VOCABOLARIO

UNIVERSALE

DELLA LINGUA ITALIANA

VOCABOLARIO

UNIVERSALE

DELLA LINGUA ITALIANA

EDIZIONE

ESEGUITA SU QUELLA DEL TRAMATER DI NAPOLI

CON GIUNTE E CORREZIONI

PER CURA

DEL PROFESSORE BERNARDO BELLINI, PROF. DON GAETANO CODOGNI,
ANTONIO MAINARDI, ECC. ECC.

VOLUME OTTAVO

MANTOVA
PRESSO GLI EDITORI FRATELLI NEGRETTI
TIPOGRAFI, CALCOGRAFI E LIBRAJ
1856.

Tip. Civelli G. e Comp.

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

T

T [*Sost. com.*] *Lettera* [*consonante, la decimottava dell'alfabeto italiano, la quale si profferisce appoggiando la punta della lingua fra i denti superiori e gl' inferiori, e spingendo la voce con forza: della perciò* Linguale dentale.] *E di suono simile al* D, *e molte voci si dicono coll' una e coll' altra, come* Etate, Etade; Potere, Podere; Lito, Lido. *Consente dopo di sè la* L *e la* R, *col perdere alquanto di suono, ma la* L *malagevolmente, perchè tal congiunzione non è suono di nostra lingua, nè si adopra se non in voci le quali non son fatte interamente nostrali, come* Atleta, Atlante. *Colla* R *fa miglior suono e più usitato, tanto nel principio della parola, quanto nel mezzo; come* Trave, Scaltro. *Riceve avanti di sè in mezzo della parola la* L, *la* N, *la* R *e la* S, *come* Alto, Ponta, Orto, Asta. *In principio di dizione riceve la* S, *come* Storia, Studio; *e si pronunzia la* S *nel primo suono, quale è nella voce* Casa, *come nella lettera* S *abbiam detto. Raddoppiasi nel mezzo della parola egualmente all'altre consonanti, (spezialmente nelle voci derivanti dal latino, e subentra in luogo del* C, *come* actus,) atto; (pectus,) petto; [factus, fatto.]

2 — (Ar. Mes.) *Dalla figura del* T *diversi artefici danno questo nome ad alcune parti delle loro opere. Il* T *della molla delle carrozze è quella parte da piede, che la ferma sullo scannello. Presso de' coltellinai il* T *è quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico, senza chiodi.* (A)

3 — * (Chir.) Fasciatura a T. *Così dicesi Quella formola di un solo pezzo di tela più o meno lungo e largo, sul cui mezzo è assicurata ad angolo retto la estremità di una fascia di varie dimensioni. Quando invece d'una sola fascia al pezzo principale se ne attaccano due, la fasciatura prende il nome di* Doppio T. (A. O.)

4 — * (Arche) *Presso i Romani il* T *innanzi ai nomi significava* Tito, Tiberio, Tizio, Tullio, ec. (Mil)

2 — * *Anche presso i Romani era una Nota numerale che valeva* 160; *e con una linea postavi al disopra,* 160000. (Mil)

* 5 — *Gli Egizii consideravano questa lettera come simbolo della vita.* (Rob)

6 — * (Mus.) *La* T *usato alternativamente coll'S, significa* Tutti; *mentre l'altra dice* Solo, *ed unita all'* S, *come* T S *dice* Tasto solo. (L)

TA. * (Mus.) *Una delle quattro sillabe colle quali i Greci solfeggiavano la musica.* (Mil)

TAARET. * (Mil. Maom.) Ta-a-rèt. *Sm. Terza ablazione prescritta dall'alcorano, la quale dee praticarsi dopo le evacuazioni naturali e consiste nel lavarsi colle tre ultime dita della mano le parti del corpo imbrattate da qualche lordura.* (Mil)

TAAS. * *N. pr. m. Lat.* Thaas. (Dall'ebr. *thaase* color di giacinto.) (B)

2 — * (Geog.) Taas. *Città dell' Arabia.* (G)

TAASINGA. * (Geog.) Ta-a-sin-ga, Torsenga. *Isola della Danimarca nel Baltico.* (G)

TAAT. * *N. pr. m. Lat.* Tahath. (Dall'ebr. *thahhath* sotto.) (B)

TAAUT. * (Mit.) Ta-a-ùt. *Divinità de' Fenici, che inventò alcune lettere; secondo alcuni, lo stesso che* Mercurio; *secondo altri,* Ermete Trismegisto. (Mit)

TAB. * (Geog.) *Lat.* Aresis, Aroates. *Fiume della Persia.* (G)

TABA. * (Geog.) *Gruppo di quattro isolette del mare di Celebe.* (G)

TABACCAJO. (Ar. Mes.) Ta-bac-cà-jo. *Add. e sm. Venditor di tabacco o minuto.* —, Tabacchino, Tabaccaro, *sin. Menigl. Draa.* S' è fin cercato nel confortinajo, Alla bisca, nell'oste e al tabaccajo. (A)

TABACCARE, Ta-bac-cà-re. *N. ass. Pigliar tabacco. V. dell'uso.* (Min)

2 — * Att. Imbrattar di tabacco. *V.* Tabaccato, § 2 (O)

TABACCARO. * (Ar. Mes.) Ta-bac-cà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Tabaccajo, *V. Ros. Sat.* 3. Tignosi, tabaccari e barberie. (N)

TABACCATO, * Ta-bac-cà-to. *Add. m. da* Tabaccare. (O)

2 — Imbrattato di tabacco. *L. Panc. Cical.* Naso tabaccato. (A)

3 — *Agg. di* Colore, *dicesi a quello che s'accosta al colore del tabacco di Spagna, che anche dicesi* Colore di mattone. *Bald.* (A)

TABACCHEIDE. * (Lett.) Ta-bac-chè-i-de. *Sf. Poesia che tratta del tabacco. Baruffald. Berg.* (O)

TABACCHESCO. Ta-bac-chè-sco. *Add. m.* Di tabacco. Esalato dal tabacco. *Alfieri Sat.* IX c. 2. Il tabacchesco fumo. (P)

TABACCHIERA. (Ar. Mes.) Ta-bac-chiè-ra *Sf. scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso; ma si usa meglio parlando di scatola di pregio. Magalt. Lett. scient. pag.* 104. Dite, cavaliere: c'è mai caso che certa gente latinga nelle nostre tabacchiere, o che subito che hanno tirato sù, la loro prima parola non sia ec. (A) (B) *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It.* 10. 25.) Noi abbiamo una varietà di tabacchiere, di astucci, di nastri, di pettiniere, ec. (N)

TABACCHINO. * (Ar. Mes.) Ta-bac-chi-no. *Add. e sm. V. dell'uso. Lo stesso che* Tabaccajo. *V.* (A)

2 — * *E fig.* Ruffiano segreto, *come dicevasi altre volte.* (A)

TABACCHISTA, Ta-bac-chi-sta. *Add. e sost. com. Chi ha per uso di prendere molto tabacco da naso. Magal. Lett.* (A)

TABACCO. (Bot.) Ta-bac-co. *Sm. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia de' solani, che ha per caratteri: calice persistente a cinque divisioni; corolla imbutiforme divisa in cinque lobi acuti nell'orlo; capsula bivalve, biloculare, polisperma; semi attaccati al tramezzo.* (O)

2 — [*Nome della specie più comune di questo genere: Pianta che ha lo stelo di due o tre braccia, diritto, viscoso; le foglie sessili, larghe, acute, lanceolate, scorrenti; i fiori alquanto rossi, a corolle lunghe, disposti in mazzetti irregolari alla sommità dei rami; i semi piccolissimi, in gran numero. Fiorisce nell'estate fino all'autunno, ed è originaria dell'America, ove fu scoperta nel* 1520 *nell'isola Tabago nel Golfo del Messico; della altrimenti*] Nicoziana *ed*] Erba regina [*o* della regina. *Quest'*] *erba seccata con varie diligenze, si mastica, si brucia per prenderne il fumo, e si riduce in polvere per tirarla su per lo naso.* [*Le sue foglie si adoperano in medicina come irritanti, tanto esternamente che internamente. Ora l'uso del tabacco è generalissimo. Più di tre quarti degli abitanti della terra fumano, annasano o masticano il tabacco. Nell'Oriente, nella Spagna, nel Messico, nel Perù, ec. l'abitudine di fumare il tabacco è comune quasi generalmente ai due sessi. Lat.* nicotiana tabacum. Lin.] (Dallo spagn. *tabaco*, nome preso da una delle isole Antille, in cui questa pianta fu scoperta.) *Salvin. Disc.* 1. 4. Quell'erba che, perchè da un Giovanni Nicot ec. fu la prima volta portata in Francia, e alla regina madre donata, da' Franzesi Nicoziana, e della Regina vien detta ec., e dagl'Italiani similmente tabacco s'appella. *Red. Cons.* 1. 243. Scrisse di aver messa in opera ec. il tabacco in polvere. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Potrebbe dubitarsi che l'uso del tabacco possa portar qualche pregiudizio; e perciò io consiglierei almeno a moderarsi nell'uso, col non ne prender di soverchio e più di quel che convenga. *E appresso:* io conosco certi uomini che medicano e guariscono con la sola polvere di tabacco i tagli e tutte quelle ferite, che ferite semplici da' maestri di cirugia sono chiamate. (N)

3 — * *Chiamasi* Spadone *la Pianta del Tabacco, le cui foglie sono fatte a guisa di spada; e* Brasile *il Tabacco di foglia larga.* (A)

4 — * *Dicesi* Tabacco de' Vosgi *in Francia, ed è il nome volgare dell' Arnica.* (A. O.)

5 — * *Dicesi* Tabacco salvatico *la* Belladonna. *V.* (N)

TABACCONE, Ta-bac-có-ne *Add. e sm.* Chi prende di molto tabacco. *Tommaseo Agg.* (Rob)

TABACCOSO, Ta-bac-cò-so *Add. m.* Pieno di tabacco. Imbrattato di tabacco. *Detto di naso.* (V. *dell' uso. Mol.*) (Pl)

TABACHI. * (Mit. Ind.) Ta-bà-chi. *Così chiamansi nell' Indie i Pandaroni, che fanno voto di castità.* (Mit)

TABAGO. * (Geog.) Ta-bà-go, Tobago, Tabaco. *Uno delle picciole Antille.* (G)

TABAI. * (Geog.) Ta-bà-i. *Una delle isole della Società nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

TABALLO. (Mus.) Ta-bàl-lo. [*Sm. V. e di*] Timballo. (Dall' ar. *tabl* che vale il medesimo. V. *Timballo* e *Tamburo.*) *Red. Annot. Ditir.* 22. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti, detti poi taballi, e presentemente timballi.

TABANA. * (Geog.) Ta-bà-na. *Antica città del Chersoneso Taurico.* (Mit)

TABANAN. * (Geog.) Ta-ba-nàn. *Sm. Provincia dell' isola di Bali, nell' Arcipelago della Sonda.* (G)

TABANO, Ta-bà-no. [*Add. m.*] *Agg. per lo più di* Lingua, [*cioè Mala lingua, Lingua fracida, Lingua serpentina, Linguaccia, e dicesi*] *d' Uomo maligno e maldicente.* (Dall' ar. *tebba* menlionem facere alicujus cum vituperio; vitio et probro vertere. Nella stessa lingua *tibjan* manifestare; *tebnyq* fingere mendacium; *tebnie* narrare quidquid scit. In pers. *tebeh* putridus, corruptus, *tabend* dolus, fraus, *tebahh* malus, improbus.) *Varch. Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, lingue serpentine, e lingue tabane. *E Suoc.* a. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutte Firenze per certe lingue tabane che ci sono.

TABARCA. * (Geog.) Ta-bàr-ca. *Isoletta sulla costa di Barberia nell' Algeria.* (G)

TABARIÈ. * (Geog.) Ta-ba-ri-è, Tiberiade. *Lat.* Tiberias. *Città della Turchia asiatica nella Siria.* — Lago di Tabariè o di Tiberiade o di Gennesareth o Mare di Galilea o di Cinnereth. *Uno de' principali laghi della Turchia asiatica nella Siria.* (G)

TABARISTAN. * (Geog.) Ta-ba-ri-stàn, Taberistan. *Sm. Prov. della Persia.* (G)

TABARRACCIO. (Ar. Mes.) Ta-bar-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Tabarro. *Tabarro cattivo. Bern. Orl.* 2. 22. 44. Ma prima un tabarraccio s' ha cacciato » (*Alcuni scrivono* Tabaraccio.) (A)

TABARRETTO. (Ar. Mes.) Ta-bar-rét-to. *Sm. dim.* di Tabarro. *Lo stesso che* Tabarrino. *V. Car. Long. Sof.* 47. Titiro, spogliatosi in un tempo del suo tabarretto, si mosse a correr ec. ignudo, che parve un cerbiatto. *E* 66. Comandò che Dafni sonasse ec., promettendogli che gli donerebbe un tabarretto ed un capperone. (B)

TABARRINO. (Ar. Mes.) Ta-bar-rì-no. *Sm. dim.* di Tabarro. *Piccolo tabarro; altrimenti* Ferrajuolatto. —, Tabarrello, *sin. Baruff. Lett. Berg.* (Min)

TABARRO. (Ar. Mes.) Ta-bàr-ro. [*Sm. Specie di mantello con bavero che gli uomini comunemente portano sopra gli altri vestimenti.*] *Oggi più comunemente* Ferrajuolo,] Mantello. (*V.* Gabbano.) *Lat.* pallium, penula. *Gr.* τρίβων. (Detto ne' mezzi tempi *tabardum, tabarium* e *tabarrum*, viene, secondo il Verstegan, dal sass. *tabert* sorta di mantello o cotta. Il Bullet cava questa voce dal celtico: e dice essersi conservato appo i Gallesi *tabar* in simil senso. In ingl. *taberd* sorta di gonna o di manto: in isp. *tabardo.* In ar. *tebarq* operimentum; *tebehhum* legi.) *Bocc. nov.* 70. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato, ec. Sì, cotesto tabarro, o che vale egli? *Franc. Sacch. nov.* 226. E con quello ti racconcerò i batoli de' vostri tabarri. *Bellinc. son.* 266. Senza ridersi più del mio tabarro.

TABARRONE. (Ar. Mes.) Ta-bar-ró-ne. [*Sm.*] *accr.* di Tabarro. *Franc. Sacch. nov.* 200. Ella è cosa da avere diletto a vedere ec. i nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *Bern. Orl.* 2. 22. 44. Che dietro gli veniva a passo lento, Inviluppato in quel suo tabarrone.

TABAS. * (Geog.) *Lo stesso che* Tebes, *V.* (G)

TABASCO. * (Geog.) Ta-bà-sco, Grijalba. *Fiume dell' America settentrionale.* — *Città e Stato del Messico.* (G)

TABASSARAN. * (Geog.) Ta-bas-sa-ràn. *Sm. Paese della Russia europea nel Daghestan.* (G)

TABAUNI. * (Geog.) Ta-bà-u-ni. *Tribù di Beduini nella Barbaria.* (G)

TABAURA. * (Geog.) Ta-bà-u-ra. *Catena di montagne nella Senegambia.* (G)

TABAXIR. * (St. Nat.) Ta-ba-xir. *Sm. Sostanza dura, fragile, frequentemente di colore azzurro di latte, pellucida agli spigoli, che si ritrova ne' nodi del bambù. Lat.* bambusa arundinacea. (G. P.)

TABBAOT, * Tab-ba-ot, Tebaot. *N. pr. m. Lat.* Tabbaoth. (Dall' ebr. *tabbaghuath* anello.) (B)

TABE. (Med.) *Sf. V. L. Consumazione, Struggimento del corpo animale per qualsivoglia causa fisica o morale; altrimenti* Consunzione, Marasmo, ec. *Lat.* tabes. (*Tabes* dal pers. *tebeh* putrido, corrotto. Nella stessa lingua *tebah* corruptio, *tehahiden* corrompere.) *Cocch. Disc. acq.* Questa tabe si trova distintamente, benchè in breve, descritta da Ippocrate. *E Vit. Pitt. pag.* 22. (*Venezia* 1744.) La tabe o corruttela delle glandule e delle viscere con febbri lente e abituali, perchè ec. (A) (B) *Pasta Diz.* Tabe, struggimento, consumazione, consumamento, corruzione. (N)

2 — * *Onde* Tabe polmonare *dicesi La consunzione per malattia del polmone, altrimenti* Pneumonitide; Tabe epatica, *La consunzione per malattia del fegato o l' epatitide;* Tabe dorsale, *La consunzione per malattia dello spina o rachis, ch' è conseguenza della spermatorrea;* Tabe mesenterica, *La tumefazione de' gangli linfatici del mesenterio, susseguita dalla consunzione dell' individuo.* (B) (A. O.) (O) *Pasta Diz.* Tabe polmonare dicesi la tisichezza. (N)

— Marcia, Putredine *in generale. Rucell. Orest. att.* 1. *vers.* 192. Oh che veggio! alle sono teste e busti, Che di corrotta tabe e sangue negro Gocciolan sopra l' esecrabil terra. *Spolver. Colt. Ris. l.* 2. *v.* 252. Un certo opaco Rugginoso livor, certa empia tabe (M)

Tabe diff. da *Lue, Marcia, Putridume, Putredine. Tabe* vien detto da' medici l' ultimo grado della Tisi, la dissoluzione degli organi essenziali della vita. *Lue* è ogni specie di contagio, ma per l' ordinario si dice il venereo. *Marcia* è la materia purulenta delle piaghe. *Putridume* è tanto di corpo vivo quanto di morto. *Putredine* suolsi più particolarmente dire di corpo morto.

TABEC. * *N. pr. m. Lat.* Tabec. (Dall' ebr. *tabeh* cuoco, littore, carnefice, beccajo) (B)

TABEFATTO, Ta-be-fat-to. *Add.* [*m. comp.*] *V. L.*]*Putrefatto, Tabido, Consunto,*] *Infradiciato. Lat.* tabefactus. *Gr.* μαρανθείς. *Amet.* 24. Ma le tue molte tirano il licore Mescolato con limo, e tabefatte Corrompon l' altre, e muojon con dolore.

2 — Lordo di tabe, *Teseid.* 2. 10. Ma poichè Emilia, tabefatto il viso Di polvere, di sangue e di sudore, Vide e sentì che 'l corpo avie diviso, ec. (B)

TABEITI. * (Mit. Maom.) Ta-be-i-ti. *Settarii di Maometto, che formano il secondo ordine de' Musulmani e discendono da quelli che furono suoi contemporanei, sebbene nol videro nè conversarono con lui.* (Mit)

TABEK. * (Mit. Maom.) *L' angelo che, secondo i Musulmani, presiede all' inferno per parte di Dio.* (Mit)

TABELE. * *N. pr. m. Lat.* Tabeel (Dall' ebr. *tob* buono, ed *el* Iddio: Buon Dio) (B)

TABELIA, * Ta-bè-li-a. *N. pr. m. Lat.* Tabelias (Dall' ebr. *tabal* battezzare, e *joh* signore: Battezzato dal Signore.) (B)

TABELLA. (Eccl.) Ta-bèl-la. [*Sf. V. L. Propriam. Piccola tavola, Tavoletta. Lat.* tabella. *Indi il signif. del* § 2. *Ma così dicesi quello*] *Strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane.*]*Per lo più è composto di una ruota dentata, la quale aggirandosi alza una molla, e percuotendo il dente nell' abbassarsi cagiona romore*) *Burch.* 1. 21. Monte Morei di fuor tutto femmava Pel gran romor che facien le tabelle. *Buon. Tanc.* 1. 1. A suon di legna? che? colle tabelle?

2 — *Per metaf.* [*Essere una tabella o simile dicesi a Chi col suo chiacchierare forte ed importuno assorda le orecchie altrui. Buon. Fier* 2. 3. 12. Perpetue le tabelle Fe' suonar del suo dir crude e 'mportune. » *E Salvin. Annot. ivi:* Le tabelle, instrumenti di legno con certi ferri, che battendo in esso fanno uno strepito poco grato, come credo, che facessero i sistri, strumenti di religione; onde a uno che col suo chiacchierare forte ed importuno assorda l' orecchie altrui, dichiamo esser lui una tabella. Queste tabelle, si usano per invitare all' uficio, nella gran settimana, quando son legate le campane. (N)

3 — Gracchiatore, Ciarlone. *Lat.* garrulus, blatero. *Gr.* ἀδολέσχης. *Bellinc. son.* 266. Convien ch' eo di mi frodi una bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle.

4 — *Dicesi* Sonar le tabelle dietro ad alcuno *e vale Dirne male, Sbeffarlo. Lat.* irridere. *Gr.* χλευάζειν. *Car. lett.* 2. 27. Se tornerete in que suasato, vi soneremo le tabelle dietro.

5 — * Tavoletta dipinta che s' appende nelle chiese ed altrove per voto di grazia ricevuta. *Sannazz. Egl.* Una tabella pose per mususcolo in su quel pin; se vuol vederla, or alzati. (A)

* **TABELLACCIO**, Ta-bel-lac-cio. *Sm. pegg.* di Tabella *nel sign. del* § 1. *Secondo il Biscioni al seg. passo del Malmantile* VI. 74. Ma stà in orecchi, che mi par che suoni Il nostro tabellaccio di Senato. (Rob)

TABELLARIO. (Archo.) Ta-bel-là-rio. *Add. e sm. Portalettere, Corriere; detto così dagli antichi Romani dalle tavolette su cui scrivevano, invece di carta, le loro lettere, ed altre scritture. Lami Lez. ant.* Essendo solito trasmettersi subito le leggi promulgate in tutte le provincie dell' impero, si vede molto bene che il tabellario o corsore, il quale dovè portare ec. (A)

2 — * *E prendesi anche per* Tabellione o Notajo. *Sacc. Rim.* 2. 148. Tu vedrai tabellarii e tabellioni Autenticar le cose più importanti. (N)

3 — * Leggi tabellarie: *così dicevano i Romani quelle ch' erano state sancite dal popolo col dare i voti sopra tavolette, piuttosto che a viva voce.* (Mit)

TABELLIONATO. * (Leg.) Ta-bel-lio-nà-to. *Sm. Cifra di notajo pubblico, della quale è munito ogni atto da esso rogato.* (Ne)

TABELLIONE. (Filol.) Ta-bel-li-ò-ne. *Add. e sm. Scrivano,* o *Specie di ufficiale presso gli antichi Romani, il quale differiva dal Notajo in*

ciò, che questi faceva solamente e teneva le minute degli atti degli istrumenti in note, o siano abbreviature: laddove il Tabellione le dava ben copiate al netto sulla pergamena in piena forma esecutoria, e metteva i sigilli a' contratti, e rendevagli autentici. I notai presso di noi sono ciò che erano anticamente i Tabellioni. Dalle note è derivato il nome di Notajo. (*Tabellio* da *tabella* tavoletta, su cui si scriveva.) *Sacc. rim.* 2. 140. To vedrai tabellarii a tabellioni Autenticar le cose più importanti. (A) (B)

TABERISTAN. * (Geog.) Ta-be-ri-stàn. *Sm. V.* e di Tabaristan. (G)

TABERNACOLETTO, Ta-ber-na-co-lét-to. [*Sm.*] *dim.* di Tabernacolo. —, Tabernacolino, *sin. Lat.* ædicula. *Gr.* σκηνίδιον. *Fir. As* 27. E' mi venne veduta attaccato a una colonna ec. un tabernacoletto, entro al quale eran dipinte in carta non so che figure.

TABERNACOLINO, Ta-ber-na-co-li-no. [*Sm. dim.* di Tabernacolo. *Lo stesso che*] Tabernacoletto. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Era molto divoto d'un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra.

TABERNACOLO, * Ta-ber-nà-co-lo. *Sm. V. L. Propriamente Tenda, Padiglione. Onde* Festa de' tabernacoli, *Una delle tre maggiori feste presso gli Ebrei, celebrata in memoria della dimora fatta per 40 anni sotto i padiglioni nel deserto.* —, Tabernacula, *sin. Lat.* tabernaculum. (*Tabernaculum*, da *taberna*, perchè, a simiglianza di questa, coperta di tavole) (Ber) (N)

2 — Tenda, sotto la quale si riponeva l' Arca degl'Israeliti nel deserto; *ed anche* il luogo del tempio dove poi fu essa situata. (B) *Diod. Es.* 31. 7. Il tabernacolo della convenenza... a tutti gli arredi del tabernacolo. (N)

3 — [*Ed in ischerzo.*] *Morg.* 22. 214. E dice: questi mi paion miracoli; Facciam qui sei, non che tre tabernacoli.

4 — Cappelletta nella quale si dipingono e conservano immagini di Dio o di Santi. *Lat.* tabernaculum, sacellum, lararium. *Gr.* ἱερεῖον. *Bocc. nov.* 72. 8. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture e gl' intagli del tabernacolo. *Agn. Pand.* 43. Quando io ebbi alla donna mia consegnata tutta la casa, serratici in camera ella ed io, c'inginocchiammo al tabernacolo di Nostra Donna.

5 — * Quella specie di tempietto riccamente adorno, nel quale si conserva l' Eucaristia; *altrimenti* Ciborio. *Vasar. Vit.* (A) (N)

6 — * Quella piccola cappelletta aperta nelle pubbliche strade e nella quale è qualche immagine sacra *Red.* (A)

7 — * Quella custodia di legno, dentro a cui sta rinchiusa alcuna sacra immagine. *Cas. Impr.* Mantellino pel tabernacolo della Madonna. *E appresso:* Coperte di lamiera per li sportelli del santo tabernacolo. (A)

8 — * *Dicesi* Gli eterni tabernacoli, *cioè Il cielo. Vit. SS. Pad.* Vienne in oggimai, o benedetto da Dio, agli eterni tabernacoli. (A)

9 — [Archi.] *(Per simil.) Detto di qualunque altro edifizio fatto a somiglianza de' tabernacoli o cappellette. Vol. Mass.* Si s'avvide che 'l tabernacolo sì si viziò. » *Diod. Is.* 32. 18. E 'l mio popolo abiterà in una stanza di pace ed in tabernacoli sicurissimi (N)

2 — * *Nicchia da riporvi statue. Vasar. Vit.* Basamento che regge il tabernacolo della statua di S. Giorgio. *E altrove:* Tabernacolo di marmo ec. per collocar due statue per la mercatanzia, suo frontespizio e basamento. (A)

10 — * (Marin.) *Piccola elevazione verso la poppa nelle galere, dove si pianta il capitano quando dà i suoi ordini.* (A)

TABERNACULO, Ta-ber-nà-cu-lo. *Sm. V. L. e A. V.* di' Tabernacolo. *Stor. S. Eust.* 271. Venite, amici miei, e intrate con meco nel tabernaculo mio, e mangiate ecc. allora sì gli menò nel tabernaculo suo, e pose loro innanzi di ciò ch'egli aveva ecc. *Cavalc. Att. Apost.* 40. Iddio fece fare a Moises la Tabernaculo del testamento nel diserto. *(In questi es. è nel sign. del* § 2 *di* Tabernacolo.) (V)

TABERNARIA. (Filol.) Ta-ber-nà-ria. *Sf. V. L. Sorta di favola antica, in cui si rappresentavano le azioni non dei Re, ma delle persone vili.* (A)

* 2 — *Agg. di Commedia popolare per opposizione a Pretestata e Trabeata.*

TABESCERE, Ta-bé-sce-re. *N. ass. V.* difett. *V. L. Infettarsi, Ammarcirsi, Corrompersi. Lat.* tabescere. (V. *Tabe.*) *Landin. Ist. Plin. lib.* 21. *cap.* 2. *Berg.* (Mio).

TABI'. (Ar. Mes.) *Sorta di drappo,* [*ch'è una specie di grosso taffettà ondato o sia marezzato*] *Varch. Stor.* 9. 266. L' abito de' Fiorentini, passato il diciottesimo anno, è la state, quando vanno per la città, una veste o di saja o di rascia nera ecc., soppannata di taffettà ed alcuna volta di ermisino, o di tabi. *Cant. Carn.* 137. Tabi, bissi, rense e sete, Frasche, favole o novelle Ci hanno vote le scarselle. *Malm.* 2. 2. E talun, che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani.

TABIDIO. * (Geog.) Ta-bi-di-o. *Lat.* Tabidium. *Antica città nell' interno dell'Africa, verso la sorgente del fiume Bagrata.* (Mil)

TABIDO, Tà-bi-do. *Add. m. V. L. Infetto di tabe; Che è nel marasmo o che l'accompagna.* (*V.* Fracido.) *Lat.* tabidus. *Marchett. Lucr. lib.* 4. *v.* 1881, Tal per cieca ferita incerti errando, Tabidi fansi a poco a poco, e mancano, (A) (B) *Volg. Petr. Epist. a Mess. Nic. Accajuoli.* Fremeranno i lor denti e diventeranno tabidi. *Varan. Dem. att.* 4. *Coro.* Forata è come un vaglio La smunta pelle e tabida. (M) *Pasta Diz.* Tabido, che ha la tabe, tabefatto; ed anche marcio, marcioso. (N)

TABIFICO. (Med.) Ta-bi-fi-co. *Add. m. V. L. nome dato agli ammalati che sono in preda alla consunzione ed al marasmo. Lat.* tabificus. (A. O.)

2 — *Atto a struggere, a liquefare, ed anche a corrompere o infettare. Latinismo da non imitarsi. Lat.* tabificus *Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1000. Scendon le bianche nevi, a ciò costrette Da' tabifici rai del Sol, che cinge il tutto, il tutto alluma, il tutto scalda. (A) (M)

3 — * *Consumativo, distruggitivo. Comm. Dant. Inf.* 24. *p.* 418. Qui introduce uno di questi peccatori ad esser trafitto da un serpente che chiamato s'è tabifico, il quale come morde l' uomo, immantenente il consuma (N)

4 — *Marcioso, Infettivo, Corruttivo. Vallisn.* (A)

TABLAS. * (Geog.) *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

TABLINO. * (Arche.) Ta-blì-no. *Sm. V. L. Luogo in cui si depositavano gli atti pubblici, le scritture, i conti ec. de' magistrati romani; altrimenti* Tabulario. *Prendesi anche per Luogo delle case ornato di tavole e pitture, che ora noi diremmo* Galleria. *Era situato immediatamente dopo l'atrio. Lat.* tablinum. (Mil) (Mil)

* **TABO,** Ta-bo. *Sm.* Corruzione, marciume e simili. *Targ. Viagg.* v. XXVIII. Circ' alla struttura delle viscere non potei osservare niente, essendo tutto l' interno ridotto in tabo cadaverico. (Rob)

TABO. * (Geog.) Tabu *Città della Guinea superiore.* (G)

TABOCA. * (Geog.) Ta-bò-ca. *Fiume del Brasile.* (G)

TABOGA. * (Geog. Ta-bò-ga. *Isoletta della Columbia.* (G)

TABOR. (Geog.) *Monte, Città e Circolo della Boemia.* — Taborre, Thabor. *Lat.* Ithaburius. *Monte della Siria, presso Nazzarette, dove accadde la Trasfigurazione.* (G)

TABORITI. * (st. Eccl.) Ta-bo-ri-ti. *Lo stesso che* Ussiti, *V.* (Ber)

TABORTENO. (Geog.) Ta-bor-tè-no. *Lat.* Thabortenus. *Montagna dell'Asia nel dominio de' Parti.* (Mil)

TABREMONE, * Ta-brè-mo-ne. *N. pr. m. Lat.*. Tabremon. (Dall' ebr. *tob* bontà, e *rum* eccelso, sublime: Bontà sublime.) (B)

TABU. * (Geog.) *Lo stesso che* Tabo, *V.* (G)

TABULARIO. (Filol.) Ta-bu-là-ri-o. *Sm. V. L. Archivio. Lat.* tabularium, *Borgh. Orig. Fir.* 222. Essendo già tante e tante centinaja d'anni avanti, spenti i libri pubblici dell'archivio o tabulario, o, come io lo veggo da alcuni chiamato, sacrario romano, ove erano minutissimamente notate tutte le condizioni e ragioni di queste colonie. (V)

TABULATURA. * (Mus.) Ta-bu-la-tù-ra. *Sf. V.* e di' Intavolatura. (L)

TABURNO. * (Geog.) Ta-bùr-no, Taburn. *Lat.* Taburnus. *Monte del Sannio, nelle cui falde sono le Forche Caudine.* (G)

TABURUINA. * (Geog.) Ta-bu-ru-i-na. *Fiume del Brasile.* (G)

TACA. * (Arche.) *Nome generale che i Greci davano al luogo dove gli Auguri facevano le loro osservazioni e prendevano gli auspicii.* (Mil)

TACAMANOSACRA. * (Mit. Giap.) Ta-ca-ma-no-sà-cra. *Il paradiso de' Giapponesi, che viene da loro collocato sotto il trentatreesimo cielo* (Mil)

TACAMES. * (Geog.) Ta-cà-mes, Atacames. *Città della Columbia.* (G)

TACAMPSO. * (Geog.) Ta-càm-pso. *Antica Isola del Nilo nella Tebaide* (Mil)

TACANUNAS. * (Geog.) Ta-ca-nù-nas, Taracuna. *Fiume del Brasile.* (G)

TACARI. * (Geog.) Ta-cà-ri. *Antichi popoli nomadi dell'Asia nell'Ircania.* (Mil)

TACARIGUA. * (Geog.) Ta-ca-ri-gù-a. *Lago della Columbia.* (G)

TACAZZO. (Geog.) Ta-caz-zo. *Fiume dell'Abissinia.* (G)

TACCA. [*Sf.*] *Propriamente Piccol taglio.* (Dall'ar. *tekkel* ovvero *tokak* secare. Nella stessa lingua *tekty* scindere, *tekaddud* dividi in partes, *tecky*, segar con la scure. In pers. *tike* pars rei fractae) *Mil. M. Pol.* Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt.* 152. Faraivi quattro dita sotto un rutterio di tre o quattro tacche, ond' egli sfoghi o si temperi.

2 — *Così anche dicesi un Legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo* Taglia. *Lat.* tessera *Gr.* σύμβολος (V. il § 4. In ebr. *thocken* somma, misura, e *thagagh* imprimere.) *Mil. M. Pol.* Egli non hanno lettere, nè scritture, ec.: quando hanno a fare l' uno coll' altro, fanno tacche di legno, e l' uno tiene la metà e l' altro l'altra metà. Quando uno dee pagar la moneta, egli la paga, e fassi dar l'altra metà della tacca.

3 — *Quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello, o altro ferro, simile alla taglio della tacca. Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dar dal fratello un certo rasojaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone. *Benv. Cell. Oref.* 130. Si fa a i detti ferri alcune tacche, co' quali si sgrossa l' opera.

4 — Vizio, Magagna. *Lat.* labes, macula, vitium. *Gr.* λύμη, ῥύπος κακίας. (Comunemente da *tacca* nel primo senso. Io credo dal celt. brett. *tech* vizio. In ar. *tekeirik*, mancamento, difetto. In ebr. *thoch* dolo, fraude. In gall. *tangnach* malizioso, *tangnachd* malizia. In isp. *tacha*, in franc. *tache* difetto.) *Lib. Sent.* Chi biasima lo schermitore, fa nota a sè medesimo; e chi biasima la malvagie, acquista delle sue tacche.

5 — Statura, Qualità o simili sì d' uomo e sì d'altro animale; *come* Bella tacca d' uomo, bella tacca di cavallo ec. [*cioè, Uomo, Cavallo*

di bella presenza o statura.] *Lat.* forma, statura. *Gr.* μεγεθος. (Dall' ar. *taqty* statura. Nella stessa lingua *tekjif* certa qualitate et forma designare, *tekejjus* qualitati et forma designari. In ebr. *tochen* misura. Altri da *tacca* nel primo senso. V. *Taglio.*) *Ambr. Cof.* 2. 1. Com' io capito Alla Corona, v' adocchiai un giovine della mia tacca. *Malm.* 4. 14. È suo amico, ed è pur seco adesso Salvo Rosata, un nom della sua tacca.

2. — *E per simil [detta anche di cose inanimate.]* *Buon. Fier.* 2. 4. 6. E d' una stessa tacca ogni altro arnese. Mantel, berretta, brache e calze avea.

6 — * Arbitrio, Potere. (Dall' ar. *taqat* o *teeq* potestà, forza. In pers. *taqa* robur, potentia. In ebr. *thoqef* fortezza. In cell. gall. *tae* dipendenza.) *Stor. Semif.* 10. Quanto più credettero gli Semifontesi essersi contro gli Fiorentini rassicurati, allora furono più che mai sotto loro tacca. (V)

7 — *Dicesi* Avere alcuna nella tacca del zoccolo *e vale averlo in culo.* *Lib. Son.* 48. Nella tacca del zoccolo io l'ho, Gigi.

8 — *Dicesi* Stare o Tenere sotto la tacca del zoccolo *e vale Stare o tenere con gran soggezione.*

9. — (Med.) *Piccola macchia [anzi Qualunque cambiamento parziale di colore nella pelle, e così più particolarmente si chiamano le Voglie, i Nei o Segni ec.]* *Lat* macula. *Gr.* μωμος. (Dall' ebr. *thaqagh* imprimere, onde *theqagh* impressione. In ar. *teqy* suggello imperiale, *teeq* voglia, desiderio.) *Tes. Br.* 4. 3. Gli uomini antiani dicono che (il *basilisco*) non nuoce a chi lo vede imprima, e la sua grandezza, e' suoi piedi, e le tacche bianche sul dosso, e la cresta sono proprie come di gallo.

10 — * (Min.) *Piccola macchia nelle pietre dure, ne' marmi e simili.* *Mil. M. Pol.* § 148. Egli *(il rubino)* non ha niuna tacca; egli è vermiglio come fuoco (P. V.)

Tacca diff. da *Taglio*, *Intaccatura*, *Dente*, *Vizio*. La *Tacca* è un piccolo taglio. *Taglio* è voce ben più generale: è non solo il luogo tagliato, ma l'atto; è la parte dell' arme colla quale si taglia. *Si fa un taglio in un dito*: non è *tacca* quella. *Si fa un taglio in un albero*, ma senza lasciarvi quel vano che fa la *tacca*. L' *Intaccatura* è l' atto del fare la tacca. In somma l' idea di detrazione domina nel senso di *Tacca*, l' idea di divisione in quello di *Taglio*. Onde *Tacca* dicesi quel poco di mancamento ch' è nel taglio del coltello o d' altro. Ma le *Tacche* non sono *Denti*; questi sono più fitti e più minuti: nè i *Denti della sega* son *Tacche*. *Tacca* dicesi inoltre un leguetto sul quale si fanno per memoria certi piccoli segni negli affari di poco traffico, e di questi legnetti uno ne tiene l' uno degli interessati, e uno l' altro. Siccome la tacca è un mancamento in un corpo, così questa voce talvolta s' usa metaforicamente in senso di *Vizio*. Ma la *Tacca* è un vizio visibile, non gravissimo, più leggero del difetto.

TACCAGNERIA, Tac-ca-gne-rì-a. *Sf. Grettezza, Miseria, Spilorceria*, *Corsin. Torracch.* 6. 23. Ma quando son nel fior di giovinezza, Soglion pur esser magni e liberali; Ma forse fece lor tener tal via De' padri lor la gran taccagneria. (A) (B)

TACCAGNESCO, Tac-ca-gné-sco. *Add. m. V. Basso, Da taccagno Fag. Com.* Per le vostre qualità taccagnesche e sordide. (A)

TACCAGNO, Tac-cà-gno. *Add. [e sm. parlando di persona] Misero Avaro.* (*V.* Avaro.) *Lat.* illiberalis, sordidus. *Gr.* ἀνελεύθερος, ῥυπαρός. (Dallo spagn. *tacano*, in franc. *taquin* di simil senso. In ar. *teqan* desiderare, desiderio: *tuch* lucro. In pers. *tuchten* velle, petere, cupere, lucrifacere, quaestum facere, paulatim colligere. In cell. brell. *taken* un poco, in gall. *tenre* scarso.) *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Con genia sì taccagna, crudele e superba, puoss' egli altro che mantener libertà, o morire? *Fir. Disc. an.* 62. Pacciamo d' accatto questo tesoro, ec. A cui quel, che aveva del taccagno, rispose: ec. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Tu vorresti ch' ei fosse, Per quant' io veggo, no furfante, un taccagno. *Menz. sat.* 10. [Ma veggo che non preme a ser Vorano, Che il popolo lo chiami un rangeo,] Un vil taccagna, un Aretin [marrano.]

TACCAGNONE, Tac-ca-gnó-ne. [*Add. e sm.*] *accr.* di Taccagno. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E pagar lor la fiera, Taccagnon che tu se'.

TACCAMACCA. (Bot.) Tac-ca-mác-ca. *Sf. Resina giallastra semitrasparente, che stilla da un albero di questo nome, la quale, premuta fra le dita, getta un odor piacevole, ma forte simile allo spigo. Ci si reca dal Brasile e dalla Gujana, e si adopera in suffumigi e fregagioni, come corroborante, e come risolvente nei dolori esterni.* *Lat.* fagara octandra Linn. (A) *Ner. Samin.* 6. 38. Recipe ec., mastice, colofonio e taccamacca ec., E con pece naval misce ogni cosa, applica, e cosa fia miracolosa. (B)

TACCATE. * (Marin.) Tac-cà-te. *Sf. pl. Pezzi di legno che si mettono sopra coperta fra uno schermotto e l' altro; più comunemente diconsi* Chiavi. (V. *Tacca* nel primo senso. In cell. bret. *taken* pezzo, parte troncata da checchessia. In pers. *take* ha lo stesso senso). (A)

TACCATO, Tac-cà-to. *Add. m. Pieno di tacche, cioè di macchie;* [*altrimenti* Brizzolato, Indanajato, Chiazzato,] Screziato. *Lat.* maculis aspersus, maculosus. *Gr.* κατάστικτος, σπιλωτός (V. *Tacca*, § 9.) *Tes. Br.* 4. 6. Isatilis è una generazione di serpenti che vanno leolamente; ma egli è sì bene taccato di diversi colori chiari e lucenti, che le genti lo veggiano volontieri. *E cap.* 27. Un' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leonza. *E cap.* 11. E l' ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sia taccata. » (*Nel primo passo del Tesoro l' Ediz. del Sessa legge* Sitalis; *ma il vero nome di questo serpente è* Scitale, *come da Plinio, Lucano, Nicandro e Solino, dal quale ser Brunetto ne levò di peso la descrizione.*) (M)

2 — *Dicesi in modo proverbiale* [Aver la coda taccata di mal pelo, *parlandosi*] *di persona che tenga a mente le 'ngiurie e persever nel desiderio di vendicarsi.* *Bocc. nov.* 77. 23. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse, ec.

3 — * (Med.) Morbo taccato: *Quello che oppresenta per carattere principale una quantità di piccole tacche o macchie rotonde, rosse o brune, sparse in su tutto o quasi tutto l' abito del corpo.* *Lat.* morbus maculosus. (A. O.)

TACCHERELLA, Tac-che-rèl-la. [*Sf*] *dim.* di Tacca.

2 — Vizio o Macchia di costumi. *Lat.* labecula. *Gr.* κηλίδιον. (V. *Tacca* in senso di vizio) *Bocc. nov.* 22. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore.

TACCHETTO * (Milit.) Tac-chét-to. *Sm. Foggia particolare d' ornamento del capo, portato ne' secoli XVI e XVII dagli uffiziali della fanterie, e segnatamente da quelle degli archibusieri a piedi*, (Forse *Tocchetto* dim. di *Tocco*, copertura del capo fatta di panno a foggia di berretta.) *Cinuzzi.* Il capitano d' archibusieri marcerà alla testa della compagnia, armato con petto e schiena, e goletta, con mignoni a botta, con tacchetto in testa, e con la giannetta in mano. (Gr)

TACCHIA, Tàc-chia. *Sf. Bruciolo.* (V. *Tacca* nel primo senso, e *Taccale*) *Soder. Colt.* 22. Volendo farlo con le tacchie o brucioli di nocciuolo, e ancora di castagno, ecc. (A) (B) *E appresso*: Aggiungendovi ancora allor le tacchie, caspera molto più. (Br)

* TACCHINACCIO. (Zool.) Tac-chi-nàc-ci-o. *Sm. pegg.* di Tacchino, Pollo d' India. *Tommaseo App.* (Rob)

TACCHINO. (Zool.) Tac-chi-no. *Sm. Fem.* Tacchina. *Specie di uccello gallinaceo che ha la testa rossa e cerulea, e sparsa di alcuni peli. Alla radice del naso è attorcata una caruncola carnosa e conica. Al petto del maschio è un fascio di peli neri e duri; altrimenti* Pollino, Pollo d' India; *e più generalmente* Gallo d' India, Gallinaccio (In ar. *dik* e *lyrhmil* gallus gallinaceus. In turco *tauq* gallina, e *mysyr tauqhy* gallina indica. Quindi si vede esser falsa l' etimol. del Salvini. V. l' esempio.) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 6. 7. In Piemonte i polli d' India si chiamano *pitti*, cioè dipinti, altrimenti tacchini, cioè macchiati, dal franzese *tache*, cioè macchia. (A) (B) *Targ. Viagg.* IV. 472. Essa ghiaja poi è di grandezza per lo più tra quella di un uovo di tacchino, e quella d' una nocciuola. (Rob)

Tacchino diff. da *Pollo d' India*. *Pollo d' India* è della lingua nobile italiana, e *Tacchino* è della toscana. Sicchè, trattandosi della specie, gioverà ritenere *Pollo d' India*; ma se in una commedia, in un' opera metrica, radrà di nominare lesso, brodo, due libbre di *Tacchino*, una *Tacchina* vecchia e dura, non pare che *Pollo d' India* possa entrare con grazia. Tanto più che questo vocabolo non ha femminino.

TACCIA, Tàc-cia. [*Sf. specie d' imputazione che si fa ad altri per qualche vizio o mancamento.*] *Fav. Esop.* Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giucatori e cioncatori, e uomini di mala taccia. (*Cioè*, di mala fama, di cattivo nome.)

2 — Pecca, Mancamento, Colpa; [*nel qual senso* Taccia *sta in vece di* Tacca. *fig.*] *Lat.* menda, vitium, culpa. *Gr.* πταισμα

3 — * Onde dare taccia = *Dar mala voce*, *Tacciare.* *Cr. alla V.* Tassare. (O)

4 — * Fama, Riputazione tanto in bene che in male. *Alfieri Sat. XIV.* Ogni esercito vien rotto, Abbia ei di vinto o vincitor la taccia. (Pl)

TACCIANTE, * Tac-ciàn-te. *Part.* di Tacciare. *Che taccia V. di reg.* (O)

TACCIARE, Tac-ciá-re. [Att.] *Dare altrui mal nome, Imputargli [alcuna pecca o mancamento; altrimenti* Incolpare, Biasimare Tassare] (*V.* Accusare.) *Lat.* criminari, insimulare. *Gr.* αἰτιᾶσθαι (Dallo spagnuolo *tachar* che ha questo senso medesimo, e che deriva da *tacha* difetto. Altri dal franc. *tacher* tacciare, e da *tache* macchia impressa sull' onore: ed altri crede che venga, siccome *intaccare*, da *tacca* vizio, difetto. Il Muratori dal lat. *taxare*. V. *Tacca* per difetto.) *Fr. Giord. Pred. R.* Oziosi tacciano subito il prossimo di questo loro vizio. *Tratt. segr. cos. donn.* Tacciava il medico di poca avvedutezza. *Varch. Ercol.* 78. Tacciare alcuno o difettarlo è non lo accettare per uomo da bene, ma dargli nome d' alcuna pecca o mancamento.

2 — * Vituperare, Censurare, *riferito alla cosa anzichè alla persona.* *Salvini Cas.* 132. Lucilio, avendo volto in stile a tacciare i vizii degli uomini . . . . di tale particolar satira fu celebrato per inventore. (N)

TACCIATO, Tac-ciá-to. *Add. m.* da Tacciare. *Tassato, Biasimato. Lat.* notatus. *Gr.* ψεγόμενος. *Cr. alla v.* Tassato.

TACCIO, * Tàc-cio. *Sm. V. Bassa. Computo alla grossa.* (Dall' ebr. *thochen* o *thocnith*, somma, numero, misura, da *thochan* numerare, ponderare.) *Cr. alla v.* Staglio. (O)

2 — [*Onde fare taccio*,] Fare un taccio = [*Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli*,]

Stagliare, Finire, Stralciare. [*V.* Fare taccio.] *Lat.* crassius aestimare. *Gr.* παχυλώτερον τιμᾶν.

6 — * *E* Fare a taccio con alcuno = *Far che l'altro sia tenuto da meno. Car. Lett.* 1. 22. Temo che non perdiate tanto di riputazione che non sia poi omeca che non voglia fare a taccio col vostro nasone. (N)

TACCO. (Ar. Mes.) *Sm. T. de' calzolai. Taccone. (Tacco è apocope di Taccone.)* (A)

2 — *Onde* Battere il tacco o il taccone, *fig.* = *Fuggire. V.* Battere il taccone. (A)

3 — *T. degli stampatori. Pezzuolo di carta o simile, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose.* (A)

4 — * (Milit.) *Pezzo di legno tondo e tornito a due facce, una piano, l'altra concava, entro la quale si ferma la palla o la granata. Così dicesi anche il disco di legno sul quale si ferma il tubo della mitraglia. In alcune milizie moderne d'Italia venne con evidente francesismo chiamato* Zocchetto. (Dal brett. *taken* pezzo. V. *Tacco* nel primo senso.) *Martena.* Primieramente prendi la misura quanto è la bocca del pezzo bastardo, e fa un tacco in questo modo... incavato, che la palla vada dentro la metà, acciò il tacco possa guardare la palla o bomba, avvertendo che il tacco non tiene vento, se non un poco. (Gr.)

5 — (Marin.) *Conio o simile pezzo di legno che serve per tener alzata alcuna cosa.* (A)

Tacco diff. da *Taccone. Tacco* è la parte che rialza il suolo della scarpa: se più alto, è *Taccone. Mettere sotto un tacco una cosa,* vale Non ci pensare, Non d'aver paura. *Battere il tacco, il taccone* è Andarsene. *Si mette un tacco sotto i fogli* che sono per essere impressi dal torchio, per togliere le disuguaglianze del piano sottoposto e far sì che l'impressione cada uguale su tutte le parti del foglio.

TACCOLA. (Zool.) Tàc-co-la. [*Sf.*] *Uccello loquace, spezie di cornacchia,* [*detto anche* Pica e Gazzera, *che sono uccelli di una medesima natura, se non che sono diversi in colori, perchè le gazze son nere e bianche e le taccole son tutte nere. Oggi costituisce un genere di uccelli dell'ordine de' passeri, i quali hanno il becco forte, compresso in giù, le narici allungate, piedi corti e forti. La specie più comune è la* coracias garrula *sù indicata*] *Lat.* coracias. *Gr.* κορακίας. (Da *Taccolare*) *But. Purg.* 1. 1. Le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche, cioè le gazze, ovvero taccole, imperocchè queste due spezie d'uccelli pajono esser d'una medesima natura; se non che sono diverse in colori, chè le gazze son nere e bianche, e le taccole son tutte nere.

2 — * *Onde fig. e nell'uso dicesi per* Ciarlone. (A)

3 — Tresca, Giuoco; [*altrimenti* Taccolo.] (Vuolsi così detta dallo strepito che si fa giuocando. V. *Chiasso.* Altri forse dal celt. gall. *toileachus* allegria.) *Fir. Disc.* an. 80. E come questa taccola fosse durata molti giorni ec., e' supplicò un dì all'uccello, che lo menasse a veder i suoi compagni. *E Luc.* 4. 2. Be', quanto ha a durar questa taccola, viso di pazzo? *Lasc. Spir.* 1. 3. Questa taccola durò quasi per insino a giorno chiaro. *Dav. Scism.* 68. Trovandosi utile questa taccola, sempre, mentre visse, peggiorò la moneta. *E Camb.* 100. Non da altro regolati, che dal fare in modo che la taccola possa durare.

TACCOLANTE, * Tac-co-làn-te. *Part. di* Taccolare. *Che taccola. V. di reg.* (O)

TACCOLARE, Tac-co-là-re. [*N. ass. Cicalare,*] *Ciarlare. Lat.* garrire, obstrepere, nugari. *Gr.* φλυαρεῖν. (In ar. *tachtachal* articulare verba, e *ta-jik* vociferari. In ingl. *to talk* parlare. Nelle quali voci ha molta parte l'onomatopea.) *Alleg.* 96. Per vostro avviso adunque io voglio starmi ec. A taccolare al fresco, al poeta e a' marmi.

6 — Trescare, [Scherzare.]

3 — Altercare, Piatire. *Lat.* contendere, altercari. *Gr.* ἐρίζειν.

TACCOLATA, Tac-co-là-ta. [*Sf.*] *Il taccolare,* [*Garrulità, Ciarleria.* —, Taccoleria, *sin.*] *Lat.* garrulitas. *Gr.* φλυαρία.

2 — [*Nel pl.* Ciance, Baje, Cose da nulla,] *Lat.* nugae. *Varch. Suoc.* 4. 6. Tu mi stai a raccontare taccolate; e delle cose che m'importano la vita, non mi di' nulla.

3 — * *Ed anche nel singolare. Varch. Ercol.* 1. 182. Quando alcuno per procedere mescolatamente e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda... e in somma non sia soddisfatta a nessuno, s'usa dire a coloro che ne dimandano: Ella è stata una pappolata,... una trescata, una taccolata, e tantolerata, una filastrocca ec. (N)

TACCOLATO, Tac-co-là-to. *Add. m. da* Taccolare. [*Cicalato, Chiacchierato.*]

2 — * *Detto di persona.* Garrulo, Ciarlone. *Face.* (O)

TACCOLERIA, Tac-co-le-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Taccolata, *V. Cecch. Prov.* 60. Dicei quel che è seguito, e non far tanta taccolerie. (B)

TACCOLEVOLE, Tac-co-lé-vo-le. *Add. com. Atto a taccolare. Bellin. Disc.* 10. Han fatto sempre, e fanno ancor tuttavia, tante e si belle le prove de' balli e de' canti loro quei sì moreltevolmente taccolevoli e sì squillevolmente armoniei bestiolini. (Min.)

TACCOLINO, Tac-co-lì-no [*Add. e sm.*] *Chi parla assai, e senza verun fondamento: Lat.* garrulus. *Gr.* λάλος.

TACCOLINO. [Ar. Mes.] [*Sm.*] *Spezie di panno rozzo e grossolano.* (Dal ted. *täckelchen* pannicello.) *Lib. Viagg.* Ancora v'è la casa d'Erode, nella quale fue menato, e fue vestito d'un aspro taccolino. *Tratt. gov. fam.* Ove bastasse agnellino o taccolino, se fossono lavoratori o pecorai, perchè io abbi assai danari, non gli vestir di panno fine. *Galil. lett. R.* Il suo vestire era fatto di povero e vile taccolino. *Pecor. g.* 7. *n.* 1. Fece fare una roba di taccolino alla moglie, salvo che la parte di dietro era di sciamito foderata d'ermellini. *Red. lett.* 1. 50. Che veramente il taccolino appresso de' nostri antichi fosse una sorta di panno, e panno vilissimo, lo ricavo dalle Novelle del Pecorone manoscritte.

TACCOLO, Tàc-co-lo. [*Sm.*] *Tresca, Scherzo: altrimenti* Taccola.

2 — Cosa nojosa o imbrogliata; [*ed eziandio* Litigio, Contesa.] (Dal celt. brett. *tag* querela, disputa. In turco *toqus* conflitto, pugna in celt. gall. *cath* conflitto, battaglia, *cathachadh* il battagliare.) *Sacc. rim.* 2. 25. E scansando ogni taccolo, ogni impegno, Volli piuttosto scapitare il soldo, Che render conto del mio mal contegno. (B)

TACCONCINO. (Ar. Mes.) Tac-con-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Taccone.

2 — *Per simil.* Pezzetto. *Lat.* frustulum. *Gr.* τεμάχιον. *Buon. Tanc.* 4. 6. E mi avea con que' dato un tacconcino Di carnesecca, ch'e costor la cossi.

TACCONE. (Ar. Mes.) Tac-có-ne. [*Sm.*] *Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte.* (*V.* Tacco.) Dal celt. brett. *taken*, pezzo che in pers. dicesi *tike*. In isp. *tacon*) *Cant. Carn.* 64. Con tomai, e tramezzato Sol d'un pezzo, e uno tacconi. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. E facea di taccon la gelatina.

2 — * *Onde* Battere il taccone, *fig.* = *Partirsi in fretto, Battersela. V.* Battere il taccone. (A)

2 — * *Per simil.* Rappezzo, o Zeppa, *ed in generale* Tutto ciò che si mette per ripieno, particolarmente ne' versi a cagion del numero o della rima. *Sacc. Rim.* V'è quel della pillotta e del pallone, Anzi questo non v'è, ma ve l'ho messo Se non per altro almen per un taccone. (A)

3 — * (Mus.) *Quel pezzo di suola con cui si suona il colascione. Min. Annot. Malm.* Questo strumento... si suona con un pezzo di suolo di scarpa, che volgarmente si dice taccone. (A)

TACCORARI. * (Geog.) Tac-co-rà-ri. *Città della Guinea superiore.* (G)

TACCUINO, Tac-cu-i-no. [*Sm. Libretto da notare per ricordo; ma anticamente non fu usato che per*] *Nome di un libro simile all'almanacco o lunario.* (Dall'ebr. *thochen* somma, numero, disposizione, serie, che vien da *thochan* numerare, disporre, ordinare: e vuol dire libro, in cui eran notati i numeri e le serie de' giorni e dei mesi, delle lunazioni ec.) *Dott. Jac. Dant.* A voler giudicare, Si conviene adequare imprima il taccuino, Per vedere ec. *Morg.* 25. 134. E'l taccuino remenso Minaccia il ciel di qualche caso strano. *Cant. Carn.* 44. Siccome apertamente s'è dimostro, E la ragion del taccuino approva » *Fil. Vill. Vit. uom. ill. pag.* 77 Costui (*Pagolo geometra e astrologo*) di tutti quegli del tempo nostro fu il primo che compose taccuino, e di futuri avvenimenti compose molti annali. (B)

Taccuino diff. da *Portafogli.* Sul *Taccuino* si scrive, nel *Portafogli* e si scrive e si tengono lettere di cambio. Un *Portafogli diplomatico* non si dirà *Taccuino;* nè il *Portafogli* d'un direttore di giornale.

TACENTE, Ta-cèn-te [*Part. di* Tacere.] *Che tace Lat.* tacens, silens. *Gr.* σιωπῶν. *Dant. Par.* 20. 9. Come'l segno del mondo e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Amm. Ant.* 7. 2. 3. Se la persona è tacente, dico che quegli è savio. *Amet.* 92. Tutte le donne erano parlato, tacente Lia. *Alam. Colt.* 2. 24. Nella tacente notte olla fredda ombra Del suo ferro fatal senton la piaga.

2 — * *Fu detto* Tacente nella lingua *per Mutolo. Legg. S. Gio. Batt. p.* 22. Prima era tacente nella lingua, sterile di figliuolo ec (*Parla di Zaccheria.* (N)

3 — * Tacenti *diconsi nelle commedie Que' personaggi che non parlano. Buon. Fier.* 1. 2. 2. tit. Infermiera e Fattonieri diversi tacenti. *E Salvin. Annot ivi:* Tacenti, persone mute, che noi ancora chiamiamo Comparse. (N)

TACERE, Ta-cè-re. *N. ass. e pass. onom. Star cheto. Non parlare, Restar di parlare.* —, Taciere, *sin. Lat.* tacere, silere. *Gr.* σιγᾶν, σιωπᾶν. (*Tacere* dall'ebr. *sciathaq* che vale il medesimo.) *Dant. Inf.* 2. 70. Tacette allora, e poi comincia' io. *E* 7. 8. E disse: taci, maledetto lupo. *E Purg.* 24. 44. Ancor digesto scende ov'è più bello Tacer che dire. *Bocc. nov.* 4. 1. Già si tacea Filomena, della sua novella espedita *E nov.* 12. 2. Avendola il Conte già due volte dimandata della cagione, perchè fatto l'avesse venire, ed ella taciuto; ultimamente, da amor sospinta ec., così ini cominciò a dire. *E nov.* 60. 25. Io mi tacerò per vergogna delle mie ricchezze. *Petr. canz.* 4. 2. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre potèo. *E st.* 3. Nè tacendo potea di sua man trarlo « *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Acciocchè male e scandolo non ne nascesse, me ne son taciuta e diliberami di dirlo, più tosto a voi, che ad altrui *E g.* 8. *n.* 6. De' fatti del quale (*Calandrino*) posciachè le donne si tacquero, la Reina impose a Panfilo che dicesse. (V) *Dant. Purg.* 21. Volse Virgilio a me queste parole Con viso che tacendo dicea, taci. (N)

2 — * *Varie uscite Vit. SS. Pad.* 1. 6. Non potendo più dire per l'abbondanzia del dolore, che avea dentro, tacette. *E* 2. 17. Egli tacettono per riverenza. *E* 40. allora quelli non sapendo che

si rispondere, tacettono. *Cavalc. Pungil.* 164. Leggiamo di molti che tacquono, e non si scusarono, essendo loro apposto certe colpe *E* 168. In quello punto, per non far credere di loro peggio, tacerono e commessono la loro scusa in Dio. *E Att. Apost.* 78. E facciendo Piero segno o cenno con mano ch'egli tacessono, narrò loro ec. *E* 80. Allora Paulo accennando con mano, disse che tutti tacessono. *E* 92. Le quali parole udendo tutti tacettono. (V)

2 — *Per metaf. Lat.* silere, quiescere *Gr.* σιγᾶν, παύεσθαι. *Petr. son.* 131. Or, che'l cielo e la terra e'l vento tace. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Le leggi, così le divine, come le umane, tacciono *Dant. Inf.* 1. 60. Mi ripingeva là dove 'l sol tace. *But. ivi:* Cioè nella selva detta di sopra, dove non luce lo sole, e però dice tace. » *Franc. Barb.* 207. 8. In me tace (*io non ho*) Conoscenza d'onore. (V)

3 — *Att.* Passar con silenzio, Tener segreto. *Lat.* silentio involvere, silentio præterire, silere. *Gr.* σιγᾶν. *Bocc. nov.* 6. 1. Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *S. Gio. Grisost.* Che mi gioverebbe a tacer le parole, poichè i fatti gridano?

2. — [*E nel modo n. pass.*] *Petr. son.* 18. Vergognando talor ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima.

3 — * *E con altro costrutto. Vit. S. Gir.* 83. Al certo ch'io parlerò, e non tacerò di lodare Girolamo Santissimo. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Ella ha infino a qui *ec.* taciuto di ciò che fatto hai. (V) *Dant. Vit. Nov. p.* 22. Mi pareva di me assai avere manifestato, avvegna che sempre mi tacessi di dire a lei. (*Cioè*, mi astenessi di dire.) (Br)

4 — * *E nel modo n. pass. Gr. S. Gir.* 86. *Sere*, di' a tuoi discepoli, che si tacciano di troppo favellare. *Borgh. Fir. Lib.* 218. Ma di questo, come di non mia impresa, mi taccio. (V)

4 — * Far tacere. *Fr. Giord. Pred.* Se tu mi turerai la bocca, ch'io non possa parlare con voce del mio cuore, non la potrai tu tacere, e giammai dal mio cuore non trarrai Cristo. (Br)

6 — * (Mus.) Tace o *Tacet in latino significa nelle carte di musica Il silenzio o riposo di quella parte a cui è apposta tale parola. Trattandosi di due o più strumenti dicesi* Tacent. (L)

Tacere diff. da *Nascondere. Tacere* è Non dire la cosa: *Nascondere* esprime la cura di fare che la non si risappia. *Chi Nasconde*, non solo *tace*, ma pone ostacoli acciocchè la cosa non sia risapata. Si può parlare *tacendo*; e v'è chi *tace* per far indovinare: *si può* scoprire la cosa volendo *nasconderla*, ma contra la propria volontà.

TACERE. *Sm. Silenzio. Lat.* silentium *Gr.* σιγή. *Ovid. Metam. Strad.* Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte.

TACFARINATA, * Tac-fa-ri-nà-ta. *N. pr. m. — Generale Numida, che minacciò di annichilare la potenza romana in Africa; e fu poi vinto ed ucciso da Dolabella.* (Mit)

TACHA. * (Geog.) *Città della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

TACHAVIA. * (Geog.) Ta-chà-vi-a. *Città della Boemia.* (G)

TACHEOGRAFIA. * (Filol.) Ta-che-o-gra-fì-a. *Sf. V. G. V. e di'* Tachigrafia, Stenografia *Lat.* tacheographia. (Dal gr. *tachy* prestamente, e *grapho* io scrivo.) (Aq)

TACHEOTIPO. * (Ar. Mes.) Ta-che-ò-ti-po *Add. e sm. V. G. Lat.* tacheotypa. (Da *tachys* veloce, e *typos* tipo, forma.) *Dicesi* Tacheotipo *o* Cassa tacheotipa, *Quella cassa tipografica inventata in Parigi da George, e da lui così denominata perchè la sua forma e distribuzione tende principalmente a risparmiare ai compositori meno esercitati un tempo considerabile; per guisa che con essa può il meno esperto pareggiare i più provetti, così nella celerità come nella perfezione del lavoro.* (Aq)

TACHIA. * (Bot.) Ta-chì-a *Sf. V. G. Lat.* tachia. (Da *tachia* celerità.) *Genere di piante della famiglia delle genzianee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilita da Aublet, le quali crescono con celerità. Comprende una sola specie, ch'è la* Tachia Guianensis *o* Mirmecia scandens, *così da Wildenow denominata, perchè nella sua corteccia accoglie le formiche.* (Aq)

TACHIA. * (Mit Maom.). Ta-chì-a. *Sm. Nome de' monasterii dei Dervis, ne' quali questi monaci soggiornano colle loro mogli, ed in cui è loro vietato di danzare e di sonare il flauto.* (Mit)

TACHIBOTA. * (Bot.) Ta-chì-bo-ta. *Sf. V. G. Lat.* tachybota. (Da *tachis* celere, e *botos* pascolo.) *Genere di piante della famiglia delle cistee, e della pentandria triginia di Linneo, stabilito da Aublet; e forse sono così denominate per la celerità con cui crescono, e per somministrare colle loro foglie pascolo al bestiame.* (Aq)

TACHIDE. * (Zool.) Tà-chi-de. *Sm. V. G. Lat.* tachys (Da *tachys* celere.) *Genere d'insetti coleotteri della sezione de' pentameri, e della famiglia de' creofagi, stabilito da Ziegler, i quali desumono tal nome dalla celerità del loro moto.* (Aq)

TACHIDROMIIA. * (Zool.) Ta-chi-dro-mì-i-a. *Sf. V. G. Lat.* tachydromya. (Da *tachys* celere, *dromos* corso, e *myia* mosca.) *Genere d'insetti ditteri, proposto da Meigen per comprendervi parecchie specie del genere* Empis, *i quali fra gli altri caratteri, si distinguono per la celerità del loro corso, e per la somiglianza colle mosche.* (Aq.)

TACHIDROMIIE. * (Zool.) Ta-chi-dro-mì-i-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* tachydromyiæ. (V. *Tachidromiia*) *Nome di una famiglia di ditteri, stabilita da Meigen, il cui tipo è il genere Tachidromiia, le cui specie si assomigliano alle mosche e sono molto agili.* (Aq)

TACHIDROMO. * (Zool.) Ta-chi-dro-mo. *Sm. V. G. Lat.* tachydromus. (Da *tachys* veloce, e *dromos* corso) *Genere di rettili da Daudin stabilito colle lucertole di Brogniart. Sono così denominati dalla celerità del loro corso, avendo un corpo lungo, sottile, cilindrico ec.* Aq.

TACHIEPSESIA. *. (Ar. Mes.) Ta-chi-e-pse-sì-a. *Sf. G. V. Lat.* tachyepsesia. (Da *tachys* celere, e *hepsesis* cottura) *L'arte di cuocere celeramente checchessia; il che è di qualche momento nella economia domestica; ma spesso poi di grande importanza negli eserciti, negli spedali e simili* (Aq)

TACHIERGI. * (Zool.) Ta-chi-èr-gi. *Sm. pl. V. G. Lat* tachyerges. (Da *tachys* celere, ed *ergon* opera) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Scoenherr, e così denominati dalla celerità del loro operare.* (Aq).

TACHIFONO. * (Zool.) Ta-chì-fo-no. *Sm. V. G. Lat.* tachyphonus. (Da *tachys* celere, e *phone* voce). *Genere di uccelli dell'ordine dei silvani; così denominati dall'agilità del loro canto. Comprende varie specie bellissime, e fra queste il* tachyphonus archiepiscopus *di Desmaret.* (Aq)

TACHIGALIA. * (Bot.) Ta-chi-ga-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* tachygalia. (Da *tachys* celere, e *gala* latte.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo, stabilita da Aublet. Sono forse così denominate dalla celerità della loro vegetazione, e dal promuovere il latte alle bestie che con esse vengono nutrite.* (Aq)

TACHIGLOSSO. * (Zool.) Ta-chi-glòs-so. *Sm. G. V. Lat.* tachyglossus. (Da *tachys* celere, e *glossa* lingua.) *Nome di un genere di mammiferi, dell'ordine degli edentati, da Illiger sostituito a quello di Echidna, e desunto dalla celerità del moto di cui è proveduta la loro lingua. Hanno il muso allungato con piccola bocca, con lingua estensibile, come quella de' formicolieri, e si cibano di formiche.* (A) (N)

TACHIGONIMETRO. * (Ar. Mes.) Ta-chi-go-ni-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* tachygonimetrum. (Da *tachys* celere, *gonia* angolo, e *metron* misura). *Strumento che serve a delineare in brevissimo tempo il rilievo d'un paese montuoso, inventato da Giuseppe Marzan Pescati.* (Aq)

TACHIGRAFIA. (Filol.) Ta-chi-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* tachigraphia. (Da *tachys* veloce, e *grapho* io scrivo.) *Lo stesso che* Tacheografia, Brachigrafia, Stenografia, *V. Algar.* La tachigrafia degl'Italiani ec. in varie mani e in varii tempi prese forme diverse. (A)

TACHIGRAFO. (Filol.) Ta-chì-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* tachygraphus. (V. *Tachigrafia*). *Lo stesso che* Stenografo, *V. Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Abbreviatori, in latino *notarii*, in greco *tachygraphi*, cioè veloci scrittori . . . Tachigrafo che scrive presto; calligrafo che scrive bello. (A) (N)

TACHILITO. * (Min.) Ta-chì-li-to. *Sm. V. G. Lat.* tachylithes. (Da *tachys* celere, e *lithos* pietra.) *Minerale che sottoposto all'azione del tubo ferruminatorio entra celeremente in fusione.* (Aq)

TACHIMENIDE. * (Mit). Ta-chi-mè-ni-de. *Soprannome od epiteto di Borea, siccome pronto ad adirarsi.* (Dal. gr. *tachys* celere, e *menos* ira) (Mit)

TACHIMETRO. * (Ar. Mes.) Ta-chì-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* tachymetrum. (Da *tachys* celere, e *metron* misura.) *Strumento col quale tosto rilevasi l'estensione de' piani superficiali delle mappe senza triangoli e senza calcoli e con esattezza maggiore di quella del metodo ordinario. Fu inventato nel 1820 da Gaetano Cairo a Milano.* (Aq)

TACHINALDO, * Ta-chi-nàl-do. *N. pr. m. Lat.* Tachinaldus. *Lo stesso che* Tachipaldo. *V.* (Dal ted. *degen* spada, ed *halter* tenitore: Tenitore di spada.) (B)

TACHINO. * (Zool.) Ta-chì-no. *Sm. V. G. Lat.* tachynus. (V. *Tachide.*) *Genere di vermi, così denominati dalla loro velocità.* (Aq)

2 — * *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri e della famiglia degli stafilini, stabilito da Gravenhorst con due piccole specie, atte entrambe ad un moto assai veloce.* (Aq)

3 — * *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, che hanno le ali sparse, ed il secondo articolo dell'antenne è il più lungo fra tutti. Lat.* tachina. (N)

TACHIPALDO, Ta-chi-pàl-do, Tachinaldo. *N. pr. m. Lat.* Tachipaldus. (V. *Tachinaldo.*) (B)

TACHIPETE. * (Zool.) Ta-chì-pe-te. *Sm. V. G. Lat.* tachypetes. (Da *tachys* veloce, e *petame* io volo.) *Genere di uccelli proposto da Vieillot; a cui servì di tipo il* Pelecanus aquilus *di Linneo. Sono osservabili per la celerità del loro volo.* (Aq)

TACHIPO. * (Zool.) Tà-chi-po. *Sm. V. G. Lat.* tachypus. (Da *tachys* celere, e *pus, podos* piede.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' creofagi, stabilito da Weber. Sono così denominati dalla velocità con cui corrono in traccia de' vermi di terra, e delle larve d'altri insetti cui divorano.* (Aq)

TACHIPORO. * (Zool.) Ta-chì-po-ro. *Sm. V. G. Lat.* tachyporus. (Da *tachys* celere, e *poros* meato.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' brachelitri, o degli stafilini, così denominati dalla celerità con cui traforano la sostanza de' funghi di cui sono avidi; essi sono simili ai tachini per le gambe e per le antenne.* (Aq) (N)

TACHIPOTAMETRO. (Idraul.) Ta-chi-po-tà-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* ta-

chipotametrum (Da *tachis* celere, *potamos* fiume, e *metron* misura.) Strumento idraulico, d'invenzione di Vincenzo Gurzio, per misurare la velocità della corrente d'un fiume (Pl)

TACHIRO. * (Zool.) Ta-chi-ro. *Sm. V. G. Lat.* tachyrus. (V. *Tachide.*) *Specie d'avoltojo di rapidissimo volo.* (Aq)

TACHISURO. * (Zool.) Ta-chi-sù-ro. *Sm. V. G. Lat.* tachysurus. (Da *tachys* celere, ed *uro* coda.) *Genere di pesci stabilito da Lacépède negli ossei olobranchii, e nella famiglia degli oplofori di Dumeril, con una sola specie che vive nelle acque dolci della China. Sono distinti da corpo agile, e da coda lunghissima ed agilissima.* (Aq)

TACHITANATO. * (Med.) Ta-chi-tà-na-to. *Add. m. V. G. Lat.* tachytanatos. (Da *tachys* veloce, presto, e *thanatos* morte.) *Aggiunto di malattia o di sostanza venefica che reca in poco tempo la morte.* (Aq)

TACHITE. (Bot.) Ta-chi-te. *Sf.* Nome sotto il quale costitui Solander un genere di piante fanegrame che, secondo Gaertner, è lo stesso che il *melyellus* di Forster. *Guillemin.* (Bar)

2 — (Zool.) genere d'insetti dell'ordine degli imenotteri così denominato da Panzer, e che è lo stesso che quello di *lyrops. Latreille.* (Bar.)

TACHOS. * *N. pr. m.* (In ebr. *thaqaf* esser forte, robusto: in gr. *tachys* veloce, ec.) = *Antico re dell'Egitto.* (Mit)

TACIBILE, Ta-ci-bi-le. *Add. com. Da tacersi, Da non ne parlare. Lat.* nefarius. *Gr.* ἄρρητος *Cap. Impr.* 6. Ciascuno s'astenga dal tacibile peccato carnale e d'avolterio.

TACIERE, * Ta-ciè-re. *Att. o. ass. e pass. V. A. V. e di'* Tacere. *Guitt. Lett.* 1. 1. O estato e caro mio, da taciere ora quanto. » *Att. Apost.* 71. Le quali parole quegli udendo, taciettano, e glorificarono Iddio. *E* 111. Parla arditamente, e non taciere. (V)

TACIMENTO, Ta-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il tacere. Lat.* silentium, taciturnitas. *Gr.* σιγή. *Declam. Quintil. C.* Il quale tacimento è segno d'innocenzia. *Declam. Quintil. P.* Avoltero sarebbe provato tacimento del padre. *But. Par.* 6. 2. Puoser silenzio, cioè tacimento.

2 — * Preterizione. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 67. Ma fra tanto con figura di tacimento adduce in questo ciò che gli occorre. (Pe)

TACITA. * (Mit.) Tà-ci-ta. *Dea del silenzio, immaginata da Numa Pompilio, che ne fece una decima Musa.* (Mit)

TACITAMENTE, Ta-ci-ta-mén-te. *Avv. Con taciturnità, Chetamente, Segretamente. Lat.* tacite, clam. *Gr.* σιωπηρῶς. *Bocc. nov.* 18. 10. In casa di lei medesima tacitamente avea fatto fare un bagno. *E nov.* 17. 48. Tacitamente colla sua gente nella terra entrata molti sopra le letta ne prese. » *Maur. rim. burl.* 1. 100. Qual furia è questa di chiamar la morte Col ferro ignudo, la qual senza guida Tacitamente vi viene alle porte? (B)

2 — [In modo tacito, Non detto, ma sottinteso.] *But. Inf.* 7. Tacitamente rimprovera a Pluto e a Satan, che furon cacciati dal cielo per l'Angelo S. Michele. *Maestruzz.* 1. 60. Siccome la moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota sua, e così è data al marito per le cose parafernali.

3 — * *Dicesi* Passare tacitamente una cosa *e vale Non farne motto. V.* Passare, § 7. (Pe)

TACITISSIMO, Ta-ci-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Tacito. Lat.* quietissimus. *Gr.* σιωπηρός. *Cr. alla v.* Cheto, § 6. [*e* Olio, § 2.] » *Alf. Mirr.* 1. 1. Io del benigno sonno, Infra me tacitissimo, l'alta Per la figlia invocava. (N)

TACITISTA. * (Filol.) Ta-ci-ti-sta. *Add. e sost. com. Seguace e Ammiratore o Imitatore dello storico Tacito. Salvin. Disc.* 6. 48. Questo giuoco ne' Ragguagli di Parnaso lo stimò il Boccalino, gran Tacitista, e nell'indagare gli arcani politici acutissimo. (Pe)

TACITO, Ta-ci-to, *Add. m. Non parlante, Cheto,* [*Taciturno, Mutolo.*] (*V.* Cheto.) *Lat.* tacitus. *Gr.* σιωπῶν. *Boc. nov.* 67. 12. Parevano uomini adombrati, si tutti stavan taciti e sospesi ad ascoltare. *Dant. Purg.* 8. 22. I' vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sùe. *Petr. son.* 10. Tacito vo, chè le parole morte Farian pianger la gente. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Mentre che tacito meco medesimo queste cose riandava ec., mi parve che sopra il capo mi fusse una donna apparita.

— [Silenzióso; *contrario di* Rumoroso.] *Bocc. nov.* 27. 48. Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

2 — Sottinteso, Non detto. *Lat.* tacitus. *Gr.* σιωπῶν *Bocc. Concl.* 6. Ad alcune cosette ec., quasi a tacite quistioni mosse, di rispondere intendo.

3 — * *Aggiunto* di Patto. *V.* Patto. § 28. (N)

TACITO. * *N. pr. m. Lat.* Tacitus. — (V. *Tacito* add.) Cajo Cornelio. *Edile, pretore e console romano, uno de' più grandi storici latini nel primo secolo dell'era volgare* — Marco Claudio. *Imperatore romano che successe ad Aureliano nel terzo secolo.* (B) (Mit)

TACITURNAMENTE, * Ta-ci-tur-na-mén-te. *Avv. Con taciturnità, Chetamente. Bocc. Fiam.* 1. 6. I quali con lento passo e taciturnamente lui a poco a poco spingendo fuori del mio cuore s'ingegnavano di tornar nel loro primo luogo. (Br)

TACITURNITA', Ta-ci-tur-ni-tà. [*Sf., ast. di* Taciturno.] *Lo star cheto, Il tenere e far silenzio, Il non parlare.* —, Taciturnitade, Taciturnitate, *sin. Lat.* taciturnitas. *Gr.* ἐχεμυθία. *Bocc. nov.* 37. 43. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Mor. S. Greg.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio, con dolore e taciturnità si mettono a piagnere.

2 — [*Ant. per* Mutolezza.] *Legg. S. G. B.* Si li mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè li tolse la potenza del favellare.

TACITURNO, Ta-ci-túr-no. *Add. m. Che tace, Che sta cheto;* [*altrimenti* Tacito, Silenzioso.] (*V.* Cheto.) *Lat.* taciturnus. *Gr.* σιωπηρός. *Agn. Pand.* 48. Molti, se credono la moglie ne' fatti del marito essere più taciturna, che eglino medesimi. *Buon. Fier.* 4. 6. 1. Se savie o 'n sulle baje, Taciturne o loquaci.

2 — *Per simil. si dice anche di Cosa che nel suo moto non faccia rumore. Lat.* tacitus. *Gr.* σιωπηρός. *Ar. Fur.* 32. 74. Quando al fin sente dopo indugie tante, Che il taciturno chiavistel si muova. » *Guar. Past. fid.* 6. 6. Care selve beate, E voi solinghi e taciturni orrori, Di riposo e di pace alberghi veri, Oh quanto volentieri A rivedervi io torno! (B)

TACIUTO, Ta-ciù-to. *Add. m. da* Tacere, *V.*

2 — Non detto. *Lat.* silentio prætermissus. *Gr.* παραλελειμμένος.

TACNA. * (Geog.) *Città del Perù.* (G)

TACOARI. * (Geog.) Ta-co-à-ri. *Fiume del Brasile.* (G)

TACOATIVA. * (Geog.) Ta-co-a-ti-va. *Isola del Brasile.* (G)

TACODRUCITI. * (St. Eccl.) Ta-co-dru-ci-ti. *Lo stesso che* Montanisti. *V.* (Ber)

TACONICA. * (Geog.) Ta-cò-ni-ca. *Catena di montagne negli Stati Uniti.* (G)

TACORONTE. * (Geog.) Ta-co-rón-te. *Città delle Canarie.* (G)

TACOSSE, * Ta-còs-se. *N. pr. m. Lat.* Tacosses. (Dal gr. *tachos* celerità. In ar. *taqhus* vale il medesimo.) (B)

TACUBA. * (Geog.) Ta-cù-ba. *Città del Messico.* (G)

TACUBAJA. * (Geog.) Ta-cu-bà-ja. *Isola del Messico.* (G)

TACUINE. * (Mit. Maom.) Ta-cu-i-ne. *Spezie di Fate di forma umana ma sommamente bella, con ali simili a quelle degli uccelli: esse rendono oracoli, ajutano gli uomini contro i demonii, e rivelano il futuro.* (Dall'ar. *tekehhun* ariolari, præsagire, occulta prædicere. Nella stessa lingua *tekain* abditam scientiam in animo habere.) (Mit)

TACULLI. * (Geog.) Ta-cùl-li. *Indiani della Nuova Bretagna.* (G)

TACUNA. * (Geog.) Ta-cù-na. *Isola del Perù.* (G)

TACUNASSI. * (Geog.) Ta-cu-nàs-si. *Nazione indiana del Brasile.* (G)

TACUNGA. * (Geog.) Ta-cùn-ga. *Città della Columbia.* (G)

TACURUCA. * (Geog.) Ta-cu-rù-ca. *Isola del Brasile.* (G)

TADDEA, * Tad-dè-a, Dea, Tadeozza, Dozza, Deozza. *N. pr. f. Lat.* Thaddæa. (V. *Taddeo.*) (B)

TADDEO, * Tad-dè-o. *N. pr. m. Lat.* Thaddæus. (Dall'ebr. *daghuath* scienza, o piuttosto dall'ar. *tedejjun* religionis observantem esse.) (B)

TADEOZZA, * Ta-de-òz-za. *N. pr. f. dim. di* Taddea, *V.* (B)

TADER. * (Geog.) *Antico fiume di Spagna presso Cartagena.* (Mit)

TADICOMBO. * (Geog.) Ta-di-còm-bo. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TADINI. * (Mit. Ind.) Ta-di-ni. *Nome di que' religiosi della setta di Visnù che vanno mendicando di porta in porta, danzando e cantando il loro Dio.* (Mit)

TADLA. * (Geog.) *Città di Barberia nell'impero di Marocco.* (G)

TADMOR. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

TADO. * (Geog.) *Distretto del Giappone.* (G)

TADORNA. (Zool.) Ta-dòr-na. *Sf. Lo stesso che* Volpoca. *V.* (A)

TAES. * (Geog.) *Lo stesso che* Taas. *V.* (G)

TAFALLA. * (Geog.) Ta-fàl-la. *Lat.* Tubalio. *Città di Spagna nella Navarra.* (G)

TAFANARIO, Ta-fa-nà-ri-o. *Sm. V. Bassa. La parte deretana, che anche* si dice il Preterito, *il* Sedere ec. (In isp. *taffanario:* in provenz. *tafanari,* dal celt. gall. *toin* parti deretane, e *fear* uomo: Le parti deretane dell'uomo.) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 2. *Chi ha perduto ec.,* cioè non abbia nulla, si gratti, come bassamente si dice, il sedere, il tafanario. *Cecl. Svin.* 22. La coreggia strapposi, e, rotto il nodo, Ognun restò col suo randello in pugno; Ma con questo divorio, Che la Cecchina sel battè nel grugno, E il prete il suol battè col tafanario. (A) (B)

TAFANO. (Zool.) Ta-fà-no. *(Sm.) Insetto volatile simile alla mosca, ma alquanto più lungo. (Costituisce un genere d'insetti dell'ordine de' ditteri. Sono simili alle grosse mosche che a torme invadono cavalli e buoi de' quali succhiano il sangue.) Lat.* tabanus. *Gr.* μύωψ, οἶστρος (*Tabanus* dall'ebr. *tabagh* ficcar dentro, come fa chi punge. *Bocc. nov.* 77. 66. V'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati. *Dant. Inf.* 17. 51. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Mor. S. Greg.* Voi lasciate il tafano, e trangiottite il cammello.

2 — *Dicesi in ischerzo* All'alba de' tafani *e vale Tardi, intorno al mezzo dì, perciocchè quell'animaletto non ronza, se non è alto il sole.* [*V.* Alba, § 7.]

TAFARA. * (Geog.) Ta-fà-ra. *Città della Nigrizia.* (G)

TAFET. * *N. pr. f. Lat.* Taphet. (Dall'ebr. *taf.* piccola.) (B)

TAFFA. * (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G.)

TAFFE. * *Espressione d'un atto che si fa presto e con forza: e per lo più gli corrisponde l'altra voce* Tiffe. *Fag. Rim.* Talora gli vien bella ed ei ravviva La speranza di far la guadagnata, Taffe un altro la para e ne lo priva. (A)

2 — * *Onde* Far tiffe taffe *dicesi di coloro che si battono, dal suono di checchè uno adoperi in tali atti* (A)

TAFFERI'. * (Geog.) Taf-fe-ri. *Città della Guinea Superiore.* (G)

TAFFERIA. (Ar. Mes.) Taf-fe-rì-a [*Sf.*] *Vaso di legno, di forma simile al bacino. Lat.* patina. (Dall'ebr. *tzafahhath* che vale il me-

desinon. in pers. tefsce patina. in ar. tafih exandans vas.) Pallad. Febbr. 24. Altri in nuova tafferia, o testo, tra i gesso secco, spartita l' una dall'altra, le serbano. But. Purg. 22. 2. E diceasi a satira, che era una tafferia, ovvero scodella che s'offriva agl' iddei. Bellinc. son. 250. Deh rompi di tua man la tafferia. Buon. Fier. 0. 4. 4. Veggo Turchesche tafferie di drappi e tele Fiene.

2. — * Arnese di legno a foggia di un piatto grande in cui si monda il riso e s'infarina la frittura, e serve ancora ad altri usi. Ved. Voc. Ar. (A) (O) Baldin. Voc. Dis. Tafferia, piatto di legno del quale si servono i doratori a fuoco; è tale anche il nome d'una cassetta che ne' lavori grandi serve per lo stesso effetto. (N)

TAFFERUGIA. Taf-fe-rù-gia. [Sf. V. e di'] Tafferuglio. Morg. 27. 60. E' si vedea cader tante cervella, Che le cornacchie faran tafferugia.

TAFFERUGLIO. Taf-fe-rù-glio. [Sm.] Quistione di molte persone in confuso, [e per lo più in parole: altrimenti] Rissa. —, Tafferuglia, sin. Lat. turbæ, turbellæ, rixa. Gr. ταραχη, ταραχίδιον, ἔρις. (Dall' ingl. strife hurry scompiglio, garbuglio della contesa, del conflitto, della rissa.) Tac. Dav. ann. 13. 170. Nerone per le vie, taverne e chiassi, travestito da schiavo, con mala gente correva le cose da vendere, e faceva tafferugli si sconosciuto, che ne toccava anch'egli, e ne portava il viso segnato. Morg. 20. 00. E si fece più d'una moresca Già nell'Inferno, e tafferuglio e tresca. Varch. Stor. 0. 100. Si trovava, benchè vecchio, a tafferugli, in giuochi e tresche con giovani. Cecch. Corr. 1. 4. Lo scoprir 'or questa cosa sarebbe Troppo gran tafferuglio.

Tafferuglio diff. da Confusione, Trambusto, Scompiglio, Disordine. Tafferuglio è di persone e di cose: vale Confusione cagionata sovente tra persone, da rissa o da soverchio rumore; tra cose, dall'averle o tenerle abbaruffate in disordine. Il Tafferuglio è meno del Trambusto, perchè, anche facendo il chiasso, si fa tafferuglio. Il Trambusto esprime Confusione più grave, sebbene talvolta men clamorosa. Quel della guerra è Trambusto, e non Tafferuglio. Una sola persona agitata è in Trambusto; il Tafferuglio è di molti. Il Disordine differisce dalla Confusione in quanto che molte cose si disordinano senza confonderle, come gli arredi d'una stanza o simile; e molte cose si confondono senza disordinarle, come due liquidi, due significati di vocaboli. La Confusione da ultimo, quando è Disordine, è Disordine grave. Lo Scompiglio è un turbamento leggiero, una confusione facile a ricomporsi, un passeggero disordine. Scompiglio esprime Minor disordine che Trambusto, ma talvolta più serio Disordine che Tafferuglio. Segue uno scompiglio quando per ingiurie gli animi s'irritano; quando gli affari come che sia si disordinano: una confusione, in questo senso, non si direbbe. Bensì d'un miscuglio di discorsi, d'interessi, d'idee, sogliam dire: È una confusione! Questo senso di biasimo, Scompiglio non l'ha.

TAFFETTA'. (Ar. Mes.) Taf-fet-tà. [Sm.] Tela di seta leggerissima e arrendevole. Lat. bombycinum. Gr. βομβύκινον. (Dal pers. tafte che vale il medesimo. In celt. gall. taifeid, in ingl. taffeta, in franc. taffetas, in isp. tafetan, in ted. taffet, in oland. tafzen, in svez. taft, in ungh. tafota hanno lo stesso senso.) Varch. Stor. 5. 124. Era questa bandiera di taffettà messa ad oro. Cap. lett. 1. 61. Farei quella di celestro chiaro, e questo d'un velo, ovvero d'un taffettà scuro cangiante. » Bin. rim. burl. 1. 241. O ritegar bisogna qualche laccio ec., O tirar fuora e sparpagliar la locca O' i taffettà pei tagli de'cosciali, ec. (B) Bracciol. Scherm. 16. 0. Esser costoro Più che di taffettà sottili e vani. (N)

2 — Ed in ischerzo. Burch. 1. 24. Sugo di taffettà di carne secca.

3 — Arnese fatto della medesima tela, con cui talora le femmine si cuoprono il capo e le spalle. Alleg. 47. Chi l'ha regalata d'un pajo di maniche di tela vergata d'un falso, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello.

4 — * (Chir.) Dicesi Taffettà agglutinativo d'Inghilterra, gommato ed incerato, Una specie di sparadrappo assai usato contro delle piccole ferite, e che si prepara stendendo sul taffettà uno strato sottile d'ittiocolla disciolta nella tintura di benzoino. (A. O.) (O)

2 — * Dicesi Taffettà epispastico o vescicante, Quella composizione di mezzereo, polvere di cantaridi, euforbio e mirra, la quale applicata al taffettà semplice vien surrogata all' empiastro vescicatorio (A. 11.) (O)

TAFFIARE, Taf-fi-à-re. N. ass. e pass. V. Bassa. Mangiar bene, Fare una scorpacciata. (V. Taffio.) Salvin. Annot. F. B. intr. 4. Siccome il pasto del morto, (usato ancora già fra i contadini ec.), da Omero detto τάφος, cioè sepoltura: e io nella mia traduzione l'ho osato di dir Taffio, dacchè in bassa maniera vale il mangiare, e sente dell'origin greca; e 'l taffiare, mettere in corbona, seppellire nel ventre. (A) (B)

TAFFIO, Tàf-fi-o. Sm. V. Bassa. Banchetto dove si mangia bene. (Comunemente dal gr. taphon epulum funebre, che vien da taphos sepoltura. In ebr. tereph esca, cibus, victus. In ar. zyjafet banchetto.) Salvin. Iliad. Poichè, o vivo Tu 'l troverai, o pur l'uccise Oreste Prevenendo, tu al taffio interverrai. E Annot. F. B. Intr. 4. Siccome il pasto del morto ec., da Omero detto τάφος, cioè sepoltura: e io nella mia traduzione l'ho osato di dir Taffio, dacchè in bassa maniera vale il mangiare, e sente dell'origin greca. (A) (B)

TAFIA. * (Ar. Mes.) Ta-fi-a. Sf. Nome dato in America all'acquavite che si estrae dallo zucchero in canna. (A)

TAFIE. * (Geog.) Tà-fi-e, Teleboide. Antichi nomi di alcune isolette del Mar Jonio tra l'Acaja e la Leucadia. (Mil.)

TAFILETA. * (Geog.) Ta-fi-lè-ta. Città di Barberia nell'Impero di Marocco. (G)

TAFILETO. * (Geog.) Ta-fi-lè-to. Sm. Provincia dell' Impero di Marocco (G)

TAFILETTO. * Ta-fi-lèt-to. N. pr. m. Lo stesso che Teofilatto. (V) (B)

TAFIO, * Tà-fi-o. N. pr. m. (Dal gr. taphios funereo. In celt. gall. taif oceano.) — Figlio di Nettuno e d'Ippotoe, capo de' pirati stabiliti nell'isole cui diede il nome. (Mil)

TAFNES, * Ta-fnès. N. pr. f. Lat. Taphnes. (Dall'ebr. taphas coprire, nascondere, e nasah tentare: Tentazione occulta.) (B)

TAFOGRAFIA. * (Filol.) Ta-fo-gra-fi-a Sf. V. G. Lat. taphographia. (Da taphos sepolcro, e grapho io descrivo.) Descrizione o Notizia delle tombe e dei funerali degli antichi. (Aq)

TAFOSIRIDE. * (Geog.) Ta-fo-si-ri-de. Antica città dell'Egitto. (Mil)

TAFOZOO. * (Zool.) Ta-fo-zò-o. Sm. V. G. Lat. taphozous. (Da taphos sepolcro, e zoon animale.) Genere di animali mammiferi della famiglia de' vespertilionidi; così denominati dall'abitare i sepolcri. Questo animale si ritira nel giorno ne' sepolcri, e la notte esce per far preda d'insetti. (Aq)

TAFRA. * (Geog.) Antica città del Chersoneso Taurico. (Mil)

TAFRIA. * (Zool.) Tà-fri-a. Sf. V. G. Lat. taphria. (Da taphros fossa) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' carnivori: sono così denominati dalle fosse che presentano sopra l'elitri. Dello stabilimento di questo genere siamo debitori a Bonelli, a cui servì di tipo il Carabus vivalis d' Illiger. (Aq)

TAFRODERO. * (Zool.) Ta-fro-de-ro. Sm. V. G. Lat. taphroderes. (Da taphros fossa, e deras pelle.) Genere de' coleotteri della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali presentano due fossette laterali tanto sopra la pelle del loro corsaletto, come sopra quella del loro addome. (Aq)

TAFU'. * (Geog.) Città della Guinea Superiore. (G)

TAGAI. * (Geog.) Ta-ga-i. Città della Russia europea. (G)

TAGAL. * (Geog.) Città dell' isola di Giava. (G)

TAGALUNA. * (Geog.) Ta-ga-lù-na. Isoletta dell' Arcip. delle Aleutine. (G)

TAGANANA. * (Geog.) Ta-ga-nà-na. Sost. com. Distretto dell'isola di Teneriffa. (G)

TAGANI. * (Geog.) Ta-ga-ni. Tribù di Tuarichi nella Nigrizia. (G)

TAGANROG. * (Geog.) Ta-gan-ròg, Tangaroc. Città della Russia europea verso le bocche del Don. (G)

TAGAPOLA. * (Geog.) Ta-ga-pò-la. Isoletta nell'Arcipelago delle Filippine. (G)

TAGATICHI. * (Geog.) Ta-ga-ti-chi. Cit. del Giappone nell'isola Nifon. (G)

TAGENIA. * (Zool.) Ta-gè-ni-a. Sf. V. G. Lat. tagenia. (Da tagenon padella). Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' lucifughi, da Latreille stabilito colle specie del genere Akis di Fabricio, così denominandoli dal loro colore fosco e nereggiante. (Aq)

TAGETE. * Ta-gè-te. N. pr. m. (In gr. tage imperio, principato. In celt. gall. taghte eletto, scelto. In ebr. thaghoam consiglio, scienza, giudizio.) — Nipote di Giove, che primo insegnò agli Etruschi la scienza della divinazione. (Mil)

TAGETE. (Bot.) Sf. V. G. Lat. tagetes. (Da tagos duce, e questo da tasso io ordino.) Genere di piante a fiori composti della singenesia poligamia superflua, della famiglia delle sinantere, e della tribù delle corimbifere, i cui caratteri sono: calice monofillo, corolla raggiata, ricettacolo nudo, semi con pappo di cinque setole. Comprende molte specie; le più singolari fra esse sono la Tagetes erecta e la Tagetes patula di Linneo, le quali hanno per patria il Messico, e sono coltivate per la bellezza de' loro fiori sotto i nomi di Garofani d'India. (A) (Aq) (N)

TAGETINEE. * (Bot.) Ta-ge-ti-nè-e. Sf. pl. V. G. Lat. tagetineæ. (Da tagos duce.) Nome di una tribù di piante della famiglia delle sinantere, proposta da Enrico Cassini: il suo tipo è il genere Tagete di Linneo (Aq)

TAGGU'. * (Geog.) Città di Barberia nella prov. di Costantina. (G)

TAGIL. * (Geog.) Fiume della Russia asiatica. (G)

TAGLIA, Tà-glia. [Sf.] Il tagliare. [Uccisione Carnificina Strage; ma in questo senso è V. A. e dismessa.] Lat. cædes. Gr. τομή. (Dal v. Tagliare nel senso di Uccidere.) Paol. Oros. Non è dunque giusto, ma giustissimo, il tagliamento e la mortalità di coloro che non giustamente il male e la taglia seguitano. Guid. G. Grande fue l'abbattimento e la taglia; quinci e quindi caggiono li morti. Liv. M. Grande uccisione e grande taglia ne farei.

2 — * Anticamente per Taglio, Filo del coltello. Fr. Giord. 178. I Santi per la fede .... spensero la fiamma del fuoco, e rintuzzaro la taglia del coltello. (V)

3 — [Più generalmente] Imposizione, Gravezza, [e diccsi più particolarmente di Quella ch' è imposta dal vincitore; onde il v. Taglieggiare.] (V. Censo.) Lat. indictio, vectigal. Gr. φόρος, συμβολή. (In isp. talla che si pronunzia taglia, in franc. taille, dal celt. gall. taille taglia, tributo. In bret. tel, in gr. telos, in provenz. tailla hanno lo stesso senso. In gr. teleo io pago il tributo. In ar. teklif imponere vectigal, oneris impositio. In pers. tahlil onus leve. In ebr. taghmin onus imponere.) G. V. 0. 030. 1. La cagione fu, perchè i nobili gli gravavan troppo della taglia che

aveano a pagare. *Com. Inf.* 7. Li principi laici, per ragunare pecunia, con diverse generazioni di taglie e di gravamenti affogano il suddito. » *Borgh. Mon.* 109. Le condannagioni, o vogliam dire con voce più propria, le taglie poste alle città e popoli vinti. (N)

2 — [*Onde* Dar taglia, Imporre, Fermare, Porre taglia = *Mettere imposizione, Taglieggiare. V.* Dare taglia, Fermare, § 25, e Porre taglia.] *Com. Inf.* 12. Sono alcuni, che sotto colore di alcuna signoria impongono taglie e gravamenti.

4 — Il prezzo che s'impone agli schiavi, [a' prigioni fatti in guerra] *e simili per riscattarsi.* [*In questo senso è di più comune uso; e comunissime erano al tempo de' condottieri le taglie che s'imponevano a' prigioni di guerra per esser rimandati liberi alle case loro, privi soltanto delle armi e de' cavalli. Nel secolo decimosettimo simile taglia venne ragguagliata alla paga di un mese del cattivo.*] (In isp. *talla* vale il medesimo. In gr. *teleo* io spendo, pago una somma, spesa, tributo. V. *Taglia* § 2.) *Franc. Sacch. nov.* 30. Pumongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede. *Varch. Stor.* 8. 10. E di più, che il sig. Cammillo ec. dovesse subitamente, senza pagar un quattrino di taglia, esser liberato.

2 — * *Onde* Farsi taglia = *Aver tanto da potersi pagare il riscatto della prigionia. V.* Farsi taglia. (N)

5 — Il prezzo che si promette o si paga a chi ammazza sbanditi o ribelli. (V. i num. prec. In gr. *teleo* io pago una somma, io spendo: *telos* somma, spesa.) *Salv. Granch.* 4. 1. Fui bandito Di questa terra, e perseguitato Con grossissime taglie. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. O ci metta le taglia Per aver fatto un tratto un manichetto A un filosofuol di cappa e spada. *Bern. rim.* 1. 10. Si manda via con taglie e bandi espressi. » *E Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 18. Taglia, prezzo bandito per chi metterà nelle mani della giustizia qualunque persona. (N)

6 — Lega [fra stato e stato.] *Lat.* fœdus. *Gr.* σπονδή. (Dall'ar. *tele* fœdus. Nella stessa lingua *tehaluf* fœdus inire, *teeluf* societatem inire, amicitia sibi jungere aliquem, *tehyllet* giurare.) *G. V.* 6. 80. 1. Ch'erano allora in taglia col Comune di Firenze. *E cap.* 84. 3. Vi fu intorno all'assedio le masnade de' Tedeschi, ch'erano alla taglia de' Ghibellini di Toscana. *E* 7. 24. 3. Per pagar le masnade de' Tedeschi, ch'erano col conte Guido capitano della taglia.

2 — * *Onde* Fare taglia, una taglia = *Fare lega, Collegarsi. V.* Fare taglia. (A)

3 — La porzione di checchessia che i collegati convengono di dare nel far lega insieme; [*ma così in questo come nel precedente significato non è più in uso.*] (Da *Taglia* nel senso d'imposizione, gravezza, se non pure dal ted. *theil* parte.) *M. V.* 9. 4. Con patto, che' Sanesi vi potessono entrare colla loro parte della taglia de' cavalieri.

7 — Assisa, Divisa, Livrea, Foggia; [*ed è anche antiquato.*] (Dal ted. *theilung* divisa. In ebr. *tallit* spezie di veste sacra, da *tillel* coprire. In ar. *tali* spezie di veste. In celt. brett. *tal*, in gall. *tal* maniera.) *Stor. Aiolf.* Li sopraddetti cinquanta, tutti vestiti ad una taglia, giunsero a Parigi. *But. Inf.* 20. 2. Tenendo famigli vestiti a taglia e spenditori. *Vit. SS. Pad.* Avea con seco donzelli e donzelle, tutti vestiti a taglia. *Dant. Inf.* 23. 62. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi, fatte della taglia Che per li monaci in Cologna fassi.

8 — Natura, Qualità, Mole, Grandezza, Misura, Statura. (I più da *Tagliare*, quasi voglia dirsi modo con cui alcuna cosa è tagliata: e così pure spiegano il franc. *taille* dal medesimo senso. In ar. *tæl'* quantità, *tælï* alto, *lyl'* cospetto, *tæl-æt* aspetto, faccia. In celt. brett. *tal* statura, maniera.) *Tesorett. Br.* 11. Che son sì divisati ec. Di corpo e di fazione, Di sì fera ragione E di sì strana taglia. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Gigante non fu mai di miglior taglia. » *Bartol. Ghiacc.* 27. Uomini, non di qualunque taglia, ma tutti fior d'ingegno. (N)

2 — *Onde* Di mezza taglia *vale Tra grande e piccolo. Lat.* mediocris staturæ.

3 — *E fig.* Tra nobile e ignobile, [*ed anche* Nè de' primi nè degli ultimi in alcuno esercizio.] *Cecch. Stiav.* 2. 3. Le cameriere convengono a' nobili, E non a noi, che siam di mezza taglia.

9 — Arbitrio, Volontà; [*ed è pure V. A.*] *Lat.* arbitrium. *Gr.* γνώμη. (Dal celt. gall. *toil* volontà. In gr. *thelo* io voglio.) *Sen. Pist.* Quando tu vuogli morire, questa è in tua taglia.

10 — (Ar. Mes.) [*Legnetto diviso per lo lungo con segni per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono roba a credenza, ed in generale di chi non sa scrivere; altrimenti*] Tacca. *Lat.* tessera. *Gr.* σύμβολον (Così detto, secondo i più, da' *tagli* che vi si fanno. Altri cava la voce dal lat. *talea* ramo tagliato alle due estremità.) *Vett. Colt.* 20. Si seghino questi rami in que' pezzi che ne escono, i quali pezzi spiccati di lunghezza tre quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee: la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro; che già non d'altronde sono nate quelle che, nel segnare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglia. *Bern. Orl.* 1. 7. 12. Non si tien conto d'abbaco o di taglia, Ma ognuno di contanti vuol pagare.

2 — * *Onde fig.* Avere spezzate e rotte taglia, *dicesi di alcuno, il quale abbia fatto tal cosa che non possa più tornare in una casa ed è tolto dagli antichi, i quali avevano ospiti anche in paesi lontani, ed a riconoscersi per amici tenevano alcune taglie con suoi contrassegni per potere al bisogno riscontrandole accertare il reciproco riconoscimento.* (A)

2 — *de' cerajuoli. Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca.* (A)

11 — (Mecc.) *Strumento meccanico, composto di carrucole di metallo, per muovere pesi grandi;* [*detto anche* Casella, *V.*] *Lat.* trochlea. *Gr.* τροχίλιον. (Comunemente da *tagliare.*) V. l'ultimo esempio. In celt. gall. *tailm* istrumento, *till* girare.) *Fr. Giord. S. Pred.* I maestri, che vogliono collare o rizzare un gran peso, si ordinano molte taglie e molte funi. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Argani, verricelli e taglie e canapi. *Benv. Cell. Oref.* 125. Avendo posta una taglia o una trave del palco e messovi dentro il detto canapo, si debbe l'artefice servire di un argano possente a sostenere la detta forma. » *Baldin. Voc. Dis.* Taglia. Quella carrucola di metallo con la quale si tiran su o si calano i pesi, chiamata da Vitruvio Troclea e Recamo e Casella e Orbicolo, e diciamolo anche Raggio o Puleggia, che nel taglio al diritto di sua circonferenza ha un canale nel quale s'investe la fune, e nel mezzo un buco, dove entra il pernuzzo, detto altrimenti Assiculo, che passando per lo raggio, posto fra un legno tagliato e cavato, sopra quello si volga. (N)

12 — (Filol.) *T. del giuoco di carte. Lo alzare le carte separandole in due parti, e la parte che si è così separata.* (A)

* 13 — (B. A.) Maniera d'intagliare; Intaglio. *Baldinucci T.* 1. 160. Uno dei pregi di questo artefice è stata una tale dolcezza ed egualità della taglia. *E.* 104. La sua taglia fu impareggiabile. (Mai)

TAGLIABILE, Ta-glià-bi-le. *Add. com. Aggiunto che dicesi di quel corpo il quale, o duro o molle che sia, si divide senza che si stritoli, o pur vada in pezzi o minuzzoli, e che non più si divide di quello che dividalo il dividente. Magal. Lett.* (A) *Salvin. Teocr. idill.* 22. Operosa fatica, e dura assai; Poichè, per prova da me fatte, ell'era Non tagliabil da ferro, o pietra, o legno. *Bellin. Disc.* 3. 3. Egli è pertanto il tagliar perfettamente uno staccar di sieme col taglio tutte le cose che si trovano insiememente attaccate nelle materie tagliabili, ec. *E appresso:* Verrà a essere l'anatomia un talmente staccar di sieme con istrumenti da taglio i componenti d'ogni composto tagliabile, ec. (A)

TAGLIABORSE, Ta-glia-bór-se. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Quegli che per rubare taglia altrui la borsa.* —, Borsajuolo, Borsaruolo, Ciurmaborse, *sin. Lat.* manticularius, crumeniseca. *Gr.* βαλλαντιοτόμος. *Bocc. nov.* 11. 10. Avendo udito che per tagliaborse era stato preso. » *Chiabr. Dial. p.* 110. Ed ancora suolsi raddoppiare il vocabolo giugnendo il nome al verbo; come il reo tagliaborse, che nell'idioma italiano non ha leggiadria. (P. V.) *Ner. Samin.* 4. 51. E che mi val ec. L'esser matricolato a tagliaborse? (N)

TAGLIACANTONI, Ta-glia-can-tó-ni. [*Add. e sm. comp. indecl. Squarcione, Spaccamontagne, Bravazzo.*] *Lat.* miles gloriosus, thraso. *Gr.* Θράσων. *Cecch. Corr.* 1. 3. Cominciò a vagheggiar la stessa il mio tagliacantoni. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di rompicolli, di tagliacantoni ec. Tante tante avanie. *E* 4. 6. 3. Sarò stimato pel Qualche tagliacanton, qualche sicario. *Malm.* 11. 40. L'armi Papirio ad un Fiandron guadagna, Che fa il tagliacantoni e lo smillanta.

2 — * *E nel fem.* Tagliacantona. *Ner. Samin.* 4. 70. Ridusse in breve tempo a mal partito il cor della gentil tagliacantona. (N)

TAGLIACERCHIO. (Ar. Mes.) Ta-glia-cér-chio. *Sm. comp. Una delle gambe delle seste, la quale è tagliente, e taglia il cerchio, la carta, o simile su di cui si calca.* (A)

TAGLIACOZZO. * (Geog.) Ta-glia-còz-zo. *Città del Regno di Napoli nel secondo Abruzzo Ulteriore.* (G)

TAGLIADORE, * Ta-glia-dó-re. *Sm. V. A. V. e di'* Tagliere. *Fr. Barb.* 63. 12. E vo' che ancor gli strani Serva, se sono a tagliador con seco. (V)

TAGLIAFERRO. (Ar. Mes.) Ta-glia-fèr-ro. *Sm. comp. Specie di scalpello d'acciajo finissimo per tagliare il ferro.* (A)

TAGLIALEGNA, Ta-glia-lé-gna. *Add. e sm. comp. Colui che con accetta o bietta fende le legne; altrimenti* Spezzaciocchi. (A) *Garz. Piazz., Recan. Pal. Ap. pag.* 98. *Berg.* (Min)

TAGLIAMARE. * (Marin.) Ta-glia-mà-re. *Sm. comp. La parte arcata di sotto dello sperone di una nave; altrimenti* Polena. (A) (O)

TAGLIAMENTO, Ta-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il tagliare;* [*altrimenti* Tagliata, Tagliatura.] *Lat.* incisio, sectio. *Gr.* τομή. *G. V.* 7. 22. 2. Di lì faceano gittar fuori, mostrando che fosse del tagliamento del muro del castello. *Arrigh.* 63. I quali la nobil vita gli diede disarmato al tagliamento. *Cr.* 2. 2. 4. Conciossiecosachè l'uno e l'altro arbore sia di rara sustanzia, comunica la sua virtù all'altro, e così delle virtudi mischiate nel luogo del tagliamento è fatto sugo di mescolate virtudi.

2 — [Incisione, *operazione chirurgica.*] *Maestruzz.* 1. 28. Puossi contrarre matrimonio con quella ch'è istretta, ma per tagliamento si può fare atta? ec. Dice Ugo, che non crede se non se quando è fatto il tagliamento.

3. — Uccisione, [Strage.] *Lat.* cædes. *Gr.* φονός. *G. V.* 1. 61. 2. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. *M. V.* 4. 18. Pochi di appresso il tagliamento de' cittadini di Bologna.

TAGLIAMENTO. * (Geog.) *Fiume del regno Lombardo-Veneto che sbocca nell' Adriatico.* (G)

TAGLIANTE, Ta-gliòn-te. *Part. di* Togliore. *Che taglio.* (A)

2 — *In forzo di add. com. Lo stesso che* Tagliente, *ch' è più in uso. Alam. Colt.* 4. 88. Più là sien per polor gli acuti ferri, il tagliante pennolo, il ronco ettorto, ec. (V) *Bern. Orl.* 1. 2. 7. L' elmo offolato o quel brando taglionte Ogni possanza di ferire ho tolta. (B) *Tit. Liv. l.* 1. c. 10. Si percossero tra loro duramenle de l' ormi e dieronsi insieme gran colpi delle spade taglianti. (N.)

3 — * *E fig. Salvin. Cas.* 8. L'oltre mordace, taglionte e minchionatore, che è tollo giullaresco e ridicolo. (A) (N)

TAGLIANTISSIMO, Ta-glion-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Taglionte. *V. e di'* Taglientissimo. *Bucell. Pros.* 20. Ma giò mi pare di accorgermi che voi mi rivoltate contro le ormi taglientissime. (B)

TAGLIAPIETRA. (Ar. Mes.) To-glio-piè-tra. *Add. e sm. comp. Colui che taglia le pietre; altrimenti* Scarpellino. (A) *Ulloa Dial. Mes. Olio. Pal. Ap. Pred.* 0., *Vallisn.* 2. 420., *Mongitor. Disser. Berg.* (Min)

TAGLIARADICI. * (Ar. Mes.) Ta-glia-ra-di-ci. *Sm. comp. indecl. Strumento con cui si tagliano in fette più o meno grosse le radici di che si cibono i bestiami.* (D) (T)

TAGLIARE, Ta-gliā-re. [*Att.*] *Dividere, Separare, o Far più parti d' una quantità continua con istrumento tagliente:* [*altrimenti* Spartire, Fendere, Spaccare, Dividere, Incidere, Recidere ec.] (*V.* Tarpare.) *Lat.* incidere, secare, cædere. *Gr.* τέμνειν. (In isp. *tallar* che si pronunzia *tagliar*, in franc. *tailler*, in ted. *theilen*, dal celt. gall. *tall* che vale il medesimo. In olond. *deelen*, in isv. *dela*, in or. *tæ-lib* tagliare.) *Bocc. onc.* 00. 20. E ad un' ora te e me vendica, tagliandolo.

2 — [*Parlando di vivande.*] Trinciore. [*V.* § 40.]

3 — [*Detto di panni,*] L'operore del sarto, allora che stacca dalla pezza il panno, e si lo divide secondo la formo onde debbe cucirsi. *Bocc. nov.* 100. 7. E, oltre o questo, fece tagliare e far più robe belle e ricche al dosso d' 000 giovane.

2 — *Onde* Tagliore secondo il panno, *fig.* = *Adattarsi al bisogno.*

0 — * *E proverbial.* Segnar sello e tagliare noo. V. Selle, § 0. (N)

4 — [*Detto delle persone,*] Uccidere. *Lat.* cædere, interficere. occidere, obtruncare, trucidare. *Bocc. nov.* 04. 14 Con una spada in mano or questo or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti o' uccise.

5 — * *Detto de' cadaveri,* Far notomia. *Salvin. Disc.* Si faceva coscienza la gentilità di tagliare gli umani cadaveri, onde era di mestieri ricorrere o noo opera vicaria per così dire e succedanea, di tagliare i porci o le scimie. (A)

6 — * *Detto di città,* Roviuare; *ma ora non si userebbe. Lat.* excindere. *D. Gio. Cell. Sogn. Scip.* 5. Farai un'altro volta grandissima guerra, e sovvertirai e taglierai Numanzio. (N)

7 — *Per simil.* Separare, Segregare. *Maestruzz.* 1. 40. Se il reo ministro è tagliato dalla Chiesa e ispartito, pecca mortalmente, salvo che in caso di necessità.

8 — *Fig.* Finire. *Lat.* abscindere. Gr. ἀποκόπτειν. *Bern. Orl.* 0. 0. 00. Ma vo' qui il lor tagliare e 'l vostro affanno.

9 — * Togliere, Levare o Scemare. *S. Cater. Lett. T.* 8. *l.* 8. Considerando me, che l' uomo timoroso taglia il vigore del santo proponimento o buon desiderio (V)

10 — Offendere, Svillaneggiare. *Cavalc. Pungil.* 20. Se noi fossimo veri figliuoli di Dio, non potremmo patire di udire il nostro benigno padre così tallo il di togliare e bestemmiare. (V) *Salvin. Cas.* 141. Persio: tu città tagliò Lucilio, E te Lupo, te Muzio, e in quegli ruppe il canin doote. (N)

11 — Giuntore, Ingannare. *Lat.* tollere, intercipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 04. Se io lo orialamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice trappare, tagliare, frastagliare

12 — * *Dicesi* Tagliare a dosso, *riferito anche a persona, e fig. vale Affarsi bene l' uno all' altro, Convenirsi l' un l' altro. V.* Tagliato, § 0. (N)

13 — A FIL DI SPADA, PER FIL DI SPADA *o simili* * = *Uccidere, Ammazzare. V.* Filo, § 20. (N)

14 — A GHIADO * = *Uccidere. V.* Tagliato, § 0. (N)

15 — A MEZZO LE MINACCE, IL FAGLAGO *o simili* = *Troncarlo prima che sia finito. Ar. Fur.* 1. 01. Quel che di lui non stima già che vaglia Un grano meno, e ne fa paragone, L'orgogliose minacce o mezzo taglia. (M)

16 — A PEZZI, [O PER PEZZI] = *Uccidere* [*a colpi d' arme bianca. V.* A pezzi, § 2. *e V.* Pezzo, § 18.] » *Bemb. Stor.* 10. 170. Da' suoi nimici ec. fu tagliato per pezzi. (V) *Davil.* Restarono in questo incontro oppressi tutti i Tedeschi, e senza remissione per ordine de' capitani tagliati a pezzi. (Gr)

17 — CARNE, * *dicesi da' beccai che ammazzano animali, e a ritaglio li vendono. V.* Carne, § 10. (N)

18 — FUORI = *Separare, Dividere un corpo nemico dall' altro in modo che non possano più vicendevolmente soccorrersi. Botta.* I provinciali che dovevano difendere Charlestown, temendo che i nemici penetrassero tra il borgo ed il raddnito, il che gli avrebbe tagliati fuori del rimanente dell' esercito, si ritirarono. (Gr)

19 GRAN COLPI, *proverbial.* = *Fare lo spaccamonti, Parlare da Rodomonte, Ar. Fur.* 20. 02. Chi è costui che sì gran colpi taglia? Rispose uno che parer volle il più fido: Se di cera noi fossimo o di paglia, E di foco egli, assai fora quel grido. (M)

20 — IL CAPO O LA TESTA * = *Decapitare. Din. Comp. l.* 8. Due giovani suoi nipoti ec. furono presi e tagliata loro la testa; e Tignoso de' Macci fu messo alla collo e quivi morì; e fu tagliato il capo a uno de' Gherardini. (P)

21 — IL RAGIONAMENTO, [LE PAROLE] *e simili* = *Troncarlo o Terminarlo prima che ne sia venuto la fine. Lat.* abscindere. *Gr.* ἀποκόπτειν. *Fir. Trin.* 0. 4. Tagliamo il ragionamento: altra volta ci rivedremo. *E Disc.* an. 70. Vedendo a noja al Carpigna così discrete ragioni ec., togliendoli le parole, disse. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Chi lo scantonava, chi, renduto il saluto, fuggiva, chi tagliava i ragionamenti.

22 — IL RITORNO, LA STRADA, [LA VIA] o *simili* = *Impedire la via del ritorno ec.* [*V.* Strada, § 27.] *Lat.* reditum præcludere. *Gr.* νόστον κατακλείειν. *Guicc. Stor.* 18. 000. Mandarono i loro cavalli e 18 mila fanti tedeschi per tagliar loro il ritorno. *E* 10. 101. Serviva ec. a tagliare la strada a' nemici. *Lasc. Gelos.* 5. 0. L'altro, veggendo l' uscio aperto, mi tagliò la strada.

2 — *E fig.* [Impedire l' avviamento di checchessia o Frapporre ostacoli ad ottenere l' intento.] *Lasc. Pinz.* 1. 0. Poco ajuto aspetto, perciocchè m' è stato tagliata la miglior via.

23 — IN CROCE * = *Tagliare a modo di croce, cioè per lungo e per traverso. V.* Croce, § 18. (N)

24 — [I PASSI = *Occupare tutti i luoghi pe' quali l' inimico dee passare, o pe' quali si va al luogo dove egli è: altrimenti* Tagliare la comunicazione.] *Guicc. Stor.* 10. 120. Oltra 'l far tagliar loro certi passi, ricominciò ec.

25 — I VIVERI * = *Impedire al nemico le vie per le quali riceve le sue vettovaglie. Montecucc.* Tagliargli i viveri, levargli i magazzini o di sorpresa o di forza, fronteggiarlo di presso, e stringerlo. *Algar.* Col tagliargli i viveri, che gli venivano dalla Boemia, l' avrebbe sforzato a sloggiare. (Gr)

26 — [LA BORSA = *Rubare. V.* Borsa.] *Bocc. nov.* 11. 10. Egli è qua un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa. *E num.* 12. Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire quando e dove gli tagliai la borsa.

27 — LA COMUNICAZIONE. V. Comunicazione *nel Suppl.* (Gr)

28 — LA DETTA * = *Cedere altrui la pretensione de' crediti, col perdervi qualche cosa. V.* Detta, § 11. (N)

29 — LA SENTENZA *o simile* = *Riprovarla, Rigettarla, Scartarla. Bemb. Stor.* 1. 12. Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola di queste due Quarantie che anticamente erano create, ed ella o le approbava e confermava, o le tagliava e rescindea. (V)

30 — LA STRADA. *V.* § 22, *e* V. Strada § 27. (Gr) (N)

31 — LE CALZE o 'L GIUBBONE, *proverbial.* = *Mormorare. Lat.* famam alicujus proscindere. *Gr.* καταλαλεῖν, διασύρεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Chè quel che mo' di voi le calze taglia, Colui che più bestemmio orribilmente, Quegli è miglior soldato e più valente. » *Salvin. Annot. T. B.* 8. 0. Fece una tagliola; tagliare il giubbone, tagliare i panni addosso, latino *vituperare, famam proscindere.* (N)

32 — LE CAPRIOLE = *Farle.* [*V.* Capriola, § 8.] » *Tasson. Secch. Rap.* 0. 20. A cui cedeon l' agilità e 'l decoro Nel ballar la Nizzarda e la Canaria, E nel tagliar le capriole in aria. (N)

33 — LE LEGNE ADDOSSO A CHICCHESSIA, [*proverbial.*] = *Nuocergli con cattivi uffizii, Sparlarne* [*V.* Legna § 4.] *Lat.* obloqui, obtrectare, aliquem lacerare, lædere. *Gr.* καταλαλεῖν, διασύρεσθαι. *Malm.* 0. 00. Un di coloro fa, ch' alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

0 — [Tagliarsi le legne addosso = *Farsi il male da sè.*] *V.* Legna, § 0.

0 — * Tagliar le legne di Maggio = *Tagliarle nel buon punto. Onde* Legne tagliate di Maggio *diconsi le buone legne, anche in modo fig. proverb. V.* § 43. *e V.* Legno, § 0. *Cecch. Dot.* 2. 4. *I.* Suo padre e suo madre . . . *F.* E la sia son buone legne: furon tagliate di Maggio. (N)

34 — [LE PAROLE,] LE PAROLE IN BOCCA [= *Interrompere altrui il favellare. V.* Parola, § 00.] *Lat.* loquentem interpellare, obloqui alicui. *Gr.* ἐγκόπτειν τινί. *Varch. Ercol.* 20. [Alcuni usano ec.;] tu m' hai rotto la parola in bocca, e alcuni dicono tagliata: il che pare piuttosto convenire a coloro che mozzano altrui e interrompono il favellare.

0 — * Tagliare le parole *vale anche* *Troncarle. V.* § 21. (N)

35 — LE VIE; * *lo stesso che* Tagliare la strada, *ma si adopera in significato anche più semplice, cioè quello di Fare una tagliata in traverso ad una via per impedirne il passaggio al nemico. Stor. Pist.* Non potendosi appressare alla città, perchè le vie erano tagliate ed asserragliate, tornaronsi verso Modona. (Gr)

36 — IL PONTE * = *Romperlo. Cron. Morell.* 000. Passarono il ponte ec. che se l' avessono fatto tagliare, non potevano passare, chè era Arno molto grosso. (N)

37 — *Parlando di liquori, dicesi quando uno si mescola o si tempera con l' altro. Red. Annot. Ditir.* 188. [Per ringentilire l' acutezza di esso aceto] lo tagliano discretamente con acque di fiori stillate.

38 — Mettere la taglia per riscatto, Taglieggiare. *Lat.* indictionem imponere. *Gr.* φόρον ἐπιτάττειν. *G. V.* 10. 85. 2. Luchino e Azzo

gli tagliò in 200000 fiorini d'oro per loro redenzioni. » *Bart. As. lib.* 1. *pag.* 230. (*Roma* 1653.) Perciò consigliatosi col suo timore provvide saviamente al bisogno, e collegossi co' Portoghesi, così si fece loro vassallo, e tagliossi in cento misure annovali di garofano per tributo, ec. (B)

39 — [*N. 38. nel primo sign.*] *Dant. Par.* 16. 71. E molte volte taglia Più e meglio una, che le cinque spade. *Malm.* 1. 60. E col brando che taglia, com' ei cuce ec., Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto.

40 — [*E nel sign. del* § 6.] *Bocc. nov.* 60. 13. Quando Nicostrato mangiava, l'uno gli tagliava innanzi, e l'altro gli dava bere. » *Fav. Esop.* 133. Anco fu eletto a tagliare e servire al tagliere del re, e presentargli nanzi ogni vivanda. (V)

41 — [*E nel sign. del* § 2.] *Franc. Barb.* 302. 10. Dal sarto, che tagliare Non vuol, che 'l veggia, o fare.

42 — *Dicesi* Avere una lingua che taglia e fende. *V.* Lingua, § 14. 6.

43 — [*N. pass. Dicesi*] Tagliaronsi di Maggio, [*ed è modo proverb. toscano. V.* § 30. 8.] *Varch. Ercol.* 66. Quando alcuno dimandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere; Io sto co' frati, o Tagliaronsi di Maggio; o veramente: Amore ha nome l'oste. *Lasc. Pinz.* 2. 4. *G.* Oh quel Trebbiano è stato delicato! *C.* A proposito. *G.* E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola! *C.* Tagliaronsi di Maggio.

44 — * *Nell'uso,* Tagliarsi *dicesi di Chi nel favellare si contraddice.* (A)

45 — * *Dicesi* Tagliarsi l'agno e *proverbial. vale Fare un colpo perentorio. V.* Agno, § 6. (V)

46 — (Agr.) *Dicesi* Tagliare fra le due terre, *parlandosi d'alberi a di piante e vale Tagliare al piede sotto la superficie della terra. Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle, ec.

47 — * (Marin.) Tagliare l'acqua, *dicesi dell'azione del naviglio che divide l'acqua colla sua punta.* (O)

2 — LA GOMENA A GLI ALBERI * = *Tagliare a rompere la gomena dell'ancora sulle bitte a nell'occhio, allorchè in qualche urgenza non si ha tempo di levar l'ancora. Si tagliano ancora gli alberi quando percuote una violenta tempesta e si teme d'urtare contro un altro naviglio. Sav.* (O)

3 — IL BIANCO * = *Incrociare il cammino di un naviglio per dargli la caccia. Sav.* (O)

4 — IL VENTO. * *V.* Vento. (A)

Tagliare diff. da *Recidere*. *Recidere* vale propriamente *Tagliare* d'un modo più decisivo, più franco, più netto. Sicchè si dirà più comunemente *Tagliar le legna* che *reciderle;* ma si dirà: *Recidere un ramo d'un colpo.* In questo senso e *Recidere* e *Tagliare* cadranno bene ugualmente. *Si recide una testa*, non una borsa; un *legno*, non un pezzo di carne d'animale o un vestito o un discorso o un liquore. *Si recide un drappo* quando si rompe sulle pieghe. *Si recide la carne de' bambini* per troppa grassezza e quella degli adulti quando scoppia per freddo o per altra cagione. Non è *Tagliare* reciso.

Tagliare a pezzi diff. da *Fare in pezzi. Si taglia a pezzi un esercito, Si fa in pezzi uno specchio. Si taglia a pezzi un tocco di carne, Si fa in pezzi un foglio, Si fa in pezzi* e tagliando e rompendo e stracciando.

Tagliare il discorso diff. da *Finirlo. Si taglia un discorso* quando non si ama di trattenervisi più a lungo. *Si finisce il discorso* o tagliandolo o no. Certi discorsi, per finirla, bisogna *tagliarli:* certi altri *finiscono* da sè a ogni periodo.

Tagliare diff. da *Temperare, Intrugliare, Mescolare, Mescere. Si taglia un liquore* con un altro, d'ordinario per renderlo men forte; *Si tempera il vino con l'acqua; S'intruglia il vino*, vi si fanno degl'intrugli mescolando al vino con l'altre, mettendovi delle sostanze o non pulite o non sane, per dargli un sapore o un colore che naturalmente non ha. *Mescere* è poi l'atto di versar da un vaso maggiore nel bicchiere o nella tazza un liquido da bere.

TAGLIARICOTTE. * Ta-glia-ri-còt-te. *Add. e sm. comp. indecl. V. Disprezz. Uomo dappoco e buono solo a mangiare. Tasson. Secch. Rap.* 3. 63. Che Bernardo Calori avea condotte Trecento o poco più tagliaricotte. (Br)

TAGLIASCUDI, * Ta-glia-scù-di. *Add. m. comp. indecl. Che taglia gli scudi. Aggiunto dato a Marte. Cori. G. B. Berg.* (O)

TAGLIATA, Ta-gliā-ta. [*Sf. Ricisione, Troncamento; altrimenti* Taglio,] Tagliamento. *Lat.* cædes. *Gr.* τομή. *Buon. Tanc.* 6. 8. Oh Che tagliata si fa, quand'una querce è rovinata! » (*Qui modo proverb. che risponde ad altro simile greco, il quale suona:* Quand'è querce caduta, ogni uom fa legne; *cioè, quand'uno è caduto in disgrazia,* ognun *dice,* dàgli, dàgli. *Così annota il Salvini a questo luogo.*) (N)

2 — * *È detto parlando de' boschi cedui. Band. Ant.* Star nove anni da una tagliata all'altra. (A)

3 — Uccisione, [Strage,] *Lat* cædes. *Gr.* τομή. *But. Inf* 28. 1. E perchè in questo luogo fu grande tagliata di gente, però ne fa menzione l'autore. » *M. Polo.* Tutto il campo era pieno d'uomini morti e di fediti; poi misera mano alle ispade: quella era tale tagliata di teste e di braccia e di mani di cavalieri, che giammai tale non fu veduta nè udita. *Nard. Trad. T. L.* E parte mostrava loro i corpi morti de' Galli sparsi per tutti quei colli, confortandogli, e dicendo, che avendo gli armati alla leggera fatto sì gran tagliata, che si doveva egli aspettare dalle legioni e dall'arme ordinate dagli animi de' valorosi soldati? (Gr)

4 — Spianamento che si fa in tagliando coste, argini e *simili. Lat.* incisio. *Gr.* τομή. *G. V.* 10. 87. 1. Faccendo fare fortezze e tagliate. *M. V.* 7. 70. Fecinno fare una tagliata, che comprendea i passi di quello Stato, per ispazio d'un miglio e mezzo tra due poggi; e sopra la tagliata feciono barre di grandi e grossi faggi a modo di steccato. *Car. lett.* 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazzini, gran cose s'imprendono. » *Teseid.* 1. 18. Con viva forza givan difendendo Tagliate fatte avanti, e di gran sassi I balzi e grosse schiere provvedendo. (B)

5 — *Dicesi Fare una tagliata,* [*e fig. vale*] *Minacciar con molte parole e bravando. Lat.* interminari, increpare *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Morg.* 18. 30. Giurando vendicar si fatto torto, E minacciava, e facea gran tagliata. *Varc. Ercol.* 88. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. » *Lasc. Cen.* 1. nov. 6. Neri, gongolando fra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento ec., girando intorno con quello roncolo, ma guardando sempre a corre dove potesse far loro assai paura, e poco danno. (B)

6 — (Milit.) *Opera di difesa fatta d'un fosso con parapetto o senza, per ritardare la marcia del nimico, difendere i passi, la gola di un bastione ec. Guicc. Stor.* Per proibire, che gl'inimici non s'accostassero al castello, finita una tagliata grande, già cominciata dal monte S. Ermo sino al castello dell'Uovo, provvide di artiglierie e di fanti tutti i poggi. *Montecucc.* Fossi, pozzi, contrammine, fornelli, caponiere, colani, tagliate. (Gr)

TAGLIATELLI. (Ar. Mes.) Ta-glia-tèl-li. [*Sm. pl.*] *Paste tagliate in piccoli pezzi, che comunemente si usano per farne minestre.* » *Bellin. Bucch.* 101. Tutti a un mo' fratelli, Come tutti fratelli a un modo sono I cialdoni, i gnocchi e i tagliatelli, Perchè la nazion lor tutta s'impasta D'una farina, e son tutti una pasta. (B)

TAGLIATO, Ta-gliā-to. *Add. m. da* Tagliare. [*Diviso in due o più parti o pezzi con ferri taglienti; altrimenti* Reciso, Troncato ec.] *Lat.* incisus, secatus. *Gr.* διατμηθείς. *Bocc. nov.* 80. 7. Trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontanente s'accorse che 'l suo inganno era scoperto.

2 — * Amputato. *Fir. As.* 4. 121. Ci pregava ec. che noi liberassimo il vostro buon commilitone e della pena del tagliato braccio, e ec. (G. V.)

3 — * Castrato. *Stor. S. Eugen.* 374. Eunuchi, cioè vergini, per forza nel corpo da piccolini tagliati. (V)

4 — [*Detto di persona, talora vale* Piagato, Ferito, *ed in questo senso si adopera anche in forza di sm.*] *G. V.* 1. 32. 2. I tagliati e fediti ec. si ridussero ove è oggi la città di Pistoja. *Bern. Orl.* 1. 22. 62. Cavalli e fanti e cavalier tagliati Subito ferno il campo sanguinoso.

5 — [*Dicesi* Tagliato a ghiado *e vale Ucciso.*] *M. V.* 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo.

6 — [*Dicesi* Tagliato a dosso di alcuno *in senso fig. e nel sign. di* Tagliare, § 12.] *Malm.* 2. 30. Lui mago, par tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

7 — *Dicesi* Ben tagliato, *parlando di Statura o di Corpo, e vale Ben disposto, Proporzionato. Lat.* justæ staturæ. [*Gr.* εὐμεγέθης.] *Mil. M. Pol.* Nè picciolo, nè grande, ma è di mezzano fatta; egli è canuto, di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutte le membra.

8 — *Dicesi* Esser tagliato ad una tal misura *e vale quanto Esser così fatto, Di tal naturale. V.* Misura, § 10, 2. *Ambr. Furt.* 2. 2. Io non conosco questo Mario, e manco il suo servidore; ma quando li conoscessi, m'arei fatto questo medesimo, perchè io son tagliato a questa misura. (V)

9 — (Ar. Mes.) Tagliato sotto *dicesi da' cimatori a Quel panno che è cimato assai raso; e* Tagliato pulito, *quando la cimatura è perfetta.* (A) (B)

10 — (Chir.) Tagliato, *in forza di sm. dicesi da' litotomi Colui che si è esposto all'operazione della litotomia, e che è nella cura attuale del litotomo.* (A)

TAGLIATOJO. * (Ar. Mes.) Ta-glia-tò-jo. *Sm. Si dà questo nome a varii istrumenti usati nelle arti. Il tagliatojo del librajo, del legatore di libri ec. è un coltello di avorio, d'osso, di corno o di bosso, che ha due tagli paralleli e le cime rotondate, del quale si servono per tagliare le carte di un libro o per piegare i fogli stampati. Il tagliatojo del fonditore di caratteri da stampa è un utensile di cui servesi per tagliare al corpo de' caratteri certe parti che nocerebbero alla stampa e rendergli più esatti. Il tagliatojo delle monete è una macchina onde servesi lo zecchiere per tagliare le lamine d'oro o d'argento, le rotelle, cioè i dischi, della grandezza e della forma delle monete, medaglie o quattrinoli che deve coniare.* (D. T.)

TAGLIATORE, Ta-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Tagliare.] *Che taglia. Lat.* incisor, sector. *Gr.* τομεύς. *Filoc.* 7. 333. Allora ella e Florio levati,

e venuti a' verdi boschi, e rimirando li nuovi tagliatori, ciò che Glorizia il passato giorno la avea parlato ec. gli racconto.

2 — [*Dicesi* Tagliatore di legno *il Taglialegna.*] *Petr. Uom. ill.* Alquanti taglitori di legne, li quali niente temevano di questo.

3 — * (Ar. Mes.) Tagliatore di lime. *Operajo che con adatti scarpelli e martello fa nell' acciajo battuto e ridotto della forma che si vuol dargli, quelle piccole scabrosità per cui quando è temperato morde sugli altri metalli.* (D. T.)

TAGLIATRICE, * Ta-glia-tri-ce. *Verb. fem. di* Tagliatore. *Che taglia, Che recide. Salvin. Iliad.* Arricciossi la pugna ec. coll' aste lunghe e fitte Che tenean della pelle tagliatrici. (A)

TAGLIATURA, Ta-glia-tù-ra. [*Sf. L'atto di tagliare,*] *Divisione fatta dal taglio; altrimenti* Tagliamento.] *Lat.* incisura, sectio. *Gr.* τομή. *G. V.* 12. 8. 20. Poco appresso per quella tagliatura delle lingue morì.

2 -- * *Onde* Far tagliatura = *Tagliare. Diod. Lev.* 10. 00. Parimente non vi fate alcuna tagliatura nella pelle per un morto, e non vi fate bollature addosso. (N)

2 — [Il modo di tagliare. *V.* § 2.] *Cr.* 2. 7. 7. Meglio s'appicca e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello ch'è tagliato per la diritta circularmente, cioè a tondo.

3 — [La parte tagliata.] *Mirac. Mad. M.* Dormi, e vide una donna bellissima toccargli colla mano la tagliatura del suo piede. » *Teseid.* 11. 24. Tagliato fovvi ancor l'audace abete, E 'l pio similemente, il qual odore Dà della tagliatura, com'sapete, Ed il fragil ec. (B)

4 — * *Nel pl.* Tagliature *diconsi Quelle picciole parti che si levano dalla cosa tagliata; altrimenti* Frastagli, Ritagli *Soder. Colt.* Le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai ec. e fatto fa più operazione alle novelle viti che alle vecchie e fatte. (Br)

5 — [Operazione chirurgica; *altrimenti* Incisione, Amputazione.] *Cavalc. Med. cuor.* Tanto l'uomo più pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fracida e rìa quella parte ch'e' taglia. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non circolarmente, cioè a tondo, ma con tagliatura alquanto lunga. (N)

6 — * Operazione che si fa sopra alcune piante salvatiche per ingentilirle, affinchè diano frutto migliore. *Cresc.* 2. 22. Questo innestamento si chiama tagliatura ..., il quale non muta la pianta in altra specie, o vero generazione, ma falla di salvatica in dimestica trasmutare. (Pr)

TAGLIEGGIARE, Ta-glieg-già-re. [*Att. Metter taglia al paese conquistato, Imporgli gravezze d'ogni maniera, quasi per prezzo di riscatto.*] *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 15. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. *Varch. Stor.* 10. 270. Rubando sempre e taglieggiando, per dovunque passava, quanto poteva. *E* 10. 306. Ma infatti per poterli, come donarosi, taglieggiare, ec.

2 — Imporre il prezzo a schiavi, banditi, o *simili.* » *Stor. Semif.* 20. Alcuni di quegli cittadini nominòe, che sapeva ec. essersegli opposti, e quegli come rubelli taglieggiòe. (V)

3 — [*È n. ass. nel primo sign.*] *Tac. Dav. Stor.* 2. 265. I Vitelliani alloggiati a discrizione per le terre spogliavano, rapivano, svergognavano, taglieggiavano, vendevano con ogni avidezza il sagro e 'l profano.

TAGLIEGGIATO, * Ta-glieg-già-to. *Add. m.* da Taglieggiare. *V. di reg.* (O)

TAGLIENTE, Ta-glièn-te. *Add. com. Di sottil taglio, Bene affilato, Atto a tagliare;*] *detto di* Ferri, Strumenti *e simili.* —, Tagliante, *sin.*] *Lat.* acutus. *Gr.* ὀξύς *Amet.* 40. Quella che il matto Erisittone violò colla tagliente scure. *Filoc.* 1. 140. Portava nelle sue mani una tagliente accetta. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra d'innestare o di ricidere usa taglienti e duri ferri. » *Alam. por.* 2 170. Tu gloriosa, e d'alte lodi ornata, Prendi questo mortal viaggio estremo, Non da nocente infermità distrutta, Nè percoss'anco da taglienti spade; Ma ec. (B)

2 — [Laceranle; *detto di* Unghie, Becco *e simili.*] *Amet.* 61. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo. *Tes. Br.* 5. 6. Dicono molti, che quando ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, ch'e' si volge in giuso, ec.: ella vae ad una pietra, e tanto ella vi percuote, che quello ch'è cresciuto si parte dall' altro, e in tal maniera, che torna così bello e così tagliente com'egli era quando era giovane.

3 — *Per simil.* [*detto dell'Ombra e vale*] Acuta *Gal. Sist.* 58 Ferita da una parte dal sole, gettano dall'opposta umbre negrissime, terminate, e taglienti più assai dell' ombra delle nostre.

4 — *Per metaf. Agg. a* Lingua, *vale Maledica, Pungente. Cron. Vell.* 67. Frate Lamberluccio, del detto Taddeo, fu comunale di persone ec., discreto, e molto cavalleresco, molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente. » *Guitt. Lett.* Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. (N)

5 — * *Detto delle* Costole pietrose delle colline e de' monti. *Targ. Viagg.* 1. 189. Di un dirupo solo (*si formano*) mille e mille dirupi successivamente minori e diramati, composti di due piani inclinati uniti insieme nella testata e formanti una costola tagliente. (Rob)

6 — (B. A.) Tagliente *dicesi nelle arti del disegno di quella Viziosa maniera nel colorito e nelle pieghe, che toglie la gradazion de' colori e la morbidezza delle figure. Baldin. Voc. Dis.* Tagliente si dice ad un vizio che forte imbratta le pitture, ed è quando l'artefice nel colorire non osserva la dovuta degradazione, diminuzione, o insensibile accrescimento di lumi o d'ombre, talmente che si passi dal sommo chiaro allo scuro profondo, senza le mezze tinte; che si dice ancora maniera cruda, propria de' pittori che non intendono il rilievo: questa però non ha tanto luogo in quelle pitture nelle quali si rappresentano lumi violentissimi o di fuoco o di luna, in tempo notturno e simili. Nella scultura e pittura si usa ancora questo termine parlando di alcune crudissime piegature o di braccia o di gambe, di muscoli o di panni, fatte senza esprimere quella morbidezza e pastosità che mostra il naturale. *Vasar. P.* 3. *proem.* Maniera ... ch'era difficile, tagliente e secca. (B) (N)

Tagliente diff. da *Affilato.* Un' arme può essere *tagliente da sè:* con l'affilarle si fanno *taglienti* le spuntate, e alle *taglienti* si dà miglior tempra. Può un coltello essere *affilato* e non molto *tagliente. Scalpello tagliente* meglio si dirà che *affilato.* Un naso, un viso *affilato* non son mica *taglienti.* In musica una voce acuta senza morbidezza è *tagliente.* Nella pittura usano dire: umbre, contorni *taglienti* e non mai *affilati.*

TAGLIENTEMENTE, Ta-glien-te-mén-te. *Avv. Con taglio, Di taglio, Per via di taglio.*

TAGLIENTISSIMAMENTE, Ta-glien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Taglientemente.

2 — Acutissimamente, [*ed è termine de' pittori*] *Gal. Macch. Sol.* 171. Dove taglientissimamente e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre.

TAGLIENTISSIMO, Ta-glien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tagliente. —, Tagliantissimo, *sin. Lat.* acutissimus. *Gr.* ὀξύτατος. *Cr.* 5. 10. 27. Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo, che la gemma non riceva lesione. *Dav. Colt.* 100. Acconciale e scarnale con taglientissimo ferro.

TAGLIERE. (Ar. Mes.) Ta-gliè-re. [*Sm.*] *Legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove si tagliano su le vivande.* —, Tagliero, Tagliadore, *sin. Lat.* quadra. *Gr.* πίναξ. *Cr.* 5. 62. 1. Se ne fanno (*dell' ontano*) convenevolmente taglieri e bossoli, li quali radissime volte fendono. *E cap.* 35. L'acero è arbore assai grande, il quale si truova nelle alpi, ottimo per far nappi e scodelle e taglieri. *Bocc. nov.* 40. 10. E questa mattina crucciata l'avete avuto in sul tagliere. *Liv. M.* Del rimanente furono fatti tre taglieri d'oro, ne' quali fue scritto il nome di Cammillo. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 4. Tafferie, scodelle o taglieri di legno. Taglieri valea piatti, perchè vi si tagliava sopra la carne. (N)

2 — Piatto o Piattello *assolutamente: ma in questo senso è V. A.* *G. V.* 10. 154. 3. Fu fatto ordine, che a nullo convito si potesse fare più di tre vivande, e a nozze avere più di venti taglieri. *Franc. Barb.* 30. 7. Folle è chi prima leva Da sè il taglier, ancor gli altri mangiando. *E* 60. 22. Nè ben dimora sul taglier lo sale.

3 — * *Per estens.* Tavola, Mensa. *Indi i modi de' §§* 5, 6 *e* 8. (N)

4 — * A tagliere, *posto avverb. A foggia di tagliere. V.* A tagliere. (A)

5 — *Dicesi* Essere o Stare a tagliere con alcuno *e vale Mangiare insieme, Far vita insieme.* [*V.* Stare a tagliere.] *Lat.* convivere. *Gr.* συμβιοῦν. *Com. Inf.* 27. Tirata la donna in camera dentro, che altri, che la compagnia con chi ella era a tagliere, non se n' accorse, ec. *Franc. Sacch. nov.* 187. E 'l Volpe essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi uno testicciuola, e cominciolo a partire.

6 — *Dicesi* Essere due ghiotti a un tagliere o *simili, e proverbial. vale Amare, Appetire due una medesima cosa.* [*V.* Ghiotto, § 6.] *Lat.* duo unum expetunt palumbem. *Morg.* 4. 62. Ma parmi questo assai chiaro vedere, Che noi sarem due ghiotti a un tagliere.

7 — *Dicesi* Fare i taglieri, *e fig. vale Ordinare, Amministrare: Franc. Sacch. nov.* 220. Ogni cosa si chiama guadagno, e il più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. Ma una cosa ci è, che colui che 'l tutto vede, fa poi li taglieri, e taglia come a lui pare che si convenga. (V)

2 — * *E* Far tagliere a un tagliere = *Mettere il piatto in tavola per un tale. V.* Fare tagliere. (N)

8 — [*Dicesi proverb. di qualche gran diluviatore.* Volerlo per compagno ad ogni cosa, eccetto che al tagliere.] *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliere.

Tagliere diff. da *Piatto, Desco. Tagliere* dagli antichi dicevasi il *Piatto:* ora *Tagliere* è un legno a forma di piatto, dove in cucina si tagliano certe vivande prima di cuocerle. *Stare a tagliere con uno,* dicesi ancora il mangiar con quello: ma è frase rustica. *Esser due ghiotti ad un tagliere,* si dice proverbialmente dell'amore, cercare, o ambire due la medesima cosa. Più comune è la frase: *Stare a desco,* per mangiare con uno. E *Desco,* più comunemente che *Tagliere,* dicesi quello de' macellari.

TAGLIERETTO, Ta-glie-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Tagliere. —, Taglieruzzo, *sin. Vit. Benv. Cell.* 246. La qual cosa io feci in un tondo di pietra nera, grande quanto un taglieretto da tavola.

TAGLIERO. (Ar. Mes.) Ta-gliè-ro. [*Sm. lo stesso che*] Tagliere. *V. Bern. Orl.* 2. 18. 60. Ma e' di lor facea certi bocconi, Che sarien troppi ad ogni gran tagliero.

TAGLIERUZZO, Ta-glie-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Tagliere. [*Lo stesso che* Taglieretto. *V.*] *Zibald.* S'accostano ingordamente a quei taglieruzzi

TAGLIETTINO, Ta-gliet-ti-no. *Sm. dim.* di Taglietto. *Piccol taglietto, Leggiera incisione.* (*V.* Tagliuola.) *Fortig. Ricc.* 10. 65. Sopra del tallone Le danno un tagliettin, con un coltello, E postolo ec. *E* 20. 65. Io vo' che gli facciamo un taglieltino Un palmo buono sotto l'ombilico; Che sebben non fec' io mai il Norcino, Nulladimen lo servirò da amico. (A) (B)

TAGLIETTO, * Ta-gliet-to. *Sm. dim. di* Taglio (*V.* Tagliuola.) *Matt. Franz. Rim. Burl.* Con calze lussuriose ne' taglietti. (Br) (*Qui nel sign. di* Taglio, § 23. 3.) (N)

TAGLIO, Tà-glio. [*Sm.*] *Parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare. Lat.* acies. *Gr.* ακμή. *Nov. ant.* 61. 6. Signore, questa spada ci significa sicurtà contro il Diavolo, e contra ogni uomo che misfacesse al diritto. Li due tagli ci significano dirittura e lealtà. *Filoc.* 1. 147. Il taglio della sua arme era perduto. *Gal. Gall.* 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà, se 'l taglio sarà ottuso e grosso.

2 — *Dicesi* Taglio vivo, *Il taglio che sia acuto*, e Taglio morto, *l'ottuso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. Colla saetta di taglio vivo, ferrata d'oro, ferì Apollo; colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percosse Dafne.

3 — * *Dicesi* Taglio bolso, *Il taglio divenuto ottuso. V.* Bolso, § 3. (A)

4 — * *Dicesi* Spada a due tagli o di due tagli, *Quella che taglia da due parti opposte; e così di qualunque altra arma da mano.* (Gr)

5 — * *Dicesi* Riporre o *simile* una cosa nel taglio della spada, *per dire che si debba risolvere colla spada alla mano. Davil.* La necessità persuadeva che nel taglio della spada si riponesse la somma delle cose. (Gr)

6 — Tagliamento, [Uccisione] *Lat.* cædes. *Gr.* τομή (*Taglio da Tagliare*, come *cædes* da *cædo* io taglio, uccido. In pers. *telek* perire, *tele* beccheria.) *S. Agost. C. D.* Con impeto di gran taglio e occisione di gente distrutta.

7 — La squarciatura o La ferita che si fa nel tagliare. (*V.* Tacca.) *Lat.* incisura, cæsura. *Gr.* διακοπή. *Dav. Colt.* 178. Falle un taglio nella buccia insino all'osso circa due dita per lo lungo; in testa del taglio fanne un altro per lo traverso, sicchè li due tagli formino questa figura.

8 — L'atto o La maniera di tagliare. *Fir. rim.* 110. Ell'ha un taglio mirabil ne' calzoni. (*Qui in equivoco.*)

9 — La cosa stessa tagliata. *Pallad. Marz.* 21. Piantasi colla pianta del fico, o 'l terebinto, ovvero uno taglio di lentisco.

10 — [Di taglio, *posto avverb. Col taglio, Dalla banda del taglio.*] *V.* di taglio.

11 — * Per taglio, *posto avverb. Lo stesso che* Di taglio, *e fig. Di rimbalzo. Dant. Purg.* 31. O tu che se' di là dal fiume sacro, Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era paruto acro (N)

12 — [*Col v.* Cadere in taglio = *Cadere opportunamente.*] *Pass.* 101. Di che, e come il confessore debba domandare, diremo nel luogo suo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio.

13 — * *Col v.* Dare: Dare di taglio = *Ferir col taglio dell'armi, in luogo di* Dar di punta. *V.* Dare di taglio. (Gr)

2 — * *E* Dare il taglio = *Aguzzare, Affilar l'armi. V.* Dare il taglio. (Gr)

3 — Dare o Vendere a taglio, *favellando di cose da mangiare, vale Venderne, datone prima il saggio*, o *Venderne a minuto: e parlandosi di panni, vale solamente Venderne a minuto.* [*V.* Dare a taglio.]

14 — [*Col v.* Ferire:] Ferir di taglio = *Ferir colla parte tagliente.* [*V.* Punta, § 26. 6.] *Lat.* cæsim ferire. *Gr.* τμήδην παίειν.

15 — [*Col. v.* Mettere:] Mettere al taglio della spada [o delle spade, a *anche assolutamente* Mettere a taglio] = *Mettere a fil di spada; lo che Dant. Inf.* 28. 38. *disse:* Accismare al taglio della spada. *G. V.* 10. 20. 1. Piccioli e grandi misero al taglio delle spade. *Bul.* Mettere al taglio della spada tutti coloro che non fossero di lor setta. » *S. Agost. C. D.* 5. 23. Una (*città*), come meno colpevole, fu comandato essere tutta messa a taglio. (V) *Dial. S. Greg.* Tutto l'altro popolo mettesse a taglio delle spade. (Gr) *Fran. Sacch. Battagl.* 2. 60. Sopra quel corpo ciascuna giurando Metterne mille al taglio del suo brando. (P)

16 — * *Col v.* Rimettere: Rimettere in taglio = *Rassottigliare il filo al ferro tagliente. V.* Rimettere, § 27. (A)

17 — * *Col v.* Venire: Venire al taglio = *Tagliare. V.* Venire al taglio. (V)

2 — *E fig.* Far cessare, Rompere *e simili. Segner. Pred.* 11. 2. Avrebbe voluto venir subito al taglio di quelle pratiche scellerate. (P)

3 — [Venire a taglio, Venire il taglio o in taglio, *fig.* = *Cadere opportunamente, Tornar bene.*] *Fran. Sacch. nov.* 68. Se io averò tempo, io ne predicherò Domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio. *Buon. Tanc.* 4. 8. S'e' viene il taglio, l'ei farò buon'opra.

18 — *Dicesi* Essere o Non esser taglio in checchessia o *simili e vale Poterne* o *Non poterne sortire l'effetto che si desidera*, [*Vederne* o *Non vederne il verso, la disposizione, il vantaggio, modo, mezzo e simili.*] *Lat.* aptum vel non aptum esse. *Gr.* εἶναι, ἢ οὐκ εἶναι ἐπιτήδειον. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Sì che per nessun modo in questo panno Non ci conosco il taglio. *Car. lett.* 1. 94. Sebbene lo ci ho veduto sempre poco buon taglio. *Gell. Sport.* 3. 4. In fine nel poco parlare è ogni buon taglio. *Lasc. Parent.* 4. 10. Qui non è taglio buono; orsù, qualcosa sarà. *Malm.* 2. 40. Per tutti in somma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta.

19 — Occasione, Opportunità. *Lat.* occasio, opportunitas. *Gr.* ἀφορμή.

2 — *Onde* Cadere in taglio, Venire a taglio. *V.* § 17. 3. *Borgh. Mon.* 105. Ma verrà peravventura in taglio di aggiugnere qua innanzi alcuna altra cosa. (V)

20 — * Natura, Qualità. (V. *Taglia* in questo senso medesimo. In celt. brett. *tal*, in gall. *tul* foggia, maniera.) *Mann. Lez: Ling. Tosc.* 152. E se altri ve ne sono verbi di simil taglio. (N)

21 — Proporzionata statura, o disposizione del corpo; [*altrimenti e meglio*] Taglia. *Salvin. Disc.* 1. 252. Come vedessero una femmina di bel taglio e di buona presenza, ogni più preziosa cosa ponendo in abbandono, fermano in quella il suo intendimento. » *E Odiss.* 151. Nel taglio non è malo e 'n fianchi e 'n polpe, Ed le ambo le braccia per di sopra. (Pe)

2 — [*Onde* Di mezzo taglio, *per Di mezza taglia*] (V. *Taglia* in questo senso.) *Burch.* 2. 37. Bene azzampato, e sia di mezzo taglio; Sia avveduto, e ben vada in guinzaglio.

22 — (Comm.) Taglio d'abito o *simili: Quanto panno è necessario per tal uopo. Pecor.* Per parte del tuo comune prendi questi agostani per un taglio di calze. (A)

2 — *Onde* Stare sul taglio o in sul suo taglio, *dicesi de' mercanti di panni a drappi che vendono a minuto. V.* Stare in sul taglio; e *V.* Stare sul taglio. (A)

3 — * *Dicesi* In questo panno non ci è taglio o *simile*, e *fig. vale Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. V.* § 18. e *V.* Panno, § 1. 11. (N)

23 — (Ar. Mes.) Taglio. *T. de' lanajuoli con cui esprimono alcuni mancamenti della cimatura.* (A)

2 — * *Dicesi* Taglio del martello, *Quella parte del martello che anche chiamasi* Penna. *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Martello. (A)

3 — * Tagli *diconsi quelle Aperture per lungo delle calze o calzoni che si guernivan di seta. Bin. Rim. burl.* 1. 211. O rilegar bisogna qualche taccio, ... O tirar fuora o sparpagliar la tocca, O 'l taffettà pel taglio de' cosciali. *Tasson. Secch. Rap.* 2. 33. Le calze a tagli e 'l corsaletto indosso, E nel cappello avea un pennacchio rosso. (N)

24 — * (Agr.) Taglio de' boschi. *Vi sono tre sorta di tagli di boschi: col primo si atterrano tutti gli alberi quando si vuole diboscare; col secondo si lasciano matricini o talloni, per conservare il bosco; il terzo si pratica per gli alberi resinosi, sulle montagne ripide e di malagevole accesso, il che si fa scegliendo solo alcuni alberi più atti a ridursi in tavole od altro.* (D. T.)

25 — * (Anat.) Taglio anatomico e Taglio *assolutamente per* Sezione, *Notomia de' cadaveri. Red. Cons.* (A)

26 — * (Chir.) *Divisione larga e profonda fatta su qualche parte del corpo animale da uno strumento tagliente; altrimenti* Incisione, Tagliatura, Tagliamento. *Lat.* sectio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Luogo interno, scomodo e pericoloso per tagli. (O) (N)

Taglio ne' significati de' §§ 22 e 21, diff. da *Scampolo*, *Statura*. Il *Taglio* si piglia da una pezza intera; lo *Scampolo* è l'ultimo taglio che resta d'una pezza già tutta smaltita, come quasi l'ultimo che sia scampato Dicesi dunque: *Comprarsi un taglio d'abito, Vendere uno scampoletto di tela.* Quindi è che *Scampolo* s'adoperava anticamente in senso d'avanzo. *Scampolo* poi per estensione vale un pezzettino di panno in genere. Ma non si dirà mai: *Scampolo di carta*, come dicono alcuni Lombardi. Quando *Taglio* e *Statura* sono affini, *Taglio* comprende tutto insieme le dimensioni e per conseguenza la proporzion dell'intero; *Statura* non esprime che la dimensione in altezza. Quindi è che parlando di donne, non si dice *della loro statura*, bensì *del taglio*.

TAGLIOLINI. (Ar. Mes.) Ta-glio-li-ni. [*Sm. pl.*] *Specie di pasta fatta di alcune fila sottili, che si usano per farne minestre. Red. Cons.* 1. 175. E può essere o una pappa brodettata; o bollita, o stufata ec., o una minestra di tagliolini, ec.

TAGLIONE, Ta-gliò-ne. [*Sm. Il contraccambio in sè di quello che uno ha fatto ad altri; altrimenti*] Contrappasso. —, Talione, *sm. Lat.* talio. *Gr.* ἀντιποινή. (*Talio* dal celt. gall. *diol* soddisfazione, pagamento, contraccambio. In ar. *adl* æquiparare, re æquipollente alium pensare, similem, æquivalentem esse, res alteri par, æquivalens, similis, pensatio, justitia. Secondo altri *talio* vien da *talis: cioè talis pœna, qualis noxa.*) *Com. Purg.* 21. Taglione è similitudine di vendetta; e colui sia punito com'egli peccòe, occhio per occhio, mano per mano. *S. Agost. C. D.* Il danno, la prigione, le battiture, il taglione, la vergogna, l'esilio.

2 — Taglia, [Gravezza, Imposizione.] *Stor. Eur.* 1. 79. Non potendo persuadere agli abitatori il ricomperarsi con uno taglione, adiratisi fuor di modo, proposero non partire quindi senza lo esterminio di quella terra.

TAGLIONE. * *Add. e sm. Chi taglia e spacca; più comunemente* Tagliacantone *e simile. Ner. Samin.* 7. 49. A voler castigar questi taglioni Il doppio più di loro esser bisogna. (N)

TAGLISSIMO, Ta-glis-si-mo. *Sm. superl.* di Taglio. *Gran taglio. Bellin. Disc.* 3. 91. Veniva colla sola punta di un succhiello a fare un vero taglio taglissimo continuato per tutto il dintorno della materia scoofficabile. (Min)

TAGLIUOLA. (Ar. Mes.) Ta-gliuò-la. [*Sf.*] *Ordigno di ferro* [*con due morse o scatto che si tende*] *per pigliar* [*lupi, volpi, lepri e*

simili] *animali. Lat.* pedica. *Gr.* πέδη (In lat. barb. *taliola*, dal pers. *tile* che vale il medesimo. In celt. gall. *dul*, genitivo *duil* tagliuola. In oland. *staal val* significa trappola di acciajo. In ar. *dael* decipere.) *Cr.* 10. 32. 1. Volpi e lupi massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a sè ha molti ramponi aguzzati, ed eglino hanno intorno ad esse un anello presso al luogo, ove annodati si volgono, al quale s'annoda un pezzo di carne, e ogni cosa s'occulta, fuor che la carne. *Mor. S. Greg.* Nascosa è in tutto la piedica, ovvero tagliuola sua sopra la via.

2 — *Per simil.* [Inganno occulto.] *Franc. Sacch. nov.* 177. E qual tiranno è che possa vivere sicuro, e guardisi quantunque sa, che il più delle volte non sia colto a nuove tagliuole, e in luogo dove l'uomo non lo penserebbe giammai? *Pataff.* 7. Veggendo giunto il prete alla tagliuola. » *Pucc. Centil. cant.* 27. Ed ordinò che quel fosse cacciato Co' suoi seguaci, e preso alla tagliuola. (B)

Tagliuola diff. da *Tagliuolo*, *Taglietto*, *Tagliettino*. *Tagliuola* è ordigno con cui s'acchiappano volpi, faine, ec. pigliando loro le gambe o altra parte con ferro tagliente. Non ha più sensi traslati, come *Taglio*, sebbene il Sacchetti parli d'una *Tagliuola* metaforica. *Tagliuolo* è un piccol taglio di roba per lo più da mangiare: un *Tagliuolo di carne, d'anguilla*. Più per vezzo che per diminutivo usasi anco *Taglietto*. Anche un piccol taglio fatto nel corpo umano od altrove, per segno o per altro fine, si direbbe *Taglietto*; e in questo senso più che nell'altro, anche *Tagliettino*.

TAGLIUOLO, Ta-gliuò-lo. [*Sm.*] *Piccola particella: ma non si direbbe forse se non di materia atta a tagliarsi.* (*V.* Tagliuola.) *Lat.* frustulum. *Gr.* τεμάχιον. *Lasc. Parent.* 4. 5. Di poi sendo apparecchiato, tanto fece, che io tolsi due tagliuoli d'arista fredda e bevvi un mezzo bicchier di vin bianco. » *Matt. Franz. Rim. burl.* Un sol tagliuol di questa *(salciccia)* e sei grancili D'uva. *E altrove:* Che mille scudi vale ogni tagliuolo. (Br)

2 — Piccol taglio di roba, per lo più da mangiare. *Tommaseo.* Un tagliuolo di carne, di fegato, d'anguilla, di baccalà. (Rob)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' bottai. Sorta di scalpelletto ad uso di cacciar la stoppa, o simile, ne' luoghi delle capruggini, ond'esce del vino. Esso è a taglio smusso, largo o basso circa mezzo pollice, ed in alto ha una testa su cui battesi leggiermente col maglinolo per ristoppare.* (A) (D. T.)

a — *Così dicono i magnani uno Scalpello da tagliare il ferro a caldo.* (A)

TAGLIUZZAMENTO, Ta-gliuz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il tagliuzzare,* [*Frastagliatura.*] » *Salvin. Annot. F. B.* 5. 1. 10. Frastagli, frappe; tagliuzzamenti, minutaglie. (N)

TAGLIUZZANTE, * Ta-gliuz-zan-te. *Part. di* Tagliuzzare. *Che tagliuzza. V. di reg.* (O)

TAGLIUZZARE, Ta-gliuz-zà-re. [*Att.*] *Minutamente tagliare.* (*V.* Amminutare.) *Lat.* minutim concidere. *Gr.* εἰς λεπτότατα ἐπικόπτειν. *Soder. Colt.* 76. Alcuni cavano, pestata che sia e tagliuzzata l'uva posta intera co' suoi grappoli nel tino, così destramente, ma non affatto, la metà del vino, [e lo pongono in una tinozza, ec.]

Tagliuzzare diff. da *Cincischiare*, *Frastagliare*. *Frastagliare* è Far delle piccole tagliature, specialmente al lembo de' corpi; *Cincischiare* è Tagliar male e disegualmente. *Tagliuzzare* è Far de' piccoli taglietlini. *Si frastaglia* facendo degl'incavi in un corpo qualunque; si *tagliuzza* anche in minuti frammenti. *Cincischiare* in Toscana più comunemente ha senso traslato, e vale far lentamente una cosa come uomo che non è pratico, che non sa portarvi la conveniente franchezza.

TAGLIUZZATO, Ta-gliuz-zà-to. *Add. m.* da Tagliuzzare. *Tagliato minutamente. Lat.* minutim caesus. *Gr.* μικροτεμάχιστος *Cr. alla v.* Tulipano. » *Soder. Colt.* 83. Vedi di metter interi tutti i grappoli nel tino, spiccati con diligenza della vigna, e subito accuratamente posti e pigiati e tagliuzzati dopo ventiquattro ore, ec. (B)

TAGO. * *N pr. m. Lat.* Tagus (Dal gr. *tagos* capitano, prefetto.) = *Capitano latino ucciso da Niso. — Capitano trojano ucciso da Turno.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Tagus. *Antico fiume d'Etiopia. — Fiume della Spagna e del Portogallo, che sbocca innanzi Lisbona.* (G)

TAGOLANDA. * (Geog.) Ta-go-lan-da. *Isola del Mar di Celebe.* (G)

TAGOMAGO. * (Geog.) Ta-go-mà-go. *Isoletta di Spagna, una delle Baleari.* (G)

* TAGONA. (Zool.) Ta-gò-na. *Sf.* Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, e della sezione degli steromeni, stabilita da Fischer sopra due specie della Russia meridionale, che sembra si avvicinino al genere tentiria. (Baz.)

TAGONIO. * (Geog.) Ta-gò-ni-o. *Ant. fiume della Spagna Tarragonese.* (Mit)

TAGUARALO. * (Geog.) Ta-gua-rà-lo. *Fiume del Brasile.* (G)

TAGULETA. * (Geog.) Ta-gu-lè-ta. *Città dell'Abissinia.* (G)

TAGUNGA. * (Geog.) Ta-gùn-ga. *Città dell'Impero Birmano.* (G)

TAHMUR. * (Geog.) *Città dell'Indostan.* (G)

TAIBARISKI. * (Geog.) Ta-i-ba-ri-ski. *Tribù di Samojedi.* (G)

TAIDE, * Tà-i-de. *N. pr. f. Lat.* Thais. (Dal celt. gall. *taitinn* piacere, essere accetto.) — *Cortigiana greca amata da Alessandro e da Tolomeo re d'Egitto. — Meretrice illustre d'Egitto nel quarto secolo, convertita da S. Panunzio, e venerata come santa da' Greci.* (B) (Mit)

TAIDE. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* thais. (Da *Thais* Taide.) *Con questo nome poco convenevole Fabricio stabilì un genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia de' diurni, e della tribù de' papilionidi, il cui tipo è la* Thais hypsipila. (Aq)

TAIDELI. * (Mit. As.) Ta-i-dè-li. *Ordine di persone che nel Tonquino fanno professione d'insegnare i siti più favorevoli alla tumulazione.* (Mit)

TAIFINGA. * (Geog.) Ta-i-fin-ga. *Città dell'Impero di Annam.* (G)

TAIGETA, * Ta-i-gè-ta. *N. pr. f. Lat.* Taygeta. (Costumata, dal celt. gall. *taig* costume, ovvero imperante, dal gr. *tage* imperio.) — *Una delle figlie di Atlante amata da Giove che la rese madre di Lacedemone. — Figlia di Agenore e sorella di Europa.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della Laconia.* (Mit)

TAIGETE, * Ta-i-gè-te. *Sm. Monte della Laconia.* (Mit)

TAIGETO, * Ta-i-gè-to. *N. pr. m.* (V. *Taigeta.*) — *Figlio di Giove e di Taigete: altrimenti detto* Lacedemone, *che diede il suo nome al monte Taigete nella Laconia.* (Mit)

TAIMBURNY. (Geog.) Ta-im-bur-ny. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TAIMUR. * (Geog.) Ta-i-mùr. *Golfo dell'Oceano glaciale. — Lago della Russia asiatica.* (G)

TAIN, * (Geog.) *Città della Scozia.* (G)

TAIR. * (Mit. Ind.) *Mare di latte rappreso, uno de' sette ammenti degl'Indiani.* (Mit)

TAISANGA. * (Geog.) Ta-i-sàn-ga. *Città di Corea.* (G)

TAISE. * *N. pr. f. Lat.* Tayses. (Dal Celt. gall. ed irland. *tais* molle, delicato.) (B)

TAISERO. * (Geog.) Ta-i-sè-ro. *Città del Giappone.* (G)

TAITI. * (Geog.) Ta-i-ti. *Lo stesso che* Otaiti. *V.* (G)

TAIVADDU. * (Mit. Afr.) Ta-i-vad-dù. *Il capo de' demonii, secondo i Madecassi.* (Mit)

TAIZZA. * (Geog.) Ta-iz-za. *Città della Turchia europea.* (G)

TAJARDI. * (Geog.) Ta-jar-di. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

TAJEPUR. * (Geog.) Ta-je-pùr. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TAJO. * (Geog.) *Fiume dell'isola di Luzon.* (G)

TAJUCA. * (Geog.) Ta-jù-ca. *Fiume del Brasile.* (G)

TAK. * (Geog.) *Città dell'Afganistan proprio. — del Turchestan chinese.* (G)

TAKA. * (Geog.) *Città del Giappone. — Provincia della Nubia.* (G)

TAKACUSA. * (Geog.) Ta-ka-cù-sa. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

TAKASANGO. * (Geog.) Ta-ka-san-go. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

TAKATA. * (Geog.) Ta-kà-ta. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

TAKDE. * (Geog.) *Sm. Cantone della Nigrizia.* (G)

TAKEL. * (Geog.) *Sm. Cantone della Nigrizia.* (G)

TAKIMA. * (Geog.) Ta-ki-ma. *Città e regno della Guinea superiore.* (G)

TAKINOS. * (Geog.) Ta-ki-nos. *Lat.* Cercine. *Lago della Turchia europea nella Romelia.* (G)

TAKRURI. * (Geog.) Ta-kru-ri. *Città della Nubia.* (G)

TALA. * (Geog.) *Città dell'Indo-China britannica.* (G)

TALABALACCO. (Mus.) Ta-la-ba-lac-co. [*Sm. Strumento da suono usato in guerra da' Mori.*] (Dal pers. *tablek* piccol timpano. In ar. *tabl* timpano.) *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi e suoni Talabalacchi, tamboracci e corni. *E Annot.* 96. Talabalacchi, strumento da sonare in guerra, usato da' Mori. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Sopra lasciai (se vi ricorda) quando s'udì il romor nel campo de' Pagani, Talabalacchi e timpani sonando, Istrumenti di bronzo e corni strani.

TALABOR. * (Geog.) Ta-la-bòr. *Fiume dell'Ungheria.* (G)

TALABRIGA. * (Geog.) Ta-la-bri-ga. *Antica città di Spagna nella Lusitania.* (G)

TALACIMANNO. (St. Mod.) Ta-la-ci-màn-no. [*Add. e sm. Araldo sacerdote presso i Musulmani:*] *Colui che appresso i Saracini di sulle torri chiama il popolo al tempio:*] *detto più propriamente* Muezzin.] (V. *Turcimanno.* In ar. *tellal*, araldo, buccinatore, ed *imam* sacerdote.) *Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi o i barbagianni. *E* 2. 24. Con talormenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulla torri alla moresca Molti talacimanni per vittoria; Chè così s'usa alla saracinesca, Nè altrimenti vi si suona a gloria, Perchè non vi è campane e non vi s'usano, E co' talacimanni il suono iscusano. » *Morg.* 18. 104. E non ci gridan poi talacimanni. *E* 172. Un dì ch'a spasso per la terra vanno, Era salito in su di un turrione, Com'è usanza, un buon talacimanno. *Ar. fur.* 18. 7. Un muover d'arme, un correr di persone, E di talacimanni un gridar d'alto. (N)

TALAFULA. * (Mit. Chin.) Ta-la-fu-la. *Una delle due divinità cui sacrificavano quei dell'Isola Formosa prima di venire a battaglia.* (Mit)

TALAGNO. * (Mit. Ind.) Ta-la-gno. *Sm. Cerimonia usata nel Regno di Aracan per la guarigione de' malati.* (Mit)

TALALEO, * Ta-la-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Thalalæus. (Dall'ar. e pers. *tellal* praeco) (B)

TALAME. * (Geog.) Tà-la-me. *Antica città della Laconia.* (G)

TALAMECO. * (Filol.) Ta-la-mè-co. *Sm. V. G. Lat.* thalamecus. (Da *thalamos* talamo, e *ago* io apporto.) *Nave inventata da Tolomeo*

Filopatore, e poi da altri adoperata, della quale si servivano gli Egizii quando per sollazzo rimontavano il Nilo; fu così denominata perchè fornita di stanze, di letti, di vele preziose e di altri regii ornamenti; insomma fatta per delizia, non per la guerra. (Aq)

TALAMI. * (Anat.) Tà-la-mi. *Sm. pl. Diconsi* Talami ottici, *Quelle due prominenze bislunghe de' ventricoli laterali del cervello da cui nascono i nervi ottici. Lat.* thalami optici, colliculi nervorum opticorum. (A O.)

TALAMIA. * (Bot.) Ta-là-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* thalamia. (Da *thalamos* letto nuziale.) *Genere di piante della famiglia delle conifere, stabilita da Sprengel, e da altri riunito al genere* Podocarpus *di Heritier. Sono così denominate dal dilatato e patente ricettacolo a letto nuziale de' loro fiori.* (Aq)

* **TALAMII.** (Arche.) Ta-là-mi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* thalamii (Da *thalamia* foro del remo.) Remiganti del terzo ordine, cioè di quello collocato sotto i due altri. *Comp.* (Pl)

TALAMIO. * (Bot.) Ta-là-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* thalamium. (Da *thalamos* talamo.) *Nome dato al ricettacolo, ossia allo strato nuziale de' fiori sopra il quale si opera l' atto della fecondazione. È pure sinonimo di* Apotecio, *ossia della parte che contiene gli organi della riproduzione de' licheni, delle ipossilee ec.* (Aq)

TALAMO, Tà-la-mo. [*Sm.*] *V. L. Letto nuziale. Lat.* thalamus. *Gr.* θάλαμος. *Fr. Jac. T.* 6. 28. 3. Quando venìe lo son sposo Nel suo talamo passare, Nell' amor tutta sprofonda. *Salvin. Disc.* 2. 272. Come novello sposo, che dal talamo suo esca giocondo, si fa vedere allegro spuntare dall' Oriente.

2 — * La camera degli sposi. *Salvin. Iliad.* Egli scese nel talamo odorato Di cedro e in alto soffittato. (A)

3 — * Padiglione o Specie di baldacchino che veniva sostenuto in aste e con drappelloni pendenti; *usato particolarmente di tenersi sopra gli sposi durante il sacro rito. Fr. Ambr. Polit. Vit. S. Cat. Sien. l.* 8. Ed in questo apparsero quattro altri fanciulli di quella sorte, quali portavano un talamo ovvero conclave, o diciamo stanza da nozze, ornata di finissimi panni di color porpureo. (P) *Pallav. Viagg. Cristin.* 71. Seguita la cerimonia della cresima, la reina s'assise entro un ricco talamo, apparecchiato per lei, rimanendo presente alla solenne messa del Papa. (Pe)

4 — * Congiunzione carnale. *Salvin. Op. Cacc.* Tu l' amistadi canta e su pe' monti I talami di Vener senza pianti, E senza levatrice i ferin parti. (A)

5 — (Bot.) *La parte inferiore del disco dei fiori, dove sta unito il seme. Claric. Ist. Piant. Berg.* (Min)

2 — * *Nome che danno i crittogamisti ad un corpo d'indeterminata figura, nel quale stanno immerse le caselle ed i semi; altrimenti* Talamio. (O)

6 — * (Marin.) *Dicesi* Metter le mercanzie sotto buon talamo *e vale Metterle sotto buon riparo, perchè* non si bagnino, *eziandio col fare a metter tenda se la nave è scoperta.* (A)

7 — * (Anat.) Talami ottici. *V.* Talami. (O)

TALAMOFORE. * (Filol.) Ta-la-mò-fo-re. *Add. e sf. pl. V. G. Sacerdotesse egizie che portavano in processione ne' dì solenni le immagini de' Numi in piccioli tabernacoli di legno riccamente ornati. Eran dette anche* Pastofore. (Da *thalamos* talamo, e *phero* io porto.) (Mit) (Aq)

TALAMOSTEMONE. * (Bot.) Ta-la-mo-stè-mo-ne. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* thalamostemonæ. (Da *thalamos* talamo, e *stemon* stame.) *Divisione di piante, caratterizzate da fiori che hanno gli stami congiunti al ricettacolo, ossia inseriti sopra il letto nuziale.* (Aq)

TALAMULE. * (Zool.) Ta-là-mu-le. *Sf. pl. V. G. Lat.* talamulæ. (Da *thalamos* letto.) *Genere di conchiglie fossili, stabilito da Montfort, le quali si trovano in piccioli strati o letti.* (Aq)

TALANDA. * (Geog.) Ta-làn-da. *Città della Grecia nella Livadia.* (G)

TALANO, * Ta-là-no. *N. pr. m. accorc.* di Catalano. *V.* (B)

TALANTI. * (Geog.) Ta-làn-ti. Canale di Talanti *chiamasi oggi l'antico Euripo.* (G)

TALAO, * Tà-la-o. *N. pr. m. Lat.* Thalaus. (Dal gr. *thaleo* omnia quæ florere hominem faciunt.) — *Uno degli argonauti, padre di Adrasto e di Erifile.* (B) (Mit)

TALAPOINE. * (Mit. Siam.) Ta-la-pò-i-ne, Talapuine. *Donne Siamesi che abbracciano la vita religiosa ed osservano presso a poco la stessa regola de' Talapoini.* (Mit)

TALAPOINI. * (Mit. Siam.) Ta-la-po-i-ni, Talapuini. *Monaci del Regno di Siam, obbligati al celibato, e che godono perciò molti privilegi. Si consacrano essi ad espiare, mediante una vita penitente, i peccati di quelli che fan loro elemosina.* (Mil)

TALARE, Ta-là-re. *Add. com. V. L. Agg. di Veste lunga fino al tallone. Lat.* talaris. (Dal lat. *talus* tallone.) *Moral. S. Greg.* t. 20. Ebbe la gonnella talare sino al tallone. E che altro è il vestimento talare, se non l'opera continuata infino alla fine? (V) *Ner. Samin.* 12. 22. A se poi chiama i suoi maggior baroni, E vuol che tutti dopo il desinare Con le sue mule in fiocchi ed in pendoni Sieno alla piazza e in abito talare. (N)

TALARI. (Mit.) Ta-là-ri. *Sm. pl. Sorta di calze alate che s' attribuiscono a Mercurio. Lat.* talaria. *Gr.* τὰ πέδιλα. *Car. lett.* 2. 122. Dal lato sinistro dell' ovato si farà Mercorio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, co' talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra. = *Lail. En. Trav.* 4. 41. E in un momento *(Mercurio)* Raccomandò gli suoi talari al vento. *E* 42. Sono rose *(forse* uose) i talari o borzacchini Sui quali penne d'or stanno attaccate. *Salvin. Cas.* 49. Ma forse delle fasce peduli proprie delle Menadi o Baccanti, una certa sorta, e non so quali Talari intese Agazia. (N)

TALARNA. * (Geog.) Ta-lar-na. *Città di Spagna nella Catalogna.* (G)

TALARTO. * (Mit.) Ta-làr-to. *Sm. V. G. Lat.* Thalarctos. (Da *thalassa* mare, e *arctos* orso.) *Genere di animali mammiferi dell'ordine de' carnivori, e della tribù de' plantigradi, proposto da Gray a scapito del genere* Ursus, *il cui tipo sarebbe l'* ursus marinus *di Linneo, ossia l'* Orso polare, *il quale frequenta le regioni marittime del Polo.* (Aq)

TALAS. * (Geog.) *Fiume della Tartaria indipendente.* (G)

TALASIO, * Ta-la-si-o, Talasione, Talassione, Talassio, Talasso. *N. pr. m. Lat.* Thalasius. (Dal gr. *thalassa* mare.) — *Giovane romano che sposò la più bella sabina, ed ebbe felicissimo il matrimonio, tal che la sua felicità auguravasi agli sposi novelli. Di poi se ne fece un Dio dell' innocenzo e de' buoni costumi, che i Romani invocavano nelle nozze.* (B) (Mit)

TALASIURGIA. (Ar. Mes.) Ta-la-si-ur-gìa. *Sf. V. G. Lat.* talasiurgia (Da *talasion* lana, ed *ergon* opera) Lanificio, Lavorio di lana. (Pl)

TALASIURGO, Ta-la-si-ùr-go. *Sm. e add. V. G. Lat.* talasiurgus (etim. c. s.) (Pl)

TALASSA. * (Mit.) Ta-làs-sa. *Dio in cui i Greci personificarono il Mare. (Talassa* in gr. significa mare.) (Mit)

TALASSARCA. * (Filol.) Ta-las-sàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* thalassarcha. (Da *thalassa* mare, e *archos* capo.) *Il supremo comandante di una flotta od armata marittima.* (Aq)

TALASSARCHIA. * (Filol.) Ta-las-sar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* thalassarchia. (Da *thalassa* mare, e *arche* capo.) *Dominio sui mari: come l' ebbero, tra gli antichi, i Fenici nell' Asia, i Cartaginesi nell' Africa, gli Ateniesi in Grecia, i Romani dopo la distruzione di Cartagine, ed ai tempi nostri gl' Inglesi in tutti i mari.* (Aq)

TALASSEMA. * (Zool.) Ta-las-se-ma. *Sf. V. G. Lat.* thalassema. (Da *thalassa* mare.) *Genere di vermi chetopodi o subentomozoari, stabilito da Gaertner, ed adottato da Cuvier, per alcuni esseri scoperti da Pallas. Sono così denominati dall' abitare esclusivamente il mare e da ritrovarsi nell' arena del littorale; le specie più note sono:* la Thalassema echiura, *che è il* Lumbricus echiurus *di Linneo, e la* Thalassema Neptuni. (Aq)

TALASSIA. * (Bot.) Ta-làs-si-a. *Sf. V. G. Lat.* thalassia. (V. *Talassema.*) *Genere di piante della famiglia delle aroidee, stabilito da Koenig, corrispondente al genere* Zostera *di Linneo. Queste piante allignano nel mare.* (Aq)

2 — * *Antico nome dell' Androsace, pianta elegante che adorna gli scogli marittimi.* (Aq)

TALASSICO, Ta-làs-si-co. *Add. m.* Di colore ceruleo, quasi color di mare, epiteto usato da Lucrezio. (Rob)

TALASSIDROMA. * (Zool.) Ta-las-sì-dro-ma. *Sf. V. G. Lat.* thalassidroma. (Da *thalassa* mare, e *dromos* corso.) *Genere di uccelli stabilito da Vigors a scapito delle procellarie, i quali desumono tal denominazione dal correre velocemente sulle onde del mare.* (Aq)

TALASSINA. * (Zool.) Ta-las-si-na. *Sf. V. G. Lat.* thalassina. (V. *Talassema.*) *Genere di crostacei dell' ordine de' decapodi macruri, stabilito da Latreille, i quali abitano esclusivamente nel mare.* (Aq)

TALASSIO, * Ta-làs-si-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Talasio. *V.* (B)

TALASSIOFITI. * (Bot.) Ta-las-sio-fi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* thalassiophyti. (Da *thalassa* mare, e *phyton* pianta.) *Nome da Lamouroux imposto alle produzioni marittime del regno vegetabile, che comprende le alghe marittime, i fuchi ec.* (Aq)

TALASSO, * Ta-làs-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Talasio. *V.* (Mit)

TALASSOMELE. * (Farm.) Ta-las-so-mè-le. *Sm. V. G.* (Da *thalassa* mare, e *meli* mele. *Medicamento composto di uguali porzioni di acqua marina, d'acqua piovana e di mele purificati, e in un vaso impeciato ne' giorni caniculari lasciato al sole.* (A) (O)

TALASSOMETRO. * (Marin.) Ta-las-sò-me-tro. *Sm. G. V. Lat.* thalassometrum. (Da *thalassa* mare, e *metron* misura.) *Scandaglio, onde conoscere la profondità del mare, e la qualità del suo fondo.* (Aq)

TALASSURGO, Ta-las-sùr-go. *Sm. e add.* Pescatore marittimo; e Mercante che percorre i mari esercitando il traffico. *Comp.* (Pl)

TALATTA, * Ta-làt-ta. *N. pr. f. Lat.* Thalatta. (Dall' attico *thalatta* per *thalassa* mare.) (B)

TALAUMA. * (Bot.) Ta-là-u-ma. *Sf. V. G. Lat.* talauma. (Da *talao* io sostengo.) *Genere di piante della famiglia delle magnoliacee, e della poliandria poliginia di Linneo, stabilito da Decandolle colla* magnolia Plomieri *di Swartz, il cui ricettacolo sostiene un gran numero di stami e di pistilli.* (Aq)

TALAVERA. * (Geog.) Ta-la-vè-ra. *Lat.* Elvora Talabrica *Città di Spagna che, divenuta appannaggio delle Regine di Spagna, ha preso il nome di* Talavera della regina. (G)

TALBI. * (Mit. Maom.) *Sacerdoti maomettani presso i Marocchesi, che uniscono alla scienza della religione quella delle leggi.* (Mit)

TALBOT. * (Geog.) *Isola degli Stati Uniti nell' Atlantico. — Nome di due contee degli Stati Uniti.* (G)

TALCA. * (Geog.) *Città del Chili, detta anche* S. Agostino. (G)

TALCERO, * Tal-cè-ro. *N. pr. m. Lat.* Thalcerus. (Dal celt. gall. *talcarr* forte, orgoglioso.) (B)

TALCHÈ, Tal-chè. *Avv. comp. Dimanierachè, Talmente che.* [*Dicesi anche* Tal che. *V.* Tale, § 10.] *Lat.* ita ut. *Gr.* ὥστε *Buon. Fier.*

n. a. 12. Talchè s'io fui digiono, Stomaco e ciò ch'io v'ebbi mutò loco. *E appresso:* Ed ogni sonno spetra, Talchè 'mpossibil sia ch'uom più il rappicchi. » *Malm.* 1. 42. Talchè senz'un quattrino ammartellato, Alla guerra ne va per disperato. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 22. Talchè ogni vil brigata Girandoline e girandole tiene. (N)

2 — *Dicesi anche* A talchè *e vale lo stesso. V.* A talchè, *e V.* Tale, § 22. (V)

Talchè diff. da *Sicchè, In modo che, Talmente che. Talchè* par meglio adoprato ove si tratta di qualità; gli altri due, parlando di modo. *Talmente che* dice molto più di *Talchè.* Dove alla qualità non va congiunta una certa idea d'intensione, invece di *Talmente che,* s'usa *Talchè* o *Sicchè* o *In modo che,* secondo i casi. Nessuno direbbe: *Talmente bello,* ma sì *Talmente seccante:* perchè la bellezza è idea più semplice della seccatura e meno suscettiva di gradi.

TALCHIFORME. (St. Nat.) Tal-chi-fór-me.* *Add. com. comp. Che è a foggia o la figura di talco. Gab. Fis.* Miniera di ferro talchiforme. (A)

TALCHITA. (Min.) Tal-chi-ta. *Sf. Specie di talco composto di lamine trasparenti, alquanto tenaci, e fortemente connesse, comunemente di colore argentino. Gab. Fis.* Talchita vulcanica, ec. (A)

TALCO. (Min.) [*Sm. Pietra laminare, composto di lamine lustranti molto lisce, e quasi come untuose, friabili, di figura indeterminata, indissolubile dagli acidi, e che indurisce nel fuoco. Il* Talco *detto* officinale *ha lamine semitrasparenti, pieghevoli, bianche, e qualche volta verdicce. Quelle del* Talco *detto* aureo *sono opache non pieghevoli, giallognole, e talvolta fosche e rossicce. Il* Talco è bianco, laminare, semidiafano, argentino, squammoso e striato.] (Detto da' Latini *talcus* e *talcum,* vien dal ted. *talk* che vale il medesimo: o questo da *talk* o *talg* sevo. Di fatti qualche spezie di talco è detta da Desillo *Steatite,* che vien dal gr. *stear, steatos* sevo, da Born e da altri *Pietro di lardo.* In franc. *talc,* in isp. *talco,* in ingl., in oland. ed in isved. *talk,* in ar. *tylq* o *tulq* talco.) *Sogg. nat. esper.* 172 Mentre in esso pareva, che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato. » *Gab. Fis., ec.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di materia pellucida artificiata, formata di sottilissime foglie, e tagliabile.* (A)

TALCOSO. (St. Nat.) Tal-có-so. *Add. m. Che partecipa della qualità e natura del talco. Onde* Mica talcosa, Quarzo, Schisto talcoso. *Gab. Fis., ec.* (A)

TALE. * *N. pr. m. Lat.* Thale. dal gr. *thaleo* io fiorisco, io germoglio, io son decorato, adornato.) — *Nipote e discepolo di Dedalo, che i mitologi dicono trasformato in Pernice.* (B) (Mit)

TALE. [*Pronome*] *relativo di qualità.* [*Pl.* Tali, Tal, Ta' *e* Tagli.] *Lat.* talis. *Gr.* τηλικοῦτος (*Talis* par fatto per inversione di lettere dal celt. gall. *leithid* che vale il medesimo. Secondo altri, vien dall'eol. *talicos* per *telicos* tantus.) *Petr. son.* 2. Onde tal frutto e simile si colga. » *Bocc. g.* 1. n. 4. E pensando seco stesso che questa potrebbe essere tal femmina o figliuola di tale uomo ch'egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna, s'avvisò di voler prima veder chi fosse. *Petr. p.* 1. 182. Tal la mia stella e tal mia cruda sorte. (Cin)

2 — * *E nel num. del più.* Tal *per* Tali, *e così* Tal *o* Ta' *e ant.* Tagli. *V.* § 7. 2. *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 37. Questo troncamento alle parole di scempia consonante convien nè più nè meno, dicendosi *tal* e *ta'* per *tali, cotai* e *cotà* per cotali. *E appresso:* Non si mozza alcun nome nel numero del più, il quale mozzato resti finito in L. Tuttafiata l'uso, per compiacere al suono, rompe talor la regola in alcuni che escono in l, come in Calandrino innamorato: E di parte di lei, no gli faceva tal volte. *Cas. rim. canz.* 4. Tal fur, lasso, le vie de' pensier miei, Ne' primi tempi, e cammin tosto fei. *Soder. Colt.* p. 12. (*Fir.* 1734.) Ne' piani e nelle cupe valli s'hanno a piantar tal sorte d'uve che sogliono portar le viti alte. *Castigl. Corteg. l.* 2. Queste tai dolorose dimostrazioni son troppo vedute e conosciute. (Cin) *Fr. Giord.* 2. E fecer ta' palagi e ta' maraviglie che non si potrebbe dire. (V)

2 — *E per lo più in corrispondenza di* Quale [*V.* Quale, §§ 4. e 10.] *Dant. Purg.* 20. 12. Che tenevan bordone alle sue rime Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi, Quand'Eolo Scirocco fuor discioglie. » *Petr. p.* 1. *canz.* 2. Tal già qual io mi stanco, L'amata spada in se stesso contorse (Cin)

2 — [*E con una congiunzione tra loro in forza di* Qualunque. *Lat.* quilibet.] *Bocc. nov.* 32. 2. Non sono le mie bellezze da lasciare amare nè da tale, nè da quale. (*Cioè,* nè da questo nè da quello, o da ognuno.) » *Borgh. Vesc. Fior.* 220. Generalmente tanto era a dire allora essere uomo del tale o del quale, quanto suo suddito o suo vassallo. (V)

3 — * *Dicesi* Tale quale *e talora vale Un certo. V.* Quale, § 18. (N)

4 — * *Dicesi* Egli è meglio tale e quale, che senza nulla stare. *V.* Quale, § 20. (Cin)

5 — * *Dicesi* Tal è, qual'è. *V.* Quale, § 21. (Cin)

6 — * [Tale quale *trovasi talvolta in sul principio in sentimento di* Quale, *con la corrispondenza di* Cotale *o simile.*] *Bocc. g.* 2. *f.* 7. Tale, qual tu l'hai, cotale la di'.

7 — * *E senza simile corrispondenza. Bocc. Vis. Amor. cant.* 16. Tal, qual or me vedete giovinetta, Quivi accompagno Amore. (Cin)

8 — *E colla corrispondenza di* Come. *Gr. S. Gir.* 20. Tal perdona troverà ciascuno in verso Dio, com'egli farà agli altri. *E* 23. Tale grado gli sa Dio, come fa lo padre a colui che gli uccide lo suo figliuolo dinanzi a lui. (V)

4 — [*E colla corrispondenza di* Tanto, Si fatto *e simili.*] *Bocc. nov.* 84. 4. Il quale (*accidente*) fu tale, e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. » *E. g.* 5. *fin.* Mille fiate o più aveva la novella di Dioneo a rider mosse l'oneste donne, tali e sì fatte parevan loro le sue parole. (Cin)

5 — *Per* Simile, Siffatto. *Segner. Mann. Lugl.* 8. 2. Perchè quando anche le faccia azioni in sè per altro lodevoli, come sono digiunare, disciplinarsi, udir messa, e più altre tali, ec. (V)

6 — [*Per* Uno, Una, *come pronome di generalità.*] *Lat.* aliquis, aliqua, quidam, quædam.] *Petr. canz.* 36. 4. [Di mia morte mi pasco, e vivo in fiamme; Stranio cibo e mirabil salamandra!] Ma miracol non è, da tal si vuole. » *E. p.* 2. *canz.* 49. Vergine, tale è terra, e posto ha in doglia Il mio cor, che vivendo in pianto il tenne. *M. V.* 8. 102. Tale venne in figura del re di Francia, tale del re d'Inghilterra, e così degli altri re, duchi e signori. (Cin)

7 — *Per* Taluno, [Alcuno.] *Dant. Inf.* 7. 130. E già di qua da lei discende l'erta, Passando per li cerchi senza scorta, Tal, che per lui ne fia la terra aperta. » *Franc. Sacch. nov.* 140. Li loro cani abbajavano forte, e tale pigliava per lo lembo or l'uno, or l'altro. *Gr. S. Gir.* 78. Bene tosto sarà tale di voi che dirà ec. *Borg. Mon.* 210. Tale può fare xx soldi che con difficoltà ne mette insieme xxvi. *Bocc. g.* 2. n. 10. Risvegliandosi tale che non era chiamato, e su levandosi disse ec. (V) *Dant. Inf.* 12. 22. Tal si partì da cantare alleluja, che mi commise quest'ufficio nuovo. *E Par.* 8. 145. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate re di tal ch'è da sermone. *Esp. P. N.* 28. A tale cova la morte sotto suoi drappi, che si crede esser forte e sano. *Gell. Sport.* 3. 1. Stamane m'ha fatto molto male, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere. *Morg.* 22. 77. E tal ch'ha il fico in man ne cerca in vetto. *Franc. Sacch. nov.* 148. Per certo tal me l'avrebbe appiccata, ch'io l'ho appiccata a lui. (N)

2 — * *E nel num. del più* Tali *per alcuni. Gr. S. Gir.* 2. Di tali sono, che quando eglino odono ec. *E* 12. Di tale (*di tali*) sono che hanno gli occhi a conoscere l'oro e l'argento, ma ec. (V) *Bocc. Filoc. introd.* E tali furono, che per diletto di bere sopra alcuna tavola ne ponieno. (Cin) *Amet.* 12. Tali sono che si vantano tra gli urtanti animali essere le giudicia simili ad Alessandro. *M. V.* 11. 22. E per tali furono portati alto squittino che giacciono nelle fasce. (N)

3 — * *E replicato. Fr. Barb.* 182. 14. Tagli per vergogna e tagli per nobiltate. (Cin)

8 — *Per* Questo, Di questo modo. *Car. En.* 7. 137. Il Lazio tutto E tutta Italia in ogni dubbio caso Quindi certezza, aita e indrizzo attende, E l'oracolo è tale. (M)

9 — * *Per* Cotale, Cosiffatto, Sì grande. *Salv. Ros. sat.* 10. Un baron rivestito, un briccone'ello, Per quattro note ha tal temeritade, Che vuol col galantuomo stare a duello. (G. V.)

10 — * *Talora resta distaccato dal sustantivo a cui si appoggia. Cas. Son.* 2. Or tal è nato giel sovra 'l mio fianco, Che men fredda di lui morta sarebbe. *Fir. Rim. son.* 8. Con tal due amici cuor lega Amor ciato, Che s'un più ch'altro il ciel fa bello e chiaro, Il vincitor non più gloria ha che 'l vinto. (Cin)

11 — * *Talora si accompagna co' pronomi dimostrativi* Questo, Quello ec. *Castigl. Corteg. l.* 3. Se a queste tali fosse licito fare il divorzio e separarsi da quelli co' quali sono mal congiunte. *Pist. S. Gir. p.* 222. E quelle tali persone che mostrano una cosa e fanno un'altra, si sono vane e amatrici di loro proprie. *Borghin. Rip.* 1. 2. Costesti tali s'immaginano, rispose il Sirigatto, che Ercole sia in atto di combattere con Cacco. *Bocc. Ninf. Fies. st.* 17. E quella tal da tutte era obbedita, Come fosse Diana veramente. *Bern. Orl.* 50. 24. Ma più voglio allegrarvi, alto Signore, Che finalmente trovato è quel tale. (Cin)

12 — * *Talora preceduto così dal pronome, prese dopo di sè anche i nomi. Castigl. Corteg.* 1. 4. Questi tali innamorati adunque amano infelicissimamente. (Cin)

13 — * *Talora il nome resta collocato fra esso e l'antecedente pronome. Morg.* 15. 31. Chi possedeva quella cosa tale, Qual fusse, per quel sogno gliel' lasciava. (Cin)

14 — *Talora è ripetuto in senso distributivo. Agn. Pand.* La mattina, quand'io mi lavo penso fra me stesso: oggi che ho io da fare di fuori? tali e tali cose. *Nov. Ant.* 21. Convenne che divestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a cavalieri di corte: tali rifiutaro e tali acconsentiro. *Cavalc. Pungil.* 222. Stolta cosa è dare fede a certi nomi di Dio, o salmi o vangelii, e dire che chi gli dice arà tale o tale cosa. (V)

2 — * *E così parimente si disse* Tale e altrettale. *Franc. Sacch. nov.* 130. Li Samminiatesi hanno fatto sì al tale e così all'altrettale. (Cin)

3 — *Dicesi* Tale e tale *per Questo e Quello. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. Si promette certe quantità di pecunia a chi prima sagliè in sul muro e in su tale e tale fortezza della terra assediata. (V)

15 — * *Talora sta in luogo del nome proprio di persona. Franc. Sacch. nov.* 178. Si volse alla compagna e disse: O Madonna tale, guardate quanto è bello questo grano. (V)

1 — * *E così* Tale di tale, Il tal di tale, *per esprimere il nome e il casato di una persona. Pros. Fior. Part.* 3. *Val.* 1, *pag.* 30. Vi sete notati per tal di tale e non altrimenti. (Cin) *Varch. Stor.* 11. 384. Chiunque vuol tamburare ec. scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso. (N)

16 — * *Per* Alcuna cosa, Tal cosa. *Lat.* aliquid, quiddam. *Petr. p.* 1. *canz.* 23. Tal per gran maraviglia, e poi si sprezza. (Cin)

17 — * *Dicesi* Il tale, Le tali, *e valgono la tal persona*, *Le tali persone*, *Colui*, *Colei*, *Coloro*, *acquistando ragione di sustantivo come gli altri suoi simili. V.* Quale, § 16. *Morg.* 22. 46. E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non credo. (Cin) *Lasc. Parent.* 4. 6. Forsechè io fo come il tale o come il quale? che vanno dietro a questa e a quella, e poi di soppiatto me la frega. (V)

18 — *Dicesi* Un tale, *e vale Un certo. Red. lett.* 2. 202. Giorgio Elmacino, autore arabo, scrive che da un tal medico fu somministrato ad un Principe della schiatta degli Abassidi, ec.

1 — * *Ed anche assolutamente nel num. del più* Tali *per Certi. Cavalc. Pungil.* 232. Fanno cadere eziandio tali uomini, che pareva che già volassono per aria per alta contemplazione. *Segner. Mann. Lugl.* 22. 3. Da tali desiderii, che sorgono involontarii, non a tutti è dato esser privo. (V)

19 — [*Dicesi* A tale, *così assolutamente, per A tal termine o stato. Onde*] Condursi a tale, Giognere a tale *e simili vagliono Condursi a tal termine, e denota miseria.* [*V.* A tale.] *Lat.* eo. *Petr. canz.* 21. 1. A tal son giunto, Amore. *E son.* 86. Ivi m'acqueta, e son condotto a tale, ec. » *Bocc. g.* 8. *n.* 1. Anzi sono io, per quello che infino a qui ho fatto, a tal venuto, che io non posso far nè poco nè molto. (Cin)

1 — * *E talvolta v'è compito il parlare, e le voci che vi s'inchiudono, vi si pongono espresse. To. Ub. Canz.* Però ch'io sono a tal punto condotto Ch'io non conosco quasi dov'io mi sia. (Cin)

20 — *In forza di avv.* Talmente, In guisa, [*ma sempre giunto col* Che.] *Lat.* sic, ita. *Gr.* οὕτω. *Bocc. nov.* 78. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagne, che egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa. *E nov.* 70. 27. Io fo boto, che io mi tengo a poco che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Dant. Inf.* 2. 54. E donna mi chiamò cortese e bella, Tal che di comandare i' la richiesi. *E Par.* 23. 30. E di novella luce mi raccesi Tale, che nulla luce è tanta mera, Che gli occhi miei non si fosser difesi. *Petr. son.* 180. Tal ch'incomincio a disperar del porto. *Stor. Aiolf.* Borcolte gli diè tale sulla coppa del capo, che roppe l'elmo. *Gal. Gall.* 331. Tal che la medesima tavoletta ecc. non men si fermerebbe a mezzo l'acque, che circa la superficie.

1 — * *Ed in una sola voce. V.* Talchè. (N)

21 — *Per* Così, A questa guisa. *Alam. Colt.* 2. 38. E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno mande. *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Ella con molte lagrime gli soggiunse: Io ti conosco; tuo desiderio è di signoreggiare l'Italia: or tal sia; e poi ec. (V) *Ar. Fur.* 45. 40. Tal Bradamante si dolea; chè tolto Le fosse stato il suo Ruggier tamea. (Cin)

1 — *E colla corrispondenza di* Come. *Cavalc. Pungil.* 200. Come dice il proverbio: tale merita chi tiene, come chi scortica. *E Espos. Simb.* 1. 180. Questo è tale, come se l'uomo riputasse invidioso chiunque non è prodigo e dissoluto. *E* 1. 66. Tal sarebbe all'uomo far bene, come far male. (V)

22 — *Dicesi* Tale quale, Tale e quale *e vagliono Come, In quel* modo che. *Cavalc. Att. Apost.* 109. Io vorrei e desidero che ec. tu e gli altri ec. diventasse oggi tale e quale son io. *Stor. Semif.* 60. Gli loro consorti sono a città in non picciola onorevolezza e loro se ne vivono poveramente tale quale in contado piuoni. (V)

1 — *E* Tale quale per *Comunque. Borg. Orig. Fir.* 302. Or queste tutte considerazioni, aggiunta (tale quale ella sia per dover esser presa) quella del Villani ec., mi fanno credere che ec. (V)

23 — * *Dicesi* Tal qualmente *e vale Comunque* o *Presso a poco. Salvin. Cas.* 148. I quali versi *(di Lucrezio)* io tradurrò tal qualmente così. (N)

24 — *Dicesi* Tal sia [o Tal ne sia, *seguito dal secondo caso e si usa per esprimere L'indifferenza* o *La rassegnazione con cui si guarda il danno che altri si procaccia per propria colpa; altrimenti* Vostro danno,] Suo danno, ec. *Fir. Trin.* 3. 1. Tal ne sia di lei. *Car. lett.* 1. 1. Ma tal sia di lei; non mancate voi di essere il medesimo. » *Fir. Dial. bell. donn.* E se alcuno mi vuol biasimar per questo, tal ne sia di lui, ch'io gliel perdono. *Dal. Cical. Pros. Fior. Part.* 3. *v.* 1. *p.* 168. Se eglino hanno valuto a forza cacciarmi in bugnolo, tal sia di loro. (Cin)

25 — *Dicesi* In tale che, A tal che, A talchè, Attalchè, *e valgono Talmente che, In guisa che, Talchè, Sicchè. V.* A talchè. *Guitt. lett.* 38. 90. Salie suso, se li piace; in tale che scender dei a mio volere, non a torto ripotrai. (*Cioè:* talchè dei scendere a mio volere, nè potrai di nuovo salire a mio dispetto.) (V) *Malm.* 3. 34. A talchè nel veder quello scompiglio, Io ho ben preso, dice, qui lo scrocchio. (Cin)

26 —* *Dicesi* Per tale che *in senso di Per modo, Tal che, Sì che. V.* Per tale che. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 18. Appresso v'ha grandissima copia di quaglie, per tale che io andrai al pollajuolo, e . . . tu isceglie le più grasse che tu vogli ec. (N)

1 —* *Dicesi* Per tal che *e vale Acciocchè, ma è modo antico, ed usato massimamente da' poeti. Lat.* ut. *Dant. Son.* E mentre ho de la vita, Per tal ch'io mora consolato in pace, Vi piaccia a gli occhi miei non esser cara. (Cin)

Tale diff. da *Quale, Pari, Simile, Tal quale, Uguale. Tale* è di sua indole un semplice articolo di qualità, e suolsi spesso adoperare coll'ufficio di pronome e con quello d'aggettivo. Solo in quest'ultimo caso ha qualche analogia con gli aggettivi *Pari* e *Simile*. Ma *Tale* indica qualità senza comparazione d'un soggetto con altri; *Simile* indica la qualità comparata di due soggetti; e *Pari* indica la qualità e quantità d'un soggetto in comparazione d'un altro. *Tal quale* esprime piuttosto identità che qualità. *Dirle tali e quali le cose*, s'intende di chi parla come pensa; ma sovente *chi le dice tali e quali*, ama di così fare per dar noja altrui. Di due oggetti che si somigliano affatto, diciam per elissi *Tale quale. Chi narra le cose quali le vede*, può dirle sinceramente; *Chi le narra tali quali*, le dice con calore e forza. *Tal quale* esprime dunque somiglianza che s'avvicina nel confronto quasi all'uguaglianza; e però, confrontando un ritratto coll'originale, una fisonomia con altra, diciamo: *È tal quale*; non intendiamo che le due cose confrontate sieno veramente *Uguali*.

TALEA. (Agr.) Ta-lè-a. [*Sf.*] *V.* [*A. e*] *L. Ramo d'alcuni alberi tagliato per piantarlo*: [*ora dicesi* Barbatella, Piantone. *V.* Gleba.] *Lat.* talea. *Gr.* θαλία (*Thalia* in gr. vien da *thaleo* io fiorisco, verdeggio.) *Gr.* 2. 2. 1. Seminasi nel mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo e con glaba, cioè talea. *E cap.* 16. 1. Piantasi *il* (nespolo) nel mese di Marzo o di Novembre con talee. *Vett. Colt.* 90. Si seghino questi rami in que' pezzi che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza di tre quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee, la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro; chè già non d'altronde sono nate quelle che, nel segnare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie.

TALED. * (St. Ebr.) *Sm. Velo quadrato di lana, usato da' sacerdoti ebrei ai cui angoli pendono quattro fiocchi, e col quale si cuoprono quando fanno le loro preghiere; alcuni lo pongono sul capo, altri lo avvolgono intorno al collo.* (Mil.) *Zucc. Stor.* 2. Fu tratto a lapidarsi, quantunque avesse il Taled indosso. (G. V.)

TALENTA. * (Geog.) Ta-lèn-ta. *Città di Barberia nell'impero di Marocco.* (G)

TALENTACCIO, Ta-len-tàc-cio. *Sm. accr. di* Talento, *nel sign. del* § 2. *Fag. rim.* Ch'ebbe un talentaccio sì profondo, ec. (A)

TALENTARE, Ta-len-tà-re. [*N. ass.*] *Andare a talento* o *a gusto*, [*Piacere, Aggradire*, — Attalentare, Intalentare, *sin.*] *Lat.* arridere. *Gr.* προσγελᾶν. Guid. G. Conciofossecosachè più la talentasse il consentimento, che lo sconsentimento. *Poliz. st.* 1. 40. Che fuor di lei null'altro a lei talenta. *Ar. Fur.* 24. 88. [Così lanciolli a femmine spaventevoli ec.; Ma non,] col la battaglie più talenta D'ogni riposo » (*La Cr. alle voci* Attalentare e Sconsentimento *ha lo stesso esempio di Guido Giudice con variazioni.*) (B)

TALENTELLA, * Ta-len-tèl-la. *Sf. V. usata in Toscana ad accennare quel nojoso canterellare che fanno quelle che cullano i bambini per addormentarli; altrimenti* Ninna nanna. *Detta così forse dal cantare esse senza regola ciò che loro talenta. Salvin. Pros.* Dica più nojoso che non le mamme che canta la talentella al figliuolino per addormentarlo. (G. V.)

TALENTO, Ta-lèn-to. [*Sm. V. G. Peso* o *Moneta antica, d'argento e d'oro, il cui valore era vario secondo i paesi. Presso gli Ebrei il talento d'argento pesava tremila sicli, e quello d'oro valeva* 16 *talenti d'argento. Presso i Greci ed i Romani era la moneta maggiore. Il più noto è il* Talento attico, *che dividevasi in due, il* grande e il piccolo: *il primo era di* 80 *mine* o 5868 *fr. ed il secondo di* 60 *mine* o 5444 *fr. Il* Talento di Cirene *e quello di* Egitto *erano doppii dell'attico, e l'euboico era minore di quest'ultimo. Il* babilonese *e il* persiano *valevano* 70 *mine attiche e quello di* Siria *ne valeva* 15. *Quello in uso tra i Romani era l'attico.*] *Lat.* talentum. *Gr.* τάλαντον. (In celt. gall. tolan.) *Pass.* 24. Al servo che nascose il talento del suo signore, perchè non guadagnò con esso, fu tolto il talento. *E* 25. Intendesi per lo talento commesso al servo, col quale Iddio vuole che si guadagni e facciasi pro, la grazia, il conoscimento, il tempo, il buon volere che Dio dà all'uomo. *Zibald. Andr.* 2. Domandandogli un povero uno talento, disse: troppo sarebbe darlo a uno suo pari. *Ovid. Pist.* 2. Con queste cose ti donavano dieci talenti d'oro. » *Buon.* [*Fier.* 3. 2. 7. Ecco il nummo, ecco 'l talento. *E Salvin. Annot. ivi*: Talento, cioè libbra, pondo; una lira un po' grossa (le monete si pesavano anticamente). Il talento attico era *sexaginta minæ*, come si raccoglie da Plauto: e queste sessanta mine, erano mine centenarie, che ognuna valeva cento dramme, o vogliam dire giuli cento, ovvero dieci scudi romani, di dieci giuli l'uno. Multiplicando questi per sessanta, vengono a farsi scudi secento di Roma; e tanto era il talento attico. (N)

1 —[*Fig.*] Grazia, Dono, Abilità. *Lat.* gratia, donum. *Gr.* χάρις; δωρεά. (V. il § 1. in ar. *talavet* grazia.) *Esp. Vang.* Non è alone che

possa dire eon verità, io non ho ricevuto da Dio verun talento. » (*La metaf. è tolta dalla parabola registrata in S. Matteo, cap.* 25. *nella quale si parla dei cinque talenti dispensati a tre persone.*) (B)

6 — * Disposizione singolare data dalla natura per riuscire in alcuna cosa, Capacità al fare, apprendere ec. una cosa; *più comunemente* Ingegno. In celt. gall. *talan*. In irland. *talion*, vagliono il medesimo. In ar. *tæinlet* bona dispositio, elegans habitus: *fiutus* cognoscere, considerare rem.) *Salvin. Disc. Accad.* 6. 7. Del resto possedere esse da per sè spirito e talento e testa... da governare, non che una casa, una città ec. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 600. Oltre a questo, che si togliesse una particella quivi posta, la qual dichiarava che fosse lecito a' Vescovi il far ciò (*predicare*) eziandio leggendo; perchè una tal espressa concessione dimostrava troppo basso concetto del lor talento. (*Anche il Cesari alla* n. Abilissimo *scrisse*: qui vale: Che ha molta abilità, cioè talento.) (Pe) *Tasson. Secch. Rap.* 3. 60. Giovine d'alto o nobile talento, A cui cedean l'agilità e 'l decoro Nel ballar la Nizzarda e la Canarin. *Bartol. As. P.* 1. *l.* 1. *p.* 22. Nè abbisogna de' nostri talenti quegli che sol chiamandoli a sè, muta i pescatori in Apostoli, i rozzi in maestri del mondo. (P) *Fr. Gaill. Lett.* 60. 67. Leggendo in loro Vita apprendemmo, e l'apprensione fue talento. *Tes. Br.* Ed io non mi tramello Di punto così stretto; E non aggio talento a sì gran fondamento Trattar con uomo nato. *Bartol. Tort. e Dirill.* § 027. Qui (*nell' esempio precedente*) talento pare aver forza di Sufficienza, Attitudine ec. più tosto che di Voglia, o Desiderio. *Salvin. Annot. F. B.* 6. 2. 4. Quel ricorrere a una deità per lo scioglimento, pareva scarsità di ripieghi e povertà di talento. *Cr. alla v.* Levatura: Esser di poca o piccola levatura, o aver poca levatura, si dice di persona leggieri o di scarso talento. *Segner. Pred.* 22. 12. Meritolle (*le vendette*) quand' egli (*Iddio*) vi dotò di talenti sì riguardevoli. *E Mann. Ott.* 14. 3. Ti sembra d'esser sì ben fornito di talenti che si debba a me, come a te, usar più rispetto, ec. *Pros. Fior.* 4. 172. Non debbe ancora rimanere la disparte ciò che ne vaglia a somministrar mio debol talento, nel prender a favellar di quelle virtù che ei furono o cagione o cooperatrici di tanto bene. *Lazzer. Cicc. Son.* 34. Dicesi che don Ciccio aspiri e vanti Un singolar poetico talento. *Bracciol. Schern.* 60. 1. Scusami tu che questo canto leggi, S'avrà poco talento e manco scuola. (N)

6 — *Ed in questo senso fu detto anche* Talento d'ingegno. *Salvin. Disc.* Persone e per nobiltà e per talenti d'ingegno cospicue. (A)

4 — Voglia, Desiderio, Volontà. *Lat.* voluntas, cupiditas. *Gr.* ἐπιθυμία. (In ar. *tæinlet placere*, gratum esse, *tæiœh* delectatio: e tanto è dire *Di sua talento*, quanto *Di suo piacere*, ed *Aprire il suo talento* equivale all'esprimere ciò che piace, ciò ch'è grato. V. *Taglio* in senso di volontà, arbitrio.) *Dant. Inf.* 2. 81. Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento. *E* 5. 32. Intesi ch'a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento.

2 — * *Onde* A talento, *posto avverb. per A voglia, A posta. V.* A talento. (A)

6 — * *E* Di suo talento, *posto avverb. nello stesso significato. Segner. Mann. Novemb.* 4. 6. Il conforto suppone che il confortato concorra di suo talento a parte dell' opera. (V)

4 — [*E* Aver talento, Venire in talento = *Venir voglia, Aver desiderio.*] *Bocc. nov.* 7. 10. Primasso, il quale avea talento di mangiare, ec., si trasse di seno l' un de' tre pani. *E nov.* 93. 6. Niun altro talento ho maggiore che di mangiare. *Franc. Barb.* 202. 1. Vienti in talento Uno ornamento, E non hai di che averlo. *Tes. Br.* 5. 6. Quello serpente, quando egli ha talento di lussuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond'ella l'uccide. » *Nov. ant.* 61. 1. E venne in talento di ricever questo grado, sanza mancar di niuna cosa, ec. (V)

5 — * Essere in talento = *Attalentare. Bern. Orl.* 10. 70. Puoi stare o andar, come t'è più in talento. (Br)

6 — * Far suo talento = *Far la sua voglia. Vit. S. M. Madd.* Messer lo 'mperatore datemi voi balìa, ch'io possa far mio talento d'intorno a questa vicenda. (V)

7 — * Portar talento = *Aver volontà, desiderio, inclinazione. Pallav. Ist. Conc.* 6. 710. Chiunque portava talento che in tali proibizioni alcuna cosa fosse dichiarata o mutata . . . era in profittevol maniera avvisata da quella . . . . notificazione. (Pe)

8 — * Prendere talento = *Venir voglia. V.* Prendere talento. (N)

9 — [*Ed anticamente* Dir suo talento ad alcuno = *Manifestargli il suo desiderio.*] *Tesorett. Br.* Qui con gran piacenza E con bel piacimento Le disse suo talento.

5 — *Dicesi* Mal talento *e vale Rancore, Sdegno, Intenzione d'offendere. Bocc. nov.* 80. 6. Fellone e pieno di mal talento con una lancia sopramano gli andò addosso gridando: ec. *Din. Comp.* 6. 60. Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoja per la via d'un piccolo fiumicello, mostrando contro Pistoja mal talento. *Tes. Br.* 5 41. Quando egli (*il leone*) è più crucciato contro all' uomo, e più d'ira pieno e di mal talento contro a lui, allora gli perdona piuttosto, se egli si gitta in terra, e fa atto di dimandargli mercede. *Esp. Pat. Nost.* Tutte le volte che tu dii tuo paternostro ec., tutto ira, e tutto rancore, e tutto mal talento. *Malm.* 7. 60. Se n'esce colle man piena di vento, Ma dieci volte più di mal talento.

6 — [*Onde* Di mal talento, *posto avverb. per In collera e con volontà di far del male e di vendicarsi.*] *Alam. Gir.* 6. 87. Nè qui l'ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento.

2 — [Avere mal talento = *Tener cattiva intenzione.*] *V.* Avere mal talento.

4 — * *E* Pigliar mal talento = *Disgustarsi, Incollerirsi. V.* Pigliare mal talento. (A)

6 — [*Anticamente*] Mal talento d' alcuno, *posto così avverbialmente, vale lo stesso che Contro voglia, A dispetto d'alcuno. Lat.* invito aliquo. *Esp. Pat. Nost.* Se egli ti sembra forte cosa a grave a perdonare tuo mal talento, ec.

Talento diff. da *Ingegno, Genio. Genio*, nel senso moderno, è la forza dell' ingegno che crea, la forza dell'animo matrice di grandi azioni. *Ingegno* è la forza dello spirito a percepire le cose, a discernerle, a giudicarle. Sicchè chi ha tanto *ingegno* da ravvicinare, confrontare, raccozzare, non è per questo un *genio*. E quando dicesi *Il genio della critica*, intendesi di quella critica che non giudica solamente, ma apre altresì nuove vie. *Talento* è l'inclinazione naturale dell' *ingegno* ad applicarsi a tale o tal cosa, quella inclinazione che assicura ed agevola la riuscita. Il primo significato di *Talento* è quello d'una moneta; e dalla parabola del servo a cui furono conceduti i cinque *talenti* per metterli a frutto, è nato che ogni grazia donataci dal cielo, e poi quella segnatamente dell'ingegno, fu chiamata *Talento*.

A talento diff. da *A piacere, A voglia, A volere, A volontà, A modo, Di volontà, Come piace, Come pare, Come pare a piace. A suo, A mio talento* esprime arbitrio maggiore che *A suo piacere*; poichè il bene si fa sempre *A piacere*, e il male si fa più *A talento* che *A piacere*. Dicesi: *A piacere di, A ogni suo piacere, A tutto suo piacere, Contra suo piacere*; *Talento* non si adopera a questo modo. *A modo di* è elissi, il cui intero si è fare al modo che altri vorrebbe. E però dove non si tratta del modo di fare, questa frase non sarà molto acconcia. Altro è *Parlare a mio piacere*, altro è *Parlare a mio modo*. Quel primo riguarda piuttosto la quantità, l' altro la qualità. *A suo volere* è modo piuttosto poetico: è più comune *A sua voglia*; indica forse più arbitrio che *A piacere*, e men che *A talento*. *A sua volontà* non è molto comune; ma s' usa meglio in senso più grave, non di voglia capricciosa, ma di ferma e pensata volontà. *Di sua volontà* significa altra cosa, vale spontaneamente, senza sforzo nessuno. *Come vi piace* è una concessione, *A vostro piacere* può essere un' intera licenza. Questo può riguardare l' intera condotta, quello si riferisce ad un caso particolare. *Come vi piace* ha talvolta dell' ironico, l' altro no. *Come mi pare* è più modesto, non indica volontà di seguire il proprio piacere, il capriccio, ma l' opinione propria. *Come mi piace* è più franco, perchè il piacere è più licenzioso del giudizio, almeno in moltissimi casi. Le due frasi unite nel *Come vi pare e piace* acquistano più energia, e possono avere senso buono o cattivo, secondo i casi.

TALERO. * (Mit.) Ta-lè-ro. *Epiteto d'Apollo, come quello che presiede alla vegetazione.* (Dal gr. *thaleo* io germoglio, onde *thaleros* che germoglia, che verdeggia.) (Mit)

TALESTRI, * Ta-lè-stri, Talestride. *N. pr. f. Lat.* Talestris. (In slavo può tradursi odiatrice delle onde; da *talas* onda e *tirriti* odiare.) — *Regina delle Amazzoni, amica di Alessandro.* (Mit)

TALETA, * Ta-lè-ta. *N. pr. m.* (V. *Talete.*) — *Poeta lirico a musico nato in Creta, contemporaneo di Licurgo, ed istitutore della ginnopedia.* (Mit)

TALETE, * Ta-lè-te. *N. pr. m. Lat.* Thaletes, Thales. (In abr. *tallein* protezione. In ar. *telhijet* consolare, divertire: *tæielet* esser grato piacevole. In celt. gall. *taladu* l'atto di carezzare. In gr. *telete* sacerdozio.) — *Filosofo di Mileto nella Jonia, uno de' sette savii della Grecia, e capo della prima scuola di filosofia detta da lui* Jonica. (R) (Mit)

TALETONE. * (Arche.) Ta-le-tò-ne. *Sm. Edifizio consacrato al Sole, sulla sommità del Taigeto in Laconia. Vi si sacrificavano più specie di vittime, e specialmente cavalli.* (Forse dal gr. *thaletho* io fiorisco, verdeggio, germoglio; le quali cose avvengono sotto l'azion del sole.) (Mit)

TALE VOLTA. * *Modo avverb. V. e di'* Talvolta. *Bemb. Pros.* 6. 110. Ma la particella *Tra* ec. è tale volta, che vale quanto vale *In*. Giovan Villani: I quali mandarono in Lombardia mille cavalieri tra due volte. *E* 2. 130. Differenza v'è egli senza dubbio alcuna e tale volta molta, rispose il magnifico. (V)

TALI. * (Mit. Ind.) *Specie di talismani usati nella celebrazione del matrimonio presso gl'Indiani.* (Mit)

TALIA. (Mit.) Ta-lì-a. *N. pr. f. Lat.* Thalia. *Una delle Muse, che presedeva alla commedia, alla poesia lirica ed all'agricoltura. Si dipinge colla maschera in mano e col socco a' piedi.* (Dal gr. *thaleo* io germoglio.) *Chiabr. poet. part.* 1. *pag.* 60. (*Geremia* 1791.) Per qual cagion la bella lancia arresti? Ah che Calliope, ah che Talia non sanno ec. (A) (0) (N)

6 — * *La seconda delle tre Grazie. - Una delle Nereidi - Ninfa compagna di Cirene madre di Aristeo. - La madre degli Dei Palici.* (Mit)

TALIA. * (Bot.) *Sf. Genere di piante esotiche, della monandria monoginia di Linneo, così denominato per onorare ed eternare la memoria del botanico Giovanni Talio, che nel 1220 la stabilì nel catalogo delle piante della Selva Ercinia.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Nome d'una farfalla della divisione degli eliconi di Linneo.* (Aq)

3 — * *Nome specifico di un rettile.* (Aq)

3 — * *Nome generico d'un verme dell'ordine de' malacozoari, impostogli da Browne.* (Aq)

TALIAFERRO. * (Geog) Ta-lia-fèr-ro. *Contea degli Stati Uniti nella Georgia.* (G)

TALIANO, * Ta-li-à-no. *Add. e sm. aferesi d'* Italiano. *V. e di'* Italiano. *Cant. Carn.* Donne, son molto meglio oggi i Taliani, Che gente alcuna state (A)

TALIANUCCIO, * Ta-lia-nùc-cio. *Add. pr. m. vezzeg. di* Taliano *Boldoc. Poes.* Donde sei? *M.* Son Talianuccio. (G. V.)

TALIARCO. * (Filol.) Ta-li-àr-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* thaliarchos. (Dal *thalia* convito solenne, e *archos* capo.) *Maestro e signore del convito; altrimenti* Simbosiarca. (Aq)

TALICHINO. * (Geog.) Ta-li-chi-no. *Sm. Kanato della Russia asiatica.* (G)

TALIDI. * (Zool.) Ta-li-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* thalides. (Da *thalos* germe.) *Denominazione proposta da Savigny, per denotare l'ordine secondo degli ascidei, che si propagano per talli, o germi. Comprende i generi* Salpa, Pegea ec. (Aq)

TALIDII. * (Geog.) Ta-li-di-i. *Tribù nomade turca, soggetta alla Persia.* (G)

TALIE. * (Arche.) Tà-li-e. *Add. e sf. pl. V. G. Banchetti pubblici festivi che erano accompagnati da suoni di cetre.* (Dal. gr. *thalia* che vale il medesimo.) (Mil)

TALIGREPI. * (Mit. Ind.) Ta-li-gre-pi. *Una delle classi degli eremiti indiani.* (Mil)

TALIKAM. * (Geog.) Ta-li-kàm. *Città dell'Afganistan.* (G)

TALINASTRO. (Bot.) Ta-li-na-stro. *Sm. V. G. Lat.* talinastrum. (Da *talis* fanciulla, e qui *talino.*) *Nome d'una sezione di piante del genere talino, le quali ritengono l'aspetto e l'apparenza delle congeneri; ma si distinguono pel loro stilo filiforme a tre stigmati distinti ed allargati e per il loro ovario globoso.* (Aq)

TALINO. * (Bot.) Ta-li-no. *Sm. V. G. Lat.* talinum. (Da *talis* fanciulla o vergine nubile.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della dodecandria monoginia, e della famiglia delle portulacee, osservabile per la vivacità e verginea freschezza de' colori di cui sono dipinte le loro corolle; hanno queste cinque petali; i calici sono inferiori e di cinque foglioline; il frutto è una capsola con molti semi.* (Aq) (N)

TALIONE, Ta-li-ò-ne. [*Sm. V. A. V. e di'*] Taglione. *Maestruzz.* 1. 87. Vogliendo il marito accusare la moglia dell'avvolterio a pena di legge, dee iscrivere e obbligarsi a pena di talione, cioè di ricevere quella che vuole fare altrui, se egli non prova ec. *E appresso:* S'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico a spartimento di letto, dee iscrivere, ed ènne tenuto a dare il libello dell'accusa, ma non si dee obligare a pena di talione. » *Salvin Annot. F. B.* 2. c. 4. *Contrappasso,* la pena del talione, talina *pœna talionis,* detta da Aristotile ἀντιπεπονθός: è la traduzione antica latina ad verbum, *contrapassum,* cosa patita allo 'ncontro; cioè il contraccambio in se di quello che uno ha fatto ad altri. (N)

TALISIA. * (Bot.) Ta-li-si-a *Sf. V. G. Lat.* talisia. (V. *Talittro.*) *Genere di piante della famiglia delle sapindacee, e della poligamia diecia, e secondo altri, dell'ottandria monoginia di Linneo distinto dal calice diviso in cinque lacinie, e la corolla di cinque petali con cinque glandole alla base; comprende diverse specie originarie della Gujana, osservabili pel verde lucente delle loro foglie.* (Aq) (N)

TALISIE. * (Arche.) Ta-li-si-e. *Add. sf. pl. Lat.* talisiæ. (Da *thaleo* lo verdeggio.) *Feste in onore di Cerere e di Bacco, solite a celebrarsi dagli agricoltori dopo la mietitura e la vendemmia, onde questi due Numi continuassero a fecondare e far fiorire le campagne.* (Aq)

TALISMANI. * (Mit. Maom.). Ta-li-smà-ni. *Ministri inferiori delle Moschee, che sono come i diaconi degl'Imani; essi indicano le ore delle preghiere capovolgendo di quattro in quattro ore un orologio da polve; nei giorni di* Bayram *cantano coll'Imano, e ad esso rispondono.* (V. *Talocimanno.*) (Mil)

TALISMANICO, Ta-li-smà-ni-co *Add. m.* Di talismano, appartenente a talismano (Pl)

TALISMANO. * (Filol.) Ta-li-smà-no. *Sm. Figura, Carattere o Immagine d'un segno celeste d'una costellazione o d'un pianeta, inciso sopra una pietra simpatica o sopra un metallo corrispondente all'astro in tempo opportuno a ricevere gl'influssi; ed a cui la superstizione attribuiva effetti maravigliosi. Si distinguono tre specie di talismani, gli astronomici, i magici ed i misti. I primi si riconoscono da' segni celesti e dalle costellazioni che vi sono scolpite con altre figure e con alcuni caratteri inintelligibili; i secondi portano figure straordinarie, con parole superstiziose, segni cabalistici e nomi di angeli sconosciuti; gli ultimi sono composti di segni e nomi barbari.* (Dall'ar. *tylsim*, pl. *tælasim* di simil senso.) (Mil)

TALISSONI. * (Mit. Teut.) Ta-lis-sò-ni *Nome de' Sacerdoti degli antichi Prussiani idolatri.* (Mil)

TALITTRELLA. * (Bot.) Ta-lit-trèl-la. *Sf. V. G. Lat.* thalictrella. (Dim. di *thalictron* talittro.) *Genere di piante della famiglia delle ranuncolacee e della poliandria poliginia di Linneo; proposto da stabilirsi a scapito del genere* Isopyrum, *il quale si rassomiglia al* thalicrum, *ma è più piccolo. L'*Isophyrum thalictroides *di Linneo ne è il tipo.* (Aq)

TALITTRO. (Bot.) Ta-lit-tro. *Sm. V. G. Lat.* thalictron. (Da *thallo* o *thaleo* lo verdeggio.) *Genere di piante della poliandria poliginia, e della famiglia delle ranuncolacee di Jussieu, che si distinguono dalla corolla di quattro o cinque petali, priva di calice, i filamenti lunghissimi, e molte carpelle striate tereti senza code; così detto dal vago color verde de' germogli delle sue specie. Di queste piante la più osservabile è la* Ruta de' prati, *ed anche* Rabarbaro bastardo *de' Tedeschi: pianta che ha lo stelo diritto, solcato; le foglie composte di molte foglioline, ora lanceolate e intere, ora ottuse e a tre intaccature; i fiori erbacei, alquanto gialli, a pannocchie terminanti. Fiorisce dal maggio al giugno, ed è comune intorno i fossi e le rive de' fiumi. Lat.* thalictrum flavum Lin. (Aq) (Gall) (N)

2 — * (Zool.) *Genere di crostacei dell'ordine degli anfipodi, stabilito da Milne Edwards: sono così denominati dal florente loro aspetto e dalla facilità colla quale riproducono le parti di che vengono mutilati, nello stesso modo che nelle piante ripullulano i loro rami.* (Aq)

TALITTROIDE. * (Bot.) Ta-lit-trò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* thalictroides. (Da *thalicron* talittro, e *idos* somiglianza.) *Antico e falso genere di piante della famiglia delle ranuncolacee, e della poliandria tetraginia di Linneo; così da Amman denominate per la loro somiglianza coi talittri.* (Aq) (N)

TALLABONCIA. * (Geog.) Tal-la-bòn-cia. *Città della Senegambia.* (G)

TALLAH. * (Geog.) *Città dell'Indostan.* (G)

TALLAPUSA. * (Geog.) Tal-la-pù-sa. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

TALLELEO, * Tal-le-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Tallelæus. (Dal gr. *thallo* lo verdeggio, ed *elæos* o sia *ileos* vite: Vita verdeggiante. In ar. *tælalet* esser grato, piacevole. In ebr. *tillel* proteggere.) — *Giureconsulto greco del sesto secolo, collega di Triboniano nella compilazione Giustinianea.* (Mil)

TALLERO. * (Numism.) Tàl-le-ro. *Sm. Moneta d'argento della Germania, del valore di due fiorini.* (In ted. *thaler.*) (A) *Baldagl Berg.* (O)

* **TALLETO.** (Agr.) Tal-lé-to. *Sm.* Terreno piantato a talli, o destinato a ricever talli, *nel sign. del* § 6 *di tallo. Giorn. Agr. tosc.* (Pl)

TALLETTO. * (Bot.) Tal-lét-to. *Sm. dim. di* Tallo. *Piccolo tallo. Face.* (O) *S. Ag. C. D.* 153. Le buone parole, e i buoni esempli fanno come i talletti maestrevolmente piantati. (G. V.)

TALLICO. * (Geog.) Tal-li-co. *Città della Senegambia.* (G)

TALLIRE. (Bot.) Tal-li-re. [*N. ass.*] *Fare il tallo. Lat.* germinare. *Gr.* θάλλειν. *Dep. decam.* 77. Un bel cesto di lattuga si dice quando si allarga in terra, e fa come una grossa pina di foglie; ma quando si innalza per fare il seme, si dice con voce, come si crede, cavata da' Greci, tallire.

TALLITE. * (Min.) Tal-li-te. *Sf. V. G. Lat.* thallites (V. *Talittro.*) *Minerale così denominato da Lamethrie, perchè il suo solito colore è il verde di olivo, od il verde di porro; talvolta però è d'un bianco verdiccio, che passa poi al bianco d'argento.* (Aq.)

TALLITO. (Bot.) Tal-li-to. *Add. m. da* Tallire. [*Che ha il tallo, Germogliato.*] *Fir. As.* 270. Certe lattughe tallite, che era come mangiare scope. *Cant. Carn. Ott.* 71. Quando la nostra è ben tallita e dura, Se ne stille un liquore Fresco, e di tal natura, Che spegne e molte infermità l'ardore.

TALLO. * (Mit.) *Divinità che presedeva al pullulare ed al crescere delle piante.* (Dal gr. *thallo* lo vegeto, germoglio, ovvero da *thalos* germe.) (Mil)

2 — * *Nome anche di una delle Ore o delle Parche, figlia di Saturno e di Temi.* (Mil)

TALLO. * *N. pr. m.* (Dal gr. *thallo* lo verdeggio, florisco.) — *Autore greco d'una storia di Siria, citato da Eusebio.* (Mil)

TALLO. (Bot.) [*Sm. V. G.*] *La messa dell'erbe, quando vogliono semenzire. Lat.* thallus, germen. *Gr.* θαλλός. *Cr.* 6. 101. 4. E quel medesimo adopera il sugo pestato, e i suo' talli, ovvero cime giovani fritte nell'olio. *Pallad. Febbr.* 22. Voglionsi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al sole seccargli. *Alam. Colt.* 5. 108. D'un picciol sasso se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo.

2 — * *Nome dato al fusto o fronda de' licheni, il quale porta immediatamente o mediatamente la fruttificazione.* (Aq)

3 — (Agr.) *Marza da innestare, o Ramucello da trapiantare. Cr.* 5. 7. 2. Ottimamente si piantano co' talli o colle vette ne' luoghi caldi del mese di ottobre e di novembre. *Pallad. Marz.* 22. Si pongono i talli, cioè piantoncelli, in terra letaminata e lavorata, sicchè ciascuno capo del tallo sia imbelletato di sterco. *Dav. Colt.* 100. Poni, trapponi salvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli.

4 — *Onde* Mettere o Rimettere il tallo, *fig.* = *Risorgere, Rinvigorire. Tac. Dav. ann.* 10. 210. Nondimeno l'adolazione rimise il tallo. *Malm.* 6. 14. Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo.

5 — [E mettere o] Rimettere un tallo sul vecchio, *si dice* [*propriamente quando un albero mette alcun pollone sulla parte che pareva secca; e fig. di Un vecchio che pareva accasciato quando ripiglia vigore e forza; ed anche di coloro che dopo alcuna infermità pajono più vivaci di prima. V.* Mettere un tallo sul vecchio, *e V.* Rimettere, § 30] » *Sard. Prov.* (A)

Tallo diff. da *Torsolo, Fusto, Torso.* Il *Fusto* è degli alberi, del grano, della saggina. Ma quello de' cavoli chiamasi propriamente *Torsolo. Tallo* è quello dell' erbe che non han fusto, quando sono per andare in semenza. Nel traslato dicesi: *Mettere un tallo sul vecchio* di chi in età avanzata si rià d' una malattia; e *Un tallo sul vecchio* si dice il figliuolo d' un vecchio. Hanno il *Torsolo* anco le pere e le mele, ed è quello che resta nel mezzo, levata la polpa. Dicesi anche *Torso:* ma *Torso* è anco la statua cui mancano il capo, le braccia e le gambe. Nè il *Torso* delle statue si chiamerà *Torsolo. Torsolo* chiamasi per celia uno buono a nulla.

TALLOFORI. * (Filol.) Tal-lò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* thallophori. (Da *thalos* germoglio, e *phero* io porto.) *Così dicevansi dai Greci que' vecchi che nella processione delle panatenee portavano rami d' olivo.* (Aq)

TALLONE. (Anat.) Tal-lò-ne. [*Sm. Parte posteriore del piede, formata dal calcagno, coperta da un tessuto cellulare molto denso e da grossa pelle. Così chiamasi anche*] *L'osso* [*di detta parte del piede,*] *posto quasi come base sotto gli ossi della tibia. Lat.* talus. Gr. ἀστράγαλος. (Secondo i più *talus* vien dal gr. *talao* io sostengo: perchè il tallone sostiene il corpo. In pers. *istalenk* tallone. Il Bullet ha nello stesso senso il brett. *taloun* che non trovo in altri dizionarii.) *G. V.* 2. 7. 2. Aveano ec. le calze sanza pedali, infino a' talloni legate con correggo. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d'un picciol angue ec., Lieta si dipartio. *Mor. S. Greg.* Il profeta è menato per l' acque infino a' talloni. *M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi son duo vene di sotto i talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche.

2 — [*È detto di quello del cavallo o d' altre bestie.*] *Alam. Colt.* 2. 24. Sian nervose le gambe ec., Corto il tallon, che non si pieghi a terra.

3 — * (Marin.) *Estremità della colomba verso la poppa o il didietro del naviglio dalla banda in che questa va ad unirsi coll'asta di poppa.* (A)

2 — * *Dicevasi* Tallone di roda, *Il piede della roda da prua nelle galere o della roda da poppa che s' incassa alla carena. Sav.* (O)

TALLONE. * *N. pr. m. Lo stesso che* Talo. *V. Lat.* Thalon. (B)

TALLOTE, * Tal-lò-te. *N. pr. f.* (In ebr. *tiltel* muovere, trasportare. In gr. *thallo* io germoglio, e *telothen* da lungi: quasi germogliante, o nato in lontani paesi.) — *Figlia di Saturno e di Temi: da altri detta* Tallo. (Mit)

TALLU'. * (Geog.) *Città dell' isola di Celebe.* (G)

TALMENTE, Tal-mén-te. *Avv. Con modo tale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. Questa dote del senno ec. ella aveva fatta talmente sua, che lo stesso era il vedere il suo maestoso insieme ed amabile sembiante, quanto la prudenza medesima.

2 — [*Dicesi* Talmente che, o Talmentechè *e vale In guisa che, Di modo che.*] (*V.* Talchè.) *Viv. prop.* 22. Talmente che la prima *(grandezza)* alla seconda abbia maggior proporzione, che la terza alla quarta. *E* 20. Talmente che la rimanente C F resti appunto proporzionale alla E. » *Cr. alla v.* Intantochè. (A)

TALMONTE. (Geog.) Tal-mòn-te. *Città di Francia nella Vandea.* (G)

TALMUD. (St. Ebr.) *Sm. Che scrivesi anche* Talmude *e* Talmudde. *Titolo di certo libro sacro degli Ebrei, che ostenta dottrina e istruzione, ed è pieno di molte favolose e false esposizioni della Sacra Scrittura. Nondimeno può giovare ad intenderla, presentando i vestigii di molte antichità giudaiche, e spiegando alcuni riti e cerimonie degli Ebrei.* (Il rabbinico *thalmud* ovvero *limmud* val dottrina: e viene da *lamad* apprendere.) *Segner. Incr.* 2. 25. 6. Gli Ebrei ec. nel Talmude, da loro tanto stimato, che lo pareggiano ai libri di Mosè ec., vomitano contro il Signore del cielo bestemmie tali, ec. *E appresso:* Di questo empio Talmudde si può dire che ec. (A) (B)

* **TALMUDICO,** Tal-mù-di-co. *Add. m.* Del Talmud, Pertinente al Talmud. (Pl)

TALMUDISTA. (S. Ebr.) Tal-mu-di-sta. *Add. e sm. Commentatore ovvero Osservatore del Thalmud. Tolom. lett.* 4. 127. Non posso adunque racconciar le parti, quando il tutto è scomposto. Ma ciò non vi turbi, perchè non s'impara mai altrimenti che col far da principio male, e coll'avvezzarsi a poco a poco a far bene: e Dio (secondo i Talmudisti) prima che facesse questo mondo, fece molti altri mondi; e perchè non istavano a suo modo, li guastò. *Red. Ins.* 24. Strabone similmente, ed i Talmudisti citati da ec., ne noverano di sette vertebre, ec. *Segner. Incr.* 2. 24. 12. Non so se io qui soggiunga quello che insegnano i Talmudisti. *E appresso;* Stabiliscono i Talmudisti, che se un reo sia condannato a morte, ec. (A) (B)

TALO, * Tà-lo, Tallone. *N. pr. m. Lat.* Thalus. (Dall'ebr. *thalul* alto, eminente.) — *Gigante dell' isola di Creta, che si oppose allo sbarco degli Argonauti.* — *Figlio di Crete, favorito di Radamanto.* — *Figlio di Enopione.* — *Compagno di Enea, ucciso da Turno.* (B) (Mit)

2 — * *Altro nome di* Acale. *V.* (Mit)

TALONGO. * (Geog.) Ta-lòn-go. *Sm. Nome del Pegù proprio.* (G)

TALORA, Ta-lò-ra. *Avv. di tempo* [*V. comp. di* Tal *e* Ora.] *Alle volte, Alcuna volta, Talvolta.* [*Dicesi anche accorciato* Talor, *massime in verso.* —, Talotta, *sin.*] *Lat.* interdum. *Gr.* ἐνίοτε. *Dant. Par.* 1. 131. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son.* 18. Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *Bocc. nov.* 1. 22. Fra sè talora dicevano: ecc.

2 — * *Dicesi anche* A talora. *V.* (N)

Talora diff. da *Talvolta.* Pare che *Talora* esprima idea di tempo un po' più prolungata che *Talvolta.* Meglio si direbbe: *Vieni talvolta a vedermi che talora.* Direbbesi: *Talora malinconico, Talora allegro.*

TALORI. * (Geog.) Ta-lò-ri. *Antichi popoli della Spagna.* (Mit)

TALORO. * (Geog.) Ta-lò-ro. *Fiume della Sardegna.* (G)

TALOTTA, Tal-òt-ta. *Avv.* [*comp. V. e di'*] Talora. (*Allotta* credesi comunemente un'alterazione di Allora. Par noto che in ebr. *olvegt* vale allora. In ar. *el tevvel* l'ora.) *Fr. Giord. Pred. S.* Uccide altrui talotta, e talotta è morto egli. *E appresso:* Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta un dito, e talotta l'occhio. *Coll. SS. Pad.* Laonde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono. *Dant. Vit. Nuov.* 8. Salvo che talotta gli suoi occhi mi parea che si volgessero ad un fiume bello e corrente, ec. *Cron. Vell.* 47. Abitò talotta solo, e talotta con tutta la sua famiglia, e talotta con parte. » *Morg. Magg.* Or chi felice estimasi, talotta Esempio pigli della mia fortuna. (Min)

TALPA. (Zool.) [*Sf. Animale quadrupede il cui muso è alquanto allungato e puntuto; ha gli occhi assai piccoli; in luogo degli orecchi esterni un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio; le gambe nascoste sotto il collo. Va sotto terra per lunghe tane che esso si scava. Vive di vermi.*] —, Talpe, *sin. Lat.* Talpa. *Gr.* ὀσπάλαξ, ἀσπάλαξ. (*Talpa*, secondo i più, viene per metastasi di lettere dal gr. *typlos*, cieco. Altri forse dal celt. gall. *dall* cieco, e *beo* vivente, animato.) *But. Purg.* 17. 1. La talpa è uno animale simile allo topo, quale vive di terra, e dicesi non mangiare tanto quanto l'è bisogno, per paura che non le venga meno. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhi, e va sempre sotterra; e s' ella apparisce all' aria si muore incontanente. *Com. Inf.* 7. Nell' Apocalisse, capitolo nono, è scritto: guai, guai, guai a quelli che abitano in terra; li abitanti in terra a modo di talpe, sono li avari. *Cr.* 9. 2. 17. Contro a' topi e talpe fa pro negli orti gatta, o mansuete e dimestiche donnole. *Petr. Frott.* Certo non pur le talpe nascon cieche. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa chiude il terren, questa è veneno Alla notturna talpa, al lopo ingordo.

2 — * *E per dispregio detto ad uomo di corto intendimento. Car. lett.* 2. 20. Vera talpa! non è proprio buono a nulla. (G. V.)

2 — (Veter.) *Tumore che viene sopra il vertice della testa tra le due orecchie del cavallo e che si estende sopra i lati del collo; altrimenti* Testudine *o* Testuggine. *V.* Mole, *sm.* § 22. 6. (Dall'ebr. *taab*, tumore. I più credono che sia così detta dall'animale di questo nome *quia instar talpæ cuniculos sub cute efficit.* V. Castelli lex. med.) (A)

3 — * (Chir.) *Tumore molle, più o meno ritondo o schiacciato che si forma in su gl' integumenti della testa, e che, come la maggior parte delle lupie, rinchiude una materia bianca, spessa, granulata, simile a poltiglia male sciolta.* (A. O.)

TALPE. (Zool.) [*Sf. V. e di'*] Talpa. *Dant. Purg.* 17. 3. Se mai nell' alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sull'acqua pesciolin, talpe sotterra Non si celi, ec.

TALPIO, * Tàl-pi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *thalpos* calore.) — *Figlio di Eurito, uno de' capi Epei all' assedio di Troja.* (Mit)

TALPOIDEO. * (Zool.) Tal-po-i-dè-o. *Sm. V.* (*G. L. Lat.* thalpoideus. (Dal. lat. *talpa* talpa, e dal gr. *idos* forma.) *Nome imposto da Lacépède ad un genere di mammiferi dell' ordine de' rosicanti, il quale corrisponde al* Bathyergus *d' Illiger. Questi esseri hanno l'abitudine delle talpe.* (Aq)

TALSINIA, * Tal-si-nì-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *thalasia, ion* festa della messe, primizie delle biade.) — *Figlia di Ogige e di Tebe, sorella di Cadmo.* (Mit)

TALTIBIO, * Tal-ti-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Thalthybius. (Dal gr. *telete* sacerdozio, e *bios* vita: Vita sacerdotale.) — *Ministro od Araldo di Agamennone.* (B) (Mit)

TALUFMIO. * (Geog.) Ta-luf-mio. *Città del Pegù.* (G)

TALUNO, Tal-ù-no. [*Pronome masc. comp. che dicesi propriamente di persona.*] *Alcuno,* [*Qualcheduno.*] (*V.* Qualcuno.) » *Menz. sat.* 1. Mi domanda talun s'io studio in Marco, ec. *E* 4. E forse v'ha talun, che, mentre ascolta, Sè d' altra invidia o di disdegno rode. (V) *Malm.* 5. 5. Era in quei tempi là, quando i geloni ec., E taluno che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì, ec. (B)

2 — *È congiunto col pronome* Altro, *nella stessa guisa di* Alcuno. *Segner. Quares. prol.* Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni studio, come ritrovo che ve lo posero non ordinario un Leone, un Girolamo, un Grisostomo, un Cipriano, e talun altro de' Padri. (V)

TALVOLTA, Tal-vòl-ta. *Avv.* [*di tempo. V. comp. che scrivesi anche* Tal volta; *ed anticamente* Tale volta; *altrimenti*] Talora. —, Tale volta, *sin.* (*V.* Qualche, *e V.* Talora.) *Lat.* interdum. *Gr.* ἐνίοτε. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta che da opinione ingannati, ec. *E nov.* 17. 20. Come usato era talvolta di fare. *Coll. SS. Pad.* Della qual talvolta eravam toccati per tentazion del nimico. *Red. lett.* 2. 282. Ha non poca ragione l' eruditissimo sig. Erbelot di

farne stima, e di non avere a vile di comunicar talvolta seco gli amenissimi suoi studii. *E* 200. Quando son così rossi e maturi sull'albero (*i datteri*), ne gocciola talvolta ec. un certo dolce liquore, che si rappiglia.

TAMA. * (Geog.) *Sm. Distretto del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

TAMADERO. (Geog. e Mil.) Ta-ma-dè-ro. *Sm. Campo bellissimo di Cipro, ch'era consacrato a Venere ed unito al recinto del suo tempio.* —, Tamasea, *sin.* (Mil)

TAMAGA. * (Geog.) Ta-mà-ga, Tamega. *Fiume di Spagna e di Portogallo.* (G)

* **TAMAGNINO,** Ta-ma-gni-no. *Add. m.* Piccolino. (Rob)

* 2 — *Dicesi tamagnino della posta, e vale* Uomo piccolo, e che ha più anni che non mostra. (Rob)

TAMAGISANAC. * (Mit. Asi.) Ta-ma-gi-sa-nàc. *Uno de'principali Dei dell'isola Formosa.* (Mil)

TAMALAMEQUA. * (Geog.) Ta-ma-la-mè-qua. *Città della Columbia.* (G)

TAMAMA. * (Geog.) Ta-mà-ma. *Città della Nigrizia.* (G)

TAMAN. * (Geog.) *Lat.* Phanagoria. *Città della Russia europea.* (G)

TAMANARTA. * (Geog.) Ta-ma-nar-ta. *Città dell'impero di Marocco.* (G)

TAMANDARÈ. * (Geog.) Ta-man-da-rè. *Fiume del Brasile.* (G)

TAMANTO, Ta-màn-to. *Add. m. Tanto grande, Tanto fatto. Lat.* tam magnus, tantus. *Gr.* τοσοῦτος. (Secondo alcuni, vien dal franc. *tant* tanto, e *maint* molti. *V.* qui sotto l'es. del Salvini. Altri crede che proceda, come lo spagn. *tamaño*, dal lat. *tam magnus*. A me sembra che venga dal lat. *tam*, e dal brett. *ment* grandezza, quantità, estensione, calibro, onde *mentek* di grande estensione. In ar. *mahtescim* magnus, in pers. *mihin* maximus.) *Tav. Rit.* Acciocchè tamanto disonore sia per voi ammendato. *Dittam.* 6. 12. Tamanta invidia per questo s'accese Nel cuor di Saul, che, come è detto, Più volte a piè alla sua morte attese. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 1. Io vo'che noi pigliamo orsi tamanti. *Buon. Tanc.* 3. 8. *C.* Evvi cipolla? *G.* Sì, fa lo, tamanta; L'ho 'nsalata, condita, ed holla infranta. » *E Salvin. Annot. ivi:* Tamanta, cioè tanta fatta: *tanto manta*, cioè molta. Mante fiate dolce mia guerrera ec. (N)

TAMAOLIPAN. * (Geog.) Ta-ma-o-li-pan. *Sm. Stato del Messico, detto anche* Nuovo Santander (G)

TAMAR. * *N. pr. f. Lat.* Thamar. (Dall'ebr. *thamar* palma.) — *Cananea, moglie di due figli di Giuda, e che poi a lui partorì Fare e Zara.* — *Figlia di David e di Maaca, violata dal fratello Amnone.* — *Regina di Giorgia.* (B) (Mil)

2 — * (Geog.) *Fiume d'Inghilterra.* — *della Terra di Diemen.* (G)

TAMARA. * (Geog.) Tà-ma-ra. *Antico fiume di Spagna.* (Mil)

TAMARACA. * (Geog.) Ta-ma-ra-ca. *Lo stesso che* Itamaraca, *V.* (G)

TAMARIDA. * (Geog.) Ta-ma-ri-da. *Città dell'isola di Socotora.* (G)

TAMARINDO. (Bot.) Ta-ma-rin-do. [*Sm. Genere di piante della monadelfia triandria, famiglia delle leguminose, che ha per caratteri: calice turbinato, a quattro foglietle caduche; corolla regolare, tripetala: tre stami aderenti alla base, più altri quattro sterili e due filamenti setacei; legume non partibile, ripieno di polpa densa, che contiene molti semi appianati. Quest'albero ha il tronco diritto, con la scorza di un rosso bruno; le foglie pennate pari, a cinque o sei coppie di foglioline ovate, intere; i fiori rossi, papiglionacei, di un odore piacevole, a grappoli terminanti. Fiorisce nell'estate, è quasi sempre verde, ed è indigena delle due Indie, nell'Egitto, ec.*] *I suoi frutti, simili a baccelli, detti anch'essi* Tamarindi, [*hanno una polpa per lo più nera, che ha sapore piacevole, e quindi gli Orientali se ne valgono per comporre certe bevande acidule e rinfrescanti; ma in Europa servono solo ad uso di medicina, per lo più come lassativi. Se ne conoscono due varietà, il* Tamarindo rosso, *e il* nero. *Alcuni chiamano volgarmente* Datteri d'India *la polpa di tamarindi.*] *Lat.* tamarindus [indica Lin.] (Il frutto da noi detto *tamarindo* ebbe nome dall'ar. *temr*, pl. *tamar* dattero ed infatti da Mesuè e da altri arabi fu creduto una spezie di dattero che nascesse da una palma silvestre. La palma in ebr. dicesi *thamar.*) *M. Aldobr.* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuuole e manna e tamarindi. *Mil. M. Pol.* Si gli danno a bere i tamarindi coll'acqua salsa, per farlo andare a sella. *Volg. Mes.* Sono i tamarindi certi datteri agretti e acetosi, e sono frutti d'una palma salvatica delle Indie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la medicina di tamarindi non ha pari. *Ricett. Fior.* 60. Il tamarindo ec. è frutto d'un albero simile di fattezza al carrubbio. » *Pasta Diz.* Tamarindi, datteri d'India, latino *tamarindi*: i tamarindi sono frutti di un arbore, spezie, secondo alcuni, di palma. I frutti i quali oggi si adoprano, sono noti. Sieggonsi quelli che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi e non risecchi; di sapor dolce con un poco di acetosità simile al vino puro. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La polpa de' tamarindi sarà uno de'più opportuni rimedii che ella possa usare, imperocchè manterrà lubrico il ventre, corrugherà ed astringerà le vene emorroidali ec. (N)

TAMARISCO. (Bot.) Ta-ma-ri-sco. [*Sm. Lo stesso che*] Tamerice. *V.* (Detto da alcuni scrittori arabi *karmezich* o *karmesil*, e comunemente *tarfa*, in isp. *tamariz*, in portogh. *tamargueira*, in franc. *tamaris* e *tamarisque*, in ingl. *tamarisk*, in ted. *tamariske*, in illir. *metlijka*, in boem. *tamarysk*, in oland. *tamarysk*, in sved. *tamarisc* ec.) *Lib. cur. malatt.* Il vino sia stato tenuto per tre ore prima in un nappo di tamarisco di buon fondo e ben coperto e 'l coperchio sia ancor esso di legno di tamarisco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Anco molto giovano (*al male della milza*) le foglie di tamarisco cotte in aceto, e postavi sopra.

TAMARO. * (Bot.) Tà-ma-ro. *Sm. Genere di piante della dioecia esandria, famiglia delle asparagoidee, col calice diviso in sei parti, nessuna corolla, lo stilo trifido ed una bacca triloculare. Sono così denominate dalla virtù efficacemente incisiva di una delle sue specie, della* Tamaro comune, *volgarmente* Vite nera, *la cui radice si applica all'esterno, e presa all'interno è fortemente purgativa. Essa è pianta erbacea perenne rampicante con foglie a cuore e bacche rosse che nasce nelle siepi, e fiorisce nella state. Lat.* tamus communis. (N)

TAMARO. * (Geog.) *Fiume del Regno di Nap. nel Sannio* (G)

TAMAS. * (Geog.) *Lo stesso che* Tamatava *V.* (G)

TAMASEA. * (Geog. e Mil.) Ta-ma-sè-o. *Lo stesso che* Tamadero, *V.* (Mil)

TAMATAM. * (Geog.) Ta-ma-tàm. *Isola del Grande Oceano equinoziale nell'Arcipelago delle Caroline.* (G)

TAMATAVA. * (Geog.) Ta-ma-tà-va, Tamas. *Città dell'isola di Madagascar.* (G)

TAMBA * (Geog.) *Sm. Paese della Guinea inferiore.* — *Provincia del Giappone.* (G)

TAMBACUNDA. * (Geog.) Tam-ba-cùn-da. *Città della Senegambia.* (G)

TAMBACURA. * (Geog.) Tam-ba-cù-ra. *Città della Guinea superiore.* (G)

TAMBAJA. * (Geog.) Tam-bà-ja. *Città del Messico.* (G)

TAMBASCIA', Tam-ba-scià. [*Sm. indecl.*] *Sollazzo, Tempone.* (Dall'ar. *iblisum* allegrezza. Nella stessa lingua *tebes bus* dimostrare allegrezza. In franc. *tapage* disordine strepitoso: in isp. *tabaolo* convocio.) *Varch. Ercol.* 63. Credono che da questo verbo, e non dal nome *borgo*, sia detta bergbinella, cioè fanciullo che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie e a tambascià. *E* 222. Noi pronunziamo chermisi, taffettà, scaogè, tambascià, ec.

TAMBEKAN. * (Geog.) Tam-be-kàn. *Città dell'Indostan.* (G)

* **TAMBELLONACCIO,** Tam-bel-lo-nac-cio. *Sm. pegg.* di tambellone *nel sign. del* § 2. *Cecch. Prov.* 62. E perchè (*i tambelloni*) sono cosa materiale, però a uno spensierato se gli dice per similitudine tambellone a tambellonaccio. (Rob)

TAMBELLONE. (Ar. Mes.) Tam-bel-lò-ne. [*Sm*] *Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso d'ammattonare i forni.* (Accr. dall'ar. *tub* mattone. Nella stessa lingua *tabeq* o *tabyq* later magnus.) * *Targ. Viagg.* 1. 400. Era coperta (*certa condotto*) di grossi tambelloni, o lastroni di terra cotta. (Rob)

2 — *E detto altrui per ingiuria e scherno,* Scimunito, Dappoco. (Dal turco o pers. *tembel* o *tembul* ignavus. In ar. *tebellah* insipientia laborare. In pers. *tchembel* infingardo.) *Lasc. Streg.* 3. 1. Eh eh eh, lavaceci! tambelloni! di che ridete voi?

3 — (St. Nat.) *Nome che i naturalisti danno ad una Specie di Litomorgo, detta altrimenti* Cuojaccio. *Targ.* (A)

TAMBERCERRI'. * (Geog.) Tam-ber-cer-ri. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TAMBLEGAM. * (Geog.) Tam-ble-gàm. *Sm. Distretto dell'isola di Ceilan.* (G)

TAMBO. * (Geog.) *Fiume e città del Perù.* (G)

TAMBOBAMBA. * (Geog.) Tam-bo-bàm-ba. *Città del Perù.* (G)

TAMBORA. * (Geog.) Tam-bo-ra. *Città dell'isola di Sumbava.* (G)

TAMBORETE. * (Geog.) Tam-bo-rè-te. *Due isolette dell'Atlantico sulla costa del Brasile.* (G)

TAMBORRO, * Tam-bor-ro. *Sm. V. a piuttosto licenza Poet. V. e di* Tamburo. *Tonsill. cap.* 8. Quando dalla galera qui non smonta, Suonino e trombe e piffari e tamborri, Ch'io sia corcato o in piè, non ne far conto. (P. V.)

TAMBOVIA. * (Geog.) Tam-bò-vi-a. *Città e governo della Russia europea.* (G)

TAMBRAVANI. * (Geog.) Tam-bra-và-ni. *Fiume dell'Indostan inglese.* (G)

TAMBRESE, * Tam-brè-se *Add. pr. com.* Abitante lungo il Tambro. (B) (N)

TAMBRICE. * (Bot.) Tam-bri-ce. *Sf. Lo stesso che* Tamerice. *V.* (N)

TAMBRO. * (Geog.) *Lat.* Tamaris. *Fiume di Spagna nella Gallizia.* (G)

TAMBUCO. * (Geog.) Tam-bù-co. *Città dell'isola di Celebe.* (G)

TAMBUKI. * (Geog.) Tam-bù-ki. *Popoli della Cafreria propria.* (G)

TAMBUNCANA. * (Geog.) Tam-bun-cà-na. *Città della Senegambia.* (G)

TAMBURA. (Ar. Mes.) Tam-bù-ra. *Sf. spazio voto, che resta tra la fornace e 'l muro maestro nelle ferriere.* (A)

TAMBURACCIO. (Milit. e Mus.) Tam-bu-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Tamburo. [*Grande ma cattivo tamburo.*]

2 — Sorta di strumento da sonare, [Grossissimo *tamburo che si porta in traverso e si suona da due parti; necessarissimo strumento della banda musicale de' moderni reggimenti, comunemente detto* Grancassa.] *Ciriff. Calv.* 2. 62. Tante trombette, sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano, ec. *Red. Annot. Ditir.* 60. Il tamburaccio è un grande strumento da suono alla moresca, simile di figura a uno de' due timballi della cavalleria Alemanna, fatto di rame, coperto di pelle di tamburo, e si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. » (*Qui l'autore descrive il Tamburaccio del suo tempo, ch'era nel fine del secolo XVII.*) (Gr)

TAMBURAGIONE. (St. Mod.) Tam-bu-ra-giò-ne. [*Sf.*] *Il Tamburare,* [*nel sign. del* § 2., *cioè Notificazione o Denunzia secreta de' mi-*

sfatti di alcuno alla Corte: Accusa] *Querela* [*che si usava anticamente in Firenze.* —, Intamburazione, *sin.*] *Varch. Stor.* 4. 77. Pagare per ogni volta cinquanta fiorini d' oro ec., scrivere e fare scrivere in sur un libro nuovo ec. tutte l'accuse, tamburagioni, notificazioni, ec. *E* 4. 78. Tutti i sopraddetti magistrati erano tenuti sotto la medesima pena di dovere avere fra venti giorni dal dì della notizia, giudicato secondo le leggi e statuti del Comune di Firenze ec. ogni e qualunque querela o tamburagione in qualunque modo fatta. *E* 11. 844. Quando il magistrato apriva il tamburo ec., le più volte ardevano e stracciavano tutte le polizze, e tamburagioni.

TAMBURARE. * (Milit.) Tam-bu-rà-re. *N. ass. Propriamente Suonare il tamburo colle bacchette; ma in questo senso non è più usato.* (Gr) (N)

2 — (Ar. Mes.) Tamburare *oggidì è voce usata da' macellari, i quali quando hanno ammazzato un vitello, o bue ec., lo gonfiano, ed acciocchè il vento passando da per tutto faccia spiccare la pelle dalla carne, bastonano la bestia con alcune mazze; altrimenti* Tambussare. *Min. Mal. pag* 204. Si dice tamburare, perchè date (*le bastonate*) in quelle pelli di bue ec. gonfie, fanno il suono simile a quello del tamburo, strumento guerriero. (A) (B)

2 — [*E per simil. da questo modo di* Tamburare *si dice del*] *Bastonare a Percuotere* [*con bastonate sode e spesse.*] *Lat.* cædere. *Gr.* τύπτειν. *Borch.* 1. 20. Tamburarono il cul di Gramolazzo.

3 — * *Ed anche il senso osceno. Sacch. Op. Div.* Si racconta che lo trovasse a tamburargli la suora. (G. V.)

4 — [*E n. pass.* Bastonarsi, Percuotersi vicendevolmente.] *Malm.* 11. 20. E talor, non vedendo ov'essi danno, Si tamburan fra lor come vitelli.

5 — (St. Mod.) *Querelare altrui con mettere querela contro di esso nella cassetta detta il Tamburo,* [*la qual cosa si usava anticamente in Firenze; detto anche* Intamburare.] *Varch. Stor.* 11. 814. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare o querelare chi che sia d'alcun maleficio ec., scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso.

TAMBURELLO, Tam-bu-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Tamburo; [*altrimenti* Tamburetto, Tamburino.] *Viagg. Sin.* Ciascun prete di ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando *Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini Ver li nemici corni e tamburelli. *Morg.* 2. 40. Nacchere e corni e trombe e tamburelli. *E* 12. 56. Sentiensi tamburelli e zufoletti. *But. Inf.* 22. 1. Prendano cammino con suoni di tamburelli, di corni, di naccari.

2 — * *Così chiamasi ancora* Quel piccolo tamburo che suonasi a mano; *altrimenti* Cembalo o Tamburino da ballo; *detto da' Francesi* Tambour de basque. (Gr) (N)

TAMBURETTO, Tam-bu-rét-to. *Sm. dim. di* Tamburo. *Piccolo tamburo; altrimenti* Tamburello. *Accad. Cr. Mess.* Per il suono non v'erano altri strumenti, che due tamburetti di legno concavo, disuguali nella grandezza, e nel tuono basso e soprano, uniti e accordati non senza qualche proporzione. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Piccolo sedile.* (Dal franc. *tabouret* che vale il medesimo.) *Accad. Cr. Mess. lib.* 2. *pag.* 234. La tavola del Re era grande, ma bassa, ed egli sedeva sopra un semplice tamburetto. *E appresso:* Sedevano i Senatori per anzianità sopra certi tamburetti bassi, di legni rari, tutti d'un pezzo. (A) (M) (N)

TAMBURIERE. (Ar. Mes.) Tam-bu-riè-re. *Add. e sm. Artefice che lavora tamburi. Garz. Piazz.* 604. *Berg.* (Min)

TAMBURIGLIA. (Milit.) Tam-bu-ri-glia. *Sf. V. Spagn. Sorta di timballo moresco. Tasson. Pens. dic.* 10. 23. Però è piuttosto da credere che i timpani partici fossero le tamburiglie moresche, fatte per portare a cavallo, una di qua, l'altra di là dall'arcione. *Berg* (Min) (Gr)

* **TAMBURINA**, Tam-bu-ri-na *Sf.* Donna che ridice ogni cosa *Fag. Trad. fed. Sc.* 2. Che? Credeta che io abbia due visi e che sia una tamburina? (Rob)

TAMBURINO. (Milit.) Tam-bu-ri-no. [*Sm. dim. di* Tamburo.] *Piccolo tamburo;* [*altrimenti* Tamburello, Tamburetto.] *Bern. Orl.* 2. 12. 66. Sonavan trombe e corni e tamburini. *Ar. Fur.* 10. 74. Dove ne' prati alla città vicini Vide adunati uomini d' arme e fanti, Ch'a suon di trombe e a suon di tamburini Venian partiti a belle schiere avanti.

2 — [*Per simil.*] *Dicesi* Sonare il tamburino colle dita *e vale Batterle su checchessia, come si suol fare sul tamburo. Galat.* 14. Non si deono anco tener quei modi che alcuni usano, cioè cantarsi fra' denti, o sonare il tamburino colle dita. *Varch. Ercol.* 200. Come si vede chiaramente infino quando altri suona il tamburino colle dita.

2 — (Marin.) *T. di galera. È uno spazio che domina verso l'albero di trinchetto, e verso i raccolti dove si scarica l'artiglieria, e di dove si gettano in mare le àncore.* (A)

2 — (Agr.) Tamburino *è anche nome che gli ortolani danno all'aglio che nasce senza la divisione, a spicchi.* (A)

TAMBURINO. (Ar. Mes.) [*Add. e sm.*] *Sonator di tamburo. Lat.* tympanistes, tympanotriba. *Gr.* τυμπανιστής, τυμπανοτρίβης. *Bern. Orl.* 2. 20. 23. Mentre stanno alla festa, un tamburino Dal catafalco si getta a stramazzo.

2 — * (Milit.) *Soldato che tocca il tamburo, che batte la cassa. Machiav.* Con obbligo di tenere un tamburino che suoni al modo degli oltramontani. *Varch. Stor.* Mentre andavano i tamburini in volta chiamando i soldati. (Gr)

2 — * *Fu detto* Tamburino generale *Quegli che in un esercito partecipava gli ordini del generalissimo a tutti i tamburi maggiori de' reggimenti; ma questa carica è da gran tempo abolita. Cinuzzi.* Il tamburino generale dee . . . esercitare il suo offizio appresso il generalissimo, e così per tutto il campo, come l'esercito (data però la parità) il tamburino maggiore d'un terzo appresso il suo maestro di campo. (Gr)

3 — * *Fu detto* Tamburino maggiore, *Quello che ora chiamasi* Tamburo maggiore. *Cinuzzi.* Tocca al tamburino maggiore, andando innanzi a tutti i tamburini col suo bastone, o zagaglietta, che è solito portare, guidargli pel quartiere, ed alla fine per fino alla piazza d'arme, facendogli sempre insieme sonare. (Gr)

3 — (St. Mod.) [Tamburino *venne pur chiamato Quegli che ora chiamiamo* Uffiziale parlamentario, *perchè i nostri antichi parlamentavano col mezzo d'un tamburino o d' un trombetto, mentre i moderni usano solamente di far accompagnare il loro parlamentario da tamburino o trombetta per farne avvertito il nemico.*] *M. V.* 11. 20. Mandarono un loro trombettino e uno tamburino in sul fosso della mura. » *Davil.* Gli assediati mandarono fuori un tamburino a trattare d'arrendersi. *Cinuzzi.* È necessario d'eleggere per tamburino uomo di discrezione, ed accorto nel parlar poco e considerato, e che almeno sappia fare e dire bene ogni imbasciata e ben riportarla. (Gr)

2 — *E fig. Uomo finto, doppio, e che fa l' amico ad amendue le parti contrarie. Buon. Fier.* 4. 6. 7. Si rivoltan frittate, e tamburini Saltan da qua a là, scambiando manto. » *E Salvin. Annot. ivi:* I tamburini come nel giuoco del calcio, passano di mano in mano alla parte che vince. Marte fu detto da Omero ἀλλοπρόσαλλος, che va ora qua ora là: come se si dicesse, Marte tamburino. (N)

3 — [*Onde* Fare il tamburino o] Fare come il tamburino, *proverbial.* = [*Usare finzione e doppiezza nel trattare, ed anche*] *Tener da chi vince.*

TAMBURLANETTO. (Chim. e Ar. Mes.) Tam-bur-la-nét-to. *Sm. dim. di* Tamburlano. *Magal. Lett. scient. pag.* 211. Teneva a stillare i fiori sopra uno studiolo della sua camera in un tamburlanetto d'oro, a lume d'acquarzente. (A) (B)

TAMBURLANO. (Ar. Mes.) Tam-bur-là-no. *Sm. Arnese di legno a foggia di tamburo, per iscaldare la biancheria.* (A)

2 – (Chim.) *Arnese di metallo per uso delle distillazioni. Magal. Lett. scient. pag.* 25. Una campana di piombo durò a stillare dieci anni, non imparerà mai a farmi quelle separazioni ec. che mi farà un tamburlano. *E Lett. fam. part.* 1. 12. Tante sono l'essenze o gli spiriti che escono da un tamburlano, quante sono le sorte dell'erbe o de' fiori che vi si mettono. *Bellin. Bucch.* 409. E là quel tamburlan col suo strumento, Che gli rinfreschi il capo quando ei stilla, E lì quella gran turba di pestelli ec. (A) (B)

TAMBURO. (Milit.) Tam-bù-ro. [*Sm. Strumento musicale fatto d' una cassa di legno di forma cilindrica chiusa ai due capi da due pelli distesevi a forza, la superiore delle quali vien battuta con bacchette. Usato per lo più nella milizia per regolare col suono il passo de' soldati, e chiamargli a varie loro fazioni ed uffizii. La cassa de' tamburi essendo di legno leggiera, vien per lo più ricoperta d' una sottil lamina d' ottone per salvarla dalle ingiurie dell' acqua e renderla più sonora. Delle pelli, di cui è guarnita, la superiore è detta* Pelle del suono, *e l' inferiore* Pelle del bordoniere, *dal bordone che fanno due corde di minugia che l' attraversano diametralmente. Le due pelli sono trattenute da due cerchi di legno, e questi da un cordame che lega da sommo a imo un cerchio coll' altro, e che viene più o meno stretto da tanti tiranti, quanti sono gli occhi de' cerchi per cui passa. Questo strumento fu già in uso presso gli antichissimi abitatori dell' Asia, da' quali passò ai Greci, sebbene di forma diversa da quella de' tamburi moderni, essendo fatti d' una sola pelle, per lo più di vitello, distesa e trattenuta in un solo cerchio di legno leggiero o di metallo, che si percoteva colle dita, ed anche con una sola bacchetta, alla stessa foggia del nostro cembalo o tamburino da ballo. Quindi non fu mai strumento militare de' Greci, nè de' Romani, i quali l' ebbero solamente in uso per certe feste religiose. Nelle milizie moderne venne introdotto dagli Arabi al tempo della loro dominazione in Ispagna. Altrimenti* Cassa. —, Tamborro, *sin.*] *Lat.* tympanum. *Gr.* τύμπανον. (In pers. *teburak* tamburo *che i pastori hanno in uso per atterrire le fiere: tæmbel* piccolo tamburo: e *tæmbur* spezie di cetra turca. In ar. *tobul*, secondo il Golio, tamburo. In cell. gall. *tabar*, in ingl. *timbrel* tamburello. In isp. *tambor*, in franc. *tambour*, in ingl. *tabour* in ungh. *dob*, in illir. *talambas* tamburo.) *Dant. Inf.* 22. 8. Quando con trombe e quando con campane, Con tamburi e con cenni di castella. *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, nel tamburo e nel saltero, dicano i salmi a te. » *Guicc. Stor.* Risuonando l'aria di suoni di trombe e di tamburi, e di allegrissimi gridi di tutto l'esercito, cominciarono a muoversi verso l'alloggiamento degl' inimici. (Gr) *Mor. S. Greg.* 12. 10. Tengono il tamburo e la cetera e rallegransi al suono dell'organo. *Bocc. Amet.* Questi, celebratisi in Tebe . . . i suoi sacrifici, venne a' templi suoi, e quivi sonati i tamburi . . . s'adornò delle usate corna. (N)

2 — * *Diconsi* Battute del tamburo, *I suoni diversi del tam-*

buro coi quali vengono indicate le diverse fazioni de' soldati in campo o ne' quartieri. Ogni battuta di tamburo assume perciò una particolar denominazione, la quale è varia nelle varie milizie, e mutevole sempre. Lasciando le antiche, ecco le principali delle moderne: All'arme, Alle bacchette, Alle bandiere, L'assemblea o La riunione generale, Il bando, La carica, La chiama, La chiamata, Le chiamate, I colpi di bacchetta, La diana o La sveglia, La disunione o Fascina, La generale o raccolta, La granatiera, La marcia o La marciata, L'ordine o La convocazione degli ufiziali, Il passo accelerato o raddoppiato, Il passo di carica, Il passo ordinario, La preghiera, Il primo dell'assemblea, Il rancio, Il rappello, La riposata, La ritirata, Il rullo, Il silenzio, La sordina. *Cinuzzi.* Il quarto esercizio è che ciascuno s'eserciti in intendere i comandamenti de' capitani e la significazion delle voci, e le grida de' trombetti, e le battute de' tamburi. (Gr)

3 — * *Dicesi* Tamburo battente o suonante, *nelle capitolazioni ed in ogni altra occasione di guerra a dimostrazione d'onor militare, poichè il battere il tamburo è preso come segno di soldatesca padrona delle sue mosse. Botta.* Montavano sulle navi le ultime genti del retroguardo, quando Washington entrava colle sue nell'altra parte della città con bandiere spiegate, coi tamburi battenti, e con tutti gli apparati della vittoria e del trionfo. *Davil.* Mandò subito fuori un capitano e convenne d'uscire con l'armi e con gli arnesi, bandiere spiegate, tamburi sonanti. (Gr)

4 — * *Dicesi* Toccar tamburo o il tamburo *e vale Sonare il tamburo: ma si prendeva anche per Arrolar soldati al tempo in cui si chiamavano col tamburo le genti di buona volontà al servizio militare. V.* Toccare ec. *Segner.* E desse il segno con toccar tamburo. (Gr)

5 — * *Dicesi* Tra trombe e tamburi *e fig. vale Fra le armi, Nelle cose della guerra, della milizia. Varch.* Resta ottimamente, che io, il quale non nelle scuole degli oratori, o de' filosofi fra lettere e libri, ma negli eserciti e ne' campi dell'arme tra trombe e tamburi nutrito e allevato mi sono ec. (Gr)

6 — * *Dicesi* Dar ne' tamburi, *e vale Sonar i tamburi. Accad. Cr. Conq. Mess.* Dando solamente allora ne' tamburi, e facendo altri strepiti militari. (Gr)

7 — * *Dicesi anche* Tamburo *Quegli che batte il tamburo; più comunemente* Tamburino. *Cinuzzi.* Ed occorrendo venir nel campo o in altro luogo gente del nemico, o tamburo o trombetta o prigioni che siano. (Gr)

8 — * *E* Tamburo maggiore, *dicesi Quel sotto-uffiziale che in un reggimento di fanteria ammaestra e guida tutti i tamburini di esso, precedendoli nelle marce, e ordinando loro le varie battute che hanno a fare, secondo che ne riceve l'ordine od il segno da chi comanda; detto anche* Tamburino maggiore. *MS. Ugo Caciotti.* Tamburo maggiore è quello che comanda agli altri tamburini, e che ha gli ordini dal maestro di campo. *Montecuc.* Stato colonnello d'infanteria: . . . Quartier mastro; ajutante; cappellano; tamburo maggiore ec. (Gr)

2 — * (Filol.) Tamburo magico: *Strumento principale della magia de' Lapponi fatto d'ordinario di un tronco incavato di pino o di betulla, e d'una pelle coperta di simboliche figure disegnate di rosso, sopra cui si gittano alcuni piccoli anelli, ed il luogo che vanno essi ad occupare allorchè si suona il tamburo ch'è fatto di corno di renna, serve a far conoscere ciò che si vuol sapere.* (Mil)

3 — * (Mus.) Tamburo *chiamasi un Registro d'organo, formato da quattro contrabassi, accordati per intervalli dissonanti da due in due, acciò le scosse più o meno frequenti che vengono cagionate dai rigonfiamenti di tali suoni, rendano uno strepito presso a poco eguale a quello che si sente percuotendo un gran tamburo.* (L)

4 — (Ar. Mes.) *Spezie di valigia fatta di legname a uso di forziere, e coperta di cuojo. Buon. Fier. Introd.* 1. 4. Apri e riserra Or casse, ora tamburi. *E* 2. 1. 13. Uno, due, tre, quattro e sei Fra tamburi e fra valige.

2 — *T. degli oriuolai. Cilindro composto di coperchio, fascia e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si rivolge la catena degli oriuoli da tasca.* (A)

3 — * *T. de' giuocatori di palla a corda. Il tetto del giuoco della palla a corda, su di cui balza la palla, che al giuoco del pallone gonfio chiamasi* Tettino. *Tocc. Giampaol.* Che aspettate voi? Gh'e' venga il tamburo nel viso? Fu detto nella pallacorda a colui che perdeva cento partite. (A)

4 — * *Grosso cilindro che gira su di un albero ove è fermato con alcune braccia; la superficie è coperta di tavole commessevi per ricevere i diversi giri d'una corda.* (D. T.)

5 — * *Dicesi* Tamburo da ricamare, *Quel cilindro sul quale tendesi con una coreggia ed una fibbia o con cerchi che si sovrappongono, un pezzo di drappo su cui vuol farsi qualche ricamo, il che si eseguisce con un ago posto sopra un manico; indi il* Punto a tamburo. (D. T.)

5 — (St. Mod.) *Per simil.* [*del sign. del* § 4. *Questo nome si dava in Firenze a quelle cassette di legno dove per una apertura di sopra s' introducevano le denunzie ed accuse delle* Tamburagioni.] *Varch. Stor.* 11. 344. Stavano e stanno ancora in alcune delle chiese principali, e specialmente in santa Maria del Fiore, certa cassette di legno assai ben grandi, serrate a chiave, appiccate d'intorno alle colonne, le quali cassette, chiamate tamburi, hanno dinanzi il nome scritto di quello ufizio o magistrato a cui elle servono, e di sopra un'apertura, per la quale si può da chi vuole mettervi dentro, ma non già messa cavare, alcuna scrittura. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare o querelare chicchessia d'alcun maleficio ec., scrive in sur una polizza: Il tal di tale ha commesso il tale eccesso, ec.; poi la getta segretamente nel tamburo di quel magistrato, al quale s'aspetta ordinariamente la cognizione di quel delitto, ecc. *Salvin. Disc.* 2. 74. Questo tamburo s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere.

2 — [*Cassetta di polizze, anche usata in Toscana, per cose ed affari di gabella che si riscuotevan.*] *Dittam.* 2. 20. Qui non temeva la gente comune Trovarsi nel tambur, nè d'esser preso Per lo bargello sanza colpa alcuna. » *Nov. Ant. g.* 2. A questo tutti s'accordarono, e fatto Lodovico una tamboragione, per un loro amico la mandaron nel tamburo della detta gabella. (N)

3 — * (Archi.) Tamburo di una cupola: *Quella parte che resta appunto sotto il principio della vôlta fino ai piloni degli archi. Baldin. Dec.* Non dentro la cupola per non romper le legature de' mattoni, non dentro il tamburo per esser egli sotto il cornicione. *Bottar. Annot. Vasar.* Portico che doveva circondar la cupola sopra il tamburo. (A)

2 — * *E nell'architettura militare, così pure chiamasi Un'opera della moderna fortificazione ordinamente costruita, di muro, di terra o di legname che si alza talvolta alla gola di qualche altra opera, e più sovente in alcune parti delle comunicazioni scoperte per accrescerne le difese o preservarle dalle infilate. D'Antonj.* Nel mezzo della cortina di ciascuna tanaglione si fa poi una comunicazione per discendere nel fosso col suo diamante avanti, il quale si guernisce con un tamburo di palificate, come si è detto rispetto alle comunicazioni, che dal corpo della piazza conducono nel fosso. (Gr)

7 — (Zool.) [Pesce tamburo:] *Spezie di pesce* [*grosso, che si pesca nel Tirreno, secondo dicono i pescatori livornesi; altrimenti* Molo.] *Red. Oss. an.* 166. Ne' nostri mari pescasi, ancorchè di rado, un certo pesce che da' pescatori livornesi chiamasi pesce tamburo, il quale ec. dal Salviano fu nominato *mola*, e dal Rondelezio in detto *ortragoriscus. E* 187. Avea lo squarcio della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo.

TAMBURONE. * (Mus. e Milit.) Tam-bu-ró-ne. *Sm. Tamburo d'una gran dimensione che si adopera nella musica militare. La bacchetta forte con cui si batte è guernita d'una palla della grossezza d'un'arancia.* (L)

TAMBUSSARE, Tam-bus-sa-re. [*Att. e n. pass.*] *Dar busse, Percuotere, Bastonare.* (Dal gr. *typso* fut. di *typto* io batto, percuoto. Altri da *Bussa.*) *Malm.* 2. 38. Ch'egli stesso, che sa d'astrologia, Vuol, prima che 'l nimico si tambussi, Veder che 'n cielo sian benigni influssi.

2 — Tamburare, *nel sign. del* § 2. *Min. Malm. pag.* 202. Quando i macellari hanno ammazzato un vitello o bue ec.; bastonano la bestia con alcune mazze, e questo si dice tamburare, o tambussare. (A) (B)

TAME. * (Geog.) *Fiume d'Inghilterra.* (O)

TAMEBANI. * (Mit. Ind.) Ta-me-bà-ni. *Nome del Creatore presso gl'Indiani.* (Mil)

TAMEGA. * (Geog.) Ta-mè-ga. *Lo stesso che* Tamaga. *V.* (G)

TAMELE, * Ta-mè-le. *N. pr. m. Lat.* Thamel. (Dal celt. gall. *tamaill* disgrazia, rimprovero.) (B)

TAMER. * (Geog.) Tamar. *Lat.* Talama. *Fiume dell'Inghilterra.* (G)

TAMERICE. * (Bot.) Ta-me-ri-ce. *Sm. Genere di piante della pentandria triginia, di famiglia indeterminata, che ha per caratteri: calice persistente a cinque divisioni; sei petali alterni colle divisioni del calice, cinque o sei stami, i cui filamenti sono riuniti nella base; capsula uniloculare trivalve, polisperma; semi rivestiti di peluria.* —, Tamarisco, Tambrice, Miraca, Mirice, *sin.* (V. *Tamarisco.*) (O) (N)

2 — [*La specie più comune di detto genere è quella del Tamarisco di Francia o d'Alemagna, detto altrimenti*] Tamerigia, Tamerige: *albero* [*che ha lo stelo con molti rami sottili, pieghevoli; le foglie assai piccole, lanceolate, embriciate, simili a quelle del cipresso; i fiori alquanto bianchi, con una brattea in ispiga debole. Fiorisce nella primavera e nell'estate ed è comune ne' luoghi marittimi de' paesi temperati. Lat.* tamarix gallica Lin.], tamariscus, myrica.

3 — *Ed in forza di add.* Di tamerice. *Pallad. Nov.* 6. Di questo mese all'entrata l'api fanno il mele di fiori tamerici, e d'altri fiori salvatichi.

4 —] *Ant. fu detto* Un tamarice *per*] *Un vaso di tamerice. Nov. ant.* 22. 1. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull'erba verde, ed aveva uno un tamerice con vino, e suo mangiare molto pulito.

TAMERIDE, * Ta-mè-ri-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Tamiri. *V.* (Mil)

TAMERIGE. (Bot.) Ta-me-ri-ge. [*Sm. Lo stesso che*] Tamerice, [*nel sign. del* § 2.] *Cr.* 5. 30. 1. Il tamarisco, detto tamerige, è arbore il quale ha foglie strette e sottili, sempre verdi.

TAMERIGIA. (Bot.) Ta-me-ri-gia. [*Sf. Lo stesso che*] Tamerice, [*nel sign. del* § 2.]

TAMERLANO, * Ta-mer-là-no. *N. pr. m. Lat.* Tamerlanus. *Nome volgare ma classico dell'eroe tartaro, conquistatore dell'Oriente e della più gran parte dell'Asia, chiamato dagli storici orientali* Timur, *fondatore della dinastia de' Timuridi, e di vastissimo impero, che non durò dopo di lui.* (*Tamerlano* è corruzione di *Timur leak*, che viene dal tartaro *timur* ferro, poichè egli menò sempre la vita fra le armi, e da *lenk* zoppo, qual egli era.) (B) (Mil) (O)

TAMERSFORTE. * (Geog.) Ta-mers-fòr-te. *Città della Russia Europea nella Finlandia.* (G)

TAMIA. * (Zool.) Tà-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* tamia. (Da *tamion* magazzino.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti, stabilito da Illiger, a cui servì di tipo lo sciurus striatus di Linneo. Questi hanno l'abitudine di fabbricarsi una galleria al piede degli alberi, la quale in parte serve loro di abitazione ed in parte di magazzino, dove raccolgono sementi, grani ec.* (Aq)

TAMIAGUA. * (Geog.) Ta-mi-a-gù-a. *Lago del Messico.* (G)

TAMIANI. * (Geog.) Ta-mi-à-ni. *Antichi popoli nominati come ausiliarii de' Rodiani.* (Mil)

TAMIGI. * (Geog.) Ta-mi-gi. *Sm. Ingl.* Thames. *Fr.* Thamise. *Lat.* Thamesis. *Fiume d'Inghilterra che attraversa Londra ed è navigabile. — Fiume della nuova Zelanda.* (G)

TAMIGIARE. (Ar. Mes.) Ta-mi-già-re. *Att. e n. ass. V. Franc. V. e di'* Stacciare. (In franc. *tamiser* stacciare, e *tamise* staccio, son dal cell. bret. *tamoeza* e *tamoez*, ovvero *tamouez*, che hanno il senso medesimo.) *Ner. Art. Vetr.* 7. 131. Finito di sfumare tutto il zolfo, così caldo si cavi del tegame, e di nuovo si pesti e tamigi benissimo, che pure sarà in polvere nera. (A) (B)

TAMIGIATO, Ta-mi-già-to. *Add. m.* da Tamigiare. *V. e di'* Stacciato *Ner. Art. Vetr.* 7. 116. Piglia acqua vite di prima passata ec., poi metti oncie una di chermisi polverizzato e tamigiato, come ec. (A) (B)

TAMIMASIDE. * (Mit.) Ta-mi-mà-si-de. *Il Nettuno degli Sciti* (Mil)

TAMIR. * (Geog.) *Fiume della Mongolia.* (G)

TAMIRA, * Ta-mi-ra. *N. pr. m. Lat.* Thamyras. (In illir. *timariti* streggbiare: in ungher. *timar* conciator di pelli: in ar. *temir* alicui longam vitam a Deo precari, *tchammur* asini nomine compellare. In ebr. *thamar* palma.) — *Cilicio che introdusse l'arte degli augurii nell'isola di Cipro.* (B) (Mil)

2 — * *N. pr. f. V. e di'* Tamiri. *Lat.* Tamyra. (B)

TAMIRI, * Ta-mi-ri. Tamiride. *N. pr. m. Lat.* Tamyris. (V. *Tamyra.*) — *Poeta e musico di Tracia, maestro di Lino e re degli Sciti. — Trojano ucciso da Turno.* (B) (Mit)

2 — * *N. pr. f. detta anche* Tamira, Tameride, Tamiride, Tomiri, Tomeride. — *Regina de' Massageti, vincitrice di Ciro.* (Mil)

TAMISARE. (Marin.) Ta-mi-sà-re. *N. ass. Si dice dello scotimento che talvolta prova la manovella del timone in alcuni bastimenti, quando camminano con molta velocità, il quale si comunica alla mezzaluna o tamiso che sostiene la manovella, e fa sentire da quelli che sono a bordo, e all'indietro della nave, un certo fremito.* (S)

TAMISO. (Marin.) Ta-mi-so. *Sm. È un pezzo di legno a forma d'arco di cerchio, fermato alle due sue estremità sotto i bagli del secondo ponte nella Santa Barbara delle navi, perchè serva d'appoggio alla manovella del timone, ond'essa non resti abbandonata al suo peso; altrimenti* Mezzaluna. (In franc. *tamisaille.*) (S)

TAMMARO, * Tam-ma-ro. *N. pr. m Lat.* Tammarus. (V. *Tamira.*) (B)

TAMMONDEN. * (Mit. Giap.) Tam-mòn-den. *Uno de' quattro grandi Dei del trentesimoterzo cielo, secondo i Giapponesi.* (Mil)

TAMMUZ. * (Mit.) *Dio del quale parla Ezechiele, e che si crede esser lo stesso che* Adone. (Mil)

2 — * (Filol.) *Mese degli Ebrei che corrisponde alla luna di Giugno; quarto dell'anno santo, e decimo dell'anno civile.* (Mil)

* **TAMMASTERIA.** (St. Nat.) Tam-ma-stè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* thammasteria (Da *thamnos*, virgulto, ed *aster* stella.) *Genere di polipi fossili che sembrano virgulti coperti di stelle.* (Fi)

TAMNA, * Tamnata. *N. pr. f. Lat.* Thamna. (Dall'ebr. *thammim* perfetto.) (B)

TAMNASTERIA. * (St. Nat.) Ta-mna-stè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* thamnasteria. (Da *thamnos* virgulto, e *aster* stella.) *Genere di polipi fossili che si presentano sotto la forma di un virgulto coperto di stelle. Viene così caratterizzato da Sauvages.* (Aq)

TAMNEA. * (Bot.) Tà-mne-a. *Sf. V. G. Lat.* thamnea. (Da *thamnos* virgulto.) *Genere di piante della famiglia delle bruniacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Solander, il quale comprende un elegante arbusto formato da varii virgulti a rami filiformi guarniti di piccole foglie, ed è la* Thamnea uniflora, *indigena del Capo di Buona Speranza.* (Aq)

TAMNIA. * (Bot.) Ta-mni-a. *Sf. V. G. Lat.* thamnia. (Da *thamnos* virgulto.) *Genere di piante della famiglia delle tigliacee, da Kunth riportato alla nuova famiglia delle bissinee, stabilito da Browne, e dappoi riunito al genere* Lælia. *Comprende le piante che si presentano sotto l'aspetto di piccoli virgulti.* (Aq)

TAMNIDIO. * (Bot.) Ta-mni-di-o. *Sm. V. G. Lat.* thamnidium. (V. *Tamnia.*) *Genere di piante della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, stabilito da Link, il quale comprende produzioni ramose, o piccoli virgulti, sulla cui estremità si veggono gli organi della riproduzione, ossia gli sporangi.* (Aq)

TAMNIO. * (Bot.) Tà-mni-o. *Sm. V. G. Lat.* thamnium. (V. *Tamnia.*) *Nome dato da Ventenat ad una divisione del genere Lichen di Linneo, provveduta di un fusto ramificato in piccolo arboscello o virgulto. Acharius la divise in varii generi.* (Aq)

TAMNOCORTO. * (Bot.) Ta-mno-còr-to. *Sm. V. G. Lat.* thamnochortus. (Da *thamnos* virgulto, e *chortos* gramigna.) *Genere di piante, stabilito da Bergio, e tipo della famiglia delle restiacee. Sono così denominate dai numerosi ramoscelli che presentano, e dalle relazioni che hanno colle gramigne.* (Aq)

TAMNOFILO. * (Zool.) Ta-mnò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* thamnophilus. (Da *thamnos* virgulto, e *philos* amico.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali scelgono per loro dimora i rami delle piante.* (Aq)

2 — * *Genere d'uccelli dell'ordine degl'insettivori, i quali amano nidificare sopra i virgulti a i ramoscelli, ne' quali nascondono con molta arte il loro nido.* (Aq)

TAMNOFORA. * (Bot.) Ta-mnò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* thamnophora. (Da *thamnos* ramoscello, e *phero* io porto.) *Genere di piante della famiglia delle alghe, stabilito da Agardh col fucus coralloides di Turner, e così denominate dal portare ramoscelli* (Aq)

TAMNOMICI. * (Bot.) Ta-mno-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* thamnomyces. (Da *thamnos* ramoscello, e *myces* fungo.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle ipossilee, stabilita da Ehremberg; comprende produzioni ramose fungiformi, ed ha per tipo il* thamnomyces chamissianis, *scoperto da Chamisso al Brasile.* (Aq)

TAMO. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* tamus. (Da *temno* io taglio, il cui fut. è *tamo* a *temo.*) *Genere di piante a fiori incompleti della diœcia esandria, e della famiglia delle asparaginee. Sono così denominate dalla virtù efficacemente incisiva d'una delle sue specie della* Tamus communis, *la cui radice si applica all'esterno. Questa pianta è volgarmente chiamata* Tamaro *o* Vite nera, *e presa all'interno è fortemente purgativa. Dicesi buona anche contro la gotta.* (Aq)

TAMOMBARI. * (Geog.) Ta-mom-bà-ri. *Antica città della Tracia.* (Mit)

TAMONITIDE. * (Geog.) Ta-mo-ni-ti-de. *Sf. Antica contrada dell'Asia nella Siria, unita poi all'Armenia.* (Mil)

TAMORLETTO. (Marin.) Ta-mor-lét-to. *Sm. È un luogo sotto le arrembate, dove sta l'artiglieria nelle galee, e tanto quanto piglia l'arganello quando si abbatte col ferro.* (S)

TAMPALI. * (Geog.) Tam-pà-li. *Isola dello Stretto di Malacca.* (G)

TAMPEMIA. * (Geog.) Tam-pè-mi-a. *Città della Guinea superiore.* (G)

TAMPICO. * (Geog.) Tam-pi-co, Panuco. *Città del Messico.* (G)

TAMPISCO. * (Geog.) Tam-pi-sco. *Fiume del Guatemala.* (G)

TAMPOCO, Tam-pò-co. *Avv.* [*che si unisce alla negazione e vale*] *Nè meno, Nè pure, Ancora;* [*ma è poco in uso.*] *Lat.* nec etiam, ne quidem. *Gr.* μηδέ (Da *tanto* e *poco.* In isp. *tampoco*, in provenz. *tampauc.*) *Alleg.* 148. Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la Musa. *Gal. Sist.* 147. Nè la tampoco ha preteso di provarla, ma solo di mostrare come ec. E 307. Non si scorgendo una tale (*mutazione*), nè tampoco una minore nelle fisse.

2 — * *Talora fu usato ant. in forza di avv. per* Un poco, Alquanto; *ma non è da imitare. Tav. Rit.* 60. Mi vi sarei tampoco fermato se l'ora non fosse stata più che tardissima. (G. V.)

TAM-TAM. * (Mus.) *Sm. strumento orientale e cinese da percossa e d'una vibrazione straordinaria, che serve a dare i segnali. Ha la figura d'un tamburino, ed è fusa d'un sol pezzo di metallo, ch'è una lega di rame e di stagno. Si tiene lo strumento al suo orlo con una mano, ovvero sospeso, e battendo in mezzo di esso con un battocchio rivestito d'una morbida materia, ne nasce un suono assai grave e forte, accompagnato da un eco sostenuto. Si usa per lo più nelle scene teatrali che esprimono terrore, spavento e simili. Altri lo chiamano* Gon-Gon (L)

TAMUJA. * (Geog.) Ta-mù-ja. *Fiume di Spagna.* (G)

TAMVORTA. * (Geog.) Tam-vòr-ta *Città d'Inghilterra.* (G)

TAN. * (Geog.) *Città della China.* (G)

TAN. * *Avv. V. A. V. e di'* Tanto. *Nov. Ant.* 61. Ch'il mio misfatto è tan grave e pesante ec. (V)

TANA. [*Sf.*] *Stanza da bestie,* [*Nascondiglio di animali salvatici; altrimenti* Spelonca, Grotta, Antro, Speco, Buca,] Caverna. [*La* Tana *è profonda, cieca, oscura, orrida, nascosta, sotterranea ec.*] (*V.* Antro e Cava.) *Lat.* lustrum, caverna. *Gr.* σπήλαιον. (Dal pers. *tene* intrinsecus, internus, ovvero da *thena* secessus, secretus. In celt. gall. *don*, ed ora *domhainn* cupo, profondo. In ar. *tunnuch* commorari. In franc. *tanière* tana.) *Cr.* 10. 64. 6. Le volpi nelle tane loro si prendono in questo modo. *Cavalc. Med. cuor.* Le volpi hanno tane, e gli uccelli nido.

2 — [*Per simil.*] *Dant. Inf.* 24. 126. Son Vanni Fucci Bestia, e Pistoja mi fu degna tana.

3 — [Spazio di terreno scavato,] Fossa, Buca. *Pallad.* S'infracidarebbon le viti poste, raccolto l'umore in queste tane, se incontanente non si riempiessono colla terra.

4 — [*Anticamente fu detta* Tana degli occhi, *L'orbita di essi.*] *But. Inf.* 33. 6. Riempiea sotto il ciglio tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi.

TANA. * *N. pr. f. accorc.* di Gaetana. *V.* (B)

TANA. * (Geog.) *Antico fiume dell'Asia nella Mauritania.* (Mil)

TANACE, * Ta-nà-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *tanaceos* lungo.) — *Moglie di Antinoo, e madre di Ciatro.* (Mil)

TANACETO. * (Bot.) Ta-na-cè-to. *Sm. Genere di piante della singenesia poligamia superflua di Linneo, e delle corimbifere di Jussieu, che ha per caratteri: calice comune emisferico, a piccole fogliolìne acute, strette ed embriciate; i flosculi della circonferenza femminili, fertili, trifogliati; ricettacolo nudo, semi muniti di un orlo membranaceo.* (O)

2 — [*Dicesi* Tanaceto comune *La specie più ovvia di questo genere; pianta che ha gli steli diritti, numerosi, molto frondosi; le foglie bipennate, con le divisioni dentate, incise; i fiori gialli, a corimbo quasi piano-terminante. Fiorisce nell' estate, ed è comune alla campagna nei luoghi sassosi. Ha una varietà con la foglia crespa, e un' altra a fiori doppii: altrimenti*] Atanasia, [Danola, *Lat.* tanacetum vulgare Lin.,] altanasia. [*Gr.* ἀθανασία.] (*Tanacetum* da *athanasia:* e questa da *athanasia* immortalità, per le grandi virtù medicinali che si attribuivano a tal pianta. In franc. *tanaisie*, in ingl. *tansy.*) » *Pasta Diz.* Tanaceto, sorta d' erba sottigliativa aperiente a lenitiva. (N)

TANAELVA. * (Geog.) Ta-na-èl-va. *Fiume che divide la Norvegia dalla Russia.* (G)

TANAGA. * (Geog.) Ta-nà-ga. *Isola dell' Arcipelago delle Aleutine.* (G)

TANAGLIA. (Ar. Mes.) Ta-nà-glia. [*Sf.*] *Strumento noto di ferro, per uso di strignere, di sconficcare o di trarre checchessia con violenza. Lat.* forceps. *Gr.* πυράγρα. (Dal franc. *tenaille* che vale il medesimo: e questo da *tenir* tenere. In isp. dicesi *tenazo*, in oland. *tang.* Il Bullet ha in questo senso il brett. *tanall* che non vedo in altri dizionarii.) *Pataff.* 6. Con le tanaglie di cerracchio venne. *Bern. Orl.* 1. 4. 40. Scontrasi con Spinella per la via, E l'afferra qual chiodo la tanaglia. *E* 2. 18. 60. Chi non fu presto a staccar la tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. L' aggavigni e cinga, e l' aggrappi, e tenga come tanaglia.

2 — *E per simil.* [Far tanaglie delle unghie = *Strappar coll' unghie.*] *Dant. Inf.* 20. 67. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d' esse talvolta tanaglie, ec.

3 — *E per metaf.* Forza. *Din. Comp.* 2. 40. Tenensi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo.

4 — [Sforzo. *Onde*] Levare o Cavare alcuna cosa colle tanaglie, *proverb.* = *Ottenere o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo e violenza.* [*V.* Bocca, § 10.]

5 — [Non se ne poter levar colle tanaglie = *Non se ne poter levare se non con grandissima fatica e con ogni sforzo.*] *V.* Levare, § 22.

6 — * *Ed anche proverb.* Levare il ferro colle altrui tanaglie — *Uscir d' impaccio coll' altrui fatica. Serd. Prov.* (G. V.)

7 — *T. de' fonditori di metallo.* Tanaglia imbracatoja: *Sorta di tanaglia così detta per essere fatta in forma da potere abbracciare i correggiuoli, ne' quali esso metallo si fonde. V.* Imbracatoja. *Baldin.* (B)

8 — (Filol.) *Il tormento dell' attanagliare. M. V.* 10. 32. Senza alcuno tormento confessò le sue iniquitade, e condannato alle tanaglia ec., fece terribile esempio all' altre.

10 — (Chir.) [*Nome di quello strumento che serve ad estrarre i denti.*] *Bocc. nov.* 80. 21. Messegli le tanaglie in bocca ec., fu dall' altro per viva forza un dente tirato fuori.

2 — * *Strumento destinato a tagliare certe parti dure, specialmente le schegge.* (O)

3 — * *Strumento che serve non tanto ad afferrare, quanto a dividere e separare certe parti, comprimendole tra le sue branche, le quali a tal fine sono solide, sottili e taglienti. Queste tanaglie* diconsi perciò Incisive. (A. O.)

4 — * *Specie di pinzetta colla quale nella operazione della cistotomia si prende il calcolo per estrarlo dalla vescica.* (O)

5 — * *Nome che si dà pure al forcipe.* (A. O.)

11 — (Milit.) *Opera costruita per lo più dentro il fosso avanti la cortina, composta di due sole facce poste sulla linea di difesa. Ebbe il nome di* Tanaglia *dal perchè il suo sito ordinario è sull'angolo formato dall' intersezione delle linee di difesa, chiamato perciò* Angolo della tanaglia. (Gr)

2 — * *Dicesi* Tanaglia semplice, *L'opera testè dinotata;* Tanaglia composta o doppia, *quando ha di più due fianchi e una cortina;* Tanaglia spezzata, *se quest' opera vien divisa.* (Gr)

3 — * *Figura d' una qualche parte della fortezza, la quale abbia due lati congiunti ad angoli rientranti; altrimenti* Forbice. *La cortina fabbricata a questo modo chiamasi* Cortina a tanaglia. *Galil.* Questa maniera di fortificare si dimanda forbice o tanaglia. *Tensini.* Le tanaglie sono membri, che si fanno per difesa ne' recinti delle fortezze, come per di fuori sopra la strada coperta ed in altre parti vicine. *Montecuc.* Ridotti, fortini, tanaglie, corna, corone. (Gr)

4 — * *Dicesi* Opera a tanaglia, *un' Opera esterna, alta, il fronte della quale è formato da due linee congiunte ad angolo rientrante, ed ha due lunghi lati chiamati* Rami o Braccia, *che si stendono verso la piazza. Dicesi anche* Opera a forbice. (Gr)

5 — * *Dicesi* Opera a tanaglia doppia, *la stessa opera qui sopra indicata, col fronte di due angoli rientranti e tre saglienti, e coi lati paralleli o divergenti dalla parte della fortezza. D'Antonj.* L' opera a semplice forbice A, denominata anche Coda di rondine, la doppia forbice B, detta Bonetto da prete, la tanaglia semplice C E, denominata Opera a corno, e la doppia tanaglia D F, detta opera a corona, s' adattano avanti il bastione ed il rivellino, e si collocano anche al di là dello spalto. (Gr)

6 — * *Strumento di ferro fatto come la tanaglia ordinaria, ma con branche molto lunghe e ganasce incavate, col quale, s'aggrappano le palle roventi. D'Antonj.* Indi con una gran tanaglia un cannoniere mette la palla infuocata entro il pezzo. (Gr)

12 — (Marin.) *Macchina di legnami forti, in forma di tanaglia ordinaria, colla quale si fanno avvicinare le une alle altre le bordature.* (S)

TANAGLIARE, Ta-na-glià-re. *Att. e n. Tormentar con tanaglie.* —, Attanagliare, *sin. Segner. Mann. Genn.* 6. 3. Si sentono ora dislogare l' ossa, non altrimenti che se fossero su un eculeo, or arrotare, or tanagliare, ec. (V)

TANAGLIATO, * Ta-na-glià-to. *Add. m. da* Tanagliare. —, Attanagliato, *sin. V. di reg.* (O)

TANAGLIETTA. (Ar. Mes.) Ta-na-gliét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Tanaglia. *Piccola tanaglia. Volg. Mes.* Tiralo colla tanagliette, e taglialo tosto colle forbicine roventi rasente la radice. *Benv. Cell. Oref.* 14. Tenendosi dal manico con certe tanagliette fatte a posta.

2 — * (Chir.) *Mollette lunghe e forti, a braccia incrocicchiate, terminanti ad una estremità a foggia di cucchiajetto oblungo portante nella parte concava punte ed asprezze, e il cui ufficio è d'impedire che il calcolo che denno afferrare scorra in su di esse, e terminanti all' altro capo in due anelli per passarvi le dita nell' adoperarle.* (A. O.)

TANAGLIONE. (Ar. Mes.) Ta-na-glió-ne. *Sm. accr. di* Tanaglia. (A) *Casin. Berg.* (O)

2 — * (Milit.) *Opera esteriore che si costruisce nel fosso d' una fortezza avanti la cortina per accrescerne le difese, fatta di due facce congiunte ad angolo sagliente, di due fianchi, e d'una cortina; detta anche* Tanaglia doppia *e* Doppia forbice. *D' Antonj.* I tanaglioni, essendo costrutti avanti la cortina solamente, e nel prolungamento delle linee di difesa, non sono soggetti alle infilata della campagna, e non facilitano in modo alcuno la formazione della breccia. Queste opere hanno la figura di una forbice o di una tanaglia. (Gr)

TANAGRA, * Ta-nà-gra. *N. pr. f.* (Dal gr. *tanaos* ampio, esteso, e *hagra* presa.) — *Figlia di Eolo, la quale diede il suo nome ad una città di Beozia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Tanagra. *Antica città di Beozia.* (Mit)

TANAGREO, * Ta-na-grè-o. *Add. pr. m.* Di Tanagra, *detto di cosa.* (Mit)

TANAGRIO, * Ta-nà-gri-o. *Add. pr. m.* Di Tanagra, *detto di persona.* (Mit)

TANAGRO. * (Geog.) Ta-nà-gro. *Lat.* Tanager. *Fiume della Basilicata, che si getta nel Sele, ed è detto anche* Nero. (N)

TANAI, * Tà-na-i. *N. pr. m.* (In celt. gall. ed irland. *tain* acqua.) — *Figlio dell' Amazzone Leucippe, che, secondo i mitologi, innamorato della madre si precipitò nel fiume cui diede il suo nome.* — *Uno de' capitani di Turno, ucciso da Enea.* (Mit)

2 — * (Geog.) Il Tanai o La Tana o Il Don. *Fiume della Sarmazia europea, che sbocca nel mar d' Azof.* — Tanai. *Antica città della Sarmazia europea, fra le due foci del Tanai.* — *Antico fiume d' Africa che mette foce nel Mediterraneo.* (C) (Mit)

TANAIDE. * (Mit.) Ta-nà-i-de. *Soprannome di Venere, dalla provincia di Tanaite ov' era specialmente venerata.* (Mit)

TANAITA, * Ta-na-i-ta. *Add. pr. com. Abitante lungo il Tanai o la Tana.* (B)

TANAITE. * (Geog.) Ta-na-i-te, Tanaitide. *Sf. Antica provincia dell' Armenia.* (Mit)

TANAITI. * (Geog.) Ta-na-i-ti. *Antichi popoli della Sarmazia europea sulle sponde del Tanai.* (Mit)

TANAKEKE. * (Geog.) Ta-na-kè-ke. *Sm. pl. Gruppo d' isole presso quella di Celebe.* (G)

TANAPE. * (Geog.) Ta-nà-pe. *Antica città d' Etiopia.* (Mit)

TANAQUILLA, * Ta-na-quil-la. *N. pr. f. Lat.* Tanaquil. (Dal celt. gall. *tann* principe, e *cuil* gabinetto, luogo segreto, penetrali della casa; Principessa de' penetrali.) — *Regina di Roma, moglie di Tarquinio Prisco.* (B) (Mit)

TANAQUILLO, * Ta-na-quil-lo. *N. pr. m. Lat.* Tanaquillus. (B)

TANARIOLO. * (Zool.) Ta-na-ri-ò-lo. *Sm. V. Ven. Lo stesso che* Chiurlo, *nel sign. del* § 2. (A) (N)

TANARO. * (Geog.) Ta-nà-ro. *Fiume del Piemonte.* (G)

TANATOFILO. * (Zool.) Ta-na-tò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* thanatophilus. (Da *thanatos* morte, e *philos* amico) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri e della famiglia degli silfeari[?], stabilito da Leach, i quali amano di vivere sugli animali morti.* (Aq)

TANATOFITO. * (Bot.) Ta-na-to-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* thanatophytum. (Da *thanatos* morte, e *phyton* pianta.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Nées; vengono così denominate perchè crescono sulle piante morte.* (Aq)

* **TANATOFOBIA.** (Filol.) Ta-na-to-fo-bìa. *Sf. V. G. Lat.* thanatophobia (Da *thanatos* morte, e *phobos* spavento. *Timore della morte.* (Pl)

* **TANATOIDE.** (Med.) Ta-na-to-i-de. *Sf. V. G. Lat.* thanatoides. (Da *thanatos* morte, ed *eidos* somiglianza.) Sincope, Deliquio, Morte apparente. (Pl)

TANATOLOGIA. * (Filol.) Ta-na-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* thanatologia. (Da *thanatos* morte, e *logos* discorso.) *Trattato della morte.* (Aq)

TANATOPSICHITI. * (St. Eccl.) Ta-na-to-psi-chì-ti. *Lo stesso che* Tnetopsichiti. *V.* (Aq)

TANATUSIE. * (Filol.) Ta-na-tù-si-e. *Add. e sf. pl. V. G. Feste dei morti che si celebravano in Atene nel mese di antesterione e corrispondevano alle lemurali de' Romani.* (Dal gr. *thanatos* morte.) (Mil)

TANAVIAH. * (Mil. Tart.) Ta-na-vi-àh. *Capo di una setta tartara che ammetteva due principii, quello del bene e quello del male, e li considerava eguali, eterni ed indipendenti.* (Mil)

TANCHELLINO, * Tan-chel-lì-no. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *tanolchte* assottigliato.) — *Eresiarca Olandese del secolo XI, che fu eguagliato a G. C., ed adorato civo, benchè commettesse le più orribili impudicizie.* (Ber)

TANCIA, * Tàn-cia. *N. pr. f. accorc.* di Costanza. *V.* (G)

TANCITARO. * (Geog.) Tan-ci-tà-ro. *Città del Messico.* (G)

TANCOSDRONE, * Tan-co-sdró-ne. *N. pr. m. Lat.* Tancosdro. (B)

TANCREDI, * Tan-cré-di, Credi. *N. pr. m. Lat.* Tancredus. (Dal celt. gall. *taus* principe, e *cridhe* coraggio: Principe coraggioso.) — *Guerriero siciliano, cugino di Boemondo, uno de' più gran capitani della prima Crociata. — Re di Sicilia, nipote di Guglielmo I. e successore di* Guglielmo *II.* (B) (Mil)

TANDA. * (Geog.) *Città dell'Indostan.* (G)

TANDEGU'. * (Geog.) Tan-de-gù. *Città della Senegambia.* (G)

TANDLA. * (Geog.) *Città dell'Indostan.* (G)

TANDO. * (Geog.) *Fiume della Guinea.* (G)

TANDRIGE. * (Geog.) Tan-dri-ge. *Distretto dell'Inghilterra.* (G)

TANÈ. [*Add. e sm. indecl.*] *Color lionato scuro,* [*ch'è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna.*] (Dal franc. *tanné* che vale il medesimo, e che viene da *tan* polvere che si adopera a colorire il cuojo. In oland. *tanet* ha il senso stesso.) *Fir. Dial. bell.* donn. 404. Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè. *E* 406. L'uso comune pare che abbia ottenuto che il tanè oscuro, fra gli altri colori, ottenga nell'occhio il primo grado. *Lib. Son.* 64. Vestimmi di tanè in un certo fosso. *Borg. Rip.* 240. Il tanè è color mezzano fra il rosso e il nero. » *Benv. Cell. Oref.* 140. Il che non interviene di un'altra sorta di pietra tanè, detta morta. (N)

TANEGA. * (Geog.) Ta-nè-ga. *Isola del Giappone.* (G)

TANEPANTLA. * (Geog.) Ta-ne-pàn-tla. *Città del Messico.* (G)

TANETE. * (Geog.) Ta-nè-te. *Città dell'isola di Celebe.* (G)

TANEUMET, * Ta-nè-u-met. *N. pr. m. Lat.* Thanehumeth. (Dall'ebr. *thanhhumoth* consolazioni o penitenze.) (B)

TANFANA. * (Mit. Ted.) Tan-fà-na. *Dea de' Germani che presedeva alla rabdomanzia.* (Mil)

TANFANARE, Tan-fa-nà-re. [*Att. Conciar male, Malmenare, Percuotere,*] *Tartassare.* (Credesi questa voce formata per imitazione del suono delle percosse. In ted. *treffen* percuotere, urtare. In ebr. *tufof* pulsare, tympanizare. In pers. *tuf.* eco, rimbombo. V. *Tonfo.*) *Tac. Dav. Post.* 401. Teocrito ne' Dioscuri dice che Amico re de' Bebrici facendo con Polluce alle pugna col cesto, le lo tartassava, tantanava, zombava, conciava male.

TANFANATO, * Tan-fa-nà-to. *Add. m.* da Tanfanare. *V. di reg.* (O)

* **TANFARE,** Tan-fà-re. *N. ass.* Gittar tanfo. *Tommaseo.* (Rob.)

* **TANFATA,** Tan-fà-ta. *Sf.* Fiato puzzolente. *Tommaseo* (Rob.)

TANFILO, * Tàn-fi-lo. *N. pr. m. Lat.* Tamphilos. (Dal gr. *theama* spettacolo, e *philos* amico: Amico degli spettacoli.) (B)

TANFO. [*Sm.*] *Il fetor della muffa.* (*V.* Puzza.) *Lat.* situs mephitis. *Gr.* Σειώδης ἀποφορά. (È voce probabilmente celtica. Poichè in gall. denn *fall* val puzzare, e *tufog* puzza. *V. l'Armstrong alla voce ingl. stink.* Il Bullet ha pure il basco *tufoa* per puzza, ond'è forse lo spagn. *tufo* vapor caldo che si eleva dalla terra, esalazione di carbone mal acceso. Il Muratori cava la voce dal ted. *dampf* vapore, esalazione, fumo. Altri forse dall'ar. *te-affun* putrefieri, corrumpi carnem, funem. V. qui sotto l'opinion del Salvini.) *Varch. Stor.* 6. 101. Una pestilenziosa infermità ec. era entrata in tutto quel campo, nel quale tra il mal governo, e il tanfo degli alloggiamenti tutti umidi, e ripieni d'erbe, erano morti tanti ec. *Serd. Stor.* 12. 464. Il pestifero puzzo della sentina, e 'l tanfo e 'l sucidume affligge o corrompe i corpi. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. *introd.* Tanfo, sito cattivo di luogo stato più tempo chiuso dove l'aria non giuoca, dal gr. ταφος avello. (N)

2 — * *Onde* Pigliar di tanfo = *Intanfare, prender il fetor della muffa.* (A)

2 — La muffa medesima, *come pare. Fir. As.* 203. O tu, che mi hai venduta questa botte, ell'è molto vecchia, e per lo tanfo che vi è drento, non posso vedere se c' è alcun buco.

TANGALIA. * (Geog.) Tan-gà-li-a. *Città della Nigrizia.* (G)

TANGALLÈ. * (Geog.) Tan-gal-lè. *Città dell'isola di Ceilan.* (G)

TANGAROC. * (Geog.) Tan-ga-ròc. *Lo stesso che* Taganroc. *V.* (G)

TANGAVA. * (Geog.) Tan-gà-va. *Città del Giappone.* (G)

TANGENAO. * (Geog.) Tan-ge-nà-o. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

TANGENTE, Tan-gèn-te. [*Part. di* Tangere, *usato in forza di add. com.*] *Che tocca; ed è propriamente aggiunto di linea retta che tocchi una curva* [*in modo che non giunga mai entro la sua circonferenza.*]

2 — *Dicesi* Punto tangente, *Il punto in cui la detta linea retta tocca la curva; più comunemente* Punto di contatto. (A)

3 — [*In forza di sf.* La linea stessa.] *Gal. Sist.* 178. I tiri, che sono aggiustati secondo la detta tangente allo scopo orientale, (il quale, mentre la palla vien per la tangente, si abbassa) dovrebber riuscir alti, e gli orientali bassi.

4 — * *Nell'uso,* Porzione, Quota. (A)

TANGENZA, Tan-gèn-za. *Sf. Toccamento, Toccata, Tasta. Voc. Dis.* (A) (*Il Baldinucci peraltro noi pose nel suo Vocabolario.*) (N)

TANGER. * (Geog.) *Lat.* Tingis. *Città di Barberia nell'impero di Marocco, provincia di Fez. — Fiume della Germania.* (G)

TANGERE, Tàn-ge-re. [*Att. anom. e difett.*] *V. L.* [*e poet.*] *Toccare. Lat.* tangere. *Gr.* ἅπτεσθαι. (Dal gr. *thigo* tango.) » *Sannaz. Egl.* Mille ne son che qui vedere u tangere A tua posta potrai. (A)

2 — *E fig. Dant. Inf.* 2. 91. Io son fatto da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *Franc. Barb.* 98. 17. Lo quarto molti tange, Ecceder troppo suo grado in vestire. *Lor. Med. canz.* 92. 4. Io non vo' contar la trama; Tangerei 'l particolare.

3 — [Dire, Dare, *detto di parole o simili, ma è anticato.*] *Dittam.* 3. 90. Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose.

4 — * Additare, Indicare alcuna cosa. *Gorell. cap.* 6. *nella Tav. Barb.* Per nome, figliuol mio, non te il tango. (V)

TANGERMUNDA. * (Geog.) Tan-ger-mùn-da. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

TANGEROSO, * Tan-ge-rò-so. *Add. m. V. A.* Da Tangere, *usato nel senso metaforico di Chi è di tatto fine, delicato, esquisito; che ora noi diremmo* Sensitivo. *Bon. Giamb.* 440. Egli è tanto tangeroso e dilicato, che non puote sostenere di vedere nè d'udire nè di sentire alcuna sozzura. (N)

TANGHERELLO, Tan-ghe-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* di Tanghero. *V. Bassa. Villanello alquanto rustico e grossolano.*

TANGHERO, Tàn-ghe-ro. [*Add. e sm. V. Bassa.*] *Persona grossolana e rustica.* (Dal celt. gall. *tan* campagna, e *cearn* uomo: Uomo di campagna.) *Red. Ditir.* 10. Quei Lapponi son pur tangheri! Son pur sozzi nel lor bere! Solamente nel vedere Mi fariano uscir del gangheri. *E Annot.* 40. Tangheri, villani, zotichi, di costumi rozzi, di natura ruvida e rozza; epiteto proprio, ma per disprezzo, dei contadini più salvatichi.

TANGIBILE, Tan-gì-bi-le. *Add. com. Che si può toccare, Che cade sotto il senso del tatto. Lat.* qui tangi potest. *Gr.* ἁπτός. *Dant. Conv.* 122. Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Gal. Sist.* 42. Sebbene la materia celeste non può esser toccata, perchè manca delle tangibili qualità. *Varch. Lez.* 244. Non si può trovare alcuno miglior giudice delle qualità tangibili.

Tangibile diff. da *Palpabile.* Tutto ciò ch'è *palpabile* è *tangibile,* ma non viceversa. Un filo sottile è *tangibile,* non *palpabile.* In senso traslato, una Ragione, un Fatto *palpabile,* di certo non è *tangibile.*

TANGO. * (Geog.) *Sm. Provincia del Giappone.* (G)

TANGOCCIO, Tan-gòc-cio. [*Add. e sm.*] *Dicesi di Chi per soverchia grossezza apparisce goffo. Lat.* crassior, obesior. *Gr.* παχύτερος. (È forma dim. del celt. gall. *tingh* che vale il medesimo. In iscoz. *tiuch,* in ingl. *thick,* in sass. *thicce* hanno lo stesso senso.) *Varch. Stor.* 15. 621. Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po' d'aria.

TANGOLOTANGA. * (Geog.) Tan-go-lo-tàn-ga. *Città del Messico.* (G)

TANGRA. * (Mit.) *Nome dell'Ente supremo presso i Jacuti.* (Mil)

TANGRI. * (Mit. Maom.) *Nome che danno a Dio i Turchi tanto orientali che occidentali.* (Mil)

TANGUERRA. * (Geog.) Tan-guer-ra. *F. del Capitanato di Mozambico.* (G)

TANGUINA. * (Chim.) Tan-gu-ì-na. *Sf. Sostanza particolare, eminentemente narcotica e tossicosa, che forma il principio attivo della mandorla del tanguino.* (A. O.)

TANGUINO. * (Bot.) Tan-gu-ì-no. *Sm. Frutto di un albero del Madagascar dello stesso nome, e la cui mandorla è un tossico narcotico acre de' più energici. Lat.* tanghinia venenifera. (A. O.) (N)

TANI. * (Geog.) *Antica città d'Egitto. — Distretto del Giappone.* (G) (Mil)

TANIE. * Ta-ni-e. *Sf. pl. Aferesi di* Litanie. *V. A. V.* e di Litanie. *Alleg.* Del vostro prelibato musicone, Chi disse, le mi pajon le tanie, Chi le risposte dopo le lezioni De' morti. (A) *Cavalc. Frutt. Ling.* 6. L'uomo domanda grazia, come sono le tanie, nelle quali la Chiesa domanda certe grazie. (V)

TANIGLOSSO. * (Zool.) Ta-ni-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* tanyglossus. (Da *tanyo* io estendo, e *glossa* lingua.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, stabilito da Meigen, e le cui specie sono provvedute di lingua molto prolungata. Hanno talvolta le antenne appena più lunghe della testa, l'ultimo articolo è diviso in cinque anelli. Vivono di sughi di fiori ne' paesi caldi.* (Aq) (N)

TANIMECO. * (Zool.) Ta-ni-mè-co. *Sm. V. G. Lat.* tanimecas. (Da *tanyo* io estendo, e da *mecos* lunghezza.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Germar; sono così denominati dall'avere il loro corpo molto esteso in lunghezza.* (Aq)

TANINGO. * (Geog.) Ta-nin-go. *Città della Savoja* (G)

TANIPEZA. * (Zool.) Ta-ni-pè-za. *Sm. V. G. Lat.* tanypeza. (Da *tanyo* io stendo, e *pezos* pedone.) *Genere d'insetti ditteri, della famiglia delle muscidee, proposto da Meigen; comprende una sola specie, osservabile per gli estesi piedi; sono così denominati dall'andar ch'essi fanno sostenuti sopra piedi stesi.* (Aq)

TANIPO. * (Zool.) Ta-ni-po. *Sm. V. G. Lat.* tanipus. (Da *tanyo* io stendo, e *pus, podos* piede.) *Genere d'insetti della famiglia dei nemoceri, e dell'ordine de' ditteri, stabilito da Meigen; sono così denominati dall'avere i piedi molto allungati e stesi. Hanno il petto grande e rigonfiato e la tromba terminata da due labbra.* (Aq) (N)

TANIRRINCHIDI. * (Zool.) Ta-nir-rin-chi-di. *Add. e sf. pl. Lat.* tanyrrynchideæ. (Da *tanyo* io prolungo, e *rhynchos* rostro.) *Nome dato da Schoenherr alla divisione nona de' curculionidei, nella quale si comprendono quelli provveduti di un rostro molto prolungato.* (Aq)

TANIRRINCO. * (Zool.) Ta-nir-rin-co. *Sm. V. G. Genere d'insetti coleotteri tetrameri della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, il quale costituisce il tipo di una divisione dello stesso nome: sono così denominati per essere muniti di un rostro prolungato.* (Aq)

TANISFIRO. * (Zool.) Ta-ni-sfi-ro. *Sm. V. G. Lat.* thanysphyrus. (Da *tanyo* io prolungo, e *sphyron* malleolo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Germar: sono così denominati dal molto sviluppato ed allungato loro malleolo.* (Aq)

TANISTOMI. * (Zool.) Ta-ni-sto-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* tanistoma. (Da *tanyo* io stendo, e *stoma* bocca.) *Nome d'una famiglia d'insetti ditteri, così denominati dall'avere una tromba sporgente od estesa, la quale presso di loro costituisce la bocca. Comprende questa famiglia i generi Linneani* Asilus, Empis e Bombylius. (Aq)

* **TANITTERO,** Ta-nit-te-ro. *Add. m. V. G. Lat.* tanypterus. (Da *tanyo* estendere e *pteron* ala.) Che ha ampie ale, Che vola con ale molto stese; *epiteto di uccello.* (Pl)

TANN. * (Geog.) *Città della Baviera.* (G)

TANNA. * (Geog.) *Isola del Grande Oceano equinoziale, nell'Arcipelago delle Nuove Ebridi. — Città dell'Indostan inglese. — Del Principato di Reuss.* (G)

TANNARE. * (Ar. Mes.) Tan-nà-re. *Att. e n. Dare il tanno ai cuoi; più italianamente* Conciare. *Murat. Ann.* 1. 72. Presso Porta Guelfa era il tannatojo, ove si tannavano i cuoi. (D. T.) (N)

TANNATOJO. * (Ar. Mes.) Tan-na-tó-jo. *Sm. Luogo in cui si dà il tanno a' cuoi. Murat. Ann.* 1. 72. Presso Porta Guelfa era il tannatojo, ove si tannavano i cuoi, altrimenti conce. (G. V.)

TANNÈ. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento della Nievre.* (G)

TANNINO. * (Chim.) Tan-ni-no. *Sm. Sostanza vegetale, creduta anticamente un principio immediato delle piante, ma che oggi si sa essere composta di varie materie, tra le quali domina l'acido gallico; s'incontra il Tannino in grande quantità di prodotti vegetali, ma non è però sempre identico, anzi offre differenze notabili secondo i corpi da cui lo si estrae; altrimenti* Concino. (A. O.)

TANNIO. * (Bot.) Tàn-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* thamnium. (Da *thamnos*, arbusto.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, stabilito da Ventenat con alcuni licheni di Linneo. Sono caratterizzati da fusti ramificati a foggia d'arbusto.* (Aq) (N)

TANNO. * (Mit.) *Divinità a cui gli abitanti di Tonquino attribuiscono l'invenzione dell'agricoltura.* (Mit)

TANNO. (Ar. Mes.) *Sm. Specie di vallonea usata a tannare i cuoi. In generale per la concia de' cuoi adoprasi la corteccia di quercia ridotta in polvere.* (In lat. barb. *tannum*, in franc. *tan*, dal celt. gall. *dathan* colori, tinture. In ar. *taniet* val tingersi la barba con la polvere di certa erba. In ted. *tanne* abeto.) (Ga) (D. T.)

2 — * (Bot.) *Così alcuni chiamano il* Tamo. *V.* (Aq)

TANNOFILO. * (Zool.) Tan-nò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* thamnophylus. (Da *thamnos* cespuglio, e *philos* amico.) *Genere d'uccelli che amano le selve folte ed ombrose, o di vivere fra i cespugli.* (Aq)

TANO. * *N. pr. m. accorc. di* Gaetano. *V.* (B)

TANQUA. * (Geog.) Tàn-qua. *Fiume del Capo di Buona Speranza.* (G)

TANRODA. * (Geog.) Tan-rò-da. *Città della Sassonia.* (G)

TANSA. *Sf. V. Corrotta. V.* e di' Taglia, Tassa. *Bemb.* (A)

TANT. * (Geog.) *Città del Basso Egitto.* (A)

TANTAFERA, Tan-ta-fè-ra. [*Sf.*] *Ragionamento lungo di cose che non ben convengono insieme.* — Tantaferata, *sin. Lat.* fabula sine capite. *Gr.* μῦθος ἀκέφαλος. (*Tand führe* in ted. vale alla lettera *carrettata di bagattelle*; da *tand* bagattella, e *führe* carrettata.) *Bern. rim.* 1. 22. Io non v'accoppierò come le pere, E come le uova fresche e come i frati nelle mie filastrocche e tantafere, ec. *Salv. Spin.* 4. 4. Questa tantafera non mi piace punto, e non mi posso immaginare ove diavolo ella sia per battere. *Buon. Tanc.* 1. 1. Nè mi star più su per le tantafere. » *E Salvin, Annot. ivi:* Non tantafere, cioè ciance. Stare su gli stocchetti, sulle stoccatelle; dette per avventura tantafere, da *tenta e ferisci.* (N)

TANTAFERATA, Tan-ta-fe-rà-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Tantafera. *V. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Nè ch'i procuratori m'infinocchino Con lor tantaferate. *E.* 2. 4. 12. Quante tantaferate e quanti agguindoli! » *Car. Lett. part.* 3. *lett.* 2. Hovvi detto una tantaferata, che così m'è stata detta, cioè del modo dell'eleggere; che me ne rapporto ec. (B) *Varch. Ercol.* 1. 121. Quando alcuno, per procedere inescolatamente e alla rinfusa, ha recitata alcuna orazione la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda... s'usa dire a coloro che ne dimandano: Ella è stata una pappolata... ovvero una trescata, una taccolata o tantaferata, ec. (N)

TANTALATO. * (Chim.) Tan-ta-là-to. *Sm. Lo stesso che* Colombato. *V.* (A. O.)

TANTALEGGIARE. * Tan-ta-leg-già-re. *N. ass. Aspirare come Tantalo ad alcuna cosa che si abbia innanzi senza mai venirne all'acquisto.* —, Tantalizzare, *sin.* (A) *Algar. Berg.* (O)

TANTALICO. * (Chim.) Tan-tà-li-co. *Ad. m. Lo stesso che* Colombico. *V.* (A. O.)

TANTALIDE. * Tan-tà-li-de. *N. pr. m. Lat.* Tantalides. (B)

2 — * *N. pr. f. Lat.* Tantalis. (B)

TANTALIDE. * *Add. pr. com.* Di Tantalo. (Mit)

TANTALITE. * (Min.) Tan-ta-li-te. *Sf. V. G. Lat.* tantalitæ. (Da *talantoo* io pondero, esamino, o come altri vuole, da *talantotos* superl. di *talas* misero.) *Minerale ritrovato nella Finlandia vicino a Kimito, confuso colle miniere di stagno: ma Ekerber lo ritrovò formato di un nuovo metallo, misto ad altre sostanze. Questo nome sembra desunto dall'essere stato questo minerale tormentato da molti chimici con diverse analisi: detto anche* Colombite. (Aq)

TANTALIZZARE. * Tan-ta-liz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Tantaleggiare. *V. Morell. F. G. Berg.* (O)

TANTALO. * Tàn-ta-lo. *N. pr. m. Lat.* Tantalus. (Dal gr. *talantatos* miserrimus. In ar. *tetaellu* expectare.) — *Re di Lidia e di Frigia, figlio di Giove e della Ninfa Ploto, padre di Niobe, di Pelope ec. che i mitologi dicono punito nell'inferno d'un supplizio che il facea consumare di sete e di fame in mezzo a limpide acque ed a piante cariche di frutta squisite. — Figlio di Tieste, primo marito di Clitennestra. — Uno de' figli di Niobe. — Figlia di Tieste e di Erope, moglie di Atreo, che questi uccise e fece imbandire all'adultero fratello.* (B) (Mit)

TANTALO. * (Min.) *Sm. Nome dato da Hatchett ad un nuovo metallo comunemente chiamato* Colombio, *ch'egli scoprì in un minerale al quale diede il nome di* Tantalite. (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere d'uccelli della famiglia delle gralle od uccelli da riva: così denominati da Latham dall'immobilità colla quale dimorano sulla riva de' laghi, nello stesso modo che Tantalo, re di Frigia, venne costretto da Mercurio a rimanere immobile nelle rive delle acque. Oggi costituisce un genere nell'ordine de' trampolieri: hanno i piedi, il becco e le narici di cicogna, ma il dorso del becco è rotondato, e l'apice ricurvato in giù; talvolta una porzione della loro testa, ed il collo sono sprovvisti di penne. Lat.* Tantalus *Comprende il* Tantalus loculator, *il* Tantalus ibis, *ed il* Tantalus leucocephalus. (Aq) (N)

TANTAMANO. * (Geog.) Tan-ta-mà-no. *Fiume dell'isola di Madagascar.* (G)

TANTARO. * Tàn-ta-ro. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *tanu* principe, e *tar* attivo.) — *Capo de' Lusitani, successore di Viriate, vinto da' Romani.* (Mit)

TANTINETTO, Tan-ti-nét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Tantino. —, Tantolino, *sin.* (*V.* Tantino.) » *Red. Cons.* 7. Ella non ha che un tantinetto di febbre, ma lo si doveva prevedere. (G. V.)

2 — Un tantinetto, *post. avverb. Alcun poco, Alquanto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 99. Convenne un tantinetto lodarmi.

TANTINO, Tan-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Tanto. [*Pronome, o Nome relativo riferente qualità.*] *Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Sia lecito, anzi che correre tantino di rischio, sprofondare il compagno. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Per trarne un tantino Di sugo più di salsa.

2 — Un tantino, *posto avverb. Alquanto, Alcun poco. Segner. Mann. Genn.* 22. 3. Sol che un tantino rimuova da te la mano. (V) *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Lasciato ec. Le scarpe anzi alla soglia, e pian pianissimo Vo innanzi, sempre più un tantin schiudendo La lanterna a mirare; e veggo alfine ec. (B)

TANTINO. [*Add. m.*] *Piccolissimo. Gal. Sist.* 262. Perchè tanto remote, acciocchè appariscano tantine, e niente assolutamente possano operare in terra? *E* 364. L'apparir tantine non detrae della loro operazione.

2 — *Riferito a persona*, Fanciullo, Infante. *Salvin. Iliad.* 22. 636. Or dunque noi Due con un sol destino ne nascemmo ec., E io in Tebe sotto monte Placo, Selvosa, in la magion d'Eezione, Che mi allevò quand'io era tantino, ec. *Fortig. Ricc.* 2. 23. Io questo ben sapea, ch'era tantino, E il numero dicea delle peccata, Onde il maestro davami il santino, Disse Rinaldo, ec. (A) (B)

Tantino diff. da *Pochino, Tantinetto, Pocolino, Pochetto, Pochettino. Tantino* par che dica un po' più di *Pochino*. Inoltre s'adopra a modo d'aggettivo, e di cosa piccola si dice *Tantina*, accennandone la misura. Anco di persona sottile e gracile dicesi *Pochino*: o così: *Pochino d'ingegno, d'abilità. Tantino, Tantinetto* son più famitiari; *Pochino* e *Pocolino* possono avere degli usi più nobili. *Pochetto* e *Pochettino* valgono un po' meno a' di nostri. Diremo: *Scrivere un pocolino;* meglio che, un *tantino. Vergognarsi un pochino, un pocolino, un pochetto. Un pochetto, Un pochino turbarsi. Mangiar un pochino*, un *tantino. Pochettino* è ancor più diminutivo: *Un pochettin d'acqua, Un pochettino muoversi. Pocolino* ha più del grazioso; nè si direbbe: *Un pocolin di dolore. Tantino* si riferisce sempre a misura. *Pochino* indica tenuità. Se un *tantino* di quel che l'uomo soffre per fare il male, lo soffrisse per impedirlo, il mondo andrebbe un *pochino* meglio. *Pochino pochino*, possiamo ripetere; agli altri manca un modo simile. *A pochino, A pochini alla volta;* non altrimenti.

TANTO. *Avv. che dinota Grandezza, Quantità di cosa;* [*altrimenti* Cotanto. —, Tan, *sin.*] *Lat.* tantum, tam, adeo. *Gr.* τόσον, τοσοῦτον. (*Tantum* dal gr. *tacia* sic.)» *Bocc. g.* 6. *n.* 6. E come che rade

volle le sue madre, la quale con la donna di Currado era, vedesse, ninna volta la conobbe, nè ella lui, tanto l'età l'uno e l'altro da quello che esser soleano, quando ultimamente si videro, gli aveva trasformati. *E g.* 0. n. 7. So io bene che cosa non potrebbe essere avvenuta che tanto fosse dispiaciuta a madonna. *Dant. Majan. Canz.* Eo non deggio temere (Tanto sono avvallato) Di più basso cadere. (Cin)

2 — *Talora dinota lunghezza di tempo. Lat.* tandiu. » *Bocc. introd.* A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. (Cin)

3 — *Talora ha la corrispondenza della particella* Che, *ed esprime diversi sentimenti come* In guisa, Talmente, Di sì fatta maniera, Sì fattamente. *Lat.* ita, ita ut. *Gr.* οὕτως. *Bocc. nov.* 28. 10. Tanto pregò e tanto scongiurò, che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 42. 0. E tanto la pregò, che in una sua capanetta la menò. *E nov.* 43. 2. Amandola, tanto seppe operare, che la giovane cominciò non meno ad amar lui, che egli amasse lei. » *E g.* 0. n. 2. Vedendo venire il re, ed avvisandosi ciò che esso cercando andava, forte cominciò a temere tanto, che sopra il battimento della fatica avuto, la paura n'aggiunse un maggiore. *Petr. p.* 2. 0. Varii di lingue o varii di paesi Tanto che di mill'un non seppi il nome. (Cin) *Salvin. Annot. Salv. Ros.* 0. *Taide* si fe' tanto amare da Tolomeo re d'Egitto, che la sposò. (G. V.)

2 — *E per* Tanto quanto, *ovvero* Sì e sì. *Lat.* æque ec. *Lib. cur. malatt.* Dimorano salubremente in quell'aria di collina tanto maschi, che femmine. (V)

3 — *E si adopera* [in tal guisa] *non che co'verbi, ma pur co'nomi d'ogni genere e numero. Bocc. nov.* 07. 13. Di questo fu la giovane tanto lieta e tanto contenta, che ec. apparver segni grandissimi della sua sanità. *Petr. son.* 07. Le trovo nel pensier tanto tranquille, Che di null'altro mi rimembra a cate.

4 — *E co' nomi superlativi. Filoc.* 7. 404. Appresso i quali biancofiore ec. veniva tanto bellissima, che ogni comparazione ci saria scarsa. *Dittam.* 0. 10. Qui appresso gli Antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d'usar carne umana non s'infingono. » *Gell. Capr. rag.* 2. Essendo noi figliuoli d'un padre tanto ottimo e tanto liberale e benigno. (Cin)

5 — * *E pure con gli avverbii superlativi. Gell. Capr. rag.* 10. È da lui provato tutto quel che io li ho detto tanto sufficientissimamente, che chi l'ha letto, e non crede, può dire, o di non lo intendere, o d'esser ostinato nell'opinion sua. (Cin)

6 — * *E talora il* Che *restò sottinteso. Soder. Colt. Vit.* p. 7. Torcendolo un poco, tanto lo pigli la cocca della gruccia. (Cin)

4 — *E con la corrispondenza di* Quanto, [*posto in varii significati. V.* Quanto, § 10. *Lat.* tam quam; tantum quantum] *Bocc. nov.* 4. 3. Quanto tra' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima. *E nov.* 00. 04. Affermando che tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. » *Dant. Purg.* 20. Povera fosti tanto Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo. *Bocc. introd.* E poichè in quello tanto fur dimorati, quanto di spazio dalla Reina avuto aveano, a casa tornarono. *E g.* 2. n. 0. E con lor ferri il coperchio sollevaron tanto, quanto un uom vi potesse entrare. *Dittam.* 2. 12. Appresso appare che di qua venisse, e che per suo valor fosse signore Di queste parti quanto visse. (Cin)

2 — * *E variamente. Bocc. g.* 2 n. 7. E con dolci parole, e con promesse grandissime, quantunque ella poco intendesse, lei, che non tanto il perduto marito, quanto la sua sventura piagnea, s'ingegnavano di racchetare. (Cin)

3 — Tanto quanto, *s'accompagnano insieme talvolta in sign. di* Quanto, *con la corrispondenza espressa o tacita di* Tanto *o d'altra simile particella. Gr. S. Gir.* Assai si travagliano tuttora di menare gli altri al nostro Signore, e tanto quant'egli possono, a salute delle loro anime. *E* 00. Tanto quanto tu se' più umile di tutte le tue cose, tanto troverai più grazia in verso di Dio. *E appresso:* Tanto quanto non ci tegnamo più vili, tanto ci ame più Iddio. *E* 42. Tanto quanto l'anima vale più dello corpo, e tanto vagliono più le spirituali che le temporali (*misericordie.*) *Bocc. g.* 7. a. 0. Tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. (V)

4 — *Colla stessa corrispondenza talora vale* Sì e sì, Sì come. *Red. lett.* 2. 120. i frutti ec. sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti. (V)

2 — *E per* Sì lungo tempo, Per tanto spazio di tempo. *Bocc. nov.* 00. 2. Niun di loro aveva nè bene nè riposo, se non tanto quanto erano insieme.

2 — *Dicesi* Tanto o quanto [O tanto o quanto] *e denota Qualche poco.* [*V.* Quanto, § 13, 2]. *Lat.* aliquantulum. *Gr.* πολλοστημόριον. *Liv. M.* E quando egli ventava o tanto o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Petr. cap.* 2. Ed ella il crede, E tu, se tanto o quanto d'amor senti. *E cap.* 0. Costui non è chi tanto o quanto stringa. *Ninf. Fies.* 140. Nè non mi può di questo niuno atare, Nè conforto donarmi tanto o quanto. *Borgh. Orig. Fir.* 102. Non fu nazione sì fiera, che non sentisse tanto o quanto di questa dolcezza del collo divino. *Malm.* 0. 00. Stimando che l'indugio tanto o quanto Sia sempre buon per ogni buon rispetto » *Cecch. Assiuol.* 0. 5. S'io vivo tanto o quanto e ch'i' stia sano, io ho openione di farti un gran valentuomo. *Fr. Giord.* 0. Perocchè se tu ci stai entro (*in poter del Demonio*) tanto o quanto, che tu non esca, egli ti mena di peccato in peccato. (*Cioè*, per poco che ec.) (V)

7 — * *Dicesi* Tanto o quanto *e si usa anche in forza di Niente affatto. Guidicc. Son.* 70. Contra i tuoi detti non può tanto o quanto De' fieri altrui desir la turba infesta. *Chiabr. Dial.* (*Il Bamberini*) 185. Dunque rimandosi per rispetto all'orecchio, nulla monta che le canzoni siano più rime, se elle dal lettore non sono osservate tanto o quanto. (P. V.)

2 — *Dicesi* Nè tanto nè quanto, Tanto nè quanto, *e valgono Nè poco nè molto. V.* Quanto, § 13, 0. *Volgarizz. Pist. Senec.* 21. Tutti i signori ec. sono tornati in oblianza, e non sono nè tanto nè quanto conosciuti. (Min) *Ninf. Fies.* 140. E non mi può di questo nullo atare, Nè conforto donar tanto nè quanto. (Cin) (*La Cr. legge* Tanto o quanto.) (N)

8 — * *Ed in compagnia di voci comparative. Lat.* tanto magis, quanto magis. *Bocc. g.* 0. n. 1. I leggiadri motti, perciocchè brevi sono, tanto stanno meglio alle donne, che agli uomini, quanto più alle donne, che agli uomini, il molto parlar si disdice. *E g.* n. n. 10. Manifesta cosa è, tanto più l'arti piacere, quanto più sottile artefice è per quelle artificiosamente beffato. *Petr. p.* 1. *Canz.* 20. E quanto in più selvaggio Loco mi trovo, e 'n più deserto lido, Tanto più bella il mio pensier l'adombra. *E p.* 290. E per aver noi gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. (Cin)

0 — * *E con le particelle comparative anche gli corrisponde* Se *e* Che *Bern. Rim. Burl. Cap.* 1. *Pest.* Se tu vai fuor, non hai chi ti dia impaccio, Anzi t'è dato luogo e fatto onore, Tanto più, se vestito sei di straccio. *Ar. Fur.* 44. 47. Perchè debbo voler che di me prima Amon disponga, che Rinaldo e 'l Conte? Voler non debbo, tanto men che messa In dubbio al Greco, e a Ruggier fui promessa. (Cin)

0 — [*E con le particelle* E sì, E tale *o simili.*] *Bocc. nov.* 00. 20. Tanto e sì macerò il fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. » *E g.* 0. n. 10. Egli è tanto e tale l'amore che io vi porto, . . . che . . . intendo di starmi qui per esservi sempre presso. *E* 40. *canz.* E dicoti, che tanto e sì mi cuoce, Che per minor martir la morte bramo. (Cin)

7. — *E colla corrispondenza di* In modo che. *Petr. Uom. ill.* 20. E tanto pianto fu in Roma, dopo la sua morte, in modo che ciascheduno piangeva. (*Parla di Papa Cleto. Ma qui pare piuttosto add.*) (V)

0 — *Colla corrispondenza di* Ma *vale* Quanto. *Cavalc. Specch. Cr.* 00. Dobbiamo non tanto dolerci de' nostri mali, ma della passione di Cristo. (V)

6 — * *Colla corrispondenza precedente di* Più. *Ar. Fur.* 00. 4. Che se l'amante de l'amato deve la vita amar più della propria o tanto ec. (*Cioè*, o tanto quanto la vita propria.) (Pe)

10 — *Per* A bastanza. *Bocc. g.* 0. *nov.* 8. Essendo più medici richiesti, ed avendo un segno ed altro guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute. (V)

11 — *Per* Almeno. *Borg. Arm. Fam.* 55. Sicchè in questa parte tanto non si possono dir favole, ma verace istoria. (V)

12 — * *Per* Alquanto, Alcun poco, Quanto basta. *Dant. Inf.* 0. Se tanto scendi, il potrai vedere. (Br)

13 — *Per* Fino a che. *Vit. S. Gio. Bat.* 186. Il fanciullo stava tutto cheto e tranquillo, tanto che la madre aveva adorato quanto piaceva a lei. (V)

14 — *Per* Pure, Nondimeno. *Segner. Mann. Dic.* 16. 6. Quando ancora tu sii desto ad attendere il tuo Signore, può sembrare a te ch'egli tanto verrà nell'ultima ora a troverti in guisa di ladro. *Cavalc. Stoltiz.* 000. Non sarai più forte che Sansone, più santo che David, nè più savio che Salomone; e tanto questi per troppo assicurarsi caderono. (V)

10 — * *Per* Quanto si converrebbe, Quanto sarebbe necessario. *Stor. Barl.* 05. E per questo maraviglioso prato lo menato Giosafatte: e poi lo menaro in una cittade, ch'era presso a quello prato, e lo suo splendore era sì grandissimo e sì bello che ec. e nessuno non potrebbe contare le bellezze di quella cittade ec. non si potria tanto della grandezza parlare. (Cin)

10 — *Per* Questo. *Borgh. Tosc.* 030. E tanto sia detto di questi XII popoli finchè da sè stessi si ressero. *E Arm. Fam.* 24. E tanto sia detto per ora dell'arme d'un color solo. *E* 20. Basti ora averne accennato tanto. *E* 07. E del nome basti averne detto tanto. (V) *Dant. Inf.* 10. Tanto vagl'io che vi sia manifesto. (Cin) *G. V.* 10. 74. Questo basti a tanto, che se ne vedrà il fine che non fia luogo. (Pr)

6 — [*E così* Di tanto *per* Di questo.] *Dant. Inf.* 4. 00. E 'l mio maestro sorrise di tanto. (*Cioè*, di ciò.)

0 — * *E colla corrispondenza di* Che. *Dant. Inf.* 4. 01. Per tai difetti, e non per altro rio, Semo perduti, e sol di tanto offesi, Che senza speme vivemo in disio. *Bocc. g.* 0. n. 0. Di tanto siam differenti da loro, che eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo come adoperata l'abbiamo. (Cin)

4 — * *E* Per tanto *in luogo di* Per questo. *V.* § 07. *G. V.* 10. 116. E questo basti per tanto. (Pr)

17 — * *Per* Siffattamente, Talmente, Sì. *Salv. Ros. Sat.* 10. Ed a questa progenie interessata Si dan le prime cariche e gli uffizi Tanto la vanitade oggi è stimata. (G. V.)

18 — *Per* Solamente, *maniera latina. Lat.* tantum. *Gr.* μόνον. *Dant. Pur.* 9. 87. Se raro o denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *E.* 18. 18. Tanto poss'io di qui puoto ridire. *Tes. Br.* 7. 64. Egline sono uomini, non per opera, ma per nome tanto. *Malm.* 2. 40. Non ch'in fugga il pericol di morire, Perch'io fo buon per una volta tanto. » *Borgh. Orig. Fir.* 300. Rendono la vera sembianza d'una croce; ed in questo tanto sono differenti dalle antiche. *(Parla delle Chiese.)* (V)

2 — *Onde* Non tanto *per* Non *solamente. Lat.* non solum, non tam. *Cavalch. Specch. Cr.* 122. Quando li domandò se doveva perdonare sette volte, rispose: non tanto sette volte, ma settanta volte sette. (V) *Filoc. l.* 3. Non tanto partendomi, ma solamente pensando che io mi deggia partire, mi sento ogni spirito combattere nel cuore, e dimandar la morte. *S. Cat. Lett.* 237. E non tanto ch'ello il sovvenga, ma egli li tolle li suo in molti modi. (Cin)

3 — *E per* Non solo non *Fior. S. Franc.* 147. Ma non tanto ritrovò lei, ma non trovò persona. *Fav. Esop.* 171. A' quali, non tanto che li sovvengano, ma con ischernimento rispondono. (V)

4 — [*E colla corrispondenza di* Quanto *nel primo sign.*] *Cas. lett.* 23. Rallegromi senza fine non tanto per l'esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento che ec.

19 — *Per* Tanto che. *Lat.* adeo ut. *Gr.* ὥστε. *G. V.* 12. 93. 9. E di sua persona fece maraviglie in arme, tanto fece ritrarre gl'inghilesi al carrino.

20 — *Per* Tante volte, Così spesso *Vit. S. M. Madd.* 83. Io voglio innanzi morire mille migliaja di volte, se tanto potessi risuscitare, che di venire a questo partito. (V)

21 — *Per* Una stessa cosa. *Segner. Mann. Magg.* 20. 1. Tre beni di valore tra loro così uniformi, che non puoi dire qual nell'estimazion del secolo sia maggiore, son tutti tanto. (V)

22 — *Per* Sì lungo tempo, Per tanto spazio di tempo. *Lat.* tamdiu, *Gr.* τοσοῦτον χρόνον, τέως. *Petr. canz.* 7. 3. Se tanto viver può ben colto lauro.

23 — * *Ripetuto ed assolutamente posto, acquista forza di superl. Malm.* 4. 12. Spiacque il suo male ad ambi tanto tanto. *E Bisc. Annot. ivi:* Tanto tanto, moltissimo. Queste repliche della stessa parola accrescono o scemano sempre maggiormente. (Cin)

24 — *Dicesi* A tanto per [*A tale,*] *A tal termine.* [*V.* A tanto, § 1.] *Lat.* eo. *Bocc. Introd.* 24. Era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre. » *Pecor. g.* 24. *n.* 2. Durò la battaglia gran parte del dì e fu a tanto, che tutto il potere del popolo v'era, combattendo forte. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Come molto avveduto recò a tanto Ferondo, che egli insieme colla sua donna a prendere alcuno diporto nel giardino della Badia venivano alcuna volta. (Cin)

2 — * *E per* Intanto. *V.* A tanto, § 2. (N)

3 — * *E per* Abbastanza, Per quanto basta. *V.* A tanto, § 9. (N)

25 — *Dicesi* A tanto per tanto e *vale A questo ragguaglio, Con tal proporzione,* [*Data la parità. V.* A tanto per tanto.]

26 — *Dicesi* Da tanto, *in forza d' aggiunto e vale Di tanto valore.* [*V.* Da tanto.]

27 — * *Dicesi* Del tanto e *vale In riguardo, In comparazione, In proporzione. V.* Del tanto. *Pecor. g.* 17. *n.* 2. Per più genti c'hanno cerco del mondo si dice, che quello è il più bel tempio o duomo del tanto che si trovi o trovasse per antiche ricordanze. (Cin) (N)

28 — *Dicesi* Di tanto *e vale Tanto, Sì fattamente, In tal guisa.* [*V.* Di tanto, e *V.* § 18. 3.] *Lat.* ita. *Gr.* οὕτως. *Bocc. nov.* 18. 18. Di tanto l'amò Iddio, che niuno male si fece nella caduta.

2 — * *E colla corrispondenza di* Di quanto. *V.* Di tanto. *Bemb. Asol.* Avviene che niuna allegrezza di tanto passa ogni giusto segno, di quanto quella degli amanti passar si vede, quando essi d'alcuno desiderio vengono a riva. (Cin)

29 — * *Dicesi* Di tanto in tanto, *e vale Ogni tanto tempo, Di quando in quando. V.* Di tanto in tanto. (N)

30 — * *Dicesi* In quel tanto e *vale In quel mentre, In quel tempo. V.* In quel tanto. (A) *Bocc. Teseid.* 9. 23. Così fra lor cresce la briga ognora, Ma 'l serpente in quel tanto gli divora. *Giambul. Disc. Inf.* Egli in quel tanto voleva ragionare con Gerione. (Br)

31 — * *Dicesi* In tanto e *vale In questo mentre. V.* Intanto, § 1. *Lat.* interea. *Gr.* ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. Canz.* 99. 9. E 'n tanto lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso.

2 — *E per* In tanto tempo. *V.* Intanto, § 4. (V)

3 — [*E colla corrispondenza di* In quanto, Quanto, Per quanto. *V.* Intanto, §§ 2 e 3.] *Dant. Par.* 2. 23. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi.

32 — * *Dicesi* In tanto che *per* Intantochè. *V.* (N)

33 — * *Dicesi* Meglio che tanto, e *vale Meglio del solito, Come si converrebbe. Car. Lett.* 1. 12. Se 'l povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito. (Cin)

34 — *Dicesi* Non per tanto, *e vale* [*Non perciò,*] *Nondimeno. V.* Non pertanto, §§ 1 e 2. *Lat.* nihilominus. *Gr.* μέντοιγε.

35 — * *Dicesi* Non tanto *per Non ostante, Quantunque. Lat.* quamvis, etiamsi. *Amet.* Ed Apollo mi fece tutte le sue virtù note, nè alcuna sua arte, non tanto fosse segreta, mi tenne occulta. *Filoc. l.* 7. E le nostre anime, fatte da Dio alla sua immagine, tutte andavano a' dolenti regni de' malvagi angeli, non tanto fosse giustamente nel corpo vivuta. (Cin)

2 — * *Ed in altri sensi, anche colla corrispondenza di* Quanto e di Ma. *V.* § 4. 2. § 2, e § 18. 2. 3 e 4. (N)

36 — * *Dicesi* Non tanto che *e vale Non solamente che. V.* Non tanto che. (N)

37 — *Dicesi* Per tanto *e vale Perciò,* [*Con ciò. Lo stesso che* Pertanto. *V.* § 18, 4.] *V.* Per tanto, § 1. *Lat.* proinde, idcirco. *Gr.* διόπερ, διὰ ταῦτα. » *Amm. Ant. g.* 4. L'amico, se lo crederai infedele per tanto lo farai, e perciò alquanti si fanno danno di ciò. (*Qui nella vera forza di* Con ciò, *Lat.* idcirco.) (Cin)

2 — *E per* Tuttavia, Nondimeno. *V.* Per tanto, § 2.

3 — * *Per* In tanto, In quanto. *V.* Per tanto, § 3. (N)

4 — * *Ed invece di* Per tanto, *gli antichi dissero* Impertanto. *V.* (Cin)

38 — * *Dicesi* Per tanto che *e vale Perciocchè o Tanto che. V.* Per tanto che. (N)

39 — *Dicesi* Più che tanto e *vale Quanto si converrebbe o Quanto sarebbe necessario.* [*V.* Più, § 17.] *Car. lett.* 1. 180. E non facendosi più che tanto, imputatelo alla difficoltà ch'io vi dico. *E* 170. Ma poichè ne fo sconcio e dispiacere a voi, non voglio gravarvene più che tanto. *E* 2. 93. Mi duole non aver potuto cavar di questo negozio più che tanto.

40 — *Dicesi* Quel tanto e *vale Quello, Tutto quello; o Quel poco, Quel solo e simili. Lat.* id ipsum, illud ipsum. *Borgh. Fast.* 478. Credendo che pur troppo sia quel tanto che se n'è detto fin qui. (V)

2 — [*E riferito a tempo.*] *Petr. canz.* 12. 3. Quel tanto a me, non più del viver giova. » *Borgh. Rip. l.* 2. A messer Ridolfo altresì non parrà di noja ... a dirci prima il parer suo sopra le tavole che troveremo, e poi a ragionare quel tanto che gli sarà a grado della proposta materia de' colori. (Cin)

3 — * *E* Quel tanto poco, *nello stesso senso. Vit. SS. Pad.* 2. 210. Mai in quel tempo non sedette nè si puose a giacere, e quel tanto poco di sonno prendeva che egli potava prendere stando ritta. (V)

4 — *E* Questo tanto *nel senso medesimo. Mor. S. Greg.* 1. 28. Questo tanto ec. abbiamo detto con tre intendimenti. (V) *Bemb. Asol. l.* 2. Perciocchè questo tanto credo io che Perottino non ci vieti, poichè in noi medesimi siam sempre. (Cin)

41 — *Dicesi* Tanto che *e vale Di maniera che, Per modo che. Lat.* ita ut, adeo ut. *Gr.* ὥστε. *Bocc. nov.* 2. 9. Giannotto di sollecitarlo non finiva giammai, tanto che il Giudeo, da così continua instanzia vinto, disse: ec. *Benv. Cell. Oref.* 27. Alcuni *(cesellt)* sono più volti, alcuni manco volti, tanto che egli si viene a quelli che sono diritti.

2 — *E per* Infinattantochè. *Lat.* quoad, donec. *Gr.* ἕως. *Bocc. nov.* 70. 11. A me pare che noi abbiamo a ricogliere tutta quella che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. » *Stor. Barl.* 36. Andò cercando *(il buon pastore)* solamente per l'una *(pecora)* tanto che l'ebbe trovata. (V) *Filoc. l.* 7. Or non ruinò egli quella notte il gran tempio della Pace, il quale ... doveva tanto durare, che la Vergine partorisse. (Cin)

3 — *Per* Mentre che. *Sen. Pist.* 97. Nel quale *(tempio)* neun maschio osava di entrare ec.; e ancora, se alcuna immagine d'uomo ci avea, ella era coperta tanto ch' e' sacrificii si facenno. (V)

42 — *Dicesi* Tant'è *pronunziato come una sola dizione, e vale In somma, In conclusione, In fatti. Lat.* in summa. *Gr.* ἐπὶ κεφαλαίου. *Salvin. Spin.* 2. 2. Tant'è, non mi dite a me, che a ogni modo ella non sappia un poco di non so com'io debbia chiamarmela. *Belline. son.* 283. Tant'è, poi ch'io son fatto Calandrino, A gran pericol vo, ch'io non mi scocci. *Gell. Sport.* 3. 7. Tant'è, io me ne voglio andare alle mie faccende. *Fir. Trin.* 3. 7. Tant'è io per me la vo' credere a mio modo. *Morg.* 21. 180. Tant'è, che spesso è utile disperarsi, E lassi per isdegno di gran cose. » *Lasc. Gelos.* 1. 2. Io non so dirmi altro, se non che ell'è femmina. Tant'è: ella avrà fatto all'usanza delle donne. (V)

43 — *Dicesi* Tanto è a dire, Tanto fa, Tanto vale, Tanto se n'è, Tanto monta, *e simili nel senso di* Egli è tutt'uno, È la stessa cosa. *Pass.* 3. Gesù Cristo ec. disse: Non pure sette volte sette, ma settanta volte sette ec. che tanto è a dire: tante volte gli perdona, quante pecca. *E* 200. L'altro modo, che si possono cognoscere i peccati, si è, secondo che s'sono ec. nella volontà o nel cuore, che tanto è a dire. *Dial. S. Greg.* 2. 2. Vidi sopra a me lo mantello dell'abate, ed esso pareva che mi traesse dell'acqua; tanto voleva a dire *(il che volea dire)*, che per gli meriti del Santo fosse fatto questo miracolo. *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi e avverbii, i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono. *Benv. Cell. Oref.* 108. Se non si avessero limoni, pigliisi aceto forte, che tanto monta. (V) *Fir. Luc.* 4. 2. Aimè, che ei si vorria tagliare il collo se quando noi ne abbiamo no di voi delle forbici, noi non le tosiamo a modo nostro, che tanto se n'è. (Cin)

2 — *E colla corrispondenza* di Quanto, Come, o Che. *Segner. Mann. Apr.* c. 8. Tanto è *sapiens* nelle divine Scritture, quanto è dir *justus*. *E Novemb.* 12. 8. Nella frase ebrea tanto è moltissime volte dir *vocabuntur*, quanto dir *erunt*. *Galil. Dial. Sist.* 110. Per conseguire il medesimo effetto ad unguem, tanto fa se la sola Terra si muova, cessando tutto il resto dell'universo, che se, restando ferma la terra sola, tutto l'universo si muova d'un istesso moto. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta: *Lepido è stato cagione* ec., come se (*le parole*) con questo ordine fosser tessute da chi le parla: *Lepido il ribaldo* ec. *Br. Tes.* 1. 8. Zaccaria vale tanto a dire, come memoria del Signore Iddio. (V) (N)

3 — * Tant'è o Tanto è, *talora dicesi semplicemente affermando. Lat.* Ita est, tantum est. *E* Se tanto è che *vale Se vero è che o simile. Legg. S. Margh.* Andate tostamente, e prendete quella donzella, o domandate s'ella è libera o ancilla: e se tanto è ch'ella sia libera si la torrò per moglie. (N.

44 — *Dicesi* Tanto come *per Secondochè, Per quello che. Stor. Barl.* 7. Uno di quelli maestri di storlomia disse: Tanto com'io posso conoscere, o secondo che l'arte mia dimostra, lo tuo figliuolo non sarà nel tuo regno ec. (V)

45 — *Dicesi* Tanto o tanto *e vale Per lungo tempo, ma con più efficacia. Stor. Semif.* 12. E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che ec. (V)

46 — *Dicesi* Tanto solamente *e vale Solamente. Lat.* tantum. *Gr.* μόνον. *Bocc. nov.* 22. 30. Essendo contento d'avervi tanto solamente ricordato di quelle, ec. *Liv. M.* Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente.

2 — * *E così in senso negativo, colla corrispondenza di* Ma. *Gr. S. Gir.* 34. I preti deono predicare la parola di Dio e non tanto solamente i preti, ma ancora gli savii uomini laici. (V)

47 — * *Fu detto* Con tanto *per Cotanto. Comm. Dant. Purg.* 15. 222. Lo desiderio umano, imperocchè sa che questo bene di chi nasce invidia, con tanto quanto è diviso in più parti, tanto è minore ciascuna parte. (N)

48 — *Fu detto* Tanto troppo *per Sì fattamente, Di sì fatta maniera. Mor. S. Greg.* 2. 11. Molti altri sono, che tanto troppo sentono l'avversità, che si disordinano in dolore. (V)

49 — *Talora si accorda nel numero e nel genere co'nomi che gli vengono dopo, anche là dove, secondo il costrutto più regolare, dovrebbe porsi come semplice avv. Borgh. Orig. Fir.* 22. Tutti (*i prenomi de'Romani*) non arrivano a XX; che era e per loro comodissimo, e in sè (essendo tanti pochi) agevole. *Gr. S. Gir.* 8. Quando eglino odono questa iscrittura, si credono tanto forte, e tanta grande isperanza v'hanno, che alquante fiato vi muojono. *E* 33. Per quello (*buco*) vi potrebbe tanta entrare dell'acqua, che l'avere e la nave sarebbe perduta. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. E tanto fu la paura che di questo le nacque, che ec. (*Così ha il testo Mannelli e la ediz. del* 73. *V. Dep. Decam. pag.* 12.) *E g.* 10. *n.* 7. La quale (*figliuolo*) tanta contenta rimase, quanta altra donna di suo amante fosse giammai. (*Così il testo Mannelli e quello del* 73.) (V) *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 58. Di che quando si videro tanti possenti cominciarono ec. (N)

Tanto diff. da *Almeno*. *Tanto* tiene sempre un po' del *tantum* latino, *Almeno* del *saltem*. Il *Tanto* è come una specie di limitazione, di concessione, ristretta entro certi confini. L'ignoranza più non si confonde con la semplicità: in questa parte *tanto* il mondo è un po' migliorato. Ci ha degl'ignoranti superbi, ma che *almeno* insuperbiscono di saper qualche cosa.

Tanto diff. da *Questo, Questo basta, Basta. Tanto serve, Tanto basta, Tanto te dico per sua regola*, son modi dove *Tanto* pare sinonimo di *Questo*. Ma vale veramente *Questo tanto*, cioè *Questo* solo e non *più*. È modo dunque più intensivo. Se voglio fermare un che parla, e ho l'autorità di fermarlo, gli dico: *Basta*. Domando qualcosa; mi si vuol dare di più: *Questo basta*, rispondo. Quindi è che *Tanto* si unisce a *Questo* od a *Quello*.

Tanto diff. da *Solo, Solamente, Soltanto, Pure, Semplicemente, Meramente, Puramente. Tanto* ha degli usi suoi proprii. *Per una volta tanto, Per oggi tanto, Per ora tanto.* Molti desiderebbero un po'di autorità, *Tanto* per avere il gusto di comandare. Sicchè gli è un modo come di restrizione, o insieme di concessione: non ha gli usi più generali di *Solo*. Ma per non confondere il *Solo* avverbio col *Solo* nome, comunemente a *Solo* si preferisce *Soltanto* o pur *Solamente*. *Soltanto*, come un composto di *Tanto* e di *Solo*, può acquistare in certi luoghi maggiore efficacia. E perciò forse *Soltanto* non s'accoppia sì bene al *non*, come *Solo*. *Soltanto che, Solamente che*, ne'due sensi di *Purchè* e *Fuorchè*, dati a *Solo che*, sarebbero pesanti e non usitati. Gli antichi accoppiavano *Tanto* con *Solamente*. *Semplicemente, Meramente, Puramente*, sogliono talune volte adoperar come affini di *Tanto, Solo, Solamente, Soltanto*; ma ne sono sì diversi che non fa mestieri spiegarlo. Molto affini sono tra loro; ma *Semplicemente* ha d'ordinario senso attenuante, *Puramente* senso determinante, *Meramente* senso di determinazione ancor più precisa e più stretta. *Pure*, in senso di *Solamente*, è assai bene adoperato; e *Non pure* in senso di *Non solo*. *Pur solamente* è modo assai vago.

Tanto diff. da *Tanto e tanto, Nondimeno, Nulladimeno, Non ostante, Nulla ostante, Tuttavia, Tuttafiata, Tuttavolta, Contuttociò, Con tutto questo, Pure, E pure, Nonpertanto. Tanto* in questo senso è modo familiare, ma è bella elissi. Serve a indicare l'inutilità d'uno sforzo ad ottenere un intento. *Tanto e tanto* dice un po' più; indica ancore meglio qualche cosa di assoluto, d'incontrastabile. Dite quel che volete; *tanto* rimarrà sempre vero che... Ammassate ricchezze per lungamente godere; ma *tanto e tanto* si deve morire. *Nonpertanto* dice altra cosa; indica che l'azione, lo sforzo di cui si è parlato, non tolgono che segua un effetto. *Nonpertanto* si lega talvolta al verbo in modo suo proprio, o allora corrisponde a *Non per questo*; ma è modo più raro. *Nondimeno* distingue due cose che parevano opposte e sostiene l'una senza distruggere l'altra. *Nonpertanto* non dibatte nulla dalla proposizione che si vuol sostenere; *Nondimeno* esprime una specie di concessione. *Nondimeno* diventa talvolta sinonimo a *Nonpertanto*; ma dice sempre un po'meno. *Nulladimeno*, con quel *nulla* di cui si compone, pare un po' più intensivo. Nel discorso familiare si preferisce *Nondimeno*. D'un ostacolo che non impedisce un'azione, si dirà *Non ostante*; e s'accoppierà o al che o al sostantivo, giacchè *Ostante* è participio e non può star da sè, come *Meno* ch'è avverbio. *Nulla ostante* pare un pochino più forte. *Tuttavia* suppone la continuazione d'un atto. Molti ostacoli si opposero a Colombo; ed egli *tuttavia* stette fermo. Quindi è che *Tuttavia* si può congiungere a *Nondimeno*; perchè l'uno esprime la continuazione nel tempo, l'altro l'impotenza d'una cosa contraria. *Tuttafiata* o *Tuttavolta*, analoghi al francese *toutefois*, non sono di comune uso. *Contuttociò*, più comune nell'uso di *Con tutto questo*, sarà propriamente adoperato laddove si tratti di molti ostacoli, obbiezioni o idee comechessia contrarie, non già d'una sola. Quando non si tratti di sventare affatto l'opposizione contraria, sia d'idee, sia di cose, bene si adopera il *Pure*, perchè ammette una certa restrizione o moderazione o quasi eccezione. La cosa è difficile, ma *pure* mi ci proverò. *E pure* ha non so che più forza; s'adopera segnatamente al principio del periodo, e volentieri s'accoppia a una specie d'esclamazione; sottintende un'obbiezione, un contrasto d'idee, non lo accenna. *E pur si muove!*

Tanto che diff. da *Intanto che, Mentrechè. Intanto che* è modo più assoluto; *Tanto che* indica un tempo più limitato e tiene sempre dell'origine sua. L'*Intanto* sta senza il *che*, ma non il *Tanto*, nel senso di cui si parla. Ne fa senza anche il *Mentre*. Questo ultimo modo ha senso più largo, abbraccia e piccolissimo e lunghissimo tempo. *Mentre che* si passeggia, si mangia, si aspetta si può pensare. L'*Intanto* non si accoppia al passato perfetto così bene come il *Mentre*. Meglio si direbbe: *Intanto che faceva, Intanto che viene*; che: *Intanto che visse. Intanto che viene*, significa in questo intervallo di tempo. *Mentre* non si adopera in questo senso.

Tant'è diff. da *Così è, È così*. Quando semplicemente si vuol affermare ciò ch'è, dicesi *È così*. Quando si vuol affermare con maggior forza ed asseveranza, dicesi *Così è! Tant'è*, più assoluto di tutti, esprime cosa irrevocabile e per lo più dispiacevole. *L'affare è così*, non altrimenti. *Così è!* gli uomini si affaticano per cose vane. *Tant'è!* siamo nati a soffrire. *Tant'è* può anche significare: È la medesima cosa; ed in questo caso ha la corrispondenza di *Quanto*. In senso simile usasi altresì *Tanto è a dire*.

Tanto fa diff. da *È lo stesso. È lo stesso* direbbesi anco del senso di due parole, della somiglianza di due oggetti: *Tanto fa* riguarda le azioni. Disse il Galileo: *Per conseguire il medesimo effetto, tanto fa se la sola terra si muova. Tanto fa* s'usa anche a modo d'elissi. Si ha a cominciare di qui a dieci anni o domani? Cominciamo subito, *tanto fa*.

Tanto quanto diff. da *Sì e sì, Sì come. Sì e sì, Tanto quanto* sono modi che servono ambedue per legare l'una idea all'altra. Ma il primo esprime un vincolo d'unione, il secondo d'uguaglianza. Al secondo *Sì* possiamo aggiungere una congiunzione, un *Ancora* o altra simile particella; ma non al *Quanto*. Il *Sì* lo possiamo ripetere più di due volte; il *Tanto* e il *Quanto* debbono stare da sè. Il modo *Sì come*, oltre all'esprimere congiunzione, giova a indicare certa conformità e somiglianza.

TANTO. *Nome relativo, o Pronome che il dicano i grammatici, riferente quantità: che se riguardi una quantità continua, dinota grandezza. Lat.* tantus. *Gr.* τοσοῦτος. *Se una quantità discreta, disegna moltitudine. Lat.* tot. *Gr.* τοσοῦτοι. *Petr. son.* 112. Non può più la virtù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire. » *Bern. Cap. Franc.* Non menò tanta gente in Grecia Serse. (G. V.)

2 — * *Nota costrutti. Vit. S. Gir.* 24. Egli è tempo che tu riceva premio della tua fatica, che per lo mio amore valorosamente hai tanta portata. *Coll. Ab. Isac.* 20. Quante n'hai, tanta di consolazion avrai. *Segner. Mann. Disc.* 27. 1. Forse che l'aver tanti di compagni a dannarsi sia di conforto? (V)

3 — *E colla corrispondenza di* Quanto *e di* Che. *Filoc.* 3. 101. Tante volte, quant'ella nella memoria mi viene, tanto questo disio più focoso in me s'accende. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti di alcuno amico e le sue laudevoli consolazioni, che ec. *E nov.* 70. 14. Il maestro ec. diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria

convenuta a qualunque verità, e in tanto desiderio s'accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più desiderabile si potesse essere acceso. *Petr. son.* 0. Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme.

3 — *E colla corrispondenza di* Come. *Vit. S. Gir.* 100. Dico ec. che pochi ne sieno stati ec., per cui Iddio abbia mostrati e fatti tanti miracoli, e sì nuovi, come per lui. (V)

4 — * *Talora l'articolo si collocò tra esso e il nome. Fir. As. l.* 2. Egli aveva una moglie ch'era della più pessime e più malvagie femmine che nascessero mai sotto alla cappa del sole, e aveva tante le brighe, e sì fatte la fatiche col fatto suo, ch'era una compassione. *Vit. S. Gio. Batt.* 240. Aveano già conceputo tanto l'odio inverso di lui, che ec. (V) *Buon. Fier.* 4. 2. 12. Che tan tante le quelle Che ne rimangon vinte le berlucce. (N)

5 — * *Talora è replicato ed ha forza di superl. Ar. Fur.* 7. 00. Non ch'a piegarti a questo tante e tanta Anime belle aver dovesser pondo,... Ma ti dovria una coppia esser bastante. (Cin) *Salvin. Annot. Ros. sat.* 02. E buttar via tante monete e tante. (G. V.)

6 — * *Dicesi* Tanto e tale, *colla corrispondenza di* Quale e quanto, *Ar. Fur.* 44. 42. Di tutti gli altri beni, o che concede Natura al mondo, o proprio studio acquista, Aver tanta e tal parte egli si vede, Quale e quanta altri aver mai s'abbia vista. (Cin)

7 — * *Per* Altrettanto. *Bern. Orl.* 04. 40. Sei giorni e tante notti ebber la caccia. (Cin)

8 — *Per* Sì efficace. *Pallad.* 07. E dicesi che è tanto questo rimedio, che nè gielo, nè animale alcuno, nè nebbia puole nuocere. (*Il testo lat. ha:* cujus vis tanta esse perhibetur.) (V)

9 — * *Per* Molto, *senza relazione. Vit. SS. Pad.* 2. 242. E San Giovanni con un volto allegro gli ricevette con tanta letizia e cominciò loro a dire. (V)

10 — * *Per* Gran somma. *Salv. Ros. Sat.* 52. E spender tanto in guardie a capo d'anno. (G. V.)

11 — [*Dicesi* Tante, *assolutamente posto, col v.* Dare, Toccare, *e simile, e s'intende Busse, Battiture. Onde*] Darne o Toccarne tante = *Percuotere, o Esser percosso.* [*V.* Dare, § 00.] *Boc. nov.* 52. 10. Presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. *E num.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, che io ti farò tristo per tutto 'l tempo che tu ci viverai. *Bern. Orl.* 0. 13. 08. Perchè il Re gliene dava ogni dì tante.

2 — * *E col v.* Dire: Dirne tante = *Dire ingiurie e simili.* (Cin)

12 — *Unito ai vocaboli di numero serve a raddoppiare le tante volte quante se ne contengono nel numero espresso. Vit. S. Zanob.* 512. Veggendo santo Zanobi lo stato là ove egli era provenuto, si multiplicò duo tanti in santità. *Mor. S. Greg.* 0. 1. Cercate il mare e la terra, per farvi un discepolo; e quando l'avete fatto, lo fate figliuolo dell'inferno duo tanti che voi non siete. *Vit. S. Gir.* 110. Il quale era di tanta bellezza e chiarità, che a suo avviso avanzava per sette tanti ogni bellezza del Sole. *Fr. Giord.* 150. Noi avemo abundanzia di sapienzia più che non ebbero gli antichi mille milia tanti più. (V) *S. Agost. C. D.* 12. 02. Certo la lunghezza del corpo umano dal capo insino a piedi è sei cotanti della larghezza che è dall'un lato all'altro, e dieci tanti ch'è la grossezza, cioè dalla schiena insino al ventre. *Fir. nov.* 8. Diverrà adunque due tanti maggiore il piacere, se egli vi si accozzerà il terzo. *Bern. Orl.* 00. 51. Perchè Aridano in modo era fatato Che chi seco si mette a far contesa, Sei tanti era di forza superato. (Cin)

2 — * *E nello stesso senso ma nel femminile. Ar. Fur.* 42. 7. Poi che rimosse le tenebre furo, E vide quei che non credeva in prima, Che le navi nimiche eran due tante, Fece pensier diverso a quei d'avante. *Galil. Dial. Sist.* 060. Moltissime stelle appariscono piccolissime, e cento volte tanto ve ne sono del tutto a noi invisibili. *Bern. Orl.* 47. 54. Se la ranaglia fusse a doppio tanta, Ognuno a buon mercato era fornito. (Cin)

3 — *Ed anche indeclinabilmente si pose, in forza di avv. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 78. Chi rinunzia a questi beni temporali visibili, ne riceve in questo vita cento tanto, cioè doni e grazie spirituali. *E.* 1. 145. Promette loro in questa vita cento tanto. *Fior. S. Franc.* 170. Vedendo egli vendersi la sua derrata mille tanto pregio più che non vale. (*Questo modo è simile al* Due o tre cotanto ec. *V.* Cotanto *pronome*, § 8.) (V)

4 — *E variamente. Alam. Colt.* 5. 115. Non passe il sesto piè, sia per lunghezza Due volte il tanto, o dove abbondi umore, ec. (V)

13 — [*Talora si adopera per accennare l'ampiezza o l'altezza di checchessia, e si suole supporre che allora il discorso venga accompagnato con un qualche atto delle mani.*] *Malm.* 7. 08. E spalancando poi tanto di gola, Urla, bestemmia il ciel, minaccia e brava. *E* 10. 17. Così lo fa ingojar tanto di micca. *E st.* 18. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore. » *Sold. Sat.* 2. Qui fa tanto di bocca Raimondo. (Cin) *Buon. Tanc.* 3. 8. Gli è un raviolon che fumica tant'altro. (N)

2 — * *E gli si aggiunse anche il participio* Fatto. *Buon. Fier.* 5. 3. 0. Cacciar, ragnar, tordi sfoggiati, merle Quartate, tante fatte coturnici. (Cin)

14 — * *Quando nella sua qualità di pronome denotante grandezza si propose al sostantivo, questo prese talvolta dinanzi a se a l'articolo od il pronome. Petr. p.* 1. *canz.* 8. Ma forse altrui farebbe Invido, e me superbo L'onor tanto. *Ar. Fur.* 31. 88. Ma scusimi oppa voi d'un error tanto, Ch'io non ho voi nè gli altri conosciuto. (Cin)

15 — [*Dicesi* Ogni tanto tempo *e vale*] *Ogni determinato tempo. Varch. Stor.* 11. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo, che lo aprivano ogni tanto tempo, ec.

16 — * *Dicesi* Tanti giorni *per Da tanti giorni. Car. Lett. ined.* 1. 99. Ancora che non ci abbiamo scritto tanti giorni. (N)

17 — *Dicesi* Comprare a Vender tanto *e vale Comprare o Vendere a un determinato prezzo. Lat.* tanti. *Gr.* περὶ τοσούτου.

18 — *Dicesi* Esser tanto *e vale Esser sufficiente, Bastare. Lat.* satis esse. » *Vit. S. M. Madd.* 00. Senta mille morti ogni ora; e anco, se questo non bastasse, insino alla fine del mondo, non sarebbe tanto. *Dant. Par.* 2. 2. Rivolta s'era al Sol che lo riempie, Come a quel ben ch'a ogni cosa è tanto. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Se noi guardiamo ec. con che nefanda voce Lutorio Prisco, ha sporcato la sua mente e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto. (*Il lat. ha:* suffecerint.) *Cecch. Dot.* 0. 5. Bisognerebbe lo zecca un anno; e appena che la fusse tanta a' nostri imbrogli. (V)

19 — *Talora con l'articolo e senza, in forza di sm. per l'astratto di* Tanto *add.* [*Onde* Quel tanto, Questo tanto. *V.* Tanto *av.* § 42.] *Bocc. nov.* 07. 16. Nella quale ec. tanto di piacevolezza gli dimostrasle, che se egli prima v'amava, in ben mille doppii facesto l'amor raddoppiare.

20 — * *Dicesi* Torre a un tanto l'anno *e vale Prendere per pagarne l'interesse fermo. V.* Torre o Togliere. (A)

21 — * *Fu detto* Sì tanto *in luogo del semplice* Tanto. *Vit. SS. Pad.* 2. 820. Venne sì gran piova, e fu sì tanta tempestade per tre giorni che non si potè sotterrare. (V)

* TANTOFATTO, Tan-to-fàt-to. *Add. m.* Grande, Grosso tanto, quanto col gesto vien significato. (Rob)

* TANTOFATTONE, Tan-to-fat-tó-ne *Add. com. accr.* di tantofatto. *Redi Lett.* (Rob)

TANTOLINO, * Tan-to-li-no. *Sm. dim. di* Tantino. *Lo stesso che* Tantinetto. *V.* (A)

2 — *Ed* Un tantolino *posto avverb. per Un pochettino, Alquanto. Dolc. cap. del pulce. Berg.* (Min)

TANTOSTO, Tan-tò-sto. *Avv. comp. Di subito, Immantinente.* —, Tanto tosto, *sin. Lat.* statim, illico. *Gr.* αὐτίκα. *Bocc. nov.* 12. 16. E conosciuto tantosto costei esser femmina ec., la volevo baciare. *E nov.* 10. 45. Fiso guardandola, tantosto la riconobbe. *E nov.* 82. 4. Il che tantosto sepper quelle che a ciò badavono. *Guid. G.* Adunque lo re Agamennone tantosto scese in terra, e andòe al tempio di Diana. *E oltrove:* Egli fornendosi dondunque poteo, tantosto venne. *Rim. ant. Guitt.* 07. Tantosto, donna mia, Com'eo voi vidi, fui d'amor sorpriso. *Bern. Orl.* 1. 2. 26. Ne sarà ben tantosto liberato. » *Fir. As.* 2. 48. Una certa maestà, che tantosto tu la riconosceví come cosa divina. (G. V.)

2 — [*E* Tantosto che *per Subito che, Tostochè.*] *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume ec., tantosto che l'hanno gittate sulla bracia, ec.

3 — *Ed in forza di sm. Ciriff. Calv.* 1. 120. Ma chi vive a speranza muore e stenta, Un tantosto di Francia vien poscrai.

TANTOSTO. [*Add. m. Diconsi* Uova tantoste *te*] *Uova cotte col burro sopra fette di pane arrostito. Salvin. Disc.* 0. 00. Noi diciamo *uova tantoste*, cioè latino *ova tosta*, che si cuociono col burro sopra le fette di pane arrostita. *Pros. Fior.* 0. 170. L'uova che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono; onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, tantoste, maritate, ec.

TANTO TOSTO. *Avv. V. A. V. e di* Tantosto. *Gr. S. Gir.* 20. Tanto tosto com'egli il vede cessare dalle buone opere, ed egli torna a lui. (V)

TANTUM. * (Geog.) Tamtumquerri, Tuam. *Città della Guinea superiore.* (G)

TANU. * (Geog.) Tangù. *Città dell'Impero Birmanno.* (G)

TANUR. * (Geog.) *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TAO. * (Geog.) *Città della China.* (G)

TAOCE. * (Geog.) Ta-ò-ce. *Antica città della Perside.* (Mil)

TAOCHI. * (Geog.) Ta-ò-chi. *Antichi popoli dell'Armenia.* (Mil)

TAONE, * Ta-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *daon* rovinare, demolire.) — *Nome di uno de' Giganti che fecero guerra all'Olimpo.* (Mil)

TAORMINA. * (Geog.) Ta-or-mi-na. *Lat.* Tauromenium. *Famosa città di Sicilia.* (G)

TAORMINESE, * Ta-or-mi-né-se. *Add. pr. com.* Di Taormina. (B)

TAOS. * (Geog.) *Città del Messico.* (G)

TAOVARRE. * (Geog.) Ta-o-vàr-re. *Città della Persia.* (G)

TAPACOI. * (Geog.) Ta-pa-cò-i. *Selvaggi del Brasile.* (G)

TAPAJONIA. * (Geog.) Ta-pa-jò-ni-a. *Sf. Comarca del Brasile.* (G)

TAPAJOZ. * (Geog.) Ta-pa-jòz. *Fiume del Brasile.* (G)

TAPALIAPE. * (Mil.) Ta-pa-li-à-pe. *Una delle due divinità che gli abitanti dell'Isola Formosa invocano prima di recarsi alla battaglia.* (Mil)

TAPARICA. * (Geog.) Ta-pa-ri-ca. *Lo stesso che* Itaparica. *V.* (G)

TAPAXANI. * (Geog.) Ta-pa-xà-ni. *Selvaggi del Brasile.* (G)

TAPECU'. * (Geog.) Ta-pe-cù. *Lo stesso che* Itapicù. *V.* (G)

TAPERE. (Marin.) Tà-pe-re. *Sf. pl. Tavolette poste sopra l'incinta, e sotto ai colli delle lalle dalla poppa alla prua.* (In illir. *trapeza* tavola) (S)

TAPES. * (Geog.) *Selvaggi della Repubblica di Montevideo.* (G)

TAPI. * (Geog.) *Fiume dell' India, tenuto come sacro da' Baniani* (G)

TAPIAVIA. * (Geog.) Ta-pi-à-vi-a. *Città della Prussia Orientale.* (G)

TAPINA. * (Zool.) Ta-pi-na. *Sost. com. V. G. Lat.* tapina. (V. *Tapinosi.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' longicorni, stabilito da Lepelletier e Serville: sono così denominati dal loro portamento umile, e dai colori poco vivi de' quali sono tinte le parti componenti il loro corpo.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante, stabilito da Martius nella famiglia delle gesneriee di Richard, il cui tipo è la* Gesneria barbata, *pianticella molto umile.* (Aq)

TAPINAMENTE, Ta-pi-na-mén-te. *Avv. In modo tapino. Buonav. Pros.* 197. Nè tapinamente governava la sua vita, ma era galante e magnifico insieme. (B)

TAPINANTE, * Ta-pi-nàn-te. *Part.* di Tapinare, *Che tapina. V. di reg.* (O)

TAPINARE, Ta-pi-nà-re. [*N. ass.*] *Vivere in miseria, Menare infelice vita, Tribolare;* [*nel quale senso par che non possa usarsi altrimenti che nel gerundio, accompagnato dal v.* Andare *o simile.* —, Attapinare, *sin.*] *Lat.* in miseriis degere. *Gr.* δυστυχεῖν. *Bocc. nov.* 16. 61. Ahi lasso me, che passati sono anni quattordici, che io sono andata tapinando per lo mondo. *E nov.* 60. 00. Per lasciar te tornare, o stare in casa tua, lungamente andata son tapinando.» *Morg.* 6. 02. Che si ricordi del tuo caro Orlando, Che va pel mondo sperso or tapinando. *Car. En.* 11. 410. In ogni parte Siam poi gili del mondo tapinando, Con nefandi supplicii e con atroci Morti pagando il fio, ec. (B)

2 — *N. pass. in modo basso.* Tribolarsi, Affliggersi grandemente. *Salvin. Disc.* 2. 528. Era venuta per aguerrlo all'usanza del paese, e imbalsamarlo; e sì nol trovando, si tapinava. » *E Cas.* 142. Perchè per brutto amore si tapinano ec. (N)

3 — Dolersi. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Ella tosto tosto si raffazzona, sempre piangendo e tapinandosi. (V) *Car. Am. Past. lib.* 2. Piangendo e tapinandosi, or se ne correva al faggio ec. or se ne calava al mare. (B)

TAPINATO, * Ta-pi-nà-to. *Add. m.* da Tapinare. —, Attapinato, *sin. V. di reg.* (O)

TAPINELLO, Ta-pi-nèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Tapino. *Meschinello. Lat.* misellus. *Gr.* ταπεινός. *Bocc. nov.* 07. 6. Solamente le donne tapinelle costrigne. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 4. Guai all'uomo tapinello, Che si mostra così duro. *E* 2. 38. 50. Or ti muta, tapinello, Esci d'esta Mongibello. *Burch.* 1. 06. Andando a uccellare una stagione, Di mezza notte in sul levar la stella Una chiocciola presi tapinella. *Fir. As.* 116. Impaurita adunque la tapinella per così fatte parole, voltossi a quella vecchia, e baciandole le mani, disse: ec. *E* 070. Poscia che la tapinella si fu cruciata per lungo spazio co' pianti e co' lamenti ec., diede pur finalmente luogo al gran dolore. » *Bart. Ben. rim. pag.* 22. (*Livorno* 1798.) O tapinelle mie compagne afflitte, Che sol repulazion meco acquistate Con gli usci chiusi e finestre confitte, ec. (B)

TAPINIA. * (Bot.) Ta-pi-nia. *Sf. V. G. Lat.* tapeinia. (V. *Tapinosi.*) *Nome dato da Commerson ad una bassa pianticella delle terre Magellaniche.* (Aq)

TAPINITA', Ta-pi-ni-tà. [*Sf. ast. di* Tapino. *Meschinità,*] *Bassezza Lat.* humilitas. *Gr.* ταπεινότης. *Cr. alla v.* Viltà, § 1. » *Carl. Fior.* Vadansi a riporre i Bembi, i Casi ec. a gli altri cittadinuzzi del nostro tempo, colle lor tapinità della Messeraggine. (A) *Ceb. Chios. Teofr.* 110. Nè arrossa punto che altri possa notare questa sua disorrevole tapinità. *E* 111. Aristotile nel secondo della rettorica ripone anche tra le cose che portano rossore il venir rimproverando il benefizio; perchè egli è argomento di piccolezza e di tapinità d'animo. (P. V.)

TAPINO, Ta-pi-no. *Add.* [*m. usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Misero, Infelice.* (*V.* Mendico.) *Lat.* miser, infelix. *Gr.* ταπεινός. (Dal gr. *tapinos* che vale abjectus, humilis, demissus. In ebr. *taf.* pargolo.) *V. Flor.* 28. *Bocc. Nov.* 07. 22. E che voi del suo esilio e dell'essere andato tapino per lo mondo sette anni non siate cagione, questo non si può negare. *Franc. Sacc. nov.* 173. Ed egli con l' avanzo, che v'erano rimasi, si stette misero e tapino. *Bern. Orl.* 1. 24. 00. Perchè principio ardito e debil fine Fatto ha spesso molte anime tapine. » *Buon. Fier.* 1. *introd.* Noi miseri tapini. *E Salvin. Annot. ivi:* Tapini, greco ταπεινός, umili abbietti. (N)

2 — [Angustiato,] Tribolato, *Dant. Inf.* 24. 11. Ritorna a casa, e qua e là si lagna, Come 'l tapin, che non sa che si faccia.

3 — *Per simil.* Gretto, Basso, Ordinario. *Lat.* exilis, humilis, demissus. *Gr.* ταπεινός. *Carl. Fior.* 146. Il primo (*verso*) e 'l terzo di gretta e tapina uscita.

TAPINOSI. (Rett.) Ta-pi-nò-si. *Sf. V. G. Lat.* tapeinosis. (Da *tapinos*, umile.) *Figura rettorica, per cui a cose grandi si applicano parole basse.* (A)

TAPINOTO. * (Zool.) Ta-pi-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* tapinotos. (Da *tapinos* umile, e *noton* dorso.) *Genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori stabilito da Schoenherr: sono così denominati dal depresso loro dorso.* (Aq)

TAPIOCA. * (Ar. Mes.) Ta-piò-ca. *Sf. Nome americano dato alla fecula del Manioc, dopo che viene purificata col lavacro, assoggettata ad una mezza cucinatura e ridotta in granelli.* (O)

TAPIRAQUI. * (Geog.) Ta-pi-rà-qui. *Nazione indiana del Brasile.* (G)

TAPIRAQUIA. * (Geog.) Ta-pi-ra-qui-a. *Sf. Comarca del Brasile.* (G)

TAPIRO. * (Zool.) Ta-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* tapirus. (Da *tapinos* mansueto, timido.) *Genere di mammiferi pachidermi, della tribù de' iridattili, stabilito da Linneo, il quale sembra aver preso tal nome dal carattere umile e mansueto di quest' animale, quantunque di corporatura grossolana e robusta: se ne conoscono due specie viventi. I loro ventisette denti molari presentano due rialzi trasversali e rettilinei prima della triturazione; hanno in ciascuna mascella sei incisivi e due canini separati dai molari da spazii vuoti; il naso in forma di piccola tromba carnosa, i piedi di avanti con quattro dita, quelli di dietro con tre.* (Aq) (N)

TAPIROSTERIO. * (Zool.) Ta-pi-ro-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* tapirosterium. (Da *tapinos* per *tapino*, da *osteon* osso, e *ther* belva.) *Nome dato da Blainville ad un genere di animali fossili le cui ossa si assomigliano a quelli di una belva simile al tapiro.* (Aq)

TAPISI. * (Geog.) Ta-pi-si. *Fiume e Lago dell' America meridionale.* (G)

TAPO. * (Geog.) *Fiume del Perù.* (G)

TAPON. * (Mus.) *Sm. Tamburone in uso nelle Indie orientali che si batte coi pugni.* (L)

TAPOPO. * (Geog.) Ta-pò-po. *Isoletta del Grande Oceano equinoziale.* (G)

TAPOSIRI. * (Geog.) Ta-po-si-ri. *Lat.* Taposiris. *Ant. città dell' Egitto.* (Mil.)

TAPPA. (Milit.) *Sf. Luogo per mangiare e riposarsi ne' viaggi, ma non si direbbe che di quello dove i soldati mangiano e riposano quando fanno strada. D'ordinario le tappe militari sono distanti cinque leghe di Francia l'una dall'altra ch'è il cammino che fa in un giorno l'infanteria; ma nelle marce forzate si toccano due tappe in luogo di una sola. È parola affatto tecnica e da usarsi solamente nelle cose dell' amministrazione della guerra. In istile nobile dicesi* Alloggiamento o Posata. Dal gr. *topos* luogo. In ebr. *thebel* terra habitabilis.) *Salvin. Annot. F. B. Intr.* 4. *Furieri,* quasi *fodrieri*, trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi, τόπων, per mangiare ne' viaggi, dal latino barbaro *fodrum*, alimento. (A) (*N*) *Nan.* Ogni principe dell'Imperio prestò loro graziosamente il passo e le tappe, e per tutto vennero accolti con applausi e con lodi. (Gr)

2 — * (Marin.) *Luogo di un porto ove conducono i mercanti le loro merci per esservi vendute. Sin.* (O)

TAPPA. * (Geog.) *Paese della Nigrizia. — Una delle Molucche.* (G)

TAPPARE, Tap-pà-re. *Att. Serrare, Chiudere.* (Dallo spagn. *tapar* chiudere, coprire. In ar. *tabaq* operimentum. In ebr. *tafos* coprire.) *Fag. rim. part.* 0. *pag.* 211. (*Lucca* 1734) Se per gir contro al Turco ancor non tappo L'uscio di questo mio rustico greppo, E se verso Bisanzio ec. (A) (B)

2 — *N. pass.* Coprirsi. *Sacc. rim.* Tutto il duomo è parato ec.: Non v'è più un buchin, che non si tappi Col suo pezzetto a proporzione, ec. *Fortig. Ricc.* 10. 07. Ella si copre e tappa Meglio che puote, e seco s'abbaruffa; Ma nelle mani da' giganti incappa, E s'attacca di subito una zuffa, ec. (A) (B)

3 — (Marin.) Tappare la batteria. *V.* Tappo, § 2. (S)

TAPPATA', * Tap-pa-tà. *Sm. indecl. Il tamburo; ed è voce inventata per onomatopea, dal suono di esso. Bisc. Fag.* (A)

TAPPATO, Tap-pà-to. *Add. m.* da Tappare. (A)

2 — Coperto, Imbacuccato. *Magal. Lett.* Ci ha dato ad intendere essergli stato picchiato all' uscio due ore avanti giorno da una donna tappata. (A)

TAPPÈ. * (Ar. Mes.) *Sm. V. Franc. T. de' parrucchieri. Quella parte di assetto che alzandosi sopra la fronte, porta i capelli in alto e indietro, secondo la moda che governa.* (A) (*Varrà dire piuttosto* Tuppè, *secondo la comune denominazione italiana tolta dallo francese* toupè) (V. *Tuppe.*) (N)

TAPPETE, * Tàp-pe-te. *Sm. Voce imitativa esprimente Colpi, Tiri e Strepito di combattimento, unita per altro alla voce* Tuppete. *V.* (In gr. *typto* io picchio, batto.) (A)

TAPPETO. (Ar. Mes.) Tap-pé-to. [*Sm.*] *Spezie di panno grosso o opera di* [*uno o*] *varii colori, con pelo* [*o senza*] *per uso principalmente di coprir tavole,* [*solai, ec.*] *Lat.* tapes, tapetum aulaeum. *Gr.* τάπης (In pers. *tæbe* tapetum vulgare. In celt. gall. *tapais* tappeto, onde il gr. *tapes.*) *Nov. ant.* 10. 0. Il siniscalco, ovvero tesoriere, prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versolli vi suso. *G. V.* 7. 16. 2. Il quale (*tesoro*) si fece venire innanzi, e porre in su' tappeti. *Bocc. g.* 1. *p.* 8. Fatti in su l' erba tappeti distendere, e vicini al lago a seder postisi, comandò il Re ad Emilia, che cominciasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 06. Ad un tappeto vide ormi distese Di ciò che ad un bisogno interamente.

2 — [*Col. v.* Levare: Levare il tappeto, *fig.* =] *Non dar più da mangiare. Bellinc. son.* 270. Per sempre ti diciam: leva il tappeto.

3 — Levare o Levarsi da tappeto, *proverb.* = *Abbandonar la*

impresa che s' ha tra mano, quando si conosce ch' ella non può riuscire; il che diciamo anche Torsene giù. *Salvin. Spin.* 2. 3. E quando egli avesse altro capriccio, mettalo pur da parte o suo posta, e lievisene pur da tappeto. *Malm.* 12. 35. Quinoltre gli enno stati tutti zieto Per levar questo morbo da tappeto.

2 — [*Col. v.* Mettere:] Mettere sul tappeto, [*fig.*] = *Mettere in trattato, Cominciare a trattare, Proporre. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replirare le tornate qui a tavolo, fintantochè le materie si esaurissero.

3 — [*Col. v.* Pagare:] Pagar sul tappeto, [in sul tappeto, *fig.* =] *Pagare per via di corte.* [*V.* Pagare, § 12.] *Lat.* apud prætorem solvere, *Plaut.*

4 — [*Col. v.* stare:] Stare alla finestra col tappeto, *fig.* = *Starsi con agio e sicurezza, aspettando l'esito di checchessia.*

* 5 — Mettere i tappeti *vale arrossire per verecondia, o per amore. Fag. Avar. pun.* 1. 8. Bisogna ch'egli abbia a correre il palio, vi avota messo i tappeti. (Rob)

TAPPETUCCIO, Tap-pe-tùc-cio. *Sm. dim. di* tappeto, Tappeto piccolo e guitto. *Tommaseo agg.* (Rob)

2 — (Agr.) Tappeto di verdura: *Pezzo di terra a forma di prato, che si fa per ornamento ne' giardini.* (Ga)

TAPPEZZARE. * (Ar. Mes.) Tap-pez-zà-re. *Att. Parare, Addobbare con tappezzerie.* —, Attappezzare, *sin.* (A)

TAPPEZZATO, * Tap-pez-zà-to. *Add. m.* da Tappezzare. —, Attapezzato, *sin.* (A)

TAPPEZZERIA. (Ar. Mes.) Tap-pez-ze-rì-a. [*Sf.*] *Paramento da stanze* [*che consiste in tessuti artifiziosi di lana, seta, ec. pregiabilissimi per solidità e bellezza, e che presentano una superficie vellutata sulla quale vedesi espresso al naturale il disegno più finito, coi varii colori dell' oggetto che si volle imitare; servono per coprir le muraglie.*] *Lat.* peripetasma, attalica, peristromata, aulæa. *Gr.* περιπέτασμα, περίστρωμα. (In pers. *tæpsc* tappezzeria) *Urb.* Questa abbondevolmente fornirono di letti, tappezzerie, e altre cose necessarie. *Fir. As.* 300. Che casa era quella, dove ella mi menò! che tappezzeria per le sale! che sergenti! ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 26. Seta e tappezzeria E aromati reca di Soria.

2 — * *E fig. parlando di* Orazione, *vale Adornamento, Abbellimento. Fir. As.* 1. 12. Io ti prego ec. che tu lasci da canto queste tue tragiche tappezzerie, e sviluppi la tela della commedia. (G. V.)

Tappezzerie diff. da *Paramenti. Tappezzerie* son gli addobbi da stanze: que' delle chiese son *Paramenti.*

TAPPEZZIERE. (Ar. Mes.) Tap-pez-ziè-re. *Add. e sm. Artefice di tappezzerie. Cocch. S. M. N.* Tappezziere, o ajuto del guardaroba. (A)

2 — * Paratore di stanze. *Garzon. Berg.* (O)

Tappezziere diff. da *Materassajo, Paratore.* Il *Tappezziere* è di presente que' che metta e leva nelle stanze i tappeti, lana e attacca le tende alle finestre, fa i padiglioni da letto, copre di drappi le seggiole, addobba le sale di tappezzerie. Quegli che addobba le chiese dicesi *Paratore.* Il *Tappezziere* in Firenze ed altrove fa anche le materasse e le batte; ma questa in alcuni luoghi è mestiere che ha nome di *Materassajo.*

TAPPO. (Ar. Mes.) *Sm. Turacciolo per botti, conche, truogoli, vasi ec.* (Dallo spagn. *tapoa* che vale il medesimo. V. *Tappare.* In turco *top* volumen quodvis rotundum. In franc. *tampon* cocchiume, turaccio.) *Carl. Sein.* 10. Qui pastelli e qui sedili, Scale e predelle, Doccie e cannelle, Bambage e sugheri, Tappi e turaccioli, Bicchieri e ciatole. (A) (B)

2 — (Milit. e Marin.) Tappi da cannone: *Turacci di legno rotondi, fatti a tornio, ed adattati esattamente al calibro del cannone, per otturarne perfettamente la volata, ed impedire all'acqua di penetrarvi.* (S)

3 — (Marin.) Tappi *diconsi ancora que' Pezzi d'abete rotondi, e della forma di un cono tronco de' quali unti col sevo e guerniti di stoppa, si fa uso per turare prontamente i buchi che fanno le palle di cannone in un combattimento, a livello o sotto la linea d'acqua.* (S)

TAPROBANA. * (Geog.) Ta-pro-bà-na. *Antico nome latino dell' isola di Ceilan* (G)

TAPSAGO. (Geog.) Tà-psa-go. *Lat.* Tapsagum. *Antica città dell' interno dell' Africa.* (Mit)

TAPSO. * *N. pr. m. Lat.* Tapsicos. (Dal celt. irland. *tapacht*, in gall. *tapachad* attività. V. *Tappezzeria.*) — *Guerriero di Cizico ucciso da Polluce.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Tapsus. *Antica città dell' Africa, oggi* Demsas *nella Reggenza di Tunisi.* — *Antica penisoletta di Sicilia, presso Siracusa, sulla cui costa orientale era una città dello stesso nome.* (Mit)

TAPSO. * *Sm. V. d' incerto significato. Torell. Idill. Teocr.* 227. Il corpo mi si fe' simile al tapso; Scorser del capo giù tutti i capelli, Ned era il resto che sol pelle ed ossa. (P. V.)

TAQUA. * (Geog.) *Città della Guiana.* (G)

TAQUASO. * (Geog.) Ta-quà-so. *Fiume della Columbia.* (G)

TAQUILE. * (Geog.) Ta-qui-le, Tacuna. *Isola del Perù.* (G).

TAQUINO. * (Geog.) Ta-qui-no. *Città del Regno di Siam.* (G)

TAR. * (Geog.) Pamlico. *Fiume degli Stati Uniti nella Carolina Settentrionale.* (G)

TARA. [*Sf.*] *Il tarare. Defalco che si fa* [*al peso della merce*], *n' conti quando si vogliono saldare, ed anche ad altre cose.* (È voce che si trova non solamente nel turco, ma, come dice il Meninski, *fere omni lingua*, spezialmente nel primo senso. In molte contrade d'Italia si applica al sedimento dell' olio o di altri liquidi, anzi pure alla parte inutile di qualsisia cosa. Così pure in pers. *teruret* sterco. Nel lat. barbaro si trova *tara* per lo peso di ferro ch'è misto all' argento. In ebr. *torekh* peso.) *Burch.* 1. 87. E sol per la gran tara, ch' elle fanno, Corrono i buoi, e 'l carro non si muove. *Car. lett.* 1. 20. Non le posso accettare senza rossore e senza tara. » (*Cioè, senza sbatterne porzione.*) (N) *Band. Ant.* La tara delle tele rense rozze di valuta sino in lire sei la canna, sia otto per cento. (A)

2 — *Col. v.* Dare: Dar la tara ad alcuno = *Appuntarlo, Riprenderlo, massimamente nel favellare. Serd. Prov.* (A)

3 — [*Col v.* Fare: Far la tara = *Sbattere alcuna cosa dal conto, e per simil. da altre cose.*] (*V.* Sottrarre.) *Varch. Ercol.* 74. Quando ci pare che alcuno abbia troppo targheggiato di parole, e detto più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali.

2 — [Far la tara *o simile talora vale*] *Creder meno di quel che vien riferito. Buon. Fier.* 1. 4. 20. E che noi le facciam quel po' di tara, Che par che si richiegga per buon uso.

3 — * Far tara ad alcuno = *Disonorarlo, Offenderne il nome, la riputazione. Salvin. Disc.* 161. Queste cose, che si vociferavano, facevano ad esso grave tara. (G. V.)

4 — * *Col v.* Mettere: Mettere a tara = *Porre un conto all' esamina per essere tarato. Bart. As.* Lo trovò (*il conto*) sì grave, che lo mise a tara, secondo che tutti i mercatanti suoi amici avessero giudicato. (G. V.)

5 — [*Col v.* Patire: Patir la tara alcuna cosa = *Aver le sue*] *eccezioni e difficoltà. Salvin. Disc.* 1. 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali adattate alla materia patiscono le lor tare.

* 6 — Difetto, Mancamento, Imperfezione. *Comp.* (Pl)

7 — * (Zool.) Tara salacia o salazia *fu detta una Specie di polipo. V.* Salacia. § 1. *Fir. As.* 80. Eravi col seno pieno di pesci la Tara salazia. (Pe) (N)

TARA. * *N. pr. m. Lat.* Thara. (In ebr. *thareagh* che gl' interpreti traducono per Uriante o per ira.) (B)

2 — * (Geog.) *Fiume e città della Russia asiatica.* (G)

TARA BARA. [*Modo di dire del volgo, per esprimere Sottosopra. A far tutti i conti.* —Tara baralla, *sin.*] (In celt. gall. *thar a cheile* vale il medesimo. In gr. *tarache* turbamento.) *Varch. Ercol.* 222. [*C.* Passate dunque a raccontarmi qual lingua è più copiosa di parole: la latina, o la volgare. *V.* Ella è tara bara. *C.*] Che vuol dire tara bara? ec. *V.* Vuol dire, ch'ella è ne fa ne la; o volete, come dice il Pataffio, ne hai ne hai, o come si parla volgarmente, la ruota del Vattera, [ec. Io per me non ci so conoscere troppo vantaggio, perciocchè come in alcune cose siamo vincenti, così in alcune altre semo perdenti.]

TARA BARALLA. * *Modo basso. Lo stesso che* Tara bara. *V.* (A)

TARABE. * (Geog.) Ta-rà-be. *Città dell' Arabia.* (S)

TARABOSAN. * (Geog.) Ta-ra-bo-sàn. *Lo stesso che* Trebisonda. *V.* (G)

TARABUSO. (Zool.) Ta-ra-bù-so. [*Sm.*] *Uccello* [*di padule, specie di ardea, che ha il becco lungo, aguzzo, grosso e tagliente, il collo lunghissimo. Il romore ch' egli fa col becco nel metterlo nell' acqua è così grande, che sembra il muggito d' un toro; ha color giallo o dorato con punti neri, becco e piedi verdicci, fa la voce come il toro. In qualche luogo d' Italia è detto anche* Tarrabusa, Trombotto, Trombone; *nel Lucchese,* Trabucco *e* Trabucine; *e dagli scrittori,* Sgarza, o Ardea stellare.] *Lat.* ardea stellaris. *Gr.* ἐρωδιός, ἀστερίας. (In celt. gall. *tor* toro, o *brach* o *buir* muggito.) *Morg.* 24. 48. Provato avea per iscalzargli il dente. Tutti i suoi ferri, e poi del tarabuso L' artiglio, e non avea fatto niente. » *Red. Oss. an.* 2. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, particolarmente ne' grotti, ne' tarabusi, nelle garze bianche, ec. (B)

TARACHIA. * (Geog.) Ta-rà-chi-a. *Città della Russia europea.* (G)

TARACO, *. Ta-ra-co. *N. pr. m. Lat.* Tharacus. (Dal gr. *tarache* turbamento.) (B)

TARACODE. * (Med.) Ta-ra-cò-de. *Sf. V. G. Lat.* tarachodes. (Da *tarachos* turbamento.) *Malattia accompagnata da sogni spaventevoli e da delirio.* (Aq)

TARACUNA. * (Geog.) Ta-ra-cù-na. *Fiume del Brasile.* (G)

TARADORE. (Zool.) Ta-ra-dò-re. *Sm. Verme piccolo che rode le viti.* (Forse dal lat. *alterator*, ovvero dall'ebr. *taraf* carpere, discerpere.) *Cr.* 4. 12. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e azzurri piccoli, i quali taradori si chiamano a Bologna. (A) (B)

TARAFIO, * Ta-rà-fi-o. *N. pr. m. Lat.* Taraphius. (Dall' ebr. *taraf* predare, lacerare. (B)

TARAGUI. * (Geog.) Ta-ra-gù-i. *Arabi della Nubia.* (G)

TARAK. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

TARAMANDI. * (Geog.) Ta-ra-màn-di. *Lago del Brasile.* (G)

TARAN. * (Mit. Celt.) Taranis, Taramis. *Nomi sotto i quali i Celti adoravano Giove, come quello che ha l' impero delle cose celesti.* (Dal celt. irland. *toran*, in gall. *torran* tuono. Quindi presso i Galli il *Dio Taran* corrispondeva al Giove Tonante de' Romani. (Mit)

TARANA. * (Geog.) Ta-rà-na. *Lat.* Taramne. *Antica città della Comarca di Roma.* (G)

TARANCONA. * (Geog.) Ta-ran-cò-na. *Città della Spagna.* (G)

TARANDO. (Zool.) Ta-ràn-do. *Sm. Specie di cervo salvatico de' paesi settentrionali, grosso quanto un bue, peloso come un orso, ed armato di corna più lunghe che quelle del cervo. Ha la grossezza del cervo, ma le sue gambe sono più corte e più grosse. Abita nelle zone glaciali de' due continenti; è celebre per il servizio che ne traggono i Lapponi come da animali da soma. Lat.* cervus tarandus. (A. N.)

TARANIS. (Mil. Celt.) Ta-rà-nis. *Lo stesso che* Taran. *V.* (Mil)

TARANTASIA. * (Geog.) Ta-ran-ta-si-a, Tarentasia. *Sf. Provincia della Savoia.* (G)

TARANTE. * Ta-ràn-te. *N. pr. m. Lat.* Tharans. (Dal celt. gall. tar attivo.) (B)

TARANTELLA. (Zool.) Ta-ran-tèl-la. *Sf. Ragno velenosissimo della Puglia; ma in questo senso ora dicesi meglio* Tarantola. *Salvin. Opp. Pesc.* Saltare pel dolore, come fa l'uomo morso dalla tarantella. (A)

2 — * (Mus.) *Danza napoletana di carattere gajo, con melodia in tempo 6/8 e di movimento lesto, che si suona sino alla fine, e poscia si ricomincia da capo. Ordinariamente s'accompagna col tamburino, colascione o chitarra, raramente coll'arpa e col violino.* (Credesi che sia così detta, perchè i morsicati della tarantola sorgono dal loro assopimento mercè la musica allegra che accompagna questa danza, o che danzando guariscono.) (L)

3 — (Ar. Mes.) *Ventresca o Pancia del tonno posta in salamoja.* (A)

TARANTELLO. Ta-ran-tèl-lo. [*Sm.*] *Pezzo di qualità inferiore, che si dà [talora in Toscana] da' bottegai a' compratori, nè si direbbe propriamente se non di commestibili. Lat.* auctarium, mantissa. *Gr.* ἐπίμετρον. (In celt. gall. *thar* sopra, e *tali* tagliare; di tal che *tarantello* potrebbe significare ciò che si fa sopra il taglio giusto, sopra la misura.) » *Allegr.* 281. Comportatemi, prego, quasi un maghero tarantello dietro al pezzo della carne principale. (V)

2 — *Onde* Per tarantello *taluni dissero in luogo di* Per giunta. *Bellin. Bucch.* 244. E qui per tarantello, Che ancor non so con che tresca di più Più vi rinzeppi, ec. (R) (N)

TARANTEO. * (Mit.) Ta-ran-tè-o. *Soprannome od Epiteto di Giove, adorato in Taranto.* (Mit)

TARANTINARCHIA. * (Milit.) Ta-ran-ti-nar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* tarantinarchia. (Da *tarantini* Tarantini, sorta di cavalieri di particolare armatura ed espertissimi arcieri, ed *arche* comando.) *Squadrone di cavalli leggieri greci formati di due epitarchie insieme congiunte. Caran. Trad. El.* L'epitarchia, cioè la banda doppia; due delle quali vengono a fare la tarantinarchia, cioè lo squadrone degli arcieri a cavallo, che sono dugento cinquanta sei cavalli. (Gr) (Aq)

TARANTINO. * Ta-ran-ti-no. *Add. pr. m.* Di Taranto. (B)

2 — * (Milit.) *Add. e sm. Soldato greco leggiero, armato di dardo ed avvezzo a combattere a cavallo e da lontano il nemico. È così chiamato da Taranto, città che soleva somministrare i migliori di questa milizia. Caran. trad. El.* Quegli adunque che si servono de' dardi, sono detti Tarantini. *Pomp. Trad. Plut.* Dopo ch' ebbe Macanida co' suoi stranieri volti in fuga i lanciatori e i tarantini. (Gr)

TARANTISMO. * (Med.) Ta-ran-ti-smo. *Sm. V. e di'* Tarantolismo. *Lat.* tarantismus. (A. O.) (N)

TARANTO. * (Geog.) Ta-ran-to. *Lat.* Tarentum. *Città del Regno di Napoli in Terra d'Otranto, sul golfo dello stesso nome.* (G)

TARANTO. * (Mit.) Ta-ràn-to. *Lat.* Taras. — *Figlio di Nettuno e che passa per fondatore di Taranto.* (Mil)

TARANTOLA. (Zool.) Ta-ràn-to-la. [*Sf.*] *Serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine; [per lo più si trova nelle stanze terrene e umide delle case.] Lat.* stellio. *Gr.* γαλεώτης. *Mil. M. Pol.* Se vi viene alcuna tarantola che ce n'ha molte. *Fir. As.* 188. In che modo restrignerò io questa tarantola? *Cant. Carn.* 27. Se tarantola, o scorzone, Donne belle, vi pungessi, Falev' ugner tutt' i fessi Di vostra gentil figura.

2 — * *Onde fig.* Tarantole di primo piano diconsi in Roma *le donnicciuole disoneste e povere, perchè abitano nelle stanze terrene delle povere case.* (A)

3 — *Specie di ragno dell'ordine de' polmonari, lungo circa un pollice, rosso sotto l'addomine, con liste nere in mezzo. Questo insetto si trova nelle Puglie a preferenza, e nel mezzo giorno della Francia ove è più piccolo, ed è nero sotto l'addomine con lembi rossi. È celebre ne' fasti della storia medica il tarantismo delle Puglie, che consiste in taluni movimenti convulsivi identici a quelli del ballo di S. Vito, e che appalesasi in conseguenza della morsicatura di questo animale. V'anno soggetti a tal morbo i mietitori e le donne di compagna, ne' più forti calori estivi, e se ne guariscono colla danza e col suono. Molti medici napolitani hanno scritto intorno al tarantismo e specialmente Serao. Alcuni negano detto morbo, credendolo immaginario ed effetto di fantasia, perchè l'umore della tarantola non è venefico, nè questo animale ferisce talmente da produr meccanicamente sui nervi notevoli sconcerti. È da avvertirsi che nelle Puglie l'umore della tarantola addiviene nocivo di estate. Delle Chiaje si fece morsicare quattro volte nel 1822 senza riportarne danno. Certo è che il tarantismo ha luogo e le osservazioni ed i fatti moltiplicati ce ne accertano; altrimenti* Tarantella. *Lat.* tarantula, aranea tarantula Lin. *Red. Oraz. Tosc.* La tarantola di Puglia è una spezie di ragno, e non vi è dubbio che sia così detto dal nome della città di Taranto. (A) (N)

TARANTOLATO. Ta-ran-to-là-to. *Add. e sm. Morso dalla tarantola.* —, Attarantato, Attarantato, *sin. Bern. Orl.* 2. 17. 6. Come in Puglia si fa contro al veleno Di quelle bestie che mordon coloro Che fanno poi pazzie da spiritati, E chiamansi in volgar tarantolati. *Sold. sat.* 5. Vedesi in Puglia che i tarantolati, Come che tutti al concento salùbre Commossi al saltellar restin sanati, Non guariscon però tutti al lugùbre O al contrario suòn.

TARANTOLETTA. * (Zool.) Ta-ran-to-lèt-ta. *Sf. dim. di* Tarantola. *Piccola tarantola. Red. Oss. anim.* 120. Non avendo dato alcuno segno di tarantolismo, la tenere per fermo che la tarantoletta non fosse velenosa. (G. V.)

TARANTOLISMO. * (Med.) Ta-ran-to-li-smo. *Sm. Malattia singolare, vera od immaginaria, che consiste in una smoderata passione per saltare e danzare, e che si dice prodotta dalla morsicatura della tarantola. Alcuni men propriamente dicono* Tarantismo. *V.* Tarantola, § 2. — Tarantulismo, *sin. Red. Oss. anim.* 120. Non avendo dato alcun segno di tarantolismo, la tenere per fermo che la tarantoletta non fosse velenosa. (Aq) (A. O.) (G. V.)

TARANTULISMO. * (Med.) Ta-ran-tu-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* tarantulismus. *V. e di'* Tarantolismo. (Aq)

TARAPACA. * (Geog.) Ta-ra-pà-ca. *Città del Perù.* (G)

TARAPUR. * (Geog.) Ta-ra-pùr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TARAPPATA'. Ta-rap-pa-tà. *Sf. Toccata di tamburo. (V. composta per onomatopea.) Bonac. Pistofilo nel suo volume del Torneo lib.* 1, *Baruff. Tabacch. Berg.* (Min)

TARARE. Ta-rà-re [*Att.*] *Ridurre, nel saldare i conti, al giusto il soverchio prezzo domandato dall' artefice o dal venditore: e per simil. [dicesi anche di altre cose; altrimenti* Detrarre, Difalcare, Sbattere.] *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali. » *Ricett. Fior. Procc.* Li taratori di Firenze tarino i conti della città infra sei giorni. (A)

2 — *E perchè i conti quasi sempre si tarano, a quel che s'ode dire a' millantatori si dice proverbialmente* Tara per uso, [*cioè, Non creder mai tutto a chi millanta.*] *Salv. Granch.* 2. 2. Oimè, Granchio, appena credo io Che fusse un miglio fuor di porta. *Gr.* E anche Meno: tara per uso.

TARARE. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento del Rodano.* (G)

TARASCONA. * (Geog.) Ta-ra-scò-na. *Lat.* Tarasco. *Città di Francia nel dipartimento delle Bocche del Rodano. — in quello dell' Ariege.* (G)

TARASIO. * Ta-rà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Tharasius. (Dal gr. *tharassin* turbare.) — *Ministro dell' imperatrice Irene, e patriarca di Costantinopoli.* (B) (O)

TARASIPPO. * (Filol.) Ta-ra-sip-po, Tarassippo. *Nome di un Genio che i Greci credevano spaventasse i cavalli, e però gli ergevano un'ara verso la metà dell' ippodromo.* (Dal gr. *tarasso* io spavento, e *hippos* cavallo.) (Mil)

TARASQUI. * (Geog.) Ta-rà-squi. *Indiani del Messico.* (G)

TARASSACO. * (Bot.) Ta-ràs-sa-co. *Sm. V. G. Lat.* taraxacum. (Da *taraxo* fut. di *tarasso* io scompiglio, sconvolgo.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia poligamia eguale, della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle cicoracee, stabilito da Jussieu, a cui servì di tipo il* Leontodon taraxacum *di Linneo. Queste piante al tempo della loro maturità rovesciano le fogliolìne interne ed esterne del calice: e sono così denominate dal presentare i pennacchietti o pappi fra di loro intralciati ossia scompigliati.* (Aq)

2 — * *La specie più comune di questo genere è il* Tarassaco leontodon *o* Dente di leone, *volgarmente* Piscialetto, Pisciacane, Capo di frate, Stella gialla, Soffione; *è una delle piante più sparse sul globo, crescendo ugualmente in tutte le regioni e su tutti i terreni. Tutte le sue parti contengono un succo lattiginoso, di sapore amaro; le radici e le foglie se ne mangiano in insalata, e grande n'era pur l'uso in medicina; ma ora non si considera questa pianta che come un lieve deostruente.* (O) (N)

TARASSI. * (Med.) Ta-ràs-si. *Sf. V. G. Lat.* taraxis. *Gr.* τάραξις. (Da *tarasso* io turbo. *Sconcerto degl' intestini per qualunque siasi causa.* (Aq)

2 — * (Chir.) *Specie d' oftalmia, o piuttosto, come vuole Galeno, Principio d' oftalmia o morbosa disposizione che precede l'infiammazione, consistente in un calore od umidità prodotta da una causa esterna, lieve e passeggiera, da fregamento, da compressione, da fumo, da polvere, da smoderata applicazione, da esalazione di cipolle, d' agli ec.* (Aq)

* **TARASSICARDIO.** Ta-ras-si-càr-di-o. *Add. m. V. G. Lat.* taraxicardios. (Da *tarasso*, turbare, e *cardia* cuore) Aggiunto di checchè sia che conturba od affligge il cuore (Pl)

TARASSIPOLIDI. * (Filol.) Ta-ras-si-pò-li-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* tarassipolides. (Da *tarasso* io turbo, e *polis* città.) *Epiteto dato da Filone a certi scribi sedentarii o cancellieri, che nella scrittura de' processi alcune cose cancellavano, ed alcune ne aggiungevano od alteravano, ponendo così a soqquadro la città.* (Aq)

TARASSIPPO. * (Filol.) Ta-ras-sip-po. *Lo stesso che* Tarassipo. *V.* (Aq)

TARATANTARA, Ta-ra-tan-tà-ra. *Sf. indecl. Voce finta da Ennio per significare il clangor delle trombe. Tesaur. Cann., Magal. Lett.* 20. *Berg.* (Min)

TARATI. * (Geog.) Ta-rà-ti. *Antichi popoli dell' isola di Sardegna.* (G)

TARATO, Ta-rà-to. *Add. m. da* Tarare. *Ricett. Fior. Prov.* Dipoi riveduti e tarati, diventano in verità debitori. *E appresso:* Ancorchè avessono l'esecuzione parata e di fatto di tali conti non tarati.

2 — (Arald.) Tarato *si dice della situazione dell' elmo, o cimiero dello scudo.* (A)

TARATORE, Ta-ra-tó-re. [*Verb. m.* di Tarare.] *Che tara. Ricett. Fior. Prov.* Li taratori di Firenze tarino i conti della città infra sei giorni. *E altrove:* Non saranno state (*le mercanzie*) in tal tempo tarate per li taratori predetti.

TARAVO. * (Geog.) Ta-rà-vo. *Fiume e cantone della Corsica.* (G)

TARAZONA. * (Geog.) Ta-ra-zò-na. *Lat.* Turiaso. *Città della Spagna nell' Aragona.* (G)

TARBAGATAI. * (Geog.) Tar-ba-ga-tà-i. *Città della China.* (G)

TARBELLIANI. * (Geog.) Tar-bel-lià-ni, Tarbelli. *Lat.* Tarbellæ. *Antichi popoli delle Gallie.* (Mil)

TARBELLICO, * Tar-bèl-li-co. *Add. pr. m.* De' Tarbelli. (B)

TARBES. * (Geog.) *Città di Francia, capitale del dipartimento degli Alti Pirenei.* (G)

TARBO. * (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

TARBULA, * Tar-bu-la. *N. pr. f. Lat.* Tarbula. (*Taurina*, dal celt. gall. *tarbh* toro.) (B)

TARCHEZIO, * Tar-chè-zi-o. *N. pr. m.* (Spregiante o Spregevole, dal celt. gall. *tarcuis* dispregio.) — *Re d' Albo.* (Mil)

TARCHIA. (Marin.) Tar-chi-a. *Sf. Vela delle lance, e d' altri bastimenti sottili come le filuche; altrimenti* Vela a sacco leva. Balestone (Dall'ar. *terryq* velum prætendere.) (S)

TARCHIATELLO, Tar-chia-tèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Tarchiato. [*V. Bassa.*] *Lat.* habitior. *Gr.* ὑπόπαχυς. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda e tarchiatella, ch'e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

TARCHIATO, Tar-chià-to. *Add. m. V. Bassa. Di grosse membra, Fatticcio. Lat.* membris crassioribus. *Gr.* παχυμέστερος. (Dall'ar. *tyrq* pinguedo, adeps, in ted. *stark* tarchiato.) *Bocc. nov.* 72. 4. Era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata. *Cron. Vell.* Matteo ec. è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre. *Lor. Med. Nenc.* 28. Ell' è grossoccia, tarchiata e giulia, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

TARCONANTO. * (Bot.) Tar-co-nàn-to. *Sm. Lat.* tarchonanthos. (Da *tarkun* voce araba, erba dragone e volgarmente Targone, e dal gr. *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle corimbifere, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, caratterizzato dal calice monofillo e trofilla, dal ricettacolo villoso e dai semi lanati. Comprende varie specie del Capo di Buona Speranza, e fra queste un arbusto, che è il* Tarchonanthos camphoratus, *il quale ne costituisce il tipo, ed i fiori simili a quelli del dragone.* (Aq) (N)

TARCONDIMOTO, * Tar-con-di-mò-to. *N. pr. m.* — *Principe di Cilicia.* (Mil)

TARCONE *, Tar-cò-ne. *N. pr. m.* (Dallo slavo *tarka* corso, ovvero dal celt. gall. *tarachd* attività.) — *Guerriero etrusco, ausiliario di Enea, riguardato come fondatore di Mantova.* — *Principe di Cilicia.* (Mil)

TARCONTE, * Tar-còn-te. *N. pr. m. Lat.* Tharco, vel Tharchon. (V. *Tarcone.*) (B)

TARCZINO. * (Geog.) Tar-czi-no. *Città di Polonia.* (G)

TARDAMENTE, Tar-da-mén-te. *Avv. con tardità, Adagio, Con lentezza;* [*altrimenti* Pigramente, Lentamente, Stentatamente. — Tardantemente, *sin.*] *Lat.* tarde, cunctanter. *Gr.* βραδέως. *But. Inf.* 11. E' ci conviene scendere tardamente, sì che s'ausi lo senso dell'odorato al tristo fiato. *Volg. Mes.* L'aloè è nel novero delle medicine che purgano tardamente. » *Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, ecc. Inno a Mercurio.) Quello incontro gli fu in sulla porta Dell'abitare, pascolando avante Alla magione l'alta e tenera erba, Tardamente coi piedi camminando. (B)

Tardamente diff. da *Tardi, Tardo. Tardi* vale Fuor di tempo, o Passato il tempo; *Tardamente,* Con molta spesa di tempo. *Tardi* è generico: s'applica a qualunque spazio di tempo e a quello in specialità della sera. *Tardo* non mai si dice di tempo vicino alla sera o di notte avanzata, ma sempre di tempo in genere.

TARDAMENTO, Tar-da-mén-to. [*Sm. Opposto di* Affrettamento.] *Il tardare; altrimenti* Indugio, [Tardanza, Soprestanza, Dilazione, Dimora, ecc. *Il* Tardamento è lungo, eccessivo, grave, nojoso, ecc.] *Lat.* tarditas, cunctatio. *Gr.* βραδύτης, ὄκνησις. *M. V.* 7. 70. La piena vittoria che Iddio v'ha apparecchiata, non vi scampi per tardamento de' vostri trattati. *Tes. Br.* 2. 21. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa che si può muovere, ha tardamento e affrettamento.

TARDANTE, Tar-dàn-te. [*Part. di* Tardare.] *Che tarda. Lat.* cunctans, cunctator. *Gr.* βραδύς, μελλητής. *Liv. Dec.* 3. Che se egli con istanzia tardasse contro a' tardanti Nolani, che la plebe muoverebbe alcun movimento.

TARDANTEMENTE, Tar-dan-te-mén-te. *Avv. Con tardanza.* [*V. A. V.* e di' Tardamente.] *Lib. cur. malatt.* Opera senza fallo, ma però sempre tardantemente e con nausea.

TARDANZA, Tar-dàn-za. [*Sf.*] *Il tardare; altrimenti* Lentezza, [Tardezza, Tardamento, ecc.] *Lat.* tarditas. *Gr.* βραδύτης, ὄκνησις. *Filoc.* 6. 300. L'amor della donna per sua tardanza aveva perduto. *Amm. Ant.* 31. 2. 2. E' si conviene consigliare con tardanza. *Cas. Lett.* 12. Che tolga via ogni sospezione d'animo e ogni tardanza.

2 — [*Dicesi* Fare tardanza *e vale Tardare, Indugiare.*] *Dant. rim.* 22. Però con tua ragion piana e umile Muovi, novella mia, non far tardanza.

Tardanza diff. da *Mora, Tardezza, Tardità, Bada, Dilazione.* La *Dilazione* può essere un indugio prolungato più che non si conviene. *Mora* è voce legale o teologica, e indica nel primo senso la *Tardanza* di chi non paga nel debito tempo; nel secondo il lungo durare in un abito, in un pensiero non buono. *Bada* non s'usa che in modo avverbiale: *Stare, Tenere a bada;* e indica quella *tardanza* che viene dal troppo dar retta a cosa estranea all'affar nostro, a cosa non degna d'attenzione. *Tardità degli umori, Tardità dell'ingegno:* altri sensi usitati non ha questa voce, ch'esprime la qualità dell'essere tardo. *Tardezza* esprime l'atto, ma non è molto comune: *Muoversi con tardezza.* La *Tardezza* che nuoce all'operazione da farsi è *Tardanza; Tardanza* è in certa guisa l'effetto della *Tardezza.*

TARDARE, Tar-dà-re. *N. ass. e pass. Indugiare, Trattenersi,* [*Soprastare, Procrastinare, Differire.*] *Lat.* cunctari, morari. *Gr.* μέλλειν, ὀκνεῖν. *Pass.* 10. Ricordati che la morte ha da venire, e non tarda. *G. V.* 10. 22. 2. Lo indugio della cavalcata della gente del Duca si tardò. *Albert. cap.* 24. Non il tardare adunque a convertire a Domeneddio. *Cas. Lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. Illustrissima de' 13 di questo. » *Stor. Bart.* 22. Allora Giosafatte non si poteo pure tardare, che avea paura di Tardan suo ministro ec. (V)

2 — Essere ora tarda, [Farsi tardi.] *M. V.* 9. 70. Già si cominciava a tardare il giorno.

3 — *E col terzo caso,* Parer tardi; *e si usa per mostrar gran desiderio di alcuna cosa aspettata. Dant. Inf.* 9. 9. Oh quanto tarda a me ch'altri qui giunga! *E* 21. 22. Allor mi volsi, come l'uomo cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire.

2 — * *Ed anche col terzo caso fu adoperato per Andar tardi semplicemente. Dant. Par.* 22. Ma perchè tu aspettando non tarde All'alto fine, io ti farò risposta ec. (*Cioè,* per non ritardarti da veder Dio, che è il tuo fine.) (N)

4 — *Att.* Ritardare, Intrattenere, Tenere indietro. *Lat.* retardare, detinere, tardare. *Gr.* ἀνέχειν, βραδύνειν. *Dant. Inf.* 23. 24. Ma tardavagli 'l carco e la via stretta. *G. V.* 12. 13. 2. La tardezza del re Ruberto ec. tardò tanto il soccorso, che in quella stanza Don Guiglielmo ec. venne a Messina. *Cr.* 6. 22. 2. Avicenna dice che la sua decozione (*del cavolo*) e 'l seme tardano l'ebrietade. » *Ar. Fur.* 13. 40. E seguitò, narrandole di quello Magico error che gli avea ordito Atlante ec. e come tarda con simile inganno Le donne e i cavalier che di là vanno. *Tas. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama, apportatrice De' veraci romori e de' bugiardi. Ch'unita è il campo vincitor felice; Che già s'è mosso, e che non è chi il tardi. (Br)

5 * — Sorger vivo desiderio, Provare impazienza e fretta. *Parini Vespro.* Già tarda alla tua dama, e già con essa Precipitosamente al corso arrivi. (Pi)

Tardare diff. da *Indugiare, Differire, Procrastinare, Temporeggiare, Intrattenere, Prolungare, Prorogare. Tardare* è Esser tardo, o Restar lungo tempo a fare alcuna cosa senza prendersene cura e senza prefiggersi alcun termine pel suo compimento. *Differire,* oltre il principal suo valore di esser differente, significa Riportare ad altro tempo l'esecuzione d'un'opera. Sicchè *Tardando* non si rimette l'opera ad altro tempo, e *Differendo* si rimette ad un tempo determinato o indeterminato. *Indugiare* è Tener sospesa l'esecuzione di una cosa, senza determinarne il compimento, ma attendendo il momento opportuno per metterla utilmente ad effetto. Sicchè può dirsi valer meno di *Differire* e più di *Tardare. Trattenere* e *Intrattenere* propriamente è Tener una persona qualche tempo in alcun luogo, e figuratamente è Tener alcuno sospeso o impedito da far ciò che s'è proposto. Non si può sempre *Prolungare* adoperar in luogo di *Differire,* perchè *Differire* si riferisce al solo tempo, e *Prolungare* è anco applicabile all'estensione. Inoltre *Prolungando* non si rimette l'opera, come *Differendo,* ad altro tempo determinato o indeterminato. *Prorogare* eziandio non rimette ad altro tempo l'esecuzione dell'opera, e però in questo ha la stessa nozione di *Prolungare.* Ma *Prolungare* è meno equivoco di *Prorogare,* si riporta anche all'estensione del luogo, e quando si rapporta a tempo suolsi per lo più adoperare con relazione a tempo determinato. *Prorogare* è inoltre termine proprio del Foro. *Procrastinare* è poco men di *Differire;* perchè significando Indugiare d'oggi in domani, non mostra altra differenza che una determinata dilazione. *Temporeggiare,* oltre la principale nozione di Secondare il tempo e Governarsi secondo l'opportunità, vale ancora Pigliar tempo, Aspettare il tempo opportuno a buono o a mal fine.

TARDATO, Tar-dà-to. *Add. m. da* Tardare. [*Indugiato, Trattenuto.*] *Petr. canz.* 6. 2. Onde nel petto al nuovo Carlo spira La vendetta, che a noi tardata nuoce. *Dant. Par.* 20. 24. Se al svegli Molto tardata dall'usanza sua.

8 — * *Ed unito al 2. Essere, invece di Avere. Guicc. Stor. l. 7. p. 34.* Lautrech, il quale era tardato tanto a muoversi per la tardità delle genti che venivano all'esercito. (Pe)

TARDENESE. * (Geog.) Tar-de-nè-se. *Sm. Paese già compreso nel Governo dell'Isola di Francia, ed ora nel dip. dell' Aisne.* (G)

TARDES. * *Fiume di Francia.* (G)

TARDETTO, Tar-dét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Tardo. *Lat.* tardiusculus. *Gr.* βραδύτερος. *Fir. As.* 216. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempi tardetti. *Car. Lett.* 1. 101. Se vi pare che la risposta sia stata tardetta ec., ricordatevi almeno della licenza che m'avete data per la prima vostra, ch'io lo facessi agiatissimamente.

TARDETTO. *Avv. dim. di* Tardi. *Lat.* tardiuscule. *Gr.* βραδύτερον. *Fir. As.* 60. Tornando jersera un poco tardetto da cenare fuor di casa ec., io ritrovai avanti alla porta del mio alloggiamento ec. tre crudelissimi ladroni.

TARDEZZA, Tar-dé-zza. [*Sf.*] *Tardanza, Lentezza.* (*V.* Tardanza.) *Lat.* tarditas, pigritia. *Gr.* βραδυτής, ὀκνηρία. *M. V.* 11. 18. Riprendendo sua tardezza, e potendo con suo onore stare dodici dì. *Tes. Br.* 7. 24. Dee l'uomo guardare che sua andatura non sia troppo molle per tardezza, che ciò è segno di superbia. *Dant. Conv.* 92. L'una si è la tardezza del suo movimento per dodici segni. (*La moderna ediz.* ha tardanza.) *Alam. Colt.* 4. 81. Già quel che ogni altro di tardezza avanza, Il buon frutto di Palla, il verde manto Volge in oscuro.

TARDI. *Avv. Fuor di tempo, Fuori d'ora per soverchio indugio, Travalicata l'ora, Dopo 'l tempo convenevole e opportuno;* [*altrimenti* Tardamente, Tardo.] (*V.* Tardamente.) *Lat.* sero. *Gr.* ὀψέ. *Bocc. nov.* 15. 21. Perchè egli già sospettando, e tardi dello inganno cominciandosi ad accorgere, ec. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritate. *E son.* 252. Ed è (ben sai) Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Dant. Inf.* 1. 70. Nacqui sub Iulio, ancorchè fosse tardi. *But. ivi:* Cioè: benchè fosse tardi lo mio nascere; e questo dice, perchè fu lo suo nascere presso alla morte di Cesare. *Pass.* 114. Rispondendo egli, che conosceva bene d'avere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza, disse il cherico, che la vera penitenza non era mai tardi. *Varch. Ercol.* 47. Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano. » *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E benchè tardi, Accetto è nondimeno. (N)

2 — Con indugio, Con tardezza. *Lat.* tarde. *Gr.* βραδέως. *Cavalc. Frutt. ling.* Quando Iddio tardi esaudisce, careggia li suoi doni, non gli niega. *Dant. Conv.* 109. Amore ec. non è altro che unimento spirituale dell'anima e della cosa amata, nel quale unimento di propria sua natura l'anima corre tosto, e tardi, secondo che è libera o impedita. (*Cioè, corre con fretta, o cammina con indugio.*) » *Petr. P.* 1. 171. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo! (Cin)

3 — Lentamente, A poco a poco. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. E ammaestrato dal Diavolo, trovò nuovi e disusati tormenti, delli quali tardi e' morissero, e con tedio si tormentassero. *Dant. Purg.* 22. 80. Indi rendei l'aspetto all'alte cose, Che si movieno incontro a noi si tardi, Che foran vinte da novelle spose. (V)

4 — [*Talora si contrappone a vocaboli ch'esprimono celerità e prontezza.*] *Malm.* 6. 2. Ma state pur, perchè tardi o per tempo Lo sconterà. » *Petr. P.* 8. 2. Però saper vorrei, madonna, s'io Son per tardi seguirvi o se per tempo. *Malm. Min. Annot.* 2. 2. Tardi o per tempo, diciamo anche *Tardi o Accio* (cioè, avaccio, parola antica, rimasa in Contado, che vale tosto) ovvero *tardi o avale,* che dissero ancora gli antichi aguale, cioè Ora, in questo punto: vuol dire *Questo seguirà una volta, o presto o tardi.* Latino *serius, ocyus.* (Cin)

5 — [*Talora si accompagnò co'verbi*] Farsi, Essere, Sembrare, *e simili,* [*col terzo caso, e tai modi*] *esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza. Filoc.* 6. 154. Amico, a me si fa tardi, che quel che impromettì si fornisca. *E n.* 162. Deh quanto mi è tardi, che io manifestar mi ti possa. » *Dant. Inf.* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'obbidir, se già fosse, m'è tardi. (Br)

2 — * *E* Farsi tardi *unito anch' esso col terzo caso, esprime eziandio il trascorrere dell'ora e del tempo. V.* Farsi tardi. *Sannazz. Arcad. Pros.* E così detto, perchè tardi gli si faceva, dopo il lungo parlare, postasi la sua vacca dinanzi, e dicendo addio, da noi si partì. (Cin)

6 — *Talora fu unito come sta a un sustantivo, anche femminile. Vit. SS. Pad.* 3. 67. In questo l'ora si faceva tardi. *E appresso:* Carissima madre, vedete, che l'ora è tardi. *E* 88. Vedi che l'ora è tardi; vuo'mi tornare a casa. *Cavalc. Med. Cuor.* 288. Dio è pronto a misericordia e tardi a vendetta. *Fav. Esop.* 34. La tua contrizione è tardi, e a ciò t'induce la vicina morte. (V)

7 — *Talora è in forza di nome e vale In sull'ora tarda, Vicino all'ora tarda, sì da sera, che da mattina. Bocc. nov.* 12. 8. Essendo già tardi, di là da Castel Guiglielmo, al valicare d'un fiume ec. assalitolo, il rubarono. » *E g.* 2. *n.* 2. Sì tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, ed i ponti levati, entrare non vi potè dentro. (Cin)

8 — *Dicesi* Al tardi, *e vale lo stesso.* [*V.* Al tardi. §§ 1 e 2.] *Lat.* sero. *Bocc. nov.* 22. 4. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec., sopra il pian di Mugnone, cavalcando, pervennero.

2 — * *Ed anche replicato per dargli forza di superlativo. Fir. As.* l. 9. Ella non voleva ch'io fossi legato alla mangiatoja se non al tardi al tardi. (Cin)

9 — * *Dicesi* Far tardi *e vale Consumare il tempo fin all'ora tarda o fino a passata l'ora convenevole o opportuna; ed anche Operar con tardezza. V.* Fare tardi. (A)

10 — * *Dicesi* Sul tardi, In sul tardi, *e vale Fattasi ora tarda. Guicc. Stor.* 9. Venne al castello, come avevano stabilito, in sul tardi. (G. V.)

TARDIGRADO, Tar-di-gra-do. *Add. m. comp. V. L. Che procede con lentezza. Onde così dissero i zoologi un ordine di quadrupedi altrimenti detto de'* pigri. *Lat.* tardigradus. *Vallisn.* 2. 471. *Cogrom. Esp. Bis. Berg.* (Min) (N)

TARDIPEDE. * (Mit.) Tar-di-pe-de. *Soprannome di Vulcano, perchè zoppo.* (Mit)

TARDISSIMAMENTE, Tar-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Tardamente. *Lat.* tardissime. *Gr.* βραδύτατα. *Cr.* 4. 4. 3. È un'altra maniera, che si chiama Albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca, ec. *Guicc. Stor.* 8. 412. Avevano secondo le consuete arti loro, camminato tardissimamente.

TARDISSIMO, Tar-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tardo. *Lat.* tardissimus. *Gr.* βραδύτατος. *Guicc. Stor.* 1. 18. Larghissime promesse ec. ma effetti piccolissimi e tardissimi.

TARDITA', Tar-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Tardo. [*Qualità di ciò che è tardo, Lentezza; altrimenti* Tardezza, Tardanza.] —, Tarditade, Tarditate, *sin.* (*V.* Pigrizia e Tardanza.) *Lat.* tarditas. *Gr.* βραδύτης. *Amm. Ant.* 25. 4. 11. La divina ira con lento grado va alla sua vendetta; ma la sua tardità compensa per gravezza di tormenti. *Guicc. Stor.* 8. 722. Non ci debbe adunque spaventare questa tardità. *Tass. Ger.* 8. 6. E saria la matura tarditate, Ch'in altri è provvidenza, in noi viltate.

2 — [Negligenza, Infingardaggine.] *Com. Purg.* 17. Le spezie d'invidia sono: tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade.

TARDIVO, Tar-di-vo. *Add.* [*m. Che tarda a maturare o fiorire; contrario di* Primaticcio.] *Lat.* serotinus. *Gr.* ὄψιμος. *Lib. cur. malatt.* Sono più sani i frutti primaticci che i tardivi. » *Magal. Lett.* Giacinto tardivo di Fiandra. (A)

TARDO. *Add. m. Pigro, Lento, Negligente; contrario di* Sollecito. *Lat.* tardus, piger. *Gr.* βραδύς, ὀκνός. (Secondo alcuni, *tardus* vien dal lat. *tero diu* io consumo per lungo tempo.) *Dant. Inf.* 11. 10. Lo nostro scender conviene esser tardo. *E Par.* 12. 80. Si movea tardo, sospeccioso e raro. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, ec.

2 — * *E detto della* Luna. *Dant. Purg.* 18. La luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. (Tarda a mezza notte, *cioè che avea sino allora indugiato il levare.*) (N)

2 — Intempestivo per travalicamento di tempo. [*Anticamente e latinamente si disse anche* Sero.] *Bocc. nov.* 43. 12. La giovane, veggendo che l'ora era tarda ec., disse: ec. *Petr. son.* 14. Non fia ch'almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *E* 17. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 7. Abbiamo in bocca questo verso, come un comune e volgar proverbio: Tarde non furon mai grazie divine. E udii dire che Masianello al Cardinale Filomarino arcivescovo di Napoli, visitandolo egli un poco tardi, disse con cortese maestà: La vostra visita, Monsignore, benchè tarda, ci è grata. (N)

3 — Grave, Severo. *Dant. Inf.* 4. 112. Genti v'eran con occhi tardi e gravi. *Petr. son.* 132. E con l'andar e col soave sguardo S'accordan le dolcissime parole, E l'atto mansueto, umile e tardo.

Tardo diff. da *Lento. Tardo* è contrario di Presto; *Lento,* di Sollecito. La tardezza è misura della lentezza; chi è più *tardo* nel far le cose, quegli è più *lento.* Quindi è che le voci si scambiano, perchè un moto non può essere *tardo* senz'essere *lento,* nè *lento* senz'essere *tardo.* Si può talvolta esser *tardo* senz'essere *lento,* ed esser *lento* senza molto esser *tardo.* Si può esser *lento* senza esser *tardo,* quando la lentezza è necessaria, quando la fretta impiccerebbe il movimento e verrebbe a tardarlo davvero. Quando non si parli di tempo più o meno determinato, *tardo* è meno in uso che *lento.* Direi che una medicina opera lentamente per sua natura; dirò che dovrebbe operar presto, ma oggi tarda un poco. Altro è Venir lentamente, altro è Tardare un poco a venire; si può venire a passo assai *lento,* e non far però tardi.

TARDO. *Avv.* [*Fuor di tempo per soverchio indugio, altrimenti*] Tardi. (*V.* Tardamente.) *Lat.* sero. *Gr.* ὀψέ. *Dant. Par.* 22. 17. La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo. *Petr. son.* 21. A veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *E son.* 222. Questa eccellenzia è gloria, s'io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto: ma che? vien tardo, e subito va via. *E son.* 220. Alma real, dignissima d'impero, Se non fossi fra noi scesa sì tardo.

2 — *Dicesi* Farsi, Essere, Parere *o simili nello stesso modo che* Essere ec. tardi. *V.* Tardi, § 5. *Dant. Purg.* 16. 122. Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna La vecchia età la nuova, E par lor tardo Che Dio a miglior vita li ripogna. (Cin) *Dant. Par.* 10. E'l lume d'uno spirto che 'n pensieri Gravi, a morire gli parve esser tardo. (*Cioè, venne in desiderio della morte.*) *E* 11. Corse, e correndo gli parve esser tardo. (N)

3 — [*E fu detto ancora*] Al tardo [*in luogo di* Al tardi.] *V.* Al tardi, § 1.

TARDULI. * (Geog.) Tar-dù-li. *Lo stesso che* Barduli. *V.* (G)

TAREIRI. * (Geog.) Ta-re-i-ri. *Fiume del Brasile.* (G)

TAREM. * (Geog.) *Lo stesso che* Tarun. *V.* (G)

TARENA. * (Geog.) Ta-rè-na. *Fiume della Columbia.* (G)

TARENO. (Nummol.) Ta-rè-no. *Sm. Piccola moneta, del peso forse della trigesima parte d'un'oncia.* (*Tarenus, Taris* e *Tarentinus* nella carte de' mezzi tempi son denominazioni prese da Taranto, dove questa moneta incominciò ad esser battuta. V. il Ducange.) *Cr. lib.* n. cap. 11. Ma se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato, a peso d'un taréno. (V)

TARENTASIA. * (Geog.) Ta-ren-ta-si-a. *Sf. Lo stesso che* Tarantasia. *V.* (G)

TARES. * *N. pr. m. Lat.* Thares. (Dall'ebr. *th* lettera ora servile, ed ora radicale, e dal verbo *jaras* possedere, ereditare.) (B)

TARFE. * (Geog.) *Antica città della Grecia.* (Mil)

TARGA. (Milit.) [*Sf.*] *Spezie di scudo* [*leggiero*] *di legno o di cuojo,* [*fatto a modo di cuore, cioè largo in cima e acuto in fondo.*] *Lat.* parma, clypeus. *Gr.* ἀσπίς. (È voce venuta insiem con l'oggetto dal settentrione: mentre hassi in celt. gall. *targaid*, in sass. *targa* nel medesimo senso.) *Liv. Dec.* 3. A costoro fu comandato che avessero una targa in luogo di scudo. *M. V.* 5. 33. Catuno (*portava*) una grande bandiera tutta di quell'arme, colle targhe rilevate, nel campo azzurro un leone rampante. *Franc. Sacch.* 190. Con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo di Firenze. *Buon fier.* 4. 3. 7. Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie. » *Car. En.* 9. 832. Egli vatando Vendè la notte, e giunse ove a rincontro Era Sulmone, e l'investì nel tergo Là 'vo pendea la targa; e 'l ferro o l'asta Passògli il petto, e gli trafisse il core. (N) *Buon. Fier.* 3. 2. 17. M'eran dato alla vista quelle targhe, Quegli scudi, quell'armi Appese ivi al palazzo. (N)

2 — * (Filol.) *Pezzo, Tocco, Grossa porzione di checchessia. Fag. rim.* 125. Una targa di pane che pareva Dell'asin la mascella, che Sansone ec. (G. V.)

Targa diff. da *Fetta.* Una lunga e non sottil *fetta* di pane, volgarmente in Toscana dicesi *Targa.*

TARGARE. (Milit.) Tar-gà-re. *N. pass. Munirsi di targa, e Schermirsi colla targa. Siri Merc. Ist. Berg.* (Min)

TARGATA. (Milit.) Tar-gà-ta. [*Sf. Spinta o*] *Colpo dato colla targa. Tac. Dav. ann.* 4. 98. Essi per contra gli ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi e cantoni.

TARGELIE. * (Filol.) Tar-gè-li-e. *Add. sf. pl. V. G. Lat.* targeliæ. (Da *thargelion* targelione.) *Feste ateniesi in onore di Apollo e di Diana, così dette perchè si facevano nel mese targelione. Vi si offerivano le primizie e si espiavano i delitti del popolo.* (Mil)

TARGELIO. * (Mil.) Tar-gè-li-o. *Sopranome del Sole, che riscalda la terra.* (Dal gr. *thero* io riscaldo, *ge* terra, ed *helios* sole.) (Mil)

TARGELIONE. * (Cron.) Tar-ge-li-ó-ne. *Nome dell'undecimo, o secondo altri, del terzo mese del calendario attico, corrispondente al nostro maggio o all'agosto, e così denominato dal calore che in quei mesi il sole manda sulla terra, o dalla pentola in cui si cuocevano le primizie che si offerivano ad Apollo e Diana nelle feste targelie.* (V. *Targelio.* In gr. *thargelos* significa pentola.) (Mil)

TARGETTO, * Tar-gèt-to. *Add. e sm. Da* Targa *quasi Piccolo portator di targa. V. rimasta nel Lucchese, in significato di Messo del tribunale supremo. Altre volte dicevasi* Comandatore, *da' comandamenti ch'egli fa per ordine della giustizia. Bracciol. Schern.* (A)

TARGHETTA. (Milit.) Tar-ghét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Targa. *Franc. Sacch. nov.* 188. Io ispignere e ripignere alcuna targhetta cosìn uo altro (*fiorino*)

TARGILIA, * Tar-gi-li-a. *N. pr. f.* (V. *Targelio.*) — *Celebre cortigiana di Mileto, regina di Tessaglia.* (Mil)

* TARGONACCIO, Tar-go-nàc-cio *Sm. accr. di* targone. *Domen. Fabrz.* 1. *pag.* 221. Comparsa Messer Lorenzo con una falda, che gli arrivava quasi a' piedi, e una partigiana rugginosa, e un targonaccio all'antica, che pareva la cosa più ridicolosa del mondo. (Bob)

TARGONE. (Milit.) Tar-gó-ne. [*Sf.*] *accr. di* Targa. *Targa grande, ma di forma diversa. Lat.* clypeus. *Gr.* ἀσπίς. *Burch.* 1. 124. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine. *Borg. Arm. fam.* 10. Veggionsene assai delle rosse e giallo in pittura ne' palvesi a targoni, e ancora in alcuni forzieri. » *Stor. Semif.* 47. Benchè gli Fiorentini si fossero da quella banda non poco forniti con buono stormo di palvesari armati di loro targoni ec. (V)

TARGONE. (Bot.) [*Sm. Nome volgare dell'*Artemisia draconcolo o volgare.] *Erba odorifera, di sapore acuto, e di foglie simili al lino;* [*altrimenti* Dragona o Dragoncello.] *Lat.* dracunculus hortensis, tarchon, [artemisia dracunculus Lin.] (Dal pers. *terch* o *terchun*, che vale il medesimo.) *Dav. Colt.* 180. Trasponi ogni erbaggio per la state, menta, targone, capperi. *Alam. Colt.* n. 180. Il soave targon, che mai non vide Il proprio seme suo, ma d'altrui viene.

TARICHEA. * (Geog.) Ta-ri-chè-a. *Antica città della Giudea.* — *Nome di parecchie città della costa di Egitto.* (G)

* TARICOPOLA. (Filol.) Ta-ri-cò-po-la. *Sm. o add. V. G. Lat.* taricho-pola. (Da *taricha*, cibi salati, e *poleo*, vendere) Venditore di cibi salati, Salsamentario. *Comp.* (Pl)

TARIFA. * (Geog.) Ta-ri-fa. *Città di Spagna della prov. di Cadice.* (G)

TARIFFA. (Comm.) Ta-rif-fa. [*Sf. Tassazione o*] *Determinazione di prezzo* [*di talune derrate, o de' dazii da pagarsi all'entrata all'uscita o per transito.*] (Dall'ar. *ta-rif* spiegazione, indicazione, notificazione. Nella stessa lingua *attarafa* emil, comparavit.) *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Cesare adunque bandì, che le tariffe di tutte le compagnie de' pubblicani, fino allora occulte, si pubblicassero. (*Il testo lat. ha:* leges cujusque publici.) *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Le tariffe attaccare Per le gabelle.

2 — La nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere, [o stabiliti dal venditore medesimo.] » *Band. ant.* 84. Non si faranno lecili vendere in altro modo che secondo la Tariffa. (G. V.)

3 — Nome di libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete e simili. » *Band. ant.* 100. Chi soprastà alle gabelle dovrà sempre tenere in pronto . . . una tariffa per conoscere in un batter d'occhio le somme de' pagatori. (G. V.)

* TARIFFARE, Ta-rif-fà-re. *Att.* Sottoporre a tariffa. Limitare con tariffa. *V. dell' uso toscano. Bandi Leopold. Comp.* (Pl)

TARIJA. * (Geog.) Ta-ri-ja. *Fiume e città dell'Alto Perù.* (G)

TARISCA, Ta-ri-sca. [*Sf. voce usata nel modo* Fare tarisca *che vale Mangiare insieme, Accozzare i pentolini, Far carità.*] *V.* Fare tarisca. » (*Tarisca* infatti non è che l'anagramma di *caritas*, onde in vece di *Far carità* fu detto *Fare tarisca.*)

TARISSA. * (Geog.) Ta-ris-sa. *Fiume d'Ungheria.* (G)

TARKI. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

TARLARE, Tar-là-re. *N. ass. Generar tarli; altrimenti* Intarlare. *Red. Esp. ins. Berg.* (Min)

TARLATO, Tar-là-to. [*Add. m. da* Tarlare. *Corroso da tarli; altrimenti*] Intarlato, [Tarmato.] *Ricett. Fior.* 80. Eleggesi quella (*salsapariglia*) ec. non tarlata, non nera, nè scortecciata. » *Chiabr. poes. Part.* 3. *pag.* 130. (*Gerem.* 1730.) Come talvolta il villanel, cui meno vengon del tetto le tarlate travi, Corre tra' boschi, e con polita accetta ec. (B)

2 — *Per metaf.* [Logoro dagli anni, Consumato dal tempo.] *Car. Lett.* 2. 77. Col quale, per non aver fin qui avuto a pena entratura, mi par d'esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi e de' tarlati di casa.

Tarlato diff. da *Intarlato, Cariato, Intignato.* È dell' uso *Tarlato* e *Intarlato:* ma il secondo par ch' indichi un *Tarlo* il quale sia penetrato più oltre che la superficie. Diremo dunque: *Dente, Legno, Trave intarlata e tarlata:* diremo: *Legnami tarlati, Vecchio tarlato.* Ma non si direbbe: *Libri intarlati* nè *Intarlate anticaglie*, come diciamo *Tarlate.* De' denti parlando, diciamo *Cariato.* Parlando di panni, di pelli e cose simili, dicesi *Intignato.*

TARLATURA, Tar-la-tù-ra. *Sf. Polvere che in rodendo è fatta dal tarlo; altrimenti* Tarlo. *Voc. Dis.* (A)

TARLO. [*Sm*] *Verme che si ricovera nel legno, e lo rode:* [*altrimenti* Camola.] *Lat.* teredo, caries. *Gr.* σκωλήξ. (Da *eredula* dim. del lat. *teredo* tarlo. In turco *tyryl* bruco.) *Fior. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno ec., così consuma la 'nvidia il corpo dell'uomo. *Petr. canz.* 40. 6. Chè legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi 'l mio core. » *Buon. Fier.* n. 5. 2 Schermirò aver pon da' tarli e dalle tarme. *E Salvin. Annot. ivi:* Tarli, latino *teredines* a *terendo*, dal logorare a poco a poco; o dal greco τερηδόνες, da τερέω, trivellare. (N)

2 — [*E fig. detto di persona.*] *Franc. Sacch. rim.* 23. Credi tu sempre, velenosa serpe, Regnar vivendo pur dell'altrui sangue, Essendo a tutti velenoso tarlo?

3 — *Così dicesi anche* Quella polvere che in rodendo fa il tarlo; [*altrimenti* Tarlatura.] *Cr.* n. 30. 4. A saldare tutte le piaue lesioni sopra si pongano queste polveri, cioè mortine secca polverizzata ec., putredine di legno corrotto, la quale volgarmente s'appella tarlo.

4 — * *Fig. Dicesi* Il tarlo dell'invidia, del rimorso, dell'amore *e simili e vale Continuo, Interno rodimento di tali affetti.* (M)

5 — * *Ed anche fig. il Rimorso stesso. Tor. Ril.* 320. Sono molt'anni che un tarlo mi rode l'anima. Avaccio me ne sgombrerò. (G. V.)

6 — *Dicesi* Avere il tarlo con alcuno *e vale Averci rabbia,* [*perchè il rodere della rabbia s'assomiglia al roder del tarlo nel legname. Per lo contrario si dice* Aver baco con una persona, *cioè Averci passione.*] *Lat.* alicui iratum esse. *Gr.* ὀργίλως ἔχειν τινί. *Malm.* 10. 24. Ma fa par quanto sai, ch' i' ho teco il tarlo, E ti vo', se tu fossi in grembo a Carlo.

6 — *Proverb.* L'amor del tarlo, *dicesi di Chi ama solo per suo utile. Lat.* ut lupus agnos, ut lupus ovem.

7 — * (Bot.) Tarlo del pino: *Malattia che consiste in una specie di consunzione putrida propria de' pini.* (O)

8 — * (Marin.) *Dicesi* Tarlo de' bastimenti *la Bruma. V.* Bruma, § 3. (N)

Tarlo diff. da *Tarma, Tignuola, Carie. Tarma* propriamente è l'insetto che rode il legno, e *Tignuola* quello che rode i panni. *Tarlo* comunemente si dice la putredine di legno corrotto e roso da tarme. *Carie* nel linguaggio della medicina è una soluzione di continuità in un osso, accompagnata da un guastamento della sua sostanza.

TARLOVIA. * (Geog.) Tar-lò-vi-a. *Città di Polonia.* (G)

TARMA. (Zool.) [*Sf.*] *Vermicciuolo che alla maniera del tarlo rode diverse cose;* [*altrimenti* Tignuola.] (*V.* Tarlo.) (Credesi da' più che *tarma* sia voce corrotta di *tarlo.* In lat. *tero imum* stritolo consumo, logoro la parte profonda.) *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Ove sicuro Schermo aver pon da' tarli e dalle tarme Gl'illustri brevi e le pregiate carte. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 2. Tarme mi pare lo stesso che tarli. (N)

TARMA. * (Geog.) *Città e dipartimento del Perù.* (G)

TARMATO, Tar-mà-to. *Add. m. Roso dalle tarme. Lat.* teredine corrosus. *Soder. Colt.* 22. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate, e rose ec. » *Red. Op.* 2. 22. L'osso scorgeasi tutto quanto, per così dire, tarmato o traforato. (Pr)

2 — Pieno di bolleri, Bullerato. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 2. Uno che sia nel viso guasto da i bolleri, cioè buchi che lascia la frullola nel girare con la sua punta di ferro sul mattonato, a Roma chiamano tarmato, quasi tarlato. (N)

TARMATURA, Tar-ma-tù-ra. *Sf. Rodimento fatto dalle tarme. Caraf. Quar. Pred.* 2. *Berg.* (Min)

TARMICA. * (Bot.) Tàr-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* ptarmica. (Da *ptarmus* starnuto.) *Specie di piante del genere achillea, famiglia delle sinanterre, tribù delle corimbifere, e della singenesia di Linneo, una delle cui foglie posta nel naso eccita lo starnuto, e se si mastica promuove la saliva. La sua radice ha la stessa proprietà al sommo grado, onde talvolta guarisce il mal de' denti.* (Aq)

TARMICO. * (Terap.) Tàr-mi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ptarmicus. (V. *Tarmica.*) *Aggiunto dei rimedii atti ad eccitare lo starnuto; altrimenti* Starnutatorio, Errino. (Aq)

TARN. * (Geog.) *Lat.* Tarna. *Fiume di Francia.* (G)

2 — * Dipartimento del Tarn, Dipartimento del Tarn e Garonna. *Nome di due dipartimenti meridionali di Francia.* (G)

TARNA. * (Geog.) *Antico nome del Torn. — Marca d'Ungheria.* (G)

TARNAGORA. * (Geog.) Tar-na-gò-ra. *Lo stesso che* Tarnogura. *V.* (G)

TARNIDE. * (Geog.) Tar-ni-de. *Antica fontana dell'Asia Minore, che sorgeva sul monte Tmolo.* (Mil)

TALNAK. * (Geog.) *Città dell' Afganistan proprio.* (G)

TARNOGROD. * (Geog.) Tar-no-gròd, Tarnagrod. *Città di Polonia.* (G)

TARNOGURA. * (Geog.) Tar-nò-gu-ra, Tarnagora. *Piccola città di Polonia.* (G)

TARNOPOL. * (Geog.) Tar-no-pòl. *Città e Circolo della Gallicia.* (G)

TARNOVIA. * (Geog.) Tar-nò-vi-a. *Città e Circolo della Gallicia.* (G)

TARNOVIZZA. * (Geog.) Tar-no-viz-za. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

TARO. * (Geog.) *Fiume d'Italia che sbocca nel Po.* (G)

TAROCCAMENTO, * Ta-roc-ca-mén-to. *Sm. Il taroccare. V. di reg.* (O)

TAROCCARE, Ta-roc-cà-re. *N. ass. Così dicesi nel giuoco de' tarocchi quando alcuno non ha del seme delle cartacce dove sono figurati danari, coppe, spade e bastoni, e conviene che risponda alla data con qualche tarocco. Bisc. Fag.* (A)

2 — [*In modo basso*] Gridare, Adirarsi, [Inquietarsi gridando forte, Schiamazzare,] *Lat.* ira excandescere. *Gr.* ἀξυθυμεῖν ἀναζέειν. (Dal gr. *tarachos* tumulto. In turco *taraka* tumulto, strepito, romore. In pers. *tyrak* vale il medesimo.) *Malm.* 7. 10. Non li so dir se Meo allor tarocca. » *Fortig. Ricc.* 4. 61. Ma mentre ch' ei fatica e che tarocca, Ecco che piomba ancor sopra di lui Un' altra rete da quell' altra rocca, ec. (B)

TAROCCHI, Ta-ròc-chi. [*Sm. pl.*] *Sorta di giuoco* [*composto di 78 carte, divise in quattro semi, con quattordici carte per cadauno, carte ventuno figurate e numerate dette* Tarocchi, *ed una detta Il matto che entra per tutto; altrimenti* Minchiate.] (In ted. *tarok,* in franc. *tarots.*) *Varch. Ercol.* 88. Dare il suo maggiore, tolto dal giuoco de' germini, o vero de' tarocchi. *Malm.* 1. 22. Han per insegna il diavol de' tarocchi.

2 — Essere come il matto tra' tarocchi o *simile fig.* = *Entrar per tutto,* [*ed Esservi uccello e grato. V.* Matto, § 2.]

TAROCCO, * Ta-ròc-co. *Sm. usato più comunemente al pl. V.* Tarocchi. *Sacc. Rim.* Alle minchiate stanto a saper se il diavolo è tarocco. (A)

* **TAROCCONE,** Ta-roc-cò-ne. *Sm.* Uomo che forte tarocca. *Tommaseo Agg.* (Rob)

TARODANTE, * (Geog.) Ta-ro-dàn-te. *Città di Barberia nell' Impero di Marocco.* (G)

TAROLA. (Veter.) Tà-ro-la. *Sf. Sorta di male che viene ne' piedi ai cavalli. Cresc.* (A)

TAROPO, * Tà-ro-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *thero* io curo, ed *ops, opos* occhio.) — *Avo di Orfeo, re di Tracia.* (Mil)

TARPAGNUOLO, Tar-pa-gnuò-lo. *Add. e sm. Dicesi per dispregio ad Uomo che ha del maligno, Trafurello, Raggiratore.* (Da *Tarpare* in senso di Tagliare. V. *Tagliaborse.* Altri da *Attrappare.* In celt. gall. *tarbhaic* guadagnare, profittare. In ebr. *taraf* predare.) *Car. Am. Past. l.* 4. *suppl.* Era Dorcone un cotal tarpagnuolo inframmettente, di pel rosso, di persona piccoletta, e di maniere tutto nel praticar curioso, nel parlar lusinghiero, e nel pensier malignuzzo, in somma un cattivo bestiuolo. (Min) (Br)

TARPARE, Tar-pà-re. [*Att.*] *Propriamente Spuntar le penne dell'ali agli uccelli* [*per toglier loro o diminuire la facoltà del volare; ed anche Cavar le penne delle ali.*] *Lat.* alas circumcidere. *Gr.* πτερὰ περικόπτειν. (Dal gr. *ptera* penne lo taglio le penne. Il Castelvetro dall'ebr. *taraf* svellere: il Menagio dal lat. *extirpare.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Anacreonte, non potendo cavarsi il sonno e sognare con agio per una rondinella garrula e cianciosella che gli rompeva nella testa l'alto sonno ec., minaccia di prenderla e di tarparla, traendole le penne maestre.

2 — *Per simil. detto anche di altri volatili. Buon. Fier.* 4. 4. 22. Che mastro accorto Sappia tarpar le vespe Moleste al fianco de' corrier spediti.

3 — *Fig.* Indebolire alcuno e Toglierli le forze. *Morg.* 22. 22. Che 'l tempo m' ha tarpato in modo l'ale, Ch'io mi comincio accordare or con lui. *E* 21. 70. Io vo' che 'l traditor tarpiam discosto. *E* 22. 100. Se non che corte abbiam tarpate l'ale.

Tarpare diff. da *Tagliare. Tarpare* è *Tagliar* l'ale, e non solo *Tagliarle* ma in qualunque modo spuntarle o toglierle. Nel traslato si *tarpan* l'ale a chi si toglie o scema l'ardire e la forza.

TARPATO, Tar-pà-to. *Add. m.* da Tarpare. *Lod. Martell. rim.* 3. E rimpennate sono Le tarpat' ale al signor nostro Amore.

2 — [*E fig.*] *Poliz. st.* 1. 2. Ma fin ch' all' alta impresa tremo e bramo, E son tarpati i vanni al mio desio, ec.

TARPEA, * Tar-pè-a, Tarpeja. *N. pr. f.* (In illir. *tarpech* paziente, *terpek* dorevole. In celt. gall. *tar-bheir* trasferire. — *Una delle quattro prime vestali. — Romana che diede in potere de' Sabini il Campidoglio, che da essa fu detto la* Rupe tarpea. (Mil)

TARPEI. * (Filol.) Tar-pè-i. *Add. e sm. pl. Giuochi istituiti da Romolo in onore di Giove Feretrio, e che si celebravano sulla Rupe tarpea; altrimenti* Capitolini. (Mil)

TARPEJA, * Tar-pè-ja. *N. pr. f. Lat.* Tarpeja. (V. *Tarpea.*) (B)

TARPEJO, * Tar-pè-jo. *N. pr. m. Lat.* Tarpejus. (V. *Tarpea.*) (B)

TARPEO. * (Filol.) Tar-pè-o. *Sm. Nome del Campidoglio, a motivo della vergine Tarpea che lo consegnò a' Sabini. Lat.* Tarpejus mons, Rupes tarpeja. (Mil) (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove, pel tempio che avea sul Tarpeo o pe' giuochi tarpei che in suo onore celebravansi.* (Mil)

TARPIGNA. (Bot.) Tar-pi-gna. [*Sf.*] *Spezie d' erba detta anche* Cuscuta. —, Tarpina, *sin. V.* Epitimo. * *Targ. Viagg.* 4. 348. Converrà che il contadino pratichi una grande e continua diligenza nel custodire il suo prato, ed estirpare i pruni ecc., i chenopodii, la tarpigna, i vilucchi, ecc. (Rob)

TARPINA. (Bot.) Tar-pì-na. [*Sf. Lo stesso che*] Tarpigna. *V.*

TARQUINIA, * Tar-quì-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Tarquinia. — *Figlia di Tarquinio Prisco, e moglie di Servio Tullio. — Vestale che donò al popolo romano il Campo di Marte.* (B) (Mil)

2 — * (Geog.) *Lat.* Tarquinii. *Antica città dell' Etruria.* (Mil)

TARQUINIESE, Tar-qui-ni-é-se. *Add. pr. com.* Di Tarquinia; *Fautore di Tarquinio. Lat.* Tarquiniensis. *Il Vocab. Veronese* in Per sopragg. (B) (N)

TARQUINIESI. * (Geog.) Tar-qui-ni-é-si. *Antichi popoli etruschi, abitanti di Tarquinia.* (Mil)

TARQUINII, * Tar-quì-ni-i. *Nome di antica Famiglia che diè due re a Roma.* (Mil) (N)

TARQUINIO, * Tar-quì-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Tarquinius. (Dal celt. gall. *tar* sopra, ovvero presto, attivo, e da *cuin* coniare: Presto in coniare.) — Lucio. *Quinto re di Roma, cognominato* Prisco *e* Il vecchio *per distinguerlo dal nipote* Lucio Tarquinio *Il superbo, settimo ed ultimo re di Roma.* — Sesto. *Figlio primogenito di Tarquinio il superbo, violatore di Lucrezia. — Senatore romano, complice di Catilina.* (B) (Mil)

TARQUITO, * Tar-quì-to. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *tor* attivo, e *cuite* testa.) — *Figlio di Fauno e della Ninfa Driope, ucciso da Enea.* (Mil)

TARQUIZIO, * Tar-quì-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Tarquitius. (V. *Tarquito.*) — Prisco. *Ufficiale romano accusatore del Proconsole d' Africa.* — Crescenzio. *Centurione romano.* (Mil)

TARRAGONA, * (Geog.) Tar-ra-gò-na. *Lat.* Tarraco. *Città e provincia di Spagna.* (G)

TARRAGONESE, * Tar-ra-go-né-se. *Add. pr. com.* Di Tarragona. *Lat.* Tarraconensis. (B)

TARREO, * Tar-rè-o. *N. pr. m. Lat.* Tarrhæus. (Dal gr. *tharreo* io confido.) (B)

TARROZZI. (Marin.) Tar-ròz-zi. *Sm. pl. Corde vecchie disfatte, per farne cavi provvisionali.* (Sembra un' inversione di *scerit* sorta di fune presso gli Arabi. Altri vuole che sia una corruzione del lat. *restis* fune.) (S)

TARSENSE, * Tar-sèn-se. *Add. pr. com.* Di Tarso. —, Tarsese, Tarsio, *sin. Lat.* Tarsensis. (B)

TARSESE, * Tar-sé-se. *Add. pr. comp. Lo stesso che* Tarsense. *V.*, e *V.* Tarsico. (N)

TARSI. * *N. pr. m. Lat.* Tharsis. (Dal gr. *tharsos* audacia.) (B)

TARSIA. (Ar. Mes.) Tar-sì-a e Tàr-si-a. [*Sf.*] *Lavoro di minuti pezzuoli di legname di più colori commessi insieme. Lat.* tessella. *Gr.* ἐμβλημάτιον. (Secondo il Ferrari, *tarsia* vien da *intarsiare:* e questo dal lat. *interserere* frapporre.) *Nov. ant.* 100. 2. Il detto Manetto era ed è ancora uno che fa le tarsie, e stava a bottega sulla piazza di san Giovanni, ed era tenuto buonissimo maestro di dette Tarsie. » *Baldin. Voc. Dis.* Tarsia, sorta di musaico fatto di legname, col commettersi in tavole di noce diversi pezzetti di legni colorati, co' quali si formano figure e storie, prospettive e altro. (N)

2 — *E per simil. Bern. rim.* 1. 106. Pare 'l suo capo in cosmografia, Pien d'isolette d'azzurro e di bianco, Commesse dalla tigna di tarsia.

3 — *In modo basso dicesi anche di* Persona avara e spilorcia.

4 — * Provvisione. *Cocch. Inscri.* 1. 1. Acciò per questo mezzo più facile le ne cavassi una tarsia da vivere in vecchiaia. (V)

TARSIARE. (Ar. Mes.) Tar-si-à-re. *Att. Lo stesso che* Intarsiare. *V. Salvin. Odiss.* 23. 222. Da queste incominciando, il letto ne pulii, Finchè finii, Tarsiandol con oro, argento e avorio, ec. (B)

2 — * *E fig.* Far lividi, Illividire a colpi di bastone. *Baldov. Poes.* Dà di mano e un bastone e po' le tarsie. (G. V.)

TARSIATO, * Tar-si-à-to. *Add. m. da* Tarsiare. *V. di reg. Lo stesso che* Intarsiato. *V.* (O)

TARSICO, * Tàr-si-co. *Add. pr. m.* Di Tarso; *ma dicesi più propriamente di chi imitava le maniere, lo stile ec. di quei di Tarso. Salvin. Cas.* 122. Quelli adunque che imitavano lo stile de' Tarsesi, o oratori o poeti che e' fossero, Tarsici si appellarono. Tarsese è Tarsio colui che è nato in Tarso, o cittadino di Tarso. Ma Tarsico, chi imita i Tarsesi, come Asiatico e Rodiaco, chi imita lo stile degli Asiani e de' Rodiani. (N)

TARSICO. * (Anat.) *Add. m. Ch'è relativo al tarso. Lat.* tarseus. (A. O.)

2 — * *Onde* Arteria tarsica *dicesi Un ramo della pedale;* Articolazioni tarsiche, *Quelle delle ossa del tarso tra loro.* (A. O.)

3 — * Cartilagini tarsiche: *Con questo nome s'indicano certe piccole lamine cartilaginose poste nella spessezza del margine libero di ciascuna palpebra.* (A. O.) (Aq)

TARSIERO. (Zool.) Tar-siè-ro. *Sm. Specie di lucertola americana, detta con altro nome* Arpia. *Lat.* lemur spectrum. (Se deriva dalla voce *tarsier* de' naturalisti francesi, come pare, questo animale è piuttosto una simia a muso di volpe, e tale appunto è il *Lemur spectrum* di Pall. *Gab. Fis.* (A) (Caren)

TARSILLA, * Tar-sìl-la. *N. pr. f. Lat.* Thersilla. (Dal gr. *thorsos* audacia, onde *tharsaleos* audacemente.) (B)

TARSIO. * (Arche.) Tàr-si-o. *Soprannome di Giove, perchè adorato in Tarso.* (Mit)

TARSIO. * *Add. pr. m. Lo stesso che* Tarsense. *V.*, e *V.* Tarsese. (N)

TARSIO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* tarsius. (Da *tarsos* tarso.) *Genere di mammiferi, della seconda sezione della famiglia de'* makis, *e dell'ordine de' quadrumani, da Buffon così denominati a cagione dell'eccessiva lunghezza de' loro tarsi. Hanno i tarsi allungati, l'intervallo tra i denti molari e gl' incisivi è ripieno da molti canini più corti; quattro incisivi sopra e due sotto; sono animali notturni i quali cibansi d'insetti.* (Aq) (N)

TARSIZIO, * Tar-si-zio. *N. pr. m. Lat.* Tharsicius. (Dal gr. *tharsys* audace.) (B)

TARSO. (Anat.) *Sm. La parte di mezzo del piede, tra il calcagno e le dita, che superiormente corrisponde al collo del piede ed è formata di sette ossa disposte in due linee, l'astragalo, il calcagno, lo scafoide, il cuboide, ed i tre cuneiformi. Lat.* tarsus. *Gr.* ταρσός. (*Tarsos* in questo senso vien da *tarsos* graticcio, perchè questa parte rassomiglia ad un graticcio.) *Bellin. Disc.* Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti; ma le prossime a queste non si chiamano metacarpo, ma metatarso, e le rimanenti fino al calcagno non carpo ma tarso. (A) (O)

2 — Tarsi *Chiamansi pure le Cartilaginose estremità delle palpebre, d'onde spuntano le ciglia. Baldin. Voc. Dis.* (A) (B)

* 3 — *Voce che preposta a varii vocaboli di forma addiettiva compone i nomi di muscoli, articolazioni ec. aventi relazione col tarso, come* tarsofalangiano ec. *Comp.* (Pl)

2 — * (Zool.) *Terza ed ultima parte delle zampe degl' insetti, che corrisponde alla parte del piede dello stesso nome negli altri animali.* (Aq)

3 — (Min.) [*Pietra dura e bianchissima,*] *che in Toscana si cava appiè della Verucola, o Seravezza, e altrove, di cui i vetrai si servono per far la fritta. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a' piè della Verucola di Pisa, a Seravezza, ed a Massa di Carrara, e nel fiume Arno sopra e sotto di Firenze, ed in altri luoghi ancora; è pietra assai nota e conosciuta. *E appresso:* Questo tarso, più bello e bianco che sia possibile, si pesti minutamente in polvere in pile di pietra.

TARSO. * (Geog.) *Lat.* Tarsus. *Antica città cap. della Cilicia, ora capitale di un Sangiacato nella Turchia europea.* (G)

TARSOFALANGIANO. * (Anat.) Tar-so-fa-lan-già-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo flessore breve del pollice del piede. Lat.* tarsophalangianus. (Da *tarsos* tarso, e *phalanx* falange.) (Aq) (A. O.)

TARSOFIMA. * (Chir.) Tar-so-fi-ma. *Sf. V. G. Lat.* tarsophyma. (Da *tarsos* tarso, e *phyma* gonfiezza.) *Enfiagione del tarso.* (Aq)

TARSOMETATARSICO. * (Anat.) Tar-so-me-ta-tàr-si-co. *Add. m. comp. Aggiunto dato alle articolazioni delle cinque ossa del metatarso con quelle della linea anteriore del tarso. Lat.* tarsometatarseus. (Da *tarsos* tarso, *meta* ed il dì lè.) (Aq) (A. O.)

TARSOMETATARSOFALANGIANO. * (Anat.) Tar-so-me-ta-tar-so-fa-lan-già-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo adduttore del pollice del piede. Lat.* tarsometatarsiphalangianus. (Da *tarsos* tarso, *metatarsos* metatarso, e *phalanx* falange.) (Aq) (A. O.)

TARSOSOTTOFALANGIANO.* (Anat.) Tar-so-sot-to-fa-lan-gi-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier a due muscoli, il flessore del mignolo del piede, ed il muscolo breve flessore del pollice del piede. Lat.* tarsoinfrophalangianus. (Dal gr. *tarsos* tarso, dall'ital. *sotto*, dal lat. *infra*, e dal gr. *falanx* falange.) (Aq) (A. O.)

TARTAGLIA. * (Filol.) Tar-tà-glia. *Sm. Nome di una maschera da commedia, così detta perchè tartaglia; ma dicesi anche e per lo più in senso disprezzativo, a chi intoppa nel favellare.* (A) (G. V.)

TARTAGLIAMENTO, * Tar-ta-glia-mén-to. *Sm. Il tartagliare. V. e di'* Balbettamento. (O)

TARTAGLIANTE.* Tar-ta-gliàn-te. *Part. di* Tartagliare, *Che tartaglia. Salvin. Disc.* 122. Vi sono alcuni sì tartaglianti, che è un morire a sentirli. (G. V.)

TARTAGLIARE, Tar-ta-glià-re. [*N. ass. Replicare più volte una medesima sillaba per difetto di scioltezza nella pronanzia; altrimenti* Scilinguare, Barbugliare, Trogliare,] Balbettare. *Lat.* Balbutire. *Gr.* τραυλίζειν. (È voce che par fatta per onomatopea. In pers. *tata* impedito di lingua, in ar. *ta-chiachat* balbuties, *turtet* linguæ titubatio. In ingl. *to tattle*, in oland. *taterea*, in ted. *stortern* tartagliare) *Varch. Ercol.* 52 Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono profferire le lettera R ec., si dice ec., più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Lib. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. *E appresso:* Dopo che avrai tagliato il filello della lingua a' fanciulli che tartagliano, ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Quel sì dia a creder mutolo, un tartagli. *Malm.* 2. 30. Ch'ei tartaglia o scilingua anche a bacchetta. » *Lor. Med. Beon.* 3. 163. E lui rispose tartagliando in modo, Che intender noi potemmo il sere ed io. (B)

Tartagliare diff. da *Balbettare, Scilinguare. Si tartaglia* ripetendo la prima sillaba della parola, prima di poter seguitare. Lo *Scilinguare* è un pronunziare a stento e non iscolpito le parole senza ripeterle: s'usa per lo più nel participio e per meglio dire, nell'addiettivo. *Balbettare* è un pronunziare le lettere labiali più facilmente e forte che le altre. Si *balbetta* dunque non solo per non aver forza di pronunziare spiccata la intera parola, ma per pronunziar certe lettere piuttosto che cert'altre, per iscambiare pronunziando una nasale in una labiale, o troppo, stringere o ravvicinare le labbra per difetto de' denti. Si può non essere *scilinguato* e *balbettar* tuttavia. Ma il *Balbettare* è, più comunemente dell'altro, quasi una proprietà de' bambini e de' vecchi. Lo *Scilinguare*, de' vecchi non è sì proprio. Si *balbetta* del resto non solo per vecchiaja, ma per commozione profonda che impedisca di scolpir la parola.

TARTAGLIONE, Tar-ta-gliò-ne. [*Add. e sm.*] *Che tartaglia;* [*e dicesi anche in modo disprezzativo a chi prova difficoltà nell'esprimersi.*] *Lat.* balbutiens. *Gr.* τραυλίζων *Burch. son. Mess. Anselm.* 71. In ti risponde, Burchiel, tartaglione Che tu ti puoi chiamare assai infelice.

TARTAK.* (Filol.) *Deità adorata dagli Ebrei e particolarmente da' Sammaritani, rappresentata sotto la forma di un uomo con testa d'asino ed avente in mano un piccolo bastone.* (In ebr. *tarteq* asino.) (Mit)

TARTAN.* *N. pr. m. Lat.* Tharthan. (Dell'ebr. *thur* esplorare.) (B)

TARTANA (Marin.) Tar-tà-na. *Sf. Specie di bastimento da carico nel Mediterraneo, che ha un solo albero a calcese, ed una vela latina simile a quella delle galee, guernita nello stesso modo, con sartie e colonna.* (In franc. ed in ingl. *tartane* dal celt. gall. *tartan* che fra gli altri ha questo senso. Presso il Gollia *tarradon* species navigii.) (A) (S) *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Odo poi ch'altri legni ancor non visti, Scafe, tartane, saettie, fiati, ... Portan pur roba molta. *E Salvin. Annot. ivi:* Tartana, forse navi tartare, tartaresche. (N)

TARTANONE.* (Marin) Tar-ta-nò-ne. *Sm. accr. di* Tartana. *Tartana grande.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *Rete simile alla Sciabica, ma più fine e più piccola, che si tende in mare, e si tira a braccia da due parti nella barca, e prende piccoli pesci.* (In angl. *tor.* rete, e *tenger* mare: Rete di mare.) (A)

TARTARA, Tar-ta-ra. [*Sf.*] *Sorta di torta* [*fatta di pappa, mandorle e zucchero*] *Tes. Pov. P. S. cap.* 88. Fa tortellias a modo di tartare, e mettivi mandorle peste. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Nell'ultimo duoi migliacci bianchi, o tartare che se le chiamino costoro.

TARTARATO.* (Chim.) Tar-ta-rà-to *Sm. V. e di'* Tartrato. (O)

TARTAREO. (Filol.) Tar-tà-re-o *Add.* [*m. Del Tartaro; altrimenti* Tartaresco,] Infernale. *Lat.* tartareus. *Gr.* ταρτάρειος. *Petr. son* 208. Che col piè ruppe le tartaree porte. *Segn. Mann. Marz.* 21. 3. La grazia, che fa che quell'anima, la quale dinanzi produceva frutti tartarei, produca frutti divini.

2 — * (Mit.) Dio Tartareo, *dicesi Plutone;* Custode tartareo, *Cerbero.* (Mit)

3 — (Med.) *Di tartaro* [*o Ch'è di natura del tartaro o gromma, o Che si accosti al tartaro;*] *ed è detto per simil. Red. Cons.* 1. 28. Le glandule del mesenterio, essendo ripiene di materie tartaree e mordaci, stagna in esse la linfa. *E* 27. Ell'è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, [il quale non dalle vene, ma bensì dalle arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e nei periostei o membrane che vestono i capi degli ossi.]

TARTARESCO, Tar-ta-ré-sco. *Add. pr. m.* Del Tartaro, Tartareo, Infernale. *Salvin. Inn. Orf.* Titani ec. In case tartaresche nel profondo Del terreno abitanti. (A)

2 — * Di Tartaria. *Pass. Berg.* (O) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 10. Tartane, forse navi tartare, tartaresche. (N)

TARTARETTO. (Ar. Mes.) Tar-ta-rét-to. *Sm. Sorta di vivanda, e forse specie di tartara. Pror. Fior.* (A)

TARTARI.* (Geog.) Tàr-ta-ri, Tatari. *Nome dato a tutti i popoli dell'Asia mediana, dal Mar Caspio sino alle coste orientali; ma che più particolarmente appartiene a que' popoli della Tartaria indipendente che si sparsero poi nel Nord e nell'Ovest dell'Asia, e nell'Europa orientale; ora ritengono l'antico nome, aggiungendovi particolari denominazioni secondo i luoghi che abitano.* (O)

TARTARIA.* (Geog.) Tar-ta-ri-a, Tataria, Tarteria. *Sf. Dicesi* Tartaria indipendente *Il Turchestan; e* Tartaria Chinese, *La Mongolia, La Mansciaria e La Piccola Bucaria.* (G)

TARTARICO.* (Chim.) Tar-tà-ri-co. *Add. e sm. Nome di un acido assai sparso nel regno vegetabile, contenuto in molte piante, tanto in istato libero, come combinato colla potassa e colla calce. Si estrae dal tartrato acido di potassa, e si ottiene in cristalli irregolari bianchi trasparenti e privi di odore; ha sapore piacevole ma fortissimo; è solubile nell'acqua o nell'alcool; col fuoco dapprima si fonde, poi si decompone e somministra allora un nuovo acido detto Pirotartarico. La sua soluzione acqua si adopera come limonea medicinale; se ne compongono pure uno sciroppo e delle pastiglie che diconsi impropriamente* Pastiglie di limone. *Dicesi anche* Acido *tartrico e tartaroso.* —, Tartrico, *sin. Lat.* tartaricus. (A. O.) (Aq)

TARTARINO. (Zool.) Tar-ta-ri-no. *Sm. Scimmia così detta dall'essere molto comune nella Tartaria meridionale. Questa specie di scimmia è docile quanto basta per imparare a danzare, e lasciarsi tranquillamente vestire. Distinguesi specialmente dal camminar che fa essa più volentieri su due che su quattro piedi.* (A)

2 — * (Chim.) *Sottocarbonato di potassa.* (A. O.)

TARTARIZZARE. (Chim.) Tar-ta-riz-zà-re. *Att. Raffinare o Purificare col mezzo del sale di tartaro.* (A)

2 — * *N. ass. e pass.* Ridurre a stato di tartaro. *Vallisn. Berg.* (O)

TARTARIZZATO, Tar-ta-riz-zà-to. *Add. m. da* Tartarizzare *Purificato col mezzo del sale di tartaro.* (A) *Pasta Diz. Berg.* (O)

2 — Mescolato, infuso con cremor di tartaro. *Vallisn.* Purgare con siero di vacca tartarizzato. (A)

TARTARO. (Mit.) Tàr-ta-ro. *Sm. V. G. Lat.* Tartarus. *Il luogo più profondo dell'inferno, immaginato da' poeti nel centro della terra, per servir di eterna prigione a coloro i cui delitti non erano espiabili. Vi regnavano perpetue tenebre e rigidissimo freddo.* (Dall'ebr. *tahhithi* ovvero *thahhthon* inferiore, profondo, che viene da *tahhith* sotto. In ar. *taht* pars inferior rei. In celt. gall. *tartar* strepito, clamore, tumulto.) (A) (Mit)

2 — * (Eccl.) *Gli antichi padri posero il Tartaro o l'Abisso, chi nel centro della terra e chi al difuori di essa, nel luogo delle* Le tenebre esteriori, *cioè agli Antipodi.* (Aq)

3 — (Chim. e Farm.) [*Deposito che i vini lasciano precipitare invecchiando nelle botti e nelle bottiglie, alle cui pareti si va attaccando. È un composto di sopratartrato di potassa, di tartrato di calce, di selce, d'allumina, di ossido di ferro, d'ossido di manganese, e d'una materia colorante. Colla depurazione convertesi in tartrato acido o sopratartrato di potassa, volgarmente noto col nome di* Cremor di tartaro. *V.* Cremore, § 3. *Volgarmente dicesi*] Gromme [*o* Gruma.] *Lat.* tartarus. *Gr.* τάρταρος. (*Tartarus* de'Lat. e *tartaros* de'Greci, dal pers. *durd* o *durde* che volgarmente dicesi *turt* o *turty* e che vale il medesimo. Altri forse dall'ebr. *thahhthon* inferiore, vegnente da *tahhith* sotto poichè il tartaro sta sotto il vino.) *Cr.* e. 66. 1. Contr'alla rogna prendasi il sugo del lapazio acuto ec., e alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromme di vino o di fuliggine. *Lib. cur. malatt.* Aggiugni una mezza oncia di tartaro. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. L'aceto, nel quale sia cotto e bollito il tartaro, ungendone la raschia, essendo prima ben netta, sana. *Cupr. Bott.* 6. 65. Mi ordinò non so che ricetta ec., dove infra l'altre cose n'entrava una ch'ei chiamava rob, un'altra tartaro, un'altra altea, le quali mi credetti io che bisognasse mandare per esse in queste isole nuove, e poi l'una era sapa, l'altra gromma di botte, e l'altra malva.

2 — *Dicesi* Tartaro ammoniacale, *Il tartrato d'ammoniaca;* Tartaro bruto, *Il tartaro come esce dalle botti;* calibeato, *Il tartrato di Potassa e di ferro;* cretoso, *Il sotto-carbonato di potassa;* emetico o stibiato, *Il tartrato di potassa e di antimonio;* ferrato, *Il tartrato di potassa e di ferro;* marziale solubile, *Il miscuglio di tartrato di potassa e di ferro; d'alcool e di tartrato di potassa;* mefitico, *Il sottocarbonato di potassa;* solubile o tartarizzato, *Il tartrato di potassa;* vitriolato, *Il solfato di potassa;* (A) (A. O.) *Pasta. Diz.* Tartaro solubile, tartaro vitriolato, sal di tartaro, tintura di tartaro ec. (N)

3 — * *Così fur dette anche in genere dagli antichi naturalisti Quelle incrostazioni d'ordinario calcaree, che alcune acque depongono sui corpi immersi nelle medesime.* (B)

* 4 — *Per semplice stalattite; spugnone, od in plurale spugne. Targ. Viagg.* 1. 270. Ell'è una sterminato ammasso di strati irregolari e sinuosi di tartaro o spugnone, che i naturalisti dicono stalattiti. (Rob)

4 — (Med. e Chir.) *Per simil. Così chiamano i medici quella specie di gromma o materia calcinosa che si genera ne' vasi del corpo animale. Red. Cons.* Gruma o tartaro ne'condotti. (A)

2 — *Il calcinaccio de' denti, materia viscosa che si ammassa e rassoda intorno alla radice de' denti.* (A) (O)

3 — * *Alcuni chiamano* Tartaro animale *i Calcoli urinarii.* (A. O.)

* 4 — (Zool.) *Specie di rondini. Mattiol.* 2. 42. La seconda (*specie di rondini*) si ricovra nelle muraglie degli antichi edifici e nelle grotte e scogli dei monti; e la terza nelle alte ripe dei fiumi e queste due ultime spezie chiamano chi rondoni, e chi tartari. (Rob)

Tartaro diff. da *Gruma*. Sebbene le due voci dicano la medesima cosa, *Tartaro* s'adopra più comunemente negli usi commerciali, *Gruma* negli agrarii. Vendere tante botti di *tartaro;* vino che fa molta *gruma*. *Tartaro* inoltre ha i suoi usi medici e chimici: *Cremor di tartaro, Tartaro stibiato.*

TARTARO. * (Geog.) *Fiume del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

TARTARO. * *Add. pr. m.* Della Tartaria. —, Tataro, Tartero, *sin.* (B) *Dant. Inf.* 17. Con più color sommesse e sopraposte Non fer ma' in drappo Tartari nè Turchi. (N)

TARTAROPAIDE. * (Mit.) Tar-ta-ro-pà-i-de. *Soprannome od Epiteto di Ecate, come figlia del Tartaro.* (Dal gr. *tartaros* tartaro, e *pais, pedos* fanciullo.) (Mit)

TARTAROSO. * (Chim.) Tar-ta-ró-so. *Add. m. Ch'è di natura del tartaro; altrimenti* Gorgonico. *V. Gab. Fis.* Tartarosa materia ec. *Targ. Prod.* Prodotti de' sughi tartarosi, come breccia ghiarose, panchine ec. (A)

2 — * *Onde* Acido tartaroso *fu detto L'acido tartarico. V.* Tartarico. (A. O.)

TARTARUGA. (Zool.) Tar-ta-rù-ga. [*Sf. Specie di rettile, dell'ordine de' cheloni, che ha quattro piedi e la coda, ed è coperto da un guscio membranoso entro il quale si ritira, e che è composto di piastre squamose di color nerastro, sparse di screziature giallastre; e di questa cassa ossea si fa un'esteso commercio. La tartaruga è terrestre, che corrisponde alla* testudo graeca *ed è comune nelle selve e nelle campagne, od acquatica ch'è la* testudo mydas *che si trova nel mare; la carne della prima è biancastra, buona a mangiarsi, contenente gran copia di gelatina, e però adoperasi talvolta a preparare medici brodi. La carne della seconda è anche buona a mangiarsi, e si usa per prepararne de' gradevoli brodi magri. Cammina assai lentamente; altrimenti detta* Botta scudellaja, Testudine, *e*] Testuggine. (Dallo spagn. *tortuga* che vale il medesimo. In franc. dicesi *tortue:* le quali voci credonsi derivate dall'andar torto di questo animale, o dalla curvità de' suoi piedi. In celt. gall. *tairtis* e *turtur* tartaruga; in ingl. *tortoise.*) *Red. Oss. an.* 141. Son vissute ancora altre molte tartarughe terrestri, alle quali ec. cavai tutto quanto il cervello. *E* 142. Non son sole le tartarughe terrestri ad aver questa virtù di viver lungamente e di muoversi di luogo, prive totalmente di cervello; ma ciò avviene ancora alle tartarughe di acqua dolce. *E* 143. Tagliarono di netto la testa alle tartarughe, e facevano con gran misterio stillar subito tutto quel loro freddo sangue sulle reni della medesima dama, e le testuggini poi senza testa continuarono a viver molti giorni. » *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Chi mai non apparecchia ec. S'abbia il codazzo dalle tartarughe. *E Salvin. Annot. ivi:* Tartarughe, Testuggini, Franzese *tortues*, da gente che camminino *testudineo gradu*, come dice Plauto, e restino addietro. (N)

2 — (Ar. Mes.) [*Così chiamasi ancora Il guscio che cuopre il dorso della tartaruga, il quale trasparente, duro e fragilissimo partecipa della natura del corno, ma è molto meno tenace; è malleabile assai e acquista duttilità al fuoco e nell'acqua bollente; poscia raffreddatasi conserva la forma che le si diede e ritorna fragile come prima; le sue scaglie hanno la proprietà di saldarsi pezzo a pezzo, senza bisogno che vi concorra alcun agente. I loro più distinti colori sono tre, il biondo, il bruno, ed il nero chiaro. Questa materia trattata secondo le norme dell'arte*] *serve per fare tipi, stecche di ventagli e simili lavori.*

2 — *Diconsi* Lavori di tartaruga fusa *Quelli che si fanno a via di stampe mercè i rimasugli di tartaruga fusi al fuoco.* (D. T.)

3 — * (Marin.) Tartaruga di mare: *Spezie di bastimento che ha il ponte elevato a foggia di tetto, per mettere al coperto le persone e le robe che vi sono. Sav.* (O)

TARTAS.* (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento delle Lande.* (G)

TARTASSARE, Tar-tas-sà-re. [*Att.*] *Malmenare, Maltrattare,* [*Affliggere, Tanfanare.*] *Lat.* consternere, plagis male accipere, vexare, lacerare. *Gr.* κακοῦν, αἰκίζειν. (Dal gr. *tarasso* o *taratto* io molesto In ingl. *to trash* battere, tartassare che vien da *to trash* trebbiare: e questo dal sass. *thorscan*, in ted. *dreschen* trebbiare. In celt. gall. *tasart* rimproverare: in illir. *tarti*, *trem*, *trosam*, secare, fricare, cruciare.) *Tac. Dav. ann.* 4. 66. Tacfarinata adunque sparge fama che i Romani da altre nazioni erano tartassati. *E Perd. eloq.* 418. Con che torrente e impeto difend'egli in nostro secolo? con quanta e varia copia ha tartassato gli antichi. *E Postill.* 467. Teocrito ne' Dioscuri dice che Amico re de' Bebrici facendo con Polluce alla pugna col cesto, e lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

TARTASSATO, Tar-tas-sà-to. *Add. m. da* Tartassare. » *Salvin. Iliad.* 24. 22. Prese la forte lancia in- ferro aguzza, Fermossi fuori della tenda, e tosto Rimirò il fatto laido ed iscoacio: Quel tartassati, e quei dietro menanti i Troiani orgogliosi. (B)

TARTERIA. * (Geog.) Tar-te-ri-a. *Sf. V. e di'* Tartaria. (B)

TARTERO. * (Geog.) Tàr-te-ro. *Add. pr. m. V. A. V. e di'* Tartaro. (B) *G. V. 5.* 29. Negli anni di Cristo 1200 la gente che si chiamano Tarteri, uscirono dalle montagne ec. *E appresso:* E per leggiadria portano i gran signori da' Tarteri le penne del gufo in capo ec. (N)

TARTESSA. * (Geog.) Tar-tès-sa. *Antica città di Spagna nella Betica.* (G)

TARTESSO. (Geog.) Tar-tès-so. *Antico monte di Spagna nella Betica.* (Mil)

TARTRATO. * (Chim. e Med.) Tar-trà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'ocido tartarico con una base salificabile.* —, Tartarato, Tartrito, *sin. Lat.* tartras. (A. O.) (Aq)

2 — * *Dicesi* Tartrato acidulo di potassa, *Il soprotartrato di potassa;* Tartrato di potassa antimoniato o di potassa o di antimonio; *Un sale cristallizzabile in tetraedri regolori od ottaedri allungati, senza colore, trasparente, di sapor caustico e nauseante che serve come vomitivo, ed è velenosissimo a dose avanzata;* Tartrato di potassa e di ferro, *Un sale cristallizzabile in aghi, verdiccio, di sapore stitico, e solubile nell' acqua, che si usa come tonico ed emmenagogo;* Tartrato di potassa e di soda, *Un sale cristallizzabile in prismi od otto o dieci faccie, trasparente, di sapore amaro e solubile nell'acqua, che possiede virtù purgative.* (A. O.)

TARTRICO. (Chim.) Tàr-tri-co. *Add. m. Lo stesso che* Tartarico. *V.* (A. O.)

TARTRITO. *(Chim.) Tar-tri-to. *Sm. Lo stesso che* Tartrato. *V.* (A) (A. O.)

TARTUFO. (Bot.) Tar-tù-fo. [*Sm. Pianta di sostanza sempre solida e carnosa, mancante di radici, nascosta nella terra, rotonda, scabra al di fuori, alquanto bianca internamente, che tramanda un odore piacevole, molto penetrante. È indigena ne' boschi di monte nei terreni asciutti e leggieri. Questa specie* di *fungo sotterraneo ora appartiene alla famiglia delle tubercolari. Se ne conoscono molte specie; ma come alimentari non si adoperano che le tre seguenti:* i Tartufi neri esternamente ed internamente *che sono i più pregiati;* i Tartufi neri esternamente e bianchi internamente, *che sono più precoci, ma meno odorosi de' precedenti;* e i Tartufi grigiastri esternamente ed internamente, *che posseddono certo profumo fortissimo, alquanto agliaceo, ma hanno la polpa meno saporita; questi rinvengonsi nelle contrade meridionali.*] *Lat.* tuber. (Detto da' Napolitani *taratuffolo*, viene secondo il Menagio, dal lat. *terrae tuber* che vale il medesimo, cangiato il *B* in *F*. Altri *da terra te fert* la terra ti porta. A me pare che *tartufo* sia dall' ar. *tirfus* che vale il medesimo; e che da *tartufo* sia corrottamente *taratuffolo*. In provenz. *trufo* e *tartifio*, in franc. *truffe* ec.) *Palaff.* 6. Tartufi bergamaschi a pece greca. *Bellinc. son.* 280. Perchè cagion son caldi sì i tartufi, Standosi nella neve, e non al sole. *Burch.* 1. 12. Per questo la testuggini o i tartufi N' hanno posto l'assedio alla catcagoo. *Ricett. Fior.* 17. L'aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre spezie ec.: rotonda, lunga o clematite; fra le quali la rotonda è oggi notissima per avere ella la radice rotonda a modo di rapa, o piuttosto di tartufo. » *Morg.* 20. 44. Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo, bene acconcia in un guazzetto. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sotto la terra troviamo d'ogni sorta di pesce di mare, a quella guisa appunto che nelle montagne di Norcia si trovano i tartufi. (N)

2 — * *Fig.* Il mal tartufo *per Uomicciuolo di cattivo animo. Malm.* (A)

3 — *Diconsi* Tartufi bianchi *Alcune radiche simili a quelle delle canne, che si mangiano in diverse maniere in tempo d' inverno, e si cavano da una pianta detta da' Lat.* aster Peruanus tuberosa radice. [*Chiamasi anche col nome indiano di* Topinambour. *Lat.* helianthus tuberosus Lin.]

TARTUZIO, * Tar-tù-zi-o. *N. pr. m.* (Dall' illir. *tartì* cruciare, tormentare.) — *Ricco patrizio romano, amante di Acca Laurenzia.* (Mil)

TARTZMANDORFIA. * (Geog.) Tarts-man-dòr-fi-a. *Città d'Ungheria.* (G)

TARUECHI. * (Geog.) Ta-ru-è-chi. *Tribù indiana della Patagonia.* (G)

TARULLO, * Ta-rùl-lo. *Add. e sm. Forse Nome proprio passato a significare Stolido, Matterello, come di parecchi altri nomi è avvenuto. V.* Babbeo. (In ted. *thor* matto e *leute* gente, uomini.) (A)

TARUN. * (Geog.) Tarum, Tarem. *Città di Persia nel Farsistan.* (G)

TARUNNI. * (Geog.) Ta-rùn-ni. *Tribù nella parte occidentale del Basso Egitto.* (G)

TARUOLO. (Chir.) Ta-ruò-lo. [*Sm.*] *Sorta d' infezione che viene altrui sulla verga;* [*è propriamente un' ulcera venerea.*] (Dal gr. *tero* vulnero. In ebr. *taraf* lacerare, *torahh* molestia. In pers. *durus* piaga artifiziale.)

TARUSATI. *(Geog.) Ta-ru-sà-ti. *Ant. popoli della Gallia Aquitanica.* (Mil)

TARUSCONIESI. * (Geog.) Ta-ru-sco-ni-è-si. *Antichi popoli della Gallia Narbonese.* (G)

TARUSSA. * (Geog.) Ta-rùs-sa, Tarusa. *Città della Russia europea.* (G)

TARUT. * (Geog.) *Isola del Golfo Persico.* (G)

TARUZIO, * Ta-rù-zi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *taros* veloce.) — Lucio Firmano. *Filosofo e matematico di Fermo, amico di Cicerone e di Varrone.* (Mil)

TARVA. (Zool.) [*Sf.*] *Sorta d' animale* [*quadrupede, mentovato dal Redi nelle sue* Esperienze, *e posto in ischiera colle Vigogne, co' Guanachi ec.*] *Red. Esp. nat.* [22. Come sono le pietre ec. che nell'Indie orientali si trovano negli stomachi de' gatti mammoni ec. e nell'Indie occidentali] negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi e de' pachi.

TARVISIO. * (Geog.) Tar-vi-si-o. *Lat.* Tarvicium, Tarvisium, Tervisium. *Antica città d'Italia, oggi* Treviso. (Mil)

TASBI. * (Mit. Maom.) *Sm. Rosario turco, così chiamato perchè ad ogni grano i Musulmani lodano Dio, menzionando taluno de' suoi attributi.* (*Tasbyh* in arabo significa lode.) (Mil)

TASCA. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Sacchetta* [*comunemente appiccata alle vesti per uso di portar roba necessaria alla giornata, come danari e simili; altrimenti* Sacca.] (*V.* Saccoccia.) *Lat.* pera. *Gr.* πήρα. (Dal ted. *tasche* che vale il medesimo. In oland. *tasak*, in proven. *tasquo*, in ungher. *tasko*, in provenz. *tasquo*. V'è chi crede che l'origine prima di questa voce sia celtica.) » *Salvin. Disc.* Sicchè da sacca per trasposizione di lettere pare esser venuto tasca; e l'uno si trova per l'altro indifferentemente esser preso. (A)

2 — [Sacca simile a quella de' frati mendicanti.] *Dant. Inf.* 17. 55. Che dal collo a ciascun pendea una tasca, Ch'avea certo colore e certo segno. *Vit. S. Gio. Bat.* E così stando, e Giuseppe truova la tasca del pane. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo, e senza bollire si scaldi. » *Fir. As.* 1. 21. Mi levai la tasca dalle spalle, e diedigli del pane. (G. V.)

3 — * E Tasca della limosina, *dicesi Quella borsa in cui i cerranti raccolgono le limosine. Salvin. Dis.* 5. 74. E quelle che noi chiamiamo tasche della limosina, sono chiamate *sacculo*, cioè saccocce, nell'Ordine romano. (Pe)

4 — * *Col. v.* Andare: Andare in tasca, *in modo basso* = *Andare a traverso o male. V.* Andare in tasca. (A)

5. — [*Col v.* Avere:] Avere in tasca [alcuno] *fig. e in modo basso* = *Odiare, Disprezzare, Non curare;* [*il che dicesi anche* Avere in borsa, in sacca, o in saccoccia.] *Salvin. Prot. Tosc.* 1. 103. Non cura il più fulgido pianeta [delle fortune, della giustizia, della liberalità e de' domini; in somma, ha in tasca Giove.

6 — * *Col. v.* Dare: Dar di naso in tasca, *in modo basso* = *Dar noja. V.* Naso. § 6. 6. (A)

6 — * *Col v.* Entrare: Entrare in tasca, *fig.* = *Infastidire, Inquietare. Baldov. Dram.* Mancavi voi, dottora, a entrarmi in tasca. (A)

7 — *Col. v.* Empire *o simile:* Empier la tasca, *fig.* = *Arricchire, Avvantaggiare, Far migliorare.*] *Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie la tasca. *Malm.* 6. 32. Perchè all'uno ed all'altro empie la tasca, Acciò gli faccian fede ch'egli ha male.

8 — *Nel num. del più* Tasche *chiamano i lanajuoli Certi mancamenti del panno nella tessitura.* (A)

TASCACCIA, * Ta-scàc-cia. *Sf. pegg. di* Tasca. *Vas. Oper.* 321. Portava certe tascacce unte bisunte che putivano lontan mille miglia. (G. V.)

TASCATA, Ta-scà-ta. [*Sf.*] *Tanta materia quanto ne capisce in una tasca.*

TASCHETTA, Ta-schét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Tasca; *altrimenti* Sacchettino, [Sacchetto, Taschetto, Taschino.] *Cr.* 9. 102. 6. Con una paletta vi manda il mele e la cera, il quale poi in una forte taschetta pongasi. *E num.* 3. Se più volte s'addoppi la taschetta, tanto meglio si strignerà. *Morg.* 9. 21. Subito tolse la taschetta e 'l corno.

TASCHETTO, Ta-schét-to. [*Sm. Piccolo tasca; altrimenti*] Sacchetto; [*ma è voce fuor d'uso.*] *Lat.* sacculus. *Gr.* σακκίον. *Nov. ant.* 98. 2. Allora per sentenza d'Iddio apparve in quella nave un grande scimmione, prese il taschetto di questa moneta, e andonne in cima dell'albero. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 7. Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto. » *Salvin. Disc.* Quel che avea detto taschetto, dice poi sacchetta, che risponde in certo modo a saccoccia, cioè saccuccia. (A)

TASCHINO, * Ta-schi-no. *Sm. Piccola tasca;* ma più *propriamente dicesi di Quella che si porta appiccata a' calzoni per porvi l'oriuolo, ovvero al corpettino.* (A) (N)

TASCO. * (Geog.) *Città del Messico.* (G)

TASCOCCIA, Ta-scòc-cia. *Sf. accr. di* Tasca. *Car. Volg. Long. Am.* 2. Eccoli comparir ec. un vecchione, con un vestito di pelle in dosso, con scarponi di corde in piedi, e con una tascoccia a lato di sacco tutto rattoppato. (Min)

TASCONE, Ta-scó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Tasca. *Tasca grande. Malm.* 10. 32. Ellera a mazzi, e un bel tascon di ceci.

TASEA. * (Agr.) Ta-sè-a. *Add. e sf. Sorta d'uva. Mattiol. Berg.* (O)

TASGAONE. * (Geog.) Ta-sga-ò-ne. *Città dell' Indostan.* (G)

TASIANI. * (Mit. Ind.) Ta-si-à-ni. *Nome di quel Genio che scrive le buone e le cattive opere de' mortali.* (Mil)

TASIARCA, Ta-si-àr-ca. *Add. e sm. V. e di'* Tiasarca. (Mil)

TASIBI. * (Geog.) Ta-si-bi. *Antichi popoli che soggiornavano sulle valle del Tauro.* (Mil)

TASIBIO. * (Mit.) Ta-si-bi-o. *Dio de' Tasibi: Eusebio lo nomina* Tasibis, *e Plutarco* Trosopins. (Mil)

TASIMA. * (Geog.) Tà-si-ma. *Sf. Provincia del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

TASIO, * Tà-si-o. *Add. pr. m. Di Taso. Onde* Tasio, *Soprannome od Epiteto di Ercole, nome tutelare di quell'isola;* e Tasio, *Sorta di marmo bianco pallido che di là si estraeva.* (Mil)

TASIO. * *N. pr. m.* — *Indovino di Cipro, fatto immolare da Busiride.* (Mit)

TASMANIA. (Geog.) Ta-smà-ni-a. *Isola dell'Oceania.* (G)

TASO. * *N. pr. m.* (Dal gr. *tasis* tenzione, veemenza.) — *Figlio di Agenore, che diede il nome all'isola ed alla città di Taso.* (G)

2 — (Geog.) Tasso. *Lat.* Tasus. *Picc. isola dell'Arcipelago, prima chiamata* Aeria, Adonide, Etria, Ogigia, Crise e Cereside. (G) (Mit)

TASO. (Chim.) [*Sm. Nome che davasi al*] *Tartaro* [*o gromma; onde il v.* Intasare.] *Lat.* tartarus. *Gr.* τάρταρος. (Dall'ar. *dees* che vale feccia, sedimento. Altri dal franc. *tas* ammasso.) *Lib. cur. malatt.* Il taso ancora delle botte del vin bianco ec. fae lubrico il ventre.

TASSA. * (Zool.) *Sf. La femmina del tasso. Fav. Esop.* 7. *T. R.* Una tassa ec. iscontrossi in un'altra tassa, e dissele ec. (P)

TASSA. [*Sf.*] *Imposizione o Composizione di danari da pagarsi al comune,* [*alla giustizia ec.* —, Tansa, *sin.*] (*V.* Censo.) *Lat.* æs multatitium, pecunia multatitia. (V. *Tassare.*) *M. V.* 9. 17. Avieno fatto la 'mposta a tutti i cittadini e cortigiani, la quale era una certa tassa in nome di capo censo e per casa e per famiglie e botteghe. *Cas. lett.* 61. Lascio pure che la tassa sia fatta dalla cortesissima sua natura. *Malm.* 9. 8. D'acconci, tasse, e lastrichi di strade.

TASSAGIONE, Tas-sa-giò-ne. [*Sf.*] *Il Tassare.* —, Tassazione, *sin. Stat. Merc.* A volontà e secondo la tassagion del detto giudice.

TASSANTEMA. * (Bot.) Tas-san-tè-ma. *Sf. V. G. Lat* taxanthema. (Da *taxis* ordine, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle piombaginee, e della pentandria pentaginia di Linneo, stabilito da Necker: sono così denominate dall'ordine che tengono costantemente le parti costituenti il loro fiore.* (Aq)

TASSARE, Tas-sà-re. [*Att. e n. pass.*] *Propriamente Ordinare e Fermar la tassa. Lat.* constituere, firmare. *Gr.* καθιστάναι. (Dal gr. *tasso* indico, sive impero tributum. In lat. *taxare* è propriamente stimare, fissare il prezzo.) *G. V.* 9. 82. 4. Convenne che tutti i cittadini ec. pagassero una imposta, come era tassato. *Maestruzz.* 2. 90. Allora coloro che dierono la cagione (*alla cessazione delle cose divine*) sono da condennare, e anche a tutta l'altra quantità da essere tassato a essa chiesa, nella quale si cessò, e desi convertire nel coltivamento divino. *Borgh. Orig. Fir.* 92. Che fu ne' principii di Roma tassata da Servio Tullio per la maggior somma. *Car. lett.* 1. 40. Restommi solamente obbligato alle spese che s'erano fatte a Fermo nella prima istanza, secondochè dal Vicario sarebbono tassate.

2 — *Onde* Tassare alcuno = *Imporgli la tassa di tanto o quanto debbe pagare. Lat.* taxare. *M. V.* 7. 4. Pagando alla corte cinque per cento di quello che ciascuno era tassato dagli ufficiali. *E* 9. 110. Avessono pagato alla camera sua quelli danari, che 'l beneficio era tassato.

3 — Stabilire, Fissare. (Son questi de' sensi che trovansi pure nel verbo gr. *tasso.*) *Pass.* 108. La satisfazione simiglievolemente si tassa e impone nel giudizio del prete, a cui si fa la confessione. *Sen. Ben. Varch.* 3. 6. Ma essendo malagevole il tassare una cosa incerta, e dichiarare qual pena si convenisse a uno ingrato, la condennammo solamente coll'odiarlo.

3 — Dar taccia, Tacciare, [Biasimare.] *Lat.* taxare. *Gr.* καταμέμφεσθαι. (In ar. *ta'zir* reprehendere. *Stor. Eur.* 4. 88. Sfogò finalmente lo sdegno suo, avvegnachè tristamente, e da esserne sempre tassato. *Tac. Dav. ann.* 15. 108. Tassati furono alcuni, che facevano il grave, d'essersi case e ville, quasi prede, spartiti in tale stagione. *Borgh. Tosc.* 307. Bisognerebbe tassare d'uno estremo negligenza l'uno e l'altro scrittore. » *Berlin. rim.* 3. 204. Ma s'io non tasso alcuno particolare, Vorrei sapere un po' con qual ragione Questo sciocco lo vuol rimpolpettare. (B)

* 4 — Tassare non in ecc. vale condannare a pagare un tanto. *Targ. Viagg.* 3. 4. Si fanno (*i discendenti*) esenti da tutte le gravezze ecc.) ma si tassano in fiorini due l'anno. (Rob)

TASSATIVAMENTE, Tas-sa-ti-va-mén-te. *Avv. Segnatamente e con misura, Precisamente, Specificatamente. Baldin. Dec.* Vasari ec. dice molto chiaramente, e tassativamente afferma, che Ugolino ec. (A)

TASSATIVO, Tas-sa-ti-vo. *Add. m. Che stabilisce, Che determina invariabilmente, come per esempio:* Che la determinata indicazione del caso di dover succedere sia meramente dimostrativa, ma non mai tassativa. (A) *De Luc. Berg.* (O)

TASSATO, Tas-sà-to. *Add. m. Da* Tassare. [*Cui è stata imposta la tassa.*] *Lat.* taxatus, æstimatus. *Gr.* τιμηθείς.

2 — [Stabilito, Fermato.] *Sen. Declam.* Giustamente addimandò la tassata provvisione.

3 — Tacciato. *Lat.* notatus. *Gr.* ψεγόμενος. *Borgh. Orig. Fir.* 270. Si trova tassato Mario da gravi scrittori come ambizioso e sedizioso.

2 — * *E coll'accompagnamento del Per. Gotil. Lett. MS. del Galilei a B. Castelli de' 18 Agosto 1640, nella Biblioteca Ducale di Parma.* Di grazia non dia occasione d'esser tassata per incostante, e che poco leghino le sue parole. (Pe)

TASSAZIONE, Tas-sa-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Tassagione. *V.*] *M. V.* 8. 110. E fatta la tassazione, ebbe per nome e soprannome tutti li secolari ec., e'l beneficio rispondea alla tassazione. *Maestruzz.* 2. 8. 6. In questo modo è punito, secondo il giuramento dell'attore e la tassazione del giudice.

TASSELLARE. (Ar. Mes.) Tas-sel-là-re. [*Att.*] *Fare o Metter tasselli* [*di pietra, legno o simile.*] *Lat.* opus tessellatum conficere. *Gr.* ἔργον πεποικιλμένον ἐπιτελεῖν.

TASSELLETTO. (Ar. Mes.) Tas-sel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Tassello. [*Piccolo tassello.* —, Tassellino, *sin.*] *Lat.* taxillus, tesserula. *Benv. Cell. Oref.* 46. Lavorando sopra quel tasselletto o ancudinuzza che di sopra dicemmo. » (*Qui nel sign. di* Tassello, § 1. 4. *cioè Piccol tassello, Tassellino.*) (N)

TASSELLINO. (Ar. Mes.) Tas-sel-lì-no. [*Sm. dim. di* Tassello. *Lo stesso che*] Tasselletto. *V. Benv. Cell. Oref.* 11. Si mettono sopr' una ruota d'acciajo legati in certi tassellini di piombo e stagno.

TASSELLO. (Ar. Mes.) Tas-sèl-lo. [*Sm.*] *Picciol pezzo di pietra, o legno, o altre simili materie, che si commetta in luogo dove sia guastamento o rottura per risarcirla; e talora anche per ornamento o vaghezza;* [*altrimenti* Tessello.] *Lat.* tessella. » *Vit. Pitt.* 110. Rimessi i palchi, emendò l'opera co' tasselli. (V) *Baldin. Voc. Dis.* Tassello, pezzo quadrato, o che tiri a detta figura, di qualunque materia, o serve a più usi, e spezialmente per commettersi in luogo, dove sia guastamento o rottura, per risarcirla. (N)

2 — [*Anticamente usato ancora a dinotare Quel*] *Pezzo di panno appiccato di fuora sotto 'l bavero del mantello, foggia oggidì dismesso. Ricord. Malesp.* 161. E passavano la maggiore parte d'una gonnella stretta, e di grosso scarlattino di Proino e di Camo, e cinte d'uno scheggiale all'antica, e uno mantello foderato di vajo col tassello di sopra. » *Vit. Pitt.* 20. In qualunque modo ciò sia, tassello vale pezzo quadrato, o che tiri a detta figura di qualunque materia. E tale per avventura doveva essere il tassello che ponevano i nostri vecchi sopra il mantello. (B)

3 — * *E per Qualunque pezzuolo staccato di checchessia. Magal. Lett.* Dopo un simile acquisto m'è parso superfluo l'insistere sopra il tassello della cattinella maggiore. (A)

4 — * *E fig. Rimedio, Compenso, Ripiego. Ser. Gio. Fior.* 3. 70. Oramai la cosa era risoluta. Che tassello ci si poteva egli mettere? (G. V.)

5 — *Strumento di tutto acciajo finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e' rovesci delle medaglie. Benv. Cell. Oref.* 71. *tit. del cap.* 8. E come si facciano i tasselli di delle medaglie. *E* 73. Poi avevano i loro tasselli, chè così si dimandavano i ferri con che si stampano le dette medaglie, a differenza di quelli delle monete, che pile e torselli si dicono, ec. *E appresso:* Questi tasselli si fanno tutti d'acciajo. (A) (V) *Baldin. Voc. Dis.* Tasselli, strumenti di tutto acciajo finissimo, che dopo essere a forza di fuoco addolciti, servono per intagliarsi dentro i ritti e' rovesci delle medaglie; il che a differenza delle monete, si fa prima col punzone o madre, e poi con ciappole, ceselli e bulini; là dove volendo far forme per monete, che deono essere di molto minor rilievo delle medaglie, si adoperano solamente le madri e punzoni, e con quelli si fanno per ordinario i ritti e' rovesci di esse monete, sopra altri strumenti detti pile e torselli. (N)

2 — (Marin.) Tassello o Rombo *chiamasi Un pezzo di legno tagliato ad angoli retti, e della grandezza conveniente, per riempiere un voto, e risarcire un luogo che si trovasse marcito e difettoso in un pezzo maggiore di legno, di cui tutto il resto fosse sano.* (S)

TASSERUOLO. * (Marin.) Tas-se-ruò-lo. *Sm. Accorciamento* d'una *vela.* (A)

* **TASSESCO,** Tas-sé-sco. *Add. pr. m.* Del Tasso, Che tien del fare del Tasso. *Galil. Cons. Tass.* 248. Dimando ai celebratori della Tassesca brevità quello che operi qui in presente. (Rob)

TASSETTINO. (Ar. Mes.) Tas-set-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Tassetto; [*altrimenti* Tassellino, Tasselletto.] *Benv. Cell. Oref.* 46. Tenendo un tassettino tondo dinanzi, sopra il quale lavorando di mano in mano, tirava l'oro ec.

TASSETTO. (Ar. Mes.) Tas-sét-to. [*Sm. Tasselletto che serve da ancudinuzzo e per varii usi agli orefici. Benv. Cell. Oref.* 9. Si pigli il suo pezzo della foglia con panno lino bianco, che sia nettissimo, e si abbia un tassetto, il quale sia bene arrotato, ec. *E* 13. Quando egli si stiaccia col martello in sul tassetto, egli penda più presto nel largo, che altrimenti.

2 — *Diccsi da' calderai* Tassello a mano *a Quel pezzo di ferro traforato, stiacciato da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare.* (A)

TASSI. * (Chir.) *Sf. V. G. Lat.* taxis. *Gr.* τάξις. (Da *tasso* io ordino.) *Riduzione di qualche parte del corpo nella sua situazione naturale, come la riduzione delle ossa slogate o rotte, e, nell'ernie, la riduzione dell'intestino, o dell'omento nella capacità del basso ventre.* (Aq)

2 — * (Archi.) *Ordine o Comoda disposizione del tutto e delle parti che si fa col modulo, che è una misura di mediocre quantità. L'ordine è la prima delle sei parti dell'architettura, la quale insegna la maniera di prendere il modulo per misurare le proporzioni di tutta l'opera, affinchè sia conveniente all'occhio ed alla ragione.* (Aq)

TASSI. * *N. pr. m. Lat.* Thassi. (Secondo *i sacri* interpreti, questo nome è una varietà del verbo ebr. *nisciah* dimenticare.) (B)

TASSIA. (Bot.) Tas-si-a. [*Sf. Genere di piante erbacee della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, i cui caratteri sono: nessun involucro, il frutto bislungo cinto da membrana, ed i petali gialli. Contiene molte specie delle quali la più generalmente nota è una sorta d'erba velenosa, mentovata dagli antichi.*] *Lat.*

thapsia, [thapsia Asclepium Lin.] (Così detta dal nome del luogo, in cui fu scoperta; luogo che gli antichi descrivano, come un'isola, o come una penisola prossima a Siracusa. V. *Thapsus* presso l'Hoffmann, e V. pure il Lemery.) *Cr. 6. 122. 1.* La tassia è calda e secca nel terzo grado, e serbasi per tre anni, e truovasi in Arabia, in India e in Calabria, e mettesi nelle vomiche medicine, e si dee cautamente porre ec. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della semprevIva. *M. Aldobr.* Recipe gittajone arrostito nella tegghia calda, tassia, persice, di catauno once una.

TASSIARCA. * (Milit.) Tas-si-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* tassiarcha. (Da *taxis* coorte, schiera, ed *archos* capo). *Titolo o Denominazione di ciascuno de' dieci uffiziali negli eserciti ateniesi, la cui giurisdizione, subordinatamente però allo stratego stendevasi soltanto sull'infanteria. Erano essi incaricati delle riviste, di stabilir le mosse dell'armata, regolar i viveri di cui dovea provvedersi ogni soldato, degradare i soldati semplici riprensibili ec.* (Aq)

2 — * (Filol.) *Lat.* taxiarchus. (Dal gr. *taxa* voce latina del medio evo, *taxis* tributum, onde tassa, imposizione, e da *archos* capo.) *Esattore delle contribuzioni, imposte, o gabelle.* (Aq)

TASSIARCHIA. * (Milit.) Tas-si-ar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* tassiarchia. (V. *Tassiarca.*) *Una parte della falange, e propriamente quella che corrisponde alla compagnia de' moderni. Essa venica formata da due tetrarchie, le quali, secondo Eliano che suppone il loco di sedici uomini, facevano cento ventotto soldati per ogni tassiarchia.* (Aq)

TASSICORNI. * (Zool.) Tas-si-còr-ni. *Sm. pl. V. G. L. Lat.* taxicorni. (Dal gr. *taxis* schiera, e dal lat. *cornu* corno.) *Nome d'una famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, stabilita da Latreille: sono così denominati dall'avere le antenne o corna disposte in ischiera od ordine.* (Aq)

TASSIDERMIA. * (Zool.) Tas-si-dèr-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* taxidermia. (Da *tasso* io ordino, e *derma* pelle.) *Arte di montare e conservare la pelle degli animali, onde classificarli ne' musei: arte che ha recato tanta perfezione nella scienza della natura.* (Aq)

TASSIONOMIA. * (Bot.) Tas-sio-no-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* taxinomia. (Da *taxis* ordine, e *nomos* legge.) *Parte della botanica che comprende i metodi ed i sistemi stabiliti per la classificazione de' vegetabili. Questo nome venne introdotto nella scienza da De Candolle.* —, Tassonomia, sin. (Aq)

TASSIONOMICO. * (Bot.) Tas-sio-nò-mi-co. *Add. Relativo alla tassionomia.* (Aq)

TASSISUDON. * (Geog.) Tas-si-su-dòn, Tassisuden. *Città capitale del Butan.* (G)

TASSO. * *N. pr. m. Lat.* Tassus. (Dal gr. *tasso* io ordino, ovvero dal celt. gall. *tais* morbido.) (B)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Taso. *V.* (G)

TASSO. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* taxus. *Gr.* τάξος, σμῖλαξ θύμαλον, θύμαος. (Da *toxon* arco, faretra.) *Genere di piante della diœcia monandria, famiglia delle conifere; sono comuni ne' luoghi aspri e montuosi, coltivate anche ne' giardini per ornamento, essendo sempre verdi. I caratteri di questo genere sono: fiori ascellari sessili, monoici o dioici; i maschi composti di molte squame e di otto in dieci stami, i cui filamenti sono uniti in cilindro; i femminili composti di un calice squamoso al pari che i maschi, ma più piccolo e con germe portato da un disco che cresce dopo la fecondazione; questo calice assume la forma di cupoletta, diventa polposo, di color rosso vivo, ed involge per tre quarti una piccola noce ovale, uniloculare, monosperma. Prese la denominazione dalle qualità velenose che gli antichi attribuivano alle sue foglie ed a' suoi fiori, col cui sugo avvelenavano gli strali.* (Aq) (O)

2 — [*Dicesi anche* Tasso, *e più propriamente* Tasso baccato o mortifero; *altrimenti* Albero della morte, Libo,] Nasso, [*la Specie più comune di detto genere che ha il tronco oscuro, alquanto rosso, suscettivo di elevarsi anco dugento braccia, e d'ingrossare molto; i rami, che sostengono un'ampia cima, dividonsi poi in altri rami più piccoli, sottili, pieghevoli, molto frondosi; le foglie piccole, lineari, appuntate, piane, lisce, pubescenti al di sotto, di un verde cupo; i fiori piccoli, alquanto gialli, quasi sessili, ascellari; le bacche rotonde, della grossezza circa di un pisello, di un rosso vivace. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è indigena in molti paesi dell'Europa in luoghi alpestri. Ha una varietà con le foglie variegate. Lat.* taxus baccata Lin.] *Gr.* σμῖλαξ. *Cr. 8. 32. 1.* I frutti sieno ec. terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore e tassi. *Alam. Colt. 6. 508.* E di mortal liquor produca l'erba O le piante crudel cicute o tassi.

3 — [*Dicesi* Tasso barabasso, Tasso barbasso o] Tassobarbasso; *altrimenti* Verbasco, [*Una specie di molena che cresce in tutta l'Europa ne' luoghi incolti: pianta che ha lo stelo ordinariamente corto, ma può divenir maggiore di tre braccia, semplice, un poco legnoso; le foglie ovate, lanose, scorrenti, intere, sparse; i fiori gialli, sessili, a spiga terminante, lunga, i quali fiori, carichi di principio mucoso entrano in varie composizioni pettorali. Ve n'ha varie specie,*] *alcune delle quali sono dette comunemente* Guaraguaschi, [Labbri d'asino, *ed anche corrottamente* Barabaschi. *Lat.* verbascum thapsus Lin.,] thapsus barbatus, verbascum. *Gr.* φλόμος. *Cr. 6. 117. 1.* Il bagno dell'acqua della sua decozione (*della scabbiosa*) e del tassobarbasso vale contro alla lopisia. *E cap. 126. 1.* Il tassobarbasso è caldo e secco, e la fomentazione fatta della sua decozione vale contro alle morici. *Tes. Pov. P. S cap. 20.* Item cuoci lo tassobarbasso in acqua e fanne fomento. » *Pasta Diz.* Tassobarbasso, Verbasco, spezie d'erba mollitiva, discuzicale, e quietativa de' dolori e della tosse. (N)

TASSO. (Zool.) [*Sm. Genere di mammali formato a scapito del genere degli orsi dello stesso nome, famiglia degli orsi, ordine de' carnivori. Comprende una specie,* ursus meles, *ch'è griciccio di sopra, nero di sotto con striscia nera ai lati del capo; ha il pelo del corpo bianco mischiato di nero e grigio; da ciascuna parte del muso ha una striscia nera, che comincia dietro il naso, e va sopra gli occhi e le orecchie, e si perde al collo: ha pure il mento, la gola, il petto, il ventre ed i piedi di color nero. È pigro, e cresce sino alla lunghezza di due piedi e più. Trovasi nella maggior parte dei paesi europei e nell'Asia settentrionale. Quest'animale è neghittoso, diffidente, solitario e dormiglioso; e*] *ce ne sono di due specie, cioè* Tasso porco *e* Tasso cane, *e 'l Tasso porco è buono a mangiare.* [*Lat.* melis ursus meles Lin.] *Gr.* μέλης. (In ted. *dachs*, in franc. *taisson*, in isp. *texon* vagliono il medesimo. Nel libro *de mirabilibus* scripturæ, si ha *taxones* nello stesso senso. V. il Menagio.) *Ar. Fur. 38. 22.* Oh quante volte da invidiar le diera E gli orsi, e i ghiri, e i sonnacchiosi tassi! *Alleg. 211.* Di quei compagni un russa, un per ispasso Bufonchia, on se ne ride, un ne contende, Da far morir di sonno un ghiro o un tasso.

2 — * (Ar. Mes.) *Ancudine grossa e per lo più quadrangolare o tondo, e in superficie piano e liscio per battervi sopra i metalli. Onde* Tassello. *V.*; e Martello da tasso. *V.* Martello, § 1. 8. (Dal gr. *typso*, fut. di *typto* io percuoto. In franc. *tas* è un'ancudine portatile ad uso di orefici.) *Baldin. Voc. Dis.* (N)

Tasso in quest'ultimo sign. diff. da *Ancudine*, come dalla specie il genere; poichè *Tasso* è una specie di *Ancudine*.

TASSOLOGIA. * (Bot.) Tas-so-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* taxologia. (Da *taxis* ordine, e *logos* discorso.) *Desvaux dà questo nome alla parte della botanica, il cui scopo si è lo studio de' varii sistemi introdotti nell'ordinata distribuzione de' vegetali. Questa parte della botanica corrisponde alla tassionomia di De Candolle.* (Aq)

TASSOMANIA. * (Filol.) Tas-so-ma-nì-a. *Sf. Lat.* taxomania. (Da *taxis* ordine, e *mania* furore.) *Abuso del metodo o delle classificazioni.* (Aq)

TASSONOMIA. * (Bot.) Tas-so-no-mì-a. *Sf. V. e di* Tassionomia. *V.* (Aq)

TASSONE. (St. Nat.) Tas-só-ne. *Sm. Gran mucchio d'alga, e d'altre piante marine, che si aduna e si assoda in riva al mare, o ne' bassi fondi.* (Dal franc. *tas* ammasso.) *Tar. Viagg.* Non è gran d'anni si poteva girare attorno e rasente a queste torri; ma in oggi non si può più fare, perchè vi si sono radunati tassoni d'aliga, che hanno formato delle isolette. (A)

TASTA. (Chir.) [*Sf.*] *Piccial viluppetto d'alquante fila di tela lino, o di checchessia, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinchè si purghino. Lat* turunda, lemniscus. *Gr.* μότος. (Probabilmente da *Tastare*. V. *Tenta.*) *M. Aldobr. P. N. 87.* Ancora potete prendere una tasta di cotone, cioè bambagia. *Malm. 1. 60.* Con fasce, pezze e taste accomodate Per farsi alle ferite la chiarate. *E 12. 2.* E senza pagar taste, o chi la medichi, Dar campo che di lui sempre si predichi. » *Red. nel Diz. di A. Pasta*, Si guardino gli uomini che vivono in sospetto dalle taste e dagli stuelli de' chirurghi ec. (N)

2 — *Fig.* [Incomodo, Noja, Disagio.] *Ambr. Furt. 4. 3.* Canchero! cotesta è una gran tasta. *Lasc. Sibill. 2. 4.* Spenderete intorno a duoi scudi d'oro. ec. *M.* In verità, che ella è tasta che si può comportare.

3 — * *Ed anche in senso equivoco ed osceno. Band. Nov. 214.* Questa tasta ha la virtù di far divenire e grasse e grosse. (G. V.)

TASTAME. (Mus.) Ta-stà-me. [*Sm.*] *Moltitudine di tasti.* —, Tastura, *sin. Bronz. rim. burl. 2. 247.* La musica vi tiene il luogo primo, E massime di corde e di tastame.

TASTAMENTO. Ta-sta-mén-to. [*Sm.*] *Il tastare. Introd. Virt.* I tastamenti vadano dinanzi alla tua via.

TASTANTE. * Ta-stàn-te. *Part. di* Tastare. *Che tasta. V. di reg.* (O)

TASTARE. Ta-stà-re. [*Att. e n. ass.*] *Esercitare il senso del tatto:* [*altrimenti* Palpare,] Toccare, [Tasteggiare, Tratteggiare, Taccheggiare, Trottare. —, Attastare, *sin.*] (*V.* Palpare.) *Lat.* palpare, tangere. *Gr.* ψηλαφᾶν. (Dal ted. *tasten* che vale il medesimo. In oland. *tasten*, in celt. brett. *tastourni*, in franc. *tâter*.) *Stor. Aiolf.* Il fe' disarmare, e tutto 'l tastò, se egli era ferito o percosso. *Amet. 63.* Colle trementi mani tasta li vaghi pomi.

2 — Tentare, Riconoscere [col tatto o in altra guisa.] *Lat.* tentare, explorare. *Gr.* κατασπειρᾶν.

2 — [*Onde* Tastare il guado o i guadi = *Andarli tentando. V.* Guado, § 7.] *Franch. Sacch. nov. 105.* Il cherico avea una mazza, e andava innanzi tastando il guado.

3 — * *E fig.* Trovar via, Veder modo. *Car. Lett. ined. 2. 2.* Che ne tasti il vado con Sua Santità, se ci fosse qualche via d'accordo. (N)

4 — * *E* Tastare il polso. *V.* Polso, § 11. (N)

3 — *Per metaf.* Tentare, [Cercar di conoscere, d'] Intendere per

bella guisa. *Cron. Morell.* Deliberossi mandarvi a vedere, e sentire, e tastare l'animo e la possa. *Dittam.* 2. 22. La guida mia mi tenta ancor ch'io 'l tasti, Per udirlo parlare. *Franc. Barb.* 248. 14. Per certo, ch'appostando Vanno, e ciò, c' hai, tastando. *Fir. Trin.* 1. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte, così dalla lunga, se voi volete la sirocchia.

4 — * Offrir danaro per corrompere alcuno. *Sall. Giug.* 122. Giugurta per ambasciadori li cominciò a tastar di moneta. (V)

5 — * Spiar l'animo di alcuno. *Sall. Giug.* 134. Spartendo gli ambasciadori l'uno dall'altro, parlò loro tastando appoco appoco: poich'egli gli conobbe esser acconci al suo fatto ec. (V)

6 — * Menare a lunga, Schoraire. *Sall. Giug.* 122. Giugurta poi gli detti di Metello considerò insieme co' suoi fatti, e avvidesi ch'egli era tastato con le sue arti; perocchè in parole gli era annunziata pace, e in fatti era la guerra durissima, ec. (V)

7 — * Tentare. *Sall. Giug.* 141. Giugurta in questo mezzo non stava, che anzi andava d'intorno, confortava, rinnovava battaglia, ed egli con gli eletti tutte cose che utili fossono tastava. (V)

8 — * Assalire, Molestare. *Sall. Giug.* 147. Ora si mostrava a Metello, talotta a Mario; gli ultimi dell'oste tastava, percotea, e incontanente tornava. (V)

9 — * Cercare, Guardare. *V.* Tastato, § 2. (A)

10 — [Cercar di sapere.] *Dant. Purg.* 22. 60. Per quel che Clio li con teco tasta. *But. ivi:* Tasta, cioè cerca: tastare è cercare.

TASTATA, Ta-stà-ta. *Sf. Toccamento, Toccata*, e *specialmente di stramenti musicali da tasto. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Entrando una mattina di festa in Santa Maria del Fiore, sentii ec. una semplice tastata di organo, e domandò subito: chi è quel gran valentuomo che suona? *Buommat. Tratt.* 2. *cap.* 1. Sentesi talora un organista toccar due tasti con tanta velocità, l'un dopo l'altro, ch'e' non si può così facilmente discernere qual de' due fosse il primo: onde con ragione quella tastata ha meritato il nome di gruppo. (A) (B)

Tastata diff. da *Tasto, Tatto, Contatto, Tocco, Toccamento, Toccata.* Il *Tatto* è l'uno de' cinque sensi, il quale è diffuso su tutto il corpo; *Tocco* è l'azione talvolta passiva del *Tatto*, e può aver luogo in qualunque parte del corpo; *Toccamento* è l'azione prolungata, e si fa d'ordinario con la mano; *Tasto* è il toccamento con mano diretto dall'attenzione ad un fine; *Contatto* è il toccarsi in più punti di due corpi l'uno con l'altro. Il *Tatto* insomma è la facoltà; il *Tocco* l'atto con cui l'uomo esercita essa facoltà e se ne accorge; il *Toccamento*, l'esercizio di quella ancor più deliberato; il *Tasto* l'esercizio deliberato della facoltà col fine di conoscere le qualità degli oggetti. *Tasto* ha varii usi. *Tasti* son quelli dell'organo e degli stromenti da corde. Nel traslato *Si tocca il tasto buono o cattivo*, entrando a parlare di cosa che piaccia o dispiaccia. *Tocco* ha sensi ancora più varii: *Tocco della campana; Tocco d'accidente: Fare al tocco. Tastata* non è dell'uso, ma *Tastatina* piuttosto; e *Dare una tastatina* vale Tentar così leggermente di sapere una cosa, o d'indurre altrui o di svolgerlo. Ama meglio il traslato. *Toccata* è un atto per lo più unico; e *Toccatina* è anche dell'uso; più spesso in senso fisico. Non però che non si dica: *Dare* una toccatina, un cenno, per veder di conoscere e di esplorare; ma sempre più alla lontana che quando si dà una *tastata.*

TASTATO, Ta-stà-to. *Add. m. da* Tastare. [*Toccato, Palpato.* —, Attastato, *sin*] *Lat.* tactus, attrectatus, exploratus. *Gr.* ἡμμένος, δοκιμασθείς.

2 — Cercato, Guardato. *Bocc. nov.* 22. 33. Primieramente tastate le botti, che si credeva che piene d'olio fossero, trovò quelle esser piene d'acqua marina.

TASTATORE, Ta-sta-tó-re. [*Verb. m.* di Tastare.] *Che tasta.* —, Attastatore, *sin.*

TASTATRICE, * Ta-sta-tri-ce. *Verb. f.* di Tastare. *Che tasta.* —, Attastatrice, *sin. V. di reg.* (O)

TASTATURA. (Mus.) Ta-sta-tù-ra. [*Sf.*] *L'ordine de' tasti;* [*altrimenti* Tastiera.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. Il loro corpo *(delle cicale)* è un corpo di liuto ec., una siringa colle sue divisioni, una tastatura.

2 — * *Negli strumenti da arco così chiamasi La parte superiore del manico dove si tasteggiano le corde.* (L) (N)

TASTEGGIAMENTO. (Mus.) Ta-steg-gia-mén-to. *Sm. Tastamento, Tastata. Silos Rag. Berg.* (Min)

TASTEGGIANTE, Ta-steg-gián-te. *Part.* di Tasteggiare. *Che tasteggia. Bisc. Annot. Malm.* Orfeo tasteggiante la sua lira davanti a Platone. (A)

TASTEGGIARE. (Mus.) Ta-steg-già-re. *Att. e n. ass. Toccare i tasti d'uno strumento. Gal. Sagg.* 216. Quel che fanno molte di queste (*corde dell'arpe*) fo la una sola nel liuto, mentre che col tasteggiare si cava il suono ora da tutte, ora da una parte, ch'è l'istesso che allungarle e scorciarle. *Adim. Pind.* Si vede un togato giovane tasteggiare un organo, ed un altro dall'altra parte in abito di servo alzare i mantici. *Taglia. Lett.* Se, accordato il violino, l'arco senza tasteggiarsi colla sinistra ec. (A) (B)

* 2 *Figurat.* Esplorare l'animo d'alcuno. *V. dell' uso. Comp.* (Pl)

TASTEGGIATO * (Mus.) Ta-steg-già-to. *Add. m. da* Tasteggiare. *Taglia. Lett.* Gran cautela dunque si ricerca nel tasteggiare, ove occorre, le corde, acciocchè ec. suoni diversi, quanti ne producono le corde di un violino in tante guise tasteggiate, e dall'arco commosse. (A)

TASTETTA. (Chir.) Ta-stét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Tasta. —, Tastolina, *sin. Lib. cur. malatt.* Metti nella cavità una tastetta di radice del fatumaggio seccata all'ombra.

TASTIERA. (Mus.) Ta-stiè-ra. [*Sf.*] *Parte degli strumenti da suono, dove sono i tasti;* [*Registro, Ordine, Complesso di tasti.*] *Gal. Dif. Capr.* 211. Erra nel tener lo strumento in mano, appoggiandosi le corde al petto, e applicando la man destra alla tastiera.

TASTO. [*Sm. Il senso del tatto; altrimenti*] Tatto, [Tastata, Tasteggiamento.] (*V.* Tastata.) *Fr. Jac. T.* Da cinque parti veggio Che tu m'hai assediato Audito, viso e tasto.

2 — *Onde* Andare al tasto o col tasto = *Servirsi del tatto in vece della vista,* [*Andar brancolando e riconoscendo il cammino per via solo del tastare; e fig. Tastare, Palpare. V.* Andare al tasto.] *Lat.* palpando incedere. *Gr.* ἀμφαφόωντα βαδίζειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sempre gargoillare, e ir col tasto.

3 — (Archi.) *Saggio che si fa per riconoscere qualche difetto in una fabbrica. Baldin. Dec.* Erasi avuto per bene ec. il fare alcuni tasti intorno alle pile ec., con che eransi scoperte intorno alle medesime alcune cavitadi. (A)

4 — (Mus.) Tasti *si dicono que' Legnetti dell' organo, buonaccordo, e simili strumenti che si toccano per sonare, e quegli spartimenti del manico della cetera, e del liuto, e d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca. Com. Inf.* 16. Ed è suono di tasti, come quello della chitarra. *Lib. Son.* 138. Ma fa, Becca, che i tasti sien di casa. *Varch. Ercol* 276. Nel sonare il liuto la mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero.

5 — * *Dicesi* Dare un tasto all'organo o *simile e vale tasteggiare. Fag. Rim.* (A)

6 — Sonar di tasti = *Sonare qualche strumento da tasti. Baldin. Dec.* Ebbe varii ornamenti; cantò di musica, sonò ben di tasti. (A)

4 — * *E dei pari* Sonatore di tasti. *Salv. Ros. Sat.* 17. Poich' altro non si stima, e non si ascolta, Fuor di un Cantor, o Sonator di tasti. (G. V.)

5 — * Toccare il tasto, *fig.* = *Dar nel segno ragionando. Varch. Ercol.* (A)

6 — Toccare un tasto, *per metaf.* = *Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza. Lat.* rem caute tangere. *Gr.* εὐλαβῶς ἅπτεσθαι. *Salvin.* 2 3. *Spin.* Per rispondere al primo tasto che tu toccasti. *Malm.* 8. 42. Avendone più volte tocco un tasto, e sentendosi dar sempre cartacce.

7 — Toccare il tasto buono, [*fig.*] = *Entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada. Salvin. Disc.* 2. 218. Quando si arriva a toccare, come si dice, il tasto buono, cioè quel soggetto o quella materia di ragionare che all'ascoltante più aggrada, dove prima era egli stato queto e composto in udire, si togli allora, non so come, dall'indifferenza, ec. *Menz. sat.* 2. Dica il Meccoli poi, s'io tocco un tasto, Che sia de' buoni.

8 — * *Dicesi* Tasto solo, *ed abbreviatamente* T. S. *per indicare che nella parte dell' organo le note così contrassegnate debbono suonarsi con la sola voce fondamentale, e senza accordi.* (L)

9 — * *Proverb.* Al toccar de' tasti si conosce il buon organista. *V.* Organista. § 3. (A)

TASTOLINA. (Chir.) Ta-sto-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Tasta. *Lo stesso che* Tastetta. *V. Lib. cur. Malatt.* Si vagliono di certe tastoline fatte di gianco.

TASTOLLO. (Agr.) Ta-stòl-lo. *Sm. V. Aretina. Quell' albero che si pianta accanto alla vite, acciocchè sopra di esso si regga e si dirami.* —, Tastullo, *sin.* (In ingl. *the stay* l'appoggio: in celt. gall. *trostan* appoggio.) *Red. Voc. Ar.* (A)

TASTONE, Ta-stó-ne. *Avv. Dicesi* Andare [o *simile*] tastone o a tastone *e vale Andar brancolando, al tasto.* —, Tastoni, *sin.* [*V.* A tastone, e *V.* Andare a tastone.] *Vit. Barl.* 21. E si fa egli assai quando va a tastone, e si cade alcuna volta in uno fossato.

2 — *Per metaf.* [e con *altri verbi.*] Far checchessia a caso o a vanvera. [*V.* A tastone. § 2.] *Lat.* temere. *Gr.* εἰκῆ. *M. Aldobr. P. N.* 43. Sanza queste cose guardare, non puote niuno dirittamente operare, se non a tastone, siccome al giorno d'oggi fanno ancora i malvagi fisichi. » (*Questo medesimo esempio, ma con qualche varietà nel contesto e con diversa citazione è riferito dalla Cr. alla v.* A tastone.) (N)

TASTONI, Ta-stó-ni. *Avv.* [*che anche dicesi* A tastoni, e *si unisce col V.* Andare o *simile. Lo stesso che*] Tastone. *V. Salvin. Disc.* 1. 261. Ognuno crede d'avere dal canto suo la verità; gli uomini la vanno al bulo, come a tastoni, cercando.

TASTUCCHIO. * (Bot.) Ta-stùc-chio. *Sm. Voce riferita dal Targioni qual nome specifico dell' Acer campestre, riportato nel Dizionario del sig. Marriani per i nomi delle piante di Val di Chiana.* (N)

TASTULLO. (Agr.) Ta-stùl-lo. *Sm. V. Aretina. Lo stesso che* Tastollo. *V.* (A)

TASTURA. * (Mus.) Ta-stù-ra. *Sf. Lo stesso che* Tastame. *V. Doni A. F. Berg.* (O)

TATA. * *N. pr. f. Lo stesso che* Data. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Tatta. *V.* (G)

TATA. [*Sf.*] *V. Fanciullesca che significa sorella. Lat.* soror *Gr.* ἀδελφή. *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Che 'n cura m'accettò tata e tutrice. *E* 2. 2. 12. Elle tate e nutrici L'ebber cresciuto amico, e far felici.

TATANAI, * Ta-ta-nà-i. *N. pr. m. Lat.* Thathanai. (Dall' ebr. *nathan* donare: Donante o Donatore.) (B)

TATANARIVU. * (Geog.) Ta-ta-na-ri-vù. *Cit. dell' is. di Madagascar.* (G)

TATANI. * (Geog.) Ta-tà-ni. *Tribù indiana degli Stati Uniti nel territorio del Missuri.* (G)

TATANTI, * Ta-tàn-ti. *Add. m. comp. pl. Tanti tanti, Moltissimi. Buon. Fier.* Sono scappati dallo spedal ec. tatanti pazzi. (A)

TATAO. * (Geog.) Ta-tà-o. *Isola del Mar della China.* (G)

TATARI. * (Geog.) Tà-ta-ri. *Lo stesso che* Tartari. *V.* (G)

TATARIA. * (Geog.) Ta-ta-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Tartaria. *V.* (G)

TATARLAKA. * (Geog.) Ta-tar-là-ka. *Marca di Transilvania.* (G)

TATNALLO. * (Geog.) Tat-nàl-lo. *Sm. Contea degli Stati Uniti nella Giorgia.* (G)

TATO. * *N. pr. m. Lo stesso che Datò. V.* (B)

2 — * (Geog.) *Distretto del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

TATO. *N. pr. m. Lo stesso che* Dato. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Distretto del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

TATO. [*Sm.*] *V. fanciullesca, che vale Fratello. Lat.* frater. *Gr.* ἀδελφός. *Malm.* 2. 26. E piangendo diceva: o tato mio, se tu muori, ec.

TATSINHANA. * (Geog.) Tat-sin-hà-na. *Sost. com. Distretto del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

TATTA. * *N. pr. f. Lat.* Tatta. (Balbuziente, dall' ar. *ta' taa* balbuti.) (B)

2 — * (Geog.) Tata. *Città di Barberia nell' impero di Marocco. — Città dell' Indostan.* (G)

TATTAMELLA, Tat-ta-mèl-la. [*Add. e sost. com. Chi cicala assai, Ciarlone.*] *Varch. Ercol.* 92. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno che cicala assai, e non sa che, nè perchè.

TATTAMELLARE, Tat-ta-mel-là-re. [*N. ass. Cicalare assai.*] *Ciarlare.* (*V.* Chiacchierare.) *Lat.* inaniter verba funditare, effutire. *Gr.* ψυχρολογεῖν. (Voce fatta per esprimere la frequenza de' battimenti della lingua. V. *Tartagliare, e Tolla*, u pr. In ingl *to tattle* tattamellare.) *Varc. Ercol.* 92. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno che cicala assai, e non sa che, nè perchè.

TATTAMELLINO, * Tat-ta-mel-lì-no. *Add. e sm. dim. di* Tattamella. *Cor. Ficheid.* 37. Questi tattamellini che sputando in tondo, ec. (P. V.)

TATTARA, * Tàt-ta-ra. *Sf. V. e di'* Tattera. *Giamp. Maff. Vit. S. Anselm. cap.* 2. Postosi dunque all' ordine, caricate le tattare sopra un asinello, s'incamminò verso Borgogna con un chierico solo suo famigliare. (*Qui nel* 6. *sign. di* Tattera.) (P. V)

TATTENNI. * (Geog.) Tat-tèn-ni. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

TATTERA, Tàt-te-ra. [*Sf. Indisposizione, Male, Affezione morbosa, Magagna.* —, Tattara, *sin.*] Dall'ar. *tartem* male continuo. Nella stessa lingua *tæltæl* male, infortunio: in turco *tutaryq* mal caduco: in turco ed in pers. *derd* indisposizione, dolore.) » *Car. Lett. ined.* 2. 207. Io che l' ho (il *catarro*) quando non l'ha nion altro, mi trovo aver questo di più, il che accompagnato con la indisposizione degli occhi e con l' altre mie tattere, mi scusi se non le scrivo di mia mano. (Pe)

2 — Malore che vien nel sesso; [*oltrimenti* Sicosi,] Fico, Cresta. *Cr. alla v.* Fico, § 11. *Lat.* ficus. *Gr.* σύκωσις. » *Min. Malm. pag.* 402. Tatteco, per scherzo, s'intende una specie di malore che viene intorno al sesso per crescenza di carne. (B)

3 — [Ciabatta, Bagattella,] Minuzia, Cosa di poca considerazione; [*ma in questo sign. più comunemente si usa nel pl.*] (Dall' ingl. *tatter* cencio, straccio che vien dal sass. *tætecan* di simil senso. *V. il Bailey.* In ar. *tærrjet* pannicello.) *Malm.* 10. 60. Dell'esser tolto il bosco, e d'altre tattere, Che gli narra costui, super non cura. » *Car. Long. Sof. pag.* 12. (*Fir.* 1811.) Egli (*Dorcone*) aveva tra le sue tattere una gran pelle d'un lupo vecchio, il quale ec. (B)

TATTICA. (Milit.) Tàt-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* tactica. *Gr.* τακτικὴ τέχνη. (Da *tacteon* verb. di *tasso* o *tatto* io ordino, dispongo regolarmente.) *Parte della dottrina militare, e propriamente Quella che insegna il maneggio delle armi, le evoluzioni, e le ordinanze: così presso i Greci. Presso i moderni è l' Arte di ordinare o muovere un esercito o parte di esso, in presenza del nemico per combatterlo con vantaggio. Per estensione adoprasi talvolta per La scienza della guerra in generale.* (*V.* Strategia.) *Algor.* La guerra per gli goffi è un mestiere; per gli uomini di vaglia una scienza. Così la intesero gli Spartani, specchio dell'antica milizia, i quali nelle loro scuole facevano dettare alla gioventù pubbliche lezioni di tattica. *E altrove:* Fa di mestiere essere bene instrutto nelle regole, che dall'architettura militare, dalla tattica, e dall'artiglieria teorica e pratica dipendono. *D' Antonj.* Ognivoltachè il terreno ammette l'ordine obliquo per attaccare, ella è massima de' più accreditati capitani di anteporre quest' ordine al parallelo; avvegnachè nell' obliquo si può praticare quanto di scientifico e di utile si comprende nella tattica. (Gr)

2 — * (Marin.) Tattica navale: *Così chiamasi la scienza di disporre le navi in battaglia innanzi al nemico; e più generalmente L'arte della guerra navale.* (A) (N)

3 — * (Filol.) *Anticamente L'arte d'inventare macchine da guerra e di costruirle.* (Aq)

4 — * *E per simil.* Maniera di condursi, Contegno, Costume. *Fag. Disc. Accad.* 2. 63. Aveva una tattica tale, che quando chiedeva sapeva ottenere. (G. V.)

* 5 — Artifizio non generoso. *Tommaseo. Agg.* (Rob)

TATTICO. * (Milit.) Tat-ti-co. *Add. m. Agg. di cose appartenenti all'arte della guerra; o di chi è instrutto nella tattica. B. Giamp. trad. Vegez.* Ne' libri i quali erano tattici appellati. (Gr)

TATTILE, * Tàt-ti-le. *Add. com. V. L. Ch'è o può esser oggetto di tatto. Lat.* tactilis. (O) (N)

TATTIVO, Tat-ti-vo. *Add. m. Del tatto, o Che ha virtù di toccare. Lat.* tangendi facultate præditus. *Gr.* ἁπτικός. *Segn. An.* 2. 92. Come quelle nel tatto feriscono il senso tattivo. *E* 3. 120. Questo tale strumento per necessità sarà dov'è la prima radice dello strumento tattivo. *E* 121. Si conchiude, che il sensorio tattivo non è composto di terra, nè ec.

TATTO. [*Sm.*] *Potenza di produrre quelle maniere di sensazione che i corpi in noi occasionano allora quando ci toccano. Spesso per* Tatto *s' intende l' esercizio di tal potenza.*] (*V.* Tastata) *Lat.* tactus. *Gr.* ἁφή. *Esp. Vang.* I cinque sentimenti del corpo, ciò sono: vedere, gustare, udire, odorare e tatto. *Petr. son.* 150. Alcun d'acqua e di fuoco il gusto e 'l tatto Acquetan. *Dant. Purg.* 8. 76. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende.

2 — * *Onde* Al tatto, *post. avverb. Toccando, Adoperando il tatto. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si conosceva chiaramente al tatto che le viscere naturali erano piene di ostruzioni. (N)

3 — * *Fig.* Giudizio pratico. *Onde* Tatto medico *dicesi L' arte di distinguere tra i sintomi quali dipendono dalla lesione di questo o quel tessuto, di questo o quell' organo, e di molte affezioni simultanee qual sia la principale, la causa, a così dire, delle altre; in somma, Il talento di osservare congiunto alla profonda conoscenza de' fenomeni appalesati dalla natura vivente nello stato di sanità, di malattia e di medicazione.* (O)

3 — * (Icon.) *Donna che porta in mano un ramuscello di sensitiva, ed ha allato una scimmia, un ermellino ed un riccio. Talora Giovanetto che colla mano destra si tocca il pugno sinistro per sentire il moto del polso.* (Mit)

TATTORA. * (Geog.) Tat-tò-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

TATUAGGIO. * (St. Mod.) Ta-tu-àg-gio. *Sm. V. Franc. Screziatura della pelle a varii colori; per lo più Cerimonia religiosa praticata da molte nazioni selvagge.* (O) (N)

TATUSA. (Zool.) Ta-tù-sa. [*Sf. Lo stesso che* Armadillo, Infingardo, *V.*] (in ar. *ta' til* otiosum reddere: *te' attul* otiosum esse.) *Serd. Stor.* 2. 62. Le tatuse di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

TATUSIO. * (Mit. Amer.) Ta-tù-si-o. *Dio de' Maguagicas, nazione del Paraguai, che custodisce, a loro credere, il ponte pel quale debbon passare le anime all' uscire dal corpo.* (Mit)

TAU. * (Filol.) *Sm. Lettera de' Greci corrispondente al nostro T. Vit. S. Franc.* 174. Vide nella fronte del B. Francesco un grande tau; ed era un segno di similitudine, in luogo ove è oggi la croce di Cristo. *Fior. S. Franc.* 200. Scrisse una laude di Cristo.. e nel fine fece il segno del tau. (V)

2 — * (Mus.) *Strumento egiziano in forma di T, che vedesi in mano ad alcune figure egizie, e così detto perchè* tau *è il nome greco del* T. (Mit)

TAUBER. * (Geog.) Tà-u-ber. *Fiume della Germania.* (G)

TAUCA. * (Geog.) Tà-u-ca. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

TAULA, * Tà-u-la. *Sf. V. A. V. e di'* Tavola. (Probabilmente il lat. *tabula* è stato prima variato in *tavula*, *taula*, *taola*, e quindi in tavola. I provenz. dicono *taoula* la tavola, i Brettoni *taol.*) *Guitt. Lett.* (A)

TAULAI. * (Mit. Ind.) Ta-u-là-i. *Nome dell' Ente Supremo presso gli abitanti delle Molucche.* (Mit)

TAUM. * (Geog.) *Lo stesso che* Taun. *V.* (G)

TAUMACIA. * (Geog.) Ta-u-mà-ci-a. *Antica città della Ftiotide, o della Magnesia.* (Mit)

TAUMACO, * Ta-u-mà-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *thauma* cosa mirabile, e *mache* pugna: Mirabile nelle pugne.) — *Padre di Peas, fondatore di Taumacia.* (Mit)

TAUMAGO. * (Geog.) Ta-u-mà-go. *Isola dell' Arcipelago Santa Cruz nel grande Oceano equinoziale.* (G)

TAUMANTE, Ta-u-man-te. *N. pr. m. Lat.* Thaumantes. (Dal gr. poet. *thaumeno* io ammiro: Ammirabile.) — *Figlia della Terra, padre d' Iride e delle Arpie. Salvin. Disc.* L'iride, cioè la Scienza, figliuola di Taumante, cioè dello stupore. (A) (B)

TAUMANTEA, * Tau-man-tè-a. *Add. pr. f.* Di Taumante. *Soprannome d' Iride, perchè figlia di Taumante.* —, Taumantide, Taumanzia, Taumanziade, *sin.* (Mit)

TAUMANTIDE, * Tau-man-ti-de. *Add. pr. f. Lo stesso che* Taumantea. *V.* (Mit)

TAUMANTIDE. * *N. pr. f. Lat.* Thaumantis. (V. *Taumante.*) (B)

TAUMANZIA, * Tau-man-zi-a. *Add. pr. f. Lo stesso che* Taumantea. *V.* (Mit)

TAUMANZIADE, * Tau-man-zi-a-de. *Add. pr. f. Lo stesso che* Taumantea. *V.* (Mit)

TAUMANZIO, Tau-màn-zi-o. *Add. pr. m. Di Taumante. Del Pap. Not. um.* L'iride, ovvero l'arcobaleno, è dai poeti chiamato Taumanzio, cioè figliuolo della maraviglia. (A)

TAUMASIA. * (Bot.) Tau-mà-si-a. Sf. V. G. Lat. thaumasia. (Da thaumaso fut. di thaumazo io ammiro.) Genere di piante della famiglia delle alghe, stabilita da Agardh, e così denominata dall'ammirabile loro struttura, la cui parte fibrosa, che costituisce lo scheletro della fronda è di natura lichenoidea, mentre la parte membranosa è della stessa sostanza e del medesimo colore che si osserva nel genere Rodomela. Il suo tipo è il fucus flavus di Linnea. (Aq)

TAUMASIO. * (Geog.) Tau-mà-si-o. Sm. Antico nome di un monte dell' Arcadia. (Mil)

TAUMASTOLOGIA. * (Filol.) Tau-ma-sto-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. thaumastologia. (Da thaumastos ammirabile, e logos discorso.) Arte di ritrovare e di esprimer parlando cose nuove, inaudite e maravigliose, la quale si attribuisce, tra i sofisti a Gorgia Leontino. (Aq)

TAUMATOGRAFIA. * (Filol.) Tau-ma-to-gra-fì-a. Sf. V. G. Lat. thaumatographia. (Da thauma maraviglia, e grapho io scrivo.) Descrizione di cose maravigliose, di miracoli. (Aq)

TAUMATOGRAFO. * (Filol.) Tau-ma-tò-gra-fo. Add. e sm. Soprannome od aggiunto di storico che descrive meraviglie o che racconta miracoli. (Dal gr. thauma, thaumatos cosa mirabile, e grapho io scrivo.) (Aq) (O)

TAUMATOLOGIA. * (Filol.) Tau-ma-to-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. thaumatologia. (Da thauma maraviglia, e logos discorso.) Discorso, Trattato de' miracoli o di cose maravigliose. (Aq)

TAUMATOLOGO. * (Filol.) Tau-ma-tò-lo-go. Add. e sm. V. G. Dicitore mirabile, o Narratore di miracoli o di cose meravigliose. (Da thauma prodigio, e logos discorso.) (Aq)

TAUMATOPEI. * (Filol.) Tau-ma-to-pè-i. Add. e sm. pl. V. G. Lat. thaumatopei. (Da thauma prodigio, e pieo io fo.) Epiteto o Nome di alcuni ciarlatani, che illudendo gli spettatori davan loro a credere di operar prodigi. Lo diede Ateneo per la prima volta ad uno di costoro chiamato Cratistene Fliasio, che sapeva accender fuoco (come fassi ora coi fosfori preparati all' uopo) e far molte altre cose mirabili. (Aq)

TAUMATOPEO. * (Eccl.) Tau-ma-to-pè-o. Add. e sm. V. G. Operatore di miracoli; più comunemente Taumaturgo. (Aq)

TAUMATRO. * (Filol.) Ta-u-mà-tro. Sm. V. G. Lat. thaumatrum. (Da thauma cosa mirabile.) Premio destinato a colui che ne' pubblici spettacoli della Grecia divertiva il popolo col mostrargli qualche cosa maravigliosa. (Aq)

TAUMATURGO. (Eccl.) Tau-ma-tùr-go. Add. e sm. V. G. Operatore di miracoli; altrimenti Taumatopeo. Lat. thaumaturgus. (Da thauma miracolo, ed ergon opera.) Segner. Paneg. pag. 212. (Venezia 1723.) Mi si fanno innanzi i Taumaturghi o co' laghi da lor seccati, o co' monti da lor mossi, ec. (A) (B)

TAUN. * (Mus.) Sm. Strumento in uso sulle coste della Barberia, il quale corrisponde al Timpanum degli antichi. (L)

TAUN. * (Geog.) Taum. Sm. Paese della Guinea superiore. (G)

TAUNA'. (Ar. Mes.) Ta-u-nà. Sm. Lavoro che si fa commettendo ne' metalli intagliati argento od oro; altrimenti Lavoro alla damaschina. (Dall'ar. tæ 'jîn facere aliquid ocellato, tesselatove opere.) Baldin. Voc. Dis. Tauná, detto altrimenti Lavoro alla damaschina, perchè è molto usato in Damasco, o per tutto il Levante; e si fa commettendo ne' metalli intagliati, argento o oro, formandosi piani, bassi rilievi e mezzi rilievi; il che si usa anche fare nell'acciajo, cioè negli scudi, armadure, e ancora nelle armi e nei fornimenti delle medesime, cavandosi il ferro o altro in sottosquadra con battervi poi sopra con martelli, e oro o argento, che si vuol lavorare in fogliami, figure o altro. (A) (N)

TAUNTON. * (Geog.) Città d' Inghilterra — degli Stati Uniti (G)

TAURACO. * (Zool.) Tàu-ra-co. Sm. Uccello esotico di becco cortissimo e capo corredato di piuma, con piedi a quattro dita, due d' avanti e due dietro. Lat. tauraco, sive Rex Goincensis. (A)

TAUREA. * (Filol.) Tàu-re-a. Sf. V. G. Lat. taurea. (Da tauros toro.) Specie di tromba la quale per dirigere i movimenti dell'esercito, dava un suono in certo modo somigliante al muggito del toro. (A)

TAURELLO, * Ta-u-rèl-lo. Sm. dim. di Tauro. Piccolo toro, Torello. Cavalc. Op. 3. 211. Come sfrenato taurello è la donna, che ha perduto la continenza. (G. V.)

TAURENTO. (Geog.) Ta-u-rèn-to. Lat. Tauræntum. Antica città della Gallia, colonia de' Marsigliesi. (Mil)

TAUREO, Ta-u-re-o. Add. m. V. L. Di toro, Taurino, Toroso. Lat. taurinus. Petr. Trionfo del tempo, a. Varianti. Amati. (B) È il primo verso di detto Trionfo che, secondo la lezione di più codici, è: Del taureo albergo coll'aurora innanzi ec.; ma la lezione adottata dai migliori editori è quella di altri codici che hanno: Dell' aureo ec. e questa è da preferirsi.) (Pe)

TAUREO. * (Mit.) Soprannome od Epiteto di Nettuno, a motivo dello strepito che fanno le onde agitate, e che sembra imitare il muggito de' tori. Lat. taureus, tauriceps. (Mil)

TAUREONE. * (Arche.) Ta-u-re-ó-ne. Sm. Mese presso i Ciziceni, nel quale si celebravano le feste taurocolie. — Nome del luogo dell'assemblea per dette feste in Cizico. (Mil)

TAURI. * (Geog.) Tà-u-ri. Lat. Tauri. Antichi popoli della Sarmazia, abitatori della Tauride. (Mil)

TAURIATRIA. * (Veter.) Ta-u-ri-a-tri-a. Sf. V. G. Lat. tauriatria. (Da tauros toro, e iatria cura.) Medicina degli animali bovini; è all'incirca sinonimo di Veterinaria e di Zoojatria. (Aq) (O)

TAURICA. * (Mit.) Tàu-ri-ca. Soprannome di Diana, adorata nel Chersoneso Taurico. Lat. Taurica. (Mil)

TAURICEFALO. * (Mit.) Ta-u-ri-cè-fa-lo. Soprannome od Epiteto di Bacco, perchè talvolta rappresentato con un corno di toro. —, Taurocefalo, sin. (Dal gr. tauros toro, e cephale capo.) (Mil)

TAURICI. * (Filol.) Tau-ri-ci. Add. e sm. pl. Sacrifizii che si facevano in onore di Diana Taurica. (Mil)

TAURICIDA, * Tau-ri-ci-da. Add. com. comp. Ucciditore di tauro o toro. Salvin. Inn. Orf. Il cocchio Allacciando leggier de' tauricidi Lioni. (A) Torell. Idill. Teocr. 214. Incontro a lor di solido diamante Avvi del tauricida Ercole il seggio. (P. V.)

TAURICO. * (Geog.) Tàu-ri-co. Chersoneso Taurico. Penisola orientale d' Europa; che è l'odierna Crimea. V. (G)

TAURICORNO. * (Mit.) Tau-ri-còr-no. Soprannome od Epiteto di Bacco; altrimenti Tauricefalo. (Dal lat. taurus toro, cornu corno.) (Mil)

TAURIDE. * (Geog.) Tau-ri-de. Sf. Governo della Russia Europea che comprende in sè la Crimea. (G)

TAURIE. * (Filol.) Tàu-ri-e. Add. e sf. pl. Lat. tauriæ. (V. Taurea.) Feste che si celebravano da' Greci in onore di Nettuno Taurio, e nelle quali non gli si sacrificavano che tori neri, e secondo Ateneo, erano così dette perchè alcuni giovanetti chiamati Taurii vi ministravano il vino. (Aq) (Mil)

TAURIFERO. * Tau-rì-fe-ro. Add. m. comp. V. L. Che porta o regge un toro. Lat. taurifer. Salvin. Inn. Orf. Che sulla taurifera sacrata Ruota il sangue ne spargi. (A)

TAURIFORME. * (Mit.) Ta-u-ri-fòr-me. Soprannome od Epiteto di Bacco, perchè il vino beonto con eccesso rende l' uomo simile a toro furioso. —, Tauromorfo, sin. (Dal lat. taurus toro, e forma forma.) (Mil)

2 — * È detto di Giove per aver preso la forma di toro nel ratto di Europa. Salvin. Odiss. 114. Il tauriforme Nume. (G. V.)

TAURII. * (Filol.) Tàu-ri-i. Add. e sm. pl. Lat. taurii. (V. Taurea.) Giuochi o Feste che ogni anno facevansi in Roma in onore degli Dei infernali, e così detti perchè s' immolava loro una sterile giovenca, taura, o secondo altri, un toro, la carne del quale poi distribuivasi al popolo; però detti anche Taurilii, e così nel femminile Taurie o Taurilie. (Mil)

TAURINI. * (Geog.) Ta-u-ri-ni. Antichi popoli celti in origine che abitavano all' oriente de' Segusiani, e si estendevano fino alle sponde del Po. (Mil)

TAURINO, Ta-u-ri-no. Add. m. Di tauro; siccome Bovino, Di bue. Marchett. Lucr. lib. 4. v. 1004. Si congiunge insieme Con la colla di toro il legno in guisa ec., Che di punto allentar le commessure I taurini lacci abbian possanza. (A) (B) * Tebaldeo Ant. Rime. Lasciato ha Febo l' ariete ov' era Drizzando i raggi alle taurine corna (nel sign. del § 2 di tauro, toro) (Mai)

TAURINO. * N. pr. m. dim. di Tauro. V. (B)

TAURIONA. * (Mit.) Ta-u-ri-ó-na. Soprannome di Diana, o perchè era venerata in Tauride o perchè proteggeva le mandre, o perchè portata in un carro tirato da' tori. (Mil)

TAURIONE, * Ta-u-ri-ó-ne. N. pr. m. Lat. Taurio (Dal gr. taurios, o on taurinus, a, um.) (B)

TAURIS. * (Geog.) Tà-u-ris. Città della Persia. (G)

TAURISCI. (Geog.) Ta-u-ri-sci. Antichi popoli stabiliti presso il Danubio che poi si recarono nel Norico — Nome di parecchi popoli abitatori delle Alpi, della Tracia, ed anche della Dacia. (G)

TAURISCO, * Ta-u-ri-sco. N. pr. m. (Dal gr. taurios toro, ed isco io paragono: Paragonabile al toro) — Scultore greco, compagno di Apollonio e con esso autore del Toro farnese. (Mil)

TAURO, * Tà-u-ro, Taurino. N. pr. m. Lat. Taurus. — Capitano cretese, amato da Pasifae. — Cretese vinto da Teseo. — Uno de' figli di Meleo. — Tito Stilio. Console romano, prefetto d' Italia, favorito di Augusto. — Proconsole d' Africa perseguitato da Agrippina, per impadronirsi de' suoi giardini. (B) (Mil)

2 — * (Geog.) Catena di montagne che cominciando dall' Asia Minore occupava la parte settentrionale della Cilicia e si univa al Monte Amano nella Siria. Gli antichi estesero questo nome anche a tutta la catena di monti che si estende dall' Asia Minore sino al meriggio del Caspio. Con questo nome erano poi più specialmente indicate le montagne che separano la Cilicia dalla Frigia e dalla Panfilia. I moderni così chiamano Quella catena di montagne della Turchia asiatica che dalla riva sinistra dell'Eufrate giunge al limite orientale dell'Anatolia, dove dividesi in due rami, uno de' quali termina al Capo Arbora, e l'altro al Canale di Costantinopoli. — Antico monte di Germania. — Monte di Sicilia nella provincia di Messina, sull'Ionio. (G) (Mil)

TAURO. [Sm.] V. L. [e Poet. Lo stesso che] Toro. V. Lat. taurus. (Taurus e tauros dal celt. gall. tarbh, cangiato il B in V. Nella stessa lingua tor ha il senso medesimo.) » Ar. Fur. 27. 111. Come partendo afflitto tauro suole, Che la giovenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive più sole, Lungi dai paschi, ec. (M)

2 — (Astr.) Uno de' segni del zodiaco. Lat. Taurus. Gr. ταῦρος. Lucian. Petr. son. 4 Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col tauro si ritorna. Dant. Purg. 25. 2. Ora era, onde 'l salire non volea storpio, Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al tauro, e la notte allo scorpio.

TAUROBOLIA. * (Mit.) Tau-ro-bò-li-a. Aggiunto di Diana, considerata come Luna. (Dal gr. tauros toro, e bole colpo.) (Mil)

TAUROBOLIATE. * (Arche.) Tau-ro-bo-li-à-te. *Add.* e *sm.* *Nome del Sacerdote che faceva l'espiazione della Taurabolio.* —, Taurobolista, *sia.* (Mil)

TAUROBOLIO. * (Arche.) Tau-ro-bò-li-o. *Sm.* *V. G. Lat.* taurobolium (Da *tauros* toro, a *bole* colpo, getto.) *Sacrifizio d'espiazione inventato da' Pagani ne' primi secoli dell'era volgare, per opporlo al battesimo de' Cristiani, e che consisteva nel ricevere sulla persona, entro una fossa coperta da un graticcio, il sangue di un toro, che sopra quella s' immolava a Diana, a Nettuno, ma per lo più a Cibele.* —, Taurobolo, *sia.* (Mil)

TAUROBOLISTA. * (Arche.) Tau-ro-bo-li-sta. *Add.* e *sm.* *Lo stesso che* Tauroboliate. *V.* (Mil)

TAUROBOLO. (Arche.) Ta-u-rò-bo-lo. *Sm.* *Lo stesso che* Taurobolio. *V.* (A) (Mil)

TAUROCASTRO. * (Geog.) Tau-ro-cà-stro. *Antica città della Grecia nella Livadia, più anticamente* Rhamnus. (Mil)

TAUROCATAPSIA. * (Filol.) Tau-ro-ca-ta-psi-a. *Sf.* *V. G. Lat.* taurocathapsia. (Da *tavros* toro, e *cathapsome* fut. di *cathaptome* io contendo.) *Combattimento co' tori salvatici, nel quale eccellevano i Tessali.* (Aq)

TAUROCEFALO. * (Mit.) Tau-ro-cè-fa-lo. *Lo stesso che* Tauricefalo. *V.* (Mit)

TAUROCERO. * (Mit.) Ta-u-rò-ce-ro. *Soprannome od Epiteto* di *Bacco rappresentato con una tazza da bere in mano, la quale avea la forma di un corno di toro.* (Dal gr. *tavros* toro, e *ceras* corno.) (Aq)

TAUROCOLIE. * (Arche.) Tau-ro-cò-li-e. *Add.* e *sf. pl.* *V. G. Lat.* taurocholiæ. (Da *tavros* toro, a *chole* ira.) *Feste in onore di Nettuno che si facevano in Cizico con combattimenti di tori.* (Aq) (Mil)

TAUROCOLLA. * (Filol.) Ta-u-ro-còl-la. *Sf.* *V. G. Lat.* taurocolla. (Da *tavros* toro, e *colla* colla.) *Sorta di gelatina fatta colle orecchie e colle parti genitali del toro; usato dagli antichi ed anche da' moderni.* (Aq) (O)

TAUROCRANO. * (Filol.) Ta-u-rò-cra-no. *Add. m.* *V. G. Lat.* taurocranus. (Da *tavros* toro, e *cranon* capo.) *Aggiunto dato all'Oceano, o perchè i suoi flutti agitati imitano il muggito de' tori, o perchè considerato come origine de' fiumi che si rappresentano colle corna di toro. — Aggiunto di Bacco.* (Aq)

TAUROFAGO. * (Mit.) Ta-u-rò-fa-go. *Aggiunto di Bacco, desunto o dai sacrifizii di tori che a lui più spesso degli altri Dei si offerivano, o dall' uso di dare in premio un toro al miglior compositore de' ditirambi, poesie in suo onore.* (Dal gr. *tavros* toro, e *phago* io mangio.) (Aq)

TAUROFANE. * (Mit.) Ta-u-rò-fa-ne. *Epiteto di Bacco.* —, Tauropo, *sin.* (Dal gr. *tavros* toro, e *pheno* apparisco: Che sembra un toro, che ha un'apparenza di toro.) (Mit)

TAUROFONO. * (Mit.) Ta-u-rò-fo-no. *Epiteto di Ercole, perchè uccise un toro e lo mangiò tutto intero.* (Dal gr. *tavros* toro, e *phoneo* io uccido.) (Mit)

TAUROMENIO. * (Geog.) Tau-ro-mè-ni-o, Taurominio. *Antico nome di Taormina.* (Mit)

TAUROMENITANO, * Tau-ro-me-ni-tà-no. *Add. pr. m.* Di Tauromenio: *e dicevasi di una Specie di marmo che si cavava lì presso.* (Aq) (N)

TAUROMORFO. * (Mit.) Ta-u-ro-mòr-fo. *Epiteto di Bacco. Lo stesso che* Tauriforme. *V.* (Dal gr. *tauros* toro, e *morphe* forma. (Aq)

TAUROPO. * (Mit.) Ta-u-rò-po. *Epiteto di Bacco. Lo stesso che* Taurofane. *V.* (Dal gr. *tauros* toro, ed *ops* aspetto.) (Mit)

TAUROPOLA. * (Mit.) Ta-u-rò-po-la. *Soprannome od Epiteto di Diana, perchè amica de' pastori e degli armenti, o perchè adorata in Tauride, o perchè, come Luna, era rappresentata sopra un carro tirato da tori ec.* (Dal gr. *tavros* toro, e *poleo* io pasco.) (Aq)

TAUROPOLI, * Ta-o-rò-po-li. *N. pr. m.* (V. *Tauropola.*) — *Figlia di Bacco ed Arianna.* (Mit)

TAUROPOLIE. * (Arche.) Ta-u-rò-po-li-e. *Add.* e *sf. pl.* *V. G. Lat.* tauropoliæ. (Da *tauropola* aggiunto di Diana e di Bacco.) *Feste solite a celebrarsi in onore di Bacco o di Diana.* (Mit)

TAUROPOLIO. * (Arche.) Ta-u-ro-pò-li-o. *Sm.* *V. G. Lat.* tauropolium. (V. *Tauropolie.*) *Tempio consacrato a Diana nell'isola Icaria.* (Aq)

2 — * *Nome del tempio di Diana Artemide, nell' isola di Samo; detto anche* Tauropolione. (Mit)

TAUROSTENE, * Ta-u-rò-ste-ne, Taurosteno. *N. pr. m.* *Lat.* Taurosthenus. (Da *tavros* toro, e *sthenos* forza, vigore.) — *Atleta famoso, vincitore ne' giuochi olimpici.* (Mit)

TAUSIA. (Ar. Mes.) Ta-u-si-a. *Sf.* *Lavoro alla damaschina.* Onde Fare o Lavorare di tausia = *Damaschinare.* (V. *Taun.* In pers. *tuzi* insertus, innexus. In ar. *teesyl*, bene, multumque conjungere.) (A)

TAUSS. * (Geog.) *Città di Boemia.* (G)

TAUTOCRONISMO. * (Fis.) Tau-to-cro-ni-smo. *Sm.* *V. G. V.* Tautocrono. (Aq)

TAUTOCRONO. * (Fis.) Ta-u-tò-cro-no. *Add. m.* *V. G. Lat.* tautochronus. (Da *to avto* lo stesso, e *chronos* tempo.) *Aggiunto di movimenti, di curve, ec. che nello stesso tempo cominciano e finiscono, il che diersi* Tautocronismo. *V.* (Aq)

* **TAUTOFONIA.** (Mus.) Tau-to-fo-ni-a. *Sf.* *V. G. Lat.* tautophonia (Da *to avto* lo stesso, e *fone* voce. Continua ripetizione dello stesso tono, Monotonia. *Comp.*) (Pl)

TAUTOGRAMMA. (Poes.) Ta-o-to-gràm-ma. *Sm.* *V. G. Lat.* tautogramma. (Da *tauta* per *to avto* lo stesso, e *gramma* lettera.) *Componimento poetico, in cui il poeta si studia di formar i suoi versi con parole comincianti tutte colla medesima lettera.* (A) (Aq)

TAUTOLOGIA. (Gram.) Tau-to-lo-gi-a. *Sf.* *V. G. Lat.* tautologia. (Da *tavto* per *to avto* lo stesso, e *logos* discorso.) *Inutile ripetizione della cosa medesima, o Difetto di chi più volte replica lo stesso nome o la stessa parola; che chiamasi anche* Battologia. *Talvolta è anche una Figura rettorica che è replicazione della stessa cosa, ma con altre parole. Tuscanel. Appl. Berg.* (Min) (Aq) (O)

TAUTOMETRIA. * (Geom. e Archi.) Tau-to-me-tri-a. *Sf.* *V. G. Lat.* tautometria. (Da *tavto* per *to avto* lo stesso, e *metron* misura.) *Ripetizione esatta e servile delle stesse misure, ossia Eccesso di simmetria, che escludendo la varietà degenera in vizio.* (Aq)

* **TAUTOPATIA.** (Giurisp.) Tau-to-pa-ti-a. *Sf.* *V. G. Lat.* tautopathia. (Da *to avto* lo stesso, e *pateo* patire) Legge del taglione. (Pi)

TAUTUP. * (Mit. Ind.) Ta-u-tùp. *Nome che gli abitanti delle isole Marianne danno alle anime de' morti, che i sacerdoti dicono essere andate in cielo: questa voce significa nella loro lingua* Protettore; *e però ogni famiglia ha il suo toutup, e lo invoca in ogni occorrenza.* (Mil)

TAVAGNA. * (Geog.) Ta-và-gna. *Cantone di Francia nella Corsica.* (G)

TAVAI. * (Geog.) Ta-và-i. *Fiume, provincia e città dell' Indo-China britannica.* (G)

TAVALI. * (Geog.) Ta-và-li. *Una delle isole Molucche.* (G)

TAVASTEO. * (Geog.) Ta-va-stè-o. *Città e Governo della Russia europea.* (G)

TAVDA. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

TAVERNA, Ta-vèr-na. [*Sf.*] *Osteria* [*da persone vili.*] (*V.* Bettola.) *Lat.* taberna meritoria, caupona. *Gr.* καπηλεῖον. (*Taberna* dal celt. gall. *tabhair* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 1. 6. Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *G. V.* 11. 6. 21. Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare i nostri antichi in tutta la città. *Tesorett. Br.* E tengo grande scherna Chi dispende in taverna. *Bern. Orl.* 6. 13. 6. Per gloria già solea la guerra farsi; Taverna o mercanzia può or chiamarsi.

2 — [*Onde* Andare alla taverna = *Mangiare all' osteria.* *V.* Andare alla taverna.] *Bocc. Introd.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando.

3 — [Macello, *ed anche* Bottega *semplicemente.*] *Liv. Dec.* 3. Allora prese Virginio la sua figliuola e la balia; trassela da parte appresso una taverna ch'era quivi. » *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* A modo delle mosche con aggirare continuo, attorniando vada ora le taverne del macello, ora quelle del vino. (*Taberna anche presso i Latini significava generalmente Il luogo dove si vendono le merci, ovvero bottega. Gli antichi Toscani peraltro usarono dire più specialmente* Taverna *per Macello, come* Tavernajo *per Macellajo.*) (Br) (N)

3 — [*Proverb.* In chiesa co' santi e in taverna co' ghiottoni.] *V.* Chiesa, § 14.

TAVERNA. * (Geog.) *Città del Regno di Napoli nella Seconda Calabria ulteriore. — Circolo di Svizzera nel Cantone del Ticino.* (G)

TAVERNAJA, Ta-ver-nà-ja. [*Add.* e *sf.* *Colei che tiene taverna: Moglie del tavernajo; altrimenti* Ostessa.] *Fr. Jac. T.* 1. 3. 8. Or son così avvilato Da una mercenaja, Figlia di tavernaja.

TAVERNAJA. * (Filol.) *Add. f.* *Da taverna.* *V.* e *di'* Tavernaria. *Salvin. Cas.* 82. Acciocchè alla viltà della commedia tavernaja o d'osteria non s' accosti o alla mimica oscenità. (A) (N)

TAVERNAJO, Ta-ver-nà-jo. [*Add.* e *sm.*] *Quegli che tiene taverna; altrimenti* Oste, [Albergatore, Taverniere] *Lat.* caupo. *Gr.* κάπηλος. *Vit. SS. Pad.* 2. 220. Fece chiamare lo suo fattore, ch' era sopra gli tavernai, e comandogli ec.

2 — Frequentator di taverne; [*ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio* Taverniere.] *Maestruzz.* 1. 64. Se sono pubblicamente tavernai, e tre volte ammoniti non se ne rimangono, ec.

3 — *Anticamente per* [Macellajo,] Beccajo. [*V.* Taverna, § 3.] *Lib. Mott.* Un tavernajo, dicendogli uno, che comperava carne da lui, perchè gli vendesse meglio ec. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il pensier sia vostro che volete tor l'arte a' tavernai. (*Parla di due che volevano da loro macellar due porci.*) E *nov.* 182. Sempre vi è stato un tavernajo che ha tagliato carne, e fra l' altre, bonissime vitelle e gran porci.

4 — [*Proverb.*] Una ne pensa il ghiotto, e l' altra il tavernajo; [*ed è lo stesso che* Fare il conto senza l' oste.] *V.* Ghiotto, § 10.

TAVERNARIA. * (Filol.) Ta-ver-nà-ri-a. *Sf.* *V. L.* *Aggiunto di commedia presso i Latini, ed era quella in cui introducevansi per interlocutori persone della feccia del popolo, perchè ordinariamente l' azione rappresentavasi in qualche taverna.* —, Tavernaja, *sin.* *Lat.* tabernaria. *Salvin. Cas.* 80. Appresso i Romani la pretestata, la tavernaria, l'atellana, e la planipeda. (*Parla di commedia.*) (Mit) (N)

TAVERNELLA, * Ta-ver-nèl-la. *Sf. dim.* di Taverna. *Bettoletta.* *Vit. Gesuat. aggiunta a quella di B. Colomb. cap.* 12. (P. V.)

TAVERNESCO, Ta-ver-nè-sco. *Add. m.* *Di taverna. Franco Lett. lib.* 1. *Berg.* (Min)

TAVERNIERE, Ta-ver-niè-re. [*Add.* e *sm.* *Chi tiene taverna; ma in*

questo senso più generalmente dicesi] Tavernajo. *Lat.* caupo. *Gr.* κάπηλος. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Un giorno venendo egli a briga con un taverniere della terra, ec. *E appresso*: Incominciaronle ad animarlo a provocarlo contra a quel taverniere, dicendo che troppo gli tornava a gran disonore che il suo nipote fosse villaneggiato da una vile persona. *E appresso*: Comandògli che da quel taverniere ec. non togliesse mai nè gabella, nè pigione. *Guid. G.* Quivi li tavernieri, quivi gli speziali. *Amm. Ant.* 22. 5. 11. Quello ched e'fa al canto del secondo gallo, lo prossimo taverniere anzi di saprà. » (*La Cr. legge* Tavernieri.) (N)

2 — Che frequenta le taverne. *Lat.* ganeo, helluo. *Gr.* ἄσωτος, γαστρίμαργος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Acciò ch'io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini. *Pass.* 134. Non sia ebriaco, nè taverniere, non giucatore, nè massadiere.

3 — *Proverb.* Un conto fa il ghiotto, e un altro il taverniere; *lo stesso che* Fare il conto senza l'oste. *Varch. Stor.* 12. 400. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: Un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

TAVIDI. * (Mit. Ind.) Ta-vi-di. *Nome di certi amuleti usati dagl'isolani delle Maldive.* (Mit)

TAVIGNANO. * (Geog.) Ta-vi-gnà-no. *Città di Francia nella Corsica.* (G)

TAVINSKI. * (Geog.) Ta-vin-ski. *Città della Russia europea.* (G)

TAVIRA. * (Geog.) Ta-vi-ra. *Città di Portogallo.* (G)

TAVIRUA. * (Mit. Ind.) Ta-vi-rù-a. *I campi elisi de' Taitiani.* (Mit)

TAVISTOC. * (Geog.) Ta-vi-stòc. *Città d' Inghilterra.* (G)

TAVLA. * *Sf. sinc. di* Tavola. *V. A. V.* e di' Tavola. (V. *Tavla.* In pers. ed in turco *tavla* tabula lusoria.) *Gr. S. Gir.* 47. Alla tavla dove sono gli Religiosi poveri, mangia Cristo con loro. *But. Inf.* 4. 1. E però avea colte le tavle, tornò anco per la legge, e arrecò X comandamenti, tre che spettavano a Dio in una tavla e VII che spettavano al prossimo in un'altra tavla. *E Inf.* 5. 1. La reina Isotta morì sopra di lui, secondo che dice la storia della Tavla ritonda. *Guitt. Lett.* 25. 27. Anima venne in corpo come tavla lavata. *But. Inf.* 32. 2. Apparecchiato 'l convito a tavla gli fece uccider tutti e tre. (*V. not.* 205. *Guitt. Lett.*) (V)

TAVO. * (Geog.) *Isola del Golfo di Botnia.* (G)

TAVOLA, Tà-vo-la. [*Sf.*] *Asse o Pezzo d'asse semplicemente.* —, Taula, Tavla, *sin.* (*Tabula* dal celt. gall. *taibhle* che vale il medesimo. V. *l'Armostrong.* alla voce ingl. *Table.* In celt. brett. *taol*, in provenz. *taoulo*, in ted. ed in oland. *tafel*, in illir. *tabla*, in boem. *tabule*, in ungh. *tabla*, in franc. ed in ingl. *table* vagliono tavola. In ar. *tabl* banco, credenza, tavoletta da scrivere.) *Bocc. Introd.* 22. Fatte venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle sopra alcuna tavola ne ponieno. *E nov.* 15. 17. Egli era in un chiassetto stretto ec., sopra due travicelli tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte ec., delle quali tavole quella che con lui cadde, era l'una.

2 — *E fig. Pass. prol.* Questa seconda tavola (*della penitenza*) dove è lo scampo e la salute della maggior parte della gente umana, accortamente prese, ec. *E appresso:* Stendiamo le mani a prendere questa necessaria e virtuosa tavola della penitenza.

2 — Arnese composto d'una o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa. (V. Mensa.) *Lat.* mensa. *Gr.* τράπεζα. *Vit. Crist.* Che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola! *Bocc. nov.* 15. 17. Ed essendo da tavola levati, ec. *E nov.* 41. 30. Le nuove spose ec. già a tavola erano per mangiare assettate. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. » *E g.* 12. *n.* 2. A loro l'onorarsi a tavola commise. (V)

3 — * *Onde* intelajatura d'una tavola *dicesi La riunione de' piedi colle fasce senza il suo piano.* (A)

3 — Il banco de' banchieri. *Bocc. nov.* 72. 10. Che avrem noi a fare altro, se non ec. andare alle tavole de' cambiatori, le quali sapete che stanno sempre cariche di grossi e di fiorini? *M. V.* 11. 22. *tit.* Come in Firenze s'ordinò tavola per lo comune per servire i soldati. *Dep. Decam. proem.* 5. Aveva il nome nella ragione degli Scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce dai Latini, nel puro sentimento loro, che l'uso comune oggi dice *banco* e *banchiere* quel che allora dicevano *tavoliere*; la qual voce non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavoliere. Borgh. Mon.* 188. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, e a bell'agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome pure de' Latini, *tavola* e *tavoliere* quel che oggi diciamo *banco* e *banchiere.*

4 — Quadro [dipinto in legno.] *M. V.* 8. 7. Feciono trarre fuori l'antica figura di nostra Donna, dipinta nella tavola di Santa Maria in Pruneta. *Franch. Sacch. nov.* 1. 1. In quelli tempi che morì Papa Urbano Quinto, una tavola essendo di lui posta in una nobile chiesa d'una gran città, vidi a quella essere posto un torchio acceso di due libbre. *Borgh. Rip.* 112. Due tavole ci rimangono in Santa Croce.

2 — * *E per estens.* Quadro di qualunque sorta. *Baldin. Voc. Dis.* Tavola, Legno di qualsisia figura appianato per varii usi, e per dipignervi sopra. D'onde n'è venuto il dire tavola anche a qualsisia quadro fatto di tela, per esser dipinto. (N)

5 — Spazio quadro. *Cr.* 4. 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l'altre intorno stanti.

2 — [*Onde* A tavole, *posto avverb. Interpolatamente, Con intervalli uguali di spazii.*] *Cr.* 4. 2. 4. Da quattro ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo, e bisognerà massimamente le generazioni a tavole disporre.

6 — [Catasto,] *Libro o cosa simile, ove si registrano le cose pubbliche.* *Lat.* tabulæ. *M. V.* 3. 74. Missono innanzi a' signori, che si facesse una tavola, nella quale si scrivessono tutti i beni immobili della città e del contado.

7 — Quella raccolta di termini particolari e di numeri determinati, per comodo delle pratiche delle scienze e dell'arti fatta in forma di repertorio. *Ne sono diverse specie; come* Tavole astronomiche, genealogiche ec. (V. i varii sensi del lat. *tabula.*) *Serd. Stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine ec. de' luoghi.

8 — Indice, Repertorio che si aggiunge a' libri. *Lat.* index. *Gr.* σύλλαβος. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 22. Fu introdotta ec. questa usanza della majuscola ec., perchè valesse come per segni e rubrica da trovar prestamente le cose più notabili: il che a' nostri tempi, che l'uso della tavole (così oggi la chiamano) s'è cotanto allargato, gran fatto non abbisogna. (V)

9 — Quella carta aggiunta a' libri, nella quale sono figure, immagini ec. intagliate in rame o in legno.

10 — Quella carta contenente l'alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere. *Lat.* tabella abecedaria.

11 — [*Col. v.* Andare:] Andare a tavola = *Andare alla mensa per cibarsi.* [*V.* Andare a tavola, § 1.]

2 — * Andare a tavola apparecchiata = *Esser nudrito colla direzione o a spese d'altri, Essere servito e fornito di ogni cosa. V.* Andare a tavola, § 2. *Salvin. Pros.* 348. Non è mai contenta, e da che è con me non gli faccia mancar nulla. L'andare a tavola apparecchiata impoltronisce. (G. V.) (N)

3 — Andare a tavola retonda = *Andare in casa l'ostiere per ivi sedere alla mensa in perfetta comunione, ed ugualità con quanti vi si recano a desinare, pagando tutti la medesima parte dello scotto; e per estens. Comparire al pari di qualsisia, Trattarsi ugualmente che altri. V.* Andare a tavola, §§ 3. 4. (N)

12 — * *Col. v.* Entrare: Entrare a tavola = *Sedere a mensa e cominciar a mangiare. V.* Entrare a tavola. *Red. Cons.* Si beva all'entrar della tavola prima della minestra otto once di acqua d'orzo. (A)

13 — [*Col. v.* Essere:] Essere a tavola = *Essere a mensa per cibarsi.* *Bocc. nov.* 2. 7. Come che gli altri, che alla tavola dello inquisitore erano, tutti ridessono. *Guit. G.* Essendo lo detto Re allora a tavola ripiena di diverse imbandigioni.

14 — [*Col. v.* Fare:] Fare tavola = *Far conviti.* [*V.* Fare tavola, § 1.]

2 — * Far buona tavola, = *Apparecchiare la mensa con copia di vivande. V.* Fare tavola, § 2. (A)

3 — * Fare tavola con alcuno = *Convivere seco mangiando ad una mensa.* *Baldin. Dec.* Alla cura del quale era stata consegnata la di lui persona, e col quale fece sempre tavola. (A)

4 — Fare tavola = *Tavolare, Intavolare. E fig.* in sentimento osceno, *Non arrivare a consumar l'atto carnale.* [*V.* Fare tavola, § 4.]

5 — * Fare tavola *V.* § 25. 3. (N)

15 — [*Col v.* Levare:] Levar [la tavola o] le tavole = *Sparecchiare.* *Bocc. g.* 5. *f.* 3. Come levate furono le tavole, così comandò che la Lauretta una danza prendesse.

16 — [*Col v.* Mettere:] Metter tavola = *Far conviti.* [*V.* Mettere tavola, § 1.] *Lat.* convivare. *Gr.* συνεστιᾶσθαι.

2 — Mettere a tavola alcuno. = *Introdurlo a mangiare.* *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Il siniscalco ec. comandò che l'acqua si desse alle mani; e data l'acqua, mise ogn' uomo a tavola. (*Cioè, fece sedere i convitati.*) *E g.* 2. *n.* 1. Tutti, secondo il piacer della Reina, gli mise il siniscalco a tavola. (V)

3 — Mettere [la tavola, o] le tavole = *Apparecchiare,* [*Apprestar la mensa, Far preparar le vivande. V.* Mettere tavola, §§ 2 e 4.] *Bocc. nov.* 72. 12. E maravigliosa cosa a vedere ec. le tavole messe alla reale.

4 — * Mettere in tavola = *Portar le vivande in tavola. V.* Mettere [la tavola, § 2. (A)

17 — [*Col v.* Porre: Porsi a tavola = *Sedere a mensa.*] *Bocc. nov.* 20. 11. Essendo noi già posti a tavola, Ercolano e la moglie ed io e noi sentimmo presso di noi starnutire.

18 * — *Col v.* Portare: Portare in tavola = *Recare in tavola le pietanze; e fig. Offerire, Presentare. V.* Portare in tavola. (N)

19 — * *Col v.* Servire: Servir le tavola *dicesi quando li famigliari servono i padroni a mensa. V.* Servire, § 14. (N)

20 — * *Col v.* Stare: Stare a tavola = *Trattenersi a mensa ad effetto di cibarsi. V.* Stare a tavola, § 1. (A)

2 — * Stare a tavola apparecchiata = *Aver la mensa senza briga d'ordinarla. V.* Stare a tavola, § 2. (A)

3 — Stare a tavola ritonda [o retonda, *fig.* = *Stare a paragone con chicchessia. V.* Stare a tavola, § 3.]

21 — * *Col v.* Uscire: Uscir da tavola = *Levarsi da tavola dopo aver mangiato.* *Magal. Lett.* Quando ella si volle alzare per uscir da tavola ... ebbe di bisogno d'esser retta sotto braccio. (A)

22 — *Proverb.* A tavola non s'invecchia: *si usa per dinotare l'allegria delle mense;* [*o piuttosto per indicare che l'abuso de' cibi non dà lunga vita.*] » *Mor. S. Greg.* 201. Fate baldoria, date in crapule; ma a tavola non s' invecchia. (G. V.)

20 — Ragionar de'morti a tavola, o Ricordare i morti a tavola = *Dire cosa non proporzionata al tempo e al luogo, Far cosa improprio.* [*V.* Morto sm. § 10., *e V.* Ricordare, § 7.] *Lat.* loco et tempori non consulere, non prospicere. *Ambr. Cof.* 3. 0. Sicch' e' sarebbe un trassinare e premere Le piaghe vecchie, e ragionare a tavola De' morti.

24 — La tavola è una mezza colla = *Gli uomini sopraffatti dal cibo e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose.* [*V.* Colla, § 0.] *Lat.* in vino veritas. *Gr.* ἀλήθεια οἶνος. *V. Flos.* 110. *Salvin. Disc.* 0. 171. Noi nel nostro dettato: la tavola è una mezza colla; cioè ec.: la tavola per mezzo del vino è un dolce si ma squisito tormento per far confessare, e per aprire il nostro interno.

02 — (Filei.) *Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere. Nov. ant.* 2. 1. Appresso mangiare qual prese a giucare a zara, e qual a tavole, o a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Chi a giucare a scacchi, e chi a tavole, mentre gli altri dormirono, si diede. *Franc. Sacc. nov.* 162. Quando giucava o scacchi, e quando a tavole.

a — *Onde* Dare a due tavole a Dare a due tavole a un tratto, *metafora presa dal giuoco di sbaraglino, e vale lo stesso che Fare un viaggio e due servizii, o Pigliar due colombi a una fava.* [*V.* Dare a dua tavole ec.] *Lat.* in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem dealbare fidelia.

0 — *E* Giuoco di poche tavole, *anche fig. per Impresa breve e facile.* [*V.* Giuoco, § 12.]

4 — *Nel giuoco degli scacchi*, Tavola *propriamente dicesi quando il Re è per sempre scacco, cioè che è soggetto ad essere incessantemente tormentato dagli scacchi, senza che egli abbia con che coprirsi o liberarsene; lo che è diverso dallo Stallo. V.* Stallo, § e. (A).

u — * *Onde* Fare tavola *in questo senso. V.* Fare tavola, § e. (A)

20 — (St. Mod.) Tavola ritonda o rotonda: *Antico ordine di cavalleria, che si disse anche* Tavola vecchia, *a distinzione dell'istesso ordine rinnovato, detto* Tavola nuova. [*Questo nome peraltro, anzi che d'un ordine, era quello di un esercizio di cavalleria, una specie di giostra, così nominata, perchè tornando da essa i giostranti erano ammessi, in casa di colui che l'aveva proposta, ad una tavola rotonda per evitare le dispute di precedenza: uso antichissimo e che sembra ascendere fino al sesto secolo.*] *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia. *Morg.* 10. e. Io farò centomila in un momento Cavalier della tavola rotonda.

2 — *Onde* Potare andare o Stare a tavola ritonda, *si dice di Checchessia che abbia in sè somma eccellenza.* [*V.* sn. e., *e V.* Stare a tavola, § e.]

27 — (Ar. Mes) [Gioje] in tavola, *si dicono Le gioje di superficie piana affaccettate solamente nell'estremità* » *Benv. Cell. Oref.* 11. Si riducono a quella perfezione e bellezza che si veggono intagliati, in tavola, a faccette o in punta. (V)

28 — * (Archi) *Dicesi di Marmo o simile segato per lo più bislungo, e senza veruno ornamento. Borgh. Orig. Fir.* 107. Vi si vide ancora pezzi di pavimento intarsiato di marmi e di pietre mistie segate in sottilissime tavole, e alcune mura delle medesime tavolette incrostate. (V)

20 — (Eccl.) [Tavole della legge, de'dieci comandamenti, di Mosè ec.: *così chiamansi Le tavole di pietra sulle quali Mosè scrisse sul monte Sinai le leggi dettategli da Dio.*] *Pass.* 105. De' dieci comandamenti delle tavole di Mosè, ec. I comandamenti della prima tavola s' appartengono all' amore di Dio.

30 — * (Anat.) *Nome dato alle lamine del tessuto compatto che forma le facce interna ed esterna del cranio.* (A. O.)

31 — * (Mat.) Tavola o Tavoletta pretoriana. *V.* Tavoletta, § 7. (O) (N)

32 — * (Astr. Tavole astronomiche; *così chiamansi Le serie de' numeri che indicano le posizioni ed i moti degli astri o che servono a calcolarli.* (Ne) (N)

2 — * *Onde* Tavole Alfonsine *diconsi Le prime tavole astronomiche di Tolommeo rettificate da Alfonso re di Castiglia verso l'anno* 1252. *Così* Tavole copernicane *chiamansi quelle di Copernico;* Rodolfiane, *quelle di Rodolfo Kepler ec.* (N)

0 — * *Le* Tavole astronomiche *si distinguono ancora in* Tavole ausiliarie *e* Tavole d'osservazione. *Le prime servono nelle tavole de' calcoli, come le Tavole di logaritmi, di parti proporzionali; le seconde, di maggiore importanza per gli astronomi, non sono delle tavole propriamente dette, ma piuttosto delle raccolte di osservazioni.* (N)

33 — * (Mus.) Tavola armonica: *chiamasi così L'asse d'abete d'un cembalo, pianoforte od arpa, che serve di coperta alla specie di cassa destinata a ricevere l'aria agitata dalle vibrazioni delle corde e ad aumentare così la sonorità dello strumento. I bischeri de' pianoforti quadrati trovansi nella tavola armonica. La parte superiore del violino, della viola, del violoncello, del contrabasso, della chitarra ec. è una tavola armonica, ma le si dà semplicemente il nome di* Tavola *o* Coperchio. (L)

24 — (Archo) [Tavole delle leggi *dicevansi in Roma quelle sulle quali scolpivasi la legge ch'era stata ammessa, e che si affiggeva nella pubblica piazza. E* leggi delle dodici tavole *furon delle quelle fatte da' Decemviri.*] *Liv. Dec.* 0. Già era passata la maggior parte dell' anno, e le due tavole delle leggi erano giunte. » *Buon. Fier.* 0. *Introd.* 1. Le tavole oltraggiò ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Le tavole, in cui erano scritte a pubblica veduta le leggi. Così le leggi son chiamate delle dodici tavole. (N)

2 — * Tavole eugubine: *così si dissero alcune tavole di bronzo, trovate in Gubbio, scritte in lingua etrusca. V.* Eugubino. (N)

3 — * *Dicesi* Tavola isiaca. *V.* Isiaco, § 2. (O)

e — * *Dicesi* Tavola votiva, *Il quadro in cui coloro che si salvavano da un naufragio facevano rappresentare la sofferta disgrazia, e o la portavano attorno per eccitare la compassione pubblica, o la consacravano nel tempio del Dio a cui nel periglio eransi rivolti, e così scioglievano il voto. Anche oggidì* Tavole votive *diconsi quelle figure che si appendono agli altari per voto.* (Mil) (O)

22 — (Marin.) Tavola del loche: *Un quadro d' ordinario di lavagna incelaiojata, che serve a notarvi le diverse circostanze necessarie per conoscere col calcolo la rotta della nave, e principalmente la direzione della stessa, e la lunghezza del cammino indicata dal loche.* (S)

00 — * (Mit.) Tavola del Sole o Eliotrapezo: *così dicevano gli antichi La festa che gli Dei andavano una volta all' anno a fare verso i confini dell'Etiopia, e nella quale banchettavano insieme.* (Mil)

37 — * (Mit. Maom.) Tavola sacra: *così chiamano i Musulmani quella maravigliosa tavola che dicono essere d'una sola perla, di abbagliante bianchezza, sospesa in mezzo al settimo cielo, e custodita gelosamente dagli angeli.* (Mit)

38 — * (Geog.) Baja della Tavola. *Baja sulla costa occidentale del Capo di Buona Speranza.* (G)

Tavola diff. da *Asse, Pancone. Asse* è legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più. Nella lingua comune per *Assi* s' intendono que' pezzi di legno segati, ma non peranco riquadrati nè piallati. *Tavola*, quando è adoperata in senso affine ad *Asse*, è quell' asse riquadrata, piallata, ripulita da mettere in opera, o già posta in opera. Inoltre *Tavola* come voce più nobile, ebbe senso metaforico e il Passavanti disse *Tavola della penitenza. Pancone* è propriamente una grande panca, e talvolta fu adoperato per asse più grossa dell' ordinario.

TAVOLACCIAJO. (Ar. Mes.) Ta-vo-lac-cià-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa i tavolacci. Guid. G.* Quivi li legnajuoli ec., i quali acconciavano li carri colle ruote volganti, quivi li tavolacciai.

TAVOLACCINO, Ta-vo-lac-ci-no. [*Add. e sm.*] *Servo de' magistrati. Lat.* accensus. *Gr.* δήμιος. (Dal lat. *tabula* legge, scrittura, codice, registro de' magistrati: onde *tavolaccino* era chi portava si fatte cose ad uso de'magistrati medesimi. Altri cava la voce dalla frase *far tavolaccio*, quasi voglia indicare chi serve a mensa.) *Pataff.* 4. E in Catalogna i buon tavolaccini. *Varch. Stor.* 11. 365. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo, oltre i ramarri della compagnie, i tavolaccini o i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Bellinc.* 300. eve. Più che un tavolaccin, mi trova al verde. *Malm.* a. 120. Tavolaccini, Raccoglieta pel numero, e lo fove Pigliate in men.

TAVOLACCIO. (Ar. Mes.) Ta-vo-lac-cio. [*Sm. Scudo largo, tondo e di legno coperto di cuojo, che s'adoperava ne' secoli di mezzo.*] *Specie di targa di legno. Lat.* parma. *Gr.* πάρμα. *Bocc. nov.* 16. 31. Costoro assettati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 45. 14. Posta giù lor lance e lor tavolacci, ec. *Val. Mass.* Prese un tavolaccio, che si portava a collo a costume di sacrificio. *Lib. Astrol.* Si dee coprire di cuojo, con che si cuoprono gli scudi o i tavolacci.

2 — *Dicesi* Far tavolaccio *e vale Far grande apparecchio. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 0. Il padre, ch'è avvezzo a far banchetti E tavolaccio, se la terrà là.

TAVOLARA. * (Geog.) Ta-vo-là-ra. *Lat.* Hermaea. *Isola del Mar Tirreno presso la Sardegna.* (G)

TAVOLARE, Ta-vo-là-re. [*Att.*] *Coprir di tavole.*

0 — Far tavola, *cioè Pattare il giuoco, e dicesi degli scacchi; oggi più comunemente* Intavolare. *Filoc.* e. 07. Mostrando con alcuno atto di ciò avvedersi, tavolò quel giuoco.

3 — Misurare i campi ed i terreni lavorativi. *T. degli agrimensori, detti perciò in alcuni luoghi d'Italia anche* Tavolarii. *Red. Voc. Ar.* (A) (N)

4 — * Distendere a guisa di tavolato o palco. *Diod. Job.* 22. 2. Egli tavola la superficie del suo trono. *(Qui fig. dicesi di Dio che distende i cieli, suo trono.)* (M)

TAVOLATA, Ta-vo-là-ta. [*Sf.*] *L'aggregato di quelle genti che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, e altrove. Malm.* 2. 02. Però lasciami andar, ch'io ho faccenda, Avendo sopra un'altra tavolata.

TAVOLATO, Ta-vo-là-to. *Sm. Parete o Pavimento di tavole, che anche diciamo Assito. Lat.* tabulatum. *Gr.* σανίδωμα. *Bocc. nov.* 1. 38. S'eran posti appresso a un tavolato, il quale la camera, dove ser Ciappelletto giacea, divideva da un'altra. *Fir. As.* 78. Tutta conturbata salse sopra d'un certo tavolato, ch'è sulla più alta parte della casa. *Serd. Stor.* 2. 07. I tavolati parte distaccati dalle loro sedia caderono in acqua.

2 — [*Parlando di* Altare, *par che stia in luogo di* Predella.] *M. V.* 8. 21 Scese nella cappella, ed arse i paramenti e'l tavolato dell'altare maggiore.

3 — * (Milit.) *Assito o Pavimento fatto di tavole congiunte insieme, e disposte in piano inclinato con un rattenitojo in fondo, sul quale riposano i soldati nel corpo di guardia. Cinuzzi.* Che i corpi di guardia sieno ben acconci o accomodati co'lor tavolati, dove si possan mettere a dormire i soldati. *Morziol.* Faccia pigliare in consegna il posto da un caporale, il quale vedrà tutte le armi offensive e difensive, tavolati, rastrelli e ogni altra cosa. (Gr)

4 — * (Marin.) *Banco de' remiganti. Diod. Ezech.* 27. 6. Facevano i tuoi remi di querce di Bassan, facevano i tuoi tavolati d'avorio. (N)

5 — * (Miner.) Solido, unito e continuato piano di pietra. *Targ. Viagg.* 1. 17. Non è però che questi piloni, o strati siano un solido, unito e continuato piano, o tavolato di pietra. (Rob)

TAVOLATO. *Add. m. da* Tavolare. *Coperto di tavole. Lat.* contabulatus. *Gr.* σανιδωμένος. *Cr.* 5. 19. 14. L'uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun di in luogo tavolato.

2 — [Contesto, Formato di tavole.] *Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini. » *Salvin. Odiss.* 120. Nelle ben tavolate navi entrando, Navigando partir. (Pe)

TAVOLATORE, Ta-vo-la-tó-re. *Add. e sm. Colui che tavola i terreni: altrimenti* Tavolario, *e meglio* Agrimensore. *Red. Voc. Ar.* (A) (N)

TAVOLATURA, Ta-vo-la-tù-ra. *Sf. L'operazione di tavolare o misurare i campi. Red. Voc. Ar.* (A)

TAVOLEGGIARE, * Ta-vo-leg-già-re. *N. ass. Mettere in tavola. Segn. P. Mazz.* (O)

TAVOLELLA, * Ta-vo-lèl-la. *Sf. dim. di* Tavola. *Propriamente Piccola tavola; ma in questo senso dicesi meglio* Tavoletta. (O)

2 — Piccolo legnello per uso di giuocare a tavole. *Cr.* 5. 30. 1. Del suo legno *(del bosso)* si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltelli, e scacchi, e tavolelle.

3 — (Arche.) *Tavoletta incerata usata dagli antichi per uso di scrivere o di disegnare. Lat* pugillaris, pugillar. *Gr.* πινακίδιον. *But. Purg.* 12. 1. Come disegna lo dipintore con lo stile nelle tavolelle. *Sen. Pist.* 27. La nostra vivanda è apparecchiata a tutte l'ore, ma tutto ciò non è sanza fichi secchi, o sanza le mie tavolelle. (*Il testo lat. ha* pugillares.) *E* 102. Vero è, che alcuni se ne vengono con loro tavolelle da scrivere.

TAVOLELLO, Ta-vo-lèl-lo. [*Sm.*] *Banco. Buon. Fier.* 2. 2. 2. Ch'in mi tolga giammai Dal tavolel, dov' io fui cambiatore.

2 — Piccol banco dove lavorano gli orefici.

3 — *Dicesi* Essere o Stare sul tavolello *e fig. vale Essere in pericolo. Buon Tanc.* 4. 2. L'onor tuo sta lesto sul tavolello.

TAVOLETTA, Ta-vo-lét-ta. [*Sf. dim. di* Tavola.] *Picciola tavola;* [*altrimenti* Tavoluccia, Tavolina, Tavolino] *Lat.* tabella. *Gr.* πινακίδιον.

2 — [Piccola tavola da mensa.] *Fir. As.* 50. Trovallo, ch'e'l si era appunto allora posto a una sua piccola tavoletta, e voleva cominciare a cenare. *E* 188. Le venne veduta lì vicino entro ad una bella e ricca stanza, fatta in guisa d'una luna, apparecchiata una tavoletta. » (*Molte pregiate edizioni hanno qui* Tavola.) (V)

3 — Quadro piccolo. *Bocc. nov.* 13. 18. Davanti a una tavoletta, dove Nostra Signore era effigiato ec., gli si fece sposare.

4 — * Quadrello, Quadrello, a guisa di mattone. *V.* Tavola, § 22. *Borg. Orig. Fir.* 128. Si è scoperto un pavimento della medesime tavolette di marmi e di mistii segate. *E* 222. Si è scoperto un pavimenta di bellissime tavolette segate di marmi e di mistii. (V)

5 — Tavoletta [incerata ad uso di scrivere o disegnarvi sopra.] *Amm. Ant.* 2. 2. 22. Aggiugne Tullio, che' luoghi sono come tavolette, o carte, e l'immagini come lettere. *Annot. Vang.* Zaccaria domandò una tavoletta, e scrisse Giovanni. » *Cocch. Disc.* Codice antico scritto a mano in tavolette di legno incerate. (A)

2 — * *Onde* Andare in tavoletta = *Essere descritto nelle pubbliche tavolette. V.* Andare in tavoletta. (A)

3 — *E detto di* Quelle picciole lamine di metallo preparate ad uso d'incidervi sopra. *Borgh. Orig. Fir.* 272. Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l'anno MDVII, piena d'una bella notizia. (V)

6 — *T. de' lanajuoli. Quell'asse su cui si tira la pelle che regge i denti de' cardi.* (A)

7 — Instrumento che serve agli architetti per levar di pianta; *detto più propriamente* Tavola o Tavoletta pretoriana, *dal nome dell'architetto Pretore che l'inventò, e con gallicismo tecnico molto in uso* Plancetta. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

8 — * (Pitt.) Tavolette conce: *Tavolette per disegnarvi sopra, ora non più in uso. Baldin. Voc. Dis.* Tavolette conce: Alcune tavolette di legno, bossolo, o di fico, impastate di polvere d'ossa di pollo o castrato e servono a disegnarvi sopra. (A) (N)

2 — Tavolozza [de' pittori.] *Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare.

9 — (Farm.) *Nome dato a certi medicamenti officinali destinati all'uso interno, e che non differiscono dalle conserve che per la loro solidità, la quale essi debbono allo zucchero cotto ed alla mucillaggine ch' entra nella loro composizione; preparansi a freddo anche con polveri e sono di grato sapore. Lat.* tabulatum. (A. O.) (O)

10 — (Marin.) *Stramenta de' costruttori per regolare i fondi del taglio di una nave, e per collocare le coste con giusta graduazione, consistente in una tavoletta graduata, secondo le proporzioni che si vogliono dare allo stella del bastimento.* (S)

11 — * (Filol.) *Così alcuni chiamano la Toeletta, dal francese* Toilette. *Lat.* mundus muliebris. (A) (D)

TAVOLIERE, Ta-vo-liè-re. [*Sm.*] *Tavoletta sopra la qual si giuoca a tavole, a zara, e simili.* —, Tavolieri, Tavoliero, *sin. Lat* alveus, alveolus. *Bocc. Intr.* 28. E hacci, come voi vedete, e tavolieri e scacchieri. *Com. Purg.* 6. Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli che ha perduto rimane solo, e dice tra sè stesso: quaderno e asso venne con zara. *Arrigh.* 38. Sono come lo scheratto giucatore, il quale il tavoliere ritiene. » *M. Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 82. (*Fir.* 1529) Se poi accade che uno riputato buono sia veduto a uno tavoliere giucare, tutto il popolo mormora, e pare uno errore grave, però che al buono è posto più mente, ec. (B)

2 — *Dicesi* Avere tutto 'l suo in sul tavoliere *e vale Avere in rischio le sue facoltà. Lat.* omnia uni navi credidisse.

3 — * *Dicesi* Andare per tavolieri *e vale Essere in voce, Essere in predicamento per venire innalzato a qualche dignità. Car. Lett. ined.* 2. 106. L'Arcivescovo Santi va per tavolieri ancor questa mattina, ma si spera che debba chiarire, e per questo esser nominato in compagnia del governatore li nuocerà assai. (P. V.)

4 — *Dicesi* Essere o Restare sul tavoliere *e vale Esser nel trattato.*

2 — *Talora vale Essere in pericolo. Buon. Fier.* 3. 1. 3. Gli spiriti miei restar sul tavoliere.

5 — * *Dicesi fig.* Mettere ogni cosa in sul tavoliere *e vale Porre in rischio tutto il suo, le proprie facoltà. V.* Mettere ogni cosa in sul tavoliere. (N)

TAVOLIERE. [*Add. e sm. anticamente usato per*] *Banchiere. Lat.* mensarius. *Gr.* τραπεζίτης. *Mor. S. Greg.* 22. 23. A te convenia raccomandare la mia pecunia al tavoliere, e, tornando io, avrei richiesto quello ch'era mio con usura. *Dep. Decam. proem.* 2. Avea il nome nella ragione degli scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l'uso comune oggi del mercato dice *banco e banchiere* quel che allora diceano *tavoliere;* la qual voce non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavaliere. Borg. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, ed a bell'agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola e tavoliere* quel che oggi diciamo *banco* e *banchiere.*

TAVOLIERI, Ta-vo-liè-ri. [*Sm. V. e di'*] Tavoliere. *Bern. rim.* 1. 12. D si reca dinnanzi un tavolieri.

TAVOLIERO, * Ta-vo-liè-ro. *Sm. V. e di'* Tavoliere. *Car. Lett. ined.* 2. 120. Mandate il tavoliero e lo scacchiero, perchè il vento ci tiene assediati in casa, e ci bisogna trattenere con qualche cosa. (Pe)

TAVOLINA, Ta-vo-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Tavola, [*per lo più in sign. di Pittura.*] *Borg. Rip.* 332. Dipinse fra Filippo nella Pieve di Prato in una tavolina sopra alla porta del fianco ec. la morte di san Bernardo. (*Qui appunto nel significato del* § 4. *di* Tavola.)

TAVOLINETTO, Ta-vo-li-nét-to. *Sm. dim. di* Tavolino. —, Tavolinuccio, *sin. Magal. Lett.* Gli rimando la relazione del gran cavallo innalzato al Cristianissimo, dopo averla fatta godere ai signori del tavolinetto. (A)

TAVOLINO, Ta-vo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Tavola. *Lat.* tabella. *Gr.* πινακίδιον. *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. O in un tratto di dado Fee venir sopra un piccini tavolino A passer cento pecore per volta. *E.* 2. 2. 4. Ben mi vi ritrovai più di sei volte A simili tavolini. *E* 2. 5. 10. Son tutte tavolin, deschi e trabacche. » (*Nel* 2. *es. è nel signif. di* Tavola, § 2.) (N)

2 — * *Dicesi* Stare a tavolino *per Stare a studiare. Magal. Lett.* Non essendo cosa sperabile da un ragazzaccio lo stare a tavolino l'ultime sere di carnovale. (A)

* 3 — Al tavolino *posto avverb. vale Colla probabilità del discorso solamente, Teoricamente, contr. di Praticamente. Salvin. Disc.* 2. 218. L'errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e come noi diciamo Al tavolino, non colla verità dell'esperienza. (Rob)

* 4 — Il luogo ritirato dove mangiano i servitori più favoriti appresso ai principi; altrimenti tinello. *Francios. Vocab.* (Rob)

TAVOLINUCCIO, Ta-vo-li-nùc-cio. *Sm. dim. di* Tavolino. *Lo stesso che* Tavolinetto. *V. Magal. Lett.* Mangiare sopra un tavolinuccio vicino a questo fuoco due cucchiarate di pappa. (A)

TAVOLITO, Ta-vo-li-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Tavolato. *Virg. Eneid. M.* Turno vi ficcòe il fuoco, dal lato della quale abbruciòe il tavolito. *Pallad. Febbr.* 30. E in sul tavolito ordinatamente le posano (*le mele.*)

TAVOLO, * Tà-vo-lo. *Sm. V. dell'uso per Tavola o Tavolino.* (O)

TAVOLONE, Ta-vo-lò-ne. [*Sm. accr. di* Tavola, *per lo più in sign. di Asse.*] *Tavola grande. Tac. Dav. Stor.* 4. 322. Avevano i Batavi rizzato una torre a due solai, la quale accostata alla porta Pretoria, luogo pianissimo, fu co' tavoloni e travi battuta.

2 — * Tavola o Quadra grande. *Bellin. Bucch.* E dipinto vedensi un tavolone Sopra ogni palco ec. E sopra il tavolon guizza un tritone. (A)

TAVOLOTTO, Ta-vo-lòt-to. [*Sm. acer.* di Tavola.] *Tavola alquanto grande. Malm.* 12. 00. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito movì di mezzalana.

TAVOLOZZA, Ta-vo-lòz-za. [*Sf.*] *Quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell' atto del dipignere. Viv. Prop.* 00 Col proporgli que' molti e variati colori posti in confuso e sopra una tavolozza. *Gal. Sist.* 102. Il pittore da i semplici colori diversi, separatamente posti sopra la tavolozza, va, con l'accozzare un poco di questo e un poco di quello e di quell'altro, figurando uomini, piante, fabbriche, ec.

TAVOLUCCIA, Ta-vo-lùc-cia. [*Sf. dim.* di Tavola.] *Tavola piccola, Tavoletta. Lat.* tabella. *Gr.* πινακίδιον.

2 — [Piccolo quadro, Immaginetta.] *Varch. Stor.* 0. 000. Gli uomini della quale (*compagnia del Tempio*), dato che s'è il comandamento dell'anima ad alcuno che dee esser giustiziato, vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l'accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E* 10. 230. Gli teneva la tavoluccia dinanzi agli occhi.

TAVUS. * (Geog.) *Lat.* Calbis. *Fiume della Turchia asiatica nell' Anatolia.* — *Lat.* Tabae. *Città dell' Anatolia.* (G)

TAXAMALCA. * (Geog.) Ta-xa-mal-ca. *Città del Messico.* (G)

TAXAMARCA. * (Geog.) Ta-xa-mar-ca *Città del Messico.* (G)

TAY. * (Geog.) *Fiume di Scozia.* (G)

TAZ. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

TAZENPOTA. * (Geog.) Ta-zen-pò-ta. *Città della Russia europea.* (G)

TAZEVELLA * (Geog.) Ta-ze-vèl-la. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

TAZI. * (Mit. Mess.) *Nome che danno i Messicani alla Dea della terra.* (Mit)

TAZIA, * Ta-zia. *N. pr. f. Lat.* Tatia. (B)

TAZIANA, * Ta-zi-a-na. *N. pr. f. Lat.* Tatiana. (B)

TAZIANO, * Ta-zi-a-no. *N. pr. m. Lat.* Tatianus. (Da *Tazio.*) — *Filosofo platonico del secondo secolo, capo della setta degli Encratiti o Idroparastati.* — *Scrittore del secolo quinto, nato nella Mesopotamia ed autore di un Armonia degli evangeli.* (B) (Mit)

TAZIENSE, * Ta-zi-èn-se. *Add. pr. com.* Di Tazio. *Onde* Taziense *fu detta La duodecima tribù di Roma, così appellata da Tazio, re de' Sabini, de' quali era composta.* (Mit)

TAZIO, * Ta-zi-o, Tazione. *N. pr. m. Lat.* Tatius. (Dal celt. *tatht* signore.) — Tito. *Re di Cure nel paese de' Sabini e poi di Roma in compagnia di Romolo.* — Achille. *Scrittore greco che visse tra il quarto e quinto secolo, autore del romanzo intitolato* Gli amori di Clitofone e di Leucippe. (B) (Mit)

TAZIONE, * Ta-zi-ó-ne. *N. pr. m. accr.* di Tazio. *V.* (B)

TAZZA, Taz-za. [*Sf.*] *Sorta di vaso di forma piatta, col piede di diverse maniere;* [*altrimenti* Ciotola.] (*V.* Nappo.) *Lat.* patera, cotyla. *Gr.* κρατήρ, κοτύλη. (In isp. *taza*, da *tas* che in ar. in pers. ed in turco vale il medesimo. In *ar. tasa* catinus, pelvis. In brett. *tas*, in franc. ed in ted. *tasse* tassa.) *Franc. Sacch. Nov.* 221. *tit.* A messer Ilario Doria ec. è tolta una tazza d' argento di valuta di trenta fiorini. *E appresso:* Chiamò un suo famiglio, e fegli dare una tazza che passava ben tre libbre d' argento. *Sen. Ben. Varch.* 7. 0. Veggovi tazze di porcellana, come se nelle superchie spese si consumasse poco, se e' non beessono l' uno all' altro in tazze preziosissime e piene di gemme quel vino che poco dipoi debbono ributtare. *Ar. Fur.* 20. 22. Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna. *Bern. Orl.* 1. 1. 19. E scherza or col bicchiere, or colla tazza.

2 — *Per simil.* Tazze *si dicono Que' gran vasi rotondi di marmo o di pietra, che servono per ricevere l'acque delle fontane, che salgono in alto.* » *Baldin. Voc. Dis.* E tazze diconsi, per la somiglianza della forma, quei gran vasi tondi di porfido, marmo e altra pietra che mettono gli architetti per recipienti dell' acque che fanno salire in alto, nelle fontane de' giardini o d' altri luoghi. (N)

3 — A tazza, *si dice di una Maniera di fonder metalli. Benv. Cell. Oref.* 02. Questo è un modo facilissimo e perfettissimo (*di fondere*), del quale essendo io stato inventore, siami lecito chiamarlo ec. fondere a tazza.

4 — * (Farm.) Tazza emetica: *Vaso che si fabbrica colando antimonio in una forma a dato modello in cui poi si versa del vino, il quale dopo un tempo più o meno lungo, acquista la proprietà di far vomitare: sorta di vomitivo ormai abbandonato perchè non v' era mai la certezza della dose di emetico che si amministrava. Lat.* poculum emeticum. (A. O.)

5 — * (Eccl.) *Nello stile della Scrittura Santa, la* Tazza di benedizione *è Quella che si benediceva ne' banchetti e nella quale si beveva in giro; la* Tazza di salute *e la Tazza di rendimento di grazie che si beeva benedicendo il Signore de' suoi benefizii.* (Ber)

6 — * (Arche.) Feste delle tazze: *Festa stabilita in Atene in memoria del ricevimento fatto da Demofoonte ad Oreste, fatto bere in una tazza particolare, contro l' uso ch' era di adoperare per tutti la stessa tazza.* (Mil)

TAZZETTA, Taz-zét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Tazza. [*Piccola tazza.* —, Tazzino, sin.] *Borgh. Mon.* 120. Nè era nelle lor case se non se una cotal tazzetta, e come ciotola, o una piccola saliera, che adoperavano ne' privati sacrifizii.

TAZZETTA. (Bot.) [*Sf. Nome volgare di quella specie di*] *Narciso* [*che anche volgarmente è detto* Giracapi.] *Lat.* narcissus [tazzetta.]

TAZZINO, Taz-zi-no. [*Sm.*] *dim.* di Tazza. [*V.* e di' Tazzetta] *Lat.* parva patera, pocillum. *Liv. Gr.* ποτήριον. *Buon. Fier.* 4. 0. 0. [Tu ti levasti su, dandomi d'urto Si 'n furia e frettoloso,] Che quel nobil tazzin di quel razzese M' andò più giù pel sen, che per la gola. » (*La Crusca riporta lo stesso esempio alla voce* Tazzone.) (B) (*Il dotto compilatore delle giunte Napolitane tolse per avventura questo esempio dalla Cr. stessa che alla v.* Razzese *riportandolo scrisse* tazzin. *Vero è che l'ediz. cit. ha* tazzon.) (N)

TAZZONE, Taz-zó-ne. [*Sf.*] *accr.* di Tazza. [*Tazza grande.*] *Fir. As.* 203. Piglia quel tazzone, e lavalo molto bene. *E appresso:* Bevvi tutto in uno sorso quel grandissimo tazzone di vino. *Buon. Fier.* 4. 0. 0. Che quel nobil tazzon di quel razzese M' andò più giù pel sen che per la gola. *E* 3. 4. 13. Questo gran tazzon di vino io propino A te, Dio, fabro degli anel. » *Car. En.* 0. 273. D' arrostite carni De' tori, di vin puro, di focacce Gran piatti, gran canestri e gran tazzoni N' andaro a torno. (B)

TE, Tè. *Voce di tutti i casi obliqui del pronome primitivo* Tu, *distinta da' segni de' casi, o dalle preposizioni espresse o sottintese.* [*Anticamente* Tee, Tei, Teve e Tene.] *Lat.* tui. tibi, te. *Bocc. nov.* 10. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi ec., che io, come per me medesima, non la facessi. *E nov.* 20. 22. Tu non gli puoi nè vedere nè udire, se non come essi te. *Lab.* 0. Mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare, tu solo se' colui che verso te incrudelisci. *Petr. canz.* 20. 8. Sgombra da te queste dannose some. *E canz.* 00. 0. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

2 — [*Talora si unisce con voci di esclamazione, tanto di dolore quanto di giubilo.*] *Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come l' eran quivi collo parole graffiati gli usatti! *Dant. Inf.* 16. 81. Felice te, che sì parli a tua posta.

3 — *Talora si prepone alle particelle* [Il,] Lo, Li, Gli, La, Le e Ne, [*dicendosi* Te 'l o Tel, Te lo, Te li, Te gli, Te la, Te le, Te ne o Ten; *che quando si volesse posporre, non più si direbbe* Te *ma* Ti. *V.* Ti. *Bocc. nov.* 00. 21. E' mi pare che egli stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima tel trarrò ottimamente. *E nov.* 48. 10. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *Filoc.* 2. Il Re mosso a pietà di lei, che l' amava come figliuola, disse: non piagnere, che non te gli darò. *Bocc. nov.* 86. 12. O, disse Bruno, in te la griferai. *E nov.* 20 7. Lusca, io non posso credere che queste parole vengano dalla mia donna, e perciò guarda quello che tu parli; e se pure da lei venissero, non credo che con l' animo dir te le faccia. *E nov.* 28. 18. Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio, nè te ne so ripigliare.

4 — *Quando seguita il pronome senz' altro segno, è sempre nel terzo caso. Bocc. nov.* 40. 17. Io medesima tel son venuta a significare.

5 — *Quando è posto avanti alla particella* Ne *o affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il* Ti *che accompagna il verbo, e fallo neutro passivo, e talora semplicemente ha forza di particella riempitiva. Bocc. nov.* 80. 4. Cesca, che vuol dire questo, che, essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa?

6 — * *Talora tiene dietro a' gerundi, invece del caso retto. Coll. Ab. Isac. cap.* 3. Meglio s'è d'essere picciol favellatore essendo te savio e ammaestrato, che profferire dottrina in abbondanza in sottilità di mente. *Introd. Virt. cap.* 12. E se le movessi da casa (*le virtudi*) dando te queste cagione, che elle si potessero accorgere in niun modo che le menassi per compiere altri tuoi intendimenti, come hanno già fatto molti altri, che sotto loro cagione hanno commesso molto male; elle si recherebbero questi fortemente a gravezza e sceverebbersi da te, e partirebberti da' buoni. (Cio) *Coll. Ab. Isac. cap.* 30. Se ti venisse la tossa sedendo te a mensa ec. *E appresso:* Andando te per via, non andare dinanzi a tuo maggiore. (V)

7 — * *E così parimente dopo i participii. Bocc. Teseid.* 10 77. Ed ora, caro sposo, mi comandi, Che, te mancato, io prenda Palemone. *Bemb. Rim. canz.* 7. Chiedendo che si tolga, e me rimpiagni Morte, nè più da tergo Lasci, e m' ancida col suo stral secondo; Poi che col primo ha impoverito il mondo, Tottene te, per cui la nostra etade Si ricca fu di senno e di beltade. (Cin)

8 — * *Ed anche dopo le voci del v.* Essere. *Fir. Trin.* 3. 0. Io so, che s' i' fussi te, ch' i' vorre' informare anch' io. *Bocc. g.* 0. *n.* 7. La donna domandò se Anichia fosse al giardino venuto. Egano disse: così non fosse egli, perciocchè credendo esso ch' io fossi te, m' ha con bastone tutto rotto. (Cio)

9 — * *Dicesi* Far da te *e vale Operar di per sè quella tal persona che si accenna. V.* Fare da se. (A)

10 — * *Dicesi* Avere, Ritenere in te checchessia *e vale Tenerla segreta, Non manifestarla. Car. Lett. ined.* 0. 00. Io la ti dico, ed abbila in te per tua e mia quiete, che se non la riterrai in te scrupolosamente, avrem da vergognarsene tu ed io. (G. V.)

11 — * *Dicesi* Stia in te, *per Raccomandare ad alcuno di tener segreta una cosa. Benv. Cell. Vit.* Siamo d' accordo col Duca d'Urbino, ec. ma stie in te. (A)

0 — * *E* Sta in te = *Abbi giudizio; e così per lo contrario,* Non stai in te. *Lat.* non es compos tui. *Bemb. lett.* 2. 34. Da' tuoi imprudentissimi atti vedo bene che non stai in te, ec. Stai don-

que in te una volta, e non fare che io m'abbia a pentire di averloli concesso. (G. V.)

TE, Tè, *pronunziata coll'e larga,* [*ma che dovrebbe scriversi* Te'] *Seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo* Tenere *e vale Tieni. Lat.* accipe. *Gr.* τῆ. *Bocc. nov.* 62. 15. Te questo lume, buon uomo, e guata se egli è netto a tuo modo. *E nov.* 100. 18. Te, fa compiutamente quello che il tuo e mio signore t'ha imposto.

2 — *Talora si congiunge colla* Ne *raddoppiandosi la* N, *ed allora* Ne *serve invece del secondo caso. Bocc. nov.* 76. 14. Forse che alcuna altra cosa gliele fece sputare, tenne un'altra. (*Cioè,* togline.)

3 — *Dicesi,* Te te, *così raddoppiato, ed è modo di allettare i cani,* [*il che dicesi anche* Tetè.] (Viene dal lat. *tene tene,* che vale Piglia, Prendi, come dicesi *To To,* cioè Togli togli.) *Circ. Gell.* 6. 103. Ma che vuoi da me questo cane, che egli mi fa tante carezze? te te. Oh quanto è amico e fedele all'uomo questo animale! » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 1. 1. Ve', ve', troncato dal *Vedi,* siccome te te che si dice al cane è troncato dal *teni teni,* cioè Tieni; non credo io già dal dorico Τῆ che vale piglia imperativo. (N)

4 — To te *è anche Sorta di giuoco fanciullesco,* [*detto pure* Tetè; *onde* Giocare, Fare a tetè *vale Giuocare a detto giuoco. V.* Fare a te te, § 1.] *Malm.* 6. 55. Altri giuoca a te te con paglie e spilli. » *Minucc. ivi:* Te te ec. È un giuoco da fanciulli, che si fa così. Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spiegendole colle dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince; giuoco così detto dal *Tetè,* cioè *togli, togli.* (B)

2 — * *Fare a te te ha pure altri significati metaforici. V.* Fare a te te, §§ 2. 3. 4 e 5. (B)

TE. * (Mus.) *Una delle quattro sillabe colle quali i Greci solfeggiavano la musica.* (Mil)

TE. * (Bot.) *Sm. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle esperidee, che ha per caratteri principali un calice a cinque foglie, corolla di sei in nove petali, casella tricorporea con tre semi ec. Par che contenga due sole specie,* Thea bohea, *e* viridis, *ma presentemente non se ne riconosce che una sola sotto il nome di* Thea chinensis. *Sono arbusti indigeni della China e del Giappone, ove crescono nelle vallate, ed a' piedi delle montagne.* (O) (N)

2 — [*Dicesi* Tè buè, o Tè *semplicemente, la specie più comune di detto genere, e che ha molte varietà. Questa pianta ha i rami numerosi, cilindrici, con la scorza di un grigio scuro; le foglie alterne, ovato-lanceolate, piane consistenti, appena dentate, verdi, il doppio più lunghe che larghe, con i piezioli corti; i fiori bianchi, peduncolati, ascellari, con sei petali che si aprono imperfettamente. Le foglie di questo arboscello rendono con l'infusione un liquore amaro e sudorifero. Dicesi anche* The, Erba tè, Cià.] *Lat.* the, [thea bohea Lin.] (Parola usata in questo senso nella provincia di Fochien. I Mandarini dicono *teha.* V. Lemery.) *Red. Annot. Ditir.* 40. Il tè è una bevanda usitalissima tra le persone nobili nella China e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell'Indie Orientali, e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata Te, ovvero Ciò.

3 — * *Dicesi* Tè del Messico *o* d'America *un'Alberetto affatto diverso dal vero tè, le cui foglie si adoperano agli stessi usi. Lat.* cassine Peragua Lin. *Il* tè del Paragouy *è un'altra sorta di falso tè che si ottiene dalle foglie dell'*ilex Paraguajensis *S. Hilaire. Il* Tè verde, *è specie di vero tè notabile pel suo color verde.* (A. O.) (N)

4 — * *In generale i* Tè venali *si dividono in due classi principali i* verdi *e i* neri. *Tra i primi si distinguono il* tè perlato, *il* tè polvere da cannone, ec. (D. T.)

2 — (Farm.) *Nome del decotto od infusione che si fa colle foglie dell'erba tè.* » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si faccia bollire dell'acqua comune, e quando bolle forte, se ne metta un'oncia in vaso d'argento, o di terra ben invetriato, e subito vi si infondano due dramme di erba tè; si serri ottimamente il vaso, e si rinvolti in un pannolano per lo spazio di un'ora, dopo si coli l'infusione, e si raddolcisca con un poco di zucchero o segno di grata dolcezza. (N)

3 — * (Geog.) *Circondario della China.* (G)

TEA, * Tè-a. *N. pr. f. Lat.* Thea. (Dal celt. gall. *taif* Oceano. In lingua chikita *tuus,* in coro *ahli* acqua.) — *Una delle Oceanidi.* (B) (Mil)

2 — * (Mit.) Tia. *Figlia del Cielo e della Terra, moglie d'Iperione, madre del Sole, della Luna e dell'Aurora.* (In lingua copta *tae,* in cinese *thien,* in betoi *teo* cielo. In cin. *tu,* in idosl. *di,* in epirolo *dee,* in congh. *toto* terra.) (Mil)

3 — * (Geog.) *Antica città della Laconia.* (Aq)

2 — * *Fiume di Spagna.* (G)

TEA. * *N. pr. f. accor. di* Mattea. V. (B)

TEACIDA, * Te-à-ci-da. *N. pr. m. Lat.* Theacidas. (N. patronimico di Tea.) (B)

TEAGENE, * Te-a-gè-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Teogene. *V. Lat.* Theagenes. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *genos* schiatta: Di schiatta divina. Può trarsi anche da *thea* dea, e da *genos* schiatta.) — *Atleta figlia di Timostene, o piuttosto di Ercole, adorato da' Tasii.* — *Capitano tebano che si segnalò alla battaglia di Cheronea.* — *Storico greco.* — *Commentatore di Omero.* (B) (Mil)

TEAGENIDE, * Te-a-gè-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Theagenides. (V. *Teagene.*) (B)

TEAGETE, * Te-a-gè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *thea* dea, ovvero da *Theos* Dio, e da *agetes* guida: Chi ha per guida un Nume.) — *Filosofo greco discepolo di Socrate.* (Mil)

* **TEAGOGO**, Te-a-gò-go. *Add. m. V. G. Lat.* theagogus (Da Theos Dio, ed *ago* scacciare.) Nemico di Dio, Che ne nega la esistenza, Ateo. (Fi)

TEAKI. * (Geog.) Teahi, Tiahi. *Moderno nome dell'antica Itaca.* (G)

TEAKIKI. * Te-a-ki-ki. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

TEALIA, * Te-à-lia. *N. pr. f.* In celt. gall. *tealla* terra, onde il lat. *tellus.* Di più in gall. *teallaid* donna valorosa.) *Ninfa siciliana, amata da Giove, e madre de' fratelli Palici.* (Mil)

TEAMENE. * (Filol.) Te-a-mè-ne. *Sf. Specie di Calamita, a cui gli antichi attribuivano la virtù di respingere il ferro, ma che ora non è conosciuta.* (Mil)

TEAN. * (Geog.) Tè-an. *Sm. Provincia della China.* (G)

TEANDRICO. * (Eccl.) Te-àn-dri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* theandricus. (Da *Theos* Dio, e *aner, andros* uomo.) *Vocabolo usato per la prima volta da S. Dionisio vescovo di Atene, e poscia adoperato dagli Eretici Monoteliti onde esprimere la confusione dell'umana colla divina natura in Gesù Cristo, nel qual senso furono condannati dal Pontefice S. Martino I. nel settimo secolo in un sinodo di centocinque vescovi de' più ragguardevoli d'Italia tenuto in Roma; mentre in senso cattolico significa le due operazioni, e la volontà divina ed umana, distinte in Gesù Cristo.* (Aq)

TEANO, * Te-à-no. *N. pr. f. Lat.* Theano. (Da celt. gall. *teann* fermo, stretto, rigido, chiuso, ed anche misero.) — *Moglie di Metaponto.* — *Moglie di Antenore, sacerdotessa di Minerva.* — *Una delle Danaidi.* — *Moglie di Pitagora.* — *Figlia di Pitagora.* — *Poetessa Locrese.* — *Figlia di Menone, sacerdotessa di Atene, che ricusò di maledire Alcibiade.* — *Madre di Pausania.* (B) (Mil)

2 — * (Geog.) *Lat.* Teanum Appulum. *Antica città dell'Apulia, ora* Civitate *in Capitanata.* — *Lat.* Teanum Sidicinum. *Antica città de' Sidicini nella Campania, ora* Teano *in Terra di Lavoro.* — *Antico nome del fiume Frentone.* (G) (N)

TEANORE, * Te-à-no-re. *N. pr. m. Lat.* Theanor. (Dal gr. *Theos* Iddio, ed *aner* uomo: Uom di Dio.) (B)

TEANTROPIA. * (Eccl.) Te-an-tro-pi-a. *Sf. V. G. Errore di quei che attribuiscono a Dio delle qualità umane.* (V. *Teantropo.*) (Ber)

TEANTROPO. * (Eccl.) Te-àn-tro-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* theanthropus. (Da *Theos* Dio, e *anthropos* uomo.) *È sinonimo di Gesù Cristo, ossia del Dio fatto uomo, dell'Uomo-Dio; ovvero, per dirlo alla maniera de' teologi, significa le due nature, umana e divina, congiunte nell'ipostasi del divin Verbo.* (Aq)

TEARIDE, * Te-a-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Thearides. (B)

TEARIO. * (Filol.) Te-à-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* thearius. (In gr. *thearion* tempio, da *Theos* Iddio.) *Con questo titolo eresse Pitteo re di Trezene un tempio ad Apollo, od al Sole, co' più belli ornamenti; alludendo con ciò all'idea omerica, che questo astro deificato, trascorrendo i deserti dell'aria, sta osservando e vede tutte le cose de' mortali.* (Aq)

TEARO. * (Geog.) Te-à-ro. *Lat.* Thearus. *Antico Fiume della Tracia.* (Mil)

TEATE. * (Geog.) Te-à-te. *Lat.* Teate. *Antica città de' Marrucini, ora Chieti.* — *Antica città dell'Apulia, ora Chieuti in Molise.* — *Antico fiume della Tracia.* (N)

TEATETE, * Te-a-tè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *theates* spettatore, che vien da *thea* spettacolo) — *Epigrammista greco.* — *Filosofo discepolo di Socrate e di Platone.* (Mil)

TEATINE. * (St. Eccl.) Te-a-ti-ne. *Ordine di religiose poste sotto la direzione de' Teatini. Formano due Congregazioni che ebbero per fondatrice la Venerabile Orsola Benincasa, morta nel 1618. Le Religiose della prima fanno i soli voti semplici e sono chiamate* Teatine della Congregazione. *Le altre appellate* Teatine dell'eremo *fanno i voti solenni, si dedicano ad una vita austera, ad una continua solitudine ed ai più severi esercizii della vita religiosa.* (Ber)

TEATINI. * (St. Eccl.) Te-a-ti-ni. *Ordine religioso e Congregazione di preti regolari instituita in Roma l'anno 1524 dal Cardinal Pietro Carafa arcivescovo di Teate ossia Chieti, d'onde trasse il nome, e che fu poi Paolo IV. Lo scopo di questo istituto è d'istruire il popolo, assistere gl'infermi, combattere gli errori nella fede, eccitare i laici alla pietà, far rivivere nel clero il disinteresse, il fervore, lo studio della religione e la riverenza per le cose sante.* (Ber)

TEATRALE, Te-a-trà-le. *Add. com. Di teatro, Da teatro.* —, Teatrico, sin. *Lat.* theatralis, theatricus. *Gr.* θεατρικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. E chi direbbe che la canora Melpomene, gueraita d'una teatrale tragica rimbombante voce, col pianto stesso dilettando, movesse e ammaestrasse?

TEATRICA. * (Mit.) Te-à-tri-ca. *Dea romana protettrice de' teatri. Lat.* Teatrica. (Mil)

TEATRICO, Te-à-tri-co. *Add. m. V. A.* [e *L. V.* e dì] Teatrale. *S. Ag. C. D.* Non vo' dire che quelle cose mistiche poetiche sien più brutte che queste teatriche. *E altrove:* Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele nelli versi de' poeti come rimbalzasse nello specchio.

TEATRIDIO. * (Filol.) Te-a-tri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* theatridium. (Dim.

di *theatron* teatro.) *Piccolo teatro* o *Luogo ove le persone intervengono per sentir discorrere; o Luogo ove perciò si raduna il popolo; detto anche* Ecclesiasterio. (Aq)

TEATRINO, Te-a-tri-no. *Sm.* dim. di Teatro. *Piccolo teatro; e dicesi per lo più di quello che si fa nelle case de' privati. Fag. rim.* Adesso il teatrino e che farà Da voi colassù eretto? I topi certo Vi canteran do re mi fa sol la. (A)

TEATRO, Te-à-tro. [*Sm. V. G. Luogo od Edificio destinato a' pubblici spettacoli*] *Lat.* theatrum. *Gr.* θέατρον. (*Theatron*, da *theo* spettacolo.) *Bocc. g.* 6. *f.* 2. Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Petr. son.* 22. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. = *Tass. Ger. lib.* 12. 84. Degne di un chiaro Sol, degne di un pieno Teatro opre sarieno sì memorande. (Min) *Salvin. Annot. Salv. Ros.* 28. Roma ec. fanatica pei musici e pei teatri. (G. V.)

2 — *Per simil.* Qualunque luogo cospicuo pubblico, dove si fa piena mostra di qualche cosa. *Menz. rim.* 1. 22. E di Nelina l'impero Teatro fu della virtù divina. *E* 1. 118. Febo mi prese a dir: Queste, che or vedi, Capanne e abbietti arredi, Saran teatro delle Muse un giorno. (N. S.)

3 — * Spettacolo, Apparato. *Menz. rim.* Vedrem . . . a lei d'intorno ec. Ampio teatro di trionfi e spoglie. *N. Sp.* (O)

4 — * Gran sala in cui si congrega numerosa assemblea, *detto ancora parlando di sacre adunanze. Pallav. Ist. Conc.* 2. 272. Sovrastavano i Legati (*del Papa*) in sedie di velluto poste nel mezzo del teatro sopra un palco poco rilevato, *e* presso loro avea luogo il cardinal Madruccio. (Pe)

5 — * *Dicesi* Aver bel teatro *e vale Aver del pomposo, Mostrare grandiosità. Gur. Long. Muzzi.* (O)

6 — *Dicesi* Far teatro *e vale Far cerchio o corona. Menz. rim.* 2. 200. Questa remota e solitaria valle, Cui d'intorno superbe ergon le fronti, E fan teatro delle curve spalle Vestiti di smeraldo orridi monti. (N. S)

* 2 — Far uno o più teatri *per cantare in uno o più teatri. Tommaseo Agg.* (Rob)

7 — * (Med.) *Così nelle scuole di medicina o di chirurgia chiamasi la Sala delle operazioni anatomiche o chirurgiche.* (Aq)

8 — * (Arche.) *Presso gli antichi Greci e Romani sotto il nome di Teatro si comprendeva il recinto del luogo comune agli attori ed agli spettatori; più particolarmente* Teatro *chiamavasi la parte degli spettatori*, Scena *quella degli attori*, Orchestra *quella che ai mimi e danzatori apparteneva. I Teatri romani si componevano di parecchie parti che si chiamavano* Scena, Proscenio, Postscenio, Pulpito ed Orchestra. (Mil)

TEBA. * (Geog.) *Lat.* Theba. *Città di Spagna nella provincia di Siviglia* (C)

TEBAICO, * Te-bà-i-co. *Add. pr. m.* Di Tebe. *Onde con questo nome anche in forza di sm. si contraddistingue una sorta di marmo nero, misto di alcune gocce d'oro, ch' estraevasi presso Tebe d'Egitto.* (Aq)

TEBAIDA. * (Geog.) Te-bà-i-da. *Sf. Lo stesso che* Tebaide. *V. Giamp. Maff. Vit. S. Ant. Ab. cap.* 12. Fattovi adunque sopra matura considerazione, deliberò di lasciare quella stanza, ed andarsene segretamente verso la Tebaida alta, in parte dove non fosse conosciuto da persona vivente. *E appresso:* Quantunque tu ne vadi in Tebaida, e procuri di nasconderti, come è il tuo disegno, tra le capanne de' pastori, sappi che tu vi avrai doppio travaglio. (P. V.)

TEBAIDE. * (Geog.) Te-bà-i-de, Tebaida. *Sf. Provincia dell'Egitto, della quale era capo la città di Tebe, famosa nel medio evo come soggiorno de' cristiani eremiti. — Fiume dell'Asia Minore nella Caria.* (G) (N)

2 — * (Lett.) *Titolo di poema epico il cui argomento è la guerra degli Argivi contro i Tebani di Beozia, e la discordia di Eteocle e Polinice: quello di Publio Papinio Stazio n'è il più conosciuto.* (Mil) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Il poema detto la Tebaide delle guerre d'Eteocle e Polinice fratelli nemicissimi: del qual poema intendeva Anacreonte nella canzonetta prima: Bramo cantar di Cadmo, cioè de' fatti di Tebe, della quale fu Cadmo edificatore; onde a un certo Poatico, compositore della Tebaide, dice Properzio ec. (N)

TEBALDO, * Te-bal-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Teobaldo. *V.* (B)

TABALE'. * (Geog.) Te-ba-lè. *Città d'Arabia nel Yemen.* (G)

TEBANO, * Te-ba-no. *Add. pr. m.* Di Tebe. (B)

TEBAOT, * Tè-ba-ot. *N. pr. m. Lo stesso che* Tabbaot. *V.* (B)

TEBRES. * (Geog.) Tèb-bes, Tabas. *Città di Persia.* (G)

TEBE, * Tè-be, Tebea. *N. pr. f. Lat.* Thebe. (Dal celt. gall. *teabhac* rinomato, prode, ovvero da *tabh* mare.) — *Figlia di Giove e moglie di Ogige. — Figlia di Asopo e favorita di Marte.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Thebes. *Antica città dell'Alto Egitto, detta dalle cento porte, o Diospoli, e capitale della provincia del suo nome. = Antica città della Beozia, detta dalle sette porte. — Piccola città della Giudea.* (G)

TEBEA, * Te-bè-a. *N. pr. f. Lat.* Thebea. *Lo stesso che* Tebe. *V.* (B)

TEBERTINO. (Min.) Te-ber-ti-no. [*Add. e sm. V. e* di'] Tiburtino, [o Travertino.] *Pallad. cap.* 10. La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino.

TEBIQUARIQUAZU'. * (Geog.) Te-bi-qua-ri-qua-zù. *Fiume del Paraguai.* (G)

TEBNI. * *N. pr. m. Lat.* Thebni. (Dall'ebr. *thebuna* intelligenza.) (B)

TEBORMA. * (Geog.) Te-bór-ma. *Antica città della Perside.* (Mil)

* **TEBRO.** (Geog.) Tè-bro. *Sm. Lo stesso che* Tevere. *V. poetico. Comp.* (Pl)

TEBUA. * (Geog.) Te-bù-a. *Isola del Grande Oceano equinoziale nell'Arcipelago di Mendana.* (G)

TECA. * (Bot.) Tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* theca. (Da *thece* ripostiglio.) *Nome dato ad una specie di pericarpio, cioè ad una casella composta di due invogli, l'esterno de' quali aprentesi, e l'interno racchiudente il seme. Bertoloni.* (O)

2 — * *Nome che i crittogamisti danno alla pisside o frutto de' muschi, la quale si apre per coperchio e consta di varie parti, cioè guainetta, elitra, coperchio, peristoma, epifragma, apofisi, fimbria e colonnetta. Altri la chiamano* Sporangio, *altri* Pissidio, *altri* Casella, *e Linneo* Antera. *Bertoloni.* (Aq) (O)

3 — * *Nome che dà Acario ad alcuni corpicciuoli bislunghi o lineari o clavati, i quali annidano entro lo strato proligero degli apoteci e ne' talami de' licheni, e che servono alla conservazione de' semi, o spore. Bertoloni.* (O)

4 — * *Nome che dà Persoon alle caselle de' funghi bislunghe e cilindriche, trasparenti, piene di semi per sito e numero distinti, che non posano sopra un ricettacolo o sia peritecio manifesto. Bertoloni.* (O)

5 — (Agr.) *Nome che danno gli agricoltori al legume quando è secco: altrimenti* Vagina. (Ga)

TECADATTILO. * (Zool.) Te-ca-dat-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* thecadactylus. (Da *thece* ripostiglio, e *dactylos* dito.) *Sotto-genere d'animali rettili sauriani del genere* ascalaboles, *nel quale vengono comprese le specie che hanno le dita ricoperte di squame, le cui ultime servono a ricoprire le ultime falangi in modo di ripostigli, nei quale l'animale a volontà nasconde le unghie.* (Aq)

TECAFORO. * (Bot.) Te-cà-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* thecophorum. (Da *thece* borsa, e *phero* io porto.) *Specie di sostegno dell'ovario semplice, formato dal ricettacolo assottigliato, detto anche* Basiginio, *proprio de' muschi, ed al quale Linneo dà il nome di* Seta. (Aq)

TECALI. * (Geog.) Te-cà-li. *Città del Messico.* (G)

TECARCO. * (Filol.) Te-càr-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* tœcharchus. (Da *toichos*, o sia *tichos* parete, e *archos* capo.) *Titolo di chi presiede ai remiganti, onde all'uopo accelerare o rallentare il corso della nave, che volgarmente chiamasi* Aguzzino; *quali sulla celebre nave Argo furono Zete e Calai, figliuoli di Borea.* (Aq)

TECARIA. * (Bot.) Te-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* thecaria. (Da *thece* ripostiglio.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Fee: sono così denominate dalla forma del loro apotecio fatto a foggia di bicchiere, ricoperto a modo d'una teca od urna.* (Aq)

TECATI. * (Zool.) Te-cà-ti. *Sm. V. G. Lat.* thecata. (Da *thece* guscio, integumento.) *Sezione di crostacei caratterizzati da un opercolo, che a guisa di scudo difende la parte superiore del loro corpo.* (Aq)

TECCA, Tèc-ca. [*Sf. Sorta di*] *macchia;* [*e fig.*] *Un minimo che di cattivo,* [*Vizio, Difetto.*] (*V.* Nota.) *Lat.* labecula, menda. *Gr.* κηλίδιον. (Dal celt. bret. in cui trovasi *teck* per vizio, e *taken* per pocolino. In ebr. *thegagh* impressione, *thoch* dolo, frode. In ted. *tücke* malizia.) *Sen. Pist.* Della qual cosa n' non hae nè vizio, nè tecca. *Tes. Br.* 2. 7. Tu la metterai in un vasello di rame ben netto; e s' ella genera alcuna mala tecca infra tre dì, quell'acqua non è buona. *E* 2. 34. Io non perdono volentieri altrui lo misfatto, di che io non sento nulla tecca in me. *Varch. Ercol.* 20. Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata, boccicone, cica, calia, gamba, tecca, ec.

TECCHIRE, Tec-chi-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Attecchire *V. Lat.* provenire. *Gr.* προκόπτειν.

TECCHITO, Tec-chi-to. *Add. m.* da Tecchire.

2 — [*Fig.* Mal tecchito, *cioè,*] *Che ha fatto mala pruova. Pataff.* 2. Ed è nuovo arzigogo, e mal tecchito.

TECH. * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

TECHA. * (Geog.) Tè-cha. *Fiume della Russia europea.* (G)

TECHE. * (Geog.) Tè-che. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

TECCOLA, Tèc-co-la. [*Sf.*] dim. di Tecca. [*Piccola macchia, e fig. Piccolo difetto.*] *Lat.* labecula. *Gr.* κηλίδιον. (Nel Regno di Napoli *teccola* o *tecchela* si prendono lo senso di un pochetto. V. *Tecca.*)

2 — * *Dicesi* Non esservi una teccola nel vestito, nella vita, nel capo, ec. *e vale Essere pulitissimo, Non avere il menomo difetto. Red. Voc. Ar.* (A)

TECCOLINA, Tec-co-li-na. [*Sf.*] dim. di Teccola. [*Piccolissima macchia.*] *Lat.* labecula. *Gr.* κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confessi in maniera, che non rimanga una menoma teccolina di peccato da dire.

TECIDEA. * (Zool.) Te-ci-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* thecidea. (Da *thece* teca, borsa, ripostiglio, e *idos* somiglianza.) *Genere di molluschi conchiliferi, stabilito da Defrance, il quale comprende alcune piccole conchiglie fossili, ed una sola specie vivente, che è la* Thecidea Mediterranea, *che si presenta sotto la forma di piccola teca, e trovasi nel littorale del Mediterraneo.* (Aq)

TECLA, * Tè-cla. *N. pr. f. Lat.* Thecla. (In ar. *tekiil* coronare, *teklim* affari. In celt. gall. *taireil* fermo, solido.) (B)

2 — * (Geog.) S. Tecla. *Città della Repubblica di Montevideo.* (G)

TECLEMBURGO. * (Geog.) Te-clem-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

TECMESSA, * Te-cmès-sa. *N. pr. f. Lat.* Tecmessa. — (Dal gr. *thece* ripostiglio, e *meseo* io ho cura; Che ha cura del ripostiglio, del tesoro.) — *Schiava e poi moglie di Ajace Telamonio, madre di Eurisace re di Salamina.* (B) (Mit)

TECMIRIO. * (Filol.) Te-cmì-ri-o *Sm. V. G. Lo stesso che* Temmirio. *V. Car. Apol. f.* 44. (*Ven.* 1670) Perchè quando pensiamo che non si possa replicare a quel che si è detto, allora giudichiamo d'aver formato un tecmirio, come quel che è dimostrato e concluso. (P. V.)

TECNICISSIMO. * (Filol.) Te-cni-cis-si-mo. *Add. m. superl.* di Tecnico *Più che tecnico.* (O) (N)

TECNICO. * (Filol.) Tè-cni-co. *Add. m. V. G. Lat.* technicus. *Gr.* τεχνικός. (Da *techne* arte.) *Aggiunto di tutto ciò ch'è proprio di qualche arte, e specialmente del linguaggio ad essa relativo.* (Aq)

TECNOFAGO. * (Zool.) Te-cnò-fa-go. *Add. m V. G Lat.* technophagus. (Da *tecnon* prole, e *phago* io mangio.) *Aggiunto degli animali che divorano i propri parti.* (Aq)

TECNOLITI. * (St. Nat.) Te-cno-li-ti. *Sp. pl. V. G. Lat.* tecnolithæ. (Da *techne* arte, e *lithos* pietra.) *Pietre che rappresentano oggetti d'arte.* (Aq)

TECNOLOGIA. (Filol.) Te-cno-lo-gi-a *Sf. V. G. Lat.* technologia. (Da *techne* arte, e *logos* discorso.) *Disciplina che versa sulla immediata applicazione delle scienze fisiche, chimiche e matematiche alle arti ed ai mestieri, sì che gli artefici nelle opere loro non faccian contro i veri principii scientifici.* (B) (Aq) (Caren) *Salvin. Disc.* Queste sono le più ovvie regolette della Tecnologia. (G. V.)

TECNOMORFITI. * (Min.) Te-cno-mor-fi-ti. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* technomorphitæ. (Da *techne* arte, e *morphe* forma.) *Così diconsi le pietre su cui si è creduto scorgere qualche cosa somigliante le opere della mano dell'uomo.* (Aq)

TECNOTTONIA. * (Filol.) Te-cnot-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* tecnoctonia. (Da *tecnon* figlio, e *ctino* io uccido.) *Infanticidio.* (Aq)

TECO, Tè-co. [*V. L.* e comp. di Te e Con, *e vale*] *Con te. Lat.* tecum. *Gr.* μετὰ σοῦ. *Bocc. nov* 22. 22. Spero d'avere ancora assai di buon tempo con teco. *E nov.* 23. 2. Egli ti dirà incontanente che tu avrai a fare, e noi ne verrem teco. *Petr. son.* 246. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Inf.* 10. 60 Mio figlio ov'è, e perchè non è teco?

2 — *Talora si accompagna colle voci* Stesso e Medesimo *in amendue i generi.* [*Lat.* tecum ipso, tecum ipsa.] *Amor. Vis.* 41. Insieme con me venni teco istesso, E sai che 'l picciolino mio fratello Uccisi. *Fiamm.* 1. 22. Certo voler nol dèi, nè credo che 'l vogli, se savia teco medesima ti consigli.

3 — *Talora anche si replica la preposizione* Con [*V.* Con teco.] *Rim. ant. F. B.* Con teco a guerreggiar si muove Amore. *Ciriff. Calv.* 4. 3. Or vo' venir con teco, acciocch' io intenda.

4 — * *Dicesi* Con esso teco, *eziandio riferendosi a femmina. Scrivesi anche* Conesso teco. *V. Bocc. g.* 3. *n.* 10. Non ti dar malinconia, figliuola, no, che egli si fa bene anche qua; Neerbale ne servirà bene con esso teco Domeneddio. *E. g.* 9. *n.* 10. Ma volentieri farei un poco di ragione con esso teco, per sapere di che tu ti rammarichi. (Cin)

5 — * *Fu detto* Stare sul teco teco *per Istare in superbia. S. Ag. Grad. umilt.* 22. Sta pure sul teco teco, quando il poverello ti addomanda, ed il Signore si starà anco esso quando tu addomanderai lui. (G. V.)

TECOLITO. * (Med. e Min) Te-co-li-to. *Sm. V. G. Lat.* tecolithos. (Da *teco* io liquefaccio, macero, consumo, e *lithos* pietra.) *Sorta di pietra della grossezza del nocciuolo di un'oliva, così denominata dall'opinione de' Greci posteriori che avesse virtù di struggere i calcoli formatisi nella vescica.* (Aq)

TECOMECO, Te-co-me-co. [*Sm. comp. indecl.*] *Dicesi di Colui che, parlando teco, dice male del tuo avversario, e allo 'ncontro.* [*Lat.* versutus.] *Gr.* ἀλληλοφάγος. *Cavalc. Pungil.* E questi tali si chiamano comunemente tecomeco, che non hanno fermezza in suo parlare, sì che per seguente generano molti scandoli. *Varch. Ercol.* 78. D'un commettimale, il quale sotto spezie d'amicizia vada or riferendo a questi e ora a quelli, si dice: egli è un tecomeco. *Comp. Mantell.* Egli ha coda di scorpio, e viso umano, Gran tecomeco, simoniaco e 'ngordo, Lupo rapace e di lingua e di mano. *Lib. Son.* 12. E' si conosce fra' tuoi altaldoni Un certo buriasso, un tecomeco. *Lasc. Madr.* 9. Credimi che tu se' un tecomeco.

TECTAMO, * Tè-cta-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *theca* ripostiglio, e *tamievo* io conservo.) — *Figlio di Doro che condusse in Creta una colonia di Etoli e Pelasgi, e regnò nel paese.* (Mit)

TECTARIA. * (Bot.) Te-ctà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Calaguala. *V.* (O)

TECUA, * Tè-cu-a. *N. pr. m. Lat.* Thecua. (Dall'ebr. *thiqvah* speranza, che vien da *qavah* sperare.) (B)

TECUAT, * Tè-cu-at. *N. pr. m. Lat.* Thecuat. (Dall'ebr. *thechuna* figura, che vien da *chun* disporre, apparecchiare.) (B)

TECUSA, * Te-cù-sa. *N. pr. f. Lat.* Thecusa. *Lo stesso che* Teocusa. *V.* (B)

TEDA. (Bot.) Tè-da. [*Sf.*] *V. L. Spezie di pino salvatico,* [*che per la sostanza resinosa sommamente combustibile di cui abbonda può ridursi in pezzi che bruciano a guisa di torcia. Di questi pezzi di pino si fa uso per accendere il fuoco e per far lume.*] *Lat.* teda, tæda, pinus sylvestris. *Gr.* δᾳδίον. (*Tæda*, dal gr. *dadion*, dim. di *dad* facella. Nelle lingue *tupi*, brasiliana volgare ed altre di America *tatà* e *tata* vagliono fuoco. In quella del Malabar *ti* vale il medesimo. In celt. gall. *teas* calore, *deothas* fervore.) *Bern. Orl.* 2. 7. 12. Ove aveva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande, Larice, teda, pino, abeto v'era.

2 — (Filol.) [*Per l'uso che facevasi di pezzi di teda ad illuminare le stanze,* Tede *si nominarono tutte le sorte di faci, e specialmente le nuziali. Onde* Teda *poeticamente prendesi anche per nozze.*] *Lat.* tæda. *Gr.* δᾴς. *Amet.* 37. Ed entrata colle accese tede nella camera del novello sposo ec., lieta fralt'altre giovani contenta mi poteva dire. *E* 40. La quale essi pietosi ad uno armigero di Marte congiunsono con dolorose tede in matrimonio.

3 — *E* Fiaccola [*in generale.*] = *Beativ. Teb. lib.* 1. Ambe le mani Scuote; con l'una ferai teda innalze, D'idra vibra con l'altra orribil sferza. (B)

TEDALDO, * Te-dàl-do. *N. pr. m Lat.* Thetbaldus. *Lo stesso che* Teobaldo. *V.* (B)

TEDDEO. (Eccl.) Ted-dè-o. *Sm. comp. Lo stesso che* Tedeo. *V. Pucc. Centil. cant.* 3. E poichè del Teddeo ristette il canto, Il Papa fe' venir quivi il saltero, E disse: ec. (A) (B)

TEDEO. (Eccl.) Te-dè-o. *Sm. comp. indecl. V. poco usata. Inno della Chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio de' suoi beneficii; ed è così detto dalle parole latine* Te Deum, *onde comincia.* —, Teddeo, *sin. Morg.* 27. 157. E dopo lunga e dolce salmodia, ad alta voce udir cantar Tedeo, ec. (A) (B)

TEDERICO, * Te-de-ri-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Teodorico. *V.* (B)

TEDESCO, * Te-dé-sco. *Add. pr. m.* Della Germania; Alemanno, Germano. (Voce cavata da *deutscher* che vale il medesimo.) (B)

* 2 — *In forza di sm.* Uomo nato od abitante in Germania. *Alfieri Sat. XIV.* (Pi)

TEDIARE, Te-di-à-re. [*Att.*] *Tenere a tedio, Intertenere nojando; altrimenti* Nojare, [Annojare, Stuccare, Infastidire. —, Attediare, *sin.*] (*V.* Annojare.) *Lat.* tædio afficere. (In illir. *dodiati* e *dodjavati* attediare. In pers. *tensidea* tædio affici, e *sutuhiden* fastidire.) *M. V.* 10. 100. Ogni uomo che l'udia, tediando facea maravigliare. *Morg.* 17. 97. E' colpi e l'altre cose che facia, Per non tediar chi legge, non si conta. *Cas. Lett.* Per non tediar V. S. Illustrissima con lungo ragionamento.

2 — *N. ass. e pass.* Annojarsi. *Fior. S. Franc.* 100. E così aspettando per grande spazio, alquanti cominciarono a tediare. (V)

TEDIATO, * Te-di-à-to. *Add. m.* da Tediare. —, Attediato, *sin. V. di reg.* (O)

TEDIATORE, * Te-dia-tó-re. *Verb. m.* di Tediare. *Che tedia.* —, Attediatore, *sin. Salvin. Odiss.* 2?2. Il tediatore Ulisse. (G. V.)

TEDIFERA. * (Mit) Te-di-fe-ra. *Epiteto di Lucina e di Cerere, perchè rappresentate con in mano una teda. Lat.* tædifera. (Mit)

TEDIO, Tè-di-o. [*Sm. V. L.*] *Noja che si patisce per lo più nell'aspettare; altrimenti* Rincrescimento, [Fastidio, Seccaggine ec.] *Lat.* tædium, molestia. *Gr.* δυσφορία, ἄση. *Maestruzz.* 2. 18. 1. L'accidia importa alcuno tedio. *M. V.* 9. 82. Le cui vottore e travaglie continove, senza intramessa delle forestiere, possono ingenerare tedio. *Petr. cap.* 8. Vuol vedere in un cuor diletto e tedio Dolce ed amaro? or mira il fero Erode. *Bern. Orl.* 1. 4. 25. Pien di malinconia tutto e di tedio, Sol se ne sta, nè vuol par ch'altri il veda.

2 — Importunità. *Cavalc. Fratt. ling.* Almeno per tedio si vincano.

3 — * *Dicesi* Cadere o Venire a tedio *e vale Attediarsi, Infastidirsi. Vit. SS. Pad.* Mai non infermò, nè cadde in tedio. *E appresso:* Intantochè disperava di potersi salvare, onde venuto in tedio disse. (A)

4 — * *Dicesi* Morir di tedio *e vale Essere oltremodo annojato. S. Agost. Gr. umilt.* 91. Vedi tanti che nel bandirsi la parola di Dio muojono di tedio. (G. V.)

5 — *Dicesi* Stare a tedio *e vale Esser trattenuto nojosamente.* [*V.* Stare a tedio.]

6 — *Dicesi* Tenere a tedio *e vale Tediare.* [*V.* Tenere a tedio.] *Morg.* 2. 2. E non ha ignun, per tenerla più a tedio, Ch'a corpo a corpo con lei voglia guerra.

7 — *Dicesi* Venire a tedio di una cosa *e vale Attediarsene. S. Cater. lett.* 22. La mente ne viene a tedio e tristizia. (V)

8 — * *Fu detto* Divenire in tedio di chicchessia *e vale Annojarsene. Mor. S. Greg.* 9. 22. L'uomo essendo tocco di avversità, diviene in tedio d'amore del mondo. (V) (N)

TEDIOSAMENTE, Te-dio-sa-mén-te. *Avv. Con tedio, Fastidiosamente, Stucchevolmente.* (A) *Uden. Nis.* 2. 40. Il secondo pecca in episodeggiare affollatamente sopra le delizie de' baci; la quale incidenza ingombra spesso tediosamente, non meno che impudicamente, le parti ec. (B)

TEDIOSITA', Te-dio-si-tà. *Sf. ast.* di Tedioso. *Il tediare; altrimenti* Tedio. *Uden. Nis.* 2. 22. Ammontar le centinaja de' versi ove non operano cosa alcuna, salvo la tediosità e il disagio del mal capitato lettore. (A) (B)

TEDIOSO, Te-diò-so. *Add. m. Di tedio* [*o Che apporta tedio,*] *Nojoso, Rincrescevole. Lat.* molestus. *Gr.* ἀνιαρός *Bocc. g.* 6. *f.* 9.

Giorni pee le vivande, le quali s' usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti. *Fiamm.* 4. 101. Poichè quelle danze essendami divenute per alleo pensier tediose, ec. *M. V.* 0. 51. Loco guerre erano informe e tediose. *Cron. Morell.* Tu diverrai tedioso, anioso, e maninconico, e tristo. » *Borgh. Arm. Fam.* 58. E tanti altri Che sarebbe cosa tediosa a dire ec. (V)

2 — * Che si annoja. *Vit. SS. Pad.* 2. 50. Era molto grande bevitore ec. dissoluto e tedioso delle cose divine. (V) (N)

TEDMENTA. * (Geog.) Tod-mèn-ta *Città di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

TEDZEN. * (Geog.) Tèd-zen. *Lat.* Ochus, *Fiume di Persia.* (G)

TEE, * Tè-e. *Pronome. V. A. V.* e di' Te. *Fr. Guil. Lett.* 20. 78. Mercè di tee. *Brun. Etic.* 102. Questo privato luogo, ove io dico, ristrigne l' abbondanza e 'l modo del mio parlare in tee. (V) *Fr. Guill. Lett.* 14. Non da pregiar poco ec. Nostro Signore in tee. (Cin)

TEE. * (Mit.) *Genio protettore che ogni famiglia di Otaiti adora, al pari de' Mani de' Romani.* (Mit)

TEEN. * *N. pr. m. Lat.* Theben. (Dall' ebr. *theinna* grazia, misericordia, preghiera, da *tihonna* pregare, esser misericordioso ec.) (B)

TEENIE. * (Arche.) Te-è-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste di Bacco presso gli Ateniesi, così dette perchè quel Dio era cognominato* Teeno. (V. *Teeno.* In celt. gall. *teanna* abbondanza.) (Mit)

TEENO. * (Mit.) Te-è-no. *Soprannome di Bacco, come Dio del vino.* (Dal gr. *Theos* Dio, e *enos* vino.) (Mit)

TEES. (Geog.) *Fiume d'Inghilterra.* (G)

TEFERY. * (Geog.) Te-fe-ry'. *Città della Guinea superiore.* (G)

TEFFÈ * (Geog.) *Fiume e Comarca del Brasile.* (G)

TEFLIS. * (Geog.) Tè-flis. *Lo stesso che* Tiflis. (G)

TEFRAMANZIA. * (Filol.) Te-fra-man-zì-a. *Sf. Lo stesso che* Tefromanzia. *V.* (Aq)

TEFRANTO. * (Bot.) Te-fràn-to. *Sm. V. G. Lat.* tephranthus. (Da *tephra* cenere, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della ginandria triginia di Linneo, proposto da Necker per collocarvi la Meborea di Aublet, la quale è proveduta di picciolissimi fiori di color di cenere.* (Aq)

TEFRIA. * (Min.) Tè-fri-a. *Sm. V. G. Lat.* tephrias. (Da *tephra* cenere.) *Sorta di marmo di color cenerognolo.* (Aq)

TEFRIO. * (Farm.) Tè-fri-o. *Sm. V. G. Lat.* tephrium. (Da *tephra* cenere.) *Collirio di color cenerognolo.* (Aq)

TEFRITE. * (Min.) Te-fri-te. *Sf. V. G. Lat.* tephrites. (V *Tefrio.*) *Porzione di corna d' ammone pietrificato, e del color della cenere.* (Aq)

2 — * *Secondo Plinio è Una sorta di gemma che presenta l'immagine di una luna nuova, cioè cornuta, di colore però cenerognolo.* (V. *Tefria.*) (Aq)

3 — * (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, stabilito da Latreille: sono così denominati dal colore simile di cenere di cui è ornato il loro corpo.* (Aq)

TEFROITE. * (Min.) Te-fro-i-te. *Sf. V. G. Lat.* tephroites. (V. *Tefrio.*) *Nome dato da Breithaupt ad un minerale compatto di colore cenerognolo.* (Aq)

TEFROMANZIA. * (Filol.) Te-fro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* tephromantia. (Da *tephra* cenere, e *mantia* divinazione.) *Divinazione col mezzo della cenere del fuoco che aveva consumato le vittime; praticavasi specialmente sull'ara d' Apollo Ismenio.* —, Teframanzia, Spodomanzia, sin. (Aq)

TEFROSANTO. * (Bot.) Te-fro-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* tephrosanthos. (Da *tephra* cenere, e *anthos* fiore.) *Specie di piante del genere orchis di Linneo, così denominate dal color appannato de' loro fiori.* (Aq)

TEFROSIA. * (Bot.) Te-frò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* tephrosia. (V. *Tefrio.*) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia, decandria di Linneo, stabilito da Persoon e distinto dagli stami monadelfici; il calice con cinque denti quasi eguali lesiniformi e il legume schiacciato quasi coriaceo: sono così denominate dal colore verde cinereo delle loro foglie e de' fusti. Questo genere ha per tipo la* Galega cinerea *di Linneo.* (Aq) (N)

TEGAL. * (Geog.) Tè-gal, Teggal. *Lo stesso che* Tagal. *V.* (G)

TEGAMACCIO, * Te-ga-màc-cio. *Sm. pegg. di* Tegame. *Ricett. Fior.* 20. Cuoci tutto in un tegamaccio ben grande, avvegnachè poi conviene gettarlo via. (G. V.)

* TEGAMAJO, Te-ga-mà-jo. *Sm. o add.* Che fa tegami o li vende. *Tommaseo. Agg.* (Roh)

TEGAMATA, Te-ga-mà-ta. [*Sf.*] *Tanta materia, quanta entra in un tegame.*

2 — Colpo dato con tegame. *Lasc. rim. madrig.* 50. L'ha[t]occo più picchiate, Pannte e piattellate e tegamate, Che non ha peli addosso.

TEGAME. (Ar. Mes.) Te-gà-me. [*Sm.*] *Vaso di terra piatto, con orlo alto, per uso di cuocer vivande. V. Flos.* 24. (Secondo la Crusca, è dal gr. *teganon* padella. In ar. *tyghan* padella, tegame.) *Franc. Sacch. nov.* 128. Avendo mandato un tegame con uno lombo e con arista al forno. *E appresso:* Questo tegame è carne d' altrui, e non è la nostra. *Morg.* 27. 50. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Accompagnate da una gran corte D' orciuoli e di tegami. » *E Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 18. Tegame è detto da *tegere*, cioè coprire col testo. (N)

3 — [*Dicesi* Viso di tegame, *ed è frase disprezzativa, che vale Brutto, Deforme.*] *Buon. Tanc.* 4. 1. Ed ha lasciato andar tutte le dame, Perchè tu pigli un viso di tegame.

TEGAMINO. (Ar. Mes.) Te-ga-mi-no. [*Sm.*] *dim. di* Tegame. *Art. Vetr. Ner.* 7. 120. Questa polvere d' oro si metta in tegamino di terra a calcinare in fornello, tanto che venga polvere rossa.

TEGANUSA. * (Geog.) Te-ga-nù-sa. *Lo stesso che* Canrea. *V.* (G)

TEGBAI. * (Geog.) Teg-bà-i. *Città della Guinea Superiore.* (G)

TEGEA. * (Geog.) Te-gè-a. *Lat.* Tegea. *Antica città dell' Arcadia. — dell'isola di Creta.* (Mit)

TEGEATE, * Te-ge-à-te. *N. pr. m.* (In celt. gall. *tughadh* scelta, elezione, *tuguirt* disputa, piato, *taiceadh* tolleranza, raccomandazione. In gr. *tagos* dux.) — *Figlio di Licaone, e fondatore di Tegea.* (Mit)

TEGEATI. * (Geog.) Te-ge-à-ti. *Abitanti della città di Tegea.* (Mit)

TEGEATICO, * Te-ge-à-ti-co. *Add. pr. m.* Di Tegea. *Ed epiteto di Mercurio, perchè adorato in Tegea.* (Mit)

TEGEJA, * Te-gè-ja. *Add. pr. f.* Di Tegea. *Soprannome di Atalanta, Carmenta, Callisto ec. perchè native di Tegea.* (Mit)

TEGEO. * (Mit.) Te-gè-o *Soprannome di Pane, dal culto ch' eragli tributato in Tegea.* (Mit)

TEGERUSSE. * (Geog.) Te-ge-rùs-se. *Lago della Baviera.* (G)

TEGGHIA. (Ar. Mes.) Tég-ghia. [*Sf.*] *Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci e simili cose.* —, Teglia, sin. *Lat.* clibanus. *Gr.* κλίβανος. (In celt. gall. *ting* vaso. In ar. *tyghan* tegame, *tughur* bullire ollam, *teghy* implere vas, *tegu* frigere in sartagine. In pers. ed in turco *teghur* secchia.) *Dant. Inf.* 29. 74 Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. *Cr.* 6. 48. 1. Si confetti la sua polvere (*della bistorta*) con albumi d'uovo, e si cuoca sopra una tegghia, e si dia allo 'nfermo. » *Diod. Lev.* 6. 21. Apparecchisi con olio in su la tegghia; portala così cotta in sulla tegghia. (N)

2 — *Vaso simile di terra o di ferro, con che si cuopre il piatto o il tegame, o anche la stessa tegghia: la qual tegghia infocata rosola le vivande.*

3 — *Arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da alcuni piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari e simili.*

TEGGHINA, Teg-ghì-na. [*Sf.*] *dim di* Tegghia. [*Piccola tegghia.* —, Tegghiuzza, *sin.*] *Tes. Pov. P. S.* Empine una gallina, e cuocila in una tegghina.

TEGGHIUZZA, Teg-ghiùz-za. [*Sf.*] *dim.* di Tegghia. [*Lo stesso che* Tegghina. *V.*] *Boc. nov.* 50. 14. La tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea ec., io la misi sotto quella scala.

TEGHERI. * (Geog.) Te-ghe-ri. *Città di Barberia nel Fezan.* (G)

TEGILLO * (Arche.) Te-gil-lo. *Sm. V. L. Specie di coperta o cappa fatta di paglia e di giunchi, con cui coprivansi il capo i pastori ed agricoltori ne' tempi piovosi. Lat.* tegillum. (*Tegillum*, da *tego* io copro.) (Mit)

TEGIRA. * (Geog.) Te-gi-ra. *Antica città di Beozia.* (Mit)

TEGIREO, * Te-gi-rè-o. *Add. pr. m.* Di Tegira. — *Soprannome d'Apollo dal tempio che avea in Tegira.* (Mit)

TEGLAT-TALASAR. * *N. pr. m.* — *Discendente di Nino, re di Ninive e fondatore del secondo impero d' Assiria.* (O)

TEGLIA. (Ar. Mes.) Te-glia. [*Sf. Lo stesso che*] Tegghia. *V. Lat.* clibanus. *Gr.* κλίβανος. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. [E in, che porti] Da vasi risprangare, o teglie fesse, ec. *E* 4. 4. 7. Sopra 'l cappello Messagli una gran teglia, ov' altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell' agio. *Malm.* 6. 28. Teglie e padelle, inutili ornamenti, Star appiccate al muro per gli orecchi. » *M. Aldobr.* Recipe gittajone arrostito nella teglia calda. (B) *Pallad.* 37. Metti la morchia in un vaso basso a modo di teglia. (Pr)

TEGLIATA, Te-glià-ta. [*Sf.*] *Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia.*

TEGLIONE. (Ar. Mes.) Te-gliò-ne. [*Sm. accr. di* Teglia.] *Teglia grande.*

2 — [*Dicesi* Teglione marmato *ad un Coperchio fatto di marmo, ed oggidì anche di ferro, col quale si cuoprono le vivande nelle teglie o tegami per rosolarle.*] *Malm.* 6. 51. La pala nella destra tien del forno, Nella sinistra un bel teglion marmato. » *E Bisc. Annot. ivi:* Teglion marmato, Coperchio fatto di marmo minutamente pesto, e terra, col quale, essendo infuocato, si cuoprono le teglie o tegami per rosolare le vivande. (N)

3 — * *Per simil.* Teglione di letto *dicesi d' Un cappello grande e che abbia la tesa piana. Fag. Rim.* (A)

TEGNENTE, Te-gnèn-te. [*Part. di* Tenere, *usato per lo più in forza di add. com. e nel senso di*] *Tenace; Che attacca, Che tiene attaccato, che difficilmente si stacca; altrimenti* Tenente; [e *così pure nel senso di* Viscoso, Panioso, Appiccaticcio, Appiccante, Attaccaticcio ec.] *Lat.* tenax. *Gr.* γλίσχρος. *Cr.* 1. 11. 2. Ma se la terra si truova più sciolta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più addentro cavare. *Ovid. Pist.* Quando vengo a te, la via mi pare una scesa; ma quando io torno, mi pare una salita di tegnente acqua. *Amet.* 48. Con loro congiunte con tegnente vinco. *Fir. rim. burl.* 22. O che bella calcina, Bianca come farina, E più tegnente che la gelatina.

2 — [*Fig.*] Avaro, Ritenuto nello spendere. *Lat.* parcus. *Gr.* φειδωλός. *Agn. Pand.* 27. Diceami uno mio amico, uomo in altre cose intero e severo, ma nella masserizia forse troppo tegnente, che ec. *E appresso:* Ove vi dovvere' io insegnare esser liberali e cortesi, io v' insegno esser troppo tegnenti.

3 — Possedente. *Lat.* tenens. *Gr.* χρατῶν. *Amet.* 90. Ob meco tegnenti le case superne.

4 — * *Parlando di pianta,* Che piglia, Che radica, Che viene a meglio. *Cr.* 181. Di questi rimessiticci conviene far più conto, posciacchè sono i più tegnenti. (G. V.)

TEGNENZA, Te-gnèn-za. [*Sf.*] *ast. di* Tegnente. *Tenacità. Cr.* 8. 98. 3. Congiunge e fa tenere le paste di quei pani, che cotti non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritensi.

TEGNIRE, * Te-gni-re. *V. A. In luogo di* Tenere *sost. Fr. Barb.* 181. 9. Mal sa guardar sua tegnire. (V)

TEGOLA. (Ar. Mes.) Té-go-la. [*Sf.*] *Sorta di lavoro di terra cotta, lungo e arcato, che serve per coprire i tetti,* [*ovvero anche le sole*] *congiunture degli embrici.* —, Tegolo, *sin.* (*V.* Tegolo.) *Lat.* tegula, tegulus, *Plaut. Gr.* κέραμος. (*Tegula,* da *tego* io copro.) *Cr.* 4. 48. 2. In mondo vaso si ponga con salvia avente nel fondo due mazze, ovvero una tegola netta. *Buon. Tanc.* 4. 8. E le faina ammazzinmi i pippioni, E del tetto mi rompano ogni tegola.

2 — *Anticamente per* Mattone, *ma non è da imitare. Vit. SS. Pad.* Ammonio avea un monasterio murato intorno di tegole crude, come quivi s' usa. (A)

TEGOLAJA. (Ar. Mes.) Te-go-là-ja. *Sf. Fornace dove si fanno le tegole, come dicesi* Mattonaja *quella dove si fanno i mattoni, onde in Firenze v' è un luogo detto ancora oggidì Borgo tegolaja. Salvin. Moim.* (A)

TEGOLAJO. * (Ar. Mes) Te-go-là-jo. *Add. e sm. Colui che fa le tegole; oggi più comunemente* Fornaciajo. (A)

TEGOLATA, * Te-go-là-ta. *Sf. Colpo di tegola. Fag. Rim.* 10. Il capo gli spaccò con tegolate. (G. V.)

TEGOLATO. * (Bot.) Te-go-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Embriciato. *V.* (O)

TEGOLETTA. (Ar. Mes.) Te-go-lét-ta. [*Sf.*] dim. di Tegola. [*Picciola tegola,*] —, Tegoletto Tegolino, *sin.*

TEGOLETTO. (Ar. Mes.) Te-go-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Tegolo. *Picciol tegolo. Lo stesso che* Tegoletta. V.

TEGOLINO. (Ar. Mes.) Te-go-li-no. [*Sm.*] dim. di Tegolo. [*Lo stesso che* Tegoletta. *V.*] » *Baldin. Voc. Dis.* Tegolino, Quel tegolo stretto e concavo che cuopre gli orli degli embrici. (N)

TEGOLO. (Ar. Mes.) Té-go-lo. [*Sm. Lo stesso che* Tegola. *V.*] *Cr.* 1. 7. 9. La casa, o piccola o grande che sia, o murata o non murata, sia coperta di tegolo o di cannucce. *Sen. Pist.* 90. Miselo tu prima a cuocere sotto la cenere calda, poi dopo alcun tempo il mise in uno tegolo caldissimo. *Val. Mass. P. S.* Tolse tegoli di marmo. » *Baldin. Voc. Dis.* Tutto quel lavoro di terra cotta che cuopre il tetto e comprende tanto gli embrici che i tegoli. (N)

Tegolo diff. da *Embrice, Coppo. Embrice* è Tegola piana, della lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato: serve per copertura di tetti e si volta col risalto allo insù; sopra i quali si pongono tegole e tegolini, acciocchè non vi trapeli l'acqua tra l' uno e l'altro. Il *Tegolo* o *Tegola* è un pezzo di terra cotta più lungo che largo, convesso e d' ordinario dall'uno capo stretto più che dall' altro. In alcuni luoghi gli *Embrici* sottostanno a' *Tegoli,* i quali coprono il fesso tra embrice ed embrice: in altri il tetto è fatto di *tegoli,* i quali essendo dall' un lato più stretti, entrano l' uno nell'altro. Avvi de' *Tegoli* piani, di cima, di tetto, di gronda, curvi, di cantone, da spiraglio, d'astragalo, da traversa, di rilievo. Gli *Embrici* hanno sempre una forma. Questi coprono i tetti, e inoltre servono a chi lava a modo di tavoletta su cui sgocciolare e stropicciare i panni. *Coppo,* che in qualche dialetto vale *Tegola,* in alcuni dialetti di Toscana è orcio d' olio: nè altro v' ha di comune fra le due voci, se non che anco il *Coppo* è di terra cotta. Ma nel Casentino *Coppo* dicesi quel cannone che tiene insieme su' tetti i tegoli.

TEGUANTEPEC. * (Geog.) Te-guan-te-pèc, Tehuantepec. *Città del Messico.* (G)

TEGUCICALPA. * (Geog.) Te-gu-ci-càl-pa. *Città del Guatimala.* (G)

TEGUISE. * (Geog.) Te-gu-i-se. *Città dell' isola di Lancerota.* (G)

TEGULA, * Té-gu-la. *N. pr. m. Lat.* Tegula. (In celt. gall. *taicell* fermo, solido. In ebr. *deghel* trofeo, vessillo, *daghul* vexillo insignitus) — Publio Licinio. *Poeta comico latino.* (Mit)

TEGULET. * (Geog.) Te-gu-lèt. *Lo stesso che* Taguleta. *V.* (G)

TEGUMENTO. * (Fisiol.) Te-gu-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Integumento. *V.* (O)

TEHERAN. * (Geog.) Teh-e-ràn-. *Città capitale della Persia.* (G)

TEHRUARRA. * (Geog.) Teh-ru-àr-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

TEHRUT. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

TEHUACAN. * (Geog.) Teh-u-a-càn. *Città del Messico.* (G)

TEHUANTEPEC. * (Geog.) Te-hu-an-te-pèc. *Lo stesso che* Teguantepec. *V.* (G)

TEHUELI. * (Geog.) Teh-u-è-li. *Indiani della Patagonia.* (G)

TEI, * Tè-i. *Pronome V. A. V. e di'* Te. *Fr. Guitt. Lett.* 98. Non ha meritato s'in punto operai in tei. *E appresso:* E però, amico mio, conforto quanto posso, che tesaureggi a tei di tesauro con te portevile. *Racc. Red. son.* 21. *d' incerto.* E chi direbbe a tei, donna, m'hai contra? (Cin)

TEIFORME. * (Farm.) Te-i-fór-me. *Add. com. comp. Aggiunto dato a qualunque infusione che si prepara come quella del tè.* (A) (O)

TEIFY. * (Geog.) Te-i-fy. *Fiume del paese di Galles.* (G)

TEINNA, * Te-in-na. *N. pr. m. Lat.* Theinna. (Dall'ebr. *thehhinna* grazia, misericordia: Misericordioso, Grazioso.) (B)

TEIR. * (Mit. Egiz.) Tè-ir. *Nome egizio di Mercurio.* (Mit)

TEIRANE, * Te-i-rà-ne. *N. pr. m.* (In celt. gall. *tearuian* salvare, proteggere. In ebr. o fen. *hithronen* esclamare, esultare.) — *Antico re del Bosforo.* (Mit)

TEISMO, * (Filos.) Te-i-smo. *Sm. Lo stesso che* Deismo. *V.* (Dal gr. *Theos* Iddio.) (A) (N)

TEISTA. (Filos.) Te-i-ste. *Add. e sm. com. Colui che, ammettendo l'esistenza di Dio, rigetta ogni rivelazione, ed altro non riconosce circa la Divinità, se non ciò che la filosofia naturale ne scuopre. Dicesi anche* Deista. (A)

2 — * (Eccl.) Teisti. *Eretici del sesto secolo della setta di Arrio, detti anche* Antitrinitarii, *perchè non riconoscevano altro Dio che il Padre Eterno, considerando G. C. come semplice uomo, e lo Spirito Santo come un attributo della Divinità.* (Ber)

TEJA, * Tè-ja *N. pr. m. Lat.* Tejas. (In celt. gall. *teis* forza, potere. In gr. *thea* dea.) — *Figlio di Belo.* — *Ultimo re de' Goti in Italia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Teza. *V.* (G)

TEJARA. * (Geog.) Te-jà-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

TEJO. * Tè-jo. *Add. pr. m.* Di Teo. (B)

TEJO. * *N. pr. m. accor. di* Matteo. *V.* (B)

TEKIÈ. * (Geog.) Te-ki-è. *Città della Turchia asiatica.*

TEKIS. * (Geog.) Tè-kis. *Città del Giappone.* (G)

TEKMAN. * (Geog.) Tek-man. *Città della Turchia asiatica.* (G)

TEKRITA. * (Geog.) Tek-ri-ta. *Lat.* Birta. *Città della Turchia asiatica.* (G)

TELA. (Ar. Mes.) Té-la. [*Sf.*] *Lavoro di fila tessute insieme,* [*che si fa con sporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiama* l'Ordito, *e a traverso di questi due ci si conduce un altro filo che si chiama il* Ripieno.] *Si prende anche per tutto quello che in una volta si mette in telajo: e più comunemente s' intende di quella fatta di lino* [*o canapa. La* Tela *è* fina, sottile, grezza ec. bambagina, da vele, a tre licci, alla piana ec. rozza o cruda, bianca ec.] *Lat.* tela. *Gr.* ὑφή, ὕφος. (Secondo alcuni, *tela* vien da sinc. di *texela,* e questo da *texo* io tesso. In ar. *tell* è specie di velo o di panno; *telijet* è il pannolino, *quo menstrua excipiantur; telle* amiculum pilis contextum; *tuljan* fascia; *telhyjet* foglio di carta. In ebr. *talli* vela sacerdotale.) *Pass.* 204. La donna buona massaja sogna lino, e 'l buono filato, e la tela ordita e tessute. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, e fare ordire una tela, ec. *E nov.* 80. 22. Li cinquecento, che mi rendesti, incontanente mandai a Napoli a investire in tele. *Dant. Inf.* 17. 18. Nè fur tai tele per Aragne imposte. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Da' fondachi vi s'offre il drappo a fiamme, il panno verde, e la tele d'Olanda.

2 — * *Dicesi* Tela da imperatore. *La tela stragrande, cioè di misura straordinaria o sia della maggior larghezza. V.* Imperadore, § 4. (A)

3 — * *Dicesi* Tela greggia, *la Tela che non è stata ancora imbiancata, altrimenti detta* Tela cruda. *Fac. Cic.* 2. 72. Certe lenzuola di tela greggia che propriamente raspavano la rogna. (G. V.)

4 — * *Dicesi* Tela rensa, *Quella sorta di tela finissima che viene da Rems.* V. Rensa. (A)

5 — * *Dicesi* Tela cerata, *Quel tessuto intonacato di diverse materie, benchè nella loro composizione non entri punto la cera. Così dicesi Quel tessuto internamente intonacato di un miscuglio.* di sevo e cera *a parti uguali, che serve di federa per contenere la caluggine degli origlieri.* (D. T.)

6 — * *Dicesi* Tela metallica, *Un tessuto fatto sopra un telajo a due calcole e due licci, come la tela di canapa, con fili d'ottone o di ferro, ed anche d'argento; e se ne potrebbero fare con altri d' oro, di platino ec.* (D. T.)

7 — [*Dicesi* Tela corporea, *Il corpo, ma è metafora da lasciare agli antichi.*] *Boez. G. S. prol.* La nostra cognizione, velata dalla corporea tela, a discerner la veritade de' singuleri effetti e le loro cagioni per sè medesima è insofficiente.

8 — [*Per metaf. o in senso allegorico,* Opera, Lavoro, *ed anche* Divisamento, Consiglio ec.] *Petr. son.* 32. S' Amore o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco. *E cap.* 12. Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. *Cavalc. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volte è tagliata per morte in sul telajo. » *Stor. S. Onofr.* 147. Vengono gli Angeli a servigli, e ogni tela d' iniquità, che il demonio avesse fatta, sì la spezzano. (V) *Dant. Par.* 3. 95. Così fec'io con atto e con parola, Per apprender da lei qual fu la tela Onde non trasse insino al co la spola. (N)

9 — * Lo stato di una cosa, la sua condizione. *Fir. As.* 4. 120. Misura la tela della mia calamità, e porgi benigne orecchie alla cagione del nuovo dolore. (G. V.)

10 — Cosa lunga. *Nov. ant.* 92. 2. A dire come fu tenuto, sarebbe gran tela.

11 — * Nodo, Sostanza, Subbietto ec. *Fir. As.* 12. Io ti priego ec. che tu lasci da canto queste tue tragiche tappezzerie, e sviluppi la tele della commedia, e parlami con parole comuni. (G. V.)

12 — Insidie, [*tolta la metafora dalle tele che si tendono nelle selve per rinchiudere gli animali come in un recinto e poi dar*

loro la caccia.] *Varch. Stor.* 2. 127. Giano fuggì, come si dice, la tela, e fece vista o di non sapere, o di non curar quello che aveva di lui sparlato Lorenzo.

13 — * *Dicesi* Riempiere la tela *o simili e vale Tesserla. V.* Riempiere, § 6. (N)

14 — * *Dicesi* Allungar la tela *e fig. vale Allungare il discorso. V. Allungare,* § 10. (A)

15 — * *Così dicesi in Toscana Una sorta di caccia, che si fa ne' luoghi da molti cacciatori che stando dentro a piccoli barchetti, formano con questi un ampio semicircolo, e chiudono un gran tratto di lago ripieno di folaghe, e così avanzandosi verso la spiaggia le costringono a levarsi a volo, e mentre passano sopra i barchetti, i cacciatori tentano di ucciderle coll' archibuso.* (A) * *Il Targioni (al tom.* 1. *Viagg.* 502) *chiama tela non già la caccia, ma sì la catena de' barchetti.* Fino a tanto che le folaghe hanno spazio nel lago, da poter fuggire davanti alla tela o catena de' barchetti, nuotano, e non ci è caso che si salvino col volo; ma quando si vedono ristrette in angusto spazio tralla spiaggia e la linea de' barchetti, tutte quante si levano a volo per passare sopr'alla tela, e tornare indietro ad immergersi nel lago. (Rob)

2 — * (Arche.) *Specie di tappezzeria che serviva a coprire il teatro degli antichi e che chiamasi più propriamente* Sipario. *V. Lat.* aulæ. (Mil) (N)

3 — * (Anat.) Tela coroidea. *V.* Coroideo. (A. O.)

4 — * (Farm.) *Dicesi* Tela di Gaulier o Tela di Maggio, *Lo sparadrappo, perchè in quanto facevasi entrare nella sua composizione burro di Maggio, riputato preferibile a quello che si prepara in ogni altro mese dell' anno.* (O)

5 — (Pitt.) *Quadro, Pittura. »* *Baldin. Voc. Dis.* [Tela, quella quantità di panno, drappo, o simili materia, che si tessa, così intera e compiuta come ella si leva dal telajo, più propriamente per panno lino o canapino. E perchè di questo panno lino o canapino si fanno i quadri per dipignere, perciò tra' pittori si piglia bene spesso questa voce tela per lo stesso quadro; invenzione trovata dagli artefici da centottanta anni in qua in circa (benchè nelle nostre parti più modernamente) per la grande utile, che quindi deriva all'arte, perchè poco pesa, e puole avvoltarsi e portarsi attorno con facilità, con poco o niuno pericolo; e quello che più rilieva si è, che arrivano le tele ad ogni grandezza; e così possonsi con esse fare opere grandissime; il che non avviene delle tavole. (N)

6 — * (Marin.) *Vela. Onde* Drizzar la tela gonfiata a cammino. *V.* Drizzare, § 2. 8. (Pe)

7 — * (Milit.) *Serie di fortini o di ripari staccati, ma posti in modo da potersi scambievolmente vedere e soccorrere, colla quale si fortifica una determinata estensione di terreno, onde impedirne o difficoltarne il passo al nemico. Dicesi anche* Catena. *Varch.* E questi ripari trascorrendo, si viene fino a Giramonte, tal che tutta questa tela è sì propinqua alla città, che manifestamente vedesi, che in battaglia parre non si può, nè con ordine andare a detti ripari, se non per le due strade di sopra dette ec. (Gr)

2 — * Ponte di tela. *V.* Ponte, § 1. 7. (Gr)

8 — * (Leg.) Tela giudiciaria: *L'andamento di una causa, La formola prescritta per la formazione di un processo. For. Disc. An.* Le preste animavversioni, ovvero giustizie de' rettori generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle che si fanno secondo la tela giudiciaria. *Sacc. Rim.* Quindi ne vien la giudiciaria tela, Ben ordita di chiacchiere e ripiena Di quella lana che al villan si pela. (A)

9 — * (Bot.) *Genere di piante esotiche, stabilito da Loureiro, nella pentandria monoginia, con questo nome greco, allusivo alle protuberanze che si scorgono nel loro calice, ed è distinto dippiù dalla corolla ipocrateriforme, gli stami inseriti sul ricettacolo, lo stimma diviso in cinque parti, ed una bacca monosperma. Si approssima alla famiglia delle piombagginee. Lat.* thela. (V. *Tele.*) (Aq) (N)

10 — * (St. Nat.) Tela di ragni: *Così dicesi il* Ragnatelo. *V. Lat.* tela aranearum. *Pasta Diz.* (N)

TELAIRA. * Te-la-i-ra. *N. pr. f. Lat.* Telaira. (B)

TELAJETTO. (Ar. Mes.) Te-la-jét-to. [*Sm.*] *dim. di* Telajo. *Piccol telajo.* — Telaretto, *sin. Ricett. Fior.* 22. Le cose umide ec. si passano per stamigna, o panni tesi sopra un telajetto.

TELAJO. (Ar. Mes.) Te-là-jo. [*Sm. V. adoperata in varie arti meccaniche per indicare la commessione di quattro pezzi di legno o di ferro, per lo più in forma di parallelogrammo, per circondare e contenere checchessia. Così principalmente chiamasi Quello*] *Strumento di legname per tesser tela,* [*drappi, nastri, galloni ec.* — Telaro, *sin.*] *Lat.* textrinum. [*Gr.* ἱστουργεῖν.] *Cavalc. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volte è tagliata per morte in sul telajo. *Fir. As.* 174. Tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta d'ajutar loro un poco a tessere una tela ch'elle hanno in sul telajo. *Burch.* 2. 2. Ed a pena son posto in sul deschetto, Che mia madre si leva dal telajo.

2 — *Legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipignervi sopra. Baldin. Voc. Dis.* [Telaio fra' pittori dicesi propriamente quel legname commesso in quadro, altangolo, o altra forma, sopra il quale si tirano e si conficcano la tele per dipignervi sopra.]

3 — *Arnese di ferro, o di legno, nel quale gli stampatori serrono con viti, o simili, le forme per lo più nel metterle in torcolo. Baldin. Voc. Dis.* Telajo, strumento quadro di ferro degli stampatori di libri, nel quale serrano con alcune viti le forme, per metterle in torcolo e poter imprimere. (N)

4 — *Termine generale degli artisti, e specialmente de' legnajuoli i quali così chiamano quattro pezzi di legname commessi in quadro. Vasar.* Telajo delle impannate, ec. Quel semplice telajo di legno, che prima serviva per coro in chiesa. (A)

5 — *Termine usato da varii artefici per denotare qualunque macchina che abbia qualche similitudine con quello da tesser la tela. Onde dicesi* Telajo di ferro da far calze, ed altri lavori a maglia; Telajo de' legatori di libri per cucire insieme i quinterni, ec. (A)

6 — *Così chiamano i parrucchieri, Una macchinetta composto di due ritti imperniati in un' asse ad uso di tessere i capegli.* (A)

7 — * *Così chiamano i fonditori Due specie di cornici d'ugual dimensione in cui pongesi la sabbia per farne le forme: questi due telai adattansi l'uno sull'altro, mediante caviechie, le quali servono di riscontri.* (D. T.)

8 — * *Dicesi* Telajo della tastatura, *Quella parte del pianoforte sulla quale sono assicurati i tasti.* (D. T.)

9 — * *Così dicesi L' armatura di una tavola da calare il piombo, la quale armatura contiene la sabbia su cui versasi il piombo e limita la lunghezza e la larghezza del pezzo che si getta.* (D. T.)

10 — * *Così dicono i chimici, farmacisti e simili L' unione quadrata di quattro regoli di legno con una punta di ferro a ciascun angolo cui attaccano i quattro canti d' un feltro o d' un pannolino, a traverso del quale passano i liquori da chiarificarsi.* (D. T.)

11 — *Dicesi da' legnajuoli* Telajo da tavolino *quella parte che collega i piedi, e su cui posa il piano.* (A)

12 — (Milit.) Telajo del pajuolo. *Tavolato che si fa nelle batterie, per porci sopra il pezzo: si fa quasi sempre pendente verso la cannoniera, onde diminuire lo rinculata del pezzo.* (Gr)

13 — (Marin.) *Così chiamasi in generale l'unione di quattro legni commessi in quadro. A questo applicando delle tavole, si hanno delle imposte o coperchi. Se ai telai si applicano de' vetri, si hanno le invetriate o vetriate.* (S)

TELAMONE. * Te-la-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Telamon. (Dal gr. *telamon* sostegno della spada, o dello scudo.) — *Figlio di Eaco, fratello di Peleo, marito di Peribea, e di Glauce, padre di Ajace e di Teucro, re di Salamina.* (B) (Mil)

TELAMONI. * (Archi.) Te-la-mó-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* telamones. (Da *talao* io sostengo.) *Figure di uomini applicate, come le Cariatidi, al sostegno di un cornicione o altro simile membro d'architettura. Alcuni le nominarono* Atlanti. *Se ne attribuisce l' invenzione agli Spartani, soliti a porre le statue degli schiavi fatti in guerra, quasi in servizio, innanzi alle loro porte.* (Aq) (Mil)

TELAMONIADE. * Te-la-mo-ni-a-de. *Add. pr. m. Lo stesso che* Telamonio. *V.* (Mil)

TELAMONIADE. * *N. pr. m. Lat.* Telamoniades. (Figliuola di Telamone.) (B)

TELAMONIDE. * Te-la-mò-ni-de. *Add. pr. m. Lo stesso che* Telamonio. *V.* (Mil)

TELAMONIO. * Te-la-mò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Telamone. *Nome patronimico di Ajace, figlio di Telamone.* —, Telamoniade, Telamonide, *sin.* (Mil)

TELANA. * (Geog.) Te-là-na. *Antica città dell' Asia nell' Assiria.* (Mil)

TELANGETTASIA. * (Chir.) Te-lan-get-ta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* telangectasia. (Da *telos* fine, *angion* vaso, ed *ectasis* dilatazione.) *Dilatazione delle estremità de' vasi, che meglio si direbbe* Angioteleltasia. (Aq)

2 — * *Questo nome serve ora ad indicare propriamente, que' tumori molli, elastici, vascolari e di tessuto spugnoso, altre volte nomati* Aneurismi spugnosi, od Aneurismi per anastomosi. (O)

TELARCA. * (Milit.) Te-làr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* telarca. *Il capo d' un Telo nella falange; altrimenti* Merarca. (Dal gr. *telos* coorte, ed *archos* capo.) *Carno. Trad. El.* Benchè ci siano di quegli che chiamano questa parte telo, ed il suo capitano telarca. (Gr)

TELARETTO. (Ar. Mes.) Te-la-rét-to. *Sm. dim.* di Telajo o Telaro. *Piccol telajo. Lo stesso che* Telajetto. *V. Ricett. Fior.* 74. Le cose umide ec. si passano per istamigna, o panni tesi sopra un telaretto. (*Così legge la Cr. alla V.* Stamigna.) (A) (B)

2 — *Dim. di* Telajo *nel sign. del* § 1. 3. *Baldin. Voc. Dis.* Di queste lettere ec. se ne formano pagine, telaretti, e forme della grandezza che si vuole sia il foglio da imprimere, ec. (A)

TELARO. (Ar. Mes.) Te-là-ro. *Sm. V. e di'* Telajo. *Magal. Lett.* Le facce sono quattro, co' telari di noce d'India, e le colonnette, i sostegni, ec. di canna parimente d' India ec.; ogni telaro è da sè, ec. (A)

TELASI. * (Fisiol.) Tè-la-si. *Sf. V. G. Lat.* thelasis. *Lo stesso che* Telasmo. *V.* (Aq)

TELASIDE. * (Bot.) Te-là-si-de. *Sf. V. G. Lat.* thelasis. (Da *thele* papilla, mammellone o capezzolo.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria, stabilita da Blume:*

sono così denominate dall'aver il ginostemo terminato in forma di capezzolo. (Aq)

TELASMO. * (Fisiol.) Te-là-smo. *Sm. V. G. Lat.* thelasmus. *Gr.* θηλασμός. (Da *thele* mammella.) *Allattamento.* —. Telasl. sin. (Aq)

TELATTIDE. * (Bot.) Te-làt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* thelactis. (Da *thele* capezzolo, e *actin* raggio.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle mucedinee, stabilito da Martius; sono così denominate dal terminare sotto la forma di piccoli capezzoli mammellari, portati da filamenti disposti in raggio.* (Aq)

TELAUGE, * Te-là-u-ge. *N. pr. m. Lat.* Telauges. (Dal gr. *telos* vittoria, ed *auge* splendore.) (B)

TELAVIA. * (Geog.) Te-là-vi-a. *Città della Russia asiatica.* (G)

TELCHA. * (Geog.) Tèl-cha, Telche, Telsce, Telscia. *Città della Russia europea.* (G)

TELCHIDE, * Tèl-chi-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Telecide. *V.* (Dal gr. *tele* lungi, e *cydos* gloria: Gloria che si sparge da lungi.) (B)

TELCHINI. * (Filol. e Mit.) Tel-chì-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* telchines. (Da *thelgo* io addolcisco, inganno, offendo) *Popolo o Genii malefici che abitavano in Gialiso, borgo dell'isola di Rodi che, dicesi, col semplice sguardo incantavano ed offendevano: perciò furono da Giove sdegnato trasformati in pesci. Sono chiamati anche da varii autori* Demetriaci, Leontici, Fantastici ec. (Aq)

TELCHINIA. * (Filol. e Mit.) Tel-chì-ni-a. *Soprannome od Epiteto di Minerva, dal tempio che i Telchini di Rodi le avevano eretto in Tecmesa. — Soprannome di Giunone da un tempio che i Telchini le avevano eretto in Jaliso.* (Mit)

2 * (Geog.) *Soprannome dell'isola di Rodi, perchè vi si erano stabiliti i Telchini. — Antico nome o soprannome dell'isola di Creta, di cui erano originarii i Telchini.* (Mit)

TELCHINIO. * (Mit.) Tel-chì-ni-o. *Soprannome od Epiteto di Apollo, datogli dagli abitanti di Rodi.* (Mit)

TELCHINO, * Tel-chì-no *N. pr. m.* (In gr. *thelgo* addolcisco; *telxinoos* mentem demulcens; *thelycos* feminile.) — *Re di Siracusa, figlio di Europa e nipote di Egialeo.* (Mit.)

TELCHIO, * Tèl-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Telchius. (In gr. *thelycos* feminile, e *thelgo* addolcisco.) — *Uno degli aurighi di Castore e Polluce.* (B) (Mit)

TELE. * (Anat.) *Sm. V. G. Lat.* thele (Da *thele* capezzolo.) *Papilla o capezzolo della mammella.* (B) (Aq)

2 — * (Arche.) *Nome che davasi presso gli Ateniesi alle rendite che si riscuotevano sulle terre, sulle miniere, sulle foreste ec., i cui prodotti eran posti a parte pe' bisogni dello Stato. Così pure dicevasi l'ammontare delle tasse imposte sugli stranieri e su i liberti, come pure il prodotto delle dogane sopra certe merci.* (In gr. *thelos* tributo. (Mit)

TELEA. * (Mit.) Te-lè-a. *Soprannome od Epiteto di Giunone in Beozia, allusivo all'età in cui ella divenne adulta e nubile.* (Dal gr. *teleo* io perfeziono, onde *teleos* perfetto.) Mit)

TELEA. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* ptelea. (Da *ptelea* olmo.) *Arboscello dell'America Settentrionale, che forma un genere nella tetrandia monoginia, e nella famiglia delle terebintacee, distinto dalla corolla di quattro petali, il calice inferiore diviso in quattro lacinie, due stimmi, ed una capsola rotondata membranacea alata biloculare disperma. Sono così denominate dalla loro fruttificazione somigliantissima a quella dell'olmo.* (Aq) (N)

TELEARCA. * (Mit.) Te-le-ar-ca. *Soprannome od Epiteto di Giove come fondatore della Religione, ossia della perfezione e della base di tutte le virtù. Lat.* telearcha. (Dal gr. *teleo* io perfeziono, ed *archos* capo.) (Mit)

2 — * (Arche.) *Titolo di un magistrato Ateniese che presiedeva alle rendite provenienti dalle campagne, dalle miniere ec., non che da' tributi de' forestieri abitanti in Atene, dalle gabelle ec. V.* Tele. § 2. (Dal gr. *telos* tributo, entrata, ed *archos* capo.) (Mit) (Aq)

2 — * *Magistrato di Tebe, incaricato di far pulire le strade, farne portar via le sozzare, ed aver cura delle grondaje.* (Mit)

TELEBOANTE, * Te-le-bo-an-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *telos* vittoria, e *boao* io celebro; ovvero da *tele* lungi, e *boao* io esclamo. — *Nipote di Lelege. — Figlio di Licaone.* (Mit)

TELEBOI. * (Geog.) Te-le-bò-i. *Antichi popoli d'una porzione dell'Acarnania e dell'isola di Tafo.* (Mit)

TELEBOIDE. * (Geog.) Te-le-bò-i-de. *Sf. Antico nome di quella parte dell'Acarnania ch'era abitata da' Teleboi.* (Mit)

TELEBOITI. * (Zool.) Te-le-bo-ì-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* teleboiti. (Da *tele* lungi, e *boe* suono.) *Genere di conchiglie fossili univalve, stabilito da Monfort, e così denominate dalla loro figura simile a quella della tromba di mare, destinata a portare la voce lontano.* (Aq)

TELEBOLO. * (Bot.) Te-lè-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* thelebolus. (Da *thele* capezzolo, e *bolos* bolo, palla. *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle licoperdiacee, stabilito da Tode: sono così denominate dal presentarsi sotto la forma de' capezzoli delle mammelle, nel cui mezzo contengono un piccolo globetto o bolo.*

TELECHIA. * (Bot.) Te-lè-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* telekia. (Da *tele* lungi, e *eyo* io porto nell'utero, feconda da lungi.) *Genere di piante della famiglia delle sinantere, stabilito da Baumgarten, e così denominate dallo stilo o organo femmineo, molto prolungato fuori del fiore, per cui trovasi lontano dagli stami: cosicchè la fecondazione si opera da lungi.* (Aq)

TELECIDE, Te-lè-ci-de, Telchide. *N. pr. m. Lat.* Telecides. (V. *Telchide.*) (B)

TELECLE, * Tè-le-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. *tele* lungi, e *cleos* gloria.) — *Capitano de' Dolii, ucciso da Ercole.* (Mit)

TELECLETE, Te-le-clè-te, Teleclide. *N. pr. m. Lat.* Telecletes. (Dal gr. *tele* lungi, e *cletos* chiamato.) (B)

TELECLIDE, * Te-lè-cli-de. *N. pr. m. Lat.* Teleclides. *Lo stesso che* Teleclete. *V.* — *Poeta comico ateniese del tempo di Pericle.* (B) (Mit)

TELECLO, Tè-le-clo. *N. pr. m. Lat.* Teleclus. (Dal gr. *tele* lungi, e *cleos* gloria: Di lontana gloria, o fama.) — *Re di Lacedemone, figlio di Archelao.* (B) (Mit)

TELEDAMO, * Te-lè-da-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *tele* lungi, e *damao* io domo: Che doma da lungi.) — *Figlio di Ulisse e di Calipso.* (Mit)

TELEFAE. * Te-lè-fa-e *N. pr. f.* (Dal gr. *tele* lungi, e *phao* io riluco.) — *prima moglie di Cadmo.* (Mit)

TELEFANE, * Te-lè-fa-ne. *N. pr. m. Lat.* Telephanes. (Dal gr. *tele* lungi, e *phanos* splendido: Che apparisce o splende da lungi.) (B)

TELEFASSA, * Te-le-fas-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *tele* lungi, e *phassa* colomba: Colomba che vien da lungi.) — *Moglie di Agenore e madre di Cadmo, d'Europa ec.* (Mit)

TELEFIA. * (Chir.) Te-lè-fi-a *Add. f. V. G. Aggiunto di Ulcera maligna ed incurabile, come fu dichiarata incurabile la ferita che riportò Telefo da Achille. Dicesi anche* Telefiana. (O)

TELEFIASTRO. * (Bot.) Te-le-fi-à-stro. *Sm. V. G. Lat.* thelephiastrum. (Da *Telephos* Telefo, e *aster* stella.) *Genere di piante della famiglia delle portulacee e della dodecandria monoginia di Linneo, stabilito da Dillen con tal nome mitologico, allusivo alle proprietà vulnerarie che hanno le loro foglie: e con un altro desunto dalla figura di stella che presenta il loro frutto. Corrisponde al* Talinum *di Adanson. Da Linneo venne riunito al suo genere* Portulaca. (Aq)

TELEFILO. * (Filol.) Te-lè-fi-lo *Sm. V. G. Lat.* telephilon. (Da *teleos* perfetto, e *philos* amico.) *Foglia di papavero, che compressa e percossa ove rendesse un suono, dava agli amanti speranza di essere corrisposti e viceversa.* (Aq)

TELEFIO. * (Bot.) Te-lè-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* telephium. (Da *Telephos* Telefo.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria triginia, e della famiglia delle portulacee: sono così denominate da Telefo Re di Misia, le cui ferite furono sanate dalla ruggine dell'asta che l'avea fatte, ma mista col sugo di queste piante.* (Aq)

2 — * *Specie di piante della famiglia delle crassulacee, e del genere* Sedum *di Linneo. Nome pure applicato ad altre piante, e di diversi generi, desunto dalle mediche proprietà che loro venivano attribuite di guarire l'ulcera telefia.* (Aq)

TELEFIOIDEE. * (Bot.) Te-le-fio-i-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* telephiodes. (Da *telephion* telefio e *idos* somiglianza) *Nome dato da Tournefort ad un genere di piante della famiglia delle euforbiacee, preso dalla somiglianza che presentano col* sedum telephium. *Linneo cangiò il nome di questo genere in quello di* Andrachne. (Aq)

TELEFO, * Te-le-fo. *N. pr. m. Lat.* Telephus. (Dal gr. *thelo* io allatto, ed *elaphos* cerva: Allattato da una cerva.) — *Figlio di Ercole e di Auge, marito d'Astioche, e capo de' Misii alla guerra di Troja, dove fu ferito da Achille.* (B) (Mit)

TELEFONIA. * (Filol.) Te-le-fo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* thelephonia. (Da *tele* lungi, e *phone* voce.) *Così dicesi Il parlare da lontano; ciò che si fa o alzando la voce, o colla tromba marina.* (Aq)

TELEFONTE, * Te-le-fòn-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Telesfonte. *V.* (Mit)

TELEFORA. * (Bot.) Te-lè-fo-ra *Sf. V. G. Lat.* telephora. (Da *telos* fine, morte, e *phero* io porto) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi e della sezione de' sarcomici, stabilita da Ehrhard, e così denominati dal nascere le specie che lo compongono su i tronchi o su i rami de' vegetabili morti.* (Aq)

TELEFORO. * (Zool.) Te-le-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* thelephorus. (Da *tele* lontano e *phero* io porto.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' malacodermi, così da Schaeffer e da Degeer denominati per essersi trovate le loro larve sopra le nevi delle lontane regioni della Svezia, là portate dai venti.* (Aq)

TELEGONO, * Te-lè-go-no. *N. pr. m. Lat.* Telegonus. (Dal gr. *tele* lungi, e *gonos* generazione: Generato da lontano.) *Figlio di Ulisse e di Circe. — Figlio di Proteo ucciso da Ercole. — Re d'Egitto, figlio di Epafo e marito di Io.* (B) (Mit)

TELEGRAFIA. (Filol.) Te-le-gra-fì-a. *Sf. V. G.* (V. *Telegrafo.*) *Maniera di scriver da lontano per trasmettere ordini e notizie per via di telegrafo* (A)

TELEGRAFICO, * (Mecc.) Te-le-grà-fi-co. *Add. m. Di telegrafo. Onde* Linea telegrafica *dicesi una Serie di telegrafi stabiliti a debite distanze per la comunicazione de' due punti estremi.* (D. T.) (N)

TELEGRAFO. (Mecc.) Te-lè-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* telegraphum (Da *tele* lontano, e *grapho* io scrivo.) *Macchina o Sistema di segni visibili da lontano, che serve a comunicare a certe distanze le notizie che importa di trasmettere con sollecitudine. Gli antichi conobbero quest'arte ma vi adoperavano i fuochi, i fari, le fiaccole, gli stendardi e simili segnali. Ai moderni, e massime al Chappe francese, si dee la macchina che porta ora tal nome. Componesi essa di un albero o fusto che risale di quattro a cinque metri sopra del tetto, e di una verga posta all'alto della Regolatore, ed attaccata nella sua metà ad una puleggia, tal che*

può fare un giro intero sul suo asse orizzontale, e prendere qualunque inclinazione rispetto all'albero, così a destra come a sinistra, per mezzo di funi passate nelle gole delle pulegge. Alle cime di questa verga sono alcune braccia e pezzi che posson girare ancor esse sopra pulegge poste alle estremità del regolatore, a via di altre funi che servono a dar loro tutte le direzioni che si vogliono rispetto al regolatore. Queste alie mobili delle indicatori sono lunghe circa un metro ed hanno una coda di ferro ed una massa che le tiene in equilibrio. Ogni indicatore può stendersi sul regolatore e porsi nella stessa direzione di quello, o perpendicolarmente al disopra o al disotto, o finalmente fare un angolo di quarantacinque gradi o a destra o a sinistra, il che fa otto posizioni differenti; ciascun indicatore essendo indipendente dagli altri ne vengono sessantaquattro combinazioni a due a due per una stessa situazione del regolatore; ma siccome questo può prendere diverse posizioni rispetto all'orizzonte, così si hanno duecentocinquantasei segnali che indicano le sillabe o le parole di qualunque lingua si voglia. Quindi coi tre movimenti del regolatore o degl'indicatori si può esprimere qualunque cosa. (A) (Aq) (D. T.) Ross. Comm. 1. 14. 75. Avvicinatevi un pochetto ancora; volete che vi parli per telegrafo? (G. V.)

* 2 — Elettro-magnetico. Una delle più grandi ed utili scoperte di questi giorni, la quale ha fatto dimenticare ogni altro sistema di telegrafia, per la celerità, eguale a quella della luce, con cui si possono trasmettere le notizie. Pel telegrafo elettrico si fa uso della batteria galvanica in cui s'impiegano due acidi distinti, due metalli e due vasi. I fili che si adoperano nelle spire od elici per le calamite e per unire le stazioni telegrafiche sono di rame ricotto, coperti di filo di cotone in modo da nascondere tutte le parti della superficie metallica. Quando il filo è guarnito viene intonacato prima di gomma lacca, poi una seconda volta di una composizione di asfalto, di cera vergine, di resina e di olio di lino. Il filo si colloca disteso su pali, o si fa passare di sotto al mare; ed allora il telegrafo chiamasi sottomarino. (V)

TELEMA. * (Lett.) Te-le-ma. Sf. V. G. Nome d'una abazia immaginaria, di cui Rabelais fa fondatore Gargantua nel celebre romanzo Vita del gran Gargantua, e nella quale tutti agivano a proprio volere, a capriccio. (Da thelema volontà, a theleo io voglio.) (Mit)

TELEMACO, * Te-lè-ma-co. N. pr. m. Lat. Telemachus. (Dal gr. tele lungi, e mache pugna, combattimento: Che combatte di lontano.) — Figlio di Ulisse e di Penelope. (B) (Mit)

TELEMACOMACHIA. * (Lett.) Te-le-ma-co-ma-chi-a. Sf. V. G. Lat. telemachomachia. (Da Telemachos Telemaco, e mache combattimento.) Nome dato ad una ridicola satira del celebre capolavoro di Fenelon, il Telemaco: opera stomachevole di uno stupido prete di Riom in Alvergna di nome Pietro Taydit nel secolo XVII. (Aq) (O)

TELEMBÌ. * (Geog.) Te-lèm-bi. Fiume della Columbia. (G)

TELEMO, * Tè-le-mo. N. pr. m. Lat. Telemus. (Dal gr. thelema volontà.) — Ciclope indovino, amico di Polifemo. (B) (Mit)

TELEMSAN. * (Geog.) Te-lem-sàn. Lo stesso che Tremecen. V. (G)

TELEO. * (Mit.) Te-lè-o. Soprannome od Epiteto sotto il quale invocavasi Giove nelle cerimonie nuziali. (Dal gr. teleo io perfeziono.) (Mit)

TELEOBRANCHI. * (Zool.) Te-le-o-brân-chi. Add. e sm. pl. V. G. Lat. teleobranchi. (Da teleos perfetto, e branchia branchie.) Nome dato da Dumeril al quarto ordine de' pesci cartilaginosi, il quale comprende quelli che hanno gli organi della respirazione più complicati e perfetti; vale a dire le cui branchie hanno una membrana ed un opercolo. Quest'ordine è composto di tre famiglie. (Aq)

TELEOLOGIA. * (Filos.) Te-leo-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. teleologia. (Da telos fine, e logos discorso.) Trattato delle cause finali, o Dottrina de' fini nella natura. (Aq)

TELEOLOGICO. * (Filos.) Te-leo-lò-gi-co. Add. m. Ciò che si riferisce alla teleologia. (Aq)

TELEONE, * Te-le-ò-ne. N. pr. m. (Dal gr. teleios, a, on perfetto.) — Ateniese marito di Zeusippe e padre dell'argonauta Buto. (Mit)

TELEOPIDI. * (Zool.) Te-le-ò-pi-di. Sm. pl. V. G. Lat. teleopodi. (Da teleos perfetto, e pus, podos piede.) Nome dato da Veillot alla prima tribù degli uccelli nuotatori, che abbraccia quelli provveduti del pollice diritto in avanti, ed involto cogli altri diti in una membrana che perfettamente involge il piede. (Aq)

TELEOSAURO. * (St. Nat.) Te-leo-sà-u-ro. Sm. V. G. Lat. teleosaurus. (Da teleos perfetto, e sauros lucertola.) Nome applicato da Geoffroy Saint-Hilaire ad un rettile fossile ritrovato nelle vicinanze di Caen che perfettamente si assomiglia ad una lucertola. (Aq)

TELEOZOMA. * (Bot.) Te-leo-zò-ma. Sf. V. G. Lat. teleozoma. (Da teleos perfetto, e zoma fascia.) Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, stabilito da Roberto Browne; sono così denominate dalla fruttificazione disposta di una sola e completa fascia. (Aq)

TELEPOGONE. * (Bot.) Te-le-pò-go-ne. Sm. V. G. Lat. telepogon. (Da thele mammellone, e pogon barba.) Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilita da Roth: sono così denominate dall'avere gli stami mammelluti e barbuti. La sola specie conosciuta è il Thelepogon elegans. (Aq)

TELERÌA, Te-le-rì-a. [Sf.] Quantità di tele. Cecch. Servig. 1. 4. E ciò fu, che morendo l'anno trentotto in Bologna un mercante Di telerie, ec. Buon. Fier. 1. 1. 6. E si travestono Non pur di telerie, ec. E 4. 2. 7. E panni e telerie, velami e tocche.

TELES, * Tè-les, Telete. N. pr. m. (Dal gr. telete iniziazione, fine, sacerdozio.) — Figlio di Ercole e Lisidice. (Mit)

TELESCOPICO. (Astr.) Te-le-scò-pi-co. Add. m. Appartenente a telescopio, Che si osserva solo col telescopio. Cont. Pros. e Poes. 1. 91. Determinando i punti della curva lunare colle stelle telescopiche che la Luna ecclissa nel suo passaggio. (A) (B)

TELESCOPIO. (Ast.) Te-le-scò-pi-o. [Sm. V. G.] Strumento [ottico composto di lenti di più specie che serve ad avvicinare all'occhio i corpi più lontani; altrimenti] Cannocchiale; [se non che chiamansi più propriamente Telescopii Quegli strumenti d'ottica che hanno uno o due specchi di riflessione, e Cannocchiali quelli che producono il loro effetto coi soli vetri lenticolari. —, Macroscopio, sin.] (Da tele da lontano, e scopeo io osservo. (Gal. Sagg. 207. Quando noi abbiamo detto che il telescopio spoglia le stelle di quello irraggiamento, abbiamo voluto dire ec. Red. Lett. Occh. In quella guisa appunto che ec. avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei, il quale avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò uno simile con la sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. Buon. Fier. 4. 2. 7. Tener vidi in mano Libri e compassi e telescopii e squadre. » E Salvin. Annot. ivi: Telescopio, cannocchiale, voce fatta di nuovo, per significar nuova cosa; che questo è uno de' singolari pregi della lingua greca . . . di somministrare le voci a qualunque invenzione e nuova cosa, che sarà mai per trovarsi nella lunghezza de' secoli avvenire: poichè non mai è sfruttata la natura . . . e gl'ingegni umani son fecondissimi, e dalla lingua greca, come miniera inesausta di parlare, sempre si trarranno i vocaboli. (N)

TELESCOPO. * (Zool.) Te-lè-sco-po. Sm. V. G. Lat. telescopus. (V. Telescopio.) Specie di conchiglie univalve del genere trochus, le quali principalmente si distinguono per la loro conformazione somigliante ad una torre o ad una vedetta. (Aq)

* — * Specie del genere ciprino, della divisione degli addominali, che osservata in acqua limpida, ed illuminata dal sole colpisce l'occhio da lontano co' suoi vivaci colori. (Aq)

* 3 — Specie di pesci del genere pomatona. (Rob)

TELESCOPO. * (Ott.) Add. m. V. G. Epiteto di ciò che apparisce e si vede da lontano; ed anche di chi vede gli oggetti in grandissima distanza. (Aq)

TELESE. * (Geog.) Te-lè-se. Antica città del Sannio, oggi villaggio di Terra di Lavoro. Lo stesso che Telesia. V. (G) (N)

TELESFONTE, * Te-le-sfòn-te, Telefonte. N. pr. m. (Dal gr. telos coorte, legione, e phoneo io uccido: Che uccide le coorti.) — Re di Messenia, figlio di Cresfonte e di Merope. (Mit)

TELESFORO. * (Mit.) Te-lè-sfo-ro. Uno degli Dei della medicina, e propriamente quello della convalescenza, il quale portava a buon fine la malattia. (Dal gr. telos fine, effetto, e phero io porto.) (Mit)

TELESFORO. * N. pr. m. Lat. Telesphorus. — Santo papa del secondo secolo, greco di nascita, successore di S. Sisto Primo. (B) (O)

TELESFORO. * (Filol.) Add. m. V. G. Lat. telesphorus. (Da telos fine, effetto, e phero io porto.) Epiteto generico d'ogni cosa che giunge a sicuro fine; come sarebbe della giustizia divina, dell'anno, del secolo ec. (Aq)

TELESIA, * Te-le-si-a. N. pr. m. Lat. Telesio. (Dal gr. thelhesis volontà, ovvero da telesia perfetta.) (B)

* — * (Geog.) Antica città del Sannio; oggi Telese. V. (Mit)

TELESIA. * (Min.) Add. f. V. G. Lat. telesia. (V. Telesino.) Aggiunto dato al Zaffiro, ed applicato da Haüy alla serie di pietre e gemme dure, altre volte indicate coi nomi di Pietre fine, o di Gemme orientali. (Aq)

TELESICLE, * Te-le-si-cle. N. pr. m. Lat. Telesicles. (Dal gr. telos legione, e cleos gloria: Gloria delle legioni.) (B)

TELESICLETE, * Te-le-si-clè-te. N. pr. m. (Dal gr. telos vittoria, e cletos chiamato: Chiamato alla vittoria.) — Padre del poeta Archiloco. (Mit)

TELESILLA, Te-le-sil-la. N. pr. f. Lat. Telesilla. (Dal gr. teleis perfetto, ed illos occhio: Occhio perfetto.) — Eroina argiva che difese la patria contro il re Cleomene e respinse gli Spartani. (B)(Mit)

TELESINI. * (Mit. Maom.) Te-le-si-ni. Sm. pl. Specie di talismani molto in uso presso i Persiani. (Mit)

TELESINICO, * Te-le-si-ni-co. N. pr. m. (Dal gr. telos legione, e nice vittoria: Vittoria delle legioni.) — Ufficiale corintio che fu spedito a Siracusa. (Mit)

TELESINO, * Te-le-si-no. N. pr. m. (Dal gr. telesios perfetto.) — Generale de' Sanniti. — Poeta latino sotto Domiziano. (Mit)

TELESIPPO, * Te-le-sip-po. N. pr. m. (Dal gr. teleis perfetto, ed hippero io cavalco.) — Padre di Dinia, tiranno di Fere. (Mit)

TELESSIGAMA. * (Mit.) Te-les-si-ga-ma. Soprannome od Epiteto di Venere, come quella che compie i matrimonii. (Dal gr. teleo io perfeziono, e gamos nozze.) (Mit)

TELESTA, * Te-lè-sta. N. pr. m. (V. Teleste.) — Uno de' figliuoli di Priamo. — Atleta messenio. (Mit)

TELESTE, * Te-lè-ste. N. pr. m. Lat. Telestes. (Dal gr. telestes perfezionatore.) (B)

TELESTERIO. * (Mus.) Te-le-stè-rio. *Sm. V. G. Lat.* telesterium. (Da *tele* da lungi.) *Nome d'un'antica aria composta di note lunghe ed eguali.* (Mil)

TELESTO, * Te-lè-sto. *N. pr. f.* (V. *Teleste.*) — *Una delle Oceanidi.* (Mil)

TELESTO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* telesto. (Da *Telesto* ninfa.) *Genere di polipi dell'ordine delle tubularie, stabilito da Lamouroux in onore della ninfa Telesto: egli ne descrive tre specie, cioè la* Telesto lutea, *la* Telesto aurantiaca, *e la* Telesto pelagica, *abitatrici dell'Oceano Atlantico.* (Aq)

TELESTORE. * (Mit.) Te-lè-sto-re. *Epiteto di Apollo, siccome quello che presiede alle opere divine, o che ispira l'attività che è loro necessaria, o che inizia.* (Dal gr. *teleis* perfetto, ed *hetor* cuore.) (Mil)

TELESTRIO. * (Filol.) Te-lè-stri-o. *Sm. V. G. Così chiamavano i Greci il luogo de' sacrificii.* (Aq)

TELETARCA. * (Filol.) Te-le-tàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* teletarcha. (Da *telete* iniziazione alle cose misteriose o sacre, e *archos* capo.) *Sacerdote primario, che chiamavasi anche* Anaclotelole e Protojerotelete. *V.* (Aq) *Salvin. Cas.* 52. O tu . . . . teletarca, ovver primario De'misteri di Bacco ordinatore. (N)

TELETE, * Te-lè-te. *N. pr. m. Lo stesso che Teles. V.* (Dal gr. *telete* fine, sacerdozio.) (Mil)

TELETE. * (Filol.) *Sf. pl. V. G. Lat.* teletæ. Gr. τελετή. *Iniziazioni ai misterii di Cerere Eleusina, o secondo altri, a quelli d'Iside, riputati scuola di sapienza e di perfezione, ed a cui furono ammessi i primi personaggi della Grecia e di Roma.* (Aq)

e — * *Così per antonomasia dicesi da' Greci moderni Il santo sacrificio della messa.* (Aq)

TELETI. * (Filol.) Te-lè-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Nome che davasi agli iniziati.* (V. *Telete* n. pr. m.) (Aq)

TELETICO. * (Filol.) Te-lè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* teleticus. (Da *telete* iniziazione.) *Aggiunto dato a chi scrive intorno i misteri, od anche alle opere che trattano di questa materia.* (Aq)

TELETTA. (Ar. Mes.) Te-let-ta. (*Sf.*) dim. di Tela. *Dicesi propriamente di Sorta di drappo tessuto, per lo più con oro o argento. Serd. Stor. Ind.* 12. 014. La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d'oro. *E* 12. 000. Si aggiugnevano doni di real magnificenza, vesti di teletta d'oro e d'argento. *E Lett. Ind.* 0. 000. Erano stati portati dall'India alcuni forzieretti da chiese con una pezza di teletta d'oro. *Varch. Stor.* 11. 349. Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso filettato di teletta bianca. *Fir. As.* 50. Vedevansi i letti ricchissimi, o di cedro o d'avorio risplendente, le cui coltrine parte erano di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro.

2 — *T. de'curtai. Tela di crine che cuopre la bronzina, ed impedisce che il pesto vada via.* (A)

* 3 — Tavola su cui è adunato quanto occorre all'abbigliamento d'una donna, e dinanzi alla quale essa si abbiglia. *Parini Vespro.* E la più leggiadra stil dalla teletta Ai loro amici declamar la storia De'rotti amori. (Pl)

* 4 — (Anat.) Il tessuto d'un bocciuolo muscolare. *Bellin. Disc.* 10. *verso il fine.* (Rob)

TELETUSA, * Te-le-tù-sa. *N. pr. f. Lat.* Teletusa. (Dal gr. *teleuteos* ottimo.) — *Moglie di Ligdo, e madre d'Ifi.* (B) (Mil)

TELEUTAGORA, * Te-leu-tà-go-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *teleutao* compio, ed *agora* aringa: Oratore compiuto.) *Figlio di Ercole e di Erice.* (Mil)

TELEUTE. * (Mit. Egiz.) Te-lè-u-te. *Soprannome di Venere presso gli Egizii.* (V. *Teletusa.*) (Mil)

TELEUTI. * (Geog.) Te-lè-u-ti. *Popoli tartari, altrimenti* Calmucchi bianchi. (G)

TELEUZIA. * Te-leu-zi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *teleosis perfezione.*) — *Spartana, madre di Pedareto.* (Mil)

TELFUSA, * Tel-fù-sa. *N. pr. f.* Dal gr. *tele* lungi, e *phaos luce:* Che da lungi riluce. — *Ninfa figlia di Ladone.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Antica città dell'Arcadia.* (Mil)

TELGESIMITO. * (Mit.) Tel-ge-si-mì-to. *Epiteto di Apollo: Che addolcisce, Che accarezza.* (Dal gr. *thelgo* io addolcisco, e *mitos* fot. di *mitoo* io intesso il canto al suono delle corde.) (Mil)

TELGET. * (Geog.) Tèl-get. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

TELIAMBO. * (Poes.) Te-li-àm-bo. *Add. e sm. Verso greco o latino che finisce in giambo. Salvin. Cas.* 130. Omero . . . . di questi versi teliambi, cioè finienti in jambi, frequentemente si è servito. (N)

TELIDIO. * (Bot.) Te-li-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ptelidium. (Dim. di *ptelea* olmo.) *Pianta esotica che ha molta analogia coll'olmo.* (Aq).

TELIFERO. * (Mit.) Te-li-fe-ro. *Epiteto di Cupido, cioè Portadardi.* (Dal lat. *telum* dardo, e *fero* io porto.) (Mil)

TELIFONO. * (Zool.) Te-li-fo-no. *Sm. V. G. Lat.* thelyphonus. (Da *thelys* femmina, e *phoneuo* io uccido.) *Genere di aracnidee dell'ordine delle polmonarie, della famiglia de' piedipalpi, e della tribù delle tarantulee di Latreille: così denominati dal velenoso pungolo di cui è munito l'addome delle femmine.* (Aq)

2 — * (Bot.) (Da *tele* lontano, e *phoneuo* uccido.) *Così presso Plinio, alcuni chiamarono l'Aconito, in considerazione della sua proprietà di recar morte alle femmine degli animali delle quali giungeva a toccare le parti della generazione. Venne anche detto* Scorpio, *perchè creduto funesto agli scorpioni che lo toccassero.* (Aq).

TELIGONO. * (Bot.) Te-li-go-no. *Sm. V. G. Lat.* theligonum. (Da *thelys* femmina, e *gone* prole.) *Genere di piante a fiori incompleti della dioecia enneandria, e della famiglia delle urticee di Ventenat; da Plinio così denominate per la supposta loro virtù di far generare una femmina. Questo genere comprende una sola specie, che è il* Theligonum cynocrambe, *pianta pericolosa, come provocante il vomito, la diarrea, le convulsioni ec.* (Aq)

TELIGUL. * (Geog.) Te-li-gùl. *Golfo formato dal Mar Nero nel governo di Kerson.* (G)

TELIMITRA. * (Bot.) Te-li-mi-tra. *Sf. V. G. Lat.* thelymitra. (Da *thelys* femmina, e *mitra fascia,* velo.) *Genere di piante esotiche stabilito da Forster nella famiglia delle orchidee, i cui organi generatori femminei sono involti in un cappuccio o velo con due lobi laterali nudi, o a pennelli.* (Aq)

TELIMORFO. * (Mit.) Te-li-mòr-fo. *Epiteto di Bacco, tolto dalle Menadi ch'egli armò di tirsi.* (Dal gr. *thelys* femmina, e *morphe* forma.) (Mil) (Aq)

TELINGANA. * (Geog.) Te-lin-gà-na. *Sf. Antico regno dell'Indostan, ora diviso tra gli Inglesi ed il Nizam.* (G)

TELIORMANO. * (Geog.) Te-li-or-mà-no. *Fiume e distretto della Turchia europea.* (G)

TELIPOGONO. * (Bot.) Te-li-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* thelypogon. (Da *thelys* femmina, e *pogon* barba.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandra, stabilito da Kunth, e così denominate dall'estremità del loro organo femmineo barbato.* (Aq)

TELITAMNO. * (Bot.) Te-li-tà-mno. *Sm. V. G. Lat.* thelythamnus. (Da *thelys* femmina, e *tamnos* virgulto.) *Genere di piante della famiglia delle sinantere, e della singenesia poligamia superflua stabilito da Sprengel figlio: sono così denominate dal presentarsi sotto la forma di gracili virgulti, cioè femminei.* (Aq)

TELITIDE. * (Chir.) Te-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* thelytis. (Da *thele* capezzolo della mammella.) *Infiammazione prodotta nella mammella.* (Aq)

TELITTERIDE. * (Bot.) Te-lit-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* thelypteris. (Da *thelys* femmina, e *pteris* felce.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci: stabilito da Adanson colla* Pteris aquilina, *volgarmente della* felce femmina. (Aq)

* 2 — *Specie di felci del genere polipodio.* (Pl)

TELLE, * Tel-le, Tellide. *N. pr. m.* (Dal gr. *telle* io comando.) — *Poeta lirico greco che introdusse alcune novità nella musica.* — *Re d'Atene, figliuolo di Tisamene.* (Mil)

TELLEMO. * (Mit.) Tel-lè-mo. *Soprannome di Pluto, come Dio delle ricchezze, derivato dalla terra che le tiene in grembo.* (Dal lat. *tellus* terra.) (Mil)

TELLENONE. * (Milit.) Tel-le-nò-ne. *Sm Macchina antica da guerra composta di un grosso palo piantato in terra, che serviva di punto d'appoggio ad un lungo pezzo di legno posto di traverso ed in equilibrio, di modo che alzandone una estremità si alzava con essa una macchina di tavole guernita d'un tessuto di vimini, capace di contenere tre uomini armati, che venivano così trasportati sulle mura di una città assediata. Lat.* tolleno. (*Tolleno,* da *tollo* io innalzo.) (Mil)

TELLIA, * Tèl-li-a. *N. pr. m. Lat.* Tellias. (In celt. gall. *taileil* sostanziale, solido. In gr. *tello* io comando.) — *Indovino della Focide, al tempo di Serse.* (B) (Mil)

TELLICERI. * (Geog.) Tel-li-ce-ri. *Città dell'Indostan.* (G)

TELLIDE, * Tèl-li-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Telle. *V.* (Mil)

TELLINA. (Zool.) Tel-li-na. *Sf. Genere di nicchi bivalvi marini: altrimenti* Gongole. *V.* Gongola, § 2. *Tagl. Lett. sc.* Sostiene che alcune piante siano ermafrodite, siccome asserisce essere fra gli animali le telline e le conchiglie. (A) (Caren)

* 2 — Telline o muscoli chiamansi pure certi animaletti d'acqua dolce minutissimi, che hanno il guscio di due pezzi testacei, o vogliamo dire lapidei, non già membranosi, orbicolati come negli altri muscoli, di color rossiccio lustrante, i quali osservati col microscopio, appariscono simili ai semi di faginoli romani. *Targ. Viagg.* 1. 121. La più particolare specie d'insetti, che vi trovai ec., sono come telline, o muscoli d'acqua dolce. (Rob)

TELLO. * (Mit.) Tèl-lo. *Dea della terra, da molti confusa con Cibele.* (Dal lat. *tellus* terra. (Mil)

TELLO. * *N. pr. m.* (V. *Telle* e *Tellia.*) — *Cittadino di Atene, indicato da Solone a Creso come il più felice degli uomini.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Città dell'isola di Celebe.* (G)

TELLURATO. * (Chim.) Tel-lu-rà-to. *Add. m. Che contiene tellaro: onde* Idrogeno tellurato od Acido idrotellurico. *V.* Telluro, ec. (A.O.)

TELLURE, * Tel-lù-re. *Sf. V. L. e A. ma che in senso mitologico potrebbe adoperarsi in luogo di* Terra. (*Tellus* de' Latini viene dal celt. gall. *tealla* terra.) *S. Agost. C. D.* Una medesima terra ha doppia virtù, la mascolina che produce li semi, e la femmina, che gli riceve e nutrica, ond'è dalla forza femminina detta tellure, e dalla mascolina telluvione. (*Il Monti nell'Iliade disse:* Alma Tellure genitrice.) (N)

TELLURICO. * (Chim.) Tel-lù-ri-co. *Add. m. Agg. di un Acido. Dicesi* Acido tellurico, *L'ossido di telluro.* (A. O.)

TELLURIO. (Min.) Tel-lù-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Telluro. *V.* (Boss) (O)

TELLURO. * (Mit.) Tel-lù-ro. *Dio della terra, che credesi essere stato un soprannome di Plutone preso per L'emisfero inferiore.* (Mil)

TELLURO. (Min.) *Sm. Metallo fragile, recentemente scoperto, che in apparenza molto somiglia all' antimonio: ma ridotto allo stato metallico, è bianco-lucido, lamelloso e tenero, fragilissimo e fusibilissimo, e coprési col raffreddamento di una cristallizzazione radiata: brucia facilmente con fiamma azzurra: il suo ossido è volatile, e tramanda un odore analogo a quello delle rape. Esso non si rinviene che unito a diversi metalli, come oro, argento, ferro, piombo e rame. Combinato coll' ossigeno forma un ossido bianco e volatile, detto* Acido tellurico. *Si unisce coll' idrogeno producendo il* gas acido idrotellurico *e* gas idrogeno tellurato. *Il telluro e le varie sue preparazioni non sono finora di veruu uso nè in medicina, nè per le arti.* — , Tellurio, sin. (Bos) (O)

TELLUVIONE, * Tel-lu-vi-ò-ne. *Sf. V.* Tellure. (N)

TELMESSA. * (Geog.) Tel-mès-sa. *Antica città della Licia.* (Mil)

TELMESSIANO, * Tel-mes-si-à-no. *Add. pr. m.* Di Telmessa. — , Telmessio, sin. (Mil)

2 — * (Mil.) *Soprannome di Apollo, dal tempio che gli consacrò Telmesso.* (Mil)

TELMESSO, * Tel-mès-so. *N. pr. m.* (Di Telmessa città: *e Telmessa* dall' ebr. *th* lettera inserviente alla declinazione de' nomi, e da *khalamis* selce, rupe: perchè questa città era addossata ad una rupe.) — *Figlio d' Apollo e di una figlia di Anienore, fondatore di Telmesso.* (Mil)

TELMONE, * Tel-mò-ne. *N. pr. m. Lat.* Telmon. (Dall' ebr. *tal* rugiada, e *manah* donare: Rugiada donata.) (B)

TELO. (Ar. Mes.) Tè-lo. [*Sm.*] *Propriamente Pezzo di tela, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, o cosa simile; ed è per lo più della lunghezza della cosa che egli compone.* (V. *Tela.*) *Bocc. Nov.* 32. 6. Dietro a teli di trabacche, che tesi v' erano, si nascose. » *Min. Annot. Malm.* 7. 34. Telo, cioè striscia come qui, pezzo di tela in larghezza del suo essere e lunghezza ad libitum. (N)

2 — Tela [o Pezzo di tela.] *Varch. Lez.* 615. Non conobbe un telo dipinto, giudicandolo vero, e comandando che si levasse per poter vedere la figura. » (*Cioè il velo dipinto da Parrasio per modo che ingannò Zeusi.*) (N)

3 — *Per simil.* [*in sign. di Spazio.*] *Franc. Sacch. rim.* 47. Fece la terra il Re dell' universo Sì grande, e 'l mar, che infra tengo telo Può sole star chi vuol, senza contesa.

4 — Tovagliolo. *Malm.* 7. 64. Mentre in quel telo contempla in campo bianco i fior vermigli.

5 — * *Dicesi* Telo da pane *Quella tovaglietta o Striscia di panno lino con la quale si cuopre il pane in sull' asse. Min. Malm.* (A)

TELO. (Milit.) Tè-lo. [*Sm. V. L.* [*Nome generico d' ogni*] *arme da lanciare,* [*come dardo, freccia, lancia ec. Voce per lo più poetica, ma che si deduce anche nella prosa elevata.*] *Lat.* telum. *Gr.* βέλος. (*Telum,* dal celt. gall. *teilm* che vale il medesimo. In ebr. *theli* faretra, spada.) *Rim. ant. Guitt.* 60. Ruppe l' aureo telo, Per empier del Roman le sante voglie. *Teseid.* 1. 7. Ciascuna col suo telo De' maschi suoi gli spirti sanguinosi Cacciò. » *Car. Eneid.* Stridendo andò per l' aura il telo; Ma giunto, e dallo scudo in altra parte Sbalzato, di lontan percosse Antore. (Gr)

2 — *Fig.* Archibuso, [Moschetto, *tratta la similitudine dalla palla che si scaglia con quest' arma; ma in tal significato è voce della sola poesia e da non imitarsi che a gran riguardo.*] *Ar. Fur.* 11. 23. Ma poco ci giovò; chè 'l nemico empie Dell' umana natura, il qual del tolo Fu l' inventore, ec.

3 — [*Coll' agg. di* Celestiale,] *Fulmine. Dant. Purg.* 12. 28. Vedea Briareo fitto dal telo Celestial giacer.

2 — * *Quella parte della falange ch' era composta da due chiliarchie e che viene più comunemente dagli autori greci chiamata* Merarchia. (Dal gr. *telos* torma, legione.) *Caran. Trad. El.* Benchè ci siano di quegli che chiamano questa parte telo. (Gr)

TELONARIO, Te-lo-nà-ri-o. *Add. e sm. V. L. e poco usata. Propriamente Gabelliere; ma prendesi anche per Banchiere. Vit. SS. Pad.* 6. 280. *cap.* 10. *tit.* Di Pietro telonario, cioè banchiere, che diventò ec. *E* 288. Or come si somiglia questo ischiavo a messer Piero telonario? *E appresso:* Quanto più lo gualavano, tanto più si certificavano che egli era Pietro telonario. *E* 234. Veramente questi è messer Pietro telonario. (A) (V)

TELONCO. (Chir.) Te-lòn-co. *Sm. V. G. Lat.* theloncus. (Da *thele* papilla, e *oncos* tumore.) *Tumore della papilla o capezzolo della mammella.* (Aq)

TELONE, * Te-lò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *telones* gabelliere.) — *Re dei Telebai, padre di Ebalo.* — *Celebre pilota marsigliese a' tempi di Giulio Cesare.* (Mil)

TELONIO, * Te-lò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* telonium. *Gr.* τελώνιον. (Da *telos* gabella, imposizione.) *Luogo in cui si pagano le pubbliche imposte; Ufficio del gabelliere o pubblico esattore, che oggi diremmo* Ricevitoria. (Aq). (O). *Baldin. Dec.* Aveva rappresentato un gabelliere sedente al suo telonio. (A)

2 — *Banco di cambiatore, e per traslato dicesi alcuna volta in ischerzo di qualsivoglia banco da lavoro. Segn. Mann. Sett.* 20. 6. Con quella risoluzione, che avevano dimostrata non solo un Giacomo e un Giovanni partitisi dalle reti, ma un Matteo stesso spiccatosi da un telonio. (V)

TELOPEA. * (Bot.) Te-lo-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* telopea. (Da *tele* lontano, e *ops, opos* occhio, onde *optome* io vedo.) *Genere di piante della famiglia delle proteacee e della tetrandria monoginia di Linneo; stabilito da Browne, e così denominate dai loro fiori riuniti in globo d' un color rosso, ond' è che si vedono da lontano.* (Aq)

TELOTREMA. * (Bot.) Te-lò-tre-ma. *Sf. V. G. Lat.* thelotrema. (Da *thele* mammellone, e *trea* io foro.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Acharie: sono così denominate dal presentarsi sotto la forma di papille mammellari, che si aprono all' estremità lasciando un foro.* (Aq)

TELSCE. * (Geog.) Tèl-sce, Telsein. *Lo stesso che* Telcha. *V.* (G)

TELSIFRONE. * (Mit.) Tel-si-frò-ne. *Epiteto di Apollo, come quello che acchela la mente esaltata.* (Dal gr. *thelxo* fut. di *thelgo* io addolcisco, e *phren* mente.) (Mil)

TELSINIA, * Tel-si-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *tele* lungi, e *sinis* nocente.) — *Una delle nutrici di Minerva.* (Mil)

TELSIONE, * Tel-siò-ne. *N. pr. m.* (V. *Telsinia.*) — *Figlio di Api e nipote di Foroneo re del Peloponneso, che cospirò contro il proprio padre.* (Mil)

TELSIOPE, * Tel-si-o-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *thelxo* fut. di *thelgo* io addolcisco, ed *ops, opos* voce, canto: Io addolcisco col canto.) — *Nome di una Sirena.* (Mil)

TELTOVIA. * (Geog.) Tel-tò-vi-a, Teltavia. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

TELUCCIA. * (Ar. Mes.) Te-lùc-cia. *Sf. pegg. di* Tela. *Bemb. Lett.* 5. 104. Promise mandarmi una veste del miglior bisso che fosse, ed invece era sì brutta, che pareva proprio di teluccia. (G. V.)

2 — *Qualsivoglia pezzo di tela, o simile, che serve per intelacciare ossia fortificare qualche parte di una veste.* (A)

TEMA, Tè-ma. *Sf. Da* Temere. *Timore, Paura, Temenza. Lat.* timor. *Gr.* φόβος. *Bocc. introd.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità. *E nov.* 17. 41. Per tema delle riprensioni del padre, e che la donna rubata non gli fosse tolta. *Nov. ant.* 59. 4. Per tema di ciò, che era avvenuto, che non avvenisse. *Dant. Inf.* 2. 40. Di questa tema acciocchè tu ti solve, Dirotti perch' i' venni. *E* 3. 126. Sì che la tema si volge in desio. *Albert. cap.* 80. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica, perciocchè la tema d' Iddio è chiave ad ogni bene, ed è conduttio ad aver parte della gloria. *Tratt. Consol.* Meglio è un poco acquistato con tema di Dio, che non sono molte ricchezze guadagnate in mal modo.

TEMA, Tè-ma. [*Sm. V. G.*] *Soggetto, Argomento, Materia* [*di componimento, di ragionamento e simili; Ciò che si pone per fondamento della disputa, ec.*] *Lat.* propositum, argomentum. *Gr.* θέμα. *Petr. cap.* 6. Ma per non seguir più sì lungo tema, Tempo è ch' io torni al mio primo lavoro. *Dant. Inf.* 4. 146. Perocchè sì mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Io dubito che io non avessi gran pezza penato a trovar tema da ragionare. *Fior. S. Franc.* 58. Per tema del sermone propuose queste parole. *Galat.* 23. Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo squisito, perciocchè con fatica s' intende da' più.

2 — [*Onde* Uscir di tema = *Perder il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito.*] *Malm.* 6. 47. Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien ch' i pegni subito depositi. » *Cocch. Op.* 161. Non usciamo di tema; stiamo a bomba. (G. V.)

3 — [*Anticamente*] *trovasi anche, ma di rado, nel genere femminino. Bocc. g.* 9. *f.* 4. La tema piacque alla lieta brigata. *Dittam.* 1. 15. E seguir oltre alla mia lunga tema. » *Fior. S. Franc.* 102. Cominciò a predicare, proponendo per tema della sua predica, ec. E sopra questa tema ec. predicò divotamente, ec. (V)

2 — * Esempio *ossia* Azione posta innanzi per imitarla o fuggirla, secondo che virtuosa o viziosa, utile e nociva; *ma non è da imitarsi. Ar. Fur.* 37. 64. Ma perch' avea dinanzi agli occhi il tema Del suo fratel che n' era stato morto ec. (Pe)

3 — (Gram.) *Radice, Origine. Salvin. Disc.* 1. 222. È strano veramente il carattere ebraico ec., l' aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice.

4 — * (Filol.) *Paese. Distretto. Provincia.* (O)

5 — * (Mus.) *Soggetto o Parte melodica che determina il carattere del componimento musicale, oppure che contiene il motivo dell' idea principale espressavi, a cui s' uniscono poi le altre idee accessorie del pezzo. Al tema si riferisce tutto il resto, particolarmente ne' così detti componimenti tematici.* (L) *Magal. Lett. Fam.* Datele un tema, suonò e cantò a maraviglia. (G. V.)

6 — * (Astrol.) Tema celeste, e Tema *assolutamente, chiamasi la Figura che preparano gli astrologi, allorchè fanno l' oroscopo: essa rappresenta lo stato del cielo ad un punto fisso, vale a dire, il luogo in cui trovansi in quel punto le stelle ed i pianeti; è composta di dodici triangoli rinchiusi entro due quadrati che chiamansi le dodici case.* (Aq) (O)

TEMA. * *N. pr. f. Lat.* Thema. (Dall' ebr. *thamah* ammirare, ovvero da *tham* intero, perfetto.) (B)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Temmen. *V.* (G)

TEMANI, * Tè-ma-ni. *N. pr. m. Lat.* Themani. (Dall' ebr. *thamin* perfetto.) (B)

TEMATICO. * (Mus.) Te-mà-ti-co. *Add. m. Aggiunto di un pezzo di musica, la cui condotta è presa dagli elementi del tema.* (L)

TEMBRI. * (Geog.) Tèm-bri. *Antica città dell' isola di Cipro.* (Mil)

TEMBRIO. * (Mil.) Tèm-bri-o. *Epiteto di Apollo adorato in Tembri.* (Mil)

TEME. * (Geog.) Tè-me. *Fiume d' Inghilterra.* (G)

TEMEFATTO, * Te-me-fat-to. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Tremofolto. *V. Cavalc. Att. Apost.* 44. Onde Moises molto temefatto non s'ardì d'accostarsi. (*Un altro testo legge* Tremefatto.) (V)

TEMELICO. * (Mit.) Te-mè-li-co. *Soprannome di Nettuno.* (In celt. gall. *tahoim* colpo d'acqua, *taom* torrente, *tomhoil* terribile. In gr. *themelios* fondamento.) (Mit)

TEMENE, * Te-mè-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Temeno. *V.* (In gr. *temenos* bosco sacro, tempio; in ebr. *taman* occulto.) (B)

TEMENI. * (Geog.) Te-mè-ni. *Antica città della Lidia.* (Mit)

TEMENIDE, * Te-mè-ni-de. *Add. pr. com.* Di Temeno. *Onde Temenidi furon detti Cisso, Falce Agreo, e Cireoe figli dell' Eraclide Temeno.* (Mit)

TEMENIO. * (Geog.) Te-mè-ni-o. *Antica città del Peloponneso.* (Mit)

TEMENITE. * (Mit.) Te-me-ni-te. *Soprannome di Apollo, preso da un luogo poco distante da Siracusa ov' era adorato.* (Mit)

TEMENO, * Te-mè-no, Temene. *N. pr. m. Lat.* Themenos. (V. Temene.) — *Figlio di Pelasgo, incaricato di vegliare sull' infanzia di Giove, e secondo altri, di Giunone. — Figlio di Tegeo, e fratello di Arsinoe. — Figlio di Aristomaco, nepote di Cleodemo, e primo re d' Argo, ucciso da' figli.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Luogo vicino a Siracusa ov' era adorato Apollo col soprannome di* Temenite. (Mit)

TEMENTE, * Te-mèn-te. *N. pr. m. — Uno de' dodici re che governarono insieme l' Egitto dopo Sabacone.* (Mit)

TEMENTE. [*Part.* di Temere.] *Che teme. Lat.* timens. *Gr.* δειλός. *G. V.* 11. 3. 16. Soggiacenti a tanti marosi ec., tementi li pericolare. *Amet.* 12. Acciocchè di cader non sia temente. *E* 41. Li quale in parte segreta trovatosi con lei, l'uno e l'altro tementi, con voce sommessa a' loro congiugnimenti invocarono Giunone. » *Cavalc. Att. Apost.* 92. Era molto religioso e temente Idio. *E* 92. Cornelio Centurione uomo giusto e temente Idio. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Avea per marito un gentiluomo, e temente di Dio. (V) *Pucc. Centil. cant.* 12. Ma nondimen, com' uom savio e valente, Appetto a Carlo schierato si stava, E di spronar ver lui era temente. (B)

2 — [*In forza di add.*] Timido, [Pauroso.] *Lat.* timidus. *Gr.* φοβερός. *Lib. Amor.* Temente battagliere non è di prodezza lodato.

TEMENTEMENTE, * Te-men-te-mèn-te. *Avv. V. A.* di Timorosamente. *Salvin. Cas.* 117. *Dedorcotos,* veggentemente, a occhi veggenti; da *dedorcos* preterito, colui che ha veduto; come *dedoicotus,* tementemente, cioè timorosamente, da *dedoicos,* quegli che ha preso timore e che tema. (N)

TEMENZA, Te-mèn-za. [*Sf.*] *Il temere, Timore. Lat.* timor. *Gr.* φόβος. *G. V.* 9. 10. 1. Ma per temenza di morte quasi come monaca si nutricava. *Petr. canz.* 12. 2. Oh! se questa temenza Non temprasse l'arsura che m'incende. *E son.* 110. Chè gran temenza gran desire affrena. *Bocc. nov.* 97. 9. Digli che a morte vegno, Celando per temenza il mio volere.

2 — [*Onde* Aver temenza = *Temere, Paventare.*] *Nov. ant.* 25. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur se li pararon dinanzi per sapere perchè fuggiva. *Dant. Purg.* 9. 102. Tal ch'l tuo successor temenza n'aggia. » *Fir. As.* 8. 7. Più le pareva aver temenza di quella cose, che ella manco poteva pensare che nuocere le potessero. *E* 1. 70. Non mostravano aver temenza di nulla. (G. V.)

TEMERARIAMENTE, Te-me-ra-ria-mèn-te. *Avv. Con temerità. Lat.* temere. *Gr.* εἰκῇ. *Liv. Dec.* 3. Venendo temerariamente, urtò il cavalli. *E appresso:* Essendo temerariamente il cavallo mosso, poteva esser combattuto. *Maestruzz.* 1. 22. Il padre e la madre non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli.

TEMERARISSIMAMENTE, Te-me-ra-ris-si-ma-men-te. *Avv. superl.* di Temerariamente. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

TEMERARIO, Te-me-rà-ri-o. [*Add. e sm. V. L. Che parla e opera a caso, senza ragione o considerazione; ma dicesi pur degli animali irragionevoli; altrimenti* Arrogante, Prosontuoso, Insolente,] Imprudente, Inconsiderato, ec. (*V.* Audace.) *Lat.* temerarius. *Gr.* ἄβουλος. (V. *Temerità.*) *Ar. Fur.* 27. 101. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate. » *Fir. Disc.* 92. 70. Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec., come prosantuose e temerarie che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. (B)

2 — *Dicesi* Giudicio temerario, [*Quello che si fa incolpando alcuno senza fondamento.*] *Tratt. pecc. mort.* Chiamasi giudicio temerario, cioè giudicar per suspiziona i fatti altrui.

3 — Troppo ardito. *Petr. canz.* 8. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse.

TEMERE, Te-mè-re. [*Att. e n. ass. Propriamente Aver rispetto e suggezione, ed anche*] *Aver paura, Essere oppresso da timore;* [*altrimenti* Paventare, Impaurire, Sbigottirsi, Sgomentarsi, Smarrirsi ec.] *Lat.* timere, metuere. *Gr.* φοβεῖσθαι. (*Timere* e *timor* dal celt. gall. *time* timore. Nella stessa lingua *thomall* timore, e *tiom* timido.) *Bocc. nov.* 11. 12. Temettar forte, seco dicendo: ec. *Dant. Inf.* 3. 108. Alla riva malvagia, Ch'attende ciascun uom che Dio non teme. *Petr. son.* 91. Io temo sì da' begli occhi l'assalto ec., Ch'i' faggo lor, come fanciul la verga. *E son.* 207. Onde 'l cor lasso ancor s'allegra e teme. *Albert. cap.* 91. Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 230. Temevano (di andar la notte) per gli orsi e per li lupi, e pe' ladroni di notte. *Cavalc. Att. Apost.* 122. Ma io per nulla di queste cose temo. (V)

2 — *Questo verbo, al pari di* Dubitare, Suspicare, ec. *lascia spesso il* Che, *dicendosi in vece:* Temo non ec.; Temo non forse ec. (*Vedi l' esempio al* § 2 *del Petr., ed anche alle voci* Raffigurare, Rusticità.) (V)

2 — *E col terzo caso. Bemb. Stor.* Al qual Papa Alessandro i Viniziani, temendo a lui, e alle cose sue, di poco prima altri cinquecento cavalli ec. mandati aveano. *E* 1. 23. Il Trivulsio, temendo a sè e a' suoi, si ritirò. (A) (Pe) *Bemb. Stor.* 8. 24. I più savii ed i prudenti e capitani e condottieri al re ed a sè stessi temeano, e più gravissimo caso soprastar loro estimavano. *E* 10. 157. A sè stessi temendo, spesso indietro si rivolsero. *S. Agost. C. D.* 1. 30. Quel vostro ec. Scipione ec. temendo a voi la miseria, non volea che si distruggesse Cartagine. (V) *Bart. Vit. S. Ign. lib.* 2. Niuna maggior tempesta temeva alla compagnia che la troppa bonaccia. *E Miss. Mog.* Il suo cotidiano cibarsi era sì misurato e parco, che più non si potrebbe a un rigoroso digiuno, per modo che la duchessa sua madre glie ne temeva una presta morte. (Br)

2 — Dubitare, [Sospettare.] *Lat.* dubitare, vereri. *Gr.* ἀπορεῖν, δεδιέναι. *Bocc. nov.* 41. 7. Temette di non dovervi essere ricevuto. *E nov.* 43. 4. Temevano d'esser seguitati. *E nov.* 77. 62. Credi tu ch'io, se quel ben gli volessi che tu temi, sofferissi che egli stesse insgiaso ad agghiacciare? *Petr. son.* 24. Ch'io temo, lasso! no 'l soverchio affanno, Distragga il cor.

3 — Patire, Soffrire, [*detto assolutamente.*] *Cr.* Quell' arbore ha temuto. *Dav. Colt.* 92. Trapiantalo alla luna di ottobre con gran pane di terra, acciocchè egli (non se ne avveggendo quasi le barbe sue) non tema.

2 — [*E così attivamente.*] *Cron. Morell.* Nata di buon uomo, e così conversata, cioè col marito, che sia state o sia uomo che tema vergogna. *Pas.* 270. Potrebbe essere alcuna cagione dalla parte dentro, o grande letizia di cuore, ch'altri avesse o aspettasse d'avere, o grande abbondanza di molto sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 270. Qualunque di quelle cagione sia, o 'l vermine, o 'l temere il dilelico, o altro, si termina a quel sogno. *Lor. Med. canz.* 41. 4. Par ch'elle abbiano il parletico; Quando na teme il solletico, Menan più che Arrigo bello.

4 — *Dicesi* Non temer grattaticci o Non esser uomo che tema grattaticci *e vale Non si curare così d' ogni cosa, e star tosto, senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri si dica o faccia.* [*V.* Grattaticcia, § 2.]

2 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 92. 4. Messere, voi siete in parte venuto, dove, dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. » *M. V.* 9. 99. Quelli della città poco si temeano. (V)

2 — * *E col secondo caso. M. V.* 9. 42. Gli Ascolani, temendosi della Compagna, perchè non erano ancora in accordo col Legato si disposono di rendersi a fare la volontà del Legato. *E* 9. 92. E cominciarsi i collegati a temersi de' Signori di Milano. (V)

TEMERINDA. * (Geog.) Te-me-rin-da. *Antico nome della Palude Meotide.* (Mit.)

TEMERITA', Te-me-ri-tà. [*Sf.*] *ast.* di Temerario. *Ardir soverchio, Impeto violento della parte irragionevole, senza ordine o ragion della mente;* [*altrimenti* Baldanza, Audacia, Arroganza, Sfacciataggine, Prosunzione ec.] —, Temeritade, Temeritate, *sin.* (*V.* Ardimento.) *Lat.* temeritas. *Gr.* προπέτεια, τόλμη, ἀβουλία. (Secondo i più, *temerarius* viene dal lat. *temere* a caso. Altri da *temno* io disprezzo, poichè il temerario disprezza i pericoli. In celt. gall. *taom* passione, frenesia. In ar. *temerrod* valde pervicacem, inobsequentem ac insolentem esse; *tymah* inobsequentem, refractarium esse.) *Declam. Quintil. C.* Cerca il crudelissimo vecchio del consentimento de' medici trarre la scusa della sua temeritade. *Cavalc. Frutt. ling.* O profana temeritade, oh somma pazzia, lo Dio della verità di doppia ignoranza condennare! » *Car. En.* 6. 871. Vidivi l'orgoglioso Salmoneo Di sua temerità pagare il fio; Chè temerario veramente ec. *Gal. Sist.* 384. Bisogna che voi ec. neghiate ora la loro (*delle stelle*) operazione ec., o si veramente ec. confessiate che il giudicar nostro circa le loro grandezze e distanze sia una vanità, per non dir prosunzione o temerità. (B)

2 — [Con temerità, *posto avverb. talora vale*] *Confusamente, A caso. Lat.* temere. *But.* Imperocchè andrebbono le cose senza ordine e con temarità.

3 — * (Icon.) *Donna che coprendosi con una mano gli occhi cammina su d' una tavola sporgente sopra un precipizio e slanciasi senza veruna precauzione sopra alcune picche poste contro di lei.* (Mit)

TEMERO, * Tè-me-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *theostros* valentissimo.) — *Masnadiere di Tessaglia ucciso da Teseo.* (Mit)

TEMES. * (Geog.) Tè-mes. *Fiume e Comitato d' Ungheria.* (G)

TEMESA. * (Geog.) Tè-me-sa. *Antica città dell' Italia.* (Mit)

TEMESEO, * Te-me-sèo. *N. pr. m. Lat.* Temeseus. (Dal gr. *themisso* io giudico rettamente; e questo da *themis* dritto, legge.) (R)

TEMESIO, * Te-mè-si-o. *N. pr. m.* (V. *Temeseo.*) — *Fondatore di Abdera.* (Mit)

TEMESVARRE. * (Geog.) Te-me-svàr-re, Temisvarre. *Città d' Ungheria.* (G)

TEMGID. * (Mit. Maom.) Tèm-gid. *Sm. Preghiera che far debbono i Turchi a mezza notte, e che dee sempre cantarsi quando si seppellisce un defunto.* (Mil)

TEMI, * Tè-mi. *N. pr. f. Lat.* Themis. (Dal gr. *themis* legge.) (B)

2 — * (Mit.) *La Dea della giustizia, figlia del Cielo e della Terra, seconda moglie di Giove, madre di Eunomia, di Dice, d' Irene, delle Ore e delle Parche.* (Dall'ebr. *thom* perfezione, integrità, virtù.) (Mil)

TEMIBILE, Te-mì-bi-le. *Add. com. Che è da temersi. Piccol. Poet. Arist.* 206. *Berg.* (Min)

* **TEMIBILISSIMO,** Te-mi-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di temibile. (Rob)

TEMILLA, * Te-mil-la. *N. pr. m.* — *Capitano trojano.* (Mil)

TEMIMENTO, Te-mi-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Timore. *Agn. Pand.* 20. La villa porge utile grande e onesto; tutti gli altri esercizii si trovano pieni di travagli, di pericoli e di sospetti, di dannl. penitimeoli e temimenti.

TEMINI. * (Geog.) Te-mi-ni. *Lo stesso che* Temmen. *V.* (G)

TEMISCAMINGI. * (Geog.) Te-mi-sca-min-gi. *Abitanti indiani sulle sponde del lago Temiscamingo.* (G)

TEMISCAMINGO. * (Geog.) Te-mi-sca-min-go. *Lago del Basso Canadà.* (G)

TEMISONE, * Te-mi-sò-ne. *N. pr. m. Lat.* Themison. (V. *Temesco.*) — *Generale di Antioco il Grande.* — *Medico di Laodicea, discepolo di Asclepiade, capo della setta de' metodisti.* (B) (Mit)

TEMISSA. * (Geog.) Te-mis-sa. *Città di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

TEMISTA, * Te-mi-sta. *N. pr. f. Lat.* Themiste. (Dal gr. *themistios* giusto.) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Carmenta.* (Mil)

TEMISTAGORA, * Te-mi-stà-go-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *themistios* giusto, ed *agora* discorso.) — *Una delle Danaidi.* (Mil)

TEMISTIADI. * (Mit.) Te-mi-sti-a-di. *Ninfe di Temi, sacerdotesse del suo tempio in Atene. Secondo altri, Ninfe che predicevano il futuro, così chiamate da Carmenta soprannomata* Temiste, *famosa indovina.* (Mil)

TEMISTIANI. * (St. Eccl.) Te-mi-sti-à-ni. *Lo stesso che* Agnoiti, *nel sign. del* § 2. (N)

TEMISTIO, * Te-mi-sti-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *themistios* giusto; che viene da *themis* legge, diritto.) — *Filosofo ed oratore greco nel quarto secolo, senatore e prefetto di Costantinopoli, segretario di Teodosio, ajo di Arcadio, soprannomato* Eufradete, cioè Bel parlatore, *e da S. Gregorio Nazianzeno appellato* Re dell'eloquenza. (Mil)

TEMISTO, * Te-mi-sto. *N. pr. f.* (V. *Temistio.*) — *Terza moglie di Atamante re di Tebe che uccise i proprii figli credendo uccider quelli di Ino, seconda moglie di esso re.* — *Nome della madre d' Omero, secondo la tradizione.* (Mil)

TEMISTOCLE, * Te-mi-sto-cle. *N. pr. m. Lat.* Themistocles. (Dal gr. *themistios* giusto, e *cleos* gloria.) — *Capitano Ateniese vincitore di Serse, che salvò la patria e ne fu bandito.* — *Scrittore greco, autore di alcune lettere falsamente attribuite al gran generale.* (B) (Mil)

TEMISTOGENE, * Te-mi-stò-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Themistogenes. (Dal gr. *themistios* giusto, e *genos* generazione: Generazione di giusti.) — *Storico siracusano, che scrisse la storia delle guerre di Ciro il giovane.* (B) (Mit)

TEMISTONOE, * Te-mi-stò-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *themistios* giusto, e *noos* mente.) — *Figlia di Ceice, moglie di Cicno.* (Mit)

TEMISTOPOLI. * (Filol.) Te-mi-stò-po-li. *Add. m. pl. V. G. Lat.* themistopoli.) Da *Themis, temistios* legge, diritto, Temi, e *poleo* io volgo, applico.) *Aggiunto de' re ne' secoli eroici, i cui attributi consistevano nel custodire e far osservare le leggi e le consuetudini patrie e tutti i gius stabiliti dai patti e dalle convenzioni dettate dalla natura, onde Aristotile li chiamava Duci della guerra, Giudici delle controversie, e Re delle cerimonie religiose.* (Aq)

TEMISVARRE. * (Geog.) Te-mi-svàr-re. *Lo stesso che* Temesvarre. *V.* (G)

TEMMEN. * (Geog.) Tèm-men, Temn, Temini. *Città della Guinea superiore sulla Costa d'oro.* (G)

TEMMIRIO. * (Filol.) Tem-mi-ri-o. *Sm. V. G. Argomento inconcusso.* —, Tecmirio, *sin. Gr.* τεκμήριον. (*Tecmerion* da *tecmar* segno, indizio.) *Car. Apol. p.* 50. So che come caparbio mi replicherete: Adunque il non aver le asale (*voci*), non può esser segno che non gli siano piaciute? Segno sì, ma Temmirio, no: cioè in qualche parte probabile, ma non punto necessario. (P. V.)

TEMNICOVIA. * (Geog.) Te-mni-cò-vi-a. *Città della Russia europea.* (G)

TEMNODONTE. * (Zool.) Te-mno-dòn-te. *Sm. V. G. Lat.* temnodon. (Da *temno* io taglio, e *odus, odontos* dente.) *Genere di pesci stabilito da Cuvier nella terza tribù degli squamnipenni; così denominati dalla loro mascella armata d'un ordine di denti compressi e taglienti.* (Aq)

TEMO, Tè-mo. [*Sm.*] *V. L. e Poet. Lo stesso che* Timone. *V. Lat.* temo. *Gr.* ῥυμός. *Dant. Purg.* 22. 119. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al temo. *E* 32. 49.: E volto al temo, ch'egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca. *But. ivi:* Al temo, cioè al timone del carro. *Fr. Jac. T.* 1. 4. 4. Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo.

* 2 — (Bot.) *Albero chiliano, formante un genere di magnoliacee, della poliandria diginia.* (Pl)

TEMO, * Tè-mo. *Sm. V. A. V. e di'* Timore *Bemb. Pros.* 3. 187. Giovan Villani, che disse: E fatto il detto sermone venga innanzi il vescovo, che fu di Vinegia, e gridò tre volte al popolo, se voleano per Papa il detto frate Pietro: e con tutto che 'l popolo assai se ne turbasse, credendosi avere Papa Romano; per temo risposono lui gridando che sì. (V)

TEMOLO. (Zool.) Tè-mo-lo. [*Sm.*] *Spezie di pesce d'acqua dolce,* [*non molto grosso, di scaglia minuta, che tira all' argentino, la cui carne ha un certo sapore come di timo.*] *Lat.* thymallus, thymalus. [salmo thymallus Lin.] *Gr.* θύμαλλος. *Bern. Orl.* 1. 26. 12. Temol si chiama l'un, l'altro carpione.

TEMONE, Te-mó-ne. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Timone. *Franc. Barb.* 250. 24. Or torna su, e poni D'arbore e di temoni Vele grandi e veloni. *E* 270. 10. L'un temon leva suso, L'altro leggier tien giuso. » *Car. En.* 1. 182. Il temon fuore, e 'l temonier ne spinse. (G. V.)

TEMONIERE, Te-mo-niè-re. [*Add. e Sm.*] *V. A. V. e di'* Timoniere. *Franc. Barb.* 247. 21. Pedotte e temonieri. » *Car. En. lib.* 1. c. 182. Venne da Borea un'onda ec. che da poppa in guisa urtolla, Che 'l temon fuori e 'l temonier ne spinse. (B)

TEMONIERO, Te-mo-niè-ro. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Timoniere.

TEMORE, Te-mó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Timore. *Amm. Ant.* 40. 7. 11. Questo cotale temore è cottello messo nel lato alto. · *Gr. S. Gir.* 7. Carità non ha temore, e chi teme non è perfetto in carità perocchè perfetta carità getta fuori temore. *E* 50. Lo tredici grado si è lo temore del nostro signore. *E* 58. Niuna cosa non guarda sì bene l' uomo di peccare, come fa lo temore del tormento dello inferno. (V)

TEMORENTE, Te-mo-rèn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Timoroso. *Rim. ant. Guitt.* 92. E per sensato in cortesia m' aggiate, Che sempre sto penoso e temorente. (V)

TEMOROSAMENTE, Te-mo-ro-sa-men-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'* Timorosamente.] *G. V.* 7. 9. 7. Tutti temorosamente dissono di sì.

TEMOROSISSIMO, Te-mo-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Temoroso. *V. A. V. e di'* Timorosissimo.] *Fiamm.* 3. 80. Con temorosissimo caldo si m'infiammava l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m'induceva.

TEMOROSO, Te-mo-ró-so. *Add. m. V. A. Pieno di timore. V. e di'* Timoroso. *Lat.* timidus, pavidus. *Gr.* δειλός, φοβερός. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenzia, colla quale tutte le cose governa, tempera e regge. *Fiamm.* 1. 23. Poste con umil cuore le ginocchia in terra, così temorosa incominciai: ec. *Petr. cap.* 7. E la fronte e la voce a salutarli Mossi, or temorosa e or dolente. *Guid. G.* E' non vi ebbe intra loro tanto forte ec., che o' non avesse l'animo dubbievole e temoroso. *Rim. ant. Dant. Majan.* 78. Ch'omo ch'ama di core, è temoroso. *E appresso:* Ver la mia donna son sì temoroso, ec. » *Guitt. Lett.* 1. 2. Come è affannosa (*la grandezza terrena*) e pericolosa ad acquistare, e come è temorosa ed angosciosa e grave a possedere. (V)

2 — Inducente timore, Spaventoso. *Lat.* terribilis, horribilis. *Gr.* ἐκπληκτικός, δειμαλέος. *Lib. Viagg.* Aperse la sepoltura, e uscìanne un corpo brutto e sozzo e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città e 'l paese innabissòe.

TEMPACCIO, Tem-pàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Tempo. *Cattivo tempo. Cron. Morell.* 202. Piglia degli otto di una volta a tai tempacci una barba di gengiovo in conserva, e bevi mezzo bicchiere di malvagia. » *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Guglielmo, che tale vo' qui a quest'otta e a questo tempaccio strano? (B)

2 — * *Pegg. di Tempo in sign. di Costumi, Fogge e simili che corrono in un dato numero d'anni. Fortig. Rim.* Scarseggiar tanto d'onore e d'argento, O tempaccio! (A) *Fag. Rim.* 340. Oh costumi corrotti, oh che tempaccio! (G. V.)

TEMPE. * (Geog.) Tem-pe. *Lat.* Tempe. *Valle o Pianura della Magnesia nella Tessaglia tra la catena dell' Olimpo e quella dell' Ossa, attraversata dal fiume Peneo, oggi Salembria. Una volta deliziosissima, ora di selvaggio aspetto.* (G)

TEMPELBURGO. * (Geog.) Tem-pel-bur-go. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

TEMPELLA, * Tem-pèl-la. *Sf. V. Lombarda. Tavola di legno, nel cui mezzo son fitti due manichi mobili di ferro, i quali scossi destano i Frati dal sonno.* (Il Muratori vuol che venga da *tempo,* poichè indica il tempo a' Frati. Io credo dall' ar. *tembih* expergefacere a somno, excitare, commonere.) (N)

TEMPELLAMENTO, Tem-pel-la-mén-to. [*Sm.*] *Il tempellare.*

2 — *Per metaf.* Vacillamento, Ambiguità. *Lat.* vacillatio. *Gr.* παραφορά. *M. V.* 3. 2. Procacciò con ismisurati doni nel continuo tempellamento del Papa per lo suo ajuto.

TEMPELLARE, Tem-pel-là-re. [*Att.*] *Crollare. Dimenare.* (Il Muratori cava la voce *Tempellare* in tutti i suoi sensi da *tempella.* In ingl. *to impel* spingere. In gr. *thelo* ... agito molto, molto spingo. In lat. *tam* tanto, e *pellere* spingere. V. *Tempellare* in senso di Percuotere.) *Morg.* 27. 40. Tutto il dì tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a morto o festa.

2 — *Per metaf.* Far vacillare, Tenere ambiguo, intra due, irresoluto. *Cron. Morell.* E dall'altro lato tempellava la mente l'ambizion della signoria.

3 — *N. ass.* Battere, Percuotere. (In ar. *dubul* ovvero *debl* percutere repetitis vicibus. In pers. *tulubanidea* verberare. V. *Tempellare* nel primo senso.) *Bronz. rim. burl.* 2. 200. E tutto di con

un certo suo legno Tempella in sur un ferro, nè giammai D'un minimo riposo si fa degno. (B)

4 — Vacillare, Stare ambiguo. *Lat.* vacillare, titubare. *Gr.* παραφέρεσθαι, σκάζειν. (Secondo alcuni, è voce corrotta da Traballare. In ar. *tchebhnb* concuti, huc illuc moveri. In ted. *taumeln*, in oland. *tuimelen* vacillare. V. *Tempellare* § 1.) *M. V.* 3. 9. E però tempellavano negli animi tra 'l sospetto e la paura.

TEMPELLATA, Tem-pel-là-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Tempella. *V. Luig. Pulc. Bec.* 22. Se tu vuo' la più bella tempellata, Noi verremo a sonarti una brigata.

TEMPELLATO, * Tem-pel-là-to. *Add.* m. da Tempellare. *V. di reg.* (O)

TEMPELLO, Tem-pèl-lo. [*Sm.*] *Suono interrotto, o a stento, di campane, o d'altro strumento.* —, Tempellula, *sin. Lat.* tinnitus. *Gr.* βόμβος. (In ingl. *ting of bell* tintinnio di campanello. In pers. *telabiden* tinnire gallinam, exclamare puerum, cum cæditur. V. *Tempellare*, § 1.)

2 — *Per metaf.* [Ambiguità, Dubbiezza, Irresoluzione.] (V. *Tempellare*, § 4.) *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Io torrei anzi l'impeto di Gracco e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate e i tempelli di Gallione.

TEMPELLONE, Tem-pel-lò-ne. [*Add. e sm.*] *Uomo grosso, che faccia il goffo: ed anche si dice di Chi sta irresoluto, non conchiude e si lascia sopraffar da' negozii.* (È voce di origine orientale; poichè si ha in ar. *tebellah* simplicitate et insipientia affi, in pers. *tembel* a *tembal* piger, tardus, ignavus, *tchembel* otiosus.)

TEMPERA. (Ar. Mes.) Tèm-pe-ra. [*Sf.*] *Consolidazione artifiziale, Induramento fatto con artifizio: e dicesi per lo più del ferro che bollente è stato tuffato in acqua o in altro liquore, per consolidarlo;* [*altrimenti* Tempre,] Tempra. *Vit. Plut.* Aveva una corazza di ferro con pietre, e una spada di maravigliosa tempera. » *Baldin. Voc. Dis.* Tempera, Qualità che si dà agli strumenti di ferro; ed è una proporzionata durezza o crudezza che si dà al ferro a forza di fuoco; donde si dicono temperati. (N)

a — * *Dicesi* Tempera a cartoccio, *Quella che si fa in una mistura di filiggine, sale, orina e limatura di corno.* (A)

3 — * *Dicesi* Tempera dolce, *Quella che rende 'l ferro più arrendevole, a distinzione dell'altra che il fa più crudo. V.* Dolce *add.* § 7. *Sagg. nat. esp.* (O)

2 — (Pitt.) *Liquore o sia Colla o Chiara d'uovo con che i pittori liquefanno i colori* [*per dipingere sul gesso, sul legno, sulla tela, sulla carta, sulla pelle ec.: più frequentemente ancora per le scene e decorazioni teatrali.*] » *Baldin. Voc. Dis.* Tempera è termine della professione de' pittori, e vale ogni liquore o sia colla o chiara d'uovo, con che si liquefanno i colori: donde ne viene la denominazione di pittura a tempera ec. (N)

a — *Onde* Dipignere o Lavorare a tempera = *Dipignere ec. co' colori liquefatti nella suddetta maniera, senza mescolarvi olio* [*V.* Dipignere, § 1. 4.] *Varch. Lez.* 414. Oltra le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla e a guazzo. *Borgh. Rip.* 170. Questa (*pittura*) in tre maniere operando si manda ad effetto, e queste sono lavorando a fresco, a tempera, ed ultimamente a olio.

3 — (Filol.) *Qualità, Maniera;* [*ma in questo senso non direbbesi altrimenti che* Tempra. *V.*]

4 — (Mus.) *Canto, Consonanza;* [*ma qui ancora non fu usato altro che* Tempra. *V.*]

5 — (Fisiol.) *Disposizione. Bocc. g.* 9. *f.* 10. Il Re, che in buona tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò che fuor traesse la sua cornamusa. *Franc. Sacch. nov.* 2. Chi sapesse la disposizione de' signori, quando fossono di buona tempera. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non sono oggi in tempera Da far quistione. *Car. Lett.* 2. 26. Quanto alla burla, io non son punto in questa tempera.

6 — (Calligr.) Tempera della penna: *Quel taglio che se le fa per renderla atta alla scrivere; il che più comunemente si dice* Temperatura, [*e poeticamente* Tempra. *V.*]

TEMPERAMENTO, Tem-pe-ra-mènto. [*Sm.*] *Il temperare:* [*altrimenti* Temperatura. —, Attemperamento, *sin.*] *Lat.* temperamentum. *Gr.* κρᾶσις.

2 — [Alleviamento, Raddolcimento.] *Mor. S. Greg.* Per singolar medicina di Dio, a per singolare temperamento di dolore.

3 — Governo, Modo di reggere o guidare. *Com. Inf.* 17. Questi domandò il carro del padre, e 'l temperamento de' cavalli.

4 — Misura. *Liv. Dec.* 3. Nè guardava spesa, nè temperamento, purch'elli se li potesse fare obbligati.

5 — Compenso, Ripiego. *Dav. Scism.* 25. Parendogli aver trovato certo temperamento, lo volle al Re dire. *Gal. Sist.* 84. Potremmo trovarci questo, o altro temperamento, che supplisse in vece di quelle, come accade nell'Egitto dell'inondazione del Nilo. *E.* 372. Non vi gettate del tutto al disperato, signor Simplicio, chè forse ci è ancora qualche temperamento per le vostre difficultà.

6 — Mescolamento. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi vennero a tanto, che questa fanciulla tu sì mangiava, senza altro temperamento.

7 — Contemperamento o Accoppiamento di qualità. *Lat.* temperatura, temperamentum. *Gr.* κρᾶσις. *Tratt. gov. fam.* In ogni lor cibo erano questi due temperamenti, solventi ciascuna indisposizione corporale. *Cr.* 2. 17. 1. Quando il caldo e 'l secco si mischia all'umido e al freddo, si fa un temperamento. *Tes. Br.* 2. 33. Siccome il temperamento, che accorda la diversità di essi elementi, fa li corpi ingenerare e nascere e vivere, così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

8 — (Fisiol.) *Qualità o Stato del corpo; che anche dicesi* Complessione, [Costituzione, Tempera.] (*V.* Naturale.)

a — * *Secondo l'antica scuola, la disposizione di forma e di azione particolare a ciascun uomo, detto* Temperamento, *aveva parecchie distinzioni. Si distingueva primamente il* Temperamento vitale *ed il* Temperamento elementare; *poscia si disse* Temperamento caldo, *quello ch'era caratterizzato da peli neri e folti, color rosso della caruncola lagrimale, vivo color della faccia, delle labbra della bocca, corpo snello, agile, robusto e caldo, polso ampio e frequente, irascibilità passeggiera ma impetuosa; freddo, quello che avea per caratteri finezza de' peli, pallore, grassezza del corpo, lentezza, debolezza, freddezza, disposizione al gonfiamento, polso piccolo e lento, timidità, rassegnazione; secco, lo stesso che il caldo, giuntovi la magrezza;* bilioso o collerico, *quello ch'era caratterizzato da peli numerosi neri, arricciati, carni sode, asciutte, svelte, polso ampio e celere, perseveranza, irascibilità;* sanguigno *quello ch'era dinotato da peli meno numerosi di color castagno, carni abbondanti ed elastiche, vene azzurre e prominenti, colore roseo della pelle, irascibilità e somma mobilità;* flemmatico, *quello ch'era distinto da pochi peli biondi e fini, tardi nel crescere, corpo nutrito, voluminoso, bianco, molle, vene piccole, appena visibili,* atrabiliare, malinconico, malincolico e melancolico, *quello che avea per distintivi peli poco numerosi, nerissimi, sommo dimagramento, somma asciutezza, color bruno della pelle, tenacità, perseveranza, rancore, collera violente, somma penetrazione. Red. Cons.* Temperamento flemmatico e melancolico. *E nel Diz. di A. Pasta.* Il Signor N. N. di età consistente, di temperamento, come viene scritto, caldo e umido, di mente vivacissima ec. *E appresso:* Ricordo a V. sign. che la Signora N. N. si trova nell'età sua del trentacinquesimo anno, dotata di un temperamento caldo, inclinante qualche poco al melancolico, di carnagione più tosto brunetta che no, di capello nero, di alta statura, di spiriti vivaci e brillanti, ec. *Dial. Job. cap.* 22. *not.* Lo temperamento molto secco delle madri. (A) (O) (N)

3 — * *Secondo Barthez, il* Temperamento, *pel quale intendeva un complesso di affezioni costanti che specificano in ogni uomo il sistema delle forze spettanti al principio vitale, si distingueva in* sanguigno, pituitoso, bilioso *ed* atrabiliare. *Secondo Hallé, i Temperamenti erano altrettante differenze costanti esistenti fra gli uomini ma compatibili con la conservazione della vita e della sanità, provenienti da certa diversità di proporzioni e di attività che si riscontra nelle differenti parti del corpo umano, e tanto importanti da modificare il resto della economia vivente; e però egli distingueva i temperamenti in* generali *ch'erano* vascolari, nervosi, *e* muscolari *a* parziali, *che riuscivano assai numerosi. Secondo Regin, il Temperamento è il predominio dello sviluppo e dell'azione de' sistemi; egli ne annoverò tre: il* sanguigno, *il* linfatico, *ed il* nervoso. *Ma nelle presenti condizioni della scienza deesi intendere per Temperamento la disposizione particolare impressa all'organismo umano dal predominio o dalla insufficienza di un organo tanto importante che la sua influenza si faccia sentire sul maggior numero degli altri. Secondo questo principio, vi sarebbero tanti temperamenti quanti sono gli organi maggiori, e però si distinguerebbero in* cefalico, polmonare, arterioso, venoso, cardiaco, linfatico, gastrico, epatico, uterino *e simili. Se non che, rimanendo intorno a questi predominii molti quesiti da risolversi convenientemente, così sarebbe più utile alla scienza bandire il vocabolo* Temperamento *che non ha alcun significato plausibile, fino a che si possa, se pur mai si potrà, determinarne il valore. Secondo Broussais, i Temperamenti si debbono riferire alle funzioni, e classificarli così:* Temperamento gastrico, bilioso, sanguigno, gastro-sanguigno, linfatico-sanguigno, anemico, nervoso e melanconico. (O)

4 — *Diconsi* Temperamenti acquisiti *I predominii organici sviluppatisi sotto la influenza del genere di vita, di abitudine, di clima, di professione e simili: essi sono altrettante modificazioni in più o in meno de' predominii organici nativi, detti Temperamenti primitivi o vere predisposizioni per le malattie.* (O)

9 — * (Mus.) *Il temperare questo o quel suono a motivo di combinare vicendevolmente gl' intervalli di un modo con quelli dell'altro.* (L)

TEMPERANTE, Tem-pe-ràn-te. [*Part.* di Temperare.] *Che tempera.* — Attemperante, *sin. Lat.* temperans. *Gr.* σωφρονῶν. *Amet.* 42. Diana gli aspri lochi temperante Colle sue onde, e con arco proterve Chi la volesse offender minacciante. *E* 74. Nel quale, temperante Apollo i veleni freddi di scorpione, sicura e sola una notte dormiva.

2 — [*In forza di add. ed anche di sm. parlando di persona.*] Che ha la virtù della temperanza; [*altrimenti* Astinente, Moderato, Temperato.] *Salvin. Disc.* 1. 128. Il temperante, che ha acquistato l'abito, giunge nella medesima astinenza a godere.

3 — * (Farm.) *Nome dato a tutti i rimedii che calmano l'irritazione, in particolare a quelli che moderano l'attività della circolazione, altrimenti* Sedativi, Refrigeranti ecc. (A. O)

Temperante diff. da *Sobrio, Frugale. Temperante* è Colui che evita gli eccessi, e sa tenere nell'alimentarsi un giusto mezzo.

Sobrio è Colui ch'è parco e moderato nel mangiare e nel bere. Sicchè *Sobrio* si riferisce alla quantità moderata de' cibi e delle bevande, e *Temperante* alla quantità e qualità degli uni e delle altre. *Frugale*, applicato alle persone, indica Colui che non eccede nella squisitezza e nella ricercatezza de' cibi e delle bevande, ma si limita alle più semplici e più congrue alla salute. La stessa nozione ha pur luogo quando è applicato alle cose, come *Mensa, Pasto frugale*, in cui si riguarda principalmente la qualità moderata degli alimenti, senza riguardo alla quantità di essi; nel che differisce da *Temperante* e da *Sobrio*.

TEMPERANTISSIMO, Tem-pe-ran-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Temperante. *Liburn. Occorr.* 15. 18. *Berg.* (Min)

TEMPERANZA, Tem-pe-ràn-za. [*Sf.*] *Virtù morale* [*per cui l'uomo affrena ogni disordinato appetito;*] *poeticamente* Tempranza. — Attemperanza, Temperazione, *sin.* (*V.* Modestia.) *Lat.* temperantia. *Gr.* σωφροσύνη. *Com. Par.* 21. Temperanza ecc. è strignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile. *E appresso:* Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, e contra gli altri non diritti impeti dell'animo. *Tes. Br.* 7. 26. Temperanza è quella signoria che l'uomo ha contra lussuria, e contra agli altri movimenti che sono disavvenevoli. *Albert. Cap.* 32. Temperanza è signoria della ragione contro alla libidine, e contro agli altri increscevoli movimenti. *S. Agost. C. D.* Coperse e condie la sua temperanza con bel motto e giucaeda. » *Buon. Fier.* 5. 4. 11. E dello specchio della temperanza. *E Salvin. Annot. ivi:* La Temperanza è una parte di prudenza, onde si dice in greco σωφροσύνη, quasi σώζουσα φρόνησιν, virtù guardatrice e mantenitrice della prudenza. Però se le può attribuire lo specchio, per li costumi ben assettati e netti. Del resto alcuni le attribuiscono un freno perciocchè ella tiene le passioni in briglia; altri ne vaso da mescere . . . Il famoso scultore Gian Bologna . . . fece la statua della Temperanza con una mesciroba nella sinistra e una scodella nella destra; ma questo secondo vaso non mi par che abbia le sue bell'apparenza. (N)

2 — Temperamento, [Mescolamento.] *Dant. Purg.* 30. 28. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sostenea lunga fiata.

3 — Modestia. *G. V.* 7. 27. 6. Con gran temperanza e savie parole ritenne il Re.

4 — Moderazione. *Mor. S. Greg.* Almeno per la temperanza della correzione ritornino a stato di salute.

5 — * A temperanza, *posto avverb. Temperatamente. V.* A temperanza. (N)

6 — * (Icon.) *Donna appoggiata ad un vaso rovesciato con un freno in mano, ovvero in atto di mescolare il vino coll'acqua; le vien dato per simbolo l'elefante, riguardato come il più sobrio degli animali. V.* § 1. (Mil)

TEMPERARE. (Ar. Mes.) Tem-pe-rà-re. *Att. n. ass. e pass. Dar la tempera; poeticamente* Temprare. — , Attemperare, *sin. Lat.* temperare. *Gr.* συγκεραννύειν. (I più dal lat. *tempus, temporis*, quasi che *temperare sia tempori accomodare*. Altri da sinc. di *tenuiter parare* apparecchiare sottilmente.) *Pallad. Lugl.* 6. Chi facesse bidenti ec. di ferro all'arare, e tignessegli di sangue di becco, o quando fabbricano, gli vi temperasse entro ecc. » (*La stampa di Verona legge più correttamente:* di ferro da cavare, e tignessegli in sangue di becco, e quando si fabbricano, li vi temperasse ec.) (R)

2 — *E fig.* [Fare, Formare.] *Dant. Inf.* 27. 8. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima. *But. ivi.* Che l'avea temperato con sua lima, cioè l'avea fatto con suo artifizio.

3 — (Filol.) *Concordare,* [*Convenire.*] *Lat.* constituere, convenire, pacisci. *Gr.* συμφωνεῖν, διομολογεῖσθαι, συμβάλλειν συμβόλαια. *G. V.* 6. 20. 4. Come furono le Pisa, come era temperato, le della spia scoperse al Conte e agli anziani del detto corriere, ec.

4 — Correggere e Adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario. *Coll. SS. Pad.* In tal modo, che quello spiritual vino, che rallegra il cuor dell'uomo, non siamo lasciati bere, senza temperarlo con essa. *Dant. Purg.* 28. 3. Vago già di cercar entro e dintorno La divina foresta spessa e viva, Ch'agli occhi temperava il nuovo giorno. *But. ivi:* Temperava il nuovo giorno, cioè rendeva temperato lo splendore del nuovo dì ch'era venuto. *Mor. S. Greg.* Temperando la bilancia dall'una parte e dall'altra, essa Santa Scrittura non paja grave a' lettori per troppa sottile esaminazione. *Sen. Ben. Varch.* 6. 38. Quelle cose ec. che temperano egualmente il mondo, s'accendano in un tratto e si abbrucino.

5 — Moderare, Raffrenare [affetti, passioni ec.] (*V.* Modificare.) *Lat.* temperare, moderari. *Bocc. Nov.* 78. 18. A gran fatica si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *E nov.* 24. 22. Temperò onestamente il suo fuoco. *E nov.* 98. 7. Raffrena il concupiscibile appetito, tempera i desiderii non sani. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenza, colla quale tutte le cose governa, tempera e regge. *Dant. Par.* 22. 146. Quindi m'apparve il temperar di Giove Tra 'l Padre e 'l Figlio. » *Cavalc. Pungil.* 246. L'uomo si debbe molto temperare, eziandio di buone parole. *Mor. S. Greg.* 7. 22. La giustizia della mente manca dove l'uomo non si tempera del parlare disordinato. (V). *Fir. As.* 2. 33. Temperati, e onora religiosamente il matrimonial letto del tuo buon Petronio. (G. V.)

5 — Rappacificare, Rqumiliare. *Franc. Sacch. nov.* 198. Costui avea tant'ira sopra la donna, che quasi non si sentia: se non che Bonamico giunse, e accostandosi a lui, il temperò dicendo: ec. (V)

6 — Preparare, [*cioè Rendere checchessia atto all'uso a cui dee servire.*] *Fiamm.* 2. 1. La nimica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

6 — Mescolare, Rimestare. (*V.* Tagliare.) *Pallad. Genn.* 21. Togli ec. libbre di mele ottimo, e ogni cosa insieme tempera.

7 — Regolare, [*detto di oriuolo e simili.*] *Segr. Fior. Stor.* 3. 78. Temperava l'oriuolo di palagio in quel tempo ch'r Simone si tormentava, e che i cittadini si ragunavano, uno Niccolò da san Friano.

8 — * (Med.) *Rattemperare, Modificare, Contemperare, Correggere, Mitigare, Addolcire, Raddolcire, Dulcificare, Lenire, Attutire, ec. Lat.* temperare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Temperare con mano discreta l'acre e il salso de' fluidi e l'imperfezione delle loro sorgenti. *E appresso:* Non ha bisogno di altro che di evacuarsi e temperare il calore de' suoi fluidi. *E appresso:* Egli è di mestiere render la massa del sangue più pura che sia possibile, e raddolcirla, e temperarla dalla soverchia acquistata corrosiva acrimonia. (N)

8 — (Mus.) *Unir le voci degli strumenti e accordargli anche col canto. Boez. G. S.* 81. Temperando le corde e suon aguto Delle strumento. *Morg.* 28. 47. E per Delo, e per Delfo, e pel tuo cinto, Ti prego che tu temperi la lira.

2 — [Temperar la cetera con alcuno,] *fig.* = *Esser con esso segretamente d'accordo. F. V.* 11. 101. Giovanni dell'Agnello, che con Giovanni dell'Aguto aveva temperata la cetera, ec.

8 — (Calligr.) Temperar la penna, *dicesi dell' Acconciarla all'uso di scrivere. Franc. Sacch. nov.* 150. Comperò non una penna, ma un mazzo di penne, e penoane a temperare una gran brigata bene un dì.

TEMPERATAMENTE, Tem-pe-ra-ta-mén-te. *Avv. Con temperamento, Moderatamente. Lat.* moderate, temperanter. *Gr.* μετρίως, σωφρόνως. *Bocc. nov.* 18. 7. Ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 60. 6. Assai temperatamente lo 'ncominciò a battere. *E nov.* 98. 12. Del piacere della bella giovane, avvegnachè più temperatamente, era preso. *Serm. S. Agost.* 6. Concedo che colla grazia di Dio ec. la Domenica beviate del vino temperatamente, e spezialmente gli antichi. *Cavalc. Frutt. ling.* Usano il beni del mondo temperatamente. *Albert. cap.* 68. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue possessioni.

TEMPERATEZZA, Tem-pe-ra-téz-za. *Sf. Temperanza, Temperamento. Dolc. Lett. Tomit. Rag. lib.* 1. *Berg.* (Min)

TEMPERATISSIMAMENTE, Tem-pe-ra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Temperatamente. *Lat.* temperatissime. *Gr.* σωφρονέστατα. *Bocc. Introd.* 10. Dilicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando.

TEMPERATISSIMO, Tem-pe-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Temperato. *Lat.* temperatissimus. *Gr.* σωφρονέστατα. *Coll. SS. Pad.* D'un temperatissimo caldo rattemperiamo il tiepido arbitrio della nostra volontà. » *Vit. SS. Pad.* 1. 160. Non cercate altro che vilissimo vestimento e temperatissimo cibo. (V). *Ner. Art. Vetr.* 2. 42. Se li dia fuoco temperatissimo, tanto che in ventiquattro ore svapori tutta l'acqua forte; avvertendo in ultimo non dar fuoco gagliardo, ma temperatissimo, acciò gli spiriti dell'acqua forte non svaporino. (B)

2 — * *E detto di persona. Comm. Dant. Inf.* 4. *p.* 58. Fu temperatissimo le ira, come dice Seneca. (N)

TEMPERATIVO, Tem-pe-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a temperare. Comm. Purg.* 30. Mostra che egli sia velato di una nuvoletta, la quale hae virtute temperativa. *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativo.

TEMPERATO, Tem-pe-rà-to. *Add. m. da* Temperare. [*Cui fu data la tempera, detto di strumenti di ferro. V.* Tempera. § 1.] —, Temprato. Attemperato, *sin. Lat.* temperatus. *Gr.* μέτριος, εὔκρατος. *Fiamm.* 1. 78. Sovra 'l tirato nervo adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque.

2 — [Ammorzato, Meno caldo, *detto del sole e simili.*] *Bocc. nov.* 77. 61. E se con cotesto caldo li mescolerai, senza fatto il sole sentirai temperato.

3 — [Moderato, Ritenuto.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. L'ambizion degli animi non temperati trovò le ricchezze. *E Vit. Dant.* 258. Questo recente caso ti faccia con più temperato redini correre ne' tuoi piaceri.

4 — Modesto. *Dant. Purg.* 15. 183. E 'l signor mi parea benigno e mite Risponder lei con viso temperato: Che faram noi?

5 — [Che tiene il mezzo tra gli estremi, Che sta nel giusto mezzo. *Onde dicesi di* Erba *e simili, nè fredda, nè secca, di* Clima, Regione *ec. nè calda, nè fredda.*] *Esp. Pat. Nost.* L'uomo dice di una radice o di un'erba che ella è temperata, quando ella non è nè troppo fredda, nè troppo secca, nè troppo umida. *G. V.* 1. 6. 4. Questa terza parte ec. è del tanto la più popolata parte del mondo, perocchè tiene al freddo, ed è più temperata.

6 — * Non istraordinario. *Fir. As.* 4 146. Due maggiori sorelle, la temperata bellezza delle quali non era divolgata così per tutto. (G. V.)

7 — [Preparato.] *Bern. Orl.* 1. 12. 26. E questa sia d'un piacevol veleno Con tal' industria ed arte temperato, Che 'l spirito nostro a un punto venga meno.

8 — [Parco, Temperante, *detto di persona; ed in questo senso di-*

cosi anche Temperato di vita.] *But.* Aggiugnendo ancora altre suasioni da muovere ogni modesto e temperato animo. *S. Agost. C. D.* Il povero ec. allegrisi di dolcissima pace, religioso e devoto di pietade, benigno di mente, sano del corpo, temperato di vita, casto di costumi, e sicuro di coscienza.

2 — [Piccolo, Minuto.] *Maestruzz.* 2. 30. 2. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella.

10 — [*Agg. di* Penna, *vale Acconciata ad uso di scrivere.*] *Borg. Rip.* 130. Si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro dato con penna temperata sottile. » *Allegr. rim.* 22. Con una pennuzza di gallo vecchio, a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva ec. (B)

11 — [*Aggiunto di* Spesa, *vale Moderato.*] *Dant. Inf.* 29. 129. Traune lo Stricca, Che seppe far le temperate spese.

12 — * *Agg.* di Terra *talora vale Temperamente bagnata. Pallad.* 1. 6. Avvegnachè la terra quando è temperata si voglia seminare, tuttavia se 'l secco si prolunga ec. (Pr)

13 — [*Dicesi* Temperato a botta di pistola o *simile e vale Atto a resistere a' colpi della pistola ec.*] *Red. Esp. nat.* 18 Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola.

* 14 — *Agg. di* Campana, *vale* fusa e lavorata con tale squisitezza da render consonanza con altre. *Targ. Viagg.* 4. 20. Il campanile ha quattro campane tanto ben temperate, che sonate a doppio formano un gran concerto. (Rob)

TEMPERATO. * *Sm. Temperanza, Moderazione. Pallav. Ist. Conc.* 3. 491. Da che l'umana imperfezione rende inseparabile ec. il temperato, che è il conservativo del pubblico bene, riescono a pro gli eccessi contrarii. (Pe)

TEMPERATO. *Avv. Temperatamente*, [*Moderatamente.*] *Lat.* temperate. *Gr.* μετρίως. *Amm. Ant.* 2. 4. 2. Dionisio tiranno, un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non ne potè guarire se non tornando ebbro.

TEMPERATOJO. (Ar. Mes.) Tem-pe-ra-tó-jo. [*Sm. Lo stesso che* Temperino. *V.*] *Toc. Dav. ann.* 3. 100. Vitellio, vedutosi dae lusinghiere speranze e timori, si fece dare un temperatojo, quasi per mettersi a scrivere. » (*La vera lezione di questo passo è:* vedutosi dar lunghiere, speranze ec.; *ed eccone il compimento;* e scalfitosi leggiermente la vena, morì d'angoscia.) (Carena)

TEMPERATORE, Tem-pe-ra-tó-re. [*Verb. m.* di Temperare.] *Che tempera, Moderatore. Lat.* moderator, temperator. *Gr.* διατακτής. » *Cavalc. Discipl.* 20. Guardate allora Gesù, ch' egli è temperatore d'ogni passione. (G. V.)

TEMPERATRICE, Tem-pe-ra-tri-ce. *Verb. f.* [di Temperare.] *Che tempera. Lat.* moderatrix. *Gr.* διοικήτρια. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *S. Agost. C. D.* E per questo vogliono che quell'opera abbia per temperatrice la mente.

TEMPERATURA, Tem-pe-ra-tú-ra. [*Sf.*] *Tempera, Temperamento, Il temperare, in tutti i suoi significati. Lat.* temperatura. *Gr.* ἁρμογή. *Vegez.* Ferri da catuna temperatura a fare arme. *Bern. Orl.* 2. 4. 20 Tosto quel brando le tolse di mano, Che fu per darli morte fabbricato, Ch'era fatto con tal temperatura, Che taglia incanti ed ogni fatatura.

2 — [*Dicesi* Temperatura della complessione *e vale Qualità e Stato del corpo.*] *Copr. Bott.* 1. 10. Guardati dal far disordini di sorte, che quella temperatura della complessione, dove è fondata la tua vita non venga ad alterarsi di maniera, e soffocare gli spiriti vitali, ch'io sia forzata patirmi da te. (*In altre edizioni si legge* temperanza.) *Circ. Gell.* 1. 10. Questo nasce dalla temperatura della complessione, nella qual cosa noi vi trapassiamo di gran lunga.

3 — [*Dicesi* Temperatura della penna *Quel taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere.*] *But. Inf.* 24. 1. Poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa.

4 — * (Fis.) *Vario grado del caldo o del freddo nei corpi e nell'aria.* (Carena)

TEMPERAZIONE, Tem-pe-ra-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Temperanza. *Lib. Amor.* 20. Molto mi pare dura la temperazione vostra; ma a tanta e tale autorità temo di contradire.

TEMPERIE, Tem-pè-rie. *Sf. V. L. Mescolanza, Accoppiamento di qualità,*] *Temperamento. Lat.* temperies. *Gr.* κρᾶσις.

2 — *Parlando dell'* Aria o *simile, Qualunque costituzione d'aria o buona o cattiva ch'ella sia. Sagg. nat. esp.* 112. È da considerare se ciò possa nascer da accidenti estrinseci, come sarebbe la diversa temperie dell'aria, dell'ago più rugginoso, ec. (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando coll'equinozio comincia a tornare la temperie dell'aria ec. (N)

TEMPERINATA, Tem-pe-ri-nà-ta [*Sf.*] *Colpo dato con temperino.*

TEMPERINO. (Ar Mes.) Tem-pe-ri-no. [*Sm. Piccolo*] *strumento* [*tagliente con lama molto stretta e appuntata,*] *il quale serve a temperare per lo più le penne.* —, Temperatojo, sin. [*Lat.* scalpellum scriptorium.] » *Magal. Lett. scient. pag.* 140. Se ec. su questo medesimo tavolino io, lasciata star la cotogna, avessi col temperino cominciato ec. *Fortig. Ricc.* 20. 72. Quindi di tasca tragge il temperino, E dice alla donzella: ec. *E st.* 87. E preso il temperin che aveva Orlando, Rinaldo all'opra santa s'apparecchia. (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Campò forse il galletto, perchè quando con la punta sottilissima d'un temperino io lo ferii, percossi ec. (N)

TEMPESTA, Tem-pè-sta. [*Sf.*] *Commozione impetuosa dell'acque, e principalmente di quelle del mare agitato dalla forza de' venti;* [*altrimenti* Procella. *La* Tempesta è orrida, fiera, grandissima, imperversata, implacabile, nera, sopravvegnente, torbida, rea, orribilmente oscura ec.] —, Tempestà, Tempestade, Tempestata, Tempestanza, Tempestato, *sin.* (*V.* Burrasca.) *Lat.* tempestas, procella. *Gr.* χειμών, ζάλη. (Secondo i più, da *temporis æstus* bollimento del tempo.) *Bocc. nov.* 17. 8. Quelle tutte, per la tempesta del mare e per la paura vinte, sì per quella quasi morte giacevano. *Petr. canz.* 21. 4. Se non gliel tolse o tempestate o scogli. *Dant. Inf.* 5. 29. Che mugghia come fa mar per tempesta. *Boez. G. S.* 24. Rettore eterno, costrigni l'amaro Tempesta, ec. *E* 27. E raggia il mare con tranquillitade Ispesse volte sanza muover onde, Poi si rivolge in dura tempestade.

2 — Fracasso di venti e di tuoni, Burrasca. [*In questo senso la* Tempesta *è* impetuosa, spessa, durissima, ruinosa, furiosa, desolatrice ec.] *Lat.* turbo. *Gr.* χάλαζα. *Tes. Br.* 2. 37. L'altra principale (*vento*) di verso Mezzodì si è caldo e umido, e spesso fa folgori e tempeste, e da ciascuna parte d'intorno tui ha venti caldi, che tutti fanno spesso tempesta in terra. *G. V.* 12. 21. 4. Fu in Firenze disordinata tempesta di venti e tuoni e baleni molto spaventevoli.

3 — [*Per estens.*] Gragnuola. *Lat.* grando. *Cr.* 4. 10. 2. La tempesta ancora spesse volte la vigna consuma in tutto.

4 — * Qualunque intemperie di tempo. *Vit. SS. Pad.* Benchè piovesse o nevicasse o altra tempesta facesse. (Rr)

5 — * *Per simil. Fior. S. Franc.* 28. Di che il demonio sdegnato, immantinente si partì con tanta tempesta e commozione di pietre di monte Subasio che ec. (V) *Domen. Ist. Gior. l.* 20 Allora la Mora con molta destrezza volgendosi, sparò una tempesta di cannonate e di archibugiate nella Gobba. (F) *Bartol.* Cominciò una cruda tempesta di cannonate. *Bentiv.* Quindi cominciò a cadere sopra di loro più da lontano la tempesta delle artiglierie, e più da vicino la grandine de' moschetti e degli archibusi. (Br) *Tass. Ger.* 3. 21. Chè nulla teme la sicura testa O di sassi o di strai nembo o tempesta. *E* 8. 47. Tancredi in sè raccolto attende invano Che de' gran colpi la tempesta passi. *Galil. Consid. Tass.* 2. 28. Con gran ragione disse il poeta ne' due versi precedenti che la testa di Rinaldo non curava tempesta di sassi. *Corsin. Torracch.* 6. 20. Segue pur di Meon l'agra tempesta, Perch' egli tuttavia ciottoli sfrombola. (Br)

6 — * Strepitoso romore. *Dial. S. Greg. l.* 3. *c.* 4. E mai non ci tornò (*il diavolo*) più a fare le cose e le tempestadi che vi faceva. (V) *Pandolf. Gov. Fam.* Quello che più diletta (*abitando alla villa*), fuggonsi gli strepiti, i tumulti e la tempesta della città, dalla piazza, del volgo. (Br)

7 — * Gran trambusto, Disordinamento di cose. *Alam. Antig.* L'alma cittade D'ogni tempesta alfin salva ne rende. *Bart. Miss. Mog.* Queste furono le due tempeste, che misero poco men che in fondo la cristianità di Salsete. (Br)

8 — *Fig.* Impetuosa veemenza. *Lat.* violentia. *Gr.* βία. *Dant. Inf.* 21. 67. Con quel furore e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. » *Ar. Fur.* 2. 10. Rinaldo se ne va tra gente e gente; Fassi far largo il buon destrier Bajardo: Chi la tempesta del suo venir sente, A darli via non par zoppo nè tardo. (M) *Morg.* 1. 20 Ecco apparire un gran gregge al passo Di porci, e vanno con molta tempesta. (N)

9 — *Per metaf.* Affanno, Travaglio, Gran turbazione. *Petr. canz.* 20. 2. Così nella tempesta, Ch' i' sostengo, d'Amor, gli occhi lucenti Sono il mio segno e 'l mio conforto solo. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma perciocchè nessuno mutamento di cose subito non avviene senza una qualche, come noi diramo, tempesta d'animo, quinci è nato che tu alquanto ti sei dalla tua consueta tranquillità allontanato.

10 — * Consumamento, Distruzione. *Ricc. Calligr.* Quando egli ci arriva, arriva la tempesta e la destruzione de' proscintti ec. (A)

11 — *Proverb.* A tal' otta giugnesse la tempesta: *dicesi a Chi arriva per mangiare, quando gli altri hanno quasi finito; e vale che Colui non pregiudica a' convitati, siccome non pregiudica la tempesta dopo la ricolta. Lat.* sero post tempus venis.

12 — E' s' intende acqua e non tempesta = *Non si dee cercare in veruna cosa l'eccesso, che è sempre biasimevole. Lat.* modus optimus omnium. *Gr.* μέτρον πάντων βέλτιστον. *Cas. rim. burl.* 1. 7. Ma par e' s' intende acqua e non tempesta.

13 — * Dopo il tuono vien la tempesta = *Dopo le minacce viene il gastigo, Dopo gli ammonimenti sopraggiunge a' non curanti la punizione. Baldov. Poes.* Fate pur di vostra testa, Dopo il tuono vien la tempesta. (G. V.)

14 — * A tempesta, A gran tempesta, *posto avverb. vagliono Con grande impetuosità, Con grandissima furia. Botta.* Ma non procedevano con simile prosperità le cose dei Francesi sulla sinistra che continuava a cedere del campo: era sempre il rischio estremo, quando ecco arrivare a gran tempesta Massena, ed entrare nella battaglia sulla sinistra. (Gr)

15 — * (Zool.) Uccello di tempesta: *così dicesi la* Procellaria. (A)

16 — * (Leg.) *S' intende sotto questo nome non solo Qualunque avversità o burrasca di mare o di terra che cagioni dei danni, ma ben anche Quell' agitazione violenta de' venti la quale pro-*

dace lo sconvolgimento delle acque del mare e tutti i casi fortuiti che ne accadono, non preveduti ed irreparabili, pe' quali gli assicuratori, secondo il contratto di assicurazione, sono indistintamente tenuti. (Az)

17 — * (Mit. e Icon.) *Ninfa dell'aria, alla quale i Romani avevano dedicato un tempio. Vedesi dipinta con sembiante sdegnato, in fortibonda attitudine ed assisa sopra nuvole procellose, fra le quali soffiano in contrario senso parecchi venti; essa spande a piene mani gragnuola che spezza alberi e distrugge messi.* (Mil)

18 — * Genio delle tempeste. *Immaginato e descritto dal Camoens nella Lusiade, allorchè la flotta Portoghese comandata da Vasco di Gama sta per girare intorno al Promontorio delle tempeste, poscia Capo di Buona Speranza.* (Mil)

TEMPESTA', * Tem-pe-stà. *Sf. V. e di'* Tempesta. *Bemb.* (A)

TEMPESTANTE, Tem-pe-stàn-te. [*Part. di* Tempestare. *Che tempesta; ed anche*] *Che è in tempesta, Che soffre tempesta.* *Lat.* procella laborans. *G. V.* 11. 3. 14. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti?

TEMPESTANZA, Tem-pe-stàn-za. [*Sf.*] *V. e di'* Tempesta. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dallo marino fugge tempestanza, E attende chetanza. *Fr. Jac. T.* 3. 1. 6. Nave sanza nocchiero Rompe in tempestanza.

TEMPESTARE, Tem-pe-stà-re. [*N. ass.*] *Essere in tempesta, Menar tempesta,* [*Sconvolgersi impetuosamente, detto propriamente del mare.*] *Lat.* cieri, turbari, commoveri, ventis agitari. *Gr.* διαταράττεσθαι, διασαλεύεσθαι. *Mor. S. Greg.* Il mare è commosso a tempestar contra essi. » *Amm. Ant.* 108. (*Fir.* 1661.) Non credere ora a questo riposo: in un momento tempesta il mare; e in quello medesimo dì, ove le navi aveano giocato, sono annegate. *Sall. Giug.* 170. Quando il mare è grosso e comincia a tempestare di venti. (V)

2 — *Per simil.* Scagliare con fracasso e frequenza. *Car. En.* 11. 840. È tra le selve Ascosa una pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi, ed opportuni A spingersi o dal destro o dal sinistro Lato, che si rincontri o che s'aspetti Nemica gente, o per che di gran sassi Si tempesti di sopra. (B)

3 — * Rintronare, Risuonare. *S. Agost. C. D.* Li teatri tempestino d'ogni disonesta canzoni. *Muzzi.* (O)

4 — [*Fig.*] Imperversare. *Sen. Pist.* [66. E s'egli ode romore o suono d'arme,] l'uomo nol può tenere, e romisce e salta e tempesta. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo, sentendosi bezzicare quel luogo di che più suna schifi ec. cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che ec. *E rim.* 4. Qual gonfia, e qual tempesta con istrida, Qual gitta la berretta, e viene a ressa. *Morg.* 16. 2. E mentrechè 'l caval furia o tempesta, ec. *Stor. Eur.* 6. 128. Ma il Conte ec. temporeggiava il più che e' poteva, tempestando però tutto giorno, e facendo mille molestie alle cose di Giselberto. » *Fr. Giord.* 27. Questi sono coloro che tempestano, e sopra i quali le furiose e le tempeste vengono. (V)

5 — Star coll'animo travagliato. *Sen. Pist.* Son da riprender quegli che sempre tempestano, e angosciano in fatica e in pensiero. *Guid. G.* Per la qual cosa non patendo il fervor di amore, con angoscioso desiderio tempesta. » *Sen. Pist. pag.* 6. Alquanti cattivi sono, che tempestano, intra paura di morte e tormento di vita; e non vogliendo vivere, e non saper morire. (V)

6 — [*N. Pass. nel primo sign.*] *Lib. Pred.* Il mare si cominciò fortemente a turbare e a tempestare.

7 — * *Fig.* Affannarsi, Travagliarsi. *Fr. Giord. Pred.* c. 300. Quanto posso io vivere? cotanto: quanto mi bisogna a cotanto per anno? Perchè dunque si bussa e si tempesta in acquistare più? (N)

8 — *Att. per simil.* Battere con furia simile a quella della tempesta; *e si dice delle armi e de' projetti scagliati con impeto ed in quantità contro chicchessia.* *Car. En.* In quella stessa guisa Tempestato dall'armi, Enea la nube Sostenea della pugna. *Bartol.* Tre dì e notti continue furon loro a' fianchi, tempestandole e da lungi a gran colpi d'artiglieria, e più da vicino di falconetti e smerigli. *Bentiv.* Non aver essi trovato contrasto alcuno d'armata contraria, non di artiglierie che di lontano gli tempestassero. (Gr)

9 — [Picchiare,] Battere furiosamente, [*detto di porta o simile.*] *Ar. Fur.* 6. 6. Chi tempesta questa porta?

10 — *Fig.* Conturbare, Inquietare, Metter sossopra, [Tribolare, Maltrattare, Sconvolgere ec.] *Lat.* perturbare. *Gr.* διαταράττειν. *Cavalc. Frutt. ling.* O perchè, pessimo ladrone, ci tempesti il mare ec., per quello che tu tempesti tutto 'l mondo, cioè per più avere. *Guid. G.* Il quale perciò sono tempestato con molta angoscia. *Tratt. gov. fam.* Se in questo atto il sonno fugge, godi col diletto, se veramente ti tempestasse, perchè poco dormito avessi. *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci andarono in cucina, ed in quella tempestarono ciò che v'era.

11 — Instigare, Importunare. *Lat.* ciere, urgere, sollicitare. *Gr.* ἐπείγειν. *Liv. Dec.* 1. La disleal femmina pungea e attizzava il marito, e non finiva di tempestarlo. *E Liv. M.* Fosse sua tempestata e inizzata. *Varch. Ercol.* 72. Sobillare è tanto dire, e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto, prometta di fare tutto quello che colui, il quale lo subilla, gli chiede; il che si dice ancora serpentare e tempestare, quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare.*

12 — * *Dicesi* Tempestare il pan nel forno, *e vale Pericolare anche le cose sicure. V.* Forno, § 11. (N)

13 — *Dicesi* Tempestare alcuna cosa di gioje, o *simili e vale Ricoprirnela, Arricchirnela. V.* Tempestato, §§ 4 e 5. *Segner. Paneg. di tutti i santi.* Fabbricarono molti dei principi superbissimi mausolei, dove riporre le ceneri de' loro riveriti antenati, e spesso ancora gli smaltarono d'oro, e gli tempestarono di gioje. (Min)

TEMPESTATO, Tem-pe-stà-to. *Add. m. da* Tempestare. [*Impetuosamente agitato, sconvolto.*] » *Bartol. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 1. Il mare Atlantico tempestato da' venti ec. avventatosi nello stretto di Gibilterra, colà ove l'Africa e l'Europa s' affrontano, quivi entro si caccia. (B)

2 — [*Fig.*] Travagliato, Maltrattato. *G. V.* 6. 20. 1. Papa Gregorio, veggendo la Chiesa d' Iddio così tempestata da Federigo imperadore, ordinò di fare a Roma concilio generale.

3 — Travaglioso. *Buon. Fier.* 6. 4. 6. Tutto a' tranquilli Di questa nostra tempestata vita.

4 — [*Dicesi* Tempestato di alcuna cosa, *cioè Sparso, Gremito, Pieno zeppo.*] (*V.* Sparso.) [*Lat.* refertus.] *Red. Oss. an.* 8. Appariva di color chiaro di ruggine, tutto tempestato vagamente di macchie nere. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Il mesenterio era tutto tempestato di certe gallozzolette o idatidi trasparenti, piene di acqua limpidissima. *Diod. Jer. cap.* 12. *not.* Duco uccello, rosso e tempestato di nero. (N)

5 — Bilicato, Ricamato; [*detto di gemme e simili.*] *Lat.* gemmis distinctus, rigens. *Gr.* λίθοις πεποικιλμένος. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Nel mezzo d'una faccia della sala È un tribunal tempestato di gioje. *Buon. Fier.* 6. 6. 6. E tempestata di bisanti d' oro.

6 — *E detto d' Insegne. Buon. Fier.* 3. 6. 17. Fregiate, aggheronate, tempestate.

TEMPESTATO. * *Sm. V. A. V. e di'* Tempesta. *Fr. Jac. T.* 6. 24. 34. Sì come è in porto la nave, Quando è fuor del tempestato. (V)

TEMPESTIFERO, * Tem-pe-sti-fe-ro. *Add. m. che produce o reca tempesta. V. di reg. Romani.* (N)

TEMPESTIVAMENTE, Tem-pe-sti-va-mén-te. *Avv. Maturamente, A tempo, In buonissima congiuntura. Muss. Pred.* 2. 676. *Tesaur. Cann.* 6. *Berg.* (Min)

TEMPESTIVO, Tem-pe-stì-vo. *Add. m. V. L.* [*Propriamente Ciò che succede o si fa a suo tempo, in tempo debito, naturale ec.; oppure ciò che avviene o si fa in un tempo anteriore al solito. Per simil. del primo può equivalere ad*] Opportuno. *Lat.* tempestivus. *Gr.* ἀκμαῖος. *Buon. Fier.* 4. 2. 10. Ch'io non so s' io me gli ho risposto cosa Utile e tempestiva.

2 — Profittevole, [Utile.] *Buon. Fier.* 2. 1. 6. E spiegan tempestiva egual la gloria.

TEMPESTOSA. * (Geog.) Tem-pe-stó-sa. *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

TEMPESTOSAMENTE, Tem-pe-sto-sa-mén-te. [*Avv.* [*In maniera tempestosa.*] *Lat.* procellose. *Gr.* θυελλωδῶς. *Ovid. Pist.* Parmi che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, se egli si rabbonaccia, che egli più tempestosamente ondeggi. *Arrigh.* 48. Ora Aquilone, tempestosamente spirando, tutti gli discaccia.

2 — A guisa di tempesta, Impetuosamente. *Lat.* impetuose. *Gr.* βιαίως. *Filoc.* 1. 65. Veggendogli sì tempestosamente venire, divenne siccome timida cerva dinanzi al leone diviene. » *Car. Am. Past. lib.* 1. Nell' ultimo cozzo sì tempestosamente si scontraro, che all'uno di essi un corno si avelse. (Br)

TEMPESTOSISSIMO, Tem-pe-sto-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tempestoso. *Gell. lett.* 1. *lez.* 4. 140. Camminano propriamente con quel sospetto e con quel timore che fa una nave ec. in un mare tempestosissimo e pericolosissimo. » *Diod. Ezech. cap.* 27. *not.* Vento tempestosissimo e pericolosissimo in que' paesi. (N)

TEMPESTOSO, Tem-pe-stó-so. *Add. m. Che porta tempesta, Che è in tempesta, Agitato da gran tempesta;* [*altrimenti* Procelloso, Burrascoso.] *Lat.* tempestosus, procellosus. *Gr.* ἀελλής, θυελλώδης. *Bocc. nov.* 41. 17. Surse un tempo fierissimo e tempestoso. *Amet.* 48. Ed il tempestoso Danubio crescente per le risolute navi. *Petr. son.* 118. Non d' atra e tempestosa onda marina Fuggìo in porto giammai stanco nocchiero, Com'io. *Cavalc. Frutt. ling.* Il cuor dell'empio è come mar tempestoso, il quale mai non può posare.

2 — *Fig.* Conturbato, Agitato, Commosso. *Guid. G.* Avvegnadiochè l'animo mio pertanto spesse volte sia tempestoso, nondimeno con maggior tempestade è travagliato di ciò, che tu desti alla morte Patroclo. » *Petr. Canz.* 41. 2. Era possente Cantando d'acquetar gli sdegni e l'ire, Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d'ogni nebbia oscura e vile. (B) *Franc. Sacch. nov.* 14. Parea una casa cheta e riposata, che prima parea tempestosa e indemoniata (*per le risse tra figliuolo e matrigna.*) (V)

3 — * Impetuoso, Veemente. *Buon. Fier.* 1. 2. 11. Non si creda nessuna esser sicura Dagli assalti sbrigliati e tempestosi. *Alam. Antig.* L'arbor che cede al tempestoso corso Del fier torrente. *Car. En. lib.* 2. O tempestoso e rapido torrente Che dai monti precipiti, e le selve Ne meni e i colli e le ricolte e i campi. (Br)

TEMPETTO, Tem-pét-to. *Sm. dim. di* Tempo. *Breve tempo. Pucc. Centil. cant.* 2. E per fare allo 'mperio più dispetto, Totila fece Fiesole disfare, Ed abitolla co' suoi un tempetto. (B)

TEMPIA. (Anat.) Tém-pia. [*Sf. Pl.* Tempie e Tempia. *Regione della testa che si estende per ciascun lato dalla fronte e dall'occhio fino all'orecchio, ed è depressa; così detta, secondo i più, perchè quivi imbianchiscono i capelli più presto che altrove,* ed indicano così

per approssimazione l'età dell'individuo.] *Lat.* tempus. *Gr.* κροτάφος. (In più luoghi del Regno di Napoli la tempia si chiama *sonno*: poichè le percosse alla tempia producono letargo. In ted. *schlaf* sonno, e *schläfe* tempie. In celt. gall. *tamh* riposo, e *port* porta: Porta del riposo. In turco *talubler* tempie.)

— [*E fig. per* Tutta la testa.] *Bocc. Vit. Dant.* 201. Li quali degni si fanno di doversene ornare le tempie. *Dant. Inf.* 9. 42. Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte.

• — [*E per* Capelli.] *Petr. son.* 170. Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie. *Lab.* 101. Se le tempie già bianche e la canuta barba non m'ingannano, ec. » *E oppresso:* Quantunque, di nere, candide sieno divenute le tempie tue. (Br)

TEMPIALE, Tem-più-le. [*Sm. Ciascuna parte della*] *tempia. Lat.* tempus. *Gr.* κρόταφος. *Car. lett.* 1. 10. Si dice che c'era un tratto un certo Tompione, che si trovava un pajo di sì gran tempiali, che ec.

* • — Le aste che posan gli occhiali sugli orecchi. *Tommaseo Agg.* (Rob)

* • — Stromento che tiene larga e tirante la tela nel telajo. *Francios. Vocabol.* (Rob)

TEMPICCIUOLO, Tem-pic-ciuò-lo. *Sm. dim. di* Tempio. *V. e di'* Tempietto. *Landin. Ist. Plin. lib.* 00. *Berg.* (Min)

TEMPIERE, Tem-piè-re. [*Add. e sm. Custode del tempio.*] *Soprastante alla custodia del tempio.*

• — (St. Mod.) Tempieri, [*furono detti anticamente i Templari*] *dalla custodia che aveano del tempio in Terrasanta.* [*V.* Templari.] *Lat.* templarius. *G. V.* 6. 18. 6. Lo 'mperador n'andò in Acri, e volle disfare il tempio d'Acri a'Tempieri. *E num.* 6. Lo imperadore l'assentì, per dispetto e mala volontà ch'avea co'Tempieri.

TEMPIERELLO, Tem-pie-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Tempio. [*V. e di'* Tempietto.] *S. Agost. C. D.* Non lo tennono degno d'un piccolo tempierello.

TEMPIETTO, Tem-piét-to. [*Sm.*] *dim. di* Tempio. —, Tempierello, Tempicciuolo, *sin. Lat.* aedicula, sacellum. ἱερὸν οἰκίδιον. *Vett. Coll.* 21. Marco Tullio in una lettera parlando d'un orto che egli aveva alle mani di comprare per farvi un sepolcro, o più presto un tempietto alla figliuola, dice che sapeva che v'era dentro una selva nobile. *Borg Orig. Fir.* 000. L'accompagnò con una cappella a tempietto consecrato secondo que'riti. *E* 330. Vi fu aggiunto un tempietto d'esso Augusto. *Vit. Benv. Cell.* 480. Aveva fatto un tempietto di ordine Jonico sottilissimamente lavorato.

TEMPIO, Tém-pi-o. [*Sm.*] *Edificio sacro dedicato* [*ad ogni specie di culto religioso; altrimenti* Chiesa, Basilica, Delubro ec. *Il* Tempio è augusto, magnifico, venerabile, famoso, divino, consacrato, profanato ec. —, Tempio, *sin.*] *Lat.* templum. *Gr.* ἱερός ναός. (*Templum* dal celt. gall. *teampull* che vale il medesimo.) *Dant. Inf.* 10. 87. Tale orazion fa far nel nostro tempio. *But.* È tempio luogo di contemplazione, ovvero ampio letto. *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Pervenne a Pelusia un giorno, che quelli della terra, che erano Saracini, faceano la festa del loro idolo, ed erano tutti congregati nel tempio di Venere. *Tass. Ger.* 10. 07. O cieli, o Dei, perchè soffrir quest'empii, Fulminar poi le torri e i vostri tempii?

• — * *Il Tempio, secondo l'architettura greca o romana, dicesi* Anfiprostilo, *se ha delle colonne davanti e da dietro;* Diptero, *se ha due ordini di colonne isolate nel suo circuito;* Ipetra *se la interna parte è scoperta;* Monoptero, *se rotondo e senza muri, con una cupola sostenuta da colonne;* Periptero, *se nel circuito è decorato di quattro ordini di colonne isolate;* Periptero rotondo. *se circondato da un portico circolare con un ordine di colonne;* Prostilo, *se non ha colonne che alla facciata anteriore;* Pseudodittero, *se ha otto colonne di fronte con un solo ordine di colonne nel circuito;* Tetrastilo, *se ha quattro colonne di fronte;* Decastilo, *se ha dieci colonne nel circuito esterno con un ordine nell'interno;* Esastilo, *se ha sei colonne di fronte, ec.* (Mil)

• — * *Fig. Petr. Canz.* 40. Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vero tempio Fecero in tua virginità feconda. *Bocc. Vit. Dant.* Solone, il cui petto uno umano tempio di divina sapienza fu riputato ec. era, secondo alcuni dicono, spesse volte usato di dire ec. *Bern. Orl.* 18. 6. Convien a voi, d'amor, di fede tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. *Ar. Fur.* 46. 6. Aona, bella, gentil, cortese e saggia, Di castità, di fede e d'amor tempio. (Br)

Tempio diff. da *Chiesa, Delubro, Duomo, Oratorio, Basilica. Tempio* è Qualunque edificio destinato al pubblico culto di ogni religione. Il luogo, ove si radunano i cristiani al sacrifizio, è la *Chiesa,* anche se l'edificio non abbia forma di tempio. *Tempio* si chiama anche la *Chiesa* cristiana allorchè è magnifica, essendo voce meno comune. Il *Delubro* presso i Romani era un'edicola col simulacro di un Dio, e però poteva il *Delubro* esser parte d'un tempio. L'*Oratorio* è un piccolo edificio sacro, destinato soltanto ad orare o a celebrare qualche particolar funzione; e però si distingue da *Chiesa* e da *Tempio*, destinati a tutte le sacre funzioni ed all'intero esercizio de'doveri di religione. Il *Duomo* è la chiesa principale d'una diocesi, d'ordinario officiata dal vescovo; e però dicesi ancora *Chiesa cattedrale. Basilica* propriamente significa quella sala pubblica, ove anticamente si radunavano i magistrati per amministrar la giustizia, e qualche altra grande fabbrica di pubblico uso. Avendo i Cristiani convertito parecchie basiliche in chiesa, avvenne che ritenessero il nome di *Basiliche*; e col proceder degli anni fu questo nome applicato a solo quelle chiese che, per qualche prerogativa ed onorificenza, meritavan d'esser distinte dalle altre.

TEMPIONE, Tem-piò-ne. [*Sm.*] *Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Mi lasciò andar un sì fatto tempione, Ch'incominciai a girar come un paleo. *E appresso:* Ch'ammonita da lei pria co'tempioni A tortoli d'appresso, ec. *Salvin. Disc.* 6. 127. Dalle parti che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi, come quei che si danno alle tempie, tempioni; ec.

• — [*Fig.*] Uomo stolido e sciocco. *Lat.* stolidus. *Gr.* ἀνόητος. *Lib. Son.* 61. Manda fuor quel tempion della ribeca.

TEMPISSIMO, Tem-pis-si-mo. [*V. usata nel modo avv.* A tempissimo, Per tempissimo,] *superl. di* Per tempo. *A buonissim' ora.* [*V.* A tempissimo, *e* Per tempissimo.] *Lat.* summo mane. *Gr.* πρωΐ. *Bocc. nov.* 43. 8. Pietro una mattina per tempissimo levatosi, con lei insieme montò a cavallo. *Varch. Stor.* 3. 40. Mosso per tempissimo tutto il campo. » *Vit. S. M. Madd.* 10. Esce fuori molto per tempissimo tutta sola. (V)

TEMPLARI. * (St. Mod.) Tem-plà-ri. *Ordine religioso militare, che in tempo delle Crociate verso l'anno* 1118 *il primo d'ogni altro del suo genere fu stabilito in Gerusalemme a difesa del Santo Sepolcro e per soccorso de' pellegrini che andavano a visitare i luoghi santi; così detti perchè la prima casa da' cavalieri occupata credevasi fabbricata nello stesso luogo in cui era il tempio di Salomone, e però diedesi anche il nome di Tempio a tutte le loro case. Quest' ordine fu soppresso da Clemente V., a richiesta di Filippo il Bello, re di Francia, ne' principii del secolo XIV.; detti anche* Tempieri. *Bottagl. Berg.* (O)

* TEMPLETONIA. (Bot.) Tem-ple-tò-ni-a. *Sf. Lat.* templetonia. *Genere di piante lotee, della diadelfia decandria della Nuova Olanda.* (Pl)

TEMPLICUSTODE, * Tem-pli-cu-stò-de. *Add. e sm. comp. Custode del tempio; altrimenti* Tempiere. *Piccolom. Berg.* (O)

TEMPLO, Tèm-plo. [*Sm. V. L. Lo stesso che*] Tempio. *V. Lat.* templum. *Gr.* ἱερόν, σηκός. *Dant. Par.* 18. 122. Sicchè un'altra fiata omai s'adiri Del comperare e vender dentro al templo. *E* 00. 03. In questo miro ed angelico templo. *Lab.* 100. A te s'appartiene ec. più d'usare i solitarii luoghi, che le moltitudini de'templi. *Franc. Sacch. nov.* 010. Sallo egli medesimo ec. chi sono, e da che sono li più che hanno a governare li suoi templi. » *Salv. Ros.* 1. S'ergono al nome tuo templi ed altari. (G. V.)

TEMPO, Tèm-po [*Sm.* Tempi *m., e ant.* Tempora *f. Quantità della durata: e Durata dicesi la simultaneità di una cosa alla successione di altre. Le varie quantità della durata si determinano col rapportarle ad una successione comune, qual è quella de' giorni divisi in un dato numero di parti eguali, e formanti sotto un dato numero le settimane, i mesi, gli anni, i lustri, i secoli ec. Molte volte si prende per tempo la stessa successione, da cui si misura la durata. Secondo i fisici, il* Tempo *è una quantità che segue la ragion diretta dello spazio percorso e l' inversa della velocità, con cui è stato percorso; e però di tanto è maggiore, di quanto è maggiore lo spazio, e di quanto la velocità è minore. Il* Tempo *è* breve, veloce, fuggitivo, passeggiero, lungo, prefisso, vorace, sfuggevole, divoratore, passato, presente, futuro, avvenire, ec.] (*V.* Quanto.) *Lat.* tempus. *Gr.* χρόνος. (*Tempus* dal celt. gall. *tamul*, o *tim*, che vagliono il medesimo.) *Dant. Conv.* 140. Il tempo, secondo che dice Aristotile nel quarto della Fisica, è numero di movimento, secondo prima e poi. *But. Purg.* 04. 1. Tempo non è altro che lo spazio nel quale queste revoluzioni si fanno, e questo spazio produce Iddio dal suo essere eterno. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tempo è un bene, che tanto n'ha il povero, quanto il ricco. *Capr. Bott.* 6. 000. Il tempo ec. non è altro che una misura, colla quale si misurano tutti i moti che fanno le cose corporee, in quel modo che fai tu con quel braccio, che tu hai giù in bottega, tutte le lunghezze. » *Dant. Purg.* 6. 140. Quante volte del tempo che rimembre, Leggi, monete e uficii e costume Hai tu mutato e rinnovato membre? *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 38. È egli vero che il tempo, come tutte l'altre cose, così muti ancora i giudizii degli uomini e gli faccia variare? *Baldin. Voc. Dis.* Le parti dunque del tempo sono: l'ore, i giorni, le settimane, i mesi e gli anni: dell'ore si compone il giorno, di giorni la settimana, di settimane i mesi, di mesi l'anno, di anni si compongono diversi periodi, fra' quali si annoverano principalmente i lustri, l'età, i secoli. (N)

• — Età. *Lat.* aetas. *Gr.* ἡλικία. *Bocc. nov.* 30. 6. Con una fanciulla del tempo suo, figliuola d'un sarto, si dimesticò. » *Vit. SS. Pad.* 1. 00. Reputandosi a dispetto che un garzone di sì poco tempo.... stesse in quel deserto. *E* 1. 109. Lo santissimo Arsisio, lo quale era d'un tempo con sant'Antonio. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine, ed erano di tempo maggiori che gli altri. (V) *Fir. As.* 4. 138. Non mi persuado però, che per la lunghezza del tempo il fonte della misericordia sia tutto risecco in codesta veneranda vecchiezza. (G. V.)

• — Età avanzata e tendente alla vecchiezza. *Petr. son.* 61. E se 'l tempo è contrario ai be' desiri, Non fia ch'almen non giunga al

mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *E* 202. L'altre di maggior tempo e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Nov. ant.* 63. 2. M. G. da Corelo, un di essendo io una cavalcata, perchè era giudice e di tempo, come maravigliandosi, domandato come ciò era, disse che 'l fece per potere consigliare sopra guerra, o cavalcata. *M. V.* 10. 70. La quale era di tempo, e vedova di due mariti. *Esp. Pat. Nost.* Queste due persone, che sono due, una giovane, e l'altra è di più tempo. *Lib. Amor.* 8. Non potei contradire alla divina essenzia, che il nascimento mio contro a suo provvedimento indugiasse, o più tardi mi menasse a luce, e perciò non è mia colpa se tanto sono io tempo.

6 — * *Onde* Uomo di tempo *per Vecchio. V.* § 27. (N)

4 — Fiate, Volta. *Vit. SS. Pad.* 1. 138. Un altro tempo venne ad un monastero. *Vit. S. Franc.* 101. Uno tempo addivenne nella mente al B. Francesco ec. d'udire alcuno dolce suono. (V)

5 — Circostanza di cose e di fatti. *Vit. S. Gio. Batt.* 237. Tornarono costoro *(che erano andati alla corte d'Erode per veder di riavere la testa di S. Gio. Battista,)* e dissono agli altri: Vedete che non ha luogo di potere avere questa testa a questi tempi *(perchè la corte era tutta turbata per la subita morte di Erodiade).* (V)

6 — Durata. *Fr. Giord.* 316. Vedete pazzia delle genti, che per queste cose così vili e di poco tempo ec. tutto di combattono. (V) *Bocc. Fiamm. l.* 4. O bellezza, dubbioso bene de' mortali, dono di picciolo tempo. (Br)

7 — Determinato punto del corso del giorno, della vita umana e *simili. Bocc. nov.* 10. 10. Io la mariterò a quel tempo che convenevole sarà. *Dant. Inf.* 1. 40. L'ora del tempo e la dolce stagione.

8 — Spazio preciso, particolare e determinato di alcuni anni, mesi ec. *Bocc. nov.* 12. 6. Era adunque al tempo del marchese Azzo da Ferrara un mercatante. *Petr. canz.* 27. 6. Tempo verrà ancor forse, Ch'all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. *E* 66. 3. Quante lagrime, lasse, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d'allora. *E* 10. 122. 4. Mi trovai ofiziale con altri a questo amaro tempo. *Dant.* [*Purg.* 23. 98.] Tempo futuro m'è già nel cospetto, Cui non sarà quest'ora molto antica. » *Borgh. Orig. Fir.* 62. Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec. che chiaramente à ne' tempi de' Vespasiani. (V) *Salv. Ros.* 47. In questi tempi materia consigli L'opa. (G. V.)

2 — * *E così dicesi, in contrapposizione di* Eternità, *per dinotare la Vita presente.* (P)

9 — Opportunità, Occasione, Agio, Comodo. *Lat.* opportunitas, occasio. *Gr.* ὁρμή. *Lib. Dec.* 3. Alli tribuni parve tempo e luogo d'assalire i suo' avversarii. *Bocc. nov.* 27. 60. Parve allora a Tedaldo tempo di palesarsi. » *E g.* 4. *n.* 4. Fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare .... nè altro aspettava che tempo. *E g.* 5. *n.* 8. Prima tempo non si vide, il quale, quella medesima sera prestato le fu, che ella avendo l'odio in amore tramutato, una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. (V) *Fir. As.* 4. 120. Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende, non' era uscito della gabbia. (G. V.)

10 — * La cosa, La materia di che si parla ec. *Fir. As.* 4. 114. La opportunità del tempo ec. par che richieggono che io vi descriva il luogo, e la spelonca. (G. V.)

11 — Stagione. *Lat.* tempus. *Gr.* ὥρα. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedeva il tempo. *E nov.* 70. 11. Ed oltr'a queste le molte e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono davanti ciascheduna a suo tempo. *Amet.* 38. In Acaja ec. sorge un monte, appiè del quale corre un picciolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo d'onde. *Quist. Filos. C. S.* Fa, per ben vivere, mutazion di cibi in diverse tempora. » *Nov. ant.* 43. Il tempo era di primavera. *Alam. Colt.* 6. 120. Tal ch'ogni tempo E 'n ogni parte fanno. (*Parla delle lattughe.*) (V)

2 — * *Ed in questo senso fu detto anche* La stagione del tempo. *V.* Stagione, § 10. (Pe)

12 — Stato dell'aria, Condizione dell'atmosfera. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Avanzavano nello andare la madre di lei e l'altre compagne assai, forse non meno da amor sospinti, che da paura di tempo (*s'era levato un malvagio tempo*). *E g.* 5. *n.* 1. Con essa (*notte*) surse un tempo fierissimo e tempestoso. (V) *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Ma 'l tempo Ci si guastò sul buon: già non piovv'egli. *E Salvin. Annot. ivi:* Scherza sul doppio significato di tempo; cioè di occasione, di congiuntura Καιρός, *temporis, articulus,* e di temporale, stagione, latino *tempestas nomi,* ὥρα. *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Color che di quei feltri fer la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno. (N)

13 — * *Dicesi* Caldo tempo *e vale Estate. Petr. son.* 116. Come talora al caldo tempo suole Semplicetta farfalla al lume avvezza, Volar negli occhi altrui per sua vaghezza. *Bocc. Fiamm.* 1. 4. Se pur forse alcun (*albero*) ne risparmia il caldo tempo, niuno dall'autunno è risparmiato. (Br)

14 — * *Dicesi* Interposizione, Interposizioncella di tempo *e vale Corso di tempo o Ritardo. V.* Interposizione, § 2, e Interposizioncella, § 2. (A)

15 — *Dicesi* Medio tempo, *Quello che è scorso dalla decadenza dell'impero romano fino a circa tutto il decimo secolo. Lam. Antic.* Noi vediamo che ne' tempi medii sono stati questi passi palustri nella campagna vicina a Firenze. (A)

16 — * *Dicesi* mezzo tempo *e vale Primavera, Autunno, ed anche Medio evo. V.* Mezzo *add.* § 11. (N)

17 — *Dicesi* Primo tempo, Giovane tempo, [Tempo nuovo e] *vale la Primavera. Lat.* primum ver. *Gr.* ὥρα νέα. [*V.* Giovane, § 4.] *G. V.* 7. 66. 4. Facesse disarmare, e sè e sua gente riposare infino al primo tempo. » *Sen. Pist.* 20. Il freddo che dovea essere d'inverno, è prolungato infino al tempo nuovo, quando e' si dovea temperare. *Borgh. Fir. disf.* 270. Veggiamo in questi tempi i corsari d'Africa ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a roba di tutto uomo. (V) *Alam. Colt. l.* 1. In guisa di pastor ch'al nuovo tempo Faccia zampogne. (Br) *Car. Lett. ined.* 2. 13. E qui si presuppone che il re non sia per venir prima che a tempo nuovo. (N)

18 — * *Dicesi* Basso tempo *e vale La stagione delle brevi giornate dell'anno. V.* Basso *add.* § 24. (N)

19 — *Dicesi* Tempo felice, Tempo dolce *e simili e valgono Felicità, Prosperità. Franc. Sacch. nov.* 222. Ne' tempi che messer Egidio, Cardinale di Spagna, con felice tempo dominava, ecc. (V) *Franc. Sacch. canz. pubbl. dal Poggiali.* Canzon, a' miei signor ti rappresenta, E con lor ti rallegra, come quelli che dietro a ria fortuna han dolce tempo. (P) *Dant. Inf.* 5. 122. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. (Br)

20 — *Dicesi* Tempo e non grazia *ed è maniera di chiedere dilazione, e non assoluzione dell'affare di che si parla.*

21 — *Dicesi* Tempo nero, *allora che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle; e si usa così nel proprio, come nel metaforico. Tac. Dav. ann.* 11. 132. Dicono che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore, e domandato che vedesse, rispose: venire di verso Ostia un tempo nero.

22 — * *Dicesi* Tempo forte, *e vale Tempestoso, Oscuro, Penurioso, o simili. V.* Forte *add.* § 24. (N)

23 — * *Dicesi* Tempo piovigginoso. *Il tempo volto alla pioggia. V.* Piovigginoso, § 2. (A)

24 — * *Dicesi* Tempo quieto. *V.* Quieto, § 4. (N)

25 — * *Dicesi* Tempo scarico *e vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia. V.* Scarico *add.* § 2. (N)

26 — * *Diconsi* i Tempi *per Usi, Costumanze. Salv. Ros.* 60. Ma che occorre che tanto io m'affatichi? Non mi lascian mentire i tempi antichi. (G. V.)

27 — *Dicesi* Uomo di tempo *e vale Attempato. V.* § 6. *Nov. ant.* 4. Dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire da savii uomini di tempo. *E ivi:* Era stato con savii, con uomini di tempo, lungi da ogni fanciullezza. (Min)

28 — * *Dicesi* Processo, Progresso, Successo di tempo *e valgono il trascorrer del tempo. V.* § 102. e *V.* Successo, § 1. 6. (N)

29 — * *Fu detto* Alquanti tempi, Più tempi *e simili nel pl. invece del singolare. Vit. SS. Pad.* 6. 246. Or avvenne dopo alquanti tempi menando la predetta mia madre cotal vita, mio padre ec. aggravò, e venne a morte. *E* 266. Essendo noi già in queste cotale matrimonio quanto alla vista stati più tempi. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 304. Venendo a morte dopo molti tempi li quali avea male spesi ec. *E appresso:* Venendo a morte in vecchiezza, dopo molti tempi li quali avea male ispesi, uscitte tosto del senno. *Vit. SS. Pad.* 6. 6. Ora avvenne che dopo certi tempi menomandosi quel primo fervore a' frati, cominciaronne alquanti a mormorare. (V)

30 — * *Fu detto* Tempo fatto *per tempo opportuno. V.* Fatto *add.* § 8. (N)

31 — *Col. v.* Adoperare: Adoperare, Operare il tempo = *Impiegarlo, Farne uso. Bocc. concl.* 18. Non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano. (A)

32 — [*Col. v.* Aspettare: Aspettare tempo, Il tempo = *Attendere la congiuntura. V.* Aspettare, § 6.] *Petr. son.* 2. Com' uom ch' a nuocer luogo e tempo aspetta.

2 — * Consumare il tempo. *V.* Aspettare, § 6. 6. (N)

33 — * *Col. v.* Andare: Andare a tempo. *V.* § 134. 3. (N)

34 — [*Col. v.* Avanzare:] Avanzar tempo = *Anticipare, Sollecitarsi.* [*V.* Avanzare, § 6.] *Ambr. Cof.* 3. 3. Mi piace; avanziam tempo.

35 — [*Col. v.* Avere: Aver tempo = *Aver modo, agio, opportunità. V.* § 9.] *Bocc. nov.* 10. 22. Come prima ebbe tempo, questo raccontò a Corrado.

2 — Avere o Darsi buon tempo, o bel tempo = *Far tempone, Stare allegramente, Far buona cera, Sguazzare. Lat.* indulgere genio, facere animo suo volupe, animo obsequium sumere. *Plaut. Gr.* ταῖς ἡδοναῖς χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 38. 3. Avendo insieme assai di buon tempo e di piacere.

3 — [*Ed* Avere bel tempo a *simile* di alcuno = *Sollazzarsi con esso lui.*] *Bocc. nov.* 79. 6. Cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo.

36 — * *Col. v.* Cavare: Cavarsi il tempo degli occhi, *fig.* = *Avanzar tempo col vegliare più del consueto. V.* Cavare, § 93. (A)

37 — [*Col. v.* Cogliere: Cogliere o] Corre il tempo = *Prendere la congiuntura.* [*V.* Cogliere, § 24.]

38 — * *Col. v.* Concedere: Conceder tempo = *Indugiare. V.* Concedere, § 1. (A) *Cr. alla v.* Dare tempo. (N)

39 — [*Col. v.* Dare:] Dare tempo = *Indugiare.* [*V.* Dare tempo, § 1.] *Lat.* cunctari. *Gr.* μέλλειν.

2 — [Dar tempo ad alcuno = *Dargli opportunità, indugio.*] *V.* Dare tempo, § 1.

3 — Dare il tempo = *Fissare, Stabilire il tempo.* [*V.* Dare tempo, § 2.] *Lat.* temporis modum statuere, temperare.

4 — * Dare a tempo = *Dare opportunamente, e fig. Operare in buona congiuntura. V.* Dare tempo, §§ 4 *e* 6. (A)

5 — * Dare a tempo, a' tempi = *Conceder per tempo determinato. V.* Dare tempo, § 6. (A)

6 — [Dar tempo al tempo = *Procedere con maturità e non troppo affrettatamente in qualche operazione, Non volere che altri precipiti, Concedere il tempo necessario. E così per lo contrario*] Non dar tempo al tempo = *Procedere con soverchia fretta in qualche operazione. V.* Dare tempo, § 6.] » *Baldov. Comm.* Mi ordinate cento cose in una volta, ed io non ho cento braccia; date tempo al tempo. (G. V.)

7 — Dare o Vendere pe' tempi = *Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo o a' tempi accordati.* [*V.* Dare tempo, § 7.] *Lat.* statis anni temporibus dare, aut solvere. *Gr.* τεταγμένοις καιροῖς διδόναι, ἢ ἀποτίειν.

8 — * Dar tempo, Dar tempo e luogo = *Venire a taglio, Esser tempo e luogo opportuno. V.* Dare luogo, § 4. (N)

9 — Darsi buon tempo, bel tempo = [*Passarsela in allegria e in divertimenti. V.* Darsi buon tempo.]

10 — Darsi vita e tempo, Darsi vita e buon tempo = *Darsi piacere e bel tempo. V.* Darsi vita e tempo, *e V.* Darsi vita, § 2. *Vit. S. M. Madd.* 6. Diede sè medesima ad una vita disperata, per non voler morire di dolore, e per darsi vita e tempo. *E appresso:* Comincio la Maddalena a darsi vita e tempo, e andare attorno alle feste ec. *E* 1. I parenti suoi, che l'amavano molto, erano molto lieti ch'ella si desse vita e tempo. *E* 6. E pare che gli giovi di darsi vita e tempo con lei insieme. (V) (N)

11 — * Darsi tempo, *dicesi nello stesso sign. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 16. E così si diede un poco di tempo con esso noi. (N)

12 — * Non dar tanto tempo che uno respiri = *Non concedere un momento di tempo. V.* Dare tempo, § 6. (N)

40 — * *Col. v.* Errare: Errare il tempo = *Gabbarlo, Passarlo come che sia. V.* Errore, § 6. (N)

41 — [*Col. v.* Essere:] Essere a tempo a far checchessia = *Esservi ancor tempo prima che passi la congiuntura del farlo. Cas. lett.* 67. Che ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità.

2 — Essere buon tempo [che o *simile*] = *Essere un pezzo, Esser già corso molto tempo. Bocc. nov.* 42. 16. Egli è buon tempo che io intesi che tu perduta eri.

3 — * Essere nel tempo = *Essere innanzi cogli anni, Essere attempato. Castigl. lett. fam.* 66. Delli suoi cavalli, egli è vero che una volta quel morello mi piaceva assai, ma ormai è tanto nel tempo, che non saria a proposito mio. (P. V.)

4 — * Essere oltre di tempo = *Essere attempato. Varch. Stor. I.* 3. Era costui oltre di tempo, ma forzoso di corpo e ardito d'animo a maraviglia. (Br) *Fir. As.* 1. 23. Io scorsi due donne assai ben oltre di tempo. (G. V.)

42 — [*Col. v.* Fare.] Far tempo = *Conceder tempo, Concedere dilazione.* [*V.* Fare tempo, § 1.] *Lat.* tempus concedere. *Gr.* συγχωρεῖν καιρόν.

2 — * Fare a tempo = *Operare opportunamente. V.* Fare tempo, § 3. (N)

3 — Fare buon tempo = *Esser buona stagione, Essere il cielo sereno. Lat.* bonam tempestatem esse, seu existere. *Gr.* καλὸν χρόνον εἶναι.

4 — Far cattivo tempo, *vale il contrario. Lat.* malam tempestatem esse. *Gr.* κακὸν χρόνον εἶναι.

5 — Fare buon tempo, *che si dice anche* Far tempone = *Stare in allegria, Squazzare.* [*V.* Fare tempo, § 4.] *Cecch. Spir.* 5. 6. E venitene via tutti, Ch'e' si lascia buon tempo in tante nozze. *Car. lett.* 1. 6. Raccomandatene l'uno all'altro, e tutti insieme fate buon tempo.

43 — * *Col. v.* Menare: Menare tempo, il tempo = *Spendere, Consumare il tempo. V.* Menare, § 77. (N)

44 — * *Col. v.* Mettere: Metter tempo = *Consumare, Spendere il tempo. V.* Mettere tempo, § 1. (N)

2 — Metter tempo in una cosa = *Consumarvelo, Impiegarvelo. Pass.* 11. Molto tempo si mette nelle medicine.

3 — Non metter tempo, [guari di tempo,] in mezzo = *Operare senza dilazione di tempo, senza indugio.* [*V.* Mettere tempo, § 3.] *Lat.* non intermittere. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Sanza mettere guari di tempo in mezzo, il ragionamento seguì l'effetto, e fu sposato. *Fir. As.* 64. Volevano adunque i ladroni ec., per non metter tempo in mezzo, levarmi la soma d'addosso. *E* 178. Non messe tempo in mezzo; Psiche ec. sen' entrò nella segnata strada. (*Gli stampati hanno per errore* sdegnata.)

* 4 — Mettersi a pioggia. = *Disporsi a pioggia. Targ. Viagg.* 3 411. Quando poi il tempo si vuol mettere a pioggia, i lagoni fanno un fracasso maggiore ec. (Rob)

45 — * *Col v.* Occupare: Occupare il tempo = *Impiegarlo, Consumarlo in qualche cosa. V.* Occupare, § 11. (N)

46 — *Col v.* Operare: Operare il tempo; *lo stesso che* Adoperare il tempo. *V.* § 61. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Alle quali (*femmine*) troppo più si conviene d'operare il tempo, quando l'hanno, che gli uomini. (V)

47 — [*Col v.* Passare:] Passar tempo [o il tempo = *Consumarlo con sommo diletto,*] *Sollazzarsi, Fuggir l'ozio. Impiegare o Consumare il tempo* [*in qualche occupazione. V.* § 31, *e V.* Passare § 16.] *Lat.* tempus terere. *Gr.* διατρίβειν χρόνον.

48 — *Col v.* Perdere: Perdere il tempo = *Starsi, e Consumare il tempo in vano.* [*V.* Perdere, § 27.] *Lat.* frustra tempus terere. *Gr.* εἰκῇ διατρίβειν χρόνον. *Bocc. nov.* 30. 6. Per non perdere il tempo della vostra giovanezza. *Varch. Ercol.* 37. Tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio.

2 — * *Onde* Tempo perduto *per Consumato senza far qualche cosa. V.* Perduto, § 16. (A)

49 — * *Col v.* Pervertire: Pervertire l'ordine de' tempi = *Fare anacronismi o procronismi. Baldin. Dec.* Usando la licenza solita a permettersi a' pittori di pervertire talvolta l'ordine de' tempi. (A)

50 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliar tempo, Tor tempo *e simili* = *Indugiare per prender più propria congiuntura.*

51 — * *Col v.* Porre: Porre tempo in mezzo = *Indugiare, Intrattenersi. V.* Porre tempo in mezzo. (N)

52 — * *Col v.* Prendere: Prendere tempo o il tempo = *Indugiare o Temporeggiare; allo stesso modo che dicesi di* Pigliare. (O) (N)

2 — * Prendere il tempo = *Valersi dell'opportunità. V.* Prendere il tempo (N)

3 — Prendersi buon tempo d'alcuna cosa = *Pigliarsene giuoco, Prendersene piacere. Lat.* voluptatem repere. *Gr.* τέρπεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 16. Il miglior tempo del mondo prendando de' modi di Calandrino.

53 — [*Col v.* Racconciare; Racconciarsi,] Racconciarsi o Rassettarsi il tempo = *Rasserenarsi, Di torbido farsi nuovamente sereno.* [*V.* Racconciare, § 3, e *V.* Racconciare, § 6.] *Lat.* serenari. *Gr.* γαληνιᾶσθαι.

54 — *Col v.* Ristorare: Ristorare il tempo = *Riacquistarlo. V.* Ristorare, § 3. *Dittam.* Parea dir: non giacere, anzi sta suso, E 'l tempo c'hai perduto si ristori. *Pulc. Driad.* Quello ristora il tempo ec. (A)

55 — * *Col v.* Rompere: Rompere il tempo = *Togliere il tempo, e dicesi nel giuoco della palla o simile. V.* Rompere, § 84. (A)

2 — * Rompersi il tempo = *Voltarsi alla pioggia. V.* Rompere, § 111. (A)

56 — * *Col v.* Rubare: Rubare il tempo, *dicesi di ciò che lo fa consumare inutilmente senza avvedersene quando altri dovrebbe operare. V.* Rubare, § 7. 2. *Vivian. Lett.* Non basta dire io avrò tempo, perch'e' può esser rubato per molte vie. (A)

2 — * *Onde* A tempo rubato o rubacchiato, *posto avverb. vale In tempo tolto ad una occupazione e impiegato in un'altra. V.* Rubacchiato, § 2. *Alleg.* Nel comporre alla berniesca a tempo rubato senza scrupolo de' suoi studii maggiori. (A)

57 — * *Col v.* Sacrificare: Sacrificare il suo tempo in qualche cosa = *Impiegarlo, Consumarlo tutto attorno ad essa.* (A)

58 — * *Col v.* Sonare: Sonare a mal tempo. = *Sonar le campane perchè altri invochi il divino ajuto in occasione di cattivo temporale. V.* Sonare, § 23. (N)

59 — * *Col v.* Spassare: Spassar tempo = *Far checchessia per passatempo e fuggir la noia. V.* Spassare, § 3. (N)

60 — * *Col v.* Tenere: Tenere a tempo, in tempo = *Tenere a bada. V.* Tenere a tempo, *e* Tenere in tempo. (A)

61 — [*Col v.* Togliere o Torre:] Tor tempo [o il tempo = *Far perdere altrui il tempo opportuno o l'occasione di fare alcuna cosa. V.* Torre, *e*] Togliere tempo.

2 — [Tor tempo *dicesi nello stesso sign. di*] Pigliar tempo. *V.* § 50. *Amet.* 6. Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo. *Alam. Gir.* 23. 62. Ma in animo gli corse Di dar dolci parole, o tempo torre, Per consigliarse, e il suo volere esporre.

62 — [*Col v.* Venire:] Venire in tempo = *Crescere, Avanzarsi in età, Invecchiare. Lat.* adolescere. *Gr.* αὐξάνεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 205. Quanto più venia in tempo, meno sapea. *Lib. Amor.* 46. A me, che oggimai vegno in tempo, amore pare cosa inutile e da schifare.

63 — * *Modi avverb.* A buon tempo, *Dopo gran tempo. V.* A buon tempo. (N)

64 — Ad un gran tempo, *Per lungo spazio di tempo. Bocc. g.* 2. *n.* 4. Senza che poi ad uno gran tempo egli non poteva mai andare per via, che egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. (V)

65 — * A durissimo tempo, *In tempo non convenevole, difficile, o simile. V.* Durissimo, § 5. (N)

66 — * Al cattivo tempo, A cattivi tempi, *In tempo di pioggia, vento o simili. V.* A tempo. § 6. (N)

67 — Al tempo, Al suo tempo, Nel tempo, *posti assolutamente vagliono Al tempo dovuto e prefisso.* [*V.* Al tempo, § 2.] *Bocc. nov.* 20. 20. La donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto. *E nov.* 100. 12. Al tempo partorì una fanciulla. *Petr. canz.* 20. 2. Or m'abbandona il tempo e si dilegua. *Lasc. Par. prol.* Al tempo una sua figliuola legittima e sola gli diede per moglie.

2 — [Al tempo *vale anche Opportunamente*] *Petr. canz.* 43. 3. Chè morte al tempo è, non duol, ma refugio.

3 — * Al tempo *per Al bisogno. V.* Al tempo, § 1. (N)

68 — * Al tempo d'ora, *Al presente, Oggidì.* *Liv. Dec.* 1. l. 2. cap. 11. Le genti in quel tempo aveano maggior reverenza alli Dii, e più li temevano che non fanno al tempo d'ora. (P)

69 — * A mal tempo, *In tempo cattivo, Fuor di tempo, In cattiva congiuntura.* *V.* A tempo, § 6. (N)

2 — A mal tempo o Da mal tempo, *si dice di Cosa cattiva.* [*V.* Osteria, § 2.]

70 — A miglior tempo, *Più a buon' ora.* *Lat.* tempestivius, opportunius. *Gr.* μᾶλλον ἐν καιρῷ. *Petr. son.* 67. Poiche mia speme è lunga a venir troppo, e della vita il trapassar sì corto, Vorreimi a miglior tempo esser accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo.

71 — Anzi tempo, Innanzi tempo,] Avanti tempo,] *Innanzi il tempo dovuto.* [*V.* Anzi tempo.] *Lat.* ante tempus, immature. *Gr.* πρὸ καιροῦ, ἀώρως. *Petr. canz.* 46. 4. Onde s' i' non son giunto Anzi tempo da morte acerba e dura, Pietà celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno. *Dant. Inf.* 31. 128. Ei vive, e lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo grazia a sè nol chiama. » *Soder. Vit.* E se alle vite cascano le foglie e i frutti avanti tempo, le sarà utile strofinar prima le sue radici con cenere di castagno e sarmenti, e poi riempiendo il vôto con queste, lasciarla. (Cin)

72 — * A picciol tempo, *Dopo breve tempo.* *V.* A tempo. § 6. (N)

73 — [A suo tempo, *Opportunamente, In buona congiuntura.* *V.* A tempo, § 6.] *Cas. lett.* 60. Che non è proceduto da altro, che dal voler fare lo quest' ufficio a suo tempo.

74 — A tempo, A' tempi, *Ad ora opportuna, Al tempo debito.* [*V.* A' tempi, *e* A tempo, § 1.] *Lat.* mature, in tempore, opportune. *Gr.* ἐν καιρῷ, εὐκαίρως. *Bocc. nov.* 61. 6. Per farvi vedere quanto abbiano in sè di bellezza *(i motti)* a' tempi detti. *Tac. Dav. ann.* 6. 68. Esso a tempo andrebbe a soccorrerlo.

2 — A tempo, A' tempi, *vagliono anche Per alcun tempo, Per qualche spazio preciso di tempo; contrario di* Sempre. [*V.* A' tempi, § 2, *e V.* A tempo, § 3.] *Lat.* ad tempus, aliquando. *Gr.* ποτέ.

3 — * A tempo *vale anche Con tempo.* *V.* A tempo, § 4. (N)

75 — A tempo a moglie, *maniera bassa che vale Nel caso di prender moglie, dicendosi:* Gli ho dato danari a tempo a moglie; *cioè per riavergli quando prenderà moglie.*

76 — * A tempo a tempo, *Di quando in quando.* *V.* A tempo a tempo. (A)

77 — A tempo che, *Quando, Nel tempo che.* *Vit. SS. Pad.* 2. 18. E a tempo che l'uomo è tentato o tribolato, dee dire così: ec. (V)

78 — * A tempo di suono; *dicesi del ballare.* *V.* A tempo. § 6. (A)

79 — A tempo e luogo, A luogo e tempo, [A tempo e a luogo, A luogo e a tempo,] *In congiuntura propria, Quando il luogo e il tempo lo permettano.* [*V.* A luogo e a tempo, *e V.* A luogo e tempo.] *Lat.* opportune, tempore. *Bocc. Filoc.* 5. 210. Sperando che a luogo e a tempo gl'Iddii rimuteranno consiglio. *Fiamm.* 1. 40. Di me sia, siccome ti piace, e, come promettì, a luogo e a tempo merita la mia fede, acciocchè io di te tra l'altre lodandomi, cresca il numero de' tuoi sudditi senza fine. *Cr.* 1. 18. 7. Ancora le cose che s'appartengono alla sementa, si deono a loro luogo e tempo apparecchiare. *Ar. Fur.* 20. 70. E ch'era certo, che maggior dei vanto Faria veder l'effetto a tempo e a loco. » *Bocc. Teseid.* 4. 62. Sì come io dico, saviamente amava, Nè si lasciava a voglia trasportare; Ed a luogo ed a tempo rimirava Emilia bella, e lo sapea ben fare. (Cin)

80 — * A tempo rubato. *V.* § 60. 6. (N)

81 — * A un tempo, Ad un tempo, In un tempo. *Nel medesimo tempo, A un tratto.* *V.* A un tempo. *Lat.* uno tempore, uno eodemque tempore. (Cin)

82 — Certo tempo, *Per alcun tempo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 128. Dentro alla quale *(spelonca)* certo tempo si riposò e stette. (V)

2 — *E* certi tempi *per In alcuni tempi.* *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Predicò a quella gente barbara certi tempi. (V)

83 — * Col tempo, *Col volger del tempo.* *Tac. Dav. ann.* 2. Di questi onori se ne osservano molti: alcuni furon lasciati subito o col tempo. *Machiav. Comm.* 2. 6. *S.* Panfila vuol lasciar. *Cr.* Quando, quando? *Com.* Col tempo. (Cin)

84 — * Da gran tempo in qua, *Dopo lungo tratto di tempo passato.* *V.* Da gran tempo in qua. (A)

85 — Da mal tempo. [*V.* § 69. 2.] *Car. lett.* 1. 18. Queste oste è peggio che da mal tempo.

86 — * Da tempo, *In quel tempo, e Nel tempo.* *V.* Da tempo. (Cin)

87 — * Da un gran tempo, *Da un gran pezzo in qua.* *V.* Da un gran tempo. (A)

88 — * Da un tempo in qua, *Da qualche tempo in qua.* *Guarin. Past. Fid.* 2. 1. Or sappi ch'ella Da un tempo in qua (Vedi ventura) è fatta Non so già come, o con che privilegio, Della bella Amarillide compagna. (Cin)

89 — Di gran tempo,] Di grandissimo tempo, Di grandissimi tempi d'avanti] *e simili, Un pezzo fa.*] *V.* Di grandissimi tempi d'avanti, *e V.* Di gran tempo.] *Lat.* jampridem, multo ab hinc tempore. *Gr.* πάλαι. *Bocc. nov.* 87. 6. Un lor fratello, che di gran tempo non c'era stato ec., fu ucciso.

90 — * Di molto tempo, *Da molto tempo.* *V.* Di molto tempo. *Car. Let. ined.* 2. 266. Voi lo potete far sempre con la medesima fidanza, che se la vi avessi conosciuto di molto tempo. (Pe)

91 — Di notte tempo, *Nel corso della notte.* [*V.* Di notte tempo.] *Lat.* noctu. *Gr.* νύκτωρ. *Pass.* 230. Venendo di notte tempo alla cella di costui, cominciossi a rammaricare dolorosamente della sua sventura. » *Fir. As.* 6. 62. Di notte tempo messesi in via. (G. V.)

92 — Di picciol tempo, *Poco innanzi, Testè.* *Franc. Sacch. nov.* 210. Tra quello lino trovò e vide avvolte certe serpicelle, nate di picciol tempo. (V)

2 — *E* Di picciolo tempo in qua. *Vit. S. Eufros.* 407. È ventinove anni che io non t'ho veduta, se non di picciolo tempo in qua. (V)

93 — * Di poco tempo appresso, *lo stesso che* Poco tempo appresso. *V.* § 110. (N)

94 — Di prossimo tempo, *In breve, Quanto prima.* *V.* Di prossimo tempo. (V)

95 — * Di tempo in tempo, *Di quando in quando, Con qualche intermissione.* *V.* Di tempo in tempo, § 1. (A)

2 — * Successivamente, Col correr del tempo. *V.* Di tempo in tempo, §§ 2 *e* 3. (N)

96 — D'ogni tempo, *Sempre.* [*V.* D'ogni tempo.] *Lat.* semper. *Gr.* ἀεί. *Petr. canz.* 61. 6. Così gli occhi miei piangon d'ogni tempo, Ma più nel tempo che Madonna vidi.

2 — *Ed in questo senso fu detto anche* Ogni tempo. *Gall. lett.* 6. 22. Benevolissima reverenzia ec., ogni grazia rendere dovete lui ogni tempo. (V)

97 — * Dopo certi tempi, Dopo alquanti tempi *e simili per Poscia, Dipoi.* *V.* § 22. (V)

98 — Fra que' tempi, Fra questi tempi, *Allora.* *V.* Fra questi tempi. *Vit. S. Gio. Batt.* 230. E fra questi tempi *(cioè, quei tempi de' quali era detto di sopra)* i discepoli di Giovanni, vedendo ec. cominciarono a mormorare. (V)

99 — Già tempo, *In tempo già decorso, Un pezzo fa.* *Lat.* multo ab hinc tempore, olim, jampridem. *Gr.* πάλαι. *Nov. ant.* 64. 1. Fu già tempo in Roma, che neuna donna s'osava di rimaritare.

2 — * *E così* Già gran tempo. *Lat.* olim. *Petr. p.* 1. *canz.* 24. Madonna, dissi, già gran tempo in voi Posi 'l mio amor, ch' i' sento or sì infiammato. (Cin)

100 — Gran tempo, *Per lungo tempo, Per grande spazio di tempo.* [*V.* Grande *add.* § 64.] *Petr. son.* 1. Ma ben veggio or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo

2 — *E* Non è gran tempo *vale il contrario.* *V.* Grande *add.* § 64. (V)

101 — * In lungo tempo, *usato in opposizione a* Di giorno in giorno. *Lat.* in posterum. *Bemb. Stor.* 6. Non giudizii, non leggi, non uso di lettere aveano; non di mercatantare, non in lungo tempo, ma di giorno in giorno viveano. (Cin)

102 — In processo di tempo, [In progresso di tempo,] *Nel trascorrer del tempo, Col tempo.* [*V.* Processo *sm.* § 2, *e V.* Progresso § 6.] *Lat.* procedente tempore. *Cels. Amet.* 80. In processo di tempo mostrandogli io come le viti, gli olmi ec. erano contenti delle loro frondi, ec. *E* 70. Là dove i loro discendenti per la loro virtù, avanzando sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato ed in ricchezze e in oficii e in uomini.

103 — * In quel mezzo tempo, *Intanto.* *V.* In quel mezzo tempo, *e V.* Mezzo *add.* § 11. (N)

104 — * In quel tempo, *Allora.* *V.* In quel tempo. *Dial. S. Greg.* 2. 19. In quel tempo, che ora sono cinque anni quando ec. (V)

105 — In questo tempo, In questo mezzo tempo, *In questo mezzo.* *V.* In questo mezzo tempo, *e V.* Mezzo *add.* § 11. *Lat.* interea. *Dep. Dec.* 61. Noi per altre parole diremo In questo mezzo; e più pienamente, In questo mezzo tempo; o pur semplicemente, In questo tempo. (V)

106 — In su questi tempi, *Allora:* *Vit. S. Gio. Batt.* 206. In su questi tempi *(cioè in que' tempi de' quali era detto di sopra)* messer Gesù predicava, e cominciò a fare miracoli. (V)

107 — In tempo, *Opportunamente, A tempo.* [*V.* In tempo, § 1.] *Lat.* opportune. *Gr.* εὐκαίρως.

2 — * Dopo alcun tempo. *V.* In tempo, § 2. (N)

108 — * In un tempo; *lo stesso che* Ad un tempo. *V. Bemb. Asol.* l. 1. Eppure leggiamo d'Evadne, la quale in quella medesima sorte di miseria, e in un tempo con lei pervenuta, sdegnando altramente la propria vita, il suo morto marito non pianse solamente, ma ancora seguìo. (Cin) *Tass. Ger.* 7. 110. L'acqua in un tempo, il vento e la tempesta Negli occhi ai Franchi impetuosa fere. (P)

109 — [Nel tempo *V.* § 67.] *M. V.* 2. 110. Convenne che così fatto fosse, perchè il volle, e nel tempo.

110 — Per altro tempo, *In altro tempo.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 308. Anche per altro tempo uno cavaliere ec. aveva una grande infermità. (V)

111 — * Per a suo tempo, *Pel tempo opportuno.* *V.* Per a tempo § 2. (N)

112 — Per a tempo, *Per alcun tempo, Non per sempre.* [*V.* Per a tempo, § 1, e *V.* A tempo, § 3.] *Lat.* ad tempus. *Gr.* πρὸς καιρόν. *Vinc. Mart. lett.* 18. Levato per a tempo dal servizio del signor, Principe di Salerno.

113 — * Per buon tempo, *Per molto tempo.* *Fav. Esop.* Ciascuno che ha arte, della quale si può governare, balla imparata in tempo della sua gioventù e usata per buon tempo. (V)

114 — * Per lungo tempo, *Lungamente.* *V.* Per lungo tempo. (N)

115 — Per tempo, *A buon' ora.* [*V.* Per tempo, § 1.] *Lat.* primo mane. *Gr.* πρωί. *Fir. As.* 211. Menatomi la mattina per tempo per la solita strada, a quel monte per una soma di legne ec.

2 — * In alcun tempo, Mai. *V.* Per tempo, § 2. (A)

3 — [Prima del tempo o innanzi al termine.] *Petr. canz.* 20. 2. Che dubbioso è il tardar, come tu sai, E il cominciar non fia per tempo omai.

4 — [*Ed in modo superl.*[Per tempissimo. *V.*

116 — * Per tutto tempo, *Per sempre. V.* Per tutto tempo. (N)

117 — * Più del tempo, *Per lo più. Vit. S. M. Madd.* 10. Vassene al tempio, perchè le fu detto che più del tempo si riduceva ivi. (V)

118 — Più tempo passato, *Molto prima*, *Molto innanzi. Vit. S. Domitil.* 272. Domitilla ec. rispose: A Dio fosse piaciuto che già più tempo passato questa dottrina di Dio (*della verginità*) alli miei orecchi fosse venuta; imperocchè giammai non avrei preso sposo. (V)

119 — Poco tempo appresso, [Di poco tempo appresso,] *Poco dopo. Amet.* 22 Essendo Corito bellissimo monte, il quale qui a noi di sopra vedete, di poco tempo appresso lo 'nganno di Europa abitato da Atlante figliuolo di Giapeto.

120 — * Tanto tempo, *Da tanto tempo. Car. Lett. ined.* 2. 296 Se non gli ho scritto tanto tempo, ec. (N)

121 — Tempo fu, *Per l'addietro, Già, Nel tempo passato. Lat.* olim. *Gr.* πάλαι. *Pass.* 30. Costoro sono, i quali, tempo fu, avemmo a vita e in dispregio. *Cor. lett.* 1. 7. Tempo fu, ch'io credetti non avere mai più a capitare in paese abitato.

2 — * *E così* Tempo è *per indicare tempo presente. Pist. S. Gir.* 380. Tempo è, dice Salomone, d'abbracciare, e tempo che no. (V)

122 — Tempo per tempo, *Di tempo in tempo, Secondo la stagione, Successivamente. Lat.* statis temporibus. *Gr.* τεταγμένοις καιροῖς. *Circ. Gell.* 6. 102. Voi, che lo sapete, vi vedete sempre la morte innanzi, e contate l'ore a una a una, e andate pensando sempre di quel che vi bisognerà tempo per tempo. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città, tenendo le medesime vie che tennero i Romani, non ha mancato giammai insino a qui d'occupare la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo. *Borg. Col. Lat.* 410. Ma conseguentemente se ne conducessero ancora tempo per tempo. » *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ti verrò dimostrando Quel che ti può giovar tempo per tempo Mercatantando. (Cin)

123 — Tutto a un tempo, Tutto in un tempo, *Improvvisamente, Ad un tratto, Instantaneamente. V. Tutto.* (A) *Segner. Mann. Sett.* 20. 6. Non si partirà da te forse tutto in un tempo. (V) *Ar. Fur.* 26. 68. Astolfo tutto a un tempo, ch'era quivi, Che questo Orlando fosse ebbe palese. (P)

124 —* Tutto tempo, Tutto il tempo, Tutti i tempi, *Tutto dì, Tuttora, Sempre, Continuamente. V.* Tutto. (A)

125 — Un tempo, *Per qualche spazio di tempo, Per qualche tempo. Lat.* aliquando, aliquandiu. *Gr.* ἐπί χρόνον, ἐπί τινα χρόνον. *Bocc. nov.* 27. 8. La donna avendo di sè a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov.* 91. 2. Preso per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d'Ispagna. *Petr. canz.* 35. 6. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

2 — *E per* Già. *Petr. son.* 200. Fu forse un tempo dolce cosa amore.

3 — * *E per* Una volta, Una fiata. *V.* § 1. (N)

126 — *Proverb.* Chi ha tempo ha vita = [*Col tempo s' aggiusta tutto,*] *Col tempo si può mutar sorte.* [*V.* Vita.] *Dep. Decam.* 62. E pare che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento; o ver quell'altro: chi ha tempo, ha vita.

127 — Chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde; *ovvero:* Chi ha tempo, non aspetti tempo = *Non si dee lasciar passare l'occasione. Malm.* 7. 27. E mai per chi ha tempo, e tempo aspetta. » *Fir. Luc.* 3. 2. E mi starebbe molto bene affè: che chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde. (G. V.)

128 — * Chi ha tempo non aspetti tempo = *Chi ha l'opportunità ne approfitti e non la lasci sfuggire. Salvin. Op.* 1. 65. Questo proverbio equivale al nostro: chi ha tempo non aspetti tempo. (G. V.)

129 — * È tornato il tempo di Ciolle abate: *altro proverbio toscano di senso tutto municipale. Fir. As.* 022. (V) (N)

130 — Il tempo vende merce: [*dicesi nello stesso sign. di*] Temporale, *sm.* § 6.

131 — * Non è più il tempo di Bartolomeo da Bergamo: *simile a quell'altro*: I mucini hanno aperto gli occhi. *Varch. Ercol. t.* 1. p. 141. A coloro che sono bari ec. si suol dire, per mostrare che le trappole ec. loro sono conosciute e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi; i cordovani sono rimasi in Levante; non è più il tempo di Bartolomeo da Bergamo. (N)

132 — Tempo viene, chi può aspettarlo o *simili* = *Colla pazienza si conseguisce l'intento. Cant. Carn.* 80. Riesce meglio chi suo tempo aspetta.

133 — (Ar. Mes.) Tempo degli oriuoli: *così dicesi Quella parte che ne regola con eguali vibrazioni il movimento. Gal. Sist.* 447. In questo fatto accade giusto quel che avviene nel tempo dell'oriuolo; rappresentandoci la luna quel piombo che s' attacca or più lontano dal centro per far le vibrazioni dell' asta men frequenti, e ora più vicino per farle più spesse.

2 — * Ciambella del tempo. *V.* Ciambella, § 3. 4. (A)

3 — * Ribattimento del tempo: *Difetto dell' oriuolo da tasca per rincontro della puntina del tempo contro la colisse.* (A)

134 — (Mus.) *Misura del moto delle voci e de' suoni per lunghi o brevi intervalli, per moderare il ritmo, secondar la battuta, e regolar la velocità, o le tardanze e le pause.*

2 — * *Spesse volte s' intende sotto questa parola Il proporzionato movimento de' suoni dietro una durata fissa, ed allora dice lo stesso che* Movimento; *anzi le medesime parti della battuta diconsi* Tempi. (L)

3 — *Onde* Andare a tempo = *Andare a battuta*, ec. *Varch. Lez.* 633. Quando uno o non balla, o non canta, o non suona a tempo, cioè non osserva la battuta, ed esce fuori della misura, noi diciamo che egli non va a tempo; e ciò non senza ragione e verità, perchè il numero consiste nella proporzione de' moti locali, e il tempo non è altro che la misura del moto, come dichiarammo nella lezione del tempo.

4 — * *Dicesi* Tempo pari, *Quello che si divide in due o quattro parti*, *come p. e.* Il tempo ordinario, La dupla di semiminima, ec., *e* Tempo dispari: *Quello che si divide in tre parti come* La tripla di crome, La nonupla di semiminime ec. (L)

5 — * *Dicesi* Tempo ordinario, *Quello che si divide in quattro parti ovvero quattro semiminime od altre figure equivalenti, che segnansi due in battere e due in levare; viene rappresentato con* un C. (L) *Salvin. Disc. Accad.* 3. 120. Bada alla misura del tempo, che tutto governa, tanto ordinario che di proporzione. (Pe)

6 — * *Dicesi* Tempo a cappella, *La dupla di minime, che si divide in due parti, cioè, in due minime od in altre figure equivalenti, e s' indicano l'una in battere e l'altra in levare; è segnato con un* C *tagliato verticalmente.* (L)

7 — * *Dicesi* Tempo alla breve o Tempo ordinario di minime, *Quello che contiene quattro minime che fanno una breve, segnando la prima e la terza in battere, la seconda e la quarta in levare; è contrassegnato con un* O *tagliato verticalmente.* (L)

8 — * *Fra i* Tempi impari *si annoverano la* Tripla di minime, Tripla di semiminime, Tripla di crome, Nonupla di semiminime, Nonupla di crome; *e i meno usitati sono la* Tripla di minime, *la* Sestupla di semiminime, *la* Nonupla di semiminime, *e la* Dodicupla di semiminime. (L)

9 — * *Dicesi* Tempo binario. *V.* Binario, § 3. (N)

10 — * *Dicesi* Tempo forte o sensibile, *La parte più sensibile della battuta; a differenza della meno sensibile che si chiama* Tempo debole. *Il* Tempo forte, *è il primo nelle duple; il primo e l' ultimo, e talvolta i due primi od anche il solo primo delle triple, ed il primo e terzo nel tempo ordinario.* (L)

11 — * *Dicesi* Tempo di marcia, *Il movimento di marcia per lo più allegro e maestoso;* e Tempo di minuetto, *Il movimento proprio della danza di tal nome.* (L)

12 — * *Dicesi* Tempo giusto, *Il movimento adattato al carattere della composizione.* (L)

13 — * *Dicesi* Tempo rubato, *La dislocazione dell'accento grammaticale, onde rendesi più sensibile il tempo debole che il tempo forte. Talvolta indica anche la trasposizione di una melodia dal tempo pari nel tempo dispari e viceversa.* (L)

14 — * *Dicesi* Tempo primo, *Il movimento precedente in cui si rimanda.* (L)

15 — * *Fu detto anticamente* Tempo imperfetto, *Il tempo pari, in cui una breve valeva due semibrevi;* Tempo perfetto, *Il tempo dispari nel quale la breve teneva il valore di due semibrevi;* Tempo vacuo, *Quella pausa praticata nelle melodie in cui i versi erano mancanti d'una sillaba in fine, onde così conservare l' eguale andamento del tempo.* (L)

135 — * (Eccl.) *Questa parola nella Scrittura Santa significa per ordinario la durata che passa da un termine sino all' altro; ma prendesi anche per Le stagioni, per Un anno, per La venuta di qualche tempo, per Il momento favorevole di fare qualche cosa ec.* Verrà il suo tempo *talora vale Verrà il momento della sua punizione.* Tempi de' secoli passati *son detti quelli che hanno preceduto la venuta di G. C.* Pienezza de' tempi, *Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione del genere umano. V.* Pienezza' § 6. (Ber) (N)

2 — * *Dicesi* Tempo Pasquale, *Quel tempo che passa dalla vigilia di Pasqua al suo ottavario inclusive. V.* Pasquale, § 6. (N)

136 — * (Poes.) *Detto la poesia di accenti cadenti sulle sillabe, o meglio di sillabe con accenti. Comm. Dant. Inf.* 10. *p.* 170. Amendue parlarono in rime, canzoni e altre specie di dire con misure di piedi e di tempi sillabati. (N)

137 — (Marin.) Tempo a stella: *così dicono i marinai Il tempo che è messo al buono, e che si crede di durata per la navigazione che si vuol fare.* (A)

2 — * *Dicesi* Tempo di mare o Tempo grosso, *Il tempo di tempesta in cui il vento è violentissimo. Sav.* (O)

3 — * *Dicesi* Tempo da parrucchetto o da pappafico, *Quello in cui il vento soffia mezzanamente e guida a viaggio; così chiamato perchè non si porta la vela di pappafico se non nel bel tempo. Sav.* (O)

138 — * (Milit.) *Misura di certi moti che si fanno da' soldati nel maneggio delle armi. D' Antonj.* Si potrà fare un fuoco più co-

lere di quello della fanteria, caricando il pezzo in tre tempi, cioè, 1. Si metterà la carica unita al cartoccio entro il cannone; 2. Si spingerà ogni cosa sino al fondo dell' anima con un colpo di ricalcatore; 3. Si ritirerà il calcatore, e in questo mentre s' innescherà il pezzo colla spoletta. (Gr)

139 — (Filol.) Tempo di palla o Tempo *assolutamente, parlandosi del giuoco della palla, del pallone o simili, s' intende Quello spazio di tempo che impiega la palla ec. nel percuotere o ribalzare, o fare altro simile effetto. Disc. Calc.* 2. Male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colui che non avrà gran tempo di palla. (*Cioè che non saprà giudicarne il tempo.*) *E* 27. E dal suo buon tempo, senza pericolo di fallo, là onde vennero, si rimettano.

140 — (Fisiol.) *Il mestruo delle donne. Lat.* mensis, menstruum. *Gr.* καταμήνιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Una mezza libbra del sangue del tempo delle donne seccato e spolverizzato, è cosa ottima. *E cap.* 22. Togli vino di cocitura di rigamo; bevuto, fa venire il tempo alle donne. *E appresso:* Item la farina di nigella cotta con mele, supposta, fa venire il tempo con violenzia, ma è cosa pericolosa. *Varch. Lez.* 210. Come si può vedere negli specchi, dove si siano specchiate donne o vecchie che abbiano il tempo loro.

141 — (Med.) *Dicesi* Tempo di necessità, *Quello che richiede assolutamente l' amministrazione di un rimedio o la esecuzione d'una operazione necessarissima alla conservazione della vita degli ammalati:* e Tempo d'elezione, *Quello che permette di scegliere il momento più favorevole all' uso d' uno od altro di questi mezzi.* (A. O.)

142 — * (Mit. e Icon.) *Fu divinizzato il Tempo insieme colle sue parti e confuso con Saturno; chè Crono è in greco il nome dell' uno e dell' altro. Rappresentasi alato per indicare la rapidità con cui passa, e con una falce in mano per dare un' idea de' suoi guasti. Un antico bassorilievo lo rappresenta con testa di leone, simbolo della forza: le ali e gli uccelli che lo accompagnano annunciano la sua rapidità; il serpente dinota il suo rinnovarsi; la verga accenna la misura de' secoli; la chiave è indizio dell' aprirsi e del chiudersi dell' anno; il grappolo d' uva indica la fertilità del tempo condotta; la tanaglia ed il martello esprimono la fatica, ed il gallo la vigilanza.* (Mil)

Il tempo diff. da *Il quando. Tempo* è voce che ha mille usi. Convien qui notare che ne' luoghi dove si tratta di sapere, di cercare, di dire *Il quando*, si vuol accennare a quel particolar tempo nel quale segui o seguirà, fu o sarà detta o fatta una cosa.

TEMPONE, Tem-pó-ne. [*Sm.*] *accr.* di Tempo.

2 — *Fig.* Allegria, Passatempo, Gioja, Festa *e simili. Car. lett.* 1. 22. Credete anco che noi vi dobbiamo avere invidia? o di che? di cotesto vostro tempone?

2 — *Onde* Aver tempone, Darsi tempone, Far tempone = *Darsi buon tempo, Stare in allegria, Sguazzare.* [*V.* Fare tempone.] *Lat.* genio indulgere. *Gr.* ἐπιδοῦναι ταῖς ἡδοναῖς. *Cecch. Donz.* 2. 3. Pensiamo a far tempone allegramente. *Lasc. madr.* 9. E di santa ragione Con appetito poi mangiare e bere, Attendendo a godere e far tempone. *Malm.* 3. 72. A ballare, cantare, e far tempone. *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Se voi sapeste, compagni, il tempone Che questo carnoval noi vi ci demmo, ec. *Car. lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi volete esser trattenuti.

TEMPORA. (Eccl.) Tèm-po-ra *Sf. pl. usato coll' agg.* di Quattro. *Dicesi* Quattro tempora, *per significare Le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno, una volta per istagione. V.* Quattro tempora, §§ 1 e 2. (A) (B)

TEMPORALACCIO, Tem-po-ra-lac-cio, [*Sm.*] *pegg.* di Temporale.

2 — [*E fig.*] *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. O noi siam oggi Pur in un mal temporaleccio.

TEMPORALE, Tem-po-rà-le. *Sm.* [*Anticamente detto in luogo di*] Tempo. *Lat.* tempus. *Gr.* χρόνος. *Vegez.* Tutte l' altre cose e temporal si possono atare; ma la vivanda e l' annona nella necessitade non ha rimedio. *Val. Mass.* La quale conosciuta, e suo temporale pervenne alli successori d' Enea. *Cron. Morell.* Ne secondo il temporale e la condizion delle cose si vuole sapere pigliar partito. *Dant. Conv.* 180. Tutto questo fu in uno temporale, che David nacque, e nacque Roma. *Tes. Br.* 6. 22. Esser savio in prudenza si vuole avere per lungo conoscimento di molte cose particolari, le quali non si possono avere se non per lungo temporale. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 8. Dal tempo cattivo, cioè dal cattivo temporale. *Buon. Tanc.* 2. 8. I temporali vanno strani. (N)

2 — * *E nel num. del più Stor. S. Euf.* 271. Fece Eustachio un suo tabernacolo, nel quale stette per molti temporali. (V)

2 — Stagione; [*ed anche è V. A.*] *Lat.* tempus. *Gr.* ὥρα. *Zibald. Andr.* 61. Siccome vedemmo ne' quattro temporali dell' anno, come primavera, state, autunno e verno.

3 — * Età. *Gr. S. Gir.* 20. Fanciulli e vecchi, uomini e femmine di tutto temporale. (V)

4 — * Temporali *fu detto per Beni o Cose temporali. Fr. Guitt. Lett.* 3. 10. Spogliano temporali di virtù uomo e di santi pensieri. (V)

5 — * Occasione, Opportunità. *Buon. Tanc.* 2. 2. Ma in fatti allorch' e' viene 'l temporale, Il fare 'l fatto suo non è mai male. *Salvin. Annot. ivi:* Il temporale, il tempo, l' occasione. Tacito: *et, si occasio daretur, ausurus.* (N)

6 — * Giurisdizione secolare. *Pecor.* 17. 2. Abbattè (*Costantino*) tutti i tempii de' Pagani, e rifermò la Chiesa in sua libertà, e diè il temporale dello Imperio alla Chiesa sotto censo, e se n' andò in Costantinopoli. (Br)

7 — Tempesta, [Procella, Burrasca.] (*V.* Burrasca.) *Salvin. Disc.* 1. 42. Per volere spiegare un grande e scuro temporale. *Lib. Op. div. A.* 150. Vedea morire la povera gente di fame, per li forti temporali che sono passati per questa città. » *Tac. Dav. Vit. Agric.* 22. Non avendo animo d' attaccar quell' esercito, benchè malconcio dal temporale. (*Il Lat. ha:* saevis tempestatibus conflictatum.) (V)

8 — * *Onde* Levarsi un temporale = *Cominciar la tempesta. Guicc. Stor.* (1821), 102. Levatosi un temporale gagliardo, conquassò in modo l' armata, che la nave Grimalda . . . andò a traverso. (Pe)

9 — *Proverb.* Temporale [o Tempo] vende merce = *E' bisogna valersi dell' occasione che porge il tempo, nel vendere ben la mercanzia.*

10 — * Il temporale darà consiglio = *Col tempo si accomodano le cose. Cecch. Dot.* 4. 6. Il temporale vi darà consiglio; per ora, potendo, adagiatevi in casa vostra. (V)

TEMPORALE. *Add. com. Di tempo.* (*V.* Temporaneo.) *But. Purg.* 27. 1. Or questo è ec. avverbio temporale, cioè ora.

2 — Durevole a tempo; *contrario* di Perpetuo, [Eterno.] *Lat.* temporarius. *Gr.* πρόσκαιρος. *Dant. Purg.* 27. 127. E disse: il temporal fuoco e l' eterno Veduto hai, figlio?

3 — Caduco, Mondano. *Lat.* temporalis. *Gr.* καίριος. *Bocc. nov.* 21. 6. Nell' isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec., di tutte le temporali cose ricchissimo. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Prima descrive le ricchezze della mente, appresso l' abbondanze temporali. *Franc. Sacch. rim.* 30. Che gli omeri guasti Dalli ben temporal non han podere.

4 — Secolare; *opposto* a Spirituale. *Lat.* profanus. *Gr.* ἀνίερος. *G. V.* 12. 61. E scomunicò, e privò d' ogni beneficio spirituale e temporale chiunque avesse operato ec. *Maestruzz.* 1. 27. Che dee fare il Vescovo, che in alcuno luogo hà temporale giurisdizione? *Franc. Barb.* 205. 10. Anco alle temporali (*cose*) Aggia cotanti e tali, Chente e la possa tua E le bisogna sua.

5 — (Anat.) *Ch' è relativo alla tempia. Onde* Aponeurosi temporale, *Quella che dalle vicinanze della fossa temporale si reca al margine posteriore dell' osso mascellare, ed al margine superiore dell' arco zigomatico, coprendo così il muscolo crotafite;* Arterie temporali, *distinte* in superficiale, *ramo della carotide esterna, che si divide in due ramicelli, uno anteriore od interno, l' altro posteriore od esterno;* in media, *altro ramicello della precedente che nasce al disotto della gola;* in profonde, *al numero di due distinte in* anteriore *e* posteriore, *che provengono dalla mascellare interna;* Fossa temporale, *l' escavazione posta da ogni lato della testa a livello dell' osso temporale:* Muscolo temporale o crotafite, *Quel muscolo pari, largo, schiacciato e triangolare, che si estende dalla fossa temporale, ch' esso riempie, all' apofisi coronoide della mascella inferiore;* Nervi temporali, *distinti in* superficiale *od* auricolare *e in* profondi, *al numero di due o tre nascenti dal ramo mascellare inferiore;* Osso temporale, *Osso pari, situato sopra le parti laterale ed inferiore del cranio di cui fa parte;* Regione temporale, *La tempia;* Sutura temporale, *Quella commessura del cranio, ov' è l' unione di ciascun osso temporale con l' occipitale.* (A) (O) (A. O) (Caren)

TEMPORALEMENTE, Tem-po-ra-le-mén-te. *Avv. A. V. e di'*] Temporalmente. *Pass.* 7. Punisconsi di peccato temporalemente.

TEMPORALITA', Tem-po-ra-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Temporale; *contrario* d'Eternità. —, Temporalitade, Temporalitate, *sin. Lat.* temporalitas. *Gr.* τὸ καίριον. *Mor. S. Greg.* Pigliando l'ombra della nostra temporalità, mise in noi il lume della sua eternità.

2 — Affetto alle cose mondane e temporali. *Lat.* temporalium rerum studium. *Com. Purg.* 1. Quegli che hae a fare tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni rigidezza e temporalità, la quale abbia sue radice in concupiscivo appetito.

TEMPORALMENTE, Tem-po-ral-mén-te. *Avv. A tempo, Non eternamente.* —, Temporalemente, *sin. Lat.* temporaliter. *Gr.* χρονικῶς. *Pass.* 2. Volea temporalmente fare giustizia di sè. *S. Ag. C. D.* Li rei nondimeno ec. sono temporalmente flagellati, posto chè non sieno eternalmente puniti.

2 — Mondanamente, *contrario di* Spiritualmente. *Lat.* profane. *Gr.* βεβήλως. *Lab.* 144. Che temporalmente è tenuta, più che niun' altra, eccellente. *Maestruzz.* 1. 20. Ne questo cotale non sarà legittimato, quantochè agli atti secolari, se non se nelle terre che temporalmente sono sotto il Papa. *G. V.* 10. 3. 60. Eziandio rifacciano temporalmente ad esemplo del mutamento de' buoni. *Mor. S. Greg.* E però questo cotale dolor semina, e dolor ricoglie, quando per tali perversitadi cresce temporalmente.

3 — In senso temporale, mondano. *Fav. Esop.* 11. Temporalmente s'intende per la ranocchia il falso mercatante, ec. (*Così l' usa spesso questo autore.*) (V)

TEMPORANEO, Tem-po-rà-neo. *Add. m. Che è a tempo Non perpetuo;* [*Non durevole; altrimenti* Temporale. —, Temporario, sin.] *Lat.* temporarius. *Gr.* πρόσκαιρος. *Lor. Med. Com.* 121. La pace è una perpetua quiete temporanea.

2 — (Agr.) [Frutto temporaneo, *ant. fu detto Primaticcio, in opposizione a* Serotino, Tardivo.] *Dant. Conv.* 147. Dice santo Jacopo apostolo nella sua pistola al quinto capitolo: ecco, lo agricola aspetta lo prezioso frutto della terra, pazientemente sostenendo, infinochè riceva lo temporaneo e lo serotino.

3 — * (Idraul.) Fiume temporaneo: *così gl' idraulici talora chiamano il torrente.* (A)

Temporaneo diff. da *Temporale*. Queste due voci spesso s'adoperano l'una per l' altra. Ma veramente *Temporaneo* è ciò che succede nel tempo o ch'è circoscritto da tempo determinato, ed è contrario a *Perpetuo;* laddove *Temporale* è ciò che spetta al tempo ed è opposto ad *Eterno*.

TEMPORARIO, * Tem-po-rà-ri-o. *Add. m. V. e di'* Temporaneo. *Cocch. Asci.* Essendo l' amicizia un bene grande ma di sua natura assai fragile e temporario. *E Vit. Pit.* Quelle temporarie lesioni della mente che sono da'liquori così fermentati prodotte. (A)

TEMPOREGGIAMENTO, Tem-po-reg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il temporeggiare. Lat.* procrastinatio. *Gr.* ἀναβολή. *Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con savio temporeggiamento nell' applicazione del rimedio.

TEMPOREGGIANTE, Tem-po-reg-gián-te. *Part.* di Temporeggiare. *Che temporeggia, Che prende tempo. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 68. *Berg.* (Min)

TEMPOREGGIARE, Tem-po-reg-già-re. *N. ass. e pass. Secondare il tempo, Governarsi secondo l' opportunità: che anche proverbialmente si dice* Navigare secondo il vento. *Lat.* tempori inservire. *Gr.* θεραπεύειν τὸν καιρόν. *Lab.* 227. Secondo i mutamenti de' tempi sanno temporeggiare. *Rett. Tull.* Tempo è da vendere, e tempo è da comperare; tempo è da fuggire, e tempo è da incalzare; savio è l' uomo che sa bene temporeggiare. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Addio; temporeggiati il meglio puoi: e se vuoi cosa alcuna, parla. » *Stor. Semif.* 49. Sarà sempre reputato saggio colui che nella mala parata si temporeggia. *E* 44. Io questo ed in quel caso con lo accorgimento bene giudicando temporeggiarsi. (V)

2 — Indugiare, [Guadagnar tempo, Procrastinare.] (*V.* Tardare.) *Lat.* cunctari. *Gr.* μέλλειν. *Guicc. Stor.* 2. 122. Si fermò a Montefuscoli, per temporeggiarsi, senza tentare la fortuna. *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il Conte, che molto più si valeva dell'astuzia che delle forze, senza voler venire alle mani, temporeggiava il più che e' poteva. » *Car. Lett. ined.* 2. 121. Il termine d'andare alla corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata... Se ne temporeggeranno due altri. (Pe)

3 — *Att.* [*nel primo e nel secondo sign.*] *Lasc. Spir.* 2. 2. Non è meglio, che temporeggiarli, e andar loro a' versi. » *Segr. Fior. Disc.* Qualunque volta si ricordava (*la legge agraria*), andava sottosopra quella città ed i nobili con pazienza ed industria la temporeggiavano, o con trar fuori un esercito e ec. (A)

4 — (Mus.) *Dicesi di quei che accompagnano o che dirigono una musica, quando talvolta per secondare il cantante o sonator principale, divergono dalla stretta osservanza del tempo giusto, ed o lo allungano o lo restringono.* (L)

* TEMPOROAURICOLARE. (Anat.) Tem-po-ro-au-ri-co-là-re. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo superiore dell' orecchio.* (Rob)

TEMPOROCONCHINIANO. * (Anat.) Tem-po-ro-con-chi-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo superiore dell' orecchio.* (A. O.)

TEMPOROMASCELLARE. * (Anat.) Tem-po-ro-ma-scel-là-re. *Add. com. comp. Che appartiene all' osso temporale ed alla mascella. Lat.* temporomaxillaris. (A. O.)

2 — * *Onde* Articolazione temporomascellare, *Quella dell' osso mascellare inferiore col temporale:* Muscolo temporomascellare o temporale, *secondo Chaussier;* Nervi temporomascellari. *I rami del nervo faciale.* (A. O.)

* TEMPOROMASSILIANO. (Anat.) Tem-po-ro-mas-si-li-à-no. *Add. m. comp. Muscolo temporale.* (Pl)

TEMPRA. (Ar. Mes.) Tém-pra. [*Sf. sinc. di*] Tempera. *V.*

2 — * Ordigno, Congegnamento, Ingegno. *Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d'oriuoli Si giran sì che 'l primo a chi pon mente Quieto pare, e l' ultimo che voli. (*Cioè, Congegnati in macchina d'oriuoli.*) (V)

2 — (Filol.) *Qualità, Maniera. Petr. son.* 22. E fiumi e selve sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz.* 13. 2. E tende lacci in sì diverse tempre, ec. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 3. Ma non può, chiusa in questo carcer cieco, Col latte appresso a bieco Veder la mente tutte umane tempra. » *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che chi nascendo ebbe di tempre tali. *E Salvin. annot. ivi:* Tempra, tempera, temperamento. Latino *temperamentum*, cioè mischianza d'umori. Greco, κρᾶσις, complessione. (N)

3 — (Mus.) *Canto, Consonanza,* [*Accordo*] *Petr. canz.* 4. 4. Nè mai in sì dolci o sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai. *Dant. Par.* 10. 146. Così vid'io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra. *E* 14. 118. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

4 — (Calligr.) Tempera, *detto della penna. Dant. Inf.* 24. 6. Ma poco dura alla sua penna tempra.

TEMPRANZA, Tem-prán-za. [*Sf. V. poet. sinc. di*] Temperanza. *V. Boez. Varch.* 4. *rim.* 2. Questa tempranza, ciò che spirar suole Vita nel mondo, a lunghi giorni e brevi Produce e nudre. » (*Qui nel sign. di* Temperamento.) (B)

TEMPRARE, Tem-prà-re. [*Att. e n. ass. e pass. V. Poet. sinc. di*] Temperare. *V.* —, Attemprare, *sin.*

2 — Moderare, Raffrenare. *G. V.* 11. 20. 4. Fu giusto per temprare la soperchia ambizione del frate. *Dant. Inf.* 24. 2. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' Aquario tempra. *Petr. canz.* 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura che m' incende, ec. » *Bocc. Fiamm. lib.* 2. Poscia che tu conosci la fiera tirannia di quel Dio che ti molesta, tempra le medesime e i tuoi pianti raffrena. (Br)

3 — (Mus.) [*V.* Temperare, § 4.] *Petr. canz.* 22. 2. Temprar potess' io in sì soavi note I miei sospiri, ch' addolcisson l'aura! (*Qui per simil.*)

2 — *Accordare il canto o simile agli strumenti. Boez. Varch.* 3. *rim.* 12. Ivi alle corde amate Temprando i dolci suoni.

4 — (Calligr.) [*E nel sign. di* Temperare, § 3.] *Bern. rim.* 1. 87. E mentre il ferro a temprarla s'arruota (*la penna*) *Menz. sat.* 2. Forse che nella curia il padre o l' avo Fe' un po' di roba in un temprar di penne? » (*Qui par che valga* in In una pennata, e n'è il *senso: Rubando con un tratto di penna, come talvolta i ladri abbachisti fanno, mettendo un numero per un altro.*) (N)

TEMPRATO, Tem-prà-to. [*Add. m. V. Poet. sinc. di* Temperato. *Lo stesso che*] Temperato. *V. Petr. son.* 24. Ch' a Giove tolte son l'arme di mano, Temprate in Mongibello a tutte pruove. *Vinc. Mart. rim.* 12. Ma voi sotto temprato amico cielo Tornaste fredda e cieca il primo giorno, Che dieder gli occhi il lor uffizio al core.

TEMPRE, Tém-pre. *Sf. V. e di'* Tempra o Tempera. *Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera Si spiega in quadro, e' a minacciosa tempre Volge al nemico il volto. (V)

TEMSENA. * (Geog.) Tem-sè-na. *Paese dell' Impero di Marocco.* (G)

TEMULENZA. * (Med.) Te-mu-lèn-za. *Sf. V. L. Secondo alcuni, Stato apoplettico prodotto dall'ubbriachezza; secondo qualcun altro, Delirio. Lat.* temulentia. (Dal lat. *temetum* vino, e questo dal gr. *to methy* il vino. In ar. *mudam* o *mudamet* vale anche vino.) (A. O.) * *Targ. Viagg.* 6. 42. Le faggiuole mangiate in copia dall' uomo, gli cagionano effetti simili a quelli del loglio, cioè una specie di ebrietà, o temulenza, o stupidità. (Rob)

TEMURA. * (Mit. Rab.) Te-mù-ra. *Sf. Una delle tre divisioni della tavola rabbinica, la quale consisteva* 1. *nella trasposizione o nel cambiamento delle lettere;* 2. *in un cambiamento di lettere che si fa in certe combinazioni equivalenti. Questa divisione è una superstizione inventata da' moderni rabbini.* (Mit)

TEMUTO, Te-mù-to. *Add. m. da* Temere. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Andrio, per quant'io scorgo, sì temuto, E Dicco tanto amato, insieme uniti, insieme amati, egualmente temuti, Vi sgraverao di qualsisia gran pondo.

TENA. * (Geog.) Té-na. *Sf. Valle di Spagna nell' Aragona, tra due rami de' Pirenei.* (G)

TENACE, Te-nà-ce. *Add. com. Che agevolmente s' attacca e ritiene; Altrimenti* Tegnente, Viscoso, [Appiccaticcio.] *Lat.* tenax, viscosus. *Gr.* ἰξώδης, γλίσχρος. (*Tenax*, dal lat. *teneo* io tengo.) *Dant. Inf.* 21. 2. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. *Petr. son.* 22. E s'io mi svolvo dal tenace visco. *Cr.* 2. 11. 1. E se si troverrà soda e tenace argilla, basterà che si deputi a' fondamenti la quinta o la sesta parte dell' altezza di quello che sopra terra si dee murare. *Tes. Br.* 2. 2. Il mare morto ec. è tutto, come il balsamo, tenace.

2 — *Per simil.* Che ritiene lungamente o fortemente. [*Onde* Memoria tenace *dicesi Quella che difficilmente si scorda di ciò che ha appreso.*] *Amm. Ant.* 2. 2. 7. Molto è più tenace la memoria di quelle cose che s'apparano nella primaticcia età. *Pass.* 224. I beni naturali dell'anima sono ec., la tenace e salda memoria, coll'altre potenzie intellettuali, le quali son pur nell'animo. *Petr. son.* 198. O tenace memoria! o fero ardore!

3 — Stabile, Fermo [nell'opinione o *simile.*] *Lat.* constans. *Gr.* ἀμετάπειστος. *Albert. cap.* 24. Non ti dà la natura del luogo che tu vivi dirittamente, anzi lo ti dà la mente discreta e lo tenace proponimento.

4 — Avaro, [Spilorcio.] *Lat.* tenax, avarus. *Gr.* φειδωλός. *Agn. Pand.* 27. Ajutandovi essere non liberali, non larghi, ma tenaci e stretti. *Com. Inf.* 6. Le ricchezze mondane non fanno l' uomo essere liberale, ma tenace.

2 — [*E col terzo caso.*] *Albert.* 38. Scevola, tu se' tenace a tutti e niuno a te, e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi.

5 — * (Bot.) Fusto tenace: *Quello ch' è resistente alla piegatura e non si strappa che con difficoltà. Bertolini.* (O)

* *Tenace* diff. da *Viscoso*. Cosa *viscosa* è *tenace;* ma non ogni cosa *tenace* è *viscosa*. Liquore *viscoso*. Più: il corpo *tenace* aderisce agli altri corpi; il corpo *viscoso* ha le parti proprie aderenti tra sè. Però diciamo: catarro *viscoso*, non già *tenace*. (Rob)

TENACEMENTE, Te-na-ce-mén-te. *Avv. Con tenacità. Lat.* tenaciter. *Gr.* γλίσχρως. *Introd. Virt.* E perciò hanno preso la fede pagana molto tenacemente. *Guid. G.* F. quantunque persone per fortuna navigando vi capitavano, erano sì tenacemente presi, che mai più non isperavano di partire. *Amm. Ant.* 12. 3. 4. Conciossiacosachè ec. questi (*beni*) tosto si dimentichino, le 'ngiurie tenacemente stiano nella memoria. » *Tass. Ger.* 7. 20. E par senza governo in mar turbato, Rotta vele ed antenne, eccelsa nave, Che pur contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave, ec. (B)

TENACISSIMAMENTE, Te-na-cis-si-ma-mén-te. *Avv.*] *superl.* di Tenacemente. *Red. Esp. nat.* 4. Si appiccavano a quella tenacissimamente, a guisa di piccole coppette.

TENACISSIMO, Te-na-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Tenace. *Lat.* tenacissimus. *Gr.* γλισχρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenacissimi d'ogni loro eretica opinione.

a — [Avarissimo.] *Ar. Cass.* 8. 3. E diasi il guasto a questo vecchio tenacissimo.

a — [*E per sineddoche, detto di* Borsa *e simili.*] *Cecch. Inc.* 3. a. Eccovi questi trenta ducati d'oro, cavati dalla tenacissima borsa di Baldo vostro padre.

TENACITA', Te-na-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Tenace. *Il ritenere*, [*Forza di tenere ciò che si è preso; e talora prendesi anche per*] Viscosità. —, Tenacitade, Tenacitate, *sin. Lat.* tenacitas. *Gr.* γλισχρότης. *Cr.* a. 8. a. E generalmente si fa di quello tutte quelle cose le quali richieggono durezza e tenacità di legno.

a — * *Per metaf.* Fermezza, Sodezza, ec. *Fir. As.* 8. ns. Tutto ec. io ti prego, che sempre rinchiuso tenga, e resterà colla tenacità del tuo sapere la semplicità del mio riferire. (G. V.)

a — Avarizia, [Spilorceria.] *Lat.* tenacitas, avaritia. *Gr.* σμικρολογία, φιλαργυρία. *Vit. SS. Pad.* Due generazioni sono di fame: l'una si è difetto di sapienzia, e d'intendere la parola di Dio, e non empierla; l'altra d'avarizia e tenacità. *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Omel. S. Greg.* Ma ripresolo del delicato mangiare, e di superbia e di tenacità.

4 — * (Icon.) *Donna di età avanzata, strettamente cinta e circondata da un ramo di edera.* (Mil)

TENAGODO. * (Zool.) Te-na-gò-do. *Sm. V. G. Lat.* tenagodus. (Da *tenagodes* fangoso, e questo da *tengo* io inumidisco. *Genere di conchiglie stabilito da Gaertner, e così denominate dal ritrovarsi nel fango. Questo genere corrisponde alla* Siliquaria *di Lamarck.* (Aq)

TENARA. * (Geog.) Tè-na-ra, Tenaro. *Ant. città della Laconia* (Mil) (N)

TENARE. * (Anat.) Tè-na-re. *Sm. V. G. Lat.* thenar. (Da *thenar* palma della mano, o pianta del piede.) *Protuberanza che i muscoli abduttor breve, opponente e breve flessore del pollice formano alla parte anteriore ed esterna della mano.* (Aq) (A. O.)

a — * *Alcuni chiamano* Tenare della mano, *La massa carnea formata da' muscoli breve abduttore, opponente e breve flessor del pollice: e* Tenare del piede, *Il muscolo abduttore e breve flessor del pollice del piede.* (A. O.)

TENARIE. * (Filol.) Te-na-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste greche in onore di Nettuno Tenario.* (Mil)

TENARIO. * (Mit.) Te-nà-ri-o. *Soprannome ed Epiteto di Nettuno, dal tempio a foggia di grotta che avea sul promontorio Tenaro.* (Mil)

a — * (Min.) Marmo tenario: *Qualità di marmo che trovavasi nel promontorio da cui trasse il nome ed era di due specie: l'uno nero, durissimo capace di bel pulimento, e l'altro più stimato e più raro, di color verde traente al giallo.* (Aq)

TENARIO. * (Filol.) *Sm. Tempio di Nettuno sul promontorio Tenaro che serviva d'inviolabile asilo.* (Mil)

TENARITI. * (Filol.) Te-na-ri-ti. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi tutti coloro che andavano ad adorar Nettuno nel suo tempio sul Tenaro.* (Mil)

TENARO, * Tè-na-ro. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *teannair* oppressore e val anche il muggito che fa il mare, battendo una grotta. V. il § a.) — *Figlio di Giove e fratello di Geraste. — Figlio d'Apollo e di Melia. — Figlio di Elato e di Erimeda, che diede il suo nome al promontorio ed alla città di Tenaro.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Lat.* Tenarium promontorium. *Promontorio della Laconia, formato dall'estremità del Monte Taigeto; famoso perchè una sua spelonca credevasi una delle sette bocche dell'Inferno: ora* Capo Matapan *in Morea. — Lat.* Tenarium, Caene. *Antica città della Laconia sul promontorio dello stesso nome; altrimenti* Tenara. (G)

TENASMONE. (Med.) Te-na-smó-ne. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Tenesmo. *Tes. Pov. P. S.* Ritiene la soccorrenza, e sana lo tenasmone.

TENASSERIM. * (Geog.) Te-nas-se-rim, Tanatace. *Fiume, Città e Provincia dell'Indo-China britannica.* (G)

TENBURY. * (Geog.) Ten-bu-ry. *Città d'Inghilterra.* (G)

TENBY. * (Geog.) Tèn-by. *Città d'Inghilterra nel paese di Galles.* (G)

TENCE. * (Geog.) *Città di Francia nel dipart. dell'Alta Loira.* (G)

TENCIONAMENTO, Ten-cio-na-mén-to. [*Sm.*] *Il tencionare. V. A. V. e di'* Tenzonamento.] *Lat.* concertatio. *Gr.* ἀγωνισμός. *Val. Mass.* Egli avea totanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

TENCIONARE, Ten-cio-nà-re. *N. ass. e pass.* [*V. A. V. e di'*] Tenzonare. *Lat.* concertare, contendere. *Gr.* συναγωνίζεσθαι. *Lib. Mott.* E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandosene l'uno. *Gr. S. Gir.* Il servo d'Iddio non dee unque tencionare agli altri. *Liv. M.* Nè voi non riottate, e non tencionate di questa cosa. *E appresso:* Fu fatto edile curule, e fieramente si tencionò contra i gentiluomini. *E di sotto:* I suoi compagni se ne tencionan con lui. *E altrove:* I cittadini e gli amici tencionavano infra loro. *Amm. Ant. G.* 477. Troppo tencionando, si perde la verità.

TENCIONATO, Ten-cio-nà-to. *Add. m. da* Tencionare. [*V. A. V. e di'* Tenzonato.] *Amet.* 88. I vostri effetti mostrino chi più possieda della tencionata quistione.

TENCIONATORE, Ten-cio-na-tó-re. [*Verb. m. di* Tencionare.] *Che tenciona.* [*V. A. V. e di'* Tenzonatore.] *Albert. cap.* 18. Non si converta in amistade di matto ec., o di tencionatore, o d'adiroso. *Zibald. Andr.* 118. Si è sciocco, pauroso e tencionatore. *Liv. Dec.* a. Eglino eleggeranno i più riottosi, e i maggiori tencionatori di tutti. » *Amm. Ant.* Non volere essere tencionatore d'alcuna cosa. (V)

TENCIONE, Ten-ció-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Tenzone. *Lat.* lis, jurgium, dissidium. *Gr.* ἔρις. *Bocc. nov.* 98. 24. Dopo lunga tencione vel pur mandò. *Coll. Ab. Isac.* 38. E con tencione si sforzavano di menarlo nelle loro case. *Zibald. Andr.* 38. Ove sarà superbia, ivi sarà tencione.

TENCO, * Tén-co. *N. pr. m. Lat.* Tencus. (In celt. gall. *taing*, in irland. *taing*, in gol. *danc*, in ted. *dank*, in ingl. *thank* ringraziamento, obbligazione.) (B)

TENCOA. * (Geog.) Ten-cò-a. *Città del Guatimala.* (G)

TENDA. (Ar. Mes.) Tén-da. [*Sf.*] *Tela che si distende in aria e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall'aria, o dalla pioggia. Lat.* velarium. (V. il § a.) *Tes. Br.* 1. 20. Quella Cubabel, e coloro che di loro usciro, fece primamente tende e logge per loro riposare.

a — *Più generalmente, Tela che si distende per coprire o parar checchessia.*

a — *Particolarmente si dice anche così ne' teatri Quella tela, che distesa dinanzi al palco, cuopre le scene;* [*altrimenti* Sipario.] *Lat.* siparium. *Gr.* περιπέτασμα. *Malm.* 1. 59. Che qual tenda calando alle calcagna, Scoprì scena di bosco e di campagna.

a — (Milit.) [*Telo che si distende sopra una traversa sostenuta da due forti puntelli e che cadendo verso terra si allarga e si tende con cappi di cinghia o di corda fortemente raccomandati ad una fila di piuoli piantati intorno intorno. Riparono sotto di essa dieci e sino quindici soldati. I Romani ne adoperavano di pelle. Altrimenti* Tabernacolo,] Padiglione. *V.* Padiglione.) *Lat.* tentoria. *Gr.* σκηνώματα. (*Tentorium*, secondo i più, vien da *Tendere*. In celt. brett. *telt* tenda.) *Liv. M.* Fidandosi del discordia de' Romani, gli assaliro alle tende. *Guid. G.* Lo re Peleo comandò che Jasone, e Ercole, e gli altri re e maggiori del suo 'oste venissero alla tenda sua. *E altrove:* Li Greci, traboccando lo gran fretta, si raccoglievano per fuga alle loro tende. *Ovid. Pist.* Profferendo a te di raccompagnarmi infino alle tue tende. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Gajo Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti faccendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *M. V.* 9. 48. L'uomo e 'l cavallo in sul campo a scoperto cielo fanno lo letto sanza altra tenda.

2 — *Onde* Levar le tende *si dice del Partirsi gli eserciti dal luogo ov'eran attendati.* [*V.* Levare. § 87.] *Lat.* castra movere, vasa colligere. *Gr.* ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, συσκευάζεσθαι. » *Cinuzzi.* Ognuno cominci a mettersi in ordine, assettare il bagaglio, mettere le selle a cavalli, levar le tende e simili cose. *Algar.* Dato il segno del levar le tende. (Gr)

a — *E fig.* Levar le tende = *Terminar checchessia.* [*V.* Levare, § 87.]

4 — Al levar delle tende, *post avverb. Al fin del fatto, All'ultimo.* [*V.* Levare, § 87. 2.] *Lat.* tandem, postremo. *Gr.* τέλος, ὕστερον.

3 — (Marin.) Tende: *Quelle tele che si tendono sopra i navigli per difendervi dal sole.* (A)

4 — * (Filol.) Alle tende *dicesi nell'uso il Fine dello spazio destinato alla corsa de' barberi, ove si mettono delle tende che servono di riparo a' corridori; altrimenti* La ripresa. (A)

TENDA. * (Geog.) *Cantone di Francia nel dip. della Corsica. — Regno della Senegambia. —* Colle di Tenda. *Passo della catena delle Alpi marittime, presso al punto della sua congiunzione cogli Appennini, sul limite delle divisioni di Nizza e Cuneo. — Piccola città del Piemonte.* (G)

TENDALE. (Ar. Mes.) Ten-dà-le. *Sm. Tenda grandissima; e più propriamente Quella con che si cuoprono le navi. Chiabr. Fir.* 3. 49. L'ampio tendal, che sopra lei si stende, Ha di seta gentil vario colore, Ove tra spume altrui dipinto appare, ec. (A) (B)

TENDALETTO, Ten-da-lét-to. *Sm. dim. di* Tendale. *E così dicevasi Una piccola tenda alla poppa delle galere, portata da alcuni bastoni chiamati* Perliche *e* Perlichette. *Serve a riparare dal sole e dalla pioggia.* (B)

TENDARIDEA. * (Bot.) Ten-da-ri-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* thendaridea. (Da *thenar* col *d* interposto, palma della mano ed *idos* somiglianza.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, stabilito da Bory De Saint-Vincent, a cui servì di tipo la* Conferva stellina *di Müller; così denominate dal presentare le loro gemme sotto la forma della palma della mano, segnata da linee filamentose disposte in forma di asterisco da tipografia.* (Aq)

TENDAROLA. (Ar. Mes.) Ten-da-rò-la. [*Sf.*] *dim. di* Tenda; [*altrimenti* Tendella, Tendina.] *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E 'n quella gabbia, Che quella tendarola tien coperta, Un mostro vivo v'è.

TENDASCO, * Ten-dà-sco. *Add. pr. m.* Di Tenda. (B)

TENDAVI. * (Mit. Giap.) Ten-dà-vi. *Monaci giapponesi molto solitarii che assai di rado parlano tra loro, e non mai in presenza di secolari; tranne quei soli che han cura degli affari del loro convento.* (Mil)

TENDENTE, Ten-dén-te. [*Part. di* Tendere.] *Che tende. Viv. Disc. Arn.* 10. Rimettendomi a ciò che in appartato discorso ne diedi

scritto all'A. V. S. moll' anni sono, con altro tendente a facilitar lo scarico d'Arno a pro della città di Pisa, e delle campagne ad essa adjacenti. *Ricett. Fior.* 18. Oggi si usa la cima della volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro.

TENDENZA, Ten-dèn-za. [*Sf. Il tendere; altrimenti*] Propensione. *Lat.* propensio. *Gr.* ἐπιῤῥοπή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. Ancora la tensione e la tendenza dell'animo nell'oggetto dell'amato studio e de' diletti ec. è vacanza.

Tendenza diff. da *Propensione*. Quantunque questi due vocaboli sogliono l' un l'altro scambiarsi, *Propensione* si vuol preferire a *Tendenza* quando trattasi di applicazione morale, e *Tendenza* a *Propensione* quando trattasi di applicazione a soggetti fisici.

TENDERBAR. * (Geog.) Ten-der-bàr. *Città della Senegambia.* (G)

TENDERE, Tèn-de-re. [*Att. e n. anom.*] *Allargare o Spiegare; altrimenti* Distendere. *Lat.* expandere, extendere, explicare. *Gr.* ἐκπετάννυναι. (In gr. *tinò* vale il medesimo; ed il suo verb. è *teteon*. In celt. gall. *teana* tendere, rendere teso: *teannadh* l'atto del tendere. In celt. brett. *tender* tensione, *tenn* teso.) *Vegez.* Sopra le quali si tendano pezze di cilicio, le quali ritenano il furor delle saette. *Nov. ant.* 19. 9. Il padre fece tendere uno ricco padiglione. *E* 88. 1. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnarono; e avendole tese, si vi appariro molte scimmie, e catuna se ne mise una in capo. *Viagg. Sin.* Poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendeo sopra.

2 — *Dicesi* Tender reti, lacci, trappole e *simili e vale Acconciare cotali cose per uso d' acchiappare animali, e simili. Cr.* 10. 17. 11. Due reti assai lunghe e alte ec., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, od in campi, e presso ad acque, ec.

3 — *E fig.* Insidiare; *che anche diciamo* Tendere insidie. [*V.* Rete, § 1. 9, *e V.* Insidia, § 2.] *Bocc. nov.* 10. 00. Avendo quella, a che ella ec. aveva teso il lacciuolo. *E nov.* 77. 40. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi. *Petr. son.* 42. Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scorni. *Dant. Inf.* 30. 7. Gridò: tendiam le reti, sicch'io pigli la Lionessa e i lioncini al varco. *Fir. As.* 208. Egli non vi andò guari, che tendendomi una maggior trappola, egli mi vi fece cadere dentro senza darmi ad assaporare il cacio. *Gal. Sist.* 1. 20. Questi, che tendono le pareti al comune, si sanno anco fare autori dell'invenzioni d' altri.

9 — [*Ed in sentimento assoluto per* Tender lacci, reti e *simili: e fig.* Porre o Tendere insidie.] *Franc. Barb.* 121. 8. Ognun che tende non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si la buona prova. » *Ar. For.* 10. 00. Ecco angel novo, A cui non tesi, e ne la rete il trovo. (Br)

3 — * *Dicesi* Tendere assedio e *vale Porre assedio, Assediare. V.* Assedio, § 15. (N)

4 — * *Dicesi* Tendere campo e *vale Porre oste, Accampar l' esercito. V.* Campo, § 6. 17. (N)

5 — *Dicesi* Tender l' arco e *vale Caricarlo. Lat.* arcum tendere. *Gr.* τόξον ἐντείνασθαι. *Amm. Ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tende. *Petr. canz.* 41. 7. Indarno tendi l'arco, a voto scocchi.

2 — *E fig.* Tender l' arco dell'intelletto = *Volgere il pensiero, Applicar l' animo; tolto dall' affissar l'occhio, che si fa in mirando ove si vuol trarre; che anche diremmo* Porre o Corre la mira. *Bocc. nov.* 97. 23. Alla qual cosa oggi pochi o niuno ha l' arco teso dello 'ntelletto.

6 — *Dicesi* Tender gli orecchi, gli occhi *e simili e vagliono Stare attento coll' udito o colla vista. Lat.* arrigere aures, oculos intendere. *Gr.* ἱστάναι τὰ ὦτα, τείνεσθαι τὰ ὄμματα. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Silem poco, e intente tendiam ben l' orecchia.

7 — *Dicesi* Tendere lungagnole e *vale Tendere lacciuoli. V.* Lungagnola, § 6. (N)

8 — * *Dicesi* Tendere le ragne a' buffali e *vale Accingersi ad impresa difficile. V.* Ragno, § 2. 6. (N)

9 — * *Dicesi fig.* Tendere il nervo e *vale Aver la mira. V.* Nervo. § 2. 2. (N)

10 — Intendere, Avere intenzione. *Gr. S. Gir.* 30. Voi, che non avete moglie, e tuttora la tendete avere, guardate ec. (V) (*Ma qui pare storpiatura di menante.*) (N)

11 — [*Solo in sign. col terzo caso.*] Aver la mira [ad alcuna cosa per conseguirla,] Essere diretto; [*il che dicesi anche* Aspirare, Mirare, Intendere.] *Lat.* tendere. *Gr.* ἐντείνεσθαι. *Franc. Barb.* 120. 10. Non dee alcun sol tendere a dannare Quel ch'aode tutto. *Galat.* 20. Questi modi, e molti altri a questi somiglianti, che tendono ad impedir la voglie e l'appetito altrui ec., sono spiacevoli. *Fir. Disc. an.* 110. Se la leggerezza in ogni uomicciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d' un principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno o all' utile dello universale?

12 — Tirare, Accostarsi, [*detto de' colori o simili.*] *Lat.* vergere. *Gr.* συντείνειν πρός τι. *Fir. Dial. bell. donn.* 378. Furono plasmate adunque d' una materia che tendesse al molle, ma non fosse languida, sicchè al riposo non desse impaccio.

13 — * *E detto con maniera latina di Luogo che tien d' alto lo basso, e per converso. Comm. Dant. Inf.* 1. Il colle tende al cielo ed è luogo salabre; la valle tende alle parti infime e basse. (Br)

14 — * *Proverb.* Tendere nella spianata = *Fare opera che riesca infruttuosa. Franc. Sacch. nov.* 222. Udita la risposta del tesoriere (*che non avea potuto avere il danaro*) s' avvisò avere teso nello spianato, e che male avea creduto a quella volta. (A) (V)

TENDETTA, Ten-dét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Tenda.

2 — Baldacchino. *Bemb. Stor.* 4. 67. Chiamati i provveditori e i capitani sotto la tendetta sacra, gl' introdussero nella città.

TENDINA. * (Ar. Mes.) Ten-di-na. *Sf. dim.* di Tenda, *ma dicesi specialmente di Quella spezie di velo che fermato in alto delle finestre, degli sportelli delle carrozze, e simili, si tira giù per ripararsi dal sole e dall' aria.* (A)

Tendina diff. da *Tenduccia*. Una meschina tenda militare, o destinata ad altr' uso, è *Tenduccia*; una piccola tenda da finestra, di quelle che non iscendon da ferri sovrapposti, ma sono applicate a' vetri stessi, è *Tendina*.

TENDINE. (Anat.) Tèn-di-ne. [*Sm. V. L. Cordone di fibre albuginee, più o meno lungo, schiacciato o rotondo, di color bianco perlaceo, che dall' un de' lati si attacca ad un osso, e dall' altro serve d' appicco alle fibre carnee di un muscolo; serve a stendere e piegare i varii membri del corpo.*] *Lat.* tendo. *Gr.* τένων. *Lib. cur. malatt.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Salvin. Disc.* 1. 41. Galeno ec. non trova migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi e raccorciarsi de' muscoli, che quella delle macchine, che con occulti fili applicativi fanno varii giuochi e movimenti.

2 — * *Dicesi* Tendine d'Achille, *Quel tendine ch' è comune ai muscoli gastrocnemii e solcare; altrimenti* Corda magna. (A) (A. O.)

TENDINEO. (Anat.) Ten-di-ne-o. *Add. m. Appartenente a tendine o Della natura del tendine. Cocch. Lez.* Orlo quasi tendineo di questa ova e apertura (*del cuore*) ec. (A)

TENDINETTO. * (Anat.) Ten-di-nét-to. *Sm. dim.* di Tendine. *Bart. Simb.* 1. 18. Alle bocche de' ventricelli del cuore v' ha tendinetti, come anella, che gli orlano. (Br)

TENDINOSO. (Anat.) Ten-di-nó-so. *Add. m. Di tendine, Attenente a tendine, Pieno di tendini.* [*o Che ne ha i caratteri, l' apparenza.*] *Lat.* tendinosus. *Red. Oss.* 22. 90. Con espansioni tendinose si attaccano intorno intorno al petto ed al dorso. *E* 174. Si veggono in essa vescica due corpi rossi quasi semirotondi, i quali con le loro estremità tendinose vanno a formare le due tuniche proprie della vescica.

2 — * *Onde* Fibre tendinose *diconsi le fibre albuginee con le quali molti muscoli si attaccano alle ossa.* (O)

TENDITORE, Ten-di-tó-re. [*Verb. m.* di Tendere.] *Che tende. Filoc.* 4. 10. Io medesimo fui il tenditor de' lacci, ne' quali son caduto.

TENDITRICE, * Ten-di-tri-ce. *Verb. f.* di Tendere. *V. di reg.* (O)

TENDONE. (Ar. Tes.) Ten-dó-ne. *Sm. accr.* di Tenda; *e dicesi per lo più di quella de' teatri. Carl. Svio.* 10. Mirando che appariva Al tirar del tendone ignota scena D' ampia campagna orribilmente amena. (A) (B)

2 — * (Marin.) Tendale o Tendaletto. *Così chiamasi Quella specie di baldacchino con cortine, che si pianta sul di dietro della scialuppa per istarvi al coperto dal sole e dalla pioggia.* (O)

3 — * (Anat.) Tendine. *Bellin. Disc.* Tendini e tendoni de' muscoli non sono altro che le far tessiture d' argento con le quali s' attengono agli ossi. (O)

TENDRA. * (Geog.) Tèn-dra, Tenler. *Isoletta della Russia europea nel Mar Nero.* (G)

TENDRACCHE. (Zool.) Ten-drac-che. *S. com.* Specie di mammiferi del genere *tanrec*, secondo Buffon. (Rob)

TENDUCCIA, * Ten-dúc-cia. *Sf. dim. e disprezz.* di Tenda. (*V.* Tendina.) *Marc. Adr. Op. Plut.* Erano usi stendere una tenduccia, pare che la vi fosse. (G. V.)

TENE, * Tè-ne. *Pronome. Voce contadinesca. V. e di'* Te. *Salvin. Annot. T. B.* 1. 4. Per mene, per me, contadinesco, siccome per tene, per te. (Cin)

TENE, * Tè-ne. *N. pr. m. Lat.* Tenes. (B)

TENEATE. * (Mit.) Te-ne-à-te. *Soprannome od Epiteto d' Apollo, dal tempio che avea in Tenea, borgo del territorio di Corinto.* (Mit)

TENEBRA, Tè-ne-bra. [*Sf. che*] *si usa più comunemente nel num. del più. Mancanza di luce. Scurità, Bujo.* [*Le* Tenebre *sono* folte, oscure, orribili, ecc.] *Lat.* tenebræ, caligo. *Gr.* σκότος, ἀχλύς. (*Tenebræ*, dal celt. gall. *dubhra* oscurità, tenebre, che vien da *dubh* oscuro, tenebroso. In irland. *dubh* vale il medesimo. In ar. *duàbub* notte oscura.) *S. Agost. C. D.* Non sono altro le tenebre di qualunque luoghi, se non aere senza luce. *E altrove:* Dove non è la luce, è necessario che sien le tenebre. *Tes. Br.* 1. 10. La natura degli Angeli, che non trapassano la volontà di Dio, è chiamata chiarezza; e la natura di coloro che trapassono, è appellata tenebra. E però dice la Bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre; cioè a dire, che Dio creò tutti gli Angioli, e de' buoni fece la chiarezza, e de' rei le tenebre. *Dant. Purg.* 7. 50. Non però che altra cosa desse briga Che la notturna tenebra ad ir suso. *Bocc. nov.* 77. 31. Veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Coll. SS. Pad.* Di notte cercando per l' oscure tenebre. *Pass.* 58. Quando Iddio illuminerà le cose nascose, e tolte le tenebre e al bujo.

2 — * *E coll'aggiunto di* Palpabili. *V.* Palpabile, § 2. (N)

2 — *E per metaf. Fr. Giord. Pred. S.* Or questa bene è gran cecitade e somma tenebra. *E Pred. D.* Spesse volte avviene che l'uomo disiderando d'aver lume di grazia di Dio spirituale, o uscir di tenebre di peccato, si rimane ed è impedito per lo grido delle genti.

3 — * Mistero, Profondità. *Teol. Mist.* Ti leverai speditamente e mondamente al soprassustenziale raggio delle tenebre divine. (N)

4 — Ignoranza. *Petr. canz.* 4. 4. E ciò sepp' io dapoi Lunga stagion di tenebre vestito. » *Borgh. Orig. Fir.* La cagione già detta che gli scrittori che noi abbiamo de' paesi e de' popoli e delle città di que' tempi, non parlano che delle principali, ci dà queste tante tenebre e confusione ne' particolari. (Br)

5 — * (Eccl.) Tenebre *si dicono nella Settimana santa I mattutini del Giovedì, Venerdì e Sabato, che si cantano la vigilia di questi tre giorni verso la sera. E più specialmente chiamansi* Tenebre *quando per divota rappresentazione, alla fine dell' uffizio, spenti i lumi, si batte con bacchette o altro sulle panche per far rumore.* (A) (Ber) *Magal. Let. scient.* L'Arciprete pregavami ad ajutarlo nel canto i di delle tenebre, ma io era fioco. (G. V.)

6 — * *Onde la maniera bassa e proverbiale* Esser panca da tenebre, *che vale Essere disgraziatissimo. V.* Esser panca da tenebre. (A)

6 — [*E* Tenebre eterne *per l'Inferno.*] *Dant. Inf.* 3. 87 Nelle tenebre eterne in caldo e 'n gielo.

4 — * *Nella Sacra Scrittura la voce* Tenebra *indica L'afflizione e L'avversità; La morte ed Il sepolcro; Il segreto, L'ignoranza; onde* Opere delle tenebre, *I peccati.* (Ber)

8 — * (Mit.) *Secondo i mitologi, la* Tenebra *era un Ente anteriore al mondo ed anche al Caos, il solo che fosse eterno, e dal quale fossero stati prodotti tutti gli altri Dei. Alcuni credono che in un luogo di Esiodo la voce Acli indichi la Dea delle tenebre, ma essa è piuttosto la Tristezza.* (Mit)

Tenebre diff. da *Oscurità, Bujo. Tenebre* esprime la totale privazion della luce. *Oscurità*, opposto a Chiarezza, indica la mancanza di luce, non l'intera privazione. *Bujo* esprime la total mancanza di chiarezza; e però è più di *Oscurità* e molto si avvicina al valore di *Tenebre*.

TENEBRARE, Te-ne-brà-re. [*N. ass. e pass.*] *Fare scuro, Rabbujare; altrimenti* Attenebrare, Ottenebrare, Intenebrare.] » *Chiabr. Rim.* Questa fiamma superna è l'intelletto E l'umana ragion: chi la nutrica Per queste basse vie, giammai non erra; Chi tenebrar la lascia, e chi la spegne, D'uomo, terra divien. (*Qui per metaf.*) Br.

TENEBRATO, Te-ne-brà-to. *Add. m. da* Tenebrare. [*Coperto di tenebre, Oscurato: altrimenti* Attenebrato, Ottenebrato.]

2 — *Dicesi* Tenebrato di nuvoli *e vale Rannuvolato.*] *Dant. Purg.* 16. 2. Bujo d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata.

TENEBRIA, Te-ne-brì-a. [*Sf. Oscurità,*] *Tenebre. Lat.* tenebræ. *Gr.* σκότος, ἀχλύς. *Fr. Giord. Pred. S.* Quelli che non ci vengono, rimangono in molte tenebria. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Item, zucchero fregato in su una pietra da arrotare con vino bianco dramme tre, e di quello vino messo nell'occhio toglie le macchia e la tenebria. *Fr. Jac. T.* 6. 38. 22. Disfà ogni tenebria L'alta luce del Messia. *E* 6. 20. 8. Che par tutta si disfaccia L'alma mia per tenebria.

2 — *Per metaf.* Ignoranza. *Pass.* 104. Acciocchè convertisse il mondo a via di verità dall'errore e dalla tenebria del peccato, stette dieci anni, che non bevve vino.

TENEBRICOLI. * (Zool.) Te-ne-brì-co-li. *Sm. pl. Lo stesso che* Lignofili. *V.* (Da *tenebre*, perchè questi coleotteri amano l'oscurità.) (N)

TENEBRICOSO, Te-ne-bri-cò-so. *Add. m. Tenebroso, Oscuro. Cattan. Berg.* (O)

TENEBRORE, Te-ne-brò-re. [*Sm. Quella privazione di luce che arreca a' nostri sensi una disgustosa impressione.*] *Lat* tenebræ. *Gr.* σκότος, ἀχλύς. *Com. Inf.* 6. Questa bolgia a tutti li sensi noja, alla veduta dà tenebrore, ec. *Fr. Jac. T.* In te sento riposo veramente, Ma non perfettamente, Perchè io sono in quello tenebrore.

TENEBROSISSIMO, Te-ne-bro-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Tenebroso. *Lat.* tenebrosissimus, obscurissimus. *Gr.* σκοτεινότατος. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Al cielo è lecito di cavar fuori bellissimi giorni, e questi stessi nascondere con notti tenebrosissime.

TENEBROSITA', Te-ne-bro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Tenebroso. *Oscurità profonda.*] —, Tenebrositade, Tenebrositate, *sin. Lat.* tenebræ. *Gr.* σκότος, ἀχλύς. *Com. Par.* 2. Li quali lumi e nella qualitade, cioè in chiarezza e tenebrositade, e nella quantitade, cioè grandezza, si possono considerare esser diverse figure.

2 — Bufera o Tempesta di venti. *Cr.* 6. 1. 6. Sia chiuso dalla parte contraria per la tenebrosità e pestilenza de' venti che quindi soffiano. (*Il testo lat. ha* turbulentiam.)

3 — Offuscamento di vista o di mente. *Volg. Mes.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè totale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno.

TENEBROSO, Te-ne-brò-so. *Add. m. Pieno di tenebre, Bujo, Oscuro.* (*V.* Oscuro.) *Lat.* tenebrosus. *Gr.* σκοτεινός. *Nov. ant.* 10. 1. Il Re lo fece nutricare e guardare in tenebrose spelonche. *Petr. son.* 17. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde. *Filoc.* 1. 20. Giove da sè li divise, e in una parte a lui e a' suoi seguaci diede i tenebrosi regni di Dite. *Tes. Br.* 5. 1. Le nature de' serpenti son tali, che quando egli invecchia, li suoi occhi diventano torbidi e tenebrosi. *Dant. Inf.* 6. 11. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa.

2 — * Opaco, Che dà ombra, Che produce oscurità; *contrario di* Lucido. *Galil. Lett.* Per essere il corpo di Giove per sua natura non meno tenebroso che la terra, e risplendente solo per l'illuminazione del sole ec. (A)

3. *E per metaf.* Turbato, Torbido, Confuso. *M. V.* 10. 20. Stando per questo i governadori e i cittadini di Firenze nel tenebroso sospetto. *Lib. Amor.* 2. Il vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso. *Cr.* 4. 48. 2. Il vino ec. l'oppilazion del fegato lieva, e apre la tenebrosa lummosità, e la tristizia generata dal cuore scaccia, e i membri di tutto 'l corpo fortifica. *Bocc. Vit. Dant.* 10. O menti cieche, o tenebrosi intelletti, o argomenti vani di molti mortali!

4 — * Ignorante. *Segner. Mann. Apr.* 12. Qui non intende il Signore parlare di questi che son più tosto tenebrosi che tenebre; e solo si dicono tenebre per mostrare quanto sian tenebrosi. (V)

TENECHIR. * (Mit. Maom.) Te-ne-chir. *Sm. Tavola o Pietra su cui i Turchi pongono i morti, per timore che loro non rimanga qualche macchia.* (Mit)

TENEDESE, * Te-ne-dé-se. *Add. pr. com.* Di Tenedo. (B)

TENEDO. * (Geog.) Tè-ne-do. *Lat.* Tenedos. *Isola del mare Egeo, sulle coste dell' Asia Minore, situata dirimpetto a Troja, ora Bagja, appartenente alla Turchia asiatica — Piccola città su della isola.* (G) (Mit)

TENELLA. * (Filol.) Te-nèl-la. *Sf. Nome di canzone che si componeva in onore de' vincitori.* (Il Laurenti ha *tenellus* in senso di musico: e *tenellum* per armonia della *lira* nella vittoria. In celt. gall. *duan* il canto della lode.) (Mit)

TENEMBER. * (Geog.) Te-nèm-ber. *Isola del mare delle Molucche.* (G)

TENENTE, Te-nèn-te. [*Part. di* Tenere.] *Che tiene. Lat.* tenens. *Gr.* κρατῶν. *Bocc. nov.* 66. 10. Nelle sue mani tenente la preda. *Amet.* 22. E già di ciò, che nella loro stanza dovessero operare, tenenti trattato. *E* 44. Apollo, tenente del cielo quella parte che ora trascorre, più i lavori abbelliva.

2 — [*In forza di add.* Tegnente,] Tenace. *Lat.* tenax. *Gr.* γλίσχρος. *Tes. Br.* 1. 10. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè le similitudine di quella cotal cosa.

TENENTE. (Milit.) *Add. e sm. Lo stesso che* Luogotenente *in tutti i suoi significati.* (A) (B)

2 — *E detto del* Luogotenente del Bargello, Che fa le veci del Bargello. *Sacc. rim.* 2. 67. Son sempre a crocchio all' altro muricciuolo il bargello, il tenente ed il notajo, Tre persone distinte, e un birro solo. (A) (B) (N)

TENERAMENTE, Te-ne-ra-mén-te. *Avv. Con tenerezza, Affettuosamente. Lat.* care, amanter. *Gr.* φιλικῶς. *Bocc. nov.* 18. 6. Quelli teneramente prese, al petto gli si pose. *E nov.* 20. Lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *E nov.* 10. 36. Teneramente siccome suo marito, abbracciandolo. *E nov.* 42. 10. Teneramente lagrimando l'abbracciò. *Tes. Br.* 4. 1. Quando la madre gli vede nati, ella gli va guardando molto dolcemente e molto teneramente. *Circ. Gell.* 6. 122. Ma la natura ec. ha posti in loro (*ne' figliuoli*) una certa inclinazione d'amore verso della madri, che e' pare che la maggior parte amino più teneramente quelle, che non fanno i padri.

2 — Debolmente, Con poca stabilità. *Cron. Morell.* 280. Per allora si quietò in parte, come che teneramente stevano le cose.

TENERE, Te-nè-re. [*Att. anom.*] *Verbo che, usato in varie maniere, si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, la più parte delle quali, a maggior comodità de' lettori, si trarrà fuori col solito ordine dell' alfabeto.*

1 — Avere in sua podestà [o in sua mano,] Possedere. —, Tegnire *sin. Lat.* tenere, possidere. *Gr.* κρατεῖν. (Secondo alcuni è dal gr. ctao posseggo, onde ctemon possesso. Altri forse dal celt. gall. *teann* stringere.) *Petr. canz.* 4. 4. Che tien di me quel dentro, ed io la scorza. *Bocc. nov.* 20. 10. Voi mi potete torre quant' io vaglio e donarmi, siccome vostro uomo, a chi vi piace. *E nov.* 66. 20. Quanto tempo ho io desiderato d'averti, e di poterti tenere a mio senno! ec. Può egli esser vero che io ti tenga? *E nov.* 100. 21. Nè mai, come donatolmi, mio il feci o tenni. *Vit. SS. Pad.* 1. 65. Eziandio pur vogliamo tenere queste ricchezze mondane. » *Tesеid.* 4. 87. Onde se quelle pene, che 'l tenièno, Non mitigasse d'Emilia il vedere, In breve tempo assai l'occiderièno. (B)

2 — Abitare. *Lat.* colere, incolere. *Bocc. nov.* 61. 6. Era in una delle camere terrene, la quale la donna teneva.

3 — Impedire con mano o con altro checchessia, ch' e' non possa muoversi o cadere o fuggire o trascorrere. *Lat.* tenere. *Gr.* κατέχειν. *Bocc. nov.* 60. 21. Tenuto fermamente dall' una, in dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. *E nov.* 79. 7. Maso dall' un lato e Ribi dall' altro pur tenendolo.

4 — Impedire assolutamente. *But. Purg.* 2. 1. Lo mole amore delle cose mondane, che ci tiene la 'ntrata della penitenzia. » *Dant. Inf.* 7. 5. Non ti noccia La tua paura; chè, poder ch' egli abbia, Non ti terrà (*altri buoni testi leggono* torrà) lo scender questa roccia. (V) *Gell. Capr. Bott.* 6. Sai come avviene delle 'nvidiare?

Come d'una casa la quale per esser troppo alta tiene il lume alla tua. (Pr)

5 — Arrivare o Esser giunto, [o piuttosto Occupare, detto di luogo.] *Lat.* tenere, pervenire. *Gr.* ἀφικνεῖν. *Amet.* 6. Disceso alle piagge, tenevo il piacevole piano. *E* 66. Per cui spero tener la somma altezza. » *Dant. Inf.* 21. 6. Così di ponte in ponte ec. Venimmo, e tenevamo 'l colmo, quando Ristemmo ec. (V)

6 — Pigliare, Prendere; ma non si usa se non *imperativamente.* *Lat.* accipere. *Gr.* προσλαμβάνειν. *Nov. ant.* 64. 6. Rendole il danajo mio, e tieneta la medaglia vostra. *Bocc. nov.* 71. 7. Madonna, tenete questi denari e dareteglì a vostro marito, quando sarà tornato. » *Bocc. nov.* Te' questo lume, buon uomo, e guata s'egli è ec. *Burch.* 2. 6. Va in mercato, Giorgin, tien qui un grosso. (A) (N)

2 — [*Ed anche senza modo imperativo.*] *Bocc. nov.* 70. 14. Tenne un'altra, e presa la seconda, gliele mise in bocca.

7 — Occupare, Ingombrare. *Fav. Esop.* 120. Nel quale *(chiasserello)* un asino carico d'una grandissima soma di legne teneva la via ec. Deh, asino ribaldo! sì che tu mi chiudi la via, e togli il mio spedito andare. (V)

8 — * Possedere. *Bart. As.* 282. Era una generazione di mercatanti, i quali tenevano assai ec. e d'ogni fatta. *Morat. Ane.* 7. 420. Teneva una casupola sulla costa. (*Qui per* Avere a pigione.) (G. V.)

9 — Usare, Osservare. *Lat.* uti, adhibere. *Gr.* χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 68. 11. Noi ci siamo accorti che ella ogni dì tiene la cotal maniera. *E nov.* 77. 23. Ma il modo che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei. *G. V.* 6. 60. 1. I Pisani terrebbero il peso di Firenze, e la misura de' panni, e una lega di moneta. (*Così nel testo Dav.*) *E* 7. 6. 2. Non tenne l'ordine della battaglia. *Vit. Barl.* 48. Poichè questo comandamento è così antico, perchè noi tiene dunque tutto il mondo? *E appresso:* Molte genti il tengono, ed hanno tenuto. *E appresso:* Nostro Signore ci comandò per li suoi Profeti e per li suoi Apostoli, che noi tegnamo la sua legge: e se noi non la tegnamo, non rimane perciò ch'ella non sia buona. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. E dunque da tenere continuo e fervente lo rigore della penitenza.

10 — Mantenere, Conservare. *Lat.* servare. *Gr.* διασώζειν, φυλάττειν. *Franc. Barb.* 40. 11. Dicem'alcuno: io spargo li don, per mia libertate tenere.

11 — Aver sapore, odore, o altra qualità di checchessia. *Lat.* sapere, olere. *Gr.* χυμίζειν, ὄζειν. *Cr.* 1. 4. 14. L'acque che tengon ferro, risolvono, cioè distruggono, la grossezza della milza, ec.; quelle che tengono rame, sono utili alla corruzione della complessione.

6 — [*Ma in questo senso più comunemente si adopera col secondo caso.*] *Dant. Inf.* 10. 63. E tiene ancor del monte e del macigno. *Bocc. nov.* 61. 2. Perciocchè tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi. *Cron. Morell.* 212. Tengono (*i colli*) parte di salvatico e parte di domestico. *Burch.* 2. 47. Beo d'un vino a pasto, che par cotta, E tien di muffa, e sa di riscaldato. » *Borghin. Orig. Fir.* 64. L'altre cose, che si dicono, tengono piuttosto di semplici immaginazioni. (V) *Red. lett.* 2. 60. È un'acqua, la quale tiene assai del salmastro. (G. V.)

12 — Ritenere, Riceitare. *Lat.* recipere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Amet.* 45. Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue nè d'animo popolesco, ma di mestiero.

2 — * Ritenere, *contrario di* Versare. *Fr. Giord.* 89. Chi mettesse acqua in borsa non terrebbe no; perocchè non è fatta per tenere acqua. (A)

13 — Occupare, Distendersi. [*V.* § 28.] *G. V.* 10. 135. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano. » *Tesеid.* 6. 6. Sotto al qual (*destriero*) cadde il già contento Arcita, E 'l forte arcione gli premette il petto, E sì gliel ruppe, ched una ferita Tutto teneva il corpo giovinetto ec. (B)

14 — Stimare, Giudicare, Reputare, Far conto, Credere, Esser d'opinione. *Lat.* habere, existimare, censere. *Gr.* νομίζειν. *Bocc. nov.* 10. 28. Currado avendo costui udito, si maravigliò, e di grande animo il tenne. *E nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. *E nov.* 64. 14. Gli altri tutti, che alle tavole erano ec., tutti insieme dissero, sè tener quello che da Niccoluccio era stato risposto. *Amet.* 62. E come Dafne, sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. Se tu dirai loro dolci parole, parrà che tu abbi paura del popolo; onde esso il soggiogherà, e non ti terrà per signore. *Nov. ant.* 8. 2. Quando alcuna questione nasceva intra i giucatori, questi diffiniva le sentenze, e ciascuno tenea suo giudicio per diritta sentenza per forti onore. *Tesorett.* E tengo grande scherna Chi disperde in taverna. *Fir. nov.* 1. 177. Non contenti a' valorosi fatti de' lor passati, nè tenendo le opere altrui per veri ornamenti. *Galat.* 60. Ma chi va alquanto più oltra di quello che egli è tenuto, pare che doni del suo, ed è amato e tenuto magnifico. *Sen. Ben. Varch.* 6. 21. Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d'ingrato, perchè l'oppenione degli uomini, che male interpreta le menti altrui, l'ha fatto tenere per tale. » (*L'istesso esempio del Tesorett. il Vocab. alle voci* Dispendere *e* Taverna *legge* dispende in taverna.) (B) *Bemb. Stor.* 6. 74. Quivi i serpenti nuova generazione e forma di tutto il corpo hanno, e per lo più di un piede e mezzo lunghi e vivono d'acqua e di terra, e sono in preziosa vivanda tenuti. (V) *Car. Lett. ined.* 2. 108. E credo anco che a far così ne sarà tenuto più prudente e più savio. (Pe)

2 — * *E con vario costrutto. Guitt. Lett.* 14. 45. Non padri già ma a nemici tener possono voi. *E appresso:* Amici tenete dunque a nemici ed a nemici più chi più v'ama. (V)

15 — * Sostenere, Tollerare. *Gr. S. Gir.* 6. Tutte cose soffera (*la carità*) e tutte crede, e tutte cose ispera e tutte cose tiene. (V)

16 — Trattenere, Ritenere. *Lat.* cohibere. *Gr.* ἐπέχειν. *Petr. canz.* 43. 2. L'altra mi tien quaggiù contra mia voglia. *Pallad. Marz.* 18. Se l'albero non tiene i fiori, mischia orina vecchia per igual misura con acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. E volgendo l'iarlone la faccia, e volendo fuggire, quella arditamente il tenne, e disse: perchè volgi la faccia? perchè fuggi?

17 — Nutrire, Avere a stipendio ec. *Salv. Ros.* 22. A che serve tener fanti e cavalli, Se la guardia miglior ch'abbia un Regnante È l'amor de' soggetti e de' vassalli? (G. V.)

18 — Intrattenere. *Ar. Fur.* 6. 40. Io tacerò, per non tenerli troppo, Come ai bel regno aggiugneran Faenza. (M)

19 — Avere efficacia, Valere. *Lat.* valere. *Gr.* δύνασθαι. » *Borgh. Col. Milit.* 482. Come viziose (*le leggi*) si dovesser tutte gittare a terra ec. e perciò non tenere unite. (V)

20 — Adunare. *Lat.* haberi. *Gr.* συνάγεσθαι.

21 — Osservare, Serbare, Adempire. *Gr. S. Gir.* 40. Chi Dio ama, e non tiene li suoi comandamenti, menzognerì è. (*Il Lat. dice:* ci mandata ejus non custodit.) *E* 40. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti; e intanto, come l'uomo meno l'ama, meno li tiene. *E* 50. Tiene castità ec., non tiene castità ec., tengono castità. (*E lo ripete più volte.*) *E* 60. S'egli tiene i comandamenti di Dio, sanza fallo è come Angelo. *Brun. Etic.* 73. *Volgarizz. dell'Orazione per M. Marcello.* Questo presente giorno, signori senatori, ho posto fine al mio lontano tacere, il quale io ho tenuto a questi tempi. (V)

22 — * Esser obbligato. *Onde dicesi in proverb.* Chi fa quello che sa non è tenuto a più, *e vale che Niuno è obbligato a far più di quello che la sua capacità, e le sue forze permettano. Fir. Luc. Lic.* Chi fa quello che sa non è tenuto a far più. (G. V.)

23 — * Negare, Ricusare, *ma colla negativa. Vit. S. Franc.* 150. Allora si pose in cuore e promise a Dio, che giammai mentre che fare lo potesse, non vieterebbe limosina e non la terrebbe a nullo che per l'amore di Dio gliela dimandasse. (V)

24 — Professare, *detto di religione. Passav.* 070. Così facevo nel Ponente, dove noi abitiamo, in tutto il romano impero, in mentre che tenne il Paganesimo. (V)

25 — * *Dicesi* Tiello tiello, *parlandosi di qualche pericolo morale, e vale Adoprati quanto puoi che nulla ottieni, Ogni espediente è vano. Fir. Trin.* 1. 1. Ella bella, alle man d'una vedova; voi giovane e sfaccendato: tiello tiello, voi sapete come si dice. (G. V.)

26 — * *Dicesi* Tienlo *pure imper. e parlandosi di persone vale Fa che non ti scappi; e parlandosi di cose,* Reggile, Conservale. *Fir. Luc.* 6. 6. *Piglia, uncica, tienlo; addove s' ha da menare?* (G. V.)

27 — *N. ass.* Mantenere, Conservare. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma il color fu a guazzo, che non tiene.

28 — Occupare, Distendersi. *G. V.* 7. 14. 4. Tenea la detta cavalleria da porta san Piero infino a san Firenze. » *Petr. Uom. ill.* 170. È l'Aquitania una parte della Gallia, la quale, secondo le descrizione degli antichi, tiene dal fiume Garunna per insino a' monti Pirinei, ed a quella parte dell'Oceano, la quale è inverso Ispagna; ed è volta tra l'occaso del Sole e 'l Settentrione. *Fr. Giord.* 120. Scogli sono detti sassi grandi, o cotali monticelli, che sono in mare, che tengono insino di sopra e scuopronsi. *E* 202. Fu figurata altresì nella scala che vide Jacob. . . . la quale tenea dal cielo alla terra. *E* 200. Apparve la colonna del fuoco, che tenea dal cielo alla terra. (V)

29 — [*Nel sign. del* § 14.] *Nov. Ant.* 23. 8. Fue tenuto, che a colui che avea detto che poteva dare e torre come li piacea, donasse robe o palafreno, come a giullare.

30 — Ritenere, *contrario di* Versare, [*dicesi de' vasi e di qualunque altro recipiente.*] *Amm. Ant.* 6. 7. 6. Le piccole vasella, le quali non tengono, avvegnachè ricevano abbondevolmente, non s'empiono, come si vede del vagilo; e le vasella grandi, s'elle tengono, avvegnachè non ricevano così abbondevolmente, a poco a poco s'empiono. *Bern. Orl.* 2. 12. 6. Perdonatemi, donne, in questo caso, Parlo del tener vostro solamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. Quel tuo involto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica, Uscinne per di sotto; ella non tenne, Come tu ti credesti. *Menz. sat.* 4. O pur provar se qualche pozzo tiene. *Car. lett.* 1. 72. Avemmo tutti certo momerione grandi, le quali arebbono più buchi, più ripostigli, e più succerebbono e più terrebbono che le spugne. *E appresso:* A guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s'empiono e più tengono.

31 — [*E nel sign. del* § 19.] *Borgh. Orig. Fir.* 67. La forza che colui faceva sopra questa voce, se non avesse altro appoggio, terrebbe poco. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede che quell'obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buono effetto e per far bene. » *Borgh. Arm. Fam.* 16. Se sempre si fosse governato il mondo e in tutte le

cose a un modo, terrebbe l'argomente che il costume nostro a quei degli antichi fosse il medesimo. *Stor. Semif.* 01. Fe' fare in nella città nostre quella santa e benedetta pace in fra le parti, che poco tenne. (V)

23 — Andare, Incamminarsi. *Lat.* progredi, iter arripere. *Gr.* προάγειν, ὁδοιπορεῖσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 0. Parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostròe ed Antonio la via, onde dovea tenere. *Franc. Sacch. nov.* 40. Uscio di Firenze, e tenne verso Bologna. » *Fav. Esop.* 10. Avendo il cane trovato e rapito un pezzo di carne in alcune parte . . . . uscì delle città . . . . e tenendo sopre un ponte guardava nell'acqua. *E* 170. E tenendo per il campo non trovando altri luoghi dove potersi nascondere, giunto a una stalle di buoi, entrò fra essi. (V) *Dant. Inf.* 10. Il poeta Tenne a sinistra; ed io dietro mi mossi. (Br)

33 — * Aver somiglianza, Somigliare. *Comm. Dant. Inf.* 1. Sicchè l'ottava (*età del mondo*) terrà all'oro, e ad una vite celestiale. (Br)

34 — * Serbare alcun che segreto. *Gigant. St.* 50. Quella spiaccia intanto della Fama, Che non tien punto punto, ed è sì grande, A Giove vola e tutta questa trama Gli dice. (Br)

35 — Attenere, Importare; *ma in questo senso è V. A. Dep. Decam.* 01. Fra molti significati che ha questo verbo *Tenere*, secondo ch'egli è diversamente posto o accompagnato, questo per avventura è uno: per *essere a cuore una cosa*, ed *importare a qualcuno*, ed *averla per suo*. Il che pienamente si dice oggi *Attenere:* non quando e' vale *attendere* od *osservare cosa promessa*, ma *avere interesse*, o *esser congiunto*, o *strettamente obbligato*. *E appresso:* Non dovere parere strano che sia detto *Tenere per Attenere*, quando tanti altri se ne vedrà usati in que' tempi nella medesima maniera. (V)

36 — Star unito, d'accordo, *detto di più persone*. *Fr. Giord.* 140. I rei sono tutti sansciti e sdruciti, e non tiene l'uno coll'altro. *E appresso:* Ma il ninferno è debilissimo, chè un solo non vi n'ha che si voglia bene, o che tenga l'uno coll'altro. (V) (N)

37 — Increscere, Calere. *Lat.* miserere. *Gr.* ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 11. 13. E ogni cosa per ordine dettegli, con loro insieme il pregò che de' fatti di Martellino gli tenesse.

38 — *Parlandosi di* Donne e Giovani, *si prende sempre in cattiva parte, e vale Fargli stare a sua posta a requisizione, per giacersi con esso loro. Bocc. nov.* 00. 0. A Paganino, vedendola così bella, pareva star bene; e non avendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei. *E Com. Dant.* Quando 'l figliuolo fu grande e bello, ella se lo teneva, ed ebbe a fare con lui.

39 — *Parlando della* Pania, *della* Colla, e *simili cose viscose e tenaci.*

2 — *Onde* Tener la pania, *proverbial.* [= *Riuscire in quel che si speravo di conseguire.*] *V.* Pania, § 4.

3 — * *E fig. Car. Lett. ined.* 2. 00. Tanto che veggo, che questa pania non tiene per tirar questo bruco fuora. (N)

TENERE A BADA = *Trattenere e Ritardare alcuno dal suo pensiero e dalla sua impresa.* [*V.* A bada, § 1.] *Lat.* remorari, retardare, detinere. *Gr.* ἐπέχειν.

2 — * Trattener l'inimico con dimostrazioni e con mosse ingannevoli, onde non possa avanzar prestamente, nè portarsi altrove. *V.* A bada, § 1. *Davil.* Deliberò di non assalirlo con tutte le forze, ma bastandogli di tenerlo a bada, sicchè non potesse soccorrere la vanguardia, si mise a trattenerla con ispesse e con grosse scaramucce. *Montecucc.* Dar gelosie in più luoghi, e tenendo l'inimico a bada nell'uno, tragittar nell'altro. (Gr)

— A BATTESIMO = *Esser compare.* [*V.* Battesimo, § 0.] *Lat.* tenere. *Gell. Sport.* 1. 0. Per averla tenuta a battesimo, e' vuol sapere quando io la marito.

— A BEFFE = *Farsi beffe, Non curare. S. Cater. lett.* 10. Guardate quanto avete care le vite, che non ci commettiate negligenzia, nè tenete a beffe le operazioni dello Spirito Santo. (V)

— A BOCCA APERTA = *Cagionare in altrui maraviglia, desiderio, curiosità, aspettazione.*

2 — * *E* Tenere alcuno col freno in bocca, *fig.* = *Contenerlo, Tenerlo obbediente. V.* Bocca, § 44. (N)

— A BOMBA * = *Tenere in cervello, Fare che altri stia in dovere. Car. Lett. ined.* 110. Quantunque io con arte me n'esca a volte del seminato, egli, sebben giovane, mi vi riconduce, e mi tiene a bomba. (G. V.)

— A CALCOLO = *Dare altrui debito o credito rispettivamente secondo il calcolo.*

2 — * Sindacare altrui. *Fag. Cic.* Lo tenevano a calcolo, lo tartassavano dalla mattina alla sera. (G. V.)

— A CAMPO, * *detto di soldati* = *Farli stare accampati. Guicc. Stor.* 10. 00. Ed i meglio agguerriti, come la bisogna voleva, tenne tutte la notte a campo sotto la rocca. (G. V.)

— A CAPITOZZA, *parlandosi d' albero* = Tagliarlo verso i primi rami del tronco, perchè ivi ingrossi, e gitti di molti rami, per trarne pali, pertiche ed altro. *Targ. Viagg.* 2. 00. E da esso *(pioppo)* tenuto a capitozza, ricavano legname per lavori e per bruciare, pali per le viti basse e strame per i bestiami. (Rob)

— A CASO = *Governare o Amministrare senza considerazione o inavvertentemente.*

— A CAVOLI = *Trattar male. V.* Tenere a crusca. (B)

— A CENA = *Far restare altrui con sè a cena. Dar cena.*

— A CHIACCHIERE * = *Intertenere con pretesti; Menare astutamente per le lunghe. Salvin. Disc.* 110. Nè era uomo da essere tenuto a chiacchiere. (G. V.)

— A CIANCIA * = *Tenere altrui sospeso con buone parole, Non venire alla conclusione. Ar. Fur.* 41. 40. Nè Bradamante più terrebbe a ciancia, E verria a fine onesto de' suo' amori. (Br)

— A COLEZIONE = *Dar colezione, Fare ad altri colezione, Imbandirgli da colezione.*

— A COMUNE = *Possedere in comune. Cirç. Gell.* 2. 00. Tenendo a comune, e lasciandosi governare da uno di loro.

— A CONTO = *Registrarne il conto per riceverne il dovuto pagamento. Lat.* rationibus adscribere. *Gr.* ἐγγράφειν, λογίζεσθαι.

— A COSTUME * = *Avere in uso. Bart. Giapp.* 02. Teneva a costume di nulla incominciare quando prima non avesse orato. (G. V.)

— A CRESIMA, * *fig.* = *Tenere a bada. Salv. Granch.* 0. 2. In somma, Per non tenerli a cresima, il condussi Meco a Vinegia ec. (N)

— A CRUSCA E A CAVOLI = *Tenere a stecchetto, Trattar male. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 2. Se il vecchio Ti vede così in zimberli, e' ti tiene Otto di interi interi a crusca e a cavoli.

— A CUORE = *Aver passione, Premere, Appicare. Lat.* cordi habere. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι.

— AD AGIO * = *Trattar bene. Sen. Pist.* 14. Io non vi nego che non si debba tenere ad agio (*il corpo*); ma non si dee servire. (V)

— AD ALBERGO = *Albergare. Bocc. g.* 0. *n.* 10. Sempre alla sua casa ne 'l menava, e quivi il teneva seco ad albergo. (V)

— ADDIETRO = *Parlandosi di piante, vale ringagliardirle tenendole basse. Dav. Colt.* 170. (*Comin.* 1754.) Vanga a fondo, e pota corto, tenendola (*la vite*) addietro, massimamente in poggio. *E* 170. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha che ec., e si riduce corte e gagliarda. (V)

— A DENTI SECCHI * = *Non dare altrui da mangiare; e fig. Non dar nulla. V.* Dente, § 00. (O)

— A DESINARE = *Far che altri desini seco, Convitarlo, Dargli desinare.*

— A DETTA = *Oprar che altri se ne stia al detto e all'oppenion tua.*

— A DIETA [o IN DIETA] = *Dietare, Somministrare il cibo scarsamente e a stento.* [*V.* Dieta, § 1. *n.*] *Lat.* victum extenuare, ciborum abstinentiam praescribere. *Gr.* δίαιταν ἐπιτέλλειν.

2 — *E per simil.* Somministrare scarsamente checchessia. [*V.* Dieta, § 1. 2.]

3 — * *Ed applicato al ritegno del guardo. V.* Dieta, § 1. 7. (N)

— A DILETTO * = *Dilettare. Bemb. lett.* 0. 03. Jeri ella mi tenne assai a diletto con la bella sua voce. (G. V.)

2 — * *E* Tenere a diletto *vale anche Tenere a trastullo, ad arbitrio di colui del quale si parla. V.* Diletto, § 3. (N)

— A DISAGIO = *Fare stare altrui con incomodo, Farlo aspettare.* [*V.* Disagio, § 2.] *Lat.* cum incommodo detinere, incommodare. *Gr.* ἀσυμφόρως, ἐπέχειν.

— A DISCREZIONE = *Avere in suo arbitrio e dominio, regolato dalla convenienza e discrizione.*

— A DONDOLO = *Trattenere, Fare altrui perder tempo. Lat.* detinere, morari. *Gr.* ἀπέχειν, ἐπέχειν.

— A DORMIRE = *Dar comodità di dormire.*

— A DOZZINA = *Tenere altrui in casa, ricevendo da esso il pattuito pagamento.* [*V.* Dozzina, § 4.] *Lat.* convictum locare. *Gr.* συμβίωσιν ἀπομισθοῦν

— A FONDO, [AL FONDO] = *Far che la cosa tenuta non venga a galla, ma stia a fondo.*

2 — * *Fig.* Opprimere, Soverchiare con ingiustizie. *Tac. Dav. ann.* 100. Non gli permise di farsi in stima; sì lo tenne al fondo. (*Il lat. ha* depressit.) (G. V.)

— A FRENO [, IN FRENO] = *Raffrenare.* [*V.* Freno, § 10.] *Lat.* refrenare, cohibere. *Gr.* ἐπέχειν. *G. V.* 0. 70. 0. Perocch' era molto forte ed in una contrade che tenea molto a freno gli Aretini.

— A GALLA = *Far galleggiare.*

— A GIUOCO = *Disprezzare, Non far conto.* [*V.* A giuoco, § 1.] *Lat.* posthabere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. *Capr. Bott.* 10. 100. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno.

— A GUADAGNO = *Trafficare danaro o simili cose, in modo da trarne guadagno, o da farvi utile.*

— A GUARDIA *; *lo stesso che* Tenere in guardia. *V. Liv. Dec.* 0. *l.* 2. 2. 20. Non volendo combattere di notte per modo alcuno, tenne li suoi a buona guardia. (P)

— ALBERGO = * *Fare l' albergatore. Franc. Sacch. nov.* 3. Mandò un dì per un fiorentino che tenea albergo in Ferrara. (P) *Salvin. Pros.* 001. Teneva albergo, detto l'*impannataccia*. (G. V.)

— AL BUIO = *Tenere allo scuro; e fig. Far che altri non abbia lume o cognizione di quello di che si discorre.*

— A LIVELLO = *Possedere con titolo di livello, Avere in enfiteusi, Avere a livello.*

2 — * *Fig.* Far che altri abbia i medesimi vantaggi, stia ad un pari con altri. *Magal. Lett. fam.* S'ei tente di tenergli il nipote a livello non tema, che il merito si fa per se medesimo strada. (G. V.)

— ALLA GRANDE = *Tenere altrui in forma che mostri grandezza, Trattar con magnificenza. Lat.* laute suscipere, tractare. *Gr.* λαμπρῶς ὑποδέχεσθαι.

— ALL' ARIA = *Tenere in luogo scoperto, o esposto all'aria.* » *Ricett. Fior.* 31. Fatto beae l'empiastro tiento dui di all'arla. (G. V.)

— ALLA VIA = *Tenere a ordine, Avere in punto.* *Lat.* In promptu habere. *Gr.* πρόχειρον ἔχειν.

— ALLE MOSSE, * *fig.* = *Tenere a segno, Contenere.* *V.* Mosse, § a. (O)

— ALL' ERTA = *Volgersi verso l'erta, Incamminarsi verso l'erta, Avanzarsi all'erta.* [*V.* All'erta, § 1.]

2 — * Fare stare vigili, attenti. *Bart. As.* Se non avesse tenuto all'erta, li serva certo cba avria capitato assai male. (G. V.)

3 — [*Dicesi proverbial. e in*] *modo basso* Non saper tenere un cocomero all'erta *e vale* *Non saper tenere segreto.* [*V.* Cocomero § a.] *Lat.* secreti incapacem esse. *Gr.* ἀπόῤῥητον ἀπαῤῥήτων οὐ δύνασθαι.

— ALL'OMBRA = *Collocare in parte dove sia ombra.*

— ALL'ORDINE *; *lo stesso che* Tenere a ordine. *V.* (G. V.)

2 — * Tener sommesso, obbediente. *Guicc. Stor.* 822. Un così ardito uomo, sebben fosse capo di ben 10 mila fanti, sapeva tenerli tutti all'ordine, or con la dolcezza e poi col rigore. (G. V.)

— ALL'OSCURO * = *Custodire lungi dalla luce, al bujo.* *E fig.* *Fare che altri ignori.* *Guicc. Stor.* E quantunque suo amico, lo tenne all'oscuro di tutta la tela. (G. V.)

— ALL'UMIDO = *Collocare in luogo umido, donde possa ritrarsi umidità.*

— ALL' USCIO = *Non ammettere in casa.*

— A LOGGIA = *Tenere a bada, Tenere a disagio; e 'l più delle volte s'intende quasi con beffe.* [*V.* Loggia, § 4.] *Lat.* morari, detinere, distinere. *Gr.* κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν.

— AL PUNTO = *Fare al caso, Riguardare, Appartenere a simile.* *V.* Punto sm. § 33. (V) (N)

— AL REZZO, * *fig.* = *Tenere in ozio.* *V.* Rezzo, § a. (N)

— AL SOLE = *Collocare in parte, dove batte il sole.*

— AL TRATTATO = *Unirsi al trattato, Concorrere a qualche trattato.* *Lat.* favere alicujus partibus vel consiliis. *Gr.* συμπράττειν τινί. *G. V.* 8. 83. 3. Dissesi coll'assento di alcuni Cardinali che teneano al trattato.

— AL VENTO = *Collocare in parte ove tiri il vento.*

— A MANO = *Aver manesco, o pronto per l'uso.*

— A MEMORIA = *Tenere a mente.* [*V.* A memoria, § 3.] *Lat.* memoria tenere. *Gr.* κατέχειν τῇ μνήμῃ. *Amm. Ant.* a. 2. 1. Poco gioverebbe apparare, se uomo non si brigasse di tenere a memoria. *E* a. 3. 36. Li versi ciascuno tiene meglio a memoria. *Segner. Pred.* 2. 10. Però tenete quanto abbiamo detto a memoria finch' la mi riposi.

— A MENTE = *Ricordarsi, Conservare la memoria.* [*V.* A mente, § 2: *e V.* Mente, §§ 3 e 24.] *Lat.* mente tenere. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν. *Bocc. nov.* 90. a. Guata ben com'io farò, e che la teaghi bene a mente com'io dirò. *Amm. Ant.* 0. 3. 12. Metrodoro filosofo per contiano adoperamento al recò a tale memoria, che parlando molti insieme, tenea a mente ciò che detto aveano di parola a parola. *Franch. Sacch. nov.* 127. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io li protesto, tienlo a mente, e legatelo al dito. » *Cecch. Assiuol.* 3. 8. Che? gli è troppo sofistico: ei non la terrebbe a mente un abaco. (V)

— A MERCATO * = *Trattare di compera o di vendere.* *V.* Mercato § 13. (N)

— AMICIZIA CON UNO * = *Essergli amico.* *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 36. 2. Piero Salviati ... che teneva stretta famigliarità ed amicizia, o vogliamo dire servitù col Magnifico Ippolito. (N)

2 — * *E fig. detto di virtù o vizj,* Possederli. *Moll. Franz. rim. burl.* Tiene amicizia con l'Ambizione. (Br)

— AMMARTELLATO = *Travagliare, Dar martello a uno per gelosia.* *Malmant.* 8. 14. Ma la furba lo tiene ammartellato, E a due tavole dar vorrebbe a un tratto. (Rob)

— A MODO = *Conservare con diligenza.*

— A MOSTRA, [IN SULLA MOSTRA, SULLA MOSTRA] = *Collocare alcuna cosa in luogo, dove possa esser veduta, per allettarne i compratori, e indurne desiderio.*

— A NIENTE = *Avere in non cale.* *Stor. Barl.* 12. Tutte le giojose cose di questo secolo si dispregiava, o teneva a niente. (V)

— A ONORE * = *Mantenere alcuno decorosamente.* *V.* Onore. § 20. (N)

— A ORDINE, [AD ORDINE, ALL' ORDINE] = *Avere in pronto, in assetto, preparato.*

2 — * Tenere ad ordine, *parlando di Soldati, Eserciti* = *Averli, Tenergli in pronto.* *V.* Ordine, § 20. 4. (Gr)

— A PANE E ACQUA = *Non somministrare altro cibo, nè bevanda, se non di pane e d'acqua.* *F. G. Giord. Pred. R.* Lo tenevano in prigione a pane e acqua.

— A PARAGONE = *Sottoporre al paragone, per provarne la bontà, bellezza, e simili.*

— A PAROLE = *Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione.* [*V.* Parola. § 20.] *Lat.* sermone aliquem tenere, *Ovid.* *Bocc. nov.* 77. 48. A cui lo scolare, che a diletto la teneva a parole, rispose: ec.

— A PARTE = *Avere separatamente, o in luogo separato.*

2 — *Dicesi* Tenere a parte di ec. *E vale essere partigiano.* *Stor. Semif.* 71. Fra li quali si fu uno per lo Visconte di Semifonte, perocchè a parte d'Imperio teneva. (*Cioè,* teneva coll'Imperadore; *come* Tenersi con alcuno.) (V)

— A PETTO = *Allattare.* *Lat.* lactare. *Gr* γαλακτίζειν.

2 — *E fig.* Fare stare in contraddittoria.

3 — * Avere a cuore. *Sen. Ben. Varch.* 20. Fa d'uopo tenere sempre a petto quello che è commesso alla nostra fede. (G. V.)

— A PIGIONE = *Abitare casa, e simili, con pagarne in ricompensa la pigione.*

2 — * *E* Tenere a pigione alcun luogo, *fig.* = *Dimorarci alcun tempo.* *V.* Pigione, § 4. (N)

— A PIUOLO = *Far aspettare.* [*V.* A piuolo, § 2, *e V.* Piuolo, § 3. 2.]

— A POSTA = *Avere per alcun determinato fine.*

2 — *Dicesi* Tenere a posta d'alcuno *e vale* *Mantenere a sua requisizione.* (*V.* A posta, § a.]

— APPRESSO * = *Tener dietro, Seguitare.* *Giamp. Maff. Vit. S. Mart. cap.* 4. Ma essendo Flavio già passato oltre, gli tenne appresso, e con sommo giubilo ricevuto da lui, piantò fuori della città di Poiters un povero monastero per sè e per alquanti che lo seguivano. (P. V.)

— A PROVA = *Sottoporre alla prova, al cimento, al paragone.* » *Vit. S. Gio. Gualb.* 28. Quando un mondano il richiedeva di penitenzia, egli lo teneva a prova tre di.

— A QUARTIERE = *Dare i quartieri, Alloggiare la soldatesca.* » *Liv. Dec. MS.* Ripose la ferro, e tenne li suoi a quartieri presso a Capova. (G. V.)

— A REGOLA = *Far che altri stia con regola, non esca di regola.* » *Gr. S. Agost.* 31. I maestrali devono sempre tenere a regola i loro servi, se vogliono onore e pace. (G. V.)

— ARGINATO * = *Arginare, Munire d'argine.* *Targ. Viagg.* 7. 34. Tutti i detti fiumi e scoli bisogna tenerli bene arginati da ogni lato. (Rob)

— A RITROSO = *Tenere al contrario.*

— A SALARIO = *Avere altrui a' suoi servigi con istipendio.* » *Car. lett. ined.* 113. Con quel ch'io do a esso, terreine a salario qualtro. (G. V.)

— A SCOTTO ALCUNO * = *Spesargli il vitto.* *V.* Scotto, § a. (N)

— A SCUOLA = *Insegnare, Addottrinare.* [*V.* Scuola, § 1. 4.]

— A SDEGNO * = *Abborrire, Sdegnare.* *V.* A sdegno. (A)

— A SÈ O SIMILE * = *Star cheto, Non replicare.* *Col. Rienz. lib.* 1. Scaleado 'l legato si rammpogaosa risposta, teane a sè, e stette zitto. (Br)

2 — * *E* Tenere a sè alcuna cosa = *Non farne motto ad altri, Tenerla riservata.* *Car. Lett. ined.* 1. 48. Tenete questa parte a voi, e provvedete destramente al bisogno. *E* 2. 217. Per l'amor di Dio tenete a voi queste cose. (N)

— A SEDERE = *Far stare altrui a sedere; e fig.* *Tenere in ozio, Non impiegare.*

— A SEGNO, [AL SEGNO] = *Reprimere, Fare che altri non esca de' termini della convenienza, del rispetto, e della ubbidienza.* [*V.* Segno, § 17.] *Lat.* continere aliquem habere, *Plaut. Asin.* » *Alam. Colt.* a. 100. L'aspra rosa del can, l'adunco rogo, Che son più da pregiar, quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d'Aquilon, non pur le gregge. (V)

— A SIEPE, *fig.* = *Far stare a segno.* [*V.* Siepe, § 3.] *Lat.* intra cancellos cohibere. *Gr.* ἐν τῷ δέοντι κατέχειν.

— A SINDACATO = *Rivedere i conti.* [*V.* Sindacato. § 2.]

— A SOSPETTO = *Dubitare.* *Borgh. Orig. Fir.* 237. Quantunque in questo luogo, come dice il Poliziano, si sia dubitato di scorrezione per la varietà che vi si vede in alcuni; in *Florentia* condimeuti non se n'è veduta mai alcuna, onde sia stato o possa essere tenuto a sospetta. (V)

— A SPERANZA, [IN SPERANZA] = *Dar luogo di speranza.* *Dare speranza, Far sperare.* » *Guicc. Stor.* 19. 72. Avendone bisogno, lo tenava a speranza, che gli uomini fanno per isperanza. (G. V.)

— ASSEMBLEA = *Adunare assemblea per consultare o risolvere sopra checchessia.* [*V.* Assemblea, § 3.]

— A STECCHETTO = *Far stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro o d'altro.* [*V.* Stecchetto, § 3.]

— A STRETTA = *Tenere a disagio, o penuria; fare sottili spese.* *V.* A stretta, § 2. (V)

— A SUO PANE * = *Mantenere alle sue spese.* *V.* Pane, § 20. (O)

— A TEDIO = *Tediare, Far aspettare con tedio o disagio.* [*V.* A tedio, *e V.* Tedio, § 3.] *Lat.* tædio afficere. *Gr.* ἀποκναίειν τινά. *Ambr. Cof.* 1. 2. Son certo ch'egli mi terrebbe a tedio Un'ora o più, com'io so ch'è il suo solito.

— A TEMPO; * *lo stesso che* Tenere in tempo. *V.* *Liv. Dec.* 3. *l.* 2 c. 23. Avendo tenuto il nimico a tempo senza combattere tutta quella state. (P)

— A TERRA * = *Far rimanere miserabile, in umile stato.* *Salv. Disc.* 381. Fintantochè non ebbesi disfogato colla moglie, tenne tutta quella famiglia a terra, acciò la miseria gliele accordasse. (G. V.)

— A UNA COSA = *Inclinare a quella, Pendere a quella, o Sentirne qualità.* *G. V.* 1. 1. c. 2. Perocchè tiene al freddo, ed è più temperata (*l'Europa.*) (V)

— A VEGLIA = *Avere appresso di sè nell'ore della veglia.*

— A VILE = *Disprezzare.* *Lat.* parvi facere, pro vili habere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Umiltà è quella virtù che fa l'uomo sè medesimo spregiare, e tenere a vile. *Dant. Conv.* 83. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che

per quelle ogni cosa tiene a vita *Vinc. Mart. rim.* 51. E gir cantando, e ringraziando Amore, Per voi la libertà tenenda a vita.

2 — * *E anticamente* Tenere a vita *riferito a nome pl. Mor. S. Greg.* 2. 22. Questi cotali pensieri disonesti non debbono essere tenuti a vite.

— a vita = *Tenere in vita. Moral. S. Greg.* 8. 12. Comechè l'eterna mano nella prescienza tenesse a vita il loro spirito, nientedimeno il timore carnale tolse loro la vita della fede. (V)

2 — * Tenere per fino che uno viva. *Bemb. lett.* 2. 104. Mi accerta la Duchessa, che, portandosi bene, lo terrà anco a vita. (G. V.)

— avvertito = *Far che altri sia avvertito, Avvertirlo. Lat.* monere, certiorem facere. *Gr.* μηνύειν. » *Guicc. Stor.* Sapendo essere il papa avverso a Cesare, la teneva avvertito di tutto quello si facesse in Roma. (G. V.)

— avvisato = *Avvisare, Dar le notizie opportune.* [*V.* Avvisato, § 8.] *Lat.* certiorem facere. *Gr.* δηλοῦν πρός τινα.

— bandito = *Allontanar con bando, Esiliare, Tener fuori e lontano del proprio paese. Lat.* relegare. *Gr.* φυγαδεύειν.

— bene = *Governar con abbondanza, Custodire diligentemente, Fare altrui buon trattamento. Fir. As.* 204. Gli stalloni di quella mandria, che per esser ben tenuti e ben pasciuti, e non durare fatica alcuna, erano gagliardi e terribili ec.

2 — * *E per* Custodire colla debita cura e diligenza. *Cr. alla v.* Tener male. *V.* (N)

3 — * *Dicesi* Tener bene edificato alcuno *e vale Ben disporre l'animo suo ad altrui favore. Car. Lett. ined.* 2. 44. Seguite di tener bene edificato cotesto Duca, perchè vi fa troppo buon gioco. (Pe)

— bordone * = *Cantare in bordone, e fig. Andare a verso. V.* Bordone, § 3. 2. (O)

— bottega = *Far bottega, Mercanteggiare alla bottega, Esercitar la propria arte nella bottega.*

— briglia * *V.* Briglia *nei Suppl.* (G)

— broncio * = *Essere adirato e Dar segno di essere in collera. V.* Broncio, § 2. (O)

— buona volontà ad alcuno * = *Essergli affezionato, Essere ben disposto in suo pro. Car. Lett. ined.* 2. 108. Ora diceva che sia bene affatto, non ostante il prognostico che n'ha già fatto un altro cardinale per la buona volontà che gli tiene. (*Qui ironicamente.*) (Pe)

— buono in mano = *Essere in buono stato dell'affare o della cosa che si parla; lo stesso che* Avere buono in mano. (O)

2 — * Avere checchessia in pegno per mallaveria di un credito. *Magal. lett. fam.* Egli tenta un tradimento, ma io ho tanto buono in mano da non temere pe' miei denari. (G. V.)

— caldo: *diciamo per lo più di Que' vestimenti che ritengono e conservano il caldo.*

— camera = *Tenere compagnia, Accompagnarsi, Praticare, Stare insieme. Dant. rim. canz.* 2. Che il buon col buon sempre camera tiena. (N. S.)

— cammino, [il cammino, un cammino] = *Camminare, Viaggiare, Incamminarsi.* [*V.* Cammino, § 18, e § 14. 2.] *Lat.* iter facere, pergere. *Gr.* ὁδοιπορεῖν. *Bocc. nov.* 22. 2. Uscendo d'Antiochia con un altro giovane chiamato Josefo, il quale quel medesimo cammin teneva, che faceva esso.

2 — * *E fig. Tratt. Virt.* 2. 20. E perchè tien cammin di veritate, Trovasi vincitor d'ogni stagione. (P) *S. Ag. Scal.* 12. Chi opera in siffatta guisa tiene per indubitato un cammino di perdizione. (G. V.)

— campo [e il campo] = *Campeggiare.* [*V.* Campo, § 8. 16.] *Lat.* castra habere, in castris esse. *Gr.* στρατοπεδεύειν. *G. V.* 8. 70. 7. Sentendo che 'l Re con sua schiera tenea campo, tornarono a dietro.

2 — * Riprendere il campo al nemico combattendo con valore. *V.* Campo, § 6. 16. (N)

3 — *Ed anche* Azzuffarsi, Tener fronte, Avanzarsi contro il nemico in campo aperto. *Car. En.* 8. 1088. Giunto agli animi infesti il sangue sparso, S'accrebber l'ire; e da' Trajani intanto Tale un numero affrunade vi concorse, Che prender zuffa, e tener campo osaro. (M)

4 — * *E col terzo caso* Far fronte, Opporsi *e forse* Tener duro. *V.* Campo, § 6. 20. (N)

— carissimo * = *Avere in sommo pregio, Oltremodo stimare. Salvin. Pros.* 3. 22. Eppure dagli Ateniesi era tenuto carissimo. (G. V.)

— caro = *Avere in pregio, Trattar bene.* [*V.* Caro *add.* § 8. *Lat.* charum habere. *Gr.* ἀγαπᾶν. *Petr. canz.* 28. 6. Tien caro altrui chi tien sè così vile.

— carta, * *fig.* = *Tener conto o ragione di alcuna cosa. V.* Carta, § 22. 2. (N)

— carteggio * = *Carteggiare. Targ. Viagg.* 8. 284. Del sublime merito di monsig. Paolo si può far congettura dalla qualità dei soggetti che con lui tenevano carteggio. (Rsb)

— celato = *Nascondere. Lat.* occultare, in occulto habere. *Gr.* ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 18. 12. Pregandolo che questo tenesse celato. *Pass.* 181. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tener segrete e celate le cose ch'egli ode in confessione. *Fir. As.* 124. A cagione, che se alcuno fraudolentemente la tenesse celata, e' non abbia cagione di difendersi con dire: io non la conosceva.

— certo = *Aver certezza. Lat.* pro certo habere. *Gr.* εὖ εἰδέναι. *Ar. Cass.* 1. 2. Pur vo' creder e tener certo che li nostri amanti non ci abbiano a lasciar giugnere a tanta miseria. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 10. Tien certo, o sommo Principe invittissimo, Ch'ogni nostro valor ec.

— cheto * = *Chetare, Far che altri taccia. Ar. sat.* 1. Se già 'l timor non vi tenesse cheti.

— chiuso = *Fare star chiuso. Lat.* clausum tenere. *Gr.* κατακεκλεισμένον ἔχειν. *Petr. son.* 22. Giunse nel cor, non per l'usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle.

2 — * *E fig.* Lasciar nella cecità dell'intelletto. *V.* Chiuso *add. m.* § 2. 2. (N)

— come un re, come una regina * = *Far vivere con isplendidezza, Far chè altri abbia ogni comodità. Fir. Luc.* 1. 2. E' il dovrebbe pur bastare che io il tengo come una regina. (G. V.)

— compagnia = *Accompagnare.* [*V.* Compagnia, § 21.] *Lat.* comitari, sociari. *Gr.* συνακολουθεῖν, συναγελάζειν. *Bocc. nov.* 40. 12. Non avendo a cui farle tener compagnia ad altrui, disse: madonna, poichè altri non c'è, questa buona donna, moglie di questo lavoratore, vi terrà compagnia.

— con alcuno = *Esser dalla sua parte, della sua opinione, e simili. Lat.* ab aliquo stare, cum aliquo facere, partes alicujus sectari. *Gr.* μετά τινος εἶναι. *Ovid. Pist.* Or ella nondimeno tien teco forse più che ella non doverebbe. *Bocc. nov.* 18. 2. Tutta l'isola si divise, e chi tenea coll'uno e chi coll'altro. *Cron. Morell.* 251. Sempre tenne co' buoni uomini antichi di Firenze, Guelfi, e leali al comune. *Din. Comp.* 2. 20. Vannuccio Bonconti Pisano tenea per moneta con parte Nera, e però da lui niuno ajuto ebbono, a favore. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Alquanti Arriani andavano dicendo come Antonio teneva con loro, ed era di quella setta.

— concilio * = *Adunarlo. Guicc. Stor.* 872. Incalzando il pericolo, pensò di tenere sul fatto un concilio. (G. V.)

— concistoro, [concestoro] = *Adunare il concistoro. Adunarsi i Cardinali davanti al Papa per affari di somma importanza. G. V.* 11. 47. 1. Essendo per Papa Benedetto tenuti più concestori con suoi Cardinali ec. sopra l'oppiniona di papa Giovanni della visione dell'anime beate.

— conclusione * = *Disputare in pubblico. Menz. Sat.* 1. Per logge, e sale, e per le stanze tutte, Vi tien conclusion qual baccelliere. (G. V.)

— consiglio = *Consigliarsi, Adunare i consiglieri per consultare checchessia.* [*V.* Consiglio, § 22.] *Nov. Ant.* 21. 1. La potestade ne tenne consiglio.

— consolato = *Consolare, Fare star quieto chi per altro è travagliato.*

— contento = *Contentare.* [*V.* Contento *add.* § 8.]

— conto = *Aver riguardo, Fare stima, Far caso.* [*V.* Conto *sm.* § 31. 7.] *Lat.* rationem habere, curam gerere. *Gr.* λόγον, ἐπιμέλειαν ἔχειν τινός. *Sen. Ben. Varch* 7. 12. Debbo tenere più conto e far maggiore stima del debito di che sono obbligato alla spezie umana, che di quello di che a un solo tenuto sono. *Segn. Stor.* 8. 262. Non gli restarono altri nimici ec., che i suoi figliuoli, da tenerne conto.

2 — *Dicesi* Tener conto di checchessia *e vale Risparmiarlo,* [*e anche Conservarlo. V.* Conto *sm.* § 31. 4.]

3 — [*Ed anche*] *Averne cura.* [*V.* Conto, *sm.* § 31, 2.]

4 — Tener conto *vale anche Prender memoria o ricordo.* [*V.* Conto *sm.* § 31. 2.] » *Bond. Ant.* 20. I gabellieri tengano strettissimo conto del ricevuto. (G. V.)

5 — Tener conto *vale anche Osservare, Riflettere, Abbadare.* [*V.* Conto *sm.* § 31. 6.] *Lat.* curare, prospicere. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι.

— contro a uno * = *Essergli contrario, avverso. Fag. rim.* 212. E contro gli teneva per istinto ec. Nè pace diegli se noi vide vinta. (G. V.)

— coperto * = *Coprire. V.* Coperto *add* § 8. (O)

— corte = *Far tavola.* [*V.* Corte § 11.] *Lat.* convivium agere. *Gr.* συνευωχεῖσθαι. *Nov. ant.* 2. 1. Tenne una grande corte a festa, dove furono tutti i gentili uomini del paese.

2 — *Dicesi* Tener corte bandita, *e vale Far tavola pubblica.* [*V.* Bandito *add.* § 2.] *Lib. Op. div. A.* 116. È uscito della via di Dio, e tiene corte bandita d'amore e di cavalli e di buffoni e giucolari. (*Qui figuratamente.*)

3 — Tener corte *vale anche Far tribunale, Amministrar giustizia.* [*V.* Corte, § 11. 8.]

— corto alcuno * = *Non dargli comodità di muoversi o di fare risoluzioni gagliarde. V.* Corto, *add.* § 7. (O)

2 — Tener corto alcuno *è anche locuzione indeterminata che vale Dar poco di qualche cosa ad alcuno, cui la ne dia abitualmente. Dat. Lepid.* 83. Un giovane ricco, ma tenuto corto dal padre, aveva bisogno di danari. (Min) (Careo) *Benv. Cell. Op.* 117. Mi teneva corto a ogni cosa, e con esso conobbi che fosse bisogno. (G. V.)

3 — * Tener corto alcuno a danari. = *Dargli poco o nulla da spendere. V.* Corto *add.* § 7. 2. (O)

4 — * Tener corto alcuno di onori, franchigie *e simili. V.* Corto *add.* § 7, 2. (N)

— credenza = *Non manifestare, Tener segreto, Non ridire quello che è stato detto in confidenza.* [*V.* Credenza § 22.] *Lat.* celare, clam habere. *Gr.* ἀποκρύπτειν. *Boc. nov.* 21. 12. Se io credessi che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero che io ho avuto più volte. *Nov. ant.* 64. 2. La madre, che gli aveva pro-

niesso di tenere credenza, il manifestò ad un' altra donna, e quella a un'altra.

— DA ALCUNO = *Seguir la sua fortuna, Correr la sua sorte, Seguitare il suo partito.* *Lat.* partes alicujus sectari, pro aliquo stare. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. S'elessero i prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmio già soldatello, allora capo di scolte, e quando Galba era in piè, tenne da Otone.

2 — *E* Tenere da alcuno checchessia = *Averlo ottenuto da quello, Riconoscerlo da quello.* *Petr. canz.* 5. 4. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenzia sua virtù qui mostri. *G. V.* 8. 2. 1. Riconoscendosi fedele di santa Chiesa, e che l'isola di Cicilia tenea da lui.

— DA BANDA = *Allontanare, Non permettere che alcuna cosa si accosti.*

— D'ACCORDO = *Operare che si stia in concordia, Promuovere la quiete e la pace.* » *Guicc. Stor.* 223. Il padre, finchè visse, tenneli d'accordo. (G. V.)

— DANNO * = *Nuocere, Danneggiare.* *Fav. Esop.* 36. Conciossiacosachè i preveduti ostacoli a' savii reparatori tengano poco danno. *Guitt. Lett.* 14. 45. Se a padri e a mogliera e a figliuoli e ad amici danno tenete in guerra, e ancu a voi stessi, a cui dunque valete? *E* 20. 70. Servente siate ad esso ec. quanto più vale e più ha meritato e meritar puo, e più tenar danno, disobbidito. (V) *Nov. Ant.* 36. Benchè più poderoso di loro, non posso loro tenere niuno danno. (N)

— DA PARTE = *Tener lontano, o in luogo separato.* *Lat.* arcere, semovere. *Gr.* ἀποχωρίζειν.

— DENTRO = *Fare star dentro, Avere nella parte interna.*

— DICERIA = *Tener parlamento, Ragionare.* [*V.* Diceria, § 2. 2.] *Lat.* tractare, sermonem habere, loqui. *Gr.* ποιεῖσθαι λόγον.

— DI CERTO * = *Aver per fermo, per sicuro, Credere con certezza.* *V.* Certo *add.* § 11. 2. (Pe)

— DIETA = *Adunare la dieta per consultare o risolvere checchessia.*

2 — * *E* Tener dieta, *nel senso medico, Vale star digiuno.* *Bemb. lett.* 4. 82. Non posso muovermi; ho la podagra, e tengo da tre giorni rigorosa dieta. (G. V.)

— DIETRO = *Seguitare.* *Lat.* sequi. *Gr.* ἀκολουθεῖν. *Nov. Ant.* 82. 1. Quelli gli tenne dietro per lo prezzo. *Vit. SS. Pad.* Incontanente si levò sano, e tenne dietro al padre, e giunselo. *Pass.* 72. Gli tenne celatamente dietro, e salutollo. *Dant. Inf.* 1. 136. Allor si mosse, ed io gli tenni dietro. *Franc. Sacch. nov.* 159. Voltasi dietro alla cavalla, verso santa Maria Maggiore le tenne dietro furioso, com'è d'usanza degli stalloni.

2 — *E* Tener dietro a uno = *Osservare i suoi andamenti.* *Cecch. Mogl.* 2. 2. Dubitando che i suoi, Che mi tenevan dietro, non mi dessono O mi facesson dar da' lor cagnotti La stretta. » 4. 1. Di modo ho guidata la cosa, che, ancorchè ci sia stato chi m'abbia tenuto dietro, non si è però accorto niuno di cosa veruna. (V)

— DI FERMO; *lo stesso che* Tener per fermo. *V. S. Cater. lett.* 41. Sicchè sperate, e tenete di fermo che la divina grazia ve li ha perdonati. (V)

— DIFESO * = *Difendere.* *Guicc. Stor.* 241. Fu inutile assediarla, avvegnachè il castellano tenevala ben difesa. (G. V.)

— DIGIUNO = *Fare stare altrui senza mangiare.*

2 — * *Fig.* Non rendere inteso, Fare ignorare. *Bemb. lett.* 2. 113. Non mi tenete per carità più digiuno di vostre cose; ogni giorno che io abbia lettere. (G. V.)

— DI MANO; *lo stesso che* Tener mano. *V.* [*V.* Mano, § 127, 7.]

— DIMESTICHEZZA = *Essere amico, Praticare, Conversare, Avere amicizia.* *Lat.* cum aliquo consuetudinem habere. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. E perch'egli è piacevole uomo, messer Nicia tiene con lui una stretta dimestichezza.

— DI MEZZO, Tenersi di mezzo = *Non inclinare più a una parte che all'altra, Esser neutrale.*

— DI MIRA ALCUNO * = *Avere gli occhi addosso a lui, Non perderlo di vista.* *Car. lett. ined.* 104. Non dubiti S. S. che noi lo teniamo ben di mira, e' non può fare un passo. (G. V.)

— DIRITTO O DRITTO = *Collocare o Fare star checchessia per diritto.* *Bocc. G. S.* 20. Ha potuto tener dritta la faccia.

2 Andare a diritto. *Lat.* recta pergere. *Gr.* εὐθεῖαν βαδίζειν.

— DISPUTA * = *Star questionando: e direbbesi particolarmente di certe controversie dibattute con cert'ordine e formalità.* *V.* Disputa, § 2. (N)

— DISTESO = *Fare che alcuna cosa sia distesa.*

2 — * *E* Tener alcuna cosa distesa verso alcuno = *Tenerla rivolta inverso lui.* *V.* Disteso *add.* § 8. (N)

* — DIVERTITO = *Divertire.* *Targ. Viagg.* 4. 230. Egli mi tenne molto divertito coll' ampolloso racconto della felicissima vita de' contrabbandieri ec. (Rob)

— DOLORE NELLE VISCERE * = *Avervi dolore.* *Salvin. Odiss.* 140. E che (*il ventre affamato*) tien nelle viscere dolore, Come ancor io dolore nelle viscere Tengo. (Pe)

— DUBBIO = *Fare stare altrui dubbioso.* *Lat.* suspensum tenere.

— DURO = *Stare nell'opinion primiera, Mantenersi costante nel suo proposito.*

2 — Fare ogni sforzo per sostener checchessia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. I soldati privati tennero duro per Vitellio. *Cecch. Dot.* 3. 2. Ma perch'io tenni duro, E mostrai 'l viso ec., E' le danno ora il podere.

3 — Non rivelare o Manifestare alcuna cosa a chi le ne domanda, Tenerla segreta. *Lat.* secretum celare. *Gr.* ἀπόρρητον ἀποκρύπτειν. *Malm.* 10. 6. Ma, tutto questo finge, e in sè tien duro; Fa faccia tosta, e va con lieta fronte.

— FACCIA DI ALCUNA COSA * = *Averne la sembianza.* *V.* Faccia, § 26. (N)

— FAMIGLIA = *Spesar gente di servigio.* *Lat.* familiam alere. *Gr.* οἶκον τρέφειν. *Bocc. nov.* 13. 5. Tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli.

— FAMIGLIARITA' CON ALCUNO * = *Aver seco intrinsichezza.* *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 30. 2.) Piero Salviati, . . . che teneva stretta famigliarità ed amicizia, o vogliam dir servitù col Magnifico Ippolito. (N)

— FANTASIA = *Esser sopra pensiero, Aver l'animo turbato o alterato.* [*V.* Fantasia, § 11.]

2 — *E per simil.* [Andare, Stare sopra fantasia. *V.* Fantasia, § 11.]

— FAVELLA = *Restar di parlare ad alcuno per isdegno.* [*V.* Favella, § 7.] *Lat.* colloquio interdicere.

— FEDE = *Credere, Avere opinione.* [*V.* Fede, § 34.] *Lat.* opinari. *Gr.* δοξάζειν.

2 — [Conservare, Mantenere.] *Petr. son.* 80. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona, E che rapidamente n'abbandona il mondo, e picciol tempo ne tien fede.

3 — * Esser fedele, Corrispondere all'aspettativa. *V.* Fede, § 34. *Valr. Cacc.* 1. 74. Sanguigno fa il cortil, prima che l'erba De' boschi, ed al parlar fede non tiene. (Br)

— FERMO = *Non muovere, Far che alcuna cosa non si muova.* *Amet.* 30. Ameto ec. gli occhi, gli orecchi e la mente ad un'ora al viso, alle parole ed agli amori della Ninfa teneva fermi. *Dant. Inf.* 6. 24. Non avea membro che tenesse fermo.

2 — * *E nel linguaggio militare* Star forte, Non muoversi dal luogo assegnato, per quanto gravi siano i pericoli, e furiosi gli assalti del nemico. (Gr)

3 — * *Dicesi anche* Tener fermo il piede *e vale* *Combattere con fermo risoluzione di non retrocedere, nè di cangiar sito.* *V.* Piede, § 40. 2. (Gr)

4 — * Tener bordone. *Bocc. Fiamm. lib.* 4. Ode i queruli uccelli tremere con dolci canti, ed i rami tremanti e mossi da lieve vento, quasi fermo tenenti alle loro note. (Br)

— FIGURA = *Esser figura.* *Fr. Giord.* 203. Questa donna (*Iaele*) significa principalmente la donna nostra, ec. In appresso tiene figura di catun di noi. (V)

— FORTE = *Ritenere tenacemente.* [*V.* Forte *avv.* § 16.] *Bocc. nov.* 87. 12. Presa la sua mano con ambedune le sue, e tenendol forte, ec.

2 — *E fig.* Tener duro, Far checchessia di forza, con vigore, Esser costante, Non mutarsi. *Amm. Ant.* 12. 12. 4. Lo riposo del monasterio, lo quale io avendo non tenni forte, perdendolo ho cognosciuto come strettamente era da tenere.

3 — [*E nel linguaggio militare,* Stare nel posto assegnato senza cedere agli assalti del nemico, Reggere agl'impeti suoi, ai disagi delle stagioni ec.] *Morg.* 21. 77. Orlando, benchè ognuno abbia paura, Ed Ulivieri e gli altri tenien forte.

— FRESCO = *Mantener fresco; contrario di* Tener caldo.

— FRONTE = *Affrontarsi, Far fronte, Farsi incontro, Opporsi.*

2 — *Dicesi* Tener fronte *o* Tener fronte scoperta *e* [*fig.*] *vale* *Aver buona fama, Non aver di che vergognarsi.* [*V.* Fronte, § 13.]

3 — * *E nel linguaggio militare.* [*V.* Fronte nel *Suppl.* (Gr)

— FUORA = *Escludere, Operare che altrui non entri.* » *Pallav. Stor.* 385. Irritato, lo tenne fuora del Concistoro. (G. V.)

— GIU' = *Abbassare, Inchinare verso la parte inferiore.* *Lat.* demittere. » *Franc. Barb.* 278. 10. L'un tenon leva suso, L'altro leggier tien giuso. (N)

2 — * Mantenere alcuno in basso stato, in istrettezze, oppresso. *Fortig. Pros.* 8. La costoro invidia, per quanto fu in essi, mi tenne giù. (G. V.)

— GIUOCO = *Dar comodità di giuocare.*

— GIUSTIZIA = *Amministrare la giustizia.* *Lab. Cen.* 1. *nov.* 6. Portata dal furore se ne andò, che era quasi sera, dentro a uno Magistrato che giustizia teneva, come nella città nostra gli Otto di guardia, ec. (B) *Fav. Esop.* 22. *T. Ricc.* Feciono loro signore l'aguglia, perchè franco uccello e valente, da tenere a tutti ragione e giustizia. (F)

— GLI OCCHI A CHECCHESSIA; * *lo stesso che* Tener l'occhio ec. *V.* (O) (N)

— GRADO = *Aver dignità.* [*V.* Grado, § 22.] *Ambr. Furt.* 4. 7. A questo modo fanno gli uomini che tengon grado? *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e la tavola magna.

2 — * Serbare la sua dignità, Star sulle sue. *V.* Grado, § 22. 2. (N)

3 — *E fig.* Gradire, Restar tenuto e obbligato d'alcuna cosa.

— GRASSO * = *Nutrir bene acciò altri ingrassi; e fig.* Tener grasso alcuno di speranze *o simile vale* *Pascerselo.* *Fag. Cr.* 82. Lo tenne assai grasso di speranze. (G. V.)

— GRAVITA' * = *Osservar contegno grave, Stare in sul grande.* *V.* Gravità, § 3. 2. (N)

— GROPPA *: Non tener groppa = *Non voler sopportare ingiuria.* *V.* Groppa, § 4. (N)

— GUARDATO = *Assicurare, Custodire.* » *Car. lett. ined.* 3. 242. Io mi stava riposato e sicuro . . . . parendomi che la pace universale e la protezione de l'imperio . . . . e il mio non dar noja nè

cagione ad altri di nocermi mi tenessero guardato abbastanza; quando mi trovo essere stato . . . spogliato ec. (Pe)
— GUARDIA DI UNA COSA * = *Farne conto, Averne cura, Adoperarsi per mantenerla. V.* Guardia, § 22. (Pe)
— I DADI AD ALCUNO, * *fig.* = *Impedirgli l'operazione. V.* Dado, § 8. (O)
— IL BACINO ALLA BARBA ALTRUI, * *fig.* = *Contrastare con alcuno senza timore e con superiorità. V.* Bacino, § 4. (O)
— IL BECCO IN MOLLE * = *Bere; e dicesi anche di chi comincia a cioncare e non mai cessa. V.* Becco, § 2. (O)
— IL CALDO: *Dicesi di vivande, o d'altre materie, nelle quali duri assai il calore.*
— IL CAMMINO = *Batter la strada.* [*Lo stesso che* Tenere cammino. *V.*] *Lat.* iter facere. *Gr.* πορεύεσθαι τὴν ὁδόν.
2 — *E* Tenere il cammin dritto = *Andar per la via retta. Non uscire dalla strada diritta, e più praticata.* [*V.* Cammino, § 14. 2.] *Lat.* recta via progredi. *G. V.* 7. 7. 2. Non tenne il cammino diritto da Capova.
— IL CAMPANELLO: *Si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri; detto perchè nell'udienza de' magistrati quegli che è Proposto tiene il campanello in mano, e dà le risposte per tutti.* [*V.* Campanello, § 2.] *Lat.* architæ crepitaculum. *V. Flos.* 270.
— IL CAMPO = *Campeggiare. Lat.* castra habere. *Gr.* στρατοπεδεύειν.
2 — *E fig.* Esser superiore. [*V.* Campo, § 2. 21.] *Lat.* primas tenere *Gr.* πρωτεύειν. » *Vasar. Vit. Raff. Urb.* Fece conoscere ch'egli voleva fra coloro che toccavano i pennelli tenere il campo senza contrasto. (Br)
— IL CANDELLIERE, * *fig.* = *Fare il ruffiano. Fag. Prov.* 2. 82. O tenere il candelliere, o battere l'acciarino, parmi suoni il medesimo. (G. V.)
— IL CAPO ALTO, *fig.* = *Aver baldanza, Esser fastoso*
2 — * *E* tenere il capo in mezzo a due guanciali o fra due guanciali, Tenere le tempie fra due guanciali, *fig.* = *Stare in sul sicuro. V.* Dormire, § 12, *e V.* Guanciale, § 2. (O) (N)
— IL CAPPON DENTRO E GLI AGLI FUORI, * *fig.* = *Mostrare di essere più povero di quello che uno sia. V.* Cappone, § 2. (O)
— IL CERVELLO A BOTTEGA = *Badare con tutta applicazione a quel che sia d'uopo. Lat.* rem summa cura agere. *Gr.* σπουδάζειν περί τι.
— IL COLLO TORTO E A VITE = *Stare in postura umile e devota. Malm.* 2. 2. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E la bocca col petto sempre in lite.
— IL CONTO = *Conteggiare, Scrivere i conti. Lat.* rationes putare, subducere. *Gr.* λόγον ζητεῖν.
2 — *Dicesi* Tenere il conto aperto *e vale Non saldare il conto.*
3 — *E fig.* Seguitare a far checchessia lungamente e continovamente.
4 — * *Ed anche* Attendere l'opportunità di fare checchessia. *Davanz. Op.* 2. 71. L'offesa non fu perdonata, e ne tenne il conto aperto. (G. V.)
5 — *E* Tenere il conto per bilancio, *dicono i mercanti quando non iscrivono un debitore, ch' e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate.* [*V.* Bilancio, § 8.] *Lat.* codicem dati et accepti habere.
6 — *E per simil.* [*V.* Bilancio, § 8. 2.]
— IL FERMO = *Non far variazione alcuna, Non mutarsi,* [*Non cangiarsi. V.* Fermo *sm.* § 2. 2.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 321. I soldati il tennono il fermo, l'avanza il favor del popolo. (*Il testo lat. ha:* perstara militem.) » *Car. lett. ined.* 1. 172. Se io vi potessi tenere il fermo a rispondervi ec. (N)
— IL FIATO CO' DENTI * = *Essere mal concio, e mal concio da infermità. V.* Dente, § 23. 4. (O)
— IL FILO = *Proceder con ordine.*
2 — *E* Tenere il filo appiccato = *Non rompere la pratica o il trattato di checchessia, benchè se ne intermetta il discorso.* [*V.* Filo, § 32. 2.]
— IL FRENO AD ALCUNO * = *Tenerlo corto, a stecchetto. V.* Freno, § 12. 2.]
2 — * *E* Tener stretto il freno in senso *fig. V.* Tenere stretto. (N)
— IL GONFALONE, *fig.* = *Aver preminenza. V.* Gonfalone, § 2. *Lat.* præstare. (V)
— IL GRADO = *Occupare un posto, Avere dignità. V.* Grado, § 22. (N)
2 — * Serbare la sua dignità, Stare sulle sue. *V.* Grado, § 20. 2. (N)
— IL GUADO * = *Non torcere dalla via diritta e sicura, e fig. Operare con cautela a dirittura. Lat.* tenere viam. *V.* Guado, § 8. (N)
— IL LAZZO * = *Accordarsi alla burla, secondarla. V.* Lazzo, § 9. (O)
— IL LION PEL CIUFFETTO, * *fig.* = *Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. V.* Ciuffetto, § 2, *e V.* Lione, § 2. (O)
— IL LUME, *fig.* = *Intervenire in alcun maneggio senza avervi utile o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo* Servir per lucerniere. [*V.* Lume, § 20.]
— IL LUOGO = *Occupare alcun posto. Lat.* locum habere, obtinere. *Gr.* χώραν ἔχειν, ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 27. 8. Se n'andò alla signoria, o lo segreto a un cavalier, che quella tenea, disse così: Signor mio, ciascun dee volentieri faticarsi in far che la verità delle cose si conosca, e massimamente coloro che tengono il luogo che voi tenete.
2 — *E* Tenere il luogo d'alcuno = *Essere in luogo di quello. Lat.* vices gerere alicujus. *Serm. S. Ag.* 1. Colui che Iddio vi darà per vostro capo, ubbiditelo con grande reverenza, perocchè tiene in voi il luogo di Cristo.
— IL LUPO PER GLI ORECCHI, * *fig.* = *Aver per le mani impresa difficile a seguitare e pericolosissima a tralasciare. V.* Lupo, § 1. 27. (O)
— IL MERCATO = *Adunar gente e mercatanzie ad effetto di comprare e vendere.*
— IL MEZZO * = *Stare egualmente lontano dagli estremi. V.* Mezzo *sm.*, § 16. (N)
— IL PAPATO, * *V.* Papato, § 2. (N)
— IL PARLARE = *Sospendere le parole, Acchetarsi. Ar. Fur.* 18. 174. Così diss' egli; e tosto il parlar tenne, Ed entrò dove il dotto Alfeo dormia. (M)
— IL PASSO AD ALCUNO * = *Non lasciarlo passare. V.* Passo *sm.* § 41. (N)
— IL PATTO = *Stare al patto Mantenere la data parola. V.* Tenere patto, *e V.* Patto, § 14. (N)
— IL PENSIER O PENSIERO AD ALCUNA COSA = *Pensarci fisamente. Bocc. g.* 7. *n.* 7. S'accese in tanto disiderio di doverla vedere, che ad altro non poteva tenere il suo pensiero. (V)
2 — * *E* Tenere il pensiero giacendo in alcuna cosa = *Balleggiarsi pensando a quella. V.* Pensiero, § 22. (N)
— IL PIANO * = *Frenarlo, Reprimerlo, Non reggerlo. V.* Piano, § 2. (N)
— IL PIEDE, [I PIEDI] = *Fermarsi* [*V.* Piede, § 32.] *Lat.* sistere gradum.
2 — *Dicesi* Tenere il piede nel sepolcro *e vale Esser* [*vecchissimo, quasi*] *vicino alla morte Lat* cum Lybithina congredi. *Gr.* πρὸς θάνατον ἐγγίζειν. *Albert. cap.* 1. S'io tenessi lo piede nel sepolcro, ancora vorrò apprendere
3 — *Dicesi* Tenere il piede mentre che altri scortica, *e fig. vale Dar mano, o Porgere ajuto all'opera. Lat.* alicui operi manus dare, collaborare. *Gr.* συμπονεῖν. *Cecch. Inc.* 2. 1. Gli hai da tenere un piede mentre ch' lo lo scortico.
4 — *Dicesi* Tenere il piede in due staffe, [il piè in più staffe] *e vale Incamminarsi per più e diverse strade, Attendere a due più diverse, Tener trattato doppio.* [*V.* Piede, § 74, *e V.* Staffa, § 1. 9.] *Lat.* diversas spes spectare
5 — *Dicesi* Non poter tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terra o *simili, e vagliono Sdrucciolare, Accennar di cadere. Malm.* 4. 64. Là dove non si può tenere i piedi, Ma bisogna che l'uom vada carpoul.
6 — *E fig. Forch. Ercol.* 75. Quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra.
— IL PONTEFICATO O PONTIFICATO = *Esser Pontefice V.* Ponteficato. *Petr. Uom. ill.* 34. Anacleto ec. tenne il Ponteficato anni nove, e mesi due, o di dieci. *E* 36. Evaristo ec. tenne il Ponteficato anni dieci ec. *E* 37. Alessandro ec. tenne il Pontificato anni otto, ec. (V)
— IL PRIMATO, * *dicesi di Chi sopravanza tutti gli altri. V.* Primato, *sm.* § 2. (N)
— IL PRINCIPATO, * *fig.* = *Essere il primo, Tenere il campo. V.* Principato, § 3. 2. (N)
— IL SACCO, [*fig.*] = *Ajutare altrui a rubare o a far male; che si dice* Tener mano, o Tener di mano [*V.* Sacco, § 10.] *Lat.* tradere operas mutuas. *Cecch. Donz.* 3, 3. Avendo in casa chi Ci tenga il sacco. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. La serva a me discreta tiene il sacco.
2 — *Onde in proverb.* Tanto ne va a chi ruba che a chi tiene il sacco o *simili, e vale, che Della stessa pena son degni i complici e i delinquenti.* [*V.* Sacco, § 22.] *Lat.* agentes et consentientes pari pœna puniuntur. *Franc. Barb.* 133. 19. Tant'è chi tien, quanto chi empie il sacco.
3 — * *Ma fu detto anche in buona parte nel senso di Ajutare, Secondare semplicemente. Car. lett. ined.* 2. 88. Approva ogni cosa, e ci tiene il sacco benissimo. (N)
— IL SEGGIO = *Regnare, Dominare. Lat.* imperare. *Gr.* ἀρχὴν ἔχειν. *Petr. son.* 110. Amor, che nel pensier mio vive e regna, E 'l suo seggio maggior nel mio cuor tiene.
— IL SEGRETO = *Non manifestare le cose occulte o confidate.* [*V.* Segreto *sm.* § 1. 2.] *Lat.* promisso secreto stare. *Gr.* ἀπόρρητον τηρεῖν.
— IL SENATO * = *Adunarlo. V.* Senato, § 1. 2. (N)
— IL TENORE * = *Tenere il fermo, e Secondare altrui nel parlare. V.* Tenore, § 6. 4. (N)
— IL VENTO: *dicesi in marineria quando una vuol mettersi nella direzione più serrata al vento, cioè nella linea che faccia l'angolo più acuto possibile, con la direzione della quale spira il vento.* (S)
— IL VISO BASSO = *Stare colla faccia inchinata per umiltà o vergogna. Bocc. nov.* 28. 13. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo.
— IMPICCATO, * *fig.* = *Tenere a bada. V.* Impiccato, § 2. (N)
— IN APPRENSIONE = *Fare che altri stia con timore o con sospetto.*
— IN ARIA = *Tenere sospeso in aria, Tener sollevato da terra. Ottil. Fisl.* 30. Levandoli in sul petto Anteo ec., tanto il tenesti in aria, che l'uccidesti.
— IN ASSEDIO, * *V.* Assedio nel *Suppl.* (Gr)
— IN BANDO = *Fare stare in esilio, Sbandire.*
2 — * *E* Tenere in bando di se medesimo = *Tener fuori di se medesimo, lontano da se stesso. V.* Bando, § 12. (N)
— IN BERTE ALCUNO * = *Dargli la baja. Fir. Trin.* 3. 7. Ormò, padrone, i' non vi vo' più tenere in berte; date qua la mano. (G. V.)
— IN BILANCIO = *Bilanciare, Equilibrare.*
— IN BILICO = *Tenere le cose bilicate in forma, che agevolmente si muovano.* [*V.* Bilico, § 1. 2.]

— IN BISTENTO, * cioè A disagio o in pena. *V.* Bistento, § 1. (O)

2 — * Tenere in bistento *vale anche* Tenere a bada ec. *V.* Bistento, § 2. (N)

— IN BOCCA UNO * = *Dir male di lui. Col. Rienz.* lib. 1. Saccio che molta gente mi tiene in bocca per questo che dico e faccio, e questo perchè? per la 'nvidia; ma ringrazio Iddio che tre cose consumano li medesimi maldicenti. (Br)

— IN BRIGLIA, *fig.* = *Reggere, Governare,* [*ed anche Frenare, Contenere.*] *Malm.* 2. 20. Ond'ello spesso, che lo tiene in briglia, Lo tira sù con qualche bella cappa.

— IN CAPO = *Portare il capo coperto con cappello, o simili.* [*V.* Capo, § 22. 3.] *Lat.* operto capite incedere.

2 — *E* Tenere altrui le mani in capo. *V.* Tenere le mani; [*V.* Capo, § 40, *e V.* Mano, § 127. 6.]

— IN CARCERE = *Trattenere alcuno carcerato o prigioniero. Lat.* in vinculis detinere. *Gr.* ἐν δεσμοῖς κατέχειν. *Cas. lett.* 46. Vuol tenere Flaminio in carcere ed in miseria.

* — IN CATENA, *fig.* = Tener a freno, *Far sottostare. Targ. Viagg.* 4. 370. Per frollare e tener in catena i Massesi feroci e malcontenti furono (*le imposizioni*) senza dubbio cagione, che ec. abbandonarono la patria. (Rob)

— IN CERVELLO = *Costrignere a non uscir de' termini dovuti.* [*V.* Cervello, § 22.] » *Fag. rim.* 20. Ed ei tienmi in cervel, sebben non voglia. (G. V.)

— IN CHIUSA * = *Chiudere. V.* Chiusa, § 1. 2. (O)

— IN CIELO, *fig.* = *Tenere in gran gioja, in grande letizia; Render beato. Cin. da Pist. Rim. p. p. canz.* (Quando Amor gli occhi rilucenti ec.) Or se pietà si serra Nel vostro cor, fate che ognor contemple Il bel guardo, che in ciel mi terrà sempre. (M)

— IN COLLO = *Sostenere alcuno avvinghiandolo colle braccia, e accostandoselo al petto.* [*V.* Collo, § 9.] *Lat.* in sinu tenere. *Gr.* ἐν κόλπῳ φέρειν.

2 — Impedire lo sfogamento per lo più delle acque [*V.* Collo, § 11. 2.] *Cron. Vell.* 92. Per la qual cosa (*la pescaja*) tenendo molto in collo, sempre guastava di molto terreno de' Fucecchiesi, e di que' di Valdinievole. *Vit. Disc. Arn.* 20. Trovai che la prima pescaja colle sue sole tavole teneva allora Ombrone in collo intorno a braccia uno e un quarto.

3 — Impedire *assolutamente* [*V.* Collo, § 11. 3.]

4. Trattenere o Sospendere checchessia. [*V.* Collo, § 11. 3.]

5 — *E fig.* [Non dir tutto quello che si vorrebbe o potrebbe dire.] *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno non dice tutto quello che egli vorrebbe, o doverebbe dire, si dice: egli tiene in collo.

— IN COLLORA = *Dare altrui cagione di continuar nell'ira.*

— IN COMPROMESSO IL SUO * = *Mettere a rischio quello che si ha sicuro in mano. V.* Compromesso sm. § 2. (O)

— IN COMUNE = *Possedere in comune.*

— IN CONCORDIA = *Cooperare che altri stieno concordi e d'accordo.*

— IN CONTRASTO = *Dar materia di contrasti, di disunioni, di dispareri.*

— IN CREDITO * = *Reputare, Stimare, Credere. Rucell. lett. M.* Era tenuto in credito di puttaniere, e tutte le oneste persone fuggivanlo. (G. V.)

— IN CROCE ALTRUI * o *simile, fig.* = *Tenerlo a bada, o sospeso, Fargli provar tormento. V.* Croce, § 10. (N)

— IN CUORE = *Aver nell' animo, in pensiero. Lat.* mente agitare. *Gr.* ἐν νῷ ἔχειν.

— IN DEPOSITO, [IN DIPOSITO] = *Avere appresso di sè con titolo di deposito per restituire a chi si debba.* [*V.* Diposito, § 4.] *Ar. Cass.* 3. 1. Non sai tu, come io, che quella cassa ec. è d'Aristando, che mio padre la tiene in deposito?

— IN DIETA; * *lo stesso che* Tenere a dieta. *V.* (O)

— IN DIETRO = *Allontanare, Non lasciare accostare.*

2 — *E fig.* Impedire ad alcuno il suo avanzamento. *Segner. Mann. Febbr.* 22. 1. Ardiresti tu d'arrivare fino a vantarti d'aver tenuto in dietro quell'emolo ancora per vie non giuste?

— IN DIMORA = *Menar per la lunga. Lat.* moras nectere. *Pecor. g.* 20. n. 2. E così non sarà bisogno tener la cosa in dimora. (V)

— IN DISCORDIA = *Dar materia di discordia, contrario di* Tenere in concordia. » *Guicc. Stor.* 222. Era a suo utile il tenerli in discordia. (G. V.)

— IN DOZZINA = *Trattare dozzinalmente*

— IN DUBBIO = *Non manifestare la cosa, ma far che altri ne stia sospeso e dubbioso. Petr. cap.* 7. Tenner molt' anni in dubbio il mio desire.

— IN EQUILIBRIO * = *Equilibrare. Cr. alla V.* Libra. (O)

— IN ERRORE = *Far che altri stia in errore, o s'inganni.*

— IN ESERCIZIO, [IN ESERCIZIU] = *Esercitare, Dare occasione d' esercitarsi o d'operare.* [*V.* Esercizio, § 6.]

— IN ESILIO = *Impedire il ritorno alla patria.*

— IN FAME * = *Non soccorrere col cibo. V.* Fame, § 11. (O)

2 — * *Ed in senso osceno. Bemb. lett.* 2. 204. Essendo modellante, fa bene la sua Signora a tenerlo in fame. (G. V.)

— IN FEDE = *Mantenere altrui in fede, Conservarlo nella opinione e ne' pensieri che si vorrebbero.*

— IN FILA = *Conservar checchessia nella fila e riga diritta.*

— IN FILETTO * = *Dar poco da mangiare. V.* Filetto, § 2. 8. (O)

— IN FORSE = *Dar materia di stare in dubbio, Porgere occasione di star dubbioso.*

— IN FRENO; *lo stesso che* Tenere a freno. *V.*; [*e V.* Freno, § 12.] *Lat.* cohibere. *Gr.* ἀπέχειν.

— IN GIUOCO E BEFFA = *Sbeffeggiare, Dileggiare. Bemb. Stor.* 6. 70. Acciò che voi medesimi non gittiate quelle cose che vostre sono, e spontaneamente in giuoco e in beffa da veruni uomini tenere non vi facciate. (V)

— IN GOGNA = *Fare stare in gogna; e fig. Schernire. Lat.* ludibrio exponere. *Gr.* καταμωκᾶσθαι. *Lor. Med. canz.* 72. 3. Non si vuole un amadore Sempre mai tenere in gogna.

— IN GONGOLO * = *Tenere in allegria. V.* Gongolo. (N)

— IN GRASSO = *Nudrir lautamente. Bern. rim.* 1. 88. Voi sete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teseo.

— IN GUARDIA, [A GUARDIA] = *Avere in custodia, Custodire, Guardare.*

— IN LIBRA * = *Equilibrare. V.* Libra, § 2. (O)

— IN LUNGA = *Tenere a bada, Far aspettare. Ar. Fur.* 31. 10. Rinaldo molto non lo tenne in lunga, E disse: la battaglia ti prometto. (M)

— IN MACERO = *Tenere nell' acqua checchessia ad effetto di macerarlo. Dep. Decam.* 72. Si dice tenere in macero, come del lino, della canapa o de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

— IN MANO = *Avere in mano, e fig. Avere appresso di sè, in sicuro.* [*V.* Mano, § 127.] *Lat.* habere apud se. *Gr.* ἐν χειρὶ ἔχειν.

— IN MEMORIA * = *Ricordarsi. V.* Memoria, § 22. (N)

— IN MISERIA * = *Fare che altri stia in miseria, Impedirgli di avvantaggiarsi. Cas. lett.* 46. Vuol tenere Flaminio in carcere ed in miseria. (G. V.)

— IN MOLLE = *Tener cosa solida immersa in alcun liquido.* [*V.* Molle, *add.* § 18.]

— IN NOZZE ALCUNO, * *fig.* = *Tenerlo in feste, in allegria. V.* Nozze, § 7. (N)

— IN OPERA = *Tenere occupato, o in faccende. Lat.* curam alicui demandare. *Gr.* ἐπιτρέπειν τι τινί. *Ar. Cass.* 1. 2. Mi mandano ora a trovare Filostrato, acciocchè mi tenga in opera, nè ritornare mi lasci, finchè non abbiano essi il lor disegno fornito.

— IN ORAZIONE = *Operare che altri stia orando, che faccia orazione.*

— IN ORDINANZA = *Disporre e Conservare nell' ordinanza.*

— IN ORECCHI = *Dar materia che altri stia con attenzione.*

— IN OSPIZIO * = *Alloggiare in propria casa, Dare ospizio. Giomp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 17. Siccome allora fecero grande sforzo per tenere in ospizio, ed accarezzare Malachia, così ec. (P. V.)

— IN PACE = *Porgere materia di unione, di concordia, di pace; Promuover la pace. Cron. Morell.* 222. A tutte queste castella sta un Podestà cittadino di Firenze, il quale ec. tiene in pace i suoi sottoposti.

— IN PALAZZO, * *talora fu detto dagli Storici Veneti per* Tenere in carcere. *Bemb. Stor.* 110. Fattolo prendere, lo tenne in palazzo quaranta dì a pane ed acqua. (G. V.)

2 — Tenere a loggia, Tenere a bada; *e per lo più s' intende quasi con beffe. Lat.* distinere. *Gr.* παρακατέχειν. *Bemb. lett.* 2. 10. 120. Ho diliberato pregar Vostra Signoria a non volere usar meco, il quale non cerco altro che giustizia, nè son persona da tenere in palazzo, quello che forse dovereste usar con un litigioso che volesse torvi del vostro.

— IN PALMA DI MANO ALCUNO * = *Amarlo cordialmente, Proteggerlo ec. V.* Palma, § 1. 6; *e V.* Mano, § 127. 8. (N)

— IN PANCIOLLE, * *cioè Con ogni agio e comodità. V.* Panciolle, § 1. (O)

— IN PAROLE = *Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione. Lat.* sermone aliquem tenere, *Ovid. Bocc. nov.* 80. 8. Acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 91. Vedendo li frati che egli s'affrettava di tornare al suo romitorio, ingegnavansi di tenerlo in parole, e di ritardarlo da quell' andata.

2 — * Pascere di promesse. *Bart. At.* 20. Lo tenne in parole, finchè non ebbe conseguito l' intento. (G. V.)

— IN PASTURA, [*fig.* = *Intertenere altrui colla speranza.*] *V.* Pastura, § 10.

— IN PEGNO = *Avere appresso di sè con titolo di pegno.* » *Guicc. Stor.* 313. Disse che avrebbe tenuto in pegno a mantenimento de' patti la cittadella. (G. V.)

— IN PENDENTE = *Fare che alcuna cosa rimanga sospesa, o dubbia, o indecisa.* [*V.* Pendente *sm.* § 6.] *Lat.* sub judice litem habere. *Albert. cap.* 33. L' amistade dell' amico dubitato tiella in pendente. *E appresso:* Delli dubbii non diffinire, ma tieni la sentenza tua in pendente.

— IN PENSIERO = *Fare che altri stia coll' animo sospeso.*

— IN PETTO = *Occultare alcuna cosa, per pubblicarla a suo tempo.* [*V.* Petto, § 6 e § 2. 4.]

2 — * Tacere, Passar con silenzio. *Lat.* silentio involvere. *Ar. Fur.* 14. 63. De l' altre tacerò; che come ho detto, Lungo sarebbe a ragionar di tante ec. Le Bianche, le Lucrezie io terrò in petto. (Br)

— IN PIÈ = *Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere.* [*V.* Piede, 80. 4.] *Lat.* conservare. *Gr.* σώζειν.

— IN PONTE = *Tenere dubbioso, o Tenere in pendente, Non dar risposta risoluta.* [*V.* Ponte, § 1. 24.] *Cecch. Mogl.* 2. 2. Quant'he

io A tener quella cosa in ponte? *Malm.* 2. 24. Acciocchè più tener non l'abbia in ponte.

— IN POSSESSO = *Conservar nel possesso, Far che altri possegga.* » *G. V. lib.* 10. La tenne in possesso fino a calen di maggio. (G. V.)

— IN POSTA * = *Appostare.* *Castigl. Lett. di negoz. lib.* 1. 32. La medesima notte ch' egli si partì di qua, si partì ancora il poveretto e male avventurato Signor Sigismondo da Camerino, il quale, fra la Storta e l' Isola, da gente che lo tenevano in posta fu ammazzato crudelmente. (P. V.)

2 — * *E detto di Lettere, Rilasciarle nella posta, Non volerle ricevere. Bemb. lett.* 2. 108. Io l' avverta che terrò le sue lettere in posta, non volendo più aver che fare con esso lui. (G. V.)

— IN PREGIO * = *Pregiare, Apprezzare. V.* Pregio, § 12. *Segner. Pred.* 3. 1. Nulla la ragion delle genti tenendo in pregio. (Br)

— IN PREZZO * = *Pregiare. V.* Prezzo, § 13. (N)

— IN PRIGIONE = *Ritenere in carcere. Lat.* in vinculis habere. *Gr.* ἐν δεσμοῖς κατέχειν. *G. V.* 4. 22. 3. Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa e i Cardinali, in accordo da lui al Papa.

— IN PROTEZIONE [ALCUNO O PROTEZIONE DI ALCUNO] = *Proteggere.* [*V.* Protezione, § 3.] *Lat.* tueri, protegere. *Gr.* προΐστασθαι, ἀμύνειν. *Cas. lett.* 6. Pregando nostro Signore Dio che la consoli, e tenga in sua santissima protezione.

— IN PUGNO = *Tenere colla mano chiusa. V.* Pugno, § 16. (N)

2 — * *E* Tenere in pugno checchessia, *fig.* = *Esser sicuro di alcuna cosa o persona. V.* Pugno, § 13. 2. (N)

— IN REPUTAZIONE = *Sostener checchessia, acciocchè sia avuto in riputazione e in istima.* » *Car. lett.* 2. 71. Carica tenuta in reputazione fino alla morte dal signor Biagio. (G. V.)

— IN RIGUARDO * = *Custodire V.* Riguardo, § 12. (N)

— IN RISPETTO * = *Contenere, Raffrenare, Arrestare; e dicesi per lo più nel linguaggio militare. Bott. Stor. Amer.* L' ala dritta... teneva in rispetto il presidio della parte dell' Istmo di Boston, acciò per questo, che era fortificato assai, non isboccasse. (Gr)

— IN SE, [IN TE;] *lo stesso che* Tener segreto. *V. Tes. Br.* Tieni in te ciò che tu odi, più volentieri che tu non parli.

— IN SERBO = *Custodire alcuna cosa altrui con patto di restituirla* [*a alcuno cosa propria per farne uso quando che sia.*]

— IN SICURO = *Avere assicurato.*

2 — *E ironicamente per* Tener prigione. *Dav. Oper.* 2. 196. Lo persuase a venirvi, presolo, il tenne in sicuro fino alla morte. (G. V.)

— IN SIGNORIA DI SÈ CHECCHESSIA * = *Esserne padrone, Signoreggiarlo. V.* Signoria. § 13. 3. (N)

— IN SOSPESO * = *Tenere in pendente, in ponte. Bald. Vit. Duc. Guidobald. lib.* 2. 71. Più cose tuttavia tenevano in sospeso l'animo, e rinfuzzavano in parte l'audacia di Boccalino. (P. V.)

— IN SPERANZA; *lo stesso che* Tenere a speranza. *V.*

— IN STIMA = *Stimare, Apprezzare. Lat.* magni facere. *Gr.* μεγαλύνειν.

— IN SU I RIGUARDI UNA COSA * = *Averne riguardo e considerazione. V.* Riguardo, § 12. 2. (N)

— IN SULLA FUNE; * *lo stesso che* Tenere sulla fune. *V.* (O)

— IN SULLA GRUCCIA; * *lo stesso che* Tenere sulla gruccia. *V.*, e *V.* Gruccia, § 4. (N)

— IN SULLA MOSTRA; *lo stesso che* Tenere a mostra e sulla mostra. *V.* (B)

— IN TEMPO, [A TEMPO] = *Tenere a bada. Lat.* distinere. *Gr.* ἀναβαλλεσθαι. *Bemb. lett.* 2. 10. 121. Fatemi voi giustizia, che io ve ne priego, e non tenete in tempo me, se desiderate che Dio non tenga in tempo voi del maggior bene e del maggior desiderio vostro.

— IN TIMORE = *Far che altri stia con timore, Intimorirlo.*

— IN TRANQUILLO = *Fare che altri stia in tranquillità, Tranquillare.*

2 — [*Ed anche* Tenere a bada e a trastullo.] *M. V.* 10. 23. Secondo le offerte che gli erano fatte, dava e toglieva parola, e tenea in tranquillo.

— IN TRAVAGLIO = *Dar cagione che altri sia travagliato, Travagliarlo.*

— IN UFFICIO, *fig.* = *Fare che altri non esca del tenore e modo dovuto. Lat.* in officio continere. *Gr.* ἐν δέοντι κατέχειν.

— IN UBBIDIENZA * = *Tener soggetto, dipendente dal comando. V.* Ubbidienza. (O)

— IN VERDORE [= *Conservar vegeto.*] *Esp. Pat. nol.* Innaffiato della fontana, e lo tiene in verdore e in vita.

— IN VILLA ALCUNO = *Farvelo stare. Cecch. Stiav.* 3. 6. Ecco a chi tu m'avevi la fai data con sì fatta dota! acciocchè mi tenesse in villa a stentare, ed egli si stesse a dar buon tempo con le sciagurate. *E appresso:* Che mi puo' tu far peggio, che tenermi in villa, e qua giù empierti la casa di sciagurate? (V)

— IN VITA = *Conservar vivo. Esp. Pat. Nostr.* Innaffiato della fontana, e lo tiene in verdore e in vita. *Petr. son.* 141. E 'l cor sottragge A quel dolce pensiar, che 'n vita il tene.

— IN ZUCCA = *Tenere il capo coperto. Lat.* tectum caput habere. *Gr.* κεκαλυμμένην κεφαλὴν ἔχειν. *Menz. sat.* 7. Sgorbia, se nel parlarti io tengo in zucca, Di tirannico sdegno e d'ira acceso il tuo sguardo superbo mi piluccca.

— I PIEDI * = *Fermarsi. V.* Piede, § 42. (O)

2 — * *E* Tenere i piedi a pollajo. *V.* Pollajo, § 3. (O)

— IRA * = *Covar odio, Nodrir lo sdegno contro di alcuno. V.* Ira, § 12. (N)

— LA BORSA STRETTA * = *Spendere con ristrettezza. V.* Tenere stretto, § 6, e *V.* Borsa, § 6. (O)

— LA BRIGLIA = *Andar adagio, Andar lento cavalcando. Ar. Fur.* 27. 13. Ma chi guidò l' ultima coppia tenne La briglia più, nè, quando gli altri, venne. (M)

2 — *E fig.* Tener ch' e' non si trascorra. *V.* Briglia, § 10. (B)

— LA CAMPAGNA. *V.* Campagna nel *Suppl.* (Gr)

— LA CASSA * = *Riscuotere e pagare il danaro. V.* Cassa, § 17. 4. (O)

— LA CHIAVE, LE CHIAVI DEL CUORE DI ALCUNO * = *Farlo fare interamente a suo senno. V.* Chiave, § 2. *Anguill. Metam.* 3. 66. Che tien del cor di Semele la chiave. (Br)

— LA COMPAGNIA * = *Tener moglie, consorte. V.* Compagnia, § 12. (N)

— LA CURA * *Aver l'uffizio, Esser incaricato di una cosa. V.* Cura, § 21. (Pe)

— LA LEGGE * = *Osservarla. Vit. Barl.* 48. Nostro Signore ci comandò ec. che noi tegniamo la sua legge. (G. V.)

— LA FORTUNA PEL CIUFFETTO = *Aver gran fortuna, Aver buona sorte.* [*V.* Fortuna, § 17.] *Lat.* prospera fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν.

— LA FUNE ALLA GOLA O NELLA GOLA DI ALCUNO * = *Prenderne assoluta balìa. V.* Fune, § 3. (N)

— LA GUERRA * = *Sospenderla. V.* Guerra, § 23. (N)

— LA INVITATA; * *lo stesso che* Tenere l'invito. *V.* Invitata, § 2. (N)

— LA LANCIA ALLE RENI AD UNO, * *fig.* = *Non cedergli punto in qualche pregio. V.* Lancia, § 1. 12. (N)

— LA LINEA DRITTA * = *Andare con rettitudine, Operare giustamente. V.* Linea, § 1. 10. (O)

— LA MANO = *Propriamente Prender la mano di colui che impara a scrivere, o simili, per ammaestrarlo nel muoverla per l'effetto suddetto. Lat.* manum alicujus manu superimposita regere, *Quintil.*

2 — *E fig.* Ammaestrare, Cooperare, Ajutare.

3 — *Dicesi* Tenere le mani a sè *e vale Non impiegarle a pregiudizio o aggravio altrui.* [*V.* Mano, § 127. 4.] *Lat.* manus abstinere, continere. *Gr.* ἀπέχεσθαι τινός.

4 — *Dicesi* Tener mano o le mani a cintola *e vale Non esercitarle, Starsi ozioso, Non operare; e talora anche Non si risentire.* [*V.* Mano, § 127. 3. e *V.* Cintola, § 7. 2.] *Lat.* otio indulgere, desidem esse. *Gr.* ἀργεῖν.

5 — *Dicesi* Tener la mano o le mani in capo ad alcuno *e vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà o per soverchia ignoranza non cada in errore.* [*V.* Capo, § 40. e *V.* Mano, § 127. 5.] *Lat.* peccare non sinere, custodire, tueri. *Gr.* ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν, ὑπερασπίζειν.

6 — * *Dicesi* Tenere la mano od il pugno sulla spada. *V.* Spada, § 64. (Gr)

— LA MIRA, * *fig.* = *Aver l'intenzione. V.* Mira, § 3. (N)

— LA MULA, *fig.* = *Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda.* [*V.* Mula, § 1. 3.]

— L'ANIMA CO' DENTI, *proverbial.* = *Esser cagionoso, Esser in pericolo di presta morte.* [*V.* Dente, § 23. 3.] *Lat.* ægrotare. *Gr.* νοσεῖν. *Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l'anima co' denti, Ch'uno non ne ha per medicina. *Malm.* 6. 24. Ond'è ridotto per lo mal governo Si stratto, ch' e' tien l'anima co' denti.

— LA PACE = *Mantenere, Osservare la pace. Fior. S. Franc.* 45. Allora santo Francesco repete qui: Frate lupo, dappoichè ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto ec. (V)

— LA PANIA, * *proverbial.* = *Riuscire quel che si sperava di conseguire. V.* Pania, § 4. (O)

2 — * *Ed anche* Star nell'impegno, Star d'accordo. *V.* Pania, § 4. 2. (N)

— LA PERSONA DI ALCUNO * = *Rappresentarlo, Assumerne l' uffizio, Farne le veci. Pallav. Ist. Conc.* 2. 424 Erano le creature di Giulio senza certo condottiere; perciocchè il cardinal del Monte che aveva tenuta la persona di prima nipote... nè poteva obbligarle col rispetto della gratitudine, nè ec. (Pe) *Fir. Difes. lett.* 16. Niegano il Principe poter ciò fare, se non in quanto e' tiene la persona d'una moltitudine. (G. V.)

— LA POSTA = *Acconsentire di giucare la somma convenuta, Giucarla.*

2 — *E fig.* Acconsentire, Accettar l'invito di checchessia.

3 — *Ed anche* Tener la posta = *Tener cavalli e calessi per dare a prezzo a' viandanti che viaggiano per cambiatura.*

— LA PUNTAGLIA * = *Non cedere al nemico nel combattimento. V.* Puntaglia, § 3. (O)

— LA RAGIONE; *lo stesso che* Tenere ragione. *V.* (N)

— L'ARCO TESO, *fig.* = *Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine.*

— L'ARIA = *Impedire che l'aria non penetri; Pararla, chè non passi, chè non offenda.*

2 — * Affettare, Darsi l'aria ec. *Magal. lett. Scient.* Egli, quantunque vile, teneva una grand'aria d'importanza. (G. V.)

— LA SIGNORIA = *Reggerla, Amministrarla.* [*V.* Signoria, § 13. 2.] *Lat.* administrare. *Gr.* διοικεῖν. *Bocc. nov.* 17. a. Se n'andò alla signoria, e in segreto a un cavalier, che quella tenea, disse: ec.

— L'ASPETTO IN CHECCHESSIA * = *Affisarvi lo sguardo. V.* Aspetto, § 1. 2. (O) *Dant. Par.* 23. E la mia donna in lor tenne l'aspetto Pur come sposa tacita ed immota. (Br)

— LA STAFFA = *Far forza alla staffa, acciocchè non giri la sella, quando alcuno sale a cavallo. Lor. Med. canz.* 116. 6. La mi tenne la staffa, E io montai in arcione.

— LA VIA; *lo stesso che* Tener via. *V. Ar. Fur.* 10. 115. Non più tenne la via, come propose.

2 — *E fig.* Tener modo. *Franc. Sacch. nov.* 220. Monsignore, io di primiera tenea la via che ora volete che io tegna, e a voi piacque che quella più io non seguissi.

3 — * *E* Tener la via di mezzo = *Non inclinar più da una parte che dall'altra. V.* Mezzo *avv.* § 3. 6 e *V.* Via. (O)

4 — * Tener la via = *Occuparla. V.* § 7. (N)

— LA VOCE * *Tralasciar di parlare, Tacere. V.* Voce. (O)

— LEGATO = *Fare che alcuna cosa stia legata; e fig. Aver saldamente unito.* [*V.* Legato *add.* § 7.]

2 — * *E* Tenere alcuna cosa legata a cintola = *Tenerla presso di se, Averne cura. V.* Cintola, § 7. (O)

— L'ENTRATA D'UN LUOGO * = *Impedirne l'ingresso. V.* Entrata, § 2. 3. (O)

— LE RISA = *Non ridere, Raffrenare il riso.* [*V.* Riso, § 14.] *Lat.* risui temperare. *Fir. Disc. an.* 100. Il padrone del ferro, udendo così sconcio miracolo, appena potè tenere le risa. *Tac. Dav. ann.* 15. 103. Ma quando egli entrò nella sapienza, nella provedenza, neuno tenne le risa. » *Fir. Difes. Lett.* 20. Un giovine ec. non potè tener le risa. (G. V.)

— LE TEMPIA FRA DUE GUANCIALI; * *lo stesso che* Tenere il capo fra due guanciali. *V.* Guanciale, § 2. (N)

— LE VECI ALTRUI * = *Entrare in luogo d'altrui o Stare per altrui. V.* Vece. (O)

— LIBRO O LIBRI, [UN LIBRO] = *Scrivere i conti al libro. Cron. Vell.* 24. Avea una buona testa, e molto affaticante e bene esperto mercatante, e tenea molto bene un libro. *Galat.* 40. Ci è un'altra maniera di cirimoniose persone, le quali di ciò fanno arte e mercatanzia, e tengonne libro e ragione. *(Qui per simil.)*

— LI COMANDAMENTI = *Osservarli. V.* § 21. *Gr. S. Gir.* 60. Non hanno tenuto gli comandamenti delli quattro Vangelisti. (V)

— L'IMPERIO = *Imperare. Lat.* imperare. *Gr.* κατακυριεύειν. *Bocc. G. S.* 8. In quel tempo teneva lo 'mperio d'Oriente Zenone. » *Segr. Fior. Pr.* 19. Vegnamo ad Alessandro, il quale fu di tanta bontà, che tra l'altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni, che tenne l'impero, non fu mai morto da lui nessuno giudicato. (B)

— L'INVITO, [LA INVITATA] = *Accettare l'invito.* [*V.* Invito *sm.* § 1. 6.] *Lat.* conditionem accipere. *Gr.* πρὸς ξύμβασιν χωρεῖν. *Bocc. nov.* 80. 6. S'avvide che questo cavaliere avea dubitato che essi non avesser tenuto lo 'nvito.

2 — [*Ed in termine di giuoco per* Tener la posta.] *Malm.* 6. 78. Lo 'nvito tiene o regge a ogni posta. *E* 8. 34. Ritironsi, e non tengon più lo 'nvito.

3 — *E* Tener l'invito del diciotto, *si disse di chi cicala assai.* [*Modo ant. V.* Diciotto, § 2.] *Varch. Ercol.* 98. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto.

— L'OCCHIO [O GLI OCCHI] A CHECCHESSIA = *Badarvi attentamente, Considerarlo, Averne cura.* [*V.* Occhio, § 71.] *Lat.* invigilare, sedulam curam agere. *Gr.* προσκαρτερεῖν.

2 — *Dicesi* Tener l'occhio teso *e vale Stare in attenzione, Badare; che anche si dice* Star coll'occhio teso.

3 — *Dicesi* Tener l'occhio o gli occhi aperti *e vale Usar vigilanza e attenzione.* [*V.* Occhio, § 71. 2.]

4 — *Dicesi* Tener gli occhi addosso altrui *e vale Avergli cura, Badarvi, Osservare i suoi andamenti. Ar. Cass.* 1. 3. Poichè 'l vecchio levatomi è d'appresso, o tener gli occhi continuamente non mi potrà addosso.

5 — * *Dicesi* Tener gli occhi a' mochi, *e fig. vale Badare attentamente a' casi suoi. V.* Moco, § 6. e Occhio, § 20. 8. (O)

6 — * *Dicesi* Tenere gli occhi a una cosa *e vale Guardarla intentamente. Dant. Par.* 30. 133. In quel gran seggio a che tu gli occhi tieni, Per la corona che già v'è su posta. (Br)

7 — * *Dicesi* Tenere gli occhi a dieta, *cioè Con ritegno. V.* Dieta, § 1. 7. (N)

8 — * *Dicesi* Tenere gli occhi chiusi *e vale Inclinare al sonno, Averci propensione. Fir. Luc.* 3. 2. Come tien tu volentier gli occhi chiusi. (G. V.)

9 — *Dicesi* Tenere gli occhi bassi *e vale Volgerli a terra per timore, umiltà, o simili. Amet.* 37. Gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

10 — *Dicesi* Tener l'occhio alla penna o al pennello *e vale Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente.* [*V.* Occhio, § 71. 7. e Pennello, § 8. 3.] *Lat.* sedulo incumbere. *Gr.* πεφροντισμένως σπουδάζειν.

— L'OCHE IN PASTURA, *proverbial.* = *Fare il ruffiano. V.* Oca, § 1. 2.

— LOGGIA O PANCACCIA DE' FATTI D'ALTRI, * *proverbial.* = *Sindacare pubblicamente le azioni, e gli andamenti altrui. Alleg.* 121. Chè ia si tien pancaccia o si tien loggia De' fatti d'altri, e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognuno si sbraca e sfoggia. (V)

— L'OLIO AD ALCUNO: * *Dicesi* Far tener l'olio ad alcuno *e vale Farlo star cheto per timore, Tenerlo a segno. V.* Olio, § 1. 8. (O)

— L'ONCINO ATTACCATO, * *proverbial.* = *Intermettere un trattato ma non romperne del tutto la pratica. V.* Oncino, § 2. (O)

— L'ORACOLO DE' FATI * = *Possedere la facoltà di conoscerli e manifestarli. V.* Oracolo, § 3. (N)

— L'ORECCHIO O GLI ORECCHI AD ALCUNA COSA = *Badarvi, Starvi attento.* [*V.* Orecchio, § 24.] *Lat.* aures dare vel præbere. *Gr.* ὦτα παρέχειν.

— LUOGO * = *Tener grado, dignità. V.* Luogo, § 9. (N)

— L'USCIO = *Impedire o Vietare altrui l'ingresso. Bocc. nov.* 48. 21. E quale uscio il te mai in casa tua tenuto?

— MAESTA' = *Stare in sul grave, Mantenere il suo decoro. Tac. Dav. Vit. Agric. c.* 9. In consiglio o magistrato era grave ec.; altrove non teneva maestà. (V)

— MALE = *Trascurare, Non custodire colla debita cura e diligenza; contrario di* Tener bene.

— MANIERA; *lo stesso che* Tener modo. *V.* [*e V.* § 9.] *Bocc. nov.* 19. 36. Le cagioni gli mostrò, perchè quella maniera, che fatto avea, tenuta avesse.

2 — *E* Tener altra maniera = *Fare altrimenti. Lat.* aliter se gerere. *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Pensò di volere tenere in ciò altra maniera. (V)

— MANO * = *Afferrare per la mano, Prender la mano di alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 98. Vedendo un antico monaco che quelli d'Egitto mangiavano come affranti, impazientemente ed in fretta tenne loro mano e disse: Mangiate discretamente perocchè siete monaci; al quale l'uno di loro, traendogli la mano della sua, rispuose ec. (V) (*Ma qui è* loro mano, *cioè* la mano loro, *chè* Tener mano *per* Tener la mano *in senso proprio non si direbbe.*) (N)

2 — *Dicesi* Tenere mano o di mano *e vale Ajutare a fare; e s'intende per lo più in pregiudizio del terzo; il che si dice anche* Tenere il sacco. [*V.* Mano, § 127. 7.] *Lat.* opem ferre. *Gr.* βοηθεῖν. *Bocc. nov.* 80. 17. E con loro insieme teneva mano a beffarlo. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Così si fiacchi il collo, come ella lo sa, e ci ha tenuto mano.

3 — * *Dicesi* Tener mano ad alcuno *e talora vale Fare il ruffiano. Vit. SS. Pad.* 210. Io non avrei peccato, s'ello non m'avesse tenuto mano. (G. V.)

— MATRIMONIO = *Viver moglie e marito insieme, non servando castità. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Faremo credere ec. che tegnamo matrimonio ec., e nientedimeno Cristo ci vedrà ec. portarci amore, come sirocchia e fratello. (V)

— MEMORIA = *Avere a memoria, Ricordarsi. Lat.* reminisci, non oblivisci. *Gr.* ἀναμιμνήσκεσθαι. *Cas. lett.* 6. La ringrazii umilmente della memoria che le piace tener di me. *Ar. Fur.* 36. 48. Che se già l'avea udito da fanciulla, Or ne tenea poca memoria, o nulla.

— * MEMORIA A PARTE DI UNA COSA = *Serbare a mente o per iscritto cosa alcuna per tornarci su. Gal. Sist.* 22. Delle quali (*quistioni*) io terrò memoria a parte, per proporle un altro giorno, e minutamente esaminarle. (Roh)

— MENAMENTO * = *Tener trattato. V.* Menamento, § 4. (N)

— MENTE = *Attentamente riguardare, Badare. Lat.* attente prospicere. *Gr.* πεφροντισμένως προνοεῖσθαι. *Bocc. nov.* 61. 6. Tenessemente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 22., e tutte insieme tenendole mente, non conosce a quale apponga alcuna cosa. *Franch. Sacch. nov.* 170. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, e doccioni da cesso che vogliamo dire, ne' quali tegnamo la gola si incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi.

2 — * *E col quarto caso. Passav.* 120. Non di' tu nulla al prete? tienlo ben mente: che di' lo di tui. (V)

3 — Pensare, Por mente. *V.* Tenersi mente, § 2. (V)

4 — *E* Tener mente alle mani, *fig.* = *Tener gli occhi addosso. V.* Mano, § 127. 9. (V)

— MERCATO = *Trattar di comperare o di vendere. Lat.* mercatum agere. *Gr.* ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 2. Assai ne gli piacquero, e di più e più mercato tenne. *E nov.* 92. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato.

2 — * *E* Tener mercati *per* *Tener pratiche, ragionamenti. V.* Mercato, § 18. 2. (N)

— MODO, [MANIERA] = *Adoperar mezzo, Adoperare.* [*V.* § 8., *e V.* Modo, § 12.] *Lat.* modum tenere. *Gr.* μετριάζειν. *Bocc. nov.* 22. 3. Avendo seco pensato che modo tener dovesse, se n'andò a convenevole ora alla chiesa. *Cronichett. d'Amar.* 222. Ragionato sopra le chieste quanto accadeva, e voluto da lui sapere che modo terrebbe a darci la possessione libera di Pisa. *Cas. lett.* 10. Avendo lodato ec. il nobil modo ec. che aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l'Illustrissima Signoria di Venezia.

2 — *Dicesi anche* Tenere a modo. *V.*

— MORTO. *Parlandosi di danaro, o simili, vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile.* [*V.* Morto *add.* § 12. e *V.* Danaro, § 6.] *Segn. Mann. Giugn.* 2. 3. Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec., tenendo morto nelle casse il danaro.

— NASCOSO = *Celare, Nascondere. Lat.* celare. *Gr.* ἀποκρύπτειν. *Bocc. Conci.* 10. Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro del loro seno nascoso tengono. *E nov.* 10. 20. Madonna, niuna altra cosa mi ha fatto tener il mio amor nascoso, ec.

— NELLE BRACCIA * = *Abbracciare. V.* Braccio, § 27. (N)

— NOBILE * = *Esser riputato di maggior nobiltà, pregio ec. Fir. Dif. lett.* 7. Quanto uno è più semplice e più puro, tanto è da tutti i filosofi tenuto più nobile. (G. V.)

— OBBLIGO = *Essere obbligato.* [*V.* Obbligato, § 6.]

— OPERA = *Operare, Far diligenza. Lat.* studere, operari. *Gr.* σπουδάζειν.

— OPINIONE = *Avere opinione, Credere, Stimare. Lat.* opinari. *Gr.* νομίζειν.

— ORDINE = [*Operar mezzo,*] *Tener modo.* » *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Tenne simigliante ordine ne' suoi discendenti, e così fece, come fatto avea il suo predecessore. (V)

2 — Procurare che altri stia in ordinanza. *G. V.* 10. 70. 2. Non tenendo ordine di schiera, ec., s' affrontaro co' nimici.

3 — * *E* Tener l'ordine. *V.* § 2. (N)

— OSTERIA = *Far l' osteria, Esercitar l' arte dell' oste.*

— PANCACCIA DE' PATTI ALTRUI. *V.* Tenere loggia. (B)

— PARLAMENTO = *Trattare, Parlare, Ragionare d' alcuna cosa. Lat.* tractare, loqui, consultare. *Gr.* πραγματεύεσθαι, λέγειν, βουλεύεσθαι. *Nov. ant.* 7. 4. Li baroni e cavalieri ne tennero grande parlamento, e tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

2 — [Favellare a diluogo.] *Varch. Ercol.* 80. Dicesi ancora tener parlamento, cioè favellare a diluogo.

— PARTE = *Aver parte, Partecipare, o simili. V.* Parte *sf.* § 80. (V)

— PATTO, [IL PATTO I PATTI] = *Osservar il patto, Mantener la promessa.* [*V.* Patto, § 10.] *Lat.* promissis stare. *Gr.* τὰς ὑποσχέσεις ἐπιτελεῖν. *Dant. Inf.* 21. 20. Sicch' io temetti non tenesser patto.

— PE' CAPELLI, * *fig. dicesi quando si ha alcuno che dipende da noi in alcuna cosa e che ha gran bisogno di noi. V.* Capello, § 14. (O)

— PEGNO = *Esser assicurato con pegno.*

— PER ALCUNO = *Esser dalla sua parte, Seguir la sua fortuna, Ajutarlo.* [*V.* Tenersi per alcuno.]

— PER ARIA = *Tenere sospeso in aria.*

2 — *E fig.* Tenere irresoluto, dubbioso.

— PER BENE, * = *Avere per cosa ben fatta, Approvare alcun che. Car. lett. ined.* 2. 170. E però gli ho di nuovo risposto .... che sia contento o tener per bene la risoluzione fatta. (Pe)

— PER BUONO * = *Approvare, Commendare. Cr. alla v.* Approvare. (O)

— PER CERTISSIMO = *Credere con grandissima o indubitata certezza. Ambr. Cof. prol.* Cosa gratissima Gli sarà fatta, che tieo per certissimo Ch' imparerà da loro.

— PER CERTO = *Credere con certezza.* [*V.* Per certo, § 2.] » *Fir. Luc.* 2. 2. Lo teneva per certo. (G. V.)

— PER CONTO D' ALCUNO = *Avere checchessia per conteggiarlo con essa lui.*

— PER COSTANTISSIMO = *Aver per certissimo. Segn. Mann. Dic.* 8. 6. Tieni per costantissimo che l' otterrai. (V)

— PER FEDE = *Credere per fede. Lat.* fide tenere. *Gr.* πιστεύειν. *Dant. Par.* 2. 43. Lì si vedrà ciò che tenem per fede.

— PER FERMO = *Avere per certo, Credere certamente.* [*V.* Fermo, *sm.* § 6.] *Lat.* pro comperto habere. *Gr.* ἀκριβῶς εἰδέναι.

— PER IL BRACCIO O PER UN BRACCIO ALCUNO * = *Tenerlo afferrato per quella parte. V.* Braccio, § 47. 2. (N)

— PER INDUBITATO = *Aver per certo. V.* Indubitato, § 2. (V)

— PER INFALLIBILE = *Aver per certo. Segn. Mann. Agost.* 10. 2. Ma se può farlo, tieni dunque per infallibile che lo farà. (V)

— PER ISTIMA = *Avere appresso di sè alcuna cosa per farne buona, e renderne in stima pattuita.*

— PER LUNGO, * *detto di cosa vale Procrastinarla. V.* Lungo *avv.* § 3. (N)

2 — * *E detto di persona,* Trattenerla a parole, Tenerla sospesa. *V.* Lungo *avv.* § 6. 2. (N)

— PER NIENTE = *Disprezzare. Lat.* parvipendere, spernere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. *Albert. cap.* 2. 1. Tenendo per niente la ricchezza degli avversarii, ec.

— PER NULLA * *Reputare da niente. V.* Nullo, § 47. (N)

— PER PERDUTO ALCUNO * = *Non far capitale della vita, Darsi per ispacciato. V.* Perduto, § 12. (O)

— PER SICURO = *Avere certa opinione, Tener per certo.*

— PER UNA VIA = *Andar per quella. V.* Tenere via. §§ 2 e 6. *Cavalc. Specch. Cr.* 111. Chi ha tenuto per altra via, è male capitato. (*Qui fig.*) *S. Cater. Lett.* 60. Non vorrà egli servo tener per altra via che 'l Signore. (V)

* — PERVIO, *parlandosi di fossi, canali e simili.* = Tenerli aperti al libero scolo delle acque. *Targ. Viagg.* 3. 018. Le pioggie farebbero calare in quel fossone ec. tanto terreno e tanti sassi, che sarebbe cosa impossibile il votarlo e tenerlo pervio. (Rob)

— PIEDE = *Aver piede, Esser ben piantato.*

2 — *E* Tener piè terra = *Toccar terra. Lasc. Gelos.* 4. 12. Mi disse per parte vostra, che tosto andassi costì ec., e con tanta furia, vedete, che non mi lasciava tener piè terra; tanto che a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto. (V)

— POCO A CAPITALE * = *Avere in poca stima. V.* Capitale, § 7. (N)

— PORTA [AD ALCUNO] = *Non lasciarlo passare.* [*V.* Porta, § 1. 10.] *Franch. Sacch. nov.* 2. Comandando a tutti gli altri, che quando ser Mazzeo volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta.

— PORTIERA = *Impedire l' entrata. Segner. Panig. di tutti i Santi.* Ritrovò sempre tal adito nella reggia, che non gli era mai tenuta portiera. (Min)

— POSTA: * *Dicesi* Tenere o Non tenere posta ferma, e *vale Avere o Non avere stanza, domicilio stabile. V.* Posta, § 20. (N)

— POSTO, GRAN POSTO * = *Trattarsi alla grande. V.* Posto *sm.* § 2. (N)

— PRATICA = *Praticare, Trattare,* [*Procurare, Adoperarsi. V.* Pratica, § 10.] *Lat.* agere. *Gr.* συνδιατρίβειν μετά τινος. *Cronichett. d'Amar.* 233. Con Gabriello teneva pratica papa Benedetto d'andare o stare a Pisa. *Dav. Scism.* 42. A lui nè suoi agenti niuno scrivesse, nè tenesse pratica. » *Fir. Trin.* 4. 3. Dice ec. ch'ella tien pratica di farla capitar male, e ch'ella gli to' la ventura sua. (G. V.)

— PRESSO = *Aver vicino. Lat.* prope habere. *Gr.* ἐγγὺς ἔχειν.

2 — *E* Tener presso di sè = *Avere in suo dominio, in sua balìa, sotto la sua autorità.*

— PRIGIONE O PREGIONE = *Ritenere in carcere. Lat.* in carcere habere. *Gr.* ἐν δεσμοῖς ἔχειν. *G. V.* 12. 7. 3. In quello castello fu tenuto cortesemente pregione. *Segn. Pred.* 2. 3. Tenne Faraone lungamente prigioni in fondo di torre due suoi prima amatissimi famigliari.

— PROPOSITO * = *Tener discorso. V.* Proposito *sm.* § 12. (N)

— PROTEZIONE: * *lo stesso che* Tenere in protezione. *V.* Protezione, § 6. (N)

— PULITO = *Custodire o Conservare con tutta pulitezza. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Mutai un velo ad una Madonna che fa miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati, che la tengano pulita? e si maravigliano poi, se la divozione manca.

— RAGGUAGLIATO * = *Tenere avvisato. V.* Ragguagliato, § 2. (N)

— RAGIONAMENTO = *Ragionare. Bocc. nov.* 21. 15. Prima tennero ragionamento insieme di doverle accusare.

2 — *E* Tener ragionamento *vale anche Trattare, Praticare, Negoziare.* [*V.* Tenersi ragionamento, § 2.]

— RAGIONE O LA RAGIONE = *Amministrar giustizia.* [*V.* Ragione, § 80.] *Lat.* jus dicere.

2 — *Dicesi anche* Tener ragione *per Tener conto.*

3 — *E* Tener ragione *vale anche Scrivere i conti al libro. Lat.* in rationes conferre. *Gr.* ἐπιγράφειν, λογίζεσθαι. *Galat.* 40. Di ciò fanno arte e mercatanzia, e tengono libro e ragione.

4 — *Dicesi* Tener ragione ad uno *e vale Fargli ragione, giustizia; che dicesi anche* Far diritto ad alcuno. *Vit. S. Eugen.* 001. Signore, tiemmi ragione, perocch' io sono stata presso che vituperata da un giovane, ec. *Vit. SS. Pad.* 3. 248. Gli si gittò a' piedi e disse: Tiemmi ragione, Padre, e fammi giustizia del mio genero. (V)

— REGISTRO * = *Notare, Scrivere a mo' di registro. Cesar. Pros.* 131. Di cotali voci, affinchè non vi tradisca la memoria, tenete registro. (G. V.) * *Targ. Viagg.* 7. 382. Suo obbligo è di osservare e tener registro di quanto allume si cava dai cassoni. (Rob)

— REGOLA = *Osservarla.*

— RIDERE = *Secondare ridendo il ridere degli altri. Franc. Sacch. nov.* 64. Tutti quelli dattorno scoppiavano delle risa; Agnolo non tenea ridere, perocchè si sentìo dare i maggior colpi del mondo negli arcioni. (V)

2 — Non tener ridere ad alcuno = *Non poter ridere. Franc. Sacch. nov.* 160. Intorno intorno per le botteghe era tutta la gente fuggita, e la maggior parte ridea; ma a' tavernai non tenea ridere (*perchè erano stati danneggiati:* Che altramenti si direbbe, *soggiungono i Dep. Decam. a questo passo,* non gli veniva da cuore, o avea voglia o pensiero di ridere). (V)

— RITTO = *Far che altri stia ritto.*

— ROMA E TOMA, * *sempre ironico e per beffe* = *Essere ricchissimo, provveduto a dovizia. Fag. Cical.* 1. 110 A sentir costoro, tengono Roma e toma. (G. V.)

* — SALDO = Durare irremovibilmente nel proprio parere. *Gal. Sist.* 137. Anzi desidero che voi ci continoviate e teghiate saldo, che l' effetto della terra abbia a rispondere a quel della nave. (Rob)

— SANO = *Conservare in sanità.*

— SCOPERTO = *Non coprire, Far che altri non cuopra.*

— SCUOLA DI CHECCHE SIA * = *Esserne maestro, Farne professione. Red. Lett.* (vol. 5. pag. 240. Ediz. Class.) Ser Cecco dal Pian di Giullari, che in Firenze teneva scuola di gramatica. *Lasc. Mostr. st.* 22. Della guerra ha poca pratica Tenendo scuola a' mastri di grammatica. *Menz. Rim. Burl.* Li termini d'onor han sempre in bocca, E par che ne sian mastri, e tengan scuola. (Br)

— SECO = *Far dimorare appresso di sè, o Avere unito con sè. Lat.* secum tenere, retinere. *Gr.* κατέχειν. *Bocc. nov.* 10. 11. Offerendole ec. di seco tenerla in quello onore, che sua sorella. *Ovid. Pist.* 42. Questo mio sangue sparto nella mia camicia tiene seco le forze d' amore. *Serm. S. Ag.* 10. Beato colui che seco il tiene.

— SEGRETO = *Non parlare, Non discorrere, Non ridire ad alcuno. Bocc. nov.* 20. 6. Purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò. *Pass.* 101. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tenere segrete e celate le cose ch' egli ode in confessione. *Cecch. Inc.* 2. 6. Ma tienlemi segreto ciò ch' io vi dirò. *Varch. Ercol.* 258. Se voi non favellate altrimente, io li vi terrò segreto, ancorachè non mi poghiate credenza.

2 — *E* Tener segreti i bandi = *Nascondere le cose pubbliche. Lat.* silentio premere quæ in ore omnium sunt. *Gr.* ῥητὰ ὡς ἀπόῤῥητα κρύπτειν. *Fir. Trin.* 3. 6. Tu mi tieu bene più pura ch' io non credeva; io vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

— SEMBIANZA * = *Aver somiglianza, Somigliare. Tesorett. Br.* 1. Che tutta la sembianza D'Alessandro tenete, Che per niente avete Terra, oro e argento. (Br)

— SERMONE * = *Parlare insieme. Dant. Inf.* 21. Ma quel dimonio che tenea sermone Col duca mio, si volse tutto presto, E disse.

Bocc. Am. Vis. 4. Quivi era nel sembiante assai pensoso, Tenendo con Antigono sermone. *Comm. Dant. Purg.* 14. *pr.* Nella quinta palesa i nomi e le condizioni de' predetti che teneano sermone. *Chiabr. rim.* E troverassi chi terrà sermone De' sublimi pensier del Galilei. (Br)

— SERVITU' = *Aver genti al suo servizio.*

2 — *E* Tener servitù con alcuno = *Aver conoscenza o famigliarità con esso lui.* » *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 30. 2.) Piero Salviati . . . che teneva strette famigliarità ed amicizia, o vogliamo dir servitù col Magnifico Ippolito. (N)

— SICURO = *Aver openione certa, Stare sicuro.*

— SIGNORIA = *Essere signore, Possedere signoria.* [*V.* Tenere la signoria.]

— SILENZIO = *Tacere. Lat.* silere, tacere. *Gr.* σιγᾶν, σιωπᾶν. *Coll. Ab. Isac.* 8. La discrezione dimostra allo intelletto dell'anima che tenga silenzio. *Gr. S. Gir.* 28. Lo ventesimo grado di questa santa scala si è tenere silenzio. *E appresso:* Tale può tenere silenzio dalla nona per infino a vespro. » *Coll. Ab. Isac.* 104. La sapienza dello spirito tiene silenzio nell'anima. (V)

2 — * *Dicesi* Tener silenzio ad alcuno *e vale Non parlare innanzi ad esso. Mor. S. Greg.* 8. 21. Essendo l'animo turbato, nientedimeno si pone silenzio di non isboccare di fuori in parola, e così tiene silenzio al prossimo suo. (V) (N)

— SODO: *lo stesso che* Tener duro. *V.*

— SOLDATI = *Aver milizia, Stare armato, Stipendiar soldati.* [*V.* Soldato, § 12.]

— SOMIGLIANZA = *Aver somiglianza. Car. Am. past. rag.* 1, *pag.* 3. (*Fir.* 1811.) Una folta macchia di pruni d'ellera e di vitacchi, in modo da ogni banda avvinchiata e tessuta che d'una deserta capanna teneva somiglianza. (N)

— SOPRA = *Avere in luogo superiore, Tener dalla parte superiore; contrario di* Tener sotto.

2 — *E* Tener sopra di sè = *Aver per suo conto, a suo conto, a posta sua.*

3 — * *E* Tenere alcuno sopra stomaco = *Vederlo di mal occhio. Car. Lett. ined.* 1. 38. Io prego V. S . . . . che così sopra stomaco come lo tiene, si degni di lassarlo stare in casa tanto ch'io torni. (N)

— SOSPESO = *Sollevare da terra.*

2 — *E fig.* Fare stare in dubbio o in attenzione. [*V.* Sospeso, § 6. 3.] *Lat.* suspensum habere. *Gr.* ἐν ἀπορίαις κρατεῖν τινα. *Bocc. nov.* 1. 20. Poichè ser Ciappelletto, piagnendo, ebbe un grandissimo pezzo tenuto il frate così sospeso, egli gittò un gran sospiro.

— SOSPETTO = *Sospettare, Essere sospettoso. Lat.* suspicari. *Gr.* ὑποπτεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenendo sospetto ch'egli volesse ingannarla. *E appresso:* Non lo vano avea tenuto sospetto di lui.

— SOTTO = *Tener nella parte inferiore.*

2 — *E* Tener sotto *vale anche Deprimere, Abbassare.* [*V.* Sotto *prep.* § 21. 2.]

3 — *Dicesi* Tener sotto di sè *e vale Avere in sua potestà o in suo dominio.* [*V.* Sotto *prep.* § 21.]

4 — *Dicesi* Tener sotto i piedi *e vale Deprimere, Calcare; e fig. Dominare,* [*Disprezzare.*] *Boez. G. S.* 10. Qualunque sia con l'animo composto, Tien sotto i piedi il superbo fato.

5 — *Dicesi* Tener sotto ragione *e vale Tenere alcuno sottomesso, ubbidiente alla ragione. Guitt. lett.* 10. 30. Sollicito guardale in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione. (V)

— STATO, GRANDE STATO * = *Avere alto stato e ricchezza. V.* Stato, § 23. (N)

— SPACCIATO * = *Reputar disperato, morto. Red. Cons.* 74. Tanto era il sopore, ch'io la tenni spacciata. (G. V.)

— STILE = *Costumare, Aver modo di procedere.* [*V.* Stile, § 6. 4.] *Lat.* solere, solitum esse. *Cron. Morell.* 298. Tenendo questo o migliore stile, tu verrai a purgare lo stomaco e vero il corpo tutto per modo, che la corruzione dall'aria non troverà materia da appiccarsi.

— STRADA; *lo stesso che* Tener via. *V. Lat.* iter tenere. *Virg. Ar. Fur.* 1. 31. Altra ventura al buon Rinaldo accade, Che da costui tenea diverse strade.

— STRETTO = *Serrare, o Fare che altri stia serrato. Dant. Purg.* 33. 123. Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi. *E* 23. 110. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto il freno.

2 — Strignere con le mani. [*V.* Stretto *add.* § 23. 2.]

3 — Tenere accosto. [*V.* Stretto *add.* § 23. 2.]

4 — Essere assegnato, Esser soverchiamente economo.

5 — *Dicesi* Tenere stretto alcuno *e vale Guardarlo con diligenza, Averne gran cura. Lat.* sollicite servare. *Gr.* παρατηρεῖν. *Bocc. nov.* 64. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che forse ec. *Cron. Morell.* 17. Tennelo il padre molto stretto, perocchè era molto diverso.

6 — *Dicesi* Tenere stretta la borsa, [la borsa stretta *e vale Essere assegnato nello spendere.*] *Bocc. nov.* 8. 2. In onorare altrui tenera la borsa stretta.

— SU = *Sollevare, Innalzare; contrario di* Tener giù. *Lat.* extollere, attollere. *Gr.* ἐπαίρειν.

2 — * *E* Tenere sù le carte, *fig.* = *Non iscoprire la sua intenzione. V.* Carta, § 23. (O)

3 — * *E* Tener sù le carte *dicesi in modo basso a Chi arcoreggi o abbia alcuno turbamento di stomaco, che sembri incitarlo al vomito. V.* Carta, § 23. 3. (N)

— SULLA FUNE, [IN SULLA FUNE, IN SULLA CORDA,] SULLA CORDA [*fig.*] = *Tener sospeso, Dare altrui pena coll' indugio.* [*V.* Fune, § 10.] *Lat.* spe torquere, suspensum tenere. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Il voglio un po' tenere in sulla corda. *Malm.* 12. 47. Dite, non ci tenete sulla corda.

— SULLA GRUCCIA = *Tener sospeso.* [*V.* Gruccia, § 4.] *Lat.* aliquem suspensum detinere. *Gr.* ἀπηρτημένον κατέχειν τινα.

2 — *E* Tenere sulla gruccia alcuno = *Uccellarlo.* [*V.* Gruccia, § 4.] *Lat.* illudere alicui. *Gr.* ἐντρυφᾶν τινι.

— SULLA MOSTRA, IN SULLA MOSTRA; *lo stesso che* Tenere a mostra. *V. Lat.* pro exemplo ostendere. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro.

— SVOGLIATO ALCUNO * = *Averlo in conto di svogliato o indolente, Crederlo tale. Fir. Disc. lett.* 21. Non era uomo da esser tenuto isvogliato, o di poco sapere. (G. V.)

— TAVOLA * = *Aver molti convitati a pranzo. Marc. Adr. Op. Plut.* Era solito di tener tavola per gli amici. (G. V.)

— TERRA TERRA = *Fare stare al basso, Non lasciar surgere.* [*V.* Terra.]

— * TITOLO = *Aver vanto, nome, voce di ec. Bracciol. Cr. racq.* 20. 4. Ecco a' tuoi piè quell'infelice Elisa Che di fede e d'amor titolo tenne, E per restar dal suo amante uccisa, A scontrarsi con esso armata venne. (Rob)

— TRA DUE = *Tener sospeso, o in dubbio.* [*V.* Due, § 2. 2.] *Lat.* in utramque partem versare.

— TRANQUILLO = *Tranquillare, Far che sia tranquillità.*

— TRATTATO = *Aver pratica, intelligenza. G. V.* 8. 82. 1. Favorava i Fiamminghi suoi rubelli, e tenea trattato col re Alberto d'Alamagna. *Bocc. nov.* 17. 43. Avea tenuto trattato con Basano re di Cappadocia. » *E g.* 4. *n.* 4. Con lei certi trattati tenendo, da doversi, se la fortuna concedute l'avesse, vedere e toccare. (V)

— TRAVAGLIO * = *Essere travagliato da affanni e cure. Salvin. Odiss.* 228. Tenendo sempre Travaglio, vo vagando incerto, ed erro. (Pe)

— UNA PIAZZA = *Non arrenderla, Non cederla al nemico.* (Gr)

— UN OCCHIO ALLA PADELLA E UNO ALLA GATTA. * *proverb.* = *Procedere cautamente. V.* Gatta, § 23. e *V.* Padella, § 1. 4. (O) (N)

— UNO DA FARE * = *Impedir con mano o con altro ch' ei faccia. Bocc. nov.* (O)

— UN PASSO. * *V.* Passo, § 41. 2. (Gr)

— UN USO * = *Usare. V.* Uso. (O)

— VELENO = *Esser velenoso. Fr. Giord.* 207. E' si trovan ben legni amari, e che tengon veleno, ec. Onde i legni tegnon veleno; come si dice del nasso, di che si fanno le balestre, che è legno velenoso. (V)

— VIA [LA VIA, STRADA] = *Tener cammino, Andar per via, Camminare. Lat.* incedere, ire. *Gr.* βαδίζειν. *Ar. Fur.* 14. 80. Domanda a costei l'Angelo, che via Debba tener, sicchè 'l Silenzio trove.

2 — *Dicesi* Tener via *e vale Prendere i mezzi necessarii o adattati, Tener modo. Bocc. nov.* 30. 3. Cominciò ec. a pensar che via e che modo egli dovesse con lei tenere. *E nov.* 29. 6. A Salamone andava per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa e perversa.

3 — [*Dicesi* Tener mala via *e vale Andar fuori della buona strada.*] *Dant. Inf.* 17. 111. Gridando il padre a lui: mala via tieni.

4 — *E per metaf.* Viver male. *Cavalc. Pungil.* 100. Tu terrai mala via, e farai mala fine. (V) *Fr. Giord. Pred.* Vedrà l'uomo i figliuoli suoi tener mala via, o darsi a i peccati. (Be)

4 — * *E parlando di donna, talora vale Fare la meretrice. Bart. Cin.* 204. Da queste donne che tengono mala via, andrebbe inteso alla fine del mestier loro se han guadagnato o perduto. (G. V.)

6 — *Dicesi* Tenere per la via lata *e vale Viver male. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 26. Li savii del mondo che tennero per la via lata delle consolazioni, si troveranno giunti all'inferno. (V)

— VITE, * *lo stesso che* Tenere a vite. *V. Liv. Dec. l.* 3. *c.* 22. In quell'anno medesimo questionaro li Padri con li Tribuni; e fu tenuta vite la legge e li autori di quella. (N)

— VIRTU' IN CHECCHESSIA = *Avere virtù o Partecipare delle qualità di essa. Cr.* 8. 8. 2. La qual cosa fatta, l'uva che nascerà, terrà la virtù di quella cosa che fia messa in essa.

— VITA = *Vivere. Lat.* vivere *Gr.* βιοῦν. *G. V.* 10. 7. 1. Tegnendo vita in avolterio ed in lussuria. » *Petr. Uom. ill. pag.* 12. (*Vinegia* 1527.) Lucio Quinto ec., ridutto a povertà, abitò oltra 'l Tevere, tenendo vita povera e di villano. (B)

2 — *Dicesi* Tener buona vita *e vale Vivere santamente, e secondo i precetti morali. Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

3 — *Dicesi* Tener cattiva vita *e vale il suo contrario.*

4 — *Dicesi* Tener gran vita, Tener vita cavalleresca *e simili e vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande. Lat.* magnifice vivere. *Din. Comp.* Avendo murato e cresciuto il palazzo, e tenendo gran vita. *Bocc. nov.* 24. 2. Vita cavalleresca tenendo continuamente in cani ed in uccelli s'è dilettato.

4 — *Dicesi* Tener la vita *e vale Menare, Condurre un tenore di vita. Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 14. Sì grande era la opi-

nione e il credito acquistato parte dalla vita che teneva, parte anco da' segui e da' miracoli che faceva. (P. V.)

TENERSI. * *N. pass. nel senso proprio* di Mantenere. *Salv. Ros.* 30. Quindi per farsi un musico perfetto ec. La notte il piombo si tenia sul petto. (G. V.)

2 — *E detto assolutamente* Avere stima e riputazione di sè. *Sen. Ben. Varch.* 2. 26. Il troppo tenersi, vizio comune e tutti gli uomini, di stimare troppo sè medesimo le cose sue. *E.* 6. 7. Tanto si riprende uno adulatore, che seconda le parole d'altrui, presto di lodare ancora le cose che meritano biasimo, quanto uno che si compiace in sè medesimo, e si tiene, e, per dir così, è adulatore di sè stesso. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Demarato Lacedemonio disse, che quella stessa moltitudine (onde egli tanto si teneva e gloriava) disordinata e grave a sè stessa, doveva essere temuta da chi la menava, perciocchè ella non aveva forze, ma peso.

3 — [*Accennando a luogo,*] Dimorarvi. *Stor. Eur.* 1. 26. Diffidatosi di ogni altra cosa, si ritirò nella fedelissima sua Verona, con animo di tenersi dentro di quella sino che venisse maggior fortuna.

4 — Reggersi in piedi. *Dant. Purg.* 19. Lo Duca mio, che mi potea vedere Far sì com' uom' che dal sonno si slega, Disse: che hai che non ti puoi tenere? (Br)

5 — *Accennando a Piazze, Fortezze e simili,* Non arrendersi, Non cedere, Resistere agli assalti e agli assedii. *G. V.* 6. 56. 2. Per lungo e forte assedio, e fallimento di vittuaglia, non potendosi più tenere, fecero que' d'entro consiglio di patteggiare. *E* 7. 136. 2. I Gaetani si tennero francamente, e mandaro per soccorso al re Carlo. *Cron. Morell.* 256. Assai fortezze sofficienti a tenersi da tutto il mondo. *E* 300. Per molti dì e settimane fece combattere Governo, il quale si tenne bene; e se si perdea, convenia al signore perdere la terra, così si tenea. *Bemb. Stor.* 4. 40. La rocca di Morata, tuttavia nella sommità del monte posta, per essere di difenditori ben fornita, si tenne. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Artassata fu arsa e spianata, perchè tenere non potevasi per lo suo gran cerchio senza gran gente. (*Il testo lat. ha:* nec teneri sine valido præsidio.)

6 — Ritenersi, Astenersi, Contenersi. *Bocc. nov.* 70. 10. Va, tienti oggimai tu di non far ciò ch' e' vuole. *E nov.* 65. 6. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano ec., ma pur se ne tenevano. *E nov.* 64. 10. Non potendosene tenere, la domandò se Bolognese fosse, o forestiera. *Amet.* 100. E di lui invidioso palesare, Talvolta fu, mi volli, poi mi tenni, Temendo condizion non peggiorare. *Nov. ant.* 66. 6. Per poco mi tengo che io non vi faccia un grande male. *Ovid. Pist.* A pena mi tengo ch'io non mi gitti nel mare. *E altrove:* A pena mi tenni, che in colli capelli sparti, come io era, non gridassi ec. *Car. lett.* 1. 5. Io mi tenea di scrivervi per temenza d'esservi molesto. » *Vit. S. Gir.* 27. Io ec. per grande allegrezza, di lagrime non mi potei tenere. (*Qui col nome in luogo dell'infinito.*) (V) *Car. lett. ined.* 2. 17. Io mi tengo più che posso di dar fastidio a V. Sig.; ma bisogna pure ch' io mi vaglia e le volte del suo favore. (Pe)

7 — Appigliarsi, Attenersi. *Tes. Br.* 8. 10. L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri e per dirizzamento, che 'l mena più avvacciamente là ov'egli vuole andare. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. 6. Lo stoltissimo Roboam si tenne al giovane consiglio.

8 — Stare attaccato, Attenersi. *Lat.* adhærere. *Gr.* προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 6. 48. 10. Quando seguiterà quasi a far filo (*lo zucchero*), se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Franc. Barb.* 64. 1. Or ci convien tener meglio agli arcioni.

9 — * Reggersi, Sostenersi. *Fr. Giord.* 265. Se lo spirito ch' è in me . . . non ci fosse, io caderei immantenente, e 'l corpo non si terrebbe. (V)

10 — Perservare. *Segn. Mann. Agost.* 10. 2. Ricordati di quegli atti che già facesti una volta, ed in essi tienti. (V)

11 — Sostenersi, Esser fondato. *Segn. Mann. Magg.* 1. 2. I quali (*Apostoli*) doveano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. (V)

12 — Rattenersi, Arrestarsi. *Dant. Inf.* 22. 118. Alichin non si tenne, e di rintoppo agli altri disse a lui: ec. *Bocc. nov.* 13. 2. Di Firenze usciti, non si tennero, si furono in Inghilterra. *Nov. ant.* 22. 2. Il Re gli chiamò, e que', quando il videro, tennersi.

13 — Riputarsi, Stimarsi, [*secondo le qualità che si esprime, come*] savio, bello, d'assai *e simili*. *Bocc. nov.* 21. 2. Altri così fatti uficiuti aveva assai sovente, di che egli da molto più si teneva. *E nov.* 26. 20. Più che gl'iddii, o che gli altri uomini, savii tenendovi. » *Salvat. Ros.* 11. Non si terrebbe di corona adorno, Se non avesse un Re più d'una Tepa. (G. V.)

14 — Fidarsi, Contentarsi, *col terzo caso. Dant. Inf.* 9. 28. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso, ec. Così disse il maestro; ed egli stessi Mi volse, e non si tenne alle mie mani, Che con le sue ancor non mi chiudessi. (V)

15 — Possedersi, Aversi in podestà. *G. V.* 4. 28. 1. Monte di croce si tenea per loro, e guerreggiava.

16 — Serbarsi, Usarsi. *F. V.* 11. 26. Adunque si tenne questo ordine.

17 — Mantenersi, Conservarsi. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. I regni non si tengono per parola, ma per prodezza e per franchezza. *Franc. Barb.* 166. 2. In stato grande e onor ci tenemo.

18 — Credersi, Reputarsi, Giudicarsi. *Cron. Morell.* 217. Dipoi si rubellò messere Otto ec., e tennesi toccasse danari da' Veneziani.

19 — Adunarsi. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Venne dunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alle porta.

20 — Osservarsi, Adempirsi. *Brun. Etic.* 34. (*Lione* 1568.) Perciocchè non è possibile che le regole universali si tegnano e si servino in tutte le cose, le quali non sono universali. (V)

TENERSI A GALLA = *Stare a galla.* [*V.* Galla, § 1. 7.]

— * AL LARGO = *Prender la volta larga, Pigliar il giro largo. Targ. Viagg.* 6. 306. E andando (*Basilio*) verso port' Ercole, si tenne al largo, per scansare i pantani della bocca di Mignone. (Rob)

— AL SOLE [*V.* Tenere al sole.] *Soder. Colt.* 90. Quello che si scola da per sè, lasciato bollire ne' vasi, dove si scola, per quaranta dì al sole si tiene, e appresso s' imbotta.

— * ALTO = *Condurre un lavoro sopra del piano verso l' erta. Targ. Viagg.* 6. 317. Nel fare (*Cassio Longino*) la sua magnifica via Cassia, non la tirò per la moderna pianura dell' Arno, ma scansando ec. la pianura bassa, si tenne sempre alto, rasente ai monti primitivi. (Rob)

— A MARTELLO, [AL MARTELLO] = *Reggere a martello; e dicesi de' metalli, che non ischiantano sotto la percossa del martello; e per metaf. vale Non si lasciare svolgere, Non si piegare. Lat.* non flecti. *Gr.* οὐκ εἴκειν. *Bocc. nov.* 47. 7. Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon denajo, perchè niuna se ne terrebbe a martello. *Borgh. Orig. Fir.* 66. Il più gagliardo (*verisimile*), se niuno ci è che potesse tenersi punto al martello, sarà quello del quale appresso si ragionerà.

2 — [*Ed in questo sign.*] *anche si dice talora* Tenersi *semplicemente. Bocc. nov.* 74. 7. Io mi son forte maravigliato, come voi vi siete tanto tenuta.

— A MENTE * = *Ricordarsi. Fir. Lucid.* 6. 7. Veramente che se io mi sono bene tenuta a mente, che mi somiglia tutto. (G. V.)

— A ONORE * = *Riputarsi onorato di fare alcuna cosa. V.* Onore, § 20. (N)

— A POCO DI FARE *ec.* * = *Mancare poco, Star per fare, Esser tenuto da pochissimo rispetto di non fare. V.* Tenersi, § 6. *Bocc. nov.* A poco si tenne che quivi con un coltello ec. non gli uccise. (A)

— ATTORNO ALCUNA COSA = *Mantenersela, Non deporla. Segn. Mann. Lugl.* 7. Questi sono coloro i quali hanno a durar fatica; dico quei che, intricati nella iniqua consuetudine, si tengono ancora attorno le male pratiche, o sono oppressi da gravi restituzioni di riputazione, di roba, di cose tali. (V)

— A UNA COSA = *Contentarsene, Averne a bastanza. Stor. Barl.* 82. Ancora non si tengono solo a questa (*di adorare gl' Idoli*), anzi adorano l' uno un bue, l' altro un porco, ec. (V)

— CALDO = *Non si lasciare offendere dal freddo. Bocc. nov.* 73. 6. Vattene, e di' a Calandrino, che egli si tenga ben caldo.

— CARO = *Tenere in pregio, in istima. Fir. Disc. lett.* 7. Una cosa semplice sia più da essere lodata, e tenuta cara, che le cose composte. (G. V.)

— CON ALCUNO = *Essere dalla sua parte, della sua opinione. G. V.* 2. 10. 2. I Fiesolani sempre si tennero co' Gotti, e poi co' Longobardi.

— CONSIGLIO = *Consigliarsi, Adunarsi i consiglieri per consultare checchessia. G. V.* 10. 160. 5. Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione, e più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede.

— CONTENTO [o PER CONTENTO] = *Reputarsi contento.* [*V.* Contento *add.* § 2.] » *Borgh. Tosc.* 266. Quando si arrecano cose probabili, e per ragionevoli riscontri verisimili, se ne può tenere ogni discreto lettore per contento. (V)

— CONTO = [*Aversi riguardo ad alcuna cosa, Farsene stima.*] *Bocc. nov.* 77. 11. Non ci si tien conto de' compari.

— CON UNO * = *Esser d' accordo con lui, Agire di pari passo, Essere d' un pensiero. Fir. Luc.* 2. 2. E quest' altro vecchio fantastico se ne tien con esso. (G. V.)

— DI MEZZO. [*V.* Tenere di mezzo.]

— DI PATTI = *Contentarsi. Lat.* acquiescere. *Gr.* ἀρκεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 346. Ammazzando i Legati soli delle legioni, gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti.

— D' UNA COSA = *Invaghirsene, Gloriarsene. Lat.* gloriari, se jactare. *Vit. Crist. D.* Quando dee pensare di Dio, e quegli ordina, e pensa nel cuor suo, come possa fare bello lavorio; e quando l' ha fatto, e sì se ne tiene.

— IL TENORE = *Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare o ne' moti.* [*V.* Tenore, § 2. 4.]

— IN BUONO = *Godere. Fir. nov* 4. *pag.* 185. Or non domandate se don Caprone si tenne in buono di sì fatta richiesta. (V)

— IN GRAZIA O IN DIGNITA' UNA COSA = *Reputarsi, Compiacersi di qualche cosa. Fr. Giord.* 21. Come si tiene beata la femina ch' è in grazia del marito suo! ec. Molto si si tengono in grande grazia le donne, e così è. E possonsene ben rallegrare, ec. *E appresso:* Ancora di questi che sono in corte di Papa, come si si tiene in dignità quegli ch' è in grazia del Papa. *E sotto:* Quegli che è in grazia del Re, oh in che dignitade egli si tiene! (V)

— IN MANO = *Aversi in mano; e fig. Aversi appresso di sè in sicuro.* [*V.* Mano. § 127.]

— IN ONORE = *Recarsi, Reputarsi ad onore. V.* Tenersi in vergogna. (V)

— IN PACE * = *Rimaner tranquillo. Liv. Dec.* 1. 2. 2. 26. Li consoli

costrotti dal Senato prestamente menaro fora l'esercito, e così la rimanente della plebe si tenne in pace. (N)

— IN PERSONA DI COMPOSITORE, DI COMPOSITORE O *simile* * = *Farla da compositore ec. Pallav. Ist. Conc.* 1. 238. Gli fu data . . . commessione d'astenersi ad ogni potere dal prendere in sì scabroso litigio persona di giudice, tenendosi in quella d'amichevole compositore. (Pe)

— IN PIÈ * = *Reggervisi. Boldov. Rim. M.* Se tu lo cerchi a me, Più non mi tengo in piè. (G. V.)

— IN SÈ = *Reggersi sopra sè stesso.*

— INSIEME O IN SÈ = *Stare unito, collegato. Lat.* cohærere. *Gr.* συνέχεσθαι. *Cr.* 2. 18. 2. Nel tempo, nel quale un poco la terra è bagnata, e non ha tanto d'umore, che le sue parti in sè si tegnano. *G. V.* 6. 34. 2. Erano in sette per le dette parti, e tenevansi insieme. *Mor. S. Greg.* Elle s'accosteranno l'una all'altra, e tenendosi insieme non si divideranno. *Tes. Br.* 2. 35. Altresì sono gli altri elementi, che si tengono insieme in questa maniera.

— IN SULLA SCHERMA * = *Stare in difesa. V.* Scherma, § 7. (N)

— IN VERGOGNA = *Recarsi, Reputarsi a vergogna. Fr. Giord.* 04. Siccome vedete del cavaliere, che nella battaglia per lo suo Re ricevette una fedita nel volto, non si tiene in vergogna, ma in onore, ec. (V)

— LA MANO O LE MANI A CINTOLA = *Starsi ozioso.* [*V.* Tenere la mano, § 3. e Cintola, § 7. 2.] *Lat.* otia indulgere, desidem esse. *Gr.* ἀργεῖν. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E non m'hai viso D'aver sempre a tenerti A cintola le mani.

— LA RAGIONE; * *lo stesso che* Tenersi ragione. *V.* (N)

— LONTANO = *Allontanarsi. Segner. Pred.* 3. 2. Bisogna perder le ricreazioni con tenersi lontano da tutte quelle adunanze dov'egli pratica.

— L'ORDINE, UN ORDINE * = *Osservarlo. F. V.* 11. 22. Adunque si tenne quest'ordine. (G. V.)

— MENTE = *Pensare, Por mente. Pass.* 358. Non è al tutto da negare che ne' sogni si possa tener mente.

— MORTO * = *Credersi in pericolo di vita. Tac. Dav.* 175. Veduto il mal ciglio, si tenne morto. (G. V.)

— NELLO SDRUCCIOLO, * *fig.* = *Vivere nelle occasioni pericolose. V.* Sdrucciolo *sm.* § 4. (N)

— ONORE ALCUNA COSA * = *Riputarsela ad onore. Dant. Rim. Ant.* 4. 4. (*Canz.* Tre donne.) Ed io, ch'ascolto nel parlar divino Consolarsi e dolersi Così alti dispersi, L'esilio, che m'è dato, onor mi tegno. (N)

— PER ALCUNO * = *Essergli soggetto, Seguirne le parti. G. V.* 10. 208. Messer Azzo di Milano, avendo trattato d'avere la città di Cremona che si teneva per la Chiesa ec. (P) *Lett. Feder. II. Imp. nella Tav. Barb. alla voce* Poro. La città di Piagenza, che si teneva per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi. (V)

— PERDUTO * = *Credersi morto, disperato, spacciato. Salvin. Odiss.* 133. Come il nocchiero, Che si tiene perduto. (G. V.)

— PER FERMO [= *Aversi per certo, Credersi fermamente.*] *Bocc. nov.* 26. 8. Sì per fermo da tutti si teneva, che, non ch'altri, ec.

— RAGIONAMENTO = *Ragionarsi.*

2 — Trattare, Praticare, Negoziare. *Cronichett. d'Amar.* 384. Il Signore di Padova ec., vedute le novità di Pisa, e i ragionamenti che si tenevano, ruppe il ragionamento dell'accordo.

— RAGIONE O LA RAGIONE = *Amministrarsi giustizia. G. V.* 10. 1. 5. Albergò nel palagio del comune di costa alla Badia, ove solea stare la podestà e si tenea ragione. *E* 11. 1. 4. Al palagio del Comune, ove istà la podestà, salì nella corte di sotto, dove si tiene la ragione, braccia sei.

2 — Tener conto. [*V.* Ragione, § 56. 2.] *Bocc. nov.* 70. 11. Va, sciocco, non dubitare, chè di qua non si tiene ragione alcuna delle comari.

— SULLE GAMBE = *Reggersi in piè. Lat.* suis viribus inniti. *Cr.* 9. 25. 2. Per le quali cose indebolisce il cavallo, in tanto che appena si può sulle gambe tenere.

TENERE. *Sm. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano. Manico. Lat.* manubrium. *Gr.* λαβή. *Tav. Rit.* Prende la spada per la punta, e rendela al cavaliere per lo tenere. *Albert. cap.* 24. La mano spesso unta non prende lo tener della spada.

2 — Dominio, Potestà, Territorio. *Lat.* territorium. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Distretto m'ha l'amore in suo tenere, Ch'io non posso pensare Altro, che bene amar [quella che avanza Le altre di savere] *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Poi lo dimanda lo gentil parlaro Della giojosa che m'ave in tenere. *E* 72. E la spietata, che m'avea 'n tenere, Più non donerà dolor doglioso.

3 — * Tenuta, Possessione. *Fag.* (O)

4 — * Distretto, Territorio. *Comm. Dant. Inf.* 25. p. 427. Fece suo ridotto in una caverna in sul tenere di Monte Aventino. (N)

TENERELLO, Te-ne-rèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Tenero. —, Tenerello, Tenerino, Teneruccio, Teneruzzo, *sin. Lat.* tenellus. *Gr.* ἁπαλός. *Alam. Colt.* 5. 120. Nè li tenerel suo germe sveglia affatto Dalle radici fuor.

2 — *Fig.* Di poca età. *Guid. G.* Quale ardire t'indusse, che tu consentissi il fianco della tenerella pulcella essere atato dello strano uomo? *Fir. Disc. an.* 78. Tuttavia tornava a far l'uova in quella colombaja, dove mille volte l'erano stati tolti e mangiati i figliuoli ancor tenerelli.

3 — [*Ed in forza di sm. detto di persona.*] *Tass. Amint.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno appena le guance?

TENERETO (Bot.) Te-ne-rè-to. *Sm. Ramo tenero di una pianta. Band. Ant.* Fascine e fastelli legati con tenereti di castagni, querciuoli e simili. *E appresso:* Legagli con tenereti di castagni, querciuoli, o altro legname. (A) (N)

TENERETTO, Te-ne-rét-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Tenerello. *V. Cr.* 2. 22. 2. Allora che il cominciamento della rugiada fa laudabile per sua soavità la tenerella gramigna. *Alam. Colt.* 2. 40. Nè caldo o gielo Al tenerello figlio oltraggio faccia.

2 — [*E fig.* Non assodato, Non confermato o stabilito.] *Borgh. Col. milit.* 422. Sebbene ec. e' si mostri alcuna volta un po' tenerello, non pertanto non è, dico, da dispregiare.

TENEREZZA, Te-ne-réz-za. [*Sf.*] *ast. di* Tenero. [*L'esser tenero, L'acconsentire al tatto; altrimenti* Morbidezza, *opposto di* Durezza. —, Tenerore, Tenerità, Teneritudine, *sin.*] *Lat.* teneritudo, teneritas. *Gr.* ἁπαλότης. *Pallad. Genn.* 27. Credesi che quella cenere procuri tenerezza. *Coll. Ab. Isac. cap.* 20. La detta virtude fa come la madre che 'nsegna andare al fanciullo, la quale si dilunga da lui, e poi chiama il figliuolo; e quando egli vegnendo comincia a tremare per la tenerezza de' piedi, ed è in sul cadere, la madre corre, e portalo in braccio.

2 — *Per metaf.* Piccola o Giovane età. *Vit. S. Margh.* 131. O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza: consenti a me, e adora i miei iddii. *Cron. Morell.* 243. Avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane.

3 — Affetto, Compassione, Amore. (*V.* Amore.) *Lat.* affectus, misericordia. *Bocc. nov.* 13. 34. Da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mosso ec., mi ti feci palese. *E nov.* 22. 47. Tanta fu la tenerezza che nel cuor gli venne per la innocenzia di questi due. *Pallad.* Al campo tuo non soprappor mai coltivatore a te congiunto di parentado, o tenerezza d'amistade. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Le quali parole quelli udendo, cominciarono tutti con mirabile tenerezza a piagnere.

4 — Cura, Zelo. *Bocc. nov.* 77. 20. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore.

5 — * Contrizione, Dolore de' peccati. *Coll. Ab. Isac. prol.* 56. Incominciarono tutti a commuoversi a tenerezza, e a cognoscere il loro mal vivere. . . e domandarono perdonanza. (V)

6 — (B. A.) Tenerezza di movenza: *Dicesi di un tal piacevole piegamento delle parti del corpo nelle giunture delle membra, non facendole ritte e intirizzite se non dove richiede il caso, come nelle gambe che reggono il corpo, le quali hanno a star ritte a guisa di colonne: il torso parimente non istia diritto, ma giri sempre, e pieghi tanto o quanto, se già non ricercasse il contrario altro più principal obbligo. Baldin. Voc. Dis.* (A) (B)

2 — * *Dicesi anche nelle sculture e nelle incisioni* (Mt)

7 — * *Nel num. del più* Tenerezze *diconsi per Modi teneri, Dimostrazioni di tenerezza. Tac. Dav. cit. dal Segni. Muzzi.* (O) *Fag. rim.* 174. Oh parole melate, oh tenerezze! (G. V.)

TENERIFFA. * (Geog.) Te-ne-rif-fa. *Una delle isole Canarie.* — Picco di Teneriffa. *La più alta montagna di detta isola ed è un vulcano.* (G)

TENERINO, Te-ne-ri-no. [*Add. m.*] *dim. di* Tenero. [*Lo stesso che* Tenerello. *V.*] *Lat.* tenellus, mollicellus. *Gr.* ἁπαλός. *Fr. Jac. T.* 2. 8. 2. E 'n questa carne tu l'umiliasti, Crucifiggendo quel corpo tenerino. *Fir. As.* 147. Godeva a vedere fra le più grosse penne alcune tenerine piume ballare al suono d'una dolce aura che vi spirava. *Bern. Orl.* 2. 8. 42. Orlando dalla porta s'allontana, E mentre calca l'erba tenerina, Vide posta nel mezzo una fontana Di perle adorna, e d'ogni pietra fina. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. E quel piccion ben cotti e tenerini, Ch'avean l'ossa di zucchero.

TENERISSIMAMENTE, Te-ne-ris-si-ma-men-te. [*Avv.*] *superl. di* Teneramente.

2 — Affettuosissimamente. *Bocc. nov.* 26. 22. Voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l'amò. *Vit. Crist.* E però la raccomandò loro tenerissimamente. *E Vit. Crist. D.* Allora quella rallegrandosi, e già tutta piena di letizia, e accesa dello Spirito Santo, si levò su, e tenerissimamente l'abbracciò.

TENERISSIMO, Te-ne-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tenero. *Lat.* tenerrimus. *Gr.* ἁπαλώτατος.

2 — Delicatissimo, Giovanissimo. *Guid. G.* Ella si stracciava colle sue unghie la sua tenerissima faccia.

3 — *Fig.* Affettuosissimo. *Bocc. nov.* 31. 22. Ho verso me trovato tenerissimo del mio padre l'amore. = *Borg. Col. Lat.* 328. Partigiano e tenerissimo de' Siciliani. (V)

TENERITA', Te-ne-ri-tà. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Teneritudine. [*V. e di'* Tenerezza.] *M. Aldobr. P. N.* 122. Questo medesimo opera il sugo suo (*della ruta*), solo bevuto, e le tenerità sue fritte nell'olio, e soprapposte. (*Cioè, le sue tenere punte o ciocche.*) = *Galil. Lett.* 30. 22. Ve' la tenerità tua, u' meglio potea commettere le mie imposte. (V)

TENERITUDINE, Te-ne-ri-tù-di-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Tenerezza. *Cr.* 4. 11. 10. Conciossiacosachè in niuno modo paja approvar la ragion naturale per la molta teneritudine della gemma.

TENERO, Tè-ne-ro. *Add. m. Di poca durezza, Che acconsente al*

tatto, Che tende al liquido, Che agevolmente si comprime o cede; [*altrimenti* Morbido, Molle, Soffice, Cedente, Gentile, Arrendevole ec.] *Lat.* tener, mollis. *Gr.* τέρην, ἁπαλός. (Il *gr. teren* ed il lat. *tener*, son dal celt. *brett. tener* che vale il medesimo. In gall. *tion* morbido. In pers. *ter* umido; in ar. *terr.* esser umido.) *Petr. canz.* 28. 4. Qualor tenera neve per li colli Dal sol percossa veggio di lontano.

2 — *Per metaf.* Novello, Giovane, Di poca età. *Bocc. nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità, e della tenera età della giovane. *Petr. canz.* 11. 6. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate. *Vit. S. Margh.* 136. Molto mi contristo, quando da così piccola e tenera pulcella sono vinto. » *Tac. Dav. Vit. Agric.* 397. Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l'aver avuto, molto tenero, per sua stanza e scuola Marsilia. (*Il lat. ha* parvulus.) (V) *Salv. Ros.* 24. Della tenera man l'ufizio e l'uso. (G. V.)

3 — * Inesperto, Non pratico, *detto di* Mente, Cuore, Anima, Sensi ec. *Salv. Ros.* 26. Ah che dell'empia Circe i rei costumi Delle menti più tenere e più molli S'ingegnan sol d'addormentare i lumi. (G. V.)

4. — Delicato. *Lat.* mollis, delicatus. *Gr.* μαλακός, τρυφερός. *Bocc. nov.* 18. 6. Le quali (*forze d'Amore*) sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Pass.* 10. Diceano che non potrebbe sostenere l'asprezza dell'ordine, conciossiacosachè fosse molto tenero, e morbidamente allevato. *Cavalc. Specch. Cr.* Comincia un poco a dolersi e dispiacersi, ed esser meno tenero. *E Med. cuor.* Il potente la ciò ha peggio che l'uomo di bassa mano, che è sì tenero per la superbia, che se ogni cosa non hae a suo modo, sì gli è grande crepacuore. *Ar. Cass.* 1. 3. Chi crederia che qui, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che tatte trovar mille ricapiti?

5 — Affettuoso. *Lat.* benevolus. *Gr.* εὐμενής. *Bocc. nov.* 10. 6. Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose: ec. *E num.* 15. Veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci, ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *Boez. G. S.* 8. Perchè essendo nel glorioso fiore Di me felice e di mia giovanezza, Non obliate del tenero amore ec.

6 — Zeloso, Curante. *Lat.* studiosus, sollicitus. *Gr.* σπουδαῖος. *Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s'ingegnasse di parere santo e tenero amatore della cristiana fede. *E concl.* 18. Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama. *Cron. Morell.* 270. Acquistato che avrai gli amici, sarai savio con loro e co' parenti, con quelli però che l'amano o ti servono, e sono teneri dello stato tuo. *Stor. Aiolf.* La novella ne andò a madonna Isabella, come il Re si armava, ed ella corre, tenera del fratello.

7 — Permaloso, Che si sdegna per poco. *G. V.* 6. 41. 3. Uomo virtudioso in molte cose, se non ch'era troppo tenero e stizzoso. *Galat.* 88. Alcuni se ne trovano, che sono tanto teneri e fragili, che il vivere e dimorare con esso loro niuna altra cosa è, che impacciarsi fra tanti sottilissimi vetri.

8 — Geloso, Che dà gelosia. *Salv. Granch.* 3. 8. Che in queste cose tenere Appunto tanto val l'opinione Ed il sospetto, quanto la certezza E la verità. *Ambr. Cof.* 1. 3. I casi degli stati si son teneri, Piston, bisogna girar largo a canti, E non si fidar troppo.

9 — Non confermato, Non assodato, Non istabilito. *Lat.* infirmus, debilis. *G. V.* 8. 80. 3. Essendo, come è detto dinanzi, rinnovato lo stato di Firenze per la signoria del Conte di Battifolle (ed era ancora molto tenero), e avendo la guerra di Pisa e Lucca, non erano in sicuro stato. *M. V.* 8. 48. Il re vedendo ancora il reamo tenero sotto la sua signoria, e il Provenzale baldanzoso, temeva di muovergli guerra. *Fir. Trin.* 5. 3. Dove le cose son tenere, ogni minima cosa è assai.

10 — Credulo, Debole, Dolce di sale, *detto di uomo.*

11 — Rugiadoso, Tenue, *Detto di Nube. Dant. Par.* 12. 10. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori, Quando Giunone ec. (V)

12 — *Dicesi* Tenero di calcagna, *Chi si lascia facilmente svolgere.* [*V.* Calcagno, § 2.]

13 — *Dicesi* Tenero di chécchessia *e vale Fresco* o *Nuovo di quella cosa. Ciriff. Calv.* 4. 122. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino.

14 — * *Dicesi di* Occhio, *e vale Carcoloso, Cisposo. Diod. Gen.* 29. Lea avea gli occhi teneri, ma Rachel era formosa, e di bello aspetto. (*La Bibbia ha* lippis erat oculis.) (Br)

15 — * *Detto di* Pronunzia, *per opposto ad* Aspro o Duro. *Bartol. Ortogr. cap.* 8. § 10. Quel suono molle, tenero, schiacciate, comunque si voglia dire, che la *gn* ha congiunta coll'*i*. (F)

16 — * (Pit.) Colori teneri: *così chiamansi i Colori dolci e soavi. Onde* Dipinger teneramente *è Dipinger con soavità e con morbidezza.* (Mil)

17 — * (Geog.) Monte tenero. *Montagna della Svizzera.* (G)

18 — *Ed in forza di sm.* La parte tenera. *Cresc.* 5. 1. 11. Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli con lo stropicciare e strignere delle mani e delle dita. (V)

TENEROGEMENTE, * Te-ne-ro-ge-mén-te. *Add. com. comp. V. Poet. Che geme ed intenerisce. Frugon. Berg.* (O)

TENERONE, Te-ne-ró-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Tenero. *Dav. Colt.* 172. Facendo lor messe (*i nesti*) in pochi di calosce e tenerone, che si ficcano per ogni poco. » (*Ma qui è add. f. pl.*) (N)

TENERORE, Te-ne-ró-re. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Tenerezza. *M. Aldobr.* Per lo tenerore de' membri, che volentieri si piegano e dirompono.

TENERUCCIO, Te-ne-rúc-cio. [*Add. m.*] *dim. di* Tenero. [*Lo stesso che* Tenerello. *V.*] *Tratt. gov. fam.* Quella teneruccia mente si riempiè del mondo. » *Red. lett.* 2. 177. Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia. (B)

TENERUME. (Fisiol.) Te-ne-rú-me. [*Sm.*] *Sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita all'estremità degli ossi. Lat.* cartilago. *Gr.* χόνδρος. *Mor. S. Greg.* Il suo tenerume è quasi piastre di ferro; il tenerume ha forza d'osso, ma non ha fortezza dell'osso, e per tanto il tenerume suo è assomigliato alle piastre di ferro. *M. Aldobr. P. N.* 22. Ella gli fece (*gli orecchi*) di tenerume; che s'ella gli avesse fatti di pura carne, sì non potrebbero lungamente avere ritenuta la loro forma.

2 — *E fig. Lib. Son.* 61. Che cavava il midollo d'un barlotto, Ovvero il tenerume, a dir più retto.

* 3 — Abitudine di galanteria, Effeminatezza, *il* donneare. *Alfieri sat. prol.* Ma il lungo invecterar nel tenerume . . . e tutto italico marciume. *Comp.* (Pi)

2 — (Bot.) *Le pipita tenere degli alberi. Cr.* 2. 22. 1. Si prenda il tenerume del lentischio, e si faccia bollire infinchè sia consumato l'aceto. *Paol. Oros.* Essendo cresciuta per tutta Affrica smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biada, ma tutte l'erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumato, ma le cortecce e aridi legni avessero rosi.

TENERUZZO, Te-ne-rúz-zo. [*Add. m. dim. di* Tenero.] *Lo stesso che* Teneruccio, [Tenerello. *V.*] *Vit. Crist.* Oggi sparse il sangue suo preziosissimo, e fu tagliata la carne sua teneruzza.

TENESI. * (Geog.) Tè-ne-si. *Sf. Antica contrada dell'interno dell'Etiopia sotto l'Egitto.* (Mit)

TENESMO. (Med.) Te-nè-smo. [*Sm. V. G.*] *Struggimento continuo d'andare del corpo, accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue.* —, Tenasmone, sin. *Lat.* tenesmus. *Gr.* τεινεσμός. (*Tinesmos*, da *tino* io tendo, mi sforzo.) *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia che pugne, onde nasce uno frequente e vano desiderio d'andare a sella.

TENETE, * Te-nè-te. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *teinidh* fiero, impetuoso, ardente, che infiamma. Il Bochart cava il nome dell'isola *Tenedos* dall'ebr. *tit* terra, limo, ed *adom* rosso: perchè di questa terra abbondava quell'isola, e ne facea bei vasi di creta.) — *Figlio di Cicno, che diede il nome all'isola di Tenedo, di cui fu il primo re, e fu ucciso da Achille.* (Mit)

TENG. * (Geog.) *Sm. Distretto della China.* (G)

TENGALLA. * (Geog.) Ten-gál-la. *Città dell'isola di Ceilan.* (G)

TENGHISTUNA. * (Geog.) Ten-ghi-stú-na. *Città di Persia nel Farsistan.* (G)

TENGHIZ. * (Geog.) Tén-ghiz, Tenis. *Lago della Russia asiatica.* (G)

TENIA. * (Filol.) Tè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* taenia. *Gr.* ταινία. (Il g. *tenia* par che venga dall'ebr. *tun* filo, tela, fune: ed *otun*, secondo alcuni, è voce egizia. Altri crede che *tenia* sia dal gr. *tino* io stendo. In celt. gall. *tinne* catena.) *Cintura che le femmine antiche portavano sotto il seno per istringer le vesti.* (Ne)

2 — * *Così dicesi anche a quella foggia o distinzione dottorale che porta sopra la spalla sinistra il decano del collegio de' teologi fiorentini allorchè sono adunati.* (A)

2 — (Zool. e Med.) *Genere di vermi intestinali, volgarmente ed impropriamente detti* Solitarii, *perniciosissimi al corpo umano, e che desumono il nome dalla loro conformazione ordinariamente lunghissima ed a foggia di nastro. Hanno il corpo allungato, depresso, articolato, testa quasi tetragona con due o quattro fossette o succiatoi. Blainville li riferisce al genere* bothriocephalus. *Si conosce la* Tenia inerme *o larga la cui lunghezza è da venticinque fino a sessanta ed anche fino a trecento piedi, secondo Boerhaave; è largo sei linee e talvolta fino ad un pollice, la testa è quasi priva di collo, le articolazioni a forma di rughe quasi quadrate. Si trova negl'intestini degli abitanti della Svizzera della Russia, dell'Olanda e della Germania. L'altra specie è la* Tenia armata *che ha il corpo allungato, depresso, articolato, testa con quattro succiatoi, o boccucce. Il suo corpo è lungo da centoquattro ad ottocento piedi, largo verso il principio un terzo di linea e nel rimanente tre a cinque linee, testa quasi emisferica, rostello ottuso. È comune negl'intestini tenui dell'uomo, tranne i Polacchi, i Russi, e gli Svizzeri; in Oriente è comunissima. Il ch. professor delle Chiaje ha notomizzato questi vermini.* (*V. la sua Elmintografia umana. Napoli.* 1833.) *Lat.* taenia. (Da *tenia* benda, fascia, fettuccia.) *Cocch. Disc.* Stabilisce un nuovo genere di vermi ch'ei chiama vera tenia, i quali altro non sono che catene anch'esse di cucurbitini. (A) (Aq) (N)

3 — (Zool.) *Spezie di pesce*, [*di corpo assai compresso, lungo da due a tre piedi e del genere cepola.*] *Lat.* taenia. *Gr.* ταινία. *Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto molte volte ec. nel pesce rondine, nel delfino ec., nella tenia, ec.

4 — * (Archi.) *Membro dell'architrave dorico, ossia Fascia simile ad un regoletto o filetto quadro che serve in vece di Cimazio.* (Aq)

TENIANOTO. * (Zool.) Te-nia-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* taenianotus. (Da *tainia* o *tenia* benda, nastro, e *noton* dorso.) *Genere di pesci af-*

fine a quelle delle scorpene, e della famiglia de' cefaloti, stabilito da Lacépède nella divisione degli olobranchi toracici. Sono distinti da uno lunghissima pinna dorsale, composta di quaranta e più raggi, la quale dal capo stendesi fino allo pinna della coda in forma di nastro. (Aq)

TENIERE. (Milit.) Te-niè-re. [Sf.] Fusto dello balestra. V. Balestra, § 1. » Gigant. st. 10. E sopra un gran tenier questo metteva. (Br)

TENIMENTO, Te-ni-méo-to. [Sm.] Il tenere, Sostegno: [altrimenti Tenitura.] G. V. Vit. Maom. La detta arca col suo corpo sta sospesa in aria senza nullo altro tenimento.

2 — Obbligo. Lat. obligatio. Gr. ἐπίδεσις. M. V. 3. 100. Se la compera era licita, senza tenimento di restituzione. Pass. 0. Si dice penitenzia quasi pœnæ tensio, cioè tenimento di pena, per la quale si puniscono i mali che altri ha fatto.

3 — Tenitorio, Tenuta, [Distretto.] Liv. M. I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento. Sen. Pist. 30. Stenda i suoi tenimenti in diverse contrade, dicendo tutto essere di sua possessione. (Il lat. ha rura.) » Teseid. 1. 10. Regnando dunque animosa costei, Alle sue donne fe'comandamento, Che Greci, o Traci, a Sarmati, o Sabei, Uomini in somma nel suo tenimento Non lasciassono entrar, ec. (B)

TENIOIDE. * (Zool.) Te-ni-ò-i-de. Sm. V. G. Lat. tænioides. (Da tenia benda, ed idos somiglianza.) Genere di pesci da Lacépède introdotto nella divisione de'toracici, caratterizzati da un corpo e da una coda allungati e compressi a foggia di una lama o bena. (Aq)

TENIS. * (Geog.) Te-nis. Lo stesso che Tenghiz. V. (G)

TENITE. * (Mit.) Te-ni-te. Dee delle sorti, così chiamate perchè depositarie del destino degli uomini. (Dal lat. teneo lo tengo, lo conservo.) (Mit)

TENITIDE. * (Bot.) Te-ni-ti-de. Sf. V. G. Lat. tænitis. (Da tenia benda.) Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, stabilito da Schwhrtz: sono così denominate dal presentare la loro fruttificazione sotto la forma di una linea o benda. (Aq)

TENITOJO, Te-ni-tó-jo. Sm. Manico, Tenere. Salvin. Iliad. Il timone ben liscio il poser giuso Nel primo pezzo, ed al tenitojo Miser l'anello. (A)

TENITORE, Te-ni-tó-re. [Verb. m. di Tenere.] Che tiene. Lat. tenens. Gr. κρατῶν. Lib. Astrol. Parleremo d'un' altra figura, la quale si dice in Latino tenens habenos; in Castellano el tenedor de las rendas; in Fiorentino il tenitor della redina.

2 — [Che mantiene, detto di donna in senso osceno.] Guid. G. Imperocchè corrotta a guisa di puttana la tiene il suo tenitore.

3 — * Poeticamente Tenitore del mondo fu detto Il sole. Salvin. Inn. Orf. (A)

TENITORIO, Te-ni-tò-ri-o. [Sm. V. A. V. e di' Territorio.] G. V. 11 33. 3. Il castello di Pescia e quello di Buggiano, e loro tenitorii. M. V. 7. 04. Acciocchè non l'affatichi venendo sopra il Milanese, Piagentino, ovvero Parmigiano tenitorio. E 11. 4. La quale è posta a otto miglia presso a Tortona, a più altre castella e ville del tenitorio di Pavia. Franc. Sacch. Op. div. 33. Noi abbiamo famosa città con bellissimo tenitorio. E nov. 228. E' fu già uno Duca di Borgogna, il quale si dispose, come spesso s'usa, andare per gran parte del suo tenitorio.

TENITORO, Te-ni-tò-ro. [Sm. V. A. Lo stesso che] Tenitorio. [V. e di' Territorio.] » M. Bin. rim. burl. 1. 107. S'io però, che mi sto qua giù nel piano, E mai non esco del mio tenitoria, Venissi costassù, parria pur strano. Pucc. Centil. cant. 77. E diè lor trentamila fiorin d'oro, Ed a'dì due di settembre si fece Signor di Lucca e del suo tenitorio. (B)

TENITRICE, * Te-ni-tri-ce. Verb. f. di Tenere. V. di reg. (O)

TENITURA, Te-ni-tù-ra. Sf. Tenimento, Sostegno. Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 1. Scatto: si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura o pressione. (A) (B)

TENIURO. * (Zool.) Te-ni-ù-ro. Sm. V. L. Lat. tæniuros. (Da tenia benda, e uro coda.) Specie di pesci del genere labrum, che si distinguono per una sorta di fascia trasversale alla base della pinna della loro coda. (Aq)

TENNESSIA. * (Geog.) Ten-nes-si-a. Fiume ed Uno degli Stati Uniti. (G)

TENNESTADIA. * (Geog.) Ten-ne-stà-di-a. Città degli Stati Prussiani nella Sassonia. (O)

TENO. * (Geog.) Tè-no, Ofiusa, Ofiussa. Una delle Cicladi. — Città capitale di detta isola, ora Tine. (G) (Mit)

TENONTAGRA. * (Med.) Te-non-tà-gra. Sf. V. G. Lat. tenontagra. (Da tenon, tenontos tendine, e agra presa.) Gotta che ha sede ne'tendini larghi, per esempio ne' ligamenti tendinosi del collo. (Aq)

TENORE, Te-nó-re. [Sm.] Suggello [del discorso,] Contenuto, Breve somma. —, Tinore, sin. Lat. argumentum, summa. Gr. περιοχή. (Da tenere: ciò che il discorso tiene in se.) Ovid. Pist. Acciocchè ella sappia il tenore del fatto, raccontale le parole.

2 — Forma, Maniera, [Modo, Guisa.] Lat. tenor. Gr. τρόπος, σχῆμα. Com. Inf. 4. Elli dimorò in quello medesimo tenore di volto nelle prosperitadi, che nelle avversitadi. Omel. S. Gio. Grisost. Non cesserò spessamente ricordare il tenore della mia promissione.

3 — Senso, Concetto. Vit. S. Derot. 132. Allora Saprizio, non possendolo vincere, si diede contra di lui la sentenzia in questo tenore: ec. (V)

4 — Contesto. Andamento del discorso. Ar. Fur. 27. 27. Gradasso non udì tutto il tenore, Che disse: Non vo'darla a te, nè altrui; Tanto oro, tanto affanno e tanta gente Ci ho speso, che è ben mia debitamente. (M)

5 — Concerto, Armonia. Lat. concentus. Gr. συμφωνία. (Dal pers. terone armonia. Altri da tenor preso in senso traslato. In gr. tenello armonia della lira.) Petr. canz. 33. 3. Nè pastori appressavan, nè bifolchi, Ma Ninfe e Muse, a quel tenor cantando. Cant. Carn. 40. Rare cose èn nel mondo, per le quali Non sia misura musica o tenori.

2 — Onde Fare il tenore = Accordarsi nell'armonia, Essere in concerto. [V. Fare il tenore.] Alam. Colt. 1. 0. Ove il tristo lupino o l'umil veccia Fero a' venti tenor co i secchi rami. (Qui figuratam.)

3 — * E fig. Far tenore ad alcuno = Secondarlo, Fare il tenore. (N)

4 — Tenere il tenore = Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare o ne'motti. Malm. 0. 03. E tutti quanti, in quei trastulli immersi, Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

6 — * Notizia, contezza. Bocc. Ninf. Fies. st. 03. Il corpo suo ancor vi sta nascoso, Che mai non se ne seppe alcun tenore. (Br)

7 — (Mus.) [Nome della voce umana grave, propria dell' adulto sesso maschile,] ch'è tra 'l contralto e basso. [Così dicesi anche il Cantante dotato di tal voce ed estensione.] Lib. Son. 30. Ma e'non si accorda il canto col tenore. » Salv. Ros. 310. Tiene all'arte di un Basso, o di un Tenore. (G. V.)

2 — [E fig. per ironia.] Franc. Sacch. nov. 133. Di che l'asino per lo tardo scontorcendosi e saltando, nell'andare facea sonare il cembalo, e ciascun'ora con lo spetezzare li facea il tenore. » Salvin. Annot. Salv. Ros. 0 Cosa troppo vaga da udire ec. quando l'altro li fa il tenore (parla di due asini) tutta di lunghe, o di brevi. (G. V.)

8 — * (Gramm.) Accento. Lat. tonos, tenor. Gr. περισπώμενον. Buommat. Osserv. 04. Tenore vale presso a'Latini quanto osservazione, ordine, usanza. Detto così da tenere, poichè da esso si tien la voce sotto quelle misure che l'osservazione, l'ordine, e l'usanza richiede. E 00. Di qui si cava la division de' tenori, o de' tuoni. E appresso. Il tenore è pertanto misura dell'altezza. (G. V.)

TENOREGGIANTE. * (Mus.) Te-no-reg-giàn-te. Part. di Tenoreggiare, Che tenoreggia. V. di reg. (O)

TENOREGGIARE. (Mus.) Te-no-reg-già-re. N. ass. Cantare in tuono di tenore. Tasson. Secch. rap. 0. 48. Incominciò così tenoreggiando. (Berg) (Br)

TENORISTA. (Mus.) Te-no-ri-sta. Add. e sm. Colui che ha la voce propria per cantare da tenore; altrimenti Tenore. Leon. Pascol. Lett. Berg. (Mta)

* TENOTOMIA. (Chir.) Te-no-to-mi-a. Sf. V. G. Lat. tenotomia. (Da tenon tendine, e temno tagliare.) Incisione chirurgica di un tendine. (Pl)

TENRIU. * (Geog.) Ten-ri-u. Fiume del Giappone. (G)

TENSA. (Filol.) Ten-sa. Sf. Sorta di carro sacro, secondo gli antichi Gentili, destinato al culto degli Dei. Lat. thensa (Thensa, dal gr. thevsome io corro. Altri da Theos Dio.) Del Ross. Svet. 40. Berg. (Min)

TENSAS. * (Geog.) Tèn-sas. Fiume degli Stati Uniti. (G)

TENSAVIA. * (Geog.) Ten-sà-vi-a. Fiume e città degli Stati Uniti. (G)

TÈNSILE. * Add. com. Estendibile; e dicesi di quel corpo che patisce tensione, e le cui parti, serbato sempre lo stesso complesso, possono vicendevolmente a sè accostarsi, e da sè scostarsi. Celoti. (O)

TENSIONE, Ten-si-ó-ne. [Sf.] Distendimento violento e sforzato di chicchessia, benchè si dica più propriamente de'nervi; [altrimenti Distensione, e detto de'nervi, Convulsione.] Cr. 1. 0. 0. Avviene a tutti loro asma, tensione, cioè distendimento di nervi ed epilessia.

2 — Parlando dell'Animo, dicesi di Quella sua attenzione maggiore ond'è inteso ad alcuna cosa. Salvin. Pros. Tosc. 1. 170. Ancora la tensione e la tendenza dell'animo nell'oggetto dell'amato studio e da' diletti e favoriti esercizii, è varanza. (B)

3 — * (Fis.) Aumento di volume di un corpo per effetto dell'allontanamento o dello stiramento delle sue molecole. (A. O.)

2 — * Dicesi Tensione elettrica, la Quantità più o meno considerevole di fluido elettrico, che si rinviene accumulata su di un corpo non conduttore. V. Elettrico, § 10. (O)

TENSIVO, * Ten-si-vo. Add. m. Che è con tensione. Lat. tensivus. (A. O.) * Targ. Viagg. 0. 431. Dolori di capo gravativi, tensivi, spastici e reumatici. (Rob)

TENSORE. * (Anat.) Ten-só-re. Sm. Dicesi Tensore dell' aponeurosi femorale, Quel muscolo che altri chiama Fascia lata. (A. O.)

TENTA. (Chir.) Tén-ta. [Sf. Generalmente così chiamasi Ogni strumento di chirurgia che s' introduce in una ferita, piaga, fistola, od apertura sino nel profondo delle parti per riconoscerne lo stato. Talora le Tente servono anche come istrumenti conduttori, o per evacuare certi liquidi, o per eseguire certe medicature. Se ne fanno di ferro, acciajo, argento, oro, platino, cuojo, gomma elastica ec. La loro forma varia a norma de' loro usi. Altrimenti Tasta, Taronda, Stuello, Specillo, Specolo, Sonda ec.] Lat. specillum. (Comunemente Tenta da Tentare. In franc. tente: in ingl. tent o prob. in lat. specillum da speculor osservo.) Cant. Carn. 00. Hassi una tenta, ch'è un terzo lunga, Spuntata, acciocchè dentro non lo punga. E appresso: Che si potria d'altra cosa imbrattare La tenta, e fassi male al poveretto. » Red. lett. 1. 110. Dico

a V. S., cha nel fondo della cavità interna dell'utero non seno se non due soli forami aperti, per li quali si possa introdorre uno stile o una tenta. (V) *Red. Lett.* Tente sottilissime, arcisottilissime. (A)

2 — * *Dicesi* Tenta o conduttore, *Una modificazione del catetere;* a due pezzi o rotta, *Un lungo stiletto retto, d'argento o d'acciajo, terminante in bottone da un capo, con tacca dall'altra, e che si compone di due pezzi, i quali si uniscono uno sopra dell'altro per via d'una vite;* da donna, *Una siringa fatta a modo di quella che serve per gli uomini, se non che è molto più breve e quasi retta;* da patereccio, *Una cannuccia sottile d'acciajo o d'argento, fatta a l'un de' capi a foggia di piccolissima tenta scanalata, e dall'altro o stiletto terminato in oliva;* esploratoria, *Una minugia di gomma elastica assicuratovi a un capo un piumacello di seta imbevuta di cera molle, perchè portandola nell'uretra, e spingendola contro i punti ristretti conserva impressa la larghezza dell'apertura dello stringimento;* pel petto, *La tenta da donna, la cui forma la rende acconcia a servire come strumento esploratore nelle malattie chirurgiche del petto;* scanalata, *Una cannuccia d'acciajo o d'argento, retta, terminata a un lato da un disco aperto nel mezzo che serve all'operazione del taglio del freno della lingua, ottusa dall'altro lato, e con iscanalatura profonda in tutta la sua lunghezza e senza riuscita. Oltre a queste sonovi ancora altre tente che portano il nome de' loro inventori;* come di Amel, di Belloc, di Laforest, di Hunter ec. (A. O.)

3 — *Per simil.* Tentativo. *Varch. Stor.* 12. I quali dubitando ancor essi che questa non fosse una tenta, ec.

TENTABILE, Ten-tà-bi-le. *Add. com. Che si può tentare, Che si può provare. Magal. Lett.* (A)

TENTACOLO. * (Zool.) Ten-tà-co-lo. *Sm. V. L. Appendice mobile di cui molti animali sono provvisti, come i polipi, ec. Lat.* tentaculum. (A. O.) (N)

TENTAGIONE, Ten-ta-gió-ne. *Sf. V. A. V.* e di Tentazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 222. Quasi obnubrandoglisi il cuore, non si curava di questo infermità e tentagione medicare. (V)

TENTAMENTO, Ten-ta-mén-to. [*Sm. Il tentare, Prova, Cimento; altrimenti*] Tentazione. *Lat.* tentatio. *Gr.* πειρασμός. *Amm. Ant.* 22. 12. 3. Tentamenti sono de' cherici lo spesso andare a femmine. *M. V.* 1. 78. Ma invano s'affaticava con questi tentamenti.

2 — Sforzo industrioso, Tentativo. *Bemb. Stor.* 6. 41. Conciossia cosa che da quella una *(rocca)* tutte le pruove e tentamenti marittimi de' Pisani ec. grandemente s'impedivano. *E* 6. 81. Conoscendo la fortuna essere a tutte le voglie e tentamenti dei nostri avversaria ed inimica. (V)

TENTANTE, Ten-tàn-te. [*Part.* di Tentare.] *Che tenta,* [*Che stimola, instiga.*] *Lat.* tentans. *Gr.* πειράζων. *Lib. Am.* Si truova con femmina sua conoscente, o con meretrice, a tempo di tentante lussuria.

2 — [Che tocca checchessia per accertarsi.] *Amet.* 22. Onde io più volte stato presso alle sordide mani, tentanti ogni cespuglio, spesse fiate m'immaginai co' miei membri compiere la sua rabbiosa fame.

TENTARE, Ten-tà-re. *Att. Toccar leggermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio che s'abbia intorno ad essa.* (*Tentare,* secondo i più, è da *tentum* part. di teneo io tengo. In celt. gall. *teannta* congiunto insieme, stretto ad altra cosa.) *Bocc. nov.* 47. 8. E or l'una e or l'altra, dopo molto chiamare, tentando, poche ve ne trovò, che avessero sentimento.

2 — Far prova, Cimentare, Sperimentare. *Lat.* tentare, experiri, periculum facere. *Gr.* πειρᾶν. *Bocc. nov.* 20. 12. Prese consiglio di volere le altrui persona tentar quello che il marito dicesse di farne. *E nov.* 60 2. Dubitò non la donna ciò facesse dirgli per tentarlo. *E nov.* 28. 5. Pur seco propose di voler tentare quantunque fare se ne potesse. *E nov.* 89. 40. Tempo parve a messer Torello di volerla tentare, se di lui si ricordasse. *Alam. Gir.* 17. 61. Io pensai ben, ma creder non potea Ch'ei volesse tentar sì gran periglio.

3 — [*Onde* Tentare il guado o vado, *dicesi anche in questo significato stesso.*] *V.* Guado, § 2. » *Car. Lett. ined.* 1. 012. In questa parte, cadendomi a proposito, tentai ancor io il vado, con dire che il Duca Ottavio ec. (N)

3 — * *E col* 2. *caso. Fav. Esop.* 22. Non dubitò ec. di tentarlo di parole dimestiche e di sollazzo. (V)

3 — * Frugare. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume e ricerca sino al fondo. (Br)

4 — Toccar leggiermente altrui, o per farlo volgere a sè, o per avvertirlo quasi con cenno di checchessia. *Lat.* fodicare. *Gr.* νύττειν. *Bocc. nov.* 60. 12. Stesa oltre la mano, acciocchè ei svegliasse, il cominciò a tentare; e toccandolo, il trovò come ghiaccio freddo. *Dant. Inf.* 12. 67. Poi mi tentò, e disse; quegli è Nesso, Che morì per la bella Dejanira. *E* 17. 98. Quando 'l mio Duca mi tentò di costa.

5 — Toccare o Riconoscer colla tenta.

6 — Importunare, Instigare, [Incitare, Stimolare, Sollecitare, Pungere, Lusingare, Persuadere, Muovere, Concitare ec.] *Lat.* tentare, instigare. *Gr.* ἐπικεντεῖν, παρορμᾶν. *Bocc. nov.* 61. 12. Più volte fece tentare Cipseo padre d'Efigenia, che lei per moglie gli dovesse dare.

6 — [Instigare al male; e *dicesi comunemente nel senso di* Tentazione, § 2.] *Pass.* 20. Il diavolo lascia di tentare coloro i quali egli pacificamente possiede. *Coll. Ab. Isac.* Ogni uomo che non è tentato, non è provato. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Intendendo lo nimico dell'umana generazione in Antonio tante virtudi, e tanta fama e gloria, brigava molto, tentandolo, di ritrarnelo da quello santo proponimento. » *Segner. Mann. Giugn.* 20. 2. Il diavolo non ha da tentar costoro se non a una cosa sola, a togliere quel danaro di mal guadagno. A ritenerlo egli non ha da tentarli. (V)

7 — * *Parlando di* Strumento, *Sonarlo, Toccarlo. Poliz. St.* 1. 22. E posta già dagli omer la faretra, Tenta la corde di tua bella cetra. (Br)

8 — * *Parlando di* Nodo: Tentar un nodo è *Dimenarlo, Provarsi a scioria. Dant. Par.* 22. Se li tuoi diti non sono a tal nodo sufficienti, non è maraviglia: Tanto per non tentare è fatto sodo. (N)

9 — [Allettare, Cercar di corrompere la fede altrui.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Tentando con ambasciate e promesse le legioni nella fede. » *E ann.* 2. 12. Floro segaltando l'impresa, tentò una banda di cavalli Treviri ec. Pochi ne corroppe, gli altri stettero in fede. (*Il lat. ha pellicere.*) (V)

10 — Esaminare. *Dant. Par.* 24. 37. Tenta costui de' punti lievi e gravi, Come il piace, intorno della fede, Per la qual tu su per lo mare andavi. (V)

11 — * Provarsi a descrivere, a narrare alcuna cosa. *Dant. Par.* 31. Se io avessi in dir tanta dovizia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. (V)

12 — *Dicesi* Esser tentato d'alcuna cosa *e vale Avere grandissima voglia, Essere in procinto di farla. Bocc. nov.* 4. 4. E tutto fu tentato di farsi aprire.

13 — * *Dicesi* Tentar l'uomo, *e vale Provarsi a fare qualche opera d'invenzione per fare sperimento della propria fantasia. Vasar.* (A)

14 — * *Dicesi* Tentare la sperienza di alcuna cosa *e vale Sperimentarla. V.* Sperienza, § 4. (N)

15 — *N. ass.* [*nel prima sign.*] *Dant. Inf.* 24. 20. Ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia.

16 — [*E nel sign. del* § 2.] *Bocc. nov.* 12. 00. Tentò più volte e col capo e colle spalle, se alzare potesse il coperchio. *E nar.* 10. 22. Si dispose a voler tentare, come quello potesse osservare, il che promesso avea. *Petr. son.* 204. Tenta se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin qui crebbe. » *Benv. Cell. Oref.* 23. Il quale tentando di far oro, e nella fusione de' suoi metalli restandogli nel coreggiuolo una loppa di vetro rossa ec. (N)

17 — [*Nel sign. del* § 2.] *Cant. Carn.* 484. De' ferri abbiamo, e di quanta ragioni Si posson adoperare, ec. Questi son per tentare, Quest'altri a trapanar.

18 — * *N. pass.* Provarsi, Cimentarsi, Assaggiarsi. *Ar. Fur.* 18. 47. Così li due guerrieri incominciaro, Lor cavalli aggirando e volteggiarsi; E dove l'arme si giungeano, e raro Era più il ferro, col ferro a tentarsi. (Br)

19 — * *Proverb.* Il tentare non nuoce = *Fino che si tenta siamo a tempo a retrocedere, non essendo il tentativo compimento d'impresa, oppure che tentando di riuscire in checchessia ci si offrono delle circostanze non prevedute e favorevoli. Proverbio però non sempre di buona morale, poichè l'uomo ha da essere considerato. Lat.* audaces fortuna juvat, *Virg. Fir. Trin.* 3. 3. Andate via, il tentare non nuoce; se non, penseremo a qualche altra cosa. (G. V.)

20 — *In forza di sm. per* Tentazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. La loro malizia è partita divisamente; chè alcuni sono sopra 'l tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro, ed alquanti ec. (V)

TENTATIVAMENTE, Ten-ta-ti-va-mén-te. *Avv. A modo di tentativo, Car. part.* 2. *lett.* 14. Il che penso farà, a daddovero o tentativamente che se 'l faccia. (A) (B) *E Lett. ined.* 2. 20. L'ho voluto far tentativamente come da me, perchè so che non ha per bene che mostriate in modo alcuno di aspirare a questo gita. (Pe)

TENTATIVO, Ten-ta-ti-vo. *Sm. Prova, Sforzo, Industria.* (*V.* Esperienza.) *Lat.* conatus. *Gr.* πεῖρα. *Segn. Mann. Magg.* 17. 2. Ogni tentativo che il misero mai facesse, a fine di recarsi seco nell'altro mondo punto di ciò che qui gode, sarebbe inutile. *E Ottob.* 13. 1. Se non giunse ad arrecargli tali danni con l'effetto riuscito vano, si studiò almeno e s'ingegnò d'arrecarglieli col tentativo.

TENTATO, Ten-tà-to. *Add. m.* da Tentare. [*Cimentato, Sperimentato.*] *Bocc. g.* 6. *f.* 2. I' voglio che domane ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse.

2 — [Instigato, Stimolato, Incitato al male.] *Mor. S. Greg.* 21. 22. Puossi ancora questo testo intendere in altro modo, se non vogliamo che l'uomo tentato dica così.

TENTATORE, Ten-ta-tó-re. [*Verb. m.* di Tentare.] *Che tenta. Lat.* tentator. *Gr.* πειραστής. *Filoc.* 2. 81. Io non assalitor de' lor regni, nè tentatore della loro potenzia, ma fedelissimo e divoto servidore di tutti. *Pass.* 62. L'una si è, se noi consideriamo la debilitade del nimico tentatore.

2 — [*In forza di sm.*] Il Diavolo. *Lat.* diabolus. *Gr.* διάβολος. *Vit. Crist. D.* Incontanente venne lo tentatore, cioè il Diavolo, per voler sapere s'egli era figliuol di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Lo ten-

talor ci fu; ma che elli non mi vincesse, tu m'ajutasti. Lo tentator non ci fu; e ch'elli non ci venisse, tu lo vietasti. Venne lo tentator tenebroso in ispezie di buono Angelo; ma ch'elli non m'ingannasse, tu m'alluminasti ch'io il conoscessi. Venne lo tentatore, e ferimmi 'l cuore; ma ch'io non potessi mettere in opera il peccato, tu m'impedisti, togliendomi 'l tempo e 'l luogo e l'opportunità del mal fare. *Mor. S. Greg.* 1 3. Appresso è dato nelle mani del tentatore. *E altrove:* Nella quale licenzia il desiderio del tentatore ha effetto.

TENTATRICE, Ten-ta-trí-ce. *Verb. f.* [*di* Tentare.] *Che tenta. Segn. Mann. Ottob.* 22. 2. Il primo studio dee da te porsi in difenderti dalla carne, perciocchè questa è una tentatrice intestina, che non si diparte da te nè pure un momento.

TENTAZIONCELLA, Ten-ta-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Tentazione. *Tratt. segr. cos. donn.* Afflitte dalla sete, soffrono continue tentazioncelle di bere. *E appresso:* Tali tentazioncelle non si lasciano vincere giammai, se non con segretezza grande.

TENTAZIONE, Ten-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il Tentare, Pruova, Cimento;* [*altrimenti* Tentamento. —, Tentagione, *sin.*] *Lat.* tentatio. *Gr.* πειρασμός. *M. V.* 8. 12. Manifesto fu a tutti ch'e' parlava daddovero, e non per alcuna tentazione.

2 — Istigazione diabolica, [Suggestione, Provocamento, Allettamento, Sollecitazione, Istigamento, Istigazione al male. *In questo senso la* Tentazione *è* fiera, forte, grave, strana, nuova, subita, lunga, continua, molesta, importuna, occulta, orribile, ostinata, intestina, diabolica, ec.] (*V.* Suggestione.) *But. Purg.* 8. 1. Tentazione è quando lo dimonio cerca in che peccato egli possa far cadere l'uomo, e quando egli ha preso esperienza dell'uomo, e vede ch'egli è meno forte a contenersi in un peccato che in un altro, ed egli gli dà ecc. *Coll. SS. Pad.* Della quale talvolta eravamo toccati per tentazione del nimico, stando noi nelle nostre celle. *G. V.* 12. 3. 10. Non ci lascia tentare oltre alla nostra possa, ma colla tentazione fa frutto. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Se fosse tentazione di nimico, incontanente fia sconfitto, vedendovi così sicuri e arditi.

3 — * (Eccl.) *Nelle Sacre Carte dicesi* Dio tentare gli uomini *per significare che mette alla pruova la loro virtù, ma con precetti difficili, ma con grandi afflizioni. Dicesi* Tentare Dio, *e vale Voler mettere alla pruova la sua onnipotenza e bontà attendendo da esso un miracolo senza necessità, ovvero esponendosi temerariamente ad un pericolo da cui non si può uscire senza un ajuto miracoloso che Dio non dee nè ha promesso ad alcuno. Nel nuovo Testamento* Tentare *qualche volta significa Eccitare o Sollecitare al male, e tal'altra Provare, come nell'Antico.* (Ber)

4 — * (Icon.) *Giovane ed avvenente donzella, semplicemente vestita, che tiene sulle ginocchia un vaso con fuoco cui va attizzando. Un Genio orrido e nero le presenta una borsa e de' giojelli; un altro, bianco e leggiadro procura di farle accettare una palma: essa mostrasi indecisa nello scegliere.* (Mit)

TENTELLARE, Ten-tel-là-re. [*N. ass.*] *V. A. V.* e di Tintinnire. (*Lat.* *tinnire* o *tintinnire.* In *sv. tamlanei* e *tamin.* In ingl. *to tink* o *to tingle.* In celt. gall. *tiong.* e *diong.* In franc. tinter ec. Gli Spagnuoli dicono *tintirintin* il suono del clarinetto. Son voci fatte per onomatopea.) *Sen. Prov.* Questa boce è tra l'altre magnifiche cose del nostro Demetrio, e ancora suona e tentella ne' miei orecchi. (*Il testo lat. ha* vibrare.)

TENTENNA, Ten-tén-na. [*Sf. V. usata nel modo*] Stare in tentenne, *e dicesi di Cosa che tentenni, barcolli, stia male in piedi, o accenni di cadere. Lat.* vacillare. *Gr.* παραφέρεσθαι. *Fir. As.* 10. Il letto, che da se medesimo, per esser picciolo e un piè manco, stava in tentenne ec., cascò per terra.

TENTENNAMENTO, Ten-ten-na-mén-to. [*Sm.*] *Il tentennare;* [*altrimenti* Tentennata, Dimenamento. —, Tentenno, *sin.*]

TENTENNANTE, Ten-ten-nàn-te. [*Part. di* Tentennare.] *Che tentenna. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Che 'nsieme andando a massa tentennanti Si dolgon ec.

TENTENNARE, Ten-ten-na-re. *Att. Dimenare,* [*Far barcollare, Scuotere. Anticamente* Dringolare.] (*V.* Pungere.) *Lat.* agitare, commovere. *Gr.* κινεῖν. (La ripetizione della sillaba *ten* sembra fatta per esprimere, sia la ripetizione de' moti che abbia un oggetto, o che gli vengano comunicati, sia la ripetizione de' suoni che a questi moti si uniscono. V. il § 2. e V. *Tentennella. Malm.* 2. 63. Rabbiosa il capo verso il ciel tentenna.

2 — *E n. ass.* (V. il § 1. In celt. gall. *bi thum tuiteam* vacillare, ed alla lettera essere in sul cadere. In ar. *tevatus* quassari fluctus inter se, *telatum* collidi, quassari ec. In ted. *taumeln* vacillare. In oland. *tuimelen* vale il medesimo. In celt. gall. *teann* muovere.) *Pataff.* 8. Seccaggine era all'uscio a tentennare. *Menz. Sat.* 9. S'è messo a tentennar presso un altare.

3 — *Dicesi* Tentennare o Tentennarla, *per Vacillare, Titubare, o Non andar risoluto, o di buone gambe, o far checchessia; che diremmo anche, ma in modo più basso,* Ninnarla, o Dimenarsi nel manico. *Lat.* titubare, nutare. *Varch. Ercol.* 99. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia, e' pigola, e' migola, e' la tella, e' tentenna. *Fir. rim. burl.* 100. Pel vostro tentennar, per vostro amore, Il tempo si divide in mezzo e 'n quarti. *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Vi furono di quelli che, protestando, se Cesare fa tentennasse, d'andare a fargliele far per forza, usciron di senato con furia. *E Stor.* 1 248. I Germani ec. la tentennarono.

4 — [*Ed in vece di nome per* Tentennamento.] *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E ricotrare, e tentennar di testa.

Tentennare diff. da Barcollare, Barellare, Tremolare, Ondeggiare, Vacillare, Traballare. Quando *Tentennare* s'applica a persona, differisce da *Barcollare* in quanto che suppone d'ordinario il movimento; laddove si può *Barcollare* stando anche con parte della persona fermi: differisce da *Barellare* in quanto che s'applica non all'ondeggiar del passo, ma al tremolar del collo, delle gambe, del corpo tutto, o sia per debolezza o sia per altra cagione. Quando poi la voce s'applica a cosa, differisce dalle voci affini in quanto consiste nel semplice tremolio. Un'asta conficcata al suolo improvvisamente *tentenna.* Non però *Tentennare* è sinonimo a *Tremolare.* Il *Tentennare* è un particolar tremolare. Si *tremola* per freddo e per paralisi, si *tentenna* per vecchiezza e per mancanza d'equilibrio. Un corpo *tremola* crispato da un agente qualunque; *Tentenna* per alcune cause particolari, tra le quali notabile è la lunghezza che mancando di base proporzionata, toglie al corpo il necessario punto d'appoggio. L'*Ondeggiare* esprime un moto più forte e più agile e più vario; il *Barcollare* men forte, più uguale, più lento. *Ondeggia* la nave; chi nella nave è seduto *barcolla. Ondeggiano* i corpi di sotto in su, d'alto in basso, in mille guise; *barcollano* da destra a manca, da manca e destra, innanzi indietro. *Barcollare* dicesi d'ordinario di persona. *Vacillare* non è il medesimo che *Tentennare* o *Barcollare.* La cosa che ora *vacilla* si suppone già prima essere stata ben ferma; e l'idea di questo antecedente dalle altre due voci non è sottintesa. Inoltre il *Vacillare* non ha forma di moto determinata: può essere più o men forte secondo il caso. *Vacillano* i corpi per lo più scotendosi dal basso, da' lor fondamenti, e minacciano più o meno imminente rovina. *Vacillano* senza dare visibili segni di movimento. A restar qualche tempo ritto sur un piede si *vacilla;* a forza di *vacillare,* si *barcolla.* Ad un uom brillo le gambe *vacillano:* ma quando e' comincia a *barcollare,* è briaco affatto. *Vacillare* dicesi de' corpi inanimati più spesso che degli animati. *Vacillare* ha molti sensi traslati che gli altri verbi dei quali s'è toccato non hanno. *Traballare* esprime un moto più forte di tutti i verbi notati; dicesi e di persona e di cosa. Una forte scossa di terrore o d'altro grande affetto, un male veemente fa *traballare: traballano* gli edifici scossi dal tremuoto. Inoltre il *Traballare* s'applica ad una specie di moto che non è dagli altri vocaboli espresso. Si dirà bene; *Traballare in terra;* non *Barcollare* nè *Vacillare* o simili. Il *Traballare* in somma può essere orizzontale; laddove gli altri movimenti sopra indicati hanno direzione diversa.

TENTENNATA, Ten-ten-nà-ta. [*Sf.*] *Tentennamento.*

2 — Picchiata, Colpo. *Lat.* ictus. *Gr.* πληγή. *Fir. As.* 188. Nè restò mai con un baston pien di nodi, ch'egli avea tra mano, di darmi all'usato di strane tentennate. *Morg.* 17. 151. Diede ad Orlando una gran tentennata. *Lasc. Pinz.* 4. 12. E, non conoscendo, potrebbe darvi qualche tentennata, che voi non sareste mai più buono.

TENTENNATO, Ten-ten-nà-to. *Add. m. da* Tentennare.

TENTENNATORE, Ten-ten-na-to-re. [*Verb. m. di* Tentennare.] *Che fa tentennare, o Che tentenna.*

TENTENNATRICE, * Ten-ten-na-tri-ce. *Verb. f. di* Tentennare. *Che tentenna. V. di reg.*

TENTENNELLA. (Ar. Mes.) Ten-ten-nèl-la. *Sf. Quella parte della ruota del mulino che muove le macine.* (V. *Tentennare* § 1.) (A)

2 — *Diconsi anche* Tentennelle *quelle nottole che tengono con corde certi pezzi di ferro, i quali, quando non c'è più grano nella tramoggia, cadono, ed avvertono il mugnajo.* (A)

TENTENNINA (Bot.) Ten-ten-ni-na. *Add. f. Aggiunto di una pianta della* Vecchia tentennina. *V.* Vecchia. (A)

TENTENNINO, Ten-ten-ni-no. [*Add. e sm.*] *Uno di que' nomi, coi quali dal volgo s'appella il Diavolo.* (Da *Tentare.*) *Pataff.* 2. E 'l diavol tentennino al bujo arriccia. *Morg.* 19. 71. Ch'ara per certo il diavol tentennino. *Malm.* 6. 66. Costui è quella strega maliarda, Che manda i cavallucci a tentennino. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. *introd.* Dal resto tentennino, che si dice bassamente al Diavolo, è detto dal tentare, cioè tentatore. (N)

2 — *Per simil.* [*dicesi anche degli uomini.*] *Car. lett.* 2. 41. I tentennini non desistevano però di domandare quando si risponderebbe.

TENTENNINO. * (Bot.) *Sm. Nome volgare che suol darsi alla Linaria, alla Trementina, ed all' Ervo irsuto, specie di piante erbacee annuali che crescono fra le biade.* (N)

TENTENNIO, Ten-ten-ni-o. [*Sm. Lo stesso che*] Tentennamento. *V.* [*Anticamente* Dringolamento.] *Menz. sat.* Perch' io m'accorgo a un certo tentennio, Che gli orecchioni all'asino stropiccio.

TENTENNO, Ten-tén-no. *V. usata nel modo avv.* A tentenno. *Dicesi* Andare a tentenno, *quando la sera di notte buja si va alla caccia dell' allodole con la lanterna da frugnolo, con una specie di rete situata in un cerchio col manico lungo, per coprire le allodole che sono in terra. Red. Voc. Ar.* (A)

TENTENNONACCIO, Ten-ten-no-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Ten-

tennone. *Magal. lett. fam.* 8. 34. (*Fir* 1768.) Andate a farvi mugnere, tentenonnaccio che siete, salvo il rispetto dovuto ec. (A) (B)

TENTENNONAGGINE, * Ten-ten-no-nàg-gi-ne *Sf. Tardità. Facc.* (O)

TENTENNONE, Ten-ten-nó-ne. [*Sm.*] *Si dice in modo basso di Colui che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve adagio, e conclude poco. Lat.* cunctator. *Gr.* μελλοτής. (V. *Tentennare.*) *Buon. Fier. Intr.* 4. Acciecca le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone. *E* 4. 4. 7. Ch' uscir dionsi sgridando e minacciando Que' tentennoni dello serenata. » *Magal. lett. fam.* 2. 844. (*Fir.* 1768) Ho letta, riletta, e sempre con dir nel mio me: gran tentennone che è il sig. Francesco, ec. (B) *Baldin. Voc. Dis. alla V.* Tentennare. Di qui tentennone, che diciamo ad uomo sempre dubbioso nelle sue deliberazioni, che quasi del continovo sta tra il sì e 'l no, e che per ogni leggiera cagione muta pensiero; e così diciamo, che sicuror non è possibile sopra cosa, che tentenna, il far buono e stabil lavoro; così con uomini di tal fatta è molto difficile il concludere cosa che voglia. (N)

2 — *Dicesi* Andar tentennon tentennone *e vale Andar tentone. Allegr.* 844. In vedendo qualcuno andarsene tentennon tentennone per la sua via, con le mani spenzoloni, ec. (V)

TENTER. * (Geog.) Tèn-ter. *Lo stesso che* Tendra. *V.* (G)

TENTERDEN. * (Geog.) Ten-ter-dèn. *Città d'Inghilterra.* (G)

TENTERI. * (Geog.) Tèn-te-ri. *Lat.* Tencteri. *Antichi popoli della Germania.* (Mit)

* TENTIPELLE. (Arche.) Ten-ti-pèl-le. *Nome di un cosmetico usato anticamente affine di far scomparire le rughe della pelle.* (Rob)

TENTIRA. * (Geog.) Ten-ti-ra, Dendera. *Antica città d' Egitto, capitale della Tentirite.* (G)

TENTIRIA. * (Zool.) Ten-ti-ri-a. *Sf. V. G. Lat* tenthyria. (Da *tentho* io divoro, e *hyrion* favo.) *Genere d' insetti della sezione seconda, dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' tenebrionidi, così denominati per la loro conformazione acconcia a dare il guasto ai lavori delle api. Hanno le antenne della stessa grossezza e che finiscono in due o tre articoli quasi globulosi* (Aq) (N)

TENTIRITA, * Ten-ti-ri-ta. *Add. pr. com.* Di Tentira. (B)

TENTIRITE. * (Geog.) Ten-ti-ri-te. *Sf. Nomo o Prefettura dell'antico Egitto.* (Mit)

TENTIRITI. * (Geog.) Ten-ti-ri-ti. *Antichi popoli d' Egitto.* (Mit)

TENTOLI. * (Geog.) Tèn-to-li. *Città dell' isola di Celebe.* (G)

TENTONE, Ten-tó-ne. *Avv.* [*che si unisce ordinariamente col v. Andare,*] *e vale Andare adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, o facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi: il che si fa per lo bujo, o per non essere sentito.* [*Dicesi anche* A tentone, A tentoni,] *e* Tentoni. [*V.* Andare a tentone.] *Lat.* pedetentim. *Gr.* βάδην. (Da *Tentare.*) *Ar. Fur.* 28. 62. Viene all' uscio, lo spigne, e quel gli cede; Entra pian piano, e va tenton col piede.

2 — *Per metaf.* Con riguardo, [Con timore, Con ritegno. *V.* A tentone, § 2.]

3 — Con incertezza, Con irresoluzione. *Cas. Uf. com.* 93. È da stabilire e conchiudere quale sia quella cosa, la quale in questa ragione d' amicizia il primo luogo tiene, acciocchè, non la sapendo, a tentoni non andiamo.

TENTORI. * (Filol.) Ten-tó-ri. *Sm. pl. V. L. Così chiamavansi coloro che preparavano i cavalli destinati a correre nel circo. Lat.* tentores. (Da *tentum* part. di *teneo* io tengo.) (Mit)

TENTORIO, Ten-tò-ri-o. *Sm. V. L. Padiglione. Lat.* tentorium. (*Tentorium* secondo i più, vien da *tendere* stendere. Altri forse dal celt. brett. *tell* tenda, in ingl. *tent.*) *Muss. Pred.* 8. 10. *Berg.* (Min)

TENTREDINE. * (Zool.) Ten-trè-di-ne. *Sf. V. G. Lat.* tenthredines. *Lo stesso che* Tentredo. *V.* (Aq)

TENTREDINI. * (Zool.) Ten-tre-di-ni. *Sm. pl. V. G. Famiglia d' insetti, da Reaumur chiamati* Mouche à scie: *le femmine hanno all' estremità dell' addome un succhiello a sega, col quale intagliano i rami degli alberi per deporvi le loro uova.* (Aq)

TENTREDO. * (Zool.) Ten-trè-do. *Sm. V. G. Lat.* tenthredo. *Gr.* τενθρηδών, τενθρήνη. *Specie d' insetto indicato da Aristotile nella sua storia degli animali, che sembra essere una sorta di vespa. Con questo nome Linneo stabilì un genere d' insetti dell ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' Porta sega, e tipo d' una tribù dello stesso nome. Hanno l' addome cilindrico posteriormente arrotondato composto di nove anelli uniti in guisa che sembrano essere continui col corsaletto.* —, Tentredine, *sin.* (Aq) (N)

TENTRENIOIDE. * (Anat.) Ten-tre-ni-ò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* tenthrenioides. (Da *tenthrenion* luogo, dove si adunano e si moltiplicano le vespe, e *idos* forma.) *Aggiunto generico di tutto ciò che è poroso, e da Ippocrate dato al polmone.* (Aq)

TENU. * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

TENUE, Tè-nu-e. *Add. com. V. L. Che ha tenuità* (*V.* Minuto.) *Lat.* tenuis. *Gr.* φελός. (*Tenuis,* dal celt. gall. *tana* che vale il medesimo, onde *taineas* tenuitas.)

2 — [*Parlando di Pronunzia,*] *Sottile;* [*è opposto a* Rozzo.] *Fir. Disc. lett.* 311. Z tenue e Z rozzo. » *Bemb. Pros.* 182. Quanto non è egli tenue il suono di questa lettera? *Fir. Discacc. lett.* (*Pisa ediz. dei Nistri*) *pag.* 10. Questo *z* or rozzo or tenue ci viene ogni tre parole per le mani; il *z* tenue, egli medesimo il dice (*il Trissino*) che rare volte lo usiamo. (G. V.)

3 — Scarso, [Di poco lucro.] *Salvin. Disc* 1. 142. L' arte de' quali (*legisti*) nel colmo e nel vigore della repubblica era tenue e ristrettissima.

4 — [Debole.] *Salvin. Disc.* 1. 280. Con volonterosa prontezza m'esercito, incitando, per quanto io posso, col tenue sì, ma assiduo esempio mio i migliori e più dotti a far lo stesso.

5 — Lieve, [Leggiero.] *Segn. Mann. Marz.* 26. 2. Siano pure ignobili le opere che a te spettano, sian triviali, sian tenui; non dubitare: basteranno a santificarti, purchè sian fatte con quella perfezione maggiore che lor conviensi.

TENUEMENTE, Te-nue-men-te. *Avv. Con tenuità. Lat.* tenuiter. *Gr.* λεπτῶς. *Varch. Ercol.* 880. Nessuna delle sue parole ha larghezza, e conseguentemente non s' aspira, cioè si profferisce tenuemente.

TENUISSIMO, Te-nu-is-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tenue. *Amet.* 28. Vede sorgere in giro, non d' altro colore che le tenebre, due tenuissime ciglia. *Vit. Disc. Ann.* 60. Con che spesa convenisse operare, la quale a proporzione del benefizio grandissimo io stimo tenuissima.

TENUITA', Te-nu-i-tà. [*Sf.*] *ast. di* Tenue. *V. L. Scarsità, Leggerezza, Sottigliezza.* —, Tenuitade, Tenuitate, *sin. Lat.* tenuitas. *Gr.* λεπτότης. *Cr.* 8. 13. 15. Spesse volte passano e si mutano in altra spezie, per la tenuità del cibo e del letame.

TENUTA, Te-nù-ta. [*Sf.*] *Verb. di* Tenere. *Il possedere. Possesso. G. V.* 12. 87. 1. Essendo per rettori del nostro Comune messo in tenuta e possessione di certi beni. *Bocc. nov.* 45. 7. Con certi compagni ornati a dovere entrare in tenuta andò. *Esp. Pat. Nost.* Il reame del Cielo è loro non solamente per promessa, ma per tenuta certana.

2 — *Onde proverbial.* Chi è in tenuta, Dio l'ajuta = *Chi è in possesso è di miglior condizione. Lat.* melior est conditio possidentis. *V. Flos.* 280. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Chi è in tenuta, il ciel l'ajuta. » *E Assiuol.* 3. 5. E' si son serrati dentro. *An.* E' si sono avveduti ch' i' son tornato; e' non varrà loro: picchia ec. *Gio.* Intanto chi è in tenuta, Dio l'ajuta. (V)

3 — Circuito di paese o di terreno che si possegga, Possessione. *Lat.* fundus. *Gr.* χωρίον, ἀγρός. *G. V.* 4. 3. 4. Altri se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro possessioni e tenute. *Com. Inf.* 27. E sotto questa promessa entrasse cautamente nelle lor tenute. *M. V.* 8. 40. Facea grandi e belli furti di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate e guardate. *Dittam.* 2. 25. Sessantatrè città con più tenute Prese

5 — Il capire, contenere, e ricevere in sè, Capacità. *Com. Par.* 3. Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta e tutti pieni, che così ha pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. » *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Un buon bicchier di Corso che l'attoppi, E sia di tal tenuta, Che l'amor ch' egli ha 'n sen v'affoghi dentro, Sarebbe fatto suo. (N)

4 — [*E per simil. detto di cose astratte.*] *Pass.* 266. Fa crescere l'umiltà, la quale crescendo, sempre diventa più capace e di maggior tenuta a ricevere più della grazia.

5 — [*E parlandosi dell' intelletto e dell' ingegno,* Attitudine d' intendere.] *But. Par.* 2. 1. Diletto alla capacità e tenuta del mio ingegno.

6 — * *Dicesi* Entrare in tenuta *e vale Entrare in possesso, Prendere il possesso. V.* Entrare in tenuta. (N)

7 — * *E* Mettere in tenuta *vale Dar possesso. V.* Mettere in tenuta. (N)

8 — [*Dicesi* Pigliar la tenuta *e vale prendere possessione. V.* Pigliare la tenuta.] *M. V.* 1. 90. Il mise a cammino, e mandollo a pigliare la tenuta di Bologna. *Franc. Sacch. nov.* 100. Io piglierò la tenuta dunque da sera a buon'otta.

* 9 — Essere in tenuto *vale Esser padrone,* Essere in possesso. *Targ. Viagg.* 7. 315. Ma poichè furono in tenuta di tutta la città, violato jusiurando, gridarono sacco, sacco. (Rob)

10 — (Zool.) *Specie di pesce. V.* Scarafaggio, § 1. 8. (A)

TENUTARIO. (Leg.) Te-nu-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui che è in tenuta.* (A)

TENUTELLA, Te-nu-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Tenuta *in sign. di Possessione;* [*altrimenti* Poderino, Poderetto.] *Lat.* parvus fundus. *Gr.* ἀγρίδιον. *M. V.* 10. 83. E questi in diversi luoghi e tempi tolsono certe tenutelle del distretto del Comune di Firenze.

TENUTO, Te-nù-to. *Add. m. da* Tenere. [*Posseduto, Mantenuto, ec.*]

2 — [Adoperato, Usato.] *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Se io ho ben riguardato oggi alle maniere da Pampinea tenute.

3 — Giudicato, Riputato. *Lat* habitus. *Gr.* νομισθείς. *Franc. Barb.* 301. 15. E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli In correre a follia. Che poi tenuto en sio.

4 — Obbligato. (*V.* Obbligato.) *Lat.* devinctus. *Gr.* δεδεμένος. *Nov. ant.* 7. 2. Il mercatante non m'insegnò neente, non gli era neente tenuto. *Bocc. concl.* 11. A queste son io tenuto di render conto. *Cronichett. d'Amar.* 104. Ogni cristiano è tenuto di fare bene a' suoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Siamo tenuti di servire a colui che ci creò. *Cron. Morell.* 288. Siamo tutti tenuti a quel deposito, e ciascuno in tutto. *E* 20. 5. Assegna quelle (*masserizie*) si appartengono a lui, e che ancora sia tenuto d'assegnare ragione. *Bemb. Stor.* 6. 80. Gli disse, nessuna cosa essere, di cui egli alla repubblica tenuto non fosse.

2 — *E detto assolutamente. Vit. SS. Pad.* 2. 84. Sempre gli sarebbe tenuto e ubbligato. (V)

6 — * (Mus.) Tenuta o Tenute, *che si abbrevia in* Ten. *Un tale epiteto si mette sotto quelle note lunghe, le quali si vuole che nell'esecuzione vengano continuate con eguale intensità durante l'intero loro valore.* (L)

Tenuto ben diff. da *Ben tenuto. Bene tenuto* s'applica alle cose, *Tenuto bene* alle persone. Un arnese, una casa, un campo, una bestia è *Ben tenuta*: un bambino, una donna è *Tenuta bene*. Quello indica la custodia, la diligenza; questo le comodità della vita. Acciocchè la famiglia sia *Tenuta bene*, convien aver cura che la casa o tutti gli affari domestici sieno *Ben tenuti* al possibile.

TENZA, Tén-za. *Sf. V. A. V. e di'* Tenzone. *G. V.* 8. 87. 1. Ciò assentì lo Re di Francia per la tenza ch'egli avea colla Chiesa. *E* 10. 80. 6. Per la tenza che aveano della detta guardia colla gente del Duca. *Rim. ant. P. N. Pier. Vign.* Novella canzon, prega Quella che tenza tenza Tutt' or s'agenza di gentil costume.

TENZIONARE, Ten-zio-nà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Tenzonare. *Tes. Br.* 1. 6. La prima è dialettica, la quale c' insegna tenzionare, contendere e disputare l'un contro l'altro. » *Varch. Ercol.* 72. I Toscani hanno tenzionare, ovvero tenzonare, cioè rissare ec. (G. V.)

TENZIONE, Ten-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Tenzone. » *Passav.* 224. All'uno ed all'altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa ed a tenzione. *E* 345. Non sarà però il sogno cagione della tenzione, nè la tenzione del sogno. (V) *Varch. Ercol.* 76. (*T.* 1. *p.* 120.) Tenzionare ovvero tenzonare . . . onde viene tenzione, ovvero tenzone, cioè la rissa, il contendimento, ovvero la contesa, il combattimento, ovvero il contrasto di parole, e bene spesso di fatti. (N)

TENZONA, Ten-zó-na. *Sf. V. A. V. e di'* Tenzone. *Bemb. Pros.* 1. 80. È medesimamente *quadrello* voce provenzale, ed onta, e *prode* e *talento*, e *tenzona*, e *gajo*, ed *snello*, ec. (V)

TENZONAMENTO, * Ten-zo-na-mén-to. *Sm. Il tenzonare.* —, Tencionamento, *sin.* (A)

TENZONANTE, Ten-zo-nan-te. *Part.* di Tenzonare. *Che tenzona. Bargagl. Impr. part.* 1. *Berg.* (Mlo)

TENZONARE, Ten-zo-nà-re. [*N. ass. e pass.*] *Disputare, Combattere, Contrastare, Quistionare* —, Tencionare, Tincionare, Tenzionare, *sin. Lat.* concertare, pugnare. *Gr.* ἐρίζειν, μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 8. 111. Che sì e no nel capo mi tenzona. *Varch. Ercol.* 72. Altercare, onde nacque altercazione, è verbo de'Latini, i quali dicono ancora *altercari* in voce deponente, in vece del quale i Toscani hanno tenzionare, ovvero tenzonare, cioè rissare, contendere e combattere, cioè quistionare di parole.

TENZONATO, Ten-zo-nà-to. *Add. m. da* Tenzonare. —, Tencionato, *sin. Lat.* disputatus. *Gr.* διαλεγόμενος. *Bocc. Amet.* I vostri effetti mostrino chi più possede della tenzonata questione. (M)

TENZONATORE, Ten-zo-na-tó-re. *Verb. m. di* Tenzonare. *Che tenzona, Disputatore, Combattitore.* —, Tencionatore, *sin. Uden. Nis.* 5. 6. Avrò cuore tanto sicuro ec., che io voglia essere pure spettatore, non che tenzonatore, in questo periglioississimo agone. (A) (B)

TEZONATRICE, * Ten-za-na-tri-ce. *Verb. f. di* Tenzonare. *Che tenzona. V. di reg.* (O)

TENZONE, Ten-zó-ne. [*Sf. Propriamente Disputa, Contesa,*] *Quistione Contrasto, Combattimento e di parole* [*e colle armi.*] —, Tenza, Tenzona, Tenzione, Tencione, *sin. Lat.* concertatio. *Gr.* ἔρις. (Secondo il Muratori, è nato da aferesi del lat. *contentio.* Secondo il Bembo, vien dal provenzale *tensons* dispute d'amore. A me pare che venga dall'ar. *tezazun* inter se certare. Nella stessa lingua *tenazu* litigare inter se; *tenuzul* descendere in arenam duas hostium partes. In gall. *tensaid* contesa, pugna. In breit. *tensa* riprendere. In ant. spagn. *entenzon* tenzone.) *G. V.* 8. 2. 2. Cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d'un picciolo ragazzuolo. *Bocc. nov.* 18. 27. Pur dopo lunga tenzone un prete disse: ec. *Dant. Inf.* 6. 64. Ed egli a me: dopo lunga tenzone Verranno al sangue. *Petr. canz.* 2. 2. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle. » *Non. Stor.* Rovesciato sopra la breccia del baluardo un cannone, accorsero soldati da una parte e dall'altra, e s'appiccò dura ed ostinata tenzone che terminò con la morte di molti Turchi. (Gr)

2 — * *Onde* Far tenzone = *Tenzonare, Combattere. V.* Fare tenzone. (A)

3 — * *E* Recare tenzone sopra una cosa = *Porla in disputa, Disputarvi sopra. V.* Recare, § 27. (N)

TEO. * (Geog.) Tè-o. *Antica città dell'Asia Minore nella Jonia.* (Mil)

TEOBALDO, * Te-o-bàl-do, Teodebaldo, Tebaldo. *N pr. m. Lat.* Theobaldus. (Dal sass. *theod* popolo, e *bald* audace.) — *Reggente di Boemia nel secolo* XII. (B) (Mil)

TEOBERGA, * Te-o-bèr-ga. *N. pr. f. Lat.* Theatberga. (Dal sass. *theod* popolo, e *burg* borgo: Chi nasce in borgo popoloso.) (B)

TEOBERTO, * Te-o-bèr-to, Teodeberto. *N. pr. m. Lat.* Theobertus. (Dal sass. *theod* popolo, e *beorht* bravo, famoso: Famoso presso il popolo.) (B)

TEOBOLA, * Te-ò-bo-la, Cleobole. *N. pr. f.* (Dal gr. *Theos* Iddio, e *boleo* io vibro percuoto: Percossa vibrata da Dio.) — *Figlia di Eolo, amata da Mercurio e madre di Mirtillo.* (Mil)

TEOBROMA. * (Bot.) Te-o-brò-ma. *Sm. V. G. Lat.* theobroma. (Da *Theos* Dio, e *brome* esca.) *Genere di piante della monadelfia dodecandria, famiglia delle malvacee, caratterizzato dal calice di cinque fogliuzze, la corolla di cinque petali a volta, un nettario orciolato con cinque cornetti, ed una capsula biloculare con molti semi e polpa butiracea. Ad esso appartiene l' albero del cacao, indigeno della zona torrida e di varie regioni di America. Fu così detto quasi cibo degli Dei, dalle sue mandorle, essenziale ingrediente del cioccolatte.* (Aq) (N)

TEOCALLI. * (Mit. Mess.) Te-o-càl-li. *Sm. Tempio del Messico, ed era un monumento piramidale, a cinque ordini, nel centro di vasto recinto di mura ed elevato trentasette metri. Sul piano superiore sorgevano piccoli altari coperti di cupole di legno.* (Mil)

TEOCATAGNOSTI. * (St. Eccl.) Te-o-ca-ta-gnò-sti. *Eretici del settimo secolo che biasimavano e riprendevano le opere ed azioni di Dio e la Sacra Scrittura.* (Dal *Theos* Dio, e *catagiunsco* io condanno, biasimo.) (Aq)

TEOCLE, * Te-ò-cle, Teoclete, Teoclo. *N. pr. m. Lat.* Theocles. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *cleios* chiamato: Chiamato da Dio.) — *Statuario greco, figlio di Egilo.* — *Cittadino di Corinto che unito a Trasonide, diede le sue ricchezze a' suoi concittadini poveri.* (B) (Mil)

TEOCLIMENE, * Te-o-cli-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *Theos* Iddio, e *cleome* io son celebrato: Quegli dal quale vien celebrato Iddio.) — *Indovino Argivo condotto in Itaca da Telemaco.* (Mil)

TEOCLO, * Te-ò-clo. *N. pr. m. Lo stesso che* Teocle. *V. Lat.* Theocles. (B)

TEOCOCUILCO. * (Geog.) Te-o-co-cu-il-co. *Città del Messico.* (G)

TEOCOSMO. * (Filol.) Te-o-cò-smo. *Sm. V. G. Lat* theocosmos. (Da *Theos* Dio, e *cosmos* ornamento.) *Così si dissero molti de' più celebri simulacri degli Dei, perchè fatti con varii ornamenti, cioè d'oro, d'avorio, di pietre preziose ec.; nel che specialmente consisteva l'arte toreutica.* (Aq)

TEOCRATICO. (Filol.) Te-o-cra-ti-co. *Add. m. Appartenente a teocrazia.* (A)

TEOCRAZIA. (Filol.) Te-o-cra-zia. *Sf. V. G. Lat.* theocratia. (Da *Theos* Dio, e *cratheo* io domino.) *Governo nel quale il principe impera assolutamente a nome di Dio.* (A)

2 — * (Icon.) *Donna di maestoso contegno colla tiara in testa, vestita di cappa e stola, con due chiavi in una mano, e una spada nell'altra.* (Mil)

TEOCRITO, * Te-ò-cri-to. *N. pr. m. Lat.* Theocritus. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *crites* giudice: Giudice degli Dei.) — *Poeta greco di Siracusa, padre e principe della poesia pastorale.* — *Storico greco dell'isola di Chio.* (B.) (Mil)

TEOCUSA, * Te-o-cù-sa, Tecusa, Teodecusa, Teodetusa. *N. pr. f. Lat.* Theocusa. (Dal sass. *theod* popolo, e *hus* casa: Casa del popolo.) (B)

TEODALDO, * Te-o-dàl-do, Todaldo. *N. pr. m. Lat.* Theodaldus. (Dal sass. *theod* popolo, ed *healdan* tenere: Tenitore, Frenatore del popolo.) (B)

TEODAMANTE, * Te-o-da-màn-te, Teodamate, Tiodamante. *N. pr. m Lat.* Theodamas. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *damao* io domo.) — *Figlio di Melampo e celebre indovino.* — *Re de' Driopi, ucciso da Ercole.* (B) (Mil)

TEODOMATE, * Te-o-dà-ma-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Teodamante. *V.* (B)

TEODARDO, * Te-o-dàr-do. *N. pr. m. Lat.* Theodardus. (Dal sass. *theod* popolo, e *hard* duro: Duro col popolo.) (B)

TEODATO, * Te-o-dà-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Deodato. *V.* (Dal sass. *theod* popolo. In lat. *a Deo datus*, dato da Dio.) — *Re degli Ostrogoti in Italia, marito di Amalasunta.* (B) (Mil)

TEODEBALDO, * Te-o-de-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Teobaldo. *V. Lat.* Thethaldus. (B)

TEODEBERTO, * Te-o-de-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Teoberto. *V.* — *Nome di due re di Austrasia.* (B) (Mil)

TEODECUSA, * Te-o-de-cù-sa. *N. pr. f. Lo stesso che* Teocusa. *V. Lat.* Theudichusa. (B)

TEODELINDA, * Te-o-de-lin-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Teodolinda. *V.* (O) (N)

TEODEMIRO, * Te-o-de-mi-ro. *N. pr. m.* (Dal sass. *theodom* servitù, e *hiran* affittare: Che affitta i servi.) — *Re de' Visigoti di Spagna, nel Regno di Murcia.* — *Scrittore ecclesiastico del secolo nono.* (O)

TEODETE, * Te-o-dè-te. *N. pr. m.* (V. *Teodette.*) — *Oratore e poeta greco, discepolo d'Isocrate.* (Mil)

TEODETTE, * Te-o-dèt-te, Teodette. *N. pr. m. Lo stesso che* Deodato. *V. Lat.* Theodectes. (Dal gr. *Theos* Iddio, e sia da *deloo* legato, sia da *dotos* dato: Dato da Dio, o Legato a Dio.) (B)

TEODETUSA, * Te-o-de-tù-sa. *N. pr. f. Lo stesso che* Teocusa. *V.* (B)

TEODIA, Te-o-di-a. [*Sf. V. G.*] *Canto in lode di Dio.* [*Lat.* theodia.] (Da *Theos* Dio, ed *ode* canto.) *Dant. Par.* 25. 73. Sperino in te, nella sua teodia, Dice, color che sanno il nome tuo.

TEODICEA. * (Filol.) Te-o-di-cè-a. (Da *Theos* Dio, e *dice* giustizia.) *Giustizia di Dio, e Trattato de' suoi attributi.* (Aq)

TEODISELLO, * Te-o-di-se-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Teudiselo. *V.* (O)

TEODO, * Te-ò-do. *N. pr. m. Lat.* Theotus. (Dal sass. *theod* popolo.) (B)

2 — (Geog.) *Distretto della Dalmazia.* (G)

TEODOBOCO, * Te-o-dò-bo-co. *N. pr. m. Lat.* Theotobocos. (Dal sass. *theod* popolo, e *bugan* legare, sottomettere, condiscendere: Chi condiscende al popolo, il sottomette o lo lega.) (B)

TEODOINO, * Te-o-doì-no. *N. pr. m. Lat.* Theodoinus. (Dal sass. *theod* popolo, e *win* forza, guerra: Guerriero, o Forza del popolo.) (B)

TEODOLFO, * Te-o-dòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Theodulphus. (Dal sass. *theod* popolo, ed *helpan* che i Tedeschi dicono *helphen* soccorrere: Soccorritore del popolo.) (B)

TEODOLINDA, * Te-o-do-lin-da, Linda, Teodolinda, Tusnelda. *N. pr. f. Lat.* Teodolinda. (Dal sass. *theod* popolo, e *ling*, che secondo il Iohnson, è terminazione diminutiva.) — *Regina de' Langobardi in Italia, moglie di Autari, poi di Agilulfo, e madre di Adaloardo.* (B) (O)

TEODOLITE. (Mat.) Te-o-do-li-te. *Sm. V. G. Strumento con cui si prendono, ossia si misurano gli angoli formati dalle rette che, partendo dal centro dello stromento, vanno a riferirsi a punti lontani, onde per mezzo della trigonometria si deducono poi le lunghezze di quelle linee rette, cioè le distanze degli oggetti.* (Da *theo* per *theao* io osservo, e *dolichos* lungo.) (Aq) (Caren)

TEODOLO, * Te-ò-do-lo, Teodulo. *N. pr. m. Lat.* Theodolus. (Dal gr. *Theos* Dio, e *dulos*: Servo di Dio.) (B)

TEODOMIRO, * Te-o-do-mi-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Diomiro. *V.* (B)

TEODORA, Te-o-dò-ra. Teodorina *N. pr. f. Lat.* Theodora. (Dal gr. *Theos* Dio, e *doron* dono: Dono di Dio.) — *Imperatrice greca, moglie di Giustiniano. — Imperatrice, moglie di Leone l'Armeno. — Imperatrice, moglie di Teofilo. — Imperatrice, sorella di Zoe, ultima della famiglia di Basilio il Macedone. — Santa martire d'Alessandria nel principio del quarto secolo. — Illustre romana del secolo decimo, che dispose della tiara, e fu madre di Marozia.* (B) (O)

TEODORETO, * Te-o-do-rè-to. *N. pr. m. Lat.* Theodoretes. (N. patron. di *Teodoro.*) — *Illustre vescovo e scrittore greco ecclesiastico del quinto secolo.* (B) (O)

TEODORICO, * Te-o-do-ri-co, Tederico, Dieterico. *N. pr. m. Lat.* Theodoricus. (Dal sass. *theod* popolo, e *rica* ricco: Ricchezza del popolo.) — *Re de' Goti e Visigoti nelle provincie meridionali della Gallia. — Re de' Goti, fratello di Torrismondo, che regnò in Narbona. — Re degli Ostrogoti e fondatore della loro monarchia in Italia. — Re d'Austrasia, figlio di Clodoveo. — Re d'Austrasia e di Borgogna, figlio di Childeberto. — Nome di due re di Francia.* (B) (O)

TEODORINA, * Te-o-do-ri-na. *N. pr. f. dim. di* Teodora. *V.* (B)

TEODORO, * Te-o-dò-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Deodato. *V. Lat.* Theodorus. (V. *Teodora.*) — *Filosofo greco soprannomato L'Ateo, capo della scuola de' Teodoriani. — Nome di due pontefici, del settimo e del nono secolo.* — Mopsuesteno. *Scrittore ecclesiastico del quarto e quinto secolo, vescovo di Mopsuesta, che sparse i primi semi del pelagianesimo. — Storico greco del sesto secolo. — Arcivescovo di Cesarea sotto Giustiniano. — Vescovo di Faran, riguardato come il primo autore dell'eresia de' Monoteliti.* — Studita. *Abate del monastero di Stude, l'oracolo e l'ornamento della Chiesa orientale in tutta la metà del secolo VIII.* — Prodromo. *Monaco greco del secolo XII autore del Romanzo degli Amori di Rodante e Dosiclete. — Santo Arcivescovo di Cantorbery nel VII secolo. — Architetto e scultore greco autore del laberinto di Lenno.* (B) (O) (Mil)

TEODOROPOLI. * (Geog.) Te-o-do-rò-po-li. *Città della Mesia.* (G)

TEODOSIA, * Te-o-dò-si-a. *N. pr. f. Lat.* Theodosia. (Dal gr. *theos* Iddio, e *dosis* il dare, onde *theodosios* dato da Dio.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Theodosia. *Antica città del Chersoneso Taurico.* (G)

TEODOSIANI. * (St. Ecc.) Te-o-do-si-à-ni. *Eretici del secolo quarto, i quali inerendo alla dottrina di Teodosio e di Gajano (onde* Gajaniti *furono anche chiamati) vescovi di Alessandria, seguirono gli errori di Eutiche e di Dioscoro, perciò rigettarono le decisioni del Concilio di Calcedonia, ed asserirono in Gesù Cristo una sola natura corrotta, secondo i Teodosiani, e, secondo i Gajaniti, incorrotta.* (Aq)

TEODOSIANO, * Te-o-do-si-à-no. *Add. pr. m.* Di Teodosio. *Lat.* Theodosianus. (Ne)

2 — * (Leg.) Codice Teodosiano: *così chiamasi Il codice compilato per ordine dell'Imperator Teodosio II. Lat.* Theodosianus Codex, Theodosianæ leges. (Ne) (N)

TEODOSIO, * Te-o-dò-si-o, Dosio. *N. pr. m. Lat.* Theodosius. (V. *Teodosia.*) — *Imperatore Romano del quarto secolo, detto il Grande. — Imperatore d'Oriente figlio d'Arcadio, detto il Giovane. — Imperatore d'Oriente successore di Anastasio. — Geometra di Tripoli in Bitinia, sotto il regno degli Antonini. — Poeta greco del secondo secolo. — Grammatico greco del nono secolo.* (B) (Mil)

TEODOSIOPOLI. * (Geog.) Te-o-do-siò-po-li. *Lat.* Theodosiopolis. *Antica città dell'Asia nella Grande Armenia.* (Mil)

TEODOSSASTE. * (Eccl.) Te-o-dos-sà-ste. *Titolo che il Patriarca di Costantinopoli dava all'Imperatore non ancor coronato.* (Dal gr. *Theos* Dio, e *doxastes* arbitro) (Aq)

TEODOTA, * Te-ò-do-ta. *N. pr. f.* (Dal gr. *Theos* Iddio, e *dotos* dato: Data da Dio.) — *Cortigiana di Elide, che da Socrate era visitata. — Imperatrice d'Oriente, moglie di Costantino VI.* (Mil)

TEODOTO, * Te-ò-do-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Deodato. *V.* (V. *Teodota.*) — *Ammiraglio de' Rodii. — Precettore e ministro dell'ultimo Tolommeo. — Uno de' generali di Alessandro. — Governatore e re della Battriana, che si ribellò contro Antioco. — Favorito dell'Imperatore Giuliano. — Eretico del secondo secolo, capo de' Teodoziani.* (B) (Mil) (Ber)

TEODOZIANI. * (Eccl.) Te-o-do-zi-à-ni. *Seguaci di Teodoto di Bisanzio, soprannomato* il Calzolajo, *che sulla fine del secondo secolo negò la divinità di G. C.* (Ber)

TEODOZIONE, * Te-o-do-zi-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Teodosio.*) — *Scrittore greco, uno de' traduttori del Vecchio Testamento, e che visse sotto Commodo.* (O)

TEODULFO, * Te-o-dùl-fo. *N. pr. m.* (Dal sass. *theod* popolo, ed *helpan*, che i Tedeschi dicono *helfen* soccorrere: Soccorso del popolo. In ted. *die hülfe* il soccorso.) — *Vescovo d'Orleans, uno de' primi restauratori delle lettere in Francia sotto Carlo Magno.* (O)

TEODULO, * Te-ò-du-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Teodolo. *V. Lat.* Teodulus. (V. *Teodolo.*) (B)

TEODURIA. * (Geog.) Te-o-dù-ri-a. *Città della Turchia europea nell'Albania.* (G)

TEOFANE, * Te-ò-fa-ne, Teofanio. *N. pr. m. Lat.* Theophanes. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *phane* dimostrazione, splendore: Splendore divino.) — *Santo abate greco dell'ottavo secolo, uno degli autori della Storia Bizantina. — Storico greco amico di Pompeo. — Uno de' favoriti di Tiberio.* (B) (Mil)

TEOFANIA, * Te-o-fà-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Theophania. (V. *Teofane.*) — *Figlia di Bisultide, amata da Nettuno. — Imperatrice d'Oriente, moglie di Romano, detta anche* Teofanona. (B) (O)

TEOFANIA. * (Filol.) Te-o-fa-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* theophania. (Da *Theos* Dio, e *pheno* io apparisco.) *Festa nella quale facevasi commemorazione del giorno in cui era apparsa qualche divinità; celebravasi particolarmente ad onore di Apollo in Delfo, i cui abitanti pretendevano ch'ei fosse nato nella loro isola. Del resto i Greci sotto il soprannome di* Teofane *onoravano Giove.* (Aq) (Mit)

2 — * (Eccl.) *Nome che un tempo si diede alla Epifania, per significare, come suona il greco nome, Apparizione o Manifestazione di Dio; però si disse anche* Teopsia. (Ber)

TEOFANIO, * Te-o-fà-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Teofane. *V. Lat.* Theophanius. (B)

TEOFILA, * Te-ò-fi-la. *N. pr. f. Lo stesso che* Deifile. *V. Lat.* Theophila. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *phile* amica: Amica di Dio.) (B)

TEOFILANTROPIA. * (Filol.) Te-o-fi-lan-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* theophilantropia. (Da *Theos* Dio, *philos* amico, e *anthropos* uomo.) *Specie di religione puramente morale, che si è, non sono molti anni, voluta stabilire, e la quale consiste, senz'altro culto esterno, nell'amare Dio e l'uomo.* (Aq)

TEOFILANTROPO. * (Filol.) Te-o-fi-làn-tro-po. *Add. e sm. V. G. Seguace o Partigiano del sistema della teofilantropia.* (Aq)

TEOFILATO, * Te-o-fi-là-to, Teofilatto, Tafilello. *N. pr. m. Lat.* Theophilatus. (Dal. gr. *Theos* Iddio, e *philetos* amabile: Amabile a Dio.) — *Storico greco del settimo secolo, uno degli autori della Storia Bizantina.* (B) (O)

TEOFILESTATO. * (Eccl.) Te-o-fi-le-sta-to. *Titolo che nella chiesa greca un metropolitano dava scrivendo al vescovo.* (Dal gr. *Theos* Dio, e da *philostatos* superl. di *philos* caro: A dio carissimo.) (Aq)

TEOFILO, * Te-ò-fi-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Deifilo, Amadeo. *V. Lat.* Theophilos. (Dal gr. *Theos* Dio, e *phileo* io amo: Amante, Amico di Dio.) — *Poeta comico ateniese. — Amico di Pisone. — Governatore di Siria sotto il Regno di Giuliano. — Santo vescovo di Antiochia, uno de' Padri della Chiesa nel secondo secolo. — Ambasciadore di Costanzo al principe degli Omoriti, che convertì al Cristianesimo. — Imperatore d'Oriente nel nono secolo. — Giureconsulto greco, uno de' compilatori delle Istituzioni Giustinianee. — Scrittore di belle arti nel secolo decimo o undecimo.* (B) (Mil)

* **TEOFOBO**. (Eccl.) Te-ò-fo-bo. *Add. m. V. G. Lat.* theophobus. (Da *Theos* Dio, e *phobeomai* temere.) Uomo pio, timorato di Dio. (Pl)

TEOFONO. * (Eccl.) Te-ò-fo-no. *Add. V. G. Lat.* Theophonus. (Da *Theos* Dio, e *phoneuo* io uccido.) *Epiteto particolare dato a Pilato ed agli Ebrei che dannarono a morte Gesù Cristo.* (Aq)

TEOFRASTEA. * (Bot.) Te-o-fra-stè-a. *Sf. V. G. Lat.* theophrastea. (Da *Theophrastos* Teofrasto.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, con la corolla campaniforme divisa in cinque lacinie ottuse ed una capsola uniloculare globosa con molti semi. Comprende due specie d'arbusti di S. Domingo. Linneo ha imposto a tal pianta siffatto nome in venerazione di Teofrasto Principe della botanica.* (Aq) (N)

TEOFRASTO, * Te-o-frà-sto. *N. pr. m. Lat.* Theophrastus. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *phraster* parlatore, indice: Chi indica Iddio, Chi ne parla.) — *Filosofo e botanico greco, discepolo di Platone e poi di Aristotele. — Ufficiale di Antigono.* (B) (Mil)

TEOFREDA, * Te-o-frè-da. *N. pr. f. Lat.* Theofrida. Dal sass. *theod* popolo, e *freoh* libera.) (B)

TEOFREDO, * Te-o-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Theofridus. (V. *Teofreda.*) (B)

TEOGAMIE. * (Arche.) Te-o-ga-mi-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi a Nisa, in Sicilia ed in Atene, in memoria delle nozze di Proserpina con Plutone.* (Dal gr. *Theos* Dio, e *gamos* nozze.) (Aq)

TEOGENE, * Te-ò-ge-ne, Teagene, Diogene, Teogonio. *N. pr. m. Lat.* Theogenes. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *genos* generazione: Generato dagli Dei.) (B)

TEOGENETE, * Te-o-ge-nè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *Theos* Iddio, e *genetes* nato: Nato da Dio.) — *Madre di Giasone.* (Mil)

TEOGITONE, * Te-o-gi-tò-ne. *N. pr. m. Lat.* Theogiton. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *giton* vicino: Vicino a Dio.) (B)

TEOGNETO, * Te-o-gnè-to, Teognete. *N. pr. m. Lat.* Theognetus. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *gnotos* noto, consanguineo: Consanguineo di un Dio, o Cui è noto Iddio.) — *Poeta tragico greco.* (B) (Mit)

TEOGNIDE, * Te-ò-gni-de. *N. pr. m. Lat.* Theognis, Theognides. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *gnoo* io conosco: Conoscitor di Dio.) — *Antico poeta filosofo greco, autore delle sentenze elegiache.* — *Altro poeta greco, che fu uno de' trenta tiranni d' Atene.* (B) (Mit)

TEOGONA, * Te-ò-go-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *Theos* Iddio, e *gone* prole.) — *Ninfa amata da Marte, che la rese madre di Tmolo.* (Mit)

TEOGONIA. (Filol.) Te-o-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* theogonia. (Da *Theos* Dio, e *gone* generazione.) *Quella parte della pagana teologia che trattava della generazione degli Dei. Ab. Cont. Pros. e poes. Vol. 1. pref.* Io mi sforzo quanto posso di dedur dalla teogonia alcuni elementi dell' arte simbolica, ed applico ec. (A) (O)

2 — (Lett.) *Titolo di un poema di Esiodo che tratta della genealogia degli Dei. Uden. Nis. 2. 27.* Mi sovviene che nella Teogonia Esiodo onora di titolo suprema Calliope, ec. (A) (O)

TEOGONIO, * Te-o-gò-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Teogene. *V. Lat.* Theogonius. (V. *Teogona.*) (B)

TEOGOTA, * Te-o-gò-ta. *N. pr. f. Lat.* Theodegotha. (Dal sass. *theod* popolo, e *god* buono: Buono col popolo.) (B)

TEOGRIMO, * Te-ò-gri-mo. *N. pr. m. Lat.* Theodegrimus. (Dal sass. *theod* popolo, e *grimma* orribile: Orribile al popolo.) (B)

TEOLOGA, * Te-ò-lo-ga. *Add. e sf.* di Teologo. *V. e di'* Teologhessa. *Muss. Berg.* (O)

TEOLOGACCIO, * Te-o-lo-gàc-cio. *Add. e sm. pegg.* di Teologo. *Fag. Cic. 2. 10.* Che teologo? Era un teologaccio da sassate. (G. V.)

TEOLOGALE, Te-o-lo-gà-le. *Add. com. di teologia;* [*altrimenti* Teologico.] *Lat.* theologalis. *Gr.* θεολογικός.

2 — (Eccl.) Virtù teologali: *così diconsi* [*Quelle che hanno Dio stesso per oggetto, e una delle sue perfezioni per motivo: tali sono*] *la Fede, la Speranza e la Carità. Albert. cap. 4.* È anche un' altra fede, la quale è virtù teologale, e questa si piacque a Dio, che 'l nostro Signor Gesù Cristo niuno come saneva, se in lui ferma fede non trovasse. (*Così negli stampati; ma nell'ottimo testo a penna dell' Accademia si legge:* la fede si piacque a Dio.)

TEOLOGALMENTE, Te-o-lo-gal-mén-te. *Avv. In modo teologale. Vannozz. Avvert. Pol. 130. Berg.* (Min)

TEOLOGANTE, Te-o-lo-gàn-te. [*Part. di* Teologare. *Che teologa,*] *Che attende alla teologia.* [*Lo stesso che* Teologizzante. *V.*] *Bocc. Vit. Dant. 22.* Il quale afferma, sè aver trovati i poeti essere stati li primi teologanti. (*La moderna ediz. ha:* teologizzanti.)

TEOLOGARE, * Te-o-lo-gà-re. *N. ass. V. di reg. V. e di'* Teologizzare. (O)

TEOLOGASTRO, Te-o-lo-gà-stro. [*Add. e sm. disprezz. di* Teologo.] *Teologo di poca scienza. Dav. Scism. 22.* Quanti dottoricchi e teologastri potè, comperò.

TEOLOGHESSA, Te-o-lo-ghés-sa. [*Add. e*] *sf.* di Teologo. [*Donna che sa, o che pretende sapere di teologia.* —, Teologa, *sin.*] *Salvin. Disc. 2. 2.* Una Diotima fa pure la teologhessa nel Convito di Platone. *E 22.* Non mancano gli esempi ec. di Diotima teologhessa, introdotta da Platone nel Convito a parlare d' amore divinissimamente. *E Pros. Tosc. 1. 24.* Il ragionamento che la Diotima ec. filosofa o teologhessa ec. mostra chiaramente che l' uomo non dee in una creatura coll' amore fermarsi.

TEOLOGEO, * (Arche.) Te-o-lo-gè-o. *Sm. Luogo del teatro antico, situato al disopra di quello ove si presentavano gli attori ordinarii, e dal quale parlavano gli Dei. Questo nome davasi ancora alle macchine sulle quali essi scendevano.* (Mit)

TEOLOGIA, Te-o-lo-gi-a. [*Sf. V. G. Scienza di Dio e delle cose divine.*] *Lat.* theologia. *Gr.* θεολογία. (V. *Teologo.*) *But. Purg. 10. 1.* La ragione umana non apprende se non le cose sensibili, e le intellettuali secondo le sensibili; ma la teologia insegna le spirituali, che s' apprendono per fede, e non per ragione. *Bocc. Vit. Dant. 224.* Se n' andò a Parigi, e quivi tutto si diede allo studio e della filosofia e della teologia.

2 — * *Dicesi* Teologia naturale, *La cognizione della divinità quale si può acquistarla coi soli lumi della ragione;* Teologia soprannaturale, *La cognizione di Dio acquistata per mezzo della rivelazione: quest' ultima dicesi anche* Teologia cristiana, *a differenza della* gentile *o* pagana *che si rappressima al senso precedente. Salvin. Disc.* Giro di favole, ec. il quale costituiva la Gentile teologia. *E altrove:* Indi se ne originò il nome di dialettica, col quale significavano l' arte disputatrice, che altramente Logica, cioè ragionale o discorsiva s' appella, e in più stretto significato la teologia naturale, che de' principii delle cose immateriali ed astratte e degli universali discorre, chiamata da loro prima filosofia. (A) (Ber)

3 — * *Dicesi* speculativa *o* morale *la Teologia, secondo che le verità che prende ad esaminare sono speculative o pratiche. Dicesi anche secondo la maniera di trattare la teologia,* positiva, *quella che trova la verità della religione colla Scrittura Santa, e colla tradizione;* scolastica *quella che tratta le materie di religione secondo il metodo scolastico che s' introdusse nella Chiesa ne' secoli XI e XII;* mistica, *quella che segue i principii, le massime ed il linguaggio de' mistici, e contemplativi, anche senza cader negli errori del misticismo,* (Ber) *Salvin. Centur. 1. Disc. 20.* Alcuna a distinzione di questa teologia, che è pratica e regolatrice di nostre azioni, si chiama teologia speculativa o teoretica. (N)

TEOLOGICAMENTE, Teo-lo-gi-ca-mén-te. *Avv. Secondo teologia. Lat.* theologice. *Gr.* θεολογικῶς. *Com. Par. 30.* Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del Cielo. *Varch. Lez. 110.* Sant' Agostino ec., favellando teologicamente de' giganti, e donde nacquero, dice ec.

TEOLOGICANTE, * Te-o-lo-gi-càn-te. *Part.* di Teologicare. *Che teologica. V. di reg. V. e di'* Teologizzante. (O)

TEOLOGICARE, Te-o-lo-gi-cà-re. *N. ass. V. e di'* Teologizzare. *Uden. Niz. 4. 22.* Quanto all' ordinanza de' supplicii assegnati nell' inferno dai poeti ec. io non voglio teologicarci sopra. (A) (B)

TEOLOGICO, Te-o-lò-gi-co. *Add. m. Di teologia,* [*o Appartenente a teologia; altrimenti*] Teologale. —, Teoloico, *sin. Lat.* theologicus. *Gr.* θεολογικός. *But. 2. 2.* Questa è sentenzia teologica.

2 — [*Anticamente* Virtù teologiche *fur dette le virtù teologali.*] *Pass. 224.* I beni acquistati dell' anime sono le virtù teologiche o le divine. *But. Purg. 7. 1.* Fede, speranza e carità, che sono virtù teologiche. *E 2. 2.* Ogni virtù teologica e cardinale hae in fondamento la fede. *Franch. Sacch. rim. 32.* Nelle tre teologiche le' tuo, Vivendo ognora colle cardinali. (*Parla delle virtù.*)

TEOLOGIZZANTE, Te-o-lo-giz-zàn-te. *Part.* di Teologizzare. *Che teologizza.* —, Teologante, Teologicante, *sin. Bocc. Vit. Dant. 220.* Ma credasi ad Aristotile, degnissimo testimonio ad ogni gran cosa, il quale afferma, sè aver trovato li poeti essere stati li primi teologizzanti. (A) (V)

TEOLOGIZZARE, Te-o-lo-giz-zà-re. [*N. ass.*] *Scrivere o Parlare teologicamente.* —, Teologicare, Teologare, *sin. Lat.* theologice loqui, scribere. *Gr.* θεολογεῖν. *Salvin. Disc. 1. 222.* Da tutte queste maniere e vie, per così dire, di teologizzare, come da varie corde, una bella e nobile armonia ne risulta.

TEOLOGO, Te-ò-lo-go. [*Add. e sm. Chi è versato in teologia,*] *Professore di teologia. Lat.* theologus. *Gr.* θεολόγος. (*Theologus,* dal gr. *Theos* Iddio, e *logos* discorso.) *But. Purg. 10. 1.* Aggiunge la vera sentenzia de' teologi. *E altrove:* Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini. *Boez. G. S. 2.* Nicomaco arismetrico, Euclide geometro, sono uditi Romani; Plato teologo, Aristotile logico ec., disputano. *Vir. Dial. bell. donn. 387.* Io affermo, non di mio capo, ma di sentenzia non solamente de' savii naturali, ma di alcuni teologi, che la vostra bellezza è un' arra delle cose celesti, una immagine e un simulacro de' beni del Paradiso.

2 — * (Eccl.) *Dignitario nelle chiese cattedrali, che ha l' obbligo d' interpretare la Sacra Scrittura e di spiegarla pubblicamente.* (Aq)

TEOLOGONE, Te-o-lo-gó-ne. *Add. e sm. accr.* di Teologo. *Gran teologo. Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

TEOLOICO, Te-o-lò-i-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Teologico. *Com. Dant. Inf. 27.* E così vinse il Demonio per ragione teoloica e loica, che frate Guido era suo. (V)

* **TEOMACCA.** (Bot.) Te-o-màc-ca. *Sf. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle guttifere, distinto dal calice di quattro foglie colorate, la corolla di quattro petali, ed una drupa globosa. Ad esso appartiene l' albero che produce la resina dello stesso nome e che nasce nelle Indie occidentali; altrimenti detta* Taccamacca. *V. Lat.* calophyllum inophyllum. (N)

TEOMACHIA. * (Mit.) Te-o-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* theomachia. (Da *Theos* Iddio, e *mache* combattimento.) *Guerra degli Dei.* (Aq)

TEOMANIA. * (Med.) Te-o-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* theomania. (Da *Theos* Dio, e *mania* mania.) *Follia religiosa, sorta di delirio che porta il malato a non trattare che di religione, di Dio, o de' Santi.* (Aq) (O)

TEOMANZIA. * (Filol.) Te-o-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* theomantia. (Da *Theos* Dio, e *mantia* divinazione.) *Predizione fatta da persone ispirate da qualche divinità, e che non andava disgiunta da una specie di frenesia.* (Aq)

TEOMBRITO. * (Mit. Pers.) Te-òm-bri-to. *Sm. Erba magica di cui facevano uso i re di Persia per guarentirsi dagli affanni di spirito e delle malattie.* (Mit)

TEOMBROTO. * Te-om-brò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *Teos* Iddio, e *brotos* uomo: Uomo di Dio, ovvero Uomo divino.) — *Filosofo greco, discepolo di Metrocle, che tenne scuola di filosofia e fu maestro di Demetrio d' Alessandria.* (Mit)

TEOMETRICO. (Filol.) Te-o-mè-tri-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di Linea, Figura o simili, con che son disegnate le opere di Dio.* (Da *Theos* Iddio, e *metron* misura.) *Bartol. Ricr.* Così vedute le opere di Dio, elle son linee e figure, per così dire, teometriche. (A)

TEOMIRO, * Te-o-mi-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Diomiro. *V.* (B)

TEOMNESTO, * Te-o-mnè-sto. *N. pr. m. Lo stesso che* Teonesto. *V.* (Dal gr. *Theos* Iddio, e da *mnestor* memore: Memore di Dio.) — *Rivale di Nicia nel governo della repubblica d' Atene.* — *Filosofo ateniese della scuola di Platone e maestro di Bruto.* — *Celebre statuario di Sardegna che lavorava in marmo ed in bronzo.* — *Pittore mentovato da Plinio.* (B) (Mit)

TEOMONDO, * Te-o-món-do. *N. pr. m. Lat.* Theodimundus. (Dal sass. *theod* popolo, e *mund* pace: Pace del popolo.) (B)

TEONA, * Te-ó-na, Teonilla. *N. pr. f. Lat.* Theonas. (Dal gr. *theion* divino.) (B)

TEONE, * Te-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Theon. (V. *Teona.*) — *Matematico ed astronomo greco nel secondo secolo, detto L' Antico.* — *Sofista*

d' Alessandria autore de' Proginnasmi e che visse sotto gli Antonini. — Matematico d' Alessandria che fiori nella seconda metà del quarto secolo. — Famoso pittore mentovato da Plinio. (B) (Mil)

TEONEA. * (Zool.) Te-o-nè-a. Sf. V. G. Lat. theonea. (Da Teon Teone.) Con questo nome Lamouroux fondò un genere di polipi nell' ordine delle milleporiti, il quale comprende una sola specie che ritrovasi nello stato fossile. (Aq)

TEONESTO, * Te-o-nè-sto, Teomnesto. N. pr. m. Lat. Theonestus. (B)

TEONILLA, * Te-o-nil-la. N. pr. f. dim. di Teona. V. Lat. Theonilla (V. Teona.) (B)

TEONOE, * Te-o-no-e. N. pr. f. (Dal gr. Theos Iddio, e noeo io penso: Chi pensa a Dio.) — Figlia di Testore, sorella di Calcante e di Leucippe, moglie d' Icaro re di Caria. — Figlia di Proteo e di una Nereide, celebre indovina, amante di Canobo. (Mil)

TEONOMIA. * (Eccl.) Te-o-no-mi-a. Sf. V. G. Lat. theonomia. (Da Theos Dio, e nomos legge.) Legislazione divina. (Aq)

TEOPASCHITI. * (St. Eccl.) Te-o-pa-schi-ti. Eretici del quinto secolo, i quali sostenevano che nella passione di G. C. avea patito tutta la SS. Trinità. Erano seguaci di Pietro Fuliense o Fullone, onde furono anche chiamati Fulloniani. Lat. theopaschitæ. (Dal gr. Theos Iddio, e pasco io patisco. (Aq)

TEOPE, * Te-o-pe. N. pr. f. (Dal gr. Theos Iddio, ed ops, opos voce: Voce di Dio.) — Una delle tre figlie di Leo. (Mil)

TEOPENTO, * Te-o-pèn-to. N. pr. m. Lat. Theopemptus. (Dal gr. Theos Dio, e pemptos mandato: Mandato da Dio. (B)

TEOPISCA. * (Geog.) Te-o-pi-sca. Città del Messico. (G)

TEOPISTE, * Te-o-pi-ste. N. pr. f. Lat. Theopistes. (V. Teopisto.) (B)

TEOPISTO, * Te-o-pi-sto. N. pr. m. Lat. Thopistus. (Da Theos Dio, e da pistos fedele. Fedele a Dio.) (B)

* **TEOPLASTE.** (Arche.) Te-o-plà-ste. S. o add. m. V. G. Lat. theoplastes. (Da Theos Dio, e plasto formare. Così furono chiamati gli antichi statuarii, che effigiavano gli Dei. (Pl)

TEOPLEGIA. * (Med.) Te-o-ple-gi-a. Sf. V. G. Lat. theoplegia. (Da Theos Dio, e plege colpo.) Apoplessia fulminante. —, Teoplessia, sin. (Aq)

TEOPLESSIA. * (Med.) Te-o-ples-si-a. Sf. V. G. Lat. theoplexia Lo stesso che Teoplegia. V. (Da Theos Iddio, e plexis percossa.) (Aq)

TEOPNEUSTI. * (Filol.) Te-o-pne-ù-sti. Add. e sost. com. pl. V. G. Lat. teopneustæ. (Da Theos Dio, e pneustiao io anelo, io spiro con frequenza.) Sacerdoti o Sacerdotesse, che spacciavansi invase dallo spirito di Dio, per proferir oracoli alle creduli e rozze genti. (Aq)

TEOPOLEMO, * Te-o-pò-le-mo. N. pr. m. (Dal gr. Theos Iddio, e polemos guerra.) — Saccheggiatore del tempio di Delfo. (Mil)

TEOPOLI. * (Geog.) Te-ò-po-li. Lat. Theopolis. Nome dato da Giustiniano ad Antiochia quando la riedificò. (Mil)

TEOPOMPINO. * (Filol.) Te-o-pom-pi-no. Add. m. Epiteto tratto dal nome di Teopompo storico, e che avea presso gli antichi lo stesso significato che Maldicente, Mordace. Lat. theopompinus, theopompius. (Mil)

TEOPOMPO, * Te-o-pòm-po. N. pr. m. Lat. Theopompus. (Dal gr. Theos Dio, e pompos compagno: Compagno di Dio. — Re di Sparta che istituì il magistrato degli Efori. — Oratore e storico greco, discepolo d' Isocrate. — Poeta comico contemporaneo di Menandro. — Oratore e storico di Gnido, amico di Cesare. — Figlio di Demarato, ed uno de' vincitori ne' giuochi olimpici. — Generale spartano ucciso alla battaglia di Tegira. (B) (Mil)

TEOPREPIDE, * Te-o-prè-pi-de. N. pr. m. Lat. Theoprepides. (Dal gr. Theos Dio, e prepo io son decoroso: Decoro divino.) (B)

TEOPROPIA. * (Filol.) Te-o-pro-pi-a. Sf. V. G. Lat. theopropia (Da Theos Dio, pro avanti, ed epo io dico.) Oracolo, Predizione o Voce sensibile che sveli il divino volere. (Aq)

TEOPROPO, * Te-ò-pro-po. N. pr. m. Lat. Theopropus. (V. Teopropia.) (B)

TEOPSIA. * (Mit.) Te-op-si-a. Sf. Apparizione di qualche Dio agli uomini, secondo le credenze dei Gentili. Lat. theopsia. (Dal gr. Theos Dio, e ops occhio: Occhio di Dio.) (Aq) (Mil)

TEORA. * (Geog.) Te-ò-ra. Piccola città del Regno di Napoli nel Principato ulteriore. (G)

TEOREMA, Te-o-rè-ma. [Sm. V. G. Termine per lo più de' geometri, secondo i quali è una dimostrata proposizione che annunzia una proprietà di qualità discreta o continua.] Lat. theorema. Gr. θεώρημα. (Theorema, da theoreo io osservo.) Varch. Lez. Pitt. Come mi avvertì il gran filosofo Marcantonio Zimarra ne' suoi dottissimi teoremi. Gal. Gall. 220. Il che dichiarato e supposto, vengo a dimostrare la verità di quanto ho accennato, formando il seguente teorema.

TEOREMATICO, Te-o-re-mà-ti-co. Add. m. V. G. Appartenente a teorema. (A)

TEORETICO, Te-o-rè-ti-co. Add. m. Appartenente a teorica. Salvin. Centur. 1. Disc. 22. Alcuna, a distinzione di questa teologia, che è pratica e regolatrice di nostre azioni, si chiama teologia speculativa o teoretica. (A) (B)

TEORIA, Te-o-ri-a. Sf. Dicesi meglio Teorica. V. (Dal gr. theoria speculazione.) Cocch. Ascl. Ingegnoso, dotto, ma contrario alle sue peripatetiche teorie. E Lez. Non v' aspettate meno ipotesi in questa parte di fisiologia ec. moltissime anzi ce ne sono, e discorsi infiniti, anzi teorie determinate ec. (A) Ab. Cont. Pros. e poes. Vol. 1. pag. 22. A bastanza accennai l' arte od il metodo di colorir le teorie astronomiche all' uso platonico; mi resta ec. (B)

Teoria diff. da Teorica. Pare che Teorica abbia un significato generale, e Teoria particolare. L' unione delle Teorie, ossia delle riflessioni acute, alle quali ci guida l' esame della natura, è la Teorica, ossia la scienza speculativa che dà regola alla pratica e rende ragione delle operazioni. Del resto le due parole si confondono per lo più insieme, e Teorica è da preferirsi a Teoria

TEORICA, Te-ò-ri-ca. [Sf. V. G.] Scienza speculativa, che dà regola alla pratica, e rende ragione delle operazioni. (V. Teoria.) Lat. contemplatio, speculatio. Gr. θεωρία. Tes. Br. 1. 1. Ciò appartiene alla prima scienza della filosofia, cioè teorica. E cap. 6. Delle cose che l' uomo dee fare, e che no, secondo teorico. La prima si è teorica, ed è quella propria scienza, ch' a noi insegna la prima quistione di sapere e di conoscere la natura delle cose celestiali e terrene. Teol. Mist. Imprima si conviene aver la pratica che la teorica.

2 — (Astr.) Ipotesi degli astronomi per rappresentare i moti dei corpi celesti, e salvare le loro apparenze. Gal. Sist. 449. Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell' orbe suo, che è quella che volgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere.

3 — * (Lett.) Titolo di libro che tratta delle teoriche de' pianeti. Magal. Lett. Ho ricevuta la teorica del Cassini, alla quale ho data una scorsa così alla leggiera. (A)

TEORICALE, Te-o-ri-cà-le. Add. com. Appartenente a teorica. Jac. Ant. Cortus. Lett. al Mattioli. Berg. (Min)

TEORICALITA', * Te-o-ri-ca-li-tà. Sf. ast. di Teoricale. Cortus. Berg. (O)

TEORICALMENTE, Te-o-ri-cal-mén-te. Avv. Lo stesso che Teoricamente, V. Jac. Ant. Cortus. Lett. al Mattioli. Berg. (Min)

TEORICAMENTE, Te-o-ri-ca-mén-te. Avv. Per via di teorica. —, Teoricalmente, sin. Magal. Lett. (A)

TEORICHISTA, * Te-o-ri-chi-sta. Add. e sost. com. Chi sta principalmente sulla teorica. (A) Cortus. Berg. (O)

TEORICO, Te-ò-ri-co. [Add. m. pl. Teorici e Teorichi. Di teorica, Appartenente a teorica; opposto di Pratico; altrimenti Teoricale, Teoretico. Gr. θεωρικός.] But. Purg. 4. 1. La ragione ha due parti, ec. la superiore è teorica, che traffica colle cose celesti: ec.

2 — [Ed in forza di sm. parlando di persona,] Colui che ha teorica. Lat. theoricus. Gr. θεωρικός. Teol. Mist. Così il pratico, come il teorico, usa gli atti dello 'ntelletto

3 — * (Med.) Aggiunto di Medico: Investigatore della natura dell' uomo nello stato di salute e di malattia, e che rende ragione de' fenomeni riferendo gli effetti alle loro cause e procede nelle cure solo per i principii ricevuti, rinunziando alla pratica; opposto ad Empirico, che è guidato soltanto dall' esperienza. (Aq) Red. Lett. 2. 100. Il medico ha da esser pratico e non teorico; tutte le malattie non sono eguali, quantunque sembrino tali in alcuni generi e specie ec. il teorico dunque è imperfetto. (G. V.)

TEORIE. * (Arche.) Te-o-ri-e. Sf. pl. Festa ateniese che si celebrava in Delfo in onore di Apollo da una apposita deputazione che gli Ateniesi colà mandavano ad offerir sacrificii solenni per la prosperità della loro Repubblica. Erano così dette perchè la deputazione mandavasi sulla stessa nave con cui Teseo si recò a Delfo e la quale chiamavasi Teoria; e però Teoria appellavasi la deputazione stessa; Teori i singoli suoi membri, ed Architeoro il suo capo. Talora sotto il nome di Teoria furono personificate le sacre cerimonie in generale. (Mil)

TEORIO. * (Mit.) Te-ò-ri-o. Soprannome od Epiteto di Apollo. (Dal gr. Theos Dio, ed orao io veggio: Dio veggente, Dio che vede chiaro.) (Mil)

TEOSEBIO, * Te-o-sè-bi-o. N. pr. m. Lat. Theosebius. (Dal gr. Theos Dio, e bios vita.) (B)

TEOSOFI. * (Filos.) Te-o-sò-fi. Add. e sm. pl. V. G. Sorta di filosofi che guardavano con occhio di pietà la ragione umana, nella quale non avevano alcuna fiducia, e che pretendevano d' essere illuminati da una interna luce soprannaturale e divina che in essi brillava, e per intervalli estinguevasi: che gl' innalzava alle più sublimi cognizioni quando agiva, e lasciavali cadere in istato di naturale imbecillità quando rimaneva inerte, che volontariamente s' impadroniva dell' immaginazione, li agitava, li dominava e li conduceva alle più importanti e più nascoste scoperte intorno a Dio e alla natura. (Dal gr. Theos Iddio, e sophos sapiente.) (O)

2 — * (Teol.) Talora così diconsi i teologi. (O)

TEOSOFIA. * (Filos.) Te-o-so-fi-a. Sf. V. G. Lat. theosophia. (Da Theos Dio, e sophia sapienza.) Dottrina de' Teosofi. (Aq)

2 — * (Teol.) Talora così dicesi anche la Teologia. (Aq)

TEOSSENA, * Te-os-sè-na, Teossene. N. pr. f. (Dal gr. Theos Iddio, e xenos ospite.) — Eroina di Macedonia, figlia di Erodico, moglie di Poride, che sacrificò i figli e sè stessa per deludere la tirannia del Re Filippo padre di Perseo. (Mil)

TEOSSENIDE, * Te-os-sè-ni-de. N. pr. m. Lat. Theoxenides. (B)

TEOSSENIE. * (Arche.) Te-os-sè-ni-e. Add. e sf. pl. Feste istituite da' Dioscuri per esservi gli Dei degnati d' intervenire come ospiti al loro convito. Si celebravano in tutte le greche città, e vi s' invocavano tutti gli Dei in generale. Una clamide era il premio de' vincitori in questi giuochi. Secondo altri, erano le teossenie giuochi che celebravansi da' soli Pellenii nella loro città ad onore di Apollo. (Dal gr. Theos Dio, e xenos ospite.) (Aq) (Mil)

TEOSSENIO. * (Mil) Te-os-sè-ni-o. *Soprannome od Epiteto di Apollo, ed anche di Mercurio, riguardati come protettori della ospitalità.* (*V. Teosseaie.*) (Aq) (Mil)

TEOTETE, * Te-o-tè-te. *N. pr. m. Lat.* Theotetes. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *theteon* verb. di *tithemi* io pongo: Posto da Dio.) (B)

TEOTICO, * Te-ò-ti-co. *N. pr. m. Lat.* Theoticus. (Dal gr. *theotocos* generato da Dio, o prole di Dio; da *Theos* Iddio, e *locos* parto, prole.) (B)

TEOTIMO, * Te-ò-ti-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Timoteo. *V. Lat.* Theotimus. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *timao* io onoro.) (B)

TEOTISTE, * Te-o-ti-ste. *N. pr. f. Lat* Theoctistes. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *ctistes* creatore.) (B)

TEOTOCA. * (Eccl.) Te-ò-to-ca. *Add. f. V. G. Lat.* Deipara. (Da *Theos* Dio, e *tocos* parto: Colei che ha partorito un Dio.) *Titolo dato nel quinto secolo alla Beata Vergine da due concilii ecumenici, condannando Nestorio che sosteneva competere ad essa lo stesso vocabolo, ma con l'accento sulla penultima sillaba, nella qual forma significa passivamente* Generata da Dio. (Aq) (N)

TEPEACA. * (Geog.) Te-pe-à-ca. *Città del Messico.* (G)

TEPEFARE, Te-pe-fà-re. [*Att. anom.*] *V. L. Riscaldare* [*alquanto, Far tiepido.* —, Tepificare, *sin.*] *Lat.* tepefacere. *Gr.* χλιαίνειν. *Amet.* 20. Ma poichè io col proprio caldo della mia mano il petto freddissimo tepefeci, manifestamente sentii li smarriti spiriti ritornare.

Tepefare diff. da *Riscaldare, Intiepidare, Intiepidire. Riscaldar* è più che *Tepefare,* come Caldo è più che Tepido. *Intiepidare* è lo stesso che *Tepefare,* se non che questo secondo è più latino, laddove l'altro è più italiano. *Intiepidire* propriamente è Divenir tiepido ma si usurpa anche in attivo significato.

TEPEFATTO, Te-pe-fat-to. *Add. m. da* Tepefare. *V. L.* [*Leggiermente riscaldato.* —, Tepificato, *sin.*] *Lat.* tepefactus. *Gr.* χλιαρός. » *Ruc. Ap.* 847. Il tepefatto umor bollendo ondeggia.

TEPEL. * (Geog.) Tè-pel. *Lo stesso che* Tepla. *V.* (G)

TEPELENI. (Geog.) Te-pe-lè-ni. *Città della Turchia europea nell'Albania.* (G)

TEPERE, Tè-pe-re. [*N. ass.*] *V. L. Esser tiepido. Lat.* tepere. *Gr.* χλιαρὸν εἶναι. (*Tepeo,* secondo i più, vien dal gr. *typho* io fumigo. Nella lingua del Congo il fuoco dicesi *tubia:* in cinese *ap-to.* In gr. *to pyr* il fuoco; in celt. gall. *buile* tizzone. Gli Ebrei chiamavano *thofeth* il luogo in cui bruciavano i fanciulli in onore di Moloch.) *Dant. Par.* 20. 141. D'amor la dolcezza Diversamente in esso ferve e tepe.

TEPIC. * (Geog.) Te-pic. *Città del Messico.* (G)

TEPIDAMENTE, Te-pi-da-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Tiepidamente. *V. Chiabr. Proem.* Ed ecco disgorgò con larga vena Un vermiglio ruscel dal collo eburno Tepidamente, e le gelate membra Si riposaro in su la secca arena. (A)

2 — *Per metaf.* Pigramente, Freddamente. *Segr. Fior. princ.* 6. Quelli altri difendono tepidamente, in modo che insieme con loro si periclita. (A) (B) *Guicc. Stor. l.* 17. Procedevano le altre cose di Lombardia tepidamente. (Rr)

TEPIDARIO. (Archeo.) Te-pi-dà-ri-o. *Sm. V. L. Luogo nelle antiche Terme, segregato dagli altri, dove si facevano tepide lavazioni o sudazioni, secondo che si voleva. Lat.* Tepidarium. *Calott. Lett. Berg.* (Mie) (N)

TEPIDETTO, Te-pi-dét-to. *Add. m. dim. di* Tepido. *Lo stesso che* Tiepidetto. *V. Salvin. Teocr. idill.* 22. L'altro poneva i cari figli sotto Le care madri, e gli levitava intanto A bere il dolce e tepidetto latte. (A), (B)

TEPIDEZZA, Te-pi-déz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Tiepidezza. *V.*

2 — *Fig.* Pigrizia, Freddezza. *Car. Lett.* 2. 11. Per voi medesimo potete esser certo che ciò non può venire da tepidezza d'affezione.

TEPIDISSIMO, * Te-pi-dis-si-mo. *Add. m. superl. di* Tepido. *Lo stesso che* Tiepidissimo. *V.* (A)

TEPIDITA', Te-pi-di-tà. [*Sf. ast. di* Tepido.] *Lo stesso che* Tiepidità. *V.* —, Tepiditade, Tepiditate, *sin.* » *Cavalc. Frutt. Ling.* 802. Lentezza e pigrizia, e tepidità di mente. (V)

2 — *E per metaf.* Pigrizia. *Com. Purg.* 17. Le spezie d'invidia sono tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade.

TEPIDO, Tè-pi-do [*Add. m. Lo stesso che*] Tiepido. *V. Petr. son.* 264. L'ultimo, lasso! de' miei giorni allegri ec. Giunt'era e fatto 'l cor tepida neve. » *Tass. Ger. Conq.* 10. 14. La terra, invece del notturno gelo, Bagnan rugiade tepide e tranquille. *E* 23. Non passa il mar d'augei sì grande stuolo, Quando a' soli più tepidi s'accoglie. (G. N.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Dal brodo tepido (che pur tal tepido in altri sarebbe troppo caldo) si sente nauseare. (N)

TEPIFICANTE, * Te-pi-fi-càn-te. *Part. di* Tepificare. *Che tepifica. V. di reg.* (O)

TEPIFICARE, Te-pi-fi-cà-re. [*Att.*] *Far tiepido.* [*Lo stesso che* Tepefare. *V.*] *Cr.* 6. 85. 6. Poichè sarà tratta (*l'acqua*), sia in alcun luogo posta, e 'l sole l'abbia tepificata e corrotta.

TEPIFICATO, * Te-pi-fi-cà-to. *Add. m. da* Tepificare. *V. Lo stesso che* Tepefatto. *V.* (O)

TEPLA. * (Geog.) Tè-pla, Tepel. *Città di Boemia.* (G)

TEPLIZ. * (Geog.) Tè-pliz. *Città di Boemia.* (G)

TEPORE, Te-pó-re. [*Sm. V. L. Leggier calore,*] *Tiepidità. Lat.* tepor, tepiditas. *Gr.* χλιαρότης. *Varch. Lez.* 23. Quel tepore etereo, cagionato non tanto dal moto del cielo, quanto dal lume. *E* 207. Una virtù spiritale, la quale alcuni chiamano calor celeste, ed alcuni tepore etereo.

Tepore diff. da *Tiepidezza. Tepore* si riferisce alla sensazione, e Tiepidità *o Tiepidezza* alla qualità.

TEPTIARI. * (Geog.) Te-pti-à-ri. *Popoli della Russia europea nel paese de' Baschiri.* (G)

TER. * (Geog.) *Fiume di Spagna.* (G)

TERA, * Tè-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *thera* caccia.) — *Figlia di Anfione e di Niobe, detta anche* Etodea. (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Thera. *Una delle isole Sporadi, detta anche* Callisto. — *Antica città della detta isola.* — *Fiume di Spagna.* (G) (Mit)

TERABINI. * (Geog.) Te-ra-bì-ni. *Tribù d'Arabi Beduini in Egitto.* (G)

TERACIA. * (Mus. e Filol.) Te-rà-ci-a. *Add. f. Aggiunto di due arie degli antichi che cantavansi nelle feste di Proserpina in primavera, così dette, a quanto pare, dal nome del loro inventore ch'era d'Argo.* (O)

TERACLI. * (Geog.) Te-rà-cli, Terecli. *Città della Turchia asiatica.* (G)

TERAFIM. * (Mit. Rab.) Tè-ra-fim: *Dei penati de' Caldei, o piuttosto astrologiche figure di cui servivansi per la divinazione. Secondo l'Hottinger, erano statue che rappresentavano la figura di uomo, e che componevansi sotto il preteso influsso di certe posizioni degli astri.* (Mit) (N)

TERAFOSII. * (Zool.) Te-ra-fò-si-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* theraphosii. (Da *ther* belva, e *phasis* apparizione.) *Nome d'una tribù di aracneidei, stabilita da Walkenaer nel suo quadro di questi esseri, il quale comprende i generi che presentano, come i cinghiali, mascelle e mandibole sporgenti e munite d'un' unghia ripiegata al disotto.* (A)

TERAGRA. * (Zool.) Te-rà-gra. *Sf. V. G. Lat.* pteragra. (Da *pteron* ala, e *agra* presa.) *Malattia che suole attaccare le ali degli uccelli di rapina.* (Aq)

TERAMBO, * Te-ràm-bo. *N. pr. m.* — *Pastore Tessalo che i mitologi dicono cangiato in quella specie d'insetto, della classe degli scarabei, dagli antichi chiamato* Cerambix. (Mit)

TERAMENE, * Te-ra-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Theramenes. (Dal gr. *ther* fiera, e meno io abito: Chi abita con le fiere. In gr. *teramnon* tetto.) — *Oratore e capitano ateniese al tempo di Pericle, fatto uccidere da' trenta tiranni.* (B) (Mit)

TERAMO. * (Geog.) Tè-ra-mo. *Lat.* Interamnia. *Città del Regno di Napoli, capitale del primo Abruzzo Ulteriore.* (G)

TERANNO. * (Bot.) Te-ràn-no. *Sm. V. G. Lat.* teramnos. (Da *teramnos* tetto.) *Genere di piante recentemente stabilito da Swartz nella famiglia delle leguminose, e nella diadelfia decandria di Linneo, con alcune specie del genere* dolichos, *così denominandole dal calice che ricuopre la piccolissima carena del loro fiore.* (Aq)

TERANTO. * (Bot.) Te-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* pteranthus. (Da *pteron* ala, e *anthos* fiore.) *Pianta dell'Arabia e della Barberia, da' più riguardata come una specie del genere* camphorosma, *e da Forskal e da l'Heritier come un genere particolare. E così denominata non dal fiore alato, ma dal suo peduncolo largo ed appianato a foggia di ala.* (Aq)

TERAPEUSIA. * (Med.) Te-ra-peu-si-a. *Sf. V. G. Lat.* therapeusis. *Gr.* θεραπευσια. (Da *therapeuso* fut. di *therapevo* io curo.) *Cura.* (Aq)

TERAPEUTI. * (St. Eccl.) Te-ra-pè-u-ti. *Add. e sm. V. G. Lat.* therapeutæ. (Da *therapevo* io servo.) *Nome od Epiteto di quei cristiani che vivevano nelle solitudini d'Egitto, e che avendo rinunciato ai beni della terra, ed anelando unicamente a quelli del cielo, menarono una vita austera nella contemplazione, nella preghiera e nel digiuno. Non sono ancora per altro ben determinate le opinioni de' letterati sul conto di questi anacoreti.* (Aq)

2 — (St. Ebr.) *Setta di Essenii che menavano una vita contemplativa ed austera.* (A) (O)

TERAPEUTICA. (Med.) Te-ra-pèu-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* therapeutica. (Da *therapevo* io curo) *Parte della medicina che tratta della cura delle malattie e de' mezzi onde guarirle o mitigarle.* —, Terapia, *sin.* (O) (A)

2 — * *Dicesi* Terapeutica generale, *Quella che insegna le regole da eseguirsi nelle cure delle infermità considerate in generale;* speciale, *se indica i principii da osservarsi medicando ciascun male in particolare;* clinica, *quando si riferisce ad ogni infermo singolarmente. Considerata nella pratica la* Terapeutica *è l'arte di scegliere* o *regolare l'uso de' mezzi co' quali si può ristabilire la sanità, ed è come questi* alimentare o dietetica, medicamentosa, chirurgica, manuale od istrumentale. *Si divide anche in* aspettante o contemplatrice; *la quale consiste nel non prescrivere nè proibire nulla; ed in* agente o attiva, *la quale prescrive tal cibo, tale bevanda, tale operazione.* (O)

TERAPEUTICO. * (Med.) Te-ra-pèu-ti-co. *Add. m. V. G. Che appartiene alla terapeutica. Lat.* therapeuticus. (A)

2 — * *Ed in forza di sm. parlando di persona,* Quello che attende alla terapeutica. (A. O.)

TERAPEUTISTA. * (Med.) Te-ra-peu-ti-sta. *Add. e sm. Così chiamasi il medico che si applica esclusivamente alla terapeutica.* (Aq)

TERAPIA. * (Med.) Te-ra-pì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Terapeutica. *Lat.* therapeia. (Aq)

TERAPNA. * (Geog.) Te-rà-pna. *Lat.* Therapne. *Borgo della Laconia, dove Leda partorì Castore e Polluce.* (Mit)

TERAPNATIDIE. * (Arche.) Te-ra-pna-ti-di-e. *Add. e sf. pl. Feste spartane, probabilmente in onore di Castore e di Polluce.* (Mil)

TERAPNEO, * Te-ra-pnè-o. *Add. pr. m.* Di Terapno. *Lat.* Therapneus. *Onde* Terapnei *furono soprannomati Castore e Polluce, perchè nati in Terapna.* (Mil)

TERARCA. * (Filol.) Te-rar-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* therarcha. (Da *ther* belva, ed *archos* capo.) *Così chiamavano i Greci chi comandava a due elefanti.* (Aq)

TERASIA. * (Geog.) Te-rà-si-a. *Lat.* Therasia. *Una delle Cicladi.* (G)

TERATO. * (Zool.) Tè-ra-to. *Sm. V. G. Lat.* theratus. (Da *therathes* cacciatore, e questo da *ther* belva.) *Genere d' insetti coleotteri, della famiglia de' creofagi, stabilito da Latreille: sono così forse denominati dalla loro abitudine di dare la caccia agl' insetti più deboli di loro, o dall' essere provveduti d' un' appendice in forma di spina prominente, quali sono i crini del dorso del cignale.* (A)

TERATOLOGIA. * (Filol.) Te-ra-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* teratologia. (Da *teras* prodigio, e *logos* discorso.) *Parte dell' antica arte sofistica, detta anche* Pseudologia, *cioè Falso ragionamento, che insegnava a narrare cose incredibili, eccedenti la ragione comune, ed indegne di credenza.* (Aq) *Salvin. Cas.* 22. I mortali ignoranti delle cose, e per una tal naturale inclinazione del genere umano, alla teratologia e finzione, e ascoltamento insieme delle cose mirabili e mostruose proclivi, si diero a credere ec. (N)

TERATOSCOPIA. * (Filol.) Te-ra-to-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* terastoscopia. (Da *teras* prodigio, e *scopeo* io osservo.) *Osservazione de' prodigi, degli spettri, degli spiriti od ombre de' morti, onde trarne qualche pronostico per le cose future.* (Aq)

TERBELE, * Ter-bè-le. *N. pr. m. Lat.* Terbelle. (Dal gr. *ther* fiera, e *belos* dardo: Che dardeggia le fiere.) (B)

TERBU'. * (Geog.) *Città di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

TERCERA. * (Geog.) Ter-cè-ra, Terceiro, Terzera. *Una delle isole Azore.* (G)

TERCERO. * (Geog.) Ter-cè-ro. *Fiume della Repubblica di Buenos-Aires.* (G)

TERCHIO, Tèr-chio. *Add.* [*e sm.*] *V. A. Aggiunto proprio di Contadino, e vale Zotico, Salvatico, Rozzo;* [*ma i Toscani oggi lo dicono in senso di Spilorcio, Sporcamente avaro.* —, Tirchio, *sin.*]. (Dal gr. *theriacos* ferinus. In celt. gall. *tarrach* orribile; *toirchimeach* stupido; *torch* verro, cinghiale.) *Franc. Sacch. rim.* 60. Meglio saria a star tra le marmotte, O tralle zolle sempre come terchio.

TERDOPPIO. * (Geog.) Ter-dòp-pio. *Fiume degli Stati Sardi nella divisione di Novara.* (G)

TEREA, * Te-rè-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *therao* io vado a caccia, ovvero da *tereo* io ferisco.) — *Uno de' capitani di Enea, ucciso da Camilla.* (Mil)

* **TEREBELLA.** (Zool.) Te-re-bèl-la. *Sf. Lat.* terebella (da *terebellum* succhiello.) *Genere di anellidi serpulee, configurate a foggia di succhiello.* (Pl)

* **TEREBELLARIA.** (Zool.) Te-re-bel-là-ri-a. *Sf. Lat.* terebellaria. (*Etim. c. s.*) *Genere di milleporee, che hanno qualche somiglianza di figura con un succhiello.* (Pl)

TEREBENTINA. (Bot. e Farm.) Te-re-ben-ti-na. *Sf. Succo resinoso, che naturalmente e per incisione esce da molte piante terebintinacee o conifere. Questo liquore prodotto dal miscuglio d' un olio essenziale e d' una resina, è della consistenza del miele, viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e più o meno trasparente, infiammabile, di sapor caldo e pungente, d' odore forte. Esso entra in molte preparazioni officinali e delle arti; altrimenti* Terebinto. —, Terebintina, Trementina, *sin. Lat.* terebinthina. *Gr.* τρέμιντ. (V. *Terebinto.*) *Red. Cons. p.* 162. (*ediz. Class.*) Ardirei di non commendare l' uso della terebentina mescolata con le spezie di diagrante freddo, ec. (A) (B)

2 — * *Questo nome si applica pure in generale a tutte le resine liquide che contengono olio essenziale, non che ai balsami fluidi che non somministrano colla distillazione l' acido benzoico. Così abbiamo molte terebentine, cioè Quella* di Scio, *somministrata dal terebinto;* di Venezia *che scorre dal larice;* di Strasburgo, *che proviene dal* pinus picea, *ed è quella che contiene maggior copia di olio essenziale, onde la si preferisce per gli usi medicinali. V' ha poi la* Terebentina comune o pece, *somministrata dal* pinus maritima, *dal* pinus sylvestris, *e da molte altre specie dello stesso genere: essa dà al commercio ed alle arti l' olio essenziale e la colofonia. Dicesi* Terebentina del Brasile o di Coppaiba, *quella che scola dalla copaifera officinale;* di Brianzone, *quella che cola dal pino cembro;* di Calofilo o verde, *la tacamahaca;* del Canadà, *la resina più o meno limpida resa dall' abete balsamico;* del Carpazio, *il balsamo proveniente dal pino cembro e silvestre;* d' Egitto, di Giudea, del gran Cairo, della Mecca, *il balsamo che dà il silobalsamo;* di Gilid, *quella prodotta dall'* amyris gilandensis; d' Ungheria, *quella proveniente dal pino silvestre;* di Rokasiro, *che ci vien d' America in masse secche trasparenti e fragili, racchiusa in piccoli frutti di cucurbitacee, di grato odore. Dicesi* Terebentina cotta, *quella di Venezia, solidificata per l' azione del fuoco, e ridotta allo stato di resina quasi pura;* Terebentina del sole, *la resina o pece liquida, purificata senza fuoco, ec.* (A. O.) (O)

TEREBENTINACEO. * (Farm.) Te-re-ben-ti-nà-ce-o. *Add. m. Che ha le qualità e in particolare l' odore della terebentina; altrimenti* Terebentinato. *Lat.* terebinthinaceus. (A. O.)

TEREBENTINATO. (Farm.) Te-re-ben-ti-nà-to. *Add. m. Aggiunto dato a rimedio che abbia qualche porzione di trementina.* (A)

TEREBINTACEE. * (Bot.) Te-re-bin-tà-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale, che hanno un calice libero di un sol pezzo; corolla di quattro pezzi inseriti alla base del calice ed alterni colle sue divisioni: gli stami hanno la stessa inserzione della corolla, e sono in numero eguale o doppio a quello dei petali ed alternano con questi: ne' fiori in cui gli ovarii sono semplici, questi hanno spesso un solo stilo terminato da uno stimma infero, ovvero profondamente diviso e qualche volta moltiplice, con un numero eguale di stimmi rare volte nullo; i loro frutti sono o caselle o bacche o drupe a una o più logge monosperme: ne' fiori poi a ovarii moltiplici, havvi tanti stili o stimmi semplici quanti sono gli ovarii; lo stesso numero di caselle tutte monosperme e distinte che contengono semi entro ad un nocciolo osseo, i quali mancano di perispermo, e che hanno la radichetta piegata sopra i cotiledoni. Le piante di questa famiglia hanno fusto fruticoso o arboreo: foglie alterne, sprovvedute di stipule, semplici, ternate o pennate coll' impari, munite per lo più di un nervo longitudinale sagliente che si dirama in varii nervi traversali; fiori quasi sempre ermafroditi e completi in varia disposizione. Bertoloni.* (O)

TEREBINTINA. * (Bot. e Farm.) Te-re-bin-ti-na. *Sf. V. e di'* Terebentina. (O)

TEREBINTO. (Bot.) Te-re-bin-to. [*Sm. V. G. Genere di piante, della dioecia pentandria, tipo della famiglia delle terebintacee, il quale comprende alberi dioici più o meno alti, europei od estranei, per la maggior parte resinosi, cui la forma del frutto secco ovoide o quasi sferico, simile in somma al cece, ha dato questo nome. I botanici la chiamano propriamente* Pistacia terebinthus, *ed è una pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, con la scorza bruna, molto liscia; i rami lunghi, frondosi: le foglie alterne, pennate, a sette a nove fogliolìne ovato-bislunghe, ottuse, con i nervi alquanto gialli, e che nell' autunno acquistano, come i rami giovani, un colore rosso molto vivace: i fiori a pannocchia, con gli stami porporini; i frutti quasi globosi, aridi, della grossezza di un pisello. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigeno nel Levante, e in molti paesi dell' Europa meridionale.*] *Dal pedale e da' rami di questa pianta stilla un liquore detto Trementina. Lat.* terebinthus. *Gr.* τερέβινθος [, τρέβινθος.] (Vuolsi che *terebinthos* venga da *erebinthos* cece, per la simiglianza del cece col frutto di questa pianta. *Lemery.* In gall. *tairbheirt* trementina.) *Cr.* 9. 90. 1. I frutti sieno ec. roveri, bossi, terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore, e i tassi e i pini si lievin via. *Pallad. cap.* 30. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, terebinto e somiglianti.

2 — (Farm.) Terebinto di Scio o di Cipro: *così chiamasi nelle spezierie la Terebentina vera.* (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il giorno di mezzo fra l' una presa e l' altra di questo suddetto vino medicato, metto in considerazione se fosse per esser utile il prender la mattina a buon' ora una dramma di terebinto di Cipro, soprabbevendovi un brodo lungo di quattro once in circa. *E appresso:* La bollitura si può rendere più efficace coll' inghiottire avanti di beverla un bocconcino di terebinto di Cipro ben lavato, al quale terebinto io costumo aggiugnere una o due gocce di balsamo del Perù. (N)

TEREBRA. * (Filol.) Tè-re-bra. *Sf. V. L. Macchina da guerra di cui si servivano gli antichi negli assedii per rompere le mura della città. Era una specie di ariete che facevasi agire girandolo intorno a sè stesso a guisa di succhiello: dal che deriva il suo nome.* (*Terebro* significa io trapano, io foro col trapano. In gr. *tribo* io trito, molesto; *trypao* io foro; *tereo* io trapano.) (Mil)

TEREBRATALITI. * (St. Nat.) Te-re-bra-ta-li-ti. *Sf. pl. V. G. L. Lat.* terebratalithi. (Dal lat. *terebra* succhiello, e dal gr. *lithos* pietra.) *Denominazione ibrida data alla specie di conchiglie del genere* terebratula, *che si rinvengono in istato fossile o pietrificate.* (Aq)

TERECLI. (Geog.) Te-rè-cli. *Lo stesso che* Terarli. *V.* (G)

TEREDILEE. * (Zool.) Te-re-di-lè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* teredileæ. (Da *tereo* io foro, e *hyle* legno.) *Famiglia d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione de' pentameri, proposta da Dumeril, la quale comprende varii generi che hanno l' abitudine di forare i legni e che diconsi dagl' Italiani* Fora-legni. (Aq)

TEREDINA. (Zool.) Te-re-di-na. *Sf. V. G. Lat.* teredina. (Da *teredon* tarlo, e questo da *tereo* io foro.) *Genere di conchiglie proposto da Lamarck, le quali si ritrovano in istato fossile nel Piacentino ed in Francia. Hanno la forma di un tubo da una parte forato.* (Aq)

TEREDINE. (Zool.) Te-re-di-ne. *Sf. V. G.* (V. *Teredina.*) *Vermicello che nasce nel legno; più comunemente* Tarlo, Bruma. *Vallisn.* 1. 44. *Berg.* (Min)

TEREDO. * (Med.) Te-rè-do. *Sm. V. G. Lat.* teredo. (Da *tereo* io corrodo.) *Carie delle ossa.* (Aq)

TEREDONE. * (Zool.) Te-re-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* teredo. (V. *teredo.*) *Genere di malacozoari acefali lamellibranchii, della famiglia delle adesmacee, la cui specie più singolare è la* Teredo navalis, *terribile pei danni che produce rodendo le navi, e ponendo per tal modo in pericolo i naviganti.* (Aq)

TEREK. * (Geog.) Te-rek. Fiume della Russia europea. (G)

TERENA, * Te-rè-na. N. pr. f. (Dal gr. terina tenera.) — Figlia di Strimone, cui Marte rese madre di Tibalta. (Mil)

TERENO. * (Geog.) Te-rè-no. Antico fiume dell'isola di Creta. (Mil)

TERENSI. * (Mil.) Te-rèn-si. Dea romana che presedeva alla trebbiatura de'grani. (Da terens che stritola.) (Mil)

TERENTINI. * (Filol.) Te-ren-ti-ni. Add. m. pl. Giuochi terentini furon detti alcuni Giuochi instituiti a Roma in onore degli Dei infernali. (V. Terento.) (Mil)

TERENTO. * (Arche.) Te-rèn-to. Luogo del Campo di Marte ov'era collocato un altare sacro agli Dei infernali, e così detto perchè le terre da quella parte eran logorate dal Tevere. Altri leggono Terreros, luogo terribile e spaventoso. (Mil)

TERENZA, * Te-rèn-za. N. pr. f. Lo stesso che Terenzia. V. (B)

TERENZIA, * Te-rèn-zia, Terenza. N. pr. f. Lat. Terentia. — Prima moglie di Cicerone. — Moglie di Scipione Africano. — Moglie di Mecenate. (B) (Mil)

TERENZIA. * (Arche.) Add. f. Aggiunto di alcune leggi decretate in Roma sotto gli auspizii di Consoli o tribuni del nome di Terenzio. (Mil)

TERENZIANO, * Te-ren-zi-à-no. N. pr. m. Lat. Terentianus. — Romano a cui Longino dedicò il Trattato del sublime. — Mauro. Grammatico latino del terzo secolo. (B) (Mil)

TERENZIANO. * Add. pr. m. Di Terenzio; Appartenente a Terenzio, Rassomigliante allo stile, ai modi di Terenzio. — Salvin. Disc. 103. 117. (B)

TERENZIO, * Te-rèn-zi-o, Terenzo. N. pr. m. Lat. Terentius. — (Dal lat. terens, terentis che stritola, che rompe, che consuma.) — Poeta latino del secolo di Augusto, autore di sei commedie annoverate tra i capolavori della letteratura latina. — Culeo. Senatore romano fatto prigioniero da' Cartaginesi e riscattato da Scipione africano. — Tribuno della plebe nel 291 di Roma. — Marco. Cavaliere romano. — Marco Terenzio Varrone, Console romano. — Scrittore celebre romano. V. Varrone. (B) (Mil)

TERENZO, * Te-rèn-zo. N. pr. m. Lo stesso che Terenzio. V. (B)

TEREO, * Tè-re-o. N. pr. m. Lat. Tereus. (In gr. thereios estivo, thereios ferino, e tereo io conservo.) — Re di Tracia, marito di Progne, amante di Filomela, padre d'Iti, secondo i mitologi, trasformato in upupa. — Uno de' Centauri ucciso da Ercole. (B) (Mil)

TERERI. * (Geog.) Te-rè-ri. Fiume del Brasile. (G)

TERESA, * Te-rè-sa, Tela. N. pr. f. Lat. Theresia. (Dal gr. teresis conservazione, custodia, ovvero da teras prodigio.) — Contessa sovrana di Portogallo nel secolo XII. — Santa di Avila, fondatrice delle Carmelitane scalze, ed autrice di numerosi scritti ascetici nel secolo XVI., perciò soprannomata Dottora della Chiesa. (B) (O)

2 — * (Geog.) S. Teresa. Fiume del Brasile. (G)

TERESIANOPOLI. * (Geog.) Te-re-si-a-nò-po-li. Città d'Ungheria. (G)

TERESIENSTADIA. * (Geog.) Te-re-si-en-sta-di-a. Città di Boemia. (G)

TERESPOLI. * (Geog.) Te-re-spo-li. Città di Polonia. (G)

TERETE. (Anat.) Tè-re-te. Sm. V. G. Lat. teretes. (Da tereteon verb. di tereo io conservo.) Ligamento che nella cavità dell'acetabolo mantiene fermo il capo del femore e dell'osso della coscia. Baldin. Voc. Dis. (A) (Aq)

TERETE. (Bot.) Add. com. Aggiunto di ramo o tronco cilindrico o sottile; più comunemente Cilindrico. Lat. teres. (A) (O)

TERETISMO. * (Mus. e Arche.) Te-re-ti-smo. Sm. V. G. (Da teretizo io canto lascivamente.) Aria di un flauto molle e lascivo, mentovata da Suida e da Polluce nell'Onomasticon. (Aq)

TERETTE. * (Geog.) Te-rèt-te. Fiume di Francia. (G)

TEREUA. * (Zool.) Te-re-u-a. Sf. V. G. Lat. therena. (Da thereuo io vado in caccia di belve, e questo da ther belva.) Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' chetolossi o laterisete, proposto da Dumeril, e così denominati dalla loro abitudine di andare a caccia di animali. Sono simili ai mydus, ma le loro antenne non oltrepassano la lunghezza della testa col terzo articolo in forma di cono allungato o in lesina ed avendo all'estremità uno stiletto distinto. I loro palpi non sono esterni. (Aq) (N)

TERFALEI. * (Geog.) Ter-fa-lè-i. Antichi popoli dell'Assiria, trasportati in Samaria. (Mil)

TERGEMINO, Ter-gè-mi-no. Add. m. V. L. Triplice, Triplicato. Lat. tergeminus. Onde fu detto del Gigante Gerione, che aveva tre corpi; del Cane Cerbero, che aveva tre teste; di Ecate, che aveva tre nomi ec. Marchett. Lucr. l. 5. E com' può esser mai ch' una Chimera, Leon pria, quindi capra, alfin serpente, Dal tergemino corpo unqua spirasse Foco e fiamma per bocca? Sannaz. Arcad. pr. 10. Ma convocando la tergemin' Ecate ec. (Cioè che ha tre nomi: Luna in cielo, Diana in terra, e Proserpina nell'inferno.) (A) (V) (N)

TERGERE, Tèr-ge-re. [Att. anom.] V. L. Ripulire: [altrimenti Astergere, Detergere.] Lat. tergere. Gr. ὀμοργνύναι. (Dal celt. gall. dearg pulire.) Petr. son. 214. O rose sparse in dolce falda Di viva neve in ch'io mi specchio e tergo. Vit. Pitt. 97. Leviamoci dinanzi agli occhi la nebbie, e terghiamo gli amori.

2 — Asciugare, Rasciugare. (Tergo, tersi, tersum, secondo il Vossio, è dal gr. terso io dissecco, rendo arido. V. il § 1.) Car. en. 10. 1311. Di sua mano L'alza, il sostiene, il terge, e della gora Del suo sangue lo tragge, ove rovescio ec. (B)

TERGESTE. * (Geog.) Ter-gè-ste. Lat. Tergestum. Antico nome di Trieste. V. (Mil)

TERGESTINI. * (Geog.) Ter-ge-sti-ni. Antichi abitatori di Tergeste. (Mil)

TERGIDUTTORE. (Milit.) Ter-gi-dut-tó-re. Add. e sm. Nome che prende il serrafila, quando nel far della fronte spalle, egli viene ad essere la guida, il capo del drappello o della compagnia. (Dal lat. tergum tergo, e da ductor guida.) Segr. Fior. Art. Guerr. 2. Due centurioni stieno nella fronte, due dietro alle spalle, i quali facciano l'ufficio di quelli che gli antichi chiamavano tergidultori. E lib. 3. Degli tre connestabili ne metterei un nella testa, e l'altro nel mezzo, il terzo nell'ultima fila, il quale facesse l'ufficio del tergiduttore, che così chiamavano gli antichi quello che era preposto alle spalle dell'esercito. (Gr) (Br)

TERGIVERSANTE, * Ter-gi-ver-sàn-te. Part. di Tergiversare. Che tergiversa. V. di reg. (O)

TERGIVERSARE, Ter-gi-ver-sà-re. [N. ass. V. L. Cercar sutterfugi,] Schermirsi, Schivare. Lat. tergiversari. Gr. νωτίζειν. (Tergiversari de'Latini, da tergum e da versor.) Segner. Mann. Novembr. 8. 2. Quanti pur sono, che ec. fanno come quel ladro, il quale allora trionfa, quando, benchè colto talora col furto in mano, sa tuttavia ec. tergiversare, che la corte lo lascia libero, e va in sua vece a fermare chi non v'ha colpa? » E Apr. 26. 2. Tergiversando sotto novelli pretesti. (V)

TERGIVERSATO, * Ter-gi-ver-sà-to. Add. m. da Tergiversare. V. di reg. (O)

TERGIVERSAZIONE, Ter-gi-ver-sa-zió-ne. [Sf. V. L. Sutterfugio,] Sfuggimento, Scusa. Lat. tergiversatio. Gr. νωτισμός. Segn. Mann. Magg. 9. 2. Che tergiversazioni bruttissime son le tue? E Pred. 2. 6. Che tante tergiversazioni? che tante dissimulazioni? che tante timidità?

TERGIVERSO, Ter-gi-vèr-so. Add. m. Che tergiversa, Che sfugge, Alieno. Lat. alienus, aversus. Gr. ἀποστρεφος. Buon Fier. 3. 3. 9. Nè tendesti la mente A studio, a disciplina, od arte alcuna, Sempre ostinato, sempre Tergiverso e ritroso al voler mio.

TERGO, Tèr-go. [Sm. V. L. Pl. Terghi m., e Terga fem.] La parte deretana dell'uomo, opposta al petto; altrimenti Dorso. (V. Dorso) Lat. tergum, dorsum. Gr. νῶτος. (Tergum, secondo alcuni eruditi, dicevasi anticamente tegum, a tegendo, cioè dal coprire. Ma forse alcuno crederà che tergum, sia un'inversione dal celt. gall. cruit tergo.) Dant. Purg. 26. 66. E chi è quella turba Che si ne va diretro a'vostri terghi? » Tass. Ger. Conq. 10. 73. E quel colpo a ferirlo andò si pieno, Che fuori uscì da sanguinose terga. E 89. E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader sul tergo il collo mira. (G. V.)

2 — Ed anche Il dorso di animali bruti. Tass. Ger. 17. 20. E smisurato a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero. Car. En. lib. 5. v. 127. Indi strisciando (il serpe) fra gli altari e'vasi, Le vivande lambendo, in dolce guisa Con le cervice sue squamose terga Sen gìo divincolando, e quasi ec. (M) Ar. Fur. (Il serpe) Indi il tergo squamoso e rilucente Ravvolge al sole. (G. V.)

3 — [Dicesi Dare il tergo e vale Voltar le spalle, Fuggire.] Ar. Fur. 12. 119. Poichè si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venia verso l'albergo.

4 — A tergo, Da tergo, posti avverbial. A dietro, Di dietro. Lat. retro, retrorsum. Gr. ὀπίσω. Petr. cap. 9. Ma chi fe' l'opra, gli venia da tergo. Tac. Dav. Stor. 1. 247. Il Levante e Ponente con loro forze a tergo, se avessero avuto altri capi, erano materia da guerreggiare un gran pezzo. Fir. rim. 29. Quando la bianca mano Questa mia fida scorta Mi porge, acciò non le rimanga a tergo.

2 — * Onde Gittare o Gettare alcuna cosa a tergo = Metterla in non cale, Dimenticarsela. V. A tergo § 1., e V. Gettare, § 13. (N)

TERGOVIZZA. * (Geog.) Ter-go-viz-za. Città della Turchia europea nella Valachia. (G)

TERI'. (Numism.) [Sm. indecl.] Sorta di moneta napoletana, oggi più comunemente detta Tarì. (V. Tarì.) G. V. 7. 10. 1. Trovò il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di teri spezzato.

TERIACA. (Farm.) Te-ri-à-ca. [Sf. V. G. Elettuario composto di sostanze, la cui base è la vipera, aggiuntavi, onde aumentarne l'efficacia, da Andromaco, famoso medico del tempo di Nerone. Ora la più accreditata è quella di Venezia, dove la si fabbrica con una specie di solennità straordinaria. Le sostanze che ora vi entrano si distribuiscono in tredici classi, la più parte inerti o quasi inerti, parecchie irritanti, e però essa agisce sempre come eccitante, e le furono attribuite virtù cordiali, bechiche, stomatiche ec.; ma pe'medici illuminati, la teriaca è la maggior vergogna della farmacia moderna.] —, Tiriaca, Triaca, Oltriaca, Utriaca sin. Lat. theriaca. Gr. θηριακη. (Comunemente si trae dal gr. ther bestia, ed acos medicina. In per. ar. e turco dicesi tirjak: in ar. anche derrak.) Cr. 5. 11. 5. Universalmente (la corteccia dell'alloro) è teriaca a tutti i veleni bevuta. E cap. 14. 8. La corteccia del moro è teriaca del jusquiamo. Ricett. Fior. 100. Teriaca d'Andromaco vecchio, secondo Galeno.

2 — E fig. Capr. Bott. 4. 72. Io ti dico, che lo sprir degli occhi, che ha fatto agli uomini questa Accademia, è per essere la teriaca loro.

3 — * Dicesi Teriaca de' Tedeschi, Un rob preparato col sugo delle bacche verdi di ginepro; e Teriaca de' poveri, Il diatessaron. (A. O)

TERIACALE. (Farm.) Te-ria-cà-le. *Add. com. Che ha la virtù della teriaca, Che è composto di teriaca.* (A) *Red. lett. ined.* (*Giorn. Arcad. Novemb.* 1818.) Le farà più utile una giara di acqua pura, che quante acque teriacali sono nell'universo mondo. (R)

TERIACARIA. * (Bot.) Te-ria-cà-ri-a. *Add. e sf. Lat.* theriacaria. *Nome applicato da varii botanici a diverse piante d'odore simile a quello della teriaca. Cesalpino la diede all'* Ononis laevis ec.; *Linneo all'* Ononis natrix. (Aq) (N)

TERIACOLOGIA. * (Med. e Terap.) Te-ria-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* theriacologia. (Da *theriace*, sottinteso *antidotos* rimedio contro il veleno, e *logos* discorso.) *Trattato delle bestie venefiche, e de' rimedii contro il loro morso.* (Aq)

TERIADE, * Te-ri-a-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *theriodes* ferino, che viene da *ther* belva.) — *Concubina di Menelao, dalla quale egli ebbe Megapente.* (Mit)

TERIBAZO, * Te-ri-ba-zo, Trebazio. *N. pr. m. Lat.* Theribazus. (Dal gr. *ther* belva, e *bazo* io parlo, vaticino: Che trae vaticinii dalle belve.) (B)

TERIBOLE, * Te-ri-bo-le. *Sm. V. A. V. e di'* Turibolo. *Stor. Cint.* 26. Parve che tutti li teriboli e candellieri e calici si spezzassero insieme. (V)

TERIDAMANTE. * (Mit.) Te-ri-da-man-te. *Nome di un cane di Atteone.* (Dal gr. *ther* belva, e *damao* io domo: Domatore della belva.) (Mit)

TERIDATE, * Te-ri-dà-te. *N. pr. m.* (Dal pers. *teri* elegante, e *dader* fratello, amico.) — *Eunuco favorito di Artaserse.* (Mit)

TERIDIO. * (Zool.) Te-ri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* theridium. (Da *theridion* dim. di *ther* belva. *Genere di aracnidee, proposto da Walckenaer, e che ha per tipo l'*aranea sisiphia *di Linneo, le quali sembrano così denominate dal dare la caccia agli altri animaletti. Si trovano ne' boschi, e nei giardini: la loro tela è grande, il nido è ricoperto di materie straniere che collocano in mezzo della tela, ed ha l'apparenza d'essere posto fortuitamente: involgono poi le uova in una specie di bozzolo molto fitto.* (Aq)

TERIGODO. * (Fisiol.) Te-ri-gò-do. *Sm. V. G. Lat.* pterygodes. (Da *pteron* ala, e *idos* forma.) *Difetto che consiste in una notabile prominenza di spalle.* (Aq)

TERIM. * (Geog.) Tè-rim. *Città dell'Arabia.* (G)

TERIMACO, * Te-ri-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Therimacus. (Dal gr. *ther* belva, e *mache* pugna.) — *Uno de' figli di Ercole e di Megara, ucciso dal padre.* (R) (Mit)

TERINA. * (Geog.) Te-ri-na. *Lat.* Terina. *Antica città d'Italia sulla costa occidentale del Bruzio.* (Mit)

TERINO, * Te-ri-no. *N. pr. m. dim.* di Gualtierino. (R)

TERIODE. * (Med.) Te-ri-ò-de. *Add. com. V. G. Lat.* theriodes. *Gr.* θηριώδης. (Da *ther* fiera.) *Aggiunto equivalente a Maligno, Ferino, ec.* (Aq)

TERIODESSI. * (Med.) Te-rio-dès-si. *Sf. V. G. Lat.* theriodexis. (Da *therion* belva, e *dexis* morso.) *Morso di un animale velenoso.* (Aq)

TERIOGRAFIA. * (Lett.) Te-rio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* theriographia. (Da *therion* bestia feroce, e *grapho* io descrivo.) *Figura con cui si descrivono al vivo le fattezze, abitudini e proprietà di una fiera.* (Aq)

TERIOMA. * (Chir.) Te-ri-ò-ma. *Sm. V. G. Lat.* therioma. *Gr.* θηρίωμα. (Da *ther* bestia feroce.) *Celso così denomina un'ulcera di estrema malignità; e per la stessa ragione fu da Esichio chiamato* Terio *il canchero.* (Aq)

TERIONARCA. * (Bot. e Filol.) Te-rio-nàr-ca. *Sf. V. G. Lat.* therionarca. (Da *therion* fiera, e *narce* torpore, stupore.) *Sorta d'erba magica a cui gli antichi attribuivano la virtù di rendere torpidi e di uccidere anche i serpenti, e, toccata, d'intorpidire qualunque bestia.* (Aq)

TERIOTOMIA. * (Med.) Te-rio-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* theriotomia. (Da *therion* bestia, e *tome* taglio.) *Dissezione anatomica de' bruti.* (Aq)

TERISTRO. * (Filol.) Te-ri-stro. *Sm. V. G. Lat.* theristrum. (Da *theros* estate.) *Pezzo grande di cotone o di velo, con cui le donne greche e romane coprivansi la estate il capo e le spalle per difendersi da' raggi del sole.* (Mit)

TERITA. * (Mit.) Te-ri-ta. *Epiteto di Marte, da Tero sua nutrice.* (Mit)

TERLINO. * (Zool.) Ter-li-no. *Sm. Così in alcuni luoghi vien chiamato il Chiurlo. V.* Chiurlo, § 3. (N)

TERLIZZESE, * Ter-liz-zé-se. *Add. pr. com.* Di Terlizzi. (N)

TERLIZZI. * (Geog.) Ter-liz-zi. *Lat.* Terricium. *Città del Regno di Napoli in Terra di Bari.* (G)

TERMA. (Arche.) Tèr-ma. *Sf. più usato nel pl.* Terme. *V. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 2. *pag.* 121. Andar ponendo innanzi i nomi dei luoghi della città, come hanno fatto degli altri; come verbigrazia di Terma, e i bistondi di alcune strade, che si dicono esser vestigi di teatri e d'anfiteatri. (N. S.)

TERMALE, Ter-mà-le. *Add. com. Di terme, Attenente a terme.*

2 — [*Diconsi* Acque termali o minerali calde, *Quelle acque le quali uscendo dal seno della terra sono dotate di certo grado di calore più o meno grande. V.* Acqua termale.] *Lat.* thermales. *Red. lett.* 1. 85. Son di parere ec. che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti, ec.

3 — * (Bot.) Piante termali: *Specie di piante del genere conferva, che crescono presso le sorgenti calde al Capo di Buona Speranza ed altrove.* (Aq)

TERMANTICO. * (Terap.) Ter-màn-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* thermanticus. (Da *thermaino* io scaldo.) *Aggiunto dei rimedii che riscaldano aumentano e ravvivano il calor naturale.* (Aq)

TERMANTIDI. * (Min.) Ter-màn-ti-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* thermantides. (Da *therme* calore.) *Haüy diede questo nome ad alcune rocce omogenee, che debbono la loro durezza e densità all'azione del fuoco, ma non esclusivamente a quella de' vulcani, poichè lo applica anche al tripoli.* (Aq)

* **TERMANTIDOTO.** (Terap.) Ter-man-ti-do-to. *Sm. V. G. Lat.* thermantidotum. (Da *therme* calore, e *antidoton* antidoto.) *Rimedio contro il caldo.* (Rob)

TERMASMA. * (Terap.) Ter-mà-sma. *Sm. V. G. Lat.* thermasma. (Da *therme* calore.) *Così chiamasi in generale Ciò che giova a riscaldare i corpi, e specialmente un fomento da Ippocrate prescritto per calmare i dolori nelle pleurisie.* (Aq)

TERMAUSTRITE. * (Filol.) Ter-mau-stri-te. *Sf. V. G. Lat.* thermaustris. (Da *therme* calore, ed *auo* io accendo.) *Danza faticosa e veemente, in cui l'attore slanciandosi in aria, prima di cadere a terra, vi fa co' piedi varii gesti e moti.* (Aq)

TERME. (Arche.) Tèr-me. [*Sf. pl. V. L. Edifizii, spesso sontuosi, degli antichi Romani per uso di bagni pubblici o privati. Essi contenevano altresì grandi bacini per esercitarsi al nuoto, basiliche e sale, nelle quali disputavano i filosofi, i retori ed i poeti; luoghi dove si addestrava la gioventù alla lotta, al giuoco del disco, al pugilato, alla corsa: viali lunghi ed ombreggiati d'alberi pel comodo del passeggio ec. ec. Siccome i bagni facevansi comunemente con acqua calda, da ciò derivò il loro nome.*] *Lat.* thermae. *Gr.* Θέρμαι. *Borgh. Orig. Fir.* 130. Degli acquidotti e terme poca fatica ci sarà a mostrare ch'elle ci fossero. *E* 131. Dovendo tra l'altre cose somministrare l'acque a que' bagni pubblici, detti con voce greca, donde a principio elle vennero, terme, che ancora ritiene l'antico nome. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 2. Terma, contrada in Firenze, detta così senza dubbio da' bagni caldi, che ad emulazione della madre sua Roma erano nella nostra città; θέρμαι ci s'intende ὕδατα. Latino *thermæ*, cioè *calidæ*, ci s'intende *acquæ*. In Roma erano grandi edifizii, come ne fan fede le Antignane, cioè le Antoniane, Diocleziane ec. (N)

TERME. * (Zool.) *Sf. pl. V. G. Lat.* termes, thermes. (Da *tereo* io trapano.) *Genere d'insetti dell'ordine de' neurotteri, quasi tutti estranei all'Europa, da Linneo meritamente considerati come il flagello maggiore delle due Indie, i quali sotto la zona torrida trapanano e divorano tutti gli edifizii in legno, gli utensili, i mobili, le stoffe ec., e se non si previene il loro guasto, riducono tutto interamente in polvere. Hanno le ali lunghissime che poggiono orizzontalmente sul corpo, la testa rotonda ed il corsaletto quasi quadrato o a semicerchio.* (Aq) (N)

TERMÈ. * (Geog.) Ter-mè. *Città e fiume della Turchia asiatica; l'antico* Termodonte. (G)

TERMERO, * Ter-mè-ro. *N. pr. m. Lat.* Thermerus. (Dal gr. *thermerino* io vivo delicatamente.) (B)

TERMES. * (Geog.) Tèr-mes. *Antica città della Spagna Citeriore.* (Mit)

TERMIA. * (Geog.) Tèr-mi-a. *Lat.* Thermia. *Città della Turchia asiatica sulla Costa della piccola Caramania. — Una delle Cicladi, anticamente* Citno. (G)

TERMIATRIA. * (Terap.) Ter-mi-a-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* thermiatria. (Da *therme* terme, o *iateria* medicina.) *Parte della terapeutica, che ha per oggetto le acque minerali calde.* (Aq)

TERMICO. * (Chim.) Tèr-mi-co. *Sm. V. G. Lat.* thermicum. (Da *therme* calore.) *Fluido sottilissimo, comunemente chiamato* Calorico, *invisibile e dotato d'una elasticità e dilatabilità incalcolabile, che sparso per l'universo penetra con minore o maggior facilità tutti i corpi.* (Aq)

TERMIDORO. * (St. Mod.) Ter-mi-dò-ro. *Sm. V. G. Lat.* thermidoron. (Da *thermos* caldo, e *doron* dono.) *Così nel tempo della Repubblica si chiamò in Francia il mese di Agosto, per essere opportuno pe' bagni caldi.* (Aq)

TERMINABILE, Ter-mi-nà-bi-le. *Add.* [*com. Atto a terminarsi,*] *Che si può terminare. Segn. Anim.* 2. 221. Questa apparisce verbigrazia nell'aria, la quale per sè stessa essendo terminabile, non può in alcuna sua parte terminata aver moto proprio. » *Boez.* 142. È dunque la eternitade possessione tutta insieme e perfetta di non terminabile vita. *E appresso:* Quel che di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende, ec. *E* 146. Altro è menar vita non terminabile ec., altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita. (V)

TERMINABILITA', Ter-mi-na-bi-li-tà. *Sf. ast.* di Terminabile. *Bellin. Disc.* 12. D'una numerabilità senza numero, d'una terminabilità senza termine. (Min)

* **TERMINACCIO**, Ter-mi-nàc-cio. *Sm. pegg.* di Termine. *Parola* (*per lo più in senso morale.*) *Tommaseo Agg.* (Rob)

TERMINALE, Ter-mi-nà-le. *Add. com. Di termine,* [*e Che dà termine; altrimenti*] Terminativo. *Paol. Oros.* La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali che la disegnavano, la notte da' lupi sconfitti a morsi o rosi fuoro trovati.

2 — * (Bot.) *Epiteto che quasi esclusivamente appartiene ai fiori, ed è sempre relativo al fusto ed ai rami, ma viene anche applicato a qualunque altra parte che occupi l'estremità superiore di una determinata o sottintesa parte di una pianta; alcuni dicono* Terminante. (O)

2 — * *Onde si dicono* Antere terminali, *Quelle del tulipano,* Brattee terminali; *quelle della stecade, della corona imperiale ec.,* Fiori terminali, *se sono collocati alla cima del fusto o de' rami;* Foglie terminali, *quelle che occupano le estremità del fusto;* Spine terminali, *se sono collocate sulla cima de' rami;* Stili terminali, *se traggono origine dalla sommità dell'ovario;* Resta terminale, *quella ch' è posta alla sommità della gluma.* Terminale *dicesi pure quella foglietta che sta alla cima del picciuolo delle foglie pennate coll' impari. Bertoloni.* (O)

3 — * (Mit.) *Soprannome od Epiteto di Giove, come protettore de' termini o confini.* (Mit)

4 — * (Arche.) Feste terminali *o* Le terminali *assolutamente chiamavano i Romani Quelle feste che celebravano in Febbrajo ad onore del dio Termine o di Giove Terminale.* (Mit) *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

TERMINALIA. * (Bot.) Ter-mi-nà-li-a. *Sf. Genere di piante della poligamia monoecia, famiglia delle eleagnoidi, che ha per caratteri: calice monofillo, a cinque divisioni aperte, corolla nulla; noce ovale, compressa, circondata da un orlo sottile, rialzato da un lato, e contenente un nocciuolo osseo, uniloculare, monosperma. Tutte le specie di questo genere sono alberi che crescono nell'India e da' quali gli abitanti traggono sommo vantaggio. È pure una specie di tal genere la pianta che produce il vero benzoino.* (O)

TERMINAMENTO, Ter-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *Il terminare;* [*altrimenti* Terminazione.]

TERMINANTE, Ter-mi-nàn-te. [*Part.* di Terminare.] *Che termina. Lat.* terminans. *Gr.* ὁρίζων. *Cr.* 2. 23. 6. Dal profondo della terra si tira (*l'acqua*) e mescolasi bene, e digestisce dal caldo del luogo terminante.

2 — * (Bot.) *Usano alcuni quest'addiettivo in luogo di* Terminale. *V.* Terminale, § 2. (O)

TERMINARE, Ter-mi-nà-re. [*Att. e n. pass.*] *Porre termini, cioè contrassegni o confini tra l'una possessione e l'altra. Lat.* terminare. *Gr.* ὁρίζειν. *M. V.* 2. 23. Perchè semo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra il nostro Comune e quello di Bologna ec., i quali furono terminati per messer Alderighi da Siena arbitro intra i detti Comuni. *Ovid. Pist.* 27. È la più nobile contrada (*l'Asia*) che sia, la quale per la sua grandezza a pena si può terminare.

2 — *Per simil.* Finire. (*V.* Cessare.) *Lat.* finem imponere. *Gr.* τέλος ἐπιτιθέναι. *Pass.* 2. Delle quali cose con debito ordine nostro trattato proseguendo, sofficientemente si terminerà la dottrina della vera penitenza. *Bocc. introd.* 9. Siccome la estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov.* 67. 11. O felici anime, alle quali in un medesimo di addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare. *Dant. Par.* 8. 27. Ove ogni ben si termina e s'inizia.

3 — * Compiere. *Dant. Par.* 30. Perchè 'l primo ternaro terminonno. (*Qui* Terminonno *per* Terminarono.) (V) (N)

4 — Diffinire, Spiegare. *Franc. Sacch. nov.* 4. Le quattro cose terminerò in forma, ch'io credo farlo contento. (*Erano quattro dimande simili a indovinelli.*) (V)

5 — Determinare, Risolvere. *Bemb. Stor.* 4. 54. Gli ambasciatori risposero che scriverebbono di ciò al Senato; e quello che il Senato terminasse, rinunzierebbono. (V) *Morg.* 1. 10. Poi si parti portato da furore, E terminò passare in Pagania. (B)

6 — Circoscrivere, Restringere. *Mor. S. Greg.* 2. 6. Sono circoscritti, cioè deputati o terminati ad operare in alcun luogo. (V)

7 — *N. ass.* Aver termine o fine, Non si stender più avanti. *Dant. Inf.* 1. 14. Là ove terminava quella valle.

8 — Morire. *Bocc. nov.* 41. Come se inferma fosse, o fosse stata per terminare.

9 — * *Ed anche nel sign. del* § 5, *se pur non v'è errore. Car. Lett. ined.* 1. 41. Per passare in Puglia a terminare col prete d'Andria. (N)

TERMINATAMENTE, Ter-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Determinatamente, Precisamente. Bemb. pros.* 3. 100. In maniera che dire si può terminatamente così. *Varch. Ercol.* 260. Il verso ec. ha tanti piedi, e tali terminatamente e con tale ordine posti. » *Pucc. Centil. cant.* 21. E comandògli che tutto il dannaggio Che ricevuto avea la sua gente Restituisse ec., E pagasse il tributo di Guascogna Fra certo tempo terminatamente. (B)

TERMINATEZZA, Ter-mi-na-téz-za. [*Sf.*] *Terminamento, Limitazione. Lat.* limes. *Gr.* ὅρος. *Salvin. Disc.* 1. 277. Conoscendo i difetti della materia delle cose ec., la fievolezza e terminatezza dell' umano intendimento.

TERMINATISSIMO, Ter-mi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Terminato. *Gal. Sist.* 120. Per non essere il moto retto di sua natura eterno, ma terminatissimo, non può naturalmente competere alla terra. *E* 206. Le altezze meridiane della stella sono più agevoli da osservarsi, come quelle che sono terminatissime, e concedono qualche spazio all'osservatore di poterle continuare.

TERMINATIVO, Ter-mi-na-ti-vo. *Add. m. Che dà termine. But. Purg.* 7. 1. L'orizzonte è circolo terminativo della nostra vista. *E altrove:* Orizzonte: questo è lo cerchio terminativo della nostra vista, mezzo tra uno emisperio e l'altro.

TERMINATO, Ter-mi-nà-to. *Add. m. da* Terminare. [*Contrassegnato di confine.*] *Amet.* 22. Libera lascia la candida fronte mirare ad Ameto, il quale nella sommità degli aurei crini con nero nastro ponente all'una, e agli altri dovuto confine, terminata conosce. » *Baldin. Voc. Dis.* Terminato, che ha i termini, cioè contrassegni de'confini di possessione. (N)

2 — [Finito, Compiuto.] *Borgh. Rip.* 200. I tre elementi ancora, che seguono sotto i cieli, come corpi semplici e trasparenti, non terminati, non hanno veramente colore.

3 — [Determinato, Stabilito, Prescritto.] *Sen. Pist.* 10. Fa un segnale terminato a te medesimo, che non possa passare benchè tu volessi. » *Ar. Fur.* 30. 70. Per dare al giorno terminato, e all'ora Ch'era prefissa alla battaglia, capo ec. *E* 45. 64. La notte che andò innanzi al terminato Giorno della battaglia, Ruggiero ebbe simile a quella che suole Il dannato Aver, che la mattina morir debbe. (Pe)

4 — * Circoscritto. *Magal. Lett.* Il secondo ec. mostrerà più chiari e più terminati i corpi celesti che s'arrivano a vedere coll'occhio libero. (A)

5 — * Ristretto, Limitato. *V.* Terminare, § 6. (O)

6 — * (Pitt.) *Detto di un certo vizio nel dipingere, secondo il Borghini, ma che ora piuttosto direbbesi* Tagliente. *Borghin. Voc. Dis.* Terminato ... Fra'nostri artefici s'usa questa voce per esprimere quel vizio di pittura, che ha l'artefice fatto, con i contorni troppo crudi, duri e divisi troppo repentinamente dal color del campo, quasi fossero tagliati allora con forbici o coltello; contro ciò che mostra il naturale, il quale per cagion de'lumi delle ombre e de'riflessi termina sempre con morbidezza e dolcezza. (N)

TERMINATORE, Ter-mi-na-tó-re. [*Verb. m. di* Terminare.] *Che termina, Colui che pone termini* [*o confini.*] *Borgh. Orig. Fir.* 22. Non son già sicuro che questi fossero i primi terminatori della prima condotta della colonia.

2 — [Che finisce, compie, risolve ec.] *Lat.* finitor. *Gr.* ὁρίζων. *Petr. Uom. ill.* Con somma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran cosa. *S. Agost. C. D.* Scipione, mirabile e precloro terminatore di quella crudele e mortale seconda guerra affricana. *E appresso:* Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

TERMINATRICE, Ter-mi-na-trì-ce. *Verb. f.* [di Terminare.] *Segn. Anim.* 1. 11. È ella stata ancora rettamente chiamata orizzonte, quasi terminatrice delle due nature sopraddette.

TERMINAZIONE, Ter-mi-na-zió-ne. [*Sf.*] *Il terminare;* [*altrimenti* Terminamento, Fine,] Termine. *Lat.* terminatio, finis. *Gr.* τέλος. *Varch. Stor.* Aspettandosi da tutti la terminazione dell' affare in quell'anno. » *Red. Lett.* 2. 180. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario. (N)

2 — * Confinazione, Il dare un confine a qualsivoglia cosa. (A)

3 — Uscita, Cadenza, Desinenza delle parole. *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Del Nome quanto all' uscita, che dicono Terminazione, ec. *E ivi:* Terminazione, o diciamole Uscita in O, è molto propria del primo sesso: *E appresso:* Nomi e Avverbii, i quali hanno terminazione in genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono ec. *E di sotto:* Ci ha nondimanco di questi nomi chi mostra che comune abbia l'una e l' altra terminazione. (V) *Salvin. Disc.* 2. 210. I nostri casali che quasi tutti hanno sortita la loro terminazione in *i.* (N)

4 — * (Geog.) *Isola dell' Oceano Indiano presso la Nuova Olanda.* (G)

TERMINE, Tèr-mi-ne. [*Sm.*] *Parte estrema, o Stremità costituita o stabilita di alcuna cosa; altrimenti* Confine. —, Termino, *sin.* (*V.* Estremità.) *Lat.* terminus. *Gr.* πέρας, [τέρμα, τέρμων.] (*Terma, termon e terminus* dal celt. brett. *termen* Che vale limite, fine, e che viene da *ter* o *tir* terra, e da *mean* o *men* pietra pietra destinata a limite di terra. In celt. gall. *tearmann* vale il medesimo, e *teirm* vale termine, condizione, stagione, spazio di tempo.) *Dant. Inf.* 2. 114. Che Italia chiude, e i suoi termini bagna. *E Par.* 8. 36. Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lasci. *Bocc. nov.* 212. Nè solamente dentro a' termini di Cicilia stette la sua fama racchiusa, ma ec. in Barberia era chiarissima. *E nov.* 25. 24. Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata.

2 — Contrassegno di confino.

3 — Fine, Terminazione. *Bocc. nov.* 20. 10. Gli ultimi termini conobber d'amore. *Petr. cap.* 6. E di tua vita il termine non sai.

8 — [*Onde* Aver termine, Porre termine = *Terminare. V.* Aver termine.] *M. V.* 7. 8. A Dio piacque di porre termine a quello lignaggio.

4 — Fine o Intenzione che altri si prefigga, *od* Oggetto a che s'indirizzi nell' opera. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le *transitorie* cose, in lui si fermi ogni nostra speranza. *Lab.* 22. In lei, siccome in termine fisso, avesti sempre ferma speranza.

5 — Spazio di tempo. *Gr. S. Gir.* 30. Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli sia avvizzita, ed egli va, e cerca un agulo pertugio e stretto ec., e poi valica oltre. *Bocc. nov.* 16. 22. Se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino. *E nov.* 22. 25. Questa è la cagion, per la quale io questo termine, e non maggiore, ti domando. » *E g.* 2. *n.* 7. Riguardandole il petto e l'altre parti del corpo, e vedendole belle, e seco pensando quali infra picciol termine do-

vevano divenire, senti di lei alcuna compassione. (V) *Rucell. Ap.* v. 441. Sebbene han piccini termine di vita. (Br)

6 — Tempo prefisso. *Lat.* dies dicta. *Gr.* ἡμέρα τακτή. *Bocc. nov.* 40. 6. Appressandosi il termine delle future nozze. *Com. Inf.* 7. La vendere a termine, ch' è spezie d'usura. *M. V.* 10. 66. Venne a composizione di dare alla compagna in diversi termini fiorini cento ottantamila d'oro. = *Vit. S. Eufros.* 399. Rispondete loro, che voi vogliate termine sei mesi a rispondere. (V)

6 — [*Onde* Dar termine, il termine, un termine = *Prefiggere il tempo.*] V. Dare termine.

7 — Condizione, Ordine prefisso. *Lat.* finis, terminus. *Gr.* τέλος, πέρας. *Bocc. nov.* 44. 6. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *E nov.* 99. 2. Troppo fuori de' termini posti loro si lasciano andare. *Fiamm.* 2. 65. Oltre ad ogni termine di ragione l'ho amato.

8 — Maniera di trattare. *Segner. Mann.* 4. 4. Oh che brutto termine è questo a un Signore si grande! *E Genn.* 10. 1. Considera il brutto termine che giornalmente usano tanti con Dio. *E Lugl.* 7. 6. Dovrebbe egli aspettare che tu per termine almeno di civiltà gli uscissi incontro ad accoglierlo in su la strada. (V)

9 — * Regola, Modo, Maniera. *Salv. Avvert.* 1. 2. 6. 31. Ha quasi sembiante di nobile matrona e antica, che per ispaziosa contrada si vada passeggiando a termine di balletti. (*Cioè, alla maniera, colle regole de' balletti.*) (V)

10 — * Creanza. *Onde* Avere o Usare buono o cattivo termine. = *Usare buona o cattiva creanza. Bisc. Malm.* (A)

11 — Grado, Stato, Essere. *Bocc. pr.* 6. A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. *E nov.* 11. 16. Mentre le cose erano in questi termini, Marchese e Stecchi ec. temetter forte. *E nov.* 98. 96. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia e di Tito, Publio suo padre di questa vita passò. *Segn. Stor.* 6. 160. Allora i signori Veneziani, essendo astretti da una gran fame ec., si condussero in cattivi termini. = *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Ella (*la cosa*) è ancora in si fatti termini, che di te solo la posso fare e così farò. *E g.* 10. *n.* 9. Ed in questi termini stando messere Torello, avvenne ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Questi dispose dell'ufizio, e quegli scomunicò, finchè gli ridusse agli antichi termini. (*Cioè, Al giusto stato antico.*) (V)

12 — Parole e Locuzione particolare di scienze ed arti. *Segn. Mann. Genn.* 30. 6. Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo. *E Febbr.* 6. 1. Non si dice *sis cum metu*, ma *noli esse sine metu*, che è un termine più rimesso. *E Apr.* 3. 6. Dice *reconsecratis*, che è un termine di chi si parte avvedutamente. *E* 27. 6. Questa gloria di dire agli uomini con termini così espressi, *Diligite* ec., fu riserbata tutta intera a Gesù. (V)

13 — * *Col v.* Dare: Dare termine *oltre il sign. del* § 6. 6, *vale Por modo, Ordinare, Acconciare. Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 36. 2.) Dubitava perciò di qualche strano disordine, se tosto non si dava qualche termine al governo. (N)

14 — * *Col v.* Essere: Essere a termine = *Essere ridotto a tale condizione, a tale estremità ec. Car. lett. ined.* 4. 79. E pur sono a termine, che se non mi sovvenite, poco posso indugiare a gittarmi per terra. (N)

15 — * *Col v.* Fare: Fare il termine, *fig.* = *Star fermo senza operare. V.* Fare il termine. (N)

16 — * *Col v.* Passare: Passare i termini = *Non si contentar del dovere, Uscir del convenevole. V.* Passare, § 10. (A)

17 — * *Col v.* Porre: Porre termine = *Terminare. V.* § 5, 6; *e V.* Porre termine, § 1. (N)

6 — * *E* Porre termine ad una cosa *talora vale Stabilirne le regole. V.* Porre termine, § 6. (N)

18 — *Col v.* Stare: Stare a termine, Stare in termine o ne' termini, Stare col termine. *V.* a' lor luoghi, e *V.* § 11. (A)

19 — [*Col v.* Uscire:] Uscir de' termini = *Partirsi dal giusto e dal convenevole. Tac. Dav. ann.* 6. 86. Se la donna esce de' termini, questo è (chiamimmola per lo nome suo) dappocaggine del marito.

20 — * *Col v.* Venire a termine = *Ridursi in grado, in istato*; e Venire il termine = *Compiersi il tempo. V.* Venire ec. (A)

6 — * *E* Venire a mal termine, a mali termini = *Andare in rovina. Seni. S. Aq.* 17. Quando poi siete venuti a ma' termini correte a Dio. (G. V.)

21 — * Modi avverb. A questo termine, *posto avverb. Qui. In tal contingenza. A questo punto, In questo stato. Cr. alla v.* Qui. (A)

22 — * A termine, A termini, *A tempo determinato. V.* § 6. e *V.* A termine, § 1. (N)

23 — * In termine di creanza, *posto avverb. In modo o maniera civile. Con civiltà.* (A)

24 — (Mit.) *Dio protettore de' confini che si pongono a' campi, e vendicatore delle usurpazioni. Era egli uno de' più antichi Dei de' Romani, poichè Numa Pompilio ne istituì il culto facendolo adorare sotto la figura di una grossa pietra quadrata. Dipoi il Dio Termine venne dipinto con testa umana, ma senza braccia nè piedi, per indicare ch'ei doveva rimanere immobile nel luogo che gli era destinato. Baldin. Voc. Dis.* Termini dicevansi anticamente quelli che erano adorati sotto il nome del Dio Termine, ed erano alcune teste o di Fauni o di Giove o d'ermafrodito o d'alcuno de' filosofi. (A) (Mil) (N)

25 — (Archi.) Termini *si dicono una Spezie di statue di mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri;* [*altrimenti* Erme; *e se reggono qualche membro d'architettura prendono talora il nome di* Atlanti o Telamoni.] *Borgh. Rip.* 607. Con un fregio di fanciulli e femmine a uso di termini. *Car. lett.* 6. 1. I piedistalli che sostengono i termini. *Salvin. Disc.* 1. 28. Lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all' Ermatene, cioè sorta di termini o Statue di mezzo busto, che per ornamento del suo studiuolo di villa o libreria con tanta sollecitudine si fa provvedere Cicerone dal suo amico e confidente Attico. *Borghin. Voc. Dis.* Da questi (*termini nel sign. del* § 24.) hanno poi preso i pittori, scultori ed architetti, per ornamento de' portici, logge o finestre, porte, sale e altri edificii, quei che chiamano termini, che sono alcune teste (con parte e alcuna volta con tutto il torso) di maschio o femmina, alcuna volte vestiti, altre no, facendoli posare (e come sorgenti da quelli) sopra certi pilastri adattati a quegli ordini di architettura, a' quali essi termini devono servire. (N)

26 — (Med.) Termine di febbre, *dicevasi de' medici per Accessione. Red. Lett.* Questa febbre è intermittente, e non ha dolor di testa, e ne ho già avuto sei termini; e domani dee aver la settima accessione. *Benv. Cell. Vit. T.* 1. *f.* 117. Quivi mi prese un picciol termine di febbre, la quale non impedì punto il mio viaggio. (A) (N)

6 — * *Così ora dicesi L'esito o modo di finire delle malattie febbrili.* (O)

27 — (Marin.) Termini o Contro-aiette: *Figure poste per ornamento dietro la poppa.* (S)

28 — (Filos.) Termine *presso a' loici* [*è Quel vocabolo che essendo destinato ad esprimere costantemente una sola idea, la determina, la circoscrive, e fa che non si confonda con altra:*] *e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le parole proprie e particolari, appartenenti a scienze o ad arti ec., che perciò si dicono* Termini *di esse. Salv. Avvert.* 1. 2. *pr.* Nel qual trattato i nomi e i termini de' Latini grammatici useremo quasi sempre, poichè oramai dimestichi son divenuti in guisa del parlar nostro che ec.

29 — * (Astr.) Termini della luna: *così diconsi Le sue diverse fasi. Alleg.* E pianto le carote ad una ad una, i termini osservando della luna. (A)

2 — * Termini ecclittici: *così dicono I limiti dell' ecclissi o lo spazio di quindici gradi a contare dal nodo dalla luna, nel quale esser ci può un eclissi del sole o della luna.* (G)

30 — * (Leg.) Termine perentorio. *V.* Perentorio, § 1. (A)

31 — * (Geom.) Termini di livellazione: *I due punti proposti da livellare. V.* Livellazione, § 2. (A)

TERMINETTO. (Archi.) Ter-mi-nét-to. *Sm. dim. di* Termine, *nel sign. del* § 25. *Vasar.* Nicchie con terminetti. (A)

TERMINI. * (Geog.) Tèr-mi-ni. *Città di Sicilia presso l'antica Imera.* (G)

TERMINISTI. * (Eccl.) Ter-mi-ni-sti. *Si appellarono così certi Calvinisti, i quali mettono un termine alla misericordia di Dio, ed un limite alla grazia, contrariando così la Santa Scrittura che stabilisce la bontà infinita di Dio e l'eterna speranza cristiana.* (Ber)

TERMINO. Tèr-mi-no. *Sm. V. e di* Termine. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Finalmente sempre si arriva ad un termino, nè più in là che alla morte si puote andare. (A) (B) *Segn. Rett. l.* 6. Fassi anche il parlare oscuro, quando e' si parla senza porvi termino. (P) *Comm. Dant. Par.* 1. *p.* 6. Ma il sommo bene, cioè Iddio, è ultimo fine di tutti i fini, il quale per sè è creato, ed è tutto, oltre al quale nullo termino. (N)

2 — (Mit.) *E nel sign. di* Termine, § 24. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Mai in nessun tempo il reverendo Termino segnò più egualmente gli ambigui campi, che nel tuo. (V)

TERMINOLOGIA. * (Filol.) Ter-mi-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* terminologia. (Dal gr. *termon* termine, e *logos* discorso, trattato.) *La dottrina de' termini o de' vocaboli proprii di una data arte o scienza.* (Aq)

TERMINTO. * (Med.) Ter-min-to. *Sm. V. G. Lat.* terminthus. *Gr.* τέρμινθος. *Tubercolo rosseggiante e doloroso, con in cima una pustola nera o livida che seccasi come una crosta, e nella quale si è creduto trovare la somiglianza del frutto della trementina o d'un grano di cece.* (Aq)

TERMIO. * (Mit.) Tèr-mi-o. *Sopranome di Apollo, riguardato come la fonte del calore e della luce.* (Dal gr. *therme* calore.) (Mit)

TERMODONTE. * Ter-mo-dón-te. *N. pr. m. Lat.* Thermodon. (Dal gr. *thermodotes* chi dà l'acqua calda, da *therme* calore, e *doteon* verb. di *didomi* io do.) (B)

2 — * (Geog.) *Antico fiume della Cappadocia che bagnava il paese delle Amazzoni. — Torrente della Beozia.* (Mil)

TERMODONTIACO. * Ter-mo-don-ti-a-co. *Add. pr. m.* Del Termodonte, *e fig.* Amazzonico. *Bocc. Tes.* 6. 17. Una termodontiaca bipenne. (N)

* TERMOFILACE. (Fil.) Ter-mo-fi-là-ce. *Sm. V. G. Lat.* thermophylax (*Da therme* calore e *phylasso* custodire.) Apparecchio destinato alla conservazione del calore inventato da Chaussier nel 1810. *Enc.* (Pl)

TERMOGENIO. * (Chim.) Ter-mo-gè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* thermogenius. (Da *therme* calore, e *genos* generazione.) *Lo stesso che* Calorico, *V.* (Aq)

TERMOLAMPADA. * (Ar. Mes.) Ter-mo-lam-pa-da. *Sf. V. G. Lat.* Ther-mo-làm-pas. (Da *therme* calore, e *lampas* lampada.) *Stromento inventato dal francese Lebon, che serve nel tempo stesso a scaldare ed illuminare una stanza.* (Aq)

TERMOLI. * (Geog.) Tèr-mo-li. *Lat.* Civitas Termularum. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Molise.* (G)

TERMOLOGIA. (Med.) Ter-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Discorso sopra l'acque termali e minerali.* (Dal gr. *therme* calore, e *logos* discorso.) *Targ. Prodr.* (A)

TERMOMETRO. (Fis.) Ter-mò-me-tro. [*Sm. V. G.*] *Stromento* [*che serve a far conoscere la quantità del calore dell'aria in cui trovasi immerso, o di qualsiasi altro fluido o corpo che gli sia posto a contatto. Vien formato con liquidi o fluidi chiusi in vasi di vetro; talvolta si dà questo nome anche ad alcuni apparati di metallo. Quando lo strumento è composto di corpi solidi, e destinato a misurare le temperature elevate, chiamasi* Pirometro. *Ma il termometro più in uso e di più facile costruzione è quello che si fa col mercurio; e fu detto a aria, perchè la sua azione dipende dalla pressione dell'aria atmosferica.*] *Lat.* thermometrum. *Gr.* Θερμομετρον. (Da *therme* calore, e *metron* misura.) *Sagg. nat. esp.* 2. Serve questo (*strumento*), siccome gli altri, per conoscere le mutazioni del caldo e del freddo dell'aria, e dicesi comunemente termometro. *E* 4. Con un simile imbuto adunque si potrà finir d'empiere il termometro. *E appresso:* Allora si serra la bocca del cannello ec. colla fiamma, ed è fatto il termometro. » *Sagg. nat. esp.* 70. Imperciocchè è questo strumento una spezie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Termometro, misura del caldo, e in conseguenza del freddo. (N)

2 — * *Diversi sono i Termometri, e la loro diversità proviene dalla diversa maniera di fermare i due termini estremi che si stabiliscono mantenendo lo strumento a due temperature conosciute, e dividendo poi l'intervallo compreso fra questi due punti in certo numero di parti eguali, divisione che si estende anche al di là de due termini. I più usitati sono i seguenti:* il Termometro di Fahrenheit, *che ha per punto fisso inferiore il grado di congelazione forzata, ottenuta con un miscuglio d'idroclorato d'ammoniaca e di ghiaccio, e per punto fisso superiore il grado dell'acqua bollente: l'intervallo compreso fra questi due termini è diviso in centottanta parti o gradi. Il* Termometro di Delisle, *usato in Russia, non ha che un solo punto fermo, cioè quello dell'acqua bollente; i gradi al di sotto sono altrettanti diecimillesimi della capacità dell'ampolla e del tubo. Il* Termometro di Réaumur, *i cui termini si ottengono immergendo lo strumento nell'acqua allo stato di ghiaccio fuso, poi nel vapore dell'acqua bollente, sotto la pressione atmosferica di settecento e sessantatrè millimetri, è diviso fra questi due estremi in ottanta gradi, e vi si fa uso dello spirito di vino colorato, in luogo del mercurio preferito negli altri qui mentovati. Il* Termometro centigrado, *inventato dal prof. Celsio, ed ora il più in uso, i cui termini somigliano a quelli di Réaumur, ma l'intervallo è diviso in cento gradi. Lo zero di questi due ultimi corrisponde al centocinquantesimo della scala discendente di Delisle, ed al trentaduesimo di quella di Fahrenheit; sicchè gli ottanta gradi del Termometro di Reaumur corrispondono ai cento del centigrado, ai centottanta di quello di Fahrenheit, ed ai cencinquanta di quello di Delisle* (O)

* **TERMOMETRINO.** (Fis.) Ter-mo-me-tri-no. *Sm. dim. di* Termometro. Picciol termometro. *Targ. Viagg.* 7. 160. Sobito apertogli (*a uno spinoso*) l'addome, v'introdusse un termometrino. (Rob)

TERMONDA. * (Geog.) Ter-mòn-da. *Lo stesso che* Dendermonda. *V.* (G)

TERMONE. * (Mit.) Ter-mò-ne. *Nome od Epiteto delle Ninfe che presedevano alle cinque termali.* (Mit)

TERMOPILE. * (Geog.) Ter-mò-pi-le, Termopili. *Lat.* Thermopylae. *Celeberrima gola tra la Focide e la Tessaglia, nelle vicinanze della quale scaturivano sorgenti calde. Ora chiamasi* Bocca di lupo, *e trovasi nella Livadia. Questa gola chiamavasi* La chiave della Grecia, *e presso di essa avean luogo le assemblee generali degli Elleni e le sessioni del consiglio degli Anfizioni.* (G) (Mit)

TERMOPOLIO. * (Filol.) Ter-mo-pò-li-o. *Sm. V. G. Lat.* thermopolium. (Da *thermos* caldo, e *poleo* io vendo.) *Bottega in Roma in cui vendevansi dolci e bibite calde. Esso esisteva al tempo di Plauto, il quale ne fa menzione in parecchi luoghi delle sue commedie.* (Aq)

TERMOPOSIA. * (Med.) Ter-mo-po-si-a. *Sf. V. G. Lat.* thermoposia. (Da *thermos* caldo, e *posis* bevanda.) *Abuso dell'acqua calda o tiepida per bevanda.* (Aq)

TERMOSCOPIO. (Fis.) Ter-mo-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* thermoscopium. (Da *therme* calore, e *scopeo* io osservo.) *Strumento che serve a far conoscere le variazioni del caldo e del freddo. In generale questa voce si prende in cambio di* Termometro, *sebbene corra qualche divario fra essi, che questo misura i cangiamenti del caldo e del freddo, quello non fa che indicarli.* (A) (Aq) (N)

TERMOSPODIO. * (Filol.) Ter-mo-spò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* thermospodion. (Da *therme* calore, e *spodos* cenere.) *Vaso da cucina, che pieno di cenere calda serviva sulle mense a conservar calde le vivande, volgarmente detto* Scalda-vivande. (Aq)

TERMOSSIDAZIONE. * (Chim.) Ter-mos-si-da-zió-ne. *Sf. V. G. Lat.* thermoxydatio. (Da *therme* calore, e *oxos* acelo e per estens. ossigeno.) *Combinazione del termossigeno, ossia dell'unione dell'ossigeno col calorico (o termico non iscomposto) coi corpi, onde provengono i termossidi.* (Aq)

TERMOSSIDE. * (Bot.) Ter-mós-si-de. *Sf. V. G. Lat.* thermopsis. (Da *thermos* lupino, e *opsis* aspetto.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose e della decandria monoginia di Linneo, stabilita da Aiton. Comprende una sola specie.* (Aq)

TERMOSSIDO. * (Chim.) Ter-mòs-si-do. *Add. e sm. V. G. Nome od Epiteto delle sostanze che risultano dalla combinazione del termossigeno co' varii corpi.* (Aq)

TERMOSSIGENO. * (Chim.) Ter-mos-si-ge-no. *Sm. V. Lat.* thermoxygenum. (Da *therme* calorico, *oxos* acelo, e *genos* generazione.) *Nome da Brugnatelli imposto all'ossigeno nello stato gasoso, considerato come una combinazione di calorico e di ossigeno.* (Aq)

TERMOSSIGENOMETRO. * (Fis.) Ter-mos-si-ge-nò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* thermoxygenometrum (Da *termoxygenus* termossigeno, e *metron* misura.) *Strumento atto a misurare la quantità del gas termossigeno misto con altri gas* (Aq)

TERMOSTERESI. * (Chim.) Ter-mo-ste-re-si. *Sf. V. G. Lat.* thermosteresis. (Da *therme* caldo, e *stereo* io privo.) *Sottrazione di calore.* (Aq)

TERMUSA, * Ter-mù-sa. *N. pr. f. Lat.* Thermusa. — *Moglie di Fraate quarto, regina de' Parti.* (Mit)

TERMUTI. * (Mit. Egiz.) Ter-mù-ti. *Divinità Egizia che era la vendicatrice de' misfatti, ossia Iside irritata.* (Mit.)

TERNA, Tèr-na, *Sf. Lista o Nota tripla o triplice. V. dell'uso.* (O)

TERNALE. (Marin.) Ter-na-le. *Sm. Fune con cui, quando si spiega la vela, si sostiene, acciocchè non cada in acqua. Fr. Barb.* 262. 17. Quinci porta e ternale, Senale e quadernale. (V)

TERNANO, * Ter-nà-no. *Add. pr. m.* Di Terni. (B)

TERNARIO. (Arit.) Ter-nà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Aggiunto di numero, vale raccolto di tre cose insieme.* —, Ternario, sin. (*V.* Terzetto.) *Lat.* numerus ternarius. *Gr.* τριάς. » *Segn. Mann. Apr.* 6. 1. La pienezza della giustizia ha tre parti, giacchè nel numero ternario consiste la perfezione. (V)

2 — (Poes.) Ternarii *si dicono anche I versi Toscani in terza rima; altrimenti* Terzina [o Terza rima.] *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Maggior reca a' poemi Dignità, che i ternarii far non ponno. *Lor. Med. Com.* 121. Confesso, il ternario essere più alto e grande stile. *Varch. Lez.* 443. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine ec., si dicono volgarmente terze rime.

2 — [*Le due ultime parti del Sonetto che succedono a' due Quadernarii; altrimenti*] Terzetto. *Varch. Lez.* 100. Nel primo quadernario e nel secondo, e ne' due ternarii, le quali tre parti dichiareremo ad uno ad uno.

3 — * (Numism.) *Nome che davasi ad una moneta romana che valeva tre danari, e fu fatta coniare la prima volta da Eliogabalo.* (Mit)

4 — * (Mus.) Misura ternaria: *così chiamasi la* Tripla. *V.* (L)

TERNARO. (Arit.) Ter-nà-ro. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Ternario. *Dant. Par.* 28. 116. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna.

TERNATE. * (Geog.) Ter-nà-te. *Altro nome delle Isole Molucche.* — *Una delle Isole Molucche.* (G)

TERNATO. (Bot.) Ter-nà-to. *Add. m. Di tre, A tre. Onde diconsi* Foglie ternate, *se i picciuoli comuni delle foglie composte portano alle loro estremità tre fogliette;* Spine ternate, *quelle che crescono in tre;* Rami ternati *quelli che dal medesimo punto escono a tre a tre.* (A) (O)

TERNI. * (Geog.) Tèr-ni. *Lat.* Interamna. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Spoleto.* (G)

TERNITÀ, * Ter-ni-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Trinità. —, Ternitade, Ternitate, *sin. Stor. Barl.* 82. Padre e Figliuolo e Spirito Santo, uno Iddio, e una Ternitade. (V)

TERNO, Tèr-no. [*Sm.*] *Punto de' dadi, quando ambedue scuoprono tre punti. But. Purg.* 6. 1. Sette ha tre parite, cioè terno ed asso, cinque ed ambassi, duino e tre.

2 — *Nel giuoco del lotto è La combinazione di tre numeri. Fortig. Ricc.* Ambi Parecchi ec., ma pochi terni. (A)

* 3 — Terno secco, *dicesi quando non si gioca nè l'ambo, nè lo stratto. Tommaseo Agg.* (Rob)

* 4 — Vincere un terno al lotto, *detto di gran fortuna. Tommaseo. Agg.* (Rob)

TERNO. * (Bot.) *Add. m. In tre, Di tre. Onde* Fiori terni, *quelli che sopra il medesimo peduncolo o gambo sono in numero di tre,* Foglie terne, *quelle che in numero di tre attorniano il fusto o ramo. Bertoloni.* (O)

TERNOVA. * (Geog.) Ter-nò-va, Terranova, Tirnovo, Turnovo. *Città della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

TERO, * Tè-ro. *N. pr. f.* (Dal gr. *thereo* io ferisco.) — *Donna di Tracia, nutrice, e secondo altri, madre del terzo Marte.* — *Figlia di Fila e di Deifila, amata da Apollo, che la rese madre di Cherone.* (Mit)

TERODAMANTE, Te-ro-da-man-te. *N. pr. m. Lat.* Therodamas. (Dal gr. *ther* fiera, e *damao* io domo.) — *Re di Scizia che manteneva de' leoni e li nutriva di carne umana.* (B) (Mit)

TEROFONO. * (Mit.) Te-rò-fo-no. *Epiteto d'Apollo allusivo alla caccia di cui dilettavasi.* (Dal gr. *ther* belva, e *phoneo* io uccido.) (Mit)

TERONA, * Te-rò-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *ther* fiera.) — *Ninfa de' boschi, compagna di Diana.* (Mit.)

TERONE, * Te-rò-ne. *N. pr. m.* — *Guerriero di statura gigantesca ucciso da Enea.* — *Sacerdote di Sagunto che la difese contro Annibale.* — *Tiranno d'Agrigento, genero di Gelone.* (Mit)

TEROPSICHITI. * (St. Eccl.) Te-ro-psi-chi-ti. *Eretici che non arrossirono di paragonarsi ai bruti, sostenendo esser l'anima umana soggetta alla morte, come quella delle bestie.* (Dal gr. *ther* bestia, e *psyche* anima.) (Aq)

TERPANDRO, * Ter-pan-dro. *N. pr. m. Lat* Terpander. (Dal gr. *terpo* io diletto, e *aner, andros* uomo) — *Poeta e musico greco, il primo che riportò il premio ne' giuochi carnei, e che aggiunse una o più corde alla lira; credesi anche inventore del ditirambo.* (B) (Mit)

TERPICERAUNO. * (Mit.) Ter-pi-ce-rà-u-no. *Epiteto di Giove o del cielo deificato.* (Dal gr. *terpo* io diletto, e *ceraunos* fulmine: Che si diletta de' fulmini, che scherza co' fulmini.) (Aq)

TERPNANTO * (Bot.) Ter-pnan-to. *Sm. V. G. Lat.* terpnanthus. (Da *terpnos* piacevole, e *anthos* fiore.) *Genere di piante analogo alla famiglia delle rutacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Nees e da Martius, il quale comprende una sola specie, che è il* Terpnanthes jasminiodores, *arbusto piacevole, tanto per la bellezza del fiore che pel suo soave odore.* (Aq)

TERPODIO. * (Mus.) Ter-pò-di-o. *Sm. Strumento appartenente alla classe de' clavicilindri, inventato verso il 1817 dal Sig. Giovanni Davide Buschmann, di Friederichsrode presso Gota. Si distingue per un suono puro, chiaro, eguale, pieno e vigoroso; producendo un'armonia di flauti, clarinetti, fagotti, corni ec. con un semplice meccanismo, mediante il fregamento di un cilindro di legno o bastoncini pure di legno. Ha inoltre un bellissimo Crescendo, e vi si possono pure eseguire de' passi veloci. L'inventore lo perfezionò molto in questi ultimi anni.* (Dal gr. *terpo* io diletto.) (L)

TERRA, Ter-ra. [*Sf. Il pianeta da noi abitato. La sua forma è alquanto compressa verso i poli ed elevata verso l'equatore a guisa di sferoide; ha due movimenti, uno diurno, pel quale gira intorno al suo asse, e l'altro annuo intorno al sole in un' orbita elittica. La sua circonferenza è stimata circa novemila leghe comuni. Dicesi anche* Globo, Globo terrestre, Globo terraqueo ec.] (*V.* Mondo.) *Lat.* terra. *Gr.* γῆ, γαιαχθών.] (In celt. gall. *tir*, in irland. *tir* e *tior*, in brett. *tir* e *ter*, ovvero douar terra, regione, contrada, spiaggia, costa, continente. Dal celt. *tir*, onde *tioram* secco, l'Armstrong crede tratto il gr. *tero* ed il lat. *tero* io trito, cioè riduco allo stato di terra secca, che si agranella. In ar. *torab, turbet, tereth* terra; *thera* terra umida in pers, *ture* terra dura.) *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte. *E* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Gr. S. Gir* 2. In quella via è posta una bella scala, che è dirizzata della terra al cielo » *Ros. Sat.* 3. Quanto gira la terra a tondo a tondo. (G. V.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Noi siamo bacherozzoli di questo fondaccio di terra, secondo Platone. (N)

1 — * *E per metaf. Ros. Sat.* 04. Così disonestate ha le propagini Sotto la terra de' color ruffiani. (G. V.)

2 — Mondo *Petr. canz.* 6. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *Serm S. Agost.* 6. A voi non si conviene possedere nulla in terra. » *Legg. S Eust.* 070. Sì gli fue tolto ciò ch' egli possedea sopra terra. (V) *Ros. Sat.* 70. E regna sol sopra la terra immonda Gola, Invidia, Pigrizia, Ira e Lussuria. (G. V)

3 — Provincia, Paese, Regione, Luogo. *Lat.* locus, regio. *Gr.* χώρα. *Petr. canz.* 20. 2. Questo e quell'altro rivo Non convien ch' i trapasse, e terra mute. *E cap.* 2. Poi vidi il padre nostro, a cui fu detto Ch' uscisse di sua terra. *Bocc. nov.* 17. 26. Che già alle terre del Duca s' avvicinava. *Tes. Br.* 1. 20. Il re Nino tenne la sua signoria tutte la terra d'Asia, e gran parte d'India. » *Ros Sat.* 60. Clicide uscendo dalla Terra Jonica . . . piuse Stratonica (G. V)

4 — Città o Castel murato. *Lat.* urbs, oppidum. *Gr.* πόλις, κώμη. *Bocc. nov.* 60. 6. È una usanza in tutte le terre marine. *E nov.* 04. 4. A una sua possessione, forse tre miglia alla terra vicina, essendosi ec. andata a stare. *M. V.* 6. 27. Standosi dimesticamente co' cittadini per la terra in pace e in sollazzo. *Cronichett d' Amar.* 224. Di continovo si facea solenne guardia per la terra di dì e di notte. » *Teseid.* 6. 27. E così cogli amici se ne venne Infino in terra in atto baldanzoso, E di Teseo al palagio esso ritenne il caval fiero, ec. (B) *Borgh. Coll. Lat* 306. Io dico già più volte volentieri Terre e non Castella, quel che è nella lor lingua *oppido*, non mi parendo che questa ci rappresenti bene in ogni sua parte la voce romana, oltrechè ci è *castrum*, alla quale e' risponde molto meglio, e che è l' istessa appunto *Castellum*, ed essendo alcuna differenza fra loro, si confonderebbe, adoperando noi per una voce che rispondesse a tutte. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Era stato in un diserto nelle contrade d'una terra che si chiama Eraclea, nobilissima città di Tebaida. *Bocc. g.* 2. 6. 6. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *E g.* 6. 6. 1. Ciascun lietamente con la sua (*sposa*) visse lungamente contento nella sua terra. (V)

5 — Terreno che si coltiva *Cr.* 2 23. 6. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente e nell'umido vaporante, spessamente si lieva in colli ed in monti; e la terra di molta salsuggine s'abbassa giuso. *Bocc. G. S.* 13. E chi la primavera verzicante Tempera sì, che i fioretti novelli La terra adornan con allegre piante. *Soder. Colt.* 4. La terra grave, che non si può vincere con alcuna sorte di lavoro, e la leggiere, che non si tenga insieme, sono contrario. *E* 3. Nè è maraviglia in tante frequenza di massi e penuria di terre.

2 — * *Onde* Presa di terra *si dice di Quantità determinata di terreno. V.* Presa, § 22. (A)

3 — * *Dicesi* Terra pastosa, *e vale Facile alla coltura. V.* Pastoso, § 6. (N)

4 — * *Dicesi* Terra ben servente *e vale Corrispondente all'industria del lavoratore. V.* Servente, § 3. (N)

5 — * *Dicesi* Terra temperata, *e talora vale Temperatamente bagnata. V.* Temperato add. § 12. (N)

6 — * *Dicesi* Terra sottile *e vale Magra. V.* Sottile *add.* § 6. (N)

7 — * *Dicesi* Terra posticcia *e vale Novella, Posta di recente. V.* Posticcio, *add.* § 2. (N)

6 — Lido, (*venendo dal mare.*) *Bocc. nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. Lei, che dal mare era gittato a terra, Raccolsi e, stolta! dal mio regno a parte il posi.

7 — Suolo. *Bocc. nov.* 77. 34. Fu quasi per gittarsi della torre in terra. *Petr. son.* 13. [Poi ripensando al dolce ben ch' io lasso, Al cammin lungo ed al mio viver corto, Fermo le piante sbigottito e smorto.] E gli occhi in terra lagrimando abbasso. *Cron. Morell.* 260. Molti se ne gittavano ne' pozzi, a terra dalle finestre, e in Arno.

8 — Solajo del luogo dove si sta, *benchè talora non sia di terra*, [*e* Qualunque pavimento.] *Bocc. nov.* 41. 14. I Rodiani, gittando in terra l'armi, quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni. » (*Erano in nave.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 200. E San Giovanni si gittò tutto in terra dinanzi da loro, facendo loro grandissima riverenzia. *E* 201. Allora madonna Eva cominciò a piangere e gittossi in terra ginocchioni. (*In questi es. si parla del limbo.*) (V)

9 — Podere, Possessione di più campi. *Guicc. Stor. l.* 1, *p.* 170. Donate con grandissimo dispiacer loro quasi tutte le terre di dominio (così chiamano quelle che sono solite a ubbidire immediatamente al re.) (Pe)

10 — Via o Viaggio fatto per terra; [*ma è ant.*] *Lat.* iter, via. *Gr.* ὁδός. *Vit. Crist.* È troppo malagevole al fanciullo andare cotanta terra a piedi.

11 — *Fig.* Gli abitatori delle terre. *G. V.* 6. 73. 6. Fu richesto di pace; la quale, rannate le terre, onde era il contasto, si fermò con matrimonio tra loro. *Tesorett.* Che già non può scampare Terra rotta di parte. *Cronichett. d'Amar.* 230. Per gli ammuniti il martedì si doveva levare la terra a romore. » (*Nell'es. di G. V. leggi* rendute le terre, *come hanno le migliori edizioni; e però* Terra *qui è nel sign. del* § 3 *o* 4 *Ed è il cap.* 72, *non* 73.) (N)

12 — * La razza degli uomini. *Ros. Sat.* 22. La vostra natoraccia al ben contraria Sazia non è di scorticar la terra. *E* 07. Sia dolce il vostro ebì, onde giojosa Corra la terra a lei. (G. V.)

13 — *Dicesi* Piana terra, *il Piano o la Superficie della terra* [*V.* Piano *add.* § 2.] *Tav. Rit.* Traggonsi a fedire arditemente di tal forza ec., che amendue i cavalieri andarono in piana terra

14 — *Dicesi* Terra ferma. [*V.* § 02].

15 — * *Dicesi* Terra nuova *e vale Novellamente veduta. V.* Nuovo *add.* § 11. (N)

16 — *Dicesi* A terra cavolini *ed è modo basso, dinotante la necessità di abbassarsi.*

17 — [*Col v.* Andare:] Andare per terra o in terra, [in piana terra, e] *in modo basso* Andar per le terre = *Cascare.* [*V.*, § 15. *V.* Andare in terra, § 1, e *V.* Andare per terra, § 3.] *Lat.* cadere, sterni, concidere. *Gr.* εἰς γῆν πίπτειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 11. Il Conte per quel colpo andò per terra.

2 — Andar per terra [o piuttosto Andar col corpo per terra.] = *Andare toccando con tutta la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra.* [*V.* Andare per terra, § 1.]

3 — Andar per terra = *Camminar per terra, a distinzione del* Camminar per acqua. [*V.* Andare per terra, § 2.] *Lat.* terrestri itinere progredi. *Gr.* πεζῇ ὁδοιπορεῖν.

4 — Andar per terra, [*fig.*] = *Perire, Mancare, Finire;* [*ed anche Andare a voto, Rimaner senza effetto.*] *V.* Andare per terra, §§ 4 e 5.

5 — Andare in terra, [*fig.*] = *Venire al basso, Avvilirsi.* [*V.* Andare in terra, § 2.] *Lat.* cadere, dilabi. *Gr.* πίπτειν.

6 — * Andare terra ec. *detto ant. per Viaggiare. V.* § 10 (N)

7 — * Andare terra terra, *cioè Rasente il suolo: e dicesi anche fig. V.* § 01. (N.)

18 — [*Col v.* Avere:] Non aver terra ferma, *si dice di Chi è ramingo. Lat.* incertis vagari sedibus. *Gr.* ἀλᾶσθαι. *Malm.* 7. 96. E bench' al mondo io sia, come gli Ebrei, che non han terra ferma, o patria alcuna, ec.

19 — [*Col v.* Baciare:] Baciar la terra, *in gergo* = *Bere al boccale Lasc. Gelos.* 6. 1. In verità, che quel baciar la terra è una ghiotta cosa, cioè por bocca all' orciolo.

20 — * *Col v.* Cacare: Cacare in terra, *fig. e in modo basso.* = *Dirle come e' le sono, Sciorinar tutto ciò che si sa. Fag. Pros.* Se sanno qualcosa, non temere ch' e' ti tengano segreto; chè se gliel dimandi, cacano subito in terra. (G. V.)

21 — [*Col v.* Cadere:] Cadere a terra, *fig.* = *Mancare, Perire, Venir meno. Lat.* deficere. *Gr.* λειποθυμεῖν. *Petr.* canz. 34a. [Vinca il ver dunque, e si rimanga in sella,] E vinta a terra caggia la bugia.

2 — * Cadere la terra = *Alzarsi da letto la mattina; e fig. Non avere effetto. V.* Cadere. § 3a. (V) (N)

22 — *Col v.* Dare: Dare a terra. = *Cadere, Rovinare. V.* Dare a terra, § 1. (V)

2 — Dare a terra alcuno = *Mandare a terra, Mettere, Gettare a terra; e fig. Rovinare. Abbattere. V.* Dare a terra, §§ 2 e 3. *S. Cater. lett.* 28. Dico, carissimo fratello, che questo tale non dura, ma ogni piccolo vento il dà a terra. *E lett.* 40. Ogni piccolo vento o piova che venga, el dà a terra. (V)

3 — * Dare a terra con le prore = *Pigliar terra, Approdare. V.* Dare a terra, § 4. (N)

4 — Dare come in terra = *Percuotere senza discrezione.* [*V.* Dare come in terra.] *Lat.* graviter verberare, pulsare. *Gr.* ὠμῶς μαστιγοῦν.

5 — Dare del culo in terra in modo basso. [= *Cadere, e fig.*] *Fallire.* [*V.* Dare del culo in terra,] *Lat.* decoquere. *Gr.* χρεωκοπεῖν.

6 — Dare in terra = *Percuotere in terra.* [*V.* Dare in terra, § 1.] *Lat.* terram pulsare.

7 — Dare in terra = *Urtar navigando nella terra ed anche Approdare.* [*V.* Dare in terra, § 2.] *Lat.* appellere. *Gr.* προσοκέλλειν.

8 — Non dare nè in cielo nè in terra = *Non operare a proposito; Essere astratto, o fuori di sè; Avvilupparsi nelle operazioni, a niuna condurne a buon fine.* [*V.* Dare in terra, § 6.] *Lat.* neque cœlum, neque terram attingere, *Gr.* οὔτε γῆς, οὔτ' οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, *Luc.*

9 — * Dar de' piedi in terra. *Fuggire, Scappare. V.* Dare de' piè in terra, *e V.* Piede, § 17, 9. *Lat.* dare in pedes, *Plaut.* (G. V.) (N)

23 — [*Col v.* Dismontare: Dismontare o Smontare in terra = *Sbarcare. V.* Dismontare, § 2.]

24 — * *Col v.* Divenire: Divenir di terra o come terra = *Divenir pallido per timore, Avere un color terreo per gran paura. Fir. As.* 6. 84. Divenuta in volto come terra, e tremando a foglia a foglia ec. (G. V.)

25 — * *Col v.* Esercitare: Esercitar la terra = *Lavorarla. V.* Esercitare, § 11. (N)

26 — [*Col v.* Essere:] Non esser terra o terreno da por vigna, *proverbial. si dice di Persona soda, e da non lasciarsi indurre a far l'altrui voglie, o concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta ragione; e si dice anche di Persona da farne poco capitale.* [*V.* Terreno, § 15.]

27 — * *Col v.* Fare: Fare di terra = *Modellare. V.* Fare di terra, §§ 1 e 2. (N)

28 — [*Col v.* Gittare o Gettare:] Gettare o Spargere a terra, [per terra] = *Abbattere, Rovinare,* [*ed anche parlando di persona. V.* Gettare, § 18, *e V.* Gittare, § 7.] *Lat.* solo æquare, diruere, evertare. *Gr.* καταβάλλειν, κατασκάπτειν.

2 — * Gettare a terra = *Buttare sul suolo, sul Pavimento. V.* § 9. *E fig. Abbandonare, Lasciar di usare. Bos sat.* 40. Gettare a terra la viola e l'arco. (G. V.)

3 — * Gittare a terra, *detto di chi è spinto e balzato dal mare in sul lido. V.* § 6. (N)

4 — * Gittarsi in terra, in piana terra dall'alto = *Precipitare sul suolo. V.* § 7 *e V.* Piano *add.* § 2. (N)

5 — * Gettarsi in terra, a terra, *talora vale Prosternarsi, Inginocchiarsi. V.* § 6. *Diod. Job.* 1. 20. Job si gittò a terra ed adorò. (N)

6 — * *E fig.* Esser ridotto all'estremo, Non aver più come fare. *V.* Gettare, § 22. (N)

7 — * Gettarsi a terra per istracco, *fig.* = *Finir per cedere. V.* Gettare, § 66. (N)

29 — * *Col v.* Lavorare: Lavorar la terra = *Coltivarla. V.* Lavorare, §§ 7 e 10. (A)

30 — *Col v.* Levare: Levar a terra, in terra alcuna cosa. *V.* Levare, § 42. (V)

2 — Levar di terra [o di sopra alla terra alcuno] = *Ucciderlo* [*V.* Levare, § 24.] *Lat.* a medio tollere. *Gr.* ἀφανίζειν.

31 — *Col v.* Mandare: Mandare a terra = *Abbattere. V.* Mandare, § 20. *Bemb. Stor.* 1. 21. Gli arnesi via portatine, e la rocca a terra mandata, lasciarono l'isola all'imperiano re. (V)

2 — * *E* Mandare la terra *detto di persona. Ar. Fur.* 3. 10. Chè cosa non sarà che s'intromella Da poterli turbar questo pensiero, Si che non mandi al primo assalto in terra Qual rio ladron ch'ogni tuo ben ti serra. (P)

32 — *Col v.* Mettere: mettere a terra, *fig.* = *Abbattere, Atterrare, ed anche Ammazzare. V.* Mettere a terra. *Sen. Pist.* 6. Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota. (V)

2 — Mettere in terra = *Posare in terra a Gittare a terra alcuna cosa o persona. Vit. SS. Pad.* 2. 188. Allora beata Margherita prese il Demonio, e miselo in terra, e posegli il piede in sul collo, e dissegli: ec. (V)

3 — * Mettere in terra, *fig.* = *Abbattere, Scilire, Riprendere. V.* Mettere in terra, §§ 1 e 2. (N)

4 — * Mettere in terra *assolutamente* = *Approdare. V.* Mettere in terra, § 2. (N)

5 — * *E* mettere in terra alcuno *talora vale Sbarcando. Domen. Ist. Gior. l.* 26. Spinse le prode oltra il Sebelo ec., e mise in terra le genti ch'egli aveva menata. (P)

6 — * Mettere in terra, *parlando di persona o cavallo, vale Farlo smontare a anche Cacciarlo per forza di sella. V.* Mettere in terra, §§ 4 e 5. (N)

7 — Mettere per terra; *lo stesso che* Mettere a terra o in terra, *in tutti i loro significati. V.* Mettera per terra. *Pass.* 64. Sempre ebbe vittoria in torniamenti ec., mettendo per terra chiunque toccava. (V) (N)

33 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare o Prender terra = *Approdare alla terra, accostandovi il naviglio per isbarcarvi.* [*V.* Pigliare terra.] *Lat.* ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere. *Gr.* ὁρμίζεσθαι εἰς λιμένα.

34 — * *Col v.* Porre: Porre in terra = *Deporre; e fig. Rimuovere. V.* Porre in terra, § 1. (A)

2 — * Sbarcare, Mettere a terra. *V.* Porre in terra, § 2. (N)]

3 — * Porre la terra = *Piantare. V.* Porre la terra. (N)

35 — [*Col v.* Prendere:] Prendere terra, *è lo stesso che* Pigliare terra. [*V.* § 33 *e V.* Prender terra.] *Amet.* 33. In Trinacria, forse da necessità sospinto, preso terra ec., frettolosi il mare ricercarono.

36 — * *Col v.* Rassegnare: Rassegnarsi in terra = *Cadere V.* Rassegnare, § 7. (N)

37 — [*Col v.* Riedere: *tra* due terre. [*V.* § 66.]

38 — * *Col v.* Rompere; Rompere la terra = *Dar la prima aratura. V.* Rompere, § 24. (A)

39 — * *Col v.* Scoprire: Scoprir terra = *Veder nuova terra, o Veder il lido. V.* Scoprire, § 9. (A)

2 — * *Per metaf.* Pigliar notizia. Certificarsi. *V.* Scoprire, § 9. 2. (A)

40 — [*Col v.* Smontare:] Smontare in terra; *lo stesso che* Dismontare in terra, [*V.* § 23, *e V.* Smontare, § 7.]

41 — [*Col v.* Spargere:] Spargere a terra; [*talora vale*] *lo stesso che* Gettare a terra. *Cas. Son.* 26. Per cui l'Europa armossi, e guerra feo, Ed alto imperio antico a terra sparse.

42 — *Col v.* Squadrare; Squadrar la terra = *Descriverne o misurarne le parti. V.* Squadrare, § 3. (Pe)

43 — * *Col v.* Stare; Stare o Starsi terra terra = *Rasentare la terra; e fig.* = *Essere in basso stato. V.* § 51. e *V.* Stare terra terra. (A) (N)

2 = * Starsene terra terra = *Non crescere, detto delle piante: e fig. Attendere a' fatti suoi senza pensare ad altre imprese o faccende d'importanza. V.* § 51. (A)

44 — [*Col v.* Tagliare:] Tagliare fra le due terre, e fra terre e terra. [*V.* § 66.]

45 — *Col v.* Tenere: Tener piè terra = *Toccar la terra. V.* Tenere piede, § 2. (V)

2 — * Non poter tenere i piedi in terra = *Sdrucciolare, Accennar di cadere; e dicesi anche fig. V.* Tenere il piede, §§ 6 e 2. (N)

3 — * Tenere a terra, *fig.* = *Far rimaner miserabile, in umile stato. V.* Tenere a terra. (N)

4 — * Tenere terra terra = *Fare stare al basso. V.* Tenere terra terra. (A)

46 — * *Col v.* Tirare: Tirare a terra = *Atterrare, Gittar giù, Devastare; e per traslato dicesi de' crapuloni quando sono a tavola, che ben si rassomigliano a soldati quando sono in fazione. Bisc. Annot. Malm.* (A)

2 — * *Dicesi fig.* Tirare a terra un lavoro, il popolo ec. *V.* Tirare a terra. (A)

47 — * *Col v.* Toccare: Non toccar terra, *dicesi fig. di Chi ha grande allegrezza o prova qualche gran piacere in alcuna cosa. V.* Toccare. (A)

48 — * *Modi avverb.* A terra, *posto avverb. Giù, A basso, Verso terra. V.* A terra. (N)

49 — * A terra a terra, *Rasente terra, Lungo terra. V.* A terra a terra. (A)

50 — * Sotto terra o Sotterra, *Sotto la terra. V.* Sotterra. (N)

51 — Terra terra, [*Rasente la terra, Lungo la terra; e fig. In basso stato, Umilmente.*] *Dep. Decam* 32. Fra i molti effetti e proprietà del replicare la medesima voce due volte, questa è una mostrar la cosa vicina, o non si discostar troppo; e così si dice una pianta starsi, o un uccello volar terra terra, quando non molto si alzano verso il cielo, ma si stanno bassi bassi vicini a terra: onde poi la trasportiamo alle azioni umane, dicendo, una persona starsi terra terra, che attende a' fatti suoi, senza entrare in grandi imprese, o impiegarsi in faccende d'importanza. *Lib. son.* 114. Ecco a te un poeta, Che ne vien terra terra Incoronato D'un certo alloro uscito d'un bucato. *n Car. En.* 4. 390. Windò l'aure secando, in quella guisa che marino augello, D'un'alta ripa a nuova pesca inteso, Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando. (B)

2 — *E* Terra terra, come la porcellana *vale lo stesso; e fig. si dice di Chi è in basso stato, o non si può avanzare. V.* Porcellana, § 1. 2. *Lat.* circa montis radices versari.

24 — (Geog.) Terra ferma *dicesi Quella terra che non è circondata dal mare: contrario d'* Isole. [*V.* Fermo *add.* § 14.] *Lat.* continens. *Gr.* ἤπειρος. *G. V.* 1. 10. 1. La quale provincia di Frigia si è di là dalla Grecia, passate l'Isole d'Arcipelago in terra ferma. *E cap.* 17. 2. Il detto Antinoro si parti di là, e venne ad abitare in terra ferma, ove è oggi Padova. *Tac. Dit.* Passa per l'alto mare ec., sicchè ella si trova con costoro in terra ferma. *Dittam.* 4. 10. Trovammo Olonda, Ch'è terra ferma, e par ch' isola sia.

2 — * *Diconsi* Terre artiche, o settentrionali, *Le terre più vicine al polo settentrionale;* Terre antartiche, meridionali o australi, *Quelle situate verso il polo meridionale, come la Nuova Olanda, la Terra di Diemen ec.* (G)

25 — (Marin.) *Dicesi* Terra annebbiata, *Quella coperta di fitta nebbia;* che fugge, *quella che facendo gomito si dilunga dal luogo dove uno si trova;* che si dà la mano, *quella che non è separata da alcun golfo, nè da alcuna baja;* fina, *quella che si vede chiaramente, senza alcuna nebbia, nuvola ec. che ne tolga la veduta;* grossa, *quella che rimane sommamente elevata;* marittima, *la spiaggia;* mediterranea, *quella dilungata dal mare e situata nel mezzo delle terre;* afigurata, *quella che non si può bene scorgere per nubi che la cuoprono. Sav.* (O)

2 — * *Talora danno i marini il nome di* Terra di butiro *ad Una nuvola, la quale comparisce sull'orizzonte ed assomigliasi alla terra, ma che il sole dilegua. Sav.* (O)

26 — (St. Nat. o Chim.) [*Col nome di terre si chiamano Quelle sostanze che formano la base di tutte le pietre. Alcune di queste sostanze entrano anche nella composizione dei corpi organizzati.*] *Tes. Br.* 1. 22. La terra è fredda e secca, l'aere è caldo e umido.

2 — [*Secondo l'antica chimica, Uno de' quattro elementi.*] *Lat.* terra, humus. *Gr.* γαῖα. *Cr.* 2. 20. 1. La terra è uno degli elementi delle cose generate, il cui natural luogo è nel mezzo di tutto l'universo.

3 — * *Diconsi* Terre bolari, *Parecchie argille bianche e colorate;* sigillate, *Parecchie argille più o meno pure, il cui uso medico è ora abbandonato. Dicesi* Terra cimolata, *Il tritume della pietra da affilare de' coltellinai, che mischiato coll'aceto serve talvolta a farne cataplasmi;* di Vicenza, *una specie di argilla;* Giapponica, *Il catecù;* fogliata o foliata mercuriale, *L'acetato di mercurio;* — minerale, *L'acetato di soda;* — di tartaro, *L'acetato di potassa.* (O)

29 — (Ar. Mes.) Terra cotta, *Quella che è cotta nella fornace, sendo stata concia avanti per questo effetto;* [altrimenti Argilla.] [*V.* Cotto, *add.* § 7.] *Fir. Rag.* 102. Tutti se ne vennero sopra un pratello, che è tutto di moricciuoli di terra cotta attorniato.

2 — DA FORMARE O DA GETTATORI. * *Impasto di terra, sterco di cavallo e borra con cui i gettatori coprono le cere delle forme ne' loro lavori. Questa terra riceve l'impronta in cavo dalla cera, e la copia nel metallo che vi si cola per entro.* (D. T.) *Benv. Cell. Oref.* 22. Egli pigliava d'una certa terra, che comunemente si dice terra da formar nelle staffe, la quale è in uso appresso gli ottonai e borchiai, che gettano finimenti da mule o cavalli. (V) *Baldin. Voc. Dis.* Terra da formare le statue: una terra di certa rena di tufo, che si trova nel mezzo della Senna in Parigi in luogo detto d' Isola, altrimenti la Santa Cappella. (N)

3 — DA SGRASSARE. * *V.* Caolin. (D. T.)

4 — DI CAVA. *Baldin. Voc. Dis.* Terra di cava o Terretta: la terra, con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato, serve a' pittori per fare i campi, e per dipignere i chiari scuri, e anche per far mestiche e per darle temperata con colla, sopra le tele ove devonsi dipignere archi trionfali, prospettive e simili. È mirabile, per modellare, sopra ogn'altra terra e mota, che s'adoperi a tal lavoro; perchè ha tutte le sue parti egualissime e minutissima; onde non solamente si posson far con essa i lavori puliti fino all'ultimo segno, ma si posson lavorare cose minutissime. Cavasene in Roma vicino a S. Pietro, e noi l'abbiamo in gran copia da' colli di Monte Sperlolli, tredici miglia lontano da Firenze, dove si cava a suoli o falde che vogliamo dire, a simiglianza della pietra. (N)

5 — DI MATTON BIANCHI. * *Baldin. Voc. Dis.* Terra di matton bianchi: Una terra che a noi è portata di verso Pisa, la qual terra mescolata con cimatura, serve a' gettatori di metalli, per intonacare la parte interiore della fornace, che contiene il metallo; e vale acciocchè, per la veemenza del fuoco, i mattoni con che è fatta la fornace non colino. (N)

6 — DI SICILIA. * *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Netto così lo stomaco, come le parti vicine, la terra di Sicilia, data al peso d'una quarta d'oncia, si può pigliare eziandio ogni giorno, perchè oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi dell'acetosità, la spigne fuori eziandio per le strade dell'orina. (N)

7 — D'OMBRA. * *Baldin. Voc. Dis.* Terra d'ombra: Un color naturale capellino scuro, che serve per dipignere e per metter nelle mestiche e imprimiture delle tele e tavole. Questo però è stimato da' più pratici pittori un color maligno; ha tanto in sè del disseccante, che nelle mestiche non fa buon lavoro, e nell'a olio per altre sue triste qualità fa variare i coloriti; onde ha ingannato molti, che l'hanno usato nelle loro tele, anche uomini di gran valore nel colorito. (N)

8 — GIALLA. * *V.* Giallo *sm.* § 2, 7 e 8. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

9 — LEMNIA O LENNIA O DI LENNO. *V.* Lemnio. *Lat.* terra Lemnia) *Ricett. Fior.* La terra sigillata delle spezierie dovrebbe essere la terra Lemnia di Dioscoride e di Galeno. A' tempi nostri sono portata da Costantinopoli due sorte di terra: una che rosseggia in girelle piccole, sigillate con lettere turchesche; un'altra di colore bianchiccio verso il cinerizio in girelle più grosse, sigillate con lettere turchesche: le quali sono in pregio appresso a' Turchi e in grande riputazione contro a' veleni; e non è agevol cosa a poterne aver copia: le quali son portate in Costantinopoli, per quanto si può ritrarre, non di Lenno, ma di altri luoghi lontani, e molto diversi; però non si può dire, che alcuna delle predette sia la terra Lemnia. Molti hanno creduto, che il bolo armeno orientale sia la vera terra lemnia, del che non si può aver certezza; ben pare, che gli si convenghino più i segni della terra lemnia che alle predetta. (N)

10 — NERA. *V.* Nero di terra. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

11 — ORIANA. * *V.* Oriana. (A)

12 — SAMIA. * *Terra che si cava nell' Isola di Samo. Lat.* terra samia. *Pasta Diz.* (N)

13 — SIGILLATA. * *V.* Sigillato, § 2, e *V.* Terra, § 22. e *Lat.* terra sigillata. *Ricett. Fior.* La terra sigillata delle spezierie, per non somigliare in parte alcuna la lemnia, non si deve usare, eccetto in alcuni medicamenti di fuori, dove non si ricercano se non le operazioni delle qualità manifeste. (N)

14 — VERDE. * *V.* Verde di terra. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

26 — (Agr.) Tagliare o Ricidere fra le due terre o fra terra e terra = *Tagliare i frutti, o simili, sotto la prima coperta della terra, affinchè rimettano. Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle. *Pallad. Marz.* 2. Poi si ricide fra terra e terra. *Red. Cons.* 1. 204. Recisa (*la palma*) fra le due terre, di nuovo rigermoglio.

27 — (Bot.) Terra merita: *Radice che ci si reca dall' Indie, e trovasi fra le droghe medicinali come aromatica. Tinge di giallo l'acqua, gli spiriti e le sostanze oleose, ond'è impiegata per dare il giallo alle mantecche; ed è altresì buono per miniare. Adoprasi anche come un reagente chimico per iscoprire i soli alcali che si trovino in qualche sostanza.* (A)

28 — * (Eccl.) *Nella Sacra Scrittura* Terra *significa Il globo ancora informe e mischiato colle acque, come fu da principio creato; questo stesso globo, come fu poi ordinato, con tutto ciò che vi si trova, gli animali, le piante, gli uomini ec.; gli abitanti di essa terra; un paese od una contrada particolare; i frutti ed i prodotti della terra; il sepolcro. Talora la* Terra de' viventi *significa la Giudea, tal altra Il soggiorno de' beati.* Tutta la terra *qualche volta non indica altro che la Giudea, ovvero solamente l'impero romano. Dicesi* Terra promessa, di promessione o di promissione, della promissione, Terra di Canaan, Terra d'Israello, Terra santa, Terre sante, la *Palestina. V.* Promessione § 2, e Promissione, § 2. (Ber) *Vit. SS. Pad. f.* 16. *col.* 2. Santo Girolamo Prete ammaestrato di linguaggio latino e greco ed ebreo, ne' luoghi santi e nelle Terre sante visette infino all'ultima ora della sua vita ec. (N)

29 — * (Mit.) *Divinità adorata dagli Egizii, Sirii, Frigi, Sciti, Greci, Romani ec. e posta nel novero de' più antichi numi. I mitologi la dicono nata immediatamente dopo del Caos, moglie del Cielo, del Tartaro, del Ponto o Mare; madre degli Dei, de' giganti, de' beni e de' mali, delle virtù e de' vizii, de' mostri marini ec. La Terra in somma era presa dagli antichi per la natura o la madre universale delle cose, quella che produce e nutrisce tutti gli esseri: perciò d'ordinario chiamata* La Gran madre o Tellure, *e con altri nomi* Titea, Opi, Vesta, Cibele ec. (Mit)

A terra diff. da *Per terra. Casca per terra* ciò che si stende con parte della sua superficie sulla terra; *Casca a terra* un corpo che viene da alto o che con gran parte del suo volume si regge al disopra della terra. Un uomo precipitando da un tetto *cade a terra* non *per terra.* Un dardo, invece di ferire un nemico, *cade a terra.* Il nemico ferito *cade per terra.*

TERRACCIA, Ter-rac-cia. *Sf. pegg.* di Terra. *Viagg. sin.* In Alessandria ha due monti fatti per forza d'ogni terraccia, d'ogni letame e spazzatura. » (*Qui nel sign.* di Terra, § 6.) (N)

2 — *Pegg.* di Terra, [*nel sign.* di *Città o Castello.*] *Car. lett.* 1. 110. Sono stato assediato in quella terraccia 12 giorni. *E* 110. Sono questa sera in una terraccia, non solo, non ho che fare, l' amor m'assassina.

3 — * *Pegg.* di Terra, *nel sign.* di *Mondo. Bin. Rim. burl.* Giranno ai ciel, non per sol nè per acqua, Nè per questa terraccia così dura, Ma ec. (A)

TERRACCIO. (Ar. Mes.) Ter-ràc-cio. [*Sm.*] *V. A. Quella parte della botte, per dove si sfonda; oggi detta* Mezzule. *Palaff.* 7. Dà per terraccio, ed esce per cocchiume.

TERRACINA. * (Geog.) Ter-ra-ci-na. *Lat.* Anxur. *Città degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Frosinone.* (G)

TERRACREPOLO. (Bot.) Ter-ra-crè-po-lo. [*Sm.*] *Spezie di piccola erba, che nasce per le muraglie antiche, e si mangia in insalata. Lat.* terracrepulus, sonchus levis angustifolius. *Dav. Colt.* 190. Di Febbrajo semina cavoli ec., serbastrella, terracrepoli, lattuga, ec. *E altrove:* Tra l'erbe più comunali i terracrepoli.

TERRAFINARE, Ter-ra-fi-nà-re. [*Att.*] *V. A.* [*Mandare in esilio. V. e di'*] Esiliare. *Lat.* in exilium mittere. *Gr.* ἐκβάλλειν, φυγαδεύειν. *Guid. G.* Deliberarono i Trojani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troja. *Fr. Jac. T.* 7. 6. 2. Sottomesso alla ragione Loco l'ha terrafinato.

TERRAFINATO. * Ter-ra-fi-nà-to. *Add. m.* da Terrafinare, *V. V. A. V.* e di' Esiliato. (O)

TERRAFINE, Ter-ra-fi-ne. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Esilio. —, Terrafino, *sin. Lat.* exilium. *Gr.* φυγή. (*A terrae finibus ejicere.*) *Guid. G.* Ma altro pensarono, che e'fussero i figliuoli del Re, che venissero a pigliare li detti due regli ambasciadori, e ciò era Ulisse e Diomede, per li terrafini di Antimaco. *E altrove:* Per edempiere li terrafini che i Greci gli avean comandato.

TERRAFINO, Ter-ra-fino. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Terrafine. *V.* e di' Esilio

TERRAGLIA. * (Ar. Mes.) Ter-rà-glie. *Sf. Dicesi* Lavoro di terraglia e Terraglia *assolutamente Ogni opera che fanno i vasai d'una specie di creta più fina dell'ordinario ma inferiore alla porcellana. Cocch. Bagn.* Posta (*l'acqua*) in terraglia, conserva un poco più a lungo l'acidezza. (G. V.)

TERRAGLIO, Ter-ra-glio. *Sm. Terrazzo. Gal. Gall. Lett.* nelle casa, che ho presa, ho un terraglio eminente, e che scuopre il cielo da tutte le parti, e vi avrò gran comodità di continuare le osservazioni. (Min)

e — * (Milit.) *Terrapieno. Galil.* Il parapetto è quella parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna (Gr) *E Tratt. Fort p.* 66. Il terraglio è cosa chiara che quanto più sarà largo, tanto più sarà gagliardo per resistere batteria. (Pe)

TERRAGNO, Ter-rà-gno. *Add. m. Che è in sulla piana terra*, o *Fatto in terra*, o *Che s'alza poco da terra. Dant. Purg.* 12. 17. Sovra a'sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era pria *But. ivi:* Le tombe terragne, cioè li avelli, che sono in piana terra colle lapide di sopra.

e — *Agg. di* Mulino. *Dant. Inf.* 23. 47 Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *But. ivi:* Lo mulino terragno è quello che ha la ruota piccolina sotto, come lo mulino Francesco l'hae grande e da lato, e ha bisogno di più acqua che 'l Francesco, e però conviene che la sua doccia abbia maggior corso.

TERRAGNOLA. (Zool.) Ter-rà-gno-la. *Sf. Specie di gabbiano.* (A)

TERRAGNOLO, Ter-rà-gno-lo. *Add. m. Vicino a terra, Terragno.*

s — [*detto di pianta, cioè Che s'alza poco da terra.*] *Lib. cur. malatt.* Come costumano naturalmente tutte le piante terragnole, che serpeggiano, e non s'alzano da terra. *Ricett. Fior.* 56. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula, ec.; è pianta terragnola, e secondo Dioscoride se ne trova di due ragioni.

a — [*Detto di Casa, cioè Basso e di un solo piano.*] *Alleg.* ene. Son le case terragnole e sotterra La maggior parte

e — * *Detto del* Mare. *Fr. Giord.* 164. Ma i superbi mari terragnoli (*l'autore avea paragonati gli empi a'mari alti*) pieni di scogli e di sassi e di cotti, ogni nave ci si spezza. (V)

TERRHA. * (Geog.) *Città dell'Indostan.* (G)

TERRAJUOLO. * (Zool.) Ter-ra-juò-lo. *Add. m. V. e di'* Torrajuolo *V.* Piccione, § 1. 2 (A) *Red. Framm. Ist. Aegaill.* Il piviere ch'è un piccolo uccelletto minore di un colombo terrajuolo. (N)

TERRALBA. * (Geog.) Ter-ral-ba. *Fr.* Terraub. *Città di Francia nel dipartimento del Gers.* (G)

TERRAN. * (Geog.) Tèr-ran, Tiran. *Città della Turchia europea nell'Albania.* (G)

TERRANEA. * (Geog.) Ter-ra-nè-a. *Lat.* Terenuthis. *Città del Basso Egitto.* (G)

TERRANOVA. * (Geog.) Ter-ra-nò-va. *Città del Regno di Napoli nella prima Calabria Ulteriore.* — *Lat.* Callipolis. *Città di Sicilia.* — *Isola della Nuova Bretagna nell' Atlantico, presso al gran banco dello stesso nome.* — *Lo stesso che* Ternova. *V.* (G)

TERRAPIENARE. (Milit.) Ter-ra-pie-nà-re. [*Att. e n.*] *Fare terrapieni*, [*Alzar terrapieni, Fortificare con terrapieni.*] *Lat.* aggeres extruere, aggerare. *Gr.* χωννύειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. E non ad altro buoni, Fuor che a riempier fosse, Terrapienar bastioni. » *Galil. Tratt. Fortif. p.* 38. Dovendosi terrapienar le muraglia, la terra che si cava dalla fossa può servire per terrapieno. *Davil.* Si terrapienavano alcune altre parti della muraglia. (Pe) (Gr)

TERRAPIENATO. (Milit.) Ter-ra-pie-nà-to. *Add. m.* da Terrapienare. *Ripieno, o fatto a guisa di terrapieno. Lat.* aggeratus. *Buon. Fier.* 4. 6. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati. » *Davil.* Essendo il fondo del torrione terrapienato, vi fu invano dato l'assalto. *Nar.* S'alzarono nel campo con ventiquattro cannoni quattro batterie, alcuni percuotendo la porta terrapiena e i bastioni, altri ruinando le case. (Gr)

TERRAPIENO, (Milit.) Ter-ra-piè-no. [*Sm. Elevazione di terra ricestita ordinariamente di mattoni o di piota, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza; cioè Quella gran massa di terra che si pone dietro le mura di un'opera fortificata per sostenerle e rinforzarle. La pendenza che essa ha all'indentro chiamasi* Scarpa del terrapieno; *la sua larghezza nella parte superiore chiamasi* Larghezza o Piano superiore del terrapieno, *e quella della parte inferiore, cioè al livello della fortezza e dell'opera, chiamasi* Piano inferiore o Base del terrapieno, *ovvero* Piede o Fondo del terrapieno. *Altrimenti* Terraglio e Terrato *che non sono più in uso.*] *Lat.* agger. *Gr.* χῶμα. *Guicc. Stor.* Ancora che fosse battuto il muro, restava troppa altezza del terrapieno. » *Montecucc.* Disgiungere le case dal terrapieno e dalle porte. (Gr) *Guicc. Stor. l.* 17. Giudicando quel luogo essere debole, Perchè era male fiancheggiato e senza terrapieno dalla banda del castello. (Br)

TERRAQUEO. * (Geog.) Ter-rà-que-o. *Add. m. com. Aggiunto del Globo da noi abitato, perchè composto di terra e di acqua. V.* Terra. § 1. (Ne) * *Targ. Viagg.* 6. 307. Queste tante congerie di carboni e legni fossili, ecc., e certe altre assai maggiori sparse per il globo terraqueo suppongono alterazioni grandissime. (Rob)

TERRASONA. * (Geog.) Ter-ra-sò-na. *Città di Francia nel dipartimento della Dordogna.* (G)

TERRATICO. (Leg.) Ter-rà-ti-co. [*Sm. Quella contribuzione ch'è tenuta a pagare il colono pe'frutti della terra al padrone diretto.*] *But. Inf.* 17, 1. E qui occorre un dubbio, cioè se 'l terratico o l'affitto che si riceve della terra, è usura.

TERRATO, Ter-ra-to. *Sm. V. A. Riparo fatto di terra;* [*altrimenti* Terrazzo; *meglio* Terrapieno.] *M. V.* 6. 62. Francamente si mostrarono apparecchiati alla difesa, e con le trabocchi avevano fatti terrati, e altri utili ripari. » *Guicc. Stor.* Fece subito riparare e riempiere da quel lato, e fatto un terrato, con artiglierie che tiravano per fianco, impediva l'entrare da quella parte. (Gr)

e — Battuto, Solajo. *Com. Inf.* 17. Poi dovendo uscire dallo terrato della detta torre, e prendere il cammin per l'aere, ec. *Vit. Plut.* Ma in pochi di il suo figliuolo s'ediro, e cadde d'in sul terrato, e morì.

TERRAZZANO, Ter-raz-za-no. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Natio o Abitatore di terra murata, o castello.* (*V.* Paesano.) *Lat.* incola. *Gr.* ἔνοικος. *Guid. G.* Salirono al castello, lo quale trovarono colle porte aperte, per ricevere li fuggitivi terrazzani. *G. V.* 6. 31. 3. Gli altri terrazzani rimaser fedeli de'Lucchesi. *E* 6. 100. 5. I terrazzani del castello di Carmignano ec. si renderono di lor propria volontà al Comune di Firenze. *Morg.* 6. 40. Grand' onor fanno tutti i terrazzani A quel che credon Fieramonte sia. *E* 21. 100. I terrazzani tra lor son consigliati, E poi facean questa conclusione.

a — Paesano o Che è del medesimo paese. *Galat.* 9. Conviene che altri si avvezzi a salutare e favellare ec., e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano e conoscente. *Dav. Mon* 110. Un gran maestro di sapienza ordinò ec. che la repubblica a chi di fuori con forestiera moneta venisse, non la togliesse, ma giustamente la gli pagasse a terrazzana. » (*Cioè del paese, detto di cosa: ma in questo senso è ant.*) (N)

3 — * (Zool.) *Nome che si dà in Verona ad un uccello verde che si avvezza al pugno come gli sparvieri, ed è così detto perchè fa il nido in terra.* (A)

TERRAZZETTO, Ter-raz-zét-to. *Sm. dim.* di Terrazzo. *Lo stesso che* Terrazzino, *V. Giamp. Zannoli Lett. Berg.* (Mie)

TERRAZZINO, Ter-raz-zi-no. [*Sm. dim.* di Terrazzo.] *Piccol terrazzo.* — Terrezzello, *sin.* » *Vit. Pitt.* 107. *Pergula* presso gli antichi era quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera o galleria, che sporgeva in fuori. (V)

* e — Balcone che sporge un po' in fuori. Finestra a terrazzino, quella le cui imposte scendono fino al pavimento, e non c'è parete nè muro ritto *Tommaseo Agg.* (Rob)

TERRAZZO, Ter-ràz-zo. [*Sm.*] *Parte alta della casa, scoperta o aperta da uno o più parti;* [*altrimenti* Solajo.] *Lat.* solarium. *Gr.* ἡλιακαστήριον. *Cr.* 6. 84 5 Conciossiacosachè fosse in un luogo che si chiama *Ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio. *Franc. Sacch. Op. div.* 64 Hannomi lasciato casolari e terrazzi, e quelli ben forniti dell'arse e rotte coperte. *Varch. Stor.* 9. 261. Hanno tutti gli ornamenti e tutte le comodità che possono avere le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti, ec. *Malm.* 10. 19. E già dell'aria i campi azzurri scorre Quel che i bucati in su i terrazzi asciuga. » *Baldin. Voc. Dis.* Terrazzo, parte più alta della casa, fatta a foggia di torre, quasi torrazzo. *Bartol. As.* 6. 3. 1. Le case non finiscono, come le nostre, a colmo rilevante, ma in terrazzi piani. (N)

a — E *fig. Ner. Samm.* 16. 17. Che quando l'alba... Dal terrazzo del ciel s'affacciò fuori ec.

s — * (Milit.) *Riparo tumultuario di terra; altrimenti* Terrato *Machiav.* Riferisce ancora come e' si faceva bastioni e terrazzi e altri ripari alli luoghi più deboli, e che dava ordine di soldare tremila fanti. (Gr)

e — * (Agr.) Giardini in terrazzo: *così diconsi Quelli ove i rialti di terra guerniti di muro per sostegno, che diconsi anche* Terrazzi, *sono addossati gli uni agli altri in varii ordini o piani.* (Mil)

TERRAZZONE, Ter-raz-zó-ne. [*Sm.*] *Accr. di* Terrazzo. *Terrazzo grande.*

* **TERREITA'**, Ter-re-i-tà. *Sf.* Materia terrea, Terrestreità. *Targ. Viagg.* 6. 63. Sicchè sono necessitate (*l'acque*) a depositare sul fondo dell'alveo che le contiene, le arene e la terreità che seco portano. (Rob)

TERREMOTO. (Fis.) Ter-re-mò-to. [*Sm. comp. Veemente scossa di qualche parte della terra per causa naturale, accompagnata da*

forte strepito, e talora con disfogamento di acque, fuoco ec.] —, Terremnoto, Tremoto, Tremuoto, sm. *Lat.* terraemotos. *Gr.* σεισμός. *Fir. Disc.* 00. 01. Conciossiacosachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio tra tanti tuoni, tra tanti baleni, tra tanti terremoti ec., che non pareva se non ch'e' fosse venuto finimondo. » *Borgh. Vesc. Fior.* 400. Tempesta e turbini orribili, e terremoti, e diluvii con distruggimento di paesi. *E* 400. Terremoti grandissimi, e pestilenze, e fami, e spaventi del cielo e segni grandi. (V)

1 — *Per traslaf. Dant. rim.* 4. Nel cuor mio s'incomincia un terremoto.

2 — * Dar le mosse a' terremoti *dicesi di Coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che a spedire, cosa alcuno. V.* Dare le mosse, § 2, e *V.* Tremuoto. (A) (O)

3 — * *Dicesi fig.* Far terremoti *e vale Far cose grandi, quasi Metter sossopra cielo e terra. V.* Fare terremoto. (Fe)

TERREMUOTO. (Tla.) Ter-re-muò-to. [*Sm. V. A. V. e di*] Terremoto *M. V.* 10. 02. *tit.* Di grandi terremuoti che furono in Puglia.

TERRENALE, Ter-re-nà-le. *Add. com. Meglio* Terrestre. *Pros. Fior.* 2. 2. 12. Questo legno (*d' aloè*) si trova in una delle provincie della China, viene a seconda di un fiume, tutto consumato dai sassi; ma dove e' fa, nessuno fino a qui che vi sia stato è conosciuto; dicono là, che viene dal paradiso terrenale. (N. S.)

TERRENAMENTE, Ter-re-na-mén-te. *Avv. Secondo 'l mondo. Lat.* terrene. *Gr.* γηίνως. *S. Agost. C. D.* Allora intendono terrenamente.

TERRENELLO, Ter-re-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Terreno. [*Piccolo terreno coltivato, e per avvilimento Terreno magro.*] *Lat.* terrula, agellus. *Gr.* χωρίον. *Red. Ins.* 2. Fu dottrina d'Archelao scolare d'Anassagora, che non ogni terrenello magro ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

TERRENEZZA, * Ter-re-néz-za. *Sf. ast. di* Terreno. *Qualità terrena. Comm. Dant. Purg.* 12. *p.* 140. Coll'acqua delle lagrime perfettamente si caccia la terrenezza. (N)

TERRENO, Ter-ré-no. *Sm. La terra stesso;* [*e propriamente Quella che si coltiva.*] *Lat.* ager, terrenum. *Gr.* ἀγρός, γῆ. *Dant. Purg.* 30. 118. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme e non colto, Quant'egli ha più di buon vigor terrestro. *Bocc. nov.* 22. 3. Conciossiecosachè quel terreno produca cipolle famose. *Cr.* 0. 10. 7. I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *Guid. G.* Abbiamo con braccio forte occupati li terreni del regno suo. *Soder. Colt.* 1. Non vorria anche (*la vite*) terreno nè troppo calda, nè troppo fredda. » *Ros. Sat.* 30. E i poeti produr sembra il terreno. (G. V.)

2 — * *Coll' agg. di* Lieto, *vale Grasso. V.* Lieto, § 0. (N)

3 — * *Coll'agg.* di Morto, *vale Infecondo. V.* § 2, e *V.* Morto add. § 20. (N)

4 — [*Coll' agg.* di Sodo, *vale Incolto, Non coltivato. V.*] Sodo add. § 10.

5 — * *Coll' agg.* di Stracco, *vale Affaticato per continuate raccolte, Sfruttato. V.* Stracco add. § 0. (N)

6 — * *Con l'agg.* di Polputo. *V.* Polputo, § 4. (A)

7 — * *E per metaf. Ros. Sat.* 100. Con l'interessa Pianlarle ant terreo delle coscienze. (G. V.)

2 — Territorio, [Distretto.] *Lat.* territorium. *Gr.* ἀγρός, χωρίον. *Maestruzz.* 0. 00. 4. E anche se fusse fatto alcuno micidio in sul suo terreno, puote commettere ad alcuno, che in ispezialità di questo micidio e' cerchi la verità, e seguiti la giustizia. *Franc. Sacch. nov.* 100. Fece legge, che per tutto suo terreno fosse pena l'avere e la persona a qualunque facesse dadi.

3 — *Fig.* [*Dicesi di* Chechessia o Chichessia che troviamo o non troviamo adattato alle nostre mire ed operazioni.] *Bocc. nov.* 20. 0. E parendogli terreno da ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s'innamorò.

4 — * Luogo *in generale. Franc. Sacch. nov.* 48. E come spesso interviene, che volgendosi (*nel letto*) l'uomo per acconciarsi, gli pare che 'l compagno occupi troppo del suo terreno, disse: Fatti un poco in là, buon uomo. (V)

5 — * *Col v.* Addomesticare: Addomesticare un terreno = *Renderlo accomodato alla coltivazione. Bart. As.* 1. 0. *f.* 000. La pianura anch'essa è terreno magro e morto, da non potersi addomesticare per qualunque coltivamento si adoperi a migliorarlo. (N)

6 — * *Col v.* Dare: Dare terreno = *Conceder luogo. V.* Dare terreno. (N)

7 — [*Col v.* Mancare: Mancare il terreno, *parlando di pianta, dicesi quando non ne ha tanto che le basti.*] *Boez. Varch.* 0. *rim.* 2. E questa viene, Mancandole il terreno, A piegar tutta, e venir tosto meno.

2 — [*E fig.*] Mancare il terreno sotto i piedi, *ed anche* Mancare il terreno *assolutamente* = *Mancare tutto il più necessario; e si dice d'uomo avaro, che di ciò sempre teme. Gell. Sport.* 4. 3. Chi sta con vedove, che sempre hanno paura che non manchi loro il terreno sotto i piedi, come al presente sto io, può dir di star nello 'nferno.

8 — * *Col v.* Prendere: Prendere terreno = *Prendere terra. V.* Prendere terreno. (N)

9 — * *Col. v.* Sanare: Sanare un terreno = *Prosciugarlo dalle acque stagnanti. Vivian.* (A)

10 — * *Col v.* Scassare: Scassare il terreno = *Ararlo. Soder. Colt.* 41. Meglio è stadicare le viti vecchie ec. e dopo due anni ec. ripiantarle di nuovo, scassando il terreno. (N)

11 — * *Col v.* Spacciare: Spacciare il terreno = *Gagliardamente camminare. V.* Spacciare, § 10. (A)

12 — [*Col v.* Trovare: Trovare il terren dolce o tenero,] *fig.* [= *Incontrare agevolezza nel trattare*] *Bocc. nov.* 7. 7. Avvenne che, trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvanne. *Alleg.* 227. Ogni sacciutello, dov'e' trova il terren tenero, vuol fare del tritteratone al bujo.

13 — * [*Proverb.*] E' non è terreno da porci vigna [o da piantar vigna. *V.* Terra, § 20.] *Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere s'i' trovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terren da porci vigna. *Morg.* 12. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terren da porci vigna. » *Fortig. Ricc.* 1. 72. Il mio non è terren da piantar vigna. (N)

14 — (Archi) *Tutto l'appartamento abitabile della casa, che è più vicino alla terra, o che posa in sulla terra. Fir. Trin. prol.* E tornate l'anno in terreno a buon'otta. *Malm.* 10. 21. Del manto e d'altri addobbi si dispoglia, E comincia a girarlo dal terreno (*il palazzo*)

2 — *La stanza prima della casa, che si trova giù rasente la terra, presso alla porta. Lasc. Gelos.* 1. 1. Avvertisci a levare il lume di terreno, acciocchè dalla via, penetrando pe' fessi, tu non fussi veduta. *E appresso:* Statti così per lo terreno spasseggiando al bujo, tanto che tu oda il cenno. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. intanto soldati gli accerchiano la casa, giù in terreno fanno rambazzo, perchè gli oda e vegga. (*Il testo lat. ha: in vestibulo.*) *Fir. nov.* 2. 211. Mostrando d'esser chiamata, in terreno lasciatolo, se n'andò all'Agnoletta. » *Cron. Strin. Col.* Comperarono i predetti nostri padri una bottega di sei braccia . . . E questa bottega non avea terreno, nè uscita di dietro. (V)

3 — * *Onde* Stare a terreno = *Abitare nelle stanze terrene e quasi al piano della strada. V.* Stare a terreno. (A)

4 — * *Dicesi* Sodo del terreno, *Quel luogo dove posano gli architetti le fondamenta degli edificii. V.* Sodo sm. § 2, 2. (N)

15 — * (Milit.) *Spazio di terra che nelle cose militari si usa particolarmente per Quello sul quale si campeggia o si combatte. In questo significato si adopera anche la v.* Campo. *Il Terreno viene dagl' ingegneri e dai topografi militari considerato sotto l'aspetto delle sue qualità estrinseche, quindi vien detto* Terreno alto, arborato, arenoso, aspro, basso, boschivo, boscoso, imboschito, cespuglioso, coltivato, disuguale, duro, erto, fangoso, fermo, ghiaioso, impedito, incolto, liscio, molle, montuoso, nudo, paludoso, pantanoso, piano, repente, sabbionoso, sassoso, scosceso, sdrucciolo, spongioso, trattabile, umido, acquidoso. *Stor. Pist.* Siccome coloro, che erano molto dotti e maestri di guerra, e che sapeano le contrade, a trarre il vantaggio del terreno, si misono a campo di sopra da loro. Or vedendo quelli di M. Luchino, che i loro nemici aveano preso vantaggio del terreno, e parendo loro non essere bene condotti, si cominciarono a armare e salire a cavallo. (Gr) *Bartol. Uom. Lett. pag.* 00. Si dovrebbero in due piè di terreno marciar con ordinanza a bandiere spiegate squadroni nemici di nere formiche. (N)

2 — * *Dicesi* Cedere di terreno *e vale Dare indietro, Lasciare a poco a poco al nemico lo spazio sul quale si combatte. Bentiv.* Ma cedendo sempre di terreno gli Eretici, finalmente voltarono del tutto le spalle a' Cattolici. (Gr)

3 — * *E* Cedere il terreno = *Abbandonare al nemico il luogo che si occupa, Lasciarlo padrone del campo. Bentiv.* Ma per contrario i nemici, ch'erano mercenarii la maggior parte, vili di cuore e più vili di mano, prima pensando al fuggire che al combattere, non vedrebbono l'ora di cedere il terreno fermo, e di ridursi ne' luoghi chiusi, dopo aver timorosamente abbandonati gli aperti. (Gr)

4 — * Guadagnare il terreno a palmo a palmo, *dicesi particolarmente de' lavori a pala e a zappa che si fanno negli assedii, e coi quali si avanza poco per volta verso la fortezza assediata. Bentiv.* Giunto il re, fu deliberato nel suo consiglio di guerra, che l'oppugnazione si facesse con regolati progressi, in modo che guadagnandosi con pala e zappa il terreno a palmo a palmo, si conservassero con ogni riguardo i soldati. (Gr)

5 — * *Dicesi* Perder terreno, *ed è lo stesso che* Perdere del campo. *Davil.* E seguendo i signori di Humieres e di Bonoivet con due valorose squadre di gentiluomini, fu costretta non solo di perdere manifestamente terreno, ma di voltare senza resistenza le spalle. (Gr)

6 — * Prendere vantaggio del terreno. *V.* Vantaggio. (Gr)

7 — * Trarre vantaggio del terreno. *V.* § 15 *e V.* Vantaggio. (Gr)

Terreno diff. da *Terreo* e *Terrestre. Terreno* è propriamente Ciò ch'è in terra; *Terreo* Ciò ch'è composto di terra; *Terrestre* Ciò che ha della terra, ha qualità di terra. Dicesi: *Paradiso terrestre* e *terreo:* ma il primo indica un paradiso che non è in cielo ma in terra, il secondo un paradiso che ha qualità di terra. Non si direbbe in quel significato *Paradiso terreo.*

TERRENO. *Add. m. Della terra, Terrestre. Lat.* terrenus. *Gr.* γήϊνος. *Coll. SS. Pad.* Vedete adunque, che non è terreno nè piccolo il dono della discrezione. *Boez. G. S.* 0. Pasce sol cibo terreno.

2 — [*Dicesi* Incarco o Peso terreno, Soma terrena, e *poeticamente vale Il corpo mortale V.* Peso, § 14.] *Petr. canz.* 5. 2. Volando al ciel colla terrena soma. *E son.* 98. Che 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo.

3 — * Vicino a terra, Che s'alza poco da terra. *Angeill. Metam.* 6. 86. Vuol dir, treme e si move, e gir el lassa Più che star non solea terreno e bassa. (Br)

4 — (Archi.) Stanza, [Camera; Sala ec.] terrena: *Quella che è nel piano della casa più vicino a terra. Bocc. Introd.* 64. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro. *Pallad. Ott.* 17. Ma meglio è ec. metterlo in terrena cella e fredda. *Alleg.* 146. Non altrimenti che posate in camera terrena, sotto la sfoggiatissima volta della luna, o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Essi gittato in sul letto di camera terrena così vestito.

2 — * *E così* Appartamento terreno. *Magal. lett.* 6. 2. Un appartamento terreno, che dopo aver ricevuto il fresco della notte ec. (N)

5 — (Teol.) *Nel senso de' teologi vale Mondano, Temporale, Terrestre, ec.* (A) *Bos. Sat.* 167. Presumi Scrivere un nome in Ciel, men che terreno? (G. V.)

6 — [*Fu detto* Paradiso terreno *per Paradiso terrestre. V.* Paradiso, § 6.] *Tes. Br.* 1. 66. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in Eva sua moglie Caim. *E* 2. 1 Infino al mare Oceano e al Paradiso terreno.

6 — * (Bot.) Pan terreno. *V.* Pane, § 68. 2. (A)

TERREO, Tèr-re-o. *Add.* [m. *Propriamente Ciò che è composto di terra*] (*V.* Terreno.) *Lat.* terreus. *Gr.* γεώδης. *Ricett. Fior.* 10. Quelli (*sughi*) che si serbano secchi, purgati prima dalle fecce terree, e si seccano al sole. *Gal. Gall.* 240. Se siano terrei o aerei a predominio, chi ce lo manifesterà?

2 — [*E per estens.*] Che ha qualità di terra. *Zibald. Andr.* 60 Quando la Luna è in Tauro, è segno fermo di mezzodì, freddo e secco, malinconico e terreo e masculino.

3 — * Della terra, Terreno. *Salvin. Iliad.* Marte d'altra parte Sclamava eguale a terrea procella. (A)

4 — * (Min.) Gesso terreo. *V.* Gesso, § 12. (N)

* *Terreo* diff. da *terroso*. *Terreo*, di terra che in qualche cosa somiglia alla terra. *Terroso*, imbrattato di terra. Color *terreo*, Acqua *terrosa*. (Rob)

TERRESSA * (Geog.) Ter-rès-sa. *Isola dell' Arcipelago Nicobar, nel golfo di Bengala.* (G)

TERRESTITA', Ter-re-sti-tà. [*Sf. ast.* di Terresto. *V. A. V. e di'* Terrestreità.] *Pallad. cap.* 4. Dee esser lieve, e nulla avere in sè terrestitade.

TERRESTO, Ter-re-sto. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Terrestre. *G. V.* 1. 6. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *But. Purgh.* 21. 6. Innanti che potesse salire e vedere lo Paradiso terresto prima e poi lo celesto.

TERRESTRE, Ter-rè-stre. *Add. com. Di terra. Che ha qualità di terra*; [*altrimenti*, Terreo, Terrigno, Terrenale, Terreno. —, Terresto, Terrestro, *sin.* (*V.* Terreno.) *Lat.* terrestris. *Gr.* ἐπίγειος. *Petr. son.* 9. Gravido fa di sè il terrestre umore.

2 — * Ciò che appartiene alla terra o Ciò che proviene dalla terra, o n'è prodotto. *Onde* Superficie terrestre, Frutti terrestri, ec. *Romani.* (N)

3 — * *Dicesi* Paradiso terrestre, *Il luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo ed Eva. V.* Paradiso, § 2. (N)

4 — * *Nel num. del più in forza di sust.* Uomini o *anche* Cose terrestri. *S. Agost. C. D.* 19. 17. Quella religione la quale vieta esser sacrificato que giu e tutti li celesti e terrestri se non solamente ec. (*Qui vale gli Dei della Terra.*) (Z)

5 — * (Mit. Cald.) Demonii terrestri. *Specie di Demonii che i Caldei riguardavano come seduttori perchè erano i più lontani dalla cognizione delle cose di Dio.* (Mil)

TERRESTREITA', Ter-re-stre-i-tà. [*Sf. ast. di* Terrestre.] *Qualità terrestre*, [*Materia terrea.*] —, Terrestrità, Terrestità, *sin. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si lasci stare il ranno per due giorni, e di nuovo dando in fondo altra terrestreità, la rannata vien più chiara e limpida, e questo si reiteri tre volte, che così s'avranno le rannate limpidissime e scariche da ogni terrestreità.

TERRESTRITA', Ter-re-stri-tà. [*Sf. ast. di* Terrestre. *V. A. V. e di*] Terrestreità, —, Terrestritade, Terrestritate, *sin. Cr.* 1. 4. 7. Sono acque costrette, e che lungo tempo ricevono terrestritadi. *E* 2. 2. 1. La materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso alquanto mutato e mescolato. con ben digesto, e purgato dalla faccia della terrestrità. *E cap.* 10. 2. Il corpo della pianta ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

TERRESTRO, Ter-rè-stro. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Terrestre. *Petr. son.* 65. Ma 'l sovrastar nella prigion terrestre Cagion m'è, lasso! d' infiniti mali. *E* 266. Chiuso 'l mio lume, e 'l suo carcer terrestro. *Dant. Purg.* 30. 120. Quant'egli ha più di buon vigore terrestro. *Tes. Br.* 3. 2. Quando questo addiviene all' acqua, si mostra ch' ella non abbia in se cosa terrestre.

TERRETTA, Ter-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Terra, [*in sign. di Castello o Città.*] *Piccola terra*, [*Piccol castello: altrimenti* Terricciuola.] *Lat.* oppidum, oppidulum. *Gr.* πολίχνιον. *Bemb. Stor.* 10. 145. Il Contarini sottoprovveditore, ed Alessandro Bigolino, perduta la speranza di poter quelle terrette ritenere, trattone i soccorsi, a Padova se n'andarono. » *E* 9, 112. La rocca e due altre terrette di quella contrada, ai Duca rendesse. *E* 8. 110. Castalfranco nella quel terretta prima era il Moro, a Massimiliano si diede. (V)

2 — (Min.) Terretta [o Terra di cava:] *Spezie di terra*, [*con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato serve a' pittori per fare i campi, per dipingere i chiaro-scuri, e anche per far mestiche. e per darla temperata con colla sopra le tele, ove devonsi dipingere, archi trionfali, prospettive, ec. V.* Terra, § 60. 4.] *Borgh. Rip.* 170. Chi volesse sopra le mura dipignere di chiaro oscuro, bisogna che faccia il campo di terretta e poi tre colori ec.

TERRIBILE, Ter-ri-bi-le. *Add. com. Che apporta terrore*; [*altrimenti* Spaventoso, Formidabile, Tremendo.] (*V.* Atroce.) *Lat.* terribilis. *Gr.* φοβερός. *Bocc. nov.* 67. 6. Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande e terribile. *G. V.* 8. 6. 6. Al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un'ombra con un viso terribile e spaventoso, minacciandolo. *Dant. Inf.* 24. 82. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti. *Petr. canz.* 46. 6. S'i' il dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procelle. *Maestruzz.* 2. 20, La fine di tutte le cose terribili è la morte. *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Vide una forma d'un uomo terribile.

2 — * *Usato anche in forza di sm. parlando di persona. Onde* Fare il terribile = *Fare il sostenuto*; *e a volte il cattivo. Fir. Trin.* 3. Questi valentuomini ec. quando e' fanno il terribile diventano un vero terribile. (G. V.)

3 — * *Agg.* di Luogo, *Salvatico, Alpestre, Scosceso. Vit. SS. Pad.* Quel luogo è sì terribile che non vi potrebbe patire ogni uomo. (A)

* 3 — Grande, Eccellente, Straordinario; *nel qual senso è pure adoperato dai Francesi. Vasari Vit. Pitt.* 10 170, Costui aveva una pratica tanto terribile, che non fu mai nessuno del suo mestiere, che facesse più opere di lui. (Mal)

4 — * (Geog.) Monte terribile. *Monte della Svizzera. — dell' isola Haiti.* (G)

TERRIBILE. * *Sm. Cosa terribile. Fir. Trin.* 3. Questi valentuomini ec. quando e' fanno il terribile diventano un vero terribile. (G. V.)

2 — [*Ant. e per idiotismo fiorentino tolto dal latino fu usato per*] Turibolo. *Lat.* thuribolum. *Gr.* θυμιατήριον. *Annot. Vang.* Nel quale è il terribile dell' oro, e l'arca del Testamento. *Franc. Sacch. nov.* 28. Il cherico udendo questo nome così terribile, e non sapendo che rispondere, guardava il Cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col terribile.

TERRIBILETTO, Ter-ri-bi-lét-to. *Add. m pim. di* Terribile, *detto così per vezzi. Contil. Lett. Berg.* (Mil)

TERRIBILEZZA, * Ter-ri-bi-lez-za. *Sf. Lo stesso che* Terribilità. *V. Segn. Muzz.* (O)

TERRIBILISSIMO, Ter-ri-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Terribile. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si spaventano al nome delle terribilissime fiamme dell' Inferno. *Tratt. Segr. cos. donn.* Ancorchè afflitte da terribilissimi dolori. *Borgh. Fir. disf.* 170. Con Agilulfo che poco innanzi al suo pontificato era nel regno successo al terribilissimo Antari. *Buon Fier.* 2. 3. 6. E poi terribilissima ei sferza. *E* 4. 4. 3. Terribilissim' ombre, Ferocissime belve.

TERRIBILITA', Ter-ri-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di.* Terribile. [*Qualità terribile e Ciò ch'è terribile.*] —, Terribilitade, Terribilitate, Terribilezza. *sin. Lib. Op. div.* Ed io vedendo una terribilità di pene, dimandai ec. *Car. Lett.* 2. 61. Mo per la terribilità sua si farà largo da sè. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 1. 2. Dragoni, sorta di soldati così detti dalla terribilità della loro figura. (A) (N)

TERRIBILMENTE, Ter-ri-bil-men-te. *Avv. Con terribilità*, [*In modo che spaventa*]. *Lat.* terribiliter. *Gr.* φοβερῶς. *Dant. Inf.* 31. 18. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta, Non sonò sì terribilmente Orlando. *Pass.* 253. In più altri luoghi della Scrittura terribilmente gli minaccia Iddio, e dare ad intendere lo quanto odio egli abbia la superbia.

2 — * In modo assai energico, Fortemente. *Vasar. Vit.* Giorgione aveva veduta alcune cose di mano di Lionardo (*da Vinci*) molto fumeggiate, e cacciate terribilmente di scuro; e questa maniera gli piacque tanto, ec. (N)

TERRICCIA, Ter-ric-cia.. *Sf. Fior di terra, Terra sciolta e leggiera. Salvin. Opp. Pesc.* Si permischia Coll'onde e lungi vien l' acqua, vermiglia Della rossa terriccia. (A)

TERRICCIO. (Agr.) Ter-ric-cio. [*Sm.*] *Concio macero, o mescolato con terra. Dav. Colt.* 188. Barbatelle ancora e capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio, facendolo insino al ceppo passare per lo fondo d'un paniere, e quello empier di buon terriccio, nel quale ei barberà. *E* 191. Si semina d'Ottobre il nocciuol suo (*del pesco*) in terreno umido e caldo, due puntate divelto con molto terriccio.

* 2 — *Chiamasi pure quel* putridume in che si risolve una pianta senz' altro mescolamento di terra. *Targ. Viagg.* 4. 272. In tal caso il legname si corrompe tutto e diviene terriccio. (Rob)

TERRICCIUOLA, Ter-ric-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Terra *in sign. di Castello o Città*: [*altrimenti* Terretta.] *Lat.* oppidulum. *Gr.* πολίχνιον. *M. V.* 102 68. Addì 26 furono in Valdera, e certe terricciuole l'obbe-

dirono. *Franc. Sacch. nov.* 107. Con questo si regge così bene, come terricciuola d'Italia.

2 — *Ed in sign. di* Terreno coltivabile. *Alleg.* 211. M'è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole, le quali ec. (R)

* TERRICOLA. Ter-ri-co-la. *Sm. e add. Targ. Viagg.* 4. 400. La sostanza lapidea o vitrea ec. dei denti o armature di tutti i diversissimi animali terricoli, o pelagici ec. non si sono giammai trovate trasformate in marcassita. ec. (Rob)

TERRICURVO, Ter-ri-cur-vo. *Add. m. comp. V. Poet. Curvato verso terra. Menz. sat.* 4. Me voi, cervelli terricurvi e corti, Alla parte del ciel chiara e suprema Chi mai vi rende ad innalzarsi accorti? (V)

TERRIERE, Ter-riè-re. [*Add. e sm.*] *V. A. Della terra.* Meglio Terrazzano. *Lat.* incola, oppidanus. *Gr.* πολίτης. *Guid. G.* Gli abitatori e terrieri di questo castello con armata mano e con istrabocchevol corso pervennero al lito. *Franch. Sacch. rim.* 66. E di lor torre poca guardia fanno, Perchè a' terrieri tal signoria piace. *Segr. Fior. Stor.* 6. 206. Quelli terrieri disperati del soccorso, si dierono.

2 — [Signore di terra e castello.] *M. V.* 1. 87. Cavalcando per lo Patriarcato, da certi terrieri suo' sudditi ec. fu nel cammino assalito. » *E appresso:* E poco appresso il detto Patriarca venne nel paese e fu con pace ricevuto ed ubbidito da tutti i Comuni e terrieri del patriarcato. E statovi poco tempo, certi castellani il vollono fare avvelenare, e furono coloro ch'avevano morto l'altro patriarca, avendo a ciò corrotto due confidenti famigliari. Onde scoperto il tradimento, Messer Francesco Giovanni gran terriere, capo di questi malfattori, con certi castellani, che 'l seguivano, furono da lui perseguitati sanza arresto. (N)

TERRIFICO, Ter-ri-fi-co. *Add. m. Che atterrisce, Che cagiona terrore. Terribile. Segn. Incr.* 2. 21. 6. La eresia gareggia col coccodrillo, il quale non ha termine fisso alla sue statura terrifica. (A) (B)

2 — Che inspira timorosa riverenza, Tremendo. *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 7. Se arriva a tenere la lingua a freno per quel breve tempo, che assiste al sacrifizio terrifico della messa, pare ec. (A) (B)

TERRIGENO, Ter-ri-ge-no. *Add. m. V. L. Nato o Generato dalla terra. Salvin. Op. Cacc.* O sia uscita da pietra questa razza dannosa, o sien terrigini, e da terre spuntino. (A)

TERRIGNO, Ter-ri-gno. *Add. m. Propriamente Ciò che ha la qualità di terra; ed anche Che abita sotterra. Salvin. Op. Cacc.* Nè delle talpe le terrigne razze, Che mangian erbe e cieche sono, ec. (A)

2 — * Composto di terra. *Nell. Sat* E l'ossa marce e far la pelle viete all'uom terrigno. (*Accenna all'uomo formato da Prometeo.*) (Br)

* TERRINA, Ter-ri-na. *Sf.* Specie di tegame di terra ordinaria, colla sponda alta. *Lastri.* (Pl)

TERRIOLA. (Agr.) Ter-ri-ò-la. *Sf. V. Contadinesca. Terra molto leggiera e sottile.* (A)

TERRITORIALE, Ter-ri-to-rià-le. *Add. com. Spettante a territorio. De Luc. Dott. Volg.* 1. 2. 7. *Berg.* (Min)

TERRITORIO, Ter-ri-tò-ri-o. [*Sm. Contenuto di dominio o di giurisdizione.*] —, Territorio, Tenitoro, Tenitoro, *sin. Lat.* territorium. *Gr.* ἀγρός, χωρίον. *Alam. Gir.* 6. 40. Al qual mill'altri cavalieri erranti Tenuti son del territorio nostro.

2 — [Distretto, Paese,] Diocesi. *Stat. Merc.* Hanno rigresso contra il popolo, e uomini e persone del popolo, nel territorio del quale ec. fatte si trovassero. *Tratt. pecc. mort.* I signori se conoscono in lor territorio farsi queste cose, e non puniscono, peccano mortalmente. *Maestruzz.* 2. 34. 1. Puote il Prelato iscomunicare fuori del suo territorio?

TERRITORO, Ter-ri-tò-ro. [*Sm. V. Poet. Lo stesso che*] Territorio. *V. Bern. Orl.* 1. 6. 46. E però sempre per quel territoro Chiamossi il cavalier dal scudo d'oro.

TERROHA. * (Geog.) Ter-rò-ha. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TERROLINA, Ter-ro-li-na. *Sf. dim.* di Terra. Poca o sottil terra. *Targ. Viagg.* 3. 262. La quale (*fanghiglia*) non so donde provenga, se non forse da quella terrolina che entra nell'impasto della materia dell'alabastro. (Rob)

TERRORE, Ter-rò-re. [*Sm.*] *Spavento e Paura grande.* (*V.* Paura.) *Lat.* terror. *Gr.* φόβος. (*Terror* del pers. *terok* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *tur* terror della greggia, *tirit* atterrire, *terir* che atterrisce. In celt. *torrach* terribile. In ar. *tiræ-ab* e *terhib* atterrire, *terevus* essere atterrito. I più deducono *terror*, da *terreo*, e *terreo* dal gr. *treo* io tremo, inorridisco, ovvero da *ptyro* atterrisco.) *Mor. S. Greg.* Nicodemo in tutte queste cose elette quella mente santa senza terrore, e quella città forte sanza commozione. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. La quale (*onestà*), non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. *Maestruzz.* 6. 30. 6. La qual cosa è ordinata così a terrore degli altri. *Dav. Scism.* 40. A terrore degli altri ciò il barone Dacres, cattolico e potente. » *Segn. Pred.* 4. 6. Udite, udite, ch'è cosa da por terrore. (V)

2 — * *Dicesi* Mettere terrore *e vale Atterrire. V.* Mettere terrore. (N)

3 — * *Dicesi* Porre terrore *e vale Atterrire. V.* Porre terrore. (N)

4 — * *Dicesi* Terrore panico, *Quella subita costernazione che non può ovviarsi per veruno imperio della ragione. V.* Panico. (Aq) (N)

5 — * (Mit. e Icon.) *Dio, figliuolo di Marte e di Venere, cui Marte, come alla Fuga, affidava la cura di allestire il suo carro. Il Terrore si rappresenta furibondo, che velocemente cammina, e dà fiato ad una tromba; egli è vestito di una pelle di lione, e porta uno scudo sul quale sta impresso il teschio di Medusa.* (Mit)

TERRORISMO. (Polit.) Ter-ro-ri-smo. *Sm. V. Franc. Quel terrore che ne' grandi sconvolgimenti degli Stati, i depositarii del potere spargono per contenere la moltitudine; dagli antichi Toscani dicevasi* Ripigliar lo stato. (A) (O)

TERROSO, * Ter-rò-so. *Add. m. Di terra, o Avente apparenza di terra, Che ha qualità di terra, Terreo. Pallav. lett.* 101. L'ingiurie ch'ella mi riferisce aver fatte monsignor Vescovo alle mie carte, son come quelle che si fanno all'uve e all'ulive per trarne qualche buon liquore, e separarlo dalla mistura delle scorze, degli ossi, e degli acini terrosi ed insipidi. (P. V.)

2 — [Misto o imbrattato di terra. *Lat.* terrosus. *Vett. Colt.* 71. Fermendosi quivi quell'acque torbida e terrosa. *Benv. Cell. Oref.* 14. Quando egli (*il mastice*) cade dall'albero, per lo più è raccolto terroso, e imbrattato d'altre materie. (V)

TERSA. * (Geog.) Ter-sa. *Fiume della Russia europea.* (G)

TERSAMENTE, Ter-sa-mén-te. *Avv. Con tersezza, Pulitamente. Ab Lolt. Oraz. lod. Ling. Tosc.* Quantunque egli sia verisimile, che non così riguardevolmente o tanto tersamente ragionassero gli artefici, come i senatori, non ne segue perciò ec. (A) (B)

TERSANDRO, * Ter-sàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Thersander. (Dal gr. *therso* fut. di *thero* io riscaldo, ed *aner*, *andros* uomo: Uomo caldo, impetuoso.) — *Re di Tebe, figlio di Polinice, e d'Argia, ucciso da Telefo nella guerra di Troja. — Figlio di Sisifo re di Corinto. — Figlio di Agamenide, re di Cleone.* (R) (Mit)

TERSANONE, * Ter-sa-nò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *therso* fut. di *thero* io riscaldo, e da *noos* mente: Mente calda.) — *Figlio di Apollo e di Leucotoe, uno degli Argonauti.* (Mit)

TERSCELLINGA. * (Geog.) Ter-scel-lin-ga. *Isola del mare del Nord.* (G)

TERSEZZA, Ter-séz-za. *Sf. ast.* di Terso. *Forbitezza, Nitidezza, Pulitezza. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Lustro. *Pallav. Tratt. Stil. cap.* 20. Dobbiamo prima investigare in che consista quella tersezza che negli stili è nominata *eleganza*, ec. (A) (B)

TERSICORE. * (Mit.) Ter-si-co-re. *Una delle nove Muse che presedeva alla danza. Lat.* Terpsichore. (Dal gr. *terpso* fut. di *terpo* io diletto, e *choros* danza. (A) (Mit)

TERSICORO. * (Mit.) Ter-si-co-ro. *Epiteto di Apollo.* (V. *Tersicore.*) (Mit)

TERSICOTRE, * Ter-si-co-tre, Tersicatre. *N. pr. f.* (Dal gr. *terpso* fut. di *terpo* io diletto, e *catereo* io parlo: Parlatrice piacevole.) — *Una delle figlie di Testio.* (Mit)

TERSIDA, * Tèr-si-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Tersite. *V.* (R)

TERSILOCO, * Ter-si-lo-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *terpso* fut. di *terpo* io diletto, e da *lochos* coorte, legione: Chi diletta le coorti.) — *Figlio di Antenore, ucciso da Achille. — Atleta di Corcira coronato ai giuochi olimpici. — Uno de' compagni di Enea, ucciso da Turno.* (Mit)

TERSIONE, * Ter-si-ò-ne. *N. pr. m. Lat:* Therpsion. (Dal gr. *terpso* fut. di *terpo* io diletto.) (B)

TERSIPPE, * Ter-sip-pe, Tersippo. *N. pr. m.* (Dal gr. *terpso* fut. di *terpo* io diletto, e da *hippos* cavallo: Chi si diletta de' cavalli.) — *Figlio di Agrio, che balzò Oeneo dal trono di Calidone.* (Mit)

TERSITE, * Ter-si-te, Tersida. *N. pr. m. Lat.* Thersites. (*Thersites*, dal gr. *tharsos* audacia.) — *Soldato dell'esercito greco all'assedio di Troja, reso famoso da Omero per la sua cinica insolenza.* (R) (Mit) *Ros. Sat.* 107. Sono a tutte l'otte Achilli ai versi altrui, Tersiti all'opre. (G. V.)

TERSISSIMO, Ter-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Terso. *Lat.* nitidissimus, emaculatissimus. *Gr.* λαμπρότατος. *Segn. Mann. Novemb.* 16. 6. Qual è nello specchio la disposizione più prossima a venire tutto investito del sol presente? è l'essere già tersissimo da ogni macchia.

2 — * *E fig. detto* di Stile, Componimento, *ec. Salvin. Disc.* 6. 490. Nel suo leggiadrissimo e tersissimo canzoniere. (N)

TERSO, Tèrso. *Add. m. da* Tergere. *Senza macchia, Netto, Pulito.* (*V.* Chiaro e Lucido.) *Lat.* nitidus, tersus. *Gr.* λαμπρός, σμῆγμα. (*V. Tergere.* In ar. *terziz* pulire.) *Dant. Par.* 3. 10. Quali per vetri trasparenti e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Petr. Son.* 127. Tessendo un cerchio all'oro terso e crespo.

2 — * *Fig. Aggiunto di Stile, Purgato, Elegante, Forbito* (*V.* Elegante.) *Buon Fier.* (O) *Menz. Poet. l.* 1. Perche il vivere eterno a quel si debbe Stil puro e terso che per lui fioriva. (P) *Salvin. Disc.* 6. 331. E quasi sparse gioje, dentro a un terso stile e grave quasi in fino oro, legarle. (*Parla delle autorità che si citano per entro alle scritture.*) (N)

3 — * *E per* metaf. *Anguill. Rim. burl.* Sovra gl'ingegni pellegrini e tersi. *Segner. Pred. pref.* Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni mio studio, come ritrovo che lo posero non ordinario un Leone, un Girolamo... e talun altro de' padri fra noi più tersi. (Br)

TERTERIE. * (Arche.) Ter-te-rie. *Add. e sf. pl. Feste greche di cui parla Esichio, ma senza entrare in veruna descrizione o particolarità su di esse.* (Mit)

TERTO, * (Metrol. e Filol.) Tèr-to. *Sm. misura lineare e itineraria d'Asia e d'Egitto.* (Mit)

TERTULLA, * Ter-tùl-la. *N. pr. f. dim. di Terza, V. Lat.* Tertulla. (*V. Tertullo*) (B)

TERTULLIANO, * Ter-tul-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Tertullianus. (N. patron. di *Tertullo.*) — *Una de' dottori della Chiesa, nato in Cartagine, ma divenuto settario e morto verso la metà del terzo secolo.* (B) (O)

TERTULLINO, * Ter-tul-li-no. *N. pr. m. dim.* di Tertollo, *V.* (B)

TERTULLO, * Ter-tùl-lo, Ter-tul-li-no. *N. pr. m. dim.* di Terzo, *V.* (*Tertullus* dim. di *Tertius.* In ar. *tertyl* librare, ponderare.) (B)

TERUELA. * (Geog.) Te-ru-è-la. *Città di Spagna nell'Aragona.* (G)

TERUNCIO. * (Arche.) Te-rùn-ci-o. *Sm. V. L. Il quarto d'un tutto qualunque, ossia Tre once: era pure Il quarto dell'asse o del danaro; ma questa moneta d'argento per la somma sua piccolezza fu abolita e non rimase che come moneta di calcolo. Lat.* teruncium. (O)

TERVAGANTE. * (Mit. Maom.) Ter-va-gàn-te. *Uno de' pretesi Dei de' Maomettani, ne' romanzi di cavalleria.* (Mit)

TERVERE. * (Geog.) Ter-vè-re. *Città di Olanda nella provincia di Zelanda.* (G)

TERZA. (Eccl.) Tèr-za. *Sf. Una delle ore canoniche, che si canta o si recita nel terzo luogo. Bocc. Introd.* 40. Come terza suona, ciascun qui sia. » *Vit. S. Franc.* 220. Dicendo lui terza una volta, si gli venne in memoria quello vasello, e imbrigò un poco la mente sua. (V)

2 — Il tempo in che la terza si canta; [*che dicesi anche* L'ora di terza o della terza.] *Bocc. nov.* 10. 7. Già l'ora della terza valicata. *Cr.* 4. 22. 4. Se l'uve si colgano dopo terza, quando la rugiada è risoluta, e che l'aria sia calda e chiara, il vino sarà più poderoso, e miglior da durare. *Dant. rim.* 24. Pigliandole anzi terza, Con esse passerei vespro e le squille. *Bern. Orl.* 2. 26. 60. Nè mattina nè sera, a terza o nona, Lasria che pur dal sole lo sia veduta.

3 — [*Fu detto* Mezza terza, *La metà dello spazio tra il levare del sole e terza.*] *Bocc. nov.* 40. 10. Perchè entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. » *E g.* 3. *proem.* Avanti che mezza terza fosse ad un bellissimo e ricco palagio ec. gli ebbe condotti. *E g.* 2. *proem.* In sulla mezza terza una chiesella lor vicina visitata, in quella il divino ofizio ascoltarono. *Dant. Inf.* 34. E già il sole a mezza terza riede. *E Conv.* 194. La chiesa usa nella distinzione delle ore del dì temporali, che sono in ciascuno di dodici grandi o piccoli secondo la quantità del sole ec. L'uficio della prima parte del dì, cioè la terza si dice in fine di quella; e quello della terza parte e della quarta si dice nelli principii; e però si dice mezza terza, prima che suoni per quella parte. *Pallad. Gen.* 8. Vuolsi seminare in terra concia, e dopo la seconda, ovvero terza ora, cioè dopo la mezza terza, ovvero dopo terza. *E Gen.* 20. Nell'ora prima del die, cioè quando la mattina apparisce l'occhio del sole al monte, farà lunga l'ombra dell'uomo XXIX piedi. Nella seconda, cioè nella mezza terza XIX. *Vellut. Cron.* 00. La mattina in sulla mezza terza venne da Pistoja uno Contestabile da parte di Ser Piero; la cosa non potere aver luogo ec. Riscrivemmo subito lettere contrarie, e se niuno ne fosse mosso, torcesse la via. Poi in sulla terza venne il detto Ser Piero. (V)

4 — * (Mus.) *La prima delle consonanze imperfette, Intervallo di tre gradi e tre specie, cioè maggiore, minore e diminuita. Tutti gli accordi sono originariamente composti di terze, le quali sono perciò gli elementi dell'armonia.* (O) (L) *Salvin. Annot. Bos.* Fanno (*gli asini*) non pure ottimi salti di terza, ma con l'angelica voce loro, ch'è un piacere a odirli, anche di ottava. (G. V.)

TERZA, * Tertollo. *N. pr. f. Lat.* Tertia. (B)

TERZALLINO. * (St. Eccl.) Ter-zal-li-no. *V.* Francescano. (Ber)

TERZAMENTE, Ter-za-mén-te. *Avv. Nel terzo luogo. Lat.* tertio, tertio loco. *Gr.* τρίτον. *Dant. Conv.* 26. Terzamente, perocchè l'operazione della virtù per sè dee essere acquistatrice d'amici. *S. Agost. C. D.* Primamente percuotano il sogliare colla scure, e poi col pestello, e terzamente lo spazzano colle scope. » *Diod. Eccl.* 20. 20. Secondamente ho misfatto contr'el suo marito; terzamente fornicando ha commesso adulterio. (N)

TERZANA. (Med.) Ter-zà-na. [*Add. e sf.*] *Febbre* [*che ricomparisce ogni terzo giorno. V.* Febbre, § 1. 100.] *Lat.* terliana. *Gr.* τριταῖος. *M. V.* 7. 47. Videsi la state singulare e grandissimo caldo, e lungamente secco e sereno, e molte terzane nell'arie grosse. *Tes. Br.* 2. 42. Quelle che sono per collere, sono meno rie, siccome sono le terzane; perciò è bene che li flemmatici usino [di verno cose calde e secche. *Red. Cons.* 2. 83. Tutti son d'accordo, che i mali vaganti sieno terzane, delle quali oltre son continue, ed altre sono intermittenti, e che le intermittenti per lo più sono le terzane semplici.

2 *Dicesi* Terzana doppia, *Quella febbre che viene ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili.* [*V.* Doppio *add.* § 7. e *V.* Febbre, § 1. 174.] *Bemb. lett.* 1. 410. Quanto al mio male, egli è stata una febbre terzana doppia assai veemente. *Red. Cons.* 2. 83. Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici, ancorchè queste ec. sogliano, di semplici, farsi doppie.

4 — * *Dicesi* Terzana duplicata, *Quella che dà un giorno d'intervallo, ma nel giorno piretico sonovi due parosismi;* Terzana triplicata, *Quella ch'è caratterizzata da due accessi in un giorno, un solo parosismo nel di seguente, due nel susseguente e così via via. Ancora la* Terzana *è* remittente *o* perniciosa. (O)

TERZANA', (Marin.) Ter-za-na. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Arsenale. *Lat.* navale. *Gr.* νεώριον. *But. Inf.* 21. 1. Terzanà è luogo di navilii, dove si serbano e dove si fanno. *G. V.* 9. 301. 1. Ordinò ec. che in Napoli dovessero uccidere il re Roberto e 'l Duca, e metter fuoco nella terzanà, ov'era il navilio.

TERZANACCIA. (Med.) Ter-za-nàc-cia. *Sf. pegg.* di Terzane. *Red.* (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io voglio sperare e credere, che abbia da rimaner quanto prima sano, e particolarmente se alla settima accessione . . . prenderà le chinachine, mentre però la sua terzanaccia non sia svanita prima. (*Qui con viziosa ortografia leggesi* Terzianaccio.) (N)

TERZANARIO. * (Med.) Ter-za-nà-ri-o. *Add. m. Dicesi* Periodo terzanario, *Quello che accade ogni terzo giorno; e così* Febbre terzanaria *dicesi la Terzana.* (O)

TERZANELLA. * (Med.) Ter-za-nèl-la. *Sf. dim.* di Terzana. *Vallisn. Berg.* (O)

2 — * *Ed in forza di add. f. Chiabr. Vit. p.* 7. Non mai stette in letto per infermità, salvo due volte per colpa di due febbri terzanelle, nè ciascuna di loro passò sette parosismi. (P. V.)

3 — (Ar. Mes.) *Seta soda, ossia Seta fatta di doppii.* (A)

4 — (Bot.) *Specie di pianta erbacea annuale del genere* Anagallis, *comune ne' campi con fusti distesi, piccole foglie ellittiche, e fiori ascellari rossi o azzurri che sbocciano, all'entrata di primavera. Lat* anagallis arvensis Lin. *Car. Am. Past. l.* 3. Trovarono delle viole mammole, de' narcisi, delle terzanelle, e d'ogni sorta fiori che di quella stagione son primaticci. *E appresso:* Le viole, i narcisi e le terzanelle. (Min) (B) (N)

TERZANI. * (Arche. e Milit.) Ter-zà-ni. *Add. e sm. V. L. I soldati della terza legione romana. Lat.* tertiani. *Tac. Dav.* I terzani con le scuri e spade spezzarono la porta. (Gr)

TERZARE. (Agr.) Ter-zà-re. [*Att. e n.*] *Arare la terza volta. Lat.* tertiare. *Gr.* τριπολεῖν. *Cr.* 2. 20. 6. Del mese di Settembre s'arerà la terza volta il grasso campo, e quello il quale avrà per uso di tener l'amore, avvegnachè nell'umido anno si possa terzare innanzi. *Pallad. Settemb.* 1. Di questo mese i campi ec. si vogliono la terza volta uguale arare, ed anche il campo grasso, avvegnachè l'anno che corre umoroso si possa anche terzare.

TERZAROLO, * Ter-za-rò-lo. *Add. e sm. Così dicevasi quello scolare dello studio in Padova che veniva a prendere la fede di essere intervenuto alle lezioni. Pignor. Berg.* (O)

TERZARUOLO. (Marin.) Ter-za-ruò-lo. [*Sm. V. e di'*] Terzeruolo. *Franc. Barb.* 266. 26. Vele grandi e veloni, Terzaruoli e parpaglioni. » (*Benchè ripetuto sempre allo stesso modo dalla Cr. questo es. in tre luoghi diversi, pare la misura del verso chiede* Terzuoli *invece di* Terzaruoli; *e però sarebbe da aggiugnerlo a quello del Ciriffo in* Terzuolo. § 2.

TERZAVO, Ter-zà-vo. [*Add. e sm. V. e di'*] Terzavolo. *But.* Poichè ha mostrato gran congratulazione al suo terzavo.

TERZAVOLO, Ter-zà-vo-lo. [*Add. e sm. comp.*] *Padre del bisavolo,* — Terzavo, *sin. Lat.* abavus. *Gr.* ἀπόπαππος. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nulla che sappia che si fosse suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.

TERZERA. * (Geog.) Ter-zè-ra. *Lo stesso che* Terceira. *V.* (G)

TERZERIA, Ter-ze-rì-a. [*Sf.*] *Una delle terze parti di cosa che si numeri per tempi, o simili.*

TERZERUOLA. (Metrol.) Ter-ze-ruò-la. [*Sf.*] *Spezie di misura di vino;* [*forse lo stesso che* Terzino.] *M. Aldobr.* Metti in una terzeruola di vin cotto, e fa bollire. *Franc. Sacch. nov.* 176. Essendo messiuta una terzeruola ed avendo ciascuno i bicchieri in mano ec.

TERZERUOLO. (Marin.) Ter-ze-ruò-lo. [*Sm. La minor vela della nave; altrimenti* Terzuolo.] —, Terzaruolo, *sin.* (Forse così detta, perchè si avvicina al terzo di una maggior vela. I Greci chiamavano *terthron* la fune con cui la vela si tirava alle antenne.) *Dant. Inf.* 21. 15. Chi terzeruolo ed artimon rintoppa. *But. ivi:* Artimone è la maggior vela che abbia la nave, terzeruolo è la minore; imperocchè la nave porta tre vele: una grande, che si chiama artimone; una mezzana, che si chiama lo mezzano; e un'altra minore, che si chiama terzeruolo.

2 — *Dicesi* Far terzeruolo *e vale Acconciare le altre vele maggiori all'altezza e forma del terzeruolo.*

3 — *Dicesi* Terzeruoli delle vele. *Quella parte della superficie delle vele, la quale è destinata ad essere ripiegata, quando il vento è troppo forte.* (S)

4 — (Milit.) *Spezie d'archibuso corto,* [*così chiamato, come molte altre armi da fuoco, dal nome particolare d'una spezie di sparviero; detto anche* Terzuolo.]

TERZETTA. (Milit.) Ter-zét-ta. [*Sf.*] *Sorta di arme da fuoco simile alla pistola, ma alquanto più piccola,* [*che si porta per lo più nascosta in dosso; forse così detta dalla lunghezza della sua canna ragguagliata al terzo d'una pistola ordinaria.*] *Red. Esp. nat.* Nel fondo della canna d'una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere.

TERZETTO. (Poes.) Ter-zét-to. [*Sm.*] *Componimento in terza rima: ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi; altrimenti* Ternario, Terzina. *Varch. Ercol.* 240. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi d'undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Lasc. rim.* Udite, udite un po' questo terzetto: O tutti quanti voi che com-

ponete, Non fote nulla mai che vi sia detto, Se poco onore aver non ne volete. *Red. Vip.* 1. 36. Osserviamo soventemente i primi quadernarii, e talvolta il primo terzetto d'una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 001. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per sè solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l'obbiezione tutta sua forza.

2 — * (Mus.) *Canto concertato a tre voci; Sonata concertata a tre strumenti; Ballo combinato con tre ballerini.* (Ne)

3 — * (Ar. Mes.) *Specie di martello grosso.* (A)

Terzetto diff. da *Ternario* e da *Terzina*. *Terzetto* ha nella musica e nel ballo significati a se proprii in poesia può scambiarsi con *Ternario* e *Terzina*, ma solo allorchè esprime que' tre versi rinterzati in cui il primo rima col terzo, il secondo col primo del seguente e così via via. Molti *Terzetti* uniti insieme formano quel componimento poetico che chiamasi propriamente *Terzina* o Terza rima. E però il poeta che dicesse d'aver composto un *Terzetto* o un *Ternario*, farebbe credere d'esser autor di tre versi anzi che d'una Terza rima. Ogni sonetto aver dee dopo i due quadernarii, due *Ternarii*, o *Terzetti*, o *Terzine*, che vogliate dire; ma il primo suole generalmente preferirsi. *Ternario* inoltre ha in aritmetica e in numismatica particolari significati che agli altri non appartengono. Lo stesso dicasi di *Terzino* nel linguaggio musicale.

TERZIARE. * (Milit.) Ter-zi-à-re. *Att. Misurare in tre luoghi qualche pezzo d' artiglieria, cioè alla culatta, nel mezzo ed alla bocca, per riconoscere se ha la debita grossezza di metallo. V.* Pezzo, § 10. 12. (N)

TERZIARIA, Ter-zi-à-ri-a. *Sf. La fede d'essere intervenuto alle lezioni, che si fa alla scolare dello Studio di Padova. Pignor. Lett. Berg.* (Min)

TERZIARIA. (St. Eccl.) *Add. e sf.* di Terziario *V. Per estens.* Bizzoca o Pinzochera. *Battagl. An.* 1271. 0. *Berg.* (Min)

TERZIARIO. * (St. Eccl.) Ter-zi-à-ri-o. *Add. e sm. Dicesi* Terziario o Terziaria, *L' uomo o la donna che appartiene ad un terzo ordine di religiosi. I più comuni sono i Fratelli e Sorelle del terzo Ordine di S. Francesco. Que' Terziarii che nei secoli XIII e XIV si divisero da' loro fratelli col pretesto di osservare più strettamente la regola del loro fondatore, si ribellarono contro ogni autorità e caddero ne' disordini e negli errori, si appellarono* Fraticelli; *e le Terziarie laiche che si collegarono con essi e caddero ne' medesimi eccessi furon dette* Beggarde e Beguine. *V.* Terzo *add.* § 10. (Ber)

* 2 — Terzo, formatosi terzamente, che si è fatto lo terzo luogo *V.* scientifica. *Comp.* (Pl)

* **TERZIERE,** Ter-zi-è-re. *Sm.* La terza parte in che si divide una terra; come sestiere importa la sesta parte. *Targ. Viagg.* 4 419. La terra di S. Miniato era divisa in tre terzieri e sette contrade. (Rob)

* **TERZIGLIO,** Ter-zi-glio. *Sm.* Giuoco di carte avente molta analogia col Tressette, ma che si giuoca in tre soltanto. *V. dell' uso anche in Toscana.* (Pl)

TERZINA. (Poes.) Ter-zi-na. [*Sf.*] *Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi; altrimenti* Ternario, Terzetto. (*V.* Terzetto.) *Varch. Lez.* 040. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Se la terzina o terzetto si considerasse da per sè solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l' obbiezione tutta sua forza.

2 — * (Mus.) *Complesso di tre note contro due, a cui per la più sta sovrapposto un* 3. *Così p. e. nella dupla di semiminime una battuta può contenere cinque crome, allora che tre di queste non oltrepassano il valore di due. In simil caso se ne accelera alquanto il movimento.* (L)

* **TERZINANTE,** Ter-zi-nàn-te. *Add. com.* Autore o compositore di terzine. *Alfieri Sat.* IX c. 1. Che il terzinante antico mastro ditta. (Pl)

TERZINO. (Metrol.) Ter-zi-no. [*Sm.*] *Vaso da tener liquidi, e tiene la terza parte d' un fiasco.*

2 — (Agr.) *Il flagello che fa tre mute.* (Ga)

TERZO, Tèr-zo. *Sm. Una delle tre parti del tutto. Lat.* tertia pars. *Gr.* τριτας μέρος. *M. V.* 0. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini, [e altra morirono] *Bocc. nov.* 77. 33 Questa non è stata luogo per lo terzo, che fu la sua *Dav. Camb.* 100. Un terzo per cento per provvisione. *Malm.* 2. 109 Di nuovo attorno il bossolo si manda Da vincersi il partito pe' due terzi.

2 — * In terzo, *posto avverb. si dice di Qualunque azione e operazione dove intervengono tre. V.* In terzo. (A)

3 — * Per terzo, *posto avverb. In tre parti eguali. V.* Per terzo. (N)

4 — (Milit.) [*Nome dato ne' secoli XVI e XVII ad un corpo di soldati a piedi, simile ai moderni nostri reggimenti; componevasi di mille a mille cinquecento e sino duemila soldati.*] (Dallo spagn. *tercio* che vale il medesimo, essendo voce tutta spagnuola, venuta in Italia e nelle Fiandre al tempo della dominazione di Spagna.) *Malm.* 1. 37. Bieco de' Crepi, Duca d'Orbatello, Mena il suo terzo, e' ha il veder nel tatto. » *Red.* A cui ella ha conferito uno stendardo di cavalleria nel suo terzo. *Segn.* Gli menò tremila (*Spagnuoli*) in Fiandra, perchè qui riempissero i terzi antichi. (Gr)

5 — * (Ar. Mes.) *Specie di martello grosso, detto anche* Terzetto. (A)

TERZO. *Add. m. Nome numerale ordinativo, che seguita dopo 'l secondo. Lat.* tertius. *Gr.* τρίτος. (In celt. gall. *treas*, in ted. *drittel*, in sass. *thrithiha*, in illir. *trechi*, in ingl. *third* ec. V. *Tre*) *Bocc. nov.* 14. 14. Balestrato dalla fortuna due volte, dubitando dalla terza, pensò convenirgli molta cautela avere. *E nov.* 97. 8. Avanti che passi il terzo giorno, li credo recar novelle che sommamente ti saran care. *Petr. son.* 24 S' ella riman fra 'l terzo lume e Marte, Fia la vista del sole scolorita.

2 — *Dicesi* Terza persona, *Quella che s' interpone tra le due parti che trattano. Vinc. Mart. lett.* 98 Il non farla, o il farla tardi, o per terza persona, cresce il sospetto in Sua Maestà.

3 — * *Dicesi* Terzo avo *in luogo di* Terzavo o Terzavolo. *V. But. Par.* 16. Per due rispetti finse l'autore che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua. (N)

4 — * *Col v.* Fare: Farsi terzo a due = *Unirvisi. Andare in compagnia di essi. Fir. As.* 1. 19. Io mi feci terzo a' due viandanti i quali mi camminavano poco innanzi. (G. V.)

5 — * *Col v.* Parlare: Parlare in terzo = *Parlare in terza persona. V.* Parlare. § 20 (N)

6 — [*Col v.* Tenere: Tenere una terza parte = *Stare infra due, Mantenersi neutrale fra due partiti. Bocc. Vit. Dant.* 238. Veggendo che per sè medesimo non poteva una terza parte tenere ec., con quella s'accostò, nella quale ec. era più di ragione.

7 — * *Col v.* Tornare: Tornar terzo, *parlando di liquidi,* = *Consumarsi tanto da restarne il terzo. Pallad.* 2. 4. Cuocilo (*l'acqua*) infine a tanto che torni a terza o mezza. (Pr)

8 — *In forza di sm. parlando di persona*] *Bocc nov* 11. 3. L'uno era chiamato Stecchi, l'altro Martellino, e il terzo Marchese.

9 — [*Dicesi* Il terzo e 'l quarto, *ed è modo di dire che esprime Ogni sorta di persone indistintamente.*] *Sen. Ben. Varch.* 4. 20 Erano alcune cose, le quali non potevano toccare al terzo ed al quarto, se non si davano a tutti.

10 — *Proverb.* [I due contrarii fan che il terzo goda; ovvero Fra due litiganti il terzo gode: *proverbio di chiaro significato.*] *Lat.* Inter duos litigantes tertius gaudet. *Malm.* 0. 25. I due contrarii fan che il terzo goda. » *Salvin. Pros.* 0. 311. Bastoninsi pure: fra due litiganti il terzo gode. (G. V.)

11 — * (Poes.) Terza rima. *Così dicesi Quel componimento; altrimenti chiamato* Terzina. (*V.* Terzetto.) (A) *Varch. Lez.* 6. 43. Si dicono volgarmente terze rime. *Salvin. Annot. F. B.* 0. 4. 3. La Visione Amorosa dettata in terza rima è ripiena d'erudizione. (N)

12 — * (Mus.) Terzo suono: *Quello che nasce talora nell' aria da due suoni intonati da uno strumento.* (L)

13 — * (St. Eccl.) Terz'Ordine. *Come la più parte degli ordini monastici andaron soggetti ad alcune riforme, i Riformati e gli antichi furono giudicati due ordini diversi, e si chiamarono del* Terzo ordine *quelli che in progresso formarono per qualche nuova riforma una terza congregazione. Ma si diede lo stesso nome ad una Compagnia di devoti laici e di persone maritate, che contraggono con un ordine religioso una specie di filiazione a fine di partecipare delle preghiere e delle opere buone che si fanno in quest'Ordine, e d'imitarne le pratiche di devozione, per quanto possono permetterlo le loro occupazioni ed i doveri del loro stato. Non fanno voti: i loro direttori prescrivono soltanto ad essi una regola di vita atta a mantenerli nella pietà e purità di costumi. V.* Ordine, § 24, 4. (Ber)

14 — * (Ar. Mes.) Saldatura di terzo. *V.* Saldatura § 2. (N)

TERZO. * *Avv. alla latina. In terzo luogo, Terzamente Galil. N. Sp.* (O)

TERZO, * Terziello. *N. pr. m. Lat.* Tertius. (B)

TERZODECIMO, Ter-zo-dè-ci-mo. [*Add. m. comp.*] *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina.* [*Lo stesso che* Tredicesimo, Decimoterzo. *V.*] *Dant Vit. Nuov.* 00. Ed ella fu dei Cristiani del terzo decimo centinajo *Guicc. Stor.* 0. 100. I capitani il terzodecimo di d'Agosto posono il campo alla rocca. » *Cavalc. Stoltiz.* 083. La terzadecima (*stoltizia*) si è di quelli che non pugnano quando deggiono. (V)

2 — * (Mus.) *Dicesi* Terzadecima, *L'intervallo di tredici gradi, ovvero Una sesta distante un'ottava dal suo suono fondamentale.* (L)

TERZOGENITO, Ter-zo-ge-ni-to. *Add. e sm. comp. Pl.* Terzogeniti, e Terzigeniti. *Prole nata immediatamente dopo la secondo. Segner. Mann. Ott.* 18. 4 Noi non siam nè pure secondigeniti, nè terzi nè quarti nè quintigeniti. (*Qui disgiunta la parola per eufonia.* (V) (N)

* **TERZONATO,** Ter-zo-na-to. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* terzogenito. *Alfieri Sat.* VIII. Questa Meropuccia. Che usurpar vuolsi terzonato il trono. *Comp.* (Pl)

TERZONE. (Ar. Mes.) Ter-zo-ne. *Sm. Sorta di grossa tela da involgersi le balle.* (A)

2 — (Zool.) *Detto di* Colombo, *Bastardo, cioè Nato dall'accoppiamento del piccion grosso col terrajuolo.* (A)

TERZUOLO. (Zool.) Ter-zuò-lo. [*Sm. Nome che si dà al maschio di alcuni uccelli di preda, e ciò, secondo alcuni, per essere il terzo minore della femmina, ovvero perchè de' tre che per lo più nascono in una nidiata, questo è minore, e l'ultimo a nascere.*] (*V. Terzeruolo.*) *Cr.* 10. 9. 1. Tutti questi falconi son femmine, e i lor maschi son chiamati terzuoli; e son detti terzuoli, imperciocchè tre per nidio ne nascono insieme, due femmine e 'l maschio, e però terzuolo è chiamato. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Filoc.* 5. 14. M'era diviso veder dalle guaste mura ec. uscire un terzuolo, e con forte volo aggiungnersi agli altri. *Lor. Med. st.* 20. Non teme la pernice che 'l terzuolo La stringa, come il ferro suol tanaglia.

2 — * *E per simil. detto di persona. Car. lett. t.* 2. *l.* 18. Sono ricorso a Messer Carlo da Fano, il quale sapete che era un suo terzuolo. (P. V.)

2 — (Marin.) *Spezie di vela*; [*sinc. di* Terzeruolo, *V.*] *Ciriff. Calv.* 1. 9. Di poi 'n un tratto si mise Aquilone. E cominciò a soffiar, talchè fu forza Col terzuolo glia fiu carlcar l'orza.

TES. * (Geog.) *Fiume della Mongolia.* (G)

TESA, Tè-sa. [*Sf.*] *Il tendere. Lat.* tensio. *Gr.* τόνος. *Dant Purg* 31. 17. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco.

2 — * Filo, Indirizzamento. *Salvin. Annot. T. B.* 2. 7. Sulla dirittura, sul camino, sul tenore, che viene a dire tesa, mira, indirizzamento. (N)

3 — Luogo acconcio per tendervi le reti.

4 — (Ar. Mes.) *Quella parte del cappello, che si stende in fuori sotto al cucuzzolo.* — *Sold. sat.* 3. Dell'istesso color, ove e rivolta La tesa del cappel, pone una rosa, Un'altra al petto, ec. (B)

TESA. * (Metrol.) Tè-sa. *Sf. Specie di misura che equivale all'altezza di un uomo, ovvero alla lunghezza di sei piedi, poco meno di due metri.* (Dal franc. *toise* che vale il medesimo: e questo dal lat. barb. *teisia* o *taisia* che credesi derivato dal lat. puro *tensus* teso.) (G)

TESA. * (Geog.) *Lo stesso che* Teza, *V.* (G)

TESARE, (Marin.) Te-sà-re. *Att. arridare. Dicesi* Tesare un cavo *e vale stenderlo con forza, e renderlo rigido con lo stirarlo.* (S)

TESAUREGGIARE, Te-sau-reg-già-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di'* Tesaurizzare. [Tesoreggiare.] *Lat.* thesaurizare, thesauros congerere. *Gr.* θησαυρίζειν. *Guitt. lett.* 34 Che tesaureggi di tesauro con le portevole.

TESAURERIA, Te-sau-re-ri-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Tesoreria.

TESAURIERA, Te-sau-riè-ra. [*Add. e sf. di* Tesauriere. *V. A. V. e di'* Tesoriera.] *Fr. Giord. Pred. S.* La quale era tesauriera del suo Figliuolo. — *Fr. Giord.* 117. E però la Vergine Maria, che fera tesauriera del suo Figliuolo, ec. (V)

TESAURIERE, Te-sau-riè-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Tesoriere. *Bellinc. son.* 172. *Memento mei*, che c'è il tesauriere; Galeazzo lu intendi. — *Borgh. Vesc. Fior.* 202. Quel che oggi si direbbe Depositario o Tesauriere. (V)

TESAURIZZANTE, * Te-sau-riz-zàn-te. *Part.* di Tesaurizzare. *Che tesaurizza. Lo stesso che* Tesoreggiante. *V. Comm. Dant. Par.* 22. *p.* 492. San Pier, primo Papa, cominciò senza oro; li successori sono tesaurizzanti in terra. (N)

TESAURIZZARE, Te-sau-riz-zà-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che* Tesoreggiare, *V.*] *G. V.* 11 20 3. Il vostro tesoro sia in cielo, e non tesaurizzate in terra.

2 — [*E att.*] *Coll. SS. Pad.* Non vogliate tesaurizzare tesoro in terra. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 25. D'ogni ben si t'ha spogliato ec. Tesaurizzi il tuo mercato in tua propria utilitade.

3 — *E per metaf.* [Porre in serbo, Accumulare.] *Cavalc. Frutt. ling.* E però si tesaurizzano ira nel giorno del giusto giudicio di Dio.

TESAURIZZATO, Te-sau-riz-zà-to. *Add. m. da* Tesaurizzare. [*Lo stesso che* Tesoreggiato. *V.*]

2 — [Ricchezze tesaurizzate *fu detto per Accumulate.*] *Guid. G.* Li ricetti de' vostri maggiori dal fondo rovesciaro, e le tesaurizzate ricchezze de' nostri maggiori dispuosero a preda.

TESAURIZZAZIONE, * Te-sau-riz-za-zió-ne. *Sf. Il tesaurizzare. Magal. lett.* La tesaurizzazione è segno indubitato di animo già ben corrotto. (G. V.)

TESAURO, Te-sà-u-ro. [*Sm. V. A. e poet. Lo stesso che*] Tesoro. *V. Petr. canz.* 5. 2. Tu c'hai, per arricchir d'un bel tesauro, Volte l'antiche e le moderne carte. *G. V.* 11 9. 10. Non erano auro, nè argento da provare nella fornace del fuoco, nè da riporre nel tesauro del sommo Re.

2 — *Per metaf.* Raunata o Conserva di qualsisia cosa di pregio. *Maestruzz.* 1. 30. Nella Chiesa è il tesauro de' meriti così della Chiesa, come di Cristo, del qual tesauro il prelato ne ha le chiavi.

TESCATILPUZZA. * (Mit. Mess.) Te-sca-til-pùz-za. *Dio messicano, da cui invocavasi il perdono de' peccati; detto anche* Tlaloch. (Mil)

TESCEIN. * (Geog.) Te-scè-in, Tessan. *Città della Turchia europea nella Bosnia.* (G)

TESCEN. * (Geog.) Tè-scen. *Piccola città di Boemia.* — *Città e Circolo del Morgraviato di Moravia nella Slesia austriaca.* (G)

TESCHIO, Te-schio. [*Sm.*] *La parte superiore della testa; altrimenti* Cranio. —, Teslio, *sin.* (*V.* Testa.) *Lat.* cranium. *Gr.* κρανίον. (Secondo i più, vien da *testa*, come *Aschio* da astio, birroccio da *birotum*, Chieti da *Theate*, ec. In celt. gall. *toiseach* principio, origine, fronte dell'esercito, e *toisiche* capo, principe.) *G. V.* 10. 179. 1. Levarono alquanto del suo teschio del capo. *Dant. Inf.* 32. 132. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei faceva il teschio e l'altre cose. *E* 33. 77. Riprese il teschio misero co' denti.

2 — Il capo spiccato dal busto. *Lat.* caput. *Gr.* κεφαλή. *Petr. cap.* 3. Tornar soletta Con una ancilla, e con l'orribil teschio.

3 — [*È detto ancora delle bestie.*] *Bocc. nov.* 61. 5. Egli vedrebbe un teschio d'asino in su un palo.

TESCHIONE, * Te-schió-ne. *Sm. accr. di* Teschio. *Car. Apol.* 129. Per cominciar questa cura, lasciatevi pigliar prima per le orecchie, alzate questo vostro teschione, guardate ora come le cose stanno. (Rr) (*Qui per* Testone *semplicemente.*) (N)

TESCU. * (Geog.) Te-scù. *Fiume di Francia.* (G)

TESCUCO. * (Geog.) Te-scù-co. *Lago e città del Messico.* (G)

TESEA. * (Filol.) Te-sè-a. *Sf. Luogo di Delfo in cui la greca gioventù consacrava i primi capelli in memoria dell'esempio che ne aveva dato Teseo.* (Mil)

TESEE. * (Arche.) Te-sè-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi solennemente in Atene in onore di Teseo ed in memoria del giorno in cui era tornato da Creta, ove aveva ucciso il Minotauro; dette anche* Tesensi. (Mil)

TESEIDE. * (Filol.) Te-se-i-de. *Sf. Maniera di tagliare i capelli sul davanti della fronte, nella cerimonia di cui si è parlato alla v.* Tesea, *ad imitazione di Teseo che li aveva tagliati nella stessa forma.* (O)

2 — * (Mit.) *Parte d'una mitologia degli antichi in versi, ch'era un centone di varii poeti chiamato il Ciclo epico; essa parte riguardava Teseo, il suo tempo, il suo regno, le sue gesta, e tutti gli avvenimenti ne' quali egli ebbe parte.* (Mil)

3 — * (Lett.) *Titolo di un poema del Boccaccio, forse il primo italiano saggio d'epopea in ottava rima, e di cui l'eroe è Teseo. Un antico poeta romano, di nome Codro, avea composto pure un poema intitolato* Teseide, *di cui si fe' beffe Giovenale.* (Mil) (O)

TESEIDI. * (Filol.) Te-sè-i-di. *Add. pr. m. pl.* Di Teseo. *Nome patronimico d'Ippolito, figlio di Teseo, e de' suoi discendenti.* — *Nome che ebbero talvolta gli Ateniesi, perchè Teseo fu loro re.* (Mil)

TESEIO. * Te-sè-i-o. *Add. pr. m.* Di Teseo — Eroe Teseio, *venne chiamato Ippolito, perchè figlio di Teseo.* (Mil)

TESEO, * Te-sè-o. *N. pr. m. Lat.* Theseus (Dal gr. *thein* fut. di *ti*, *themi* io pongo, stabilisco, fabbrico. Nella stessa lingua *thes* servo, operario. In celt. gall. *teis* diligenza.) — *Figlio di Egeo e di Etra, re di Atene, il più celebre e valoroso degli eroi greci dopo Ercole.* (B) (Mil)

TESFATO. * (Filol.) Te-sfà-to. *Sm. V. G. Lat.* thesphatum. (Da *Theos* Dio, e *phatos* detto o da dirsi.) *Nome da' Greci dato alle risposte dell'oracolo di Delfo, considerate come parole della divinità.* (Aq)

TESI (Log.) Tè-si. *Sf. V. G. Lat.* thesis. *Gr.* θέσις. (Da *theso* fut. di *tithemi* io pongo.) *Asserzione di verità che richiede d'essere poi dimostrata. Segn. Quares. prol.* Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno in proemii disparatissimi, in tracce non usate, in tesi non utili. (A) (Aq) (V)

2 — * (Leg.) *Nel Foro attico era la Deposizione di una certa denaro, che si faceva presso il giudice, e che perdevasi qualora si perdesse la lite.* (Aq)

3 — * (Filol.) *Dono offerto o sospeso nel tempio di qualche nume, onde impetrarne grazie.* (V. § 1.) (Aq)

4 — (Mus.) *L'abbassamento e il fine della voce: come l'Elevazione o Principio dicevasi* Arsi. (In gr. *thesis* positio, depositio: *arsis* elevatio. (A) (Aq)

TESIA, * Tè-sia, Ctesia. *N. pr. m. Lat.* Ctesias. (B)

TESIBIO, * Te-si-bio, Ctesibio. *N. pr. m. Lat.* Ctesibius. (Dal gr. *ctesios* largitore di beni, e *bios* vita: largitore dei beni della vita, o Quegli, cui son largiti si fatti beni.) (B)

TESIDE, * Tè-si-de. *N. pr. m. Lat.* Thesides. (V. *Teseo*) (B)

TESIFONE, * Te-si-fo-ne, Tesifonte, Ctesifonte, Ctesifone. *N. pr. m. Lat.* Ctesiphon. (Dal gr. *ctesis* possesso, e da *phone* voce: Possessore di voce alta, robusta. In ebr. *tzaphan* nascondere.) (B)

TESIFONE. * (Mit.) Te-si-fo-ne. *Una delle Eumenidi. V.* (N)

TESIFONTE, * Te-si-fon-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Tesifone. *V.* (B)

TESIMACO, * Te-si-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *theso* fut. di *tithemi* io pongo, e *mache* battaglia: Pontitor di battaglia.) — *Figlio di Pisistrato re degli Orcomeni e che ebbe parte alla sua uccisione.* (Mil)

TESIMENE. * Te-si-me-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *thesis* posizione, e *menos* mente, calor di animo, forza: Chi pone della forza, del calore in agire.) — *Figlio di Partenopeo e di Climene, uno dei sette Epigoni. Altri lo chiamano* Promaco. (Mil)

TESIO. * (Bot.) Tè-si-o. *Sm. V. G. Lat.* thesium. (Da *Theseus* Teseo.) *Genere di piante a fiori incompleti della pentandria monoginia e della famiglia delle eleagnoidi, col calice persistente superiore, ed una noce monosperma coronata dal calice, alle quali si è applicato il nome della pianta, il cui fiore, secondo Ateneo appoggiato all'autorità del poeta Timachide, faceva parte della corona che da Teseo fu donata ad Arianna. La pianta che con questa denominazione descrivono Plinio e Teofrasto è una specie di cicoria o di bulbo di gran lunga diversa dalle nostre piante così denominate.* (Aq) (N)

TESIPPO, * Te-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Ctesippos. (Dal gr. *ctesis* possesso, ed *hippos* cavallo: Possesso di cavalli.) (B)

TESMIA, * (Mit.) Tè-smi-a. *Soprannome ed Epiteto di Cerere.* (Dal gr. *thesmos* legge.) (Mil)

TESMOFORIO, * (Poes. e Filos.) Te-smo-fò-ri-o. *Add. e sm. V. G. Così dicevasi un metro della poesia greca, usato negl' inni che cantavansi nelle tesmoforie.* (Aq)

TESMOFORA, * (Mit.) Te-smò-fo-ra. *Epiteto di Cerere perchè, oltre all'avere insegnato agli uomini l'agricoltura, diè loro leggi onde avvezzarli ad esser giusti.* (Dal gr. *thesmos* legge, e *phero* io porto.) (Mit)

2 — * *Soprannome d'Iside che passava in Egitto per Dea legislatrice.* (Mil)

TESMOFORIE, * (Arche) Te-smo-fò-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* thesmophoriæ. (V. *Tesmofora*) *Antiche solennità istituite da Trittolemo o da Orfeo o dalle figliuole di Danao venute dall' Egitto, o secondo altri da Cerere stessa. Esse celebravansi nel mese di panepsione (settembre) in molte città della Grecia, ma specialmente in Atene ed in Eleusi ad onore di Cerere legislatrice, perchè questa Dea aveva insegnato ai popoli dell' Attica la coltura delle terre, dalla cui divisione e riconosciuta proprietà emanarono le prime regole della giustizia e dell'incivilimento* (Aq)

TESMOLOGIA, * (Filol. e Leg.) Tè-smo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* thesmologia. (Da *thesmos* legge; e *logos* discorso.) *Trattato delle leggi.* (Aq)

TESMOTETA, (Arche.) Te-smo-tè-ta. *Add. e sm, V. A. Lat.* thesmotheta. (Da *thesmos* legge, e *tithemi* io pongo.) *Titolo de' sei fra' nove arconti di Atene, che erano custodi e conservatori delle leggi. Il principale loro dovere consisteva nel vegliare all' integrità di esse, nell'opporsi alle leggi nuove prima che fossero state esaminate e legalmente ammesse, e mantenere in tutto la loro purità le antiche. Esse inoltre giudicavano sull'adulterio, sulle ingiurie, sulle calunnie, sulle false iscrizioni, sulle corruzioni de' magistrati e de' giudici inferiori, sulle frodi de' mercanti, e su' contratti dolosi.* (A) (Aq) (tl)

TESO, Té-so. *Add.* [m. da Tendere.] *Disteso. Diritto. Lat.* extensus, rectus. *Gr.* ἐκτεταμένος, ὀρθός. *Serm. S. Ag.* Aprite li sepolcri, voi, ricchi e giovani, che andate col petto teso. *Tes. Br.* 4. 27. Cuculo è uno uccello di colore e di grandezza di simiglianza allo sparviere, salvo che è più lungo, ed ha il becco teso. *Cr.* 9. 7. 1. Il ventre lungo, e l'anche lunghe e tese. *Franc. Sacch. nov.* 103. Il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso. *Ovid. Pist.* 41. Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Fir. As.* 201. Volli per la mia parte far segno di non esser manco di loro, e tesi gli orecchi, e gonfiato il naso, ragghiai quanto mai della gola mi usciva.

2 *Dicesi* Arco teso o Saetta tesa, *quando sono in punto per iscoccare.* *Guid. G.* Pari coll' arco teso il fedio. *Disc. Calc.* 10. Tutte le cuffe, non altrimenti che un arco stando gran tempo teso, si snervano e si fiaccano. *Buon. Fier.* 0. 1. 10. Sicchè all'alta saetta, Tesa in mie colpe tetre, Da Dio mercè m'impetre.

3 — * *Onde* Aver l'arco teso dell' intelletto, *fig.* = *Stare intento, fiso ad alcuna cosa.* *V.* Arco, § 3. 0. (N)

3 — *E* Stare coll' arco teso, *fig.* = *Badare, Attendere, Usar diligenza. V.* Stare coll'arco teso, [e *V.* Arco, § 0. 0.]

4 — * *E* Tenere l'arco teso, *fig.* = *Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine. V.* Tenere l'arco teso. (A)

0 — *Dicesi* Orecchio o Occhio teso, *quando si tengono intenti per udire o per vedere.*

1 — [*Onde* Stare coll'orecchio teso, con gli orecchi tesi = *Stare intentissimo per sentire. V.* Stare coll' orecchio teso, e] *V.* Orecchio, § 21.

2 — [*E* Stare coll'occhio teso, a occhio teso = *Stare coll'occhio intento per vedere. V.* Stare coll'occhio teso, e] *V.* Occhio, § 20.

TESORARE, Te-so-rà-re. *Att. e n. Accumular tesori V. e di'* Tesoreggiare, Tesoreggiare. *Rosco Instit. Berg.* (Mio)

TESORE, * Te-sò-re. *Sm. V. A. V. e di'* Tesoro. *Rim. Ant. F. R. Mond. Andr.* canz. 22. Ora vo'dico dicernir la vero. Come tesore è dell'nom corona. (V)

TESOREGGIANTE, * Te-so-reg-giàn-te. *Part.* di Tesoreggiare. *Che tesoreggia. V. di reg.* —, Tesaurizzante, *sin.* (O)

TESOREGGIARE, Te-so-reg-già-re. [*Att. e n.*] *Ammassare, Accumular tesori, Riporre nel tesoro, Crescer ricchezza.* —, Tesaureggiare, Tesaurizzare, Tesorezzare, Tesorare, Tesorizzare, *sin. Lat.* thesauros colligere vel congerere. *Gr.* θησαυρίζειν. *Segner. Mann. Giugn.* 2. 2. Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec., tenendo morto nelle casse il danaro.

TESOREGGIATO, * Te-so-reg-già-to. *Add. m.* da Tesoreggiare. *V. di reg.* —, Tesorizzato, *sin.* (O)

TESORERIA, Te-so-re-rì-a. [*Sf.*] *Luogo dove si tiene il tesoro.* —, Tesaureria, *sin. Lat.* ærarium. *Gr.* ταμεῖον. *G. V.* 10. 164. 0. Feceglì dare una camera sotto la sua tesoreria, e libri da studiare. *Din. Comp.* 2. 04. Ruppono la sagrestia e la tesoreria del Papa, e tolsongli molto tesoro. » *Tac. Dav.* ann. 2. 41. Quasi sconficcar la tesoreria, la quale se noi votiamo per vanità, l'avremo a riempiere per ingiustizia. (N)

2 — Amministrazione del tesoro. *Vit. Plut.* Facea l'ufficio della tesoreria molto bene. » *Dav. Vit. Agr.* 368. Tra la tesoreria lasciata, e 'l tribunato della plebe preso e tenuto un anno, niente operò. (*Il Lat. ha: inter quæsturam* etc.) (V)

TESORETTO, Te-so-rét-to. *Sm. dim.* di Tesoro. *Tass. lett* 362. Vorrei che nel medesimo modo se ne ricordasse, quando è nelle camere del suo tesoretto. (V)

TESOREZZARE, * Te-so-rez-zà-re. *Att. e n. V. e di'* Tesorizzare, Tesoreggiare. *Dav. Mon. Lez.* Per non potersi tante cose riporre e serbare, quanto l'oro si tesorezza (N)

TESORIERA, Te-so-riè-ra. [*Add. e sf.* di Tesoriere. —, Tesauriera, *sin.*] *Lab.* 106. Perchè così tosto d' alcuna quantità di danari, ch' io aveva, mia tesoriera e guardiana non la feci.

TESORIERATO, Te-so-rie-rà-to. *Sm. Ofizio e Dignità del tesoriere. Boccalin. Rag. Parn.* 27., *De Luc. Dott. Volg.* 0. 10. 7., *Battagl. ann.* 1821. 13. *Berg.* (Mio)

TESORIERE, Te-so-riè-re. [*Add. e sm.*] *Ministro e Custode del tesoro.* —, Tesoriero, Tesauriere, *sin. Lat.* thesauri custos, tribunus ærarius. *Gr.* ταμίας. *Bocc. Introd.* 22. Voglio che di voi sia spenditore e tesoriere. *Nov. ant.* 24. 0. Fece chiamare suo tesoriere, e disse: ec. *Vinc. Mart. lett.* 27. Lasserò rispondere in mio luogo al tesoriere del Principe. » *Pucc. Centil cant.* 16. E piacque al signor tanto sua novella, Ch'egli 'l fece maestro, e tesoriere, E spenditor, ec. (B)

2 — * *Talvolta* Cassier subalterno o Portator di danaro. *Domen. Istor. Glov.* 1. 00. Egli conduceva il Signor Renzo da Ceri e i tesorieri francesi, i quali, richiedendo ciò Lotrecco, avevano portato danari per dare la paga a' soldati. (P)

0 — [*E fig.*] *Cap. Impr.* Anime tesoriere della divina grazia. » *Magal. Lett.* 1. Per tre anni ebbe la sorte di essere tesoriere de' suoi preziosi concetti. (N)

4 — * (Filol.) *Nome di un gran dignitario dell' impero greco, a cui era affidata la borsa dell' Imperatore, e che nella chiesa distribuiva le elemosine del principe. Anche i Papi hanno avuto, sino ad Adriano, uno di questi tesorieri. Ora la Corte di Roma così chiamasi il Ministro delle finanze pontificie.* (Mil) (N)

TESORIERO, Te-so-riè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Tesoriere, *V. Franc. Sacch.* Udita la risposta del tesoriero, s' avvisò aver dato nello spaniato (*Così legge la Cr. alla voce* Spaniato *add.*) (B)

TESORIZZARE, Te-so-riz-zà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che* Tesoreggiare, *V.*] *G. V.* 11. 08. 2. Intendesi solo a tesorizzare, senza volerlo spendere al servigio della Cristianità.

TESORO, Te-sò-ro. [*Sm.*] *Quantità d' oro o d' argento coniato, o di gioje, o cose simili preziose.* [*Il* Tesoro è immenso, inestimabile, amplissimo, grandissimo, prezioso, inesausto, infinito ec. —, Tesore, Tesauro, Tezauro, *sin.*] *Lat.* thesaurus. *Gr.* θησαυρός. (Dal gr. *thesis* posizione, e da *auros* che probabilmente ne' tempi antichi significò oro. In celt. gall. *aur* oro.) *Bocc.* nov, 2. 2. Avendo in diverse guerre e in grandissime sue magnificenze speso tutto il suo tesoro. *E nov.* 13. 00. Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra mio padre. *Tes. Br.* 0. 01. Pensavano lo comune tesoro cubare. » *Ros. Sat.* 10. E pronti ai venal lor stanno i tesori. (G. V.)

0 — * *Onde* Far tesoro = *Tesaurizzare. V.* Fare tesoro, § 1. (N)

3 — *E per simil. Bern. Orl.* 1. 20. 2. Così potreste, al mio parere, stretto Tenere in cassa un tesoro di sassi.

2 — [Deposito di danaro o di oggetti preziosi sotterrato e nascosto.] *Giard. Cons.* Non è cosa sicura, ma stolta, porre lo tesoro in quel luogo, che a sua posta nol possi ritrarre e te. » *Salvin. Annot. F. B.* 0. 0. 4. *Mammona*, da *mathmon* ebraico, che vale roba ascosa e riposta, tesoro. (N)

3 — [Erario pubblico.] *Lib. Dicer.* Il loro avere sia pubblicato, e messo in tesoro.

4 — Scrigno, Arca dove si tiene l' oro *Segn. Mann. Disc* 13. 5. L'avaro ha il suo tesoro, cioè ha quell' arca, in cui tien difeso sì bene sotto chiavi altissime tutto l'oro da sè adunato. (V)

0 — *Per metaf.* Raunata o Conserva di qualsisia cosa di pregio. *Cas. lett.* 71. Scopriranno i maravigliosi tesori della loro scienza. » *Ros. Sat.* 107. Dove serba la gloria i suoi tesori. (G. V.)

0 — [*Onde* Far tesoro di alcuna cosa = *Conoscerne il pregio o Farne conserva.*] *V.* Fare tesoro. §. 2.

0 — Persona grandemente amata. Amore *nel sign. del* § 10. *Bell. Mann.* 00. O cielo, o movimenti, onde procede Virtù che regge chi mia vita ha in mano, Siavi raccomandato il mio tesoro. (B)

7 — * *Parlando di* Fiume *o simile poeticamente prendesi per* Acqua. *Tass. Ger.* 13. 50. E 'l piccol Siloè, che puro e mondo Offria cortese ai Franchi il suo tesoro. (N)

8 — * *Proverb.* Il tesoro talvolta riesce piombo. *Lat.* thesaurus carbones. *Gr.* θησαυρός ἄνθρακες. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Poscia un tesoro tal riuscì piombo. (N)

9 — * (Lett.) *Titolo di un famoso libro di Ser Brunetto Latini scritto dall' autore in francese, e poi tradotto in toscano.* (N)

TESPESE, *. Te-spé-se. *Add. pr. com.* Di Tespia. (B)

TESPESIO, * Te-spé-si-o. *N. pr. m. Lat.* Thespesius. (Dal gr. *thespesios* divino. V. *Tespi.*) (B)

TESPESIONE, * Te-spe-si-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Thespesio.*) — *Principe ginnosofista, visitato da Apollonio Tianeo.* (Mil)

TESPI, * Tè-spi. *N. pr. m. Lat.* Thespis. (*Thespis* in gr. vale divino, vaticinatore; da *Theos* Iddio, ed *epo* io parlo.) — *Poeta ate-*

niese, creatore della greca tragedia, tra il quinto e sesto secolo primo di G. C. (B) (Mil)

TESPIA, * Tè-spia. *N. pr. f.* (V. *Tespi.*) — *Figlia del fiume Asopo, fondatrice della città che portava il suo nome,* (Mil)

2 — * (Geog.) *Lat.* Thespiæ. *Antica città della Beozia.* (G)

TESPIADE, * Te-spì-a-de. *N. pr. f. Lat.* Thespias, Tespiades. (V. *Tespi.*) (B)

TESPIADE. *Add. pr. com.* Di Tespia. *Onde* Tespiadi *furon dette le Muse, da Tespia, città situata alle falde dell' Elicona, e nella quale eran esse con ispecial culto onorate. Sannaz. Arcad. egl.* 2. E i Satiri e i Silvani desteransosi Per me dal lungo sonno e le Tespiedi. (Mil) (B)

2 — * *Soprannome delle cinquanta figlie di Tespio. — Nome patronomico de' figli ch' ebbe Ercole dalle Tespiadi.* (Mil)

TESPIO, * Tè-spi-o, Testia. *N. pr. m* (V. *Tespi.*) — *Re di Tespia in Beozia, padre delle cinquanta figlie ingravidate da Ercole, all' infuori di una sola.* (Mil)

TESPROTI. * (Geog.) Te-sprò-ti. *Antichi popoli della Tesprozia.* (G)

TESPROTO, * (Geog.) Te-sprò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *thespis* vate, e *rathos* impetuoso.) — *Figlio di Licaone o di Pelasgo, che stabilitosi nell' Epiro, diede il suo nome alla Tesprozia. — Re d' Epiro, ospite di Tieste.* (Mil)

TESPROZIA, * (Geog.) Te-sprò-zi-a, Tesprotide. *Sf. Antica e piccola contrada d' Epiro, tra la Caonia e l' Ambracia.* (G)

TESSAGLIA. * (Geog.) Tes-sà-glia *Sf. Lat.* Thessalia. *Provincia di Grecia, tra la Macedonia e l' Egeo; detta ora* Tricala, *ed è Provincia della Turchia europea.* (G)

TESSALI. * (Geog.) Tès-sa-li *Popoli abitatori della Tessaglia.* (Mil)

TESSALICO, * Tes-sà-li-co. *Add. pr. m.* Della Tessaglia, e dicesi propriamente di cosa. *Onde* Marmo tessalico, *Quel marmo di color verde che si estraeva in Tessaglia.* (B) (Aq)

TESSALIONE, * Tes-sa-li-ò-ne. *N. pr. m.* — *Schiavo di Mentore o Sidone, che viveva sotto Artaserse Oco.* (Mil)

TESSALIOTIDE. * (Geog.) Tes-sa-li-ò-ti-de. *Sf. Antico speciale regione o distretto di Tessaglia, al mezzodì del Peneo.* (Mil)

TESSALO, * Tès-sa-lo. *N. pr. m. Lat.* Thesselus. (In islavo *tessati* lavorare. In gr. *thessa* serva. In pers. *tasen* cavallo generoso. In ar. *tesbyr* incantare, far delle stregherie. Si sa che i Tessali eran celebri per l'arte di domare i cavalli e per le incantagioni. — *Figlio di Ercole e di Calciope, il quale dicesi aver dato il suo nome alla Tessaglia — Figlio di Emone. — Figlio di Giasone e di Medea. — Medico che invitò ad un banchetto Alessandro Magno col disegno di avvelenarlo. — Figlio di Pisistrato. — Figlio di Cimone, accusatore di Alcibiade.* (B) (Mil)

TESSALO. * *Add. pr. m.* Della Tessaglia (B)

TESSALONICA, * Tes-sa-lò-ni-ca. *N. pr. f. Lat.* Thessalonica (Dal gr. *Theos* iddio, *allos* altro, e *nice* vittorie: Altra vittorie di Dio. Altri da *Thessalos* Tessalo, e *nice* vittoria: Vittoria de' Tessali.) — *Figlia di Filippo, sorella d' Alessandro, moglie di Cassandro, e madre di Antipatro.* (B) (Mil)

2 — * (Geog.) *Antica città della Macedonia, ora* Salonicchio. (G)

TESSAN. * (Geog.) Tes-sàn. *Lo stesso che* Tescein. *V.* (G)

TESSARACONTI. * (Arche.) Tes-sa-ra-còn-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* tessareconti. (Da *tesseracoata* quaranta, che vien da *tessores* quattro.) *Titolo di quaranta inferiori magistrati ateniesi, incaricati della decisione delle cause al disotto del valore di dieci dramme.* (Aq)

TESSARACOSTO. * (Arche.) Tes-sa-ra-cò-sto. *Sm. V. G. Lat.* tessaracoston. (Da *tessaracostos* quadragesimo.) *Festa privata che celebravasi dalle greche spose, il quadragesimo giorno dopo il loro parto, recandosi al tempio con doni in riconoscenza agli Dei pel parto felice* (Aq)

TESSARADECAEDRO. * (Geom e Min.) Tes-sa-ra-de-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* tessaradechaedeum. (Da *tessara* quattro, deca, dieci, e *hedra* base.) *Solido di quattordici basi o corpo cristallizzato di quattordici facce.* (Aq)

TESSARADECAGONO. * (Geog.) Tes-sa-ra-de-cà-go-no. *Sm. V. G. Lat* tessaradecagonus. (Da *tessara* quattro, deca dieci, gonia angolo.) *Figura di quattordici angoli, e di altrettanti lati.* (Aq)

TESSARADECATITI * (St. Eccl.) Tes-sa-ra-de-cà-ti-ti. *Eretici asiatici, i quali sostenevano doversi celebrare la Pasqua giusta la prescrizione di Mosè, il preciso giorno quartodecimo della luna di Marzo; perciò detti anche latinamente* Quartodecimani. (Dal gr. *tessara* quattro, e deca dieci.) (Aq)

TESSELLARII. * (Filol.) Tes-se-là-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Lat.* tessellarii. (Da *tessella* scacco o qualunque cosa di forma quadrata.) *Così chiamavonsi gli Operai che lavoravano di musaico.* (Mil)

TESSELLATO. * (Filol.) Tes-sel-làto. *Sm. V. L.* (V. *Tessellarii.*) *Musaico, Lavoro di tarsia fatto a piccoli scacchi.* (Mil)

TESSELLATO * *Add. m. V. L. A scacchi, Scaccato.* (O) *Targ. Viagg.* 4. 224. Intorno alle dette mure sono due ordini di magazzini ec. fabbricati di belle pietre di lavoro tessellato. (Rob)

TESSELLO, * (Filol.) Tes-sèl-lo. *Sm. V. L. Pezzetto quadrato di pietra, e tavoletta di legno che serviva per fare i musaici.* (V. *Tassello.*) (O)

TESSENTE, Tes-sèn-te *Part. di* Tessere. *Che tesse. Car. Apol.* pag. 203. Dopo questi seguitava una schiera d'uomini tutti venerabili, tutti togati, tutti coronati, e tessenti corone. (B)

TESSERA. (Filol.) Tès-se-ra. [*Sf. V. L.*] *Segno, Contrassegno. Lat.* tessera, nota. *Gr.* συνθημα. (Dal gr. *tessara* quattro: e ciò per la forma quadrata che soleva avere. *Littleton.* In ar. *tazkere* schedula, syngraphum.)

2 — * *Onde* Tessera de' teatri, *Quella specie di tavolette d'avorio, talora con rilievi, o con lettere o segni incisi, le quali erano distribuite al popolo da chi dava gli spettacoli, per servire come di biglietti d' ingresso;* Tessere de' gladiatori, *Quelle tavolette d'osso o di avorio che ne' giuochi solenni distribuivansi a' gladiatori, come prova dell'aver essi combattuto in pubblico;* Tessere di liberalità o Conciarie, *Quelle tavolette distribuite al popolo perchè andasse a ricevere ciò che si voleva donargli e che in esse era inscritto;* Tessere ospitali, *Quelle tavolette di legno che servivan di testimonianza dell'amicizia che insieme contraevano persone di diversi paesi, ed erano tagliate in due pezzi, perchè i due ospiti se serbassero uno per ciaschedduno, per potersi in processo di tempo riconoscere e darsi anche a terze persone, per modo che chi recava la tessera ospitale veniva, chiunque ei si fosse, così ben accolto ed albergato, come sarebbe stato colui al quale originariamente essa apparteneva;* Tessere comiziali, *Quelle che adoperavansi per dar il suffragio ne' comizii nell'elezione de' magistrati;* Tessere convivali. *Quelle che davansi per essere ammesso al convito:* Tessere frumentarie, *Quelle in cui si contenevano i nomi di coloro che ricevevano e la qualità del grano da riceversi;* Tessere gentilizie, *Gli stemmi od Arme;* Tessere lusorie, *Gli strumenti che si usavano nel giuoco;* Tessere mercantili, *Quelle che erano particolari de' mercatanti; ec.* (D) (Aq) *Borg. Mon.* 201. Ci figuravano ec. la Liberalità con la tessera, la Giustizia con le bilance. *E Vesc. Fior.* 493. Cosa simile a que' simboli o tessera dagli antichi dette ospitali. (V)

3 — [*E per metaf.* Distintivo.] *Segner. Mann. Apr.* 27 3. E non ha data egli a' Cristiani per tessera propria loro l'amor reciproco?

2 — (Milit.) *Tavoletta che serviva negli eserciti romani di contrassegno per distinguere i soldati d'una medesima parte o per far la ronda, ed essere dalle guardie riconosciuto. Serviva altresì per l'ordine militare della sera o qualunque altro straordinario, che si scriveva sopra queste tavolette, e si portava dai tesserarii ai corpi di guardia ed ai quartieri. Borg. Arm. Fam* 11. E quanto al dar questi segni della giornata per via d'una tessera segreta, ancor si soleva, ed a suon di trombe, ec. (Gr) (V)

3 — (Ar. Mes.) *Tassello. Vit. Pitt* 26. Che opera o che tessere intessuta poteva in essa spiccare, che in un medesimo tempo mostrasse il nome di Zeusi, ed ostentasse ricchezza? *E* 20. Non sarebbe strano concetto il dubitare ec. che in questi tasselli o tessere portasse Zeusi tessuto o ricamato il suo nome. (V)

4 — (Agr.) *Il legno spaccato in due per lo lungo, il quale serve per segnare le giornate de' contadini.* (Ga)

TESSERAGNOLO, * (Ar. Mes.) Tes-se-ra-gnò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Tesserandolo. *V. Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc.* 1 22.) Una famiglia di tesseragnoli discendeva da uno ch'era stato tessitore. (N)

TESSERANDOLO. (Ar. Mes.) Tes-se-ràn-do-lo. [*Add. e sm. V. A. Meglio.*] Tessitore. —, Tesseragnolo, *sin. Lat.* textor. *Gr.* ὑφαντης. (Dal franc. *tisserand.*) *G. V.* 2. 322. 1. Ne fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli e folloni. *M. V.* 9. 32. De' quali si fecions capo folloni e tesserandoli. *E appresso:* Di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolajo.

TESSERARIO. * (Arche. e Milit.) Tes-se-rà-ri-o. *Add. e sm. Titolo del grado di quel soldato che nella legione romana riceveva il segno, ossia l'ordine, detto da' Romani Tessera, dalle mani del prefetto o del tribuno, e lo recava alle centurie ed alle contubernie. Lat.* tesserarius. *Bon. Giamb. Trad. Vegez.* Tesserarii son quelli che annoverano innanzi alle insegne, però così nominati, perchè per loro opera e virtude l'operamento cresce ne' campi ec. (Gr)

TESSERE, Tès-se-re. [*Att. e n. anom.*] *Fabbricare o Comporre* [*ogni sorta di tessuto: il che si fa imponendo sul telajo l'ordito, i cui fili l'artefice apre in due parti eguali in tutta la larghezza di quello spingendo col piede le calcole, l'una delle quali solleva i fili pari, l'altra gl' impari; e dopo ogni spinta slanciando la spola con cui fa passar la trama, ch'ei ferma allato de' fili precedenti, e lascia cader sull'ordito la cassa che tiene il pettine.*] (*V.* Ordire.) *Lat.* texere. *Gr.* ὑφαίνειν. (*Texo*, dal gr. *taxo* fut. di *tasso* io ordino, dispongo. *Littleton.*) *Franc. Sacch.* nov. 80. Così per tutto si tagliano e stampano i panni, che con gran fatica sono tessuti. *Lab.* 21. Non è panno manualmente tessuto, anzi è un lavoro dalla divina arte composto. *Fir. As.* 176. Tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta di ajutar loro a tessere una tela ch'elle hanno in sul telajo. (N)

2 — * *Dicesi* Tessere e opera, *e vale a lavoro sopra lavoro.* (A) (N)

2 — *Per simil.* Comporre checchessia a guisa d'un tessuto. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Lavorando Antonio, e tessendo una sportella, sentie tirare la 'ntrecciatura, della quale fecee la sportella. *E* 66. Lavorava tessendo sportelle. *E* 2. 12. Insegnò loro tessere funi. *Salvin. Disc.* 1. 22. Quei buoni romani aveano per costume di trattenersi in tessere sporte, in fare stuoie, e in altri simili lavori di mano.

3. — [*E detto delle tele del ragno.*] *Mor. S. Greg.* Essi rappono l'uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli.

3 — [*È poeticamente de' capelli assomigliati a fila d'oro.*] *Petr. son.* 188. L'auro ch'Amor di sua man fila e tesse.

3 — [Intrecciare.] *Volg. Ras.* Si tessono insieme vene sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spolcella, si rompono.

4 — *Per metaf.* Comporre, Compilare, Ordire. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Perchè queste cose tessendo, nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m'allontano. *Boez. G. S.* 114. Convienmi un pochetto questa volontade raffrenare con indugio, infino ch'io tesso insieme le ragioni. *Alam. Gir.* 22. 78. Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, e condur malo. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Bisogna che la differisca un poco e prolunghi questo diletto, mentrechè io annodo insieme e tesso per ordine cotali ragioni. » *Ar. Len.* 2. 1. Non saprò ordire un giunto anch'io, ch'a tessere Abbia fortuna poi? *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 288. Tessendo morte a' pesci. (N)

5 — * Cominciare il discorso. *Comm. Dant. Inf.* 4. *p.* 48. De' quali tre nominatamente conviene dire in questa chiosa, e un poco conviene tessere d'avanti. (N)

6 — *Proverb.* [L'uomo ordisce e la fortuna tesse.] = *I disegni dell'uomo hanno bisogno dell'ajuto della fortuna. Bellinc. son.* 102. Ma l'uomo ordisce, e la fortuna tesse.

7 — [Tessere tele di ragno o *simile* = *Affannarsi in cose vane e inutili. Lat.* aranearum telas texere.] *Petr. son.* 140. Quanto al mondo si tesse opra d'aragna.

TESSI, * Tès-si. *Add. e sm. pl. Voce formata da Tessere ed usata già nel volgo fiorentino in sign. di Tessitori di lana.* (È apocope di *Tessitori.*) *Min. Annot. Malm.* Batti e Tessi: Batti sono coloro che conciano la lana, e Tessi quelli che la tessono. (A)

TESSI. * (Chir.) *Sf. V. G. Lat.* thessi. gr. *thexo* fut. di *thego* io aguzzo.) *Ferita fatta da piccoli strumenti aguzzi.* (Aq)

TESSIMENTO, Tes-si-mén-to. *Sm.* Il tessere; *altrimenti* Tessitura. *Bellin. Disc.* Chi mi mostra gl'istrumenti delle sue arti per condur la materia del tessimento. (A)

TESSINO. * (Geog.) Tes-si-no. *Città del Meclemburghese.* (G)

TESSITORE. (Ar. Mes.) Tes-si-tó-re. [*Verb. m. di Tessere.*] *Che tesse.* [*Anticamente* Calcolajuolo; *altrimenti* Tesseragnolo, Tesserandolo. —, Testore, *sin.*] *Lat.* textor. *Gr.* ὑφάντης. *G. V.* 6. 24. 2. Questo Piero era tessitor di panni. *Tratt. Consol.* I dì nostri tostamente trapassano, e siamo orditi e tessuti e tagliati, come fa il tessitor della tela. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. [Che varii fili sostengano ec.,] In quella guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

2 — * *Fig.* Compositore o Scrittore, *parlando di libri o simili. Lam. Lez. Ant.* Circostanze che fanno vedere il tessitore del romanzo aver lavorato su qualche cosa di vero. (A)

TESSITRICE, Tes-si-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Tessere.] *Che tesse. Lat.* textrix. *Gr.* ὑφάντρια. *Arrigh.* 74. Con fragile tela la tessitrice ragna tesse. *Fir. As.* 174. Nè averai gran fatto camminato, posciachè sarai smontata del picciol legno, che tu troverrai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contento di ajutar loro un poco a tessere una tela ch'ell'hanno in sul telajo.

2 — [*E per simil. in senso osceno.*] *Bocc. nov.* 79. 18. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a sè, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi.

TESSITURA, Tes-si-tù-ra. [*Sf.*] *Il tessere,* [*Il modo di tessere,* e] *Il tessuto* [*stesso.*] *Lat.* textura. *Gr.* ὕφασμα. *Leggend. Sant. B. V.* A modo d'una bellissima e artificiosa tessitura. » *Fr. Giord. Pred. S.* 87. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di tessitore. (N)

2 — *Per. simil.* [Intrecciatura.] *Cr.* 11. 18. 4. Le cortecce nelle piante sono siccome il cuore negli animali, il quale non è generato per tessitura e ordinamento di vene, ma per umor di vene mandato alla superficie.

3 — Compage o *simile. Red. Ins.* 37. Nata poi la giovinetta api, avessero potuto nella tessitura di quell'ossa fabbricare i fiali del mele. *Segner. Incred.* 1. 14. 7. Io mi riporto alla considerazion delle foglie, che sono il meno che noi possiamo proporre nella moltitudine di tante tessiture più fine. (N)

4 — *Per metaf.* [Tessitura di un discorso o *simile L'ordine, L'unione e La proporzione delle sue parti.*] *Mor. S. Greg.* Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione. » *Tolom. Lett.* 2. 1. Questa tessitura di parole è più netta, più spedita o più corrente di quell'altra. (N)

Tessitura diff. da *Tessuto. Tessitura* è l'operazion del tessere, il modo di fare il *Tessuto. Tessuto* diremo di seta, di lana; non già *Tessitura.* Nel traslato, *Tessuto* dicesi parlando di un discorso, d'un'opera, d'una serie di pensieri, d'azioni, di fatti od anche di parti d'un corpo. *Tessitura* s'applica alle cose dell'ingegno, ma non all'unione delle parti d'un corpo animale o vegetabile. Applicate tutte due queste voci alle serie de' pensieri nelle opere dell'ingegno, la *Tessitura* è il lavoro, il *Tessuto* l'ordine del lavoro. Diremo *Tessitura* d'un *poema,* d'un *dramma,* meglio assai che *Tessuto.*

TESSULARE. (St. Nat.) Tes-su-là-re. *Add. com. V. L. Che è a foggia di dadi. Lat.* tessularis. *Gab. Fis.* Galena tessulare. (A)

2 — (Min.) Spato tessulare: *Specie di spato informe alquanto duro, opaco, e d'ogni colore.* (A)

TESSUTO. (Ar. Mes.) Tes-sù-to. *Sm. Cosa intessuta.* (*V.* Tessitura.) *Lat.* textura. *Gr.* ὕφασμα. *Quad. Cont.* Furono per una rete e intrecciatojo di perle, e per un tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forsierino ch'e' comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. » (*La Cr. stessa alla v.* Intrecciatojo *legge più correttamente* e per una intrecciatojo.) (N)

2 — *Per simil.* [Intrecciatura.] *Salvin. Disc.* 1. 378. Formano come un tessuto di strade cieche, ed uno inenarrabile laberinto.

3 — (Med.) *Nome generale dato a varie parti organiche, le quali colla loro riunione formano gli organi di cui esse sono gli elementi organici. Gli autori variano molto quanto al numero dei tessuti che ammettono nell'economia animale; ma essi possono ridursi ad undici, cioè, il* mucoso, *il* vascolare, *il* nervoso, *l'*osseo, *il* cartilaginoso, *il* fibroso, *il* fibro-cartilaginoso, *il* muscolare, *il* sieroso, *il* dermoideo, *e l'*epidermoideo. *Il Tommasini per ultro limita il loro numero a quattro, cioè il* vascolare irrigatore *o* sanguigno, *il* linfatico *o* assorbente, *il* celluloso *ed il* nervoso. (B) (O)

TESSUTO. *Add. m. da* Tessere. *Lat.* textus. *Gr.* ὑφασμένος. *Mor. S. Greg.* 6. 22. Non ti metterai vestimento tessuto di lana o di lino. *Bemb. Asol.* 2. 94. Come fu all'antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela.

2 — [*Per simil.* Intrecciato.] *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia e mansione, e quivi dimora, tessuto ed ordinato il suo lavoro.

TESTA, Tè-sta. [*Sf.*] *Tutta la parte dell'animale dal collo in sù,* [*composta del cranio e della faccia; altrimenti*] Capo. *Lat.* caput. *Gr.* κεφαλή. (Hassi presso Ausonio *testa* per capo: ed alcuni pensano che *Testa* in tal senso provenga da *testa* vaso. In ar. *tasty* obtundere caput, cephalgia corripi, cephalgia: *tastych* contundere caput rei. In pers. *tes' te* theca horologii.) *Bocc. introd.* 41. Ne fece una ghirlanda onorevole e apparente, la quale messale sopra la testa, fu poi ec. manifesto segno a ciascuno altro della real signoria. *E nov.* 29. 2. I suoi famigliari ec., voltate le teste de' cavalli, quanto più poterono si fuggirono verso il castello del lor signore. *Petr. canz.* 28. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa. *Dant. Inf.* 1. 47. Questi parea che contra me venesse Colla testa alta, ec. » *Ros. Sat.* 27. Ugne, Costole, Stinchi, Teste e Carni. (G. V.)

2 — La parte anteriore del capo dagli occhi in sù, *altrimenti* Fronte.

3 — * Capellatura, per *sineddoche. Dant. Purg.* 8. Ben discerneva in lor la testa bionda, Ma nelle facce l'occhio si smarria. *Ar. Fur.* 19. 60. Assai più larga Piaga e più profonda Nel cor senti da un veduto strale, Che da' begli occhi e da la testa bionda Di Medoro avventò l'Arcier c'ha l'ale. (Br)

4 — [*Fig.*] Intelletto, Ingegno, [Capacità, Abilità.] *Lat.* judicium, ingenium. *Gr.* γνώμη, εὐφυΐα. *M. V.* 9. 65. Era uomo al suo tempo riputato astuto, e di buona testa. » *Salvin. Disc. Accad.* 5. 7. Del resto possedere esse da per sè spirito e talento e testa . . . da governare non che una casa, una città ec. (Pe) *Ros. Sat.* 32. Oh che dolce follia di teste sceme! (G. V.)

5 — *Dicesi* Testa d'uomo o Testa *assolutamente e vale Persona. Bocc. nov.* 20. 23. Nelle secche di Barberia la percosse, nè ne scampò testa. *M. V.* 2. 18. Misono la gabella al vino, e un'altra più grave di Sorini uno per testa d'uomo. *Borgh. Fir. disf.* 228. Gli finì di rompere con tanta loro strage, che e' non ne campò (come si dire) testa, che non fusse o morto, o prigione. ». *Ros. Sat.* 104. Le più superbe teste adegua all'ime. (G. V.)

6 — *Dicesi* Testa balzana *e vale Persona stravagante o strana.* [*V.* Balzano, § 4.] *M. V.* 2. 72. O che il Vicaro, che era testa balzana ec., per soverchia baldanza ec. facesse da sè cose sconce. (*Così in alcun buon testo a penna; lo stampato ha:* testa Lucchese.)

7 — *Dicesi* Testa coronata *e vale Re. Bern. Orl.* 1. 1. 7. Poi a man destra e sinistra ordinate Feron le mense con gran discrezione; Nella prima le teste coronate, Un Inglese, un Lombardo, ed un Brettone.

8 — *Dicesi* Testa di becco, Testa di pazzo o *simile ed è modo di ingiuria. Menz. sat.* 2. Dunque a Curculion testa di becco Apprestate, o schiavacci, la Ponte a mare, in luogo della toga un vil giubbecco. *E ivi:* E che sa egli mo, testa di pazzo, Se tu sei dotto, o se tu sei dottore? (V)

9 — * *Dicesi* Testa esperta *e vale Uomo avveduto, accorto, o che ha pratica in checchessia. Salv. Ros.* 17. Questi (gli onori) cercati son da teste esperte. (G. V.)

10 — * *Dicesi* Testa grave *e vale Persona autorevole, di senno, ec. Salvin. Ros. Sat.* 31. Nè s'han per penne degne, e teste gravi Quei che sul Testi vecchi non s'ajutano. (G. V.)

11 — * *Dicesi* Testa scema *e vale Uomo stupido. Ros. Sat.* 128. Perchè la sorte, udir bramo da te, Sia così parzial di teste sceme? *E* 32. Oh che dolce follia di teste sceme! (G. V.)

12 — * *Dicesi in modo proverb.* Testa reggi! *e vale Abbi giudizio, Non ti perdere, Fa senno, Sta in tè. Fag. Comm.* Chi mi vuol qua, chi mi vuol là, e tutti son Padroni. Ah testa reggi! (G. V.)

13 — [*Col* v. Andare:] Andare colla testa alta o levata = *Proceder con fasto. Dant. Par.* 9. 50. Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Com. Inf.* 8. E di questo ripulare nasce arroganzia, la quale va colla testa levata.

10 — [*Col v.* Avere:] Aver la testa alta [o levata] = *Proceder con fasto.*
2 — * Aver in testa = *Pensare, Premeditare. V.* Avere in testa. (N)
3 — * Aver per la testa del marrano o *simile, dicesi quando si da ad alcono quella tal qualità. V.* Marrano *add.* § 1. 2. (N)
4 — * Aver la testa nel ventre, ec. *V.* § 00. (N)
2 — Non aver più testa = *Essere sbalordito o smemorato per troppo affaticare il capo.*

15 — [*Col v.* Dare:] Dare in testa, [Dare in sulla testa o sulla testa] = *Percuoter nella testa,* [*e più particolarmente prendesi per Uccidere. V.* Dar in testa, *e* Dare in sulla testa.]
2 — Darsi sù per la testa = *Venire alle mani: Varch. Stor.* 4. 00. I Sanesi allo fine di Luglio fecero novità, o si diedero (per usar le parole d'oggi) su per la testa.

16 — [*Col v.* Essere:] Esser testa o di testa o di sua testa = *Essere ostinato, caparbio. Lat.* cerviceosum esse, duræ cervicis esse. *Gr.* σκληροτράχηλος εἶναι. *Varch. Stor.* 0. 227. O per le ragioni ultimamente raccontate, o pure perche n' fosse di sua testa. » *Cecch. Dot.* 3. 1. Quantunque tu sia stato sempre uomo di tua testa. (N)
0 — [*E senza il v.* Essere.] *G. V.* 0. 00. 1. Conoscendo il suo fratello per più testa che savio. » (*Le buone ediz. leggono qui* più di testa.) (N)

17 — [*Col v.* Fare:] Fare testa = *Fermarsi per contrastare al nimico, Opporsi, Resistere, Difendersi,* [*V.* Fare testa, §§ 1 e 2.] *Lat.* vires opponere. *Gr.* ἀνθίστασθαι. *M. V.* 10. 07. Colui che morto lo avea, con suoi parenti o amici fece testa. » *Ar. Fur.* 33. 41. E fa da monti a guisa di tempesta, Scendere in fretta una tedesca rabbia, Ch' ogni francese, senza mai far testa, Di qua dall' Alpe par che cacciat' abbia. (Pe)
0 — [*E detto di* Nave. *V.* Fare testa, §§ 0 e 4.] *Franc. Barb* 060. 0. Faccia nave in tempesta, E in alto mar sua testa.
0 — Fare altrui romore in testa = *Bravarlo,* [*Sgridarlo. V.* Fare romore, § 0.] *Bocc. nov.* 70. 27. Di che Buffalmacco si mostrò molto turbato, e fece a Bruno un gran romore in testa.

18 — [*Col v.* Ficcare:] Ficcarsi [o Figgersi] la testa = *Ostinarsi Cecch. Mogl.* 1. 1. Che mio padre s'è fitto nella testa di darmi moglie.

19 — [*Col v.* Gridare:] Gridare a testa = *Gridare ad alta voce.* [*V.* Gridare, § 24.] *Lat.* vociferari. *Gr.* βοᾶν. *Cecch. Corr.* 1. 1. Che cosa è stata, che tu gridi a testa, Bestia incantata? » *Salvin. Annot. Ros.* 44. Quando Ulisse ec. gli caccia (a *Polifemo*) nell'occhio il palo aguzzo, egli risentito grida a testa. (G. V.)
2 — Gridare in testa altrui = *Importunamente garrirlo. Vit. Crist.* Gridandogli addosso ed in testa, e bestemmiandolo, e facendoli ogni disonore.

20 — [*Col v.* Levare: Levar la testa = *Alzarla.*] *Bocc. nov.* 10. 21. A quella boce levata la testa, vide uno il quale ec.
0 — * *E* Levar la testa ad alcuno = *Decapitarlo. V.* Levare, §. 20. 4. (N)

21 — * *Col v.* Mettere: Metterù in testa = *Coprirsi il capo. V.* Mettere in testa. (N)
0 — * Mettersi in testa alcuna cosa, *fig.* = *Crederla ostinatamente; il che dicesi anche* Ficcarsi in testa. *Fortig. Ricc.* 1. 2. Or ella, che fra loro (*i poeti arcadi*) usa è di stare, Si è messo in testa di saper cantare. (N)

00 — * *Col v.* Operare: Operare per teste = *Trattar gli affari e Deliberare secondo gli universali o plurità di voti. V.* Operare, § 12. (N)

20 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare [o Prendere] checchessia per iscesa di testa = *Impegnarvisi ostinatamente, Mettervi ogni forza, studio, applicazione o diligenza per conseguirne l' intento.* [*V.* Scesa, § 0. 2.] *Lat.* totis viribus inniti, omnibus nervis intendere. *Gr.* διατείνεσθαι. » *Car. Lett. ined.* 2. 100. Che questa pratica bolle più che mai, e il signor Balduino e il Duca di Fiorenza l' hanno presa per iscesa di testa, cioè per ostinazione. (N)

20 — * *Col v.* Pisciare: Pisciare no velen per la testa = *Buttarlo fuori. V.* Pisciare, § 0. (A)

25 — [*Col. v.* Rompere:] Rompere la testa ad alcuno = *Percuotere nella testa. Bern. Orl.* 1. 10. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava o cianciore.
2 — [*E fig.*] Romper la testa altrui. [*V.* § 02.] *Bern. rim.* 1. 14. Non vo' ch' ella mi rompa più la testa.

00 — [*Col v.* Saltare:] Saltare in testa pensieri, grilli o *simili* = *Venire in mente, Cadere in pensiero. Cecch. Stiav.* 1. 0. Oh ve' che grillo gli è saltato in testa!

27 — [*Col v.* Sapere:] Non saper dove uno s'abbia la testa = *Non esser buono a nulla. Malm.* 0. 20. Ma perchè, s'io mi parto, non ti resta Un uom che sappia dov' egli ha la testa.

00 — * *Col v.* Scuotere: Scuoter la testa, *fig.* = *Negare di far checchessia. V.* Scuotere, § 11. (A)

00 — * *Col v.* Sentire: Sentire della testa = *Aver poco senno, Dare o dicider non esser molto savio. V.* Sentire, § 00. (N)

30 — * *Col v.* Spezzare: Spezzare la testa ad alcuno = *Rompergliela. V.* Spezzare, § 0. 0. (N)
2 — * *E* Spezzar la testa ad alcuno, *fig.* = *Nojarlo, Importunarlo. V.* Spezzare, § 3. (N)

31 — * *Col v.* Tagliare: Tagliar la testa ad alcuno = *Decapitarlo V.* Tagliare, § 20. (N)

32 — [*Col v.* Torre:] Torre o Rompere la testa altrui, [*fig.*] = *Infastidire altrui con soverchio strepito, o con importunità. Lat.* obtundere. *Gr.* παρενοχλεῖν τινι. *Fir. Luc.* 2. 1. Deh di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi che io ti spezzi il capo.

33 — * *Modi avverb.* A testa, *col v.* Gridare. *V.* § 10. (N)

04 — Di sua testa, *posto avverb. Giusta il proprio intendimento, Senz' altrui ajuto o consiglio. M. V.* 10. 24. Diedegli certe scritture di sua testa compilate. *Tac. Dav. Dial. perd. eloq.* 000. Io non ardirei rispondere di mia testa a sì grave quistione. *Borgh. Fir. disf.* 200. Non è da credere che scrivesse questo particolare di sua testa.
2 — Di sua testa *vale anche Ostinato nella sua opinione. V.* § 10. (A)

35 — * Per testa, *modo avverb. che serve a distribuzione. V.* Per testa. *Magal. Lett.* A un mezzo grossetto per testa. (N)
2 — * *E vale anche* Dalla parte anteriore, *nel senso di* Testa, § 44. *V.* (N)

30 — Testa testa o Testa per testa, *posti avverb. A solo a solo* (*E il fr. tête à tête.*) *Malm.* 2. 33. Perche a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa. *Ar. Fur.* 1. 16. Sacripante ritorna con tempesta, E corrousi a ferir testa per testa

37 — *Per simil.* L' estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, *come* Testa del ponte, della camera, della tavola, della tela *e simili. Franc. Sacch. rim.* 33. Era da Rubaconte sulla testa Luis de' Mozzi, e Sandro da Quarata. *Disc. Calc.* 02. Quando la palla in una delle teste dello steccato condotta fosse. *Borgh. Rip.* 210. Con due bastoni ec., unti nelle teste con olio di lin seme, si va rimenando la detta pasta per lo ranno. » *Dant. Inf.* 17. 43. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai, ove sedea la gente mesta. (V)
2 — * *E detto anche per* L' estremità dell' altezza di qualsisia cosa, Cima. *Maur. Rim. Burl.* Delle quali (*nebbie*) Apennino aveva involto, L' ombrosa testa. (Br)

00 — *Proverb.* Testa di vetro non faccia a' sassi o *simili.* = *Non bisogna mettersi a rischio evidente. Cecch. Stiav.* 1. 4. Chi ha testa di vetro non vada a battaglia Di sassi

30 — * Avere o *simili* la testa nel ventre o il ventre in testa = *Esser ghiottone, ed anche Non aver cervello. Operar all' impazzata. Ros. Sat.* 107. Colla testa nel ventre, e il ventre in testa . . . pensa a' strugger . . . Segesta. (G. V.)

40 — * (Med.) *Nel senso medico la* Testa *è* sbalordita, ottusa, grave, pesante, secca, riscaldata, debole, svanita, occupata, ingombrata ec. *Dicesi* Patire di gravezza e di ottusione di testa, di frequenti accensioni di testa, *di* vampe calorose alla testa ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si è sentita molto gravata o pesante lo stomaco con testa anco più debole di quella che è suo solita. *E appresso:* Si querela della gravezza ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' sottili consueti lavori ec. *E appresso:* La testa soprabbondava di umido soverchio, del quale giornalmente apparivano segni per la copia notabile dello sputo. (N)
2 — * *Dicesi* Dolore di testa o della testa *V.* Dolore, § 1. 10 *Red. nel diz di A. Pasta.* Si querela della flussione della testa, talvolta del dolore della medesima, delle vigilie notturne ec. (N)
3 — * *Dicesi* Testa grave *e vale Pieno di calorro, Invasato, Ottuso. V.* Grave *add* § 14. (N)
4 — * *Dicesi* Pienezza di testa, *L'aver la testa grave, ottusa ec. V.* Pienezza, § 0. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* E perche questa pienezza di testa è somministrata ad essa testa dall' universale di tutto il corpo, quindi è che è facile da credersi, che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti e facili a mettersi l' un l' altro in impeto di gonfiezza. (N)
0 — * *Dicesi* Scaricar la testa *e vale Trarne per le narici o d' altronde i soverchi umori. V.* Scaricare, § 17. (O)

41 — * (Ar. Mes.) *T. de' gettatori. V.* Testata, § 0. (A)
3 — * *Parlando del* Chiodo, *La parte ottusa di esso. Diod. lib. de' Re l.* 1. *cap.* 0. *not.* Confitta nelle tavole con chiodi, con grosse testa d' oro. (N)
4 — * *Detto anche de' libri. Cr. alla v.* Capitolo, § 0. (Br)

42 — * (B. A.) *Misura delle figure. Baldin. Voc. Dis.* E dicesi testa una misura universale delle figure presa dalla testa dell' uomo, perchè alcune figure fannosi di altezza di nove teste, e questa è la più comune; altre di otto, altre di dieci, secondo la qualità della figura che dee rappresentarsi, e l' altezza del luogo, onde ha da vedersi; perchè ne' luoghi eminenti pigliano le figure, viste da basso, tanto scortamento che è necessario crescere la loro lunghezza. (N)

43 — * (Mus.) Testa d' una nota: *Quella parte che ne determina la posizione, ed alla quale tiene la gamba, avendone una.* (L)

44 — * (Milit.) *La parte anteriore d' un esercito, d' una colonna, d' un corpo di soldatesca, d' un campo ec. Varch. Stor.* Se Borbone spingeva avanti le sue genti, la testa delle quali aveva passato Figline. *E altrove:* Già cominciava a comparire di ritorno a Barberino la testa del nuovo esercito. *Davil.* Essendo percossi . . . per fianco e per testa dalle artiglierie. (Gr)
0 — * *Numero di soldati che si mettono insieme per raccogliere poscia intorno ad essi altri soldati e farne come capo e principio di un corpo maggiore. Machiav.* Erasi rifuggito dopo la rotta Ferrando in Napoli, e quivi gli scacciati de' suoi stati

riceveva, e con quelli modi più umani potè, ragunò danari insieme, e fece un poco di testa di esercito. (Gr)

3 — * *Dicesi* Testa della trincea. *V.* Trincea. (Gr)

4 — *Dicesi* Testa della zappa. *V.* Zappa. (Gr)

5 — * *Dicesi* Testa del ponte o di ponte, *L'estremità, Il capo, La bocca di esso. V.* § 27. *e V.* Ponte, § 1. 12. (N)

6 — * *E secondo i moderni ingegneri*, Testa del ponte o di ponte *dicesi Un'opera fortificata a difesa d'un ponte, la gola della quale vien formata dalla riva del fiume inaccessibile al nemico, coll'ale fiancheggiate dal tiro della moschetteria o dell'artiglieria. Quest'opera cangia di forma secondo i luoghi, e prende talvolta le dimensioni e l'aspetto d'un campo trincerato, ma coll'avvertenza che la base dell'angolo o la corda dell'arco sia sempre formata dal fiume, lasciandosi addietro il ponte che difende. Algar.* Si abbandona la testa del ponte di là dal fiume; quello si taglia. *Botta.* Era il sito di Pastrengo e Bussolengo munitissimo per molte fortificazioni, che consistevano in ventidue ridotti, in frecce, trincee di campagna, e teste di ponte. (Gr)

7 — * *Dicesi* Alla testa *ed è modo avverb. che vale Nella prima fronte; Avanti alle schiere; e dicesi per lo più di chi le guida, le comanda. Davil.* Villers, sprezzata l'opposizione del fiume, passando alla testa della fanteria con l'acqua fino al petto, s'appresentò ferocemente all'assalto. *Algar.* Si presentò Kulicano a Tamassa alla testa di ben dieci mila uomini. (Gr)

8 — * *Dicesi* A testa bassa, *e vale Senza guardare dove si va; Senza badare al pericolo: e si adopera parlando di soldati che vanno con impeto a mescolarsi col nemico. Montecucc.* Caricare a testa bassa le partite del nemico che si sono avanzate dal loro grosso. (Gr)

9 — * *Dicesi* Fare testa, *e vale Difendersi ed Opporsi validamente al nemico. V.* § 17. *Montecucc.* Sia l'ordinanza della battaglia non troppo distesa, perchè ella non dee esser privata di robustezza all'indietro, anzi dee poter far testa da tutti quattro i lati. (Gr)

10 — * *E* Far grossa testa *nel senso di* Far capo grosso, *cioè, Congregare il grosso de' soldati in un luogo determinato. Machiav.* Preparò ogni cosa alla sua ricuperazione (*di Roma*), avendo condotto un esercito Romano intero a Vei, e Camillo ad Ardea, da poter far grossa testa sotto un capitano non maculato d'alcuna ignominia per la perdita, ed intero nella sua riputazione per la recuperazione della patria sua. (Gr)

11 — [*Dicesi* Rifar testa, *e vale Raccogliersi di bel nuovo negli ordini i soldati rotti o sbandati.*] *Stor. Eur.* 1. 12. Avvegnachè Suembaldo si sforzasse con ogni industria di rifare testa, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ei vedeva. » *Guicc. Stor.* Ercole camminando lentamente si condusse appunto alla coda loro (*delle genti dell' Alviano*) nella rovina di S. Vincenzo, dove avevano fatto testa gli uomini d'arme, e i fanti loro, e come fu in sul piano del passo, investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell'esercito, gli piegò, nel quale primo assalto fu in modo rotta la fanteria loro, e spinta insino al mare, che mai più ſece testa, ma la cavalleria, che si era ritirata un'arcata, passato il fosso di S. Vincenzo verso Bibbona, rifatta testa, e ristrettasi, assaltò con impeto grande le genti de' Fiorentini, e le ributtò ferocemente insino al fosso. (Gr)

12 — (Marin.) Testa di nave: *La prima a procedere, Quella che va innanzi a tutte nel convoglio.* (S)

2 — DELL'ANCORA: * *La parte dell'ancora ove la verga od asta è unita con la crociera. Sav.* (O)

3 — DI ARANCIA DI TROMBA: * *Parte della tromba che sostiene la sua asta. Sav.* (O)

4 — DI MORO: * *Grosso legno forato a guisa di losco, mezzo quadrato e mezzo ritondo, che serve per coprire la testa degli alberi, come altresì od incassare un albero allato a un altro, del quale abbraccia gli staffoni. Di sotto vi sono degli anelletti di ferro pe' quali passano i senali che servono a issare ed a condurre gli alberi di gabbia. Intorno si mettono de' chiodi per conservarla: si cinge con cerchi di ferro, e si guernisce di pelle di castrato per render più miti gli stropicciamenti delle vele che la toccano. Ogni albero ha il suo* testa di moro. *Sav.* (O)

5 — AL VENTO: * *Il tempo in cui il vento comincia a soffiare. Sav.* (O)

13 — * (Bot.) Testa o Guscio, *chiama Gaertner il primo esterno inviluppo de' semi ch'è più consistente di tutti gli altri; esso è di un solo pezzo, e non ha altra apertura che quella dell'ombelico, sebbene in alcuni semi sembri formato di due valvole; il suo colore è sempre più puro della sostanza che sta in esso rinchiusa; in alcuni semi è di natura cartacea, in altri è crostacea o carnosa o spugnosa. Bertoloni.* (O)

2 — * *Nome dato ancora a Quella specie d'infiorescenza che è fatta a capolino. Bertoloni.* (O)

Testa diff. da *Capo, Cozzo, Teschio, Zucca, Cocuzza, Cipolla. Testa* è propriamente Tutta la parte dell'animale dal collo in su, ed in via figurata si prende pel principio od estremità di qualunque corpo. *Capo,* all'opposto, è propriamente La parte superiore, il principio, l'origine e l'estremità di qualunque corpo, ed in via figurata si adopera per quella parte dell'animale ch'è dal collo in su. Ma quando *Testa* e *Capo* sono impiegati per la parte suprema dell'animale. *Capo* è più nobile di *Testa*, *Cozzo* talvolta viene volgarmente adoperato per *Testa*, ma s'applica più propriamente alla testa degli animali ed in ispecie de' becchi, con la generica significazione di percossa o di urto. *Teschio* fu qualche volta detto in luogo di *Testa*, ma veramente è la parte superiore della testa. La più comune sua nozione è quella della testa spiccata dal busto. *Zucca, Cocuzza* e *Cipolla* per similitudine si trovano ne' famigliari e bassi discorsi adoperate per *Testa*.

TESTA. *Sf. V. L. Vaso di terra cotta; altrimenti* Testo. *Lat.* testa (Il lat. *testa* viene dal pers. ed ar. *test* bacile, tazza.) *S. Agost. C. D.* 1. 2. Quello odore, del quale la nuova testa è inzuppata, conserva lungo tempo. (Quo semel est imbuta recens, servabit odorem Testa diu; *così dice il Poeta, di cui è traduzione il testo citato.*) (V)

2 — Pezzo di vaso rotto di terra cotta. *Lat.* testa. *Pallad. Genn.* 14. Si tagli lievemente, cioè fenda, un poco di garzuolo dentro, e con una ghiova, ovvero testa (cioè pezzo di vaso di terra rotto), si prema e calchi. (V)

3 — * (Agr.) Mela testa. *V.* Mela, § 3. (N)

TESTA. * (Geog.) *Città del Capitanato generale di Mozambico* (G)

TESTABILE. (Leg.) Te-stà-bi-le. *Add. com. Che può entrare in ragione di testamento.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

TESTACCIA. Te-stàc-cia. [*Sf. accr. e*] *pegg. di* Testa. *Ar. Len.* 3. 1. [Se ben non esequi fra' Geti, nè in Siria,] Non ho 'n questa testaccia anch' la malizia. » *Tasson. Secch. Rap.* 1. 21. Si riscontrò con Sabatin Brunello ec. Che gli tagliò quella testaccia riccia, Con una pestarola da salsiccia. (N)

TESTACCIO. (Ar. Mes.) Te-stàc-cio. [*Sm.*] *Lavoro di frammenti di terra cotta. Lat.* opus testaceum. *Plin. Pallad. cap.* 39. Fa sopra loro uno palco di smalto, o di testaccio. *E appresso:* Le camere de' bagni sono più forti di macigno, e chi vuole fare di testacci. » (*La stampa di Verona tata legge:* . . . , e puolle fare ec.) (B)

TESTACCIUTO, Te-stac-ciù-to. *Add. m. Caparbio, Ostinato: altrimenti* Testiero, Cocciuto. *Celio Malespin. nov.* 11. *par.* 2. *Berg.* (Min)

TESTACEO. (St. Nat.) Te-stà-ce-o. *Add. m. Che è a strati convessi da una parte, e concavi dall'altra. Gab. Fis.* Arsenico testaceo. (A)

2 — (Zool.) [*Add. e sm. Aggiunto che si dà ai molluschi, quando essi sono muniti esteriormente d'una conchiglia.* — Ostraceo, *sta.*] *Lat.* testaceus. *Gr.* ὀστρακινος. *Salv. Disc.* 2. 122. Propriamente sono certe ostriche, o genere di testacei, che hanno il guscio a nicchio a foggia di cornetto. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non vi aggiugnerei sale di perle, ma delle perle macinate, o delle polveri di altri testacei ec. me ne servirei con metterne la mattina a desinare un mezzo scropolo ne' primi bocconi di minestra. *E Pasl. Diz.* Testaceo, crostaceo: sotto cotal nome vengono le conchiglie, le ostriche, le chiocciole ed altri nicchi marini. (N)

* 3 — Testacei turbinati. = *Fatti a foggia di turbini. Targ. Viagg.* 2. 405. I molli ripieni di testacei turbinati, in durezza e trasparenza simili all'agata. (Rob)

* 4 — Univalvi e bivalvi. *Targ. Viagg.* 2. 462. Sono notabili i ripieni di diversi testacei univalvi e bivalvi. (Rob)

TESTACEO. * (Geog.) Monte testaceo. *V.* Monte, § 12. (N)

TESTACETI. (Zool.) Te-sta-cè-ti. *Add. e sm. pl. Nome generale delle conchiglie fossili, o petrificate.* (Bon.)

TESTALO, * Tè-sta-lo. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *teisteil* casto, di lodevol natura.) — *Figlio di Ercole e di Epicaste.* (Mit)

TESTAMENTARE. (Leg.) Te-sta-men-tà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Testare. *Fr. Giord. Pred. R.* La turbazione che pruovano allora quando testamentano *E appresso:* Passano da questa vita nell'atto del testamentare.

TESTAMENTARIO. (Leg.) Te-sta-men-tà-rio. *Add.* [*m. Appartenente a testamento,*] *Lasciato per testamento. Lat.* testamentarius. *Gr.* ἐνδιαθηκος. *But. Par.* 6. 2. Come erede testamentario, prese lo 'mperio e combattette contra Marcantonio, che voleva usurpare lo imperio. *Guid. G.* Con animo testamentario ti fo mio erede. *Cron. Morell.* Tutori testamentarii di Bernardo, Bertolommeo e Gualberto. *Alleg.* 123. E vero e legittimo tutor testamentario ec., curator eletto eziandio de' mondani pupilli.

TESTAMENTATO, * Te-sta-men-tà-to. *Add. m. da* Testamentare. *V. e di'* Testato. *Vannozz. Berg.* (O)

TESTAMENTO. (Leg.) Te-sta-mén-to. [*Sm. Atto, con cui l'uomo manifesta le sue ultime volontà nelle forme della legge, e si costituisce l'erede. Il* Testamento *è* solenne, pubblico, privato, legittimo, valido, inglusio, nullo *ec.*] *Lat.* testamentum. *Gr.* διαθηκη. (*Testamentum*, da *testor* io attesto. Aulo Gellio riprende chi trae questa voce da *testatio mentis.*) *G. V.* 2. 122. 2. E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento.

2 — [*Onde* Far testamento = *Testare. V.* Fare testamento.] *Bocc. nov.* 22. 2. Quasi d'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *Pass.* 12. Si faccia ciò che si dee fare del confessare, del restituire, di far testamento. *Fir. Luc.* 2. 2. Eh pover uomo, ti so dire che tu stai fresco; tu non puoi far testamento.

3 — * *Dicesi* Ritocco del testamento, *L'aggiugnimento di qualche parola per falsarlo. Fag. Com.* Dubita che quel ritocco del testamento ch'ei vorrebbe, v'abbia altro fine che quello ec. (A)

2 — (Eccl.) *La Scrittura Sacra;* [*e dicesi* Testamento vecchio, *La Sacra Scrittura che abbraccia la legge scritta innanzi G. C.*, *e* Testamento nuovo, *La legge di grazia dopo la venuta di Lui.*] *Lat.* instrumentum, sacer codex. *Gr.* θεια γραφη. *Dant. Par.* 5. 76.

Avete il vecchio e 'l nuovo Testamento. *But. ivi:* Cioè la Bibbia, nella quale è lo vecchio Testamento e lo nuovo, li quali si chiamano Testamenti per similitudine, imperocchè siccome lo padre della famiglia lassa nel testamento quello che vuole che osservino gli eredi suoi, se vogliono l'eredità sua; così Dio Padre fece lo vecchio Testamento, nel quale fo la legge della Scrittura a' figliuoli suoi, e lo nuovo Testamento fece alli Cristiani, nel quale è la legge della grazia, cioè evangelica, ec. *Pass.* 100 Che gli Apostoli predetti e gli altri avanzassono tutti gli altri Santi del vecchio Testamento e del nuovo e in grazia e in gloria, non è mia sentenzia, ma di santo Agostino.

TESTANTE, * Te-stan-te. *Part. di* Testare. *Che testa. V. di reg.* (O)

TESTARDO, Te-stàr-do. *Add. m. Lo stesso che* Testereccio. *V.* (*Testardo* di testa dura, come *cocciuto* da coccia per testa. In provenz. *entestardi* e *testar:* in franc. *têtu, entêtè:* in isp. *testarudo:* in ingl. *testy* ovvero *heady* da *head* testa: in ted. *kopfisch* da *kopf* testa ec.) *Segn. Pred.* 0. 4. Fu solennemente tacciata come testarda. (V) *Fag. Com.* Buona figlioccia, ma testarda. (G. V.)

TESTARE. (Leg.) Te-stà-re. [*Att. e n.*] *Far testamento.* —, Testamentare, *sin. Lat.* testari, testamentum facere, testamentum condere. *Dant. Inf.* 30. 41. Testando, e dando al testamento norma. *M. V.* 10. 100. Sansa disporre altrimenti de' suoi fatti, dicendo che niente avea di suo da testare ec., rendè l'anima a Dio. *Cron. Morell.* 024. Testò circa a fiorini quattromila. *E* 241. Testò il valsente di fiorini ventimila. *E* 024. Che noi, ovvero i nostri manovaldi si trassono di mano in pochi anni fiorini cinquemila, di ventimila ne testò.

TESTATA, Te-stà-ta. *Sf. Cima della parte superiore di cosa solida, Capo, Punta, Estremità. Stor. Semif.* 07. Era adunque Semifonte situata quasi a ovata, ed alquanto come tale poggio allunata con le testate, che l'una guardava dalla banda di Lucardo, ec. *E* 00. Una ve ne avea delle dette porte di ver la testata di Lucardo. *Baldin. Voc. Dis. in* Curro. Usano anche (*gli Architetti*) valersi di carri cerchiati di ferro nella testate, facendo ec. (A) (V)

2 — * *Dicesi* Testata del ponte, *Quella parte di qua e di là del ponte, la quale è attestata alla ripa.* (A)

3 — (Ar. Mes.) Testata e Testa *dicesi da' gettatori Il piano della campana, da cui pende il battaglio.* (A)

4 — * (Milit.) *Riparo di terra, o Traversa di fascine, sacchi, gabbioni, ec. che si alza in fretta alla testa d'un lavoro non finito per impedire al nimico di disturbare il termine dell' opera.* (Gr)

TESTATICO. (Leg.) Te-stà-ti-co. *Sm. Imposta del principe sopra le teste de' sudditi.* (A)

TESTATO, * Te-stà-to. *Add. m. da* Testare. *Lasciato o Disposto per testamento.* —, Testamentato, *sin.* (O)

2 — * Testificato, Accertato. *Guitt. lett.* 00. 00. Sapiente e onesto d'onor testato degno. (V)

* TESTATORA, Te-sta-tó-ra. *Sf. Lo stesso che* Testatrice. *Francios. Vocabol.* (Rob)

TESTATORE. (Leg.) Te-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Testare.] *Che fa testamento. Lat.* testator. *Gr.* διατιθέμενος. *Salvin. Disc.* 5. 140. In somma, il testatore fa un fidecommisso di bella vista, che comprende ec. *E* 140. I testamenti, intesa la volontà del testatore, si distendono da legali, come in questa della felice memoria ec.

TESTATRICE. (Leg.) Te-sta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Testare. *Che fa testamento.*] *Bemb. lett.* 1. 7. 07. Disideravo ec. che questi fiorini mille e trecento ec. potessero dispensarsi alla sustentazione e vita di queste due sue nipoti, e nipoti parimente della testatrice. *E appresso:* A sostentamento delle quali più si conviene che vada il lasciato ad *pias causas*, che sono nipoti della testatrice, che a quelle ec.

TESTAZIONE, * Te-sta-zió-ne. *Sf. V. A. aferesi di* Attestazione. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 45. Io ebbi testazione maggiore, che Giovanni. (V)

TESTÈ. *Avv. di tempo. Ora, In questo punto, o Poco avanti.* —, Testeso, *sin. Lat.* nuper, modo, dudum. *Gr.* ἄρτι. (Secondo il Menagio, viene da *isto isto*, sottinteso *tempore* o *momento*. Io celt. gall. *toii* momento, e *so* che si pospone al sostantivo, questo: in questo momento, in oland. *terstond* al momento, subito. V. *Testo.*) *Bocc. nov.* 00. 10. Io ho testè ricevute lettere da Messina. *E nov.* 24. 0. Io me n'avvidi testè. *E num.* 10. A me conviene andare testè a Firenze. *Amet.* 10. A cui ignorantemente aveva pur testè l'anima data. *Dant. Inf.* 2. 60. Colla forza di tal che testè piaggia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. I quali sono pur testè arrivati ne' nostri porti. *E* 7. 0. In tutte queste cose, che io ho pur testè raccontate, l'uno e l'altro è padrone d'una medesima cosa. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testà di questa arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *Varch. Ercol.* 207. Io mi ricordo che 'l Vellutello nel 02. canto del Purgatorio, quando egli spone quest'avverbio lombardo *issa*, cioè *testè*, il quale *testè* gli pare piggiore e più goffo che *issa*, dice: ec.

2 — Di qui a poco. *Franc. Sacch. nov.* 147. E' c'è la più bella novella che voi udiste mai: che 'l tale passerà testè qui, che viene dal luogo suo, ed hassi piene le brache d'uova. (V)

TESTERECCIO, Te-ste-réc-cio. *Add. m. Ostinato, Di sua opinione, Di sua testa, Caparbio.* —, Testardo, *sin.* (*V.* Caparbio.) *Lat.* cervicosus. *Gr.* αὐθάδης. (V. *Testardo.*) *Guid. G.* Per picciola e vana cagione con testereccia superbia s'avventarono nella nostra città. *E altrove:* Non per tanto a' nostri Dii è graziosa e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizii della testereccia orgoglienza. *Varch. Stor.* 0. 181. Essendo egli di natura testereccia. *E Sen. Ben.* 5. 07. In questo solo fui pertinace e testereccio, di non volermi lasciar vincere di cortesia. *Cecch. Dot.* 0. 0. Sarà Come dibatter l'acqua nel mortajo; Gli è troppo testereccio.

TESTESO, Te-sté-so. *Avv.* [*di tempo. V. e di'*] Testè. (Secondo alcuni *testeso* è un paragoge di *testè*. Il Menagio lo cava da *isto ipso*, sottinteso *tempore*. Il celtico *toit so* potrebbe aver dato *testè* e *testeso*. V. *Testè.*) *Bocc. nov.* 00. 17. Tu non sentivi quel che io, quando tu mi tiravi testeso i capelli. *E nov.* 24. 7. Egli dee venire qui testeso non che ha pegno il mio farsetto. *Dant. Par.* 01. 113. Disse: perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d'un riso dimostrommi? *E Par.* 10. 7. E quel che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Albert. cap.* 02. Adopera adunque per l'altro secolo, siccome tu dovessi morir testeso.

TESTIA, * Tè-sti-a. *Add. pr. m. f.* Di Testio. *Nome patronimico di Altea, figlia di Testio.* (Mit)

TESTIADE, * Te-sti-a-de. *N. pr. f. Lat.* Thestias. (Figlio di *Testio.*) (B)

TESTIADE. * *Add. pr. com.* Di Testio. (Mit)

TESTICCIUOLA, Te-stic-ciuò-la. [*Sf.*] [*dim. di* Testa; *ma si dice propriamente di quella d'agnello e di capretto, quando è staccata. Lat.* agni caput. *Franc. Sacch. nov.* 107. Il Volpe degli Altoviti, essendo a tagliere con uno, taglia testicciuole di cavretto. *E appresso:* Il Volpe, essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e comiaciala a partire. *Fir. nov.* 0. 000. E le testicciuole rifritte coll'uovo. *Malm.* 10. 30. Che 'n due parti divisela di netto, Com'una testicciuola di capretto.

TESTICOLARE. * (Anat.) Te-sti-co-là-re. *Add. com. Di testicolo, o Che ha forma di testicolo. Nic. Franc. Berg.* (O)

2 — (Agr.) [*Aggiunto d'una*] *Spezie di uva. Soder. Colt.* 110. La gaitella bianca, addimandata dagli antichi testicolare, (*è buona*) per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore.

TESTICOLINO, * Te-sti-co-li-no. *Sm. dim. di* Testicolo. *Piccolo testicolo. Red. Cons.* Vinta l'idrocele, si gli tatse un testicolino, che pesava . . . . grani. (G. V.)

TESTICOLO. (Anat.) Te-sti-colo. [*Sm. Nome dato a due glandule di forma ovoide e compressa, le quali stanno entro lo scroto e servono a separare lo sperma: altrimenti*] Coglione. —, Testiculo, *sin. Lat.* testiculus, testis. *Gr.* ὄρχις. (*Testiculus* si trae comunemente da *testis* testimone: poichè quest'organo attesta la virilità.) *Filoc.* 0. 140. Aggiunsevi pietre cercate nell'estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti, insieme con carne d'infamate streghe, e di testicoli di lupo. *Franc. Sacch. nov.* 00. Messer Dolcibene, avendo fatto trarre le strabule al prete, lo fece salire su la botte a cavalcioni, e il sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume. » *Salv. Ros. Sat.* 30. E se dei Re non fosse infra gli orticoli, Che non stian mai senza coglioni allato, Si faceva cavar forse i testicoli. (G. V.)

2 — * *Fu detto* Testicolo muliebre, femminile o della femmina, *L'ovaja. Lat.* testis muliebris. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I testicoli delle femmine dal Fallopio e da altri anatomici furono osservati essere un aggregato di piccole vescichette impiantate in una sostanza membranosa, corredata di vene e di arterie, e piene di un liquore limpido, il quale essendo cotto, indurisce come la chiara dell'uovo degli uccelli, ed ha lo stesso sapore ancora. (N)

3 — (Bot.) [*Nome volgare del*] *Satirio. Cr.* 0. 106. 1. I suo' testicoli (*del satirione, ossia appio salvatico*) confetti con mele, provocano il coito. *Ricett. Fior.* 00. Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli.

4 — *Dicesi* Testicolo di cane o Testiculuscanis, una *Spezie di satirio,* [*che ha le foglie piane, appuntate, per lo più macchiate; i fiori grandi, porporini o rossi, a spiga lungo, con lo sprone ottuso, quasi diritti, e col petalo inferiore a quattro lobi, due de' quali reflessi. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' luoghi freschi. Lat.* orchis, cynosorchis, [orchis mascula Lin.] *Gr.* ὄρχις, κυνὸς ὄρχις. *Cr.* 0. 180. 1. Il testicolo del cane è un'altra spezie di satirion, ed è nelle foglie e nel gambo simigliante a' testicoli della volpe, e la sua radice è di due nodi, perocchè ha uno tondo di sopra, e un altro di sotto, e l'uno è molle, e l'altro è duro e pieno, e in quello è superflua umidità.

5 — *Dicesi* Testicolo di volpe o golpe o Testiculovulpis, *Una spezie di satirio,* [*che ha la radice a due tubercoli rotondi; lo stelo circa un palmo; le foglie strette, lanceolate; i fiori porporini, con lo sprone ottuso, e col petalo inferiore a quattro lobi, due de' quali dentati. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune ne' prati umidi.*] *Lat.* satirium [bifolium, orchis bifolia Lin.] *Gr.* σατύριον τρίφυλλον. *Ricett. Fior.* 62. Intendendo per testicoli di golpe quelli che appresso i Greci si chiamano propriamente satyrii, che hanno la radice grossa come una mela, di fuori rossa, e di dentro bianca.

TESTICULO. (Anat.) Te-sti-cu-lo. *Sm. V. e di'* Testicolo. (A)

2 — (Bot.) [*Fu detto* Testiculo del cane o] Testiculocanis. [*V.* Testicolo, § 0. 0.]

3 — [*Fu detto* Testiculo di volpe o] Testiculovulpis. [*V.* Testicolo, § 0. 5.] *Cr.* 0. 107. Il testiculovulpis è buono e dolce al

gusto, e preso col vino dà talento d'usar con femmina, e dà a ciò ajutorio; ed è caldo e umido, ed è spezie di satirion.

TESTIERA. (Ar. Mes.) Te-stiè-ra. [*Sf.*] *Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso dalla banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia. Morg.* 11. 31. Una grillanda avea nella testiera, Ed una in sulla groppa del cavallo.

a — [*E per simil. detto di Ornamento o Specie di cuffia da donne.*] *Cant. Carn.* 12. Cuffie abbiam di più maniere; Chi ne vuol dia danar sù; A bendoni ed a testiere, Pur le tonde s'usan più.

a — * *Così dicesi anche Quella parte del letto alla quale corrisponda la testa di chi giace; Quella testa di legno di cui fanno uso i parrucchieri per racconciar le parrucche, o le modiste per formare le cuffie ec.; in somma così dicesi Ogni sorta di arnese che figuri come testa o che serva alla testa. Romani.* (N)

4 — (Marin.) *Il lato superiore della vela, quello che s'inferisce al pennone per tutta la sua estensione per mezzo di molte cordicelle chiamate* Mataffioni. (S)

TESTIERO, * Te-stiè-ro. *Add. m. V. e di'* Testereccio. (A) *Pignor. Berg.* (O)

TESTIFICANTE, Te-sti-fi-càn-te. [*Part. di* Testificare.] *Che testifica. Lat.* testificans. *Gr.* μαρτυρῶν. *Bocc. nov.* 90. 3. Cose tutte testificanti, noi avere dell'altrui governo bisogno. *Serd. Stor. Ind.* 3. 100. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta.

TESTIFICANZA, Te-sti-fi-càn-za. [*Sf. V. e di'*] Testificazione. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 211. Io ho udito, e credolo, lui avere con viso e parole ed animo immobile uno giovane figliuolo d'ottima testificanza perduto. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 11. Ne' farà testificanza Il suo Angelo guardiano. *E* 12. Angel viene incontanente A far sua testificanza.

TESTIFICARE, Te-sti-fi-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *Far testimonianza. Lat.* testificare, testimonium dicere. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 22. 12. Testificando per quello quanta sia la fede ch'egli ha in voi. *Mor. S. Greg.* La virtù sussequentemente testifica con che mente si dà la sentenzia della maledizione. *Maestruzz.* 3. 30. 3. Se già non giura, che non imparò le cose testificare.

TESTIFICATIVO, Te-sti-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a testificare o Che testifica. Cap. Impr. prol.* E prima si porranno molte cose ec. per prolago d'essi ordinamenti testificativi del singulare privilegio, ec.

TESTIFICATO, Te-sti-fi-cà-to. *Add. m. da* Testificare. » *Bemb. Stor.* 3. 22. Ma nel vero molti così credettero, e lasciaronlo testificato ad altrui. (V).

TESTIFICATORE, Te-sti-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Testificare.] *Che testifica. Lat.* testificator. *Gr.* μαρτυρ. *S. Agost. C. D.* Testificano essere autori e testificatori di vita scellerata.

TESTIFICATRICE, Te-sti-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Testificare. *Che testifica. Grill. lett. Berg.* (Min)

TESTIFICAZIONE, Te-sti-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il testificare: altrimenti* Testimonianza. —, Testificanza, *sin. Lat.* testificatio, testimonium. *Gr.* μαρτυρία. *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose che di Dio sono. *Serd. Stor.* 2. 74. L'accusatore, confuso da questa testificazione tanto chiara e tanto miracolosa, quasi muto si tacque.

TESTIMONANZA, Te-sti-mo-nàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Testimonianza. *Maestruzz.* 2. 2. 6. Questo cotale divenia infame, ed è cacciato dalla testimonanza, e non puote esser testimonio.

TESTIMONARE, Te-sti-mo-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di'* Testimoniare. *Maestruzz.* 6. 6. 6. In questo mezzo, come infame, non può testimonare. *E* 2. 33. 5. Testimonando non dee l'uomo affermare per certo quello di che e' non è certo. *Dittam.* 1. 31. Onde il suo campo il testimona a noi.

TESTIMONE, Te-sti-mó-ne. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Testimonio [*nel primo sign.*] *V. Bocc. introd.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti che se essere volessimo o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *Petr. canz.* 10. 3. O testimon della mia grave vita. *Com. Inf.* 2. Che Dante vada in Ninferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose che le scritture dicono, quasi sia testimone di veduta di quelle cose che le scritture dicono. » *Fir. Disc. lett.* 27. Testimon me ne sien gli uomini. (G. V.) *Salvin. Cas.* 162. Qui lo stesso Apulejo addurremo il quale di se medesimo renda testimonianza, testimone, come si dice, di rasa, ne' Floridi. (N)

TESTIMONIA, Te-sti-mò-ni-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Testimonianza. (Dal lat. *testimonium* testimonianza: e questo da *testis* testimone. *Testis* vien poi dal celt. gall. *teist* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *tsisteanas* attestazione, *teisteas* testimonio. In brett. *test* testimone. In ar. *tæstyk* verificare.) *Lib. Op. div.* Principalmente rende testimonia a buona fama di tutta la gente. *Cavalc. Med. cuor.* Li falsi testimonii comunemente sono scomunicati, e per certo sono tenuti ad ogni danno che riceve il prossimo per la falsa testimonia. *E appresso:* Sentendosi grande allegrezza della buona sua pazienzia, è una testimonia di buona coscenzia dentro. *Amet.* 47. Se la vista di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l'audito non vi darebbe fede. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. In segno e testimonia della qual cosa Paolo vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere. *E* 16. La tua iscurità e laidezza, e si l'etade inferma ec., sono segno e testimonia della tua impotenza.

TESTIMONIA. [*Add. e sf. di* Testimonio.] *Pl.* Testimonie e Testimona. *V. in* Testimone *ii* 1. *ec.*] *Bocc. nov.* 77. 20. Tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. » *Corbacc.* 2. Ritrovandomi solo nella mia camera, la quale è veramente sola testimonia delle mie lagrime. (B) *Salvin. Cas.* 40. Ma che non così tutti sentissero de' Sileni, testimonia ampilssima è questa gemma: testimonie sono ancora altre gemme e monumenti d'antichità d'altra sorta. (N)

TESTIMONIALE, Te-sti-mo-ni-à-le. *Add. com. Di testimonianza, Che fa testimonianza. Vit. Plut.* Serrava gli orecchi colle mani, e impacciava, che non si leggesse quella scrittura testimoniale.

TESTIMONIANTE, Te-sti-mo-niàn-te. [*Part. di* Testimoniare. *Che testimonia.*] *Che fa testimonianza. Lat.* testans. *Gr.* μαρτυρῶν. *S. Agost. C. D.* La divinità della sua verità, e la verità della divinità, e li testimonianti segni delli miracoli.

TESTIMONIANZA, Te-sti-mo-niàn-za. [*Sf.*] *Propriamente Il deporre che si fa appo 'l giudice d'aver veduto o udito quello di che uno è interrogato.* [*La* Testimonianza è certa, giurata, sicura, intera, ferma, vera, provata, buona, bastevole ec. *Dicesi* Porgere, Presentare testimonianza ec.; *altrimenti* Testificazione, Attestazione.] —, Testimonanza, Testimonia, *sin. Lat.* testimonia. *Gr.* μαρτυρία. (V. *Testimonia.*) *Bocc. nov.* 1. 6. Testimonianze false con sommo diletto diceva, richiesto e non richiesto. *Maestruzz.* 3. 32. 2. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonii? Risponde san Tommaso: la discordia de' testimonii ec. toglie l'efficacia della testimonianza. » *Cavalc. Att. Apost.* 197. Gli Giudei non riceverebbero tua testimonianza di me. (V)

2 — * *Col v.* Chiamare: Chiamare la testimonianza di alcuno = *Invocarlo. Maestruzz.* 6. 12. Il giuramento principalmente è riferito a esso iddio, la cui testimonianza si chiama. (N)

3 — [*Col v.* Dare: Dare testimonianza = *Testimoniare, Attestare.*] *V.* Dare testimonianza. » *Leggend. S. Gio. Bat. p.* 50. È scritto nel Vangelo ec.: addimandasli a Giovanni, ed egli diede testimonianza alla veritade. *E p.* 54. Secondo che egli medesimo (*S. Giovanni*) ne diede testimonianza quando dice: ma conviene menomare e lui crescere. (N)

4 — * *Col v.* Dire: Dire testimonianza = *Testimoniare. V.* Dire testimonianza. (N)

5 — [*Col v.* Fare: Fare testimonianza = *Testimoniare, Attestare. V.* Fare testimonianza.] *Cas. lett.* 10. Il valoroso mio illustrissimo Monsig. d'Avanzone ad esso Monsig. di Manna le potranno far sempre verace testimonianza.

6 — * *Col. v.* Portare: Portare testimonianza = *Testimoniare. V.* Portare testimonianza. (N)

7 — * [*Col. v.* Rendere: Rendere testimonianza = *Attestare, Far fede. V.* Rendere. § 71. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 344. Rendono testimonianza della sua onnipotenza. *E Att. Apost.* 67. A costui rendendo buona testimonianza tutti i Fedeli che erano in Litris, e in Iconio, Paolo si lo prese per suo discepolo. *Borgh. Vesc. Fior.* 403. Si sforza quanto e' sa e può di mettergli in sul tilo de' nostri, i quali a suo malgrado viene forzato a lodare, e quantunque mortale nemico, rendere sincera testimonianza del vero. (V)

8 — * Nome, Opinione, Fama presso gli uomini; *ma in questo senso è antiquato. Cavalc. Att. Apost.* 133. Venne a me mandato da Cristo uno discepolo cristiano, uomo di buona testimonianza, che avea nome Anania. (V)

9 — *Per simil. dicesi* d'*ogni Fede o Segno che si faccia appo chicchessia, che la cosa è così. Bocc. nov.* 37. 3. Avendo, al fatto della donna provare, assai convenevole testimonianza ec., la fece richiedere. *Coll. SS. Pad.* Recandogli all'opere e alle testimonianze degli Apostoli. *Dant. Inf.* 22. 22. Tra lor testimonianza si procaccia. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Secondochè per detto e testimonianza di provatissimi monaci si può manifestare. » *Passav.* 214. In certa testimonianza che quello non era stato sogno, ma vera visione, tutte le spalle si trovò livide e peste. (V)

10 — * (Eccl.) *Riferito alla legge da Dio data a Mosè, Il Testamento vecchio. Diod. Es.* 25. 16. Poi metti nell'Arca la Testimonianza che io ti darò. (N)

TESTIMONIARE. Te-sti-mo-niâ-re. [*Att.*] *Far testimonianza, Far fede;* [*altrimenti* Attestare, Testificare.] —, Testimonare, *sin. Lat.* testari, testimonium perhibere. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Amet.* 25. Per le tue eccellenti vittorie, le quali ancora le sparte membra de' giganti testimoniano in Flegra. » *S. Agost. C. D.* 22. 8. *tit.* Tutti li miracoli fatti per li martiri nel nome di Cristo, testimoniano la fede per la quale essi martiri credettono in Cristo. (V)

2 — — [*N. ass., ed in questo modo è più sovente usato.*] *Bocc. nov.* 20. 37. Siccome essa medesima può con verità testimoniare. *Maestruzz.* 1. 30. Tutti coloro che sono ricevuti ad accusare, si ricevono a testimoniare. *Esp. Pat. Nost.* Tutte lodano Dio, e testimoniano come Dio è buono.

2 — [*E col 6. caso*] *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto testimonii di sè, ch'aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni Apostoli.

3 — Affermare con giuramento. *Lat.* jurare. *Gr.* ὀμνύειν. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione ec.

TESTIMONIATO, Te-sti-mo-niâ-to. *Add. m. da* Testimoniare. *Provato con testimonianza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 447. Bontà e onestà, che virtù sono interne dell'animo, a significare la cortesia e l'amore-

volezza con segni esterni testimoniata', nel franzese dolce idioma al stesero.

TESTIMONIO, Te-sti-mò-ni-o. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Quegli che fa, o può fare testimonianza, Quegli che è presente ad alcuna cosa,* [*Quegli che può farne fede.* Il testimonio è fedele, di vista, iniquo, sicuro, veridico, oculare, comprato ec.] —, Testimone, *sin. Lat.* testis. *Gr.* μαρτυρ. (V. *Testimonia.*) *Bocc. introd.* 10. Assai n'erano di quelli che di questa vita senza testimonio trapassavano. *E nov.* 91. 7. Quantunque io vi creda senza testimonio. » *Ros.* 20. Testimonio bastante, e non già solo, il Cinico mi sia. (G. V.)

0 — *E detto di femmina, sebbene dicasi pur* Testimonia. *Vit. S. Eugen.* 085. La quale è testimonio di quello che io dico. (V)

0 — * *Dicesi assolutamente, ed è modo di dire stilitico per* Ne sia testimonio, Ne faccia testimonianza. *Magal. Lett.* 20. 100. Testimonio le lingue .... che con venti in trenta vocaboli dicono tutto quello che io bisogno e quei che le parlano. (N)

4 — * *Dicesi* Chiamare per testimonio, Appellare a testimonio. *V.* Appellare. § 0. *Morstruzz.* 2. 10. Giurare o chiamare Iddio per testimonio. (N)

5 — * *Dicesi* Ricusare un testimonio *e vale allegar ragioni per cui sia dichiarato come sospetto. V.* Ricusare, § 4. (A)

6 — * *Dicesi* Dare testimonio *e vale Produrre o Indicare per testimonio. V.* Dare testimonio. (N)

7 — * *Dicesi* Fare testimonio *e vale. Testimoniare. V.* Fare testimonio. (N)

8 — Testimonianza, [Assicurazione; *ed in questo sign. non può usarsi che come sm. nè sostituirsele in voce* Testimone.] *Lat.* testimonium. *G. V.* 10. 140. 6. A queste cose io posso rendere testimonio. *Filoc.* 6. 010. Che dunque più manifesto testimonio vogliam che questo, che sio più allegrezza nel vedere, che nel pensare? *Albert. cap.* 53. E sì è mestiere ch'egli abbia buon testimonio da coloro che fuori sono. *Dant. Inf.* 10. 62. E se di ciò vuol fede o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno. » *Bemb. Stor.* 2. 20. Affermando loro, e Dio in testimonio recando, i Francesi essere come ratti. *Petr. Uom. ill.* 10. Ponendo laudabile testimonio di Cristo, molte cose della sua passione diffusamente raccoota. *E* 220. Morto che fu, apparve in visione in strana figura d'animale, a un certo uomo, e testimonio del suo esser mal vissuto, portarne le debite pene. (*Cioè,* per pruova, in segno.) *Fav. Esop.* 112. Vo' tu dare testimonii a provare che una siffatta buona femmina sia ladra? (V)

2 — [*Onde* Far testimonio = *Accertare, Far persuaso.*] *G. V.* 11. 355. 0. Contuttochè le sue nobili opere, lasciateci in iscritture, facciano di lui vero testimonio. » *Ros.* 01. Tolta la vita suo fa testimonio Del gran danno del canto. (G. V.)

TESTINA, Te-sti-na. [*Sf.*] *dim. di* Testa. *Piccola testa; altrimenti* Testino, [Testuccia, Testolino, Testicciuolo.]

TESTINO, Te-sti-no. [*Sf.*] *dim. di* Testa; *altrimenti* Testino. *Car. lett.* 2. 108. Io non ho se non una testa del Salviati, e un picciolo testino del Bronzino.

0 — (Ar. Mes.) *T. degli stampatori. Nome che si dà a due caratteri di picciol occhio, detto* Testino maggiore *e* minore, *dopo de' quali viene la* Nompariglia. *Il* Garamoncino *precede il* Testino maggiore. (A)

TESTIO, * Tè-sti-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Tespio. *V. Lat.* Testius. (In lat. *testis,* in celt. gall. *teist* testimonio.) (B) (Mit)

TESTIO, * Tè-sti-o. *Sm. Idiotismo fiorentino. V. e di'* Teschio. *Fir. As.* 0. 02. Un'ampolla di sangue di morti da omicida coltello, e da un altro canto stava un testio d'un uomo stato da crudo fiera divorato. (*Alcune ediz. hanno* teschio.) (G. V.)

TESTO. (Ar. Mes.) Te-sto. [*Sm. V. L.*] *Vaso di terra cotta dove si pongon le piante;* [*più comunemente* Testa.] *Lat.* vas, testa. *Gr.* κέραμος. (V. *Testa.*) *Bocc. nov.* 30. 9. Poi prese un grande e un bel testo di quelli, ne' quali si pianta la persa o il bassilico, e dentro la vi mise. *E num.* 10. E per usanza avea preso di sedersi sempre a questo testo vicina. *Lib. San.* 72. Ceno'mi un'insalata in casa mia, Di mia man colta o' testi a filo a filo. » *Mor. S. Greg.* 0. 1. Col testo radea le sue bruttore e sedea nel letame. Il testo si fa di loto; e che cosa è la bruttura del nostro corpo se non loto? Adunque dice che col testo radea la bruttura ec. (V)

0 — *Per simil. Dant. Par.* 27. 10. E come 'l tempo tenga in cotal testo Le sue radici.

0 — *Quella stoviglia di terra cotta, rotonda, e alquanto cupa, colla quale si cuopre la pentola. Lat.* testu. *Lib. cur. malatt.* Metti queste cose in una pentola, e coprila col suo testo, e fa che il testo serri ec. la bocca della pentola. *Ricett. Fior.* 02. Cuoprasi la pentola con un testo forato, acciocchè si possa comprendere, per lo fummo che esce del testo, quand'elle son cotte (*le rondini.*)

0 — *Sorta di stoviglia di terra cotta, piana a guisa di tagliere, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa. Lat.* testum. *Cr.* 0. 7. 10. Migliore è quel (*pane*) ch'è cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente si cuoce; ma quello ch'è cotto in testi, è piggiore. *E* 2. 10. 0. E sotto essa si dee mettar u pietre u testo, secondo Palladio. *Pallad. Febbr.* 01. Altri in nuove tafferia o testo, tra 'l gesso secco, spartita l'una dall'altro, le serbano. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ch'io v'ho dato tutto 'l mio sangue, e lo sono rimaso asciutto come un testo u come un mattone cotto alla fornace. *Bell. Tull.* Di patrimonio non m'è rimasto un testo, dove del fuoco potessi recare.

TESTO, (Filol.) [*Sm.*] [*Componimento principale, o Particella di esso, a differenza delle chiose o altri comenti che vi fossero fatti sopra. Lat.* codex, contextus, [textus.] *Gr.* βίβλος. (Il lat. *textus* è troncato da *textus sermo* discorso intessuto.) *Dant. Purg.* 0. 20. I' cominciai: e' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *E Conv.* 134. Dove sono da vedere tre cose che in questo testo sono toccate. *Sen. Declam.* Egli è testo di legge, che non si debbe lasciare il debito e prezzo presente, per quello ch'è a venire. *M. V.* 2. 1. Chi volesse questo testo chiosare, a suo modo e piacere la si chiosi, che dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia. » *Morg.* 00. 071. E non intendo io chiosa nè 'l testo. (N)

2 — * *Dicesi* Testo di lingua o in lingua. *Qualunque scrittura italiana di autore classico o antico approvata dall'Accademia della Crusca.* (A) (N) *Ros. Sat.* 01. Nè s'han per penne degne e testa gravi Quel che sui testi vecchi non s'ajutano. (G. V.)

0 — *Dicesi* Fare testo *e vale Avere autorità da poter servir di regola o di legge. Salvin. Disc.* 2. 043. È troppa vanità il voler far testo senza ammettare altri che quelle medesime con felicità specularono. *E Pros. Tosc.* 1. 078. Beato chi può inventare e far testo: questi sono da riporre tra gl'ingegni di prima sfera.

4 — *T. degli Stampatori. Carattere grosso ch'è di mezzo tra il Parangone e il Silvio.* (A)

0 — *E* Testo d'Aldo *dicono gli stampatori Quel carattere che vien dopo il piccolo parangone. Menz. sat.* 4. E quei ch'assai gli scritti orna ed ajuta, Ponetevi per temma in testo d'Aldo: Bella che ec. (A) (V)

TESTO. *Add. m. da* Tessere. *V. Poet. sing. di* Tessuto. *V. Petr. canz.* 42. 6. Ed avea in dosso sì candida gonna, Sì testa, ch'oro e neve parea insieme. *Bell. Man.* 10. Ordito era di perle, e testo d'oro Il crudel laccio e di tant'arte adorno, A tal, che Aragne troppo avrebbe scorno, Dove natura è vinta dal lavoro. *Tass. Ger.* 10. 01. Urtò la trave immensa, e così dure Nella torre addoppiò le sue percosse, Che le ben teste in lei salde giunture Lentando aperse, e la respinse o scosse. (N. S.)

TESTOLINA, Te-sto-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Testa. *Piccola testa.* [*V.* Testina.] *Vit. Benv. Cell.* 150. Faceva quattro testoline di liocorno con semplicissima invenzione. *E Orref.* 06. Intagliando colla medesima diligenza, che s'intagliarono le testoline, le lettere del detto alfabeto.

TESTONA, * Te-stó-na. *Sf. accr. di* Testa. *Testa grossa. Car. Ficheid.* 10. In quello testone bella come di Dio. (P. V.)

TESTONATA, * Te-sto-nà-ta. [*Sf. Ciò che contiene o può contenere una testa o vase, come pare. Dat. Lepid. f.* 102. Mandarono a comprare una testonata d'ostriche .... tornò con un testone d'ostie. (Pe)

TESTONCINO. (Filol.) Te-ston-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Testone, [*nel secondo sign.*] *Malm.* 0. 76. Ovver si metta fuor in sul buffetto Un testoncino, e sia guerra finita.

TESTONE, Te-stó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Testa. *Testa grande;* [*altrimenti* Testona.] *Car. lett.* 1. 07. Vi priego per parte degli amici a tener più conto, che non fate, d'un testone, quale è il vostro. » *Ner. Samin.* 11. 20. Erodio ne comprò per un testone. (N)

2 — (Filol.) *Spezie di moneta d'argento,* [*che nello Stato Romano e nella Toscana*] *ha lo valuta di tre giulii* [*o paoli; altrimenti e più anticamente* Riccio.] *Buon. Fier.* 0. 5. 0. [Il ranno mio a te pelerà 'l capo,] Come pelato l'avea quel testone Che tosò tu mi desti. *E* 4. 5. 0. O miei teston di Cosmo e Ferdinando, Specchi sereni miei, ec. *Malm.* 0. 0. Che l'un di loro al più vale un testone. *Menz. sat.* 2. Solo perchè adocchiò certi testoni.

* 3 — (Zool.) *Genere d'uccelli zigodattili, col capo alquanto grande* (Pl)

TESTORE, Te-stó-re. [*Add. e sm. sing. di*] Tessitore. *V. Lat.* textor. *Gr.* ὑφάντης. *Tratt. gov. fam.* Come testori, lanajuoli, cambiatori, setajuoli, ec. » *Diod. Job.* 7. 6. I miei giorni son passati via più leggermente che la spola d'un tessitore. (N)

2 — *Fig.* Compositore. *Petr. son.* 20. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

TESTORE, * Tè-sto-re. *N. pr. m. Lat.* Thestor. (Dal gr. *Theos* Dio, e *hetor* cuore: Cuore di un Dio.) — *Uno degli Argonauti, padre di Calconte, Teonoe e Leucippe.* (B) (Mit)

TESTORIDE, * Te-stò-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Thestorides. (V. *Testore.*) (B)

TESTORIDE. * *Add. pr. m. com.* Di Testore. *Nome patronimico di Calcante, figlio di Testore.* (Mit)

TESTUALE, Te-stu-à-le. *Add. com. Del testo, in significato di Scrittura. Che è secondo 'l testo. Lat.* textualis. *Esp. Salm.* Questa esposizione è più testuale, e accostasi più a sporre il testo. *E appresso:* Questa è la sposizion testuale e storievole. *But.* Innanzi ch'io venga all'esposizion testuale, e alle sue allegorie, ovvero moralità. *E Inf.* 1. 0. Ne sarebbe qui un dubbio testuale. *E Purg.* 30. 1. Qui si può muovere uno dubbio testuale. *E* su. 0. Ora è da vedere lo testo colla esposizione testuale.

TESTUCCIA, Te-stùc-cia. *Sf. dim. di* Testa. *Testicciuola; e si dice propriamente di quella dell'agnello, quando è staccata dal busto. Red. Voc. Ar.* (A)

TESTUCCIO. (Bot.) Te-stuc-cio. *Sm. Dicesi* Testuccio quercino, *Un albero di media grandezza che ha il tronco molto ramoso, con la scorza screpolata, le foglie palmate, con tre o cinque lobi ottusi; i fiori erbacei; i frutti con le ale molto distese. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei boschi. Lat.* acer campestre. (B)

TESTUDINARIA. * (Bot.) Te-stu-di-nà-ria. *Sf. Genere di piante della diecia esandria, famiglia delle sarmentacee; che hanno il calice diviso in sei parti nel fiore maschio, ed il calice corolliuo superiore glandulifero con tre stimmi bifidi nel fiore femminea ed una bacca triloculare per frutto. La specie più degna di nota, e che ha servito di tipo al genere, è la* Testudinaria elephantopos *che presenta a fior di terra una massa legnosa che ha molta somiglianza col piè dell'elefante, dalla quale annualmente vengon fuori nuovi teneri germogli, che seccano affatto dopo la fruttificazione.* (N)

TESTUDINE, Te-stù-di-ne. [*Sf. V.*, *lo stesso che* Testuggine. *V.* (*Testudo* credesi così detta, perchè *testa tegitur*. In ted. *schildkröte* ossia scudo-rospo, cioè rospo coperto da uno scudo. In ebr. *homet* da *hhomath* muro) *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Ponendosi sopra la lingua un occhio di indiana testudine nella quintadecima luna.

2 — (Milit.) [*Nel sign.* di Testuggine, § 2.] *Tas. Dav. ann.* 12. 174. Fece dell'esercito quattro parti: una sotto le testudini a zappar le trincee, ec. *Pros. Fior.* 3. 244. Le squame e le creste, e le testudini da quella (*disciplina*) che specule intorno agli animali, furon prese. » *Nard. Trad. T. Liv.* Fece accostare alle mura gli argini, i mantelletti, e sotto le testudini gli arieti (Gr)

2 — *E nel sign.* di Testuggine, § 2. 2. *Serd. Stor.* 1. 20. Fatta una testudine, o pelvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli. (V)

3 — (Chir.) *Sorta di tumore che nasce per lo più nella testa. Lat.* [testa,] testudo. *Gr.* χελώνη. (Anche in ebr. *tsab* ha il doppio senso di testuggine e di gonfio.) *Cr.* 5. 16. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuojo e la carne, che volgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico ec.

4 — (Veter.) Testudine o Talpa *dicono i maniscalchi una Infermità del cavallo, così detta perchè prodotta da un tumore, il quale scava e produce molte sinuosità dal principio della fronte sino alla cervice del cavallo.* (A)

5 — (Archi.) *Nel sign.* di Testuggine, § 4. *Baldin. Dec.* Si die' a dipingere la testudine della tribuna sopra il cornicione. (A)

TESTUDINEO, Te-stu-di-ne-o. *Add. m. Di testudine; e fig. dicesi d'Uomo inerte. Lo stesso che* Testuggineo. *V. Fag.* 2. 4. *Berg.* (A) (Min)

TESTUDO (Zool.) *Sm. V. L. e Poet. Lo stesso che* Testuggine. *V. Lat.* testudo. *Morg.* ec. 74. Egli aveva una scoglia di testudo Questo ghiottone adattata a suo modo, E porta quelle al petto per iscudo (M)

TESTUGGINATO, Te-stug-gi-nà-to. *Add. m. Fatto a guisa di testuggine. Landin. Ist. Plin. lib.* 32 *Berg.* (Min)

TESTUGGINE. (Zool.) Te-stùg-gi-ne. [*Sf.*] *Animal terrestre e acquatico,* [*che ha quattro piedi, e cammina lentamente, ed è tutto coperto d'una durissima scoglia o coccia, detta anche* Osso. *V.* Osso. § 1, 10; *altrimenti* Tartaruga, *ed anche* Botta scodellaja. —, Testudine, Testudo, *sin.*] *Lat.* testudo. *Gr.* χελώνη. (V. *Testudine.*) *Sen. Pist.* La testuggine, quando ell'è supina, non sente niun dolore. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Lo sangue delle testuggine terrena unto genera capelli. *Alam. Colt.* 2. 127. Chi porta intorno La testuggin palustre al ciel supina. *Tes. Br.* 3. 14. D'un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine. *Ambr. Cof.* 4. 13. Ma questi son più tardi che testuggini. » *Buon. Fier.* 3. 4. 4. In fretta? Una testuggine che corre. (N)

2 — * *Dicesi* Testuggine di mare *la* Càlena. *V.* (N)

2 — (Astr.) *Nome di costellazione* [*dell'emisfero settentrionale.*] *Lat.* lyra, fidicula, vultur cadens. *Gr.* λύρα, χέλυς. *Lib. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Latino *testudo*, e in Castellano *galapago*, e in Fiorentino *testuggine*.

3 — (Milit.) *Macchina murale d'offesa usata dagli antichi, fatta d'un tetto posto sopra quattro travi sotto il quale stavano i soldati riparati dalle offese dell'inimico per mettere in moto altre macchine o per iscavar la terra ec. Le testuggini erano di più maniere: quella che i Romani chiamavano arietaria era larga trenta cubiti, ed alta sedici sino alla gronda del tetto, l'altezza del tetto fatta a modo di una testuggine era dalla gronda in su di sette cubiti; nel mezzo del tetto sorgeva una torretta larga dodici cubiti, con quattro palchi, sul più alto de' quali si collocavano scorpioni e catapulte, ed in quei di sotto si teneva in pronto l'acqua per estinguere il fuoco, se mai vi si appiccava per opera del nemico. Sotto il tetto poi della testuggine si collocava l'ariete, il quale messo in bilico sopra funi pendenti dall'alto, e spinto dai soldati dava di cozzo nelle mura opposte per abbatterle. Tutta la macchina era coperta di cuojo fresco, onde preservarla per ogni parte dal fuoco; girava sopra quattro od otto ruote, e si moveva ad ogni banda. Avevano altresì i Romani una testuggine più semplice per riempiere i fossi, ed un'altra per iscavar pezzi: queste erano quadrate, col tetto ben coperto, e senza torretta sopra: i soldati e i cavatori vi lavoravano sotto, e la muovevano senza uscir fuori. Vegez. pag.* 100. (*Fir.* 1815.) Il *gatto* è detto per lettera *testuggine*, a similitudine della verace testuggine, perchè secondochè quella or metta fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il difficio ec. *Ar. Fur.* 40. 18. Coperti da testuggini e da gatti Con arieti e lor altri istrumenti, A forar torri, e porte romper atti, Tosto si fero alla città vicini: Nè trovaro sprovvisti i Saracini. (M) *Tass. Ger.* 11. 33. Gran mole . . . . che sovra la testuggine più folta Ruina. (M)

3 — [*Operazione militare degli antichi eserciti, nella quale i soldati piegando un ginocchio a terra, e congiungendo insieme gli scudi venivano, per dir così, a fasciarsi tutto all'intorno d'una cortina di ferro, onde ripararsi per alcun tempo dal saettamento dell'inimico. In questa maniera di testuggine l'ordine delle schiere era circolare, e si raccoglieva nel mezzo del cerchio la fanteria leggiera, la cavalleria, e la salmeria. Avevano altresì un'altra maniera di testuggine che usavano nell'assalto repentino d'un'opera fortificata o d'una città: i soldati alzavano i loro scudi sopra il capo congegnandogli in piano inclinato, acciocchè coloro che dovevano andare all'assalto vi salissero come sopra un palco, e s'accostassero a questo modo ai nemici: i soldati della fronte e de' fianchi non alzavano lo scudo, ma se lo paravano davanti o dal lato esposto, onde rendere tutta la testuggine impenetrabile alle offese. Questa operazione di guerra fu in uso presso i Persiani ed altri antichissimi popoli: i Romani sempre intenti a dar perfezione alle loro militari istituzioni la trasportarono dagli anfiteatri ai campi di battaglia.*] *Lat.* testudo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Allora messesi le targhe in capo, fatto serrata testuggine, vanno sotto le mura. *E appresso:* Veduto i Vitelliani non potere reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò che di sopra piombava sbalzare, diedono el manganone la pinta.

4 — (Archi.) *La Volta o 'l Cielo della Stanza. Lat.* testudo, fornix, camera. *Gr.* Θόλος. *Amet.* 44. I lunghi atrii de' gran palagi, con tonde testuggine di pietra coperti.

5 — (Arche.) *Acconciatura femminile usata dalle romane al tempo d'Ovidio, e che somigliava alla scaglia della testuggine.* (Mit)

6 — * *La lira; perchè raccontavasi aver Mercurio d'un guscio di testuggine, adattandovi le corde di minugia, fatto la prima lira.* (Mit)

* **TESTUGINELLA,** Te-stug-gi-nèl-la. *Sf.* Genere di microscopici, aventi qualche somiglianza ad un guscio di testuggine (Pl)

TESTUGGINEO, * Te-stug-gi-ne-o. *Add. m. Di testuggine,* — Testudineo, *sin. Parin. Matt.* Ripiegato l'afferri e le sospenda Con testugginei denti il pettin curvo, (M)

TESTUGGINONE. (Zool.) Te-stug-gi-nò-ne. *Sm. accr.* di Testuggine, *nel primo sign. Lat.* ingens testudo. *Pros. Fior.* 4. 3. 180. Entrando nella zona calda in 12 e 13 gradi, si cominciano a trovare certi testugginoni sbardellati. (N. S.)

TESTURA, Te-stù-ra. (*Sf. V. L.*) *Il tessuto; altrimenti* Tessitura, [*di cui è sinc.*] *Lat.* textum, textura. *Gr.* τὸ ὕφασμα. » *Ar. Fur.* 17. 66. Il Re di nobilissima testura La sopravveste all'armi aggiunse, ec. (M)

2 — *E fig.* [Ordine, Disposizione delle parti di qualche componimento.] *Gal. Sist.* 261. Molte cose sarebbono da dirsi e da considerarsi intorno alla testura di questo argomento. *Menz. sat.* 4. Quindi è, che il volgo chiama rozza e oscura Ogni più saggia e gloriosa penna, Le frasi, i versi, i ritmi e la testura.

TET. * (Geog.) *Fiume di Francia nel dip. de' Pirenei orientali.* (G)

TETA. * (Filol.) Tè-ta. *Sost. com. Ottava lettera dell'alfabeto greco, che corrisponde al* Teth *dell'ebraico. I Greci usavano questa lettera per condannare a pena capitale, perchè iniziale di* θάνατος *morte.* (*È lettera fatale*, dice il Zanotini, *nell'alfabeto di quasi tutte le nazioni, ed ha la figura della croce o del patibolo. V.* il suo lex. hebraic.) (Mit)

TETA. * *N. pr. f. variazione di* Teresa, *V.* (N)

2 — * (Geog.) *Distretto del Giappone.* (G)

TETAITOKO. * (Geog.) Te-ta-i-tò-ko. *Città della Guinea superiore.* (G)

TETANO. (Med.) Tè-ta-no. *Sm. V. G. Lat.* tetanus. *Gr.* τέτανος. (*Tetano* da *tetanos* teso: e questo da *teino* io stendo.) *Contrazione di nervi o di muscoli, ch'è il sintomo principale delle malattie spasmodiche o convulsive.* (A) (Aq) (O) *Ricett. Fior.* 118. Noi abbiam veduto la decozione della tisanella essere ottima pe' tetani. (G. V.)

TETANOCERA. * (Zool.) Te-ta-nò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* tetanocera. (Da *tetanos* disteso, e *ceras* corno.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, il quale comprende una divisione di mosche distinte dalle loro lunghe antenne, sovente compresse nella parte media.* (Aq)

TETANOPSIDE. * (Zool.) Te-ta-nò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* tetanops. (Da *tetanos* disteso, e *ops* aspetto.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Fallen: sono così denominati dal presentare il loro corpo un aspetto molto esteso, ossia molto lungo.* (Aq)

TETANURA. * (Zool.) Te-ta-nù-ra. *Sf. V. G. Lat.* tetanura. (Da *tetanos* disteso e *ura* coda.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Fallen: sono così denominati dal loro esteso addome allungato, cilindrico, e terminato a modo di coda.* (Aq)

TETARTOFIA. * (Med.) Te-tar-to-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* tetartophia. (Da *tetartos* quattro, e *phye* indole, natura.) *Genere di febbre remittente i cui simili parosismi ritornano ogni quarto giorno, ed imitano il carattere della febbre quartana intermittente.* (Aq)

TETBURY. * (Geog.) Tet-bu-ry. *Città d'Inghilterra.* (G)

TETEREVIA. * (Geog.) Te-te-rè-vi-a. *Fiume della Russia Europea.* (G)

TETEROVIA. * (Geog.) Te-te-rò-vi-a. *Città del Meclemburghese.* (G)

TETI, * Tè-ti, Tetide. *N. pr. f. Lat.* Thetis. (Dal gr. *tithene* nutrice.) — *Dea, figlia del Cielo e della Terra e moglie di Nettuno, madre delle Oceanidi, de' principali fiumi ec. — Una delle ninfe*

marine, la più bella delle Nereidi, moglie di Peleo. e madre di Achille. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Antico fiume delle Gallie, oggi Tet. (Mit)

TETI. * (Zool.) Add. e sm. pl. Nome di remota allusione alla Dea Teti, dato ad un genere di vermi molluschi, che presentano per carattere un carpo oblungo, carnoso, orinto d'un mantello che anteriormente si ripiega, e stendesi al disopra di un velo largo, frangiato e rotondo. (Aq)

TETIDE, * Tè-ti-de. N. Pr. f. Lo stesso che Teti, V. (Mit)

TETIDEO. * (Geog. e Mit.) Te-ti-dè-o. Sm. Luogo vicino a Farsaglia, dove Teti e Peleo aveano stabilito il loro soggiorno. (Mit)

TETIUCHI. * (Geog.) Te-ti-ù-chi, Tellusei. Città della Russia eur. (G)

TETLA. * (Mit) Tè-tla. Soprannome od Epiteto di Giunone, tratto da un luogo della città di Platea ove avea un tempio. (Mit)

TETONI. * (Geog.) Te-tò-ni, Titoni, Titovani. Indiani degli Stati Uniti, verso il Missuri ed il Missisipì. (G)

TETRA. (Filol.) Tè-tra. V. G. significa Quattro, ed è adoperata da' botanici per indicare che le parti dichiarate dalle parole che le si uniscono sono in numero di quattro. Bertoloni. (O)

TETRA. * N. pr. m. Lo stesso che Teutra, V. (Mit)

TETRABIBLO. * (Filol. e Lett.) Te-tra-bi-blo. Sm. V. G. Lat. tetrabiblos. (Da tetra quattro, e biblos libro.) Titolo di un' opera di Paolo Egineta, divisa in quattro libri. (Aq)

TETRABOTRIDI. * (Zool.) Te-tra-bò-tri-di. Add. e sm. pl. V. G. Lat. tetrabotryda. (Da tetra quattro, e botry grappolo.) Nome di una divisione di vermi intestinali dell'ordine de'cestoidei, stabilita ne' botriocefoli, nella quale vengono comprese le specie provvedute di testa quasi a quattro angoli. (Aq)

TETRACANTO. * (Zool.) Te-trà-can-to. Sm. V. G. Lat. tetracanthus. (Da tetra quattro, e acantha spina.) Specie di pesce del genere sparo, armati nella pinna anale di quattro raggi o foggia di pungiglioni. (Aq)

TETRACARPO. * (Bot.) Te-tra-càr-po. Sm. V. G. Lat. tetracarpum. (Da tetra quattro, e carpos tratto.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo: sono così denominate dal portare nel loro ricettacolo per ordinario solamente quattro frutti. (Aq)

TETRACERA. * (Bot.) Te-trà-ce-ra. Sf. V. G. Lat. tetracera. (Da tetra quattro, e ceras corno.) Genere di piante a fiori polipetali, della famiglia delle dilleniacee, e della poliandria tetraginia, distinte da quattro caselle ricurve a guisa di corna. (Aq)

TETRACERAZIO. * (Bot.) Te-tra-ce-rà-zi-o. Sm. V. G. Lat. tetraceratium. (Da tetra quattro, e ceras corno.) Nome d' una sezione di piante del genere Notoceras, nella quale vengono comprese quelle provvedute di silique terminate da quattro corna. (Aq)

TETRACERE. * (Zool.) Te-trà-ce-re. Sf. pl. V. G. Nome della prima famiglia dell'ordine de' polibranchii, così denominati da Blainville dalle due paia di tentacoli in forma di corna. (V Tetracera.) (Aq)

TETRACERI. * (Zool.) Te-trà-ce-ri. Sm. pl. V. G. Nome col quale Latreille aveva indicato alcuni crustacei dell'ordine degl'isopodi, muniti di quattro corna od antenne. (V. Tetracera.) (Aq)

TETRACERO. * (Zool.) Te-trà-ce-ro. Sm. V. G. (V. Tetracera.) Mammifero descritto sotto questo nome da Eliano che sembra appartenere ai porci, ma provveduto di quattro difese in forma di corna. (Aq)

TETRACHILI. * (Zool.) Te-trà-chi-li. Add. e sm. pl. V. G. Lat. tetrachili. (Da tetra quattro, e chele forbice de' gamberi.) Famiglia di animali mammiferi con piedi divisi in quattro parti, o per parlare più esattamente in quattro unghie, come l' ippopotamo ec. (Aq)

TETRACHIRI. * (Zool.) Te-trà-chi-ri. Add. e sm. pl. V. G. Lat. tetrachiri. (Da tetra quattro, e chir mano.) Nome usato da Dumeril nella sua Zoologia analitica, che corrisponde a quello de'quadrumani di Cuvier e di Geoffroy. (Aq)

TETRACMIDE. * (Bot.) Te-trà-cmi-de. Sf. V. G. Lat. tetrachmis. (Da tetra quattro, e achme punta.) Genere di piante della famiglia dei muschi, proposto da Bridel, e che dappoi egli cangiò in quello d'una divisione del genere tetraphis, che comprende le specie provvedute di peristomio formato di quattro punte o denti acuti (Aq)

TETRACOCCO. * (Bot.) Te-tra-còc-co. Sm. V. G. Lat. tetracoccus. (Da tetra quattro, e coccos cocco.) Pericarpio, Capsola a Bacca che contiene quattro grani. (Aq)

TETRACOLIO. * (Bot.) Te-tra-cò-li-o. Sm. V. G. Lat. tetracolium. (Da tetra quattro, e colon membro.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Link, che si presentano in forma di filamenti formato da quattro articolazioni, ciascuna delle quali è divisa dalla pianta madre che ne propaga la specie. (Aq)

TETRACOLO. * (Poes. e Gram.) Te-trà-co-lo. Sm. V. G. Lat. tetracolon, (V. Tetracolio.) Stanza di quattro versi, o Periodo di quattro membri. (Aq)

TETRACOMO. * (Filol.) Te-trà-co-mo. Sm. V. G. Lat. tetracomos. (Da tetra quattro, e comos convitto lascivo.) Danza di quattro attori e divisa in quattro parti, usata dopo i conviti e sacra ad Ercole e ad Imene. (Aq)

TETRACORDO. * (Mus.) Te-tra-còr-do. Sm. V. G. Lat. tetrachordum. (Da tetra quattro, e chorde corda.) Concordanza di quattro gradi, toni od intervalli, dagli antichi detta Diatessaron, e Quarta da' moderni. (Aq)

2 — Strumento antico musicale di quattro corde, che co'ponticelli venivano divise in una certa proporzione ed accordo. Vinc. Gal. (A) (Aq) Poz. Diz. Orig. Il tetracordo, istromento di quattro corde ad arco, ora non si usa, nè abbiam ragione, ignorandolo, di poterne argomentare la figura. (G. V.)

3 — * (Filol.) Nome dato all'anno, perchè formato di quattro stagioni, le quali divise l'una dall'altra inalterabilmente succedonsi. (Aq)

TETRADATTILA. * (Bot.) Te-tra-dàt-ti-la. Add. f. V. G. Aggiunto delle piante distinte da foglie digitate a divise in quattro parti a foggia di dita. (Da tetra quattro, e dactylos dito. (Aq)

TETRADATTILI. * (Zool.) Te-tra-dàt-ti-li. Sm. pl. V. G. Lat. tetradactyli. (Da tetra quattro, e dactyli dita.) Famiglia di animali mammiferi caratterizzati da quattro dita ai piedi anteriori. (Aq)

2 —* Tribù d'uccelli provveduti di quattro dita. (Aq)

TETRADECAEDRO. * (Geom. e Min.) Te-tra-de-ca-e-dro. Sm. V. G. Lat. tetradecahedrum. (Da tetra quattro, deca dieci, ed hedra base.) Solido formato di quattordici basi, e cristallizzabile in quattordici facce. (Aq) (O)

TETRADECAGONO. * (Geom.) Te-tra-de-cà-go-no. Sm. V. G. Lat. tetradecagonus. (Da tetra quattro, deca dieci, e gonia angolo.) Figura di quattordici angoli e di altrettanti lati. (Aq)

TETRADECAPODI. * (Zool.) Te-tra-de-cà-po-di. Sm. pl. V. G. Lat. tetradecapodi. (Da tetra quattro, deca dieci, e pus, podos piede.) Classe di crustacei proposta da Blainville per collocarvi quelli isopodi provveduti di quattordici piedi o zampe. (Aq)

TETRADECAROMBO. * (Geom.) Te-tra-de-ca-róm-bo. Sm. V. G. Lat. tetradecarhombos. (Da tetra quattro, deca dieci, e rhombos rombo.) Figura geometrica formata da quattordici lati reciprocamente paralelli ed uguali, con angoli parte acuti e parte ottusi. (Aq)

2 — * (Min.) Nome applicato ad un ordine di seleniti di forma romboidale, distinte da quattordici piani o piastre, (Aq)

TETRADI. * (Filol.) Tè-tra-di. Sm. pl. V. G. Lat. tetadria. (Da tetra quattro.) Libri o Registri, così denominati dalla forma quadrata delle loro pagine, fatte di carta o di membrane, ne' quali solevansi scrivere in netto i contratti od altri atti pubblici dapprima consegnati a cartelle volanti, dove potevano correggersi, diminuirsi od accrescersi, il che non era più permesso quando, emendati erano scritti ne'tetradi. Aq.

TETRADIAPASON. * (Mus.) Te-tra-di-à-pa-son. Sf. V. G. Lat. tetradiapason. (Da tetra quattro, e diapason ottava.) Corda musicale della Quadrupla ottava o Diapason ottava. (Aq)

TETRADINAMI. * (Bot.) Te-tra-di-na-mi. Add. m. pl. V. G. Lat. tetradynami. (Da tetra quattro, e dynamis forza.) Epiteto de' fiori distinti da quattro lunghi stami nel mezzo con due opposti ma più corti; quasi vogliasi dinotare la maggior preponderanza a forza fecondante de'quattro più lunghi. (Aq)

TETRADINAMIA. * (Bot.) Te-tra-di-nà-mi-a. Sf. V. G. Lat. tetradynamia. (V. Tetradinami.) Classe decimaquinta del sistema di Linneo, che in due divisioni comprende le piante fornite di sei stami, quattro de'quali sono più lunghi degli altri due. (Aq)

TETRADINAMICO. * (Bot.) Te-tra-di-nà-mi-co. Add. m. V. G. Aggiunto di tutto ciò che appartiene alla tetradinamia. (Aq)

TETRADIO. * (Bot.) Te-trà-di-o. Sm. V. G. Lat. tetradium. (V. Tetradi.) Genere di piante della famiglia delle terebintinacee, e della tetrandria tetraginia di Linneo, stabilito da Loureiro, e così denominate dal numero quadernario delle parti componenti il loro fiore. (Aq)

TETRADISIO. (St. Eccl.) Te-tra-di-si-o. Sm. Edifizio composto di alte portici, in cui perirono dodici dottori ecumenici difensori del culto delle imagini, pel fuoco fattovi appiccare da Leone l'iconoclasta. (Pt)

TETRADITI. (St. Eccl.) Te-tra-di-ti. Eretici che nel giorno di Pasqua digiunavano come nella feria quarta; ovvero così denominati perchè sognavano in Dio una quarta persona; altrimenti Sabbatiani. (V. Tetradi.) (Aq)

2 — * (Filol.) Così chiamaronsi ancora dagli antichi Coloro che nascevano al quarto giorno del mese o della luna, perchè li credevan soggetti a soffrire molte sciagure; credenza desunta dal perchè Ercole nato in detto giorno ebbe a patire infinite fatiche e pericoli. (Dal gr. tetradistes chi sostiene delle continue fatiche.) (Aq)

TETRADO. * (Mus. e Eccl.) Tè-tra-do. Sm. V. G. Lat. tetradus. (V. Tetradi.) Così nel rito greco dicesi il quarto modo di cantare, il quale comprende due toni, il settimo e l' ottavo. (Aq)

TETRADONE. * (Zool.) Te-tra-dó-ne. Sm. V. G. Lat. tetradon. (Da tetra quattro e odus dente.) Genere di pesci cartilaginosi, dell' ordine de' teleobranchii, famiglia degli esteodermi di Dumeril, e dell' ordine de' plettognanti della famiglia de' ginnodonti di Cuvier: sono così denominati dalle loro due mascelle sporgenti, guarnite di una sostanza simile all' avorio, divisa nel mezzo come da una cucitura, per cui sembrano due denti, sì che la loro bocca paja provveduta di quattro denti. —, Tetrodone, sin. (Aq)

TETRADORO. * (Archi.) Te-tra-dò-ro. Sm V. G. Lat. tetradoron. (Da tetra quattro, e doron palmo.) Così dicevasi un mattone di quattro palmi minori, osservando che il palmo minore contava quattro digiti, mentre il maggiore ne avea dodici. Didoro dicevasi il mattone di due palmi, e Pentadoro quello di cinque. (Aq)

TETRADONZIO. * (Bot.) Te-tra-dòn-zio. Sm. V. G. Lat. tetradontium.

(V. *Tetradone.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Schawaegrichen a scapito del genere* tetraphis, *colle specie provvedute d'un peristomio guarnito di quattro denti.* —, Tetrodonzio, *sin.* (Aq)

TETRADRAMMA. (Filol.) Te-tra-dràm-ma. *Sost. com. V. G. Lat.* tetradrachma. (Da *tetra* quattro, e *drachme* dramma.) *Moneta attica d'argento che valeva quattro dramme, circa due franchi, colla figura della nottola da una parte, e di Minerva dell'altra.* (A) (Aq)

2 — * (Metrol.) *Peso greco che corrisponde a trecento trentasei grani di peso di Francia.* (Mil)

TETRAEDIO. * (Mus.) Te-tra-è-di-o. *Sm. V. G. Lat.* tetraoedios. (Da *tetra* quattro, e *ode* canto.) *Credesi che gli antichi Greci abbiano qualificato con tal nome un pezzo di musica di quattro strofe, di cui ognuna cantavasi in un tuono diverso dalle altre.* (L)

TETRAEDRO. (Mat.) Te-trà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* tetrahedrum. (Da *tetra* quattro, ed *hedra* base.) *Corpo regolare, la cui superficie è formata di quattro triangoli ugnali ed equilateri.* (A) (Aq)

TETRAESAEDRO. * (Min.) Te-tra-e-sa-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* tetrahexaedrum. (Da *tetra* quattro, *hex* sei, ed *hedra* base.) *Corpo cristallizzato a quattro o sei facce.* (Aq)

TETRAETERIDE. * (Cron.) Te-tra-e-te-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* tetraeteris. (Da *tetra* quattro, ed *etos* anno.) *Ciclo di quattro anni, immaginato da Solone, onde correggere il ciclo erroneo di Talete Milesio nello stabilire i giorni della rivoluzione lunare.* (Aq)

TETRAFALANGARCHIA. * (Milit.) Te-tra-fa-lan-gar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* tetraphalangarchia. (Da *tetra* quattro, *falanx* falange, ed *arche* comando.) *La falange de' gravemente armati, cioè le due difalangarchie o corni insieme congiunti, che vengono a fare un corpo di sedici mila trecento ottantaquattro uomini, secondo Eliano, il quale suppone il loco, primo membro della falange, di sedici uomini, e però la tetrafalangarchia abbraccia mille e ventiquattro lochi. Caran. Trad. El.* Due doppie battaglie vengono a fare la tetrafalangarchia, cioè la battaglia raddoppiata. (Aq) (Gr)

TETRAFALANGIA. * (Milit.) Te-tra-fa-lan-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* tetraphalangia. (Da *tetra* quattro, e *phalanx* falange.) *Ordine che nel marciare osservavano quattro falangi disposte lateralmente ed in serie successiva.* (Aq)

TETRAFARMACO. (Terap.) Te-tra-fàr-ma-co. [*Sm.*] *V. G. Nome generico* [*nell'antica medicina*] *di medicamento composto di quattro ingredienti, e comprende lattovarii, impiastri, unguenti ec. Lat.* tetrapharmacum. *Gr.* τετραφάρμακον. (Da *tetra* quattro, e *pharmacon* rimedio.) *Lib. Masc.* Lo curano col tetrafarmaco. *Lib. cur. malatt.* A questo male è molto giovevole il tetrafarmaco. » (*Qui per altro è nome particolare anzi che generico.*) (N)

TETRAFIDE. * (Bot.) Te-trà-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* tetraphis. *Genere di piante stabilito da Hedwig, nella famiglia de' muschi, con una specie del genere* mnium *di Linneo; così denominate dal peristomio a quattro denti piramidali simili al succhiatojo de' cimici.* (Aq)

TETRAFILLO. * (Bot.) Te-tra-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* tetraphyllum. (Da *tetra* quattro, e *phyllon* foglia.) *Così dicesi il calice de' fiori, la cui foglia è composta di quattro fogliolline, ed anche una pianta che presenti un numero tale di foglie.* —, Quadrifillo, *sin.* (Aq)

2 — * (Filol.) *Sorta di berretto formato di quattro foglie, che usavano in certe occasioni gl' Imperatori di Costantinopoli.* (Aq)

TETRAFORI. * (Filol.) Te-trà-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* tetraphori. (Da *tetra* quattro, e *phero* io porto.) *Così chiamavansi i Facchini che portavano i pesi in quattro, siccome* Esafori *quelli che li portavano in sei.* (Aq)

TETRAGAMIA. * (Leg.) Te-tra-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* tetragamia. (Da *tetra* quattro, e *gamos* nozze.) *Stato di chi o contemporaneamente o consecutivamente ha contratto quattro volte il matrimonio.* (Aq)

TETRAGAMO. * (Leg.) Te-tra-ga-mo. *Add. e sm. V. G.* (V. *Tetragamia.*) *Chi ha preso quattro mogli.* (Aq)

TETRAGASTRIDE. * (Bot.) Te-tra-gà-stri-de. *Sf. V. G. Lat.* tetragastris. (Da *tetra* quattro, e *gaster* ventre.) *Genere di piante, stabilito da Gaertner: sono così denominate dall'avere un frutto fatto a cassila composta di quattro locoli o celle, che nella parte esterna si presentano rigonfie. Questo genere è finora d'incerta sede.* (Aq)

TETRAGGINE, Te-tràg-gi-ne. *Sf. L'effetto prodotto da cosa tetra, Stato e Qualità di ciò ch' è tetro.* —, Tetricità, *sin. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min) *Salvin. Op.* 214. Dopo quest' avviso ei fu soprappreso da tetraggine, e poco di poi da pazzia. (G. V.)

TETRAGINI. * (Bot.) Te-tra-gi-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* tetragyni. (Da *tetra* quattro, e *gyne* donna, e per estens. pistillo.) *Aggiunto de' fiori forniti di quattro pistilli, i quali costituiscono la femmina ne' vegetali fenogamici.* (Aq)

TETRAGINIA. * (Bot.) Te-tra-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* tetragynia. (V. *Tetragini.*) *Ordine di piante secondo il sistema di Linneo, che producono de' fiori tetragini, ossia con quattro pistilli o stimmi distinti.* (Aq)

TETRAGINICO. * (Bot.) Te-tra-gi-ni-co. *Add. m. V. G.* (V. *Tetragini.*) *Epiteto di ciò che appartiene alla tetraginia.* (Aq)

TETRAGLOTTIDE. * (Bot.) Te-tra-glòt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* tetraglottis. (Da *tetra* quattro, e *glotta* attic. per *glossa* lingua.) *Genere di piante proposto da Plukenet, e così denominate dal loro nettario diviso in quattro parti linguiformi.* (Aq)

TETRAGNATO. * (Zool.) Te-tra-gnà-to. *Sm. V. G. Lat.* tetragnathum. (Da *tetra* quattro, e *gnatos* mascella. *Genere di aracnidi polmonari a quattro mascelle, che nelle pareti tendono alle mosche reti larghissime, e di cui Plinio fa menzione. Hanno gli occhi situati a quattro a quattro sopra due linee parallele e separati da due intervalli quasi eguali, hanno le mascelle lunghe, dritte, larghe all' estremità superiore, le mandibole molto lunghe, massime ne' maschi.* (Aq) (N)

TETRAGOCIANIDE. * (Bot.) Te-tra-go-ci-à-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* tetragocianis. (Da *tetra* quattro, *gonia* angolo, e *cyanos* azzurro.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, proposto da Du-Petit-Thouars coll'* epidendrum tetragonum; *ed altrove indicato col nome di* cyanorchis *per il bel colore azzurro del fiore. Questa pianta ha pure lo scapo a quattro angoli.* (Aq)

TETRAGONIA. * (Astr.) Te-tra-gò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* tetragonia. (Da *tetra* quattro, e *gonia* angolo.) *Specie di meteora che presenta un capo di forma quadrangolare.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante a fiori incompleti, stabilito da Boerhaave col nome di Tetragonocarpo* (da *tetragonos* quadrangolare, e *corpos* frutto) *nell'icosandria pentaginia e nella famiglia delle ficoidi di Jussieu, caratterizzate da un frutto coriaceo tetragono. Questo nome venne pure da Teofrasto applicato all' Econimo, e ciò per i quattro angoli che presenta il suo frutto.* (Aq)

TETRAGONIA. * (Filol.) Te-tra-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* tetragonia. (Da *tetra* quattro, e *agon* combattimento.) *Gara nella quale i poeti nelle quattro feste attiche Dionisie, Lenee, Panatenee e Chitri, recitavano le loro tragedie per riportarne il premio.* (Aq)

TETRAGONICO. (Geom.) Te-tra-gò-ni-co. *Add. m. V. G. Appartenente a tetragono. Gal. Comp. Geom.* 26. Sono queste linee tetragoniche così dette dal loro uso principale, che è di quadrare tutte le superficie regolari. *E Dif. Capr.* 202. Passa nei due capitoli ec. alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica. (A) (V)

TETRAGONISMO. * (Geom.) Te-tra-go-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* tetragonismus. (V. *Tetragono.*) *Quadratura del circolo.* (Aq)

2 — * (Milit.) *Così chiamasi dagli storici greci, che hanno scritto sulla tattica romana, un esercito ordinato in modo che la sua larghezza e profondità sia formata in quattro file in qualunque lunghezza si potesse stendere, non già in quadrato perfetto.* (Aq)

TETRAGONO. (Geom.) Te-trà-go-no. [*Add. e sm. V. G. Figura di quattro angoli piani. Lat.* tetragonus.] *Gr.* τετράγωνον. (Da *tetra* quattro, e *gonia* angolo.)

2 — *Talora si prende per Figura solida cubica, usata per simbolo di fortezza d'animo, costanza, sofferenza, e simili. Dant. Par.* 17. 24. Avvegnacchè io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura. *Tac. Dav. Stor.* 4. 222. Per governare la repubblica ben tetragono a' colpi di ventura. (*Il testo lat. ha:* firmior adversus fortuita.) *E Oraz. Cos. L.* 127. Oh animo forte, e tetragono a' colpi della fortuna e del mondo!

3 — * (Zool.) *Così fu chiamato un rettile di forma quadrangolare.* (Aq)

2 — * *Pesce lungo sul cui corpo si scorgono quattro prominenze angolari.* (Aq)

3 — * (Bot.) *Aggiunto di* Fusto, Calice, Frutto *proceduto di quattro angoli.* (O)

4 — * (Anat.) *Piccolo muscolo piatto e quadrato, posto tra la tuberosità dell' ischio ed il gran trocantere. Lat.* quadratus. (Aq)

5 — * (Astr.) *Aggiunto dell' aspetto di due pianeti riguardo alla Terra, allorchè sono l' uno dall' altro distanti la quarta parte di un circolo.* (Aq)

6 — * (Mit.) *Soprannome od Epiteto di Mercurio, le cui statue si facevano da' Greci quadrate; e ciò perchè era considerato come l' inventore della geometria.* (Mil)

TETRAGONOCARPO. (Bot.) Te-tra-go-no-càr-po. *Sm. V. G.* (Da *tetragonos* quadrangolare, e *carpos* frutto.) *Genere di piante così chiamato da Boerhaave, ma comunemente conosciuto sotto il nome di* Tetragonia. *V.* (Aq)

TETRAGONODERO. * (Zool.) Te-tra-go-nò-de-ro. *Sm. V. G. Lat.* tetragonoderus. (Da *tetra* quattro, *gonia* angolo, e *dero* io scortico.) *Genere d'insetti dell' ordine de coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Dejeans, il quale comprende una sola specie. Sono così denominati dal corsaletto quadrangolare e dal pascersi delle corteccie; cioè scorticando gli alberi.* (Aq)

TETRAGONOLOBO. * (Bot.) Te-tra-go-nò-lo-bo. *Sm. V. G. Lat.* tetragonolobus. (Da *tetra* quattro, e *lobus* guscia.) *Specie di piante del genere loto, il cui baccello è fornito di quattro angoli distintissimi.* (Aq)

TETRAGONOMETRIA. * (Mat.) Te-tra-go-no-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* tetragonometria. (Da *tetra* quattro, *gonia*, angolo, e *metron* misura.) *Arte di misurare i triangoli.* (Aq)

TETRAGONOTECA. * (Bot.) Te-tra-go-no-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* tetragonoteca. (Da *tetragonos* quadrato, e *theca* ripostiglio, vaso.) *Genere di piante, stabilito da Heritier a scapito del genere* polymnia, *tali piante sono distinte da un calice fatto a tazza o teca.* (Aq)

TETRAGONOTTERO. * (Zool.) Te-tra-go-nòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* tetragonotheca. (Da *tetragonos* tetragono o a quattro angoli, e *pteron* ala.) *Genere di pesci olobranchii ossei della famiglia de' dermotteri; così denominati dalle loro ale o pinne quadrangolari.* (Aq)

TETRAGONURO. * (Zool.) Te-tra-go-nù-ro. *Sm. V. G. Lat.* tetragonurus. (Da *tetra* quattro, *gonia* angolo, e *uro* coda.) *Genere di pesci stabilito da Risso, e collocato da Cuvier vicino al Vomer, nell'ordine degli acantotterigi: sono così denominati dall'avere la coda provveduta di quattro angoli.* (Aq)

TETRAGRAMMATO. (Filol.) Te-tra-gram-mato. [*Add e sm.*] *V. G. Quadrilittero. Nome composto di quattro lettere; e si dice spezialmente dell'ineffabile nome di Dio. Lat.* tetragrammaton. *Gr.* τετραγράμματος. (Da *tetra* quattro, e *gramma*, *atos* lettera.) *Salvin. Disc.* 2. 225. Le sette vocali de' Greci talora v'intagliavano variamente rimescolate, che alludevano al nome ineffabile tetragrammato, ovvero di quattro lettere presso gli Ebrei. *E Pros. Tosc.* 1. 104. Testimonio ne sia lo stesso nome di Giove, che dall'ineffabile tetragrammato Jehova si vede esser formato.

TETRAGULA. * (Zool.) Te-trà-gu-la. *Sf. V. G. L. Lat.* tetragula. (Dal gr. *tetra* quattro, e dal lat. *gula* gola.) *Genere di vermi intestinali, proposto da Boso, per collocarvi un piccolo essere ritrovato nelle vie aeree del porco d'India. Questo verme ha molte attinenze con quelli del genere linguatula, ma diversifica per la sua bocca divisa in quattro gole.* (Aq)

* **TETRAISOEDRO.** (Miner.) Te-tra-i-so-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* tetraisohedrum. (Da *tetras* quattro, *isos* eguale, e *edra* base.) Cristallo a quattro facce eguali (Pl)

TETRAIT. (Bot.) Tè-tra-it. [*Sm. V. G. Specie di piante del genere* galeopside: *così denominate perchè presentano il fusto a quattro angoli bene espressi; volgarmente* Erba giudaica. *Lat.* tetrahit.] (Da *tetra* quattro, con una strana desinenza.) *Cr.* 6. 124. 1. Il tetrait, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. » (*Il Crescenzio in questo esempio riportato pur dalla Cr. alla V.* Giudaico, *scrive* Tetrhait.) (N)

TETRALICE. * (Bot.) Te-tra-li-ce. *Sf. V. G. L. Lat.* erica tetralix Lin. (Dal gr. *tetra* quattro, e dal lat. *lix* ranno.) *Specie di piante del genere erica, le cui foglie sono disposte in quattro ordini in modo più visibile che nelle altre analoghe specie.* (Aq)

TETRALOGIA. (Filol.) Te-tra-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* tetralogia. (Da *tetra* quattro, e *logos* discorso.) *Nome dato da' Greci a quattro drammatiche composizioni d'uno stesso poeta; le tre prime delle quali erano tragedie, d'ordinario sopra lo stesso argomento, e l'ultima satirica o giocosa. Elian. Trad. Lauren. Berg.* (Min) (Aq) *Salvin. Cas.* 66. Ore costume de' tragici Greci fu in Atene, di commettere, e far giucare insieme ora favole singole, ora più: donde trilogie, e tetralogie, cioè tre e quattro recitamenti di tragici Drami furano appellate. *E* 78. Trasilo dice, che Platone pubblicò i suoi dialoghi a guisa della tragica tetralogia ec. (N)

TETRAMACROSTEMONE. * (Bot.) Te-tra-ma-cro-stè-mo-ne. *Add. f. pl. V. G. Lat.* tetramacrostemone. (Da *tetra* quattro, *macros* lungo, e *stemon* stame.) *Epiteto delle piante caratterizzate da quattro stami che superano in lunghezza i due opposti.* (Aq)

TETRAMELA. * (Bot.) Te-trà-me-la. *Sf. V. G. Lat.* tetrameles. (Da *tetra* quattro, e *melas* mela.) *Genere di piante, stabilito da Roberto Browne, osservabili per le divisioni quaternarie delle parti o membri componenti il fiore.* (Aq)

TETRAMERI. * (Zool.) Te-trà-me-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* tetrameri. (Da *tetra* quattro, e *meros* parte.) *Nome della terza sezione degl'insetti dell'ordine de' coleotteri, caratterizzati dal loro tarso diviso in quattro articoli o parti.* (Aq)

TETRAMERIA. * (Filol.) Te-tra-me-ria. *Sf. V. G. Lat.* tetrameria. (Da *tetra* quattro, e *meros* porzione.) *Specie di tributo della quarta parte del valore ricavato dalla pesca, imposta da Andronico il giovane imperatore di Costantinopoli.* (Aq)

TETRAMERIO. * (Bot.) Te-trà-mè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* tetramerium. (V. *Tetrameri.*) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia, proposto da Gaertner il figlio, e così denominate dall'avere diverse parti della pianta composte di un numero quadernario.* (Aq)

TETRAMETRO. (Poes.) Te-tra-me-tro. [*Add. e sm. V. G.*] *Sorta di verso composto di quattro piedi, in uso presso i Greci ed i Latini.*] *Lat.* tetrameter. *Gr.* τετράμετρος. (Da *tetra* quattro, e *metron* misura.) *Salvin. Disc.* 2. 200. Della quale non hanno esempio i Greci, *i quali* ec. o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi. » *E Cas.* 63. Come dice il metrico Efestione, non s'affannano molto ec. come è il trocaico tetrametro o verso quadrato, o ottonario satirico. (N)

TETRAMETRONE. * (Metrol.) Te-tra-me-trò-ne. *Sm. V. G.* (V. *Tetrametro.*) *Sorta di misura greca di capacità, contenente il quadruplo dell'unità di misura ordinaria.* (Mit)

* **TETRAMORFO.** (St. Eccl.) Te-trà-mor-fo. *Add. m. Epiteto stato dato ai Cherubini, allusivo alla forma quadruplice attribuita agli Angeli.* (B)

TETRANDRIA. * (Bot.) Te-tràn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* tetrandria. (Da *tetra* quattro, e *aner*, *andros* uomo, e per estens. stame.) *Classe quarta de' vegetabili nel sistema di Linneo, la quale comprende le piante i cui fiori ermafroditi contengono quattro stami.* (Aq)

TETRANDRICO. * (Bot.) Te-tràn-dri-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di ciò che appartiene alla tetrandria.* (Aq)

TETRANTERA. * (Bot.) Te-tràn-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* tetranthera. (Da *tetra* quattro, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle laurinee, proposto da Jacquin, le quali differiscono dalle altre per il numero quadernario delle loro antere.* (Aq)

TETRANTI. * (Archi.) Te-tràn-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* tetrantes. (Da *tetra* quattro.) *Così chiamansi i Quarti di circolo che si descrivono nel formar la voluta jonica.* (Aq)

TETRANTO. * (Bot.) Te-tran-to. *Sm. V. G. Lat.* tetranthus. (Da *tetra* quattro, e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche stabilito da Swartz nella singenesia poligamia segregata, caratterizzate da un calice comune quadrifloro. Comprende una sola specie.* (Aq)

TETRAODIO. * (Eccl.) Te-tra-o-di-o. *Sm. V. G. Lat.* tetraodium. (Da *tetra* quattro, e *ode* canto.) *Inno diviso in quattro parti, e solito cantarsi il Sabbato Santo nella Chiesa Costantinopolitana.* (Aq)

TETRAODONE. * (Zool.) Te-tra-o-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* tetraodon. (Da *tetra* quattro, e *odus* dente.) *Genere di pesci della divisione de' branchiostegi, cioè denominati dall'essere forniti di quattro denti.* (Aq)

TETRAONICE. * (Zool.) Te-tra-o-ni-ce. *Sm. V. G. Lat.* tetraonyx. (Da *tetra* quattro e *onix* unghia.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia delle cantaridee, stabilito per collocarvi qualche specie del genere* Apalus *di Fabricio, e distinti da quattro unghie. Hanno le antenne un poco ingrossate verso la loro estremità, il corsaletto in quadrato trasversale.* (Aq) (N)

TETRAOPE. * (Zool.) Te-trà-o-pe. *Sm. V. G. Lat.* tetraopes. (Da *tetra* quattro, e *ops* occhio.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' silofagi, stabilito da Schoenherr a scapito del genere Lamia, che comprende le specie provvedute di quattro macchie in forma d'occhi sopra le elitri o sopra il corsaletto. Queste specie abitono più che altrove nell'America Settentrionale.* (Aq)

TETRAOSSIDO. * (Chim.) Te-tra-òs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* tetraoxidum. (Da *tetra* quattro, e *oxos* aceto, e per estensione ossigeno.) *Lo stesso che* Tetratermossido. *V.* (Aq)

TETRAOTIDE. * (Bot.) Te-tra-ò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* tetraotis. (Da *tetra* quattro, e *us*, *otos* orecchio.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Reinward e Blume: sono così denominate dall'avere il loro involucro accompagnato da quattro brattee od orecchielle. Questo genere comprende due specie.* (Aq)

TETRAOTTALMO. * (Fisiol.) Te-tra-òt-tal-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* tetraophthalmus. (Da *tetra* quattro, e *ophthalmos* occhio.) *Nome od Epiteto di mostro per eccesso, avente quattr'occhi.* (Aq)

TETRAPATEA. * (Bot.) Te-tra-pa-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* tetrapathæa. (Da *tetra* quattro, e *patos* passione.) *Nome applicato da De Candolle ad una sezione di piante del genere passiflora, nella quale comprende i fiori di passione o le passiflore provvedute di quattro stami.* (Aq)

TETRAPETALO. * (Bot.) Te-tra-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* tetrapetalum. (Da *tetra* quattro, e *petalon* petalo.) *Aggiunto di fiore avente quattro semplici petali.* (Aq)

TETRAPILO. * (Bot.) Te-trà-pi-lo. *Sm. V. G. L. Lat.* tetrapilus. (Dal gr. *tetra* quattro, e dal lat. *pilus* capello.) *Arbusto della Cochinchina che forma nella dioecia decandria un genere della famiglia delle gelsuminee, stabilito da Loureiro, e distinto da una corolla campanulata a quattro divisioni piegate a foggia di cappuccio o di cappello.* (Aq)

2 — * (Archeo.) *Nome dato ad un tempio di Giano quadrifronte, perchè avea quattro porte. Lat.* tetrapylum (Da *tetra* quattro, e *pyle* porta.) (Aq)

TETRAPIRGIA. * (Geog.) Te-tra-pir-gi-a. *Antica città della Cappadocia.* (G)

TETRAPLEURO. * (Milit.) Te-tra-plè-u-ro. *Sm. V. G. Lat. Lo stesso che* Tetrastomo. *V.* (Aq)

TETRAPLEURO. * (Archi.) *Add. e sm. V. G. Lat.* tetrapleuros. (Da *tetra* quattro, e *pleura* lato.) *Aggiunto di una colonna che significa* Quadrilatera. (Aq)

TETRAPLI. * (Eccl.) Tè-tra-pli. *Sm. pl. V. G. Lat.* tetrapla. (Da *tetra* quattro, e *aploo* io spiego.) *Bibbia pubblicata da Origene in quattro colonne, per confrontare tra esse le versioni greche del testo ebraico, quelle cioè d'Aquila, di Simmaco, dei Settanta e di Teodozione, con note contenenti ciò che il testo ebraico aveva di più del testo de' Settanta e viceversa: note utilissime che i copisti hanno nelle loro copie, con gran pregiudizio dell'erudizione biblica ommesse. Prima di questa edizione lo stesso Origene avea fatto gli* Esapli, *e gli* Ottapli, *cioè in sei ed in otto colonne.* (Aq)

TETRAPNEUMONEE. * (Zool.) Te-tra-pneu-mo-nè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* tetrapneumoneæ. (Da *tetra* quattro, e *pneumon* polmone.) *Nome di una sezione di animali della classe degli aracnidi, stabilita da Latreille nella famiglia delle araneidee, nella quale vengono riunite quelle che presentano quattro cavità pneumo-branchiali, ossia quattro stimmi polmonari.* (Aq)

TETRAPODI. * (Zool.) Te-trà-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* tetrapoda. (Da *tetra* quattro, e *pus*, *podos* piede.) *Sonosi indicati con questo nome gl'insetti con due zampe o piedi, poco visibili: è nome pure di alcuni esseri distinti da quattro piedi. È voce che esattamente corrisponde a* Quadrupedi. (Aq)

2 — * *È anche Nome di un ordine di pesci, proposto da Ducrotoy e da Blainville, così denominati dalle quattro loro pinne o alette, due pettorali e due caudali poste al disotto del corpo, e che rappresentano come quattro piedi.* (Aq)

3 — *Nome che nelle scuole de' più celebri naturalisti si dà agli*

animali maggiori, che anche son detti Gressibili e Gressili. *V.* Gressibile. (A)

TETRAPODOLITI. * (St. Nat.) Te-tra-po-do-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* tetrapodolithes. (Da *tetra* quattro, *pus, podos* piede, e *lithos* pietra.) *Pietrificazione de' quadrupedi.* (Aq)

TETRAPODOLOGIA. * (Zool.) Te-tra-po-do-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* tetrapodologia. (Da *tetra* quattro, *pus, podos* piede, e *logos* discorso.) *Trattato degli animali quadrupedi.* (Aq)

TETRAPOGONO. * (Bot.) Te-tra-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* tetrapogon. (Da *tetra* quattro, e *pogon* barba.) *Nuovo genere di piante esotiche, della famiglia delle graminacee, e della poligamia monoecia, di Linneo, che comprende alcune specie esotiche, stabilita da Desfontaines, e caratterizzate dal presentare i loro fiori disposti in quattro ordini circondati da peli o barbe.* (Aq)

TETRAPOLI. * (Geog.) Te-trà-po-li. *Nome dato ad Antiochia ed a Siracusa perchè divise in quattro grandi quartieri o città: all' isola di Cefalonia, perchè divisa in quattro distretti: a quella di Rodi, perchè conteneva quattro città ec.* (Da *tetra* quattro, e *polis* città.) (Mit)

2 — * *Contrada dell' Attica che conteneva le quattro città di Eno, Maratona, Probalinto e Tricorito. — Contrada della Tessaglia, che conteneva le quattro città di Erineo, Beo, Pinto e Crinio.* (Mit) (Aq)

TETRAPOLITANA. * (St. Eccl.) Te-tra-po-li-tà-na. *Add. f. V. G. Lat.* tetrapolitana. (V. *Tetrapoli.*) *Aggiunto della confessione di fede adottata nel 1530 dalle quattro città. Strasburgo, Costanza, Meiningen e Lindon.* (G)

TETRAPTERA. * (Bot.) Te-trà-pte-ra. *Sf. V. G. Lat.* tetraptera. (Da *tetra* quattro, e *pteron* ala.) *Specie di piante esotiche del genere* Sophora *di Linneo, della decandria monoginia, e della famiglia delle leguminose, il cui baccello è guernito di quattro ale membranose; e meglio Nome numerico applicabile a tutti gli esseri che presentano quattro appendici aliformi.*

TETRAPTERI. * (Zool.) Te-trà-pte-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Nome od Epiteto degl' insetti con quattro ale.* (Aq)

TETRAPTERIDE. * (Bot.) Te-tra-ptè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* tetrapteris. (V. *Tetraptera.*) *Genere di piante a fiori polipetali, della decandria trigina, e della famiglia delle malpighiacee, stabilito da Canavilles con alcune specie del genere* triopteris, *a riguardo del numero delle ale di cui è vestita la samara costituente il loro frutto.* (Aq)

TETRAPTERIGIO. * (Bot.) Te-tra-pte-ri-gi-o. *Add. m. V. G. Lat.* tetrapterygium. (Da *tetra* quattro, e *pterygion* aletta.) *Aggiunto de' semi a quattro alette.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Epiteto di pesce fornito di quattro pinne dorsali.* (Aq)

TETRAPTOTO. * (Gram.) Te-trà-pto-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* tetraptotum. (Da *tetra* quattro, e *ptoteon* verb. di *pipto* io cado.) *Nome difettivo, che ha solamente quattro desinenze e casi.* (Aq)

TETRAPTURO. * (Zool.) Te-tra-ptù-ro. *Sm. V. G. Lat.* tetrapturus. (Da *tetra* quattro, *pteron* ala, ed *ura* coda.) *Genere di pesci ossei toracici, affini agli istiofori, stabilito da Rafinesque, e così denominati dalla loro coda rivestita di quattro membrane in forma di ale.* (Aq)

TETRARCA. (Filol.) Te-tràr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* tetrarcha. (Da *tetra* quattro, ed *archos* capo.) *Chi comanda alla quarta parte di uno stato: Chi governa quattro provincie.* (Da *tetra* capo, ed *arche* comando.) *Menz. Sat.* 2. Or di quest' arti a mantener l' impero Servissi il gran Tonante; e non fu esarca, Non fu tetrarca, ma serbollo intero. (A) (V) (Aq) *Sallust. Catil.* 24. Li re e li tetrarche . . . sono stati tributarii loro. (*Qui tetrarche con antica desinenza, e forse erronea, in luogo di Tetrarchi.*) (Pr)

2 * (Milit.) *Il capo della tetrarchia nella falange. Caran. Trad. El.* La guida della tetrarchia si domanda il tetrarca, cioè capo di quattro squadre. (Gr)

TETRARCATO. (Filol.) Te-trar-ca-to. *Sm. Governo e Dominio del tetrarca. Segner. Pal. Ap.* (A)

TETRARCHIA. (Filol.) Te-trar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* tetrarchia. (V. *Tetrarca.*) *Regione governata da un tetrarca: Dignità del tetrarca; Governo del regno, diviso in quattro parti. Guarin.* (A) (Aq)

2 — * (Milit.) *Una parte della falange composta da quattro lochi, ossia da due dilochie. Supponendo con Eliano che il loco avesse sedici uomini, la tetrarchia ne avrebbe sessantaquattro. Caran. Trad. El.* Quattro file si chiaman tetrarchia, cioè quattro squadre. (Gr)

TETRARRENA. * (Bot.) Te-trar-rè-na. *Sf. V. G. Lat.* tetrarrhena. (Da *tetra* quattro, e *arrhen* maschio.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, ed il solo che appartenga alla tetrandria diginia di Linneo, stabilito da Roberto Browne: sono così denominate dal presentare quattro stami od organi maschi, esempio molto singolare nella detta famiglia.* (Aq)

TETRARRINCO. (Zool.) Te-trar-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* tetrarrhynchus. (Da *tetra* quattro, e *rynchos* rostro.) *Genere di vermi intestinali, così denominati da' loro quattro tentacoli in forma di rostro. Questi animali dell' ordine de' cestoidei hanno corpo depresso, continuo, testa fornita di due fossette bipartite, dalle quali escono quattro proposcidi uncinate ritirabili.* (Renier.) (Aq)

TETRASCELE. * (Archi.) Te-tra-scè-le. *Sf. V. G. Lat.* tetrascele. (Da *tetra* quattro, e *scelos* gamba.) *Macchina di quattro gambe a foggia di piramide, innalzata da Teodosio il grande, adorna di varii animali scolpiti, di piante, di frutti, e di auree ghirlande in somiglianza di melagranate e di altre figure.* (Aq)

TETRASILLABO. * (Gram.) Te-tra-sil-la-bo. *Add. e sm. V. G. Lat.* tetrasyllabum. (Da *tetra* quattro, e *syllabe* sillaba.) *Vocabolo di quattro sillabe.* (Aq)

TETRASPASTO. * (Mecc.) Te-tra-spà-sto. *Sm. V. G. Lat.* tetraspaton. (Da *tetra* quattro, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.) *Macchina a quattro carrucole, o che può volgersi a tirarsi in quattro direzioni.* (Aq)

TETRASPERMO. * (Bot.) Te-tra-spèr-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* tetraspermum. (Da *tetra* quattro, e *sperma* seme.) *Nome de' frutti contenenti quattro semi, che qualche volta usasi ad indicare una specie che, per rapporto alle congeneri, somministri questo esclusivo carattere numerico.* (Aq)

TETRASPIDE. * (Bot.) Te-trà-spi-de. *Sf. V. G. Lat.* tetraspis. (Da *tetra* quattro, e *aspis* scudo.) *Specie di piante del genere Rindedera, i cui quattro semi rotondi, membranosi e piani, offrono in qualche modo la forma di uno scudo.* (Aq)

TETRASPORA. * (Bot.) Te-trà-spo-ra. *Sf. V. G. Lat.* tetraspora. (Da *tetra* quattro, e *spira* io semino.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, proposto da Linck per separare le ulve, le quali contengono gli sporadi disposti a quattro a quattro nella spessezza della fronda, come nell'* ulva intestinalis *di Linneo* (Aq)

TETRASSARIONE. * (Arche.) Te-tras-sa-ri-ò-ne. *Sm. V. G. Lat.* tetrassarion. *Sorta di moneta romana, sotto Costantino il Grande ed i suoi successori.* (Mit)

TETRASTACHIO. * (Bot.) Te-tra-stà-chi-o. *Add. m. V. G. Lat* tetrastachyus. (Da *tetra* quattro, e *stachys* spiga.) *Aggiunto delle canne degli steli o de' fusti che portano quattro spighe.* (Aq)

TETRASTEMONI. * (Bot.) Te-tra-stè-mo-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* tetrastemoni. (Da *tetra* quattro, e *stemon* stame.) *Aggiunto di fiori forniti di quattro stami.* (Aq)

TETRASTERO. * (Metrol.) Te-trà-ste-ro. *Sm. V. G. Antico peso d' Asia e d' Egitto, che credesi equivalente a settecento sessantuno diecimillesimi della libbra di Francia.* (Mit)

2 — * (Filol.) *Moneta antica d' Asia e d' Egitto che valeva franchi otto e venti centesimi.* (Mit)

TETRASTICO. (Poes.) Te-trà-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* tetrasticon. (Da *tetra* quattro, e *stichos* verso.) *Piccola composizione poetica di quattro versi; italianamente* Quadernario, Quartina. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 2. È da notare il bel tetrastico latino al giuoco del maglio nella città di Malta, dove sono esortati i cavalieri a questo nobil giuoco. *Magal. Lett.* Citarvi la chiusa del vostro galantissimo tetrastico. (A) (B) (Aq)

TETRASTICO. (Bot.) *Add. m. Epiteto di pianta il cui frutto racchiude nelle sue cellule quattro serie o filari di semi.* (Aq)

TETRASTILO. * (Archi.) Te-trà-sti-lo. *Add. e sm. V. Gr. Lat.* tetrastylum. (Da *tetra* quattro e *stylos* colonna.) *Nome od Epiteto di edificio qualunque, ma più comunemente di tempio, avente nel prospetto quattro colonne.* (Aq) (V)

TETRASTIMMA. * (Bot.) Te-tra-stim-ma. *Add. e sm. V. G. Lat.* tetrastigma. (Da *tetra* quattro, e *stigma* stimma.) *Nome od Epiteto dei fiori distinti da quattro stimmi.* (Aq)

TETRASTOMO. (Milit.) Te-trà-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* tetrastomon. (Da *tetra* quattro, e *stoma* bocca.) *Ordinanza o Disposizione di un esercito, in cui dai quattro lati il soldato mostra la faccia al nemico.* —, Tetrapleuro, *sin.* (Aq)

* **TETRASTROFO.** (Poes.) Te-trà-stro-fo. *Sm. V. G. Lat.* tetrastrophon. (Da *tetra* quattro, e *strophe* strofa.) Componimento di quattro strofe. (Pl)

TETRATECA. * (Bot.) Te-tra-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* teratheca. (Da *tetra* quattro, e *theca* ripostiglio.) *Genere di piante nella famiglia delle poligalee, e dell'ottandria monoginia di Linneo, stabilito da Smith: sono così denominate dal loro frutto, che è una casella a quattro ripostigli o teche.* (Aq)

TETRATERMOSSIDO. * (Chim.) Te-tra-ter-mòs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* tetrathermoxydum. (Da *tetra* quattro, *therme* termico, ed *oxys* aceto e per estensione ossigeno.) *Quarto grado di termossidazione.* —, Tetraossido, *sin.* (Aq)

TETRATOMA. * Te-trà-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* tetratoma. (Da *tetra* quattro, e *tome* taglio.) *Genere d' insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' diaperiali di Latreille, distinti da antenne fatte a clava e formate di quattro sezioni od articoli. Hanno i tarsi simili, le antenne terminate in ingrossamento, composte di quattro articoli; le prime sono assai piccole: il corpo è ovale, privi di spine alle cosce.* (Aq) (N)

TETRATONO. * (Mus.) Te-trà-to-no. *Sm. V. G. Lat.* tetratonon. (Da *tetra* quattro, e *tonos* tono.) *Intervallo di quattro toni, oggi detto* Quinta superflua *e* Sesta minore. (Aq) (L)

TETRATTI. * (Eccl.) Te-tràt-ti. *Sf. V. G. Lat.* tetractys. (Da *tetra* quattro, ed *actean* verb. di *ago* io adempio, eseguisco.) *Con questo vocabolo s' intendono le quattro virtù cardinali; Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza.* (Aq)

TETRATTIDE. * (Bot.) Te-tràt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* tetractis. (Da *tetra* quattro, ed *actin* raggio.) *Genere di piante della Famiglia delle ranuncolacee, e della tetrandria di Linneo, stabilito da Sprengel: sono così denominate dal portare quattro cariopsidi in forma di raggi acuti.* (Aq)

TETRAZIGIA. * (Bot.) Te-tra-zi-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* tetrazygia. (Da *tetra* quattro, e *zygos.* giogo.) *Genere di piante della famiglia delle melastomee, stabilito da Richard il padre; sono così denominate dall'avere le parti del fiore disposte in serie o giogo quadernario.* (Aq)

TETRICE. * (Zool.) Tè-tri-ce. *Sm. V. G. Lat.* tetrix. (Da *tetrix* tetrice, uccello presso Gaza; e questo da *tetra* quattro, sottinteso ota orecchie.) *Specie d'uccelli del genere* tetrao, *forse desunta dal loro larghi sopraccigli che si uniscono colle orecchie e le rendono come doppie. Quest'uccello è oro conosciuto col nome di* Gallo di montagna *a coda forcuta.* (Aq)

TETRICITA', Te-tri-ci-tà. *Sf. ast. di* Tetro. *V. e di* Tetraggine. *Segner. Misc.* Tal giustizie non voleva insegnare egli, come fanno alcuni, con tedio, con tetricità, con isvogliataggine. (A)

TETRICO, * Tè-tri-co. *N. pr. m. Lat.* Tetricus. — Pubilo. *Senatore console ed imperatore romano nel terzo secolo.* (Mit)

TETRICO. *Add. m. Che ha del tetro. Malinconoso: altrimenti* Tetro. *Panig. Demetr. Fal., Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (Min.) *Fag. Com.* Uno spettro il più spaventevole e una larva più tetrica che la mia venerabile ludimagistra presenza. (A) *Maff. Giamp. Vit. S. Malach. cap.* 18. Era nemico di burle, ma non austero nè tetrico. *E. Vit. S. Bernard. cap.* 4. Il riso, tanto proprio dell'uomo, fu in lui carissimo e modestissimo, e per così dire violento; sforzandosi egli stesso talora, per non parere tetrico, o cosa dalla quale comunemente gli altri astenere non si possono. (P. V.)

2 — * *Detto di Sapore, vale Piccante, Asprissimo, Acido-amaro. Forlig. Poes.* Con tetrico sapor ch'eguaglia il tosco. (Tosco *per* Tossico.) (G. V.)

TETRIGOMETRA. (Zool.) Te-tri-gò-me-tra. *Sf. V. G. Quell'invoglio in cui stanno rinserrate le cicale. Matt. Diosc. Berg.* (Min)

TETRIPPA. * (Arche.) Te-trip-pa. *Sf. V. Gr. Lat.* tetrhippa. (Da *tetra* quattro, *e hippos* cavallo.) *Quadriga o Carro tirato da quattro cavalli.* (Mil)

TÈTRO, Tè-tro. *Add. m. Che ha poco lume, Oscuro.* (*V.* Oscuro.) *Lat.* obscurus, ater, teter, *Gr.* σκοτεινός. (*Teter* dal pers. *tarutar* oscuro, tenebroso. Nella stessa lingua *tire* oscuro, tenebroso, mesto. In ar. *teterruh* contristari, *tetryh* contristare, moerore afficere.) *Dant. Inf.* 7. 31. Così tornavan per lo cerchio tetro. *E Par.* 9. 91. Or dirai tu ch'el si dimostra tetro Quivi lo raggio. *Petr. cap.* 4. Rimirando, er' io fatto al sol di neve, Tanti spirti e sì chiari in carcer tetro.

2 — Di colore tendente al nero. (In pers. *tire* res ad nigrum vergens.) *Alam. Gir.* 6. 140. Si rigiace Girone, e poi sospira, Per la bocca versando Sangue tetro.

3 — * Che ha del malinconico, Tetrico. (V. l'esempl. del § 1.) *Anguill. Metam.* 1. 38. Che dovea fare la vol vista sì tetra, S'or da chi non la vide il pianto impetra? (N)

4 — *Detto del puzzo.* In celt. gall. *tor* grave, *tortail* forte, *tut* puzzo.) *Rucell. Ap.* 250. Ma non voglion sentir fiato che spiri D'impudico vapor, nè d'odor tetro D'agli, porri, scalogni, o d'altro agrume. *Car. En.* 3. 363. Con dire voci e spaventoso rombo Ne si fan sopra le bramose Arpie, E con gli urli e con l'ali e con gli ugnoni, Col tetro, osceno, abbominevol puzzo Ne sgominàr le mense, ne rapiro ec. *E* 6. 201. Giunser dove d'Averno era la bocca, E il tetro alito suo schivando, in alto Ratte l'ali spiegaro. (V) (M)

TETROBOLO. * (Arche.) Te-trò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* tetrobolos. (Da *tetra* quattro, e *obolos* obolo.) *Moneta attica del valore di quattro oboli, ossia, come vuol Budeo, di ventotto danari di Francia, la quale da una parte avea scolpito l'immagine di Giove e due civette dall'altra.* (Aq)

TETRODONE. * (Zool.) Te-tro-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* tetrodon. (V. *Tetradone.*) *Genere di pesci della famiglia de' gimnodonti, secondo il metodo di Cuvier. Lo stesso che* Tetradone, *V. Il tipo di questo genere è la* Tàhaca *degli Arabi, ossia il* Tetrodon lineatus *di Linneo.* (Aq)

TETRODONZIO. * (Bot.) Te-tro-dòn-zi-o. *Sm V. G. Lat.* tetrodontium. (V. *Tetradone.*) *Lo stesso che* Tetradonzio, *V.* (Aq) N)

TETRONCIO. * (Bot.) Te-tròn-cio. *Sm. V. G. Lat.* tetroncium. (Da *tetra* quattro, ed *oucos* uncino) *Genere di piante della famiglia delle joncaginee, e della* dioecia *tetrandria di Linneo, stabilito da Willdenow, assai analogo al genere* triglochin *di Linneo, ma che essenzialmente ne differisce pel numero quadernario delle parti della sua fruttificazione.* (Aq)

TETRORA. * (Zool.) Te-trò-ra. *Sm. V. G. L. Lat.* tathraras. (Dal gr. *tetra* quattro, e dal lat. *ora* bocche.) *Genere di pesci condrotterigi, che si debbono riportare alla famiglia de' plagiostomi, proposto da Rafinesque, e così denominati dalle loro quattro aperture branchiali poste da ciascun lato. Comprende una sola specie ed è il* Pesce cogeto *che frequenta i littorali di Sardegna e Sicilia.* (Aq)

TETROSSIDO. * (Chim.) Te-tros-si-do. *Sm. V. G. Lat.* tetrodoxydum. (Da *tetra* quattro, ed *oxos* aceto.) *Quarto grado d'ossidazione.* (Aq)

TETSIN. * (Geog.) Tèt-sin. *Sm. Distretto della China.* (G)

TETTA, Tét-ta. [*Sf.*] *Poppa; altrimenti* Màmmella. *Lat.* mamma, uber. *Gr.* τιτθη. (In gr. *titthos*, in sass. *titte*, in ingl. *teat*, in franc. *teton*, in provenz. *tete*, in illir. *teliko*, in ted. *dutte.* I Brettoni dicono *tez* la tettola di una vacca o di una scrofa: que' di Cornovaglia *tevez*, que' di Vannes *tec'h.* Il Rollet ha pure il gall. *teth* in senso di tetta.) *Petr. Uom. ill.* Traendo colli labbri il latte dalle tette della della fiera, insino che furono trovati da Faustolo pastore. *Dittam.* 1. 17. Gli fer sentire il mel delle sue tette. *Vit. Plut.* Così, come le tette, quando il fanciullino le mugne.

TETTARE, Tet-ta-re. [*N. ass.*] *Poppare. Lat.* lac, vel ubera sugere. *Gr.* θηλάζειν. *Com. Par.* 23. Così verso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti verso la madre, quando dimostran l'affezion loro del tettare.

TETTARELLO, Tet-ta-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Tetto. [*Piccolo tetto; altrimenti* Tettino, Tettuccio.] *But. Inf.* 14. 1. Spiegendo l'uno l'altro sotto un tettarello che era sopra la porta del palazzo.

TETTE', * Tet-tè. *V. comp. dalle v.* Te te *con le quali si chiama il cane V.* Tè, § 3. *Fag. Rim.* Chiamàndosi per suo divertimento Tettè, piccino, salta su, vien qua. (A)

TETTIBRANCHIA. * (Zool.) Tet-ti-bràn-chi-a. *Sf. V. L. Lat.* tectibranchia. (Dal lat. *tectus* coperto, e da *branchia* branche.) *Nome d'una famiglia di molluschi, stabilita da Cuvier: sono così denominati dall'avere le branchie coperte.* (Aq)

TETTIDE, * Tèt-ti-de. *N. pr. m.* (V. *Teti.* In celt. gall. *teth* morbido, fino, caloroso.) — *Principe cretese, fondatore di Tenara.* (Mit)

TETTIGOMETRA. * (Zool.) Tet-ti-go-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* tettigometra. (Da *tetti* cicala, e *metra* utero. *Genere d'insetti emitteri della famiglia delle fulgorelle, stabilito da Latreille, e forse così denominati dalla figura che presenta il piccolo loro addome. Sono simili ai derbi, ma hanno le antenne situate tra gli angoli posteriori e laterali della testa, e quelli dell'estremità anteriori del corsaletto; gli occhi non sono sporgenti.* (Aq) (N)

TETTIGONIA. * (Zool.) Tet-ti-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* tettigonia. (Da *tettix, tettigos* cicala.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia de' cicadarii di Latreille. Sono così da' Greci denominati dalle piccole e mute cicale, mentre chiamavano le grandi* Acheto *o sia* Cantatrici, *o sonanti; insetti che vi hanno una remota analogia. Sono queste le cicale, di cui conosconsi molte specie, hanno bellissimo colorito, ed in generale sono assai piccole.* (Aq) (N)

TETTIGONIDEE. * (Zool.) Tet-ti-go-ni-de'e *Sf. pl. V. G. Lat.* tettigonideæ. (Da *tettix, tettigos* cicala, ed *idos* somiglianza.) *Nome d'una divisione della tribù delle cicadelle, che ha per tipo il genere tettigonia.* (Aq)

TETTINO, * Tet-ti-no. *Sm. dim. di* Tetto; *e dicesi propriamente di varie cose che servono a coprir chechessia a guisa di picciol tetto. Così dicesi* Tettino del cocchiere, Tettino *dove si manda la palla al giuoco della pillotta.* (A)

2 — * *Nell'uso toscano così dicesi anche* il davanti del berretto, *la* Tesa. (G. V.)

TETTO, (Archi.) Tét-to. [*Sm. pl.*] Tetti *m. e ant.* Tettora *f.*] *Coperta delle fabbriche. Lat.* tectum. *Gr.* στέγη. (Da *tectum* part. di *tego* io copro.) *Bocc. nov.* 27. 6. Vide una giovine assai bella tener questo lume, e verso lei venir tre uomini, che del tetto quivi eran discesi. *Dant. Purg.* 10. 30. Come per sostentar solajo o tetto Per mensola talvolta una figura. Si vede giungere le ginocchia al petto. *G. V.* 11. 9. 2. Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto. *E* 11. 113. 2. Cadde in Firenze e dintorno una gragnuola grossa e spessa, che coperse le tettora. *Boez. G. S.* 60. Se ella, volando in sull'alto tetto, Vedrà del bosco l'ombra graziosa, Avrà ogni esca e cibo in vil dispetto. » *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. E di quelli (*Eterocliti*) v'ha ancora, a' quali l'una e l'altra forma è comune: *il tetto, le tetta, le tettora, il tino, le tina, le tinora* e molti di questa sorte. (V)

2 — *Dicesi* Tetto morto, *Quella copertura della fabbrica, sopra la quale è fabbricato un terrazzo scoperto. Fassi questo per riguardo dell'acqua piovana, la quale cadendo sopra il terrazzo, se per fortuna penetrasse il pavimento, non vada per l'altre stanze sottoposte, ma esca nella strada per mezzo del tetto morto. Baldin. Voc. Dis.* (B)

3 — [*Per sineddoche* Casa, Abitazione, Albergo.] *Amm. Ant.* 2. 3. 11. Or raguarda questa moltitudine, alla quale appena bastano le tettora di Roma. » *Ar. Fur.* 32. 6. Subito smonta, e fulminando passa Dove più dentro il bel tetto s'alloggia. *Bentiv. Teb. lib.* 1. La Dea di Cadmo appena entrò nel tetto, Che dall'usato suo vapor maligno Tutti infettò i Penati. *Segner. Pred.* 4. 6. Per la fame non lasciò Rut ancor ella i tetti paterni, e non andossene più d'una volta pe' campi, povera vedovella a raccor le spiche? (Br)

4 — A tetto, [*posto avverb.*] *All'ultimo piano della casa, Senza altro palco che il tetto. Alleg.* 311. A tetto, e corta e stretta era la stanza. *Belline. son.* 278. Io dormo in una cameraccia a tetto Ch'un pellegrio non vi starebbe in dono.

5 — * *Dicesi* Vedere a tetto una fabbrica *e vale Vederla finita. Maff. Giamp. Vit. S. Malach. cap.* 22. Chi lo vedrà (*l'oratorio*) mai a tetto? (P. V.)

6 — *Fig.* Non credere dal tetto in su [= *Non aver credenza delle cose soprannaturali. Modo basso.* [*V.* Credere, § 29.]

7 — *Proverb.* Balzar la palla sull'altrui tetto [= *Cominciare a mormorare di alcuno. V.* Palla, § 7. 2.] *Cant. Carn. Ott.* 22. Come veggion venire o passar uno, La balza in sul suo tetto.

2 — * *E* Balzar la palla sul tetto = *Aver la fortuna in favore. V.* Balzare, § 7, 2, *e V.* Palla, § 7. 2. (N)

6 — * Egli ha posto il tetto: *dicesi di uno di cui si suppone che non sia più per crescere; che anche* dicesi: egli ha fatto il groppo. *Serd. Prov.* (A)

6 — * È meglio cadere dalla finestra che dal tetto = *Di due mali si deve eleggere il minore. V.* Finestra, § 15, *e V.* Cadere, § 70. (A)

TETTOJA. (Ar. Mes.) Tet-tó-ja. [*Sf.*] *Tetto fatto in luogo aperto.* » *Sacc. rim.* 6. 65. Dalla tettoja disootta e rada Vi spira il vento e vi traluce il sole, E v'entra l'acqua per l'istessa strada. (B)

6 — *Per simil Riparo fatto in alto a chi sta sotto. Stor. Semif.* 47. Inoltrati con buono stormo di palvesarii armati di loro targoni, per tettoje lore e grossa gualdane di ribaldi che ivi in iscalzare le mura si si adoperavano, ec. (A) (V)

2 — * (Milit.) *Tetto fatto in luogo aperto sostenuto da pilastri, e chiuso per lo più con cancelli di legno, sotto il quale si ripongono per lo più legnami ed altre grosse masserizie.* (Gr)

TETTOLA, Tét-to-la. [*Sf.*] *dim. di* Tetta; *altrimenti* Mammellina. *Lat.* mamilla. *Gr.* τιτθιον.

6 — *Per simil.* [Carne pendente sotto il gozzo alle capre ed ai becchi; *altrimenti*] Bargiglione. *Lat.* verruculæ. *Cr.* 9. 76. 2. Colui che vuole ordinare e far greggia delle capre, conviène nel suo eleggere consideri prima l'etadi ec. Nella lor forma si dee guardare, ec. che abbiano sotto 'l mento due tettole pendenti, perchè queste cotali sono più fertili e fruttuose.

* TETTONA. (Bot.) Tet-tó-na. *Sf. Genere di verbenacee della pentandria monoginia, colla sola specie tettona grande, grandissimo e grossissimo albero indiano, il cui legno, ivi chiamato teck, è eccellente per costruzioni navali, ma velenoso.* (Pl)

TETTOSAGI. * (Geog.) Tet-to-sà-gi. *Antichi popoli che abitavano la Linguadoca.* (Mit)

TETTUCCIO, Tet-túc-cio. [*Sm. dim. di* Tetto.] *Piccolo tetto Sen. Prov.* La piova o con fronde o con tettuccio difendono. (*Il testo lat. ha:* culmus.) *Salv. Granch.* 6. 2. E quivi inerpicando su per quello Melarancio, salire in sul tettuccio Della vostra anticamera.

TETUAN. * (Geog.) Te-tu-àn. *Cit. di Barberia nell' impero di Marocco.* (G)

TEUADI. * (Mit. Ind.) Te-u-à-di. *Abitanti de' mondi superiori nell'opinione de' Siamesi, che ammettono nove luoghi di beatitudine al di sopra della terra, ne' quali la felicità sta in ragion diretta dell'elevazione.* (Mit)

TEUCHERNA. * (Geog.) Te-u-chèr-na. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)

TEUCHIRA. * (Geog.) Te-u-chi-ra. *Antica città della Cirenaica; altrimenti* Arsinoe; *oggi* Barca. (N)

TEUCRI. * (Geog.) Tè-u-cri. *Lo stesso che* Trojani, *V.* (G)

TEUCRIA. * (Geog.) Tèu-cri-a. *Sf. Antico nome della Troade.* (Mit)

TEUCRIDE. * Tèu-cri-de. *N. pr. f. Lat.* Teucris. — *Figlia di Teucro e moglie di Dardano.* (B) (Mit)

TEUCRIO. * (Bot.) Tè-u-cri-o. *Sm. Lat.* teucrum. *Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia angiospermia e della famiglia delle labiate. Tratse tal nome, perchè secondo Plinio, Teucro re di Frigia adoperò il primo come rimedio per molte malattie una delle sue specie che gli serve di tipo. I suoi caratteri sono: calice persistente, monofillo, campanulato a cinque denti; tubo della corolla cilindrico e breve, niun labbro superiore; l'inferiore quinquefido; il lobo medio maggiore dei due laterali. Molte delle sue specie si adoperano in medicina, e son delle* Camedrio, Maro, Scordio officinale, ec. (A. O.) (Aq)

TEUCRO, * Tè-u-cro. *N. pr. m. Lat.* Teucer. (In gr. *teucho* costruisco, apparecchio, munisco di armi. In celt. gall. *tuigear* intendere, percepire; *turchar* ricchezze.) — *Re di Frigia, figlio del fiume Scamandro e della ninfa Idea, il quale diede il suo nome alla Troade.* — *Figlio di Talamone e di Esione, fratello di Ajace.* (B)(Mit)

TEUCRO. * *Add. pr. m. Lo stesso che* Trojano. *V.* (R)

TEUDI, * Tè-u-di, Teudio, Teudo. *N. pr. m.* (In celt. gall. *teud* arpa, corda musicale: *teuchd* eroismo.) — *Duodecimo re de' Visigoti, ed il primo di essi che risedette nella Spagna.* (O)

TEUDIO, * Tè-u-di-o, Teudo. *N. pr. m. Lo stesso che* Teudi. *V. Lat.* Theudius. (V. *Teudi.*) (B)

TEUDISELO, * Te-u-di-se-lo, Teodiselo. *N. pr. m.* (In celt. gall. *teud* arpa, e *seol* condurre, giudicare: Guida delle arpe.) — *Nipote e successore di Teudi.* (O)

TEUDO, * Tè-u-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Teudio, Teudi. V. *Lat.* Teudus. (B)

TEULI, * (Mit. Mess.) Tè-u-li. *Nome con cui i Messicani indicavano li Spagnuoli, e che significa Discesi dal cielo.* (Mit)

TEUMESIO. * (Mit.) Teu-mè-si-o. *Epiteto del leone di Nemea, dalla foresta di Teumeso, nell' Argolide, dov'era il suo asilo.* (Mit)

TEUMESSA. * (Geog.) Teu-mès-sa. *Monte e villaggio della Beozia, famoso per un tempio di Minerva e per avervi Giove celato Europa.* (Mit)

TEUPIZZA. * (Geog.) Teu-piz-za. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

TEURANA. * (Geog.) Teu-rà-na. *Antica città de' Bruzii sotto i Romani; altrimenti* Tauriana; *oggi* Tiriolo. (N)

TEURGIA. (Filol.) Te-ur-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* theurgia. (Da *Theos* Dio, ed *ergon* opera.) *Arte di far cose riservate a Dio, ossia Parte della magia sacra, detta anche* Magia o Arte bianca, *e talvolta assolutamente* Magia, *ma presa in buona parte,* —, Teurgica, sin. (Aq)

TEURGICA. (Filol.) Te-ùr-gi-ca. *Sf. Lo stesso che* Teurgia. *V. S. Ag. C. D.* 10. 9. Non potè negare che essa Teurgica, la quale commenda come congiungitrice con gli Angeli e con Dio, s'adopera ec. (N. S.)

TEURGICO. (Filol.) Te-ùr-gi-co. *Add. m. Attenente a teurgia o teurgica. S. Agost. C. D.* 10. 9. Per questo si può intender quali dica che sieno le visioni fatte con le teurgiche consecrazioni, ec. (N. S.)

2 — *Add. e sm. parlando di persona.* Chi adopera la teurgia; *altrimenti* Teurgo. *S. Agost. C. D.* 10. 20. Disse certo altri Angeli essere quelli che, discendendo, agli uomini teurgici qua giù annunziano le cose divine, ec. (N. S.)

TEURGO. (Filol.) Te-ùr-go. *Add. e sm. Colui che adopera la teurgia; altrimenti* Teurgico. *S. Agost. C. D.* 10. 10 Se nondimeno el buono teurgo mancarono le sacre, per le quali purgasse prima quelli Dii che invocava purgatori dell'anima, ec. (N. S.)

TEUS. * (Mit. Celt.) *Genio benefico al quale credono ancora gli abitanti delle campagne di Finisterra.* (In brett. *teuz* fantasma, spettro, spirito folletto.) (Mit)

TEUSARPULIETO. * (Mit. Celt.) Teu-sar-pu-li-è-to. *Specie di Genio malefico temuto da' Bretoni che abitano nelle vicinanze di Morlaix nel dipartimento di Finisterra.* (Voce composta di *teu* spirito folletto, e di *orc'houere*, genio, demone che accompagna ciascun uomo.) (Mit)

TEUSCINIZZA. (Geog.) Teu-sci-niz-za. *Città della Baviera.* (G)

TEUSETA, * Teu-sè-ta. *N. pr. m. Lat.* Theuseta. (Dal gr. *Theos* Iddio, e da *etes* socio, amico, Amico di Dio.) (B)

TEUSINGA. * (Geog.) Teu-sin-ga. *Città della Boemia.* (G)

TEUT. * (Mit. Celt.) Tè-ut, Teutate, Theut, That, ec. *Nome che gli antichi Germani davano al Dio supremo, o, secondo altri, a Mercurio.* (In celt. gall. *ti* essere intelligente, ed *uath* unico, terribile; *taile* principio, cominciamento: *tait* mercurio. In lingua messicana *teoll*, in cara *tatahuacan*, in cinese *thien* Iddio. In gr. *theotes* deità. In pers. *tute* signore. In ar. *ta-œl* culto divino. In egizio *thot* nominossi l'istitutore dell'ordine sacerdotale.) (Mit)

TEUT. * (Filol.) *Sm. Nome del primo mese dell'anno presso gli Egizii e corrispondeva al nostro settembre.* (Mit)

TEUTA, * Tè-u-ta. *N. pr f.* (Dall' illir. *tih* placido, ed *niajan* segreto.) — *Regina d' Illiria, nel secolo terzo prima di G. C. nemica de' Romani.* (Mit)

TEUTAMANTE, * Teu-ta-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *Theos* Iddio, e *damao* io domo.) — *Padre di Pelasgo.* (Mit)

TEUTAME, * Tèu-ta-me. *N. pr. m.* (In gr. *teutasmos* assiduità; *theotimos* onorato con onori divini. V. *Teutamo*) — *Antico re d' Assiria o della Susiana, che spedì Mennone con un esercito in soccorso di Priamo.* — *Figlio di Doro, marito di Asteria, e padre di Asterio re di Creta.* (Mit)

TEUTAMIDE, * Teu-tà-mi-de. Teutamio. *N. pr. m.* (Da *Teutame.*) — *Re di Larissa.* (Mit)

TEUTAMO, * Teu-ta-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Timoteo. *V. Lat.* Theutamus. (B)

TEUTATE. * (Mit. Celt.) Teu-tà-te. *Divinità de' Galli e de' Germani. V.* Teut. (Mit)

TEUTEA. * (Geog.) Teu-tè-a. *Antica città dell' Acaja.* (Mit)

TEUTI, * Tè-u-ti. *N. pr. m.* (Dal gr. *theotes* deità.) — *Capo degli Arcadi che non volle andare all' assedio di Troja.* (Mit)

TEUTIDE. * (Geog.) Tèu-ti-de. *Antica città del Peloponneso nell' Arcadia.* (Mit)

TEUTIDE. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* teuthis. (Da *teuthis* spadino.) *Genere di pesci, stabilito da Linneo, il quale comprende* l'Acanthurus hepatiicus *di Lacepède; forse così denominata dalla piccola forma della loro coda.* (Aq)

TEUTOBODIACI. * (Geog.) Teu-to-bo-di-à-ci. *Antichi popoli che uniti ai Tettosagi s' impadronirono della Cappadocia.* (Mit)

TEUTONI. * (Geog.) Teu-tó-ni. *Lat.* Teutones, Teuthones, Teutoni. *Antichi popoli della Germania, collegati co' Cimbri e vinti da Mario.* (Mit)

TEUTONICO, Teu-tò-ni-co. *Add. pr. m.* De' Teutoni; *altrimenti* Germanico, Tedesco. (A) (B)

6 — (St. Mod.) Ordine teutonico. *Nome di un antico ordine di cavalieri di Germania. V.* Ordine, § 27. (A)

TEUTRA, * Tè-u-tra, Tetra. *N. pr. m.* (Dal gr. *Theos* Iddio, ed *hetor* cuore.) *Figlio di Pandione, re di Cilicia e di Misia, padre di cinquanta figlie che tutte divennero mogli di Ercole.* (Mit)

TEUTRANIA. * (Geog.) Teu-tra-ni-a. *Antica città e piccolo paese della Misia.* (Mit)

TEUTRANTE, * Teu-tràn-te. *N. pr. m. Lat.* Theuthras. (V. *Teutra.*) (B)

TEUTRANZIO, * Teu-tràn-zio. *Add. pr. m.* Di Teutra. *Onde* Teutranzio, Turba teutranzia, *Le cinquanta figlie di Teutra.* (Mit)

TEUTRIA. * (Geog.) Tèu-tri-a. *Antica isola verso l'Apulia;* oggi Caprara. (N)

TEUTRIO. (Bot.) Tèu-tri-o. *Sm. V. G. Lat.* teuthrion. (Da *teutrion* teutrio) *Nome che, secondo alcuni, gli antichi Greci diedero alla robbia de' tintori, ma che, secondo altri, è il* Teucrium polium, o Polio montano. (Aq)

TEUTRONA. * (Geog.) Teu-trò-na. *Antica città del Peloponneso sul golfo della Laconia* (Mit)

TEUXUNTA. * (Geog.) Teu-xùn-ta. *Antica città della Sicilia.* (Mit)

TEVAI. * (Geog.) Te-và-i. *Isola dell' Arcipelago di Santa-Cruz nel grande Oceano equinoziale.* (G)

TEVATAT. * (Mit. Ind.) Te-va-tàt. *Dio de' Siamesi.* (Mil)

TEVE, * Tè-ve. *Pronome comp. V. A. V. e di'* Te. *Ser Ciou. Bellion.* Se donna fece teve donazione. (*Cioè,* a te.) *Castelvetr. Pros. Bemb. l.* 2. *Giunt.* 27. Qui non è da tacere come si truova appo gli antichi Poeti *ve,* sillaba disaccentata, che si appoggia a certe voci di una sillaba finiente in e, e non ha significazione niuna, ma dà profferenza più riposata solamente alla voce. E le voci a cui si appoggia, sono queste, *Me, Te, E,* dicendosi Meve, Teve, Eva ec. (Cin)

TEVERE, * (Geog.) Tè-ve-re. *Sm. Lat.* Tiberis, Tybris. *Fiume che prende origine in Toscana, attraversa la valle Tiberina, la campagna di Roma, Roma stessa, e per due rami si getta nel Tirreno. Più anticamente* Albula e Lidio. (G)

2 — * Isola del Tevere, *detta anche* Isola d'Esculapio, Isola sacra, Isola de' due ponti. *Isoletta fatta da due rami di esso fiume dentro Roma.* (Mil)

TEVERONE. * (Geog.) Te-ve-rò-ne. *Sm. Lat.* Anio, Anien. *Fiume degli Stati della Chiesa che sbocca nel Tevere; detto anche* Aniene. (G)

TEVESAR. * (Geog.) Te-ve-sàr. *Città dell' isola di Celebe.* (G)

TEXAR. * (Geog.) Tè-xar. *Città capitale di distretto nella repubblica di Guatimala.* (G)

TEXAS. * (Geog.) Tè-xas. *Sm. Paese dell' America Settentrionale nella parte orientale del Messico, ora Repubblica indipendente.* (G)

TEXEL. * (Geog.) Tè-xel. *Città ed Isola del mare del Nord, nell'Olanda settentrionale.* (G)

TEXUTLA. * (Geog.) Te-xù-tla. *Città del Guatimala.* (G)

TEZA. * (Geog.) Tè-za, Teja, Tesa. *Città di Barberia nell'Impero di Marocco. — Fiume della Russia Europea.* (G)

TEZA. * (Archi.) *Sf. Portico presso al fenile.* (Dal turco *tes'* parte esterna di qual si sia cosa. In pers. *teze* penetrale, parte interna del palazzo, *tezer* casa o stanza di estate.) *Baruffald. Canap. l.* 2. Allor tu puoi Far che sia pronto il portical che suole Esser atrio alle stalle e teza è detto. (P. V.)

TEZAURO, * Te-zà-u-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Tesoro. *Gr. S. Gir.* 44. Fate tal sacco, che non possa invecchiare, e tezauro in Cielo che non possa fallire. *E appresso:* Vendi ciò che hai, e dà a' poveri e fa tezauro in cielo. (V)

TEZIA. (Zool.) Tè-zi-a. *Sf. Nome di un genere di animali della classe dei politrimi, i quali si distinguono per un tessuto ordinariamente disposto, legnoso, o corneo, o pietroso, sempre rigido. Renier.* (Min)

* **TEZONE,** Te-zó-ne. *Sm. Quella tettoja sotto la quale si opera la nitrificazione delle terre per via delle pecore che ivi si ricoverano.* (Rob)

TEZPI. * (Mit. Mess.) Tèz-pi. *Sacerdote americano, il Noè de' Messicani.* (Mil)

THAGARA. * (Geog.) Tha-ga-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

THAINI. * (Geog.) Tha-i-ni. *Città della Reggenza di Tunisi.* (G)

THALEAINO. * (Geog.) Tha-le-a-i-no. *Fiume dell'Indo-China.* (G)

THAME. * (Geog.) *Città d' Inghilterra.* (G)

THAMES. * (Geog.) *Fiume dell' Alto Canadà.* (G)

THANET. * (Geog.) *Isola d' Inghilterra.* (G)

THANN. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. dell' Alto Reno.* (G)

THE. * (Bot.) *Sm. V. e di'* Tè. (A. O.) (N)

THEBO. * (Geog.) Thè-bo. *Città de' Birmani.* (G)

THEIS. * (Geog.) *Lat.* Thybiscus. *Fiume d' Ungheria.* (G)

THIERS. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. del Puy-de-Dome.* (G)

THITA. * (Filol.) *Sm. Lettera dell' alfabeto greco, che si pronunzia per* Th *con suono bleso, diverso dal* Tau *ch' è il* T *toscano; altrimenti* Tita e Teta. *Firenz. Discacc. Lett.* Non ha trovato costui un nuovo carattere, che dimostri questa differenza, com' era o il thita greco, o il tau. (G. V.)

THOT. * (Mit. Celt.) Theut. *Lo stesso che* Teut. *V.* (Mil)

THSANG. * (Geog.) *Sm. Provincia del Tibet.* (G)

TI. *Particella che serve per esprimere il terzo o 'l quarto caso del pronome* Tu, *e s'alluoga davanti al verbo, o s'affigge ad esso [in fine] siccome* Mi, Si, Ci, Vi, [*nè ha mai seco segno di casi, nè alcuna preposizione.*] *Bocc. nov.* 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d'una bonissima donna saracina. *E nov.* 43. 12. Ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E nov.* 77. 20. Ed egli grave ti costasse ignuda dimorare. *E num.* 22. Insegnamegli, e io anderò per essi, e farotti di costassù scendere. *Dant. Par.* 2. 101. Fa che dopo 'l dosso ti stea un lume che i tre specchi accenda. *Petr. son.* 12. Da lei ti vien l' amoroso pensiero, Che, mentre il segui, al sommo ben t'invia. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Oggimai non ti temo. *E* 28. Che vuoi tu, Antonio mio, che io ti faccia? » *Vit. S. Gir.* 12. I quali (*miracoli*), spero che ti saranno consolazioni a udire e a lui gloria. (*Qui la relazione vorrebbe espressa a te.*) (V) *Fir Trit.* 1. E votti dir più in là, ch'io non me ne sono innamorato. *E appresso.* E votti dire un passo più 'n là. *Fir. As.* 2. ec. Vatti a riporne coi topolini simili a te? (G. V.)

2 — *Talvolta [è particella] del verbo ed ha forza di farlo di significazione neutra passiva. Bocc. nov.* 18. 10. Se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta ec., io la prenderò volentieri.

3 — * *Quantunque negl' imperativi il pronome si affigga al verbo in fine, pure trovasi anche separato, ed anteposto. Machiav. Comm.* Ti leva di qui, brutto spilorcio. (G. V.)

4 — *Talora è particella riempitiva, per vaghezza e per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 21. 11. Io non so se tu t'hai posto mente come noi siamo tenute strette. *E nov.* 43. 11. Che tu con noi ti rimanga per questa sera, n'è caro. » *Lasc. Sibill.* 1. 2. Guarda un poco come io ti conobbi, la mia nipote, che faceva all' amore con Ottaviano; s' io ho saputo levare le pecore dal sole. (V) *Petr. p.* 1. 41. Che quando più 'l tuo ajuto mi bisogna Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda. (Cin) *Fir. Luc.* 2. 2. Che tu ti sia, io non ti conosco. (G. V.)

5 — * *Talora si colloca nel concetto senza necessità e solo per crescer enfasi. Vit. SS. Pad.* 2. 70. E stando così, udì una voce, che disse: perchè non bei di quest'acqua? che ti fa a te perchè lo lebbroso l'attinga? (Cin) *Fir. Luc.* 4. 2 Così bisogna fare a queste segrenne che ti hanno cura alle mani. (G. V.)

6 — * *Talora vale* In tuo pro. *Lat.* tibi. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Disse allora Bruno: Sozio, io ti spierò chi ella è. (*Cioè,* spierò per tuo gusto, per farti piacere.) (Cin)

7 — *Si prepone alle particelle* Si, Ci, *e si pospone a* Mi, Si, Vi, [*dicendosi* Ti si, Ti ci, Mi ti, Si ti, Vi ti.] *Bocc. nov.* 44. 8. Abbi per certo che tu non ci tornerai mai, infino a tanto che io di questa cosa ec. te n'avrò fatto quello onore che ti si conviene. *E nov.* 73. 12. Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E nov.* 80. 14. Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando. *E nov.* 25. 2. Niuno è in questa contrada, che meglio di me cotesto ti sappia mostrare, e perciò quando ti piaccia, io vi ti menerò. » *Segner. Mann. Lugl.* 14. 3. Misero chi già si truova in sì gran procella! Se tu non ci vuoi ritrovarlici, c'hai da fare? (V)

8 — * *Trovasi anco preposto al* Mi, *al* Si *ec. Fir. Trin.* 2. 3. Eh, levatimi dinanzi; appunto verrò esser veduta parlar con un tuo pari. *E Asin.* 2. 21. Il vino era apparecchiato copiosamente, e di più sorti, e già si ti prometteva il naso una vivanda reale. (*Alcune ediz. hanno al naso.*) (G. V.)

9 — *Si pospone alle particelle* Il, Lo, Li, Gli, La, Le. *Bocc. nov.* 26. 10. Io non so a che io mi tengo che io non ti ficco le mani negli occhi, e traggogliti. *E nov.* 46. 14. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. *Bocc. nov.* 84. 8. Dio il ti perdoni: farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E nov.* 72. 11. Farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantagione sopra le galle, e' recheroleti domattina a casa. *E nov.* 77. 42. Se la vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe togliendolati, nè cento altre alla tua simiglianti.

10 — * *Nella sua qualità di affisso, si aggiugne ancora ad alcuni avverbii. Dep. Decam.* 82. Altri tai detti familiarissimi nostri, senza che il parlare si volga a persona che sia teco o pur appressoti. (V) *Vit. Crist.* E dicendo queste parole eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante. (Cin)

TIA. * *N. pr. f. Lat.* Thya. (Dal gr. *thyo* io sacrifico, brucio degli odori, son preso da furore) — *Favorita d'Apollo, madre di Delfo, sacerdotessa di Bacco; e la prima che celebrò le orgie in onore di esso Dio. — Moglie d' Iperione, madre del Sole, della Luna, e dell' Aurora. — Figlia di Cefiso. — Figlia di Deucalione, amata da Giove che la rese madre di Macedone.* (B) (Mil)

2 — * (Geog.) *Isola dell' Egeo.* (Mil)

TIA. * (Arche.) *Sf. V. G. Lat.* thya. (Da *thyo* io son preso da furore.) *Festa di Bacco, che celebravasi in Elide.* (Mil)

* **TIADE.** (Zool.) Ti-a-de. *Sf. Specie di serpenti, che credonsi provveduti della proprietà di sputare il veleno.* (Rob)

TIADI. * (Filol.) Ti-a-di. *Add. e sf. V. G. Lat.* thyades. (Da *thyo* io sono con impeto portato, quasi furibondo.) *Nome greco che le Baccanti desunsero da* Tia. *V.* (Mil)

TIAGO. * (Geog.) Ti-à-go. *Città di Portogallo.* (G)

TIAGOR. * (Geog.) Ti-a-gòr. *Città dell' Indostan Inglese.* (G)

TIAHI. * (Geog.) Ti-à-hi. *Lo stesso che* Teahi. *V.* (G)

TIAI. * (Geog.) Ti-à-i. *Sm. Provincia del Basso Siam.* (G)

TIALCO. (Marin.) Ti-àl-co. *Sm. Specie di bastimento che ha una piccola forca, un gran balestrone e un bassissimo ponte, intorno al quale sono dei correnti, due piccoli zoccoli alla bordatura verso la prua per lanciare delle manovre, e tre o quattro ripari, che pendono a due corde ai due lati del davanti.* (Dal gr. *dis* due, e *helco* io tiro; ovvero da *dia* particella intensiva, e da *helco.*) (A)

TIALISMO. (Med.) Ti-a-li-smo. *Sm. Lo stesso che* Tielismo. *V.* (B)

TIAMA. * (Geog.) Ti-à-ma. *Città della Guinea superiore.* (G)

TIAMBECHESSI. * (Mit. Maom.) Ti-am-be-chès-si. *Scopatore delle moschee in Persia: impiego ch' è ricercato, e che appartiene ad un ordine inferiore del clero di quel regno.* (Mil)

TIAMI. * (Geog.) Ti-à-mi. *Antico fiume d' Epiro.* (Mil)

TIAMUSCI. * (Geog.) Ti-a-mu-sci. *Fiume dell' Alto Perù.* (G)

TIANA. * (Geog.) Ti-à-na, Tiane. *Antica città di Cappadocia.* (Mil)

TIANEO, * Ti-a-nè-o. *Add. pr. m.* Di Tiana. (B)

TIARA. (Filol.) Ti-à-ra. *Sf. V. G. Ornamento da testa, in uso anticamente presso i Persiani, gli Armeni, i Frigi ec.; serviva a' principi ed ai sacerdoti; ma se ne valevano ancora i privati,*

uomini e donne: se non che queste erano rotonde o ricurve sul davanti e simili al berretto frigio; i sovrani e i sacerdoti poteano portarle diritte. Altrimenti Mitra, Regno. *Lat.* tiara. *Gr.* τιάρα. (In ebr. *ghuatara* corona, da *ghuatar* coronare. In per. *tag dar* coronam gestans.) *Car. En.* 7. 387. Questo regno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea: Questo è lo scettro, questa è la tiara, Sacro suo portamento. (A) (B) *Diod. Ezech.* 23. 15. Cinte di cinture sopra i lor lombi, con delle tiare tinte in sul capo, d'aspetto di capitane tutte quante. (N)

2 — * *Dicesi* Tiara lina *per Tiara di lino. Diod. Ezech.* 44. 18. Abbiamo in capo delle tiare line. (N)

3 — * *Così chiamasi ancora L'ornamento del capo de' sacerdoti Ebrei, specie di corona di tela di bisso o di lino finissimo. Il Sommo sacerdote ne portava una differente, che era di giacinto, circondata da una triplice corona d'oro, e guernita la parte dinanzi con una lamina d'oro su cui era impresso il nome di Jeova.* (Ber)

4 — *Ornamento del capo che porta il Sommo Pontefice della chiesa cristiana, in segno della sua dignità. È una berretta assai alta, attorniata da tre corone d'oro, e di sopra ha un globo con una croce, con due pendoni che cadono per di dietro; più comunemente* Triregno. *Menz. rim.* 1. 127. E d'olivo di pace Tornò non men che di tiara avvinto Il Vicario di Cristo. *Sold. sat.* 7. Ch' io temo ch'ella debba ancora Un giorno gareggiar con la tiara Che porta quel che in Vatican s'adora. (Ber) (N. S.)

* 4 — (St. Nat.) *Nome stato dato a parecchie conchiglie aventi qualche sorta di somiglianza nella forma alla tiara papale; aggiungendovi degli epiteti per distinguerle fra esse. Così furono chiamate:* Tiara bastarda, *la voluta pertusa del Linneo;* tiara episcopale, *la voluta episcopalis del Linneo, che appartiene al genere mitra di Lamarck.* (Rab)

TIARELLA. * (Bot.) Ti-a-rèl-la. *Sf. V. G. Lat.* tiarella. (Dim. di *tiara* mitra.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della decandria diginia, e della famiglia delle sassifragee, così denominate dal loro frutto che è una casella fatta a guisa di una piccola tiara.* (Aq)

TIASA, * Ti-à-sa. *N. pr. f.* (In gr. *thiasos* moltitudine di tripudianti o di convitati. In cell. gall. *tels* aria di una canzone.) — *Figlia dell' Eurota.* (Mil)

TIASIARCA. * (Filol.) Ti-a-si-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* thiasiarcha. (Da *thiasos* danza bacchica, e *arcos* capo.) *Il Preside ai tripudii ed ai conviti in onore di Bacco, ossia alle Monofagie, feste degli Egineti.* (Aq)

TIASMINO. * (Geog.) Ti-a-smi-no, Tesmino. *Fiume della Russia europea.* (G)

TIASO. * (Filol.) Ti-a-so. *Sf. V. G. Lat.* thyasis. (V. *Tiasa.* In gr. *thyazo* io celebro orgie.) *Così chiamavasi la Danza delle Baccanti in onore del loro Dio.* (Aq) *Salvin. Cas.* 38. O tu, che delle cose caste hai cura; Reverendo del tiaso, o compagnia Pastoral, Teletarca, ovver primario De' misteri di Bacco Ordinatore. (N)

TIASO. * (Geog.) Ti-à-so. *Antico fiume della Laconia.* (Mil)

TIASOTE. * (Mil.) Ti-a-sò-te. *Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *thyazo* io celebro orgie.) (Mil)

TIASSE. * (Mit. Scand.) Ti-às-se. *Gigante padre di Skada, Dea degli Scandinavi.* (In celt. gall. *tens* calore, *trasairg* salvare, proteggere: *icis* diligenza.) (Mil)

TIATIRA. * (Geog.) Ti-a-ti-ra. *Antica città dell' Asia Minore, già chiamata* Pelope, Pelopea o pelopia, Semiramide, Erippa, *ed ora dai Turchi* Akissar. (Mil)

TIATIRESE, * Ti-a-ti-rè-se. *Add. pr. com.* Di Tiatira. (B)

TIBAGI. * (Geog.) Ti-bà-gi. *Fiume del Brasile.* (G)

TIBALANGHI. * (Mit. Ind.) Ti-ba-làn-ghi. *Fantasmi che i naturali delle Filippine credevano vedere sulle cime di certi antichi alberi, ne' quali erano persuasi che avessero soggiorno le anime de' loro antenati. Se li figuravano di statura gigantesca, con lunghi capelli, piedi ignudi ed ali molto estese, e col corpo dipinto. Pretendono di conoscere il loro arrivo coll' odorato, e nulla può paragonarsi al superstizioso loro rispetto per quegli alberi, al cui taglio non v'è offerta che potesse indurli.* (Mil)

TIBALDO, * Ti-bàl-do. *N. pr. m.* (V. *Tebaldo.*) — *Re di Navarra detto Il Postumo e trovatore del secolo XIII.* (Mil)

TIBARENI. * (Geog.) Ti-ba-rè-ni. *Antichi popoli dell' Asia nel Ponto.* (Mil)

TIBBUSI. * (Geog.) Tib-bù-si. *Una delle nazioni che compongono la gran famiglia de' Berberi, e che abita nella parte orientale del Sahara e nel mezzodì del Fezzan.* (G)

TIBERIACO. * (Geog.) Ti-be-ri-a-co. *Lat.* Tiberiacum. *Antica città della Bassa Germania.* — *Antica città d'Italia nelle vicinanze di Ravenna: ora* Bagnacavallo. (Mil)

TIBERIADE. * (Geog.) Ti-be-ri-a-de. *Lat.* Tiberiadis lacus, Tiberias. *Lago e antica città della Galilea, oggi* Tebariè. (G)

TIBERIADI. * (Mil.) Ti-be-ri-a-di, Tiberiaidi, Tiberine: *Ninfe che i poeti supposero avere il loro soggiorno sulle sponde del Tevere.* (Mil)

TIBERIANO, * Ti-be-ri-à-no. *Add. pr. m.* Di Tiberio. *Lat.* Tiberianus. *Onde* Campi Tiberiani, Impero Tiberiano, Tempi Tiberiani, ec. (Mil) (N)

TIBERINO, * Ti-be-ri-no. *N. pr. m. dim.* di Tiberio. *V. Lat.* Tiberinus. — *Re d' Alba che annegatosi nell' Albula le diede il suo nome, e fu riguardato come il genio che presedeva a quel fiume.* (B) (Mil)

2 — * (Geog.) *Lat.* Tiberinum. *Antica città dell' Umbria; ora* Città di Castello. (N)

TIBERINO. * *Add. pr. m.* Di Tevere. *Appartenente al Tevere. V.* Tiberiadi. (B)

TIBERIO, * Ti-bè-ri-o, Tiberina. *N. pr. m. Lat.* Tiberius. (*Tiberius* da *Tiberis* Tevere; o *Tiberis,* una volta *Tibris* dal cell. gall. *ta* acqua, e *brisg* veloce, ovvero da *tibhreadh* sgorgo, flusso.) — *Figlio di Bruto, condannato a morte dal padre per aver cospirato in favor di Tarquinio.* — *Uno de' Gracchi.* — *Partigiano di Giulio Cesare, che fu da lui colmato di beni, e padre dell' Imperator Tiberio.* — Sempronio. *Figlio di Druso e di Livia sorella di Germanico.* — Claudio Nerone. *Secondo imperatore romano, figliastro e successore di Augusto.* — Costantino. *Imperatore d' Oriente; successore di Giustino Secondo.* — Absimaro. *Imperatore d' Oriente nella fine del settimo secolo.* (B) (Mil)

2 — * (Min. e Filol.) Marmo di Tiberio. *Così chiamavano i Romani un marmo verde, pieno di vene bianche, che traevasi dall' Egitto. Sembra che sia lo stesso marmo conosciuto sotto il nome di* Verde antico *o di* Verde d'Egitto. (Mil)

TIBERIOPOLI. * (Geog.) Ti-be-ri-ò-po-li. *Lat.* Tiberiopolis. *Nome di due antiche città, una nella Tracia, oggi* Varna, *e l'altra nella Frigia maggiore, così denominate per adulazione a Tiberio.* (Mil)

TIBESI. * (Geog.) Ti-be-si. *Antico fiume di Scizia.* (Mil)

TIBESTY. * (Geog.) Ti-be-sty. *Sm. Paese del Saahara, abitato da' Tibbusi.* (G)

TIBET. * (Geog.) Thibet, Tubet. *Sm. Paese dell' Asia centrale, nella parte occidentale dell' impero Chinese, tra la piccola Bakaria, la Mongolia, la China propria e l'Indostan.* (G)

2 — * Piccolo Tibet: *Una delle quattro grandi provincie del Tibet.* (G)

TIBIA. (Anat.) Ti-bi-a. *Sf. V. L. Il più grosso delle due ossa della gamba, posto internamente e dinanzi alla fibula con cui si articola, siccome pure col femore in alto, e coll' astragalo in basso; altrimenti* Stinco, Fucile maggiore. *Lat.* tibia. (Forse così detta per somiglianza di figura col flauto. Da' Napolitani dicesi *cannello della gamba.* V. l'etimologia del § 2. In ar. *tebœ* i piedi del quadrupede.) *Bellin. Disc.* Sotto il ginocchio quei due ossi, che seguono in coppia ec., sono gli ossi delle gambe, ed il più grosso si chiama stinco o tibia, il più sottile fibula. *Baldin. Voc. Dis.* Tibia. Voce del tutto latina, vale gamba, usata dagli anotomisti a significar uno degli ossi della gamba. (A)

2 — (Mus.) *Strumento di suono da fiato, usato nelle antiche commedie; forse lo stesso che Flauto.* (Secondo alcuni, *tibia* è dal lat. *tubns* tubo. In pers. *tebire* tympanum magnum, ed anche *tibia.* V. il Meninski alla V. *Tibia* dell' *Onomastica.* Alcuni credono, essere stata così detta, perchè le prime *tibie* si fecero coll' osso della stesso nome.) *Adim. Pind.* La tibia è la stessa cosa che il nostro piffero. *Car. part.* 2. *lett.* 145. Con assai bella grazia porta in ciascuna mano una tibia o un flauto che vogliamo dire. *E En. l.* 8. *v.* 1036. Quinci de' Salii ec. scolpito V' avea le tresche e i cantici e i tripudii, Ed essi tutti o coi lor fiocchi in testa, o con gli ancili o con le tibie in mano. (A) (B)

3 — * *Gli antichi dicevano* Tibie pari o gemine o congiunte. *Una specie di flauti doppi cioè, due flauti uniti della medesima grandezza:* Tibie oblique *i plagiauli o Flauti traversi:* Tibie inflesse *I cerauli o Cornetti;* Tibie galliche, *I flagioletti;* Tibia utricurale, *La Cornamusa ec.* (L)

TIBIALE. * (Anat.) Ti-bi-à-le. *Add. com. che appartiene alla tibia. Lat.* tibialis, tibiareus. (A. O.)

2 — *Onde* Aponeurosi tibiale, *Quella che meno grossa della crurale, è composta di fibre che s' incrocicchiano in varie direzioni, ma sono quasi trasversali nella parte inferiore della gamba, la quale essa circonda attaccandosi a tutta l'estensione degli orli anteriore ed interno della tibia,* Arterie tibiali, *distinte* in anteriore e posteriore, *che nascono ambedue dalla poplitea;* Cresta tibiale, *l'angolo anteriore della tibia, il più elevato di tutti;* Muscoli tibiali, *distinti in* anteriore, gracile *e* posteriore: Nervi tibiali, *distinti in* anteriore, *ramo dell' ischiatico popliteo esterno e* posteriore *o* popliteo interno; Spina tibiale, *apofisi che separa le due tuberosità dell' estremità superiore della tibia;* Tuberosità tibiali, *Eminenze dell' estremità superiore della tibia in numero di due che si articolano coi condili del femore;* Vene tibiali, *la cui distribuzione corrisponde a quella delle arterie.* (A) (A. O.)

TIBIALE. * (Filol.) Ti-bi-à-le. *Sm. V. L. Lat.* tibiale. *Fasce colle quali i Romani si ravvolgevano le gambe per guarentirle dal freddo; ed anche Armatura difensiva della gamba, Gambierè.* (Mil)

TIBIARE. (Agr.) Ti-bi-à-re. *Att. e n. ass. V. e di'* Trebbiare. *Serd. Prov.* (A) *Tratt. S. Sacr.* (*Ven.* 1483.) *col.* 4. Come la vitella di Effraim dotta per consuetudine e per usanza a tibiare il formento. (Pe)

TIBICINE. (Mus.) Ti-bi-ci-ne. *Sm. usato più nel pl.* Tibicini. *V. L. Sonatori di flauto. Formavano essi presso i Romani, un collegio ed avevano il dritto di sonar ne' banchetti e nelle cerimonie. Lat.* tibicen, tibicines. (A) (Mil)

2. — * *E* Tibicine *è anche pl.* di Tibicina *fem.* di Tibicine, *cioè Sonatrice di flauto. Lat.* tibicina, tibicinæ. (N)

2 — * (Archi.) *I Romani chiamavano ancora* Tibicini. *Que' legni che servivano d' appoggio a case o muraglie, presa la metafora dal bisogno di sì fatti appoggi, nella stessa guisa che quelli che cantando avean bisogno delle tibie per sostenere la voce. Lat.* tibicineo. (Mil)

* 3 — (Zool.) *Specie d' insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli omotteri, della famiglia de' cicaduri, del genere cicula.* (Rob)

TIBICINO. (Mus.) Ti-bi-ci-no. *Add. m. Del tibicine, ossia del piffero. Adim. Pind.* L' arte tibicina rendendo il volto deforme, non si deve esercitare dagli Dei. (A)

TIBILENO. * (Mit. Celt.) Ti-bi-lè-no. *Dio tutelare de' Norici: essi ne riconoscevano due uno buono ed uno cattivo. — Nome di un cattivo Genio presso i Sassoni.* (In celt. gall. *ti* indica qual si sia ente fornito di ragione: e *bolle* vale riuscita, successo, rabbia, furore. Quindi *Tibileno* ha potuto indicare il Dio del buon successo, ed il Dio del furore.) (Mil)

TIBILUSTRO. * (Arche.) Ti-bi-lù-stro. *Sm. V. L. Nome della festa di sonatori di flauti degli antichi Romani, che celebravansi annualmente il 10 giugno. Lat.* tibilustrium. (L)

TIBIOCALCANEO. * (Anat.) Ti-bio-cal-cà-neo. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo solcare.* (A. O.)

TIBIOMALLEOLARE. * (Anat.) Ti-bio-mal-le-o-là-re. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier alla vena safena interna.* (A. O.)

TIBIOPERONEO. * (Anat.) Ti-bio-pe-ro-nè-o. *Add. m. comp. Che appartiene alla tibia ed alla fibula, ossia osso del peroneo. Aggiunto dato alle articolazioni de' due ossi della gamba fra loro.*

TIBIOPERONEOCALCANEO. * (Anat.) Ti-bio-pe-ro-ne-o-cal-cà-ne-o. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo soleare.* (A. O.)

TIBIOPERONEOTARSIANO. * (Anat.) Ti-bio-pe-ro-ne-o-tar-si-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo lungo peroneo laterale: si distingue in anteriore, posteriore e sottile.* (A. O.)

TIBIOSOPRATARSIANO. * (Anat.) Ti-bio-so-pra-tar-si-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo tibiale anteriore.* (A. O.)

TIBIOSOTTOFALANGETTIANO. * (Anat.) Tib-bio-sot-to-fa-lan-get-tià-no. *Add. e sm. comp. Il nome di* Tibiosottofalangettiano comune *fu dato da Chaussier al muscolo lungo flessor comune delle dita del piede.* (A. O.)

TIBIOSOTTOTARSIANO. * (Anat.) Ti-bio-sot-to-tar-si-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo* tibiale *posteriore.* (A. O.)

TIBIOTARSIANO. * (Anat.) Ti-bio-tar-si-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo* tibiale *posteriore.* (A. O.)

TIBIOTARSICO. * (Anat.) Ti-bio-tar-si-co. *Add. m. comp. Che ha relazione colla tibia e col tarso. Aggiunto dato all' articolazione della gamba col piede.* (A. O.) (O)

TIBISCO. * (Geog.) Ti-bi-sco. *Lat.* Tibiscos. *Antico fiume della Dacia; ora* Teissa. (N)

TIBRI. * *N. pr. m.* (In celt. gall. *tibhre* pazzo; colui che molto ride. Nella stessa lingua *tibhreadh* sgorgo, flusso; *tiobair* fonte, *tobar* sgorgo, scaturigine.) — *Trojano che fu uno de' seguaci d' Enea in Italia.* (Mil)

TIBU. * (Mit. Afr.) *Classe secondaria o terzo de' sacerdoti madecassi.* (Mil)

TIBULA. * (Geog.) Ti-bu-la. *Antica città di Sardegna; ora* Lungo-Sardo. (Mil)

TIBULLO, * Ti-bùl-lo. *N. pr. m. Lat.* Tibullus. (Dim. di *tob* che in ebr. val buono. Nella stessa lingua *tob el* buon signore; *thebel* mondo, orbe; *tabal* lavare, tingere ec.) — Aulo Albio. *Cavaliere romano, uno de' più illustri poeti elegiaci del secolo di Augusto.* (B) (Mil)

TIBURI. * (Geog.) Ti-bu-ri. *Lat.* Tibur. *Antica città de' Sabini, ora* Tivoli. (Mil)

TIBURNO, * Ti-bùr-no, Tiburto *N. pr. m. Lat.* Tybur. (In celt. gall. *tabhairtear* donatore, largitore; *tabhairn* mare o taverna. — *Figlio di Ercole o d' Anfiarao, fondatore di Tibur.* (Mil)

TIBURONE. * (Geog.) Ti-bu-rò-ne. *Isola del Golfo di California. — Città nell' isola di Haiti.* (G)

TIBURTINO, Ti-bur-ti-no. *Add. pr. m.* Di Tibur o Tivoli. (B)

2 — (Min.) [*Aggiunto di*] *Pietra viva, di bianchezza simile al marmo, ma spugnosa;* [*così detta perchè cavata nelle vicinanze di Tivoli;*] *oggi più comunemente* Travertino. *V.* —, Tebertino, *sin. Lat.* lapis tiburtinus. *Tes. Br.* 3. 6. La calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtine, o paogenti, o almeno, canute, o alla fine nere, che sono peggiori. *Cr.* 1. 14. 4. Quanto alla calcina, dico che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume.

TIBURTO, * Ti-bùr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Tiburno. *V.* (Mil)

TIBURZIO, * Ti-bùr-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Tiburtius. (Probabilmente tratto da *Tiburtinus* di Tivoli. V. l'etim. di *Tiburno.*) — Lucio. *Centurione dell' esercito di Cesare.* (B) (Mil)

TIC. (Med.) *Sm. V. e di'* Ticchio *nel secondo sign.* (Min) (N)

TICAN. * (Mit. Chin.) *Dio chinese che corrisponde al Plutone de' Greci e de' Romani.* (Mil)

TICAO. * (Geog.) Ti-cà-o. *Isola dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

TICARIO. * (Geog.) Ti-cà-ri-o. *Lat.* Ticarius. *Antico fiume della Corsica; ora* Liamone. (N)

TICCHETTARE, Tic-chet-tà-re. *N. ass. V. Bassa. Far.* ticche e tocche; *e fig. Suonar campana a martello. Coppett. cap. del Noncovelle. Berg.* (Min)

TICCHIO, Tic-chio. [*Sm.*] *V. Bassa, Capriccio, Ghiribizzo,* [*Voglia irregolare.*] (Voce probabilmente araba. Poichè in questa lingua *tijachat*, val desiderare, *tevk*, *tevkan* e *tevekon* desiderio, concupiscenza, libidine. In celt. gall. *deigh* desiderio, amore, *toigh* e *togar* desiderio, *taog* accesso di passione, frenesia. In provenz. *tic* capriccio. In franc. *tic* abitudine di fare qualche movimento ridicolo.)

e — [*Onde* Toccare il ticchio ad alcuno *vale Venirgli voglia o capriccio.*] *Malm.* 6. 86. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e ve lo spolverizza.

* 2 — *Macchiolina che scorgesi ne' marmi e in altre pietre. Targ. Viagg.* 9. 030. *Il diaspro elitropio, quando è condotto alla migliore perfezione è verde, con ticchio sanguigno, passa poi fino al nero.* (RoB.)

3 — (Med.) *Malattia che ha per sintomo principale una convulsione della mascella inferiore. Se in essa i muscoli erettori restano lesi o contratti, chiamasi* Ticchio tonico, *e se sono agitati dicesi* Clonico. *Si appella più particolarmente* Ticchio o Tic doloroso, *Una malattia che fa sentire un dolore ne' nervi che si diramano alla faccia; grecamente* Nevralgia della faccia. —, Latingospasma, *sin.* (In pers. *tich* qual si sia cosa acuta: in celt. gall. *tac* picciol chiodo: in ebr. *thaqagh* ficcare, imprimere, onde *theqagh* impressione, affissione. Così il *Ticchio doloroso* verrà significare impression dolorosa di stimolo che sia fitto ne' nervi della faccia. In ingl. *tick* è una malattia de' cavalli, che i Francesi dicono *tic*. V. su questa voce il Gattel.) (Min) (O) (Careo)

TICHE. * (Mit.) *Lat.* Tiche. (Dal gr. *tyche* fortuna, che vien dal celt. gall. *toiche* destino. In pers. *tachyre* i destini di qualcuno.) *Così denominarono gli antichi la Fortuna deificata. — Una delle Oceanidi. — Una delle Iadi — Secondo Dio domestico degli Egizii, che avea cura degli uomini, tosto che erano nati, e non gli abbandonava che alla morte. — Uno de' quattro Dei Lari.* (Mil)

e — * (Archi.) *Quartiere dell' antica Siracusa, dov' era il tempio Fortuna.* (Mil)

TICHEFILDA. * (Geog.) Ti-che-fi-da. *Città d' Inghilterra.*

TICHET. * (Geog.) Tichit. *Città del Sahara.* (Mil)

TICHICO, * Ti-chi-co. *N. pr. m. Lat.* Tichycus. (Dal gr. *tychicos* causale.) (B)

TICHIO, * Ti-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Tychius. (Fortunato, dal gr. *tiche* fortuna.) — *Artefice di Beozia, ch' avea fatto lo scudo di Ercole.* (B) (Mil)

TICIDA, * Ti-ci-da. *N. pr. m. Lat.* Ticida. (In celt. gall. *teicheadh* ritirata, *teuchd* eroismo.) — *Poeta ed epigrammatista latino.* (B) (Mil)

TICINESE, * Ti-ci-nè-se. *Add. pr. com.* Appartenente al Ticino o Tesino. (B)

TICINO. * (Geog.) *Fiume della Svizzera e dell' Italia superiore, che entra nel lago maggiore, e sbocca nel Po.* — Cantone del Ticino. *Cantone della Svizzera meridionale, che confina col Piemonte e la Lombardia. — Lat.* Ticinum. *Antica Città della Gallia traspadana; oggi* Pavia. (G) (Mil)

TICOBATI. * (Filol.) Ti-cò-ba-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Specie di volatori col mezzo di certi calzari, che su per le pareti salivano in cima alle case.* (Da *tichos* muro, ed *oros* monte.) (Aq)

TICODIFRO. * (Milit. e Arche.) Ti-cò-di-fro. *Sm. V. G. Lat.* tichodiphros. (Da *tichos* muro, e *diphros* biga.) *Sorta di macchina bellica che proteggeva l'azione della balista, onde potere con maggior facilità scalare le mura. Da altri si denomina meglio* Ticomachio. (Aq)

TICODROMO. * (Zool.) Ti-cò-dro-mo. *Sm. V. G. Lat.* tichodromus. (Da *tichos* muraglia, e *dromos* corso.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' rampicanti, proposto da Temminck: si arrampicano colle grossissime unghie delle quali son muniti, hanno il becco triangolare è depresso alla base, lunghissimo e sottilissimo, ha per tipo la* Certhia Turaria *di Linneo la quale si arrampica con molta velocità sopra i muri dal che trassero tal nome generico.* (Aq) (N)

TICOMACHIO. * (Milit. e Arche.) Ti-co-mà-chi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ticodifro, *V.* (Da *tichos* muro, e *mache* battaglia.) (Aq)

TICONE, * Ti-cò-ne. *N. pr. m. Lat.* Thicon. (Dall' ebr. *thichon* medio o inferiore.) (B)

e — * (Mit.) *Uno degli Dei dell' impurità.* (In ar. *tevkan* e *tevk* concupiscentia, libido. In celt. gall. *toigh* amore, desiderio.) (Mil)

TICOPEO. * (Filol.) Ti-co-pè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* teichopoeus. (Da *tichos* muro, e *pico* io fo.) *Titolo del magistrato ateniese a cui erano affidate le riparazioni della città.* (Aq)

TICOS. * (Geog.) Ti-còs. *Antica fortezza dell' Acaja.* (Mil)

TIC TAC. * *V. creata ad esprimere il suono che fanno le scarpe scricchiolando, come pure il rumore che risulta dal percuotere la terra cogli zoccoli, ed ogni altra percussione o romore che si faccia con due oggetti a due tempi. Salv. Op.* 410. Voleva celarsi, nè gli giovò l'introdursi in punta di piedi, che le scarpe facendo tic tac ne lo scoprirono. (G. V.)

TICU'. * (Geog.) *Gruppo d' isolette dell' oceano indiano.* (G)

TICUNASI. * (Geog.) Ti-cu-nà-si. *Indiani della Nuova Granata.* (G)

TIDAN. * (Geog.) *Fiume di Svezia.* (G)

TIDEO, * Ti-dè-o. *N. pr. m. Lat.* Tydeus. (In celt. gall. *taidhean* truppa, moltitudine, cavalcata: *teud* corda musicale, arpa; *loid* intero; *loideadh* grato, riconoscente. — *Capitano greco figlio di*

Oeneo, re di Calidone, fratello di Menalippo, genero di Adrasto, padre di Diomede. (B) (Mil)

TIDESVELLA. * (Geog.) Ti-de-svèl-la. *Città d'Inghilterra.* (G)

TIDIDE, * Ti-di-de. *Add. pr. m. Lat.* Tydides. (Figlio di *Tideo.*) — *Nome patronimico di Diomede, figlio di Tideo.* (B) (Mit)

TIDONE. * (Geog.) Ti-dò-ne. *Piccolo fiume dell'Italia superiore.* (G)

TIDOR. * (Geog.) *Una delle isole Molucche.* (G)

TIE. * (Arche.) *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* thyae. (Da *thya* io celebro orgie.) *Feste solite celebrarsi ad onore di Bacco, circa otto stadii lungi da Elide.* (Mit)

TIEDA, Tiè-da. *Sf. V. A. V. e di'* Teda. *Sallust. Giug.* 140. Gittavano ec. pece con zolfo, e tieda col fuoco. (V)

TIELISMO. (Med.) Ti-e-li-smo. [*Sm. V. G. Malattia, per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si suol separare naturalmente.* — Ptialismo, Tialismo, *sin.*] *Lat.* ptyalismus, plyelismus. *Gr.* πτυαλισμός, πτυελισμός. (Da *ptyo* io sputo.) *Lib. cur. malatt.* Si lamentano d'un tielismo salato e amaro. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo de' fiori son sorprese dal tielismo.

TIELLA. * (Mit.) Ti-èl-la. *Una delle Arpie.* (Mit)

TIELLIE. * (Arche.) Ti-èl-li-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore, di Venere, perchè nata, secondo la favola, dalla spuma del mar procelloso, ed invocata da' naviganti nelle tempeste.* (Dal gr. *thyella* procella.) (Mit)

TIEMBO. * (Geog.) Ti-èm-bo. *Lo stesso che* Timbo, *V.* (G)

TIEN. * (Mit. Chin.) *Il cielo supremo ed universale che i Chinesi onorano sotto questo nome e sotto quello di* Chang-thi. (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Corea.* (G)

TIENE. * (Mit.) Ti-è-ne. *Una delle Iadi.* (In celt. gall. *thuinn* onda, flutto. In ar. *tehan* piover di continuo senza tuoni e senza lampi; piova minuta e continua; *dehn* piova leggiera che appena umetta la terra. Si sa che all'apparir delle Iadi incominciar le piove.) (Mit)

TIENINAVE. * (Zool.) Tie-ni-nà-ve. *Sf. com. Lo stesso che* Remora, *V. Salvin. Op. Pesc.* E ne' pelaghi ancor la tieninave O remora compagna ec. ad anguille rassembra. (A)

TIENISCETTRO, * Tie-ni-scet-tro. *Add. e sost. com. comp. Che tiene in mano lo scettro, e fu detto di Bacco. Lat.* sceptrifer. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

TIENITERRA, * Ti-e-ni-tèr-ra. *Add. com. comp. usato anche in forza di sm. Che tiene la terra. Salvin. Inn. Om.* Andando al molto venerabil luco Caslo del fracassoso Tieniterra. (A)

TIENO, * Ti-è-no. *N. pr. f. Lat.* Thyane. (Dal gr. *thyein* o *thyn* sacrificare, profumare, banchettare.) (B)

TIENPE. * (Geog.) Ti-èn-pe. *Città della China.* (G)

TIENSCIAN. * (Geog.) Ti-en-sciàn. *Città della Corea.* (G)

TIENTAMMENTE, Tien-tam-mén-te. *Sm. comp. indecl. V. Bassa che si usa in ischerzo per dinotar Colpo che altrui si dia, quasi ad oggetto d'indurlo a tenere a mente checchessia. Alleg. rim.* 19. Il grillo per paura Si chela, e 'l componente, Forse per non toccare un tientammente, ec.

TIENTAN. * (Mit. Cin.) Ti-en-tàn. *Tempio consagrato al Sole in quella parte di Pechino che si chiama la città chinese.* (Mit)

TIEPIDAMENTE, Tie-pi-da-mén-te. *Avv. Con tiepidezza.* —, Tepidamente, *sin.*

2 — *Per metaf.* Pigramente, Freddamente. *Lat.* pigre. *Gr.* ὀκνηρῶς. *Bocc. nov.* 23. 17. Assai tiepidamente negava, se aver mandata la borsa. *Com. Purg.* 17. O per poco o tiepidamente amarla.

3 — * Con lentezza. *Guicc. Stor.* 022. Lamentavasi con lui, perchè la cosa tiepidamente procedeva. (G. V.)

TIEPIDARE, Tie-pi-dà-re. (*N. ass.*) *Divenir tiepido;* [*ma in questo senso meglio direbbesi* Intiepidire, *ed a* Tiepidare *dar si dovrebbe secondo le analogie della lingua nostra, la significazione attiva di Far tiepido.*] *Lat.* intepescere. *Gr.* χλιαίνεσθαι. *Soder. Colt.* 118. Si schiuma in bollendo con diligenza, e scemato il quinto, si pone a tiepidare. » (*Alcuna edizione ha,* tiepidire.) (G. V.)

TIEPIDATO, * Tie-pi-dà-to. *Add. m. da* Tiepidare. —, Tepidato, *sin.* (O)

TIEPIDETTO, Tie-pi-dét-to. *Add. m. dim. di* Tiepido. —, Tepidetto, *sin. Salv. Op. Cacc.* Ed è bagnata sotto alle mammelle Di caldo sangue e tiepidetto latte. (A)

2 — * *Per metaf.* Che ha freddezza, Poco propenso ad amare. *Bemb. Lett.* 220. Non vo' dire ch'ella non senta affatto, ma benchè sia un poco tiepidetta, le si vede chiarissimo. (G. V.)

TIEPIDEZZA, Tie-pi-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Tiepido. [*Calore temperato; Stato di ciò ch'è poco caldo.*] —, Tepidezza, Tepidità, *sin.* (*V.* Tepore.) » *Segn. Mann. Agost.* 21. 1. Due ragioni vi sono di tiepidezza: L'una è nel passare che fan le cose dal freddo al caldo; l'altra è nel tornare dal caldo al freddo. (B)

2 — [*Fig.*] Pigrizia, Freddezza. *Lat.* pigritia. *Gr.* ἀκηδία. *Dant. Purg.* 18. 108. O gente, a cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e 'ndugia Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Lab.* 287. La qual tiepidezza il vestimento, che vermiglio mi vedi ec., riscalda.

3 — Peritanza, Timidità. *Lat.* timiditas. *Gr.* δειλία. *Bocc. nov.* 98. 48. Prima della sua tiepidezza e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa.

TIEPIDISSIMO, Tie-pi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tiepido. —, Tepidissimo, *sin. Lat.* tepidissimus. *Gr.* χλιαρώτατος. » *Cocch. Bagn.* L'acqua vi è tiepidissima. (G. V.)

2 — *Per metaf.* Lentissimo, Debolissimo. *Filoc.* 5. 228. Amor diviene tiepidissimo, come gli sguardi cessano. *Coll. SS. Pad.* Dall'altra parte, che guastassono questo tiepidissimo stato.

TIEPIDITA', Tie-pi-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Tiepido. *Lo stesso che* Tiepidezza, *V.* —, Tiepiditade, Tiepiditate, *sin.*

2 — *Per metaf.* Pigrizia, Lentezza. *Lat.* pigritia. *Gr.* ὄκνησις. *Introd. Virt.* Tiepidità è una pigrizia d'animo, per la quale l'uomo è neghittoso. *Cavalc. Discipl. spir.* Così abbiamo veduto che 'l primo vizio ec. si è tiepidità, la quale non è altro che piccolo amore del vero bene. *E frutt. ling.* Questa lentezza e tiepidità comunemente viene da disordinato amore che questi tali pongono ne' figliuoli. *E Med. cuor.* Questa negligenza e tiepidità non ha buona scusa. » *Segner. Mann. Ag.* 31. 2. Che ti pensi? Che la tiepidità sia mai stato di consistenza. (V)

3 — * *E nel pl. Vit. SS. Pad.* 2. 20. S'indegnava contro alle tiepidità de' frati. (V)

TIEPIDO, Tiè-pi-do. *Add. m. Che è di caldezza temperata, Tra caldo e freddo.* —, Tepido, Tipido, *sin. Lat.* tepidus. *Gr.* χλιαρός. (V. *Tepido.*) *Bocc. g.* 3. *l.* 4. Anzi non facendo il sol già tiepido alcuna noia, a seguire i cavrioli e i conigli ec. si dierono. *Petr. son.* 66. Lasso! le nevi sien tiepide e nigre ec., Prima ch'I trovi in ciò pace, nè tregua. *Cr.* 2. 6. 1. Ogni stato del ciel sostiene (*l'anice*), ma più del tiepido si rallegra.

2 — *Per metaf.* Pigro, Lento, Debole, Leggieri. *Lat.* piger, lentus. *Lab.* 187. Più tiepido che l'usato divenuto, seguiva il suo volere. *Pass.* 08. Nasce da sì tiepido e diletioso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *M. V.* 11. 10. Pur mosso dal grido, strinse la terra prima con battaglia tiepida.

TIERA, Tiè-ra. *Sf. V. A. Accozzamento. Lat.* consortium. (Dall' ebr. *tor* ordine, serie, disposizione. In ar. *tehr* disposizione, collocazione: *teerijsi* jungere jumentum jumento, *teer* simul cogere camelos et in ordinem redigere, *teerif* longa serie ab avo originem ducens. In celt. gall. *taiream* vicinità, *taireann* truppa, folla, che in pers. ed in ar. dicesi *tyraz*. In turco *tara* lasciuolo: in ungher. *tars* compagno in ted. *die reihe* la fila. *Fr. Barb.* 10. 2. Sembri te non ischifar lor tiera. *E* 26. 1. Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. (*Quindi una tiera di pane si dicono due fila di pane congiunte insieme, che si chiama* Piccia. Correre a tiera, *significa Correre in fila, con buon ordine.*) (V)

TIERI, * Tiè-ri. *N. pr. m. accorc. di* Gualtieri, *V.* (B)

TIESTE, * Ti-è-ste. *N. pr. m. Lat.* Thyestes. Dal gr. *thyo* io occido, sacrifico, fo delle orgie. Nella stessa lingua *thyestos* ex aromatibus confectus.)

— *Figlio di Pelope e d'Ippodamia, fratello di Atreo.* (B) (Mit)

* TIESTEO, Ti-e-stè-o. *Sm. e add.* Discendente di Tieste. *Alfieri Trag.* (Pl)

TIESTIADE, * Ti-e-sti-a-de. *N. pr. m. Lat.* Thyestias. (V. *Tieste.*) (B)

2 — * *Add. pr. com. Nome patronimico di Egisto, figlio di Tieste.* (Mit)

TIETAR. * (Geog.) Ti-e-tàr. *Fiume di Spagna.* (G)

TIETE'. * (Geog.) Ti-e-tè. *Fiume del Brasile.* (G)

TIETZA. (Geog.) Ti-è-tza, Tuatza, Tuczno. *Città degli Stati Prussiani nella Prussia occidentale.* (G)

TIFA. * (Geog.) *Antica città della Beozia.* (G)

TIFA. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* Thipha. (Da *tiphos* palude.) *Genere di piante unilobee, della monoecia triandria, famiglia delle tifoidi, che nascono nelle paludi e lungo le acque stagnanti. I suoi caratteri sono: spadice terminale per solito interrotto, ed avente superiormente i fiori mascolini ed inferiormente i fiori femminili; i primi composti di un calice a tre foglielle, lineari, setacee e di un solo filamento recante tre antere; i secondi formati da molti peli che circondano un germe pedicellato, sormontato da uno stilo tubulato persistente: germe ovale, acuminato, coperto di tunaca membranacea sottilissima. La più comune fra le poche specie di questo genere è la* Tifa a larghe foglie, *detta volgarmente* Mazza sorda, Mazza da pazzi, Sala, Stiancia, Papeà maggiore. *Si rinviene negli stagni e presso le maremme in Europa, nell'Asia e nell'America; ha radici, serpeggianti e nodose; il suo fiore si risolve in lanugine e il suo polline si sostituisce spesso alla polvere di licopodio.* (A) (O)

TIFEO, * Ti-fè-o. *N. pr. m. Lat.* Typhoeus. (Dal gr. *typhos* fumo, gonfiezza.) — *Secondo i mitologi, gigante figlio di Tartaro e della Terra, che mosse guerra all'Olimpo, ma venne fulminato da Giove, e posto sotto il monte Etna, detto anche* Encelado. (B) (Mit)

TIFERNO. * (Geog.) Ti-fèr-no. *Lat.* Tifernus. *Fiume del Regno di Napoli nel Sannio.* (G)

TIFFE. * *Espressione di un atto che si fa presto e con forza, e dalla quale risponde per lo più la e.* Taffe. *V.* (A) *Fag. rim.* 316. In men che non balena, tiffe! il prese (*un gatto il topo*). (G. V.)

TIFFECA. * (Geog.) Tif-fè-ca. *Città di Barberia.* (G)

TIFFOGES. * (Geog.) Tif-fò-ges. *Città di Francia nel dipartimento della Vandea.* (G)

TIFI. * *N. pr. m. Lat.* Tiphys. (V. *Tifeo.*) — *Piloto della nave degli Argonauti.* (B) (Mit)

TIFIA. * (Zool.) Ti-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* tiphia. (Da *tiphos* palude.) *Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, e della famiglia delle mutillarie di Latreille, che trovansi ne' luoghi paludosi sotto le pietre. Le loro femmine fanno de' buchi sotto la sabbia, per*

deporvi le loro uova. Frequentano le acque stagnanti. Hanno i palpi mascellari lunghi, composti di articoli sensibilmente ineguali, ed il primo articolo delle antenne quasi conico. (Aq) (N)

TIFICO. * (Med.) Ti-fi-co. Add. m. Di tifo, Attenente a tifo. Lat. typhodes. (Aq) (A. O.)

TIFINO. * (Bot.) Ti-fi-no. Sm. V. G. Lat. typhinum. (Da typhos fumo.) Specie di piante del genere rhus di Linneo, della pentandria diginia, e della famiglia delle terebentinacee, distinte da un fiore rossiccio ed affumicato. (Aq)

2 — * (Zool.) Antico nome di un pesce che ama di abitare nel fango e nelle paludi marittime, da' moderni sistematici conosciuto col nome di Malapterus electricus. (Aq)

TIFIO. * (Bot.) Ti-fi-o. Sm. V. G. Lat. tiphium. (V. Tifia.) Qualche antico botanico, e fra gli altri il Bauhin, crede indicato con questo nome da Teofrasto la Tussilago petasites, la quale nasce ne' luoghi paludosi, ma il Dalechamps crede che il tiphium di Teofrasto sia la Scilla autumnalis, pure pianta palustre. (Aq)

2 — * (Zool.) Nome di una specie di rettile del genere coluber, il quale vive nelle paludi. (Aq)

TIFISA, * Ti-fi-sa. N. pr. f. (Dal gr. typhos fumo, arroganza. — Una delle figlie di Testio, da Ercole reso madre di Amestrio. (Mit)

TIFLIS. * (Geog.) Teflis, Città della Russia asiatica, una volta capitale della Giorgia. (G)

TIFLO. * (Zool.) Sm. V. G. Lat. typhlus. (Da typhlos cieco.) Quadrupede più noto sotto il nome di Zemni o Talpa, il quale ha gli occhi sì piccoli ed incavati che ne sembra assolutamente privo. (Aq)

TIFLOPE. * (Zool.) Ti-flo-pe. Sm. V. G. Lat. typhlops (Da typhlos cieco, e ops occhio.) Genere di rettili stabilito da Schneider fra gli ofidiani, e che ha per tipo l' anguis lombricalis di Linneo, che si credono ciechi e privi d' udito, per cui i Lombardi li chiamano Orbisorra, a cagione della piccolezza estrema degli occhi, e de' fori uditorii che mentiscono la loro presenza. (Aq)

TIFLOSI. * (Med.) Ti-flo-si. Sf. V. G. Lat. typhlosis. (V. Tiflo.) Cecità. (Aq)

TIFO. (Med.) Sm. V. G. Lat. tiphus. Gr. τῦφος. (V. Tifia.) Genere di febbri continue della durata di quindici giorni, e talvolta di tre settimane. Sono, al dir di taluni, così denominate dall' opinione che derivino dai respirati miasmi, contagiosi e velenosi, e dalle esalazioni infette di acque stagnanti ec. (Secondo questa spiegazione, la radice del nome è tiphos palude.) (Aq) (N)

2 — * Viene anche con questa denominazione indicata una malattia acuta, talvolta contagiosa, e particolarmente caratterizzata da stupore e dal disordine delle funzioni degli organi della digestione e del sistema nervoso. Sotto il nome di Tifo petecchiale intendonsi Que' casi di tifo accompagnati da petecchie su varie parti del corpo. (Typhos in gr. val fumo o stupore, typho io infiammo, typhodes ardente ed attonito.) (Aq)

3 — * Dicesi Tifo traumatico, La cancrena di spedale. (O)

TIFODE. * (Med.) Ti-fo-de. Add. com. V. G. Lo stesso che Tifoide, V. (A. O.)

TIFOIDE. * (Med.) Ti-fò-i-de. Add. com. V. G. Lat. typhoides. V. Tifo, § 2.) Specie di febbre del genere triteofia, il cui parossismo viene ogni giorno, cominciando da un piccolo brivido, e poi provocando un sudor quasi continuo e copioso, mentre il calore non abbandona mai l' ammalato. —, Tifode, sin. (Aq)

TIFOIDEO. * (Med.) Ti-fo-i-dè-o. Add. m. V. G. Voce adoperata da alcuni in luogo di Tifode o Tifoide. (O)

2 — * (Bot.) Piante tifoidee o tifoidi: Famiglia naturale di piante monocotiledonie, che portano fiori monoici, i cui maschi hanno un calice trifillo e tre stami, i femminei un calice pure trifillo, l' ovario libero, semplice, munito di uno stilo avente uno o due stimmi: per frutto un seme nudo ovvero una drupa monosperma: embrione diritto nel centro di un perisperma carnoso o farinaceo e radichetta inferiore; fusto diritto o flessuoso, spugnoso, munito di foglie vaginanti lunghe ed un poco spadiformi; fiori portati sopra uno spadice, ovvero disposti in gattici ora allungati, ora globosi, ascellari, terminali. Bertoloni. (O)

TIFOLO, Ti-fo-lo, [Sm. V. Bassa.] Strido, Strillo. (In pers. tuf clamor, echo, resonantia. In ar. tefewuh loquacem esse. In turco tufek schioppo, bombarda. In ebr. tzifzif stridere, garrire more avium.) Varch. Ercol. 81. Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, stridi o strida, strilli o tifoli, ec. Bisc. Fag. E' m' ha messo un tifolo negli orecchi, che m' ha avuto a fare spiritare. (A)

2 — Dicesi anche, per derisione, de' trilli e cantilene de' musici. Fag. rim. part. 5. pag. 21. (Lucca 1733.) A uso sol canta il poeta e zufola. Mentre tutto si dà per quattro tifoli D' un vil castrone e d' una sozza bufola. (A) (B)

TIFOMANIA. (Med.) Ti-fo-ma-ni-a. Sf. V. G. Lat. tiphomania. (Da tiphos tifo, genere di febbri continue, e manie furore.) Genere di malattia, che consiste in un assopimento simulato od apparente, in cui l' ammalato non dorme, bensì tien chiusi gli occhi e gli apre solo quando sia toccato: ha nel resto libero il sentimento, si muove e sembra smarrito, perchè gli pare di scorgere delle immagini che turbino l' anima sua. I Greci la chiamano anche Agripnia ed Agripnia coma, cioè Sonnolenza con assopimento apparente, o Delirio che accompagna il coma. (A) (Aq)

TIFONE. * (Mit. Egiz.) Ti-fò-ne. Dio degli Egizii, fratello di Osiride, e marito di Neftide. Era da essi riguardato come un genio malefico, a cui non tributavano culto che per allontanare i mali de' quali era autore. (Mit)

TIFONE. (Fis.) [Sm. V. G. Specie di temporale che consiste in un] vento verticoso [che gira con rapidità impetuosa in tutte le direzioni ed è accompagnato sovente da grandine; altrimenti Biscia bova, Girandola, Turbine,] Procella. (V. Burrasca.) Lat. typho. Gr. τυφῶν. Segner. Mann. Ottobr. 10. 1. Non v'è spavento paragonabile a quello de' naviganti, i quali in mezzo all' Oceano assaltati d' ogni intorno da turbini e da tifoni, veggono ec. E Pred. n. 5. Tien associati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, tanti scogli, tanti mostri, tanti tifoni.

2 — * (Bot.) Voce che significa talvolta Umore eccessivo che nuoce alle piante e ad altre cose. (Dal gr. typhoome io mi gonfio. In ar. tesafur abundare, tufel excessus, tesfil multiplicare. (Aq)

TIFONICO. (Fis.) Ti-fò-ni-co. Add. m. Spettante o tifone. Salv. Op. Pesc. E lungo i lidi ancor le rosse ripe Rosseggian dalla sanie de' tumulti Tifonici. (A)

TIGASI, * Ti-ga-si. N. pr. m. (In celt. gall. tuoghas tomba, teagasg insegnamento, istruzione, tigheas agricoltura.) — Figlio di Ercole. (Mit)

TIGELLINO, * Ti-gel-li-no. N. pr. m. Lat. Tigellinus. (V. Tigellio.) — Sofonio. Primo ministro e favorito di Nerone, prefetto del pretorio, e fatto morire da Ottone. (Mit)

TIGELLIO, * Ti-gèl-li-o. N. pr. m. (In pers. tigil giovine imberbe; in ar. tegellus sedere in qualità di giudice: in celt. gall. toiceil ricco.) — Sonatore eccellente che si conciliò il favore di Cesare, di Cleopatra e di Augusto. (Mit)

TIGHIL. * (Geog.) Fiume della Russia asiatica. (G)

TIGIDE. * (Ti-gi-de. N. pr. m. Lat. Tigides. (In celt. gall. taghadh scelta, elezione, taghaidh io sceglierò, tigheadas agricoltura.) (B)

TIGILLO. * (Mit.) Ti-gil-lo. Soprannome di Giove considerato come sostegno e colonna del mondo. (Dal lat. tigillum travicello.) (Mit)

2 — * (Arche.) Tigillo sororio: così chiamavasi Il luogo ove Orazio espiò l' uccisione di sua sorella, passando al disotto d' un travicello collocato a traverso della via e coll' estremità infisse ne' muri. (Mit)

TIGILLO. * N. pr. m. Lat. Tigillus. (In latino tigillum travicello; in ar. te' gil trella. V. Tigellio.) (O)

TIGLIA, Ti-glia. [Sf. Pl. Tiglie e Tiglia.] Castagna. Si trova però usata comunemente nel numero del più, e si dice propriamente delle castagne cotte; [altrimenti Tigliata.] (Da tol che sembra l' ebr. tol letto all' europea, cioè da sinistra a destra, e che significa castagna. Potrebbe anche esser venuto da eth segno dell' accusativo, e da tol.) Pataff. 4. D' un grosso marligno le calde tiglia.

2 — (Agr.) Il filo da cui son coperti taluni fusti, come quelli del lino, della canapa, e simili. (Ga) Il Cr. la chiama Stoppa. (In turco tuj ovvero tug pelo, penna, piuma.) (Caren)

TIGLIACEE, * (Bot.) Ti-glia-ce-e. Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale, che hanno ovario semplice, albume carnoso, embrione talvolta un po' curvo, i lobi piani, foglie alterne, stipulate; stami determinati monadelfi o indeterminati e distinti. Bertoloni. (O)

TIGLIATA, Ti-glià-ta. [Sf.] Tiglia, [nel primo sign.] e si adopera, come quella voce, nel numero del più.

TIGLIO. * (Bot.) Ti-glio. Sm. Genere di piante della poliandria monoginia, tipo della famiglia che ne prende il nome; e che ha per caratteri calice a cinque divisioni, cinque petali, cassula coriacea a cinque valve, a cinque cellette monosperme e che sembra uniloculare nella sua maturità, perchè quattro delle sue cellette d' ordinario abortiscono (O) (N)

2 — [Dicesi Tiglio d' Europa o comune, la Specie più sparsa di detto genere. Quest'] albero grande [e di bello aspetto, ha le radici traccianti, legnose: il tronco arboreo, alto più di trenta braccia: i rami numerosi, con la scorza grigia nella gioventù, screpolata in seguito; le foglie grandi, cuoriformi, liscie, glauche al di sotto, appuntate, seghettate; la brattea lanceolato-ovata, colorita; i fiori bianchi, alquanto gialli, a corimbo pendente. Fiorisce nella Primavera, ed è comune nei boschi della maggior parte dei paesi dell' Europa. Esso] produce frutti tondi e piccoli, ma non buoni a mangiare, ed il suo legno è ottimo per gl' intagli. Lat. tilia [europea Lin.] Gr. φιλύρα. (Tilia dal celt. gall. teile che vale il medesimo. In franc. tilleul: in isp. tilo.) Pallad. cap. 38. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi di tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentisco e terebinto, e simiglianti. Cr. 1. 11. 11. L' uno e l' altro salcio e 'l tiglio, sono necessarii alle sculture ed intagli. Alam. Colt. 4. 62. Da vestir forma in sè per dotta mano D' onorato scultor d' uomini e Dei, Più di tutti è richiesto il salcio e 'l tiglio. » Baldin. Voc. Dis. Tiglio, sorta d' albero del quale si trova molto nelle parti di Germania, il cui legname è il più atto che sia per fare statue di legno, come quello che obbedisce mirabilmente alla lima, e allo scarpello, e ha pori uguali per ogni verso. (N)

3 — (Ar. Mes.) Così diconsi Quelle vene, ovvero quelle fila, che sono le parti più dure del legname, o d' altre materie. (In turco til filo di ferro; tel fil di ferro o di altro metallo. In pers. tila lune) Cant. Carn. 104. Castagni e fichi esser soglion perfetti, C' han

dolce tiglio, e ciò che vuoi ne fai. *E* 468. Chi vuol ben far quest' arte, Industria e 'ngegno, Donne, aver gli conviene, E saper molto bene Il tiglio e 'l verso conoscer del legno. *Dav. Colt.* 161. Il buono abeto vuole ec. avere il tiglio fitto, dritto, incerato.

2 — Ferro senza tiglio *dicono i magnani Quello che è tronativo per tutti i versi.* (A)

* 6 — Tiglio del lino, *la parte dura dello stesso. Tommaseo Agg.* (Rob)

TIGLIOSO, Ti-gliò-so. *Add. m. Che ha tiglio,* [*Fibroso; e dicesi propriamente di legno. V.* Tiglio, § 2.] *Cr.* 6. 27. 1. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile.

2 — Carne tigliosa, [*dicesi Quando il dente male la può masticare, perchè le sue fibre non ben si distaccano;*] *contrario di* Frollo. *Buon. Tanc.* 1. 1. Eh, quando l'appetito a un s'aguzza, Non vale a dir che la carne è tigliosa. » *E Salvin. Annot. ivi:* Tiglioso, dal tiglio, albero che è fibroso. Carne tigliosa è quella le cui fila non ben si distaccano, e che il dente male la può rodere. *Pasto Diz.* Carne tigliosa chiamasi quella che non è frolla. (N)

6 — (Bot.) *Aggiunto della pianta il cui fusto è coperto dalla tiglia.* (B)

TIGNA. (Med.) [*Sf. Eruzione di pustole o vescichette ripiene d'umor viscoso, rossiccio o gialliccio, fetidissimo, che prestamente si secca e si concreta, e le quali si appalesano principalmente sulla pelle del cranio, talvolta anche sulla faccia, assai di rado sopra altre parti della pelle.*] *Lat.* achores. *Gr.* ἀχώρ. (Dal franc. *teigne* che viene dal celt. brett. *tin* tigna. Anticamente da' Francesi dicevasi *tigne.* In isp. dicesi *tine.*) *Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina. *Pataff.* 8. La tigna con tignamica mi sbucchio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Alla tigna, poni sopra tutto il capo elleboro bianco con sugna. *Bellinc. son.* 137. Averà mosche assai per la sua tigna, Se va scoprendo in quella valle il capo.

2 — * *Secondo le varie forme che prende, la* Tigna *dicesi* amiantacea, favosa, furfuracea o porriginosa, granelata o rugosa e mucosa. (A. O.)

2 — *Per metaf.* Angoscia, Noja, Fastidio. *Dant. Inf.* 18. 112. Se avessi avuto di tal tigna brama.

3 — * Ira, Sdegno, Rabbia. *Fag. Com.* Se mi fai montar la tigna, li do dieci dita in faccia. (G. V.)

6 — *Dicesi* Grattar la tigna, *per metaf. e vale Offendere, Far male, per lo più con battiture o percosse.* [*V.* Grattare, § 4.] *Lat.* offendere, laedere. *Gr.* βλάπτειν, βαρύνειν.

n — * *Dicesi* Pettinar tigna *e proverbial. vale Far servigio a ingrati o a chi nol merita. V.* Pettinare, § 8. (A)

6 — *In modo basso,* [*e parlando di persona,*] *si dice di Persona avara. Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός, σμικρολόγος.

TIGNAMICA. (Bot.) Ti-gna-mi-ca. [*Sf.*] *Erba che nasce in luoghi sterili, di color bianco e di grave odore, la quale produce fiori gialli a rappe. Lat.* elichrysum angustissimo folio. *Pataff.* 8. La tigna con tignamica mi sbucchio. *Cron. Morell.* 298. Vedi grandi scoperti, adorni di odorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica e ginepri. *Ricett. Fior.* 87. Il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l'epitimo, come si portano ancora quei del timbra e della tignamica.

2 — *Per metaf. si dice d'Uomo avaro. Lat.* sordidus. *Gr.* ῥυπαρός, σμικρολόγος.

2 — *Così chiamasi ancora la Pianta che ha lo stelo alquanto grigio, cotonoso nella gioventù; le foglie sparse, numerose, lineari-lanceolate; i fiori di un color giallo-pallido lucidi, di un odore aromatico, a corimbi terminanti. Fiorisce dal Maggio all' Ottobre, ed è comune nei monti aridi, nei vecchi muri, ec. Lat.* gnaphalium stoechas Lin. (Gall)

TIGNATO, * Ti-gnà-to. *Add. m. Infetto di tigna; altrimenti* Tignoso *Cor. Apol.* 104. Guardate poi che crusca è questa; se vi si scorge altro che gusci schietti di certi pochi granellini, e questi marci, tignati e busi tutti. (*Qui dovrebbe intendersi per* Tarmato.) (Br)

TIGNERE, Ti-gne-re. [*Att. anom.*] *Dar colore, Colorare, Far pigliar colore* [*ad alcuna cosa che prima non l'aveva.*] — Tingere, *sin. Lat.* tingere, inficere. *Gr.* βάπτειν, χρωματίζειν. (*Tingo* dal gr. *tengo* io tingo; umetto, ammollisco. In ar. *teghmir* è tinger la faccia di un linimento chiamato *ghumri: tahniet* tingere la barba.) *Pallad. Apr.* 11. Tignamo un poco le reni all'ape quando bee.

2 — * *Dicesi* Tignere in grana *e vale Tingere in rosso; e fig. Fare ogni sforzo in checchessia. V.* Grana. § 1. 2. 3 e 4. (O)

3 — * *Talora secondo i nomi con cui s'accompagna dinota assolutamente* Insanguinare. (P)

2 — [*Onde* Tignere il mondo di sanguigno *vale Spargere il sangue, Essere ucciso ed Uccidere.*] *Dant. Inf. G.* 90. Noi, che tignemmo il mondo di sanguigno.

4 — [*Dicesi* Tignere le guancia] *e vale Fare arrossire. Dant. inf.* 32. 1 Una medesima lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l'una e l'altra guancia.

5 — [*Fig.* Far mutar faccia o fisonomia.] *Amb. Bern.* 4. 4. E serrarlo benissimo a chiave; e s'egli scappa poi, tignimi. *E Cof.* 4. 8. S'io non me ne vaglio, tignimi. (*In questi due esempi è usato a maniera d'imprecazione.*)

6 — *N. ass. e pass.* [*nel primo sign.*] *Galat.* 71. La tenera età, siccome pura, più agevolmente si tigne d'ogni colore.

7 — * *Dicesi fig.* Tignersi a un'altro sole *di chi viaggia. V.* Sole, § 51. (N)

TIGNOLA. (Zool.) Ti-gnò-la. *Sf. V. e di'* Tignuola. *Buon. Fier.* 4. 2. 8. Ma 'l Terenzio Restò in mano al librajo, che gli voleva Rimpastar l'Eunuco, quasi affatto Roso dalla tignole, oggi sporcato. (B)

TIGNOLATO, * Ti-gno-là-to. *Add. m. Bucato, Foracchiato dalle tignuole; Bucherato come fan le tignuole. Adr. Op. Plut.* Una clamide aveva indosso per ostentazione tutta tignolata. (G. V.)

TIGNOLETTA, * Ti-gno-lét-ta. *Sf. dim. di* Tignola. *Piccola Tignola. Ed anche Il buco che fan le tignolette in rodendo. Bemb. lett.* 2. 128. Il codice era bello, ma sol qua e là vi si vedeano picciole tignolette. (G. V.)

TIGNONE, * Ti-gnó-ne. *Sm. V. dell'uso. La parte deretana de' capelli delle donne.* (A)

TIGNOSO, Ti-gnó-so. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Infetto di tigna. Lat.* achoribus laborans. *Nov. ant.* 80. 2. Pigliarsi a'capelli; lo passeggiere gli puose la mano in capo, quegli era tignoso. *Bocc. nov.* 80. 23. Non mi pongo con ragazzi, nè con tignosi.

2 — [*Dicesi anche altrui per disprezzo.*] *Petr. Frott.* Poich'agli uomini scarsi Suvvole innamorarsi per gran cosa D'una vecchia tignosa.

3 — * *E per dinotare il poco pregio in che si tiene checchessia; altrimenti* Feccioso. *Varch. Suoc.* Dunque cento scudi tignosi hanno a esser cagione ec. (A)

4 — [*Proverb.* Aver più bisogno di checchessia che il tignoso del cappello: *dicesi per fare intendere che se ne ha grandissimo bisogno.*] *Varch. Suoc.* 5. 4. Io ho maggior bisogno di trovar Gualtieri, che non ha il tignoso del cappello. *Car. Lett.* 1. 40. Avendo più bisogno di voi, che 'l tignoso, come si suol dire, del cappello.

5 — [La madre pietosa fa il figliuolo tignoso —] *Spesso nuoce la soverchia dolcezza. Lat.* familiaris dominus fatuum nutrit servum. *Cavalc. Frutt. ling.* Secondo quel proverbio, che si dice, che la madre pietosa fa il figliuolo tignoso.

TIGNOSUZZO, Ti-gno-sùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Tignoso. *Lib. Son.* 100. Mandami in campo un po' quel tignosuzzo. » *Varch. Ercol.* 60. Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ec. (B)

TIGNUOLA. (Zool.) Ti-gnuò-la. [*Sf. Insetto che in istato di bruco rode la lana ed altre simili cose, e nella sua naturale trasformazione diventa una farfallina; altrimenti* Tarma. — Tignola, *sin.*] (*V.* Tarlo.) *Lat.* tinea, blatta. *Gr.* σής, βρῶσις. (*Tinea* dal pers. *tan* bocca: e ciò perchè rode, divora. In ar. *tenaúul* comedere, vorare.) *Fior. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno, e la tignuola il panno, cioè le vestimenta; così consuma la 'nvidia il corpo dell'uomo. *Franc. Sacch. Op. div.* Portatemi odio, come tignuola a panno. *Amm. Ant.* 28. 10. 2. Siccome dalle vestimenta procede tignuola, così dalla femmina la iniquità dell'uomo.

2 — *Ed anche La roditura medesima. S. Agost. D.* Queste veste sono senza tignuola.

2 — *Quel vermicello che si nutrisce nel grano, e lo vota. Cr.* 3. 2. 2. Columella comanda che 'l grano non si rimeni, perocchè più si mescolano le tignuole, e altri animali che l'abbiano a offendere. *Coll. SS. Pad.* Là ove la ruggine e la tignuola il rode, e là dove i ladroni imbolano. *Malm.* 6. 88. Come sarebbe a dir tonchii e tignuole, Punteruoli, moscioni, tarli e farfalle.

TIGRA. (Zool.) [*Sf. di* Tigro. *V. A. V. e di'*] Tigre. *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. Siccome tigra per mirar si prende.

TIGRANE, * Ti-grà-ne. *N. pr. m. Lat.* Tigranes. — *Nome di otto re d'Armenia.* (B) (Mit)

TIGRANE. (Zool.) [*Add. e sm.*] *Aggiunto di una spezie di colombo,* [*così detto dal colore delle sue penne.*] *Cr.* 9. 88. 1. Di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassajuoli, e dopo quegli sono i tigrani, così dalla gente per lo color delle penne chiamati.

TIGRANOCERTA, * (Geog.) Ti-gra-no-cèr-ta. *Antica città dell' Asia nella grande Armenia; oggi Sered.* (G)

TIGRATO, Ti-grà-to. *Add. m. Macchiato, Picchiettato, a varii colori, in guisa di tigre. Baruff. Tabacch. Annot. Berg.* (Min)

TIGRE. (Zool.) [*Sm. Fem.* Tigre *è ant.*] Tigra. [*Pl.* Tigre *fem. e* Tigri *com.*] *Animale noto per crudeltà e fierezza,* [*la cui pelle è macchiata e picchiettata di varii colori;*] *anticamente* Tigro [*nel mascolino.*] *Lat.* tigris. *Gr.* τίγρις. (In celt. gall. *tiogair:* in illir. *tigr tigra* e *tigre;* in ted. *tieger,* in ungher. *tigris* ec.) *Lab.* 138. Le tigri, i lioni, i serpenti hanno più d'umanità adirati, che non hanno le femmine. *Ovid. Pist.* 6. Bacco, Iddio del vino ec., siede altamente in sulle carra menato dagl'incapestrati tigri. *Sannaz. Arcad. egl.* 2. E cerco un tigre umiliar piangendo. *Bern. Orl.* 1. 1. 26. Da fare innamorare un tigre, un sasso. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani. *Vinc. Mart. rim.* 22. Sicchè ogni tigre renderebbe umano.

2 — * *E fig. nell'uso* Persona fiera e crudele. (O) (Ne)

2 — * *Dicesi* Tigre gialla *Un nicchio univalve macchiato a guisa della pelle di tigre. Lat.* conus nobilis. (A)

TIGRE'. * (Geog.) *Regno dell' Abissinia. — Fiume della Nuova Granata.* (G)

* **TIGRETOLA.** (Zool.) Ti-grè-to-la. *Sf. Insetto del genere falena; le antenne sono setolose, le ali bianche tigrate, con macchie rotonde e nere: le anteriori hanno strisce gialle; il baco è alquanto peloso, superiormente bruno, di sotto segnato di giallo, e vive massime sull'uva spina. La larva è con fasce gialle.* (Rob)

TIGRETTO, Ti-grét-to. *Sm. dim.* di Tigre. *Piccolo tigre.* — Tigrino, *sin. Segner. Incr.* 1. 14. 0. La tigre, tanto efferrata ec., è nondimeno si smaniosa ancor ella de'suoi tigrelli, che una volta fu vedota ec. (A)

TIGRI. * (Geog.) *Sm. Lat.* Tigris. *Fiume dell'Asia che si unisce all'Eufrate. — Antico fiume del Peloponneso.* (G) (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome di uno de'cani di Atteone.* (In celt. gall. *tagar* corso.) (Mit)

TIGRINO, Ti-gri-no. *Sm. dim.* di Tigre. *Lo stesso che* Tigretto. *V. Salvin Op. Cacc.* Allorchè là per le foreste i istroali tigrini di nascosto Diruban cacciatori. (A)

TIGRIO, * Ti-gri-o. *N. pr. m. Lat.* Tigrius. (V. *Tigre.* In celt. gall. *tagair* dispatare, piatire, dibattere: *togar* desiderio, volontà, piacere, inclinazione.) (B)

TIGRO. (Zool.) [*Sm. Lo stesso che*] Tigre, [*e propriamente Il maschio della tigre. Tes. Br.* 5. 33. Quando il tigro vede negli specchi la sua immagine, crede egli sia il suo figliuolo. » *Salv. Opp. Cacc.* Il non vedersi così facilmente il tigro, perchè fugge alla vista dei cacciatori e sparisce, la tigre si ha dato luogo alla favola, che tra loro non ci sieno maschi. (A)

TIGRONE, * Ti-gró-ne. *Sm. accr.* di Tigro. *Adr. Op. Plut.* Comparve in quella foresta, o chi sa donde? un tigrone bello sì, ma vecchio e cadente, cui fu agevolissimo pigliare. (G. V.)

TIGROTTO, Ti-gròt-to. *Sm. accr.* di Tigretto. *Salvin. Op. Cacc.* A corsa fugge (*la tigre*) quando vedrà i cacciatori; e quella segue i tigrotti, e nel suo cuor dolente nelle reti addirittura dà. (A)

TIGUASI. * (Geog.) Ti-gu-à-si. *Pop. indiani nel Settentrione del Messico.* (G)

TIGURINI. * (Geog.) Ti-gu-ri-ni. *Antichi popoli delle Gallie, ritirati nell' Elvezia.* (G)

TIGURIO, Ti-gù-ri-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Tugurio. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Quando stava in quel tigurio, ovvero capannetta.

TIGURNO. * (Geog.) Ti-gùr-no. *Lat.* Tigurnum. *Città antica capitale de' Tigurini.* (Mil)

TILACHIO. * (Fisiol.) Ti-là-chi-o. *Sm. V. G. Borsa formata dalle membrane del feto all' orificio delle parti naturali prima del parto.* (V) *Tilacio.*) (Aq)

TILACIDE. * (Zool.) Ti-là-ci-de. *Sf. V. G. Lat.* thylacis. (V. *Tilacio.*) *Nome proposto da Illiger, in luogo di quello di* Perameles *dato da Geoffroy ad un genere di mammiferi marsupiali della Nuova Olanda, provveduti di piccoli sacchi o borse ventrali.* (Aq)

TILACINO. * (Zool.) Ti-la-ci-no. *Sm. V. G. Lat.* thylacinus. (V. *Tilacio.*) *Genere di mammiferi, proposto da Teminck col* didelphis cynocephalus, *e così denominati dalle borse più piccole che non sono negli altri della stessa famiglia.* (Aq)

TILACIO. * (Bot.) Ti-là-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* thylacium. (Da *thylax* sacco.) *Albero della Cochinchina che forma un genere stabilito da Laureiro nella poliandria monoginia, e così denominato dal suo calice a forma di borsa o sacco. È seme dato dagli antichi al papavero coltivato, desunto dalla figura del suo frutto a foggia di sacchetto.* (Aq)

TILACITI. * (Zool.) Ti-la-ci-ti. *Sm. V. G. Lat.* thylaciti. (V *Tilacio.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' rinoceri, così denominati dalla forma di sacco che presentano* (Aq)

TILACITIDE. * (Bot.) Ti-la-ci-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* thylacitis. (V. *Tilacio.*) *Nome applicato ad un genere di piante della famiglia delle genzianee, e della pentandria monoginia di Linneo, fondato da Reneanlme colla* Gentiana acaulis *di Linneo, la quale presenta le antere fra loro congiunte e la corolla fatta a guisa di sacchetto.* (Aq)

TILATEI. * (Geog.) Ti-la-tè-i. *Antichi popoli della Tracia.* (Mil)

TILAVENTO. * (Geog.) Ti-là-vèn-to. *Lo stesso che* Tagliamento. *V.* (G)

* **TILBURI'**, Til-bo-rì. *Sm. Voce inglese, adoperata anche dalla gioventù italiana per indicare una specie di sedia alta, a due ed anche a quattro ruote, e tirata da un sol cavallo, fatta alla foggia d' Inghilterra donde n' è venuto l' uso; e vuolsi che sia così detta dal nome dell' artefice che l' inventò.* (Rob)

TILBURGO. * (Geog.) Til-bùr-go. *Città d' Olanda nel Brabante settentrionale.* (G)

TILEMANNO, * Ti-le-màn-no. *N. pr. m. Lat.* Tilemannus. (Dal ted. *thal mann* uomo della valle, ovvero da *toll mann* uomo furioso, arrabbiato.) (B)

TILFOSIO. * (Mit.) Til-fò-sio. *Soprannome od Epiteto di Apollo, dal monte Tilfoso o Tilfusa in Beozia, dove aveva un tempio.* (Mit)

TILI. * (Chir.) *Sm. pl. V. G. Lat.* clavi. (Da *tylos* callo.) *Durezze non naturali d' alcuna parte molle, od Escrescenze dure dell'epidermide o cuticola, più o meno larghe, ora dolenti ed ora no, prodotte da una lunga e replicata pressione.* (Aq)

TILIE. * (Bot.) Ti-li-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* tilia. (Da *tile* corpuscoli che sogliono veggonsi nell' aria a ne' raggi del sole introdotti per un buco in una camera oscura: o quisquilie che volano da un lucero pieno sbattuto.) *Genere di piante, tipo d' una famiglia dello stesso nome, e della poliandria monoginia di Linneo, così denominate dall' avere il loro frutto provveduto di brattee che lo ajutano a volare, e ad essere sostenuto nell' aria dal vento a guisa delle quisquilie.* (Aq)

TILLE. * (Geog.) *Fiume di Francia nella Costa d'Oro.* (G)

TILLINO. * (Mit.) Til-li-no. *Dio adorato da' Bresciani.* (Mil)

TILLO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* tillus. (Da *tillo* io vellico.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' teredilei, stabilito da Olivier con una specie descritta da Linneo col nome di* Crysomela elongata. *Sono così denominati dal titillare della loro pelle. Hanno la maggior parte delle antenne in forma di sega, ed in cui i tarsi osservati sotto le due facce hanno tre articoli apparentissimi.* (Aq) (N)

TILLUTA. * (Geog.) Til-lù-ta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TILMA. * (Chir.) *Sf. V. G. Lat.* tilma. (Da *tillo* io straccio.) *Filaccica per le ferite.* (Aq)

TILO. * (Geog.) *Isola della Turchia asiatica; oggi* Piscopi. *V.* (G)

TILODE. * (Zool.) Ti-lò-de. *Sm. V. G. Lat.* tylodes. (V. *Tili.*) *Genere d' insetti coleotteri, stabilito da Schoenherr a scapito de' rinoceri, e così denominati dalla callosità che presentano.* (Aq)

TILODERO. * (Zool.) Ti-lò-de-ro. *Sm. V. G. Lat.* tyloderos. (Da *tylos* callo, e *deras* pelle.) *Genere d' insetti, stabilito da Schoenherr col* Curculio chrysops *di Herbst, il quale fra gli altri caratteri presenta una callosità sopra la pelle del collo.* (Aq)

TILODINA. * (Zool.) Ti-lo-di-na. *Sf. V. G. Lat.* tylodina. (V. *Tili.*) *Genere di conchiglie o malacozoari, stabilito da Rafinesque, desumendo tal nome dalla callosità delle punte che presenta la loro piccola conchiglia.* (Aq)

TILOFORA. * (Bot.) Ti-lò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* tylophora. (Da *tylos* callo, e *phero* io porto.) *Genere di piante della famiglia delle apocinee, e della pentandria monoginia di Linneo; così denominate dalla membrana callosa portata dall'antera, e fors'anche dalla corona staminifera composta di cinque fogliolíne callose.* (Aq)

TILOMA. * (Med.) Ti-lo-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Tilosi. *V. Gr.* τύλωμα. (Aq)

TILOMO. * (Zool.) Ti-lo-mo. *Sm. V. G. Lat.* tylomus. (V. *Tili.*) *Genere d' insetti proposto da Schoenherr a scapito de' rinoceri, il cui nome è desunto dalla callosità che presentano le specie che lo compongono.* (Aq)

TILONE, * Ti-lò-ne. *N. pr. m. Lat.* Tilon. (Dall' ebr. *theluna* mormorazione, da *lun* mormorare.) (B)

TILOPODI. * (Zool.) Ti-lò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* tylopoda. (Da *tylos* callo, e *pus, podos* piede.) *Nome d'una divisione d'una famiglia de' mammiferi ruminanti, la quale comprende i cammelli ed i lama, proposta da Illiger, e così denominati dalla prominenza callosa del loro piede.* (Aq)

TILOSI. * (Med.) Ti-lo-si. *Sf. V. G. Lat.* tylosis. *Gr.* τύλωσις. (V. *Tili.*) *Specie di tracoma, in cui le pustule migliori dell' interna faccia delle palpebre da principio sono piene d' icore, ma poi screpolandosi divengono i loro margini duri e callosi, e dura, aspra ed ineguale anche buona parte della stessa congiuntiva.* —, Tilomo, *sin.* (Aq)

2 — * *Così chiamasi in generale Qualunque dura escrescenza nel corpo, ma particolarmente la superficie della pelle indurita per lungo fatica nella palma della mano e nella pianta del piede, e quella tunica pallida e dura che insensibile formasi in un' ulcere.* (Aq)

TILOSTOMA. * (Bot.) Ti-lò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* tylostoma. (Da *tylos* callo, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della famiglia de' funghi e della sezione delle licoperdiacee, proposto da Persoon col nome di* Tulostoma, *ed a cui Sprengel non seguendo la pronuncia erasmiaca od antica dà il nome di* Tylostoma. *Sono così denominati dalla bocca od orificio calloso del loro peridio.* (Aq)

TILSIT. * (Geog.) *Città degli Stati Pruss. nella Prussia Orientale.* (G)

TIM. * (Geog.) *Città e fiume della Russia europea.* (G)

TIMACI. * (Geog.) Ti-ma-ci. *Antichi popoli che abitavano sulle sponde del Timaco.* (Mil)

TIMACO. * (Geog.) Ti-ma-co. *Antico fiume della Mesia, che mette foce nel Danubio.* (Mil)

TIMADIMO, * Ti-mà-di-mo. *N. pr. m. Lat.* Timadimus (Dal gr. *time* riverenza, onore, ossequio, e *deimos* o sia *dimos* timore.) (B)

TIMAGENE, * Ti-ma-gè-ne. *N. pr. m. Lat.* Timagenes. (Dal gr. *time* onore, e *genos* generazione: Generazione onorata.) — *Storico greco del tempo degli ultimi Tolomei, che scrisse la storia d' Augusto, d' Alessandro e de' suoi successori, delle Gallie ec. — Retore e storico di Mileto che scrisse la storia di Eraclea ec. — Generale greco ucciso alla battaglia di Cheronea.* (B) (Mil)

TIMAGORA, * Ti-mà-go-ra *N. pr. m. Lat.* Timagoras. (Dal gr. *time* onore, ed *agora* foro: Onorato nel foro.) — *Ambasciadore ateniese ad Artaserse, infedele alla patria.* (B) Mil)

TIMALLO. * (Zool.) Ti-màl-lo. *Sm. V. G. Lat.* thymallus. (Da *thymos* timo, e *allos* altro.) *Specie di pesce del genere salmone, e della divisione degli addominali, la cui carne bianca e dolcissima ha talvolta un odore grato di timo e di mele.* (Aq)

TIMALO. * (Zool.) Ti-ma-lo. *Sm. V. G. Lat.* thymalus. (Da *thymos* timo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' clavicorni, stabilito da Fabricio a scapito delle silfe di Linneo e specialmente con quelle che si trovano sopra il timo.* (Aq)

TIMANA. * (Geog.) Ti-mà-na. *Città della Columbia.* (G)

TIMANDRA. * Ti-màn-dra. *N. pr. f. Lat.* Timandra. — *Figlia di Leda, moglie di Echemo ed avola di Evandro. — Donna di Tessaglia, che i mitologi dicono trasformata in isparviere. — Cortigiana amica di Alcibiade, fra le braccia della quale fu ucciso.* (B) (Mil)

TIMANDRO, * Ti-màn-dro. *N. pr. m. Lat.* Timander. (Dal gr. *time* onore, ed *aner, andros* uomo: Uomo d'onore.) (B)

TIMANNI. * (Geog.) Ti-màn-ni. *Regno della Guinea superiore.* (G)

TIMANTE, * Ti-màn-te, Timante. *N. pr. m. Lat.* Timantes. (Dal gr. *time* onore, ed *anthos* fiore: Fior di onore.) — *Atleta ch'ebbe una statua in Olimpia. — Pittore greco emulo di Parrasio. — Pittore nativo di Sicione del tempo di Arato.* (B) (Mit)

TIMANTO, * Ti-màn-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Timante, *V.* (B)

TIMARATE, * Ti-ma-rà-te, Timarete. *N. pr. f.* (Dal gr. *time* onore, ed *arete* virtù, ovvero da *thymares* placido.) — *Una delle tre vecchie che presedevano all'oracolo di Giove in Dodona. — Figlia del pittore Micone, e pittrice ancor essa.* (Mit)

* **TIMARCA.** (Zool.) Ti-màr-ca *Sf. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, indicato da Megerle e Dejean, e composto della specie delle crisomele che sono senz'ali, colle elitre unite, col corpo gibboso, ed i suoi tarsi ne'maschi.* (Rob)

TIMARCO, * Ti-màr-co. *N. pr. m. Lat.* Timarcus. (Da *time* onore, ed *archos* principe: Principe dell'onore.) — *Filosofo d'Alessandria. — Retore accusato da Eschine. — Tiranno di Mileto. — Re di Salamina.* (B) (Mit)

TIMARETE, * Ti-ma-rè-te. *N. pr. f. Lo stesso che* Timarate, *V. Lat.* Timarete. (B)

TIMARIOTA. * (Milit.) Ti-ma-ri-ò-ta. *Add. e sm. Il cavaliere turco che era investito del timaro.* (Gr)

TIMARO. * (Milit.) Ti-ma-ro. *Sm. Chiamavasi con questo nome nella milizia turca Quella possessione o rendita ch'era assegnata dalla Porta a'suoi sudditi nelle provincie, con obbligo di servizio personale in guerra. Queste rendite che ricordano fra noi i feudi e le commende, fruttavano insino a 10000 aspri al cavaliere che n'era investito. Montecuc.* La milizia propria è stipendiata parte dalla Porta, e parte da timari, . . . il timaro è un assegnamento d'entrate sopra certi terreni per lo più acquistati in guerra, e che hanno qualche rapporto alle colonie romane, ai feudi e alle commende. (Gr) (N)

TIMASIONE, * Ti-ma-si-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *timesios* venerabile, che vien da *time* onore.) — *Uno de'capi de'diecimila greci ricondotti da Senofonte.* (Mit)

TIMASITEO, * Ti-ma-si-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *timesios* venerabile, e *Theos* Dio: Venerabile al par di un Dio.) — *Principe di Lipari, amico de'Romani.* (Mit)

TIMAVO. * (Geog.) Ti-mà-vo. *Lat.* Timavus. *Fiume dell'Illiria.* (G)

TIMAVO. * (Bot.) *Sm. Specie di pianticella, forse pari al* Dittamo, *o al* Timo. *Ricett. Fior.* 01. Par cotal generazione di feriti è ottimo il sugo di timavo ben unito al grasso di porco, ec. ec. (G. V.)

TIMBALLO. (Mus.) Tim-bàl-lo. [*Sm. Strumento di rame della figura di semiglobo, coperto di pelle, che si percuote con due corti bastoncini. Sono usati dalla cavalleria; altrimenti* Timpano, Nacchera *o* Crotalo.] —, Taballo, Ataballo, *sin.* (In pers. *tambel* tympanum parvum: in ar: *tabl.* tympanum militare.) *Red. Annot. Ditir.* 01. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno, or sopra l'altro di questi strumenti, detti poi taballi, e presentemente timballi. = *Montecuc.* Si dà all'armi col cannone, col fuoco o col suono di timballi. (Gr.) *Fag. rim.* 211. Crotali, tambur, nacchere e timballi. (G. V.)

2 — * *Nome dato ancora ad uno degli strumenti di percossa più antichi, di cui si fa menzione nella Genesi, e che altri chiamano Tambarino.* (L)

2 — * *Dicesi* Timballo africano, *Una specie di tamburo formato di un tronco d'albero scavato, e coperto soltanto di pelle nella parte inferiore; si strascina pendente dal collo fra le gambe del sonatore, si percuote con un legno, ed il suono viene accompagnato da urli.* (L)

TIMBE * (Geog.) *Fiume della Cafreria propria.* (G)

TIMBO * (Geog.) Tiembo. *Città della Senegambia.* (G)

TIMBRA. (Bot.) [*Sost. com. V. G. Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate: così dette o dal loro odore, o dalla città di Timbra nella Troade dove nascono.*] —, Timbro, *sin. Lat.* tymbra. *Gr.* θύμβρα. *Ricett. Fior.* 27. Quello (*epitimo*) che comunemente già si usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuto già per il timbro. = (*Il Vocabol. alla voce* Epitimbra *legge:* tenuta già per il timo.) *E ivi:* il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l'epitimo, come si portano ancora quelle del timbra e della tignamica. (B)

TIMBRA. * (Geog.) *Antica città dell'Asia Minore nella Troade. — Piccola Città della Lidia.* (Mit)

TIMBREO, * Tim-brè-o. *N. pr. m.* (Da *Timbra*, nome di città in gr. *tymberes* sepolto.) — *Capitano trojano ucciso da Ulisse. — Altro guerriero trojano che uccise Osiride. — Uno de' figli di Laocoonte.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome od Epiteto di Apollo perchè avea un tempio a Timbra o nel suo territorio, presso il quale il fiumicello Timbro o Timbrio sboccava nello Scamandro.* (Mit) *Dant. Purg.* 12. Vedea Timbreo, vedea Pallade e Marte. (N)

TIMBRI. * *N. pr. f.* V. *Timbreo.*) — *Donna amata da Giove, che la rese madre di Pane.* (Mit)

TIMBRIO,* Tim-bri-o. *N. pr. m.* (V *Timbreo.*) — *Amico di Dardano, dal cui nome questi denominò la città di Timbra.* (Mit)

2 — * (Geog.) Thymbrium. *Antica città dell'Asia nella Frigia.* (Mit)

TIMBRO. (Bot.) [*Sm. Lo stesso che*] Timbra. *V.*

TIMBRO. * *N. pr. m.* (V. *Timbreo.*) — *Figlio di Danao e fratello di Larida ucciso da Pallante.* (Mit)

TIMBRONE, * Tim-brò-ne. *N. pr. m. Lat.* Timbro. (V. *Timbreo.*) (B)

TIMBUCTANO, * Tim-bu-ctà-no. *Add. pr. m.* Di Timbuctù. (G)

TIMBUCTU'. * (Geog.) Timbuctù. *Città dell'interno dell'Africa nella Nigrizia, sul Niger.* (G)

TIMEA, * Ti-mè-a. *N. pr. f. Lat.* Timaea. (Dal gr. *time* onore.) — *Figlia di Polinice. — Moglie di Agide, sedotta da Alcibiade.* (B) (Mit)

TIMELE. * (Arche.) Ti-mè-le. *Sm. V. G. Lat.* thymele. *Gr.* θυμέλη. (Da *thyo* io sacrifico.) *Luogo alto cinque piedi negli antichi teatri innanzi alla scena, e dietro all'orchestra, ove erano eretti gli altari ad Apollo ed a Bacco, numi tutelari del teatro. Ivi si collocavano i musicanti che cantavano gli inni e canzoni in onore di quei numi.* (Aq)

TIMELEA. (Bot.) Ti-me-lè-a. [*Sf. V. G. Specie di piante del genere dafne, distinte da foglie strette come quelle del timo, ed oleose come quelle dell'olivo; somiglia alla camelea od olivo nano. Da essa raccogliesi quel celebre seme medicinale, che chiamasi Grano guidio. Lat.* daphne thymaelea Lin.] (Da *tymos* timo, ed *elea* oliva.) *Ricett. Fior.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende), sono oggi amendue conosciute. = *Pasta. Diz.* Le bacche, la corteccia e le foglie della timelea purgano violentemente le sierosità biliose. (N)

TIMELEE. * (Bot.) Ti-me-lè-e. *Add. e sf. pl. Nome di una famiglia di piante, la quale ha per tipo la timelea; altrimenti* Dafnoidi. (Aq)

TIMELICI. (Arche.) Ti-mè-li-ci. *Add. m. pl. Nome che davasi agli inni che si cantavano nelle Timele, ed agl'istrioni che quivi eseguivano balli, giuochi ec.* (Mit)

TIMEO, * Ti-mè-o. *N. pr. m. Lat.* Timæus. (V. *Timea.*) — *Filosofo pitagorico nativo di Locri. — Retore o storico greco di Tauromene. — Sofista greco, autore di un lessico platonico. — Favorito di Alessandro. — Ateniese contemporaneo di Alcibiade.* (B) (Mit)

TIMERICOTA. * (Geog.) Ti-m-eri-cò-ta. *Città dell'indostan inglese.* (G)

TIMESIA, * Ti-mè-si-a, Timesio. *N. pr. m.* (Dal gr. *timesios* venerabile, che vien da *time* onore.) — *Cittadino di Clazomene che dedusse una colonia in Abdera.* (Mit)

TIMETE, * Ti-mè-te. *N. pr. m. Lat.* Timetis. (In gr. *timetes* aestimator litium, vel bonorum censor: *timetos* honoratus.) — *Figlio di Priamo. — Trojano ucciso da Turno. — Re d'Atene, ultimo discendente di Teseo.* (B) (Mit)

TIMIAMA. * (Bot.) Ti-mi-à-ma. *Sm. V. G. Lat.* thymiama. *Gr.* θυμίαμα. (Da *thymiao* io profumo.) *Scorza dell'albero che somministra l'olibano od incenso di prima qualità, il quale altro non è che una resina che distilla da un albero d'Arabia detto da' botanici* Boswellia serrata, *da Plinio* Arbor thurifera, *e da Virgilio* Thurea virga. (Aq)

2 — [*Così dicesi anche il*] *Profumo* [*fatto col detto incenso, e più generalmente qualunque profumo. In questo senso si adopera più comunemente in forza di sm. pl.*] *Lat.* thymiama. *Gr.* θυμίαμα. *Segner. Pred.* 34. 13. Come a Dio terreno gli avea e scannate vittime e sacrificati timiami. *E Crist. instr.* 0. 30. 10. Figuratevi che il sole fosse dotato d'intendimento ec., e che però mirando egli dall'alto ec. apprestarsi i turiboli, accendersi i timiami, si fosse studiato di apparare ec. *Pros. Fior.* 0. 120. Così si profana l'anima nostra, che è il tempio sagrosanto dell'Altissimo, e non che il sacrificarvi il timiama odoroso del cordialissimo amore, ec.

TIMIATECNIA. * (Terap.) Ti-mia-te-cni-a. *Sf. V. G.* (Da *thymiama* profumo, e *techne* arte.) *Arte di adoperare i profumi come mezzo terapeutico. Dicesi anche* Timiatecnica. (Aq)

2 — * (Chim.) *Così chiamasi ancora L'arte dell'aromatario o profumiere.* (Aq)

TIMIATERIO. * (Filol.) Ti-mia-tè-rio. *Sm. V. G. Lat.* thymiaterium. (Da *thymiao* io profumo.) *Turibolo o Vaso, in cui si brucia l'incenso od altra cosa odorifera.*

TIMIATIDE * (Bot.) Ti-mi-à-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* thymiatis. (Da *thymiao* io ardo profumi.) *Nome antico della* potentilla quinquefolium, *desunto dall'usarsi unita ai profumi.* (Aq)

TIMICA, * Ti-mi-ca. *N. pr. f. Lat* Timica. (Dal gr. *thymicos* animoso, iracondo.) (B)

TIMICO. (Anat.) Ti-mi-co. *Add. m. Epiteto di ciò che appartiene alla glandola timo. Lat.* thymicus. *Onde* Arterie timiche, Vene timiche ec. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

2 — * (Bot.) *Che ha relazione al timo pianta.* (Aq)

TIMIDAMENTE, Ti-mi-da-mén-te. *Avv.* [*Con timidità. Lat.* timide *Gr.* φοβερῶς. *Petr. Uom. ill.* Bene ch'ello fosse audacissimo, con pochi e timidamente assalì Tiberiada. *Filoc.* 4. 43. Vedendolo turbato si maravigliò, e timidamente così gli disse. *Car. lett.* 2. 222. Non la richiederei così timidamente, come fo.

TIMIDETTAMENTE, Ti-mi-det-ta-mén-te. *Avv. In modo timidetto. Libern. Selvett.* e. *Berg.* (Min)

TIMIDETTO, Ti-mi-dét-to. *Add. m. dim. di* Timido. *Dant. Purg.* 3. 01. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e

l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio e 'l muso. *Amet.* 95. Pasconsi quivi timidette e mite, E servan lor grassezza di tal forma Che non curan del lupo le ferite. *Agn. Pand.* 60. Ella era pure da prime timidetta nel comandare.

TIMIDEZZA, Ti-mi-dez-za. [*Sf.*] *ast.* di Timido. [*Proclività al timore, ed anche il Timore stesso; Piccolezza d'animo; contrario di* Intrepidezza, Audacia, Ardire. — Timidità, *sin.*] (*V.* Timore.) *Lat.* timidas. *Gr.* φόβος. *But. Purg.* 30. 2. Induce una similitudine della sua volontà e della timidezza. *E appresso:* Prima volea domandare, poi timidezza mi ritenea. *E altrove:* Qui dimostra l'autore, letteralmente, che l'ardire e la timidezza si dimostra nella fronte imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna e la sfacciatezza. *Car. lett.* 2. 170. Per una certa sua natural timidezza si risolve piuttosto a patire, che mostrarsi importuno.

2 — * (Icon.) *Giovanetto pallido e senza esperienza: sotto di lui piegansi le sue ginocchia: ha delle ali ai piedi e per attributo una lepre. Altri l'ha indicata con un fanciullo che ha le mani giunte e porta sul capo una lepre, simbolo della paura. Anche il danno viene riguardato siccome un emblema della debolezza e della timidità.* (Mit)

TIMIDISSIMAMENTE, Ti-mi-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Timidamente. » *Mach. Art. Guerr.* Allora cotali soldati agiscono timidissimamente, e portano l'iscompiglio nelle file. (G. V.)

TIMIDISSIMO, Ti-mi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Timido. *Lat.* timidissimus. *Gr.* φοβερώτατος. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. L'audacia degli uomini timidissimi ec.

TIMIDITA', Ti-mi-di-tà. [*Sf. ast. di* Timido. *Lo stesso che*] Timidezza, *V.* —, Timiditade, Timiditate, *sin.* (*V.* Timore.) *Lat.* timiditas, timor. *Gr.* φόβος. *Circ. Gell.* 6. 144. Troverrai molti, che chiamano l'ira fortezza ec., la timidità diligenzia. *Dant. Conv.* 91. Io conosco chiaramente, che la timidità ed il poco animo suo non gli lascia conoscere il vero. *E* 101. La prima si chiama fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia e la timidità nostra nelle cose che sono correzione della nostra vita. *Fir. Disc. an.* 25. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce, ec.

TIMIDO, Ti-mi-do. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Che teme agevolmente e per poco,* [*Di poco animo; altrimenti* Apprensivo, Timoroso, Pertitoso, Paventoso.] *Lat.* timidus, pavidus, meticulosus. *Gr.* φοβερός, δειλός, ἄτολμος. *Bocc. Nov.* 00. 0. Ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide, negli animi timide e paurose. *Petr. cap.* 3. Timida, ardita vita degli amanti.

2 — Oppresso da timore, *Impaurito*, [Intimorito, Sbigottito, Smarrito.] *Bocc. nov.* 17. 18. Trovò la gentil giovane ec. sotto il becco della proda della nave tutta timida star nascosa. *E nov.* 40. 11. Tutto timido divenuto, e quasi non avendo pelo addosso che arricciato non fosse. *E nov.* 05. 10. La giovane vergognosa e timida siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Amet.* 30. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare come il mobile giunco mosso dalle soavi aure. *Dant. Inf.* 17. 121. Allor fu' io più timido allo scoscio, Perocch' i' vidi fuochi, e sentii pianti. *Ovid. Pist.* 0. La qual cosa poichè pervenne a' miei timidi orecchi, il mio petto è stato sanza anima.

3 — Che impone timore, Formidabile; *alla guisa stessa che* Pauroso, *si dice e di chi ha e di chi mette paura; ma* Timido *in questo senso è un arcaismo da evitarsi.*] *Amet.* 71. Tutto il cerchio ripieno di popolo possente, e timido a tutto il mondo.

TIMIOSI. * (Chir.) Ti-mi-o-si. *Sf. V. G. Lat.* thymiosis. (Da *thymion* tubercolo, timo.) *Specie di tubercolo carnoso deformante il corpo, malattia endemica nell'Affrica col nome di* Thaos, *e nell'America con quello di* Pians *coll'epiteto* indica. (Aq)

TIMIOTATO. * (St. Eccl.) Ti-mi-ò-ta-to. *Sm. V. G. Lat.* timiotas. Superl. di *timios* onorevole.) *Così intitolavano i dignitarii di Santa Sofia i metropolitani nelle loro lettere.* (Aq)

TIMISCUATA. * (Geog.) Ti-mi-scu-à-ta. *Lago del Canadà.* (G)

TIMISIOARA. * (Geog.) Ti-mi-si-o-à-ra. *Lo stesso che* Temesvarre, *V.* (G)

TIMITE. * (Chir.) Ti-mi-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Timitide, *V.* (Aq)

* 2 — (Filol.) *Vino fatto col timo, o aromatizzato con timo, secondo Columella.* (Rob)

TIMITIDE. * (Chir.) Ti-mi-tì-de. *Sf. V. G. Lat.* thymitis. (Da *thymos* timo.) *Infiammazione della glandula timo.* —, Timite, *sin.* (Aq)

TIMITO, * Ti-mi-to *N. pr. m.* (Dal gr. *timeios* onorato, ovvero da *timetes* estimatore, censore.) — *Poeta greco contemporaneo di Orfeo.* (Mit)

TIMO. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* thymus. *Genere di piante della didinamia ginnospermia, e della famiglia delle labiate, le quali trassero tal nome dall' uso che ne facevano gli antichi prima della posteriore invenzione dell'incenso, bruciandone ne' sacrifici affinchè spandessero un odor soave, atto a superare e togliere quello ingrato delle vittime che immolavansi.* (Aq)

2 — [*Dicesi* Timo comune o Timo *assolutamente o altrimenti* Pepolino, Sermollino, *Un piccolo arbusto poco alto, che ha gli steli diritti, molto ramosi, a cespuglio; le foglie opposte, picciolate, ovate, arricciate indietro, di un verde alquanto bianco; i fiori bianchi, a spighe verticillate, terminanti. Fiorisce dalla primavera all'autunno, ed è indigena nei monti della Spagna.*] *Lat.* thymus, thymum, [thymus vulgaris Lin.] *Gr.* θύμον. (Il *thymon* de' Greci ed il *thymus* de' Latini provengono dal celt. gall. *tiom* che vale il medesimo. Altri dal gr. *thyo* io accendo degli odori, o da *thymos* animo, perchè giova ne' deliqui.) *Cr.* 6. 120. 1. Il timo è un'erba molto odorifera, il cui fiore è epitimo appellato, ed è questo fiore medicinale, perocch'egli ha virtù di purgar la malinconia e la flemma, e però vale contr'alla quartana, e l'altre malinconiche infermità. *Valer. Mass.* Il quale è ornato e fiorito di fior di timo. *Ricett. Fior.* 60. Il timo, secondo Dioscoride, è pianta sarmentosa; fa le foglie piccole, strette, appuntate e folte.

3 — * *Dicesi* Timo serpillo, *altrimenti* Sermollino salvatico, *Un arbuscello comunissimo ne' nostri climi ove cresce su i margini de' boschi e nelle colline esposte al sole: ha anch'esso odore piacevole, sapore aromatico ed alquanto amaro, onde appare tonico ed eccitante.* (O) (N)

4 — (Anat.) *Corpo glanduloso, o Glandula conglomerata, situata nel davanti alla parte superiore della cavità del petto immediatamente sotto lo sterno. È visibile ne' primi periodi della vita, poi dispare, ma non in tutti gl'individui, e le sue funzioni sono per anco ipotetiche, come pure l'origine del suo nome. Lat.* thymus. *Gr.* θύμος. *Cocch. Lez.* La glandula timo spesse volte è sì scemata, che si cerca in vano dai dissettori. (B)

5 — (Chir.) *Specie di porro assai grosso e biancheccio, che assomigliasi alla testa del timo.* (Aq)

TIMOANE. * (Geog.) Ti-mo-à-ne. *Isola del mare della China.* (G)

TIMOCARI, * Ti-mò-cari. *N. pr. m. Lat.* Timocharis. (Dal gr. *time* onore, e *charis* grazia.) (B)

TIMOCARIDE, * Ti-mo-cà-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Timocharides. (V. *Timocari.*) (B)

TIMOCHI. * (Geog.) Ti-mo-chi. *Isola del mare del Giappone.* (G)

TIMOCLEA, * Ti-mo-clè-a. *N. pr. f. Lat.* Timoclea. (Dal gr. *time* onore, e *cleos* gloria.) — *Dama tebana ragguardevole per coraggio e virtù, ammirata e protetta da Alessandro nell'espugnazione di Tebe.* (B) (Mit)

TIMOCLEO, * Ti-mo-clè-o. *N. pr. m. Lat.* Timocleos. (V. *Timoclea.*) (B)

TIMOCLETE, * Ti-mo-clè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *time* onore, e *cletos* chiamato: Chiamato agli onori.) — *Poeta drammatico ateniese.* — *Altro poeta drammatico greco, di cui s'ignora la patria.* — *Statuario ateniese.* (Mit)

TIMOCLIDA, * Ti-mò-cli-da. *N. pr. m. Lat.* Timoclidas. (V. *Timocleo*) (B)

TIMOCRATE, * Ti-mò-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Timocrates. (Dal gr. *time* onore, e *crateo* io comando.) — *Filosofo greco di austerissimi costumi.* — *Generale di Dionigi, che sposò la moglie di Dione esiliato.* (B) (Mit)

TIMOCRAZIA. * (Filol.) Ti-mo-cra-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* timocratia. (Da *time* censo, estimo, entrata, e *cratos* governo.) *Forma di governo, in cui i soli possidenti d'un censo od entrata determinata dalla legge possono godere un officio nello stato.* (Aq)

TIMOCREONE, * Ti-mo-cre-ó-ne, Timocreonte. *N. pr. m. Lat.* Timocreon. (Dal gr. *time* onore, e *creon* re.) — *Atleta e poeta comico di Rodi, celebre per ghiottornia e mordacità.* (Mit)

TIMOCREONTE, * Ti-mo-cre-ón-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Timocreone, *V. Lat.* Timocreon. (B)

TIMODEMO, * Ti-mo-dè-mo. *N. pr. m. Lat.* Timodemus. (Dal gr. *time* onore, e *demos* popolo: Onore del popolo.) — *Corintio, padre di Timoleone e Timofane.* (B) (Mit)

TIMOFANE, * Ti-mo-fa-ne. *N. pr. m. Lat.* Timophanes. (Dal gr. *time* onore, e *phone* splendore: L'uomo, in cui splende l'onore.) — *Tiranno di Corinto, fratello di Timoleone.* — *Cittadino di Mitilene, divenuto celebre per le sue ricchezze.* (B) (Mit)

TIMOFILLA. * (Bot.) Ti-mo-fil-la. *Sf. V. G. Lat.* thymophyla. (Da *thymos* timo, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle sinantere, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Lagasca, e così denominato dalle foglie di timo che presenta la specie che lo compone, cioè la* Thymophylla setifera, *arbusto indigeno della Nuova Spagna.* (Aq)

TIMOK. * (Geog.) Ti-mok. *Lat.* Timacus. *Fiume e città della Turchia europea nella Servia.* (G)

TIMOLAO, * Ti-mo-là-o. *N. pr. m. Lat.* Timolaus. (Dal gr. *time* onore, e *laos* popolo: Onor del popolo.) — *Spartano amico di Filopemene.* — *Figlio di Zenopio.* — *Generale d'Alessandro, ucciso da' Tebani.* (B) (Mit)

TIMOLEONE, * Ti-mo-le-ó-ne, Timoleonte. *N. pr. m. Lat.* Timoleon. (Dal gr. *thymos* animo, e *leon* leone: Di animo leonino. Altri da *time* onore, e *leon* leone.) — *Cittadino di Corinto, figlio di Timodemo e Demaristo, prode capitano e virtuoso cittadino, che odiò la tirannide e sdegnò di acconsentire all'uccisione del fratello Timofane quando voleva usurparla.* (B) (Mit)

TIMOLEONTE, * Ti-mo-le-ón-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Timoleone. *V.* (V. *Timoleone.*) (B)

TIMOLOGIA. (Filol.) Ti-mo-lo-gi-a. [*Sf. aferesi di* Etimologia.] *V. A. V. e di'* Etimologia, verbi notatio. *Gr.* ἐτυμολογία. *Fior. Ital. D.* Isidoro nell'ottavo libro della timologia.

TIMONACO, * Ti-mò-na-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *time* onore, ed *anecheo* io sporgo; ovvero da *time* onore, e da *anax* re: Chi onora il re.) — *Pittore di Bisanzio, contemporaneo di Mario e Silla.* (Mit)

TIMONE, * Ti-mò-ne. *N. pr. m. Lat.* Timon. (Da *timon* part. presente att. di *timao* io onoro.) — *Ateniese divenuto famoso per la sua misantropia.* — *Poeta e filosofo greco figlio di Timarco, cognominato il Ciclope.* — *Celebre atleta di Elide.* (B) (Mit)

TIMONE. (Marin.) [*Sm. Costruzione di legname della forma presso che di un solido prismatico triangolare troncato, la quale serve a dirigere l'andare della nave, rendendola atta a resistere alla forza del vento nelle vele, ed alle agitazioni del mare, tendenti a rimuoverla dal suo cammino. Altrimenti* Governo, Governale, Clavo. —, Temo, Temone, *sin.*] *Lat.* gubernaculum, clavus navis. *Gr.* πηδάλιον. (In turco dumen vale il medesimo. In celt. gall. tamhon tronco, pedale, ceppo.) *Franc. Sacch. Op. div.* 21. Timone è quello che serve sicchè la nave non percuota, nè vada in luogo pericoloso. *Bocc. nov.* 42. 8. Fece vela, e gittò via i remi e il timone. *E Vit. Dant.* 230. Alle quali cose quai fine serbi il giudicio d'Iddio, coloro il veggiono, che il timone governano di questa nave. *Dant. Purg.* 30. 2. Qual timon gira per venire a porto. » (*Nell'es. del Bocc. Vit. Dant. e in senso allegorico.*) (N)

2 — * *Dicesi* Cappa del timone. *V.* Cappa, § 10. 2. (N)

3 — * *Dicesi* Giuoco del timone *e vale Moto, Azione di esso; onde dicesi che* il timone ha poco giuoco, *quando non può andare alla banda.* (A)

4 — *Per metaf.* Guida. *Alam. Gir.* 2. 26. Morir vogl'io, poichè perduto ho quella Che fa del viver mio timone e stella.

5 — * *Onde* Porsi al timone, *fig.* = *Farsi a guidare come capo una cosa. Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 11. Estinto poi Maurizio, si pose con pari sfacciatezza al timone un altro pure di quella dannabile razza. (P. V.)

6 — (Ar. Mec.) *Quel legno del carro, o simili, al quale s'appiccan le bestie che l'hanno a tirare. Lat.* temo. *Gr.* ῥυμός. (*V.* *Timone*, sm. § 1.) *Cr.* 6. 7. 2. Dal dosso di quel medesimo carro due brevissimi timoni si ficchino. *But. Purg.* 29. 1. Lo timone di questo carro è la croce di Cristo, la quale egli portò nel suo corpo; sicchè ben figura l'autore, che egli tirasse col suo collo lo timone. *E appresso:* E così tirò lo timone, che tira tutto lo carro. » (*In questi es. del Buti è in senso allegorico.*) (N)

TIMONEGGIARE, Ti-mo-neg-già-re. *Att. e n. ass. Regolare il cammin della nave col timone, Condur bene il timone. Algar. Sagg.* Timoneggiar si la sua navicella, che non dia in iscoglio. (A)

2 — *Per metaf.* Governare, Reggere, Indirizzare. *Machiav. Disc. Rifior.* Sono certo che in poco tempo, mediante l'autorità di Vostra Santità, che timoneggerebbe tutto, che questo stato presente si convertirebbe in modo ec. (Min)

* **TIMONELLA,** Ti-mo-nèl-la. *Sf.* Carrozzino a quattro ruote, tirato da un sol cavallo. *Panank.* (Pl)

TIMONICO. * (Med.) Ti-mò-ni-co. *Add. m. Epiteto di morbo che fa aborrire ogni umano consorzio; così detto dal nome di Timone il misantropo.* (O)

TIMONIDE, * Ti-mo-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Timonides. (*V.* *Timone* N. pr. m.) (B)

TIMONIERA. (Marin.) Ti-mo-niè-ra. *Sf. Il posto de' timonieri, cioè un certo spazio sul cassero, vicino all'albero di mezzano ed alla ruota del timone: ivi è collocata la chiesola, o abitacolo, con le bussole e lampana che in esso rinchiudonsi. Dicono alcuni* Timoniera *anche la losca.* (S)

TIMONIERE. (Marin.) Ti-mo-niè-re. [*Add. e sm.*] *Colui che governa il timone.* —, Timoniero, Temoniere, Temoniero, Timonista, *sin.* (*V.* Navalestro.) *Lat.* gubernator. *Gr.* κυβερνήτης. *Menz. sat.* E diè di cavalier l'insegna A un mascalzone, a un timonier di barca.

2 — * *E nel fem. e fig. Bart. Uom. Lett. p.* 70. Siede pure al maneggio dell'animo ed al governo degli affetti timoniera la sapienza. (N)

TIMONIERO. (Marin.) Ti-mo-niè-ro. *Add. e m. Lo stesso che* Timoniere, *V.* (S) *Bart. As. part.* 1. *lib.* 1. § 6. Postosi egli medesimo al governo delle navi, fece il timoniero ed il piloto. (P)

* **TIMONIERO.** diff. da *piloto, nocchiero.* — Il *piloto* sta fermo da prora; il *timoniero* da poppa: questo regge il timone, l'altro osserva i venti, le coste, la profondità dell'acqua; il *nocchiero* guarda la bussola, governa tutta la nave. (Rob)

TIMONIERO. (Zool.) *Add. m. Aggiunto delle penne degli uccelli, che latinamente son dette anche Retrici.* (A)

TIMONIO. * (Arche.) Ti-mò-ni-o. *Sm. Lat.* timonium. *Nome dato da Marcantonio al palazzo che si fece edificare in un' isoletta dinanzi ad Alessandria, dopo la battaglia d'Azzio, per ritirarvisi e fuggire ogni umano consorzio, imitando Timone.* (Mit)

* 2 — *Nome sotto il quale diede Rumph una varietà a foglie strette dell'erithalis polygama di Foster.* (Rob)

TIMONISTA. (Marin.) Ti-mo-ni-sta. [*Add. e sm. V. e di'* Timoniere.] *Morg.* 20. 28. Ch' e' mi bisogna scambiar timonista.

TIMOR. * (Geog.) *Isola dell'Arcipelago della Sonda.* (G)

TIMORATO, Ti-mo-rà-to. *Add. m. Di buona coscienza, Che teme Iddio. Lat.* timoratus, pius, religiosus. *Gr.* εὐσεβής. *Lib. Op. div.* Uomini timorati e giusti seppellirono Stefano, e fecibno grande pianto. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 40. Colui ch'è timorato, Dio 'l guarda dal peccato.

TIMORATONE, * Ti-mo-ra-tó-ne. *Add. m. accr.* di Timorato. *Franc. Sacch. Op. Div.* Timorato? Egli era timoratone. (G. V.)

TIMORE, Ti-mó-re. [*Sm. Dispiacere che sorge nell' animo, allorchè ci rappresentiamo un male futuro. L'Apprensione sembra essere il primo grado del Timore; gli altri sono la Timidità, la Paura, lo Spavento, il Terrore; il suo opposto è la* Speranza. —; Temimento, Temo, Temore, *sin.*] (*V.* Paura.) *Lat.* timor, metus. *Gr.* φόβος. *Timor* dal celt. gall. *time* timore. Altri dal gr. *dima* o *dimos* che vagliono il medesimo.) *But. Inf.* 9. 1. Onde qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o sperante d'avere la cosa odiata. *Petr. cap.* 8. Timor d'infamia, e sol desio d'onore. *Maestruzz.* 2. 10. 3. Il timore è peccato, secondo che egli è disordinato, cioè fugge di fare quello che non è, secondo la ragione, da fuggire.

2 — * Quel sentimento di ossequio che gli uomini onesti hanno per le leggi divine ed umane. (Gr) (O) *Cavalc. Att. Apost.* 117. Magnificavano lo nome di Cristo con uno santo timore di reverenza. (V)

3 — * *Dicesi* Timor figliale, *Il sentimento rispettoso del figlio verso il padre, prodotto da amore e da stima.* (O)

4 — * *Dicesi* Timor panico. *V.* Panico *add.* (G. V.)

5 — * *Col v.* Avere: Aver timore verso di alcuno = *Temerlo. Com. Dant. Inf.* 14. *p.* 222. Il quale (*Capaneo*) nullo timore ebbe verso Iddio, nulla riverenza il rendè (N)

6 — * *Col v.* Dare: Dar timore = *Far temere. V.* Dare timore. (A)

7 — * *Col v.* Stare: Stare in timore = *Temere. V.* Stare in timore. (A)

8 — * *Col v.* Tenere: Tenere in timore = *Intimorire. V.* Tenere in timore.

9 — * *Col v.* Vedere: Veder timore = *Temere. Adr. Op. Plat.* Egli vedeva timore ove non aveasi a temere, e ec. (G. V.)

10 — (Teol.) [*Quel dono dello Spirito Santo, pel quale l'anima si umilia onde non cadere nel vizio della presunzione. In questo senso dicesi* Timore di Dio, Timore del Signore *e simili.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Dopo il timore, sentiamo nel cuore sicurtà e gaudio.

2 — * *Dicesi in senso teologico* Timor filiale, *quando il Cristiano si accosta a Dio, colpito dall' orror della colpa, ed eccitato dalla riverenza della maestà divina.* (G. V.)

3 — * *Dicesi* Timor iniziale, *quando il Cristiano si unisce a Dio per motivo della colpa e della pena.* (G. V.)

4 — * [*Dicesi* Timor servile. *La perturbazione d' animo cagionata dall'impression della pena che seco porta l' infrazione delle leggi divine ed umane.*] *Pass.* 22. Questo dolore debbia procedere e nascere non da servil timore di tormento o di pena, ma dall'amore della caritade che s' ha a Dio.

11 — * (Mit.) *I Greci ed i Romani fecero una divinità del Timore. Esiodo lo dice figlio di Marte e di Venere: Cicerone, figlio della Notte.* (Mit)

12 — * (Icon.) *Donna irrequieta che si guarda indietro, con una testa di cervo sul capo, ed una vesta di color cangiante; ha le ale ai piedi ed una lepre per attributo: alcuni le danno anche le orecchie di questo timido quadrupede.*

Timore diff. da *Timidezza.* Il *Timore*, esprimendo una nozione di semplice sensazione, diff. da *Timidezza* a cui l'uso suole accordare la significazione di Affettiva abitudine. La *Timidezza* o Timidità consiste dice, il Romani, in una certa depressione dello spirito, che presenta gli oggetti come facili a nuocere, per cui esso rimane sospeso e dotante.

TIMORIA. * (Mit.) Ti-mò-ri-a. *Dea particolarmente adorata da' Lacedemoni.* (Mit)

TIMORIA. * (Arche. e Leg.) Ti-mo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* timoria. (Da time onore, venerazione, e horao io vedo. Altri crede che or a sia una paragoge.) *Così secondo Aulo Gellio, chiamavasi la pena che imponevasi dagli antichi a colui che avesse mancato di rispetto verso un personaggio autorevole onde non togliere a questo, omettendo il castigo, l'onore dovutogli, ed attirargli il disprezzo.* (Aq)

TIMOROSAMENTE, Ti-mo-ro-sa-mén-te. *Avv.* con *timore.* —, Temorosamente, Tementemente, *sin Lat.* pavide. *Gr.* φοβερῶς. *Vit. Crist. D.* Vergognosamente e timorosamente si riveste, come fosse un uomo, ec. *Galat.* 20. Timorosamente mostrano di dire loro openioni sopra qualsisia proposta.

TIMOROSITA', Ti-mo-ro-si-tà. *Sf. ast.* di Timoroso. *Timidezza. Tesaur. Fil. Mor.* 12. 8. *Berg.* (Min)

TIMOROSO, Ti-mo-ró-so. *Add.* [*m. Che ha timore,*] *Timido.* —, Temorente, Temoroso, *sin. Esp. Pat. Nost.* Questo pubblicano si sentia molto peccatore, e però egli stava tutto timoroso.

2 — [Che teme Dio,] Timorato. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Quell'uomo era semplice e diritto, e timoroso d'Iddio. *Maestruzz.* 2. 41. Se egli è uomo tale, che si creda che sia timoroso ec., posso credere che sia assoluto. *Esp. Pat. Nost.* Fae il cuore umile e timoroso.

3 — Che porta timore: *allo stesso modo che dicesi in questo medesimo senso.* Pauroso. *Fr. Giord.* 22. Quella del peccatore è via lunga, ed è grave e malagevole e timorosa. (V)

TIMORUCCIO. Ti-mo-rùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Timoroso. *Lat.* parvus timor. *Gr.* μικρὸς φόβος. *Segner. Crist. instr.* 2 10. 12. Nè pure alle volte, per timorucci minori ancora di questi, non si vergognano alcuni di mettere il Signore dentro una stalla.

TIMOSSALMO. * (Farm.) Ti-mos-sàl-mo. *Sm. comp. V. G. Lat.* thymoxalmus. (Da *thymos* timo, *oxos* aceto, e *halme* salsedine.) *Preparazione in cui entravano il timo, l' aceto ed il sale.* (Aq)

TIMOSSENE, * Ti-mòs-se-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *timao* io onoro, e *xenos* ospite: Chi onora gli ospiti.) — *Governatore di Sicione.* — *Generale degli Achei.* (Mit)

TIMOTEO, Ti-mò-te-o. Teotimo, Deotimo, Teotamo. *N. pr. m. Lat.* Timotheus. (Dal gr. *time.* onore, e *Theos* Iddio: onor di Dio.) — *Generale ateniese, figlio di Conone, discepolo ed amico d' Isocrate, uno degli ultimi grandi capitani ateniesi. — Poeta e musico celebre di Mileto, che aggiunse alcune corde alla lira e divenne favorito di Archelao re di Macedonia. — Celebre sonatore di flauto, che Alessandro volle sempre con sè. — Statuario greco. — Nome di dodici generali di Antioco Epifane, vinti da Giuda Maccabeo. — Discepolo e compagno di S. Paolo, primo vescovo di Efeso, e martire sotto Nerva. — Re di Eraclea nel Ponto.* (B) (Mit)

TIMOTIANI. * (St. Eccl.) Ti-mo-ti-à-ni. *Eretici del quinto secolo, partigiani di Timoteo Eluro, patriarca d' Alessandria, il quale avea sostenuto l' errore degli Eutichiani o Monosofiti.* (Ber)

TIMPANAGOS. * (Geog.) Tim-pa-nà-gos. *Lago del Messico.* (G)

TIMPANEGGIARE. (Mus.) Tim-pa-neg-già-re. *N. ass. Sonare il timpano. Erod. Trad. Boiard. pag.* 188. *Berg.* (Min)

TIMPANELLO. (Ar. Mes.) Tim-pa-nèl-lo. *Sm. T. degli stampatori. Quel telajo che s' incastra nel timpano.* (A)

TIMPANETTO. (Mus.) Tim-pa-nét-to. *Sm. dim. di* Timpano. *Accad. Cr. Cong. Mess. lib.* 6. *pag.* 240. I viva e le acclamazioni andarono alle stelle, aggiunto alle grida del popolo tutto il frastuono de' loro timpanetti, de'loro flauti, e de' loro stecchi marini. (A) (V)

TIMPANIA. (Arche.) Tim-pà-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* thympania. (Da *thympanon* timpano.) *Sorta di cappello a foggia di timpano, un tempo usato dal bel sesso costantinopolitano e dalle antiche Spagnuole.* (Aq)

TIMPANICO. * (Anat.) Tim-pà-ni-co. *Add. m. Del timpano, Attenente al timpano. Onde* Membrana timpanica *dicesi quella che divide la parte interna dall' esterna dell' orecchio. Crivelli. Berg.* (O)

2 — * Arteria timpanica: *Nome dato da Chaussier all' arteria uditiva esterna.* — Corda timpanica: *Nome dato dallo stesso alla corda del timpano.* (A. O.)

TIMPANIFORME. * (St. Nat.) Tim-pa-ni-fór-me. *Add. com. comp. A forma di timpano.* (Aq)

TIMPANIDE. — (Bot.) Tim-pà-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* tympanis. (V. *Timpania.*) *Genere di piante della famiglia de' funghi, stabilito da Tode, ed adottato da Fries: sono così denominate dalla loro forma di timpano.* (Aq)

TIMPANISTA. * (Mus.) Tim-pa-ni-sta. *Add. e sost. com. Sonatore o Sonatrice di timpano.* —, Timpanotriba, *sin.* (Aq)

TIMPANISTRIA. (Mus.) Tim-pa-ni-stri-a. *Add. e sf. Femmina che suona il timpano. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 104. Salmeggiavano in mezzo alle giovanette timpanistrie, ec. Per le giovanette timpanistrie, si intendono l' anime divote. (A) (V)

TIMPANITE. (Med.) Tim-pa-ni-te. [*Sf. V. G. Flatuoso tumore del ventre, per cui la pelle rimane sì fortemente tirata che toccandola, rende un suono simile a quello del tamburo; altrimenti* Idropisia secca.] Idropisia ventosa. —, Timpanitide, *sin. Lat.* tympanites. *Gr.* τυμπανίτης. *Lib. cur. malatt.* L'anice, rompendo i flati, giova alle timpanite. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano quasi come se patissero di timpanite. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Dette in una timpanite, Ch'è poi cresciuta affatto in una confermata idropisia. » *Pasta Diz.* Timpanite. In questo male si rialza il ventre egualmente per ogni parte, e percosso colla mano risuona, per flato rinchiuso nello stomaco, e negl' intestini, dal quali, punzecchiati colla punta del coltello in uno o due luoghi scappa fuori il flato, e svanisce istantaneamente ogni tumore, come più e più volte ne ho fatta la prova ne'cadaveri. (N)

2 — * *Quando i gas sono accumulati nel peritoneo, la* Timpanitide *dicesi* addominale: *se negl' intestini, dicesi* intestini *o* Fisenteria; *se nella matrice, dicesi* uterina *o* Fisometria. (O)

TIMPANITICO. (Med.) Tim-pa-ni-ti-co. [*Add. m. pl.* Timpanitici. *e* Timpanitichi.] *Di timpanite;* [*Ed in forza di sm. parlando di persone.*] *Che patisce di timpanite. Lib. cur. malatt.* In quella guisa, nella quale si gonfia e risuona il ventre de' timpanitici. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La Signora N. N.... è idropica, ascitica e timpanitica. (N)

TIMPANITIDE. (Med.) Tim-pa-ni-ti-de. [*Sf. Lo stesso che*] Timpanite. *V. Red. Cons.* 1. 260. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l' idropisia timpanitide.

TIMPANO. (Mus.) Tim-pa-no. [*Sm.*] *Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra un orlo d' un vaso di figura circolare concavo. Lat.* tympanum. *Gr.* τύμπανον. (In pers. *ta'limbaz* volgarmente *tulambaz* tympanum, *tumbuk* parvum tympanum. In ebr. *tupim* tympana. Alcuni traggono *tympanon* dal gr. *tipto* io percuoto.) *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Odi concerto Di trombe e di chiarine, E cennamelle e timpani e di pive. » *Salvin. Cas.* 40. Il medesimo dee dirsi ancora della Bacca o Baccante sonatrice di timpano. (N)

2 — *Nome ancora d' uno strumento inventato dal P. Kircher e da lui detto* Xylorganum, *composto di piccoli cilindri sostenuti da due fili, e disposti con proporzione in modo che dalla maggiore o minor lunghezza di essi si renda, percuotendoli, suono diverso.* (A)

3 — * *Nell' organo è uno specie di registro: i timpani sonansi co' pedali; ciascuno di essi formasi di due canne di lunghezza ineguale, la più lunga delle quali cresce circa un semituono dell' altra, onde tali dissonanze formano un battimento consimile a quello del vero timpano.* (L)

2 — (Milit.) *Strumento militare come il tamburo, e che si suona a cavallo; altrimenti* Taballo, Timballo. *V.*

3 — (Anat.) [*Cavità irregolare, scavata nella base della porzione petrosa dell'osso temporale, tra il condotto auricolare ed il laberinto, e che costituisce l' orecchio medio.*] *Gal. Sagg.* 307. I suoni allora son fatti ec. quando un frequente tremor nell' aria ec. muove certa cartilagine di certo timpano che è nel nostro orecchio. *E Dial.* 1. mol. 840. Consonanti ec. saranno quelle coppie di suoni che verranno a percuotere con qualche ordine sopra il timpano.

2 — * Membrana del timpano; *Quella membrana che si rinviene tesa sopra di una larga apertura colla quale essa comunica all' esterno nello scheletro secco; è ellittica ed alquanto obliqua dall' alto al basso, dall' esterno all' interno e dal di dietro al davanti.* (O)

3 — * *Dicesi* Corda del timpano. *V.* Corda. § 22. 5. (N)

4 — * *Dicesi* Cassa del timpano, *L' interna cavità ossea le cui pareti sono rivestite d' una membrana mucosa sottilissima, e dentro le quali si contengono gli ossicini dell' udito e la corda del timpano.* (O)

4 — (Mecc.) *Macchina in forma di ruota, per tirar su acqua e muover pesi. Baldin. Voc. Dis.* Timpano, macchina atta a tirare acqua in alto, e a macinare; si dice anche ruota; e da' Greci fu detto *Amphenteria*, e dicesi anche Peritochio. (N)

5 — (Astr.) *Così dicesi la faccia dell' astrolabio, nella quale sono i cerchi della sfera, e che è coperta dalla rete, in cui sono segnate le stelle.*

6 — (Ar. Mes.) *Il mezzule. But. Inf.* 20. 1. Mai botte non fu sì forata per perdere timpano o lulla.

2 — *Quella parte* [*del carro*] *del torchio della stampa,* [*coperta di cartapecora, sopra la quale stanno appuntate i fogli da imprimersi, distesi su buoni feltri, e serrati da un telaio di lama di ferro, detto la Fraschetta.*]

7 — (Archi.) *La parte più alta nel fondo de' frontespizii,* [*che risponde al vivo del fregio. Questa parte è triangolare, e posa su la cornice dell'intavolato, ed è ricoperta da due altre cornici in pendio. V.* Frontespizio, § 1.] (Dal gr. *tympanon* che significa tamburo.)

8 — (Filol.) *Spezie di tormento,* [*ed è quello in cui il condannato è battuto con verghe fino all'ultimo suo respiro.*]

TIMPANOTOMA. * (Zool.) Tim-pa-nò-to-ma. *Sm. V. G. Lat.* tympanotoma. (Da *tympanon* timpano, e *tino* io stendo.) *Genere di conchiglie proposto da Schumacher, a cui servì di tipo qualche cerite: sono così denominate dalla forma delle loro divisioni o tagli.* (Aq)

TIMPANOTONO. * (Zool.) Tim-pa-nò-to-no. *Sm. V. G. Lat.* tympanotonos.. (V *Genere di conchiglie proposto da Klein per collocare le conchiglie turricolate, caratterizzate da sezioni o divisioni timpaniformi.* (Aq)

TIMPANOTRIBA. * (Mus.) Tim-pa-no-trì-ba. *Add. e sm. V. G.* tympanotriba. (Da *tympanon* timpano, e *tribo* io batto.) *Lo stesso che* Timpanista. *V.* (Aq)

TIMPELLINA. * *Sf. V. Bassa. Contesa fra due persone.* (Dall'ar. *tebalut* digladiari inter se se. In celt. gall. *tabaid* battaglia, conflitto.) *Bellin. Bucch.* E poichè in sì obbligante timpellina Qualche botta o risposta *fu* trascorsa, L'Ambra ne vien per terzo. (A)

TIMUCHI. * (Filol.) Ti-mù-chi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* timuchi. (Da *time* dignità, e *echo* io ho.) *Titolo de' seicento magnati che reggevano la repubblica di Marsiglia in Provenza, fondata dai Focesi fuggiti dal giogo di Ciro intorno all' anno 636 prima di G. C.* (Aq.)

TIMULTO, * Ti-mùl-to. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Tumulto. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Ispesse fiate sentìo grandi timulti e strepiti, e voci come di gente, che passasse a suono d'arme e di cavalli.

TINA. (Ar. Mes.) [*Sf. Nel comune uso lo stesso che* Tino, *V.*] (V. *Tino.*] *Fir. Giord. Pred. S.* Perocchè 'l sangue non è unito col corpo, anzi sta nel corpo, come in una tina. *Soder. Colt.* 73. E' sediti delle botti e tine sono ancora da potersi mutare e acconciare a suo modo.

2 — (Marin.) Tina da catrame: *Quel vaso di legno nel quale si tiene il catrame.* (S)

TINA. * *N. pr. f. accorc.* di Caterina e Cristina, *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Città della Reggenza di Tunisi.* (G)

TINACCIO, Ti-nàc-cio. [*Sm. Sembra peggiorativo o accrescitivo di* Tino, *ma nell'uso famigliare prendesi per*] Tino [*di non molta capacità.*] *Lat.* labrum, vas vinarium. *Gr.* οἰνοφόρον. *Cr.* 4. 44. 7. Allora ottimamente si lavi, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata, ed in questo modo si curano i tinacci.

TINAGOGO. * (Mit. Ind.) Ti-na-gò-go. *Sm. Pagoda indiano dove i devoti si facean pesare in bilancie sospese a verghe di bronzo.* (Mit)

TINAJA, Ti-nà-ja. [*Sf.*] *Luogo o Stanza ove si tengono le tine. Soder. Colt.* 72. L'accomodar la tinaja a questo modo dee esser fatto da coloro che raccolgono grandissima quantità di vino. *E* 76. Le tinaje e le cantine stanno meglio più pulite e più accomodate con volta di sopra, che altramente. » *Carl. Svin.* Si trovò giunta alla festiva baja Nella tinaja. (N)

TINAZZA, * Ti-nà-z-za. *Sf. accr. o pegg.* di Tina. *V. di reg. di Romani.* (N)
TINAZZO. * (Ar. Mes.) Ti-nàz-zo. *Sm. accr. o pegg.* di Tino. *V. di reg. Romani.* (N)
TINCA. (Zool.) [*Sf. Sorta di*] *pesce* [*che ha due fili o cirri, le squame minute, il corpo mucoso, e la coda intera. Lat.* cyprinus tinca.] (In sass. *tince*, in ingl. *tench*, in franc. *tanche*, in isp. *tenco*. Il Bullet ha pure il brett. *tainch* nel medesimo senso.) *Cr.* a. 24. 2. Ma se sarà di lago, ovvero di stagno, che sia lotosa, meglio sare per quelle tinche, le quali, a modo di porco, si dilettano del fengo. *Bern. Orl.* 2. 4. 49. A chi la testa, a chi il braccio ha tagliato; Chi fende, come tinca, per la schiena. *E* a. 22. 22. E lo parti in due pezzi in mezzo appunto, Come si partiria tinca o gallina. » *Red. Oss. an.* 172. Come quelli (*natatoi*) della tinca di mare, delle gavotta ec. (N)
TINCAL. * (Chim.) *Sm. Altro nome del borace.* (O)
TINCHETTA. (Zool.) Tin-chèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Tinca. [*Piccola tinca.* —, Tincolina, Tincolino, *sin.*]
TINCIONARE, * Tin-cio-nà-re. *N. ass. e pass. V. A. V. e di* Tenconare. *Gr. S. Gir.* 18. San Paolo disse, che 'l servo di Dio non dee mai tincionare con gli altri, anzi de' essere buono e umile. (V)
TINCOLINA. (Zool.) Tin-co-li-na. *Sm. dim. di* Tinca. *Lo stesso che* Tinchetta, *V. Serd. Prov.* (A)
TINCOLINO. * (Zool.) Tin-co-li-no. *Sm. dim.* di Tinca. *Lo stesso che* Tinchetta. *V.* (A)
2 — * *Proverb.* Come disse la tinca a' tincolini: e quel che vien di sopra non c'è riparo = *Esser incappato in una disgrazia che è senza rimedio; ed è tratto dalla favola della tinca la quale, mentre insegnava ai figliuoli il modo di ripararsi da ogni sorta di rete, in quella un ghiaccio tondo coperse la madre ed i figli ad un tempo; e lagnandosi una tincolina che non gli avesse insegnato a guardarsi da questa, rispose:* A quel che vien di sopra non c'è riparo. *Serd. Prov. Min. Annot. Malm.* Il proverbio dice: Come disse la tinca ai tincolini, e senz' altra aggiunta s'intende · Noi abbiam fritto. (A)
TINCONE. (Chir). Tin-cò-ne. [*Sm.*] *Postema nell'anguinaja,* [*cagionata da mal venereo; altrimenti* Bubbone]. (Dal gr. to onco donde di ho ancos il tumore. Trovasi presso Falloppio, de *morbis gallicis*, *tincones* in questo senso. In pers. *tachte* apparentia tumoris in corpore). *Bern. rim.* 3. XIV. Voi, maestri cotali, Medici da guarir tigna e tincani, Siete un branco di ladri e di castroni. *Bellinc. son.* 348. Da medico il vorrei, non da tincone.
TINDAREO, * Tin-da-re-o. *Add. pr. m.* Di Tindaro. (B)
TINDARESE. * Tin-da-ré-se. *Add. pr. com.* Di Tindari. (B)
TINDARI. * (Geog). Tin-da-ri. *Antica città della Sicilia.* — *della Colchide.* (Mil)
TINDARICO, * Tin-dà-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Tyndaricus. (B)
TINDARIDE, * Tin-da-ri-de. *Add. pr. com.* Di Tindaro. *Onde* Tindaride *chiamasi Elena, come figlia di Tindaro;* e Tindaridi *Castore e Polluce, figli di Tindaro e di Leda.* (Mil)
2 — * (Marin.) Tinderidi, *cioè* Castore e Polluce, *alcuni chiamano il Fuoco di S. Elmo. V.* Elmo, §. 2. (Ne) (N)
TINDARIDE. * *N. pr. f. Lat.* Tyndaris. (B)
TINDARO, * Tin-da-ro. *N. pr. m. Lat.* Tyndarus. (Dal celt. gall. *tanu* principe, e *daor* terra, paese, contrada. In pers. *tendurust* sano, intero.) — *Re di Sparta, marito di Leda, padre di Castore, Polluce, Elena e Clitennestra* (B) (Mil)
TINE. * (Geog). *Lat.* Tenos. *Isola dell' Arcipelago greco, una delle Cicladi; anticamente detta anche* Idrusa o Idrussa. (G)
TINELLA, Ti-nèl-la. [*Sf. dim.* di Tina. *Lo stesso che* Tinello] *nel primo sign.*] *Lib. cur malatt.* Piglia una gran quantità di uve salvatiche acerbe, e mettile in una tinella di legno. *Lib. Mott.* Un fanciullo accusato d'avere sforzata una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d'acqua fredda.
TINELLANTE. * Ti-nel-lan-te *Sm. Il garzone o il servitore che serve al tinello. Francios Vocabol.* (Rob)
TINELLETTO. * (Ar. Mes.) Ti-nel-let-to. *Sm. dim.* di Tinello *nel primo sign. V. di reg. Romani.* (N)
TINELLINO, * Ti-nel-li-no. *Sm. dim. di* Tino. *Fortig. Rim.* Un caratello, o un tinellin di vino. (G. V.)
TINELLISTA, * Ti-nel-li-sta. *Add. e sm. Colui che mangia a tinello. Grill. Berg.* (O)
TINELLO, Ti-nel-lo. [*Sm*] *dim.* di Tino. [*Picciolo tino; altrimenti* Tinella.] » *Morg.* 2. 22. E posegli in ispalla un gran tinello. (V) *Franc. Barb.* 262. 18. Galline e capponcelli, Gieladine lo tinelli. (N)
2 — Luogo dove mangiano i cortigiani *nelle corti* de' principi, e i famigliari nelle case de' privati [, *e più in generale*, Mensa, Tavola.] (In brett. *tinel* val tenda, padiglione, e particolarmente quello che si forma in mezzo alle fiere per vendervi del vino e de' comestibili. In ingl. *thane hall* sala del signore: poichè *thane* era una volta titolo di onore, detto de' Sassoni *thegn*, ed *hall*, in sass. *hal* sala. In ispagn. *tinelo* famulorum coenaculum.) *M. V.* 2. 43. I suoi ostieri tenne alla reale, con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri. *Ar. sat.* 3. La maggior cura, che sul cor gli calchi, E che Fiammetta stia lontana, e spesso Causi che l'ora del tinel gli valchi.
3 — *Onde* Far tinello = *Dare tavola. V.* Fare tinello. *Dat. Lepid.* 18. Si fece una mattina di buon'ora tinello, per istar fuori tutto il giorno. (Min)

4 — * *E* Stare a tinello = *Cibarsi nelle corti alle mense comuni cogli altri cortigiani e servitori. V.* Stare a tinello. (A)
* **TINELLOZZA**, Ti-nel-loz-za. *Sf. Tinella o Tinozza. Parg. Viagg.* 3. 230. Il tiratore lo vuota (*il secchione*) in una delle tinellozze di legno ecc. (Rob)
TINFEA. * (Filol.) Tin-fe-a. Gesso di Tinfea *chiamavano gli antichi Una terra che senza essere stata calcinata prendeva corpo coll'acqua, come il gesso calcinato.* (Mil)
TINGENTE, * Tin-gen-te. *Part. di* Tingere. *Lo stesso che* Tignente, *V. Cocch. Bagn.* Indicando che l'atto tingente è sparso e tramischiato radamente nell'acqua. (A)
TINGENTERA. * (Geog.) Tin-gen-tè-ra. *Antica città della Spagna nella Betica.* (Mil.)
TINGERE, Tin-ge-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Tignere, *V.* » *Pozz. Voc.* 372. Si conoscono circa cento ed una pianta da tingere. (G. V.)
2 — *E per metaf. Franc. Sacch. rim.* 48. E chi cerca valore, in quel si tinge.
TINGI. * (Geog.) *Antico nome di* Tanger, *V.* (G)
TINGY. * (Geog.) Tin-gy. *Gruppo d'isole nel mare della China.* (G)
TINIANA. * (Geog.) Ti-ni-à-ne. *Una delle isole Marianne.* (G)
TINICO, * Ti-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Tynicus. (Dal celt. gall. *tione* salvare, liberare.) (B)
TINIE. * (Arche) Ti-ni-e. *Add. e sf. V. G. Feste in cui i pescatori offerivano tonni a Mercurio, perchè allontanasse dalle loro reti il pesce* Xiphos *che le tagliava. Chiamasi più esattamente* Tinnie (Dal gr. *tynnos* tonno.) (Mil)
TINII. * (Geog.) Ti-ni-i. *Antichi popoli dell' Asia prima chiamati* Strimonii, *e da Erodoto* Traci d' Asia. (Mil)
TINITE. * (St. Ant.) Ti-ni-te. *Nome od Epiteto dato ai re d' Egitto che aveano regnato in This.* (Mil)
TINNACORA. * (Geog.) Tin-na-co-ra. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (Mil)
TINNEVELLI. * (Geog.) Ti-ne-vel-li. *Città dell'Indostan inglese.* (G)
TINNIE. * (Geog.) Tin-ni-e. *Add. e sf. Lo stesso che* Tinie, *V.* (O)
TINNIO. * (Arche.) Tin-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* thynnium (Da *thynnos* tonno.) *Sacrificio, in cui da pescatori, onde onorare il Dio del mare, immolavasi un tonno.* (Aq)
TINNITO, Tin-ni-to. *Sm. Lo stesso che* Tintinno, *V. Landin. Ist. Plin. lib.* 2. *cap.* 2. *Berg.* (Min)
TINNO, * *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *tinne* severità, ovvero da *tinn* infermiccio, malescio.) — *Uno de' figli di Finea e di Cleopatra.* (Mil)
TINNUACOLO. * (Zool.) Tin-nu-à-co-lo. *Sm. Sorta d' uccello da rapina. Caran. Prov. Erasm.* 72. Conciossiachè nessuno uccello, salvo che il nibbio e il tinnuacolo, il quale abbia le unghie aggavigliate, bea acqua di qualsivoglia sorte. (P. V.)
TINNULO, * Tin-nu-lo. [*Add. m.*] *V. L. Squillante, Risonante. Lat.* tinnulus. *Gr.* βομβώδης. (*V. Tentellare.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 80. Per non far vedere sfacciatamente o più tosto udire la loro tinnula apparenza.
TINO. (Ar. Mes.) [*Sm. Pl.* Tini *m.*, Tina *fem.*, *e anticamente* Tinora.] *Vaso di legname,* [*fatto con doghe, cerchi ed un fondo. Le doghe ed il fondo sono per lo più di quercia, talvolta però d'abete, e leganssi con grandi cerchi di legno o di ferro. In generale così dicesi Ogni vaso di tal fatta che sia atto a contenere i liquidi; ma specialmente così chiamasi quello*] *nel quale per lo più vi si pigia l'uva per fare il vino.* [*Quando esso vaso è più piccolo, in Toscana lo chiamano piuttosto* Tina, *dicendo* Tino *il vaso più grande; ma nell'uso confondonsi insieme questi due vocaboli; altrimenti* Mastello. *Lat.* tina,] labrum, vas vinarium. *Gr.* οἰνοφόρος. (In ted. *tonne*, in oland. *ton*, in isved. *tina* tino. In ebr. *tene* corbello. In celt. gall. *tunna*, in irland. *tonna*, in isved. *tunna*, in franc. *tonneau*, in isp. *tonel* botte) *Cr.* 4. 13. 3. Procuri i vaselli del vino, e le tina, e gli altri vaselli, se sono assai, o pochi. *E* 4. 24. 1. Messe l'uve nel tino, incontanente co' piedi premere si convengono da coloro i quali sono ordinati a ciò. *Alam. Colt.* 22. Indi agli altri strumenti, a i vasi, a i tini, Che alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse.
2 — * *Onde* Pigiare il tino, *nell'uso dicesi Il calcare e premere l'uva.* (A)
3 — Tinozza. *M. Aldobr. B. V.* Quegli che vorrà sua sanità guardare, e sarà sano, e si vorrà bagnare in istufa, o in tino, ec. *E P. N.* 12. Lo bagnare in acqua dolce, fatto in istufe o in tinora.
5 — Vaso da conservare il vino. [Otre.] *Vend. Crist. Andr.* 2. Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinore d'acqua.
4 — *T. de' tintori.* Tini *così dicono a Que' vasi in cui ripongono il bagno con cui tingono i panni.* (A)
TINONE. * (Ar. Mes.) Ti-no-ne. *Sm. accr.* di Tino; *altrimenti* Tinaccio. *Romani.* (N)
TINORE, Ti-nò-re, [*Sm. A. V. e di*] Tenore. *G. V.* 9, 222. 1. Castruccio gli mandò lettere, dicendo il tinore.
2 — Forma, Maniera. *Liv. M.* Cinque consolati, li quali egli tutti avea menati per un tinore.
TINOZZA. (Ar. Mes.) Ti-noz-za. [*Sf. dim.* di Tino. *Piccolo tino;*] *dicesi per lo più di quello ad uso di porre sotto le tina,* [*o più comunemente*] *di bagnarsi ec.;* [*altrimenti* Tinella o Tinella. — Tinozzo, *sin.*] *Soder. Colt.* 78. Alcuni cavano ec. la metà del vino, e lo pongono in una tinozza. *E* 78. Di poi vi rimettano dentro

quelle metà della tinozza con bigonciuoli. *E* 70. La caverai (*l'acqua*) la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, a fin che esali. *Menz. sat.* 9. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo in una d'aloè piena tinozza.

2 — * *Serbatojo per lo più di legno ove si raccoglie l'acqua innalzata da una tromba aspirante, e di dove vien levata da altre trombe simili.* (D. T.)

TINOZZO. * (Ar. Mes.) Ti-noz-zo. *Sm. dim. di* Tino. *Lo stesso che* Tinozza, *V. Romani.* (N)

TINTA. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Materia colla quale si tigne;* [*e presso i pittori è Quella porzion di colori, mescolati fra loro, per imitare una parte delle diverse gradazioni de' colori naturali.*] *Lib. Astrol.* Affermalo in quella apertura col conio, e fae nella tavola secondo cerchio con tinta, cioè inchiostro. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Ne' quali quella stessa varietà e verità che piace, è in modo con diverse conce e tinte distinta e colorata, che pajono animali veri.

2 — *Assolutamente per Colore o Colorito. Malm.* 7. 44. E se ne incontra mai di quelle tinta, Vuol poi chiarirsi s'ell'è vera o finta.

3 — *La bottega o il luogo dove si esercita l'arte del tignere;* [*ma in questo senso non si usa nella lingua comune, e se gli preferisce la voce* Tintoria.] *Franc. Sacch. nov.* 104. Avea accattato un cavallaccio di quelli della tinta di Borg'Ognissanti. *E appresso:* Non ristette mai il cavallo, che giunse alla tinta, dov'era il suo albergo. *Varch. Stor.* 10. 270. Con questo ancora, che i tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite. *Borgh. Rip.* 581. In Vinegia adunque nacque già di un Batista Robusti, cittadino di quella città, il quale faceva arte da lana ed una tinta, Jacopo Robusti.

4 — *T. de' giojellieri.* Tintura *nel sign. del* §. 1, n. *Benv. Cell. Oref.* Gioje che per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta. (A)

TINTANA, * Tin-ta-na. *Sf. V. corrotta per* Quintana, *ed usata da' ragazzi fiorentini quando infilzando una zucca fresca in una corda, e postala in aria a traverso in una strada, corrono coll'aste in mano ad investirla, imitando le giostre de' cavalieri, allorchè correvano alla quintana o al saracino.* (A)

* *Bisc. Annot. Malmant.* 12. 90. Dai nostri ragazzi è detta (*la chintana o quintana*), corrottamente tintana. (Rob)

TINTILANO. (Ar. Mes.) Tin-ti-là-no. [*Sm. V. e di*] Tintillano. *Cron. Vell.* 12. Il detto Bernardo sempre di bene in meglio ha perseverato; e lasciando la bottega, il detto Jacopo l'ha fatta poi del suo capo con Salvestro, e oggi la fanno di tintilani, e sono per far bene i fatti loro.

TINTILLANO. (Ar. Mes) Tin-til-là-no. [*Sm.*] *Spezie di panno* [*la cui lana è tinta prima di tesserlo.*] —, Tintilano, *sin. Bocc. nov.* 83. 4. Non di tintillani, nè d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti ec. si vestissero.

TINTILLO, Tin-til-lo. *Sm. Tintinio, Tintinno.* (V. *Tentellare.*) *Vocabol. Piem. Berg.* (Min)

TINTIN. *Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo. Lat.* tinnitus. *Gr.* κωδωνισμός. *Dant. Par.* 10. 143. Che l'una parte e l'altra tira ed urge, Tintin sonando, con sì dolce nota, ec.

TINTINNABOLO, Tin-tin-nà-bo-lo. *Sm. V. L. Squilla, Campanello.* — Tintinnabulo, *sin. Lat.* tintinnabulum. *Fag. rim.* Per chi non v'è campana o tintinnabolo, S'egli non ha qual vuol cera o suffragio. (A)

2 — * (Eccl.) *Uno degli ornamenti del sommo sacerdote presso gli Ebrei.* (A) (Ne)

TINTINNABULO, Tin-tin-nà-bu-lo. *Sm. V. L. Lo stesso che* Tintinnabolo, *V.* (A) *Racc. Rim.* Tintinnabulo eccelso, il cui fragore Chiama i pulti a scolastico Concilio. (G. V.)

TINTINNAMENTO, Tin-tin-na-mén-to. *Sm. Il tintinnare; altrimenti* Tintinno, Tintinnio. *Garz. Piazz.* 203. *Berg.* (Min)

TINTINNANTE, Tin-tin-nàn-te. [*Part. di* Tintinnare.] *Che tintinna. Lat.* tintinnans. *Gr.* κωδωνίζων. *Filoc.* 6. 200. Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli armeggiando, onorevolmente la festa esaltò. *Amet.* 21. Quivi sonati i tambori, e i rauchi corni, e i tintinnanti bacini in segno de' suoi trionfi.

TINTINNARE, Tin-tin-na-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Tintinnire, *V.*

TINTINNIO, Tin-tin-ni-o. [*Sm.*] *Il tintinnire; altrimenti* Tintinno, [Tintinnamento.] (V. *Tentellare.*) » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 246. Molti dei moderni quasi han ridotto a legge d'ottava, che si canta, il sonetto che si legge, con comporre i quadernarii a coppiette a distici, e chiudendo col verso il sentimento, per farne sentire il tintinnio della rima più svelto e più spiccato. (B)

2 — * Tintinnio d'orecchi: *Quel ribombamento che talvolta si ode dentro l'orecchio; altrimenti* Susurro, Bucinamento, Tintinno, Tintillo. *Lat.* aurium tinnitus. *Pasta Diz.* (O) (N)

3 — * (Milit.) *Il risonare del pezzo d'artiglieria nell'atto del tiro.* (Gr)

TINTINNIRE, Tin-tin-ni-re. [*N. ass. Rimbombare.*] *Risonare.* —, Tintinnare, Tentellare, *sin. Lat.* tintinnare. *Gr.* κωδωνίζειν. *Ar. Fur.* 7. 19. Faccano intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce e di concenti buoni. » *Pasta Diz.* Il tintinnire degli orecchi, o sia il risonare de' medesimi a foggia di un sonaglio. (N)

TINTINNO, Tin-tin-no. [*Sm. Il risuonare, o anche Piccolo*] *suono;* [*altrimenti* Tintinnio. —, Tinnito, *sin.*] *Lat.* tinnitus. *Gr.* κωδωνισμός. (V. *Tentellare.*) *Dant. Par.* 14. 119. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *Filoc.* 7. 80. L'una fronda nell'altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo.

2 — [*Romore in generale.*] *Tav. Rit.* Egli udirono un tintinno di molino, e allora vanno in quella parte.

TINTO. *Sm. Tintura. Lat.* tinctus. *Gr.* βαφεύς. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* [*canz.* Ben mi credea ec.] Che tutte gioje di beltate ha vinte, Siccome grana avanza ogni altro tinto. » (*L'ediz. dello Zane* 1731 *legge:* Siccome grana vince ec.) (B)

TINTO. * (Geog.) *Fiume di Spagna.* — *Fiume di Guatimala.* (G)

TINTO. *Add. m. da* Tignere [*o* Tingere. *Colorato.*] *Lat.* tinctus. *Gr.* βαφεύς. *Petr. canz.* 9. 7. E tinto in rosso il mar di Salamina.

2 — [*Dicesi* Tinto in grana *nel sign. di* Tignere, §. 2.] *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo non solamente lavati, ma netti, e tinti in grana. » (*Qui. fig.*) (N)

3 — [*Dicesi* Tinto di sangue, o nel sangue, di loto *ec. e vale Lordo, Asperso, Bruttato,*] *Dant. Inf.* 9. 38. Ove in un tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *Petr. son.* 79. Nell'altrui sangue già bagnato e tinto. *Varch. Lez.* 430. Si possono chiamare piuttosto tinti, o imbrattati di loto, che composti o mescolati.

4 — *Fig.* Oscuro, Nero. *Dant. Inf.* 3. 29. S'aggira sempre in quell'aria senza tempo tinta. *But. ivi:* O vogliamo intendere tinto senza tempo, che l'aire era nero senza tempo, che ne fosse cagione.

5 — [*Parlando di persona,*] *dicesi anche fig. per* Cambiato di colore a cagione d'ira. *Bocc. nov.* 60. 7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi e che zanzeri son questi? *Fir. As.* 200. Tutta inforiata, tutta tinta, tutta in collora se n'uscì fuori. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlecon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Gallo, vedutol tinto, replicò; ec. (*Il testo lat. ha:* vultu offensionem conspectaverat.) *E Stor.* 2. 310. Veggon Vitellio tinto bene da poter dare a Steso lo scacco. (*Il testo lat. ha:* asperatum.) *Malm.* 11. 40. Tutto tinto ne va Puccio Lamoni Stoccheggiando nel mezzo della zuffa.

6 — *E di Chi abbia alcuno superficiale notizia o perizia di checchessia. Salvin Disc.* 1. 192. E chi è alcun poco tinto nello studio delle leggi, sa ciò ch'io dico.

TINTORE. (Ar. Mes.) Tin-to-re. [*Add. e sm.*] *Che esercita l'arte del tignere. Lat.* infector. *Gr.* βαφεύς. *G. V.* 11. 1. 3. Ruppe il muro del Comune di sopra al Corso de' tintori. *Lib. cur. malatt.* Usa la polvere di quel seme che i tintori appellano *grana paradisi. Volg. Mes.* Immergono nel sugo delle mele la seta tinta nella grana da tintori. *Lib. son.* 71. Dove i tintori imbottano la vinaccia. » *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ziognoo, quella seta Che 'l Dondola tintor posta avea al sole, Chi la levò d'in sulla canna? (B)

TINTORIA. (Ar. Mes.) Tin-to-ri-a. *Sf. L'officina e L'arte de' tintori. Accad. Cr. Mess.* (A) *Murat. Dissert.* 243. Chiamasi la via de' tintori perchè li stavano le tintorie. (G. V.)

2 — * *Dicesi* Tintoria d'arte maggiore, *La tintura de' panni fatti con ingredienti di caro prezzo e di colori più fini.* (A)

3 — * *Dicesi* Tintoria di pezza, *Quella che si fa con ingredienti inferiori di prezzo e di bellezza.* (A)

TINTORIO. (Ar. Mes.) Tin-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a tintore o a tintura. Ricett. Fior.* (A)

2 — (Bot.) Piante tintorie: *Così diconsi quelle piante che si coltivano per la tintura. Lat.* plantæ tinctoriæ. (Ga) (O)

TINTURA. (Ar. Mes.) Tin-tu-ra. [*Sf. Il tingere e L'effetto delle cose tinte, ed anche La materia colorante di che si servono i tintori,*] *Il color della cosa tinta; altrimenti* Tinta. *Lat.* tinctus. *Gr.* βαφή. *Tes. Br.* 4. 4. Quando l'uomo gli taglia intorno, egli nascono lagrime, di che l'uomo tigne le porpora di diversi colori, e quella tintura è dalle sue carni. *Mor. S. Greg.* Non avendo essa gli adornamenti della eloquenza, noi possiamo dire ch'ella sia siccome lo vestimento sanza tintura.

2 — * *E per metaf. Pallav. Ist. Conc.* 717. Nè gli atti autentici . . . nè le lettere de' Legati . . . nè molte epistole piene di segrete e minute novelle . . . contengono pur un'ombra di quanto il Soave con varie sue tinture ne colorisce. (Pe)

3 — Superficiale notizia o Perizia di checchessia. *Salvin. Disc.* 1. 210. Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si erigeva in traduttore. » *Segner. Pred.* 9. 6. Noi la teniamo per istoria evangelica, per verità eterna, e se voi ci aveste aggiunta, che non sappiamo qualche tintura del vostro, tal sia di voi. (V)

4 — Disposizione ad alcuna cosa, Inclinazione, Passione. *Castigl. Cortig. lib.* 4. *pag.* 430. (*Giolito* 1524.) Per non esser possibile levargli (*a Dione*) quella tintura della tirannide, della quale tanto tempo già era macchiato, ec. (A) (B)

5 — *T. de' giojellieri. Operazione di tingere un diamante. Benv. Cell. Oref.* Il Papa, come cauto, commesse che due giojellieri si trovassero alla mia tintura. (A)

6 — (Chim.) *Il colore d'un minerale o di un vegetabile, estratto per via di qualche liquore.* (A)

7 — * (Farm.) *Nome generico dato a tutte le infusioni alcooliche od eteree delle sostanze animali o vegetali. Altre sono semplici, altre composte, e ricevono diversi nomi desunti o da esse sostanze, o da chi primo le compose, o da altre circostanze.* (A. O.) (O) *Pasta Diz.* Tintura, preparazione chimica di alcuna droga,

onde Tintura di rose vivamente accesa, tintura di viole mammole, tintura di marte, tintura rubiconda di tartaro di Adriano Aminsicht ec. (N)

2 — * *Dicesi* Tintura d'oro. *Lat.* auri tinctura. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Della nuova tintura d'oro fatta in Inghilterra, e delle maravigliose sue virtù di panacea, io non ne credo niente. Quello che si crede tintura d'oro, sarà cangiamento di colore nel mestruo; ma quando anco fosse vera verissima tintura, io non credo niente niente delle sue virtù. *Bartol. Ghiacc.* 28. Una gocciolina di tintura, estratta, come sanno i chimici, dal rame o dall'oro. *Sagg. nat. esp.* 250. La tintura di rose rosse estratta collo spirito di vitriolo, mescolata con olio di tartaro, si tigne d'un bellissimo verde. (N)

TINZULINO. * (Geog.) Tin-zu-li-no. *Città di Barberia.* (G)

TIO. * (Filol.) *Sm. V. G. Lat.* thyus. (Da *thyo* io sacrifico.) *Sacrifizio, e propriamente Offerta di frutti, erbe e ghiande che facevasi agli Dei, unici sacrifizii che usavansi ne' primi tempi.* (Aq) (Mit)

2 — * (Mil.) *Antico nome del solfo, desunto dall'uso che se ne faceva ne' sacrificii, onde purificare i tempii degli Dei infetti del sangue delle vittime.* (Dal gr. *thion* solfo, e questo da *thyo* io sacrifico.) (Aq)

TIO. * *Add. m. V. A. V. e di'* Tuo. *Fr. Jac. T.* 2. 15. 13. Ripremti il fatto tio. *E* 6. 7. 10 Quando me ne partii Si ne portui lo mio. Come lo puoi tu dire, Ch'io ne portassi il tio? (V)

TIO. * *N. pr. m.* (Dal gr. *thyo* io sacrifico.) — *Sacerdote milesio, fondatore di Tio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Tios. *Antica città della Paflagonia.* (Mit)

TIODAMANTE, * Ti-o-da-màn-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Teodamante, *V.* (Mit)

TIOERNA. * (Geog.) Ti-o-èr-na. *Isola del Cattegat.* (G)

TIOGA. * (Geog.) Ti-ò-ga. *Fiume e Contea degli Stati Uniti.* (G)

TIOMANZIA. * (Filol.) Ti-o-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* thiomantia. (Da *thyros* sacrificio, e *mantia* divinazione.) *Divinazione tratta dall'ispezione delle viscere delle vittime immolate.* (Aq)

TIONE, * Ti-ò-ne. *N. pr. f. Lat.* Thyone. (Dal gr. *thyon* solfo.) — *Madre di Semele.* — *Moglie di Niso.* (B) (Mit)

2 — * (Mil.) *Nome sotto il quale fu posta Semele da Giove fra le Dee.* (Mit)

TIONEO, * Ti-o-nè-o. *Add. pr. m.* Di Tione. *Onde* Bacco tioneo, *perchè nipote di Tione, e figlio di Semele che prese lo stesso nome quando venne deificata.* (Mit)

TIONO. * (Zool.) Ti-o-no. *Sm. V. G. Lat.* thyonus. (*V. Tio.*) *Genere di animali della famiglia degli oligotteri, stabilito da Oken, e così denominati dalla forma di tripode che presentano, sopra il quale si offerivano i profumi agli Dei.* (Aq)

TIORBA. (Mus.) Ti-or-ba. [*Sf.*] *Strumento musicale,* [*inventato da certo Bardella, e servì anticamente all'esecuzione del Basso continuo tanto in chiesa che in teatro: è una specie maggiore del liuto, avendo due manichi, di cui il secondo, minore del primo, è destinato a sostenere gli ultimi quattro ordini di corde, che rendono i suoni gravi, e che si pizzicano a vuoto.*] = *Segner. Incred. part.* 2. *cap.* 12. § 1. *n.* 10. Ma come il caso può accordare tante circostanze ec. se egli non è nè pare abile ad accordare una tiorba stonante? (P)

TIORBISTA, (Mus.) Ti-or-bi-sta. *Add. e sost. comp. Sonatore di tiorba. Questa voce italiana si legge nel Dizionario musico di Brossard. Berg.* (Min)

TIOTE. * (Filol.) Ti-ò-te. *Add. e sm. V. G.* (*Thytes* sacerdote, da *thyo* sacrifico.) *Sacerdote. Così chiamavasi un sacerdote de' Cabiri in Samotracia.* (Mit)

TIOTOE. * (Geog.) Ti-ò-to-e. *Isola del mar del Nord sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

TIPAI. * (Arche.) Ti-pà-i. *Sost. com. V. G. Solennità greca rammentata da Esichio, senza però darne la minima notizia.* (Mit)

TIPARIO. * (Filol.) Ti-pà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* typarium. (Da *typos* immagine scolpita.) *Sigillo imperiale o reale, portante il ritratto del sovrano.* (Aq)

TIPASA. * (Geog.) Ti-pà-sa. *Antica città dell'Africa nella Mauritania cesariense.* (Mit)

TIPI. * (Geog.) *Principale tribù dell'isola di Madisson, nell'Oceano Pacifico.* (Mit)

TIPIARII. (Arche.) Ti-pi-a-ri-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* typiarii. *Lo stesso che* Topiarii. *V.* (Aq)

TIPICO. * (Eccl.) Ti-pi-co. *Add. m. V. G. Lat.* typicus. (Da *typos* esemplare.) *Aggiunto de' fatti contenuti nell'antico Testamento, considerati come figure di quelli che dovevano accadere nel Nuovo.* (Aq)

2 — (Filol.) *Che adombra, Figurativo. Mus. Pred.* 6. 205. *Berg.* (Min)

3 — * (Med.) *Dicesi così una Malattia che decorre regolarmente per un determinato tempo, o che ricorre a dati intervalli. E il contrario di* Atypicus, Exlex, Erraticus. (Aq)

TIPICO. * (Eccl.) *Sm. V. G. Libro nella chiesa greca, il quale dal primo giorno dell'anno sino all'ultimo prescrive quello che in ciascun giorno devesi recitare, cantare o leggere nella solennità della messa, ne' vespri, nelle ore, nel mattutino, ed in tutto il divino uffizio, così ne' giorni feriali come ne' festivi, i giorni di digiuno: e tutto con ciò uno stile chiarissimo, steso in varii capitoli, secondo la varietà delle materie. Un libro di tal sorta nella Chiesa latina chiamasi* Ordinario, *e volgarmente* Calendario. (Aq)

TIPIDO, * Ti-pi-do. *Add. m. V. A. V. e di'* Tiepido. *Bon. Giamb. cap.* 11. *p.* 86. Coloro che sono poveri d'avere ec. sono spregiati e scherniti, e mormorato è loro dietro, e però diventano tipidi e vili o temorosi di richiedere altrui in su i bisogni. (*Qui nel sign. di* Pigro, Lento, Tardo.) (N)

TIPITAPA. * (Geog.) Ti-pi-ta-pa. *Fiume del Guatimala.* (G)

TIPO. * (Filol.) *Sm. V. Lat.* typus. *Gr.* τύπος. *Così chiamasi un modello qualunque, e parimente ciò viene rappresentato in una medaglia. Parlandosi di scoltura significa propriamente bassorilievo.* (Aq) (O)

2 — *Idea, Esempio, Esemplare. Ner. Samin.* 12. 21. Or mentre con quel maglio, e più col viso, A tutti fea quel diavolo paura, Lo chiappa una sassata all'improvviso Nel capo, e il fe' cader giù dalle mura; E poco andò che non rimase ucciso Il tipo e il paragon della bravura. (A) (B)

2 — * (Med.) *Ordine di accessi o parosismi da cui si traggono i caratteri generici delle febbri remittenti ed intermittenti; ossia Ordine di successioni nel tempo in cui ricorrono le malattie.* (Aq)

3 — * (Eccl.) *Editto emanato dall'Imperatore Costantino II, che pretese dover servire di regola agli Ortodossi ed ai Monoteliti, imponendo silenzio agli uni ed agli altri: editto che poi nel 649 fu dal Concilio di Roma condannato.* (Aq)

2. — * *Così si dissero i Decreti, le Costituzioni de' Principi, le Formole e Decisioni della Fede, siccome modelli a cui dovevano conformarsi i sudditi ed i Cristiani.* (Aq)

4 — * (Mus.) *Nome della corda genitrice del sistema musicale.* (L)

Tipo diff. da *Modello*. Il *Tipo* ha l'impronta dell'oggetto, il *Modello* ne porge la norma. Dal *Tipo* si traggono copie; il *Tipo* imitato diventa *Modello*. Lo stampatore lavora su' *tipi*: lo scultore si fa il suo *modello*. *Tipo* sovente non indica altro che la verità della figura senza aver seco l'idea di regola o di *Modello*. In questo senso son *Tipi* le figure simboliche, le quali, per le idee che risvegliano di somiglianza, non sono *Modelli*, ma indizii dell'oggetto.

TIPOGRAFIA. (Ar. Mes.) Ti-po-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* typographia. (Da *typos* modello, e *grapho* io scrivo.) *L'arte della stampa, inventata verso il* 1450 *in Magonza da Pietro Scheiffer, Giovanni Fust e Giovanni Guttemberg.* (A) (Aq)

TIPOGRAFICO. (Ar. Mes.) Ti-po-grà-fi-co. *Add. m. Appartenente a tipografia.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

TIPOGRAFISTA. * (Filol.) Ti-po-gra-fi-sta. *Add. e sm. Colui che fa ricerche onde perfezionar l'arte della stampa.* (Aq)

TIPOGRAFO. (Ar. Mes.) Ti-pò-gra-fo. *Add. e sm. Chi esercita la tipografia: altrimenti* Impressore, Stampatore. (*V. Tipografia.*) (A) *Don. Berg.* (O)

TIPOLITI. (St. Nat.) Ti-po-li-ti. *Sm. pl. G. G. Lat.* typolithes. (Da *typos* tipo, e *lithos* pietra.) *Orme che sopra strati pietrosi lasciano alcuni corpi organizzati di poca densità, quali sono le foglie degli alberi, le erbe, gl'insetti ec. Ben diversi dalle pietrificazioni e dai fossili, i quali rappresentano la sostanza stessa in un tempo sepolta, i Tipoliti offrono invece ordinariamente l'immagine soltanto de' corpi già distrutti.* (Boss.) (Aq)

* **TIPOLITOGRAFIA.** (Ar. Mes.) Ti-po-li-to-gra-fì-a. *Sf. Nome stato applicato ad una nuova invenzione, consistente nel comporre le pagine da stampa in caratteri mobili, il cui impronto pigliasi sopra una pietra della specie di quelle che adopransi nella litografia: e questa pietra è quella che ponesi sotto il torchio. Questo felice ritrovato compensa vantaggiosamente le spese che richiede, giacchè col medesimo si possono imprimere nello stesso tempo unitamente con qualunque testo, e collocare sulla stessa pagina le cifre, le note musicali, i disegni e le figure di qualunque natura. E dovuta questa invenzione a Senefelder, inventore della litografia, della quale per altro la tipolitografia non è che una seconda applicazione.*

* **TIPOMETRIA.** (Ar. Mes.) Ti-po-me-trì-a. *Sf. Arte di stampare piante o disegni di città, o d'altro col mezzo di tipi mobili.* (Pl)

* **TIPOMETRO.** (Ar. Mes.) Ti-pò-me-tro. *Sm. Misuratore delle lettere da stampa, onde conoscere il materiale in esse contenuto: strumento inventato da Didot.* (Pl)

TIPORE, Ti-pó-re. [*Sm.*] *V. Bass.* [*Leggier calore:*] *Tiepidezza;* [*meglio* Tepore.] *Lat.* tepor. *Gr.* χλιαρότης. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec. che dall'efficace tipore e penetrevole della Luna si sparga ed innaffi la maturezza delle biade.

2 — Non aver sapore nè tipore, *dicesi, in modo basso, di Cosa che abbia veruna buona qualità.*

3 — Valore, Vigore. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Avete letto lettere di Calvo e di Bruto a Cicerone, al quale si vede che parve Calvo di poco sangue e tipore.

4 — Qualità. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Non legge la difesa di Decio Sannite, nè di Bruto del re Deiotaro, nè gli altri di simil nerbo e tipore, se non chi anche ammira i versi loro messi nelle librerie.

TIPOTETA. * (Ar. Mes.) Ti-po-tè-ta. *Add. e sm. V. G. Lat.* typothota. (Da *typos* tipo, e da *theteos* verb. di *tithemi* io pongo.) *Operatore di stamperia, detto più comunemente* Compositore. (Aq)

TIPPECANOE. * (Geog.) Tip-pe-cà-no-e. *Fiume e Contea degli Stati Uniti nello Stato d'Indiana.* (G)

TIPPERAI. * (Geog.) Tip-pe-r-ài. *Distretto dell'Indostan inglese.* (G)

TIPPERARI. * (Geog.) Tip-pe-rà-ri. *Città e Contea dell'Irlanda.* (G)

TIPPE TAPPE. * *Sm. V. esprimente romore, fatta per onomatopea,*

come Tiffe taffe *e simili. Lall. En. Trav.* 6 60. S'udian far cigolando un tippe lappa Nel cupo ventre suo l'armi celate. (*Qui lappa per la rima.*) (N)

TIPSA. * (Geog.) Tibessa. *Città di Barberia.* (G)

TIPTON. * (Geog.) *Contea negli Stati Uniti nel Tennessi.* (G)

TIPUTINI. * (Geog.) Ti-pu-ti-ni. *Fiume della Columbia.* (G)

TIR. * (Mit. Pers.) *Nome che davano i Guebri all'angelo delle scienze.* (Io trovo ne'dizionarii di lingua pers. *tir* nome dell'angelo che protegge i cammelli, anzi tutti i giumenti, e che presiede al mese di giugno, detto *tir* da Persiani.) (Mil)

2 — * (Mit. Celt.) *Divinità inferiore che presedeva alle battaglie, e proteggeva i valorosi.* (V. *Tira.*) (Mit)

TIRA. [*Sf.*] *Gara, Controversia, Dissensione, Lat.* rixa, lis, contentio. *Gr.* ἔρις. (Dal celt. gall. *tearadh* contesa. In ar. *teradd* contendere intes se: *teerig* ovvero *teeris* excitare discordiam, dissidium, tumultum, bellum.) *G. V.* 7. 60. 2. Durò la tira e vacazione più di cinque mesi. *M. V.* 6. 100. Tra i Cardinali ebbe divisioni e tire di coloro che avessono la legazione per venire con lui, e per le dette tira ec. si rimase la commessione de'legati. » *Fr. Barb.* 230. 6. Di' ch' errore E colpa ovver fellone T'indusse en, c sovr'ira Movesti quella tira. (V)

§ — *Onde* Fare a tira tira = *Non convenire, per voler l'una parte e l'altra tutti i vantaggi* ». *Cort. Sein.* 33 Bietolone all'incontro a tutta forza Si dimena e si sforza Per mantenersi possessor dell'asta: E mentre ognun di lor pugna e contrasta Con veleno e con ira, Si pongon ambo a fare a tira tira. (B)

2 — * *Dicesi* Tira in fallo, *a guisa di nome, parlando di Colui al quale fallisce l'intento. Cecch. Servig.* 4. 6. Ma sapeta, io non son però sempre tira in fallo. *Fil.* Diavol eh! tira in fallo sare' io ec. (V)

3 — * *Dicesi* Tira mantici o Tiramantici, *V.* (L)

4 — * Tirata di fiato soppressa. *e dicesi de' bambini. Salvin Annot. Opp. Pesc. p. q.* 600. *not.* Le tire de' bambini, quando per la soprabbondanza del pianto vengono quasi affogati e tirano in lungo la respirazione, e raccolgono il fiato dopo un considerabil tempo, diciamo: quel bambino ha preso una tira, cioè una tirata di fiato soppresso. (A) (N)

5 — * (Mit. Scand). *Sorta di strumento di cui servivansi i Lapponi per le loro magiche operazioni.* (Mil)

6 — * (Mit. Giap). *Così chiamansi nel Giappone i templi dedicati ad idoli esteri.* (Mit)

TIRA. * *N. pr.* m. *Lat.* Thiras. (Dall'ebr. *aras* distruggere: Distruttore). (B)

2 — * (Geog). *Antica città e fiume della Sarmazia europea.* (Mit)

TIRABUSSONE. (Ar. Mes.) Ti-ra-bus-sò-ne. *Sm. comp. V. Franc. e da schivarsi. Strumento di metallo fatto a spire, e serve per trar dal collo delle bottiglie i turacciolini. Meglio direbbesi* Cavaturacci (in franc. *tire-bouchon* o sia tira-turacci). *Cebell. Lett. Berg.* (Min) (A) (O) (Caren)

TIRACARNE. * Ti-ra-car-ne. *Add. com. Voce composta e burlesca. Che attira carne, cioè sangue, Che piace e attrae fortemente. Car. Fickeid.* 63. Era la calamita tiracarne di quel poveretto del Petrarca. (P.V.)

TIRACULO, * Ti-ra-cù-lo. *Sm. V. Bassa e dell'uso. Abito troppo stretto e meschino in tutte le proporzioni. Sacc. Rim.* Non te lo dissi? Il fondo (*de' calzoni*) è troppo angusto; Gli hai fatto un tiraculo; un po' più fondo Ci voleva, dottore, e miglior gusto. (A)

TIRAFONDI. (Ar. Mes.) Ti-ra-fón-di. *Sm. comp. indecl. Istrumento consistente in un ferro lungo a vite tagliente, che termina in un occhio, del quale si servono per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.* (A)

TIRAFONDO. * (Chir.) Ti-ra-fón-do. *Sm. comp. Specie di vite lunga che serve dopo l'azione del trapano, ad estrarre il disco osseo diviso circolarmente dalla sega, e dopo i colpi d'armi da fuoco, da estrarre le palle fermatesi inchiodate nella sostanza degli assi.* (Aq)

TIRAGLIO, Ti-rà-glio. *Sm. Tiratura, Tirata, Traimento. Nani Stor. Ven. ann.* 1652. *Berg.* (Min)

TIRALINEE. (Archi.) Ti-ra-li-ne-e. *Sm. comp. indecl. Strumento d'acciajo con due punte sottilissime, le quali col mezzo di piccola vite si allargano o si stringono, per uso di tirar linee più grosse o sottili coll'inchiostro che si pone tra quelle.* (A) (O)

TIRAMANTICI. * (Mus.) Ti-ra-man-ti-ci. *Add. e sost. com. comp. indecl. Persona, la quale al tempo del suono dell'organo, rileva i mantici, ogni qual volta si sono contratti, affine di riempirli un'altra volta d'aria. Scrivesi anche* Tira mantici. —, Levamantici, *sin.* (L)

TIRAMENTO, Ti-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il tirare;* [*altrimenti* Tiratura].

2 — Lo stravolgere o stiracchiare il seno delle scritture con sottigliezza. *Lat.* inversio. *Gr.* ἀναστροφή. *But. Inf.* 6. 2. E questo cagionava lo tiramento dell'orazione tronca forse e piggior sentenzia che quella che Vergilio aveva intesa.

TIRAMOLLE. * (Milit.) Ti-ra-mòl-le. *Sm. comp. Ordigno per comprimere le lamine del mollone e della molla della martellina, per torle o rimetterle sull'acciarino ogni volta che questa s'abbia a scomporre od a ricomporre. Esso vien formato d'una lamina verticale col capo superiore ricurvo a foggia di becco, sfessa nel mezzo a dar passo al cilindro d'una vite, la quale tiene scorrevole in su e in giù per quella fessura, chiamata* Ponticello *stesso, una sbarra trasversale, detta propriamente* Cavalletto: *con una vite di pressione, la quale trapassando nella base ritondata dell'altro capo della lamina, rimpetto al becco, viene a puntare sotto il cavalletto per sospingerlo od allentarlo. La lamina che regge il cavalletto chiamasi particolarmente* Lastra del tiramolle. (Gr)

TIRAN. * (Geog.) *Lo stesso che* Terran, *V.* (G)

TIRANNA, Ti-ran-na. [*Add. e sf.* di Tiranno, *e per lo più si usa da poeti e dagli amanti nel dolersi della crudeltà delle loro innamorate.*] *Omel. S. Gio. Grisost.* Come una fiera e crudele tiranna i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoria li vince ed abbatte. *Montem. madr.* 3. Sempre dinanzi Amor mi rappresenta Quel sacro, onesto e grazioso altero Viso gentil della tiranna mia.

2 — * *E per simil. Pallav. Perf. Crist. l.* 1. *c.* 6. E (*mirate*) se io ogni suo minuta azione soggiace (*su: ra*) più d'ogni suo salariato famiglio alle ferree leggi di quella superba tiranna che ha nome Usanza. (P. V.)

3 — * *E detto di* Persona crudele ed ingiusta. *Lab.* 170. Corse la casa mia per sua, ed io quella fiera tiranna divenuta.

TIRANNACCIO, Ti-ran-nàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Tiranno. *Bemb.* (A)

TIRANNANZI, Ti-ran-nàn-zi. *Add. e sm. comp. indecl. Nome di grado in compagnia di caccia, come forse* Araldo o Alfiere *nella milizia. Dat. Disf. Cacc. pag.* 30. Mandarono i Piacevoli ec. a spiare il luogo, stabilirono i Tirannanzi, ordinarono i Lasci. ec. *E pag.* 30. Ed alli Tirannanzi diedero il bastone del comando. *E pag.* 67. Comparse anche egli in campo, venendo la Cucina (*sic*) la notte con molta diligenza per esercitare l'ofizio di Tirannanzi. (B)

TIRANNARE, Ti-ran-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di* Tiranneggiare. *G. V.* 10. 103. 1. Per volere essere signori a tirannare.

2 — *E fig. Lib. cur. malatt.* Altri malori, che tirannano e tormentano lo corpo dell'uomo.

TIRANNATO, Ti-ran-nà-to *Add. m. da* Tirannare. *V. A.* [*V. e di* Tiranneggiato.]

TIRANNEGGIANTE, * Ti-ran-neg-giàn-te. *Part. di* Tiranneggiare. *Che tiranneggia. V. di reg.* (O)

TIRANNEGGIARE, Ti-ran-neg-già-re. [*N. ass.*] *Tirannicamente e ingiustamente dominare, Usar tirannia.* —, Tirannizzare, Tirannare, *sin.* (*V.* Angariare.) *Lat.* tyrannidem exercere. *Gr.* τυραννεῖν. *G. V.* 10. 177. 3. Perocchè il detto capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi. *M. V.* 10. 67. Il quale con lunga e composta diceria, volendo tiranneggiare, li animava a mantenere loro libertà e franchigia.

2 — [*E att.*] *Alam. Gir.* 10. 64. Tiranneggiando qui questi confini ». *Dat. Disf. Cacc. pag.* 4. I quali nelle prosperità e nelle vittorie fatti alquanto insolenti, cominciarono a tiranneggiare gli inferiori. (B) *Anguill. Metam.* 6. 287. Ed egli 'l popol già tiranneggiava. (Br)

3 — * *E fig. Bart. Geogr. Mor.* Questa insuperabile gagliardia del libeccio che tiranneggia la Libia. (Br) *Fortig. Ricc.* 1. 6. Sprezzatrice di biasimo o di lode Quel tiranneggia cotanto la gente. Che v'è infisso chi l'ugna si rode ec. Per trovar rime ch'abbian qualche grazia. (N)

TIRANNEGGIATAMENTE, * Ti-ran-neg-gia-ta-mén-te. *Avv. V. e di* Tirannicamente. *Fior. Ital. Muzzi.* (O)

TIRANNEGGIATO, Ti-ran-neg-già-to. *Add. m. da* Tiranneggiare. [*Oppresso, Angariato*]. —, Tirannizzato, Tirannato, *sin. Segn. Mann. Novemb.* 27. 4. Dovrà giudicare altresì le sentenze ingiuste, per tener ragione ai danneggiati, ai depressi, ai tiranneggiati ». (*Qui in forza di sm.*) (N)

TIRANNELLO, Ti-ran-nèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Tiranno. *Tiranno di piccolo potere.* —, Tirannetto, Tirannuccio, *sin. G. V.* 12. 27. 1. Per abbattere i Tarlati d'Arezzo, e ogni tirannello d'intorno. *M. V.* 10. 61. L'animo insaziabile del tiranno, che sempre è con desiderio di sottomettere i popoli liberi, e gli altri tirannelli che sono minori. *Dav. Scism.* 66. I molti suoi tirannelli struggendola parve a' popoli, per vivere in pace, d'ubbidire a uno ». *Pucc. Centil. cant.* 10. Ed un messer Provenzan de' Salvini Di Siena, quasi come un tirannello, Perocchè andava per sue magioni, ec. (B)

TIRANNELLO, (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* tyrannulus. (Dim. di *tyrannos* tiranno.) *Genere d'uccelli stabilito da Veillot per collocarvi alcuni uccelli dell'America meridionale, i quali hanno molte relazioni con quelli del genere* Tyrannus, *ma che diversificano per essere più piccoli.* (Aq)

TIRANNERIA. Ti-ran-ne-ri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Tirannia. *Pover Avved. Str.* Non si teneva nè ragione nè giustizia, attendevasi a tirannerie e usurpamenti.

TIRANNESCAMENTE, Ti-ran-ne-sca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Tirannicamente. *V. G. V.* 12. 67. 3. Le quali i Visdomini tenieno, per forza e potenzia ch'avieno per mare, tirannescamente. *Ricord. Malesp.* 102. Veggendo che la forza dello'mperatore era così grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiava. *Din. Comp.* 3. 64. Non ardivano a rammaricarsi di coloro che messo ve l'aveano, perchè tirannescamente tenean il reggimento.

TIRANNESCO, Ti-ran-né-sco. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Tirannico, *V. G. V.* 10. 30. 1. Per soperchi ricevuti dello sua tirannesca signoria. *But. Inf.* 30. 1. Tutta la soggiogò, e tennela con tirannesco modo più anni. *Franc. Sacch. rim.* 30. Le terre tue su quel di Piagenza Vendesti a tirannesca signoria *Omel. S. Gio. Grisost.* Come una fiera e crudele tiranna i cuori di tutti possiede e con tirannesca signoria li vince ed abbatte.

TIRANNETTO, Ti-ran-nét-to. *Add. e sm. dim. di* Tiranno. *Lo stesso che* Tirannello, *V. Becan. Pal. Ap. pag.* 22. *Berg.* (Min) *Machiav. Art. Guerr.* Son disgrazia d'Italia a la Corte di Roma e tanti piccoli tirannetti. (G. V.)

TIRANNEZATAMENTE, * Ti-ran-ne-za-ta-mén-te. *Avv. V. e di* Tirannicamente. *Fior. Ital. Mazzi.* (0)

TIRANNIA, Ti-ran-ni-a. [*Sf. V. G.*] *Dominio usurpato violentemente, [o tenuto] ingiustamente:* [*altrimenti* Tirannide. —, Tiranneria, *sin.*] *Lat.* tyrannis. *Gr.* τυραννις, τυραννια. *Dant. Inf.* 12. 102. Ove la tirannia convien che gema. *E* 20. 54. Tra tirannia si vive e stato franco ». *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 2. Nelle terre che si reggono a tirannia si fanno tutto di molte rivolture. (V)

2 — Azioni, Maniere e Costumi di tiranno. *G. V.* 2. 0. 5. Il contastava di suoi difetti e tirannie.

2 — [*Onde* Studiare in tirannia.] *Attendere a far violenze. Maestruzz.* 2. 36. Il terzo si è quando li chierico, dispregiando l'abito, porta l'arme; ed essendo ammonito tre volte, non si corregge ec., eziandio che non sia ammonito, s'egli studia in tirannia.

3 — (Marin.) *Un movimento vivace del mare sollevato: ed anche Quell' ondeggiamento che fa il mare ne' porti, quando fuori di essi è fortuna.* (S)

4 — * (Icon.) *Donna pallida, smarrita in vista, con una corona di ferro in capo, e per scettro una spada sguainata. È guernita di corazza, presenta un giogo, ed ha la veste macchiata di sangue. Ai piedi ha catene, fasci slegati, scuri ed altri strumenti di supplizio.* (Mit)

Tirannia diff. da *Tirannide*. La prima si applica piuttosto alle azioni, alle maniere ed ai costumi de' tiranni; *Tirannide* si riferisce alla dominazione violenta e dispotica d'un sovrano. Vero è che *Tirannia* può usarsi anche in questo significato che appartiene a *Tirannide*: laddove a *Tirannide* non si concede significare Azioni, Maniere e Costumi di tiranno. Infine i marini danno a *Tirannia* un senso che non danno a *Tirannide*.

TIRANNICAMENTE, Ti-ran-ni-ca-mén-te. *Avv. Con modo tirannico.* —, Tirannescamente Tirannezatamente, Tiranneggiatamente, Tirannizzatamente, *sin. Lat.* tyrannice, crudeliter. *Gr.* τυραννικῶς, ὠμῶς. *Vit. Plut.* Congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male tirannicamente. » *Petr. Uom. ill.* 100. Non molto tempo dopo Basilisco ec. prese tirannicamente l'imperio e cacciò Zenone in Isauria: donde egli era nato. (B)

TIRANNICIDA, Ti-ran-ni-ci-da. [*Add. e sost. com. comp.*] *Ucciditore del tiranno.* —, Tirannucciditore, *sin. Lat.* tyrannicida. *Gr.* τυραννοκτόνος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. L'oratore accusante s'erge in tirannicida.» *Varch. Ist. Fior.* Molti . . . . composero e volgarmente e latinamente molti versi così in lode e commendazione del tirannicida (*di Lorenzino*) o del nuovo Bruto Toscano, che così si chiamava in principio Lorenzo, come in biasimo e vituperio del Duca Alessandro. (N)

TIRANNICO, Ti-ràn-ni-co. *Add. m. Di tiranno, A maniera di tiranno, Crudele, Atroce.* —, Tirannesco, Tirannio, *sin. Lat.* tyrannicus. *Gr.* τυραννικός. *G. V.* 14. 121. 1. Corressono il loro errore del suo tirannico uficio. *Com. Inf.* 12. Questa materia è intorno a gente tirannica. *E appresso:* È da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa e malvagia. *Cron. Morell.* 221. Colla loro buona sollecitudine si trovarono a cacciare i tirannici Ubaldini Ghibellini. *Alam. Colt.* 1. n. Componga in giro A' seminati campi orrende faci Di tirannico uccel, di fera e d'uomo.

TIRANNIDE, Ti-ran-ni-de. [*Sf. V. G. Dominio ingiusto e violento; altrimenti*] Tirannia. (*V.* Tirannia.) *Lat.* tyrannis. *Gr.* τυραννις. *Fir. As.* 101. Non sarebbono pochi coloro, li quali da una povera e servil vita partendosi, venissero alle lor sella, la quale era simile ad una potente tirannide. *Varch. Lez.* 364. Questo avvenire massimamente appresso le nazioni barbare, e dove regnano le tirannidi. *Salvin. Disc.* 1. 428. La natura della tirannide è tale, che fa obbliare i più stretti vincoli di sangue, d'amicizia, di carità.

TIRANNIO, Ti-ràn-ni-o. *Add. m. V. A. V. e di'* Tirannico. *Nov. ant. stamp. ant.* 14. 2. Lo Re di ciò si maravigliò molto, dicendo: che cosa tirannia è bellore di donna!

TIRANNIONE, * Ti-ran-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Tyrannion. (*T. Tiranno.*) — *Nome o soprannome di un grammatico del Regno di Ponto, bibliotecario di Cicerone.* — *Altro grammatico di Fenicia, discepolo del primo.* (B) (0)

TIRANNISSIMO, Ti-ran-nis-si-mo. *Add. e sm. superl. di* Tiranno. *Tomil. Rag. lib.* 2. *Berg.* (Min)

TIRANNIZATAMENTE, * Ti-ran-ni-za-ta-mén-te. *Avv. V. e di'* Tirannicamente. *Fior. Ital. Muzzi.* (0)

TIRANNIZZARE, Ti-ran-niz-zà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di*] Tiranneggiare. *Vit. Plut.* Dicendo che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare.

TIRANNIZZATO, Ti-ran-niz-zà-to. *Add. m. da* Tirannizzare. *V. e di'* Tiranneggiato.

TIRANNO, Ti-ràn-no. [*Sm. parlando di persona. V. G. Anticamente Re, Monarca,*] *Signore. Lat.* tyrannus. *Gr.* τυραννος. (*Tyrannos*, in celt. gall. *tioranach*, da *tor* signore, sovrano, persecutore. *Tair* vale nella stessa lingua signore.) *G. V.* 10. 27. 2. Questo Castruccio fue un valoroso e magnanimo tiranno.

2 — [*Ma più generalmente così dicesi*] Quegli che usurpa con violenza e ingiustizia alcun principato: *ed anche* Signore ingiusto e crudele, e amatore solamente dell'utile proprio. *Fior. Virt. A. M.* I tiranni amano il lor proprio bene, e la re ama il ben comune. *M. V.* 6. 00. Potendosi catuno dolere con ragione la sè della corrotta fede ec., mercatanzie de' tiranni. *Dant. Inf.* 27. 22. Romagna tua non è, non fu mai, Senza guerra ne' cuor de' suoi tiranni.

2 — * *Onde* Essere a tiranno = *Esser soggetto a governo di tiranno. V.* A tiranno. (N)

2 — * *E* Recarsi a tiranni = *Divenir tiranni. V.* Recare, § 164. (N)

3 — *Per simil.* Persona crudele e ingiusta. *Petr. Canz.* 40. 4. Pietà celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno, Che del mio duol si pasce e del mio danno.

4 — * *Ed in forza di add. Tass. Ger.* 6. 22. Serbando sempre al giudicare, invitto Dalle tiranne passioni il core. (P)

6 — * (Zool.) *Genere di uccelli, stabilito da Brisson e scapito del genere* Lanius *di Linneo, il quale comprende alcune specie originarie dell' America. Sono così denominati dal loro coraggio, venendo essi a battaglia anche cogli uccelli di rapina molto più forti di loro ed anche dal pascersi de' piccoli uccelli.* (Aq)

TIRANNONE, Ti-ran-nó-ne. *Add. e sm. accr. di* Tiranno. *V. scherz. Lall. En. Trav.* 6. 22. Mentre egli (*Euristeo*) in grazia della Dea Giunone, Volea far seco il bravo e 'l tirannone. (Berg) (N)

TIRANNUCCIDITORE, * Ti-ran-nuc-ci-di-tó-re. *Add. e sm. V. di reg. V. e di'* Tirannicida. (O)

TIRANNUCCIDITRICE, * Ti-ran-nuc-ci-di-tri-ce. *Add. e sf. comp. Che uccide il tiranno. Meglio* Tirannicida. *Salvin.* (A)

TIRANNUCCIO, Ti-ran-nùc-cio. *Add. e sm. dim. di* Tiranno. *Lo stesso che* Tirannello, *V. Contil. Lett. Berg.* (Min)

TIRANO * (Geog.) Ti-rà-no. *Città del Regno Lombardo-Veneto nella Valtellina.* (G)

TIRANTE. * (Ar. Mes.) Ti-ràn-te. *Sm. Arnese che serve a tirare: altrimenti* Tiratore. *Romani.* (N)

* — Tirante di cocchio, *è quella striscia di cuojo o fune che, attaccata al cocchio ed ai cavalli, tira il cocchio o carrozza. Francios. Vocabol.* (Rob)

2 — (Archi.) *Pezza di legname, che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, e chiamasi anche* Prima corda o Asticciuola. *V.* Cavalletto, § 0. 2. (A) (N)

3 — (Marin.) *La corda che passa per un bozzello o per una taglia la qual corda resta libera, e vi si applica l'uomo per tirarla o lasciarla: altrimenti* Vetta. (S)

TIRANTE. [*Part. di* Tirare.] *Che tira. Lat.* trahens. *Gr.* ἕλκων. *Amet.* 40. Costui generò Cerere, la quale, aggiunti i carri suoi a' colli de' tiranti serpenti ec. discorse il mondo.

2 — Che tende, Che s'indirizza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. È più tosto astuzia che senno ec., tirante tutto all'utile del potente, che con improprio nome Ragion di stato si appella.

3 — * Che inclina, Che volge. *V.* Tirare, § 22. *Salvin. Annot. Pref. Murat.* 1. 220. Tonda di figura, tirante al cerchio. (N)

4 — * Pertinace, Ostinato. *Bon. Giamb. p.* 101. E alcuna volta la crudeltà è chiamata giustizia, e la negligenza è chiamata pietà e dolcezza; ed essere tirante e duro è chiamato costante, cioè virtuosa fermezza. (N)

5 — *Dicesi* Carne tirante *e vale Carne dura e tigliosa. Malm.* 6. 42. Crudo è il carnaggio, e sì tirante e duro, Che non viene a puntare i piedi al muro.

6 — *Onde in proverb.* Carne tirante fa buona lania = *I cibi grossi e non delicati fanno la complessione altrui più robusta*

TIRAORO * (Ar. Mes.) Ti-ra-ó-ro. *Add. e sm. comp. Operajo che passa per trafila l'oro e l'argento per ridurli in una specie di filo che poscia si schiaccia: altrimenti* Filatoro. (D. T.)

TIRAPALLE. (Chir.) Ti-ra-pal-le. *Sm. comp. indecl. Strumento che serve ad estrarre le palle rimaste in una ferita, ed è composto di due branche lunghe ed affilate le cui estremità sono terminate da due piccoli cucchiai che le rendono più atte ad abbracciare solidamente la palla. Ora è fuor d'uso, poichè può supplirvisi colle pinzette ad anelli. V.* Tripulione. (A) (O)

TIRARCA. * (Milit. e Arche.) Ti-ràr-ca. *Add. e sm. V. G. Gr.* θηραρχης. (Da *ther* fiera, ed *archos* capo.) *Colui al quale veniva affidata la cura di reggere due elefanti nelle antiche ordinanze greche. Caran. Trad. El.* Colui che maneggia due elefanti chiamasi tirarca. (G)

TIRARCHIA. * (Milit. e Arche.) Ti-rar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* tirarchia. *Un pajo d'elefanti da guerra. Caran. Trad. El.* Questo pajo (*d' elefanti*) chiamasi tirarchia. (Gr)

TIRARE, Ti-rà-re e Trarre. *Verbi che si adoperano mescolatamente nelle lor significanze, benchè forse in una maniera particolare si adoperi più propriamente anzi l'uno che l'altro. A distinzione di che le maniere accennate col verbo* Trarre *sono per avventura proprie sue, là dove l'altre concepite colla voce* Tirare, *sempre che quivi in contrario non s'esprima, sono appresso di noi comuni ed all'un verbo ed all'altro, come mostrano gli esempli.* [*V.* Tracre, Traggere, Trarre.]

1 — [*Att.*] Condurre con forza e Muovere alcuna cosa verso sè con violenza. *Lat.* trahere. *Gr.* ἕλκειν. (In celt. gall. *tairn* e *tarruing*, in ar. *igtirar*, in basco *tirada*, vagliono anche *Tirare*. In ebr. in-

raf prædando lacerare, discerpere.) *Bocc. nov.* 12. 30. Come lavato fosse, croilasse la fune ed essi il tirerebber suso. *E nov.* 43. 12. Il ronzino ec., tirata la testa, ruppe le cavezzine. *E nov.* 81. 13. Prese Alessandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. *Nov. ant.* 100. 10. La moglie tirò a sè la mano. *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Per forza lo tirarono al monastero d'Ilarione sì intraversato con questi legami. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me, che gridava e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta. *Sen. Ben. Varch.* 6. 20. Questi tali hanno bisogno d'esser tirati a punti.

2 — *E per metaf.* [*detto anche di cose immateriali. V.* Trarre.] *Petr. canz.* 4. 1. Seco mi tira sì ch'io non sostegno Alcun giogo men gravo. *Dant. Inf.* 3. 41. Ed io a lei: l'angoscia che tu hai Forse ti tira fuor della mia mente. *Bocc. nov.* 38. 1. Aveva la novella dalla Fiammetta raccontata le lagrime più volte tirate infino in su gli occhi alle sue compagne.

3 — Strascicare. [*V.* Trarre.]

4 — Scagliare [con forza lontano da sè,] Gettare. Rimuovere da se in un subito checchessia con forza di braccio a fine per lo più di colpire. (*Lat.* jacere, jaculari. *Gr.* ἀκοντίζειν.) (In pers. *tir*, in lat. *jaculum*, in gr. *acontion* freccia.) *Ar. Fur.* 30. 01. E ferro e fuoco e sassi di gran pondo Tirar con tanta e sì fiera tempesta Che mai non ebbe il mar simile a questa. » *Fortig. Ricc.* 1. 21. A due mani il gigante un sasso prende, E glielo tira. (N)

5 — * Attirare. *Domen. Ist. Giov. l.* 20. E poi commise a Teodoro Bocali Spartano, capitan vecchio e uomo di molto valore, che scorresse innanzi co' suoi cavalli, e si mostrasse a' nimici ad Aversa, acciocchè mostrando di fuggire, egli venisse a risvegliare e tirare quegli uomini, naturalmente frettolosi, nell'imboscata. (P)

6 — Attrarre. *Lat.* trahere, ad se trahere. *Gr.* ἕλκειν, πρὸς ἑαυτὸν ἕλκειν. *Franch. Sacch. nov.* 3. Come la calamita tira il ferro, così colla sua virtù tira ciascuno con desiderio a veder la sua dignità. » *Dant. Par.* 28. Questi ordini di su tutti rimirano, E di giù vincon sì che verso Dio Tutti tirati sono e tutti tirano. (N)

7 — Allettare, Indurre. [*V.* Trarre.] *Lat.* allicere, inducere. *Gr.* ἐφελκύειν, ἐπαγωγεῖν. *Bocc. nov.* 12. 2. A raccontarsi mi tira una novella ec. *E nov.* 88. 10. Tirandolo dall'una parte amore, e d'altra i conforti di Gisippo sospignendolo. *Bern. Orl.* 3. 6. 10. Ma la natura a lor benigna e buona Tirava ad ubbidirgli ogni persona.

8 — Distendere, Costruire, Condurre. *Lat.* ducere, producere. *Gr.* ἕλκειν, παρέλκειν. *Tac. Dav. ann.* 11. 128. Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fosso di ventitrè miglia, che ricevesse i reflussi dell'Oceano. *Bern. rim.* 1. 10. Or le sue laudi sono un edifizio, Che chi lo vuol tirare infino al tetto, Avrà faccenda più ch'a dir l'uffizio.

9 — Vincere, *in termine del giuoco.*

10 — Ottenere a suo modo, Spuntare, Vincere, Conseguire. *Cecch. Donz.* 3. 2. Hai troppo maggioranza. E io te n' ho lasciate tirar troppe.

11 — *Parlandosi d'alcun Lavorio, vale condurlo a perfezione, Fabbricarlo. Sagg. nat. esp.* 104. Giudicandosi poco men che impossibile il trovare un cannel di vetro (che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dell'artefice) così perfettamente cilindrico, che tanto o quanto non abbia delle disuguaglianze. » *Benv. Cell. Oref.* 83. *tit. cap.* 22. Del modo di tirar vasellami d'oro e d'argento. (*Cioè,* lavorare.) (V)

12 — * *Parlandosi di Metalli, Distenderli col martello, Fargli passare per la trafila. Car. En. l.* 7. Annestar maglie, rinterzar corazze, E per fregiar più nobile armatura Tirar lame d'acciar, fila d'argento. *Marchet. Lucr. l.* 5. Col batterlo, limarlo ed arrotarlo, Tirarlo in punte acute. (Br) *Ben. Cell. Oref.* 40. Tenendo un tassellino tondo dinanzi, sopra il quale lavorando di mano in mano tirava l'oro del campo con un piccol martellino. (Pr)

13 — *Parlandosi d'Arco, di Balestra, d'Archibuso e simili, Scoccare, o Scaricare. Dant. Inf.* 12. 63. Ditel costinci; se non, l'arco tiro.

2 — * *E Tirar l'arco vale anche semplicemente Tenderlo; e così nel senso fig. Onde il proverbio:* Chi troppo tira l'arco lo spezza. *V.* Arco, § 6. 11. *Ar. Cass.* 1. 3. E in tal pazzia, non men de' ricchi, i poveri Fan lor ristorzi, e in guisa l'arco tirano, Che non avanza un carlino per spendere. (P)

14 — *Parlandosi di Misura e di Spazio, Distendersi. Abbracciare spazio, Allungarsi. Bern. Orl.* 1. 16. 20. Turpin lo scrive, io l'ho per cosa certa, Tirava dieci braccia ogni ala aperta. *Ambr. Furt.* 3. 7. Toglìene tre pezze, credo, che queste saranno d'avanzo. *M.* Quanto posson tirar l'una? *Z.* Quarantacinque o cinquanta braccia alla misura nostra.

15 — *Parlandosi di Tempo vale Mandare in lungo, Allungare. Bocc. nov.* 100. 30. Il sollazzo e 'l festeggiare multiplicarono, e la più giorni tirarono. (*Cioè, fece durar più giorni.*)

16 — *Parlandosi di Stampa, vale Stampare, Imprimere.*

17 — *Parlandosi di Vini,* [*Farli divenir chiari,*] *Chiarire. Soder. Colt.* 83. Questi truccioli ec. hanno proprietà di tirare il vino e rischiararlo, ec. *E* 104. I gessi e le calcine vive ec. si danno a' vini deboli per rinfrancargli, a' torbidi per ischiarirgli, o a' grassi per tirargli, e a' grossi per assottigliargli.

18 — *Dicesi* Tirar l'acqua al suo mulino. *V.* § 60, *e V.* Mulino, § 10. (V)

19 — A FINE == *Compire, Finire, Terminare.* [*V.* Trarre.] *Lat.* complere, finire, ad finem perducere. *Cas. lett.* 10. Sua Maestà Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa, e tirarla a fine, ad esaltazione di santa Chiesa.

20 — ALL'ANITRE, * *fig. ed in modo basso* == *Morire. V.* Anitra § 2. (O)

21 — ALLE SUE VOGLIE * == *Allettare. Adescare. Cr. alla v.* Adescare. (O)

22 — AL PEGGIO == *Interpetrar le cose malvagiamente, Esser d'animo maligno. Tac. Dav.* I quali al peggio tirava e serbava. (*Il Testo lat. ha:* in crimen detorquens.)

23 — A PULIMENTO ALCUNA COSA * == *Lustrare una pietra, un metallo, un pezzo di legno o simile. V.* Pulimento, § 1. 2. (N)

24 — A RIVA == *Condurre a riva: e per metaf. Condurre al fine.* [*V.* Trarre.]

25 — A SÈ, *riferito a Dio* == *Permettere che altri muoja, Mandare la morte.* [*V.* Trarre.] *Lat.* rapere. *Gr.* ἁρπάζειν. *Bern. rim.* 1. 21. E tirì a sè tre delle tue bambine.

26 — A TERRA UN LAVORO == *Demolirlo; e per metaf. Sciorlo.*

2 *E fig. parlandosi di persona o di popolo,* Tirare a terra == *Distruggerlo, Farlo morire. M. V.* 10. 46. E (*la pestilenza*) tirò a terra il popolo quasi affatto. (V)

27 — A TU LUI: * *dicesi d'uomo misero cui si affacci ogni cosa, per poco che ella si sia. V.* Lui, § 2. (O)

28 — AVANTI * == *Proseguire a camminare, o a fare checchessia. Fortig. Ricc.* 1. 40. Tira avanti la donna e non risponde. (N)

29 — [CALCI O] DE' CALCI AL VENTO == *Essere impiccato. Lat.* suspendio vitam finire. *Gr.* ἀπάγχεσθαι.

30 — COLPI *e simili* == *Ferire, Percuotere, Colpire.*

31 — COSTRUTTO == *Ricavare utile, Approfittarsi.* [*V.* Trarre, *e V.* Costrutto, sm. 4. 2.]

32 — DA BANDA; *lo stesso che* Tirare da parte. [*V.* § 35.]

33 — DALLA SUA [ALCUNO] == *Guadagnarlo per la sua opinione, Condurlo nella sua fazione, dalla sua parte.*

34 — DANARI == *Riscuoter danari, Aver soldo.*

35 — DA PARTE, DA BANDA, DA LATO, IN DISPARTE *e simili* [ALCUNO] == *Allontanare, Discostar dagli altri.* [*V.* Trarre, *e V.* Parte *sf.* § 7.] *Lat.* seducere ab aliis, sejungere. *Gr.* χωρίζειν. *Bocc. nov.* 10. 2. Essa, tiratolo da parte, disse: ec. *E nov.* 20. 7. Tiratisi adunque da una parte, che da altri uditi non fossero, Ricciardo cominciò così a dire: ec. *Malm.* 4. 39. Tirata colla strega il Re da banda, Le dà la ben venuta.

36 — DICIOTTO CON TRE DADI: *dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile.* [*V.* Dado, § 10, *e* Diciotto, § 3.]

37 — DI DIETRO ALCUNO == *Avvertirlo quasi tirandolo per la veste o simile. Dep. Decam.* 140. Or qui ci par a otta a otta un che ci tiri di dietro, e ci dica ec. (V)

38 — DIETRO * == *Andar via, Partirsi; altrimenti* Tirar via. *V.* Dietro, § 12. (N)

39 — DIETRO ALL'ASIN SUO * == *Mantenersi nella sua ostinazione. V.* Asino, § 27. (O)

40 — FUORI LA SPADA, COLTELLO, [IL COLTELLO] *o simili* == *Impugnare la spada o il coltello, cavandogli dalla guaina.* [*V.* Trarre, *e V.* Spada, § 36, 2.] *Lat.* educere. *Gr.* ἐξάγειν. *Bocc. nov.* 41. 31. Cimone e Lisimaco e' lor compagni, tirate le spade fuori ec., verso la scale se ne vennero. *E nov.* 66. 7. Tirato fuori il coltello, tutto infocato nel viso ec., come la donna gl'impose, così fece. *Malm.* 6. 38. Se mai vengono a quel tirarla fuore, Credete che e' la fan mal volentieri.

41 — GIÙ == *Abbassare. Lat.* deprimere, demittere. *Gr.* καταχθονεῖν.

2 — *E fig.* Bestemmiare e Giurare. *Bern. Orl.* 1. 22. 43. Io giù tirava Tutti i Maconi e tutti i Trivigianti.

3 — *Dicesi* Tirar giù la buffa, *e fig. vale Dispregiare la vergogna, Por da banda il rispetto, Non aver considerazione.* [*V.* Buffa, § 4.]

4 — *Dicesi* Tirar giù un lavoro, *e vale Strapazzarlo, Abborracciarlo.*

5 — *Dicesi* Tirarla giù ad alcuni *e vale Ingannarlo, Frodarlo, e anche Dirne male.*

42 — GLI ORECCHI, *fig.* == *Riprendere, Ammonire.* [*V.* Orecchio, § 20]. *Lat.* aurem vellere. *Gr.* οὖς σπᾶν. *Varch. Ercol.* 80. Tirare gli orecchi a uno, significa riprenderlo o ammonirlo, cavato da' Latini, che dicevano *vellere aurem.*

2 — * *E* Tirare gli orecchi ad alcuno. *V.* Orecchio. § 60. 2. (N)

43 — GUAI * == *Lamentarsi. V.* Trarre. (N)

44 — IL CALESSO, * *fig. ed in modo basso* == *Fare il ruffiano. V.* Calesso, § 6. (O)

45 — IL CALZINO, * *fig. ed in modo basso* == *Morire. V.* Calzino, § 6. (O)

46 — IL COLLO AGLI UCCELLI, POLLI *e simili* == *Ucciderli.* [*V.* Collo, § 12.] *Lat.* necare, occidere. *Gr.* ἀποκτείνειν. *Lib. Son.* 60. Tira'le il collo, ch'era in dì di cavoli.

2 — *Dicesi* Tirare il collo alle viti *e vale Potarle più lunghe del dovere. V.* Collo. § 12. 2. (V)

3 — * *E fig.* Tirare il collo ad alcuna opera d'ingegno == *Compierla, Condurla a fine. Car. Lett.* 1. 342. L'Apologia è cresciuta qui molto ec. Quando saremo chiariti di stare, le tirerò alla fine il collo. (Br)

47 — [IL DADO o] I DADI = *Gittarli con mano od oggetto di giucare,* [*o di mettere alla sorte alcuna cosa.*] [*V.* Trarre.] » *Segner. Incred.* 2. 8. 6. Obbligalo con più altri compagni suoi faggitivi a tirare il dado sotto le forche apprestategli. (N)

2 — * *E* Tirare pel dado. *V.* § 113. *V.* Dado, § 12, e *V.* Trarre. (N)

3 — *E* Tirare un gran dado = *Avere una gran fortuna*, o *Scampare da un gran pericolo.* [*V.* Dado, § 14, e Trarre.] *Lat.* Veneris jactum facere.

48 — IN CANZONE ALCUNA COSA * = *Menarle per le lunghe. Adr. Plat.* 211. I debitori sogliono sempre tirare in canzone il pagamento. (G. V.)

49 — IN CASA [ALCUNO] = *Condurlo ad abitare nella propria casa.* [*V.* § 120.]

50 — INDIETRO = *Ritirare* o *Far volgere indietro. Ovid. Pist.* 87. Certo per me non rireverai lu suocero crudele, per lo cui peccato il sole tirò indietro li cavalli del suo lume.

51 — IN LUNGO ALCUNA COSA * = *Procrastinarla. Guicc. Stor.* 380. Vide non essersi altro mezzo di scampo che tirare il combattimento in lungo. (G. V.)

52 — INNANZI = [*Promuovere alcuno a qualche grado, ovvero Ammaestrarlo in qualche arte o scienza.*] *Lat.* promuovere, provehere. *Gr.* προάγειν. *Cron. Morell.* 297. Se pure e' si rammenta, ed è si saputo, che per sè medesimo si voglia tirare innanzi, poco gli giova. *Malm.* 1. 22. Nè quivi essendo men tirato innanzi, Posò la spada e ripigliò la toga. » *Menz. sat.* 8. Il dottorale anello Ei porta almeno in dito, e puote anch'esso Tirare innanzi qualche mignoncello. (V)

53 — INNANZI IL CONTO, * = *Portare un conto avanti da una carta all'altra, o da un libro a un altro. V.* Conto sm. § 28. (N)

54 — IN VANO ALCUNO * = *Trascinarlo a cose che non possono avere effetto. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 60. Due volte da queste promesse ingannato, due volte tirato invano, due volte è stata soperchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose, e da vane promesse, e costretto a partirmi. (Pe)

55 — I SASSI ALLA COLOMBAJA, * *proverbial.* = *Sciare gli avventori della propria bottega. V.* Colombaja, § 2. (O)

56 — I TRATTI, * *in modo basso* = *Essere all'estremo della vita. V.* Tratto. (O)

57 — LA BRIGLIA, * *fig* = *Usar rigore. V.* Briglia, § 11. (B)

58 — LA CARRETTA, * *fig.* = *Far opera gravosa e contro voglia. V.* Carretta, § 3. *Car. Lett. ined.* 2. 80. Fra' dispiaceri e gli danni che ricevo per questa vostra assenza di qua, è che mi bisogno tornare a tirar la carretta de lo scrivere: e son certo, che gli occhi me ne faranno male. (N)

2 — *Ed in senso osceno, parlando di donna, Far la meretrice. Sacch. Op. div.* Mi credi una di quelle che tirano la carretta? (G. V.)

59 — LA CORDA = *Aprir la porta, Dar l'adito in casa, intendendosi comunemente di quella corda che, alzando il saliscendo apre l'uscio della casa.* [*V.* Trarre, e *V.* Corda. § 49: 2.] *Fir. Luc.* 2. 3. Io dirò mille beni di voi alla signora, e tirerovvi la corda sempremai, sebbene ella fosse accompagnata.

2 — * *Ed in modo proverb.* Chi troppo tira la corda, si strappa = *Il soverchio rigore irrita gli animi. Serd. Prov.* (G. V.)

60 — L'ACQUA, [ACQUA] AL SUO MULINO = *Aver maggior riguardo al proprio interesse, che all'altrui.* [*V.* Mulino, § 10.] *Lat.* ad suam utilitatem referre.

61 — L'AJUOLO, *fig.* = *Adescare, Allettare, o Ingannare allettando.* [*V.* Ajuolo, § 2. 3.]

2 — *Ed anche* Tirar l'ajuolo = *Non perdere alcuna occasione di guadagno, benchè di minima importanza.* [*V.* Ajuolo, § 2.]

3 — *Ed in modo basso,* Tirar l'ajuolo *vale anche Morire.* [*V.* Ajuolo, § 3.]

62 — LA PAGA = *Riscuotere il salario o la provvisione. Lat.* trahere stipendium. *Giust. Gr.* μισθοφορεῖν. » *Ner. Samin.* 6. 6. E che il procurator tira la paga Se con chiacchiere assorda il concistoro. (N)

63 — LA PORTA, L'USCIO O *simili* A SÈ [A LORO EC.] = *Serrare per di fuori. Fir. As.* 306. Tirato a lor uscio, ne lasciarono libera comodità.

64 — LA RETE *: *dicesi così nel proprio come nel fig. Gozz. Osser. (Bibl. Enc. It.* 10. 280.) Fino a tanto che giugne quel di in cui per loro di tirare la rete, coglierlo e schiacciargli il capo. (N)

2 — * *E nel senso pittoresco. V.* Rete. § 4. (N)

65 — LE CALZE O LE CUOJA *in modo basso* = *Morire.* [*V.* Trarre, e *V.* Cuojo, § 4.] *Malm.* 4. 60. Perocchè mi convien tirar le cuoja Per gir con esse a rincalzare il pino. *E* 6. 38. Che 'l poveraccio vi tirò le cuoja.

2 — [*Ed assolutamente* il tirar delle calze o delle cuoja di alcuna *per* La morte di esso. *V.* Calza, § 8.] *Buon. Fier.* 4. 3. 4. L'aria e' è del tirarcisi le cuoja Facilissimamente.

3 — * *E* Tirar le calze ad alcuno, *fig.* = *Scalzarlo, Cavargli di bocca i suoi segreti. V.* Calza, § 8. 2. (N)

66 — LE SORTI * = *Far sortilegi. V.* Sorte. § 14. (N)

67 — NASO: * *Dicesi proverb. parlando di ghiotti,* Tira naso, la gola non ci arriva, *e vale Contentati dell'odore poichè non asseguirai di più. Salvin. Op.* 006. Ella burlavalo dicendogli: Tira naso, la gola non ci arriva. (G. V.)

68 — LO SPAGHETTO A UNO. * *V.* Spaghetto. § 4. (N)

69 — NEL LETTO * = *Sapere ciò ch' è possibile intorno ad alcuna cosa. Car. Lett. ined.* 2. 107. Al quali ho detto quel poco ch' io ho potuto tirar nel letto circa i disegni degl' Imperiali. (N)

70 — PARTITA: * *dicesi* Tirare qualche buona partita in un negozio *o simile e vale Riuscirvi felicemente, Cavarne buon partito. Car. Lett. ined.* 6. 20. E spero ancora che, avanti si parta, tirerà nel negozio principale qualche buona partita. (N)

71 — PE' CAPELLI ALCUNO A FAR CHECCHESSIA, * *fig.* = *Far violenza altrui. V.* Capello, § 16. (V)

72 — PER LA GOLA ALCUNO, * *fig.* = *Adescarlo coll' allettamento del cibo, V.* Gola, § 20. (O)

73 — SANGUE = [*Cavarlo,*] *Segnare.* [*V.* Trarre.]

2 — [*E proverbial.*] Tirar sangue da un sasso o dalla rapa = *Far cosa impossibile.* [*V.* Rapa, § 6. e *V.* Sangue, § 36.] *Alam. Gir.* 20. 104. Poi gli soggiunge, che sarebbe vano, Più che 'l volee tirar sangue da un sasso, Ogni soccorso.

74 — SU = *Alzare. Lat.* attollere. » *Din. Comp.* 1. 1. Uno di loro, che avea nome Piero Manzuoli, il fe' un'altra volta tirar su. *(Parla di uno che era collato.)* (P)

2 — *E* Tirar su, *fig.* = *Far dire con astuzia ad altrui quel ch' e' non vorrebbe: che anche si dice* Scalzare, *e* Cavare i calcetti; *e talora vale Mettere uno, o Mantenerlo in su qualche umore. Varch. Ercol.* 70. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere, per trarne piacere, e talvolta utile. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 103. Mangiare alla Turchesca in furia e 'n posta, Abborracciarsi senz'altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta.

3 — *Talora* Tirar su *vale Allevare, Nutrire. Lat.* Educare. *Gr.* τρέφειν. *Salvin. Disc.* 1. 322. Or di questi *(pensieri)* alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi e illegittimi, altri allevare e tirar su come naturali e legittimi.

4 — *Ed anche* Tirar su = *Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte o scienza. Tac. Dav. ann.* 6. 47. Con donare, praticare, tirar su infimi fantaccini, [cassar vecchi capitani, ec.]

75 — SU UNA PAROLA * = *Dire o Aggiungere una parola. Salvin. Odiss.* 42. Or voglio un'altra Parola tirar su, e interrogarne Nestore. (Pe)

76 — UN FIL DI PENNA * = *Cancellare, Dar di penna. V.* Penna, § 10, 10. (N)

77 — UN PETO: * Non tirare un peto, *in modo basso* = *Non far cosa alcuna. V.* Peto. § 2. (N)

78 VIA = *Allontanar da sè con forza e violenza.*

2 — Muovere alcuna forza verso di sè con violenza. *Bocc. nov.* 27. 3. Lei gridante ajuto si sforzava di tirar via.

3 — * Condurre speditamente o *anche* abborracciatamente alcun lavoro. *Vasar. Vit. (Bibl. Enc. It.* 3. 222.) Due figurone grandi.... che furono tirate Via con una pratica molto sicura. (N)

4 — * Affrettarsi a partire, Fuggire. *Fir. Trin.* 2. Lasciami tirar via che non mi veggia. (N)

79 — N. [*ass. col terzo caso o colla prep.* Verso.] Incamminarsi, Inviarsi, Andare. [*V.* Trarre.] *Lat.* iter capere, proficisci. *Gr.* πορεύεσθαι. *Stor. Aiolf.* La sera vegnente dormì a Badia di S. Maccario, e la mattina tirò verso la città di Parigi. *Alam. Gir.* 22. 122. Rimontato a cavol, tirò al più breve Sentier, che porta alla funebre valle.

80 — Esercitare il senso della vista, Vedere [in lontananza:] *modo basso.*

81 — Aver la mira, Riguardare, Indirizzarsi, [*altrimenti* Trarre.] *Lat.* tendere, pertinere. *Gr.* τείνειν. *Bocc. introd.* 10. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. *Lab.* 222. Tutti i pensieri delle femmine, tutto lo studio, tutte l'opere a niuna altra cosa tirano, se non a rubare, a signoreggiare e ad ingannare gli uomini.

82 — Tendere, Inclinare. » *Segner. Nat. Esp.* 76. S'osserva nelle gocciole dell'argento vivo.... le quali.... o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo. (N)

83 — Morire. *Lor. Med. canz.* 44. 6. Chi ha 'l core innamorato Venga avale a far lamento di quel bel giglio, ch' è spento, Della Nencia, c' ha tirato.

84 — * Mirare, Intendere. *Car. Lett. ined.* 3. 64. E tirando a Sua Altezza, quadra alla sapienza sua.

85 — *Parlandosi d' alcun lavoro, dicesi* Tirare o Tirarsi di martello *e vale Far lavori col martello. Benv. Cell. Oref.* 27. Avvegnachè noi dicessimo che in Parigi ec. con più pratica e maggior sicurezza si tirasse di martello, ec. (V)

86 — *Parlandosi* d'Arco, *di* Balestra *e simili* [*nel sign. del* § 13.] *Petr. son.* 36. E che avete gli schermi sempre accorti Contro l'arco d' Amor che indarno tira.

2 — [*Ed in questo senso dicesi anche* Tirar d' archibuso *invece di* Tirar l' archibuso.] *Benv. Cell. Oref.* 21. Essendomi io in giovanezza dilettato di tirare d' archibuso.

87 — *Parlandosi di* Bere, *vale Fare una buona bevuta o tirata. Pecor. g.* 8. n. 1. Lo porse *(il fiasco)* al compagno, e disse: Tira, che tu non bevesti mai meglio. (V)

88 — * *Parlandosi di* Bilance, *Segnare, Indicare il peso. Sagg.*

nat. esp. 146. Con bilancia che tirava un quarantesimo di grano. (*Cioè, che segnava finanche un ec.*) (N)

22 — *Parlandosi di* Colore, *vale Approssimarsi a quello.* [*V.* Trarre.] *Lat.* in colorem aliquem vergere. *Gr.* ἐπὶ χρῶμά τι βρίθειν.

23 — *Parlandosi di* Contratti, *vale Procurare di vantaggiarsi nel prezzo il più che si può: che anche diciamo* Stiracchiare.

24 — *Parlandosi di* Misura *o di* Spazio, *nel sign. del* § 14. *Borgh. Orig. Fir.* 202. Da questa tiravano le mura a diritto (come e' dicono) per la gran ruga di Santa Maria in Campo. *E* 204. Di qui tirava diritto (*il recinto della città*) fino al principio della via del Garbo. (V)

25 — *Parlando di* Muli, Cavalli *e simili, vale Tirar calci, Scalcheggiare.* [*V.* Trarre.] *Lat.* calcitrare. *Gr.* λακτίζειν.

26 — [*Parlandosi del* Sangue,] *dicesi* Il sangue tira, *e vale Risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue. Malm.* 2. 30. Ancorchè tutte (*le donne*), perchè il cervel gira, Le girella vorrina, che 'l sangue tira.

24 — *Parlandosi di* Vento, *Spirare.* [*V.* Trarre.] *Lat.* flare. *Gr.* φυσᾶν. *Red. lett.* 2. 28. Siamo all' Ambrogiana, dove tira e tirerà in eterno il solito vento. » *Pros. Fior. p.* 4. *v.* 2. 114. E quindi per indietro tirano que' grecali che nascono da quell' isole. *Buon. Tanc.* 1. 3. Dove ci tira sempre un po' di vento. (N)

92 — * *Dicesi* Tirare ad ogni spillancola, *e vale Attendere ad ogni più piccolo guadagno. V.* Spillancola, § 2. (N)

96 — [*Dicesi* Far tirare addietro o indietro alcuno *e vale Farlo ritirare, scostare. V.* §§ 66. *e* 118.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 3. Il quale ha bene potuto il suo nemico ammazzare, ma farlo tirare un passo addietro non già.

97 — AL BUONO = *Esser ben composto, Pigliare in buona parte.*

2 — *E* Tirare al buono o al cattivo = *Pendere nella bontà o nella malvagità, Aver quella per suo fine.*

98 — ALLA STAFFA, * *fig.* = *Acconsentire mal volentieri alle altrui domande. V.* Staffa, § 1. 7. (N)

99 — A POCHI = *Contentarsi di poco, Pigliare il poco: tratta la metafora dagli uccellatori. Bocc. nov.* 80. 24. Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento, per potere aver la maggior parte de' cinquemila. *Lib. Son.* 20. E pur per ora tira a questi pochi, E di' ciò che tu vuoi.

100 — A SÈ = *Aver più riguardo al proprio interesse che all' altrui. V.* Trarre. *Franc. Sacch. nov.* 221. L'ambasciadore, non ostante al danno e alla beffa, se ne rise, dicendo che per certo in Firenze dovea avere di sottili uomini da saper tirare a loro. *E nov.* 227. Ogni cosa consentono, purchè tirino a loro. (V)

101 — A SEGNO = *Tirare per colpire.* [*V.* Segno, § 26. 11.]

102 — A SUOI COLOMBI, *fig.* = *Far cosa che ridonda in proprio pregiudizio, Pregiudicare a sè stesso.* [*V.* Colombo, § 7. *e V.* Trarre.] *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ohimè! mira, mira Quei pazzerel, ch' a' suoi colombi tira.

103 — A UN COLORE. [*V.* § 22. *e V.* Trarre.]

104 — A TRAVERSO * = *Traversare. Buon. Fier.* 2. 2. 2. Frastaglierete e staglierete, e 'n fratta Tirerete a traverso. (N)

105 — DA UNO = *Somigliarlo.* [*V.* Trarre.]

2 — * *Talora* Tirare da alcuno *vale anche Aderire alla sua parte o fazione. Din. Comp. l.* 1. Erano ben venduti ec. e molti cittadini tirarono da loro. (P)

106 — DI MIRA, *fig.* = *Vedere. Lat.* prospicere.

2 — *Onde* Tirare poco o molto di mira = *Aver buona o cattiva vista. Lat.* parum, vel multum prospicere.

107 — DI PRATICA: [*dicesi di Coloro che favellano risolutamente di quel che non sanno. V.* Pratica, § 21.]

108 — DI SPADA *e* Tirare *assolutamente, vale Giucar di scherma; che si dice anche* Giucar di spada.

109 — DI SPADONE: * *oltre il senso proprio, dicesi proverbialmente d' alcun luogo spogliato di masserizie. Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 9. Quando in una casa o stanza non v'è niente, si dice: vi si può tirar di spadone, il quale si maneggia a due mani. (N)

110 — D' UNA PARTE E D' ALTRA, *fig.* = *Avere diversi sentimenti, Ragionar variamente d' alcuna cosa. Bocc. g.* 10. *f.* 1. La novella di Dioneo era finita, e assai le donne, chi d' una parte e chi d' altra tirando ec., n' avean favellato.

111 — IN ARCATA, *fig.* = *Dir checchessia senza averne fondamento di notizia. V.* Arcata, § 2. 3. *Varch. Ercol.* 80. Peggio di coloro, i quali tirano in arcata colla lingua. » *Stor. Semif.* 30. Se ec. avesse difetto della verità di alcuna cosa, considerisi che io tiro in arcata, perocchè tali fatti ec. ci sono stati riferiti da persone che non le hanno vedute. (V) *Buon. Fier.* 4. 2. 1. In questa guisa tirando in arcata, Co' pronostici vostri equivocali . . . indovinate ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Tirando in arcata col cicalare a far cicalare, e quindi congetturare. Latino *conjiciendo, conjectando,* cioè col tirare a una tal dirittura, guardare se a sorta uno dà nel segno. (N)

2 — * *E* Tirare in arcata = *Interrogare suggestivamente. V.* Trarre, *e V.* Arcata, § 2. (N)

112 — INDIETRO *nel sign. del* § 66. *Bocc. g.* 2. *nov.* 2. Non solamente gli fece indietro tirare, ma tutti gli spaventò, e riempiè di maraviglia. (*Questa è proprietà del verbo* Fare *in simili costrutti, che senza la particella* Si *fa valer come neutri passivi anche agli attivi.*) (V)

113 — PEL DADO = *Cominciare allora o in quel punto, tolta la similitudine dal giuoco dello sbaraglino.* [*V.* Trarre.] *Malm.* 12. 41. Adesso è tribolata al maggior grado; E s' allor pianse, or qui tira pel dado.

114 — SOTTO = *Seguitare, Continuare. Lat.* ab instituto non recedere. *Gr.* ἐμμένειν τῇ προαιρέσει. *Malm.* 7. 18 Di nuovo appicca al suo cannel la bocca, E lascia brontolare, e tira sotto.

115 — VIA = *Andar via, Partirsi Fir. Luc.* 2. 2. Costui è cotto fradicio: Tira via, va a dormir poltrone.

116 — *N. pass.* Accostarsi. [*V.* Trarre.] *Lat.* accedere. *Gr.* προσβαίνειν. *Tes. Br.* 2. 40. Come il sole si tira più verso'l Mezzodì, e si dilunga da noi, tanto avemo noi più grande freddo e più grande notte. » *Dant. Purg.* 4.40. O figliuol, disse, infin quivi ti tira, Additando mi un balzo un poco in sue, Che da qual lato il poggio tutto gira. (N)

117 — Discostarsi dagli altri, Ritirarsi. *Bocc. g.* 7. *n.* 6. La donna tiratasi verso la camera, acciocchè Leonetto l'udisse, rispose ec. (V)

118 — [*Dicesi* Tirarsi addietro o indietro *e*] *vale Ritirarsi, Scostarsi. Lat.* retro cedere. *Gr.* ἀναχάζειν. *Bocc. nov.* 96. 12. E questo fatto, alquanto indietro tiratesi, cominciarono a cantare. *Bern. Orl.* 1. 20. 18. Tirossi addietro più di quattro braccia. » *Franc. Sacch. nov.* 18. Il ronzino si cominciò a tirare addietro. (P)

2 — * Tirarsi indietro dal fare alcuna cosa = *Desistere, Cessare. V.* Indietro, §. 4. (V)

3 — *E* Tirarsene indietro [*dicesi di Chi si mostra dubbioso se farà o non farà una tal cosa.*] *Lat.* ab incepto recedere. *Gr.* ἀναχάζειν. *Varch. Ercol.* 85. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: e' se ne tira indietro, e' la pensa.

119 — *Dicesi* Tirarsi addosso [alcuna cosa] = *Addossarsi, Procacciarsi, Acquistarsi. Lat.* acquirere, lucrari. *Gr.* κερδαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Mi tiro addosso l'odio d' una setta che può assai. *Segn. Pred.* 3. 1. Venile a tirarvi addosso un cumolo di sciagure inimmaginabili.

120 — [*Dicesi* Tirarsi alcuno in casa *e vale*] *Condurlo ad abitare nella propria casa. Salv. Granch.* 1. 1. Ell'è sua figliastra, e tirossela in casa in fino quando tolse questa Seconda donna, di chi ell'è figliuola.

121 — * *Dicesi* Tirarsi alcuno appresso *anche nel sign. precedente. Vasar. Vit.* (*Bibl. Enc. It.* 3. 333.) Il quale putto, avendo di dieci anni imparato a leggere e scrivere . . . . se lo tirò il padre appresso, e gl'insegnò alquanto a disegnare. (N)

122 — *Dicesi* Tirarsi avanti o innanzi, o Tirarsi *assolutamente, e vagliono Farsi avanti, Venire innanzi.* [*V.* Trarre.] *Lat.* procedere.

123 — [*Dicesi* Tirarsi dietro alcuno *e vale Condurselo appresso con forza.*] *Bocc. nov.* 17, 33. Per lo capestro tirò fuori Ciuriaci, e andavaselo tirando dietro.

124 — *Dicesi* Tirarsi dietro alcuna cosa, *e fig. vale Esserne causa o origine. Lat.* causare. *Cas. Lett.* 76. Io mi doglio più, che io dubito ch'ella non si tiri dietro la sviamento dallo studio.

125 — *Dicesi* Tirarsi il cappuccio su gli occhi *e vale Procedere senza verun rispetto. Lat.* nullius rationem habere. *Gr.* μηδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Red. lett.* 1. 322. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vajo, e tirarsi il cappuccio su gli occhi per non la perdonare a persona.

126 — * *Parlandosi di* Metalli. *V.* §§. 12 e 26. *Benv. Cell. Oref.* 9. Di poi quand'ella si tira col martello, facciasi ec. (Pr)

127 — * (Milit.) *Scagliare, Gettare con forza di braccia alcuna cosa per colpire; altrimenti* Trarre. *V.* Tirare. § 4. (In pers. *tir* saetta, dardo. In ar. *terh* (jacere, projicere. In sass. *thrawan*, in ingl. *to throw*, in basco, secondo il Bullett, *tiroda*. In celt. gall. *tilg* scagliare.) (Gr)

2 — * *Scoccare, detto di archi, balestre e simili. V.* §. 18. (Gr)

3 — * *Sparare, detto di archibusi e armi da fuoco d'ogni maniera. V.* § 22, 2. *Guicc. Stor.* Già incominciavano a tirare da ogni parte orribilmente le artiglierie. *Davil.* Ma benchè tirassero dall'una e dall'altra parte con grandissimo strepito le artiglierie ec. (Gr)

4 — * *Battere co' tiri di questa o di quell' arme. Benv. Cell. Vit.* Avendomi fatto . . . discender giù dell'Angiolo, perchè io tirassi a certe case vicine al castello. (Gr)

5 — * *Sparar le armi da fuoco di cui vanno armati i soldati, Scaricare i pezzi che ministrano; detto assolutamente. Cinuzzi.* Oltre che è impossibil che non si faccia qualche effetto col tirar continuamente, non è però che sempre non s'atterrisca'l nemico, e non s'impedisca che non così agevolmente e sicuramente possa accostarsi alla muraglia co'suoi lavori. (Gr)

6 — * *Giuocar di scherma, di spada.* (Gr) *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 423. Si tiravano con esso la spada di filo e non di marra. (*Cioè,* combattevano, *nel senso che dicono gli schermitori. Il lat. ha:* ferro, non rudibus dimicantes.) (N)

7 — *Parlandosi di* canne *d'archibuso, o simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura e pulimento.*

8 — * *Parlandosi di lavori e d'opere di fortificazione, Condurre, Costruire; e si adopera altresì per indicare lo spazio*

occupato dalla continuazione d'una fossa, d' una trincea, d' una linea di difesa ec. *V.* §§ 6. e 31. (Gr)

8 — * *Parlandosi di Spade, Sciabie, Coltelli ec. V.* § 33. (Gr)

13 — * *Dicesi* Senza colpo tirare. *V.* Colpo *nel Supplimento.* (Gr)

11 — * *Dicesi* Tirare a battaglia. *V.* Battaglia *nel Suppl.* (Gr)

10 — ALLA MANO. * *V.* Mano *nel Suppl.* (G)

13 — A MIRA CERTA, A MIRA FERMA. * *V.* Mira *nel Suppl.* (Gr)

13 — A PUNTO FERMO * = *Tirare ad un segno che per essere immobile rende il colpo più facile e sicuro. V.* Trarre. (Gr)

16 — A SEGNO O AL SEGNO O NEL SEGNO. * *V.* Segno, § 23. 11. (Gr)

16 — A VOTO: * *Si dice delle armi e delle bocche di fuoco che si sparano senza effetto, od al solo fine di far rumore, caricandole di sola polvere in occasione di festa. Montecucc.* Egli ne consuma più della polvere a tirare a voto e per capriccio, che noi non facciamo negli usi necessarii. (Gr)

17 — COLPI *e simili.* * = *Ferire, Colpire coll'arma che si ha in mano; e però si dice più particolarmente* Tirar coltellate, spuntonate ec. (Gr)

18 — DI MIRA. * *V.* Mira, §. 1. 3. (Gr)

18 — DI SPADA. *V.* §. 102. (Gr)

23 — DI VOLATA * *V.* Volata. (Gr)

21 — FUORI DA SPADA. * *V.* §. 22, *e V.* Spada, 38, 6. (Gr)

22 — IN BARBA: * *dicesi delle artiglierie quando sono collocate fuori delle cannoniere in luogo elevato, e per modo che la canna loro giuochi liberamente sul parapetto dell' opera ove son poste. Tensini.* Per offendere l'assediante più comodamente nel principio a luoghi opportuni farà accomodare alcune artiglierie che tirino, come si dice, in barba, sopra da'parapetti. (Gr)

23 — UNA TRINCEA. * *V.* Trincea. (Gr) *Domen. Ist. Giov. lib.* 66. Tirava una nuova trincea, avendo fatto dentro una casetta, la quale era fra il Poggio e le stalle del re. (P)

24 — VANTAGGIO; * *e* Tirare vantaggio del terreno. *V.* Vantaggio. (Gr)

TIRARE. *Sm. Corda, o simil cosa, con cui si tira. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. In sur un piede Di berilli dall'altra banda ha fermo Un gallo d'oro, qual per via di certi Tirari batte l'ali.

TIRASPOLETTE. (Milit.) Ti-ra-spo-let-te. *Sm. comp. indecl. Ordegno composto d'una tanaglia, d'una maglietta e d'un telajo. Il telajo è formato da due cerchielli, i quali stringono la bomba, mentre la tanaglia le strappa la spoletta già smossa dalla maglietta.* (Gr)

TIRASPOLI. * (Geog.) Ti-rà-spo-li. *Città della Russia europea.* (Gr)

TIRASTIVALI. * (Ar. Mes.) Ti-ra-sti-và-li. *Sm. comp. indecl. Gangi di ferro che servono a tirare la parte superiore di uno stivale, allorchè si dura fatica ad introdurvi il piede; ma queste nell'uso diconsi* Tiranti. *E* Tirastivali *chiamasi piuttosto quel legno che serve a levarli.* (D. T.) (G. V.)

TIRATA. Ti-rà-ta. [*Sf.*] *Il tirare. Fior. Ital. D.* Le falci fanno peggio da tirata, che da percossa.

2 — Continuazione e Lunghezza continuata di checchessia: [*e però dicesi rettamente dello Spazio occupato da una serie non interrotta d'opere di fortificazione ec.*] *Bern. Orl.* 6. 3. 44. Era la strada una buona tirata Un miglio e più, sinch'al petron s'arriva. *Gal. Sist.* 33. Vi se ne scorgono alcune tirate e continuazioni lunghe di centinaja di miglia. *E* 38. Intorno alle macchie sono grandissime tirate di montagne.

2 — *E detto di* Malattia. *Cecch. Dot.* 3. 2. E se ne prese tanto dolore, che' se ne pose nel letto, e n'ebbe una tirata di più che tre mesi, credo io, e i medici lo feciono spacciato. (V)

3 — *È detto di* Bevuta, *in modo basso. Malm.* 6. 40. E fatte due tirate da Tedesco, La tazza butta via subito in terra.

4 — * *E detto del* Fiato. *Salvin. Annot. Op. Pesc.* 3. 338. Una tira, cioè una tirata di fiato soppresso. (N)

3 — * Di tirata, *posto avverbial.*, *In un subito. V.* Di tirata. (N)

TIRATAMENTE, * Ti-ra-ta-men-te. *Avv. Con tiratura, Stiracchiatamente. Mazzon. Berg.* (O)

TIRATELLA, Ti-ra-tel-la. *Sf. dim. di* Tirata. —, Tiratina, *sin. Aret. Rag.* Messogli le mani nella barba, e datagli due tiratelle dolsi dolci, gli dice: ec. (A)

TIRATESTA. (Chir.) Ti-ra-tè-sta. *Sm. comp. Strumento chirurgico ad uso di estrarre la testa di un bambino morto nell'utero.* (A)

TIRATEZZA, Ti-ra-tez-za. *Sf. ast. di* Tirato. *Lo stato di ciò che teso o tirato con forza. Bellin. Lez.* Non c'è nè bischeri nè ponticelli che faccian questa differanze di tiratezza in questi strumenti. *E appresso:* La vela starebbe sempre nel medesimo gonfiamento, e nella medesima tiratezza. (A)

TIRATINA, * Ti-ra-ti-na. *Sf. dim.* di Tirata. *Lo stesso che* Tiratella, *V. Aret. Com.* Datogli due tiratine di denti ec. (A)

TIRATO, Ti-rà-to. *Add. m. da* Tirare *in tutti i suoi significati.* » *Fir. As.* 3. Tirata a me la coltre, a mia onta gli discopersi. (G. V.)

2 — Disteso, [Teso]; *contrario di* Grinzoso o Lento. *Lab.* 232. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraja. » *Cr. alla* 3. Timpano. *Cecch. Assiuol.* 6. 6. Eh io non mi esercito mai bene se ho il corpo tirato come un fondo di tamburo. (N)

2 — [Borsa ben tirata *vale*] *Piena, perchè non fa grinze. Bocc. nov.* 6. 6. Gli suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa.

3 — Allettato. *Bocc. nov.* 17. 10. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese che alla sua onestà non sarebbe richiesto.

4 — * Fatto passare per la trafila, *detto di metalli. Lasc. Cen.* 2. 6. I cappelli sembravano fila di purissimo e sottile ariento tirato. (Br)

5 — * *Dicesi* Ben tirato, *e fig. vale Ben condotto. Bartol. Ortogr. cap.* 3 § 1. Certamente periodo ben tirato non si può fare ec. se non si pon mente si dove si convengano adoperare le voci tronche o intere. (P)

6 — [*Dicesi* Tirato pe' panni *e*] *vale Fatto accostare prendendolo pe'panni. Franc. Sacch. nov.* 90. *tit.* Tirato pe'panni, mostra agli uditori nuova ragione di quello.

7 — [*Dicesi* Tirato su. Tirato innanzi *e vagliono*] *Promosso. Tac. Dav. ann.* 13. 182. Mostrerebbe se egli si serve d'uomini da bene o no, se di capitano valoroso senza invidia, o tirato su per ricchezza e favori. *E Stor.* 6. 314. Molti centurioni e soldati tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan Principe.

8 — *Dicesi* Venir tirato *e vale Venir difilato. Cecch. Corr.* 6. 2 E ne vengono Via tirati per aver la moglie. (V)

9 — *Dicesi* Stare in sul tirato [*e vale Andar cauto nel parlare e nell'operare per non incorrere in pregiudizio o non essere ingannato. Ed anche Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia.*] *V.* Stare in sul tirato.

10 — * (Milit.) *Dicesi* Tirato o Tratto *ne'significati militari de'verbi* Tirare *e* Trarre, *V.* Tirare, § 127, *e V.* Trarre. (Gr)

11 — * Polsotirato, *cioè alterato. Tommaseo Agg.* (Rob)

12 — * Detto di chi spende poco. *Tommaseo Agg.* (Rob)

13 — * (Ar. Mes.) Tirato a martello *vale Lavorato col martello. Diod. Es.* 60. 61. Fa ancora un candelliere d' oro puro; lavorasi di lavoro tirato a martello. (N)

14 — (Agr.) [Vino tirato, *cioè Duro, Aspro.*] *Dav. Colt.* 160. Toglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore asprigno e rodente, che il vino fa tirato e risentito.

TIRATOJAJO. (Ar. Mes.) Ti-ra-to-jà-jo. *Add. e sm. Colui che stende i panni al tiratojo.* (A)

TIRATOJO. (Ar. Mes.) Ti-ra-tó-jo. [*Sm. Strumento che adoperano i lanajuoli per asciugare le pezze de' panni lani e tenderle, riducendole così alla larghezza che avevan perduta col feltramento. Così dicesi anche*] *Il luogo dove si distendono i panni di lana. Varch. Stor.* 10. 278. Con questo ancora, che i tiratoi s' purghi e le tiote non si potessono allenare per gli ufficiali di dette vendite. » *Fr. Giord.* 23. Andando io, disse frate Giordano, a uno tiratojo, trovai panni, ch' eran loro tratte le budella. (*Cioè, stirati.*) (V) *Pucc. rim. nel Gentil. vol.* 3. *pag.* 281. Quando tu mi radi; tanta peni, Che di malinconia tra man ti muojo, E par che tu mi metta al tiratojo, Tanto piegar mi fai dritto le reni. (*Parla al barbiere.*) (B)

TIRATORE, Ti-ra-tó-re [*Verb. m.* di Tirare.] *Che tira. Lat.* ductor. *Gr.* ἀγωγός. *Filoc.* 2. 66. Lo mirifico tirator del carro di Giunone, e una calandra, e un picchio. *Lib. Astrol.* Fae un cannon ritorto tale, come quello che la gente chiama il tirator dell' acqua.

2 — (Ar. Mes.) *Torcoliere. Car. Lett.* 2. 63. Di già si è fatta la provvisione d' assai buoni caratteri, ed è venuto il tiratore a questo effetto.

2 — Tiratori *chiamansi alle moje Coloro che per mezzo della burbera e de' secchioni cavano l' acqua salsa da' pozzi.* (A)

3 — * (Milit.) *Soldato che tira con maestria particolare. Bott.* I tiratori Essiani, in ciò molto destri, cogli archibusi rigati imberciavano tutti coloro che alle cannoniere od altrove si affacciavano. *E altrove:* Tiratori Piemontesi abilissimi, dalle trincee con grosse carabine molto aggiustatamente traevano. (Gr)

2 — * Gittatore, Scagliatore. *Tac. Dav. ann.* 2. 13. Tiratori di mano e di fionda. *Gazz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 10. 184.) In quale guisa possano scoccare l' archetto senza che sia veduto il tiratore. (N)

3 — (Marin.) *Piccola fune che serve per sospendere e tirar giù la barca, o trozza de' pennoni di mastra e trinchetto nel ghindargli o ammainargli, per impedire che non s' attacchino alle trinche di detti alberi.*

TIRATURA, Ti-ra-tù-ra. *Sf. Il tirare; altrimenti* Tirata, Tiramento. (A) *Caruf. Quar. Pred.* 10. *Berg.* (Min)

2 — * (Ar. Mes.) *Dicesi* Tiratura del ferro in lamine, *La fabbricazione della lumiera o lastra di ferro di grossezza uniforme, a superficie perfettamente liscia, ottenuta col maglio o col laminatojo.* (D. T.)

* 3 — Prezzo, e lavoro, e atto del tirare fogli stampati. *Tommaseo Agg.* (Rob)

TIRBASE, * Tir-ba-se. *N. pr. m.* (Dal pers. *terbese* iride, ovvero da *tir* saetta, e *basu* braccio: Braccio saettatore.) — *Uffiziale persiano, ucciso dalle guardie di Artaserse per aver cospirato contro di lui.* (Mit)

TIRBE. * (Arche.) *Add. e sf. pl. Feste tumultuose in Arcadia ad onore di Bacco.* (Dal gr. *tyrbe* tumulto.) (Aq)

TIRBE. * (Med.) *Sf. V. G. Inquietudine, Smania, principalmente quella che provasi dopo salti strepitosi e sregolati, come quelli delle Baccanti e de' Coribanti. Indi* Scetotirbe, *Specie di ballo di S. Vito.* (In gr. *tyrbe* tumulto.)

TIRBENO. * (Mit.) Tir-bè-no. *Soprannome d'Apollo.* (Mit)

* TIRCHIACCIO, Tir-chiac-ci-o. *Add. e sm. pegg. di* Tirchio. *Tommaseo Agg.* (Rob)

TIRCHIERIA, Tir-chie-ri-a. *Sf. V. Bassa. Avarizia, Spilorceria. Sac. rim.* (A)

TIRCHIO, Tir-chio. *Add. e sm. V. Bassa. Lo stesso che* Terchio, *V.* —, Pirchio, *sin.* (Su *tirchio* in senso di zotico V. l'etim. di *Terchio.* In senso corrispondente a tirchieria si ha in ar. *terchy* bene curare opes. Nella stessa lingua *terekku* quæstum facere, eique incumbere. In gall. *tearc* poco, scarso, *thurchar* ricchezze. In ted. *karghcit* avarizia.) *Lasc. nov.* Non ti vergogni tu, villan tirchio. (A)

a — *Onde* Esser tirchio allo spendere = *Usare soverchio risparmio nelle spese. Sacch. rim.* Esser tirchio allo spendere. (A)

Tirchio diff. da *Gretto.* L' uomo *Gretto* nello spendere teme sempre di spender troppo; non bada alla qualità della robe, ma solo alla quantità della somma; non bada all' utile vero, ma al danno presente. Il *Tirchio* è più stretto, è più sudicio ancora; la fatica a metter fuori un quattrino, tiranneggia gli altri e sè; non è ancora un perfetto avaro, ma molto si avvicina.

TIREA. * (Geog.) Ti-rè-a. *Antica città dell' Argolide. — della Focide, — dell' Arcadia.* (Mil)

TIREALE. * (Zool.) Ti-re-à-le. *Add. e sm. V. G. Lat.* thyrealis. (Da *thyreos* scudo.) *Primo pajo d' ossa ausiliarie de' branchiali nella regione ioidea, ne' pesci.* (Aq)

TIRELLA. (Ar. Mes.) Ti-rèl-la. [*Sf.*] *Fune o Striscia di cuojo, o altro, con che si tirano carrozze, o simili.* » *Salvin. Om. p.* 225. E nel tempo che il vecchio del destriero Le tirelle tagliava, andato suso Colla cultella, ec. (Min)

TIRENFRASSI. * (Med.) Ti-ren-fràs-si. *Sf. V. G. Lat.* thyrempheaxis. (Da *thyroides* tiroide, e *emphrasso* io infarcisco.) *Infarcimento della glandula tiroidea, comunemente detto Gozzo.* —, Tireonco, Tireonfrassia, *sin.* (Aq)

TIREO. * (Mit.) Ti-rè-o. *Aggiunto di Apollo considerato come custode delle porte.* (Dal gr. *thyra* porta.) (Mil)

TIREO. * *N. pr. m.* (Dal gr. *thyreos* esterno.) — *Figlio di Oeneo re di Calidone. — Figlio di Licaone re d' Arcadia.* (Mil)

2 — * *Add. pr. m.* Di Tirea. *Onde* Tireo *fu detto dagli antichi una specie di vino che probabilmente raccoglietasi nel territorio di Tirea, molto denso, di colore oscuro, dolce e gratissimo.* (Mil)

TIREOCORIDE. * (Zool.) Ti-re-o-cò-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* thyreocoris (Da *thyreos* scudo, e *coris* cimice.) *Nome dato da Schrank ad un genere d' insetti, che hanno delle relazioni co' cimici, e la forma di uno scudo.* (Aq)

TIREOFORA. * (Zool.) Ti-re-o-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* thyreophora. (V. *Tireofori.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Latreille: sono così denominati dal portare le antenne terminate in forma di piccolo scudo lenticolare. La specie più osservabile è la* Thyreophora cynophila, *che vedesi frequentemente sopra il cadavere de' cani.* (Aq)

TIREOFORI. * (Arche. e Milit.) Ti-re-ò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *thyreos* scudi, e *phero* io porto.) *Così chiamavansi presso i Greci i cavalieri armati di scudi.* (Aq)

TIREONCO. * (Med.) Ti-re-òn-co. *Sm. V. G. Lat.* thyreoncus. (Da *thyroides* tiroide, e *oncos* tumore.) *Lo stesso che* Tirenfrassi. *V.* (Aq)

TIREONFRASSIA. * (Med.) Ti-re-on-fras-sìa. *Sf. V. G. Lo stesso che* Tirenfrassi. *V.* (Aq)

TIRESIA. * Ti-rè-si-a, Tiresio. *N. pr. m. Lat.* Tiresias. (Dal celt. gall. *tuar*, genit. *tuair* divinazione, ed *as* fare. Altri dal gr. *teiro* o *tiro* io vesso, tormento. In ebr. *torahh* molestia, fatica, *thur* esplorare, investigare. In pers. *tur* inquisitio. In celt. gall. *tairis* fedele, amorevole.) — *Il più celebre indovino de' tempi eroici, che morì decrepito poco prima della guerra degli Epigoni, e del quale fu detto che mutasse di sesso.* (B) (Mil)

TIRESIA. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* tiresia. (Da *Tiresias* Tiresia.) *Genere di zoofiti della divisione de' zoocarpi, e della famiglia delle artrodiee, stabilito da Bory de Saint Vincent, con questo nome mitologico pel loro mutar di forma come l' indovino Tiresia.* (Aq)

TIRESIO. * Ti-rè-si-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Tiresia. *V.* (B)

TIRGOCHILA. (Geog.) Tir-gò-chi-la. *Città nella Turchia europea nella piccola Valacchia.* (G)

TIRGUSNA. * (Geog.) Tir-gu-sna. *Città nella Turchia europea nell' Albania.* (G)

TIRI. (Geog.) Tera. *Città dell' Afganistan proprio.* (G)

TIRIA. * Ti-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Thiria. (Dall' ebr. *thur* esplorare, investigare.) (B)

2 — * *N. pr. f. — Figlia di Anfisonomo, resa da Apollo madre di Cicno. — Una delle mogli di Danao.* (Mil)

TIRIA. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* tyria. (Da *Tyros* Tiro.) *Nome specifico di un serpente del genere* Coluber, *forse così denominato dalle sue macchie di color purpureo.* (Aq)

TIRIACA. (Farm.) Ti-ri-à-ca. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Triaca [o Teriaca.]

2 — *Fig.* [Rimedio, Provvedimento, Riparo.] *Ses. Vit. F. P. cap.* 22. Il quale desiderio per infrenarlo ci ha Iddio dato buona tiriaca come il pensiero della morte.

TIRIANTINA. * (Filol.) Ti-ri-an-ti-na *Add. f. V. G. Lat.* tyrianthina. (Da *Tyrios* Tiro città della Fenicia, e *anthos* fiore.) *Aggiunto di veste color di porpora misto con quello di viola.* (Aq)

TIRIASI. * (Med.) Ti-ri-a-si. *Sf. V. G. Lat.* tyriasis (V. *Tiria.*) *Specie di lebbra, detta anche* Lebbra tiria. (Aq)

TIRICE. * (Cron.) Ti-ri-ce. *Sm. Nome che quelli di Cappadocia davano al primo mese del loro anno corrispondente a Decembre.* (O)

TIRIDA. * (Geog.) Ti-ri-da. *Antica città della Tracia.* (Mil)

TIRIDATE. * Ti-ri-dà-te. *N. pr. m. Lat.* Thiridates. (In pers. *tir* saetta, *tirdan* faretra, *dachten* conoscere.) — *Principe Arsacide, eletto re de' Parti in luogo di Fraate IV, e scacciato da costui due volte dal trono. — Principe Arsacide re de' Parti in luogo di Artabano III e protetto da' Romani. — Nome di due re di Armenia, il primo de' quali ricevè la corona da Nerone, e il secondo si fece cristiano ed ottenne il soprannome di Grande.* (B) (Mil)

TIRIDE. * Ti-ri-de. *N. pr. m.* (V. *Tiridate.*) — *Generale de' Traci, che mosse contro Antioco.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Antica città della Laconia.* (Mil)

TIRIGNOZZO. * (Bot.) Ti-ri-gnòz-zo. *Sm. Specie di fungo mangereccio. Lat.* agaricus inanis *Scop.* (N)

TIRIMATTARE. * (Filol.) Ti-ri-mat-tà-re. *N. ass. Sorta di giuoco, di ignoto significato. Car. Ficheid.* 27. Se ne dice al giuoco di tiramattare; loccate, son morbide; spogliate, son bianche; aprile son rosse; magnate, son dolci. (P. V.)

TIRINNO. * (Mit.) Ti-rin-no. *Divinità di Tiatira.* (Mil)

TIRINTIO. * Ti-rin-ti-o. *Add. pr. m.* Di Tirinto. *Onde* Tirintio *fu soprannomato Ercole, perchè allevato in Tirinto e perchè vi fece frequentemente dimora;* Tirintia, *Alcmena sua madre.* (Mil)

TIRINTO. Ti-rin-to. *N. pr. m.* (In celt. gall. *tearuinn* salvare, preservare, proteggere; *tearuinnte* salvato, protetto: *tearuinnteach* salvadore, protettore.) — *Eroe figlio di Argo e nipote di Giove, fondatore di Tirinto.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Argolide.* (Mil)

TIRIO. * Ti-ri-o. *Add. pr. m.* Di Tiro. *Onde* Tirio *fu detto Ercole che riceveva a Tiro un culto particolare; e* Tirio *un marmo bianco che cavavasi dal Monte Libano il quale dominava la Fenicia, di cui Tiro era una delle città capitali.* (B) (Aq)

TIRIOLO. * (Geog.) Ti-ri-ò-lo, Teriolo, Terriolo. *Piccola città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Seconda.* (G)

TIRITERA. Ti-ri-tè-ra. [*Sf.*] *V. Bassa. Stravagante lunghezza di ragionamento. Lat.* sermonis circuitio. *Gr.* περιολογία. (In ar. *terteret* multiloquentia; *terrehet* vana verba, nugæ. In celt. gall. *tartar* clamore, urlo, romor sordo.) *Varch. Ercol.* 283. Questa è una lunga tiritera. *Alleg.* 217. Ma venutogli a noja questa ricadiosa tiritera ec. fece ec. un solenne pollazzolta. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 8. Si dice ancora tiritere, dal tirare in lungo colla stessa cantilena il discorso. (N)

TIRLEMONTE. * (Geog.) Tir-le-mòn-te. *Città del Belgio.* (G)

TIRMA. * (Cron.) *Sm. Nome dato dagli antichi Persi al quarto mese dell' anno, corrispondente a Decembre.* (Mil)

TIRMEZ. * (Geog.) *Città della Tartaria indipendente.* (G)

TIRNAVA. * (Geog.) Tir-nà-va. *Lo stesso che* Ternova. *V.* (G)

TIRNAVIA. * (Geog.) Tir-nà-vi-a. *Città d' Ungheria.* (G)

TIRNE. * (Mit. Afr.) *Idolo delle Canarie, collocato nella sommità di un monte; i suoi più fervidi adoratori si precipitavano in suo onore dalla cima di quella rupe, alzando grida di gioja, nella persuasione che quel volontario sacrificio assicurasse alle loro anime ineffabili delizie eterne.* (Mil)

TIRO. (Milit.) [*Sm.*] *Il tirare, L'atto del tirare, ed anche il colpo* [*che si fa tirando. Dicesi dell'armi bianche e da fuoco, ma più frequentemente di queste ultime, delle quali si aggiusta il tiro col pigliar la mira dalla superficie superiore dell' arma sino all'oggetto che si vuol percuotere.*] *Lat.* teli jactus. *Gr.* ἀκροβολία. *Guicc. Stor.* 2. Accostaronsi le armate l'una all'altra sopra Porto Venere quanto pativa il tiro delle artiglierie. *Gal. Sist.* 120. Ma l'esperienza mostra, i tiri essere eguali; adunque l'artiglieria sta immobile. » *Davil.* Diede risolutamente con un tiro d'artiglieria il segno della battaglia. (Gr)

2 — * Tutta la carica che s'adopera nelle armi da fuoco per fare un tiro. *D'Antonj.* Ne' quali carri si metteranno 200 tiri pei cannoni di campagna. (Gr)

3 — [Distanza, Spazio d'un tiro; *e però si dice*] Essere a tiro di moschetto, o simili, *e vale Essere dentro allo spazio dove arriva il tiro del moschetto, o simili; e per metaf.* Essere a tiro assolutamente *dicesi dell'Essere vicino alla conclusione o al termine di checchessia.* » *Bartol. As. P.* 1. *l.* 2. *p.* 21. Prima d'essere a tiro scaricarono l'artiglierie, e perderono i migliori colpi. (P) *Machiav.* Le fanterie spagnuole s'accostarono al tiro della spada alle fanterie tedesche. (Gr)

4 — * *Onde* Al tiro, A tiro, In tiro, *posti avverbial. valgono Nello spazio, Dentro quello spazio dove arriva il tiro del moschetto, della pistola, del cannone o d'ogni altra arme che si scagli. Si uniscono per lo più co' verbi* Essere, Accostarsi, Giungere *ec. V. il § precedente. Bentiv.* Andossi sempre più avanzando il campo spagnuolo, finchè da certa eminenza a tiro di due cannonate si mostrò .... alla gente francese. *Car. Eneid.* Poscia ch'a tiro d'asta vicinato Gli fu davanti ec. *Davil.* Il castello tirò con grandissima furia molta numero di cannonate alle prime schiere dell'esercito, che si erano accostate in tiro d'artiglieria. *Botta.* Giunti gl' Inglesi a tiro, gli Americani lanciarono loro addosso un nugolo di palle. (Gr)

5 — * *Dicesi* A mezzo tiro *e vale Alla metà della distanza del tiro ordinario; e si adopera per significare una grande vicinanza. Botta.* Il primo avviso, che ebbero della presenza del nemico .... fu una scarica d'archibusate fatta loro addosso a mezzo tiro. (Gr)

6 — * *Dicesi* Fuori del tiro *e vale Fuori delle offese del mo-*

schetto, del cannone ec. In luogo ove il colpo dell'arme da tiro non possa arrivare. Corsin. trad. Conq. Mess. Stava il grosso del nemico poco fuori del tiro di moschetto. (Gr)

7 — * *Dicesi* Linea del tiro. *V.* Linea, § 11. 7. (Gr)

8 — * *Diconsi* Armi da tiro. *V.* Arma *nel Supplimento.* (Gr)

9 — * *Dicesi* Tiro a livello o livellato o parallelo. *Quello in cui l'asse della bocca di fuoco è parallelo al piano della campagna. Gli antichi così pure chiamarono il* Tiro *che dicevano* di punto in bianco. *Galil. Tratt. Fortif. p.* 20. Il tiro parallelo al piano è detto tiro a livello, ovvero di punto in bianco; .... e chiamasi a livello quasi *ad libellam,* cioè in bilancio, e che non inchini più ad una che ad un'altra parte. E dicesi di punto in bianco, perchè usando i bombardieri la squadra coll'angolo retto diviso in dodici punti, chiamano l'elevazione al primo punto, al secondo, al terzo, ec. tiro di punto uno, di punto due, di punto tre ec. Quel tiro che non ha elevazione alcuna, vien detto Tiro di punto in bianco, cioè di punto piano, di punto zero. *Torricelli.* Concludasi dunque che quella macchina, la quale fa il massimo tiro di 10000 braccia, se avrà la bocca sollevata due braccia sopra l'orizzonte, farà il tiro livellato, cioè con niente d'elevazione. (Gr) (Pe)

10 — cieco: * *Tiro d'artiglieria o di moschetto sparato senza mira giusta. Bentiv.* Fra le tenebre allora, che danno potrebbono far le offese di temerarii e di ciechi tiri? *E altrove:* Tanto eran lontane le alpe dell'uno e dall'altro forte, così impetuosa la marea dominante nella riviera, e così ciechi sarebbono riusciti, e di notte massimamente, i tiri dell'artiglierie contro i vascelli che s'inviassero a portare i soccorsi nella città. (Gr)

11 — [costiero: *Quello che va a percuotere dall'una de' lati del bersaglio.*] *Galil. Sist.* 150. Mai non si correbbe nel segno che altri avesse tolto di mira, ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente.

12 — curvilineo o in arcata: * *così chiamasi dai pratici Quel tiro delle armi e delle bocche di fuoco, col quale il projetto lanciato descrive una linea sensibilmente curva. Si distingue anche con questa appellazione il Tiro delle Bombe e d'ogni altro projetto lanciato coi mortai. D'Antonj.* Per maggior semplicità si denominano tiri rettilinei quelli fatti in misura coi cannoni, e cogli schioppi, affine di distinguerli da quelli fatti fuori di misura; e dagli altri de' mortai, che riescono sempre molto curvilinei. (Gr.)

13 — di breccia, di sfilamento. * *V.* Battere *nel supplimento.* (Gr)

14 — di ficco: *Tiro d'ogni arma da fuoco, col quale il projetto va a battere direttamente nel bersaglio: ma ne' fuochi di artiglieria, nella quale questa voce viene più particolarmente adoperata, gli antichi pratici così chiamavano Ogni tiro di cannone che venisse d'alto in basso: in questo senso ora diciamo piuttosto* Tiro ficcante. *Galil. Tratt. Fortif. p.* 33. Quando il tiro va a percuotere e ferir la muraglia in un sol punto... questo vien domandato tiro di ficco, o ficcare. Il medesimo ancora si deve considerar rispetto al piano della campagna, dimandando tiro di striscio quello che la va radendo, e di ficco quello che venendo da alto la percuote in un sol punto. (Gr) (Pe)

15 — di punto in bianco: *Dicesi* Tirare di punto in bianco, *quando l'oggetto che si vuol percuotere colla palla è posto nella seconda intersecazione del raggio di mira prolungato e della curva descritta dalla palla. Gli antichi così chiamarono il* Tiro a livello o parallelo; *altri il* Tiro in misura. *V. a'lor luoghi. V.* Di punto in bianco, *e V.* Bianco sm. § 7. *Sagg. nat. esp.* Quando... con essa (*colubrina*) si tirassero tiri di punto in bianco. (Gr)

16 — di rimbalzo: * *Quel tiro delle artiglierie, col quale il projetto vien lanciato in modo che, combinata la celerità coll'angolo di projezione, urti nel suolo senza ficcarvisi dentro, e ne risalti percorrendo in aria una curva, poi ricada al termine di questa, e riurtando nel modo stesso possa descrivere novelle curve finchè il suo moto non sia estinto. D'Antonj.* Le traverse sono molto utili per ripararsi dalle infilate de' tiri di rimbalzo. (Gr)

17 — di rovescio: * *dicesi di Que' tiri che vanno a colpire per di dietro, cioè dalla parte contraria alla fronte così d'un corpo di soldati come d'un'opera qualunque di fortificazione. D'Antonj.* Ma esse facce del (*tanaglione*) sono esposte alle infilate e ai tiri di rovescia delle batterie nemiche situate sul ciglio dello spalto. (Gr)

18 — di striscio: * *Quello che scorre rasente la superficie d'un corpo senza penetrarvi. Galil. Tratt. Fortif. p.* 66. Quando un tiro d'artiglieria va parallelo, ed equidistante ad una cortina, senza toccarla in luogo alcuno, si dimanda tiro di striscio. (Gr) (Pe)

19 — elevato: * *Quello che relativamente al piano della campagna va di basso in alto. Galil. Tratt. Fortif.* p. 56. Ma più propriamente, in quanto appartiene al piano della campagna, potremo considerar tre diverse maniere di tiri; cioè... 2. il tiro da basso ad alto, che dimanderemo elevato. (Gr) (Pe)

20 — esatto: *così chiamasi nelle scuole d'artiglieria Quel tiro d'ogni arma da fuoco che, per la giusta distanza del bersaglio nel quale ha da colpire, si può con maggiore esattezza aggiustare. D'Antonj.* Da questa considerazione nasce la distinzione di tiro in misura e tiro fuori di misura. Il primo dicesi esatto, che facilmente colpisce il bersaglio, e si adopera più che si può in tutte le fazioni; il tiro fuori misura riesce tanto meno esatto a misura, che l'oggetto è più lontano, di modo che il tiro massimo riesce inesatto a segno tale che suol chiamarsi tiro perso. (Gr)

21 — ficcante: * *Tiro fatto d'alto basso. D'Antonj.* Il cofano si troverà esposto ai tiri ficcanti d'alto in basso dell'inimico alloggiato sulla controscarpa. (Gr)

22 — fuori di misura: * *Quello che si fa contro di un obbietto posto al di là della distanza del tiro in misura. D'Antonj.* Dicevansi tiri fatti in misura, o pure tiri fatti in quella distanza in cui si colpisce l'oggetto con qualche frequenza, per distinguerli da quegli altri fatti fuori di misura o sotto misura. (Gr)

23 — in arcata. * *V.* Tiro curvilineo. *Varch. Stor.* Volle chi poteva che il primo pezzo, che a caso ed in arcata traendo si sparò, cogliesse per la mala sorte, più d'altrui che sua, il signor Giovanni de' Medici. (Gr.)

24 — inclinato: *Quello che relativamente al piano della campagna viene da alto a basso. Galil. Tratt. Fortif. p.* 66. Ma più propriamente, in quanto appartiene al piano della campagna, potremo considerar tre diverse maniere di tiri, cioè: 1. il tiro che viene da alto a basso, il quale si chiamerà inclinato. (Gr) (Pe)

25 — incrocicchiato. * *V.* Incrocicchiare *nel Supplim.* Gr.

26 — in misura. * *così chiamasi dagli artiglieri Quel tiro che per la giusta distanza del cannone al bersaglio si può facilmente aggiustare. Vien pur detto* Tiro esatto *e* Tiro di punto in bianco. *D'Antonj.* Tiri fatti in misura, o pure tiri fatti in quella distanza, in cui si colpisce l'oggetto con qualche frequenza. (Gr)

27 — livellato. * *V.* Tiro a livello. (Gr)

28 — massimo: *così chiamasi da' pratici Quel tiro delle armi o delle bocche di fuoco, col quale il projetto vien lanciato alla maggior distanza cui possa arrivare: fra i pratici prende anche il nome di* Tiro perso, *Torricelli.* Supponiamo che il massimo tiro, cioè il tiro fatto all'elevazione del sesto punto della squadra da una colubrina, sia per esempio 3000 passi geometrici ec. *D'Antonj.* Il tiro massimo riesce inesatto, a segno tale che suol chiamarsi tiro perso. Per avere il tiro massimo conviene sparare l'arma in una elevazione tale che formi un angolo sopra l'orizzonte di gradi 30 in 45, secondo che l'arma è di picciol o di gran calibro. (Gr)

29 — orizzontale: * *Quel tiro in cui l'asse dell'arma da fuoco è parallelo al piano dell'orizzonte. Torricelli.* Si trovi la lunghezza del tiro orizzontale. (Gr)

30 — parallelo. * *V.* Tiro a livello. Gr.

31 — perso. * *V.* Tiro massimo. (Gr)

32 rettilineo: * *così chiamasi impropriamente da' pratici Quel tiro d'un'arma da fuoco portatile o di un cannone, che si fa in giusta misura; e quasi in linea retta dalla bocca al bersaglio, per differenziarlo dal* curvilineo, *che si ottiene coi tiri fatti fuori di misura, e con quello de' mortai. D'Antonj.* Per maggior semplicità si denominano tiri rettilinei quelli fatti in misura coi cannoni o cogli schioppi, affine di distinguerli da quelli fatti fuor di misura, e dagli altri de' mortai, che riescono sempre molto curvilinei. (Gr)

33 — sotto misura: *Quello che si fa contro un obbietto posto al di qua della distanza del tiro in misura. D'Antonj.* Dicevansi tiri fatti in misura, o pure tiri fatti in quella distanza in cui si colpisce l'oggetto con qualche frequenza, per distinguerli da quegli altri fatti fuori di misura o sotto misura. (Gr)

34 — Offesa, Giarda, o Beffa fatta altrui insidiosamente. (In ar. *te œrrnz* injuria, noxa, *tœbrys* fraudulenter incitare, *tœrrar* technarum structor.) *Buon. Fier.* 2. 2. 8. Un bell'umor, che per fare un bel tiro, Dichiarò ec. *Malm.* 9. 36. E di quel tiro alfacela come un picchio. » *Tasson. Secch. Rap.* 2, 13. Testimoni freschi De' mal sortiti suoi tiri furbeschi. *Lall. En. Trav.* 4. 26. Ma Venere astutaccia che si avvede Di quel tiro spagnolo inorpellato. ec. (N)

2 — * (Filol.) *Il tratto de' dadi. Segner. Incred.* 1. 2. 5. Tornò la seconda volta al funesto giuoco, e sortì il medesimo tiro. (N)

2 — * *La mossa, nel giuoco degli scacchi. Baldin. Dec.* Si pose a volere a lui insegnare i tiri e le difese. (A)

3 — (Ar. Mes.) Tiro a due, a quattro o a sei, *si dice di Carrozze, o simili, tirate da due, da quattro o da sei cavalli; e anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.*

2 — * *E* Bestie, Animali ec. da tiro, *diconsi quelli destinati a tirar carri ec. opposti ad* Animali da sella. *Magal. Lett. scient.* Da emilia bestie da tiro. (G. V.)

4 — * (Lett.) *Brano, Passo, Tratto.* (In pers. *tir* parte, in ar. *tœref* pars rei.) *Car. Lett. ined.* 2. 22. Sopra la qual frase il buon cardinale gli ripassò certi tiri, che gli mostrò che la intendeva molto bene. (Pe)

5 — (Veter.) *Sorta di malattia de' cavalli.* (In pers. *tirek* malattia) *Lib. Masc.* Quando i cavalli hanno il male del tiro, vogliono essere curati con maniera differente. *E appresso:* A' cavalli che hanno il tiro, dà a mangiare la verminaca.

6 — (Zool.) *Spezie di serpe o vipera. Lat.* thyro. (In pers. *tir* species serpentis gracilis et brevis; *tir mar* vipera.) *Guitt. lett.* 22. Costum'è di saggio uomo non trarre di arma veneno, ma di tiro triaca. *M. Aldobr. P. N.* 100. Assomigliato alla natura del serpenti, che s'appellano tiri, de' quali si fa l'otriaca. *Ar. Fior.* 12. 32. Da muovere a pietade aspidi e tiri. *Morg.* 14 22. E 'l tir,

che avea lo 'ncantatore scorto, Acciocchè le parole sue non oda, Aveva l' un orecchio in terra porto, E l'altro s' ha turato colla coda.

* 7 — (Med.) Malattia nervosa, che ritorce il capo verso le spalle. *Mattiol.* 1. 91. si mette *(l'unguento ligustrino)* negli impiastri, che si fanno per la schiranzia, ec., e per il tiro, che ritirando i nervi ritorce il capo verso le spalle. (R)

TIRO. *N. pr. f.* (In celt. gall. *toiris* fedele, accetto, amorevole, cortese.) — *Figlia di Salmoneo, amata da Nettuno, che la rese madre di Pelia e Neleo.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Nome di due antiche città della Fenicia, oggi Sur. — Antica città d' Italia presso il lago di Bolsena.* (G) (Mil)

3 — * (Cron) Era di Tiro. *Incominciò nell'anno 125 primo dell'Era volgare, e 106 dell' Era de' Seleucidi, dalla quale eransi i Tirii sino allora serviti; ma avendo ottenuto da Balo re di Siria la facoltà di governarsi colle proprie leggi, stabilirono in quell'anno un' Era nuova; e però il 19 di Ottobre era il primo giorno dell' anno tirio, che aprivasi col mese d' Iperbereteo.* (Mil)

TIROADENITIDE. * (Med.) Ti-ro-a-de-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* thyroadenitides. (Da *thyroides* tiroide, e *aden* glandola.) *Infiammazione della glandola, o cartilagine tiroidea.* (Aq)

TIROAPOTESI. * (Eccl.) Ti-ro-a-po-tè-si. *Sf. V. G. Lat.* thyroapotesis. (Da *tyros* cacio, e *apothesis* abbandono, segregazione; che vien da *apo* senza, e *thesis* posizione.) *Settimana dopo la prima domenica di quaresima, in cui i Greci cominciano ad astenersi anche dal cacio e dalle uova, e proseguono così per tutta la quaresima.* (Aq)

TIROARITNOIDEO. (Anat.) Ti-ro-a-rit-no-i-dè-o. *Add. m. comp. V. G. Lat.* thyro arytenoideus. *Che si riferisce alle cartilagini tiroidea ed aritenoidea. Onde* Legamenti tiroaritnoidei *chiamansi le corde vocali, distinte in superiore ed inferiore; e* Muscolo tiroaritnoideo *dicesi quel muscolo pari, sottile, allungato a schiacciato, che si porta dalla parte media ed inferiore della faccia posteriore della cartilagine tiroide alla parte esterna della base della cartilagine aritnoide.* (A) (Aq) (A. O.)

2 — * *Dicesi* Tiroaritnoideo obliquo, *Una porzione del muscolo aritnoideo.* (A. O.)

TIROBURONI. * (Mit. Ind.) Ti-ro-bu-rò-ni, *Nome di tre fortezze d'oro, d' argento e di ferro, ove stavano i Giganti che andavano vessando i Devercheli o spiriti puri. Un solo riso di Siva li ridusse in cenere.* (Mil)

TIROCCO, Ti-ròc-co. *Sm. Lo stesso che* Triocco. *V. Salvin Annot. T. B.* 2. 2. *Saran forse pe' danni una triocca*; cioè un tirocco, un trattenimento da conversazione. (A) (B)

TIROCELE. * (Med.) Ti-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* thyrocele. (Da *thyroides* tiroide, e *cele* ernia.) *Tumore del corpo tiroide, od Ernia della membrana mucosa della laringe.* (Aq)

TIROCINIO. (Filol.) Ti-ro-ci-ni-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Propriamente Scuola del soldato nuovo, detto da' Romani* Tirone; *e per estens. Scuola, Studio, Principio d' istruzione, in qualunque arte o faccenda*;] *Noviziato.* [*Lat.* tirocinium.] (*Tirocinium*, secondo alcuni, vien da *tero*; poichè quegli che apprende, *ingenium terit.* In celt. gall. *toireay* preparazione. In ar. *terækky* provehi paulatim in scientiis.) *Salvin Disc.* 3. 400. Voleano quai valenti governatori di città e datori di leggi, che i sollazzi ancora e l' allegrie del popolo fossero fruttuose, e il valore militare, da impiegarsi seriamente nelle occasioni, avesse anco tra' giuochi un dilettevole tirocinio.

* **TIROCNASTE.** (Filol.) Ti-ro-cna-ste. *Sm. V. G. Lat.* tyrocnastes (Da *tyros* cacio, e *cnao* grattare.) Grattacacio, Grattugia; strumento domestico notissimo. (B)

TIROEPIGLOTTICO. * (Anat.) Ti-ro-e-pi-glòt-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* thyroepiglotticus. (Da *thyroides* tiroide, ed *epiglottis* epiglottide.) *Aggiunto di muscoli e ligamenti delle cartilagini tiroide ed epiglottide.* (Aq)

TIROFAGI. * (Geog.) Ti-rò-fa-gi. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (Mil)

* 2 — Agg. dei popoli dedicati alla pastorizia, che vivono del cacio e d' altri prodotti del latte dei loro armenti. (Pl)

TIROFAGO. * (Eccl.) Ti-rò-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* tyrophagos. (Da *tyros* cacio, e *phago* io mangio.) *Così nella chiesa greca chiamasi la Domenica da' Latini detta Quinquagesima, perchè avendo cessato nell' antecedente (sessagesima) a far uso di carni, in quella si cibano di cacio e di uova. Da alcuni viene chiamata* Tirine. (Aq)

TIROFARINGEO. * (Anat.) Ti-ro-fa-rin-gè-o. *Add. m. comp. Lat* thyropharingeus. (Da *thyroides* tiroide, e *pharynx* faringe.) *Aggiunto de' muscoli relativi alla cartilagine tiroide ed alla faringe.* (Aq)

TIROFARINGOSTAFILINO. * (Anat.) Ti-ro-fa-rin-go-sta-fi-li-no. *Add. m. comp. V. G. Lat.* thyropharyngostapylinus. (Da *thyroides* tiroide, *phalynx* faringe, e *staphyle* ugola.) *Muscolo della cartilagine tiroide, della faringe e dell' ugola.* (Aq)

TIROIDE. (Anat.) Ti-rò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* thyroides. (Da *thyreos* scudo, ed *idos* forma: che ha forma di scudo.) *Dicesi* Cartilagine tiroide, *la maggiore di tutte quelle della laringe, alla parte anteriore della quale essa è posta, producendo nell' uomo ciò che dicesi* Pomo d' Adamo. *Dalla sua figura scutiforme ha dedotto il nome.* (A) (Aq)

2 — * *Dicesi* Ghiandola tiroide, Corpo tiroide, *Un organo composto di due lobi schiacciati, d' un tessuto spongioso, molle e poco consistente, di color rosso bruno, di cui s' ignorano gli usi, e che copre la parte anteriore ed inferiore della laringe ed i primi anelli della trachea.* (A. O.)

TIROIDEO. * (Anat.) Ti-ro-i-dè-o. *Add. m. V. G. Lat.* thyroideus. *Che è relativo alla ghiandola od alla cartilagine tiroide. Onde* Arterie tiroidee, *in numero di quattro, distinte in* superiori, *rami delle carotidi esterne, ed* inferiori, *rami delle sottoclaveari;* Membrana tiroidea, *la cricotiroidea;* Vene tiroidee, *distinte in* superiori *e* medie, *che si aprono nella giugolare interna;* inferiori, *che si aprono a sinistra nella sottoclaveare, a destra nella vena cava superiore.* (A) (A. O.) (Aq)

TIROIDITIDE. * (Med.) Ti-ro-i-di-ti-de. *Sf. Infiammazione del corpo tiroide.* (O)

TIROIOIDEO. (Anat.) Ti-ro-i-o-i-de-o. *Add. m. comp. V. G. Lat.* thyrohyoideus. *Epiteto di quelle vene, arterie, muscoli e membrane che appartengono ad un tempo al corpo tiroide ed all' osso ioide.* (A) (O) (A. O.)

TIROLESE, * Ti-ro-lè-se. *Add. pr. com.* Del Tirolo. (B)

2 — * (Mus.) La tirolese: *Specie di valzer misto con terzine, in tempo 3/4 e di movimento moderato. Le canzoni tirolesi hanno una simile cantilena per lo più eseguite con una singolar voce di testa, detta da' nazionali* Dudeim. (L)

* (Zool.) *Specie di ofidii del genere colubro, il* coluber tyrolensis *di Scopoli.* (Pl)

TIROLITO. * (Min.) Ti-ro-li-to. *Sm. V. G. Lat.* tyrolithes. (V. ibrida desunta da *Tirolo* paese ove trovasi questa produzione minerale, e *lithos* pietra.) *Sorta di pietra azzurra, confusa colla lazulite, la quale altro non è che il* feldspath bleu *de' Francesi.* (Aq)

TIROLO. * (Geog.) Ti-rò-lo. *Sm. Provincia dell' Impero d' Austria con titolo di Contea, e posto tra la Baviera, la Svizzera, il Regno Lombardo-Veneto, l' Illiria e l' Arciducato d' Austria.* (G)

TIROMANTE. (Filol.) Ti-ro-màn-te. *Add. e sm. Professore di tiromanzia. Garz. Piazz.* 426. *Berg.* (Min)

TIROMANZIA. (Filol.) Ti-ro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* thyromantia. (Da *tyros* cacio, e *mantia* divinazione.) *Indovinamento ridicolo per via del cacio. Mern. Selv. Berg.* (Min)

TIROMI. * (Archi. e Filol.) Ti-ro-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* thyromata. (Da *tyroo* io chiudo la porta.) *Così chiamansi in genere gli ordigni che servono a chiudere le porte per di fuori; e presso gli autori Ogni esterno ornato di porta, qualunque ne sia la materia.* (Aq)

TIROMORITTI. * (Min.) Ti-ro-mor-fi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* thyromorphita. (Da *tyros* cacio, e *morphe* forma.) *Così diconsi certe pietre che hanno l' aspetto del cacio corrotto.* (Aq)

TIRON. * (Geog.) Tiran. *Isola del golfo Arabico.* (G)

TIRONAL. * (Mit. Ind.) Ti-ro-nàl. *Sm. Solennità indiana che consiste nell' inaugurazione di un tempio novellamente eretto.* (Mil)

TIRONCO. * (Med.) Ti-ron-co. *Sm. V. G. Lat.* thyroncus. (Da *thyroides* tiroide, ed *oncos* tumore.) *Tumefazione del corpo tiroide.* (Aq)

TIRONE (Arche e Milit.) Ti-rò-ne. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Propriamente Soldato levato di fresco, Recluta degli eserciti romani.*] *Lat.* tyro. *Gr.* νεος. (V. *Tirocinio*) *Machiav.* Gl' imperadori, poichè cominciarono a tenere le stazioni de' soldati ferme, avevano preposto sopra i militi novelli, li quali chiamavano tironi, un maestro ad esercitarli. (Gr)

2 — [*Per simil.*] *Novizio* [*in generale.*] *Morg.* 27. 29. Il qual nuovo tiron questa volta erra, Perocch' egli era un semplicetto agnello Con un bravo leon, ch' ognuno atterra.

TIRONE. * *N. pr. m. Lat.* Tiro. (In lat. *tiro* soldato giovane. In celt. gall. *toir* soccorso.) — Tullio. *Liberto, segretario ed amico di Cicerone, che molto perfezionò fra' Romani la tachigrafia.* (B) (Mil)

TIRONIANO, * Ti-ro-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Tirone. *Onde* Note tironiane *Le note inventate da Tirone per la tachigrafia.* (Mil)

TIRONIDA, * Ti-rò-ni-da. *N. pr. m.* (V. *Tiro.*) — *Legislatore di Tegea sua patria.* (Mil)

TIROPACADEL. * (Mit. Ind.) Ti-ro-pa-ca-dèl. *Sm. Nome del mare di latte secondo gl' Indiani, i quali ne contano sette diversi, cioè d' acqua salsa, d' acqua dolce, di burro, di latte coagulato, di latte fresco ec.* (Mil)

TIROPALATINO. * (Anat.) Ti-ro-pa-la-ti-no. *Add. m. comp. V. G. L. Lat.* thyropalatinus. (Dal gr. *thyroides* tiroide, e dal lat. *palatus* palato.) *Aggiunto de' muscoli della cartilagine tiroide, e del palato.* (Aq)

TIRORIO. * (Arche.) Ti-rò-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* thyrorion. *Gr.* θυρωρειον. (Da *thyra* porta, ed *Aoreo* io ho cura) *Luogo nelle case greche fra due porte, ove era la cella del portinajo. Questo vocabolo però presso gli antichi scrittori indica anche Qualunque ornamento delle porte, sia di legno, sia di bronzo o di altra materia.* (Aq)

TIROSI. * (Med.) Ti-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* tyrosis. (Da *tyroo* io quaglio o fo cacio.) *Coagulazione del latte nello stomaco, od il Vomito di latte coagulato ne' bambini.* (Aq)

TIROSTAFILINO. * (Anat.) Ti-ro-sta-fi-li-no. *Add. m. comp. V. G. Lat.* thyrostaphylinus. (Da *thyroides* tiroide, e *staphyle* ugola.) *Aggiunto di due muscoli che appartengono alla cartilagine tiroide ed all' ugola.* (Aq)

TIROTARICO. * (Arche.) Ti-ro-tà-ri-co. *Sm. V. G. Lat.* tyrotaricus. (Da *tiros* cacio, e *tarichos* salamoja.) *Sorta di vile cibo composto di cacio o della salsa in cui si conservano i pesci.* (Aq)

TIRRA. * (Geog.) *Lat.* Tyria. *Città della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (G)

TIRRENI. * (Geog.) Tir-rè-ni. *Antichi abitanti della Toscana.* (Mil)

TIRRENIA. * (Geog.) Tir-rè-ni-a. *Sf. Antica provincia d'Italia abitata da Tirreni, ora la Toscana.* (Mil)

TIRRENICO. * (Filol.) Tir-rè-ni-co. *Add. pr. m.* Della Tirrenia, De' Tirreni. *Salvin. Cicl.* 2. Giunò a te, razza tirrenica, Mandò il corsali, acciò lungi n'errassi ec. (N)

2 — * (Arche.) Calzari tirrenici *furon detti presso i Greci alcuni sandali di legno, della altezza di quattro dita, assicurati sul piede con legacci dorati forse perchè usati da' Tirreni.* (Mil)

TIRRENO. * Tir-re-no. *N. pr. m.* (In pers. *tir* index viæ, dux, principes, caput populi vel familiæ. In celt. gall. *tearuinn* salvare, proteggere; *ti* ente ragionevole, e *rian* mare: Uomo di mare. — *Figlio di Ati, re di Lidia, fratello di Lido e fondatore della colonia che da esso prese il nome.* — *Intendente delle mandre del re Latino, che protesse la fuga di Lavinia dopo la morte di Enea.* (Mil)

2 — * (Mil.) *Soprannome di Apollo, secondo Esichio.* (Mil)

3 — * (Geog.) Mar Tirreno. *Il mar di Toscana o Infero, che bagna la parte occidentale e meridionale d'Italia.* (G)

TIRRENOLETE. * (Mil.) Tir-re-no-lè-te. *Epiteto di Bacco, perchè fece perire i marinari tirreni.* (Mil)

TIRRIDE. * Tir-ri-de. *Add. pr. com.* Di Tirro. (Mil)

TIRRO. * *N. pr. m. Lat.* Tyrrhus. (V. *Tirreno.* In celt. gall. *tarntiva*, pronto, veloce.) — *Nome del pastore di Latino, altrimenti detto* Tirreno. (B) (Mil)

TIRRUPMIU. * (Geog.) Tir-ru-pmi-ù. *Città del Pegù.* (G)

TIRSAGETI. * (Geog.) Tir-sa-gè-ti. *Antichi popoli della Palude Meotide.* (Aq)

TIRSANTO. * (Bot.) Tir-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* thyrsanthus. (Da *thyrsus* tirso, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, stabilito da Elliot; sono così denominate dall'avere i loro fiori disposti a modo di tirso. Schrank fondò con questo nome un altro genere colla* lysimachia thyrsiflora, *e per la stessa ragione.* (Aq)

TIRSEO. * (Mil.) Tir-sè-o. *Epiteto e soprannome di Apollo.* (Mil)

TIRSI. * *N. pr. m.* (In gr. *thyrsis* torre, baloardo: *thyrsos* corona auziale; bastone vestito di fronde. In celt. gall. *teiris* addimesticare, render mansueto, allulare. (N)

2 — * (Geog.) *Fiume della Sardegna, detto anche* Oristano. (G)

TIRSIA. * (Zool.) Tir-si-a. *Sf. V. G. Lat.* thyrsia. (Da *thyrsos* tirso.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' longicorni, stabilito da Dalman: sono così denominati dall'avere le antenne fatte a modo di tirso.* (Aq)

TIRSIFERO. * (Mil.) Tir-si-fe-ro. *Add. m. comp. Portatore di tirso. Epiteto dato a Bacco e a' suoi seguaci.* —, Tirsoforo, Tirsigero, *sin. Salvin. Cas.* 28. Ma questi tirsofori o nartecofori, cioè tirsiferi e ferulliferi solamente, s'appellavano. *E Cicl.* 7. Non qui Bromio, non qui i cori, E le bacche tersifere. (N)

TIRSIGERO. * (Mil.) Tir-si-ge-ro. *Lo stesso che* Tirsifero. V. (Dal gr. *thyrsos* tirso, e dal lat. *gero* io porto.) (Mil)

TIRSO. (Filol.) [*Sm. V. G.*] *Asta attorcigliata di pampani o di frondi di ellera,* [*usata da Bacco, secondo i mitologi, nelle sue guerre nell'India, per ingannare i rozzi Indiani, che non avevano cognizione delle armi, giacchè la punta di essa asta o lancia o dardo o giavellotto era celata tra le foglie de' pampini. Divenne perciò il simbolo ordinario di Bacco, e di tutti i suoi seguaci.*] *Lat.* thyrsus. *Gr.* θύρσος. *Car. lett.* 2. 173. Nella sinistra tiene un corno di dovizia, e nella destra un tirso vestito tutto di frondi e di ghirlande. *E* 284. E Bacco col tirso rivolto d'ellere e di pampini. *Segner. Pred.* 27. 8. Antigono, signor de' Macedoni, voleva che, come a Bacco, gli fosse sempre recato dinanzi un tirso vestito di verdi pampani. *Poliz. stanz.* 1. 110. L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso ed ei colle man tumide Al crin s'appiglia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 182. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'aste lasciando col verde della mansuetudine) la natura d'Iddio dimostra.

2 — * (Bot.) *Disposizione di fiori in cui i pedicelli ramificati sono più lunghi nel mezzo, per cui il loro insieme ha una forma ovoide o piramidale, come il tirso; altrimenti* Ciocca. (Aq)

TIRSO. * *N. pr. m. Lat.* Tyrsus. (V. *Tirsi.*) (B)

TIRSOFORO. * (Mil.) Tir-sò-fo-ro. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Tirsigero, Tirsifero. *V. ma* Tirsoforo *è voce più genuina e non ibrida.* (Da *thyrsos* tirso, e *phero* io porto.) (Mil)

TIRSOIDE. * (Bot.) Tir-sò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* thyrsoides. (Da *thyrsos* tirso, e *idos* forma.) *Disposizione di fiori in forma di tirso.* (Aq)

TIRSOLANCIA. * Tir-so-làn-cia. *Sm. comp. Tirso armato di punta di lancia. Salvin. Cas.* 48. Di punta di lancia è armato il tirso: perciò tirso lanciato, e tirsolancia chiamavasi.

TIRSOMANE. * (Mil.) Tir-sò-ma-ne. *Soprannome od Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *tyrsos* tirso, e *mania* furore: Reso furioso dal tirso: o Appassionato del tirso.) (Mil)

TIRTEO. * Tir-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Tirteus. (Dal celt. gall. *toirteil* forte, fermo, utile.) — *Poeta greco elegiaco, nato nell'Attica, e fatto cittadino di Sparta, dopo la vittoria che dovettero i Lacedemoni ai suoi canti guerrieri.* (B) (Mil)

TIRUANA. * (Geog.) Ti-ru-à-na. *Città dell'Indostan inglese.* (Mil)

TIRUN. * (Geog.) *Sm. Contrada dell'Isola di Borneo.* (G)

TIRUT. * (Geog.) *Sm. Distretto dell'Indostan.* (G)

TIRY. * (Geog.) *Una delle isole Ebridi.* (G)

TISA. * (Geog.) *Fiume d'Ungheria.* (G)

TISA. * (Mil. Scand.) *Moglie del Dio Thor, Dea che presedeva ai giudizii.* (Dal celt. gall. *tuigse* intelligenza, giudizio. (Mil)

TISAFERNE. * Ti-sa-fèr-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Tissaferne. *V.* (Dal pers. *tiz* veemente, impetuoso, veloce, e *furnas* audace. Nella stessa lingua *fer* bellezza.) (B)

TISAGORA. * Ti-sà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Tisagoras. (Dal gr. *tiso* fut. di *tio* io onoro, ed *agora* foro: Onorato nel foro.) (B)

TISAMENE. * Ti-sa-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Tisamenes. (In pers. *tiz* impetuoso, e *men* animo. In gr. *tiso* fut. di *tio* io onoro, e *menos* fermezza, vigore: Onorato per la sua fermezza. *Tisamenos* è ancora part. di *tio* io onoro.) — *Indovino spartano che riportò cinque vittorie.* — *Figlio di Oreste e di Ermione, re di Argo e di Sparta.* — *Re di Tebe, pronipote di Edipo.* (B) (Mil)

TISANA. (Farm.) Ti-sà-na. [*Sf.*] *V. L.* [*Bevanda d'acqua bollita coll'orzo, che gli antichi facevano con orzo mondo e pestato; ed anche*] *Vino fatto con orzo,* [*oggi più comunemente*] *Birra.* —, Ptisana, *sin. Lat.* ptisana. *Gr.* πτισάνη. (Dal gr. *ptisso* io pesto.) *Albert. cap.* 11. Se tu triterrai lo matto nel mortajo, siccome si trita l'orzo e la tisana col pestello, non si parte da lui la mattezza.

2 — * *Più comunemente così ora dicesi Qualunque medicamento liquido avente per veicolo l'acqua pura, e nel quale la sostanza medicinale trovasi talmente allungata da poterlasi bere in gran copia.* (O) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non volendosi acqua cotta, si usi acqua di erbe stillate, se non sia ricusata dall'infermo, o si usi aqua di orzo, ovvero la tisana de' Franzesi, che poco importa l'una o l'altra cosa. (N)

3 — * *Diconsi* Tisane *eziandio certe apozeme più o meno complicate; tali sono la* Tisana reale o purgativa, la Tisana di Feltz; *e tutte le altre numerose tisane antiveneree, sudorifiche, ec.* (A. O.) (O)

TISANDRO. * Ti-sàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Tisander. (Dal gr. *tiso* fut. di *tio* io onoro, e da *aner, andros* uomo: Uomo onorato, o Che onora gli uomini.) — *Figlio di Giasone e di Medea, ucciso dalla madre.* — *Uno de' Greci rinchiusi nel cavallo di legno.* (B) (Mil)

TISANO. * (Bot.) Ti-sà-no. *Sm. V. G. Lat.* thysanus. (Da *thysani* frange.) *Arboscello della Cocinchina con cui Loureiro forma un genere nella famiglia delle terebintinacee, e nella decandria pentaginea. È così denominato dalla conformazione del suo frutto che ha la base involto d'una tonica od orlo carnoso e frangiato.* (Aq) (N)

2 — * (Zool.) *Specie di pesce. Salvin. Berg.* (O)

TISANOMITRIO. * (Bot.) Ti-sa-no-mi-tri-o. *Sm. V. G. Lat.* thysanomitrion. (Da *thysani* frange, e *mitra* mitra.) *Genere di piante della famiglia dei muschi: sono così denominate dall'avere la calittra o cuffia in forma di mitra frangiata.* (Aq)

TISANOPODI. * (Zool.) Ti-sa-nò-po-di. *Sm. V. G. Lat.* thysanopoda. (Da *thysani* frange, e *pus, podos* piede.) *Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' macruri, stabilito da Edwards; sono così denominati dall'avere i piedi provveduti di una membrana frangiata.* (Aq)

TISANOTO. * (Bot.) Ti-sa-no-to. *Sm. V. G. Lat.* thysanotus. (Da *thysani* frange, e *noton* dorso.) *Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Roberto Browne; sono così denominate dall'avere il dorso delle divisioni del perianzio frangiate.* (Aq)

TISANURI. * (Zool.) Ti-sa-nù-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* thysanuri. (Da *thysani* frange, ed *ura* coda.) *Ordine d'insetti della sottoclasse degli atteratteri di Latreille, distinti da una coda forcuta e frangiata.* (Aq)

TISBE. * *N. pr. f. Lat.* Tisbe. (Dal celt. gall. *teas* calore, e *bean* donna: Donna calorosa. Nella stessa lingua *taisbeia* rivelare, scoprire. In ar. *tesbih* lode di Dio.) — *Donzella babilonese, amata da Piramo, e che si uccise per lui.* — *Figlia di Asopo, che diede il suo nome alla città di Tisbe.* (B) (Mil)

2 — * (Geog.) *Antica città della Grecia nella Beozia.* (Mil)

TISDRA. * (Geog.) *Antica città dell'Africa.* (G)

TISFONE. Ti-sfò-ne. *N. pr. f.* (V. *Tesifone.*) *Figlia di Alcmeone e di Manto, sposata dal padre senza conoscerla.* (Mil)

TISI. * (Med.) *Sf. V. G. Lat.* phthisis. (Da *phthio* io corrompo, diminuisco.) *Genere di malattia il cui principio consiste nella suppurazione ed ulcera di qualche parte del polmone, accompagnata sempre da tosse, sputo purulento, febbre etica ed emaciazione; altrimenti* Tisichezza, Tisicume, Tisico; *ed anticamente* Tisica. —, Ftisi, Ftoe, Ptisi, *sin.* (Aq) (N)

Tisi diff. da *Tisichezza, Tisicume. Tisi* è la parola scientifica; *Tisichezza* è lo stato dell'infermo di tisi. La *Tisi* può essere appena nel primo stadio; è più grave e più sensibile la *Tisichezza. Tisi-*

come ha luogo propriamente nello stile faceto. Tisichezza poi non ha senso metaforico, come gli altri due vocaboli.

TISI. * N. pr. m. (Dal celt. gall. ieas messaggio.) — Iodoviua e messaggiera messenia. (Mit)

2 — * (Geog.) Città della Senegambio. (G)

TISIA. (Marin.) Ti-si-a. Sf. V. Venez. che corrisponde alla toscana Gavitello, V. (V. forse fatta per aferesi di indition, segno. In ingl. il is questo è: the sign il segno.) (A)

2 — Tisie chiamansi anche Que' barili sfondati dall'estremità più largo, de'quali si fa uso per coprire le teste degli alberi, quando questi alberi sono sguarniti. In Toscana chiamansi Cappelletti. (A)

TISIA. * N. pr. m. Lat. Tisias. (Dal celt. gall. lais morbido, molle, rimesso.) (B)

TISIADI. * (Filol.) Ti-si-a-di. Add. e sf. pl. V. G. Meglio. Tiadi, V. (Mit)

TISIASTERIO. * (Arche.) Ti-si-a-stè-ri-o. Sm. V. G. Gr. θυσιαστήριον. (Da thysiazo io sacrifico.) Quella parte più sacra de' tempii greci, che era serbata a soli i sacerdoti, assegnata alla celebrazione de' santi misteri e divisa dal rimanente del tempio con tendoni e balaustri. Detto anche Jeraaia e Bema. (Aq)

TISICA. (Med.) Ti-si-ca. [Sf.] V. A. V. e di Tisichezza. Amm. Ant. 2. 4. 3. Dionisio tiranno, un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non potè guarire se non tornando ebbro come solea essere di prima.

TISICHEZZA. (Med.) Ti-si-chéz-za. [Sf.] Infermità di polmoni ulcerati: [altrimenti Tisi, Tisicume. —, Tisica, Tisico, sin.] (V. Tisi.) Lat. phthisis. Gr. φθίσις. Seo. Pist.. Il corpo de' quali è in grassezza, e l'anima è in magrezza e in tisichezza. » Corant. Trad. Sallust. 22. Si era la forza del morbo che a sembianza di tisichezza aveva oppressa la più parte degli animi cittadineschi. (P. V.)

TISICO. (Med.) Ti-si-co. Sm. Lo stesso che Tisichezza, V. M. Aldobr. Se alcuno sentisse di tisico, bolla i fior del ramerino col latte di capra. Soldat. Sat. 6. Gl'infermi, che più addentro che il polmone hanno il tisico, ond'è l'anima infetta. Dav. Mon. 118. Standosi nel capo e ne' grandi oppilato, lo stato ne' cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male. (Qui figuratamente.)

2 — * Onde Dare nel tisico, Dare in tisico, nel male del tisico = Cominciare ad intisichire. V. Dare nel tisico. (A) Lib. cur. malatt. Dicono i fisici che i gonorreali sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico. (N)

TISICO. Add. [e sm. detto di persona. Pl. Tisici e Tisichi.] Infetto di tisichezza. —, Tisico, sin. Lat. phthisi laborans. Gr. φθισικός. Cr. 6. 48. 6. In quel medesimo modo si fa il mele violato, e vale a' tisichi che hanno febbre, dato con l' acqua tiepida. Cron. Morell. Tu non arai figliuoli se non a stento, lo l'arai femmine, tu gli arai tisici, a mal non parrà che vadano innanzi. Lib. cur. malatt. Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi e magri. Dittam. 6. 28. Che per vederlo uno sano verrebbe tisico. Circ. Gell. 2. 144. Tu non troverai mai nessuno, che in que' (asali) del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l' esser tisico buona valetitudine.

2 — E per metaf. [Magro, Scarno, Debole, detto, non che degli uomini, delle bestie e di altre cose.] Franc. Sacch. nov. 144. Del centro di quella luna tisica e nera si vede uscire uno beadone bianco, che parea uno busecchio.

Tisico diff. da Etico. Tisico è vocabolo più nobile di Etico. Tisico indica ancora una debolezza per approssimazione; e diciamo Mezzo tisico chi è di debole complessione, mal sano.

TISICRATE, * Ti-si-cra-te. N. pr. m. Lat. Tisicrates. (Dal gr. tiso fut. di tio io onoro, e cratos potente: Potente ed onorato. Altri da tiso fut. di tio io punisco, e cratos potestà: Podestà punitrice.) (B)

TISICUCCIO. (Med.) Ti-si-cùc-cio. [Add. e sm. dim. di Tisico. Lo stesso che] Tisicuzzo. V. Franc. Sacch. rim. 22. E tu se' tisicuccia, Che ti ericpi la buccia.

TISICUME. (Med.) Ti-si-cù-me. [Sm.] Tisico, Tisichezza. (V. Tisi.) Lat. phthisis. Gr. φθίσις. Lib. cur. malatt. Questi sono i rimedii che giovano al tisicume. E appresso: Chi teme di avere o patire di tisicume, usi il latte di vacca. E altrove: Coloro che hanno gomito il sangue, pizzicano di tisicume.

2 — Per metaf. [Cosa scarna, magra, consunta.] Tac. Dav. Perd. eloq. 410. A qualunque altri della medesima infermeria quest' ossa e questo tisicume piacesse.

TISICUZZO. (Med.) Ti-si-cùz-zo. [Add. e sm.] dim. di Tisico. —, Tisicuccio, sin. » Marchett. Lucr. È tisicuzza E co' denti fieo l' anima? vien detta Gracile e gentiliua. (N)

2 — Per simil. Di poche forze, Di poco spirito. Bocc. nov. 10. 22. Si tisicuzzo e tristanzuol mi parete.

TISIFONE. * (Mit.) Ti-si-fo-ne. Lo stesso che Tesifone. V. (O) (N)

TISIFONO, * Ti-si-fo-no. N. pr. m. Lat. Tisiphonos. (B)

TISOA, * Ti-sò-a. N. pr. f. (Dal celt. gall. teis diligenza. In gr. tiso fut. di tio io onoro, punisco.) — Una delle ninfe educatrici di Giove. (Mit)

2 — * (Geog.) Antica città dell'Arcadia. (Mit)

TISSAFERNE, * Tis-sa-fèr-ne, Tisaferne. N. pr. m. Lat. Tissaphernes. (V. Tisaferne.) — Satrapo di Persia, generale di Artaserse Mnemone e vincitore nella battaglia di Cunassa. (B) (Mit)

TISSAGETI. * (Geog.) Tis-sa-ge-ti. Antichi popoli che abitavano alle sorgenti del Tanai. (Mit)

TISSELINO. * (Bot.) Tis-sè-li-no. Sm. V. G. Lat. thysselinum. (Da thyo io profumo, e selinon appio.) Sorta d' appio la cui radice masticata lascia bensì in bocca un certo profumo, ma non grato. È il Selinum sylvestre di Linneo, pianta ombrellifera. (Aq)

* TITA. (Bot.) Ti-ta. Sf. Sinonimo presso lo Scopoli della Cassiparea di Aoblet. (R)

TITACIDA. * (Geog.) Ti-tà-ci-da. Lat. Titacidæ. Antica città dell'Attica. (Mit)

TITACO, * Ti-ta-co. N. pr. m. (Dal celt. gall. titheac desideroso, voglioso, pronto, prematuro.) — Eroe greco che diede Afidna nelle mani di Castore e Polluce. (Mit)

TITANI * (Mit.) Ti-tà-ni. Nome de' Giganti, figli di Urano e di Vesta, cioè del Cielo e della Terra, fulminati da Giove. Essi erano, secondo alcuni, sei maschi, cioè Ceo, Crio, Iperione, Giapeto, Oceano e Saturno, e cinque femmine, cioè: Opi, Cibele, Vesta, Febe e Rea. (Dal celt. gall. til terra, ed an pianeta: Figli della terra e de' pianeti.) (Mit)

TITANIA. * (Mit.) Ti-tà-ni-a. Soprannome di Pirro, di Diana, di Circe ec. perchè figlie o nipoti di alcuno de' Titani. (Mit)

2 — * Regina delle Fate. (Dal gr. titane regina; che vien da tite onorata.) (Mit)

TITANICO, * Ti-tà-ni-co. Add. pr. m. Di Titano, cioè Gigantesco, ed anche fig. Torvo, Terribile. (Aq) (N)

2 — * (Arche.) Titaniche o Feste titaniche: Solennità solite a celebrarsi nella Grecia in memoria della sconfitta de' Titani, o in onore di alcuno de' Titani: dette anche Titanie. (Aq)

TITANIDE, * Ti-tà-ni-de. Add. pr. com. Appartenente a Titani, Figlio di alcuno de' Titani. (Mit) (N)

TITANIE. * (Arche.) Ti-tà-ni-e. Add. e sf. pl. Feste greche, dette anche Titaniche. V. Titanico, § 2. (Mit)

TITANIO. (Min.) Ti-tà-ni-o. Sm. Metallo scoperto da Gregor nel 1791 in una vena ferruginosa della valle di Menachan, per cui fu denominato Menachina; e poi da Klaproth nello scorlo rosso d'Ungheria, che cangiò il nome di Menachina in quello di Titanio o Titano, come altri lo dicono, per allusione ai Titani. Esso è di color giallo; esposto all'aria si copre di un piccolo strato di polvere azzurra; e non si rinviene in natura che nello stato di ossido puro o combinato coll'acido cromico, ossido che serve per colorire gli smalti e la porcellana. (Boss) (Aq)

TITANITE. * (Min.) Ti-ta-ni-te. Sf. V. G. Lat. titanites. (Da Titanites Titani o miniere di titanio.) Nome allusivo ai Titani, dato da Klaproth allo scorlo rosso d' Ungheria: sostanza minerale nella quale credette rinvenire un metallo da lui denominato Titanio: ma che si trovò identico alla menachina di Kirwan. Presentemente la Titanite è il Titanio siliceo calcare; detto anche Nigrina o Sfeno. (Aq)

TITANO. * (Mit.) Ti-tà-no. V. Titani. — Nome dato sovente da' poeti al Sole, perchè secondo alcuni, era figlio d'Iperione, uno de' Titani, o perchè, secondo altri, fu preso per lo stesso Iperione. (In verità il gr. Titan sole, è dal celt. gall. tithia o tio tan che vale il medesimo, e che può trarsi da til terra, ed aine gioja: Gioja della terra.) (Mit)

TITANOCRATORE. * (Mit.) Ti-ta-no-cra-to-re. Soprannome od Epiteto di Giove che debellò i Titani. (Dal gr. titan Titano, e crateo io domo.) (Mit)

TITANOMACHIA. * (Mit.) Ti-ta-no-ma-chì-a. Sf. V. G. Guerra de' Titani contro gli Dei. (Da titan titano, e mache combattimento. (Mit)

TITANOTTONO. * (Mit.) Ti-ta-nòt-to-no. Soprannome od Epiteto di Giove, uccisore de' Titani. (Dal gr. titan titano, e ctino io uccido.) (Mit.)

TITARESIO, * Ti-ta-rè-si-o, Titaresso. N. pr. m. (Dal celt. gall. til terra, e reasar satolo: Satolo della terra.) — Uno de Lapiti. (Mit)

2 — * (Geog.) Fiume di Tessaglia. (Mit)

TITEA. * (Mit.) Ti-tè-a. Moglie di Urano, madre de' Titani. (Mit)

TITENIDIE. * (Arche.) Ti-te-ni-di-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. tithenidia. (Da tithene nutrice.) Feste di Sparta, nelle quali le nutrici portavano i bambini nel tempio di Diana Coritalia, e mentre, per la salute di questi, s'immolavano de' porcellini di latte; elleno danzavano facendo gesti strani e ridicoli. (Aq)

TITERI. * (Geog.) Ti-te-ri. Provincia di Barberia nell'Algeria. (G)

TITIA, * Ti-ti-a. N. pr. m. (Dal gr. tite onorata, che vien da tio io onoro.) — Figlio di Giove, uno degli eroi dell'isola di Creta, cui vennero tributati onori divini, ed era invocato per avere una sorte felice. (Mit.)

TITICACA. * (Geog.) Ti-ti-ca-ca. Gran lago ed isola del Perù. (G)

TITILLAMENTO, Ti-til-la-mén-to. [Sm. Il titillare. Specie di solletico od impressione prodotta da molle e blando contatto delle cose tangibili; altrimenti] Solleticamento, Sollucheramento. —, Titillazione, sin. Lat. titillatio. Gr. γαργαλισμός. Segner. Mann. Giug. 27. 3. Quando tu odi esser già vicino l'amico ec., ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubbilo, che ti spinge a corrergli incontro.

TITILLANTE, * Ti-til-làn-te. Part. di Titillare. Che titilla V. di reg. (O)

TITILLARE, Att. Eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa del corpo animale. (In ingl. to tick e titillare. In ar. teltelet commovere, agitare, telætoff blandiri.) Marchett. Lucr. 2. 640. E sol prestan (gli sciocchi) credenza a quei concetti Che titillan l'orecchie, e con sonora E soave armonia lisciati sono. (Qui fig.) (A) (B)

TITILLAZIONE, Ti-til-la-ziò-ne. *Sf. Lo stesso che* Titillamento, *V. Gal. Dial. mot. loc.* 644. Queste tre (*pulsazioni*) con tanto intervallo di tempo, quanto è la metà di quello che è tra ciascune coppie e le solitarie dell'acuta, fa una titillazione ed un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, ec. *Cocch. Bagn.* Questa materia si rende sensibile alla sorgente per quella gentile titillazione dall'odorato. (A) (B)

TITIMAGLIO. (Bot.) Ti-ti-mà-glio. [*Sm. Lo stesso che*] Titimalo, *V. Cr.* 9. 88. 4. Dopo i freddi digiuni del verno i titimagli, i fiori amari dell'olmo, che prima nascono, desiderosamente appetiscono. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la radice del titimaglio agresto, cotto con assenzio ec., della sustanzia sua lanoe impiastro. » *Pasta. Diz.* Titimaglio, titimalo: specie d'erba che fortemente evacua le sierosità. (N)

TITIMALO. (Bot.) Ti-ti-ma-lo. [*Sm. Specie di pianta del genere euforbia, che rotta getta latte: proprietà comune all'intero genere cui questa specie serve di tipo. Essa ha lo stelo alto un palmo o due diritto, cilindrico, spesso alquanto rosso; le foglie alterne, liscie, cuneiformi, seghettate; l'ombella di cinque raggi trifidi, dicotomi; le brattee ovoidi, dentellate; i fiori coi calici di un verde alquanto giallo. Fiorisce nel giugno, ed è comune negli orti e nei campi.*] — Titimaglio, *sin. Lat.* tithymalus, [euphorbia helioscopia. Lin.] *Gr.* τιθύμαλος. (*Tithymalos*, secondo il Lemery, è da *tithe* mammella, e *malacos* tenero, molle: poichè questa pianta getta del latte. In ar. *teiju-el*, in ted. *teufelsmilch* cioè latte del diavolo, in ingl. *milk weed*, o sia erba lattaria vogliono titimallo. In gall. *til* terra, e *lum* latte: e questa par la vera etimologia di *tithymalus*.) *Ricett. Fior.* 57. L'esula si chiama da' Greci titimalo ec. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride ec., per l'esula minore il titimalo ciparissa. *E* 62. Da' titimali si trae (*il sugo*), cogliendo l'erba nel tempo della vendemmia. » *Rucel. Ap.* v. 616. Massimamente in sul fiorir dell'olmo, O del verde titimalo, che solve i corpi lor. (Br)

TITIMALOIDI. * (Bot.) Ti-ti-ma-lo-i-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* tithymaloidae. (Da *tithymalos* titimalo, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiee, stabilito da Tournefort, e da Linneo riunito alla specie del genere* euphorbia, *che somigliano al titimalo o titimaglio. Questo genere ricomparve per cura di Poiteau col nome di* Pedilanthus. (Aq)

2 — * *Famiglia naturale di piante dicotiledonie apetale, che portano fiori monoici o dioici e rarissime volte ermafroditi: calice tubuloso o molto partito, semplice o formato da divisioni disposte sopra due ordini, le interne qualche volta petaloidee: gli stami e fiori maschi in numero determinato o indeterminato; i femminei con un sol ovario libero, sessile o anche stipitato; filamenti inseriti sopra il ricettacolo, ovvero innalzantisi dal centro del calice; semi mezzo ortilati ed inseriti alla sommità di un arco centrale persistente; radichetta superiore ec. Queste piante sono erbacee, o fruticose o arboree: hanno fusto cilindrico e ramoso; foglie d'ordinario semplici qualche volta palmate o digitate, rarissime volte nulle; sono alterne od opposte, per lo più accompagnate da stipule, e qualche fiata vanno sopra il loro picciuolo munite di glandule: i fiori, generalmente piccioli e di colore erbaceo, prendono differenti disposizioni e quasi tutte queste piante contengono un sugo proprio lattiginoso più o meno caustico. Bertoloni.* (O)

TITINIA. * (Arche.) Ti-ti-ni-a. *Add. e sf. Antica famiglia Romana.* (Mit)

TITINIO, * Ti-ti-ni-o, Titinnio. *N. pr. m. Lat.* Titinius. (V. *Tito.* In celt. gall. *tithinn* sole.) — *Tribuno della plebe ne' primi secoli della Repubblica Romana.* — *Amico di Cassio, che si uccise di propria mano.* — *Uno degli schiavi ribellatisi a Capua.* (Mit)

TITINNIO, * Ti-tin-nio. *N. pr. m. Lo stesso che* Titinio. *Lat.* Titinnius. (B)

TITIRI. * (Mit.) Ti-ti-ri. *Seguaci di Bacco che trassero il nome dal flauto che sonavano ballando.* (Dal gr. *tityros* canna.) (Mit) *Salvin. Cas.* 16. Aecrilli furono poscia nel medesimo coro Satiri, Sileni, Titiri, ed altri ancora molti ministri e serventi di questo Dio. (N)

TITIRIBI. * (Geog.) Ti-ti-ri-bi. *Città della Columbia.* (G)

TITIRINO. * (Arche. e Mus.) Ti-ti-ri-no. *Sm. V. G. Spezie di flauto degli antichi, fatto di canna.* (Mil)

TITIRO, Ti-ti-ro. *N. pr. m. Lat.* Tityrus. (V. *Titiri.* In gr. *tityros* satyrus, aries major, calamus, ovis, otiosus pastorculus. In celt. gall. *tathair* uom pigro, infingardo.) — *Nome di pastore presso Teocrito e Virgilio.* (Mil)

TITO. * *N. pr. m. Lat.* Titus. (Dal gr. *titos* onorato.) — Livio. *Storico latino nato in Padova, e che fiori sotto Augusto.* — Flavio Sabino Vespasiano. *Imperatore Romano, primogenito di Vespasiano e di Flavia Domitilla, conquistatore della Giudea, e cognominato* Amore e delizia del genere umano. — *Discepolo di S. Paolo, primo vescovo di Creta.* (B) (O)

TITOLACCIO, Ti-to-lac-cio. *Sm. pegg. di* Titolo. *Lami Dial.* (A)

TITOLARE, Ti-to-la-re. [*Att. aferesi d'* Intitolare. *Dare un titolo, V. e di'*] Intitolare. *Lat.* titulo insignire, inscribere. *Gr.* τίτλον ἐπιγράφειν. *G. V.* 7. 43. 6. Il detto Papa (*Gregorio Decimo*) cominciò a fondare la chiesa di San Gregorio oltr'Arno, e per lo suo nome così la titolò.

2 — *E variamente. Borg. Vesc. Fior.* 355. Par che voglia che l'antica Cattedrale fusse titolata in San Salvadore. (*Cioè*, avesse il titolo di S. Salvadore.) (V)

3 — * Nominare, Appellare, Chiamare. *V.* Titolato, § 2. (A)

4 — [*N. pass. nel* 1. *sign.*] *M. V.* 9. 30. Sicchè noi per innanzi nè 'l Doge nè 'l Comune se ne titolasse.

TITOLARE. *Add. com. Che ha titolo, Che appartiene a titolo.* » *Borgh. Fir. disf.* 202. Questo uso de' Vescovi titolari ec. non era allora. (V)

TITOLARIO, Ti-to-la-ri-o. *Sm. Libro de' titoli, che serve di regola come usare i titoli. Magal. Lett. scient. pag.* 230. A studiare i titolarii di tutte le Segreterie d'Europa, in tutte vi sarà una lettera più popolata dell'altre. *E pag.* 230. Ho trovato che questa C, nel mio titolario ancora, supera, dalla B in poi, tutte l'altre. (A) (B)

TITOLARIO. * *Add. m. Appartenente a titolo. Gril. Berg.* (O)

TITOLATO, Ti-to-là-to. *Add. m. da* Titolare. [*Decorato del titolo; altrimenti* Intitolato.] *Lat.* titulo insignitus, appellatus. *Gr.* προσαγορευόμενος. *M. V.* 9. 04. Il maggior fratello del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si tramettea di fare concordia tra loro. » *Pecor. g.* 17. *n.* 2. V'aveva un piccciolo oratorio, titolato col nome di S. Pietro. (V)

2 — Appellato, Chiamato. *Zibald. Andr.* 142. Non fu solo uno titolato Ercole, ma molti, siccome i Romani nomarono i Cesari. » *E* 158. Giove ec. favolosamente fue titolato per iscrizione. (N)

3 — *In forza di sm.* Personaggio che ha titolo di signoria o di dignità. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 6. Un certo titolato, comparso alla corte di Carlo Quinto con una pompa superiore di molto alla sua condizione, benchè onorevole, dicea di esser venuto per veder l'Imperadore.

TITOLEGGIARE, Ti-to-leg-già-re. *N. ass. Dare altrui i titoli che gli appartengono. Allegr. rim. pag.* 107. (*Amst.* 1754.) L'Abuso è fatto imperatore, Al qual, s' io non m'inganno, s'appartiene Titoleggiare secondo il proprio umore. (A) (B)

TITOLEGGIATO, * Ti-to-leg-già-to. *Add. m. da* Titoleggiare. *V. di reg.* (O)

TITOLO, Ti-to-lo. [*Sm.*] *Dignità, Grado o Nome che significhi tali cose. Lat.* titulus, dignitas. *Gr.* ἀξία. (*Titulus*, dal celt. gall. *tiodal* titolo.) *Bocc. nov.* 86. 4. Sempre rifiutando d'esser chiamato maestro, il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeva. *Lab.* 314. Quanti sono i signori li quali, se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. *M. V.* 3. 00. Uomini che non sapieno quello che titoli de' giudici portassono, a' loro non se ne aspettava alcuna cosa. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 16. *Molto illustre:* Titolo che si dava a' Conti nel 1600. (N)

e — [Dare titolo, titoli = *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo.*] *V.* Dare titolo.

2 — Denominazione. *Dant. Inf.* 33. 23. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame ec., M'avea mostrato per lo suo forame Più lume ec.

3 — Iscrizione [di libro. Intitolazione.] *Lat.* inscriptio, titulus. *Gr.* ἐπιγραφή, τίτλος. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 6. Titoli curiosi ricercati e bizzarri di barzellette o commedine. Questi titoli appetitosi di libri . . . Plinio gli burla garbatamente. (N)

4 — [Il nome stesso dell'autore che si usa mettere nella intitolazione di un libro.] *Bocc. g.* 4. *p.* 6. Il che assai manifesto può apparire a chi le presenti novellette riguarda, le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo. » *E Dep. Decam.* 4. Perchè non aver posto titolo a questo libro a fine di fuggire ogni dimostrazione ed apparenza di gloria, e conseguentemente i venenosi morsi dell'invidia, non risguarda al nome del libro . . . Ed è troppo chiaro, che egli intende di titolo del nome dell'autore, il quale per fuggire ogni cagione di nominanza e di fama, o non dare ombra ad alcuno di parer di cercarle, non volle mettere, come delli scrittori è costume, in capo di questo suo libro. (N)

5 — Inscrizione *in generale*, Memoria scritta o scolpita. *Bemb. pros.* 1. 11. Mostranvisi a' riguardanti in ogni parte e in ogni via titoli di vilissime persone in pietre senza niuna dignità scritti. (V) *Serd. Stor. Ind.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta. (N)

6 — Intitolazione, Dedica, Dedicazione. *Bocc. Lett. Co. Altavilla.* Veggendoli a' tempi nostri per molti tuoi splendidi ed onorati fatti chiaro esempio d'antichità, come a tuo splendor benemerito ho voluto aggiungervi il dono del titolo di questa operetta, giudicando ec. (V)

7 — Cognome. *Bocc. Vit. Dant.* ecc. Il valore di costui fu cagione a quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo degli Elisei, e di cognominarsi Allighieri.

8 — Soprannome. *Borgh. Orig. Fir.* 131. Avea in concetto di fargli (*a Marte*) un tempio sotto il titolo di Vincitore. (V)

9 — Vanto, Fama. *Lat.* laus, gloria, fama. *Gr.* ἔπαινος, δόξα, φήμη. *Lab.* 214. Siccome quella che di tutte avrebbe voluto il titolo. *Petr. cap.* 1. Poi vien colei c' ha 'l titol d'esser bella.

10 — Pretesto, Colore, Motivo. *Lat.* color, prætextus. *Gr.* χρῶμα, πρόφασις. *Bocc. nov.* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli dar la mala ventura. *E nov.* 38. 10. Vendute alcune possessioni, le quali avevano, sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *G. V.* 4. 6. 2. Entrarono in Fiesole sotto titolo di vedere la detta festa. *Franch. Sacch. nov.* 210. E'

soa pur de' tali, che sono gentilissimo famiglia: e' para che per tale titolo e' si convenga loro usare qualunque vito più laida sia.

11 — (Eccl.) *Il Benefizio o il Patrimonio che dee avere il cherico per essere ammesso agli ordini sacri. Lat.* titulus. *Maestruzz.* 1. 10. Si dee far lo scrutinio per l' Arcidiacono, e isaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell' etade, del titolo al quale egli s' ordina, ec. » *Bene. Cell. Oref.* 88. Nel quale (*suggello*) intagliai l' Ascensiona di Nostro Donno con dodici Apostoli; il quale era il titolo di detto Cardinale. (V)

12 — (Leg.) *Ragione, Diritto. Lat.* jus. *Bocc. nov.* 24. 12. Questa donna meritamente è mia, nè alcuno con giusto titolo me la può raddomandare. *E num.* 21 Giusto titolo parendogli avero in ciò che la tracutaggine altrui aveva gittato via » *Segner. Moan. Marz.* 12. 0. È vero che su essa (*corona*) non hai finora qual titolo che si chiama titolo *in re*, ma vi hai ben quello che si nomina *ad rem.* (V)

2 — * *Onde* Titolo primordiale, *cioe Di primo acquisto. V.* Primordiale, § 5. (A) *Murator Fil. Mor. c.* 4. (D)

10 — (Gram.) *Quel punto che si pone sopra la lettera* I *Alf Pazz. rim.* E dicei ancor, perchè il titolo all' I, E non all' altre lettere si pone » *Buon Fier.* 1. 4. 2. Tal che un accento, Un titolo d' un i non mi s' occulti. (V)

2 — * *Per simil. Lineetta, Accento o altro piccolo segno che si ponga sulle lettere. Dep. Decam.* 34 Come che ciò debba esser accaduto per dimenticanza di far quel titolo (*quella lineetta*) sopra la parola, col qual sogliono supplire per questa lettera. (V) *Fir. Disc. lett.* 20. È molto inetta cosa poner segno o titolo alcuno alle sillabe, o lunghe o brevi (G. V.)

14 — * (Ar. Mes.) *Lega, Grado di finezza dell' oro e dell' argento.* (D. T)

TITOLONE, Ti-to-lò-ne *Sm. accr. di* Titolo *V. Scherz. Titolo grande, e molto onorevole. Allegr pag.* 210. (*Amsterd.* 1704.) Per non vi dare i titoloni a macca, Solamente direvvi: Al mio Signore ec. (A) (B)

TITONE, * Ti-tò-ne. *N. pr. m. Lat* Titon (In celt. gall. *taitiaa* piacere; *toitean* fiamma, combustione; *tioton* sole; *til* terra, ed *on* vantaggioso, utile) — *Fratello di Priamo, amato dall' Aurora ch' ei rese madre di Memnone ed Emalione.* (Mit)

TITONI. * (Geog.) Ti-tò-ni. *Lo stesso che* Teloni. *V.* (G)

TITONIA * (Filol.) Ti-tò-ni-a *Add. e sf. Nome del palazzo di Memnone figlio di Titone.* (Mit)

TITONIA * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* tithonia. (V. *Titono.*) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle elianlee, e della singenesia poligamia frustanea: stabilito da Enrico Cassini con questo nome mitologico, desunto dal color d' aurora che hanno i loro fiori. La specie più osservabile è la* Tithonia tagetiflora. (Aq)

TITONIO, * Ti-to-ni-o. *Add. pr. m.* Di Titone. *Onde* Sposa a Diva Titonia, *l' Aurora, moglie di Titone.* (Mit)

TITONO. * (Zool.) Ti-tò-no. *Sm. V. G. Lat.* tithonus. (Da *Tithonos* Titone.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, stabilito da Megerle col Curculio ligustrici, denominato cotal nome dal vedersi questi insetti svolazzare in copia presso i ligustri allo spuntar dell' aurora.* (Aq)

TITONO * *N. pr. m. Lat.* Tithonus. (V. *Titone.*) (B)

TITOREA, * Ti-tò-re-a. *N. pr. f.* (In celt. gall. *teothor* innocente; *taithris* fedele, amorevole; *til* terra, ed *or* voce: Voce della terra.) — *Una delle Amadriadi che abitava nella sommità del Parnaso.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico città della Focide.* (Mit)

TITORMO, Ti-tòr-mo *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *tit* terra, ed *ormhid* credito, rispetto: Rispettato su la terra.) — *Pastore di Etolia celebre per la sua forza.* (Mit)

TITOVANI * (Geog.) Ti-to-và-ni. *Lo stesso che* Teloni. *V.* (G)

TITRA. * *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *taithris* fedele, amorevole. — *Figlio di Pandione.* (Mit)

TITRAMBO. * (Mit. Egiz.) Ti-tram-bo. *Nome sotto il quale gli Egizii indicavano Iside sdegnata, che i Greci dicevano Ecate.* (Mit)

TITRAUSTE, * Ti-tra-u-ste. *N. pr. m. Lat.* Tithraustes. (Assalitore, dal pers. *der tztoden* assalire.) — *Satrapo e generale persiano, vinto da Cimone.* (B) (Mit)

TITRONA. * (Mit) Ti-trò-na. *Soprannome di Minerva, perchè avea particolar culto in Titronia.* (Mit)

TITRONIA * (Geog.) Ti-trò-ni-a. *Antica città della Focide.* (Mit)

TITUBAMENTO, Ti-tu-ba-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Titubazione. *V. Toscanel. Part. Crat.* 114. *Berg.* (Min)

TITUBANTE, Ti-tu-ban-te. [*Part. di* Titubare] *Che titubo. Lat.* titubans. *Gr.* παραφερόμενος. *Amet.* 70. E con mormorio titubante ne porgeva minacce. *E* 98. Davanti al quale (*Giove*) ciascuno per sè poste efficaci ragioni, titubante il giudicio nella mente del giudicante, a quelle niuna cosa disse

TITUBARE, Ti-tu-ba-re. [*N. ass. Propriamente Ondeggiare.*] *Vacillare.* [*Scontorcersi.*] (La ripetizione della latt. *T* par fatta per esprimere la ripetizion de' movimenti di ciò che vacilla. In ar. *teetet* incessus infantis vacillans, *tetertur*, vacillare, *tebechtur*, incedere in utramque partem agitato corpore, *tebatur* cunctari. In pers. *tabiten* torcere.) » *Car. Eneid* l. 4. v. 221. Come annosa e valida Quercia che sia nell' Alpe esposta a borea, S' ne dall' uno or dall' altro de' suoi turbini È combattuta, si scontorce e titubo. (M)

2 — [*Per simil. parlando di persona.*] Stare ambiguo, Non si risolvere, Star tra due. *Lat.* titubare, dubitare. *Gr.* παραφέρεσθαι, ἀπορεῖν. (In pers. *tabidem* confusum esse.) *Zibald.* Titubarono grandemente primachè si mettessero all' opera. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. V'ebbe chi consigliò Pisone, che mentre era ascoltato Milico, e titubava Scevino, andasse in campo, o salisse in ringhiera a tentare il favor de' soldati e del popolo. *Gal. Sist.* 47. Questo non lo dic' egli resolutamente, e senza punto titubare? *E* 122. Che peccato, che l'artiglieria non fussero al tempo d'Aristotile! avrebbe ben egli con esse espugnata l' ignoranza, e parlato senza punto titubare delle cose del mondo.

TITUBAZIONE, Ti-tu-ba-zió-ne. [*Sf.*] *Il titubare,* [*Incertezza a risolversi; altrimenti* Perplessità, Esitanza. —, Titubamento, sin.] *Lat.* haesitatio, titubatio. *Gr.* ἀπορία. *Zibald.* Fa osservata questa loro paurosa titubazione. *Varch. Lez.* 310. Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera, chiamato da loro il moto dell' accesso e del recesso, o vero della titubaziona.

TITURIO, * Ti-tù-ri-o. *N. pr. m.* (Dal celt. gall *taithris* fedele, amorevole.) — *Luogotenente di Cesare nelle Gallie.* — *Favorito di Giulio Silana.* (Mil)

TIUKEA. * (Geog.) Ti-u-kè-a. Tivokea. *Isoletta del Grande Oceano equinoziale.* (G)

TIUMENA. * (Geog.) Ti-u-mè-na. *Città della Russia asiatica nella Siberia.* (G)

* TIVEL. (*St. Nat.*) Ti-vel. *S. com. Così nominò Adanson un mollusco conchilifero del suo genere tellina a donax del Linneo, che non trovasi mentovato nè da Gmelin, nè da Lamorck: sembra che dopo Adanson questa specie non sia più stata rinvenuta.* (Bar)

TIVERTONA, * (Geog.) Ti-ver-tò-na. *Città d' Inghilterra.* (G)

TIVOKEA. * (Geog.) Ti vo-kè-a. *Lo stesso che* Tiukea. *V.* (G)

TIVOLESE, * Ti-vo-lé-se. *Add. pr. com* Di tivoli (B)

TIVOLI. * (Geog.) Ti-vo-li. *Lat.* Tibur. *Città degli Stati dello Chiesa nella Comorca di Roma.* (G)

2 — * (Min.) Pietra di Tivoli: *Pietra che trovasi nelle vicinanze di Tivoli, di color cinericcio misto di verdognolo, porosa e piena di macchie brune e micacee. Chiamasi anche* Pietra tiburtina. (Mil)

TIVY. * (Geog.) *Fiume d' Inghilterra, nel paese di Galles.* (G)

TIZA. * (Geog.) Canazida. *Città del Beluchistan.* (G)

TIZIA, * Ti-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Titia. (N. patron. di *Titus.* Può esser anche nome originario. V. *Tizio.*) (Mil)

TIZIA. * (Arche.) Legge tizia: *Legge decretata sotto gli auspizii di P. Tizio tribuno della plebe, e colla quale Ottavio, Antonio e Lepido furono preposti a governar la Repubblica di Roma — Legge la quale ordinà che i Questori traessero a sorte le provincie in cui esercitar doveano le funzioni della loro carica.* (Mil)

TIZIANA, * Ti-zi-à-na. *N. pr. f. Lat.* Titiana. (V. *Tizio.* — Flavia. *Imperatrice romana, moglie di Pertinace.* (Mil)

TIZIANO, * Ti-zi-a-no. *N. pr. m. Lat.* Titianus. (V *Tizia*) — Atilio. *Cavaliere romano che prese la porpora sotto il regno di Antonino Pio e fu giustiziato.* (B) (Mil)

TIZII * (Arche.) Ti-zi-i. *Add. e sm. pl. Collegio di sacerdoti romani, le cui funzioni consistevano nel fare i sacrifizii e le cerimonie de' Sabini.* (Dal gr. *thyteon* verb di *thyo* io sacrifico.) (Mil)

TIZIO. * Ti-zi-o *N. pr. m. Lat.* Titius. (Dal celt gall. *tit* terra. *In ne tal* forte, ingegno, alto.) — *Gigante, figlio della Terra, fulminato da Giove e precipitato nel Tartaro ove un avvoltajo, e secondo altri un serpente, gli va rodendo le viscere, sempre rinascenti.* — Proculo *Cavaliere romano, preposto alla custodia di Messalina.* — Publio. *Tribuno della plebe, autore della legge Tizia.* — *Uno degli assassini di Pompeo* — *Ufficiale di Antonio.* — *Poeta del secolo di Augusto.* (B) (Mil)

TIZZO, Tiz-zo. [*Sm. Lo stesso che*] Tizzone. *G* —, Stizzo, sin. » *Vit. SS. Pad.* 010. Prese un tizzo acceso col qual tizzo minacciò lo perverso che la tentava. (G. V.)

2 — * Dare il tizzo, *sembra lo stesso che Importunare, Infestare, Stimolare con richieste importune, V.* Dare il tizzo. (A)

3 — (Mit.) [*Il* Tizzo di Meleagro, Tizzo fatale: *Il tizzone dalla cui durata dipendeva la vita e il destino di Meleagro.*] *Dant. Purg.* 25. 23. Se l'ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo.

TIZZONAJO. (Ar Mes.) Tiz-zo-nà-jo. *Sm. Quel luogo d' onde si introducon le legna, e si dà il fuoco alle fornaci da vetro. Ner. Art. Vetr.* 1. 20. Io il mettevo (*i pezzetti d'orpello*) nel tizzonajo della fornace dalla banda dove si sbracia, e li lasciavo stare per quattro giorni a fuoco grande, ec. *E* 1 21. Io lo mettevo. (*Il canterello*) nel tizzonajo della fornace a calcinare per ventiquattro ore. (A) (B)

TIZZONCELLO, Tiz-zon-cel-lo. [*Sm.*] *dim. di* Tizzone. *Tizzone piccolo.* —, Tizzoncino, sin. *Fr. Giord. Pred R.* Teneva in mano un tizzoncello di quercia mezzo acceso.

TIZZONCINO, Tiz-zon-ci-no. [*Sm. dim. di Tizzone Lo stesso che*] Tizzoncello, *V. Lib. son.* 21. Non posso fare, quando hai lor chiosa, Cartoccio, tizzoncin, non me ne incresca.

TIZZONE, Tiz-zó-ne. *Sm Pezzo di un legno abbruciato da un lato.* Tizzo, Stizzone, sin. *Lat.* titio, torris *Gr.* δαλός. (Dal celt. gall. *toit* fuoco, onde *toitean* fiamma. In alcune lingue americane *tata*, in Malabarese *ti*, in ungherese *taz*, in turco *od* ovvero *ot*, in pers, *ates* fuoco) *Liv. M.* Con questi medesimi tizzoni gittare il fuoco

nella città de' nemici. *Vit. Plut.* Arroppò un tizzone di fuoco, e venhesena elli suoi. *Mor. S. Greg.* Or non è questo tizzone stato tratto del fuoco? *Bern. Orl.* 1. 4. 30. Naro più ch'un tizzon, quand'egli è spento.

TLALOCATETULTLI. * (Mit. Mes.) Tla-lo-ca-te-thl-tli. *Il Dio dell'acqua, presso i Messicani.* (Mil)

TLASCALA. * (Geog.) Tla-sca-la. *Città del Messico.* (G)

TLASI. * (Chir.) *Sf. V. G. Lat.* thlasis. (Da *thlaso* fut. di *thlao* io infrango.) *Depressione o Rottura delle ossa, fatta da strumenti contundenti, per cui le ossa che prima della frattura erano concave, diventano convesse verso il cervello, e dove erano esternamente convesse, fannosi concave. Da alcuni vien denominato* Eligma. —, Tlasma, sin. (Aq)

2 — * *Depressione del cranio senza frattura nel feto o ne' fanciulli fatta da strumento contundente.* (Aq)

TLASMA. * (Chir.) *Sm. V. G. Lat. Lo stesso che* Tlasi. *V.* (Aq)

TLASPI. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* thlaspi. *Genere di piante a fiori polipetali, della tetradinamia siliculosa e della famiglia delle crocifere. Sono così denominate dai loro semi compressi e simili alle lenticchie: o meglio dal modo col quale si divide il loro frutto che sembra come spezzato. I caratteri di questo genere sono: calice a quattro foglielle, siliculo rotondo, emarginata sulla sommità, e divisa in due cellette da certo tramezzo opposto al suo diametro maggiore.* (Aq) (O) (N)

2 — [*Una delle specie altra volta riferita a questo genere è il* Tlaspi iberis. *Pianta che ha gli steli e i rami a cespuglio; le foglie sparse, spatolate, liscie, integerrime, ottuse, carnose; i fiori bianchi porcellanacei, a corimbo terminante. Fiorisce dal Dicembre al Marzo, ed è indigena nella Persia e nella Sicilia. Lat.* iberis semper florans. Lin.) thlaspi. *Gr.* θλάψις. (*Thlaspis*, da *thlao* io pesto.) *Ricett. Fior.* 60. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un'erbetta piccola, con foglie lunghe un dito, volta verso la terra, fesse in punta, e grossette: [ha il gambo sottile con pochi rami, pieno tutto di frutti larghetti in punte, ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente quasi stiacciato, onde ha preso il nome; il fiore è bianchiccio: nasce nelle vie, ne' muri e nelle siepi; il seme è acre a caldo.]

3 — * *Altre due specie di questo genere comunissime ne' campi e luoghi coltivati, celebrate come diuretiche ed antiscorbutiche, sono il* Tlaspi de' campi e la Borsa di pastore. *Lat.* thlaspi arvense, thlaspi bursa pastoris. (O)

* **TLASPIDEE.** (Bot.) Tla-spi-de-e *Sf. pl. Tribù di piante fanerogame della famiglia delle crucifere, che è la terza di essa famiglia, stabilita da Decandolle, ed avente per tipo il genere tlaspi.* (Rob)

TLASPIDIO. * (Bot.) Tla-spi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* lepidium perfoliatum Lin. (Dim. di *thlaspe* tlaspi.) *Genere di piante simile al tlaspi.* (Aq)

TLASPIOIDE. * (Bot.) Tla-spi-ò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* thlaspioides. (Da *thlaspis* tlaspi, ed *idos* somiglianza.) *Nome col quale da Barrere è indicata la* dodonaea viscosa, *desunto dalla forma che presenta il suo frutto simile a quello del* thlaspi bursa pastoris *di Linneo.* (Aq)

TLEMSAN. * (Geog.) Tlèm-san. *Lo stesso che* Tremecen, *V.* (G)

TLEPOLEMIE. * (Arche.) Tle-po-lè-mi-e. *Add. e sf. pl. Feste o Giuochi che celebravano i Greci ogni anno in onore di Tlepolemo ed in cui i soli giovani erano ammessi a disputare il premio, che consisteva in una corona di pioppo.* (Mil)

TLEPOLEMO, * Tle-pò-le-mo, *N. pr. m. Lat.* Tlepolemus. (Dal gr. *tloo* io sopporto, e *polemos* guerra: Atto a sostener le fatiche della guerra.) — *Figlio di Ercole, re di Rodi, ucciso da Sarpedonte nell'assedio di Troja.* (B) (Mil)

TLESIMENE, * Tle-si-me-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *tleso* fut. di *tlao* io tollero, e da *menos* mente, animo: Animo tollerante.) — *Padre di Autone.* (Mil)

TLIBOCONO. * (Zool.) Tli-bò-co-no. *Sm. V. G. Lat.* thliboconus. (Da *thlibo* io comprimo, e *conos* cono.) *Genere di conchiglie, stabilito da Peron, il cui tipo trovasi nel Museo di Parigi, ma che sembra doversi riportare alle Stomatelle di Lamarck, dalle quali diversifica per la figura che hanno di un cono compresso.* (Aq)

TLIPSI. * (Med.) *Sf. V. G. Lat.* thlipsis. (Da *thlipso* fut. di *thlibo* io comprimo.) *Compressione o Stringimento de' vasi per una causa esterna, o Compressione cagionata allo stomaco dall'esorbitanza degli alimenti, quantunque buoni o per affluenza d'umori senza acrimonia su quella parte.* (Aq)

* **TLIPSIOCEFALO.** (Chir.) Tli-psi-o-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* thlipsiocephalum. (Da *thlipsio*, fut. di *thlibo*, comprimo, e *cephale* capo.) Strumento per comprimer la testa d'un feto in caso di parto difficile. (Pf)

TLIPSOMIZA. * (Zool.) Tli-pso-mi-za. *Sf. V. G. Lat.* thlipsomyxo (Da *thlipso* fut. di *thlibo* io comprimo, e *myxo* io succhio.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, stabilito da Diademann: sono così denominati dal loro corpo compresso e dal vivere succhiando. Ha per tipo il* Bombylius compressus *di Fabricio.* (Aq)

TLISSENCEFALO. * (Fisiol.) Tlis-sen-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* thlipsencephalus. (Da *thlipso* fut. di *thlibo* io comprimo, e *encephalos* cervello.) *Feto mostruoso per schiacciato cervello, effetto di manifestant esterna causa traumantica.* (Aq)

TLOS. * *N. pr. m.* (Dal gr. *tlesis* tolleranza, audacia.) — *Figlio di Mileto, e della ninfa Prassidice fondatrice della città che portava il suo nome.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Antica città della Licia.* (Mil)

TMAREO. * (Mit.) Tma-rè-o, Tmario. *Epiteto di Giove, perchè adorato sul monte Tmaro.* (Mil)

TMARO. * *N. pr. m. Lat.* Tmarus. (Dal celt. gall. *teamhoir* piacevole.) — *Guerriero rutulo mentovato da Virgilio.* (N) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico monte tra l'Epiro e la Tessaglia, ov'era un tempio consacrato a Giove.* (Mil)

TMESI. * (Gram.) Tmè-si. *Sf. V. G. Lat.* tmesis. (Da *tmesis* sezione, divisione.) *Figura per cui una parola composta dividesi in due, frapponendovene un' altra.* (Aq) * Tal è il *septem subjecta trioni* di Virgilio, il *Fior di Ma dir non polè Ligi* d'Aristoc. *Comp.* (Pl)

TMESITTERIDE. * (Bot.) Tme-sit-tè-ri-de *Sf. V. G. Lat.* tmesipteris. (Da *tmesis* taglio, e *pteris* falce.) *Genere di piante della famiglia delle licopodiacee, stabilita da Bernhardi, il quale comprende una sola specie, che è il* Tmesipteris tannensis, o Lycopodium tannense *di Sprengel; così denominate dal presentare l'aspetto di una falce, e dall'avere le foglie come tagliate o troncate all'estremità.* (Aq)

TMO. * (Geog.) *Antica città del basso Egitto.* (Mi)

TMOLO, * Tmo-lo. *N. pr. m. Lat.* Tmolus. (Dal celt. gall. *taimhaidh* forte, robusto; o piuttosto da *tomhail* terribile, grande.) — *Gigante vinto da Proteo.* — *Re di Lidia, figlio di Marte.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Antico nome di un monte della Lidia, ora* Tomolissi. (G)

TMUTARAKAN. * (Geog.) Tmu-ta-ra-kàn. *Città della Russia europea, nella provincia del Caucaso.* (G)

TNETOPSICHITI. (St. Eccl.) Tne-to-psi-chi-ti. *Eretici del secolo sesto che negavano l'immortalità dell'anima.* —, Tnaetopsichiti, sin. (Dal gr. *thnetos* mortale, e *psyche* anima.) (Aq)

TNILAJA. * (Geog.) Tni-là-ja. *Fiume della Russia europea.* (G)

TO'. *Voce accorciata da* Togli [o Toglie. *V.* Togliere.]

2 — [*Per lo più*] *in forza d'interjezione dinotante meraviglia: altrimenti* To' su.] *Lat.* papae. *Gr.* παπαί. *Gell. Sport.* 6. 4. Oh to' se ogni gatta vuole il sonaglio: insino alle monache voglion far le commedie. *Cecch. Donz.* 6. 2. O to' so, povero Lapo, in tua vecchiaja avvezzati a parlare Per supplica e per punta di forchetta. *Red. lett.* 1. 142. Oh to'! la voglio empierla con un'altra osservazione.

3 — *Dicesi* [*in modo basso*] To', castrami questa, *quando si fanno le fiche a qualcheduno. Lat.* medium ostendere unguem. *Varch. Ercol.* 100. Posto il dito grosso tra l'indice e quello del mezzo, chiusi e ristretti insieme quelli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa ec. una castagna, soggiugnendo spesse volte: to, castrami questa.

4 — *Dicesi in maniera proverbiale* To' qua e dà qua, *quando si tratta con persone di poca fede. Salvin. Disc.* 1. 138. Noi sogliamo dire, quando abbiamo che fare con certi smemorati e di nulla fede: *To' qua e dà qua*: ἡ μὴ δεῖσου, καὶ λάμβανε, per non avere a piatire con loro: *Pesa, e paga.*

5 — *Dicesi* To' su, *ed è modo di dire ironico che vale* Questo è il guadagno che hai fatto. *V.* § 2. *Menz. sat.* 11. D'intorno hai cento turbi a farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto ec. To' su, che questo è il primo tuo costrutto. (V)

6 — [*Talora usasi ancora* To *e* Toh *nel sign. del* § 2.] *Buon. Tanc.* 2. 2. To, c'è la Cosa seco! *E Fier.* 1. 4. 6. Toh! sguardo altiero: toh: sfrontata fronte. *E* 6. 6. 12. Anzi unguento da imbrogli e da girandole: Confusione, toh! confusione. » *E* 6. 1. 10. Toh, toh, toh, toh, toh, toh, quante brigate! *E Salvin. Annot. ivi*: Aristofane negli Uccelli fa una simile tiritera: τό, τό, το, τίο, τιξ. *Toh* in questo luogo è interiezione di maraviglia; latino *Papae.* (N)

TOA. * (Bot.) Tò-a. *Sf. V. G. Lat.* thoa (Da *theo* io corro.) *Genere di piante stabilito da Aublet nella monoecia poliandria, e nella famiglia delle urticee, con un arboscello detto tiujaaa da lui scoperto. Sono così denominate a cagione dell'abbondevole liquore che scorre dai loro rami appena recisi, il quale è insipido e si può bere in caso di bisogno.* (Aq)

TOACHI. * (Geog.) To-à-chi, Tocachi. *Fiume della Columbia.* (G)

TOANTE, * To-an-te *N. pr. m. Lat.* Thoas. (Dal gr. *thoao* celeriter moveor.) — *Figlio di Bacco e d'Arianna, re dell'isola di Lenno, padre di Issipile.* — *Re della Tauride.* — *Re di Calidone, uno de' capitani greci all'assedio di Troja.* — *Figlio d'Icario e fratello di Penelope.* — *Re d'Assiria.* — *Figlia di Giasone e di Issipile, regina di Lenno.* — *Trojano ucciso da Menelao.* — *Capitano seguace di Enea, ucciso da Aleso.* — *Tiranno di Mileto. Capitano etolio che abbracciò il partito di Antioco contra i Romani.* (B) (Mil)

TOANTEA. * (Mit.) To-an-tè-a. *Soprannome od Epiteto di Diana, da Toante re della Tauride, ove quella Dea aveva un tempio celebre pei sacrifizii umani che le si facevano.* (Mil)

TOANTIADE, * To-an-ti-a-de. *N. pr. f. Lat.* Thoantias. (*V. Toante.*) (B)

TOAPOLIPO. * (Zool.) To-a-pò-li-po. *Sm. Genere di polipi flessibili che abitano i mari d'Europa; stabilito da Lamouroux colle sertularie di Linneo.* (Aq)

TOBA. * (Geog.) Tò-ba. *Sost. com. Paese dell'Afganistan.* (G)

TOBAGO. * (Geog.) To-bà-go. *Lo stesso che* Tabago, *V.* (G)

TOBALINA. * (Geog.) To-ba-li-na. *Sf. Gran valle della Spagna, irrigata dall'Ebro.* (G)

TOBASI, * (Geog.) To-bà-si. *Tribù indiana nella Repubblica Argentina.* (G)

TOBAT, * (Geog.) Tò-bat. *Sm. Distretto dell'isola di Sumatra* (G)

TOBI, * (Geog.) Tò-bi. *Lo stesso che* Scombi, *V.* (G)

TOBIA, * To-bì-a, Tobiolo. *N. pr. m. Lat.* Tobia. (Dall'ebr. *tob* buono, e *jah* signore: Buon signore.) — *Ebreo di santi costumi, benefico e religioso, padre di un altro Tobia, e subbietto entrambi di uno de' libri del Vecchio Testamento.* (B) (O)

TOBIOLO, * To-bi-ò-lo. *N. pr. m. dim. di* Tobia, *V.* (O)

TOBOL, * (Geog.) Tò-bol. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

TOBOLSKA, * (Geog.) To-bòl-ska. *Città e governo della Russia asiatica nella Siberia.* (G)

TOCAIMA, * (Geog.) To-ca-ì-ma. *Città della Colombia.* (G)

TOCANTINO, * (Geog.) To-can-ti-no. *Fiume del Brasile.* (G)

TOCAT, * (Geog.) Tò-cat. *Città della Turchia asiatica.* (G)

TOCCA. (Ar. Mes.) Tòc-ca. *Sf.* [*Specie di velo intessuta*] *di seta, e d'oro o d'argento.* (Dallo spagn. *toca* velo o tela fina, di cui si fan cuffie per le donne. In ted. *tuch* panno; in ar. *taq* specie di veste o di panno; *tuch* in pers. velamen.) *Tes. Br.* 6. 66. Egli dice che la tocca sanguinosa, che tu porti, e segno che tu fosti alla mislea; e io di' che questo è leggier segno, chè la tocca sanguinosa può esser segno che in se' sanguinata. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E panni e telerie, veloni e tocche. *E* 3. 4. 6. *E* questi cialì D'una gonfiata tocca a' venti sparsa. » *Bin. rim. burl.* 1. 211. O ritegar bisogna qualche laccio ec. O tirar fuora e sparpagliar la tocca O 'l taffettà pel taglio de' cosciali. (B)

TOCCA, * Tòc-ca. *Terza persona singolare del presente indicativo del v.* Toccare, *usato nel modo avverb.* A tocca e non tocca, *V. Viv. Disc. Arn.* Prima si era osservato che le massime piane stavano a tocca o non tocca di traboccare. (A)

2 — * *Dicesi* Andare a tocca e non tocca, *e vale Rasentare tra 'l sì e 'l no V.* Andare a tocca a non tocca. (A)

TOCCABILE, Toc-cà-bi-le. *Add. com. Che è soggetto al tatto.* —, Tangibile, *sin. Salvin. Op. Pesc.* 6. 400. Poich'una non toccabile balena ec. un meschin pesce Ponsi davanti in sua difesa. (A) (N)

TOCCADIGLIO, * Toc-ca-dì-glio. *Sm. Sorta di giuoco. Braccio. Schern.* 8. 22. Giocano a toccadiglio o sbaraglino. (N)

* **TOCCAFONDO**, Toc-ca-fón-do. *Sm.* Specie di giuoco, nel quale ogni volta che il giuocator vince bee un bicchier di vino. *Pros. fior. Buon. Cic.* E questo fare alla mora in terzo, bevendo ogni volta che alcun de' giocatori vinceva un bicchier di vino, chiamavano eglino il toccafondo (R)

TOCCALAPIS. (Ar. Mes.) Toc-ca-là-pis. [*Sm. comp. indecl.*] *Sorta di matitatojo che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo d'una punta di lapis piombino.*

TOCCAMANE. * (Bot.) Toc-ca-mà-ne. *Sf. Nome volgare di un' erbetta rubiacea di scabra superficie che nasce su i muri. Lat.* Sherardia muralis. Lin. (N)

TOCCAMANO, * Toc-ca-mà-no. *Sm. comp. Il toccar la mano. V.* Toccare, § 27. 2. *Ner. Samm.* 11. 80. Col toccamano intanto confermaro Gli atti imenei. (N)

TOCCAMENTO, Toc-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il toccare; altrimenti* Tocco, Tatto, Contatto.] (*V.* Tastata.) *Lat.* tactus. *Gr.* ἁφή. *Bocc. nov.* 11. 5. Quasi tutti dovessero dal toccamento di questo corpo divenir sani. *Atom. Ant.* 30. 6. 12. Siccome certe infermità al toccamento del corpo s'appiccano, così l'animo appicca i suoi mali a chi a lui s'appressa. *Albert. cap.* 12. Li Primi movimenti, li quali nascono dalli cinque sensi, cioè dal viso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio. *Bol.* Lo spirito non può muover toccando, perchè non ha toccamento, ch'è una delle virtù sensitive. *Cr.* 4. 10. 1. [Il loro granello (*dell' uve*) sia dalla luce trasparente e risplendente, e 'l] toccamento con morbida giocondità calloso. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* De' veleni, che col solo e momentaneo toccamento privino di vita, io non ne ho mai veduti ec. (N)

2 — [*Ed in senso osceno e d'ordinaria vietato.*] *Maestruzz.* 2. 31. 1. È peccato mortale ne' basci, o toccamenti, o cotà' cose? Risponde san Tommaso: li bascio e abbracciamento e toccamento, secondo la sua ragione, non nomino peccato mortale, ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Disfassi la purità in più modi: l'uno modo è per toccamento, l'altro per mescolamento. » *Passav.* 112. La persona fugge, le cagioni, e l'opportunitati dei peccati, come sono ec. i giuochi (sic) e' toccamenti, i ruzzi e gli scherzi delle mani. (N)

TOCCANTE, Toc-càn-te. [*Part.* di Toccare.] *Che tocca. Salvin. Disc.* 1. 327. Coll'alta cima toccante il cielo, aere lieto e puro e luminoso si gode.]

2 — * Che ha contatto *Vivian.* (O)

3 — [*Fig.*] Che muove. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. I moderni componimenti possono essere bene più sublimi in parte e più adorni, ma non già ec. più toccanti. *E* 170. Quantunque l'argumento fosse tenero, toccante, lascivo, affè affè che ec.

4 — Che esprima. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 320. È di quelle descrizioni maravigliose e vive toccanti.

5 — [Che appartiene o spetta.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200. Mi giova di por qui le sue stesse parole, come molto risaluti, e toccanti il presente problema. » *Magal. Lett.* Resterà dispensato il gran divieto toccante l'istoria de' Buccheri. (A)

TOCCAPOLSI, Toc-ca-pól-si. *Add. e sm. comp. indecl. Che discerne dal toccamento de' polsi i mali del sangue: più comunemente* Polsista. (A) (O)

2 — *E fig.* Tagliaborse, Borsajuolo. *Baruff. Tabacch. Berg.* (Min)

TOCCARE, Toc-cà-re. *Sm.* [*V. A. nel pl. cioè* Toccari *per*] Toccamenti. *Trall. gov. fam.* I motteggi sien morti, i toccari uccisi.

TOCCARE. [*Att. e n.*] *Accostare l'un corpo all'altro, sicchè l'estremità o la superficie si congiungono.* (*V.* Palpare.) *Lat.* tangere. *Gr.* ἅπτεσθαι. (Dal got. *tekan* che secondo l'Hichesio, ha lo stesso senso. In sass. *tucan*, in cimbrico *taka* o *takia*, in illir. *ticati*, in turco *toqunmaq*, in ingl. *to touch*, in franc. *toucher*, in isp. *tocar* toccare. In gr. *thigo* io tocco. In pers. *tek* urto, spinta; in celt. gall. *tachair* incontrare.) *Bocc. nov.* 13. 17. Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *Petr. canz.* 3. 3. Non la toccar; ma reverente a' piedi Le di', ch'io sarò là tosto ch'io possa. » *Alam. Colt.* 3. 66. Che al toccar senta Certa giocondità callosa e dura. (N)

2 — * *E così costrutto. Fior. S. Franc.* 2 Frate Filippo Lungo fu toccata le labbra dall'Agnolo col carbone del fuoco, come fue Isaia profeta. (V)

2 — * *Parlando di strumenti d'ogni maniera,* Sonare. *Ott. Comm. Purg.* 10. David toccava gli organi, e saltava con tutte le forze dinanzi al signore. *Car.' Am. Past. lib.* 2. Così sonò quando a lamento, quando a lusinghe, e quando a raccolta, sì maestrevolmente toccandola (*la sampogna*), che Fileta maravigliandosi, si levò suso, e baciatolo, in dono le gli diede. *Bart. Pov. Cont.* 4. Poichè egli ebbe innanzi a Filippo suo padre toccato sì maestrevolmente una cetera. (Br) *Bemb. Asol. lib.* 1. Un bellissimo liuto, che con una mano teneva, al petto recandosi, e assai maestrevolmente toccandolo. *Bartol. Ghiacc.* 8. Quello che da ognun se ne loda, è la velocità della mano ubbidiente al maestrevol toccar delle corde .... così lasleggiate, che si renda sensibile ec. (N)

2 — *E detto del segno che dà lo istrumento. Onde* Toccar a raccolta, Toccar la diana *ec. come al* § 65 *Gio. Cell. lett.* 10. E vegnendo la sera ec., come la campana toccò il vespro, il fanciullo rendè l'anima a Dio. (V)

3 — * *Parlando di anni,* Giugnere, Attingere. *Rim. Burl.* 2. 6. La fanciulletta, che non tocca ancora Gli atto, o nov'anni al fosarel s'adatta. (N)

4 — [*Parlandosi di donne,*] Carnalmente conoscere. *Lat.* rem habere. *Gr.* γινώσκειν. *Bocc. nov.* 64. 7. Da toccare la propria sua moglie li conviene astenere. *Pass.* 147. Ella v'era entrata fanciulla di sette anni, e mai uomo non l'avea tocca. *Nov. ant. stamp. ant.* 84. 1. Essendo io letto, volendola toccare, l'amica non al lasciava, dicendo: molte impromesse m'avete fatte, e non me ne attenete neente.

5 — *Parlando di debitori*, Denunziare il termine perentorio assegnato loro dal giudice. [*Onde* Toccatura *nel sign. del* § 2., *e* Tocco, § 6.] *Cant. Carn.* 27. Ogni altr' arte ci par strana, Fuorchè questa del toccare. *E appresso:* Puossi a gitto di costoro Otto o dieci li di toccare.

6 — *Parlando di bestie,* Sollecitarle percuotendole. *Lat.* instigare. *Vita. S. Gio. Batt.* 213. Giovanni sapeva troppo bene la via, e andava innanzi toccando l'asinello. *Lib. Viagg.* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche, verso 'l monte alla largura. *Burch.* 1. 32. Toccando lor le bestie con un subbio. *Lor. Med. Nenc.* 10. Noi ce n'andremo insieme alle poggiuole, insieme toccheremo le bestiuole. *Bern. Orl.* 1. 10. 66. E come disperato il caval tocca, [Chè gli bisogna o vincere o morire.] » *Franc. Sacch. nov.* 112. Il quale asinajo andava dietro agli asini ec. toccava l'asino e diceva: Arri ec. se non che tocca gli asini forte, e pur Arri. *Vit. S. Gio. Bat.* 216. Giovanni fra quelle parole tocca l'asinello, ed era già innanzi ec (V)

2 — * *E detto assolutamente, V.* § 59. *Ner. Samm.* 6 21. Disse la Fata olà, tocca, cocchiere: Sforza il demonio ec. *E* 12 42. Ed al cocchier dicea: tocca, io vo' andare. (N)

7 — [*Parlando d'uccellare,* Quell'] *Incitare che fa l'uccellatore il tordo perch'egli schiamazzi; e si dice anche generalmente dello Zimbellare. Dav. Colt.* 107. Dove l'uccellatore stia a vedere, origliare e toccare meglio che non farebbe sotto la capanna.

8 — Percuotere, Vibrar colpi. (In gr. *tecqi* percutere malleo. In illir. *tukouti* percuotere, e *tuchi* pestare. In pers. *dek* collisio, ictus.) *Franch. Sacch. nov.* 132. Bonanno croscia un' altra buona piattonata: Viva Bonanno. Ancora noi disse (*la moglie*); onde Bonanno tocca la terza. *Fir. As.* 214. E chiamandoli ladri ec. e toccando lor tuttavia di buona pugna, dicevano che traessero ec. (V)

9 — [Ricever colpi, percosse. *Onde*] Toccar delle busse [*o simili*] *che anche si dice* Toccarne *assolutamente* = *Esser battuto. Lat.* plagis affici, percuti. *Gr.* πληγὰς λαβεῖν. » *Morg.* 19. 42 Una percossa toccò sì villana ec. Quivi toccò più d'una tabacchiata. *Malm.* 10. 20. Ch'a' non l'ha a brigà tocche (*le busse*) che l'ha scosse *Borch.* 6. 71. Rosel, tu toccherai di molto cionte. (N)

10 — Dare spinta come che sia. *Stor. Barl.* 93. E quando lo vento gli toccava quelli albuscelli ec., le fronde di quelli albori facevano molto dilettevole suono. (V)

11 — Danneggiare, Offendere, Provocare. *Vit. SS. Pad.* 1 28. Job ec. non potè toccare nè lo avere nè la persona, se non poichè ebbe da Dio la licenzia; e non solamente Job tribolare, ma eziandio ne' porci non poterono intrare senza licenzia di Cristo ec. Se dun-

que il porci non possono toccare se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l'uomo? *E* 77. Ponen di ciò esempio di Giob, che innanzichè il diavolo toccasse lui in persona, toccòe e tolsegli tutte le cose sue. *Vinc. Mart. lett.* 70 Che se 'l Tasso mi va toccando per queste vie, che io adopererò la penna sin che la posso.

12 — Muovere, Incitare, Inspirare, Stimolare, *detto di cose incorporee per metaf. del* 1. *sign.* [*V.* §. 60.] *Lat.* tentare, pertentare. *Gr.* πειράζειν. *Bocc.* nov. 28. 2. Questo ragionamento con gran piacere toccò l'animo dell'abate. *E nov.* 36. 6. Non senza gran diletto, nè in vano (*la fama*) gli orecchi del Gerbino avea tocchi. *E Vit. Dant.* 236. Qual vita è tanto umile, che dalla dolcezza della gloria non sia tocca? *Amet.* 20. Queste orazioni toccarono il cielo. *Fior. S. Franc. cap.* 2. Considerando divotamente le parole che dicea, fue toccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua. » *Dant. Inf.* 31. Anima sciocca, Tienti col corno e con quel ti disfoga Quand' ira o altra passion ti tocca. (*Cioè*, ti agita, commuove, pugne.) *Ar. Fur.* 29. 3. Poi d'Isabella un guardo si l'ha tocco. Che subito gli fa mutar sentenzia. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 6. Comechè il sentimento del tatto è più materiale e vivo e sicuro, il latino ne ha cavato il *tangere*, e il franzese *toucher*; laonde *touchant* che tocca, muove, diletta; latino *tangit*, *afficit*. (N)

13 — Torre, Levare via. *Lat.* adimere, auferre. *Gr.* ἀποστερεῖν, ἀφαιρεῖν. *Bocc. Nov.* 15. 32. Senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. *E nov.* 20. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca. *E nov.* 92. 3. I cavalli e tutto l'arnese messo in salvo senza alcuna cosa toccarne. » *Fav. Esop.* 114. Non avendo di che pascersi, cominciò a toccare de' polli del villano. (V)

14 — Appartenere, Aspettarsi. *Lat.* pertinere, attinere. *Gr.* προσήκειν. (In illir. *dochi e doticcatise* appartenere: *ticati kogu sriogod* toccare a taluno qualche cosa, convenirlo, interessarlo. In aland. *toekomen* appartenere. In lat. *hoc me non tangit* ciò non mi riguarda. *Bocc. nov.* 10. Questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio che ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 27. 2. Le leggi deono esser comuni, e fatte con consentimento di coloro a cui toccano. *Guid. G.* Avvegnadio che tutte queste cose ai tocchino strettamente, nondimeno e voi tutti toccano comunemente, e quello che tocca ad ogni uomo, da ciascuno si dee approvare. *Malm.* 1. 57. E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei.

2 — *Onde* Toccare alcuna cosa ad uno *si dice quando quegli l'ottiene, o la conseguisce. Lat.* obtingere, sorte obvenire, contingere. *Gr.* συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 14. 22. In parte ti toccherà il valore di troppo più che perduto non hai. *E nov.* 16. 3. Toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balia di madama Beritola. *E nov.* 20. 8. Non senza malinconia della donna, a cui forse una volta ne toccava il mese. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Quinci è che noi ci sdegniamo di vederli (*i magistrati*) molte volte toccare ad uomini sceleratissimi.

3 — *Ed in prover.* Mentre l'uomo ha denti in bocca Non sa quello che gli tocca, *o simili* = *Niuno si può promettere di sua ventura finchè vive. Lat.* nemo beatus Ante diem dici, supremaque funera debet. *Cecch. Mogl.* 2. 6. In mentre che Tu hai denti in bocca, Io non puoi sapere Quel che ti s'ha a toccare.

15 — * Importare, Essere d'interesse. *G. V.* 7. 80. Era impresa che molto toccava alla Chiesa. (*Parla d'un apparecchiamento di guerra fatto da Pietro d'Aragona, dando voce di andare sopra i Saracini*) (P)

16 — Discorrere brevemente e superficialmente, Accennare. *Lat.* attingere. *Gr.* ἐφάπτεσθαι. *Dant. Inf.* 6. 102. Toccando un poco la vita futura. *E.* 7. 68. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è? *Guid. G.* Della cui statura assai brievemente di sopra alquanto toccammo. *G. V.* 8. 10. 2. Toccando in brieve le cose più notabili. *Pass.* 102. Qui basti quello che è tocco leggiermente, per dare ad intendere che cosa è confessione. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Per toccare brevemente e strignere in picciol fascio alcune poche cose, che può la ragione umana, della profonda divinità. » *Borgh. Orig. Fir.* 192. Tocchiamo brevemente di queste due ultime. *E* 192. Toccarne, come per passo, (*cioè di passaggio*) quella parte sola che fa a questo nostro proposito. *Borgh. Arm. Fam.* 8. Questa cirimonia dell'adorare col capo velato, della quale tocca Svetonio in Vitellio. *E appresso*: Per toccar in passando questo punto. (V)

2 — * *Ed anche* Più che accennare, *cioè piuttosto* Significare, Manifestare. *Vit. SS. Pad.* 1. 238. Udendo che ella, come alluminata da Dio, gli toccava la verità, si gli rivelò e aperse le tentazioni del cuor suo. (N)

17 — * Affliggere, Pungere. *Salvin. Odiss.* 22. E sommamente ne tocca il duolo. (Pe)

18 — * Avere, Incontrare, *detto di danno o cosa spiacevole. Tac. Dav. ann. l.* 3. Intanto Vitellio..... da Giunio Lupo toccò un'accusa di maestà danneggiata. (N)

19 — * Provare, Pungere, Stuzzicare. *Guitt. Lett.* 14. 54. Tocca superbio sovra d'omiltà, che paragone è suo, e scovriratlo. Tocca con ispendia avaro, crudele con pietade, e vegnon fore. E voi, Messere, toccato da ciascun d'essi, provato avesle meglio, certo vorria. (*V. ivi la not.* 254.) (V)

20 — * *Dicesi* Andare a tocca e non tocca. *V.* Andare a tocca e non tocca. (N)

21 — * *Dicesi* Stare a tocca e non tocca *e vale Esser vicinissimo. V.* Stare a tocca e non tocca. (N)

22 — * *Dicesi* Toccare ad alcuno il ticchio, la pazzia di fare alcuna cosa *e vale Venirgliene voglia. V.* Ticchio, § 1, 2. *Cecch. Dot.* 3. 2. Che pazzia gli toccò egli, andare un suo pari anfanando per il mare! (N)

23 — *Dicesi* Toccarsi, con ec. *parlando degli astri e vale Congiugnersi. Dant. Par.* 27. 68. Sì come di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro, quando il corno Della capra del ciel col Sol si tocca. (V)

24 — * *Dicesi* Toccarsi *e vale Azzuffarsi, Porsi a combattere. Ott. Comm. Dant. Inf.* 6. Egli verranno a ferri, e toccherannosi i cittadini, e insanguineransi. (Br)

25 — * *Dicesi* Toccarselo col guanto, *per dinotare Chi ci fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso. Modo basso e sconcio. V.* Guanto, § 6. (N)

26 — * *Dicesi* Toccare a civetta *e vale Dar busse, Percuotere a mal modo. V.* Civetta, § 6. (N)

27 — BOMBA, *fig.* = *Arrivare in alcun luogo determinato, e subito partirsi. Modo basso.* [*V.* Bomba, § 3.]

28 — COL DENTE * = *Mangiare. V.* Dente, § 24. (N)

29 — CON MANO = [*Prendere, Maneggiare alcuna cosa; e fig.*] *Certificarsi, Chiarirsi.* [*V.* Mano, § 128.] *Lat.* compertum habere, pro certo habere. *Bemb. Asol.* 1. Ma che vo io argomentando di cosa che si tocca con mano? *Ar. Supp.* 2. 1. Ma so che nuocere Non mi può questo suo parlar, trovandolo E toccandol con man tutto verissimo. *Tac. Dav. ann.* 14. 22. Nerone bandì che Ottavia corruppe il prefetto per avere l'armata dal suo ec., e che tutto avea toccato con mano.

2 — * *E* Far toccar con mano una cosa = *Far chiaramente conoscerla. V.* Mano, § 33, 3. (N)

30 — DANARI = *Ricevere, Pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia. Fr. Jac. T.* 5. 26. 20. Tener voglio la via, Non vo'aver sacco nè pera, Nè da nullo di mia schiera Vo' danaro sia toccato. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh! e' non toccan danari. *A.* Oh! e' tengon chi gli tocca per loro, che è il medesimo; anche mio padre teneva in bottega un cassiere che non toccava danari, e pur non era frate.

2 — *Dicesi* Toccar danari o stipendio, *e nel linguaggio militare vale Ricever danari per andare alla guerra.* [*V.* Stipendio, § 2, 3.] *Lat.* stipendia sub aliquo facere. *Gr.* μισθοφορεῖν. *Cron. Morell.* 217. E tennesi toccasse danari da Veniziani. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Dalla bestialità di nostro padre Vinto, toccò danari, e andò via. *E* 2. 2. Chi vuol toccar danar per alla volta Di Persia, venga allesso adesso in piazza.

31 — DELLE BUSSE. *V.* § 3.

32 — DEL MANGIARE * = *Cibarsi. V.* Mangiare *sm.* § 6. (N)

33 — DI PENNA * = *Disegnar colla penna. Baldin. Voc. Dis.* (A)

34 — DI SPRONI = *Spronare. Lat.* calcaribus incitare. *Gr.* προσβάλλειν τὰ κέντρα. *Malm.* 2. 38. Tocca di sproni, e vanne, e giunge in piazza.

2 — *E* Toccar di sprone *si suole dire in senso equivoco ed osceno. Ar. Fur.* 28. 63. Così dicendo, e al bocollo venuto, Gli mostrò il bruttissimo omiciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e la giocar di schiene.

35 — DUE PAROLE DELLA FINE. *V.* § 70.

36 — FONDO. *V.* §. 4.

37 — I CAPI DI UNA STORIA, O'UN FATTO, O *simili.* = *Dirne brevemente le più notevoli cose. Car. En. lib.* 1. A dirne il tutto Lunga fora novella e lungo intrico; Ma toccandone i capi: Avea costei ec. (Br)

38 — [IL CIELO,] IL CIEL COL DITO, *fig.* = *Esser felice, Aver tutti i suo' contenti.* [*V.* Cielo, §. 22, e *V.* Dito, §. 18.] *Lat.* coelum digito attingere, sublimi ferire sidera vertice. *Gr.* οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Malm.* 7. 47. A lui parve toccare il ciel col dito. » *Lor. Med. canz.* 22. 18. A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi o gabbi. (A) *Buon. Fier.* 6. 2. 7. E n'avrebbe toccato il ciel col dito. (N)

39 — IL COCCHIO, *che anche si dice assolutamente* Toccare, *in modo basso* = *Camminare, o Seguitare il cammino. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Posa il piede Fuor degl'inciampi, e tocca. *Malm.* 1. 61. Oh via, diss'ella, tocca innanzi il cocchio. *E* 8. 12. Ed essa allora abbassa il capo, e tocca.

40 — IL CUORE, *che anche si dice assolutamente* Toccare. [*fig.*] = *Far gran pro, e Sommamente piacere e dilettare.* [*V.* Cuore, § 28.] *Lat.* mira voluptate perfundere, arridere. *Gr.* δεινῶς τέρπειν, εὐφραίνειν. *Petr. canz.* 3. 3. Nè cosa è che mi tocchi, O sentir mi si faccia così a dentro. *Buon. Tanc.* 1. 1. Quelle parole m'hanno tocco 'l cuore.

2 — Convincere, Compungere, Convertire. [*V.* Cuore, §. 28, 2.] *Lat.* commovere, convincere, compungere. *Gr.* κατανύττειν, νύττειν.

3 — Muovere a compassione. [*V.* Cuore, §. 28, 3.]

41 — [IL FONDO = *Urtare contro il fondo per mancanza d'acqua, in cui possa galleggiare il bastimento; e*] *fig.* Toccare fondo o il fondo d'alcuna cosa = *Saperla bene e per fondamento, Chiarirsene.* [*V.* Fondo *sm.* §. 17.] *Lat.* scopum attingere, rem acu tangere. *Gr.* σκοποῦ τυγχάνειν. *Car. lett.* 2. 22. Avanti ch' io risponda a V. S., ho voluto toccar il fondo di quel ch'ella mi scrive. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. A quei che insegnan scrivere in due giorni, Leggere

fn ono a mezzo, m'accostai (Minchion ch' io fei), e nel toccarne 't fondo, Birbe eran tutte, ec.

2 — * Toccare il fondo di alcuna cosa, *fig.* = *Assaggiarla tutta, quasi Ascingarne la tazza fino al fondo. Dant. Par.* 10. Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso, Tal ch'io pensai co'miei toccar lo fondo Della mia grazia e del mio paradiso. (N)

42 — il naso. * *Dicesi* E' non si può toccare il naso, *d'alcun bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta se ne risenta e adirasi. V.* Naso. § 16. (N)

40 — il polso = *Riconoscere il polso, ad effetto di argomentarne la qualità delle forze o della febbre.* [*V.* Polso, §. 12.] *Sen. Ben. Varch.* 0. 17. Laonde a un medico, il quale non fa altro che toccarmi il polso, e mi pone nel numero di coloro che egli guarda, e passa ec., non debbo io di più cosa nessuna.

2 — [*Ed in modo proverb.*] Toccare il polso al lione o al marzocco. [*V.* Polso, § 12, 0.]

0 —* Toccare il polso a chicchessia, *fig.* = *Riconoscere il suo valore, le sue forze. V.* Polso, § 10, 0. (N)

40 — il segno * = *Colpire nel bersaglio. V.* Segno. § 00, 0. (N)

45 — il tamburo o la cassa = *Sonare il tamburo per uso di guerra: ma si prende anche per Arrolar soldati.* [*V.* Tamburo, § 1, 4.] *Malm.* 1. 23. Ond'egli, entrato in fregola si fatto, Fece toccar tamburo a spada tratta. *E* 8. 00. Fa intanto nel castel toccar la cassa, E inalberar la 'nsegna del carroccio.

40 — il tasto, [*fig.*] = *Dar nel segno ragionando. Lat.* rem acu tangere. *Varch. Ercol.* 87. Dare la brocca, cioè nel segno, ovvero bersaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congetture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa.

0 — * *Dicesi* Toccare il tasto buono *e fig. vale Entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada. V.* Tasto, § 5, 7. (O)

47 — il ticchio, *in modo basso* = *Venir voglia.* [*V.* §. 22, *e V.* Ticchio, § 1. 0.

40 — in falso * = *Mentire. Adr. Op. Plat.* Quantunq'egli toccasse in falso, per la propria opinione asseverantemente sosteneva. (G. V.)

40 — in sorte * = *Ottenere per distribuzione dipendente dalla sorte. V.* Sorte, § 10. (O)

00 — i pennelli * = *Esercitar l'arte della pittura. V.* Pennello, § 0. (N)

51 — la colla o colla * — *Esser tormentato colla colla. Cron. Strin.* 130. 130. E detto Messer Piero è preso, e toccò colla e sarà punito. (V)

52 — la camicia. * *V.* §. 73, 0, *e V.* Camicia, § 4. (N)

53 — la campana * = *Sonarla. V.* Campana, § 4 (N)

54 — la corda = *Esser tormentato col tormento della corda.* [*V.* Corda § 21, 4.]

2 — * *Fig.* Toccare altrui una corda = *Parlargli così alla sfuggita di alcun affare; lo che dicesi anche* Toccare un tasto. *V.* Corda, § 7. (N)

00 — la fantasia ad alcuno — *Entrare nel capo, Immaginarsi, Darsi ad intendere. Cecch. Assiuol.* 0. 2. Il vecchio nella corte sempre fece l'assiuolo (*il verso dell'assiuolo*): non so io che diavolo di fantasia gli s'era tocca. (V)

00 — la fregola = *Venire ardentissimo desiderio o voglia.* [*V.* Fregola, §. 2.]

07 — la mano [, di mano = *Il congiugner che fanno due persone mano con mano, in segno di benevolenza o di affetto.*] *Bern. Orl.* 1. 14. 87. Un gran baciare, un gran toccar di mani Si fer di poi che s'ebber conosciuto.

2 — *E* Toccare la mano, *si dice anche dell' impalmarsi gli sposi.* [*V.* Mano, § 128, 0]

58 — [la memoria ad alcuno = *Far risovvenire, e fig. Impensierire, Render sollecito o Importare, Essere a cuore.*] *Dant. Par.* 0. 106. In sulla terra santa Che poco tocca al papa la memoria.

00 — la mente ad alcuno * = *Sollecitare, Frugare, Commuovere, Dant. Purg.* 0. 117. Parevan sì contenti, Come a nessun toccasse altro la mente. (N)

00 — l'animo * = *Muoverlo, Incitarlo, ec. V.* § 10. (N)

01 — la vena * = *Aprir la vena, Tagliare, Incidere la vena. Lat.* venam secare. *Ined. nel Diz. di A. Pasta.* Se la febbre urge, se il dolore del petto urge forte, stimiamo necessario il toccare la vena, a cavare un poco di sangue. *E altrove:* Se parrà bene il toccare la vena in tali circostanze, me ne rimetto al loro pendentissimo e perspicacissimo giudizio. (N)

00 — la volta ad alcuno: * *dicesi Quando nelle operazioni alternative s'aspetta a lui l'operare. V.* Volta. (O)

00 — le nubi: * *dicesi di cose altissime. V.* Nube, § 5. (N)

04 — le pietre: * *Dicesi proverb.* Egli è come toccare le pietre, *e s'intende Far opera vana. Lat.* aquam et oleum perdere. *Fir. As.* 8. 14. Sai, la mia sorella, ch'egli è come toccar le pietre e fargli le fregagioni. (G. V.)

05 — le scritture = *Corromperle, Adulterarle. Lat.* vitiare, corrumpere, adulterare. *Gr.* κιβδηλεύειν. *Din. Comp.* 1. 10. E dubitando il notajo degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi; trovò il raso fatto, e accusolli.

66 — le sue: * *Dicesi dell'essere aspramente sgridato o percosso. V.* Suo *sm.* § 4. (O)

67 — l'ugola, *fig.* = *Stuzzicar l'appetito, Risvegliar desiderio d'alcuna cosa. Varch. Ercol.* 107. Voi m'avete toccato l'ugola: deh, se ne sapete più, raccontatemene degli altri.

0 — *Dicesi* Toccar l'ugola *e vale anche Piacere estremamente. Lasc. Pinz.* 2. 1. E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola.

0 — *E* Non toccar l'ugola, *si dice di quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, e non a sazietà. Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo che quei lor bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 10. Dieci pan d'otto e un giulio di formaggio Non gli toccaron l'ugola.

00 — nel bruno * = *Offendere nella parte più delicata. Salvin. Disc.* 170. Lo toccò sì nel buono ch' e' n' ebbe a morire. (G. V.)]

08 — nel vivo o sul vivo = *Offendere nella parte più delicata e sensibile; e fig. si dice dell'Arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole o motti pungenti. Tac. Dav. ann.* 10. 002. Ma quel che toccò nel vivo il Senato fu una parola, che il fare ringraziare o no i Viceconsoli, che tornavan di Candia, stava a lui. *E* 224. Spesso il motteggiava con facezie amare, che, quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

2 — * *E nello stesso modo dicesi* Toccare alcuno dove gli duole o Toccar nel buono. *V.* Dolere, §. 0; *e V.* §. 00. *Pros. Fior.* 0. 143. Nè può più stare alle mosse, perchè io lo tocco dove gli duole. (N)

70 — pazzia. * *V.* §. 28. (N)

71 — porto * = *Approdare; e fig. Giugnere all'intento. Poliz. canz.* 4. Tu non perdi invano il tempo; Toccherai ben un dì porto. (N)

70 — sul vivo. *V.* §. 08.

78 — terra: Non toccar terra, *dicesi di Chi ha grande allegrezza, o prova qualche gran piacere in alcuna cosa. Lat.* abripi gaudio. *Gr.* ἀναπτερῶν. *Malm.* 7. 44. Ei, che non tocca per letizia terra, Entra nel borgo, e la gabbia si riserra.

0 — [E *nello stesso senso, e in modo basso, dicesi anche*] Non toccare il cul la camicia. [*V.* Camicia, § 4.]

74 — umore * = *Venir il capriccio. Benv. Cell. Vit.* l. 2. f. 196. Sopra il mezzo giorno mi toccò umore, e cominciai a pensare a quelle parole che con infinita semplicità m'avea detto quello sciagurato. (N)

70 — una mentita * = *Essere accusato di menzogna. V.* Mentita, § 3. (N)

70 — [una parola della fine,] due parole della fine [= *Venire alla conclusione. V.* Fine *sm.* §. 14.] *Varch. Ercol.* 04. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena 'l can per l'aja ec.; e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla ec., toccare una parola della fine, ec.

77 — una scopatura * — *Essere svergognato, bruciato. V.* Scopatura, §. 0. 0. (N)

70 — una spogliazza * = *Esser battuto in calzoni calati, e dicesi propriamente degli scolari. V.* Spogliazza, §. 0 (N)

70 — un capriccio * = *Venire in capriccio. V.* Capriccio, §. 0. (N)

80 — un cavallo: * *dicesi di chi è frustato, tenuto a cavalluccio. V.* Cavallo, §. 10. (O)

81 — un motto * = *Accennare alcuna cosa, Mormorare, Farne menzione V.* Motto, §. 0, 4. (O)

82 — un tasto, * *fig.* = *Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza. V.* Tasto, §. 3, 0. (O)

0 — * *E proverbial.* Al toccar de'tasti si conosce il buon organista. *V.* Organista, § 0. (N)

85 — (Milit.) *Sonare, e dicesi particolarmente di Trombe e di Tamburi; ed anche di varii segni di guerra che si danno con questi due strumenti. V.* §. 0. *Davil.* Era di già l'alba, e le trombe de' Raitri toccavano la diane. *Cinuzzi.* Bisogna che il soldato intenda bene tutti i significati del suono della tromba o del tamburo, i quali son molti e diversi, come il toccare a raccolta, a marciata, all'arme, a battaglia ec. (Gr)

2 — * *Adoperato in senso riflesso alla persona di cui si parla vale Esser percosso da qualunque siasi arme o altra cosa che faccia ferito o percosso. Car. Lett.* Il Sig. Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla, e si dubita che farà male i fatti suoi. (Gr)

3 — * *Dicesi* Toccar all'arme. *V.* Arma nel *Suppl.* (Gr)

4 — a raccolta * — *Sonare a raccolta. V.* §. 05, *e V.* Raccolta, §. 0, 0. (Gr)

0 — arma, all'arma * = *Dare col suono il segno di combattere. V.* Arme, §. 00. *Bentiv.* Comandossi che si toccasse l'arma, nel medesimo tempo da ogni altro lato. *Cinuzzi.* Chi toccandosi arme, non andrà alla piazza, o alle insegne, o a suoi luoghi ordinati . . . sarà gastigato ad arbitrio. (Gr)

8 — la cassa. *V.* § 40. (Gr)

7 — la diana. * *V.* § 05, *e V.* Diana, § 4. (N)

8 — stipendio. * *V.* § 30, 2; *e V.* Stipendio, § 2, 2. (Gr)

0 — tamburo. * *V.* § 40, *e V.* Tamburo, § 1, 4. (Gr)

Toccare diff. da *Commuovere*. Quando *Toccare* si adopera per *Commuovere*, val sempre meno. La commozione è un principio d'agitazione, un quasi turbamento: *Toccare* non dice che un'impressione la quale prolungata può dar commozione, ma non sempre. Le parole, le opere, l'aspetto dell'uomo *Toccano* il cuore; *Commuovono* anco le bellezze della natura. *Toccano* l'animo anco i sensi d'indignazione e di ardire; *Commuovere* è sempre della pietà o dell'amore.

TOCCATA, * Toc-cà-ta. *Sf. Il toccare; altrimenti* Toccamento. (*V.* Tastata) *Cr. alla v.* Toccatina. (O)

2 — (Mus.) *Nome di sonata, per lo più di cimbalo, che si fa come per preludio ad altre sonate, o per far sentire qualche bizzarria armonica.* » *Magal. Lett. Scient.* Vi siete voi mai trovato a udire una toccata di tasti, e avervi raffigurato quello che aveva in animo il sonatore? (Br)

TOCCATINA, Toc-ca-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Toccata. *Piccolo toccamento. Malm.* 1. 72. Rizzato in piè con gran prosopopea, Ed una toccatina di cappello, ec.

* 2 — Legger rabbuffo. *Tommaseo Agg.* (R)

3 — * (Mus.) *Piccolo preludio di sonata. Fooc.* (O)

TOCCATIVO, Toc-ca-ti-vo. *Add.* [*m. Propriamente Ciò*] *che ha forza di toccare;* [*ma prendesi anche per Ciò che è atto ad esser toccato, o Che si può toccare.*] *Zibald. Andr.* 113. Li sentimenti del toccare sono propriamente questi per virtù toccativa e palpativa, ec.

TOCCATO, Toc-ca-to. *Sm.* [*V. A. V. e di*] Tatto *Lat.* tactus. *Fr. Jac. T.* 1. 13. 12. Ma nel quiolo, ch'e'l toccato, Il nemica c'è saltato.

2 — * (Mus.) *Nome che nelle musiche scritte per quattro trombe si dà alla quarta, la quale fa per lo più le veci de'timpani in mancanza di essi.* (Dal franc. *toquet* che vale il medesimo. (L)

TOCCATO. *Add. m. da* Toccare. [*Palpato, Tastato.* —, Tocco, *sin.*]

2 — * Tolto, Levato via. *V.* Toccare, § 13. (O)

3 — * Violato, *detto di vergine. V.* Toccare, § 4. *Bemb. Lett.* 6 66. Come una fanciulla non per poco toccata. (G. V.)

4 — [Accennato, Mentovato.] *Dant. Purg.* [22. 76.] E la parola tua sopra toccata Si consonava a nuovi predicanti. *E Par.* 1. 106. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. Purg.* 1. 12. Pone la dichiarazione dello amore toccato nel precedente campo.

5 — Tentato. *Coll. Abb. Isac.* 127. Se fossi toccato di ridere, non si veggiano li denti tuoi. (V)

6 — * Mosso, Incitato, Inspirato, *V.* Toccare, § 12. (O)

7 — * Ornato. *Salvin. Odiss.* 64 e 66. Paniera diè sotto, rotonda, Argentea, e d'or toccato eran le labbra. (Pe)

8 — * Taccato, Brizzolato. *Castigl. Lett. Fam.* 28. Ho ricevuto due di Vostra Magnificenza, una da Dionisio spenditore, l'altra per un famiglio di messer Cesare, e quelle camiscie, scalfarotti toccoli, che lo mi scrive, ed altre robe (P. V.)

TOCCATOJO. * (Ar. Mes.) Toc-ca-tò-jo. *Sm. Strumento che tocca, o con cui si tocca. Buommat. Ling. Tosc.* 2. 6. 14. Altri (*nomi si deducono*) dalla operazione o effetto, come rasojo, sciugatojo, toccatojo. (Br)

TOCCATORE, Toc-ca-tó-re, [*Verb. m. di* Toccare.] *Che tocca. Bocc. introd.* 6. Il toccare i panni ec. pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Coll. Abb. Isac.* Fatta solamente un toccatore o assaggiatore delli spirituali sentimenti.

2 — [*In forza di sm. Così dicesi in Firenze anche a un*] *Ministro della corte del civile, il quale denunzia a'debitori il termine perentorio. Cant. Carn.* 67. *tit.* Canto de'toccatori *Lasc. Streg.* 3. 1. Avendo a praticar sempre con birri, messi, toccatori, notai, ec. *Malm.* 6. 44. Sembrano a solo a soi due toccatori.

3 — * *E* Toccatori *si chiamano pure con voce equivoca Coloro che giuocano alle minchiate e ai tocchi. Bisc. Annot. Malm.* (A)

4 — * (Mus.) *Sonatore. Car. Amm. Past. lib.* 2. Si vantavano chi d'essere . . . un grande ammazzator di lepi, chi il prima cantatore e'l primo toccator di sampogne. (Br)

TOCCATRICE, * Toc-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Toccare. *Salvin. In. Orf.* Toccatrice di timpano ecc. *E appresso.* Giovane toccatrice di metallo. (A)

TOCCHEGGIAMENTO, * Toc-cheg-gia-mento. *Sm. Il toccheggiare; altrimenti* Tastamento, Toccamento (A) *Caraf. Berg.* (O)

TOCCHEGGIANTE, * Toc-cheg-gian-te. *Part. di* Toccheggiare. *Che toccheggia. V. di reg.* (O)

TOCCHEGGIARE, * Toc-cheg-già-re. *Att. e n. ass. frequentativo di* Toccare. *Palpeggiare, Tastare.* (A) *Silos. Berg.* (O)

TOCCHEGGIATO, * Toc-cheg-già-to. *Add. m. da* Toccheggiare. *Brancicato, Palpeggiato, Palpato. V. di reg.* (O)

TOCCHETTO, * Toc-chét-to. *Sm. dim. di* Tocco. *Piccol tocco, Piccolo pezzo di checchessia. V. di reg.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *Guazzetto di pesce, Manicaretto, Condimento di vivanda tagliata in pezzetti. Franc. Sacch. nov.* 67. Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. rim.* 1. 26. Provar vi possa chi non v'ha provati, Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati. (*Parla dei ghiozzi.*) *Bellinc. son.* 270. Fecion leggir l'anguille d'un tocchetto. *Morgh.* 18. 127. Ma le cose sottili, vo'che tu creda, Consiston nelle torte e ne'tocchetti. *E* 67. 60. Sicchè nel sangue si storce e gambetta Che pareva un tocchetto di lamprede.

3 — * (Milit.) *Dim. di* Tocco *nel sign. di Berretta ; altrimenti* Tacchetto (Gr)

TOCCHEVOLE, * Toc-che-vo-le. *Add. com. Ciò che è atto a esser toccato. V. di reg. Romani.* (N)

TOCCIA. * (Geog.) Toc-cia. *Lo stesso che* Toce, *V.* (G)

TOCCO, Toc-co. [*Sm.*] *Pezzo* [*di checchessia,*] *come* Tocco di cacio, di carne *e simili.* (Dal celt. brett. *tachen* o *taken* pezzo, brandello, morsello. In pers. *tike* pars, frustum rei. In ar. *tekak*, *tukuk* o *tekket* secare, resecare. In ted. *stück*, in oland. *stuk*, in isved. *stycke*, pezzo. In illir. *tokacs* pezzo di legno, con cui il maestro indica al fanciullo le lettere.)

* 2 — Tocco di furfante. *Tommaseo Agg.* (R)

3 — (Ar. Mes.) *Sorta di berretta* [*o copertura del capo fatta di panno o foggia di berretta.*] (In franc. *toque*, dal celt. brett. *tok* cappello. In isp. *toca* spezie di berretta o cuffia da donne. In turco *taqje* pileus, mitra.) *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Tu hai cotesto gubbano che ti cade di dosso, hai il tocco polveroso. *Varch. Stor.* 6. 232. Nella qual città entrò a ore 22 con un sajo in dosso ec., e colla berretta in testa a uso di tocco, di velluto nero. *E* 466. La notte, nella quale si costuma in Firenze andar fuori assai, si usano in capo tocchi, e in dosso cappe. *Malm.* 2. 66. Levato il tocco e sollevate l'anche, Allor quei diavol 'n un medesmo tratto Un capitombol fe sopr' alle panche. » *Stor. Semif.* 40. Discese con tale compagnia la scala, addobbato della sajorna, e tocco in capo signorile, ed in ringhiera a suo luogo adattatosi, parlò così: ec. (V)

TOCCO, Tóc-co. [*Sm.*] *Tatto.* [*Anticamente* Toccato.] (*V.* Tastata.) *Lat.* tactus. *Gr.* ἁφή. *Pallad. Settemb.* 17. Quelle che hanno l'acino lucido e chiaro, e lo tocco calloso, e con diletto.

2 — * L'atto di toccare uno strumento, *ed* Il suono che rende toccato: *si dice propriamente così di trombe come di tamburi ec. C. Muzzi.* Ed oltre al far professione il buon soldato d'aver sempre per costume di andar con ogni prestezza, e con ogni sua solita arme alla sua bandiera al primo tocco di tamburo ec. *E altrove:* A questo primo tocco di sonare; . . . ognuno cominci a mettersi in ordine. (Gr)

3 — Colpo che dà la campanella nell' uscio o il battaglio nella campana.

2 — [*Onde* Dare il tocco *o* un tocco = *Colpire a quel modo.*] *M. V.* 10. 64. Avendo ordinato col campanajo della torre, che per ogni uomo che venisse a cavallo desse un tocco. *Burch.* 1. 3. E di compieta il primo e il sezzo tocco.

3 — *E fig.* Dare un cenno. *V.* Dare il tocco. *L. Panc. Lett.* Dategli un tocco di questo mio innamoramento. (A)

4 — * *Ed in senso equivoco. Fir. rim.* 120. Che vol piè un tocco sol d'un buon battaglio, Che valli e monti e boschi ginestrevoli. (N)

4 — Piccol numero di detti tocchi separati per breve intervallo degli altri. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. E l'uscio ti picchiò con tanti tocchi.

5 — Fuscellello col quale i fanciulli in leggendo toccano le lettere. *Lat.* stilus, radius. *Gr.* στῦλος. *Lasc. Mostr.* 20. Ha per ispada un tocco grosso in mano, Di quegli ch'ammazzar già San Casciano.

6 — * Sopraggiungimento. Assalto, *detto di malattia o simile. Bartol. Uom. Lett.* 72. Quanti mezzo sani e tutto sicuri, ad un piccini tocco di male muojono solo per timor di morire. (*Forse di qui l'uso di chiamar* Tocco *l'Apoplessia.*) (N)

7 — *Dicesi* Fare al tocco *e vale Vedere a chi tocchi la sorte alcuna cosa: il che si fa alzandosi da ciascuno uno o più diti a suo talento, e facendo cader la sorte in quella in cui termina la contazione, secondo il numero de' diti alzati. Buon. Tanc.* 4. 6. E' facevan al tocco ec. Per chi avea a morir prima di loro.

2 — * *E così* Giuocare al tocco. *Tasson. Secch. Rap.* 8. 16. Giocaro al tocco, e sopra Galeotto Cadde la sorte, il giovinetto ardito. (P)

8 — (Leg.) *Atto giudiciario, col quale si denunzia in Firenze a' cittadini il termine perentorio, prima di rilasciar contro di loro la cattura per debito civile.* [*Onde* Toccare, Toccatore *in questo senso. V.* Toccare, § 5, *e* Toccatore, § 2.] *Buon. Tanc.* 4. 2. Che tra richieste, bullettini e tocchi Alla fin nelle Stinche mi merrebbe. *Cant. Carn.* 67. Chi non è impronto o 'mportuno, Nè i suoi tocchi ben comparte, Toccherà pochi. » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 6. Tocchi: innanzi che uno sia preso per debito, usa la cirimonia di toccarlo. (N)

9 — * (Pitt.) *Modo di disegnare o di dipingere. In questo senso il* Tocco *è* ardito, fino, grossolano, leggiero, vivace, espressivo, energico ec. (Mit)

TOCCO, Tóc-co. *Add.* [*m. sinc. di* Toccato. *V.* [*Palpato, Tastato.*]

2 — [Mosso, Inspirato, Compreso.] *M. V.* 1. 10. 100. Tocco da divina spirazione, quasi consapevole di sua morte, ec. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 9. Tocchi da rispetto ec., non oseremo di mettere avanti sentimento o parole che non si confacesse al lor finissimo gusto. (B)

3 — Avuto, Ricevuto. *Tac. Dav. Stor.* 1. 222. La Dacia rinomata, a tocche sconfitte, ec. (B)

4 — * Accennato, Menzionato. *Diod. Apoc. Prolog.* Poi è sommariamente tocco l' imperio romano. (N)

5 — * Spettato, Appartenuto. *Vasar. Vit. part.* 2. *proem.* Questa lode certo è tocca alla terza età. (N)

* 6 — Tocco in penna, *dicesi d' un paese od altro disegno fatto colla penna, non colorito. Targ. Viagg.* 2. 366. Mi sovviene d'aver veduto un bellissimo paese tocco in penna ec. (Rob)

TOCE. * (Geog.) Tó-ce, Toccia, Tosa. *Fiume degli Stati Sardi nella Divisione di Novara.* (G)

TOCHEMBURGO. * (Geog.) To-chem-bùr-go. *Sm.* Alto e Basso Tochemburgo. *Nome di due distretti nella Svizzera nel Cantone di S. Gallo.* (G)

TOCNIA. * (Geog.) Tó-cni-a. *Antica città dell' Arcadia.* (Mit)

TOCNO, * Tò-cno. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *lachan* fabbricare, ordinare, disporre. — *Uno de' figli di Licaone fondatore di Tocnia.* (Mil)

TOCOCOMIO. * (Filol.) To-co-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat* tococomium. (Da *tocos* parto, e *comeo* io curo.) *Ospitale per le povere partorienti.* (Aq)

TOCOLOGIA. * (Filol.) To-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* tocologia. (Da *tocos* parto, e *logos* discorso.) *Trattato o dottrina de' parti.* (Aq)

TOCOTECNICO * (Med) To-co-tè-cni-co *Add. m. V. G. Lat.* tocotechnicus. (Da *tocos* parto, e *techne* arte.) *Ciò ch' è relativo all' arte ostetricia.* (A)

TOCUJO. * (Geog.) To-cù-jo. *Fiume e Città della Columbia.* (G)

TODO. * (Geog.) *Sm. Conton degli Stati Uniti.* (G)

TODESCAMENTE, * To-de-sca-mén-te. *Avv. Con maniera tedesca. Giam. Bul. Stor. Eur.* 7. 20. Dispostosi adunque Berengario di tornare al regno dell' avolo, con quo' pochi soldati che aveva se ne venne per quella valle che i Latini chiamano Venusta, i moderni todescamente] Munstertal. (N)

TODI. * (Geog.) Tò-di. *Lat.* Tuderium. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Perugia.* (G)

TODIRRAMFO. * (Zool.) To-dir-ràm-fo. *Sm. V. G. Lat.* todirrhamphus. (Dal lat. *todus* sorta d'uccelletto, o dal gr. *ramphos* rostro.) *Genere di uccelli proposto da Lesson per collocarvi* l'alcedo sacra, *così denominati dall'avere il rostro simile a quello del* todus. (Aq)

TODMORDEN. * (Geog.) Tod-mòr-den. *Città d' Inghilterra nella contea di Lancastro.* (G)

TOE. (Zool.) Tò-e. *Sm. Specie di lupo velocissimo nel saltare, ma di corpo più lungo, e che ha le gambe più corte.* (Dal gr. *thoos* veloce.) *Salvin.* (A)

TOÈ, * To-è. *N. pr. f.* (Dal gr. *thoa* veloce, o piuttosto dal celt. gall. *to* acqua. In quest'ultima lingua *tuoim* colpo d'acqua, *tuom* torrente, *thonn* onda, flutto, *tins* flusso del mare. In lingua tutelo, in chiquita *tuus* acqua.) — *Ninfa marina figlia dell' Oceano e di Teti.* — *Amazzone veloce al corso.* (Mil)

TOEDI. * (Geog.) To-è-di. *Monte della Svizzera.* (G)

TOELCHI * (Geog.) To-èl-chi. *Indiani della Patagonia.* (G)

TOELETTA, * To-e-lét-ta *Sf. V. dell'uso. Lo stesso che* Toletta. *V.* (A)

* **TOFANA (ACQUA).** *Liquore d' ignota composizione, e che è un lento ma sicuro veleno; così detto dal casato di una donna di Napoli, che lo preparava lo scorso secolo* (Pl)

TOFANO, * Tò-fa-no. *N. pr. m. accorc. e variazione di* Cristoforo. *V.* (B)

TOFET. * (St. Eccl.) Tò-fet. *Luogo presso Gerusalemme ove gli Ebrei facevano sacrifizii a Moloc.* (*Tofet* da *tof* timpano: poichè la crudele superstizione degl' idolatri impiegava il romor de' timpani a soffogare le grida de' miseri fanciulli che vivi bruciavansi in onore di Moloch.) (Mil)

TOFO. * (Med.) Tò-fo. *Sm. Lat.* tophus. *Gr.* πῶρος. (In celt. brett. *tuf*. in pers. *tuferia*.) *Ammasso di materie dure, come pietrose, sviluppate in vicinanza delle articolazioni o nell' interno degli organi; ma questi ultimi chiamansi più particolarmente col* nome di Calcoli. (Aq)

TOGA. (Filol.) Tò-ga. [*Sf. V. L.*] *Sorta di abito lungo,* [*ampio e senza maniche,*] *usato dagli antichi Romani.* [*Essi ne aveano di più spezie: cioè la* virile *per gli uomini maturi; la* candida *per coloro che domandavano le pubbliche cariche; la* purpurea *pe' trionfatori; la* forense *per gli avvocati ec. Dicevasi* Toga pura *in* ordinaria; pretesta, *la bianca con orla di porpora, ma nella sola parte circolare;* dipinta *o* palmata, *la Toga purpurea;* vitrea, *quella che era d'una stoffa trasparente;* atra *o* pulla, *quella che si metteva in tempo di lutto o per indicare tristezza e miseria;* rasa, *quella di panno raso e senza pelo:* pexa, *quella di stoffa densa e pelosa atta a riscaldare, ed usato nel verno.*] *Lat.* toga. *Gr.* τήβεννα. (*Toga* comunemente da *tego* io copro. Hassi per altro in pers. *devag*, tunica lunga, *duvag* vestis externa, epomis, seu vestimentum, quod a postica corporis parte antrorsum adducitur.) *Tac. Dav. ann.* 3. 29. Nel principio di quest'anno Druso di Germanico prese la toga virile. *E stor.* 1. 250. E quella sola genedia di palagio, che è in toga, non difende mica Galba, ma io ci serba *E stor.* 3. 300. Essere stato sempre in toga, e un senatore, come gli altri.

* 2 — *figurat.* Il foro, L'avvocatura, La Giurisprudenza, La totalità degli uomini che portano toga. (Pl)

3 — Eccl. *Oggi così, dicesi quell' Abito lungo che si usa da' dottori nelle Università, dagli Offiziali ne' Tribunali, e da' Cherici. Dittam.* 1. 28. Vero è, che appresso pensando com' io Mi rimisi la toga, mi confortò. *Malm.* 1. 22. Posò la spada, e ripigliò la toga. *Menz*] *sat.* 1. E perchè a me non domandar piuttosto Se ho converso la toga in santambarco? *E* 3. Almon Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ippocrate dipinto. » *Segn. Stor.* 1. Per quella sola speranza (*del cappello*) andava vestito per Firenze con toga lunga ed in abito da prete. (N)

TOGALE, To-gà-le. *Add. com Di toga, Appartenente a toga. Gal. cap. tog.* 6. 130. La togal gravità non lo comporta.

TOGATARIO. * (Filol) To-ga-tà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Soprannome od Epiteto di autori di commedie romane o alla romana, delle* Togate. *V.* Togato, § 3. (Mil)

TOGATO. (Filol.) To-gà-to. *Add.* [*m. V. L.*] *Vestito di toga,* [*e dicesi propriamente de' Romani.*] *Lat.* togatus *Gr.* τηβεννοφόρος. *G. V.* 12. 4. 3. Anticamente il loro vestire ed abito era il più bello, nobile e onesto, che di null' altra nazione, a modo di togati Romani. » *Rinc. Ap.* 210. Come dentr' ai naval della gran terra, Fra le lacune del mar d' Adria posta, Serban in pece la togata gente Ad uso di lor navi e lor triremi. (*Qui è detto de' Veneziani.*) (N)

6 — *E per metaf. Amet. pr.* Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d'udire si dilettano.

2 — [*E' detto de' cattedratici.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Colle formole lor latinizzanti Delle genti da cattedra e togate.

3 — * Commedia togata: *Così distinguevasi la Commedia romana o quella i cui personaggi erano romani o vestiti di toga alla romana, dalla commedia greca, ch'era detta* Palliata. (Mit)

4 — * *Ed in forza di sm. pl. nel primo sign.* I togati *per I Romani. Salvin. Cas.* 110. Marco Terenzio Varrone, scrittore tra i togati senza controversia dottissimo di gran lunga. (N)

TOGLIENTE, * To-gliên-te. *Part. di* Togliere. *Che toglie* (O) *Comm. Dant. Inf.* 13 *p.* 241. Arpie sono tre, l' una ec., la seconda Ocipite, cioè tostamente togliente, *E Purg.* 28. *p.* 502. Qui introduce questa donna parlante, e togliente via una sospizione dell'animo dell'autore. (N)

TOGLIERE, Tò-glie-re. [*Att. anom., n. ass e pass.*] *Pigliare, Prendere* — Torre, Tollere, *sin. Lat.* capere, accipere. *Gr.* λαμβάνειν. (*Togliere*, secondo i più, e dal lat. *tollere* alzare: ed è alzare una cosa per portarla via. Altri da *tull* io portai. In ebr. *tiltel* muovere, trasportare. In ar. *tela-y* accipere prima plautarum genera.) *Bocc. nov.* 34. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 62. 3. Il famigliare, forse sdegnato ec., tolse un gran fiasco. *E nov.* 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore.

2 — * *Uscite varie e per lo più antiche.* To' *per* Toglie. *Dep. Decam.* 110. Con la qual voce si to' via quella pura e natia dolcezza. (V) *Fir. Trin.* 4. 6. Ella gli to' la ventura sua. (G. V.)

3 — * To, To' *e* Toh *per* Togli *imperativo.* [*V.* To', *Fir. Luc.* 4. 6. To' su questo, manigoldo. (G. V.)

4 — * Toe *per* Toglie. *Alam. Colt.* 6. 121. Quel l'affligge, Questo le toe virtù. (V) *E appresso:* E se troppo umil sorte Già di Marte gli toe pregio e vittoria, Delle Muse il cammin bramoso tente. (P)

5 — * Togga *per* Tolga. *Cavalc. Med. Cuor.* 21. E che togga la fede mostrammolo di sopra. (V)

6 — Togliono *per* Tolgono. *Cavalc Espos. Simb.* 1. 190. Gli togliono quello il quale è più proprio suo, cioè la bontà. (V)

7 — [Toi *e* To' *per* Togli *indicativo.*] *Bocc. nov.* 72. 10. Dunque toi tu ricordanza al sere? » *Salv. Avvert.* 3. 6. 57. Del *toi* e *to'* per togli, del *vuoi* e *vo'* per vuogli e cotali altri assai, converrebbe rendere ragione. *Vit. S. M. Madd.* Or to' quello di che se' degno, corpo mio. (V) *Poliz. Ball. pubblic. dal Poggiali.* Or toi s'Amor me l'ha bene accoccata (*Qui nel sign. del* § 1. 10.) (P)

8 — * Toti *per* Ti togli o Togliti *imperativo. V.* §§ 24. *e* 70. (V) (N)

9 — * Toti *per* Toglieti. *Fr. Giord.* 330. Il demonio ti vota e tolli del cuore la parola di Dio. (V)

10 — *Dicesi* Togli o To' o Toi, *a modo d'interjezione, come a dire Ve' Vedi mo! V.* To' *Lasc. Gelos.* 3. 11. Per lo corpo di... *Muc.* Deh odi voce! se non la pare uscita del Limbo: togli! ei brava anche. (*Così spesso ne' comici.*) (V)

2 — Levare, [Levar via; *ed in questo senso dicesi anche*] Toglier via, *e* Tor via. [*V.* Torre, § 2.] *Lat.* adimere, auferre, [tollere.] *Gr.* ἀφαιρεῖν. (V. il § 1. In celt. gall. *tal* furto, *teol* ladro. In pers. *talan* direptio, populatio.) *Bocc. nov.* 10. 6. Non solamente non m'ha il debito conoscimento tolto nello eleggere l'amante, ma me n'ha molto in ciò prestato. *E num.* 69. Voi, dalla povertà di mio padre togliendomi come figliuola cresciuta m'avete. *E nov.* 96. 15. Avendo il negromante dopo il terzo di tolto via il suo giardino ec. il comandò a Dio *Petr. uom.* 4. Tolse Giovanni dalla rete e Piera.

3 — Levare ad alcuno quello che possedeva, Rubare, Usurpare, Rapire. [*V.* Torre, § 6.] *Lat.* furari, rapere. *Gr.* ἁρπάζειν. *Nov. ant.* 6. 1. Questo Duca non togliava ad alcuno, ma pur del suo proprio donava larghissimamente. *Bocc. nov.* 16. 21. Il re Piero di Raona ec. l'Isola di Cicilia ribellò e tolse al re Carlo, *E nov.* 20. 16. Mai ben non sentii posciachè tu tolta mi fosti. *Amet.* 8. Che toltale la sua verginitate, Non valendole prieghi nè difese, Vi ingenerò.

4 — Liberare, *Bocc. nov.* 61. 10. Lodando Iddio, che dall'impaccia di costoro tolta l'avea. *Dant. Inf.* 2. 2. Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche lor.

5 — Impedire. *Amet.* 60. Egli con interna cura la candida gola e il diritto collo, e del petto e degli omeri quella parte, che il vestir non gli toglie ec., rimira lunga fiata. » *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Il suo basso stato non gli aveva tolto che egli non conoscesse, questo suo amore esser fuor d'ogni convenienza. *Petr. canz.* 24. 3. Madonna, dissi, già gran tempo in voi Posi 'l mio amor, ch'io sento or sì 'nfiammato; Ond'a me in questo stato Altro volere e disolver m'è tolto. *E son.* 228. Quanta invidia ti porto, avara terra, Ch'abbracci quella, cui veder m'è tolto! *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 164. Toglimi che non voglia uomo a uomo piacere, e ogni cosa anderà bene. (*Qui impediscl, ovvero fa, concedimi.*) (V)

6 — Distogliere, [Distornare.] *Lat.* avertere, removere. *Gr.* ἀποτρέπειν.

Bocc. Introd. 00. Li nomi delle quali io io proprio forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse.

7 — Intraprendere. *Bern. rim.* 1. 52. Non so, maestro Pier, quel che ti pare Di questa nuova mia maninconia, Ch'io ho tolto Aristotele a lodare. » *Cecch. Dissim.* 4. 0. Questo sciocco dello Sfavilla ho tolto a volere vincer d'astuzia le volpi. (V) *Dant. Purg.* 21. Questi . . È quel Virgilio, da qual tu togliesti Forte a cantar degli uomini e de' Dei. (N)

8 — Contentarsi. *Lat.* contentum esse, acquiescere. *Gr.* στέργειν, ἀγαπᾶν. » *Petr. son.* 003. Togliendo anzi per lei sempre trar guai, Che cantar per qualunque, e di tal piaga Morir contenta, e viver in tal nodo. (V)

9 — Prender norma e regola. *Dant. Purg.* 20. 120. Ed or parevan dalla bianca tratte (*parla d'un ballo di donne vestite a varii colori*), Or dalla rossa, e dal canto di questa L'altre toglien l'andare e tarde e ratte. (*Cioè, andavano o tarde o ratte, a norma del canto della rossa.*) (V)

10 — Accogliere, Ricevere. *Ar. Fur.* 20. 16. Ed il padre di lei, che in casa il tolse, Tornando infermo, ec. (M) *E* 4. 64. Sia vero o falso che Ginevra tolto S'abbia il suo amante, io non riguardo a questo. *E* 5. 0. Credendo, amando, non cessai che tolto L'ebbi nel letto. (Br)

11 — Troncare, Recidere. *V.* Torre, § 0. (M)

12 — Intendere. *Segner. Mann. Ag.* 0. 0. In due sensi puoi togliere queste parole dette dal Padre: o a significare, ec. (V)

13 — * Interchiudere, Circondare, Comprendere in un certo spazio. *Domen. Ist. Gior. lib.* 00 Tirava una nuova trincea, avendo tolto dentro una casetta, la quale era fra il Poggio e le stalle del Re. (P)

14 — *Dicesi accennando i due moti, del levare una cosa d'un luogo, e metterla in un altro. Vit. S. Eugen.* 000. E tagliato che le fu il capo, fu tolto il suo santo corpo da'parenti suoi cristiani, non molto dilungi da Roma in via Latina nel suo proprio podere, dove ella aveva già riposti e sepolti molti de'santi martiri morti. (V)

10 — *Dicesi* Tolga Iddio, [Tolga via Iddio,] *e vale Non piaccia a Dio, Non voglia Iddio. Lat.* omen, auferat Deus. *Gr.* μὴ γένοιτο. *Bocc. nov.* 03. 10. Tolga Iddio che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E* 00. 10. Tolga via Iddio che mai colei, la quale egli, siccome a più degno, che a te donata, che io da te la riceva per mia. *E lett. Pin. Ross.* 070. Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate. » *Bocc. g.* 10. *n.* 0. Tolga Iddio via questo, che in romano spirito tanta viltà albergar possa giammai. (V)

10 — *Dicesi* Togliere moglie o donna, [Togliere per moglie o per donna, Toglier marito, Togliere il tale o la tale, *ed ordinariamente*] *vagliono Ammogliarsi, Maritarsi.* [*V.* Torre, § 11. *V.* Donna, § 01. *e V.* Moglie, § 11.] *Lat.* uxorem, vel virum ducere, nubere. *Gr.* γαμεῖν. *Bocc. nov.* 100. 0. Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverrete ec. *E num.* 0. Voi sapete quello che voi mi prometteste, cioè d'esser contenti, e d'onorar, come donna, qualunque quella fosse che io togliessi. *Cron. Morell.* 000. Sii contento a questo, aver quello li si richiede, secondo la, e secondo la donna togli. *Bern. Orl.* 0. 07. 0. L'oro è quel che marito e donna toglie, Non il giudizio nè la elezione, Ma l'avarizia marcia e l'ambizione. *Cecch. Mogl.* 5. 0. Quivi tolsi per donna la sorella Qui di messere Alberto.

a — * *Ed anche* Toglier moglie *fu detto nel senso di Fidanzare, al pari di* Menar moglie. *V.* Moglie, § 0. *Din. Comp.* 1. 0. Tolsela per moglie, lasciando quella che aveva tolta e giurata. (N)

17 — [*Dicesi* Togliere o] Torre cavalli o *simili* a vetture *e vale Pigliar cavalli a prezzo per far viaggio. Lat.* equum conducere. *Gr.* ἵππους μισθοῦσθαι. *Bocc. nov.* 00. 0. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec., di Firenze uscirono.

18 — A CREDENZA = *Pigliare sulla fede con pagare a tempo.* [*V.* A credenza, § 1.]

19 — A FITTO, A NOLO, A PIGIONE O *simili* = *Prendere a usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede.* [*V.* A nolo, *e V.* A pigione, § 1.] *Sen. Ben. Varch. cap.* 0. Io ho tolto da te una casa a pigione, in questo caso alcuna cosa è tua, e alcuna mia.

20 — A INTERESSE, [IN INTERESSE, A COSTO.] = *Prendere per pagarne interesse fermo.* [*V.* Torre, § 14. *e V.* Interesse, § 0. 2.]

21 — AL MONDO, DAL MONDO O DEL MONDO O DI TERRA = *Privar di vita.* [*V.* Torre, § 25.] *Lat.* e medio tollere. *Gr.* ἀφανίζειν, ἀποκτείνειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Acciocchè una medesima ora togliesse di terra i due amanti ed il lor figliuolo. *E nov.* 07. 10. Io buona fe' danno sarebbe, che ancora fosse tolta al mondo sì bella cosa. *But. Inf.* 30. 2. Perchè non siete voi dal mondo spersi; cioè tolti via del mondo. *Ar. Fur.* 14. 10. Fu d'Ulisbona il Re (tolto dal mondo Larbin) Tessira, di Larbin parente. » *Guicc.* 048. Fu tolto dal mondo l'anno di Cristo ec. (G. V.)

00 — ALTRUI DEL CAPO CHECCHESSIA = *Farlo ricredente da una falsa opinione, o da un vano sospetto.* [*V.* Torre, § 10.]

20 — ANIMO AD ALCUNO = *Avvilirlo, Scoraggiarlo. Cecch. Dissim.* 3. 1. Lo allievo salvatico, solitario e malcreato ec., sgridandolo e togliendogli animo. (V)

24 — A PRUOVA * = *Sperimentare. V.* Pruove, § 12. (O)

25 — A RODERE UN OSSO DURO *, *fig.* = *Pigliare a fare una cosa difficile. V.* Osso, § 1. 17; *e V.* Rodere, § 10. (O)

20 — A UN TANTO L'ANNO = *Prendere per pagarne interesse fermo.*

27 — COMMIATO * = *Accomiatarsi. Morc. Pol. Viagg.* 0. Tolsono commiato dal Signore e montarono a cavallo e presono loro viaggio. (Br)

28 — DALLO ESEMPIO ALCUNA COSA = *Imitarla, Copiarla ottimamente. Ar. Len.* 2. 1. Si ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara; non è sì difficile Punto, ch'ella non tolga dall'esempio. (V)

20 — DAL MONDO O DEL MONDO O DI TERRA. *V.* § 21.

00 — DEL TRATTO O DELLA MANO = *Esser prima dell'altro a checchessia; che anche si dice* Vincer della mano. *Lat.* antevertere. *Varch. Ercol.* 020. Chi può dubitare che ella nel medesimo pregio sarebbe, e il medesimo grido avrebbe, che la fiorentina? la quale, se non d'altro, l'ha almeno tolto loro del tratto, o, a vostro modo, della mano.

01 — DENTRO = *Introdurre. Ar. Fur.* 21. 50. Venia al castello, e per nascose porte Lo toglica dentro l'infedel consorte. (M)

38 — DI BOCCA O LA PAROLA DI BOCCA. *Varch. Ercol.* 00. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, colale alla si chiama furar le mosse, o veramente rompere l'uovo in bocca, cioè torre di bocca; il che i Latini dicevano *antevertere*, e alcuni usano: non tu m'hai furato le mosse, o tu me l'hai tolto di bocca, ma tu me l'hai vinta del tratto.

2 — * *E* Togliere di bocca ad alcuno, *chiunde alcun detto vale Averlo imparato da lui. Segner. Pred.* 0. 4. Nè crediate questi essere termini miei; gli ho tolti di bocca ad un San Giovanni Grisostomo. (V)

33 — [DI MANO = *Levare o Strappar di mano.*] *Bocc. nov.* 80. 14. Piena di stizza gliele tolsi di mano. » *Ros. Sal.* 107. Questa a me Tolse di mano e lacerò per rabbia E la penna e il pennel. (G. V.)

04 — DI MEZZO * = *Levare, Rimuovere, Distornare. V.* Mezzo *avv.* § 0. 0. (N)

00 — DI MIRA: *lo stesso che* Togliere la mira.] *V.* § 00. e *V.* Mira, § 1. 10.]

00 — DI VITA = *Ammazzare, Uccidere. Lat.* e medio tollere, necare, mortem inferre. *Gr.* ἀφανίζειν, ἀποκτείνειν. *Bocc. introd.* 27. Oltre a centomila creature umane si crede per certo ec. essere stati di vita tolti.

07 — ERRORE, ERRORI * = *Errare. V.* Errore, § 13. (N)

08 — FEDE A UNO = *Rimuoverlo dalla credenza,* [*ed anche Screditare, Rendere incredibile. V.* Fede, § 01.] *Bocc. nov.* 23. 17. Tiepidamente negava ec., acciocchè al frate non togliesse fede di ciò.

39 — GITA = *Risparmiare il viaggio o la gita. Fir. Trin.* 3. 0. Chi è questa che vien di qua? ell'è la Purella per Dio: ella m'ha tolto gita.

40 — GLI OCCHI = *Impedire l'uso della vista. Dant. Purg.* 16. 143. Ed ecco a poco a poco un fummo farsi Verso di noi, come la notte oscuro, ec. Questo ne tolse gli occhi e l'aer puro. (V)

41 — GLI ORECCHI, LE ORECCHIE * = *Intronare, Venire a noja col cicalare. V.* Orecchio, § 20. (O) *Matt. Franz. Rim. burl.* Io la vo pur lodando alla sicura, Nè m'accorgo ch'io v'ho tolte l'orecchie Con questa lunga mia manifattura. (Br)

42 — I CONFINI * = *Levar il bando. Dant. Purg.* 11. Quest'opera gli tolse que' confini. (N)

43 — IL CAPO O LA TESTA A CHECCHESSIA = *Importunarlo, Infastidirlo con importunità.* [*V.* Capo, § 80.] *Lat.* caput obtundere. *Gr.* παρενοχλεῖν τινι. *Fir. Luc.* 4. 0. Che casa e non casa, che ci avete oramai tolto il capo?

44 — [IL CERVELLO = *Confondere.*] *V.* Cervello, § 51.

45 — IL DISCORSO * = *Affatturare, Incantare. Cr. alla v.* Ammaliare. (O)

46 — IL FIORE DELLA VERGINITA' * = *Sverginare, Stuprare. V.* Fiore, § 4. (O)

47 — IL LUME, * *fig.* = *Levar la vita. V.* Lume, § 21. (N)

48 — IL MERITO * = *Ricevere usura. V.* Merito, § 13. (N)

49 — IL PASSO * = *Impedire che si passi. V.* Passo, § 3. (O)

50 — IL VANTO * = *Vincere, Superare. Chiabr. rim.* Quivi un merlo è prigion, che negro il manto Delle sue piume, e tutto il becco ha giallo, E toglie in aria ad ogni augello il vanto. (Br)

01 — IMPRESTO O IN PRESTO * = *Accattare o Prendere in prestanza. V.* Impresto, *e V.* Presto *sm.* § 2. *Matt. Franz. rim. burl.* Così qualch'altra bestia in presto tolta Si vede suvvi un qualche mascherato. (Br)

08 — INFINO AL CIELO CON LODE = *Lodare eccessivamente, Innalzare con encomii. Lat.* tollere ad coelum. *Gr.* ἐπαίρειν εἰς τὸν οὐρανόν. *Bocc. nov.* 00. 1. Era già stato messer Gentile con somme lode tolto infino al cielo.

53 — IN MEZZO * = *Circondare, Accerchiare, Attornare, Domen. Ist. Gior.* 1. 80. Fu ferito d'una archibugiata in una spalla, ed essendo tolto in mezzo, fu fatto prigione. (P)

04 — IN MOTTEGGIO = *Non istimare, Disprezzare.* [*V.* Torre, § 04.]

05 — IN PACE = *Sopportare.* [*V.* Torre, § 00.] *Lat.* pati, sufferre. *Gr.* ὑπομένειν.

06 — IN URTO * = *Non cessar di perseguitare, Contrariare del continuo. Cr. alla v.* Urto. (O)

07 — LA FIGURA DI ALCUNA COSA * = *Rappresentarla, Farla a quel modo. Dant. Inf.* 25. Toglica la coda fessa la figura che si perdeva là; e la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura: (*Cioè*

la codo, già divenuta due gambe, traeva da esse la figura che in loro già fatte coda, era perduta. (N)

88 — LA MANO DA ALCUNO * = *Lasciar d'assistere. V.* Mano, § 129. (N)

89 — LA MIRA O DI MIRA = *Prender la mira, Mirare. V.* Mira, § 1. 10. *e V.* Torre, § 66.]

2 — [*E* Togliere o] Torre di mira alcuna cosa, *fig.* = *Prefiggersela per fine.*

60 — LA PERSONA = *Ammazzare, Uccidere.* [*V.* Torre, § 37.]

61 — LA RADICE: * *in senso proprio* = *Provvederla, e fig.* Togliere la radice di alcuna cosa, Togliere alcuna cosa dalla radice = *Abbatterla, Svellerla dalle fondamenta. V.* Radire, § 1. 14 *e* 12. (N)

62 — LA SELLA = *Iscavalcare, gittar giù dalla sella. Ar. Fur.* 18. 94. A mille cavalieri alla sua vita Al primo incontro avea la sella tolta Marfisa, ed ella mai non u' era uscita, E n' usci (come udite) a questa volta. (N)

68 — LA VOLTA = *Entrare innanzi, Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo* Farar le mosse. *Lat.* superare, anteverlere. *Gr.* ὑπερβαίνειν. *Pass.* 646. Fanno tanto; che basta, di male, sicchè me ne tolgon la volta

2 — [*E* Togliere o] Tor la volta alle cicale. [*V* Torre, § 68.]

64 — LE GAMBE * = *Far perdere la forza delle gambe. V.* Gamba, § 16 (N)

65 — LE MENSE * = *Rimuover la tavola, Sparecchiarla. V* Mensa, § 18. (N)

66 — L' ONORE * = *Disonorare, ed anche comunemente Sverginare. V.* Onore, § 21. *Cr alla v.* Disonorare. (O)

67 MODO A FAR CHECCHESSIA * = *Usare o Trovar qualsivoglia spediente a farlo. V.* Modo, § 10. (N)

68 — SANGUE * = *Cavarlo. V.* Sangue, § 31. (N)

69 — SU' * = *Innalzare. V.* Torre, § 47. (N)

6 — [*E* Togliere o] Torre sù alcuno = *Ingannarlo, Farlo fare. Varch Ercol.* 646. Guardate a non esser tolto sù, chè io non credo mai che [i dotti e i giudiziosi uomini siano, non dico per farvi buono, ma per comportarvi questo.]

70 — SU' UN USANZA * = *Prenderla. Nell Sat.* Ben hanno tolta sù tal dolce usanza Quei nostri in Siena. (Br)

71 — TEMPO = *Far perdere altrui il tempo opportuno o l' occasione di fare alcuna cosa. Filoc.* 6. 20. La nemica fortuna assai ci ha tolto di tempo; or che contra la forza di lei qui siam pervenuti, non ce ne togliamo noi medesimi

2 — * *E* Toglier tempo, *vale anche Indugiare per prendere per propria congiuntura. V.* Tempo, § 61. 2. (N)

72 — [UN BACIO = *Baciare.*] *Bocc. nov.* 94. 2. Ora, che difender non ti potrai, convien per certo che così morta, come tu se', lo alcun bacio ti tolga.

73 — UNA VERGOGNA SUL VISO = *Cavarsi, Levarsi un' infamia. V.* Torre, § 61. *Petr. canz.* 62 6. Signor mio, chè non togli Omai dal volto mio questa vergogna? (V)

74 — USO DI SE MEDESIMO = *Cavarlo di senno. Lat.* stuporem inducere, a mente deducere. *Gr.* ἐξιστάν. *Fiamm.* 1. 42. Il disio, quasi ogni minimo sentimento occupando, mi toglieva di me medesimo.

75 — VIA ALCUNA COSA * = *Levarla. V.* § 2. (O)

2 — * Eccellinare. *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Da che diavol (togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, che pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe) se'tu più che qualunque altra dolorosetta fante? (V)

76 — *Dicesi* Togliersi d'addosso alcuno *e vale lo stesso che* Togliersi dinanzi alcuno. [*V.* D'addosso. §. 2, *e V.* Torre, §. 42.] *Bocc nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso.

77 — *Dicesi* Togliersi d'alcuna persona, *in sentimento osceno, e vale Usare carnalmente. Lat.* rem cum aliquo habere. *Vit. Plut* La qual cosa si facea per amor di Servilia madre di Bruto, che Cesare se ne toglieva, quando era giovane.

78 — *Dicesi* Togliersi dal pianto = *Cessare di piangere. Nov. ant.* 70. 8. Non ti scusare, toli dal pianto; se'l tuo figliolo è morto, altro non può essere.

79 — *Dicesi* Togliersi da un luogo, da una persona *e vale Partire V.* Torre, §. 62. (M)

80 — *Dicesi* Togliersi di colpa *e vale Discolparsi. V.* Torre, §. 80. (B)

81 — [*Dicesi* Togliersi o] Torsi dinanzi ad altrui *e vale Levarsi dal suo cospetto. Bern. Orl.* 1. 8. 27. Così detto, dinanzi se gli tolse; In un voltar di ciglio fu sparito.

82 — [*Dicesi* Togliersi o] Torsi innanzi alcuno *e vale Fare in modo che non comparisca più davanti, Mandarlo via, Non ne voler saper nulla.* [*V.* Torre, §. 54.]

83 — *Dicesi* Togliersi dell'altrui parere e *vale Allontanarsi dall'altrui opinione, Pensare diversamente, ec. Ar. Sat.* 6. So ben che dal parer dei più mi tolgo. (M)

84 — *Dicesi* Togliersi fame o Torsi fame o sete *e vale Cavarsi la fame ec. Fr. Giord.* 48. Come se tu bei o mangi, toli (*ti toi, ti togli*) sete o fame, ma non per sempre, no. *Fior. S. Franc.* 26. E in quel tempo mai non si tolse fame alla mensa, ec. *Sen. Pist.* 16. Avea ordinato alquanti dì, ne' quali e' mangiava sì poco, che appena si toglica la fame. (V)

85 — [*Dicesi* Togliersi giù da checchessia *e vale Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla, V.* Giù, §. 2, *e V.* Torre, §. 42.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 210. Vitellin dell'impresa non riuscibile si tolse giù per vergogna. *Gal. Sist.* 128. Quanto dunque al poter sostenere che il movimento ec., toglietevene giù del tutto.

86 — *Dicesi* Togliersi innanzi alcuna cosa *e vale Mandarsela, Spingerla innanzi a sè. Ar. Fur.* 22. 64. Che lasciar le campagne o un pastor vede, Che s'avea la sua gregge innanzi tolta. (M)

87 — *Dicesi* Togliersi una voglia *e vale Cavarsela. Pecor. g.* 2. *n.* 1. Disse alla madre: Or va ne togliete bene la voglia; e spezzò questa vitella. (V)

88 — * (Marin.) Togliere il vento d'un naviglio = *Situare un naviglio per rispetto a un altro in guisa che impedisca di ricevere il vento nelle sue vele. Sav.* (O)

[*Per altri significati e modi* di Togliere, *V. il suo sin.* Torre.]

TOGLIMENTO, To-gli-mén-to. [*Sm. Il togliere, Il levar via, Il prendere, Il pigliare ec.*] *Lat* ablatio. *Gr.* ἀφαίρεσις, ἁρπαγμός *Maestruzz.* 2. 60. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale. *E appresso:* E questo è da intendere quando la volontà del ladro è tale, ch' ella sottrarrebbe maggiori cose, ovvero quando per lo toglimento della piccola cosa il signor della cosa se ne grava. *But. Inf.* 2. 2. Superbia ec. si è ec. in troppa esaltazion di voci, o lo rompimento, o lo disgiugnimento, o toglimento di ponti. » *Pallav. Ist. Conc.* 6 272 E benchè . . . no domandassero il toglimento i vescovi di Costanza e di Castell' a mare . . . nondimeno a tutti questi ripugnò il Musso. (Pe)

TOGLITORE, To-gli-tó-re. [*Verb. m.* di Togliere.] *Che toglie. But Purg.* 27. 6 Toglitore della benedizion paterna al fratello. *Arrigh.* 61. Il datore toglitore somiglia il gambero ritogliendo.

TOGLITRICE, * To-gli-tri-ce. *Verb. f.* di Togliere. *Che toglie. Salvin. Inn. Orf.* Datrici d'ogni cosa e toglitrici. (A)

TOGNA * (Geog.) Tó-gna. *Fiume del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

TOGOMI, * (Geog.) To-go-mi. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (O)

TOGORMA, * To-gór-ma. *N. pr.* m. *Lat.* Thogorma (Dall'ebr. *gherem* osso, osseo, che ha pure il senso di robusto: onde *hhamor gharem* o sia *asinus ossium* vale asino fortissimo.) (B)

TOGULA. * (Arche.) Tò-gu-la. *Sm. V. L. La corta e stretta toga che portavasi da' poveri romani. Lat.* togula, toga arcta. (Mit)

TOH. *Interjezione dinotante maraviglia. V.* To'. (A)

TOIA. * (Mit. Amer.) To-i-a. *Nome sotto il quale i Selvaggi, abitanti della Florida, adorano l'autore del male.* (Mit)

TOIKO. * (Geog.) To-i-ko. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

TOILA. * (Mit As) Tó-i-la. *Divinità de' Kamsciadali, considerata come il Dio de' vulcani e de' tremuoti.* (Mit)

TOILE. * (Geog.) To-i-le *Fiume della Svizzera.* (G)

TOIRAN. * (Geog) To-i-ràn, Tullon, Tuiran, Doiran. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

TOK. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

TOKA. * (Geog.) Tó-ka. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TOKAI. * (Geog.) To-kà-i. *Terra d' Ungheria nella Marca dello stesso nome, famosa pe' suoi vigneti.* (G)

TOKIS. * (Geog.) Tó-kis. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

TOKOZ. * (Geog.) To-kòz. *Isola d' Ungheria, formata dalla Raab e dalla Rabnitz.* (G)

TOKSUN. * (Geog) Tok-sun. *Città del Turchestan chinese.* (G)

TOLA, * Tò-la. *N. pr. m. Lat.* Thola. (Dall' ebr. *tholeghuah* vermicello.) (B)

6 — * (Geog) Tola. *Fiume della Mongolia.* (G)

TOLATOLA. * (Geog.) To-là-to-la. *Città dell'isola di Celebe.* (G)

TOLDA. (Marin.) Tol-da *Sf. Tavolato che forma il piano d'un bastimento, sul quale è piantata la batteria, come sopra una piattaforma o campo.* (In ispagn. *tilla*, in franc. *tillac*, dal lat. *tholus*, in gr. *tholos* volta.) (A)

2 — *Specie di cassa, o piattaforma, che è nella sentina, in cui il munizioniere fa le sue misure per la bevanda dell'equipaggio.* (A)

TOLDO, * Tòl-do. *N pr. m. accorc.* di Bertoldo, *V.* (B)

TOLEDO. * (Geog.) To-lé-do. *Lat.* Toletum. *Città e Provincia di Spagna nella Nuova Castiglia.* (G)

TOLEMAICO, * To-le-mà-i-co *Add. pr. m.* Di Tolomeo. *Onde* Sistema tolemaico *il Sistema planetario dell'astronomo Tolomeo, che suppose la terra immobile nel centro dell' universo, e che il cielo le si aggirasse intorno da Oriente in Occidente, seco traendo il sole, gli altri pianeti e le stelle fisse, ciascuna nelle loro sfere rispettive.* (Aq.

TOLEMAIDE, * To-le-ma-i-de. *N. pr. f. Lat.* Ptolemaides. (Figlia di Tolommeo.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Siria.* (G)

TOLEMAITI. * (St. Eccl.) To-le-ma-i-ti. *Seguaci di un Tolommeo, uno de' capi de' gnostici, che alla loro dottrina aveva aggiunto nuovi capricci.* (Ber)

TOLENTINATE, * To-len-ti-nà-te. *Add. pr. com.* Di Tolentino. (B)

TOLENTINO. * (Geog.) To-len-ti-no. *Città degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Macerata.* (G)

TOLETTA, * To-lét-ta. *Sf. V. Franc. e dell'uso. Assortimento di varii arnesi per cui si adorna la donna nel gabinetto; e dicesi anche degli uomini; altrimenti* Tavoletta. —, Toeletta, *sin. Algar.* (*Toilette* in franc. che vien dal cell. brett. *taoliad* quantità di cose che posson mettersi su di una tavola che in quella lingua dicesi *taol*, ed in alcuni dialetti *tol.*) (A) (N)

TOLINNIO, * To-lin-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Tolimnius. (Dal gr. *tlemon* patiens laboris, misec, audax: e *tlemon* da *tlao* io soffro. Altri da *tolmeis* tollerante, audace; e questo da *tolmao* io sostengo, ardisco. (B)

TOLIPEUTI. * (Zool.) To-li-pè-u-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* tolypeuti. (Da

tolype, lana carminata, onde *tolypeuticos* habens vim et artem lanae conglobandae.) *Genere di mammiferi, stabilito da Illiger, a cui servì di tipo il* Dasypus tricinctus, *desumendo tal nome generico dalla tessitura delle striscie o fasce componenti la loro corazza.* (A)

TOLISTOBOGI. * (Geog.) To-li-stò-bo-gi. *Lo stesso che* Tellosagi, *V.* (Mit)

TOLJAPUR. * (Geog.) Tol-ja-pùr. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TOLKEMIT. * (Geog.) Tol-ke-mit. *Città della Prussia occidentale.* (G)

TOLLAND. * (Geog.) Tol-land. *Città e Contea degli Stati Uniti nel Connecticut.* (G)

TOLLENONE. * (Arche. e Mecc.) Tol-le-nò-ne. *Sm. V. L. Lat.* tolleno. *Macchina di cui servivansi i Romani per attinger l'acqua da' pozzi per mezzo di una lunga pertica posta in bilico, con una secchia da una parte ed un peso dall'altra.* (Dal lat. *tollo* io alzo, che vien dall'ebr. *thalal* alto, eminente. In ar. *te-ulli* altum esse, paulatim ascendere, *tae-lljet* elevando rem, ad locum suum reponere.) (Mit)

TOLLENSE. * (Geog.) Tol-lèn-se. *Lago del Mecklemburghese.* (G)

TOLLERABILE, Tol-le-rà-bi-le. *Add.* [com. *Che può esser tollerato,*] *Da esser sofferto; altrimenti* Comportabile, Comportevole. [Soffribile; *il suo contrario è* Intollerabile.] *Lat.* tolerabilis. *Gr.* ἀνεκτός. *Lab* 127. E forse saria tollerabile, se questi due o tre avanzassero i mariti o fossero almeno loro pari. *Vit. SS. Pad.* Più tollerabile ci pareva a sostener l'ira di quella bestie, che quella degli uomini. *Cas. lett.* 27. Sa bene, che chi mi vuol pur lodare, conviene che dica le bugie; ma io desidero ch'elle sieno almeno tollerabili. » *Buon. Fier. Intr.* 3. 5 Non dico quello interesse amorevol, mio compagno Piacevol, tollerabil, giusto, onesto, ec. (B)

TOLLERABILISSIMAMENTE, Tol-le-ra-bi-lis-si-ma-men-te. *Avv. Superl.* di Tollerabilmente. *Ares. Impr. Berg.* (Min)

TOLLERABILISSIMO, * Tol-le-ra-bi-lis-si-mo *Add. m. superl. di* Tollerabile. *V. di reg.* (O)

TOLLERABILMENTE, Tol-le-ra-bil-mén-te *Avv. Con tolleranza, In maniera comportabile. Lat.* tolerabiliter. *Gr.* ἀνεκτῶς. *Cosc. S. Bern.* Più tollerabilmente pute agli uomini il cane puzzolente, che non fa l'anima peccatrice a Dio. *S. Agost. C. D.* Più tollerabilmente faresti gli divini onori a quello Scipione, che non adoreresti questi cotali Iddii.

TOLLERANTE, Tol-le-ràn-te. [*Part. di* Tollerare.] *Che tollera. Lat.* tolerans, patiens. *Gr.* πολύτλας. *Gal. Sist.* 31. Così tolleranti verso i cervi, e impazienti contro a i cavalli. *E* 304. La novità delle cose che sento, mi fa curioso, non che tollerante di ascoltare. » *Tass. Ger.* 1. 61 Son quattromila, e ben armati, e bene istrutti, usi al disagio e tolleranti. (V)

TOLLERANTISSIMO, Tol-le-ran-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Tollerante. *Sofferentissimo Dardi Bemb. Pinl.* 340 *Berg.* (Min.)

TOLLERANZA, Tol-le-rèn-za. [*Sf.*] *Il tollerare;* [*altrimenti* Sofferenza, Pazienza.] *Lat.* tolerantia. *Gr.* ἀνοχή. *Fior. Ital. D.* Colla virtù della tolleranza le vincea. *Com. Par.* 16. Pone magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenza, costanza, tolleranza e fermezza. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Sulla lor tolleranza Se n'andavano svelti.

2 — * (Icon.) *Donna di matura età, la quale con aria rassegnata porta sullo stomaco una grossa pietra sulla quale si leggono queste parole:* Rebus me servo secundis. (Mit)

TOLLERARE, Tol-le-rà-re. [*Att.*] *Comportare con pazienza e franchezza* [*cosa spiacevole, altrimenti*] Sopportare. *Lat* tolerare, patienter ferre. *Gr.* ἀνέχεσθαι, φέρειν. (*Tolero* dal gr. *talao* che vale il medesimo.) *Bocc. Lett. Pin Ross.* 280. Affermerò ec., che dove buona e valorosa donna non sia, essere molto più grave nelle felicità che nelle miserie a tollerare. *Sen. Ben. Varch.* 6. 22. Tu domandi ec. con che animo si debbiano tollerare gl'ingrati.

2 — *E col terzo caso.* [*Car. Lett. Farn.* 3. 184. Sicchè non credo d'esser tenuto tanto imprudente, che si debba credere che io abbia voluto piagere il Duca, a tollerargli che faccia una cosa tale con tanto manifesto dispiacere biasimo e pericolo di noi tutti. (Min)

Tollerare diff. da *Soffrire, Permettere. Si tollera* ciò che si conosce inconveniente o dannoso, ciò che si potrebbe impedire e non s'impedisce. *Si soffre* ciò che non si può del tutto impedire, ciò che impedir non si vuole per ragioni estranee al principio della tolleranza. *Si tollera* un culto di religione che pur non si crede la vera; *Si soffre* un insulto o perchè non si può vendicare, o perchè potendo, non s'osa, o perchè la religione c'impone di soffrirlo. *Permettere* in certi casi pare affine a *Soffrire;* onde dicesi promiscuamente: *Non permetterò mai, Non soffrirò mai.* Ma v'è differenza: *Soffre* anco l'inferiore; il superiore o il più forte *permette. Si soffre* cosa che riguarda il proprio utile più o meno direttamente. *Si permette* anche cosa al nostro interesse estranea Sicchè quando dico: *Non permetterò mai,* mi fo superiore; quando dico: *Non soffrirò mai,* mi fo indipendente. Con la seconda frase indico la mia volontà con più forza, ma con più modestia eziandio.

TOLLERATO, Tol-le-rà-to. *Add. m. da* Tollerare.

TOLLERATORE, Tol-le-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Tollerare.] *Che tollera. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Il buon Dicea Tollerator, tolleratore Andrio.

TOLLERATRICE, Tol-le-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Tollerare. *Che tollera. Caraf. Quar. Pred.* 12. *Berg.* (Min)

TOLLERE, Tòl-le-re. [*Att. V. L. Verbo difettivo. Pigliare, Prendere. V. e di'*] Togliere. » *Ar. Fur.* 34. 87. La più capace e piena ampolla, ov' era il senno che solea far savio il Conte, Astolfo tolle, e non è sì leggiera Come stimò, con l' altre essendo a monte. (P)

2 — Levare, [Levar via.] *Omel. S. Gio. Grisost.* La virtù della pazienza di coloro che sostengono le ingiurie, non tolle via il peccato di quelli che con mal animo fecero ingiuria a' prossimi loro. *But. Purg.* 20. 2. Oppinione è sentenzia dubbiosa e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. » *Cavalc. Espos. Simb.* 270. Dio c' impedisca, e tolla l' opportunità del peccato *Guill. Lett* 3. 16. Giudichi la causa mia, e tolla di mie giudicio. *E* 10. 30. Il cagione ec. tolsemi padre e amico. *E* 25. Esto mondo, che per parvissime cose e vile suoje ne tolle ogni buon nostro, e lassa nudi. (V)

3 — Robare, Usurpare, Rapire. *Nov. ant.* 6. 2. Tu mi tolli il mio falsamente.

4 — [*Dicesi* Toller tempo ad alcuno e *vale Fargli perdere il tempo opportuno, o l' occasione di fare alcuna cosa.*] *Ar. Fur.* 20. 44. Stese le mani, e abbracciar lo volle, E insieme domandar perchè venia; Ma di poterlo far, tempo gli tolle Il campo che le disordine fuggia.

5 — * *Dicesi* Tollere il pregio ad alcuna cosa e *vale Finceria di pregio, Disgradarla. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 114. In somma la salciccia . . . . Par che ad ogni altro cibo il pregio tolla. (N)

6 — * *Dicesi* Tollere la fama, *e vale Diffamare, ed anche Oscurare l' altrui gloria. V.* Fama, § 6 (N)

7 — * V. *ass. nel primo sign. Guill. Lett.* 21. 57. Mistieri gli è procacciare cià e là, e tollere, e dare, come convene, e vuole tempo o ragione. (V)

8 — * *E n. pass. Guill. Lett.* 30. 64. Tollìti del mondo dunque? (*Cioè esci del mondo.*) (V)

9 — * Desistere d' alcuna cosa. *Dant. Inf.* 2. E quale è quei, che disvuol ciò ch' e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta, Sì che del cominciar tutto si tolle. (P)

TOLLERO. (Filol.) Tol-le-ro. [*Sm.*] *Moneta d' argento* [*anticamente usata in Firenze*] *di valuta di lire sei, o sia di nove giulii;* [*più comunemente* Talero o Tallero.] (In ted. *thaler* moneta tuttavia in uso nella Germania.) *Menz. sat.* 8. Vedi che picchia il petto, e dà l' incenso Con quella man che i tolleri aropiccia. » *Salvin. Annot. F. B. introd.* 2. 4. *E 'l suono acuto dell' argento, ec.* Or che non si sente più sulle tavole il rovistio de' tolleri, ma il sordo suono de' ruspi, i giuochi vanno più taciti. (B)

TOLLETTA, Tol-lét-ta. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Tolletto. *V. Dant. Inf.* 11. 36. Nel prossimo si danno, e nel suo avere, Ruine, incendii, e tollette dannose.

TOLLETTO, Tol-lét-to. [*Add. m.*] da Torre [*usato in forza di sm.*] *V. A.* [*che sta in luogo di*] Tolto, Rapito, *e comunemente coll' aggiunto di* Mal —, Tolletta, *sin. Lat.* male partum, latrocinium, furtum. *Gr.* φωριος, κλεμμα. *Albert. cap.* 6. Non aspettare che li tuo' figliuoli od altri per te facciano limosine, o rendano lo mal tolletto. *Fr. Giord. Pred. D.* Allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri mali modi. *Dant. Par.* 6. 63. Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Fr. Jac. T.* 4. 21. 1. Figli nepoti e frati, Rendete il mal tolletto. *E altrove:* Se l' un fa suoi sottratti, Che nullo se n' addìa, Tutta moneta ria Lascia nel suo sacchetto; La buona in mal tolletto Se ne rapisce Amore.

TOLMAI, * Tol-mà-i. *N. pr. m. Lat.* Tholmai. (Dall' ebr. *thelem* solco.) (B)

TOLMEZZO. * (Geog.) Tol-mèz-zo. *Capoluogo di distretto nel Regno Lombardo-Veneto.* (G)

TOLMIDA, * Tòl-mi-da, Tolmide. *N. pr. m. Lat.* Tolmides. (Dal gr. *tolma* ardire.) (B)

TOLMINESE, * Tol-mi-né-se. *Add. pr. com.* Di Tolmino. (O)

TOLMINO. * (Geog.) Tol-mi-no, Tulmino. *Luogo dell' Illiria presso la sinistra dell' Isonzo, noto per la famosa grotta di Dante.* (G)

TOLNA. * (Geog.) Tól-na. *Comitato d' Ungheria.* (G)

TOLO. * (Archi.) Tò-lo. *Sm. V. G. Cupola, Volta di una fabbrica. Lat.* tholus. (Da *tholos* cupola.) *Salvin. Odiss.* Tra il tolo e cupoletta, O la gentil chiusura della corte. (A)

2 — * (Arche.) *Edifizio rotondo attinente al pritaneo, ove il senato d' Atene teneva banchetto, i Pritani sacrificavano, ed i cittadini benemeriti ricevevano il vitto dalla Repubblica.* (Mil)

3 — * *Luogo nelle terme in cui sudavasi a calore ascintito.* (Mil)

* 3 — (Eccl.) *Tugurio o capannuccia d' anacoreta.* (Pl)

TOLO. * (Geog.) *Baja dell' isola di Celebe.* (G)

TOLOMEO, * To-lo-mè-o, Tolommeo, Ptolomeo. *N. pr. m. Lat.* Ptolomaeus, Ptolemaeos. (Dal gr. poetico *ptolemus* per *polemos* guerra.) — *Nome de' Re d' Egitto, successori d' Alessandro e discendenti del primo Tolomeo, soprannominato* Sotero, *figlio di Lago, fondatore della dinastia macedonica egiziana, e dal quale essi presero il soprannome di* Lagidi o Tolomei. *Il secondo di essi fu detto* Filadelfo; *il terzo* Evergete; *il quarto* Filopatore; *il quinto* Epifane; *il sesto* Filometore; *il settimo* Eupatore; *l' ottavo* Evergete II; *il nono* Sotero II; *il decimo* Alessandro I; *l' undecimo* Alessandro II; *il duodecimo* Aulete; *il decimoterzo che regnò colla sorella Cleopatra; e l' ultimo detto* Cesarione. — *Re di Mauritania.* — *Re della Cirenaica, soprannomato* Apione. — *Re di Cipro, fratello di Aulete.* — *Re di Macedonia, soprannomato* Alorite. — *Re di Macedonia, soprannomato* Cerauno. — *Re della Calcedonia.* — Claudio, *Astronomo e geografo greco, autore dell' Almagesto, e fondatore del sistema planetario che porta ancora il suo nome.* (B) (Mit)

TOLOMETA. * (Geog.) To-lo-mè-ta, Tolomeite. *Lat.* Ptolemais. *Città di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

TOLOMMEA. (Filol.) To-lom-mè-a. [*Sf.*] *Nome del cerchio dove Dante colloca i traditori; detto, secondo alcuni, da Tolommeo principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due suo' cognati.* *Dant. Inf.* 33. 124. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade, ec.

TOLOMMEO, * To-lom-mè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Tolomeo, *V.* (B)

TOLONE. * (Geog.) To-lò-ne. *Cit. e porto di Francia nel dip. del Varo.* (G)

TOLOSA. * (Geog.) To-lò-sa. *Città di Spagna nel Guipuscoa.* — *Città di Francia nel dipartimento dell'Alta Garonna.* (G)

TOLOSANO, * To-lo-sà-no. *Add. pr. m.* Di Tolosa (B)

2 — * (Geog.) *Sm. Paese di Francia nella Linguadoca, che aveva a metropoli Tolosa.* (G)

TOLTA, Tòl-ta. [*Sf.*] *Il torre, Toglimento. Lat.* ablatio. *Gr.* ἀφαίρεσις, ἁρπαγμός; *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contro la volontà del Signore. *M. V.* 2. 42. Il Papa medesimo avea già la ingiuria fatta a santa Chiesa per l' Arcivescovo della tolta di Bologna temperata.

2 — *Dicesi* Buona e mala tolta, *per Buona e mala compera.*

3 — *Dicesi* Esser tolta di alcuno *e vale Esser suo aderente o amico.* *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Si ricordò che Silia, donna conosciuta come moglie d'un senatore, e sua tolta in ogni sporcizia, era stata di Petronio. (*Il testo latino ha*: ipsi ad omnem libidinem adsciita.)

4 — (Milit.) *Gravezza per lo più di vettovaglie, vestimenta, calzamento ed altro, di cui abbisogni l'esercito, la quale s'impone agli abitanti d'un paese conquistato.* (Da *Togliere*) *Bott. Stor.* Fu fatto abilità ai maestrati di far le provvisioni per l'esercito, non più per mezzo delle tolte, ma sibbene per contratti regolari. *E altrove:* Ma cagione gravissima di esacerbazione ne' popoli erano le tolte sforzate. (Gr)

TOLTEN * Geog. Tòl-ten. *Fiume del Chili.* (G)

TOLTO, Tòl-to *Add. m. da.* Torre, [Togliere, o Tollere. *Pigliato, Preso. V.* Togliere. § 1.]

2 — Rapito *Lat* ablatus. *Gr.* ἀφαιρεθείς. *Cr. alla v.* Tolletto.

3 — * Cavato, Tratto. *Diod. Gen.* 3 23. Iddio mandò l' uomo fuor del giardino d'Eden per lavorar la terra, della quale era stato tolto. (N)

4 — Astratto, Goffo, Non accorto. (Dall'ar. *tæhilet* stolto. Questa derivazione mi sembra assai più verisimile delle indicate qui appresso. Anche in ted. *toll* insensato, *tollheit* pazzia.) *Fr. Barb.* 78. 7. Un altro vizio tolti Fa li beni saggi adivenire spesso. *E* 182. 19. Così ti parrà molto Se al tutto non se' tolto. *E* 210 20. Per tutti questi, ed altri che son molti, Passan li saggi e li stolti, Nè perciò vedi lor da vita tolti. (*In questi tre passi l' Ubaldini nella Tav. alla voce* Tolto *dice che la voce* Tolto *vale* astratto, goffo, non accorto, *quasi* tolto da sè. *Ma, secondo alcuni, potrebbe darsi anche, tanto più che* Tolto *è contrapposto a* Saggio, *che il Barberini usasse detto* Tolto *coll'O stretto, invece di* stolto; *come* Vellere *in vece di* Svellere, Chifare *in vece di* Schifare, *e simili.*) (V)

TOLU'. (Bot.) *Sm. Nome di una pianta americana, da cui stilla un balsamo più consistente degli altri balsami, che ci vien recato in zucchette da Cartagena. Questo balsamo è secco, di colore scuro, ed ha odore aromatico. Il drappo inglese, che si adopera per le ferite, è spalmato di questo balsamo. Lat.* toluifera balsamum Lin. (A) (O)

TOLU'. * (Geog.) *Cit. e porto di Colombia; altrimenti* Santiago di Tolù. (G)

TOLUCA. * (Geog.) Tò-lu-ca. *Città del Messico.* (G)

TOLUMO, * Tò-lu-mo, Tolumno. *N. pr. m.* (Dal gr. *tolma* audacia.) — *Augure del campo di Turno.* (Mit)

TOLUTANO. (Farm.) To-lu-tà-no. *Add. m. del Tolù, ed è aggiunto di Balsamo. Red. Cons.* Balsamo tolutano. (A)

TOLVONDI. * (Geog.) Tol-vòn-di. *Città dell'Indostan.* (G)

TOM. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

TOMA. * Tò-ma. *V. che si unisce all' altra. v.* Roma, *e co' verbi* Promettere, Fare, Possedere, Avere, Tenere ec. *V.* Promettere, § 2. *e* Tenere Roma e toma. *Min. Annot. Malm.* 1 02. La voce toma, non so che abbia nel nostro idioma significato alcuno; e stimo che sia usato in questo detto, per darle la rima con la parola Roma. (A) *Fir. Trin.* 3. 2. A me diceva di aver fatto Roma e toma. (G. V.)

TOMA. * *N. pr. m. accorc. di* Tommaso. *V. Fr. Giord.* 1. 107. (Pe)

2 — * (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

TOMAFAGO. * (Zool') To-mà-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* ptomaphagus. (Da *ptoma* cadavere, e *phago* io mangio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, che hanno l'abitudine di vivere ne' funghi putridi e nella vecchia scorza degli alberi incadaveriti.* (Aq)

TOMAIDE, * To-mà-i-de. *N. pr. f. Lat.* Thomaides. (Dal celt. gall. *tiomad* delicatezza.) (B)

TOMAJO. (Ar. Mes.) To-mà-jo. [*Sm.*] *La parte di sopra della scarpa. Lat.* obstragulum. *Gr.* στρῶμα. (Secondo il Menagio, è dal gr. *tomos* che dicesi anche *tomion*, segmento, striscia, quasi striscio di cuojo che copre il dorso del piede. Il Meninski traduce *obstragulum* col turco *tasma* che nel suo senso primitivo val pure striscia di cuojo o di altro. In ar. *tamaey* extendi pellem trahendo.) *Serd. Stor.* 6. 221. Vestono calze fatte con maestrevole artifizio, e stivaletti molto gentili, o scarpe col tomajo di seta. *E* 12. 464. Usano scarpette o pianelle senza tomajo, o guigge a guisa di sandali.

TOMANISI. * (Geog.) To-ma-ni-si. *Città del Giappone.* (G)

* **TOMANO,** To-mà-no. *Sm. Moneta persiana di conto, del valore di 88 franchi circa.* (Enc.)

TOMARE, To-mà-re. [*N. ass.*] *Cadere o Andare a capo all'ingiù, alzando i piedi all'aria,* [*Fare o Dare* un tomo, *Tombolare.*] *Lat.* præcipitare, in præceps ruere. *Gr.* κατακρημνίζειν (Dal gr. *ptoma* caduta.) *Liv. M.* I Romani venieno a stascio in giù correndo, e percuoteano a' Galli, ed elli tomavano l'uno sopra l'altro. *Morg.* 27. 232. E non si vide mai più spade a Roma Addosso a qualche toro, quando in cacelo Isciolto giù dal plaustro quel toma, Quando si fa la festa di Testaccia.

2 — * *Detto di alcuni animali in senso di* Gittarsi colle gambe all'aria per segno di allegrezza. *Del Ben. Rim. p.* 4 (*Livorno* 1700.) Se gli azzoppassi 'l mio caro asinello, Che salta e raglia e d'allegrezza toma, Sperando averti, Tina mia, per soma. (Pe)

3 — *Per simil.* [Precipitare.] *Ar. Fur.* 19. 40. Sul mare intanto, e spesso al ciel vicino, L'afflitto e conquassato legno toma.

4 — Scendere [*semplicemente. Dant. Inf.* 10. 03. Ma fino al centro pria convien ch'i' tomi.

5 — [*Fu detto* Tomare in sul capo ad alcuno, *per*] *Pargli le mani in capo. Dant. Inf.* 32. 102. Nè ti dirò ch'i' sia, nè mosterrotti, Se mille fiate in sul capo mi tomi.

6 — * Pigliare, Prendere. *Buon. Fier.* 3. 1 7 Or così la cavezza, gli straccali Dove son? Toma to, toma la, toma. *E Salvin. Annot. ivi:* Toma, cioè piglia, dallo spagnuolo *Tomar.* (N)

TOMARINO. * (Geog.) To-ma-ri-no. *Città del Giappone.* (G)

TOMASELLA. (Ar. Mes.) To-ma-sèl-la. *Sf. Specie di polpetta, o altra simile sorta di vivanda. Pros. Fior.* (A)

TOMASIA. (Bot.) To-mà-si-a. *Sf. Genere di piante fanerogame della famiglia delle bitneriacee, tribù delle lasiopetale, stabilita da Gay, e che si compone di piccioli arbusti rigidi, originarii della Nuova-Olanda, a foglie alterne, più o meno lobate, ed a fiori disposti in grappoli, opposti alle foglie.* (B)

TOMASO, * To-mà-so. *N. pr. m. V. e di'* Tommaso (O)

TOMMASSO, * To-màs-so. *N. pr. m. V. e di'* Tommasso. *Salvin. Annot. F. B* 3. 1. 2. (N)

TOMAZOVIA. * (Geog.) To-ma-zò-vi-a. *Città di Polonia.* (G)

TOMBA, Tòm-ba. [*Sf. Fossa, Arca da seppellire; altrimenti* Sepolcro.] Sepoltura. (*V.* Sepolcro.) *Lat.* sepulchrum, caverna, arca sepulchralis. *Gr.* τύμβος. (Dal gr. *tymbos* tomba.) *Petr. son.* 154. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fero Achille, sospirando disse: ec. *E cap.* 6. Avea color d' uom tratto d' una tomba. *Dant. Inf.* 6. 97. Ciascun ritroverà la trista tomba. *E* 9. 120. Più che non credi son le tombe carche. *G. V.* 6. 1. 6. I quali erano nella città di Melano in tre tombe cavate di profferito.

2 — *Per simil. Franc. Sacch. nov.* 190. Andò verso la fecciosa tomba per trarre il popolo judaico della conserva.

3 — [Fossa,] Buca da grano. *Segr. Fior. Stor.* 6. 140. Dentro alle sue case in una tomba fatta per conservare frumento si nascose.

4 — Corte o Casa di villa. *Lat.* villa, casa. *Gr.* ἔπαυλις. (In pers. *tembi* domus æstiva.) *Cr.* 1. 6. 1. In che maniera sono da fare le corti, ovvero le tombe nella ville, per cagion dell'abitazion del signore e de' lavoratori, ec. *E num.* 13. Delle tombe che si posson far degli alberi artificiosamente intorno alle corti, si riserba al libro ottavo. *Urb.* In pochissimo tempo di molte e grandi possessioni e ville e tombe e castella comperarono » (*In questi esempii par che valga propriamente il riallo od altro simile riparo di quel circuito che chiamavasi corte.*) (P)

5 — * Dosso, Prominenza. (Comunemente da *tomba* tumulo, presa occasione dall'altezza della tomba: o così pure *tumulus* val monticello e sepolcro. In celt. gall. *tom* collina, *top* on *tumme* cima del monte. In ebr. *tabbur* luogo medio della terra, luogo elevato.) *Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio in quella parte Ch'appunto sovra il mezzo fosso piomba. (P)

TOMBACCO. * (Ar. Mes.) Tom-bac-co. *Sm. Composizione metallica i cui principali ingredienti sono lo stagno e l' ottone, ovvero il zinco ed il rame.* (D. T.) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

TOMBECBI. * (Geog.) Tom-bèc-bi. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

TOMBOLA, * Tòm-bo-la. *Sf. Sorta di giuoco che si fa con cartelle di quindici numeri presi dall'uno al novanta, e nel quale vince quegli cui nell'estrarsi i numeri vengono prima i suoi quindici.* (A)

TOMBOLARE, Tom-bo-là-re. [*N. ass.*] *Cadere col capo all' ingiù,* [*Precipitare; altrimenti* Tomare.] (*V.* Cadere.) *Lat.* in præceps ruere, præcipitare. *Gr.* κατακρημνίζειν. (Frequentativo di *Tomare.*) *Pataff.* 6. Tombolando per dianzi vidi il fondo. *Fir. As.* 102. Veggendolo spenzoloni ed immoto ec., con repentina ed inaspettata spinta allo il fece tombolare a capo di sotto. *E* 283. Ad ogni passo che noi facevamo, tombolavamo così be' cimbottoli, ch' egli era talvolta da ridere. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Alcuni con laida fuga inalberati s'appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o bolzonati per giuoco tombolavan giù, e storpiavansi. (*Il testo lat. ha:* proruta arbores adfixere.) » *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Poi tombolar e rotear per aria. *E Salvin. Annot. ivi;* Tombolare, tomare, dare un tomo, πτῶμα, cascata. (N)

2 — *Per simil.* (Far tombolare *per Mandare in rovina, in malora.*]

Fir. As. 152. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insino a tanto ch' io non la fo tombolar giù da tanta felicità.

5 — *Att. nel primo significato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. Nello scender la scala, come volle la sua disavventura, inciampando ec., tomboiò tutta quanta. (V) *Allegr.* 212. Perch' io non abbia, tomboiando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello. *Malm.* 11. 48. Lo spinge fuori a tombolar la scala. (N)

TOMBOLATA, Tom-bo-là-ta. [*Sf.*] *Il tombolare.*

2 — [La fine della contadina, antico ballo toscano.] *Malm.* 11. 48. Che sapendo ch'ei fa la contadina, Vuol ch'ei faccia però la tombola. » *Min. Annot. ivi.* (N)

TOMBOLATO, * Tom-bo-là-to. *Add. m. da* Tombolare. *V. di reg.* (O)

TOMBOLETTO, Tom-bo-lel-to. *Add. m. Tarchiato, Grasso e tondo a foggia di tombola, nel sign. del* § 4. *Bellin. Bucch.* 160. E i venti gli tenean quattro paggetti, Tutti dell'Arno, e tutti tomboletti. (A) (B)

TOMBOLO, Tóm-bo-lo. [*Sm. Aferesi di*] Capitombolo. *V.*

2 — [*Onde* Fare un tombolo = *Tombolare.*] *Cant. Carn. Ott.* 54. li tomboi schiavonesco e faticoso, Donne, si ben facciamo, Che senza alcun riposo Tre volte e quattro già fatto l'abbiamo.

3 — *E proverb.* Io non ne farei un tombolo sull'erba: [*dicesi quando si vuol mostrare di non curarsi di checchessia;*] *lo stesso che* Non ne volterei la mano sozzopra. *Lat.* ne manum quidem verterem.

4 — (Ar. Mes.) *Stramento* [*a Arnese corto e rotondo*] *sul quale si fan lavori di trine, e simili.* (In pers. *tembek* orbis magnus et rotundus, dice il Meninski.)

5 — * (Idraul.) Tomboli *chiamansi comunemente Que' monticelli di rena, che 'l mare forma a guisa d'argini sulla spiaggia; altrimenti* Albajoni *e* Cotoni. (*Tombolo da tumulo.* V. *Tumulo.*) *Targ. Viagg.* Il mare tempestoso per traversia rade il fondo, e riporta al lido quella rena, e forma i tumoli o i tomboli, e fa de' ridossi o interamenti alla bocca d'Arno. Essi tomboli sono la medesima cosa che le famose dune degli Olandesi e Franzesi. (A)

TOMBORO. * (Geog.) Tóm-bo-ro. *Sm. Vulcano dell' isola di Sambava, nell'Arcipelago della Sonda.* (G)

TOMBUCTU' * (Geog.) Tom-bu-ctù. *Lo stesso che* Timbuctù. *V.* (G)

TOMELLOSO. * (Geog.) To-mel-lo-so. *Piccola città di Spagna.* (G)

TOMENTO. * (Ar. Mes.) To-mén-to. *Sm. V.* Pelo o Velluto. (*Tomentum* de' Latini è propriamente la piuma, il fieno, la paglia, la lana, ed in generale tutto ciò che serve a riempiere le materassa; da *tumeo*, secondo alcuni, io gonfio, ovvero da *tumeon* verb. di *temno* io taglio, poichè il *tomentum* spesso è formato da ritagli.) (O)

TOMENTOSO. (Bot.) To-men-tó-so. *Add. m. Aggiunto di foglia, quando è coperta di lanugine bianca e stivata, sì che rassomiglia a cotone o vellato: altrimenti* Vellutata, Borroso. *V.* (A) (O)

TOMERIDE, * To-mè-ride. *N. pr. f. Lo stesso che* Tamiri. *V.* Tamiri, § 2. (N)

TOMI. * (Geog.) Tò-mi. *Antica città della Bassa Mesia.* (Mil)

TOMICO. * (Zool.) Tò-mi-co. *Sm. V. G. Lat.* tomicus. (Da *tome* taglio.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' cilindroidi: così denominati dalle grandi articolazioni delle loro antenne.* (Aq)

TOMIDA. * (Geog.) Tò-mi-da. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

TOMIE. * (Arche.) To-mi-e. *Add. e sf. pl. Sacrifizii che si celebravano per la ratifica delle solenni alleanze; così detti perchè il giuramento aveva luogo sulle parti genitali della vittima, espressamente per questo da' vittimarii tagliate.* (V. *Tomico.*) (Mil)

TOMINA. * (Geog.) To-mi-na. *Città e provincia dell'Alto Perù.* (G)

TOMIRI, * To-mi-ri. *N. pr. f. Lo stesso che* Tamiri. *V.* Tamiri, § 2. *Lat.* Tomyris. (B)

TOMISMO. * (Teol.) To-mi-smo. *Sm. La dottrina di S. Tommaso d'Aquino sulla grazia e predestinazione.* (Ber)

TOMISO. * (Zool.) To-mi-so. *Sm. V. G. Lat.* tomisus. (Da *thamizo* io lego.) *Genere d'aracnidee palmunarie, della famiglia delle aracnidee, e della tribù delle tabitelee, stabilito da Walckenaër, a cui servi di tipo l'aranea* atrox, *la quale ha l'abitudine di legare i piccoli insetti di cui fa preda.* (Aq)

TOMISTA, * To-mi-sta. *Add. pr. m.* Di Tommaso; *ma intendesi unicamente di Seguace della dottrina di S. Tommaso.* (B)

TOMISTICO, * To-mi-sti-co. *Add. pr. m.* De' tomisti. (B)

TOMITANO, * To-mi-ta-no. *Add. pr. m.* Di Tomi a *sia* Tomisvar o Temesvar. (B)

TOMLUK. * (Geog.) Tóm-luk. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TOMMASA, * Tom-mà-sa, Tommasina. *N. pr. f. Lat.* Thomasa. (B)

TOMMASINA, * Tom-ma-si-na. *N. pr. f. dim. di* Tommasa. *V.* (B)

TOMMASINO, * Tom-ma-si-no. *N. pr. m. dim. di* Tommaso. *V.* (B)

TOMMASO, * Tom-ma-so, Tomato, Tomasso, Toma, Maso, Tommassino, Masino, Misino, Mao, Deidamio, Didima. *Lat.* Thomas. (Dall' ebr. *thom* intero, immacolato, innocente.) — *Pescatore galileo, l'ottavo degli Apostoli.* — d' Aquino. *Santo filosofo e teologo domenicano del secolo XIII, soprannomato* L'Angelo delle scuole, il dottor angelico. — da Villanova. — *Santo Spagnuolo, predicatore di Carlo V, arcivescovo di Valenza e scrittore ecclesiastico del secolo XVI.* (B) (O)

2 — * (Geog.) San Tommaso. *Città ed isola delle Piccole Antille, nel gruppo delle Vergini.* — *Città ed isola del Golfo di Guinea.* (G)

TOMO, Tò-mo. [*Sm.*] *Il tomare;* [*Cascata col capo all' ingiù; altrimenti* Tombolo.] *Lat.* casus, ruina. *Gr.* πτῶσις.

2 — [*Onde* Fare un tomo, il tomo = *Cadere, Precipitare, e dicesi propriamente delle persone.*] *Bern. Orl.* 1. 3. 24. Di dietro, dico, andrà da valentuomo, Tanto che gli farà fare un bel tomo. *E* 2. 4. 27. Un tomo fe', ma saltò presto in piede, Che non fu visto salto sì netto.

3 — [*E detto delle bestie.*] *Franc. Sacch. nov.* 142. E brievemente e' faceva un tomo quasi come una persona. (*Parla d' un asino.*)

3 — [*E detto di cose.*] *Bocc. nov.* 73. 2. Vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla.

4 — [*Ed in modo proverb.* Non farne un tomo sulla paglia: *dicesi nel modo stesso di* Non farne un tombolo sull'erba. *V.* Tombolo, § 3.] *Pataff.* 2. Non ne farei un tomo in sulla paglia.

5 — [*Fig.* Fare il tomo = *Andar capovolto.*] *Ar. Fur.* 45. 1. [Quanto più su l'instabil ruota vedi Di fortuna ire in alto il miser uomo], Tanto più tosto hai da vedergli i piedi, Ov'ora ha 'l capo, e far cadendo il tomo.

6 — * Cadere, Precipitare, *anche in senso fig. Ar. Fur.* 45. 2. Da la letizia al pianto fece un tomo. (Pe)

3 — Dare un tomo = *Cadere, Precipitare col capo all'ingiù. Salv. Oni. face.* 188. E nella polve un tomo Diè sopra la collottola e le spalle. (Min)

TOMO, Tò-mo. [*Sm.*] *Parte o Volume, trattandosi di Libri. Lat.* tomus. *Gr.* τόμος. (*Tomos* è la parte recisa d' un tutto; e però indica un volume che fa parte di un' opera.) *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Fitto in qualche libreria vorrà mangiarsi, Divorarsi, inghiottirsi tomi interi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maggiordomo.

* 2 Buon tomo, Bel tomo, *dicesi per uomo non buono, per uomo strano. Tommaseo Agg.* (Rob)

TOMOGERA. * (Zool.) To-mò-ge-ra. *Sf. V. G. L. Lat.* tomogera. (Dal gr. *tome* taglio, e dal lat. *gero* io porto.) *Genere di conchiglie, stabilito da Monfort, le quali portano un segno in forma di taglio.* (Aq)

TOMOLO, * Tò-mo-lo. *Sm. Sorta di misura di biade e legumi. Garz. Berg.* (O)

TOMOLOGARITMO. * (Mat.) To-mo-lo-ga-ri-tmo. *Sm. V. G. Lat.* tomologarithmus. (Da *tome* taglio, e *logos* discorso, e *arithmus* numero.) *Il logaritmo della tangente e della co-tangente. Magal. Lett. Fam.* 1. 20. Ecco i versi ec. nel maggiore strepito de' logaritmi, mesologaritmi e tomologaritmi ec. (N)

TOMOLTO, To-mòl-to. [*Sm.*] *V. A.* [*e detto per la rima. V. e di'*] Tumulto. *Tesorett. Br.* Che un'ora cresce molto, E fa grande tomolto.

TOMOMIZA. * (Zool.) To-mo-mi-za. *Sf. V. G. Lat.* Tomomysa. (Da *tome* taglio, e *myzo* io succhio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, stabilito da Wiedemann, e che sembra appartenere alla famiglia de' tanistomi, ed alla tribù degli anatriciani: sono così denominati dall' avere il loro succhiatojo a tromba come tagliato.* (Aq)

TOMOTOCIA. * (Chir.) To-mo-to-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* tomotocia. (Da *tome* taglio, e *tocos* parto.) *Parto fatto coll' ajuto d' una incisione; più comunemente* Operazione cesarea. (Aq)

TOMSK. * (Geog.) *Città e Governo della Russia asiatica.* (G)

TON. * (Geog.) *Antica città dell'Africa propria.* (Mil)

TONACA. (Fitol.) Tò-na-ca. [*Sf. Veste lunga usata dagli antichi; altrimenti*] Tonica. (*V.* Tunica.) *Cavalc. Pungil.* Che a chi ci toglie la tonaca, lasciamo eziandio il mantello, prima che ci pogniamo a contender con *lui*.

2 — (Eccl.) *Quella che usano i religiosi claustrali. Vit. SS. Pad.* 1. 11. Prese la tonica sua, la quale in modo di sporte egli medesimo s' avea tessuta di palme.

3 — (B. A.) [*Quella sopravveste di creta cotta di che i fonditori di metallo ricuoprono la cera sopraposta alla prima forma.*] *Benv. Cell. Oref.* 121. Tantochè la tonaca della statua si vegga ben cotta. » *E t.* 2. *f.* 550. E fatto ch' io ebbi la sua tonaca di terra (che tonaca si domanda nell' arte) e benissimo armatala e recintala con gran diligenza di ferramenti, cominciai con lento fuoco a trarne la cera. (N)

TONACELLA, To-na-cèl-la. [*Sf. dim. di* Tonaca. *Lo stesso che*] Tonicella. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì all' altare una bianca tonacella. *Menz. sat.* 9. O almen data gli avrian la tonacella, Nè mostrerebbe i sudici ginocchi, ec.

2 — (Eccl.) *Paramento del suddiacono, ed è simile alla Dalmatica, senonchè ha le maniche più larghe; altrimenti* Tonacello. *Cat. Impr.* I due canonici assistenti, avendo indossate tonacelle dello stesso colore, fu dal prelato incensato tre volte il santo tabernacolo. (A)

TONACELLO. (Eccl.) To-na-cèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Tonacella *e* Tonicella *nel secondo sign.* (A)

TONACHINO, To-na-chi-no. [*Sm.*] *dim. di* Tonaca. *Lat.* tunicula. *Gr.* χιτωνίσκος. *Menz. sat.* 4. Pur sotto il tonachin fia che s'appiatte Ciò che lor grava e l' uno e l' altro lombo.

TONADILLA. * (Mus.) To-na-dil-la. *Sf. V. Spagn. Arietta spagnuola con movimento un po' lento e che si canta senza ballare.* (*Tonadilla* è dim. di *tonada* canzone.) (L)

TONALE. * (Mus.) To-nà-le. *Add. f. Aggiunto di Fuga. Il soggetto e la sua risposte non eccedono i limiti del modo in questa specie di fuga, e le corde che la costituiscono sono la prima, la quarta e la quinta.* (L)

TONALITA' * (Mus.) To-na-li-tà. *Sf. Proprietà del modo musicale che sussiste nell' uso delle sue corde essenziali.* (L)

TONAMENTO, To-na-mén-to. [*Sm.*] *Il tonare.*

2 — *Per simil.* [Tonamento degli orecchi *per Bucinamento o Fischiamento che talora si ode negli orecchi.*] *Zibald. Andr.* 122. Tonamento o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nara. » (*Il vocabolario alle voci* Bucinamento, Chiudimento *e* Nari *cita questo esempio come tratto da M. Aldobr.*) (B)

3 — [*E* Tonamento di vento *per Rugghiamento.*] *Zibald. Andr.* 101. Tonamento e rugghiamento di vento, e fumosità d'esso montare alla teste.

TONANI. * (Geog.) To-nà-ni. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

TONANTE, To-nan-te. *Part. di* Tonare. *Che tuona. Lat.* tonitruans. *Vit. Pitt.* 64. Fidia non vedde Giove e pur lo fece tonante. *Tass. Ger.* Udite, udite, o voi, che dalle stelle Precipitar giù i folgori tonanti. (V)

2 — * *E fig. Salvin. Inn. Or.* Subitano tonante invitto telo. *Rucc. Antilucr.* La tonante ira di Giove. (A) *Segr. Fior. As. cap.* 6. Con voce tonante ed arguto Alcun di loro spesso o raglia o ride. (*Parla d' asini.*) *Aret. Tal.* 2. 7. Oro folgorante, tonante, ed innamorante. (N)

2 — * (Mil.) Padre tonante *e* il Tonante *in forza di sm. in senso mitologico e poetico di Giove. Adim. Pind.* Se mai, padre tonante, i preghi miei Non risuonano indegni al tuo cospetto. *E appresso:* Veggasi quei provò fiamme amorose Il Tonante per Danae e per Alcmena. *Rucell. Ap.* Più di cinquanta deitadi ec. per corteggio del gran Tonante. (A)

3 — (Ar. Mes.) Polvere tonante: *Polvere che si fabbrica con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed uno di fiori di zolfo; dicesi così dall' effetto che produce; più comunemente* Fulminante. *V.* Polvere, § 14. 0. (A)

TONARE, To-nà-re. [*N. ass.*] *Lo strepitor che fanno le nugole,* [*quando son piene d' elettricità.* —, Tuonare, *sin.*] *Lat.* tonare. *Gr.* βροντᾶν. (*V. Tuono.*) *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono e cacciono si fortemente, ch' egli passano la nuvola, e la tonare e balenare, e cade giù di tal forza, per gli grandi venti che la cacciono, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. » *Dant. Inf.* 31. 45. Gli orribili giganti, cui minaccia Giove dal cielo ancora quando tuona. *Petr. son.* 22. Se l' onorata fronde, che prescrive L' ira del ciel, quando il gran Giove tuona ec.

2 — *Per simil.* Romoreggiare, Strepitare. » *Cocch. Bagn.* Messe sul ferro rovente ec. ne crepitano come il sal marino, ne tuonano come il salnitro. (A)

TONARIO. * (Arche. e Mus.) To-nà-ri-o. *Sm. V. L. Quel flauto con cui davasi il tono agli oratori quando peroravano. Lat.* tonarium. (Mit.)

TONATORE, To-na-tó-re. *Verb. m. di* Tonare. *Che tuona, Che romoreggia come il tuono. Chiabr. rim. part.* 1. *pag.* 101. (*Gerem.* 1731.) Oggi sospira Algir de' tegni suoi L'aspra ventura, e Prevesa rimira De' bronzi tonator nude sue mura. (A) (B)

2 — Tonante, *detto di Giove. Chiabr. rim. part.* 1. *pag.* 201. (*Gerem.* 1731.) Poi se de' bronzi ascolto L'alto rimbombo orrendo, Tu mi rimembri in volto Su Flegra tonator Giove tremendo. (A) (B) *Bracciol. Schern.* 10. 32. Giunon gelosa e'l tonator marito, Veggendo noi con sì possenti ajuti, Metterebbono ancor de' pel canoli. *E* 31. Allora il tonator sentesi il mosto Venire al naso ec. (N)

TONATRICE, * To-na-tri-ce. *Verb. f. di* Tonare. *Che tuona, Che romoreggia come il tuono. Salvin. Inn. Orf.* Nubi tonatrici, focose, alto frementi. (A)

TONBRIGE, * (Geog.) Ton-bri-ge, Tunbrige. *Città d' Inghilterra.* (G)

TONCHIARE, Ton-chià-re. [*N. ass.*] *Essere offeso da' tonchi.* [*Lo stesso che* Intonchiare, *V.*]

TONCHIATO, Ton-chià-to. *Add.* [m. da Tonchiare.] *Offeso dal tonchio* [*Lo stesso che* Intonchiato, *V.*]

TONCHINO. * (Geog.) Ton-chi-no, Tonkin. *Antico regno dell' Indo-China.* — Golfo di Tonchino. *Golfo formato dal mar della China, sulla costa orientale dell'impero di An-Nam, e meridionale della China.* (G)

TONCHIO. (Zool.) Tón-chio. [*Sm. Animaletto che vuota le biade; altrimenti*] Gorgoglione. *Lat.* curculio. *Gr.* τρώξ. (Secondo i più, vien da *tondeo* io toso, taglio, perchè tosa il grano. In pers. *tulej hedum,* in turco *tæchyl bity* tonchio. In ar. *tenqas* detrimentum; defectus; *tenkir* de meliore in deteriorem mutare formam. In celt. gall. *tanaich* assottigliare, attenuare, impoverire.) *Malm.* 8. 20. Come sarebbe a dir tonchi e tignuole, Punteruoli, moscioni, tarli e farfalle. » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Bigatto, animaluzzo, bestiolinacciaccio, come il tonchio al grano, detto così dal tondarlo. (N)

TONCHIO. * *N. pr. m. Lo stesso che* Tonio, *accorc. di* Antonio, *V. Buon. Fier.* 6. 6. 4. (N)

TONCHIOSO, Ton-chió-so. *Add. m. Che ha tonchi.*

2 — [Lordo, Schifoso.] Checchè ne dica il Salvini, *tonchioso* par che venga da *duncy* che in ingl. val pieno di sterco, basso, vile, odioso, indegno: e *dungy* da *dung,* in sass. *dineg.* sterco.) *Buon. Fier.* 3. 4. 6. E lo spirito in un nugolo fumoso Fu visto uscir da quell'altra cloaca Brutto, nero, tonchioso. » E *Salvin. Annot.* ivi: Tonchioso, da tonchio, il quale venne detto dal tosare il grano. (N)

TONDA. * (Geog.) Tón-da, Tonre. *Antica città dell' Indostan inglese.* (G)

TONDAMENTO, Ton-da-men-to. [*Sm.*] *Il tondare.*

2 — Tondatura, Tosamento. *But. Par.* 3. 1. Cura d' acconciare li corpi, tondamento di cappelli.

TONDANTE. * Ton-dàn-te. *Part. di* Tondare. *Che tonda. V. di reg.* (O)

TONDARE, Ton-dà-re. [*Att.*] *Far tondo,* [*Dar forma rotonda; altrimenti* Attondare, Ritondare, Rotondare.] *Lat.* rotundare. *Gr.* σφαιροῦν, στρογγύλλειν.

2 — Tondere, Tosare. *Lat.* tondere. *Gr.* κείρειν. (*V. Tondere.*) *Fr. Jac. T.* 3. 27. 7. Poich'egli l'ha tondata, Vil tonaca l'ammanta. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. E nel tondarlo avvertì Di non punto iotoccare. » *Fir. As.* 3. il barbiere gli aveva tondata la zazzera. *E appresso:* Tondava certi otri di pelle di capra. (G. V.)

2 — *E n. pass. Mor. S. Greg.* 2. 26. Ora adunque tondarsi il capo non è altro, se non tagliar dalla nostra mente ogni soperchio pensiero. *E appresso:* impertanto, udite l' avversitadi, noi non possiamo dire che ella si tonde il capo.

3 — Tagliare, Potare, [*parlando di piante.*] *Pallad. Febbr.* 12. La vite novelle ec. non si vuole tutte tondare.

2 — *E a. ass. Morg.* 27. 20. Che combatteva come disperato, E pote o tonda, o scappezzava e straleia. » (*Qui fig.*) (N)

4 — *T. de' corallai.* Tondare *dicesi all'operazione che fa il tondatore per attondare il corallo chiamato.* (A)

* 6 (*Fig.*) Governare, Reggere; *o piuttosto* Aggravar *di balzelli,* Spogliare Taglieggiare. *Alfieri Sat.* XIV. Tener sua greggia a segno E tondarla a dover, con men soldati Può il prusso re. *Comp.*

Tondare diff. da *Tondere, Potare. Tondere* è il tagliare che si fa i cappelli degli uomini, la lana alle pecore, il pelame a' cani e simili. *Potare* è il tagliare che si fa alle viti e agli alberi i rami inutili e dannosi. Quando si *tonde* e quando si *pota* in forma rotonda, suolsi talvolta mettere in loro luogo la voce *Tondare.*

TONDARELLO. * Ton-dà-rel-lo. *Add. m. dim. di* Tondo; *altrimenti* Tonderello, Tondetto. (A) (O)

2 — * *Agg. di* Vino: *Che ha brio senza essere sdolcinato o piccante. Fortig. Ricc.* 23. 22. Di vini non vi parlo; v'eran tutti: Dolci, abboccati, tondarelli, asciutti. (A) (N)

TONDATO, Ton-dà-to. *Add. m. da* Tondare. *Fatto tondo.* (A)

2 — Tosato. *V.* Tondare, § 2. *Salvin. Iliad.* 22. 27. Con lor sen gia Vulcano ec. Ed in sua compagnia Febo con chioma Non tondata, e Diana cacciatrice, ec. (A) (B) *Cavalc. Pungil.* 20. Era come un agnello-mansueto, lo quale è portato alla vittima, e tace quando è tondato. (*Questo teste è portato dalla Cr. alla* 2. Tondere, *la quale legge* tonduto. (V) (N)

TONDATORE, Ton-dà-to-re. *Verb. m. di* Tondare. *Che tonda. V. di reg.* (A)

2 — (Ar. Mes.) *Colui che tonda il corallo chiamato.* (A)

TONDATURA, * Ton-da-tù-ra. *Sf. Il tondare. Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 2. Tonchio venne detto dal tosare il grano, latino *curculio,* forse da κουρά, tondatura. (N)

2 — Ciò che si leva in tondando; *altrimenti* Tonditura *Lat.* praesegmen, resegmen. *Gr.* ἀπόκομμα. *Fir. As.* 78. Diceva di andar ricogliendo le tondature de' cappelli de' poveri giovani. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. In bocetta di vetro in libbre una d'acqua forte potente solvetti once quattro argento fine fogliato, cioè tondatura dell'argento in foglia.

3 — * La parte dove si è tondato. *Trinc. Agr. cap.* 7. Piegandolo con avvedutezza, per quanto sia possibile, sempre sopra alla medesima tondatura. (P)

TONDEGGIAMENTO, Ton-deg-gia-mén-to. *Sm. Il tondeggiare.* (A)

2 — Rotondità. *Baldin. Dec.* Vero apparisce una mezzina di rame, che sì pel suo tondeggiamento, sì pel colorito, gabba gli occhi de' riguardanti. (A)

3 — * (Marin.) *Ordine di tavole col ribordo della bordatura, di contro la cinta della franca tolda a coperta.* (O)

2 — * *Parlandosi di naviglio, significa Buono assestamento delle merci, colli ec. del carico.* (O)

TONDEGGIANTE, Ton-deg-giàn-te. *Part. di* Tondeggiare. *Che tondeggia, Che pende alla figura tonda. Vit. Pitt.* 22. Io non dubito che tutti tre questi scrittori parlino de' dintorni, il fare i quali tondeggianti e sfumati sempre nella pittura è stata lode grandissima. (A) (V)

TONDEGGIARE, Ton-deg-già-re. *N. ass. Pendere alla figura tonda. Red. Ins.* 22. Per di sotto tondeggiano, son convesse e rigate per lo lungo. *E Oss. an.* 6. Nel destro fegato, che trovai esser maggiore del sinistro, tondeggiavano cinque rilevate vescichette.

2 — *Att.* [Far tondo. *V.* Tondeggiato.]

TONDEGGIATO, Ton-deg-già-to. *Add. m. da* Tondeggiare. [*Ridotto a figura tonda.*] *Varch. Lez.* 212. Sebbene il pittore non fa la persona tonda, fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorte, che ec. *Gal. Sist.* 204. Dentro al quale si vada rivolgendo casualmente qualsivoglia solido assai grossamente tondeggiato.

TONDEGGIATURA. * (Marin.) Ton-deg-già-tu-ra. *Sf. La rotondità delle*

prime tre cinte che legano i fati del bastimento e degli sbagli che chiudono i punti. Sav. (O)

TONDELLINO, Ton-del-li-no. *Sm. dim.* di Tondo. *Lo stesso che* Tondetto, *V. Bellin. Cical. Bucch.* 8. E que' be' tondellini fatti e bisanti degli occhi, che sono ne'visi, ec. (A) (B)

TONDERE, Tón-de-re. *Att.* [*anom. V. L. Tagliar la lana alle pecore, altrimenti* Tondare,] Tosare. (*V.* Tondare.) *Lat.* tondere. *Gr.* κείρειν. (*Tondeo*, secondo alcuni, vien dal gr. *tmeteon* verb. di *temno* io taglio: secondo altri, da *tomiou* ciò che si leva col taglio. In ar. *tumum* tondere comam) *Cavalc. Pungil.* Era come uno agnello mansueto, il quale è portato alla vittima, e tace quando è tonduto. *Bocc. nov.* 80. *tit.* Il tanduto tutti gli altri tonde, e così campa dalla male ventura.

2 — *E n. pass.* [*anche col* 4. *caso.*] *Maestruzz.* 1. 24 1 conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s'occupano ne' divini misterii. *Fav. Esop.* Non si ardivano di andare a tondersi, e a radersi la incanuita barba. *Dav. Scism.* 40. Si fece tondere, e galante vesti. *Cr.* 9. 70 1. Del mese d'Aprile ne'luoghi caldi si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segnino. » *Vit. SS. Pad.* 2. 388. Tondessi le trecce, e missesi un vestimento del marito. (V)

3 — (Agr.) *Potare le vite la primavera sulla potatura fatta nell'autunno o nell'inverno.* (Ga)

TONDERELLO, Ton-de-rèl-lo. *Add. m. dim.* di Tondo. *Ritondetto Rim. buri.* 2. 207. Quel bel mentino anzo e tonderello, Che me 'l par mille volte aver veduto. (B)

TONDERNA. * (Geog.) Ton-der-na. *Città di Danimarca.* (G)

TONDETTO, Ton-dét-to. *Sm. dim.* di Tondo. [*Globetto.* —, Tondellino. *sin. Borgh. Mon.* 101. Un colai piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mescirobа

TONDETTO. *Add. m. dim. di* Tondo; [*altrimenti* Tondarello, Tonderello.] *Lib. Viagg.* Alcuni chiari come il cristallo, e sono un poco più tondetti che agli altri, e hanno grande virtù.

TONDEZZA, Ton-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Tondo, [*Rotondità.*] *Lat.* rotunditas. *Gr.* στρογγυλότης. *Dott. Jac. Dant.* 28. In tutte le sustanze Di 'nfinito abbondanze, Di moto e di tondezza, Di luce e di fattezza. *E* 20. E la tondezza e l'arco, Che ci fa l'occhio, varco. *Varch. Lez.* 548. Essendovi la forma, cioè la tondezza, e la materia, cioè il legno.

TONDI * (Geog.) Tón-di. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TONDIMANO. (Geog.) Ton-di-ma-no. *Sm. Paese dell' Indostan, di cui Podocotta è la città capitale.* (G)

TONDINO. (Ar. Mes.) Ton-di-no. [*Sm. Vaso ritondo e quasi piano,*] *che si tiene d'avanti nel mangiare a tavola;* [*oggi più comunemente*] Piatto

2 — *T. di Magona. Specie di ferrareccia. V* Modello, § 2, 2. (B)

* 3 — Fil di ferro grosso più d'un dito. *Tommaseo Agg.* (R)

2 — (Archi.) *Membretto d'architettura negli ornamenti,* [*ed è un cilindro di piccol diametro. detto anche* Astragalo, Bastoncino, Bottaccino. *V.*] *Lat.* trochilus, *Vitruv. Gr.* τροχίλος.

3 — * (Pitt.) *Piccola tavoletta di figura tonda o ovata. Baldin. Dec.* Quattordici piccolissimi ovali e tondini, contenenti fatti di Gesù Cristo. (A)

TONDITORE, * Ton-di-tó-re. *Verb. m. di* Tondere. *Che tonde. Delmin. Berg.* (O) *Diod. Gen.* 38. 12. E dopo che Giuda si fu consolato, salì in Timna. . . . . a' tonditori delle sue pecore. (N)

TONDITRICE, * Ton-di-tri-ce. *Verb. f. di* Tondere. *Che tonde. V. di reg.* (O)

TONDITURA, Ton-di-tù-ra. [*Sf.*] *Il tondere; altrimenti* Tosatura.

2 — Il pareggiare, L'adeguare; *altrimenti* Tondatura. *Lat.* exaequatio *Gr.* ἐξίσωσις. *Fiamm* 7. 22. Non ti sia a cura d'alcuno ornamento ec. avere. cioè di nobili coverte di colori varii tinte e ornate, o di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Franc. Barb.* 100. 7. Allo sparvier lo becco non si rade, Ma tonditore rade Fanno grand' unghie. se tana gli cade.

3 — Quello che in tondando si lieva. *Lat.* praesegmina, resegmina *Gr.* ἀποκόμματα.

TONDO, Ton-do. *Sm. Spera, Globo:* [*ed anche*] *Circolo, Circonferenza. Lat.* sphaera. circulus. *Gr.* σφαῖρα. (V. *Tondo* add.) *Dant. Conv.* 118. Platone ec. scrisse ec. che la terra col mare era ben il mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo tutto si girava attorno al suo centro, seguendo il primo movimento del cielo. *Dant. Par.* 10. 21. E vedrai il tuo credere e 'l mio dire Nel vero farsi come centro in tondo. *Amm. Ant.* 4. 2. 9. Nel tondo non può trovare ogni uomo lo mezzo, se non quegli che ne ha la scienza. *Petr. cap.* 10. [Erodoto, di greca istoria padre, Vidi, e] dipinto il nobil geometro Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui ch'è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo ». (*Solo in questo ultimo esempio è per* Globo, *e val qui* la Terra.) (N)

2 — * Piattello, Tondino. *Alleg.* Quand' i' vi scontro se tu manderai Col tondo la man quell' altre cittadine ec. Ma a te darò un grosson nuovo di zecca. (A)

3 — *Arnese piano e ritondo, per lo più di stagno, per uso di tenervi sopra i bicchieri e il fiasco in sulla tavola, e corrisponde forse a quello che da Petronio fu detto la Lat.* circulus incitega *Malm.* 7. 21. Lasciato il fiasco voto sopra 'l tondo. Voltossi a dieci pan da Meo provvisti. » *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Vedi, vedi apparato, su pe'tondi, Di tazze e di bicchieri. *Salvin. Annot. ivi:* Tondo è quell' arnese tondo di stagno contornato, dove si posano i bicchieri; dai Veneziani detto *la mesolera.* (N)

4 — Colpo dato a tondo o in giro. *Morg.* 7. 84. Punte, rovesci, tondi, stramazzoni. *E* 27. 94. E trasse un tondo di maestro vecchio, Che 'l capo portò via sopra l'orecchio. *Ciriff. Calv.* 2. 80. E, rotta l'asta, trasse il brando presto, E sciorinòe infra i nimici un tondo.

5 — * Viaggio fatto in giro. *Ar. Fur.* 10. 72. Or veder si dispose altra campagna Che quella dove i venti Eolo instiga, E finir tutto il cominciato tondo, Per aver, come il sol, girato il mondo. (Br)

6 — * A tondo, in tondo, *posti avverb. In giro, Circolarmente: ed anche Universalmente, Per ogni parte. V.* A tondo, §§ 1. e 2. (A)

2 — * *Onde* Lavorare in tondo = *Far figure di rilievo. V.* Lavorare. § 10. 16. (N)

3 — * Menare a tondo, *fig.* = *Trattare senza rispetto ognuno o un modo. V.* Menare, § 20. (A)

4 — * Tagliare a tondo = *Tagliare circolarmente. Diod. Lev.* 19. 27. Non vi tagliate a tondo i capelli da'lati del capo. (N)

7 — * A tondo a tondo, *posl. avverb. V.* A tondo a tondo. (N)

8 — * *Proverb.* Al fare in mare, al tondo in terra: *dicesi da' marinai. V.* Mare, § 1. 12. (A)

9 — (Ar. Mes.) *T di magona. Ferrareccia della specie dello* Modello di distendino. (A)

TONDO. *Add. m. Di figura circolare o sferica, Che pende nel rotondo. Lat.* rotundus. *Gr.* στρογγύλος. (V. *Rotondo.* In pers. *tundi* res gibbosa: *tendi* quod in corpore ad globi formam induréscit, *schirrhoma.*) *Bocc. nov* 12. 17. Trovò due poppelline tonde e sode e dilicate *E nov.* 90. 2. Toccandole il petto, e trovandolo sodo e tondo. *Dant. Inf.* 14. 124. Ed egli a me: tu sai che 'l luogo è tondo.

2 — isolato, Di rilievo, Che non è unito o attaccato ad altra cosa. *Borgh. Rip.* 350. Un sepolcro di marmo, dove si veggono tre figure tonde, che colla testa sostengono la cassa.

3 — *Aggiunto a* Moneta: *Che è senza rotti, Che non è nè più nè meno; che oggi, in modo basso, per maggior energia più comunemente si dice* Tondo tondo. *Pataff.* 2. Per le tre livre tonde tien carriera.

4 — *Detto di* Numero, *Quello ch'è perfetto e senza frazioni: altrimenti* Ritondo. *V.* Ritondo *nel Supplimento. Borg. Mon.* 222. E quando pure avesser voluto che quel numero, che noi per lunghissimo uso chiamiamo tondo, del XX, per comodità de' conti corrispondesse alla moneta dell'oro, se l'avessero anche battute a quel peso, lo potevano agevolmente fare. (V) (N)

5 — * *Detto di* Pane. *ed è Una specie di pane, così chiamato non solo per essere di figura tonda, ma staccato per ogni verso e non a piccie o filari. V.* Pane, § 40. (A)

6 — * *Agg.* di Volta, *dicesi* Dar la volta tonda, *e vale Fare un giro compito, Rivolgersi interamente. V.* Dare la volta, § 12. (N)

7 — * *Per simil. detto di* Persona, *Fatticcio, Grasso. Dal. Disf. Cacc. p.* 102. Di maniera che l'un già tondo fatto Mangiando, e rimangiando a suo piacere, Dell'altro si ridea magro e disfatto. (N)

8 — Semplice, Grossolano, [Goffo; *contrario di* Acuto.] (*V.* Corrivo.) (Dallo spagn. *tonto*, che i Napolitani dicono *tuonto* stupido, di grossa pasta. In pers. *dund* homo simplex, incautus: *dend* homo simplex, stolidus, incautus. Molti credono *tondo* un'espressione figurata.) *Bocc. nov.* 22. 5. Quantunque fosse tondo e grosso uomo, nondimeno ec. avea di valentissimo frate fama. *Bellin. son.* 101. E s'io son grosso e tondo, Dite quel che vi pare. *Galat.* 40. E lusinghieri mostrano aperto segno di stimare che colui, cui essi carezzano, sia vano ed arrogante, e, oltre a ciò, tondo e di grossa pasta. *Lasc. Spir.* 2 2. Son'eglino però uomini sì tondi e sì materiali, come dicono Amerigo e Giulio? *Malm.* 8. 1. Un altro è poi sì tondo e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

2 *E* tondo di pelo *nello stesso senso. Salv. Granch.* 2. 2. Hami tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

9 — Esser più tondo dell'O di Giotto: *dicesi di un uomo sciocco. Cecch. Assiuol.* 3. 2. Tu sei più tondo dell'O di Giotto. Credi tu ec. (V)

10 — * *Dicesi* Spurgar tondo; *ed è lo stesso che* Sputar tondo. *V.* Spurgare, § 2. (N)

11 — *Dicesi* Sputar tondo *e vale Stare in sul grande, Ostentar gravità.* [*V.* Sputare, § 12.] *Lat.* maximos spiritus habere. *Gr.* μεγαφρονεῖν.

12 — * (Geog.) Tonda e Manilla. *Provincia dell'isola di Lusson.* (G)

TONDON. * (Geog.) Tón-don. *Città della China.* (G)

* 2 — *per* Uomo sciocco. Tommaseo Agg. (A)

TONDONE. * (Ar. Mes.) Ton-dò-ne. *Sm V. Fiorent. Cibo di pasta, cotto in padella con olio, burro e lardo; così detto dalla sua figura tonda e stiacciata.* (A)

TONDUTO, Ton-du-to. *Add. m.* da Tondere. *Tosato. Lat.* tonsus. *Gr.* καρείς. (V. *Tondere.* In celt. breit. *tonz* tonsus.) *Bocc. nov.* 10. 24. I capegli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E Lett. Pin. Ros.* 281. Tondutasi i capelli e sprezzata la sua bellezza, in abito d'uomo sempre il seguitò. *Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ha a portare la rasura in moda

di corana, a tondali i capelli di sotto. *But.* Così erano tutti li prodighi, colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Amet.* 40. Il sangue di Tiro non era ancora conosciuto nè caro per dare colori alle lane che per sè medesime cadevano della non tondute pecore. *Cr.* 9. 70. 5. Le tondute pecore ajoterai in questo modo. » *Menz. sat.* 9. E nel tondato incamiciato Clero Ben veder puoi chi non berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, a squarta il zero. (B)

2 — [*Ed in forza di sm. detto di persona.*] *Bocc. nov.* 25. *tit.* Il tondato tutti gli altri tonde.

TONEE. * (Arche.) Tò-ne-e. *Add. e sf. pl. Feste solite a celebrarsi in Argo ed in Samo in onore di Giunone, la cui statua veniva portata in processione cinta di funi lese, in memoria di essere stata rapita da' Tirreni che furono poi obbligati a lasciarla abbandonata sulla riva del mare, per essere divenuta pesante a segno da non poter trasportarsi.* (Dal gr. *tonos* tensione, onde *tonoo* io rendo teso, afforzo, corroboro.) (Mil) (Aq)

TONNELLATA. (Merio.) To-nel-la-ta *Sf. V. e di* Tonnellata. *Magal. Lett. scient. pag.* 112. La prudenza v'è a libbre, il disinteresse a cantara, e la pietà quasi sempre a tonnellate. (A) (B)

2 — * (Milit.) *Opera di difesa fatta con barili pieni di terra, chiamati dagli Spagnuoli* Tonelli, *d' onde le venne il nome.* (In isp. *tonel*, in franc. *tonneau*, in ingl. *tun*, in sass. *tunes*, in ted. *tonne*, in oland. *ton*, in isved. *tunna*, dal celt. gall. *tunna*, vagliono botte) *Segn.* E fu questa difesa chiamata la tonnellata, per aver i fianchi guarniti di molti barili di terra, i quali in lingua spagnuola sono addimandati tonelli. (Gr)

TONNELLETTO. * (Milit.) To-nel-lèt-to. *Sm. Spezie di recipiente di legno, di forma cilindrica e lunga quanto un sacchetto, fatto a doghe o liste ben commesse insieme, ugualmente largo in cimo come in fondo, e cerchiato di due cerchielli di ferro o di rame ai due capi; si empiva di palle di piombo, di sassi e di scaglia, e si sopraponeva alla polvere ne' petrieri di battaglia, e ne' cannoni di batteria. Era in uso nel secolo XVII.* (V. *Tonnellata*, §. 2.) *Montecucc.* I petrieri grandi . . . caricansi di gragnuola, sacchetti, cuffie o tonellelli pieni di scaglia ec. ma che il tutto non ecceda il peso della propria palla. *Moretti.* Tutti i cannoni petrieri tirano palle di pietra, ovvero altri corpi artificiali, come sacchetti, tonnelletti, lanterne, scuffie piena di sassi o altro. (Gr)

TONELLO. * (Milit.) To-nèl-lo. *Sm. Propriamente Barile di legno a doghe per riporvi il vino, ma usato dagli Spagnuoli nelle guerre di Fiandra e d' Italia non solamente nelle opere di difesa, ma nelle mine altresì, empiendolo in quelle di terra per assodare una difesa, in queste di polvere per caricarle. È voce frequente negli scrittori del secolo XVII, e venuto come tante altre militari di quel tempo della Spagna. Fu scritto anche* Tonello. (V. *Tonellata*, §. 2.) *Montecucc.* Tutta l'industria consiste nel turare fortemente la bocca della camera e tutto all'intorno, lasciandovi lo spazio solo per lo stoppino, o salciccia, o sementella, disposta in modo che i tonelli tutti piglino ugualmente fuoco in un tratto, dipendendo da ciò il buon effetto della mina. (Gr)

TONFACCHIOTTO, Ton-fac-chiòt-to. *Add. m. Dicesi di persona piccola e grassa.* (Dall'ebr. *tafasc* pinguefieri. In ingl. *too fat* troppo grasso.) *Fag. rim.* (A)

TONFANO, Tòn-fa-no. [*Sm.*] *Vaso da bere di vasta tenuta.* (Dall' ar. *tefhan* pias quem plenum exundans vas. In pers. *tufugh* scyphus magnus.) *Red. Ditir.* 45. In quel vetro che chiamasi il tonfano, Scherzan le Grazie e vi trionfano. *E appresso:* Colmane il tonfano e porgilo a me.

2 — Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, ove ella è più profonda. *Lat.* gurges. *Gr.* [illegible]. *Lib. Masc.* Si tenga il cavallo a notare per un'ora in un tonfano d'acqua chiare. *E appresso:* Quando il cavallo sarà uscito del tonfano. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Chine Strabocchevoli, tonfani, paludi. *E Tanc. Interm.* 3. E in quel tonfano Laggiù godono e trionfano.

TONFO, Tòn-fo. [*Sm.*] *Cadata, ed anche il romore che si fa in cascando.* (*Tonfo* è voce imitativa del suono della caduta.) *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Gli avversari all'incontro rovesciano loro addosso condotti massi, che con gran tonfi sfracellano, conficcano, ammaccano. *E Oraz. Gen. delib.* 220. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo. » *Sold. sat.* 4. Nel'l periglio, e vegga a flutti gonfi in preda la mia barca or gir in cielo, Or negli abissi dar gli ultimi tonfi. (B)

TONFOLARE, Ton-fo-là-re. (*N. ass.*) *Cascare* [*con romore,*] *Far romore in cascando. Pataff.* 6. Se pigne, non maligna tonfolando.

TONGA. (Zool.) Tòn-ga *Scom.* Così chiamasi sulla costa di Guinea, secondo il padre Labat, un gran pipistrello, che è certamente una rossetta, e che Lessor crede sia la rossetta Geoffroy. (Rob)

TONGATABU. * (Geog.) Ton-ga-ta-bù, Tonga. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

TONGATAVA. * (Geog.) Ton-ga-tà-va. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

TONGRES. * (Geog.) Tòn-gres, Tongre, Aduaca. *Città del Belgio.* (G)

TONGRI. * (Geog.) Tòn-gri. *Antichi popoli della Germania, passati nella Gallia belgica.* (Mil)

TONGUE. * (Geog.) Ton-gù-e. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

TONGUSI. * (Geog.) Ton-gù-si, Tungusi. *Nazione di Russia in Asia.* (G)

TONI, * Tò-ni, Tonino, Toniolo. *N. pr. m. accorc.* di Antonio. *V.* (B)

TONIA, * Tò-ni-a. *N. pr. f. accorc.* di Antonia. *V.* (B)

TONIAK. * (Geog.) To-ni-ak. *Fiume del Giappone.* (G)

TONICA. (Filol.) Tò-ni-ca. [*Sf.*] *Veste lunga usata dagli antichi;* [*altrimenti* Tunica,] Tonaca. (*V.* Tunica.) *Lat.* tunica. *Gr.* χιτών. (*Tunica*, dal celt. gall. *tunnung* mantello. In ebr. *cethonet*, in ar. *tonijet* tunica. In pers. *toonq* velum, cortina.) *Vit. S. Gio. Bat.* Quegli alzava la tonica d' intorno, e coglie fiori, e tutto se n' empie. *Maestruzz.* 2. 9. e. Dice il Vangelio: a chi vuol teco in giudicio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello. *Franc. Sacch. rim.* 12. Tristo a colui che con costor s' incronica, S' e' non empie lor man sotto la tonica.

2 — (Eccl.) *Quella veste che usano i religiosi claustrali. Coll. Ab. Isac.* Quando possiamo stare di due toniche tra per lo dì e per la notte, non dobbiamo volerne tre. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le Pasque, e' di' molto solenni. *E* 21. Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè un libro de' Vangeli, e una tonica di sacco, e una cocolla.

2 — *Per metaf.* Ricoprimento e Ricetto. *Franc. Sacch. rim.* 14. D' ogni opere perversa tu se' tonica.

3 — (Anat.) *Membrana* [*sottile, più comunemente* Tunica.] *Lat.* tunica *Gr.* χιτών. *But. Pur.* 20. Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono i naturalisti, che l' occhio è composto di più sode toniche, come foglie.

2 — * *Dicesi* Tonica interna degl' intestini, *la loro membrana mucosa;* Tonica vaginale, *Il sacco membranoso che si fa vedere di mezzo alle borse e nel quale sta contenuto il testicolo:* Tonica di Ruischio *la esterna delle due lamine delle quali Ruischio suppose composta la coroidea.* (O)

4 — * (Ar. Mes.) Tonica della statua o simile. *Quella terra con che si ricuopre la forma. V.* Tonaca, § 3. (A)

5 — * (Milit.) *La forma che fa il di fuori dell' artiglieria. Biring.* E così avente la tonica, ovver prima forma, che fa il di fuori dell' artiglieria finita. (Gr)

6 — * (Bot.) *Membrana o Integumento che involge i semi; talora ve n' ha due, l' esterno delle quali è detta* Testa, *e l' interno. Bertoloni.* (O)

2 — * Toniche *chiamansi ancora Quelle membrane concentriche componenti il corpo delle cipolle.* (O)

7 — * (Mus.) *Corda principale su cui il tuono viene stabilito; Base fondamentale e prima nota del mondo.* (V. *Tuono.*) (Aq) (L)

TONICATO. * (Bot.) To-ni-cà-to. *Add. m. Che ha tonica. V* Bulbo. (O)

TONICELLA. (Filol.) To-ni-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Tonica [*nel primo sign* —, Tonacella, *sin.* [*Bocc. nov.* 03. 12. Era ec. spogliato, cioè senza cappa, e senza scapolare, in tonicella.

2 — (Eccl.) Tonicella *si dice più propriamente al paramento del diacono e suddiacono. Lat.* dalmatica. *Ar. sat.* 3. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo'. *Serd. lett.* 1. 707. Due Portoghesi con le torce, e uno in tonicella, che portava la croce.

TONICITA', * (Fisiol.) To-ni-ci-tà. *Sf. Facoltà da cui dipende il tuono generale de' solidi organici. Lat.* tonicitas. (V. *Tuono.*) (A. O.)

TONICO, Tò-ni-co. [*Sm. aferesi d'* Intonaco.[*V. A. V. e di'* Intonaco. *Lat.* albarium opus. *Gr.* κονίαμα. (Da *tunica*. Con tropo più ardito è chiamato *corium* da Vitruvio.) *Pallad. cap.* 14. E 'l tonico delle pareti farai in questo modo, che colla cazzuola fregherai spesse volte ec.

TONICO. (Med.) *Add. m. V. G. Aggiunto degli Spasmi congiunti alla contrazione permanente o tetanica; in opposizione agli* Spasmi convulsivi *nomati* Clonici. (Da *tonos* tensione.) (A) (O)

2 — * (Farm.) *Add. e sm. Nome dato ai rimedii così interni come esterni che eccitano lentamente l' azione vitale. Lat.* tonicus. (V. il § 1.) (A) (A. O.) *Vallisn. Berg.* (O)

3 — (Mus.) Nota tonica: *così chiamasi La nota fondamentale o principale di un tuono o modo.* (A)

* **TONINA.** (Bot.) To-ni-na. *Sf. Genere di piante fanerogame, stabilito da Aublet per pianticella fluviatile originaria della Gajana, unica specie finora che lo compone sotto il nome di tonina fluviatilis.* (Rob)

TONINO, * To-ni-no. *N. pr. m. dim.* di Tonio *accorc.* di Antonio. *V.* (B)

TONIO, * Tò-ni-o, Tonchin. *N. pr. m. accorc.* di Antonio. *V.* (B)

2 — * (Mit.) *Nome di uno de' Centauri, figlio d' Issione e della Nuvola.* (Dal gr. *toneos* veemente.) (Mil)

TONIOLO, * To-ni-ò-lo. *N. pr. m. dim.* di Tonio *accorc.* di Antonio. *V.* (B)

* **TONITE.** (Zool.) To-ni-te. *Sf. Specie d' uccelli del genere becchigrosso.* (Rob)

TONITRUALE. * (Mil.) To-ni-tru-à-le. *Epiteto di Giove; meglio* Tonante. (Mil)

TONITRUO, * To-ni-tru-o. *Sm. V. A. e L. V. e di'* Tuono. *Lat.* tonitru. (In celt. gall. *torran* vale il medesimo. In pers. *tender* e *tunder*; in ted. *donnern*; in sass. ed in ingl. *thunder*; in provenz. *tron*; in dialetto napolitano *truono* tuono.) *M. V.* (A)

TONJA. * (Geog.) Ton-ja, Tunja. *Lat.* Tonkus. *Fiume della Turchia europea nella Romelia.* (G)

TONK. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TONKER. * (Geog.) Tòn-ker. *Città del Tibet.* (G)

TONKIN. * (Geog.) Tòn-kin. *Lo stesso che* Tonchino. *V.* (G)

TONNA. * (Zool.) Tón-na. *Sf. La femmina del tonno. Salvin. Opp. Pesc.* (A)

TONNARA. (Ar. Mes.) Ton-nà-ra. [*Sf.*] *Luogo dove stanno a si conservano i tonni; ed anche Seno di mare, [ove sono disposti gli attrezzi e le reti per pescare i tonni. Queste reti hanno diversi nomi, cioè,* Il grande, Il bordonaro, Camera di ponente, Camera di levante, Porta chiara, Mezza porta e Pedale.] *G. V.* 6. 92. 2. Tutti i giardini e vigne intorno alla città guastò, e le tonnare del porto. *E cap.* 108. 1. E poi guastarono le tonnare di Palermo. » *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Una tal caccia si usa anche in oggi per pigliar i tonni, e si chiama la tonnara, e le reti si accomodano a guisa di una casa co' suoi spartimenti, i quali si chiamano stanze o camere. (A)

2 — * *Dicesi* Tonnara di posta, *quella nella quale si prendono i tonni nel tempo del passo, cioè ne' mesi di Giugno e Luglio.* (A)

3 — * *Luogo ove si fa la tonnina. Fac.* (O)

TONNAROTTO. (Ar. Mes.) Ton-na-ròt-to. *Add. e sm. Nome del marinajo adoperato alla pesca del tonno.*

TONNEGGIARE. (Marin.) Ton-neg-già-re. *N. ass. Tirarsi verso un punto per mezzo d'un cavo dato in terra, o attaccato ad un'ancora.* (A)

TONNEGGIO. * (Marin.) Ton-nég-gio. *Sm. Modo di risalire le correnti de' fiumi prendendo un punto d'appoggio sulla riva ed attaccandovi la corda che ritiene la barca; poscia con una forza motrice ed un verricello posti nella barca medesima si tira al punto di ormeggio. Quella corda chiamasi anch'essa* Tonneggio. *Altrimenti* Altaggio. (Dal gr. *tonos* tuono che serve a tendere, e questo da *tino* io tendo. In ar. *tanab* funis qua tentorium tenditur) (A) (D. T.)

2 — *L'unione di più gherlini per le loro estremità, ed attaccati ad un'ancora che si chiama* Ancora di tonneggio, *che serve, alzando su d'essa dal bastimento, a promuoverlo verso il punto ov'è afferrata l'ancora.* (S)

TONNELLAGGIO. (Marin.) Ton-nel-làg-gio. *Sm. La misura del carico di un bastimento, espressa in tonnellate. Significa anche L'atto di questa misura. V.* Stazare. (S)

TONNELLATA. (Marin.) Ton-nel-là-ta. *Sf. Sorta di peso valutato da due mila libbre di sedici once, ovvero a venti sacca di grano di misura toscana, e con questa misura si determina la portata delle navi. Onde dicesi che* La tal nave è di cento tonnellate, *per dire Che il suo carico è di trecento mila libbre di peso.* —, Tonellata, *sin.* (Dallo spagn. *tonelada* che vale il medesimo, e che viene da *tonel* botte: poichè è lo spazio che occupano in un naviglio due botti del peso di due mila libbre. *Accad. Cr. Mess. lib.* 4. *pag.* 84. Ordinò che si desse subito carena ai quattro vascelli, ec.: se ne messero insieme dieci di ottanta, fino in cento tonnellate. (A) (B)

TONNERRE. * (Geog.) Ton-nèr-re. *Città di Francia.* (G)

TONNESSA. (Zool.) Ton-nés-sa. *Sf. Nome che danno i pescatori Livornesi ad una specie di pesce che ha molta somiglianza col tonno e colla palamita, ma è di carne più asciutta, più dura, e giallognola. La sua coda è biforcata, e curva a guisa di luna crescente.* (A)

TONNINA. (Ar. Mes.) Ton-nì-na. [*Sf.*] *Salume fatto dalla schiena del pesce tonno. G. V.* 8. 84. 2. E là giugnendo, erano, come tonnina, in pezzi tagliati e morti. *Franc. Sacch. nov.* 148. Mangiando col Procesta un dì di quaresima col cavolo e colla tonnina. *Burch.* 2. 18. Disse il dottor: non sai tu ch'iermattina Tu vi cocesti dentro la tonnina? *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Ho dato a rinvoltar tonnina e lardo.

2 — [*Fu detto* Aver gli occhi orlati di tonnina *e vale Averli rossi e scerpellati.*] *Lor. Med. canz.* 71. 2. I focciantì ha quasi spenti Tutti orlati di Tonnina.

TONNINGA. * (Geog.) Ton-nin-ga. *Città della Danimarca.* (G)

TONNO. (Zool.) Tòn-no. *Sm. V. G. Genere di pesci stabilito da Cuvier, che appartiene alla quinta famiglia degli acantotterigi, o scombroidei. È pesce notissimo ed oggetto di gran commercio marittimo. Ebbe tal nome dall'osservabile sua celerità, e dall'impeto con cui si muove.* (Aq)

2 — [*La specie più comune che serve di tipo a questo genere è il* Tonno volgare *di Cuvier, grosso pesce ch'è abbondante ed ottimo alimento all'uomo; se ne fa ricca pescagione, principalmente nel Mediterraneo, in Aprile, d'onde si manda da per tutto, o conciato con sale o condito con olio, chiamato allora* Tonno con olio, *o* Tonno sott'olio. *Esso ha il corpo in forma di fuso, grosso nel tronco, sottile verso la testa e la coda. Ha la testa piccola che finisce in punta ottusa; la bocca larga, e la mascella inferiore più lunga dell'altra: guernite di piccoli denti acuti.*] *Lat.* thynnus, thunnus, [scomber thynnus Lin.] *Gr.* θύννος. (In pers. *tun*, in ebr. *tannin*, in ar. *tun*, in illir. *tunec*, in franc. *thon*, in ted. *tunfisch* cioè pesce tonno, vagliono il medesimo.) *G. V.* 8. 2. 2. Vennero in queste marine grande abbondanza di tonni. *Bern. Orl.* 6. 15. 88. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D'ombrine e pesci spade una gran schiera. *Red. Oss.* 90. 108. Un tonno ben netto degl'interiori, e pesante trecennovanta libbre, passava di poco un ottavo di oncia di cervello; ed un altro tonno di trecenquarantadue libbre, pur netto ancor esso da tutte le viscere, non arrivava col peso del cervello a quell'ottava dell'oncia.

3 — * *Parlando di persona,* Goffo, Balordo, Scimunito. (Dall'ar. *tecunuà* insipientiam et fatuitatem ostendere. Altri crede l'espressione figurata) *Baldov. Op. M.* Vero tonno! (G. V.)

TONO. (Fisiol.) Tò-no. *Sm. V. G. Lat.* tonus. *Gr.* τόνος. (Da *tino* io stendo.) *Stato di tensione o di fermezza naturale di ciascuna parte del corpo.* (Aq)

2 — * (Mus.) *Intervallo che caratterizza il sistema o il genere diatonico; è grado di elevazione delle voci. Così ancora chiamano alcuni il Corista, strumento che dà il tono a tutta l'orchestra.* (Aq)

3 — * (Pitt.) *L'intensità del chiaroscuro e del colorito.* (Mil)

* **TONOMETRIA.** (Mus.) To-no-me-trì-a. *Sf. G. V. Lat.* tonometria. (Da *tonos* tono, e *metron* misura.) Misura dei toni musicali. (Pl)

TONORU. * (Geog.) To-no-ru. *Città dell'Indostan.* (G)

TONRA. * (Geog.) Tòn-ra. *Lo stesso che* Tonda, *V.* (G)

TONSA. * (Geog.) Tòn-sa. *Fiume dell'Indostan Inglese.* (G)

TONSBERGA. * (Geog.) Ton-sbèr-ga. *Stretto o Golfo e città di Norvegia.* (G)

TONSE. * (Geog.) Tòn-se. *Fiume dell'Indostan.* (G)

TONSILLA. (Anat.) Ton-sìl-la. *Sf. Glandola della gola sotto l'ugola in figura di mandorla, perciò detta anche* Amigdala. *V. Sono al numero di due. Lat.* tonsillae. *Gr.* παρίσθμια. (Hanno i Latini *tolles* tumor delle fauci, da *tollo* io elevo. Indi il Vossio crede venuta la voce *tonsillae* per tumori delle fauci. Sia da *tonsillae* in questo senso, sia direttamente da *tolleas* elevantesi, è sorto *tonsilla* per glandula.) (A) (O)

TONSILLARE. * (Anat.) Ton-sil-là-re. *Add. com. Che si riferisce alle tonsille. Lat.* tonsillaris. *Onde* Arterie tonsillari *diconsi Quelle piccolissime arterie che provengono dalle Linguali e dalle palatine inferiori;* Nervi tonsillari, *i rametti del linguale e del glosso-faringeo.* (A. O.) (O)

2 — * (Med.) Angina Tonsillare, *Infiammazione delle tonsille.* (O)

TONSILLITE. * (Med.) Ton-sil-lì-te. *Sf. Flogosi delle tonsille; altrimenti* Angina tonsillare. *Lat.* tonsillitis. (A. O.)

TONSORE. * (Filol.) Ton-sò-re. *Add. e sm. V. L. Barbiere.* (Da *tonsor* barbiere.) (Mil)

* 2 — *Per* Tonditore. *Tonsill. Lagr. di S. P.* 9. 380. Già quasi agnello innanzi al suo tonsore Muto si rese (*Gesù Cristo*) e fu condotto a morte. (Mai)

TONSTRINA. (Filol.) Ton-strì-na. *Sf. V. L. Bottega del Barbiere. Lat.* tonstrina. (Dal lat. *tonsor* barbiere.) (Mil)

TONSURA. Ton-sù-ra. [*Sf.*] *Tosatura.* » *Sannaz. Rim. son.* 78. Vedi il pastor, che va per le sue gregge, Come agnel mansueto alla tonsura. (A) (N)

2 — (Eccl.) *Così dicesi più propriamente quello che usano i religiosi, che altrimenti diciamo* Cherica. *Lat.* tonsura. *Gr.* κουρά. *Maestruzz.* 2. 2. 2. L'apostasia dall'ordine del chericato si fa in molti modi: in prima in lasciare la tonsura, o la corona, o l'abito chericale. ec.

3 — *Atto preparatorio agli Ordini minori, che anche si dice* Prima tonsura, *ed è il tondere che fa la prima volta il prelato i capelli a coloro che intendono di divenir cherici, e passare agli Ordini sacri. Lat.* prima tonsura. *Maestruzz.* 1. 12. Nota che da' sette anni infino a' dodici si può pigliare la prima tonsura e gli Ordini minori. *E* 1. 28. Acciocchè alcun sia vero chierico, non basta che sia letterato, se non ha nessun ordine chericile, o almeno la prima tonsura da colui che dar la può. *E* 2. 6. 2. Puossi lasciare la prima tonsura, ec.? Avvegnachè per antichi decreti paja proibito, oggi si può lasciare.

TONSURARE. (Eccl.) Ton-su-rà-re. [*Att.*] *Dare la prima tonsura. Lat.* clericali tonsura initiare. *Fr. Giord. Pred. R.* Per potere essere cherico è d'uopo che sia tonsorato di prima tonsura, e per tanto si faccia tonsurare dal prelato.

TONSURATO. (Eccl.) Ton-su-rà-to. *Add. m. da* Tonsurare. *Fr. Giord. Pred. R.* Per potere esser cherico è d'uopo che sia tonsurato di prima tonsura. » *Fil. Vill. Vit. uom. ill. pag.* 64. Questi (*Arrigo da Settimello*) ec., fatto cherico tonsurato, pei suoi meriti ottenne la pieve di Calenzano, beneficio assai ricco, ec. (B)

2 — * *Ed in forza di sm. Segner. Parr. Istr.* Vescovi ec. che pongono la lor gloria in aver numero grande di tonsurati. (A)

TONTINA. * (Comm.) Ton-tì-na. *Sf. Rendita vitalizia riversibile ai superstiti della società che la costituisce; immaginata in Francia nel 1653 dal napolitano Lorenzo Tonti che le diede il nome.* (O) (D. T.)

TONTO. * Tòn-to. *Add. m. corrotto da* Tondo. *Stupido. Salvin. Op.* 117. Come dicono i Romani in lor linguaggio Tonto per istupido. (G. V.)

TONTOSI. * (Geog.) Ton-to-si. *Indiani del Messico.* (G)

TONTURA. (Marin.) Ton-tù-ra. *Sf. Arcatura di alcuna parte della nave, e generalmente Rilievo di tutto ciò che esce fuori del piano di esso.* (Dal lat. *tetendi* io distesi, cioè distesi al di là di un dato piano.) (A)

TONUMA. * (Geog.) Tò-nu-ma. *Sm. Regno della Guinea superiore.* (G)

TOO. * Tò-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *thoos* veloce, generoso.) — *Principe trojano della famiglia di Priamo, ucciso all'assedio di Troja.* (Mil)

2 — * (Mil.) *Nome di un cane di Atteone.* (Mil)

TOO. (Zool.) *Sm. Specie di lupo, così detto dagli antichi, il quale non è altro che una specie di Lince o Lupo cerviere. Salvin. Op. Cacc.* Sovente i lupi co' sanguigni pardi E pantere congiungonsi nel letto, Onde i toi, razza di robusto pelo. (A)

TOONE, * To-ò-ne. *N. pr. m.* (V. *Too.*) — *Trojano ucciso da Ulisse. — figlio di Fenope. — Fratello di Xanto, ucciso da Diomede. — Egizio che accolse Menelao ed Elena dopo la guerra di Troja.* (Mil)

TOOSI. * (Geog.) To-ò-si. *Città del Giappone, nell' isola di Nifon.* (G)

TOOSSA, * To-òs-sa. *N. pr. f. — Ninfa, figlia di Forcò, che Nettuno rese madre di Polifemi.* (Dal celt. gall. *tine* flusso del mare. (Mil)

TOOTOMI. * (Geog.) To-o-tò-mi. *Provincia del Giappone.* (G)

TOPACCIO, To-pàc-cio. *Sm. accr. di* Topo *Fortig. Rim. cap.* (Liborio del caldo mi rasciuga in modo, ec.) E serpi, e falchi, e topacci affamati Faran di tutti voi strage si fera, ec. (A)

TOPAJA, To-pà-ja. [*Sf.*] *Nido de' topi. Soder. Colt.* 40. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, ec., che giova a disradicar la gramigna e cattive barbe, e disfar le topaje col ruffolo, e' nidi de' nocenti animali.

2 — *Per simil. si dice di Case antiche, o che sieno in pessimo stato;* [*altrimenti* Topinaja.] *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Ed ho spesso veduto Di belle case fuori, esser poi dentro Topaje, e palchi pendoli.

TOPAJO, To-pà-jo. *Add. m. Di topo, o Da topo. Salvin. Nic.* Tosto predati tuffansi in topaje Buche. (A)

TOPAN. * (Mit. Giap.) Tò-pan. *Dio del tuono, presso i Giapponesi.* (Mil)

TOPARCA (Filol.) To-pàr-ca. *Add. e sm. V. G. Governatore, Prefetto, Possessore di una toparchia. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 21. *Berg.* (Min) (Aq)

TOPARCHIA * (Filol.) To-par-chìa. *Sf. V. G. Lat.* toparchia (Da *topos* luogo, ed *arche* comando.) *Piccolo stato, Piccolo governo composto di una sola città o borgo, o d' una piccola provincia o regione.* (Aq)

TOPAZA. * (Geog.) To-pà-za. Topazio. *Isoletta del Mar Rosso.* (Mil)

TOPAZIO. (Min.) To-pà-zio. [*Sm. Pietra preziosa, dura, più o meno trasparente, di color giallo più o meno cupo e lucido: così denominato dal nome di un' isoletta del Mar Rosso, ove fu per la prima volta rinvenuta, secondo Plinio, da Giuba re di Mauritania, o secondo altri, perchè fu rinvenuta da Troglodili mentre andavano cercando erbe e radici per isfamarsi, o perchè ricercasi avidamente per la sua preziosità: ed in questi ultimi casi verrebbe dal greco topazo io cerco.* —, Topazzo, *sin.*] *Lat.* topatius. *Gr.* τοπάζιος. (In celt. gall. *tofas*, in ar. *tubaz*, in ebr. *paz* in ted. *topas*, in ingl. *topaz* ec.) *Com. Par.* 15. Topazio è una gemma; intra l' altre è la maggiore, e sonne di due ragioni; l'una hae color d' auro purissimo; l'altra hae color di purissimo aere, ed è sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte l'altre gemme: dicesi che a colui che la porta non può nuocer nimico. *Mor. S. Greg.* Lo topazio è pietra preziosa. *Esp. Salm.* Nota che topazio è pietra preziosa, che si trova nell' isola chiamata Topazio, nella provincia detta Ebaride. *Petr. canz.* 7. 7. L' auro e i topazii al sol sopra le neve Vincon le bionde chiome presso agli occhi. » *Baldin. Voc. Dis.* Topazio sorta di gemma di color verde porro. È di due sorte, una che per *la sua lucentezza tira* al color dell' oro, l' altra al color dell' aria purissima... Ha, secondo i naturalisti, moltissime virtù, ed a' nostri artefici serve per varii e belli ornamenti. Scrive Sant' Ambrogio, non potersi pulire il topazio, perchè si guasterebbe, sendo di sua natura di bella forma e ben pulito. (N)

2 — * *Dicesi* Bostrichite *il Topazio del Brasile. V.* Bostrichite. (N)

3 — *Per simil.* [*detto del sole.*] » *Bocc. Am. Vis.* Ma oltre andiamo, perchè già 'l luminoso gran topazio in su l' ora seconda esser veggiamo di sopra l' orizzonte (A)

5 — [*Ed altresì di* Spirito beato.] *Dant. Par.* 15. 85. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* A te, vivo topazio; cioè a te, beato spirito, che risplendi più che uno topazio.

TOPAZOLITO * (St. Nat.) To-pa-zo-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* topazolithes. (Da *topazios* topazio, e *lithos* pietra.) *Fossile del color del topazio, trovato nelle vallate delle montagne della Mussa e di Alo nel Piemonte dal dottor Bonvicino. Questo minerale è un bel granato d' un giallo di topazio.* (Aq)

TOPAZOSEMO. * (Min.) To-pa-zò-se-mo. *Sm. V. G. Lat.* topazosemus. (Da *topazion* topazio, e *sema* segno.) *Nome proposto da Haüy per indicare una roccia di Schneckenstein in Sassonia detta da' mineralogisti tedeschi* Topasfles, *la quale non è che una leptinite segnata di macchie del color di topazio.* (Aq)

TOPAZZO. * (Min.) To-pàz-zo. *Sm. V. e di* Topazio. (O)

TOPCHI, * (Milit.) Tòp-chi. *Add. e sm. Soldato turco d' artiglieria, così chiamato dal cannone che maneggia, detto* Top *in turco.* (In turco *topci.*) *Montecuc.* Gli artigiani e le maestranze (*negli eserciti de' Turchi*) marciano col treno dell' artiglieria come da noi, e li comprendono tutti sotto un nome comune, Topchi. (Gr) (*Meglio* Topsci.) (N)

TOPESCO, To-pé-sco. *Add. m. V. scherz. Di topo. Copp. Canz. Gott.* 2. 21. Chi or dalle notturne m' assicura Topesche insidie ? o chi sopra il mio piede ec. *Ricc. Batrac.* E la causa è loro occulto Del crudel topesco insulto. (A) (B)

TOPIARII. * (Arche.) To-pi-à-ri-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* topiarii. (Da *typos* forma, effigie, ovvero da *topion* funis nauticus.) *Aggiunto di servi, i quali, tondendo gli alberi, singolarmente di busso, lor davano la forma o figura di animali o di altre cose; o piegando in cerchio le viti od altri flessibili rami di piante, e con funicelle legandoli, ne formavano portici, ombrelle ec.* —, Tipiarii, *sin.* (Aq)

TOPIARIO. (Filot.) To-pi-à-ri-o. *Add. m. V. G. Aggiunto dato da' Latini alla voce* Opus *cioè* Lavoro *con vario significato. Secondo alcuni, per* Lavoro topiario *s' intende una rappresentazione di paese in pittura o in ricamo; secondo altri, pel bizzarro uso di tosare i tassi, i carpini, ed altre arbusti sotto qualunque sorta di figura, e di formar pergolati con viti, ellera ec. anche sotto varie forme.* (Dal gr. *topos* luogo, ovvero da *typos* forma, effigie) *Salvin. Cas.* 22. Le satiriche poi e' ornano d' arbori, grotte, montagne, e d' altre cose di campagna disegnate a maniera di paese, e con topiario lavoro. (A) (O) (N)

TOPICA. (Rett.) Tò-pi-ca. [*Sf. V. G.*] *Parte della dialettica. Arte che insegna la maniera di trovare gli argumenti,* [*che diconsi* Luoghi comuni.] *Lat.* topica. *Gr.* τοπικη. (Dal gr. *topos* luogo.) *Salvin. Disc.* 2. 260. Quella parte di essa dialettica, che dalle sedi degli argumenti, e da' luoghi donde si cavano le ragioni probabili, locale ovvero topica s' addimanda, molto alla bella rettorica contribuisce.

TOPICAMENTE, To-pi-ca-mén-te. *Avv. Per figura topica, Localmente. Dementin. lib.* 1. *pag.* 213. *Berg.* (Min)

TOPICELLO, To-pi-cèl-lo. *Sm. dim. di* Topo. *Lo stesso che* Topolino, *V. Tassnr. Cann.* 2. *Berg.* (Min)

TOPICO. (Terap.) Tò-pi-co. *Add. m. V. G. Lat.* topicus. (Da *topos* luogo.) *Epiteto de' rimedii esterni, che si applicano sulle parti ammalate. Segn. Parroc. instr.* 2. 1. È un rimedio topico, che ha più forza. (A) (V)

2 — * (Med) *Aggiunto di malattia locale, per distinguerla da' mali che affettano l' intero corpo.* (Aq)

3 — * (Chir.) *Aggiunto di Chirurgia, dicesi quando riguarda qualche parte del corpo. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quanto alla chirurgia topica o locale, da usarsi nelle parti interne, per ora non ne vorrei ragionare in conto veruno. (N)

4 — (Rett.) *Appartenente alla topica; cioè Tratto da' luoghi comuni oratorii. Varch. Ercol.* 60. Aprir le labbra, e sciogliere la lingua, e rompere il silenzio, sono locuzioni topiche dal luogo de' conseguenti, o piuttosto dagli antecedenti, perchè ec. (N. S.)

5 — *Onde* Luoghi topici *per* Luoghi comuni. *Gal. Sagg.* 300. Questo non mi par buon luogo topico per persuader la nobiltà di tale strumento. (N. S.) *Lall. En. Trav.* 4. 62. Enea fra tanta studiato avea De' miglior luoghi topici una filza. (N)

TOPINAJA, To-pi-nà-ja. [*Sf. Lo stesso che*] Topaja, *nel sign. del* § 2. *V.*

TOPINAMBUR. * (Bot.) To-pi-nam-bùr. *Sm. Nome dato al girasole del Canadà. V.* Girasole, § 1. 2. (N)

TOPINARA, To-pi-nà-ra. *Sf. Buca o Caverna fatta dalle talpe, o dai topi, o altri simili animalucci.* (A)

TOPINO, To-pì-no. *Add. m. Simile al color di topo. Cr.* 9. 66. 1. L' asino dee essere ec. di strette e forti membra, e di color nero, ovvero topino, o rosso.

2 — (Agr.) Topina, ovvero Topo, *chiamasi in Toscana una Specie d' ulivo sativo con foglie piccole, strette, nascente a mucchi.* (A)

TOPINO. * (Geog.) *Piccolo Fiume degli Stati della Chiesa.* (G)

TOPLA. * (Geog.) Tò-pla. *Fiume d' Ungheria.* (G)

TOPLIZZA. * (Geog.) To-pliz-za. *Fiume della Turchia europea nella Servia.* (G)

TOPO. (Zool.) Tò-po. [*Sm. Animale che per lo più vive sotterra in tane o fessure, alcuno nell'acqua, e gira massimamente di notte; è timido, corre velocemente, si arrampica, ed alcuno nuota. Il suo naturale nutrimento consiste in semi, frutti e radici di piante: mangia però anche diverse sostanze animali. Danneggia le biade, ed i mobili delle case. Si moltiplica prestamente, ed alcune specie emigrano da un luogo all'altro. È nemicissimo al gatto che gli fa continua guerra; altrimenti*] Sorcio. *Lat* mus. *Gr.* μῦς. (Il Menagio da *topazo* io ricerco: il Menagio da talpa, spezie di topo, ch'ei dice essersi nominato ne'mezzi tempi *talpus* in franc. *taupe*, in isp. *topo* talpa) *Nov. ant.* 20. 1. Poco stante vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all'odore. *Bocc. nov.* 79. 10. In una sua loggetta gli avea dipinto la battaglia de' topi e delle gatte. *Dant. Inf.* 23. 6. Dov'ei parlò della rana e del topo. *Pataff.* 2. O topo o vispistrel noi pur saremo. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo.

2 — * *Dicesi* Topo acquajuolo, *Quello che abita nelle bucherattole de' greppi di quelle fosse per le quali corre l'acqua. V.* Acquajuolo. §. 2. (A)

3 — * *Dicesi* Topo bianco, *Un piccolo quadrupede roditore che confondesi spesso col ghiro, e che danneggia i giardini: è grigio al di sopra, biancastro al di sotto, con una fascia nera all' occhio.* (D. T.)

4 — * *Dicesi* Topo campagnuolo. *V.* Campagnuolo, § 2, 2. (N)

5 — *Dicesi* Topo ragno, *Un topo di color rossiccio scuro, cangiante in bigio e nero; la sua coda è lunga la metà del suo corpo, ed è coperta di corto pelo. Lat.* sorex araneus. (A)

6 — *Proverb.* E' c' è più trappole che topi = *Le insidie e gli*

inganni sono più che le persone da insidiare. Lor. Med. canz. 2. 9. Questo mondo è pien d'inganni, Son più trappole che topi. *Fir. Luc.* 9. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, ch'ell' hanno più trappola che topi. *E* 2. 9. Allo fè, Betto, che io non sognavi, quando tu dicesti che ci era più trappola che topi.

7 Quando la gatta non è in paese i topi ballano. *V.* Gatta, § 17.

8 — Dar l'orma ai topi. *V.* Orma, § 2. 6.

9 — Arrivare dove i topi rodono il ferro: *si dice il Luogo in cui si fanno cose soprammano e quasi impossibili. Fir. Disc. an.* 100. Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare che tu fussi arrivato in luogo dove si facessero cose soprammano e quasi impossibili ec., usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro.

10 — * Non farsi topo = *Non esporsi al pericolo, come i topi che cadono per sè medesimi in trappola. Sacch. Op. div.* Amico, non ti far topo, evita con la prudenza i pericoli. (G. V.)

11 — Come il topo dal mugnajo. *V.* Mugnaja, § 6. (A)

12 — * Come il topo nella pece, *cioè Impaniato, Impegolato in qualche passione. V.* Pece, § 6. (N)

13 — *Dicesi* Topo di Faraone, *l'Icneumone, V. Lat.* ichneumon. *Gr.* ἰχνεύμων. *Cr. alla v.* Icneumone.

14 *Dicesi* Pesce topo, *una Specie di pesce così detto per la sua somiglianza col topo terrestre, e specialmente nella bocca e ne' denti. Egli è corto e schiacciato; la sua pelle è durissima, e del color della rena. Ha sulla schiena due piccoli [spuntoni, uno più lungo dell'altro, che s'alza e s'abbassa come una molletta. Salvin. Op. Pesc.* Pesce topo, pesce di pelle durissima, e arditissimo (A)

2 — (Bot.) Orecchio di topo. *V.* Orecchio, § 40. 4. (A)

3 — (Agr.) *Quella specie di ulivo che anche è detto* Topino. *V.* Topino, § 2 (A)

4 — (Ar. Mes.) *T. de' razzai.* Topo matto, o Topomatto. *Fuoco artifiziato, della specie di quelli che scoppiettano; altrimenti* Razzo matto. (A)

2 — *Quello strumento ch'è detto ancora* Grisatojo, *V. Baldin.* (B)

5 — (Marin.) *Sorta di piccola barca usata in Chioggia.* (S)

TOPOFILI. * (Bot.) To-pò-fi-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* topophili. (Da *topos* luogo, e *philos* amico.) *Aggiunto da Linneo dato agli autori che ne' loro sistemi hanno soltanto avuto riguardo al luogo natio de' vegetali.* (Aq)

* **TOPOGNOMO**, To-pò-gno-mo. *Sm. o add. V. G. Lat.* topognomus. (Da *topos* luogo, e *gnoo* conosco.) *Conoscitore de' luoghi, Indicatore locale, Servitore di piazza, Cicerone.* (Pl)

TOPOGRAFIA. (Geog.) To-po-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* topographia. (Da *topos* luogo, e *graphe* descrizione.) *Descrizione esatta d'un luogo, d'un paese particolare; ed è diverso da Geografia, la quale è descrizione generale della Terra. Rim. burl.* 2. 150. Pure a Ferrara ce n'andammo a cena; Della qual le fattezze io non dirò, Per non peccar nella topografia. (A) (B)

2 — * (Med.) Topografia medica: *Lo studio dei luoghi riguardo alle modificazioni da essi prodotte sull' uomo.* (O)

3 — * (Milit.) *Disegno che rappresenta un tratto di terreno con tutti i particolari oggetti ed accidenti che più importano ai bisogni della guerra. Chiamasi pure con questo nome l'arte di fare questi disegni, che negli uffizii militari ha segni e forme sue proprie. Cinuzzi.* Bisogna che il buon generale sia ben pratico della geografia in universale, e della corografia di tutte le provincie, e della topografia di quella dove egli guerreggia. (Gr)

TOPOGRAFICO. (Geog. e Milit.) To-po-gra-fi-co *Add. m. V. G. Aggiunto di cose appartenenti alla topografia.* (A) *D' Antonj* La decisione in tal caso dovrà dipendere dalla previa e perfetta notizia della carta topografica del paese. (Gr)

TOPOGRAFO. (Filol.) To-pò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Professore di topografia. Contil. Lett. Garz. Piazz.* 010. *Berg.* (Min) *Car. Apol. (Bibl. Encicl. It.* 11. 300.) Se come a topografo si concede a voi ec. (N)

TOPOLIA. * (Geog.) To-pò-li-a, Topoglia, Topaie, Copais. *Lago della Grecia nella Livadia.* (G)

TOPOLINO. (Zool.) To-po-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Topo. [*Piccol topo.* ;—, Topicello, *sin.*] *Lat.* musculus. *Gr.* μυΐσκος. *Burch.* 2. 60. Ei crederà ch'ei sia un topolino. *Arrigh.* 60. Tu, formica picciola, topolino ecc., che mi farai? *Morg.* 10. 100. Io fo per caso come il topolino: Vedrai s'io so ritrovare ogni cosa *Fir. As.* 60. Chè non ti parti tu, brutta bestiucciuola? eh vuòi a riporre co' topolini simili a te, se tu non vuoi sperimentar le mie forze adesso adesso.

TOPOLOGIA. * (Filol.) To-po-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* topologia. (Da *topos* luogo, e *logos* discorso.) *Parte della mnemonica, nella quale si adoperano oggetti sensibili per richiamare alla memoria l'idea de' luoghi* (Aq)

TOPOMATTO. (Ar. Mes.) To-po-mat-to. *Sm. comp. Fuoco artifiziato che fa strepito nella esplosione; altrimenti* Scoppietto, Razzo matto o Razzomatto; *scrivesi anche* Topo matto. *V.* Topo, § 4. (A) (B) (O)

TOPOTERESIA. * (Filol.) To-po-te-re-si-a. *Sf. V. G.* (Da *topos* luogo e *teresis* conservazione.) *Comando d'una città fortificata.* (Aq) (N)

TOPOTERETE. * (Eccl.) To-po-te-re-te. *Add. e sm. V. G. Lat.* topoteretes. (Da *topos* luogo, e *teretes* conservatore, che viene da *tereo* io conservo.) *Vicario, Legato, Sostituto.* (Aq)

TOPOTERI. * (Filol.) To-po-te-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* Topoterae. (V. *Topoterete.*) *Conservatori o Giudici del luogo, altrimenti chiamati Vicarii, i quali, durante l'impero di Costantinopoli, venivano spediti dai prefetti del pretorio, o dai Conti, o Presidenti delle provincie a fine di amministrarvi la giustizia.* (Aq)

TOPOTESIA. (Filol.) To-po-te-si-a. *Sf. V. G. Situazione di un luogo.* (Dal gr. *topos* luogo, e *thesis* posizione.) *Car. Apol.* 67. È lor concesso (*ai poeti*) non solo di descrivere i luoghi grossamente, ma fingerli di nuovo, e metterne uno in iscambio di un altro, servendosi della topotesia talvolta in loco della topografia. (B)

TOPOZERO. * (Geog.) To-pò-ze-ro. *Lago della Russia Europea.* (G)

TOPPA. (Ar. Mes.) Tòp-pa. [*Sf.*] *Sorta di serratura fatta di piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quelli ordigni. Lat.* sera. *Gr.* κλεῖθρον. (V. qui sotto l'opinion del Salvini. Molti cavano *toppa* sia dallo spagn. *tapar* chiudere, sia da *tope* parte superiore e rilevato di un oggetto, con la quale esso urta un altro oggetto.) *Dant. Purg.* 9. 120. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volgia dritta per la toppa. *Franc. Sacch. nov.* 178. La dove era un uscetto serrato ec. dentro con chiavistello, e toppa serrata a chiave. *Lib. Viagg.* Le toppe e le chiavi delle camere pur son d'oro. *Bellinc. son.* 2. Le chiavi si smarriron per le toppe. *Bern. Orl.* 2. 6. 20. E poi ognun, c'ha seco la ventura, Apre bene ogni toppa e serratura. = *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 20. Le toppe, serrami in cui s'intoppa e non si può andare avanti. (N)

2 — *Pezzuolo di panno, o simili, che si cuce in sulla rottura del vestimento.* (Dall'illir. *tippa* che vale il medesimo. V. *Rattoppare.*) *Malm.* 10. 02. Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d'impaccio volle.

3 — * *Onde proverb. dicesi* Mettici una toppa, *e vale Rimediaci, Accomodala se puoi, ed usasi nelle cose che non han riparo. Fag. Comm.* 70. Or va, mettici una toppa, se ti riesce. (G. V.)

4 — * *E generalmente si dice d'ogni pezzo di legno, pietra, ferro ec. che si adatti a qualsivoglia rottura di cose di sua qualità. Min. Malm.* (A)

5 — *Quella parte ch'è unita ai due davanti, e s'affibbia alla serra per coprir lo sparato de' calzoni.* (A)

6 — Toppe *chiamano anche i legnajuoli I copponi di legno.* (A)

3 — (Filol.) *Così dicesi, nel giuoco della zara, quando da chi tira i dadi s'accetta lo 'nvito fattogli, al quale invito si dice* Massa. = *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Chi massa? . . . Toppa e tengo . . . *Sold.* E anche si dadi? (Pr)

4 — (Pitt.) *Ritocco. Vasar.* Si vede nella fine del lavoro, e col tempo le toppe, le macchie, i rimessi ed i colori soprapposti. (A)

TOPPACCIA. Top-pàc-ci-a. *Sf. pegg. di* toppa. *Tommaseo. Agg.* (Roh)

2 — *prov.* Meglio toppaccia, che bucaccia. *Tommaseo Agg.* (Roh)

TOPPALLACHIAVE. (Ar. Mes.) Top-pal-lac-chià-ve. [*Add. e sm. comp. che meglio andrebbe scritto* Toppallachiave.] *Facitor di toppe e di chiavi; altrimenti* Magnano. *Lat.* faber ferrarius, clavium faber. *Gr.* κλειδοποιός. *Salv. Granch.* 3. 4. Mona Gostanza mi manda per uno Toppallacchiave, ch'è non ci sarebbe Ordine di poter aprir quell'uscio Altrimenti.

TOPPARE, Top-pà-re. [*N. ass.*] *T. del giuoco della zara.* [*Tener la posta, Accettar l'invito.*] *V.* Toppa, § 6. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che avendo il dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negasle, Che vol potea far d'or.

TOPPA TOPPA. * *Voce che così replicata serve ad indicare Rumore di colpo o simile. Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 2. È ben vero, che siccome *tupto*, τύπτω, è fatto dal suono; così ancora può esser fatto *intoppo*. E di fatto volendo disegnare strepito di colpo sogliamo dire Toppa toppa; e così sarà derivato dal linguaggio della natura. (N)

TOPPÈ. * (Ar. Mes.) *Sm. indecl. V. Franc. Adornamento de' capelli della fronte tirati dall' insù all' indietro.* (In franc. *toupet*; in isp. *tupé*, dal celt. gall. *top* ciuffetto di capelli.) (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

TOPPEL. * (Geog.) Tòp-pel, Tuppel. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TOPPETTO. (Agr.) Top-pet-to. *Sm. dim. di* Toppo *Pezzetto di pedale grosso di qualche albero atterrato. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Torcoletto. (A)

TOPPO. (Agr.) Tòp-po. [*Sm.*] *Pezzo di pedal grosso di qualunque albero atterrato, solamente reciso; e si dice anche di Qualunque pezzo di legno grosso e informe.* (Dal celt. gall. *taip* massa, pezzo.) *Franc. Sacch. nov.* 210. Se voi metteta il fanciullo in un toppo, come dice, ben sapete ch' egli crescerà.

2 — (Ar. Mes.) *Quel pezzo di legno che sostiene l' incudine, l' arcolajo o simili. Salvin. Om. facc.* 034. Mise nel toppo una ben grossa ancudine, E con man prese un robusto martello. (Min) *Cr. alla v.* Fuso: Quel ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tien fermo, e dall' altro vi s' infila l' arcolajo per dipanare. *Baldin. Voc. Dis.* Segone, sega senza telajo, in luogo del quale ha due manichetti; serve per recidere a traverso il legname intero, per farne toppi o rocchi come altri dicono. (N)

TOPPONE, * Top-po-ne. *Sm. Pezzi di tela cuciti l'un sopra l'altro, e fattone un grosso, ad uso di porlo sotto ai lattanti, femmine ec. acciò le orine loro non nocciano al letto.* (V. *Toppa.*) *Fag. Rim.* 101. Orinali, topponi, Masserizie ec. (G. V.)

TOPSHAM. * (Geog.) Tòp-sham. *Città d'Inghilterra.* (G)

TOR. * (Geog.) Tur. *Città d'Arabia sul golfo di Suez.* (G)

TOR. * (Mit.) Thor. *Uno degli Dei subalterni de' Tscuvachi, popolazione della Siberia.* (In cell. gall. *tor* signore, sovrano.) (Mit)

TORA. * (Bot.) Tò-ra. *Sf. V. G. Lat.* phthora, ranunculus tora Lin. *Gr.* φθορα. *Specie di ranuncolo, pianta delle Alpi, così denominata dall'uso che solevano farne gli antichi Galli, avvelenando col sugo di essa le loro freccie, le cui ferite tosto si cancrenavano.* (Aq) (N)

TORACANTA. * (Zool.) To-ra-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* thoracantha. (Da *thorax* torace, ed *acantha* spina.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della famiglia de' pupivori, e della tribù de' calcididi, stabilito da Latreille: sono così denominati dall'avere il loro torace munito di spine.* (Aq)

TORACE. (Anat.) To-rà-ce. *Sm. V. G. Quella parte del corpo che negli animali vertebrati racchiude i principali organi della respirazione e della circolazione, formando una cavità circoscritta anteriormente dallo sterno, lateralmente dalle coste, posteriormente dalla spina dorsale ed al di sotto dal diaframma. Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. (Il gr. *thorax* dall'ebr. *tokhora* o, come altri pronunzia, *tocara* torace.) *Red. Cons.* 1. 46. Quindi per la contrazione della propaggine nervosa ec. nascono i dolori negl' ipocondri; quindi nel torace per la contrazione de' nervi. (V) *Salvin. Iliad.* 5. 285. Uno strai gli drizzai, e lo colpii Dal destro omer pel cavo del torace. (A) (B)

2 — * (Zool.) *Così chiamasi anche la faccia anteriore d'alcune conchiglie, la quale viene separata dal disco per mezzo d'una carena sporgente, o d'una linea incurvata.* (Aq)

3 — * (Milit.) *Ogni armatura di ferro, di cuojo, o d'altro a difesa del petto: altrimenti* Corazza, Usbergo, Panziera, Lorica. (In gr. *thorax* ha pur questo senso.) *Gosclin.* Non bastando il clipeo, la lorica o torace, la sarissa, il pilo ec. con che gli antichi secoli i soldati armavano e le terre difendevano o espugnavano. *Mont. Iliad.* L'adocchiò, lo colpì, gl'infisse il telo Nell'epa, dalle piastre Invan difesa Del forato torace. (Gr)

TORACE. * *N. pr. m.* (V. *Torace* sm. § 1.) — *Capitano lacedemone che militò sotto Lisandro di cui era amico, e che dagli efori fu condannato a morte.* (O)

TORACENTESI. * (Chir.) To-ra-cen-tè-si. *Sf. V. G. Lat.* thoracentesis. (Da *thorax* torace, e *centeso* fut. di *centeo* io pungo.) *Operazione dell'empiema, ossia Perforazione del petto.* (Aq)

TORACICI. * (Zool.) To-rà-ci-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* thoracici. (Da *thorax* torace.) *Divisione nella classe de' pesci chiamati ossei, caratterizzati dalla situazione delle loro pinne ventrali, le quali sono inserite sopra il torace od il petto.* (Aq)

2 — * *Nome corrispondente a Decapodi, ed applicato da Blainville ad una serie di animali crostacei, che portano le zampe inserite sopra il torace.* (Aq)

TORACICO. (Anat.) To-rà-ci-co. *Add. m. Che è relativo o appartiene al torace. Lat.* toracicus *Baldin. Voc. Dis.* (A) (Aq)

2 — * *Onde* Arterie toraciche, *in numero di tre; l'interna o mammaria interna, l'esterna superiore, ramo dell'ascellare;* Canale toracico, *Canale che si estende dal corpo della terza vertebra lombare alla parte posteriore della vena sotto-claveare sinistra, e nel quale terminano tutti i linfatici delle membra inferiori, dell'addome, del braccio sinistro e del lato sinistro e della testa, del collo e del petto;* Regione toracica, *Il petto.* (A. O.)

3 — * (Med.) Temperamento toracico: *Costituzione di una persona in cui le viscere del petto predominano su tutti gli altri organi.* (A. O.)

3 — * (Terap.) *Aggiunto di Rimedio; altrimenti* Pettorale. (O)

TORACIO. * (Marin.) To-rà-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* thoracium. *Gr.* θωράκιον. *Cassa contenente un uomo solo, la quale elevata sulla cima dell'albero maestro, serve di specola, d'onde scorger da lungi i legni che trascorrono i mari.* (Aq)

2 — * (Milit.) *Parte elevata a foggia di torretta nell'antica macchina militare detta Ariete, dove due o tre persone ben coperte stavano per ordinare ai compagni di spingere o ritirar a tempo la macchina.* (Aq)

TORACOADDOMINALE. * (Med.) To-ra-co-ad-do-mi-nà-le. *Add. com. comp. Nome dato alla costituzione delle persone, nelle quali gli organi predominanti sono le viscere del petto e dell'addome. Lat.* thoracoaddominalis. (A. O.)

TORACOCELE. (Chir.) To-ra-co-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* thoracocele. (Da *thorax* torace, e *cele* tumore.) *Ernia del petto, che emerge fra le coste, e nasce dal prolasso del polmone.* (B)

TORACOCISTIDE. * (Med.) To-ra-co-ci-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* thoracocystis. (Da *thorax* torace, e *cystis* vescica.) *Idropisia cistica del petto o Idatidi nel petto.* (Aq)

TORACODINIA. * (Med.) To-ra-co-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* thoracodynia. (Da *thorax* torace, ed *odyne* dolore.) *Dolor del petto.* (Aq)

TORACOFACCIALE. * (Anat.) To-ra-co-fac-cià-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo cuticolare. Lat.* thoracofacialis. (A. O.)

TORACOMACO. * (Milit.) To-ra-cò-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* thoracomachus. (Da *thorax* torace, e *mache* guerra.) *Molle ed artificioso sotto d'arme per difesa del petto nelle battaglie, sostituito alla corazza di ferro degli antichi, il cui peso mal poteva sostenersi dal soldato.* (Aq)

TORACOMASCELLOFACCIALE. * (Anat.) To-ra-co-ma-scel-lo-fac-cià-le. *Add. e sm. comp. Lat.* thoracomaxillifacialis. *Nome dato da Dumas al muscolo cuticolare.* (A. O.)

TORACOSCOPIA. * (Med.) To-ra-co-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* thoracoscopia. (Da *thorax* torace, e *scopeo* io osservo.) *Arte di esplorare il petto per indagarne la sede delle malattie ec.* (Aq)

TORAGGINE. * To-ràg-gi-ne. *Sf. ast. di* Toro *V. scherz. Don. A. F. Berg.* (O)

TORAMILA. * (Geog.) To-ra-mì-la. *Città della Guinea superiore.* (G)

TORANE. * (Mit. Celt.) To-rà-ne. *Il Giove degli antichi Brettoni.* (In cell. gall. *tor* sovrano, signore: *torran* tuono.) (Mit)

TORANGA. * (Mit. Giap.) To-ràn-ga. *Uno de' Camis o Eroi Giapponesi, che per le belle loro geste meritarono gli onori divini.* (Mit)

TORANIO. * To-rà-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Toranius. (V. *Torane.*) (B)

TORATE. * (Mit.) To-rà-te. *Soprannome d'Apollo in Lacedemone.* In gr. *thore* seme genitale, generazione. In cell gall. *torahd* fecondità, *torradh* produzione, frutto, beneficio.) (Mit)

TORBA. (Fis.) Tór-ba. *Sf. Materia nericcia o bruna e spongiosa, la quale trovasi sotto alcuni terreni che sono o furono paludosi; è composta, in massima parte, di radici o d'altre porzioni di piante alterate, per lo più palustri. Scavato, ridotta in pani prismatici, e asciugata, serve di combustibile in alcune arti, e anche nell'economia domestica.* (Dal ted. *torf* torba. In cell. gall. *tarp*, in ingl. *turf*, in sass. *tyrf* zolla. In ar. *turb* terra, polvere.) (B) (Caren)

2 — (Idraul.) *Torbida.* [*V.* Torbida.]

TORBALA. * (Geog.) Tór-ba-la. *Città dell'Indostan.* (G)

TORBEC. * (Geog.) Tór-bec. *Città dell'Isola Haiti.* (G)

* **TORBICCIO,** Tor-bic-ci-o. *Add. m. dim. di* torbido; alquanto torbido. *Parg. Viagg.* 4. 48. Meme *(le faggiuole)* sotto lo strettojo diedero libbre undici d'olio chiaro e bello, e libbre sei di altro olio torbiccio. (Rob)

TORBIDA. (Idraul.) Tór-bi-da. *Sf. La corrente de' fiumi intorbidata dalle pioggie; altrimenti* Torba. *Viv. Disc. Arn.* 45. Avendo così sdegnato di questi lo torbide ec., quelle pianure si son rimaste nella loro antica bassezza.

TORBIDACCIO, Tor-bi-dàc-cio. *Add. m. pegg. di* Torbido. *V.* Torbidiccio. (B)

TORBIDAMENTE, Tor-bi-da-mén-te. *Avv. con torbidezza.*

2 — *Per metaf.* Con mente turbata, Confusamente. *S. Agost. C. D.* Si muovono torbidamente e disordinatamente a quelle cose che la sapienza vieta.

TORBIDANTE, * Tor-bi-dàn-te. *Part. di* Torbidare. *Che torbida. V. di reg.* (O)

TORBIDARE, Tor-bi-dà-re. [*Att. aferesi d'* Intorbidare. *Far divenir torbido, Lo stesso che*] Intorbidare, *V. Lat.* turbare. *Gr.* κυκᾶν. = *Bocc. son.* E se Ostro, trovando il mar giocondo, Torbidi l'onda, ec. (V)

2 — * *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 3. 34. Che altro il far violenza al Concilio con allungamento odioso a tutti, che un concitarsi l'indegnazione di tutti, e un torbidar quella fontana da cui volevano attigner acque di conforto ai loro bisogni. (Pe)

TORBIDATO, Tor-bi-dà-to. *Add. m. da* Torbidare. [*Lo stesso che* Intorbidato. *V.*] *Lat.* turbatus. *Gr.* τεταραγμένος.

2 — [Offuscato, Rannuvolato.] *Virg. Eneid. M.* Allora i cieli torbidati diedono copiosamente acqua.

TORBIDETTO, Tor-bi-dét-to. *Add. m. dim. di* Torbido. *Alquanto torbido; altrimenti* Torbidiccio. *Sacc. rim.* 1. 178. Bastimi in riva del paterno fiume, O di Gavonchi al torbidetto fonte. ec. (B)

TORBIDEZZA, Tor-bi-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Torbido. [*Stato di ciò che non è chiaro o trasparente; e dicesi di liquidi, di cristalli e simili.*] *Lat.* turbatio. *Gr.* τάραξις. *Petr. Uom. ill.* Non essendo alcuna cosa chiara sanza torbidezza.

2 — *Per metaf.* [Tristezza, Oscurità, Offuscamento di mente.] *Com. Inf.* 16. Per rispetto di quella oscuritade e torbidezza della morte. = *Galil. Postill.* Infermità incurabile, come è la stupidità di mente e la natural torbidezza di cervello. (A)

3 — [*Ed anche* Antipatia contro alcuno, Odio, Avversione.] *Car. lett.* 1. 170. Conoscendo dall'interpretazione delle parole vostre il senso che date alle mie, m'ha confermato della torbidezza dell'animo vostro verso di me.

TORBIDICCIO, Tor-bi-dic-cio. *Add.* [*m. dim. di* Torbido.] *Alquanto torbido;* [*altrimenti* Torbidetto, Torbidaccio.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Dallo qua *(l'orinale)*; ah questo segno mostra debilità di rene. *N.* E' mi par torbidiccio; e pur l'ha fatto or ora. = *(Due ediz. di Giunti, dette della testina, quella di Londra* 1787, *e di Filadelfia* 1796, *leggono* torbidaccio.) (B)

2 — [*Per simil.*] Non candido, [Non assolutamente bianco.] *Tac. Dav. Vit. Agric.* 390. Quell' Oceano genera perle, ma torbidicce e livide. *(Il testo lat. ha subfusca et liventia.) Benv. Cell. Oref.* 138. Nella Francia presso a Parigi si ritrova una sorta di pietra, la quale è di color bianco, ma non della bianchezza del marmo, anzi è un bianco torbidiccio.

3 — [*Fig.*] *Dicesi anche di persona alquanto alterata per ira, apprensione od altra. Lat.* commotus. *Gr.* συγκινηθείς.

TORBIDISSIMO, Tor-bi-dìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Torbido. = *Amet.* 18. Vede gli rivi per addietro chiari, ec. ora torbidissimi. (N)

8 — *Fig.* [*Detto di Parole, Risposta o simile e vale*] *Zotichissimo, Brusco, Spiacevole, Aspro. Petr. Uom. ill.* Diede torbidissima risposta a' pietosi ammaestramenti.

TORBIDO, Tór-bi-do. *Add. m. Che ha in sè mischianza che gli toglie la chiarezza e la limpidezza; contrario di* Chiaro; *ed è proprio de' liquori.* —, Torbo, sin. *Lat.* turbidus. *Gr.* θολερός. (*Da Turbare*) *G. V.* 11. 62. 1. Torbida come acqua di lavatura di cenere. *Dant. Inf.* 9. 64. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra e oppilazione. *Soder. Colt.* 104. Le cenerate, gli allumi, gli zolfi, i gessi e le calcine ec. si danno a' vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per ischiarirli.

2 — *Per metaf.* Conturbato, Aspro, Brusco. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe e d'allegrezze incerte. *E* 6. Poi col ciglio men torbido e men fosco Disse. *But.* La cagione che 'l mosse, credo, che sia questa, che la commedia ha torbido principio e lieto fine. *Amet.* 32. Da' caldi fiati del torbido Noto. (*Cioè che fa torbida l'aria.*)

3 — * *Ed in forza di sm.* Ciò ch'è torbido. *Onde* Pescare nel torbido. *V.* Pescare, § 10. (N)

TORBIDUME, * Tor-bi-dù-me. *Sm. Turbamento di ciò che dovrebbe esser chiaro; meglio* Torbidezza. *Baldinucci. Berg.* (O)

TORBO, Tór-bo, *Add.* [*m. sinc. di*] Torbido. *V. Tes. Br.* 5. 1. La natura de' serpenti son tali, che quando elli invecchia, li suoi occhi diventano torbi e tenebrosi, perchè egli sono coperti, ed ella se 'l conosce bene. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra, torba, e con aspro volto, e la prima a venire in campo. *Alam. Gir.* 1. 9. Quando torbo e crucccioso l'Euro spira, Non mena tal romor, furia e tempesta Il mar d'Ionia, come questi fanno.

2 — *Ed in forza di sm.* [Intorbidamento.] *Vin. Mart. rim.* 10. 1. Mi fu 'l torbo chiar, fosco il sereno, Onde l'alma andò cieca al suo martire.

3 — * *Ed anche per* Turbo o Turbine, *se non c'è errore. Lat.* turbo. *Alam. Colt.* 2. 32. Grandini, e pioggie, e tempestosi torbi. (V) (N)

* 4 — *Dicesi* c'è del torbo, *e vale* dell' imbroglio, del male. *Tommaseo Agg.* (R)

* TORBOSO, Tor-bó-so. *Add. m. Che ha turbo. Comp.* (Pl)

TORCELLO * (Geog.) Tor-cèl-lo. *Isoletta delle Lagune venete.* (G)

TORCENTE, * Tor-cèn-te. *Part. di* Torcere. *Che torce. V. di reg.* (O)

TORCERE, Tòr-ce-re. [*Att. anom.*] *Cavare checchessia della sua dirittezza, Piegare; contrario di* Dirizzare. (*V.* Piegare.) *Lat.* [torquere,] flectere. *Gr.* καμπτειν. (Secondo il Bullet, *torquere* vien dal celt. gall. *torchi* di simil senso. In brett. *tort* torto. V. il § 6. e V. *Torno.*) *Dant. Inf.* 17. 25. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in sù la venenosa forca.

2 — Volgere, Rivolgere o Far volgere. (In gr. *trochao* e *trochazo* rotor, volvor.) *Dant. Par.* 2. 20. Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 10. Ch'ancor non torse dal vero cammino L'ire di Giove per ventosa pioggia. *E* 10. Ch' io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Le vele già del saggio duce Ulisse, e le navi per mare errando scorse, All'isola Euro torse. » *Stor. Tob. pag.* 15. (*Livorno* 1799.) Farai limosina di quello che tu avrai; e non volere torcere la faccia tua da veruno povero. (N) *Salvin. Annot. T. B.* 5. 10. Torcer la bocca è ancora de' moribondi . . . . E i medesimi accidenti pare che accaggiono agli svenuti che a' moribondi. (N)

3 — *Per metaf. Dant. Purg.* 8. 131. Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E Par.* 4. 78. Ma la come salora face in fuoco, Se mille volte violenza il torza. (*Qui torza in vece di torca, per la rima.*)

4 — * *Dicesi* Torcere dal vero, dal diritto cammino *e vale Sviare, Svolgere dal far bene. V.* Cammino, § 10. (N)

5 — * *Dicesi* Torcere il collo, *e fig. s'intende degl' ipocriti per simular divozione. Buon. Fier.* 4. *introd.* E con quest'arte reputata, io spero, Trarmi le genti a bottega a migliaja: Piagner, torcere il collo, sospirare Le fa da per se stesse tuttavia Correre e traboccarsi nel mio grembo. (*Parla l'ipocrisia.*) (N)

6 — * *Dicesi* Torcere gli occhi d'alcuna cosa, *e vale Distrarne gli occhi per non guardarlo. V.* Occhio, § 70. (N)

7 — *Dicesi* Torcere il grifo, Torcere il muso, Torcere il viso, [gli occhi] *e simili maniere accennando Gesti e Atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso.* [*V.* Grifo, § 4. e *V.* Muso, § 6.] *Lat.* naso suspendere. *Gr.* μυκτηρίζειν. *Petr. son.* 49. Torcendo il viso a' preghi onesti e degni. *Vit. Crist. D.* Mostravale la faccia turbata, e torcevale gli occhi, dubitando non avesse commesso avolterio.

8 — * *Dicesi* Torcere il passo, i passi *e vale Allontanarsi, Deviare il cammino. Ros. Sat.* 168. Dal volgo Torco veloce i passi e mi dileguo. (G. V.)

9 — * *Dicesi* Torcere il piede da alcun luogo *e vale Lasciarlo. Tass. Ger.* 10. 62. Così in voci interrotte irata freme, E torce il piè dalla deserta riva. (P)

10 — * *Dicesi* Torcere la mente, *e vale Tormentarla. Lat.* torquere. *Tasson. Secch.* 8. 40. Ma lasso! che vo io torcendo in questi Vani pensier l'innamorata mente ec. ? (N)

11 — *Dicesi* Torcere la seta e simili *e vale Avvolgere le fila addoppiate. Lat.* torquere. *Gr.* στρέφειν. *Ovid. Pist.* 40. Quanto volte quando tu fili, a torci lo stame colle due dita, le forti mani hanno rotte le fusa?

12 — *Dicesi* Torcere la via *e vale Piegarsi per un altra via. Lat.* viam flectere. *Fior. S. Franc.* 20. Se avvenia alcuna volta che frate Elia andasse inverso di lui, egli torcea la via, e andava dall'altra parte. (V) *Segner. Stor.* 1. Quando fu dirimpetto all' Alpi di Mendola, torta la via dalla destra, e passati quei monti ec. (N)

13 — *Dicesi* Torcere le scritture *e vale Stravolger loro il senso. Bocc. concl.* 7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno, se forse in sè l'hanno, e torte e tirate fieno ad averlo.

14 — * *Dicesi* Torcere un pelo a chicchessia, *e vale Fargli un minimo torto, una minima offesa. V.* Pelo, § 20. (N)

15 — *Dicesi* Torcere un capello *nel sign. espresso alla v.* Capello, § 13. *V.* (N)

16 — *N. pass.* Voltarsi. *Bocc. nov.* 10. 20. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. » *G. V.* 1. 5. E poi si torce verso Settentriona il mare dello Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Venezia. (V)

17 — Storcersi, Scontorcersi. *Cr.* 6. 10. 1. Se la doglia sarà per superfluità d'umori o di sangue, la qual cosa si conosce, perocchè si torce, e i suoi fianchi si muovono sanza alcuno enfiamento.

18 — *Parlando di roba*. Torcersi *dicesi Quando è sì molle, che se ne spreme il sudore. Cecch. Dot.* 3. 4. Cavasi una camicia, che per lo ben di me si sarebbe torta. (V)

19 — [*N. ass. nel sign. del* § 11.] *Lib. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere, ec.

TORCETTO (Ar. Mes.) Tor-cét-to. [*Sm.*] *dim. di* Torcia. *Lo stesso che* Torchietto. *V. Menz. sat.* 10. Questa il tortore, ed il tormento è questo, Che tio che lo spaventi, e più l'accori Del torcetto, e del palco atro e funesto.

TORCHIACCIO. (Ar. Mes.) Tor-chiàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Torchio, [*nel sign. del* § 1.] *Vit. Benv. Cell.* 311. Costoro mi parlavano via con un torchiaccio acceso.

TORCHIANTE * (Ar. Mes.) Tor-chiàn-te. *Part. di* Torchiare. *Che torchia. V. di reg.* (O)

TORCHIARE (Ar. Mes.) Tor-chià-re. *Att. Stringer col torchio, Por sotto il torchio. Bonif. Lett. port.* 10. *Berg.* (Min)

TORCHIATICO, (Agr.) Tor-chià-ti-co. *Add. e sm. Il vino che si tragge dall'uve già fermentate, e spremute al torchio.* (Ga)

TORCHIATO * (Ar. Mes.) Tor-chià-to. *Add. m. da* Torchiare. *V. di reg.* (O)

TORCHIELLO. (Ar. Mes.) Tor-chièl-lo. *Sm. dim. di* Torchio *nel* 1. *sign. Lo stesso che* Torchietto. *V. Matt. Diosc.* 1. 81. *Berg.* (Min)

TORCHIETTO (Ar. Mes.) Tor-chiét-to. [*Sm.*] *Dim. di* Torchio, [*nel sign. del* § 1. *Piccolo torchio; altrimenti* Candeletta. —, Torcetto, Torchiello, *sm.*] *Lat.* faculum, intortitium. *Gr.* δᾳδίον. *Bocc. nov.* 78. 20. Preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec., si indirizzò verso la camera. *E nov.* 80. 11. Lasciato un torchietto acceso nella camera, ec. *Franc. Sacch. Op. Div.* 100. Accendi uno torchietto, e questo la figura di Cristo.

TORCHIO. (Ar. Mes.) Tór-chio. [*Sm.*] *Candela grande, o Più candele avvolte insieme; altrimenti* Doppiere, Torcia. *Lat.* funale. *Gr.* δαλός. (Secondo alcuni, viene dal lat. barb. *intertortitia*, e così chiamavansi quattro candele lunghe ed unite insieme. Altri da *torqueo*, poichè *torce* dicevansi quelle da vento, che si fanno di corde torte ed impegolate. Altri dal germanico *dorsche* o *torsche*, voce recata dal Cramero, e che può dubitarsi se sia o no antica. Secondo me, vien dal celt. gall. *toirrse* torcia.) *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Fatti i torchi accendere, comandò che ciascuno ec. s'andasse a riposare. *E nov.* 99. 10. A lume di torchio molti de' più nobili cittadini fece al convito invitare. *Sen. Pist.* Assai son presso della morte quelli che vivono a torchi e a ceri e a facellline. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Aveva dinanzi acceso un torchio di due libbre, e 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d'un danajo. *Bern. Orl.* 2. 1. 38. Di bianchi torchi al lucido splendore Poi s'andaro a posar negli ampli letti. *Ar. Fur.* 22. 40. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi e di facelle.

2 — * *Onde proverb.* Mettere l'asta o l'aste e il torchio = *Far del resto. V.* Asta, § 2, Aste, § 2 e *V.* Mettere l'asta o 'l torchio. (N)

3 — [*Macchina in generale che serve a ravvicinare senza percussione le molecole dei corpi, per mezzo della pressione. Tali strumenti variano infinitamente di forza e di potere, di forma e di nomi; ma sei ne sono le specie principali. Se i precipui agenti del torchio sono le leve, dicesi* Torchio a leva; *se i cilindri,* Torchio a cilindro; *se gli eccentrici,* Torchio a eccentrico; *se i cunei,* Torchio a cuneo; *se le viti,* Torchio a vite; *se l'acqua,* Torchio idraulico. *Il torchio adoperato per la litografia chiamasi* Torchio litografico; *quello per la stampa,* Torchio tipografico, ec.] *Lat.* prælum, [torcular.] *Gr.* ληνός.

4 — [*Onde, parlando di libri,* Mettere in torchio = *Stampare; ed* Essere sotto il torchio = *Starsi stampando.*] *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Ed a me metti 'n torchio quell' esame Dell' uom da bene.

Cart. Fior. 100. Ne potrete veder una impennola d'inchiostro, o due, in un'opera d'un fiorentino autore, che tosto fia sotto 'l torchio.

2 — * *E fig. Bartol. Uom. Lett.* 20. Tolti i dolori del mondo quantunque a stretto torchio ci premano ad uno ad uno le membra, non hanno, ec. (N)

3 — [*T. de' legatori di libri. Lo strettojo in cui si pongono i libri per poterli tondare. Buon. Fier.* 4. 0. 0. Non vorrei che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Mel rilosasse in guisa Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

4 — * *T. de' pettinagnoli. V.* Panca § 10. (A)

5 — * *T. de' cartai. Specie di morsetto a vite di legno in cui si stringono i mazzi delle carte per potergli pianare all'uscir della stufa.* (A)

6 — * *Nelle arti vi hanno* Torchi da fonditori; a rotolo, *per incisioni di rame*; da falegnami; da spremere le uve; da coniar monete; da soppressar biancherie ec. ec. (Ne)

TORCHIONE. * (Ar. Mes.) Tor-chiò-ne. *Sm. accr. di.* Torchio *nel sign. di Candela. Bern. Orl.* 62. 54. Di sotto a lui par d'oro era il torchione Con ventisei fermagli d'una stampa. (N)

TORCIA. (Ar. Mes.) Tòr-cia. [*Sf. Candela grande, o più candele avvolte o unite insieme; ma più propriamente dicesi di quella a vento; altrimenti*] Torchio. *Lat.* funale, intortitium. *Gr.* δαλός. *G. V.* 11. 61. 7. Messer Piero raccolta sua gente, infino a notte trombando, dimorò colle torce accese sul campo. *Buon Fier. Intr.* 4. Ad alcuno ho la torcia Accesa prima. *E* 0. 0. 0. Sotto la luce di gran fuste e torce. *Malm.* 0. 20. Sale in bigoncia con due torce a vento, Acciò lo vegga ognun pro tribunali. *Lasc Gelos.* 2. 10. Ciolto, va via ratto, non accender torcia altrimenti.

TORCIARE, Tor-ciá-re. [*Att.*] *V. A. V.* e di' Attorcere. *Lat.* contorquere. *Gr.* στρίφειν. *G. V.* 0. 78. 3. Tutto torciaro e caricaro con loro arnesi e vittuaglie in su le loro carra. *(Così gli stampati; ne' testi migliori e più antichi, come è il testo Davanzati e Salvini, si legge* tornarono.)

TORCICOLLARE, Tor-ci-col-là-re. *N. ass. Andar col collo storto, come fanno i bacchettoni. Menz. sat.* 1. E se chi un tempo fea da Ermafrodito, Or fa da Ilarione e torcicolla, Sul ciuffo alla fortuna è già salito. *Rusp. son.* 10. Però, torcicollando, per le vie Labreggia salmi, e schioccia avemmarie, Ch'e' pare un Graziosaccio convertito. (A)

TORCICOLLO. (Med.) Tor-ci-còl-lo. *Sm. comp. La piegatura involontaria spesso dolorosa, per solito passeggiera, talvolta assai prolungata, ed anche permanente della testa a destra o a sinistra ed all'ingiù o nel davanti.* (B) (O)

2 — [*Fig. Parlando di persona, prendesi per*] Bacchettone [*perchè costoro sogliono andare col collo torto.*] *Alleg.* 170. S'i' non son torcicollo o stropiccione, Adunque io sono un grande scapigliato? » *Min. Malm. pag.* 002. Per santinfizza s'intendono certi torcicolli, che stanno tutto il giorno davanti a una immagine d'un santo, perchè si creda che essi facciano orazione. (B) *Salvin. Annot. F. B.* 4. *introd.* Torcere il collo, per simular divozione; onde Torcicolli volgarmente diciamo gl'ipocriti, latino *curvicervicum pecus.* (N)

3 — (Zool.) *Uccello così detto*, [*perchè torce il capo fin dietro le spalle. È della grossezza di un'allodola; ha la lingua a somiglianza di un lombrico, che termina in forma di spina quasi ossea, che esso mette molto in fuori, e ritira alla maniera de' picchi. Lat.* picus torquilla.]

TORCIERA, * Tor-ciè-ra. *Add. f. Soprannome dato alla Luna o a Diana Lat.* facifera, faces ferens. *Salvin. Inn. Orf.* Io loda Notte torciera vergin, tutta stelle, Luna crescente e scema. *E altrove:* Venerabile, a tutti rilucente Torciera, Dea Dittinna levatrice. (A)

TORCIERE. (Ar. Mes.) Tor-ciè-re. *Sm. Candelliere a cui si sovrappone la torcia. Buomm. Pros. in Red. Lett. ined.* 240. Dodici altre torcie distribuite lungo il muro su gran torcieri d'argento. (B)

TORCIFECCIO, Tor-ci-fèc-cio. [*Sm.*] *Strumento di panno lino, col quale si spreme la feccia.* —, Torcifecciolo, *sin. Ricett. Fior.* 110. Sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo. *Mat. Franz. rim. burl.* 2. 100. Io perchè di vendemmia i torcifecci Son più politi, che non son ben spesso Cotal lenzuola ec., mi son messo A velar l'occhio al suon di più trombette.

TORCIFECCIOLO, Tor-ci-fèc-cio-lo. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Torcifeccio, *V. Lib. cur. malatt.* Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. *Burch.* 1. 10. Così nel gocciolar de' torcifeccioli L'odor degli agli cotti e petronciani Fanno piacere al Papa i fichi piccioli.

TORCIGLIANTE, * Tor-ci-glian-te. *Part.* di Torcigliare. *Che torciglia. V. di reg.* (O)

TORCIGLIARE, Tor-ci-glià-re. [*Att. e n. pass. aferesi di* Attorcigliare. *V. A. V.* e di'] Attorcigliare. *Lat.* torquere, contorquere, *Gr.* στρίφειν. *Lib. Viagg.* In quel paese v'à una fortezza molto antica, la quale è quasi nascosta tra diversi arbori che vi son nati, e torcigliatisi insieme. (*Cioè.* avviticchiati e avvolticchiati.)

TORCIGLIATO, * Tor-ci-gliá-to. *Add. m. da* Torcigliare. *V. A. V.* e di' Attorcigliato. (O)

TORCIMANNO. (Filol.) Tor-ci-màn-no. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Torcimanno, *V. Belline. son.* 209. Con voi bisognerecì il torcimanno *Salvin. Disc.* 1. 010. Sarà il medesimo dunque l'intendere altri favellare nel proprio linguaggio, o pure l'intenderlo per via d'interprete o di torcimanno? *Malm.* 0. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar ch' e' fanno. L'interprete fa egli e 'l torcimanno.

2 — * Mezzano, Sensale. *Gozz. Op. (Bibl. Enc. It.* 2. 240.) Torcimanni o sensali A comperarlo non bisogneranno. (N)

TORCIMENTO, * Tor-ci-men-to. *Sm. Il torcere. Così chiamasi in meccanica Quella forza che fa un filo di metallo o di qualsiasi altra sostanza quando si torce per distorcersi. Onde* Bilancia di torcimento *chiamasi Lo strumento immaginato da Coulomb per misurare simili forze.* (D. T.)

2 — *E* Torcimento *dicesi nel linguaggio nautico Quel grado a cui s'attortigliano le corde nel fabbricarle, per tenere congiunti i loro legnuoli o cordoni in modo da formare per la loro stretta unione un corpo solo.* (S)

3 — Tortuosità. *Vegez.* Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percosse ne' bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura.

4 — Svolta. *M. V.* 8. 74. Dov' era la via ec. erto a maraviglia, inviluppato di pietre e di torcimenti.

TORCITOJO. (Ar. Mes.) Tor-ci-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento o Ordigno col quale si torce la seta*, [*la lana, il cotone, il lino, la canapa a quel grado che si vuole. V'e n'ha di diverse maniere, più o meno complicate; e ve n' ha pure di quelli che servono ad un punto di orditojo e di torcitojo.*]

2 — Strettojo, [Torchio.] *Lat.* torcular. *Gr.* ληνός. *Scol. S. Ag.* Premela, rugumando assai, siccome se la mettesse al torcitojo. *E appresso:* La rompe e mastica e rugumа tanto, premendola nel torcitojo della meditazione, che ella si leva più in alto. ». *(Qui fig.)* (N)

TORCITORE, Tor-ci-tó-re. [*Verb. m. di* Torcere.] *Quegli che torce.*

TORCITRICE, * Tor-ci-tri-ce. *Verb. f. di* Torcere. *V. di reg.* (O)

TORCITURA, Tor-ci-tù-ra. [*Sf.*] *L'Atto o il modo di torcere.*

2 — * Storcimento. *Giamp. Maff. Vit. S. Ant. cap.* 0. Perciocchè non aver l'anima in sè punta di torcitura, questo è proprio di sua natura. *(Qui fig.)* (P. V.)

TORCOLA. * (Geog.) Tor-co-la *Isola dell'Adriatico, presso quella di Lesina.* (G)

TORCOLANTI. * (Mit.) Tor-co-làn-ti *Sacerdoti di Bacco, detti anche Lenei* (Da *torcular* strettojo, e propriamente quello con cui si premon le uve.) *Salvin. Cas.* 20. Arroga a costoro la Dio Pan, i Lenei o Torcolanti, gli Scirti o Saltatori ec. (V)

TORCOLARE. (Ar. Mes.) Tor-co-là-re. [*Sm. V. L.*] *Strettojo;* [*ma in questo senso è V. A. e*] *dicesi meglio* Torcolo o Torchio. *Lat.* torcular. *Gr.* ληνός. *(Torcular da torqueo io torco.) Annot. Vang.* Le tue vestimenta sono come di coloro che pigiano nel torcolare.

2 — * (Chir.) *Strumento che serve a sospendere il corso del sangue nell'arterie, ed a prevenire od a fermare le emorragie prodotte dalle aperture di essi vasi.* (O)

TORCOLETTO. (Ar. Mes.) Tor-co-lét-to. *Sm. dim. di* Torcolo. *Piccolo strettojo o torcolo. Baldin.* (B)

2 — *Quella macchinetta che usano i legatori di libri per tagliarne e pareggiarne le carte. Baldin. Voc. Dis.* Torcoletto: Macchinetta composta di due toppetti di legno bene squadrati, infilati da due regoli, con una vite di legno nel mezzo, la quale ha il manico che guida e regge tutta la macchina, e per di sotto un ferro tagliente: serve a' librai per tagliare e pareggiare le carte de' libri; imperocchè serrano fra due stecchi o regoli, entro a uno strettojo a due viti, il libro fino al segno da doversi tagliare; di poi con la detta macchinetta infilata in sua guida (che è un regolo fatto a coda di rondine, e fermo su lo strettojo) tirandola in su e in giù, e facendo per via della vite accostare al libro bel bello il ferro tagliente, pareggiano il medesimo libro. (B) (N)

TORCOLIERE. (Ar. Mes.) Tor-co-liè-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che lavora nel torchio della stampa; altrimenti* Tiratore. *Lat.* torcularius. *Gr.* ληνιαῖος. *Cr. alla v.* Tiratore.

TORCOLO. (Ar. Mes.) Tór-co-lo. [*Sm.*] *Strettojo.* [*Anticamente*] Torcolare; [*più comunemente* Torchio.] *Lat.* torcular, prælum. *Gr.* ληνός. *Ricett. Fior.* 001. Metti in vaso di vetro di stretta bocca ben turato per otto giorni, e dà un bollore, e cola; poi la spremiamo col torcolo. *Ar. Len.* 3. 0. Quanti torcoli son per le vendemmia, Non gli potrebbe far un vero esprimere. » *Car. Am. Long.* 2. Tagliare l'uve, ... commettere il torcolo per premerle. (N)

2 — [Strumento a vite per istampare o premere checchessia.] *Lat.* prælum. *Gr.* ληνός. *Vit. Pitt.* 20. Mentre appunto questa mia opera sta per entrare sotto il torcolo. *Car. Lett.* 2. 87. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la batteria, avendolo già sotto al torcolo della stampa. » *Baldin. Voc. Dis.* Torcolo da stampa: Strumento di legname, che strigne per forza d'una vite di metallo un piano sopra d'una macchinetta quadra detta il carro, entro la quale è la forma de' caratteri, e le figure d'intaglio in legno; e quel piano, così fortemente stretto sopra del timpano, a forza di buoni fattori fa accostare il foglio alla stampa già tinta d'inchiostro, e restarvi l'impronta. (N)

3 — *Dicesi* Torcolo da rame, *Quello degl' incisori. Baldin. Voc. Dis.* Torcolo da rame: Strumento di legname, che strigne il rame inta-

gliato sopra la carta, acciò vi lasci l'impressione, per mezzo di due rulli, curri o cilindri, posti per lo piano nel mezzo delle due cosce di esso torcolo: posasi il rame intagliato, gia tinto (come s'è detto nella voce Stampa di legno) e ben nettato sopra una tavola, la quale passa i due sopradetti rulli, coperto con buon feltro, perchè faccia accostare al medesimo rame il foglio bagnato. Muovonsi i rulli per via d'una leva incastrata nella testa d'uno di essi, la qual leva, per esser composta almeno di quattro prese o manichi chiamasi stella, e l'estremità del rullo di sotto: posano sopra due zoccoletti incavati a mezzo cerchio, che diconsi le lunette, inseriti nell'aperture delle cosce (delle quali è composto il torcolo) da potersi alzare e abbassare secondo il bisogno. (B) (N)

4 — * Il cercine. *V.* Ciuffolo. (N)

TORCULARE. (Agr.) Tor-cu-la-re. *Sm. Il luogo del palmento, della tinaja o del troppeto, ov' è situato il torchio.* (Gr)

TORCULARE * (Mit.) *Epiteto di Bacco.* (Mit)

TORDAJO. (Ar. Mes.) Tor-da-jo. [*Sm.*] *Serbatojo da tordi. Lat.* turdarium. *Gr.* κιχλητροφεῖον. *Cr.* 9. 93. 2. Quando bisogno è che di questi si prendano, dal tordajo si traggono.

TORDAJO. * *Add. e sm. Colui che prende, vende, ec. i tordi. Onde il prov.* Far come il tordajo = *Sudare per altri, essendochè il tordajo chiappa i tordi e gli altri li mangiano. Fag. Pros.* 91. Se così operassi, farei come il tordajo che suda per gli altri. (G. V.)

TORDELLA. (Zool.) Tor-dèl-la. [*Sf.*] *Uccello delle spezie de' tordi, ma un poco maggiore.* [*Secondo l' uso toscano vivente, non è che la femmina del* Tordo.] *Morg.* 14. 58. Poi la tordella e 'l frusone e 'l fanello.

TORDESILLAS. * (Geog.) Tor-de-sil-las. *Lat.* Torris Sillæ. *Città di Spagna nella provincia di Vagliadolid.* (G)

TORDILIO. (Bot.) Tor-di-li-o. *Sm. V. G. Lat.* tordylium. *Gr.* τορδύλιον, τάρδυλον. *Genere di piante a fiori polipetali della petandria diginia, famiglia delle ombellifere, i cui semi orbicolari sembrano lavorati al torno, dal che trasse il nome. Le sue principali specie sono: il* Tordilio officinale *che giova nell' asma, nella soppressione de' mestrui e delle orine, e nelle coliche ventose, ed il* Montano, *altrimenti detto* Rindomolo. *V.* (B) (Aq) (O) *Pasta Diz.* Tordilio montano: Erba, il di cui seme è aperitivo, discuziente, orinativo, stomacale ed uterino. (N)

* **TORDILINEE.** (Bot.) Tor-di-li-ne-e. *Sf. pl. Nome sotto il quale stabilì Koch una piccola tribù di piante fanerogame, della famiglia delle ombellifere, che comprende i soli generi* tordylium *ed* hasselquistia. (Rob)

TORDINO. * (Zool.) Tor-di-no. *Sm. Pesce di mare di più specie, tutte di poco pregio, che frequenta gli scogli. Il suo corpo è largo con poca coda, e tinto andantemente di color verde. Il capo è lateralmente compresso, la bocca appuntata e piccola. Alcuni hanno il dorso porporino, e il resto del corpo di color gialliccio con aletta spinosa dal capo alla coda. Dicesi anche* Tordo. *Salvin. Opp. Pesc.* (A)

TORDO. (Zool.) Tór-do. [*Sm. Genere di uccelli dell' ordine de' passeri, di grandezza media fra 'l piccione e l' allodola. Ha il becco diritto, convesso superiormente, compresso ed arcuato, e tanto grosso che largo nella sua base; le penne di colore scuro, e 'l petto bianchiccio, spruzzolato di macchiette nericce. Il tordo comune, o nostrale, o mezzano, è volgarmente detto* Boltaccio. *Il tordo maggiore è comunemente detto* Tordella; *il minore* Sassello; *quello di montagna più comunemente è detto* Tordo marino o Codirosso, *ec.*] *Lat.* turdus. *Gr.* κίχλη. (Credesi questo nome formato per imitazione della voce del tordo. Altri li cava da *tardus*, perchè questo uccello *tarde volat*. In celt. gall. *truid*, secondo l' Armstrong alla voce ingl. *thruhs*, vale tordo. In sass. *thrisc.*) *Lab.* 101. I tordi grassi, le tortore, le zuppe lombarde. ec. *Franc. Sacch. nov.* 130. Avendo quattro bellissimi tordi, e volendogli arrostire a suo modo, avea detto a una sua fanticella gli recasse a un fuoco che era in sala. *Morg.* 14. 58. Il merlo tordo, il boltaccio e 'l sassello: *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Con bastoni e con pietre di passo in passo battendo le macchie, verso quella parte, ove le rete stava, i tordi, le merole, e gli altri uccelli sgridavano. *Varch. Ercol.* 83. Pigolare de' pulcini, cantare de' galli, e trutilare de i tordi.

2 — * *Dicesi* Mazzo di tordi *e s'intende Sei, costumandosi in Toscana farne i mazzi di cotal numero. V.* Mazzo, § 4, 5. (N)

3 — * *Dicesi* Tordo d'America o Tordo canoro, *ovvero* Uccello di molte voci o lingue, *Un uccelletto che vince qualunque specie d'uccello per la soavità e per la facilità del cantare, perchè gli contraffà e supera tutti. Stimasi molto al disopra dell' usignuolo. Lat.* turdus americanus, avis polyglotta, turdus orpheus Lin. (A)

4 — [*Fig.*] Uomo semplice e balordo. *Lat.* fungus *Gr.* βλάξ. (Dall'ar. *taryt* fatuo. Altri il crede così detto per traslato dal *tordo* che non è il più vispo degli uccelli. In ted. *thorse thoricht* sciocco, *thorheit* sciocchezza.) *Buon. Fier. Intr.* 4. Così spesso al un tordo-contadino (*si vende*) O per saja o per rascia il perpignano. *Malm.* 6. 36. Ove de' tordi cala e de' merlotti Alta ritrosa quantità infiolta.

5 — * *Modi proverbiali.* Fare o simili che il tordo non dia addietro = *Non si lasciare scappar l'occasione. Cecch. Dot.* 3. 1. Io ho detto a Guido, ch'e' tenga sè le mani, che questo tordo non dia addietro; ch'e' non ne dà de' sì fatti ogni dì nella ragna. (V)

6 — * Fischiare a' tordi = *Gettar parole invano, Affaticarsi inutilmente. V.* Fischiare, § 7. (N)

7 — * Prendere il tordo = *Cogliere alcuno in fallo. Cecch. Assiuol.* 3. 3. Avendo preso il tordo, son venuto, e voglio, Uguccione, che voi veggiate con gli occhi vostri i portamenti suoi. (V)

8 — * Stiacciare il capo al tordo = *Fare il colpo. Cecch. Stiav.* 4. 6. Tuo padre, fingendo d'andare alla messa, andò via, e stiacciò il capo al tordo: duolti di lui. (V)

9 — Meglio è fringuello o pincione in mano, che tordo in frasca o simili = *Assai più vale una cosa piccola, ma posseduta, che una grande e migliore, la qual non s' abbia, ma solamente si speri; che anche in stilo più basso diciamo.* È meglio un asino oggi, che un barbero a san Giovanni. [*V.* Frasca, § 11, *e V.* Pincione, § 2.] *Lat.* præsentem mulge; quid fugientem insequeris? *Gr.* τὰν παρεοῖσαν ἄμελγε· τί τὸν φεύγοντα διώκεις. *Teocr. V. Flos.* 661. *Franc. Sacch. nov.* 828. E'l Cardinale si rimase senza il pincione per volere il tordo della frasca.

10 — * Conoscere i tordi dagli stornelli, *dicesi di Chi sa il conto suo. V.* Conoscere § 20. (A)

2 — * Pesce di mare di poco pregio; *altrimenti* Tordino, *V.* (A)

3 — * (Filol.) *Giuoco usato da' ragazzi e dalla plebe fiorentina, tirando una piccola palla, detta* Grillo, *e secondo che colui che la tira dice* A passare o A rimanere, *ciascuno s'ingegna di passare colla sua palla o rimanere il più vicino al grillo; e i perdenti si chiamano* Tordi *e sono di tre sorte, perchè tre sono i casi del tiro. Min. Malm.* Tordo a passare è quello che passa di là dal grillo quando dee rimanere ec. Tordo a rimanere, quello che rimane, di qua dal grillo quando dee passare: e Tordo semplicemente quello la di cui palla resta in dirittura del grillo per banda. (A)

2 — * *Onde* Far tordo a rimanere. *fig.* = *Rimanere indietro alla compagnia e scapitare. Malm.* Ma quei vieppiù si studiano a leggere ec. Ond'ella ec. Vede che farà tordo a rimanere. (A)

TORELLI. (Marin.) To-rel-li. *Sm. pl. Si denominano così, nella costruzione delle navi, le prime file o corsi delle tavole di bordatura esteriore, cioè quelle che sono più vicine alla chiglia.* (Dall'ebr. *thor* ordine, disposizione, serie, filo.) (S)

TORELLINO. * To-rel-li-no. *Sm. dim. e vezzegg.* di Torello. *Bemb. Op* 110. Un torrellin di latte. (G. V.)

TORELLO. (Zool.) To-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Toro. *Toro giovane.* —, Torello, *sin. Vit. Bart.* 6. Tutti apparlavano grandi maniere di sacrifici, l'uno torelli e gli altri montoni. *E* 30. Ancora il dich'io disse Giusaffà, che io sagrifichi uno torello, od una bestia. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Sacreremo in il capro a Pane, ed io Ad Ercole, il torello. *E appresso:* Scegli tosto un torello, Di quanti n'abbia la feconda mandra, il più morbido e bello.

TORESCO. * To-re-sco. *Add. m. Di toro. Lall. En. Trav.* 6.110. V'era Pasife scellerata affatto Per quella sua toresca frenesia. (N)

TORETTO. (Zool.) To-ret-to. *Sm. dim. di* Toro. *Lo stesso che* Torello, *V. Borgagl. Imp. pag.* 607. *Berg.* (Mit)

TOREUMATOGRAFIA. * (Filol.) To-reu-ma-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* toreumatographia. (Da *toreuma* tutto ciò che si ripolisce col torno, e *grapho* io descrivo.) *Spiegazione de' marmi scolpiti, come que' moltissimi che il Bartolo incise in rame.* (Aq)

TOREUTICA. * (Filol.) To-re-u-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* toreutice. *Gr.* τορευτικὴ τέχνη. (Da *toreuo* io tornisco.) *L'arte di tornare o di lavorare al tornio o col cesello, chiamato alcuna volta da Greci toro.* (Aq) (Mit)

* **TOREZIA.** (Bot.) To-rè-zi-a. *Sf. Genere di piante fanerogame della famiglia delle graminee, fondato sotto questo nome da Ruiz e Pavon nella loro* Flora del Perù e del Chilì, *che sembra essere lo stesso che il* diarrhenum *di Labillardière, il quale è congenere, secondo Brown, all'hierochloe di Gmelin.* (A)

TORGA. * (Geog.) Tòr-ga. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TORGAVIA. * (Geog.) Tor-gà-vi-a. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

TORGUTI. * (Geog.) Tor-gù-ti. *Popoli mongoli dell' impero chinese.* (G)

TORGUTLI. * (Geog.) Tor-gu-tli. *Città della Turchia asiatica.* (G)

TORIBIO. * To-ri-bi-o, Toribo. *N. pr. m.* (Dal gr. *thorybos* turba e tumulto.) — *Santo arcivescovo di Lima nel XVI secolo.* (O)

TORIBOLO. * To-ri-bo-lo. *Sm. V. L. V. e di* Turibolo. *Giamp. Maff. Vit. S. Pacom. cap.* 6. Onde in luogo dei sacrifizii degli animali, ed in vece del toribolo e della mensa e dell'area ec. è succeduto per salute nostra, lo stesso Verbo Divino. (P. V.)

TORICA. * (Geog.) Tò-ri-ca. *Lo stesso che* Tarissa, *V.* (G)

TORICCIA (Zool.) [*Sf.*] *Capra giovane.* (Secondo il Tassoni, vien dal lat. *tori* gonfiezza, onde *tori venarum* gonfiezza delle vene: e ciò perchè nelle capre giovani, quando elle son pregne, le vene del ventre si gonfiano. In gr. *theriace* ferina.) *Lab.* 286. La quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco voto.

TORINA. (Chim.) To-ri-na. *Sf. Ossido metallico da Berzelio scoperto nella gadolinite, ov' è in pochissima quantità ed anche accidentalmente; è bianco, privo di odore e di sapore, insolubile nell'acqua; si combina cogli acidi, e produce così parecchi sali che si avvicinano a quelli di zirconio: gli alcali caustici non hanno su di esso veruna potenza. Diz. Sc. Med.* (O)

TORINESE, * To-ri-nè-se. *Add. pr. com.* Di Torino. —, Turinese, *sin.* (B)

TORINIO. * (Chim.) To-ri-ni-o. *Nome dato da Berzelio alla base metallica della torina; non si pervenne ancora a separare questo metallo dalla sua combinazione coll'ossigeno. Diz. Sc. Med.* (O)

TORINO, To-ri-no. *Add. m.* di toro *V. e di'* Taurino: *Salvin. Iliad.* Dellobo il brocchier torino tenne Lungi da sè. *E altrove:* D'edera cinto, di torina vista Bacchiale. (*Qui è detto di Bacco.*) *E Inn. Orf.* Furioso Bacco, di torine corna, Leneo. (A)

TORINO. * (Geog.) *Lat.* Augusta Taurinorum. *Città capitale degli Stati Sardi, che dà nome pure alla sua provincia e divisione.* (G)

TORISINO, * To-ri-si-no. *N. pr. m. Lat.* Thorisinus. Dal ted. *der sinn* il senno, ovvero da *thor sinn* perdita del senno. (B)

TORISMODO, * To-ri-smò-do. *N. pr. m. Lat.* Torismodus. (Dal ted. *thor* insensato, stolto, e *muth* coraggio.) (B)

TORISMONDO, * To-ri-smon-do. *N. pr. m. Lat.* Thorismondos. (Dal ted. *thor* stolto, e *mund* bocca, ovvero dal celt gall. *toras* signore, e *muientir* popolo, tribù: Signore della tribù, del popolo.) (B)

TORJOK. * (Geog.) Tor-jòk. *Città della Russia europea.* (G)

TORKI. (Geog.) Tòr-ki. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TORLACHI. * (Mit. Maom.) Tor-là-chi. *Specie di religiosi presso i Turchi.* (Mit)

TORLO, Tòr-lo. [*Sm. Centro, Parte di mezzo o migliore di checchessia; altrimenti* Cerro. *V. e di'*] Tuorlo » *Baldin. Voc. Dis.* alla *v.* Pietra bigia. Vuol esser però cavata (*la detta pietra*) nel torlo, altrimenti detto cerro del masso, che è la parte più a dentro. (N)

2 [la parte gialla, il rosso dell'uovo.] *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item lo torlo dell'uovo cotto in acqua, e confettato con olio rosato ec. *Franc. Sacch. nov.* 147. Tanto erano le torle con gli albumi, e con gli gusci incrosticati e appiccati nel sedere.

TORMA, Tòr-ma. [*Sf. Pl.* Torme *e poet.* Tormora.] *Truppa di persone.* —, Turma, *sin. Lat.* turma. *Gr.* στίξ. (*Turma* è dal celt. gall. *diorma* che vale il medesimo. Secondo altri, è da *turba*, come Gambero da *commorus*, Giacomo da *Iacobus* ec. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Lib. M.* Quell'Auin vide, che le torme de'Romani andavano cancellando e rinculando. *Dant. Inf.* 16. 5. Quando tre ombre insieme si partiro, Correndo, d'una torma che passava sotto la pioggia. *Amet.* 24. Siccome i pastor Siculi, da' quali Esempio prenda ogni ben retta torma. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fin ch'ella apparve tra l'umane torma. *Pass.* 340 Dicono che le donne della torma, che guidano l'altre, sono Erodia, che fece uccidere san Giovanni Batista, e la Diana antica Dea de'Greci. *Alam. Gir.* 14. 71. Voi siete sciocchi, ed io mi sento in torma Da cacciar tosto indietro una tal torma.

2 — [Branco e moltitudine d'animali.] *Dant. Inf.* 30. 42. Per guadagnar la donna della torma. » *Gli Comm. ivi:* Per guadagnare la cavalla, che è donna dell'armento: e chi dice che è una mula ch'è donna e guidatrice della torma de' muli vetturreggianti. *Alam. Colt. lib.* 2. Le feroci cavalle in lunghe torme. *Molz. Ninf. lib. st.* 44. Egli di guardian di ricca torma ec. Il viso, per seguir ogni suo orma, Di pastor finse. *Car. En. lib.* 8. Al calpestar della ferrata torma (*de' cavalli*) *E lib.* 11. Qual e' sè spaventata esce d'un bosco Torma di rochi augelli. *Am. Past. lib.* 1. La disarmeolò d'otto (*vacche*) delle migliori di tutta la sua torma. (Br) *Poliz. St.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mostro Si vede alla sua torma aprir le sbarre (P)

3 — * (Milit.) *Membro dell'ala della cavalleria legionaria romana, composto di trenta cavalli divisi in tre decurie comandate da tre decani. In processo di tempo la Torma ebbe trentadue cavalli ed un sol comandante chiamato* Decurione. *Anche gli eserciti Greci al tempo degl'imperadori d'Oriente avevano la cavalleria spartita in Torme e chiamavano il comandante di essa con voce grecolatina* Tomarca. *Lat.* turma. *Machiav.* Avete da intendere come un esercito romano per l'ordinario sempre mandava innanzi alcune torme di cavalli come speculatori nel cammino. (Gr)

2 — * *Ed anche per* Compagnia. Banda di cavalli *in generale. Bot. Stor. Amer.* Quantunque gl'Inglesi non abbondassero, non mancavano però di alcune torme di cavalleggieri, i quali correvano la contrada. (Gr)

TORMALINA. (Min.) Tor-ma-li-na. *Sf. Specie di pietra dura, che si mostra sempre sotto la forma di prismi lunghi e scanalati, la cui frattura è costantemente vetrosa, e talvolta quasi articolata; è più dura dell'anfibola, e molto meno dura del quarzo. Molte tormaline sono nere lucide, ma ve n'ha pure di tutti i colori; e molte sono trasparenti, sebbene guardate nella direzione perpendicolare all'asse del prisma sembrino opache. Oltre le sue qualità fisiche e chimiche, ha il pregio di annoverarsi tra le pietre preziose.* —, Turmalina, *sin.* (Bos.) (N)

TORMENTACCIO, Tor-men-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Tormento. *Dolc. cap. d'un ragazzo. Berg.* (Min) *Fag. rim.* Tormentaccio crudel che si m'uccidi. (G. V.)

TORMENTAGIONE, Tor-men-ta-giò-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Tormento [*nel* 1. *sign.*] *Lat.* tormentum, cruciatus, dolor. *Gr.* ἀλγηδών. *Lib. cur. malatt.* Grandi sono le tormentagioni che cagiona lo male della pietra.

TORMENTAMENTO, Tor-men-ta-mén-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Tormento *nel* 1. *sign.*] *Lat.* tormentum, cruciatus. *Gr.* ἀλγηδών. *Sen. Prov.* Miseria è tormentamento di virtù. (*Qui il testo lat. ha* occasio.)

TORMENTANTE, * Tor-men-tàn-te. *Part. di* Tormentare. *Che tormenta. S. Agost. C. D.* 21. 20. Perocchè quello che non ha amata senza amore allacciante, non perde senza dolore tormentante. (O)

TORMENTARE, Tor-men-tà-re. [*Att.*] *Dar tormenti*, [*Mettere in martirii, Recare grave dolore; altrimenti* Martoriare, Cruciare, Dilaniare, Straziare ec.] *Lat.* cruciare, torquere. *Gr.* ὀνειν. *G. V.* 10. 87. 7. Assai fu crudele in lor morire e tormentare uomini. *Pass.* 83. Demonio stolto; perchè tormenti tu questa fanciulla innocente? *Franc. Sacch. nov.* 142. Quelli che aveano la ragione, e domandavano le cose oneste, furono tormentati, e perderono la questione. *Vit. SS. Pad.* 1. 48. Un gentiluomo de' baroni dello imperadore, essendo vessato e tormentato da uno crudelissimo demonio ec. venne ad Antonio, e pregollo ec. *E* 49. La mia figliuola è tormentata da crudelissimo demonio. *Vit. S. Margh.* 135. Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita.

2 — Affliggere, Travagliar l'animo. *Lat.* affligere, divexare, angere. *Gr.* κακοῦν. *Bocc. nov.* 78. 44. Infino alla mezza notte non rifinò la donna di tormentarla. *Nov. ant.* 100. 12. Quando credo essere in maggiore allegrezza, ed ella muove cose, donde molto mi conturba e tormenta. *Dant. Inf.* 10. 75. Ciò mi tormenta più che questo letto. » *Vit. S. Gir.* 100. Perchè son io da te, glorioso Girolamo, tormentato di pene così durissime? *Guitt. lett.* 3. 10. Lo mondo, che d'amaritudini tante tormenta noi. (*Qui con verso alto.*) (V)

3 — Infestare. *Lat.* infestare, molestum esse. *Gr.* ἐνοχλεῖν. *M. V.* 4. 42 Tormentava le strade, e' cammini, e tutto 'l paese d'intorno.

4 — *Per metaf. del* 1. *sign. detto anche parlandosi delle piante. Cresc. lib.* 4. *cap.* 8. E il capo del sermento, quando si pone, non è da torcere, nè da tormentarlo. (V)

5 — * *E detto del terreno. Magal. Lett.* Non riscaldi le piastre e i chiodi nell'arrotarsi sulla piazza, non tormenti il terrapieno e tutto il fianco del bastione. (B)

6 — *N. ass.* Affliggersi, Affannarsi, Stare in tormento. *Lat.* animo angi, decruciari. *Gr.* δυσθυμεῖν. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che mentre io desiava, Ver è ch'io tormentava, disiando. *Ar. Fur.* 46. 21. O se d'Amon la valorosa e bella Figlia, o se la magnanima Marfisa Avesse avuto di Ruggier novella, Che 'n prigion tormentasse a questa guisa.

7 — *N. pass.* Darsi tormento, Affliggersi. *Lat.* se macerare, se cruciare. *Gr.* ἑαυτὸν τιμωρεῖσθαι. *Pass.* 8 Quando era domandato perchè così crudelmente si tormentava, rispondea: che se egli avessono veduto quello che vide egli, farebbono il somigliante. » *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Trovò (*il tiranno*) nuovi e disusati tormenti, nelli quali e' (*li Cristiani*) morissero, e con tedio si tormentassero. (B)

8 — * (B. A.) *Dicesi* Tormentare un modello, *quando si fa stare in una posizione stentata che lo tormenta:* Tormentare una figura, *se le si dà un'attitudine non naturale;* Tormentare il colore *se si adopera con incertezza, e s'imbrogliano le tinte rimettendo colori sopra colori, e faticando il dipinto con tocchi e ritocchi inabili:* Tormentare una composizione, *se le si dà più movimento di quel che le conviene:* Tormentare le fabbriche, *se trattansi alla borrominesca.* (Mil)

9 — * (Veter.) Tormentare un cavallo = *Travagliarlo, Molestarlo, soverchiamente.* (A)

TORMENTATAMENTE, Tor-men-ta-ta-mén-te. *Avv. In modo tormentoso, Con tormento. Gerald. Lett. Berg.* (Min)

TORMENTATISSIMAMENTE, * Tor-men-ta-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Tormentatamente. *Bemb. Op.* 231 Vivo da gran tempo ec. tormentatissimamente. (G. V.)

TORMENTATISSIMO, Tor-men-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Tormentato. *Sannaz. lett. pag.* 257 (*Comino* 1723.) Sono stato un poco tardo a risponderle, non per negligenza veramente, ma per la indisposizione del tormentatissimo stomaco.. che a pena mi lascia respirare. (A) (B)

TORMENTATO, Tor-men-tà-to. *Add. m.* da Tormentare. [*Cruciato, Straziato, Martoriato.*] *Lat.* cruciatus, tortus. *Gr.* στρεβλωθείς, βασανισθείς. *Dant. Inf.* 6. 4 Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno. *Guid. G.* Istando Medea nella sua camera sola, assalita e tormentata dalle fiamme d'amore. *Guard. Past. fid.* 3. 8. O più d'ogni infernale Anima tormentata Tormentato Mirtillo!

TORMENTATORE, Tor-men-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Tormentare.] *Che tormenta. Lat.* tortor. *Gr.* χαλεπτής. *Amm. Ant.* 21. 3. 2 Non lascerai mai la crudeltà, essendo compagno del tormentatore. *E* 33 1. 8. Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Vit. S. Margh.* Allora dice che questi tormentatori tormentavano lo corpo suo. *Annot. Vang.* Diello ai tormentatori, che 'l tormentassono.

TORMENTATRICE, Tor-men-ta-tri-ce. *Verb. f.* [di Tormentare.] *Lib. cur. malatt.* Afflitto da nausea grande, tormentatrice dello stomaco.

TORMENTE, * Tor-mén-te. *Sm. V. A. V. di'* Tormento. *Rim. Ant. F. R. Jac. Not. canz.* 2. Ch'Amor comenza prima a dar tormente. (V)

TORMENTILLA. * (Bot.) Tor-men-til-la. *Sf. Genere di piante della icosandria poliginia, famiglia delle rose, che ha per caratteri: calice a quattro frastagli, fra i quali altri quattro alterni più piccoli; quattro petali, molti semi nudi; da i moderni riunito alla Potentilla. Lat.* tormentilla. (O) (N)

2 — [*Dicesi* Tormentilla comune o Cinquefoglio, *Quella specie di Potentilla che ha servito di tipo a questo genere: pianta che ha*

la radice lunga, fibrosa, alquanto nera; lo stelo sottile, rampicante, ramoso; le foglie quinate o cinque fogliolino dentate, pelose; i fiori gialli, solitarii, sopra lunghi peduncoli. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune ne' campi, negli orti, ne' luoghi freschi ed ombrosi: alti intenti Fragolaccia. *Lat.* potentilla reptans Lin.] (*Tormentilla*, secondo il Lemery, e dal lat. *tormentum*: poichè era opinione che la radice di questa pianta riducendosi in polvere, e mescolandosi ad un po' di piretro e di allume, alleggerisse il tormento che viene dal mal de' denti.) *Tes. Por. P S. cap* 47. Anco erba di tormentilla, o 'l succo o la radice sua, a polvere bevuta, caccia ogni veleno. » *Pasta. Diz.* La radice della tormentilla è vulneraria, restringitiva, sudorifica; è utile alla diarrea, ai veleni e a' mali maligni e pestilenziali. (N)

2 — * *Dicesi* Tormentilla diritta, *Una specie di potentilla comunissima ne' nostri climi, ha radici grosse quanto il dito mignolo e rosse; le quali sono adoperate in medicina si in polvere ed in decotto; e si per lozioni ed injezioni all'esterno, siccome astringenti potentissimi.* (O)

TORMENTO, Tor-men-to. [*Sm.*] *Propriamente Pena afflittiva del corpo, che si dà a rei;* [*altrimenti* Castigo, Martirio, Martoro, Strazio, Scempio, Tortura ec. *Il Tormento è grandissimo, acerbo, crudele, insoffribile, fiero ec.* —, Tormentale, sin.] *Lat.* cruciatus, supplicium, poena. *Gr.* τιμωρία. (Secondo i più, *tormentum* viene dal lat. *tormino* dolori de' visceri: e *tormina* da *torqueo* lo torco. Secondo altri, è metonimia dal lat. *tormentum* macchina militare, preso l'effetto per la causa. In gr. *timoreome* lo crucio. In celt. gall. *tearran* vessazione, tormento; e *toirneamh* punizione. In pers. *derhem* mesto. V. *Tormini.*] *Bocc. nov.* 17. 40 Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tolto 'l tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi uccisi? *Dant. Inf.* 5. 37. Intesi che a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. *M* 1. 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, gli faranno morire a gran tormento. *Vit. S. Margh.* 152. Per questo tormento salverà l'anima mia, che goderà con lui vita eterna. *E* 147 Egli non cercheria, Co' consiglieri ch'egli avia, Di forte durare tormento Con qualch'altro martoriamento. *E* 130 Abbie mercede di te stessa, Di questo tormento, dove se' messa

2 — [Lo strumento stesso atto a tormentare.] *Bern. Orl.* 1. 12 21. Fece subito il Re quivi venire Un tormento crudele, aspro e villano.

3 — [*E per simil.*] Strumento atto a pungere. *Lib Op. di* 4. 66 Avevano le code simiglianti a code di scarpioni, e tormenti aguti erano nelle code loro

2 — [*Fig.*] Passione d'animo, Afflizione, Travaglio *Lat* afflictio, afflictatio *Gr* ἀνία, πάθος. *Bocc. nov.* 48. 9. Per lo peccato della sua crudeltà, e della letizia avuta da' miei tormenti ecc., è dannata alle pene del ninferno *Petr. son.* 11. Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire ec.

3 — * *Col. v.* Dare. Dare tormento = *Tormentare. V.* Dare tormento. (A)

2 — * Dare tormento o il tormento = *Martoriare. V.* Dare tormento. § 2. (N)

4 — [*Col v.* Mettere: Mettere al tormento = *Tormentare nel sign. del* § 1.] *Vit. S. Margh.* 149. Questo Olibrio malvagio ec. ha fatto comandamento Di farmi mettere al tormento

5 — * *Col v.* Reggere: Reggere il tormento o al tormento, *si dice di Coloro che non confessano benchè tormentati. V.* Reggere, § 22. (A)

6 — * *Col v.* Stare: Stare al tormento = *Star saldo alla tortura. V.* Stare al tormento. (N)

2 — * *E* Stare in tormento = *Esser travagliato. V.* Stare in tormento. (A)

7 — (Milit.) *Nome generico di macchine militari antiche da scagliar pietre, palle, o altro. Lat.* tormentum bellicum. *Vegez. pag.* 127. (*Fir.* 1818) Il balestro con funi di nervi si tende ec. l'onagro ec. manda le pietre ec. Di queste due generazioni di tormenti neuna altra generazione più forte si trova. *Ar. Fur.* 42. 22. E con frombe e con archi facea d'alto E con varii tormenti estrema guerra. *Tass. Ger.* 18. 27. E di tormenti bellici ha munite Le rocche sue questa novella Dite. *Anguill. Metam. l.* 11. *st.* 177. Da' fochi e da' tormenti La battuta cortina a terra cade. (N) *Ar. Fur.* 18. 80. Giunti al continuo suon d'archi e di frombe, Di macchine, di ruote e di' tormenti. *E* 22. 22. D'alto cader sente gran pesi e gravi Da macchine cacciati e da tormenti. (N)

2 — Archibuso o Schioppo. *Ar. Fur.* 9. 22. Non volse porre ad altra cosa mano, Fra tante e tante guadagnate spoglie, Se non a quel tormento ch'abbiam detto Ch'al fulmine assomiglia in ogni effetto. (V)

TORMENTOSAMENTE, Tor-men-to-sa-men-te. *Avv. Con tormenti. Fr. Giord. Pred. R.* I buoni, quando si trovavano così tormentosamente trattati, ec.

TORMENTOSISSIMAMENTE, Tor-men-to-sis-si-ma-men-te. [*Avv.*] *superl.* di Tormentosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* I santi martiri erano tormentosissimamente esaminati.

TORMENTOSISSIMO, Tor-men-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tormentoso. *Salvin. Disc.* 1. 144. Senza comparazione alcuna tormentosissima mi sembra quella passione.

TORMENTOSO, Tor-men-tò-so. *Add. m. Che apporta tormento. Lat.* molestus. *Gr.* ἀνιαρός. *Med. Arb Cr.* Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose e crudeli.

2 — Pieno di tormento, [Afflitto, Travagliato] *Amm Ant.* 27 30. Essa medesima, difesa dalla grande ventura, e tormentosa e sollecita. *Petr. canz.* 28. 6. Ond'i cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir teco i lor pensier nascosti. *Lod. Mart.* 4 *Virg.* E la mortal saetta Dal tormentoso fianco non si svelle. *Alam. Gir.* 2. 7. S'accordò l'altro, e quel le sue dogliose Cure gli narra tormentoso in atto.

TORMENTUZZO, Tor-men-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Tormento. *Bemb As.* 1 25. Vaghe d'alcuno tormentuzzo de' loro amanti

TORMES * (Geog.) Tòr-mes. *Fiume di Spagna.* (G)

TORMINI. (Med.) Tòr-mi-ni. *Sm. pl. Dolori addominali cagionati da un affezione dello stomaco, degl' intestini, dell' utero ec. In quest'ultimo caso diconsi* Tormini uterini, *e son quelli che compajono dopo il parto. Lat.* tormina. (Secondo i più, *tormina* è da *torqueo* io torco. In gr. *timoreome* io crucio. In celt. gall. *tormon* mormorio: e si sa che da mormorio sono spesso accompagnati i dolori di ventre) (A) (A. O.) *Vallisn. Berg* (O)

TORNA. * (Geog.) Tòr-na *Sost. com. Comitato dell' Ungheria.* (G)

TORNABONA. * (Bot.) Tor-na-bò-na. *Sf. Nome dato alla pianta del Tabacco da alcuni scrittori fiorentini. Targ. Diz. Bot. Lat.* nicotiana tabacum Lin. (N)

TORNACE, * Tor-nà-ce. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *tearnach* condiscendente.) — *Ninfa moglie di Giapeto e madre di Bufago.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Monte del Peloponneso nella Laconia.* (Mit)

* **TORNACONTO**, Tor-na-cón-to. *Sm.* Utile, Guadagno, Vantaggio. *V. dell'uso toscano. Bedolf.* (Pl)

TORNADO. * (Fis.) Tor-na-do. *Sm. V. Spagn. Subita bufera di vento sulle coste della Guinea.* (Ne)

TORNAGUSTO, Tor-na-gu-sto. [*Sm. comp.*] *Cosa che faccia tornare il gusto o la voglia di mangiare. Lat.* gulae irritamentum. *Cecch. Stiav.* 3. 4. La parrà dolce a me, che ho bisogno Di tornagusti e di ristoro. » *Lib. cur. malatt.* Si può dar loro un gentile zimino per tornagusto (Pr) *Red nel diz di A. Pasta* Caro signor Diacinto, è meglio lasciare stare i tornagusti che il ritorno della febbre. (N)

2 — [Vivanda che ravviva l' appetito] *Salvin. Pros. Tosc.* 1 122. Delle cicale ec. erano tanto divoti gli uomini anticamente, che le mangiavano per tornagusto

3 — * *E fig. Fag Com.* Il tornagusto saporito, il dolce finocchietto della conversazione di mia nuora. *Ner. Samm* 11. 7. E gli par giusto lui torre alla rival quel tornagusto. (N)

4 — * *E detto di donna. March. Comm.* Ella è proprio un tornagusto a mirarla. (G. V.)

TORNAJO. (Ar Mes.) Tor-nà-jo. *Add. e sm. Lo stesso che* Tornitajo, Torniero, Tornitore. *V. Rim. Burl* 2. 234 E sopra tutto sia fatto *(il pestello)* al tornajo Di legname tagliato a buona luna. Che non s'intarli, ec. (B)

TORNALETTO. (Ar. Mes) Tor-na-lèt-to. [*Sm. com.*] *Parte del cortinaggio, con che da piede si fascia e adorna il letto.* » *Bracciol. Schern.* 12 48 Vede che il tornaletto alquanto sporta, Alzalo, e trova un piè, tira il piè fuore. E tira fuor di sotto il letto Amore. (B)

TORNAMENTO, Tor-na-mén-to. [*Sm.*] *Il tornare Lat.* reditus. *Gr.* ἀνακομιδή. *Lib. Astrol.* Vuol dire tornamento, perchè quando questa mansione saglie sotto li raggi del sole, la mattina ritornasi il sole.

TORNANTE, Tor-nàn-te. [*Part. di* Tornare.] *Che torna. Lat.* rediens. *Gr.* ἐπανερχόμενος. *Amet.* 66. Adunque il non tornante tempo adoperato, acciocchè poi non ti penta d' averlo lasciato andare ozioso. » *Fiamm.* 4. 122. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti. (B)

TORNARE. Tor-nà-re *N.* [*ass. e pass. che si costruisce anche col secondo, terzo e sesto caso, o colle preposizioni* Di, A, Da.] *Incamminarsi e Prender la via verso il luogo onde altri prima s' era partito;* [*altrimenti* Ritornare, Far ritorno, Rigire, Rincamminarsi, Ricondursi *ec. Dicesi* Tornare spesso, incontanente, dopo molti giorni, appena partito, in fretta, ec.] *Lat.* redire. *Gr.* ἐπανέρχεσθαι. (Da *tornare* che i Latini de' bassi tempi dissero per *redire*, e che vien da *tornare* in senso di lavorare al torno. Poichè tornando, percorriamo di nuovo il sentiero percorso, come il torno dopo aver terminato il giro, il fa di nuovo.) *Bocc. nov.* 12. 27. Disidera di tornarsi al padre. *E nov.* 12. *fin.* Ed egli sconosciuto, tornando di Scozia, lor truova in buono stato. *E nov.* 42. 7. Esso non ardiva a tornare addietro. *E num.* 2. A tal ora tornando addietro, che egli si credeva innanzi andare. *E nov.* 28. 12. Torna qua che Dio ti dea la mala notte. *Dant. Par.* 3. 4. Tornate a riveder li vostri liti. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m' appago. *But. Purg.* 2. 2. Tornarano addietro per vedere se la vedessono. » *Cavalc. Att. Apost.* 112. Accomiatandosi da loro, promise di tornare da loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Molti Pagani ne tornarono a reverenzia della vera fede. *E* 72. Se tornassero a Cristo *(gl' idolatri)* spesso li visitarebbe. (V)

2 — Riscontrarsi, Verificarsi. *Stor. Barl.* 71. Come tutti i profeti profetizzano tutti la venuta del Figliuolo d'Iddio, e come tutte le profezie tornarono verso il nostro Signor Gesù Cristo, e com' egli discese in terra, ec. (Lat. *convenerunt in Christum.*) (V)

3 — Girare, Storcersi. *Dant. Inf.* 20. 10. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso: Chè dalle reni era tornato il volto, Ed indietro venir gli convenia. (V)

4 — Ridursi. *Fior. Vit. A. M.* Tutte le persone faranno fatte di terra; e in terra torneranno.

5 — Ripigliare a Ricuperare le cose già tralasciate o perdute. *Lat.* redire, ripetere. *Gr.* ἀναλαμβάνειν. *Petr. son.* 21. E se, tornando all' amorosa vita, per farvi al bel desio volger le spalle, Trovasti per la via fossati e poggi, ec. *Bocc. nov.* 2. 2. Ma tornando a ciò che cominciato avea ec, dico: ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Ma torniamo anche a narrare delle insidie della demonia

6 — Essere di nuovo ciò che si fu innanzi. *Bocc. nov.* 22. 02. Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. *E canz.* 6. Ancor porto fidanza Di tornar bella, qual fu mia usanza. *Circ. Gell.* 8. 112. [Non hai saputo rimediare a uno de' principali difetti che arrechi seco l'essere donna, eh? *Cir.* E quale è questo? *Ul.*] La voglia di cicalare, che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna [ma solamente di riavere il favellare, ec.]

2 — Risultare, Ridondare. [*Onde* Tornare a gloria a in gloria, a noja o in noja ec., ed *anche senza prep.*] *Bocc. nov.* 25. 6. Ogni vizio può in grandissima noja tornar colui che l' usa. *Cavalc. Frutt. ling.* Poguamo ch'egli di ciò non abbisogni; pure gli torna a grande onore, che noi riconosceado ec. *Dittam.* 1. 10. Spesso avvien ch'uomo è turbato Di cosa, e piange perchè gli è contraria, E poi gli torna la grandezza e stato. » (*L' Ediz. di Venez.* 1222 *legge:* Ma vedi, spesso avvien ch' uomo è turbato Da cosa, e piange perchè gli è contrara, Che poi gli torna in grandezza e in buon stato. Similmente a costui parve amara La sua presura, ec.) *Cavalc. Med. Cuor.* 255. Sa bene, che il cadimento e vizio del prelato torna in scandalo e pericolo di tutti gli altri. *Ed Espos Simb.* 1. 00. Questo cotale modo di cognoscere e di confessare a Dio torna più onore; come onor si reputa il Signore, quando gli è creduto. *E Frut. Ling.* 122. A me non torna danno niuno vostro patimento, nè pro nè utile il vostro stallo. *Bocc. g.* 0. *n.* 2. Quello che, tacendo, niuna vergogna gli poteva tornare, parlando s'avrebbe vituperio recato. (V) *Guidott. Rett.* 2n. ne della morte di colui torna grande utilità a costui, e questo è uomo reo a mendico a avaro, a neuno altro, che a costui, poteva questo micidio tornare a utilità. (M)

8 — Riuscire, Divenire. *Bocc. nov.* 41. 7. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rustichità ad alcuna cosa che vergogna le potesse tornare. *Car. lett.* 2. 140. Tornandole comodo a valersi delle vettovaglie che vi sono.

9 — * Ricadere. *Fav. Esop.* 10. La pena del tradimento tornò in ogni traditore. (V)

10 — * Ripiegarsi, Ritirarsi, Restrignersi, Rientrare. *Franc. Sacch.* (*Canz. contro alle nuove foggie.*) E stretti in tal matera Vanno nel corpo si che 'l ventre torna Nel grosso petto, ova ciascun s' adorna. (P)

11 — Il mutarsi che fa una cosa in un' altra. *Fr. Giord.* 300. Quando voi vedete una cotale nuvoletta in aria, e a mano a mano non v' è, si è, che si disfà, e torna in aria, ec., Disfecesi il Signore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aire? *Vit. SS. Pad.* 1. 34. Sentirete una grande sicurtade o consolazione, e la paura tornerà in allegrezza. (V)

12 — Riflettersi. *Dant. Par.* 2. 92. Così come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde.

13 — Diventare, Essere convertito. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Considerando l' esempio della moglie di Lotto, che tornò in istatua di sale, perocchè ec. *E* 2. 202. intantochè pareva che facesse tornare le donne in cavalle o in altre bestie, e altri somigliant prestigli. *Fav. Esop.* 124. Sono avviliti e scherniti da ciascuno (*parla de' mercatanti già ricchi e poi falliti*); e le loro pompose botteghe tornano 'n orciuoli e solfanegli, nastri, bariette, e tali cose vilissime o di poca spesa. (V)

14 — Restare, Rimanere, Essere. *Lat.* esse, se habere. *Gal. Sist.* 222. Con questa simile indagine trovo dall' osservazioni del Camerario e del Munosio, la stella tornar situata in 222 simil lontananza.

15 — * Finire, Divenire, Cadere. *Stor. Bari.* 25. E tornarono in tale errore, che non si trova chi intendesse in Dio, nè chi lui adorasse. (V)

16 — Albergare o Dimorar all' albergo. (In ar. *terjim* consistere et commorari aliquo loco, e *duras* domus, mansiones. In celt. gall. *tuineas* abitazione, casa. In ebr. *dur* abitare. In pers. *deri* locus decubitorius, locus amœnus, habitatio.) *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Avendo (*Bergomino*) seco portate tre belle o ricche robe ec., volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l' una; ed appresso, soprastando ancora molto più, convenne, se più volle col suo oste tornare, gli desse la seconda. *Cavalc. Att. Apost.* 27. Manda dunque in Joeppe, e fa venire Simone ec., lo quale torna in casa di Simone cojajo. (*Il lat. ha:* hospitatur.) (V) *Bocc. g.* 2. *n.* 5. In sul vespro la mandò all' albergo, dove Andreuccio tornava. *Franc. Sacch. nov.* 122. Uscendo la mattina dell' albergo de' Mucci, ove tornava, andava in Orto S. Michele. *Cecch. Dissim.* 1. 1. M' appartai da lui tornandomi in questa casa col mio Alessandro. (P. Z.) *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 05. Giugnemmo in quello luogo dipintato, dove tornano tutti i nostri pari. (N)

17 — * Volgersi, Ricadere. *Tit. Liv.* l. 2. c. 12. Li Romani cominciaron guerra verso li Arunci a sconfisserli, e tornò tutta la guerra sopra quelli di Pomezia. (N)

18 — * Volgersi, Accostarsi *in n. pass. fa detto di persone a simili. Tit. Liv. l.* 0. c. 10. In quello anno si ribellarono due terre de' Latini, Pomezia e Core contra li Romani, e tornaronsi verso quelli di Arunca. (N)

19 — *Parlandosi di* Beni, Ricadere, *e dicesi di quelli che dopo la morte di chi n' avea l' utile dominio ricadono al padrone diretto, di feudo che scade nel suo signore e simili. Ar. Fur.* 6. 15. La Duchea d' Albania, ch' al Re tornava Da poi che Polinesso ebbe la morte, In miglior tempo discader non puole, Poichè la dona alla sua figlia in dote. (M)

20 — *Parlandosi di* Conti, *vale Non esserci errore nel calcolo. Lat.* rationem convenire. » *Borgh. Fast.* 474. Afferma aver vedute negli Atti pubblici di Roma l' anno di C. Pompejo Gallo e di Q. Verranio, cioè ab U. C. DCCCI., segnato colla Olimpiade CCVII., che torna appunto conforme al conto nostro. (V)

21 — *Parlandosi di* Misura [*e di* Pesi,] Star bene, Riscontrare.

2 — *Ed anche* Riuscire. *Franc. Sacch. nov.* 22. Quando metteva il panno sulla canna, lasciava mezzo braccio della canna a drieto, e quando più: si che ogni quattro braccia tornavano al buon uomo forse tre e mezzo. *E appresso:* Rimisuralo (*il panno*), e non lo truova più, ec.: mi sarà stato furato. E va al ritagliatore, e va di qua e va di là; l' uno gli dicea: questi panni fiorentini non tornano nulla all' acqua; ec. *E appresso:* La cappa di cielo (*di color di cielo*) tornò, che non arebbe coperto un ciel d' un picciol forno (*tanto era calata.*) *E nov.* 149. Dice a Bozzolo, che la farina gli tornava quando meno il quarto, e quando il terzo; che ciò gli non Potea sofferire, se non lo ristorasse. *E appresso:* Addivenne come del buon colla, che a mezzo torna. *E appresso:* Chiama la fante, e dice: abburatta, e misura com' ella (*la farina*) è tornata. La fante ec. truova le sei staja di grano esser tornate quattro di farina. *E nov.* 187. E' mi pare che se la rota (*della buona fortuna*) si potesse conficcare (*con chiodi*), la libbra del ferro tornerebbe alla valuta dell' oro. (V)

22 — *Parlandosi di* Piante *o simili*, Rigermogliare, Ripullulare. *Ar. Fur.* 8. 25. Fatto il pensier, Dalinda mia, mi dice (Chè così son nomata), saper dei Che, come suol tornar dalla radice Arbor che tronco è quattro volte e sei, Così ec. (M)

23 — * *Dicesi* Tornare *assolutamente per Tornare a sè o in sè nel primo sign. Vit. S. M. Madd.* 22. E quando messer Gesù tornò, spezzò il pane. (*Cioè dopo d' aver parlato in ispirito al Padre.*) (V)

24 — *Dicesi* Tornare a Tornare *a stare o simili, e vagliono venire ad abitare, o Andare a stare o ad abitare. Bocc. nov.* 14. 11. Il quale per amor di mia madre e di me tornò a stare in Palermo. *Salvin. Avvert.* 1. 0. 20. Sogliono i nostri esser motteggiati comunemente del dir *persona* per niuno, *tornare* per *venire a stare*, o *andare a stare* ec., e nondimeno tutti si leggono nelle Giornate senza sospetto di scorrezione. *E appresso:* Così si dire oggi: *egli è tornato in via Maggio; e' si torna col fratello.* » *Sall. Giug.* 90. Jempsale andò in una terra ec. nella quale intervenne che si tornava in una casa, la quale era ec. (*Il lat. ha:* ejus utebatur domo ec.) (V)

25 — * *Dicesi* Tornare *assolutamente per Tornare a casa, Ridursi all' abitazione. Fir. As.* a Tornando jersera un poco tardetto da cenare. (G. V.)

26 — * *Fu detto* Tornare *assolutamente per Tornare a dire. Franc. Barb.* 222. 2. Torno, Ch' ancora del pensar, che i rei ec. (*V. la Tav. Barb.*) (V)

27 — *Dicesi* Tornare a bomba, [*cioè A proposito.*] *V.* Bomba, § 4. » *Fir. As.* Ma torniamo oggimai a bomba. (G. V.)

28 — A BOTTEGA, * *in modo basso* = *Tornare a dovere, o su quel che importa. V.* Bottega, § 10. (O)

29 — A BUONA VITA * = *Emendarsi, Divenir ciò che si era prima. V.* Vita. (O)

30 — [A CASA, IN CASA = *Rientrarci, Ritirarvisi.*] *V.* Casa, § 22.

2 — * *Fig.* Tornare al proposito. *V.* Casa, § 20. 2. (V)

3 — * Far rivivere. *V.* Casa, § 22. 3. (O)

4 — * *E* Tornare a casa con le man vote, *cioè Senza avere ottenuto l' intento.* (O)

31 — ADDIETRO O INDIETRO. * *V.* § 1. *e V.* Indietro, § 1. (N)

32 — [ADDIETRO O] INDIETRO ALCUNA COSA, *fig.* = *Non avere effetto. Lat.* irritum fieri. *Gr.* ἄκυρον γενέσθαι. *Filoc.* 1. 124 Questo mi mosse a far quel che oramai non può tornare addietro.

2 — *E parlandosi di* Bolle *o simili maiori vale* Non venire innanzi, Non far capo.

33 — ADDOSSO AD ALCUNO * = *Incoglierne male. Car. Lett. ined.* 3. 112. Vi ricordo che gli anni di noi altri richieggono un' altra sorta di vivere, a che gli disordini ci tornano addosso, e quel ch' è peggio ci sono di pregiudicio non solo al corpo, ma anco all' anore, perchè in questa età ci si danno più a incontinenza che a trascuraggine. (Pe)

34 — AGLI ORDINI, * *parlandosi di Memoriali, dicesi quando non hanno ottenuto la grazia del Sovrano. V.* Ordine, § 19. (N)

35 — A GRAND' UOPO = *Tornar molto conto, Risultare in grande vantaggio. Car. En. lib.* 0. *v.* 12. E gli s' impone Che soccorso gli chiegga, e che gli esponga Quanto ciò dell' Italia e dal suo stato Torni a grand' uopo. (M)

36 — AL CONTRARIO * = *Risultare la cosa nel senso opposto. V.* Al contrario, § 6. (N)
37 — AL CUORE * = *Ravvedersi, Tornare al senno, ec. V.* Cuore, § 30. (N)
38 — AL DOVERE = *Ravvedersi. Vit. S. Gio. Gualb.* Alla perfine tornato al dovere, molte volte benedisse il figliuolo. (V)
39 — ALLA MADRE ANTICA * = *In terra, Morire. V.* Madre, § 1. 6. (O)
40 — ALLA MEMORIA, [A MEMORIA], NELLA MENTE, [A MENTE, ALLA MENTE] = *Ricordarsi, Sovvenire. Bocc.* nov. 61. 6. Gl' incominciò a tornare a mente chi costui era stato, e le cose che già aveva udite dire che di notte erano intervenute. *E nov.* 98. 64. Per lo quale allo al Saladino tornò alla mente messer Torello. » *Borgh. Tosc.* 319 Questo dice T. Livio in più d' un luogo; ma, quanto ora mi torna a memoria, più largamente, che altrove, nel quinto libro. (V)
  2 — *E* Tornare alla mente, *anticamente fu detto anche per Ritornare in sè, Riaversi da uno smarrimento. Tesorett. Brun. Lat.* 6. 1. Ma tornando alla mente, Mi volsi e posi mente intorno alla montagna. (B)
41 — ALLA MISERICORDIA DI DIO * — *Tornare nella sua grazia. V.* Misericordia, § 7. (N)
42 — ALLA RECIDIVA * = *Far ritorno, Ricomparire, e dicesi propriamente di malattia. Red.* nel *Diz. di A. Pasta.* Ma perchè questo male dell' occhio suole spesse volte tornare alla recidiva, perciò continuerà il signor N. N. il medicamento. (N)
43 — ALLE [illegible] = *Ridursi di nuovo a mal fare. Lat.* redire ad vomitum. *Gr.* εἰς ἔμετον ἐπανάγειν, πάλιν φερόμενον εἰς ἑαυτοῦ φύσιν, *Eschin.*
44 — ALL' OSSA * = *Render la vita, Risuscitare. Dant. Par.* 20. Chè l' una dallo inferno, u' non si riede Giammai a buon voler, tornò all' ossa. (Br)
45 — AL MEDESIMO * = *Importare la stessa cosa, Non esser diverso. Bartol. Ortogr.* 6. 7. L' una è Tu sei, disteso; l' altra Tu se', *apostrofato*, che torna al medesimo, perocchè vale altrettanto. (P)
46 — AL NIENTE, = *parlando di persone* = *Impoverire, Diventar miserabile. Barb. Regg.* 20. Ch' a figliuole di Baroni, i cui padri tornati sono al niente. (B)
47 — AL PENTOLINO * = *Ripigliare i suoi cenci, Tornare alla primiera povertà. V.* Pentolino, § 4. (O)
48 — AL PROPOSITO, A PROPOSITO = *Cadere in acconcio. V.* Al proposito *Borg. Orig. Fir.* 6. Ma comunque la cosa si creda o gigli, tornerà a questo nostro proposito il medesimo, è la cosa di quelle storie si troverà per tale. (V) (N)
49 — AL QUIA * = *Ridursi alla ragione, Tornare in cervello, Acquietarsi.* (O)
50 — AL SOTTILE * = *Ridursi nello stato misero di prima. V.* Sottile sm. § 6. (N)
51 — A MANO = *Venire da mano.*
52 — A MENTE, ALLA MENTE, NELLA MENTE * = *Ricordare. V.* § 40. e *V.* Mente, § 30. (N)
  2 — *E* Tornare a mente *vale anche* Tornare a coscienza. *V.* Mente, § 32. 6. (N)
53 — AMICI * = *Stringere nuova amicizia, Riunirsi in amicizia. Fir. Trin.* 6. 8. Noi torneremo maggiori amici che mai. (G. V.)
54 — [A NIENTE, AL NIENTE = *Annichilarsi, Annullarsi; ed anche Finire, Cessare.*] *Salvin. Disc.* 1. 300. Se un cuore di vera fortezza guernito le resiste, la sua fierezza fallisce, e torna a niente. » *Cavalc. Med. cuor.* 66. Per la concordia le piccole cose crescono, e per la discordia le grandi tornano a niente. (V) *Tit. liv. l.* 1. c. 26. Fecero un fosso intorno al campo: il quale ec. fu chiamato Fosso Civilio: in fino che per vecchiezza il nome insieme con lo fosso tornò a niente. (N)
  2 — * Impoverire. *V.* § 46. (N)
55 — A PACE CON ALCUNO = *Rappacificarsi. V.* Pace, § 56. *Cavalc. Med. cuor.* 90. Per la pazienza si ripacifica il Principe; e però chi vuole tornar a pace con Dio, a questa ricorra. *E Frutt. ling.* 220. Confessando il peccato, torniamo a pace ed a grazia con Dio. (V)
56 — A PENITENZA = *Pentirsi. V.* Penitenza, § 13. *Cavalc. Med. cuor.* 170. E così per contrario addiviene che molti che mal morrebbono giovani, poi tornano a penitenza, e muojono bene. *Pecor. g.* 13. 6. 1. A simil pene era dannata l' anima del marchese Ugo ec. se non tornava a penitenza. (V)
57 — A PESO * = *Esser di giusto peso. V.* V peso, § 3. (N)
58 — A POVERTA' * = *Ridurre povero, Impoverire. Tit. Liv. l.* 2. *c.* 6. Pregaronlo umilmente ec. ch' egli non sofferisse che elli fussono così sbandeggiati e tornati a povertade. (N)
59 — A SÈ O IN SÈ O *simile* = *Ricuperare il discorso, lo 'ntelletto; Ricuperare i sensi smarriti; Rinvenirsi. Lat.* ad se redire. *Gr.* ἀναφρονεῖν. *Pass.* 66. Santo Antonio tornando in sè, tutto confortato, cognobbe la presenza d' Iddio in quella luce. *Petr. canz.* 30. 6. Poichè a me torno, trovo il petto molle della pietate. *Legg. Asc. Crist. S. B.* Cristo si partì da noi, e andòe in cielo, acciocchè torniamo a noi, tornando al cuor nostro, e troviamo lui. *Amet.* 35. Onde alla voce di quello in sè tornato, si riscosse, non altrimenti che Achille facesse, svegliandosi, trasportato ne' nuovi regni della sua madre.
  2 — *E* Tornare a sè o in sè = *Ravvedersi. Vit. SS. Pad.* 2. 172. Ripensando questo ortolano con molta amaritudine questo fatto, tornò a sè medesimo. *E* 66. Le quali cose udendo e considerando quel monaco, tornò a sè, e fu molto compunto. *E* 109. Tornando in sè, prese a fare penitenzia. (V)
60 — A SEGNO * = *Ridursi al luogo o all' esser di prima; e pigliasi in buona parte. V.* Segno, § 16. (O)
61 — A' SUOI TERMINI = *Acconciarsi, Ridursi al dovere. Ambr. Furt.* 6. 10. Intendendosi i suoi buoni portamenti, ogni cosa tornerà a' suoi termini. (V)
62 — A STARE. *V.* § 23.
63 — A UNA COSA, * *cioè a farla, trattarla. Ros. Sat.* 63. Augusto anch' egli si complacque assai E del canto e del suon, ma dagli amici Ripreso un dì, non vi tornò più mai. (G. V.)
64 — AVANTI = *Pensare, Riflettere. V.* Avanti, § 12. (M)
65 — BENE, *che anche si dice* Tornare *assolutamente* — *Essere di piacere, o di comodo, o d' utile.* (*V.* Quadrare.) *Lat.* conferre, conducere *Sen. Ben. Varch.* 4. 64. Coloro i quali sono grati, perchè torna loro bene così, non son grati se non quando e quanto torna ben loro. *E* 4 62. Ma tornava bene in utilità comune, che il mare fosse aperto, e si potesse praticare da ognuno. *Fir. Dial. Bell. donn.* 367. Sonci molte altre misure, le quali ec. noi le lasceremo a' dipintori, i quali con una pennellata più o una meno le possono allungare ed accortare, come torna lor bene. *Circ. Gell.* 6. 220. Ma e' si vede anche poi, quando e' vi torna bene, trarci de' calci.
  2 — *E* Tornar bene *si dice anche di Vestimento che stia acconciamente in dosso.*
66 — COL DITO NEGLI OCCHI. * *Detto fig. V.* Dito. § 17. (N)
67 — CON GLI OCCHI A UNA COSA * = *Rivolgersi a lei di bel nuovo, Riguardarla. Dant. Par.* 36. Perchè tornar gli occhi a Beatrice Nulla vedere ed amor mi costrinse. (Br)
68 — CON LE TROMBE NEL SACCO * = *Tornare da alcuna impresa senza profitto Andarsene senza ch'ella sia riuscita.* V. Sacco, § 20. (O)
69 — CONTO [IL CONTO] = *Esser utile, comodo, o simili* [*V.* Conto sm. § 30.] *Lat.* interesse, expedire. *Gr.* συμφέρειν, λυσιτελεῖν. *Segn. Mann. Febb.* 26. 1. Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto ec. ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale! ec. *E ann.* 2. Considera, che se non torna conto recare all' anima tua un minimo pregiudizio, ec. (V)
  2 — * *E* Tornare il conto = *Esser migliore, Star meglio. Ros. Sat.* 30. Torna il conto, o fratelli, a sporcarsi: Cantan sino i ragazzi a bocca piena. (G. V.)
  * 3 — Tornare il conto giusto = *Non esservi errore nel computo. Galil. Sist.* 166. Si, Si, così torna il conto giusto. (Rob)
70 — DA FAR CHECCHESSIA = *Ricondursi al luogo di prima dopo il disimpegno de' proprii affari. Fir. Asin.* 143. Altri paesani lo vide a jersera, tornando da cibarsi, andare qua notando questo fiume vicino. *(Come nel Bocc. g.* 6. *n.* 6. Parea che venisse da servire a nozze.) (V)
71 — IL PASSO AD ALCUNA COSA * = *Ritornare ad essa. V.* Passo. sm. § 43. (N)
72 — IN BENE; * *lo stesso che* Tornar bene *nel primo sign. Cavalc. Med. cuor.* 27. Conciossiacosachè molto frutto se ne possa trarre *(dall' essere ingiuriato)*, gli torna più in bene che in male. (V)
73 — IN CAPO * = *Riuscire alla stessa misura; detto di terreno. V.* Capo, § 61. (N)
74 — IN CAPO AD ALCUNO [*V.* § 69.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 270. Ebbe a rovinar la Corsica la temerità di Decimo Pacario procuratore, che per odio d' Otone voleva porre con le forze de' Corsi dare a Vitellio ajuto in tanta macchina di guerra; ridicolo, quando bene gli fosse riuscito, ma gli tornò in capo.
75 — IN CERVELLO = *Ricuperar l' uso della ragione.* [*V.* Cervello, § 60.] *Lat.* resipiscere. *Gr.* ἀνανήφειν.
76 — IN CHIAVE; * *cioè In tuono, e fig. A proposito V.* Chiave, § 14. 2. (O)
77 — INDIETRO; [*lo stesso che* Tornare addietro, *V* § 34.] *Bocc. nov.* 62 61. Non potendo indietro tornare, converrà per forza che sien contenti.
78 — IN FUGA * = *Fuggire. V.* Fuga, § 1, 2. *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 10. Ello li scoffisse, e tornaro in fuga (N)
79 — IN GIOVENTU' * = *Ringiovanire Red. Ditir.* Quel buon vecchio colassù Tornerebbe in gioventù. (Br)
80 — IN GRAZIA D' ALCUNO O CON ALCUNO = *Riconciliarsi con esso lui, Riacquistare la sua benevolenza ed amicizia. Cas. Instr. Card. Caraff.* 2. Può parere bevanda troppo amara il tornare in grazia col nemico, rimettendo l' ingiuria ricevuta.
  2 — * *Dicesi anche* Tornare a grazia. *V.* § 66. (N)
81 — IN NIENTE * = *Riuscir vano. V.* Niente, § 7, 10. (N)
82 — IN NULLA * = *Non riuscire. Feo. Belc. Poes. f.* 70. (*Ediz. Fir.* 1833.) Ond' io m' accesi come un Serafino Per far che il lor pensier tornasse in nulla. (P)
83 — IN PIEDI, * *fig.* = *Rimettere nel suo primo stato. V.* Piede, § 66. (N)
  2 — * *E* Tornare ne' suoi piedi, in proprii piedi = *Tornare a piede. V.* Piede, § 10, 6. (N)
84 — IN SÈ. *V.* § 59.
85 — IN SELLA, * *fig.* = *Rimettersi in essere. V.* Sella, § 1. 10 (N)
86 — IN SUDORE * = *Risolversi in sudore, Sudare assai. V.* Sudore, § 6. (V) (N)

87 — IN SULLA SPERANZA * = *Ripigliare la speranza, Tornare a sperare, sperar di nuovo. Bocc. Fiamm. l. 4.* (O)
88 — IN VOLTA * = *Tornare addietro. V.* In volta. § 2. (O)
89 — MEGLIO * = *Valer meglio, o di meglio. Cr. alla v.* Valere. (O)
90 — NE' GANGHERI * = *Tornare a bomba. V.* Ganghero, § 2. *Fir. As.* 9. 98. Tornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castroneria. (*Alcune ediz. hanno* Ritornato.) (G. V.)
91 — NELLA MENTE; * *lo stesso che* Tornare a mente, *V. V.* Mente, § 35. (N)
92 — PER UNA COSA * = *Tornare a pigliarla.* (A)
93 — PRO * = *Essere utile. V.* Pro, § 10. (N)
94 — SOPRA ALCUNO, [AD ALCUNO O] IN CAPO AD ALCUNO = *Venire addosso ad alcuno, Venire sopra di colui il danno, Incorgliene male. Lat.* in caput vertere. *Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare.
  9 — *E* Tornar sopra ad alcuno = *Tornare ad assalirlo. Car. En.* 9. 684. Risurse, e più spedito e più feroce ecc. Tornò sopra a Darete, e per lo campo Tutto a forza di colpi orrendi e spessi. Lo mise in volta. (M)
95 — SOTTO LA POTESTA' DI UNO * = *Tornar sotto il governo di quello. V.* Potestà. § 6. (N)
96 — TERZO, * *parlandosi di liquidi* = *Consumarsi tanto da restarne il terzo. V.* Terzo *add.* § 7. (N)
97 — *Att.* Ricondurre, Rimettere. *Lat.* reducere, reportare. *Gr.* ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 12. *tit.* Ogni danno ristora, tornandogli in buono stato. *E nov.* 20. 22. Tacitamente il tornarono nell'avello. *E num.* 22. Padre mio, le vostre orazioni ec. m'hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *E nov.* 100. *tit.* Trovandola paziente, più cara che mai in casa tornatalasi, i suoi figliuoli grandi le mostra. *Amet.* 30. Ricordati che come i fiumi le trascorrenti acque ne portano al mare con continovo corso, nè mai in sù alle fonti le tornano, così l'ore i giorni, i giorni gli anni, e gli anni la giovane età. » *Ar. Fur.* 33. 63. Il dolce sonno mi promise pace; Ma l'amaro veggiar mi torna in guerra. *E* 32. 70. Poi, finite le nozze, anco tornollo (*il padiglione di Costantino*) Miraculosamente onde levollo. (Pe)
98 — Cangiare, Voltare. *Petr. canz.* 49. *st.* 2. Vergine benedetta, Che'l pianto d'Eva in allegrezza torni. *Ar. Fur.* 28. 68. A sì strano spettacolo Giocondo Rasserena la fronte e gli occhi e'l viso, E, quale in nome, diventò giocondo D'effetto ancora, e tornò il pianto in riso. *Pist. S. Gir.* 281. La quale (*moglie di Lotto*) sai che ei tornò in statua di sale. (V) (M)
99 — Mutare una cosa in un'altra. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. La necessità tornò in volontà, e incominciandosi a dilettare dello stato dell'eremo ec., ebbe trovata una bella spelonca, ec. *E* 1. 10. Lo lungo studio della volontaria servitudine la consuetudine avea tornata in natura. (V)
100 — * Volgere, *Tit. Liv. l. 4. c.* 22. Subitamente (*Tullo*) tornò tutta sua intenzione a religione ed a sacrificare. (N)
101 — * Piegare, Stravolgere. *Vit. Barl.* 18. Gli avvocati non averanno luogo ec. nè grandi monete che spesso tornano il diritto al torto. (P)
102 — * Ridurre. *Guitt. Lett.* 20. 57. Sempre a uso di vile e misser uomo far d'uno danno dui; e del pro e pregiato tornare l'uuo a neuno. (V)
103 — * Restituire. *Alam. Colt. lib.* 1. *v.* 730. L'altra (*vite*) che per se stessa a prende e torna L'amor che caggia (*Qui fig.*) (Br)
104 — *Dicesi* Tornare alla memoria alcuna cosa *e vale Fare che altri se ne ricordi. Lat.* admonere, in memoriam revocare, in memoriam redigere. *Gr.* ἀναμιμνήσκειν. *Bocc. nov.* 16. 1. Le pietre da Landolfo trovate ec m'hanno alla memoria tornata una novella. *E num.* 77. 21. Ma nella mente tornandosi chi egli era ec., stette nel suo proponimento fermo. *E nov.* 96. 1. Il nome della Niccolosa, amata da Calandrino, m'ha nella memoria tornata una novella d'un altra Niccolosa. *Sen. Ben. Varch.* 7. 60. Egli è abbastanza e d'avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente.
105 — * *Dicesi* Tornare il viso ad alcuna cosa, *e vale Rivolgersi a lei di bel nuovo, Riguardarla. Dant. Purg.* 32. Poi alla bella donna tornai 'l viso. (Br)
106 — *Dicesi* Tornare indietro, *parlando della vite, e vale Propaggimarla, sotterrandola tutta per ringiovinirla. Cresc.* 4. 12. 6. Se già la vita non ama di essere rinnovellata, o ver tornata indietro. (V) (Pr)
  2 — *E* Tornare indietro [o addietro alcuna cosa,] *per Annullare. Amet.* 30. Ma perciocchè quello che uno iddio dispone, l'altro nel torno addietro, come io possa, il soffero malcontenta.
  3 — *Ed anche* Ribellare, Dinegare. *Teseid.* 7. 122. Ei non saprebbe, posto che 'l volesse, Tornar indietro, bella donna e cara, Cosa che la tua bocca gli chiedesse. (B)
107 — *Dicesi* Tornar passo *e vale Dare addietro, Arretrarsi d'un passo. Ar. Fur.* 27. 22. Va indietro tu; vavvi pur tu; nè passo Però tornando, gridan tuttavia. (M)

TORNARROSTO. * (Ar. Mes.) Tor-nar-rò-sto. *Sm. comp. Lo stesso che* Girarrosto. *V.* (D. T.) (N)

TORNASOLE. (Bot.) Tor-na-só-le. [*Sm. comp. Quel fiore che dicesi anche*] Girasole, [Elitropio. *V.*] *Lat.* heliotropium, [croton tinctorium Lin.] *Gr.* ἡλιοτρόπιον. *Esp. Pat. Nost.* A guisa di quel tornasole che sempre in sua foglie gira, a guisa della ruota della solare virtù.
2 — (Ar. Mes.) *Così dicesi anche una Tintura o in pasta, o incorporata in alcune pezzette di seta, che serve a tingere varii liquori per iscoprir l'acido che in loro si trova. Quella che viene di Costantinopoli è fatta di cocciniglia e d'alcuni acidi: quella che viene d'Olanda o di Lione è fatto* [*con alcuni licheni, ovvero co' frutti della pianta, detta anch' essa* Tornasole *o* Girasole. [*La prima specie dicesi* Tornasole *in pani, e l'altra* Tornasole in pezze. *Il* Tornasole *in pani si prepara colla polvere di alcune specie di licheni tintorii, ridotta in poltiglia coll' urina, e mista per la metà del suo peso di cenere; poi le si aggiunge del carbonato di calce secco in polvere, e si riduce in parallelepipedi ed in rettangoli che si fanno seccare all'ombra. Questo* Tornasole *in pani è una specie di lacca a base di carbonato di calce, combinato col colore naturalmente rosso, ridotto azzurro per la reazione alcalina della potassa e dell'ammoniaca dell' orine. Il* Tornasole *in pezze formasi appunto con pezze di tela o di seta tinte in azzurro violetto col succo di una pianta che chiamasi* Croton tinctorium.]

TORNATA, Tor-nà-ta. [*Sf. Il tornare. Il ritornare: altrimenti* Ritorno. *Lat.* reditus, reditio. *Gr.* ἐπάνοδος. *Bocc. nov.* 4. 9. Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 99. 40. Ognun pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Dep. Decam.* 57. Noi crediamo che sia qui la finita, come la tornata, l'andata, la passata. *Sen. Ben. Varch.* 36. Che male l'ho io fatto, che tu mi disideri una tornata assai peggiore che l'uscita?
2 — * *Dicesi* Tornata di mese. *La periodica evacuazione mestruale delle donne. Red. Lett.* Voglio sperare che alla tornata di quel'altro mese abbia ad esser raggiustato il tutto. (A)
3 — * *Dicesi ad alcuno* Essere di buona tornata, *per Invitarlo a tornar presto. Fir. As.* 140. Fa che tu sii di buona tornata. (V)
4 — *Dicesi* Tornata di casa [*o della casa, e vale*] *L'abitazione,* [*La casa da abitare.*] *Viagg. Sin.* Dandoci solamente la tornata della casa. *E altrove:* Sanza darci ec. se non la tornata di casa. *Fir. Luc.* 2. 2. Per vedere se io me ne potessi guadagnare una tornata di casa.
5 — Adunanza d'accademie, di magistrati, di compagnie *e simili. Tac. Dav. ann.* 6. 30. La seguente tornata Quinto Aterio e Ottavio Frontone ec. molto dissero del disonesto spendere della città. (*Il testo lat. ha:* proximo senatus die.) *E* 20. Ma l'altra tornata pregò il Senato da parte di lei ancora, che di parole dette contra lei niuno fosse reo. *E Accus.* 141. Trenta tornate e più nell'accademia non è capitata. » *Salvin. Disc.* Le nostre private e ordinarie tornate di tutto l'anno sono nello stesso tempo estraordinarie e pubbliche. (A)
6 — (Poes.) *L'ultima strofa* [*della canzone, comunemente*] *L'apostrofe alla canzone. Dant. Conv.* 90. Ultimamente ec. io mi rivolgo colla faccia del mio sermone alla canzone medesima, e a quella parlo. E acciocchè questa parte più pienamente sia intesa, dico che generalmente si chiama in ciascuna canzone tornata, perocchè li dicitori che prima usarono di farla, fenno quella perchè, cantata la canzone, con certa parte del canto ad essa si ritornasse. Ma io rade volte a quella intenzione la feci; e acciocchè altri se n'accorgesse, rade volte la posi coll'ordine della canzone, quanto è al numero che alla nota è necessario; ma fecila quando alcuna cosa in adornamento della canzone era mestiero a dire fuori della sua sentenza. *E* 200. La quale per tornata di questa canzone fatta fue.

TORNATELLA, Tor-na-tèl-la. *Sf. dim.* di tornata, Adunanza di compagnia, o *simile. Pros. Flor.* 4. *lett.* 6. Vi prego mi raccomandiate a M. Ugolino e al Visino, e a tutti il buoni compagni della tornatella. (R)
2 — (Zool.) *V. G. Lat.* tornatella. (Da tornos torno.) *Genere di conchiglie univalve, stabilito da Lamarck, a cui servì di tipo la voluta tornatile di Linneo; prendendo esse tal nuovo nome dalla forma rotonda o cilindrica che presentano.* (Aq)

TORNATO, Tor-nà-to. *Add. m. da* Tornare. [*Che si è ricondotto al luogo di prima; altrimenti* Ritornato.] *Lat.* reversus.
2 — [Ridotto.] *Amet.* 30. Ma pognamo che tu divenghi vecchia, che divarrai; pensi tu che le guance ora distese, divenute allora rugose e pallide, dove ora di bellissimo colore sono lucenti, e gli aurei capelli tornati in bianchi, truovino chi a queste cose gl'inviti? certo no.
3 — Diventato, Convertito. *Cavalc. Med. cuor.* 222. Ben dobbiamo credere che 'l buono Iddio gli nostri corpi, quantunque tornati in terra, potrà e vorrà riformare, e abbellire sommamente. (V)
4 — Cangiato. *Dant. Purg.* 14. 99. Oh Romagnuoli tornati in bastardi! (V)
5 *Dicesi* Tu sii il ben tornato *o simili, ed è Modo di salutare chi torna di lontano. Bocc. nov.* 27. 62. Tedaldo mio dolce, tu sii il ben tornato. *E nov.* 99. 40. Figliuol mio, tu sii il ben tornato. *Cecch. Carr.* 6. 7. Capitano, Voi siate il ben tornato.
6 — * *Dicesi* Dare il ben tornato *e vale Rallegrarsi con altrui del suo felice ritorno. V.* Dare il ben tornato. (A)

TORNATURA. * (Agr.) Tor-na-tù-ra. *Sf. Quello spazio di terreno che è di cenquarantaquattro tavole, secondo la coltivazione moderna. Baruffald. Canap. l.* 2. Ad ogni tanto Di terreno che campia un

centinaio E di più ancor quarantaquattro tavole, Di quadro piè, da cento piè, per tavola (Dal che un' intera tornatura compiesi), Coprilo tutto come ben convienti Di cinque carri colmi di tal fime E nulla più. (P. V.)

TORNAVIRA. (Marin.) Tor-na-vi-ra. *Sm. Cavo piano, le cui estremità sono impiombate insieme, il quale avvolto all' argano scorre in coverta lungo i due lati del vascello, e serve a salpar l'áncora, legando ad esso la gomena con salmastre e paterne.* (Da *Tornare* e *Virare*, V.) (A)

TORNEA. * (Geog.) Tor-nè-a. *Lo stesso che* Torneo. *V.* (G)

TORNEAMENTO. (Filol.) Tor-ne-a-mén-to. [*Sm. V. A. V.* e di Torneo.] —, Torniamento, sin. *Lat.* decursio ludicra. *But. Inf.* 22. Torneamenti si facevano, quando si conveniano volonterosamente li cavalieri a combattere dentro da uno palancato per acquistare l'onore; nel quale torneamento l' uno ferisce l'altro a fine di morte se non si chiama vinto ec. Giostra ec. è quando l' uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte. *G. V.* 9. 174. 1. Combatteano a riprese, a modo di torneamento. *Nov. ant.* 27. 2. Pregandolo per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenzia. *Maestruzz.* 2. 2. 42. L'ottavo è in coloro a' quali è negata la ecclesiastica sepoltura, come s' è a coloro che muojono nel torneamento, imperocchè non è seppellito nel cimiterio, eziandio che si penta, siccome si dirà nel capitolo del torneamento. » *Tass. Ger.* 2. 93. E quivi insieme in torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte. (Min)

e — [*Onde* Ferir e Fedire torneamento o torneamenti = *Armeggiare in torneo. V.* Fedire, § e] *V.* Ferire, § 7.

2 — Circondamento, Circonferenza, Giro. *Lat.* circuitus. *Gr.* κύκλωσις. *Albert. cap.* 2. Siccome cittade aperta, e senza torneamento di mura; così l'uomo, lo quale non puote nel parlare costrignere lo spirito suo.

Torneamento diff. da *Giostra*. *Torneamento* è quando le squadre vanno l' una contro l'altra e rappresentano una spezie di battaglia. *Giostra* è quando l' uno va contro l' altro e corpo a corpo e rappresenta la battaglia singolare. Nella *Giostra* si cerca vittoria scavallando l'avversario; si combatte nel *Torneamento*, ed a fine di morte il più delle volte.

TORNEARE, Tor-ne-à-re. [*N. ass.*] *Far tornei. Nov. ant.* 97. 2. Il Re di Francia aveva difeso, sotto pena del cuore e dell' avere, che torneasse. *Tor. Dav. ann.* 2. 52. Rifece l'altare, e con le legioni dietro per onoranza del padre vi torneò.

2 — Muovere in giro. *Dant. Par.* 14. 24. Li santi cerchi mostrar nuova gioja Nel torneare e nella mira nota.

3 — [*Att.*] Circondare. *Lat.* circumdare, sepire. *Gr.* περικυκλοῦν. *Albert. cap.* 2. La mente, che non è torneata da mura di silenzio, sarà saettata dal nimico da tutte parti. *Liv. M.* Mise l'assedio alla città, e la torneò d'ingegni e bertesche.

4 — [*E nel sign. del* § 2.] *Tes. Br.* 2. 22. Ancora di sopra a quello aere è il firmamento, che tuttavia tornea e gira lo mondo con tutte stelle da Oriente in Occidente.

TORNEATO, * Tor-ne-à-to. *Add. m.* da Torneare, *V.* (O)

TORNEATORE, Tor-ne-a-tó-re. *Verb. m.* di Torneare. *Facitore di tornei, Armeggiatore* in torneo. *Fior. Ital. Rubr.* 73. *Mazzi.* (O)

TORNEGGIARE. * (Ar. Mes.) Tor-neg-già-re. *N. ass. Lavorare a tornio: altrimenti* Torneare. —, Torniare, sin. *Garz. Berg.* (O)

2 — * (Filol.) Far tornei; *altrimenti* Torneare. *Tansill. cap.* 7. Non c'è chi giuochi al toro, o chi canneggi, Nè chi faccia altri simili esercizii, Com'a dir, non che giostri, o che torneggi. (P. V.)

TORNEGGIATO. (Ar. Mes.) Tor-neg-già-to. *Add. m.* da Torneggiare. *V. di reg. Altrimenti* Torneato. —, Torniato, sin. (O)

TORNEO. (Filol.) Tor-nè-o. [*Sm. Festa e Spettacolo d'armi, nel quale i cavalieri rinchiusi in largo steccato, assaltandosi a squadre od a coppie con le lance in resta, cercavano di rimaner padroni del campo, gettando in terra l'avversario. In questi combattimenti a cavallo solevansi usare lance e spade spuntate ed ottuse, e non vi contendeva che dell'onore; ma ben sovente si veniva seriamente a' ferri e s' insanguinavano gli steccati colla morte di qualche cavaliere.*] —, Torneamento, Torniamento, Torniello, sin. *Lat.* decursio ludicra. (Dal franc. *tournoi* che viene da *tourner*, *tournoyer* muoversi in giro.) *Bocc. nov.* 19. 37. Nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro atto d'arme, niuno era nel paese che quello valesse che egli. *Dittam.* 2. 3. E gran tornei, e una e altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi e strani.

2 — Giro. (V. *Tornare.*) *Tes. Br.* 2. 42. La via del sole e 'l suo corso è d'andare ciascun dì da Oriente in Occidente per lo suo cerchio intorno alla terra in tal maniera, ch' egli fae intra notte e giorno uno torneo.

TORNEO. * (Geog.) Tornea. *Fiume della Svezia* = *Città della Finlandia.* (G)

TORNESE. (Nummol.) Tor-nè-se. [*Sm.*] *Spezie di moneta* [*oggi ita quasi in disuso. Anticamente in Francia era del valore di venti soldi; nel Regno di Napoli vale metà di un soldo o d'un grano; in Toscana fu preso talora in cambio di Fiorino.*] (Così nominato, dice il Gattel, perchè coniavasi in Tours.) *Nov. ant.* 77. 1. Spendo più, che io non ho d'entrata, dugento libbre di tornesi lo mese. *Franc. Sacch. rim.* 60. Rependendoli men che due tornesi. *Cron. Vell.* 42. Lasciò a mio padre libbre 5000 di fiorini, ovvero di tornesi.

* 2 — *In forza di Add. Agg. di lira.* Lire tornesi centuna e un quarto equivalgono a cento franchi. *Enc.* (Pl)

TORNESELLO. * (Nummol.) Tor-ne-sel-lo. *Sm. dim.* di Tornese. *Mil. M. Pol. f.* 147. Quando queste carte sono fatte così, egli ne fa delle piccole, che vagliono una medaglia di tornesello piccolo, e l'altra vale un tornesello. (P. V.)

TORNIAJO. (Ar. Mes.) Tor-nià-jo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Torniero. [*V. e di* Tornitore.] *Cant. Carn.* 102. Belle donne, noi siam tutti torniai, Siam buon maestri, e lavoriamo assai. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Ecco venir legnami, ecco un torniajo.

TORNIAMENTO. (Filol.) Tor-ni-a-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Torneamento. [*V.* e di Torneo.] (*Torneamentum*, *tornerium* ecc. era detto ne' mezzi tempi.) *G. V.* 2. 32. 4. Cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia e 'n torniamenti. *Bocc. nov.* 20. 2. In costume avean d'andar sempre a ogni torniamento o giostra. *Maestruzz.* 2. 74. 9. Per questo l' uomo diventa inchinevole a' vizii della lascivanze, ovvero di crudeltà, per quelle cose che sono rappresentate, come s'è nel torniamento.

2 — Circondamento, Circonferenza, Giro. *Tes. Br.* 2. 32. Questa è la ragione, per che la terra, ch'è 'l più grande elemento e la più salda sustanza, è assisa nel mezzogo di tutti i cerchi e di tutti i torniamenti, cioè il fondo de' cieli e degli elementi.

TORNIARE. (Ar. Mes.) Tor-ni-à-re, [*Att. e n.*] *Lavorare a torno;* [*altrimenti* Tornire. *Lo stesso che* Torneggiare, *V.*] *Lat.* tornare. *Gr.* τορνεύειν. (V. *Tornio.*) *Lib. Astrol.* Si pongano li due capi del tornio nelli due punti che trassero, e fermisi molto dirittamente in modo ch' è sia al torniare quello che sopra della ruota si fece in prima. *Cant. Carn.* 237. Noi gli sappiam da noi tutti torniare. *Libr. Astrol.* E' bisogna che 'l torniero che la fae, sia bene usato di torniare.

2 — [Fare i contorni di una figura.] *Varch. Lez.* 234. Direbbero che uno giovane di pari ingegno, e di pari esercitazione nell'una arte e nell'altra, ritrarrebbe meglio una pittura, che non tornierebbe una statua.

2 — * (Filol.) *Far tornei; altrimenti* Torneare. *Bemb. Asol.* (A)

TORNIARE. * *Att. aferesi* d'Intorniare. *V.* e di Intorniare. *Pist. S. Gir.* 993. Tutti siamo circondati e torniati (*cioè intorniati*) di molte schiere di crudelissimi nimici. (V) *Car. Am. Past. lib.* 1. Torniandolo, prima che la subita paura lo lasciasse rizzare, incominciarono a mordere di buoni denti. (Br)

TORNIATO. * (Ar. Mes.) Tor-ni-à-to. *Add. m.* da Torniare. *Lavorato a tornio. Lo stesso che* Torneggiato, *V.* (O)

TORNIATO. * *Add. m.* da Torniare *nel sign.* d' Intorniare. *V.* Torniare. *V. A. V.* e di Intorniato. (N)

TORNIELLO. (Filol.) Tor-nièl-lo. *Sm. V. A. V.* e di Torneo. *S. Cat. Lett.* (A)

TORNIERO. (Ar. Mes.) Tor-niè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Torniajo. [*V.* e di Tornitore.] (V. *Torno.* In cell. gall. *tornair* e *tuairnear*, in gr. *toreus*, in ingl. *turner*, in franc. *tourneur*, in isp. *tornedor* tornitore.) *Lib. Astrol.* E' bisogna che 'l torniero, che la fae, sia bene usato di torniare, che sia buon maestro.

TORNIO. (Ar. Mes.) Tor-ni-o. [*Sm.*] *Ordigno, sul quale si fanno diversi lavorii di figura rotonda, o che tendono a quella, si di legno, si d'osso, si di metallo.* [*Nè solamente i tornieri, ma ancora gli oriuolai ed altri artefici fanno uso de' tornii, i quali secondo le differenze loro sono detti* Tornio a coppaja, Tornio a fermo, Tornio da far le punte, Tornio a piede, Tornio a ruota. ec. *E così le loro parti* Coppaja, Cosce, Grucce, Lunette, Castelletto, Fuso, Contrappunto ecc; *altrimenti* Torno.] *Lat.* tornus. *Gr.* τόρνος (In celt. gall. *tarn*, e *turruing*. V. *Toro*, § 4.) *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell'arte del tornio e nell'arte d'intagliare. *Lib. Astrol.* Si dee far quello legno, il più ritondo che far si puote, ec. E da poi si dee mettere al tornio in questo modo. *Franc. Sacch. rim.* 2. Le loro orecchie, che forate a tornii Son per metter lor cerchia.

2 — * *Fig.* Cervello fatto a tornio, *dicesi d'Uomo stravagante, volubile, inconsiderato; altrimenti* Girellajo. *Malm.* (A)

3 — * *Dicesi* Tornio piccolo, *La macchina di cui fanno uso gl'incisori in pietre fine per lavorare.* (Mit)

TORNIRE, Tor-ni-re. [*Att. e n. pass. Lavorare a tornio; altrimenti*] Torniare. *Lat.* tornare. *Gr.* τορνεύειν. *Buon. Fier.* 9. 4. 8. Impotenti a ricever buona forma, Difficili a tornire.

2 — *E per simil. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Diavoli v'eran forse in guarnigione ec. A gettar nelle forme cirimonie, Complimenti tornir.

2 — * *Presso varii artefici*, Menare, Muovere in giro. (A)

3 — * *N. ass. Parlando di Galli, s'intende Quel ronfare che fanno talvolta, perchè è simile a quel rumore che fa il tornio quando gira.* (A)

TORNITO, Tor-ni-to. *Add. m.* da Tornire. [*Lavorato al tornio.*] » *Malm.* 9. 26. Una sfera bellissima si vede, Ch'è sopra a un ben tornito piedestallo (B) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 7. Vasi e figure tornite. (N)

2 — *Per metaf.* [Ben tornito, *dicesi di Componimento ben fatto, scritto con eleganza e precisione*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 492. Un impensato accidente, e non mai in simiglianti casi da me provato, seguimmi, di avermi la sorte presentato un tal sonetto, così ben tornito e così ben fatto, che io da darci contra non trovo.

6 — Lima torallo: *così dicono gli oriuolai Quella rotellina dentata a sega, che serve per far l'incassatura al luogo dov'è attaccata la catenuzza alla piramide.* (A)

TORNITORE. (Ar. Mes.) Tor-ni-to-re. [*Add. e sm. Che lavora al tornio, Maestro di tornio.*] —, Tornìajo, Toroiajo o Torniero, *sin. Vit. Pitt.* 140. Apelle tornitore Misleano presso Alcaeo libro 11.

TORNO. (Ar. Mes.) Tór-no. [*Sm. Quell'ordigno che chiamasi anche*] Tornio, *V. Bemb. Stor.* 1, 12. Si portavano intorno due bossoli fatti a torno a'gentiluomini che per le panche sedevano del gran consiglio. *Ar. Fur.* 13. 8. L'infelice s'aggira come un torno, E quanto può si tien da lor difeso. *E* 10. 25. Fece il buon vino ch'andò spesso intorno, Girar il capo a tutti come un torno. *E* 41. 91. Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante, Con quel Frontin che gira come un torno.

2 — *Strumento da stringere; altrimenti* Strettojo. *Lat.* torcular. *Gr.* ληνός. *Pallad. cap.* 60. Faccinsi torni e strettoi da spremere, secondo ch'è usanza nel paese.

3 — *T. de' tintori di lana. Quel legno lungo e ritondo, il quale nello avvolgervi e svolgerne i panni, gira.*

4 — (Milit.) *Strumento da caricar balestre, e simili armi da trarre. [Era un cilindro di legno forte, intorno al quale erano avvolte dall'un de' capi le corde della balestra; mettevasi in moto con due manovelle, onde ritirare esse corde, le quali passando per due piccole taglie facevano capo all'arco di essa balestra, e lo tendevano.]* *Franc. Sacch. nov.* 110. Sta con la bottega piena di orci invetriati e di torni da balestra, e tiravi sù le gambe attratte.

5 — (Filol.) *Giro. Lat.* ambitus, circuitus. *Gr.* περίβολος, γύρος. *Zibald. Andr.* 92. Quando stato in un luogo, si è verrà in un altro per la ragione del torno del sole.

TORNO. *Sm. aferesi di* Ritorno. *V. A. V.* e di' Ritorno. *Brun. Tesorett. cap.* 40. (*Torino* 1750.) Ogni ora mi pasca Maggior, che tutto il giorno: Sì ch'io non volsi torno, anzi m'inginocchiava. E mercè le chiamava. (*L'ediz. di Fir.* 1824 *a pag.* 47 *legge:* Anzi m'inginocchiai, E mercè le chiamai ec., *spiegando* torno *per* cammino, viaggio.) (B)

2 — *In forza di add. Anche anticamente usato per* Tornato. *Stor. Barl.* 60. Fu disperato di lui (*del suo amico*), e di suo ajuto che credeva avere: torno da lui, andossene al secondo amico. (V)

TORNO. *Avv.* [*aferesi di*] Intorno. *Circa; ma si usa solamente in forza di nome, ponendoglisi avanti* In quel *o* Nel [*V.* In quel torno.] *Lat.* circiter, circa. *Gr.* περί. *G. V.* 6. 80. 1. Trovarsi nel torno di tremila cavalieri. » *Borgh. Mon.* 164. N'andò intorno a cinquemila fiorini, cioè nel torno di libbre 1. II. di purissimo oro. *E Vesc. Fior.* 570. Ci corre in mezzo lo spazio ec. nel torno di XXXX anni. (V)

2 — * *Talora fu detto anche in modo avverb.* Quel torno *in luogo di* In quel torno. *Borgh. Orig. Fir.* 202. Dopo anni CLX o quel torno. (V)

3 — In quel torno *si dice anche della misura. Cresc. lib.* 4. *cap.* 11. Si commetta nella fessura (*il ramo*) e leghisi, e terra creta intorno posta, con una pezzuola di sopra si cuopra, e per quattro dita, ovvero in quel torno, la madre di sopra innestata, sia fessa. (V)

5 — *E* Torno torno, *così replicato, vale Circolarmente, In giro, Intorno intorno. Lat.* circumquaque. *Serd. Stor.* 9. 319. Luogo le mura ec. vi resta torno torno tanto spazio libero, che vi possono andare al pari sei uomini a cavallo. » *Giamb. rim.* Torno torno volava al suo bel volto. (G. V.)

4 — * *Anticamente fu detto anche* A torno *per* Attorno. *V.*; *e V.* A torno. (A) (N)

2 — * *Onde* Mettere a torno, *Porre per guardia, Osservare. Car. Lett. med.* 3. 71. Ed all'ultimo voglio lor mettere a torno il Signor Torquato. (N)

3 — * *E* Mettersi al torno, *fig.* = *Esaminare, Discutere alcuna cosa. V.* Mettersi al torno. (N)

5 — * Da torno, *Intorno. V.* Da torno. (N)

TORO. (Filol.) Tò-ro. [*Sm.*] *V. L. Letto. Lat.* thorus. (Dall'ebr. *thalamo*, o *horeh* generatore, da *harah* generare. Altri dal lat. *torus* fune: poichè una volta su le funi teso ergevasi il letto. *V.* altre etimologie presso il Littleton.) *Amet.* 36. Quinci si fugge quella che del male Del padre nacque nell'onde salate, Restando sol nel toro geniale.

2 — (Leg.) Separazione del toro: *Divisione del letto fra marito e moglie. V.* Separazione, § 3. (A)

3 — (Archi.) *Membro delle basi, il quale è rotondo a foggia di grosso anello, e gonfio a guisa di guanciale schiacciato. Esso descrivesi circolarmente, terminando con superficie convessa intorno al vivo della base; altrimenti* Bastone, Astragalo, Tondino. (V. qui appresso l'esempio. Secondo alcuni, è così detto per la sua rotondità, a motivo della quale è stato pur chiamato Bastone. V. il § 4.) *Baldin. Voc. Dis.* Il toro è detto da' Greci *Stibas*, che vuol dir letto, e perciò da' Latini è detto *Torus*, per essere gonfio a guisa di guanciale stiacciato; e da' Toscani, per la sua tondezza, chiamasi anche Bastone: descrivesi circolarmente terminato con superficie convessa intorno al vivo della base. (A) (N)

4 — * (Milit.) *Nell'ariete, antica macchina bellica, così chiamavasi un Cilindro su cui quello poggiavasi, onde poterlo spingere con maggior facilità.* (Spesso le lettere *T*, *B*, ovvero *D*, *R*, sono impiegate ad esprimere la rotondità, perchè forse imitano il suono delle ruote o di altri corpi che girano. In lat. *teres* lungo e rotondo: in gr. *torin* l'azione del lavorar col torno, *trochos* ruota, *trepo* io volgo ec.: in ted. *drehen* girare, *dreher* tornitore: in as. *decor* rotundus, *decoret* res rotunda et immobilis, *dacoret* quidquid rotundum et mobile, *dirret* rotunditas tibiæ, ec. In celt. brett. *tro* giro. In gall. *tore* torno, e *torn* grande strepito. In islavo *toralt* rotare. In pers. *torid* circum gyratio: *torym* e *torom* res quævis globosa. V. *Torre*) (Aq)

6 — (Zool.) *Il maschio delle bestie vaccine.* —, Tauro, *sin. Lat.* taurus. *Gr.* ταῦρος. (*Tauros* dal celt. gall. *tarbh* che vale il medesimo. Dicesi anche *tor*: ed in brett. *tarw* e *taro*.) *Dant. Inf.* 12. 22. Qual è quel toro che si slaccia in quella C' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *E Par.* 16. 70. E cieco toro più avaccio cade Che cieco agnello. *G. V.* 6. 40. 3. Il primo fu il campo azzurro, e 'l carroccio giallo; il secondo il campo giallo, e un toro nero. *Pass.* 240. Il parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura, come se una donna partorisse un toro.

2 — *Dicesi* Toro o Bisonte americano, *Un animale della grandezza di un bue, che ha la testa non molto grande, è coperto di lungo pelo: gli occhi piccoli, le corna nerissime, e sopra le sue alte spalle ha una gobba carnosa. Abita nelle parti temperate dell'America settentrionale. Lat* bos, bison Lin. (B)

* 2 — Avere il toro = *dicesi delle vacche le quali sono coperte dal toro.* (Rob)

* 3 — Venire a toro = *dicesi delle vacche in caldo, le quali appetiscono d'essere coperte dal toro.* (Rob)

6 — (Astr.) *Nome di costellazione celeste, [ossia uno de' dodici segni del zodiaco: altrimenti* Tauro.] *Lat.* Taurus. *Alam. Colt.* 4. 80. E in fronte al Toro Di tempeste e di giel ci fanno segno.

7 — * (B. A.) Toro Farnese. *Enorme gruppo composto di parecchie figure in un solo pezzo di marmo, conservato già nel palazzo Farnese, d'onde trasse il nome, ed ora nel Museo borbonico. Fu opera degli scultori Appollonio e Taurisco, verso il tempo di Antigono re di Siria, e rappresenta Anfione e Zeto nell'atto di far subire il supplizio a Dirce loro matrigna, per vendicare la loro madre Antiope, ripudiata da Lico re di Tebe lor padre. Fu scoperto nelle terme di Caracalla sotto Paolo III che lo fece restaurare malamente dallo scultor milanese Giovan Battista Bianchi.* (Mit)

8 — * (Mit. Pers.) Toro di Mitra: *Secondo alcuni, il Toro su cui vedesi comunemente nelle antiche figure Mitra appoggiato, tenendone colla sinistra il muso o le corna, ed immergendogli un pugnale nella gola colla destra, indica la Terra ferita da' raggi del Sole, rappresentato da Mitra, come da un coltello per renderla feconda ed atta a nutrire gli animali. Altri crede che colle corna del toro vogliasi indicare la Luna, e la superiorità che ha il Sole su di essa presenta la spiegazione dell'emblema.* (Mit)

9 — * (Arche.) *Toro con volto umano. V.* Ebone, § 2. (Mit)

TORO. * *N. pr. accorc. di* Cristoforo, *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Città e antica provincia della Spagna nel Regno di Leon. — Fiume della Mongolia propria.* — Sant' Antonio de Toro. *Città della Columbia.* (G)

TOROBRANCHI. * (Zool.) To-ro-bràn-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* torobranchia. (Da *toros* fune, e *branchia* branchie.) *Nome applicato ad un ordine di molluschi, stabilito da Gray nella sua classe de' saccofori, nella quale vengono compresi quelli che presentano le branchie, ossia gli organi della respirazione disposti a modo di fune.* (Aq)

TORODOSI. * (Geog.) To-ro-dò-si. *Popoli della Senegambia.* (G)

TORONA. * To-rò-na., Torone. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *torannair* muggito del mare in una cavità.) — *Moglie di Proteo e madre di Telegono.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica Città della Macedonia, paese della Nigrizia.* (G)

TORONDA. * (Chir.) To-ròn-da. *Sf. Stuello, Tasta.* (O)

TORONE. * (Marin.) To-rò-ne. *Sm. Unione di più fili di quadretto di cui è composta una grossa corda.* (Dal lat. *torus* cordicella, che vien dal gr. *toros* fune.) *Sav.* (O)

TORONTAL. * (Geog.) To-ron-tàl. *Sm. Comitato d'Ungheria.* (G)

TOROPA. * (Geog.) To-rò-pa. *Fiume della Russia europea.* (G)

TOROPEZ. * (Geog.) To-ro-pez. *Città della Russia europea.* (G)

TOROS. * (Geog.) Tò-ros. *Fiume e Città della Tartaria indipendente.* (G)

TOROSO. To-rò-so. *Add. m. V. L. Ben complesso, Pieno di carne; altrimenti* Muscoloso, Robusto, Carnoso, Carnacciuto, Carnaccioso, Corpulento, Corpacciuto, Fatticcio, Nerboruto, ec. *Lat.* torosus. (In gr. *toros* magnus, validus. In ar. *terarel* obesitas, pinguedo; plenum et veluti carne distentum, tenui cute et pinguem esse; *tarr* succi plenus, pinguis. In celt. gall. *tor* pesante.) *Tass. Am.* 2. 1. Queste mie spalle larghe, e queste braccia Torose e nerborute, e questo petto Setoso, ec. (V) *Car. Apolog. pag.* 30. (*Froll.* 1500.) Non ci sono (*nel Petrarca*) questi aggiuoli, *acerbetto*, *ondoso*, *toroso* ec., e nondimeno son pure intromessi nelle scritture, quali dal Casa, quali ec. (A) (M) (N)

2 — * (Bot.) Legume toroso o nodoso *dicesi Quello che vien tratto tratto segnato da prominenze rilevate cagionate dall'accrescimento di qualche parte in esso rinchiuso.* (In celt. gall. *torr* eminenza, pancia.) *Bertoloni.* (O)

2 — * Siliqua torosa: *Quella che da una parte e dall' altra in cui stanno riposti i semi, presenta delle prominenze. Bertoloni.* (O)

TORPEDINE. (Zool.) Tor-pè-di-ne. [*Sf. Pesce che ha la pelle del corpo liscia, ed i denti acuti. Questo animale ha la facoltà di dare una scossa elettrica alla mano e al braccio di chi la tocca intorpidendola, d' onde trasse il nome. Trovasi nel Mare Orientale, nel Mediterraneo e nel Persiano. Dicesi anche* Torpiglia *e* Tremola.] *Lat.* torpedo, [raja torpedo Lin.] *Gr.* νάρκη. *Lib. cur. malatt.* Miracolosa cosa è lo stupore e lo dolore che produce la torpedine nella mano di colui che la tocca. » *Red. Esp. nat.* 40. (*Ediz. dei Class.*) È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, *se sia* toccato, rende intormentita e stupida la mano ed il braccio di colui che lo tocca. (B)

2 — [*E per traslato dal suo effetto si prende anche per* Torpore, Pigrizia.] *Buon. Fier. intr.* 0. 1. In preda al morso Delle vostre torpedini portato M' avete. *E* 4. 4. 04. Che insensata Torpedine addormentì. » *E Salvin. Annot. F. B. introd.* 0. 1. Torpedini, voce latina, vale pigrizie, intormentimenti. *E Annot. F. B.* 4. 4. 24. Torpedine cioè torpore, latino *torpor*, *torpedo*, νάρκη, tanto il pesce, da' pescatori detto tremola (di cui tessè un bel libro Stefano Lorenzini, fratello del sagacissimo Geometra Lorenzini) quanto la pigrizia, e lentezza, intormentimento, che i Senesi dicono, indormentimento, perchè la parte torpida è come addormentata, cioè per qualche piccolo tempo morta. (N)

TORPENTE, Tor-pèn-te. [*Part. di* Torpere.] *V. L. Che torpe, Che ha torpore;* [*altrimenti* Torpido. —, Torpescente, *sin.*] *Lat.* torpens *Gr.* ναρκῶν. *Dant. Par.* 20. 49. Nè prima quasi torpente si giaceque. *Liv. Dec.* 3. Il quale non poteva esser lungo, siccome torpente Annibale, nè il suo campo senza duca lasciato assalire. » *Antiluer.* Riscuotendo i torpenti sensi dell' anima. (A)

TORPERE, Tòr-pe-re. [*N. ass. anom. di cui non trovansi usate, oltre all' infinito, che le voci* Torpo, Torpe, Torpa, *e il part.* Torpente.] *V. L.* [e *Poet.*] *Rimanere intirizzito, Essere impedito di moto; altrimenti* Rattrappare; [*e più comunemente* Intorpidire.] *Lat.* torpere. *Gr.* ναρκᾶν. *Petr. son.* 222. Di che pensando, ancor mi agghiaccio e torpo. *Bemb. rim.* 22. Ognor ch' io le son innanzi, Morte m' assale; ond' io m' agghiaccio e torpo. *Bern. Orl.* 1. 11. 23. Vengo bianco, signore, agghiaccio e torpo.

2 — *Per simil.* [Perdere il vigore, Venir meno, Infanguidire.] *Buon. Fier.* 2. 0. 3. A' Greci il favellar non torpe infra le labbra. » *Tass. Ger.* 14. 01. Nè soffrir ch' egli non torpa in vil riposo. *E* 15. 44. Quivi fra cibi ed ozii e scherzi e fole torpe il campion della cristiana Fede. (P)

2 — * *E detto degli occhi o simile. Menz. Par.* 2. 22. E la vagante Pupilla or torpe che fu già sì presta. (N)

3 — * *Noto modo. Tass. Ger.* 17. 40. Dansi all' istessa man lo scettro e l' arme: Saprà la mia (nè torpe al ferro o langue) Ferire e trar dalle ferite il sangue. (P)

TORPISCENTE, Tor-pi-scèn-te. *Add. com. Lo stesso che* Torpente, *V.* (B) *Mazzon. Berg.* (O)

TORPETE, * Tor-pè-te. *N. pr. m. Lat.* Torpes. (Dal gr. *terpo* io diletto; ovvero dal lat. *torpeo* io intorpidisco.) (B)

TORPIDEZZA, Tor-pi-dez-za. [*Sf. Lo stesso che*] Torpore, *V. Red. Esp. nat.* 21. Crede Ulisse Aldovrando, che il fiele impiastrato in qualche membro del nostro corpo v' introduca il tremito o la torpidezza.

TORPIDO, Tòr-pi-do. *Add. m. Intirizzito, Intormentito, Torpente, Torpescente, Che torpe, e fig. Pigro, Lento, Obeso. Vallisn.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 24. La parte torpida è come addormentata, cioè per qualche piccolo tempo morta. (B)

TORPIGLIA. (Zool.) Tor-pi-glia. [*Sf. Lo stesso che*] Torpedine, [*nel primo sign.*] *Lat.* torpedo *Gr.* νάρκη. *Red. Esp. nat.* 47 È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, *se sia* toccato, renda intormentita e stupida la mano.

TORPORE, Tor-pó-re. [*Sm.*] *Impedimento* [*di moto, Intormentimento degli organi spettanti ai sensi; ed è locale o generale.* —, Torpidezza, *sin.*] *Lat.* torpor. *Gr.* νάρκη, ναρκωτης. (Dal celt. gall. *torbhuidh* impedimento. I più dal gr. *terpo* io diletto: poichè i diletti intorpidiscono. Altri da *tiro* vexo, tero, e da *bios* vita. In ebr. *torahh* fatigatio, labor, molestia, pondus. In ar. *tefrt* languor in opere, torpor.) *Buti. Par.* 4. 1. Quine si vestia del torpore o pigrezza, perdendo della sua agilità.

2 — *Per simil.* Stupidità, Ottusità. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. Aggiugni a queste cose il torpore della mente e la vecchiezza. *Buon. Fier.* 4. 1. 0. Non fu possente a rivocarli in seno Da sì fiero torpor l' alma prostrata.

3 — *Per metaf.* Tardità, Pigrizia, [Lentezza.] *But.* Torpore contro alli comandamenti e diffidenze. *Tratt. pecc. mort.* Le figlie dell' accidia son sei, ec.: malizia, rancore, disperazione, torpore, ovvero prigrizia, ec.

TORQUATO, * Tor-quà-to. *N. pr. m. Lat.* Torquatus. — *Nome di molti illustri romani della famiglia de' Manlii, per soprannome loro venuto da una collana che uno di essi tolse ad un Gallo da lui ucciso.* (B) (Mit)

2 — * (Arche.) *Questo nome davasi anche a Que' soldati che in premio de' loro servigi avevano ottenuto una collana d' oro.* (Mit) *Bon. Giamb. trad. Vegez.* Torquati sono coloro che meritarono guiderdone. (Gr)

TORQUE, * Tòr-que. *Sf. V. A. e L. V. e di'* Collana. *Lat.* torques. (*Torquer*, da *torqueo* io torco.) *Comm. Dant. Par.* 6. *p.* 131. Dove Manlio Torquato acquistò la torque dell' oro. (N)

TORRA. * (Geog.) Tòr-ra. *Città del Zanguebar.* (G)

TORRACCHIONE, Tor-rac-chiò-ne. [*Sm.*] *Torrione antico, e che minaccia rovina. Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi tatacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi o i barbagianni.

TORRACCIA, Tor-ràc-cia. [*Sf. pegg. di* Torre.] *Torre guasta o scassinata.* —, Torraccio, Torrazza, Torrazzo. *sin. Cavalc. Frutt. ling.* E così san Piero, orando in su una torraccia, fu rapito. *Cron. Morell.* A santo Andrea lasciono due fanciulle da marito ec., che erano ridotte in una torraccia, che si perdè con guataria. » *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 200. Sopra certe torracce o mura rotte Qui presso ha gufi, civette, assiuoli, Bestie, o ch' io 'l penso, dal diavol condotte. (B)

TORRACCIO, Tor-ràc-cio. *Sm. Lo stesso che* Torraccia, *V. Dittam.* 0. 21. E poi che in quella parte giunti semo, Non è sì alto il torraccio a Cremona, Come ec. (B)

TORRAJOLO. * (Zool.) Tor-ra-jò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Torrajuolo, *V.* (A)

TORRAJUOLO. (Zool.) Tor-ra-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Aggiunto di una spezie di piccione* [*che abita sulle torri o colombaje, ed è più piccolo del piccion grosso.* —, Torrajolo, Terrajuolo, *sin. V.* Piccione, § 1, 3.] *Red. Oss.* 20. 16. Il giorno seguente ec. feci mordere tre piccioni torrajuoli e un galletto.

TORRAZZA, * Tor-raz-za. *Sf. V. e di'* Torraccia. *Cavalc. Frutt. Ling.* 110. S. Pietro orando su una torrazza fu rapito in eccesso di mente. (*Alla v.* Torraccia *il Vocab. cita il medesimo esempio.*) (V)

TORRAZZO, Tor-ràz-zo. [*Sm. Lo stesso che*] Torraccia, *V. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Li franchi da' nembi Stemmo a veder cader torrazzi e pini.

TORRE, Tòr-re. [*Att. anom. sinc. di* Togliere. *Pigliare, Prendere. Lo stesso che*] Togliere, *V. Bocc. nov.* 00. 41. Io noi torrei, se io noi vedessi prima netto. *E nov.* 79. 21. Sie para infermo, se tu sai, chè mai di mio mestiere io non ti torrò un denajo. » *Fir. Disc. lett.* La differenza chè è da *torre* verbo a *torre* nome. *Ivi.* Sanno molto bene *torre* quando egli è verbo e quando egli è nome. (G. V.)

2 — Levare, [Levar via; *ed in questo senso dicesi anche*] Tor via. *Bocc. nov.* 17. 10. Il quale prestamente fattone giù torre le donne ec., con esse n' andò ad un suo castello. *E nov.* 01. 2. Così questa seccaggine torrò via. *E nov.* 92. 2. Conoscesse per niuna altra cosa ciò essere dalla donna addomandato, se non per torlo dalla sua speranza. *E nov* 22. 19. Sì per torre a se materia d'operar vilmente alcuna cosa sì per premiare il cavaliere.

3 — Rubare, Usurpare, Rapire. *Bocc. nov.* 77. 30. Non mi voler tor quello che tu poscia, volendo, render non mi potresti. cioè l' onor mio: che se lo tolsi a te l' esser con meco quella notte, io ogni ora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *E nov.* 22. 30. Io non venni, come rettore, a torle la sua virginità. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Una notte si mossono per venire a lui, e per torregli, se avesse, alcuna cosa.

4 — * Sottrarre. *Salv. Ros.* 07. Chi si vuole eternar sudi e s' affanni; Che un nome non si può torre ad Averno Senza tollar col vorator degli anni. (G. V.)

5 — Troncare, Recidere. (In ar. *terr* secare.) *Ar. Fur.* 32. 22. E s' avea all' arme. che quelle d' Ettorre, Gli potea il fiero colpo il braccio torre. (M)

6 — * Privare. *Fir. Disc. lett.* Possiamo arditamente conchiudere che questo sia stato ec. un imbrattare lo alfabeto, un torgli la sua semplicità. (G. V.)

7 — * Negare. *Lasc. Sibill.* 0. Non si può torre che il lesso non sia sano. (V)

8 — * Estrarre. *Ar. Fur.* 10. 40. Altri attende alle trombe e a tor di nave L' acque importune, e il mar nel mar rifonde. (G. V.)

9 — * *Dicesi del* Ricevere il prezzo di alcuna cosa. *Franc. Sacch. nov.* 011. Ma perchè voi mi parete gentiluomini, io vi torrò fiorini cinque dell' una. (*pollottola.*) (V)

10 — * *Dicesi* Torre quattro bocconi *o simile e vale Mangiare in fretta. Gell. Err.* 3. 3. Vo' ire ancor io a tor quattro bocconi (benchè io ti so dire che ho il capo ad altro che a mangiare.) (Br)

11 — *Dicesi* Torre moglie *o* donna, Torre per moglie, Torre marito *e vagliono Ammogliarsi, Maritarsi.* [*V.* Donna, § 21. *e* Moglie, § 11.] *Cron. Morell.* 255. Dilibera di tor moglie e di volere figliuoli. *Maestruzz.* 1. 70. Uno medesimo giudizio è siccome di colui che insieme avea più mogli, imperocch' egli è tenuto di torre quella che avea cacciata, se si vuole convertire, e cacciare le altre.

12 — *Per metaf.* [*Fu detto* Torre l' occhio alcuna cosa *e vale* Scorgerla.] (In celt. gall. *thoir aire* osservare.) *Dant. Inf.* 2. 2. Per duo fiammette che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno, Tanto ch' appena il potea l' occhio torre. *But. ivi:* Torre, cioè scorgere.

18 — A CREDENZA. *V.* Togliere, § 10. [*e V.* A credenza, § 1.]
14 — A INTERESSE, [IN INTERESSE] = *Prendere per pagarne interesse fermo.* [*V.* Interesse, § 8 0.] *Cecch. Dot.* 0. 1. Con dugento, trecento e quattrocento Ducati, e gli torrò anche a interesse.
15 — ALTRUI DEL CAPO CHECCHESSIA = *Farlo ricredente da una falsa opinione o da un falso sospetto. Ar. Cass.* 3. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo e ogni modo, che s' immagino Ch' io le dia cionce.
16 — A MISERICORDIA ALCUNO * = *Essergli misericordioso. G. V.* 7. 23. Lo re Carlo insuperbito non gli volle torre a misericordia. (Pr)
17 — A PACE CON ALCUNO * = *Rappacificarsi. V.* Pace. § 27. (N)
18 — A PETTINARE UN RICCIO, * *in modo proverb.* = *Trattare dell'impossibile. V.* Pettinare, § 12. (N)
19 — A PIGIONE, A FITTO, A NOLO E *simili* = *Prendere e usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede. Bocc. nov.* 20. 6. Egli in ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Sen. Ben. Varch.* 7. 8. S' io torrò da te un cocchio a nolo, tu orai benefizio da me, ec.; se io, che in io sul tuo carro segga, conceduto l' arò, ec. *E* 7. 0. Egli può pigliare doni, e essere obbligato comperare, e torre a fitto.
20 — A PRUOVA * = *Torre alcuna cosa collo condizione di farne la pruova. V.* Pruova, § 18. (N)
21 — A RODERE UN OSSO DURO * = *Pigliare a fare una cosa difficile. V.* Osso, § 1. 17. (N)
22 — AZIONE * = *Richiedere di giustizia. V.* Azione, § 3. (N)
23 — BATTAGLIA DI ALCUNA COSA * = *Dimostrarla colla battaglia. V.* Battaglia, § 26. (N)
24 — COMMIATO * = *Accommiatarsi. V.* Togliere, § 07. *Cr. nella v.* Accommiatare. (Br)
25 — DAL MONDO E DEL MONDO = *Privar di vita.* [*V.* Togliere, § 01.] *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla o tormi del mondo.
26 — DENTRO = *Introdurre. Ar. Fur.* 40. E fatto un segno, di ch' io l' ho avvertito, In l' ho e tor dentro che non sia sentito. (M)
27 — DI BOCCA, O LA PAROLA DI BOCCA. *V.* Togliere, § 00.
   2 — * *E* Torre di bocca una cosa ad alcuno, *fig.* = *Rapirgliela, Torgliela. V.* Bocca, § 63. (N)
28 — DI PATTI * = *D' accordo, Sicuramente. V.* Patto, § 28. (N)
29 — FATICA * = *Risparmiar fatica. V.* Fatica, § 18. (N)
30 — FEDE = *Screditare, Render incredibile. V.* Fede, § 0. (V)
31 — GLI ORECCHI E LE ORECCHIE * = *Venire a noja col cicalare. V.* Orecchio, § 20. *e V.* Togliere, § 41. *Matt. Franz. Rim. burl.* Io son forzato Torvi gli orecchi almanco un quarto d' ora. *E altrove:* Che può torre l' orecchie insieme e 'l fiato. (Br)
32 — IL CAPO O LA TESTA A CHICCHESSIA = *Importunarlo, Infastidirlo.* [*V.* Testa, § 08.]
33 — IL MERITO * = *Ricevere usura. V.* Merito, § 0. (N)
34 — IN MOTTEGGIO = *Non istimare, Disprezzare. Bern. rim.* 1. 00. Si posson tor tutte l' altre in motteggio, A questo mai non è speranza alcuna.
35 — IN PACE [ALCUNA COSA *e*] *vale Sopportarla* [*in pace.*] *Franc. Barb.* 344. 11. E tu quella più forte Esser in torla, poichè vuole, in pace.
36 — LA MIRA = *Prender la mira, Mirare.* [*V.* Mira, § 1. 10.]
37 — LA PERSONA = *Ammazzare, Uccidere. Bocc. nov.* 1. 18. Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr' a ciò, le persone.
38 — L'ASSUNTO DI FARE CHECCHESSIA * = *Pigliarne l'incarico sopra di se. V.* Assunto *sm.* § 2. (N)
39 — LA VOLTA, LA VOLTA ALLE CICALE. [*V.* Togliere, § 23.] *Varch. Ercol.* 98. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto, e egli seccherebbe una pescaja, e e'ne torrebbe la volta alle cicale.
40 — L'ELETTA * = *Scegliere. V.* Eletta, § 0. (Pe)
41 — SU [ALCUNO = *Tirarlo su*] *Varch. Ercol.* 100. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole e impossibili, o volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.
   2 — *E* Torre su alcuno *vale anche ingannarlo, Farlo fare. V.* Togliere, § 00. 0.]
42 — TEMPO * = *Indugiare per prender più propria congiuntura. V.* Tempo, § 81. 2. (N)
43 — VIA * = *Distruggere, Disfare. Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà, dove sofferto Fu per ciascun di torre via Fiorenza, Colui che la difesi a viso aperto. (Br)
44 — [*N. pass.* Levarsi via.] *Bocc. nov.* 87. 17. Qual cagione vi dovea poter muovere a torglivisi così rigidamente?
45 — Rubarsi, *nel sign. del* § 0. *Bemb. Stor.* 7. 00. Udendo, le terre del suo re torsegli e saccheggiarsi. (V)
46 — Contentarsi. *Dant. rim.* 28. Che mi torrei dormire in pietra Tutto 'l mio tempo, e gir pascendo l'erba Sol per vedere u' suoi panni fanno ombra.
47 — * *Dicesi* Torsi una satolla di alcuna cosa *e vale Farsene una scorpacciata. V.* Satolla, § 1, 2. (N)
48 — *Dicesi* Torsi a Torsi giù da checchessia *e vale Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla. Tac. Dav. ann.* 14. 180. Sforzò ancora Tiridate ec. a ritirarsi, e torsi giù dall'impresa. *Ambr. Bern.* 3. 0. Ma non pensi che io me ne voglia tor giù.
49 — D'ADDOSSO ALCUNO: *lo stesso che* Torsi dinnanzi alcuno. [*V.* D'addosso, § 2.] » *Bocc. g.* 10. *n.* 0. Con una nuova e al suo giudicio impossibil domanda si pensò di volerlosi torre d' addosso. (V)
50 — DAGLI OCCHI DI ALCUNO * = *Fuggire dalla vista di lui. Fir. As.* 8. 00. Spiegate le ali, incontanente volandosene, si volse tor dagli occhi e dalle mani della infelicissima moglie. (G. V.)
51 — DAL VISO UNA VERGOGNA = *Cavarsi, Levarsi l'infamia. Bocc. g.* 4. *n.* 0. Deliberò di questa cosa ec. di passarsene tacitamente ed infingersi ec. infino a tanto che tempo venisse, nel quale essi ec. questa vergogna, avanti che più andasse innanzi, si potessero torre dal viso. (B)
52 — DA UN LUOGO, DA UNA PERSONA = *Partire. Car. En. lib.* 11. *v.* 820. E s'altra parte Cercano ed altre genti (se pur ponno Torsi da noi), ec. (M)
53 — DI COLPA = *Discolparsi. Ar. Fur.* 83. 98. E perchè tor di colpa si vorrebbe, Giura pel lume che dà lume al sole, Che di questo imputato esser non debbe. (M)
54 — DINANZI ALCUNO, [*nel sign. di* Togliere, § 62] *Ar. Fur.* 04. 30. Cercand' io pur di torlomi davanti.
* 55 — TORSI D'ATTORNO = *Liberarsi. Galil. Sist.* 8. Con accorgimento simile a quello del sagace giovane (*Papino*) che per torsi d'attorno l'importunità, non so se della madre, o della curiosa moglie ec., compose quella favola.
* 56 — Torsi giù dal pensiero e dalla speranza = *Levarsi di capo, e non isperare. Galil. Sist.* 46. Toglietevi pur dal pensiero e dalla speranza, che voi avete, che possano esser nomini ec.

TORRE, Tór-re. [*Sm.*] *Edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo e per fortezza delle terre,* [*o per sontuosità ne' palagi delle famiglie signorili, e per uso di osservatorio astronomico.*] *Lat.* turris. *Gr.* πυργος. (*Turris* dal celt. gall. *tor*, *torr*, e *tur* che vagliono il medesimo. In brett. *tour*, in islavo *torad*, in ted. *thurm*, in oland. *toren*, in isved. *torn*, in sass. *tor*, in ungh. *torony*, in franc. *tour*, in provenz. *tourre*, in ingl. *tower*, in isp. *torre* torre. In pers. *tera* murus altus, *tar* vertex, cacumen. In ebr. *tira* palazzo, castello, baluardo.) *Bocc. nov.* 77. 50. Cominciò a volere smontare della torre. *E num.* 54. E vinta cadde sopra 'l battuto della torre. *Dant. Inf.* 7. 130. Venimmo appiè d'una torre al dassezzo. » *Baldin. Voc. Dis.* Torre, nobile edificio, il quale con poca pianta, e senza appoggio, molto s'innalza dal piano della terra o fabbrica dove è posato. Intorno a porti serve per ajuto de' naviganti, e altrove anticamente per difesa de' luoghi e delle città. Fannosi torri quadre, tonde e d'altre figure, tramezzate per lo più di diverse impalcature che si dicono nodi delle torri. La più alta parte delle torri, termina alcuna volta in loggia, aguglie, merlature, e simili. I nostri antichi le chiamavano col nome di palazzi. (N)
   2 — * *E fig. Petr. canz.* 0. 7. E' l bel giovenil petto, Torre d'alto intelletto, Mi celan questi luoghi alpestri e feri. (Pe)
   3 — * *E* Torre a' tre canti *fu detta La forca. Cecch. Mogl.* 4. 10. Che veder ti possa in alla torre a' tre canti fare un salto e restar per l'aria a mezzo. (N)
2 — * (Marin.) Torre da fuoco o da fanale; *così alcuni dicono il faro.* (O)
   2 — * *Dicesi* Torre marina, *Una torre innalzata sulle spiagge del mare, che si suole costruire senza porte e nella quale entrano per la finestra i soldati che hanno l'incumbenza di dare un segno allorchè scuoprono navi nemiche. Sav.* (O)
3 — * (Eccl.) Torre di Babele, di Babelle a di Babello. *La torre altissima che vollero edificare gli uomini scampati dal diluvio universale per ripararvisi da un secondo, e la quale rimase interrotta per la confusione delle lingue. Varch. Ercol.* 1. 70. Con quella lingua che parlò Adamo, parlarono ancora tutti i suoi posteri fino all'edificazione della torre di Babello, la quale s'interpreta la torre della confusione. (N)
4 — * (Zool.) Torre di Babele: *Nome di un mollusco testaceo. V.* Babele, § 0. (N)
5 — (Milit.) *Edificio eminente* [*di pietra o di mattoni, di forma tonda, quadro e di più angoli o facce, più alto che largo, ed alzato comunemente per guardia e difesa di un luogo.*] *Cronichett. d'Amar,* 337. Vidersi le insigne del Duca di Borgogna essere onte poste in sulle torri di Pisa. *Alam. Gir.* 83. 00. Voi 'l conoscete, che 'n ferrata porte Chiuso 'l tenete d'una torre al fondo. » *Petr. Uom. ill.* 176. Riedificò eziandio alla città di Roma le mura, e bellissime torre. (*Cioè* torri.) (V)
   2 — * *Antica macchina di legname per andare in piano sopra al muro delle città assediate, mediante un ponte che da essa si abbassava. Talora era armata al disotto d' un forte ariete; aveva la cima più stretta un quinto della base, ed era costrutta di varii palchi con finestre da ogni lato. Le più grandi avevano fino a venti palchi ed un parapetto ad ognuno di essi; cuoprivansi di cuojo crudo per preservarle dal saettamento e dal fuoco. La massima altezza di queste torri murali a da guerra era di cento venti cubiti, la minima di sessanta; la massima larghezza di ventitre e mezzo, a la minima di diciassette. Si trasportavano in pezzi dagli eserciti. I Romani le chiamavano anche* Torri ambulatorie. *Furono altresì in uso nel medio evo. Gli antichi se ne servivano anche sopra le navi, pe' combattimenti navali; ed Agrippa*

fu il primo che immaginò questo genere di torri. Galian. Trad. Vitruv. Questo Diade dimostrò per iscritto le sue invenzione delle torri embulatorie, le quali egli soleva far trasportare in pezzi dall'esercito. *Tass. Ger.* Costui..... fece opre maggior, mirabil torre, Ch'entra di pin tessuta era e d'abeti, E nelle cuoja avvolto ha quel di fuora, Per ischermirsi da lanciato ardore. (Gr) (Mil)

5 — * *Così dicesi Quella fatta di legno che si adatta sopra gli elefanti quando si menano a combattere. Buon. Fier.* a. 2. 74. Quant'ore è per voler giumenta tale A trarla fuor di Barca Colle stanghe e con gli argani, a stregliarla, Vestirla e caricarle d'una torre. (*Parla del liofante.*) *Salvin. Annot.* ivi: Si servivano in guerra degli elefanti con una torre di legno sopra, capace di quattro a cinque soldati. (N)

6 — * (Arche.) Torre de' venti. *Antica torre in Atene, di figura ottagona, le cui otto facce guardavano i punti della terra onde spirano gli otto venti principali. Era coronata di una cupola in mezzo della quale si ergeva un capitello di colonna, sormontato da un tritone, che terminava in due code di pesce, e che teneva uno scettro nella destra.* (Mil)

7 —* (Geog.) *Fiume del Regno Lombardo-Veneto, che sbocca nell'Isonzo.* (G)

a — * Torre del Greco, Torre della Nunziata. *Piccole città della provincia di Napoli nel distretto di Castellammare.* — Torre di Moncorvo. *Città di Portogallo.* (G)

a — * Torre di Corduano. *V.* Cordaeño. (G)

TORREBIA, * Tor-rè-bi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *toror* grande, e *bia* robustezza.) — *Donna amata da Giove, che la rese madre di Acerilao e di Carlo.* (Mil)

TORREFARE. * (Farm.) Tor-re-fà-re. *Att. anom. V. L.* e *dell' uso. Adustare a abbronzare, cioè Scaldare certe medicine che non hanno in sè tanto umore da riceverne cottura, mettendole sopra un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuora si secchino. Lat.* torrefacere, torrere. *Gr.* ξηραίνειν. (*Torrere*, dal gr. *tiro* io dissecco, ovvero da *thereo* io riscaldo. Il gr. *tiro* vien poi dal celt. gall. *tur* secco.) (O)

TORREFATTO. * (Farm.) Tor-re-fàt-to. *Add. m.* da Torrefare. *Adusto, Abbronzato.* (O) * *Targ. Viagg.* a. 22. V'è chi consiglia, per chiarir l'olio, di gettarvi dentro ecc. ecc. o della morchia d'olio torrefatta. (Rob)

TORREFAZIONE. * (Farm.) Tor-re-fa-zió-ne. *Sf. Il torrefare: operazione che consiste nell'abbrustolire od arrostire qualche sostanza vegetabile od animale, o sia nel far loro comportare un principio di combustione.* (O)

TORREGGIANTE, Tor-reg-gian-te. [*Part.* di Torreggiare.] *Che torreggia. Tass. Ger.* 16. 2. L'impeto è tanto, onde quei vanno a quegli Co'legni torreggianti ad incontrarsi.

2 — * *Diconsi* Parole torreggianti, cioè *Sublimi. V.* Parola, § 22. (N)

TORREGGIARE, Tor-reg-già-re. [*N. ass. Elevarsi sopra gli oggetti vicini per gigantesca statura a altezza,*] *Stare in somiglianza di torre. Lat.* stare instar turris, *Dittam.* 3. 6. Andando, noi vedemmo in piccol cerchio Torreggiar Lucca a guisa d'un boschetto. » *Min. Malm.* Da questa gigantesca statura per la quale essi (i *Giganti*) sono assomigliati alle torri, fece Dante il verbo torreggiare assai galantemente. (A) *Car. En. l.* 3. E, torreggiando inverso la marina Per l' usato sentier se ne calava. (Br) *Buon. Fier.* 4. 6. 5. Quelli or a ginnetto Ami spagnoleggiando E coccoloni or vi s'acquatti, ed ora Se vi torreggi. *E Salvin. Annot. ivi:* Vi torreggi, cioè stia ben piantato a cavallo, alto della persona. (N)

2 — * *Fig.* Essere superiore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vist'ho.... fabbriche molto Roma imitar, quando più bella e grande Al mondo torreggiò donna del mondo. *E Salvin. Annot. ivi:* Torreggiò, fu superiore, come le torri alte fabbriche. (N)

3 — [*Att.* Cingere a somiglianza di torri, Far parere cinto di torri.] *Dant. Inf.* 31. [40. Perocchè come in su la cerchia tonda Montereggion di torri si corona, Così la proda, che 'l pozzo circonda,] Torreggiavan di mezza la persona Gli orribili giganti, [cui minaccia Giove del cielo ancora quando tuona.]

TORRELLA, Tor-rèl-la. *Sf. dim.* di Torre. *V.* a di' Torretta. *Mehus Ep. Lap. Cast. Amati.* (B)

TORRENTACCIO, Tor-ren-tàc-cio. [*Sm*] *pegg.* di Torrente. *Lat.* torbidus, vel immanis torrens, *Gr.* θολερός, ἢ ὑπερμεγέθης χείμαρρος. *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 2. La bugia, a guisa d'un torbido torrentaccio, è cresciuta a modo che, rotto ogni argine, inonda ec.

TORRENTE, Tor-rèn-te. [*Sm. Fiume che nasce, non da sorgente, ma da subite pioggie, a da scioglimento di nevi, sicchè cresce a manca in breve tempo. Il* torrente è gonfio, superbo, impetuoso, alpestre, rapido, pieno, ampio, profondo, ingrossato, precipitoso, spumoso, torbido, piccolo, dispregevole ec.] *Lat.* torrens. *Gr.* χείμαρρος. (*Torrens*, dal pers. *derre* o *dere* fiumicello, onde il turco *dere* torrente. Altri cava la voce da *Torrere* disseccare: poichè il torrente è soggetto a disseccarsi, In ar. *tur-et* impulsus torrentis. Io celt. gall. *dur.* in gr. *hydor* acqua.) *Esp. Salm.* Torrente si è un fiume, il quale subitamente a impetuosamente cresce e manca a somma, perocchè non viene da vena da acqua viva, ma da acqua piovana. *Dant. Par.* 12. 99. Quasi torrente ch'alta vena preme. *Lib. Maccab. M.* Quando Giuda s'appressava al torrente colla sua oste.

2 — * *Per simil. detto de'* Marosi di mare tempestoso. *Ar. Fur.* 19. 92. Ed è con lui si rapido il torrente Dello agitato mar che in fretta cala, Che porta il legno più velocemente Che pellegrin falcon mai facesse ala. (N)

3 — * *E detto del* Sangue. *Tass. Ger.* 12. 66. Io che sparsi di sangue empio torrente. *Bentiv. Teb. l.* 10. Son di sangue intette L'erbe, e di sangue un rapido torrente Scuote le tende (Br)

4 — [*Fig.*] *Petr. cap.* 12. O felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente! » (*Qui per* Corso dell' umana vita.) *Filic. Son.* Chè giù da l'Alpi non vedrei torrenti Scender d'armati. (Br)

5 — * *Ed in forza di add. all'uso latino* Rapido, impetuoso a guisa di torrente. *Car. En.* 12. 807. D'altra parte ove rapido a torrente Avea il fiume travolti arbori e sassi... Gli Arcadi cavalieri a piè smontaro. (M)

6 — * (Eccl.) *Nella Sacra Scrittura questo nome si dà pure ai fiumi Nilo ed Eufrate; talora prendesi per Lo valle stessa dove scorre il torrente; talora questa voce significa Abbondanza, come* Un torrente di delizie, Un torrente di zolfo; *talora è simbolo di Sciagura, Afflizione, Persecuzione.* Torrente del Mezzogiorno *ivi è chiamato Il torrente di Cedron, perchè scorreva al mezzogiorno di Gerusalemme.* (Ber)

TORRENTELLO, Tor-ren-tèl-lo. *Sm. dim.* di Torrente *Picciolo torrente. Magal. Lett. scient. pag.* 121. È il monte assai alto e ampio, e di falde così doviziose, che nelle facce, dalle quali rimane isolato, e rigirato da'proprii scoli io due torrentelli, si vedono ec. *Accad. Cr. Mess. lib.* 2. *pag.* 284. Stavano i Messicani di là da un gran fosso, o spaccatura di terreno ec., per la quale scorreva un torrentello formato dall'acqua dalla montagna, ec. (A) (B)

TORRETTA, Tor-rét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Torre. [*Piccola torre.*] —, Torrella, Torricella, Torricciuola, *sin. Lat.* turricula. *Gr.* πυργίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si salvò in una piccola ma ben difesa torretta.

2 — La rocca del cammino. (A)

TORRIARE, Tor-ri-à-re. *Att. Cignere* e *Munire di torri, Ornare di torri. Lo stesso che* Intorriare, *V. Salvin. Odiss.* 11. 331. Gittàr le fondamenta di Tebe dalle sette porte; e quella Torriaro, che non potean atorrata Abitar l' ampia Tebe, ancorchè forte. (A) (B)

TORRIBOLO, Tor-ri-bo-lo. *Sm V. e di'* Turibolo. *Segn. Pred.* 6. 2. Egli il primo cominciò subito a saccheggiare di mano propria l'altare, a spogliare le mura, a votar le credenze, a torre e turiboli, ed involar gl'idoletti (V)

TORRICCIUOLA, Tor-ric-ciuò-la. [*Sf.*] *dim.* di Torre. [*Lo stesso che* Torretta, *V.*]

1 — *E per simil. Guid. G.* Nelle sommitade della qual lancia pareve che fosse una torricciuola tutta artificiosamente composta di pesci.

TORRICELLA, Tor-ri-cèl-la. [*Sf.* dim. di Torre. *Lo stesso che*] Torricciuola, [Torretta, *V.*] *Bocc. nov.* 72. 12. Lo scolare, che attissimamente sapeva e il luogo della donna, e la torricella ec.; disse. *G. V.* 10. 26. 1. Era fortissima di mura, con ispesse torricelle e bertesche. *Vegez.* Quando la torre al muro si giugne, subitamente la torricella, che dentro hanno fatta, su la tirano con funi.

TORRICELLACCIA, Torri-cel-làc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Torricella. *Vit. S. Ant.* Poscia si ricoverava in quella sua torricellaccia

TORRICELLATO. * (Arald.) Tor-ri-cel-là-to *Add. m. Che ha una torre, ed è termine del blasone.* (A)

TORRIDO, Tor-ri-do. *Add.* [*m.* *V. L.*] *Arrostito dal troppo caldo. Lat.* torridus. *Gr.* κατακεκαυμένος. (V. *Torrefare.*) » *Marchett. Lucr. lib.* 6. v. 1422. Cui non vien manco L'anima? Cui d'alto spavento oppresse Non s'agghiaccian le membra, allor che d'ampia Torrida nube il folgor piomba, e rapidi Scorron per l'alte ciel murmuri orrendi? (B)

2 — (Geog.) [Zona torrida. *V.* Zona.] *Pass.* 244. Bene scrivono i filosofi, che in certa parte, cioè inverso 'l meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita che trae a sè le carni umane. » *Car. En.* 7. 352. Chi si lunge è posto Da noi ec., che dal foco Della torrida zona sia diviso Dalla nostra notizia? (B)

Torrido diff. da *Secco, Arrostito, Abbrustiato, Abbrustolato. Torrido* è aggettivo qualificativo, che suolsi applicare a que' soggetti che dal fuoco o dal sole sono inariditi; ma dall'uso fu particolarmente dato a quella zona che, posta tra' due tropici, è esposta al caldo più forte del sole. *Secco*, essendo opposto ad Umido, s'applica a que' corpi che si concepiscono privi di umidità. E però *Secco* ha un'applicazione più estesa di *Torrido*, e un corpo può divenir *secco* non pure per l' immediata azione del fuoco o del sole, ma eziandio per quella del vento, del freddo e simili. *Arrostito* vale cotto senz'ajuto d' acqua in ischidione, in tegame, in sulla brace o in altro simil modo, e per lo più si applica ai commestibili che ricevono cottura dall' immediata azione del fuoco, e con alterazione della loro superficie. *Abbrustiato* e *Abbrustolato* valgono leggermente abbruciato; ma *Abbrustiati* diconsi propriamente gli uccelli pelati messi alquanto alla fiamme, per tor via quella peluria che riman loro dopo levate le penne; e *Abbrustolate* sono le cose poste intorno al fuoco, sì che si sono asciugate e non arse, ma abbronzate.

TORRIERE, Tor-riè-re. [*Add.* a *sm.*] *Abitator della torre,*] e *Difensore di essa.*] *Petr. son.* 106. Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi,

E le torri superbe al ciel nemiche, E i suo' torrier di fuor, come denir'orsi. *Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrocciaccia in riva del Nilo

TORRIGIANO, Tor-ri-già-no. [*Add. e sm.*] *Guardia della torre; altrimenti* Sentinella, [Vedetta, Torriere.] *Lat.* turris custos. *Gr.* πυργοφύλαξ. *Com. Inf.* 0. Potrebbesi dire che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente che 'l nemico cavalchi, a faccia apparecchiamento, si fa segno.

TORRINGTON. * (Geog.) Tor-rin-gton. *Città d'Inghilterra.* (G)

TORRIONARE. * (Milit.) Tor-rio-nà-re, *Att. Guarnire, Munire, Fiancheggiare di torrioni un luogo, una città, una fortezza, ed anche un'opera qualunque sia che si voglia fortificare ai lati con questa sorta di difesa, come caserma o altro.* (Gr)

TORRIONATO. (Milit.) Tor-rio-nà-to. *Add. m.* da Torrionare. [*Munito di torrioni.* *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 7. È fornito la città di buon fosso e di buone mura, non fiancheggiate però alla moderna ma torrionate all'antica. (Berg) (Gr)

TORRIONCELLO. (Milit.) Tor-rion-cel-lo. [*Sm.*] *dim. di* Torrione. —, Torrioncino, sin. *Guicc. Stor.* 8. 386. Avendo per tutto case molte a torrioncelli pieni d'artiglieria.

TORRIONCINO. (Milit.) Tor-rion-ci-no. *Sm. dim.* di Torrione. *Lo stesso che* Torrioncello, *V.* (A)

2 — *Per simil.* Cosa fatta a guisa di piccola torre o torrione. *Mann. Term.* Al di sopra di tal cornicione dai fianchi dell'arco si origevano due torrioncini. (A)

TORRIONE. (Milit. e Archi.) Tor-ri-ò-ne. [*Sm.*] *accr. di* Torre. [*Grossa torre ed alta, fabbricata di macigno o di mattoni, di forma tonda, innalzato negli antichi tempi a difesa della porta principale della fortezza, e talvolta negli angoli del recinto, quando s'abolirono le torri quadre od angolari.*] *M. V.* 6. 8. Fece prendere il torrione che dava entrata alla rocca. *Ricord. Malesp. cap.* 27. Evvi un torrione grosso di mura, che ancora oggi si vede. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. E le porte son fatte con ragione, Han tutte il baluardo o'l torrione. *E* 1. 18. 60. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d'intorno tagliata, E rovinato il maschio a'l torrione. » *Tasti.* Parve di poi che gli angoli nelle torri causassero debolezza, e così le mutarono di quadre, ch'ell'erano, in tonde, e le nominarono torrioni; poscia col tempo e coll'esperienza s'avvidero che nè le quadre nè le tonde erano buone. (Gr)

2 — *Per simil. detto d'un Gigante. Malm.* 11. 24. Ed a foggia d'ariete o montone Tirandà addietro, e dandole l'andata Verso quei torrion che si distese Col sì più volta in bocca del Franzese.

TORRITO. Tor-ri-to. *Add. m. Guarnito Munito, Cinto di torri. Lat.* turritus. —, Turrito, *sin. Salvin. Sc. Erc.* Ben torrita cittade. (A) *Car. En.* 7. 962. Cinque grosse città con mille incudi A fabbricare, a risarcir al danno D'ogni sorte armi: La possente Atina, Ardea l'antica, Tivoli il superbo, E Crostumerio, e la torrita Antenna. (M) *E Lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura, mitrato, torrito. (Br)

TORRONE. (Ar. Mes.) Tor-rò-ne. *Sm. Confezione di mandorle o avellane tritate, messe in cottura nel mele con albume e ridotte a candidezza e a sodissima consistenza; altrimenti* Mandorlato. (In isp. *turron*, in franch. *touron* o *toron*, da *torreo* io abbrustolisco.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 28. Mele di Spagna, che è bianco, e si molto in quella confezione fatta di mandorle, che per la forte presa che fa col mele si domanda torrone, e di cui ne vengono le scatole. (A) (B)

2 — * *Specie di confettura poco dissimile dal mandorlato: altrimenti* Copeta. *Red. Voc. Aret.* (A)

TORRONE. * (Archi.) *Sm. accr. di* Torre. *Torre grande, Vasar. Vit. Tadd. Zucch.* Dipinse . . . . alcune stanze a fresco, dove stava il cardinal Caraffa, nel torrone sopra la guardia de' Lanzi. (N)

TORRUCCIACCIA, Tor-ruc-ciàc-cia. [*Sf. pegg. di* Torruccia.] *Piccola e cattiva torre. Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

TORSA. (Milit.) Tor-sa. *Sf, Sacco da bottino, portato in groppa del cavallo da' soldati.* (In pers. *telise* mantica, pera duplex.) *Bentiv. Sangiorg. Stor. del Monferrato. ann.* 1420. *Berg.* (Min)

TORSACCIO, Tor-sàc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Torso, [*nel sign. del* § 2.] *Vit. Benv. Cell.* 460. Le due gambe ec. non si conosce in che modo elle sieno appiccate a quel torsaccio.

TORSARI. * (Geog.) Tor-sa-ri. *Isola della Russia nella Finlandia.* (G)

TORSELLA. * (Geog.) Tor-sel-la. *Lat.* Torsbaella. *Fiume e cit. della Svezia.* (G)

TORSELLO. (Ar. Mes.) Tor-sèl-lo. [*Sm.*] *Piccola balla, Balletta* [*quadra, stretta e lunga che rappresenta un torso di statuetta.*] (V. *Torso*, § 2.) *G. V.* 7. 10. 6. Il campo rosso, con una aguglia d'oro in su uno torsello bianco. *Quad. Cont.* E dee dare di 13 d'Aprile 300 per recatura d'uno suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

2 — *E per simil., così chiamano le donne un certo piccolissimo guancialino di panno o di drappo, nel quale conservano gli aghi e gli spilletti, ficcandovegli dentro per la punta. Lat.* acicarium. *Lib. Son.* 61. Chi fargliene incantare da uno gattone, E chi torsello ad agora o spilletti. *Burch.* 1. 84. Cent'once d'oro, e un torsel di panno, E duo balestre colla mente greca Istetton in prigion presso a un anno. *Cecch. Dot.* 1. 2. E tu non conti quanti Torselli, nastri e cordelline e cuffie Ne cavi l'anno.

3 — *Il Conio o Punzone con che s'improntan le monete. Benv. Cell. Oref.* 97. Per mostrare il modo che io tenni, e che si debbe tenere in far le stampe delle delle monete, dico che si dee pigliare dua ferri, sopra i quali si stampa la moneta, l'uno de' quali è chiamato pila, e l'altro torsello, ec. L'altra parte dello torsello è cinque dita alto ec. *E appresso;* Fannosi questi due ferri, cioè la pila e'l torsello, di ferro schietto, fuor che le teste di essi, sopra le quali si debbe appiccare per la grossezza di un dito di finissimo acciajo. *E* 70. A differenza di quelli (*ferri*) delle monete che pile e torselli si dicono.

4 — * (Min.) *Sorta di pietra, altrimenti* Pila, Piperigno, Piperno, *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

TORSENGA. * (Geog.) Tor-sen-ga. *Lo stesso che* Tassinga, *V.* (G)

TORSIONE, Tor-si-o-ne. [*Sf. Torcimento.*] *Avvolgimento*, *Intirizzamento* [*Lat.* torsio. *Gr.* στρόφος.] *Cr.* 6. 24. 1. Il vino della sua decozione (*del comino*) ec. mitiga il dolore e torsione delle budella.

2 — * *Anticamente per* Istorsione, Torzione. *G. V.* 6. 33. Quelli della casa degli Uberti, e tutti gli altri nobili Ghibellini tiranneggiavano il popolo di gravi torsioni e forze e ingiurie. (Pr)

TORSO. (Bot.) Tòr-so. [*Sm.*] *Fusto d'alcuna pianta, solamente nella sommità vestito di foglie o di fiori; e più comunemente si dice de' cavoli; altrimenti* Torsolo. (*V.* Tallo.) *Lat.* thyrsus. *Gr.* θύρσος. (Detto ne' mezzi tempi *tursos*, dal gr. *thyrsos* bastone frondoso.) *G. V.* 7. 7. 3. Convenne che vivessero di rovoli, e tor cavogli di torsi. *Nov. ant.* 64. 7. Io credo che ci sarà oggi dato del fango e de' torsi, imperocchè questo cavallo pute. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Ho fatta un gran prova A salvar queste tempie e questo naso Da' torsi e dagli orcino' iti per aria

2 — *Così anche diciamo a Ciò che rimane delle frutta, come di pera, mela e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa.* (Dal celt. gall. *toirrse* pezzo, massa.) *Pallad.* Gittando via i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torso, minuzza il resto. *Bern. Rim.* 1. 8. Era un torso di pera diventato.

2 — (B. A.) *Per simil. Statua o cui manchino capo, braccia e gambe.* (*V.* Busto.) (Dal celt gall. *toirrse* pezzo, massa. V. *Busto*) *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Oh quanti torsi, e quante Gambe e braccia diserte, e teste rotte! *Malm.* 8. 62. So i dadi i torsi, nobili sculture ec., Ristaurati sono e risarciti. *Borgh. Rip.* 20. Nella prima oltre a mille teste, braccia gambe, torsi, ec., si veggono la notte, l'aurora, e l'altre figure di Michelagnolo. *E Orig. Fir.* 166. Una testa, un torso di statua trovata a Roma, si è veduta a' dì nostri vendersi a prezzi grandissimi.

2 — [*E detto anche di persona. La parte dell'uomo dal collo alla cintura.*] *Morg.* 6. 30. Un occhio avea nel petto a mezzo il torso, » *Car. Am. Past. l.* 6. Avea.... le gambe tavelle e ben dintornate, il torso gentilesco e morbidamente ricciuto. (Br) *E Apol.* 44. Ambo, ambi, ed ambe si truvano in questa lingua, una voce, con tre desinenze. Diciamo che sia come un torso di tre persone, e che ciascuna di queste tre sieno due, perchè di due cose si dicono. (P. V.)

TORSOLATA, Tor-so-là-ta. *Sf. Colpo dato altrui con un torsolo che se gli lanci. Fag. Rim.* Certe maschere poi ec. Son ite a zonzo, e meditavan certo Di far di torsolate un degno acquisto. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. 4. *Uomo scopato*, cioè frustato dal boja, esposto alle torsolate del popolaccio, o a loro svillaneggiamenti. (A) (B)

TORSOLINO, Tor-so-li-no. *Sm. dim.* di Torsolo. *Landin. Ist. Plin. lib.* 16. *Berg.* (Min)

TORSOLO, Tòr-so-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Torso [*nel primo e nel secondo sign.*] (*V.* Tallo.)

* **TORSONE**, Tor-sò-ne. *Sm. Laico gualtero e servitore. V.* Torsone. *Tommaseo Agg.* (Rob)

TORTA. (Ar. Mes.) Tòr-ta. [*Sf*] *Spezie di vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in teglia o in tegame. Lat.* pulmentum. *Gr.* ἀρτόκρεας. (*Torta* è voce usata pur da' Latini in questo o simil senso: e credesi proveniente da *tortum*, part. di *torqueo* io torco: poichè spesso alla torta si dà forma curvilinea. V. il *Menagio*. In brett. *tors*, in franc. *tourte*, in ispagn. *torte*, in ted. *torte*, in ingl. *tart* ec. Gli Arabi hanno *tertia* massae cum adipe commixtio.) *Bocc. concl.* 6. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio o la torta al suo divoto, lascile stare. *Nov. ant.* 78. 2. Tolse il signor molti danari d'oro, e fece mettergli in una torta. *Morg.* 18. 118. E credo nella torta e nel tortello: L'una è la madre, e l'altro il suo figliuolo. *Bern. Orl.* 2. 6. 20. Pur le vivande, e fra le altre una torta, Fumano *E* 3. 7. 61. Sopra la quale erano apparecchiate Vivande preziose d'ogni sorte. Tutte dal cuoco francese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte.

2 — Mangiar la torta in capo ad alcuno, *dicesi in modo basso di Chi è più alto di statura; e fig. dell'Avere il genio superiore ad alcuno. Soverchiarlo. Lat.* aliquem sibi subjicere imperio, aut vi. *Gr.* βιάζεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Ov'altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell'agio.

3 — * So quel che dico, quando dico torta = *La so tutta, Sono informatissimo. Ed è anche un modo di dire con che si esagera di aver preveduto ciò che doveva succedere. V.* Dice torta. (O)

4 — * Aver sicura la torta in mano = *Aver la massima sicurezza Lall. En. Trav.* 2. 148. E in man credea sicura aver la torta. (N)

6 — * (Archa.) *Il libum de' Romani, Specie di cibo che facevasi*

con farro, cacio, mele ed olio, così detto dal verbo Libo *perchè facevasi ad uso del libare. Salvin. Cas.* 180. E: lancesque et liba feremus. E i piatti e le torte offeriremo. (N)

TORTA, Tór-ta. *Sf. Torcimento, o Strada non diritta. Fr. Giord. Pred.* Se tu se' essuto peccatore, e torni a penitenzia, sì fai una grande torta. (V)

TORTAMENTE, Tor-ta-mén-te. *Avv.* [*Obbliquamente;*] *contrario di* Dirittamente. *Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Cr.* 4. 11. 6. Si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovver presso a quella. *Dant. Conv.* 110. Dico adunque che 'l cielo del sole si rivolge da Occidente in Oriente, non dirittamente contra lo movimento diurno, cioè del dì e della notte, ma tortamente contro quello.

2 — *Per metaf.* In senso bieco e stravolto. *Lat.* oblique. *Com. Par.* 20. Che con non poco sdegno si comporta, quando la scrittura d'Iddio è posposta, e intesa tortamente.

TORTEGGIARE, * Tor-teg-già-re. *Att. Fare torto altrui, Soverchiare, Sprezzare. Libern. Berg.* (O)

TORTEGGIATO, * Tor-teg-già-to. *Add. m. da* Torteggiare. *Mass. Berg.* (O)

TORTELLA, Tor-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Torta. [*Piccola torta; altrimenti*] Tortelletta. *Pros. Fior.* 6. 122. Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato; e per adornare e arricchire il dono, sopr'essa mettere alcune tortelle piccole di marzapane.

TORTELLAJO. (Ar. Mes.) Tor-tel-là-jo. *Add. e sm. Colui che fa o vende tortelli. Fag. Rim.* (A)

TORTELLETTA, Tor-tel-lét-ta. [*Sf. dim. di* Tortella.] *Torta piccola* — Tortellina, *sin. M. Aldobr.* Se gli faccia tortellette di pane e di zucchero in maniera di datteri.

TORTELLETTO. * (Ar. Mes.) Tor-tel-lèt-to. *Sm. Pezzuol di pasta in cui sono raccolti varii ingredienti, e si mangia in minestra. Tasson. Secch.* 4. 6. La salciccia, i capponi e i tortelletti Da casa ei verran cotti e bollenti. (P)

TORTELLINA. (Ar. Mes.) Tor-tel-lì-na. [*Sm. dim. di* Tortella. *Lo stesso che* Tortelletta. *V.*] *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Fa tortelline a modo di tartare, e mettivi di mandorle peste.

TORTELLO. (Ar. Mes.) Tor-tèl-lo. [*Sm.*] *Vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli. Morg.* 10. 110. E credo nella torta e nel tortello: L'una è la madre, e l'altro il suo figliuolo » *Ner. Samin.* 6. 64. I sassi delle strade eran tortelli, Pasticcini, polpette e fegatelli. (N)

2 — * (Bot.) *Nome volgare dell'Elleboro nero. V.* Elleboro, § 1. (N)

TORTEVOLMENTE, Tor-te-vol-mén-te. *Avv. V. A. Con torto, Ingiustamente. Lat.* injuste. *Gr.* ἀδίκως. *G. V.* 11. 54. 1. I Sanesi gli aveano tolto Grosseto tortevolmente ad inganno.

TORTEZZA, Tor-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Torto. *Piegatura, Obliquità* —, Tortitudine, *sin. Lat.* obliquitas. *Fav. Esop.* Del quale non poteva per tortezza del becco assaggiare. *Cr.* 2. 6. 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Guid. G.* Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco.

2 — * *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 2. 00. Alla tortezza del discorso e del racconto corrisponde nel Soave la stoltezza del giudicio. (Pe)

TORTICCHIARE, Tor-tic-chià-re. *N. ass. Avvolgersi per vie torte, Andare per traverso e tortuosamente. Alleg.* 21. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli, zoppicone, torticchiar baloellando s'affaticano per un qualche tragetto. (A) (V)

TORTICCHIATO, * Tor-tic-chià-to. *Add. m. da* Torticchiare. *V. di reg.* (O)

TORTIERA, Tor-tiè-ra. *Sf. Lo stesso che* Tegghia. *V. dell'uso.* (Pl)

TORTIGLIONE, Tor-ti-gliò-ne. [*Sm.*] *La parte torta degli alberi, e simili.*

2 — *Ed in forza d'avv.* Tortuosamente. *Lat.* tortuose. *Gr.* ἑλιγματωδῶς. *Zibald. Andr.* 144. Ogni fiume va tortiglione, come serpe.

3 — * *Dicesi anche* A tortiglione. *V.* (N)

TORTIGLIOSO, Tor-ti-gliò-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Tortuoso.] *Com. Inf.* 16. Siccome la corda è nodorosa e tortigliosa, così è la fraudolenza.

TORTILE. * (Bot.) Tor-ti-le. *Add. com. Contorto.* (O)

TORTINO. (Ar. Mes.) Tor-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Torta. *Car. Lett.* 1. 03. Cicalato ch'avete alquanto con lui, ed ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino, gli dite non so che nell'orecchio.

TORTIRE, Tor-tì-re. [*N. ass. V. A.*] *Torcere, Deviare. Lat.* deflectere. *Gr.* ἀποκλίνειν. *Dant. Conv.* 128. Il cammino che altri senza scorta ha saputo tenere, questi scorto erra, e tortisce per pruni e per le ruine, ed alla parte dove dee non va.

2 — *In modo basso ed in gergo furbesco,* Cacare. *Lat.* egerere, cacare. *Gr.* χέζειν. *Pataff.* 2. A gambe alzate il vidi che tortiva.

TORTISSIMO, Tor-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Torto.

2 — *Per metaf.* Ingiustissimo, Malvagissimo. *Lat.* nequissimus. *Gr.* πονηρότατος. *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere, dinanzi a lui di verità, elle sono tortissime ed impure.

TORTITUDINE, Tor-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *ast. di* Torto. [*Lo stesso che* Tortezza. *V.*] *Lat.* obliquitas. *Gr.* λοξότης.

2 — *Per metaf.* Ingiustizia, Malvagità. *Lat.* injustitia, improbitas. *Gr.* ἀδικία, πονηρία. *Dial. S. Greg. M.* 2. 3. La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua dirittura in correggergli.

TORTIZZA. (Marin.) Tor-tiz-za. *Sf. Fune attaccata all'albero maestro, come le costiere, ma è più grossa, ed è l'ultimo alla prora.* (S)

TORTO, Tòr-to. *Sm. Ingiustizia, Ingiuria, Avania. Lat.* injuria, injustitia. *Gr.* ὕβρις, ἀδικία. (Siccome ciò ch'è giusto dicesi Retto, così il contrario dicesi *Torto*. Similmente in ebr. *selef* obliquitas et perversitas: *ghauov* curvum, obliquum, iniquum esse: *ghaaqob* tortuosus et pravus. In lat. *perversus* rovesciato, stravolto, malvagio, ec.) *Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto, fossero istabiliti in terra re e signori. *Dant. Inf.* 19. 20. Da lui saprai di sè e de' suoi torti *Petr. canz.* 6. 1. Ove piagniamo il nostro e l'altrui torto. *Malm.* 4. 3. Lancelotti, e gli pare ostico e amaro, Perciò riceve torto dalla gente.

2 — Ingiusta pretensione; *contrario di* Ragione. *Rim. ant. Cin.* 20. Ed ho ragion, se non vincesse il torto. *Cas. lett.* 20. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude e dal torto di chi m'ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni. *Ar. Fur.* 21. 7. Se combatti per lei, rimarrai morto; Chè così avviene a chi s'appiglia al torto.

3 — [*Col v.* Avere:] Avere il torto = *Non aver ragione, Non volere o Non fare il giusto. Essere dalla parte dell'ingiustizia.* [*V.* Avere il torto.] *G. V.* 6. 28. 7. E perchè molti fecero quistione, chi avesse il torto della discordia ec., il torto fu dello 'mperadore. *Franc. Sacch. nov.* 14. Gli vicini, udendo la ragione allegata per Alberto, dissono il padre aver il torto. *Morg.* 1. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando, ch'egli avrebbe il torto. *Bellinc. son.* 200. S'io mi lasciassi lo Arno e 'n sulle secche, Avresti inver più ch'un balestro il torto. *Bern. Orl.* 1. 4. 6. Non so chi s'abbia il torto, o chi 'l diritto.

2 — * *Onde* Non aver tutti i torti = *Aver qualche ragione. Ros. Sat.* 21. Nè senza questa ancora han tutti i torti. (G. V.)

4 — [*Col v.* Dare: Dare torto.] Dare il torto = *Giudicare in disfavore.* [*V.* Dare torto, § 2.] *Lat.* damnare. *Gr.* καταχρίνειν.

5 — [*Col v.* Fare: Far torto = *Offendere, Recar ingiuria o danno. V.* Fare torto.] *Petr. canz.* 10. 4. Torto mi face il velo E la man, che sì spesso s'attraversa. *Nov. ant.* 6. 2. Io non ti fo torto; e s'io lo ti fo, siane dinanzi alla signoria. *Sen. Ben. Varch.* 4. Essendo le Grazie figliole di Giove, non devemo pensare di far piccolo peccato, e offendere poco gl'Iddii, se faremo torto a così belle fanciulle.

2 — * Farsi di torto ragione = *Agir prepotentemente contro l'equo ec. Cas. lett.* Un tristanzuolo che a quando a quando di torto si fa ragione. (G. V.)

Torto diff. da *Ingiustizia, Ingiuria, Avania. Torto* è uno di que' nomi astratti che ha parecchie significazioni. E però si adopera in luogo d'*Ingiustizia*, di Delitto e Mancamento, di Dispiacere, di danno, Contrasto, Disfavore e simili. Ma la sua più comune e principal nozione è quella che si oppone a Ragione. *Ingiustizia* è ciò ch'è contrario al diritto o alle leggi tanto divine come umane. E quindi, essendo sempre l'*Ingiustizia* contraria alla Ragione, avviene che si dica talvolta *Torto* in luogo d'*Ingiustizia*. L'*Ingiustizia* si riferisce quasi sempre alla qualità dell'azione, laddove l'*Ingiuria* suolsi riferire alla persona offesa. Onde l'*Ingiuria* è per lo più personale, cioè un'offesa che un individuo fa ad un altro; e l'*Ingiustizia*, considerata come prava azione, può offendere la generalità delle persone. *Avania* essendo quella rigorosa imposizione che fanno i Turchi ai Franchi, e applicandosi per somiglianza a qualunque violenta estorsione dell'altrui, comprende in sè nel massimo grado le nozioni di *Torto, Ingiustizia* ed *Ingiuria*.

TORTO. *Add.* [*m. da* Torcere.] *Piegato; contrario di* Diritto; [*Altrimenti* Ritorto, Bistorto, Intorto, Storto.] (*V.* Bieco.) *Lat.* distortus. *Gr.* διεστραμμένος. *Bocc. nov.* 20. 2. Con una zazzerina bionda e per punto, senza un sol capello torto avervi. *Dant. Inf.* 12. 52. I' vidi un'ampia fossa, in arco torta. *Pass.* 23. Il legno vecchio e torto più tosto si rompe o arde, che non si dirizza o piega.

2 — * *Aggiunto di* Collo. *V.* Collo. § 3., e *V.* Tenere il collo torto. (N)

3 — * *Aggiunto di* Occhio o *simile, Stralunato, Bieco. V.* Occhio, § 17. *Varch. Rim. Past.* Prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto, Drittasi tosto in piè, la diede a gambe. (N)

4 — * *Agg. di* Persona, *Storta, Mal conformata. Alam. Gir.* 6. 22. Ell'avev'anni più che la Cumana, Grinza, torta, riarsa, nera e strana. (N)

5 — *Per metaf.* Irragionevole, Indiretto, Sregolato, [Illecito.] *Bocc. nov.* 10. 6. Da torto appetito tirate, il capo (*del porro*) vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Dant. Inf.* 30. 21. Forsennata latrò siccome cane, Tanto dolor le fe' la mente torta. *Vinc. Mart. rim.* 6. E non più dietro a' miei desir vaneggio, Ma il torto piè tra vie terrene e incerte Rivolgo or ben per più sicure ed erte, Per appagar tutto quel mal ch'io deggio. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Nè voglio ora intendere (come potrebbe credere ciascuno) che i rei e torti costumi s'ammendino mediante la punizione. » *Fir. Disc. lett.* Ci fa bene spesso correre ec. a molto torte operazioni. (G. V.)

6 — *Dicesi* Parola torta *e vale Ingiuriosa.* [*V.* Parola, § 30.] *Lat.* convitium, contumelia. *Gr.* ὕβρις.

7 — (Ar. Mes.) Lime torte. *V.* Lima. § 1, 7. (A)

8 — * Tormentato, Martoriato, Cruciato; *in questo senso è sinc. di* Torturato, *ma non bene si userebbe. Cas. rim.* (A)

Torto diff. da *Storto*, *Bistorto*, *Contorto*, *Distorto*, *Tortuoso*, *Attorto*. *Torto* può indicare la forma piuttosto che la difformità: può la cosa dover esser *torta* per servire all'uso suo. Quando *Torto* esprime difetto, è un po' meno di *Storto*. *Storto* indica d'ordinario tortezza inconveniente, difforme, contraria all'uso delle cose o al suo fine. *Bistorto* indica tortezza varia, moltiplice che ha bisogno d'essere raddrizzata in più luoghi. *Contorto* indica torsione violenta dolorosa alla parte che la soffre o alla forza che n'è cagione, torsione che *ritorce* quasi il corpo in sè stesso e gli toglie insieme colla dirittura lo svolgersi intero di sua larghezza. *Distorto* può indicare torsione passeggera, tale che possa cessare anche sull'atto; ma sempre torsione forte e penosa. *Attorto* esprime il torcere che si fa un corpo insieme con l'altro o l'avvolgerlo all'altro. *Tortuoso* dice l'andamento, la linea che segue nello spazio una cosa torta. *Tortuoso* ha sempre accompagnata l'idea dello spazio che il corpo intero occupa, misura o percorre.

TORTO. *Avv.* *Tortamente*. *Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Petr.* son. 200. Che spesso occhio ben san fa veder torto.

2 — [*Dicesi* Andare o Stare torto; *ed è contrario di* Andare o Star diritto.] *Dant. Purg.* 10. 40. Se dritto o torto va, non è suo merto.

3 — * *Dicesi* Dare torto, *ed è contrario di* Dare diritti. *V.* Dare torto, § 1. (A)

4 — * *Dicesi* Guardare torto *e vale Guardare a traverso*. *V.* Guardare, § 22. (N)

5 — *Modi avverb.* A torto, *Ingiustamente*, *Senza ragione*. [*V.* A torto.] *Lat.* injuria, inique, immerito. *Gr.* σὺν ἀδικίᾳ, ἀναξίως. *G. V.* 6. 20. 6. Villanamente a torto infamò Papa Gregorio Nono e' suoi Cardinali. *Din. Comp.* 1. 20. I Pistojesi mal contenti viveano in gran timore ec., e da rettori erano spesso condannati, e male trattati a diritto e a torto. *Vinc. Mart.* sim. 10. Perchè pur sempre indarno accusi e a torto Del mal da te bramato o cielo o stelle? » *Guitt. Lett.* 00. 00. Salite suso, se li piace, la tale che scendere del a mio volere, non a torto ripotrai. (V) *Fir. Disc. lett.* Un riprendere a torto le antichità latine. (G. V.)

6 — [*Ed* A gran torto *per Ingiuriosamente*, *Con gran torto*. *V.* A gran torto.] *Bocc. nov.* 41. 2. Le quali molti, senza saper che si dicono, dannano e vituperano a gran torto.

6 — * A dritto e a torto, *Con ragione o senza*. *V.* Dritto *sm.* § 6. (N)

7 — * Per torto, *Tortamente*. *V.* Per torto. (A)

TORTOCOLLO. * (Zool.) Tor-to-còl-lo. *Sm. Nome volgare di un uccello, più comunemente detto* Torcicollo. *V.* (A)

TORTOLA. (Zool.) Tòr-to-la. [*Sf. V. e di*] Tortora. *Tes. Br.* 5. 24. Tortola è uno uccello di gran castitade, che dimora ne' buchi degli arbori, e volentieri dimora di lungi da gente, e quando le penne le son cadute, fae cinqua buchi, e fae il nido da' suoi figliuoli, e questo nido murano, e fasciano d'una erba che ha nome sacchiel. *Amet.* 10. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Cr.* 9. 92. 1. Per le tortole si dee fare il luogo grande, se moltitudine nudrir ne vorrai. *Franc. Sacch. Op. div.* 21. Tortola è un uccello che mai non fa fallo a suo compagno; e se l'uno di loro muore, l'altro serva castità, e non s'accompagna.

TORTOLA. * (Geog.) *Una delle isole del Gruppo delle Vergini.* (G)

TORTOLELLA. (Zool.) Tor-to-lèl-la. [*Sf.*] *dim.* di Tortola. *V. e di* Tortorella.

TORTOLETTA. (Zool.) Tor-to-lét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Tortola. [*V. e di* Tortorella.] *Lor. Med. Canz.* 45. 2. Che savamo due compagne Tortolette insieme all'esca, Quando amor tese sue ragne. *E* 20. 0. Voi sarete gli sparvieri, Elle son le tortolette.

TORTOLINO, * Tor-to-li-no. *Sm. Il maschio della tortorella.* *Ciriff. Calv.* 1. 20. Talvolta i tortolin del nido tratti Portava a consolar l'afflitte e sole, Tal volta i passeruzzol, ch'egli ha fatti. (N)

TORTOMAGLIO. * (Bot.) Tor-to-mà-glio. *Sm. Nome volgare di diverse specie di* Titimalo, *V.* (N)

TORTONA. * (Geog.) Tor-tò-na. *Lat.* Tortona. *Città e provincia degli Stati Sardi nella divisione di Alessandria.* (G)

TORTONE. (Ar. Mes.) Tor-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Torta. *Pros. Fior.* 6. 122. Fece fare un gran mangiamento, il quale non fu altro che un grandissimo tortone, dove si sfamarono tutti ec.

TORTONE. (Agr.) *Add. m. Aggiunto di Fico quando è duro, immaturo.* (Dal sass. *teart*, in ingl. *tart* agro, acerbo. In oland. *trots* duro. In illir. *tvardan* duro. In ar. *tetlib* stabilem firmum reddere: *teretlub* firmum esse.) *Franc. Sacch. nov.* 110. Se mille fichi avesse (*il fante*) mangiato con quello lagrima, a ciascun dicea: non piangere, non ti mangerà messere; e manicavasele elli. Nel canestro mettea fichi tortoni, e con la bocca aperta, che appena gli averebbono mangiati i porci. (A) (V)

TORTONESE, * Tor-to-né-se. *Add. pr. com.* Di Tortona. (B)

TORTORA. (Zool.) Tòr-to-ra. [*Sf.*] *Uccello* [*molto simile al colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia. La* Tortora *è* comune, bianca, mista o bastarda, indiana o turchesca, portoghese, salvatica ec.] —, Tortola, *sin.* *Lat.* turtur. *Gr.* τρυγών. (*Turtur* è nome imitativo della voce di questo uccello. In ebr. *tor*. in ar. *turtur*, in ted. *turtel*, in ingl. ed in sass. *turtle*, in oland. *tortel* ec. ec.) *Vit. Crist.* Quegli che erano poveri, offerivano due colombi, ovvero tortore. » *Ar. Len.* 3. 5. Cerco per le treccole, indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli Vo dimandando, s'hanno quaglie o tortore. (B)

2 — * Pesce tortora: *così alcuni chiamano il Pesce pastinaca o ferraccia. Salvin. Op. Pesc.* (A)

3 — * (Bot.) Erba tortora: *Pianta detta anche volgarmente* Orinale. *Lat.* cerinthe major. (A) (N)

TORTORE. (Zool.) Tòr-to-re. [*Sm. Il maschio della tortora; ma usasi anche come nome generico.*] *Lat.* turtur. *Fr. Giord. Pred. P.* Gli uccelli mondi sono colombi, tortori, polli, starne, tordi, e cotali uccelli. *E appresso*: In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerse due tortori, ch'era l'offerta de' menipossenti. » *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il tortore alla fida tortorella? (N)

2 — * *E sf. invece di* Tortora. *Salvin. Teocr. idil.* 7. Gemebonda la tortore tubava. (N)

TORTORE. (Filol.) Tor-tó-re. [*Sm.*] *V. L. Ministro di giustizia, che a' pretesi rei dava la tortura.* *Lat.* tortor. *Gr.* βασανιστής. *Menz. sat.* 10. Questa il tortore, ed il tormento è questa, [Che fia che lo spaventi, e più l'accori Del torcello, e del palco atro e funesto.] » *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia ed un tortore in acqua dove egli abbia gomma adraganti. (V)

3 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo, preso da un tempio ch'egli aveva in Roma in una strada in cui si vendevano le sferze per punire i colpevoli.* (Mit)

TORTORELLA. (Zool.) Tor-to-rèl-la. [*Sf.*] *dim.* di Tortora, [*e per lo più si dice per un certo vezzo.*] —, Tortolella, Tortorella, Tortoletta, *sin.* *Lat.* turtur. *Gr.* τρυγών. *Alam. Gir.* 20. 104. Quai tortorelle, che di volo in volo Van seguendo d'amore i dolci avvisi. *Vinc. Tart. rim.* 22. Ma in secco ramo, e d'ogni fronde nudo, Sento in mesto cordoglio umile e pio La tortorella alle mie fiamme scudo. *Tas. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico il tortore alla fida tortorella? *Morg.* 14. 50. Quivi è la tortorella e primavera.

TORTORELLO. * (Zool.) Tor-to-rèl-lo. *Sm. Il maschio della tortorella.* *Ner. Samin.* 6. 27. Là vede il tortorello che s'aggira, E alla compagna sua poi fa ritorno. (N)

TORTORETTA, Tor-to-rét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Tortora. [*Lo stesso che* Tortorella, *V.*] *Bern. Orl.* 1. 12. 50. Tremale il cor com'una tortoretta, Che mezza morta abbia un uccellatore Tolta di piede a sparviere o astore.

TORTORO, * Tòr-to-ro. *Sm. V. dell'uso. Paglia o Fieno ritorto insieme, con cui si stropiccia un cavallo quando è sudato* (A) * *V. dell'uso. Il vero suo nome è* Struffolo. (B)

TORTOSA. * (Geog.) Tor-tò-sa. *Lat.* Orthosa. *Città della Siria.* — *Lat.* Dertosa. *Città di Spagna.* (G)

TORTOSO, Tor-tó-so. *Add. m. V. A.* Ingiusto. *Lat.* nequam, injustus. *Gr.* πανηρός, ἄδικος. *Dant. Rim.* 2. Convenesi ch'io dica Lo tuo fallir d'ogni torto tortoso. » (*L'ediz. dello Zane* 1731 *legge*: Conviene si ec.) (B)

TORTUGA. * (Geog.) Tor-tù-ga. *Una delle isole Sotto Vento nelle piccole Antille.* (G)

TORTUGAS. * (Geog.) Tor-tù-gas. *Isoletta vicino a quella di Cuba.* (G)

TORTUGLIO, * Tor-tù-glio. *Add. m. Tortuoso, Torriglioso.* *Fir. As.* 130. Per alcuni piccioli pertugi cadendo a basso, per certi tortugli cannelli, e d'ogni intorno ricoperti nascostamente se ne discendevano nella propinqua valle. (*Sembra peraltro errore di MS. o di stampa.*) (Pe)

* **TORTUOSA,** Tor-tu-ó-sa. *Sf. Lo stesso che* tortuosità. *Targ. Viagg.* 1. 117. La chiesa parrocchiale ecc., è situata nel colmo d'una tortuosa della collina. (Rob)

TORTUOSAMENTE, Tor-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con tortuosità.* *Lat.* oblique, intorto tramite, vel cursu. *Gr.* πλαγίως. *Fir. Disc. Arn.* 24. Siccome d'ogni altro torrente o fiume che vada tortuosamente vagando per un piano.

TORTUOSISSIMAMENTE. Tor-tuo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. Sup. di* tortuosamente. (Rob)

* **TORTUOSISSIMO,** Tor-tuo-sis-si-mo. *Add. m. sup. di* Tortuoso. *Targ. Viagg.* 1. 00. (Rob)

TORTUOSITA', Tor-tuo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Tortuoso. [*Obbliquità, Flessione, Svoltamento, Curvità, Piegamento, Piegatura, Giravolta, Serpeggiamento, Spira, Svolta, Sinuosità ec.: altrimenti* Tortezza.] —, Tortuositade, Tortuositate, *sin.* *Lat.* obliquitas. *Gr.* πλαγιότης. *Teol. Mist.* In quello andamento dirittamente e senza tortuositade si lieva suso. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Hanno (*gli orecchi*) quelle rivolture e quelle tortuosità, acciocchè la voce compresa per la difficultà della via, non se ne possa ritornare indietro.

2 — [Stato della cosa torta, Serpeggiamento; *opposto di* Dirittura.] *Cr.* 2. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido delle loro tortuositadi e pori trasversali infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore.

TORTUOSO, Tor-tu-ó-so. *Add. m. Pieno di torcimenti; altrimenti* Torto. —, Torriglioso, *sin.* (*V.* Torto.) *Lat.* tortuosus. *Gr.* ἑλιγματώδης. *Fir. Dial. bell. donn.* 378. Servano etiandio quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca.

2 — [Che si muove torcendosi, Serpeggiante.] *Mor. S. Greg.* Servendone la mano sua, fu cacciato fuori lo serpente tortuoso. *Guid. G.* Lo renvertio in animale bruto, cioè fue lo serpente tortuoso.

3 — * (Bot.) *Serpeggiante, Flessuoso.* *V.* Serpeggiante, § 6. (A) (O)

TORTURA, Tor-tù-ra. [*Sf.*] *ast. di* Torto. *Torcimento*, [*Tortuosità; ma in questo sign. proprio, come nel seguente fig. oggi è disusato.*]

Lat. torsio, tortus. *Gr.* στρόφος. *Cr.* 4. 14. *c.* Per questa tortura nasce intra la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all'uva nascenti. *Dant. Purg.* ca. 100. E già venuto all'ultima tortura S'era per noi. (*Cioè,* al luogo che torceva.) *Mor. S. Greg.* Saper dobbiamo, che per la tortura del serpente s'intende ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Perocchè per la torture fae più lunga via.

a — *Per metaf.* Malvagità, ingiustizie, [*anche fuor d'uso.*] *Lat.* nequitia, improbitas. *Gr* μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Giord. Pred. S.* I filosofi di che ammaestrano, se non di tortura? *Mor. S. Greg.* Allora trovando quel distretto giudicio, dirizza dentro da sè ogni torture di sue operazioni.

e — (Leg.) *Tormento, cioè Pena afflittiva, che si dà altrui per far confessare i misfatti. Lat.* cruciatus. *Gr.* βάσανος. *Ambr. Furt.* a. a. Spero che per le torture si troverrà il vero appunto. *Fir. As.* 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il distruttore de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi. *E* 205. L'ebbero per indizio sufficiente da metterlo alla tortura. » (*Questo identico esempio leggesi nel Pecorone, giorn.* 22. *nov.* 2. *la quale medesimissima novella è stata dal Firenzuola copiata nell'Asino d'oro.*) (B)

e — * *Dicesi fig.* Mettere a tortura l'ingegno, *e vale Sforzarsi per riuscire in chechessia. Affaticarsi. Salvin. Op.* a. 72. Per quanto abbia messo a tortura il mio ingegno, non son riuscito nel rintracciar l'origine di questo modo. (G. V.)

TORTURA. * (Geog.) Tantura. *Cit. della Turchia asiatica nella Siria.* (G)

TORTURANTE, * Tor-tu-ràn-te. *Part.* di Torturare. *Che tortura. V. di reg.* (O)

TORTURARE, Tor-tu-rà-re. *Att. Dar la tortura, Porre alla tortura; e fig. vale Tormentare, Cruciare, Angariare. Cron. Morell.* (A) *Sacc. rim.* 1. 22. Il relator pelisce più eccezioni; Va dunque torturato in tutti i modi. (B)

TORTURATO, Tor-tu-rà-to. *Add. m.* da Torturare, *V.* (A)

TORULO. * (Filol.) To-ru-lo. *Sm. V. L. Lembo del manto de' sacerdoti, col quale coprivansi il capo. Lat.* torulus. (V. *Toro* e *Torno.* In ar. *doir* limbus, ambitus.) (Mit)

TORVALDO, * Tor-vàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Torvaro, *V.* (Boschereccio, dal ted. *der wald* il bosco; ovvero signore famoso, signore che tesaurizza, dal celt. gall. *tor* signore, e sia da *uall* famoso, sia da *ulaidh* tesoro.) (B)

TORVAMENTE, Tor-va-men-te. *Avv. Con occhio torvo, Orrendamente. Car. En.* 9. 1641. E qual fiero leone, Che dalla moltitudine e dall'armi Si vede oppresso, tra fierezza e tema Torvamente mirando, si ritira ec. (B)

TORVARO, * Tor-va-ro, Torvaldo. *N. pr. m. Lat.* Thurovarus. (V. *Torvaldo.*) (B)

TORVITA', Tor-vi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Torvo. *Lat.* torvitas. *Gr.* στρεβλότης. *Salvin. Disc.* 1. 410. Questa piena di senno e di mansuetudine, quella spirante asprezza o torvità.

TORVO, Tor-vo. *Add.* [*m. Di bieca guardatura, Di aspetto terribile, Cipiglioso,*] *Fiero, Orribile, Burbero, ed è aggiunto che più propriamente si dà agli occhi.* (*V.* Bieco.) *Lat.* torvus. *Gr.* γοργωπός. (*Torvus,* secondo i più, vien da *torqueo* io torco.) *Amet.* 7. Con fatica a' cani, a quali con lusinghe, a quali con occhi torvi e con voce sonora, mazze mostrando, pose silenzio. *Alam. Colt.* 3. 2. E minaccioso e torvo il barbuto guardian degli orti ameni Non resti indietro. *Malm.* 6. 52. Sta indietro, grida a lei con torva fronte, Chè qua non passa mai anima viva. » *Anguill. Metam. Ovid* 4. Mi guarda poi con torvo ciglio e parla. (G. V.)

Torvo diff. da *Fiero, Orribile, Burbero. Torvo* dicesi lo sguardo di quegli animali che rivolgono gli occhi con una bieca direzione, come il toro e l'uomo eziandio. Il che essendo indizio di fierezza d'animo, fu talvolta *Fiero* in via figurata adoperato per *Torvo.* Ma *Torvo* in luogo di *Fiero* non è ben usato se non viene applicato allo sguardo od agli occhi. *Ciò ch' è torvo, Ciò ch'è fiero,* non può essere *orribile:* e però vedesi talvolta *Orribile* adoperato per *Fiero* e per *Torvo. Burbero* è propriamente Rigido, Austero, Aspro, o perchè queste nozioni si accompagnano con ciò ch'è *fiero* e *torvo,* avviene che si adopera in loro luogo. Ma chi in luogo di *Orribile* e di *Burbero* volesse usare a suo diletto *Fiero* e *Torvo,* rade volte non errerebbe.

TORY. * (Geog.) Tò-ry. *Città della Guinea superiore. — dell'Indostan inglese.* (G)

TORZBURGO. * (Geog.) Torz-bùr-go. *Città di Transilvania.* (G)

TORZIONE, Tor-zi-o-ne. [*Sf.*] *Tiramento con dolore;* [*altrimenti* Torsione.] *Lat.* [torsio,] tortura, distractio. *Gr.* διασπασμός. *Cr.* 9. 22. 4. Questa infermità ec. si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella. *Zibald. Andr.* 121. Medicina contra a dolore e a torzione di stomaco.

2 — [Aggravio, Imposizione onerosa; *altrimenti*] Storsione, [*e meglio* Estorsione.] *G. V.* 8. 22. 2. Facendo forze e torsioni alle sacre persone. *E* 22. 22. 2. Con gran dolore e torzioni de' Pisani.

TORZONCELLO, Tor-zon-cèl-lo. *Add. sm. dim. ed avvilit. di* Torzone. *Magal. Lett.* Concetto trivialissimo, che si sente dire a ogni torzoncello che metta insieme quattro parole da predicare alle femmineucce. (A)

TORZONE, Tor-zó-ne. [*Add. e sm.*] *V. Bassa. Frate servente.* (Dal ted. *trass* seguito; caterva. Alcuno crede che venga da *tertiarius* che il Ducange spiega: *vir e tertio aliquo ordine religioso.* Vedilo su questa voce. Anche nel Regno di Napoli chiamansi *Terziarii* i religiosi serventi.) » *Gigl. Guteid. st.* 22. Diletto in carità: che cosa è poi Questa faccenda, che tanto si sprezza? È altro che una mera precisione? Ci arriva qualsisia nostro torzone. (B)

TORZUTO, Tor-zù-to. *Add. e sm. Aggiunto dato a specie di cavolo. Capor. Vit. Mecen.* 2. *Berg.* (Mia)

TOSA, Tò-sa. [*Add. e sf.*] *V. Lombarda. Fanciulla. Lat.* puella. *Gr.* κόρη. (Secondo il Ferrari, vien da *intonsa* non tosata: *e così* corrisponde a ciò che dicesi in Napoli, *vergine in capillis.* V. *Toso.*) *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Ed ebbevi di quegli che intender vollono alla Melanese, che fosse meglio un buon porco, che una bella tosa.

TOSA. * (Geog.) *Città e provincia del Giappone.* (G)

2 — * *Fiume degli Stati Sardi, detto anche* Toce, *V.* (G)

TOSAMENTO, To-sa-mén-to. [*Sm. Il tosare: altrimenti*] Tosatura, [Tondamento.] *Lat.* tonsura. *Gr.* κουρά. *Cr. alla v.* Tondamento.

TOSANTE, * To-sàn-te. *Part. di* Tosare. *Che tosa. V. di Reg.* (O)

TOSARE, To-sà-re. [*Att.*] *Tagliar la lana alle pecore, e i capelli agli uomini, e simili.* [*Anticamente* Tosolare. *V.*] *Lat.* tondere, detonsare. *Gr.* κείρειν, ἀποκείρειν. (Da *tonsus* part. di *tondeo* io toso.) *Tes. Br.* 2. 9. Come il signore dee guardare il suo podere ec., o ricogliere e guardar sue biade, a tosar le sue pecore, e lo latte a formaggiol a nodrir poledri di cavalli. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Per far gli uomini entrar nelle lor forbici, E tosargli a lor posta come pecore.

2 — *Per simil.* Ritondare, Tagliare sull'estremità, in giro ugualmente. *Lat. tondere Gr.* κείρειν. *Segner. Mann. Febbr.* 26. 1. Corre ben ella quasi moneta di peso, ma non è tale; è scarsa e scema: i figli degli uomini l'han tosata.

3 — * Quel tagliare che fanno le bestie co' denti l'erba od altra verdura per mangiare. *March. Lucr.* 1. 2. Le pecore lanute a passi lenti Van bramose tosando i lieti paschi. (Br)

4 — *E detto anche de' libri Cr. alla v.* Ritosare. (V)

5 — * *Così dicono pure i lanajuoli Il tagliare con i forbicioni i peli che sopravanzano all'orlo delle cimosse in tutti quei panni lani che le hanno strette: operazione che si fa ai panni bianchi prima della tintura, negli altri solo dopo averle lasciate nello strettojo.* (D. T.)

6 — *Detto degli alberi V.* Tosatura, § 3. (D. T.)

7 — * *Fig.* Privare altrui della sua roba con vessazioni, con insidie o con frodi. *Ar. Negr.* 2. 2. Tosali allora fin sul vivo e scortica. (P)

8 — [*N. ass. nel primo sig.*] *Borgh. Arm.* 120. Forbice, strumento che a tosare s'adopera.

9 — *N. pass. nel primo sign. Salvin. Iliad.* 22. 122. In mezzo ne portavano i compagni Patròclo; e co' capegli Tutto 'l morto coprieno, che tosandosi Gittavan sopra. (B)

10 — [*E nel secondo sign., ma coll' accusativo di cosa.*] *Salvin. Granch.* 4. 8. Ma come le monete spesse volte Si falsano e si tosano ec., Così avvien degli uomini.

TOSARENA. * (Geog.) To-sa-rè-na. *Lo stesso che* Ossarena, *V.* (G)

TOSATO, To-sà-to. *Add. m. da* Tosare. [*Anticamente* Tosolato, *V.*] *Lat.* tonsus. *Gr.* καρτός. *Mor. S. Gr.* Tosatoli il capo, si gettò in terra, e adorò, e disse: ec. *Stor. Eur.* 2. 121. Dove tosatoli il capo, e vestitolo monaco a suo dispetto, lo lasciarono, ma guardato, con gli altri frati a seguitare la filosofia, come nell' isola si costumava. *Gal. Sist.* 221. Non basta la virtù del telescopio a radergli il crine, sicch' egli apparisca tutto tosato.

TOSATORE. To-sa-tó-re. *Verb. m. di* Tosare. *Che tosa. Band. ant.* Procedere contro agli tosatori ed incettatori di simili moneta. (A)

TOSATRICE, * To-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Tosare. *Che tosa. V. di reg.* (O)

TOSATURA, To-sa-tù-ra. [*Sf.*] *Il tosare.* [*altrimenti;* Tosamento.] » *Cr. alla v.* Forbice, e Forbicia. (N)

2 — La materia che si leva nel tosare; [*altrimenti* Tondatura, Tonditura.] *Salvin. Disc.* 2. 222. Questi nuovi Romani, al contrario degli antichi, che stettero più di 400 anni senza barbieri mostravano colla tosatura l' esser Romani.

3 — * *Quella lana che ottiensi tosando i panni lani, e che si adopera nel fare le carte vellutate e colorate..* (D. T.)

4 — * (Bot. e Agric.) Tosatura degli alberi. *Operazione che si fa negli alberi, recidendone la cima, sopprimendone taluni rami ec. per dar loro la forma che meglio convienti ad agevolarne l'accrescimento e la coltivazione.* (D. T.)

TOSCAMENTE. * To-sca-mén-te. *Avv. sinc. di* Toscanamente. *Lo stesso che* Toscanamente. *V. Liburn. Berg.* (O)

TOSCANA. * (Geog.) To-scà-na. *Sf. Lat.* Etruria. *Regione dell' Italia media, con titolo di Granducato, e bagnata dal Tirreno. che però dicesi anche* mar di Toscana; *altrimenti* Etruria. (G)

TOSCANAMENTE. To-sca-na-mén-te. *Avv. Alla maniera toscana, Nel modo usato da' Toscani.* —, Toscanamente, *sin. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 7. Pronunzia, che da chi scriva toscanamente si dovrà tor per esempio. *Bemb. Pros.* 1. 22. Non sanno essi ragionar toscanamente. (V) *Varc. Ercol.* 77. Quelli i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, *ruminare,* e fiorentinamente *rugumare.* (A)

TOSCANEGGIANTE, * To-sca-neg-giàn-te. *Part. di* Toscaneggiare. *Che toscaneggia. V. di reg.* —, Toscanizante, Toscanizzante, *sin.* (O)

TOSCANEGGIARE, To-sca-neg-già-re. *N. ass. Affettare il toscanesimo.* —, Toscanizare, Toscanizzare, *sin. Doni la Zucc., Stigl. Art. vers.* 10. *Berg.* (Min)

2 — * *Att.* Far toscano, Rendere una voce toscana. *Chiabr. Dial. il Bamberini,* 110. La voce *a provo* qui è senza dubbio genovese ma egli *(Dante)* quanto all'atto di pronunziarla, toscaneggiolla in questa maniera. *E ivi:* Dico, per meglio farmi intendere: latinamente dicesi *diuturnus;* se in Toscana non si trova voce di questo valore o si trovasse in Lombardia, io darei consiglio allo scrittore che toscaneggiasse la voce lombarda, sì veramente ch'ella riuscisse leggiadra e gentile alle orecchie degli uomini. (P. V.)

TOSCANEGGIATO, * To-sca-neg-già-to. *Add. m. da* Toscaneggiare. *V. di reg.* —, Toscanizato, Toscanizzato, *sin.* (O)

TOSCANELLA. * (Geog.) To-sca-nèl-la. *Lat.* Tuscanola. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Civitavecchia.* (G)

TOSCANESE, To-sca-ne-se. *Add. pr. com. Della Toscana, Toscano; ma pare voce schera. Bellin. Bucch.* 82. E chi sol della lingua sua volesse Conoscer la virtudi e le maniere ec., Nostral parleria franca e forestiere, Che in toscanese non la cede a Daula. (A. B.)

TOSCANESIMO, To-sca-ne-si-mo. [*Sm.*] *Il parlare e scrivere toscano:* [*Maniera toscana.* —, Toscanismo, *sin.*] *Red. Lett.* 1. 140. Circa il toscanesimo puro, e non affettato ec., ci sarebbe da fare qualche dolce amorevole brevissima osservazione. *E* 140. Ne' primi tempi del più rozzo toscanesimo dicevasi e scrivevasi *fievole, fievolezza,* ec.

TOSCANICO, * To-scà-ni-co. *Add. pr. m. Appartenente a Toscano. Gor. Dif. Berg.* (O)

TOSCANISMO, To-sca-ni-smo. *Sm. Lo stesso che* Toscanesimo, *V. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 60. Onde si trascurò di polire la nostra lingua, e in essa alcuna ruggine o macchia s'apprese il latinismo, o di poco emendato toscanismo. (A) (B)

TOSCANISSIMO, To-sca-nis-si-mo. *Add. m. superl. di* Toscano. *Car. Lett.* 1. 12., *Vallisn.* 2. 270. *Berg.* (Min)

TOSCANITA', To-sca-ni-tà. *Sf. Parlar regolato in lingua toscana. Varch. Ercol.* 270. Il stile è più tosto puro, e servante la toscanità, cioè le regole della lingua, che numeroso e piacevole. *E* 280. Voi dovete sapere, che come anticamente la latinità, oggi la toscanità schifa anzi biasimo, che consegna lode, ec. (A) (B)

TOSCANIZANTE. * To-sca-ni-zàn-te. *Part. di.* Toscanizare. *V. di reg. V. e di'* Toscaneggiante. (O)

TOSCANIZARE, To-sca-ni-zà-re, *Att. e n. ass. V. e di'* Toscaneggiare *Lami Ant. pref.* Mareggiare, toscanizando. (A)

TOSCANIZATO, * To-sca-ni-zà-to. *Add. m. da* Toscanizare. *V. di reg. V. e di'* Toscaneggiato. (A)

TOSCANIZZANTE, * To-sca-niz-zàn-te. *Part. di* Toscanizzare. *Che toscanizza. Lo stesso che* Toscaneggiante, *V. M. Equic. Berg.* (O)

TOSCANIZZARE, To-sca-niz-zà-re. *N. ass. Affettare il toscanesimo. Lo stesso che* Toscaneggiare, *V.* (A)

2 — *Att.* Render toscano. *Salvin. Annot. T. B.* 1. 1. Gio. Villani, e altri antichi, dalla voce *pubblico*, per metatesi ec. fecero più toscanizzandola, *piuvico;* come *plebano, piovano,* ec. E *Centur.* 2. *Disc.* 60. Non mi son riguardato ben due volte ec. d'impiegare altresì quel lombardesimo, da Dante, per così dire, toscanizzato. (A) (B)

TOSCANIZZATO, * To-sca-niz-za-to. *Add. m. da* Toscanizzare, *V. Lo stesso che* Toscaneggiato, *V.* (A)

TOSCANO, To-scà-no. *Add. pr. m.* Di Toscana; *altrimenti* Tosco, Tusco, Toscanese, Toscanoso. *Bern. rim.* 1. 64. Non fa proemii inutili, non in vano; Dice le cose sue semplicemente, E non affetta il favellar toscano. (A) (B)

2 — (Archi.) *Nome di un ordine di architettura. V.* Ordine, § 23. *Baldin. Voc. Dis.* Ordine toscano. Uno de' cinque ordini d'architettura, più nano e di maggior grossezza degli altri ordini, e più semplice nelle mondanature, ec. (A)

TOSCANOSO, * To-sca-nó-so. *Add. m. V. probabilmente erronea, in cambio di* Toscanese, Toscano, *V. Red.* (A) (N)

TOSCO, Tó-sco. [*Sm. V. ora poetica sinc. di*] Tossico, *V. Pass.* 248. Il rimedio l'è nocimento, e la medicina diventa tosco. *Dant. Inf.* 13. 6. Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *Petr. son.* 161. Il rider doglia, il cibo assenzio e tosco; [La notte affanno, e 'l ciel seren m'è fosco.] *Alam. Colt.* 1. 30. Ivi, senza temer cicuta e tosco Di chi cerchi il tuo regno o 'l tuo tesoro, Cacciar la fame. » *Red. Oss. p.* 67. Con lo sgorgar del sangue, che tanto quanto durò qualche ora dopo ad uscire, fu il tosco fuor del corpo cacciato. (Pe)

2 — * *Per metaf. Dant. Purg.* 20. 100. Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne, Che di Venere avea sentito 'l tosco. *Ar. Fur.* 60. 62. Così sperando torsi da le spalle Quel brutto abominoso orrido tosco. *(Parla del mostro che mise in tanto travaglio Rinaldo.)* (Pe)

TOSCO. * *Add. pr. m. V. Poet. sinc. di* Toscano, *V. Chiabr. Poem.* Ne' toschi regni non coglieau le Muse ec. (A) *Giamb. Rim.* Queste mie tosche rime. (G. V.)

2 — * *Proverb.* Chi ha da far con Tosco, non vuol esser losco, o simile: *Maniera dinotante che i Toscani sono astuti e sanno fare i fatti loro e pigliare loro vantaggio. V.* Losco, § 2. (A)

TOSCO. *Add.* [*m. V. A. ora non più in uso*] *Avvelenato, Attossicato. Lat.* veneno infectus. *Gr.* ἰοβόλος. *Burch.* 1. 84. Il freddo scorpio colla tosca coda. *Salvin. Disc.* 2. 70. Tosca coda, cioè, che attosca; il che sogliamo dire de' grandi odori, che caricano la testa.

TOSELLO. (Agr.) To-sèl-lo. *Add. m. Specie di frumento le cui spiche son prive di ariste; altrimenti* Calvello, Tosello, *V.* (Da *Tosare.*) (G)

TOSETTA, To-sét-ta. [*Add. e sf.*] *dim. di* Tosa. *Morg.* 27. 282. Le donne e le tosette scapigliate Correvan tutte, come cosa pazza.

TOSETTO. (Agr.) To-sét-to. *Add. m. Grano di due specie, cioè bianco e rosso, che è una varietà del Gentile, detto altrove* Tosello, *quasi dicasi Tosato, od in alcuni luoghi anche Zucco, dall'essere senza reste.* (A)

TOSI. * (Med.) To-si. *Sf. V. G. Lat.* ptosis. *Gr.* πτῶσις. (Da *ptoo* fut. di *ptoo* per *pipto* io cado.) *Slogamento delle parti organiche.* (Aq)

TOSIA. * (Geog.) Tò-si-a, Tossia, *Lat.* Docea. *Città della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (G)

TOSINO, * To-si-no. *Add. e sm. dim. di* Toso. *V. Lomb. Bambino. Bisc. Fag.* (A)

TOSMA. * (Geog.) Tò-sma. *Sm. Distretto del Giappone.* (G)

TOSNA. * (Geog.) Tò-sna. *Fiume della Russia europea.* (G)

TOSO, * Tó-so. *Add. e sm. V. Lomb. e dell'uso in più luoghi dell'Italia, ma non così usato come il suo fem.* Tosa. *Fanciullo.* (In pers. ed in turco *taze* tenero, giovine. V. *Tosa.*) (O) (N)

TOSO, To-so. *Add. m. da* Tosare, [*sinc. di* Tosato, *V.*] *Lat.* tonsus. *Gr.* κaρτός. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Benchè lacero e pesto e toso e raso. *E* 4. 6. 6. Come pelato l'avea quel lastone, Che toso tu mi desti. *Gal. Sist.* 660. Talchè i dischi loro si veggono tosi e terminati.

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Pataff.* 6. Tu non riguardi mai raso, nè toso. *Lib. Amor.* 10. Questo sanno i tosi e i rasi, che nè gentilezza di sangue, nè molta bellezza è quella che mette nell'animo zaella d'Amore.

2 — * *Proverb.* Esser venuto per lana, e andarsene toso: *dicesi d'Uno che si leva dal giuoco dopo aver perduti tutti i danari che aveva in borsa. V.* Lana, § 6. (A)

* 3 — *Per* spogliato di Capillizio. *Galil. Sist.* 250. Talchè i dischi loro (*del sole e della luna*) si veggono tosi e terminati. (Rob)

TOSOLARE, To-so-là-re. [*Att.*] *V. A. V. e di* Tosare. *Lat.* tondere, detonsare. *Gr.* κείρειν, ἀποκείρειν. *Vit. Crist. D.* Rilevò a una sua divota, che gli furo tosolati i cappelli, e pelata la barba, ec. E certo, ch'egli fosse tosolato non saprei provare.

2 — * *E n. pass. Fav. Esop.* 6. Fu mestiere ch'ella si tosolasse e vendesse la lana per rendere il pane. (P)

TOSOLATO, To-so-la-to. *Add. m. da* Tosolare. *V. A. V. e di* Tosato *Vit. S. Repar.* 250. Allora Decio la fece tosolare, e così tosolata la fece menare nella piazza della città. (V)

TOSONE, To-so-ne. [*Sm.*] *Vello.* [*Onde* Toson d'oro o dell'oro *chiamasi secondo la favola, Il vello dell'ariete che trasportò nella Colchide Frisso ed Elle e che Giasone andò a conquistare.*] (Dal lat. *tonsio, tonsionis* tosatura: e vale lana tosata.) *Ovid. Pist.* 23. Janson nipote del re Pelleo di Tessaglia, andando a conquistare il tosone dell'oro, ec. *E altrove:* Tu vincesti il serpente guardatore del tosone dell'oro. *Borg. Orig. Fir.* 22. Alcuni valorosi giovani greci ec. fecionn l'impresa del toson d'oro. » (*Il Monti, legge l'es. di Ovid. Pist.* 28: Giasone nipote del re Pelia, *ec.*) (B)

2 — (St. Mod.) *Quel segno che portano al collo i cavalieri di Santo Andrea, onde l'Ordine stesso di tal cavalleria si dice del Tosone* [o *del Toson d'oro.*] (In franc. *toison d'or,* in ingl. *golden fleece* o sia vello d'oro: in isp. *tuson de oro.* L'ordine del toson d'oro fu instituito nel 1000 da Filippo il Buono Duca di Borgogna.) *Tac. Dav. Post.* 401. I doni piccoli de' principi grandi, come questi, e oggi Rosa, Tosone, Gerrettiera, e simili grandi onori e favori. *Burgh. Arm.* 100. Non pare a me questa di quella sorte ec. che si donino da principe o signore, come suo favore o contrassegno, qual è il Tosone, il san Michele, ec.

TOSONE. [*Add. e sm.*] *Chi è tosato, o ha tonduto i capelli. Lat.* vir detonsus. *Gr.* ἀνὴρ κaρτός.

2 — [*Per simil.*] Giovine, Garzone. *Bellinc. son.* 107. Voi, che i vostri cappelli or vi tagliate, Che di vecchi tornate bei tosoni.

TOSORTRO, * To-sor-tro. *N. pr. m. Lat.* Tosorthrus. — *Antico re d'Egitto, che fu l'Esculapio degli Egizii.* (Mit)

TOSSA. (Med.) Tos-sa. [*Sf. Lo stesso che*] Tosse. *Pallad. Lugl.* 6. Questo vino contrasta alla tossa, purga il ventre, risolve la flemma. *Coll. Ab. Isac. cap.* 60. Se li venisse la tossa, sedendo la a mensa. volgi la faccia tua addietro, e così tossi. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Patisce di no oppressione continua di respiro con una continua tossa, e spurgo di catarro similissimo alla piana. (N)

2 — *Proverb.* Amor nè tossa non si può celare. *V. Flos.* 166. *Franc. Sacch. nov.* 16. Ben dice il proverbio, che l'amore e la tossa non si può celar mai. *Morg.* 4. 66. E disse: vero è pur, che l'uom non possa Celar per certo l'amor e la tossa.

TOSSARELLA, * Tos-sa-rel-la. *Sf. dim. di* Tossa. *V. e di* Tosserella. *Ricett. Fior.* 110. Ultima cosa per chi ha una tossarella secca secca. (G. V.)

TOSSE. (Med.) Tos-se. [*Sf.*] *Respirazione veemente, sonora ed interrotta, cagionata da irritazione fatta ne' nervi de' polmoni,* [*e per lo più accompagnata da espettorazione. La* Tosse è poca, piccola, leggiera, mite, mansueta, spiacevole, sopportabile, soffribile, rada, frequente, invecchiata, radicata, recente, interpolata, continua, incessante, secca, arida, umida, catarrale, catarrosa, reumatica, nervosa, verminosa, isterica, convulsiva, spasmodica, grave, ostinata, pertinace, insolente, importuna, fiera, aspra, crudele, rabbiosa, insopportabile, invincibile, ec.] —, Tossa, *sin. Lat.* tussis. *Gr.* βήξ. (*Tussis,* dal gr. *ptysis,* o come altri pronunzia, *ptusis* spurgo del catarro.) *Franc. Sacch. rim.* 17. Canti il suo verso ogni altro che ci tosse, E forte tossa chi avesse tosse. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio, di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica, ec. *Red. Cons.* 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose, mescolate con essi fluidi ec., son quelle che ora in un luogo, ora in un altro con grande incostanza e variazione producono i dolori della testa; e colle medesime puntura ne' canali della respirazione producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

2 — * *Dicesi* Tosse ferina o secca, *Quella ch'è priva di sputi;* umida, *Quella che è con isputi;* idiopatica, *Quella ch'è prodotta da certa irritazione primitiva de' bronchi;* sintomatica, *Quella ch'è cagionata dalla irritazione simpatica de' bronchi;* gutturale, pettorale, stomatica o gastrica, *secondo che dipende dalla irritazione della laringe o della trachea, de' bronchi, del polmone, della pleura o dello stomaco;* verminosa, *se accompagna la presenza de' vermi negl' intestini;* epatica, *se è sintomo di malattia del fegato, ec. Dicesi* Tosse convulsiva e asinina o pertosse, *Quella tosse violenta e convulsiva nella quale una sola inspirazione è accompagnata da molte espirazioni successive; essa ritorna per accessi, e si osserva specialmente ne' fanciulli.* (A. O.) (O)

3 — * *Dicesi* Tosse flemmatica. *V.* Flemmatico, § 4. (N)

2 — * (Farm.) Pallottole da tosse: *così diconsi Le pillole buone per la tosse. Fag.* (A)

3 — * (Mit.) *Dea presso i Romani, ed aveva un tempio in Tivoli.* (Mit)

TOSSENTE, * Tos-sèn-te. *Part. di* Tossire. *Che tosse. V. di reg.* (O)

TOSSEO, * Tos-sè-o. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *tossair* messaggiero.) — *Fratello d' Altea ucciso da Meleagro suo nipote.* (Mit)

TOSSERELLA, Tos-se-rèl-la. [*Sm.*] *dim. di* Tosse. —, Tossolina, Tossarella, *sin. Lat.* tussicula. *Gr.* βηχμάτιον. *Red. lett.* 2. 123. Solo si lamenta V. S. Illustriss. di una poca tosserella che di quando in quando si esaspera.

TOSSERITE. * (St. Nat.) Tos-se-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* toxerites. (Da *toxon* arco.) *Genere di conchiglie fossili, proposto da Rafineschi nella famiglia delle ortocere; così denominate dalla loro forma curvata ad arco.* (Aq)

TOSSIA. * (Geog.) Tòs-si-a. *Lo stesso che* Tosia. *V.* (G)

TOSSICAGLIA. * (Bot.) Tos-si-cà-glia. *Sf. Nome volgare della* Graziola officinale. *V.* (N)

TOSSICANTE, * Tos-si-càn-te. *Part. di* Tossicare. *Che tossica. V. di reg. Lo stesso che* Attossicante. *V.* (O)

TOSSICARE, Tos-si-cà-re. [*Att.*] *Dare il tossico; altrimenti* Avvelenare. *Lo stesso che* Attossicare. *V. Lat.* dare toxicum. *Gr.* φαρμακεύειν. *Vit. Plut.* Scrisse ad Alessandro, che egli si dovesse guardare da Filippo, che egli non lo tossicasse.

TOSSICARIA. * (Bot.) Tos-si-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* toxicaria. (Da *toxicon* veleno.) *Nome applicato all'* Antiaria velenosa, *od* Antiarine toxicaria, *desunto dalle sue proprietà deleterie.* (Aq)

TOSSICATO, Tos-si-cà-to. *Add. m. da* Tossicare. [*Lo stesso che* Attossicato. *V.*] *Lat.* veneno infectus. *Gr.* ἰοβόλος. *Morg.* 20. 55. Ma egli aveva a ogni piaga unguento, E 'l coltel tossicato sempre al fianco.

TOSSICATURA, * Tos-si-ca-tù-ra. *Sf. Avvelenamento. Ricett. Fior.* 63. Essendo oppenione che il morso del basalischio non faccia tossicatura. (G. V.)

TOSSICAZIONE, * Tos-si-ca-zió-ne. *Sf. Così dicesi tanto l'azione di somministrare un tossico con la mira di nuocere, come il complesso degli effetti prodotti dalle sostanze velenose, qualunque siasi la parte del corpo con cui pongasi a contatto.* (O)

TOSSICO, Tòs-si-co. [*Sm. V. G. Nome collettivo col quale s' indicano tutte quelle sostanze che, introdotte in poca dose nella economia animale, od applicate per qualsivoglia maniera sopra un corpo vivente, distruggono la sanità od annichilano la vita. Prese la denominazione dall' uso degli antichi di unger con esso le frecce onde renderne incurabili le ferite. Poeticamente* Tosco; *altrimenti*] Veleno. *Lat.* toxicum. *Gr.* τοξικόν. (*Toxicon* da *toxon* saetta; perchè era ciò di che ungevasi la saette, onde renderne mortale la ferita.) *Tes. Br.* 1. 27. Alla fine morì di tossico, come è detto di sopra. *Fir. Rag.* 70. I primi favori, de' quali sogliono essere più dolci che mele, ma poi molto più amari che l' assenzio, e più che il tossico velenosi. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Così è ingrato colui il quale inganna la speranza d' un uomo da bene, come è venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà bere, ad uno del trebbiano. *Fir. As.* 221. Colui il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quantunque (*le frecce di Macassar*) avvelenino ed ammazzino quando altri è ferito con esse, contuttociò non portano mai pregiudizio veruno se il lor tossico sia inghiottito o mandato nello stomaco. (N)

2 — * *E fig.* Tossico dall' invidia, dell' odio *ec. dicesi alcuno di que' rei affetti che travagliono l' animo. Fir.* (O)

3 — * (Zool.) *Genere d' insetti coleotteri, della famiglia de' ligofili, stabilito da Latreille con un individuo raccolto da Riche nelle isole dell' Oceano indiano. Tali insetti sono provveduti di qualità venefiche, come le cantarelle.* (Aq)

4 — * (Bot.) *Nome volgare del Tasso. Lat.* taxus baccata. (A. O.) (N)

Tossico diff. da *Veleno.* Il *Tossico* è veleno più micidiale e più reo. *Veleno* ha varii sensi traslati che mancano a *Tossico,* quando non lo si cangi in *Tosco* e non lo si usi nel verso. Il *Tossico* è sempre amaro; il *Veleno* talvolta soave. Onde *Tossico* chiamiamo per iperbole un cibo amarissimo. *Veleno* è il genere; *Tossico* una specie. Nell' uso peraltro e nelle scritture, anche de' migliori, confondonsi d' ordinario l' uno coll' altro.

TOSSICODENDRO. (Bot.) Tos-si-co-dèn-dro. *Sm. Specie d' arboscello del genere* rhus *della pentandria diginia, famiglia delle terebintacee, dalle cui foglie divelte o tagliate scola un sugo latteo, aspro e corrosivo a segno che preso internamente è un veleno, ed applicato all' esterno vi produce la risipola o delle pustole somiglianti alla rogna; anzi le stesse sue emanazioni agiscano come veleno. Questa pianta ha le radici serpeggianti; gli steli numerosi, alcuni prostrati, altri diritti, alti due braccia, e più se la pianta è al muro; le foglie ternate; le fogliolíne ovate, appuntate, integerrime, liscie, picciolate; i fiori erbacei, piccoli; alcuni maschi, altri femmine; le bacche rosse, solcate. Fiorisce nel Luglio, ed è originaria della Virginia o del Canadà. Lat.* rhus radicans. (Dal gr. *toxicon* veleno, e *dendron* albero.) (Gall) (B)

2 — *Il* Rhus toxicodendron *non è che una varietà del* Rhus radicans, *non differendo che per le fogliolíne angolate e pubescenti.* (Gall)

TOSSICOLOGIA. (Med. e Farm.) Tos-si-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* toxicologia. (Da *toxicon* veleno, e *logos* discorso.) *Trattato de' veleni.* (Aq)

* **TOSSICONE,** Tos-si-có-ne. *Sm. Tosse forte. Tommaseo Agg.*

* 2 — *E la persona che ha tosse forte. Tommaseo Agg.*

TOSSICOSO, Tos-si-có-so. *Add. m. Velenoso.* venenosus. *Gr.* ἰοβόλος. *Com. Inf.* 13. Entrati in un bosco, dove non avia nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose. » *Red. Oss. an. p.* 24. (*Fir.* 1684.) E se vi fosse alcuno, che pur volesse che le code viperine fossero tossicose ec. (Pl)

TOSSICRATE, * Tos-si-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *toxon* saetta, ovvero arte di saettare, e *cratos* Forza: Forte saettatore.) — *Figlio di Tespio.* (Mit)

TOSSIFERA. * (Bot.) Tos-si-fe-ra. *Sf. V. G. Lat.* toxifera. (Dal gr. *toxicon* tossico, e da *phero* io porto.) *Specie di piante del genere* Amyris, *così denominate dal portar nel loro sugo una materia venefica.* (Aq)

TOSSIGNANO. (Ar. Mes.) Tos-si-gna-no. *Sm. Panna vile, Bigello. F. Saba* 216. *Amati.* (B)

TOSSILLAGGINE. * (Bot.) Tos-sil-làg-gi-ne. *Sf. Genere di piante della singenesia poligamia superflua, famiglia delle corimbifere, caratterizzato dall' antodio embricciato cilindrico, le corallucce del raggio prive di denti, il ricettacolo nudo, ed il pappo sessile semplice. I fiori di una sua specie, della* Tussilago farfara, *cioè* Farfaro, Ugna cavallina, *vengono adoperati in medicina, siccome altresì la radice di un' altra, la* Tussilago petasites, *cioè* Tossillaggine maggiore, Farfaraccia, *come aperitiva e diuretica.* —, Tossilleggine, Tussillaggine, *sin. Lat.* tussilago. (Da *tussis* tosse, quasi voglia dirsi pianta che rimedia alla tosse. *Lemery.*) (A. O.) (N) *Mattiol. Berg.* (O)

TOSSIMENTO, Tos-si-mén-to. [*Sm.*] *Il tossire. Lat.* tussis. *Gr.* βήξ. *Lib. cur. malatt.* Dal lungo notturno tossimento, onde non possono giacere, vengono molto affaticati.

TOSSIRE, Tos-si-re. [*N. ass.*] *Mandar fuori con veemenza* [*e con suono interrotto l' aria dal polmone, o volontariamente per cacciare ciò che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia irritante.*] *Lat.* tussire, excreare. *Gr.* βήττειν, ἐκπτύειν. *Lab.* 223. [Se la ec. veduta l' avessi ec.] coll' occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni, [io non temo punto che ec.] *Maestruzz.* 1. 42. Se interponesse una parola che non corrompesse la forma siccome lo dicessi *in nomine Patris omnipotentis,* ovvero tossissi, ovvero interponessi alcuno silenzio, è battesimo? *Dant. Par.* 2. 14. Ridendo parve quella che tossio. *Franc. Sacch. rim.* 17. Canti il suo verso ogni altro che ci tosse, E forte tossa chi avesse tosse. *E nov.* 178. In quelli di infreddarono sì della gola, che non facéano altro che tossire. *Bern. Orl.* 2. 2. 8. La bella aurora s'appresenta, Fuggita dal suo vecchio, il cui tossire, Il cui russar non la lascia dormire. » *Coll. Ab. Isac.* 107. Volgi la faccia tua addietro: e così tossi. (V)

TOSSITESIA. * (Bot.) Tos-si-tè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* toxitesia. (Da *toxon* arco, e *tasis* estensione, da *teino* io stendo.) *Antico nome dato all' artemisia volgare, il quale trovasi indicato da Ruellius, apparentemente desunto dai rami estesi e facilmente curvabili ad arco di questa pianta.* (Aq)

TOSSITOKU'. (Mit. Giap.) Tos-si-to-kù. *Dio della prosperità, molto festeggiato da' mercatanti sintoisti; nel Giappone è lo stesso che la Fortuna presso i Greci ed i Romani.* (Mit)

TOSSO. (Marin.) Tòs-so. *Sm. Corda che attraversa le sartie degli alberi bassi, dove cominciano ad avvicinarsi tra loro, e vicino alla testata degli stessi alberi. V.* Trelingaggio. (In oland. touw, in illir. *tjax* tune, corda, in ted. *das seil* la corda, la tune.) (S)

TOSSOFORO. * (Zool.) Tos-sò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* toxophorus. (Da *toxon* arco, e *phero* io porto.) *Genere d'insetti ditteri, proposto da Miegel, i quali hanno molta analogia con quelli del genere conops, ma si distinguono dalla curvatura ad arco delle loro antenne.* (Aq)

TOSSOFORO. * (Filol.) *Add. m. Epiteto generico d'arciere, per antonomasia applicato a Diana e ad Apollo, ossia alla Luna ed al Sole deificati.* (Aq)

TOSSOLINA, Tos-so-li-na. *Sf. dim. di* Tosse. *Lo stesso che* Tosserella, *V. Gelli Err. Amati.* (B)

TOSSOLOSO, * Tos-so-lò-so. *Add. e sm. Che patisce di tosse. Tesaur. Berg.* (O)

TOSSOTE. * (Mit.) Tos-sò-te. *Soprannome di Diana, perchè armata di arco.* (Dal gr. *toxon* arco.) (Mit)

TOSSOTI. * (Milit. e Arche.) Tos-sò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* toxoti. (*Toxotes* in gr. vale arciere, da *toxon* arco.) *Bassi ufficiali o specie di littori, armati d'arco, che accompagnavano i Lessiarchi. In Atene ve n'erano mille, che soggiornavano entro tende, le quali dapprima erano state collocate nel Foro, e furono poi trasportate nella piazza dell'Areopago.* (Aq) (O)

TOSSOTO. * (Zool.) Tos-sò-to. *Sm. V. G. Lat.* toxotes. (Da *toxon* arco.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri; della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' silofagi, i quali fra gli altri caratteri presentano le loro antenne ricurve ad arco, donde Megerle trasse colui nuovo genere.* (Aq)

2 * — *Genere di pesci della famiglia de' leptosomi, stabilito da Cuvier, e che comprende una sola specie. Trae il nome dalla proprietà che ha di slanciare delle gocciole d'acqua sopra gl'insetti, come scoccate da un arco, in modo che li fa cadere nell'acqua e se ne nutre.* (Aq)

TOSSOTREMA. * (Zool.) Tos-sò-tre-ma. *Sf V. G. Lat.* toxotrema. (Da *toxon* arco, e *trema* buco) *Genere di conchiglia, stabilito da Rafinesque, a scapito del genere* Helix *di Linneo, con quelle che presentano l'apertura fatta a forma di pertugio curvato ad arco. Comprende due specie.* (Aq)

TOST. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

TOSTA. (Geog.) Tó-sta. *Fiume del Guatimala.* (G)

TOSTAK. (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

TOSTAMENTE, To-sta-men-te. *Avv. Prestamente, Subitamente, Velocemente.* — , Tostanamente, Tostevolmente, *sin. Lat.* celeriter, cito. *Gr.* ταχὺ, ταχέως. *Tes. Br.* 2. 0. Perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente. *Dant. Inf.* 23. 22. Quando i' dissi: Maestro, se non celi Te e me tostamente, i' ho pavento Di Malebranche. *Bocc. nov.* 46. 14. Io veggio che io debbo, e tostamente, morire. *Tesorett. Br.* Che dare tostamente È dare doppiamente.

TOSTANAMENTE, To-sta-na-men-te. *Avv. V. e di* Tostamente. *Lib. Amor.* La porta del palagio tostanamente fu aperta. *Franc. Barb.* 287. 2. Quando i' vedo bramoso Di servir se, tostanamente il veste Con quelle donne che si vanno oneste. *Tac. Dav. ann.* 22. 204. Se ne levasse tostanamente, o l'aspettasse come nimico. » *Teseid.* 0. 22. Subitamente Arcita disarmato Fu, e il pallido viso pianamente. Con acqua fresca gli fu sì bagnato Ch'egli si risentì tostanamente. (B)

Salvin. Disc. Accad. 2. 170. E tu adunque non tostanamente mostrar teoremi agl'idioti. (Pe)

TOSTANEZZA, Tos-ta-nez-za. [*Sf.*] *ast. di* Tostano. *V. A. Prontezza, Prestezza, Velocità.* — , Tostezza, Tostanza, *sin. Lat.* celeritas, alacritas. *Gr.* ταχύτης, προθυμία.

TOSTANISSIMAMENTE, To-sta-nis-si-ma-men-te. [*Avv.*] *superl. di* Tostanamente. *V. A.* [*Lo stesso che* Tostissimamente, *V.*] *Lat.* celerrime, citissime. *Gr.* τάχιστα. *Sen. Pist. B. V.* Per lo quale noi corriamo tostanissimamente.

TOSTANISSIMO, To-sta-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tostano. *V. A. Lat.* celerrimus, citissimus. *Gr.* τάχιστος. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrebbono più che tostanissima la guarigione.

TOSTANO, To-stà-no. *Add. m. V. A. Presto, Subito, Veloce. Lat.* celer, velox, *Gr.* ταχύς. *Com. Par.* 1. Quegli la lusinga e conforta a più tenlo correre: quella non si fida, ma fugge con tostano passo. *Franc. Sacch. rim.* 23. E perchè sono di vario sapore, E al bene e al mal d'altrui tostane. *E altrove:* Tostan ciascun mio senso in gire onde Donna sentì tra spine e verdi fronde. *Vegez.* Questi cotali si sceglievano uomini tostani e leggieri, e bene ammaestrati a battaglia. *Din. Comp.* 3. 90. Tarde sono le profferte del Re, e troppo tostana è la venuta di messer Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Perocchè, come l'animo loro è tostano a pensare, così è corrente a compiere l'assoluta sustanza. *G. V.* 2. 22. 4. Mandarono in Francia per soccorso tostano. *Cr.* 2. 0. 2. Il cavallo, che tiene il tronco della coda strettamente intra le cosce, è forte e sofferente secondo la maggior parte, ma non è tostano.

2 — [*Agg. di Via, vale*] *La più breve, La più corta, Che si possa più presto. Dant. rim.* 2. Ingegnati, se puoi, d'esser palese Solo, con donna o con uomo cortese, Che ti merranno per la via tostana.

TOSTANZA, To-stan-za. [*Sf.*] *ast. di* Tosto. *V. A. Velocità, Prestezza.* [*Lo stesso che* Tostezza, Tostanezza, *V.*] *Lat.* celeritas, velocitas. *Gr.* ταχύτης, ὠκύτης. *Guid. G.* Conducerti nella mia patria, nella quale io posso, ogni tostanza m'è dimoranza. *Teol. Mist.* La parte di sopra, che si leva con maravigliosa tostanza de' movimenti.

TOSTARE. * (Ar. Mes.) To-stà-re. *Att. Abbrustolire, e dicesi propriamente del caffè. È voce viva in Toscana.* (*V.* Strinare.) *Tommas. Diz. Sin.* (N)

2 * — Tostar le castagne. *Targ. Viagg.* 2. 420. E della rossa (*farina*) tostando un poco le castagne, che ec., dura mollt'anni. (Rob)

* **TOSTATURA,** To-sta-tu-ra. *Sf.* Il tostare. *Giorn. Accr. Tosc.* (Mol)

TOSTEVOLMENTE, * To-ste-vol-men-te. *Avv. V. A. V. e di* Tostamente. *Tratt. M. T. Cic. f.* 38. Quando elle si partono dal corpo, essere loro apparecchiato il ritornare in cielo, cioè a ciascuno ottimo e giustissimo tostevolmente speditamente. (N)

TOSTEZZA, To-ste-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Tostanza, Tostanezza, *V. Vit. S. Eufrag.* 200. Allora Eufragia con molta tostezza si preparò ad empiere il comandamento. (V)

* **TOSTICCHIARE,** To-stic-chià-re. *Att.* Leggermente tostare. *Targ. Viagg.* (Rob)

* **TOSTICCHIATO,** To-stic-chià-to. *Add. m. da* Tosticchiare *Targ. Viagg.* (Rob)

TOSTISSIMAMENTE, To-stis-si-ma-men-te. [*Avv.*] *superl. di* Tostamente. — , Tostanissimamente, Tostissimo, *sin. Lat.* ocyssime. *Gr.* ὠκύτατα. *Teol. Mist.* Tostissimamente in molte cose saranno liberati, e ben disposti.

TOSTISSIMO, To-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tosto. [*Prestissimo, Velocissimo; altrimenti* Tostanissimo.] *Lat.* velocissimus. *Gr.* τάχιστος. *Fiamm.* 2. 22. O sommo Giove, contro a me giustamente adirato, tuona, e con tostissima mano in me le tue saette distendi. » *Bemb. Stor.* 1. 101. Dubitar non poteano ch'egli a tutti gl'incomodi dare tostissimo riparo non potesse. (Pe)

TOSTISSIMO. *Avv. superl. di* Tosto. *Lo stesso che* Tostissimamente, *V. Sen. Pist.* 22. Ragguarda la brevità dello spazio, per lo quale noi corriamo così tostissimo. *Varch. Ercol.* 122. Va tosto, o pian piano, cioè tostissimo o pianissimamente.

TOSTO, To-sto. *Add. m. Presto, Veloce, Subito:* [*altrimenti* Tostano.] *Lat.* velox, celer. *Gr.* ταχύς. (V. *Tosto* avv.) *Franch. Barb.* 222. 10. Cavalca tosto in piano, Soavo nel montano. *Dant. Inf.* 2. 42. Consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *E* 12. 66. Mal fu la voglia tua sempre sì tosta. » *Moral. S. Greg.* 7. 22. Sia ogni uomo tosto a udire, e tardo a parlare. (V)

2 — [*Agg. di Via, La*] *più corta, Quella che si passa più speditamente. Dant. Purg.* 0. 20. Quella ne'nsegnerà la via più tosta.

3 — * *Talora si raddoppia, per aggiunger forza. Salvin. Oper.* 184. Erano sì di bella apparenza, ma tosti tosti. (G. V.)

4 — * Abbrustolito, Arrostito *Lat.* tostus. *Onde* Orzo tosto, Caffè tosto, Uova toste *e simili. V.* § 0. *Romani.* (N)

5 — * Duro. (V. *nel* § *seguente* l'etimologia del Muratori. In celt. gall. *tostol* arroganza, presunzione, e *tostaiach* arrogante, presuntuoso. In lingua Pelvia *toschi* duro, nel qual senso la voce *Tosto* è ritenuta in tutto il Regno di Napoli ed in altre parti d' Italia.) *Ner. Samin.* 4. 20. E un cavol cosse bronzoluto e tosto, Che tiene il corpo lubrico e disposto. (N)

6 — [*E per metaf.*] Ostinato, Sfrontato, Ardito. *Onde* [Faccia tosta *in questo senso, altrimenti* Faccia di pallottole; *e*] Far faccia tosta, [*che anche dicesi assolutamente* Far faccia,] *e vale essere sfacciato, ardito, senza vergogna.* [*V.* fare faccia.] *Lat.* perfrictae frontis esse, *Gr.* ἀναισχυντεῖν. » *Murator.* Diciamo Stare con volto tosto. Avere una ciera tosta, di coloro che nè per minacce, nè per vergogna, o per ingiurie non mutan volto. E in tal senso pare nato da *torreo, tostus:* nel qual senso ancora concorse l' Avere una cera bronzina, Così da noi si dice Un uovo tosto, cioè cotto colla sua guscia al fuoco. Ancor questo viene da *torreo.* (P) *Lall. En. Trav.* 4. 21. Che gran carote Mi sa piantar costui con faccia tosta! (N)

TOSTO. *Avv. Prestamente, Con velocità, Subito,* [*altrimenti* Tostamente, *che è meno in uso, e anticamente* Avaccio, Ivaccio, Tostanamente; *dicesi anche* Tantosto.] *Lat.* illico, subito, cito. *Gr.* εὐθὺς, παραυτίκα. (Credesi dal Boxornio di origine celtica, in pers. *tiz*, in turco *tiztiz* presto presto. Anche in turco *tiz*, volgarmente *tez* val pronto, veloce, in un subito, in fretta; *tez tut* fa presto. In oland. *terstond* subito.) *Cavalc. Frutt. ling.* Le cose tosto date e trovate par che l' uom non le reputi care. *Amm. Ant.* 22. 0. *tit.* Di dare allegramente e tosto. » *E Discipl. Spir.* 101. Dee muovere l' uomo a tosto convertirsi e senza indugio. *Pass.* 10. C' inducere a fare penitenzia, e tosto sanza indugio. *E* 40. Da lui procede così tosto l' ira e la vendetta, come la misericordia. (V)

2 — [*Onde* Far tosto = *Affrettarsi di fare checchessia.*] *Bocc. nov.* 22. 11. Chi avrebbe saputo, altri che io, far così tosto innamorare una così fatta donna, come è costei? *E num.* 12. Deh sì, per l' amor Dio, facciasi tosto. » *Guard. Past. Fid.* 2. 2. E tu fa tosto, Che, se venisse fame a questo cane, In un boccone non mi manicasse. (Cin)

3 — * *E* Andar tosto, Dir tosto *e simili per Affrettarsi di andare, di dire ec. Guar. Past. Fid.* 2. 2. *Lup.* Tanto farò. *Dor.* Va tosto. *Buon. Tanc.* 2. 2. Se voi voleste, la Signoria Vostra, Non so far cilimonie, i' dirò tosto. *E Salvin. Annot. ivi:* Comune-

mente diciamo Presto, ma Tosto è dall' antico e dal franzese *tot*; e in Contado si conservano delle buone e eleganti maniere del dire. (Cin)

2 — *Dicesi* Tosto tosto *e, così raddoppiato, aggiugne forza*. *Scal. S. Agost.* A poco a poco si parte da lei (*dall'anima*) lo sposo cotanto desiderato, e vassone tosto tosto, e di subito le sottrae sè medesimo. *Ambr. Furt.* r. 6. State di buona voglia, che io son certo di servirvi ad ogni modo, e tosto tosto. *Burch.* 1. 7. Che ben se n' avvedrebbon tosto tosto. » *Fir. Rim. cap. Compan.* Perch' io conosco, che 'l tener nascosto Il piacer c' ho di lor cavato 'l frutto Mi farebbe un omaccio tosto tosto. (Cin)

3 — *Accompagnato con altri avverbii* [*e particelle nel medesimo sentimento.*] *Onde* Ben tosto, Molto tosto, Sì tosto ec. *V.* Bentosto. *Bocc. nov.* 63. 08. Molto tosto ve ne è giunto il messo. *Petr. canz.* 7. 7. Che menor gli anni miei sì tosto a riva. » *Dav. Scism.* Il Papa, udite queste cose, il folle amore d' Arrigo, e che egli sposerebbe Anna ben tosto; a' preteriti ammonimenti aggiunse un breve ec. (Cin)

2 — * *E fra le due particelle alcuna volta si posero altre parole. Avvert. Ant.* 31. 1. 6. Spesse volte diceva (*Augusto*): assai si fa tosto quello che assai si fa bene. (Cin)

4 — [*Dicesi* Più tosto *e vale Più presto. V.* Più, § 7. 10.] *Filoc.* 3. 39. Le nuove piaghe con meno pericolo, e meglio che le antiche, si curino, o più tosto. » *Petr. p.* 1. *canz.* 36. E come augello in ramo, Ove men teme, ivi più tosto è colto. (Cin)

2 — * Più tosto *talora vale Anzi o Innanzi. V.* Più, § 7. 10. (Cin)

3 — [*E con la corrispondenza di* Che. *Lat.* citius quam.] *Bocc. nov.* 38. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s' apprende, che nelle dure e più gravanti.

4 — * *E così* Quando più tosto *per Assai tosto, ovvero, Il più tosto che sia possibile. Guar. Past. Fid.* 6. 1. Tu vanne al fonte, e là m' attendi, dove Teco sarò quando più tosto anch' io. (Cin)

5 — * *E talora* Più tosto, *seguito dalla negazione e dal* Che, *è usato con una particolare forza. Bemb. Asol. lib.* 2. *canz.* E se giammai verrà, ch' i' giunga a riva Là 've 'l mio velo stendo, Quanto piacer n' attendo, Più tosto nol comprendo ch' io lo scrivo. (Cin)

6 — * *E con forza diversa. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 404. Apro, non poco addottrinato, più tosto le lettere non adoperava, che non saperle. (*Il lat. ha:* contemnebat potius literas quam nesciebat.) (Cin)

7 — * *Dicesi* Più tosto che no *e vale Anzi che no. V.* Più, § 7. 20. (Cin)

8 — * *Dicesi* Il più tosto *per* Più tosto. *Alam. Colt.* 3. 418. Addrizze il guardo il saggio abitator de' campi al fico, Che 'l più tosto vien meno. (V) (N)

9 — [*Dicesi* Il più tosto che *per* Più tosto che.] *Fior. S. Franc.* 7. Il più tosto che potea, si spacciava di lui, e partivasi.

10 — [*Dicesi* Non più tosto, Non sì tosto *per Non primo, Subito o simili. Lat.* non ante, non prius. *Filoc. l.* 8. Nè più tosto vi furono, che il luogo essere stato tempio degli antichi Iddii conobbero. *Bemb. Asol. l.* 2. I quali (*luoghi*) non sono da me veduti più tosto, che alla memoria mi recano, qui fu madonna il tal giorno, qui ella così fece, qui sedette, quinci passò, di qui la mirai. (Cin)

5 — *Dicesi* Tosto che *per Subito che*, [*Incontanente; altrimenti* Tantosto che. *V.* Tantosto, § 6.] *Lat.* ut, ubi, simul ac. *Gr.* ἅμα, ἅματε. *Dant. Purg.* 16. 91. Tosto che dal piacere in alto è desto. *E Conv.* 110. Certi corpi, per molta chiarità di diafana avere in sè mista, tosto che 'l sole gli vede, diventano tanto luminosi, che ec. *E* 154. Ciascuno animale, tosto ch' è nato, è quasi da natura dirizzato nel debito fine, che fugge dolore, e domanda allegrezza. *Petr. canz.* 8. 8. Le di' ch' io sarò là tosto ch' io possa, ec.

2 — * *E talora gli si pone davanti la particella* Sì, *per Così*, *Amm. Ant.* 63. 6. 3. Lo onnipotente Dio a coloro che mal fanno, non solamente riserva i tormenti, che denno venire, ma eziandio qui, dov' eglino peccarono, involge di pene i lor cuori, sicchè sì tosto che peccano, sempre paurosi, e sempre sospetti temano di sostenere da altrui quelli mali i quali eglino si ricordano, che ad altri, hanno fatto. (Cin)

6 — *Dicesi* Tosto come *e vale lo stesso* [*che* Tosto che.] *Lat.* ubi, simul, ac. *Gr.* ἅμα, ἅματε. *Dant. Conv.* 100. Siccome, nato tosto lo figlio alla tetta della madre si prende, così, tosto come alcuno [lume] d' animo in esso appare, si dee volgere alla correzione del padre, e 'l padre lui ammaestrare.

2 — [*E talora preceduto dalla particella* Sì. *V.* Come, § 14. e *V.* Sì tosto come.] *Dant. Par.* 20. 134. Onde sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel, di sè medesmo rise.

7 — * *Dicesi* Non sì tosto, *ed ha lo stesso senso di* Non più tosto. *V.* § 4. 10. *Dant. Par.* 20. Non fur sì tosto dentro a me venute Queste parole brevi, ch' io compresi Me sormontar di sopra mia virtute. (Cin)

8 — * *Dicesi* Non così tosto *nello stesso sign., ed anche con una speciale efficacia per dimostrare l'istantaneo seguire dell' effetto che si descrive. Guar Past. Fid.* 2. 1. Oimè! non così tosto Mirato ebbi quel volto, Che di subito n'arsi. (Cin)

9 — * *Fu detto* Tanto tosto, *per* Tantosto. *V.* Tanto tosto. (V)

TOTA. * (Geog.) Tò-ta, Tatia. *Lago della Columbia.* (G)

TOTABONA. * (Bot.) To-ta-bò-na. *Sf. Specie di pianta erbacea, simile all'atriplice, dalla quale si distingue per le foglie sparse di piccole papille, le quali toccandola, si staccano, e tra le mani compariscono come arena. Nasce presso le mandrie, ed i pastori la mangiano in minestra. Lat.* chenopodium bonus henricus. (N)

TOTALE, To-tà-le, *Add. com. Intero; benchè non si usi in tutti i sentimenti e in tutte le maniere di questa voce. Lat.* totus, totalis. *Gr.* ὅλος. (*Totus*, dal celt. gall. *toit* o *toid* che vale il medesimo.) *Fir. Trin.* 3. 6. Fate che l' amor non v'accecchi di sorte che voi non conosciate la totale ruina vostra. *E Dial. bell. donn.* 413. Chi non ha il naso nelle totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in proffilo.

TOTALISSIMO, To-ta-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Totale. *Segn. Mann. Lugl.* 10. 13. La cessazione da guardi tali vuol esser totalissima.

TOTALITA', To-ta-li-tà. [*Sf. ast. di* Totale.] *L'integrità d'una cosa. Lat.* integritas. *Infar. sec.* 107. Sicchè diremo così, la totalità si determini non d'un corpo da ogni altro corpo spiccato in tutto, ma d'un membro intero di un corpo. *Gal. Sist.* 3. In queste tre sole (*dimensioni*) si termini l'integrità, e, per così dire, la totalità.

TOTALIZZARE, * To-ta-liz-zà-re. *Att. V. dell'uso. Ridurre più cose in una sola. V. e di'* Unificare, Unizzare. (O)

TOTALMENTE, To-tal-mén-te. *Avv. Interamente, Affatto In tutto e per tutto. Lat.* omnino, prorsus. *Gr.* ὅλως, παντελῶς. *Ar. Fur.* 5. 6. Avea creduto il miser Polinesso Totalmente il delitto suo coprire. *Circ. Gell.* 4. 150. Mentrechè sono piccoli, e di noja grandissima ec., voi gli lasciate totalmente sotto la cura nostra. *Fir. Disc. Lett.* 3. 16. Si è accorto pure di certe sillabe, che non si pronunziano nè totalmente aperte, nè totalmente chiuse. » *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre bisogna totalmente eradicarle. (B)

TOTAM. * (Mit. Amer.) Tò-tam. *Spirito propizio che i Selvaggi dell'America settentrionale credono vegliare sopra di essi.* (Mit)

TOTANA, * (Geog.) To-tà-na. *Cit. di Spagna nella prov. di Murcia.* (G)

TOTANETTO. * (Zool.) To-ta-nét-to. *Sm. dim. di* Totano. *Pag. pros.* 2. Certi totanetti da far risorgere un morto. (G. V.)

TOTANO. (Zool.) To-ta-no. [*Sm. Sorta di piccolo pesce cartilaginoso, ottimo in frittura, altrimenti detto* Loligine, *e più comunemente* Calamajo] *Lat.* loligo. *Gr.* τευθίς. (*Totano*, dal gr. *teuthis, teuthidos* che vale il medesimo.) *Red. Oss. an.* 170. In tutti quegli parimente delle loligini, che per altro nome da noi Toscani, con vocabolo più simile all'origine greca, son chiamati totani. » *Fortig. Ricc.* 6. 60. Rinaldo ec. Fece i conti, che meglio era partire, Giacch'è un cattivo stare a dente asciutto, Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte nello strutto ec. (B)

TOTESDA. * (Geog.) To-tè-sda. *Marca di Transilvania.* (G)

TOTH. * (Mit. Egiz.) *Dio degli Egizii, che corrisponde all' Ermete de' Greci, ed al Mercurio de' Romani.* (V. *Teut.*) (Mit)

TOTILA. * Tò-ti-la. *N. pr. m. Lat.* Totilas. (Dal ted. *todlich* mortale, ovvero dal celt. gall. *taithleach* quieto, pacifico. — Baduella. *Duca del Friuli e penultimo re de' Goti in Italia.* (B) (O)

TOTMA. * (Geog.) Tot-ma. *Città della Russia europea.* (G)

TOTMONSLOVIA. * (Geog.) Tot-mon-slò-vi-a. *Sf. Distretto d' Inghilterra nella contea di Stafford.* (G)

TOTNANO, * Tot-na-no. *N. pr. m. Lat.* Tot-na nus. (Dal celt. gall. *toinan* fiamma, combustione.) (B)

TOTNESSO. * (Geog.) Tot-nès-so. *Città d' Inghilterra.* (G)

TOTOMAGLIO. (Bot.) To-to-mà-glio. [*Sm. Lo stesso che*] Titimaglio. *V.* [*V. e di'* Titimalo.] *Lat.* tithimalus. *Gr.* τιθύμαλος. *Pallad. Marz.* 18. Anzi che germogli, s'unga il tronco di sugo di totomaglio. *E* [*lib.* 1.] *cap.* 30. Non sia presso al luogo là ove si faccia favallio di persone, nè là, ove sieno queste erbe, cioè totomaglio, ebbio, ec.

TOTOMI. * (Geog.) To-tò-mi. *Provincia del Giappone*, (G)

TOTOMINA. * (Geog.) To-to-mi-na. *Baja del Giappone.* (G)

TOTONICAPAN. * (Geog.) To-to-ni-ca-pan. *Città della Guatimala.* (G)

TOTORALE. * (Geog.) To-to-ra-le. *Città della Republica di Buenos Ayres.* (G)

TOTORKAN. * (Geog.) To-tor-kàn. *Lat.* Transmarica. *Città della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

TOTORSE, * To-tòr-se. *N. pr. m.* (Dallo slavo *trator* amaranto.) — *Re del Bosforo, sotto gl' Imperatori Diocleziano e Massimiano.* (Mit)

TOTSAG. * (Geog.) Tòt-sag. *Marca d' Ungheria.* (G)

TOTSKA. * (Geog.) Tòt-ska. *Città del Giappone.* (G)

TOTTO, Tòt-to. [*V. usata nel modo basso:* Non far nè motto nè totto. *V.* Fare motto, § 3; e] *V.* Motto, § 4, 6.

TOTTO. * *N. pr. m. accorc. di* Angiolotto e Gualtierotto. *V.* Angelo e Gualtiero. (B)

TOU. * *N. pr. m. Lat.* Thoo. (Dall'ebr. *thoghuah* errare.) (B)

TOVA. * (Geog.) Tò-va. *Isoletta dell' Atlantico.* (G)

TOVAGLIA. (Ar. Mes.) To-và-glia. [*Sf.*] *Pannolino bianco, per lo più tessuto a opera, per uso d'apparecchiar la mensa. Lat.* mantile. *Gr.* ἐπιτραπέζιον. (Dal celt. gall. *toal* o *toual* che vale il medesimo. In Vannes dicesi *tuel*, nel paese di Galles *tuaille* e *tubhaill*, in ingl. *towel*, in provenz. *toualha*, in franc. *touaille*. Il Salvini dopo il Ferrari e 'l Menagio, cava questa voce dal lat. *tralra* coperte di letto.) *Bocc. Introd.* 22. Entrati in una sala terrena, quivi in

tavole messe videro con tovaglia bianchissime. *E Test. pag.* 1. Due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Nov. ant.* 61. 1. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull'erba verde. *Bern. Orl.* 1. 8. 13. Una tovaglia bianca, che tenea, Dette ivi in mano ad usa di colora. *Galat.* 18. Dee l'uomo costumata guardarsi di non ugnersi le dita, sicchè la tovaglia ne rimanga imbrattata. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 1. 17. Tovaglia, dal latino *toralia.* (N)

e — * *Gran rete da uccellare, le cui maglie sono trapezoidi e serve a pigliare le allodole, gli ortolani, e spesso ancora le anitre salvatiche: ha la forma di un rettangolo.* (D. T.)

2 — * (Eccl.) *Quel pannolino che copre l'altare, cioè la sacra mensa, sopra cui si celebra il divin sacrifizio.*] *Bern. rim.* 1. 11. Non che tovaglia, e'non v'è pure altare.

3 — * *L'antimensa, cioè Quella specie di tovaglia consacrata, di cui si fa uso in certe occasioni nella Chiesa greca, ne' luoghi dove non si trova altare conveniente.* (Ber)

TOVAGLIACCIA. (Ar. Mes.) To-va-gliac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Tovaglia. *Bern. Orl.* 1. 7. 14. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

TOVAGLIETTA. (Ar. Mes.) To-va-gliet-ta. [*Sf. dim. di* Tovaglia. *Lo stesso che*] Tovagliuola, *V. Bemb. lett.* 1. 122. Oltre le medaglie, ho avuta le due belle tovaglie e le dodici tovagliette. » *Segr. Fior. A. cap.* 4. E detto questo, una sua tovaglietta Apparecchiò su un certo desco al fuoco. (N)

TOVAGLIOLA. (Ar. Mes.) To-va-gliò-la. *Sf. V. e di* Tovagliuola. *Pist. S. Gir.* 429. Se vi è alcuna tovagliola ec. che gli piaccia, lodata. (V) *Galat.* 16. Conciano in guisa le tovagliole, che le pezze degli agiamenti sono più nette. Con le quali tovagliola anco molto spesso non si vergognano di rasciugare il sudore, ec. (*Così l'edizione di Crusca, ed altre ottime.*) (B)

TOVAGLIOLINA. * (Ar. Mes.) To-va-glio-li-na. *Sf. dim. di* Tovagliuola. *Bemb. Lett.* 3. 20. Senza nemmeno un po' di tovagliolina. (G. V.)

TOVAGLIOLINO. (Ar. Mes.) To-va-glio-li-no. [*Sm. dim. di* Tovagliolo, *ma che si prende in cambio di esso.*] *Piccola tovagliuola, che a mensa tegnam dinanzi per nettarci le mani e la bocca. Lat* mappa. *Gr.* ὀθόνη. *Fir. As.* 237. Misi sottosopra ciò che era su per le tavole e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, vasi, tovaglie, tovagliolini, ec. *Malm.* v. 21. Nell'affettare il pan tagliossi un dito, Sicch'egl'insanguinò il tovagliolino. *Lasc. Sibil.* 1. 1. Fa trovare le tovaglie e i tovagliolini di rensa.

TOVAGLIOLO. (Ar. Mes.) To-va-gliò-lo. *Sm. V. e di* Tovagliuolo, Tovagliuola. *Cr. alla v.* Telo. (B)

TOVAGLIONE. (Ar. Mes.) To-va-glio-ne. *Sm. accr. di* Tovaglia. *Band. Ant.* (A)

TOVAGLIUOLA. (Ar. Mes.) To-va-gliuò-la. [*Sm.*] *dim. di* Tovaglia. [*Piccola tovaglia; e prendesi anche per* Salviella *e per* Asciugatojo; *altrimenti*] Tovagliolino. —, Tovagliola, Tovagliuolo, Tovagliolo, Tovagliella, *sie. Lat.* mapputa. *Gr.* μικρὰ ὀθόνη. *Bocc. Test. pag.* 1. Due tovagliuole convenevoli. *E nov.* 92. 8. Allora in una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito. *Pist. S. Gir.* Se egli vi vide alcuna tovagliuola, o guanciali, o alcuna gioja che gli piaccia. *Galat.* 16. Conciano in guisa le tovagliuole, che le pezze degli agiamenti sono più nette. » *E* 23. Dee adunque l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita sì, che la tovagliuola ne rimanga imbrattata. (B) *Vit. SS. Pad.* 3. 41. E incontanente Lazzero si lavò, e tolse l'acqua, e la Maddalena la tovagliuola. (V)

TOVAGLIUOLO. (Ar. Mes.) To-va-gliuò-lo. *Sm. Lo stesso che* Tovagliuola, *V. Segner. Crist. instr.* c. 12. 16. Apparecchiava la tavola, piegava i tovagliuoli, lavava i bicchieri, ec. *E* 3. 64. 4. Si levò da tavola, si cinse di un tovagliuolo, e versando dell'acqua dentro un catino, ec. (A)

TOVAI. * (Geog.) To-và-i. *Popolazione di Bughi nell'isola di Celebs.* (G)

TOVCESTRA. * (Geog.) Tov-cè-stra. *Città d'Inghilterra.* (G)

TOVVIN. * (Geog.) Tov-vin. *Città d'Inghilterra nel paese di Galles.* (G)

TOXANDRI. * (Geog.) To-xan-dri *Antichi popoli che abitavano al di là della Schelda.* (Mit)

TOXARIDE, * To-xà-ri-de. *N. pr. m.* (In gr. *toxeres* istruito nel tirar l'arco. In illir. *taxiti* pacificare. In celt. gall. *teasair* messaggiere.) — *Eroe scita che morì in Atene.* (Mit)

TOXARIDIE. * (Archa.) To-xa-ri-di-e. *Add. e sf. pl. Solennità che celebravansi in Atene in memoria di Toxaride.* (Mit)

TOXCOALTO. * (Mit. Mes.) Tox-co-àl-to. *Sm. Festa che celebravasi da' Messicani di quattro in quattro anni, ed il cui principale oggetto era il domandare l'acqua.* (*Toxcoalt* è voce messicana che significa siccità.) (Mit)

TOXEA, * To-xè-a, Toxeo. *N. pr. m.* (Dal gr. *toxevo* io saetto.) — *Figlio di Eurito e fratello di Jole.* — *Figlio di Testio.* (Mit)

TOZANLU', * (Geog.) To-zan-lù. *Fiume della Turchia asiatica.* (G)

TOZER. * (Geog.) To-zer. *Città della Reggenza di Tunisi.* (G)

TOZI. * (Mit. Mes.) To-zi. *La Cibele de' Messicani.* (Mit)

TOZO. * (Geog.) To-zo. *Fiume di Spagna nella Estremadura.* (G)

TOZZETTO, Toz-zét-to. [*Sm.*] *dim.* di Tozzo. *Lat.* frustulum. *Gr.* τεμάχιον. *Lib. cur. malatt.* Metti nel vino un tozzetto di pane arrostito.

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di aguto corto e grosso.*

TOZZO, Tòz-zo. *Sm. Pezzo per lo più di pane. Lat.* frustum. *Gr.* τεμάχιον. (Dall'ar. *tehazzuz* secari. Nella stessa lingua *tevezzu* partiri inter se; *tevzi* dividere quid inter plures. Il Bullet ha il celt. brett. *daz* lo stesso che *doz* poco; ma noi trovo in altri dizionarii. In isp. *trozo* pezzo, frammento; in aragonese *toza* tronco di albero, parte che resta di un braccio mutilato. In ted. *stutzen* accortare, mozzare, *stutz* tronco della coda mozzata del cavallo.) *Pataff.* 3. Levai la quaglia, e 'l tozzo la ne porta. *E* 8. E gl'incruscati tozzi son ferrigni. *Lib. Son.* 43. Ed un tozzo unto li merrebbe un mese. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Almanco, come al cen, mi dessi un tozzo. *Buon. Tanc.* 2. 11. E 'l mio amor vada altrove a accattar tozzi. *Malm.* 1. 22. Un tozzo mendicava all'accattolica. *E* 8. 32. Che già d'un tozzo aveva carestia. » *Buon. Tanc.* 1. 2. Non c'è più cittadin che abbia un tozzo. *E Salvin. Annot. ivi:* Un tozzo, cioè di pane, cioè un pezzo, un tocco, un taglio, un boccone. (N)

2 — *In questo senso dicesi anche* Tozzo di pane. *Car. Lett.* 1. 16: Ci tiene un certo acquerello, e con certi tozzi di pane inferigno, che par che siamo veramente schiavi confinati a cavare il metallo. (G)

3 — (Milit.) *Sorta d'arme,* [*della quale non si conosce più la forma che ana era certamente militare. Era forse una piala di ferro o altro pezzo d'arme da guernire un'asta ad un bisogno.*] *Varch. Stor.* 16. 176. Gli uomini non ardivano di tenere la casa, non che gorbie, o tozzi, o capagnoli ec., ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

TOZZO. *Add. m. Aggiuato di Cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza.* (Dal celt. brett. *tuzum* grosso, pesante. In ar. *tevsy* ampium, patulumque facere.)

2 — * (B. A.) Maniera tozza; *contrario di* Maniera svelta. *Baldin. Voc. Dis.* Tozzo, o atticciato, o maccianghero si dice a quella figura o edifizio che tanto nel tutto, quanto nelle sue parti, con goffa apparenza e proporzione, pende anzi in grosso e corto che in sottile e lungo; tutto contrario di svelto. (A.) (N.)

TOZZOLANTE, * Toz-zo-lan-te. *Part. di* Tozzolare. *Che tozzola. V. di reg.* (O)

TOZZOLARE, * Toz-zo-là-re. *N. ass. Cercar tozzi, Mendicare. Fortig. Ricc.* E con il mulo che porta il pan santo, Mi fan limosinando i cercatori Tozzolare alle porte de' signori. (A)

TOZZOTTO, Toz-zòt-to. [*Add. m.*] *accr.* di Tozzo. [*Malfatto, Grossolano.*] *Varch. Stor.* 13. 481. Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po' d'aria.

TRA. [*Particella abbreviativa della voce lat.* Intra; *ed è*] *preposizione* [*che si accompagna col quarto caso: e con una sola cosa congiunta mostra rinchiudimento in essa. Anticamente* Entra.] *Lo stesso che* Fra, *V. Lat* inter. *Petr. canz.* 14. 1. Tra le chiome dell'or nascose il laccio, Al qual mi strinse, Amore. » *Filoc. l.* 2. Oimè misero, or dove ti lasciai? io lasciai la pecorella tra rapaci lupi. (Cin)

2 — [*E con due cose congiunta mostra separamento d'amendue loro, ch'è segnato lo spazio compreso infra più termini.*] *Bocc. nov.* 65. 2. La quale in mezzo era tra la camera del Re e quella della Reina. *Petr. son.* Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco.

3 — *Talora* [*mostra rinchiudimento in amendue le cose; altrimenti* Per mezzo. Lat. inter. *Gr.* μεταξύ. *Bocc. nov.* 66. 20. Salita in sulla sala, tra uomo a uomo là se n'andò. *E nov.* 38. 18. Tra donna e donna mettendosi, non ristette prima che al corpo fu pervenuta. *Filoc.* v. 22. Tra fronda a fronda graziosa luce vi trapassava. *Petr. P.* 1. *canz.* 62. Così avestù riposti De' bei vestigi sparsi Ancor tra fiori e l'erba. (Cin)

4 — [*Talora mostra incertitudine e perplessità. Lat.* inter, in ancipiti.] *Bocc. nov.* 42. 16. [Il quale avendo queste cose vedute,] gran pezza stette tra pietoso e pauroso. » *Dant. Purg.* 64. 13. La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta, ec. (V)

5 — *Talora vale* Nella conversazione, Nel numero, In compagnia, Con. *Lat.* inter, cum. *Gr.* σύν, μετά. *Bocc. nov.* 12. 8. Fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne e co' valentuomini favellare. *Dant. Inf.* c. 22. Io era tra color che son sospesi.

e — * *Ed in questo senso le si propone anche il* Di, *quando dinota dipartenza da una compagnia. Vit. S. Franc.* 180. Frate Mosca, va alla via tua; che tu non se' ancor uscito della tua casa, ne di tra parenti tuoi. (*Dal mezzo o grembo de' tuoi parenti.*) *Nov. Ant.* 22. Sì le si solve il cuor di tre sì gran gioja, che in poca d'ora cadde morto. (V)

6 — * *Talora è seguito dal nominativo di persona. Franc. Sacch. nov.* 25. Il meglio che vi sia, è, dirizzarla (*le scarpette*): e tra egli e il Toso ebbono che fare, anzi che l'avessono dirizzate. (V)

7 — * *Talora invece di accennare con essa particella unione di più cose, si adopera con nome collettivo che equivale a più cose. Fr. Giord.* 136. Qualunque fu la minore pena o fatica che sostenne. (*Cristo*), si era sufficiente, e più pesava che tra tutta la pena de' dannati. (*Cioè,* che tutte le pene insieme.) (V)

8 — * *Talora, accennando alla materia di che alcuno si occupa, vale* Nel, *cioè* In quella. *Ros. Sat.* 22. A che star tutto il dì tra lettere immersi? (G. V.)

9 — * Per oltra, [Fuori, Sopra.] *Lat.* præter. *Gr.* πλὴν. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni. » *E g.* 1. *n.* 3. Egli tra gli altri suoi figliuoli, n'aveva uno, il quale di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava. (Cin)

10 — *Per* O, *congiunzion disgiuntiva; [ma l'ebbero solo in uso gli antichi.]* *Lat.* aut. *Guid. G.* Quale dovesse avere il palladio, tra Telamone e Ulisse. *Nov. ant.* 84. 3. Li Romani tennero consiglio, quale era lo meglio, tra che gli uomini avessero due mogli, o le femmine due mariti, acciocchè la gente moltiplicasse. *E nov.* 88. 2. Signori, quale è meglio tra una cosa o due? *Tes. Br.* 3. 38. Se vostra vicina avesse maggior tesoro di voi, qual vorreste voi innanzi, tra il suo o il vostro? *Maestruzz.* 2. 17. Qual è maggiore obbligazione, tra 'l boto o 'l giuramento?

2 — * *Ed anche coll'* E *in luogo dell'* O. *Vit. S. Onofr.* 141. Chi è più forte nel servizio di Dio tra noi e quegli che stanno nel diserto? (V)

11 — *Per* In. *Lat.* in. *Bocc. nov.* 30. 13. Da lei tra una volta e altra aveva avuto quello che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Pass.* 172. Non creda la persona che la confessione non sia intera, perch'ella si confessi tra più volte e in diversi tempi ad uno medesimo confessore per legittima cagione.

12 — *Per* Compreso o Computato. *Lat.* cum *Gr.* σὺν. *Bocc. nov.* 30. 34. E in brieve, tra ciò che v'era, non valeva oltre a dugento fiorini. » *Fr. Giord.* 150. Qui si mostra la viltà de' peccatori, che tra tutti non vagliono un lombrico, un fil di letame. *E* 183. Più l'amò Iddio quella umanità (*di Cristo*) che tra tutte le creature di cielo e di terra. (V) *Dant. Purg.* 22. Non eran cento tra suoi passi e i miei. *E Par.* 21. Certo tra esso e 'l gaudio mi facea Libito non udire e starmi muto. (N)

13 — [*Talora è posto per divisione, quasi*] *in vece dell'avv.* Parte, [*e si dice una sola volta, come quando egli sia per la disgiuntiva.*] *Lat.* partim. *Gr.* κατὰ μέρος. *G. V.* 6. 40. 1. Fece cavalieri sette tra suoi figliuoli e suoi nepoti. » *Dant. Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiero sghembo. (N)

2 — [*Ed in tal significato prende diverse particelle in sua compagnia.*] *Bocc. introd.* 37. Tra per la forza della pestifera infermità, e per l'esser molti infermi mal serviti o abbandonati ne' lor bisogni ec. oltre a centomila creature umane si crede certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 21. 5. Tra per l'una cosa e per l'altra io non vi volli star più. *E nov.* 43. 3. Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *M. V.* 1. 32. Più di dugento, tra dell'una setta e dell'altra, se ne trovarono morti di ferro. » *Bocc. g.* 1. *n.* 2. E tra che egli s'accorse, e che egli ancora da altri fu informato, egli trovò molti di loro disonestissimamente peccare in lussuria. *Introd. Virt. cap.* 27. (*Fir.* 1810.) Se l'anima dell'uomo è data ec. a queste tre cose ec. quale è meglio tra che lavori a Dio o al mondo? *E appresso*: E quale meglio, tra che apparì la sapienza di Dio o quella del mondo? (V) *E g.* 2. *n.* 12. La giovane tra con parole e con atti il mostrò loro. *E g.* 8. *n.* 3. Ragunata adunque una buona brigata tra di giovani fiorentini, che per la villa erano, e di lavoratori, disse Bruno ec. (Cin)

3 — [*Anzi la particella che l' accompagna si tace pure anche alle nel secondo membro talvolta.*] *G. V.* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec., tra di capitale e provvisioni ec., più di centottantamila di marchi di sterlini. » *E* 1. 33. Dopo Costantino che regnò più di trenta anni tra nello imperio di Roma e quello di Costantinopoli, rimasero di lui tra figliuoli. (Cin) *Bocc. g.* 2. *n.* 3. E tra col suo senno e valore e l'aiuto del suocero, egli conquistò poi la Scozia, e funne re coronato. *Bemb. Stor.* 1. 11. Gli ambasciadori al Pontefice, tra per altre cagioni, ed acciocchè appresso di lui certa lite ec. si terminasse ec. (V)

4 — * *Ed altra particella talvolta dalla prima diversa gli corrisponde.* *G. V.* 7. 31. E morivvi molta gente d'una parte e d'altra tra di fedite, e che affogaron la mora. (Cin)

5 — * *E senza particella veruna che l'accompagni, pur nel sign. di distinzione.* *G. V.* 12. 40. E per le due dette vittorie, al Conte di Vernich e sua gente s'arrenderono più di cento tra città, terre e castella murate. (Cin)

14 — * *Dicesi* Andare tra que' più, tra i più *e vale* Morire. *V.* Andare tra' que' più, *e V.* Più *sm.* § 11. 2. (A) (N)

15 — * *Dicesi* Avere alcuna cosa tra branche *e vale* Averla in sua balìa. *V.* Branca, § 3. (O) (N)

16 — *Dicesi* Essere tra 'l sì e 'l no, *e vale* Esser dubbio o incerto. *Amet.* Sè medesimo mira, quasi dubbio tra 'l sì e 'l no d'acquistarla.

17 — * *Dicesi* Essere tra Bajante e Ferrante, *cioè* Tra due egualmente cattivi. *V.* Essere tra Bajante e Ferrante, *e V.* Ferrante, § 2 (O)

18 — * *Dicesi* Essere tra barcajuolo e marinaro, *cioè tra simili e senza vantaggio.* (O)

19 — * *Dicesi* Essere tra l'ancudine e 'l martello *e vale* Trovarsi *intrigato da qualunque delle due parti.* *V.* Ancudine, § 1. 3. (O)

20 — * *Dicesi* Essere tra il rotto e lo stracciato, *cioè* Tra simili. *V.* Rotto *sm.* § 2. (O)

21 — * *Dicesi* Essere, Trovarsi o simil tra l'uscio e il muro, *e vale* Aver mal fare da tutte le bande. *V.* Uscio. (O)

22 — * *Dicesi* Essere una cosa tra due *e vale* Averla que' due soli, *Nov. Ant.* 22. Sì l'uccideremo, e poi mangeremo quanto vorremo, e sarà poi tra noi due tutto questo grande avere. (V)

23 — * *Dicesi* Mandare tra i più *e vale* Far morire. *V.* Più *sm.* § 11. 2. (O)

24 — * *Dicesi* Tener tra due, *cioè* Sospeso, In dubbio. *V.* Tenere tra due, *e V.* Due, § 2. 2. (O)

25 — [*Dicesi* Tra le lagrime, Tra i sospiri *e simili e valgono* Lagrimando, Sospirando *ec.*] *Bocc. Introd.* 2. Quasi sempre tra' sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare. » *Fiam. l.* 3. Certo tra le lagrime mi dava tal nome (ricordandolo) alcun conforto. (Cin)

26 — * *Dicesi* Tra me, Tra se, Tra loro *e valgono* Meco, Seco, Con loro; *o pure* Intra me, Dentro sè *ec.* *Lat.* mecum, secum. *Fiam. l.* 4. E sforzandomi poi di dare alla mente riposo, con gli occhi chiusi, allettando gli umidi sonni, tra me medesima, in cotal guisa gli richiamava. (Cin)

27 — * *Dicesi* Tra pelle e pelle, *e vale* Tra una pelle e l'altra, *che anche dicesi* In pelle in pelle. *V.* Pelle, § 23. (N)

28 — *Dicesi* Tra queste cose *ovvero* Tra questo *e valgono* Tra tanto. *Bemb. Stor.* 1. Tra queste cose M. Giovanni Bentivoglio bolognese, che questa terra reggeva, per veder la città, e salutare il Principe e gli altri signori, a Venezia ne venne. *E* 2. 20. Il re Carlo tra questo essendo in Aste, e avendo mutato openione, chiamò a sè da Genova Monsignor d'Orliens. (V)

29 — * *Dicesi* Tra via, *invece di* Per via *o* In via. *Petr. P.* 1. 21. I' temo forte di mancar tra via, E di cader in man del mio nemico. (Cin)

2 — * E Tra via *detto di cosa che sta nella via per la quale si cammina.* *Ar. Fur.* 24. 92. E per portarne il morto Cavaliero, Composto in una cassa aveano quello, Che 'n un castel, ch'era tra via, si fece Lunga e capace, e ben chiusa di pece. (Cin)

30 — * *Dicesi in modo basso* Tra ugioli e barugioli *e vale* In tutto e pertutto. *V.* Ugioli. (O)

31 — * *Dicesi proverb.* Tra carne e ugna nessun vi pugna *e dinota che Negli affari de' parenti o amici litiganti non è bene interessarsi o inframmettersi* *V.* Carne, § 12. *e V.* Ugna. (O)

32 — * *Dicesi anche proverb.* Tra la pace e la tregua guai a chi la lieva *e dinota che A chi ne tocca vicino alla pace gli va male, forse perchè non ha poi più tempo a rivalersene.* *V.* Pace, § 40. (O)

33 — * *Talvolta, con antica ortografia e da schivarsi, si è raddoppiata la lettera della voce con cui si unisce* Tra *Fr. Barb.* 224. 27. E trallor mostran ec. *E* 72. 21. Trallor vien ripetuto. (V)

34 — * *Nota modo.* *S. Cater. Tom.* 2. *Lett.* 20. Parmi avere inteso, che discordia nasce costà tra Cristo in terra, e con il discepoli suoi. (V)

TRA. * *In sign. di* Oltre, *si usa in composizione di molte voci per denotare eccesso nel loro significato e sono propriissime per tener luogo di superl. purchè se ne schivi l'affettazione e la ridondanza. V. qui appresso.* (I più dal lat. *extra.* Altri dal franc. *tres*, segno del superlativo) (A)

TRAANTICO, Tra-an-ti-co. *Add.* [*m. comp.*] *V. A.* *Molto antico.* *Lat.* perantiquus. *Gr.* πολυετής. *Liv. M.* Ma in cose sì traantiche si basta di tener vere le cose che sembran vere.

TRAAS. (Min.) *Sm. V. Ted.* *Cemento naturale composto di diverse sostanze, che collega e forma alcune pietre.* *Gab. Fis.* Traas o tufo di monte. Il peperino è un trass, o cemento naturale. (A) (*Probabilmente.* Trass.) (N)

TRAAVARO, Tra-a-và-ro. *Add.* [*m. com.*] *V. A.* *Molto avaro.* *Lat.* sordidus, valde avarus. *Gr.* ῥυπαρός, πολὺ φιλάργυρος. *Sen. Pist.* Quando il traavaro ode questi versi, egli se ne rallegra.

TRABACCA. (Ar. Mes. e Milit.) Tra-bàc-ca. *Sf.* *Spezie di padiglione propriamente da guerra, Tenda [orientale, cioè colle cortine alte e distese]* *Lat.* tentorium. *Gr.* σκήνωμα. (Dal celt. gall. *aitreabh* dimora, abitazione. ed *ach* campo: Abitazione nel campo. Nella stessa lingua *aitreabhach* pertinente all'abitazione. Altri cava la parola dal lat. *trabs* trave, ed altri da *taberna.*) *G. V.* 9. 221. 2. Ed ebbono i Fiorentini in loro oste bene ottocento o più trabacche. *Bocc. nov.* 38. 7. Trovò la sua Salvestra maritata a un buon giovane, che faceva le trabacche. *E nov.* 42 2. E quivi fatti venir padiglioni e trabacche, disse a coloro che accompagnato l'avevano, che star si voleva. » *Car. En.* 9. 504. Rannete assalse, Il superbo Rannete, che per sorte Entro una sua trabacca avanti a lui In su' tapeti a gran'agio dormia. (B) *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Le trabacche distese, le botteghe, E i magazzini aperti. *E Salvin. Annot. ivi*: Trabacca, padiglione, dal latino *tabernæ*, così dette dalle travi o tavole colle quali eran coperte. *Buon. Fier.* 4. 3. 1. Lasciati gli uomin nostri alle trabacche. *E Salvin. Annot. ivi*: Alle trabacche, in latino si direbbe *ad tabernas.* (N)

2 — *E per simil.* *Franc. Sacch. rim.* 48. Sicchè con tal trabacche L'alte pianelle e 'l calcagnin si cuopra.

TRABACCHETTA, Tra-bac-chét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Trabacca. *Lat.* tentoriolum. *Gr.* σκηνωμάτιον. *Ciriff. Calv.* 1. 3. E sotto un alto rover ce ne andammo Con una trabacchetta apparecchiata.

TRABACCOLO. (Marin.) Tra-bàc-co-lo. *Sm.* *Sorta di bastimento di mediocre grandezza, con due o tre alberi, con vele quadre, o a tarchia. D' ordinario serve a piccole navigazioni nell' Adriatico; altrimenti* Trabacco. (Dal celt. gall. *tar* veloce, attivo, e *barc* barca.) (A) (S)

TRABAGLIARE. * Tra-ba-glià-re. *Att. V. A. ed erronea; forse in vece di* Trabaldare. *Rim. Ant. Ciul. d'Alcamo.* Se di meva trabagliati, follia lo ti fa fare. (*V. Not.* 205. *Guitt. Lett.*) (V)

TRABALDARE, Tra-bal-dà-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Tribaldare. *V. e di'* Tralugare. *G. V.* 8. 130. 2. Furonne morti più di mille settecento tra' cavalieri e pedoni, e presine più di duemila, onde molti ne furono trabaldati. *F. V.* 11. 27. Perchè presa la speranza della detta promessa, gran quantità di ricchi e buoni prigioni li soldati trabaldarono. = (*Altri leggono* persa *in luogo di* presa.) (A)

TRABALDATO, * Tra-bal-dà-to. *Add. m. da* Trabaldare, *V.* (O)

TRABALDERIA, Tra-bal-de-rì-a. [*Sf.*] *V. A. Il trabaldare. Cron. Vell.* 146. Fue tutto tagliato a pezzi, a fattone grande istrazio, come di cane, per le male cose isconce ch'avea fatte, e per le trabalderie.

TRABALLANTE, Tra-bal-làn-te. *Part. di* Traballare. *Che traballa. Fortig. Ricc.* 20. 82. Che quando avrà bevuto ben il Grasso, e che vedrallo traballante, e che sbadiglia, e il sonno a lui sen viene, Cenno gli dia ec. (A) (B)

TRABALLARE, Tra-bal-là-re. [*N. ass.*] *L'ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piede per debolezza, o per altra cagione. E dicesi delle cose eziandio che mal posano, e non istanno ferme su' sostegni loro; altrimenti* Balenare, Barcollare, Tentennare, [Vacillare.] *V. Tentennare.*) *Lat.* vacillare, titubare. *Gr.* [illegible]. (Dal celt. brett. *trabidella* ovvero *trobidella* vacillare. V. qui sotto l'opinion del Salvini.) *Fir. As.* 186. Il soldato ec., traballando ad ogni passo, appena sostenendosi sopra di un suo bastone ec., se ne venne così pianamente alla città. *Morg.* 11. 20. E appiccolli una nespola acerba, Tanto che tutto pel corpo traballa. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Reggersi e traballar sonnifferosi. = *E Salvin. Annot. ivi:* Sonnifferando barcollare e traballare, cioè [illegible], gettare la vita in qua e in là. (N)

2 — *E fig.,* [*detto di Città, Fortezza ec.*] *Malm.* 6. 38. Che voglia a Malmantil, ch'omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla.

3 — Ballare a doppio finchè se ne abbia voglia. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Poichè m'avete fatto sonare, fate ch'io balli. *Ver.* E che voi traballerete farò, non dubitate. (*Qui è ballo equivoco, perchè la donna promette al vecchio di fargli godere la donna con questo* Traballare, *che si può anche prendere in sinistra parte.*) (V)

4 — * *Att.* Far traballare, Agitare, Scuotere. *Lasc. Nan.* 2. 54. Che nell'aria l'aggira e la traballa il vento, come penna asciutta e leve. (Br)

TRABALLIO, Tra-bal-lì-o. *Sm. Il moto di ciò che traballa. Barcollamento. Bellin. Bucch.* 171. Ond'ei vien, coll'andare a traballio, A infaccacchiare un po' la gravità; Anzi ch'ei va talor tanto a pendio, Che a gambe all'aria per andare ei sta. (A) (B)

TRABALZAMENTO, * Tra-bal-za-mén-to. *Sm. Il trabalzare. V. di reg. Altrimenti* Strabalzamento. (O)

TRABALZANTE, * Tra-bal-zàn-te. *Part. di* Trabalzare. *Che trabalza. V. di reg.* (O)

TRABALZARE, Tra-bal-zà-re. [*Att. Tramandare da un luogo ad un altro; altrimenti*] Strabalzare, [Sbalzare, Balzare.] (Da *balza.*) *Lib. son.* 112. Che del cocchiume Uscir mi vuol, per trabalzare un prete. » *Pecor. g.* 12. *nov.* 2. I Pisani si scusavano che la detta mercatanzia era stata trabalzata, e non dava loro il cuore di poterla trovare. (B)

2 — *N. ass.* Quel saltare che fa una cosa cadendo giù, e percotendo in quello che incontra. *Fior. S. Franc.* 21. E l'Agnolo che menava questo frate sì lo sospinse, e gittollo giuso per questa ripa (*dirupo*); il quale trabalzando, e percotendo di scoglio in scoglio, ec. (V)

3 — *In sentimento equivoco,* [Fare trabalzi e scrocchi.] *Cant. Carn.* 32. Noi sappiam pur ch'a voi anche ne giova Di questo trabalzare.

TRABALZATO, Tra-bal-zà-to. *Add. m. da* Trabalzare. [*Balzato, Sospinto in qua e in là; altrimenti* Strabalzato, Sbalzato.] *Salvin. Disc.* 2. 130. Popolo certamente vario, nero, instabile, leggiero, mostruoso e vano, a le tutte le più pazze forme cangiabile al pari delle nuvole da' venti in qua e in là trabalzate.

TRABALZO, * Tra-bàl-zo. *Sm. Propriamente Il trabalzare, Movimento irregolare, violento da una parte all'altra. Romani.* (N)

2 — (Leg.) *Sorta d'usura e di guadagno illecito.* (In celt. gall. *tairbhe* guadagno, profitto, vantaggio, onde *thairbhearlach* fruttifero, profittevole. In ar. *terbyh* quæstum facere vendendo: lucrum alicui dare in mercem.) *Varch. rim. burl.* 1. 37. Basta s'e' sono più del pepe cari, Ch'e' sarebbe da far trabalzi e scrocchi Per istar a peducci co' piè pari. *Cant. Carn.* 38. Soccorrete i sensali, Necessitati a far trabalzi e scrocchi. *E* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi e barattare, Venga via fuora al bujaccio, Senza star troppo a pensare.

TRABANTE. * (Milit.) Tra-bàn-te. *Add. e sm. Soldato della guardia degl' Imperadori d'Alemagna, ed ora degl' Imperadori d'Austria, vestito a livrea con brache fatte a strisce, secondo l'uso del tempo nel quale venne istituita questa milizia.* (Dal ted. *trabant* che vale il medesimo. Lo Stulli traduce *birro* con l'illir. *drabant.*) *Salvin.* Trabanti, quasi dal fiamm. *Trobanti,* perchè portavano grandissime brache, e perciò detti ancora Braconi. (Gr)

2 — * *Ora così dicesi in qualche luogo d'Italia Quel soldato veterano che porta uniforme d'uffiziale, e che fa corte al principe ne' giorni solenni; ma più comunemente così chiamasi Quel soldato che serve all'uffiziale.* (Ve) (N)

TRABATTERE, Tra-bàt-te-re. *Att. anom. comp. Battere, Percuotere insieme due cose. Salvin. Inn. Orf.* Cureti col trabatter de' metalli Rumor facenti. (A)

2 — * *N. ass.* Frequentare. *Fag. Com.* Dove si spediscono le liti e vi trabattono i procuratori e i notari. (A)

3 — * Capitare. *Fag. Com.* Poco può stare a trabattere. (A)

TRABEA. (Filol.) Trà-be-a. *Sf. V. L. Sorta di veste usata da' Romani, ed anche la veste del Flamine marziale, ed era un vestimento che ponevasi sulla tunica come la toga, da cui differiva perchè era più corta, meno ampia, e perchè attaccavasi con un fermaglio o fibbia. Se ne distinguevano tre sorte: la prima era di porpora marina, e se ne vestivano le statue degli Dei; la seconda era di color purpureo e bianco, ed era riserbata pei re; la terza era portata dagli auguri, fatta di porpora marina e porpora terrestre. Lat.* trabea. (A) (O)

TRABEA. * *N. pr. m. Lat.* Trabea. (Dal celt. gall. *treabh* coltivare, onde *treabhair* coltivatore, colono. Nella stessa lingua *treabhar* attività.) — Quinto. *Poeta romano che fiorì al tempo di Attilio Regolo.* (B) (Mit)

TRABEATA. * (Arche.) Tra-be-à-ta. *Add. f. V. L. Vestita di trabea. Onde* Trabeata *furono dette certe commedie che rappresentavonsi da coloro ch'eran vestiti di trabea, cioè dove i personaggi erano militi o cavalieri; come chiamaronsi* Togate, *quando questi erano privati cittadini, e* Pretestate *quando erano persone di primo ordine.* (Mit)

TRABEATO, Trà-be-à-to. *Add.* [*m. comp.*] *Molto beato. Lat.* terque, quaterque beatus. *Sen. Pist.* Vergilio chiama trabeati quegli che morivano a Troja la grande combattendo.

TRABEAZIONE. * (Archi.) Tra-be-a-zió-ne. *Sf. Il fregio e l'architrave.* (Dal lat. *trabs* trave.) *Diod. lib.* 1. *Re, cap.* 7. *not.* L'architravo e 'l fregio, che si chiamano la trabeazione. *E appresso:* La cornice disopra alla trabeazione adorna del suo gocciolatojo. (N)

TRABELLO, Tra-bèl-lo. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Molto bello,* [*Bellissimo.*] *Lat.* perpulcher. *Gr.* [illegible]. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle e le tranobili cose.

TRABENE, Tra-bè-ne. *Avv. comp. V. A. Molto bene,* [*Benissimo.*] *Lat.* perbelle. *Gr.* [illegible]. *Sen. Pist.* E perciò gli dee l'uomo far rimembranza delle cose trabene conosciute.

TRABERE, Tra-bè-re. *Att. e n. ass. comp. Bere smodatamente* —, Strabere, *sin. Salvin. Teogn.* Chi trabee, fa vergogna al primier senno. (A)

TRABICCOLO. (Ar. Mes.) Tra-bìc-co-lo. [*Sm.*] *Arnese composto d'alcuni legni curvati, che si mette sopra 'l fuoco, per porvi su panni a scaldare.* (Dim. di *trabs* trave.)

2 — *Così dicesi anche Ogni macchina stravagante, particolarmente di legno.*

3 — *Macchina insidiosa, ordinata a far cadere. Bucell. Dial. filos.* 74. Qual colpa ci ha il provvedere eterno, se noi quelli semo, che alle proprie cadute ci alziamo i trabiccoli? (Min)

TRABOCCAMENTO, Tra-boc-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il traboccare,* [*Pienezza eccedente; altrimenti* Straboccamento.]

2. — *Per metaf.* Rovina, Disfacimento. *Lat.* clades, ruina, excidium. *Gr.* [illegible]. *M. V.* 2. 36. Abbatte e rovina sè medesimo con debito e degno traboccamento. *Declam. Quintil. C.* Taglierolli qualunque nodi tu stringerai, ogni traboccamento ti rivocheròe.

3 — (Ar. Mes.) *Così chiamano gli oriuolai Quel difetto degli oriuoli da tasca, che ha luogo quando i circoli descritti dal tempo sono troppo estesi, di maniera che, portando le palette dell'asta troppo lontano, la serpentina non può comunicar loro il suo movimento.* (A)

TRABOCCANTE, Tra-boc-càn-te. [*Part. di* Traboccare.] *Che trabocca.* [*Altrimenti* Straboccante.] *Lat.* exuberans, superfluens. *Gr.* [illegible]. *Bocc. nov.* 83. 8. Di greco e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *Teol. Mist.* Misura buona e traboccante e dicrollata daranno del vostro. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. L'odio di Dio è grandissimo, ch'egli l'ha; il peccato tuo è traboccante. *E altrove:* Sempre le misure d'Iddio sono colme e traboccanti.

2 — [*In forza di add.* Grave più del giusto peso; e] *dicesi propriamente delle monete, specialmente di oro.*

3 — *Per simil. ed in ischerzo* [*detto di* Bastonate *o simili, cioè,* Gravissime. *Malm.* 12. 64. Intanto crosciar sentesi un gran riso, E, quel che è peggio, poi, sonar, ma forte, Bastonate di peso traboccanti.

TRABOCCANTEMENTE, Tra-boc-can-te-mén-te. *Avv. Con trabocco, Precipitosamente. Lat.* præcipitanter. *Gr.* [illegible]. *Coll. SS. Pad.* Il quale traboccantemente si conduce a' peccati.

TRABOCCANTISSIMO, Tra-boc-can-tìs-si-mo. [*Add. m. superl. di* Traboccante.] *Altrimenti* Straboccantissimo.]

2 — [*Diconsi* Ragioni *o simili* traboccantissime, *cioè, Urgentissime.*] *Salvin. Disc.* 3. 90. Non s'alteri senza urgentissime e traboccantissime ed evidentissime ragioni.

TRABOCCARE, Tra-boc-cà-re. [*Att. da* Trabocco.] *Gettare,* [*Scagliare con trabocchi o simili; altrimenti* Straboccare, —, Trabuccare,

sin. Lat. effundere. *Gr.* ἐκχέειν. (Da *tra* particella accrescitiva, e dall' illir. *barili* scagliare, gettare. In or. *bakbak* coojecit res super alias.) *Tav. Ril.* Ordinarono trabocchi, manganelle spingarde, e traboccavano nella città fuoco con solfo. *M. V.* 2. 20. Dando opera i capitani a far fare difici da traboccare nella terra.

2 — [*Onde* Traboccare una città, un castello o *simile fu detto in senso di Offendere con materie scagliate, con trabocchi, e con somiglianti stromenti da guerra.*] (Dalla particella accrescitiva, *tra* e dall'ar. *bakaa* ferill iteratis ictibus.) *G. V.* 9. 81. 1. Gravi battaglie continuamente davano alla cittade, traboccandola con più difici. » *E* 9. 118. 1. Gli usciti di Genova assediarono Novi, traboccandola e combattendola per più volte aspramente. (B)

3 — Precipitare. Gittar giù, Scagliare. *Lat.* præcipitare. *Gr.* κατακρημνίζειν *Pass.* 90. I' ho veduto il segno del fuoco di Mongibello, che l'aspetta per riceverlo, e traboccarla allo 'nferno. *G. V.* 9, 91. 1. Furon giudicati a morte, e traboccati di fuori. *Alam. Gir.* 10. 77. Guarda nel monte or a sinistra, or destra, Se cosa v'ha per traboccarlo destra.

4 — *N. ass.* Cadere precipitosamente. (Da *tra* particella accrescitiva, e sia, come inclino a credere, da *abboccare* in senso di piegarsi su di un lato, sicche fino a cadere, sia dall'ebr. *paq* ruere, cadere. Altri da *bocca*, quasi cadere con la bocca per terra, e sia nella bocca presa per cavità. Altri dal franc. *trebucher* fare un passo falso, la qual voce il Bullet cava dalla supposta voce brettona *trebucha*. V. altre etimologie di *trebucher* presso il Gattel, e V. pure *Trabocchello* e *Trabocco.*) *Guid. G.* Li Greci traboccando in gran fretta si raccoglievano per fuggire alle lor tende. *E altrove:* Pentasilea traboccò morta alla terra. » *Chiabr. rim. port.* 2. *pag.* 208. (*Gerem.* 1730.) Ed il corpo gentil, fatto di gielo, Giù traboccò sulla sprezzata polve. (B) *Bemb. Stor.* 1. 2. Rinforzandogli addosso la calca de' Tedeschi, egli traboccò con un drappello de' suoi nel fiume. (G)

4 — * *E fig. Min. Malm.* Traboccò ne' vizii ec. (A) *Bemb. As.* (*Ediz. Class. It.*) *l.* 1. *p.* 83. E chi negherà che stoltamente e miseramente non perisca, chiunque da semplice follia d'amore avvallato trabocca alla sua morte così leggiero? (N)

5 — [*Più propriamente*] Versar fuori per la bocca, *lo che avviene di vasi, misure, o altre cose simili, quando son piene di superfluo. Lat.* effluere, redundare. *Gr.* ἐκχεῖν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Quando al Settembre ricerchiato il tino, Il vuoi far traboccar. *Cant. Carn.* 112. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato che buon sia; Getta in un tratto, e subito trabocca, E ciò che tu vi metti butti via.

6 — *Per simil.* [Mandar fuori largamente.] *Petr. canz.* 22. 7. Che di dolce veleno il cuor trabocchi.

2 — [*Ed attivamente*] *Petr. son.* 69. Onde convien ch'eterne Lagrime per la piaga il cuor trabocchi.

7 — [*Parlando di Fiumi, o simili,*] *L'uscire che fanno dal letto loro per la soperchia acqua.* (Da *Traboccare* per cadere: poichè il fiume che trabocca, cade da'lati.) » *Dial. S. Gr.* 3. 9. Il fiume del Serchio, il quale correa presso alle mura della predetta città, spesse volte crescendo traboccava, e spargevasi per li campi d'intorno. *E* 3. 19. Il fiume del Po era traboccato, e entrato nei campi del Vescovado, e tutta la contrada e le ville guastava. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Annunziavanmi quando doveva traboccare il Nilo, ed io me ne faceva beffe. (V)

2 — * *Ed attivamente.* Inondare o Empire a dismisura. *Benv. Cell. Vit.* *t.* 1. *f.* 158. Avendo presso a fine l'opera mia, sopravvenne la grandissima inondazione, la quale traboccò d'acqua tutto Roma. (N)

8 — *Fig.* Soprabbondare. *Lat.* exuberare. *Gr.* ὑπερβλύζειν. (In ebr. *pos'*, dove la *S* si pronunzia come lo *sciabla*, vale *abundare*, *excrescere*. In ar. *berekel* abbondanza, *bachebu* magna fuit res.) *Petr. canz.* 9. 3. Corro spesso e rientro Colà donde più largo il duol trabocchi. *Cap. Impr.* 8. La limosina quanto è accetta a Dio, tutte le scritture ne traboccano, e le esperienze il testimoniano. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Avvienе ancora spesse volte che il governo delle cose si dia a' buoni, perche la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta che trabocca, si rintuzzi.

9 — *Parlando di* Pesi, *dicesi di cosa che per la propria gravità, e per l'ultrui spinta esca d'equilibrio. Vasar. Vit.* Si veggon tutti traboccare e versar cadendo. (A)

2 — * *E per simil. Iac. Sold. Sat.* Non ha l' ipocrisia ec. la testa le trabocca indarno su la spalla. (A)

10 — *Dicesi* Traboccare il sacco, [*e fig. vale Soprabbondare, Non capirne più.*] *V.* Sacco, § 21.

11. — [*Fu detto* Traboccar la sentenza, e] *fig. vale Darla precipitosamente e senza considerazione.*] *Tav. Dicer.* Quando la predetta malvagia sentenza fu traboccata.

12 — [*N. pass. tanto nel* 1. *sign. come in quello del* § 2. *V.* Traboccare, § 2.] *G. V.* 9. 91. 3. E così dimoraro le dette osti in guerra stretta di badalucchi, e di traboccarsi e di saettarsi tutta la detta state.

13 — (Ar. Mes.) Traboccare *dicono gli oriuolai del Non combinarsi reciprocamente le ruote della serpentina per traboccamento.* (A)

14 — (Marin.) *Far uso dello strumento detto* Trabocchello. (S)

TRABOCCATO, Tra-boc-cà-to. *Add. m.* da Traboccare; [*altrimenti* Straboccato.]

2 — Gittato giù. *Guid. G.* Ma quando Ettore il vide traboccato morto stendersi alla terra.

3 — Precipitoso, Furioso. *M. V.* 2. 27. Loro stato sovente si muove con vogliosa e traboccata leggerezza.

4 — [Uscito dal suo letto, *detto de' fiumi o simili.*] *Morg.* 20. 70. E l'acque vidon traboccate, e sparse Fuor della fonte. » *Diod. Is.* 30. 28. Ed il suo spirito è come un torrente traboccato. (N)

2 — * *Aggiunto di* Sentenza. *V.* Traboccare, § 11. (O)

TRABOCCHELLO, Tra-boc-chèl-lo. [*Sm. Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno; altrimenti*] Trabocchetto. *Stor. Ajolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello, e quelli che aveva lo 'ngegno in punto lo fe' svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO, Tra-boc-chét-to. [*Sm. Pavimento fatto a leva o con altro ingegno, in modo che chi vi pone il piede precipiti a inganno entro un sotterraneo scavato sotto. Per lo più era collocato nell'ingresso delle torri e delle porte delle antiche fortezze, ovvero in alcune stanze de' castelli feudali; altrimenti* Trabocchello.] *Lat.* fovea, decipula, decipulum. *Gr.* βόθυνος, παγίς. (*Trabocco, Trabocchetto* e *Trabocchello* da *Traboccare* per cadere. In ted. *der bruch* lo sfondamento, la rottura, la fenditura, In celt. gall. *buc* fossa.) *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Avverti a quella porta che sotterra Nel fondo della torre presta 'l passo Per ira al trabocchetto. *E appresso:* Le guardie corrotte, Ch' al trabocchetto stanno.

2 *E fig.* Insidie. *Lat.* insidiae. *Gr.* ἔνεδρα. *Tac. Dav.* Tendendo trabocchetti a' più chiari.

3 — (Milit.) *Strumento da gittare*; [*ed in questo senso è*] *dim. di* Trabocco. (In lat. barb. *trabuchetum, trebuchetum, trabucus, trabuccus, trabucha* ec. V. *Traboccare* per gettare e *Trabocco.*) *Lib. Astr.* O chi 'l volesse più immaginare, parrebbe a modo di carro o di trabocchetto con pertica. *Stor. Ajolf.* Fece drizzare due trabocchetti, da gittar pietra.

4 — (Marin.) *Strumento de' costruttori, il quale è formato da una riga lunga circa due piedi, con divisioni indicanti il rientramento graduato che debbono ricevere le coste della nave, il cui contorno è dedotto da quella della costa maestra, ed è simile per l'uso a quello della brusca.* (S)

TRABOCCHEVOLE, Tra-boc-ché-vo-le. *Add. com. Che eccede fuor di misura*; [*altrimenti* Strabocchevole, Esorbitante, Eccessivo,] Smisurato. *Lat.* immensus. *Gr.* ὑπέρμετρος. *Ovid. Pist.* 44. Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Salvin. Disc.* 1. 202. Divenuto a un tratto per la trabocchevole, e cieca libidine nimico e traditore.

2 — Precipitoso, Avverso. *Lat.* adversus. *M. V.* 7. 1. Acciocchè per le loro ruine e pe' loro trabocchevoli casi si riconoscano, correggano e ammendino.

TRABOCCHEVOLMENTE, Tra-boc-che-vol-mén-te. *Avv. Con furia, Precipitosamente;* [*meglio* Strabocchevolmente.] *Lat.* praecipitanter. *Gr.* προπετῶς. *Petr. Uom. ill.* Fa grandi principii trabocchevolmente, e non mostra il fine. *Amor. Vis.* 21. Or miri adunque questo empio accidente Qualunque è quel che vuol legge ad Amoro Impor per forza trabocchevolmente.

2 — * Soprabbondantemente *Dat. Lett. ined. d'alcuni Accad.* 35. 8. Ella però che non misura le sue grazie col merito e col desiderio altrui, ma con la propria ed innata generosità e gentilezza, lo colma trabocchevolmente con libri e con gioje per farle preziose ed eterne. (Pe)

TRABOCCO, Tra-bóc-co, [*Sm.*] *Il traboccare,* [*cioè Uscir d'equilibrio; altrimenti* Strabocco,] Traboccamento. (*V.* Profluvio.) *Lat.* ruina, lapsus. *Gr.* πτῶμα, ὀλίσθημα. *Varch. Stor.* 2. 27. Stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco, in qualunque parte si volgessero, il tracollo.

2 — [Precipizio, Ruina.] (*V. Traboccare* per cadere, e *Trabocchello* § 1.) *Fir. As.* 172. Allora parve bene a Psiche ch'ei fosse venuto l'ultimo trabocco delle sue rovine, e che a viso scoperto all'era mandata alla beccheria.

3 — Luogo dove si corra risico di traboccare. *Car. lett.* 1. 78. Non possiamo uscir fuori, che non diamo in un monte che sia per caderci in capo, o in certi trabocchi che ci strappano le budella.

4 — * *Fig.* Aggravamento, Sopraccaricamento. *Galil. Mem. e Lett. t.* 11. *f.* 54. Da due mesi in qua non sono stato alla città, ritenuto... in villa da molte e varie indisposizioni e tutte gravi... Mi sforzai di visitare il Signor ambasciatore del Serenissimo Arciduca Leopoldo, che mi cagionò poi un trabocco di malattia fastidiosissimo. (Pe)

5 — * A trabocco, *posto avverb. Strabocchevolmente, Senza ritegno, A rovina manifesta. V.* A trabocco. (A) *Car. Son.* Fea di tutti gli augelli esca a trabocco. (Br) (N)

6 — (Milit.) [*Macchina murale de' primi tempi della milizia italiana la quale faceva con nome diverso l' uffizio della balista de' Romani, scagliando sassi d'enorme peso e fuochi lavorati nelle città assediate.* —, Trabucco, *sin.*] (V. *Traboccare* nel primo senso.) *Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi e manganelle e spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo. *Sen. Pist.* 82. Finalmente fu morto con pietre di trabocchi. *Il testo lat. ha:* saxum molare.) *M. V.* 2. 21. Rizzò trabocchi e manganelle che tribolavano il

castello. *Maestruzz.* 2. 22. 2. S'egli conforto che 'l trabocco gittasse, ovvero li balestra. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

6 — * *Quel pezzo di artiglieria che più tardi chiamossi* Mortajo. *Tensini.* Gettò dentro col trabocco granate, bombe ec. *Non.* Notabile fu l'invenzione di Francesco Zignoni, Bergamasco, ch'avendo aggiunto forza a' trabocchi co' quali sogliono gittarsi le bombe, alcune palle non solo con lettere, ma con polvere, e con facine volando per l'aria, gittava dentro alla città. (Gr)

* 7 — (Med.) *Trabocco di fiele, Mal verde, Itterizia, Morbo regio. Mattioli.* (Rob)

TRABOCCONE, * Tra-boc-co-ne. *Avv. Precipitosamente, Furiosamente, A guisa di chi trabocca. Bern. Orl.* 2. 44. Perchè sperava gettarlo a grand'agio In terra traboccone a capo chino. (Br)

TRABONDARE, Tra-bon-da-re. [*N. ass. comp.*] *V. A. V. e di'* Soprabbondare. *Lat.* exuberare. *Gr.* ὑπερβλύζειν. *Sen. Pist.* E tanto trabonda, che una boce non gli manca.

TRABUCCARE, * Tra-buc-ca-re. *Att. V. A. V. e di* Traboccare. *Stor. Pist.* anno 1320. Egli facea spesse volte combattere il castello, facealo trabuccare. *E appresso:* Messer Ramondo stava a oste a Montefalcone, e tanto lo fece combattere e trabuccare che ec. arrenderono lo castello. (P)

2 — * *E n. pass.* Cader giù, Precipitare. *S. Agost. C. D.* 1. 22. Avendo il libro di Platone, della immortalità dell'anima, trabuccossi a terra d'un muro, e così questa vita trapassò a quella, la quale credeva migliore. (V)

TRABUCCO, * Tra-buc-co. *Sm. V. A. V. e di* Trabocco *nel signif. del* § 6. *Poet. Prim. Sec. T.* 1. *f.* 91. Un trabucco rizzoe, Che mi diè nuove sorte. (P)

TRABUONO, Tra-buo-no. *Add.* [m. *comp.*] *V. A. V. Più che buono,* [*Buonissimo, Ottimo, Lo stesso che* Strabuono, *V.*] *Lat.* optimus. *Gr.* βέλτιστος. *Esp. Pat. Nost.* Elli donòe il suo trabuono figliuolo. *Guitt. lett.* 12. Lo andare in romeaggio èe trabuono, ma non mica per curiositade.

TRACALLO, * Tra-cal-lo, *N. pr. m. Lat.* Tracallus. (V. *Tracalo.*) (B)

TRACALO, * Tra-ca-lo. *N. pr. m. Lat.* Tracalus. (Dal celt. gall. *trachalach* laborioso.) — M. Galerio. *Oratore e console romano sotto i primi imperatori.* (Mit)

TRACANNANTE, * Tra-can-nan-te. *Part. di* Tracannare. *Che tracanna. V. di reg.* (O)

TRACANNARE, Tra-can-nà-re. [*Att. e n. Propriamente Mandar giù pel canal della gola, Ingollare; ma più particolarmente si dice del*] *Bere fuor di misura e avidamente.* (*V.* Assorbire.) *Lat.* mero se ingurgitare. *Gr.* καταπνοῦσθαι. (Da *Canna* per gola.) *Morg.* 18. 69. Morgante, tu non bei, anzi tracanni. *Ar. Fur.* 23. 22. E riprendendo il rito saracino, Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna. *E sat.* 6. E'l vin fumoso a me vieppiù interdetto, Che'l tosco, quivi a invitì si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. *Tac. Dav. ann.* 2. 24. Il vecchio per tale inganno la prese (*la tazza*), e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò. *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, e l'aver tracannato di molto vino sarà virtù grandissima.

TRACANNATO, Tra-can-nà-to. *Add. m. da* Tracannare. *Lat.* largiter haustus. *Gr.* πολλὰ ἐμπινόμενος. *Omel. S. Gio. Grisost.* Nel corpo de' quali per lo tracannato vino l'anima è morta.

TRACANNATORE, Tra-can-na-to-re. [*Verb. m. di* Tracannare.] *Che tracanna. Franc. Sacch. nov.* 166. Se prima era bevitore, diventò tracannatore.

2 — *Per simil. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Delle borse sicario, Tracannator del sangue.

TRACANNATRICE, * Tra-can-na-tri-ce. *Verb. f. di* Tracannare. *Che tracanna. Vallisn.* (A)

TRACAPELLO. (Bot.) *Tra-ca-pel-lo.* [*Sm. Lo stesso che*] Epitimo, *V.*

TRACARCO, Tra-car-co. *Add. m. comp. V. Poet. Molto carico, Eccedentemente carco. Lo stesso che* Stracarico, *V. Rim. ant. Guitt.* 30. (*V. le note* 320 *e* 421 *Guitt. Lett.*) La zambra d'angoscio è tracarca. (A) (V)

TRACARISSIMO, * Tra-ca-ris-si-mo. *Add. m. comp. superl. di* Tracaro. *V. di reg.* (O)

TRACARO, Tra-ca-ro. *Add.* [m. *comp.*] *V. A. Molto caro,* [*Carissimo. Lo stesso che* Stracaro, *V.*] *Lat.* carissimus. *Gr.* προσφιλέστατος. *Sen. Pist.* 121. E perciò, tracaro amico mio Lucilio, studiati di vivere. *E altrove:* E così è, tracaro amico mio Lucilio; già la mia etade ec.

TRACAS. * (Geog.) Tra-cas. *Antica città dell'Asia.* (Mit)

TRACATTIVO, Tra-cat-ti-vo. *Add.* [m. *comp.*] *V. A. Molto cattivo;* [*Cattivissimo, Pessimo.*] *Lat.* periniquus. *Gr.* παμπόνηρος. *Vit. Barl.* 6. Avvenne sì tracattivo, ch'ancora ne dovrebbe tutto il mondo piagnere.

TRACCAGNINO. * (Lett.) Trac-ca-gni-no. *Sm. Idiotismo di* Arlecchino *V.* (A)

TRACCHE. * *V.* Tricche. (A)

TRACCHEGGIANTE, * Trac-cheg-gian-te. *Part. di* Traccheggiare. *Che traccheggia. V. di reg.* (O)

TRACCHEGGIARE, Trac-cheg-già-re. [*N. ass.*] *V. bassa. Temporeggiare.* (Dal celt. gall. *tra* tempo, stagione, giorno, ora, e *caigeann* congiungere, accoppiare; Congiunger tempo a tempo, il che corrisponde alla frase latina *moras nectere.* In ar. *teriak* ulì lento, sensimque procedente gressu: *terekkuh* moras nectere.) *Alleg. Pros.* Dopo aver traccheggiato per due mesi, comparve ec. (G. V.)

2 — * (Milit.) *Trattenere il nemico con mosse e tiri di varie maniere per guadagnar tempo, senza venire a giornata con esso. Cinuzzi.* Se hanno da scaramucciare (*parlo degli archibusieri e moschettieri*) deono sempre . . . . attendere al loro migliore e maggior vantaggio del sito o d'altro, coll'andare alquanto sparsi e larghi, ... e al ritirarsi col voltar la faccia al nimico, per non essere così agevolmente presi di mira, e sempre tirando traccheggiare il nimico, nè troppo forte, nè troppo piano, or qua, or là, a somiglianza del sagace cane intorno ad un feroce animale. (Gr)

3 — * *Dicesi* Traccheggiar col cannone *e vale Temporeggiare cannoneggiando per isfuggire la battaglia o per trattenere il nemico. Nac. Stor.* Ma l'armata spagnuola, traccheggiando col cannone alla larga, si era di notte sottratta. (Gr)

3 — * (Marin.) *Combattere da lontano, e quasi scaramucciando travagliare il nemico.* (S)

TRACHEGGIATO, * Tra-cheg-già-to. *Add. m. da* Traccheggiare, *V.* (O)

* **TRACCHEGGIO**, Trac-chég-gio. *Sm. Il traccheggiare. V. dell'uso.* (Rob)

TRACCIA, Tràc-cia. [*Sf.*] *Propriamente Pedata a Orma di fiere, e 'l Cammino che fanno le fiere, o chi le segue;* [*altrimenti* Vestigio. *In questo senso la* Traccia *è* fresca, novella, cieca, manifesta, comune, sicura, lunga, continua ec.] *Lat.* vestigium. *Gr.* ἴχνος. (Dall'illir. *trag* traccia. In celt. brett. *trés*, in gall. *treathan*, in franc. *trace* vagliono il medesimo. In pers. *terkez* solco. In gr. *trecho* io corro.) *Buon. Fier.* 1. 1. 6. Le varie tracce Ricercan vari i bracchi e i cacciatori.

2 — *Per simil.* Segno, Contrassegno, [Indizio.] *Lib. M.* Le tracce d'altr' uomo son nel tuo letto. *E appresso:* Egli medesimo vide le fresche tracce del danno.

3 — Cammino, Viaggio. *Dant. Par.* 6. 30. Onde la traccia vostra è fuor di strada.

4 — Truppa che vada in fila, e l'un dietro all'altro. *Lat.* cœtus. *Gr.* συνουσία. (Dal gr. *tarachos*, in ar. *terakum* turba. In celt. gall. *tachdar* moltitudine, che dicesi anche *ceatharn.*) *Dant. Inf.* 12. 22. E tra 'l piè della ripa ed essa in traccia Correan centauri armati di saette. *E* 18. 12. Dal vecchio ponte guardavam la traccia Che venia verso noi dall'altra banda. *But. ivi:* Dal vecchio ponte, in sul quale eravamo già montati, guardava io Dante la traccia, cioè la brigata o moltitudine grande che venia verso noi. » *Dant. Inf.* 12. 55. Ritorna indietro, e lascia andar la traccia.

5 — Trattato, Trattamento, Pratica di negozio. (Dal celt. gall. *trochd* trattato, onde *trachd* negoziare, trafficare, trattare. Altri da sinc. del lat. *tractatus.*) *G. V.* 12. 212. 2. Partitosi il re Giovanni di corte, se n'andò in Francia, per seguire la traccia. *E* 12. 2. 5. Sentendo la traccia del Duca, e il suo mal consiglio, e non sentendosi forti. ec. *Franc. Sacch. rim.* 3. Con vizìati modi e con lor traccia, S'ell' han pietà, da lor la fan partire.

6 — [*Col v.* Andare:] Andare in traccia [= *Tracciare.*] *V.* Andare in traccia.

7 — * *Col v.* Entrare: Entrar sulla traccia = *Cominciare a tracciare, detto de' cani sciolacchi, quando ammessi dal cacciatore, corron fiutando l'orme per levare le lepri, fare alzare colotili o sbucare altri animali terrestri. Ar. Fur.* 17. 31. Correndo viene, e 'l muso a guisa porta Che 'l bracco suol, quando entra in su la traccia. (Br)

8 — [*Col v.* Perdere: Perder la traccia = *Smarrire il cammino.*] *Petr. son.* 145. Onde 'l vago desir perde la traccia.

2 — * *E* Perder di traccia checchessia = *Smarrire la traccia. V.* Perdere, § 10. (A)

9 — (Milit.) Traccia della polvere: *Quella porzione di polvere che dal luogo, donde s'appiccia il fuoco, si distende fin presso ai mastii, e ad altri strumenti da fuoco, per iscaricarli;* [*altrimenti* Seminella o Sementella.]

10 — * (St. Nat.) Tracce *chiamansi da' naturalisti Quelle sottili e corte venature che gradatamente si perdono e svaniscono. Onde* Tracce giallastre, rossigne ec. (A)

11 — * (Lett.) *Il primo schizzo, Il primo abbozzo di un'opera letteraria. Salvin. Ms. libr. Magliab.* Traccia di un dramma intitolato Manlio Torquato. (A)

TRACCIAMENTO. Trac-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il tracciare*

2 — Macchinamento. *Lat.* machinatio. *Gr.* μηχάνημα. *Liv. Dec.* 3. Diss' egli: distruggerete voi la repubblica per lo tracciamento e per la guida di Pubblio?

TRACCIANTE, * Trac-cian-te. *Part. di* Tracciare. *Che traccia. V. di reg.* (O)

2 — * (Bot.) *Agg. del fusto che dalla radice tramanda getti o polloni che scorrono lungo il terreno divenendo nuove pianticelle. Bertoloni.* (O)

2 — * *Dicesi* Radice tracciante, *Quella che tramanda getti. Bertoloni.* (O)

TRACCIARE, Trac-cià-re. [*Att.*] *Seguitare la traccia* [*degli animali quando si caccia.*] *Lat.* indagare, vestigare. *Gr.* ἰχνεύειν. (In illir. *traxiti.*) *Morg.* 23. 102. Ognun vuol questa lepre, ognun la traccia. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io sono andato a caccia per un piano, E tracciando la lepre ho perso il bracco.

2 — * *Per simil.* Seguir la traccia dell'inimico quando se ne esplo-

rano le mosse, o quando gli si dà la caccia. *Segner. Man.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte. (V) (Gr)

3 — *Per metaf.* Macchinare, Tenere trattato. *Lat.* moliri. *Gr.* μα-χανᾶσθαι. (V. *Traccia* lo senso di trattato.) *Liv. M.* Già erano due anni era turbata, e andava tracciando nuovi consigli. *Sen. Pist.* Queste facciamo, e queste cose tracciamo. *Cron. Morell.* 327. In questi tempi ec. per lo Comune di Firenze si tracciava di aver Pisa, e di poterla guerreggiare. *Stor. Eur.* 2. 155. Parendogli forse poco il tracciar la morte di un solo, si dispose a farla di terzo.

4 — * Abbozzare, Delineare, Disegnare ec. *V. dell' uso. V.* Traccia, § 11. (O)

TRACCIATO, * Trac-cià-to. *Add. m. da* Tracciare. *V.* (O)

TRACCIATOJO. (Agr.) Trac-cia-tó-jo. *Sm. Strumento di ferro appuntato, col manico lungo, ad uso di segnar le divisioni de' quadrati e delle ajuole degli orti e dei giardini.* (Gr)

TRACCIATORE, Trac-cia-tó-re. *Verb. m. di* Tracciare. *Che traccia. Rintracciatore. Salvin. Op. Cacc.* Che a' cacciatori silenzio è usato assai, e spezialmente a' tracciatori. (A)

TRACE, * Trà-ce. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *traigh* forza, vigore, ovvero dal gr. *trachys* di aspri, di acerbi costumi.) — *Figlio di Marte e di Nerina, il quale, secondo alcuni, diede il nome alla Tracia.* (Mit)

2 — * *N. pr. f.* — *Ninfa figlia di Titano resa da Saturno madre di Dolonco, e da Giove di Biti.* (Mit)

TRACE. * *Add. pr. com.* Della Tracia. (B)

TRACHI. * *V.* Trecche. (A)

TRACHEA. (Anat.) Tra-chè-a. [*Sf.*] *V. G. Lo stesso che* Asperarteria, *V. Lat.* aspera arteria, trachea. *Gr.* τραχεῖα ἀρτηρία. *Red. Oss. an.* 8. Due erano le trachee, o canne de' polmoni. " *Pasta Diz.* Trachea, canna del polmone o de' polmoni; canna del fiato; aspera arteria e asperarteria. (N)

2 — * (Zool.) Trachee *chiamansi negl' insetti i canali o tubi delicati pe' quali si distribuisce l' aria in tutte le parti del loro corpo.* (Aq)

3 — * (Bot.) Trachee *diconsi ancora i vasi spirali o aerei o aeriferi delle piante, organi particolari formati da una sottile ed elastica laminetta avvolta in elica, di modo che formo come una specie di tubo. Da molti botanici si credono gli agenti della respirazione delle piante o che servano ad introdurre ed espellere i fluidi aeriformi, alla guisa stessa della trachea negli animali. Bertoloni.* (O) (Aq)

TRACHEALE. (Anat.) Tra-che-à-le. *Add. com. Che appartiene alla trachea. Spettante alla trachea. Lat.* trachealis. *Pasta Lett. remed. Berg.* (Min) (A. O.)

2 — * (Med.) *Aggiunto di una specie di atrofia purulenta o Tisi della trachea: altrimenti* Tracheite. (Aq)

2 — * Ranuolo tracheale. *V.* Ranuolo, § 2. 3. (N)

3 — * (Zool.) Ossa tracheali: *Que' pezzi che son considerati ne' pesci come i rudimenti degli anelli della trachea.* (A. O.)

TRACHEARIE. * (Zool.) Tra-che-à-ri-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* trachearìæ. (V. *Tracheitide.*) *Nome applicato da Latreille all' undecimo ordine della classe delle aracnidee, che comprende quelle nelle quali la respirazione si opera col mezzo delle trachee disposte a raggio, e ricevono d' ordinario l' aria da spiracoli addominali o toracici.* (Aq)

TRACHEITE. (Chir.) Tra-che-i-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Tracheitide. *V.* (B)

TRACHEITIDE. * (Chir.) Tra-che-i-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* tracheitis. (Da *trachia* trachea.) *Infiammazione della trachea, altrimenti detta* Angina tracheale. —, Trachelite, Trachelite, Tracheloflogosi, *sm.* (Aq)

TRACHELAGRA. * (Med.) Tra-che-là-gra. *Sf. V. G. Lat.* trachelagra. (Da *trachelos* collo, vertebre al collo, e da *agra* presa.) *Dolore gottoso o reumatico fermato al collo.* (Aq)

TRACHELIANO. * (Anat.) Tra-che-li-à-no. *Add. m. Che appartiene alla parte posteriore del collo: altrimenti* Cervicale. *Lat.* trachelianus. (A. O.)

TRACHELIATLOIDOBASILARE. * (Anat.) Tra-che-lia-tlo-i-do-ba-si-là-re. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo retto laterale della testa.* (A. O.)

TRACHELIDEE. * (Zool.) Tra-che-li-dè-e. *Sf. V. G. Lat.* trachelideæ. (Da *trachelos* collo.) *Nome dato da Latreille alla quarta famiglia degl' insetti coleotteri, dell' ordine degli eteromeri, provveduti di una testa fatta a cuore e sostenuta da un collo distinto, d' onde trassero tal nome.* (Aq)

TRACHELIO. * (Bot.) Tra-chè-li-o. *Sm. V. A. G. Lat.* trachelium. (Da *trachys* aspro.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle campanulacee di Jussieu: con corolla imbutiforme, lungo stilo, stimma globoso e capsula triloculare. Il nome viene dal greco* Trachys *ruvido, scabro; e dagli antichi fu dato ad una specie di campanula, che possiede tal qualità; ed è il* trachelium *di Linneo. I moderni per l' analogia di famiglia hanno trasportato quel nome a quest' altro genere di Campanulacea.* (Aq) (N)

2 — Trachelio americano, *detto altrimenti Fior di cardinale. Pianta perenne che fa bellissimi fiori irregolari cremisi, disposti in ispiga. Targ. Diz. Bot.* (Rob)

TRACHELIPODI. * (Zool.) Tra-che-li-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* trachelipoda. (Da *trachelos* collo, e *pus, podos* piede.) *Nome dell' ordine terzo de' molluschi conchiliferi, stabilito da Lamarck, nel quale vengono compresi quelli provveduti di piedi inseriti alla base inferiore del collo, o sopra la parte anteriore del loro corpo. Quest' ordine si divide in due sezioni; la prima abbraccia quelli che si nutriscono di vegetali, ed è perciò detta de'* Trachelipodi fitofagi, *e la seconda comprende quelli che si nutriscono di sostanze organiche animali, ed è chiamata de'* Trachelipodi zoofagi. (Aq)

TRACHELISMO. * (Filol.) Tra-che-li-smo. *Sm. V. G.* (Da *trachelos* collo.) *Sorta di giuoco in cui un fanciulla portava ed era portato vicendevolmente assiso sul collo di un altro. Lo stesso che* Eteroscopia. *V.* (Aq)

TRACHELITE. * (Chir.) Tra-che-li-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Tracheitide. *V.* (Aq)

TRACHELO. * (Milit.) Tra-chè-lo. *Sm. V. G. Lat.* trachelus. (V. *Trachelismo.*) *Parte della catapulta (antica macchina militare) ove si avvolgeva la fune duttaria.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, e della famiglia degli uropristi, stabilito da Jurine, il quale corrisponde al genere* cephus *di Latreille; sono così denominati dal loro collo distinto. Per la stessa ragione Megerle diede tal nome ad un genere di coleotteri, che è lo stesso che il genere* Sybines *di Schoenherr.* (Aq)

TRACHELOANGOLOSCAPOLARE. * (Anat.) Tra-che-lo-an-go-lo-sca-po-là-re. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo obliquo inferiore della testa.* (A. O.)

TRACHELOBASILARE. * (Anat.) Tra-che-lo-ba-si-là-re. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas ai muscoli retti maggiore e minore anteriori della testa.* (A. O.)

TRACHELOBLENORREA. * (Chir.) Tra-che-lo-ble-nor-re-a. *Sf. V. G. Lat.* tracheloblenorrhoea. (Da *trachelos* collo, *blenna* moccio, e *rheo* io scorro.) *Catarro cronico della trachea.* (Aq)

TRACHELOBRANCHI. * (Zool.) Tra-che-lo-bràn-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* trachelobranchia. (Da *trachelos* collo, e *branchia* branchia.) *Nome d'una serie di molluschi proposta da Gray nella sua classificazione naturale de' molluschi, nella quale vengono compresi quelli provveduti di branche inserite sul collo.* (Aq)

TRACHELOCERVICALE. * (Anat.) Tra-che-lo-cer-vi-cà-le. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier all' arteria cervicale profonda.* (A. O.)

TRACHELOCOSTALE. * (Anat.) Tra-che-lo-co-stà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas a' due muscoli scaleni.* (A. O.)

TRACHELODIAFRAMMATICO. * (Anat.) Tra-che-lo-dia-fram-ma-ti-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* trachelodiaphragmaticus. (Da *trachelos* collo, e *diaphragma* diaframma.) *Nervo appartenente al collo ed al diaframma.* (Aq)

TRACHELODORSALE. * (Anat.) Tra-che-lo-dor-sa-le. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier al nervo accessorio dell' ottavo pajo.* (A. O.)

TRACHELOFIMA. * (Fisiol.) Tra-che-lo-fi-ma. *Sm. V. G. Lat.* trachelophyma. (Da *trachelos* collo, e *phyma* tumore.) *Lo stesso che* Tracheocele. *V.* (Aq)

TRACHELOFLOGOSI. * (Chir.) Tra-che-lo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* trachelophlogosis. (Da *trachelos* collo, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Tracheitide. *V.* (Aq)

TRACHELOMASTOIDEO. * (Anat.) Tra-che-lo-ma-sto-i-dè-o. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* trachelomastoideus. (Da *trachelos* collo, e *mastoides* mastoide.) *Piccolo muscolo lungo, tenue, stretto e dentellato, situato lungo tutta la parte laterale del collo sino al disotto dell' orecchia, dove alquanto si dilata: portandosi alla parte posteriore del processo mammellare, vi si attacca con ispiegato tendine, per lo che taluni lo chiamano* Mastoideo laterale *o* Complexus minor. *Serve a condurre il capo ed il collo all' indietro ed alquanto ne' lati.* (Aq)

TRACHELOOCCIPITALE. * (Anat.) Tra-che-lo-oc-ci-pi-tà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo complesso.* (A. O.)

TRACHELOSCAPOLARE. * (Anat.) Tra-che-lo-sca-po-la-re. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo angolare dell' omoplato.* (A. O.)

TRACHELOSOTTOCUTANEO. * (Anat.) Tra-che-lo-sot-to-cu-ta-ne-o. *Add. m. comp. Nome dato da Chaussier alla vena giugolare esterna, ed ai nervi del plesso cervicale.* (A. O.)

TRACHELOSOTTOOCCIPITALE. * (Anat.) Tra-che-lo-sot-to-oc-ci-pi-ta-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier ai muscoli grande e piccolo retti anteriori della testa.* (A. O.)

TRACHELOSPASMO. * (Med.) Tra-che-lo-spà-smo. *Sm. comp. V. G. Lat.* trachelospasmus. (Da *trachelos* collo, e *spasmos* distensione, convulsione.) *Spasmo del collo.* (Aq)

TRACHEMBERGA. * (Geog.) Tra-chem-bèr-ga, Strahurck. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

TRACHEOCELE. * (Chir.) Tra-che-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* tracheocele. (Da *trachia* trachea, e *cele* tumore.) *Gozzo* —. Trachelofima, *sin.* (Aq)

TRACHEOLARINGOTOMIA. * (Chir.) Tra-che-o-la-rin-go-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* tracheolaryngotomia. (Da *trachia* trachea, *larynx* laringe, e *tome* taglio.) *Incisione della parte inferiore della laringe e del terzo superiore della trachea.* (Aq)

TRACHEOPIOSI. * (Med.) Tra-che-o-pi-o-si. *Sf. V. G. Lat.* tracheopiosis. (Da *trachis* aspro, e *pyon* pus.) *Flisi tracheale, o Suppurazione della trachea.* (Aq)

TRACHEORRAGIA. * (Med.) Tra-che-or-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* tracherrhagia. (Da *trachia* trachea, e *rhagoo* io rompo.) *Scolo di sangue per la trachea.* (Aq)

TRACHEOTOMIA. * (Chir.) Tra-che-o-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* tracheotomia. (Da *trachys* aspro, e *tome* taglio.) *Taglio della trachea, onde evitare l' imminente pericolo di soffocazione e per estrarre qualche corpo estraneo; altrimenti* Broncotomia, *V.* (Aq)

TRACHI. * (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (Mil)

TRACHIA. * (Geog.) Trà-chi-a. *Sf. Antico nome dell'Isauria.* (Mil)

TRACHIARO, Tra-chià-ro. *Add.* [*m. comp.*] *Molto chiaro,* [*Chiarissimo.*] *Lat.* pellucidus *Gr.* διαφανής. *Sen. Pist.* Non è trachiaro e lucente, ma egli è puro e netto. » *Salvin. Inn. Om.* ecc. O, degli nomini, Anchise, la terra nati, Trachiaro, e glorioso sovra tutti. (Pe)

TRACHIDE. * (Zool.) Trà-chi-de. *Sm. V. G. Lat.* trachys. (Da *trachys* aspro.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de'pentameri e della famiglia de'sternossi, stabilito da Fabricio, e caratterizzati da un corpo duro e ruvido.* (Aq)

TRACHIDERMA. * (Zool.) Tra-chi-der-ma. *Sm. V. G. Lat.* trachyderma. (Da *trachys* aspro, e *derma* pelle.) *Genere d'insetti coleotteri della famiglia de' melasomi, stabilito da Latreille: sono così denominati dall'asprezza della loro pelle. La* Pimelia hispida *di Fabricio n'è il tipo.* (Aq)

TRACHIDERO. * (Zool.) Tra-chi-de-ro. *Sm. V. G. Lat.* trachiderus. (Da *trachys* aspro, e *deras* pelle) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de'longicorni, stabilito da Dalman con alcune specie del genere* Corambix, *le quali presentano la pelle del loro corsaletto aspra e dura, come il* Cerambix succinctus *di Fabricio.* (Aq)

TRACHIFLEO. * (Zool.) Tra-chi-fle-o. *Sm. V. G. Lat.* trachyphloeus. (Da *trachys* scabro, e *phlios* scorza.) *Genere d'insetti dell' ordine de'coleotteri e della famiglia de'rinoceri, stabilito da Germar, ed adottato da Schoenherr, a cui servì di tipo il* Curculio scabriculus *degli autori, distinto dall' avere scabre così la scorza o coperta dell'ali, come le altre parti del loro corpo.* (Aq)

TRACHIFONIA. * (Fisiol.) Tra-chi-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* trachyphonia. (Da *trachys* aspro, e *phone* voce.) *Raucedine, Voce aspra, rauca.* (Aq)

TRACHILIA. * (Bot.) Tra-chi-li-a. *Sf. V. G. Lat.* trachylia. (Da *trachys* aspro.) *Genere di piante crittogame della famiglia de'licheni, proposta da Fries, e così denominata dalla loro scabra superficie.* (Aq)

TRACHILOMA. * (Bot.) Tra-chi-lo-ma. *Sm. V. G. Lat.* trachyloma. (Da *trachys* ruvido, e *loma* margine.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, proposto da Bridel colla* Nekera planifolia *di Hedwig, desumendo tal nuovo nome dalla ruvidezza dell'orlo o fimbria del loro peristomio.* (Aq)

TRACHIMENE. * (Bot.) Tra-chi-mè-ne. *Sf. V. G. Lat.* trachimene. (Da *trachys* scabro, e *mene* luna.) *Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Rudg; e così denominato dalle achene o frutti fatti a luna crescente, e scabri nella lor superficie.* (Aq)

TRACHIMITRO. * (Bot.) Tra-chi-mi-tro. *Sm. V. G. Lat.* trachymitrum. (Da *trachys* scabro, e *mitra* mitra.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, proposto da Bridel: sono così denominate dalla loro calittra mitriforme e scabra.* (Aq)

TRACHINIA. * (Geog.) Tra-chi-ni-a. *Sf. Lat.* Trachinia. *Antico distretto della Tessaglia, nella Ftiotide, detto anche* Melidia. (Mil)

TRACHINIDEI. * (Zool.) Tra-chi-ni-dè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* Trachynidei. (Da *trachino* pesce, e *idos* somiglianza.) *Nome d'una famiglia di pesci, proposta da Risso, il cui tipo sarebbe il genere* Trachinus, *e comprenderebbe i generi* Uranoscopus *e* Callyonymus. (Aq)

TRACHINIE. * (Geog.) Tra-chi-ni-e. *Add. f. pl. Epiteto che davasi alle rupi e montagne della Trachinia.* (Mil)

TRACHINO. * (Zool.) Tra-chi-no. *Sm. V. G. Lat.* trachinus. (Da *trachys* aspro.) *Genere di pesci della divisione de'giugulari, (cioè che hanno le pinne ventrali poste vicino alla gola.) Sono così denominati e dai tubercoli o pungiglioni che guarniscono la loro testa, o dai pezzi dentati del loro opercolo, o dalla coda coperta di scagliette, cioè, dalle varie parti del loro corpo coperte di scabrosità.* (Aq)

TRACHINOTO. * (Zool.) Tra-chi-no-to. *Sm. V. G. Lat.* trachynotus. (Da *trachys* aspro, e *noton* dorso.) *Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione de'toracici con una specie dello* Scomber *di Forskal, distinti da due pinne dorsali, scabre dure ed acute.* (Aq)

2 — * *Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, stabilito da Latreille con alcune specie del genere* Sepidium *col dorso aspro, come il* Sepidium raticolatus ec. (Aq)

TRACHINOZIA. * (Bot.) Tra-chi-nò-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* trachynotia. (Da *trachys* aspro, e *noton* dorso.) *Genere di piante esotiche, stabilito da Michaux nella triandria diginia e nella famiglia delle graminee con alcune specie del genere* Dactylis *di Linneo: sono così denominate dalle loppe od ariste ruvide od aspre che hanno sul loro dorso. Questo genere corrisponde allo* Spartina *di Schreber.* (Aq)

TRACHIPODIO. * (Bot.) Tra-chi-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* trachypodium. (Da *trachys* scabro, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel; e così denominate dall'avere scabro il sostegno della loro casella od urna.* (Aq)

TRACHISCELO. * (Zool.) Tra-chi-sce-lo. *Sm. V. G. Lat.* trachiscelis. (Da *trachys* scabro, e *scelos* gamba) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' tassicorni, stabilito da Latreille, e così denominati dalle loro gambe scabre e ruvide.* (Aq)

TRACHISPERMO. * (Bot.) Tra-chi-sper-mo. *Sm. V. G. Lat.* trachyspermum. (Da *trachys* scabro, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle genzianee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Rafinesque a cui servì di tipo il* menyanthes trachysperma *di Michaux, il quale fra gli altri caratteri, ha quello de' semi scabri.* (Aq)

TRACHITE. (Min.) Tra-chi-te. *Sf. V. G. Lat.* trachites. (Da *trachys* scabro.) *Specie di roccia così detta dalla sua ruvidezza, osservabile per la sua natura e tessitura, dalle quali si desume essere prodotta dall'azione del fuoco, ma che per altro non ha sofferto fusione. Questa roccia è una varietà di porfido, con una pasta che sembra appannata, fusibile, petroselciosa, inviluppante cristalli di feldspato vetroso.* (Bos. (Aq)

TRACHITELLA. * (Bot.) Tra-chi-tel-la. *Sf. V. G. Lat.* trachytella. (V. *Trachite.*) *Genere di piante della famiglia delle dilleneacee, e della poliandria, monoginia di Linneo, sono così denominate dalle loro aspre e disgiunte foglie.* (Aq)

TRACHITTERO. * (Zool.) Tra-chit-te-ro. *Sm. V. G. Lat* trachypterus. (Da *trachys* aspro, e *pteron* ala.) *Pesce caratterizzato dalle sue ruvide pinne fornite di acuti raggi.* (Aq)

TRACHITTI. * (Zool.) Tra-chit-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* trachichthys. (Da *trachys* aspro, e *icthys* pesce.) *Genere di pesci ossei acantotterigi della famiglia degli scomberoidei, stabilito da Shaw: così denominati dalle copiose scabrosità di cui sono sparse le varie parti del loro corpo.* (Aq)

TRACHIURO. * (Zool.) Tra-chiu-ro. *Sm. V. G. Lat.* trachyurus. (Da *trachys* aspro, ed *ura* coda.) *Nome applicato ad una specie di pesci del genere* Caranx. *Rafinesque costituì collo stesso nome un genere di pesci del mare di Sicilia, il quale finora comprende una sola specie, che è il* Trachyurus o Tricurus aliciolus; *ma tanto la specie che il nuovo genere trassero tal nome dalla loro coda scabra e ruvida.* (Aq)

TRACIA. * (Geog.) Tra-ci-a. *Sf. Lat.* Thracia. *Vasto paese d' Europa tra il Mar Egeo, la Propontide, il Bosforo, ed il Ponto Eusino; comprendeva la* Tracia propria *e'l* Chersoneso tracio. *Ora i Turchi la posseggono sotto il nome di* Romelia. (G)

2 — * (Min. e Arche.) Pietra di Tracia. *Davano gli antichi questo nome ad una sostanza nera ed infiammabile, che si accendeva al gittarvi sopra dell'acqua, e si spegneva versandovi olio. Lat.* thracius lapis. (Mit.)

TRACIMARE. (Idraul.) Tra-ci-ma-re. *N. Ass. V.* derivato da Cima. *Il traboccar che fanno le acque d'un fiume, soverchiando la cima o cresta degli argini o delle pescaje.* (A) (N)

TRACIMAZIONE. (Idraul.) Tra-ci-ma-zio-ne. *Sf. Trabocco delle acque d'un fiume che vengono più alte del ciglio dell'argine.* (A)

TRACIO, Trà-ci-o. *Add. pr. m.* De' Traci o Della Tracia. (B) (N)

TRACLINIA. * (Geog.) Tra-cli-ni-a. *Antico nome della città di Ceice o Eraclea in Tessaglia.* (Mil) (*Piuttosto* Trachinia.) (N)

TRACOCENTE, Tra-co-cèn-te. *Add. com. comp. Più che cocente, Cocentissimo. Salvin. Iliad.* v. 718. Quando ed alcun venia La tracocente e fervorosa bile, Regalabili egli erano, e con molti Aggiustabili, ec. (A) (B)

TRACODARDO, Tra-co-dàr-do. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Molto codardo,* [*Codardissimo, Poltronissimo.*] *Lat.* ignavissimus. *Gr.* ῥᾳθυμότατος. *Liv. M.* Voi siete, diss' egli, sconfitti da tracodardi nimici.

TRACODI. * (Zool.) Tra-cò-di. *Sm. V. G. Lat.* trachodi. (Da *trachys* ruvido, scabro.) *Nome di un genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito da Germar, ed adottato da Schoenherr col* Curculio hispidus, *piccolo insetto che specialmente distinguesi pel suo corpo scabro.* (Aq)

TRACOIDE. * (Anat.) Tra-cò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* tracoides. (Da *trachys* aspro, ed *idos* forma.) *Specie di diartrosi o congiunzione, che gli anatomici dissero rinvenirsi nella seconda vertebra del collo intorno alla quale il centro superiore ruota e si volge colla prima vertebra.* (Aq)

TRACOITATO, * Tra-co-i-tà-to. *Add. m. V. A, Lo stesso che* Tracotato. *V. Cavalc. Med. cuor.* 163. La prosperità e sanità fa uscire l' uomo di senno e diventare tracoitato. *Pist. S. Gir.* 406. Non vado come tracoitata sopra me, e più che convenga al mio stato. *Guitt. Lett.* 20. 73. M' ha soente e forte uffeso mio tracoitato core. (V)

* **TRACOLARE,** Tra-co-là-re. *N. ass. Colare da una banda all' altra. Targ. Viagg.* 7. 140. Perciò proporrei ec. porla (*l'allume*) in un vaso di terra invetriata, bucato in fondo e fognato di panni, come si fa ne' colatoi usuali, e gittarvi sopra dell' acqua piovana, la quale s' imbeva della porzione salina, e la faccia tracolare a basso in forma di lissivia. (Rob)

TRACOLLA. (Milit.) Tra-còl-la. [*Sf.*] *Striscia per lo più di cuojo, che*

girando di sulla spalla sotto all' opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada o simile. ***Lat.*** balteus. *Gr.* ζωστήρ.

2 — * La sciarpa degli ufiziali quando è portata in traverso. (Gr)

3 — * *Così anche dicesi* Ciò che portano al collo o a traverso al petto i cavalieri di un ordine supremo. (A)

TRACOLLAMENTO, Tra-col-la-mén-to. [*Sm.*] *Il tracollare*, [*Accennamento di cadere: altrimenti*] Tracollo. ***Lat.*** lapsus, ruina. *Gr.* ὀλίσθημα, πτῶμα.

2 — *E fig. Lib. cur.* malatt. Quando si avvicina il tracollamento del male.

TRACOLLANTE, * Tra-col-làn-te. *Part. di* Tracollare. *Che tracolla. V. di reg.* (O)

TRACOLLARE, Tra-col-là-re. [*N. ass.*] *Minacciar di cadere, Traballare.* — , Stracollare, *sin.* (*V.* Cadere.) ***Lat.*** nutare, titubare. *Gr.* παραφέρεσθαι. (Dal ted. *torckeln* vacillare.) *Tac. Dav. Stor.* 1. 222. Tracollando i cavalli per lo peso degli uomini d'arme.

2 — * *E attivam.* Far traballare, Tentennare. *V.* Tracollato, § 1. (A)

2 — Cadere. (Dal celt. gall. *torchar* caduto.) » *Segner. Mann. Ag.* 12. 2. Ti fanno tracollare in un precipizio il più spaventevole di tutti. (V)

3 — Lasciare andar giù il capo per sonno o simile accidente. ***Lat.*** caput demittere, collabi. *Gr.* κεφαλὴν καθιέναι. *Varch. Stor.* 12. 447. Essendo egli, mentre sonnifarava, tracollato della seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì.

TRACOLLATO, Tra-col-là-to. *Add. m. da* Tracollare. *Traballato, Tentennato.* — , Stracollato, *sin. Buon. Fier.* 4. 4. 11. La stadera cred' io della Dogana, Che tracollata fa tremar le case. » (*Cioè, cui s' è dato il tracollo.*) (N)

2 — [Caduto a capo chino per sonno o simile accidente.] *Introd. Virt.* Col gombito in sulle ginocchia, colla mano alla gola, e mezzo ebbro di sonno, tracollato ec. » (*Questo esempio non è tratto dall' Intr. Virt., ma dalle Fav. Esop. Vedi la edizione di Padova* 1811 *a pag.* 222 *che legge:* Il Leone stava in uno grande saccone ec. sciato, col gomito in sul ginocchio, e la mano alla gola, e mezzo ebbro di sonno, tracollato.) (B)

TRACOLLO, Tra-còl-lo. [*Sm.*] *Il tracollare; altrimenti* Tracollamento, Caduta, Rovina.

2 — [Disgrazia, Pericolo.] (Secondo i più, vien da *tracollare* per cadere. In celt. gall. *coll* perdita, danno, detrimento, privazione, calamità. Il *tra* può essere particella accrescitiva. *Malm.* 6. 6. La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi e tracolli.

3 — [*Dicesi* Dare tracollo, il tracollo, un tracollo *e vale Tracollare, Rovinare. V.* Dare tracollo, e Dare il tracollo.] *Malm.* 6. 72. Chi dà un urton, quell' altra dà un tracollo.

2 — *E* Dare il tracollo alla bilancia [= *Farle perder l' equilibrio.*] *V.* Dare il tracollo. § 2.

TRACOLPIRE, Tra-col-pi-re. *Att. e n. pass. comp. Colpire a vicenda, detto di due o più che combattono fra sè; Darsi scambievoli colpi e ferite. Salvin. Odiss.* 2. 22. Una battaglia battagliare Presso le preste navi, e tracolpiensi Coll' aste acute di temprati rami. (A) (Gr) (B)

TRACOLPITO, * Tra-col-pì-to. *Add. m. da* Tracolpire. *V. di reg.* (O)

TRACOMA. * (Chir.) Trà-co-ma. *Sm. V. G. Lat.* trachoma. (Da *trachys* aspro.) *Oftalmia con asprezza delle palpebre alla loro superficie.* (Aq)

TRACONFORTARE, * Tra-con-for-tà-re. *Att. comp. Confortare sommamente, oltremodo.* (A)

2 — *E n. pass.* Confortarsi, Consolarsi. ***Lat.*** se consolari. *Gr.* ἑαυτὸν παραμυθεῖσθαι. *Liv. M.* Nell'una schiera e nell'altra si traconfortavano, secondo la stagione.

TRACONFORTATO, * Tra-con-for-tà-to. *Add. m. da* Traconfortare. *V. di reg.* (O)

TRACONITE. * (Zool.) Tra-co-ni-te. *Sm. V. G. Lat.* trachonytes. (Da *trachys* aspro, e *onyx* unghia.) *Genere di crostacei dell' ordine de' decapodi, e della famiglia de' brachiuri, proposto da Latreille: sono così denominati dall' avere molto aspre le loro unghie. Corrisponde al* Mithrax *di Leach, che venne anche adottato dallo stesso Latreille.* (Aq)

TRACONTENTO, Tra-con-tén-to. *Add. m. comp. Molto contento. V. A. V. e di* Stracontento. *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontento, strapagato, stradolere, strasapere* e *strafare* ciò che *trafare, trasapere, tradolere, trapagato* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

TRACONVENEVOLE, Tra-con-ve-né-vo-le. *Add.* [*com. comp.*] *V. A. Molto convenevole.* ***Lat.*** admodum decens. *Gr.* πολλὰ πρέπων. *Sen. Pist.* Tuttavia traconvenevole non mi pare quello che Tullio usa, ch' egli appella cavillazioni.

TRACORDANTE, * Tra-cor-dàn-te. *Part. di* Tracordare. *Che tracorda. V. di reg.* (O)

TRACORDARE, Tra-cor-dà-re. *N.* [*ass. e*] *pass. V. A. Grandemente concordare.* ***Lat.*** maxime concordem esse. *Gr.* παντάπασιν ὁμογνωμονεῖν. (Sinc. di *traconcordare*, come forse fu scritto.) *Liv. M.* Maravigliosamente si tracordavano, e si mostravano di buon' aria a tutte maniere di gente.

TRACORDATO, * Tra-cor-dà-to. *Add. m. da* Tracordare. *V. di reg.* (O)

TRACORRENTE, Tra-cor-rén-te. [*Part. di* Tracorrere.] *Che tracorre.* ***Lat.*** excurrens. *Gr.* ἐκτρέχων. *Bemb. Stor.* 1. 7. I ponti, da' quali le isole della città dall' acqua tracorrente separate si congiugnevano, furono incominciati, essendo prima di legno, a farsi di pietra istriana a spese del pubblico.

TRACORRERE, Tra-cór-re-re. [*N. ass. anom. comp.*] *V. A. Correre assai, Correr forte;* [*altrimenti* Trascorrere.] ***Lat.*** excurrere. *Gr.* ἐκτρέχειν. *Amm. Ant.* 30. 1. 12. Non vedi tu che tutti gli animali, si tosto come a nuocere si levano, tracorrono?

2 — * *E fig.* Disfarsi, Dissolversi, Rovinare. *Sall. Giug.* 66. Per concordia le cose piccole crescono; per discordia le grandissime tracorrono e vengon meno. (*Il lat. ha:* dilabuntur.) (Pr)

3 — Trapassare, Trascorrere. ***Lat.*** prætergredi. *Gr.* παρατρέχειν.

4 — [*Att. nel terzo sign.*] *Frac. Barb.* 140. 12. Peggior son quei che tracorron li segni.

TRACORSO, Tra-cór-so. *Add. m. da* Tracorrere. *Trapassato;* [*altrimenti* Trascorso.] ***Lat.*** præteritus. *Gr.* μετεληλυθώς. *Bemb. lett.* 2. 1. 4. Ho trovato sopra l' usanza degli altri anni la terra per la lunga serenità di questi tracorsi mesi ec. già tutta verde. » *E Pros.* 3. 160. E questo uso di congiugnere una voce del verbo avere con un' altra di quel verbo con cui si forma il sentimento, non solamente in ciò, ma ancora nel tracorso tempo, di cui s' è già detto, ha luogo. (V)

TRACORTESE, * Tra-cor-té-se. *Add. com. comp. V. A. Molto cortese, Cortesissimo. Esp. Pat. Nost.* 11. Il ci lasciò a suo comiato prendere il tracortese Jesù Cristo e il tralargo. (N)

TRACOTAGGINE, Tra-co-tàg-gi-ne. *Sf. V. e di'* Tracotanza. *Bemb.* (A) (N)

TRACOTANTE, * Tra-co-tàn-te. *Part. di* Tracotare; *ma non è usato che come add. com. per Insolente, Arrogante, Presuntuoso. Barbier. Suppl. Pad.* 1824. (O) *Salvin. Op.* 311. Era (Mevia) un ignorantissima tracotante. (*Qui in forza di sm.*) (G. V.)

TRACOTANZA, Tra-co-tàn-za. [*Sf.*] *Presunzione* [*che rende non curante o sprezzante, Orgoglioso disprezzo,*] *Insolenza, Arroganza.* — , Tracotanza, Stracotanza, Tracotaggine, *sin.* ***Lat.*** arrogantia, superbia, insolentia, audacia. *Gr.* ἀλαζονεία, θράσος. (Dal franc. *outre cuidance* che vale il medesimo, e che vuol cavarsi da *outre* oltre, o da *cuider* pensare, immaginare, ma che altri cavere forse meglio da *outre* particella accrescitiva, e dal celt. gall. *cuideal* orgoglio. Nello stesso celt. gall. *struic*, in pers. *ehodsitaji*, in ingl. *conceitedness* orgoglio. Altri dal lat. *trans*, e da *cogitantia* derivato da *cogitare* pensare. V. qui sotto *Tracotare* e *Tracotato*. V. pure *Coto.*) *Dant. Inf.* 9. 124. Questa lor tracotanza non m' è nuova. *E Conv.* 159. Il quale contrario irreverenza, ovvero tracotanza, dicere in nostro volgare si può. *Liv. M.* Contastare alla lor tracotanza e alla lor follia. *G. V.* 2. 224. 3. Montò in tanta audacia e tracotanza, che l' ufficio del Priorato avea per niente.

* Tracotanza *diff.* da burbanza, jattanza. *Il burbanzoso mostra credere di valere, lo vuol far conoscere: non sempre risponde altero ma da superiore: talvolta con petulanza. Il* tracotante *ha dell' insolente: può non presumere sempre, nè arrogarsi dignità, ma confida troppo nella propria forza o nell' altrui debolezza. Il* tracotante *offende più col fatto che col portamento.* Jattanza *è vanto continuato troppo aperto, di mente, bellezza, ricchezza.* (Rob)

TRACOTARE, Tra-co-tà-re. [*N. ass.*] *V. A.* [*Propriamente Errare nel quoto, e fig. Essere insolente: arrogante, temerario ec.*] *But. Par.* 12. 1. Tracotare è errare nel quoto; quotare è porre la cosa nel suo ordine, e però tracotato, cioè disordinato nella estimazione che fa di sè.

TRACOTATISSIMO, * Tra-co-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Tracotato. *Ceb. Teofr.* 27. Persona in ogni suo atto tracotatissima. (P. V.)

TRACOTATO, Tra-co-tà-to. *Add. m. da* Tracotare. *V. Insolente, Arrogante, Presuntuoso, Che si tiene da molto più ch' ei non è.* —, Tracoitato, Trascotato, Oltracotato, Stracotato, *sin.* ***Lat.*** arrogans, insolens, superbus. *Gr.* ἀλαζών, θρασύς. *G. V.* 2. 72. 2. Per lo popolo superbo e tracotato si vinse il peggiore. *Rim. ant. Guitt.* 100. Quest' è 'l suo nome dritto, Che lo saver mi tolle, E mi fa tutto folle, Smarrito e tracotato malamente. *Tac. Dav. Stor.* 2. 292. Non si può credere quanto ei divenne superbo e tracotato. (*Il testo lat. ha:* quantum superbiæ, socordiæve adoleverit.) » (*I Compilatori del Vocabolario riportarono qui le parole latine del testo, perchè sospettarono che la loro spiegazione non potesse quadrare all' esempio. Avverte il Bottari nelle sue Annot. alle Lett. di Fr. Guitt. che* Tracutato, Trascutato, *e* Tracutanza *sono le stessissime voci che* Tracotato, Trascotato *e* Tracotanza, *mutato solamente l' O in U, per l' uso comune di servirsi indifferentemente in certe voci di queste due lettere, oppure per vezzo particolare de' copiatori. È cosa certa, dice egli, che* Tracutato *e* Tracotato *ec. ha lo stesso significato o capello che* Non curante, *e deriva dall' antico verbo provenzale* Coidare *o dal* Cogitare *latino, di cui si formò anche* Tracoitato, *cioè* Senza pensiero, Senza cura, Non curante. *Su questo fondamento si spiegano tali voci per* Non curante, *e* Non curanza, *a cagione di negligenza, o di orgoglioso disprezzo.*) (A) *Salvin. Annot. F. B.* 6. 2. 6. Oltracotato, franz. *outrecuidé*. Di qui tracotato, quasi *ultra cogitatum*. (N)

TRACOTTO, Tra-còt-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Stracotto. *V. Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 2. *Biscotto*, pane non due volte cotto, ma discotto, tracotto. (A) (B)

TRACRUCCIOSO, Tra-cruc-ció-so. *Add.* [*m. com.*] *V. A. Molto cruc-*

cioso. *Lat.* valde indignatus. *Gr.* σφόδρα δυσχεραίνων. *Sen. Pist.* Il maestra ira cruccioso disputa che l' uomo non si deve crucciare.

TRACUNEN. * (Geog.) Tra-cu-nen. *Fiume del Brasile.* (G)

TRACURAGGINE, Tra-cu-rag-gi-ne. [*Sf. V. e di*] Trascuraggine. *Lat.* in curia. *Gr.* ἀμέλεια.

TRACURANZA, Tra-cu-ràn-za. [*Sf. V. e di*] Trascuranza, [Trascuraggine.] *Com. Inf.* 9. Quivi questa lor trascuranza non è nuova, che già l'usarono a me in segreta parte. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti, e trascuranza de' magistrati. *E ann.* 11. 133. Ora non si stimare per la comune trascuranza dell'arti nobili, e per attendersi alle superstizioni forestiere. *E ann.* 12. 232. Come agli altri l'industria, a lui dava nome la trascuranza. » (*Nel* 1. *es. par che fosse da leggere* tracutanza.) (N)

TRACURO. (Zool.) Tra-cu-ro. *Sm. Sorta di pesce. Lo stesso che* Codaspro, *V. Salvin. Op. Pesc.* 3. 318. Ed li larimo prese e de' tracuri O codaspri le genti. (A) (N)

TRACUSA. * (Zool.) Tra-cu-sa. *Sf. V. G. Lat.* trachusa. (Da *trachys* aspro.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri e della famiglia de' melliti, il quale comprende varie api distinte per la loro ruvidezza.* (Aq)

TRACUTAGGINE, Tra-cu-tag-gi-ne. [*Sf. V. e di*] Trascuraggine. *Bocc. nov.* 84. 21. Giusto itloto parendogli avere in ciò che la tracutaggine altrui aveva gettato via. *Tac. Dav. ann.* 4. 27. I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire una i saccheggianti, e l'altra il campo romano.

TRACUTAMENTO, Tra-cu-ta-men-to. [*Sm. V. A. V. e di* Trascuraggine.] *Rim. ant. P. N.* Ragione è che deggiate patire Li gran tracutamenti che usati Avete lungo tempo a consentire.

TRACUTANZA, * Tra-cu-tan-za. *Sf. V. A. V. e di* Tracotanza. *V.* Tracotato e Tracuranza. (N)

TRACUTATO, Tra-cu-ta-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di*] Trascurato. *Com. Dant.* E tracutato colui che tutta sua onoranza e stato di pregio si getta dopo le spalle.

TRADERE, Tra-de-re. *Att. V. A. e L. Verbo difett. di cui non trovasi usata che la prima persona del presente indicativo, Dare Consegnare* (Dal lat. *trans* oltre e *dare* dar oltre.) *Fr. Barb.* 20. 21. Onde di lor li trado. (V) (*Qui per insegnare, altro sign. del lat.* tradere.) (N)

TRADESCANTIA. * (Bot.) Tra-de-scan-ti-a. *Sf. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle commelinee, così chiamate in onore di Giovanni Tradescant, naturalista Olandese che fu il primo a recarle dalla Virginia in Europa. Comprende un gran numero di specie, tutte esotiche, per la maggior parte originarie d'America, ed alcune delle Indie orientali.* (O)

TRADIAMAQUI. * (Geog.) Tra-di-a-ma-qui. *Selvaggi dell' Ottentozia.* (G)

TRADIGIONE, Tra-di-gio-ne. [*Sf. V. e di*] Tradimento. *Nov. ant.* 21. 7. Egli non dee essere in luogo, dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata. *E nov.* 90. 2. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. *G. V.* 8. 318. 1. Il conte Alberto da Mangone fu morto a ghiado per tradigione. *Tes. Br.* 2. 22. Quest'uomo fa omicidio, quest'altro fa ladroneccio, e quest'altro fa tradigione. *Alam. Gir.* 4. 24. Ond'io di voi pavento, Che non s'attendan là per la foresta, E qualche tradigion vi sia molesta.

TRADIMENTICATO, Tra-di-men-ti-ca-to. *Add.* [*m. comp.*] *Interamente dimenticato. Lat.* oblivioni datus. *Gr.* τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Liv. M.* La cosa per lo lungo tempo era tradimenticata.

TRADIMENTO, Tra-di-men-to. [*Sm.*] *Il tradire:* [*altrimenti* Fallanza, Perfidia, Inganno. *Il* Tradimento *è* abbominevole, aperto, empio, enorme, grave, insidioso, segreto ec. —, Tradigione, Prodizione, *sin.*] *Lat.* proditio. *Gr.* προδοσία. *Bocc. nov.* 22. 10. Qual tradimento si commise giammai più degno d'eterno supplicio! *Petr. Uom. ill.* La potenzia del traditore coperse la infamia del tradimento. *G. V.* 14. 1. La città di Troja per tradimento fu presa da' Greci » *Alam. Gir.* 22. 76. Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male. (B)

2 — *Dicesi* Fare chechessia a tradimento e *vale Farlo contro a ragione, con inganno, maliziosamente, a torto.*

3 — *Dicesi* Mangiare il pane a tradimento e *vale Mangiarlo e non lo guadagnare,* [*V.* Pane, § 65.] *Lasc. rim.* Ma se vi par ch' io scrocchi, Mangiando il vostro pane a tradimento, ec.

4 — * *Dicesi* Pensar tradimento a uno e *vale Pensar di tradirlo.* (A)

5 — * (Icon.) *Vecchia d'orribile aspetto, che sta accarezzando un giovanetto, e nell'atto di offrirgli un bacio gli vibra una pugnalata. — Furia infernale ben vestita e con bella maschera sul volto, alzando la quale un poco, mostra la sua bruttezza.* (Mil)

TRADIRE, Tra-di-re. [*Att. Commettere tradimento, Mancar di fede,*] *Usar di frode contr' a colui che si fida. Lat.* [tradere,] prodere. *Gr.* καταπροδιδόναι. (Il lat. *tradere* in questo senso credesi provenuto da *tradere* per consegnare, di tal che significhi mettere ciò che ci è stato confidato in poter dell' inimico. Simile è pur l' origine del lat. *prodere* per tradire. In gall. *traoidhe* tradimento, *traoidhlear* traditore. Il Bullet ha pure in brett. *traytour* che non trovo in altri dizionarii.) *Dant. Inf.* 33. 22. Aveva voce D'aver tradita te delle castella. *G. V.* 6. 197. 1. Tradì i Pisani, e si rubellò da loro per trattati.

2 — * *Uscite antiche:* Tradìtte *per* Tradì. *Cavalc. Med. cuor.* 226. Procurò di farlo uccidere e tradittelo. *Vit. SS. Pad.* 2. 234. Giuda essendo in gloria e in onore di apostolato per Cristo sì 'l tradìtte. E 268. Giuda più offese Dio quando si disperò, che quando tradìtte Cristo. (V)

3 — [*E* Trade, *anche poeticamente, per* Tradisce.] *Dant. Inf.* 33. 129. Sappi, che tosto che l'anima trade, Come fec' io, il corpo suo l'è tolto Da un dimonio. *But. ivi:* L'anima trade, cioè si determina di fare lo tradimento. » *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore . . . Qualunque trade, in eterno è consunto. *Guitt. Lett.* 10. 31. Ma tale trade, e è fellona e laida, e finge esser bella. (N)

4 — *Dicesi al modo latino* Tradire una città, un castello ad alcuno *e vale Consegnarglielo per tradimento. G. V.* 6. 277. Cercò trattato con certi della città di Lodi, che gli dovessero tradire la terra, e doverne avere alla mita fiorini d'oro. (B) *Sall. Giug.* 117. Che dunque giudichi io? che siano puniti coloro i quali al nemico tradirono lor patria. *E* 118. Ora è al nimico crudelissimo tradita l'autorità del senato, e tradito il vostro imperio. (V) *Ar. stanz.* 31. Poi che Romelia, in mezzo il cor ferita Dall' ampio Amor, la patria gli ha tradita. (N)

5 — [*N. ass. nel primo sign. V.* § 1, 3.] *But.* Ciascuno che usa fraude contra colui che si fida, si chiama tradire.

TRADIRITTO, Tra-di-rit-to. *Add.* [*m. comp.*] *V. A.* [*Più che diritto,*] *Dirittissimo. Lat.* directissimus. *Gr.* μάλιστα εὐθύς. *Sen. Pist.* Alcune cose che sono tradiritte, se alcuno le mette in acqua chiara, e' pare ch'elle sien torte.

TRADISPREGEVOLE. Tra-di-spre-ge-vo-le. *Add.* [*com. comp.*] *V. A. Molto spregevole,* [*Spregevolissimo.*] *Sen. Pist.* La cosa che ciascuno uomo tradispregevole e traiordo puote avere, non è buona.

TRADITAMENTE, * Tra-di-ta-men-te. *Avv. V. e di* Traditevolmente, Traditorescamente. *Bonfad. Lett.* 132. Se la fortuna avesse voglia di venire in isteccato, voi sareste uomo da volerle provare con l' armi in mano che fece traditamente in farvi conoscere tanto bene e male, e tanta gratitudine ed ingratitudine d'un momento in altro. (P. V.)

TRADITEVOLE, Tra-di-tè-vo-le. *Add. com. V. A. Da traditore.* [*V. e di* Proditorio.] *Lat.* proditorius. *Gr.* προδοτικός. *Guid. G.* Immaginando nel suo cuore li traditevoli inganni d'Antenore e di Enea.

TRADITEVOLMENTE, Tra-di-te-vol-mèn-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Traditorescamente. *V.*] *Guid. G.* Or non diede Achille traditevolmente a morte Ettore il fortissimo, al quale in prodezza nullo fue nè sarà a simigliante? » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 348. Se quando fu tanta disputazione sopra l' assolvere o no Oreste per l' uccision della madre, quantunque adultera e micidiale traditevolmente del marito, padre di lui . . . sarebbesi fatto sì grande strepito ec. (Pe)

TRADITISSIMO, * Tra-di-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Tradito. *Casin. Berg.* (O)

TRADITO, Tra-di-to. *Add. m. da* Tradire. —, Traduto, *sin. Lat.* proditus. *Gr.* παραδοθείς. *G. V.* 9. 132. 2. Il Legato e messer Ramondo si tennero traditi.

TRADITORA, Tra-di-tó-ra. *Add. e sf. V. e di* Traditrice. *Tac. Dav. ann.* 15. 190. Sapendo la volubil (*Il Vocabol. alla voce* Bello *sust.* § *II. legge* volubile, *come pure l'ediz. di Parigi* 1760. *tom.* 1, *pag.* 312) gente che ella è, a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. (V) *Car. Lett.* 1. 100. Le traditore sanno d'esser tenute le più belle di Roma, e ciascuna ha, come sapete, la sua fazione di quelli che l'amano. *Cant. Carn.* 11. Or così vuoi tu andare, Ribaldelle, traditore? (B) *Poliz. Rim. f.* 112. (*Ven.* 1812.) La non vuol più esser mia, La non vuol la traditora. (P)

2 — * *E fig. agg. di cosa. Magal. Lett.* E pure in questa guerra non s'era mai udito dire che *in cor hominis ascenderit* il metter fuor quest'arme traditora. (A)

3 — * Alla traditora, *posto avverb. Traditorescamente. Cr. alle* o, andar di dietro e Traditorescamente. (N)

TRADITORACCIA, Tra-di-to-ràc-cia. [*Add. e sf. pegg. di* Traditora e di Traditrice.] *Lasc. Pinz.* 4. 2. Ahi traditoraccia! tu non vuoi aspettare il cappello? *E Spir.* 2. 2. Questi sono i casi miei, traditoraccia; m'innamori, e poi te ne vai.

2 — [*E detto a modo d'improperio, invece di* Sciaurata o *simile.*] *Buon. Tanc.* 2. 7. Traditoraccia, che mi giunga il boja, S'ora non ti rigiungo a questo stretto.

TRADITORACCIO, Tra-di-to-ràc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Traditore.

TRADITORE. Tra-di-tó-re. [*Verb. m. di* Tradire, *usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Che tradisce.* [*Che manca di fede; altrimenti* Infedele, Fellone, Sleale, Ingannatore *ec. Il* Traditore *è* abborrito, empio, malvagio, sacrilego, spergiuro ec. —, Proditore, *sin.*] (*V.* Fello.) *Lat.* proditor. *Gr.* προδότης. *Bocc. nov.* 12. 26. Nè desiderio di danari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Dant. Purg.* 20. 104. Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. *Petr. canz.* 38. 2. Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

2 — [*Fig.* Occhi traditori, *cioè Seducenti, Maliziosi.*] *Dant. rim.* 10. Io maladico il dì, ch' io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori.

TRADITORELLO, Tra-di-to-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Traditore. *Circ. Gell.* 1. 12. Io vo' che tu mi prometta che, mentre ch' io

m'apra, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertita che non venisse alcuno di questi traditorelli, di questi granchi marini e, gittassemi un sassolino fra l'uno occhio e l'altro.

TRADITORESCAMENTE, Tra-di-to-re-sca-mén-te. *Avv. Da traditore, Alla traditora,* [*Con tradimento.* —, Traditamente, Traditevolmente Traditoriamente, Proditoriamente, *sin.*] *Berg. Fir. disf.* 202. Fargli da Totila traditorescamente ammazzare.

TRADITORESCO, Tra-di-to-ré-sco. *Add. m. Di traditore,* [*Fatto con tradimento.* —, Proditorio, Traditorio, *sin.*] *Lat.* proditorius. *Gr.* προδοτικός. *Lib. Son.* 122. La tua fisonomia traditoresca, L'esser bistorta e le gambe a sghimbeci, Danno notizia del tuo mal pensiere.

TRADITORIAMENTE, * Tra-di-to-ria-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Traditorescamente, *V. Ares. Berg.* (O)

TRADITORIO, * Tra-di-tò-ri-o. *Add. m. V. e di* Traditoresco. *Ares. Berg.* (O)

TRADITORISSIMO, * Tra-di-to-ris-simo. *Add. e sm. superl. di* Traditore. *Capor. Berg.* (O)

TRADITRICE, Tra-di-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Tradire.] *Che tradisce:* [*e dicesi propriamente di Donna, anche in forza di sf.* —, Traditora, Proditrice, *sin.*] *Lat.* proditrix. *Gr.* προδότρια. *G. V.* 12. 111. 4. Sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore e marito. *Tav. Rit.* Traditrice, in che maniera ha'tu morto lo mio figliuolo? *Rim. ant. Mess. Onest.* 127. E già non son si nato fra gli Abnidi, Ch'io pensi mai di trovarla amatrice Quella ch'è stata di me traditrice.

2 — [*E per simil. detto della* Fortuna.] *Rim. ant. Pier. Vign.* 112 Traditrice ventura, Perchè mi ci menasti? *Bern. Orl.* 2. 22. 20 A Borsia fui menata in Natolia Dalla fortuna traditrice mia.

3 — [*E fig. detto di cose.*] *Mor. S. Greg.* Eleggono per lor parte, quasi come sommo bene, le cose visibili e fuggitive, le quali, come traditrici, dilettan l'occhio.

TRADIZIONE, Tra-di-zió-ne, [*Sf.*] *V. L. Memoria* [*di fatti o cose antiche tramandata*], *non da scrittura, ma da racconto de'vecchi* [*o' giovani, e quasi passata mano mano dagli antenati ai posteri.*] *onde si dice* Avere o Sapere per tradizione, ec. *Lat.* traditio. *Gr.* δόγμα. (Dal lat. *traditio*, non già nel primitivo suo significato di consegnazione, ma nel metaforico.) *Malm.* 2. 22. Legni li quali essi han per tradizione, Che fur fatti del giuggiol di Nerone.

2 — (Teol.) Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche ec. *sono presso a' Teologi i sacri dogmi non scritti, ma conservati da' Padri della Chiesa, ed uniti a' precetti registrati nelle divine Scritture per regola della fede e de' costumi;* [*se non che, quando la tradizione viene da Dio, chiamasi* Divina; *quando viene dagli Apostoli,* Apostolica, *e quando viene da' pastori della Chiesa* Ecclesiastica. *Le seconde queste tradizioni per altro possono essere giustamente chiamate ancora* Divine; *e tra le Apostoliche van comprese quelle che ci trasmisero i discepoli immediati degli Apostoli.*] *Varch. Stor.* 12. 023. Confermando le tradizioni de' Padri, e le determinazioni de' Concilii.

3 — * *Dicesi* Tradizione orale, *quando essa è fatta colla viva voce, e si trasmette di padre in figlio;* Tradizione scritta, *quando trovasi nella Storia o in altri libri. Le* Tradizioni *puramente* umane, *sono quelle che hanno per autori alcuni uomini senza missione e senza carattere.* (Ber)

4 — * (Mit.) Tradizione mitologiche *chiamansi Le favole trasmesse alla posterità, e che ad essa pervennero dopo di essersi di età in età sopraccaricate di nuove finzioni, mediante le quali sono i poeti andati a gara nell'accrescerne il maraviglioso.* (Mit)

TRADOK. * (Geog.) *Città dell'isola di Borneo.* (G)

TRADOLCE, Tra-dól-ce. *Add.* [*com. comp.*] *V. A. Molto dolce,* [*Dolcissimo.* —, Tradolciato, *sin.*] *Lat.* dulcissimus. *Gr.* γλυκύτατος. *Gott. lett.* 1. Signore nostro, che per troppo tradolce amore, che portò a noi e porta, di morte noi liberando, sostenne morte. *E* 24. Se gustare poteste, amico tradolce mio, con sano vero palato, che gioja dolce, chiara e cara rende virtù ec. *Esp. Pat. Nost.* La granda cortesia del nostro tradolce maestro.

TRADOLCIATO, Tra-dol-ciá-to. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Lo stesso che* Tradolce, *V. Fr. Jac. T.* 2. 16. 17. Perocchè non l'avean riconosciuto, Che fosse il lor maestro tradolciato. *E* 2. 36. 22. Quando egli era piccolino, Tradolciato e buon bambino.

TRADOLORE, Tra-do-ló-re. *Sm. comp. V. A. Dolore grandissimo.* —, Stradolore, *sin. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere e trafare, trasapere, tradolore trapagato e tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

TRADONICO, * Tra-dò-ni-co. *N. pr. m.* — *Doge di Venezia nel nono secolo.* (O)

TRADOTTO, Tra-dót-to. *Add. m. da* Tradurre. [*Trasportato.*]

2 — Traslatato [*da una lingua in un'altra.*] *Lat.* versus. *Morg.* 10. 108. E fu travato in lingua persiana, Tradotto poi in arabica e 'n caldea, Poi fu recato in lingua soriana.

3 — Comunicato. *Pass.* 180. Peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto e derivato. *E* 120. Vizio della corrotta natura, tradotta per la seminale generazione. (V)

TRADUCE. * (Filol.) Tra-dù-ce. *V. L. propria de' filosofi e teologi, per cui esprimono l'errore di coloro che ammettono generarsi l'anima da' parenti nella stessa guisa addiviene del corpo; il che dicesi* Propagazione dell'anima per traduce. (V. *Tradurre.*) *Celot. Lett. Berg.* (O)

TRADUCIANO. * (St. Eccl.) Tra-du-ci-à-no. *Colui che sostiene la propagazione dell'anima per traduce. Celot. Lett. Berg.* (O)

TRADUCIBILE, * Tra-du-ci-bi-le. *Add. com. Che si può tradurre. Caracciol. Berg.* (O)

TRADUCITORE, Tra-du-ci-tó-re. [*Verb. m. di* Tradurre. *V. e di*] Traduttore.

TRADUCITRICE, * Tra-du-ci-tri-ce. *Verb. f. di* Tradurre. *V. e di* Traduttrice. *V. di reg.* (O)

TRADUCTA. * (Geog.) Tra-dù-cta. *Ant. cit. della Spagna Betica, oggi* Algesira. (Mit) (N)

TRADURRE, Tra-dúr-re. [*Att. anom. sinc. del lat.* Traducere, *la qual forma si ritiene unita coll'altra in certi tempi per modo che di questi due verbi si fa una sola conjugazione.*] *Trasportare. Lat.* traducere. *Gr.* μετάγειν. (*Trans ducere* portare al di là.) *Agn. Pand.* 60. A noi pare, ec. che per non rispondere a quello che da voi aspettiamo, voi rivolgiate il ragionar vostro della masserizia, e traduceteio in contraria parte, dicendo della liberalità ». *Bracciol. Schern.* 10. 22. Se color o calor manca alla luce O nessuna virtù ladra io ne sono: Ma se tutta riman, chi ne traduce Lampo, nol fura, e lo riceve in dono. (N)

2 — [*E n. pass.*] *Pass.* 183. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come detto è di sopra, si transfonde e traduce col seme di che il padre genera il figliuolo.

3 — * Condurre, Menare, *Bemb. Stor.* 2. 22. E così l'esercito dal Parmigiano tradusse. (V)

3 — * *Onde i modi, anche tolti dal latino,* Tradurre la vecchiezza, Tradurre la vita *e simili, invece di* Condurre *ch'è più in uso. Petr. Uom. ill.* Tradusse sotto lui miseramente la senettù. *E* 70. Governando le bestie, di cilicio vestito, miseramente la vita tradotto, morì. *E* 100. Avendo tradotto laudabilmente la vita, si morì. (V) *Anon. San. nov. intit. Angelica.* (*Marat. Ann. val.* 10. an. 1825.) Così terminate dopo più settimane le feste e i conviti pubblici, attesero a trador la vita loro in somma tranquillità e pace. (P. V.)

3 — [Trasportare alcun componimento o libro d'una lingua in un' altra; *che dicesi anche*] Traslatare, Volgarizzare. *Lat.* vertere. *Gr.* μεταφράζειν. *Varch. Ercol.* 202. Si duole a cielo, che ec. si ritrovino molti, i quali non cessino di tradurre le cose latine nella lor lingua. *Cas. lett.* 60. Abbi Terenzio e Virgilio in mano ec.: bisogna farseli familiari ec., recitarli, tradurli, imparargli a mente.

4 — [*E n. ass. e pass.*] *Varch. Ercol.* 202. I Latini non traducevano dal greco? *V.* Traducevano. *C.* E Cicerone stesso non tradusse le orazioni di Demostene e d'Eschine? *V.* Tradusse. *Salvin. Disc.* 1. 178. Piacquemi sempre, e maraviglioso mi parve quel detto d'Augusto imperadore: σπεῦδε βραδέως; che comunemente si traduce: *Festina lente.*

TRADUTO, * Tra-dù-to. *Add. m. V. A. e detta per la rima. V. e di'* Tradito. *Rim. Ant. Bind. Bon.* Grave m'è per enganno Trovandomi tradito Convenirmi star muto. (*V. not.* 222. *Gott. Lett.*) (V)

TRADUTTORE, Tra-dut-tó-re. *Verb.* (*m. di* Tradurre.) *Che traduce, cioè Che d'una lingua trasporta nell'altra alcun componimento;* [*altrimenti* Volgarizzatore. —, Traducitore, *sm.*] *Varch. Ercol.* 220. Dico che la gloria prima è de' componitori, non de' traduttori. *Salvin. Disc.* 1. 210. Come uno aveva qualche tintura di greco, subito si erigeva in traduttore.

TRADUTTRICE, * Tra-dut-tri-ce. *Verb. f. di* Tradurre. —, Traducitrice, *sin. Coraff. Berg.* (O)

TRADUZIANI. * (St. Eccl.) Tra-du-zià-ni. *Nome che i Pelagiani davano ai Cattolici per derisione, perchè questi sostenevano che il peccato originale* traducitur, *cioè, passa e si comunica di padre in figlio. V.* Traduce. (Ber)

TRADUZIONE, * Tra-du-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Trasporto, Trasferimento: ma in questo senso trovasi solo nell'uso. Lat.* traductio. (O)

2 — Il trasportamento d'una lingua in altra; (*altrimenti* Versione, Volgarizzamento.] *Lat.* versio, interpretatio. *Gr.* μετάφρασις. *Tolom. lett.* 1. 10. Li quali (*Alamanni e Martelli*) di poi sono stati da più altri ingegni nella traduzion di varii libri imitati. *Salvin. Disc.* 1. 223. Ha posto questo argine la Chiesa alla inondazione degli eretici, che sempre con nuove e con nuove traduzioni ardiscono di scappar fuori.

3 — L'opera stessa così trasportata. *Salvin. Disc.* 1. 212. Leggevano il testo ebraico, e poi la traduzione de' Settanta, e poi altre traduzioni dall'ebreo nel greco.

Traduzione diff. da *Versione* e da *Volgarizzamento.* La *Versione* s'intende che sia d'ordinario più letterale, che segua passo per passo la costruzione analitica. La *Traduzione* bada al senso, e s'ingegna di renderlo nel modo più conveniente all'indole della lingua nella quale si traduce. *Versioni* si chiamano più comunemente quelle della Bibbia in latino, in greco ec. Chi rendesse la Bibbia in modo più libero, tradurrebbe. Il *Volgarizzamento* poi è voltar di lingua morta in lingua viva. E però il traslatar dallo spagnuolo, dal francese ec. in italiano non è *Volgarizzamento*, ma *Traduzione*, *Versione*.

TRAENTE, Tra-èn-te. [*Part. di* Trarre.] *Che trae o tira a sè. Lat.* attrahens. *Gr.* ἐφέλκων. *Cr.* 2. 22. 12. Fuggente alle calde late-

fuora dalla terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore e lo spirito della pianta.

6 — Soffiante, [detto di vento o simili.] *Cr.* 4. 36. 1. Alcuni, traenti i venti boreali, assaggiano i vini. » *Com. Inf.* 6. Da un luogo di mare pericoloso per lo corrimento di molti venti traenti da diversi luoghi. (N)

7 — (Comm.) *In forza di sost. Chi fa le tratte, o sia le cambiali.* (A)

TRAENZA, Tra-èn-za. *Sf. ast.* di Traente. *Incanto, Allettativa, Lusinga. Bellin. Disc.* 2. 007. Ed oh fuggite, fuggite l'orribil mostro, che ha nella favella l'incanto, e l'insidia tra le parole, perchè chi segue la dolce traenza della sua voci ne va perduto per sempre. (B)

TRAERE, Tra-e-re. *Att. e n. anom. Lo stesso che* Traggere, Tirare, e Trarre. *V.* » *Ar. Fur.* 43. 122. Perchè quei giorni che per terra il petto Traemo, avvolte in serpentile scorza, Il Ciel, che in altri tempi è a noi soggetto. Nega ubbidirai, e privo siam di forza. (Pv)

TRAFALGAR. * (Geog.) Tra-fal-gar. *Capo di Spagna, che forma l'ingresso occidentale dello Stretto di Gibilterra: divenuto celebre per la grande vittoria riportatasi il 21 ottobre 1805 dalla flotta inglese sulla gallispana: vi perirono i tre ammiragli Nelson e Gravina in battaglia; e Villeneuve si uccise pel dolore della sconfitta naticamente dello* Promontorio di Giaone. (G)

TRAFALLARE. Tra-fal-là-re. *Att. V. A. V.* e di Trasgredire. *Gr. S. Gir.* 2. Non sai tu che tu pecchi, e trafalli la legge? (*Un altro testo dice:* trafalsi la legge. *Lo stesso testo avea detto di sopra:* Chi dice che ama Iddio, e falsa (*cioè* non fa, trasgredisce) i suoi comandamenti, menzonieri este.) (A) (V)

TRAFALSARE. Tra-fal-sà-re. *Att. V. A. V.* e di Trasgredire. *V.* Trafallare. *Gr. S. Gir.* (A) (N)

TRAFARE, Tra-fà-re. *Att. e n. anom. comp. V.* e di Strafare. *Salv. Avvert.* 2. 1. 2. Direbbesi *strocontento*, *strapagato*, *stradolore*, *strasapere*, e *strafare*, ciò che *trafare* ec. ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. (V)

TRAFATTO. * Tra-fat-to. *Add.* m. da Trafare. *V. di reg. V.* e di Strafatto. (A)

2 — * A trafatto, *posto avverb. Affatto affatto, In tutto e per tutto. V.* A. trafatto. (A)

TRAFELAMENTO, Tra-fe-la-mén-to. [*Sm.*] *Il trafelare,* [*Mancamento di forze, Lassezza.*] *Lat.* virium destitutio, consternatio. *Gr.* ἐκπληξις. *Zibald. Andr.* Per la molesta e lunga agitazione si erano ridotti in trafelamento.

TRAFELANTE, * Tra-fe-làn-te. *Part.* di Trafelare. *Che trafela V. di reg.* (O)

TRAFELARE, Tra-fe-là-re. [*N. ass.*] *Propriamente Languire, Rilassarsi e quasi Venir meno per soverchia fatica o caldo.* —. Strafelare, *sin. Lat.* consternari, viribus deficere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι, ἐκκακεῖν. (Voce vegnente da' Celti: a pur ora quei di Galles hanno *faille* decadimento, *faillianearh* languido, che decade, che casca, *faillinaechd* debolezza. Indi il franc. *défaillir* per venir meno. In oland. *flaauw* languido, *flaauwheil* languidezza, *flaauwte* deliquio *flaauwen* perdersi d'animo. In ar. *fehh* debilis, languidus, *fejalet* debilem esse mente. In brett. *strafila* turbamento, terrore.) *G. V.* 10. 60. 6. Non si poteano per istanchezza del corso, che avean fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. *Franc. Sacch. Op. div.* 116. Non hanno però alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso, e trafelassevi sotto: e sudasse. *Vit. SS. Pad.* Dalo bere a quel monaco che trafelava di sete, seppellirono quell'altro. *E appresso:* Pognamo che non si potessono giugnere nè uccidere; pure si condussono in sul trafelare per lo molto correre. *Cron. Vell.* 103. Rotti e sconfitti si misono in fuga, di che molti ne furon presi, molti ne trafelarono, molti n'affogarono in Arno. *Cecch. Corr.* 4. 2. Vienne, che e' li vuole, e m'ha mandato Trafelando. *Morg.* 20. 142. Rinaldo tanti a Astarot ne manda, Ched egli è tutto trafelato e stanco. *Tac. Dav. ann.* 6. 22. Su la mora trafelando, per nomi chiamando, e promettendo, avea cominciato a sollevare.

2 — * Venir meno, Mancare. *Fior. S. Franc.* 100. Perch' era il caldo grandissimo . . . e questo villano gli venne gran sete, intanto che cominciò a gridare . . . Oimè ch' i mi muoio di sete; che se io non ho qualche cosa da bere, io trafelerò immantinente. (V)

3 — * *E n. pass. Magal. Lett.* Ora non ci volessimo, che ci trafelassimo a cavar fuori e a spiegar voci che ec. (A)

TRAFELATO, Tra-fe-là-to. *Add. m. da* Trafelare. [*Destituto di forze, Spossato.* —, Sfelato, Strafelato, *sin.*] *Lat.* viribus destitutus, consternatus. *Introd. Virt.* Morta e trafelata la maggior parte della sua gente. *Fir. Trin. prol.* Sono arrivato or ora tutto trafelato *Varch. Ercol.* 339. Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse che ec.

TRAFELONE, * Tra-fe-lò-ne. *Add. e sm. Affannone, Faccendiere. Car. Am. Past. lib.* 4. Raccontogli con grande angoscia, come un trafelone che egli era, tutti gli avvisi di quella impresa. (Br)

TRAFERIRE, Tra-fe-ri-re. [*Att. V. A. Ferire, Percuotere,* [*o piuttosto Dare grandi ferite.*] —, Traferere, *sin. Lat.* ferire, percutere. *Gr.* παίειν, τύπτειν.

2 — *N. pass.* Ferirsi, Percuotersi l'uno coll'altro aspramente. *V.* Traferere. § 2. (Gr.) *Salvin. Odiss.* 22. 325. Maggior cosa a me ancora in mente pose Saturnio, che a sorta avvinazzati, E piantando discordia tra noi, Voi non vi traferiate e svergognate ec. (A) (B)

TRAFERMISSIMO, Tra-fer-mis-si-mo. *Add. m. superl.* di Trafermo *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 64. Esso punto fermo, più e men fermo può essere in quattro gradi, cioè fermo, trafermo, e fermissimo e trafermissimo, ec. Il trafermissimo richiede il capoverso. (V).

TRAFERMO, Tra-fèr-mo. *Add. m. comp. Molto fermo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4, 64. Esso punto fermo, più o men fermo può essere in quattro gradi, cioè fermo, trafermo, e fermissimo, e trafermissimo, ec. Appresso al fermo non seguirà majuscola, al trafermo sì. (V)

TRAFESSO, Tra-fès-so. *Add.* [*m. comp. Molto*] *fesso* [*o spaccato; altrimenti*] Sfesso. *Lat.* fissus. *Gr.* διεσχισμένος. *Lor. Med. canz.* 112. 4. O che buon brodo fan le fave fesse! ec. E colte in sul piattel pajon trafesse.

TRAFFICANTE, Traf-fi-càn-te. [*Part.* di Trafficare.] *Che traffica. Lat.* negotiator. *Gr.* πραγματευτής.

2 — [*In forza di sm.* Negoziante. Mercadante.] *Dav. Camb.* 102 Risoltaote dal molto commercio e intrecciamento de' trafficanti.

TRAFFICARE, Traf-fi-cà-re. [*Att.*] *Esercitar 'l traffico e la mercatura, Negoziare. Lat.* negociari *Gr.* πραγματεύεσθαι. (Da *tra* che rende il lat. *extra* ovvero *intra*, e da *facere* fare, sottinteso *negotium* od altro che di simile. *V.* il Muratori Altri da *tractare*, onde credono essersi fatto per corruzione *tractificare*, e quindi *traficare*. Il Bullet ha il celt. brett. *trafiq* per traffico; voce che ha tutta l'aria di esser finta, e che anche vera, potrebbe esser nata dal francese. In isp. *trafagar* e *traficar*, in franc. *trafiquer*.) » *Cecch. Donz.* 1. 1. Comprai quella casa. Dov' io abito adesso, e tre poderi, Che mi son riusciti molto buoni; E mi vo trafficando (come voi Sapete) i miei danar su la faccende Pianettamente, ec. (B)

2 — [*E per simil.*] *Mor. S. Greg.* Arricchiti di virtudi, son condotti a trafficar la mercatanzia della fede

3 — Maneggiare, Aver cura, *Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno per cagione di trafficare della pecunia, perchè era dispensatore del Signore, cadde in taldamento, che per pecunia tradì Cristo ». *Borgh. Orig. Fir.* 301. Da potere facilmente convenire il popolo ec. a trafficare loro faccende. (V)

4 — Toccare, Stazzonare. *Lat.* contrectare. *Gr.* καθάπτεσθαι. *But. Purg.* 21. 6. Non mi appensava ora che tu sei ombra ec., volendo trattare e trafficare l'ombre. *E* 22. 1. Ella trafficava colle sue mani molti fiori.

5 — [*N. ass. e pass. nel* 1. *sign.; ed anche assolutamente in forza di nome* Trafficare *per* Traffico.] *M. V.* 6. 12. La qual cosa gravò tanto li mercatanti, che abbandonarono in gran parte il reame, e 'l trafficare in quello, *Bocc. nov.* 22. 6. Dove gran parte della tua ricchezza vedrai come si traffica.

6 — [*E nel signif. del* § 4.] *Vit. SS. Pad.* Levossi suso, e incominciavalo ad abbracciare e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine.

Trafficare diff. da *Negoziare, Commerciare, Mercanteggiare, Mercare, Commerciare* non pure hanno nozione più generale degli altri verbi, ma si dice sempre di affari di maggiore importanza, *Trafficare* indica un'operazione individuale, parziale, minuta, un negozio d'industria e d'attività più che di gran capitali. *Negoziare* dicesi d'operazioni individuali, ove i gran capitali concorrono più che la minuta industria ad una indefessa attività. *Mercanteggiare* è più particolarmente l'atto di chi negozia o traffica in luogo di *Mercanteggiare*, poeticamente trovasi adoperato *Mercare*. Ma nel senso traslato s'userà forse convenientemente in prosa, dicendosi: *Lode mercata a prezzo d'infamia, Applausi mercati. Mercato onore. Negoziare* altresì ha senso traslato, ed indica l'azione di trattare, maneggiare, condurre con arte un affare, un maneggio privato o pubblico. *Trafficare* ammette dopo di sè e il quarto caso e la preposizioni in e di. *Trafficare i suoi capitali, Trafficare in grani Trafficar d'ogni cosa.* E *Negoziare* parimente. *Commerciare* e *Mercanteggiare* si s'usano assolutamente o colla preposizione in.

Trafficare diff. da *Armeggiare*. *Trafficare* ha nella lingua famigliare toscana un senso suo proprio, affine ad *Armeggiare*, cioè andar operando qualcosa e movendosi a tal fine e movendo le cose che ci stanno dintorno. La donna vigilante trova sempre da *trafficare* per casa; ed è più sana e più contenta di quella che *armeggia* con le mani o con la mente in occupazioni veramente oziose. Fatti i lavori più grossi, rimane sempre al servo da *Trafficare* qua e là per la casa. [L'*Armeggiare* è un movimento più indeterminato, senza fine nessuno, non è veramente un lavoro. Poi, s'*armeggia* con la mente, con la fantasia; con la fantasia non si *traffica*.

TRAFFICATO, Traf-fi-cà-to. *Add. m da* Trafficare. *Buon. Fier.* 1. 1. 11. Nè si puole avanzar senza il vantaggio, Ch'è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate.

TRAFFICATORE, Traf-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Trafficare.] *Che traffica. Lat.* negotiator. *Gr.* πραγματευτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Vorrei ascoltanti divoti, e numerosi i trafficatori più opulenti.

TRAFFICATRICE, * Traf-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Trafficare. *Che traffica. V. di reg.* (O)

TRAFFICO, Traf-fi-co. [*Sm.*] *Il trafficare,* [*Il mercanteggiare, comprando o vendendo per cagione di lucro.*] *Lat.* negotium. *Gr.* πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 4. 3. Lealissimo e diritto, e di gran traffico

d'opera di drapperia. *G. V.* a. 68. 8. Questo traffico del grano fu coll' altre una delle cagioni di voler rivedere le ragioni del Comune. *M. V.* 11. 40. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa. *Pass.* 260. Dalla parte di fuori son cagioni di ingoi l' arti, gli ufici, i lavorii, ed ogni mestiero e traffico, che si fa del continuo con istudio e con sollecitudine. *Segn. Mann. Apr.* 2. 1. Questo è quel traffico, che giammai non fallisce. (V)

? 2 — Il luogo dove si traffica. *Malm.* 1. 22. Tosto che s' ebbe fitto il capo volle Che ognuno serrasse il traffico e 'l negozio. (Rob)

* 3 — Avviare il traffico *vale Incominciarlo. Targ. Viagg.* 2. 300. Zanobi Capponi, che doveva fare il viaggio d'Alessandria, per avviare il traffico delle spezierie. (Rob)

TRAFIERE. (Milit.) Tra-fiè-re. [*Sm.*] *V. A. Pugnale* [*acutissimo del quale andavano armati i cavalieri, per valersene contro l'avversario venendo alle strette con esso; e trasse il nome dal v. Traferere o Traferire.*] *Lat.* ψηρίδιον. *Morg.* 2. 72. La lancia di Cirease aveva in mano, La spada allato, e cintosi un trafiere. *E* 2. 22. Risposi a Maltafolle Berlinghiera: Io ti darò col brando e col trafiere.

TRAFIERERE, Tra-fiè-re-re. [*Att. anom. comp. V. A. V. e di'*] Traferire.

2 — [*E n. pass.* Ferirsi vicendevolmente.] *Tav. Rit.* Li cavalli e i cavalieri si trafiarono di scudi e di petti e di visaggio tanto fieramente, che amendui andarono alla terra.

TRAFIGGENTE, Tra-fig-gèn-te. [*Part. di* Trafiggere.] *Che trafigge. Lat.* vulnerans, confodiens. *Gr.* τιτρώσκων. *Tac. Dav. Germ.* 374. Portano aste oggi piccole, con poco e stretto ferro, ma sì trafiggenti e destre, che con esse combattono presso e lontano, secondo il bisogno.

TRAFIGGERE, Tra-fig-ge-re. [*Att. anom. comp.*] *Trapassar da un canto all' altro, ferendo e pugnendo; e si prende anche per Ferire semplicemente. Lat.* transfigere, transverberare, transfodere. *Gr.* διελαύνειν, διαπείρειν. *Dant. Inf.* 24. 98. S'avventò un serpente, che 'l trafisse Là dove il collo alle spalle s'annoda. *Dittam.* 1. 27. Prese ad ingegno e per forza Cartago, Poi l' arse tutta, e qui finio la guerra, Che trafitto m' avea d'altro che ago. *Petr. son.* 22. Qui co' begli occhi mi trafisse il core. » (*Qui per simil.*) (N)

2 — *Per metaf.* Pugnere o Affiggere con modi spiacevoli e detti mordaci; [*altrimenti* Mordere, Proverbiare, Schernire, Motteggiare. *In questo senso dicesi* Trafiggere amaramente, acerbamente, audacemente, copertamente, con pungenti motti, onestamente, nel vivo o sul vivo ec.] *Lat.* dicteriis etc. mordere. *Bocc. nov.* 100. 30. E per ciò per prova pigliare, in quanti modi tu sai, ti punsi e trafissi. *Franc. Sacch. nov.* 203. Il Papa udendo costui, e sentendosi trafiggere ec., diede sorridendo certe scuse.

3 — Affigger [l' animo con qualche passione *e in generale*] con cosa che arrechi noja e disgusto. (*V.* Accorrare.) *Bocc. nov.* 79. 1. Mi pare che alquanto trafitto v'abbia la severità dell'offeso scolare.

4 — * Togliere il vigore, mortificare. *Sod. Colt.* Affinchè non siano trafitte dall' eccessivo caldo le lor radici. (Br)

5 — (B. A.) *Così dicono gli scultori Il difetto di quelle figure di scultura, che hanno i termini de' muscoli troppo ricercati o affondati. Baldin. Voc. Dis.* Trafiggere .... Fra' nostri artefici s' usa questa voce per esprimere il difetto di quelle figure di scultura che hanno i termini de' muscoli troppo ricercati o affondati, che dicono troppo trafitti, quasi che abbia voluto l'artefice, nel formargli, trapassare da una banda all' altra; difetto non ordinario, e che sempre toglie somiglianza al vero. (A) (N)

TRAFIGGIMENTO, Tra-fig-gi-mén-to. [*Sm. Il trafiggere; altrimenti* Trafittura,] Trafiggitura. *Lat.* vulnus, transfixio. *Gr.* τραῦμα. *Lib. Pred.* Si trovarono esposti al trafiggimento de' denti velenosi di quella serpe.

TRAFIGGITORE, * Tra-fig-gi-tó-re. *Verb. m. di* Trafiggere. *Che trafigge.* (A) *Silos. Berg.* (O)

TRAFIGGITRICE, Tra-fig-gi-tri-ce. *Verb. f. di* Trafiggere. *Che trafigge. Chiabr.* (A)

TRAFIGGITURA, Tra-fig-gi-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'* Trafittura.] *Com. Inf.* 24. Idra è un serpente d' acqua, dal quale li fetidi enfiano; del quale alcuni dicono che questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fimo del bue.

TRAFILA. (Ar. Mes.) Tra-fi-la. [*Sf.*] *Strumento* [*che è come una grossa pala di ferro, piena di fori di diversa grandezza e gradazione,*] *pe' quali si fa passare il metallo per ridurlo in filo ed alla sottigliezza* [*che si vuole.*] *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 15. Quelle austerità, di cui tanto temono i delicati, servono al viver nostro, come le angustie della trafila all' argento per allungarlo. » *Bart. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 12. Quel gambo (*del tulipano*) liscio, erto, sottile. Le trafile nol tirebbon più eguale; se non che nel salire assottiglia con garbo. (B)

2 — * *E fig. Magal. lett.* Le privazioni sono una gran trafila ad assottigliare gl'ingegni. (G. V.)

TRAFILARE. (Ar. Mes.) Tra-fi-la-re. *Att. Passar i metalli per la trafila.* (A)

TRAFILATO. * (Ar. Mes.) Tra-fi-la-to. *Add. m. da* Trafilare. *Passato per la trafila.* (O)

TRAFISSO, Tra-fis-so. *Add. m. da* Trafiggere. *V. Poet. Lo stesso che* Trafitto, *V. Ar. Fur.* 22. 22. Fu tal risposta un venenato telo, Di che me ne sentii l'alma trafissa. (V)

TRAFITTA, Tra-fit-ta. [*Sf. V. A. V. e di* Trafittura.] *Cr.* 6. 64. 2. Plinio dice che le sue cipolle (*del giglio*), cotte col vino, sanano le trafitte de' serpenti, e la malizia e 'l velen de' funghi. » *G. V.* 11. 2. 12. Per lo peccato di golositade gli perseguitò colle trafitte di serpenti. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Evaporazioni calde al capo, che di quando in quando facendosi sentire, apportavano qualche vagante e leggiera trafitta, ed in particolare internamente nella fronte. (N)

2 — *Per metaf.* Grave dolore o afflizione. *Fiamm.* 7. 72. Dell' una parte amore, e dell' altra gelosia con varie trafitte in continova battaglia tenoero il dolente animo. » *Fir. Disc. lett.* Ed a me povero padre di questa non sarà ogni trafitta mortale. (G. V.)

TRAFITTIVO, Tra-fit-ti-vo. *Add. m. Atto a trafiggere;* [*e fig. Afflittivo.*] *Lat.* confodiens. *Gr.* τιτρώσκων. *Cr. alla v.* Grave, § 6.

TRAFITTO, Tra-fit-to. *Add. m. da* Trafiggere [*Ferito.* —, Trafisso, *sin.*] *Lat.* transfossus, transverberatus. *Gr.* τρωθείς. *Dant. Purg.* 28. 65. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. » *Chiabr.* (*Bibl. Enc. It.* 64. 14.) Che trafitta il bel seno in sull'ampio terreno La guancia impresse scolorita e guasta. (N)

2 — [*Ed in forza di sm. detto di persona.*] *Dant. Inf.* 20. 22. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse.

2 — [*Fig.* Punto, Tocco,] *nel sign. di* Trafiggere, § 2. *Bocc. nov.* 9. *tit.* Il Re di Cipri, da una donna di Guascogna trafitto, di cattivo, valoroso diviene.

3 — * (B. A.) Troppo trafitti, *diconsi i termini de' muscoli delle figure troppo ricercati o affondati. V.* Trafiggere, § 5. (O)

TRAFITTURA, Tra-fit-tu-ra. [*Sf.*] *La ferita che si fa nel trafiggere; altrimenti* Puntura, [Ferita, Trafiggimento ec.] —, Trafiggitura, Trafitta, *sin. Lat.* vulnus, plaga. *Gr.* τραῦμα, πληγή. *Bocc. nov.* 77. 2. Il sol di sopra, e il fervore del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche e de' tafani ec. l'avean concia. » *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 2. Prima contuttocciò di venire alle trafitture, convien premettere, ec. (B)

TRAFOGLIO. (Bot.) Tra-fo-glio. [*Sm. V. A. V. e di*] Trifoglio. *Ricord. Malesp.* 132. Quasi come uno trafoglio a modo d' uno piccolo arbore. *G. V.* 6. 64. 2. Quelli (*fiorini*) che quivi furono coniati, ebbono tra' piè del San Giovanni quasi com' uno trafoglio, a guisa d'un piccolo albero.

* TRAFOGLIOLINO. (Bot.) Tra-fo-glio-lino. *Sm.* Trifoglio de' prati. *Targ. Diz. bot.* (Rob)

* 2 — Trafogliolino Salvatico (*Medicago lupulina.*) (Rob)

TRAFOGLIOSO, Tra-fo-glio-so. *Add.* [*m. comp. Molto foglioso.*] *Dant. Conv.* 127. Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così trafoglioso campo sarchiare! » (*Qui per metaf.*) (M)

2 — Di trafoglio, Seminato o Pieno di trafoglio.

TRAFORANTE, * Tra-fo-ran-te. *Part. di* Traforare. *Che trafora. V. di reg.* (O)

TRAFORARE, Tra-fo-ra-re. [*Att. comp.*] *Forar da una banda all' altra, fuor fuora;* [*altrimenti* Straforare.] *Lat.* terebrare. *Gr.* τρυπᾶν. » *Salvin. Odiss.* 8. 689. In tre partito lor piacque il consiglio: O 'l cavo legno traforar col ferro, O da rupi gittar ec. (B)

2 — * Bucherare. *V.* Traforato, § 2. (A)

3 — [Trapassare quasi forando chechessia che impedisca il passo.] *Doc. Colt.* 197. Cigui di siepe fonda e serrata l'uccellare, perchè i tordi impaniati non la traforino.

4 — [*Fig.*] Travalicare [monti ed altri luoghi difficili e pericolosi. *V.* Traforato, § 3.]

5 — * Intrudersi, Maneggiarsi destramente con arti coperte per ottenere un posto, una dignità ec. *V.* Traforato, § 4. (A)

6 — (B. A.) *T. di scultura. Incavare. Cr. alla v.* Scolpire. *Baldin. Voc. Dis.* Traforare ... È anche proprissimo termine di scultura, e vale incavare; ed è quel che fanno gli scultori intorno a' muscoli e panni delle figure, o più o meno incavandogli, secondo l'altezza del luogo, nel quale debbono essere collocate e vedute esse figure: e fu costume degli antichi, seguitato poi dagli ottimi scultori moderni, il traforare gagliardamente quelle che devono essere poste in luoghi molto alti, affinchè, essendo il marmo bianco, pigliasse tanta oscurità, quanta abbisognasse per dare alla figura il suo rilievo, e non apparisse un informe pezzo di marmo. (A) (N)

TRAFORATO, Tra-fo-ra-to. *Add. m. da* Traforare. [*Forato da banda a banda.*] » *Vit. S. Franc.* 174. Siccome egli fosse traforato d'uno coltello di spirito, che uscisse della bocca di Francesco Beato ec. umilmente pregò. (*Qui fig.*) (V) *But. Purg.* 13. (*nota al v.* 83.) Fitto, cioè traforato. (N)

2 — Bucherato, [*o, come crede il Salvini,* Trinciato, *o piuttosto, come dal contesto,* Trasparente; *poichè trattasi di un bell' abito che fingeva ricoprire il seno e le spalle, e non li celava.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E a quell'altra col drappo navi Cadente dalle spalle traforato. » *Salvin. Annot. ivi;* Traforato, cioè trinciato, lo Spagnuolo, *golpeado,* che così chiama quest'abito, inventato, dicono, in una cavalcata, o mascherata, per dimostrare alla dama, come stava dentro, il cuore dell'amante, trinciato da i colpi di Cupido. (N)

3 — Trapassato, Travalicato. *S. Ag. C. D.* Trascorsa tutta Gallia, e traforate l'Alpi con sì gran circuito, ec.

4 — *Fig.* [Intruso.] *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Quelle tostre faceva per aver fama d'essere stato all'imperio della repubblica eletto e pregato, e non traforatavi per losinghe di moglie, o per barbogia odozione. (*Il testo lat. ha:* inrepsisse.)

• — (B. A.) Traforato *dicono gli scultori a' sottosquadri così profondamente incavati, che sembrano quasi spiccar le cose dal marmo. Vasar.* Panni e mani traforate con arte e con grazia . . . . Lavorar panni traforati, condotti tanto sottilmente e sì naturali, che ec. ha campato nel marmo la grossezza che il naturale fa nelle pieghe e lu su'lembi nella fine de'vivagni del panno. (A)

TRAFORELLAZZO, * Tra-fo-rel-laz-zo. *Add. e sm. pegg. di* Traforello. *Car. Lett. ined.* 3. 64. E perchè sia informato di tutto, quel Domenichello ci riesce nu traforellazzo; e le sue provvisioni sono tutte chiacchere, e que'suoi fooli sono cerne e tangheri da farne più tosto danno e vergogna in casa che bisognasse. (N)

TRAFORELLERIA, Tra-fo-rel-le-ri-a. [*Sf. Lo stesso che*] Trafurelleria, *V. Fir. Trin.* 3. 6. Tu se'causa colle tue trafollerie di far che io non abbia l'intento mio.

TRAFORELLINO, Tra-fo-rel-li-no. [*Add. m.*] *dim. di* Traforello. *Lo stesso che* Trafurellino, *V. Bern. Orl.* 2. 30. 20. Quel ghiotto di Brunel traforellino.

TRAFORELLO, Tra-fo-rel-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Trafurello, *V. Fir. Trin.* 3. 6. Ecco qua quest'altro traforello.

TRAFORERIA, Tra-fo-re-ri-a. [*Sf. Lo stesso che*] Traforelleria, *V. Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star forte il terzo e 'l quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie e giunterie loro vogliono o vendere gatta *in* sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAFORETTO. (Ar. Mes.) Tra-fo-ret-to. [*Sm.*] *dim. di* Traforo *Benv. Cell. Oref.* 20. Quando alcuni traforetti messi con disegno a'loro luoghi si veggono ne'lavori di filo, sono giudicati molto belli dagl' intendenti.

TRAFORO. (Ar. Mes.) Tra-fo-ro. [*Sm.*] *Il traforare* [*e L'opera traforata; cioè Quel piccolo foro o pertugio che si fa traforando; altrimenti* Straforo.]

• — [*Sorta di lavoro di seta, refe o simili, fatto coll'ago, o di metalli bucherati, rappresentanti varii disegni.*] *Fir. rim.* 46. Questi merit da mao, questi trafori Fece pur ella. *Benv. Cell. Oref.* 00. Poichè io sono venuto con proposito a ragionare della vaghezza de'trafori nell'opere di filo, ec.

• — *Fig.* Nascondiglio, [Parte recondita, *ed in generale*] Luogo [und' altri possa passare per trafugarsi o scansare gl' impedimenti.] *Malm* 10. 02. Ed ella se ne va sicura e franca. Sapendo ogni traforo a mena dito. » (*Meglio* a menadito, *come scrive la Cr. lo stesso es. alla v.* A menadito. (N)

TRAFREDDISSIMO, Tra-fred-dis-si-mo. [*Add. m. comp.*] *superl. di* Trafreddo. *Lat.* perquam frigidissimus. *Gr.* οἱς ψυχρότατας. *Fr. Giord. Pred. R.* Correva un verno trafreddissimo, e più che trafreddissimo.

TRAFREDDO, Tra-fred-do. *Add.* [*m. comp.*] *Molto freddo. Lat.* praefrigidus. *Gr.* ὑπέρψυχρος. *Pallad. Ott.* 6. Se v'è il verno molto trafreddo, pognasi un poco di colombina al piè di ciascuna. *Tes. Br.* 6. 7. Il suo veleno egli è più trafreddo che tutti gli altri veleni, che egli nuoce a molte cose. (*Così ne' migliori testi a penna; lo stampato per errore ha* trafritivo.)

TRAFUGAMENTO, Tra-fu-ga-men-to. *Sm. Il Trafugare, Trasportamento nascosto. Uden. Nis.* 3. 20. Secca e frivola invenzione altresì para il trafugamento di Lavinia per *le* selve fatto da sua madre, ec. (A) (B)

TRAFUGANTE. * Tra-fu-gan-te. *Part. di* Trafugare. *Che trafuga. V. di reg* — , Trasfugante, Trasfugante, *sin.* (O)

TRAFUGARE, Tra-fu-ga-re. [*Att. comp.*] *Trasportare nascosamente* [*cosa o persona.* —, Trasfugare, Transfugare, Strafogare, *sin.*] *Lat.* clam exportare. *Gr.* λάθρα ἐκφέρειν. *Guid. G.* Temendo lo re Taltibio delle morte d'Oreste, insino allora il trafugoe. *Dant. Purg.* 9. 00. Quando la madre di Chirone a Schiro Trafugò lui, dormendo in le sue braccia. *Varch. Stor.* 12. 440. Nell'ultimo se gli offerse di mettersi a rischio della vita per trafogarlo, e campargli la morte.

• — *E a. pass.* Fuggire o Sottrarsi nascosamente. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Vistol poi salire Un palco a trafugarsi fra la calca » *Tesorett. Br. pag.* 108. (*Torino* 1750.) Ma Ovidio per arte Mi diede maestria, Sì ch'io trovai la via Ond'io mi trafugai. Così l'alpe passai, ec. (B)

TRAFUGATO, * Tra-fu-gato. *Add. m.* da Trafugare. *V. di reg.* —, Strafugato, Trasfugato, Transfugato, *sin.* (O)

TRAFUGGIRE, Tra-fug-gi-re. [*N. ass. comp.*] *Fuggire* [*o Passare con fretta.*] *Lat.* fugere. *Gr.* φεύγειν. *Mor. S. Greg.* 6. 11. Noi siamo sufficienti a conoscer chiaramente quel che sempre in questa vita ci dimostra sotto alcun velamento, e trafuggendo. » *Teseid.* 6. 70. Quel ivi, quale altrove trafuggiro, Altri ne'cavi monti si appiattaro; Ed in tal guisa con greve dolore Ciascun fuggiva innanzi al cacciatore. (B)

TRAFUGGITO, * Tra-fug-gi-to. *Add. m.* da Trafuggire. *V. di reg.* (O)

TRAFUGGITORE. (Milit.) Tra-fug-gi-to-re. [*Add. e sm.*] *Soldato fuggitivo.* [*Transfugo, Transfuggitore; più comunemente* Disertore. *Lat.* transfuga, *Gr.* πρόσφυξ. *Declam. Quintil. P.* Il trafuggitore da chiudere è nelle tenebre.

TRAFURELLERIA, Tra-fu-rel-le-ri-a. [*Sf. Frode concertata; altrimenti.*] Inganno, Tranello, [Trufferia.] —, Traforelleria, Traforeria, *sin.*

TRAFURELLINO, Tra-fu-rel-li-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Trafurello — Traforellino, *sin. Lat.* nequam, furcifer. *Gr.* πονηρός.

TRAFURELLO, Tra-fu-rel-lo. [*Add. e sm.*] *Ladroncello; e anche Sottile ingannatore, Raggiratore.* —, Traforello, *sin. Lat.* furunculus. *Gr.* κλεπτίς. (Il gr. *phor*, onde il lat. *fur*, ha il doppio senso di ladro e di speculatore.) *Buon. Fier.* 3. 4. 6. O diavoli, o folletti, o traforelli, O spiriti trancili. *E Salvin. Annot. ivi:* Trafurelli, omaccini ingannatori, che vendon le lucciuole per lanterne e fan travedere il nero pel bianco; credo dal latino *trifur*, usato da Plauto *ladroncello*, di là da ladro. (N)

TRAFUSOLA. (Ar. Mes.) Tra-fu-so-la. [*Sf.*] *Piccola matasso di seta, che i setajuoli mettono alle caviglie per asciugarla e ravviarla;* [*altrimenti* Faldella,] Trafusolo. (*Da fuso.*)

TRAFUSOLO. (Anat.) Tra-fù-so-lo. [*Sm.*] *L'osso della gamba, detto più comunemente* Fucile. (*Il fuso ossia l'osso che è tra la carne.*) *Fir. Dial. bell. donn.* 424. Cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli.

• — (Ar. Mes.) Trafusola, [*che in questo senso è da preferire.*]

TRAGACANTA. (Bot.) Tra-ga-can-ta. *Sf. V. G. Lat.* tragacantha. *Gr.* τραγάκανθα. (Da *tragos*, capro, becco, ed *acantha* spina; perchè getta rami duri ricoperti di lana e guarniti di spine. Quindi viene ancor della *spina hirci.*) *Specie di piante del genere* Astragalus, *della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose; i pedicciuoli delle cui foglie son pungenti e lunghi, e rimangono anche dopo la caduta delle foglie. Le piante di questa specie stillano una gomma nota nel commercio sotto il nome di* Dragante, o Adragante, *che è una sostanza friabile o sminuzzevole, generalmente bianchiccia, priva di sapore e di odore, che disciolta nell'acqua si adopera non solo da pellicciai, tintori e pittori, ma eziandio nella medicina internamente come calmante e refrigerante.* (A) (Aq)

TRAGANTIDE. * (Bot.) Tra-gàn-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* traganthis. (Da *tragos* capro, e *anthos* fiore) *Nome antico della matricaria, il quale trovasi indicato in Mertzel, desunto dall'odor grave di quest'erba.* (Aq)

TRAGANTO. * (Bot.) Tra-gàn-to. *Sm. V. G. Lat.* traganthes. (V. *Tragantide*) *Genere di piante dello famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Wallroth, a cui servì di tipo l'* Artemisia leucoifolia di *Willdenow: tal nome sembra desunto dall'odor grave ed irceno de'fiori di dette piante.* (Aq)

TRAGASTA, * Tra-gà-sta. *N. pr. f.* (Dal gr. *tragistes*, rubatore di vittime, sacrilego: e *tragistes*, da *tragos* capro.) — *Moglie di Mileto.* (Mit)

TRAGEA. * (Geog.) Tra-gè-a. *Antica isoletta dell' Arcipelago presso le Cicladi.* (Mit)

TRAGEDIA. (Filol.) Tra-gè-di-a. [e *poet.* Tragedia. *Sf. V. G. Componimento drammatico, o anche più generalmente, Poema di alto subbietto e grave, opposto a* Commedia. *Nel primo senso caso è Imitazione di azione grande fatta da personaggi illustri, accompagnato d'ordinario da trista e luttuosa catastrofe, a fin di eccitare la pietà ed il terrore e di ammaestrare gli uomini e purgargli dalle viziose passioni. Fu così denominato o dalla feccia delle uve peste, con cui prima dell'invenzione delle maschere il coro impiastricciavasi la faccia come fanno ora gli attori col belletto, o perchè il mosto o un capro era il premio del certame musicale.*] *Lat.* tragœdia. *Gr.* τραγῳδία. (In gr. *tragos* capro, *tryx trygos*, vino nuovo, mosto, feccia d'uva, e *ode* canto. Molti eruditi sostengono che la tragedia in su le prime fu detta da' Greci *trygodia*: il che rende più verisimile la derivazione da *tryx*, *trygos.*) *But. Purg.* 00. 0. Tragedia è canto in sublime stilo, e tratta de'principi, ed ha felice principio ed infelice fine. *Dant. Inf.* 20. 113. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L'alta mia tragedia in alcun loco. *But. ivi.* Dice Virgilio, che la sua Eneide è alta tragedia, questa finge Dante per dimostrare che in alto stile è fatto, e che si dee chiamare tragedia, perchè tratta de'fatti de' principi, e incomincia dalle cose liete, e finisce dalle triste e avverse. *Galat.* 24. Per tal cagione egli affermava essere state da principio trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri, come *in* quel tempo si costumava di fare, tirassero le lacrime agli occhi di coloro che avevano di ciò mestiere. » *Salvin. Cas.* Intreccio ancora non ha, nè alcuna peripezia, o accidente memorabile, o agnizione o riconoscenza, le quali sono della perfettissima e compiuta tragedia le proprie laudi. (A)

• — * *Onde* Operare alla tragedia = *Rappresentarla, Recitarla. Salvin. Disc.* 5. 160. Come i ragazzi si rivolteral, i quali ora fanno i lottatori, ora i fiorentini, ora gli accoltellatori; poi suonan la tromba, poi operano alla tragedia. (Pe)

• — *Fig.* Accidente violento e deplorabile, [Fatto miserabile, atroce, *e simili.*] *Bern. Orl.* 1. 18. 04. Legge Rinaldo la tragedia dura, E molto pianto dagli occhi gli cade. » *Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 14. Dove sono ora quelli che tanto pertinacemente contendono de'confini? che sopra due capanne e un forno muovano tante liti e tante tragedie? (F. V.)

2 — [*Onde* Far tragedie,] *fig.* = *Ammazzare. Malm.* 6. 27. Chi, per la pizzicata che produce il luogo fa tragedie lo sul cappotto.

3 — *E* Far tragedia ad uno = *Far piagnistei, querele, o simili. Cecch. Dissim.* 1. 1. Non fina mai di gridarmi d'attorno e farmi mille tragedie, con dirmi ch'io l'avvezzo male, ec. (V)

5 — * (Icon.) *Donna di maestosa figura, calzata di coturno, vestita a tutto e con un pugnale insanguinato, tergendosi le lagrime con un pannolino; in fondo al quadro è un trofeo di spoglie eroiche ed un palazzo incendiato.* (Mil)

TRAGEDIANTE, Tra-ge-di-àn-te. *Part. di* Tragediare, *usato in forza di sost. com. per Chi compone tragedie. Tac. Dav. ann. lib.* 12. *pag.* 303. *(Parigi* 1760.) Andava attorno di Sabrio questo motto: Levarne un chitarrista, e porvi un tragediante, non iscemar vergogna. *Gor. Long. sez.* 10. Come fanno i terribili oratori d'oggigiorno, i quali, come tanti tragedianti, par giusto che veggano le Furie. (A) (B)

* **TRAGEDIABILE**, Tra-ge-dià-bi-le. *Add. com.* Di cui può farsi tragedia, Che può ridursi in tragedia. *Alfiert.* (Comp)

TRAGEDIARE, * Tra-ge-di-à-re. *N. ass. Compor tragedie.* —, Tragedizzare, *sin. Uden. Nis. Berg.* (O) *Salvin. Cas.* 23. Fare, operare, per tragediare o comporre tragedia. (N)

TRAGEDIOGRAFO. (Filol.) Tra-ge-di-o-gra-fo. *Add. e sm. Componitor di tragedie; altrimenti* Tragediante, Tragedo. *Uden. Nis.* Euripide fu antico e gran tragediografo. *E altrove:* L'uso delle uccisioni sul palco essere stato seguito da sovrani e incomparabili tragediografi. (A)

TRAGEDIUCCIA, Tra-ge-di-ùc-cia. *Sf. dim. e avvilit. di* Tragedia. *Piccola o Breve tragedia. Salvin. Disc. Accad.* 3. 212. Dicono che niente è di Diogene; e le tragediucce, dice Satiro, essere di Filisco Eginese, scolare di Diogene. (A) (Pe)

TRAGEDIZZARE, Tra-ge-diz-zare. *N. ass. Lo stesso che* Tragediare, *V. Uden. Nis.* 6. 20. Quale irragionevol ragione ci vieterà poter eziandio sopra santissime persone tragedizzare? (A) (B)

TRAGEDO, Tra-gè-do. [*Add. e sm. detto di persone.*] *Componitor di tragedie,* [*o piuttosto, come chiamavansi da' Greci e da' Latini, Recitatore nelle tragedie.*] *Lat.* tragœdus. *Gr.* τραγῳδός. *Dant. Par.* 30. 24. Da questo passo vinto mi concedo Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico o tragedo. *But. Purg.* 20. 6. Ed io, cioè Virgilio, che sono tragedo. = *Com. Dant.* Fu chiamato Marco Anneo Seneca, e fu poeta tragedo, perciocchè egli scrisse quelle tragedie, ec. (A)

TRAGEDO *Add. m. Di tragedia, Tragico; opposto a* Comico. *Bocc. Com. Inf.* A chi riguarda lo stilo eroico di Omero o di Virgilio, o tragedo di Seneca poeta, o il comico di Plauto. (A)

TRAGEFORO. * (Mit.) Tra-gè-fo-ro. *Soprannome od Epiteto di Bacco o di Pane, perchè portavano una pelle di capro.* (Dal gr. *tragos* capro, e *phero* io porto.) (Mit)

TRAGELAFO. * (Zool.) Tra-gè-la-fo. *Sm. V. G. Lat.* tragelaphus. *Gr.* τραγέλαφος. (Da *tragos* capro, ed *elaphos* cervo.) *Specie di cervo che corrisponde all'Ippelafo di Aristotile, e che fu così detto da Plinio, perchè pel lungo suo pelo sulle spalle e sul collo somiglia al capro, e per la corporatura al cervo.* (Aq)

TRAGEMATO. (Farm.) Tra-gè-ma-to. *Sm. V. G. Confetto che si mangia rosicando: e per estensione Frutta confettate. Lat.* tragemata, scitamenta, bellaria. *Gr.* τραγήματα. (Dal gr. *tragema*, *atos* derivato da *trageni* rodere.) *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E gargarismi e fomenti e tragemati. (A) (B) *E Salvin. Annot. ivi:* Tragemati, τραγήματα. Latino *scitamenta*, *bellaria*, confettore, frutte, così dette da τρώγειν, rodere, donde i nostri antichi dissero la *treggea* (N)

TRAGETTANTE, * Tra-get-tàn-te. *Part. di* Tragettare. *Che tragetta. V. di reg.* (O)

TRAGETTARE, Tra-get-tà-re. *Att. comp. Gettare in qua e in là sconciamente, Scuotere: che anche diciamo* Scagliare *o* Dibattere: [*altrimenti* Tragittare.] *Lat.* jactare, excutare. *Gr.* ῥιπτάζειν. (Da *trajectum* part. di *trajicio* io trasporto da un luogo ad un altro: e *trajicio* da *trans jacio* io getto al di là.) *Amm. Ant.* 30. 1. 10. I tori tragettano le corna in voto, e spargono la rena co' piedi. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ogni revoluzion lor via, levare ec., Nasconder, tragettare.

2 — * Dar l'adito, Far passare dall'una all'altra parte. *Adim. Pind. Oss.* Il ponte tragetta gli altri, ma per sè stesso si resta. (A)

3 — [*N. ass. e pass.*] Passare oltre; [*ma in questo senso dicesi meglio* Traghettare,] Tragittare, *V. Lat.* transire. *Gr.* μεταβαίνειν.

4 — *Anticamente fu detto nel senso di* Far giuochi da tragettatori. (A)

TRAGETTATO, * Tra-get-tà-to. *Add. m. da* Tragettare. *V. di reg.* (O)

TRAGETTATORE, * Tra-get-ta-tó-re. *Verb. m. di* Tragettare. *Che tragetta. V. di reg.* (O)

2 — [*In forza di sm. anticamente per*] Giocator di mano, Bagattelliere; *altrimenti* Tragittatore. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, o gli altri strumenti de'travagliatori e de'tragettatori.

TRAGETTO, Tra-gét-to. [*Sm.*] *Propriamente Piccol sentiero non frequentato e per abbreviare il cammino;* [*altrimenti*] Tragitto, Traversa. —, Traghetto, *sin. Lat.* trames. *Gr.* τρίβος. *Stor. Aiolf.* Allora con più ira il seguitava, togliendoli per molti tragetti il vantaggio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Nè mancò chi consigliarlo di andar co'suoi più fidati per tragetti, scansata Ravenna, e Ostilia e Cremona. *Malm.* 1. 72. Ma vada alle spezzate e pe'tragetti, E, senza pensar altro, ivi l'aspetti.

2 — [*E per simil. detto del mare*]. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Quindi, navigando a Italia per le Cicladi e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. (*Il testo lat. ha:* per Cycladas et compendia maris.)

3 — Trapassamento, Trapasso, Luogo onde si trapassa. *Dant. Inf.* 18. 120. Sin men portò sovra 'l colmo dell' arco, Che del quarto al quint'argine è tragetto.

4 — *Onde* Far tragetto = *Trapassare* [*da una parte all'altra: ma in questo senso*] *più comunemente dicesi* Far tragitto. *Com. Purg.* 2. Di cotanto tempo, che tu se' morto, e pure testeso vieni a fare questo tragetto.

5 — * *E* Darla pe'tragetti = *Andare per le traverse. V.* Dare pe'tragetti. (N)

Tragetto diff. da *Tragitto.* La Crusca li crede sinonimi, ma l'uso vi ripugna, nè troviamo esempii di *Tragitto* nel senso di Traversa, nel quale bene e propriamente si adopera *Tragetto.* Anticamente quest'ultimo vocabolo ha potuto usurparsi per Trapassamento; ma in tal senso i moderni non adoprano che *Tragitto.* E però si dirà *Darla pe'tragetti, Far tragitto,* ma non già *Darla pe'tragitti nè Far tragetto.*

TRAGGERE, Tràg-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Traere, Trarre, Tirare, *V.* = *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 22. Traggere e traggo da *trahere* e da *traho:* avvegnachè *traiano* si dica quasi sempre per uso di quella voce. (V)

2 — Levar via, Togliere, [Cavare,] *così nel proprio come nel fig. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. Ci mostro Dio quella gloria, la quale poi, cresciuti con la virtù, ci darà traggendoci di questa misera vita. *E* 60. La fede è occhio, il quale la corva infernale, cioè il demonio, cerca e procura di traggerci. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 203. E così ma ec. più e più volte dalla bocca e dalla forza del Diavolo traggesti. *E* 207. Traggendolo dalla colpa, e recandolo a grazia. *Alam. Colt.* 5. 92. Dove più stretta veggia insieme Sopra un raspo molle uve, one ne tragge. *E* 4. 80. Han sommo piacer ec. Che tragghin dal terren più largo il frutto. (V)

3 — Ritrarre, Cavare, Ricevere. [*V.* Trarre.] *Albert.* 2. 50. Con l'ajuto di Dio traggeremone utilità. = *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Potevamo traggere molto frutto. (V) *Dant. Par.* 30. La rigida giustizia che mi fruga Tragge cagion del loco ov' io peccai A metter più li miei sospiri in fuga. (N)

4 — Attignere, *parlando di acqua. Gr. S. Gir.* 22. Lassò la sua caldaja, che aveva portata al pozzo per traggere dell' acqua. (V)

5 — [Mettere, Emettere, *parlando di sospiri Onde*] Tragger sospiri = *Sospirare; e talora anche Far sospirare. Petr. son.* 200. Ma per me lasso! tornano i più gravi Sospiri, che dal cor profondo tragge Quella ch' al ciel se ne portò le chiavi.

6 — * Scagliare. *Guitt. Lett.* 8. 2. Como l'arcieri ch' una sajetta tragge, credendo procacciare un grande uccello ec. (V)

7 — * Andare. *Guitt. Lett.* 2. 2. Como l'arcieri ch' una sajetta tragge, credendo procacciare un grande uccello ec. tragge alla sajetta che non perder vorria. (*V. qui le note* 70. 30. 488.) (V)

TRAGGITORE, Trag-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Traggere. *Che tragge.*] *Che tira* [*o scaglia.* —, Traitore, *sin.*] *Lat.* jaculator. *Gr.* ἀκοντιστής. *Petr. Uom. ill.* Arcieri di Creti, e traggitori di rombola.

TRAGGITRICE, * Trag-gi-tri-ce. *Verb. f. di* Traggere. *Che tragge. V. di reg.* (O)

TRAGHAN. * (Geog.) *Città di Barberia.* (G)

TRAGHETTANTE, Tra-ghet-tàn-te. *Part. di* Traghettare. *Che traghetta. Salvin. Op. Cacc.* La razza de' veloci cervi ec., traghettanto fiumi, Testa alta, pingue nelle spalle, ec. (A)

TRAGHETTARE, Tra-ghet-tà-re. *Att. e n. ass. Passare da un luogo ad un altro.* —, Traghittare, *sin. Lat.* transire. *Gr.* μεταβαίνειν. *Cass. lett.* 70. A messere Stefano, occupatissimo in leggere, e in traghettar l' Alpe, raccomando Grillo d' un poco di grammatica.

2 — Trasportare, Condurre [checchessia] da un luogo a un altro. *Lat.* transmittere, deducere. *Gr.* παραπέμπειν, κατάγειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 74. Quivi l' acqua incantata si passava Sopra ad un ponte ch' al giardin traghetta. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. E, lavorando sotto, Di cappa in cappa traghettava il furto.

Traghettare diff. da *Tragittare.* Vale per essi verbi la stessa differenza stabilita tra' nomi *Tragetto* e *Tragitto* d' onde derivano. V. *Tragetto.*

TRAGHETTATO, * Tra-ghet-tà-to. *Add. m. da* Traghettare. *V. di reg.* (O)

TRAGHETTATORE, Tra-ghet-ta-tó-re. *Verb. m. di* Traghettare. *Che traghetta. Salvin. Teocr. Idill.* 17. Innanzi ch' ella Venisse all' onda negra, e a quell' orrendo Traghettator dell' ombre stanche e lasse, ec. (A)

TRAGHETTO, Tra-ghét-to. *Sm. V. e di'* Tragetto. *Segner. Cauf. istr. cap.* 9. Non essendovi altro di mezzo dal giuramento superfluo allo scellerato, come suolo Agostino considerò, che un breve traghetto. (V) *Buon. Tanc.* 2. 7. I' me ne voglio andare per un traghetto. *E Salvin. Annot. ivi:* Traghetto, dal latino *trajectus*, per una via traversa e stretta. (B) (N)

TRAGHITTARE, * Tra-ghit-tà-re. *Att. e n. ass. V. e di'* Traghettare. *Ar. Far.* 2. 27. Che ciò che potea far la regione Di fanti e di cavalli in ogni lato, Tutto debba a Calesio traghittarlo. (P)

TRAGIA. * (Bot.) Trà-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* tragia. (Da *tragos* capro.

Genere di piante esotiche della monoecia triandria, e della famiglia delle euforbiacee, alle quali, tradotto in greco, si è dato il nome di Bock (capro) botanico tedesco, in riconoscenza di una Storia delle piante da lui lasciata. (Aq)

TRAGICAMENTE, Tra-gi-ca-mén-te. *Avv.* [*Secondo tragedia, ed anche*] *Con fine tragico. Lat.* tragice. *Gr.* τραγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* La sozzura di quelli amori terminò tragicamente. » *Pallad. Ist. Conc.* 2. 222. Onde Ottaviano Reveria . . . scrisse di essa un tragicamente dilettevol Giornale. (Pe)

TRAGICHISSIMO, Tra-gi-chis-si-mo. *Add. m. superl.* di Tragico. *Piccol. Poet. Arist.* 200., *Summo Poet. Disc.* 2., *Uden. Nis.* 4. 22. *Berg.* (Min)

TRAGICO, Trà-gi-co. *Add. m. Di tragedia. Lat.* tragicus. *Gr.* τραγικός. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mi serva d' intermedio pastorale, Non di macchina tragica appo 'l giorno. » *Salvin. Avvert.* 1. 2. 2. Non potendosi aver certezza del grado delle parole, nè discerner le nobili dalle basse ec., farem parlare il Re con vocaboli da fantesca, e tesserem commedia con tragico linguaggio ec. (V)

2 — [*Per simil.*] Mesto, Doloroso; [*e dicesi propriamente di Tutto ciò che è tristo, funesto, che termina colla morte o ne ha inerente il pericolo.*] *Ar. Fur.* 32. 37. Qual crudeltà, qual tradimento rio Unqua s' udì per tragiche querele, ec.

3 — * *Dicesi* Stile tragico *Uno stile sublime e grandioso, quale conviene alla tragedia.* (Aq)

4 — *In forza di sm.* [*parlando di persona,*] Compositor di tragedie; [*altrimenti* Tragediante, Tragediografo, Tragedo] *Lat.* tragœdus. *Gr.* τραγῳδός. *Varch. Ercol.* 280. Non potei avere, e conseguentemente leggere quelle (*tragedie*) del Giraldo, il quale ha grido d' essere ottimo tragico. *Salvin. Disc.* 1. 281. Lucrezia ec. è fatta dire da un gravissimo e nobilissimo tragico de' nostri tempi, ec.

5 — * *E dicesi anche di* Attore che recita tragedie. (O)

TRAGICOMEDIA. (Lett.) Tra-gi-co-mè-di-a. [*Sf. comp. V. G.*] *Poema rappresentativo, misto di tragedia e comedia. Comedia tragica.* —, Tragicommedia, *sin. Lat.* tragicomœdia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Ne seguì appunto quello che accadde alla voce *tragicocomedia* che venne a dirsi, per maggior comodità di profferirla, tragicomedia, e alla voce *idololatria*, che venne a dirsi per simil cagione idolatria.

TRAGICOMICO. (Lett.) Tra-gi-cò-mi-co. *Add. e sm. Compositore di tragicomedie. Uden. Nis.* 2. 21. Gli esempi de' tragicomici filosofanti, essendo irragionevoli, terminano tutti in conclusioni false. (A) (B)

TRAGICOMMEDIA. (Lett.) Tra-gi-com-mè-di-a. *Sf. comp. Lo stesso che* Tragicomedia. *V. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 22. Per l' azioni meno molte volte che da' privati, e per terminare (*alcune tragedie*) in lieto fine hanno della commedia, e si potrebbero dire con mostruoso nome tragicommedia. (B)

TRAGICUZZO, * Tra-gi-cùz-zo. *Add. e sm. avvilit.* di Tragico. *Salvin. Op.* Chi volle Tespi tragico, chi tragicuzzo, e chi ec. (G. V.)

TRAGIE. * (Geog.) Trà-gi-e. *Nome di antiche isolette sulle coste della Jonia, riunite al continente dalle terre portate dal Meandro.* (Mit)

TRAGIO. * (Zool.) Trà-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* tragium. (Da *tragos* capro.) *Nome di una divisione di amorfozoari del genere spongia, la quale comprende quelle ruvide come il pelo di capra.* (A)

* 2 — (Bot.) *Nome sotto cui Sprengel ristabilì un antico genere di piante fanerogame, della famiglia delle ombellifere, che il Linneo aveva unito al genere pimpinella. Kock e Decandolle ne fanno una sezione, caratterizzata da' suoi frutti velluti, e dalle sue radici vivaci ed annuali. Mattiol.* 4. 121. Il tragio nasce solamente in Candia, con frondi, frutto e rami simili al lentisco. (Rob)

TRAGIO. * *Add. pr. m.* Di Traga. *Onde* Apollo Tragio, *perchè adorato in Traga.* (Mit) (N)

TRAGIOGANTE, * Tra-gio-gàn-te. *Part.* di Tragiogare. *Che tragioga. V. di reg.* (O)

TRAGIOGARE, Tra-gio-gà-re. [*N. ass. Il tirar che fan due, una in qua, l' altro in là, e dicesi di persone che comandino.*] *Salvin. Disc.* 2. 422. Il tirare, come si dice, uno in qua e l' altro in là, che i Greci ec. tragiogare appellarono, un tal giogo per sè stesso dolce ed amabile, rende aspro, odioso, importabile.

TRAGIOGATO, * Tra-gio-gà-to. *Add. m. da* Tragiogare. *V. di reg.* (O)

TRAGIOVANTE, Tra-gio-vàn-te. *Part.* di Tragiovare. *Che tragiova. Più che giovante, Giovevolissimo. Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Io altre ti dirò, di Maja figlio Tragloriosa, e dell' Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono. (A)

TRAGIOVARE, * Tra-gio-và-re. *Att. e n. comp. Che giova molto e assai. V. di reg.* (O)

TRAGITTANTE, * Tra-git-tàn-te. *Part.* di Tragittare. *Che tragitta. V. di reg.* (O)

TRAGITTARE, Tra-git-tà-re. [*Att. comp. Gittare in qua e in là sconciamente, Scuotere, Dibattere; altrimenti*] Tragettare. (*V.* Traghettare.) *Amm. Ant.* 2. 2. 14. S' io disputassi, io non percolerei lo piede, nè tragitterei la mano, nè alzerei la voce.

2 — [*N. pass.*] Passar oltre; *altrimenti* Traghettare. *Sallust. Jug. R.* Tutti armati e disarmati a calca si tragittavano.

TRAGITTATO, * Tra-git-tà-to. *Add. m. da* Tragittare. *V. di reg.* (O)

TRAGITTATORE, Tra-git-ta-tó-re. [*Verb. m.* di Tragittare. *Che tragitta; altrimenti*] Tragettatore.

TRAGITTO, Tra-git-to. [*Sm. Transito, Passaggio, Trapasso; altrimenti*] Tragetto, [Traghetto.] (*V.* Tragetto.)

2 — *Onde* Far tragitto = *Trapassare* [*da una parte all'altra.*] *Dant. Inf.* 34. 105. Da sera a mane ha fatto il sol tragitto

3 — [*Ed anche per*] Tragetto [*nel* 1 *sign.*; *ma in questo sign. non è molto in uso.*]

TRAGITTORIA. * (Milit.) Tra-git-tò-ri-a. *Add. e sf. Lo stesso che* Trattoria, Trajettoria. *V. D' Antonj.* La linea, che descrivono i projetti dalle arme da fuoco, si chiama trattoria o tragittoria. (Gr)

TRAGIUSTO, Tra-giù-sto. *Add. m. comp. V. A. Molto giusto, Giustissimo. Trall. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù di ubidienza della volontà di Dio e del suo prelato il porta. (V)

* **TRAGIZZANTE**, Tra-giz-zàn-te. *Add. com. Che scrive, o insegna a scriver tragedie. Alfieri Sat.* Qual ne insegna il fonte Dico la dotta tragizzante Atene. (Comp)

TRAGLORIOSO, Tra-glo-ri-ó-so. *Add. m. comp. Più che glorioso, Glorioso oltre misura, Gloriosissimo. Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) In altro ti dirò, di Maja figlio Tragloriosa, e dell' Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono: *E Iliad.* 3. 433. Giove traglorioso e sovraggrande ec. Qual delle due nazioni il primier fia, Che oltraggerà la lega e i giuramenti, Versinsi le terre ec. (A) (B)

TRAGO. (Anat.) *Sm. V. G. Bottoncello cartilaginoso, posto nella parte anteriore dell'orecchia, ch' è coperto ordinariamente di peli, quasi per evitare agl' insetti l' ingresso nel meato uditorio, così detto per la somiglianza col grano di quella specie di frumento detto* Trago. *Gr.* τράγος. (Aq) (N)

2 — * (Bot.) *Nome con cui vengono indicate da Dioscoride due piante: la prima è una gramigna, e l' altra l' uva marina.* (Aq)

TRAGOCAMMELLO. * (Zool.) Tra-go-cam-mèl-lo. *Sm. V. G. Lat.* tragocamelus. (Da *tragos* capro, e *camelos* cammello.) *Nome dato da Pallas ad una specie di Antilope, o Gazzella, che congiunge le forme del capro con quelle del cammello; anche da naturalisti francesi col nome di* Antilopa nyl-gaut. (Aq)

TRAGOCERO. * (Bot.) Tra-gò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* tragoceros. (Da *tragos* capro, e *ceros* corno.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia necessaria, stabilito da Kunth: sono così denominate dalla corolla persistente che corona il loro frutto, e la quale si contorce in forma del corno d' un capro.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti coleotteri della famiglia de' silofagi, analogo a quello de' callidei, stabilito da Dejean, il quale comprende una sola specie propria della Nuova Olanda: sono così denominati dalle antenne curvate a foggia delle corna del capro.* (Aq)

TRAGODENO. * (Zool.) Tra-go-dè-no. *Sm. V. G. Lat.* tragodenos. (Da *tragos* capro, e *denor* accortezza.) *Nome dato da Jonston al cardello, desunto dalla di lui accortezza nell' avvicinarsi alle capre quando pascolano ne' prati.* (Aq)

TRAGOFONIA. * (Fisiol.) Tra-go-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* tragophonia. (Da *tragos* becco, e *phone* voce) *Voce caprina, o Forte balbettamento.* (Aq)

TRAGOMASCALIA. * (Fisiol.) Tra-go-ma-sca-li-a. *Sf. V. G. Lat.* tragomaschalia. (Da *tragos* becco, e *maschale* ascelle. *È quell'odore, come di becco, del sudore sotto le ascelle.* (Aq)

TRAGONISI. * (Geog.) Tra-go-ni-si, Dragonisi. *Piccola isoletta nel gruppo delle Cicladi.* (G)

TRAGOPANE. * (Zool.) Tra-go-pà-ne. *Sm. V. G. Lat.* tragopan. (Da *tragos* capro, e *pan* tutto.) *Nome dato da Moehring al* Buceros rhinoceros, *forse desunto dall' enorme grandezza del becco, che quasi uguaglia la lunghezza totale del corpo di quest' uccello, ed ha la consistenza delle corna de' capri.* (Aq)

TRAGOPIRO. * (Bot.) Tra-gò-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* tragopyron. (Da *tragos* capro, e *pyros* frumento) *Nome antico del frumento saraceno, indicato da Parkinson, e desunto dall'essere questa pianta di grato pascolo alle capre.* (Aq)

TRAGOPO. * (Zool.) Trà-go-po. *V. G. Lat.* tragopus. (Da *tragos* capro e *pus, podos* piede.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia delle cicadarie, stabilito da Latreille: sono così denominati dall'avere il corsaletto provveduto d'un appendice laterale, simile al piede del capro.* (Aq)

TRAGOPOGONO, * (Bot.) Tra-go-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* tragopogon. (Da *tragos* capro, e *pogon* barba) *Genere di piante della singenesia poligamia eguale e della famiglia delle cicoracee di Jussieu, coll'antodio embriciato, il ricettacolo nudo, ed i semi con pappo stipitato piumoso; presero tal nome dalle bianche piume de' loro pappi, le quali, uscendo dai loro calici, formano delle setole su cui si è creduta veder la figura della barba del capro.* (Aq) (N)

2 — *Frutice volgarmente detto* Sassefrica, Scornabecco, e Barba di becco. (A)

TRAGOPOGONOIDE. * (Bot.) Tra-go-po-go-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* tragopogonoides. (Da *tragos* capro, *pogon* barba, e *ides* somiglianza.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Vaillant, che ha tutta la somiglianza colla barba di becco, non differendone che pel loro pennacchietto sostenuto da un perno.* (Aq)

TRAGORCHIDE. * (Bot.) Tra-gòr-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* tragorchis. (Da *tragos* capro, e *orchis* testicolo.) *Nome dato da Lobelio all' orchis coriofora di Linneo, desunto dall'odor d'irco o di capra che spande.* (Aq)

TRAGORIGANO. * (Bot.) Tra-go-rì-ga-no. *Sm. V. G. Lat.* tragoriganum. (Da *tragos* capro, e *origanos* origano.) *Specie di piante del genere thymus, che crescono su i luoghi elevati e che dalle capre cercansi avidamente.* (Aq)

TRAGOSCELE. * (Mit.) Tra-go-scè-le. *Soprannome ed Epiteto di Pane, perchè rappresentato come un Satiro, mezzo uomo e mezzo capro.* (Dal gr. *tragos* capro, e *scelos* gamba; Capripede.) (Aq)

TRAGOSELINO. * (Bot.) Tra-go-sè-li-no. *Sm. V. G. Lat.* tragoselinum (Da *tragos* capro, e *selinon* appio.) *Pianta ombrellifera, più conosciuta col nome di* Pimpinella, *e che nasce fra i sassi: le sue foglie talvolta sono simili a quelle del petrosemolo ed offrono alle capre un pascolo grato.* (Aq)

TRAGOTROFO. * (Bot.) Tra-gò-tro-fo. *Sm. V. G. Lat.* tragotrophon. (Da *tragos* capro, e *trophe* nutrimento.) *Nome dato da Dodoens e da Fuchs all'* erysimum *cereale di Gesner, che è il* Polygonum phagopyrum *di Linneo.* (Aq)

TRAGRANDE, Tra-gran-de. *Add.* [*com. comp.*] *V. A. Più grande* [*V. e di'* Stragrande.] *Lat.* prægrandis, maximus. *Gr.* μέγιστος. *Liv. M.* La preda fue tragrande ». *Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo ma tragrande. (B) *Esp. Pat. Nost.* 41. Sio ben forte . . . . . a fare tragrandi cose per l'amore di lui. (N)

TRAGRANDISSIMO, * Tra-gran-dis-si-mo. *Add. m. superl.* di Tragrande. *S. Ag. Scal.* 106. Questo è pregio tragrandissimo. (G) (V)

TRAGUARDANTE, * Tra-guar-dàn-te. *Part.* di Traguardare. *Che traguarda. V. di reg.* (O)

TRAGUARDARE, Tra-guar-dà-re. [*Att. e n. comp.*] *Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo. Gal. Sist.* 367. Se traguardando la sommità del trinchetto si fosse incontrato una stella fissa ad esser nella medesima dirittura ec. « *Baldin. Voc. Dis.* Traguardare, adoperare il traguardo, ed è quell'operazione, che fanno gli scarpellini o squadratori, con due regoli messi in piano, e fra di loro opposti, per trovare il piano del masso, che vogliono lavorare. (N)

2 — * Guardar oltre molto lontano; *e fig.* Prevedere, Spinger lo sguardo nell'avvenire, quasi Oltra guardare. *Salvin. Inn. Orf.* O Nemesi ec. tutta vista, Che traguardi, la vita de' mortali, le varie genti. (A)

3 — [*E per simil. del* 1. *sign.*] *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Traguardar di sottecco, e spiatori Di ciò ch'altri o disegni, o metta in opera.

TRAGUARDATO, * Tra-guar-dà-to. *Add. m.* da Traguardare. *V. di reg.* (O)

TRAGUARDO. (Ar. Mes.) Tra-guàr-do. [*Sm. comp.*] *Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella e simili. Lat.* dioptra. *Gr.* διόπτρα. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Io gli ho veduti un po' per un traguardo. *Gal. Sist.* 360. Voi non credete già che'l traguardo non battesse a quel punto della sfera stellata, che risponde alla dirittura della sommità del trinchetto? » *Baldin. Voc. Dis.* Traguardo, strumento o regolo, con due fermi o due mire, che serve agli architetti per levar la pianta in campagna, con cui si fermano gli angoli. *Salvin. Annot. F. B.* 6. 2. 7. Traguardare dal traguardo, detto per appunto, διόπτρα, *dioptra*; legno bucato a lungo, e per tenere unita e raccolta la vista; il quale tenuto all'occhio da Tolomeo in uno antico Codice di quello, fu scambiato da un cannocchiale o Telescopio, la cui invenzione è stata felicità de' nostri tempi. (N)

TRAGULA, * (Arche.) Trà-gu-la. *Sf. Specie di dardo, la cui forma s'ignora, ma le cui ferite erano pericolosissime. Credesi essere la stessa cosa che il* Jaculum amentatum, *il quale era attaccato ad una correggia che serviva a ritirarlo quando era lanciato.* (Dal lat. *traho* io tiro.) (Mit)

TRAGULO. * (Zool.) Trà-gu-lo. *Sm. V. G. Lat.* tragulus. (Dim. di *tragos* capro.) *Nome formato da Brisson per indicare* il capriolo. (Aq)

TRAGUR, * (Geog.) *Città della Dalmazia.* (G)

TRAI. (Filol.) *Sm. indecl. Sorta di giuoco di carte, che consiste nell'azzeccare tre carte dello stesso valore, come tre assi, tre setti, ec.; ed è giuoco assai rovinoso, per li molti inviti che corrono. È il* Brelan *de' Francesi. Lasc. Cant. Carn. pag.* 8. (*Cosmopoli* 1750.) Trai è mal giuoco, e'l piatico si suole Usare, e la diritta a nessun duole. (*Così legge una varia e buona lezione; il testo ha:* Trarr' a mal giuoco ec.) (A) (B)

TRAIMENTO, Tra-i-mén-to. [*Sm. Il trarre.*] *Il tirare. Teol. Mist.* Solamente col portamento dell'amore e col solo suo traimento l'anima è levata e portata sopra sè medesima quante volte ella vuole.

TRAINA, Trà-i-na. *Sm. L'omo tristo.* (Dal ted. *triegen* ingannare. V. *Tranello.* In ar. *teryon* præceps in malum: *turnæ* vilis, illaudatus. V. in *Trainello* l'opinion del Salvini.) *Malesp. Berg.* (O)

TRAINA. (Marin.) *Sf. Si dice che un bastimento, un canotto, un altro oggetto galleggiante è alla* traina, *quand'è attaccato ad una corda che si stende dalla poppa della nave, ed è trascinato dal di lei moto.* (S)

TRAINA. * (Geog.) *Città di Sicilia nella provincia di Catania.* (G)

TRAINANTE, Tra-i-nàn-te. [*Part.* di Trainare.] *Che traina. Cap. Impr. prol.* Fare muovere giovenchi trainanti di quelle ordinate pietre d'insù il detto monte.

TRAINARE, Tra-i-nà-re. [*Att. Propriamente*] *Tirare il traino; ed anche Strascinar per terra:* [*ma in questo secondo sign. è un antico gallicismo da evitarsi.*] *Lat.* trahere, raptare. *Gr.* σύρειν, ἕλκειν. Dal. franc. *trainer* strascinare, che vien dal celt. gall. *taira* tirare.) *Lib. Dicer.* Le nostre corpora e le nostre membra sarebbono vilmente trainate. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. O traino formaggio o son librajo. » *Ricord. Malesp.* 166. Ritornò nella chiesa e prese Arrigo per gli capelli, e così morto il trainò fuori della chiesa. (B)

2 — * (Milit.) *Condurre, Trarsi dietro: e dicesi delle artiglierie, delle munizioni, delle bagaglie ec., che un esercito trae con sè. Machiav.* Le città hanno ad avere più artiglierie, che non si può trainar dietro un esercito. (Gr)

TRAINATO, * Tra-i-nà-to. *Add. m.* da Trainare, *V.* (A)

TRAINELLO, * Tra-i-nel-lo. *Sm. V. e di'* Tranello. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. Trainello, da *traino* primitivo, e questo da trarre, attirare, attrarre con inganno, con traveggole, e con tranellerie. (*Si noti che nel Testo non è questa voce ma si tranelli.*) (N)

TRAINESE, * Tra-i-nè-se. *Add. pr. com.* Di Traina. (B)

TRAINO. (Ar. Mes.) Trà-i-no, Tra-i-no. [*Sm.*] *Quel peso che tirano in una volta gli animali che trainano. Varch. Stor.* 10. 306. Si deliberò, che d'ogni traino di legname che si conducesse alla città ec., si pagasse una certa tassa allo spedale di Santa Maria Nuova.

2 — *Treggia o Stramento sopra cui si traina;* [*per lo più Specie di piccolo carro senza ruote con cui trasportasi checchessia: altrimenti* Slitta.] *Lat.* traha. *Gr.* ἑλκηθρον. (Dal franc. *traineau.*) *Lib. Viagg.* Hanno fatto traini tessuti come canestri, e altre masserizie, e legano i cavalli o le dette vacche alli detti traini. *E altrove:* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche, verso 'l monte alla largura.

3 — *L'atto del trainare.*

4 — *Impaccio; e si dice solamente di gente, e di salmeria che anche si conduce dietro in viaggio. Treno. Tac. Dav. ann.* 3. 67. Allora Severo Cecina disse per sentenza, che in reggimento non s'andasse con traino di moglie. *E* 10. 209. Entrava ne' bagni, e mangiava, lasciato il suo gran traino di guardia a corte. *E Stor.* 2. 000. Sessantamila armati lo seguitavano, licenziosissimi ec., senza il gran traino de' legati e cortigiani non atti a ubbidire, ancorchè con somma severità retti. (*Il testo lat. ha* comitatus inhabilis ad parendum.) *Malm.* 10. 60. Ed eglino con tutto quel traino ec. Si messero di subito in cammino. » *Fr. Giord.* 000. Ora comincia Fra Giordano con grandi grida a riprendere le donne con traini. (*Forse vuol dire* Strascichi *degli abiti, ovvero* Corteo d'amanti: *se già non intendesse del traino de' piedi di Franc. Sacch. al* § 5. *qui appresso che sarà forse lo stropiccio affettato.*) (V)

5 — *Per simil. Franc. Sacch. nov.* 170. Non si finirebbe mai di dire delle donne, guardando allo smisurato traino de' piedi, e andando sino al capo.

6 — *Peso semplicemente. Franc. Sacch. rim.* Per tirar con li piedi un gran traino.

7 — *Fodero di legname.* (A)

8 — *Misura di legname e simili.* (A)

2 — (Veter.) *Andatura del cavallo; ed è quella ch'è tra l'ambio e 'l galoppo, che anche dicesi* Andar d'anchetta o spalletta. (A) (*In questo senso non può dirsi che* Traino.) (N)

3 — (Milit.) [*Il treno V.* Treno.] *Varch. Stor.* 6. 220. Perchè i collegati gli pagassono ecc. mezza la spesa che nel traino e nella munizione dell'artiglierie far si dovea.

4 — (Marin.) *Utensile di corderia, che serve alla commettitura o attorcigliamento dei cavi. È una specie di carretta composta di un' intelajatura di legname quadro e bislungo, che appoggia sul suolo ricoperto di tavole.* (S)

2 — *Grosso legno d'abete, piano nella faccia inferiore, incavato nella superiore, dove si ripone un albero di nave che si vuol trasportare, strascinando il tronco sul suolo.* (S)

TRAIRE, * Tra-i-re. *Att. V. A. V. e di'* Traere o Trarre. *Lat.* trahere. *Gr.* σύρειν. *Guitt. Lett.* 2. 6. Forse anche seria a me minore male, tassare per perduto ciò che tratto ho, che pur traire perdendo, ma tanto perdere ho odio, che pur disio traire. *E Lett.* 8. 20. Pensa guardare di tutte guardie, di quanto puoi per te traire per grazia la grazia graziosa. (V)

TRAIRE, * Tra-i-re. *Att. V. A. V. e di'* Tradire, *V.* Traito. (N)

TRAITI. * (Geog.) Trà-i-ti. *Tribù della Nigrizia.* (G)

TRAITO, * Tra-i-to. *Add. m. V. A. V. Forse in luogo di* Traditore. *Vit. S. Margh.* 106. Fei, ladro, traito, si prese a dire, Che venisti per me traire, (*V. not.* 670. *Guitt. Lett.*) (V)

TRAITORE, Tra-i-tó-re. [*Verb. m. di* Trarre.] *Che trae* [*Lo stesso che* Traggitore, *V.*] *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Se uno trattore dà in quel segno, dove egli aveva posto la mira, egli ha fatto l'ofizio del buon arciero.

TRAJANA, * Tra-ja-na. *Add. pr. f.* Di Trajano. *Onde* Colonna Trajana, *La colonna da quell'imperadore fatta innalzare nel Foro, che anche porta il suo nome in Roma dall'ateniese Apollodoro, e che porta scolpite le sue geste in tanti bassirilievi di marmo.* (Mit)

TRAJANO, * Tra-ja-no. *N. pr. m. Lat.* Trajanus. (Nato nel mezzodì, dal celt. gall. *tra* noin mezzodì; ovvero scelto, da *traineadh* che in celt. gall. vale scelto.) — Marco Ulpio Crinito. *Imperadore ro-*

mano nel primo secolo dell'era cristiana, gran capitano, vero padre della patria, e giustamente soprannominato Ottimo. — Decio. *Imperatore romano, successore di Filippo, e padre di un Cesare dello stesso nome.* (B) (Mil)

TRAJANOPOLI. * (Geog.) Tra-ja-no-po-li. *Lat.* Trajanopolis. *Antica città di Tracia. — di Cilicia.* (G) (Mil)

TRAJERO. * (Nummol.) Tra-je-ro. *Sm. Piccola moneta antica veneziana, che corrisponde presso a poco a mezzo paolo. Bisc. Annot. Fag.* (A) (O)

TRAJETTARE. Tra-jet-ta-re. *Att. Trapassare, Valicare. V. e di* Traghettare. *Lat.* trajectare, trajicere. *Gr.* διαπορεύειν. (*Trajecto*, da *trajectum* part. di *trajicio* io traghetto.) *Car. En. Lib.* 6. *v.* 484. A lor non è concesso Trajettar queste ripe e questo fiume, Se pria ec. *E v.* 660. Non sepolto adunque L'acque di Stige e la severa foce Trajettar dell'Eumenidi presumi? (B)

TRAJETTO. * (Geog.) Tra-jet-to. Traetto. *Lat.* Trajectum, Trajectum Ulpii. *Antica città de' Batavi sul Reno. — Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro, che sorge sulle ruine di Minturno.* (G) (Mil)

TRAJETTORIA. * (Mil.) Tra-jet-to-ri-a. *Sf. Quella linea che descrive un grave lanciato con forza qualunque, ed in qualunque direzione nel voto od in un mezzo resistente. Essa è* retta *quando la direzione del projetto sia verticale;* curva *se la sua direzione è obbliqua all'orizzonte, e quest'ultima appunto è quella che si considera ne' tiri delle armi da fuoco.* —, Tragittoria, Trattoria, sin. (*Trajettoria, Tragittoria, Trattoria* derivano dallo stesso verbo latino *trajecto* frequentativo di *trajicio* io trapasso.) *Collet.* Era massimo il tiro di fuoco, perchè la trajettoria incontrava il bersaglio ad angolo retto. (Gr.)

TRAJEZIONE. (Gram.) Tra-je-zi-o-ne. [*Sf.*] *Sorta di figura* [*grammaticale, che dicesi anche grecamente* Iperbato, *V.*] *Lat.* transjectio. *Gr.* ὑπερβατόν. *Salvin. Tosc. Pros.* 1. 266. Il che fa un altro effetto ec., di levare anco quelle trajezione, o iperbato, o salto troppo grande.

TRALAIDISSIMO, Tra-la-i-dis-si-mo. [*Add. m. comp.*] *V. A. In estremo grado di laidezza. Lat.* sordidissimus. *Gr.* ῥυπαρώτατος. *Albert. cap.* 41. La lussuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è tralaidissima.

TRALARGO. * Tra-lar-go. *Add. m. comp. V. A. Molto largo, Larghissimo. Esp. Pat. Nost.* 41. Il ci lasciò a suo comiato prendere il tracortese Jesù Cristo e il tralargo. (N)

TRALASCIAMENTO, Tra-la-scia-men-to. [*Sm.*] *Il tralasciare. Lat.* omissio. *Gr.* παράλειψις. *Sen. Pist.* Paura della morte, doglia della persona, e tralasciamento de' diletti. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 688. Passò il medesimo Legato a discorrer intorno . . . al tralasciamento del decreto sopra l'unione della disciplina e de' dogmi. (Pe)

TRALASCIANTE, Tra-la-scian-te. [*Part. di* Tralasciare.] *Che tralascia. Lat.* omittens. *Gr.* παραλείπων. *Bemb. Lett.* 2. 9. 141. Non rimarrò di dirti, che non vogli mancare a te stesso: dei quai mancamenti nessuno può maggiore essere, nè che più danno rechi al tralasciante.

TRALASCIARE, Tra-la-scia-re. [*Att. comp. Ommettere, Trascurare; altrimenti*] Lasciare. *Lat.* omittere. *Varch. Stor.* 14. Ancorchè non tralasciasse i piaceri nè della caccia nè de' balli, ec.

2 — * *N. pass.* Sospendere, Interrompere. *Bemb. Pros.* 1. 6. Se v'incresce, che M. Pietro mio fratello tempo alcuno ed opera vi spende e consumi, del latinamente scrivere tralasciandosi. (V)

TRALASCIATO, Tra-la-scia-to. *Add. m.* da Tralasciare. *Lat.* praetermissus, omissus. *Gr.* παραλελειμμένος. *Lasc. Spir. Lett.* Ripigliate i tralasciati studii delle buone lettere.

TRALATARE, Tra-la-ta-re. *Att. e n. V. A. V. e di* Traslatare. *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Si tralatò il corpo del glorioso san Zanobi nel luogo dove egli è ora. (V)

TRALATATO, Tra-la-ta-to. *Add.* [*m. da* Tralatare.] *Trasportato, Traslato. V. A.* [*V. e di* Traslatato.] *Lat.* translatus. *Gr.* μετακομισθείς. *Coll. SS. Pad.* Andando, come Enoc, con Dio, o tralatato da umana conversazione e costumi, non sia trovato nella presente vanità del secolo.

2 — Tradotto. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Fue tralatato in nostro volgare latino per messer Bono Giamboni. (V)

TRALATIZIO, Tra-la-ti-zi-o. *Add. m. Da tralatare, Da trasportare, Da copiare. Borgh. Orig. Fir.* 96. Chiamavan queste tai parti, nelle leggi e negli editti, tralatizie; ch'è a dire, copiate da un altro, e trasportate di peso in quello, senza mutazione alcuna. (V) (N)

TRALAZIONE, Tra-la-zi-o-ne. [*Sf. Trasportamento. V. e di*] Traslazione. *Lat.* translatio. *Gr.* μεταφορά. *G. V.* 12. 101. 1. Questi fu quello re, di cui facemmo menzione addietro nel capitolo delle tralazioni del detto reame di Tunisi.

2 — Traduzione. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. L'autor di cotal tralazione, a molte voci e maniere tutte singolari e natie, non par da crederlo altro che Fiorentino. *E di sotto:* Tralazione di Vangeli. (V)

TRALCE. (Agr.) [*Sm. V. e di*] Tralcio. *Pallad. Febr.* 10. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra. » *E* 6. Il tralce pampanajo nasce nel duro della vite. (V)

TRALCERELLO. (Bot.) Tral-ce-rel-lo. *Sm. dim. di* Tralce o Tralcio. *Lo stesso che* Tralciuzzo, *V. Pallad. Febbr.* 6. Ella empierà due tralcerelli da alcuna sua parte. (V)

TRALCIAJA. * (Agr.) Tral-cia-ja. *Sf.* Più tralci di vite uniti. *Redolf.* (Mol)

TRALCETTO. * (Bot.) Tral-cet-to. *Sm. dim. di* Tralcio. *Piccolo tralcio. Lo stesso che* Tralcerello, Tralciuzzo, *V. Ricett. Fior.* 60. Si bollano foglie di viti, ma de' tralcetti più teneri. (G. V.)

TRALCIATO, Tral-cia-to. *Add. m. Pieno di tralci. E detto di* Via *e simili, Impedita da tralci. Bocc. Am. Vis.* Via tralciata. (A)

TRALCIO. (Bot.) Tral-cio. [*Sm.*] *Ramo di vite, mentre egli è verde in sulla vite; e si dice anche di* [*altri rami verdi di*] *alberi.* — Tralce, sin. *Lat.* palmes. *Gr.* κλῆμα. (Dal lat. barb. *traux, traucis* di simil senso: e questo da *tradux, traducis* che vale il medesimo, V. il Muratori.) *Cr.* 4. 12. 6. Alcuna volta il freddo non l'uccide tutta (*la vite*), ma solamente i nuovi tralci, che per tenerezza del legno e grandezza delle midolla difendere non si possono. *Sen. Pist.* Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra. *Coll. SS. Pad.* Siccome il tralcio non può far frutto da sè medesimo, se non è congiunto colla vite; così ne di voi, se non istarete in me. *Amet.* 60. Non altramenti cambiandesi, che le tele delle figliuole del re Mineo in tralci con pampani, per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

2 — * *Dicesi* Tralcio o Tralce madornale. *V.* Madornale, § 6. (N)

3 — (Anat.) *Per simil. si dice dell'Ombilico del feto, i vasi del quale, coperti da una membrana, s'estendono per buon tratto fuori del ventre di esso feto in forma di cordone o di tralcio.*

* *Tralcio* diff. da *ramo. Tralcio* è ramo di vite; nè dicesi d'altro *Tralcio* propriamente, delle viti, poi di fiori e d'altra pianta un po' grandicelle, e pieghevoli. *Tralcio*, il cordon ombilicale del feto, per similitudine. *Ramo*, degli alberi. (Rob)

TRALCIUZZO. (Bot.) Tral-ciuz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Tralcio. [*Piccolo tralcio* — , Tralcerello, Tralcetto, *sin.*] *Dav. Colt.* 164. L'altro (*tralcio*) che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente: e senno rimettitici d'altri tralciuzzi su per gli occhi.

TRALEGGIERE, Tra-leg-gie-re. *Add. m. comp. V. A. Più che leggiere, Leggerissimo.* (A) *Sen. Pist.* Pognamo che 'l savio sia trasnello e traleggiere. (B)

TRALETICE. * (Bot.) Tra-le-ti-ce. *Sf. Lo stesso che* Atreplice, *V.* (N)

TRALICCIO. (Ar. Mes.) Tra-lic-cio. *Sm. Grossa tela, per lo più di refe e cotone che si adopera per fare, sacchi, guanciali, capezzali, e simili: questo tessuto è incrociato.* (Dal lat. *tria licia* tre licci, tre fili: tela composta di triplice liccio. (A) (D. T.)

2 — *Sorta di tela* [*molto rada e lucente.*] » *Salvin. Iliad.* 22. 1014. Come quando Di bella donna al petto egli è il traliccio, Che assai ben colle mani ella distende ec. (B)

TRALICE. Tra-li-ce. *V. usata avverbial.* in tralice, *che vale A schiancio, Non per diritto, Obliquamente. V.* In tralice. (Dal lat. *trans* fuori, al di là, e da *licium* liccio, filo: Fuor del filo. Altri da *trans locum.*) *Bellin. Disc.* Tagliare in tralice. (A)

TRALIGNAMENTO, Tra-li-gna-men-to. [*Sm.*] *Il tralignare;* [*altrimenti* Degenerazione.] —, Stralignamento, *sin. Lat.* degeneratio. *Gr.* ἐκφορά. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. Matematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudicario, o artefice di natività, ma dottrinato. *E* 676. Fanno ec. del tralignamento dall'antico valore gli uomini sospettare.

TRALIGNANTE, Tra-li-gnan-te. [*Part. di* Tralignare.] *Che traligna* —, Traslignante, Stralignante, *sin. Lat.* degenerans. *Gr.* καταπίπτων ἀπὸ τοῦ γένους. *Filoc.* 2. 117. Come valoroso cavaliere, non tralignante da' suoi antichi. *Coll. Ab. Isac.* Ne faccia indegni ec. di tanta adozione, e che ne privi, come tralignanti, del retaggio paternale. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. Non tralignanti da' nativi semi.

2 — * *E per estens. e con altro costrutto. Red. Annot. Ditir.* Ne' tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola e tralignante la minuscola. (N)

3 — *Per simil. si dice anche delle piante che imbastardiscono. Pallad. cap.* 7. Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per cattivanza del lavoratore e pigrezza non sia vietata la terra, e produca tralignanti arbuscelli. (B)

TRALIGNARE, Tra-li-gna-re. [*N. ass.*] *Essere o Diventar dissimile a' genitori;* [*quasi* Tralineare, *Uscir di linea; altrimenti* Peggiorare,] Degenerare —, Stralignare, Traslignare, *sin.* (*V.* Degenerare.) *Lat.* degenerare. *Gr.* καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους. *G. V.* 10. 27. 1. E così mostra che non volesse tralignare e del nome e del fatto di frate Alberigo. *Dant. Purg.* 14. 123. Sicuro È il nome tuo, dacchè più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. *Ovid. Pist.* 30. Deh come tralignì te? in prima fosti uomo, ora se' fanciullo.

2 — * *Ed accordato altresì col terzo caso. Ar. Fur.* 18. 100. Sia quel che vuol, non potrà alcun biasmarme Che mai tralignì alla progenie mia. (Pe)

3 — *Per simil.* Imbastardirsi, *detto delle piante. Pallad. cap.* 6. Ne' luoghi umidi tralignano piuttosto i semi che ne' secchi. *Cr.* 5. 18. 7. Anche invecchia molto tosto questo arbore (*il melo*), e nella sua vecchiezza incattivisce e traligna.

TRALIGNATO, Tra-li-gna-to. *Add. m. da* Tralignare. [*Degenerato dalla linea e serie de' suoi maggiori; quasi* Tralineato. —, Stralignato, Traslignato, *sin.*] *Bemb. rim.* 105. Ahi secol duro! ahi tralignato seme! » *Cas. Oraz. leg.* 26. Oh infelice, oh sfortunata, oh tralignata, oh veramente ebbra e sonnacchiosa Italia! (V)

2 — [*Per simil. imbastardito, detto delle piante.*] *Cant. Carn.* 100. Dolci popon serpati, Bianchi e vermigli ci ha d'ogni ragione, E turchi, e tralignati, Sottosopra hanno buona condizione.

TRALIGNO, * Tra-li-gno. *Add. m. sinc. di* Tralignato. *Degenere. Tac. Dav. ann.* 10. 180. Re de' Macedoni, che ne fa dotto Filippastro, come traligno. (N)

TRALINEARE, * Tra-li-ne-a-re. *N. ass. comp. Uscire di linea. V. di reg. V.* Tralignare. (O)

TRALINEATO, Tra-li-ne-a-to. *Add. m. da* Tralineare. *V.* Tralignato. *Salvin. Annot. F. B.* 2. c. 6. *Oh mondo tralignato!* cioè tralineato, degenerato dalla linea e serie de' suoi passati. (A) (B)

TRALINGACCIO. * (Marin.) Tra-lin-gac-cio. *Sm. Cavo a più branche che serve a varii usi.* (I Francesi hanno *trélingage* nello stesso senso, e *trelinguer* per fare il tralingaccio. Son voci vegnenti dal cell. gall. *tuod-loingeach* funis nauticus. Dal franc. e l'italiano *tralingaccio.*) (A)

TRALINTO, Tra-lin-to. [*Add. m. V. A. e d'ignoto significato.*) *Pataff.* 6. Or va di notte, e non menare il capo, Ghiotto tralinto a bilenco sparpaglia. (*Il comentatore, dice che* Tralinto *forse vale* Bisunto, *Più che unto.* (N)

TRALLE. * (Geog.) Tralli. *Antica città della Lidia*, (Mit)

TRALORDO, Tra-lor-do. *Add.* [*m. comp.*] *V. A.* [*Più che lordo.*] *Lordissimo. Lat.* vilissimus. *Gr.* ἀτιμότατος. *Sen. Pist.* L'uomo dee meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio.

TRALUCENTE, Tra-lu-cèn-te. [*Part. di* Tralucere.] *Che traluce*; [*altrimenti* Trasparente, Diafano.] » *Rucell. Orest. att.* 2. E l'emple e tralucenti onde marine. (P)

2 — [*In forza di add.*] Molto lucente, [Splendidissimo] *Lat.* pellucens. *Gr.* διαφανής. *Guid. G.* Spaventevoli baleni, tralucenti di repentini non veri fuochi. » *Vit. SS. Pad.* c. 170. La beatissima di Dio Chiara ec. fue la primiera pianta di queste vergini ec., tralucente come stella chiarissima, ec. (*Qui fig.*) (B)

TRALUCERE, Tra-lu-ce-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Risplendere, Rilucere. Lat.* splendere, lucere, interlucere, translucere. *Gr.* στίλβειν, διαστίλβειν. *Nov. ant.* 22. 1. Come e' giunse alla grotta, si la vide in certo luogo molto tralucere, imperocchè vi aveva molto oro.

2 — Trasmettere la luce, *come fanno i corpi diafani, o quasi diafani; e si riferisce tanto ad essi corpi, quanto alla luce medesima. Cr.* 9. 86. 2. A sperarle, quelle (uova) che tralucono son vane; quelle che non tralucono son piene. *Petr. son.* 74. Poichè vostro vedere in me risplende, Come raggio di sol traluce in vetro. » *Baldin. Voc. Dis.* Tralucere, Trasmettere la luce, che è quel risplendere che fa il corpo diafano e trasparente, percosso da luce. (M)

3 — Render luce appannata e abbacinata. *G. V.* 12. 100. 1. Nel cospetto del quale la luna non risplende, le stelle non tralucono, e immonde sono.

4 — *Per metaf. Dant. Purg.* 14. 78. Ma da che Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarso. *E Par.* 3. 18. Non è se non di quella alcun vestigio Mai conosciuto, che quivi traluce. *But. ivi:* Traluce, cioè trapassa con falsa luce, imperocchè pare quel che non è. *Petr. canz.* 10. 1. Quasi visibilmente il cor traluce. *E son.* 118. Paventosa speme Dell'alma, che traluce come un vetro, Talor sua dolce vista rasserena. *Albert. cap.* 20. Mal si fa quel che si fa a fede della ventura, perciocchè la ventura traluce a guisa di vetro, e quando ella risplende, si si spezza.

TRALUCIDO, Tra-lù-ci-do. *Add. m. com. Trasparente. Lo stesso che* Translucido, Traslucido, *V. Liburn. Selvett.* 4. *Berg.* (Min)

TRALUNARE, Tra-lu-nà-re. [*N. ass. V. A. Stravolgere gli occhi; meglio*] Stralunare. *Lat.* oculos circumvolvere, circumducere, distorquere. *Gr.* ὄμματα διαστρέφειν. *Franc. Sacch. nov.* 26. Va tralunando quantunque tu vogli; se tu ti vuogli andare a letto, si ti va; e se no, va per casa, come le gatte, quanto ti piace.

2 — [Maravigliarsi o *simile.*] *Franc. Sacch. nov.* 120. Tutta Firenze il giorno seguente andarono a vedere il detto monimento: chi tralunava di qua, e chi di là. » *E* 109. Il mugnajo col frugatojo percoteva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta; Nalino smemoratine tralunava. *E* 000. E quelli dice: ha'tu il farnetico? La donna risponde: farneticato avrai tu. Farinello stava come tralunato. Dice la donna: traluna bene, che tu hai bene di che. (V)

3 — Astrologare. *Franc. Sacc. nov.* 151. Quelli che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra essendo sempre poveri in canna.

TRALUNATO, Tra-lu-nà-to. *Add. m. da.* Tralunare. [*Meglio* Stralunato.]

2 — Quasi basito, cioè *Privo di sentimento. Lat.* consternatus. *Gr.* καταπληγείς. *Franc. Sacch. nov.* 70. Tanto che per lo pensare e la vecchiezza, stette buon pezzo che parea tralunato. *E* 101. E quegli pensa e guata come un tralunato. *E rim.* Mostravasi la luna a' tralunati.

TRALUNGANTE, * Tra-lun-gàn-te. *Part. di* Tralungare. *Che tralunga. V. di reg.* (O)

TRALUNGARE, Tra-lun-gà-re. *Att. Mandare in lungo, Prorogare, Differire, Indugiare. V. e di'* Prolungare. *Fior. Ital. rubr.* 34. Tralungà le nozze. *Muzzi.* (O)

2 — * *E n. pass. Salvin. Op.* 7. 40. Perchè tanto tralungarci? (G. V.)

TRALUNGATO, * Tra-lun-gà-to. *Add. m. da* Tralungare. *V. di reg. V. e di'* Prolungato. (O)

TRALUNGO, Tra-lun-go *Add.* [*m. comp.*] *V. A. V. e di'* Stralungo. *Lat.* perlongus. *Gr.* ὑπερμήκης. *Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo ma tragrande.

TRAMA. [*Sf.*] *Le fila da riempier la tela* [*o il panno; altrimenti* Ripieno; *a differenza dell'altre che servono per ordire, e diconsi* Ordito, *o, se è*] *di seta,* [Orsojo] *Lat.* trama, subtegmen. *Gr.* κρόκη. (*Trama,* dal lat. *Trameare* andare al di là: poichè va da un lato all'altro dell'ordito. *V. il Vossio.* Altri forse dal brett. *tremeni* traversar lo spazio fra due: ed altri dal gr. *drama* provegnente da *drao* io fo. Da' tedeschi è detta *eintrag* che viene dalla particella inseparabile *ein*, la quale in composizione val dentro, e da *tragen* portare.) *Dant. Par.* 17. 101. Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela ch'io le porsi ordita. *But. ivi:* Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell'orditura, e compie la tela. » (*Nell'es. di Dante* a *fig.*) *Diod. Lev.* 13. 40. Ovvero in istame od in trama di lino o di lana. (N)

2 — * Filo di trama *dicesi Quel filo che lascia la spola da un vivagno all'altra in qualunque tessuto. Così pure chiamano i nostrai le fila traversali che legan* l'ordito. (D. T.)

2 — *E per metaf. Fr. Jac. T.* 6. 6. 6. L'uomo c'ha prosperitate, Truova grande amistate; Se viene in tempestate, Rompesegli la trama.

3 — Disegno, Maneggio occulto o ingannevole. (Secondo i più, è così detta metaforicamente. Per altro hassi in ebr. *thormah* dolus: ed in pers. *terme* dolus, fraus.) *Lib. Amor.* Vi prego che ingiuria dal vostro giudicio con trama non proceda. *Bern. Orl.* 2. 18. 23. Forse questa ad Orlando strana trama.

2 — *Ed anche in senso buono. Ar. Fur.* 21. 61. Ma quando mi compiaci, io farò trama Di riaquistarti e libertade e fama. (B)

4 [Traccia, Vestigio, Contrassegno.] V. gli annessi esempii. In brett. *tremen* passaggio: in lat. *trames* tramite, sentiero.) *Malm,* 11. 6. Questa è trama di qualche tradimento. » *E Bisc. Annot.* Trama non è specie, ma traccia, venendo da trarre, quasi cosa tirata da un luogo a un altro. (A) (*Al testo citato non trovasi apposta tal nota.*) (N)

2 — * *Onde* Trama di gocciola, *per Traccia, Contrassegno di appoplessia. Min. Malm.* (A)

5 — * *Dicesi* Trama c'è, *ed è Modo di accennar sospetto di qualche male. Ambr. Furt.* 5. 1. Egli ha nominato Mario: trama c'è (V)

TRAMAGLIO. (Ar. Mes.) Tra-mà-glio. [*Sm.*] *Foggia di rete da pescare* [*e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l'uno all'altro. La maglia del telo di mezzo non eccede la larghezza di un pollice, e quella de' teli laterali è larga circa un mezzo piede, talchè il pesce o uccello che dà nella rete, spingendo il telo di mezzo ne' vani di uno de' laterali, viene a formare in esso una specie di borsa in cui resta preso. Col tramaglio si prendono triglie, sogliole, scorpene, cappone, naselli ed altri pesci. Dicesi* Armare il tramaglio, Cavare o Salpare il tramaglio. *Anticamente* Traversaria. —, Tremaglio, *sin.*] (In franc. (*tramaille, a tremaille*, in lat. barb. *tramollum*, così detto, secondo il Ducange, perchè composto *triplici macularum ordine, quas mailles nostri dicunt.*) *Pataff.* 10. Già col tramaglio vi prese tre moglie. *Fr. Jac. T.* 2. 10, 22. Stassi allacciato e preso, Come in tramaglio teso, Incauto, afflitto uccello.

TRAMALVAGIO, Tra-mal-và-gio. *Add.* [*m comp.*] *V. A. Molto malvagio* [*Lo stesso che* Stramalvagio. *Più ant.* Tramalvascio.] *Lat.* nequissimus. *Gr.* πονηρότατος. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra precedentemente passata.

TRAMALVASCIO, * Tra-mal-và-scio. *Add m. comp. V. A. Storpiatura di* Tramalvagio, *V. Rim. Ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* (*Not.* 401. *Gaitt. Lett.*) Ma quelli è tramalvascio e sconoscente, che gran rispetto mette in obrianza. (V)

TRAMANDAMENTO, Tra-man-da-men-to. *Sm. Il tramandare. Bellin. Disc.* 11. In ogni nascimento si farà come un passaggio, un tragetto, un tramandamento dell'essere della cosa che fa nascere in quella che nasce. *E poco dopo:* L'essere del chi dee nascere contenuto in qualche maniera nel chi fa nascere, il tramandamento che di lui fa il chi fa nascere e il chi dee nascere. (Min)

TRAMANDANTE, Tra-man-dàn-te. *Part. di* Tramandare. *Che tramanda. Gor. Long. sez.* 38. Crediamo noi che la compositura, essendo una certa armonia di parole ec. movente mille idee ec., ed unitamente col misto e colla moltiplicità de' suoni tra di loro, tramandante l'affetto, che, è nel dicitore, negli animi ec. (A) (B)

TRAMANDARE, Tra-man-dà-re. [*Att. comp. Mandar oltre o dopo di se,*] *Trasmettere. Lat.* transmittere. *Gr.* διαπέμπειν. *Red Cons.* 1. 272. Fa di mestiere procurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue, e la tramandi in quantità sufficiente alla volta degl'intestini. » *Seg. Parroc. instr.* 3. 1. Questa legge tramandò egli sopra ogni altra a' discepoli, obbligandoli a camminar su le sue pedate nell'eseguirla. (V) *Salvin. Centur.* 2 *Disc.* 1. Le quali tutte faccende di bocca in bocca da padre a figliuolo potrebbero essere tramandate, poichè l'uso dello scrivere ec. (B)

2 — *E per* Mandare *semplicemente. Segner. Parroc. instr.* 6. 6. Gli hanno a poco a poco poi tramandati in dimenticanza fra i libri inutili. (V)

a —* Mandare nascosiamente in altro luogo alcuna cosa, Trafugarla o *simile*. *Car. Lett. ined.* 0. 144 Pagato che l'avete, fate diligente inquisizione del caso, che ha perdoto, perchè dubito l'abbia tramandato, e fateli dare una ricerca da Berardino. (N)

TRAMANDATO, Tra-man-dà-to. *Add. m. da* Tramandare. *Bellin. Disc.* a. 207. Tu sei por quell'Alchimia da essi negli annali delle tue glorie con sì splendida pompa di titoli e di attributi tramandata alla memoria de'posteri, ec. (B)

TRAMANDATORE, Tra-man-da-tó-re. *Verb. m. di* Tramandare. *Che tramanda. Bellin. Disc.* 11. Oh uomo, sete fecondo dentro sè stesso, e fuor di sè stesso tramandatore di tutti loro! (Mio)

TRAMANDATRICE, Tra-man-da-tri-ce. *Verb. f. di* Tramandare. *Che tramanda* (Rob)

TRAMARAVIGLIOSO, Tra-ma-ra-vi-glió-so. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Molto maraviglioso. Lat.* valde mirabilis. *Gr.* ὑπερθαύμαστος. *Tes. Br. Proem.* Vidi filosofia in sembianza di donna, in tal modo ed abito, e di sì tramaravigliosa possanza, ec. (*Così i migliori Testi a penna.*)

TRAMARE, Tra-mà-re. [*Att.*] *Rimpier la tela colla trama.* (*V.* Ordire.)

e — *Per. metaf.* [Negoziar copertamente e sottomano, Concertare un tradimento, un inganno, una congiura ec.,] Far trattati e pratiche. *Varch. Stor.* 12. 452. Perchè egli avea tramato per mezzo del protonotario Caracciolo questa pratica medesima. *Ar. Fur.* 1. 21. Ma alcuna finzione, alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce e trame.

a — [*È n. ass. e pass. detto assolutam. nello stesso sign.*] *Cron. Morell.* 338. Intra questo tempo si stette u rampo a Vico, si tramava di continovo in Pisa e nelle castella, ma tutto era nulla. » *Segner. Mann. Giug.* 10. 4. Arrivò e somministrare il vitto ad un traditore, che gli avea tramato rabbiosamente alla vita. (*V*)

TRAMATO,* Tra-mà-to. *Add. m. da* Tramare, *V.* (A)

TRAMAZZARE, Tra-maz-za-re. [*Att. Gettare impetuosamente a terra. V. A. V. e di*] Stramazzare.

a — [*N. ass.* Cadere impetuosamente a terra.] *Lat.* consternari. *Gr.* καταβάλλεσθαι. *Son. Pist* Non gittarsene fuori subitamente, siccome tramazzando e caggendo. *Fr. Giord. S. Pred.* Qui pare che ogni gente tramazzi, e più ne vanno u ninferno. *Fr. Jac. T.* 5. 32. 21. E picciola bestiuola Fa destrier tramazzare.

TRAMAZZATO,* Tra-maz-za-to. *Add. m. da* Tramazzare. *V. di reg. V. e di* Stramazzato. (O)

TRAMAZZO, Tra-maz-zo. [*Sm.*] *Tumulto, Confusione, Trambusto. Lat.* tumultus, turba *Gr.* τάραχος, τύρβη. (Dal celt. gall. *toirm*, ovvero *toirmrich* strepito, romore.) *Nov. ant.* 02. a Fe'sellare cavalli a somieri; valletti vegnono e vanno di giù e di su; chi porta freni, chi selle; lo tramazzo era grande. *Pass.* 102. Si sogneranno cose rimescolate e confuse sanza niuno ordine, o più insieme, o l'una dopo l'altra, e tali tramazzi, che il sognatore medesimo non saprà raccontare.

a — Trama, [Maneggio occulto, Macchinazione.] *Franc. Sacch. nov,* 202. Trovando Clodio, disse come la sua donna pareache sapesse il tramazzo di quella notte.

TRAMBASCIAMENTO, Tram-ba-scia-mén-to. [*Sm.*] *Il trambasciare Lat.* angor *Gr.* ἀγωνία *Med. Arb. Cr.* Quanto ella fu l'ansietà e 'l trambasciamento in quell'ora nello spirito del Figliuol di Dio Redentore

TRAMBASCIANTE, * Tram-ba-sciàn-te *Part. di* Trambasciare. *Che trambascia V. di reg* (O)

TRAMBASCIARE, Tram-ba-scià-re. [*N. ass.*] *Essere oppresso da ambascia.* —, Strambasciare, *sin. Lat.* angore opprimi. *Gr.* δυσθύμως ἔχειν. *Pataff.* 4 Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Fr. Jac. T.* 6. 28. 5. Ne partorisco, trambascia, o dolore.

2 — *Per metaf.* [Trambasciar di desiderio di chicchessia = *Avere grandissima voglia, Desiderarlo ardentemente.*] *Omel. Orig.* Vedere che tutta si distrugge e trambascia di disiderio di vedervi.

TRAMBASCIATO, Tram-ba-scià-to. *Add. m. da* Trambasciare. [*Oppresso da ambascia.* —, Strambasciato, *sin.*] *Franc Sacch. nov.* 22 Oimè trista, ch'io sono tutta trambasciata *E nov.* 22 In questo l'altro compagno giunse alla piazza trambasciato gridando. *Lib. Son.* 62. Stimo sii trambasciato e benemerito Per tant'opera degna.

a — [Destituto di forza, Spossato.] *Varch. Ercol.* 250. Don Silvano Razzi ec tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse: ec

TRAMBELO, * Tram-bè-lo. *N. pr. m* (Dal gr. *trapelos.* mutabile, che vien da *trepo* io volgo, ovvero da *tereo* io ferisco, e *belos* dardo: Chi ferisce co'dardi.) — *Figlio di Telamone e di Esione, ucciso da Achille nella sua spedizione contro l'isola di Lesbo* (Mit)

TRAMBUSTA, Tram-bù-sta. [*Sf. V. A. V. e di*] Trambusto. *Stor. Tic. Montalb.* Mentrechè era questa trambusta.

TRAMBUSTANTE, * Tram-bu-stàn-te. *Part. di* Trambustare *Che trambusta V. di reg* (O)

TRAMBUSTARE, Tram-bu-stà-re. [*Att.*] *Rimuover le cose confondendole e disordinandole*; [*altrimenti* Tramestare, Travolgere] » *Soder. Colt.* Quando il vino . . . non è ben chiaro o fatto, non riceve danno dall'essere trambustato. *E altrove*: Farai portare quel vasello così pieno, senza più trambustarlo, nella volta. (P)

TRAMBUSTATO. Tram-bu-stà-to. *Add. m. da* Trambustare, *V.* (O)

TRAMBUSTIO, Tram-bu-stì-o [*Sm. Lo stesso che*] Trambusta, [Trambusto, *V.*]

TRAMBUSTO, Tram-bù-sto. [*Sm.*] *Il trambustare: Travaglio, Sollevazione*, [*Confusione, Scompiglio.* —, Trambusta, Trambustio, *sin.*] *Lat.* tumultus, turba. *Gr.* τάραχος. (Dal lat. *turbae aestus* moto, agitazione della turba. Secondo alcuni, vien dal gr. *thorybos* tumulto. Altri forse dall'ar. *teremmuz* commoveri homines sua loco hoc tumultum: e ciò per la facile mutazione della M in B.) *Tac. Dav. ann.* 4. 00. Essendo la casa del Principe in trambusti per ordire ad Agrippina la morte. (*Il T. lat. ha:* commota Principis domo.) *Varch. Stor.* 11. 411. Mentrechè Firenze era in incredibile trambusto e travaglio, s'ebbe lingua che'l Principe s'era partito dal campo. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Correr al rumore di questo e quel trambusto. *E* 3. 0. a. Avvezzo alle burrasche ed a' trumbusti.

a — Disturbo, [Inquietudine, detta *di persona.*] *Malm.* 0. 22 Mentre ella scrivea, Gettava gocciolon di questa posta, Per lo trambusto grande ch'ella ha avuto. » *Bemb. Lett.* 3. 03. Tosto che io v'intesi infermiccia, il mio cuore si trovò nel peggiore trambusto del mondo. (G. V.)

TRAMELOGEDIA. * (Filol.) Tra-me-lo-gè-di-a. *Sf. comp V. G. Lat.* tramelogœdia. (Da *tragœdia* tragedia, e *melos* canto.) *Nuovo genere di componimento drammatico, inventato da Vittorio Alfieri, e che sinora non è stato da veruno imitato, in cui nella tragedia introdur voleva il canto, ossia mescere, secondo le sue espressioni, la melodia e il mirabile.* (Aq) * Melotragedia *sarebbe meglio* (Rob)

TRAMENANTE, Tra-me-nàn-te. *Part. di* Tramenare. *Che tramena. V. di reg.* (O)

TRAMENARE, Tra-me-nà-re. [*Att. Maneggiare,*] *Trattare*, [*Palpeggiare.*] *Lat.* versare, petractare. *Gr.* στρέφειν, ψηλαφᾶσθαι. *Car. lett.* 4. 71. Sono a guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s'empiono e più tengono.

2 — Menare, [Maneggiare o Trattare un negozio o *simile; modo contadinesco.*] *Buon. Tanc.* 4. 8. Or dami tu licenza ch'io trameni Questa faccenda, quando sia a proposito?

3 — * *N. pass. nel primo sign., ma in senso traslato. Ceb. Teofr.* 128. E se non mi si disdicesse lo scambiar materia, direi anche di chi prende a tramenarsi sempre per bocca la poesia epica di Omero o la drammatica di Sofocle ec. (P. V.)

TRAMENATO, * Trà-me-na-to. *Add. m. da* Tramenare. *V.* (O)

TRAMENDUE, Tra-men-dù-e. [*Pronome com. comp.*] *L'uno e l'altro, Tutti e due.* [*Lo stesso che* Ambo, *V.*] *Lat.* ambo, uterque. *Gr.* ἄμφω, ἀμφότεροι. *Fir. As.* 220 Grondava la schiuma da tramendue le guance. *Ar. Fur.* 12. 207. Fu il morto Re sù gli omeri sospeso Di tramendue, tra lor partendo il peso *E* 42 94 Troppo sarà s'io voglio ir rimembrando Ciò ch'al partir da tramendue fu detto.

TRAMENDUI, Tra-men-du-i. [*Pronome com. comp. Lo stesso che*] Tramendue, [Ambo, *V.*] *Fir. Disc. an.* 22. Venuta l'ora che la bella giovane dormiva, tramendui d'accordo andarono alla volta sua.

TRAMENDUNI, Tra-men-dù-ni. [*Pronome com. comp. Lo stesso che*] Tramendui, Tramendue, [Ambo *V.*] *Fir. Disc. an.* 01. Tramenduni caddero in terra; ma perchè il gambero rimase di sopra, e' non si fece mai veruno.

TRAMENDUNO, * Tra-men-dù-no. *Pronome com. comp Lo stesso che* Tramendue, Ambo, *V. But. Comm. Dant. Inf.* 7. 1. quanto dire tramendue rei. (G. V.)

* TRAMENIO, Tra-me-nì-o *Stor.* Più che dimenio; *freq* trascinar dimenando. Tommaseo *Agg.* (Rob)

TRAMESCHIANTE, * Tra-me-schian-te. *Part. di* Trameschiare. *Che trameschia. V. di reg. Lo stesso che* Tramischiante, *V.* (O)

TRAMESCHIANZA, Tra-me-schiàn-za. *Sf. V. di* Trameschianza. *Red.* (A) (N)

TRAMESCHIARE, * Tra-me-schià-re *Att. e n. V. di reg. V. e di* Tramischiare. (O)

TRAMESCHIATO, * Tra-me-schià-to. *Add. m. da* Trameschiare. *V. di reg. V. e di* Tramischiato. (O)

TRAMESCOLAMENTO, * Tra-me-sco-la-mén-to. *Sm. Il tramescolare.* (*V.* Mescolanza.) *Tommaseo.* (N)

TRAMESCOLARE, Tra-me-sco-la-re. [*Att. e n. ass*] *Confonder* [*insieme*] *mescolando.* [*Lo stesso che* Framescolare, *V.*] *Lat.* intermiscere. *Gr.* παραμιγνύναι *Lir. M.* Nullo conosca nè sè, nè i suo' antichi, che avverrae, se i moritaggi si tramescolano

TRAMESCOLATO, Tra-me-sco-là-to. *Add. m. da* Tramescolare. [*Lo stesso che* Framescolato, *V.*] *Lat.* intermixtus. *Gr.* παραμεμιγμένος. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 101. Nel nostro caso l'S tramescolata trall'altre lettere, non la sentire il sibilo schietto, ma ec.

TRAMESSA, Tra-més-sa. [*Sf.*] *Il tramettere.*

2 — Digressione [dal soggetto principale,] Episodio. *Lat* digressio. *Gr.* ἐπεισόδιον. *M. V.* 11. 17. Continuando nostro trattato della guerra tra i Fiorentini e i Pisani con poca tramessa di cose forestiere.

3 — * Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro; *più comunemente* Tramessi. *Com. Dant. Inf.* 20. (*citato dall'Ottonelli.*) Avea spiriti sì a sua comandamento ch'elli facea levare in tesso dalla cucina dello re di Francia, lo rosto di quella del re d'Inghilterra, le tramesse di quella del re di Cicilia ec. (N)

TRAMESSI. (Marin.) Tra-més-si. *Sm. pl. Chiamansi con questo nome alcune piccole quantità di robe da trasportare, come scatole, fagotti, piccoli involti ec., che non entrano nella polizza di carico.* (S)

TRAMESSIONE, Tra-mes-si-ò-ne. *Sf. Il tramettere, Frapponimento, Tramesso. Lo stesso che* Trasmissione, *V. Bemb. Pros.* 2. 71. In più versi interi ed in più rotti finiscono, senza tramessione d'altre rime. (V)

TRAMESSO, Tra-mès-so. [*Sm. comp.*] *Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro.* [*Gli Aretini dicono* Tramesse; *i Fiorentini usano anche* Ammortatielo. *Altrimenti* Frammesso.] *Lat.* intromissum. *V. il Du-Fresne.* (Dal franc. *entremets* che vale il medesimo. Il Servito fu detto anche dagli antichi Toscani *Messo.*) *Com. Inf.* 20. Faceva recar le vivande, una parte della promessa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d'un signore, e'l vin d'un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata » (*V. lo stesso luogo più correttamente in* Tramessa, § 3.) (N)

TRAMESSO. *Add. m. da* Tramettere. [*Lo stesso che* Frammesso, *V.* —, Trammesso, *sin.*] *Red. Annot. Ditir.* 116. Queste cotali cose, come certi pezzi d'anticaglie ne' nostri edifieii tramesse ec., danno grazie.

TRAMESTANTE, * Tra-me-stàn-te. *Part. di* Tramestare. *Che tramesta. V. di reg.* (O)

TRAMESTARE. Tra-me-stà-re. [*Att. e n.*] *Confonder mescolando, Rivoltare, Rovistare.* (*V.* Confondere.) *Lat.* invertere. *Gr.* ἀναστρέφειν. (Dal lat. *intro mixtus* tramescolato.) *Pallad. cap.* 2. La terra che si tramesta d'intorno agli alberi e alle viti, si vuol tramutare. *Franc. Sacch. nov.* 161. L'uno schiacciando e tramestando, cominciò a pigliare i pennelli.

2 — *E per metaf. Franc. Sacch. nov.* 114. Tramestava i versi suoi, smozzicando e appiccando.

TRAMESTIO, Tra-me-stì-o. [*Sm.*] *Il tramestare.* [*Propriamente Permistione, Mescuglio; ma non si usa che nel senso fig. di Confusione, Tumulto, Disordine; altrimenti* Tramischianza ec.] (*V.* Mescolanza.) *Franc. Sacch. nov.* 161. Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice: ec.

TRAMETTENTE, * Tra-met-tèn-te. *Part. di* Tramettere. *Che tramette; altrimenti* Frametlente. *V. di reg.* —, Trametlente, *sin.* (O)

TRAMETTERE, Tra-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Mettere tra l'una cosa e l'altra;* [*altrimenti* Frapporre, Inframettere, Inframmettere, Intramettere, Tramezzare, Frammettere, ec.] —, Trammettere, *sin. Varch. Ercol.* 300. Il tramettere numeri poetici, cioè versi, ne' numeri oratorii, cioè nelle prose, è riputato vizioso. *Borgh. Arm. fam.* 00. Dove tramettendo ed accoppiando altamente gli chiari e gli scuri, spiccano tanto bene.

2 — * *Ed in vario atto. Borgh. Mon.* 140. Con tramettendovi (*nei privilegi*) artatamente alcune parole, che poco pareva rilevassero, e molto importevano, s'inviluppàrono e poco e poco ec. in molti lacci. (V)

2 — Introdurre, Metter dentro. *Lat.* intromittere. *Gr.* εἰσδέχεσθαι.

3 — Mandare, [Tramandare, Trasmettere.] *Lat.* transmittere. *Gr.* διαπέμπειν. *Dittam.* 2. 13. Il qual diciassett'anni tenne l'imperio, e che più leggi altrui tramise.

2 — * *E* Tramettere per alcuno = *Mandar per esso, Mandarlo a chiamare. V.* Trammettere, § 4. *Stor. Barl.* 0. Allora tramise tutti li suoi servi ec. per quello barone. (P)

4 — * Interrompere, Tralasciare. (Dal lat. *extra mittere* metter fuori.) *Bemb. Pros.* 1. 8. M'incresce che essendo egli nella latina lingua già avvezzo, egli le tralasci e trametta così spesso, com'egli fa, per iscrivere volgarmente. *E* 1. 30. Ho del tutto tramessa la lezione delle oltremontane cose. (V)

5 — *N. pass.* Entrare e Mettersi di mezzo, Esser mediatore. *Lat.* se interponere. *Gr.* διεργεσθαι. *G. V.* 10. 100. 3. Trametterai di pace tra loro, come cari amici. *M. V.* 6. 64. Il maggior fratello del Re, intitolato imperadore di Costantinopoli, si trametteva di fare concordia tra loro.

6 — Impacciarsi, Ingerirsi. *Lat.* curare. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι. *M. V.* 7. 87. Il Papa fece armar Vignone, e afforzare e guardare la città, e d'altro non si tramise. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi fai maravigliare A dir che 'l Granchio si trametta egli in queste vostre pratiche.

Tramettere diff. da *Frammettere*. Nel significato originario, così nella significazione attiva come nella passiva, tanto è dir *Framettere* o *Frammettere*, Inframettere o Inframmettere ec. quanto *Tramettere* e *Trammettere*. Ma questi ultimi due verbi, massime il primo, furono per eufonia usati in luogo di Trasmettere, cioè Mandare, e dal Bembo in quello di Tralasciare; però non possono esser sinonimi de' precedenti.

TRAMETTIMENTO, Tra-met-ti-mén-to. *Sm. Il tramettere; altrimenti* Intermettimento, Tramezzamento. *Ruscell. Lettur. part.* 2. *Berg.* (Min)

TRAMEZZA, Tra-mèz-za. [*Sf. V. e di*] Tramezzo.

TRAMEZZAMENTO, Tra-mez-za-mén-to. [*Sm*]. *Il tramezzare;* [*altrimenti* Intramezzamento, Frapponimento, Interposizione,] Intermettimento. —, Stramezzamento, *sin. Lat.* interpositio. *Gr.* παρένθεσις. *Sen. Pist.* Se ell'è lunga, ell'hae alcuno tramezzamento, ed hae spazio di ricrearsi.» *M. V.* 6. 00. E qui faremo piccolo tramezzamento d'alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l'animo e lo 'ntelletto faticato ec. abbia per nuovo cibo ricreazione. *Cittad. Op. pag.* 103. Dove non è derivanza, non patisce (*la lingua toscana*) in due sillabe continuare due R, con tramezzamento d'altre lettere: per la qual cosa ec. (B)

2 — [*Fu detto* Tramezzamento di tempo *per Intervallo*] *Tempo di mezzo. M. V.* 6. 61. Faremo punto qui alle nostre fortune, per seguire delle straniere quante n'avvenne ne' tramezzamenti di questi tempi.

TRAMEZZANTE, * Tra-mez-zàn-te. *Part. di* Tramezzare. *Che tramezza.* —, Stramezzante, *sin.* (O) *Salvin. Iliad.* 010. (*Fiume*) tramezzante il terren. (G. V.)

TRAMEZZARE, Tra-mez-zà-re. [*Att. anom. comp.*] *Metter tramezzo, Interporre;* [*altrimenti* Framezzare, Frammezzare, Frammettere, Intramettere, Intramezzare ec. —, Stramezzare, *sin.*] *Lat.* interponere. *Gr.* παρεντιθέναι.» *But. Purg.* 20. 3. Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. (N)

2 — Entrare o Essere tra l'una cosa e l'altra, [*usato per lo più assolutamente. M. V.* 8. 2. Molti cavalieri armati tramezzarono tra la sua persona e della donna. *Cron. Morell.* 233. Credo tramezzasse fra Dino e lui alcuna delle femmine.» *Fr. Giord.* 100. Apparve la colonna del fuoco che tenea dal cielo alla terra, che tramezzava tra 'l popolo di Dio, e quello di Faraone. (V)

2 — [*E nel linguaggio militare,* Entrare o Essere tra un corpo e l'altro, tra l'una e l'altra schiera e simili = *Spartire per mezzo.*] *M. V.* 2. 00. Trovandole serrate e bene in concio, non le investirono, e non s'afferrarono con loro, o per codardia, o per maestria di tramezzare l'altre galee de' Genovesi.

3 — Intermettere, [*Cessar di fare, Tralasciare, e si usa assolutamente.*] *Lat.* intermittere. *Gr.* διαλείπειν. *Cr.* 9. 61. 1. Questo è quasi tutto l'anno, e solamente tramezzano da mezzo Dicembre a mezzo Marzo, e fanno due pippioni per volta; i quali insieme crescono, e hanno le lor forze, quando le madri partoriscono gli altri.

4 — Spartire, Dividere. *Fr. Giord.* 104. Così intervenne di Cristo, che tramezzando questa zuffa tra noi e Dio, egli ne fu morto. (V)

5 — * Mettere altrui in mezzo. *Liv. Dec. l.* 2. c. 0. Valerio comandò ec. a Spurio Largio che elli fusse presto e parata con una compagnia di giovani aspri combattitori a Porta Collina: e stesse tutto questo tanto che li nimici fossero oltrepassati: allora li tramezzasse sì che elli non potessono tornare al fiume. (N)

6 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Maestruzz.* 1. 43. Se si tramezzassono certe parole, che togliessono la 'ntenzione del battezzante ec., non sarebbe battesimo, perchè poi compiesse le persone della Trinità.

7 — Mettersi per mediatore. *Fr. Giord.* 124. Or queste sono le buone paci, le paci sicure; e queste sono quelle, ove si tramezza Cristo. (V)

TRAMEZZATO, Tra-mez-zà-to. *Add. m. da* Tramezzare. [*Messo fra mezzo, Frapposto; altrimenti* Framezzato, Intramezzato. —, Stramezzato, *sin*]. *Lat.* interpositus. *Gr.* παρεντεθειμένος. *Cron. Morell.* 332. E allora tramezzato a modo che un velo, vidi una donzella bianchissima.

2 — Intermesso, [Tralasciato.] *Fiamm.* 3. 64. Tacitamente piangendo, ricominciai le tramezzate angoscia, dicendo: ec.

3 — [Diviso, Spartito.] *Buon. Fier.* 4. 2. 17. O squartate, o divise, o tramezzate.

TRAMEZZATORE, * Tra-mez-za-tó-re. *Verb. m. di* Tramezzare. *Che tramezza o si tramezza. V. di reg.* (O)

2 — [*Parlando di persona, per lo più in forza di sm.*] Mediatore, Mezzano. *Lat.* arbiter. *Gr.* διαιτητής. *Annot. Vang.* Tramezzatore del Nuovo Testamento. *Rim. ant. P. N. Salad.* Deh, che bene eggia Amore, Che fu tramezzatore.» *Fr. Giord.* 104. Se Cristo non c'è per tramezzatore, ogne pace, che tu fai, è una beffa. *E appresso:* Interverrà alcun'otta che 'l tramezzatore farà la pace per dell'una parte, cioè dal lato suo; ma interverrà che l'avversaria parte non farà pace. (B) (*Il primo esempio, come avverte l'Ottonelli, è tratto non dalle Annotazioni de' Vangeli, ma dalle pistole di S. Paolo.*) (N)

TRAMEZZATRICE, Tra-mez-za-trì-ce. *Verb. f.* [di Tramezzare. *Che tramezza: ed anche anticamente per*] Mediatrice. *Salvereg.* [*pag.* 23. (*Livorno* 1700.)] La quale è tramezzatrice tra noi e 'l giudice di tutti.

TRAMEZZATURA, Tra-mez-za-tù-ra. *Sf.* Il tramezzare o frammezzare; e la cosa che tramezza. *Lastri* (Mos.)

TRAMEZZO. Tra-mez-zo [*Sm.*] *Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto di mezzo per dividere, o scompartire, o distinguere.* Tramezza, *sin. Lat.* quod est inter medium. *Gr.* διάστημα. *Introd. Virt.* Secondo che tu vedi asseccato, ch'è tramezzo di loro.

2 — Intermissione di tempo. *Malm.* 11. 61. Senza tramezzo alcun, senza respiro, Ne diedero un carpiccio di quei buoni. (B)

3 — (Archi.) [*Specie di muro sottile per dividere le parti di un edificio comprese ne' muri grossi. Se ne fanno di pietra sottile di taglio, di mattoni posti di piatto, di tutto gesso, di legname, di canne intrecciate e intonacate di malta e di gesso.*] *Cr.* 9. 00. 0. Delle canne si fanno i pali e le pertiche nelle vigne e alnoje, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case. *Buon. Fier.* 4. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone. *Gell. Sport.* 0. 1. Entrai in chiesa per quella porta che è fra 'l tramezzo e la cappella maggiore.

4 — (Ar. Mes.) [Tramezzo, *e più propriamente*] Tramezza *chiamano i calzolai una Striscia di cuojo ch' e' cuciono tra 'l suolo e 'l tomajo della scarpa.*

5 — (Marin.) Tramezzi: *Tavolati verticali che si fanno nella stiva,*

nel corridore, nel falso ponte delle navi, per dividere gli spazii in camerini, o stanze, o sale; altrimenti Paratie. (S)

6 — * Piccoli pezzi di legno puntati tra i fusi dell' organo per tenergli saldi. Sac. (O)

6 — * (Anat.) Parte che fa una separazione tra due cavità, o che ne divide una in altre secondarie; altrimenti Setto. (A. O.)

7 — * (Bot.) Così chiamansi Le lamine che dividono le cavità di un frutto in molte cellule distinte che rinchiudono i semi; altrimenti Dissepimenti, Diaframmi, Setti. (A. O.) (O)

2 — * Così chiamasi anche Quella membrana che parallelamente divide la siliqua in due cavità. (O)

TRAMEZZUOLO. (Min. e Ar. Mes.) Tra-mez-zuo-lo. Sm. Presso gli scarpellini è Quel primo filare, il quale levato, si arriva al sereno. Targ. Viagg. (A)

* 2 — È anche dim. di Tramezzo, e vale Lastruccia, Falda di pietra. Targ. Viagg. 5. 10. Vi stanno ec. ed alcune lastrucce o tramezzuoli di pietra terrigna di color tabaccato. (Rob)

TRAMISCHIANTE, * Tra-mi-schiàn-te. Part. di Tramischiare. Che tramischia. V. di reg. —, Trameschiante, sin. (O)

TRAMISCHIANZA, Tra-mi-schiàn-za. [Sf. comp.] Meschiamento, Mistianza. —, Trameschianza, sin. Lat. permistio. Gr. διάμιξις. Red. lett. n. 41. Quando sono quasi marcite, spirano odore gratissimo, e quasi simile alla rosa, con qualche tramischianza di ghiaggiuolo e di ennia.

TRAMISCHIARE, Tra-mi-schià-re. [Att. e n. pass. comp.] Mischiare, [Mescolare. Lo stesso che Frammischiare. V. —, Trameschiare, sin.] Lat. intermiscere. Gr. παραμιγνύναι. Volg. Mes. Altresì avviene delle quattro complessioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna seguisce la natura del suo elemento.

TRAMISCHIATO, Tra-mi-schià-to. Add. m. da Tramischiare. —, Trameschiato, sin. Lat. intermixtus. Gr. παραμιχθείς. Lib. cur. malatt. Ordinano i medicamenti tramischiati col correttivo. Salvin. Disc. 1. 143. In quella limpidezza vi sarà tramischiato qualche loto di mala costruzione.

TRAMISERABILE, Tra-mi-se-rà-bi-le. Add. com. comp. Più che miserabile, Miserabilissimo. Salvin. Odiss. 4. 220. Però ora alle tue ginocchia vegno, Se di quello vuoi dir l' acerba morte ec., Che la madre fe' lui tramiserabile. (A) (B)

TRAMISI. (Marin.) Tra-mi-si. Sm. pl. Si dà questo nome, nella costruzione francese, a certi pezzi di legno diritti e quadrati, che si pongono da un baglio all' altro immediatamente sopra la dormiente, ed a contatto con i membri della nave, per riempire l' intervallo tra i bagli, e contenere a luogo le testate de' bagli. —, Tremisi, sin. (In franc. entremise, da entre dentro, o mise messa, posta.) (S)

TRAMITE, Trà-mi-te. [Sm.] V. L. [e Poet. Viottolo,] Sentiere. Lat. semita, trames. Gr. τρίβος. (Trames, secondo alcuni, vien da trameo per transmeo io passo al di là. Altri dal gr. trimmos che io pl. val tramites in agris transversi. In celt. brett. tremenout, o tremeni passare da un luogo ad un altro, attraversare lo spazio tra due: tremenel passaggio attraverso i campi: tremen passaggio.) M. Aldobr. Non disviino dal diritto tramite della ragione. » Corsin. Torracch. 6. 22. Or tu mi mena in caso tal per tramite Ond' io vada Prudentemente ad adoprar la spada. E 4. 12. Ed ecco là, dove la dritta strada Da un tramite trasverso è intersecata, Arriva un cavalier, ec. (B)

2 — * Anticamente usato anche per Tralcio, come avverte il Salvini nelle sue Annotazioni al codice Riccardiano di B. Giamboni. (Dal lat. termes, termitis ramo con foglie: e questo forse da trumitto per transmitto io trasmetto.) Bon. Giamp. 222. Ed altrove dice Cristo: Io sono la vite, e voi siete i tramiti; e qual tramite sarà senza frutto, sarà sceverato dalla vite, e sarà messo nel fuoco ed arso. (N)

* 3 — (Agr.) Spazio tra un filare e l' altro di viti, o di oppi senza che vi sien fossi. Lambruschini. (Mol)

TRAMITELLO, Tra-mi-tèl-lo. [Sm.] dim. di Tramite. Bemb. Asol. 3. 124. Per entro passando, non rintelli prima, si m' ebbe io uno aperto con molto grande il poco parevale tramitello portato.

TRAMITTARE, * Tra-mit-tà-re. N. pass. V. A. Trasportarsi, Trasferirsi. (Da Tramite.) S. Agost. C. D. 11. 4. La sapienza di Dio, per lo quale furono fatte tutte le cose, la qual si trasmitta nelle anime sante ec. (Ma forse era scritto si tramita. Il lat. ha: se transfert.) (O) (N)

TRAMMESSO, * Tram-mès-so. Add. m. da Trammettere. V. di reg. Lo stesso che Tramesso. V. (O)

TRAMMETTENTE, * Tram-met-tèn-te. Part. di Trammettere. Che trammette. V. di reg. Lo stesso che Trammettente. V. (O)

TRAMMETTERE, Tram-mèt-te-re. [Att. anom. comp. Tramporre, Frapporre. Lo stesso che] Tramettere. V.

2 — Introdurre, Metter dentro.

3 — Mandare. Nov. ant. 61. 6. Allora egli scrisse a un suo amico secreto, che 'l di del torneamento li trammettesse arme e cavallo segretamente.

4 — [Ant. Trammettere per alcuno fu detto per Mandarlo a chiamare. V. Tramettere, § 2. 2.] Nov. ant. 8. 3. Allora fu trammesso per lo cavaliere, che addomandava il dono.

2 — * E n. pass. nel 1. sign. Bemb. Lett. 102. Dovè trammettersi per la pace. (G. V.)

TRAMOGGIA. (Ar. Mes.) Tra-mòg-gia. [Sf.] Quella cassetta quadrangolare in forma d' aguglia, che s' accomoda capovolta sopra la macina, [o sopra il frullone, e] d' onde esce il grano o la biada che s' ha a macinare, [o la farina che si vuole abburattare. Serve anche ad altri usi.] (Da tra e da moggio che nel senso proprio è spezie di vaso ad uso di misura, e che qui esprime per tropo un altro modo di vaso.) Franc. Sacch. nov. 109. Gli comandò che con esso andasse a mulino, e mai non si partisse nè dalla macina, nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina. E appresso: Messo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare, ec. Cant. Carn. 113. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato che buon sia

2 — * Ed in senso osceno col v. Mettere o simili. Franc. Sacch. nov. 220. A me costa questo fatto molto caro; che io ho messo piè su la tramoggia che io non potea, e tu n' hai avuto il pro. Hamene fatto una, che m' è montata più di sette. (Costui avea usato colla moglie, credendola una sua trista.) (V)

3 — La gran tramoggia, dicesi nelle miniere L' arnese in cui si lava l' oro. (A)

4 — * Così chiamano i muratori Quell' unione di fasce di ferro che servono a sostenere le capanne e le canne de' cammini. (D. T.)

6 — (Marin.) Si dà questo nome a' buchi aperti nella murata di un vascello, dirimpetto alla galla, per lo scolo delle acque che raccolgonsi in quello spazio. Diconsi più propriamente Ombrinali della galla. (S)

2 — Passaggio coperto, inclinato, pel quale si fanno scorrere nelle navi mercantili le gomone dal castello di prua alla loro camera. (S)

3 — Contorno di tavole verticali poste intorno al boccaporto, per impedire che le onde non mandino l' acqua nell' interno per quell' apertura. (S)

TRAMOLLICCIO, Tra-mol-lic-cio. Add. [m. comp. Più che] molliccio. Sen. Pist. Sono ingrassate di laugo, e hanno la carne così tramolliccia e limosa, che nocciono al corpo.

TRAMONTAMENTO, Tra-mon-ta-mén-to. [Sm.] Il tramontare. Lat. occasus. Gr. δυσμή. But. Purg. 30. 1. Lo quale Settentrione, nè Occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè Orto, cioè nè nascimento, imperocchè tale cielo non ha rivoluzione, e così tale Settentrione non ha nascimento, nè tramontamento.

TRAMONTANA, Tra-mon-tà-na. [Sf.] Vento principale settentrionale; altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovajo, Ventavolo. [Fu detto anche Tramontano.] (V. Borea.) Lat. aquilo, boreas. Gr. βορέας. (Da ultra montes ovvero da extra montes, cioè vento che viene oltraversando i monti di Germania o d' altra parte settentrionale.) Bocc. nov. 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, tramontana ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. E nov. 90. 52. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse.

2 — Il polo artico, [il Settentrione.] Bocc. g. 6. f. 9. Quelle, le quali il carro di tramontana guardava, tutte erano di boschetti ec. E nov. 77. 38. La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. G. V. 10. 66. 2. Tennero a man dritta verso tramontana

3 — Talora è aggiunto di Quella stella ch' è più vicina al Polo Artico; ed anche la Stella medesima. Burch. 1. 23. La stella tramontana è sulla tolle A porsi in luogo da morir di sido. » Magal. Lett. Eh che il Petrarca è una tramontana alla quale hanno solamente a star rivolti i seguaci dell' antica infingarda marineria. (A) (Qui fig.) (N)

4 — * Fig. Perder la tramontana dicesi famigliarmente di chi si conturba in un modo che non sa più quello ch' ei si faccia o si dica. (A)

6 — * Dicesi Esser foderato di tramontana, e vale Esser vestito leggiermente in tempo di freddo. V. Foderato, § 2. (A)

TRAMONTANACCIO, Tra-mon-ta-nàc-cio. [Sm.] pegg. di Tramontano. Lasc. Gelos. 3. 11. Questo tramontanaccio gli ha fatto villania.

TRAMONTANATA. (Marin.) Tra-mon-ta-nà-ta. Sf. Bufera tempestosa di vento settentrionale. (A)

TRAMONTANO, Tra-mon-tà-no. [Sm. V. e di'] Tramontana, [nel primo sign.] (V. Borea.) Dav. Colt. 108. [Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente.] Questi di piano per li portici al tramontano; quelli ec. E 104. Gran fatica durerai ai coprirle (le piante di limoni) con paglia, stuoje e tilame asciutto, sì che tu le scampi dal tramontano e dal freddo che le uccide.

TRAMONTANO. Add. e sm. parlando di persona, sinc. di Oltramontano. V. e di' Oltramontano. Pecor. g. 9 n. 2. Siate valorosi e gagliardi a spegnere l' orgoglio e l' audacia di questi Gallici tramontani, che sono venuti per la loro superbia infino nelle nostre parti per volerci divorare. Borgh. Fir. lib. 223. A ogni patto arebbe voluto, in queste parti, Tramontani. (A) (V)

TRAMONTANTE, Tra-mon-tàn-te. [Part. di Tramontare.] Che tramonta. Lat. occidens. Gr. καταδύων. Liv. Dec. 3. Il cadimento ancor della neve, tramontante già la stella, a grandissima paura aggiunse.

TRAMONTARE, Tra-mon-tà-re. [N. ass.] Il nascondersi del sole e della luna, e d' ogni altra stella, o pianeta sotto l'orizzonte. Lat. occidere, ad occasum tendere. Gr. καταδύειν. (Da extra, e da montare; e vale uscir dal ponto, a cui si è montato, e per conseguenza

discendere. Altri dal lat. *oltro montes* ol di là de' monti; poichè sembra oll'occhio che il sole, la luna od altro corpo celeste, tramontaodo, vada al di là de' monti occidentali.) *G. V.* 0. 192. 2. Quasi in sul tramontar del sole. *Vit. SS. Pad.* Lo sole incominciò a tramontare innanzi che giugnessimo ec. Infino che giunti non fummo, il sole non tramontò. *Petr. canz.* 3. 4. Innanzi l'alba Puommi arricchir dal tramontar del sole. *Ovid. Pist.* 00. Se il sole è tramonto, o se egli è sopra la terra, la notte e il dì mi reca doglie.

0 — * *E fig.* Morire. (Ne)

0 — [*E n. pass. nel primo sign. detto poeticamente.*] *Petr. canz.* 20. 0. Se 'l sol levarsi sguardo ec., Se tramontarsi al tardo.

TRAMONTATO, * Tra-mon-tà-to. *Add. m. da* Tramontare. *V. di reg.* — , Tramonto, *sin.* (A)

TRAMONTI. * (Geog.) Trà-mon-ti. *Città del Regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

TRAMONTO, Tra-món-to. *Sm. Il tramontare:* [*anticamente* Tramontamento; *altrimenti* Occaso, Occidente] *Lat.* occasus. *Gr.* δυσμή. *Petr. Uom. ill.* Dalla quarta ora del dì per infino al tramonto del sole.

2 — * *E fig. Monti ne' versi premessi all' Aminta Bodoniano.* E di mia vita . . . Non forse avrebbe la crudel fortuna Nè Amor li- ranno in oegre ombre ravvolta L'inonorato e torbido tramonto. (Br)

TRAMONTO. *Add.* [*m. sinc. di* Tramontato. *V. A. V. e di'*] Tramontato. [*V.* Tramontare, § 1.] *Pallad. Settemb.* 13. Nasce tramonto il sole. *E Ottob* 12 Tramonto il sole, getta queste tre staja d'acqua al pedale *Ninf. Fies.* 37 Ma poi veggendo che già tutto il sole Era tramonto, [ed il cielo stellato Già si faceva, ciò forte gli duole.]

TRAMORTIGIONE, Tra-mor-ti-gió-ne. [*Sf.*] [*V. A. V. e di'*] Tramortimento. *Vit. Ces.* Le donne volean levar Cornelia di tramortigione. *Lib. cur. malatt.* L'odore del vino giova alle tramortigioni.

TRAMORTIMENTO, Tra-mor-ti-men-to. [*Sm.*] *Il tramortire,* [*Abbattimento di forze e delle funzioni animali e vitali. Lo smarrimento degli spiriti, L'atto dello svenire; altrimenti* Deliquio, Sincope. — Tramortigione, *sin.*] *Lat.* animi deliquium, syncope. *Gr.* λειποθυμία, συγκοπή. *Cr.* 0. 42. 7. Vale (*il zucchero rosato*) contro 'l vomito collerico, contro il tramortimento, e contro la cordiaca, cioè passion del cuore. *E* 0. 10. 1. Contro 'l tramortimento e contro la cordiaca si dia la sua decozione (*del bassilico*) con acqua rosata. *But. Inf.* 0. 1. Quando la mia mente fu ritornata, ch'era assorta per lo tramortimento.

TRAMORTIRE, Tra-mor-ti-re. [*N. ass.*] *Venir meno, Smarrire gli spiriti,* [*Essere in deliquio tra la vita e la morte.* — , Trasmortire, *sin.*] (*V.* Ammortire.) *Lat.* syncopa laborare, animi deliquium pati, linqui animo. *Gr.* λειποθυμεῖν. *Dant. rim.* 3. Lo viso mostra lo color del cuore, Ch'è tramortendo dovunque s'appoja. *But.* Fa comparazione dal tramortire al morire, dal quale non ha differenza, se non che 'l tramortire dura a tempo, e 'l morire dura sempre, che mai non si ritorna. *Cr.* 0. 110. 1. Ha natura (*il fiore del timo*) di far tramortire, e inducere angustia de' membri d'entro. *Ovid. Pist.* 44 Io divenni allora più gelata che 'l ghiaccio, e tramortendo divenni mezza morta. *Bern. Orl.* 1. 3. 07. Se ferire Noi posso, almeno il farò tramortire.

TRAMORTITO, Tra-mor-ti-to. *Add. m. da* Tramortire. [*Privo di sentimento, Caduto in deliquio, Svenuto.*] *Lat.* animi deliquium passus. *Gr.* λειποθυμήσας. *Bocc. nov.* 16. 0. Tramortita, il marito e' figliuoli chiamando, cadde in sul lito. *Tes. Br.* 5. 41. Per lo gran dolore che i leoni hanno al nascimento, nascono quasi tutti isgomentati, ch'elli giacciono tre dì quasi come tramortiti, sicome elli non avessero vita. *Varch. Stor.* 7. 170. Si disse che Niccolò, sentendo quel rumore, si svenne per la paura, e così tramortito fu portato nella sua camera. *Ovid. Pist.* Giaci in terra stramazzata e tramortita. » (*Questo esempio non è tratto dalle Pistole d'Ovidio, avvisa il Rigoli, e noi l'abbiamo rinvenuto nelle Favole d'Esopo, pag.* 04. (*Padova* 1811.) *così:* quando bei i dolcissimi vini, bei con essi il fiele dell'amara morte; se l'alta avventata della vaolosa rasta li caccia, o sei vinta per morte, e giaci in terra stramazzata o tramortita. (*E la formica che parla alla mosca.*) (B)

0 — [*Per simil. detto anche delle cose inanimate.* Sopito, Smarrito, Confuso.] *Dant. Purg.* 33. 120. La tramortita sua virtù ravviva.

TRAMPALI, Tràm-pa-li. *Sm. pl. V. A. V. e di'* Trampoli. (A)

2 — *Fig.* Stare in trampali = *Essere incerto, dubbioso. Fr. Giord.* 200. In questo fallarono molti savii, e stettero in trampali, che Iddio fosse, o no, ec. Sicchè stavano intra due, che Iddio fosse, o no. (V)

* **TRAMPELLINO**, Tram-pel-li-no. *Sm. Tavolato alto da un lato e formante un piano inclinato ed elastico, di cui si valgono i saltatori per prendere lo slancio quando hanno a fare i così detti salti mortali. V. dell' uso toscano.* (Mol)

TRAMPOLI, Tràm-po-li. [*Sm. pl. Due pali accomodati a starvi su co' piedi alti da terra, e camminare con essi.* —, Trampali, *sin.*] *Lat.* grallæ [*Gr.* καλόβαθρα.] (Da *tra*, e da *palo.*) *Burch.* 1. 0. Che i trampoli piativan con gli stecchi. *Bellinc. son.* 200. Cader possa de' trampoli uno sporto. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china, aggiungovi in trampoli. *Malm.* 11. 22. Avendo seco Condotti, com'ei suole au par di trampoli. » *Buon. Fier.* 2. 4. 50. Organizzare Precedenze in pantofole, in pianelle, in trampoli ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Trampoli quasi pertiche tra piedi, ovvero oltra i piedi. Quelli che vanno su i trampoli, *grallatores*, che fanno gradi o passi grandi. Jacopo Soldani nella Satire manoscritte: E su i Tebani trampoli, Ove non arrivò nè meno il Ciampoli. È curiosissima l'invenzione che si legge nel Malmantile, per la quale si fa pigliare un gigante da uo cieco col benefizio de' trampoli. (N)

0 — * Reggersi su' trampoli, *fig.* = *Essere debile. Salvin. Op.* 2. 70. Era un' allocuzione che si reggeva su' trampoli. (G. V.)

a — * Stare in trampoli. *V.* Trampali, § 2. (N)

TRAMUGGHIANTE, * Tra-mug-ghiàn-te. *Part. di* Tramugghiare. *Che tramugghia. V. di reg.* (O)

TRAMUGGHIARE, Tra-mug-ghià-re. *N. ass. comp. Più che mugghiare. Mugghiare orribilmente. Salvin. Trif.* E la terra Dalle ruote di bronzo caricata Terribilmente tramugghiava. (A)

TRAMUTA, Tra-mù-ta. [*Sf. Lo stesso che* Trasmutazione,] Tramutamento. *V. Dav. Colt.* 171. E quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorii o tramute, come noi facciamo.

TRAMUTAGIONE, Tra-mu-ta-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Tramutazione, [Trasmutazione. *V.*] *G. V.* 11. 67. 0. Segno di morte di grandi re e signori, o tramutagioni di regni o di genti.

2 — [Passaggio, Cangiamento.] *Lib. cur. malatt.* Non di rado avvengono le tramutagioni da uno male nello altro, la tramutagione della doglia colica nella ec.

TRAMUTAMENTO, Tra-mu-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Trasmutazione. *V.*] *Lat.* permutatio. *Gr.* ἀμοιβή. *Com. Inf.* 20. Chi con tramutamenti di vasi in vasi d'acqua, e di gettarvi uova.

2 — [Vicissitudine.] *Lat.* vicissitudo. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

TRAMUTANTE, * Tra-mu-tàn-te. *Part. di* Tramutare. *Che tramuta. V. di reg. Lo stesso che* Trasmutante. *V.* (O)

TRAMUTANZA, Tra-mu-tàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Tramutazione, [Trasmutazione. *V.*] *Cr. alla v.* Trasmutanza. [e Tramutazione.] » *Dant. Conv.* 00. 2 Perchè tale, qual fu il primo generante, cioè Adamo, conviene esser tutta l'umana generazione, che da lui alli moderni non si può trovare per quella ragione alcuna tramutanza. (N)

TRAMUTARE, Tra-mu-ta-re. [*Att.*] *Mutar da luogo a luogo, Far cambiar luogo.* [*Lo stesso che* Trasmutare, *V.*] *Lat.* transmutare, permutare. *Gr.* μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata.

2 — [*Fig. detto di persona,*] Far mutare stato. *Dant. Par.* 17. 00. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion.

3 — Scambiare, Mutare. *Lat.* vertere. *Gr.* μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 40. 17. Avendo l'odio in amore tramutato, ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Camaleonti tramutar colore. *Dav. accus.* 141. In altri giorni ha tramutato molte tornate ordinarie del giovedì.

a — * Trasformare. *V.* Tramutato. § 2. (A)

5 — * Trasfondere. Far passare. *Segn. Mann. Dichiaraz. dell'opera,* Ho lo più tosto ciò fatto in grazia di alcuni, i quali a guisa di nutrici si cibano per cibare. Chi non sa però, che se queste non hàn copioso il proprio sostentamento, difficilmente lo possono tramutar ancora in altrui? (V)

6 — [*N. ass. e pass.* Cambiare abitazione.] *Agn. Pand.* 22. La prima sarebbe avere bene ordinata e disposta tutta la casa, ove io potessi starmi a ogni mio destro bene agiato, senza avermi a tramutare; troppo è dannoso, e di grande spesa, disagio e molestia il tramutarsi di luogo a luogo.

7 — * *E n. pass. nel primo sign. Cr. alla v.* Mutare: Tramutarsi di luogo in luogo. (N)

0 — * Cangiarsi, Far passaggio. *V.* Tramutazione, § 2. *Volg. Ras.* Si tramuta in quella febbruzza che etica da'maestri fisici si appella. (N)

0 — (Agr.) (*Il passare che si fa il vino d'una in altra botte.*] *Cr.* 4. 30. 1. Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa aceto.

2 — * *Il traspiantare che si fa degli alberi, trasportandoli in altro luogo. Vett. Colt. Uliv.* Questi ulivini si tramutano il quinto anno, e il seguente fanno delle ulive. (Br) (*La Cr. legge* trasmutano *nella v.* Ulivino.) (N)

TRAMUTATIVO, Tra-mu-ta-ti-vo. *Add. m. Atto a tramutare. Rusceli. Disc.* 3. *Berg.* (Min)

TRAMUTATO, Tra-mu-ta-to. *Add. m. da* Tramutare. [*Scambiato, Mutato. Lo stesso che* Trasmutato, *V.*] *Lat.* permutatus, versus. *Borgh. Rip.* 00. Non minore estimo che la rechino le insegne tramutate da quello che è il costume di vedersi.

2 — [Trasformato.] *But. Purg.* 32. 0. Trasformato, cioè tramutato. *E più sotto:* Cioè alla corte così trasformata, o tramutata di carro in mostro. » (*Nel primo es. va letto* trasformato, *perch' è voce tolta da Dante al verso* 142 *di questo canto, e dal Buti riportata nel comento per apporci la chiosa :* cioè tramutato. (B)

TRAMUTATORE, Tra-mu-ta-to-re. *Verb. m.* [*di* Tramutare.] *Che tramuta.* [*Lo stesso che* Trasmutatore, *V.*]

TRAMUTATRICE, * Tra-mu-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Tramutare. *Che tramuta. V. di reg. Lo stessa che* Trasmutatrice, *V.* (O)

TRAMUTAZIONE, Tra-mu-ta-zio-ne. [*Sf. Il tramutare; altrimenti* Mutazione, Cambiamento. *Lo stesso che*] Tramutanza, [Trasmutazione, *V.*] *Lat.* mutatio, transitus, permutatio, *Gr.* ἀμοιβή, μεταβολή.

2 — * *Parlando di scrittore voltato d'una in altra lingua,* Tradu-

zioni, Versioni. *Dant. Conv.* 2. 2. E questa è la cagione, perchè i versi del Saltero sono sanza dolcezza di musica e d'armonia che essi furono tramutati d'ebreo in greco, e di greco in latino, e nella prima tramutazione tutta quella dolcezza venne meno. (N)

2 — * *Parlando di nomi e simili,* Cangiamento, Scambio. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 4. Queste tramutazioni di luoghi e di paesi. (*Cioè,* Cangiamento di nome de'luoghi.) (N)

TRAMUTEVOLMENTE, Tra-mu-te-vol-men-te. *Avv. Con tramutazione Mutevolmente. Bemb. Pros.* 2. 200. Questa voce *Per mezzo* si dice toscanamente ancora così: *Per mei*, troncamente e tramutevolmente pigliandosi, come udite. (V)

TRAN. * (Geog.) *Città dell'impero di Ann-Nam, nel Tonchino.* (G)

TRANA. *V.* Tranare, § 3. *e* 4.

TRANANTE, * Tra-nan-te. *Part. di* Tranare. *Che trana. V.* di *reg.* (O)

TRANARE, Tra-na-re. [*Att. sinc. di*] Trainare, *levatane la* i, *secondo l'uso antico, come in* Atare *per Ajutare,* Compagna *per Compagnia, e simili. Strascicare. Lat.* trahere. *Gr.* σύρειν. (Dal franc. *trainer.*) *G. V.* 10. 7. 2. Fu tranato colle sue armi in dosso, e poi impiccato. *M. V.* 2. 122. Gli sbanditi furono tranati e appesi vilmente. *Liv. M.* Li servi che sedeano sopra i muli, traneavano per terra rami fogliuti. » (*In quest' ultimo esempio la Cr. legge* fogliati *alla v.* Fogliato.) (N)

2 — *Per metaf.* [Volgere.] *Dant. Par.* 10. 121. Or se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode, ec.

3 — [*E nel modo imperativo,*] Trana *voce con cui si dà segno al corso;* [*tal che appena intesa tal voce da chi sta sulle mosse, si spicca subito al corso.*] *Sen. Ben. Varch.* 2. 22. Come quegli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica trana.

4 — *Serve ancora per inculcare prestezza nel far qualche cosa;* e *vale lo stesso che* Sbrigati, Spedisciti. *Lat.* age, propera. *Gr.* ἄγε. Tranare in senso di correre può trarsi dall'ingl. *to run* che vale il medesimo.) *Malm.* 12. 40. Così alla donna dice: Ovvia sù, trana, Rispondi presto, cavaci di pena. *Fir. Luc.* 1. 2. Cammina, vien giù alla signora; presto, trana; oh va'fuoco freddo! » (*La Cr. qui trova in senso ironico, e legge* fuoco freddo: *l' uno e l'altro male.*) (N)

TRANATO, * Tra-na-to, *Add. m. da* Tranare, *V.* (O)

TRANBACO. * (Geog.) Tran-ba-co. *Città dell' impero di Ann-Nam, nel Tonchino.* (G)

TRANCOSO, * (Geog.) Tran-co-so. *Città del Portogallo.* (G)

TRANDOAI. * (Geog.) Tran-do-a-i. *Città dell'impero di Ann-Nam.* (G)

TRANEGLIO, Tra-né-glio. *Sm. Arzigogolo, Ghiribizzo, Capriccio. Malesp. Berg.* (O)

TRANELLANTE, * Tra-nel-làn-te. *Part. di* Tranellare. *Che tranella V.* di *reg.* (O)

TRANELLARE, Tra-nel-là-re. [*Att.*] *Ingannare maliziosamente e con tranelli, Usar tranellerie. Lat.* dolo decipere. *Ambr. Furt.* 3. 2. È quello che ha rubellato e tranellato la mia fanciulla, che solo teneva per rendere al padre. » *Salvin. Annot. Ros. Sat.* Tranellare, Abbindolare, e simili. (G)

TRANELLATO, * Tra-nel-là-to. *Add. m. da* Tranellare, *V.* (O)

TRANELLERIA, Tra-nel-le-ri-a. [*Sf. Lo stesso che*] Tranello, *V. Cecch. Dissim.* 2. 4. Che tranellerie son queste? Sciagurati, levatemivi dinanzi. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 2. Da tranello, cioè, macchina coperta, si è derivato tranelleria, cioè frode astutamente condotta. (N)

TRANELLO, Tra-nèl-lo. [*Sm.*] *Inganno malignamente e astutamente fabbricato,* [*Frode concertata; altrimenti* Frode, Furberia,] Trama Traccia. — Tranelleria, Trainello, *sin. Lat.* dolus, fraus, præstigiæ, techna, astutia. *Gr.* δόλος, τέχνη, δολορραφίη. (Lo stesso che trappola, dal franc. *traineau* ovvero *trainelle* sorta di reti per uccellare o pescare. In tedesco *treigen* ingannare, *das treigen* l'inganno. In ar. *tærraron* o *tærrar* technarum structor, impostor. V. qui sotto l'opinion del Salvini, a V. *Trappola*) *Cron. Morell.* 263. Simili tranelli e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E* 270. A Firenze ha gente viziata e in cattività, e co'vizii t'apportano male, e sottraggonti per nuove vie e tranelli. *E* 330. Si maravigliava noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro bene stato quanto il suo, e molte altre zacchere e busbaccherie, bugie, tranelli e falsità, sotto le quai pensò giugnerci, e vennegli presso che fatto. *G. V.* 8. 63 11. Non sapendo la parte di papa Bonifazio lo 'nganno e 'l tranello. *M. V.* 2. 100. Aveva sconcio il loro tranello, per quella cavalcata. *Fir. Trin.* 3. 4. Vedete quel che aveva fatto quel ribaldo del Golpe co' suo' tranelli! » *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Ma questo io mi fo a creder che fu un giuoco, Un tranello, un lavoro Di quel malvagio tristo, ec. (R) *E Salvin. Annot. ivi:* Tranello da trainare: macchina che si trae piena di frode, e ove covano insidie: come nel cavallo Durateo, cioè di legno, Trojano, fatto dallo artefice Epeo. (N)

2 — * *Onde* Far tranello = *Ordire inganni. V.* Fare tranello. (Pe)

2 — *In forza di add. m. detto di persona,* Ingannatore. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. O diavoli, o folletti, trafurelli; O spiriti tranelli. (R)

TRANENTA. * (Geog.) Tra-nèn-ta. *Città della Scozia.* (G)

TRANERO, Tra-né-ro. *Add. m. comp. V. A. Assai nero. Lucan.* 72. Cesare sedea sopra uno forte destrieri, ec.: egli aveva il pelo tranero e sorricinto. (*Forse sorricino, di color di sorrice. V. la nota* 491. *Guitt. Lett.*) (V)

TRANETTO, Tra-nét-to. *Add.* [*m. comp.*] *V. A.* [*Più che netto,*] *Nettissimo. Lat.* splendidissimus. *Gr.* λαμπρότατος.

2 — *Per metaf.* Orrevolissimo. *Sen. Pist.* L'uomo dee meglio amare tralorda e travilissima morte, che tranetto servaggio.

TRANGHIOTTIMENTO, Tran-ghiot-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il tranghiottire;* [*altrimenti* Inghiottimento.]

2 — *Per metaf.* [Divoramento.] *Med. Arb. Cr.* Gli condannerà e disporrà nella carne e nell'anima al tranghiottimento e al divoramento delle fiamme eternali.

TRANGHIOTTIRE, Tran-ghiot-ti-re [*Att.*] *Inghiottire avidamente;* [*altrimenti* Inghiottire,] Trangugiare. *Lat.* glutire, devorare. *Gr.* καταπίνειν, γλύζειν. *G. V.* 11. 3. 10. Fu sommerso nel mare, e tranghiottito dal pesce. *Cr.* 9. 64. 2. Le pecore e le caprette debbono esser rimote dal luogo dell'api ec., e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l'erbe nascenti.

2 — *Per simil.* [Assorbire.] *Lat.* exsorbere. *Gr.* ἐκροφεῖν. *Lab.* 221. Siccome in Cicilia la Scilla e le Cariddi si dice che fanno che l'una tranghiottisce le navi e l'altra le gitta fuori. *Serd. Stor.* 2. 120. La terra è esciutta e spugnosa a guisa di pomice, sicchè non solamente succia in un momento le piogge che cadono dal cielo, ma tranghiottisce ancora le acque che scendono de' monti.

3 — *Per metaf.* [Divorare.] » *Fav. Esop.* 22. Per questo lupo possiamo intendere i tiranni, che rodono e tranghiottiscono le fatiche de' piccolini. (V)

4 — [*Fu detto anche fig.* Tranghiottire la pena *Per*] *Costantissimamente sofferirla. Sen. Pist.* Puose mano alla sua mano, che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiva la pena.

TRANGHIOTTITO, Tran-ghiot-ti-to. *Add. m. da* Tranghiottire. [*Inghiottito avidamente, Divorato.*] *Lat.* glutitus, devoratus.

2 — [*Fig.* Ingojato, Assorbito, Sommerso, *detto dell' acqua.*] *Serd. Stor.* 10. 392. Fra tanti mali non si rappresentava il minore, che o vivi e veggenti essere dall'onde tranghiottiti, o piuttosto perenuatere ne' ciechi guadi e nelle secche. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Parte delle navi fur tranghiottite, le più dileguate in lontane isole.

3 — * *E detto della terra. Bocc. Pist. Pr. S. Ap. f.* 40. Se sono gittati in terra (*gli edifizii*) o tranghiottiti dalla terra, perisce con l'edificio la fama dello autore. (Pe)

TRANGOSCIAMENTO, Tran-go-scia-mén-to. *Sm. Grande ansietà, Affanno eccessivo, Trambasciamento, Trambasto, Angoscia. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 27. *Berg.* (Min)

TRANGOSCIANTE, * Tran-go-sciàn-te. *Part. di* Trangosciare. *Che trangoscia. V. di reg.* —, Strangosciante, *sin.* (O)

TRANGOSCIARE, Tran-go-scià-re. [*N. ass.*] *Riempirsi d'angoscia, altrimenti* Trambasciare. —, Strangosciare, *sin. Lat.* angi, angore opprimi. *Omel. Orig.* O anima mia, come tu se' trangosciata, e non sai che ti prendere. *Vit. SS. Pad.* Quasi tutto stupefatto, trangosciando e sudando, non poteva altro dire. *Pataff.* 2. Con cinghinaje più volte trangosciò. » *Fr. Jac. T.* 2. 30. 1. Amore, mio Gesù, perchè mi struggi? Volti io chiedendo, e tu da me pur fuggi; Spesso ti chiamo, e pur anco le indugi, D'amor languisco, così trangosciando. (R)

2 — [*Fu detto* Trangosciare di sangue, *cioè Sudar sangue per troppa angoscia.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Come Cristo orando trangosciò di sangue.

3 — *E attivam. Cavalc. Frutt. Ling.* 32. Sudò e trangosciò quasi gocciole di sangue. (V)

TRANGOSCIATO, Tran-go-scià-to. *Add. m. da* Trangosciare, *V.* [*Oppresso da angoscia; altrimenti* Trambasciato. —, Strangosciato, *sin.*] *Salvin. Disc.* 2. 240. Appena egli trangosciato vi giugne, che altra fatica ed altra fatica s'annoda ». *Salvin. Ian. Om.* 240. Ove il puledro novamente domo Rispira ben che trangosciato, i vaghi Cocchi traendo. (Pe)

TRANGOSCIOSO, Tran-go-sciò-so. *Add. m. Pieno d'angoscia,* —, Strangoscioso, *sin. Siri Memor. recond. Vol.* 1. *Berg.* (Min)

TRANGUGIAMENTO, Tran-gu-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il trangugiare,* [*Vorace inghiottimento; altrimenti* Divoramento, Tranghiottimento.] *Lat.* devoratio.

TRANGUGIANTE, * Tran-gu-giàn-te. *Part.* di Trangugiare. *Che trangugia V. di reg.* (O)

TRANGUGIARE, Tran-gu-già-re. [*Att. e n.*] *Ingordamente e con gran furia inghiottire; e talora semplicemente Inghiottire.* —, Strangugiare, *sin.* (*V.* Assorbire.) *Lat.* glutire, devorare, lurcari. *Gr.* καταβροχθίζειν, βροχθίζειν, ἀναβρωχίζειν. (Quasi *trangorgiare,* da *tra.* e da *gargia.*) *Dant. Inf.* 28. 27. La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia. *But. ivi:* Trangugiare è mandare giuso. *Bocc. nov.* 20. 11. Molto tosto l'avete voi trangugiata questa cena. *Mor. S. Greg.* Quella cosa che si bee, tanto più tosto si trangugia, quanto ell'ha manco mestier d'esser masticata ». *Fag. rim.* Trangugiar mi dovei l'amara pillola. (G. V.)

2 — *Fig.* Divorare, Assorbire, Ingojare. *Car. En.* 3. 660. Scilla dentro alle sue buje caverne Stassene insidiando; e con le bocche De' suoi mostri voraci, che distese Tien mai sempre ed aperte, i naviganti Entro al suo speco e se tragge e trangugia. (M)

3 — *E* Trangugiarsi altrui = *Sopraffarlo, Ingojarlo. Dav. Scism.* 22. Non osservando i Re seguenti le condizioni, e i popoli trangugiandosi.

4 — Sopportare, Soffrire. *Cas. Uf. com.* 90. Poichè la povertà t'è in odio tanto ec., trangugiarlasi conviene, e quello che ammendare non si può, con buon animo sofferire.

5 — Reprimere, Tener dentro di se. *Ar. Fur.* 90. 44. Fu per gridar, fu per non stare al patto; Ma forza è che la bocca alfin si turi, E che l'ira trangugi amara ed acra, Poichè giurato avea su l'ostia sacra. (B)

* *Trangugiare* diff. da *ingojare*, *ingollare*, *Ingojare* è mandar giù per la gola qualche cosa, masticata o no. *Trangugiare* è masticare in fretta ed a mezzo, e con fretta inghiottire. Il ladro *ingojo* una gemma invnlata, un falsario *trangugia* un foglio, quando si vedono al punto di essere scoperti: le bestie feroci *trangugiano* la preda, se d'animale un po'grosso: s'ella è tale che possa farsene un sol boccone, la *ingojano*. In Firenze vien detto anche *ingollare*, che è un inghiottire con golosità smodata, e quasi senza punto masticare. (Rob)

TRANGUGIATO. Tran-gu-già-to. *Add. m. da* Trangugiare. —, Strangugiato, *sin. Salvin. Disc.* 1. 17. Una insidiosa speranza trangugiata in un pomo, attossicando i nostri primi padri, apportò loro quella ruina.

TRANGUGIATORE, Tran-gu-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Trangugiare.] *Che trangugia Lat.* vorator, heluo. *Gr.* καταφαγής, πολυφάγος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304. Se io sono di vetro al giudizio tuo, io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato.

TRANGUGIATORIO, Tran-gu-gia-tò-ri-o *Add. m. V. Burlesca. Atto o Disposto a trangugiare. Red. Lett.* L'appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria. (A)

TRANGUGIATRICE, * Tran-gu-gia-tri-ce. *Verb. f.* di Trangugiare. *Che trangugia. V. di reg.* (O)

TRANHAC. * (Geog.) *Città dell'impero di Ann-Nam, nel Tonchino.* (G)

TRANI. * (Geog.) *Città del Regno di Napoli in Terra di Bari.* (G)

TRANLAT. * (Geog.) Tran-la-t. *Città dell' impero di Ann-Nam.* (G)

* TRANNE, Tràn-ne. *Particella eccettuativa, composto dall' imperativo* trai, *e dal relativo ne; e vale* Eccetto, fuorchè, Trattone ecc. *Alfieri Saul.* Che nulla è in David. . . L'innocenza tranne. (Mol)

TRANOBILE, Tra-nò-bi-le. *Add.* [*com. comp.*] *V. A.* [*Più che nobile.*] *Nobilissimo Lat.* nobilissimus. *Gr.* εὐγενέστατος. *Difend. Pac.* Oh Luigi, travalente e tranobile, imperador de'Romani. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle e le tranobili cose.

TRANQUEBAR. * (Geog.) Tran-que-bàr. *Città dell'Indostan.* (G)

TRANQUILLACCIO, Tran-quil-làc-cio. [*Add. m.*] *accr. di* Tranquillo. [*V. familiare.*] *Red. lett.* 1. 107. Questo bene si è una dolce, saporita, sbracata e tranquillaccia infingardaggine.

TRANQUILLAMENTE. Tran-quil-la-mén-te *Avv. Con tranquillità.* [*Pacatamente, Placidamente.*] *Lat.* tranquille. *Gr.* γαληνῶς. *S. Agost. C. D.* Mirabilmente stette in Egitto 120 anni tranquillamente.

2 — [Senza disturbo.] *Bemb. Stor.* 1. 2. Piuttosto volesse nella patria e tra' suoi quello che le avanzava di tempo sicuramente e tranquillamente passare.

TRANQUILLAMENTO, Tran-quil-la-mén-to. [*Sm.*] *Il tranquillare.*

2 — Dimora, Indugio, *Lat.* mora, procrastinatio *Gr.* μέλλησις, ἀναβολή. *Val. Mass.* Per questo tale tranquillamento di consiglio rende ec.

3 — Concordia, Accordo delle parti contendenti, Cessazione di contese a patti convenuti. *Pallav. Ist. Conc.* 3. 486. Or, come da due contrarii eccessi risulta il temperamento, così da voleggi opposti, e dall'ardore opposto di quelle due parti nella contesa, nacque la concordia . . . La lode precipua di questo tranquillamento fu dovuta al Cardinal di Loreno per aver ammorbiditi gli Oratori Francesi. (Pa)

TRANQUILLANTE, * Tran-quil-làn-te. *Part.* di Tranquillare. *Che tranquilla. Salvin. Op. Pesc.* Nel vento ognor ei guardi, Che spiri mite, tranquillante il mare, Morbido lievemente, raggirante, (A)

TRANQUILLANZA, * Tran-quil-làn-za, *Sf. V. A. V. e* di Tranquillità. *Bon. Giamb.* 7. Tral di carcere, cioè del corpo, l'anima mia, ove non ha tranquillanza nè riposo. (*Così i Codici; la stampa ha* tranquillità.) (N)

TRANQUILLARE, Tran-quil-là-re. [*Att. Render quieto e tranquillo; altrimenti* Abbonacciare, Sedare. —, Attranquillare, *sin. Lat.* tranquillare, tranquillum reddere. *Gr.* γαληνοῦν. *Guid. G.* Veramente io volli tranquillar la mia vita sotto silenzio di male, e non volli tempestare con romori di battaglie. *Cas. son.* 61. E pria tranquille Mio corso, o 'l turbi, e pur d'orgoglio s'armi ». *Ninf. Fies.* 20. Tanto il diletto l'avea tranquillato, Di Mensola cercando, e poi di quelle Ninfe che nelle valle avea trovato, ec. (B)

2 — *Per metaf.* Tenere a bada e a trastullo dando parole. *Lat.* falsa spe producere. *Gr.* *κεναῖς ἐλπίσι θαρρύνειν. *Sofocl. M. V.* 9. 90. Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono, ma tranquillassono il fatto. *Franc. Sacch. nov.* 22. Era molto tarda l'ora, perocchè era passata terza, e ciò avea fatto in pruova, per tranquillare la gente. *Varch. Ercol.* 77. Quelli che sanno trattenere con parole coloro di cui essi sono debitori, egli mandano per la lunga d'oggi in dimane, promettendo di volergli pagare e soddisfare di giorno in giorno, perchè non si richiamino di loro, e vadansene alla ragione, si dicono saper tranquillare i lor creditori.

3 — *N. ass. e pass.* [*nello stesso sign.*] *Tac. Dav. ann.* 6. 117. Così si serpentava, tranquillavo, alla ragion si gridava.

4 — Soggiornare, dandosi piacere e buon tempo, Riposarsi. *Lat.* genio indulgere. *Gr.* ἐμπίνειν ταῖς ἡδοναῖς. *Nov. ant.* 67. 1. Lo menò a un suo bellissimo luogo, e là tranquillarono per quindici dì. *Dant. Par.* 7. 110. Or sappi che là entro si tranquilla Raab. *But. ivi.* Si tranquilla, cioè si riposa. *Dittam.* 1. 1. Si vedean tranquillar ne'suoi splendori.

TRANQUILLATO, Tran-quil-là-to. *Add. m. da* Tranquillare. [*Sedato, Calmato, Pacato.*] *Lat.* pacatus. *Bemb. Stor.* 1. 7. Quietata adunque e tranquillata l'isola, la Reina con l'autorità della Repubblica avea dopo la morte del marito quindici anni pacificamente governato quel regno. *Buon. Fier.* 6. 2. 12. Appo la nostra, comechè leggieri, Contesa, ch'è del tutto tranquillata.

TRANQUILLATORE, Tran-quil-la-to-re. *Verb. m. di* Tranquillare. *Che tranquilla. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 60. *Berg.* (Min)

TRANQUILLATRICE, Tran-quil-la-tri-ce. *Verb. f.* di Tranquillare. *Che tranquilla. Mascord. Berg.* (O)

TRANQUILLINA, * Tran-quil-li-na. *N. pr. f. Lat.* Tranquillina. — Furia Sabina. *Imperatrice romana, moglie di Gordiano Pio.* (Mit)

TRANQUILLINO, * Tran-quil-li-no *N. pr. m. dim.* di Tranquillo, *V.* (B)

TRANQUILLISSIMAMENTE, Tran-quil-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Tranquillamente. *Lat.* tranquillissime. *Buon. Fier.* 3. 3. 1. La Fiera negozia Tranquillissimamente ». *Segner. Incr.* 1. 10. 6. Il sole non si altera nè per nebbia di monti ec., ma segue di qualunque tempo il suo corso tranquillissimamente su le lor cime. (B)

TRANQUILLISSIMO, Tran-quil-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Tranquillo. *Lat.* tranquillissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* In quell'ora il mare si mostrava tranquillissimus. *Tratt. segr. cos. donn.* Vivono in pace, e nel cuore tranquillissime. *Gal. Sagg.* 220. Si figuri V. S. illustriss. d'esser lungo la marina in tempo ch'ella sia tranquillissima. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che nuotan 'n un golfo di pazzia tranquillissima. *E* 4. 4. 12. E serpeggiar pel piano Tranquillissimo il rio tra gli arboscelli.

TRANQUILLITA', Tran-quil-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Tranquillo. [*Stato di ciò ch'è in quiete e libero da turbamento.*] —, Tranquillitade, Tranquillitate, Tranquillanza, *sin. Lat.* tranquillitas. *Gr.* γαλήνη. *Fr. Jac. T.* 3. 6. 17. E di tranquillitate star fornito *E* 2. 22. 20. Nulla infesta più mia mente, Vivone in tranquillitade. *Stor. Tob. v. pag.* 13. (*Livorno* 1799.) Dopo la tempesta fai la tranquillità, e dopo le lagrime e 'l pianto dai allegrezza. (B)

2 — [Calma di mare.] Bonaccia. *Annot. Vang.* immantenente cessò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità.

3 — *Per metaf.* Quiete, [Sangue freddo,] Giocondità, [Pace, Contentezza d'animo.] (*V.* Sangue.) *Bocc. nov.* 30. 10. In bene e in tranquillità con lui mi dimoro. *Lab.* 183. Pace e tranquillità mi credea avere in casa recato. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo dell' angoscia non ode Iddio il prego di colui il quale in tempo di tranquillità non obbedisce li comandamenti ». *Maur. rim.* 140. Per te quel Dio del sonno glorioso ec., ti qual scendendo giù dall' alte porte Reca tranquillità, salute e vita, Sotto soave immagine di morte. (B) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 3. Tranquillità, cioè bonaccia e calma e pace dell'anima cui Democrito chiamò εὐεστώ, buona costituzione, e ferma e stabile situazione, e positura di cuore. (N)

4 — * (Mit.) *Divinità che avea un tempio in Roma.* (Mit)

5 — * (Mit.) *Donna appoggiata ad una colonna o ad un timone, con uno scettro nella mano destra e due spighe nella sinistra.* (Mit)

Tranquillità diff. da *Pace*, *Calma*, *Bonaccia*, *Quiete*, *Riposo*, *Requie*, *Maccheria*, *Tranquillità*, *Calma*, *Bonaccia*, *Quiete* si adoperano nel senso fisico e nel morale. *Pace* nel solo senso morale, e nel solo fisico *Maccheria*. La *Tranquillità* è una situazione libera da ogni turbamento, considerata in sè stessa; la *Pace* è la medesima situazione, considerata rispetto alle cagioni che possono turbarla; la *Calma*, rispetto ai turbamenti che l'han preceduta L' uomo dabbene gode *Tranquillità* in se stesso, *Pace* con gli altri, e *Calma* dopo le tempeste. *Calma* è vocabolo più nobile di *Bonaccia*. E *Calma* si applica a più casi che non *Bonaccia*, esprimendo questa propriamente lo stato del mare in calma, ed è però tanto nel senso proprio che nel figurato l'ordinario opposto di Tempesta e Burrasca. Quella particolar calma del mare, ch' e' perniciosa ai naviganti, dicesi *Maccheria*. *Quiete* è lo stato dell'ente privo d' ogni agitazione o movimento tanto fisico che morale; e però la *Tranquillità* e la *Calma* sono particolari generi di *Quiete*. Il *Riposo* altresì è una particolar *Quiete*, cioè quella che segue alla cessazione dell'operare o lavorare, onde l'operatore o lavoratore si ristori delle fatiche. *Requie* è parola latina che val quanto *Riposo*, e più particolarmente si adopera per chi cessa dalla vita e si muore.

TRANQUILLO, Tran-quil-lo. *Sm. Stato tranquillo; altrimenti* Tranquillità, [Calma, Quiete, Pace.] *Lat.* tranquillitas. *Gr.* γαλήνη. (*Tranquillus*, da *trans* oltre, senza, e da *cole* che in celt. gall. val turbamento: Senza turbamento.) *G. V.* 2. 11. 1. Tornato in Francia si riposò in alcuno tranquillo la Chiesa e Roma. *E* 6. 1. 1. Per soperchio tranquillo ec. si erano i cittadini tra loro invidiosi e insuperbiti. *M. V.* 6. 60. In questo tranquillo il Re mandò il grande siniscalco nella Marca. » *Tass. Ger.* 7. 10. Nè cura o voglia ambiziosa o avara Mai nel tranquillo del mio petto al-

berga. *Recell. Ap.* v. 222. Ove si fanno e si disfanno ogn'ora Sereno e nube, e bel tranquillo e vento. (Br) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 6. Potrebbesi dire ἀκυμία, vacuità e privazione di tempesta. Plutarco, il tranquillo, in alcun luogo disse ἀκύμονα, senz' onde. (N)

2 — *Dicesi* Tenere in tranquillo, *e vale Tranquillare*, [*Fare che altri stia in tranquillità; ed anche tenere a bada e a trastullo. V.* Tenere in tranquillo, §§ 1 *e* 2.]

3 —* *Dicesi* Tenere tranquillo *e vale Far che sia tranquillità. V.* Tenere tranquillo. (A)

4 — * In tranquillo, *posto avverb. Tranquillamente. V.* In tranquillo. (N)

5 — * *Dicesi avverb.* Tranquillo tranquillo, *e poeticamente* Tranquil tranquil, *e così replicato ha maggior forza ed equivale a* Tranquillissimamente. *Fag. Rim.* 10. Tranquil tranquil mi riposava in prato. (G. V.)

TRANQUILLO, * Tranquillino. *N. pr. m. Lat.* Tranquillus. (B)

TRANQUILLO. *Add. m.* Quieto, [*Placido, Pacato, detto di persona.*] *Lat.* tranquillus.

2 — *E fig.* Benigno, Piacevole, Giojoso, [Contento; *opposto di* Agitato,] *Lat* tranquillus, mitis, benignus. *Gr.* ἤπιος. *Dant. Purg.* 33. 10. E con tranquillo aspetto: Vien più tosto, Mi disse.

3 — [*Parlando di acque correnti, marine e simili*, In riposo,] In bonaccia; [*opposto di* Sconvolto.] *Bocc. nov.* 14. 12. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo ec., si tirò in terra. *Dant. Par.* 3. 11. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille ec., Tornan de' vostri visi le postille. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquilla.

Tranquillo diff. da *Pacifico*. *Pacifico*, di persona parlando, esprime l'indole; *Tranquillo*, lo stato. *Un naturale pacifico* può non essere *tranquillo* appunto per amor della pace. *Un uomo pacifico* non può starsene spettatore *tranquillo* d'un' ingiustizia. *Un principe pacifico* si turba alla minaccia d'una guerra; un principe guerriero può mostrarsi tranquillo anche nell'impeto della battaglia. L'uomo *tranquillo* è lontano da ogni agitazione. *Regno pacifico* è quello che non ebbe mai guerre; *tranquillo*, che non ebbe mai turbolenze.

TRANQUILLONE, Tran-quil-lò-ne. *Add. m. accr. di* Tranquillo. *Fag. rim. part.* 1. *pag.* 1. (*Lucca* 1705.) La musa vuol il tempo tranquillone, Diceva il Porcellotti; e dicea bene, Chè guai e canti fan cattiva unione. (A) (V)

TRANSALPINO, Tran-sal-pi-no. *Add. e sm. comp. parlando di persona. Che è d' oltre l' Alpe, Che abita di là delle Alpi. Bemb. Stor.* 7. 98. perciocchè a farla *(la triegua)* con colleghi transalpini in nessun modo persuadere si lasciarono. (A) (B)

TRANSANIMAZIONE. (Filos.) Tran-sa-ni-ma-zió-ne. [*Sf.*] *Transmigrazione dell' anima;* [*grecamente* Metempsicosi.] *Lat.* transmigratio animæ. *Gr.* μετεμψύχωσις. *Salvin. Disc.* 2. 24. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi* o *metensomatosi*, cioè transanimazione o trascorporazione o rincorporamento, vien detta; ella sarà tale ec.

TRANSATARE, Tran-sa-tà-re. *Att. Far transazione; più comunemente* Transigere. *Bemb.* (A)

TRANSATATO, * Tran-sa-tà-to. *Add. m. da* Transatare. *V. di reg. V. e di'* Transatto. (O)

TRANSATLANTICISMO, Trans-a-tlan-ti-ci-smo. *Sm. Maniera particolare di discorso, di contegno sociale ec., che hanno gli Americani, e che fu detto osservarsi chiaramente anche nelle più colte ben educate e spiritose dame degli Stati Uniti. Hamilton.* (Comp)

* TRANSATLANTICO Trans-a-tlan-ti-co. *Add. m. che è al di là dell' Oceano Atlantico, o che ne viene; Lo stesso che* Americano. *V. dell' uso.* (Comp)

TRANSATTO, * Tran-sat-to. *Add. m. da* Transigere. *V. L. Terminato per via d'accordo, con amichevole composizione. V. di reg. e dell' uso.* —, Transatato, *sin. Lat.* transactus. (O)

TRANSATTO. *Sm. Abbandono di dominio, Rinunzia di possesso.* (Dal lat. *transactus* finito, passato.) *Vit. SS. Pad.* 1. 140. Le quali parole quegli udendo, subitamente lasciando ogni cosa in transatto, senza altrimenti ordinare sua famiglia, andògli dietro all' eremo. (V)

2 — Transazione, Composizione tra le parti per isfuggir lite. *Onde* Far transatto = *Transatare, Transigere. Borgh. Fir. lib.* 380. Avere udito e creduto che quello imperatore avesse per questa medesima via fatto transatto o mercato, o come si debba dire, della Romagna ed altre terre. (V) (O)

TRANSAZIONE, Tran-sa-zió-ne. [*Sf. V. L. Contratto,*] *Trattato, Composizione, Patto ec. fatto tra le parti, per isfuggir lite, o per terminarla d'accordo. Lat.* transactio *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 1. Dove potesse egli confermare in persona propria tutte le transazioni e tutti i trattati che succedessero vicendevolmente fra noi e il suo caro Padre celeste.

2 — * *Onde* Far transazione = *Transigere.* (O)

3 — (Rett.) *Artifizio rettorico, con cui si passa elegantemente da una cosa a un' altra;* [*ma in questo senso è V. A. e meglio direbbesi* Transizione.] *Lat.* transitio. *But. Purg.* 1. Ed è qui uno colore rettorico, che si chiama transazione.

Transazione diff. da *Traslazione, Traslatazione, Trasferimento, Trasportazione, Traslato. Transazione* s' adopera per indicare l' aggiustamento od accomodamento di qualche controversia o causa, cedendo ognuno de' litiganti parte del suo diritto a favore dell' altro. E così si chiamò eziandio un artifizio rettorico, con cui si passa elegantemente da una cosa ad un' altra. *Traslazione, Traslatazione, Trasferimento* e *Trasportazione* si adoperano nel proprio col senso di portare di luogo in luogo, ma *Traslazione* o *Traslatazione* in oggi s' impiega più sovente per figura con la nozione di volgere da un senso all' altro, da una in un' altra lingua. Da ultimo è a dire che l' artifizio rettorico chiamato *Transazione* si divide in *Translazione* e *Traslato*. *Translazione* è quando il passaggio si fa da un concetto all' altro; e *Traslato* quando il passaggio succede dal senso proprio al figurato, altrimenti detto *Metafora.*

TRANSCENDENTE, * Tran-scen-dèn-te. *Part. di* Transcendere. *Che transcende. V. di reg. V. e di* Trascendente. (O)

TRANSCENDERE, Tran-scen-de-re. [*Att. anom. comp. V. A. V. e di*] Trascendere.

2 — Sopravanzare, Superare, Eccedere. *Tes. Br.* 1. 1. Siccome l'oro transcende tutte maniere di metalli, così la scienza di ben parlare, e di governare la gente che l'uomo ha sotto di sè, è più nobile che nulla altra scienza del mondo.

TRANSCRITTO, * Tran-scrit-to. *Add. m. da* Transcrivere. *V. e di'* Trascritto. (O) *Salv. Off.* 61. Codice transcritto nel 6.° secolo. *Bemb. lett.* 4. 114. L'ho faticosamente transcritto di mia mano. (G. V.)

TRANSCRITTORE, * Tran-scrit-tó-re. *Verb. m. di* Transcrivere. *Che transcrive. V. di reg. V. e di'* Trascrittore. (O)

TRANSCRIVENTE, * Tran-scri-vèn-te. *Part. di* Transcrivere. *Che transcrive. V. di reg. V. e di'* Trascrivente. (O)

TRANSCRIVERE, Tran-scri-ve-re. *Att. anom. comp. V. A. V e di'* Trascrivere. *Petr. Uom. ill.* 148. Venne a Roma pregando il Papa, che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio, per transcriverglì. (V)

TRANSEAT, *Latinismo usitatissimo nel discorso famigliare, che vale* Passi, Concedo, Accordo *e simili.* Fagiuoli (Mor.)

TRANSEGNA. (Milit.) Tran-sé-gna. [*Sf.*] *V. A. Sopravvesta.* [*Lo stesso che* Sopransegna, *V.*] *Lat.* chlamys. *Gr.* χλαμύς. (Dal lat. *trans* oltre, e *signum* mostra: Che si mostra oltre alla vesta, al di là della veste.) *Nov. ant.* 60. 4. Donogli un ricco destriere colla transegna coverta. *M. V.* 9. 27. Con ricche e reali transegne e armadure.

TRANSELEMENTAZIONE, Trans-e-le-men-ta-zi-ó-ne. *Sf. Cangiamento degli elementi di un corpo in quelli di un altro; lo stesso che* Transustanziazione. *Chambers.* (Enc.)

TRANSEUNTE, Tran-se-ùn-te. *Add. com. V. L. Che passa in altrui; contrario d'*Immanente. (Dal lat. *transire.*) (A) *Oliv. Berg.* (O)

TRANSFERIMENTO, Tran-sfe-ri-mén-to. *Sm. V. e di* Trasferimento. *Toscanell. Appl. Berg.* (Min)

TRANSFERIRE, Tran-sfe-ri-re. [*Att. e n. V. e di'*] Trasferire. *Agn. Pand.* 44. Provvedesse, che le cose famigliari non si transferissono male.

TRANSFERITO, * Tran-sfe-ri-to. *Add. m. da* Transferire. *V. di reg. V. e di'* Trasferito. (O)

TRANSFIGURAMENTO, Trans-fi-gu-ra-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Transfigurazione, [Trasfigurazione.] *Dant. Vit. Nuov.* 14. Proposi di dire parole, nelle quali, parlando a lei, significassi la cagione del mio transfiguramento.

TRANSFIGURANTE, * Trans-fi-gu-ràn-te. *Part. di* Transfigurare. *Che transfigura. V. di reg. V. e di'* Trasfigurante. (O)

TRANSFIGURARE, Trans-fi-gu-rà-re. *Att. comp. V. e di'* Trasfigurare. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli le transfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia le travestisce. (V)

2 — *E n. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 28. Spesse volte si transfigurano in diverse forme. (V)

TRANSFIGURATO, Trans-fi-gu-rà-to. *Add.* [*m. da* Transfigurare. *V. e di'* Trasfigurato.] *Lat.* transfiguratus. *Gr.* μετασχηματισθείς. *Vit SS. Pad.* 1. 22. Dopo questo incominciano a dire le cose future, eziandio vere, apparendo transfigurati in angioli buoni.

TRANSFIGURAZIONE, Trans-fi-gu-ra-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Trasfigurazione. *Dant. Vit. Nuov.* 14. I' dico che molte di queste donne, accorgendosi della mia transfigurazione, s'incominciarono a maravigliare. *But. Purg.* 32. 1. Quali si levarono li tre Apostoli ec. dalla transfigurazione che videno di Jesu Cristo in sul monte Tabor.

TRANSFONDENTE, * Trans-fon-dèn-te. *Part. di* Transfondere. *V. di reg. V. e di'* Trasfondente. (O)

TRANSFONDERE, Trans-fon-de-re. [*Att. anom. comp.*] *V. L. Votare d'un vaso in un altro.* [*V. e di'* Trasfondere.] *Lat.* transfundere. *Gr.* μεταχέειν.

2 — *Per metaf.* Far passare d'uno in l'altro soggetto alcuna cosa. *Declam. Quintil. C.* Il ricomperatore fu morto ec.; spirando l'anima nel mio petto transfuse. *Pass.* 143. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come è detto di sopra, si transfonde e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo.

TRANSFORMAMENTO, Trans-for-ma-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Trasformamento, [Trasformazione.] *But. Purg.* 32. 2. Chi vuol vedere lo transformamento, metta lo peccato contrario al sacramento.

TRANSFORMANTE, * Trans-for-màn-te. *Part. di* Transformare. *Che transforma. V. di reg. V. e di'* Trasformante. (O)

TRANSFORMARE, Trans-for-mà-re. [*Att. e n. comp. V. A. V. e di'*] Trasformare. *Maestruzz.* 1. 24. Per cagione di peregrinazione possono i cherici l'abito transformare.

TRANSFORMATO, Trans-for-mato. *Add. m. da* Transformare. [*V. A. V. e di'* Transformato] *But. Purg.* 30. 0. Vide la santa Chiesa, cioè la Corte di Roma, transformata, e di spirituale diventata carnale. » *Bocc. nov.* 10. 07. Oltremodo era transformato da quello che esser soleva, sì come colui che vecchio e canuto e barbuto era. (V)

TRANSFORMAZIONE, Trans-for-ma-zió-ne. [*Sf. comp. V. A. V. e di'*] Trasformazione. *But. Purg.* 00. 0. Ora dobbiamo vedere che figurino le sette teste e le diece corna, a la loro transformazione. *E appresso:* Per mostrare meglio la loro transformazione.

TRANSFUGANTE.* Trans-fu-gante. *Part. di* Transfugare. *Che transfuga V. di reg. V. e di'* Trasfugante, Trafugante. (0)

TRANSFUGARE, Trans-fu-gàre. [*Att. comp. V. A. V. e di'*] Trasfugare, [Trafugare.] *Aiect.* ec. Io non dubiterò di transfugarle per tutto il modo, se fia di bisogno.

TRANSFUGATO,* Trans-fu-gà-to *Add. m. da* Transfugare. *V. di reg. V. e di'* Trasfugato, Trafugato. (0)

TRANSFUGO. * (Milit.) Trans-fù-go. *Add. e sm. V. L. Il disertore che passa al nemico. Lat.* transfuga. *Cinozzi.* Il quarto è l'abbandonare il suo generale, e passare a quel del nimico, e questi si chiaman transfugi. (Gr.)

TRANSFUSIONE, * Trans-fu-si-ò-ne. *Sf. V. e di'* Trasfusione. (A)

TRANSFUSO, Trans-fù-so. *Add. m. da* Transfondere. [*V. e di'* Transfuso.] *Lat.* transfusus. *Gr.* μεταχυθείς. *Salvin. Disc.* 0. 160 O quanto bene questo ultimo passo di Plinio s'adatta ec. al fallo del primo uomo, nella sua miserabile discendenza insieme colle pene al gran fallo dovute transfuso!

TRANSGREDIRE, * Tran-sgre-di-re. *Att. e n. comp. V. di reg. V. e di'* Trasgredire. (0)

TRANSGREDITO, * Tran-sgre-di-to. *Add. m. da* Transgredire. *V. di reg. V. e di* Trasgredito. (0)

TRANSGRESSIONE, * Tran-sgres-si-o-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Trasgressione. *Lat.* noxa, piaculum. *Gr.* αἰτία, πρόφασις. *Maestruzz.* 0. 17. La cui transgressione contiene solamente sreverenza. » (*Il Vocabolario alla voce* Sreverenza *legge* trasgressione.) (B)

TRANSGRESSO, Tran-sgres-so. *Add. m. V. L. Passato oltre, Trapassato. Lat.* transgressus. *Segn. Gov. Arist.* 0. 0. *Berg.* (Min)

TRANSGRESSORE. * Tran-sgres-so-re. *Verb. m. di* Transgredire. *V. di reg. V. e di* Trasgressore, Trasgreditore. (0)

TRANSIBILE, Tran-si-bi-le. *Add. com. Che può passarsi, Che può valicarsi. Tolom. Cesan. part.* 0. *pag.* 03. *Berg.* (Min)

2 — Transitorio, Passeggiero. *Fabris. Sacr. Regn.* 0. 170. *Berg.* (Min)

TRANSIGENTE, Tran-si-gen-te. *Part. di* Transigere. *Che transige, Che fa transazione.* (A) *De Luc. Berg.* (0)

TRANSIGERE, * Tran-si-ge-re. *Att. anom. V. L. e dell'uso. Far transazione, Venire a patti, Cedere, Rinunziare con un trattato, una convenzione parte delle proprie pretensioni a fine di terminare e sfuggir lite; altrimenti* Aggiustarsi, Accordarsi. — , Transatare, *sin.* (*Transigere*, dal lat. *trans* oltre, ed *agere* agire. Val dunque Agire oltre i termini prescritti dalla rigorosa giustizia per incontrare la volontà dell'altro contraente.) (0)

TRANSILVANIA. * (Geog.) Tran-sil-va-ni-a. *Sf. Gran Principato della parte orientale dell'impero d'Austria, che confina coll'Ungheria, colla Valacchia e colla Moldavia.* (G)

TRANSIRE, Tran-si-re. [*N. ass. Verbo difettivo di cui oltre all' infinito non trovansi usate che le voci* Transi, Transiva.] *V. L. Passare. Lat.* transire. *Gr.* μεταβαίνειν. (*Transire*, secondo i più, vien dal lat. *trans ire* andar oltre. Alcuni il traggono dal solo *trans* oltre. Ma in celt. gall. bassi *treusea* passaggio.) *Fr. Jac. T.* 4. 7. 7. Che nessun ci può transire, Che la vesta abbia spiacente.

2 — Passare all'altra vita, Morire; *che anche si disse* Transir lo spirito. *Lat.* abire, mori, *Gr.* ἀποθνήσκειν. *Lib. Op. div.* 00. Alzò la mente e gli occhi e 'l cuore e le mani a Dio, e transì lo spirito.

3 — *E n. pass. Vit. Plut.* Ma uno de'capitani di Eumenio, il quale aveva nome Golas, lo conobbe dal cavallo, e guardavalo, e già si transiva.

TRANSITANTE, * Tran-si-tan-te. *Part. di* Transitare. *Che transita. V. di reg.* (0)

TRANSITARE, Tran-si-ta-re. *N. ass. conjugato con la preposizione.* Per. *Aver transito, Passare per qualche luogo.* (A) *Nan. St. Ven. l.* 4. (0) * *Targ. Viagg.* 3. 474. E sempre più ora mi confermo nel credere, che la grotta di Monte Granlo possa aver servito di sicurezza ai pellegrini, che per quelle parti allora solitarie e pericolose transitavano. (B.)

TRANSITATO, * Tran-si-ta-to. *Add. m. da* Transitare. *V. di reg.* (0)

TRANSITIVAMENTE. (Gram.) Tran-si-ti-va-men-te. *Avv. In modo transitivo.* (A) *Buscell. Berg.* (0)

TRANSITIVO. (Gram.) Tran-si-ti-vo. [*Add. m. Aggiunto propriamente di verbo il quale esprime* un'*azione*] *che passa da persona in persona,* [*o da cosa a cosa, e si distingue in attivo e passivo.*] *Lat.* transitivus. *Gr.* μεταβατικός. *Segner. Mann. Lugl.* 17. 0. Piglia dunque queste parole in quello de'due sensi che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo ec., o in senso transitivo.

TRANSITO, Tran-si-to. [*Sm.*] *Il transire,* [*L'andare, Il passare al di là; altrimenti*] Passamento, Passaggio. *Lat.* transitus. *Gr.* διάβασις. *Dant. Par.* 00. 00. Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva, Per la propria virtù, che la sublima *Fir. As.* 14. Vedendo così per transito quello abbellimento. *Gal. Sist.* 000. Si fecero a mia richiesta osservazioni di tutto il transito di quella (*macchia solare*) » *Omel. S. Greg.* 1. 104. Il Signore beè nella via di questo torrente, perocchè nel transito gustò la morte. (Pr)

2 — L'atto del morire. *Lat.* obitus. *Gr.* τελευτή. *Med. Arb. Cr.* La cui morte dà vita a'morti, e nel cui transito piange il cielo. *Borgh. Rip.* 000. Nella Trinità ec. è di mano di Taddeo il transito della Madonna.

0 — *Onde* Stare e Essere in transito = *Essere in sul morire.* [*V.* Stare in transito.] *Lat.* animam agere. *Cecch. Spir.* 3. 3. Quando lo giunsi di Levante, Neri Era malato, e si può dire in transito.

0 — * *E* Mettere in transito = *Condurre presso alla morte, Far morire. Fag. Com.* E me questi nipoti metterebbero in transito; è bene che mi stian lontani. (A)

3 — * A tutto transito, *posto avverb. A tutto corso V.* A tutto transito. (A)

4 — Per transito, *posto avverb. Di passaggio. V.* Per transito. *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Per aprire un po'meglio, così per transito, quel che il nostro Villani asciuttamente accenna. (V)

* 2 — Alla sfuggita, Per ispiecbio. *Castigl. Cort.* 1. 140. Vi tenete molto al generale, e quasi ci mostrate le cose per transito. (Bob)

TRANSITO, * Tran-si-to. *Add. m. da* Transire. *Trapassato. V. di reg.* — , Transuto, *sin.* (0)

TRANSITORIAMENTE, Tran-si-to-ria-men-te. *Avv. Per transito, Per passo,* [*Di passaggio.*] *Lat.* obiter. *Gr.* παρέργως. *Scal. S. Agost.* La qual questione non transitoriamente ricordando, nel terzo di questa opera lasciammo non assoluta.

TRANSITORIETA', Tran-si-to-rie-tà. *Sf. ast. di* Transitorio. *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

TRANSITORIO, Tran-si-to-ri-o. *Add.* [*m. V. L.*] *Che ha fine, Che passa, Che vien meno,* [*Che dura poco; altrimenti* Caduco, Fugace, Labile, Temporale ec.] *Lat.* caducus, transitorius. *Gr.* πρόσκαιρος, ευκαταπτωτος. *Bocc. nov.* 1. 0. Le cose temporali tutte sono transitorie. *Tes. Br.* 7. 0. Tutte le cose che tu hai transitorie, non le credere grandi. *Cavalc. Frut. ling.* Or così potrem dire degli onori, e d'ogni altro ben mondano, che non son da domandare nè da desiderare, perocchè son vani e transitorii. *Albert. cap.* 63. E anche ti ricordi, che tutte le cose mondane son transitorie e cadevoli. » *Pucc. Centil. cant.* 00. Appresso a lui (*a Martino*) fu il quarto papa Onori De'Savelli da Roma, che vivette Due anni; e, come ognuno è transitorio, Morì ec. (Mt)

TRANSIZIONE, Tran-si-zi-o-ne. *Sf. Transito, Passaggio. Piccol. Poet. Arist.* 003. *Berg.* (Min)

2 — (Rett.) *Artifizio rettorico con cui si passa elegantemente d'una cosa in un altra. Lat.* transitio. (A) (N) *De Nores. Rett.* 0. *Berg.* (Min)

3 — * (Mus.) *Passaggio da un tuono all' altro. Dicesi* Transizione enarmonica, *Quella in cui una o varie delle parti formano un intervallo enarmonico.* (L)

* 4 — (Min.) Tempo e natura intermedie fra una ed un altra formazione delle rocce miste, le quali passano in gran parte le une alle altre per gradazioni, in conseguenza del loro modo di formazione. (P)

TRANSLATAMENTO, * Tran-sla-ta-men-to. *Sm. Il translatare. V. di reg. V. e di* Traslatamento. (0)

TRANSLATANTE, * Trans-la-tan-te. *Part. di* Translatare. *Che translata. V. di reg. V. e di'* Translatante. (0)

TRANSLATARE, Trans-la-ta-re. [*Att. Trasportare di luogo a luogo. V. A. V. e di'*] Traslatare. *Lat.* convertere, vertere. *Gr.* μεταφράζειν.

2 — [Tradurre d'una lingua in un'altra.] *Tes. Br.* 1. 17. Dieci savii uomini translataron poi in libro di Solon la legge di dodici tavole. » *Stor. Tob. proem. pag.* 0. (*Livorno* 1790.) Ci riprendono gli Ebrei, e dicono noi avere fallato contro le loro legge in avere translatate queste cose d'ebreo in latino. (B)

TRANSLATATO, Trans-la-ta-to. *Add. m. da* Translatare. *V. e di'* Traslatato *Lat.* versus, conversus. *Gr.* μεταφρασθείς.

TRANSLATIVAMENTE, Trans-la-ti-va-men-te. *Avv. V. e di'* Traslativamente. *Lat.* translatitium in modum. *Gr.* μεταφορικῶς. *Varch. Lez.* 000. Come quando diciamo: va di là dai libri, in altro sentimento che quando si dice: di là d'Arno, cioè translativamente.

TRANSLATO, Trans-la-to. *Sm. V. e di* Traslato, *Lat.* translatus. *Gr.* μετενεχθείς. *Bemb. Pros.* 0. 337. Translatato, che disse il Petrarca, è latinamente, non toscanamente detto. (V)

TRANSLATO. *Add. m. sinc. di* Translato. *V. L. V. e di'* Traslato. *Cavalch. Specch. Cr.* 300. Poichè Cristo l'ha tratto della podestà del Dimonio, in sei translato nel lume e nel regno di Dio. (V) *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Siccome nobilissime piante peregrine nel nostro terreno translate ed allignate. (N)

TRANSLAZIONE, Trans-la-zio-ne. *Sf. V. e di'* Traslazione. (*V.* Transazione.) (B)

2 — Per translazione, *posto avverb. Per translato, Metaforicamente Segn. Etic.* Gli animali bruti non son detti nè intemperanti nè incontinenti; e se e' son detti, son detti per translazione. (B)

TRANSLUCIDO, Trans-lu-ci-do. *Add. m. comp. V. e di'* Traslucido, Trelucido. *Sannaz. Arcad. pros.* 0. Non altrimenti che se di purissimo cristallo stato fosse, i secreti del translucido fondo mani

festava. *E pros.* 20. Il suolo per terra tutto coverto di una minuta e spessa verdura, con bellissimi seggi da ogni parte, e colonne di translucido vetro, ec. (A) (B)

TRANSMARINO. (Geog.) Trans-ma-ri-no. *Add. m. comp. V.* e di Trasmarino. (A) *Petr. Uom. ill.* 92. Fece ancora che nessuno cherico transmarino fussi ricevuto, se non con una lettera di mano del suo Vescovo. (B)

TRANSMONDO, * Trans-mon-do, Trasamondo, Trasimondo. *N. pr. m. Lat.* Transmundus (Dal celt. gall. *treasa* il più forte, e sia da munata campione, sia da *munadh* colle. Il più forte campione, ovvero il più forte del colle. Altri forse dal ted. *theuer* caro, e da *rose mund* bocca di rose.) (B)

TRANSMUTANTE, * Trans-mu-tan-te. *Part. di* Transmutare. *Che transmuta. V. di reg. V. e di* Tramutante, Trasmutante. (O)

TRANSMUTARE, Tran-smu-ta-re. *Att. e n. comp. V. A. V. e di* Trasmutare, Tramutare. *Petr. Uom. ill.* 101. Transmutò anche il corpo di san Gregorio, ordinando al servigio monaci. (V)

TRANSMUTATO, Tran-smu-ta-to. *Add. m.* da Transmutare. *V. A. V. e di* Tramutato, Trasmutato. *Bocc. nov.* 10. 92. Perchè del tutto della forma, della quale esser solea, veggendosi trasmutato ec. (V)

TRANSMUTAZIONE, Trans-mu-ta-zio-ne. *Sf. V. e di* Trasmutazione. *Subas. Tratt. Barbar. Berg.* (Min)

TRANSONORO. * Tran-so-no-ro. *Add. m. comp. Molto sonoro, Strepitoso. Fac.* (O)

TRANSPADANO. (Geog.) Trans-pa-da-no. *Add. pr. m. V. e di* Traspadano. *Petr. Uom. ill.* 100. Lasciatovi parte dell'esercito, lui col resto si voltò a' Transpadani. (V)

TRANSPEZIONE, Tran-spe-zi-o-ne. *Sf. V. a di* Trasparenza. *Tass. il Malpiglio.* (A) (Berg)

TRANSPIRABILE, * Tran-spi-ra-bi-le. *Add. com. V. e di'* Traspirabile. *Mattiol. Berg.* (O)

TRANSPORTAMENTO, * Trans-por-ta-men-to. *Sm. V. e di'* Trasportamento. *Daniel. Berg.* (O)

TRANSPORTANTE, * Tran-spor-tan-te. *Part. di* Transportare. *Che transporta. V. di reg. V. e di'* Trasportante. (O)

TRANSPORTARE, Tran-spor-ta-re. [*Att. e n. comp. V. e di*] Trasportare. *Segn. Polit.* 1. 30. [E non è, a dir il vero, agevole a transportarsi qualunque cosa che è necessaria alla vita; perciò] fu fermo un patto infra gli uomini, di dare e di ricevere una tal cosa; la quale essendo utile, fusse atta ad essere agevolmente transportata per i bisogni del vivere. » *Petr. Uom. ill.* 108. L'ossa di san Vito martire furono da Parigi in un monasterio in Sansogna transportate. (V)

2 — * Condursi, Andare. *Lat.* se conferre. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Piede innanzi piè, se medesimo transportò, pensando, tafino nella pigneta. (V) (*Qui avverte il Lombardi che il* transportar se medesimo, *è lo stesso che il* portarsi, *il quale oggi è in uso, senza esempii del quale, salvo uno di Dante. Lo stesso Vocab. di Verona, nelle giunte postevi in fine, in questo medesimo esempio legge* trasportò.) (N)

3 — * (Mus.) *Copiare od Eseguire un pezzo di musica in tutt' altro tuono che quello in cui era scritto dapprima.* (L)

TRANSPORTATO, * Tran-spor-ta-to. *Add. m.* da Transportare. *V. e di'* Trasportato. (O)

TRANSPORTAZIONE, * Trans-por-ta-zio-ne, *Sf. V. e di'* Trasportazione, Trasportamento. *Subas. Berg.* (O)

TRANSRICCHEVOLE, * Trans-ric-chè-vo-le. *Add. com. comp. Che eccede in ricchezza. Sir. Berg.* (O)

TRANSRICCHIMENTO, Trans-ric-chi-mèn-to. [*Sm.*] *V. A. Il transricchire. Fr. Giord. Pred. R.* In tutte le loro azioni non pensano ad altro, che ad un stesso transricchimento. *Lib. Pred.* Dopo il desiderato e sospirato transricchimento viene la morte.

TRANSRICCHIRE, Trans-ric-chi-re. [*N. ass. e pass.*] *V. A. Smoderatamente arricchire* [*Lo stesso che* Straricchire, *V.*] *Lat.* valde locupletari. *Gr.* ὑπερπλουτίζεσθαι. *Bocc. nov.* 22. 3. Mentre che di transricchire cercavano ec., co' suoi compagni fu preso e rubato.

TRANSRICCHITO, * Trans-ric-chi-to. *Add. m.* da Transricchire. *V. di reg. Lo stesso che* Straricchito, *V.* (O)

TRANSTRO. * (Marin.) *Sm. Lo stesso che* Trasto, *V. Bojard. Berg.* (O)

TRANSUMANANTE. * (Teol.) Trans-u-ma-nàn-te. *Part. di* Transumanare. *Che transumana. V. di reg. Lo stesso che* Trasumanante, *V.* (O)

TRANSUMANARE. (Teol.) Trans-u-ma-nà-re. [*N. ass. e pass. Lo stesso che*] Trasumanare, *V. But. Par.* 1. Lo esemplo dato dimostra, che transumanare è montare dall'umanità alla divinità. *E appresso* Li santi uomini, che sono nel mondo, si transumanano per grazia, stando la vita contemplativa.

TRANSUMANATO. * (Teol.) Trans-u-ma-nà-to. *Add. m.* da Transumanare. *V. di reg. Lo stesso che* Trasumanato, *V.* (O)

TRANSUMERE, Tran-sù-me-re. *N. pass. V. L.* (*Trans sumere* prender oltre.) *Bellin. Disc.* 10. Nè negli animali, nè nelle piante, da cui transumonsi. (Min)

TRANSUNTANTE, * Tran-sun-tàn-te. *Part. di* Transuntare. *Che transunta. V. di reg.* (O)

TRANSUNTARE, Tran-sun-tà-re. *Att. Far transunto di contratto, testamento, e simili scritture. Band. ant.* Non può transuntare, copiare, o mostrar testamenti. (A)

TRANSUNTATO, * Tran-sun-tà-to. *Add. m.* da Transuntare. *Band. Ant.* Le scritture pubbliche de' notari morti transuntate e pubblicate, e sottoscritte. (A)

TRANSUNTIVAMENTE, * Tran-sun-ti-va-mèn-te. *Avv. Per trapasso. Comm. Dant. Par.* 1. *p.* 2. Nel trentesimo transuntivamente parla di tutto il paradiso, figurandole a modo di uno fiume. (N)

TRANSUNTIVO, Tran-sun-ti-vo. *Add. m. Atto a transunzione, Che apre strada da una cosa ad altra. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo e divisivo. (A) (B)

2 —* (Rett.) *Di transunzione, Figurato. Com. Dant. Purg.* 22. *p.* 420. Voi ve n'andate stretti dietro al dittatore, cioè a colui che il dire suo adorna con colori rettorichi e transuntivi. (N)

TRANSUNTO, Tran-sùn-to. *Sm. Estratto di un discorso, di una scrittura. V. e di'* Sunto. *Lami Lez. ant.* Dato anche che Grimoaldo avesse fatto incidere un transunto, l'avrebbe fatto scolpire a lettere majuscole. *Band. ant.* I notari ec. dispongono de' loro roghi ec., facendone copia o transunti. (A) *Mann. Pref. Decam. p. XIII.* (N)

TRANSUNZIONE. (Rett.) Tran-sun-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Sorta di figura rettorica* [*che da uno in oltra cosa apre come strada; altrimenti* Trapasso; *grecamente* Metalepsi.] *Lat.* transumptio. *Gr.* μετάληψις. *But. Inf.* 33. Muda chiama l'autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l'aquile del Comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il Conte e il figliuoli, come gli uccelli nella muda.

TRANSUSTANZIALE. * (Teol.) Tran-su-stan-zià-le. *Add. com. comp. Che muta sustanza. Torn. Pred.* Transustanziale ec. (G. V.)

TRANSUSTANZIAMENTO. * (Teol.) Tran-su-stan-zia-mén-to. *Sm. V. di'* Transustanziazione. *Oliv. Berg.* (O)

TRANSUSTANZIANTE. * (Teol.) Tran-su-stan-zián-te. *Part. di* Transustanziare. *Che transustanzia. V. di reg.* (O)

TRANSUSTANZIARE. (Teol.) Tran-su-stan-zià-re. [*Att.*] *V. L. Mutare* [*una sostanza in un'altra sostanza, e dicesi propriamente del SS. Sacramento dell'Eucaristia, cioè il tramutamento del pane e del vino nel corpo e sangue di Cristo.* —, Trasostanziare, *sin.*] *Lat.* transubstantiare. *Gr.* μεταστοιχειοῦν. *Segn. Parr. instr. cap.* 14. Dio solo può con la sua onnipotenza transustanziare il pane ed il vino nel corpo e nel sangue del Redentore. (B)

2 — [*E n. pass.* Cangiar di sostanza.] *Fior. S. Franc. cap.* 28. Vedea che Cristo non entrava nell'ostia, ovvero che l'ostia non si transustanziava nel corpo di Cristo.

TRANSUSTANZIATO. * (Teol.) Tran-su-stan-zià-to. *Add. m.* da Transustanziare. *V. di reg.* —, Trasustanziato, *sin.* (O)

TRANSUSTANZIAZIONE. (Teol.) Tran-su-stan-zia-ziò-ne, [*Sf.*] *V. L. Termine proprio per esprimere nel Sagramento dell'Altare il transmutamento del pane e del vino nel santissimo Corpo di Nostro Signore.* —, Transustanziamento, *sin. Lat.* transubstantiatio. *Gr.* μεταστοιχείωσις. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 202. Imperocchè siccome dicesi trasfigurazione quando un corpo passa da una figura ad un altra, Trasformazione quando una materia passa da una forma ad un'altra, così ritenendo la medesima analogia nella formazion del vocabolo, gli Scolastici ..... nominarono transustanziazione il trapasso de' medesimi accidenti da una intera sustanza ad un'altra. (Pe)

TRANSUTO, * Tran-sù-to. *Add. m.* da Transire. *V. A. V. e di'* Transito. *Bocc. Teseid.* 11. 6. *Muzzi.* (O)

TRANSVEDERE, Trans-ve-dé-re. [*N. ass. comp.*] *V. A Ingannarsi nel vedere. Oggi più comunemente* Travedere. —, Trasvedere, *sin. Lat.* visu decipi, allucinari. *Gr.* παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 69. 60. Perchè di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero.

TRANSVEGGENTE, * Trans-veg-gèn-te. *Part. di* Transvedere. *Che transvede. V. di reg.* (O)

TRANSVERSALE, Tran-sver-sà-le. *Add. com. V. e di'* Trasversale. *Lat.* transversus. *Gr.* πλάγιος. (A) (N)

TRANSVERSALMENTE, Tran-sver-sal-mèn-te. *Avv. V. e di'* Trasversalmente. *Gal. Dif. Capr.* 200. Tale divisione è totalmente superflua, potendosi ec. conseguir l'istesso col mezzo delle linee aritmetiche, accomodando transversalmente il diametro del dato cerchio, ec. (B)

TRANUIAN. * (Geog.) Tra-nu-i-àn. *Città dell'impero di Ann-Nam, nel Tonchino.* (G)

TRAONESTAMENTE, Tra-o-ne-sta-mèn-te. *Avv. comp. V. A. Molto onestamente. Lat.* honestissime. *Gr.* κάλλιστα. *Sen. Pist.* Va caendo, ove egli viva traonestamente, e non trasicuramente.

TRAP. (Min.) *Sm. che scrivesi anche* Trapp., *Pietra cornea, divisibile in pezzi romboidali. Gab. Fis.* Trap nero a scaglie lucide. (È voce svedese.) (A)

TRAPA. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* trapa. (Da *trepo* io volgo.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, collocato da Jussieu nella famiglia delle idrocaridee, e da' botanici moderni in quella delle onagrarie, della tribù delle igrobiee; i cui caratteri sono: calice diviso profondamente in quattro segmenti appuntati, quattro petali, quattro stami; un solo pistello, frutto armato di quattro corni opposti a due a due, e formato dalle divisioni indurite e persistenti del calice; ciascuno contiene entro una celletta certa mandorla bianca, dura e reniforme. Serve di tipo a questo genere* la Trapa natans, *cioè il* Tartufo acquajuolo; *altrimenti detta* Castagna d'acqua o di palude *e* Tripolo acquatico. (Aq) (O)

TRAPACIFICO, Tra-pa-ci-fi-co. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Molto pacifico.*

Lat. valde pacificus. *Gr.* λίαν εἰρηνικῶς. *Sen. Pist.* Nel mezzo delle cose cheta e trapacifiche rampolla il rumore e la paura.

TRAPAGARE, * Tra-pa-gà-re. *Att. comp. Pagare oltre il convenevole. V. di reg. V. e di'* Strapagare. (O)

TRAPAGATO, Tra-pa-gà-to. *Add. m.* da Trapagare. *Più che pagato. V. A. V. e* di' Strapagato. *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi stracontento, strapagato ec. ciò che trapagato e tracontento ne' libri si truove scritto de' più vecchi autori. (V)

TRAPANANTE. * (Chir. e Ar. Mes.) Tra-pa-nàn-te. *Part.* di Trapanare. *Che trapana. V. di reg.* (O)

TRAPANARE. (Chir. e Ar. Mes.) Tra-pa-nà-re. [*Att.*] *Forare col trapano. Lat.* terebrare. *Gr.* τρυπᾶν.

2 — *Per simil.* [Foracchiare comunque sia] *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Trapani loro i denti, E le faccia invecchiare. » *Rusp. Son.* Una foja indiscreta, Che gli trapana l'ossa come un tarlo. (A)

3 — * Passar oltre forando siepi, macchie e *simili. Sacc. Rim.* Penetrar boschi, trapanar macchioni. (A)

4 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Cant. Carn.* 234. Questi son per tentare, Quest' altri a trapanar, questi a dar fuoco Usiamo, ec.

TRAPANATO. * (Chir. e Ar. Mes.) Tra-pa-nà-to. *Add. m.* da Trapanare. *V.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 6. 6. E 'l cranio con buchi, grandissimi trapanato. *Cr. alla v.* Fuoco, § 2. Osso rotto e trapanato. (N)

2 — *Per simil.* Foracchiato [comunque sia.] *Buon. Fier.* 1. *Introd.* Noi, ch' abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture.

TRAPANATOJO. * (Ar. Mes.) Tra-pa-na-tó-jo. *Sm. V. dell' uso. V. e* di' Trapano. (A)

TRAPANATORE, Tra-pa-na-tó-re. *Verb. m.* di Trapanare. *Che trapana, Che fora. Pag. Com.* O Cupido, caro trapanatore de' cuori. (*Qui fig.*) (A)

TRAPANATRICE, * Tra-pa-na-trì-ce. *Verb. f.* di Trapanare. *Che trapana. V. di reg.* (O)

TRAPANAZIONE. (Chir.) Tra-pa-na-zió-ne. *Sf. Operazione chirurgica, che consiste nella metodica applicazione del trapano. Lat.* Terebratio. (A) (A. O.)

TRAPANESE, * Tra-pa-né-se. *Add. pr. com.* Di Trapani. (B)

TRAPANI. * (Geog.) Trà-pa-ni. *Lat.* Drepanum. *Città e provincia di Sicilia.* (G)

TRAPANO. (Ar. Mes.) Trà-pa-no. [*Sm.*] *Strumento* [*da forar metalli, pietre e simili: consistente in una bacchetta di ferro*] *con punta d' acciajo* [*in forma di freccia tagliente, guernito d' un archetto e d' una corda con cui si fa girare.* — , Trapanatojo, *sin.*] *Lat.* terebra. *Gr.* τρύπανον. (*Trypanon, da trypa* forame, onde *trypao* io foro.) *Lib. Astrol.* E fae uno trapano che sia tanto grosso, come il foro delli poli che avevi forato innanzi. *Cant. Carn.* 412. Tra l'altre masserizie legniam cara Le lime e i grimaldegli, Nè si può senza fare, Così lanaglie, trapani e succhiegli. *Morg.* 18. 102. E trapani, e palelli, e lime sorde. » *Minucc. Annot. Malm.* 6. 46 Trapano, Specie di succhiello, o foratojo atto a bucar pietre, ferro, ed ogni altra materia, per dura che sia, e s' adopra facendolo girare con una corda. (B) *Baldin. Voc. Dis.* Trapano . . . Usangli molto gli scultori e gli fanno per lo più di due sorte, grossi e sottili; i grossi pure son di due sorte, alcuni che girano per virtù d' un coreggiuolo e d' un' asta a traverso bucata, e con questi conducono ogni grandissima finezza di panni e capelli; gli altri chiamano trapani a petto, che si fanno d' un' asta di ferro grossa un dito, e lunga mezzo braccio, nella quale si accomoda un rocchetto di legno, che nell' asta sta lento, col quale si gira il trapano, dopo avere accomodato a suo luogo le saettuzze, che son quelle che fanno il foro. (N)

2 — [*E* Trapano *per licenza poetica trovasi detto.*] *Malm.* 6. 70. E li denti appiccando a quel legname, Come se 'n bocca avessero un trapàno, Presto presto vi fecero un forame. *E* 6. 48. Perchè reste vi son come trapàni.

3 — * *Onde* Mastro di trapano, *L'artefice che adopera d' ordinario tale strumento. Buon. Fier.* 3. 1. 2. Più di sei So mastri di succhiello e di trapano, Per passar si nel fondo i folli altrui. (*Qui fig.*) (N)

4 — (Chir.) *Strumento in forma di sega rotonda, molto simile ad un succhiello a mano, e che serve a forare le ossa, specialmente quelle del cranio. L'operazione medesima porta lo stesso nome. La parte principale di questo strumento è l' albero, in sul quale si può adattare la corona del trapano, la saettuzza o foratojo, o la saettuzza esfogliativa.* (B) (A. O.) *Tratt. Chir. cap.* 6. Se per avventura lo cranio, cioè l' osso sia rotto e tagliato ec., pertuserai collo trapano tanto pertuso, quanto pare a te essere competente (P) *E cap.* 7. E così farai col trapano dall' una parte all' altra della rimula. (N)

TRAPANO. * (Geog.) *Lat.* Drepanum Promontorium. *Capo dell' isola di Candia.* (G)

TRAPARENTE, Tra-pa-rèn-te. *Part.* di Traparire. *Che trapara. V. e di'* Trasparente. *Bemb.* (A)

TRAPARERE, * Tra-pa-ré-re. *N. ass. anom. V. di reg. V. e di'* Trasparere, Trasparire. (N)

TRAPARIRE, * Tra-pa-rì-re. *N. ass. anom. V. e di'* Trasparire. (O)

TRAPASSABILE, Tra-pas-sà-bi-le. *Add. com. Atto a trapassare,* [*ed anche Transitorio,*] *contrario di* Durevole. [*Lo stesso che* Trapassevole. *V.*] *Lat.* transitorius. *Gr.* παρεμπτωτος. *Vit. Barl.* 61. Dunque lascerestù le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre per la lumiera? *E* 52. Però ti priego che tu lasci queste cose trapassabili per amore del Nostro Signore. » (*Nel primo es. va letto* tenebre.) (N)

TRAPASSAMENTO, Tra-pas-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il trapassare. Lat.* transitus. *Gr.* μετάβασις. *Filoc.* 4. 174. Ove a tutti gli esempli detti di sopra mancasse per lungo trapassamento di tempo degna fede. *Med. Arb. Cr.* In tanto trapassamento d' ordor di mente.

2 — Morte. *Lat.* obitus, transitus. *Gr.* τελευτή. *Lib. Dicer.* Avemo fermato per sacramento, che 'l detto Corrado appresso il trapassamento della vita del suo padre terreno a signore e 'mperadore. *Dant. Conv.* 77. Appresso lo trapassamento di quella Beatrice beata, che vive in cielo cogli angioli, e in terra colla mia anima. » *Esp. Pat. Nost.* 10. Questa vita mortale che non è che uno trapassamento. (N)

3 — * Passaggio, Digressione. *Salv. Cas.* Parlando faceva spessi trapassamenti a inezie. (G. V.)

4 — Trasgredimento, Prevaricazione, Trasgressione. *Lat.* praevaricatio, transgressio. *Gr.* παράβασις. *Amm. Ant.* 40. 7. 3. Acciocchè per li aubiti trapassamenti di parlare e di opere, quasi per usati contrastatoli, sia rotta. *Mor. S. Greg.* Nel piede si figura il trapassamento dell' operazione, e nel capo si figura questo mondo. *Tesorett. Br.* Per quel trapassamento Mantanente fu miso Fuori del Paradiso. *Coll. SS. Pad.* Il peccato che quegli commise per trapassamento del comandamento d' Iddio, non debbe veramente ec. *Guitt. lett.* 23. Migliore stiamo la condizione umana poi lo trapassamento del primo nostro parente. *Varch. Lez.* 227. L'eccesso o vero trapassamento, non può essere ordinariamente più d' un solo.

TRAPASSANTE, Tra-pas-sàn-te. [*Part. di* Trapassare.] *Che trapassa. Lab.* 343. Fece una via luminosa e chiara, non trapassante il luogo dove noi savamo.

2 — Trasparente. *Com. Par.* Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acque o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l' imagine ec. (R)

TRAPASSARE, Tra-pas-sa-re. [*N. ass. comp.*] *Passare avanti, Passare oltre;* [*altrimenti* Oltrepassare.] *Lat.* transire. *Gr.* μεταβαίνειν. *Bocc. nov.* 16. 12. Prestamente trapassò in Inghilterra. *Dant. Inf.* 3. 74. Ch' io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte. *E Par.* 2. 23. S' egli è, che questo raro non trapassi.

2 — Passare [*semplicemente.*] *Lat.* transire, iter peragere, pergere. *Gr.* μεταβαίνειν, διοδεύειν. *Stor. Eur.* 2. 140. Arricchiscono or questa or quella delle provincie, dov' e' trapassano.

3 — *E per simil. Bocc. g.* 6. *n.* 2. D' una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando, caddero in sul ragionare delle orazioni che gli uomini fanno a Dio. *Segner. Mann. Apr.* 10. 4. Questo è trapassare a materia assai differente. (V)

3 — Passar di questa vita, Morire. *Lat.* obire, mori. *Gr.* τελευτᾶν, θνήσκειν. *Bocc. Introd.* 34. E parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l' ombre di coloro che sono trapassati vedere. *E nov.* 17. 40. Il quale non istette guari che trapassò. *Dep. Decam.* 125. Trapassare da sè solo importa morire, preso per avventura in que' tempi, con molte altre delle voci già di sopra allegate da' Franceschi, che *trespassés* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati.

2 — * *E variamente. Bocc. g.* 7. *n.* 10. Una infermità ec. dopo alquanti dì si l' aggravò forte, che non potendola sostenere, trapassò di questa vita. (V)

4 — * Penetrare. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Non potendo l' acume dell' occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare in alcun modo. (V)

5 — Finire, Cessare. *Lat.* desinere, cessare. *Gr.* ἀπολήγειν, παύεσθαι. *Tes. Br.* 1. 21. Quando il diluvio fu trapassato, e la terra fu scoperta, sicchè ciascuno animale poteva andare ove egli voleva, allora cominciò la seconda età del secolo. *Albert. cap.* 63. Tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. » *Bocc. g.* 7. *nov.* 7. Avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. (V)

6 — * *Att. nel primo sign. Morg. S. Greg.* 7. 11. I miei fratelli mi hanno trapassato, cioè a dire, abbandonato; siccome fa il torrente, cioè il fiume, il quale passa per la valle. (V)

7 — Passare da banda a banda, Trafiggere. *Lat.* configere. *Cr. alla v.* Trafiggere. (A) *Sall. Catell.* 77. Poichè Catellina vide li suoi male andati, e sè con pochi esser rimaso ec., misesi lo fra la grande moltitudine dei nimici, e combattendo fu trapassato. (*Il lat. ha:* confoditur.) (V)

2 — * *E fig. Fior. S. Franc.* 63. Pareano le sue parole celestiali, a modo che saette acute, le quali trapassavano sì il cuore di coloro, ec. (V)

8 — Sormontare, Sopravanzare, Superare. *Lat.* superare, superexcellere. *Gr.* ὑπερβαίνειν, περιγίνεσθαι. *Bocc. nov.* 6. 2. Di gran lunga trapassava in ricchezza, d' ogni altro ricchissimo cittadino. *E nov.* 21. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava. *E nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

9 — Trasgredire. *Lat.* transgredi. *Gr.* παραβαίνειν. *Vit. Plut.* Ma quando la legge sarà fatta, chi la trapasserà, convenevole cosa sarà ch' e' sia punito. *Tes. Br.* 1. 10. La natura degli Angioli, che non trapassano la volontà d' Iddio, è chiamata chiarezza; e la natura di coloro che la trapassano, è appellata tenebria. *Petr.*

son. 118. Quando 'l voler, che con due sproni ardenti E con un duro fren mi mena e regge, Trapassa ad ora ad or l'usata legge. *Maestruzz.* 1. 2. 6. Quando alcuno trapassa volontariamente il comandamento, siccome fece Adamo ed Eva.

10 — * Trascorrere, Andar oltre il convenevole, Eccedere. *Car. Lett. Fam.* 1. 24. (*Ediz. Ald.*) L'umanità, con che mi s'offerisce, mi pare che trapassi i termini. (P)

 2 — * *E variamente. Segn. Rett. Arist.* Usa le metafore e gli epiteti, avendo nondimeno gli occhi di non trapassar nel poeta. (P)

11 — Tralasciare. *Lat.* omittere, prætarire. *Gr.* καταλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Conv.* 140. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò che si dice, in tempo aspettare. *Petr. canz.* 4. 2. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando.

 2 — * *E variamente. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Ancora vivono di quegli che per questo si caricherebber di sdegno, dove di ciò sarebbe con risa da trapassare. (*Simile* a Passarsi d' una cosa.) (V)

12 — *Dicesi* Trapassare il tempo, il giorno *e simili e vale Consumarlo, Lasciar ch' e' passi. Franc. Sacch. nov.* 62. Non voglio trapassare questa mattina, ch' io non vi dica ciò che io v' ho promesso. » *Bocc. introd.* 60. Novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo. (V)

16 — * *In forza di sm. per* Trapassamento, *nel primo sign. Dant. Par.* 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno, Fu per sè la cagion di tanto esilio, Ma solamente il trapassar del segno. (*Adamo qui accenna al suo peccato che fu di superbia.*) (N)

TRAPASSATEMPO, * Tra-pas-sa-tèm-po. *Sm. comp. V. e di'* Passatempo. *Contil. Berg.* (O)

TRAPASSATO, Tra-pas-sà-to. *Add. m. da* Trapassare. *Passato, Preterito. Lat.* præteritus. *Gr.* οἰχόμενος, φθάσας. *Bocc. nov.* 17. 22. Avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna, e parendole assai bene stare ec., le sue bellezze fiorirono. » *Chiabr. rim. part.* 6. *pag.* 176. (*Gerem.* 1732.) E pensando in cammin su quel dolore Grave cotanto, che a morir l' invita, E sai ben trapassato, ende goden Dianzi in Bisanzio, ec. (B)

2 — Passato all'altra vita, Morto. *Lat.* defunctus. *Gr.* οἰχόμενος, ἀποιχόμενος. *Alam. Gir.* 18. 127. Prega per l'alme quivi trapassate. *Bern. Orl.* 1. 19. 22. E poichè finalmente gli ha trovato il viso freddo e tutta la persona, Onde il giudica in tutto trapassato, ec.

3 — Trasgredito. *S. Ag. C. D.* 10. 01. Niuno vieta che s' intenda per lo paradiso la vita delli beati ec., il legno della vita essa sapienza madre di tutti li beni, ed il legno della scienza del bene e del male la esperienza del trapassato comandamento. (N. S.)

4 — [*Ed in forza di sm.* Morto, Defunto; *ma in questo senso usasi per lo più nei pl.*] *Bocc. introd.* 01. Mosse non meno da tema che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessono a' trapassati. *Dep. Decam.* 102. Trapassare da sè sola importa morire, preso per avventura in quei tempi, con molte altre delle voci già di sopra allegate, da Franceschi, che *trespassés* chiamano i morti, chiamati ancora da questa nostro trapassati, che noi per l' ordinaria diciamo i passati.

2 — * (Geog.) Baja de' trapassati. *Baja dell' Atlantico nell' isola di Terranova.* (G)

Trapassato diff. da *Defunto, Morto. Trapassato* esprime, come ognun vede, il passaggio dello spirito ad altra vita. *Defunto*, da *fungor*, vale che ha compiute le funzioni del vivere, quelle alle quali, come a fine, è ordinata la vita. *Trapassato* sottintende quasi l' idea d' immortalità poichè presenta la morte come un passaggio. *Defunto* anch' essa esprime idea meno trista di *Morto*. Il *Defunto* ha vissuto, ed ha compiuto l' uffizio suo; il *Trapassato* vive di nuova vita; il *Morto* è cadavere. Quest' ultima è voce più comune nell' uso.

TRAPASSATORE, Tra-pas-sa-tò-re. [*Verb. m. di* Trapassare.] *Che trapassa.*

2 — Trasgressore. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa si possono degnamente nominar frali e trapassatori. *E appresso:* Come tu farai fornicazione e ucciderai, nientedimeno tu se' fatto trapassator della legge. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui ec., imperocchè sanza esso non è furto; eziandio che vi sia la volontà, o vero parola, nondimeno per la sola volontà sarà trapassatore d' un altro comandamento. *E* 6. 30. 2. Ma, largamente pigliando, è detto alcuno commettere sacrilegio, siccome il trapassatore della ragione pubblica, la quale consiste ne' sacri sacerdoti e magistrati.

TRAPASSATRICE, * Tra-pas-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Trapassare *Che trapassa. V. di reg.* (O)

TRAPASSETTO, (Ar. Mes.) Tra-pas-sét-to. *Sm. Uno de' difetti nella tessitura del panno; altrimenti* Scaccbino. (A)

TRAPASSEVOLE, Tra-pas-sé-vo-le. *Add. com. Atto a trapassare, Penetrabile;* [*e dicesi così nel proprio come nel fig.* —, Trapassabile, *sin.*] *Lat.* penetrabilis. *Gr.* διαπερασ. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola d' Iddio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello agnto.

2 — Transitorio, [Caduco, Fugace.] *Albert. cap.* 06. Or chi puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sieno trapassevoli?

TRAPASSO, Tra-pàs-so. [*Sm.*] *Il trapassare;* [*altrimenti* Trapassamento.] *Lat.* transitus. *Gr.* διάβασις. *Dant. Par.* 14. 111. Si moven lumi, scintillando forte Nel congiungersi insieme e nel trapasso. *Tes. Br.* 2. 2. Di Spagna è il trapasso in Libia. » *Pallav. Ist. Conc.* 6. 200. Gli scolastici . . . . nominarono transustanziazione il trapasso de' medesimi accidenti da una intera sustanza ad un' altra. (N)

 2 — * *Onde* Fare trapasso = *Passar oltre, innanzi. Pallav. Ist. Conc.* 2. 132. Avanti di fare trapasso ad altra materia, segnarò alcuni errori del Soave. (Pe)

3 — Il luogo onde si trapassa. *G. V.* 6. 06. 1. Per lo buono sito e trapasso, il quale era in sul cammino di Pisa. *E* 2. 72. 6. Al trapasso d'una riviera più di quattordicimila, si disse, s'annegarono *M. V.* 2. 72. In quelli luoghi, donde dovea essere loro trapasso.

4 — Per via sotterranea, Strada secreta. *Braccios. Cr. racq.* 4. 04. questo occulto trapasso il re Cambise ecc. Fabbricato ch'egli ebbe, i fabbri uccisi (Rob)

5 — (Rett.) [*Colore rettorico che si usa quando l'oratore esce un poco dal suo proprio argomento e trapassa in un altro; altrimenti* Digressione.] *Lat.* transgressio, egressio. *Gr.* μετάβασις. *Tes. Br.* 2. 28. Noi troviamo che Ermagora nel suo libro dice, che innanzi alla conclusione si dee mettere lo trapasso ec. Voi avete ben udito indietro, che trapasso si è quando il parlatore esce un poco di sua materia propria, e trapassa a un'altra per lodare sè o sua parte, e biasimare suo avversario e sua parte, o per cagione di confermare, non per argumento, ma per accrescere la cosa ec. Di questo trapasso dice Tullio, che non dee essere per simiglianza del conto, anzi è sottomesso agli argumenti delle parti del conto.

6 — (Veter.) *Maniera dell'andatura del cavallo,* [*poco diversa dall'ambio, e ch'è tra il mezzo galoppo e il passo. Onde* Andar di trapasso = *Camminare a quella maniera. V.* Andare di trapasso.]

TRAPELAMENTO, * Tra-pe-la-mén-to. *Sm. Il trapelare. V. di reg. Dicesi da' medici della trasudazione d'un liquido alla superficie esterna del corpo o delle sue cavità interne sotto forma di gocciolette somiglianti a quelle del sudore.* (A. O.) (O)

TRAPELANTE, * Tra-pe-làn-te. *Part.* di Trapelare, *Che trapela V. di reg.* (O)

TRAPELARE, Tra-pe-là-re. [*N. ass. e pass.*] *Propriamente è lo Scappare il liquore, o simili, dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura. Lat.* effluere, premanare. (Da *Pelo* per fessura. V. *Pelo.* In ar. *feleq* fessura. In ebr. *palahh* fendere, *pelahh* fenditura, divisione. In gr. *pylis* porticciuola.) *Pass.* 242. Siccome interviene, se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n'esce scema della plenitudine del vasello. *Pallad. Magg.* 11. E questo s'incorporerà con quello, e diventerà uno corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore.

2 — Penetrare, Distillare *Dant. Purg.* 30. 00. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela ec., Poi liquefatta in sè stessa trapela.

3 — *Fig.* Uscire o Passare nascostamente o insensibilmente. *Bemb. Pros.* 1. 22. Oltra che ne' libri ancora si sarebbe ella, come che sia, trapelata, e passata infino a noi. *Demetr. Seg.* 72. Partoriranno la medesima leggiadria, la qual trapela quasi nascostamente da quella soavità.

 2 — *E detto anche delle persone Disc. Calc.* Per l'impaccio di qualche nimico innanzi, che tuttavia trapela, o loro al collo ovvero ad un braccio s'avventa. (A)

4 — Comprendere anche da minimi indizii, Discoprire anche leggiermente. *In questo senso è anche ott. Gor. Long. sez.* 17. Appunto sembra che allora ottima sia la figura, quando non si trapela quest' istesso, ch' ella sia figura. (N. S.)

TRAPELATO, * Tra-pe-là-to. *Add. m. da* Trapelare, *V.* (O)

TRAPELO. (Ar. Mes.) Tra-pé-lo. *Sm. Sorta di canapo con uncini, che serve per trainar pesi.* (Dal lat. *extra pello* io spingo fuori. V. *Protelo.* Alcuni cavano *trapelo* da *protelo* per traslocazione di lettere; altri dal *gr. trepo* io volgo.) *Baldin. Voc. Dis.* Trapeli, altrimenti Proteli: certi canapi con uncini ben grandi di ferro, che servono a trainar pesi, aggiugnendosi al traino tanti trapeli o proteli, quante paja di buoi si vogliono aggiognere a tirar il peso. (A) (N)

2 —* *Per simil. Il terzo cavallo da tiro, o altro animale che per giunta si prende da' viaggiatori che vanno in carrozza ne' cammini malagevoli ed erti. Band. Ant.* 22. Chi prende i trapeli non sia tenuto a pagare per ogni trapelo più di ec. (G. V.)

TRAPELO.* (Zool) Trà-pe-lo. *Sm. V. G. Lat.* trapelus (Da *trepo* io volgo) *Genere di rettili, stabilito da Cuvier, con una specie da Geoffroy trovata in Egitto: sono così denominati dal rapido cambiamento de' loro colori.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Sorta di pianta, i cui fiori hanno colori cangianti* (Aq)

TRAPENSANTE, * Tra-pen-sàn-te. *Part. di* Trapensare. *Che trapensa V. di reg.* (O)

TRAPENSARE, Tra-pen-sà-re. [*Att. e n. ass. comp.*] *Pensare attentissimamente;* [*altrimenti* Ripensare.] *Lat.* sedulo cogitare. *Gr.* περιφροντισμένως μελετᾶν. *Fr. Jac. T.* 2. 42. 1. E vo trapensando, Chiamando e gridando. *E* 6. 40. 6. Non trovo posa, perdo il coraggio, Così smemorato Va trapensando.

TRAPENSATO, * Tra-pen-sà-to. *Add. m. da* Trapensare. *V. di reg.* (O)

TRAPERFETTO, Tra-per-fèt-to. *Add. m. comp. Di là da perfetto, Perfettissimo. Salvin. Annot. T. B.* 6. 1. *Strafine* significa traperfetto, di là da perfetto. (B)

TRAPESUNTINO. (Bot.) Tra-pe-sun-ti-no. *Sm. V. G. Lat.* trapesuntinus. (Da *Trapezus* Trebisonda.) *Nome dato da Clusio al Cerasus* lauroceraso*s, perchè venne portato a Costantinopoli da Trebisonda, che è l'antica* Trapezus. (Aq)

TRAPEZIA.* (Zool.) Tra-pe-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* trapezia (Da *trapezion* trapezio.) *Genere di crustacei dell'ordine de'decapodi, e della famiglia de'brachiuri, stabilito da Latreille, i quali hanno il loro guscio nella forma del trapezio.* (Aq)

TRAPEZIFORME.* (Bot.) Tra-pe-zi-fór-me. *Add. com. V. G. L. Lat.* trapeziforme (Dal gr. *trapezion* trapezio, e dal lat. *forma* forma.) *Aggiunto delle Foglie de' Petali o di qualunque altra pianta avente forma di trapezio.* (Aq)

TRAPEZIO.* (Geom.) Tra-pè-zi-o *Sm. V. G. Lat.* trapezium. (Da *trapeza* quasi *tetrapeza*, e questo da *tetra* quattro, e *peza* pianta del piede, tavola di quattro piedi, la quale è di varie forme, regolari ed irregolari, secondo gli usi diversi.) *Nome generico di figura rettilinea di quattro lati ineguali e non paralleli, o di cui almeno due lati opposti essendo eguali non son paralleli, o essendo paralleli non sono eguali.* —, Trapezzio, Trapezzo, *sin.* (Aq) *Salvin. Annot. F. B.* a. a. 1. Trapezio è una figura piana geometrica, quadrilatera, due lati della quale son paralleli, τραπέζιον. quasi tavolino, piccola mensa: ed è nome adattato ad uno studianta di geometria. (N)

2 — * (Anat.) *Osso della seconda linea del carpo che corrisponde alla sede del pollice, così detto dalla sua figura; altrimenti* Osso trapezoide, Moltangolo maggiore. (Aq) (A. O.)

2 — * *Muscolo pari e quadrato che si estende dalla linea curva e superiore dell'occipetale, del legamento cervicale posteriore, e delle apofisi spinose dell' ultima vertebra cervicale e di tutte quelle del dorso alla spina dell'omoplata, all' acromio ed al margine posteriore della clavicola. È posto dietro il collo, il dorso e le spalle come un cappuccio. La sua figura ha la forma di quella da cui trasse il nome.* (Aq) (A. O.)

3 — * (Zool.) *Genere di molluschi, proposto da Schumacher con alcune specie del genere* Fascielarie di *Lamarck, le quali presentano la figura geometrica del trapezio.* (Aq)

* 2 — Usato per *Add. m.* Che ha forma di trapezio. *Targ. Viagg.* 6. 361. Vedesi poi rappresentato Livorno innalzata, in forma di una tarra non molto grossa, di figura trapezia (Rob)

TRAPEZITI. * (Filol.) Tra-pe-zi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* trapezitæ. (Da *trapeza* tavola a quattro piedi. *Così dicevansi gli schiavi preposti alla spesa della mensa.* (Aq)

2 — * *Così dicevansi i Banchieri presso i quali, o per custodia o per interesse, si deposita il danaro.* (Aq)

TRAPEZO, * Tra-pè-zo. *N. pr. m.* (Dal gr. *trapezeve* parasito.) — *Figlio di Licaone.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Antica città d' Arcadia.* (Mil)

TRAPEZOFORO. * (Arche.) Tra-pe-zò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* trapezophorus. (Da *trapeza* mensa, e *phero* io porto.) *Cognome di una delle due sacerdotesse di Minerva in Atene, la quale insieme alla sua compagna Cosmo, somministrava tutte le vittime alla Dea.* (Aq)

2 — * *La mensa su cui si ponevano i vasi da bere; ossia i sostegni della mensa conformati a foggia d' uomo o di qualche bestia terrestre od acquatico.* (Aq)

2 — * (Eccl.) *Il corporale che si spiega sull' altare per celebrarvi il sacrificio della santa messa, che talvolta dicesi anche* Aploma. (Aq)

TRAPEZZOIDE. * (Geom.) Tra-pez-zo-i-de. *Add. com. Che rassomiglia ad un trapezio. Onde* Figura trapezoide, *ed assolutam.* Trapezoide, *dicesi quella Figura quadrilatera che differisce dal trapezio, perchè non ha i lati opposti paralleli.* —, Trapezzoide, *sin. Lat.* trapezoida. (Da *trapezion* trapezio, e *idos* somiglianza.) (Aq) (N)

2 — * (Anat.) *Dicesi* Osso trapezoide, *L' osso trapezio:* Legamento trapezoide, *La parte anteriore del legamento coraco-clavicolare, che passa obbliquamente tra l' acromio e la clavicola.* (Aq) (A. O.)

3 — * (Zool.) *Dette delle pinne di pesce che hanno forma di trapezio.* (Aq)

4 — (Bot.) *Aggiunta delle foglie che hanno figura di trapezio: altrimenti* Trapeziforme. (O)

TRAPEZUNZIO, * Tra-pe-zùn-zi-o *Add. pr. m.* Di Trebisonda. (Aq)

TRAPEZZIO. (Geom.) Tra-pèz-zi-o. *Sm. V. e di'* Trapezio. *Galil.* (A) (O)

2 — (Anat.) *Aggiunto di due muscoli del dorso. Baldin. Voc. Dis.* (A)

TRAPEZZO. (Geom.) Tra-pèz-zo. *Sm. V. e di'* Trapezio. *Baldin. Voc. Dis* Trapezzo: Ogni figura quadrilatera, che per aver solamente due lati, opposti fra loro, paralleli, non si può chiamare parallelogrammo. (A) (N)

TRAPEZZOIDE. (Geom.) Tra-pez-zò-i-de. *Add. com. V. e di'* Trapezoide. *Baldin. Voc. Dis.* Trapezzoide, si trova detta da qualche autore, quella figura quadrilatera, che non è parallellogrammo nè trapezzo, perchè non ha niun lato opposto parallello. (A) N)

TRAPIANTAGIONE. (Agr.) Tra-pian-ta-gió-ne. *Sf. il trapiantare. Lo stesso che* Traspiantamento, *V.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

TRAPIANTAMENTO. * (Agr.) Tra-pian-ta-mén-to. *Sm. V. di reg. Lo stesso che* Traspiantamento, *V.* (O)

TRAPIANTANTE, * Tra-pian-tan-te. *Part.* di Trapiantare. *Che trapianta. V. di reg. Lo stesso che* Traspiantante, *V.* (O)

TRAPIANTARE. (Agr.) Tra-pian-tà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Traspiantare, *V. Cr.* 5. 22. 4. Ne' temperati nell'uno e nell'altro tempo il pero acconciamente si pianta e si trapianta. *Zibald. Andr.* 40. La pianta che spesse volte si trapianta e rimuta da un luogo ad un altro, non può prendere forza nè vigore. *Lor. Med. canz.* 22. 1. Donne, il pin, com' egli è nato, Si vorrebbe trapiantare.

TRAPIANTATO. (Agr.) Tra-pian-tà-to. *Add. m. da* Piantare. [*Lo stesso che* Traspiantato, *V.*] *Red. Annot. Ditir.* 42. Le viti trapiantate in paesi differenti producono altresì il vino differente.

2 — *E per metaf.* [Trasferito.] *Buon. Fier.* 6. 4. 10. Che dalle precedenze Pur legittime e debita tra i grandi, Trapiantate nel volgo, fatte cianec, Vanno colle bilance Pesando dell'onore gli escramenti.

2 — (Leg.) Propagginato, [*cioè Sotterrato vivo col capo all' ingiù*] *Lat.* defossus, impactus. *Gr.* κατασκαφείς, ἐμπαγείς. *But.* L'assassino è comunemente dannato in ogni luogo del mondo a tal pena, cioè trapiantato in terra.

TRAPIANTATURA. (Agr.) Tra-pian-ta-tu-ra. *Sf. V. di'* Trapiantagione, Traspiantamento. (A)

TRAPIANTAZIONE. * (Agr.) Tra-pian-ta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Trapiantagione, Traspiantamento, *V. De Luc. Berg.* (O)

TRAPICCOLO, Tra-pic-co-lo. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Piccolissimo. Liv. M.* Vogliono avere le grandi cose in tal modo ch'egli non sieno di niente tenuti, altrimenti come s'elle fossero trapiccole. *Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano e si combattono trasollicitamente.

TRAPONIMENTO, * Tra-po-ni-mén-to. *Sm. Il traporre, Interposizione altrimenti* Frapponimento. *Cels. Cittad. Op. pag.* 140. Nel verbo sostantivo *sono*, che è diseguale da *fui*, per traponimento di due S si forma *fussi*; e questa è la sua formazione propria e naturale. (A) (B) *Ceb. Teofr.* 100. Nota in questi traponimenti d'angoscia l' artifizio che usa costui di passionar gli animi, per fargli credere. (P. V.)

TRAPONTE. (Marin.) Tra-pón-te *Sm. comp. Questa voce la quale, sebbene non sia generalmente adottata, si potrebbe però accettare, esprime l' intervallo ossia l'altezza tra un ponte e l' altro nelle navi da guerra. In questo intervallo si dispongono le più grosse batterie di cannoni.* (S)

TRAPORRE, Tra-pór-re. [*Att. anom. comp. Porre tra una cosa e l'altra; altrimenti.*] Frapporre. —, Trapporre, *sin. Varch. Ercol.* 204. Se io per la fretta o per lo fastidio n' avessi o lasciati o traposti.

2 — Interporre. *Bemb. Stor.* 7. 91. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli ambasciatori e delli Re e de'Papi a ciò usavano e traponevano. (V)

2 — [*E in forza di sm.*] *Varch. Ercol.* 293. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

TRAPORTAMENTO, Tra-por-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il traportare.* [*Lo stesso che* Trasportamento, *V.*] *Lat.* transportatio, translatio. *Gr.* μεταφορά. *Borgh. Vesc. Fior.* 224. Ci darebbe indizio, che assai bene antico fusse questo traportamento del seggio » *E* 520. Parlo ec. delle sincere e leali donazioni, e veri traportamenti delle ragioni. (V)

2 — * Trasporto, Agitazione. *Salvin. Pros. Tosc.* Più di tutti presa l'aria e il carattere del poeta greco, e imitò il traportamento dell'estro, o vogliam dire furore, che fa che di pensiero in pensiero si passi. (A)

3 — * Traslato, Metafora. *Dep. Decam.* 72. Non è difficile quanto cota' traportamenti delle cose del corpo, a quelle dell'animo sieno i medesimi in più d'una lingua, *E* 78. Si può vedere ec. come un altissimo traportamento ajutando lo intelletto da'lettori esprimesse facilmente il concetto suo quel gran poeta. (V)

TRAPORTANTE. * Tra-por-tan-te. *Part.* di Traportare. *Che traporta Lo stesso che* Trasportante, *V.* (O)

TRAPORTARE, Tra-por-tà-re. [*Att. comp. Portare da un luogo ad un altro. Lo stesso che*] Trasportare *V.* » *Alam. Colt.* 2. 74. Perchè scorrendo, poi di giorno in giorno L'umor del verno lo traporta addentro. (V)

2 — Portare [*semplicemente.*] *Lat.* afferre. *Declam. Quintil. C.* Traporta qua il corpo, e sopra quelle fedita poni tutte tu colpe.

3 — [Trasfondere, Rifondere.] *Guid. G.* tu vi dono ogni ragione che io v'hoe, traportandola in lui.

TRAPORTATO, Tra-por-tà-to. *Add. m. da* Traportare. [*Portato da un luogo ad un altro. Lo stesso che* Trasportato, *V.*] *Lat.* elatus, ablatus, provectus. *Gr.* ἐπαρθείς. *Mor. S. Greg.* 2. 2. Per tanto avendo detto de'monti traportati, odi come segue. *Stor. Eur.* 6. 40. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliamo dirlo carretto, dallo impetuoso sdrucciolo del quale traportato tra massi e balzi precipitosi ec., non si perse mai punto d'animo.

2 — [Sospinto, Tratto.] *Galat.* 64. Costoro traportati da un certo impeto scorrono. *Lor. Med. canz.* 100. 6. Sospirando spesso canto Traportato dall'amore.

TRAPORTATORE, Tra-por-ta-tó-re. *Verb. m. di* Traportare. *Che traporta. Lo stesso che* Trasportatore, *V. Scelt. Son. e Canz. Bellin.* 2. 421. Ed ecco oltrapassar veggio repente Per l'alto a volo n' 'l monte si rompea, Che quel traportatore impetoardente Sicur sovra il gran rischio il sospingea. (B)

TRAPORTELLI. (Marin.) Tra-por-tèl-li. *Sm. pl. comp. Voce che ci*

può adottare per significare l'intervallo tra i Portelli de'cannoni ed anche la bordatura che cuopre lo stesso intervallo. (S)

TRAPOSSENTE, Tra-pos-sen-te. *Add.* [*com. comp.*] *Molto possente*, [*Possentissimo.*] *Liv. M.* Fu sì trapossente, che Arunte non si potè di lui vendicare ». *Salvin. Iliad.* 7. 001. Un bue loro immolò, d'uomini il rege Agamennone ec. Al trapossente figlio di Saturno (A) (B)

TRAPOSTO, Tra-pò-sto. *Add. m. da* Traporre.] *Posto tra mezzo; altrimenti.*] Frapposto. —, Trapposto, *sin. Lat.* interpositus. *Gr.* παρεμβληθείς. *Gal. Sist.* 102. La distanza traposta si troverà esser di braccia quattrocento. *E* 044. Con l'appressarmi e slontanarmi da essa corda, traposta tra me e la stella.

2 — Trasportato. *Alam. Colt.* 5. 16. Cresce il duro nocciuol traposto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L'alto frassino ancor, ec. (B)

TRAPPA, * (Geog.) *Sf. Nome di un luogo, posto in una valle nelle vicinanze di Soligny nel dipart. dell'Orne, e divenuto famoso pel convento fondatovi nel* 1140 *da Rotrù II. conte di Perces.* [C) (N)

2 — * (St. Eccl.) *Ordine religioso, della stretta osservanza de' Cistercienzi, riformato nel* 1607 *dall'abate di Rencè, che vi ristabilì nel modo il più austero la regola di S. Bernardo. Questa regola è seguitata anche dalle religiose delle* Chiarelle, *che sotto la direzione dell'abate della Trappa imitano la solitudine, il silenzio, la fatica, la povertà, le mortificazioni di que'religiosi.* (Ber)

TRAPPA. (Marin.) *Sf. Quando si vuol abbattere in carena un vascello, e si fa forza per inclinarlo da un lato, affinchè questa inclinazione non si accresca oltre i limiti di sicurezza, si dispongono degli altri cavi dal lato opposto' col mezzo de'quali l'inclinazione s'arresta. Questi cavi di ritegno* diconsi Trappe. (S)

TRAPPETAJO. (Ar. Mes.) Trap-pe-tà-jo. *Add. e sm. Chi lavora nel trappeto. V.* e di Fattojano. (Ga)

TRAPPETO. (Ar. Mes.) Trap-pè-to. *Sm. V. L. Il luogo ove si fa l'olio Lo stesso che* Fattojo. (Dal lat. *trapetum* o *trapetus*, tolto dal gr. *trapeton*, che lo Screvelio traduce *vinum, mustum, mola olearia*, e *trapeton* è da *trapeo* io calco le uve; e però propriamente significa Luogo ove si calca l'uva: ma tanto in latino quanto nel volgare italiano significa Luogo ove s' infrangono le ulive per estrarne l'olio. In ted. *trapen* batter co'piedi in andando: *das trappen* calpestio.) (Ga)

TRAPPOLA, Tràp-po-la. [*Sf.*] *Arnese* [*di varie maniere atto*] *propriamente a prender topi, benchè si trasferisca ad ogni cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale. Lat.* decipula, muscipula. *Gr.* μυάγρα.] (Dall'ingl. *trap.* che vale il medesimo, e che viene dal sass. *treppe* di simil senso: e *treppe*, secondo l'Ecardo vien dal ted. *treffen* che egli afferma essersi detto anche *drepen*, e che fra gli altri sensi ha quello di *attrappare*, in fran. *trappe*, in isp. *trampa* trappoli. Il Bullet ha pure il brett. *trap.* nello stesso senso: è voce da dobbia esistenza.) *Cr.* 10. 35. 1. I topi si pigliano e uccidono in molti modi; uno modo è con gatte dimestiche, che si tengono in casa: l'altro modo è con trappole, che si fanno di piccol legno cavato, nel quale cade un altro legno piccolo grave, e tiensi sospeso con un piccolo fuscello, sotto'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Sen. Pist.* Senza fallo è da dottare che io non prenda la parola alla trappola, o che 'l mio libro non manuchi il cacio. *Mor. S. Greg.* 14. 9. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese. *Gell. Sport.* 9. 1. Questo è il cacio per farmi entrar nella trappola. *Morg.* 2. 21. O qualche Saracin molto malvagio Vorrà che qualche trappola ci scocchi, Per pigliarci al boccon, come i ranocchi. *Ciriff. Calv.* 4. 108. Il sorcio vecchio ha fuggite le trappole. *Red. Vip.* 1. 10. Nè so che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionalissime per pigliarla (*le vipere*).

2 — *Fig.* Insidia, Trama, Traccia. *Lat.* decipula. dolus. *Gr.* παγίς, δόλος. *Pass.* 074. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole. *Cir. Gell.* E ora vien ghignando alla vita mia: qualche trappola ha ei tesa. *Buon. Fier. Introd.* 3. 6. E le trappole acconsì de'notai. *Lasc. Parent.* 4. 6. Presi questo giorno e posta, che io sapeva ch'ella andava a starsi colla madre per condurvi più coloratamente alla trappola.

3 — Sorta di rete da pigliar pesci. *Cant. Carn. Ott.* 90. Qualunche colla trappola disegna Trappolar avannotti e pescatelli, S'affanna tutto 'l dì, ec. *Buon. Fier.* 3. 0. 0. Le trappole provai, provai più gabbie, Provai le vangajuole. ec.: Ma la trappola mia ec. Fummi di disservizio, E della pesca mia mi trovo fuori.

3 — * *Col. o.* Chiudere: Chiudersi in trappola, *fig.* = *Prender moglie. Fag. Disc.* 72. Ti sei voluto chiudere in trappola? E ben facesti. Ma è prigionia che non si rompe che per morte. (G. V.)

4 — [*Col. o.* Dare; nella trappola = *Rimaner preso, ingannato. V.* Dare nella trappola.] *Malm.* 2. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola.

5 — [*Col. o.* Fare:] Far trappole, *fig.* = *Ordini inganni* [*V.* Fare trappola.]

6 — *Dicesi* Trappole da quattrini *ed è frase dinotante Cose che stieno in mostra per vendersi, vaghe all'occhio, e di niuna utilità.*

7 — *Proverb.* Mangiare il cacio nella trappola = *Fare alcun delitto in luogo ove non può fuggirsi il gastigo. Lat.* calidum prandium comedere. *V.* Cacio, § 10.

8 — E' c'è più trappole che topi = *V' ha più insidie che da insidiare.* [*V.* Topo, § 1. 0.)

9 — * Chi fa una trappola, ne sa tender cento = *Chi ordisce un inganno, ne trova molti, Serv. Prov.* (A)

TRAPPOLARE, Trap-pò-la-re. [*Att. e n. Tender la trappola*, o] *Pigliare colla trappola.*

2 — Pescare; [*da* Trappola *nel sign. del* § 3.] *Cant. Carn. Ott.* 90 Qualunche colla trappola disegna Trappolar avannotti e pescatelli, S'affanna tutto 'l dì, ec.

3 — *Per metaf.* Ingannare con alcuna apparenza o dimostrazion di bene. *Lat.* decipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Cant. Carn. Ott.* 90. Chi più s'ingegna Trappolare altri, più piglia da' granchi.

4 — [*Onde* Trappolar danaro =] *Cercar di sottrarlo, di torlo con insidie. Cron. Morell.* 264. In molti modi si trappola il danajo.

5 — [*E* Trappolar di mano = *Giucar di mano, come fanno i bagattellieri e simili*] *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Son verbigrazia quelli Che non prestezza, e trappolar di mano, Ma ec. » *E Salvin. Annot. ivi:* Trappolar di mano, da *attrapper*, quasi *adrapere*, rubare con destrezza di mano: che fanno travedere; *præstigiatores.* (N)

TRAPPOLATO, * Trap-po-là-to. *Add. m. da* Trappolare *V. di reg.* (O)

TRAPPOLATORE, Trap-po-là-to-re. [*Verb. m. di* Trappolare.] *Che trappola, Ingannatore, Giuntatore.* —, Trappoliere, *sin. Lat.* deceptor. *Gr.* ἀπατεών.

TRAPPOLATRICE, * Trap-po-la-tri-ce. *Verb. f. di'* Trappolare. *V. di reg.* (O)

TRAPPOLERIA, Trap-po-le-ri-a. [*Sf.*] *Il trappolare;* [*Frode occulta, Inganno, Giunteria, Trufferia.*] *Lat.* decipere, fallere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star forte il terzo e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie e giunterie loro, vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAPPOLETTA, Trap-po-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Trappola, [*e dicesi per lo più nel senso fig. d'inganno.*] *Ciriff. Calv.* 1. 38. E certe trappolette hanno ordinate Da pigliar due rigogoli a un fico.

TRAPPOLIERE, Trap-po-liè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Trappolatore. *V. Agn. Pand.* 60. Soleva l'amico mio a questi chieditori e trappolieri prima rispondere, che ec.

TRAPPOLINO. (Filol.) Trap-po-li-no. *Add. e sm. Personaggio ridicolo da commedia. Arlecchino. Magal. Lett.* Cominciai a dir tra me stesso, come dice Trappolino, quando gli danno ad intendere ch' ei sa parlar turchesco. (A)

TRAPPORRE, Trap-por-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Traporre, *V.*] *Lat.* interponere. *Gr.* παρεντιθέναι. *Bemb. Stor.* 1. 2. E quali (*panni*) a'merli ed alte finestre, dalle quali si combattea, trapponeano.) *E Asol.* 1. Stimando che a me non dovesse volger l'animo, nè dare altro carico di trappormi fra queste contese.

TRAPPORTARE, * Trap-por-ta-re. *Att. comp. Lo stesso che* Traportare, Trasportare, *V. Bemb. Stor.* 6. 70. L'essere le nostre terre da'nimici prese e tenute ec. i nostri cittadini o uccisi, o in servitù trapportati. ec. (V)

TRAPPORTATO, * Trap-por-tà-to. *Add. m. da* Trapportare, *V. Lo stesso che* Traportato, Trasportato, *V.* (N)

TRAPPOSTO, * Trap-pò-sto. *Add. m. da* Trapporre. *Lo stesso che* Traposto, *V.* (O) *Chiabr. Dial. il Vecchietti,* 42. Quelle parole: Ch'è nella parte più del ciel sincera, sono trapposte per comporre la stanza. (P. V.)

TRAPRENDERE, Tra-prèn-de-re. [*Att. anom. comp. Pigliare,*] *Prendere. Lat.* sumere, occipere. *Gr.* λαμβάνειν, ἀποδέχεσθαι. *Borgh. Vesch. Fior.* 374. Del che ne basti ora per esempio Totila e Attila, ne' quali tanti scrittori da 400 anni in qua hanno errato, traprendendo l'un nome per l'altro. » *Salvin. Odiss.* 161. Or allorchè la bella Palla preson purpurea nelle mani . . . Questa un gittava inver l'ombrose nubi . . . e l'altro . . . Traprendea. (Pe)

2 — Fraintendere. *Borgh. Arm. Fam.* 11. Non intendendo (Come alcuno ha trapreso e che volentieri me lo fa qui notare, acciò non ci fraintenda un altro) de' segni o delle squadre: (V)

TRAPRESO, Tra-pré-so. *Add. m.* Traprendere. [*Preso, Colto, Acchiappato. Guid. G.* Il figliuolo di Tideo, che così vide trapreso Achille, furioso s' addirizzoe contra Ettore.

TRAPUGNERE, * Tra-pù-gne-re. *Att. anom. comp. Punzecchiare; ed anche Trapuntare. Cesan. Conc. Poet. Berg.* (O)

TRAPUNTARE. (Ar. Mes.) Tra-pun-ta-re. [*Att.*] *Lavorar di trapunto. Ar. Fur.* 40. 80. Eran degli anni appresso che duomila, Che fu quel ricco padiglion trapunto. *Salvin Pros. Tosc.* 1. 170. Io mi credo che il poeta tutto ciò che nel cesto ovvero amoroso cinto di Venere trapuntato era, abbia veduto.

TRAPUNTATO. (Ar. Mes.) Tra-pun-tà-to. *Add. m. da* Trapuntare, *V.* [*Altrimenti* Trapunto.] *Buon. Fier.* 0. 2. 14. E quelle c'ha quel busto verdegajo in maniche di bisso trapuntate. » *Salvin. Iliad.* 0. 047. E lo strozzava il trapuntato cuojo, sotto la delicate gola stretto. (A) (B)

TRAPUNTO. (Ar. Mes.) Tra-pun-to.. *Sm. Lavoro fatto con punta d'ago, spezie di ricamo. Petr. son.* 100. Mia ventura ed Amor m'avean sì adorno D'un bello aurato e serico trapunto. *Salvin. Granch.* 1. 2. Fior di seta, Mazzi, cuori e trapunti. *Alam. Gir.* 17. 5. Li non erano i panni d'ostro o d'oro, Non di Persi trapunti, o d'Inde sete, Ma di ferro e d'acciaro era il lavoro.

TRAPUNTO. *Add.* [*m. da* Trapuntare, *V. ovvero sinc. di* Trapuntato.] *Lavorato a trapunto. Ar. Fur.* 22. 60. Ch'avea di fiori il bel vestir trapunto. » *Diod. Es.* 07. 4. E questi sono i vestimenti c'hanno da fare il Pettorale . . . e la tonica trapunta. (N)

8 — * *E fig. Salvin. Disc.* 6. 36. Quel discorso are trapunto di finissima eloquenza. *Ros. Sat.* 44. E per parer filosofi e saputi, Se ne van per le strada unti a bisunti ec. Ricamati di zacchera e trapunti (G. V.)

6 — Smunto, Stenuato, Pauto; [*ma in questo senso è V. A.*] *Lat.* macilentus. *Gr.* λεπτός. *Dant. Purg.* 24. 21. E quella faccia Di là da lui, più che l' altra trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

TRARBAC. * (Geog.) *Città degli Stati prussiani, nella provincia del Basso Reno.* (G)

TRAREVERENDO, Tra-re-ve-rèn-do. *Add. m. comp. Più che reverendo Reverendissimo. Salvin. Iliad.* 5. 25. Io sono Dea, e nata onde sei tu: E me trareverenda ingenerò Saturno. (*Qui è detto di Giunone.*) (A) (B)

TRARICCHIRE, Tra-ric-chi-re. *N. ass. comp. V. e di'* Straricchire. *Bemb.* (A) (O)

TRARICCHITO, * Tra-ric-chi-to. *Add. m.* da Traricchire. *V. di reg. V. e di'* Straricchito. (O)

TRARICCO,] Tra-ric-co. *Add.* [*e sm. detto di persona.*] *V. A.* [*V e di'* Straricco.] *Lat.* ditissimus. *Gr.* πλουσιώτατος. *Liv. M.* Città traricca e possente d' arme e d' uomini.

TRARIPAMENTO, Tra-ri-pa-mèn-to. [*Sm.*] *V. A. Il traripare. Lat.* praecipitium. *Gr.*

2 — *Per metaf.* [Eccesso di sfrenatezza, dissolutezza, e *simili.*] *Coc. S. Bern.* Con questi così fatti confortamenti si può tenere il cuore sfrenato, il quale corre in precipizio e traripamento. *S. Agost. C. D.* Non credo che nessuno possa imparare insieme a si grande traripamento di furiosissima impietade e infedelitade.

TRARIPANTE, * Tra-ri-pàn-te. *Part. di* Traripare. *Che traripa o precipita, Precipitevole, Rovinoso. S. Agost. C. D.* 10. 20. Mirabile è la pazzia degli uomini, per questo in loro è traripante il fatale pericolo. (O) (N)

TRARIPARE, Tra-ri-pà-re. [*Att. e n. ass. e pass.*] *Precipitar da ripa.* —, Straripare, *sin. Lat.* praecipitare *Gr.* κατακρημνίζειν. *Introd. Virt.* Giugnendo a una grande balza, mossesi a corsa e balestra, ed èssi traripato. » (*Questo esempio è tratto dalle Fav. Esop. V. il Vocabol. alla voce* A corsa. *L' edizione di Padova* 1811 *a pag.* 101 *ed il codice Mocenigo leggono;* ed èssi rotto il collo.) (V)

2 — Precipitare *assolutamente Fr. Jac. T.* Ispesse volte la guida in fossato, E falla traripare.

3 — Passare da una ripa all'altra. *Lab.* 172. Per quali scale ad essa si salga, e per quali balzi si traripi alle parti contrarie, ec.

4 — *Per metaf. S. Agost. C. D.* Tanto che si traripi nello smisurato pelago delle scelleratezze, e nell' abbominazione dell' iniquitade. » *E* 2. 10. Non appoco appoco, ma come fiume corrente furono traripati negli vizii. *E cap.* 10. Non a poco a poco, ma come fiume corrente si traripàrono. (V)

TRARIPATO, Tra-ri-pà-to. *Add. m.* da Traripare, *V.* (O)

TRAROSSO, Tra-rós-so. *Add. m. comp. Molto rosso. Salvin. Arat.* Trarosse nubi. (A)

TRAROTTO, Tra-rot-to. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Mozzo.* [*Tronco. V. e di'*] Interrotto. *Lat.* mancus. *Gr.* πηρός. *Sen. Pist.* Alcuna volta piacquero alla gente le sentenzie ardite e maravigliose, alcuna volta le trarotte e sospecciose.

TRAROZZO, Tra-roz-zo. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Molto rozzo,* [*Rozzissimo.*] *Lat.* valde rudis. *Gr.* λίαν ἄπειρος. *Sen. Pist.* E chi può negare che alcune cose spessamente comandate non ismuovano ancora gli trasciocchi, e trarozzi, e grossi d'intelletto?

TRARRE. [*Att. anom. sinc. di* Tirare.] *V. che in alcuna delle sue voci si supplisce o si confonde con quelle degli antichi verbi* Traere e Traggere.] *V.* Tirare. [*Propriamente Condurre a se con forza.* — , Traire. *sin. Lat* trahere. *Gr.* ἕλκειν.] (In celt. gall. *tairn* e *tarruing.* in sass. *thraghan*, in ingl. *to draw* trarre. Anche in celt. gall. *teoraich* condurre, guidare. V. *Tirare.*)

2 — * Attirare. *Fav. Esop.* 11. Truova lile e di trallo con parole e con opere nel trabocchetto. (*Qui trallo per* trarlo.) (V)

3 — Strascicare. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco. ec. Quanto più può col buon voler s'aita. *Tass. Ger.* 10. 20. Trar molto il debil fianco oltra non puole, E quanto più si sforza più s'affanna. » *Franc. Barb.* 125. 27. E trai l'un lato e terra. (V)

4 — Cavare, Ricevere, [*p. e. utili, entrate, piaceri, doni, risposte, ec. ; altrimenti*] Ritrarre. *Lat.* obtinere, consequi. *Gr.* λαγχάνειν. *Bocc. nov.* 32. 8. Non potendo trarne altra risposta, alla madre il dissero. *E nov.* 21. 6. Li quali, perciocchè qual calze e qual cappa e quale scapolare ne traevano, spesso gl'insegnavano di buone orazioni. *E nov.* 74. 3. Il Proposto, per quella volta non potendo trar da lei altro, non fece come sbigottito o vinto al primo colpo. *E nov.* 78. 4. S'avvisò che d'alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *E num.* 6. Nè di nostra arte, nè d' altro frutto, che noi d'alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. *E nov.* 80. 14. Traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Acciocchè non solamente i litterati, ma eziandio li secolari e sanza gramatica lo possano intendere, e trarne utilitade e conforto. *E* 18. Le virtudi di ciascuno considerando ec., si studiava di guadagnare, e di trarre male spirituale. » *Ros. Sat.* 41. Imparate qualche arte, onde la vita Tragga il pan quotidiano, e poi cantate. (G. V.)

5 — Cavar fuori dal territorio o confine o di qualsisia luogo; *altrimenti* Estrarre. *Lat.* exportare. *Gr.* ἐκφέρειν. *M. V.* 2. 57. Erano infamati d'avere venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro maremma. *Dant. Inf.* 1. 114 E trarrotti di qui per luogo eterno. *E* 4. 55. Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noe.

6 — Cavare *semplicemente,* [Cacciar fuori, Estrarre.] (*V.* Cavare.) *Lat.* extrahere. *Gr.* ἐξέλκειν. *Bocc. nov.* 21. 8. O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti ec., a che sare' io? *Pallad. Nov.* 10. Poi riposata la morchia per trenta dì, trai l'olio purificato di sopra, e riponi lo vasi di vetro. » *Vit. S. Gir.* 40. Trai l' anima mia di carcere, e restituiscila alla grazia. (*Qui imperat.*) (V)

7 — Cavare di dosso. *Bocc. nov.* 79. 8. Io voglio che noi gli traiamo quelle brache.

8 — Cavare sentimento [o profitto] da alcuna scrittura o *simile. Bocc. nov.* 28. 6. Tutto in sè medesimo si rodea, non potendo dalle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre. » *Amm. Ant.* 3. 2. 10. Platone, e Aristotile, e l'altra grande moltitudine de' savii più trasse de' costumi di Socrate, che delle sue parole. (*L' ediz. Marescotti legge:* più trassero da' costumi di Socrate, che dalle ec.) (V)

9 — Allettare, Indurre. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono trarre. *E proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l' animo a sè. *E nov.* 20. 6. Questi cotali mercatanti s' ingegnano d'adescare e di trarre, nel loro amore, e già molti ve n'hanno tratti. *Petr. canz.* 14. 1. Perchè quel che mi trasse ad amar prima, Altrui colpa mi toglia.

10 — Deviare, Distorre. *Lat.* dimovere. *Bocc. g.* 4. *p.* 6. Acciocchè esse da così fatto servigio noi traessero.

11 — Eccettuare. *Lat.* excipere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. *Dant. Inf.* 29. 125. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *Nov. ant.* 60. 2. Voi, signore, nè metto nè traggo. *Fr. Giord. Pred. S.* Prese tutte quelle miserie che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi, e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere e di sembianti.

12 — Liberare. *Bocc. nov.* 3. 2. Il senno di grandissimi pericoli trae il savio. *Cron. Vell.* 24. Fu fatta badessa, e oggi è, accrescendo il detto monistero, e traendolo di molti debiti, nè quali era. » *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolto, e colla mia sollecitudine ed opera, dalle mani la trassi della morte. (V)

13 — Promuovere, Condurre a gradi o dignità [a stato migliore.] *Lat.* promuovere, provehere. *Gr.* προάγειν. *Bocc. nov.* 80. 8. Nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse. *Dant. Par.* 16. 107. E già erano tratti Alle curule Sizii e Arrigucci. *Boc. g.* 10. *n.* 3. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato, nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse: perchè, comechè ogni altro uomo di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. (V)

14 — Applicare, Appropriare a se un detto o *simile. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Trasse a sè stesso cotale comandamento. (*L'ebbe per fatto a sè.*) (V)

15 — * Dedurre, Inferire, *ed anche nel sign. morale di* Escludere. *Dant. Inf.* 9. 14. Perch' io traeva la parola tronca, Forse a peggior sentenza ch' e' non tenne. (P)

16 — * Avere origine, Discendere. *Bentiv. Tebaid. l.* 8. Fiero per gli avi suoi, ch'egli traeva Da' denti del dragon già sacro a Marte. (Br)

17 — * Interpretare erroneamente, stortamente. *V.* § 15. *Bart. Ricr.* 8. 16. Combattono l' esistenza di Dio . . . traendone le libere disposizioni a necessità di destino. (Br)

18 — *Parlandosi di* Carta o Scritto *vale Distendere, Scrivere, Cron. Strin.* 106. Quando il palagio nostro ec., fu disfatto, fecero trarre quei da casa una carta, come il muro del detto palagio era serrato lungo la dette torre, e accostato ec. (V)

19 — *Parlando di* Carne *fu detto nel senso d' Incarnarsi. Fr. Giord.* 77. Incontanente che la Donna nostra disse: *Ecce ancilla Domini,* incontanente trasse Iddio carne di lei. (V)

20 — [*Parlando di* Libri, *scritti in lingua straniera,* Trarli da quella, Trarli in volgare *e simili vale*] *Volgarizzarli. Lat.* in vernaculam linguam vertere. *Gr.* εἰς ἐπιχώριαν γλῶσσαν μεταφράζειν. *Declam. Quintil. P.* Libri bellissimi e utilissimi da gramatica hanno tratto in volgare. » *Salv. Avvert.* 1. 12. Il volgarizzamento c'è della terza Deca, ma per nostra credenza fu tratto dal Latino. (V)

21 — [*Parlando di* Armi bianche, *Cavarle dalla guaina. V.* § 82. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Gli avversarii di Cimone avean l'arma tratta sopra coverte, e di difendersi s'apparecchiavano. (V)

22 — *Dicesi* Trarre a capo alcuna cosa *e vale Condurla a fine, Recarla ad effetto. V.* Capo, § 60. 4. *Fr. Giord.* Questo dire *consumato* s' intende quando sono compiute e tratte a capo opere grandissime. *E* 188. Avemo tratto a capo il trattato delle fede ec., ed anche avemo compiuto di dire ec. (V) *Introd. Virt.* 97. Per quella speranza si crede vincere i nemici, e trarre a capo tutti i suoi intendimenti. (Br)

20 — ADDIETRO, *fig.* — *Render vano. Introd. Virt. pag.* 60. (*Fir.* 1010.) Beo ti cooverrà esser lagegnoso, che 'l possi ingannare, o trarre addietro i suoi proponimenti (*di Dio*). (V)

e — * *E* Trarre addietro alcuno ad alcona cosa = *Far che se ne rimanga, che non vi riesca. V.* Addietro, § S. (N)

24 — AD EFFETTO ALCUNA COSA = *Recarla ad effetto, Effettuarla. Segn. Pred.* 0. 0. Di nuovo agitato da interne furie, trasse a affetto l'orribile fellonia. (V)

22 — A FINE [ALCUNA COSA = *Compierla, Terminarla. V.* Fine sm. § 10.] *Petr. canz.* 12. 0. Via corta e spedita Trarrebbe a fine quest'aspra pena e dura.

26 — AL CACIO, * *fig.* = *Trappolare, Far cader nell'insidia. Fag. Cic.* 101. Tanto fece che lo trasse al cacio, e l'uccise. (G. V.)

27 — ALL'ANITRA * = *Morire. V.* Anitra, § 2. (N)

28 — [AMBASSO,] AMBASSI IN FONDO [= *Fallire.*] *Varch. Ercol.* 90. Si dice ec. de' mercatanti, quando hanno tratto ambassi in fondo, cioè quando sono falliti.

22 — A MANO ALCUNO * = *Condurlo con mano, o preso per mano. V.* Mano, § 130. 2. (N)

00 — A PORTO, * *parlando di Nave* = *Condurla nel porto; e fig., parlando di Affare, Condurlo a buon fine. Pallav. Ist. Conc.* 2. 002. Onde convenne a' Papi di navigar contro alla corrente per trarre a porto il vascello che rimaneva sull'ancore, carico di salubri medicamenti al corpo infermo della Chiesa. (Pe)

01 — A RIVA = *Condurre a riva, e per metaf. Condurre al fine. Petr. canz.* 21. 2. Che, la carne essendo, veggio trarmi a riva.

22 — A SÈ, *riferito a Dio, vale Permettere che altri muoja, Mandare la morte. Stor. Semif.* 00. Nella etade di 75 anni condotto, piacque a Dio trarlo a sè, e così d'una leggieri malattia infermato ec., passòe di questa all'altra vita. (B)

32 — A SEGNO, [AL SEGNO] = *Tirare per colpire.* [*V.* Segno, § 06, 11.]

64 — A SORTE O PER SORTE, *che anche si dice* Trarre *assolutamente* = *Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte. Lat.* sorte legere, sortiri. *Gr.* κληροῦν. *Fir. As.* 06. Dove ogni notte alcuni del numero di que' ladroni tratti per sorte, in guisa di sentinelle, facevan buona guardia. *E* 27. E tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *E nov.* 7. 001. Nè prima fu tratto il buon uomo (*de' consoli dell'arte*), che ec. fece intendere questo suo voto al confessore » *Tac. Dav. Vit. Agr.* 200. Fu tratto tesoriere in Asia, quando Salvio Tiziano viceconsolo ec. (*Il Lat. ha: sors dedit provinciam ec.*) *Franc. Sacch. nov.* 141. Quasi presso all'uscita del suo ufcio gli venne una questione innanzi e già era stato tratto uno Podestà successore a lui, ec. *Cron. Strin.* 120. A' dì 00 d'Agosto 1477 fu tratto Gonfalonieri di Compagnia del Gonfalone Drago Santo Giovanni. (V)

30 — CALCI * = *Scalcheggiare. V.* Calcio, § 6. (N)

36 — CARTA * = *Fare scrittura per contratto o simile. V.* Carta, § 30. (N)

07 — COSTRUTTO = *Ricavare utile, Approfittarsi.* [*V.* Costrutto sm. § 4. 2.]

02 — D'ALE, * *fig. parlando della vista* = *Spingersi di lontano. Dant. Purg.* 10. E quanto l'occhio mio potea trar d'ale, Or dal sinistro, ed or dal destro fianco, Questa cornice mi parea cotale. (Br)

06 — DANARI * = *Esigere o Estorcere danaro. V.* Danaro, § 11. (N)

40 — DEL CAPO = *Cavar del capo, del pensiero,* [*Persuadere in contrario. V.* Capo, § 00.]

2 — * *E* Trarre altrui il ruzzo del capo = *Scaponirlo, Ridurlo alla ragione. V.* Capo, § 02, 2. (N)

42 — DELLA DIRITTA VIA, DELLA COMINCIATA VIA * = *Far traviare, Disviare. Cr. alla v.* Disviare. (O)

41 — DELL'ASSEDIO * = *Per levar l'assedio. V.* Assedio, § 14. (N)

40 — DEL MONDO, * *fig.* = *Uccidere, Salv. Op.* 3. 170. Col medesimo servo lo trasse del mondo. (G. V.)

40 — DEL SEMINATO * = *Fare impazzare, o Far uscir di tema. V.* Seminato, § 4. (O)

44 — DEL SEPOLCRO, *fig.* = *Rendere immortale. Petr. cap.* 2. Vidi dall'altra parte giunger quella Che trae l'uom del sepolcro, e 'n vita il serba. *Ar. Fur.* 07. 10. Quest'una ha non pur sè fatta immortale Col dolce stil, di che il miglior non odo; Ma può qualunque, di cui parli o scriva, Trar dal sepolcro, e far ch'eterno viva. (M)

42 — DI BANDO = *Sbandire, cioè Rimettere o Assolvere lo sbandito. G. V.* 0. 170. 1. Il quale Comune promise loro di trarli d'ogni bando.

46 — DI BOCCA AL CAN LA PIERA, * *proverbial.* = *Durar fatica in una cosa e che il merito l'abbia un altro. V.* Fiera, § 0. (O)

47 — DI MANO = *Cavare delle forze altrui.* [*V.* Mano, § 130.] *Bocc. nov.* 06. 10. Colla mia sollecitudine e opera dalle mani la trassi alla morte.

40 — DIMORA O DIMORANZA = *Dimorare. Lat.* moram trahere. *Gr.* ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 40. Si dispose a seguire con somma sollecitudine Giunone, e ec. ne' servigi di lei ec. trasse sua dimoranza *E* 41. Nelle oscure notti triste dimoranze traeva piangendo.

42 — [D'IMPACCIO = *Rimuovere gl'impacci o impedimenti da alcuno; e fig. Trar di vita, Uccidere.*] *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio.

50 — D'INGANNO = *Sgannare. Bocc. nov.* 20. 21. Diliberò di palesarsi, e di trarla dallo inganno, nel quale era.

01 — DI PENA * = *Tor di pena, Liberare. V.* Pena, § 6. (O)

02 — DI PERICOLO * = *Mettere in salvo, Liberare. Bocc. g.* 1. *n.* 3. (O)

53 — DI QUISTIONE ALCUNO = *Impor termine alla quistione di lui. V.* Quistione, § 10. (V)

54 — DI SÈ O *simili* = *Far uscir di sè, ec. Lab.* 07. Ma sì m'avea ed il dolor sostenuto e la paura di me tratto, che così, come mai stato non ci fossi, d'esserci stato mi ricordava. » *Cavalc. Med. cuor.* 240. L'anima veramente è più quivi ove ama, che nel corpo, perocchè 'l forte amore la trae di sè, e unisccla all'amato. (V)

00 — DI SENNO = *Cavare di senno, Fare impazzare.* [*V.* Senno, § 10.] *Lat.* ad insaniam redigere. *Gr.* εἰς μανίαν συνελαύνειν.

06 — DI SERVO * = *Render libero. Dant. Par.* 01. Tu m'hai di servo tratto a libertade. (Br)

07 — DI VITA = *Uccidere, Ammazzare. Lat.* enecare, vitam adimere. *Gr.* ἀποκτείνειν. *Petr. canz.* 08. 4. Nè il pianger mio, nè i preghi pon far Laura Trarre o di vita o di martir quest'alma.

58 — EFFETTO * = *Essere conchiudente. V.* Effetto, § 21. (N)

00 — FIATO * = *Fiatare. Bentiv. Teb. l.* 0. Già batte i fianchi, e può trar fiato appena. (Br)

80 — FUORA = *Eccettuare. Ar. Fur.* 00. 42. E quando ogni altra così fosse ancora, Me sola di tant'altre io vo' trar fuora. (M)

81 — FUORI O FUORA * = *Inventare. Dant. Purg.* 24. Ma di' s'io veggio qui colui che fuore Trasse le nuove rime. (Br)

2 — * *E parlando di voci o simili da mettere in ischiera ne' lessici,* Trarre fuori *vale Porre in ordine alfabetico, Ricavare una voce da qualche esempio e metterla nel Vocabolario. Salvin. Annot. Perf. poes. Murat.* 1. 227. Che poi sia stato tratto fuori *sofismo* e *sofisma*, ciò non fu forza. *Cr. alla v.* Fare: E trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari e locuzioni proprie ec. (N)

62 — FUORI ALCUNO D'UN LUOGO * = *Farnelo uscire. Vit. SS. Pad.* 2. 184. Venendo a quella cella, trassonel fuori, e quegli facendo orazione a Dio, subito il Nilo traboccò. (V)

20 — FUORI IL COLTELLO * = *Cavarlo della guaina. Cavalc. Att. Apost.* 121. Vedendo aperti gli usci, trassono fuori il coltello per uccidersi. (V)

64 — GUAI = *Lamentarsi* [*a gran voce. V.* Guajo, § 2.] *Lat.* conqueri. *Gr.* μεμψιμοιρεῖν. *M. V.* 1000. E levato il pianto, traendo guai incominciò a gridare. *Petr. canz.* 0. 0. Tal ch'io non penso udir cosa giammai, Che mi conforte ad altro che a trar guai *Bern. rim.* 1. 74. Io attendo a trar guai a centinaja, E fammegli tirare una fanciulla. » *Franc. Barb.* 102. 0. Perchè trai tanti guai? (V)

80 — I DADI, [IL DADO] = *Gittarli con mano ad oggetto di giuocare;* [*e fig. Tentare un affare. V.* Dado, § 7.]

0 — *E proverbial.* Il dado è tratto = *Il negozio è spacciato, L'affare è fatto, Il negozio è terminato, sicchè non può stornare.* [*V.* Dado, § 7.] *Lat.* jacta est alea. *Gr.* κύβος ἐρρίπται.

3 — *E* Trarre un gran dado = *Avere una gran fortuna o Scampare da un gran pericolo.* [*V.* Dado, § 14.]

06 — IL CAPO D'ALCUNA COSA * = *Cavarnela fuori. V.* Capo, § 22. 2. (N)

67 — IL CUORE * = *Stropparlo, Cavarlo dal corpo. V.* Cuore, § 00. (N)

02 — IL FILO DELLA CAMICIA, *proverbial.* = *Indurre chicchessia al suo desiderio.* [*V.* Filo, § 40.]

00 — IL PIEDE D'ALCUN LUOGO * = *Uscirne. V.* Piede, § 80. (N)

70 — IL SASSO E NASCONDER LA MANO, * *proverb.* = *Fare il male e mostrare di non esserne l'autore. V.* Sasso, § 0. (O)

71 — IL SOTTILE DEL SOTTILE = *Maneggiare coll'industria le cose piccole, a fine di ricavarne utilità o vantaggio.* [*V.* Sottile sm. § 0.] *Lat.* parcere, comparcere. *Gr.* φείδεσθαι.

72 — INTENZIONE * = *Pigliare ad intendere. V.* Intenzione, § 1. (N)

72 — IN VOLGARE. *V.* § 20.

74 — LA CORDA [= *Aprir la porta, Dar l'adito in casa. V.* Tirare, § 01. 0] *V.* Corda, § 10, 0.

76 — LA BAMBAGIA DEL FARSETTO, *proverbial.* = *Snervare, Indebolire, e s'intende propriamente per cagione dell'atto carnale.* [*V.* Bambagia, § 4; e *V.* Farsetto, § 3.]

70 — LA CHIOMA ALLA ROCCA *, *fig.* = *Filare. Dant. Par.* 10. L'altra traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava con la sua famiglia ec. *Alam. Colt. lib.* 0. Cantando Trae dalla rocca sua l'incolta chioma, *Lasc. Nan.* 1. 70. Il fuso grande fe di quella rocca Alla qual Ercol già trasse la chioma. *Bald. Madr. fam.* Delle figliuole poi, questa la chioma alla rocca trae rotando il fuso, Quella ec. (Br)

57 — LA FAME, LA SETE, *e simili* = *Sfamare, Dissetare, ec.* [*V.* § 131, e, *V.* Sete, § 2.]

70 — LAGRIME = *Piagnere, Lagrimare. Lat.* flere. *Gr.* κλαίειν. » *Guar. Madr.* 00. Conviene che i primi affanni Pianga canuto amante, e non mi giova Trar d'antico dolor lagrime nove. (Br)

50 — LA SETA = *Cavar la seta da' bozzoli.*

80 — LA SPADA, [FUORI LA SPADA,] IL COLTELLO O *simili* [= *Impugnarli cavandogli dalla guaina. V.* Spada, § 00.] *Stor. Ajolf.* Allora foron tratte più di cento spade, e Mirabello tratta la sua, ec. *Nov. ant.* 10. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Tass. Ger.* 10. 07. Sospirò dal profondo, e 'l ferro trasse.

81 — LA VITA = *Menare la vita, Vivere. Lat.* vitam agere. *Gr.* τὸν βίον διατρίβειν. *Com. Par.* 1. Glauco pescatore a lenza e a reti, per trarre sua vita, andava pescando su per li lidi del mare.

82 — [LE CUOJA O LE CALZE, *in modo basso* =] *Morire. Malm.* 6. 68. A lei s'aspetta il farmi trar le cuoja.

83 — LE MANI DI PASTA * = *Tralasciare d'ingerirsi in qualche negozio. V.* Pasta, § 6. (N)

84 — LE NOTTI, I GIORNI *ec.* = *Passare le notti, i giorni, ec. Lat.* dies, noctesque traducere. *Amet.* 74. Nella mia camera le paurose notti traeva nel freddo letto. *Tass. Ger.* 7. 18. Così, agli amici Boschi tornando, ho tratto i dì felici.

85 — PASTO DI CHECCHESSIA * = *Cibarsene. V.* Pasto sm. § 11. (N)

86 — PATTO = *Convenire, Pattovire.* [*V.* Patto, § 16.] *Lat.* pacisci, convenire. *Gr.* συμφωνεῖν. *M. V.* 8. 10. Sanza consiglio de'suoi castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nemici.

87 — PE' CAPELLI ALCUNO A FAR CHECCHESSIA, * *fig.* = *Indurvelo contra sua voglia, quasi per forza. V.* Cappello, § 10. (N)

88 — PENNA SUL FOGLIO * = *Scrivere. V.* Penna, § 18, 10. (N)

89 — PENSIERO * = *Pensare. V.* Pensiero, § 8. (N)

90 — PER DADO * = *Incominciar di nuovo checchessia: proverb. tolto all'uso di alcuni giuochi di sorte, ne'quali tirasi prima co' dadi per conoscere chi s'abbia a avere la mano, e quegli che scopre più, è il primo a tirare per la vera partita. Fir. Trin.* 1. Io pensava questi di riposarmi, e' si trae per dado. (G. V.)

91 — PROMESSA * = *Ottenerla, Conseguirlo. Tass. Ger.* 4. 67. Ma promessa da me non trasse mai. (P)

92 — RUGGITI * = *Ruggire. Chiabr. Rim.* Ma non fremevan orsi, o fier leoni Traean ruggiti. (Br)

93 — SANGUE = *Cavarlo. Lib. Masc.* Generale cura è trarre sangue, se ragionevolmente gli medici lo traggono. *E appresso:* Li vecchi savii medici dissero che a niuno animale si dee trar sangue, se non per necessità.

8 — * *Ed in modo proverb.* Non poter trarre sangue da una rapa = *Non si può astringere chichessia all'impossibile. V.* Rape, § 6. (N)

6 — * *E* Trarsi sangue colle armi proprie. *V.* § 100. (N)

94 — SANGUINOSA VITA * = *Vivere fra il sangue e le stragi. Comm. Dant. Inf.* 6. *p.* 76. Nino . . . fu il primo che per forza d'armi si sottomise genti, e trasse sanguinosa vita per cinquanta anni per tutta Asia. (N)

95 — SOSPIRI = *Sospirare.* [*V.* Traggere, § 6.]

96 — SUGO * = *Cavar costrutto. V.* Sugo, § 2. 6. (N)

97 — UN PETO: * *Dicesi in modo basso* Non poter trarre un peto e *fig. vale Non poter fare cosa veruna. V.* Peto, § 1. (N)

98 — UN SAGGIO = *Fare un assaggio, un tentativo, una pruova. Car. En.* 11. 804. Lascia me col mio stuolo assalir prima La trojana oste, e che primiera io tragga Di questa pugna e de' tuoi rischi un saggio. (M)

99 — *N. ass.* Incamminarsi, Inviarsi, Andare. (In celt. gall. *tar* andare, venire.) *Stor. Pist.* 60. Quando quelli dell'oste sentirono la partita di quelli dentro, alcuni di loro trassero dirietro, ma perch' erano già troppo dilungati, non gli poterono giugnere. *Din. Comp.* 8. 66. Trassonvi i soldati, che non erano corrotti ec., i quali stando armati al palagio, erano da alquanti seguiti; altri cittadini ancora vi trassono a piè e a cavallo, amici e alcuni nimici. » *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Bisogna dunque, che come il pesce al mare, così noi traiamo alla cella (*il ms. Accad. legge* torniamo.) *Cavalc. Att. Apost.* 106. Conoscendo gli Giudei di Tessalonica, che Paulo avea predicato in Berroem la parola di Dio, trassono tae, e mostraronne grande turbazione. *Dant. Purg.* 30. Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fonte: Ma veggendomi in esso, io trassi all'erba, Tanta vergogna mi gravò la fronte. (V)

6 — *Onde* Trarre addosso ad alcuno = *Andargli sopra per ferirlo o simile. Fav. Esop.* 190. Francamente alzò la mazza, e menò un gran colpo al cavaliere, e diegli nel gombito ritto; per lo qual colpo gli cadde la lancia, e fatto scavallato; e poi gli trasse addosso, ferendolo per la testa e per le gambe. (V)

100 — * Stendersi, Abbracciare spazio, Allungarsi. *Cron. Strin.* 106. In somma tutte le case sono braccia sessantasei in sulla piazza traendo sino alla piazzuola di Campidoglio *E* 116. Quattro braccia, o poco più o poco meno della detta corte, lungo questa casa traendo insino alla casa di Vanni Gentile. *E* 100. Da canto lungo il muro, e traendo di dietro. (V)

101 — Tendere. *Vit. SS. Pad.* 6. 61. Non è vero amore quello il quale trae solo al proprio suo utile. (V)

102 — * Lanciar qualche cosa contro alcuno; *tolto probabilmente dalla somiglianza di quest' atto con quello de' muli, cavalli e simili. Nov. Gr. Legn. p.* 33. Coloro non lo trovando della vena ch'egli aspettavano, ebbono paura che non traessi loro, e feciono pensiero di levarsegli dinanzi e ritirarsi. (Pe)

103 — Adattarsi, Seguitare l'inclinazione. *Bocc. nov.* 47. 8. Traendo più alla natura di lui, che all' accidente, cominciò ad esser costumato.

104 — Accorrere, Concorrere. *Bocc. nov.* 66. 66. Quasi al rumor venendo, colà trassero. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno lupo per la finestrella, che trasse all'odore. *G. V.* 6. 6. 1. I quali vi trassono a vedere con gran divozione. *Lib. Mott.* Riprendeva messer Vieri de'Cerchi d'uno romore, al quale non era tratto nè uomo di casa sua. *M. V.* 3. 107. Molti soldati che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Monreale. *But. Inf.* 81. 1. È suono che si fa nelle selve da i cacciatori, perchè li cani traggano al suono. *Franc. Sacch. nov.* 104. *tit.* Uno piovano giucando a scacchi, vincendo il compagno, suona a martello, per mostrare a chi trae, come ha dato scaccomatto; e quando gli arde la casa, niuno vi trae.

105 — *Parlandosi* di Colore, *vale Approssimarsi a quello. M. V.* 6. 74. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo.

106 —* *Parlando di persona,* Trarre ad altrui o da altrui = *Avergli somiglianza, Somigliargli. V.* § 118. *Bocc. g.* 8. *n.* 7 (0) (N)

107 — *Parlandosi* di Muli, Cavalli *e simili vale Scalcheggiare.* [*V.* Calcio, § 6.] *Nov. ant.* 61. 1. Il mulo trasse, e diègli un calcio nel capo tale, che l'uccise. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo sentendosi bezzicare quel luogo, di che più sono schifi ec., cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che ec. *Bern. rim.* 1. 60. Dà una volta tonda La mula, e va zoppicando e traendo. *Cas. lett.* 88 Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto d'aver io, convien per sorta averne di quelle che mordono e traggono,

108 — [*Parlando di* Lettera di cambio,] *Pigliare una somma di danari in un luogo e fargli pagare in un altro. Dav. Camb.* 102. Per dare a cambio a sè medesimo ec.; e in quanto è datore, rimetter per suo conto; e in quanto è pigliatore, trarre per un altro. *E.* 103. Sarà meglio ch'io gli conti a me, e faccia conto di esser pigliatore e datore, e così rimetta per me, e tragga per G. lo medesimo.

109 — *Parlandosi* di Vento, *vale Spirare,* [*Soffiare.*] *Bocc. nov.* 48. 6. Essendo quel vento, che traeva, tramontana ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *Giach. Malesp.* 030. E trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 5. 4. I quali (*venti occidentali*) se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere, nel quale il sole niente averà operato. *Bellinc. rim.* Però quando trae vento, Non esco punto fuora alle campagne.

8 —* *E* Trarre vento in poppa = *Spirare propizio, favorevole. V.* Poppa, § 7. (N)

110 — *Dicesi* Trarre ad ago *e vale Lavorar d'ago o Ricamare. V. Ago,* § 6. (V)

111 — AL GALLO* = *Essere in caso di morte: modo proverbiale usato dal Caro unicamente. Car. Lett. ined.* 1. 23. Il mio compagno stette per trarre al gallo a Capua, ed io stetti due giorni fuor de'secoli in Anagni. (N)

112 — ALLA STAFFA,* *fig.* = *Acconsentir mal volentieri all'altrui domanda. V.* Staffa, § 1, 7. (N)

— A SÈ = *Guadagnare. Franc. Sacc. nov.* 117. Avendo avuto quella utilità che gli uomini di corte ec. possono avere, e più nulla sperando, pensò di ec. partirsi ec. Il signore veggendo che costui si volea partire, perchè non vedea da potere più trarre a sè, ec. (V)

113 — A'SUOI COLOMBI,* *fig.* = *Far cosa che ridondi in proprio pregiudizio, Pregiudicare a sè stesso.* [*V.* Colombo, § 7.] *Cecch. Inc.* 1. 2. Oh voi siete pur semplice A creder che lo Stramba, perdonatemi, Voglia trarre a colombi suoi!

114 — DA UNO = *Somigliarlo Cron. Vell.* 22. Cino fu anche di comune statura, ma più savio di Gherarduccio, grande parlatore; anche traevano dalla madre. *E* 102. Matteo, figliuolo della detta monna Bartola, e di Francesco, è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre.

115 — DELLA MENTE* = *Far Dimenticare. V.* Mente, § 38. (N)

116 — DI BERRETTA* = *Scoprirsi la testa in segno di riverenza. V.* Berretta, § 5. (N)

117 — DI CHECCHESSIA = *Cavarne utilità. Sen. Pist.* 10. Questi lusingatori e piacentieri ec. ti seguivano, non per amore di te, ma per trarre di te. (V)

118 — DI PUNTA AD ALCUNO = *Ferirlo colla punta della spada o simili. Ar. Fur.* 42. 61. Per questo mai di punta non gli trasse, E di taglio rarissimo feria. (Min)

119 — DI SENNO DEL SENNO* = *Fare impazzire. V.* § 88, e *V.* Senno, § 10 *Bemb. Lett.* 3. 114. Tanti affanni lo han tratto di senno (G. V.)

120 — IN ARCATA* = *Interrogare astutamente, e suggestivamente. V.* Arcata, §. 2. (N)

121 — NEL SEGNO = *Colpire nel segno; ma si usa anche fig. V.* Segno, §. 66. (V)

122 —* *N. pass.* Incamminarsi, Andare, Venire e *simili. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 17. Stemmo la sera e mangiammo in barca; e la sera tutti quelli della villa si traevano a vedere ec. (N)

123 — Accostarsi, *Petr. cap.* 6. Trassimi a que'tre spirti, che ristretti Erano per seguire altro cammino.

124 — Accorrere, Concorrere. *Bocc. nov.* 48. 10. Gli uomini tutti a riguardar la giovane si traevano.» *Dant. Purg.* 8. 67. Pur Virgilio si trasse a lei, pregando Che ne mostrasse la miglior salita. *E* 16. 66. Trassimi sopra quella creatura. *E* 20. 26. Queste parole m'erano sì piaciute, Ch'io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto, onde parean venute. *E* 66. 46. Deh, bella donna ec., Vegnati voglia di trarreti avanti ec., Tanto ch' i' possa intender che tu canti. (V)

120 — Applicarsi, Attendere, [Volgersi.] *Bocc. nov.* 97 6. E perchè egli alla nobiltà del padre, e non alla mercatanzia si traesse, non l'aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco.

126 — [Tendere, *detto*] *per metaf. Cron. Morell.* 250. Ma la natura, per sè medesima gentile, si trae sempre alla virtù.

127 — Ritenersi. Astenersi. *Dant. Inf.* 3. 81. Infino al fiume di parlar mi trassi.

128 — [Farsi addietro, Ritirarsi.] *Dant. Purg.* 7. 3. Sordel si trasse, e disse: voi chi sete?

129 — Allontanarsi, Discostarsi dagli altri. *Dant. Inf.* 4. 148. Traemmoci così dall'un de'canti.

130 — Cavarsi di dosso. *Bocc. nov.* 10. 10. Si spogliò il farsetto, e trassesi i panni di gamba.

131 —* Dedurre, Inferire, *ed anche nel senso morale di* Stendere. *Bemb. Pros.* l. 2. *poco presso il principio.* A questi termini giugnere ancora niuno s'è veduto; il che senza dubbio a vergogna del nostro secolo si trarrà. (P)

132 —* *Parlando di* Navi, Trarle o Trarsi nell'acqua *vale Vararle, Lanciarle. Bemb. Stor.* (1790) 1. 40. E l'altra (*nave*) che ancora tocca l'acqua non avea, si traesse nell'acqua, e parimente s'apparecchiasse. (Pe)

133 — *Dicesi* Trarsi addietro o a dricto *e vale Ritirarsi, Scostarsi, Cavalc. Pungil.* 112. Poichè l' infamia è sparsa tra molte persone, così male si può trarre a dricto, come l'acqua che è caduta in terra. (V)

134 — AVANTI = *Farsi avanti, Venire innanzi. Tass. Ger.* 2. 80. Noi celò già, ma con enfiate labbra Si trasse avanti il capitano, e disse: ec.

135 — A SORTE O PER SORTE. [*V.* § 60.] *Tac. Dav. ann.* 14. 126. Anche quando d' un esercito vigliacco e' si trae per sorte da' dieci l'uno a morir di bastone, n' escono de' valenti.

136 — CHIODO CON CHIODO *, *proverbial.* = *Rimediare al male antico con un mal nuovo; simile all' altro:* Un diavolo caccia l'altro. *Petr. Tr. Am.* 3. 66. Come d' asse si trae chiodo con chiodo. (O)(N)

137 — DEL CAPO [ALCUNA COSA = *Cavarsela dal pensiero.*] *Cron. Morell.* E quivi volendo, e non potendo trarmi del capo l' immagine del mio figliuolo.

138 — DEL DIGIUNO * = *Sfamarsi, Mangiare. Ar. Fur.* 17. 77. Così potrai o del digiuno trarti, O cader con più merto in quella parti.(Br)

139 — DI TESTA O DI CAPO * = *Cavare il cappello in segno di riverenza o per salutare altrui. Varch. rim. burl.* Doverebbe ciascun quando il vede, Trarsi di testa, e farli un bello inchino. *Matt. Franz. rim. burl.* Non ch' io volessi, ma mi par sì strano Il trar di testa, ch' io non curerei Di trovarmi 'n quel punto senza mano. *E altrove:* Che strana foggia è quella, che bajate Trarsi di capo come arriva il lume? (Br)

140 — D'OBBLIGO * = *Disobbligarsi, Sdebitarsi. V.* Obbligo, § 7. (N)

141 — FUORI DI QUALCHE MALE * = *Liberarsene. Ar. Fur.* 42. 30. Che pochi mali al mondo son sì pravi, Che l' uomo trar non se ne possa fuore. (Br)

142 — GLI OCCHI = *Cavarseli. Fior. S. Franc.* 100. Se tu vuoi ben vedere, traoti gli occhi, e sia cieco; e se tu vuogli bene udire, diventa sordo. (*Parla della santa cautela spirituale.*) (V)

143 — IL CUORE PER DARLO ALTRUI: * *dicesi per mostrare eccesso di affetto. V.* Cuore, § 60. 2. (N)

144 — INDIETRO * = *Ritirarsi, Scostarsi. Vit. S. Gio. Bat.* Fu comandato loro che si traessono indietro. (V)

145 — [IN DISPARTE =] *Allontanarsi, Discostarsi dagli altri. Petr. son.* 203. L' altre, maggior di tempo o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano.

146 — LA SETE * = *Dissetarsi. Fir. As.* 6. Pareva che 'ntanto correndo invitasse ognuno a trarsi la sete. (G. V.)

147 — LA VOGLIA O LE VOGLIE * = *Soddisfare all' appetito. Matt. Franz. rim. burl.* Parte vi fa di sua somma bontà, Tal che possiate trarvene la voglia. *Nell. Sat.* Trovo Ch' ellor potea ciascun trarsi le voglie. *E altrove:* Ma potean quelle genti avventurose, Senza tema d' infamia o di censura, Amare e trarsi le voglie amorose. (Br)

148 — PEL DADO, *tolta la similitudine dal giuoco dello sbaraglino, vale Cominciare allora, o in quel punto.* [*V.* Dado, § 15.] » *Car. Lett. ined.* 1. 270. Vedete *quantum abest* che questa faccenda s' abbia a terminare avanti al vostro arrivo, che pur ora s' incomincia a trar per il dado. (N)

149 — * *Proverb.* Legala bene e lasciala trarre. *V.* Legare, § 22. (A)

150 — * Trarsi sangue coll' armi sue, *fig.* = *Nuocersi da sè medesimo; simile a quell' altro:* Aguzzarsi il palo sul ginocchio. *Fir. As.* 6. 91. Conosco or troppo bene, che come destro arciere mi trassi sangue coll' arme mia, e fecili mia mogliera. (G. V.)

151 — * (Milit.) *V.* Tirare, § 107. (Gr)

2 — * *Dicesi* Trarre a punto fermo *nel sign. di* Tirare, § 107. 14. *Bot. Stor.* Delle artiglierie, le quali traendo a punto fermo facevano una strage incredibile. (Gr)

3 — * *Dicesi* Trarre di punta, di taglio, *e vale Ferir colla punta o col taglio della spada o simile. V.* § 186. (N)

4 — * *Dicesi* Trarre nel segno, Trarre vantaggio ec. ec. *V.* Segno e *V.* Vantaggio. (Gr)

Trarre diff. da *Cavare. Trarre* indica talvolta un po' più di sforzo, che non *Cavare.*

TRARUPANTE, * Tra-ru-pàn-te. *Part. di* Trarupare. *Che trarupa. V. di reg.* (O)

TRARUPARE, Tra-ru-pà-re. [*N. ass. Precipitare da rupe, e semplicemente Precipitare ; altrimenti* Dirupare.] *Lat.* præcipitare. *Gr.* κατακρημνίζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Seguitiamo le virtù, che in Eliseo ci meneranno, e i vizii fuggiamo, che in Dite ci faranno trarupare. » (*Alcune edizioni leggono meglio:* Seguitiamo le virtù, che in Eliseo ci meneranno, e i vizii fuggiamo che in Dite ci farebbono traripare.) (M)

2 — *Bracciol. Erracq.* § 12. Nella trepida fuga alcun trarupa Dall' alte cime ec. (Rob)

Trarupare diff. da *Dirupare.* Entrambi valgono propriamente Precipitar da rupe; ma l' uso ha dato a *Dirupare* la preferenza, trovandosi bene adoperato e come transitivo e come intransitivo; laddove l' altro sente alquanto di antico e non ha esempii di attiva significazione.

TRARUPATO, Tra-ru-pato. *Add. m. da* Trarupare. [*Caduto rovinosamente, Precipitato.*]

2 — Pien di burroni e dirupi, Scosceso. *Lat.* præruptus. *Gr.* ἀπόκρημνος. *Liv. Dec.* 3. infra luoghi tolti trarupati, e cascanti in una valle.

TRARUPO, Tra-rù-po. *Sm. V. A. V. e di'* Dirupo. *Bocc. Com. Inf.* Burrato è trarupo di luogo alpigno e salvatico. (A)

TRARZASI. * (Geog.) Trar-zà-si. *Tribù mora della Senegambia.* (G)

TRASADORI. (Marin.) Tra-sa-dó-ri. *Sm. pl. Così diconsi alcuni grossi cavi, o semplici o orditi sopra taglie, per esercitare con essi grandi sforzi o di muovere o di ritenere pesi assai gravi.* (Dal lat. *traxi* io trassi.) (S)

TRASALIRE, Tra-sa-li-re. [*N. ass. anom.*] *V. A. Muoversi precipitosamente ed a salti, senza alcuna regola. Lat.* subsultare. *Tes. Br.* 2. 42. Che 'l fermamento corra tre dì e notte da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente e sì forte, che 'l suo peso e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, se non fossero li sette pianeti che corrono contra al fermamento temperatamente.

TRASALITO, * Tra-sa-li-to. *Add. m. da* Trasalire. *V. di reg.* (O)

TRASALTANTE, * Tra-sal-tàn-te. *Part.* di Trasaltare. *Che trasalta. V. di reg.* (O)

TRASALTARE, Tra-sal-tà-re. [*N. ass. comp.*] *Saltar grandemente. Lat.* exultare. *Gr.* ἐκπηδᾶν. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 300. A un tratto si desta (*il cavallo*), piglia voga, trasalta e rallegrasi. » *E Iliad.* 23. 471. Poichè se perseguendo tu alla mete Passerai innanzi, non è alcun che poi Trasaltando ti giunga o ti trapassi. (A) (S)

2 — *E n. pass. Vit. S. Margh.* 154. E ivi si trasaltò e la terra la ricevette. (V)

TRASAMANTE, * Tras-a-màn-te. *Part. di* Trasamare. *Che trasama. V. di reg.* (O)

TRASAMARE, Tras-a-mà-re. [*Att. e n. comp.*] *Amare accesamente, [fervidamente, svisceratamente.*] *Lat.* deperire. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. L'altro con quella servitù cercando di mercarsi diletto, trasamando molte volte, non è riamato e un pezzo.

TRASAMATO, * Tras-a-mà-to. *Add. m. da* Trasamare. *V. di reg.* (O)

TRASAMONDO, * Tra-sa-món-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Trasimondo, Trasmondo. *V.* (B)

TRASANDAMENTO, Tras-an-da-mén-to. [*Sm.*] *Il trasandare.* —, Trasandatura, *sin.*

TRASANDANTE, * Tras-an-dàn-te. *Part. di* Trasandare. *Che trasanda. V. di reg.* (O)

TRASANDARE, Tras-an-dà-re. [*N. ass. comp.*] *Trapassare molto avanti, Trascorrere. Lat.* prætergredi. *Gr.* μεταβαίνειν. *Nov. ant.* 38. 2. Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, ch' era rimaso tutto solo sanza niuna compagnia.

2 — [*Uscite antiche:* Trasvanno *per* Trasandano; e *così* Trasvò, Trasvai, Trasvà ec. *per* Trasando, Trasandi, Trasanda ec. *V.* § 4.] *Dant. Conv.* 178. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno, e anzichè sillogizzino, hanno chiuso. » *Bocc. Comm. Inf.* In questa colpa trasvanno. (A)

3 — [*E con qualche accompagnatura.*] *Mor. S. Greg.* Sotto un zelo di dirittura fa trasandar la mente in turbazione. » *Fav. Esop.* 103. Vedendoli trasandare in impese, vogliono ritrarsi da loro. (V)

2 — * Andar fuori di strada, Fallir la via; e *dicesi così nel proprio, come nel fig. Passav.* 203. Lo 'nterprete trasanderebbe, e non direbbe vero.

3 — *Per metaf.* Uscir de' termini convenevoli, Eccedere l' onesto, *Lat.* honestatis limina prætergredi. *Gr.* τὰ καίρια μεταβαίνειν. *Cron. Morell.* 248. Nondimeno con buono provvedimento e con sollecitudine grande visse regolatamente, e sanza trasandare sopperì a tutto de' bisogni della comunità della famiglia. *E* 288. Usa temperatamente con lei, e non ti lasciar punto trasandare; e se vuoi poter far questo, ti conviene ammaestrare lei, che non si dimestichi troppo teco, come che se ella vede tu voglia trasandare, ella ti fugga dinanzi. (*Così ne' testi a penna; lo stampato in questo luogo è mancante.*) *Bocc. nov.* 41. 10. Quantunque ec., siccome i giovani amanti molto spesso fanno, trasandasse. *Galat.* 71. È nostra cattività, e non sua difetto, se noi trasandiamo nella vita e ne' costumi.

4 — Rimanersi e Passar senza effetto. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ho lasciato

trasandar la cosa quattro o sei giorni; ma io vi prometto che avanti che sia sera la gnane parlerò, e vi ragguaglierò. (V)

6 — * Disordinare. *Franc. Sacch. rim.* 60. Meglio saria e star fra le marmotte . . . Che voler trasandar con nostre Isotte. (A) (N)

6 — * *E n. pass.* Traboccare, Errare, Trasgredire, Prevaricare. *Bocc. Com. Inf.* Forsi nelle leggi singular menzione, delle quali, acciocchè per ignoranza non si trasveda, credo esser utile quelle distintamente mostrare. (A)

7 — *Att.* [*nel primo sign.*] *Coll. SS. Pad.* Dopo cotante fatiche e viriedi, per le quali egli avea trasandato tutti i monaci abitanti nel detto luogo. *Mor. S. Greg.* 61. 14. E quando egli si sforza di raffrenare per pietà se medesimo, cautamente guarda di non trasandare l'origine della disciplina. (N)

8 — Trascurare, Dismettere. *Lat.* curam intermittere. *Gr.* ἀμελεῖν. » *Tac. Dav. ann.* 2. Avea trasandato l'esercitarle. *E* 11. Tanta scienza in Italia antichissima non si trasandasse. (N)

2 — * Omettere di dire, di scrivere. *Tac. Dav.* 3. 70. Avendo molte cose trasandate, incominciò. (G. V.)

6 — [*Ed in forza di nome.*] *Franc. Sacch. Op. div.* 181. Noti ciascheduno comune, che come comincia a dare balia, comincia a sottomettere la sua libertà, e da quella per lo trasandare il più delle volte si viene a tirannia. *E nov.* 169. Spesse volte uno trasandare acconcia una cosa, che tutto il seguire dell'ordine che fo mai non l'acconcerebbe.

TRASANDATO, Tras-an-dà-to. *Add. m.* da Trasandare. [*Trascorso. Onde parlando di Età, anticamente fu detto* Trasandato *Chi è passato molto avanti negli anni, attempato.*] *Cron. Morell.* 330. Appresso togli fanciulla ec. che ella abbia poco tempo, cioè non sia punto trasandata.

2 — Trascurato, Abbandonato; [*e questo n'è il più comune sign.*] *Lat.* neglectus. *Gr.* ἀλιγωρηθείς. *Dav. Colt.* 187. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatta la luna di Gennajo. *Buon. Fier.* 6. 6. 1. E le cose leggier di questa sorte Veduta ho forsi gravi, trasandate. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 36. Il santo e venerabil nome di filosofo ec. ad uomo trascolaio, trasandato, rozzo ec. fino dagli antichi tempi attribuisse.

* 6 — *Dicesi* trasandato nel vestire, nei modi, nello stile; *e della cosa:* vestire modi, stile trasandato. *Tommaseo Agg.* (Rob)

TRASANDATURA, Tras-an-da-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Trasandamento, *V. Lat.* lapsus, incuria. *Gr.* σφάλμα, ἀμέλεια. *Lib. Pred.* Si mise ad avvertirlo della sua trasandatura nella vita peccaminosa. » *Corticell. Disc. pag.* 169. E perchè non possa dirsi ch'egli (*il Boccaccio*) si scorrettamente parlasse o per comun vizio del suo secolo, o per una certa trasandatura, ec. (B)

TRASAPERE, Tra-sa-pé-re. *Att. e n. anom. comp. Sapere a soprabbondanza V. A. V. e di'* Strasapere *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi ec. strasapere e stralore ciò che trafore e trasapere ec. ne'libri si truova scritto de'più vecchi autori. (V)

TRASAPUTO,* Tra-sa-pù-to *Add. m.* da Trasapere. *V. di reg. V. e di'* Strasaputo. (O)

TRASATTARE, Tra-sat-tà-re. [*N. pass. V. A.*] *Impadronirsi, Appropriarsi. Lat.* sibi arrogare, potiri. *Gr.* κρατεῖν, ἀρχατίνεσθαι. (Dal lat. *trans* oltre, ed *aptare* adattare, e però vale Adattarsi una nuova proprietà, applicarla a se stesso. Altri sospetta che questa voce sia nata da corruzione di *Transatare* per Transigere; poichè fare una specie di transazione di privata autorità equivale ad impadronirsi.) *G. V.* 4. 3. 4. Non volle altro che parigini piccioli, come dicea la carta, e non potendogli trovare a termine, si trasattò la Normandia, e recolla a sua suggezione.

TRASAVIO, Tra-sà-vi-o. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Molto savio,* [*Savissimo.* —, Strasavio, *sin.*] *Lat.* sapientissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Tes. Br.* 6. 66. Altresì può egli essere mostrato per ragioni di loro antichi, o di nostro Signore, o della città, o della gente, o di trasavii uomini, o del senato, o del popolo, o di quelli che fecero la legge.

TRASBONO, Tras-bò-no. *Add. m. comp. V. A. Lo stesso che* Trabuono. *V. e di'* Strabuono. *Guitt. lett.* 40. 86. Vostro bono, che non bono sapeo voi, savera voi trasbono tornando. (V)

TRASCANNARE. (Ar. Mes.) Tra-scan-nà-re. [*Att. e n.*] *Svolgere il filo da un cannone, e avvolgerlo in sur un altro;* [*altrimenti* Strecannare.] *Cecch. Servig.* 2. 4. Che iersera al tardi io ne comprai Un po, che si trascanna.

TRASCEGLIERE, Tra-scé-glie-re. [*Att. anom. comp. Separare con accuratezza e diligenza; altrimenti*] Scegliere. —, Trascerre, Prescegliere, *sin. Lat.* seligere. *Gr.* ἀπολέγειν. *Tes. Br.* 8. 64. La general dottrina di tutte le maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prendere quello che più vale, e ricontarlo il più breve che tu puoi. *Fir. As.* 107. Le quali (*formiche*), giunte al desiderato monte, con ogni maggior prestezza attesero a trascegliere quei semi l'uno dall'altro.

TRASCEGLIMENTO, Tra-sce-gli-mén-to [*Sm. Il trascegliere, Scelta diligente, Elezione del meglio.*] —, Trascelta, *sin. Lat.* delectus. *Gr.* ἐκλογή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 8. La purità e la proprietà, il trascegliemento delle voci si studia, acciocchè possano servire di ornamenti e d'armi alla bella e alla grande eloquenza.

TRASCELTA, Tra-scél-ta. [*Sf.*] *Il trascegliere.* [*Lo stesso che* Trascegliemento, *V.*] *Lib. Pred. R.* Si faccia diligente trascelta di sei buoni religiosi.

TRASCELTO, Tra-scél-to. *Add. m.* da Trascegliere. [*Scelto e Eletto diligentemente.* —, Prescelto, *sin.*] *Lat.* delectus. *Gr.* ἐκλεκτός. *Salvin. Disc.* 1. 1. Egli è proprio de'savii uomini, e dalla volgare turba trascelti, il parlar tardi.

TRASCENDENTALE. (Filos.) Tra-scen-den-tà-le. [*Add. com. Che trascende, Universale. Così chiamavano gli scolastici quelle qualità che appartengono a tutti gli esseri; così detto perchè trascendono, superano tutti gli altri predicati.*] *Salvin. Disc.* 1. 200. Si puote ella considerare come un essere trascendentale, e diffuso in tutte quante l'arti e scienze. *E* 2. 440. A voler che l'odio duri e passi per dir così, in natura, è d'uopo che faccia lega e s'accompagni coll'amore, passione universalissima, e, lasciatemi dire, trascendentale.

6 —* Filosofia trascendentale: *così sogliono chiamare i moderni Quella che fa sorgere certe classi d'idee dalla natura stessa dell'anima, per una spezie d'istinto, ed indipendentemente dalla riflessione.* (N)

TRASCENDENTE, Tra-scen-dén-te. [*Part.* di Trascendere.] *Che trascende,* [*Ch'è superiore ad ogni altro dello stesso genere.* —, Transcendente, *sin.*] *Lat.* excedens. *Gr.* ὑπερφέρων. *Fr. Giord. Pred. R.* S'invogliano di cose trascendenti il dovere e l'onestà. *But. Purg.* 30. 1. Sì fatta materia ec. è alta, e trascendente la ragione umana. *Salvin. Disc.* 1. 160. Questa virtù universale, e trascendente per tutti i generi di virtù ec., si è la giustizia. *E* 1. 330. L'arricchita di lumi e di cognizioni alla sua capacità superiori, e trascendenti la sua portata.

2 — (Mat.) Geometria trascendente: *Quella che si serve dell'infinito ne'suoi calcoli; ed in questo significato si dice anche delle curve, la cui natura si determina con un'equazione trascendente.* (A) (M)

TRASCENDENTISSIMO, Tra-scen-den-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Trascendente. *Segn. Parroc. instr.* 7. 2. Il fine dei dicitori sacri all'incontro è persuader tutte cose trascendentissime, come sono le massime della Fede. (A) (V)

TRASCENDENZA, Tra-scen-den-za. *Sf. Lo stesso che* Trascendimento, *V. Magal. Lett.* 1. 10. Questo modo di volere è così terribile, e insieme così fuor d'ordine, che delle volte arriva colla trascendenza della sua impetuosità a sconquassare gli organi ne'quali e co'quali egli si esercita. (A) (B)

TRASCENDERE, Tra-scén-de-re. *Att. e n. anom. com. Trapassare ascendendo.* —, Transcendere, *Sin. Dant. Par.* 1. 99. Già contento requievi Di grande ammirazion; ma ora ammiro Com'io trascenda questi corpi lievi. (M)

2 — Sopravanzare, Superare, Eccedere. *Lat.* superare, excedere. *Gr.* ὑπερέχειν, περιέχειν *Dant. Inf.* 7. 73. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *Esp. Salm.* È cosa maravigliosa quello che passa e trascende il suo intendimento.

3 — Salire, Passare. *Bocc. Com. Inf.* Cominciò tacitamente ne'cuori d'alcuni ad entrare la maledizione, e quinci il desiderio di trascendere a più esquisita vita. (B)

TRASCENDIMENTO, Tra-scen-di-mén-to. *Sm. Il trascendere. Il soverchiare; altrimenti* Eccedenza. —, Trascendenza, *sin. Bocc. Com. Dant. Inf.* (A) *Fag. Cic.* 13. Come il trascendimento delle acque (G. V.)

TRASCERRE, Tra-scér-re. [*Att. e n. anom. comp. sinc. di* Trascegliere. *Lo stesso che*] Trascegliere. *V. Cr.* 5. 18. 6. Se per ispessezza de' frutti si caricassero troppo i rami, si se ne deono del mese di Giugno e di Luglio trascerre tutti i viziosi.

TRASCINANTE, * Tra-sci-nàn-te. *Part. di* Trascinare. *Che trascina. V. di reg. V. e di'* Strascinante. (O)

TRASCINARE, Tra-sci-nà-re. *Att. e n. ass. V. e di'* Strascinare. *Fav. Esop.* 107. Udendo la vipra così parlare la lima, fu molto insuperbita, e vennelo trascinando per la casa. (V) (*Così legge l'ediz. di Fir.* 1778; *quella di Padova* 1811 *a pag.* 110 *ha:* vennelo tirando.) (A) (B) *Malm.* 10. 37. Cinfando gli trascina il virilità. *Salvin. Iliad.* 669. E tutto il ricoperse Con l'egi d'oro, acciò non lo stracciassi Chi 'l trascinava. (N)

2 — * *Per simil.* Condurre per forza. *V.* Trascinato, § 2. (N)

3 — * *E n. pass. Segner. Pred.* 10 2. Ancora si trascinava egli i sudditi ubbidienti, ec. (N)

TRASCINATO, Tra-sci-nà-to. *Add. m.* da Trascinare. *V. e di'* Strascinato. (A)

2 — *Per simil.* Tirato a forza, Condotto per forza, Sospinto *Segn. Paneg.* Tre'Romani Pontefici venìt almeno ec. anzi vi furono trascinati che assunti. *E altrove:* Era talora trascinato per forza agli spettacoli più curiosi. (A) *E Pred.* 8. 6. Se dovessero essere trascinati all'Inquisizione tutti coloro che tengono il giudizio per una favola, ec. (V)

TRASCIOCCO, Tra-sciòc-co. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Molto sciocco. Lat.* insipientior. *Gr.* λίαν μωρός. *Sen. Pist.* Chi può negare che alcune cose spessamente comandate non ismuovano ancora i trasciocchi e irarozzi?

TRASCOLARE, Tra-sco-là-re. [*N. ass. comp. V. A. Colare per sottilissima fessura, detto di liquidi, di umori e simili; altrimenti* Scolare, Trasudare,] Trapelare. *Lat.* permanare. *Gr.* καταῤῥεῖν. *Red. Lett.* 1. 417. Quel liquoretto che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente.

TRASCOLATO, * Tra-sco-là-to. *Add. m.* da Trascolare. *V. di reg.* (O)

TRASCOLORARE, Tra-sco-lo-rà-re. [*N. ass. e pass. comp.*] *V. A* Mu-

tar colore, Cambiarsi di colore. Lat. colorem immutare. *Gr.* χρῶμα μεταλλάττειν. *Dant. Par.* 27. 19. Quando io udì': se io mi trascoloro, Non ti maravigliar; chè, dicend' io, Vedrai trascolorar tutti costoro.

TRASCOLORATO, * Tra-sco-lo-ra-to. *Add. m.* da Trascolorare. *Liburn. Berg.* (O)

TRASCORPORAZIONE. (Filos.) Tra-scor-po-ra-ziò-ne. [*Sf.*] *Trasmigrazione* [*non già*] *dell'anima in un altro corpo,* [*il che si dice più propriamente*] Transanimazione, [*e grecamente* Metempsicosi, *ma sì bene il Rincorporamento, cioè il Passaggio d'un corpo all'altro, che con greca voce si dice* Metensomatosi.] *Salvin. Disc.* 2. 24. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi* e *metensomatosi*, cioè transanimazione, o trascorporazione, o rincorporamento, vien detta; ella sarà tale, ec.

TRASCORRENTE, Tra-scor-rèn-te. [*Part. di* Trascorrere.] *Che trascorre. Lat.* vagus, fluxus. *Gr.* ὀλιγοχρόνιος, ῥευστικός. *Sen. Pist.* Il parlar de' quali è breve e confuso, e non è riposato, nè trascorrente. *Albert. cap.* 50. Sappi che la ventura è trascorrente, e a suo mal grado non può esser tenuta ». *Amet.* 22. E i gai uccelli tacendo, in fra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aire trascorrenti. (B)

TRASCORRENTEMENTE, Tra-scor-ren-te-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'* Trascorrevolmente,] Trascorsivamente. *S. Agost. C. D.* Alcuna tal cosa, qual è posta nel libro de' Re, e quasi trascorrentemente si piglia di Salamone.

TRASCORRERE, Tra-scór-re-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Scorrere avanti, Velocemente scorrere,* [*Scorrere avanti, Scappar via.*] *Lat.* evagari, transcurrere. *Gr.* παρεκβαίνειν. *Dant. Inf.* 22. 24. Mentre che si parlava, ed ei trascorse. *E* 21. 23. Tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi. *E Par.* 15. 23. Non si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse ». *Fior. S. Fran.* 126. Frate Ruffino una volta grattando le reni a Santo Francesco in vero studio trascorse con la mano (*allungò, spinse avanti la mano*), e mise le dita nella piaga del costato. (V)

2 — *Fig.* Scorrere, Sfuggire. *Sal. Avvert.* 1. 2. 12. Onde si genera il vezzo, che spesso, non accorgendosene, trascorre nelle scritture. (V)

3 — Lasciarsi andare, Portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli. *Bocc. nov.* 12. 2. A divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *E nov.* 33. 14. In tanto furor trascorse, che rivoltato l'amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio ec., s'avvisò ec. *Cron. Morell.* 272. Se non puoi largamente fare queste cose, non le fare; se puoi, e ch'elle non ti svilino da bottega, falle; ma sii ben savio, sendo cose, che alcuna volta fanno trascorrere i giovani a cose vituperose. *G. V.* 12. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec., fue sopra ciò provveduto. *Franc. Sacch. nov.* 107. L'officiale nuovo fa sì bene il suo ofício, che le donne non trascorrono mai nelle portature. *Malm.* 7. 27. Ma dove col cervel son io trascorso?

4 — [*Att. nel primo sign. Petr. canz.* 17. 4. Già, s'i' trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna.

5 — Trapassare. *Amet.* 24. Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alle conocchie.

6 — Tralasciare. *Lat.* omittere. *Gr.* καταλείπειν. *Ovid. Pist.* E trascorrendo di dire come Giove la bisavolo ec.

7 — [Dare una scorsa superficiale e rapida. *Onde*] Trascorrere un libro, e *cosa simile vale Leggerlo superficialmente e con velocità; che diciamo anche* Dare una scorsa. *Mor. S. Greg.* Ma io ti priego che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non dimandi le foglie delle parole.

8 — *Dicesi* Trascorrere una cosa della quale si scrive e *vale Trattarne superficialmente, con prestezza. Mor. S. Greg.* 2. 20. Disputiamo un poco più sottilmente quanto abbiamo di sopra trascorso degli eretici. (V)

9 — *Dicesi* Trascorrere un paese o *simili* e *vale Andare attorno per esso. Agn. Pand.* 56. Vorrei tutte insieme, o ciascuna parte bene vicina, per potere spesso tutti trascorrergli e passeggiargli o a cavallo o a piè.

10 — * *Parlando del tempo,* Trascorrere il tempo *fu detto per Passarlo. Fiamm.* 2. 27. Egli nel seno d'un'altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo. (N)

11 — * *Parlando di moneta,* Trascorrerne la lega, il peso *è Passarla per buona. Dant. Par.* 24. Indi soggiunse: Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega e 'l peso. (*Cioè esaminata; come si dice del* trascorrere un libro una materia ec.) (N)

TRASCORREVOLE, Tra-scor-ré-vo-le. *Add. com. Che trascorre e passa velocemente;* [*altrimenti* Scorrevole,] Transitorio. *Fav. Esop.* Non hanno rispetto di fornirsi degli amici nel trascorrevole stato del mondo. » *Bemb. Asol.* 2. 101: Non per tutto ciò si pente, o donne, nè si ritiene in parte alcuna, raffrenando la trascorrevole follia de' suoi ragionamenti Perottino; anzi ec. (B)

TRASCORREVOLISSIMO, * Tra-scor-re-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Trascorrevole. *Salv. Cas.* Quell'acqua era trascorrevolissima. (G. V.)

TRASCORREVOLMENTE, Tra-scor-re-vol-mén-te. *Avv. di passaggio,* [*Con trascorso, Di corsa, Rapidamente.*] —, Trascorrentemente, Trascorsivamente, *sin. Lat.* obiter. *Gr.* παρέργως. *Bemb. lett.* 2. 12. 101. Non giudico che sia ben fatto che egli lasci nel numero di molte belle cose che vi sono, ancor quelle che ogni fanciullo conosce ed intende; le quali io così trascorrevolmente segnate ho con un picciol punto dinanzi.

TRASCORRIMENTO, Tra-scor-ri-mén-to. [*Sm.*] *Il trascorrere. Lat.* transcursus. *Gr.* μεταδρομή. *Paol. Oros.* Di queste cose non temendo, per trascorrimento di cavalieri a casa fue morto. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro creatore ec.

2 — [Corso veloce.] *Com. Purg.* 20. Descrive uno trascorrimento di lume poi une dolcezza di canto.

TRASCORRITORE, Tra-scor-ri-tó-re. [*Verb. m. di* Trascorrere.] *Che trascorre.*

TRASCORRITRICE, Tra-scor-ri-tri-ce. *Verb. f.* [di Trascorrere.] *Lat.* labilis, noxia. *Gr.* παραβαίνουσα. *Segn. Crist. instr.* 1. 2. 6. Affinchè apprendesse ancor ella, quant'era maggiore di quel che si figurava, la colpa della sua lingua trascorritrice.

TRASCORSIVAMENTE, Tra-scor-si-va-mén-te. *Avv.* [*V. e di'* Trascorrevolmente.] *S. Agost. C. D.* Posto che brevemente e trascorsivamente mostrasse Cristo essere Dio, ec. » *Palav. Ist. Conc.* 1. 221. Rivolgiamo trascorsivamente uno sguardo all'uso antico della Chiesa. (Pe)

TRASCORSIVO, Tra-scor-si-vo. *Add. m. Atto a trascorrere. Uden. Nis.* 4. 20. Il secondo e il quarto (*libro*) si possono appellare temperatissimi di principii trascorsivi. (A) (B)

TRASCORSO, Tra-scór-so. *Sm.* [*Corso veloce, Trascorrimento, Sdrucciolamento.*] » *Salvin. Avvert.* 1. 2. 1. 7. Comporta la natura del nostro verso ec., quasi per entro il suo corpo, il trascorso delle vocali. *E appresso:* Ma ciò che del trascorso delle vocali nel nostro verso abbiam detto, tuttavia si vuol prenderlo con certe regole. (V)

2 — Errore, [Colpa, Fallo, Peccato, *così detto dal* Trascorrere *o Eccedere i limiti del dovere.*] *Lat.* error, lapsus. *Gr.* σφάλμα. » *Salvin. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Nel 73 e nel nostro si legge *e d'altri*, nell'uno e l'altro per trascorso di stampa. *E* 1. 2. 2. 6. L'avere scritto il Mannelli per trascorso di penna. *E* 1. 1. 2. Trascorso di memoria dell'autore stesso sarà stato per avventura. (V)

3 — * Decorso, Corso. *Salv. Avvert.* 1. 6. 14. S'usa dalla plebe nel trascorso del ragionare. (V)

4 — * Di trascorso, *posto avverb. Di volo, Di sfuggiasco. V.* Di trascorso. (N)

5 — * In trascorso, *posto avverb. Per incidenza V.* In trascorso. (N)

TRASCORSO. *Add. m.* da Trascorrere, [*Scorso innanzi, Trapassato.*] *Lasc. Parent. prol.* Ma per nemica fortuna trascorso, poi dette nelle mani de' corsali.

TRASCOTATO, Tra-sco-tà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Tracotato. *Lat.* superbus, arrogans, insolens. *Gr.* ὑπερήφανος, ἀλαζών. *G. V.* 2. 27. 6. Il detto popolo di Firenze ec. in molte cose fu molto trascotato. *E* 11. 40. 2. Erano i più trascotati due fratelli Alberto e Mastino, felli e dileggiati, con ogni più abominevole vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 2. 77. Il Conte [intocando contra a' sudditi la sua trascotata superbia, fece decreto, che chi non pagasse, fosse bandito.

TRASCRITTO, Tra-scrit-to. *Add. m.* da Trascrivere. —, Transcritto, *sin. Lat.* exscriptus, transcriptus. *Gr.* ἀπογεγραμμένος. *Gal. Gall.* 225. Tal dottrina d'Archimede vista, trascritta ed esaminata dal sig. Francesco Buonamico, ec.

TRASCRITTORE, Tra-scrit-tó-re. *Verb. m.* da Trascrivere. *Che trascrive, Copista.* —, Transcrittore, *sin. Mann. Inv. Occh. e Pref. Lez. Decam.* (A) *Pallav. Lett.* 62. O fosse difetto di lui (*Aristotile*) o se crediamo a Cicerone che tanto loda il suo dire, sia stata colpa de' trascrittori e de' correttori del testo guasto nelle grotte di Scepsi. (P. V.)

TRASCRITTRICE, * Tra-scrit-tri-ce. *Verb. f.* da Trascrivere. *V. di reg.* (O)

TRASCRIVENTE, * Tra-scri-vén-te. *Part.* di Trascrivere. *Che trascrive. V. di reg.* — Transcrivente, *sin.* (O)

TRASCRIVERE, Tra-scri-ve-re. [*Att. e n. anom. comp.*] *Copiare scritture* [*o libri.* —, Transcrivere, *sin. Lat.* excribere. *Gr.* ἀπογράφειν. *Salvin. Disc.* 1. 005. Da' Digesti molte cose attinsero, e talvolta le intere leggi ne trascrissero i compilatori de' canoni.

Trascrivere diff. da *Copiare. Trascrivere* alla lettera vale Trasportare da foglio a foglio. *Si trascrive* per mettere in netto lo scritto; *Si copia* per averne più d'un esemplare. Un mercante *trascrive* ogni giorno le sue partite sul libro maestro. Innanzi la stampa conveniva *copiare* tutte le opere a mano. Io *copio* una iscrizione con le divisioni di linee, con la punteggiatura, con gli errori, qual'è; ma posso *trascrivere* un mio lavoro correggendolo, rimutandolo. La copiatura è opera più manuale. *Copiare* si applica inoltre ai disegni, ai quadri, ai modi, alle azioni: il che non può dirsi di *Trascrivere.*

TRASCRIZIONE, Tra-scri-zió-ne. *Sf. Ricopiatura, Copia. Fortun. Reg. Gram., Grill. Lett. vol.* 2. *Berg.* (Min) *Salvin. Op.* 2. 24. Fatta quella trascrizione, fu presentata al Re. (G)

TRASCURAGGINE, Tra-scu-rág-gi-ne. [*Sf.*] *Il trascurare; altrimenti* Negligenza, [Disapplicazione, Spensieratezza, Trasandamento, Sconsideratezza, Inconsiderazione, Trascuratezza, Trascurataggine, Trascuramento, Trascuranza, Trasculaggine, Trasculanza, Trecurag-

gine, Tracuranza, Tracutaggine, Trascolamento, Stracurataggine, ec. —, Stracuraggine, *sin.*] *(V.* Negligenza.) *Lat.* negligentia. *Gr.* ἀμέλεια. (Trascuraggine, trascurare, trascurato, vengono secondo alcuni, da *trasculaggine, trasculato* ec.: e queste voci dal lat. *trans* ovvero *extra*; e da sinc. di *cogitatum* pensato. Altri da *trans* ovvero *extra*, e da *cura*. Così pure in ingl. la *trascuraggine* dicesi *careless* da *care* cura, e da *less* terminazione privativa; in gall. *neo-churam* da *neo* privativo, e da *churom* cura; in ted. *unachtsamkeit* da *un* privativo, e da *achtsamkeit* avvertenza; in illir. *nehoj* da *ne* non, ed *hoj* cura: in isp. *descuido*, da *des* privativa, e da *cuidado*, una volta *cuida* cura: in franc. *nonchalance* ec.) *Bocc. nov.* 14. 62. Sè medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando, lei nelle braccia ricevuta, lagrimando teneramente baciò. *Cron. Morell.* 209. La natura, per se medesima gentile, si trae sempre alla virtù, e quello che per trascuraggine indegna, non perde, ma in poco tempo il racquista. » *Pecor. g.* 23. n. 2. Venendogli alle mani quei bicchieri col veleno mescolato, il quale per trascuraggine s'era in quell'armario senza serrarlo lasciato, tutto se 'l bevè, ed infra poco cascò in terra come morto. (B)

TRASCURAMENTO, Tra-scu-ra-mén-to. *Sm. Trascuranza, Trascuratezza. Negligenza; altrimenti* Trascuraggine. *Stigl. Art. vers.* e. *Berg.* (Min)

TRASCURANTE, Tra-scu-rän-te. [*Part. di* Trascurare.] *Che trascura.* —, Stracurante, *sin.* (*V.* Trascurato.) *Lat.* negligens. *Gr.* ἀμελής. *Lib. Pred.* I trascuranti ne saranno puniti severamente.

TRASCURANZA, Tras-cu-ran-za [*Sf. Il trascurare: altrimenti*] Trascuraggine. —, Straccuranza, *sin.* (*V.* Negligenza.) *Lat.* negligentia, incuria. *Gr.* ἀμέλεια. *Mor. S. Greg.* 4. 27. Appresso, senza vergogna e confessione di sè medesimo, viene l'uomo in trascuranza di manifestare il suo peccato.

TRASCURARE, Tra-scu-rà-re. [*Att. e n. Non curare,*] *Usar trascuraggine o negligenza, Mettere in non cale,* [*Non pigliarsi cura o pensiero,*] *Trasandare.* —, Mescurare, Straccurare, *sin.* *Lat.* nihil facere. *Gr.* περὶ μηδενὸς ποιεῖσθαι. *Mor. S. Greg.* 1. 2 Per Salamone si dice: chi teme Dio, niente trascura. *E* 1. 10. Molti sono, che trascurano la vita loro.

TRASCURATACCIO, Tra-scu-ra-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Trascurato. *Ar. Cass.* 4. 6. Ahi lassa! ch'io ho lasciato il Trappola in casa con li panni del mio vecchio indosso, e non mi son ricordata ec. *Fal.* Ah trascurataccio! va subito, e fallo nascondere, che non lo veda Crisobolo almeno. (B)

TRASCURATAGGINE, Tras-cu-ra-tag-gi-ne. [*Sf. Il trascurare; altrimenti*] Trascuraggine. —, Straccurataggine, *sin.* (*V.* Negligenza.) *Lat.* negligentia, incuria. *Gr.* ἀμέλεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si rendono in colpa delle trascuraggini commesse. *Lib. car. malatt.* Le trascuraggini del medico sono dannosissime. *Cecch. Dissim. prol.* Alcuni di essi esercitando sopra di loro una tirannia più che di Falari, alcuni altri una trascurataggine e licenzia più che di Sardanapalo. *Borgh. Orig. Fir.* 67. La viene a replicare più volte, e conseguentemente ad assicurare, che non vi è corso errore di penna, o altra trascurataggine. *Vett. Colt.* 67. Posti che saranno, e cresciuti oramai in modo, che fanno gran frutto, sebbene egli sopportano, come s'è detto, per lungo tempo ogni trascurataggine e mal trattamento, non è per questo che, custoditi e bene vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

TRASCURATAMENTE, Tra-scu-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*Con trascuratezza.*] *Negligentemente.* —, Stracuratamente, *sin.* *Lat.* incuriose. *Gr.* ἀμελῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 7. Non conviene, dice, considerar queste cose transitoriamente e trascuratamente, ma con un profondo timore.

TRASCURATELLO, Tra-scu-ra-tèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Trascurato. *Franc. Lett. Berg.* (Min)

TRASCURATEZZA, Tras-cu-ra-téz-za. [*Sf. trascurare; altrimenti*] Trascuraggine. (*V.* Negligenza.) *Lat.* incuria. *Gr.* ἀμέλεια. *Segn. Mann. Febbr.* 11. 2. Che guadagno è il tuo, se tu non ti guardi da' peccati veniali ec., dalle invidiette, dalle continue trascuratezze che usi nella vita spirituale?

TRASCURATISSIMO, Tras-cu-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Trascurato. *Lat.* incuriosissimus. *Gr.* ἀφροντιστότατος. *Borg. Vesc. Fior.* 400. Pessimamente scritta da notai ignorantissimi e che è il peggio, ed è loro propria colpa, trascuratissimi.

TRASCURATO, Tras-cu-rà-to. *Add. m. da* Trascurare. [*Usato anche in forza di sm. parlando di persona. Negligente, Disattento, Spensierato.* —, Tracutato, Trascutato, Straccurato, *sin.*] *Lat.* negligens, incuriosus. *Gr.* ἀμελής. *Cavalc. Med. cuor.* Noi veggiamo comunemente, che la prosperità e sanità fa uscir l'uomo di senno e diventar trascurato, sicchè non pare che e' conosca lo stato suo. *Galat.* 15. I nobili servidori, i quali si esercitano nel servigio della tavola, non si deono per alcuna condizione grattare il capo nè altrove ec., nè pure farne sembiante, siccome alcuni trascurati famigliari fanno. *Stor. Eur.* 6. 120. Percosse con tanta furia ne' trascurati nimici suoi, ch'e' non ebbero tempo alcuno, non dico a mettersi in ordinanza, ma a prendere, non che altro l'armi. *Vett. Colt.* 20. Il che non interverrà mai, se non a un molto trascurato contadino.

2 — * *Onde* Mostrarsi trascurato di alcuna cosa = *Mostrar di trascurarla. Pallav. Ist. Conc.* 6. 270. Nè vollero essi mostrarsi trascurati di quell'errore. (Fe)

3 — * Inconsiderato, Non avvertito, *e però* Non curato. *Bocc. g.* 6. n. 6. *tit.* Cisti fornajo con una sola parola fa ravvedere Messer Geri Spina d'una sua trascurata domanda. (V) (*La Cr. legge* trascutata. *V.* Trascutato.) (N)

3 — Tracotato, [Arrogante, Insolente.] *Lat.* arrogans, insolens. *Gr.* ὑπερήφανος, ἀλαζών. (V. *Tracotanza.*) *Bocc. nov.* 74. 8. Ma usando la sua trascurata prontezza, la sollicitò molte volte. *Lab.* 6. Ora della mia bestialità dolendomi, ora della crudeltà trascurata di colei ec. *Franc. Sacch. nov.* 111. Di questo freno è infrenata la loro trascurata e dissoluta baldanza ». (*Pare fermo che in tutti e tre gli esempi qui addotti,* trascurato *sia lezione scorretta, e che vi si debba leggere* trascutato. *E* trascutata prontezza *hanno di fatto le più corrette edizioni del Decamerone nel luogo citato.*) (M)

Trascurato diff. da *Trascurante, Non curante. Trascurato* è participio e aggettivo, significa e la cosa che si trascura e colui che trascura. Colui che trascura dicesi altresì *Trascurante* Chi si presenta in bella brigata *trascurato* nel vestire, sembra uomo *trascurante* delle convenienze sociali. *Trascurante* si noisce al di volentieri, non così *Trascurato. Non curante* ha sensi più comuni e più varii. Non sempre esprime difetto: l'uomo *non curante* de' pericoli, della paure, della maldicenze de' tristi, è uomo forte e comanda alla fortuna ed agli uomini. Ma si può essere eziandio *non curante* di cose degnissime d'esser curate; e allora viene indicato più propriamente l'interno sentimento, la causa che renda l'uomo *trascurato* o *trascurante.*

TRASCURATORE, Tras-cu-ra-tó-re. *Verb. m. di* Trascurare. *Che trascura. Segner.* (A)

TRASCURATRICE, * Tras-cu-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Trascurare. *Che trascura. Arez. Berg.* (O)

TRASCUTAGGINE, Tras-cu-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *V. A. Negligenza, Trascurataggine;* [*altrimenti* Trascuraggine.] *Lat.* negligentia. *Gr.* ἀμέλεια. *Bocc. introd.* 60. Acciocchè noi per ischifiltà o per trascutaggine non cadessimo in quello, di che noi per avventura per alcuna maniera, volendo, potremmo scampare ». *Dep. Decam* 100. Possono vedere i discreti lettori quanto sia nemica alla buone lettere la trascutaggine di questi tali, ec. (V)

TRASCUTANZA, Tras-cu-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e *di* Trascuranza. [*Altrimenti* Trascuraggine.] *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena* E di ogni altra intendanza Esser voglio lontano, E farmane selvaggio, Avería io trascutanza. *Agn. Pand.* 67. Nè so quale si sia alle famiglie più dannosa che la trascutanza de' padri delle famiglie.

TRASCUTATO, Tra-scu-tà-to. *Add. m. V. A. V.* e *di'* Trascurato. *Bocc. nov.* 56. *tit.* Fa ravvedere messer Geri Spina d'una sua trascutata domanda. *E nov.* 60. 7. Trascutato, smemorato e scostumato.

TRASEA, * Tra-sè-a. Trasio. *N. pr. m. Lat.* Thraseas. (Battagliere, dal celt. *treas* battaglia, ovvero audace, dal gr. *thraseo* io sono audace.) — *Senatore romano ch'era lo stesso virtù, e fu fatto morire da Nerone.* (B) (Mit)

TRASECOLANTE, * Tra-se-co-làn-te. *Part. di* Trasecolare. *Che trasecola. V. di reg.* (O)

TRASECOLARE, Tra-se-co-là-re. [*N. ass. e pass. Propriamente Andar fuori del secolo, fuori del mondo, cioè fuori di se;*] *Oltre modo maravigliarsi, Stupirsi.* —, Strasecolare, *sin.* (*V.* Ammirare e Maravigliare.) *Lat.* vehementer mirari. *Gr.* ὑπερθαυμάζειν. *Burch.* 1. 49. E la gallina diventò testuggine, Che fa' trasecolare ogni profeta. *Ciriff. Calv.* 3. 22. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch'ella sia tanta rigida e voltabile. *Alleg.* 140. Bastimi adunque dire, che non la trovano a se' filar d'embrici coloro i quali, annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Ambr. Furt.* 6. 2. Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto.

2 — *Att.* Porre in confusione [la mente; o *piuttosto* Portar fuori del mondo, Trasferire da un mondo all'altro: *senso conforme al letterale significato, e qui adoperato come da scherzo.* [*Car. Lett.* 1. 68. [Questa è una gran cosa, Messer Lorenzo, ch'io non abbia nuova nè di Monsignor, nè di voi, nè di cotesto vostro mondo,] da che la disgrazia e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest'altro.

TRASECOLATO, Tra-se-co-là-to. *Add. m. da* Trasecolare. —, Strasecolato, *sin. Bern. rim.* 1. 74. Ognun mi guata per trasecolato, E dice ch'i' sto male, e ch'io vo' via. *Fir. nov.* 203. Lavinia, dubitando quasi ch'ella non fusse dessa, la cominciò a guardar fiso, come trasecolata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stetti a riguardar trasecolato Le vipere e le serpi. *Malm.* 6. 30. La donna resta lì trasecolata.

TRASEN, * (Geog.) *Fiume dell'Arciducato d'Austria.* (G)

TRASENNO, Tra-sén-no. *Sm. comp. Senno grandissimo V. A. Salv. Avvert.* 2. 1. 3. Dicevano trabello, trasenno, tracorrere, in sentimento di *bellissimo,* di *grandissimo senno,* e di *correre velocissimamente.* (A)

TRASENTIRE, Tra-sen-ti-re. *Att. e n. comp. Ingannarsi nel sentire; Sentire falsamente, erroneamente;* altrimenti Strasentire. *Segner. Incr.* 2. 9. 10 Se l'aere interno non posa, l'orecchio non ode a modo, o non sente quel suono che è nell'ambiente prossimo, o trasente quel che non v'è. (A) (R)

3 — * Sentir vociferare, Sentire alquanto; *ma in questo senso è riprovato*. *Guicc. Stor.* 030. Trasentì ch'ei volesse il Castello. (G. V)

TRASENTITO, * Tra-sen-ti-to. *Add. m. da* Trasentire; *altrimenti* Strasentito. *V. di reg.* (O)

TRASFERENTE, * Tra-sfe-rèn-te. *Part. di* Trasferire, *Che trasferisce. V. di reg.* (O)

TRASFERIBILE, Tra-sfe-ri-bi-le. *Add. com. Che può trasferirsi, Trasportabile. Magal. Lett.* (A)

TRASFERIMENTO, Tra-sfe-ri-mèn-to. *Sm. Traslazione, Trasportamento.* —, Transferimento, *sin.* (*V.* Transazione.) *Tolum. Lett.* 0. 830. Se mai pensate di farmi cosa grata, se volete con nuovo beneficio obbligarmi, fate sì che M. Antonio consenta al trasferimento di questa piccola pensione. (A) (B)

TRASFERIRE, Tra-sfe-ri-re. *Att. Trasportare.* —, Transferire, *sin.* (V. Trasportare.) *Lat.* transferre. *Gr.* μετaφέρειν. *Bocc. Vis.* 18. E via di quindi di quel trasferendo ec., Apprestato tornava qui correndo. *Rim. ant. Guitt.* 00. Essi da me altrove trasferita Con sua bellezze rilucenti a conte.

2 — *N. pass.* [Recarsi da un luogo ad un altro.] *Stor. Eur.* 0. 117. E per questo delibero che trasferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co'danari ch'io ti darò, sollievi e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione d'Anscario.» *Red. lett.* 2. 07. Non mi estendo di vantaggio, chè appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre. (B) *Bocc. Tescid.* *l.* 8. Si trasferì tra la più gente n folta, E con la spada si facea far via. (N)

TRASFERITO, Tra-sfe-ri-to. *Add. m.* da Trasferire. [—, Transferito, *sin. V.* Trasportato.] *Lat.* translatus. *Gr.* μετακομισθείς. *Cr. alla v.* Traslato.

TRASFERITORE,* Tra-sfe-ri-tó-re. *Verb. m. di* Trasferire. *Che trasferisce. V. di reg.* (O)

TRASFERITRICE,* Tra-sfe-ri-tri-ce. *Verb. f.* di Trasferire. *V. di reg.* (O)

TRASFIATARE, Tra-sfia-tà-re. *N. ass. Trascorrere col fiato. E direbbesi anche delle cose sfesse. Giorg. Bartol. Elem. Tosc., Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

TRASFIGURAMENTO, Tra-sfi-gu-ra-mèn-to. *Sm. Lo stesso che* Trasfigurazione, *V. Uden. Nis.* 3. 100., *Bonarell. Disc. pag.* 40. *Berg.* (Min) *Salvin. Annot. F. B.* 0. 2. 1. Questo giuoco geografico, delle mutazioni e de' trasfiguramenti de'nomi propri de'luoghi, è utile a sapersi ec. (N)

TRASFIGURANTE,* Tra-sfi-gu-ràn-te. *Part. de* Trasfigurare. *Che trasfigura V. di reg.* —, Transfigurante, *sin.* (O)

TRASFIGURARE, Tra-sfi-gu-rà-re. *Att.* [*comp. Far*] *mutare effigie o figura.* —, Transfigurare, Strafigurare, *sin. Lat.* transfigurare. *Gr.* μετασχηματίζειν. *Bocc. nov.* 80. 10. Forse che la malinconia, e il lungo dolore che io ho avuto ec., m'ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce.» *Petr. Uom. ill.* Si sforzò di trasfigurare un suo servo ec. in femmina, facendogli tagliare i granelli. (V)

2 — *N. ass. e pass.* [Tramutarsi, Trasformarsi.] *Bocc. nov.* 08. 10. Con sue frasche, che portate avea, in agnolo si trasfigurò. *Cavalc. Frutt. ling.* Salendo Cristo nel monte a orare, trasfigurò, e risplendette la faccia sua come sole. *Pass.* 030. Il diavolo si trasfigurò in abito e in figura d'una femmina giovane. » *Segner. Mann. Ott.* 11. 0. Si trasfigurò in Angelo di luce. (V)

3 —* Cangiarsi, *detto di cose. Bartol. Ghiacc.* 00. Quegli (*atomi*) che compongono l'acqua, debbono quanto a sè esser disposti a trasfigurarsi in porfido, in acciajo, in diamante. (N)

TRASFIGURATO, Tra-sfi-gu-rà-to. *Add.* m. da Trasfigurare. *Che ha mutato figura,* [*Trasformato.* —, Transfigurato, Strafigurato, *sin.*] *Petr. canz.* 0. 0. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona. *Bocc. nov.* 20. 18. Come può questo essere? son io così trasfigurato? » *Morg.* 00. 100. Così tutto serafico, al ciel fiso, Una cosa parea trasfigurata. (B) *Segn. Mann. Ott.* 1. 0. Rimirò la gloria di Cristo nostro Signore trasfigurato. (V)

2 — [Travestito.] *Stor. Eur.* 7. 100. Solo, appiede, e trasfigurato si condusse nella Svevia.

TRASFIGURAZIONE, Tra-sfi-gu-ra-zió-ne. [*Sf. Il cambiar figura o effigie, Il mutar d'una forma in un'altra,*] *Il trasfigurarsi;* [*altrimenti* Trasformazione —, Transfigurazione, Trasfiguramento, Transfiguramento, *sin.*] *Lat.* transfiguratio. *Gr.* μεταμόρφωσις. *Pallav. Ist. Conc.* 0. 000. Imperocchè siccome dicesi trasfigurazione quando un corpo passa da una figura all'altra, Trasformazione quando una materia passa da una forma ad un'altra; così, ritenendo la medesima analogia nella formazion del vocabolo, gli scolastici... nominarono transustanziazione il trapasso de'medesimi accidenti da una intera sustanza ad un'altra. (Pe)

2 — (Eccl.) [*Dicesi* Trasfigurazione di G. C. *ed anche per antonomasia* Trasfigurazione *assolutamente, Il miracolo del Salvatore quando sulla cima di un monte, innanzi a tre discepoli, il suo volto divenne risplendente come il sole, le sue vesti di una bianchezza abbagliante, ec. La Chiesa celebra la festa della Trasfigurazione sin da'primi tempi del cristianesimo.*] *Lib. Pred.* La seconda fu, che risplendette nella sua trasfigurazione. *S. Gio. Grisost.* Egli insegna pensar dell'eterna gloria per similitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle similitudini.

3 — (Ar. Mes.) *T. de'razzai. Cambiamento istantaneo di una in altra forma e figura di fuoco artificiale; altrimenti* Passaggio. (A)

TRASFONDENTE,* Tra-sfon-dèn-te. *Part.* di Trasfondere. *Che trasfonde. V.* di *reg.* —, Transfondente, *sin.* (O)

TRASFONDERE, Tras-fón-de-re. [*Att. e n. pass. anom. comp. Volare,*] *Infondere da un vaso in un altro* [*alcun liquido; altrimenti* Travasare. —, Transfondere, *sin.*] *Com. Par.* 7. Ora mi di', perchè questo tale si trasfonde nell'acqua, nel fuoco, nell'aere, nella terra, ed in loro mistura?

2 — *Fig.* Trasferire. [Far passare una cosa] d'uno in un altro soggetto. *But. Inf.* 0. Perchè l'uno trasfonde la gramatica nell'altro successivamente.

TRASFONDIBILE, Tras-fon-di-bi-le. *Add. com. Che può trasfondersi;* [*e si dice nel senso proprio e nel fig.*] *Lat.* qui transfundi potest. *Pros. Fior.* 0. 70 Altro di vero, siccome io credo, non importavano, che la luce trasfondibile di virtù negli animi vostri.

TRASFORMABILE, Tra-sfor-mà-bi-le. *Add. com. Che può essere trasformato. Bellin. Disc.* 81. Quel tutto lucido e tutto fumi, tutto peso e tutto moto, l'impastatore de'metalli, il trasformabil mercurio. (Min)

TRASFORMAMENTO, Tra-sfor-ma-mèn-to. [*Sm.*] *Il trasformare.* [*Lo stesso che* Trasformazione, *V.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *But.* Per lo trasformamento del carro, e del rubamento della pianta detta di sopra.

TRASFORMANTE, * Tra-sfor-man-te. *Part.* di Trasformare. *Che trasforma. V. di reg.* —, Trasformante, Straformante. *sin.* (O)

TRASFORMANZA, Tra-sfor-man-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Trasformazione. *Fr. Jac. T.* 0. 02. 0. Quanti non sono accinti Di far la trasformanza A buona concordanza Della verace cruce. *E* 7. 1. 0. Questa a tal trasformanza Perdendo e possedendo.

TRASFORMARE, Tra-sfor-ma-re. [*Att. comp.*] *Cangiare in altra forma, Far mutar forma o figura.* —, Trasformare, Straformare, *sin. Lat.* transformare. *Gr.* μεταμορφοῦν. *Bocc. nov.* 10. 17. Tanto l'età l'uno e l'altro da quello che esser soleano, quando ultimamente si videro, gli aveva trasformati. *Petr. canz.* 0. 0. E i duo mi trasformaro in quel ch'i sono.

2 — * *Parlando* di libri *o simili*, Tradurli d'una in altra lingua *Bocc. Com. Dant.* Se alcuno n'è che alcuno libro voglia vedere, e esso sia in latino, tantosto il fanno trasformare in volgare. (A)

3 — *N. pass.* Mutar forma, [aspetto, figura] *Petr. canz.* 0. 0. E non si trasformasse in verde selva. *E* 40. [Ed in un cervo solitario e vago.] Di selva in selva ratto mi trasformo. *Fr. Jac. T.* 0. 10. 10. Che 'n te si possa tutto trasformare. » *Gell. Circ. Lett. dedic.* In potestà dell'uomo è stato liberamente posto il potersi eleggere quel modo, nel quale più gli piace vivere; e questi come un nuovo Prometeo, trasformarsi in tutto quello che egli vuole, ec. (B)

2 — * *E variamente. Comm. Dant. Inf.* 4. *p.* 00. Dicesi che seppe (*il Saladino*) tutte le lingue, e molto si sapea bene trasformare di sua persona. (N)

4 — Pigliar le sembianze. *Segn. Mann. Ott.* 11. 0. Si trasforma d'uomo in un Angelo luminoso. (V)

TRASFORMATIVO, Tra-sfor-ma-ti-vo. *Add. m. Atto a trasformare. Uden. Nis.* 3. 101. Io ammiro assai Ovidio, il quale, come compilatore di tutte le favole trasformative, necessitato a cantare ec. (A) (B)

TRASFORMATO, Tra-sfor-ma-to. *Add. m. da* Trasformare [*Tramutato in altra forma o figura.* —, Transformato, Straformato, *sin.*] *Lat.* conversus. *Gr.* μεταμορφωθείς. *Fr. Jac. T.* 0. 10. 00. Fammi star, Amor, sempre abbracciato, Con teco trasformato, E 'n vera caritate E 'n somma veritate Di trasformato amore. *Dant. Purg.* 32. 100. Trasformato così 'l dificio santo, Mise fuor teste ec.

TRASFORMATORE, Tra-sfor-ma-to-re. *Verb.* m. di Trasformare. *Che trasforma. Bellin. Disc.* 2. 00. Ciascuno di essi (*bachi*) il suo filo, e altro non men maraviglioso artifizio con cui fabbrica il suo bozzolo, in cui si chiude e vi diventa farfalla, e farfalla n'esce, e farfalla semenzatrice di baco, e baco fabbricator di bozzolo, e bozzolo trasformatore di baco in farfalla, ec. (A) (B)

* 2 — *Nome stato dato al Caleidoscopio.* (Ene)

TRASFORMATRICE, Tra-sfor-ma-tri-ce. *Verb. f.* di Trasformare. *Che trasforma. Battagl. ann.* 1001. 21. *Berg.* (Min)

TRASFORMAZIONE, Tra-sfor-ma-zio-ne. [*Sf.*] *Il trasformare,* [*o Il trasformarsi,*] *Mutamento di forma,* [*o di figura; grecamente* Metamorfosi, —, Transformazione, Transformamento, Trasformamento, Transformanza, Straformagione, *sin.*] *Lat.* transformatio. *Gr.* μεταμόρφωσις. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 20. Tu bevi, e se' bevuta in trasformazione. *Pass.* 000. I libri de' poeti sono pieni di cotali trasformazioni. *But. Inf.* 00. 2. In questi sei ternarii l'autor nostro compie di narrare la detta trasformazione. » *Pallav. Ist. Conc.* 0. 000. Imperocchè siccome dicesi trasfigurazione quando un corpo passa da una figura ad un'altra, trasformazione quando una materia passa da una forma ad un'altra, così ritenendo la medesima analogia nella formazion del vocabolo, gli Scolastici . . . nominarono transustanziazione il trapasso de' medesimi accidenti da una intera sustanza ad un'altra. (Pe)

2 — * Transfigurazione. *Cavalc. Op.* 0. 00. Era la festa della Trasformazione. (G. V.)

TRASFUGANTE, Tras-fu-gan-te. *Part.* di Trasfugare. *Che trasfuga. V. di reg. Lo stesso che* Transfugante. *V. e di* Trafugante. (O)

TRASFUGARE, Tras-fu-ga-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che* Transfu-

gare. *V. A. V.* e di] Trafugare. *Lab.* 170. Prima avendo delle mie cose occultamente assai trasfugante, ec. *Amet. proem.* Un'altra volta col concupiscevole cuore trasfugano Elena. » (*La Cr. alla voce* Concupiscevole *legge* trafugano.) (B)

TRASFUGATO, * Tras-fu-ga-to. *Add. m. da* Trasfugare, *V. Lo stesso che* Transfugato. *V. A. V. e di* Trafugato. (O)

TRASFUSIONE, Tras-fu-si-o-ne. *Sf. Infondimento, Versamento d'un liquido d'uno in altro vaso, Travasamento.* —, Transfusione, *sin. Filic. in Magal. lett. vol.* 2. *pag.* 42. (*Fir.* 1769.) Il modo poi della trasfusione del sangue del becco mediante il canal di vetro, ec. *Magal. Lett. scient. pag.* 180. Con distendervisi sopra il meglio che poteva ec., applicando bocca a bocca ec., quasi pretendesse col veicolo del calore di volergli mettere in corpo della propria vita per trasfusione. (A) (B)

TRASFUSO, Tras-fu-so. *Add. m. da* Trasfondere; *e dicesi così nel proprio come nel fig.* —, Transfuso, *sin. Tass. Ger.* 18. 20. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penètra, onde il desio germoglie, Tosto ragion, nell'armi sue rinchiuse, Sterpa e riseca le nascenti voglie, ec. *Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 81. La bellezza, raggio di Dio trasfuso ne' corpi, del più bel sentimento è l'oggetto. *Filic. rim. pag.* 583. (*Son.* Del core *ec.*) Restiam poi sempre inegualmente eguali, Voi in me trasfuso, io crocifisso in voi. (A) (B) (N. S.)

TRASGRANDE, Tras-gran-de. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. V. e di* Stragrande, [Tragrande. *Lat.* praegrandis, immanis. *Gr.* ὑπέρμεγας, περιμήκης. *Vit. S. Gio. Bat.* Anzi mi convenia stare di lungi per lo trasgrande fervore della sua caritade. *E altrove:* Allora tutti s'inginocchiarono per la trasgrande allegrezza.

TRASGREDIMENTO, Tra-sgre-di-men-to. [*Sm.*] *Il trasgredire;* [*altrimenti* Prevaricazione, Trasgressione,] *Lat.* transgressio, praevaricatio. *Gr.* παράβασις.

2 — Mancamento, Omissione. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Certi trasgredimenti di cose grammaticali, che nel parlar pensato non s'ammettevano. (V)

3 — *Dicesi* Trasgredimento di limiti *e vale L'oltrepassare i limiti. Segn. Mann. Marz.* 14. 2. Considera in che consista questo trasgredimento di limiti sì nell'Angelo, sì in Adamo. (*Parla della superbia.*) (V)

TRASGREDIRE, Tra-sgre-di-re. [*Att. e n. ass.*] *Uscir de' comandamenti o di commessione, Non ubbidire.* —, Transgredire, Tralaltare, Tralalsare, *sin.* (*V.* Disubbidire.) *Lat.* transgredi, praevaricari. *Gr.* παραβαίνειν. (*Transgredior, da trans* oltre, e *gredior* io cammino, *ma in senso traslato.*) *Dial. S. Greg.* 2. 14. Alli quali lo pietoso padre perdonò quella colpa, e d'allora innanzi si guardarono di trasgredire in sua assenzia.

2 — Eccedere, Oltrepassare *i limiti ordinarii o convenevoli di checchessia. Magal. Lett.* Ma io conosco d'aver trasgredito di troppo i termini di una lettera. (A)

TRASGREDITO, Tra-sgre-di-to. *Add. m. da* Trasgredire, *V.* —, Transgredito, Trasgresso, *sin. Fr. Jac.* 2. 1. 4. Alla gente già dannata Per la trasgredita legge.

TRASGREDITORE, Tra-sgre-di-to-re. [*Verb. m. di* Trasgredire.] *Che trasgredisce.* —, Transgressore, Trasgressore, *sin. Lat.* transgressor. *Gr.* παραβάτης. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 1. Gli altri precetti ec. sono di lor genere più servili, perchè si possono adempiere per puro timore di quel supplizio che è imposto a' trasgreditori.

TRASGREDITRICE, Tra-sgre-di-tri-ce. *Verb. f. di* Trasgredire. *Che transgredisce. Silos, Serm. Berg.* (Min)

TRASGRESSIONE, Tra-sgres-si-o-ne. [*Sf.*] *Il trasgredire;* [*Inosservanza di comandamento o precetto; altrimenti*] Disubbidienza, [Contravvenzione, Trasgredimento. —, Transgressione, *sin.*] *Lat.*[transgressio, praevaricatio. *Gr.* παράβασις. *Pass.* 341. Per le dieci corna (*intendendo*) il trapassamento e la trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d'ogni peccato o trasgressione e cagione e principio la superbia. *Mor. S. Greg.* Della quale noi fummo percossi al tempo della nostra trasgressione. *Cavalc. Frutt. ling.* Dove si dice che l'Angelo riprese il popolo d'Iddio di certa trasgressione.

2 — Il passar di là dai termini, Travalicamento. *Cavalc. Specch. Cr.* 192. Ricordati della mia trasgressione, della mia povertà e del mio assenzio, cioè della mia amaritudine. E chiama trasgressione l'amore ferventissimo che ci mostrò in croce, il quale trapassa ogni altro amore. (V)

3 — Digressione. *Lat.* digressio. *Gr.* ἐκτροπή. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Mi piace qui di fare alcuna trasgressione, nella quale in questo alquanto dichiari.

TRASGRESSO, * Tra-sgres-so. *Add. m. V. poet. Lo stesso che* Trasgredito, *V. Sannaz. Rim. Lament.* Nè quelle (*leggi*) udiste mai trasgresse o rotte. (N)

TRASGRESSORE, Tra-sgres-so-re. [*Verb. m. di* Trasgredire. *Lo stesso che*] Trasgreditore, *V. Pass.* 377. È trasgressore del voto, per lo quale s'obbligò, ed altri per lui, a rinunziare al diavolo, e a tutte le sue vane e false pompe. *Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cavalc. Med. cuor.* Pure, chi n'è cagione in veruno modo è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento.

TRASI. * (Bot.) Tra-si. *Sm. Specie di cipero che fra le radici produce piccoli tubercoli, i quali appassiti son dolci e oliosi come le mandorle. Nasce in Sicilia ed altre volte si coltivava estesamente in varii luoghi dell'alta Italia. Lat.* cyperus esculentus Lin. (N)

TRASI. [*Particella.*] *V. A. Così, Tanto. Lat.* sic, adeo, tam. *Gr.* τοσαῦτα, οὕτω. *Nov. ant.* 20. 2. Si se le solvè il suo cuore di trasi gran gioja, che in poca d'ora cadde morta. *Vit. Barl.* 28. Quando la fossa fu aperta, sì n' uscì uno trasi grande odore e sì dolce, che tutti quelli che là erano ne furono ripieni.

TRASIA, * Tra-si-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Trasea. *V.* (B)

TRASIBULO, * Tra-si-bu-lo. *N. pr. m. Lat.* Thrasybulus. (Dal gr. *thrasys* audace, e *buleos* consigliere.) — *Generale ateniese che liberò la Patria da' trenta tiranni. — Re di Siracusa, fratello e successore di Jerone. — Tiranno di Mileto, che ne sostenne dodici anni l'assedio.* (B) (Mil)

TRASICURAMENTE, Tra-si-cu-ra-men-te. *Avv.* [*comp. quasi superl. di* Sicuramente.] *V. A. Molto sicuramente,* [*Sicurissimamente.* —, Trasicuratamente, *sin.*] *Lat.* tutissime. *Sen. Pist.* Va caendo, ove egli viva traonestamente e trasicuramente. » (*Il Vocabol. alla voce* Traonestamente *legge:* e non trasicuramente.) (B)

TRASICURATAMENTE, * Tra-si-cu-ra-ta-men-te. *Avv. Lo stesso che* Trasicuramente, *V. Bartol. Uom. in punto di morte, cap.* 3. Dormire trasicuratamente difeso dalle insidie. (P. V)

TRASILLO, * Tra-sil-lo *N. pr. m. Lat.* Thrasillus. (Dal gr. *thrasys* audace, ed *illos* occhio.) — *Capitano ateniese compagno ed amico di Trasibulo. — Astrologo amico di Tiberio. — Pazzo ateniese che immaginava esser sue tutte le navi entranti nel Pireo.* (Mil)

TRASIMACO, * Tra-si-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Thrasimachus. (Dal gr. *thrasys* audace, e *mache* battaglia: Guerriero audace.) (B)

TRASIMECANO. * (Mit.) Tra-si-me-ca-no. *Soprannome od epiteto di Ercole.* (Dal gr. *thrasys* audace, valente, e *mechane* artifizio.) (Mit.)

TRASIMEDE, * Tra-si-me-de. *N. pr. m. Lat.* Thrasymedes. (Dal gr. *thrasys* audace, e *medos* consiglio.) — *Figlio di Nestore e di Anassibia. — Capitano licio, ucciso da Patroclo.* (B) (Mit.)

TRASIMENO. * (Geog.) Tra-si-me-no. *Ant. Nome del lago di Perugia.* (G)

TRASIMONDO, * Tra-si-mon-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Transmondo. *V.* (B)

TRASIO, * Tra-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *thrasys* audace.) — *Indovino di Cipro, immolato da Busiride.* (Mil)

TRASLATAMENTE, Tras-la-ta-men-te. *Avv. Per traslato. Lo stesso che* Traslativamente, *V. Daniel. Poet.* 82. *Berg.* (Min)

TRASLATAMENTO, Tras-la-ta-men-to. [*Sm.*] *Il traslatare;* [*altrimenti* Trasportamento. *Lo stesso che* Traslatazione, Traslazione, *V.*]

2 — Traduzione, [Versione, Volgarizzamento.] *Lat.* versio. *Gr.* μετάφρασις. *Pros. Fior.* 6. 182. Il qual latino traslatamento con piccolissima mutazione avea dapoi alcuno pubblicata per cosa sua.

TRASLATANTE, * Tras-la-tan-te. *Part. di* Traslatare. *Che traslata.* —, Translatante, *sin.* (O)

TRASLATARE, Tras-la-tà-re. [*Att.*] *Trasportar di luogo a luogo;* [*altrimenti* Trasferire. —, Tralatare, Translatare, *sin.*] *Lat.* transferre. *Gr.* μεταφέρειν. (Dal lat. *trans.* oltre, e *latum.* part. di *fero* io porto.) *G. V.* 1. 57. 2. Fece traslatare il corpo del beato santo Miniato. *Dittam.* 6. 2. Virgilio Mantovan, le cui ossa Fur traslatate a più nobile ospizio.» (*L'ediz. di Venezia* 1820 *e quella di Milano* 1826 *leggono:* Virgilio mantovano, le cui ossa Far trasferite ec.) (B)

2 —* Far passare da un luogo ad un altro. *Cavalc. Att. Apost.* 46. Per questo peccato massimamente dice ch'egli traslatoe (*i Giudei*) per prigioni in Babbilonia. (*Credo che vada scritto* ch'e' gli *invece di* ch'egli.) (V)

3 — Tramutare. *Cavalc. Frutt. ling.* Per le quali cose volle Iddio mostrare che quel luogo era traslatato di puzza e di tenebre a stato di sanità e di lume.

4 — Ridurre le scritture o i componimenti d'una lingua in un'altra; *che oggi si dice anche* Tradurre. *Lat.* vertere. *Gr.* μεταφράζειν. *Rett. Tull.* Stendette suo ingegno a traslatar di greco in latino. *Pass.* 304. La quale egli (*S. Girolamo*) ec. meglio e più fedelmente e più veracemente traslatò, interpetrò, espose e comentò, che niuno altro Dottore greco o latino.

2 —* *Ed in forza di sm. per* Translazione, Traduzione *Passav.* 317. Per apparare bene la lingua ebraica, la quale aveva necessaria per lo traslatare della Scrittura Santa. (V)

5 —* *N. ass.* Passare e parlare; *ma è modo antico e da schivarsi. Cron. Strin.* 22. Lasceremo stare il fatto di Cintoia, e traslateremo de' discendenti di Ramingo. (V)

6 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *G. V.* 11. 2. 1. Lo'mperio de' Romani si traslatò di Roma in Grecia per Costantino.

7 — (Mat.) Traslatare *dicesi dagli aritmetici per Ridurre i rotti di qualunque specie ad altra denominazione più nota e determinata, qualora il rotto o frazione che si vuole ridurre contiene altra frazione di essa frazione, e non si può adoperar la regola dello schisare.* (A)

TRASLATATO, Tras-la-tà-to. *Add. m. da* Traslatare. [*Trasportato.* —, Translatato, Tralatato, *sin.*] *Lat.* translatus, immutatus. *Gr.* μετακομισθείς.

2 — [Trasmutato.] *Fr. Jac. T.* 2. 20. 4. Oh com'è grande stupore Di veder vil creatura Traslatata per amore In stato di somma altura!

2 — Tradotto [da una lingua in un'altra.] *Dep. Decam. Proem.* n. Ci giova addurre per esempio l'epistole morali di Seneca, traslatate in questa nostra lingua avanti l'anno 1326 con voci molto pure, e naturali di quella età.

TRASLATATORE, Tras-la-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Traslatare.] *Che traslata*, [*Che trasporta.* —, Traslatore, *sin.*]

2 — Traduttore, [*e si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* interpres, versor. *Gr.* ἑρμηνεύς, μεταφραστής. *Lib. Astrol.* lo traslatatore di questo libro così le porrae in suo luogo, come sta qui.

TRASLATATRICE,* Tras-la-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Traslatare. *V. di reg.* (0)

TRASLATAZIONE, Tras-la-ta-zió-ne. [*Sf. Il traslatare, Trasportamento. Lo stesso che*] Traslatamento, [Traslazione, *V.*] (*V.* Transazione.)

2 — Traduzione. *Pros. Fior.* 3. 166. Perciò egli la predetta seconda volta, che con espressa traslatazione diede quel libro alle stampe ec., si mise prontissimo alla difesa.

TRASLATIVAMENTE, Tras-la-ti-va-mén-te. *Avv. Con traslazione* [o *Per traslato; altrimenti* Metaforicamente, Figuratamente. —, Translativamente, Traslatamente, *sin.*] *Lat.* translato modo. *Gr.* μεταφορικῶς.

TRASLATIVO, Tras-la-ti-vo. *Add. m. appartenente a traslato; altrimenti* Metaforico, *Libarn, Tre Font.* 2-, *Delmin. Ermog.* 20., *De Luc. Dott. Volg.* 2. 1. 2. *Berg.* (Min)

TRASLATO, Tras-là-to. *Sm.* [*Figura rettorica per la quale si permuta il senso proprio di una voce in un altro affine; altrimenti*] Metafora. —, Translato, *sin.* (*V.* Transazione.) *Lat.* metaphora. *Salvin. Disc.* 1. 052. Chiama Dante con elegante traslato quei, per così dire, della nobiltà nuova *lazzi sorbi*, che tanto è a dire, quanto *acidi.*» *Ros.* 27. Quindi i Traslati i Paralleli arditi. (*G. V.*)

TRASLATO. *Add.* [*m. sinc. di* Traslatato. *Trasportato,*] *Trasferito.* —, Translato, *sin. Lat.* translatus. *Gr.* μετακομισθείς. *Dant. Par.* 14. 00. E vidimi traslato Sol con mia donna a più alta salute.» *Mor. S. Greg.* 4. 36. Enoc, il quale fu tale che fu traslato ad andare col Signore. (V)

2 — [Metaforico.] *Varch. Lez.* 12. Questa significazione è metaforica, o vero traslata.

TRASLATORE. Tras-la-tó-re. [*Verb. m. di* Traslatare, *sinc. di*] Traslatatore, *V.*

2 — [Traduttore.] *Dant. Conv.* 100. La sua sentenza non si truova cotale nell'una traslazione come nell'altra, e credo che fosse l'errore de' traslatori. *Esp. Salm.* Questo verso non è nel saltero degli Ebrei, nè ancora nella traslazion di Geronimo, ma fu posto da alcuno traslatore, ovvero espositore. *Amm. Ant.* 11. 10. 4. Le quali cose, o per vizio de' traslatori, ovvero studiosamente, sono così detta, acciocchè ammaestrassero più leggermente la moltitudine delle persone.» *Pallav. Ist. Conc.* 1. 642. E ancora gli articoli necessarii non furon da tal legati ad un'individualità di parole, ma furon di tal qualità che consistessero non tanto nel numero, quanto nel peso della moneta ... secondo il qual solo richiedesi il fedel rendimento dal traslatore de' libri. (Pe)

TRASLAZIONE, Tras-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il traslatare.* [*sinc. di* Traslatazione; *altrimenti* Trasferimento,] Trasportamento. —, Tralazione, Translazione, Traslatamento, Translatamento, *sin.* (*V.* Transazione.) *Lat.* translatio. *G. V.* 6. 63. 2. Significò ec. molte mutazioni e traslazioni di parti.

2 — [Traslato, Tropo.] *Varch. Ercol.* 200. La copia delle parole genera dolcezza per accidente, cioè fa che noi non siamo forzati a usare traslazioni o giri di parole, e che se una parola ci pare o dura o aspra, la possiamo scambiare.

3 — Traduzione. *Lat.* versio. *Gr.* μετάφρασις. *Mor. S. Greg.* Ovvero, come abbiamo nell'altra traslazione, abitava in casa. *Dant. Conv.* 100. La sua sentenza non si trova cotale nell'una traslazione, come nell'altra.

4 — * (Eccl.) *Dicesi di un Vescovo, quando passa da una sede ad un'altra.* (Br)

2 — * *Dicesi delle reliquie di un Santo, trasportate da un luogo ad un altro, e delle feste che si celebrano per conservar la memoria di questo trasportamento.* (Br)

TRASLIGNANTE, * Tras-li-gnàn-te. *Part. di* Traslignare. *V. di reg. V. e di'* Tralignante. (0)

TRASLIGNARE, Tras-li-gnà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Tralignare. *Lat.* degenerare. *Gr.* μεταπίπτειν τοῦ γένους. *Guid. G.* Se noi ec. desideriamo vendetta delle ingiurie ricevute, noo traslignamo dalla natura degli uomini.

TRASLIGNATO, * Tras-li-gnà-to. *Add. m. da* Traslignare. *V. di reg. V. e di'* Tralignato. (0)

* **TRASLOCAMENTO**, Tra-slo-ca-mén-to. *Sm.* Trasferimento. *V. dell' uso.* (Mol)

* **TRASLOCARE**, Tra-slo-cà-re. *Att. e n. pass.* Trasferire, Trasmutar di luogo. *V. dell' uso.* (Mol)

* **TRASLOCAZIONE**, Tra-slo-ca-zi-ó-ne. *Sf.* Traslazione, Mutazione di luogo. *V. dell'uso; adoperata anche dal Colletta nella sua Storia.* (Mol)

TRAS-LOS-MONTES. * (Geog.) *Provincia del Portogallo.* (G)

TRASLUCIDO, * Tra-slù-ci-do. *Add. m. comp. Trasparente.* —, Tralucido, Translucido, *sin. Ongar. L'Alceo, att.* 1. *sc.* 2. Tacean i venti E nel suo letto il mare Giacea senz'onda, e placido e tranquillo Palesava i segreti Del traslucido fondo agli occhi altrui. (P. V.)

TRASMARINO. (Geog.) Tras-ma-ri-no. *Add.* [*m. comp. Ch' è di là del mare; altrimenti*] Oltramarino. —, Transmarino, *sin. Lat.* transmarinus. *Gr.* ὑπερθαλάσσιος.

2 — [D' oltremare, *nel sign. di Colore. V.* Oltremare, § 2.] *Pallad. Ottobr.* 14. Fa colore trasmarino, e non genera tanto sangue.

TRASMESSIONE, Tras-mes-si-ó-ne. *Sf. V. e di'* Trasmissione. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 2. *Berg.* (Min)

TRASMESSO, Tras-més-so. *Add. m. da* Trasmettere. *Lat.* transmissus. *Gr.* διαπεμφθείς. *Salvin. Disc.* 2. 35. Imprendendo colte oltramontane nazioni bella e nobile e virtuosa ed onorata gara, perpetuiamo in noi il bel retaggio, e cresciamolo, trasmessoci da' nostri maggiori, d' adornare ogni secolo d' una felice raccolta d' ingegni fiorentini.

TRASMETTENTE, Tras-met-tèn-te *Part. di* Trasmettere. *Che trasmette. De Luc. Dott. volg.* 4. 10. 21. *Berg.* (Min)

TRASMETTERE, Tras-mét-te-re. [*Att. comp. V. L. Propriamente*] *Mandar* [*di là: che tanto suona la voce latina* transmittere.] *Lat.* mittere. *Gr.* πέμπειν. » *Segn. Mann. Giugn.* 14. 1. Se non sei qualcuno di quei mostri che su la terra talor trasmette Lucifero in forma umana. (V)

2 — [*Per simil.*] Trasfondere. *Cr.* 0. 7. 1. Meglio sarà con solchi, imperocchè i solchi, siccome gli spazii in tutto pastinati, trasmettono l' omore.

3 — Trasportare. *Segn. Mann. Apr.* 20. 2. Perchè richiede un' attenta ponderazione, piacciati di trasmetterla al di seguente. (V)

TRASMETTITORE, Tras-met-ti-tó-re. *Verb. m.* [*di* Trasmettere.] *Che trasmette. Lat.* transmissor. *Gr.* ὁ διαπέμπων. *Salvin. Disc.* 3. 22. Dovea esso delle voci e delle parole messaggiere dell' animo essere ricettacolo insieme e trasmettitore.

TRASMETTITRICE, Tras-met-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Trasmettere. *Che trasmette. Grill. Lett. Berg.* (Min)

TRASMIGRAMENTO, Tras-mi-gra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Trasmigrazione. *V. Fag. Rim.* (A)

TRASMIGRANTE, * Tras-mi-gràn-te. *Part. di* Trasmigrare. *Che trasmigra. V. di reg.* (0)

TRASMIGRARE, Tras-mi-grà-re. [*N. ass.*] *V. L. Passar da un luogo all' altro,* [*Andare ad abitar altrove, Mutar* domicilio,] *Lat.* transmigrare. *Gr.* μετοικεῖν.

2 — *E semplicemente* Mutar sito; *maniera anche latina. Magal. Lett. scient. pag.* 77. Sono talvolta (*i fiori*) più vivi dove trasmigrano, che dove nascono. (B) (N)

3 — * *N. pass.* Cangiarsi, Trasmutarsi. *Ros. Sal.* 0. 202. Io non so come la gel non mi trasmigro. (N)

TRASMIGRAZIONE, Tras-mi-gra-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Il trasmigrare,* [*Cangiamento di paese per andare a stabilirsi in un altro.* —, Trasmigramento, *sin.*] *Lat.* transmigratio. *Gr.* μετοικεσία. *Tes. Br.* 2. 22. Ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babbillonia 444 anni. *Omel. S. Greg.* Colui adunque è dimostrato nella trasmigrazione, il quale è nunziato nel sepolcro. *Dittam.* 0. 2. Alla trasmigrazion di Babilonia.

2 — (Filos.) Trasmigrazione delle anime; *così dicesi, secondo la falsa opinione di antiche scuole, il trapasso dell' anime d'* uno *in altro corpo. Magal. part.* 2. *lett.* 2. Quell' altra della trasmigrazione, a considerarla in sè assolutamente, non è un assurdo tanto strano da far raccapricciare un intelletto, anche assai ragionevole; nè mi fa caso che Pittagora ec. (A) (B)

TRASMISSIBILE, Tras-mis-si-bi-le. *Add. com. Che può trasmettersi. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 21. *Berg.* (Min)

TRASMISSIONE, Tras-mis-si-ó-ne. *Sf. Il trasmettere.* —, Trasmessione, Tramessione, *sin. De Luc. Dott. volg.* 1. 2. 7. *Battagl. Ann.* 1000. 2. *Berg.* (Min)

TRASMODAMENTO, Tras-mo-da-mén-to. *Sm. L'eccedere il modo e la misura; Eccesso, Smodamento, Smoderatezza.* —, Trasmodanza, *sin. Uden. Nis.* 0. 140. Così nell' arte rettorica il trasmodamento eloculorio debilita e ammorta la gravità del dire, ec. (A) (B)

TRASMODANZA, Tras-mo-dàn-za. *Sf. Lo stesso che* Trasmodamento. *V. Uden. Nis.* 3. 74. *tit.* Virgilio in Enea, e Omero in Achille, censurati per trasmodanza d' ira. (B)

TRASMODARE, Tras-mo-dà-re. [*N. ass. e pass.*] *Uscir di modo, di regola, di misura. Lat.* modum excedere. *Gr.* ὑπερβάλλειν τὸ μέτριον. *Dant. Par.* 30. 19. La bellezza ch'io vidi, si trasmoda Non pur di là da noi; ma certo io credo, Che solo il suo Fattor tutta la goda. *Salvin. Disc.* 2. 70. La qual cosa molto rende di maraviglia, come uomini così addottrinati ed ingegnosi in materia sì alta ed importante avessero a trasmodare e a trascurarsi.» *Menz. rim.* 2. 122. Ma tu, rettoricando alla rinfusa, Vedi ch' esci dal rigo, e che trasmodi. (B)

TRASMODATAMENTE, * Tras-mo-da-ta-mén-te. *Avv. Fuor di modo, Soverchiamente. Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 272. Quantunque benissimo condotto, e caricato trasmodatamente su quel del Petrarca. (N)

TRASMODATO, Tras-mo-dà-to. *Add. m. da* Trasmodare. [*Immoderato, Sregolato, Disordinato.*] *Lat.* immodicus, immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Salvin. Disc.* 1. 24. Il trasmodato riso e pianto perpetuo sieno caricatore dell' antichità. *E* 220. Questo è affetto troppo trasmodato, e libertà di dire impropria.

TRASMODATORE, Tras-mo-da-tó-re. *Verb. m.* di Trasmodare. *Che trasmoda, Che opera smoderatamente, Che eccede nel modo. Uden. Nis.* 0. 70. Il vino induce ne' trasmodatori di esso talvolta operazioni di errore, e di empietà. (A) (B)

TRASMODATRICE, * Tras-mo-da-tri-ce. *Verb. f. di* Trasmodare. *Che trasmoda. V. di reg.* (0)

TRASMONTARE, * Tras-mon-tà-re. *Att. e n. V. A. Soprovanzare.* Comm. *Dant. Purg.* 12. *p.* 158. Conciosia cosa che quelli che portavano l'arca del Signore trasmontassino sei passi, sacrificava il bue e il montone. (N)

TRASMORTIRE, Tras-mor-ti-re. [*N. ass.*] *V. A. V.* e di Tramortire *Fr. Jac. T.* 2. 44. 7. In braccio mi tiene, Ed io trasmortisco Per le gran pene.

TRASMUTABILE, Tras-mu-ta-bi-le. *Add. com. Atto a trasmutarsi.* —, Trasmutevole, *sin. Dant. Par.* 5. 20. Trasmutabile son per tutte guise. *Cr.* 2. 13. 1. In tutte quelle cose, le cui sustanzie son trasmutabili, molto s'ajuta per arte (*la natura*) e per coltivamento, acciocchè in meglio di peggio si trasmuti ». *Castelvetr. Poet. Arist.* 10. 3. Di questi alcuni sono trasmutabili ed alcuni investigativi. (N)

TRASMUTAGIONE, Tras-mu-ta-giò-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di*] Trasmutazione. *M. V.* 3. 106. Avendo al continuo uno notajo, che faceva carta delle trasmutagioni con licenza del vero ereditare.

TRASMUTAMENTO, Tras-mu-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Trasmutazione, *V.*] (*V.* Conversione.) *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Onde l'alchimia verace non credo, Perch'è formata di trasmutamento. *Com. Inf.* 24. Questi punisce l'autore con serpenti e bestie, nelle quali si trasmutano, e mai non si partono da tale trasmutamento. *Dant. Conv.* 20. Dice Albumassar che l'accendimento di questi vapori significa morte de' regi, e trasmutamento di regni.

2 — (Rett.) *Così alcuni chiamano la Metalepsi.* (A)

TRASMUTANTE, Tras-mu-tàn-te. *Part.* di Trasmutare. *Che trasmuta.* —, Transmutante, *sin. Muss. Pred.* 6. 413. *Berg.* (Min)

TRASMUTANZA, Tras-mu-tàn-za. [*Sf.*] *Tramutanza. V. A.* [*V. e di* Trasmutazione.] *Lat.* mutatio. *Gr.* μετάστασις. *Dant. Conv.* 470. Da lui alli moderni non si può trovare per quella ragione alcuna trasmutanza.

TRASMUTARE, Tras-mu-tà-re. [*Att.*] *Trasformare.* [*Cangiare; altrimenti* Tramutare. —, Transmutare, *sin.*] (*V.* Mutare.) *Lat.* transformare, convertere. *Gr.* μεταμορφοῦν.

2 — Cambiare, Mutare, Rivendere, [Permutare.] *Lat.* transmutare. *Gr.* μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 22. 12. Ad un altro me la trasmuterò di bene in meglio *M. V.* 6. 106. Che licito fosse a ciascuno poterli vendere e trasmutare, *Dant. Purg.* 8. 74. Non credo che la sua madre più m'ami, Poscia chè trasmutò le bianche bende.

3 — Traportare, [Far passare da un luogo ad un altro.] *Dant. Inf.* 15. 110. Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione.

4 — * Muovere, Cangiar di luogo. *Benv. Cell. Vit. T.* 1. *f.* 140. E scagliandosi coll' una gamba e l'altra, la quale noi gli avevamo messa in una cassa molto ben grave, la trasmutò in modo di montare a cavallo. (N)

5 — * Rivolgere, *parlandosi di colpa o simile. Sall. Giug.* 20. Incolpasi ed accusasi la debolezza della natura: e la sua colpa ciascuno operatore trasmuta e appone ad altri fatti. (*Il lat. ha:* suam quique culpam actores ad negotia transferunt.) (V)

6 — [*N. ass.* nel *primo sign.*] *Cr.* 2. 23. 12. Questo innestamento si chiama tagliatura, ovvero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie, ovvero generazione, ma falla di salvatica in dimestica trasmutare.

7 — *N. pass.* Trasportarsi, Far passaggio, Mutar luogo camminando *Bocc. g.* 4. *n.* 2. A Vinegia, d'ogni bruttura ricevitrice, si trasmutò. *Dant. Inf.* 22. Qual sovra 'l ventre, e qual sovra le spalle L'un dell'altro giacea, e qual carpone si trasmutava per lo tristo calle. (V)

8 — *Dicesi* Trasmutarsi d' una cosa in altro *e vale Passare da far checchessia ad altro Sen. Pist.* 10. Ti ragionerei volentieri di quello che fosse da fare, se noi dovessimo trasmutarci di quello che noi siamo costumati di far sempre, in fare grande apparecchiamento di vivande, ec. (V)

TRASMUTATO, Tras-mu-tà-to. *Add. m. da* Trasmutare. *Trasformato* —, Transmutato. *sin. Lib. Amor.* E in tal guisa all' amanza si mostra trasmutato. (V)

TRASMUTATORE, Tras-mu-ta-tó-re. *Verb. m.* [di Trasmutare.] *Che trasmuta. Lat.* immutator. *Gr.* ἀλλάττων. *Dant. Conv.* 66. Acciocchè sia laudabile il mutare delle cose, conviene sempre essere migliore, perciocchè dee essere massimamente laudabile; e questo e questo non può fare nel dono, se 'l dono per trasmutatore non viene più caro ». (*Il Monti ha dimostrato nella sua Proposta, che qui in luogo di* trasmutatore, *si dee leggere* trasmutare.) (R)

TRASMUTATRICE, Tras-mu-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Trasmutare. *Che trasmuta.* —, Tramutatrice, *sin. Silos Serm. Berg.* (Min)

TRASMUTAZIONE, Tras-mu-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il trasmutare, Trasformazione,* [*Mutazione, Cambiamento, Tramutamento.* —, Tramuta Tramutazione, Tramutagione, Tramutanza, Trasmutanza. Trasmutamento, Trasmutagione, Transmutanza, Transmutazione, sin.] *Lat.* transmutatio. *Gr.* μετάστασις. *Cr.* 6. 6. 8. Ancora è un altro modo di trasmutazione di molte falle, siccome potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si sperimenta in sì fatte cose. *Dant. Conv.* 64. Nella prima trasmutazione tutta quella dolcezza venne meno. *E* 168. Ultimamente conchiudo, per virtù di quello che è detto di sopra, l'animo diritto non mutarsi per loro trasmutazione. *Com. Par.* 1. Or dice l' autore; io non potrei dire la particolare com' io transumanai per riguardare Beatrice, se non come si può dire la trasmutazione di Glauco in essere Dio del mare per lo gustare della erba. *Fir. nov.* 2. 224. Fu costretta lasciare andar tante maraviglie, e credersi che miracolosamente fosse accaduta si gran trasmutazione.

TRASMUTEVOLE, Tras-mu-tè-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Trasmutabile, *V. Bargagl. Impr. pag.* 103. *Berg.* (Min)

TRASNATURARE, Tras-na-tu-ra-re. *N. ass. Cambiar. natura, Tralignare. Franc. Barb. Regg. donn. pag.* 12. E quanto giovinezza le concede Ritragga alli costumi delle donna; Che sanza dobbio l'usanza de' buoni E delle buone farà lei ritrarre A non voler da loe trasnaturare. (B)

TRASNATURATO, Tras-na-tu-rà-to. *Add.* [*m.* da Trasnaturare. *Tralignato;* o] *Che è fuor dell'uso naturale. Lat.* extra usum naturae. *G. V.* 12. 12. 4. Lo quale ornamento ec., perchè era disonesto e trasnaturato, aveano tolto alle dette donne, *Borgh. Arm.* 61. Hammi fatto venire questo pensiero il vedere questi animali non solamente o rossi, o azzurri, o bianchi, e d' oro trasnaturati, ma ec.

TRASNELLAMENTE, Tra-snel-la-mén-te. *Avv. comp V. A. Molto snellamente,* [*Agilissimamente.*] *Lat.* agillime. *Sen. Pist.* Ella corrono trasnellamente e ratto.

TRASNELLO, Tra-snèl-lo. *Add.* [*m. comp. V. A. Molto snello,* [*Agilissimo.*] *Lat.* agillimus. *Sen. Pist.* Pognamo che 'l savio sia trasnello e traleggiere.

TRASO. * *N. pr. m. Lat.* Traso. (Dal gr. *thrasos* audacia.) — *Figlio di Anio, re e sacerdote d'Apollo in Delo, che fu sbranato da' suoi cani.* (Mit)

TRASO. * (Med. e Filol.) *Sm. V. G. Lat.* thrasum. (Da *thrasos* audacia.) *Così chiamavano gli antichi uno Sguardo feroce e quasi furioso.* (Aq)

TRASOAVE, Tra-so-à-ve. *Add. com. comp. V. A. Molto soave, Soavissimo. Guitt. lett.* 5. 17. Dunque soave e dolce, tradolce e trasoave. (V)

TRASOAVISSIMO, * Tra-so-a-vis-si-mo. *Add. m. superl.* di Trasoave. *Red. Op.* È un odore trasoavissimo, (G. V.)

TRASOGNAMENTO, Tra-so-gna-men-to. [*Sm.*] *Il trasognare.* [*Vaneggiamento.*] *Guitt. lett. R.* Credete che mi trovava in uno strano trasognamento.

TRASOGNANTE, * Tra-so-gnan-te. *Part.* di Trasognare, *Che trasogna V.* di *reg.* (O)

TRASOGNARE, Tra-so-gna-re. [*N. ass.*] *Andar vagando colla mente, quasi Farneticare ; altrimenti* Vaneggiare, Folleggiare, Delirare[*Franc. Sacch. nov.* 61. Cavalcando e trasognando pervennono a terza all' albergo, dove doveano desinare. *E nov. sen.* Andossene al mulino tutto tristo, trasognando. sanza avere mangiato dell'uova. *Ninf. Fies.* 304. Con gli occhi bassi e timidi trasogna. » (*L'ediz.* del 1778 *alla stanza* 305 *legge:* E non veggendo (*Mensola*) che negare li possa, Con gli occhi bassi timida trasogna.) (B) *Ros. Sat.* 40, Quanto adesso vi dico, io non trasogno. (G. V.)

TRASOGNATO, Tra-so-gna-to. *Add. m.* da Trasognare. *Stupido, Insensato quasi che sogni. Lat.* stupidus. *Bocc. nov.* 60. 10. Arrigucció stava come trasognato, e voleva pur dire. *E nov.* 62. 24. Io credo che voi m'abbiate per ismemorato, e per trasognato. *Franc. Sacch. nov* 144. Quelli che 'l credeano, stavano trasognati. *Morg.* 19. 83. 22. Margutte stava come trasognato.

TRASOGNATORE, * Tra-so-gna-to-re. *Verb. m.* di Trasognare. *Che trasogna. V.* di *reg.* (O)

TRASOGNATRICE, * Tra-so-gna-tri-ce. *Verb. f.* di Trasognare. *V.* di *reg.* (O)

TRASOLLICITAMENTE, Tra-sol-li-ci-ta-men-te. *Avv. comp, V. A. V.* e di Sollecitissimamente. *Lat.* sollicitissime, [vehementissime.] *Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano e si combattono sì trasollicitamente.

TRASONE, * Tra-so-ne. *N, pr. m. Lat.* Thraso. (Dal gr. *thrasos* audacia. (B)

2 — (Filol.) *N. pr. del soldato glorioso di Terenzio nell'* Eunuco ; *divenuto perciò sin. di* Smargiasso, Bravazzo, Sbravazzone ec. *Uden. Nis.* (A)

TRASONEGGIARE, Tra-so-neg-gia-re. *N. ass. Far da Trasone, Iperboleggiare, Smargiassare, Magnificar con parole, Lanciar campanili. Uden. Nis.* 4. 60. Bisogna ec. innalzar lo stile tragico fin a una giusta grandezza ec., e non toneggiare e trasoneggiare a guisa di ditirambico. (A)

TRASONERIA, Tra-so-ne-ri-a. *Sf. Millanteria, Smargiasseria, Rodomontata. Vorch.* (A)

TRASONICO, Tra-so-ni-co. *Add. m. Spettante a trasoneria. Casin. Pred.* 1. 198. 12. *Berg*' (Min)

TRASORDINARE, Tra-sor-di-na-re. [*N. ass. e pass.*] *Uscir dell'ordine dovuto. V.* e di Disordinare. *Lat.* modum excedere. *Gr.* τὸ μέτρον ὑπερβαίνειν.

TRASORDINARIAMENTE, Tra-sor-di-na-ria-men-te. *Avv. V. A. V.* e di Straordinariamente. *Cron. Strin.* 97. Scriverò de' fatti di mia casa ec. cominciando trasordinariamente negli anni 1348 ab incarnazione *E* 100. Abbiamo distinto personalmente; ora distingueranno sopra altre cose trasordinariamente. (A) (V)

TRASORDINARIO, Tras-or-di-na-ri-o. *Add.* [*m. V. A. V.* e *di*] Straordinario. *Lat.* extraordinarius. *Cron. Morell.* 224. Questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra ma-

dre e in molte spese trasordinarie. (*Così ne' testi a penna, sebbene lo stampato ha straordinarie.*)

TRASORDINATAMENTE, Tras-or-di-na-ta-mén-te. *Avv. V. e di'* Disordinatamente. *Lat.* immodice. *Franc. Sacch. nov.* 170. Ancora si potrebbono contare delle viloperose, che hanno seguito coloro che trasordinatamente hanno usato l' uso del vino. » *Pallav. Ist. Conc.* 6. 178. Se che in taluno o il non recarsi ci la morte agli occhi se non come lontanissima . . . . o l' amar trasordinatamente il grado ch' egli possiede, può far che 'l zelo non pur trabocchi ma traligni nell' eccesso. (Pe)

TRASORDINATO, Tras-or-di-na-to. *Add. m.* da Trasordinare. [*V. e di'* Disordinato.]

TRASORDINE, Tras-ór-di-ne. [*Sm. V. e di'*] Disordine.

1 — [Cosa che altri faccia fuor del vivere regolato.] *Cecch. Dot.* 1. 6. Guardatevi più tosto Da certe spese e da certi trasordini, Che sono, e voi 'l sapete, quei che danno Il tuffo a chi la fa.

TRASORIERE, Tra-so-riè-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Tesoriere. *Lat.* thesaurarius. *Gr.* θησαυροφύλαξ. *Bocc. nov.* 60. 02. Era quivi in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano, trasorier di Madama la 'mperadrice di Costantinopoli. *Dep. Decam.* 110. Quello che in questa medesma novella si legge *trasoriere*, non è così passato per errore, nè dia noja se altrove e' dice pur, secondo il comune uso, *tesoriere*, che è questa loquela allora propria del regno ove si ragiona, che era in mano de' Franceschi e Provenzali.

TRASPADANO. * (Geog.) Tras-pa-da-no. *Add. pr. m. Che abita di là dal Po.* — , Transpadano, *sin. Lat.* transpadanus. (A)

TRASPALLARE, * Tra-spal-là-re. *N. pass. Precipitarsi, Fracassarsi, Quasi Rompersi le spalle in precipitando.* (Dal lat. *trans* oltre, e dall' ebr. *balogh* precipitare. Altri forse da *trans* oltre, e dal gr. *ballo* io getto: Gettarsi al di là.) *Fav. Esop.* 173. Giugnendo (*il beccuccio*) a una gran balza, mossesi a corsa; e giù per essa si fu traspallato. (V)

TRASPALLINO, Tra-spal-li-no. [*Add. m. V. A. usata da Brunetto Latini nel suo Pataffio come aggiunto di Pece, e[il Comentatore crede che voglia lo stesso che Trasparente, e che si debba intendere La pece chiara e diafana, La pece greca.* (Forse *Traspallino* è dal lat. *trans* oltre, e dal gr. *phalos* lucido, chiaro: e così pure tralucente val trasparente.) *Pataff.* 4. E oriehicco, e traspalline pece. (*Nel T. del Principe Chigi si legge:* e orichicco e traspallina pece.)

TRASPARENTE, Tra-spa-rèn-te. [*Part. di* Trasparere e Trasparire.] *Che traspare.* [*Agg. di corpo lucido o semilucido, a traverso del quale appajono più o men distinti gli oggetti; altrimenti* Diafano. — , Traparente, *sin.*] *Lat.* pellucidus. *Gr.* διαφανής. *Dant. Par.* 3. 10. Quali per vetri trasparenti e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Com. Inf.* 7. Lo nono (*cielo*) è quello che non è sensibile ec., lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Conv.* 47. L'altro cielo è diafano, cioè trasparente. *Cr.* 4. 10. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. *Bern. Orl.* 2. 8. 44. Un altro muro lo spazio partiva Di pietre trasparenti tanto e belle, Che 'l felice giardin si specchia in quelle.

2 — * (Pitt.) Trasparenti *diconsi Que' colori naturali che son leggieri e aerei, e que' colori artificiali che lascian trasparire quelli che vi sono sotto.* (Mil)

2 — * *Dicesi* Pittura trasparente, *ed anche* Trasparente *assolutamente Quella tela, carta, taffetà, che si dipinge de' più risplendenti colori, e che si oppone alla luce perchè l' illumina da dietro e faccia trasparire il dipinto.* (Mil) (N)

Trasparente diff. da *Diafano*. Il primo è voce italiana, greca il secondo. *Diafano* suole impiegarsi nel linguaggio delle scienze fisiche, e *Trasparente* nel comune discorso.

TRASPARENTISSIMO, Tra-spa-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Trasparente. *Red. Oss. an.* 172. Dall' apertura scappa fuori spontaneamente un canale trasparentissimo, dentro el quale si scorge un corpicciuolo lungo, serpeggiante e bianco.

TRASPARENZA, Tra-spa-rèn-za. [*Sf.*] *ast. di* Trasparente. [*Il trasparire; altrimenti*] Diafanità. — , Trasparenzia, Transpezione, *sin. Lat.* pelluciditas. *Gr.* διαφάνεια. *Cr.* 6. 2. 6. In molte piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza.

TRASPARENZIA, Tra-spa-rèn-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Trasparenza. *Borgh. Rip.* 272. La quale colla sua trasparenzia e virtù dentava i morti colori.

TRASPARERE, Tra-spa-ré-re. [*N. ass. V. e di'* Trasparire [*Dant. Inf.* 34. 12. E trasparean, come festuca in vetro. *E Par.* 2. 80. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *Amet.* 60. Così in essa traspareano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco.

2 — Tralucere. *Bern. rim.* 2. 140. Quella che per soperchio digiunare Tra l' anime celesti benedetta, Com' un corpo diafano, traspare, [Per grazia singolare Al suo padrone il dì di Befania Annunziò il malan che Dio gli dia.]

3 — * *E fig. Adr. Op. Plut.* 7. Da quella carta con agevolezza traspariva la fallacia. (G. V.)

* **TRASPAREVOLE**, Tra-spa-ré-vo-le. *Add. com. Che fa trasparere, o travedere. Bracciol. Cr. racq.* 22. 62. E pur tanto potea l' orrenda e bruna Schiera oprar col trasparevol tosco, Che la giovane afflitta e senta e vede, E mezzodì la mezzanotte crede (Rob)

TRASPARIRE, Tra-spa-ri-re. [*N. ass.*] *Lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile; penetrando per lo corpo diafano.* — , Trasparere, Traparere, Traparire, *sin. Lat.* translucere. *Gr.* διαφαίνεσθαι.

2 — * *E per simil. Pallav. Ist. Conc.* 1. 604. Parrà forse a qualcuno che in questi ordini trasparisca una gelosa politica del Pontefice ec. (Pe)

2 — Tralucere; [*e dicesi anche del* Tralucere a traverso di un corpo rado. *V.* Trasparere, § 2.] » *Vasar. Vit.* Si scoperse un chiarissimo pentimento nel sinistro piede ec. poi lo rifece ec. coprendo li diti del primo con quel colore della terra da cui si vedono ora trasparire. (A)

TRASPENSARE, * Tra-spen-sà-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Dispensare. *Vit. SS. Pad.* 4. 221. Per necessitade si traspensa la legge. (V)

TRASPI. (Bot.) Trà-spi. *Sm. Lo stesso che* Iberide, Sempreviva, Porcellana minore. *Targ. Diz. bot.* (Rob)

TRASPIANTAMENTO. (Agr.) Tras-pian-ta-men-to. [*Sm.*] *Il traspiantare.* —, Trapiantazione, Trapiantagione, Trapiantatura, Trapiantamento, Trasplantazione, *sin. Cr.* 6. 2. 12. Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci ec. in ogni tempo, nel quale le piante alquanto saranno cresciute.

2 —* (Med.) Trasplantamento di malattie; *dicesi d'un preteso modo di sanarle, facendole passare da un individuo in un altro; secondo Ettmuller*, Approssimazione. (A)

TRASPIANTANTE, * Tras-pian-tàn-te. *Part. di* Traspiantare. *Che traspianta. V. di reg.* —, Trapiantante, *sin.* (O)

TRASPIANTARE. (Agr.) Tras-pian-tà-re. [*Att. e n.*] *Cavar la pianta d'un luogo, e piantarla in un altro;* [*altrimenti* Trasporre. —, Trapiantare, Strapiantare, *sin.*] *Lat.* transferre. *Gr.* μεταφυτεύειν. *Pallad. Gen.* 14. Del mese di Gennajo è da seminar lattuga, ovvero di Dicembre, sicch'ella si traspianti poi di Febbrajo. *Cr.* 6. 6. 2. Questo propriamente, non piantare, ma traspiantare s'appella. *Albert. cap.* 44. Non può crescere la pianta che si pur traspianta di luogo in luogo.

2 — *Per metaf.* [Trasferire]. *Guar. Past. fid. prol.* Che insolito valor, che virtù nuova Vegg' io di traspiantar popoli e terre?

TRASPIANTATO. (Agr.) Tras-pian-tà-to. *Add. m. da* Traspiantare. —, Trapiantato, Strapiantato, *sin. Lat.* translatus. *Gr.* μεταφυτευθείς. *Cr. alla v.* Trasposto.» *Vit. S. Gir.* 23. Ecco il giglio del campo, e la bella rosa, della quale esce il grande odore, traspiantata dell'orto della Chiesa nel giardino di Dio. (*Qui per simil.*) (V)

TRASPIANTAZIONE. (Agr.) Tra-spian-ta-zi-ó-ne *Sf. Lo stesso che* traspiantamento. *Cr.* 6. 12. Le traspiantazioni ne' luoghi aridi e montuosi si facciano innanzi al verno. *Tommaseo Agg.* (Rob)

TRASPIRABILE, Tra-spi-rà-bi-le. *Add. com. Che può venir fuori per via di traspirazione.* —, Transpirabile, *sin.* (A)

TRASPIRANTE, Tra-spi-ràn-te. *Part. di* Traspirare. *Che traspira. Bellin. Disc.* Spirito del vino, ed altri somiglianti corpi, che noi chiamiamo spiriti e traspiranti. (V)

TRASPIRARE, Tra-spi-rà-re. [*N. ass. e pass.*] *Mandar fuora* [*per evaporazione sottilissime particelle; e dicesi particolarmente de'corpi degli animali e di altri corpi umidi o pure odoriferi; contrario di* inalare.] *Lat.* transpirare, perspirare. *Salvin. Disc.* 2. 070. Or qual cosa mai dà l'adito libero al traspirare, e tiene spazzate e belle le vie, per cui traspirasi, se non la fatica, l'agitazione, il lavoro, il sudore?

2 —* *E detto delle piante. Salvin. Disc.* La pianta succia per le barbe, traspira per le foglie e per esse inala l'umidità. (A)

2 — *E attivamente. Targ.* Le foglie traspirano l'umidità superflua. (A)

3 — *Per simil. si dice di Cosa occulta che cominci a farsi manifesta.*

TRASPIRATO, Tra-spi-rà-to. *Add. m. da* Traspirare. *Magal. part.* 1. *lett.* 6. Così in sentenza degli autori medesimi ec. l'istesso spirito umano, imbattendosi in certi minutissimi animali che s'ingenerano nel corpo umano, opera e discorre da verme, e traspirato dalle tuniche di quegli, è riassorbito nella propria massa universale, ec. (A) (B)

TRASPIRAZIONE. (Fisiol.) Tra-spi-ra-zió-ne. [*Sf. Il traspirare. Propriamente L'azione per cui alcuni fluidi svaltisi negl' interni organi animali, vengono depositati sulla superficie del corpo o sopra quella di alcune sue cavità. In questo senso dicesi anche* Esalazione, *e più specialmente* Perspirazione, *ma l'uso l'adotta particolarmente all'azione espulsiva che si effettua sulla superficie della pelle: nel quale senso più propriamente dicesi* Traspirazione cutanea, *e più comunemente* Sudore. *Nel senso generale dicesi anche*] Evaporazione. *Lat.* perspiratio, transpiratio. *Gr.* διαπνοή. *Salvin. Disc.* 1. 100. Gli umidi e fluidi alimenti ec. le particelle dell'umido, che per forza di focosa traspirazione si perderono, abbondantemente ristorano.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* È necessario che questo Signore stia in una stanza temperata, ben vestito di panni, acciocchè non s'impedisca la necessaria traspirazione per li pori di tutto quanto il corpo. (N)

2 —* *Dicesi* Traspirazione polmonare *L'esalazione che si fa alla superficie della membrana mucosa bronchiale.* (A. O.)

2 —* *Dicesi* Traspirazione impercettibile, *Quando essa non è bastantemente abbondevole per mostrarsi a' sensi come nel sudore.* (G. V.)

3 —* (Bot.) *Dicesi anche de' vegetabili, e la loro traspirazione è sensibile o insensibile. La prima dà origine ad un umore denso il quale s'accumula sopra la superficie di alcune piante, e dal quale derivano un odore ed un sapore più o meno distinti. La insensibile consiste in un acqueo umore abbondantissimo che trasuda dall'interno della pianta senza dar segni visibili della sua uscita.* (O)

TRASPLANTAZIONE. (Agr.) Tras-plan-ta-zió-ne. *Sf. V. e di'* Traspiantamento. *Sammo Poet. Disc.* 10. *Berg.* (Min)

TRASPONERE, Tras-pó-ne-re. [*Att. e n. V. e di'*] Trasporre.

TRASPONIMENTO, Tras-po-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il trasporre, Variazione d'ordine, Mutazione di luogo.* —, Trasposizione, *sin. Lat.* transpositus, transpositio. *Gr.* μετάθεσις. *Maestruzz.* 1. 42. Se si facesse traspoaimento delle parole, tanto che mutassono lo' ntelletto ec., non è battezzato.

TRASPORRE, Tras-pór-re. *Att. sinc.* di Trasponere, *da cui prende quasi tutte le sue terminazioni. Tor via una cosa da un luogo e collocarla in un altro; altrimenti* [Traspiantare. —, Trasponere, *sin. Lat.* transferre. *Gr.* μεταφέρειν. *Dav. Colt.* 100. Trasponi e semina ec. tutte le piante. (N)

2 — *Per metaf.* Trasportare; [*ma in questo senso è V. A.*[*Lat.* transferre. *Gr.* μεταφέρειν. *Coll. SS. Pad.* Andò Enoc con Dio, e non si trovava, perocchè il Signor lo traspose. E l'Appostolo dice: Per la fede è trasposto Enoc, acciocchè non vedesse la morte.

3 — Variare l'ordine, Mutar di luogo *Lat.* invertere. *Gr.* καταστρέφειν.

4 — [*N. ass. e pass. nel* 1. *sign.*] *Cr.* 6. 2. 6. Tutti da un luogo ad un altro si trasportano, ovvero traspongono. *E* 2. 22. 6. Quando la pianta dimestica, ovvero salvatica, si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo *Vett. Colt.* 66. Nel quinto anno che queste piante si cavano per trasporre, [e alcuna volta prima, ec.]

TRASPORTABILE, Tras-por-ta-bi-le. *Add. com. Che può trasportarsi. Salvin. Disc.* 6. 140. Ella si dee intendere sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali, che l'hanno fatto a posta acconcissimamente, per significare ogni materia trasportabile, opposta allo stabile.

TRASPORTAMENTO, Tras-por-ta-men-to. [*Sm.*] *Il trasportare,* [*Trasferimento da luogo a luogo.* — , Trasportamento, Transportazione, Trasportazione, Traportamento, *sin.*[(*V.* Transazione.) *Lat.* translatio. *Gr.* μεταφορά. *Lib. cur. malatt.* La sena e 'l rabarbero ci vegnono ogni anno coi trasportamento dell'altre mercanzie. *Gal. Sist.* 367. Per esser cotal trasportamento comune a voi, e a tutte le cose terrestri.

2 — * Traslazione. *S. Ag. Scal.* 110. In quei di del trasportamento (*del cadavere*) fu gran piova. (G. V.)

3 — Trasposizione [di ordine o di parole.[*Lat.* transpositio. *Gr.* μετάθεσις. *Car. lett.* 1 167. Solo vi desidero che se ne lievino certi trasportamenti di parole, e certi verbi posti nel fine.

TRASPORTANTE, * Tras-por-tan-te. *Part. di* Trasportare. *Che trasporta. V. di reg.* — , Transportante, Traportante, *sin.* (O)

TRASPORTARE, Tras-por-ta-re. [*Att. comp.*] *Portare da un luogo a un altro, Far mutar luogo; altrimenti* Trasferire, [Straportare, Strasportare. — , Transportare, Traportare, Trapportare, *sin.*] *Lat.* transferre, transportare. *Gr.* μεταφέρειν, μετακομίζειν. *Bocc. nov.* 10. 2. Essendo lo'mperio di Roma da' Franceschi ne' Tedeschi trasportato. *Guid. G.* L'Angiolo apparitte nel sonno a Giuseppe, che egli trasportasse il fanciullo in Egitto. » *Car. En.* 11. 322. In altra parte i miseri Latini ai corpi loro Fer catasta infinite. Altri sotterra Ne seppelliro; altri alle ville intorno, Ed altri alla città ne trasportaro. (B)

2 — *E Fig. M. V.* 6. 90. Dee lo re di Francia e suo primogenito renunziare e trasportare e cedere ogni loro ragione.

2 — Portare, Condurre. *Lat.* ducere, ferre. *Gr.* ἄγειν, φέρειν. *Bocc. nov.* 10. 2. Per forza di vento il legno che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponzo. *Petr. son.* 6. I' mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta.

3 — *Per metaf.* [Uscire de' limiti del dovere per eccesso di passione o simili.] *Bocc. nov.* 46. 16. Tu ti lasci agl'impeti dell' ira trasportare. *Capr. Bott.* 10. 200. Tu vedrai pochissime città che si mantengano, s'elle non sono amministrate da' vecchi ec., perchè i giovani son molto trasportati dalle voglie. *Car. lett.* 20. Supplico V. E. che mi perdoni, se la passione che io ho nella causa contro Paulo Serragli mi trasporta più del conveniente.

4 — Trapassare. *Pecor. g.* 10. n. 2. La sua vita lolino alla morte in castità trasportò. (*E così il Vill. nello stesso racconto della Contessa Matelda.*) (V)

5 — [*Dicesi* Trasportare d'una lingua in un'altra *e vale Ridurre le scritture e i componimenti d'una lingua in un altra, Traslatare,*[*Tradurre. Lat.* vertere. *Gr.* μεταφράζειν. *Car. lett.* 2. 21. Tutti quelli che ne trattano, o gli trasportano nella lingua intesa da voi, vi possono giovare.

6 — [*N. pass. nel sign. del* § 1.] *Albert. cap.* 24. Nenna fatica ricusano le mani che all'arme si trasportano dall'aratolo.

7 — [*N. nel sign. del* § 2.] *Bocc. introd.* 22. Veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi dattorno.

8 — * *N. pass.* Condursi, Recarsi, Portarsi, *detto di persona. Lat.* se conferre. *Bocc. g.* 6. n. 2. Piede innanzi piè sè medesimo trasportò, pensando, infino nella pignele. (V)

9 — * (Agr.) *Trasporre, Traspiantare. V.* Trasportato, § 2. (A)

10 — (Mus.) *Mutare da un tuono ad un altro o più basso o più alto, un pezzo cantabile o istrumentale, per comodo de' cantanti o de' sonatori.* (B) (L)

11 — * (Marin.) *Tirare o Fare avanzare un bastimento coll'alzana che vi è attaccata per un capo, e l'altro capo è afferrato da' marinari che tirano la corda per far avanzare il bastimento. Sav.* (O)

Trasportare diff. da *Trasferire.* Dicesi *Trasportare*, laddove si tratti di fare cangiar luogo portando; *Trasferire*, laddove non abbia luogo la materiale portatura. Si *trasportano* grani, merci, danari, non si *trasferiscono;* si *trasferisce* da un luogo ad un altro un mercato, la residenza d'un tribunale o simile. Queste son cose che non si portano: dunque le non si *trasportano. Si trasportano* i mobili, si *trasferisce* il domicilio: si *trasferiscono* i cimiteri, Si *trasportano* le ossa. Bene in senso ecclesiastico dicesi tuttavia: *Traslazione delle reliquie* o simile; ma non si direbbe così *Trasferir le reliquie.*

TRASPORTATO, Tras-por-ta-to. *Add. m.* da Trasportare. [*Portato da un luogo ad un altro: altrimenti* Trasferito, Straportato, Strasportato; *anticamente* Trasporto. —, Transportato, Traportato, Trapportato, *sin.*] *Lat.* translatus. *Gr.* μετακομισθείς. *Geor. Past. fid. prol.* Ma chi mi fa veder dopo tant' anni Qui trasportata, dove Scende la Dora in Po, l'Arcada terra? » *Car. En.* 12. 1003. Turno er. Già scemo di vigore, e trasportato Da suoi cavalli, che ritrosi e stanchi Ognor più se n'andavano e lontani, In sè confuso e dubbio se ne stava. (B)

2 — [Traspiantato, *detto delle piante.*] *Amm. Ant. G.* 100. Arbore trasportato sovente non prende vita.

TRASPORTATORE, Tras-por-ta-to-re. *Verb. m. di* Trasportare. *Che trasporta.* —, Traportatore, *sin. Bellin. Disc.* 3. 90. Vi fate perciò osservatori ec., e spianatori e scavatori di monti, per trarne l'oro e i metalli e le gemme più preziose da' più chiusi e avidi sassi, e trasportatori di merci e affrontatori di barbare nazioni, ec. (A) (B)

TRASPORTATRICE, Tras-por-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Trasportare. *Che trasporta. Ares. Impr. Berg.* (Min)

TRASPORTAZIONE, Tras-por-ta-zio-ne. [*Sf.*] *Il trasportare* [*Lo stesso che* Trasportamento, *V.*] (*V.* Transazione.) *Guid. G.* Pianse li corpi de' suoi fedeli, e la memoria de' prigioni, e la trasportazion loro e l'assenza della sua Elena. *Gal. Sist.* 232. Quello che comincia da divino miracolo, o da operazione angelica, qual è la trasportazione d' una palla d'artiglieria nel concavo della Luna. *E* 246 Per l' agitazion della nave la trasportazion del telescopio in alto o a basso, a destra o a sinistra, non può importar gran numero di braccia.

2 — * Trasposizione, *detto delle parole, in senso grammaticale. Bartol. Ortogr. cap.* 5. § 2. Forse acciocchè non paja dire Tre solamente giorni, che sarebbe trasportazione viziosa. (P)

TRASPORTO, Tras-por-to, *Sm. Trasportazione. Lat.* translatio. *Gr.* μεταφορά. *Targ. Viagg.* 3. 166. E converrebbe anche calcolare la spesa delle escavazioni e del trasporto. (Rob)

2 — * *Onde* Far trasporto = *Trasportare. V.* Fare trasporto. (A)

2 — *E fig.* [Cedere, Trasferire o *simile.*] *M. V.* 6. 22. Debbono rinunciare al reame di Francia ec., e farne trasporto, cedizione e lasciamento per fede e saramento solennemente.

3 — Agitazione o Commozione d'animo; [*da* Trasportare, *nel sign. del* § 3.] *Salvin. Disc.* 1. 247. Quando un simil trasporto di cradel desiderio contro all'amata ec. venga in capo dell' amante, è una cosa ordinaria. » *E Cas.* 70. È cosa però da maravigliarsi che Plutarco ed Ateneo dicano, mancar d'effetto quella satirica saltazione, che è concitatissima, e chi si serve di mollissimo trasporto. (N)

4 — (Marin.) Bastimento di trasporto: *Quello destinato al trasporto di truppe, di munizioni, seguendo una squadra o un'armata navale; meglio* Nave oneraria. (S) (N)

TRASPORTO. *Add. m. V. A. V. sinc. di* Trasportato. *V. Fr. Giord.* 217. Ancora non so se ne fallai alcuno (*de' nomi*), ovvero se alcuno c'è trasporto in altro membro, che nel suo proprio. (V)

TRASPOSIZIONCELLA, Tras-po-si-zion-cel-la. [*Sf.*] *dim. di* Trasposizione. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. Tanto è lontano adunque che io questa piccola trasposizioncella non vi sia ec. (*quel leggiadro artifizio di parole che richiede la poesia*) che ec.

TRASPOSIZIONE, Tras-po-si-zio-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Trasponimento, *V. Gal. Sist.* 22. Non ho per impossibile che possa seguire per una semplice trasposizione di parti, senza corrompere o generar nulla di nuovo. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 6. Per metatesi o trasposizion di lettere. (N)

TRASPOSTO, Tras-po-sto. *Add. m. da* Trasporre. [*Trasportato, ed anche*] *Traspiantato. Lat.* transpositus, translatus. *Gr.* μετακομισθείς. *Cr.* 6. 22. 2. Quando la pianta dimestica ovvero salvatica si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo, acciocchè trasposta sia volta e incontro posta a' medesimi cardini del cielo, a' quali dinanzi era stata.

TRASRICCHIRE, Tras-ric-chì-re. [*Att.*] *Render trarieco.* [*Lo stesso che* Trausricchire, Trarieehire, Straricchire, *V.*] *Lat.* divitiis quam maxime angere. *Gr.* ὑπερπλουτίζειν *Segner. Pred.* 15. 1. Dove sono coloro i quali, per ansia d'ingrandir la famiglia e di trasricchirla si vagliono non solo di mezzi onesti e di sollecitudini non viziose, ma ec.

2 — * *N. ass. e pass.* Divenir trarieco, Smoderatamente arricchire. *Pallav. Lett.* 222. Non mi dolgo, la Dio mercè, d'esserne povero (*d'amici*), perocchè è gran dovizia l'averne pochi, ove la maggior parte di quelli che si stimano fortunati non ne ha veruno: ma qualunque aggiunta che a me se ne faccia, parmi di trasricchire. (P. V.)

TRASSALTARE, Tras-sal-ta-re. *N. pass. comp. Assaltarsi vicendevolmente. Salvin. Iliad.* Si Trojani ed Achivi, trassaltandosi, Battaansi. (A)

TRASSINARE, Tras-si-na-re. [*Att.*] *Trattare, Aver per le mani, Maneggiare. Lat.* tractare. *Gr.* μεταχειρίζειν. (Da *trassi;* quasi voglia dirsi *io trassi la mano su la superficie di un oggetto.* Il Ducange ha il lat. barb. *trassinare* per trascinare.) *Ovid. Pist.* 2. Forse che tu ragioni: la mia mogile è troppo rustica, e non fo altro che trassinare lana. *Lib. Viagg.* Ardite e gagliarde al trassinare e al brandir l'armi. *Cosc. S. Bern.* Essendo così perverso nell'opere, così brutto in parole, e così immondo di cuore, vo all'altare, e non temo di trassinare e di toccare il Corpo di Cristo colle mie mani. *Cron. Morell.* 220. Egli è necessario che si sappia il valsente suo (*del pupillo*), perchè è trassinato e rivolto da più genti. *Lib. son.* 122. Quest'è un trassinarli pelle pelle. *Cant. Carn.* 32. Rari usar trassinar già gli scoppietti. *E* 87. Chi non su l'orta, lasci il trassinargli.

2 — *E fig. Tac. Dav. Postill.* 437. Lodovico Martelli nella sua lettera al cardinal Ridolfi, ove egli delle aggiunte lettere alla lingua italiana trassina male il Trissino, non consente che ec.

3 — * *E detto dagli usurai. Fr. Giord.* 21. Così degli usurai c'hanno trassinata l'usura, quando si trova l'uno coll'altro, or di che ragionano? (V)

4 — *Proverb.* Trassinar le piaghe vecchie = *Fare cosa non convenevole e fuor di luogo. Ambr. Cof.* 4. 2. E'sarebbe un trassinare e premere Le piaghe vecchie, e ragionar a tavola De' morti. (V) (N)

TRASSINATO, Tras-si-na-to. *Add. m.* da Trassinare. *Lat.* detritus. *Gr* κατατετριμμένος. *Cant. Carn.* 19. Ogni di si straccia e sdeuce Una cosa trassinata. » (*Questo medesimo esempio trovasi fra le Rime del Poliziano, pag.* 140, *dell'edizione di Pisa, Nistri* 1820, *e vi si legge* stianta *per* straccia.) (N)

TRASTEVERINO, * Tra-ste-ve-ri-no. *Add. pr. m.* Di Trastevere, *parte di Roma di là dal Tevere.* (B)

TRASTO. (Marin.) *Sm. V. L. La parte di mezzo della barca, dove stanno seduti i passeggieri. Lat.* transtrum. *Gr.* θρανος, ζυγον. (S)

2 — *Proverb.* Saltar di trasto in sentina = *Non istare in proposito, Uscir di tema. Serd. Prov.* (A)

TRASTORNARE, Tra-stor-na-re. [*Att. V. A. V. e di*] Frastornare. *Lib. Astrol.* Poni il grado, che tu vuogli trastornare, sopra l'armilla dell'orizzone; e qual grado accadrae sopra l'orizzone, esso sarae il grado che volevi sapere.

TRASTORNATO, Tra-stor-na-to. *Add. m.* da Trastornare. [*V. A. V. e di'* Frastornato.] *Lib. Astrol.* E scriverrai sopra la prima di loro: ombra tesa; e sopra l'altra: ombra trastornata. (*Altrove la chiama* linea conversa, *cioè* ritornata.)

TRASTRAVATO. (Veter.) Tra-stra-và-to. [*Add. m.*] *Aggiunto di cavallo balzano.* (Dal lat. *trans* al di là, e dall'illir. *trohav* macchiato.) *Red. lett.* 1. 7. *Balzano trastravato* si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro e nel piede posteriore sinistro.

TRASTULLA. (Bot.) Tra-stùl-la. *Add. f. Aggiunto di Erba, e dicesi fig. per Ponzane, Pastocchie. V.* Erba, §. 2. 2. (A)

2 —* *Onde* Dare erba trastulla, *fig.* = *Lusingare con isperanza, ma senza venire a conclusione. V.* Dare erba trastulla. (A)

TRASTULLANTE,* Tra-stul-làn-te. *Part. di* Trastullare. *Che trastulla. V. di reg.* (O)

TRASTULLARE,* Tra-stul-là-re. [*Att.*] *Trattenere altrui con diletti per lo più vani e fanciulleschi. Lat.* oblectare. *Gr.* τέρπειν. *Liv. M.* Essendo costumato questo maestro di menare al trastullare i fanciulli dinanzi dalla cittade. *Bocc. nov.* 10. 30. Al trastullare i fanciulli intendea. *Dant. Purg.* 16. 90. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto Fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla.

2 —* *Dicesi* Trastullare alcuno di parole e *vale Tenerlo a bada con parole. Lor. Med. Ballat.* 7. Di parole mi trastulla, Altro quello non può fare. (M)

3 —* Sollecitare, Andare a genio. *Ros. Sat.* 41. Questo applauso che voi tanto trastulla, Dolc'è per chi vivendo e l'ode e il vede. (G. V.).

4 — *N. pass.* Passare il tempo in piacere, Spassarsi, Prendersi passatempo, [Sollazzarsi, *e s'usa anche colle particelle sottintese.*] *Lat.* oblectari. *Petr. canz.* 10. 4. Volgete il lume, in cui Amor si trastulla. *Sen. Pist.* Volere andare trastullando or qua, ora là, viene da infermo coraggio. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Chi a un diletto e chi ad un altro si diede: le donne a far ghirlande, e a trastullarsi ec.: e dopo la cena al modo usato cantando e ballando si trastullarono. *Lab.* 166. A guisa d'una fanciulletta lasciva con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. » *Vit. S. Franc.* 164. E benchè volontieri trastullasse co' giovani della sua etade, non però si dilettava ec. (V) *Boez.* 46. Questa (*cupidità*) è nostra forza è natural potestate; con questo giuoco continuo trastulliamo. (B)

5 — * *E detto anche di cose inanimate. Poliz. Stanz.* 1. 82. Ma l'arbor, che già tanto ad Ercol piacque, Col platan si trastulla In mezzo all'acque. (Br)

6 — Giacere carnalmente. *Lat.* coire, rem habere. *Gr.* συμμίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 4. 16. Per lungo spazio con lei si trastullò. *E nov.* 41. 16. Col mutolo s'andavano a trastullare. *Franc. Sacch. nov.* 190. Forse qualche altra volta si trastullò con la Giudea. *Tac. Dav. ann.* 16. 210. Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò.

TRASTULLATO, Tra-stul-là-to. *Add. m.* da Trastullare. *Lat.* oblectatus, oblectationibus delinitus. *Gr.* εὐφρανθείς. *Morg.* 20. 206. Si dipartiron, trastullati un pezzo. » *Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, o Mercurio inno ec.) E facilmente poi con delicate E tenere maniere, trastullata, Parla ec. (B)

TRASTULLATORE, Tra-stul-la-tó-re. [*Verb. m. di* Trastullare.] *Che trastulla.* » *Pucc. cap. in Gentil. vol.* 4. *pag.* 102. A noja m'è chi tra gente, se'intenda Che sia tra loro alcun trastullatore, S'un altra lì caccia, d'onde l'altra offenda, ec. (B)

TRASTULLATRICE, * Tra-stul-la-tri-ce. *Verb. f. di* Trastullare. *Che trastulla. V. di reg* (O)

TRASTULLEVOLE, Tra-stul-lé-vo-le. *Add. com. Di trastullo, Che apporta trastullo. Lat.* jucundus. *Gr.* τερπνός. *Com. Inf* 20. Jove lasciò le gravi cure, prese trastullevoli giuochi con Junone sua mogile, e le disse: ec.

2 — * *E detto di persona*, Scherzevole, Giocoso. *Ott. Comm. Dant. Par.* 29. Era in questa vicinanza una donna molto trastullevole, motteggiatrice, ed accorta in tutte cose, ed aveva nome Madonna Bona, ec. (N)

TRASTULLO, Tra-stùl-lo. (*Sm*) *Piacer che si prende nel trastullarsi, altrimenti* Passatempo, Intertenimento, [Spasso, Sollazzo, Diletto ec. *Il* Trastullo è dolce, onesto, convenevole, moderato, dilettevole, fanciullesco ec.] (*V.* Ricreazione.) *Lat.* oblectatio, voluptas. *Gr.* ἡδονή. (Dal ted. *tröstlein* dim. di *trost* conforto, consolazione, piacere. In ec. *tesili* solatium.) *Bocc. nov.* 77. 60. Vaghezza e trastullo e diletto è della giovinezza. *Dant. Purg.* 14 93. Del ben richiesto al vero e al trastullo. *Petr. cap.* 3. Compagni d'alto ingegno e da trastullo. » *Buon. Fier.* 3. 4 8. In mio comodo proprio o in mio trastullo. *E Salvin Annot ivi:* Trastullo; diporto, passatempo, spasso, divertimento, dal latino *transfero, transtuli*. Da questo preterito è formato trastullo quasi un transportamento dell'animo, dal serio al giocoso, e per questa cagione s'appella anche Divertimento. (A) (N)

2 — [*Onde* Prendere o Prendersi trastullo = *Trastullarsi, Divertirsi.*] *Franc. Sacch. nov.* 172. Pensando ancora a chi gli la fece è da prenderne ancora un poco di trastullo.

3 — [*E fig.* Giuoco,] Scherzo. *Bocc. nov.* 17. 61. Lungamente trastullo della fortuna era stata. » *Dav. Stor.* Fu quello un trastullo che piacque a pochi e ne uccise molti. (G. V.)

* 4 — *per* Ciò che serve di trastullo. *Cell. Benv. Vita.* 10. E con tutto che l'età mia fosse tenerissima, dove i piccoli bambini sogliono aver piacere d'uno cufolino e di simili trastulli, io ne aveva dispiacere ec. (M)

5 — (Min.) Trastullo d'Elmonzio: *così chiamano i naturalisti un Tufo polimorfo, ossia Concrezione globulare e depressa di terra calcaria attraversata da varie rilegature spatose, che risaltano sopra la di lei superficie.* (A)

TRASUDAMENTO, Tra-su-da-mén-to. [*Sm.*] *Il trasudare: altrimenti* Risudamento. —, Trasudazione, *sin. Lat* transudatio. *Gr.* διαπήδησις. *Red. Cons.* 2. 3. Concorro ec. che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica per cagione di un trasudamento o gemitio di sieri nella cavità dell'addomine. *E* 190. Forse ancora in esso ventre medio vi stagna qualche acquosità, scolatavi o per trasudamento, o per gemitio, o forse anche per rottura di qualche vaso linfatico.

TRASUDANTE, * Tra-su-dàn-te. *Part. di* Trasudare. *Che trasuda. V. di reg.* (O)

TRASUDARE, Tra-su-dà-re. [*N. ass. comp.*] *Sudare assai. Lat.* valde sudare. *Gr.* ἱδρώειν. *Sen. Pist.* L'uomo non si travaglia, nè affatica, nè trasuda, se non per le cose soperchievoli e oltraggiose.

2 — *Per metaf.* Trapelare ». *Sagg. nat. esp.* 204. Ad ogni colpo si vedea trasudare per tutti i pori del metallo a guisa di argento vivo, il quale ec. (B) *Bartol. Ghiacc.* 22. Se forse da' granelli di quella polvere sia trasudata a forza del fuoco qualche umor fluido che gl'incorpori e gl'impasti. *E* 61. Dal trasudar che fa l'acqua da un vaso di terra o di legno per pori di tanta sottigliezza ec. (N)

TRASUDATO, * Tra-su-da-to. *Add. m.* da Trasudare. *V.* (O)

TRASUDAZIONE, Tra-su-da-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Trasudamento, *V. Del Pap. Cons.* Non sembra probabile che il descritto sputo cruento proceda da una semplice trasudazione. (A)

TRASUMANANTE. * (Teol.) Tra-su-ma-nàn-te. *Part. di* Trasumanare. *Che trasumana. V. di reg.* —, Trasumanante, *sin.* (O)

TRASUMANARE. (Teol.) Tra-su-ma-nà-re. [*N. ass. e pass.*] *Passare dall'umanità di grado di natura più alta,* [*ed anche dallo stato umano al divino.*] —, Transumanare, *sin. Lat.* humanam naturam

immutare. *Gr.* ἀνθρωπίνην φύσιν μεταλλάττειν. *Dant. Par.* 1. 70. Trasumanar, significar per verba Non si poria. *But. ivi:* Trasumanare ec., cioè passar dall' umanità a più alto grado, che non può esser se non Iddio.

TRASUMANATO. (Teol.) Tra-su-ma-nà-to. *Add. m. da* Trasumanare. —, Trasumanato, *sin.*

TRASUPERBO, Tra-su-pèr-bo. *Add. m. comp. Molto superbo, Superbissimo. Tac. Dav. ann. lib.* 2. *pag.* 70. Si lesse una lettera di Druso al Senato, che pareva modesta; ma fu presa per trasuperba. (V)

TRASUSTANZIARE. (Teol.) Tra-su-stan-zia-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Transustanziare, *V. Dav. Scism.* 60. Nel sagramento dell'Eucaristia si transustanzia. *E* 61. I Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si transostanzii; i Luterani, ch'e' si panifichi; Zuinglio, ch'ei si significhi; Calvino, ch' e' vi sia la virtù.

TRASUSTANZIATO. (Teol.) Tra-su-stan-zia-to. *Add. m. da* Trasustanziare. *Tramutato di sustanzia.* [*Lo stesso che* Transustanziato, *V.*] *Lat.* transubstantiatus. *Gr.* μετουσιωθείς. *Filoc.* 7. 200. Trasustanziati il pane in corpo, il vino in sangue per divina potenzia.

TRASVASARE, Tras-va-sa-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Travasare. *Cr.* 4. 37. 1. Messo il vin nel vaso, dopo alcun tempo da trasvasare è in altro vaso pianamente. *Lib. cur. malatt.* Quando questo liquore avrà posato per tre giorni, si trasvasi gentilmente.

TRASVASATO, Tras-va-sà-to. *Add. m. da* Trasvasare. [*V. e di'* Travasato.]

TRASVEDERE, * Tras-ve-dé-re. *N. ass. e pass. Lo stesso che* Transvedere, *V.* (A)

TRASVERBERATO, Tra-sver-be-rà-to. *Add. m. Tramesso per via di riverbero: altrimenti* Riverberato, [Rinverberato.] *Segn. Mann. Apr.* 16. 2. E qui considererai ec. quanta in sè stessa sia la sua santità, ch'è in splendore trasverberato negli Angeli. » (*Altra ediz. legge* Traverberato) (N)

TRASVERSALE, Tra-sver-sà-le. *Add. com. Che va per traverso:* [*altrimenti* Obliquo. —, Transversale, *sin.*] *Lat.* transversarius. *Gr.* πλάγιος. *Cr.* 2. 22. 1. I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuositadi e pori trasversali infino a tanto che si maturi e pervenga a soave sapore. *Red. Oss. an.* 21. È tutto fatto a piegoline trasversali ed increspate, acciocchè possa allungarsi e scorciarsi secondo i moti dell'animale. *Gal. Sist.* 138. Dal qual composto ne risulterebbe, che 'l sasso descriverebbe non più quella semplice linea retta e perpendicolare, ma una trasversale, e forse non retta.

2 — [*Agg. di* Parente:] Trasversali *si dicono tutti i Parenti, che dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea:* [*altrimenti* Collaterali.]

3 — [*Agg. di* Fidecommisso.] Fidecommisso trasversale *si dice Quello che è ordinato da* [*parente*] *trasversale.*

4 — [*Agg. di* Vendetta.] Vendetta trasversale *si dice Quella che non è fatta a dirittura sulla persona offendente, e per quella tale offesa.*

5 — * (Anat.) Arteria trasversale della faccia: *Ramo della temporale che passa avanti il condilo della mascella.* Arteria trasversale della spalla: *La scapolare comune.* Muscolo trasversale della conca: *Muscolo composto di qualche fibra, stesa trasversalmente dietro l'eminenza dell'elice che divide la conca in due parti.* Muscolo trasversale delle dita: *Muscolo pari, sottile, schiacciato, il quale, esteso a traverso sotto le teste delle quattro ultime ossa del metatarso, si attacca ai legamenti delle quattro ultime articolazioni metatarsofalangiane, e termina al lato esterno della base della prima falange del pollice.* Muscolo trasversale del naso: *Muscolo pari, schiacciato e triangolare, il quale dalla parte interna della fossa canina si porta sopra il dorso del naso, ove si confonde con quello del lato opposto.* (A. O.)

TRASVERSALMENTE, Tra-sver-sal-mén-te. *Avv. In maniera trasversa, Obliquamente.* —, Transversalmente, *sin. Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Gal. Gallegg.* 222. Provando noi tutto 'l giorno, che molto più speditamente moviamo con velocità una mano e una tavola trasversalmente in quello (*aria*), che in questo (*acqua*).

TRASVERSO, Tra-svèr-so. *Add. m. Che attraversa, Obbliquo. Lat.* transversus, obliquus. *Gr.* πλάγιος. *Liv. Dec.* 3. Il fiume più corrente con trasverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri. » *Corsin. Torracch.* 4. 16. Ed ecco, là dove la dritta strada Da un tramite trasverso è intersecata, Arriva un cavalier con scudo ec. (B)

2 — *Per metaf.* Perverso, Malvagio, [Maligno; *ma in questo senso non è da imitarsi.*] *Lat.* nequam, improbus. *Gr.* πονηρός, μοχθηρός. *Mor. S. Greg.* Per le pecore pigliamo noi gli uomini innocenti; per li cammelli quelli che trapassano in persecuzioni degli uomini trasversi e carichi di grandi pesi di vizii.

3 — * (Anat.) *Dicesi di tutto ciò ch'è posto di traverso. Onde* Apofisi trasverse delle vertebre, *Le eminenze poste di traverso che nascono in su i lati delle vertebre;* Arteria trasversa del perineo, *Il ramo della pudenda interna;* Muscolo trasverso, *Muscolo pari della parte posteriore laterale del collo, e superiore del dorso, che si attacca alle apofisi trasverse delle cinque o sei ultime vertebre cervicali, e delle quattro o cinque prime dorsali;* Muscolo trasverso dell'addome, *Muscolo pari, largo, sottile e schiacciato, che dalla linea bianca si porta a traverso alle cartilagini dell'ultima costa vera, delle altre coste asternali al margine inferiore dell'ultima costa al margine interno della cresta iliaca a un due terzi al di fuora dell'arco crurale, alla parte superiore del pube, ed al vertice delle apofisi trasverse e spinose delle quattro prime vertebre lombari;* Muscolo trasversale del perineo, *Muscolo pari, schiacciato, sottile, e triangolare, che si attacca al ramo ed alla tuberosità dell'ischio, e si confonde alla linea media tanto col suo congenere, quanto collo sfintere dell'ano e col bulbo cavernoso.* (A. O.)

TRASVERSOSPINOSO, * (Anat.) Tra-sver-so-spi-nó-so. *Add. m. comp. Muscolo pari, allungato e triangolare che si attacca alle apofisi spinose trasverse ed articolari delle sei ultime vertebre del collo, delle dodici dorsali, delle cinque lombari, e delle vertebre false del sacro.* (A. O.)

TRASVIARE, Tra-svi-à-re. [*Att.*] *Cavare di strada o dalla diritta strada* [*altrimenti* Disviare, Sviare,] Traviare. *Lat.* abducere. *Gr.* ἀπάγειν. *Bocc. nov.* 5. 5. Ma tornando a ciò che cominciato avea, da che giusto sdegno un poco m'ha trasviata più ch'io non credetti, dico ec. *E nov.* 66. 6. Il famigliare, ragionando co' gentiluomini di diverse cose, per certe strade gli trasviò.

2 — *Fig.* Fare uscire dell' ordine o dalle leggi del giusto e dell'onesto. *Lab.* 67. Il falso piacere delle caduche cose, il quale più savio, ch' io non sono, già trasviò molte volte.

3 — * *Dicesi* Trasviare il discorso *e vale Mutare od Evitare artificiosamente un proposito. Bart. As. part.* 1. *lib.* 1. *pag.* 103. Questi consapevole a sè medesimo d'avere alle mani una causa, da non riuscirne che con vergogna, per trasviare il discorso, con una bella contr' arte, rivoltosi al Saverio: ad un forestiere, disse, di ragion si conviene dar conto prima di sè, poi richiederne altrui. (P)

TRASVIATO, Tra-svi-à-to. *Add. m. da* Trasviare; *altrimenti* Traviato, Sviato. *Ninf. Fies.* 66. Così salendo suso verso il monte, trasviato, d'Amore e da' pensieri, Alta tenendo sempre la sua fronte, ec. *E* 68. E poi di seguitarle trasviato, Sol per saper di Mensola novella, ec. (B)

TRASVOLANTE, * Tra-svo-làn-te. *Part. di* Trasvolare. *Che trasvola. V. di reg.* (O)

TRASVOLARE, Tra-svo-là-re. [*N. ass.*] *Velocissimamente volare. Lat.* altissime avolare. *Gr.* ὑπερίπτασθαι. » *Chiar. Rim. part.* 3. *pag.* 98. (*Genov.* 1750.) Ardente febbre nelle vene, e rende i forti vanni a trasvolare infermi. (B)

2 — *E per metaf.* [Alzarsi a volo col pensiero o *simile.*] *Coll. Ab. Isac. cap.* 31. Con laudabile eccesso di mente trasvola il cuore a Dio, e grida: l'anima mia è assetata a Dio, fonte viva.

3 — Trapassar volando. *Lat.* transvolare. *Gr.* μεταπετάσθαι. *Dant. Par* 22. 90. Portata nelle menti sante, Creata a trasvolar per quella altezza. » *Fortig. Ricc.* 5. 48. Ma non sì tosto il misero (*l'augellino*) trasvola Pe' verdi rami, che con furia molta S'alza una rete che lo fa morire. (N)

4 — [*E att.*] *Declam. Quintil. C.* Io ho così spazioso campicello, che quell' api trasvolarlo non possono.

5 — *Per simil.* Trapassare [o Passare] prestamente. *Dant. Conv.* 178. Di quella conclusione vanno trasvolando nell' altra, e pare loro sottilissimamente argomentare. *Filoc.* 6. 234. Il tempo, che vola con infallibili furie, gli parrà che trasvoli, scemando a ciascun giorno della dovuta ora grandissima quantità.

TRASVOLATO, Tra-svo-là-to. *Add. m. da* Trasvolare. *Salvin. Disc.* 2. 278. I sottoposti elementi col continuo fluire e muoversi non veggiamo coi vivi mantenersi e sempiterni, le trasvolate o deposte parti pur tuttavia rifacendo e ristorando? » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 320. La fede era stata da lui mantenuta con tanto zelo che tra gl'incendii dell'eresia . . . appena qualche faville e'eran trasvolate nella Gallia. (Pe)

TRASVOLGERE, Tra-svòl-ge-re. *Att.* [*comp. V. A. V. e di'*] Stravolgere. *Lat.* convertere.

2 — *E n. pass. Com. Inf.* 34. Per lo non potere più discendere si dimostra lo smisurato trasvolgersi sottosopra del centro.

TRASVOLTO, * Tra-svòl-to. *Add. m. da* Trasvolgere. *Ricet. Fior.* 110. Trasvolto qualunque membro, apponivi la decozione ec. (G. V.)

TRATTA. [*Sf. Il trarre,*] *Il tirare con forza; altrimenti* Stratta, Strappata. (È il fem: di *Tratto* add. da *Trarre*, qui preso sostantivamente.) *Tav. Rit.* Fermasi di tutta sua forza, e dà sì gran tratta, che ruppe tutti i legami.

2 — [L'atto di tirar con violenza e cavar fuori checchessia dal suo luogo.] *But. Inf.* 9. 2. La tratta che fece Ercule di Cerbero dello Inferno.

3 — *Onde dicesi* Tratta di sospiro *e significa l' Atto del gittar sospiri. Dant. Purg.* 31. 31. Dopo la tratta d' un sospiro amaro, A pena ebbi la voce.

4 — Tutta quella lunghezza di spazio per la quale passa la cosa tirata; *altrimenti* Tiro. *Lat.* jactus. *Gr.* βολή. » *Diod. Gen.* 21. 16. Di lungi intorno ad una tratta d'arco. (N)

5 — Distanza, Spazio [di luogo in genere. *Lat.* tractus. *Gr.* διάστημα.] (V. il § 5., e V. pur *Tratto*, § 5.) *Dant. Purg.* 15. 20. E tanto si diparte Dal cader della pietra in ugual tratta.

6 — [*E nel sign. di* Spazio di tempo.] (I più credono che questa voce sia venuta da *tratta* in senso di spazio. Ma in celt. gall. si ha *trath* per tempo, stagione, giorno, ora.) *M. V.* 5. 70. Suo movimento era pigro, e con lunga tratta di tempo.

5 — Facoltà o Licenza d'estrarre [merci da un paese per recarle in un altro. *Onde* Tratta di grano *vale Licenza di cavar grano*, e Trarre grano *vale Cavarlo da un luogo per trasportarlo in un altro. Così* Tratta de' Negri *chiamano i moderni l' infame traffico che si fa de' Negri affricani per condurli e venderli come schiavi in America.*] *M. V.* 8. 87. Erano infamati d'avere venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro maremma. » *Diod.* 1. *Re.* 10. 28. Or quant'è alla tratta de'cavalli e del filo che Salomone avea d' Egitto, ec. (N)

6 — Il trarre i nomi o *simili* delle borse, ad effetto di distribuire uffici o magistrati o altro. *Lat.* sortiri. *Gr.* κληροῦν. *Cron. Morell.* 301. Preso il loro sospetto, fu vietato la tratta.

2 — *Onde* Aver la tratta *vale Uscir la sorte di alcuno nel gettar le sorti. Salvin. Iliad.* Le sorti gittaro; Rimescolava Achille, e uscì la sorte D' Antiloco di Nestore, e appo lui Ebbe la tratta il regnatore Eumelo. (A)

3 — [Far tratta o la tratta = *Estrarre i nomi di chi dee conseguir uffizii o simili.*] *V.* Fare tratta.

7 —* Il tirare che si fa rete o *simile. Giamp. Maff. Vit. S. Maloch. cap.* 00. Allora Malachia: Fa pur tu nel nome di Dio gettare le reti; il che si eseguì. Ed a prima tratta ne vennero dodici salmoni, alla seconda altrettanti. (P. V.)

8 — Insidia, Trappola. (Da *tratta* in senso del tirare alla rete. Io illir. *kitrost* astuzia, dnolo, frode.) *Segr. Fior. Disc.* I Toscani per vedere se potevano avere quello alla tratta, posono un agguato propinquo ai campi Romani, e mandarono alcuni soldati con veste di pastori. (A) *E Art. Guerr. l.* 4. Quando al secondo caso d'essersi tirato dentro: che questi nostri chiamano essere tirato alla tratta, di stare accorto di non credere facilmente a quelle cose ch'è poco ragionevole ch'elle sieno. (N)

9 — Accorrimento, Concorso. *G. V.* 9. 320. 1. La tratta fu gagliarda e di volontà, ma male ordinata.

10 — Moltitudine, Turma, Seguito. (Dal celt. irland. *tread*, la gall. *tread* truppa, banda, unione di uomini.) *Dant. Inf* 3. 32. E dietro le venia sì lunga tratta Di gente, ch'i' non avrei mai creduto Che morte tanta n'avesse disfatta. » (*I migliori testi leggono:* ch'io non avrei creduto.) (B)

11 — * *Dicesi* Serrar la tratta ad alcuno *e vale Imporgli silenzio, Chiudergli la bocca. Car. Lett. ined.* n. 88. Non possiamo sapere a ponto i particolari che corrono tra 'l Papa e lei, non perchè non ci abbia per confidenti, e che non ci conferisca sempre ogni cosa, ma perchè penso che da molti giorni in qua gli (*le*) sia stata serrata la tratta dal Papa, e che Sua Santità voglia che si taccia *propter metum Judæorum.* (Pe)

12 — Per tratta o A tratta, *posti avverb. Per sorte. Lat. sorte. Gr.* κληρωτί. *Tac. Dav. ann.* 6. 40. Germanico abbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse a tratta o a mano. *E* a. 87. Perciò non si mandasse in Asia, benchè toccatil per tratta. *E Stor.* 4. 630. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta.

13 — (Leg.) Tratta di fune, di colla o *simili. Pena che si dà a' rei, ed è il lasciare scorrere lo giù senza punto di ritegno colui ch'è legato alla fune; più comunemente* Tratto. *Bocc. nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare.

14 — (Comm.) Tratta *chiamano ancora i mercatanti il Trarre o Cavare danaro dal negozio proprio, o dall' amico corrispondente;* [*altrimenti* Lettera di cambio, Cambiale.] *Dav. Camb.* 102. Il medesimo C o D sarà riscuotitore della rimessa di A, e pagatore della tratta di B.

2 — *Trasporto, Traffico, ed anche cambio di generi. V.* § 6. (S)

15 — * (Ar. Mes.) *Dicesi* Travi di piccola o lunga tratta, Tetti di corta tratta *per esprimere la loro lunghezza relativamente al peso che debbono sostenere.* (A)

2 —* *E per lo Manico di certi particolari strumenti, come liuti, viole e simili. Bart. Suon.* 4. 2. Un dì vinto dall'impazienza, il prese (*il liuto*) nella tratta a due mani, il battè di forza al muro e schiacciollo. (B)

16 — (Milit.) [*Tiro d'ogni arma da trarre ed anche Spazio corso dalla cosa scagliata.*] *Bocc. nov.* 41. 20. Si videro forse per una tratta d'arco vicini alla nave. » *Bartol.* E quivi ebbero dalla città il primo saluto di venti tratte d'artiglieria. (Gr)

TRATTABILE, Trat-tà-bi-le. *Add. com. Che acconsente al tatto, Arrendevole, Soffice; contrario di* Duro. —, Attrattabile, *sin. Lat.* mollis, tractabilis. *Gr.* μαλακός, ψηλαφητός. *Coll. SS. Pad.* Non è dunque molto duro, ma trattabile a acconcio fornimento. *Esp. Pat. Nost.* Prezioso come oro, che come più è nel fuoco, più è puro e chiaro e lucente e trattabile. *Gal. Gall.* 227. Chi vorrà vederne prontamente l'esperienza in qualche altra materia trattabile, a che agevolmente si riduca in ogni figure.

2 — *Per metaf.* Benigno, Pieghevole, [Affabile, Avvenente, Cortese, *detto di persona*;] *contrario di* Zotico. *Lat.* tractabilis, mansuetus, facilis. *Gr.* ἥπιος. *Guid. G.* Jasone, uomo forte e valente, molto bello, onesto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoso *Mor. S. Greg.* L'uno di costoro sia potente e duro, e l'altro sia suddito a trattabile, ovvero benigno. » *Car. En.* 2. 620. Queste e tali altre cose piangendo Dicea ec., e tutte invano; ec. Gli ostano i Fati, E solo in ciò gli ha Dio chiuse l'orecchie, Benchè dolce e trattabile e benigno Fusse nel resto. (B)

Trattabile diff. da *Arrendevole, Soffice, Morbido, Dilegine, Sollo, Pieghevole, Flessibile.* Nella nozione di *Arrendevole* non si concepisce vero maneggio della materia riducibile ad altra forma, ma un semplice cedimento, che lo rende perciò differente da *Trattabile. Soffice* è affine ad *Arrendevole*, perchè ad entrambi è comune la nozione di facile cedimento; se non che *Arrendevole* è fornito d'un' applicazione più estesa di quella di *Soffice*, ch'è limitato ad esprimere l'arrendevolezza degli arredi che servono al riposo; laddove *Soffice* si riferisce alla naturale od artificiale composizione dell' arredo da cui risulta tal qualità, *morbido*, si riferisce principalmente al tatto. Quello ch'è *soffice* può essere eziandio *morbido*, molte cose sono *morbide* che non si possono dire *soffici*. Il letto ben si direbbe e *soffice* e *morbido*; ma il piede, la mano, la carne si direbbero *morbide* cose e non si direbbero *soffici*. Diverso da *Trattabile* ed *Arrendevole* è *Dilegine*, perchè la trattabilità ed arrendevolezza delle cose *dilegini* dipende dalla particolar sottigliezza e rarezza di quelle. Laddove ciò ch'è *soffice* anche dopo la pressione o calcamento si rimette più o meno nello stato di prima, ciò ch'è *sollo* dopo la compressione o calcatura non ritorna più al proprio stato per difetto di elasticità. *Pieghevole* e *Flessibile* si riferiscono soltanto alla maggiore o minore elasticità de' corpi, senza aver altra particolar nozione; e però differiscono da tutte le altre voci di cui parliamo. *Molle* da ultimo si riferisce alla coesione più o meno intensa della particelle costituenti la materia, la quale per intrisione di qualche umore è divenuta madida od umefatta.

TRATTABILISSIMO, Trat-ta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Trattabile. *Gal. Sist.* 81. Se la terra, corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova di un movimento massimo.

TRATTABILITA', Trat-ta-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Trattabile. [*Qualità di ciò ch'è trattabile; altrimenti* Arrendevolezza; *contrario di* Durezza.] —, Trattabilitade, Trattabilitate, *sin. Lat.* facilitas, mansuetudo. *Gr.* πρᾳότης, ἡμερότης. » *Magal. Lett. scient. pag.* 133. Di più, introdurvi a forza di molle, di rocchetti e di ruote l'istessa naturai grazia di movimenti ec., l'istessa trattabilità di parti ecc. *Del Pap. Cons.* Solidi privi di trattabilità e pieghevolezza. (A)

2 — [*Per metaf.* Benignità, Pieghevolezza, Docilità.] *Mor. S. Greg.* Spesse volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di lasciarsi guidare ad altrui. *Vit. S. Ant.* Dolcissima avea sempre trattabilità ne' costumi.

TRATTABILMENTE, Trat-ta-bil-mén-te. *Avv. Con modo trattabile. Lat.* tractabiliter. *Gr.* ψηλαφητῶς. *S. Agost. C. D.* Gli Angeli quando apparvono visibilmente e trattabilmente, feciono per una cotale umiltà.

TRATTAMENTO, Trat-ta-mén-to. [*Sm.*] *Ragionamento, Discorso.* —, Trattato, *sin. Lat.* sermo, tractatus. *Gr.* λόγος, πραγματεία. *Coll. SS. Pad.* Sopra questa materia sappiamo bene che ha avuto spesse volte trattamento tra i nostri maggiori. *But. Par.* 2. 1. Perchè qui è trattamento del primo pianeto, cioè della luna. *Galat.* 70. Potrai ec. scorgere quale sia la luce de' piacevoli e laudevoli costumi, al trattamento de' quali ec. ritornando, diciamo che i modi piacevoli sono quelli che porgon diletto.

2 — Trattato, Pratica. *Petr. Uom. ill.* 222. Dopo molti trattamenti che erano stati di pace tra lui e l'imperadore. *Stor. Semif.* 22. Fu per lo Comune mandato per lo Mugello a stipulare la compera di alcune terre e castella.... e di tale trattamento restone lo Comune e Popolo di Firenze non poco soddisfatto. (V)

3 — * Negozio, Affare di cui si tratta. *Magal. Lett.* Dovendo il negozio passare per tante mani, è difficile che il punto del trattamento arrivi al principale in forma di esser inteso. (A)

4 — Macchinazione. *Lat.* machinatio. *Gr.* μηχάνημα. *Esord. Rom.* Fue per sottilissimo trattamento e ferventissimo studio di Silano. » *Sallust. Catil.* 7. Della congiurazione, cioè del trattamento o del tradimento di Catilina.... riconterò (Pr)

5 — Maniera di trattare o di portarsi con alcuno. [*In questo senso il* Trattamento *è* nobile, vile, strano, piacevole, cortese, da signore ec.] *Bocc. nov.* 19. 66. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone. (*Cioè* dell'averlo maltrattato e strapazzato.) » *Stor. Semif.* 22. Bene furono accarezzati, e dagli Fiorentini buoni trattamenti riceverono. (V) *Salvin. Disc. Accad.* 3. 18. Agli Stati fa di mestiero.... l' uguaglianza delle leggi e la moderazione e la modestia e il trattamento facile, mansueto e gentile. (Pe)

2 — *Onde* Far trattamento = *Trattare. V.* Fare trattamento. *Magal. Lett.* Prima che io mi veda obbligato a farvi un trattamento almeno da cardinale infante. (A) * *Bracciol. Cr. racq.* 07. 44. O come qui non ci faremmo noi Già strazio alcun maltrattamento regio. (Rob)

6 — (Leg.) *Assegno, o Supplimento d'assegno accordato dal governo a quelli che sono al servizio dello Stato.* (S) (*Ma in questo senso è gallicismo.*) (N)

7 — * (Med.) *Complesso di precauzioni prese dal malato per istinto o con riflessione, e di pratiche alle quali egli si assoggetta a norma del consiglio di un medico o di un empirico, per determinare e sollecitare la guarigione del proprio male, scemarne i pericoli ed i dolori, prevenirne, menomarne o sventarne le conseguenze.* (G) (*Anche qui gallicismo.*) (N)

TRATTANTE, Trat-tàn-te. [*Part. di* Trattare.] *Che tratta. Lat.* pertractans. *Gr.* μεταχειρίζειν. *Viv. Disc. Arn.* 60. Benchè addotta sedici anni fa in uno mio disteso trattante di simil sorta ripari.

TRATTARE, Trat-tà-re. *Att. Maneggiare. Lat.* tractare. *Gr.* μεταχειρίζειν. (*Tractare*, dal celt. gall. *trachd* che vale il medesimo. Altri da *tractum* part. di *traho* io traggo: ed altri da *intra actum* operato dentro.) *Fiamm.* 4. 166. Nè le crudeli armi erano acconce, e trattate da' cavalieri. (*Lo stampato per errore ha* tratte.) *Maestruzz.* 2. 22. Coloro i quali ec. la immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, senza reverenzia trattando, le gittano nell'ortica ec., sono riprovati, e debbono essere gravemente puniti. » *Tass. Ger.* 6. 40. Tenea ancor con pargoletta destra . . . Trattò l'asta e la spada. *E* 6. 69. Tratta anco il ferro e con tremanti dita Semiviva nel anni guizza la mano. *Car. En. lib.* 8. Lieto e non sazio di vederlo, il mira, L'ammira e 'l tratta. (*Parla del dono che Venere aveva fatto ad Enea*) (Br)

2 — Stazzonare, [Maneggiare, Trassinare.] *Lat.* contrectare. *Gr.* καταπιέζεσθαι. *Lab.* 138. Nè si vergognano le membra, i capelli e 'l viso ec. lasciar trattare alle mani parlatiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida, ec.

3 — Agitare, [Muovere.] *Lat* movere, agitare. *Dant. Purg.* 2. [35. Vedi come l'ha dritte (*l'ali*) verso 'l cielo] Trattando l'aere coll'eterne penne, [Che non si mutan come mortal pelo.]

4 — * Suonare, *parlando di strumenti. Ros. Sat.* 66. Credon questi trattar plettro bistonio. *E* 23. Trattar chitarre, cimbali e liuti (G. V.)

5 — * Ritrarre, Rivolgere, Trasportare. *Bon. Giamb.* 71. E guardisi di favellare doppio, cioè che la favella sua si possa trattare a due intendimenti. (N)

6 — Praticare o Adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio, Mettersi di mezzo. *Bocc. nov.* 8. 4. Soleva essere il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar di paci ec., o trattar matrimonii, parentadi e amistà *G. V.* 2. 160. 1. Per far trattare accordo dalla Chiesa a' figliuoli del capitano di Melano ». *Cavalc Espos. Simb.* 1. 68. Un tiranno lo qual assediava una terra d'Israele trattando essi patto con lui, si rispose e disse loro. (V)

7 — * Trafficare. (Dal celt. gall. *trachd* negoziare, trafficare.) *Stor. Bart.* 52. Che il tesoro del suo Signore non avea trattato nè dispensato come doveva. (V)

8 — Ragionare, Discorrere, [Disputare. Quistionare. *In questo senso usasi anche colla prep.* di, *e dicesi* Trattare a lungo, diligentemente, sottilmente, partitamente, esquisitamente ec.] *Lat.* agere, tractare, percurrere. *Gr.* πραγματεύεσθαι, διαλαμβάνειν, φιλοσοφεῖν. (V. *Trattato.*) *Dant. Inf.* 1. 8. Ma per trattar del ben ch' i' vi trovai, Dirò dell'altre cose ch' i' v' ho scorte. *Bocc. introd.* 46. Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo *Pass* 67. Di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione.

9 — * Dar mangiare e bere, Nutrire alcuno. *Salvin. Odiss.* 101. Or io Lo carezzai, e lo trattai, e dissi D'immortal farlo. (Pe)

10 — *Dicesi* Trattare alcuno bene o male o *simili e vale Portarsi seco amorevolmente, o villanamente, o simili. Lat.* bene vel male accipere, *Gr* εὖ δέχεσθαι, ἢ κακοδεκτεύειν. *Bocc. nov.* 60. 21. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto, che aver tutte queste cose, trattandomi come tu mi tratti. *E nov.* 40. 11. Trattiamo adunque loro e le lor cose, come essi noi e le nostre trattano. *G. V.* 12. 72. 1. Fu all'assedio di Firenze, e trattocci come suoi nemici e ribelli. *Petr. son.* 60. Sennuccio, i' vo' che sappi in qual maniera Trattato sono ». *Ros. Sat.* 48. I Toscani mugnai legislatori Gli trattano da porci colla crusca.) (G. V.)

2 — * *E* Male trattare *per Maltrattare. Lat.* male habere *Bemb. Stor.* 3. 66. Mosso a ciò spezialmente per cagione, che i Francesi aveano ec. male trattati settecento fanti Tedeschi. *E sotto*; Alla volte male trattandogli. (V)

3 — * *E proverbial.* Chi tratta male un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino. *V.* Quattrino, § 52. (N)

11 — *Dicesi* Trattare alcun libro o scrittura d' alcuna cosa *e vale Essere quella tal cosa l'argomento e soggetto di esso libro o scrittura. Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare di belle cortesie, ec. *Burch.* 1. 42. Disputavan con ira nel digesto, Dove tratta de' zoccoli sconfitti.

12 — * *Nota uso singolare. Nov. Ant.* 70. Signori, ogni cosa tratta della sua natura, e per queste palle (*ove ardeano ambre ed aloe*) si perde. *Ciò direbbesi latinamente così:* naturam quidque suam refert: his autem odoribus arte quaesitis, naturales rerum odores tolluntur, vel certe corrumpuntur.) (V)

13 — [*N. pass. nel sign. del* § 6.] *Petr. canz.* 21. 6. E tra gli altari e tra le statue ignude Ogn' impresa crudel par che si tratti. *Cas. lett.* 6. Di quello che si è trattato e stabilito qui con Monsig. d'Avanzone suo ambasciadore.

14 — * Occuparsi. *Ros. Sat.* 26. Se l'istoria di le vuoi che si verghi, Ricordarti in del che non si tratta Delle corde d' acciar ma degli usberghi. (G. V.)

15 — * [*E nel sign. del* § 10.] *Cavalc. Frutt. ling.* Però fugga gli onori e le laudi e la gloria vana, e affliggasi e trattisi come peccatore ». *Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari e grettissimi. (N)

16 — [*Dicesi* Si tratta, *ed è espressione assai usata per esprimere una notizia che si abbia di qualche cosa. Quasi si dica:* Si discorre comunemente che tal cosa sia così.] *Malm.* 12. 33. Perchè si tratta che vi fosse un vezzo Di perle che sebben pendeano in nero, Eran sì grosse, che si sparse voce Ch' elle eran poco manco d'una noce.

Trattar male diff. da *Maltrattare*. Il marito *tratta male* la moglie insultandola, la *maltratta* picchiandola e usandole soperchieria. *Maltrattare* più d'ordinario riguardo i fatti.

TRATTARE *Sm. Trattamento. Stor. Semif.* 22. Vissono entro loro ordini, senza gran fatto romoreggiare, con quiete e buoni trattari per alcun tempo. *E* 62. Riconosciutisi sudditi, furono per gli Fiorentini con amore e buoni trattari ricevuti. (V)

* **TRATTARIO.** (Comm.) Trat-tà-ri-o. *Sm.* Colui a cui carico è tratta una cambiale; contrario di traente. *V. dell'uso anche toscano* (Comp.)

TRATTATA, Trat-tà-ta. *Sf. V. A. V. e di* Trattamento.

2 — Macchinazione. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 6. Sospizion ha in core, Che contra lo suo onore Faccia male trattate

TRATTATELLO, Trat-ta-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Trattato —, Trattatino *sin. Lat.* opusculum. *Gr.* πονημάτιον. *Tratt. pecc. mort.* D'alcuna farò pur menzione nel principio della seconda parte di questo trattatello. *Bocc. Com. Dant.* 2. Già delle predette cose scrissi in sua laude un trattatello. *Varch. Ercol.* 308. Delle rime ci sarebbe che dire assai, ed io vedrò di ritrovare un trattatello che io ne feci già a petizione del mio carissimo e virtuosissimo messer Battista Alamanni, oggi vescovo di Macone. *Borgh. Orig. Fir.* 64. Fra questi è un trattatello pur del medesimo Frontino, comentato da quello Agennio

TRATTATINO, * Trat-ta-ti-no. *Sm. dim. di* Trattato. *Lo stesso che* Trattatello, *V. Dat. in Lett. ined. d'alcuni Accad. f.* 60. E particolarmente si sente che appresso gli eredi dello Stelluti fosse un trattatino di sfera MS.° (Pe)

* *Targ. Viag.* 6. 324. Trovo copiato d'altra mano un trattatino, intitolato *de Balneo* ecc. (Rob)

TRATTATISTA, Trat-ta-ti-sta. *Add. e sost. Scrittore di trattati sopra una particolar dottrina.* (A) *De Luc. Dott. Volg.* 2. *Berg.* (Min)

TRATTATO, Trat-ta-to. *Sm. Discorso compilato e messo in scrittura. Lat.* tractatus. *Gr.* πραγματεία. (V *Trattare*, in celt gall. *trachd* trattato, istoria, rapporto.) *Pass. prol.* Pensai di comporre e ordinare certo e speział trattato della penitenzia. *Capr. Bott.* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di Fra Girolamo.

2 — Pratica, Macchinazione, Trama. *Lat.* machinatio, techna. *Gr.* μηχάνημα, τέχνη. *G. V.* 6. 70. 3. Discopersono il detto trattato, e apersono loro le dette lettere. *E* 6. 205. 2. Volendolo ingannare ec., non si compièo il trattato. *Bocc. nov.* 16. 22. Il re Piero di Raona per trattato di messer Gian Procida l' isola di Cicilia ribellò *Bocc. nov.* 98. 40. Dopo lungo trattato de' miei parenti e di quei di Sofronia, essa è divenuta mia sposa.

3 — *Dicesi* Trattato doppio, *e vale Trattato simulato, finto, ingannevole. Franc. Sacch. nov.* 223. *tit.* Lo conte Ioanni da Barbiano fa al Marchese, che tiene Ferrara, uno grande inganno, ovvero trattato doppio.

4 — * *Fu detto* Menatore di un trattato, *Il trattatore, Il maneggiatore del trattato V.* Menatore. (A)

5 — * *Col. v.* Fare: Far trattato = *Trattare. V.* Fare trattato. (A)

6 — * *Col v.* Intavolare; Intavolare un trattato = *Cominciarlo, Farne la proposizione. V.* Intavolare, § 6. *Cr. alla v.* Intavolare, *Magal. Lett.* Mandato segretamente a Stokolm a intavolare i primi trattati d'alleanza con quella Corona, (A)

7 — * *Col v.* Menare: Menar trattato = *Aver segreto intelligenza con alcuno. V.* Menare, § 70. (A)

8 — * *Col v.* Muovere: Muovere il trattato = *Proporlo. V.* Muovere, § 18. (N)

9 — * *Col v.* Ordire: Ordire, Ordinar trattato = *Far pratiche intorno ad un affare, Indur maneggio, negozio. V.* Ordire, § 7. *e V.* Ordinare, § 6. (N)

10 — * *Col v.* Rattaccare; Rattaccare un trattato = *Ripigliarlo dopo averlo tralasciato. V.* Rattaccare. § 2. (A)

11 — * *Col v.* Scompigliare: Scompigliare il trattato = *Guastarlo, Romperlo. V.* Scompigliare, § 2. (N)

12 — * *Col v.* Stare: Stare in trattato = *Essere in negozio, Trattare. V.* Stare in trattato. (A)

13 — [*Col v.* Tenere: Tener trattato = *Aver pratica, intelligenza.*] *V.* Tenere e trattato.

2 — * Tenere al trattato = *Unirvisi, Concorrervi. V.* Tenere al trattato. (A)

TRATTATO. *Add. m. da* Trattare. *Lat.* actus. *Gr.* μεταχειρισθείς. *G. V.* 10. 161. 4. Il beneficio trattato per lo Comune di Firenze d'avere la signoria di Lucca, per invidia cittadina rimase *E cap.* 194. Mandarono l'Antipapa preso a Vignone ec. con certi ordini e patti trattati per loro ambasciadori col Papa. *Cas. lett.* 7. La commessione, che io gli ho dato, di riferire al Re Cristianissimo molte cose trattate e stabilite.

2 — * Professato. *Ros. Sat.* 7. È la musica odierna indegna e vile Perchè trattata è sol con arroganza Da gente viziosa e servile. (G. V.)

TRATTATORE, Trat-ta-to-re. [*Verb. m. di* Trattare.] *Che tratta, cioè Che pratica, altrimenti* Mezzano. *G. V.* 8. 298. 3. Per certi trattatori fiorentini ec. non si compiè il trattato.

2 — Macchinatore. *Lat.* machinator. *Com. Inf.* 19. [Costui fue corrotto per pecunia, della quale elli era vago,] da messer Gian di Procida, trattatore della ribellione di Cicilia.

3 — Che spiega; *altrimenti* Interprete. *Lat.* interpres. *Gr.* ἑρμηνεύς. *Mor. S. Greg. Lett.* Il trattatore della Santa Scrittura dee essere a guisa di fiume.

TRATTATRICE, * Trat-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Trattare. *Che tratta, Che pratica. V. di reg.* (O)

TRATTAZIONE, Trat-ta-zi-o-ne. [*Sf.*] *Il trattare* [*in tutti i suoi significati; altrimenti* Trattamento, *e anticamente* Trattata.]

2 — [Il dichiarare, L'esporre alcuna cosa in libro o scrittura.] *Borg. Orig. Fir.* 10. Dubitando non la minuta e particolare trattazione rechi troppo di noja a quelli che più sanno.

3 — * Maniera di portarsi con alcuno. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 29. Aveva egli prima formate speranze molto diverse intorno alle trattazioni che Lutero dovesse ricevere. (Pe)

2 — [*Onde* Ricevere mala trattazione *fu detto anticamente per Esser maltrattato. Declam. Quintil. C.* La donna accusa il marito di mala trattazione.

TRATTEGGIAMENTO, Trat-teg-gia-men-to. [*Sf.*] *Il tratteggiare.*

2 — *Dicesi* Tratteggiamento di penna *e vale Ghirigoro, Rabesco, Intrecciamento di linee fatto a capriccio per abbreviatura o per ornamento. Salvin. Annot. G. B.* 1. 4. 2. Viene a tacciarsi la maniera di quei notai, che riempiono i contratti di parole ec., e le ripetono più volte, scrivendole con abbreviature di lunghi tratteggiamenti di penna. (A) (B)

TRATTEGGIANTE, * Trat-teg-gian-te. *Part. di* Tratteggiare. *Che tratteggia. V. di reg.* (O)

TRATTEGGIARE, Trat-teg-gia-re. [*N. ass.*] *Far tratti su fogli o simili. Lat.* lineas ducere. *Gr.* γραμμὰς ἄγειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 148. E la vernata qualche abbrividato Con essi tratteggiando il foglio inchiostra.

2 — Dir motti arguti o pungenti. [Motteggiare,] *da* Tratto *nel sign. del* § 7. *Lat.* jocari, dicteriis lacessere. *Gr.* χαριεντίζεσθαι, ἐρεσχελεῖσθαι. *Segn. Etic.* 4. 204. Quegli che tratteggiano con garbo, son detti urbani e faceti.

3 — *Att. nel primo sign. Baldin. Voc. Dis.* È sicurissimo (*lo sgraffio*) all'acque, perchè tutti i padroni son tratteggiati con un ferro, incavando lo 'ntonaco, ec. (B)

4 — Dipignere ed Unir le tinte a forza di tratti. *Baldin. Dec.* Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. (A)

5 — * Maneggiare, Trattare, Toccare, Palpare, Palpeggiare. *Lat.* tractare. *Onde* Tratteggiare il ventre, le viscere, l'ascesso *e simili. V.* Tratteggiato, § 2. *Pasta Diz.* (N)

6 — [Pungere, Motteggiare, Mettere in ridicolo.] *Segn. Polit.* 8. 288. Euripide gli volea male perchè egli l'avea tratteggiato non so che nel mal puzzo del fiato. » *Gazz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 18. 184. Quel Malanasio, il quale per amore di scherzare e tratteggiare con garbo i comentatori, si diede con un lungo libro a dichiarare una brevissima canzonetta di quelle che si cantano per le piazze. (N)

7 — *In forza di sm.* Tratto, [Tratteggiamento di penna.] *Tac. Dav. Post.* 448. Maraviglia è bene che quest'uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare.

TRATTEGGIATO, Trat-teg-gia-to. *Add. m. da* Tratteggiare. *Gal. Sist.* 128. Avrebbe potuto cavar dal moto di quella un'intera storia di molte figure perfettamente ditornate, e tratteggiate per mille e mille versi. *Borgh. Rip.* 377. Un libro ec. d'animali bizzarri tratteggiati di penna, e condotti con grandissima diligenza. » *Bartol. Uom. Lett. pag.* 28. Una scrittura arabica tratteggiata d'oro e miniata d'azzurro. (A)

2 — * Maneggiato, Palpeggiato. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tratteggiata a l'una e l'altra coscia sopra le articolazioni de' femori, sembra che resti qualche maggior grossezza nella sinistra. (N)

TRATTEGGIATURA, Trat-teg-gia-tu-ra. *Sf. Il tratteggiare, Tratteggio. Bottar. Lett. pitt.* 6. 117. Oh con che belle tratteggiature i pennelli naturali spingevano l'aria in là, discostandola da' palazzi! (B)

TRATTEGGINO, Trat-teg-gi-no. *Sm. dim. di* Tratteggio. *Piccolo tratteggiamento. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Sgraffio. Così con que' tratteggini, levato il bianco e scoperto il nero, rimane una pittura a disegno ec. (A) (B)

TRATTEGGIO, Trat-teg-gio. *Sm. Linee tirate a traverso ad altre linee. Voc. Dis.* Adornati di tratteggi appartenenti al vero scrittore. (A)

TRATTENERE, Trat-te-ne-re. [*Att.*] *Tenere a bada. Lat.* detinere, morari. *Gr.* ἐπέχειν, ἀνέχειν. (Dal lat. *intra tenere* tener dentro.) » *Guicc. Stor.* Li trattenne fino al domani, in cui teneva per fermo ricevere le 4000 lance. (G. V.)

2 — * Provvisionare, Salariare. *V.* Trattenuto, § 2. (A)

3 — Tenere occupato o divertito. *Dep. Decam.* 48. Corte ec. importava quelle feste che per cagione di nozze ec. facevano signori, cavalieri e gentiluomini, con metter tavola solennemente, e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesia trattenere i forestieri. (V) *Din. Comp. l.* 1. Fu dal Comune onoratamente presentato, e con palio e armeggerie trattenuto. (P)

4 — * *Dicesi* Trattenere la pratica *e vale Tener viva il trattato. V.* Pratica, § 20. (N)

5 — *N. pass.* Arrestarsi, Fermarsi. (*V.* Arrestare.) *Segn. Mann. Disc.* 01. 1. Ta trattienti qui in ponderare questa bella unione, ec. (V)

6 — * Mantenersi. Farsi le spese per vivere, Procacciarsi da poter campare. *Vasar. Vit.* Attendendo per quattro mesi all'orefice per trattenersi. (A)

7 — * *Dicesi* Non potersi trattenere *e talora vale Non potersi impedire di ridere. Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 17. 188.) Corro subito in un cantone della casa a ridere: Non posso trattenermi. (*È il* Risum teneatis *di Orazio.*) (N)

TRATTENIMENTO, Trat-te-ni-men-to. [*Sm.*] *Il trattenere,* [*e Ciò che trattiene, che diverte, Passatempo, Divertimento.*] (*V.* Conversazione.) *Lat.* occupatio. *Gr.* διατριβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si occupano in trattenimenti poco civili. *Car. lett.* 1. 120. Bisogna dunque ch' io le dica ch' io son negligente in questo genere di scrivere per trattenimento.

2 — * Occupazione. *Bartol. Uom. Lett.* 44. Lo stato, gl' impieghi, gli ordinarii trattenimenti di una gran parte degli uomini nelle loro città. (N)

3 — Indugio. *Car. Lett. Farn.* 2. 105. Ma crederò bene che con tutta l'intenzione che si dà all'ambasciadore di capitolar col Re, che non sia per causar altro effetto che trattenimento. (Min)

4 — * Mantenimento, Provvisione. *L. Panc. Lett.* La sua provvisione sarà di scudi 200, che per un frate è un bel trattenimento. (A)

5 — * (Milit.) *Mantenimento de' soldati, delle milizie; Tutto ciò ch'è necessario, per tenerle sotto le bandiere. Dicesi anche* Intrattenimento. *Montecucc.* Nell'esercito imperiale si dava in guerra a capitani, o a' colonelli il trattenimento delle compagnie intiere ne' quartieri, a condizione che tali ancora, cioè compite, le presentassero in campagna. (Gr)

2 — * *Dicesi* Guerra di trattenimento. *V.* Guerra *nel Suppl.* (Gr)

TRATTENITORE, Trat-te-ni-to-re. [*Verb. m. di* Trattenere.] *Che trattiene.*

2 — *Così particolarmente dicesi* La persona deputata a servire un ambasciadore o altro personaggio distinto. *Lat.* comes officiorum causa. *Gr.* θεραπευτικὸς ἀκόλουθος. *Dav. Scis.* 87. Venne a Londra con 120 cavalli, secondo sua dignità, e con un cavaliere datogli per guardia e spia, in vista di trattenitore. *E* 70. Oltre a certi giovani trattenitori, e due pedagoghi. *Malm.* 2. 40. Lui mago, per tagliatoie a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

TRATTENITRICE, Trat-te-ni-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Trattenere.] *Che trattiene.*

2 — Che apporta passatempo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 87. [Quando io l'avessi voluto fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove ec.,] non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione nojatrice.

TRATTENUTO, Trat-te-nu-to. *Add. m. da* Trattenere. *Cr. alla v.* Ritenuto. (A) (B)

2 — * (Milit.) *Aggiunto d'ufficiale o di soldato che ha paga senza servizio, ma che è pronto a militare al primo bisogno. Bentiv.* A tutta questa sorta di gente s'aggiungono ancora molti trattenuti, essendo chiamati così, perchè tirano i loro soldi a parte, e non sono compresi nel corpo ordinario della fanteria e cavalleria. (Gr)

TRATTÉVOLE, Trat-té-vo-le. *Add. com. Trattabile, Piacevole. Lat.* tractabilis. *Gr.* φιλάνθρωπος. *Tes. Br.* 2. 24. L'uomo ch'è trattevole al suo compagno come si conviene, e noi contrista con sozza cera, e non commuove altrui a sozzi giuochi, ec. *Coll. SS. Pad.* Il disiderio del mal guadagnare, i falsi testimonii, le forze, non esser trattevole, e la rapina.

TRATTO. [*Sm.*] *Il tirare, Tirata. Lat* jactus. *Gr.* βολή. (Da *tractum*, part. di *traho* io traggo.) *Bocc. nov.* 27. 18. Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto ec., così costoro con le fimbrie ampissime ec. molte altre sciocche femmine ed uomini d'avvilupparvi sotto s'ingegnano. *Buon. Fier. Intr.* 2. 6. O in un tratto di dado. Fer venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta ». *Segner. Incred.* 1. 3. 8. Mirate un giuocatore non malizioso: se lascia andare su la tavola i dadi come lor piace, non è possibile che a qualunque tratto egli scuopra l'istesso punto. (N)

2 — *Onde* Tratto di corda *Quella sorta di pena che si dà a' rei col lasciar scorrere senza punto di ritegno quello che è legato alla fune. Bern. rim.* 1. 28. Non aspettò giammai tratto di corda.

3 — *E fig. Galat.* 41. Non ti avverrà mai di dire: ben vegno messer Agostino, a tale che arà nome Agnolo ec., che sano e chi ti ascolta tratti di corda.

4 — *E* Tratto della bilancia [*Il crollo, Il tracollo della bilancia, V.* § 14. 3. *e V.* Bilancia, § 1. 3.]

2 — Quel segno che si fa collo stile o col pennello. *Dant. Purg.* 12. 64. Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno ingegno sottile? *Segn. Mann. Dic.* 22. 1. Chi ha innanzi l'originale, non ha più bisogno

d'interrogare il maestro, per udir come ha da regolarsi ne' tratti del suo pennello. (V)

3 — Quel segno che si fa in fregando o strisciando. *Lat.* tractus. *Gr.* συρμός. *Vit. SS. Pad.* Vedemmo per la rena in vestigie del tratto d'un dragone sì grande, che, secondo che si mostrava per lo suo tratto nella rena, era bene come una grande trave, ec.: volevano pur seguitar lo dragon dopo le vestigie del suo tratto.

4 — [Quel segno che si fa colla penna scrivendo; *che dicesi anche* Tratto di penna.] *Buon. Fier.* 1. *Introd.* Un sol tratto di penna a poca carta ec. puote in un'ora Grandemente arricchire, *Gal. Sist.* 128. [Che poi] del moto lunghissimo della penna non resti altro vestigio, che quei tratti segnati sulla carta, [la cagione ne è l'essere stato ec.] » *Cocch. Disc.* 2. 122. È un codice antico scritto . . . in caratteri minutissimi di scrittura minuscole . . . piena di tratti e di abbreviature. (N)

5 — Il trattare, il conversare. *Segn. Mann. Giugn.* 27. 1. Il conversare è un tratto di tanto in tanto: il convivere è un tratto continuato. (V)

6 — Distanza, Spazio. (*V.* Squarcio.) *Lat.* tractus. *Gr.* διάστημα. (In celt. gall. *traith* o *traigh.* spiaggia. In ar. *turret.* tractus, totus regionis, *tyrrad* locus amplus.) *Dant. Purg.* 29. 44. Poco più oltre sette alberi d'oro Falsava nel parere il lungo tratto *E Par.* 29. 37. Jeronimo vi scrisse lungo tratto De' secoli degli angeli creati, Anzi che l'altro mondo fosse fatto. *Guid. G.* Quello scampoletto del sole del die, che era in mezzo tra la luce e le tenebre, certissimamente pareva a lei che avesse tratto di due dì. *Ar. Fur.* 17. 120. E lungo tratto di lontan scopriva I larghi campi e le diverse strade.

7 — Ritrovamento, Ingegno. *Lasc. Gelos.* 2. 3. Come fui fuor di camera, tirai a me l'uscio, e poi pian piano vi messi il chiavistello in modo, che senza avvedersene è rimasto serrato, ec. *Pier.* Bel tratto! (V)

8 — Atto fraudolento, Astuzia, *altrimenti* Tiro. *Lat.* astutia, fraus. *Gr.* πανουργία, ἀπάτη. *Fr. Giord. Pred.* Avvedendosi del tratto non ne vollero far nulla. *Franc. Sacch. nov.* 219. Non fu sciolto il tratto che volle fare Cecco degli Ardalaffi, come furono netti gli tratti del Gonnella. *Morg.* 24. 20. Questo è di Malagigi, e de' suoi tratti.

9 — Opportunità, Buon destro. *Cecch. Dot.* 4. 2. Egli è meglio perdere un amico, che un bel tratto. (V) *Car. Lett. ined.* 2. 144. Qual tranquilla pace potrà mai essere tra questi Principi, che mi possa tanto quietare, che se io vedrò un bel tratto di ricuperare il mio, non lo facci? (Pe)

10 — Fiata, Volta. *Lat.* vicis. tempus. *Gr.* ἀμοιβή, καιρός. (In celt. gall. *troth* tempo, stagione, giorno, ora.) *Bocc. nov.* 80. 12. In cosa che far potesse intorno a ciò, sempre del marito temendo, non ne lasciava a far tratto. (*Cioè*, ogni volta che le si presentava l'occasione.) *Vit. S. Gio. Batt.* Non lasciava tratto a fare o a dire *Ar. Fur.* c. 2. Dirò D'Orlando in un medesimo tratto Cosa non detta in prosa mai, nè in rima. *E* 4. 22. Potea così scoprirlo al primo tratto, Senza tenere il cavalier più a bada. *E* 22. 25. Ma gran ventura l'ajutò a quel tratto. *E sat.* 3. Quanto ben disse il mulattier quel tratto, Che, tornando dal bosco, ebbe la sera Nuova, che il suo padron Papa era fatto! *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com' andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto. *Ar. Cass.* 4. 6. Ho fatto il debito Mio un tratto: tuo sia il danno, se t'impiccano ». *Vit. S. M. Madd.* 118. E quando fu apparecchiato da desinare, si fue detto a colei, che non lasciava tratto a fare della vera discrezione, o per lei o per altrui ec. *Stor. Semif.* 20. Ben conosceva, che non pigliando la terra a quel tratto, non molto tempo poteva ivi con sua oste soggiornare. (V)

11 — Maniera. [*Onde sogliamo dire in questo senso* Bel tratto, Nobil tratto, Tratto villano ec.] *Lat.* modus, mos. *Gr.* τρόπος, ἔθος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 10. Non voglio qui la sua eccellente beltà ec. la leggiadria del portamento, e la convenevolezza e decenza del suo tratto rammentarvi. *E* 21. Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec., la piacevolezza del tratto, l'incanto delle maniere ». *Franc. Barb.* 170. Poi fa ragion che non faccia i tuoi tratti. *E* 222. Che soglion serbar questi Di maggior tratti agresti. (*E V. anche Bartol. Tort. e Diritt.* § 222.) (N)

2 — *Onde* Essere persona di bel tratto *o simili* = *Esser persona di nobili maniere.*

12 — Motto, Detto arguto. *Lat.* dicterium. *Gr.* σκῶμμα. *Lib. son.* 22. E suol in versi usar chi è gentile Qualche tratto sottile. *Bern. Orl.* 3. 21. 41. Si suole in Spagna un certo detto usare, (Certo che gli Spagnuoli han di bei tratti) Ch' un servigio val più, che s'abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti. *Car. Lett.* 2. 101. Giudiziose e ingegnose mi son parse ambedue queste composizioni e con alcuni tratti molto spiritosi.

13 — [*Col* v. Avere:] Avere i tratti, [Avere i tratti della morte] = *Essere all'estremo della sua vita*; [*il che dicesi anche* Fare i tratti, Dare i tratti, Tirare i tratti e *simili.* *Lat.* animam agere, animam efflare. *Gr.* ψυχορραγεῖν. (Essere in quello stato, nel quale si tira il fiato a riprese, a stento e con istrepito.) *Lib. Op. div. Andr.* 120. Venendo dentro alla cella, dove giacea lo santo romito, trovatlo che avea i tratti della morte.

14 — * *Col* v. Dare: Dare il tratto = *Far muovere.* *V.* Dare il tratto, § 1. (N)

2 — Dare il tratto [*vale anche Decidersi, Risolversi.*] *Salvin. Disc.* 1. 180. Perchè, dopo aver bilanciate da una parte e dall'altra le ragioni, non si dà il tratto verso quella parte, nella quale pare che preponderino?

3 — Dare il tratto alla bilancia = *Far, che la bilancia pieghi da una parte*; e *fig. Dar cagione ad alcuna operazione, Far risolvere alcuno che stia incerto o dubbioso in fare alcuna cosa.* [*V.* Bilancia, § 1. 2.] *Lat.* movere, permovere. *Gr.* προάγειν.

4 — * Dare il tratto, *detto assolutamente nello stesso precedente sign. fig.* *Car. Lett. ined.* 2. 190. La sua venuta darà, dicono, il tratto a molte cose, e specialmente a quella del Cardinal d'Inghilterra. (N)

5 — Dare i tratti [= *Boccheggiare, Agonizzare; altrimenti* Avere i tratti. *V.* § 13. e *V.* Dare il tratto, § 3.] *Lasc. Madr.* 46. Dopo mangiare un dì questo meschino ec. Innanzi alla sua donna Cominciò a tremare, E gli occhi a stralunare, Come fanno color che danno i tratti. *Dav. Acc.* 143. Bramò ch'ella (*l'Accademia*), che nelle sue mani dava i tratti e boccheggiava, nelle mie basisse, spirasse, e intrafatto perisse. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Egli è già presso a dare i tratti, e vi si raccomanda.

6 — Dare l'ultimo tratto = *Morire.* *V.* Dare il tratto, §. 2. (A) *Alleg.* 223. Dice che fu in Valdimarina un tratto Un pover uom malato di maniera, Ch'era quasi per dar l'ultimo tratto. (V)

15 —* *Col* v. Essere: Esser tratto dell'onore o di *altra cosa* = *Esserne cosa disperata, Esser perduto.* *V.* Essere tratto dell'onore. (N)

16 — *Col.* v. Fare: Fare i tratti; *lo stesso che* Avere i tratti. *V.* § 13. *Vit. S. M. Madd.* 27. La Madre e tutte l'altre stettono chete e in silenzio, mentrechè messer Gesù faceva i tratti, e passava di questa Vita. (V)

2 —* *E* Fare un bel tratto = *Fare cosa utile, comoda, conveniente.* *Car. Lett. ined.* 2. 74. Par che si verifichi per più bande che l'Imperatore sia male ancora della persona. Se vuol far un bel tratto e morirsi, non indugi. (Pe)

17 — [*Col.* v. Levare:] Non ne poter levar tratto = *Non poter vincerne posta, Restarne al disotto.* *Nerb. Strad.* Con questi Cristiani noi non ne possiamo levar tratto.

18 — [*Col* v. Parlare: Parlare a tratti = *Parlar con motti, argutamente.*] *V.* A tratti.

19 — [*Col* v. Pigliare:] Pigliare il tratto, [Pigliare tratto o il tratto avanti o innanzi] = *Pigliare il tempo* [*V.* Pigliare, § 12.] *Bern. Orl.* 2. 30. 2. La chiosa a tutti questi testi ha fatto Rinaldo quando addosso andò a colui, Parendoli che fusse atto da saggio Pigliare il tratto innanzi e l'avvantaggio.

20 —* *Col* v. Riuscire: Non poter riuscir tratto; *lo stesso che* Non poter levar tratto. *V.* § 17. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Sta a vedere, che questo vecchio arà veduta la lettera, e riconosciutala ec. E' non mi può riuscir tratto netto. (V)

21 — *Col* v. Togliere: Togliere o Torre del tratto = *Vincerla della mano.* *V.* Togliere, § 30. (A)

22 — [*Col* v. Vincere:] Vincerla del tratto = *Vincerla della mano.* *V.* Mano, § 138. *Lat.* antevertere. *Gr.* φθάνειν. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uova in bocca, ec.; e alcuni usano, non: tu m'hai furato le mosse, o io me l'hai tolto di bocca; ma: tu me l'hai vinta del tratto.

23 — *Modi avverb.* Ad un tratto, [A un tratto, Tutto a un tratto,] In un tratto, *In un subito, Di subito* [*V.* A un tratto, e In un tratto, § 1.] *Lat.* statim, illico. *Gr.* εὐθύς, αὐτίκα. (V. *Tratto*, § 2.) *Bocc. nov.* 22. 22. Troppi danari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Bern. rim.* 1. 94. Come falcon ch'a far la preda intende, Che gira un pezzo sospeso in su l'ali, Poi di cielo in un tratto a terra scende.» *Segn. Mann. Lug.* 7. 2. Tutto a un tratto si truova amico di Dio. *E Dicemb.* 22. 2. Ed oh quando a un tratto saprai di ciò, che t'importa in pro dell'anima tua! *E Pred.* 3. 2. Si sentono tutto a un tratto bollire il sangue. *E Pred.* 2. 2. Vi recarono a un tratto l'estremo desolamento. (V)

2 —* Insieme, Unitamente, Nel tempo medesimo. *V.* A un tratto, §§ 2, 3 e 4, e *V.* In un tratto, § 2 (N)

24 —* Al primo tratto; *lo stesso che* Di primo tratto. *V.* § 25. *Ar. Fur.* 2. 17. E quella lancia d'or che al primo tratto Quanti ne tocca da in sella caccia. (P)

25 —* A tratto a tratto, *A quando a quando, Ad ora ad ora.* *Bart. As.* 172. A tratto a tratto dava maladettissime botte. (G. V.)

26 — Di tratto, *In un subito, Subitamente.* *V.* Di tratto, § 1. *Lat.* confestim. (Come se si dicesse in un sol *tratto.* V. *Tratto*, § 12.) (A) *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Egli (*Catilina*) si partì da Fiesole di tratto, ma essendo sentito, gli fu gito dietro. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Il Cintio, ch'è Cintio bene, di tratto e' indovinerà la cosa essere fatta a mano. (V)

2 — Di primo tratto, *Sul principio, Da principio, Subitamente.* [*V.* Di tratto, § 2.] *Lat.* primum, primo. *Gr.* εὐθύς, αὐτίκα, ταχέως.

3 — Di tratto in tratto, Tratto tratto, *posti avverb. Di quando in quando, Di punto in punto, Di momento in momento.* *V.* Di tratto in tratto, e *V.* § 25. (A)

27 — Innanzi tratto, *posto avverb. Per tempo, Anticipatamente, Precedentemente, Primieramente, La prima cosa.* *V.* Innanzi [*prepo-*

Allone, § 0.] *Lat.* ante, unde rem confectam. *Gr.* ἐμπροσθεν. *Ar. Fur.* 22. 74. Ma innanzi tratto gli levò la strada, Che non potè fuggir verso il castello.

22 — In un tratto, *posto avverb. Lo stesso che* A un tratto. [*V.* § 23. e *V.* In un tratto, § 1.]

23 — Tratto per tratto, *posto avverb. Di volta in volta. Stor. Semif.* 8. Ripartiremo il tutto in più trattati, ovvero capitoli, e riepiloghereno tratto per tratto quello aviamo detto e quello aviamo a dire. (B)

30 — Tratto tratto, *posto avverb.* [*Lo stesso che* Di tratto in tratto. *V.* § 20. 0.] *Lat.* identidem, longe frequenter. *Gr.* αὖθις καὶ αὖθις, θαμινά. *Bocc. nov.* 61. 11. Parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Galat.* 20. Male fanno ancora quelli che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. *E* 31. Perocchè tratto tratto son rinculati a guisa di ronzino che sombri.

31 —* (Eccl.) Tratto della Messa: *Serie di molti versetti che si cantano nella messa e succedono al graduale. Trasse il nome dal perchè questi versetti erano cantati tractim, cioè senza interruzione.* (Ber)

TRATTO. *Add. m. da* Trarre. [*Tirato.*] *Dant. Purg.* 29. 72. E vidi le fiammelle andare avanto, Lasciando dietro a sè l'aer dipinto, E di tratti pennelli avea sembiante.» (*I migliori testi leggono* avian *o* avien.) (B)

2 —* Tirato, *da* Trarre *nel sign. del* § 60. *Segner Incred.* 1. 0. 3. Quei dadi furono da lui tratti con arte da dispaie o non alla semplice. (N)

3 — Attratto. *Mor. S. greg.* 0. 0. L'acqua della terra, tratta dalla radice della vite dentro nell'uva, diventa vino.» *Amm. Ant.* 21. 2. 0. Siccome il mato seme, tratto per continuo fiatamento, corrompe il corpo, così ec. (N)

4 — Guidato, Condotto. *Amet.* 60. Achemenide, tratto da'fati, al figliuolo d'Anchise cercò commiato.

5 —* Preso, Dedotto, *in senso etimologico. Salvin.* in *Ros.* 30. Grineo soprannome d'Apollo, tratto dal luogo, nel quale era adorato, onde Virgilio *Grinaeus Apollo.* (G. V.)

6 —* Trattato; *ma è sinc. ant. e da schivarsi. Fr. Barb.* 68. 0. Basti ciò ch'avian tratta in questa prima parte. (V) (N)

TRATTONE, Trat-to-ne. *Avv. comp. Eccetto, Salvo. Fr. Giord.* 200. In lui (*Dio*) perfettamente sono tutte le celature, trattone i difetti, ec. Eleggine il buono, e quello dà a Dio. (V)

TRATTORE, Trat-tó-re. *Verb. m. di* Trarre. *Che trae; altrimenti* Tiratore, Traggitore, Trattore. (A)

2 — *Dicesi* Trattor d'arco, di freccie, *Il saettatore. Salvin. Odiss.* 61. 232. Certo te sì fatto Non generò la veneranda madre, A essere trattor d'arco e di freccie. (A) (B)

3 — *Dicesi* Trattore di seta, *L'operajo che attende alla trattura della seta. Magal. Lett. scient. pag.* 214. Opinione che corre in Firenze tra i nostri trattori di seta ec., che l'ovatta non sia altro che quella rimondatura di bozzoli, ec. (A) (B)

4 — Quegli che tiene trattoria, Bettoliere, *V. dell'uso.* (Mol.)

TRATTORE.* (Bot.) *Sf. pl.* Trattore o Barghe *si chiamano Que' rami vigorosi della vite, i quali si sotterrano nella terra senza staccarli dal corpo della madre, lasciandoveli finchè abbiano radicato; quindi non differiscono dalle barbatelle o piantoni se non perchè vengono le trattore conficcate nella terra dopo di essere state tagliate dalle piante madri.* (O)

TRATTORIA.* (Milit.) Trat-tò-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Trajettoria, *V. D'Antonj.* La linea che descrivono i projetti delle arme da fuoco si chiama trattoria o tragittoria. (Gr)

TRATTORIA,* Trat-to-ri-a. *Sf. V. dell'uso.* (*V.* Bettola.) (N)

TRATTOSO, Trat-tó-so. *Add.* [*m. Pieno di tratti e risposte sottili, Arguto, Motteggevole, come pare dagli esempii.*] *Varch. Stor.* 12. 230. Era grazioso, affabile e cortese molto, arguto nel favellare, trattoso nel rispondere, prudente nello scrivere.» *Dep. Decam.* 110. Che se non sono tali ragionamenti trattosi, arguti e pieni di motti, non vagliono. (V) (N)

TRATTURA, Trat-tù-ra. [*Sf.*] *Il trarre, Il tirare. Fr. Jac. T.* 4. 10. 10. Caggionli i denti senza trattura. (*Cioè senza essere cavati o sradicati.*)

2 —* (Ar. Mes.) Trattura della seta: *Operazione che consiste nel disciogliere quella specie di gomma che unisce insieme i giri del filo che forma il bozzolo, entro il quale si chiude il filugello, e nello svolgere esso filo in tutta la sua lunghezza. Più generalmente si comprendono sotto questo nome anche l'addoppiatura e torcitura de' fili della seta, l'operazione del dipanarli, dell'ammatassarli e dell'imballarli.* (D. T.)

TRATTUZZO, Trat-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Tratto, [*in sign. di Segno. Piccolo tratto, Segnuzzo.*] *Bemb. lett.* 0. 10. 122. Io ne ho segnati alcuni con un trattuzzo di calamo, ed altri non ho segnati.

TRAUCCIDERE, Tra-uc-ci-de-re. *N. pass. comp. Uccidersi, Ammazzarsi gli uni cogli altri. Salvin. Iliad.* 11. 427. Colà i destrieri addirizziamo e 'l cocchio, Dove massimamente cavalieri E fanti, mala briga in tra lor messa, Trauccidonsi, e clamor sorge infocato. (A) (B)

TRAUCCISO,* Tra-uc-ci-so. *Add. m. da* Trauccidere. *V. di reg.* (Gr)

TRAUDIRE, Tra-u-di-re. [*N. ass. comp.*] *Ingannarsi nell'udire, Udire una cosa per un'altra. Lat.* perperam audire. *Gr.* παρακούειν. *Tass. Amint.* 2. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando fan travedere e traudir ciascuno. *Salvin. Disc.* 6. 104. I piccoli moti sembrano grandi nel sonno, che fa traudire e travedere maravigliosamente.

TRAULISMO.* (Med. e Fisiol.) Tra-u-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* traulismus. *Gr.* τραυλισμός. (Da *traulizo* io balbetto.) *Difetto di pronunzia che impedisce di esprimere la lettera R, e fa accompagnar la voce con una specie di fischio.* —, Traulote, Traulotide, *sin.* (Aq)

TRAULOTE,* (Med. e Fisiol.) Tra-u-lò-te. *Sf. V. G. Lat.* balbuties. *Gr.* τραυλότης. *Lo stesso che* Traulismo, *V.* (O)

TRAULOTIDE.* (Med. e Fisiol.) Tra-u-lò-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Traulote *e* Traulismo, *V.* (Aq)

TRAUMA.* (Chir.) Trà-u-ma. *Sf. V. G. Lat.* trauma. *Gr.* τραῦμα. (Da *trao* lous. *titrao* io ferisco.) *Ferita.* (Aq)

TRAUMATE.* (Min.) Trau-ma-te. *Sm. V. G. Lat.* traumates. (Da *trao* inus. per *titrao* io fero.) *Nome dato da Aubuisson al terreno che i geologi tedeschi chiamano* grauwacke, *sparso di rocce delle* Psammite, Phyllade, Anagenite: *per cui cadendo sopra di esso, facilmente s'incontra in queste rocce che sono per ordinario sparse di scabrosità e di angoli, e se ne riportano ferite.* (Aq)

TRAUMATICO. (Med.) Tra-u-mà-ti-co. *Add. m. V. G.* (Da *trauma* piaga.) *Che è relativo o Che appartiene alle ferite. Onde* Malattie traumatiche *diconsi le ferite, lussazioni, fratture e tutte le lesioni prodotte da violenze esterne.* (A) (A. O.)

2 — *Dicesi* Anatomia traumatica *La cognizione anatomica che risulta dalle aperture casuali fatte nel corpo umano vivente dalla violenza di cause esterne; dicesi anche* Anatomia vulneraria, fortuita ec. (A)

3 —* *Dicesi* Febbre traumatica *Quella che viene a complicar la malattia della ferita, a causa della irritazione da essa causata e dell'influenza che questa irritazione esercita sul cuore, sull'encefalo, su i visceri digerenti.* (O)

2 —* (Terap.) *Agg. di Rimedio proprio alla cura delle ferite.* (Aq)

TRAUMATOCOMIO. (Filol.) Trau-ma-to-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* traumatocomium. (Da *trauma* ferita, e *comeo* io curo.) *Ospitale per la cura delle ferite.* (Aq)

TRAUN.* (Geog.) *Fiume, Lago e Circolo dell'Arciducato d'Austria* (G)

TRAUNIK.* (Geog.) Tra-u-nik. *Città e Sangiacato della Turchia europea nella Bosnia.* (G.)

TRAUSTENIA.* (Geog.) Tra-u-stè-ni-a, *Città della Baviera.* (G)

TRAUSI.* (Geog.) Trà-u-si. *Antichi popoli della Tracia ne' dintorni del Monte Emo.* (Mit)

TRAUSMA. (Chim.) Trà-u-sma. *Sm.* Ammoniaco scelto e puro, granelloso, simile all'incenso, che geme dalla pianta Agasilli. *Mattiol.* 3. 22. Enne di due specie, uno cioè più eccellente, chiamato trausma ecc. (Rob)

TRAUTENAVIA.* (Geog.) Tra-u-te-nà-vi-a. *Lat.* Tradnae. *Città della Boemia.* (G)

TRAVAGLIA, Tra-và-glia. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Travaglio. *Lat.* molestia, afflictio, anxietas. *Gr.* ἀνία. *Nov. ant.* 20. 1. Ercole fu uomo fortissimo oltre li altri uomini, e aveva una sua moglie, la quale gli dava molta travaglia. *M. V.* 6. 22. Tornando alle travaglie del reame di Francia. *Dant. Inf.* 7. 20. Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quante i' viddi? *Rim. ant. Dant. Majan.* 80. E della mia travaglia Terraggio esto savere.

TRAVAGLIAMENTO, Tra-va-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il travagliare Lat.* molestia, afflictio. *Gr.* ἀνία. *Guid. G.* La pura e semplice verità della detta storia variò in diversi travagliamenti. *Zibald. Andr.* 122. Siccome l'anno è distinto in quattro maniere ec., così i corpi nostri si mutano in questi travagliamenti de' tempi. *Coll. Ab. Isac. cap.* 22. Appara il travagliamento e cambiamento della tua natura, e le tue opere non naturali.

TRAVAGLIANTE, Tra-va-gliàn-te, [*Part. di* Travagliare.] *Che travaglia; Operante, Affaticante. Lat.* Laboriosus. *Gr.* κοπιαστικός. *Sen. Pist.* [361.] Tanto è più mobile e travagliante, quanto egli è più vigoroso.

TRAVAGLIARE, Tra-va-gliá-re. [*Att.*] *Dar travaglia,* [*Far dispiacere; altrimenti* Nojare, Molestare, Contristare, Turbare, Vessare, Infestare, Tartassare, Tribolare,] Affliggere ec. (*V.* Accorare.) *Lat.* molestia afficere, divexare. *Gr.* ἀνιᾶν. *Dant. Purg.* 21. 4. La sete natural, che mai non sazia ec., Mi travagliava.» *Alam. rim.* 1. 054. Nè si cura al compir l'empio disegno Travagliar l'alma sì, che d'ogni posa Sè stesso fare in mille affanni indegno. (B) *Diod. Job.* 3. 17. Quivi cessano gli empi di travagliare altrui. *E Malach.* 0. 17. Voi avete travagliato il Signore con le vostre parole; e pur dite: In che l'abbiamo travagliato? (N)

2 — Lavorare. *Stor. Eur.* 0. 141. Era una legge principalissima tra tutti gli abitatori, che ognuno fosse il ben venuto, e vi travagliasse quieta e pacificamente ciò ch'e' voleva.» *Alam. rim.* 1. 388. Quello oggi spende saggiamente gli anni, Che col suo travagliar il mondo, Cercando l'util suo negli altrui danni. (B) *Pallav. Perf. Crist. f.* 340. (*Ediz. del* 1700.) La sontuosissima veste per cui ornamento s'era pescato nelle riviere di Bengala, ed aveano travagliato le più esperte ricamatrici d'Italia. (Pe)

3 —* *Dicesi* Travagliar la vita *e vale Condurre una vita laboriosa ed angustiata. Rucell. Orest. att.* a Ulisse, e forse Diomede ancora Van travagliando pel mondo la vita, Cercando liti inospiti e selvaggi. (P)

4 —* *Dicesi* Travagliare il passo *e vale Impedirlo. Bern. Orl.* 0. 7. 00. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Tra l'altre piante, un frassino leggiero. (N)

5 — *N. ass. nel primo sign.* Essere in travaglio, in affanno. *Petr. son.* 60. O voi che travagliate, ecco il cammino. (B)

6 — Affaticarsi, Darsi da fare. *Petr. canz.* 8. 1. [A qualunque animale alberga in terra ec.] Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. » *Rim. Ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* S' io travaglio' cotanto, Or aggio riposanza. (N)

a — *E col 3. caso Gr. S. Gir.* 66. Tutti debbono travagliare della salute degli uomini. (V)

7 —* Conversare e praticare domesticamente; *ma non s'usa che nel seguente modo proverbiale. Serd. Prov.* Dal travagliar co' tristi non se ne cava frutto nessuno. (A)

8 — *N. pass.* Impacciarsi, Intrigarsi, Intromettersi in checchessia. *Lat.* se immiscere. *Gr.* ἐμπλέκεσθαι. *G. V.* 9. 10. 1. Poco si travagliò ne' fatti d'Italia. *Pass.* 186. Sono certi casi, de' quali eziandio i molto savi e letterati dubitano, e assai volentieri se ne travagliano. *Varch. Stor.* 10. 270. E senza sapere bene spesso quello che si trescano, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari.

a — * *E col 3. caso. M. V.* 3. 12. Che in niun modo si dovessono di quella terra travagliare. (N)

9 — [*E nel sign. del* § 4.] *Lat.* laborare, conari, studere. *Gr.* πειρᾶσθαι, σπουδάζειν. *G. V.* 1. 1. 2. Mi travaglierò di ritrarre e ritrovare di più antichi e diversi libri e croniche e autori le geste e' fatti de' Fiorentini. *E* 4. 6. 1. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *E* 10. 61. 1. I Sanesi mandarono ambasciadori a Pisa a Castruccio, e dimandargli che non si travagliasse contro a loro. *Urb.* Non mi posso travagliare, come soleva; però dovresti avere qualche riguardo alla mia vecchiezza. » *Ar. Fur.* 42. 105. Or di veder tue sorte ti travaglia. (Pe) *Sen. Pist.* L'uomo non si travaglia, nè affatica, nè trasuda, se non per le cose soperchievoli e oltraggiose. (N)

10 — Rimescolarsi, Alterarsi, (Forse da *vaglio.*) *Pallad. Marz.* 22. Non si travagliano per mutamento d'altrui aria. *Dant. Par.* 33. [114. Non perchè più ch'un semplice sembiante Fosse nel vivo lume ch'io mirava, Ma per la vista, che s'avvalorava in me, guardando, una sola parvenza,] Mutandom' io, a me si travagliava. « (*Qui fig.*) (N)

11 — *Dicesi* Travagliarsi una cosa *e vale Maneggiarla. Segr. Fior. del duca Valentino.* E tanto si travagliò la cosa, che fermò con loro una cosa. (Min.)

12 — *Dicesi* Travagliarsi il cervello *e vale Lambiccarselo in far checchessia. Salvin. Op.* c. 40. Si travagliavano il cervello in trovar l'oro nel loto. (G. V.)

13 — (Milit.) Travagliare o Travagliarsi, *parlando di* Zuffa, Battaglia *e simili vale Combattere. Segr. Fior. Disc.* Sendo Sempronio solo con l'esercito all'incontro degl'inimici, e appiccandosi la zuffa, si travagliò quella giornata infino a sera con varie fortune dell'uno e dell'altro. *E appresso*: Talchè nel travagliar la zuffa, l'esercito de' Volsci ec. si trovò ad un tratto rinchiuso tra gli steccati suoi. (A)

a — * *E* Travagliarsi la guerra *per Fare la guerra, Guerreggiare. Segr. Fior. St. Fior.* 100. Mentre che questa guerra con il Duca si travagliava, fu fatto gonfaloniere di giustizia Messer Maso degli Albizi. (Pe)

14 — (Marin.) Il mare travaglia: *dicono i marinai quand' è grandemente agitato: e* Un vascello travaglia, *quando difficilmente può solcare.* (A)

15 — *Travagliare, da vaglio, vale* volgere e rivolgere una cosa col vaglio; *e metaforic.* Esaminarla, Considerarla, Vagliarla *Galil. Sist.* 196. Io resto molto ben capace di tutto il discorso, ecc., tuttavia mi pare, che chi volesse travagliarlo, ancora potrebbe muoverci qualche difficoltà. *E Parad.* XXXIII *Non ecc.* Ma per la vista che s'avvalorava in me guardando una sola parvenza, Mutandom' io, a me si travagliava. (Rob)

Travagliare diff. da *Lavorare* Quando si trova *Travagliare* adoperato in un senso affine a *Lavorare*, chi ben considera scorge che si tratta d'un lavoro difficile, onde conviene affaticarsi e in certo modo averne molestia.

TRAVAGLIATAMENTE, Tra-va-glia-ta-mén-te. *Avv.* *Con travaglio. Lat.* laboriose, duriter. *Gr.* ἐπιπόνως, σκληρῶς.

TRAVAGLIATISSIMAMENTE, * Tra-va-glia-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Travagliatamente. *Magal. lett. scient.* Travagliatissimamente girava la mola. (G. V.)

TRAVAGLIATISSIMO, Tra-va-glia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Travagliato. *Lat.* ærumnosissimus. *Gr.* ἀθλιώτατος. *Borgh. Vesc. Fior.* converse. È credibile che ec. fosse lo spirituale travagliatissimo, e si stesse talvolta senza pastori buon tempo.

TRAVAGLIATIVO, Tra-va-glia-ti-vo. *Add. m. detto di persona, Faccendiere. Dav. Pred. eloq. cap.* 7. Qual fama ec. puote agguagliarsi alla gloria de' dicitori illustri, non pure appresso gli uomini travagliativi, ec. (*Il lat. ha* negotiosus.) (V)

TRAVAGLIATO, Tra-va-glià-to. *Add. m. da* Travagliare. *Pieno di travaglio, Oppresso da travaglio, Afflitto. Lat.* afflictus, anxius. *Gr.* περιαλγής, πολυμέριμνος. *Dant. Inf.* 34. 91. E s'io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi. *Petr. canz.* 11. 6. E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi, Con l'altre schiere travagliate e 'nferme, Gridano: O signor nostro, aita, aita.

2 — Affaticato. *G. V.* 6. 100. 6. Trovando la gente di messer Marco sparta e travagliata, gli misero in isconfitta.

3 — Agitato, Rimenato. *Lasc. rim.* Come l'oro nel fuoco travagliato Così dalle lor mani è sempre uscito Sette volte più bello e più purgato.

4 — * Lavorato. *V.* Travagliare. § 5. *Onde* Cosa ben travagliata *vale Cosa ben lavorata, Min. Malm.* (A)

5 — * *Dicesi* Travagliato in malattie *per Afflitto da malattie. Lat.* morbus implicitus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questa Signora nell'età sua di tredici o quattordici anni in circa cominciò a medicarsi, e da quel tempo infino ad ora, che ella corre il trentesimo anno, sempre è stata occupata in medicamenti e travagliata in malattie. (N)

6 — * *Dicesi* Esser travagliato di una cosa *e vale Esserne molestato. V.* Essere travagliato ec. (N)

TRAVAGLIATORE, Tra-va-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Travagliare.] *Che travaglia.*

2 — [*Anticamente*] Bagattelliere. *Lat.* præstigiator. *Gr.* ἀγύρτης. (Da *travagliare* nel senso di Alterare, poichè il Bagattelliere con giuochi di mano fa travedere altrui, scambiandogli le cose sugli occhi.) *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti e le pallottole, e gli altri strumenti de' travagliatori e tragettatori. *Fr. Giord. Pred. S.* Come il dì mille volte fanno cotali travagliatori e cotali magi. *Amm. Ant.* 12. 6. 3. Il travagliatore, perocchè non promette se non d'ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

TRAVAGLIO, Tra-và-glio. [*Sm. Quell'*] ordigno [*composto di travi,*] *nel quale i maniscalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle o ferrarle.* —, Travaglia, Travajo, *sin.* (Così detto dal lat. barbaro *trabalium*, per esser composto di travi.) *Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, E 'n pastoje condotto. *Morg.* 16. 145. Ch' io so domar le bestie nel travaglio.

2 — Affaticamento intorno all' operare. *Lat.* labor. *Gr.* πόνος. (Dal celt. brett. *travel* o *trevel* pena, fatica nel far qualche cosa. Nella stessa lingua la preposizione *tre* dinota la pena, la difficoltà, l' imbarazzo. Altri da *travaglio* nel primo senso, o dal lat. *tribulatio*, o da *trans vigiliam* ec. In franc. *travail*, in isp. *trabajo.*) *Malm.* 7. 2. Ormai serra gli ordigni e le ciabatte Chiunque lavora a viva lo sul travaglio.

3 — Malagevolezza, Difficoltà. *Stor. Barl.* 66. Or non è travaglio a credere ch' uomo mortale possa fare Iddio? (V)

4 — * Incomodo, Briga. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 271. Ma quando fermasse di proseguir la guerra . . . . il Pontefice per compiacerla avrebbe preso il travaglio di condursi a Roma. (Pe)

5 — * Fatica. *Fir. Disc. an.* 60. Il dispiacer ch' io piglio del non profittevol travaglio che voi vi prendete per accender questo fuoco ec. (*Erano certe scimie che volevano accender le legna con una lucciola.*) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. Resquitto . . . . vale una certa cura e guardia che viene a farsi di sè medesimo, appresso il travaglio e la fatica. *Ner. Samin.* 5. 10. E già di rose e gelsomini ornata L' alba appariva dal sovran balcone, Che da trombe e tamburi salutata Richiamava al travaglio le persone. (N)

6 — Lavoro, *e specialmente* Lavoro faticoso e difficile. (*V.* Fatica.) (Dal celt. brett. *travel* che ha pur questo senso, e che in franc. dicesi *travail*, in isp. *trabajo*. In gall. *trailleas* schiavitù, *traill* schiavo, lavoratore, *tailleachd* servigio vile, da schiavo. *A trabajo* è il grido mattutino con che vengono eccitati al lavoro gli schiavi sulle coste di Barberia.) *Vivian. Disc. Arn.* Mantenere i travagli di terra tutti. (A) *Car. Eneid.* 1. 683. Mira il travaglio, mira la frequenza, E le porte e le vie piene di strepito. (N)

7 — Perturbazione, Molestia, Sollecitudine, Affanno; [*altrimenti* Noja, Disturbo, Fastidio, Disagio, Scontentezza, Afflizione, Amarezza, Dispiacere, Contrarietà, Croce, Strazio, Tribolazione ec. *In questo senso il* Travaglio *è* acerbo, grave, duro, lungo, fiero, importuno, continuo, doloroso ec.] (*V.* Angustia.) *Lat.* molestia, afflictio, anxietas. *Gr.* ἀνία. (Dal celt. brett. *travel* che usato una volta per dinotar la pena, la fatica del far qualche cosa, dinotò poscia il travaglio, la pena di spirito. In gall. *truaighe* miseria, calamità, *triobloid* pena, molestia. V. il § 2.) *Nov. ant.* 60. 2. Ora avendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare e lo dormire, e sofferendo tanto di pena e di travaglio, che egli non aspettava se non la morte, pensò di mandare una lettera a madonna Isotta.

8 — * Malattia, Molestia, Male in qualche parte del corpo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Procurare che i dolori e travagli abbiano pausa e che offendano più di rado e con minor efficacia che sia possibile. *E appresso:* Si trova presentemente in buona sanità di que' travagli che ec. *E Cons.* 1. 10. Si è aumentato notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco. (N)

9 — * *Col v.* Dare: Dar travaglio = *Travagliare. V.* Dare travaglio. (A)

10 — * *Col v.* Mettere: Mettere in travaglio = *Travagliare. V.* Mettere in travaglio. (N)

11 — * *Col v.* Stare: Stare in travaglio = *Essere travagliato. V.* Stare in travaglio. (A)

12 — * *Col v.* Tenere: Tenere alcuno in travaglio = *Travagliarlo. V.* Tenere in travaglio. (A)

a — * *E* Tenere travaglio = *Essere travagliato da affanni e cure. V.* Tenere travaglio. (N)

10 — * (Chir.) *Dicono gli ostetrici che Una donna è in travaglio, finattanto che durano gli sforzi ai quali essa si abbandona, onde espellere il feto dal momento che incominciano ad appalesarsi le contrazioni uterine fino al termine del parto.* (O)

11 — * (Mit.) *Secondo Esiodo, il Travaglio è figlio dell' Erebo e della Notte, come tutti i mali del genere umano a' quali egli dà la medesima origine.* (Mil)

Travaglio diff. da *Dispiacere, Disgusto, Dolore, Pena, Afflizione, Cordoglio, Tormento. Travaglio* nel senso proprio vale Affaticamento eccessivo nell' operare (è il *nimius labor* de' Latini), nel fig. offre la idea d' un patimento minor della *Pena. Dispiacere*, o *Dispiacenza* o *Dispiacimento* dicesi Tutto ciò che a noi o ad altri può riuscire disaggradevole; e si applica quasi sempre alle affezioni dell' animo. Con nozione quasi identica alla generale di *Dispiacere* suole applicarsi al morale la voce *Disgusto*, ma questo si riferisce anche al fisico. Il vocabolo *Dolore* esprime lo stato di un essere sensibile quando soffre qualche cosa: esso dicesi *fisico* o *morale* secondo che deriva da penose sensazioni attuali e da interne perturbazioni dello spirito o del cuore. La *Pena*, vocabolo destinato principalmente ad esprimere il castigo de' misfatti, ottenne anche per similitudine la nozione di Affezion dolorosa, come l' *Afflizione* e 'l *Cordoglio*, ma l' *Afflizione* è un patimento più lungo e più intenso di quello della *Pena*, e 'l *Cordoglio* (quasi Dolore di cuore) esprime lo stato dell' animo trafitto da profondo dolore; e perciò è anche più di *Pena. Tormento* nel proprio è pena afflittiva del corpo che si dà a rei; nel fig. è passione d' animo più intensa dell' *Afflizione*.

TRAVAGLIOSAMENTE, Tra-va-glio-sa-mén-te. *Avv. Con travaglio, Tormentosamente. Danil. Guerr. Civ.* 10. *Berg.* (Mia)

TRAVAGLIOSISSIMO, Tra-va-glio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Travaglioso. *Salvin. Disc.* 1. 60. La facilità del vizio giunge ad esser col tempo un affare travagliosissimo.

TRAVAGLIOSO, Tra-va-glió-so. *Add. m. Che ha o dà travaglio, Travagliatore. Lat.* aerumnosos. *Gr.* ἄθλιος. *Buon. Fier.* 5. 1. 6. Se 'l travaglioso mio pensiero Non fa smagarmi a giudicar men ratto. *E* 5. 5. 6. Che s' oggi travagliosa Voi provata l' avete, Ragion è che tranquilla e dilettosa Voi la godiate pure. *Salvin. Disc.* 1. 144. S' io considero la passione dell' amore, quanto ella è travagliosa, quanto terribile?

TRAVAGLIUCCIO, Tra-va-gliùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Travaglio. [*Afflizioncella, Turbazioncella.*] *Lat.* levis molestia. *Red. Cons.* 1. 196. È impossibile che anco per l'avvenire ella di quando in quando non abbia a sentire qualche comportabile travagliuccio di diverse sorti. » (*Qui per* Indisposizioncella, *nel signif. di* Travaglio, § 6.) (N)

TRAVAJO, * Tra-và-jo. *Sm. V. A. V. e di'* Travaglio. *Guitt. Rim.* 307. *nella not.* 66. *Guitt. Lett.* Peso travajo mesto, Dato e tolto a buon modo sempre paziente a me. (*Ma qui forse vale di Trave.*) (V)

TRAVALCARE, * Tra-val-cà-re. *Att. V. Poet. sinc. di* Travalicare. *Fortig. Ricc.* Felice me se vien mai ch' io cavalchi Su quell' uccello ec. Che more non sarà ch' io non travalchi. (A)

TRAVALENTE, Tra-va-len-te. *Add.* [com. comp.] *V. A. Moltovalente,* [*Valentissimo.*] *Lat.* egregius. *Gr.* ἐξαίρετος. *Dif. Tac.* O Luigi travalente, e tranobile imperador de' Romani.

TRAVALICAMENTO, Tra-va-li-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il travalicare. M. V.* 6. 56. In questo travalicamento del tempo delle due armate ci occorre raccontare altre cose. *E* 5. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo.

2 — *Per metaf.* Trasgredimento, Inosservanza. *Lat.* trasgressio. *Gr.* παράβασις. *Med. Ar. Cr.* E imperciò abbi in memoria questo tuo travalicamento e peccato. *Com. Purg.* 28. Non dunque del frutto che nasce è posto il nome, ma del travalicamento segnitato.

TRAVALICANTE, * Tra-va-li-càn-te. *Part. di* Travalicare. *Che travalica.* (O) *Com. Dant. Purg.* 10. *p.* 210. Ella (*Eva,*) fu prima travalicante il comandamento d'Iddio, volente essere simile a Dio. (N)

TRAVALICARE, Tra-va-li-cà-re. [*Att. comp.*] *Valicare oltre, Trapassare;* [*e dicesi così nel proprio come nel fig.* —, Travalcare, Travarcare; *sin. Lat.* transmeare, tranjicere. *Gr.* μεταβαίνειν. *Teol. Mist.* Correndo fortemente in tal modo, ch'ella travalica monti e colli. *Sen. Pist.* Gl' Iddii erano usati di parlar per la bocca degl' innocenti, non parlare per l'effetto, che per la sua dottrina possono alcuna cosa travalicare.

2 — [*Per metaf.*] Trasgredire. *Lat.* trasgredi. *Gr.* παραβαίνειν. *S. Agost. C. D.* Allora fu detto: se travalicherete, il comandamento, morirete: ora dice: se ricuserete la morte, il comandamento travalicherete.

3 — [*N. ass. nel primo sign. di metaf.*] *Bocc. nov.* 10. 6. D' uno ragionamento in altro travalicando, pervennero a dire delle lor donne.

TRAVALICATO, Tra-va-li-cà-to. *Add. m. da* Travalicare. —, Travarcato, *sin.*

TRAVALICATORE, Tra-va-li-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Travalicare. [*Che travalica, Che passa oltre. Filoc.* 7. 260. il cui figliuolo Nino era stato primo travalicator de' patrimoniali termini, con mano armata soggiogandosi l' Oriente.

TRAVALICATRICE, * Tra-va-li-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Travalicare. *Che travalica. V. di reg.* (O)

TRAVAMENTO. (Archi.) Tra-va-mén-to. *Sm. Ordine di travi per far pavimento ad un ponte a sostegno delle tavole del pavimento stesso. Davil. Guerr. Civ.* 14. Il Duca fatto voltare la medesima notte tutte in opera alla volta del ponte già rotto, lo fece con nuove tavole e nuovi travamenti risarcire, di maniera che si poteva, benchè strettamente e malagevolmente, passare. (Berg) (Gr)

TRAVANCORE. * (Geog.) Tra-van-có-re. *Città e provincia dell' Indostan.* (G)

TRAVARCARE, Tra-var-cà-re. *Att. e n.* [*A. V. e di'* Travalicare. *Rim. ant. Bell. Man.* 100. Onde procedon le malizie tante, Che i tuoi comandamenti ognun travarca. *Franc. Sacch. Guerr. Vecch.* 2. 15. E dice: o Giove, tua ragion travarca In fare altrui gran torto, ed hai fallito. *Gianozz. Sacch. in una Canz. presso il Crescimbeni.* Me la nemica avanti mi travarca. *Amati.* (B)

TRAVARCATO, * Tra-var-cà-to. *Add. m. da* Travarcare. *V. di reg. V. e di'* Travalicato. (O)

TRAVASAMENTO, Tra-va-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il travasare;* [*altrimenti Stravasamento.*] *Lat.* elutriatio, transfusio. *Gr.* μεταγγισμός. *Lib. cur. malatt.* Prendi cura, che nel dì del travasamento non tiri vento scirocco.

2 — *E per metaf. Tac. Dav. Stor. lib.* 2. *pag.* 47. (*Parigi* 1760.) Ordiva la fortuna in diversa parte del mondo principii e cagioni d'altro travasamento dell' imperio, variamente alla Repubblica lieta o atroce. (B)

TRAVASANTE, * Tra-va-sàn-te. *Part. di* Travasare. *Che travasa. V. di reg.* (O)

TRAVASARE, Tra-va-sà-re. [*Att. e n.*] *Far passare il liquore, o altra cosa, di vaso in vaso;* [*altrimenti* Stravasare. —; Trasversare, *sin. Lat.* elutriare. *Gr.* μεταγγίζειν. *Cr.* 4. 36. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci si travasin, si trasportino.

2 — *E per metaf.* [Tramutare, Passar checchessia d' una in altra persona o cosa.] *Dant. Par.* 21. 120 Quand' io fu' chiesto fratto a quel cappello, Che pur di male in peggio si travasa. *Dav. Camb.* 102. E da loi, ritenutosi un terzo per provvisione, son travasati in E. » *Car. En.* l. 4. *v.* 720. Tutti insieme sciogliendo, travasando E spingendosi in alto, in un momento Lasciaro il lito. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Di poi avere a travasare moglie, fante, masserizie, la non mi quadra. (M)

3 — * *E n. pass. nel primo sign. Cari. Svin.* 10. Dunque travasasi il recente da voi liquor di Bromio ec.? (N)

TRAVASATO, Tra-va-sà-to. *Add. m. da* Travasare. [*Passato d' uno in altro vaso; e dicesi propriamente del vino: altrimenti* Stravasato. —, Travasato, *sin.*] *Lat.* elutriatus, transfusus. *Gr.* μεταγγισθείς. *Salv. Disc.* 1. 210. Come un liquore travasato perde il suo sapore, una pianta trapiantata in stranio suolo non fa prode; così i sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno ec., intristiscono. *Segn. Mann. Dicemb.* 11. 1. Fu di lui come un vino, nobile sì, generoso, gagliardo, ma non travasato.

2 — *Per metaf.* Passato di mano in mano. *Dep. Decam.* 73. Passati (*i libri antichi*) per manco mani e men travasati, portano minor pericolo di essere stati contaminati o dalla negligenza o dalle voglie de' copiatori. (V)

TRAVASATORE, Tra-va-sa-tó-re. *Verb. m. di* Travasare. *Che travasa. Garz. Piazz.* 618. *Berg.* (Mia)

TRAVASATRICE, * Tra-va-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Travasare. *V. di reg.* (O)

TRAVATA. (Archi.) Tra-và-ta. [*Sf. Unione di travi congegnate insieme per riparo, o per reggere gagliardamente checchè sia; e più generalmente Ogni sorta di*[*riparo* [*sostegno, o puntellamento*] *fatto con travi* [o blinde.] *Guicc. Stor.* 12. 600. Accostatosi con gatti e travate al fosso e alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina. » *Stor. Semif.* 56. Nuove macchine di scale, travate, bertesche, e altri dificii da guerra fabbricando, ec. (V) *Tac. Dav. ann.* 16. 166. Fecesi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare e combattere. (Gr) *Stor. Narb.* In fungo di navili con molti foderi che sono travate di legnami congiunti insieme. (N)

TRAVATO, * Tra-và-to. *Add. m. da* Trave. *Dicesi di ciò ch'è costrutto di travi, come* Soffitto travato, Ponte travato, Palco travato. *Romani.* (N)

2 — (Veter.) *Aggiunto di cavallo balzano. Red. lett.* 1. 7. *Balzano travato* si dice quando il bianco è nel piede dinanzi e nel piede di dietro dalla stessa banda.

TRAVATURA. (Archi.) Tra-va-tu-ra. *Sf. L' ordine delle travi nella impalcatura. Baldin. Voc. Dis.* Travature, gli ordini delle travi nelle impalcature. (A) (N) *Diod.* 1. *Re.* 6. 66. Ed un ordine di travatura di cedro. (N) *E* 7. 6. Sopra le quali v'era una travatura di cedro. (N)

TRAVE. (Ar. Mes.) [*Sost. com. ma meglio sf.*] *Legno grosso e lungo, che s' adatta negli edifizii per reggere i palchi e i tetti. Lat.* trabs, trabes. (*Trabes*, secondo i più vien da *traphex* tavola lunga, su la quale si pongono i pani per portarli al forno. In celt. gall. *taobhan*, in turco *tabun* trabs.) *Lab.* 12. Tanto l' è per lei prendergli, quanto se per una delle tue travi della camera gli prendessi. *Tes. Br.* 6. 6. Tutte le travi e gli arcali del tuo edificio sian tagliati di Novembre, o almeno infino a Natale, in tal maniera che n' esca tutto l' omidore che è nelle vene del legno. *Franc. Barb.* 250. 12. Da quei che va sì grave, Che par che porti

una trave. » *Baldin. Voc. Dis.* Trave: Legno grosso e lungo, che si adatta negli edificii per reggere i palchi e tetti; servono anche le travi per forte ossatura, con cui i ricinti degli edificii si collegano. Usansi per lo più d'abete, come legname di grossezza e lunghezza straordinaria, dirittissimo e non eccessivamente grave. Deve esser la trave intera, molto pulita, senza nodi, e che per lo mezzo di sua lunghezza non abbia difetto alcuno, e quando sia tale e no, si conoscerà dal porre che si farà orecchio a una delle teste, e quando si sentirà il suono delle percosse sordo e ottuso, sarà segno che la trave conterrà in sè alcun difetto; se chiaro e sonoro, sarà indizio del contrario. (N)

2 *Dicesi* Trave acconciata, *Quella che è riquadrata colla scure e da cui si cavano le schiegge;* Trave Maestra, *La trave principale del tetto o dell'impalcatura.* (A) (N)

3 — [*Per sineddoche,*] L'albero di che si cava la trave. *Dant. Purg.* 30. 85. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela.

4 — *Dicesi* Dare la trave. [*e vale Adulare, Sojare.*] *Varch. Ercol.* 86. Usansi ancora, in vece d'adulare, sojare, o dar soja, e così dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, la trave.

5 — *Proverb.* Ogni bruscolo o altro che chè sia piccolissimo, parere una trave. = *Stimar per grandi le cose piccole.* [*V.* Bruscolo, § 2] *Cron. Morell.* Non ti darai piacere nè in detti nè in fatti, e parrà che ogni cosa ti sia una trave. *Varch. Lez.* 666. Se è adirato, o altramente di mal talento, piglia agevolmente ogni occasione, ed ogni bruscolo, come volgarmente si dice, gli pare una trave.

6 — * Più debole è il puntello che la trave, *si dice quando Chi ajuta è più debole dell'ajutato. V.* Puntello, § 6. (N)

7 — * Veder la festuca nell'occhio altrui e non la trave nel proprio e *simile* = *Tener conto degli altrui difetti, e trascurare i proprii spesso più gravi di quei degli altri. Cavalc. Med. Cuor.* 7 È anche da torre l'ira del cuore, perocchè a modo d'una trave impedisce l'occhio della mente, che non possa vedere la verità E però chi ha questa trave nell'occhio, non il fa bisogno, e non potrebbe, nè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui. (V) *E Op.* 6. 46. L'invidia ha in uso veder la festuca nell'occhio del fratello, e ne mena romore, non curando la trave del proprio occhio. (G. V.)

§ — *T. de' pescatori. Quella lunga fune del palmite, a cui sono annodati i bracciuoli.* (A)

3 — (Marin.) *Lungo e grosso legno, che sostiene le impalcature, quale nei vascelli è l'ufficio dei bagli, che perciò appresso gl'Inglesi s'indica collo stesso vocabolo.* (T)

6 — * *E per sineddoche* Nave, *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 177. I servitor della procelle errando In corte travi ec. *Chiabr.* (*Bibl. Enc. It.* 64. 12.) Nè per Egeo si grave Mosse ardito nocchier remi volanti Che di mostri spumanti Non provasse furor l'altera trave. (N)

* 4 — (Fis.) *Specie di Meteora. Tass. Ger.* 10. 67. Non ha poscia la notte ombre più liete, che dal caldo del sol pajono impresse: E di travi di fuoco e di comete, E d'altri fregi ardenti il velo intesse. (Rob)

TRAVÈ. * (Geog.) *Fiume della Germania settentrionale, che passa per Lubecca.* (G)

TRAVECCHIEZZA, Tra-vec-chiéz-za. [*Sf. comp.*] *V. A. Decrepità, Ultima vecchiezza. Lat.* seniem, senectus. *Gr.* γῆρας. *Sen. Pist.* 66. Altro nome mi conviene trovare alla mia età, e ancora al corpo si conviene altro vocabolo, e questo si è non solamente vecchiezza, ma travecchiezza. *E* 46. Dall'una parte ha fatto fanciullezza, dall'altra giovanezza, dall'altro un trapasso da giovanezza a vecchiezza, e dall'altra ha fatto travecchiezza.

TRAVEDENTE, Tra-ve-dén-te. [*Part. di* Travedere.] *Che travede. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 600. Il nostro, delle lettere amante, non faceva altro che discoprire il vero, e trar fuora, e mostrarlo a guisa d'amante sì, ma non travedente, non ingannato.

TRAVEDERE, Tra-ve-dé-re. [*N. ass. comp.*] *Ingannarsi nel vedere, Vedere una cosa per un'altra. Lat.* caligare, allucinari. *Gr.* παραβλέπειν. *Fir. nov.* 6. 246. Oh come può essere avvenuto questo? io ho paura di non travedere. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere e traudir ciascuno. » *Dep. Decam.* 73. In queste voci, dove ha qualche simiglianza, strana cosa a vedere come ci traveggono spesso alcuni forestieri. (V)

2 — *Al.* Comprendere da anche minimi indizii, Discoprire anche leggermente, Trapelare; *ma in questo senso vien riprovato, e meglio forse direbbesi* Intravedere; *che avrebbe la forma e significazione del francese* entrevoir, *nè sarebbe gran fatto lontano dal lat.* introspicere. *Lam. Lez. ant.* Ma i comentatori e chiosatori antichi non mai i coloni sillani travidero in Dante, nè giammai nominarono Silla e i suoi soldati. (A) (N) *Pallav. Ist. Conc.* 5. 494. Quanto è sventurato il Soave nella relazion di questo accidente. Ne travide egli e pena qualche barlume in pochi periodi che di ciò scrisse al Cardinal Borromeo il Visconti. (Pe)

* *Travedere* diff. da *Intravvedere. Travede* chi vede male; *intravvede* chi vede in parte, chi vede in lontananza. Si può *travedere* senza *intravvedere*, guardando in piena luce; si può *intravvedere* senza *travedere*, quando con un'occhiata si vede giusto. (Rob)

TRAVEDEVOLE, Tra-ve-dé-vo-le. *Add. com. Capace di far travedere. Bellin. Disc.* 6. 10. Nè il mio ragionare magnifico è uno sforzo fantasioso di colori oratorii, ingannevolmente condotti con un magistero di dipintura più travedevol che vero, come ec. (B)

TRAVEDIMENTO, Tra-ve-di-mén-to. [*Sm.*] *Abbagliamento, Abbaglio,* [*Allucinazione, Svista.*] *Lat.* allucinatio. *Gr.* παράβλεψις. *Segn. Mann. Agost.* 14. 2. A credere un tal viaggio che si richiede? ec. Giudicare con quei principii di fede, che soli al mondo non sono mai sottoposti a travedimento.

TRAVEDUTO, Tra-ve-dù-to. *Add. m. da* Travedere. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 607. Sarebbe follia il persuadersi che tanti prestantissimi uomini dopo sì attenta esaminazione, e in sì lungo corso d'anni, v'abbiano traveduto. (Pe)

2 — * *Da* Travedere *nel sign. del* § 2. *Lam. Lez. ant.* Lo che fu traveduto ancora dal Poliziano, le cui parole riporterò ec. (A)

TRAVEGGOLE, Tra-vég-go-le. [*Sf. pl. Voce fatta da* Travedere, *ed è Quel sottilissimo appannamento nella luce degli occhi, per cui gli oggetti si veggono alterati, e spesso l'un per l'altro. Si usa col v.* Avere *o simile. Onde*] Aver le traveggole, *si dice di Chi in vedendo piglia una cosa per l'altra, o travede.* — , Traveggole, *cin. Lab.* 147. Tu menti per la gola, tu hai le traveggole. *Franc. Sacch. nov.* 160. Nella fine dissono che 'l banditore aveva avuto le traveggole.

2 — Far venir le traveggole = *Far travedere. Cecch. Incant.* 3. 6. Questo è un incantesimo, Che fa venire agli occhi le traveggole.

3 — * Porre le traveggole innanzi agli occhi ad alcuno = *Abbacinarlo, Farlo travedere. V.* Porre le traveggole ec. (N)

TRAVEMUNDA. * (Geog.) Tra-ve-mun-da. *Città ch'è il porto di Lubecca.* (G)

TRAVENATO, * Tra-ve-nà-to. *Add. m. Lo stesso che* Stravenato. *V. Trinc. Agric. trall.* 12. *cap.* 1. Le acque travenate, rinchiuse e stagnate nella terra, tosto l'opprimono. (P)

TRAVENDAL. * (Geog.) Tra-ven-dal. *Piccola città della Danimarca nel Ducato di Olstenia.* (G)

TRAVERBERATO, * Tra-ver-be-rà-to. *Add. m. V. e di'* Riverberato. *Segn. Mann. Apr.* 16. 2. Qui considererai quanto in sè stessa sia la sua sapienza, e quanto in sè stessa la sua santità, ch'è lo splendore traverberato negli angeli. (V) (*La cronaca legge qui* Trasverberato. *V.*) (N)

TRAVERO, * Tra-vé-ro. *Add. m. comp. Più che vero, Verissimo. V. e di'* Stravero. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 187. La seconda (*proposizione*) che ove il tutto fosse travero, come n'è vera una parte, risulterebbe ec. (Pe)

TRAVERS. * (Geog.) *Lago degli Stati Uniti nello Stato di Missuri.* (G)

TRAVERSA, Tra-vèr-sa. [*Sf. In generale Sbarra, Ritegno, per lo più di legname, posto a traverso per impedire, riparare, o dividere il passo.*] *Lat.* asser transversus. *G. V.* 10. 22. 6. Abbarrata per mare e di fuori con pali e traverse di legname.

2 — * *Più particolarmente così dicesi La trave che ponesi trasversalmente sotto ai correnti d'una impalcatura, e che sostiene le cime de' correnti più corti ove questi devono lasciare un'apertura.* (D. T.)

3 — *E per simil. si dice di Qualunque altra cosa che si ponga a traverso.* » *Borgh. Arm. Fam.* 4. Volendo ciascuno le propria insegna, e' fu forza d'allargarsi in più colori, e que' medesimi in diversi modi formare: a doghe, a sbarre, a traverse, a onde, e scacchi. (V)

2 — Lo spazio che attraversa. *Lat.* obliquitas, spatium transversum. *Gr.* λοξότης, πλαγιότης. *Stor. Eur.* 3. 104. La forma sua (*della Boemia*) è quasi tonda, e con tanta traversa, quanta può camminare in tre di uno appiè, che non porti se non sè stesso.

3 — Scorciatoja, Strada non principale che abbrevia il cammino, Tragetto. *Lat.* semita transversa. *Gr.* τὸ πλάγιον.

4 — Alla traversa, *posto avverb. vale lo stesso che* A traverso. *V. Lat.* transversim, in transversum. *Gr.* πλαγίως. *Tesorett. Br.* Perdei il gran cammino, E tenni alle traversa D'una selva diversa.

2 — *E fig.* Con isdegno, Stranamente, Rabbiosamente. [*In cagnesco; ed anche* A rovescio. *V.* Alla traversa.] *Franc. Sacch. nov.* 206. Rispondendo nuovamente e alla traversa spesse volte a messer Aldighieri.

5 — (Ar. Mes.) Traversa de' ponti: *così diconsi da' muratori Que' legni che concatenano le obelelie.* (A)

6 — (Milit.) *Massa di terra o di muraglia di forma quadrilunga, che si colloca in diverse parti della fortezza, e principalmente nella strada coperta, per liberarla dai colpi d'infilata; e generalmente Ogni opera della stessa figura, che si costruisce in questa o quella parte del recinto per lo stesso fine. Galil.* I cavalieri servono eccellentemente per traversa al battere per cortina, e fanno buonissimo fianco alla cortina. *E altrove:* S'alzerà la traversa e sarà più sicura, perciocchè questa dee esser riparo a tutte le offese circostanti. (Gr)

2 — *Opera che attraversa il fosso, e che si colloca ordinariamente nell'angolo sagliente de' bastioni. L'uffizio suo è di trattenere l'acqua nel fosso sino ad un'altezza determinata. Ha nel mezzo un'apertura che si chiama Porta, munita d'una cateratta che alzata manda via l'acqua, ed abbassata la trattiene. La parte superiore di questa traversa chiamasi* Cappa, *ed è fatta a guisa d'un tetto, con due pendenze molto ripide, affinchè non vi si*

possa camminar sopra. Per assicurare maggiormente la fortezza dalle diserzioni della guarnigione, nel mezzo della traversa si fa un piccolo solido di muro, che a cagione della sua figura vien chiamato Torretta. *Questa traversa chiamasi anche* Chiusa, *ed è vocabolo da preferirsi per maggior chiarezza, e più esatta distinzione di cose.* (Gr)

a — Manrovescio. *Lat.* ictus. *Gr.* πληγή. *Morg.* 7. 24. E mandiritti, traverse con fendenti, ec.

7 — (Marin.) Traversa del timone o Mezzaluna: *così dicesi a un Legno curvo, che è fisso nella larghezza della coverta della Santa Barbara, sul quale scorre la estremità della barra del timone nel correr dall'uno all'altro bordo.* (A)

a — *Diconsi* Traverse delle vase, *Quei pezzi di ferro o di legno, che posti per traverso tengono unite le vase allorchè s' invasa un vascello per vararlo.* (A)

a — *Diconsi* Traversa della bitte: *I pezzi di legname di lunghezza di cinque o sei piedi, ne'quali sono incassate le bitte della scotta.* (A)

a — * (Mus.) *Strumento musicale di fiato, comunemente detto* Traverso. (A) *Torell. Idil. Teocr.* 10. Dolce è il mio canto, a di siringa, al suono, O di tibia o di canna o di travarsa. (P. V.)

TRAVERSA. [*Sf.*] *Avversità,* [*Contrarietà. V. e di'*] Traversia, [*nel secondo sign.*] *Lat.* res adversae, infortunium. *Gr.* δυστυχήματα. *G. V.* 11. 122. 2. Tante furono le traverse e diffalte della nostra oste. *Bocc. Lett. Pin. Ros.* 272. Ora non so io se voi siete nel numero di coloro che si dolgono più della vecchiezza alcuna traversa avvenirgli, che se nella giovinezza avvenisse. » *Car. Lett. ined.* 2. 032. Lo stato dello cocciava è questo: Carpi e Puteo sono in carriera, ma non possono giungere ed hanno delle traverse pure assai. (Pe)

TRAVERSA. * (Geog.) Valle Traversa o Val Travers. *Valle di Svizzera nel Cantone di Neuchatel.* (G)

2 — * Grande traversa. *Una baja ed un gruppo d'isole degli Stati Uniti nel Michigam.* (G)

TRAVERSALE, Tra-ver-sa-le. *Add.* [*com. V. e di*] Trasversale. *Cr.* 2. 7. 2. E le zolle si rompano, e i solchi si rimondino, così i diritti minori, come li traversali solchi maggiori per le inferiori parti de'campi impressi. *Buon. Tanc.* 1. 2. Sol signor di quattro zolle, Traversal fidecommesso. (*Qui nel significato di* Trasversale, § 2.)

TRAVERSALMENTE, Tra-ver-sal-men-te. *Avv. A traverso*, [*Obliquamente. V. e di* Trasversalmente.] *Lat.* transversim. *Gr.* πλαγίως. *Gal. Gall.* 202. Traversalmente la muova per tanto spazio, quanto è la metà della sua grossezza. *E Sist.* 227. Nei mari che traversalmente si distendono verso i poli ec. non resta cagione di flussi e riflussi.

TRAVERSAMENTO, Tra-ver-sa-men-to. [*Sm.*] *Il traversare*, [*Passaggio in oltra parte.*

a — Divisamento di traverse. *Lib. Viagg.* Di sopra al muramento e sopra le scalee v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello e finissimo marmo, dove ha a stare lo'mperadore a vedere. » (*Il Vocabol. alla voce* Scalea *legge:* sopra alla scalee ec., dove ha da stare lo imperadore a sedere.) (B)

3 — * Versamento. *Vasar. Op.* Questo traversamento de'colori nel vaso facevasi in fretta. (G. V.) (*Forse è scritto* travasamento.) (N)

TRAVERSANTE, * Tra-ver-san-te. *Part. di* Traversare. *Che traversa.* (O) *Diod.* 1. *Re cop.* 7. 201. Due linee diagonali tagliate per fette traversanti. (N)

TRAVERSARE, Tra-ver-sa-re. [*Att.*] *Passare a traverso; altrimenti* Attraversare. *Lat.* transverso cedere. *Gr.* πλαγίως διοδεύειν. *Bocc. nov.* 18. 16. Limosinando traversò l' isola. *E nov.* 90. 7. Non vi sia grave l' avere alquanto la via traversale, per un poco men disagio avere.

2 — Stendere per traverso. *Franc. Sacch. nov.* 110. Si coricarono a dormire nella detta paglia; e traversando le gambe, e intraversando l'una sopra l'altra ec., uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. (V)

3 — * *Dicesi* Traversar la via ad alcuno *e vale Impedirgliela frapponendosi per traverso. Fav. Esop.* 110. Appena mi tengo ch' io non li die la mala ventura per avermi traversato la via. (V)

4 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Dant. Purg.* 5. 22. Appiè del Casentino Traversa un'acqua c'ha nome l'Archiano.

5 — * *N. pass.* Aver che fare, Impacciarsi con alcuno. *Lasc. Arzigog.* 4. 7. Levamelo dinanzi, ch' io non mi voglio più traversar seco. (N)

6 — (Marin.) Traversar l'ancora = *Alzar l'ancora dalla grua, dove è pendente, sino al bordo del bastimento, e disporla orrizzontalmente sotto una delle sartie di trinchetto.* (S)

1 UNA VELA: *È ciò che si fa cazzando la sua scotta, sicchè la parte di vela, che è sottovento, si presenti al vento ad angolo d'incidenza maggiore.* (S)

2 UN VASCELLO = *Disporlo in modo che presenti il fianco ad un oggetto determinato.* (S)

3 — UNA BAJA = *Percorrere la linea della sua larghezza.* (S)

4 — L'ONDA * = *Andar di fronte alla corrente dell'acqua.* (S)

6 — LA MEZZANA * = *Alare sulla scotta della mezzana per far entrare il punto della vela nel vascello, onde farlo calare allorchè è troppo presso al vento.* (S)

Traversare diff. da *Attraversare. Attraversare* talvolta può essere meno semplice e più violente. Un esploratore *traversa* il campo nemico; il soldato l'*attraversa* con l'arme alla mano. Il fiume *traversa* e non *attraversa* una città. Nell' *Attraversare* in somma par che s'immagini con un impedimento. *Attraversarsi* diremo meglio che *Traversarsi.*

TRAVERSARIA. (Ar. Mes.) Tra-ver-sà-ria. [*Add. e sf.*] *Spezie di rete da pescare*, [*così detta perchè posta a traverso de' fiumi; altrimenti*] Rezza, [*e più comunemente* Tramaglio.] *Cr.* 10. 30. Anche si pigliano (*i pesci*) ne' fiumi e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse e rade, e quella del mezzo sottile e fitta, ed ha nell'un lato piombo, e nell'altro soveri; e se sia molto lunga, abbia alcune zucche secche, acciocchè stia diritta nell'acqua.

TRAVERSATA. (Marin.) Tra-ver-sà-ta. *Sf. È un nome che si dà ad un viaggio marittimo, e anche al tempo che vi s'impiega. V. Franc. e da schivarsi.* (È il fr. *traversée.*) (S) (N)

TRAVERSATO, Tra-ver-sà-to. *Add. m. da* Traversare.

2 — Fatto a liste. *Franc. Sacch. nov.* 50. Le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro, ma una calza sola dimezzata, e traversata di tre o quattro colori.

3 — Grosso, Ben ossuto, Bene unito, Atticciato; [*e si dice particolarmente di cavallo.*] *Cr.* 9. 2. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lungo, e acuto, ed è ben traversato.

TRAVERSI. (Marin.) Tra-ver-si. *Sm. pl. Piccoli pezzi di legno, che servono per diversi lavori appartenenti ad una nave; altrimenti* Traversini. (S)

2 — *Diconsi* Traversi dell'ancora, *Que'cavi che si mettono nell'ancora per traversarla.* (S)

3 — * *Diconsi* Traversi della bitte, *Le traverse di esse. V.* Traversa, § 7. 3. (O)

TRAVERSIA. * (Geog.) Tra-ver-si-a. *Sf. Paese della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

TRAVERSIA, Tra-ver-si-a. [*Sf.*] *Furia di vento*, [*così detto*] *perchè traversa il corso della nave.* [*Più particolarmente, Qualità di tempesta che agitando le acque del mare, le spinge per guisa che fanno impedimento alle foci de' fiumi, ed attraversa così il corso della nave.*] *Serd. Stor.* 2. 70. Una delle sei navi da carico, assalita da una traversia, diede in una secca. *Ar. Fur.* 10. 21. Maestro e traversia più non molesto, E tiranno del mar Libeccio resto. *Red. Ditir.* 42. Veggio cotti e remi e sarte, e s'infurian tuttavia Venti e mare in traversia.

2 — * Fare traversia *dicesi di quelle bocche di porti, nelle quali entrando per linea retta i venti, la furia di questi pone in pericolo le navi che vi son ricoverate. Galil. Fortif. f.* 67. Bisogna universalmente considerare, che tutte quelle bocche (*de' porti di mare*), per le quali entrano per linea retta venti, essendo esposte ad essi faranno traversia e saranno pericolose. (Pe)

3 — [*Per metaf.*] Disavventura, Disgrazia, [Infortunio, Avversità, *altrimenti* Traversa.] *Lat.* infortunium. *Gr.* δυστυχία. *Bellinc. son.* 240. Farò il buono, il discreto, il giusto, il netto, Per fargli uscir poi qualche traversia. *Car. lett.* 2. 137. Ma per le traversie che corrono di questi tempi ec. gli è parso impetrare da N. Signore, ecc.

TRAVERSIERE. (Marin.) Tra-ver-sie-re. *Sm. Piccolo bastimento d' un sol albero, per uso della pesca e per far piccoli tragitti.* (Dal franc. *traversier*, nome di piccolo bastimento di pesca dei paesi marittimi della Sciarnota inferiore, e di altri luoghi vicini.) (S) (N)

2 — *Dicesi* Traversiere di scialoppa, *Quel pezzo di legno stabilito sul davanti di una scialuppa, dove sono formati gli stroppi ai quali si afferrano le calornie per imbarcarla nella nave, o per rimetterla in mare.* (S)

3 — * *Dicesi* Traversiere di porto, *Il vento che viene addirittura in un porto e ne impedisce l'uscita. Sav.* (O)

4 — * *Dicesi* Mettere la mezzana al traversiere, *quando si mette il punto della vela rimpetto al traversiere, il che si fa in tempo largo. Sav.* (O)

TRAVERSINO. (Marin.) Tra-ver-si-no. *Sm. Pezzo di legno, che attraversa alcune parti delle navi. Onde* Traversini de' boccaporti *diconsi alcune traverse indentate negli orli laterali de' boccaporti, che sono molto lunghi.* (A)

2 — * *Pezzo di legno che attraversa la Santa Barbara per la sua larghezza e sostiene il timone che si muove sopra di essa.* (O)

3 — * *Dicesi* Traversino di cortello. *Quel pezzo di legno che attraversa il portello per mezzo, a fine di sostenerlo. Sav.* (O)

4 — * *Dicesi* Traversino di linguetta, *Quel pezzo di legno incastrato su gli sbagli del bastimento dietro all'argano, in cui s'incastrano le linguette a scontri dell'argano. Sav.* (O)

5 — * *Dicesi* Traversino di bitte, *Quel pezzo di legno piantato a traversa per tener saldo un pilastro di bitte coll'altro. Sav.* (O)

TRAVERSO. Tra-ver-so. *Sm. Traversamento, L'attraversare*, *Guicc. Stor.* 16. 666. La natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il traverso d'un piano infino al monte.

2 — * (Mus.) *Strumento musicale di fiato; specie di flauto, così detto perchè si suona di traversa. Chiamato anche* Flauto d'Alemagna o tedesco, *e anticamente* Traversa. *V.* Flauto, § 1. 6. *Infer. App.* Al suono di viole, traversi e tromboni, cominciarono, giunti in iscena, a cantare. (A) (N)

3 — (Milit.) *Colpo dato adiraverso, Manrovescio. Lat.* ictus. *Gr.* πληγή. *Bern. Orl.* 1. 20. 22. Sta cheto, e mena un traverso o fendente, E ciò che trova manda in sul sentiero.

4 — (Marin.) Il traverso d'una nave: *così dicesi propriamente una linea orizzontale e perpendicolare alla direzione della chiglia verso il mezzo del bastimento.* (S)

TRAVERSO. *Add. m.* [*V. L.*] *Obbliquo, Non diritto.* —, Straverso *sin. Lat.* transversus, obliquus. *Gr.* πλάγιος, λοξός. *Pallad. Marz.* 11. Guardando che' semi non seminino sotto volti traversi. *Filoc.* 2. 402. E se'l colpo fosse stato traverso, siccome fu diritto, opinion fu di tutti, che tagliata gli avrebbe la testa. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Traverso scorridor, che non sa dove Lo guidi il naso. » *Alam. Colt.* 1. 32. Questa è l'ora Di dar traversa la seconda riga Ai colli e i campi. *E* 1. 72. Pur allor la terza volta dove Dar traversa la riga, acciocchè poi Prendan (*i campi*) più volentier la sua semeata. (V)

2 — Traversato di liste, (*e dicesi parlando di panni, vesti e simili.*] *G. V.* 10. 154. 3. Niuna donna non potesse portare ec. nullo vestimento intagliato, nè dipinto ec., nè nullo addogato, nè traverso.

3 — [*Fig.*[Avverso, [Contrario, Opposto.] *Lat.* adversus. *Gr.* ἐναντίος. *Bocc. Lett. Pin. Ros.* 270. Niuno vecchio è ec., il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderato: nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose tráverse vegnenti riceve e porta, che i giovani non farieno. *Filoc.* 4. 170. E certo in alcuno amore i fati non furono mai tanto traversi, quanto nel mio sono stati.

4 — Aspro e incomportabile. *Cavalc. Med. spir.* Innanzi che gli ricevessono a professione, gli provavano con molte ingiurie, e obbedienze traverse, e fuor di modo, ec. *F. Jac. T.* 3. 10. 11. Padre, do'vuoi ch'io vada? Fino a quai popol d'India si traverso?

5 — * Irragionevole, Torto. *Bocc. Am. Vis.* 31. Torrotti adunque di cotal traversa Opinione, e mostrerotti come ec. (Br)

TRAVERSO. *Avv. Per fianco, Obbliquamente; e talora per mezzo, Diagonalmente.* » *Alam. Colt.* 3. 142. Di fonte o di ruscel chiare acque e dolci Per gli erbosi sentier corrin vicine, Ove in mezzo di lor traversa giaccia Pietra o tronco. (V)

2 — [*E con varie particelle, con lo stesso o con altri significati, come* A traverso, *che vale,*] *Per fianco, per parte, Obliquamente,* [*Nella parte traversale, Trasversalmente. Si adopera co' verbi* Andare, Dare, Dire, Guardare, Tirare ec. *e prende particolari significazioni. V. a' lor luoghi, e V.* A. traverso.] *Bern. Orl.* 1. 27. 20. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso. *Malm.* 1. 30. Dietro al Duca, che ognun guarda a traverso, Vanno cantando l'aria di Scappino. » *Sig. Vig. Mont. Sin.* 80. Se niuno gli s'appressasse per modo ch'egli potesse aggiugnere con questo budello, darabbegli con esso a traverso ec. (*Parla dell'alefante.*) *Car. Lett. ined.* 2. 140. Intendo da buon loco, che la pratica del parentado è ita a traverso. (N)

3 — [Da traverso,] *Per mezzo, Diagonalmente,* [*Obbliquamente.*[*Petr. cap.* 2. Così rispose, ed ecco da traverso Piena di morti tutta la campagna. *Alam. Gir.* 17. 40. Ma il possente guerrier tosto s'arresta, E 'l riguarda cruccioso da traverso.

4 — * Di traverso, *Dalla banda traversale, Trasversalmente.* *V.* Di traverso, § 1. (N)

2 — [Dalla parte della larghezza.] *V.* Di traverso, § 2.

5 — * In traverso, *Nella parte traversale, Traversalmente. V.* In traverso. (N)

6 — [Per traverso, *Obliquamente, A sbieco. V.* Per traverso.[*Cr.* 2. 17. 3. Se la terra è poco abbondevole per umore, alcun temperamento riceva, imperocchè si cava con fossati per traverso. *Maestruzz.* 2. 3. 3. Il detrattore fa questa in due modi, alcuna volta per diritto, alcuna volta per obliquo e per traverso. Per diritto fa questo in quattro modi ec.; ma per obliquo, ovvero per traverso, si fa in due modi.

Di traverso col verbo *Guardare* diff. da *Guatare, Guatare torto, Guardare in cagnesco, Guardare a stracciasacco.* Si *guata* per terrore o per meraviglia; gli altri esprimono ira ed odio. Si *guarda di traverso*, per odio, per poco amore; *in cagnesco* per ira; a *stracciasacco* è no guardare facendo gli occhiacci in segno di risentimento, ma più visibile e strano nell'atto esterno. Un uomo che disapprova la vostra condotta e non sa le vere vie di correggervi, nè vuole offendervi apertamente, *vi guarda a traverso*, un uomo a cui dispiaceta, *vi guarda* in *cagnesco;* un ragazzo dispettoso al quale avete fatto un piccolo torto, *vi guarda a stracciasacco. Guardar torto,* pare un po' meno che a *traverso.*

TRAVERSONE. (Milit.) Tra-ver-so-ne. *Sm. accr.* di Traverso *nel sign.* di Manrovescio. *Bardi.* E vuoi tirargli un traversone al collo. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Grosso pezzo di legno, che regge le stanghe per traverso. Onde* Staffa del traversone ec. (A)

TRAVERSONE. *Avv.* [*V. A.*] *A traverso, Per traverso,* [*Traversalmente.*] *Lat.* in transversum. *Gr.* πλαγίως. *Nov. ant.* 32. 3. E così armato, come egli era, in misero traversone sopra d'uno ronzino.

TRAVERTINO. (Min.) Tra-ver-ti-no. [*Sm. Pietra calcaria, detta anche* Marmo tufaceo, *perchè è leggiera e porosa, sebbene ve ne sia di quella che è densa e pesante. Ve n'ha di color bianco grigio, alquanto giallo, giallo rosseggiante, variegato; e nasce dalle deposizioni dell' acque precipitate ed indurite; altrimenti*] Tiburtino. —, Trevertino, Tebertino, *sin. Lat.* lapis Tiburtinus. (*Travertino* da *Tiburtinus*, cioè, di Tivoli.) » *Voc. Dit.* Il travertino di Tivoli è di grana raspa, e di color bianco. (A)

TRAVESTENTE, Tra-ve-stèn-te. *Part. di* Travestire. *Che traveste. V. di reg.* (O)

TRAVESTIMENTO, Tra-ve-sti-men-to. *Sm. Il travestirsi.* —, Stravestimento, *sin.* (A) *Cecch. Ass.* 2. 4. Andate a far te baje e' travestimenti a casa le sciagurate, non a casa gli uomini dabbene. (A)(B)

TRAVESTIRE, Tra-ve-sti-re. *Att. Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto.* =, Intravestire, Stravestire, *sin.*

2 — *Per metaf.* Trasformare. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli le trasfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce. (V)

3 — *N. pass.* [*nel primo sign.*[*Lat.* vestem mentiri, vel mutare. *Gr.* τὴν ἐσθῆτα ἀλλάσσεσθαι. *Fir. Trin.* 4. 2. Ma dove andremo noi a travestirci, chè no'non siamo veduti?

4 — Immascherarsi, [*e fig.* Nascondere i proprii difetti.] *Lat.* personam induere. *Gr.* σχῆμα ὑποκρίνεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. E si travestono Non pur di telerie, non pur di quoja, Ma d'ogni lavorio, d'ogni materia Si fanno invoglia maschere fantastiche.

5 — * *E per metaf.* Usar falsi modi, finte maniere, Fingere. *Ros. Sat.* 61. E questa gente a travestirsi ha preso. (G. V.)

TRAVESTITO, Tra-ve-sti-to. *Add. m. da* Travestire. [*Vestito de' panni altrui o anche Mascherato.* —, Stravestito, *sin.*] *Lat.* vestem mentitus, personam indutus. *Gr.* τὴν ἐσθῆτα ἀλλαξάμενος. *Bocc. nov.* 68. 18. Travestito de' panni di Ferondo ec. v'andò. *Bern. Orl.* 2. 18. 22. Era nel regno del re Carlomano Venuto ascosamente e travestito A cercar quella, onde 'l core ha ferito.

2 — * *E fig. Ros. Sat.* 66. Travestito a rossore il pentimento. (G. V.)

3 — [*Ed in forza di sm.*] *Fir. Trin.* 4. 7. Che travestito è questo senza maschera? *E appresso:* O travestito, come avete vo' nome?

4 — *E proverb.* I travestiti si conoscono al cavar della maschera = *Alla fine si scuoprono gli uomini fraudolenti.*

TRAVETTA, Tra-vét-ta. [*Sm.*] dim. di Trave. [*Piccola trave.*] *Lat.* trabicula. *Gr.* δοκίς. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 181. Io ho veduto di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette in forma d'una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi, tutte massicce.

TRAVIAMENTO, Tra-vi-a-mén-to. [*Sm.*[*Il traviare, Sviamento. Lat.* aberratio. *Gr.* ἀποπλάνησις. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 2. Se v'interviene di natura qualche colpa, non è ella più che ec. qualche leggiero traviamento dal sentiero diritto della ragione.

TRAVIANTE, Tra-vi-àn-te. *Part.* di Traviare. *Che travia, Che è per la mala via.* —, Straviante, *sin. Badoer. Oraz. civ., Mazz. Dif. Dant.* 3. 78. *Berg.* (Min)

TRAVIARE, Tra-vi-à-re. [*Att.*] *Cavar di via, Allontanare* [*alcuno fuori della diritta e vera strada; altrimenti* Forviare, Sviare. —, Straviare, *sin.*] (*V.* Errare *e* Sviare.) *Lat.* removere, a recto tramite deducere. *Gr.* ἀπάγειν τῆς ὁδοῦ. *G. V.* 10. 7. 7. Incontanente da Gualeo li traviarono per boschi di lungi bene trenta miglia. *Dant. Purg.* 5. 92. Qual forza o qual ventura Ti traviò sì fuor di Campaldino? *Petr. son.* 240. Ma 'l cieco amore e la mia sorda mente Mi traviavan sì, ch'andar per viva Forza mi convenia dove morte era. *Varch. Lez.* 481. Facendo una traslazione da' viandanti, quando sono stati guidati fuori della strada diritta, dice: ec. Oh dolor, perchè mi meni, per qual cagione mi conduci a mi travii?

2 — * *E fig. Diod. Ezech.* 13. 10. E per tanto essi hanno traviato il mio popolo, dicendo; pace, benchè non vi fosse pace. (N)

3 — *N. ass.* [*e pass.*] Uscir di via, [Smarrirsi.] *Lat.* aberrare. *Gr.* ἀποπλανᾶσθαι. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. O frodolenti In farti traviar gli assalitori Non ti sian, ec. *Ar. Fur.* 24. 3. Gli è come una gran selva, ove la via Conviene a forza a chi vi va fallire: Chi giù, chi su, chi qua, chi là travia.

4 — *Per metaf.* Uscir di proposito, Saltar di palo in frasca. *Lat.* de calcaria in carbonariam. *Sen. Pist.* Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola.

TRAVIATO, Tra-vi-à-to. *Add. m. da* Traviare; [*e dicesi così nel proprio come nel fig.* —, Straviato, *sin.*] *Lat.* devius, errans. *Gr.* ἔξωτος. *Petr. son.* 3. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei. *Cas. son.* 3. Ch'a me per voi, disleal fatto e grave, L'anima traviata apprime e pange. *Bern. Orl.* 2. 2. 40. Ma dal signor di tutto 'l mondo, Amore, Aveva sì la cieca mente offesa, Sì traviato il folle suo disio, Che non si ricordave pur d'Iddio. *Buon. Fier.* 43. 4. Or per terre, or per mare Traviato e smarrito.

2 — * *E variamente. Borgh. Orig. Fir.* 182. Non ci era ancora introdotta quella maniera, che di Grecia ci fu portata ne' tempi più bassi, e più traviati da costumi antichi. (V)

TRAVIATORE, Tra-via-tó-re. [*Verb. m.* di Traviare.] *Che travia,* [*Chi travia altrui di via, e Chi si smarrisce, Chi esce fuor di via.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 24. E gli richiami spesso Traviatori incauti a miglior metro.

TRAVIATRICE, * Tra-via-tri-ce. *Verb. f.* di Traviare. *V. di reg.* (O)

TRAVICELLA. (Ar. Mes.) Tra-vi-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di Trave.* [*V. A. V. e di'* Travicello.] *Vit. S. Gir.* 3. Avea appiccata alla travicella sopra al suo letticciuolo una fanciulla. » *Pallad.* 2. Conficchinsene due ordini con spessi aguti su le travicelle. (A) (V)

TRAVICELLETTO. * (Av. Mes.) Tra-vi-cel-lét-to. *Sm. dim. di* Travicello. *Piccolo travicello. Salv. Pros.* 7. 40. Invece d'arme ebbe un travicelletto che arrivava bene alle pelle, e con esso ti accomodò pel di delle feste. (G. V.)

TRAVICELLO. (Ar. Mes.) Tra-vi-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Trave. (*Trave piccolo; altrimenti* Piana, Corrente, Travetta. —, Travicella, *sin.*] *Lat.* tigillus, tigillum. *Gr.* δοκίδιον. *Bocc.* nov. 10. 10. La quale (*tavola*) dalle contrapposte parte scoòlita dal travicello, con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E nov.* 77. 84. Prese i travicelli della scala, la cominciò a drizzar, come aver dovea. *Menz. sat.* 4. Oh boja, un giorno li canapale addoppia, Ed appicca costoro e un travicello De' traditori della patria in coppia. » *Baldin. Voc. Dis.* Travicello, altrimenti piana e correnta. (N)

2 — * (Marin.) *Dicesi* Travicello maestro, *Lo sbaglio più lungo piantato sul primo cavo di sesto, e che dà la maggior larghezza al bastimento. Sav.* (O)

3 — * *Diconsi* Travicelli, *Le travi, le quali piantate a traverso da un fianco all'altro, fortificano la bordatura e sostengono le tolde e coperte. In Venezia li dicono* Sbagli. *Sav.* (O)

4 — * *Diconsi* Travicelli falsi, *Que' pezzi di legno simili agli sbagli piantati da sei in sei piedi sotto la coperta di grossi vascelli, per fortificare il fondo del bastimento e formare il falso ponte nel luogo della sua maggiore altezza. Sav.* (O)

TRAVILLANO, Tra-vil-là-no. *Add.* [*m. comp.*] *V. A.* [*Più che villano.*] *Villanissimo. Lat.* durissimus. *Gr.* σκληρότατος. *Sen. Pist.* L'uomo dee meglio amare lalorda e travillana morte, che tranetto servaggio.

TRAVINCERE, * Tra-vin-ce-re. *Att. comp. Più che vincere. V. di reg. Lo stesso che* Sopravincere e Stravincere. (Gr)

TRAVINTO. Tra-vin-to. *Add.* [*m. da* Travincere.] *Più che vinto, Vinto e rivinto.* [*Lo stesso che* Stravinto, *V.*] *Lat.* victus. *Gr.* περισσῶς νικηθείς. *Guid. G.* I quali, quasi come travinti, ubbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di levare le battaglieresche teste.

TRAVIRAMENTO. (Marin.) Tre-vi-ra-mén-to. *Sm. Si dice del piegamento, di un pezzo di legno in diverse direzioni, o per la sua posizione, o per la sua figura. Quindi si dicono* Coste travirate *le coste anteriori delle navi, le quali non sono esattamente perpendicolari alla chiglia, e parallele col loro piano alle altre coste, ma alquanto inclinate.* (S)

TRAVIRARE. (Marin.) Tre-vi-rà-re. *N. ass. Si dice propriamente del piegarsi dei legni con direzioni diverse nella loro lunghezza, o naturalmente o artificiamente.* (V. *Virare.*) (S)

TRAVIRATO, * (Marin.) Tra-vi-rà-to. *Add. m. da* Travirare. *V.* Travirameuto. (S)

TRAVISAMENTO, Tra-vi-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il travisare, L'immascherare. Lat.* personæ adjectio. *Pros. Fior.* 6. 85. Da questo travisamento, che viene a dire mutamento di viso, ec., maschere si dicon le maschere.

2 — *E per metaf. Salv. Avvert.* 2. 1. 2. Sono tutti di latina schietta (*que' comparativi di cui parla*), e quindi passati a noi con poco travisamento. (V)

TRAVISANTE, * Tra-vi-sàn-te. *Part. di* Travisare. *Che travisa. V. di reg.* (O)

TRAVISARE, Tra-vi-sà-re. *Att. Travestire, Immascherare;* [*altrimenti* Stravisare.]

2 — [*E fig.*] Ingannare, Mostrare una cosa per un'altra. *Lat.* decipere, fraudari. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Nov. ant.* 40. 1. Con belli sembianti fece sì, che del parto le donne non lo potè travisare.

3 — *N. pass.* [Travestirsi, Immascherarsi.] *Lat.* personam adjicere, larva induere. *Gr.* πρόσωπον ὑποδύειν. *Nov. ant.* 84. 1. Incontenente ve n'ebbe tanti, che maraviglia fu, e ciò fu, perchè, molti che non erano bisognosi si travisaro, e andaronvi. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Credon far lor paura o discacciarli, Sendosi in queste guise travisati.

TRAVISATO, Tra-vi-sà-to. *Add. m. da* Travisare; [*altrimenti* Stravisato.] *Morg.* 18. 41. Marsilio guarda questi compagnoni, Disse: voi siete così travisati. *Buon. Fier.* 3. 2. 4. Senza veder trescar Cerere e Bacco Nelle persone di quei travisati. *E* 48. 18. Che, sparsi per la fiera travisati, Fanno di mali strani.

2 — * Alterato, *detto di passo, luogo e simili. Salvin. Cas.* Questo passo lo malignamente travisato. (G. V.)

TRAVISO, Tra-vi-so. [*Sm.*] *Il travisare, Maschera. Lat.* personæ adjectio *Gr.* πρόσωπον, πρόσχημα. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Di quel carcame tu dispoglia il petto, E del brutto traviso il viso e gli occhi Disgombra. » *E Salvin. Annot. ivi:* Traviso, travisamento, franzese *deguisement.* (N)

TRAVITO, Tra-vi-to. *Sm. V. A. Luogo circondato e chiuso di travi. V. e di* Steccato. *Guitt. lett.* 20. 68. Guardando in nell'asprissimo travito, u' son or cimbellato. *Brun. Etic.* 2. Simigliante cosa è di colui che sta nel travito a combattere. (A) (V)

TRAVOLANTE, * Tra-vo-làn-te. *Part. di* Travolare. *Che travola V. di reg.* (O)

TRAVOLARE, Tra-vo-là-re. *N. ass. comp. Volare tramezzo. Volare al di là. Salvin. Iliad.* 5. 130. Ferillo, e 'l giunse dalla destra spalla ec., E travolonne l'amara saetta, E trapassonne dall'opposta banda, E s'imbrattò di sangue la corazza. (A) (B)

TRAVOLATO, * Tra-vo-là-to. *Add. m. da* Travolare. *V. di reg.* (O)

TRAVOLGENTE, * Tra-vol-gèn-te. *Part. di* Travolgere. *Che travolge V. di reg.* —, Stravolgente, Stravoltante, Travolvente, *sin.* (O)

TRAVOLGERE, Tra-vol-ge-re. [*Att. comp.*] *Volger sossopra e per altro verso;* [*altrimenti* Rinvolgere, Rivoltare, Rinversare, Rovesciare, Arrovesciare ec.] —, Stravolgere, Stravoltere, Travoltere, Travolvere, *sin. Lat.* invertere. *Gr.* καταστρέφειν. *Esp. Pat. Nost.* Le cose umane perverlisce e istorna e travolge. *Lab.* 307. Furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che in non vedesti lei esser vecchia, e già stomachevole e nojosa a riguardare. *Dant. Inf.* 20. 11. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso ». *Car. En.* 12. 170. Dammi che 'l profumato ec. zazzerino Gli scompigli una volta, e nella polve Lo travolga e nel sangue. (B)

2 — [*E n. pass.*] *Dant. Inf.* 20. 17. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto.

TRAVOLGIMENTO, Tra-vol-gi-mén-to. *Sm. Il travolgere.* —, Stravolgimento, *sin. Doni, la Zucc.* (A)

TRAVOLGITORE, * Tra-vol-gi-tó-re. *Verb. m. di* Travolgere. *Che travolge. Bene. Tratt. ben. viv. m.* Il demonio è il pessimo travolgitore delle anime. (G. V.)

TRAVOLTAMENTE, Tra-vol-ta-mén-te. *Avv. Biecamente,* [*Obbliquamente, Stortamente.*] —, Stravoltamente, *Sin. Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Cr. alla v.* Biecamente.

TRAVOLTANTE. * Tra-vol-tàn-te. *Part. di* Travoltare. *Che travolta. V. di reg.* (O)

TRAVOLTARE, Tra-vol-tà-re. [*Att. n. e pass.*] *Lo stesso che* Travolgere, *V.*

2 — *E fig. Buon. Fier.* 4. 4. 16. Immaginazion varie Delle menti occupate Le condizion travolton degli effetti.

TRAVOLTATO, * Tra-vol-tà-to. *Add. m. da* Travoltare. *V. di reg.* (O)

TRAVOLTO, Tra-vòl-to. *Add. m. da* Travolgere, [*ed anche sinc. di* Travoltato. —, Stravolto, *sin.*] (*V.* Rieco.) *Lat.* inversus. *Gr.* κατεστραμμένος. *Dant. Purg.* 33. 66. Dorme lo 'ngegno tuo, se non istima Per singular cagione essere eccelsa Lei tanto, e sì travolta nella cima. *Bocc. nov.* 11. 7. Per l'essere così travolto, quando vi fu menato, non l'avea conosciuto. *Cr.* 1. 6] 3. La pianta, secondo che dice Platone, è simigliante alla figura d'un uomo travolto, cioè che abbia il capo di sotto. *Franc. Sacch. Op. div.* 5. Cristo fe il più bello e 'l meglio proporzionato corpo che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati. *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e ognuna zolle travolte coll'aratro.

* **TRAVOLTURA,** Tra-vol-tù-ra. *Sf.* Storcimento, Travolgimento. (Pl)

* 2 — Interpretazione forzata, stiracchiata. (Pl)

TRAVOLVENTE, * Tra-vol-vèn-te. *Part. di* Travolvere. *Che travolve V. di reg. Lo stesso che* Travolgente, *V.* (O)

TRAVOLVERE, Tra-vòl-ve-re. [*Att. Lo stesso che*] Travolgere, *V. Petr. son.* 227. Mi tiene a freno, e mi travolve e gira.

2 — *E n. pass. Car En.* 2. 773. Tale un colubro ec., Quando, deposto il suo rauvido spoglio, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si travolve, ec. (B)

TRAVONE, Tra-vó-ne. *Sm. accr. di* Trave. *Grosso trave» Targ. Viagg.* 6. 198. Da spaccature di una specie di sasso morto, ecc. scappano fuori certe scogliere a guisa di pilastri e di travoni ec. (Rob)» *Gigli D. Pilon. att.* 3. *sc.* 6. Mio padre ha davanti agli occhi altro che una benda; ei ha de' travoni ben grossi. (*Qui fig.*) (A) (B)

TRAVVEGGOLE, Trav-vég-go-le. [*Sf. pl. V. e di*] Traveggole. *Lasc. Sibill.* 3. 11. Quando io gliene dissi, egli mi uccellava, e diceva che io aveva le travveggole. *E Spir.* 4. 3. Costui sospettoso gli pare aver veduto le meraviglie, come egli avesse le travveggole.

TRAZENE. * (Mit. e Filol) Tra-ze-ne. *Sost. com.* Pietra di trazene: *così Teofrasto e gli altri antichi chiamarono una specie di carbonchio, che, secondo Hill, è la stessa cosa che la Pietra amandina. Sembra che sia sconosciuta a' moderni.* (Mit)

TRE. [*Add. com.*] *Nome numerale che seguita immediatamente al due, senza distinzione d'alcun genere.* — Trei, Trone, *sin. Lat.* tres. *Gr.* τρεῖς. (In celt. gall. *tri*, ne' dialetti slavi, *tri*, *triz*, *trins*, in gotico *thrins*, in runico *tri*, e *thrir*, in ted. *drey*, in isved. *tre*, in lingua bramana *trai*, nella trammulica *trini*, nella geizaratica *trin*, nelle talti *atorci*, ec. ec.) *Bocc. nov.* 10. Alla fine, forse dopo tre o quattro anni appresso le partite fatta ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Par.* 2. 97. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te. *Petr. son.* 24. Ciascuna delle tre saria men bella *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada e straziato presso a tutti li tribunali di questa città presso a tre anni.

2 — *Dicesi* Tre tanti o Tre cotanti e *vagliono Tre volte più G. V.* 12. 70. 6. Francamente vennono contra il Re di Scozia e sue oste, che erano tre cotanti di loro. *Bemb. pros.* 3. 100. Io avea tre cotanti genti di lui, cioè tre volte più gente di lui.

3 —* *Dicesi* Due o tre *assolutamente per* Due o Tre volte. *Dant. Purg.* 61. Nuovo augelletto due o tre aspetta. (V)

4 —* *Dicesi* A tre a tre. *V.* A tre a tre. (G. V.)

5 —* A tre, *dicesi di una composizione musicale. V.* A tre. (N)

TREAGIO Tre-à-gio. [*Sm.*] *V. usata in ischerzo, e contrapposta a* Duagio, *per dimostrare una maggior finezza di panno. Bocc. nov.* 72. 11. Io voglio che tu sappi ch'egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quegli nel popolo nostro che il tengon di quattragio.

TREASURY. * (Geog.) Tre-a-su-ry. *Gruppo d'isole che fu parte delle isole Salamone nell'Oceano equinoziale.* (G)

TREBANIA. * (Arche.) Tre-bà-ni-a. *Antica famiglia romana. Lat.* Trebania. (Dal celt. gall. *trebâ* coltivare, arare.) (Mit)

TREBAZIO,* Tre-bà-si-o. *N. pr. m. La stesso che* Taribazo, *V. Lat.* Trebatius. (V. *Trebania.*) — Cajo. *Dotto giureconsulto romano, amico di Cicerone e di Cesare, maestro di Lebeone.* (B) (Mil)

TREBBIA. (Ar. Mes.) Trèb-bi-a, [*Sf.*] *Strumento da trebbiare. Lat.* tribula. [*Gr.* τρίβολος.] (*Tribolos da triba* lo trito.)

¶ — *E fig.* [Castigo, Punizione.] *Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie d'Iddio a trebbiar le genti, [acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dell'anima.]

2 —* (Archa.) *Sorta di tormento, che aveva delle punte di ferro ed era di forma tetragona. Lat.* murex. *Gr.* τρίβολον. (*Tribolis da tri* lo composizione per *tris* tre, *e belos* vibramento, getto. I Greci banno ancora *triboles*, da *tri* per *tris* tre, e *belos* dardo.) *Diod. Amos.* 1. 3. Hanno tritato Galaad con trebbie di farro. *E.* 2. *Salm.* 12. 31. Lo pose sotto delle seghe, e sotto delle trebbie di ferro. (N)

4 —* (Geog.) La Trebbia *V.* Trebia. (G)

TREBBIANA. (Agr.) Treb-biá-na. [*Sf.*] *Spezie d'uva* [*bianca.*] *Cr.* 4. 4. 4. È un'altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, molti grappoli avente. (*Qui le forza d'add.*)

TREBBIANO. (Ar. Mes.) Treb-biá-no. [*Sm.*] *Spezie di vin bianco, per lo più dolce, che si fa* [*in Toscana*], *ed anche l'uva di che e' si fa, la quale è altresì detta* Trebbiana. *Lat.* vinum trebulanicum, [vinum trebanicum.] (A *Trebaniis* Italiae populis, dice il Littleton. V. qui sotto l'opinion del Salvini.) *Franc. Sacch. nov.* 170. Nel principio del mondo fu deliberato che Scotajo beesse questo bicchier di trebbiano. *Bellinc. son.* 122. Dirámi: egli è buon greco; Imbottalo per te, chè la va' trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Ciriff. Calv.* 6. 27. Poi le vesciche dell'oppio fracassa, Che parevan trebbian di san Giovanni. *Burch.* 1. 6. Non vermiglio o trebbiano, Ma cuocinure par di merron lessi, E non si versa mai ne' bicchier fessi. *Soder. Colt.* 102. Per mantenere il trebbiano, ed il vin bianco d'ogni sorte ec., piglia un pezzo di carnesecca, ec. *Malm.* 6. 17. Il penzol delle sorbe ed il trebbiano.» *Salvin. Annot. F. B.* 2. *introd.* 1. Trebbiano, così detto perchè era la delizia de' trebbi o tripodi della gente. (N)

TREBBIARE. (Agr.) Treb-biá-re. [*Att. e n. ass.*] *Si dice propriamente del Battere il grano, le biade, e simili sull'aja* [*colla trebbia, o co' piedi degli animali, che talvolta si fanno trascinare de' tamburi conici, o col coreggiato o colle pertiche o a via di macchine.* —, Tibiare, *sin.*] *Lat.* triturare. *Gr.* ἀλοᾶν. (V. *Trebbia.*) *Dant. Conv.* 122. Nel trebbiare il formento, che l'arte fa suo strumento del caldo, ch'è naturale qualitade. *Bocc. nov.* 79, 6. Cominciò a nettar semenza di cavolini che il marito avea poco innanzi trebbiati. *Dial. S. Greg. M.* Avendo egli un dì recata all'aja alquanta biada, ch'egli avea segale, per trebbiarla.

¶ — *E per metaf. Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbia di Dio e trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima.

¶ — Tritare. *Lat.* terere, minutatim concidere. *Gr.* τρίβειν. *Dav. Colt.* 157. Trebbia i sermenti, e lasciavegli.

2 —* Scalpitare. (Lo scontro delle lettere T, R e B ovvero P, sembra fatto per esprimere il suono del calpestìo: e così i Tedeschi hanno *trappen* e *trompeln*, gli Olandesi *trappen*, gli Svedesi *trampa*, gl'Inglesi *to trample*, i Celti di Galles *stramp*, gl'Illirii *strepati* per calpestare, batter co' piedi. In pers. *terb* itio, incessus incitatus. Altri forse dal gr. *tribin* terere, quasi *viam, solum terere* batter la strada, il suolo.) *G. V.* 7. 17. I Saracini, quando treeva vento contro l'oste de' Cristiani, la grandissimo numero di loro genti stavano in su' monti ov'era il detto sabbione, e trebbiando co' piedi de' cavalli, faceano movere polvere al vento. (*Così le prime edizioni.*) (P)

TREBBIATO (Agr.) Treb-biá-to. *Add. m. da* Trebbiare. *Lat.* trituratus. *Gr.* ἀλοώμενος. *Cr.* 2. 22. 1. I suo' semi (*delle cipolle*) trebbiati durano un anno solamente, ma sospesi ne' gusci si conservano per tre anni sanza lesione.

TREBBIATURA. (Agr.) Treb-bia-tú-ra. [*Sf.*] *Il trebbiare. Lat.* tritura. *Gr.* ἄλησις. *Borgh. Orig. Fir.* 172. Da questa voce Tripudio, che importa Percuotere la terra, voleva costui che i nostri cavassero Trebbiare e Trebbiatura per battere i grani, le biade, quando si fa propriamente con cavalli e altre bestie.» *Diod. Ler.* 60. 6. E la trebbiatura vi giugnerà infino alla vendemmia. (N)

2 — *E per metaf. Fr. Giord. Pred. D.* A costoro fa bisogno di poca trebbiatura, che si mondano con poca tribolazione.

3 —* Bastonatura *Fag. Cic.* 71. Con questa buone trebbiature misero giudizio. (G. V.)

TREBBIN.* (Geog.) Trèb-bin. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

TREBBIO, Trèb-bi-o. [*Sm.*] *Canto a Crocicchio, dove fanno capo tre strade;* [*più comunemente* Trivio.] *Lat.* trivium. *Gr.* τριοδος. *Paol. Oros.* Così vecchi hanno oggi istando ad agio in su i trebbi, come nelle castella e negli osti angosciavano gli uomini allotta. *Fir. As.* 180. Noi arrivammo a un certo trebbio, dove ella, tirando il mio capestro, faceva ogni cosa per voltarmi alla man destra.

¶ — Trattenimento, Trastullo, Spasso; [*così detto per corruzione da* Tripudio,] *secondo il Borgh. Orig. Fir.* 176. 172. *Lat.* oblectamentum. *Gr.* θέλγητρον. (Checchè ne dica il Borghini, la voce *trebbio* par fatta dall'arabo *tarreb* laetitia, jubilatio, gaudium. Anche in gr. *terpo* io diletto.) *Bern. rim.* 1. 67. Erano ben da propor da chi s'intende Di compagnie e di trebbi.

2 — [*Onde* Voler il trebbio, *lo stesso che Voler la burla, Scherzare.*] *Cecch. Spir.* 6. 2. Se la fortuna ha voluto oggi il trebbio Del fatto mio, e se tutte le trappole Sono scoccate e un tratto per giugnermi, ec.

TREBELLIANA. (Leg.) Tre-bel-li-à-na. [*Add. e sf. Lo stesso che*] Trebellianica, *V. Gell. Sport.* 2. 1. Vedi, non m'andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ell'abbia ad aver la legittima e la trebelliana.

TREBELLIANICA. (Leg.) Tre-bel-li-à-ni-ca. [*Add. e sf.*] *La quarta parte che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi universali;* [*così detta dal nome del console Trebellio Massimo, autore della legge che ciò stabiliva.*] — , Trebelliana , *sin. Cron. Vell.* 63. O pure, dove valesse (*il testamento*), dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *E* 104. Non ritraendo la trebellianica a' poveri. *E appresso:* Ne toccò da fiorini 150 a Boccaccio, l'avanzo per la legittima e per la trebellianica.

¶ — *Onde fig.* [Fare la trebellianica = *Diffalcare.*] *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne ec; e talvolta si dice fare la trebellianica, ec.: il verbo generale è diffalcare.

TREBELLIANO, * Tre-bel-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Trebellianus. (V. *Trebellio.*) — *Tribuno che si oppose alla legge Gabinia.* — *Governatore della Gran Brettagna.* — Cajo Annio. *Uno de' trenta tiranni.* (Mil)

TREBELLICO, * Tre-bèl-li-co. *Add. pr. m.* Di Trebellio. *Anticamente aggiunto di Vino che credesi così chiamato dal nome del territorio ove raccoglievasi.* (Mil)

TREBELLIO, * Tre-bèl-li-o. *N. pr. m. Lat.* Trebellius. (Dal lat. *ter bellus*, tre volte bello.) — *Console romano, autore della legge trebellianica.* — Pollione. *Uno degli scrittori della Storia Augusta.* (B) (Mil)

TREBIA. * (Geog.) Tré-bi-a, Trebbia. *Antica città del Lazio — della Campania — dell' Umbria.* (Mil)

¶ — * *Fiume dell' Italia superiore; meglio* Trebbia. (G)

TREBIANO, * Tre-bi-à-no. *Add. pr. m.* Di Trebbia. *Onde* Trebiani *si dissero gli Dei trasportati da Trebia a Roma, dopo la conquista di quella città.* (Mil)

TREBIGNE. * (Geog.) Tre-bi-gne. *Lat.* Trebunium. *Città della Turchia europea nella Bosnia.* (G)

TREBIGNIZZA. * (Geog.) Tre-bi-gniz-za. *Fiume della Bosnia.* (G)

TREBIO, * Trè-bi-o. *N. pr. m.* (Coltivatore, dal celt. gall. *treabh* coltivare.) — *Ufficiale di Cesare nelle Gallie.* — *Parassito del tempo di Domiziano.* (Mil)

TREBISCA. * (Geog.) Tre-bi-sca. *Città della Moravia.* (G)

TREBISONDA. * (Geog.) Tre-bi-són-da, Trebizonda. *Lat.* Trapezus. *Antica città d'Asia sull' Eusino, ora capo di Pascialato della Turchia asiatica in Armenia, sotto il nome di* Tarabosan. (G)

TREBNIZZA. * (Geog.) Treb-niz-za. *Città della Boemia. — della Slesia.* (G)

TREBONIA. * (Arche.) Tre-bò-ni-a. *Aggiunto di Tre leggi romane decretate sotto gli auspicii di tribuni dello stesso nome.* (Mil)

TREBONIANO, * Tre-bo-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Trebonianus. (V. *Trebonio.*) — Cajo Vibio Gallo. *Imperatore romano, successore di Decio e padre di Volusiano.* (B) (Mil)

TREBONIO, * Tre-bò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Trebonius. (Dal celt. gall. *treabh* tribù, ed on vantaggioso, utile: Utile alla tribù.) — Cajo. *Pretore e Console romano, prima fautore e poi nemico di Cesare. — Partigiano di Mario. — Tribuno. — Governatore d'Africa, devoto a Galba.*

TREBSEN. * (Geog.) Treb-sèn. *Città della Sassonia.* (G)

TREBUCI. * (Geog.) Tre-bù-ci. *Lago dell'Albania.* (G)

TREBULA. * (Geog.) Trè-bu-la. *Nome di due antiche città de' Sabini l'una detta Mutusca, l'altra Suffenate.* (Mil)

TREBULANO, * Tre-bu-là-no. *Add. pr. m.* Di Trebula. (Mil)

TREBUNO, * Tre-bù-no. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Tribuno. *Covacl. Att. Apost.* 7. Lo trebuno lo mandò in Cesaria. *E* 107. E comandò lo trebuno, ch'egli fosse preso e fragellato. (V)

TREBUTO, Tre-bu-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Tributo. *Sen. Pist.* 22. I' non pagherò niuno trebuto contro a mia volere, conciossiacosachè tutte le cose, per le quali noi ci dogliamo e dubitiamo, sono trebuto di vita. Di questo trebuto non avere speranza giammai d'esser franco nè libero.

TRECASSI. * (Geog.) Tre-càs-si, Tricasi, Tricasii, Tricassi. *Antichi popoli della Gallia Celtica o Lionese.* (Mil)

TRECCA, Trèc-ca. [*Add. e sf. di* Treccone; *dal v.* Treccare.] *Rivendugliola che vende a traffica frutte, legumi, erbe e simili.* —, Treccola, *sin. Lat.* mulier esculenta vendens. *Gr.* καπηλίς. *Bocc. nov.* 70. 6. Vi posso dare per testimonia la trecca mia dallato. *Franc. Sacch. nov.* 17. Passando una forese o trecca con un panier di ciriege in capo, il detto paniere cadde. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche e trecconi fiorini 450 d'oro *Bellinc. son.* 260. Nè troverei credenza infra le trecche. *Varch. Ercol.* 221. Par loro pervenire cosa strana e non comportevole l'avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi e i piz-

sicagnoli. *C.* I trecconi e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano grecamente? *V.* Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe Teofrasto non essere Ateniese.

TRECCARE, Trec-cà-re. [*N. ass.*] *Far l'arte del treccone;* [*cioè Comprare e Vender frutti, legumi, erbe e simili.*] (Dal celt. gall. *ith* il mangiare e *reic* vendere; cioè Vendere de'comestibili. Secondo altri vien da *Trafficare*, per sincope, preso però in sentimento basso e vile. Peraltro V. *Treccone*.)

2 — Ingannare. *Lat.* decipere, alicui imponere. *Gr.* ἐξαπατᾷν. (In ingl. *to trick* ingannare, e *trick* inganno. In ted. *triegen* ingannare, e *trug* inganno. In pers. *terkænd* e *turkand* fraud. In franc. *tricherie* inganno nel giuoco. Le quali cose mostrano che *treccare* in senso d'ingannare non è detto per tropo, come i più credono. L'origine della voce par celtica.) *Rim. ant. P. N. Guill.* E maggiormente ornata e prode fatto Chi me' sa di baratto, Treccando e gabbando ad ogni mano.

TRECCATO, * Trec-cà-to. *Add. m.* da Treccare, *V. di reg.* (O)

TRECCETTA, Trec-cét-ta. *Sf. dim.* di Treccia. *Lubern. Selvett.* 4. *Berg.* (Min)

TRECCHERIA, Trec-che-rì-a. [*Sf.*] *Arte del treccone, Il treccare.*

2 — *Fig.* [Frode, Impostura,] Inganno. *Lat.* impostura. *Gr.* ἐξαπάτη. *Liv. M.* Comandata che l'uomo scuopra vostre treccherie. *E altrove:* La dignità de'tribuni è sagrosanta, e questo non è altro che baratteria e treccheria.

3 — Congiura, Fazione. (Dal gr. *tarachos* tumulto. In pers. *tyrak*, in turco *taraka*.) *Liv. M.* Li consoli per loro treccherie assalisceno i novelli tribuni.

TRECCHIERO, Trec-chiè-ro. *Add. m.* *Appartenente a trecca o a treccone.*

2 — *Per metaf.* [Frodoloso,] Ingannatore. *Lat.* fraudolentus, fallax. *Gr.* ἀπατηλὸς, δολερὸς. *Rim. ant. P. N. Lionardo del Gualacca.* Se lo scritto non menta, Da femmina trecchiera Si fa Martin deriso.

TRECCIA, Trèc-cia. [*Sf.*] *Si dice a Tutto quel ch'è intrecciato insieme ma spezialmente a' capelli di donna.* —, Treza, Trezza, *sin.* *Lat.* coma, cappillamentum. *Gr.* θρίξ. (Comunemente dal gr. *thrix* capello. In celt. gall. *truss* raccogliere, legare, annodare.) *Petr. canz.* 6. 1. Nè d'or capelli in bionda treccia attorse. *E canz.* 6. 6. Le trecce d'or, che devrien fare il sole D'invidia molta ir pieno ec., Mi son tolte. *G. V.* 10. 101. Si rende alle dette donne un loro spiacevole e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla e bianca, le quali portavano in luogo di trecce di capelli. *Bocc. nov.* 60. 13. Presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Lab.* 208. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr'essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Tes. Br.* 1. 30. Sappiate ch'elle (*le Amazoni*) portano trecce dietro molto grandi. *Cr.* 6. 10. 10. E poi si mettono in resta, ovvero treccia (*i fichi secchi*), ed anche si lasciano al sole due o tre dì. *Pallad. Febbr.* 24. Si fanno le siepi ec. mettendo il seme delle spine in trecce o funi di paglia.

2 — [*Dicesi* In treccia, *parlando di donna, e vale*] *Scapigliata* [*o Che non ha acconciatura alcuna di capo.*] *Alam. Gir.* 11. 6. Una donzella ch'ivi piange in vano, Disciolta, in treccia, e nuda ambe le piante ». *Vit. SS. Pad.* 2. 171. Corse fuori scalza e in trecce, com'ella si stava in casa disonestamente. (V)

3 — * *Dicesi* A treccia e treccia *in modo avverb. e vale A una treccia per volta. Fortig. Rim. M.* 42. A treccia e treccia i suoi capelli biondi Le furon tolti. (G. V.)

4 — *Fig.* [*I tralci pampinosi, I sermenti della vite: maniera latina, usata da Plinio, che disse* villum crinibus.] *Red. Ditir.* 15. Manna dal ciel sulle tue trecce piova, Vigna gentil, che quest'ambrosia infondi.

5 — * (Ar. Mes.) Capelli di treccia: *così diconsi I cappelli fatti di trecce di paglia. Thriff. Tosc.* (A)

6 — * (Coreogr.) *Intreccio di ballo. Segn. Diser. F.* Trecce fatte dalle comparse e squadre diverse.* (A)

7 — (Marin.) Trecce o Morselli o Serri: *così dicesi un Tessuto o intralciamento di fili di spago, fatto a mano, di tre, quattro e sino di nove fili, secondo la larghezza che gli si vuol dare che forma un corpo stiacciato e pieghevole, che serve a varii allacciamenti nell'attrazzore un bastimento.* (S)

TRECCIARE, Trec-cià-re. *Att. Ridurre a treccia. V. e di'* Intrecciare. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Così vuol mai ventura, ovver mio fato, Che vo sempre cogliendo Di piaggia in piaggia fiori e fresche erbette, Trecciando ghirlandette. (A) (M)

2 — * *E n. pass. Bern. Tass. Amad. c.* 11. La donzella gentil a cui non cale Quivi più soggiornare, In piè levata . . . Trecciossi lieta i rapei crespi e d'oro. (M)

TRECCIATO, Trec-cià-to. *Add. m.* da Trecciare, *V. e di'* Intrecciato. *Bern. Tass. Amad. c.* 16. Ma testa tolta di purpurea rosa E d'odorato e bianco gelsomino, Così folta trecciata e così ombrosa Che non v'entrava il raggio mattutino. (M) *Salvin. Iliad.* 16. 388. Che i cavai di tond'unghia per la via In alcun modo non si rintoppassero, E i cocchi ben trecciati ribaltassero, ec. (B)

TRECCIERA. (Ar. Mes.) Trec-ciè-ra. [*Sf.*] *Ornamento per le trecce. Lib. Amor.* L'amanza può ricevere lecitamente discriminale, trecciera, ghirlanda d'oro o d'argento, affibbiature o cinture. *G. V.* 10. 164. 6. Che niuna donna non potesse portare niuna corona ec. nè rete, nè trecciera di nulla spezie. (*Così il testo Davanz.*)

TRECCIOLINA. * Trec-cio-lì-na. *Sf. dim.* di Trecciuola. *Bemb. lett.* 4. 68. Una trecciolina bionda, ochiuzzi vispi ec. (G. V.)

TRECCIUOLA, Trec-ciuò-la. *Sf. dim.* di Treccia. *V. dell'uso; altrimenti* Treccetta. (A)

2 — (Ar. Mes.) Trecciuola *chiamano i fabbricanti di carta il filato di ottone per la forma.* (A)

3 — (Marin.) Trecciuola della barchetta; *altrimenti* Funicelle, Sagole del loche: *così dicesi Una cordicella divisa con varii nodi per misurare il cammino della nave.* (S)

TRECCOLA, Trèc-co-la. [*Add. e sf. Lo stesso che*] Trecca, *V. Ar. Len.* 6. 2. Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli Vo dimandando, s'hanno quaglie o tortore.

TRECCOLARE, Trec-co-là-re. *N. ass. Ciarlare, Berlingare; voce che molti credono derivata dalle Treccole, che per lo più sono ciarliere.* (A me par che sia corrotto da *taccolare*, e che derivi, come questo dall'Ingl. *to talk* ciarlare discorrere in brigata. Altri forse dal pers. *berkends* sermo futilis.) *Arci. Rag.* E vo' dir *treccolare*, e non *berlingare*, e *sciabordo*, non *insensato*, non per altro che per dirsi nel mio paese. (A) (B)

TRECCONE, Trec-có-ne. [*Add. e sm.*] *Rivendugliolo di frutte, legumi erbe, e simili. Lat.* esculentorum propola. (V. *Treccare*. In ted. *der höke* il rivendugliolo, il treccone. In ingl. *trucker*, il celt. brett. *troker* barattiere, chi fa de' baratti, de' cambii.) *G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche e trecconi fiorini 450 d'oro. *Gell. Sport.* 4. 4. E questo si è, che non vi è se non trecconi e rivendugliofi. *Varch. Ercol.* 201. Par loro peravventura cosa strana e non comportevole l'avere a favellare ec. con quella stessa lingua con la quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli. *C.* I trecconi e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano grecamente? *V.* Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola, conobbe Teofrasto non essere Ateniese. *Malm.* 9. 62. Co' pescatori al Mula ora s'accorda Dommeo, treccon de' ghiozzi e delle lasche.

2 — [*Ed usato in forza di sm. per* Bottega o Negozio da treccone.] *Gell. Sport.* 4. 2. Io voglio a ogni modo vedere se e' mi vuol prestare dieci ducati, per aprire anch'io un poco di treccone in mercato vecchio.

Treccone diff. da *Barullo, Rivendugliolo, Rivenditore. Barullo.* è colui che compra cose da mangiare in digrosso, per rivenderle a minuto. Anche il *Rivendugliolo* compra per lo più comestibili, per poi rivenderli, se non che pare che anco ad altre specie di cose commerciabili si possa applicar questa voce. Il *Barullo* va per le fiere, per le città, per le vie: il *Rivendugliolo* d'ordinario si tien fermo ad un canto. Il primo ha un traffico, il secondo un mestiere. *Rivenditore* voce più nobile. Anch'esso compra in digrosso e rivende, non tanto al minuto e non robe comestibili. Il Rivenditore può avere magazzino o negozio, può trafficare in buone mercanzie, può rivenderle ad altri che le rivendano ancora più al minuto. *Treccone* è il Rivendugliolo di frutti, legumi, erbe e simili, ed è persona vilissima. Nell'uso presente il *Treccone* è uno che nel comprar per rivendere s'insegna di mettere in mezzo la gente.

TRECENARIO. * (Milit.) Tre-ce-nà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Così dicevasi dell'antica milizia romana chi comandava a trecento uomini Lat.* trecenarius. (Mil)

TRECENCINQUANTA, * Tre-cen-cin-quàn-ta. *Add. com. comp. indecl. Nome numerale che vale tre centinaja e cinquanta unità. Petr. Uom. ill.* 23. Si fe' il concilio a Costantinopoli di trecencinquanta vescovi. *E* 230. Sendo vissuto ec. più che anni trecencinquanta si morì. (V) *Diod. Gen.* 9. 28. E Noè visse dopo 'l diluvio trecencinquant' anni. (N)

TRECENDICIOTTO, * Tre-cen-di-ciòt-to. *Add. com. comp. indecl. Nome numerale che vale tre centinaja e diciotto unità. Diod. Gen.* 14. 14. Adam.... armò trecendiciotto de' suoi allievi. (N)

TRECENTESIMO, Tre-cen-tè-si-mo. [*Add. m.*] *Nome numerale ordinativo di trecento. Lat.* trecentesimus. *Gr.* τριακοσιοστὸς. *Bocc. Vit. Dant.* 222. In cotal maniera oltre al trecentesimo anno si crede che dimorasse.

TRECENTISTA, * Tre-cen-tì-sta. *Add. e sm. Autore del trecento, cioè del secolo decimoquarto; ovvero Chi scrive italianamente nello stile comunemente praticato dopo il secolo terzodecimo.* (A)

TRECENTO, Tre-cèn-to. [*Add. com. comp. indecl.*] *Nome numerale Tre volte cento. Lat.* ter-cen-ti. *Gr.* τριακόσιοι. *Nov. ant.* 6. 1. Un borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico con queste cognizioni e patti, ec. *Serd. Stor.* 2. 220. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

2 — * (Lett.) *Dicesi* Il trecento *nella letteratura italiana l'età in cui scrivevasi bene la nostra lingua, che fu dal* 1300 *al* 1400; *e prendesi perciò tale voce a significare gli autori che vissero in quel torno. Salvin. Cas.* Il trecento non disse mai così. (G. V.)

3 — * *Onde* Autori del trecento *diconsi gli Autori italiani del secolo XIV.* (A)

TRECENVENTUNO, * Tre-cen-ven-tù-no. *Add. com. comp. indecl. Nome numerale che comprende Tre centinaja e ventuno unità. Salv. Avvert.* 1. 6. 12. Venti anni appresso, cioè negli anni mille trecenventuno. (V.

TRECHEDIPNA. * (Arche.) Tre-che-di-pna. *Sf. V. G. Lat.* trechedipna. (Da *trecho* io corro, e *dipnon* cena.) *Veste assai bella con cui i parassiti dell' antica Roma correvano qua e là onde scroccare le cene de' ricchi; era, per così dire, la livrea del padrone della casa. Vossio però la crede una Decorazione de' vincitori ne' sacri spettacoli, per la quale venivano ammessi ai sacri banchetti.* (Aq)

TRECI. * (Arche.) Trè-ci. *Add. e sm. pl. Lat.* threces. *Specie di gladiatori, che portavano un piccolo scudo rotondo, con un pur rotondo pugnale. Il loro nome deriva, secondo Festo, dalla somiglianza delle loro armi con quelle de' Traci.* (Mil)

* **TRECIOLO.** (Bot.) Trè-cio-lo. *Sm. Lo stesso che* Citriolo, Cocomero. *Targ. Diz. bot.* (Rob)

TRECO, * Trè-co. *N. pr.* m. (Dal gr. *trecho* io corro.) — *Guerriero greco ucciso da Marte e da Ettore.* (Mil)

TREDECI, * Trè-de-ci. *Add. com. indecl. Lo stesso che* Tredici. *V. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. Tredeci eppo i Toscani sono le pronunzie delle lettere mutole. *Bemb. Stor.* 2. 18. E già tredeci anni vi era stato. *E* 6. 67. Tredeci anni prima. (V)

TREDECIMO, Tre-dè-ci-mo. *Add.* [m. *comp.*] *V. A. V. e di'* Tredicesimo, Decimoterzo. *Gr. S. Gir.* 71. Lo tredecimo grado avere il timore di Dio. » *Bocc. g.* 10. *n.* 3. E così successivamente insino alla duodecima e la tredecima volta tornata, disse Mitridanes: ec. (V)

2 — * *Significò ancora* Trigesimo, *quasi Tre volte decimo. Cavalc. Specch. Cr.* 100. Come dicemmo nel vigesimo nono, e nel tredecimo capitolo. (V)

TREDICESIMANI. * (Milit.) Tre-di-ce-si-mà-ni. *Add. e sm. pl. V. L. I soldati della tredicesima legione romana. Lat.* tertiadecimani. *Tac. Dav.* Credevasi i Cremonesi aver ajutato Vitellio anche nella guerra d'Ottone: schernito (come sono insolenti i plebei delle città) i tredicesimani lasciativi a fabbricar l' anfiteatro. (Gr)

TREDICESIMO. Tre-di-cè-si-mo. *Add. m. Nome numerale* [*ordinativo di tredici. Lo stesso che* Decimoterzo. *V.* — , Tredicesimo, *sin.*] *Lat.* tertiusdecimus. *Gr.* τρισκαιδέκατος. *Pros. Fior.* 6. 136. Papa Gregorio tredicesimo ec. il Fiorentino Concilio Greco avendo fatto stampare, due soli volumi ne mandò qua.

TREDICI, * Trè-di-ci. [*Add. com. indecl.*] *Nome numerale, e vale Tre sopra il dieci.* — , Tredeci, *sin. Lat.* tredecim. *Gr.* δεκατρεῖς. *Franc. Sacch. nov.* 102. [La donna per paura non si levò a vegliare più d' un anno ec., infino che] da ivi ben a tredici mesi, essendosi la cosa quasi dimenticata, ch' ella ricominciò. » *Gr. S. Gir.* 64. Lo tredici grado si è lo timore del Nostro Signore. (*Qui tredici è in luogo del numerale ordinativo* Tredicesimo.) (V)

2 — * (Geog.) Tredici Comuni. *Così diconsi quelli sparsi nella parte Alpina del territorio veronese, i cui abitanti serbano le forme, i modi ed il puro linguaggio tedesco del centro dell' Alemagna.* (G)

3 — * Tredici isole: *Gruppo d' isolette del Grande Oceano equinoziale, nel gruppo delle Caroline.* (G)

TREFORT. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento dell' Ain.* (G)

TREFFURTA. * (Geog.) Tref-fùr-ta. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)

* **TREFINA.** (Chir.) Tre-fi-na. *Sf. Specie di trapano, usato da chirurghi inglesi.* (Pl)

TRE FIUMI. * (Geog.) *Città e distretto del Basso Canadà.* — *Fiume dell' Isola Haiti.* (G)

TREFOGLIO. (Bot.) Tre-fò-glio. [*Sm. V. e di'*] Trifoglio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l' erba alle tempie ed alla fronte, toglie la vertigine. *Borgh. Mon.* 244. Veggonsi ancora alcune piccole monete d' ariento con due di questi trefogli. *E* 245. Nell' argento era sotto i piè di san Giovanni una volpe a rovescio, e non il trefoglio.

TREFOLO. (Ar. Mes.) Trè-fo-lo. [*Sm.*] *Filo attorto, del quale preso a più doppii si compone la fune.* [*Gli Aretini dicono* Trefano.] (Da *tre fili.*) *Vegez.* Rombola è quella che è fatta di lino a tre trefoli, [e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son delle migliori.]

TRE FRATELLI. * (Geog.) *Gruppo di tre isolotti dipendenti dall' isola di Francia.* (G)

TREGANNONE. * (Geog.) Tre-gan-nò-ne, Tregarone. *Città d' Inghilterra nel paese di Galles.* (G)

TREGENDA. (Filol.) Tre-gèn-da. [*Sf.*] *Nome inventato da persone semplici per dinotare alcuna favolosa brigata che vada di notte attorno con lumi accesi;* [*e diconsi quelle essere anime e altri spiriti. Così anche chiamano la pretesa Assemblea nella quale l' immaginazione dei demonomaniaci e de' demonografi ha riunito i diavoli, i fattucchieri, le streghe e simili strani fantasmi.*] *Lat.* terricula. *Gr.* μορμολύκεια. (V. qui sotto l'opinion del Salvini.) *Pass.* 342. Così si truova che i demonii, prendendo la similitudine d' uomini e di femmine che sono vivi, e di cavagli e di somieri, vanno di notte in ischiera per certe contrade, dove veduti dalle genti, credono che sieno quelle persone, la cui similitudine mostravano; e questa in alcun paese si chiama tregenda. *E appresso:* Ben si truovano alcune persone, e spezialmente femmine, che dicono di lor medesime, ch' elle vanno di notte in brigata con questa cotale tregenda. *Pataff.* 6. Benchè stanotte sentù la tregenda. *Morg.* 18. 117. E Apollin debb' essere il farnetico, E Trivigante forse la tregende. *E Bec.* 18. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuove faccende, Ognun bruciò, ch' ell' era la tregenda. » *Buon. Tanc.* 6. 4. Orsù ch' e' sarà stata la tregenda. *E Salvin. Annot. ivi:* Tregenda, una processione lunga, forse dal numero latino *trecenta.* (N)

2 — [*Onde* Andare in tregenda = *Andare di notte in compagnia con lumi accesi per ispaurire la gente.*] *Pass.* 347. E qual dice che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe.

2 — * *E per metaf.* Andare aggirandosi senza proposito alcuno. *V.* Andare in tregenda, § 2. (A)

3 — * Moltitudine e Quantità di gente, quasi dal latino *Trecento. Malm.* E serrinsi le porte a chiavistello, Perchè quaggiù nel piano è la tregenda, Che ne viene alla volta del castello. (A)

TREGESIMO, * Tre-gé-si-mo. *Add. m. V. A. V. e di'* Trigesimo. *Dial. S. Greg. M.* E questa che tu dimandi ti seguirai lo tregesimo die. (V)

TREGGEA. (Ar. Mes.) Treg-gè-a. [*Sf. Propriamente Cosa da mangiare e rosicchiare; ed anche Galanterie della seconda tavola,*] *Confetti di varie guise. Lat.* bellaria, coluthea. *Plaut. Gr.* τραγήματα. (Dal gr. *tragema* che vale il medesimo, e che viene da *trogo* io mangio.) *Cron. Morell.* 333. Piglia un garofano, e un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggea, a quattro derrate di zafferano. *Burch.* 1. 32. Sicchè si trovan poche Persone che ec. Conoscan la treggèa dalla gragnuola. *Menz. sat.* 1. Perocchè la treggea or fa singhiozzo. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Animalin da rape o da treggea. » *E Salvin. Annot. ivi:* Treggea sarebbe propriamente confetti e altre galanterie della seconda tavola .... dette in latino *bellaria, scitamenta,* in greco *tragemata,* onde deriva la voce, quasi cose da mangiare e da rosicchiare, τρώγειν. Ma qui treggea, fa equivoco colla treggia ec. (N) *Car. Mattac. son.* 7. Credea che la treggea fosse civaja, Però ne dava a macco a' paparelli. (M)

2 — *Proverb.* [Dare o] Gittar la treggea a' porci *e simili* = *Dare il buono a chi non lo stima e non lo conosce. Lat.* projicere margaritas ante porcos. *Fir. Luc.* 4. 5. Egli è come dare la treggèa a' polli.

3 — * La treggea non è da porci = *Le ragioni sottili non sono da uomini di grossa pasta; simile a quell' altro:* Il brodo non si fe per gli asinelli. *Serd. Prov.* (A)

4 — * (Farm.) *Sorta di composizione medicinale. Pasta Diz.* (*Secondo questa determinazione, apparterrebbe ad essa l' esempio delle Cronache Morell. e reggerebbe l' osservazione fatta dal Monti nella Proposta, benchè nell' Appendice ne abbia egli stesso receduto.*) (N)

TREGGIA. (Agr.) Trég-gia. [*Sf.*] *Arnese il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trainare;* [*altrimenti* Traino.] *Lat.* traha, veha. *Gr.* ἕλκηθρον. (Da *Traggo.*) *Mil. M. Pol.* Fanno ordinar tregge senza ruote, che le ruote non potrebbono andare, perocchè elle si ficcherebbon tutte nel fango. *Franc. Sacch. rim.* 36. Comuni, e chi gli regge, Son su tregge ravvolti.

2 — *Fig. e in ischerzo per* Carrozza. *Malm.* 2. 60. Perciò colei ebbe la voglia strana Della grandezza dell' aver la treggia. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 6. Ma qui treggea fa equivoco colla treggia. ec.; detta dal trarre, latino *traha* tirata da' buoi. (N)

TREGGIATA, Treg-già-ta. *Sf. Tutto ciò che strascica in una volta la treggia.* (A)

2 — Compagnia di persone che va in treggia. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 9. 4. Ma qui treggea fa equivoco colla treggia, e treggiata, compagnia che va in carrozza, come dicono scherzando, di campagna, ec. (A) (B)

TREGGIATORE, Treg-gia-tó-re. [*Add. e sm.*] *Chi guida la treggia. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Treggiator varchi e sivarchile, Disaduggi, impingui e sarchita.

TREGGIONE, * Treg-giò-ne. *Sm. accr. di* Treggia. *Treggia grande. Baldin. Dec.* Inventò certi treggioni atti a contenere e trasportare colla dovuta cautela i corpi morti. (A)

TREGUA, Trè-gua. [*Sf.*] *Sospensione d' arme, Convenzione tra due parti nimiche di non offendersi reciprocamente* [*per un convenuto spazio di tempo.*] —, Triegua, *sin. Lat.* induciæ. *Gr.* ἀνοχαί. (In lat. barb. *tregua, treugua, trewga, trauga, treoga, treuva* ec. dal celt. gall. *treig* lasciare, ed *agh* battaglia: Lasciar le battaglie. Altri forse dal franc. *trêve*, e questo dal brett. *trevere* tregua. Il Bullet dal basco *tregua* che per altro potrebbe esser venuto dallo spagn. *tregua.* Altri dal ted. *treue* fede.) » *Nov. ant.* 64. 6. Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò una tregua tra lui e' Cristiani. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Soldanatico.) *Tass. Ger.* 6. 70. Ora, se in tale stato ancor rifiuti Col gran Re dell' Egitto e pace e tregua (Diasi licenza al ver), l' altre virtuti Questo consiglio tuo non bene adegua. (B) *Bentiv. Guerr. Fiandr.* Le tregue sospendon l' armi, e fanno un composto fra la guerra e la pace. (Gr)

2 — * *Onde* Conchiuder tregua = *Convenire una cessazione per un tempo determinato d' ogni atto d' ostilità tra parti nemiche guerreggianti fra se. Guicc. Stor. f.* 100. Finalmente si conchiuse tregua tra essi per durare insino a tanto fosse disdetta. (Gr) (N)

3 — * *Col v.* Dare: Dar tregua, *propriamente vale Conceder tregua; ma più comunemente dicesi fig. di malattie, che non si calmano. Red. Cons. e Lett.* È un male (*il gallico*) che non dà mai tregua. (G. V.)

4 — * *Col v.* Disdire: Disdire la tregua = *Fare avvertito con*

atto solenne il nemico, col quale è stata convenuta la tregua, che spirato il suo termine, verranno ripigliate le ostilità. Guicc. Stor. f. 102. Finalmente si conchiuse tregua tra essi per durare insino a tanto fosse disdetta. *E appresso:* Era parato loro onesto, poichè gli altri disordinavano le cose comuni, provvedere alla propria con la tregua, ma fatta in modo che . . . . era sempre in potestà loro di dissolverla, disdicendola. *Segn.* Fa la tregua in tal modo, che ciascuno possedendo le cose che teneva, s'astenesse dalla guerra infino a tanto che disdetta la tregua sei mesi innanzi, potesse romperla senza contraffare a quei patti. (Gr) (Pe)

2 — * *Col v.* Fare: Fare tregua = *Sospendere le ostilità per un tempo convenuto fra le parti contendenti. V.* Fare tregua. (Gr)

3 — * *Col. v.* Rompere: Rompere la tregua = *Ripigliare le ostilità sospese per convenzione reciproca senza disdirla prima. Bentiv.* Gli ordini dell' Arciduca erano di non muover l'armi contro quelle delle Provincie Unite, e di non dar alcuna occasione per la quale s'avesse a romper la tregua con loro. (Gr)

7 — *Col v.* Spirare: Spirare la tregua, *dicesi quando scade il termine convenuto per essa. Morg.* 18. 86. E minacciava, e facea gran tagliata, Comunche fosse la tregua spirata. (B)

2 — *Per simil.* Riposo, intermissione di travaglio o simili. *Dant. Purg.* 14. 130. Come da lei, l' udir nostro ebbe tregua, Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che ec.

3 — *Proverb.* Tra pace e [tregua o] triegua guai a chi la lieva. [*V.* Triegua, § 2., e *V.* Pace, § 40.]

4 — * (St. Mod.) Tregua di Dio o del Signore. *Istituzione religiosa del medio evo, incominciata in Italia nel 1032 o 41 ed a poco a poco adottata in Francia, nell' Inghilterra ec. Consisteva nel far cessare tra tutti i signori e cavalieri, per ordine di molti concilii e sotto pena di scomunica, qualunque ostilità durante la quaresima e l'avvento.* (Ber)

5 — * (Icon.) *Donna seduta su d'un trofeo d'armi e senza elmo, ma colla corrazza e colla sinistra mano appoggiata al petto in segno di sicurezza, non che colla punta della spada verso terra.* (Mit)

Tregua diff. da *Sospension d' arme. La Sospension d' arme* può farsi per un tempo assai breve, e per qualche particolar luogo, acciocchè si possa dopo un combattimento seppellir i morti o conferire i capi nemici tra loro, o effettuarsi altre simili cose. La *Tregua* è per tempo più lungo e quasi sempre generale.

TREGUIER. * (Geog.) *Fiume e città di Francia nel dipartimento delle Coste del Nord.* (G)

TREGUO. (Marin.) Tre-guo. *Sm. Vela maestra ; onde per* Tregui *s'intendono le vele delle la Maestra ed il Trinchetto.* (A)

2 — *Dicesi anche di vela quadra, che si adopera talvolta sulle galere, tartane e simili.* (A)

TREI, * Trè-i *Add. com. Nome numerale. V. A. V.* e di' Tre. *Dant. Inf.* 16. 21. Fenno una ruota di sè tutti e trei. (V)

TREICE. * (Mit.) Trè-i-ce. Treicia. *Soprannome od Epiteto di Bacco perchè adorato da' Traci.* (Mit)

TREIGNAC. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. della Correza.* (G)

TREISAM. * (Geog.) *Sm. Circolo del Granducato di Baden.* (G)

TREISSA, * Tre-is-sa. *Add. pr. f.* Di Tracia. *Onde Soprannome di Opi, di Arpalice ec. perchè nate in Tracia.* (Mit)

TRELINGAGGIO. (Marin.) Tre-lin-gàg-gio. *Sm. Diconsi* Trelingaggi o Siringaggi delle sartie sotto la gabbia. *Quegl' intrecciamenti di corde tra le sartie degli alberi bassi, verso la loro cima, a livello del tosso o corda, che unisce in alto le sartie sotto le gabbie, e serve a contenerle insieme fortemente da un bordo all'altro, ed occasionalmente al passaggio di varie corde di manovre occorrenti.* (In franc. *trelingage* dal celt. gall. *tued* laeo, e *talsgeach* cautico.) (S)

TRELEVONNO. * (Geog.) Tre-le-vòn-no. *Monte d' Atene, anticamente* Imetto. (G)

TRELUCARE. (Marin.) Tre-lu-cà-re. *N. ass. È un termine particolare alla navigazione del Mediterraneo ed ai bastimenti a vele latine, che esprime l'azione di mutar banda alla vela, e di passare il leanone all' altro lato dell'albero, per ricevere il vento dal bordo opposto a quello dal quale lo riceveva precedentemente.* (Par corrotto da translocare.) (S)

TREMA. * (Bot.) Trè-ma. *Sf. V. G. Lat.* trema. *Gr.* τρῆμα. (Da *treo* io foro.) *Genere di piante proposto da Loureiro, con un arbusto della Cochinchina, appartenente alla monoecia pentandria di Linneo detto* Trema cochinchinensis. *Sono così denominate dal presentare il lor piccolo frutto, che è una nocciola sparsa di fori o traforata.* (Aq)

TREMACUORE, * Tre-ma-cuò-re. *Sm. comp. Lo stesso che* Batticuore, *V. Ner. Samia.* 12. 67. Col tremacuore que' popoli stanno Per sì brutto principio o peggio fine.) (N)

TREMAGLIO. (Ar. Mes.) Tre-mà-glio. *Sm. Lo stesso che* Tramaglio, *V.* (A)

TREMAMENTO, * Tre-ma-mén-to. *Sm. Il tremare. Lat.* tremor. *Bottar. Lez. Accad.* Se tremando la terra si potesse comunicare un sì fatto tremamento a un corpo liquido sterminato ec. (A)

TREMANDRA. * (Bot.) Tre-man-dra. *Sf. V. G. Lat.* tremandra. (Da *trema* forame, e *aner, andros* uomo, e per estens. stame.) *Nuovo genere di piante, tipo di una famiglia dello stesso nome che sembra una divisione di quella delle poligalee, e che prende tal nome dalle antere traforate, o che si aprono da' buchi.* (Aq)

TREMANDREE. * (Bot.) Tre-man-drè-e. *Add. e sf. pl. Lat.* tremandreae. (V. *Tremandra.*) *Nome di una famiglia di piante stabilita da Roberto Brown, il cui tipo è il genere Tremandria.* (Aq)

TREMANTE, Tre-màn-te. [*Part. di* Tremare.] *Che trema. Lat.* tremens *Gr.* τρέμων. *Bocc. nov.* 22. 8. Trovò per ventura questa camera aperta, e tutta tremante disse: ec. *Dant. Inf.* 6. 102. La bocca mi baciò tutto tremante. *Petr. Canz.* 16. 6. Certo il fin de' miei pianti ec. Vien da' begli occhi al fin dolce tremanti *Tass. Ger.* 7. 1. Nè più governa il freno la man tremante.

TREMANTO. * (Bot.) Tre-màn-to. *Sm. V. G. Lat.* tremanthus. (Da *treo* io foro, e *anthos* fiore.) *Genere di piante, proposto da Persoon nella decandria monoginia di Linneo, e della famiglia delle meliacee, così denominate dalla loro corolla composta di petali traforati o puntati.* (Aq)

TREMARE, Tre-mà-re. [*N. ass. e pass.*] *Propriamente lo Scuotersi e il Dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo, o da paura,* [*o da febbre, o da qualche forte passione dell'animo.* —, Triemare, ec.] *Lat.* tremere, tremiscere, tremore concuti. *Gr.* τρέμειν. (L' incontro delle lettere *t, r,* par fatto per esprimere il suono de' denti di chi trema. In ar. *teremma* tremere ex ira. In turco *titremek* tremare. In illir. *trepetati* e *trepiti* simili per senso e per suono al lat. *trepidare* ec.) *Bocc. nov.* 18. 7. Tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare se dattorno alcuno ricetto si vedesse. *Dant. Inf.* 1. 90. Ajutami da lei, famoso saggio, Ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi. *Lib. Masc.* Quando questi cavalli vanno, tremano tutto il corpo, e hanno paura della loro persone, cioè della loro ombra. (*Cioè,* tremano con tutto il corpo.) *Malm.* 6. 88. Tremano giusta come giunco al vento. » *Sannaz. Arcad. Pros.* 7. Quantunque nel tatticciuolo della mia cameretta molte cose nella memoria mi proponessi di dirte, nientedimeno quando in sua presenza era, impallidiva, tremava, diveniva mutolo. (B)

2 — [*E col secondo caso, esprimente la cagione del tremare.*] *Bocc. nov.* 78. 41. Il maestro, siccome quegli che tutto tremava di paura, non sapeva che farsi. *Petr. canz.* 22. 1. Talchè mi fece, or quand'egli arde il cielo, Tutto tremar d'un amoroso gielo ». *E son.* 266. Tremando or di paura, or di speranza. (B)

3 — Vacillare, Crollare. *Dant. Par.* 23. 65. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal che se ne carca, Nol biasmerebbe se sott'esso trema. (N)

2 — * *E detto del Vacillar de' fanciulli nel loro primo camminare. Roc. Sal.* 24. Tremava il piede infante. (G. V.)

3 — Aver gran paura. *Lat.* expavescere, timere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι, καταδεδιέναι. *Com. Inf.* 12. Non è da pareggiare la tirannia d'Alessandro Giudeo al disiderio e all' opere d'Alessandro Macedonico ec., del quale fue tanta paura nel Levante, che quelli del Ponente ne tremarono. *Petr. canz.* 5. 6. Fa tremar Babilonia, e star pensosa.

4 — *Per simil.* Scuotersi, Agitarsi alquanto. *Lat.* concuti. *Gr.* διασείεσθαι. *Dant. Inf.* 3. 131. Finito questo, la buja campagna Tremò sì forte, che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *E* 4. 27. Non avea pianto, ma che di sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *E v.* 149. Per altra via mi mena il savio Duca, Fuor della queta nell'aura che trema.

5 — [*Att. nel sign. del* § 3.] *Petr. canz.* 11. 5. L' antiche mura, ch' ancor teme ed ama, E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato. » *Sen. Provid.* 408. Intervengono queste cose, le quali abbiamo in orrore e temiamle. (V) *Cas. Rim. canz.* 1. 1. Ed a quell' armi, ch'io pavento e tremo, Dello mia vita affidi almen l'estremo. *Chiabr. part.* 1. *canz.* 23. Tai nel più fier periglio Tremaro il gran Roman l'armi di Francia. *E canz.* 78. Rettor superno, Cui trema il mondo, Cui l'alto Olimpo adora. (M)

6 — *Dicesi* Tremare a verga a verga [o come verga] e come una verga [*o a foglia a foglia,*] *e vale Tremare eccessivamente.* [*V.* Foglia, § 1. 7.] *Lat.* totum tremere. *Gr.* ὅλον τρέμειν. *Franc. Sacch. nov.* 48. Annoverando li danari, le mani gli tremavano come una verga. *E nov.* 101. Cominciò a tremare con una verga, e lasciatosi col copertojo il viso ec., si raccomandava a Dio. *Bocc. nov.* 78. 47. Ne disse il messo nostro, che voi tremavate come verga. *Lasc. Spir.* 2. 6. Costui è tanto pauroso e poltrone, che ogni po' di cosauzza io la tremare a verga a verga. » *Fir. As.* 240. E tremando dentro a verga a verga, gittava di fuore alcune gocciole di un sudor freddo come un ghiaccio. (Pa) *Buov. Cell. Vit. l.* 1. *f.* 188. Vincenzio Romoli che tremava a verga e verga, attendeva ai profumi. (N)

7 — * *Dicesi in modo basso* Tremare i pippioni ad alcuno *e vale Aver gran paura. V.* Pippione, § 6. (N)

* 8 — Tremar le gambe sotto = *Aver paura. Malm.* 11. 66. A tal che i paesani sbigottiti, E dal disagio sconquassati e frolli ec. Cominciava le gambe a tremar sotto. (Roh)

TREMARELLA, Tre-ma-rel-la. *Sf. V. Famigliare. Timor panico.* (A) *Lall. En. Trav.* 8. 46. Ohimè, ch'a ricordarmene io ne ho la Per tremarella l'un coll'altro i denti. (N)

2 — *Onde* Aver la tremarella *e vale Vivere con paura, Aver timore che non succeda qualche cosa pericolosa. Red. Voc. Ar. ec.* (A)

TREMATODI. (Zool.) Tre-ma-tò-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* trematodi. (Da *trema* forame, che proviene da *treo* io foro.) *Ordine d' animali*

della classe de' vermi. Hanno corpo molle, depresso, o rotondato, ed allungato; pori succiatori. Tutti gli individui androgini. Renier. (Min) (Aq)

TREMATODONE. * (Bot.) Tre-ma-to-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* trematodon. (Da *trema* forame, e *odus* dente.) *Genere di piante esotiche della famiglia de' muschi, stabilita da Richard, e così denominati dai denti forati del loro peristomio.* (Aq)

TREMATOPNI. (Zool.) Tre-ma-tò-pni. *Sm. pl. V. G. Lat.* trematopnes (Da *tremo* foro, buco, e *pneo* io respiro.) *Nome dato da Dumeril al primo ordine de' pesci cartilaginosi, i quali presentano in loro branchie, od organi respiratorii senza opercoli e senza membrane, ma costrutte di fori arrotondati. Quest'ordine comprende due famiglie, cioè, quella de'*Ciclostomi, *e quella de'* Plagiostomi. (Aq)

TREMBLADA, * (Geog.) Trem-blà-da. *Città di Francia nel dipartimento della Sciaranta inferiore.* (G)

TREMBOVLA. (Geog.) Trem-bò-vla. Trebovla. *Città della Gallicia.* (G)

TREMEBONDO, Tre-me-bon-do. *Add. m. V. L.* [*Che tremo; altrimenti*] Tremante, Tremolante, Tremoloso. *Lat.* tremebundus, tremens. *Gr.* τρομώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno tremebondi nel timore del nimico che s'avvicina. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 25. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

2 — * Tremendo; *ma in questo senso non è più usato. Barca de' Rosinnti.* A quelli i quali per fare i boriosi, gli alteri e i tremebondi, spedila hanno ogni sostanza. (A)

TREMECEN. * (Geog.) Tre-me-cèn, Tremessen, Telemsan, Tlemsan. *Città dell'Algeria.* (G)

TREMEFATTO, Tre-me-fàt-to. *Add. m. Spaventato,* [*Atterrito.* —, Temefatto, *sin.*] *Lat.* tremefactus. *Gr.* ἔντρομος. *Vit. SS. Pad.* 1. 057. Sendo così in questa visione tremefatto, parve a lui, che un angiolo gli apparisse in ispezie d'un grande suo amico ». *Cavalc. Att. Apost.* 101. Entrato dentro, e trovandogli tutti, molto di ciò tremefatto, s'inginocchiò a Paolo e Sila, ec. (V)

* **TREMELLA.** (Bot.) Tre-mèl-la. *Sf.* Specie di piante crittogame, della famiglia de' funghi, ed anche di altre piante crittogame gelatinose. (Bob)

TREMENDAMENTE, Tre-men-da-mén-te. *Avv. Con maniera tremenda. Terribilmente. Lat.* terribiliter. *Gr.* φοβερῶς. *Segner. Pred.* 22. 8. Sentite dunque com' io tremendamente di questo passo mi vaglio contro di voi.

TREMENDISSIMO, Tre-men-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tremendo *Segner. Pred.* 5. 6. Si dirà sempre dalle persone più saggè, che fosse per ventura un politico tremendissimo. *E Mann. Ottobr.* 24. 2. Sono due tremendissimi precipizii, uno a' giusti, l'altro a' peccatori ». *Salvin. Iliad.* 15. 05. Sappia ciò or la Terra e l'ampio cielo, ec. (Che grandissimo giuro e tremendissimo È a' beati iddii) ec. (B)

TREMENDO, Tre-mèn-do. *Add. m. Che apporta tremore, Terribile. Lat.* tremendus. *Gr.* φρικτός. *Dav. Oraz. Cos. I.* 131. A' quali era tremendo per lo suo molto conoscere e molto amar la giustizia. *Segn. Mann. Marz.* 8. 6. Se al fin si muove a punirti, non è per impeto; è per ragione pur troppo somma, che n' ha, e però giudica tu se sarà tremendo ». *Menz. sat.* 4. Col fulmine tremendo Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro a' Giganti aperse orrendo. (B)

TREMENTE, * Tre-mèn-te. *Add. com. V. Poet. detta per la rima in luogo di* Tremante. *Ar. Fur.* 31. 90. L'altro (*cavallo*), del corso insolito confuso, Venia dubbioso, timido e tremente. (Pe)

TREMENTINA. (Bot. e Farm.) Tre-men-ti-na. [*Sf. Lo stesso che* Terebentina, *V.*] *Lat.* terebinthina. *Gr.* τερεβινθίνη. (*Terminthos*, onde *terminthine* è un'alterazione di *terebinthos* che vale il medesimo. In turco *tyrmentin*, in ingl. *turpertine* ec.) *Lib. Viagg.* Vi è una regione di trementine che le vendono in iscambio di balsamo, perocchè vi mettono dentro un poco di balsamo. *Fr. Jac. T.* Giammai non si spicca, Ma sempremai s'appicca, Siccome trementina. *Cr.* 2. 40. 1. Prendasi fien greco, trementina, squilla, seme di lino, e le radici del malvavischio in egual misura. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La trementina è amica del fegato, potendo coll'astersione tor via da' suoi canali quella gruma crassa che gl'intasa e gli serra ec. *E Cons.* 6. 6. Avanti la bevuta (*del tè*) ottima cosa ed opportunissima sarebbe se la Signora immediatamente inghiottisse due pillolino di dodici grani l'una di trementina venezigna ec. (N)

TREMENTINATO. (Farm.) Tre-men-ti-na-to. *Add. Lo stesso che* Terebentinato, *V. Pasta. Lett. remed. Berg.* (Min)

TREMESSEN. * (Geog.) Tre-mes-sen. *Lo stesso che* Tremecen, *V.* (G)

TREMESTE. (Agr.) Tre-me-ste. *Sf. V. L. Ogni specie di biada che nello spazio di tre mesi viene a maturità.* (Dal lat. *trimestris* di tre mesi.) *Pallad. Febbr.* 8. Di questo mese è da seminare ogni generazione di tremeste, cioè ogni biada che viene in ispazio di tre mesi. (V)

TREMESTRE, * Tre-me-stre. *Sm. V. e di'* Trimestre. *Band. Ant.* 05. Passato il primo tremestre sia tenuto a pagare. (G. V.)

TREMILA. Tre-mi-la. [*Add. com. comp. indecl.*] *Nome numerale* [*che contiene tre migliaja.*] —, Tremilia, *sin. Lat.* tria millia. *Din. Comp.* 1. 28. Messer Ugo Tornaquinci podestà di simili condannazioni ne trasse fiorini tremila.

TREMILIA, Tre-mi-li-a. [*Add. com. comp. V. e di'*] Tremila. *Bocc. nov.* 80. 69. Aspettone di Ponente tanta (*mercatanzia*), che varrà altre 2 tremilia (*fiorini*).

TREMISCERE, Tre-mi-sce-re. *N. ass. V. L. poet. Tremare, Tremolare. Lat.* tremiscere. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. O folgori, che fate il ciel tremiscere. (N. S.)

TREMISI. (Marin.) Tre-mi-si. *Sm. pl. Lo stesso che* Tromisi, *V.* (B)

TREMISSE. (Arche) Tre-mis-se. *Sm. V. L. Moneta antica romana d'argento, ch'era la terza parte di un soldo d'oro. Lat.* tremissis. *Vit. SS. Pad.* 6. 004. E così questo tremisse d'argento, che m'è rimaso, voglio a comando che si dia a' poveri. (V) (N)

TREMITI. * (Geog.) Tre-mi-ti. *Lat.* Diomedeae Insulae. *Gruppo di cinque isolette dell'Adriatico sulla costa di Capitanata: la maggiore è Sandomino o Sandoimo.* (G)

TREMITO, Tre-mi-to. [*Sm. L'atto di tremare.*] *Il tremare* [*per cagion di freddo o per accesso di febbre o per paura; altrimenti*] Dringolamento, Tremore,] Paura. —, Triemito, *sin. Lat.* tremor. *Gr.* τρόμος. *Bocc. nov.* 12. 10. Senti il pianto e 'l tremito che Rinaldo faceva. *Pass.* 252. E 'l freddo grande, il quale dimostrava con continuo tremito, l'affliggea. *Malm.* 11. 2. Ch' io già mi sento, mentre ne favello, Il tremito venir della quartana. » *Poliz. stanz.* 1. 41. Ah qual divenne! ah come al giovanetto Corse il gran foco in tutte le midolle! Che tremito gli scosse il cor nel petto! *Red. Ins.* 67. Vacillava con frequenti ansamenti e tremiti, andava quasi balordo movendosi in gira. (N)

2 — (Ar. Mes.) Tremiti *chiamansi da' pescatori alcune Reti col tramaglio, colle quali si circondano i pesci, e vi restano come incassati, altrimenti* Rete di battaglia. (A)

TREMITOPOLI. * (Geog.) Tre-mi-to-po-li. *Lat.* Tremithopolis. *Antica città dell'isola di Cipro.* (Mil)

TREMITUONO. (Mus.) Tre-mi-tuo-no. *Sm. Nome che si dà nel sistema cromatico alla Terza minore, ma varia dalla Minore del diatonico.* (A)

TREMLE. * (Geog.) Tram-le. *Città di Boemia.* (G)

TREMMIATRIA. * (Veter.) Trem-mia-tri-a. *Sf. V. G. Lat* tremmiatria. (Da *tremmo* pecoro, e *iatria* medicina.) *Arte di curar le malattie delle pecore.* (Aq)

TREMOLA. (Zool.) Tre-mo-la. [*Sf. Lo stesso che*] Torpiglia, Torpedine *nel primo sign. V.*) (Così detta dal *tremolar* che fa la toccandola col dito.) *Red. Esp. nat.* È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremolo, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 8. 24. Torpedine, cioè torpore, latino *torpor, torpedo,* νάρκη, tanto il pesce da' pescatori detto tremola (di cui lesse un bel libro Stefano Lorenzini) quando la pigrizia e lentezza, intormentimento, che i Senesi dicono indormentimento. (N)

TREMOLANTE. Tre-mo-lan-te. [*Part. di* Tremolare.] *Che tremola. Lat.* tremens, tremulus. *Gr.* τρομώδης. *M. V.* 8. 37. A' nostri orecchi pervenne uno tonitruo grandissimo, steso, tremolante, il quale tenne sospesi gli orecchi lungamente. *Ar. Fur.* 8. 71. Qual d'acqua chiara il tremolante lume, Dal sol percossa, o da notturni rai. *Malm.* 6. 30. Così nuove canzoni ognor cantando Con una voce tremolante in quilio, ec.

2 — *Ed in forza di sm. Ant. Alam. son.* 26. E Arno nostro, sprimacciando il letto, Tutto l'orlo pien ha di tremolanti. (B)

3 — (Ar. Mes.) *Anche in forza di sm. Pennino di filo sottilissimo di vetro o simile; così detto dal suo continuo tremolare per la menoma agitazione dell'aria, o per lo muoversi di chi n'è adorno. Torg.* Tremolante di vetro argentino. *E altrove:* Vetro argentino per i tremolanti. (A)

4 — *E per la stessa ragione* Tremolante *dicesi L'orpello. Art. Vetr. Ner.* 1. 00. L'orpello, altrimenti detto tremolante ec., è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all'oro. *E appresso:* Pigliai l'orpello, altrimenti detto tremolante, ec. (B)

TREMOLARE, Tre-mo-la-re. [*N. ass.*] *Si dice del Muoversi checchessia d'un moto simile al tremare degli animali.* —, Tremulare, *sin.* (*V.* Tentennare.) *Lat.* tremere, undare, fluctuare. *Gr.* σπαίρειν.

2 — [Vacillare, Accennar di cadere.] *Guid. G.* Si potente il percosse sopra il capo nell'elmo, che Ettore per necessitade tremolando appena si ritenne fermo nella sella.

3 — [*Detto propriamente della luce.*] *Dant. Purg.* 12. 00. Bianco vestito, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. *E Par.* 2111. Così rimase te nello 'ntelletto, Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *Varch. Lez.* 084. I pianeti più vicini alla Terra, sebbene fiammeggiano, non però scintillano, cioè non fanno quel tremolare, che i Latini chiamano *micare.* » *Dant. Par.* 20. Mentre io diceva, dentro al vivo seno Di quello incendio tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno. (N)

4 — [*Detto dell'acqua*] *Dant. Purg.* 1. 17. Di lontano Conobbi il tremolar della marina.

5 — [*Detto del latte.*] *Tass. Amint.* 2. 1. Che come suole tremolare il latte Ne' giunchi, sì parean morbide e bianche.

6 — * *Detto della voce. Salv. Op.* 6. 45. Tremolava la sua voce, come quella di un bambino. (G. V.)

TREMOLINA. * (Bot.) Tre-mo-li-na. *Sf. Genere di piante della classe triandria monoginia, famiglia delle graminacee, fornite di graziose pannocchie composte di spighette a molti fiori con glume rigonfie, cartacee, mutiche, screziate di varii colori, e sostenute da peduncoli capillari che ad ogni aura di vento tremano e si agitano. Lat.* briza Lin. (N)

TREMOLIO, Tre-mo-li-o. [*Sm. L'atto del tremolare, e dicesi di ogni cosa che tremoli, non che dell' uomo quando trema per paura, freddo ec., altrimenti* Tremilo,] Tremore. *Lat.* tremor. *Gr.* τρόμος. *Cr. alla v.* Svellere. » *Fortig. Ricc.* 10. 84. In vederla mi viene il tremolio; Più volentieri colle morte armeggio, Che con costei, che ec. (A) (B)

2 — Tremor di suono, di voce *e simili. Salvin. Annot. T. B.* 3. 6. *E a sentir a trillar ec.* Trillo, tremolio di voce o di suono. (A) (B)

TREMOLO, Tre-mo-lo. *Add.* [m. *V. Poet. Che tremola.*] Tremolante. —, Tremulo, *sin. Lat.* tremulus. *Gr.* τρεμερος. *Car. En.* 8. 36. Così di chiaro umor pieno un gran vaso, Dal sol percosso, un tremolo splendore Vibra ondeggiando, e riofreogendo ec. (B)

TREMOLO. * *Sm. Il tremolio. Tolom.* (A)

2 — * (Mus.) *Effetto che sugli strumenti da arco si produce, moltiplicando le vibrazioni d'una o più corde con tanta rapidità, che i suoni si succedono gli uni agli altri senza lasciare accorgere di alcun interrompimento della continuità. Esso rappresentasi con una ineguale linea orizzontale posta sopra note lunghe.* (L)

3 — * *Meccanismo sul condotto principale dell'organo, il quale, mediante l'aprimento d' un ventilabro, dà al vento un moto tremolo che comunica alle canne d'organo.* (L)

TREMOLOSO, Tre-mo-lo-so. *Add.* [m. *V. A.*] *Che tremola. Arrigh.* 40. Non meno la nobile aquila teme le tremolose cicale. *Cr.* 6. 38. 10. Il cavolo conforta i nervi, onde vale a' paralitici e a' tremolosi.

TREMORE, Tre-mo-re. [*Sm.*] *Tremito;* [*altrimenti* Dringolamento.] *Lat.* tremor. *Gr.* τρόμος. *Filoc.* 1. 14. La qual sì tosto come io ebbi veduta, il cuore, incominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore mi rispondeva per li menomi polsi smisuratamente. *Cr.* 5. 17. 6. Anche conforta il cuore, e rimuove il suo tremore.

2 — *Nel senso medico dicesi* Tremor di cuore, Tremore fastidioso ed afflittivo, interno od esterno ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le pare di avere la testa secca e riscaldata, e perciò non dorme; e che dura per qualche mezz'ora con tremori interni, ne' quali infino i denti le sbattono. *E appresso:* Il Signor N. N. del temperamento e dell'abito di corpo ben noto alle SS. VV. Eccellentiss. è gran tempo che si è osservato avere un certo tremore nelle braccia, ma però tale, che non gli ha mai dato fastidio alcuno, nè portata soggezione. (N)

3 — * *E nello stesso senso dicesi* Tremor rigorifico, *Il tremore ch'è congiunto con freddo. V.* Frigorifico. *Lat.* frigor. (N)

4 — * *E nel senso fisico.* Vibrazione, Tremolio di suono. *Onde* i Tremori armonici, *Opera del Bartoli.* (N)

2 — Sospetto, Timore, Paura. *Lat.* pavor, tremor. *Gr.* θάμβος, τρόμος. *Mor. S. Greg.* Per li dubbi che sono in lui, sempre sta in tremore di queste dubitare. *G. V.* 8. 010. 2. La città fu ad arme, e in gran tremore. *Pass.* 37. Con grande paura e tremore aspettando d'esser giudicato, volse l'occhio, e vide la madre sua, ch'era morta più tempo dinanzi. » *Teseid.* 6. 2. Pensa poi dopo che Arcita si sie Dilegoato del mondo per tremore Dell'aspra morte che Teseo dicea Di fargli far, se giunger lo potea. *E* 7. 100. E nella faccia gela per tremore, Premendo i telli per forza sudanti, ec. (B)

TREMOROSO, Tre-mo-rò-so. *Add. m. Pieno di tremore, Tremante, Pauroso. Lat.* tremens. *Gr.* τρέμων. *But. Inf.* Tal divenn'io ec. così tremoroso, vedendo la fiera. *Tac. Dav. ann.* 16. 216. Attendeva, tremoroso mostrandosi, la sentenza.

TREMOTO, Tre-mò-to. [*Sm. Lo stesso che*] Tremuoto, [Terremoto, *V.*] » *G. V.* 12. 104. Avela udito di diversi e pericolosi tremoti che sono stati in questi paesi. *E appresso:* Rovinando fu trasportato per lo tremoto da dieci miglia ec. (P)

2 — Dar le mosse a' tremuoti [o tremoti. *V.* Tremuoto, § 2; *e V.* Dare le mosse, § 3.] *Malm.* 11. 41. Quando le mosse dar fece a' tremoti.

TREMULA. (Bot.) Trè-mu-la. [*Sf. Specie di pioppo, così detto perchè le sue foglie son tremolanti ad ogni leggerissimo aura che spiri; altrimenti*] Alberella. *Lat.* populus tremula, populus lybica. *Cr.* 2. 6. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i loro ceppi arbori che si chiamano tremule, e arbori che si chiamano mirici.

TREMULARE, Tre-mu-là-re. [*N. ass. e pass. V. A. V. e di'*] Tremolare. *But. Par.* 8. Lo tremolare della luce nell'aspetto di Dante non è altro che l'accendere l'amore in verso la verità, che è luce d'intelletto.

TREMULO, Trè-mu-lo. [*Add. m. Lo stesso che*] Tremolo, *V. Fir. As.* 000. Or coll'uno, or coll'altro liquore quasi tutto mi stropiccio; ma con molta più diligenza il tremulo naso e le pendule labbra volle che partecipi fussero di quelli odori. *Red. Son.* Come, o donna gentil, sembra odorato Del vostro seno il tremulo candore.

TREMUOTO, Tre-muò-to. [*Sm. sinc. di* Terremoto. *Lo stesso che* Terremoto, *V.*] *Lat.* terræmotus. *Gr.* γῆς σεισμός. *G. V.* 8. 30. 1. Avvenne in Borgogna ec., che per diversi tremuoti certe montagne si bipartirono. *E* 6. 000. 1. Venne in Firenze un grandissimo tremuoto, e durò poco. *Dant. Inf.* 10. 6. O per tremuoto, o per sostegno manco.

2 — Dar le mosse a' tremuoti, [*si dice di coloro senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna V.* Dare le mosse, § 2] *Lat.* summum jus exercere. *Gr.* κυριεύειν. *Buon. Fier. Intr.* 6. 2. Che, come dir si suole, Dale alto e basso le mosse a' tremuoti.

TRENDELBURGO. * (Geog.) Tren-del-bùr-go. *Piccola città dell' Assia Elettorale.* (G)

TRENE, * Trè-ne. *Add. com. usato anche come sm. Nome numerale. V. del volgo e della poesia giocosa. Lo stesso che* Tre, *V. Fir. Rim. Burl.* Verbi grazia cinque, asso, quattro e trene, Vi fanno vincere duoi scudi. (A)

TRENETICO. * (Mus.) Tre-nè-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* threneticus. (Da *threno*, io mi lamento.) *Flauto che accompagnava il canto lamentevole ne' funerali.* (Aq)

TRENO, Trè-no. [*Sm.*] *Traino.*

2 — Seguito, Equipaggio, *e fig.* [*detto anche di cose intellettuali e morali.*] (*V.* Bagaglio.) (Da *trainare:* e vai serie di cose, di cui pare che l'una tragga l'altra. In franc. *train*, in ingl. *train*, in isp. *tren* treno. Il Bullet ha il celt. bret. *trayn* nel senso medesimo: è voce che non si trova in altri dizionarii.) *Red. rim.* Già parmi che del cuor la rocca assaglia, Già muover sento de' desiri il treno » *Salvin. Pros.* 1. 14. Accompagnata da tutto il bel treno di sua virtù. (V) *Ner. Samin.* 12. 06. Ed una fila così lunga fanno, che non fu visto mai sì degno treno. (N)

3 — * (Milit.) *Nome generico degli uomini, de' cavalli, e de' carri co' quali si vetturreggiano negli eserciti le artiglierie, le munizioni da guerra, ed ogni sorta d'arnesi e d'attrezzi militari. Chiamasi anche più particolarmente* Treno dell'artiglieria *ogni Cosa del treno che dipende da questa milizia. Altrimenti* Traino: *Montecuc.* Gli artigiani e le maestranze marciano col treno dell' artiglierie. (Gr) *Ner. Samin.* 6. 97. Vedi poi comparir due generali Di tutto quanto il treno dei cannoni. (N)

4 — * (Marin.) Treno di battelli: *Unione di più battelli attaccati e accodati l' uno dietro l' altro per rimontargli tutti in una volta.* (S)

5 — (Filol.) Treni *grecamente si dissero i versi che si cantavano da' piangitori nell' esequie, intonando essi, e la comitiva proseguendo, in suono lamentevole, accompagnato per lo più da quello de' flauti. Tai canti si dissero pure* Oiotirmi, Lini, Aelini, Jalemi. *Per estensione diconsi in generale in luogo di* Lamentazione, Deplorazione *e simili.* (Dal gr. *threnos* lamento. In celt. gall. *treonodh* lamento, pianto.) *Al. Adim. Lett.* Ho stimato mio debito il presentar questa Ode, o Treni che dir si possano. *Salv. Annot. F. R.* Treni o Lamentazioni di Geremia. (A) (Mt)

TRENODE. * (Arche.) Tre-nò-de. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* trenodæ. (Da *threnos* lamento, e *ode* canto.) *Denominazione di alcune donne, da' Romani chiamate* Prefiche, *le quali prezzolate piangevano e cantavano versi in tuono di lamento e lodando il morto.* (Aq)

TRENODIA. * (Filol.) Tre-no-di-a. *Sf. V. G. Lat.* threnodia. (V. *Trenode.*) *Canto mortuale, lugubre, lamentevole.* (Aq)

TRENT. * (Geog.) *Fiume d'Inghilterra. — dell'Alto Canadà.* (G)

TRENTA, Trèn-ta. [*Add. com. indecl. e sm.*] *Nome numerale, che contiene tre decine. Lat.* triginta. *Gr.* τριάκοντα. *Bocc. nov.* 00. 10. Aveva avuto quello che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Franc. Barb.* 007. 6. Etate è di trent'anni, Ed ha verdi suoi panni ». *Gr. S. Gir.* 00. Lo trenta grado di questa santa scala, si è perservare nel bene. (*Qui per* Trigesimo.) (V)

2 — * *Dicesi* Fare per trenta, *ed è modo di dire che esprime che una persona faccia, cioè operi, per molti. Bisc. Fag.* (A)

3 — *Dicesi* Dar trenta o la caccia sul piede, *ed è termine del giuoco della palla, che vale Segnare la caccia dove l'avversario sta in rimandar la palla; e fig. vale Dare alla parte contraria tutti i vantaggi, e ciò non ostante non temerla. V.* Caccia. § 21; *e V.* Dare trenta e la caccia sul piede. *Cr. alla v.* Caccia. (A) (N)

TRENTACINQUE, * Tren-ta-cin-que. *Add. com. comp. indecl. sm. Nome numerale che comprende tre decine e cinque unità. Guicc. Stor.* 7. 43. In capo a trentacinque giorni evacuarono del Pisano. (G. V.)

TRENTACINQUESIMO, Tren-ta-cin-què-si-mo. *Add. m. Nome numerale ordinativo* [di Trentacinque.] *Lat.* trigesimus quintus. *Gr.* τριακοστὸς πέμπτος. *Dant. Conv.* 105. Io credo che nelli perforamenti naturali esso ne sia nel trentacinquesimo anno. *E appresso:* Onde si può comprendere per quello quasi, che al trentacinquesimo anno di Cristo era il colmo della sua età. *Red. lett.* 1. 00. Ricordo dunque a V. S. Illustriss, che la signora Marchesa si trova nell'età sua del trentacinquesimo anno ». (*Nel primo es. dee leggersi* perfettamente *col Perticari, non* perforamenti, *come hanno tutte le stampe.*) (B)

TRENTADOI, * Tren-ta-dò-i. *Add. com. comp. indecl. e sm. V. e di'* Trentadue. *Lasser. Cicc. Son.* 10. L' anno mille seicento e trentadoi. (N)

TRENTADUE, * Tren-ta-dù-e. *Add com. comp. indecl. sm. Nome numerale, che comprende due unità sopra tre decine.* —, Trentadoi, *sin. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Esse pronunzie le quali, s'io non m' inganno, son trentadue non ventotto. *E di sotto:* Dico che trentadue almeno le voci sono delle lettere che ci si lasciano sentire. (V)

2 — * *Usato anche in forza di ordinativo in luogo di* Trentaduesimo, *Com. Dant. Inf.* 7. *p.* 100. Al capitolo trentadue dice ec. (N)

TRENTADUESIMO, Tren-ta-du-è-si-mo. *Add. m. Nome numerale ordinativo di* Trentadue. *Salv. Avvert.* 6. 1. 10. Dante nel trentaduesimo del Purgatorio, ec. (V)

TRENTAMILA, Tren-ta-mi-la. [*Add. com. comp. indecl.*] *Nome nume-*

raia, che contiene trenta migliaja. —, Trentamilia, *sin. Morg.* 10. 42. Trentamilia menò quei Mariotto, Onde al Soldan fu questo molto caro. *E* 27. 70. Che n'uccison quel dì ben trentamilia.

2 — *In forza di sm. per lo stesso che* Tregenda, [Trentancanna, Trentavecchie *e simili.*] *Morg.* 2. 44. Disse Rinaldo: non temer, Dodone; Se fussi ben la morte, o'l trentamilia, Lasciat venire a me questo ghiottone.

TRENTAMILIA,* Tren-ta-mi-li-a. *Add. com. comp. indecl. Nome numerale. V. A. V. e di'* Trentamila. *Fav. Esop.* 122. Vedendolo, pareva il trentamilia diavoli. (*Qui a modo di sost.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 336. M'hai tolto ben trentamilia Saracini. (V)

TRENTANCANNA. (Filol.) Tren-tan-càn-na. [*Sf. comp. V. fuor d'uso.*] *Larva immaginaria inventata dalle balie per far paura a' bambini.* [*come se si volesse far intendere ch'è una bestia la quale ingoja o tracanna trenta per volta; altrimenti* Orco,] Trentavecchia, Befana. *Lat.* larva, mulier horrenda. *Gr.* μορμώ. *Malm.* 6. 81. A starvi solo egli ha paura, Che non lo porti via la trentancanna.

TRENTANOVE,* Tren-ta-nò-ve. *Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende nove unità sopra tre decine. Bern. Rim.* 1. 71. E prese già trentanove assiuoli. (V)

TRENTANOVESIMO,* Tren-ta-no-vè-si-mo. *Add. m. Nome numerale ordinativo di* Trentanove. *Lo stesso che* Trigesimonono, *V. Salv. Avvert.* 2. 1. 10. Seneca, pistola trentanovesima. (V)

TRENTAPAGNOTTE,* Tren-ta-pa-gnòt-te. *Add. e sm. comp. indecl. Uomo vile, dappoco e poltrone. Ros. Sat.* 2. Nigregnacche, Bracon, Trentapagnotte, Chi si cerca pidocchi, e chi si gratta. (N)

TRENTAPARA,* (Filol.) Tren-ta-pà-ra. *Sm. Nome vano dato nello stesso senso di* Trentavecchia, Trentancanna *e simili. Lall. En. Trav.* 2. 86. Sarai de'nostri, il volto omai rischiara, Vadano i Greci pur col trentapara. (*Cioè, alla malora.*) (N)

TRENTAQUATTRESIMO, Tren-ta-quat-trè-si-mo. *Add. m. Nome numerale ordinativo* [*di* Trentaquattro.] *Lat.* trigesimus quartus. *Gr.* τριακοστὸς τέταρτος. *Dant. Conv.* 183. Movemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; chè non era convenevole la divinità stare in così discrescione.

TRENTAQUATTRO,* Tren-ta-quàt-tro. *Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende quattro unità sopra tre decine. Bemb. Stor.* 2. 61. Per le qual lega trentaquattro mile soldati ec. s'avessero a tenere apparecchiati. (V)

TRENTASEI,* Tren-ta-sè-i. *Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende sei sopra trenta. Guicc. Stor.* 5. 111. Trentasei giorni bastò il trattato. (G. V.)

TRENTASETTE,* Tren-ta-sèt-te. *Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende tre decine e sette unità. Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tredici consolati ebbe egli solo ec. trentasette anni continui la podestà tribunesca. (N)

TRENTASETTIMO,* Tren-ta-sèt-ti-mo. *Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di* Trentasette. *V. A. Meglio* Trentasettesimo *o* Trigesimosettimo. *Liv. M.* 1. Intorno al trentasettimo anno della signoria di Tarquino. (V) (N)

TRENTATRÈ,* Tren-ta-trè. *Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende tre unità sopra tre decine. Bemb. Stor.* 6. 70. Trentatrè giorni interi. (V)

TRENTATREESIMO, Tren-ta-tre-è-si-mo. *Add. m. Nome numerale ordinativo* [*di* Trentatrè.] *Lat.* trigesimus tertius. *Gr.* τριακοστὸς τρίτος. *Varch. Ercol.* 251. Poi descende all'individuo per le cagioni dette di sopra lungamente, e nel trentatreesimo fa dire ec.» *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Dante nel trentatreesimo dello'nferno, ec. *E* 2. 2. 2. 14. Seneca, pistola trentatreesima, ec. (V)

TRENTAVECCHIA. (Filol.) Tren-ta-vèc-chia. [*Sf. comp.*] *Nome vano detto per far paura a' bambini, come* Biliorsa, Orco, [Befana, Trentancanna, *V.*] *Lat.* larva, terriculamentum. *Gr.* μορμολυκεῖον, φόβητρον. *Tratt. gov. fam.* Narrare bugiarde favole, far paura con trentavecchie. *Pataff.* 2. Pee befanie smascellai di risa, Perchè la trentavecchia parve cinta. *Bern. rim.* 1. 106. Convien ch'io mi distempre A dir ch'uscissi di man de'famigli, E che la trentavecchia ora mi pigli.

2 — [*E fig.*] Spauracchio, *Bellinc. son.* 282. L'altrier da me lo volle un contadino, Per far la trentavecchie di semenza.

TRENTESIMO, Tren-tè-si-mo. [*Add. m.*] *Nome numerale ordinativo di* Trenta. [*Lo stesso che* Trigesimo, *V.*] *Cr.* 9. 88. 2. Il trentesimo giorno i maturi polli (*dei fagiano*) nascono al lume, cioè escono dell'uova. *Dant. Conv.* 288. In questo trentesimo e ultimo capitolo della terza parte principale brievemente è da ragionare.

2 — (Eccl.) [*Ed in forza di sm.*] Trentesimo *si dice anche di Rito ecclesiastico, di celebrazione di Messe e di Uficio per i morti. V.* Trigesimo, §. 2.

TRENTINA, Tren-ti-na. *Sf. Nome numerale, che comprende tre decine. Accad. Cr. Conq. Mess.* Comandò che lo secondassero ec. ad una trentina di Spagnuoli a suo modo, *Sacc. rim.* 2. 72. Ne ho spiegatone l'uno (*de'fogli*), e v'era una trentina Di bisogni domestici, ec. (A) (B)

TRENTINO,* Tren-tì-no. *Add. pr. m.* Di Trento; *altrimenti* Tridentino, *V.* (B)

TRENTO.* (Geog.) Trèn-to. *Lat.* Tridentum. *Città del Tirolo; dipendente dall'Austria, capitale del Circolo del suo nome, e famosa per esservi stato tenuto l'ultimo concilio ecumenico, che durò dal* 1545 *al* 1563. (G)

TREOTON.* (Geog.) *Città degli Stati Uniti.* (G)

TRENTOTTO,* Tren-tòt-to. *Add. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende otto sopra trenta. Bemb. Stor.* 2. 78. Lasciatigli trentotto uomini de'suoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 209. In suo dispetto tornò alla cella di prima e trentotto anni vi stette. (V)

TRENTSEN.* (Geog) Trent-sèn. *Città e Comitato d'Ungheria.* (G)

TRENTUNESIMO,* Tren-tu-nè-si-mo. *Add. m. Nome numerale ordinativo di* Trentuno. *Lo stesso che* Trigesimoprimo, *V. Lat.* trigesimus primus. *Comm. Dant. Par.* 18. *p.* 413. Come è scritto nel detto trentunesimo capitolo. (N)

TRENTUNO, Tren-tù-no. *Add. m. comp. Nome numerale che comprende uno sopra trenta. Vuolsi qui avvertire, che se a* trentuno *segue il nome della cosa di cui accenna il numero, questo nome va sempre posto al singolare, e non mai al pl., come* Trentuno libro, Trentuna lettera, *e non* Trentuna libri, Trentune lettere; *se già non si cambiasse l'ordine con dire:* Libri trentuno, Lettere trentuna; *la quale regola è da osservarsi in* Ventuno, Quarantuno, Cinquantuno *ec.* (A) (N)

2 — * *Ed in forza di sm. Onde dicesi in modo basso* Dare nel trentuno, *e s'accenna il Cadere in alcun sinistro. V.* Dare nel trentuno. (A)

TREPIDAMENTE, * Tre-pi-da-mén-te. *Avv. Con trepidazione. Car En.* 11. Trepidamente ognuno Discorrea per la strada. (N)

TREPIDANTE, * Tre-pi-dan-te. [*Part. di* Trepidare.] *V. L. Che trepida. Lat.* trepidans. *Gr.* τρέμων. (*In pers. tepiden, tebiden e tertepiden: in illir. trepetati, trepljetti ec. V. Tremare.*) *Alam. Gir.* 10. 100. De'venti appar la trepidante scorta. *Fir. As.* 222. Il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto. » *Alam. Colt.* 2. 102. Egli stesso alla fin cruccioso prende La trepidante insegne, e 'n voci piene Di dispetto. ec. (B)

TREPIDARE, Tre-pi-dà-re. [*N. ass. e pass.*] *V. L.* [*della quale non ci è pervenuto il primigenio significato di Affrettarsi, Far presto checchessia con paura e confusione, ma quello bensì di*] *Aver paura, Temere, Paventare. Lat.* trepidare, pavere, timore concuti. *Gr.* τρέμειν. *Mor. S. Greg.* Alcuna volta volontariamente si mette nella schiera de'nimici armati, e alcuna volta quasi trepidando, si nasconde. *Fior. Ital. D.* Moisè, eleggendolo Iddio a governar lo popolo suo, trepidò e temette. » *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Non fia alcun di noi che trepidi. (V)

TREPIDATO, * Tre-pi-dà-to. *Add. m. da* Trepidare. *V. di reg.* (O)

TREPIDAZIONE, Tre-pi-da-ziò-ne. [*Sf.*] *V. L. Il trepidare.* —, Trepidezza, Trepidità, *sin. Lat.* trepidatio. *Gr.* τρόμος. *Maestruzz.* 1. 20. La paura è una trepidazione di mente di presente o di futuro pericolo. *Guicc. Stor.* 14. 271. Forse nella trepidazione della città sperando avere qualche occasione di entrarvi dentro.

TREPIDEZZA, Tre-pi-déz-za. *Sf. ast. di* Trepido; *contrario d'*Intrepidezza. *Lo stesso che* Trepidazione, *V.* (A) *Segner. Mann. Sett.* 9. 2. La fiducia di aver ricuperata la grazia di Dio, perduta per il peccato, sempre è intorbidata da molto di trepidezza. (V)

2 — * Palpitazione. *Del Pap. Cons.* Trepidezza di cuore ec. (A)

TREPIDITÀ Tre-pi-di-tà. *Sf. ast. di* Trepido. *Lo stesso che* Trepidezza, Trepidazione, *V. S. Cat. Lett.* 3. O se pur le corregga, corregge con tanta freddezza e trepidità di cuore, che non la cavalle. (V)

TREPIDO, Trè-pi-do. *Add. m. V. L.* [*Pieno di paura, Sollecito per timore, Affannoso, Ansio, Sbigottito,*] *Timoroso. Lat.* trepidus. *Gr.* ἔντρομος. *Cavalc. Med. cuor.* Lo Diavolo, permettendolo Iddio, procura di far l'uomo infermare, per farlo diventare impaziente e pusillanimo e trepido. » *Car. En.* 11. 1274. Le sue compagne Le fur trepide intorno; e già che morta Cadea, la sostentaro ec. (B)

2 — Tremolante, *detto anche delle cose inanimate. Lat.* trepidus. *Ar. Fur.* 8. 7. Nella stagion che la frondosa vesta Vede levarsi e discoprir le membre Trepida pianta, fin che nuda resta. (A) (B) *E* 10. 72. Or cominciando i trepidi ruscelli A sciorre il freddo ghiaccio in tiepide onde. (Br)

3 — Agitato. *Rucell. Ap.* 649. Allor concorron trepide, e ciascuna Si mostra nelle belle armi lucenti. (V)

TREPIÈ. * (Ar. Mes.) Tre-piè. *Sm. comp. V. e di'* Treppiè, Treppiede. *Giamp. Maff. Vit. S. Mart. cap.* 7. Sedendo sopra uno scannello e rusticano trepiè, (chè sedia magnifica non usò egli mai.) (P. V.)

TREPOCARPO. * (Bot.) Tre-po-car-po. *Sm. V. G. Lat.* trepocarpus. (Da *trepo* io torco, e *carpos* frutto. (*Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, stabilito da Nuttal, e pubblicato da De Candolle; sono così denominate dall'avere il frutto segnato d'una linea o fascia ritorta a spira.* (Aq)

TREPPELLO, * Trep-pèl-lo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Drappello. *Franc. Barb.* 210. 4. Guardar in arme, in schiere ed in treppelli, Ed alti onesti e belli Armeggiatori e giostrator con quelli.

2 — *E per simil. Franc. Barb.* 69. 7 Ed è maniera mala Far ragunanza o treppelli i serventi.

TREPPIÈ. (Ar. Mes.) Trep-piè. [*Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Treppiede, *V. Bocc. nov.* 86. 8. Posta la padella sopra 'l treppiè e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare che le giovani gli gittasser del pesce. *Burch.* 1. 28. E Gerapigra, e un treppiè d'acciajo.

TREPPIEDE. (Ar. Mes.) Trep-piè-de. [*Sm. comp. Benchè sia questo*

voce un'esatta traduzione dal gr. e *lat.* tripus, odis, *ha perduto però quel lustro e dignità che aveva presso gli antichi; e non più na nobile seggio consecrato agli Dei a presentato agli eroi ed agli atleti, nel qual senso dicesi* Tripode, *ma confinato vilmente in cucine, vale oggidì Uno*] *strumento di ferro di forma triangolare* [*o circolare*] *con tre piedi,* [*destinato a collocarvi su caldaja, padella e simili stoviglie, adattandovi sotto il fuoco per riscaldare o cuocervi le vivande.*]— Treppiè, Trepiè, *sin.*] *Lat.* tripes. *Gr.* τρίπους. *Bocc. nov.* 96. 7. Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede.

TREPTERA. * (Arche.) Trè-pte-ra. *Sf. V. G. Lat.* treptera. (Da *trepteon* verb. di *trepho* io nutrisco.) *Premio de' nutricatori.* (Aq)

TREPTERIO. * (Arche.) Tre-ptè-rio. *Sf. V. G. Lat.* trepterium. (V. *Treptera.*) *Così i Greci chiamavano i cappelli che i fanciulli usciti dall'infanzia radevansi nella parte anteriore della testa, e la lor prima barba che dedicavano ad Apollo ed ai Fiumi, quasi in premio d'essere stati dal calore e dall'umido cresciuti e nutriti.* (Aq)

TREPTOVIA. * (Geog.) Tre-ptò-vi-a *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

TREQUARTI. * (Chir.) Trê-quar-ti. *Sm. comp. indecl. Istromento composto di un cilindretto d'acciajo assicurato in un manico d'ebano o d'avorio, in punta acuto e tagliente da tre lati, il quale cilindretto si ripone in una cannuccia d'argento, che ne lascia libera la punta, insinuando poi questa cannuccia nella ferita aperta da essa punta, per cui ritirando il cilindretto i liquidi possono colare per la cannuccia.* —, Trocarre, *sin. Lat.* terebellum triquetrum. (A. O.)

TREREME. (Marin.) Tre-rè-me. [*Sf. V.* e *di'* Trireme] *Lat.* triremis. *Gr.* τριήρης. *Bemb. lett.* 6. 8. 46. Dove dite le due galee esser venute quasi per infino alla presenza del principe di quel corso, ed alle volte le treremi aver passata la cinquereme d'alcun poco spazio. *E appresso:* Egli allora in un punto passò la trereme.

TRERONI. * (Geog.) Tre-rò-ni. *Antichi popoli Cimmerii.* (Mil)

TRESA. * (Geog.) Trè-sa. *Fiume dell' Italia superiore, ch' esce dal lago di Lugano, e si scarica nel Lago Maggiore.* (G)

TRESCA, Tre-sca. [*Sf.*] *Spezie di ballo* [*popolare, usato nel. in Toscano, il quale si faceva da più persone insieme battendo le mani e saltellando; e da questa abbiamo oggi* Trescone e Trescare.] *Lat.* tripudium. *Gr.* χορεία. (Dall'illir. *treska* tumulto, strepito, romore, dal qual senso la voce è stata volta ad indicare varie azioni strepitose, fra le quali è il ballo saltereccio. In isp. *trisca* romore de' gusci di noce calcati da chi cammina; *triscar* far dello strepito, co' piedi, essere inquieto, turbolento. In ted, *treschen* far strepito, come di acqua cadente. In cell. gall. *stararaich*, in gr. *tarachos*, in turco *tarache* romore. Il muratori dal ted. *treschen* trebbiare: o altri da altre origini.) *But. Inf.* 14. Tresca si chiama uo ballo saltereccio, dove sia grande e veloce movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l'arsura, lo chiama tresca ». *Bocc. Com. Dant. Inf.* 14. È la tresca una maniera di ballare, la quale si fa di mani e di piedi. (P. Z.)

2 — *E per simil.* [*detto del continuo dimenar delle mani.*] *Dant. Inf.* 14. 40. Sanza riposo mai era la tresca Delle misere mani.

3 — *Fig.* Compagnia, Conversazione di piacere o di scherzo. *Lat.* cœtus. *Gr.* συνουσία. (Le voci indicatrici dello strepito spesso trovansi volte ad indicare le turbe. In lat. *turba* moltitudine di gente e fracasso. In gr. *torachos* turba e tumulto. In ebr. *hamon* tumulto e moltitudine. Lo stesso è di *Tresca*. V. il § precedente. In ar. *teksir* moltitudine.) *Petr. cap.* 2. Poi vidi Cleopatra, e ciascun' arsa D'indegno foco; e vidi in quella tresca Zenobia, del suo onore assai più scarsa. *Fr. Giord. Pred. P.* Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche. *Varch. Stor.* 2. 100. Che volentieri faceva stravizzi, e si trovava, benchè vecchio, a tafferugli in giuochi e tresche con giovani. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istromenti a fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in galleria. *Lor. Med. Beon.* 8. 122. Piace molto a costui la malvagia, E ritrovarsi in gozzoviglia e 'n tresca. *Malm.* 12. 22. Appunto era seguito in sul festino. Come interviene in tresche di tal sorte, Che due di quei che fanno da zerbino S'eran per donne disfidati a morte.

4 — * *Ed anche per* Mano di gente, Truppa, Compagnia *assolutamente. Morg.* 7. 65. E corse là de' Pagani una tresca, Tanto che 'nfine costui si ripesca. (N)

5 — Affare imbrogliato, Intrigo. (Dal lat. *tricæ*, accusativo *tricas*, intrigo.) *Fir. Luc.* 1. 6. Noi abbiamo cominciato una bella tresca in verità. *Car. Lett.* 1. 10. Quando procurava per l'esecuzione, il buon fantino mi fece non so che tresca a Macerata.

6 — Bagattella, Bazzecola o Arnese di poco prezzo. *Lat.* tricæ. *Gr.* φλυαρία. *Malm.* 10. 10. Ciascuno ha il suo fardel di quelle tresche, Che pigliarsi ha potuto più manesche. » *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Un negromante fine, e simil tresche. *E Salvin. Annot. ivi.* Tresche, latino *tricæ* bagattelle. Marziale: *Sunt apinæ, tricæque, et siquid vilius istis.* (N)

7 — * *Col v.* Cantare: Cantare in tresca *dicesi nel sign. del §* 2. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E cantavan talvolta tutti in tresca, E facean le più strane gazzagliata. (N)

8 — [*Col v.* Entrare: Entrare in tresca, *dicesi nel sign. del §* 6. *ed anche*] *per ironia. Bern. Orl.* 2. 6. 10. Mentre che l'un coll' altro s'accapiglia, E anche Daniforte entrato in tresca con circa trenta della sua famiglia, Con larghe e lance armati alla moresca.

9 — * *Col v.* Fare: Far tresche = *Trescare. V.* Fare tresche. (A)

10 — * *Col v.* Mandare: Mandare in tresca alcuno = *Mandarlo in giro o procurarsi bertoni. Franc. Sacch. Op. div.* Da mane a sera mandava la moglie in tresca. (G. V.)

TRESCAMENTO, Tre-sca-mén-to. *Sm. Il trescare. Car. Long. Sof. Rag.* 2. *pag.* 27. (*Fir.* 1811.) Quando fu tempo che Dafni se n'andasse empiutogli la tasca di pane ec., con gridari e con trescamenti bacchevoli commiato gli dierono, ec. (B)

TRESCANTE, Tre-scàn-te. *Part. di* Trescare. *Che tresca. Salvin. Odiss.* 22. 10C. Ora la loro Gran magione dal piè gemeva intorno D'uomini trescanti e di ben cinta donne. (A) (B)

TRESCARE, Tre-scà-re. [*N. ass. e pass.*] *Far la tresca, Ballare la tresca.* (*V.* Ballare.) *Lat.* tripudiare, choreas agere. *Gr.* περιχορεύειν, βαλλίζειν.

2 — Ballare *semplicemente Lat.* saltare. *Gr.* ὀρχεῖσθαι. *Dant. Purg.* 10. 66. Li precedeva al benedetto vaso Trescando alzato l'umile Salmista. *Nov. Ant.* 92. 1. L'altro era di mezzana statura, e aveva armi più utili che di grande apparenza, e non cantava, nè trescava, nè brandiva sue arme. *Franc. Sacch. rim.* 20. E i gran tiranni fingon di non vedere, Ma trescan per la corte e più potere.

3 — Scherzare [lascivamente.] *Lat.* ludere, lusitare. *Gr.* παίζειν. (V. *Tresca,* § 1. Da *tresca* in senso di strepito può esser derivato Trescare per ischerzare, siccome appunto è avvenuto nella voce *chiasso*. Hassi per altro in ungher. *trassag* e *treso* per ischerzo: ed in isp. *triscar* non occuparsi che di scherzi, di beffe, di burle.) *Petr. son.* 108. [Di vin serva, di letti e di vivande, In cui lussuria fa l'ultima prova,] Per le camere tue fanciulli e vecchi Vanno trescando, ec.

4 — Trafficare, Operare. (Sembra che in su le prime questa voce sia stata impiegata a dinotare le operazioni romorose. V. *Tresca*, § 1.) *Varch. Stor.* 12. 270. E senza sapere bene spesso quello che s'ai treschino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari.

5 — [*Att.*] Maneggiare, [*ma in questo modo è fuor d'uso.*] *Mor. S. Greg.* Leggiamo noi, che trescando Joroboa e spartendo la paglia, ec. *Fr. Jac. T.* 4. 22. 10. Che i calzar s'hanno mangiati, Con Che il loto aveano trescato.

TRESCATA, Tre-scà-ta. *Sf. Cicalata, Chiacchierata.* (Par che siasi ciò detto di que' discorsi, i quali sono *vox, vox et praeterea nihil.* V. *Tresca*, § 1.) *Varch. Ercol.* 88. Quando alcuno, per procedere mescolatamente e alla cinfusa, ha recitato alcuna orazione ec. senza capo e senza coda ec., s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata ec., ovvero chiacchiera ec., una trescata, una taccolata, ec. (A) (B)

TRESCATO,* Tre-scà-to. *Add. m. da* Trescare. *V. di reg.* (O)

TRESCHERELLA, Tre-sche-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Tresca.

2 — [Cosa di poco prezzo o stima, Bagattelluzza.] *Malm.* 11. 52. Il Re dell'infernal diavoleria Con queste trescherelle a te m'invia » *Bellin. Bucc.* 84. E con queste trescherelle Le smarrita sentinella Si le trastulla, e si le balocca, E si la abbuonisce, E si le piacevolisce, Che senza passaporto ec. (N)

TRESCONE, Tre-scó-ne. [*Sm.*] *Spezie di ballo* [*contadinesco intrecciato. V.* Tresca.] *Lat.* tripudium. *Gr*, χορεία, βαλλισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con l'allegria che si consuma ne' trescони carneveleschi. *Malm.* 11. 6. Quand' infra dame e cavalieri erranti, Ch'ei trescone in palazzo erano intenti, ec. *Men. sat.* 6. Là nel trescon da' diavoli V'è chi per essa ha ben gagliardi i fianchi.» *Salvin. Annot. F. B.* 2. 6. 12. Glossario provenziale latino manuscritto in San Lorenzo: *Trescar, choream intricatam ducere;* onde il trescone, ballo intrecciato de' contadini. (N)

TRESCORIO.* (Geog.) Tre-scò-ri-o, Trescorre, e Trescore *Lat.* Trenscherium. *Capo luogo di distretto del Regno Lombardo-Veneto nella prov. di Bergamo.* (G)

TRESETTE, Tre-sèt-te. *Sm. comp. T. de' Giuocatori. Specie di giuoco di carte, che si fa in quattro.* —, Tressetti, Tre setti, *sin. Fortig. Ricc.* 10. 40. E quando in casa si son ritirati, Ora da questa, or da quella signora Cortesemente sono visitati, E trattenuti all'ombre, a tarocchini, A primiera, a tresette, a trionfini. (A) (B)

TRE SETTI.* *Sm. pl. T. de' giuocatori. Lo stesso che* Tressetti, Tresette, *V. Ner. Samin.* 1. 12. Le buone sentinelle avean costume D'addormentarsi quiete e spensierate, O di fare al tre setti o alle minchiate. (N)

TRESIPPE,* Tre-sip-pe, Tresippo. *N. pr. m.* (Del gr. *thrasys* audace, e da *hyppeus* cavaliere.) *Figlio di Ercole e di Panope.* (Mil)

TRESPIDO. (Ar. Mes.) Trè-spi-do. *Sm. V. e di'* Trespolo *Tass. Am.* 1. 2. I trespidi, le tavole e le panche ec., E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce, e parlan sempre. (A) (B)

TRESPOLO. (Ar. Mes.) Tre-spo-lo. [*Sm. Arnese di legno o ceppo in cui son fitte tre mazze o piedi, e che serve per sostener tavole o deschi.* —, Trespido, *sin.*] *Lat.* trapezophorus. *Gr.* τραπεζοφόρος. (Dal lat. *tripus, odis* si è fatto *Trespido* e, cambiando il *d* in *l*, *Trespolo*. Altri dal gr. *tris*, tre, e *pus, podos* piede onde *tripus, tripodos* tripode.) *Bern. rim.* 1. 108. Come dir la stadera, Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Bellinc. son.* 201. I trespoli imparevano a ballare. *Burch.* 1. 4C. Ragional'ho al Fraliana, Come io ho a noja, avendo ben

do ceno, Se le tavola e 'l trespol si dimena. Morg. 27. 204. E Turpin gli levò di sotto il trespolo. Malm. 6. 10. Più giù da banda no tavolin si vede, Che su i trespoli fa la ninna nanna.= Buon. Fier. 0. 4. 0. Passi quei cavadenti Cui la tavola sua, iraltone en trespolo, Dee giovani insolenti Far rovinare. E Salvin. Annot. ivi: Trespolo, come tripode, di tre piedi. (N)

2 — E fig. [Appoggio, Sostegno.] Varch. Stor. 12. 471. Gli usciti ec. conobbero, non senza lor danno e vergogna, quanto è debole e da dovere tosto mancare quella potenza, la quale in su altri trespoli si regge, che in su' suoi proprii. E 14. Non ben contento dello stato, e giudicandolo in trespoli.

2 — Legno di tre o quattro piedi; altrimenti Capra, V. Baldin. Voc. Dis. Trespolo o capra: Legno di tre o quattro piedi, che serve a fare ponti per fabbricare. (A) (N)

3 — Arnese da pittori di carrozze, per posarvi sopra la cassa nel dipingerla, bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso. (A)

4 — T. de' carradori. Arnese intelajato su quattro piedi, per uso di collocarvi sopra le ruote per serrare i quarti. (A)

TRESSETTI, Tres-sèt-ti. Sm. pl. comp. indecl. V, e di' Tresette. (A)

TREST.* (Geog.) Città di Francia nel Dip. delle Bocche del Rodano. (G)

TRESTIZIA,* Tre-sti-zi-a. Sf. V. A. V. e di' Tristizia. Vit. SS. Pad. 2. 250. Onde io rimanendo sola, rimasi in gran trestizia. Vit. S. Marg. 75. Noi eravamo tutti pieni di pianto e di dolore e di trestizia udendo queste parole. (V)

TRESTONIA.* (Mit.) Tre-stò-ni-a. Dea che invocavasi contro la stanchezza ne' viaggi. (Dal germ. trost. conforto.) (Mit)

TRETA.* (Geog.) Trè-ta. Antica città dell' isola di Cipro. (Mit)

TRETO.* (Geog.) Trè-to. Lat. Tetrum. Antica città dell' Argolide. (Mit)

TRETORRIZA.* (Bot.) Tre-tor-ri-za. Sf. V. G. Lat. tretorrhiza. (Da treteon verb. di treo io foro, e rhiza radice.) Genere di piante della famiglia delle genzianee, e della pentandria monoginia di Linneo, proposto da Reneaulme colla Gentiana crociata; e così denominate dalla loro radice sparsa di fori e di buchi. (Aq)

TREU.* (Marin.) Sm. Vela quadrata che portano in tempo procelloso le galere, le tartane e i bastimenti di basso bordo. (Dal ted. treu fedele; quasi voglia dirsi vela, in cui giustamente si confida.) Sac. (O)

TREUENA.* (Geog.) Tre-u-è-na. Città del Regno di Sassonia. (G)

TREUENBRIZA.* (Geog.) Tre-u-en-bri-za. Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese. (G)

TREVANIO. * (Geog.) Tre-và-ni-o, La Guerta. Isola del Grande Oceano nell' Arcipelago di Santa Cruz. (G)

TREVENNENA. * (Geog.) Tre-ven-nè-na, Unapoa. Isola del Grande Oceano equinoziale. (G)

TREVERI. * (Geog.) Trè-ve-ri, Treviri. Lat. Augusta Treverorum. Ant. città della Gallia Belgica; ora Città e Reggenza degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno. (G)

TREVERTINO. (Min.) Tre-ver-ti-no. Sm. V. e di' Travertino. (A)

TREVESE, * Tre-vé-se. Add. pr. com. Di Trevi. (B)

TREVI. * (Geog.) Trè-vi. Lat. Trebia. Piccola città degli Stati della Chiesa, nella delegazione di Spoleto. (G)

TREVICO. * (Geog.) Tre-vi-co. Lat. Trivicus. Città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore. (G)

TREVIERE. (Marin.) Tre-viè-re. Add. e sm. Colui che lavora intorno alle vele, che le visita ogni quarto di muta, per vedere se le sieno in buono stato. (V. Treu.) (A)

TREVIGI. * (Geog.) Tre-vi-gi. Lo stesso che Trivigi, Treviso, V. (G)

TREVIGIANO, * Tre-vi-già-no. Add. pr. m. Di Trevigi, o Treviso. —, Trivigiano, sin. (B)

2 — * (Geog.) Onde Marca Trevigiana o assolutamente il Trevigiano, La provincia di Treviso. (G) (N)

TREVIGLIO. * (Geog.) Tre-vi-glio, Triviglio. Capo luogo di distretto del Regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Bergamo. (G)

TREVIGNO. * (Geog.) Tre-vi-gno. Lo stesso che Rovigno, V. (G)

TREVIRESE, * Tre-vi-ré-se. Add. pr. com. Di Treviri o Treveri. (B)

TREVIRI. * (Geog.) Trè-vi-ri. Lo stesso che Treveri, V. (G)

TREVIRIANI. * (Geog.) Tre-vi-ri-à-ni. Lat. Treveri, Triviri. Antichi popoli Germanici di qua del Reno, che han dato il nome a Treveri, nel cui territorio abitavano. (G)

TREVISO. * (Geog.) Tre-vi-so, Trevigi, Trivigi. Lat. Tarvisium, Tarvisium. Città e provincia del Regno Lombardo Veneto. (G)

TREVOUX. * (Geog.) Lat. Treviæ, Trivium. Città di Francia nel dipartimento dell' Ain. (G)

TREYSA. * (Geog.) Città dell' Assia Elettorale. (G)

TREZA, Tré-za. Sf. V. A. e forse detta per la rima in luogo di Trezza. V. e di' Treccia. Fr. Barb. 100. 4. E di tanta bellezza, Ch' ognun intorno le guarda la treza. E 258. 6. Fatta m' ha senza più e treze. Rim. Ant. Lap. Gian. Ballata giovenzella, Girai e quella c' ha la bionda treza. (V)

TREZENE, * Tre-zè-ne. N. pr. m. (Battagliere, degno di lode, dal celt. gall. treas battaglia, ed ain degno di lode.) — Figlio di Pelope e fondatore della città del suo nome. (Mit)

2 — * (Geog.) Antica città dell' Argolide, detta anche Posidonia e Saronia; oggi Damala. — Ant. città della Messenia. — della Caria. (Mit)

TREZENIO, * Tre-zè-ni-o. Add. pr. m. Di Trezene. Onde Eroe trezenio fu detto Lelego, perchè nato nel Peloponnese ov' era Trezene. (Mit)

TREZZA, Trèz-za. [Sf. V. A. V. e di'] Treccia. Lat. capillamentum. Gr. τρίχωμα. (V. Cellini. di Treccia: e V. pure in franc. tresse ed in isp. trenza) Tes. Br. 6. Sicch' io creda che il crine Fosse d' un oro fino, Partito senza trezze. = Bell. Mann. G. C. 27. Che mai per me si vide il fronte e 'l viso, e quella bionda trezza. (V)

TRIACA. (Farm.) Trì-a-ca [Sf. sinc. di Tiriaca, Teriaca, V.] Pallad. Febb. 26. In luogo di quella, mettere la triaca, e rilegare diligentemente il magliuolo. Guitt. lett. 21. Galieno pone, che dal principio con fue costumato a pascersi di veneno ecc., e forse poi triaca sariali stata veneno. Volg. Mes. Medicine composte alla estrettore d' alena sono mitridato, triaca, ec.

2 — Medicina o Rimedio semplicemente. Cr. 1. 4. 14. Avvegnachè a colui, che ha flusso, spesso faccia utilitade la predetta acqua torbida, e tutte le gravi acque e pesanti, perchè nel ventre si ritengono, nè tosto discendono, ma le sue triache sono le cose untuose e dolci. E num. 17. Di quelle cose che rimangono le malizie di diverse acque, sono le cipolle, perocchè sono siccome la lor triaca.

3 — E fig. Fior. S. Franc. 104. Le buone opere sono triaca medicinale.

4 — [Fu detto] Essere teriaca [o triaca] d' alcuno e vale Esser suo avversario con forze superiori ovvero Avere il genio superiore ad alcuno. Bern. Orl. 1. 20. 1. Fai combattere insieme dei Cristiani, Che la triaca son di Pagania.

TRIACANTO.* (Bot.) Tri-a-can-to. Sm. V. G. Lat. triacanthus. (Da tri che in composizione val tre, ed acantha spina.) Specie di piante esotiche del genere Gleditsia, (stabilito da Linneo in onore di Gleditsch autore di varie opere di botanica), della poligamia dioecia e della famiglia delle leguminose, caratterizzate di spine a tre punte. Questo nome serve anche per nome specifico di piante provvedute di spine trifide. (Aq)

TRIACNE. * (Bot.) Trì-a-cne. Sf. V. G. Lat. triachne. (Da tri tre, e achne gluma.) Genere di piante della famiglia delle sinantere, e della singenesia poligamia segregata, stabilito da Enrico Cassini e posto nella tribù delle nassauviee, e così denominate dal pennacchietto o pappo composto di tre squamette simili alle glume delle graminge. (Aq)

TRIACONTAEDRO. * (Geom. e Min.) Tri-a-con-ta-è-dro. Sm. V. G. Lat. triacontahedrum. (Da triaconta trenta, e hedra base.) Solido a trenta basi. e Cristallo a trenta facce. (Aq)

TRIACONTAEZIA.* (Filol. Tri-a-con-ta-è-zia. Sf. V. G. Lat. triacontaetie. (Da triaconta trenta, e etos anno.) È sin. di Genea o Generazione; così specificatamente chiamata, perchè trenta anni è lo spazio generalmente necessario per una generazione. (Aq) (O)

TRIACONTORI.* (Marin.) Tria-còn-to-ri. Sm. pl. (Da triaconta trenta.) Navi antiche di trasporto che andava con trenta remi. (Aq)

TRIADE.* (Filol. e Teol.) Trì-a-de. Sf. V. G. Lat. triades. (Da tres in gr. tris tre.) Numero ternario, Trinità; e così chiamansi ordinariamente le tre persone divine considerate unite. (Aq) Salvin. Op. 3. 90. L' augusta Triade. Avver. 1. 70. Così pensavano dell' augusta Triade. (G. V.).

2 — * (Mus.) Triade armonica: Proporzione armonica, così detta, sì perchè è composta di tre termini, cioè del tuono fondamentale, della terza maggiore e della quinta, come per essere la sorgente di tutta l' armonia; detta anche Accordo perfetto (L) (N).

2 — * Le Triadi sono ancora consonanti e dissonanti. Tra le prime, la Triade maggiore, che ha la prima terza maggiore, e l'altra minore; la Triade minore, che ha la prima terza minore, e l'altra maggiore. Tra le seconde, la Triade diminuita composta di due terze minori, che ne' loro estremi danno la quinta diminuita; la Triade eccedente, composta di due terze maggiori, che ne' loro estremi danno la quinta eccedente. Alcuni autori parlano ancora d' una Triade doppiamente diminuita o semidiatonica, composta della terza e quinta diminuite; e d' una Triade apparente diatonica, composta dalla terza maggiore e quinta diminuita. (L)

TRIADECAEDRO. * (Geom. e Min.) Tri-a-de-cà-e-dro. Sm. V. G. Lat. triadecahedrum. (Da triscedeca tredici, e da hedra base.) Corpo a tredici basi, o Cristallo a tredici facce. (Aq)

TRIADECAGONO. * (Geom.) Tri-a-de-cà-go-no. Sm. V. G. Lat. triadecagonue. (Da triscedeca tredici, e gonia angolo.) Figura di tredici angoli. (Aq)

TRIADELFI. * (Bot.) Tri-a-dèl-fi. Add. e Sm. pl. V. G. Lat. triadelphie. (Da tri che in composizione val tre, e adelphos fratello.) Diconsi così gli stami riuniti in tre falangi o corpi, ciascuno de' quali ne porta uno di più e per tal modo riuniti in tre fratellanze. (Aq)

TRIADENO. * (Bot) Tri-a-dè-no. Sm. V. G. Lat. triadenum. (Da tri che in composizione val tre, e aden glandola.) Genere di piante della famiglia delle ipericinee, e della poliadelfia poliandria di Linneo stabilita da Rafineschi-Schemaltz coll' hypericum virginicum di Linneo, e così denominate dalle tre glandule che alternano le falangi de' loro stami. (Aq)

TRIADICA. * (Bot.) Tri-a-di-ca. Sf. V. G. Lat. triadica. (Da tria tre). Genere di piante esotiche, stabilito da Loureiro nella dioecia diandria, distinte da un piccolissimo calice diviso in tre parti, da un ovario a tre stimmi, e da un frutto a tre lobi ed a tre loculi o covili monosperme. (Aq)

TRIADICO. * (Eccl.) Tri-a-di-co. *Sm. V. G. Lat.* triadicus. (Da *Triade* Trinità.) *Inno della chiesa greca, le cui strofe terminavano in lode della Santissima Trinità e della Beata Vergine Maria.* (Aq)

TRIADIZZA. * (Geog.) Tri-a-diz-za. *Città della Turchia europea; anticamente* Sofia. (G)

TRIALE, * Tri-a-le. *Sm. ast.* di Terzo. *Numero di tre unità. Salv. Avvert.* e. 1. 14. E perchè il Triale e il Quatirale e il Cinquale, e così gli altri (*numeri*) di mano in mano non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro? (V)

TRIALLIDE. * (Bot.) Tri-al-li-de. *Sf. V. G. Lat.* thryallis. (Da *thryallis* ellichio.) *Genere di piante della famiglia delle malpighiacee, e della decandria monoginia di Linneo, che ha per tipo un arbusto del Brasile, il quale presenta per frutto una casella a tre angoli, ed a tre loculi o cavità che si dividono in tre cocchi contenente ciascuno un seme.* (Aq)

TRIALOGO. * (Filol.) Tri-a-lo-go. *Sm. V. G. Lat.* trialogus. (Da *tri* tre, e *logos* discorso.) *Scena o Componimento in forma di dialogo, in cui s'introducono a ragionar fra loro tre personaggi.* (Aq)

TRIAMBO. * (Mit.) Tri-am-bo. *Soprannome od Epiteto di Bacco, tratto dalla pompa trionfale delle sue feste.* (Dal gr. *thriambos* trionfo.) (Mit.)

TRIANA. * (Geog.) Tri-a-na. Santa Croce di Triana. *Città del Chili.* (G)

TRIANDRIA. * (Bot.) Tri-an-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* triandria. (Da *tri* tre, e *aner*, *andros* maschio, e per estens. stame.) *Classe terza nel sistema Linneano, la quale comprende le piante con fiori, ermafroditi, provveduti di tre stami, e dividesi in varii ordini, a seconda del numero de' pistilli, cioè:* Monoginia, Diginia, Triginia ec. (Aq)

TRIANDRO. * (Bot.) Tri-an-dro. *Add. e sm. Lat.* triandrus. (V. *Triandria.*) *Nome od Epiteto di fiore provveduto di tre stami.* (Aq)

TRIANGOLARE, Tri-an-go-la-re. *Add. com. Di tre angoli;* [*altrimenti* Triangolato.] *Lat.* triangularis. *Gr.* τρίγωνος. *Fir. Dial. bell. don.* 365. Vogliono questi dipintori, che dallo angolo egli si tiri una linea retta d' uguale lunghezza delle linee triangolari. *Varch. Gioc. Pittag.* Nasce ciascuna piramide da una base triangolare. *Ricett. Fior.* 65. Il cippero ec. è un giunco triangolare ec., alto un braccio, o più.

2 — * (Bot.) *Dicesi* Foglia triangolare, *quella che consta di tre angoli o punte, e che rappresenta la figura di un triangolo;* Fusto triangolare, *quello che consta di tre facce terminate da tre angoli saglienti;* Seme, Stimma triangolare, *quelli che hanno figura* di *triangolo. Bertoloni.* (O)

3 — (Anat.) *Dicesi* Muscolo triangolare delle labbra, *Il depressore della labbra;* Muscolo triangolare dell'omero. *Il deltoide,* Muscolo *triangolare* dello sterno o *assolutamente* il triangolare, *Quel muscolo composto di cinque pajo di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate inferiormente alle parti di mezzo ed inferiori dello sterno, e vanno a terminare alle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle vere coste.* (A) (O)

TRIANGOLARITA'. (Geom.) Tri-an-go-la-ri-tà. *Sf. ast.* di Triangolo. *Ragione formale del triangolo.* (A)

TRIANGOLATO, Tri-an-go-la-to. *Add. m. Che ha tre angoli; altrimenti* Triangolare. *Giambull. Appar.* Accanto le era la Sicilia con triangolata corona di spighe in capo ec., ferma sopra un *triangolato* spazio. (A)

* **TRIANGOLAZIONE.** (Geom.) Tri-an-go-la-zi-o-ne. *Sf.* Misura di distanze, altezze ec., col mezzo di triangoli fra loro concatenati. V. *dell'uso.* (Rob)

TRIANGOLETTO. * (Geom.) Tri-an-go-let-to. *Sm. dim.* di Triangolo. *Piccolo triangolo. Giambull. Appar.* Aveva costei nella destra mano quel falcato triangoletto, che si vede ancor nelle medaglie del famoso Marcello (Aq)

* 2 — (Astr.) *È pure una costellazione moderna.* (Rob)

TRIANGOLO. (Geom.) Tri-an-go-lo. [*Sm. comp. Figura piana, ch'è rinchiusa e circoscritta da tre linee che formano tre angoli, d'onde prende il nome.*] *Lat.* triangulus. *Gr.* τρίγωνον. *Petr. cap.* 12. Erodoto di greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi e forme quadre. *Dant. Par.* 13. 102. O se del mezzo cerchio far si puote Triangol, sì ch' un retto non avesse. *E* 17. 15. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *Com. Inf.* 16. Necessario è che ogni cosa, che si vede, si veggia per triangolo. *E Par.* 17. I mortali veggiono non capire due ottusi in un triangolo, imperciò, non mutando la forma del triangolo, e mettendovi dentro tutto lo spazio del triangolo.

2 — * *Dicesi* Triangolo equilatero, *quello che ha tutti e tre i lati eguali;* isoscele o *equicrure, quello che ha solamente due lati eguali;* scaleno, *quello che a tutti e tre i lati disuguali;* rettangolo, *quello che in se contiene un angolo retto;* ottusangolo, *se ha un de' suoi angoli ottuso;* acutangolo, *quando ha tutti e tre gli angoli acuti. V. a' lor luoghi. Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

3 — *Dicesi* Triangolo sferico, *quel triangolo i cui lati sono formati da due archi de' gran cerchi della sfera.* (A)

4 — (Astr.) *Nome di una costellazione dell'emisfero boreale. Si dà anche il nome di* Triangolo australe *ad un'altra costellazione dell'emisfero australe, che a noi non è visibile. Del Papa.* Triangolo boreale. (A)

5 — (Ar. Mes.) *Specie di lima triangolare.* (A)

6 — (Mus.) *Noto strumento da percossa, che consiste in una stanga d'acciajo ripiegata in forma triangolare, sulla quale battendo con una bacchetta dello stesso metallo, se ne cava un suono inapprezzabile.* (A)

8 — (Marin.) *Specie di palco che si fa intorno ad un albero di nave, con tre tavole e con tre manovelle, o con tre aspi dell'argano, per sostenere gli operai che devono lavorare a rastiare, incatramare, o fare qualche altro lavoro intorno all'albero.* (S)

9 — * *Ordigno fatto grossolanamente e composto di tre lunghe e grosse pertiche, legate solidamente con una fune verso la cima, e sciolte dall'altro capo, sicché allargate stiano ritte a foggia di treppiede.* (D. T.) (Ne)

6 — * *Ed in forza di add. m. Cr.* 6. 11. 1. Gli è un seme nero, e quasi triangolo, le cui erba ec. (N)

7 — * (Milit.) *In triangolo vale a modo di triangolo. Braccio. Cr. racq.* 20. 16. Ordina in gran triangolo le schiere ecc. E in triangolo avrà ciascun suo lato, Tanti guerrier quant' egli avrà quadrato. (Rob)

TRIANISITE. * (Zool.) Tri-a-ni-si-te. *Sf. V. G. Lat.* trianisites. (Da *triena* tridente.) *Genere di polipi, stabilito da Rafineschi, ed incompletamente descritto, il quale comprende finora una sola specie ch'è lo* Trianisites Cliffordii, *la quale trovasi nello stato fossile in una massa di pietra cristallizzata presso Lessington nell'America Settentrionale.* (Aq)

TRIANTEMA. * (Bot.) Tri-an-te-ma. *Sf. V. G. Lat.* trianthema. (Da *tri* tre, e *anthema* fioritura.) *Genere di piante esotiche a fiori incompleti della decandria diginia, e della famiglia delle portulacee, distinte da foglie opposte a fiori ascellari avvicinati a tre a tre, e sessili.* (Aq)

TRIANTERA. * (Bot.) Tri-an-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* trianthera. (Da *tri* tre, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle graminacee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Desvaux, e così denominato dalle tre antere patentissime de' loro fiori. Comprende finora una sola specie indigena della Nuova Spagna.* (Aq)

TRIARE, * Tri-a-re. *Att. V. A. Scegliere, Separare.* (Il franc. *trier* ed il provenz. *triar* vagliono appunto lo stesso: e credesi che derivino dal lat. *trahere* trarre; poichè traendo una cosa dalla massa delle altre, si sceglie. In pers. *teriden* estrarre; in celt. gall. *tearb* separare.) *Tes. Br. cap.* 7. E chi sa giudicare E per certo *triare* Lo falso dal diritto, Ragione è 'l nome ditto. (P)

2 — * Macinare. (Dal lat. *terere* tritare.) *Cennin. Tratt. Pit. p.* 6. Queste due parti (*il disegno il colorire*) vogliono con questa: cioè sapere triare o vero macinare, incollare, impannare ec. (P)

TRIARIO, * Tri-a-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Triarius. — *Partigiano di Pompeo e generale contro Mitridate.* — Cajo. *Oratore mentovato con lode da Cicerone.* (Mit)

TRIARIO. (Milit.) [*Add. e sm. Comunemente usato nel pl.* Triarii.] *V. L.* [*Soldato legionario romano a piedi, scelto fra i più vecchi e più sperimentati cittadini. I Triarii andavano armati di grave armatura, con due pili, onde erano anche detti* Piloni, *scudo, corazza ed elmo in capo. Occupavano in battaglia la terza schiera, ed erano estrema fiducia dell' esercito. Non furono mai nè più nè meno di seicento per ogni legione.*] *Lat.* triarius. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 66. I cavalli de'Romani erano medesimamente soli; vero è che i triarii alloggiavano vicini alla cavalleria. *E* 2. 66. A' triarii, i quali erano il terzo ordine delle legioni romane, non erano assegnati più che seicento uomini. » *Cinuzzi.* I triarii erano i più attempati e veterani e più robusti, e meglio di tutti armati di armi difensive. (Gr)

2 — * (Bot.) Triarie *chiama Linneo le piante della famiglia delle gigliacee.* (O)

TRIASANDALO. (Farm.) Tri-a-san-da-lo. *Sm. Lattovare di tre sandali, bianchi, rossi e citrini. Ricett. Fior. ant.* (A)

TRIAUCHENA. * (Mit.) Tri-a-u-chè-na. *Soprannome od Epiteto di Ecate.* (Dal gr. *tri* tre, ed *auchen* collo.) (Mit)

TRIBACCHIA. * (Bot.) Tri-bac-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* tribacchia. (Da *tri* tre, e *bacchia* insania.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, stabilito da Lindley; forse così denominate dai tre petali esterni della loro corolla in istraordinario modo allargati, e gl'interni come legati da due viticci o cirri.* (Aq)

TRIBADA. (Filol.) Tri-ba-da. *Add. e Sf. V. Lat.* tribades. (Da *tribo* io frego.) *Femmina impudica, che usa con altra femmina.* —, Tribade, *sin. Salvin. Annot. al Bocc. Com. Dant.* Tribade, dal greco *tribades,* fregatrice, ec. Saffo fu detta per questo *mascula Sapho.* (A)

TRIBADE. * (Filol.) Tri-ba-de. *Add. e sf. V. G. Lo stesso che* Tribada, *V.* (O)

TRIBADISMO. (Filol.) Tri-ba-di-smo. *Sm. V. G. Lat.* tribadismus. (atim. c. s.) *Fregamento lascivo usato dalle tribadi.* (Comp.)

TRIBALDARE, Tri-bal-da-re. [*Att. V. A. V. e di'* Trafugare.] —, Trabaldare, *sin.* [*Lat.* clam. asportare.] (Dal celt. gall. *toir* portare, e *braid* furto. Altri dal lat. *trans* oltre, al di là, e *bletron* verbale di *ballo* io getto: ed altri da *trabalzare.*) *G. V.* 12. 66, 1. Dissesi con più di cento mila fiorini d' oro contanti, ch' egli avea guadagnati ovvero tribaldati al suo ufficio.

TRIBALDATO, * Tri-bal-dà-to. *Add. m.* da Tribaldare. *V.* — , Trabaldato, *sin.* (N)

TRIBALLI. * (Geog.) Tri-bàl-li. *Lat.* Triballi. *Antichi popoli della Tracia, che altri colloca nella Bassa Mesia.* (Mil)

* **TRIBBIANO.** (Bot.) Trib-bià-no. *Sm. Lo stesso che* Trebbiano. *Targ. Viagg.* 8. 153. Hanno l'avvertenza di non vi piantare se non vini di buona qualità cioè lacrima ec. e tribbiano giallo. (Rob)

TRIBBIARE, Trib-bià-re. [*Att. e n. Propriamente così dicesi in Toscana Il fare in pezzi minuti il legname; e per estens. dicesi anche di altre cose; altrimenti*] Tritare. (Dal gr. *tribo* io trito.) *Mnim.* 7. 70. Che tutte le caviglie spezza e tribbia. *Salvin. Annot. F. B.* 0. 0. 10. Carne frolla . . . . che si tribbia facilmente co' denti. (N)

2 — [*Detto ant., ed anche a cagion della rima, per*] Trebbiare. *Menz. sat.* 10. Ahi del superbo Adamo Questa è la messe che quaggiù si tribbia. » *Vit. S. M. Madd.* 10. Alcuna volta hanno tribbiate le spighe del grano con mano per mangiarle. (*È il* fricantes manibus *dell'Evangelio.*) (V)

3 — (Ar. Mes.) Tribbiare *dicono gli artefici quando la sega rompe, e non sega pulito il legname.* (A)

TRIBBIATO, Trib-bià-to. *Add. m.* da Tribbiare.

TRIBLEMMA. (Bot.) Tri-blèm-ma. *Sf. V. G. Lat.* triblemma. (Da *tri* tre, e *blemma* aspetto.) *Genere di piante delle melastomee, e dell'ottandria monoginia, proposto da Browne, il quale, secondo Martius, corrisponde al genere* Bertolonia *del Raddi. Il nome proposto da Browne, è preso dalla casella a tre facce o lati. Comprende tre specie erbacee proprie del Brasile.* (Aq)

TRIBLIDIO. * (Bot.) Tri-blì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* triblidium. (V. *Triadica.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle pezize, stabilito da Rebentisch, a cui servì di tipo la* Peziza hysterium *di Persoon: sono così denominate dalle aperture triangolari del loro ricettacolo a tre facce.* (Aq)

TRIBO. (Filol.) [*Sm. coll' o stretto. V. L. e A. V. e di'* Tribù.] *Lat.* tribus. *Gr.* φυλή. *G. V.* 1. 0. 1. Convenne di necessità che' tribi e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono. *E* 8. 50. 1. I quali si dice che furono stratti di quelli tribi d'Israel. *Dant. Purg.* 31. 130. Sè dimostrando del più alto tribo Negli atti l'altre tre si fero avanti. *But. ivi:* Cioè, dimostrandosi di più alta schiatta. *Borgh. Orig. Fir.* 077. Or seguendo all'altre considerazioni, che ci sono, resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri e maestri della lingua. » *Salvin. Annot. Op. Pesc.* Credo le tribù dalle tribi alla giudaica, come gli Ebrei d'oggi le Scuola dicono il *Scoli* coll' o largo. (A)

TRIBOCI. * (Geog.) Tri-bò-ci. *Lat.* Tribocii. *Antichi popoli della Germania.* (G)

TRIBOLANTE, * Tri-bo-làn-te. *Part. di* Tribolare. *Che tribola.* — , Tribulante, *sin. V. di reg.* (O)

TRIBOLARE, Tri-bo-là-re. [*Coll' o stretto.*] *Att. Affliggere, Travagliare,* [*Molestare, Abbattere, Maltrattare, Addogliare ec.* — , Tribulare, *sin.*] (*V.* Accorare. *Lat.* cruciare, divexare, angere. *Gr.* κακοῦν. (Secondo alcuni, è da *tribulare* battere il grano, che vien da *tribulum* trebbia. Secondo altri, è dal gr. *tris* tre, e *belos* dardo, quasi ferire a tre punte; ovvero da *tribo* io trito. Molti da *tribulus* erba spinosa. Io credo che venga dal celt. gall. *triobloidich* o *triobloidich* affliggere, turbare, vessare, e questo da *trioblaid* turbamento, calamità, infortunio.) *G. V.* 6. 00. 1. Federigo imperadore, tribolando e perseguendo tutte le terre e città e signori che si teneano alla fedeltà e ubbidenza di Santa Chiesa, si entrò nella Contea di Romagna. *Bocc. nov.* 07. 10. Madonna, questo è sol quel peccato che ora vi tribola. *Nov. ant.* 100. 10. Nullo mi potrebbe turbare, dove elli mi tribola e conquide.

2 — *N. ass. e pass.* [Darsi pena o travaglio, Affliggersi, Inquietarsi, Spasimare, Penare. *Lat.* angi.] *Bocc. nov.* 90. 8. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, ch' io sto bene. *Lasc. Sibill.* 1. 0. Tu dove vai? *P.* A tribolare, a trovare un notajo in casa. » *Stor. Semif.* 92. Vedendo mio padre Uberto con poca sanitade tribolare ec. (V) *Galil. Lett.* 1. E però, dolce mio, non credete gaudere ove tribola ogni uomo. *Cecch. Stiav.* 0. 4. Trovar la stiava, per chi il mio padrone Si tribola con quella vecchia grima. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Son già sei giorni continui e sei notti che ho tribolato e tribolo ancora con dolori di calcoli delle reni, che mi fanno star male. (N)

3 — *Proverb.* Chi altri tribola, sè non posa *o simili* = *Lo inquietare altrui arreca travaglio e noja anche a colui che inquieta.* [*V.* Posare, § 04.] *Bellinc. rim. cap.* Che chi tribola altrui, sè non riposa.

TRIBOLATAMENTE, * Tri-bo-la-ta-mén-te. *Avv. In maniera tribolata, misera, infelice. Magal. Lett.* Stanco di condursi tribolatamente, ma onorato, si diede al rubacchiare e perì. (G. V.)

TRIBOLATISSIMAMENTE, * Tri-bo-la-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Tribolatamente. *Adr. Op. Plut.* Per ostentazione e superbia viveva tribolatissimamente. (G. V.)

TRIBOLATISSIMO, Tri-bo-la-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Tribolato. *Lat.* miserrimus, afflictissimus. *Gr.* ἀθλιώτατος. *Car. lett.* 1. 100. Di che sono stato fino a ora tribolatissimo per conto vostro.

TRIBOLATO, Tri-bo-là-to. *Add. m.* da Tribolare; [*usato anche in forza di sm. parlando di persona, Infelice, Sciaurato, Inquietato, Affannato, Angosciato, Travagliato, Dolente, Misero ec.* — , Tribulato, *sin.*] (*V.* Mendico.) *Lat.* miser, afflictus. *Gr.* ἄθλιος. *Bocc. introd.* 40. O voi mi licenziate, che io per gli miei pensieri mi ritorni, e steami nella città tribolata. *E nov.* 80. 17. E detto questo, forte mostrandosi tribolato, non restava di piagnere. *M. V.* 8. 00. Gli affannati e tribolati cittadini di Pavia ec. cercarono d'arrendersi a patti. *Cecch. Spir.* 3. 0. E voi poco discreto e amorevole Delle persone tribolate.

TRIBOLATORE, Tri-bo-la-tó-re. [*Verb. m. di* Tribolare.] *Che tribola. Lat.* vexator. *Gr.* κακοῦργος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 40. Queste sono (*le tentazioni*) dell'anima ec., e intoppo d'uomini empii, cadere nelle mani de' tribolatori, movimento continuo di cuore ec. *Segn. Crist. instr.* 1. 0. 14. Non in quanto all'ufficio, ch' è di nostro tribolatore, o tormentatore.

TRIBOLATRICE, * Tri-bo-la-tri-ce. *Verb. f.* di Tribolare. *V. di reg.* (O)

TRIBOLAZIONE, Tri-bo-la-zió-ne. [*Sf. Il tribolare,*] *Afflizione, Travaglio, Molestia,* [*Disavventura, Miseria, Affanno, Traversia, Angoscia, Angustia, Sciagura, Disastro, Avversità, Pena, Patimento ec. ec. La* Tribolazione *è acerba, amara, grave, lunga ec.*] —, Tribulazione, Tribulanza, *sin. Lat.* afflictio, anxietas, molestia. *Fr. Jac. Tod. Tratt. Giamb.* Se questa è dunque la via de' buoni, non vuole esser buono chi delle tribolazioni del mondo non vuol sentire ». *Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si sceveri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima. (B)

2 — * (Icon.) *Donna di nera veste abbigliata, co' capegli sparsi: tiene un cuore su d'un incudine, e il va battendo con uno piccola verga avente una forma di quelle di cui si fa uso per battere il frumento, in latino* tribula. (Mil)

TRIBOLE. * (Filol.) Trì-bo-le. *Add. e sost. com. V. L. Chi è della medesima tribù. Davasi questo nome a coloro che goderono il diritto di suffragio nelle tribù. Lat.* tribulis, contribulis. (O) *Borgh. Orig. Fir.* 300. A questi due suoi triboli, che così chiamavano que' del medesimo tribo, al tempo de' Comizii ec. faceva speziali donativi. (V)

TRIBOLI. * (Geog.) Trì-bo-li. Tereboli *Città della Turchia asiatica nell'Armenia.* (G)

TRIBOLIO. * (Bot.) Tri-bò-li-o. *Sm. V. G. Lat.* triboliοn. (Da *tri* che in composizione vale tre, e *bole* getto, slancio.) *Uno de' nomi dati dagli antichi al* lotus urbana: *forse desunto dall'avere il suo legume tre semi, i quali vengono slanciati dal baccello nel tempo della maturanza.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, stabilito da Mac-Leay, a cui servì di tipo il* colydium castaneum *di Herbert: sono così denominati dall'avere le antenne terminate da tre articoli fatti a piccola palla.* (Aq)

TRIBOLO. (Bot.) Trì-bo-lo. [*Sm. V. G. e L. Per lo più usato in pl. Genere di piante a fiori polipetali, della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, il cui frutto è formato di cinque o più noci, ordinariamente fornite di tre o più punte in forma di spine. La sua più comune specie è il*] Tribolo terreste, [*che dicesi anche* Tribolo *assolutamente.* — , Tribulo, *sin.*] *Lat.* tribulus, [tribulus terrestris.] *Gr.* τρίβολος. (Da *tris* tre, e *belos* dardo, ovvero da *tris* tre, e *bolos* getto.) *Bocc. concl.* 0. Niun campo fu mai si ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Franc. Sacch. rim.* 67. Ma chi sogna la notte, e 'l giorno semina Triboli per ricoglier gran da vivere, Ha il cervel sopra Costantinopoli » *Red. nel Diz. di A. Pasta* In dieci ore ho veduto morirgli (*i lombrici terrestri sommersi*) nell'acque di triboli, di calamenta ec. *Pasta Diz.* Tribolo, capo d'un erba salvatica di forma triangolare, che ha gli angoli di acutissime punte, e il di cui frutto è astersivo e deostruente. (N)

2 *Dicesi* Tribolo officinale, *una pianta che ha gli steli ramosi, un poco angolati; le foglie ovate bislunghe, appuntate, dentate, di un verde alquanto giallo; i fiori gialli o bianchi, pendenti, a grappoli lunghi, lineari. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune ne' campi. Corrisponde al* Melilotus officinalis *di Persoon. Da questa pianta*] *si stilla acqua odorosa; ed anche si dice* Erba vettorina. *Lat.* melilotus.

3 — *Dicesi* Tribolo acquatico [*un'altra pianta di diverso genere che ha lo stelo lungo, sommerso; le foglie in parti capillari, verticillate, altre galleggianti, romboidali, simili a quelle del pioppo grandi, lisce, di un verde cupo: i fiori bianchi, quasi sessili. Fiorisce verso la fine della primavera, ed è comune nelle paludi, e negli stagni d'acqua dolce e salata. Il suo frutto dicesi* Castagna d'acqua. *Lat.* trapa natans Lin.] *Ricett. Fior.* 0. Di quelle (*piante nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto da' laghi e dai fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre.

4 — [*Diconsi* Triboli *I frutti spinosi di detto genere di piante: e per simil. prendonsi in generale per*] *Spine. Lat.* spina, aculeus. *Gr.* ἄκανθα. *G. V.* 11. 0. 10. Fatiche e sudore, spine e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono. *Buon. Fier.* 3. 0. 7. O di triboli aver piumaccio e coltre.

5 — *E fig.* Tribolazione. *Sen. Pist.* Ti priegano che tu gli trag-

ghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità. *Cavalc. Med. cuor.* Gli lasciò e la moglie e gli amici per suo tribolo.

6 — * Cruciato, Tormento. *Gr. S. Gir.* 61. Quella misera vergine fu uccisa in mezzo a spietati triboli. (G. V.)

7 — [*E per estens.* Tribolo *dicesi il*] *Pianto che si fa a' morti. Lat.* luctus, mœror. *Gr.* πένθος, ὀδυρμός. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Quei della corte di lui per lo durato tribolo era più stanco. (*Il testo lat. ha:* longo mœrore fessum.) *E Post.* 444. Ancor oggi nel Regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

8 — (Milit.) Triboli *per simili. si dicevano alcuni ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica.* (Dal gr. *tri* che in composizione val tre, e da *belos* dardo.) *G. V.* 10. 48. 6. E incontanente seminaro triboli di ferro, ch'aveano portati. *Serd. Stor.* 4. 144. Sparse occultamente molti triboli di ferro avvelenati per una via larga, per dove i Portughesi potevano entrare nella città ». *Tensin.* E per assicurarmi dalle sortite della cavalleria, non posso io di notte mandar uomini armati a seminare nel fosso secco quantità di triboli? *Montecucc.* Assicurare i fianchi . . . coprendosi con trincee, carra, catene, funi, palizzate, triboli. (Gr)

9 — * (Ar. Mes.) Triboli *diconsi Que' ferri da tre punte che si mettono sopra i cancelli perchè non si possano scavalcare.* (Dal gr. *tri* che in composizione val tre, e da *belos* dardo.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 11. Per impacciare la cavalleria erano sparsi dagli antichi i triboli, ferri da tre punte, come una sorta di spina . . .; e questi si mettono sopra i cancelli o usci d'antiporto, perchè i ladri arrampicandosi, ricevano impaccio ed offesa. Quei ferri d'una sola acuta punta, dalla similitudine dell'ostrica dalla porpora, fatti al medesimo suddetto effetto, gli chiamavano in latino *murices.* (N)

10 — * (Filol.) *Così Chiamavasi da' Romani una specie di traino che facevasi girare sopra le spiche delle biade a fine di separare il grano dalla paglia.* (Dal lat. *tribulum*, in gr. *tribolos* trebbia. (Mit)

11 — (Agr.) *Così Chiamasi il Cilindro scanalato che si usa per rompere le capsule ed i legumi onde cavarne i semi.* (A)

TRIBOLOSO, Tri-bo-lò-so. *Add. m. Pieno di tribolazione.* —, Tribuloso, *sin. Lat.* infaustus, miser, anxius. *Gr.* ἄθλιος, τάλας, σχέτλιος. *Stor. Barl.* Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare.

TRIBOMETRO. * (Fis.) Tri-bò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* tribometrum. (Da *tribo* io frego, e *metron* misura.) *Misura dello sfregamento de' corpi.* (Aq)

TRIBONIANO, * Tri-bo-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Tribonianus. (*Tribonianus*, da *tribonius:* e questo da *tribon*, *tribonos* homo usu rerum tritus.) — *Giureconsulto greco, adoperato da Giustiniano a soprintendere alle compilazioni di leggi che portano il nome di esso imperatore.* (B) (Mil)

TRIBONIO. * (Filol.) Tri-bò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* tribonium. *Gr.* τριβώνιον. (Da *tribo* io trituro.) *Manto logorato e lacero, usato per ostentazione, non solo dai Cinici, ma eziandio da' Pitagorici, dagli Stoici ec.* (Aq)

TRIBONOFORIA. * (Filol.) Tri-bo-no-fò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* tribonophoria. (Da *tribon* pallio sdrucito, e *phero* io porto.) *Usanza (che però fu di corta durata) di portare mantello lacero e barba lunga, praticata ai tempi di Tertulliano (verso l'anno 217 di G. C.) dagli antichi Cristiani che strettamente professavano la filosofia cristiana e la povertà evangelica.* (Aq)

TRIBORDANTI. (Marin.) Tri-bor-dàn-ti. *Sm. pl. Porzione dell'equipaggio, che dee fare il quarto di muta di tribordo, o della banda destra.* (A)

TRIBORDO. (Marin.) Tri-bòr-do. *Sm. La parte che corrisponde alla destra dello spettatore, che guarda da poppa la prua, in opposizione a* Babordo, *che è alla sinistra; altrimenti* Bordo destro. (In ingl. *starboard* che vien dal sass. *steorbord*, vale il medesimo. La parte opposta dicesi in ingl. *larboard.* V' ha chi creda che *star* sia corrotto dal lat. *dextera*, e *lar* dal lat. *lævus* sinistro. In franc. *stribord* o *tribord* vagliono ancora *tribordo*; e *basbord* e *babord* babordo. Sembra che *Tribordo* e *Babordo* vengano a noi dal francese.) (S)

2 — *Comando che si dà al timoniere per ordinargli di mettere la manovella alla destra, od al tribordo.* (S)

TRIBRACCHIO. * (Poes.) Tri-bràc-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* tribrachius. (Da *tri* che in composizione val tre, e *brachys* breve.) *Piede del verso greco e latino, formato di tre sillabe brevi.* —, Tribraco, *sin.* (Aq)

TRIBRACO. (Poes.) Tri-bra-co. *Sm. Lo stesso che* Tribrachio. *V. Salvin. Diog.* Dopo questi tre proceleomatici finisce in un tribraco, ovvero piede di tre brevi. (A)

TRIBU. *Sm. V. A. Lo stesso che* Tribo. *V. e di'* Tribù. *S. Agost. C. D.* 6. 10. Per sentenzia di giudice era casso del tribu e dell'ordine suo. (V)

TRIBU'. [*Sf.*] *Una delle parti nelle quali anticamente si dividevano le nazioni o le città per distinguere le schiatte e le famiglie.* —, Tribu, Tribo, *sin. Lat.* tribu. (*Tribus* dal celt. gall. *treabh* che vale il medesimo. Comunemente credesi la voce formata a *tribus partibus*, in quibus ager Romanus primum divisus erat.) *Borgh. Orig. Fir.* 277. Resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri.

2 — * (Bot. e Zool.) *Una delle grandi parti in che si dividono le famiglie delle piante e degli animali.* (N)

TRIBUIRE, Tri-bu-i-re. *Att. e n. pass. aferesi di* Attribuire. *V. Palm. Vit. civ. lib.* 4. *pag.* 110. (*Giunti* 1529.) Fuggasi adunque qualunque contesa d'onori civili, unitamente sempre tribuendo quegli a' più virtuosi e migliori cittadini. (B)

2 — Donare, Retribuire. *Lat.* tribuire. (Dal celt. gall. *thoir breith* dar sentenza, giudicare: e vale Dar sentenza e pro di alcuno. Così pure i forensi dicono *aggiudicare* per attribuire a taluno.) *Vit. S. Onofr.* 100. E 'l nostro Signore pietoso ec., vedendo che io sofferiva ogni cosa, hammi tribuito grandi cose. *Boez.* 110. Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, e a' rei l'aspre dea, e in contrario a' buoni tribuisca le dure, ec. (V)

TRIBUITO, Tri-bu-i-to. *Add. m. da* Tribuire. *V. Lo stesso che* Attribuire. *V. Mazz. Dif. Dant. Introd. Berg.* (Mlo)

TRIBULANTE, Tri-bu-làn-te. *Part. di* Tribulare. *V. e di'* Tribolante. *Palm. Vit. civ. lib.* 6. *pag.* 22. Vogliendo la parte che ha offeso debitamente emendarsi, s'elegga sempre la tranquilla pace innanzi alla tribulante guerra, e per ogni lampo si consigli ec. (B)

TRIBULANZA, Tri-bu-làn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Tribolazione. *Fr. Jac. T.* 3. 19. 10. Tutti erano smarriti E disbattuti da gran tribulanza. (V)

TRIBULARE, Tri-bu-là-re. [*Att. V. e di'*] Tribolare. *Vit. SS. Pad.* 4. 220. Questa vecchierella è molto tribulata, perocchè ec. *E* 226. Permetti che siamo ora tribulati. *E* 300 Senza divina permissione nullo è tentato, nè tribulato. (V)

2 — [*E n. ass. e pass.* Contristarsi, Rammaricarsi.] *Vit. SS. Pad.* 4. 240. Perchè ti tribuli e dai tante tristizie? » *Vit. S. Gio. Bat.* Vedendo madonna Elisabetta così tribulare di questa novità ec., si fece dare ec. *Guitt. lett.* 1. 8. Tribula più uno che voto torni, che non allegrano molti che tornin pieni. (V)

TRIBULASTRO. * (Bot.) Tri-bu-là-stro. *Sm. V. G. Lat.* tribulastrum. (Da *tribolos* tribulo.) *Genere di piante della decandria diginia, proposto da Lippi nella sua* Flora manoscritta dell' Egitto, *che corrisponde al genere* Narada *di Linneo, le quali sono simili al tribulo, ossia sono un falso tribulo.* (Aq)

TRIBULATO, Tri-bu-là-to. *Add. m. da* Tribulare. *V.* [*V. A. V. e di'*] Tribolato. » *Vit. SS. Pad.* 2. 170. Allora quel monaco molto tribulato sospirò. *Vit. S. Eufros.* Veggendo l' Abate questo suo compare così tribulato, ec. (V)

2 — [*Ed in forza di sm. detto di persona.*] *Vit. SS. Pad.* 4. 222. Perseverando lo Patriarca di fare orazione per lo predetto tribulato. » *E* 2. 170. Si sforzano di ajutare li tentati e tribulati e infermi. *Serm. S. Agost.* Colui che consola i tribulati, che sovviene gli afflitti, costui è vero Cristiano, e amico di Dio. (V)

TRIBULAZIONE, Tri-bu-la-zio-ne. [*Sf. V. e di'*] Tribolazione. *Mor. S. Greg.* Di gravosa lancia di disperazione è percossa la mente, quando si vede afflitta dalle tribolazioni dell' ira d' Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Come anticamente soleano far li Giudei in caso di tribulazione e di penitenza. *Bocc. intr.* 14. Era con sì fatto spavento questa tribulazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l' un fratello l' altro abbandonava. *E nov.* 20. 4. 16, per questo, altro che in tribulazione e in mala ventura con lui viver non posso. » *Bracciol. Scherm.* 4. 6. Si doma ogni follia Con la tribulazione. (N)

TRIBULIONE. * (Chir.) Tri-bu-li-ò-ne. *Sm. Nome dato da Percy al Tira-palle di sua invenzione.* (O)

TRIBULO. (Bot.) Tri-bu-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Tribolo. *Vit. SS. Pad.* 6. 172. Un buon uomo aveva una sua possessione bella e fruttifera, e per negrigenzia la lasciava insalvatichire, sicchè non produceva se non ispine e tribuli. » *E appresso:* Trovandovi gran moltitudine di spine e triboli. (V)

2 — (Milit.) *Lo stesso che* Tribolo *nel sign. del* § 6. *Vegez. pag.* 227. (*Fir.* 1010.) Incontanente per tutto il campo gittarono tribuli, de' quali quando vi s' intoppavano i carri che correano, tornavano poscia al neente. (B)

TRIBULOIDE. * (Bot.) Tri-bu-lò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* tribuloides. (Da *tribolos* tribulo, e *idos* forma.) *Nome dato da Tournefort alla* trapa natans *di Linneo, desunto dalla forma di tribulo del suo frutto.* (Aq)

TRIBULOSO, Tri-bu-lò-so. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Triboloso. *Guitt. Lett.* Come una cosa affliggitiva e perdere e tribulosa. » *E Lett.* 1. T. Esti vani, vili e piccioli beni e tribulosi, e mesti (*misti*) di tanti mali. (V)

TRIBUNA. (Archi.) Tri-bù-na. *Sf. Luogo elevato d' onde gli oratori greci e romani arringavano al popolo; nell' antica Roma* Rostri. *Presso i moderni, Luogo elevato d' onde parlano gli oratori in tutte le assemblee deliberanti; ma in questo senso è V. Franc.*, e *meglio* dicesi Ringhiera, Bigoncia. (Secondo il Menagio, vien dal lat. *tribunal.*) (A) (N)

2 — * *Luogo d' ordinario alquanto elevato, d' onde o per dimostrazione d' onoranza, o per motivo di maggior comodo, altri assiste alle funzioni di chiesa, alle rappresentazioni sceniche, ai giuochi o balli nelle sale e simili.* (Caren)

3 — * *Palco ove stanno i musici negli suddetti luoghi, e che più comunemente chiamasi* Orchestra. (A)

4 — [*Quella parte delle chiese la quale in fondo è fatta in forma di mezzo cerchio, ed ove per lo più risiede l' altar maggiore.*]

Borgh. Orig. Fir. 300. Egli è ben vero che le maggiori (*chiese*) e più solenni nella parte di sopra, dove gli antichi avevano il tribunale, che noi oggi, ritenuto l'antico come intero, chiamiamo tribuna, e la forma si vede ancora mantenuta nelle sopraddetta di S. Pietro all'antica girata in mezzo cerchio. *E Vesc. Fior.* 410. Finalmente nel suo tribunale in testa, che noi mantenendo già tanti secoli, senza saper perchè, l'antica voce, diciamo tribune. *E Rip.* 26. In sette facce è distinta la cupola, e la principale è quella che vien sopra la tribune del Sacramento.

5 —* *Quel balcone che gira intorno alla lanterna d'una cupola.* (O)

6 — *Dicesi* Tribuna tonda, *una specie di volta, la quale non essendo fatta solamente di archi, ma di andari, come cornici, per farsi non ha bisogno di centina. Baldin. Voc. Dis.* (A)

7 — *Diconsi* Fatte a tribuna *le coperture degli edifizj, che si formano in figura di sesto acuto. Baldin. Voc. Dis.* (A)

TRIBUNALE, Tri-bu-nà-le. [*Sm. Luogo elevato a forma di semicircolo, sul quale era collocata la sedia curule de' romani magistrati quando giudicavano. Ed a quella somiglianza così ora dicesi Qualunque*] *luogo dove risieggono i giudici a render ragione. Lat.* tribunal. *Gr.* δικαστήριον. (*Tribunal* a tribuno: perchè in prima così fu detta la sede, in cui si adagiava il tribuno, ed in cui rendeva giustizia.) *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Li giudici hanno lasciati i tribunali. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Mille dubbii in un dì, mille querele Al tribunal dell'alta imperatrice Amor contro me forma irato, e dice: Giudica chi di noi sia più fedele. *Buon. Fier.* 2. 5. 6. Or qua, or là per logge a tribunali. *Cas. lett.* 67. Dal quale sono stata tenata e bada e strasiato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

2 — *Onde latinamente* Pro tribunali *e anticamente* Per tribunale, *posti avverbial. valgono Stando a tribunale. V.* Pro tribunali, §§ 1. *e* 2. *Lat.* pro tribunali. *Cavalc. Specch. Cr.* 125. Incontinente Pilato sedè per tribunale, e diede la sentenza contro di lui. (V)

2 —* *Fig. Dicesi* Il tribunale di Dio, *per dire La divina giustizia.* (A)

3 —* *Nell'uso dicesi* Tribunale della penitenza *o* della confessione, *Il luogo dove si amministra il sacramento della penitenza.* (A)

4 —* *Dicesi* Tribunale di commercio *o* mercantile, *Quello a cui è privativamente devoluta la cognizione delle cause mercantili e marittime, che per la loro natura debbono avere un corso brevissimo.* (Az)

5 —* *Proverb.* Giudice cattivo in pessimo tribunale: *dicesi a chi dà consigli nocivi, o a chi familiarmente giudicando in checchessia, va contro l'onesto. Fag. Cic.* 72. A chi vogliam rimettere la decisione? Ad esso no, poichè è giudice cattivo in pessimo tribunale. (G. V.)

TRIBUNALE. *Add.* [*com. V. A.*] *Di tribunale, Appartenente a tribunale. Lat.* ad tribunal pertinens. *Gr.* ὢν πρὸς δικαστήριον. *Serm. S. Agost.* 1. Quando saremo innanzi alla sedia tribunale dove si darà la sentenzia. *E appresso:* Allora innanzi alla sedia tribunale Abraam non ci condannerà, anzi ci difenderà.

TRIBUNALESCO, Tri-bu-na-lé-sco. *Add. m. V. dello stil giocoso. Di tribunale. Sacc. rim.* 2. 20. Conchiudo in somma per finire il chiasso, Che se trovate espresso in questo foglio Più d'un pensier tribunalesco e basso, Abbiatemi pietà, ch'è un brutto imbroglio, ec. (A) (B)

TRIBUNALMENTE, Tri-bu-nal-mén-te. *Avv. In tribunale,* [*Pro tribunali.*] *Lat.* pro tribunali. *Gr.* ἐπὶ τοῦ βήματος. *Viagg. Sin.* Sopra al qual luogo sedette Pilato tribunalmente, quando giudicò Cristo a morte.

TRIBUNATO. (Arche.) Tri-bu-nà-to. [*Sm.*] *Nome di magistrato o Grado della Repubblica romana,* [*al quale era affidato la difesa del popolo, e che si contrapponeva all'autorità del Senato.*] *Lat.* tribunatus. *Gr.* δημαρχία. » *Tac. Dav. Vit. Agr.* 20. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua o il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come ec. (B)

2 — (St. Mod.) [*Per simil. così fu detto in Roma moderna Il magistrato che nel medio evo prese talvolta a sostenere il popolo contro i soprusi de' Baroni.*] *M. V.* 4. 20. I quali sapeva ch'erano contrarii al suo tribunato. *Segr. Fior. Stor.* 1. 20. Francesco Baroncegli occupò a Roma il tribunato.

3 —* *Maestrato istituito in Francia colla costituzione dell'anno VIII e ch'era una delle due branche della potestà legislativa. Fu composto di cento membri eletti dal Senato per un anno e che dovevano discutere, accettare, o rigettare i progetti di legge che erano ad esse deferiti dal governo. Fu soppresso nel* 1807. (N)

TRIBUNESCO, Tri-bu-né-sco. *Add. m. Di tribuno,* [*Appartenente a tribuno.* —, Tribunizio, *sin.*] *Lat.* tribunitius. *Gr.* δημαρχικός. *Liv. M.* Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di superbia tribunesca. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Tredici consolati ebbe egli solo ecc., trentasette anni continui la podestà tribunesca. *E* 2. 74. Scrisse a' padri, chiedendo per Druso la podestà tribunesca.

TRIBUNESSA,* Tri-bu-nés-sa. *Add. e sf. Moglie del tribuno. Col. Rienz. lib.* 1. Da la quale medesima la tribunessa n'ebbe cinquecento fiorini e gioje. (Br)

TRIBUNETTA. (Archi.) Tri-bu-nét-ta. *Sf. dim. di* Tribuna. *Piccola tribuna. Accad. Cr. Mess.* E in faccia una cappella ec. coperta con una tribunetta di legni preziosi, dove era collocato l'idolo. (A)

TRIBUNIZIO, Tri-bu-ni-zi-o. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Tribunesco, *V. Baldell. Com. Ces., Ammir. Disc.* 1. 1., *Co. Silvestr. Disc. Adoz. Berg.* (Min)

TRIBUNO. (Arche.) Tri-bù-no. [*Add. e sm. V. L.*] *Chi ha il grado e l'uficio del tribunato.* [*Nome di Maestrato romano ch'era di più specie. Fu detto* Tribuno della plebe, *e per antonomasia* Tribuno *assolutamente, Quel magistrato che aveva l'incarico di difendere i dritti e gl'interessi del popolo contro gli attentati de' patrizii: furono due sul principio; cinque in appresso, e dieci alla fine. Erano persone sacre, e grande fu la loro autorità, la quale passò poi in Augusto e ne' suoi successori fino a Costantino.* —, Trebuno, *sin.*] *Lat.* tribunus. *Gr.* δήμαρχος. (*Tribunus*, dal celt. gall. *treubkant* che vale il medesimo. V. *Tribù*. Altri direttamente da *tribus*.)

2 — [*Uno de' capi della milizia romana, che comandava la fanteria legionaria, e particolarmente la prima Coorte della legione. Il suo uffizio era di amministrar la giustizia ai soldati, di esercitare i tironi della legione, di far la ronda di notte, di vegliare alla giusta distribuzione de' viveri, di provvedere in un coll'imperatore e col legato e coi prefetti alle vettovaglie, all'armamento, ai supplimenti, al danaro per le paghe. Da principio questi tribuni furono tre per le tre tribù istituite da Romolo; salirono sino a sei e col tempo a dodici, poscia a sedici, e finalmente a ventiquattro per ogni legione, salendo altresì in autorità e potenza oltre alla loro primitiva istituzione. Lat.* tribunus militaris.] *Segr. Fior. Art. guerr.* 4. 20. Creavano ventiquattro tribuni militari, i quali facevano quello uficio, che fanno oggi quelli che noi chiamiamo connestabili.» *Tac. Dav.* Cacciarono via i tribuni e 'l maestro del campo. (Gr)

3 —* *Dicevasi* Tribuno maggiore *a' tempi di Vegezio, Il tribuno capo di tutta la fanteria della legione, per distinguerlo dagli altri tribuni delle coorti, chiamati perciò* Minori. *Lat.* tribunus major; tribunus minor. *Giamb. Tratt. Vegez.* Per lo giudicio e disponimento dell'imperadore, e per sua sagrata epistola s'ordina il maggiore tribuno, che di tutta l'oste è signore. Il maggiore tribuno è eletto solamente, come ben si sa, da faticare, ed ha nome tribuno della tribù. (Gr)

4 —* *Chiamavansi* Tribuni de' celeri, *I tribuni creati a' tempi de' re di Roma per la guardia della persona loro e per la sicurezza di Roma stessa, al che attendevano specialmente con un corpo di trecento cavalieri chiamati* Celeri. *Lat.* tribuni celerum. (Mil) (Gr)

5 —* *Furon detti* Tribuni de' soldati *od anche* Tribuni militari, *Que' magistrati supremi di Roma, rivestiti di consolar potestà per soddisfare alla plebe irritata contro i Patrizii e ricusante di prender le armi: erano sei, e reggevano come i consoli le cose civili e le militari. Lat.* tribuni militum. (Mil) (Gr)

6 —* *Chiamavansi* Tribuni dell'erario, *Quegli ufficiali scelti dal popolo ai quali era affidata la custodia del danaro destinato alla guerra, per distribuirlo secondo l'occorrenza ai questori dell'esercito. Lat.* tribuni aerarii. (Mil)

7 —* *Chiamavansi* Tribuni de' divertimenti, *Gli ufficiali preposti ai divertimenti del popolo, ed incaricati di provvedere che nulla vi mancasse. Lat.* tribuni voluptatum. (Mil)

8 — (St. Mod.) [*Nome del magistrato che istituì in Roma Nicola di Lorenzo.*] *G. V.* 12. 104. 6. Tale fu la fine della signoria del tribuno di Roma.

9 —* *Nome di coloro che componevano il tribunato di Francia. V.* Tribunato, § 2. 3. (N)

TRIBUTANTE, Tri-bu-tàn-te. *Part. di* Tributare. *Che tributa, Che offre in tributo. Bellin. Bucch.* E lascio dir qual le faceva ella ec., E qual gli ornò le camere e la sale Per onor dell'altera tributante, ec. (A) (B)

TRIBUTARE, Tri-bu-tà-re. [*Att.*] *Dar tributo;* [*e per lo più si dice fig. del Rendere altrui l'omaggio, le lodi dovute come tributo.*] *Lat.* tributum pendere. *Gr.* φόρον ἀποτελεῖν. *Red. lett.* 2. 4. Avendo io qui comunicata l'oda di V. S. Illustrissima a molti ec., con mio indicibile contento l'hanno tributata di così verdadieri e gloriosi applausi, che ec.

TRIBUTARIA, Tri-bu-ta-ri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Tributo. *G. V.* 6. 107. 1. Tenendo tutti gl'Inghilesi di quelle merce sotto tributaria.

TRIBUTARIO. Tri-bu-tà-ri-o. *Add.* [*e sm. detto di persona*] *Obbligato a pagar tributo. Lat.* tributarius, vectigalis, stipendiarius. *Gr.* ὑποτελής. *Bocc. nov.* 20. 21. Io dirò che io sia di città libera, ed egli di tributaria. *Petr. cap.* 6. Che vale a soggiogar tanti paesi E tributarie far le genti strane?

2 — [*E con varia accompagnatura.*] *G. V.* 7. 20. 9. Oltre a ciò il detto Re di Tunisi fosse tributario di dare ogni anno al re Carlo ventimila doble d'oro.

3 —* *E fig. Bemb. Lett.* 2. 100. Esigete da me questo tributo? Eccomi tributario alle vostre bellezze. (G. V.)

5 — (Idraul.) Fiume tributario: *Quello che perde il suo nome nel metter foce in un altro.* (A)

* **TRIBUTATO**, Tri-bu-tà-to. *Add. m. da* tributare. *Red. Lett.* Oda ecc. tributata di applausi. (Bob)

TRIBUTO, Tri-bù-to. [*Sm.*] *Censo che si paga dal vassallo al signore o dal suddito al* [*sovrano; altrimenti* Omaggio, Imposizione, Balzello, Dazio, Gabella, Tassa ec. *Il* Tributo *è* giusto, grave, dovuto, accordato, negato ec. —, Trebuto, Tributaria, *sin.*] (*V.* Censo.)

Lat. tributum, vectigal. *Gr.* τέλος. (Comunemente *tributum* si cava da *tribuere* attribuire: poichè è ciò che si attribuisce al pubblico erario. V. altre etimol. presso il Littleton.) *Nov. ant.* 88. 4. La forme delle loro embasciate si fu per difendere da'Romani lo tributo per via di ragione.

5 — * *Fu detto* Fare tributo *in luogo di Pagare e Rendere tributo. Cronichett. d' Amor.* 13. Confermogli lo reame di Media, ed egli facesse tributo a lui, ch'era re di Persia. (V)

5 — * *E fig. detto di altre cose. Ar. Fur.* 37. 92. Ed Adda, e gli altri (*fiumi*) onde tributo prende. *Tass. Ger.* 6. 46. E con più corna Adria respinge (*il Po*), e pare Che guerra porti e non tributo al mare. *Molz. Ninf. Tib.* 67. Anzi quanto più largo il pianto riede, Tanto maggior tributo agli occhi chiede. *Bentiv. Teb. lib.* 3. Qual rapido torrente a cui più rivi Portan tributo. (Br)

6 — * *Dicesi* Dare tributo, *e vale Pagarlo, Esser tributario. V.* Dare tributo. (N)

8 — [*Dicesi* Rendere tributo *e vale Pagare, il tributo, Tributare. V.* Rendere, § 73.] *Bocc. nov.* 78. 86. A suon di nacchere le rendon tributo.

TRIBUTO. (Filol.) *Add. m. usato nel pl. V. L. Aggiunto di quella spezie di comizii che in Roma facevansi per tribù, a differenza de' Centuriati. V.* Centuriato. *Lat.* tributus. *Borgh. Orig. Fir.* 200. Si distribuivano negli ufizii e consigli comuni, come i Romani in que'comizii che da questo nome chiamavano tributi. *E* 203. Restavano quasi che in mano ed arbitrio loro i comizii tributi. (B) (V) (N)

TRIBUZENA. * (Geog.) Tri-bù-ze-na. *Lo stesso che* Cotabona. *V.* (G)

TRIC. * *Sm. indecl. V. imitativa, esprimente il suono di cosa che si rompa. Fag. Poes.* 7. 41. Nel rompersi fa tric. (G. V.)

TRICA. * (Geog.) *Lat.* Trica. *Antica città d' Italia nell'Apulia Daunia.* (Mit) (N)

TRICA. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* tricha. (Da *tricha* in tre maniere.) *Nome dato da' Greci antichi al geranio, forse desunto dal modo triplice col quale si divide il suo frutto.* (Aq)

TRICADE. * (Filol.) Tri-ca-de. *Sf. V. G. Lat.* tricas. *Gr.* τριακάς, τριακάδος. *Vocabolo inventato da Talete Milesio invece di* Vecchia e Nuova, *ed usato dagli Attici onde esprimere il trigesimo giorno della luna, nel quale cadono il fine della luna vecchia ed il principio della nuova.* (Aq)

TRICAICI. * (Geog.) Tri-ca-i-ci. *Antichi popoli dell'isola di Creta.* (G)

TRICALA. * (Geog.) Tri-ca-la. *Città della Grecia nella Morea.* — *della Turchia europea nella Tessaglia.* (G)

* **TRICALAMA.** (Zool.) Tri-cà-la-ma. *Sf.* Genere di microscopici brachionidi. (Pl)

TRICALORE. * (Geog.) Tri-ca-lò-re. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TRICAMARA. * (Bot.) Tri-cà-ma-ra. *Sf. V. G. Lat.* tricamara. (Da *tris* tre, e *chamara* camera.) *Nome col quale da' botanici vengono indicati i pericarpi capsulari composti dell' unione di tre caselle monocolari delle Camere.* (Aq)

TRICANDRA. * (Bot.) Tri-càn-dra. *Sf. V. G. Lat.* tricandrum. (Da *thrix* crine, e *aner, andros* uomo, e per estens. stame.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua, stabilito da Necker con qualche specie del genere* Elychrysum, *le quali presentano le antere o stami terminate da due setole o crini.* (Aq)

TRICANTERA. * (Bot.) Tri-can-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* trichanthera. (Da *thrix* setola, pelo, e *anthera* antera.) *Genere di piante della didinamia angiospermia, proposto da Kunth colla* Ruellia gigantea *di Bompland, di cui principale carattere sono le antere vellutate e pelose, dalle quali trasse anche cotal nome.* (Aq)

TRICARANO. * Tri-ca-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Tricaranus. *G.* τρικάρανος. (Dal gr. *tri* che in composizione val tre, e da *carenon* capo.) (B)

TRICARENA. * (Mit.) Tri-cà-re-na. *Epiteto dato alla Dea Ecate, che consideravasi triforme.* (Dal gr. *tri* tre, e *carenon* capo.) (Mit)

TRICARIA. * (Bot.) Tri-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* tricaria. (V. *Trichite.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de'funghi, e della tribù degl' ipossili, stabilito da Fries, le quali fra gli altri caratteri presentano, alla rottura del tallo, de' lunghi filamenti che guardati colla lente, assomigliano un ammasso di crini. Comprende finora due specie proprie della Cajenna e di San Domingo.* (Aq)

TRICARICO. * (Geogr.) Tri-cà-ri-co. *Città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

TRICARIO. * (Bot.) Tri-cà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* tricarium. (Da *tri* tre, e *caryon* noce.) *Albero di mediocre altezza, indigeno della Cochinchina, con cui Loureiro ha stabilito un genere della monoecia tetrandria, e nella famiglia delle euforbiacee, distinto da un pericarpio contenente tre nocciuoli conici distinti da tre solchi.* (Aq)

TRICASI. * (Geog.) Tri-ca-si, Tricassi, Tricasii. *Lat.* Tricasses. *Lo stesso che* Trecasi, *V.* (G) (Mit)

TRICASSULARE. (Bot.) Tri-cas-su-là-re *Add. com. comp. Che ha tre cassule; detto de' frutti. Lat.* tricapsularis. (A) (N)

TRICASTINI. * (Geog.) Tri-ca-sti-ni, Tricasteni. *Lat.* Tricastini, Tristeni. *Antichi popoli della Gallia Narbonese.* (Mit)

* **TRICCA,** Tric-ca. *Sf.* Gara *V. basso. Pananti.* (Fl)

TRICCA. * (Geog.) *Antica città della Grecia nella Tessaglia.* (Mit)

TRICCEO. * (Mit.) Tric-ce-o. *Soprannome ed Epiteto di Apollo e di Esculapio, pel culto speciale che avevano in Tricca. Lat.* Triccæus. (Mit)

TRICCHE. * *Dicesi* Tricche tracche *o* Trich trach, *e sono voci imitative di quel romore che fa chi cammina in zoccoli o con calzari di cuojo risecco e simili. Talora* Tricche tracche *usasi anche sostantivamente. Fag. Rim.* In tricche tracche allora si sentiva. (A)

6 — *E* Trich trach *chiamano i fanciulli un Martello di legno impernato, e mobile sopra di un asse, con cui per trastullo fanno romore ne' giorni della Passione, come si fa colla raganella.* (A)

TRICEFALA. * (Mit.) Tri-cè-fa-la. *Soprannome ed Epiteto di Diana figurata come triforme.* (Dal gr. *tri* che in composizione val tre, e *cephale* capo.) (Mit)

TRICEFALO. * (Mit.) Tri-cè-fa-lo. *Soprannome od Epiteto di Mercurio perchè le sue funzioni erano in cielo, in terra e nell' inferno, o perchè le sue erme collocate ne' trivii avevano tre teste.* (V. *Tricefalo.*) (Mit.)

TRICENARIO. * (Filol.) Tri-ce-nà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Comandante di trenta uomini. Lat.* tricenarius. (Mit) (N)

TRICENNALI. * (Filol.) Tri-cen-nà-li. *Add. m. pl. V. L. Aggiunto de' voti, rendimenti di grazie, ed altre cerimonie che presso i Romani avevan luogo col finire d' ogni trenta anni. Lat.* tricennalia. (Da *tricennium* spazio di trent' anni. (Mit)

TRICENTRO. * (Bot.) Tri-cèn-tro. *Sm. V. G. Lat.* tricentrum. (Da *tri* tre, e *centron* pungolo.) *Genere di piante della famiglia delle melastomee, stabilito da De Candolle: sono così denominate dall'avere le divisioni del calice terminate da tre pungoli.* (Aq)

TRICERA. * (Bot.) Tri-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* tricera. (Da *tri* tre, e *ceras* corno.) *Genere di piante esotiche, stabilito da Swartz nella famiglia delle euforbiacee, e nella monoecia tetrandria di Linneo, distinte da una casella a tre corna.* (Aq)

TRICERBERO. (Mit.) Tri-cèr-be-ro. *Anticamente trovasi usato in luogo di* Cerbero, *V. Comm. Dant. Inf.* 6. *p.* 64. Fulgenzio . . . . dice che Tricerbero cane sta sotto i piedi di Pluto ec. (A) (N)

TRICERO. * (Bot.) Tri-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* triceros. (V. *Tricera.*) *Alberetto della Cochinchina, del quale il Loureiro forma un genere nella pentandria triginia, la cui famiglia non è però ancora determinata. Desume tal nome dal suo frutto che consiste in una bacca piccola, coriacea e rotonda, che termina in tre corna appuntate.* (Aq)

TRICERO. * (Geog.) *Città degli Stati Sardi nella Divisione di Novara.* (G)

TRICESSE. * (Arche.) Tri-cès-se. *Sm. V. L. Moneta antica romana che dalla fondazione di Roma fino all'anno* 485 *ebbe un valore corrispondente a trenta assi. Lat.* tricessis. (Mit) (N)

TRICHE. (Astr.) *Sf. V. G. Lat.* trichæ (Da *thrix* chioma.) *Nome con cui Tolomeo dinotò le tre principali stelle della Costellazione della oggidì* la Chioma di Berenice. (Aq) (N)

TRICHELI. * (Zool.) Tri-che-li. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Trichilii, *V.* (Aq)

TRICHELOSTILIDE. * (Bot.) Tri-che-lo-sti-li-de. *Sf. V. G. Lat.* trichelostylis. (Da *tri* tre, *helos* chiodo e *stylos* stilo, parte del pistillo od organo femmineo.) *Genere di piante della famiglia delle ciperacee, stabilito da Lestiboudois, a cui riunì alcune specie del genere* Fimbristylis *di Beauvois, le quali presentano tre stimmi a forma di chiodo.* (Aq)

TRICHERA. * (Bot.) Tri-che-ra. *Sf. V. G. Lat.* trichera. (V. *Trichite.*) *Genere di piante della famiglia delle dipsacee, e della triandria monoginia di Linneo, proposto da Schroder colla scabiosa arvensis di Linneo, la quale presenta il lembo del calice guernito di peli simili ai capelli.* (Aq)

TRICHESTRA. * (Min.) Tri-chè-stra. *Sf. V. G. Lat.* trichestra. (Da *tricha* in tre guise, e *astron* stella.) *Ordine di seleniti composte di filamenti appena visibili, disposti in piani, ma ordinati a foggia di stelle o tre raggi.* (Aq)

TRICHETA. * (Bot.) Tri-chè-ta. *Sf. V. G. Lat.* trichæta. (Da *tri* tre, e *chete* chioma.) *Genere di piante della famiglia delle graminacee e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palisot De Beauvois; sono così denominate dalla gluma della loro corolla terminata da due sete pieghevoli, una delle quali divisa; cosicchè questa piccola chioma che costituisce il loro complesso è triplice.* (Aq)

TRICHIA. * (Bot.) Tri-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* trichia. (V. *Trichite.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Haller. Queste piante sono caratterizzate dalla loro fruttificazione, che consiste in piccoli peridii arrotondati od oblunghi, i quali si aprono lacerandosi alla sommità, e mettendo in vista un ammasso di fili ritorti, ed in forma di crini, donde trassero il nome.* (Aq)

TRICHIASI. * (Med.) Tri-chi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* trichiasis. (V. *Trichite.*) *In istretto senso indicherebbe Qualunque malattia di capelli, ma per lo più è limitato alla sola introversione delle ciglia verso il bulbo dell' occhio, ovvero ad una morbosa generazione di false ciglia all'interna superficie delle palpebre. Se i peli delle ciglia sono doppii allora chiamasi* Distichiasi. —, Tricosi, sin. (Aq)

TRICHIDIO. * (Bot.) Tri-chi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* trichidium. (V. *Trichite.*) *Da' moderni botanici vengono con questo nome indicate le setole sottili di cui sono provveduti i semi di alcuni funghi.* (A)

TRICHILI. * (Zool.) Tri-chi-li. Sm. pl. V. G. Lat. trichili. (Da tri tre, e chele branchia o unghia fessa. Famiglia di animali mammiferi caratterizzati da unghie ripartite. —, Tricheli, sin. (Aq)

TRICHILIA. * (Bot.) Tri-chi-li-a. Sf. V. G. Lat. trichilia. (Da triche in tre parti.) Genere di piante della famiglia delle meliacee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilite da Sloane le quali presentano un frutto costituito da una casella a tre cavità o loculi contenente ciascuno un seme vestito di un arillo carnoso. (Aq)

TRICHILOSTILIDE. * (Bot.) Tri-chi-lo-sti-li-de. Sf. V. G. Lat. trichilostylis. (Da tri tre, chylos labbro, e stylos stilo.) Genere di piante della famiglia delle ciperacee, stabilito da Lestiboudois: sono così denominate dall'avere il loro ovario a tre stili, cogli stimmi divisi a modo di labbro. (Aq)

TRICHINIO. * (Bot.) Tri-chi-ni-o. Sm. V. G. Lat. trichinum. (V. Trichite.) Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia, stabilito da Roberto Browne: sono così denominate dall'avere il loro perianzio ricoperto di peli simili ai capelli od ai crini. (Aq)

TRICHIO. * (Zool.) Tri-chi-o. Sm. V. G. Lat. trichius. (V) Trichite) Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' petalóceri, stabilito da Fabricio, assegnandogli fra gli altri caratteri, de' palpi filiformi o capilliformi. (Aq)

TRICHIOSOMA. * (Zool.) Tri-chi-ò-so-ma. Sm. V. G. Lat. trichiosoma. (Da thrix capello, e soma corpo.) Genere d' insetti dell'ordine degl' imenotteri, e della famiglia de' porta-sega: così denominati dal lungo filo simile ad un capello che unisce il corsaletto coll'addome, e costituisce la parte media del loro corpo. (Aq)

TRICHIOSPERMO. * (Bot.) Tri-chi-o-spèr-mo. Sm. V. G. Lat. trichiospermos. (Da thrix capello, e spermo seme.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria monoginia, stabilito da Loureiro: così denominate dall'avere i semi capelluti e ricoperti di peli. (Aq)

TRICHISMO. * (Chir.) Tri-chì-smo. Sm. V. G. Lat. rima capillaris. (V. Trichite.) Specie di frattura del cranio o altro osso, ch'è una fessura sottilissima e quasi capillare, come vedesi sovente in un vetro che abbia ricevuto una contusione di forza non sufficiente a spezzarlo affatto. (Aq) (O)

TRICHITE. * (Min.) Tri-chi-te. Sf. V. G. Lat. trichites. (Da thrix, thricos capello.) Nome applicato da qualche mineralogista al solfato d' allumina nativo aciculare, altre volte conosciuto col nome d' Allume di piume, e che trovasi cristallizzato in forma di capelli sopra le piriti, ed anche ne' terreni vulcanici. (Aq)

2 — * (Zool.) Genere di conchiglie proposto da Defrance, di tessuto fibroso, simile ad un aggregato di capelli. (Aq)

TRICHITTERITE. * (Bot.) Tri-chit-tè-ri-te. Sf. V. G. Lat. trichipteris. (Da thrix crine, peli, e pteris felce.) Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, analogo a quello de' polypodii, stabilito da Presle col polypodium excelsum di Roth, pianta notabile per la grandezza delle foglie, caratterizzata da una fruttificazione ricoperta da un indusio formato di peli intralciati e criniti. (Aq)

TRICHIURO. * (Zool.) Tri-chi-ù-ro. Sm. V. G. Lat. trichiurius. (Da thrix capello, e ura coda.) Genere di pesci della divisione degli apodi, la cui coda termina in una punta lunghissima come un capello. —, Tricuride, sin. (Aq)

TRICICLA. * (Bot.) Tri-ci-cla. Sf. V. G. Lat. tricycla. (Da tri tre, e cyclos cerchio.) Albero spinoso del Brasile, figurato da Canavilles, il quale forma un genere nella pentandria monoginia; è così denominato dalle larghe stipoli che circondano la base delle sue foglie in forma di cerchio. (Aq)

TRICICLO, Tri-ci-clo. Sm. Carrozza a tre ruote, stata recentemente inventata a Parigi. (Enc)

TRICINIO. (Mus.) Tri-ci-ni-o. Sm. V. L. Propriamente Canto di tre voci; ma dicesi anche di piccoli pezzi di musica per tre corni o per tre trombe. Lat. tricinium. (Dal lat. tres tre, e cano io canto.) (L) (N)

TRICIPITE. (Anat.) Tri-ci-pi-te. Add. e sm. V. G. Lat. triceps. Nome dato a due muscoli, una delle cui estremità presenta tre divisioni. Onde Tricipite brachiale o Tricipitobrachiale dicesi Quel muscolo allungato e schiacciato che si attacca in basso alla parte superiore dell'olecrano, e si divide in alto in tre parti assicurate all'omero ed al margine ascellare della scapola; e Tricipite crurale o Tricipitocrurale dicesi Quel muscolo pari allungato, molto fitto e diviso superiormente in tre fascetti, e che da quasi tutti i punti del femore si porta alle tuberosità della tibia per via d' un largo tendine, nel cui interno sta la rotola. (A) (A. O.) (O)

2 — * Tricipite della coscia. Nome dato da Winslow ai tre muscoli della coscia. (A. O.)

TRICIPITINO. * (Arche.) Tri-ci-pi-ti-no. Soprannome della famiglia Lucrezia. (Mit)

TRICLARIA. * (Mit.) Tri-clà-ri-a. Soprannome od Epiteto di Diana perchè aveva un tempio posseduto in comune da tre città d'Acaja, cioè Aroe, Antea e Messate. (Dal gr. tri tre, e claros dorico, per cleros eredità.) (Mit)

TRICLASITE. * (Min.) Tri-cla-si-te. Sf. V. G. Lat. triclasites. (Da tri tre, e claso lat. di clao io spezzo.) Sostanza minerale scoperta da Walmann, e descritta per la prima volta da Hausmann, che le diede questo nome dall'essere fendibile in tre sensi diversi. (Aq)

TRICLINARIO. (Filol.) Tri-cli-nà-ri-o. Add. m. V. L. Spettante al triclinio. Lat. triclinaris. Landin. Ist. Plin. lib. 20. Berg. (Min) (N)

2 — * Ed in forza di sm. Triclinario dicevasi Lo schiavo destinato al servigio della mensa. Triclinaria la tovaglia che ponevasi sopra i letti su' quali si cenava, o la veste che s'indossava per intervenire in qualche banchetto solenne. Lat. triclinarius, tricliniarius. (Mit)

TRICLINIARCA. * (Filol.) Tri-cli-ni-àr-ca. Add. e sm. V. G. Lat. tricliniarca. (Da triclinion triclinio, e archos capo.) Titolo d'onore conferito da Alessandro Severo ad un Liberto, il quale equivale a Soprintendente alla mensa. (Aq)

TRICLINIO. (Filol.) Tri-cli-nio. [Sm. V. G. Propriamente davasi questo nome a' tre letti, su' quali giacendo i Romani stavano a mensa; e per metonimia alla Sala o Luogo qualunque in cui ponevansi detti letti: nome che si ritenne anche quando i letti erano in maggior numero. Lat. triclinium,] cœnaculum. Gr. ὑπερῷον, [τρικλίνιον.] (Triclinion da tri tre, e cline letto. (Cr. e. 20. e. Conciossiacosachè fosse io un luogo che si chiama ager laurentanum, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio.

2 — (Bot.) Genere di piante della famiglia delle araliacee, e della poligamia monoecia di Linneo, le quali hanno molte relazioni con quelle del genere Panax. Sono così denominate dal presentare tre distinti fiori sopra la medesima pianta: cioè ermafroditi, maschi e femminei, in distinti ricettacoli, che i botanici rassomigliano ad un piccolo letto sopra cui viene eseguita la fecondazione de' germi. Il Triclinium odoratum è la sola specie finora conosciuta e descritta da Rafinesque. (Aq)

TRICLISPERMA. * (Bot.) Tri-cli-spér-ma. Sf. V. G. Lat. triclisperma. (Da tri tre, cline letto, e sperma seme.) Genere di piante della famiglia delle poligalee, stabilito da Rafinesque colla Polygala paucifolia, la quale presenta tre semi collocati sopra tre distinti ricettacoli o letti. (Aq)

TRICOA. * (Bot.) Tri-co-a. Sf. V. G. Lat. trichoa.) Da tri, tre, e choane, cavità del cerebro, imbuto.) Genere di piante della famiglia delle menispermee, stabilito da Persoon: sono così denominate dall'avere il calice di tre sepali disposti ad imbuto, la corolla di tre petali pur riuniti in forma d' imbuto, e finalmente i loro stami interni inseriti sopra un andraforo imbutiforme, cosicchè il loro fiore presenta l'unione di tre cavità od imbuti. (Aq)

TRICOCARPA. * (Bot.) Tri-co-car-pa. Sf. V. G. Lat. trichocarpa. (Da thrix capello, e carpos frutto.) Specie di piante del genere Carex notabili pe' loro frutti pelosi. (Aq)

TRICOCARPO. (Bot.) Tri-co-car-po. Sm. V. G. Lat. trichocarpus. (Da Tricocarpa.) Albero d'alto fusto della Gujana, stabilito da Aublet nella poliandria diginia col nome di Ablania, e così da Schreber denominato a cagione del suo frutto che consiste in una casella coperta di lunghi peli criniti. (Aq)

TRICOCCO. * (Bot.) Tri-coc-co. Add. e sm. V. G. Lat. tricoccus. (Da tri tre, e coccos cocco.) Così chiamasi il frutto formato dall' unione di tre caselle monosperme o monolocolari. Questo nome diviene qualche volta specifico delle piante provvedute di tal frutto ed è nome volgare specifico dello Cneorum tricoccum. (Aq) (N)

2 — * Dicesi Casella tricocca. V. Cocco nel suppl. (O)

3 — Diconsi Piante tricocche Una piccola famiglia di piante che portano frutti formati da tre occhi. Bertoloni. (O)

4 — * Così gli antichi chiamarono il Girasole. (N)

5 — * Lo stesso che Azzeruolo. Targ. Diz. bot. (Rob)

TRICOCEFALO. * (Zool.) Tri-co-ce-fa-lo. Sm. V. G. Lat. trichocephalus. (Da thrix capello, e cephale capo.) Genere di vermi intestinali, che hanno la testa armata di un succhiatojo fatto a foggia di crini; sono filiformi, lunghi da un pollice e mezzo a due, per solito bianchi, terminati nel davanti da una parte sottile e capillare, nella cui estremità trovasi perforata la bocca; giacciono di preferenza nell'intestino cieco. Questo verme (trichocephalus dispar.) si sviluppò abbondantemente nelle intestina de' colerici in Napoli nel 1836 e 37; si trovava annidato nelle pieghe della mucosa delle grosse intestina. (Aq) (N)

2 — Nome di un genere di zoofiti dell'ordine de' nematoidei: corpo rotondo, elastico, anteriormente capillare, e subito di poi sempre più s'ingrossa; bocca orbicolare; testa inerme, od armata; genitale masculino semplice, vaginato. Renier. (Mia)

TRICOCERA. * (Zool.) Tri-co-ce-ra. Sf. V. G. Lat. trichocera. (Da thrix capello, e ceras corno.) Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de' nemoceri, stabilito da Meigen: sono così denominati dalle antenne o corna simili ad un capello o setola. (Aq)

TRICOCERCA. * (Zool.) Tri-co-cer-ca. Sf. V. G. Lat. trichocerca. (Da thrix capello, e cerchos coda.) Nome di un genere di animali dell'ordine de' rotiferi, con cilii rotatori alla bocca; corpo lungo, anteriormente troncato; bocca retrattile, ciliata; coda forcuta. Renier. (Aq)

TRICOCERO. * (Bot.) Tri-co-ce-ro. Sm. V. G. (V. Tricocera.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della tribù delle epidendree, stabilito da Kunt: sono così denominate dall' avere il ginostemo terminato da setole simili alle antenne o corna degl'insetti. (Aq)

TRICOCLADO. * (Bot.) Tri-co-cla-do. Sm. V. G. Lat. trichocladus. (Da thrix crine, e clados ramo.) Genere di piante della famiglia delle urticee e della dioecia monandria di Linneo, stabilito da Persoon: sono così denominate dai loro rami coperti di peli simili ai crini. (Aq)

TRICOCLINE. * (Bot.) Tri-co-cli-ne. Sost. com. V. G. Lat. trichocline. (Da thrix crine, e cline letto.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Enrico Cassini; e così denominate dal loro clinante coperto di peli simili ai crini. (Aq)

TRICOCLOA. * (Bot.) Tri-co-clo-a. Sf. V. G. Lat. trichochloe. (Da thrix crine, e chloe verdura.) Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da De Candolle: comprende erbe verdi a foglie sottili come i crini. La stipa capillaris di Lamarck n'è il tipo. (Aq)

TRICODA. (Zool.) Tri-co-da. Sm. V. G. Lat. trichoda. (V. Trichite.) Nome di un genere di animali dell'ordine de'ciliferi, con corpo in parte fornito di cilii. Renier. (Min)

TRICODATTILO. * (Zool.) Tri-co-dat-ti-lo. Sm. V. G. Lat. trichodactylus. (Da thrix capello, e dactylos dito.) Specie di pesci del genere pleuronectes, distinti per le loro pinne pettorali, i cui raggi sono disposti come le dita, e terminati da un filo simile ad un capello. (Aq)

TRICODE. * (Bot.) Tri-co-de. Sf. V. G. Lat. trichode. (V. Trichite.) Specie di piante del genere bryum, le cui urne sono sormontate da peli sottili che pajono capelli. (Aq)

TRICODERMA. (Bot.) Tri-co-der-ma. Sf. V. G. Lat. trichoderma. (Da thrix capello, e derma pelle.) Genere di piante crittogame della famiglia de'funghi, stabilito da Persoon, il quale comprende alcune produzioni in forma di disco, un poco carnose, ricoperte di polvere farinacea, i cui orli sono composti o guarniti di filamenti capillari simili al bisso. (Aq)

TRICODESMA. * (Bot.) Tri-co-de-sma. Sf. V. G. Lat. trichodesma. (Da thrix capello, e desmos legame.) Genere di piante della famiglia delle borragginee, e della pentandria monoginia: sono così denominate dai peli setolosi che tengono fra loro legate le antere. (Aq)

TRICODI. * (Zool.) Tri-co-di. Sm. pl. V. G. Lat. trichodes. (V. Trichite.) Specie d'insetti del genere Clerus, così denominati a cagione del pelo cui sono coperti. (Aq)

TRICODIO. * (Bot.) Tri-co-di-o. Sm. V. G. Lat. tricodium. (Da thrix capello, e idos somiglianza.) Genere di piante stabilito da Michaux nella triandria diginia, e nella famiglia delle graminee, così denominate dalla forma capillare dell'asse della loro pannocchia. (Aq)

TRICODONO. * (Mus.) Tri-co-do-no. Sm. V. G. Lat. tricodonom. (Da tri tre, e codon campana.) Concerto od Armonia di tre campane, da'Francesi detto Carillon, e nel medio evo Trasellum e Trinion. (Aq)

TRICOFIEO. * (Farm.) Tri-co-fi-e-o. Add. m. V. G. Lat. trichophyeus. (Da thrix capello, e phyo io nasco.) Aggiunto di rimedio acconcio a far crescere i capelli. (Aq)

TRICOFILLA. * (Bot.) Tri-co-fil-la. Sf. V. G. Lat. trichophille. (Da thrix capello, e phyllon foglia.) Specie di piante crittogame del genere Jungermannia, notabili per le loro foglie capillari. (Aq)

TRICOFILLO. * (Bot.) Tri-co-fil-lo. Sm. V. G. Lat. trichophillum. (V. Tricofilla.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Nutthal, sono così denominate dalle loro foglie sottili a modo di capelli. (Aq)

TRICOFORO. * (Bot.) Tri-co-fo-ro. Sm. V. G. Lat. trichophorum. (Da thrix crine, e phero io porto.) Genere di piante, stabilito da Persoon nella triandria monoginia di Linneo, e nella famiglia delle ciperacee, il quale tiene il mezzo fra i generi Scirpus ed Eriophorum, poco però da quest'ultimo distinguendosi. Le piante di tal genere hanno le sementi inviluppate da setole capillari molto lunghe e non lanugginose, che colla maturazione restano sovente in numero di sei, sostenute e portate dal seme. (Aq)

§ — * (Zool.) Generi di uccelli stabilito da Temminck per collocarvi un'uccello affricano, volgarmente detto Crinon trichophorus barbatus, e così denominato perchè fra le piume della fronte gli escono alcuni crini lunghi e ruvidi, che formano una specie di criniera che cade dietro la loro testa, e dell'avere al disotto del becco una specie di barba. Finora non è ben determinato il luogo che dee occupare nelle famiglie naturali. (Aq)

TRICOGAMILA. * (Bot.) Tri-co-ga-mi-la. Sf. V. G. Lo stesso che Tricogamita, V. (Aq)

TRICOGAMITA. (Bot.) Tri-co-ga-mi-ta. Sf. V. G. Lat. trichogamita. (Da thrix crine, e gamos nozze.) Genere di piante della famiglia delle auranziache, stabilito da Browne, il quale sembra doversi riunire al genere chaleas, non diversificando da questo che per due scaglie che accompagnano il calice, e per li peli che concordano l'apparato nuziale, ossia gli organi sessuali. —, Tricogamila, sin. (Aq)

TRICOGASTERE. * (Zool.) Tri-co-ga-ste-re. Sf. V. G. Lat. trichogaster. (Da thrix crine, e gaster ventre.) Genere di pesci dell'ordine degli acantotterigi, e della famiglia degli squamipenni, stabilito da Schneider: sono così denominati dalle pinne natatorie ventrali terminate da lunghe setole o crini. Il labrus trichopterus di Gmelin n'è il tipo. (Aq)

TRICOGLOTTIDE. * (Bot.) Tri-co-glot-ti-de. Sf. V. G. Lat. trichoglottis. (Da thrix capello, e glotta lingua.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Blume: sono così denominate dall'avere le foglie carnose, linguiformi e sparse di crini. (Aq)

TRICOGONIO. * (Bot.) Tri-co-go-ni-o. Sm. V. G. Lat. trichogonium. (Da thrix capello, e gone genitura.) Genere di piante crittogame, stabilito da Palisset Beauvois: sono così denominate dal contenere nell'interno organi riproduttori, o generatori de' filamenti in forma di capelli considerati come organi della riproduzione, o generatori di questi esseri. Corrisponde al Lemanea di Bory. (Aq) (N)

TRICOIDE. * (Chir.) Tri-co-i-de. Add. com. V. G. Lat. trichoide. (Da thrix capello, e idos forma.) Aggiunto delle fratture in cui le ossa si rompono in sè minuti pezzi che sembrano capelli. (Aq)

TRICOIDEA. * (Bot.) Tri-coi-de-a. Add. f. V. G. Lat. tricoidea. (V. Tricoide.) Aggiunto di foglia, e dicesi di quella ch'è capillare e della grossezza d'un capello. Bertoloni. (O)

TRICOLIA. * (Zool.) Tri-co-li-a. Sf. V. G. Lat. tricolia. (Da tri tre, e colos troncato.) Genere di conchiglie, stabilito da Risso nella sua Storia di Nizza per alcune vere phasianellae di Lamarck, le quali presentano tre troncature evidenti. (Aq)

TRICOLO. * (Lett.) Tri-co-lo. Sm. V. G. Lat. tricolon. (Da tri tre, e colon membro.) Strofe di tre versi, o Terzina, o Periodo di tre membri. (Aq)

§ — (Filol.) Sorta di giuoco di carte: forse così denominato dall'aver tre membri o segni. (Aq)

TRICOLOGIA. * Tri-co-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. thricologia. (Da thrix capello, e logos discorso.) Trattato dei capelli, parte della fisiologia. (M)

TRICOLOMA. * (Bot.) Tri-co-lo-ma. Sm. V. G. Lat. tricholoma. (Da thrix capello, e loma frangia.) Nome d'una sezione di funghi del genere agaricus, nella quale vengono comprese le specie provvedute d'un anello che si rivolse in una specie di frangia crinita. (Aq)

TRICOLONA. * (Geog.) Tri-co-lo-na. Tricoloni. Ant. città d'Arcadia. (Mit)

TRICOLONO. * Tri-co-lo-no. N. pr. m (Dal gr. tricolonos che ha tre colli: e questo da tri tre, e colonos collina.) — Figlio di Licaone e fondatore di Tricolona. == Uno de'Proci d'Ippodamia. (Mit)

TRICOLORE. (Bot.) Tri-co-lò-re. Sm. Sorta d'amaranto di tre colori. (Rob)

§ — (St. Nat.) Specie d'uccello tanagra. (Rob)

TRICOLORE, Add. com. Di tre colori. Monti Bassvill. Sfrondano il franco tricolor bastone. (M)

TRICOLOTETRASTROFO. * (Poes.) Tri-co-lo-te-trà-stro-fo. Sm. V. G. Lat. tricolotetrastrophon. (Da tricolon, tricolon, che viene da tri tre, e colon membro, e da strophe strofa.) Poesia formata di tre sorte di versi o di stanze. (Aq)

TRICOMA. * (Med.) Tri-co-ma. Sf. V. G. Lat. trichoma. (V. Trichite.) Genere di malattia contagiosa, cronica ed endemica in tutta la Polonia, ma specialmente nella Lituania, per la quale i capelli si arricciano, s'ingrossano, tra loro s'intrecciano, e da un sozzo untume sono tenuti in tale avviticchiamento che non si possono in verun conto separare. Più comunemente Plica. (Aq) (N)

TRICOMANE. * (Bot.) Tri-cò-ma-ne. Sf. V. G. Lat. trichomanes. (Da thrix capello, e mania furore.) Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, stabilito da Linneo. I Greci gli diedero forse questo nome a cagione delle nervature capelliformi e fra loro bizzarramente intralciate, le quali si osservano sopra le fogliuline componenti la fronda di tali piante. (Aq)

TRICOMATICO. * (Med.) Tri-co-ma-ti-co. Add. m. Che è della natura della tricoma o plica. (V. Tricoma.) (Aq)

TRICOMIA. * (Geog.) Tri-cò-mi-a. Antica città dell'Impero d'Oriente, soggetta al governatore dell'Arabia. (O)

TRICONDILO. * (Zool.) Tri-còn-di-lo. Sm. V. G. Lat. tricondylus. (Da tri tre, e condylos giuntura.) Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, proposto da Latreille nella famiglia de'creofagi, separandolo dalle cicindelee a cagione delle tre giunture ben manifeste de' loro tarsi. (Aq) (N)

§ — * (Bot) Genere di piante della famiglia delle proteacee, proposto da Salisbury, il quale corrisponde al Lomatia di Roberto Browne, ed ha per tipo la Lomatia silaifolia od Embothryum di Cavanilles, che presenta tre glandole congiunte ed articolate col pedicello. (Aq)

TRICONEMA. * (Bot.) Tri-cò-ne-ma. Sm. V. G. Lat. trichonema. (Da thrix crine, e nema filamento.) Genere di piante della famiglia delle iridee, e della triandria monoginia, stabilito da Cawier, le quali diversificano dalle Ixiæ per avere i loro filamenti coperti di peli. (Aq)

TRICONIO. * (Geog.) Tri-cò-ni-o. Lat. Triconium. Antica città dell'Etolia. (Mit)

TRICONOTO. * (Zool.) Tri-co-nò-to. Sm. V. G. Lat. trichonotus. (Da thrix crine, e noton dorso.) Genere di pesci, proposto da Schneider, analogo assai a quello de'callionymi, ma differente per avere una sola natatoja dorsale ai due primi raggi prolungati in lunga seta o crine. (Aq)

TRICONUSI. * (Med.) Tri-co-nù-si. Sf. V. G. Lat. trichonusi. (Da thrix capello, e nusos jonico per nosos malattia.) Malattia de'capelli. —, Tricopatia, sin. (Aq)

TRICOON. * (Bot.) Tri-co-on. Sm. V. Lat. trichoon. (Da thricha triplicatamente.) Genere di piante della famiglia delle graminee e della triandria diginia, stabilita da Roth coll'Arundo karka di

Retzius, e che diversifica dal genere Arundo per avere le sole sementi provvedute di peli, e la pannocchia triplicatamente divisa. (Aq)

TRICOPATIA.* (Med) Tri-co-pa-ti-a. Sf. V. G. Lat. trichopathia. (Da thrix capello, e pathos malattia.) Lo stesso che Triconosi, V. (Aq)

TRICOPO.* (Bot.) Tri-co-po. Sm. V. G. Lat. trichopus. (Da thrix capello, e pus, podos piede.) Gaertner descrisse con questo nome un frutto dell'isola di Ceilan, detto dagl'indigeni Bempni, il quale ha una casella ricoperta dal calice persistente, e termina alla base con un peduncolo capilliforme. Non costituisce genere. (Aq)

TRICOPODO.* (Zool.) Tri-cò-po-do. Sm. V. G. Lat. trichopodus. (V. Tricopo.) Genere di pesci, stabilito da Lacèpède nella divisione de'toracici, e nella famiglia de'leiopomi, a cui servi di tipo il labrus tricopterus di Linneo, che presenta i raggi delle natatoje pettorali (che ne'pesci rappresentano i piedi) prolungati in filamenti molto lunghi e criniformi. (Aq)

e — Sottogenere di pesci del genere offronema. (Rob)

TRICOPTERO.* (Zool.) Tri-cò-pte-ro. Sm. V. G. Lo stesso che Tricottero, V. (Aq)

TRICORDE, Tri-còr-de. Add. [com. comp.] Di tre corde. Lat. trichordis. Gr. τρίχορδος. Dant. Par. 29. 24. Come d'arco tricorde tre saette.

TRICORDO.* (Mus.) Tri-còr-do. Sm. V. G. Lat. trichordum. (Da tri tre, e chorde corda.) Strumento musicale a tre corde, inventato dagli Assirii, e da essi detto Pandora. (Aq)

TRICORESE,* Tri-co-rè-se. Add. pr. com. Di Tricorio. (B)

TRICORIA.* (Filol.) Tri-cò-ri-a. Sf. V. G. Specie particolare di danza in uso presso i Lacedemoni ch'era eseguita da tre drappelli, uno di fanciulli, il secondo di adulti, ed il terzo di vecchi. (Da tri tre, e choria danza.) (Mil)

TRICORIFO.* (Geog.) Tri-cò-ri-fo. Antico monte d'Arcadia, diviso in tre altissime vette. (Mil)

TRICORINA.* (Bot.) Tri-co-ri-na. Sf. V. G. Lat. trichoryna. (Da tri tre, e coryne clava.) Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Roberto Browne: sono così denominate dal loro ovario che si trasforma in caselle monoloculari fatte a clava. Comprende due specie proprie della Nuova Olanda. (Aq)

TRICORIO.* (Geog.) Tri-cò-ri-o. Ant. città della Gallia Narbonese. (Mil)

TRICORO.* (Archi.) Tri-cò-ro. Sm. V. G. Lat. trichorus. (Da tri tre, e choros coro.) Tribuna a tre nicchie, o Camera a tre travate, o Appartamento di tre stanze, o Tetto triangolare o a tre punte, secondo le diverse applicazioni. (Aq)

TRICORPOREO, Tri-cor-pò-re-o. Add. [m. comp.] Che ha tre corpi. Lat. tricorpor. Gr. τρισώματος. Gal. Gall. 020. Gli ottimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno cagionato tal dilazione.

TRICORREA.* (Med.) Tri-cor-rè-a. Sf. V. G. Lat. trichorrhoea. (Da thrix capello, e rheo io scorro.) Caduta de'capelli. —, Tricorrisi, sin. (Aq)

TRICORRISI.* (Med.) Tri-cor-ri-si. Sf. V. G. Lat. trichorrhysis. (Da thrix capello, e rhysis flusso, scorrimento.) Lo stesso che Tricorrea, V. (Aq)

TRICOSANTO.* (Bot.) Tri-co-sàn-to. Sm. V. G. Lat. trichosanthes. (Da thrix capello, e anthos fiore.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della famiglia delle cucurbitacee, il lembo del cui fiore è diviso in dieci parti, cinque delle quali sono esterne, rovesciate ed acute, e cinque interne e guarnite di crini. (Aq)

TRICOSI.* (Med.) Tri-co-si. Sf. V. G. Lo stesso che Trichiasi, V. (Aq)

TRICOSO.* (Mit.) Tri-cò-so. Soprannome od Epiteto di Ercole, perchè era villoso. (Dal gr. thrix, thrichos pelo.) (Mil)

TRICOSOMA. (Zool.) Tri-cò-so-ma. Sm. V. G. Lat. trichosoma. (Da thrix, thrichos capello, e soma corpo.) Nome di un genere di zoofiti dell'ordine de'nematoidei. Corpo rotondo, elastico, sottilissimo, sempre più verso la parte posteriore insensibilmente ingrossato; bocca puntiforme; genitale mascolino, filiforme, semplice, vaginato. Renier. (Aq)

TRICOSPERMA.* (Bot.) Tri-co-spèr-ma. Sf. V. G. Lat. thricosperma. (V. Tricospermo.) Pianta parassita della China colla quale Loureiro ha stabilito un genere nella ginandria monandria; è così denominata dalla conformazione del suo frutto ch'è una casella oblunga, intagliata la cima e guernita di crini, e che venne riguardata come un semplice seme. (Aq)

TRICOSPERMI.* (Bot.) Tri-co-spèr-mi. Add. e sm. pl. V. G. (V. Tricospermo.) Sorta di funghi, la cui polvere seminale è mista di fili. (Aq)

TRICOSPERMO.* (Bot.) Tri-co-spèr-mo. Sm. V. G. Lat. tricospermum. (Da thrix, thrichos capello, e sperma seme.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua, stabilito da Beauvois col Partenium integrifolium, il quale presenta il seme crinito. (Aq)

TRICOSPIRA.* (Bot.) Tri-co-spi-ra. Sf. V. G. Lat. trichospira. (Da thrix, thrichos crine, e spira linea spirale.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia di Linneo, stabilito da Kunth: sono così denominate dalla loro corolla quasi capillare, e dal lembo diviso in piccolissime divisioni spiralmente piegate. La trichospira mentoides è la sola specie nota finora, la quale cresce nell'America meridionale alle rive del fiume Apurès. (Aq)

TRICOSPORO.* (Bot.) Tri-cò-spo-ro. Sm. V. G. Lat. trichosporum. (Da thrix, thrichos capello, e spora seme.) Genere di piante della famiglia delle bignoniacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Don: sono così denominate dall'avere i semi terminati da una coda formata di peli simili ai capelli. Questo genere è tipo d'una tribù di piante che porta il suo seme. (Aq)

TRICOSTE,* Tri-cò-ste. Add. com. comp. Di tre coste, Che fa tre tagli o tre ferite ad un tratto. Spolver. Colt. Ris. lib. 3. La mortale Del suo fiero occisor lancia tricoste. (Br)

TRICOSTEMA.* (Bot.) Tri-cò-ste-ma. Sf. V. G. Lat. trichostema. (Da thrix capello, e stemon stame.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali della didinamia ginnospermia e della famiglia delle labiate, caratterizzate da quattro stami con sottili e lunghissimi filamenti. (Aq)

TRICOSTERESI (Med) Tri-co-stè-re-si. Sf. V. G. Lat. thricostheresis. (Da thrix capello, e stereo privare) Privazione o caduta dei Capelli. (Comp.)

TRICOSTOMIO.* (Bot.) Tri-co-stò-mi-o. Sm. V. G. Lat. trichostomium. (Da thrix capello, e stoma bocca.) Genere di piante crittogame, stabilito da Bridel nella famiglia de'muschi, i denti del cui peristomio sono capillari e fessi quasi sino alla base. (Aq)

TRICOSURO.* (Zool.) Tri-co-sù-ro. Sm. V. G. Lat. trichosurus. (Da thrix, thrichos capello, e ura coda.) Sotto-genere di mammiferi dell'ordine de-carnivori, e della famiglia de'marsupiali del genere Phalangista, stabilito da Lesson: sono così denominati dall'avere la loro coda ricoperta di peli simili ai capelli. (Aq)

TRICOTECIO.* (Bot.) Tri-co-tè-ci-o. Sm. V. G. Lat. trichothecium. (Da thrix, thrichos capello, e thece ripostiglio.) Genere di piante crittogame della famiglia de'funghi, e della tribù delle mucidinee, stabilito da Linck: sono così denominate dal presentarsi sotto la forma di teche sparse di peli fra loro intralciati, contenenti gli sporadi nudi. (Aq)

TRICOTOMIA.* (St. Nat.) Tri-co-to-mi-a. Sf. V. G. Lat. trichotomia. (Da tricha triplicatamente, e tome taglio.) Divisione in tre. Nome applicato da'naturalisti alle parti ed ai corpi triplicatamente divisi. (Aq)

TRICOTOMO. (Bot.) Tri-cò-to-mo. Add. m. V. G. Lat. trichotomum. (Da triche in tre parti, e tome taglio.) Epiteto che si dà al fusto, alla spica, al peduncolo ed al pedicello delle foglie composte, diviso e suddiviso in triforcazione; questa voce diviene anche nome specifico delle piante così divise come il clerodendrum trichotomum. (A) (Aq)

TRICOTOSSIA.* (Bot.) Tri-co-tos-si-a. Sf. V. G. Lat. trichotoxia. (Da thrix capello, e toxon arco.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria, stabilito da Blume: sono così denominate dalle due divisioni esterne, o sepali del perianzio curvati ad arco e a modo di sperone ottuso e ricoperti di peli. (Aq)

TRICOTTERIDE.* (Bot.) Tri-cot-tè-ri-de. Sf. V. G. Lat. trichopteris. (Da thrix capello, e pteron ala.) Genere di piante della famiglia delle dipsacee, e della tetrandria diginia di Linneo, stabilito da Necker colla Knautia piumosa, la quale presenta il calice in forma di membrana allargata in ala, e circondata da peli simili a capelli. (Aq)

TRICOTTERO.* (Zool.) Tri-còt-te-ro. Sm. V. G. Lat. trichopteris. (Da thrix capello, e pteron ala.) Specie di pesci, ora del genere tricopodo, un tempo del genere labrus di Linneo, distinti da pinne pettorali strettissime e terminate da un filamento finissimo. —, Tricoptero, sin. (Aq)

e —* Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri e della famiglia dei nemoceri, stabilito da Meigen: sono così denominati dall'avere le loro ali guarnite di peli simili ai capelli. (Aq)

TRICRINI.* (Geog.) Tri-cri-ni. Antichi popoli d'Italia. (Mil)

TRICROA.* (Min. e Arche.) Tri-crò-a. Sf. V. G. Lo stesso che Tricroo, V. (O)

TRICROO.* (Min. e Arche.) Tri-crò-o. Sm. V. G. Lat. trichrus. (Da tri tre, e chroos colore.) Pietra dell'Africa, annoverata da Plinio fra le gemme, la quale presenta tre colori distinti, cioè, nero, rosso di sangue e bianco. —, Tricroa, sin. (Aq)

TRICTRAC.* (Filol.) Nome con cui venne chiamato modernamente il giuoco che dai Greci dicevasi Diagrammismo. La tavola sulla quale giuocavasi era quadrata, e divisa in dodici linee, sulle quali si disponevano i gettoni o brincoli come giudicavasi più opportuno, regolandosi però sui punti de' dadi ch'eransi gettati. Presso i Romani questi gettoni chiamavansi Calculi, ed erano in numero di quindici per parte, di due diversi colori. (Mil)

TRICURIDE.* (Zool.) Tri-cu-ri-de. Sf. V. G. Lat. Lo stesso che Trichiero, V. (Aq)

TRICURO. (Zool.) Tri-cu-ro. Sm. V. G. Lat. trichurus. (Da thrix capello, e ura coda.) Nome dato da Walger ad un genere di vermi intestinali, i quali, secondo lui, hanno la parte posteriore del corpo terminata a modo di coda formata di setole o crini. Questo genere costituisce il Trichocephalus di Rudolphi, perchè queste setole sono succhiatoi, e sono inserite sopra la parte anteriore del loro corpo a testa. (Aq)

TRICUSPIDALE. (Filol.) Tri-cu-spi-da-le. Add. com. V. G. Lo stesso che Tricuspide. V. (A)

TRICUSPIDARIA.* (Zool.) Tri-cu-spi-da-ri-a. Sf. V. G. L. Lat. tricuspidaria. (Dal lat. tres tre, e da cuspis punta.) Genere di vermi

intestinali, proposto da Rudolphi. Più propriamente però è detto Trienoforo. *Ha per tipo la taenia nodolosa di Linneo, che porta, tanto anteriormente che posteriormente, pungoli a tridente.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della poliandria triginia di Linneo, stabilito da Ruiz e Pavon, il quale comprende un albero poco noto. La* Tricuspidaria, dependens *volgarmente conosciuta col nome di* Patagua, *fra gli altri caratteri presenta la corolla di cinque petali terminati da tre pungoli, donde trae tal nome generico.* (Aq)

TRICUSPIDATO. (Filol.) Tri-cu-spi-da-to. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Tricuspide, *V.* (A)

TRICUSPIDE. (Filol.) Tri-cu-spi-de. [*Add. m.*] *V. G. L. Che ha tre punte;* [*onde è Epiteto dato al fulmine di Giove, al tridente di Nettuno ec.* — , Triscupidale, Tricuspidato, *sin.*] *Lat.* triscupis. *Gr.* τριγλώχιν, τριαταμας. (Il lat. *cuspes, idis,* val punta.) *Red. Oss. ann.* 10. I ghiri ec. hanno il membro genitale tricuspide, ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino.

TRICUSPIDE. * (Bot.) *Sm. V. L. Lat.* tricuspis. (V. *Tricuspidaria.*) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, qualificata da Beauvois per una gramigna dell'America. Tal nome è tratto dai denti fatti a pungolo o tridentati, dai quali è terminata la valva della loro corolla.* (Aq)

TRIDACE. * (Bot.) Tri-da-ce. *Sost. com. V. G. Lat.* tridax. (Da *tri* tre, e *dacos* morso.) *Nome dato da Teofrasto alla lattuga. Nelle officine però si dà tal nome al succo che si ottiene dalla stessa pianta mediante l'incisione, il quale si condensa coll'evaporazione spontanea, riducendolo a consistenza d'estratto. Con questo nome ancora Linneo fondò un genere di piante nella singenesia poligamia superflua.* (A)

TRIDACNA. * (Zool.) Tri-da-cna. *Sf. V. G. Lat.* tridacna. (Da *tri* tre, e *dacno* io mordo.) *Genere di animali molluschi conchiferi trivalvi, il quale ha per tipo la* Chamagigas *di Linneo, conchiglia colossale, subtrigona, allungata, e coi margini leggermente piegati a festoni. Sono così denominati dal doverli, per la loro ampiezza, morder tre volte per mangiarli.* (Aq)

TRIDACNEE. * (Zool.) Tri-da-cne-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* tridacneae. (V. *Tridacna.*) *Nome d'una famiglia di molluschi conchiferi, stabilito da Lamarck, a cui servì di tipo il genere Tridacia. Corrisponde ai* Tridacnites *di Latreille.* (Aq)

TRIDATTILI. * (Zool.) Tri-dat-ti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* tridactyli (Da *tri* tre, e *dactylos* dito.) *Famiglia d'animali mammiferi nel sistema di Klein, forniti di tre dita ad ogni piede davanti.* (Aq)

2 — * *Dumeril nella sua zoologia analitica dà questo nome alla ventiduesima famiglia de'coleotteri, nella quale vengono compresi quelli che hanno le zampe divise in tre parti, considerate come i diti. Questa famiglia è anche detta* Trimeri, *V.* (Aq)

TRIDATTILITO. * (Bot.) Tri-dat-ti-li-to. *Sm. V. G. Lat.* tridactylites. (V. *Tridattili.*) *Specie di piante del genere sassifraga, e della decandria diginia, le cui foglie cuneiformi sono divise in tre parti, e sovente anche in cinque, onde vengono assomigliate ad una mano aperta.* (Aq)

TRIDATTILO. * (Zool.) Tri-dat-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* tridactylus. (V. *Tridattili.*) *Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri, e della famiglia de'grilloidei di Latreille, stabilito da Olivier, e così denominati in considerazione delle loro zampe posteriori divise in tre parti che si assomigliano alle dita.* (Aq)

2 — * *Specie d'uccello del genere* piena *distinto da tre dita.* (Aq)

3 — * *Specie di pesce del genere* biennio, *desunto dalle divisioni tridigitate delle loro piane.* (Aq)

4 — * *Genere d'uccelli dell'ordine delle galline, proposto da Lacèpède, desumtone il nome dalle tre loro dita.* (Aq)

TRIDECILE. (Astrol.) Tri-de-ci-le. *Add. com. Aggiunto di Aspetto de pianeti.* (A)

TRIDENTATO. (Mit.) Tri-den-ta-to. *Armato di tridente, Che impugna il tridente; ed è aggiunto proprio di Nettuno. Detto anche* Tridentiere, Tridentiero, Tridentifero, Tridentigero. (*V.* Tridentifero.) *Adim. Pind.* E sovra il negro mar discese un giorno Il tridentato Dio; gridando spinse ec. *Anguill. Metam.* 6. 600. Incari par di nuovo egli le piume, E 'l temerario vuol drizzi al mio lito, E passi il sal del tridentato Nome, per dar rimedio ec. (A) (B)

2 — * (Filol.) *Che ha tre punte. Anguill. Metam.* 10. 600. Percosso invan dal tridentato telo. (Br)

TRIDENTE. (Ar. Mes.) Tri-den-te. [*Sm. V. L.*] *Ferro con tre rebbi Forcone. Lat.* tridens. *Gr.* τρίαινα. (Da *tres* tre, e *dens, dentis* dente.) *Red. Esp. nat.* 100. Le corna delle cervie nella soddetta medaglia di Salonina son piccole, e non hanno che tre cortissimi rami, non situati per la lunghezza del tronco principale, ma posti del pari su la cima di esso tronco, in foggia d' un tridente.

2 — [Scettro a tre punte o Forca a tre denti *ch'era attributo di Nettuno, per indicare il suo triplice potere sul mare; cioè di conservarlo, agitarlo e calmarlo.*] *Morg.* 14. 60. Poi si vedea Nettunno col tridente Guardar con atti ammirativi e schifi. *Tass. Am. prol.* Che fa spesso cader di mano a Marte. La sanguinosa spada, ed a Nettunno Scotitor della terra il gran tridente.

3 — * *E per simil. Cocch. Bagn.* Sono le tre pozze in modo situate che tu vedi un tridente. (G. V.)

TRIDENTIERE. (Mit.) Tri-den-tiè-re. *Add. usato in forza di sm. e diceesi di Nettuno, perchè porta il tridente; altrimenti* Tridentato. — , Tridentiero, *sin.* (*V.* Tridentifero.) *Chiabr. Fort. cant.* 6. Rassembrò quel grido Strepito d' Ocean, s'unqua s'adira Il Tridentier dalle cerulee chiome. (A) (B)

TRIDENTIERO. (Mil.) Tri-den-tiè-ro. *Add. usato in forza di sm. Lo stesso che* Tridentiere. *V. Menz.* (A)

TRIDENTIFERO. * (Mil.) Tri-den-ti-fe-ro. *Add. m. V. L. Che porta il tridente, e diceesi di Nettuno; altrimenti* Tridentato. — , Tridentigero, *sin. Lat.* tridentifer. (Da *tridens* tridente, e *fero* io porto.) (Aq) (N)

Tridentifero diff. da *Tridentato* e *Tridentiere*. *Tridentiere* è sostantivo, gli altri due sono aggettivi. Le desinenze di *Tridentato* e *Tridentifero* ne mostrano la differenza. Il *Nume tridentato* è Nettuno che ha la facoltà di portare il tridente.

TRIDENTIGERO. (Mil.) Tri-den-ti-ge-ro. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Tridentifero. *V. Lat.* tridentiger. (Da *tridens* tridente, e *gero* io porto.) (Aq)

TRIDENTINO, Tri-den-ti-no. *Add. pr. m.* Di Trento; *ma non diceesi che del Concilio ecumenico celebrato in Trento, nel quale senso può adoperarsi anche in forza di sm.; altrimenti* Trentino. *Lat.* tridentinus. *Pallav. Conc. Trid.* (A) (B)

TRIDESMIDE. * (Bot.) Tri-dè-smi-de. *Sf. V. G. Lat.* tridesmis. (Da *tri* tre, e *desmos* legame.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della monoecia monadelfia di Linneo, proposto da Loureiro, le quali vengono da' botanici riportate al genere* Croton. *Sono così denominate pe' legamenti ombelicali ben manifesti de' loro tre semi.* (Aq)

* **TRIDIGITATA.** (Bot.) Tri-di-gi-tà-ta. *Add. f. Aggiunto di foglia composta di tre fogliolìne.* (Pl)

TRIDIGITATI. * (Zool.) Tri-di-gi-tà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* tridigitati. (Dal gr. *tri* tre, e dal lat. *digitus* dito.) *Famiglia d'insetti della quarta sezione dell'ordine de' coleotteri, stabilita da Latreille, e distinti da tarsi a tre articoli.* (Aq)

TRIDIGITI. * (Zool.) Tri-di-gi-ti. *Sm. pl. V. G. L. Lat.* tridigiti. (V. *Tridigitati.*) *Sezione d'insetti coleotteri, che comprende quelli provveduti di tre articoli ad ogni tarso; i quali vengono paragonati alle dita d'una mano; chiamansi anche* Tridigitati. (Aq)

TRIDOFILLO. * (Bot.) Tri-do-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* tridophyllum. (Da *tri* tre, e *phyllon* foglia.) *Nome col quale Necker comprende in genere tutte le specie di Potentille a foglie ternate.* (Aq)

TRIDORO. * (Filol.) Tri-do-ro. *Sm. V. G. Mattone cotto della lunghezza di tre palmi.* (Da *tri* tre, e *doron* palmo.) (Aq) (O)

TRIDUANO, Tri-du-à-no. *Add. m. V. L. Di tre giorni. Lat.* triduanus. (Da *tres* tre, e *dies* giorno.) *Cocch. Disc.* Quel suo puerile, pedestre e triduano viaggio all'altissima sommità della Pietra Apuana. (A)

TRIDUO, Tri-du-o. *Sm. Corso di tre giorni, Spazio di tre giorni. Lat.* triduum. (V. *Triduano.*) *Silos. Serm., Caraf. Quar. Pred. s. Berg* (Min)

TRIE. * (Mit.) *Le tre ninfe nutrici d'Apollo.* (Mit)

TRIE. * (Geog.) *Città di Francia nel Dipartimento degli Alti Pirenei.* (G)

TRIEBEL. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

TRIEBESES. * (Geog.) Tri-e-be-ses. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

TRIEDRICO. (Geom.) Tri-è-dri-co. *Add. m. V. G. Che ha tre angoli e tre facce.* (V. *Triedro.*) (A)

TRIEDRO. (Geom. e Min.) Tri-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* trihedrum. (Da *tri* tre, ed *hedra* base.) *Solido a tre basi e Corpo cristallizzato a tre facce.* (Aq)

TRIEDROSTILI. * (Fis.) Tri-e-drò-sti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* trihedrostyla. (Da *tri* tre, *hedra* base, e *stylos* colonna.) *Spatti composti di una colonna trigona terminata da una piramide della stessa figura.* (Aq)

TRIEGUA, Triè-gu-a. [*Sf. Lo stesso che*] Tregua. *V. G. V.* 7. 148. 3. Venivano in Acri sotto sicurtà della triegua. *Cronichett. d'Amar.* 80. Promisono di dare Marsiglia per quel modo che piacesse a Cesare, e feciono triegue.

2 — *Per simil.* Riposo, Intermissione di travaglio o simili. *Dant. Inf.* 7. 88. Le sue permutazion non hanno triegue. *Petr. canz.* 3. 6. Non ho mai triegua di sospir col sole.

3 — *Proverb.* Tra pace e triegua, guai a chi la lieva o rilieva = *A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi.* [*V.* Pace, § 40.] *M. V.* 8. 62. Tra la pace e la triegua guai a chi la lieva.» (*Qui è da sospettare che l'autore avesse scritto* triega *per rimare con* liega, *considerato che negli antichi proverbi per lo più si mirava a porre qualche cosa che almeno somigliasse alla rima.* Triega *si avvicina di più all'antico francese* Trève, *al latino barbaro* Treva, *al celtico* treva.) (Pe)

TRIEMARE, Trie-mà-re. [*N. ass. e pass. V. e di'*] Tremare. *Bocc. nov.* 70. 10. Che hai tu più, che gli altri che qui sono, che triemi stando nel fuoco? *Ovid. Pist.* 20. Ognuno dice, che per paura della forza della donna tua triemi e cadile a' piedi, quand' ella ti minaccia.

2 — *Per simil.* Scuotersi, Agitarsi alquanto. *Dittam.* 6. 4. Che par che triemi tutta la foresta.

TRIEMERE. * (Zool.) Tri-e-mè-re *Sf. V. G. Lo stesso che* Trimere. *V.* (Aq)

TRIEMIMERIDE. * (Poes.) Tri-e-mi-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* trihemime-

ris. (Da *tri* tre, *hemisys* mezzo, e *meros* parte.) *Specie di cesura a sillaba dispari, nella versificazione latina, che avanza da una parola formata che sia il piede, e la quale divien lunga, benchè sia breve di sua natura, servendo ad attaccare il piede seguente.* (Aq)

TRIEMITO, Triè-mi-to. [*Sm. V. e di'*] Tremito. *Franc. Sacch. nov.* 202. Fecione alquanto luogo a Golfo, che avea quasi il triemito della morte. *Tac. Dav. ann.* 2. 114 A' Padri ne venne triemito.

TRIEMITONO. * (Mus.) Tri-e-mi-tò-no. *Sm. V. G. Lat.* trihemiton. (Da *tri* tre, *hemysis* mezzo, e *tonos* tono) *Terza maggiore o distanza di due toni; avendo la terza minore la distanza di un tono e mezzo.* (Aq)

TRIENA. * (Bot.) Tri-è-na. *Sf. V. G. Lat.* trianea. (Da *triena* tridante.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Humboldt e Bonpland. Sono così denominate dalle tre teste di cui trovasi munito il loro fiore, disposte a guisa d'un tridente.* (Aq)

2 — * (Chir.) *Strumento a tre punte dentate (qual si dipigne il tridente di Nettuno) il quale arroventato adoperavasi nell'antica chirurgia per eseguire tre cauterii in un tempo solo; ma ora è andato affatto in disuso.* (Aq)

TRIENNALE, Tri-en-nà-le. *Add. com. Appartenente a triennio, Di triennio. Salvin. Annot. Op. Cacc.* Dalle feste (*di Bacco*) dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni ec., per questo chiamate *Tristerica*, cioè triennali. (A)

2 — * *Ed in forza di sm.* Spazio di tre anni, *ed anche* Solennità che si celebra ogni triennio; *grecamente* Tristeriche o Trieteris. *Lat.* trieteris. *Gr.* τριετηρίς. *Car. En.* 4. 461. Quale ai notturni Gridi di Citeron Tiade, allora Che 'l triennal di Bacco si rinnova, Nel suo moto maggior si scaglia, ec. (B) (Br)

TRIENNE, Tri-èn-ne. *Add. com. D'ogni tre anni, e Che ricorre ogni tre anni. Salvin. Inn. Orf.* Suscita l'annual trienne festa. *E Op. Cacc.* Non voglio che tu or canti il trienne Montano Bacco. *E Annot. ivi:* Trienne Bacco, dalle feste dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni ec., chiamate *Tristerica*, cioè triennali. (A) (B)

TRIENNIO, Tri-èn-ni-o. *Sm. Corso di tre anni, Spazio di tre anni. Lat.* triennium. *De Luc. Dott. Volg.* 6. 14. 22. *Berg.* (Min)

TRIENOFORO. (Zool.) Tri-e-nò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* trienophorus. (Da *triena* tridente, e *phero* io porto.) *Nome d'un genere di animali dell'ordine de' cestoidei. Hanno il corpo allungato, depresso, subarticolato; bocca bilabbiata, in ciascuna parte armata da due aculei tricuspidati. Renier.* (Min)

TRIENTE. (Arche.) Tri-èn-te. *Sm. V. L. che significa la terza parte di una cosa qualunque. Usavasi però più particolarmente ad indicare una moneta di bronzo romana, ch'era la terza parte dell'asse, cioè quattro once. Lat.* triens. *Salvin.* (A) (Mit)

2 — * *Così ancora presso i Latini chiamavasi un Vaso da bere, assai comune: un terzo di jugero; ed un terzo di staja.* (Mit)

TRIERA. (Marin.) Tri-è-ra. *Sf. Nave lunga, detta da' Greci* Dromone; *e fu anche detta* Pistre, *nome d'un certo marino, la cui spina ritrovata sulle spiagge del mare dicono servisse di modello ad Argo architetto.* (Dal gr. *trieres* trireme.) (A)

TRIERARCA. (Arche.) Tri-e-ràr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* trierarchus. (Da *trieres* trireme, ed *archos* capo.) *Così Greci e Romani chiamavano il comandante di una a più triremi:* —, Trierarco, sin. (A) (N)

2 — * *Magistratura composta di più membri, a cui nella Repubblica d'Atene (le cui forze principali erano marittime) era affidata la cura della flotta, e l'autorità di costringere i cittadini, in proporzione de' loro beni, ad allestire vascelli in tempo di guerra.* (Aq)

TRIERARCO. * (Arche.) Tri-e-ràr-co. *Add. e sm. Lo stesso che Trierarca. V. Borgh. Orig. Fir.* 22. 12. Fu chiamato Trierarco il cittadino più ricco, il quale era obbligato a mantenere a sue spese un certo numero di navi. (G. V.)

TRIERAULO. * (Filol.) Tri-e-rà-u-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* trieraules. (Da *trieres* trireme, ed *aulco* io canto su la tromba.) *Cantore a suon di flauto, o Trombettiere, la cui voce ed instrumento rianimavano gli stanchi remigatori, e regolavano il moto de' remi con diverse apposite arie.* (Aq)

TRIESTE. * (Filol.) Tri-è-ste. *Lat.* Tergeste. *Città e governo dell'Istria in fondo al golfo dello stesso nome formato dall'Adriatico.* (G)

TRIESTENSE, * Tri-e-stèn-se. *Add. pr. com. V. Poet. Lo stesso che* Triestino. *V.* (B)

TRIESTINGA. * (Geog.) Tri-e-stin-ga. *Fiume dell'Arc. d'Austria.* (G)

TRIESTINO, * Tri-e-sti-no. *Add. pr. m.* Di Trieste. —, Triestense, sin. (B)

TRIETERICO. (Filol.) Tri-e-tè-ri-co. *Add. m. V. G. Triennale.* —, Trieteride, *sin. Lat.* trietericus. (Da *tri* tre, ed *etos* anno.) *Adim. Pind. Oss.* Si comprende che l'ordine di celebrarla (*la Nemeade*) era trieterico, cioè dopo i duoi anni finiti. (Aq)

2 — * (Arche.) *Onde* Feste trieteriche *dicevansi le Feste triennali che celebravansi in onore di Bacco sul monte Citerone, per rammemorare la sua triennale spedizione nelle Indie.* (Mil) *Salvin. Annot. Op. Cacc.* Dalle Feste (*di Bacco*) dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni ec. per questo chiamate *trieterica*, cioè triennali. (N)

TRIETERIDE, Tri-e-tè-ri-de. *Add. com. V. G. Lo stesso che* Trieterico. *V. Salvin. Op. Cacc.* 4. 103. Ma per avanti non feroci Fiere, ma femmine erano serene, Vinose, pampinifere, divote Di trieteridi feste. (A) (N)

TRIETERIE. * (Filol.) Tri-e-tè-ri-e. *Sp. pl. V. G. Spazio di tre anni; ed anche qualunque Solennità che ricorre ogni tre anni; come per antonomasia chiamavasi le Orgie di Bacco, che più strepitose delle annuali celebravano i Tebani sul Citerone ad ogni terz'anno; dette anche* Trieteriche *e* Trieteridi. *Gr.* τριετηρίς. (Da *tre* tre, ed *etos* anno.) *Bocc. Teseid.* 11. 10. Gli qua' le trieterie dolorose, Il di che Arcita fu da' fati estinto, Dovesson celebrar maravigliose. (Br)

TRIETIE. * (Arche.) Tri-e-ti-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* triethyæ. (Da *tri* tre, e *thyo* io sacrifico.) *Sacrificio di tre vittime offerte a Marte.* (Aq)

TRIEUX. * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

TRIFACA. * (Bot.) Tri-fa-ca. *Sf. V. G. Lat.* triphaca. (Da *tri* tre, e *phace* lente.) *Genere di piante della monoecia poliandria di Linneo, stabilita da Loureiro, la cui famiglia naturale non è finora determinata. Comprende una sola specie, che è la* Trifaca africana, *distinta da un frutto formato di tre legumi a baccelli, simili a quelli delle lenti, e dall'avere per patria l'Africa.* (Aq)

TRIFACE. * (Arche.) Tri-fa-ce. *Sf. Dardo a tre punte, quello che i Greci chiamavano* Trischila. *Lat.* triphax. (*Triphax*, da *tres*, e da *facies* faccia: Dardo a tre facce.) (O)

TRIFALEJA. * (Milit.) Tri-fa-lè-ja. *Sf. V. G. Elmo adorno di tre pennacchi o creste.* (Da *tri* tre, e *phalos* ornamento brillante dell'elmo.) (Mit)

TRIFALLO. * (Mit.) Tri-fàl-lo. *Soprannome di Priapo, desunto dall'enorme grandezza del caratteristico suo attributo; quasi si dicesse: Fornito di triplo fallo o pene.* (Dal gr. *tri* tre, e *phallos* pene.) (Mit)

TRIFANO. * (Min.) Tri-fa-no. *Sm. V. G. Lat.* triphanus. (Da *tri* tre, e *pheno* io apparisco.) *Sostanza minerale, così denominata da Haüy perchè ha la proprietà di presentare in tre sensi diversi delle spaccature, che hanno quasi lo stesso grado di pulitura e nettezza.* (Aq)

TRIFASIA. * (Bot.) Tri-fà-si-a. *Sf. V. G. Lat.* triphasia. (Da *triphasios* triplice.) *Genere di piante esotiche a' fiori polipetali dell'esandria monoginia, e della famiglia delle esperidee, stabilito da Loureiro colla* Limonia trifoliata *di Linneo, la quale differisce dalle congeneri pel numero delle parti della sua fruttificazione. Il genere* Trifasia *distinguesi pei tre denti del perianzio; pei tre petali della corolla, e per le foglie disposte a tre a tre.* (Aq)

TRIFAUCE, Tri-fà-u-ce. *Add. com. comp. V. L. Che ha tre gole; ed è aggiunto proprio di Cerbero. Lat.* trifaux. *Vit. Benv. Cellin.* 22. Questo fu un cammeo; in esso intagliato un Ercole che legava il trifauce Cerberto. *Salvin. Annot. al Bocc. Com. Dant.* Tre bocche avea questo Cerberto; però fu detto Cane trifauce. *Car. En.* 6. 600. Spaventi il can trifauce a suo diletto Le pallid' ombre: eternamente latri Nell'antro suo, ec. *Ar. Fur.* 34. 6. Farò fuggir Platone e Satanasso, E 'l can trifauce leverò dal passo. (A) (B) *Anguill. Metam.* 4. 023. E del carcer le porte, ove si geme. Percote, e 'l can trifauce il capo estolle. *Marchett. Lucr. lib.* 4 Centauri e Scille e can trifauci. (M)

TRIFENA, * Tri-fè-na, Trifene, Trifenia, Trifonia, Trifosa. *N. pr. f. Lat.* Triphena. (Dal gr. *tri* tre, e *pheno* apparisco: Che ha tre apparenze.) (B)

TRIFENE, * Tri-fè-na. *N. pr. f. Lo stesso che* Trifena. *V. Lat.* Triphina. (B)

TRIFENIA, * Tri-fè-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Triphæna. *Lo stesso che* Trifena. *V.* (B)

TRIFERA. * (Bot.) Tri-fe-ra. *Sf. V. G. Lat.* tryphera. (Da *tripheros* delicato, molle.) *Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della decandria pentaginia di Linneo, stabilito da Blume. Comprende una sola specie coperta tutta di lanugine biancastra.* (Aq)

2 — (Farm.) *Spezie di lattovaro [che molti credono] inventato dagli Arabi.* (In gr. *triferos* delicato, molle. In ar. *turfet* cibo delicato, e val anche egregio, eccellente. In pers. *terf* e *turf* son preparazioni di latte.) *Cr.* 6. 2. 14. Vale (*l'olio di mandorle*) a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera magna. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato e violato. *Volg. Mes.* La trifera muschiata, d'invenzione di Alcanzi, è medicina provata.

TRIFIDO, Tri-fi-do. *Add. m. V. G. Lat.* trifidus. *Che è diviso o Che può dividersi in tre parti.* (*Trifidus*, da *tres* tre, e da *fido* io fendetti.) *Cocch. Lez.* L'osso sacro negli adulti è unico e trifido, e ne' bambini si divide in cinque o sei parti. (A) * *Spolv. Colt. del Riso, lib.* 1. Il cui trifido piè s'apra ed allarghi. (M)

TRIFILIA. * (Geog.) Tri-fi-li-a. *Sf. Lat.* Tryphilia. *Antica regione del Peloponneso nell'Elide.* (Mit)

TRIFILIO. * (Mit.) Tri-fi-li-o. *Soprannome di Giove, dal magnifico tempio che aveva nell'Elide, ove tre tribù contribuivano alle spese del suo culto.* (Dal gr. *tri* tre, e *phyle* tribù.) (Mit)

TRIFILLIO, * Tri-fil-li-o. *N. pr. m. Lat.* Triphyllius. (B)

TRIFILLO. * (Bot.) Tri-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* tripyhllon. (Da *tri* tre, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, con i fiori in capolini o in ispighe colle corolle monopetali persistenti ed il legume che si fende per traverso, e porta una o tre semenze. Vengono così dette per-*

chè portano tre fogliolise poste sullo stesso pedicciuolo: è uno de' migliori alimenti per ogni sorta di bestiame; e volgarmente è detto Trifoglio. (Aq) (N)

TRIFILLO. * (Bot.) Add. m. Nome specifico od Aggiunto di varie piante provvedute di foglie composte in numero di tre, od anche tripartite. (Aq)

TRIFILLOCINIDEE. * (Bot.) Tri-fil-lo-ci-ni-dè-e. Sf. pl. V. G. Lat. triphyllocynis. (Da tri tre, da phyllon foglia, e da sincope di cynorchis cinosorchide.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Du Petit Thouars con una specie del genere cynosorchis, la quale porta tre foglie, o perchè il suo perianzio si compone di tre foglie distinte. (Aq)

TRIFILLOIDE. * (Bot.) Tri-fil-lò-i-de. Sf. V. G. Lat. triphylloides. (Da tri tre, phyllon foglia, e idos forma.) Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito dal Pontedera, a cui servì di tipo il Trifolium pratense. Si distingue dal genere trifolium per le corolle monopetale, prendendo però il nome del nuovo genere dalla somiglianza che ha col trifoglio. Questo genere non è stato ritenuto da' botanici. (Aq)

TRIFILO, * Tri-fi-lo. N. pr. m. (Dal gr. tri tre, e philos amico: Tre volte amico.) — Figlio d' Arcade e di Laodamia, uno degli eroi dell' antica Grecia. (Mil)

TRIFIODORO, * Tri-fio-dò-ro. N. pr. m. Lat. Triphiodorus. (Dal gr. triphyes triplice, di tre maniere, e dory asta ovvero nave: Che ha tre aste o tre navi. Altri da tri tre, e da doron dono.) — Grammatico e poeta greco, contemporaneo di Colato, autore del poemetto La distrazione di Troja. (Mil)

TRIFOGLIATO. (Bot.) Tri-fo-glià-to. Add. m. Che ha tre foglie; poeticamente Trifoglio. (A)

2 — Di trifoglio, a similitudine di trifoglio. Lat. trifolio similis. Gr. τριφύλλῳ ὅμοιος. Red. Oss. an. 70. Fiori d' elleboro nero, e fiori d'elleboro trifogliato.

3 — * Onde Stoppia trifogliata dicesi Quella in cui è cresciuto il trifoglio alto fra le biade del mese di Marzo e che si sega a mezzo Luglio. Soder. Colt. (A)

TRIFOGLIO. (Bot.) Tri-fò-glio. [Sm. V. L. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che ha per caratteri: calice tubulato a cinque denti, corolla papiglionacea colla carena di un solo pezzo più corto del vessillo, e delle ale; legume coperto dal calice monosperma o disperma.] —, Trefoglio, Trafoglio, sin. Lat. trifolium. Gr. τριφυλλον.

2 — [Dicesi Trifoglio comune, o assolutamente Trifoglio, Una delle specie di detto genere, ed è pianta annuale che ha lo stelo peloso, alto mezzo braccio e più nei buoni fondi, poco ramoso, le foglioline tondeggianti, dentellate, pelose; i fiori di un rosso vivace, carnicini o bianchi, a spiga conico-bislunga. Fiorisce dal Giugno al Luglio, è indigena in molti luoghi dell' Italia. Lat. trifolium incarnatum. Lin.] Pallad. cap. 8. E quando produce di questa generazioni d' erbe per sè medesimo, cioè ebbio, giunco, cannucce, trifoglio, ec. Cr. 2. 20. 3. Quella (terra) è utile a seminarvi grano la quale naturalmente e per sè medesima produce l'ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigna, la carte, il trifoglio, e i grassi rovi.

3 — * Dicesi Trifoglio acetoso, L' Acetosella, e L' Alleluja. V. Acetosella, e V. Alleluja §. 3. (N)

4 — Dicesi Trifoglio acquatico o Fibrino aquajuolo o Meniante un' altra pianta di genere affatto diverso, che ha lo stelo serpeggiante ramoso; le foglie alterne, piccole, a tre fogliatine ovali, liscie, nervose obliquamente; i fiori grandi, bianchi, a racemo. Fiorisce nel Luglio, e nasce ne' laghetti de' luoghi freddi montuosi. Lat. menyanthes trifoliata Lin. (Gall) (N)

5 — * Dicesi Trifoglio pratajuolo un'altra specie di detto genere, ed è pianta perenne, con molti steli deboli e sparsi, fogliatine cuoriformi e fiori rossi in cupolini; è indigena ne' luoghi montuosi d' Italia, di Svizzera e di Francia, e coltivasi estesamente in Lombardia dove forma la base de' prati sativi; ed è ottimo pascolo degli animali domestici da soma e da corna. Lat. Trifolium pratense Lin. (N)

6 — * Dicesi Trifoglio bituminoso o acuto una Pianta erbacea leguminosa di diverso genere. Lat. psoralea bituminosa Lin. Ricett. Fior. 70. Il trifoglio, del quale intesero i Greci, chiamandolo trifoglio acuto, o asfaltite, perchè sa di bitume, è una pianta, che ha i rami folti ed alti un braccio o più con le foglie grandi ed acute, tre per picciuolo, le quali mentre son tenere, sanno di ruta, e come cresciute, sanno di bitume; il fiore rossigno: il seme largo e pelosetto, che da una banda sporta in fuori come un cornetto, e la radice lunga, grossa un dito circa e dura. Questo si trova oggi copioso nell' Elba e in quel di Pietra Santa. E questo si deve usare e non i nostri trifogli de' prati, i quali sono diversissimi dal vero trifoglio, del quale intesero i Greci. (N)

TRIFOGLIO. Add. m. sinc. di Trifogliato, V. Salvin. Inn. Om. Poscia darò una leggiadra verga Aurea, trifoglia, intatta, che ti guardi. (A)

* TRIFOLIEE. (Bot.) Tri-fo-li-è-e. Sf. pl. Gruppo di leguminose, il cui tipo è il genere trifoglio. (Pl)

TRIFOLINO. * (Geog.) Tri-fo-lino. Lat. trifolinus. Antico nome della Campania, che dava un tempo il suo nome ai vini che vi si raccoglievano. (Mil)

TRIFONE, * Tri-fò-ne. N. pr. m. Lat. Tryphon. (Dal gr. tryphe lusso, delizie, fasto, arroganza; ovvero da tri tre, e phone voce, lingua. Può dunque significare amante del lusso, delle delizie, fastoso, arrogante, fornito di tre voci, o parlante tre lingue.) — Generale greco, tutore di Antioco re di Siria, il quale usurpò il trono. (B) (Mil)

2 — * (Arche.) Soprannome di Tolomeo IV. re d' Egitto, così detto per la sua mollezza voluttuosa. (Mil)

TRIFONIA, * Tri-fò-ni-a. N. pr. f. Lat. Triphonia. Lo stesso che Trifena, V. (B)

TRIFONO. * (Mit.) Tri-fo-no. Soprannome di Mercurio, dio del commercio, desunto dall' aver i mercanti la bravura di saper mutare i loro usi e costumi per uniformarsi a quelli de' Paesi ove il commercio li chiama. (Dal gr. tetrepha pret. di trepo io volgo, io muto.) (Mit)

TRIFONO. * (Mus.) Sm. Strumento musicale inventato nel 1810 da Wiender. Esso ha la figura di un clavicembalo ritto, avendo de' bastoncini di legno invece dei tasti. Per sonarlo si rivestono le mani con guanti, le cui dita sono stropicciate col colofonio polverizzato; fregando così le corde di sè or lentamente or rapidamente, ne nasce un suono aggradevole che somiglia a quello del flauto. (Dal gr. tri tre, ephone voce.) (L)

TRIFORA. (Bot.) Tri-fo-ra. Sf. V. G. Lat. triphora. (Da tri tre, e phero io porto.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabiliti da Nuttal. Sono così denominate dalla specie che costituisce il tipo del genere che è la Triphora pendula, la quale porta ordinariamente tre noci. (Aq)

TRIFORCATO, Tri-for-cà-to. Add. m. Di tre rebbi, A guisa di forcone. —, Triforcuto, sin. Lat. trifurcus. Gr. τρίδιχος.

2 — E per simil. [Diviso in tre.] Pallad. Febbr. 17. Si vogliono tagliar grossi come dito mignolo (i rami da innestare), biforcati o triforcati, o con molte gemme ornati.

3 — * (Bot.) Dicesi Pungiglione triforcato quello ch' è formato da tre punte; Filamenti triforcati, Quelli che vanno a terminare in tre punte. Bertoloni. (O)

TRIFORCUTO, Tri-for-cù-to. Add. [m. Lo stesso che] Triforcato, V.

2 — E per simil. [Diviso in tre.] Pallad. Marz. 21. Se vuogli porre le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto o biforcuto, e coglilo dalla parte dell' albero di verso meriggio.

TRIFORME, Tri-for-me. Add. [com. comp.] V. L. Di tre forme. Lat. triformis. Gr. τρίμορφος. Dant. Purg. 27. 24. Queste triforme Amor quaggiù di sotto Si piange.

2 — (Mit.) Detto di Diana; perchè presedeva alla nascita, alla vita ed alla morte, chiamata perciò Lucina, Diana ed Ecate.] Amet. 80. Per lo tuo santo ed ineffabile nome triforme per conseguente li valido ajuto concedi. » Marchett. Lucr. lib. 1. c. 100. Questa il fior degli eroi, scelti per duci Dell'oste argiva, in Aulide già indusse L'ara a macchiar della gran Dea Col triforme sangue d' Ifigenia, ec. (B)

3 — * Epiteto della Chimera, perchè partecipava di tre animali. (Mit.)

TRIFOSA, * Tri-fo-sa. N. pr. f. Lat. Tryphosa. Lo stesso che Trifena, V. (Dal gr. triphasios triplice.) (B)

TRIGA. (Filol.) Sf. V. L. Cocchio da tre cavalli. Lat. triga. Bocc. Com. Dant. (A) (N)

TRIGAMIA. * (Leg.) Tri-ga-mi-a. Sf. V. G. Lat. trigamia. (Da tri tre, e gamos nozze.) Stato di chi si è maritato tre volte, o di chi avesse contemporaneamente tre mogli o tre mariti. (Aq)

TRIGAMO. * (Leg.) Tri-ga-mo. Add. e sm. V. G. Lat. trigamus. (V. Trigamia.) Epiteto di chi ha contratto tre volte matrimonio, o di chi avesse contemporaneamente tre mogli; Trigama, se tre mariti. (Aq) (N)

* 2 — (Bot.) Aggiunto di Calatide che sostiene tre specie di fiori, diversi di sesso. (M)

TRIGANTE. * (Marin.) Tri-gan-te. Sm. L'ultimo degli sbagli o L' ultimo trave del di dietro, che serve a tener salda la poppa. È lungo per solito circa due terzi della corba maestra: è piantato pel suo mezzo sulla sommità dell'asta da poppa, e per le intestature sopra gli stagli, ove viene a formare l'arcasso. (Dal gr. tri tre, e da acamptos inflessibile fermo.) Sav. (O) (N)

TRIGASTRICO. (Anat.) Tri-ga-stri-co. Add. m. V. G. Lat. trigastricus. (Da tri tre, e gaster ventre.) Aggiunto di muscoli a tre fasci di fibre carnose, che lasciano della cavità od intermezzi a guisa di ventre: così il Muscolo biventre, o digastrico del collo. (A) (Aq)

TRIGECINI. * (Geog.) Tri-ge-ci-ni. Antichi popoli della Spagna. (Mit)

TRIGEDIA. * Tri-ge-di-a. Sf. V. e di Tragedia. Salvin. Cass. 14. Rappresentazioni attive, o drammatiche, chiamate trigedie o tragedie. (N)

TRIGEMINA. * (Mit.) Tri-ge-mi-na. Soprannome od Epiteto di Minerva presso gli Egizii. (Mit)

TRIGEMINO. * Tri-ge-mi-no. Add. m. V. L. Triforme, Tergemino. Lat. trigeminus. Cartar. Imag. Dei. Berg. (Min)

2 — * (Bot.) Foglia trigemina dicesi quella che ha il picciuolo comune diviso in due parziali picciuoletti, ciascuno de' quali porta una coppia di fogliatine con altra coppia di foglie nel mezzo della biforcazione. Bertoloni. (O)

3 — * (Anat.) Dicesi Nervo trigemino o trigemello, Quello del quinto pajo cervicale, perchè si divide in tre fascetti principali. Lat. trigeminus. (A. O.)

TRIGESIMO, Tri-ge-si-mo. [*Add. m.*] *Nome numerale ordinativo* [*di Trenta, L'ultimo numero delle*] *tre decine.* —, Tregesimo, Trentesimo. *sin. Lat.* trigesimus. *Gr.* τριακοστός. » *Dial. S. Greg.* 4. 15. Questa, che tu dimandi, ne verrà lo trigesimo giorno. (V)

2 — (Eccl.) *Ed in forza di sm. Rito ecclesiastico di celebrare l'uficio per i morti trenta giorni dopo il loro passaggio; e si dice anche del Numero delle trenta messe delle per loro suffragio; communemente* Trentesimo. *Fior. Ital.* Lo popolo te piense trenta dì, e quinci viene che li Cristiani fanno trigesimo e' morti.

TRIGESIMONONO, * Tri-ge-si-mo-no-no. *Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di* Trentanove. —, Trentanovesimo, *sin. Cavalc. Specch. Cr.* 214. Come è detto nel trigesimoottavo, nel trigesimonono, e nel quadragesimo capitolo. (V)

TRIGESIMOOTTAVO, * Tri-ge-si-mo-ot-ta-vo. *Add. m comp. Nome numerale ordinativo di* Trentotto. *Cavalc. Specch. Cr.* 214. Come è detto nel trigesimoottavo . . . . capitolo. *E Espos. Simb.* 2. 6. Ne parlai ec. nel trigesimoottavo (*capitolo*) (V) (*Meglio* Trigesimoottavo.) (N)

TRIGESIMOPRIMO, * Tri-ge-si-mo-pri-mo. *Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di* Trentuno. —, Trentunesimo, *sin. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 438. E di queste è detto più pienamente di sopra nel trigesimoprimo capitolo. (V)

TRIGESIMOSESTO, * Tri-ge-si-mo-se-sto. *Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di* Trentasei. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 390. Assai è detto di sopra in più capitoli, massimamente nel trigesimosesto. (V)

TRIGG. * (Geog.) *Contea degli Stati Uniti.* (G)

TRIGINI. * (Bot.) Tri-gi-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* trigyni. (Da *tri* tre, e *gyne* femmina.) *Aggiunto de' fiori a tre pistilli, o stili che ne' vegetabili rappresentano le femmine, ossia gli organi del sesso femminco.* (Aq)

TRIGINIA. * (Bot.) Tri-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat* trigynia. (V. *Trigini.*) *Ordine terzo dei sistema sessuale della prima alla decimaterza classe inclusivamente, in cui vengono comprese le piante a fiori ermafroditi, forniti di tre pistilli.* (Aq)

TRIGINICO. * (Bot.) Tri-gi-ni-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di fiore a tre pistilli.* (Aq)

TRIGIOGALE, * Tri-gio-ga-le. *Add. com. comp. Che ha tre gioghi e fig. Di tre età. Toreil. Idil. Teocr.* 297. Quanto (*è*) pregiebil più vergine intatta, Di donna trigiogal, quanto il cerbietto Più lieve del vitel ec. Tanto ec. (P. V.)

TRIGLA. * (Mit. Celt.) *Nome dell'Ecate de' Vandali e de' popoli della Lusazia, così detta a motivo delle sue tre teste.* (Dall' illir. *tri* tre, e *giova* capo.) (Mil)

2 — * (Mit. Slav.) Trigla o Triglova, *chiamano alcuni Slavi uno Divinità che corrispondeva a Diana; così detta perchè la sua statua aveva tre teste.* (Mil)

TRIGLANTINA. * (Mit.) Tri-glan-ti-na. *Soprannome di Ecate allusivo alle sue frugalissime cene, nudrendosi essa di triglie e pesci a lei sacri.* (Dal gr. *trigla* triglia.) (Mil)

TRIGLIA. * (Zool.) Tri-glia. *Sf. V. G. Lat.* trigla, trichias. *Gr.* τρίγλα, τριγλίς. (*Trichias* da *triche* tre volte. *Trigla* dal gr. *trigla*, e questo dal celt. *tri* tre, e *glan* generazione.) *Genere di pesci ossei olobranchi toracici, della famiglia de' dattili; sono molto fecondi e depongono le uova tre volte l'anno, donde trassero il nome.* (Aq) *Bemb. lett.* 3. 64. Avemmo uno pesce eccellente di triglie. (G. V.)

2 — [*Tra le molte specie di questo genere, la più notabile è quella dai Romani detta* Mullus, *che ha la testa fornita di corazza, sette raggi nella membrana branchiostega, due reste o dita distinte vicino alle alette del petto. Questo pesce di forma pienotta e screziato d'un rosso vivo, è squisitissimo al gusto. Oggi costituisce un genere a parte nella stessa sezione, contraddistinto da' caratteri sopraindicati.* —, Mullo, *sin.*] *Lat.* mullus. *Gr.* τρίγλη. *Morg.* 14. 66. La triglia, il ragno e 'l corval salomone. » *Nelli. Sat.* Celebrerei le triglie, i polpi e 'l rombo. *Chiabr. Rim.* O con ami inescati io traggo fuore Dal mar le triglie di mie mense onore. (Br)

TRIGLIFO. (Archi.) Tri-gli-fo. *Sm. V. G. Lat.* triglyphus. (Da *tri* tre, e *glyphe* intaglio.) Triglifi *diconsi certi Quadrangolari ornamenti propri del fregio dorico, i quali presentano tre canali come solchi scolpiti nel sasso, dai quali pendono le gocciole o campanelle. Secondo Vitruvio, sono immagini delle teste delle travi, detti così da' tre canaletti che portano, cioè due nel mezzo e due mezzi nell'estremità. Baldin. Voc. Dis* Triglifo, quasi Trisolchi, Glifi, Correnti. Alcune pietre quadrate con sopra un poco di capitello e usate per ornamento del fregio dorico, sfondate ed angolo retto, mediante tre solchi che si dicono canaletti; e gli spazii che sono tra l' uno e l' altro triglifo si dicono metope. (A) (N)

TRIGLINA. (Zool.) Tri-gli-na. *Sf. dim. di* Triglia. *Piccola triglia.* — Triglioletta, *sin. Salvia. Op. Pesc.* (A)

TRIGLIOLETTA, (Zool.) Tri-glio-let-ta. *Sf. dim.* di Triglia. *Lo stesso che* Triglina, *V. Salvin. Op. Cacc.* I feritori del pesce (*uccidono*) trigliolette. (A)

TRIGLOCHIDI. * (Bot.) Tri-glo-chi-di. *Sm. pl. V. G. Aggiunto di Peli, e così diconsi quelli che nelle loro estremità portano tre pungoletti uncinati.* (Da *tri* tre, e da *glochis* angolo, punta.) *Bertoloni.* (O)

TRIGLOCHINE. * (Anat.) Tri-glo-chi-ne. *Sf. V. G. Lat.* triglochinae. (Da *tri* tre, e *glochin* punta.) *Valvole triangolari situate all'orificio del destro ventricolo del cuore.* (Aq)

TRIGLOCHINO. * (Bot.) Tri-glo-chi-no. *Sm. V. G. Lat.* triglochinus. (V. *Triglochine.*) *Genere di piante a fiori polipetali della esandria triginia, e della famiglia de' giunchi, col distintivo d' una casella a tre punte od angoli.* (Aq)

TRIGLOSSO. * (Bot.) Tri-glos-so. *Sm. V. G. Lat.* triglossum.) Da *tri* tre, e *glosso* lingua.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Fischer, e così denominate dalle tre glume interne del loro fiore in forma di linguetta.* (Aq)

TRIGLOTTISMO. * (Filol.) Tri-glot-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* triglottismus. (Dal gr. *tri* tre, e dall'attico *glotta* per *glossa* lingua.) *Biasimevole accozzamento di tre voci tratte da tre lingue diverse.* (Aq)

TRIGNO. * (Geog.) *Lat.* Trinum. *Fiume del Regno di Napoli che si scarica nell'Adriatico.* (G)

TRIGODEMONI. * (Filol.) Tri-go-de-mo-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* trygodaemones. (Da *thryx*, *trygos* feccia del vino con cui lordavansi la faccia gli attori, e *demon* demone.) *Così si dissero gli Attori della commedia antica, perchè loro era permesso di svillaneggiare, ed in pubblico liberamente rimbrottare chiunque: usanza che si mantenne sino ai tempi di Aristofane, che osò satirizzare anche Socrate.* (Aq)

TRIGONA. * Tri-go-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *trygon* tortore.) — *Nutrice di Esculapio.* (Mit)

TRIGONE. * (Zool.) Tri-go-ne. *Sm V. G Lat.* trigna. (Dal gr. *trigonos* che ha tre angoli; e questo da *tri* tre, e *gonia* angolo, ovvero da *tryzo* io strido.) *Gli antichi Greci davano questo nome alla raja, colla quale Cloquet stabilì un genere di pesci condropterigi, appartenente all'ordine de' trematopnei, ed alla famiglia de' plagiostomi, il cui tipo è precisamente la* Raja pastinaca *di Linneo, i quali pesci sono così denominati dal pungolo, d' ordinario triangolare, e di cui è armata la loro coda, o dalla puntura di esso, che cagiona lo stridore de' denti.* (Aq)

TRIGONE. * (Zool.) Tri-go-ne. *Sm. Scorpione.* (Dal gr. *trychnoo* io molesto, rompo, consumo: e ciò a cagione del pungolo, con cui lo scorpione ferisce.) *Ongar. Alc. att.* 2. *sc.* 5. Oimè, mille trigoni al cor mi sieno Dal primo dì ch' Eurille rimirai, Che con le code acute e avvelenate Lo percuotono sì che già sarei Morto, se a morte un Dio fosse soggetto. (P. V.)

TRIGONELLA. * (Bot.) Tri-go-nel-la. *Sf. V. G. Lat.* trigonella. (Da *tri* tre, e *gonia* angolo.) *Genere di piante a fiori polipetali, della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, caratterizzate da una corolla in cui le ale con lo stendardo sono aperte, e rappresentano insieme una corolla a tre petali uguali ed a carena piccolissima, onde riceve il fiore un aspetto triangolare.* (Aq)

TRIGONELLITO. * (Min.) Tri-go-nel-li-to. *Sm. V. G. Lat.* trigonellithes. (Dall'ital trigonella, e dal gr. *lithos* pietra.) *Genere di fossili, stabilito da Parkinson, il quale sembra aver desunto cotal nome dalla somiglianza che hanno questi corpi col legame della trigonella.* (Aq)

TRIGONIA. * (Bot.) Tri-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* trigonia. (Da *tri* tre, e *gonia* angolo.) *Genere di piante esotiche, stabilito da Aublet, e figurato da Lamark, a fiori polipetali, della decandria monoginia, e della famiglia delle malpighiacee: il cui frutto è una casella in forma di baccello o siliqua triangolare, trivalve ed a tre locoli o cavità, con numerosi semi inseriti sopra un ricettacolo centrale e trigono.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere di molluschi a conchiglia fossili della classe de' bivalvi, distinti da una conchiglia inequilatera e quasi trigona.* (Aq) (N)

TRIGONIDE. * (Bot.) Tri-go-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* trigonis. (V. *Trigonia.*) *Genere di piante di S. Domingo, dove hanno il nome di Castagno, perchè le loro mandorle hanno un sapor di castagno; le quali vennero così denominate a cagione de' cinque bianchi petali de' loro fiori a tre angoli, e del loro frutto ch'è una casella divisa in tre locoli o celle, e che apresi per tre valvole. Genere poco diverso del genere* Geloulum *di Gaertner.* (Aq)

TRIGONO. (Geom. e Astr.) Tri-go-no. *Sm. V. G. Lat.* trigones. (Dal gr. *tri* tre, e *gonio* angolo.) *Figura triangolare; e, secondo gli astronomi, Unione di tre pianeti stanti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti; e dicesi quando un pianeta è distante da un altro pel tratto di quattro segni dello Zodiaco, i quali sono il terzo di tutti i dodici che vi si contengono; altrimenti* Trino. *Segner. Incr.* 1. 20. 20. E par la stolta (*gente*) si lascia persuadere che le congiunzioni, le opposizioni, i sestili, gli esagoni, i quadrati, i trini, i trigoni, cioè nell'altro che la mera corrispondenza de' segni, ec. (A) (B)

2 — * (Mus.) *Antico strumento musicale comune agli Egizii ed ai Persiani; era esso un vero triangolo; uno de' suoi angoli formava il piede o la base, e le corde venivano attaccate su due lati che in detto angolo si univano. Gr.* τρίγωνον. (Mil)

3 — * (Zool.) *Pesce caratterizzato da tre prominenze che si stendono per tutta la lunghezza del loro corpo.* (A)

4 — * (Bot.) *Nome dato da' Greci, secondo Ruellius e Mentzel, al*

trifogtinm odoraium, *riportato al* Medioa *di Dioscoride. Sembra però meglio convenire il nome di* Medion *alla* campanula mediom *de' botanici moderni. È così denominato da' suoi semi e frutti triangolari.* (Aq)

5 — * (Filol.) *Luogo nelle antiche terme di figura triangolare pel giuoco della palla, il quale anche nell'inverno potea conservarsi tiepido, affinchè la nudità non fosse di pregiudizio ai giovani.* (Aq)

6 — * (Anat.) Trigono vescicale: *così dicono alcuni Quella porzione triangolare e più soda della vescica situata presso il collo di quell'organo, avente nel suo angolo anteriore certa protuberanza nomata* Moia vescicale, *e che in ciascuno dei due posteriori ha l'apertura bislunga di un uretere.* (O)

e — * *Dicesi* Trigono cerebrale, *La volta a tre pilastri del cervello.* (O)

TRIGONOBATO. * (Zool.) Tri-go-no-ba-to. *Sm. V. G. Lat.* trigonobatus. (Da *trigonos* triangolo, e *batos* spinajo.) *Genere di pesci condropterigi, dell'ordine de' trematopnes, e della famiglia de' plagiostomi, stabilito da Blainville. È separato dal genere Raja di Linneo, ed ha per tipo la Raja pastinaca, priva di natatoje, ma armata di pungoli dentati, triangolari, sovente doppii ed anche tripli.* (Aq)

TRIGONOCEFALO. * (Zool.) Tri-go-no-ce-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* trigonocephalus. (Da *tri* tre, *gonio* angolo, e *cephale* testa.) *Genere di rettili ofidiani, della famiglia degli eterodermi, separato da quello delle vipere di Daudin, e dai colubri di Linneo. La* Vipera lanceolata *n'è il tipo e presenta il capo triangolare, principal carattere su cui è fondato il genere. Questo rettile è comunemente conosciuto col nome di* Vipera a ferro di lancia o di Vipera gialla delle Antille. (Aq) (N)

TRIGONOMETRIA. (Geom.) Tri-go-no-me-tri-a. [*Sf. V. G. Scienza che insegna a misurare i triangoli, o sia Parte della geometria che insegna a trovare le parti incognite d'un triangolo per via di quelle che si hanno; dividesi in* piana *e* sferica, *secondo che si applica ai triangoli piani o agli sferici.*] » *Lat.* trigonometria. (Da *tre* tre, *gonia* angolo, o *metrom* misura.) » *Montecucc.* Da queste cose supposte viensi la cognizione delle altre linee e degli altri angoli per la trigonometria e per la scala metrica. (Gr)

TRIGONOMETRICAMENTE. (Geom.) Tri-go-no-me-tri-ca-men-te. *Avv. Secondo le regole della trigonometria.* (A)

TRIGONOMETRICO. (Geom.) Tri-go-no-me-tri-co. *Add. m. Appartenente alla trigonometria.* (A)

TRIGONOORTOGONIO. * (Geom.) Tri-go-no-or-to-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* trigononum-orthogonium. (Da *trigonus* triangolo, *orthos* retto, e *gonio* angolo.) *Triangolo che ha un angolo retto; più comunemente* Rettangolo. (Aq)

TRIGONOSTEMONE. * (Bot.) Tri-go-no-ste-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* trigonostemon. (Da *tri* tre, *gonia* angolo, o *stemon* stame.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, stabilite da Blume: sono così denominate dall'avere gli stami in numero di tre, e disposti in triangolo. Questo genere finora non comprende che una sola specie, cioè il* Trigonostemon serratum. (Aq)

TRIGONULO. (Zool.) Tri-go-nu-lo. *Sm. Specie di molluschi del genere migliola.* (B)

TRIGRAMMA. * (Arche.) Tri-gram-ma. *Sm. V. G. Moneta romano che fu in uso dal Regno di Claudio a di Nerone fino a Costantino.* (Aq)

TRILIATE. * (Bot.) Tri-li-à-te. *Add. e sf. pl. Piccola famiglia naturale di piante, così chiamata da Linneo, ed il cui frutto consta di tre frutti parziali per lo più tricapsulari o quasi tricapsulari.* (Dal gr. *tri* tre, ed *iletoi* ravvolto.) *Bertoloni.* (O)

TRIJUGA. * (Bot.) Tri-ju-ga. *Add. f. V. L. Agg.* di Foglia; *quella composta di tre coppie di fogliolíne. Lat.* trijuga. (Dal lat. *ter* tre volte, e *jungo* io congiungo.) (O) (N)

TRILATERO. (Geom.) Tri-la-te-ro. *Add. m. Che ha tre lati. Vivian.* (A)

e — * (Bot.) Foglia trilatera: *Quella che nella sua lunghezza presenta tre facce piane e che termina in punta. Bertoloni.* (O)

TRILEPISIO. * (Bot.) Tri-le-pi-si-o. *Sm. V. G. Lat.* trilepisium. (Da *tri* tre, o da *lepis* squama.) *Genere di piante della famiglia delle rosacee, e della icosandria poliginia di Linneo; sono così denominate dalle tre squamette frapposte agli stami e i pistilli, ed inserite sul tubo del loro calice.* (Aq)

TRILICE. * (Bot.) Tri-li-ce. *Sm. V. G. Lat.* trilix. (Dal gr. *tri*, e dal lat. *licium* licio, filo.) *Genere di piante della poliandria monoginia di Linneo; sono così denominate dal loro calice a tre fogliolíne, e dai tre petali. Comprende una sola specie, ch'è il* Trilix latea, *arbusto dell'America.* (Aq)

TRILINEO. (Geom.) Tri-li-ne-o *Add. e sm. comp. Che fè formato di tre linee. Vivian. Trall. Resist.* La scala de' momenti di tutti le linee sottotese ad un angolo settilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico. Porchè, essendo tale, sarebbe come il parallelogrammo A B al trilineo A B O. (A)

TRILINGUE, Tri-lin-gue. *Add. com. comp. V. L. Che ha tre lingue.* « *Scritto o recitato in tre lingue,* » *Lat.* trilinguis. *Car. Son. contra il Castelv.* (E questi è il famoso ec.) Questi con la trilingue sua cianciruga Spiritò si, ec. (M) (N)

TRILINO. * (Filol.) Tri-li-no. *Sm. V. G. Lat.* trilinos. (Da *tri* tre, e *linon* filo.) *Collana di tre fila di perle.* (Aq)

TRILLARE. (Mus.) Tril-la-re. [*N. ass.*] *Fare il trillo.* [*Lat.* crispam vocem edere, vibrissare.] (V. *Trillo.* In gr. *thrylleo* io susurro; mormoro.) *Buon. Tanc.* 8. 6. I' stare' senza pane e senza vino Tre ore a ascoltar questa mosca, E a sentir trillar quella ribeca.

e — * *Ail. Bellin. Disc.* Quel verso ch'essi trillarono. (N)

a — *E per simil.* Scuotere, Muovere, Dimenare con grandissima velocità. (Gli Spagnuoli hanno *trillar* lo senso di battere il grano, e generalmente di battere, maltrattare.) *Magal. Lett.* La rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente, come gli altri uccelli e l'altre due ec. erette in alto, le quali trilla nell'atto medesimo che con quelle vola. *E altrove:* Da ultimo se comincerà a dimenar velocissimamente la mano, e trillar le dita, mi si rende insopportabile. (A) *Soder. Colt.* 70. Fa poi dare una scossa alla botte tre o quattro volte, che' e' granelli rientrino bene insieme, e quello spazio di lato, che per essere avvallati, resterà voto in cima, riempilo di nuovo di granelli, e trilla la botte un'altra volta. (V)

TRILLETTINO. (Mus.) Tril-let-ti-no. [*Sm.*] *Dim. di* Trillo. *Piccol trillo. Malm.* 8. 60. Con qualche trillettio di quando in quando.

TRILLIO. * (Bot.) Tril-li-o. *Sm. V. G. Lat.* trillium. (Da *tris* tre.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della esandria triginia e della famiglia delle asparagoidi, distinte da un calice a tre divisioni, da una corolla a tre petali, da un ovario sormontato da tre stili, e da una bacca a tre loculi polispermi.* (A)

TRILLIONE. (Arit.) Tril-li-ò-ne. *Sm. Quel numero che nel fare i calcoli si trova nella quinta classe, ossia nel quinto ternario.* (A) *(Meglio andrebbe scritto* Trilione, *come* Bilione *e simili.)* (N)

TRILLO. (Mus.) [*Sm. Sorta di grazia od ornamento del canto, imitato dal verso di certi uccelli, e che consiste in una Successione vicendevole e rapida di due sole note contigue di più o meno lunga durata, regolata in proporzione del tempo e che ha la sua preparazione e terminazione. Dicesi anche de' suoni.*] *Lat.* tremula soni vibratiuncola, [vox crispa, micans, frequentamentum, cantus tremulus.] (In gr. *thryllos* mormorio, susurro, tumulto. In gall. *trilean* trillo. In ted. *triller* trillo, e *trillern* trillare. In oland. *drilling* trillo, e *drillen* trillare. In isv. *drill* trillo, e *drilla* trillare. In ingl. *trill* e *to trill* trillo e trillare. Probabilmente la lingua italiana ha tolta quella voce dalla greca, e di poi l'ha diffusa alle altre lingue di Europa.) *Buon. Fier.* 8. a. 8. O bei trilli, o bei gruppi, o bei passaggi! *E Tanc.* 4. 4. Questo è il cantar? veda ogni zolfa la bando, E 'l trillo, e 'l brillo, e il dimenar di gola. » *Fortig. Ricc.* 8. 7. Gli usignuoli e i grilli, Chi sopra il buco e chi su gli arboscelli, Facevan dolci canti e dolci trilli. (B)

e — * *Dicesi* Trillo lento legato, *Quel dolce e breve ondeggiamento che fa la voce nel corso di una melodia larga e spianata su qualche nota;* Trillo giusto, *che si batte con giusta celerità ed eguaglianza;* Trillo sforzato, *che cresce di velocità nella fine;* Trillo variato, *che alterna tra la maggiore o minore celerità;* Trillo crescente cromatico, *quello che ascende per semituoni;* Trillo mancante cromatico, *quello che discende per semituoni; Dicesi* Catena di trilli, *più trilli successivi per grado. Dicesi* Trillo caprino, *una difettosa esecuzione nel canto a guisa del belar delle capre;* Trillo cavallino, *qualora il cantante eseguendo tale abbellimento, non si prevale del moto delle fauci, ma di quello della bocca, onde nasce un trillo ingratissimo che somiglia al nitrir del cavallo.* (L)

o — *E fig. Burch.* 1. 45. E Vergiglio rubò un soccodagnolo Per insegnare o balestrare a' trilli.

4 — * *Detto ironicamente del Ragliare degli asini. Salvin. Ann. Salv. Ros.* In maggia Odonsi certi trilli che innamorano. (G. V.)

TRILOBATO. * (Bot.) Tri-lo-bà-to. *Add. m. V. G.* (V. *Trilobato*, sm.) *Che ha tre lobi; aggiunto di Calice o perianzio.* (Aq) (O)

e — * *E detto* di Foglia. *V.* Lobato. (Aq) (O)

TRILOBATO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* trilobatus. (Da *tri* tre, e *lobos* lobo.) *Genere di pesci del genere* Scaram, *della divisione dei toracici, notabili per tre lobi alla loro pinna caudale.* (Aq)

TRILOBITI. * (Zool.) Tri-lo-bi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* trilobites. (Da *tri* tre, e *lobos* divisione, parte.) *Nome d'una famiglia di crostacei proposto da Knorr ec., la quale comprende degli esseri che si trovano allo stato fossile, con corpo diviso in tre parti più o meno distinte.* (Aq)

TRILOBO. (Bot.) Tri-lò-bo. *Add. m. V. G. Dicesi* Foglia triloba o trilobata. *Quella ch'è distinta in tre lobi, a seni profondi e distanti.* (A) (N)

TRILOCULARE. * (Bot.) Tri-lo-cu-là-re. *Add. com. comp. Che ha tre loculi.* (O)

TRILOFO. * (Bot.) Tri-lo-fo. *Sm. V. G. Lat.* trilophus. (Da *tri* tre, e *lophos* pennacchio.) *Nome dato a due distinti generi; uno stabilito con una specie del genere* Menispermum *e l'altro coll'* hamamelis *di Linneo, prendendo tal nome dall'appendice de' suoi semi, formata da tre pappi a pennacchietti. Questi generi non sono adottati dalla comune de' botanici: il primo di essi devesi a Fischer, ed il secondo a Mitchell.* (Aq)

TRILOGIA (Filol.) Tri-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* trilogia. (Da *tri* tre, e *logos* discorso.) *Così chiamavano i Greci L'unione successiva di tre tragedie, mediante le quali, i lor poeti drammatici si disputavano*

il premio ne'certami poetici. Salvin. Cas. 65. Ora costume de'tragici Greci fu in Atene, di commettere e far giocare insieme ora favole singole, ora più: donde trilogie e tetralogie, cioè tre, e quattro recitamenti di tragici drami, furono appellate. E ec. E aggiunge quell'erudite gramatico: Ma Aristarco e Appolonoin le dicono trilogia, a partita di tre drami, levate le satiriche (A) (Aq) (N)

TRILORE.* (Filol.) Tri-lò-re, Add. f. V. G. L. Lat. triloris. (Dal gr. tri tre, e dal lat. lorum stringa, correggia.) Aggiunto di veste che aveva intessute tre righe simili a tre correggie. (Aq)

TRILUCENTE,* Tri-lu-cèn-te. Add. com. comp. Che manda tre splendori ad un tratto. Bocc. Fiamm. lib. 1. Il costumato al fuoco fabro di Giove, e facitore dalle trilucenti folgori. (Qui propriamente vale Che ha tre punte, Trisulco.) (Bc) Salvin. Odiss. 111. il trilucente iddio. (G. V.)

TRILUSTRE, Tri-lù-stre. Add. com. comp. V. L. Di tre lustri, cioè Di quindici anni. Lat. trilustris. Gr. δεκαπενταετής. Petr. son. 110. Vivrò com'io son visso, Continuando il mio sospir trilustre. Bemb. rim. 101. Uscito fuor della prigion trilustre.

TRIM.* (Geog.) Città d'Irlanda. (G)

TRIMA.* (Mit. Scand.) Re de' Giganti, ucciso da Tor. (In celt. gall. trom grave, pesante, oppressiva. Anche in illir. trom. pesante, e più spesso, pigro, lento. In gr. trimma uomo sperimentato, astuto, sagace.) (Mit)

TRIMACRO.* (Filol) Tri-ma-cro. Add. e sm. V. G. Lat. trimacrus. (Da tri tre, e macros lungo.) Piede della poesia greca e latina, formato di tre sillabe lunghe; altrimenti Molosso. (Aq)

TRIMALE.* (Mus.) Tri-ma-le. Sost. com. Lo stesso che Trimele, V. (Mit)

TRIMAPUR.* (Geog.) Tri-ma-pùr. Città dell'Indostan inglese. (G)

TRIMARIA.* (Arche.) Tri-mà-ri-a. Sf. V. L. Specie di sacco della forma di un corno rovesciato, nel quale i Romani agricoltori poneano le sementi e le portavano appeso al collo quando seminavano. Chiamavasi anche Trimodia perchè contenea sementi sufficienti per la semina di tre moggi di terra. (Dal gr trimiria porzione tripla, che viene da tri tre, e miria porzione. In celt. gall. tri tre, e muir terra.) (Aq)

TRIMAZIO.* (Bot.) Tri-mà-zi-o. Sm. V. G. Lat. trymetium. (Da trymation dim. di tryma foro.) Genere di piante crittogame della famiglia de'muschi, stabilito da Froelich, a cui servì di tipo la Weissia verticellata di Schwaegrichen, che è il Coscinodon verticellatus di Bridel, che fra gli altri caratteri è notabile per l'angusto foro del suo peristomio. (Aq)

TRIMELE.* (Mus.) Tri-me-le. Sm. V. G. Lat. trimeles. (Da tri tre, e melos membro o verso modulato.) Sorte di cantilena pe'flauti nell'antica musica de' Greci, composta di tre tuoni o misure, o secondo altri, di tre strofe, ciascuna scritta in uno de' tre modi, dorico, frigio e lidio. —, Trimale, sin. (Aq) (L)

TRIMELONE.* (Geog.) Tri-me-lò-ne. Isoletta del Lago di Garda. (G)

TRIMEMBRE, Tri-mèm-bre. Add. com. comp. V. L. Che è di tre membra. Lat. trimembris. Segn. Etic. c. 176. (Ven. 1681.) Dubitasi ancora perchè ec. avendo fatto la divisione bimembre della parte ragionevole, qui e' faccia la divisione trimembre. (A) (B)

TRIMENIO.* (Bot.) Tri-mè-ni-o. Add. e sm. V. G. Lat. trimenion. (Da tri tre, e men mese, onde trimenon trimestre.) Nome dato al frumento trimestrale, ossia a quella varietà che si semina in primavera e cresce e matura in tre soli mesi. (Aq)

TRIMERANTO.* (Bot.) Tri-me-ràn-to. Sm. V. G. Lat. trimeranthes. (Da tri tre, meros parte, e anthos fiore.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilita da Enrico Cassini a scapito delle siegesbekie, cioè con quelle che hanno le parti componenti il fiore in numero ternario. (Aq)

TRIMERE.* (Zool.) Tri-me-re. Sf. V. G. Lat. trimerae. (Da tri tre, e hemera giorno.) Nome da Reaumur imposto ad alcune mosche, le quali vivono tre soli giorni. —, Triemere, sin. (Aq)

TRIMERESURO.* (Zool.) Tri-me-re-sù-ro. Sm. V. G. Lat. trimeresurus. (Da tri tre, meros parte, e ura coda.) Genere di rettili ofidiani della famiglia degli eteromeri, il quale comprende alcuni individui molto analoghi alle vipere, ed ai trigonocefali, e che da questi si distingue per avere sopra la coda tre ordini di squame, onde la coda stessa rendesi come tripartita. Questo genere comprende finora due specie di serpenti velenosi, indigeni della Nuova Olanda. (Aq)

TRIMERI.* (Zool.) Tri-me-ri. Sm. pl. V. G. Lat. trimeri. (Da tri tre, e meros parte.) Nome dato da Dumeril al quarto ed ultimo ordine degl'insetti coleotteri, il quale comprende quelli provveduti di tre articoli ad ogni tarso. Quest'ordine costituisce una sola famiglia, che lo stesso Dumeril chiama anche Tridattili, la quale comprende otto generi. (Aq)

TRIMERO.* (Mus.) Tri-me-ro. Sm. V. G. Lat. trimeros. (V. Trimeri.) Nome (o Modo musicale) che veniva eseguito ne'modi Frigio, Dorico e Lidio. (Aq)

TRIMERONE.* (Lett.) Tri-me-rò-ne. Sm. Tre giornate; titolo d'un'opera di Salvatore Spiriti, storico cosentino del sec. XVIII, in cui si tratta dei diritti del principato, e del sacerdozio in risposta a quello del P. Mamachi intitolata: del diritto libero della chiesa di acquistare e possedere beni temporali. (Rob)

TRIMESTRALE, Tri-me-strà-le. Add. com. Di Trimestre. (R)

TRIMESTRE, Tri-mè-stre. Sm. V. L. Spazio di tre mesi. —, Tremestre, sin. Lat. trimestris. Segner Mann. Lett. dedic. Vi contenterete che io ve la vada a poco a poco porgendo in quattro trimestri. (A)

TRIMETRO. (Poes.) Tri-me-tro. [Add. e sm. V. G. Verso di tre metri, usato nella poesia greca e latina, e che nello scanderlo ha tre pause, congiungendo due piedi in uno. Ve n'ha di più sorte.] Lat. trimeter. Gr. τρίμετρος. (Da tri tre, e metron misura.) Varch. Ercol. 236. A me non pare che la lingua volgare abbia sorte nessuna di versi, i quali corrispondano agli ottonarii, e' trimetri, ai senarii, e a molte altre maniere di versi che avevano i Greci e i Latini.

TRIMEZIA.* (Bot.) Tri-mè-zi-a. Sf. V. G. Lat. trimetia. (Da tri tre, e etos anno.) Genere di piante della famiglia delle iridi, e della triandira monoginia di Linneo, stabilito da Salisbury; così denominate dalla loro durata di tre anni. (Aq)

TRIMIONE.* (Geog.) Tri-mi-ò-ne. Lat. Trimium. Città dell'Indostan inglese. (G)

TRIMODE.* (Zool.) Tri-mò-de. Sm. V. G. Lat. trimodes. (Da tribon veste vile, ovvero da trimma, trimmatos tutto ciò ch'è trito, pesto, lacero.) Genere d'insetti coleotteri, della famiglia degli stereoceri, proposto da Megerle, e registrato nel catalogo di Dejean; così denominato dal vile loro colorito o vestito. (Aq)

TRIMODIA.* (Filol.) Tri-mò-di-a. Sf. V. L. Lat. trimodia. (Da tres tre, e medius moggio.) Lo stesso che Trimaria, V. (Mit)

TRIMODIO.* (Metrol.) Tri-mò-di-o. Sm. V. L. Lat. trimodium. (V. Trimodia.) Misura superficiale di terreno, che comprendeva tre moggi. (Mit.)

TRIMORFA.* (Mit.) Tri-mòr-fa. Epiteto di Ecate, cioè Triforme. (V. Trimorfea.) (Mit)

TRIMORFEA.* (Bot.) Tri-mor-fè-a. Sf. V. G. Lat. trimorphaea. (Da tri tre, e morphe forma.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Enrico Cassini, a cui servì di tipo l'Erigeron vulgare di Linneo; sono così denominate dalla triplice forma della corolla de'loro fiori. (Aq)

* **TRIMORFO,** Tri-mòr-fo. Add. m. Lo stesso che triforme. (Pl)

TRIMORIO.* (Astr.) Tri-mò-ri-o. Add. m. V. G. Lat. trimorium. (Da tri, tre, e morion particella, e questa da mire io divido.) Epiteto d'ogni quarto dell'eclittica, a cagione de'tre segni celesti che contiene. (Aq)

TRIMPELLANTE,* Trim-pel-làn-te. Part. di Trimpellare. Che trimpella. V. di reg. (O)

TRIMPELLARE, Trim-pel-là-re. [Att. e n. ass.] Strimpellare. Lat. perstrepere, fides percurrere. Gr. κιθαρῳδεῖν, λυρίζειν. Buon. Fier. 2. 4. 12. E fanno un trimpellar, ch'io ne disgrado Santin da Parma, e 'l cieco da Bologna.

§ — Fig. Indugiare, Dondolare, Trattenersi senza profitto. Lat. incassum cunctari. Gr. εἰκῇ μέλλειν. Malm. 6. 46. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti.

§ — * E Trimpellare altrui una canzone = Ripetere cosa nojosa e non gradita. Plut. Adr. Op. Che tu mi trimpelli codesta canzone, che n'hai? Non voglio. (G. V.)

TRIMPELLATO,* Trim-pel-là-to. Add. m. da Trimpellare. V. di reg. (O)

TRIMPELLIO, Trim-pel-lì-o. Sm. Il trimpellare. (V. Strimpellare. Secondo alcuni questa voce esprime con lo scontro delle consonanti S, T, R, P, lo strepito confuso; e così pure in ted. trampeln è fare strepito col batter de'piedi: ed in celt. gall. stramp, in ingl. trample calpestare.) Ner. Samin. 6. 64. Fille, che poco dorme e non riposa, Fu la prima a sentir quel trimpellio, E riconobbe quella man graziosa, Che suona il violin cantanto brio. (B)

TRIMURTI.* (Mit. Ind.) Tri-mùr-ti. Trinità degl'Indiani, composta di Brama, Sivo e Visnù. (Trimurti o Trituon in sanscrito vale unione di tre potenze.) (Mit)

TRINA. (Ar. Mes.) [Sf.] Spezie di guarnizione [di refe, seta e simili,] lavorata a traforo. (Dal gr. titramo o sia titreno io traforo, se non piuttosto dall' ingl. trim ornamento, abbigliamento.) Salv. Granch. 4. 9. Non gli provarono altro da potere Appiccarvisi su, che certe trine D'oro, che un suo amico gli aveva Date, che egli portasse a Vinegia. Fir. As. 206. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, avere disteso un letto di mirabilissimi materassi, con una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era una ricchezza. Buon. Fier. 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

Trina diff. da Gala, Guarnizione. La Trina può essere d'oro, di seta, di refe, di cotone, di lino: più ordinariamente di cotone: la Gala è di cotone o di filo. La Trina può dalle donne adoprarsi per berretta o altro, non è Gala cotesta. Non ogni Guarnizione è Gala. Quella da collo non è propriamente Guarnizione, ma sì quelle deppiede o alle maniche o all'orlo del vestito. La Guarnizione può esser di pelle o d'altra roba, e della roba stessa del vestito; non la Gala.

TRINACE.* (Bot.) Tri-na-ce. Sm. V. G. Lat. thrinax. (Da thrinax, thrinacos che veramente vale piccol crivello, ma che qui si prende per ventaglio.) Genere di piante esotiche stabilito da Swartz nell'esandria monoginia, e nella famiglia delle palme, che hanno il calice monofillo, con sei denti, le antere lineari, lo stimma imbutiforme ed una bacca con un sol seme. Hanno dippiù le foglie flabelliformi, od in forma di ventaglio. (Aq) (N)

TRINACRIA. * (Geog.) Tri-na-cri-a. *Antico nome della Sicilia desunto dalla sua figura triangolare e da'suoi tre capi o grandi promontori, Pachino, Lilibea e Peloro, oggi Capo Passero, Capo Boeo, e Capo del Faro. Detta anche* Trinacie, Trideira, Trigiochina ec. (Dal gr. *tri* tre, e *nache* punta.) (Mit)

TRINATO. (Ar. Mes.) Tri-nà-to. *Add. m. Guarnito di trine. Lat.* praetextus. *Gr.* κρασπέδοις; ακρυηστις. *Alleg.* 240. E dal vezzo a'calzini Scendete; e' par di bianca grossagrana, Trinata a' ramucelli D'alloro una sottana ». *Ner. Samin.* 10. 17. E più bel d'uno sposo si vedea il sol già nato, d'una veste adorno Trinata d'or, che rinnovata avea. (N)

TRINCA. (Marin.) *Sf. Nome che si dà a cinque o sei giri di una corda che si fanno in ciascun intervallo tra i cerchi di ferro che circondano un albero maggiore presso a poco di quattro in quattro piedi. Queste trinche consistono in cinque o sei giri di una corda intorno all'albero, e gli ultimi giri sono contenuti da un cerchio di legno, che parimente circonda l'albero. Bisogna che siano ben tesi, e i cerchi di legno inchiodati sopra e sotto le trinche per serrarle e contenerle. Altri chiamano questi cavi* Insenature. (In ted. *die ring.* il cerchio, il giro. in gr. *trochos* quidquid est orbiculari rotunditate: e *thrincos* lo assiepo, circondo.) (S)

TRINCA. *Add. e sm. Lo stesso che* Trincone, *V. Annot. Min. Malm.* 7. 1. *Trincare.* Bere assai: voce che viene dal Tedesco; e diciamo *Trinca*, o *Trincone*, uno che beva sregolatamente. (A) (B)

TRINCANTE, * Trin-càn-te. *Part.* di Trincare. *Che trinca. V. di reg.* (O)

TRINCAPALLE. * (Milit.) Trin-ca-pal-le. *Sm. indecl. V. Franc. Sorta di carro con due ruote, assai alte e con timone lunghissimo, che opera con una leva per sollevare cosa di gran peso e serve anche per trasportarle.* (È il franc. *triqueballe.*) *D'Antonj.* Il trincapalle è un ordigno che ha la proprietà delle descritte macchine, cioè di elevare e muovere le artiglierie, e partecipa ancora delle proprietà de'carreggi, poichè è di gran comodo per condurre in distanza anche notabile le artiglierie onde, ne'siti però non montuosi. (Gr)

TRINCARE, Trin-cà-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Bere assai:* [*altrimenti* Cioncare, Pecchiare.] (*V.* Assorbire.) *Lat.* valde, solemniter, admodum potare. *Gr.* ὑπερμέτρως, δαψιλῶς οἰνοποτεῖν. (Dal ted. *trincken* che vale lo stesso.) *Palaff.* 6. E vienli il capogirlo per trincare. *Malm.* 1. 6. Che sempre ingolla il ben di Dio, e trinca del migliore. *E* 6. 8r. Che vuol che ognor si trinchi e si sbasoffi ». *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 17. 646.) Buon poeta molto trinca. (N)

2 — * Uccidere, *come pare.* (Dal lat. *truncare* decollare, scapezzare, fare in pezzi.) *Car. Lett. ined.* 6. 140. Ora ci ha riprovato in quel di Fiorenza, e per lettere sue proprie s'intende, che ha presi ne molti carichi di vettovaglia e munizioni, e non li potendo condurre, n'ha trincati fino 40. (Pe)

3 — * *Dicesi* Trinca trinca, e *vuol dir Bevi bevi. Bevi quanto n'hai genio. Il Salvini però nelle Ann. al Casa l'usò in senso di* Darsi bel tempo, *secondo la massima degli Epicurei* edamus et bibamus, post mortem nulla voluptas. *Salvin. Ann. Cas.* Trinca trinca, che la vita è breve. (G. V.)

4 — * (Milit.) *Dicesi del Cannone che* non può trincarsi abbastanza, *quando non può andare alla banda quanto si converrebbe.* (A)

5 — (Marin.) *Dicesi* Trincare un albero, un pennone e *vale Cingere e legare fortemente con più volte o giri di corde la circonferenza di un albero o di un pennone, che siano composti di più pezzi di legno, per consolidarne l'insieme, e concorrere allo stesso effetto che fanno i cerchi di ferro applicati ad essi di tratto in tratto Invece di* Trincare i pennoni, *alcuni dicono* Ammanigliare i pennoni. (Da *Trinca.*) (S) (N)

* *Trincare* diff. da *tracannare, cioncare, sbevazzare, pecchiare. Trincare* vien dal tedesco: è bere con gusto o più del bisogno. *Tracannare* è più: si tracanna con più avidità, e con più fretta; si manda giù il vino per la canna della gola come per imbuto. *Cioncare* esprime il suono che fanno le labbra e il palato di chi beve di gusto. Si *cionca* con più posatezza che non si *tracanni*; ma anche *cioncando* si beve non poco. *Sbevazzare*, bere spesso, poco o molto alla volta; *trincare*, bere di molto e con piacere; *tracannare*, bere ingordamente, *cioncare* bere sconciamente: *pecchiare*, bere quasi succiando il vino, come fanno le pecchie ai fiori.

TRINCARELLO. (Ar. Mes.) Trin-ca-rèl-lo. *Sm. Piccola doccia o cassetta di legno, che conduce l'acqua.* (Dal gr. *trochos* corso o luogo dove si corre. È dunque ciò in cui corre l'acqua, in cui ha il suo corso.) (A)

TRINCARINI. (Marin.) Trin-ca-ri-ni, *Sm. pl. Pezzi da costruzione, cioè Tavole o Correnti poste sopra ogni coverta, che circondano internamente la nave.* (Dal gr. *thrincos* barricata, chiusura. Nella stessa lingua *thrincoo* lo assiepo, circondo. Altri cava la voce da *trinciare.* In franc. *tranchée*, in provenz. *tranchado*, in isp. *trinchera* trincea.) (S)

TRINCATO, Trin-cà-to. *Add. m. da* Trincare.

2 — [*Detto di persona*,] *l'usiamo anche per* Scaltrito. *Lat.* vafer, callidus. *Gr.* πανοῦργος. (Dall'ingl. *trick* furberia, rigiro. in ted. *trug.* inganno, *triegen* ingannare. in franc. *tricherie* inganno nel giuoco. In pers. *turkend* frode.) *Ambr. Cof.* 1. 6. Sono uomini trincati, eh? *Varch. Suoc.* 4. 3. Egli è subito e delle mani, e colei è trincata, *E Ercol.* 70. Se si vuol mostrare, lui esser uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino ec. più viziato e più trincato, che non è un famiglio d'Otto.

TRINCATORE, * Trin-ca-tó-re. *Verb. m.* di Trincare. *Gran bevitore. Fortig. Ricc.* Si congiunge in matrimonio e questo trincatore. (A) *Alleg. Pros. scelt.* 171. Seneca fu un gran..... trincatore. (G. V.)

TRINCEA. (Milit.) Trin-cè-a. [*Sf. Alzamento di terreno, condotto a foggia di bastione, nel recinto del quale dimorano i soldati per difendersi dalle artiglierie dalle sorprese del nemico.* —, Trincera, Trinciera, *sin.*) (*V.* Chiusa.) *Lat.* agger. *Gr.* χῶμα. (Dal gr. *thrincos* vallum, septum. Nella stessa lingua *thrincoo* lo assiepo, circondo. A parere dell'Adelung, questa voce vien dal ted. *trennen* tagliare dividere.) *Guicc. Stor.* Nè mancò d'impedire, quanto potette colle artiglierie che non si lavorasse alle trincee.

2 — * *Dicesi* Apertura o Aprimento della trincea, *L'azione dell'aprirla. V.* Trincera, §§ 1. 6. e. *D'Antonj.* Si hanno pure segnati que' siti particolari che sono stati riconosciuti i più proprii per l'apertura della trincea. (Gr)

3 — * *Dicesi* Bocca o Testa della trincea. *La parte di essa più vicina al nemico. Davil.* Travagliavano il campo con grosse scaramucce, in una delle quali pervenuti sino alla bocca delle trincee, uccisero cinque capitani. (Gr)

4 — * *Dicesi* Cavaliere di trincea. *V.* Cavaliere *nel Supplimento.* (Gr)

5 — * *Dicesi* Coda della trincea, *Il luogo nel quale si dà principio ai lavori di trincea o di zappa che procedendo innanzi assumono dalla parte anteriore il nome di* Testa o di Bocca, *rimanendo sempre alla posteriore quello di* Coda *D'Antonj* Quel primo sito, in cui si principia la scavazione, chiamasi Coda della trincea. (Gr)

6 — * *Dicesi* Guardia della trincea. *V.* Guardia *nel Supplimento.* (Gr)

7 — * *Dicesi* Ramo della trincea, *Quella parte della trincea che svoltando mette ad un altra parte simile e serve di comunicazione fra l'una parte e l'altra. Cinuzzi.* Farle (*le trincee*) sempre di maniera, che non solo da esse si cavin rami, pe'quali si vada da una trincea a un'altra per poterle rinforzar con più agevolezza di gente, e soccorrersi fra loro bisognando, ma che anco scortinino la campagna. (Gr)

8 — * *Dicesi* Sboccatura della trincea. *L'azione di sboccar la trincea, ed anche Il sito dove sbocca. Cinuzzi.* Tener le sentinelle spesse e diligentissime, e particolarmente alle vanute, e alle sboccature della trincea, ed in altri luoghi, che guardino ottimamente verso la piazza del nimico. (Gr)

9 — * *Diconsi* Svolta della trincea, *Que'gomiti e serpeggiamenti che si fanno nel tirar trincee.* (Gr)

10 — [*Dicesi* Testa della trincea, *V.* § 3.] *Guicc. Stor.* 17. 30. Lavoravasi ancora alle due teste della trincea.

11 — * *Dicesi* Trincea di campagna, *ed è lo stesso che* Trinceramento, *ma ristretto al solo sign. di Riparo fatto in campagna aperta. Botta.* Era il sito di Pastrengo e Bussolengo munitissimo per molte fortificazioni, che consistevano in ventidue ridotti, in frecce, trincee di campagna, e teste di ponti. (Gr.)

12 — * *Dicesi* Trincea a biscia, *La trincea ordinaria che si tira svoltando. Cinuzzi.* Poi tirar sempre trincee a biscia ec. (Gr)

13 — * *Col* n. Aprire: Aprir la trincea = *Incominciare i lavori delle trincee, Sboccare con essi contro le opere nimiche. V.* Trincera, § 2. (Gr)

2 — * Disfare, Rovinare la trincea del nemico, Aprirsi per essa una via e cacciarlo da'suoi lavori. *V.* Trincera, § 6. (Gr)

14 — * *Col* v. Sboccare: Sboccar la trincea: *modo di dire militare che vale Aprir la trincea per procedere innanzi cogli approcci o per andare all'assalto di qualche opera di fortificazione V.* Sboccare, § 11. 1. (Gr)

15 — * *Col* v. Tirare: Tirare una trincea = *Procedere innanzi coi lavori della zappa, onde avanzare la trincea sino al luogo indicato. V.* Tirare, § 108, 60. *Cinuzzi.* Purchè tirandosi le trincee con traversi o con ridotto o torrioncelli, piglino in tal modo sempre le svolte che non possino dalla muraglia del nimico esser rimboccate. (Gr) *Domenic. Ist. Giov. l.* 30. Passando quella trincea, la quale io dissi che i Francesi avevano tirata insino al mare. (P)

TRINCEARE. (Milit.) Trin-ce-à-re. *Att. e n. pass. V. e di* Trincerare. *Tac. Dav. Stor. lib.* 6. *pag.* 174. (*Parigi* 1760.) L'esercito romano trinceò e affossò il campo, stato prima non sicuro. (B)

TRINCEATO. * (Milit.) Trin-ce-à-to. *Add. m. da* Trinceare. *V. di reg. V. e di* Trincerato. (Gr)

TRINCERA. * (Milit.) Trin-cè-ra. *Sf. Lo stesso che* Trincea, *V. Serd. Stor.* 6. 61. Fece cavare fossi, cingere la città di nuove trincere e bastioni. (V) *Bentiv.* Questi erano i due principali quartieri, e cominciossi dall'uno e dall'altro il solito aprimento delle trincere. (Gr)

2 — * *Dicesi* Aprir la trincera *ne'due sensi di* Trincea, §§ 2 e 10. *Bentiv.* Con troppo disprezzo tralasciato l'aprir le trincere per accostarsi, come è solito, di mano in mano sotto il lor serpeggiante riparo prima alle batterie, e poi al fosso, risolverono senza alcuna tardanza di battere l'accennata porta della Croce e il suo rivellino. *E altrove:* Andarono ad urtar con tanta risoluzione e impeto nelle trincere de'nemici,... che l'aprirle, il passarle, e il mettere in fuga quelli che le difendevano, fu un'azion sola. (Gr)

TRINCERAMENTO. (Milit.) Trin-ce-ra-men-to. *Sm. Opera di fortifica-*

zione campale fatta di un parapetto e di un fosso, e talvolta di un ramparo che si costruisce per coprire e difendere un corpo di soldati, o far più forte una posizione. I trinceramenti più estesi, dietro i quali può ripararsi un esercito, prendono il nome di Linee. *Chiamasi anche con questo nome un'opera tumultuaria fatta pure di un fosso e di un parapetto, dietro i quali si ritirano gli assediati per prolungare la difesa della piazza, quando l'inimico è già alloggiato sulla breccia, od occupa una parte del bastione.* —, Trinceramento, *sin. Accad. Cr. Mess.* Non facevano altro che chiamare gli Spagnuoli fuori del loro trinceramenti. *Ner. Samin.* 11. 22. Mira i trinceramenti, e gli steccati Pien di bombe, cannoni e armata gente. *Algar.* È difeso il campo da trinceramenti o da qualche batteria di bocche da fuoco. *D'Antonj.* I bastioni pieni sono di gran lunga migliori dei voti; poichè la guarnigione vi può accorrere in gran numero e farvi trinceramenti e tagliate secondo che stima più opportuno per una valida difesa. (A) (B) (Gr)

TRINCERARE. (Milit.) Trin-ce-rà-re. [*Att. Munire un luogo con trincee.*] —, Trinceare, Trincierare, *sin. Lat.* circumvallare.

2 — * *E n. pass. Fortificarsi, ripararsi con trincee. Davil.* Dopo avere scorso in sotto alle colline senza trovar incontro, se ne tornarono a' suoi, riferendo che il principe cominciava a trincerarsi nel piano. (Gr)

3 — * *E fig. Salvin. Disc. Accad.* 3. 112. Questo disprezzare la bizzarria e l'incostanza della fortuna, e ravvolgersi nella proprie virtù, non è altro che un trincerarsi dentro nell'anima sua. (Pe)

TRINCERATO. (Milit.) Trin-ce-rà-to. *Add. m. da* Trincerare. —, Trinceato, Trincierato, *sin. Lat.* circumvallatus. *Gr.* περιφραχθείς.

2 — * *Dicesi* Campo, trincerato. *V.* Campo *nel Supplimento.* (Gr)

3 — *Per simil. e in ischerzo. Malm.* 12. 53. E poi due trincerate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole.

TRINCERONE. * (Milit.) Trin-ce-rò-ne. *Sm. Ogni riparo o difesa fatta a modo d'una lunga e capace trincea palificata con parapetto e fosso. Tensini.* Non voglio restar di dire ciò che scrive Lelio Brancatio, soldato moderno, e di molta esperienza, nel suo libro de' carichi militari, dove trattando di difendere una piazza dice, non esservi il miglior rimedio per difenderla lungamente, che 'l trincerarsi di fuori con mezzelune e trinceroni. *Bentiv.* Spargevasi particolarmente un gran trincerone di qua dal fiume, che era la frontiera verso il campo spagnuolo. Il che si era fatto da Ludovico per difendere tanto meglio due ponti di legno sopra il medesimo fiume. *Segner.* E quindi non lungi opposegli un trincerone, distribuendo in amendue per difese intorno ed ottocento soldati la maggior parte archibugiari. (Gr)

TRINCETTO. (Ar. Mes.) Trin-cét-to. *Sm. Ferro trinciante di forma semicircolare, con manico di legno, di cui servonsi i calzolai per tagliare e preparare il tomajo. Baldin. Poccetti. Amati.* (B) (N)

TRINCHETTINA. (Marin.) Trin-chet-ti-na. *Sf. Vela triangolare, che si mette sul davanti delle navi, e che segue la direzione dello straglio di trinchetto: si chiama nelle navi d'ordinario* Piccolo flocco. (S) (*L'Alberti chiama* Trinchetta *questa vela triangolare, e* Trinchettina *la terza vela d'un albero d'una galera.*) (*Trinchetta*, onde *trinchettina* è dal gr. *trichthadios* triplice, perchè triangolare.) (N)

TRINCHETTINO. * (Marin.) Trin-chet-ti-no. *Sm. Il bordo esteriore più elevato d'una galera.* (A)

TRINCHETTO. (Marin.) Trin-chét-to. [*Sm. Nome della vela quadra piccola portata dall' albero dello stesso nome.*] (Così detta per tropo dal nome della vela triangolare. V. *Trinchettina.*) *Serd. Stor.* 12. 206. Con avvertimenti, scongiuri e con autorità ottenne che facessero incontanente abbassare il trinchetto. *E* 227. Subito fu alzato il grido, e abbassato il trinchetto.

2 —[*Il secondo albero in lunghezza e grossezza posto sulla prua subito dopo al bompresso; e dicesi anche* Albero di o del trinchetto.] *Gal. Sist.* 227. Figuratevi, signor Simplicio, d'essere in una galera, e che, stando in poppa, abbiate drizzato un quadrante o altro strumento astronomico, alla sommità dell'albero del trinchetto, ec. *Ar. Fur.* 12. 47. E l'un ne spezza e portane il trinchetto.

3 — * *Dicesi* Amante di maestra e trinchetto, *Quell'ordigno o paranchino che serve a ghindare i pennoni di maestra e di trinchetto.* (A)

TRINCIA. * (Bot.) Trin-cia. *Sf. V. G. Lat.* thrincia. (Da *thrix* capello.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale, con semi a pappi piumosi o criniti, stabilito da Roth, ed il quale ha per tipo il* Leontodon hirtum *di Linneo.* (Aq)

TRINCIANTE, * Trin-ciàn-te. *Part. di* Trinciare. *Che trincia. V. di reg.* (O)

2 — [*In forza di*] *sm.* Quegli che ha l'ufficio del tagliar le vivande avanti al suo signore. *Lat.* structor, *Marzial. Gr.* κατασκευαστής. » *Maur. rim. burl.* 1. 155. Non han scalcini, o trincianti mariuoli, Nè cuoco ladro ec., Che il dritto lor ec. involi. *Red. Vip.* 2. 27. Quindi lungo forse per favola ec., che la vecchia Parisatide, ec. potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante e dallo scalco. (B)

3 — *E fig. si dice per ischerno a Chi fa 'l bravo e lo smargiasso, e vuol comparire trinciante di carne umana. Bern. Orl.* 1. 2. 53. Oh Paladin, che fate si il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare.

3 — * *E nell'uso,* Trinciante *dicesi il coltello con cui si tagliano le vivande.* (Ne)

4 — * *E per metaf. detto della lingua. e vale* Piccante, Mordace. *Salvin. Op. tom.* 4. Le donne vincono sempre per quel trinciante di lingua. (G. V.)

5 — [*Ed in forza di*] *add. com.* Tagliente, Affilato. *Lat.* acutus. *Gr.* ὀξύς. *Tav. Rit.* Prende una grossa asta con un ferro ben trinciente. *E altrove;* Si cigne la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciente. *Guitt. lett.* 21. Non ben provesi scudo alla caviglia pendendo, ma in braccio di forti cavalieri e i colpi grandi di ferma aste e di trincienti ferri.

TRINCIARE, Trin-ciá-re. * [*Att.*] *Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar le carni cotte che sono in tavola;* [*il che più comunemente è opera degli scalchi.*] *Lat.* in minutas partes concidere. *Gr.* εἰς λεπτὸν τέμνειν. (Dal franc. *trancher*, che vale il medesimo, e che molti cavano dal lat. *transcindere* lacerare. In ingl. *trash*, dove *sh* si pronunzia come *sc* in sciabla, val tagliare la sommità come inutile. In ted. *trenchiren*, far la sezione di qualche cosa.) *Bern. rim.* 1. 42. Senza ch' e' sien così trinciati appunto.

2 — * Fare in pezzi *detto anche di carne non cotta. Red. Vip.* 1. 16. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del paleto e delle ganasce. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 12. 31.) Perchè dunque i corpi allo intorno gli (*al notomista*) grideranno ohi! Perchè piuttosto non gli saranno obbligati ch' egli ne abbia eletto uno e lo trinci per beneficio universale? (N)

3 — *Dicesi del* Frappare de' vestimenti. [*V.* Trinciato. § 2.]

4 — *Dicesi* Trinciar capriuola [capriolette] o Trinciarle *assolutamente e vale Intrecciare i piedi per far capriuole.* [*V.* Capriola. § 2. [*Lat.* micare pedibus. *Gr.* ὀρχεῖσθαι, σκιρτᾶν. *Malm.* 2. 46. Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite, E chi non era in gambe, nè in quattrini, Da trinciarle e da fare ite e venite, Dicea novelle, ec. » *Red. Esp. Nat.* 18. Il quale così gentilmente ballava, e trinciava capriolette così minute ec. (Pr)

5 — *Dicesi* Trinciar la palla, [*ed è termine di giuoco.*] *Gal. Sist.* 184. Ingannar l'avversario col trinciare (che tale è il lor termine) la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua in modo che ella acquisti una vertigine in sè stessa contraria al moto projetto; dal che ne segue, che nell' arrivare in terra, il balzo che, quando la palla non girasse, andrebbe verso l'avversario, porgendogli il consueto tempo di poterla rimettere, resta come morto, e la palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

6 — * *Dicesi* Trinciar benedizioni *ed in modo scherzevole vale Benedire affettatamente. Tasson. Secch. Rap.* 3. 30. Ed egli con la man sovra i campioni De l'amica assemblea, tutto cortese Trinciava certe benedizioni Chi pigliavano un miglio di paese. (N)

7 —]*N. ass. nel primo sign.*] *Buon. Fier.* 2. 2. 17. Affettando, trinciando, assottigliando.

TRINCIATA, * Trin-ciá-ta. *Sf. Colpo di trinciante. Fag. Pros.* 72. Con una trinciata il pollo fu in due diviso. (G. V.)

2 — (Veter.) *Tratta di mano, che si fa per reprimere il cavallo, e tenerlo in positura; altrimenti,* Trinciatura. (A)

TRINCIATELLA. * (Bot.) Trin-cia-tèl-la. *Sf. Nome volgare di una specie di piante erbacee cicoracee, comune ne' prati, con fiori gialli e foglie regolarmente roncinate. Lat.* hyoseris radiata. Lin. (N)

TRINCIATO, Trin-ciá-to. *Add. m. da* Trinciare. [*Fatto in pezzi, Tagliato minutamente.*] *Lat.* caesus, proscissus. *Gr.* διατμηθείς, διασχισθείς. *Segn. Crist. instr.* 2. 21. 4. Trinciati, tanagliati, arrostiti, sepolti ignudi ora nella pece, ora ne' piombi bollenti ». *Ner. Samin.* 6. 28. Trinciata il volto in quella guisa appunto ec. (N)

2 — [Frappato, *e dicesi de' vestimenti.*] *Menz. Sat.* 6. Nè basta che sia sucido il collaro, e trinciato il cappel, rotta la bracha.

3 — (Ar. Mes.) *In forza di sm. e in termine de' manifatturieri di tabacco. Una delle qualità di tabacco, che si estrae a freddo dalle foglie colla macine ritta.* (A)

TRINCIATURA. (Veter.) Trin-cia-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Trinciata *nel sign. del* § 2. *V.* (A)

TRINCIERA. (Milit.) Trin-ciè-ra.]*Sf.*] *Lo stesso che* Trincea, *V. Lat.* agger. *Gr.* χῶμα. *Tass. Ger.* 3. 22. Impon che sian le tende indi munite E di fosse profonde e di trincere.

2 — * *E per metaf. Plut. Adr. Op. fil.* 112. Non cedda, perchè erasi fatta buona trinciera di castità. (G. V.)

TRINCIERAMENTO. (Milit.) Trin-ciè-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Trinceramento, *V.* (A)

TRINCIERARE. (Milit.) Trin-cie-rà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che* Trinceare,] Trincerare, *V.*

TRINCIERATO. (Milit.) Trin-cie-ra-to. *Add. m. da* Trincierare. *Lo stesso che* Trincerato, *V.*

2 — *Ed in forza di sm.*]*pl.* I trincierati] *per I luoghi trincierati. Malm.* 2. 21. Onde scoperti furo i trincierati, Ove il nimico si facea forte.

TRINCIO, Trin-cio. [*Sm.*] *Taglio, Frastaglio. Car. lett.* 2. 101. Una sopravvesta di scarlatto con certi trinci e groppi che imitassero que' suoi riverberi nelle nugole, quando è vermiglia.

TRINCONE, Trin-cò-ne. [*Add. e sm.*] *Che trinca, Bevitore solenne.* — Trinca, *sin. Lat.* famosus vini potor. *Gr.* μέγας οἰνοπότης. (In ted. *trinker*. V. *Trincare.*) *Malm.* 7. 1. *Vino tempera te,* disse Catone

Perchè si dee berne e modo e a verso, E non come colà qualche trincone, Che giorno e notte fa un verso.

TRINCONOMALA. * (Geog.) Trin-co-no-mà-la, Trinquemala. *Città dell'isola di Ceilan.* (G)

* **TRINELLA.** (Zool.) Tri-nèl-la. *Sf. Genere di microscopici tricodi, simili a funicelle.* (D. S.)

TRINELLE. (Marin.) Tri-nèl-le. *Sf. pl. Funicelle formate di fila di canapi vecchi, tessute a guisa di treccia, che si portano per lo più da' mozzi attaccati alla cintura, e che servono a diversi usi; secondo i quali, chiamansi* Trinelle di giunte di vele, di gomene o di fodera di gomene, di riccio di capo piano, di vela *e somiglianti.* (Forse così detto, perchè si formano intrecciando i fili, come nelle trine. In ingl. *threaden* fatto di filo.) (A) (O)

TRINEO, * Tri-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Trineus. (Dal celt. gall. *treun* campione.) (B)

* **TRINETTA,** Tri-nét-ta. *Sf. dim. di* Trina. *Tommaseo Agg.* (Rob)

TRINERVATA. * (Bot.) Tri-ner-và-ta. *Add. f. comp. Aggiunto di Foglia, ed è quella che è munita di tre nervi, i quali riuniscono al disotto della sua base sopra il picciuolo. Bertoloni.* (O)

TRINERVOSA. * (Bot.) Tri-ner-vò-sa. *Add. f. comp. Agg. di Foglia, ed è quella che ha tre nervi o costole che si riuniscono alla sua base. Bertoloni.* (O)

TRINERVI. * (Zool.) Tri-nèr-vi. *Sm. pl. Lo stesso che* Trineuri, *V.* (Aq)

TRINEURI. * (Zool.) Tri-nè-u-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* trineura. (Da tri tre, e *nevron* nervo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, stabilito da Meigen, e così denominati dalle tre nervature distinte che si osservano nelle loro ali. Corrisponde al* Phore *di Latreille.* —, Trinervi, *sin.* (Aq)

TRING. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

TRINGANO. * (Geog.) Trin-gà-no. *Stato e città della penisola di Malacca.* (G)

TRINIPOTE, Tri-ni-pó-te. *Add. e sost. com. comp. Nipote di terzo grado. Lat.* abnepos. *Bottar. Lett. ded. Fior. Virt.* A Sua Eccellenza il signor D. Andrea Corsini, trinipote di N. S. Clemente XII. *Amati.* (B)

TRINITA. (Bot.) Tri-ni-ta. *Sf. Pianta perenne, che fiorisce in Marzo. Le sue foglie sono trilobe, intatte. Dal Mattiolo è detta* Trinitas, *e dal Redi* Epatica. *Lat.* anemone hepatica. (A)

TRINITA'. Tri-ni-tà. [*Sf.*] ast. di Trino; [*altrimenti* Triade.] —, Trinitade, Trinitate, Trinitæ, Ternità, *sin. Lat.* Trinitas. *Gr.* τριάς.

2 — (Teol.) [*Con questo nome dinotasi il Mistero della divinità de' Cristiani dinotante Dio stesso sussistente in tre persone, il Padre il Figliuolo e lo Spirito Santo, realmente distinte l'uno dall'altra, e che tutte e tre posseggono la stessa natura divina numerica ed individuale. In questo senso la* Trinità è augustissima, adorabile, beatissima, incomprensibile, sacrosanta ec.] *Com. Par.* 12. Fece molti scritti, tra i quali ne fe uno ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle Decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente Trinitade, ma Quaternitade. *Dant. Conv.* 150. Eletto fu in quello altissimo e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo d'Iddio in terra discendesse e fare questa concordia. *Serm. S. Agost.* 33. Io meritai di fabbricare tre monisterii ec. a onore e riverenza della santa Trinità. *E* 46. A questo modo sta in noi sempre la beata Trinitade. *Vit. SS. Pad.* 1. 54. Facendo il segno della croce nella fronte di quelli indemoniati nel nome della Trinitade, incontanente le demonia si partirono.

3 — (Eccl.) *La festa dedicata al mistero della Trinità. Franc. Sacch. nov.* 73. Egli predicò tre feste: l'una dello Spirito Santo, l'altra della Trinità, la terza del Corpo di Cristo.

4 * — (St. Eccl.) Trinità creata. *Sotto questo nome fu stabilita nel* 1702 *una casa di religione in Francia addetta alla educazione delle orfanelle; intendendosi con esso La Santa Famiglia composta di S. Giuseppe, la Madonna e 'l Bambino.* (Ber)

5 — * (Geog.) La Trinità. *La principale e più meridionale isola delle Piccole Antille. — Isola dell'Atlantico, detta anche* L'Ascensione. — *Città dell'isola di Cuba. — Città del Guatimala, detta anche* Zonzonata. — *Fiume del Messico. — Città di Francia.* (G)

TRINITAE. * (Teol.) Tri-ni-tà-e. *Sf. V. A. V. e di'* Trinità. *Scal. S. Ag.* 20. L'augustissima Trinitae. (G. V.)

TRINITARIE. * (St. Eccl.) Tri-ni-tà-ri-e. *Ordine di Religiose, stabilito in Ispagna da S. Giovanni de Motha sotto l'invocazione della Santissima Trinità.* (Ber)

TRINITARII. * (Eccl.) Tri-ni-tà-ri-i. *Add. e sm. pl. Sotto questo nome suole comprendersi tutte le Sette eretiche che insegnarono degli errori intorno al mistero della Trinità, in particolare i Sociniani, altrimenti* Unitarii. *Così chiamansi ancora i Cattolici e Protestanti che confessano un solo Dio in tre persone, e professano il simbolo di S. Atanasio.* (Ber)

2 — * *Ordine religioso, istituito in onore della Santissima Trinità per la redenzione dei Cristiani ridotti in ischiavitù presso gl'Infedeli; altrimenti* Maturini, *perchè la prima chiesa che ebbero in Parigi era sotto la invocazione di S. Maturino.* (Ber)

3 — * *Diconsi* Trinitarii scalzi, *Quelli della riforma di detto ordine, nuovo istituto introdotto in Ispagna l'anno* 1594. *Non bisogna confondere co'* Trinitarii *i Padri della Mercede e della Redenzione de' cattivi.* (Ber)

TRINO. *Add. m. Di tre, Di tre persone;* [*e più propriamente è*] *termine teologico* [*che si usa parlando della Santissima Trinità.*] *Lat.* trinus. *Gr.* τριπλοῦς. *Dant. Par.* 13. 47. La prima cosa che da me s'intese, Benedetta sie Io, Io, trino ed uno, Che nel mio seme se' tanto cortese. *E* 14. 100. Credo un' essenzia sì una e sì trina, Che soffera congiunto sono ed este.

2 — (Astrol.) *Agg. di Aspetto di pianeti lontani l'uno dall'altro per una terza parte di circonferenza del zodiaco. G. V.* 11. 2. 3. La pianeta di Giove ec. si trovò nel segno dell'Aquario, casa di Saturno, e con Saturno congiunta in trino aspetto. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto conforme al trino è detto continenza.

3 — * (Bot.) Foglie trine: *Quelle che in numero di tre nascono dal medesimo punto, e vengono comprese dalla medesima guaina. Bertoloni.* (O)

4 — * (Leg.) Contratto trino o Trino *assolutamente dicesi Quel contratto col quale dando del danaro in società, si pattuisce col compagno, affinchè per qualunque evento rimanga sicuro il capitale con un certo lucro, ma minore di quello che probabilmente avesse potuto sperarne. In questo contratto se ne suppongono tre, e da ciò trasse il nome. Nel primo il socio somministra il capitale all'altro col patto di dividere il guadagno; nel secondo questo socio prende per sè tutto il pericolo, assicurando il capitale al primo, ed in compenso di tal peso, chi ha sborsato il danaro, lascia due parti dell'utile all'altro socio, contentandosi della sola terza parte. E siccome la speranza di questo lucro è tuttora incerto, a questo secondo contratto ne aggiugne un terzo, vendendo questa terza parte per la metà del terzo da pagarsi annualmente, e si assicura in tal modo tanto il capitale quanto il frutto. Questo contratto, in cui uno de' socii non si espone agli eventi della sorte, fu condannato da Sisto V. come usurario.* (G. F.)

TRINO. (Geog.) *Città degli Stati Sardi nella prov. di Vercelli.* (G)

TRINOANTI. * (Geog.) Tri-no-àn-ti, Trinobanti, Trinuanti. *Antichi popoli dell'Isola d'Albione, che spontanei si sottomisero a Cesare.* (Mil)

* **TRINODE.** (Zool.) Tri-nò-de. *Sm. Genere d'insetti birrii, colla clava di tre soli articoli.* (D. S.)

TRINOMALLI. * (Geog.) Tri-no-màl-li. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TRINOMIO. (Filol. e Alg.) Tri-nò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* trinomium. (Da *tri* tre, e *onomo* nome o *nome* parte.) *Unione di tre nomi; e Quantità composta di tre termini uniti insieme da' segni* più *e* meno. (Aq) (N)

TRINOTTIO. * (Mil.) Tri-nòt-ti-o. *Soprannome od Epiteto di Ercole, allusivo alle tre notti che Giove passò con Alcmena quando questa lo concepì.* (Mil)

TRINQUEMALA. * (Geog.) Trin-que-mà-la. *Lo stesso che* Triconomala, *V.* (G)

TRINUANTI. * (Geog.) Tri-nu-àn-ti. *Lo stesso che* Trinoanti, *V.* (Mil)

TRINUNDINO. * (Filol.) Tri-nun-di-no. *Sm. V. L. Spazio di tre giorni di mercato, che impiegavasi nella promulgazione di una legge, prima di discuterla ne' comizii. Lo stesso periodo di tempo dovea passare per l'elezione de' magistrati, per le accuse innanzi al giudizio del popolo ec. Lat.* trinundinum. (*Trinundinum*, da *tres* tre, e *nundinæ* mercato.) (Mil)

TRINUZIA. (Filol.) Tri-nù-zi-a. *Sf. Tre volte sposa. Titolo di commedia del Firenzuola. Amati.* (B)

TRIO. * (Teol.) *Sm. Trinità delle persone dell'unità di Dio.* (Aq)

2 — *E per estens.* Tre persone molto unite per interesse. (A)

3 — * (Filol.) *Festa greca in onore d'Apollo, così detta dalle Tre ninfe che lo educarono.* (Mil)

4 — (Mus.) *Pezzo di musica a tre parti, ognuna delle quali porta il carattere di voce principale; ovvero Componimento con due voci concertate, cui serve un'altra voce fondamentale per accompagnamento. Vi è anche il* Trio strumentale *ed è composto di tre parti recitanti; se non c'ha il* Trio concertato, *in cui ogni parte recita ed accompagna a vicenda, ed il* Trio *destinato a far brillare un solo strumento.* (A) (L)

TRIOBOLO. * (Archa.) Tri-ò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* triobolos. (Da *tri* tre, e *obolos* obolo.) *Moneta attica equivalente alla sesta parte della dramma, ossia tre oboli, avente da una parte l'effigie di Giove, e dall'altro quella della civetta.* (Aq)

TRIOCCA, Tri-òc-ca. [*Sf. V. Contadin.*] *Trattenimento da conversazione; altrimenti* Baccanella. —, Triocco, Tirocco, *sin.* (V. *Triocco*) *Buon Tanc.* 4. 4. Secondo me, le vostre fantasie Saran forse pe' dami una triocca. » *E Salvin Annot ivi:* Una triocca, cioè un tirocco, un trattenimento di conversazione. (N)

TRIOCCO, Tri-òc-co. [*Sm. V. Contadin.*] *Baccanella.* [*Lo stesso che* Triocca, *V.*] (Dal gr. *tarachos* tumulto, strepito, turba: e così pure chiasso val romore e scherzo.) *Menz. sat.* O Grecia illustre, In tal triocco e ballo Saltalla chi per far d'un giallo acquisto Peggio è d'un Sporo, o par d'un Frigio Gallo. *E* 11. Che s'egli avea a finir tutto il triocco, Per Dio ch' e' v' era ancor sino a compieta.

TRIOCEFALO. * (Bot.) Tri-o-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* thriocephalum. (Da *tri* tre, e *cephale* capo.) *Genere di piante esotiche, stabilito da Forster nella monoecia triandria, e nella famiglia delle ciperoidi, le quali sono distinte da un fusto triangolare e da un capolino di spighe cinto da un collaretto di tre foglioline* (Aq)

TRIOCOLO. * (Mit.) Tri-o-cò-lo. *Nome dato ad una statua di legno*

rappresentante Giove nel tempio di Minerva a Corinto, e la quale aveva un terzo occhio nel mezzo della fronte; forse ad esprimere il triplice potere di Giove, in cielo, in terra e nell'inferno. (Mit)

TRIODEO. * (Bot.) Tri-o-dè-o. Sm. V. G. Lo stesso che Triodo. V. (Aq)

TRIODIA. * (Bot.) Tri-ò-di-a. Sf. V. G. Lat. triodia. (Da tri tre, ed odus dente.) Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Kunth, e così denominate da' tre denti de' quali è provveduta la valva superiore della loro corolla. (Aq)

TRIODIO. * (Eccl.) Tri-ò-di-o. Sm. V. G. Lat. triodium. (Da tri tre, e ode canto.) Libro nel rito greco contenente l'officio da recitarsi dalla Domenica settuagesima, in cui comincia il digiuno de' Greci, sino al Sabato Santo. Viene così denominato, perchè ciascun canone od inno nelle solennità di Gesù Cristo, della Beata Vergine e degli altri Santi, le quali occorrono in tal tempo, contiene tre strofe od odi. Talvolta la Domenica suddetta chiamasi Triodio. (Aq)

TRIODO. * (Bot.) Tri-ò-do. Sm. V. G. Lat. triodex. (V. Triodia.) Genere di piante della famiglia delle ciperacee e della monoecia triandria, stabilito da Rafinesque coi Carex di Linneo, le quali presentano i frutti trigoni, e terminati da tre denti. —, Triodeo sin. (Aq)

TRIODONE. * (Bot.) Tri-o-dó-ne. Sm. V. G. Lat. triodon. (V. Triodia.) Genere di piante della famiglia delle ciperacee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Richard, a cui servì di tipo lo Schœnus setaceus del Bergio, e così denominate dai loro semi tridentati. (Aq)

TRIODOPSIDE. * (Zool.) Tri-o-dò-psi-de. Sf. V. G. Lat. triodopsis. (Da tri tre, odus dente, e opsis vista.) Nome impiegato da Rafinesque per indicare un genere di conchiglie stabilito nella famiglia delle elici, per quelle specie che presentano un bellico molto visibile e coll' apertura distinta da tre denti. (Aq)

TRIODOTIDE. * (Mit.) Tri-o-dò-ti-de. Soprannome od Epiteto di Ecate considerata come protettrice de' viandanti. (V. Triodone.) (Mit)

TRIOECIA. * (Bot.) Tri-o-è-ci-a. Sf. V. G. Lat. triœcia. (Da tri tre, ed icos casa.) Ordine terzo della classe ventesimaterza, della Poligamia, nel sistema de' vegetabili di Linneo, la quale come rende le piante i cui fiori sono maschi, femminini ed ermafroditi, sopra tre diverse piante od individui, cosicchè formono case distinte. (Aq)

TRIOECICO. * (Bot.) Tri-o-e-ci-co. Add. m. V. G. Epiteto di tutto ciò che appartiene od ha relazione alle piante trioecie. (Aq)

TRIOFTALMO. * (Fisiol.) Tri-of-tàl-mo. Sm. V. G. Lo stesso che Triottalmo. V. (Aq)

TRIONFALE, Tri-on-fà-le. Add. com. Di trionfo, Da trionfo. —, Triunfale, sin. Lat. triumphalis. Gr. θριαμβευτικός. Bocc. Lett. Pin. Ross. 272. Similmente le catene trionfali, la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero ec. provò.

2 — * E nel pr. con licenza poetica, Trionfale per Trionfali. Morg. 1. 6. Fannosi festa a cose trionfale. (N)

3 — (Filol.) [Carro trionfale: Quello proprioau, su cui i generali romani eran tratti in Campidoglio nella solennità del loro trionfo.] Franc. Sacch. nov. 123. Quando alcuno consolo tornava con gran vittoria sul carro trionfale ec., era messo in mezzo da due ribaldi.

2 — [E per simil.] Petr. son. 100. Poi la vidi in un carro trionfale. Dant. Purg. 29. 107. Un carro in su due ruote trionfale, Ch' al collo d' un grifon tirato venne.

3 — * Colonna trionfale: Quella che gli antichi erigevano in onore di un trionfatore, e ch'era circondata da altrettante corone quante erano le sue militari imprese. (Mit)

4 — * Corona trionfale: Corona di metallo o di quercia, di olivo, di pioppo ec. che usavano dare gli antichi in premio di riportato trionfo. (Mit) (N)

5 — * Pietra trionfale: Quella su cui erano scolpiti i nomi di coloro che avean ottenuto gli onori del trionfo. (Mit)

TRIONFALMENTE, Tri-on-fal-mén-te. Avv. Con trionfo. A guisa di trionfante. Lat. triumphantium more Gr. θριαμβευτικῶς. Vit. Crist. P. N. Coronato a modo di re, e adornato trionfalmente, si se n' andava in cielo.

TRIONFANTE, Tri-on-fàn-te. [Part. di Trionfare.] Che trionfa. Lat. triumphans. Gr. θριαμβεύων. G. V. 10. 27. 1. Castruccio ec. tornò alla città di Lucca con grande trionfo e gloria, a modo d' uno trionfante imperadore. Dant. Par. 23. 131. Si appresenti alla turba trionfante ». Poliz. stanz. 1. 121. Ivi racquete le triunfanti ale, Superbamente inver la madre sale. Chiabr. rim. part. 2. pag. 227. (Ger. 1730.) Chi brama vincitor, chi trionfante. D' Assiria il Re, sparga le onre al vento, ec. (R) Guicc. Stor. 8. 393. Ricevuti con incredibile festa e onore, ringraziandogli ciascuno, come restitutori della gloria italiana, entrarono come trionfanti, conducendosi i prigioni innanzi, in Barletta. (Gr) (N)

2 — (Eccl.) [Chiesa trionfante, si dice de' Beati che sono in cielo, per opposizione a Chiesa militante.] Borgh. Rip. 86. Significa la Chiesa trionfante.

3 — * E Trionfanti diconsi in questo senso i Beati. Tass. Ger. 14. 6. Ben (replicogli Ugon) tosto raccolto Nella gloria sarai dei trionfanti: Pur militando converrà che molto Sangue e sudor laggiù tu versi avanti. (P)

TRIONFARE, Tri-on-fà-re. [N. ass.] Ricevere l'onor del trionfo. [Fare una entrata gloriosa in pubblico trionfalmente, Menar trionfo, Andare in trionfo.]. Triunfare, sin. Lat. triumphare, triumphum agere. Gr. θριαμβεύειν. Petr. canz. 2. 6. Tre volte, trionfando, ornò la chioma. Filoc. 1. 90. Colle nuove armi trionfando, in vittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eternale corona.

2 — E col secondo caso o della persona o della cosa di che si trionfa. Borgh. Col. Lat. 220. Trionfando di Spagna il Pretore. E appresso: Quando trionfò di Gencio re degl' Illirici. (V)

3 — Per simil. Godere, Festeggiare; [anche col secondo caso.] Dant. Purg. 24. 14. Trionfa lieta Nell' alto Olimpo già di sua corona. Bern. rim. 1. 62. Mentre costui di noi trionfa e gode.

3 — Restar vittorioso. Dant. Inf. 27. 111. Lunga promessa coll' attender corto Ti farà trionfar nell' alto seggio.

4 — * Restar superiore, detto di gare letterarie o simili. Plut. Adr Op. fil. 117. Così potè trionfare di quei sofisti. (G. V.)

5 — [Godere e Star bene a tavola, Far buona cera e darsi bel tempo: significato derivante dalla festa e dall' allegria de' trionfi, quando pare al trionfatore d' aver tutto il mondo per suo.] Dep. Decam. 132. Onde hanno peravventura cavata i nostri la voce trionfare, che importa, come da altri è stato avvertito, godere, e star bene a tavola. Fir. As. 140. Io vi provvederò da mangiare e da bere, e di tutto quello che fa di bisogno per trionfare. Galat. 61. Il bere e il godere si nominano per beffa il trionfare.

6 — * In termine di giuoco, Giuocare del seme indicato dalla carta voltata fuori o nominato dal giuocatore. Bisc. Malm. (A) (N)

2 — * Onde Trionfar bastoni dicesi nel giuoco delle ombre o simili, quando è stato nominato questo seme, se si giuoca colle carte delle minchiate; e fig. Bastonare solennemente. Malm. Sopra di lui fa trionfar bastoni. (A) Buon. Tanc. 2. 6. E attendea pure a trionfar bastoni. (N)

7 — * Att. Onorar del trionfo. Dare il trionfo. Dittam. [1. 90.] Appresso me tornato saper puoi Ch' io 'l trionfai colla sua milizia

2 — * [E per simil.] Onorare della laurea. Dant. Par. 1. 29 Sì rade volte, padre, se ne coglie, Per trionfare o cesare o poeta.

8 — Fig. Signoreggiare, [Vincere, Domare, Soggiogare, essendo il trionfo segno di vittoria. [Lat. dominari. Gr. κυριεύειν. G. V. 10. 101. 1. Essendo la casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato e colmo che fosser mai ec., trionfavano non solamente la città di Rimino, ma quasi tutta la Romagna. » Petr. cap. 11. Tanto vince e ritoglie il Tempo avaro: Chiamasi Fama, ed è morir secondo ec. Così 'l Tempo trionfa i nomi e 'l mondo. (Cioè, vince la fama de' nomi illustri e delle cose del mondo, e ne cancella la memoria.) (R)

* 9 — Per Spiccare, Innalzarsi, Sporgere, Sovrastare. Targ. Viagg 9. 400. E sopra di essa (ghiara) si facevano vedere, e trionfavano massi grandi o strati di pietre smisurate. (Rob)

TRIONFATO, Tri-on-fà-to. Add. m. da Trionfare. — Triunfato, sin.

2 — Vinto, Soggiogato. Lat. devictus, subactus. Gr. νικηθείς, χειρωθείς. Pros. Fior. 6. 22. Col vigore de' naturali e sopranaturali talenti trionfata agevolmente la contumacia degli esternal sentimenti, giunse al più alto segno ec.

TRIONFATORE, Tri-on-fa-tó-re. [Verb. m. di Trionfare.] Che trionfa. —, Triunfatore, sin. Lat. triumphator. Gr. θριαμβευτής. Petr. Uom. ill. Con inestimabile mortalità di Giodal tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. Med. Ar. Cr. E sè medesimo dimostrasse trionfator degli animi de' suoi. » Alam. Gir. 21. 9. Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria che parta il ghiaccio. (N)

TRIONFATRICE, Tri-on-fa-trí-ce. Verb. f. [di Trionfare.] Che trionfa. Fr. Giord. Pred. R. La turba trionfatrice si accostò alla pubblica piazza » Chiabr. Rim. part. 3. pag. 233. (Ger. 1730.) Ma la bell' alma, di sua pena altera, Se ne volò trionfatrice al cielo. (B)

TRIONFETTI. (Filol.) Tri-on-fét-ti. Sm. pl. Sorta di giuoco di carte. —, Trionfini, sin. Salvin. Annot. T. B. 5. 2. E attendea pure a trionfar bastoni, dalla carta di bastoni nel giuoco di carte, forse quello che si diceva Trionfetti. (A) (B)

TRIONFINI. (Filol.) Tri-on-fi-ni. Sm. pl. Lo stesso che Trionfetti. V. Fortig. Ricc. 29. 46. Cortesemente sono visitati, E trattenuti all' ombre, a tarocchini, A primiera, a tresette, a' trionfini. Bellin Bucch. 170. Ed ogni cosa, che buona si sia, Fino il saper giocare a' trionfini, E l' esser ec. (A) (B)

TRIONFO, Tri-ón-fo. [Sm.] Pompa e Festa pubblica, che si faceva in Roma in onor de' capitani, quando ritornavano coll' esercito vincitore. [Il Trionfo è solenne, onorevole, glorioso, nobile, grande, illustre, sublime, magnifico, augusto, superbo, alto, lieto, pomposo, insigne, ec.] —, Triunfo, sin. Lat. triumphus. Gr. θρίαμβος. (Triumphus, è dal gr. thriambos che vale il medesimo: e thriambos è da thriambevo io trionfo, che viene da throos clamor tumultuantium, e da embeno ingredior. Così Trionfare è l' entrare fra il clamore festivo e tumultuoso del popolo. V. altre etimologie presso il Vossio. Osserva pure che in celt. gall. treun vat uomo forte, guerriero, eroe, campione, e buaidh vittoria, successo, palma.) But. Par. 9. 6. Già è stato dichiarato sopra, che cosa è trionfo, cioè festa, letizia e gloria di vittoria, avuta sopra li inimici. Bocc. Lett. Pin. Ross. 272. Non solamente onorare della sua miseria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. Mor. S. Greg. Dinanzi da sè vede posti tanti trionfi d' uomini sì virtuosi. » Borgh. Col. Lat. 201. Nel trionfo

di Gajo Claudio de' Liguri. *Tav. Dicer.* Coloro che per invidia non ti vogliono rendere il trionfo. (V)

e — * *Dicesi* Stare in trionfo *e vale Trionfare. V.* Stare in trionfo. (N)

3 — * *Dicevasi* Trionfo maggiore *La gran pompa trionfale, conceduta dal Senato e dal Popolo Romano sotto certe condizioni e principalmente se la vittoria importasse una nuova conquista;* Trionfo minore, *L'orazione che concedevasi per vittorie di minore importanza, e quando le guerre non erano state col debito rito intimate;* Trionfo navale, *quando accordavasi per grandi vittorie navali.* (Mit)

4 — * *Fig.* Il trionfo *poeticamente per Chi trionfa. Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo, che lude Sempre dintorno al punto che mi vinse, Parendo inchiuso da quel ch' egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. (N)

e — (Filol.) Trionfo *dicesi ne' giuochi di carte Il seme scoperto in principio del giuoco o nominato dal giuocatore.* (A) (N)

7 — *Nel giuoco di germini diconsi* Trionfi di passo *quelli dai venti in su. Serd. Prov.* (A)

e — (Ar. Mes.) Trionfo e Trionfi da tavola *diconsi alcune statue o gruppi di zucchero, o simile, con altri abbellimenti, che si pongono sulla tavola del convito. Magal. Lett.* Apparecchio di bottigiierie e di trionfi. (A) *Berg. Vosc. Fior.* 360. Noi gli diciamo pinocchiati e confesioni, e di ona sorte va n'ha, la quale, conforme a quel che dice il santo Dottore de' trionfi, (che per avventura erano formati a guisa di corone e di vittorie e di palme) chiamiamo ancor noi corone a ghirlande, fatte di zucchero, ec. (V)

TRIONFOCCIO, Tri-on-foc-cio. *Sm. dim. di* Trionfo *nel sign. del* § 6. *Bell. Cical. Bucch. pag.* 2. Un trionfoccio stagionato di zucchero rottame, incamiciato di burro, e inverniciato di succiamoli, ec. (A) (B)

TRIONI. (Filol. e Astr.) Tri-ò-ni. *Sm. pl. V. L. Propriamente Buoi da aratro; ma dicesi delle stelle formanti le costellazioni dell'Orsa maggiore e dell' Orsa minore, come se sulle stelle ci fossero altrettanti buoi che arassero il Polo artico ove si veggono sempre apparire. Lat.* triones. (*Triones* in senso di buoi è voce che secondo i più, vien da *tero* io trito: poichè i buoi, arando, tritano la terra. In ted. ed in oland. *stier*, in isved. *tjur* toro.) *Segn. Pred.* 20. 8. Ora avvampano (*i missionarii*) sotto le Zone torrida ora intirizziscono sotto i Trioni gelati. *Menz. rim.* 1. 222. De'venti il re da'gelidi Trioni Ispido il crine usci. (N. S.) (N)

TRIONO. * (Bot.) Tri-ò-no. *Sm. V. G. Lat.* trionum. (Da *tri* tre.) *Specie di piante del genere ibisco,* hibiscus trionum *di Linneo, le cui foglie sono tagliate in tre segmenti profondi. Al presente costituisce un sotto genere.* (Aq)

TRIONTO. * (Geog.) Tri-on-to. *Lat.* Gillas. *Fiume del Regno di Napoli nella Calabria Citeriore.* (G)

TRIOPA, * Tri-o-pa. *N. pr. m. Lat.* Triopes. (Dal gr. *tri* tre, ed *ops* occhio: Tre occhi) (B)

TRIOPANTE, * Tri-o-pan-te. *N. pr. m.* (V. *Triopa.* In illir. *trepeton* dubbioso, trepidante.) *Re di Tessaglia, padre di Merope.* — *Figlio di Nettuno e di Canace, padre di Erisitone.* — *Figlio di Forba, padre di Agenore e Jaso.* (Mit)

TRIOPIA. * (Geog.) Tri-ò-pi-a. *Antica città della Caria.* (Mit)

TRIOPIO. * (Mit.) Tri-o-pi-o. *Soprannome od Epiteto di Apollo, dal tempio che aveva in Triopia.* (Mit)

TRIOPO, * Tri-o-po. *N. pr. m.* (V. *Triopa.*) — *Figlio di Nettuno.* — *Figlio di Apollo.* (Mit)

TRIOPTERIDE. (Bot.) Tri-o-ptè-ri-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Triotteride, *V.* (Aq)

TRIORCHIDE. (Min.) Tri-òr-chi-de. *Add. e sm. V. G. Lat.* triorchis. (Da *tri* tre, e *orchis* testicolo.) *Chi ha tre testicoli.* (Aq)

TRIORCHITE. (Fisiol.) Tri-òr-chi-te. *Add. e sost. com. V. G. Calcedonia che trovasi particolarmente in certe colline vulcaniche nelle vicinanze di Vicenza, sui monti Berico, S. Floriano ec. e che distinguesi per una cavità nel suo centro che contiene una goccia d'acqua per cui chiamasi* Enidro. *Talvolta presenta la figura di tre testicoli uniti e allora chiamasi* Triorchite o Enidro triorchite. — , Triorcolita, *sin.* (V. *Triorchide.*) (Aq) (O)

TRIORCOLITO. * (Min.) Tri-or-co-li-to. *Sm. V. G. Lat.* triorcholithes. (Da *tri* tre, *orchis* testicolo, e *lithos* pietra.) *Lo stesso che* Triorchite, *V.* (Aq)

TRIORNITOFORO. * (Bot.) Tri-or-ni-tò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* triornithophorum. (Da *tri* tre, *ornis* uccello, e *phero* io porto.) *Specie di piante del genere Antirrino, i cui fiori sono in guisa disposti che rappresentano tre uccelli con le ale spiegate.* (Aq)

TRIOSTEO. * (Bot.) Tri-o-ste-o. *Sm. V. G. Lat.* triosteum. (Da *tri* tre, e *osteon* osso.) *Genere di piante della famiglia delle caprifogliacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito dal Dillenio col nome di* Triosteospermo, *e da Linneo abbreviato sostituendosi quello di* Triosteum. *Queste piante traggono tal nome generico dai tre semi ossei che contiene il loro frutto.* (Aq)

TRIOSTEOSPERMO. * (Bot.) Tri-o-ste-o-sper-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Triosteo, *V.* (Aq)

TRIOTORA. * (Zool.) Tri-o-to-ra. *Sm. V. G. Lat.* thryotora. (Dal gr. *thryon* giunco, e dal lat. *torus* letto.) *Genere d'uccelli dell'ordine degl'insettivori, stabilito da Viellot, sono così denominati dal fare il loro nido e letto colle foglie del giunco.* (Aq)

TRIOTTALMO. * (Fisiol.) Tri-ot-tal-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* triophthalmus. (Da *tri* tre, e *ophthalmos* occhio.) *Mostro per eccesso, nato con tre occhi.* — , Triottalmo, *sin.* (Aq)

TRIOTTERIDE. * (Bot.) Tri-ot-te-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* triopteris. (Da *tri* tre, e *pteros* ala.) *Genere di piante a fiori polipetali, della decandria triginia, e della famiglia delle malpighiacee, il cui frutto è composto di tre samare, (frutto simile a quello dell'olmo) globulose, e munite di tre ale membranose; due superiori ed una inferiore.* — , Triopteride, *sin.* (Aq)

TRIOTTILE. (Astr.) Tri-ot-ti-le. *Add. m. V. G. Lat.* triocttile. (Da *tri* tre, e *octo* otto.) *Aspetto nuovo, o Situazione di due pianeti rispetto alla Terra, quando l'uno dall'altro sono distanti tre ottantesimi, ed ottave parti, d' un circolo, cioè gradi 100, da alcuni chiamato* Sesquiquadrato. (A) (Aq)

TRIPADRE. * (Astr. e Mit.) Tri-pà-dre. *Lat.* Tripater. *Nome dato ad Orione, perchè nacque, secondo i mitologi, da un cuojo imbevuto dell'orino di Giove, Apollo e Nettuno.* (Mit)

TRIPALDA. * (Geog.) Tri-pal-da. *Lo stesso che* Atripalda, *V.* (G)

TRIPARTITO, Tri-par-ti-to. *Add.* [*m. comp. V. L.*] *Partito in tre. Lat.* tripartitus. *Gr.* τριμερής. *Dant. Purg.* 17. 136. Ma come tripartito si ragiona, Tacciolo, acciocchè tu per te ne cerchi. *S. Agost. C. D.* Per questo vollono i filosofi esser tripartita la dottrina, per ottener la vita beata: la naturale per la natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l' uso. *Ar. Fur.* 16. 40. Senza strepito alcuno, senza romore, Fa 'l tripartito esercito venire.

* 2 — *Per* trisulco. *Bracciol. Cr. racq.* 6. 41. Tortuosa divide i nembi e l'ombra La tripartita folgore tonante. (Rob)

TRIPARTIZIONE, Tri-par-ti-zió-ne. *Sf. comp. Divisione per tre.* (A)

TRIPASSALO. (Archa.) Tri-pàs-sa-lo. *Sm. V. G. Lat.* tripassalum. (Da *tri* tre, e *passalos* palo.) *Strumento a tre punte che serviva per tormentare i santi martiri.* (M)

TRIPASSUR. * (Geog.) Tri-pas-sur. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TRIPATINO. * (Filol.) Tri-pa-ti-no. *Sm. V. L. Lat.* tripatinum. (Da *tres* tre, e *patina* piattello.) *Servizio di tavola composto di tre pietanze che facevano le delizie degli Apicii romani: la prima consisteva in lamprede, la seconda in lupo marino, la terza in una specie di pesce chiamato* Myxon. *Questa voce* Tripatinum *non fu in uso che ne'tempi di lusso e dissolutezza.* (Mit)

TRIPATORE. * (Geog.) Tri-pa-to-re. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

TRIPATUR. * (Geog.) Tri-pa-tur. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TRIPATY. * (Geog.) Tri-pa-ty. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TRIPENNATA. * (Bot.) Tri-pen-na-ta. *Add. f. Agg. di Foglia, cioè Alata.* (Aq)

TRIPETALO. (Bot.) Tri-pe-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* tripetalus. (Da *tri* tre, e *petalos* petalo.) *Che ha tre petali. Salvin. Nic. Ter.* (A) (A. O.)

2 — * *Epiteto di una specie di piante del genere iride, il cui fiore è guarnito di sei petali, come tutti gli altri di questo genere, tre de'quali però, sono così piccoli che si considerano come nulli.* (O)

TRIPETALO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* tripetalon. (V. *Tripetalo* add.) *Nome di una specie di pesce del genere* holocentes tripetalos *di Lacépède, che presenta i suoi labbri fatti a lamina fogliacea, de' quali il superiore è doppio.* (Aq)

TRIPETALODEE. * (Bot.) Tri-pe-ta-lo-dè-e. *Add. e sf. pl. V. G.* tripetalodeae. (Da *tri* tre, *petalon* petalo; e *idos* forma.) *Piccola famiglia di piante acquatiche, così denominate a cagione de' loro fiori a tre petali.* (Aq)

TRIPETALOIDE. * (Bot.) Tri-pe-ta-lò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* tripetaloides. (V. *Tripetaloidee.*) *Specie di piante del genere* Orchis, *le quali sembrano aver tre petali, sebbene ne abbiano cinque a cagione della varia loro forma e grandezza.* (Aq)

TRIPIRAMIDI. * (Filol.) Tri-pi-ra-mi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* tripyramides. (Da *tri* tre, e *pyramis* piramide.) *Spalti senza colonne a forma di piramidi trigone.* (Aq)

TRIPLA. (Mus.) *Sf. Una delle divisioni del tempo nella musica, ed è quella che si divide in tre parti Onde* Tripla di minime, *dicesi quella che si divide in tre tempi o tre minime, oppure in altre figure di egual valore, che si segnano due in battere e l'altra in levare;* Tripla di semiminime, *quella che si divide in tre semiminime od altre figure equivalenti, e si batte come la precedente;* Tripla di crome, *quella che si divide in tre crome, o figure di egual valore e si batte come le altre triple; altrimenti* Tripola. *Don. Mus.* Tempi di tripla. (A) (L)

TRIPLACE. * (Zool.) Tri-pla-ce. *Sm. V. G. Lat.* triplax. (Da *tri* tre, e *plax* tavola a tre pieghe; o piuttosto da *triplex* triplice.) *Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, stabiliti da Paykull e della famiglia degli erotileni di Latreille, i quali fra gli altri caratteri, hanno la lingua tripartita.* (Aq)

TRIPLARIDE. * (Bot.) Tri-pla-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* triplaris. (Da *triplus* triplice.) *Albero d'alto fusto, trovato da Aublet nelle paludi della Gujana, il quale forma un genere nella famiglia delle poligonee e nella triandria di Linneo, il cui fiore ha nella cima un calice diviso in tre punte, e tre stami, tre stili, una casella trigona, ed un seme unico trigono, donde trae il nome.* (Aq)

TRIPLETRO, * Tri-ple-tro. *Sm. V. G. Lat.* triplethrum. (Da *tri* tre, *plethron* giogo.) Spazio di terreno di tre jugeri, quanto possono arare in un giorno tre paja di buoi. (Comp)

TRIPLICARE, Tri-pli-ca-re. [*Att. V. L. Replicar tre volte,*] *Rinterzare.*

Lat. triplicare. *Gr.* τριπλάσιον ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 100. Come alcuna volta i Greci ec. triplicano, cioè pongono l' avverbio tre volte, dicendo, in vece di dire al grandissimo, al tre volte grande. *Fir. Disc. an.* 22. Con questa fantasia e con questi discorsi, in luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato e triplicato.

2 — [*N. ass. e pass.* Diventar triplo.] *Gal. Sist.* 320. Aggiunte quattro dita di qua e quattro di là al diametro d' un cerchio, che sia pur quattro dita, si viene a triplicar la sua quantità, e non a crescerla nove volte.

TRIPLICATAMENTE, Tri-pli-ca-ta-men-te. *Avv. Lo stesso che* Triplicemente, *V.* (A) *Grill. Lett. Martian. Lett.*, *Stipl. Art. vers.* 2. *Tesaur. Cann.* 6., *Silos. Rag. Focin. Planisf. Vallisn.* 6. 243. *Berg.* (Min) *Diod.* 1. *Re* v. 4. Erano tre ordini di finestre il cui aspetto rispondeva l'uno all'altro triplicatamente. *E* v. 5. L' uno aspetto era di rincontro all'altro triplicatamente. (N)

TRIPLICATO, Tri-pli-ca-to. *Add. m. da* Triplicare. *Replicato tre volte, Rinterzato. Lat.* triplex, *Gr.* τριπλοῦς. *Borg. Orig. Fir.* 244. Come un sol nome non bastasse a que'concetti vasti ed immoderati, si veggon raddoppiati e triplicati talvolta. » *Tass. Ger.* 11. 7. O duci, e voi, che le fulgenti squadre Del ciel movete in triplicati giri, ec. (V)

2 — [Ottenuta per la terza volta.] *Petr. Uom. ill.* [*pag.* 59 (*Vinegia* 1527.)] Così Scipione in quella etade meritò triplicata corona. (*Cioè*, la terza corona.)

3 — * (Bot.) Fiore triplicato: *Quello che ha la corolla accresciuta del triplo. Bertoloni.* (O)

TRIPLICAZIONE, Tri-pli-ca-zio-ne. *Sf. Replicazione per tre volte Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

TRIPLICE, Tri-pli-ce. *Add.* [*com. V. L.*] *Triplicato. Lat.* triplex. *Gr.* τριπλοῦς. (*Triplex*, da *tres* tre, e da *plica* piega.) *Cr.* 11. 14. 1. Sette cose sono, senza le quali al tutto alcuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo e del seme, e triplice amore, cioè di materia seminale, [di terra e di piova.]

2 — * (Mit.) Dee triplici, *Le tre parche.* (Mit)

TRIPLICEMENTE, Tri-pli-ce-men-te. *Avv. Con triplicità.* — , Triplicatamente, *sin. Lat.* tripliciter. *Gr.* τριπλῶς. *Dant. Conv.* 94. Conciossiacosachè ciascheduna persona nella divina Trinità triplicemente si possa considerare.

TRIPLICITA', Tri-pli-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Triplice. [*Qualità di ciò ch'è triplice.*] — , Triplicitade, Triplicitate, *sin. G. V.* 10. 40. 2. Questa congiunzione in questa triplicità de' segni dell' aria fu e cominciò a questi nostri tempi. *E num.* 7. La più leggiera è la 20 anni intorno, che più grave, * e muta triplicità. (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha:* triplicità.) *Dott. Jac. Dant.* 21. E così si digradi Le lor triplicitadi.

TRIPLINERVATA. * (Bot.) Tri-pli-ner-và-ta. *Add. f. comp. Agg. di Foglio, e dicesi quella che ha tre nervi che si riuniscono al di sopra della sua base. Bertoloni.* (O)

TRIPLINTI. * (Archi.) Tri-plin-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* triplinti. (Da *tri* tre, e *plintos* mattone.) *Muri della grossezza di tre teste di mattone.* (Aq)

TRIPLO. *Sm. Tre volte tanto. Lat.* triplum. *Gal. Sist.* 29. Tal mutazione importa più che il triplo da una volta all' altra. (N. S.)

TRIPLO. *Add. m. Tre volte maggiore, Tre cotanti. Lat.* triplus, triplex. *Gr.* τριπλοῦς. » *Gal. Dial. mot. loc.* 227. Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser nonuplo ec. (B) (N)

2 — (Mat.) Ragione tripla: *quella relazione che è tra due cubi.* (A)

TRIPLOCENTRO. * (Bot.) Tri-plo-cèn-tro. *Sm. V. G. Lat.* triplocentron. (Da *triplex* triplice, e *centron* ago.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustanea di Linneo, stabilito da Enrico Cassini, e sono così denominate dal triplice numero degli aghi de' quali veggonsi provvedute le squame del loro periclinio.* (Aq)

TRIPLOCOMA. * (Bot.) Tri-plò-co-ma.. *Sf. V. G. Lat.* triplocoma. (Da *triplex* triplice, e *come* chioma.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, proposto da Bachelot e da Lapylace, le quali hanno, fra gli altri caratteri, un frutto guarnito di triplice chioma.* (Aq)

TRIPLOIDE. * (Chir.) Tri-plò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* triploides. (Da *triploos* triplice.) *Sorta di trapano a base triplicata, per ristaurare le grandi depressioni del cranio.* (Aq)

TRIPLOTTERO. * (Zool.) Tri-plòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* triplopterus. (Da *triploos* triplice, e *pteron* ala.) *Specie di zoofiti del genere callianira distinti da pinne laterali alate a tre rami, e da due tentacoli triplicati.* (Aq)

TRIPODE. (Filol.) Tri-po-de. *Sm. V. G. Lat.* tripodes. (Da *tri* tre, e *pus*, *podos* piede.) *Così propriamente dicevasi La sedia d' oro nel tempio d' Apolline in Delfo, sostenuta da un serpente di bronzo a tre capi, su cui sedeva la sacerdotessa che dava le risposte. Car. En.* 3. 136. Cui non son degli Dei le menti occulte, Che Febo spiri, e 'l tripode e gli allori Del suo tempio dispensi. *Gor. Long. sez.* 13. Molti dall' altrui divino spirito son portati appunto, come è fama della Pitia accostatasi al tripode, ec. (A) (B)

2 — *Per simil.* Arnese per lo più di bronzo e di tre piedi, per varii usi; *più comunemente* Treppiede. *Car. En.* 5. 166. Purpuree vesti, e tripodi, e corone, E più guise d' arnesi e di monete ec. *E* 8. 233. E già vi dono Due gran vasi ec., due tripodi ec. *Salvin. Odiss.* 8. 323. Arete All' ancelle parlò, che intorno al fuoco Piantassero gran tripode prestissimo. (B)

3 — * *Così ancora chiamarono gli antichi Una sorta di vasi per iscaldar l' acqua pe' bagni e per lavarsi; ed altri con manichi per bere; e questi ne' giuochi funebri servivano di premio ai vincitori.* (Mit)

TRIPODE. * *N. pr. m. Lat.* Tripus. (Dal gr. *tripus*, *tripodos* di tre piedi.) (B)

TRIPODICO, Tri-pò-di-co. *Add. m. Del tripode. Salvin. Callim.* Non peranco la Pitona e me c' è a cuore La tripodica sede. (A)

TRIPODIFORICO. * (Mus.) Tri-po-di-fò-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* tripodiphoricus. (Da *tripus* treppiede, e *phero* io porto.) *Nome od Epiteto dell' inno che cantavasi dalle vergini mentre portavasi un tripode in una festa ad onore di Apollo. Quest' inno era del numero de' partenii.* (Aq)

TRIPODILALO. * (Mit.) Tri-po-di-la-lo. *Epiteto d' Apollo, perchè parlava per mezzo della Pitia seduta sul tripode.* (Da *tripus*, *tripodos* tripode, e *laleo* io parlo.) (Mit)

TRIPODISCO. * (Geog.) Tri-po-di-sco. *Antico villaggio dell' Attica, sul Monte Geranio, celebre per un tempio d' Apollo.* (Mit)

TRIPOFAGO. * (Zool.) Tri-pò-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* tripophagus. (Da *trips* verme, che nasce nel legno, e *phago* io mangio.) *Denominazione da Charleton data al picchio, attesa l' abitudine di quest' uccello di nutrirsi de' piccolissimi insetti che vivono sotto a sulla corteccia degli alberi.* (Aq)

TRIPOLA. (Mus.) Tri-po-la. *Sf. Così alcuni chiamano la* Tripla. *V.* (A)

TRIPOLI. * (Geog.) Tri-po-li. *Antica città di Grecia nel territorio di Sparta. — Antica città della Siria. — della Lidia. — della Tessaglia. — Antico soprannome di Rodi. — Città e Reggenza di Barberia. — Città e Pascialato della Turchia asiatica. — Antica città della Fenicia. — Città e Regione del Peloponneso in Arcadia. — Regione* di *Tessaglia. — Antica città d' Asia sul Meandro. — Antica città d' Asia sulle sponde dell' Eusino.* (G) (Mit)

TRIPOLI. (Min.) *Sm. Lo stesso che* Tripolo. *V.* (Boss) (Aq)

TRIPOLINO, * Tri-po-li-no. *Add. pr. m.* Di Tripoli. (B)

TRIPOLIO. * (Bot.) Tri-pò-li-o. *Sm. V. G. Lat.* tripolium. (Da *tri* tre, e *poleo* io cambio.) *Pianta il cui fiore fu creduto cambiar di colore tre volte al giorno, sì che fosse bianca la mattina, porporino a mezzodì, e rosso la sera. Da Linneo è stato applicato ad una specie del genere* Aster *nella famiglia delle sinanteree.* (Aq) (N)

TRIPOLISSI. * (Geog.) Tri-po-lis-si. *Antichi popoli d' Epiro in Tessaglia.* (Mit)

TRIPOLITANO, * Tri-po-li-tà-no. *Add. pr. m.* Di Tripoli. *Onde* Regione tripolitana *La provincia d' Africa che avea Tripoli per capitale:* Terra tripolitana, *Il tripolo.* (Mit) (N)

TRIPOLIZZA. * (Geog.) Tri-po-liz-za, Tripolitza, Tropolizza, Tropolitza. *Città della Grecia in Morea.* (G)

TRIPOLO. (Min.) Tri-po-lo. [*Sm. sostanza terrea che ha un'apparenza argillosa, di color giallognolo, di grana finissima ed aspra insieme, talchè serve a dar l'ultimo polimento alle superficie dei cristalli, de' metalli e delle pietre dure ec. Benchè si trovi in Germania, in Francia ed altrove, pure perchè vedesi in massima copia in moltissime parti dell' Africa, e specialmente ne' dintorni di Tripoli, di là trasse il nome. Dicesi anche* Terra tripolitana. —, Tripoli, *sin.*] *Lat.* tripolis. *Gr.* τριπολις. *Benv. Cell. Oref.* 15. Il qual loto si fa di terra, cimatura, e tripolo macinato benissimo. *E* 22. Indi si tolga tripolo per la quarta parte di dette composizioni. *E appresso:* Ciò fatto, si debbe pigliar quel gesso che di già abbiam detto che si mescoli col corno e col tripolo, ec.» *Bellin. Disc.* 2. 367. Per dare a questi (*cristalli ec.*) l'ultima politura si adopera la raspa, e poi la pomice ec., il tripolo, come pure assolutamente si appella, ec. (B)

2 — *Vi è una sorta di Tripolo detta dai naturalisti* Rottenstone o Pietra putrefatta. *V.* Pietra, § 1. 47. (B)

TRIPONTARI. * (Geog.) Tri-pon-tà-ri. *Città dell' Indostan.* (G)

TRIPONTEI. * (Arche.) Tri-pon-tè-i. *Add. e sm. pl. Festa greca, di cui fa menzione Esichio, ma senza darne altra notizia.* (Mit)

TRIPOS. * (Mus.) *Sm. Antico strumento musicale, così detto perchè somigliante al tripode di Delfo. Negl' intervalli di esso erano tese le corde come su d' una cetra, di modo che eranvi effettivamente tre istrumenti, de' quali potevasi successivamente servire; il che si eseguiva tanto più facilmente in quanto che tale strumento girava su d' un asse.* (In gr. col. *tripos* per *tripus* tripode.) (Mit)

TRIPOSSILO. * (Zool.) Tri-pòs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* trypoxilum. (Da *tripao* io foro, e *xylon* legno.) *Genere d' insetti dell' ordine degli imenotteri, e della famiglia degli otitteri, così denominati dalla loro abitudine di forare i legni di cui si nutrono. La specie meglio conosciuta è il* Trypoxilon figulus, *che si costruisce un nido nella terra.* (Aq)

TRIPPA. [*Sf.*] *Pancia. Ventre,* [*che alle volte si piglia per Tutta quella parte del corpo che è tra la bocca dello stomaco e' l pettignone, non solo esterna, ma interna, comprendendovisi perciò lo stesso stomaco e la pancia, e nelle femmine* l'utero *ancora; e talora si piglia pel solo ventre.*] (*V.* Buzzo.) *Lat.* venter. *Gr.* γαστήρ. (In franc. ed in ingl. *tripe*, in provenz. *tripo*, in sp. *tripa*, in basco *tripea*, in celt. gall. *tripa* o *trippa*, in brett. *stripen* vagliono il medesimo. In illir. *terbuh* ventre: in ebr. *tabur* ombe-

lico.) *Morg.* 21. 69. E nelle trippe una punta disserra. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. le sulle teste Le zappe, le coltella nella trippa. *Varch. Ercol.* 94. Avendo pieno lo stefano e la trippa, che così chiamano i volgari il corpo o il ventre.

2 — * *Dicesi in modo basso ed iperbolicamente* d'una *Donna gravida vicina a partorire.* Ell'ha una trippa insino agli occhj, *per dimostrare la sua smisurata grandezza. Min. Annot. Malm.* (A)

3 — [*Così chiamasi anche* il ventre delle bestie grosse, *come vitelli, buoi ec. che tratto da loro e ben purgato e condito usasi per vivanda.*] *Menz. sat.* 6. Trippe, venite e incoronar costoro.» *Tasson. Secch. Rap.* 6. 64. seguia l'insegne di Milano, e avea Gran gente in su le scarpe, e'n su le selle, Ch'ovunque il guardo di lontan volgea Rincarava le trippe e le frittelle. (N)

4 — * (Bot.) Trippa madama, *che scrivesi anche* Trippamadama: *Nome vernacolo della* Sclarea, *V.* A)

TRIPPACCIA, Trip-pàc-cia. [*Sf. accr.* [*e pegg.*] di Trippa. *Trippa grande Lat.* venter immanis.] *Gr.* γαστὴρ ἀναιδής. *Malm.* 6. 16. A quei, mentre la cosse, Si fece una trippaccia, la maggiore Che a di de'nati mai veduta fosse.

TRIPPAJUOLA * Trip-pa-juò-la. *Add. e sf. Venditrice di trippe* o *ventri di bestie da macello. V. dell'uso.* (A) *E così* Trippajuolo *nel mascolino.* (G. V.)

TRIPPAMADAMA. * (Bot.) Trip-pa-ma-dà-ma. *Sf. comp. che scrivesi anche* Trippa madama. *V.* Trippa, § 4, a *V.* Scarlea. (A)

TRIPPETTO. * (Bot.) Trip-pét-to. *Sm. Nome volgare di una specie di fungo mangiabile, detto anche* Spugnolo. *Lat.* phallus esculentus. (N)

TRIPPONE, * Trip-pó-ne. *Add. e sm. Colui che mangia smodatamente; altrimenti* Ventrone. *Bisc. Annot. Malm.* (A)

2 — * Uomo di grossa pancia, *detto per invilimento. Malatest. Sf.* lo che tra i gran trippon porto l'insegna. (A)

TRIPROSOPO. (St. Eccl.) Tri-prò-so-po. *Add. m. V. G. Lat.* Triprosopos (Da *tri* tre, e *prosopon* volto, faccia, persona) Di tre persone; lo dello della SS. Trinità (Comp.)

2 — *Trimorfo, triforme.* (Comp.)

TRIPSACO. * (Bot.) Tri-psa-co. *Sm. V. G. Lat.* tripsacum. (Da *tripso* fut. di *tribo* io trituro.) *Genere di piante esotiche unilobee, della monoecia triandria e della famiglia delle graminee, così denominate da Linneo, alludendo all'uso che generalmente si fa de'semi inservienti alla triturazione delle piante di questa famiglia.* (Aq) (N)

TRIPSI. * (Zool.) *Sm. pl. V. G. Lat.* trips. (Da *tripsis* tritura, triturazione.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia degli afidi di Latreille, così denominati dalla loro abitudine di corrodere i legni.* (Aq)

TRIPSI. * (Chir.) *Sf. V. G. Lat.* tripsis. *Gr.* τρῖψις. (*Tripsis*, da *tripso* fut. di *tribo* io trituro.) *Comminuzione, Triturazione, da cui si denominò Litotripsi la nuova operazione della pietra, inventata da Civiale.* (Aq)

TRIPTIS. * (Geog. *Città del Granducato di Sassonia-Weimar.* (G)

TRIPUDIAMENTO, Tri-pu-dia-mén-to. [*Sm.*] *Il tripudiare Lat.* tripudium. *Gr.* βαλλισμός. *Segn. Mann. Nov.* 6. 6. *Ploactui* si oppone il tripudiamento.

TRIPUDIANTE, Tri-pu-dian-te. *Part.* di Tripudiare. *Che tripudia. Bianchia. Satir. Ital.* 61. *Berg.* (Min)

TRIPUDIARE, Tri-pu-dià-re. [*N. ass. e pass. Far festa, Fare allegrezza straordinaria.*] *Lat.* tripudiare, choreas ducere. *Gr.* χορεύειν. *But.* Tripudiano, cioè fanno festa e ballo intorno a Dio *Borgh. Orig. Fir.* 170. Ora è da percuotere (dice questo poeta). liberamente il piè in terra, cioè da saltare e ballare, onde fu poi la voce tripudio e tripudiare, traportata da' Romani a festa ed allegrezza.

TRIPUDIATO, * Tri-pu-dià-to. *Add. m.* da Tripudiare. *V. di reg.* (O)

TRIPUDIATORE, Tri-pu-dia-tó-re. [*Verb. m.* di Tripudiare.] *Che tripudia. Fr. Giord. Pred. R.* Ne'tempi delle feste solconi scandalosamente tripudiatori si gloriano.

TRIPUDIATRICE, Tri-pu-dia-tri-ce. *Verb. f.* di Tripudiare. *Che tripudia. Coull. Lett. Berg.* (Min)

TRIPUDIO, Tri-pù-di-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Festeggiamento, in cui con balli o altri atti si mostra allegrezza; e talvolta vale semplicemente Ballo che gira in tondo.*] *Lat.* tripudium. *Gr.* χορεία. (*Tripudium* dal celt. brett. *tripa* o *trepa* danza: e forse in *tripa* l'unione delle lettere *t, r, p,* è fatta per imitare il suono de'piedi. In ted. *trampeln* fare strepito, battendo co'piedi; *trappen* ballar co'piedi; *das trappen* calpestio; *tripeln* zampettare. In ingl. *to trample* calcar co'piedi. In turco *tapyrdamaq* tripudiare, far romore co' piedi V. altre etimol. presso il Littleton.) *Dant. Par.* 12. 22. Poichè 'l tripudio, e l'altra festa grande, Sì del cantare e sì del fiammeggiarsi, ec. *But. ivi:* Tripudio è vocabolo gramaticale, che significa ballo che giri in tondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii e pacchiamenti. » *Borgh. Orig. Fir.* 171. Questa voce tripudio, che importa percuotere in terra. (V)

Tripudio diff. da *Esultazione. Esultazione* è un atto di giubilo esterno manifestato co'segni più palpabili, se così si può dire; con la commozione gradevole in tutta la persona. *Tripudio* è un' esultazione clamorosa. Al *Tripudio* s'unisce sovente l'idea d'un materiai godimento come, feste, balli, conviti e simili.

TRIPULI. * (Bot.) Tri-pu-li· *Sm. Nome volgare del Meliloto comune Lat.* melilotus officinalis Lin. (N)

TRIPUNTO, Tri-pùn-to. *Add. m. V.* e *di'* Trepunto. *Lebrun. Selvett.* 6. *Berg.* (Min)

TRIQUETRA. * (Filol.) Tri-que-tra. *Sf. V. L. Propriamente Unione in forma di triangolo di tre cosce colle loro gambe e piedi le une piegate sulle altre, ed unite in un centro, di modo che da qualsiasi parte si osservino, presentano una figura triangolare. È l'emblema e il tipo della Sicilia, detta perciò anch'essa* Triquetra. *Lat.* triquetrum. *Gr.* τρίγωνον. (*Triquetrum* triangolo, onde *triquetrus* triangolare, dal gr. *triche* triplicamente, e da *hedra* base.) (Aq)

TRIQUETRO. (Bot.) Tri-que-tro. *Add. m. V. L. Triangolare* o *Trilaterale, e dicesi di Tronco, Ramo ec. Lat.* triquetrus. *Gr.* τρίγωνον. (A) (O)

TRIREGNO. (Filol.) Tri-ré-gno. *(Sm. comp.) Mitra propria del Sommo Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone;* [*altrimenti* Tiara] *Segn. Mann. Febbr.* 22. 3. *Quid prodest* non solamente una corona libera, ma un triregno, se lo però ti metti a rischio di perderti eternamente?

TRIREME. (Marin.) Tri-ré-me. *Sf. V. L. Sorta di galea antica, con tre ordini di remi.* —, Treremе, *sin. Lat.* triremis. *Rucell. Ap.* 910. Serban la pace la togata gente Ad uso di lor navi e lor triremi. *Pros. Fior.* 4. 192. Avendolo per lettere richiesto d'una qualche notizia circa l'antiche triremi, incontanente ottenni da lui per risposta, ec. (A) (B)

TRIRRAFIDE. * (Bot.) Trir-rà-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* trirrhaphis. (Da *tri* tre, e *raphis* cucitura.) *Genere di piante della famiglia delle graminee e della poligamia monoecia di Linneo, stabilito da Roberto Browne, e così denominate dalle tre reste in forma d'ago da cucire, delle quali è provveduta la valva esterna della loro corolla.* (Aq) (B)

TRISACRAMENTARII. * (St. Eccl.) Tri-sa-cra-men-tà-ri-i. *Settarii protestanti, cui diedesi questo nome perchè ammettevano tre sacramenti, il battesimo, l'eucaristia e l'assoluzione, laddove gli altri riconoscono soltanto i due primi.* (Ber)

TRISAGIO. (Eccl.) Tri-sà-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* trishagium. (Da *tris* tre volte, e *hagios* santo.) *Triplice canto od Acclamazioni a Dio come tre volte santo, usitatissimo nella Chiesa greca e tra'Greci, che i primi l'introdussero verso il 400, addottato ancora dalla Chiesa latina, specialmente nei prefazio della messa, in cui ripetesi tre volte la parola Santo. Trovasi nelle più antiche liturgie. Salvin. Pros. Sacr.* 222. Il sacrosanto inno del loro trisagio, del loro triplicato sanctus. (Aq) (N)

TRISANTO. * (Bot.) Tri-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* trisanthus. (Da *tris* tre e *anthos* fiore.) *Pianta esotica, con cui Loureiro ha stabilito un genere nella pentandria diginia e nella famiglia delle ombrellifere, distinta da un involucro contenente tre fiori.* (Aq)

TRISANTROPO, * Tris-àn-tro-po. *Add. m. V. G. Tre volte uomo, cioè Valoroso quanto tre uomini, ma detto per beffa.* (Da *tri* tre, e *anthropos* uomo. *Salvin. Disc. Accad.* 3. 100. Gli oratori e tutti quelli che avevano fama di grandi dicitori, e che servivano alla gloria, gli chiamava trisantropi, cioè tre volte uomini, volendo che s'intendesse ch'egli avesse voluto anzi dire trisatlii, cioè tre volte miserabili. (Pe)

TRISARCAVOLO, Tri-sar-cà-vo-lo. *Add. e sm. comp. Terzo arcavolo dell'arcavolo. Uden. Nis.* 3. 168. Quale insensato userà parole antichissime e morte con questa ridicolosa ragione, che sieno originate da' nostri arcavoli e trisarcavoli?

TRISARCHIA. * (Filol.) Tri-sar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* trisarchia. (Da *tris* tre, ed *arche* comando.) *Triumvirato* o *Governo di tre individui.* (A)

TRISATLIO, * Tri-sà-tli-o. *Add. m. V. G. Tre volte miserabile.* (Da *tris* tre, ed *athlios* misero.) *Salvin. Disc. Accad.* 3. 100. Trisatlii cioè tre volte miserabili. (Pe)

TRISAVOLO, Tri-sà-vo-lo. [*Add. e sm. comp. Lo stesso che* Tritavolo,] Terzavolo, *V. G. V.* 10. 100. 3. I benefìcii della preclara memoria del cristianissimo principe re Carlo, trisavol suo. » *(L'Ottonelli corregge in 100 il num. del capitolo, e toglie la voce* re *come interpolata.* (N)

TRISCALMO. * (Marin.) Tri-scal-mo. *Sm. V. G. Lat.* triscalmos. (Da *tri* tre, e *scalmos* scarmo.) *Barchetta. Schifo* o *Paliscalmo a tre scarmi o palelli, a cui si attacca il remo, ossia a tre remi.* (Aq)

TRISEZIONE. (Geom.) Tri-se-zi-ó-ne. *Sf. comp. Divisione di un angolo, o altro, in tre angoli o in tre parti eguali.* (A)

TRISILLABICO. * Tri-sil-là-bi-co. *Add. m. comp. Di tre sillabe. Varch. Gramm. M.* Le trisillabiche (*parole*) son'ottime frammezzate a quelle di due sillabe. (G. V.)

TRISILLABO, Tri-sil-la-bo. *Add.* [*e sm. comp.*] *Che è di tre sillabe. Lat.* trisyllabus. *Gr.* τρισύλλαβος. *Red. lett.* 1. 118. Mi guarderei come dalla peste di usarlo in verso trisillabo, perchè trisillabo al mio orecchio farebbe in vero un sentire molto sicotato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men*, che temperano quell'unisono, oltre la composizione di voci dissillabe, monosillabe, *e* che posano in una trisillaba; il che fa ancora varietà.

2 — * (Poes.) *Piede di tre sillabe, usato presso i poeti greci e latini.* (Aq) *Salvin. Cas.* 22. Ma nel comico iambico spessissimamente i piedi trisillabi sono ammessi. (N)

TRISIPPIO. * (Filol.) Tri-sip-pi-o *Sm. V· G. Lat.* trishippium. *Gr.*

τρισιππιον. (Da *treso* fut. di *trao* io foro, ed *hippos* cavallo.) *Morchia e Pubblico segno, che con una rotella di ferro infocata imprimevasi sulla mascella de' cavalli che aveano servito negli eserciti, quando erano divenuti vecchi, per onorarli.* (Aq)

TRISMEGISTO. * (Filol.) Tris-me-gi-sto. *Add. e sm. V. G. Lat.* trismegistus. (Da *tris* tre volte, e *megistos* superl. di *megas* grande.) *Soprannome od Epiteto di Ermete filosofo egizio, chiamato anche Taùth nella lingua natia; a cagione d' essergliesi attribuita l' invenzione sì della Scrittura geroglifica e comune, come delle leggi de' sacrificii, e di altre cose utili alla vita* (Aq)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Mercurio.* (Aq)

3 — * (Ar. Mes.) *Carattere di stampa che sta tra il canone ed il cannoncino.* (Aq)

TRISMO. (Med.) *Sm. V. G. Il tetano ossia la spasmodica contrazione dei muscoli della masticazione, per la quale la mascella inferiore è fortissimamente tirata contro la superiore.* (Dal gr. *trismos* stridore. S' allude al suono che nasce dallo scontro forzato de' denti superiori ed inferiori.) (B)

2 — * *Dicesi* Trismo incapestrato, *La difficoltà ed anche impossibilità di aprire la bocca, prodotta dalle aderenze solide che uniscono la parte esterna delle gengive alla faccia interna delle gote.* (O)

TRISNA * (Mit. Slav.) *Uso ch' era in vigore presso diverse slave popolazioni d'imbandire un banchetto in occasione di un funerale: terminato il pranzo bruciavasi il cadavere, e postene le ceneri in un vaso, le esponevano sopra una colonna presso la strada maestra.* (In islavo *trizna* vale combattimento; e da' giuochi marziali funebri venne forse denominata la festa in onor del defunto e quindi ancora il banchetto.) (Mit)

TRISOLCHI. * (Archi.) Tri-sòl-chi. *Sm. pl La stesso che* Triglifi, *V. Baldin. Voc. Dis.* (N)

TRISOLIMPIONICO * (Filol.) Tri-so-lim-pi-ò-ni-co *Add. m. V. G. Lat.* trisolympionicos. (Da *tris* tre volte, *olympia* giuochi olimpici, e *nice* vittoria.) *Epiteto onorifico che davasi agli Atleti che tre volte erano stati vincitori ne' giuochi olimpici. Si erigevano loro statue della specie di quelle chiamate joniche, e ch'erano di grandezza naturale, il che non concedevasi agli altri atleti.* (Aq)

TRISOMO. * (Eccl.) Tri-so-mo. *Sm. V. G. Lat.* trisomum. (Da *tri* tre e *soma* corpo.) *Sepolcro in cui non era permesso di collocare più di tre cadaveri.* (Aq)

TRISOTTERO. * (Zool.) Tri-sòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* trisopterus (Da *tri* tre, e *pteron* ala.) *Genere di pesci analogo ai gadi, proposto da Rafinesque-Schmaltz, il quale contiene una sola specie propria de' mari della Sicilia, d' un color giallo d' oro con tre ale natatorie molto distinte, e la coda forcuta.* (Aq)

TRISPASTO. * (Mecc.) Tri-spà-sto. *Sm. V. G. Lat.* trispastos. (Da *tri* tre, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.) *Macchina fornita di tre carrucole per innalzar gravi pesi. Quella che abbia due taglie, l'una di due girelle, l' altra di tre, chiamasi* Pentaspasto, *V.* (Aq)

TRISPERMO. * (Bot.) Tri-spèr-mo. *Add. m. V. G. Lat.* trispermum. (Da *tri* tre, e *sperma* seme.) *Epiteto del pericarpio che racchiude tre semi.* (Aq)

2 — * *In forza di sm. Pianta parassita che cresce sugli alberi annosi della Cochinchina, e che in Loureiro forma un genere nella ginandria diandria, e nella famiglia delle orchidee, i cui semi sono sottili come i capelli. Lat.* trixpermum. (Aq)

TRISPITAMI. * (Geog.) Tri-spì-ta-mi. *Lat.* Trispithami. *Antichi popoli dell' India.* (Aq)

TRISPLANCNICO. * (Anat.) Tri-splàn-cni-co. *Add. m. V. G. Lat.* trisplanchnicus. (Da *tri* tre, e *splanchnon* viscere.) *Aggiunto dato da Chaussier al nervo grande simpatico, perchè si dirama sugli organi contenuti nelle tre grandi cavità splanchiche.* (Aq)

TRISSA. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* trixa. (Da *trixos* triplice.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Meigen: sono così denominati dalle triplici articolazioni delle loro antenne.* (Aq)

TRISSAGO. * (Bot.) Tris-sa-go. *Sm. V. G. Lat.* trixago. (Da *trixos* triplice.) *Nome dato da' filologi antichi a diverse piante, ma specialmente a quelle del genere* Teucrium, *forse desunto dalla triplice divisione della corolla del loro fiore. Da Linneo è stato applicato ad un'erba del genere* Bartsia *nella famiglia delle personate.* (Aq) (N)

TRISSI. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* proserpinaca. *(V. Trissago.) Pianta esotica con cui Gaertner ha formato un genere nella triandria triginia: è così denominata dal suo frutto trigono e triloculare.* (Aq)

* **TRISSINEGGIANTE,** Tris-si-neg-giàn-te. *Add. pr. com. Composto o tessuto alla maniera del Trissino, poeta it. del sec. XVI. Alfieri Sat.* 8. Trissineggianti poi versi modesti. (Pl)

TRISSOMO. * (Med.) Tris-so-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* trissomus. (Da *tris* tre, e *soma* corpo.) *Mostro per eccesso, con tre corpi insieme uniti.* (Aq)

TRISTA. [*Add. usato in forza di sf. parlando di Donna, e per lo più vale Bagascia.*] *Bocc. nov.* 22. 10. [Son certa che, essendo bene ebro,] si mise a giacere con alcuna sua trista, [e a lei ec.] *E* 22. 17. Ella è tanta trista, che ella si va racchiudendo assai spesso con esso lui. » *Franc. Sacch. nov.* 166. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia, per tale che il marito alcuna volta s'era infardato con un'altra trista. *E appresso:* Mentre io sono stata per morire, e tu se' stato or con una trista, or con un'altra. (V)

TRISTACCIO, Tri-stàc-cio. [*Add. e sm.*] *accr. di* Tristo. *Scellerato. Pataff.* 2. Talora a piazza ride il più tristaccio. » *Cecch. Not.* 4. 8. Parti che me l'abbi calata il tristaccio? (N)

TRISTACCHIA. * (Bot.) Tri-stàc-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* tristachya. (Da *tri* tre, e *stachys* spiga.) *Specie di piante del genere* Carex, *distinte da tre spighe.* (Aq)

TRISTAGGINE, Tri-stag-gi-ne. [*Sf. V. A.*] *Tristizia. Lat.* tristitia. *Gr.* λύπη. *S. Agost. C. D.* Non si pensi nella sua vacazione pigrizia, tristaggine, nè sciagurataggine. (V)

2 — Ribalderia. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Ed ancora si chiamerà Firense, per la tristaggine de' suoi cittadini. (V)

TRISTAMENTE, Tri-sta-mén-te. *Avv. Con tristezza, Angosciosamente. Cron. Vell.* 22. Essendogli poco rimaso, il detto Pietro tristamente menò sua vita.

TRISTANO, * Tri-stà-no. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *trist* malinconia, ed *an* nobile in ted. *trosten* consolare) (O)

2 — * (Geog.) Tristano d'Acuna: *Isole dell' Atlantico meridionale.* (G)

TRISTANZA. Tri-stàn-za. [*Sf.*] *V. A. Malinconia, Tristizia,* [*Tristezza.*] *Lat.* tristitia, moeror. *Gr.* λύπη. *Fr. Jac. T.* 6. 14. 8. Maria, Tutta piena di tristanza. *E* 3. 17. 7. Solo abbonda entro a noi pena e *tristanza.*

TRISTANZUOLO, Tri-stan-zuò-lo. [*Add. e sm.*] *Sparuto, Afatuccio, cioè Di poco spirito, o Mal sano. Lat.* gracilis. *Gr.* λεπτος. *Bocc. nov.* 20. 22. Mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *E nov.* 72. 22. Era una tristanzuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Franc. Sacch. nov.* 24. E tu, tristanzuolo di settanta anni, vai giostrando.

TRISTARE, Tri-stà-re. *N. pass.* [*V. A. V. e dì*] Attristare, [*di cui è aferesi.*] *Lat.* tristari. *Gr.* λυπεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* E però stanno allegri, e non si tristano, come le altre genti. *Amet.* 20. Lunganimo, e di moti sempre eguale, Faccendo quei sanza tristarsi mai, [Per fortuna sopravvenuto male]

2 — *Att. Gall. Lett.* 22. 22. O quale dunque e quanto dolorosa tristezza e annojosa tristare dea nostro cuore. (V)

TRISTARELLO, Tri-sta-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Tristo, [*in sign. di Malizioso.*] —, Tristerello, *sin. Car. Lett.* 6. 420. Per supplimento di quanto desidero, e per ismacco di questi *tristarelli.*

TRISTE. *Add. com. V. L. V. e di* Tristo. *Bemb. Stor.* 2. 122. Spesso molte tristi novelle alla città ec. recate, gravi tumulti e querele eccitarono. (V)

TRISTE. * (Geog.) *Isola del Messico. — Isoletta dell'Oceano indiano.* — Golfo Triste. *Golfo formato dal Mar delle Antille sulla costa settentrionale della Colombia.* (G)

TRISTECA. * (Bot.) Tri-stè-ca. *Sf. V. G. Lat.* tristheca. (Da *tris* tre volte, e *theca* ricettacolo.) *Genere di piante crittogame, stabilito da Palisot-Beauvois nella famiglia de' licopodi, attese le sue antere sferiche a tre follicoli e triloculari; detto anche* Psiloto, *V.* (Aq)

TRISTEGE. (Bot.) Tri-stè-ge. *Sf. V. G. Lat.* tristegis. (Da *tri* tre, e *stegos* o *stege* tetto.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Nées, il quale prese tal denominazione generica dalla disposizione delle tre valve componenti il fiore, che sono sovrapposte le une alle altre come le tegole d'un tetto.* (Aq)

TRISTEMMA. (Bot.) Tri-stem-ma. *Sf. F. V. G. Lat.* tristemma. (Da *tri* tre, e *stemma* corona.) *Genere di piante esotiche, stabilito da Jussieu nella decandria monoginia e nella famiglia delle melastomee, il cui frutto è sormontato da triplice corona.* (Aq)

TRISTEMONI. * (Bot.) Tri-stè-mo-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* tristemoni. (Da *tri* tre, e *stemon* stame) *Nome od Epiteto de' fiori a tre stami.* (Aq)

TRISTERELLINO, Tri-ste-rel-li-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Tristerello. *Lat.* improbulus, *Varch. Ercol.* 222. Dicesi ancha per vezzi ghiotterella e ghiotterellino, tristerello e tristerellina, ladrino e ladrina.

TRISTERELLO, Tri-ste-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Tristo. *Lo stesso che* Tristarello. *V. Morg* 10. 112. Così Margutte vo' che noi trattiamo, Bench'ei fosse alle volte tristerello. *Vit. Benv. Cell.* 420. M'era stata detta da una forse tristerello.

TRISTERNALE. (Anat.) Tri-ster-nà-le *Sm.* Nome stato dato al terzo pezzo dello sterno. (Om)

TRISTEZZA, Tri-stèz-za. [*Sf. ast. di* Tristo. *Affezione spiacevole che si sviluppa nell'anima, quando ella è preoccupata dalla rappresentanza di un male. In questo senso la* Tristezza *è* grave, grande, fiera, spiacevole, dolorosa, penosa, dura, amara, mortale, secreta, profonda, compassionevole, lagrimevole, affannosa, nera, estinta. *Altrimenti*] Malinconia, Dolore, [Duolo, Sconforto, Angoscia, Affanno, Sconsolazione, Scontentezza, Cruccio, Spiacere, Attristamento, Amarezza; *ant.* Tristaggine, Tristanza, *ec.*] *Lat.* tristitia, moeror. *Gr.* λύπη. *Cr.* 4. 42. 30. Il vino odorifero ec. la tristezza e angoscia caccia, imperocchè mondifica il sangue da cosa putrida, la quale sia nel cuore. *Cas. Uff. com.* 400. Fuggasi la tristezza e taciturnità, le quali non meritano Punto di amore. » *Alam. rim.* 1. 003. Del nostro ben oprar sotto le lune Eterna povertà, tristezza e scherno Sol si riceve, senza grazia alcuna. (B)

2 — Malizia, Sciagurataggine, Scelleratezza; *astr. di* Tristo, *in sign. di Sciagurato. Lat.* scelus, facinus, Nequitia. *Gr.* αισχρότης. *Bocc. nov.* 2. 2. Rimproverare i mali, le vergogne e le tristezze vere e non vere. *E nov.* 20. *tit.* Cognosce lo 'nganno della moglie, con la quale ultimamente rimane in concordia per la sua tristezza.

Franc. Sacch. nov. 147. Io fui data a una gran ricchezza, ma e si potea dire a una gran tristezza.» *Alam. rim.* 1. 224. Il vero saggio e buon terrà più care Le nostre povertà, ch'oro e terreno Pien di tristezza, sebben lieto appare. (B)

2 — * (Icon.) *Donna con gli occhi abbattuti e con un serpente che le rode il seno.* (Mil)

TRISTICA. * (Bot.) Tri-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* tristica. (Da *tri* tre, e *stichos* serie.) *Genere di piante della famiglia de' giunchi, e della monandria triginia di Linneo, stabilito da Sprengel. Sono così denominate dalle tre manifeste serie formanti il loro sistema di generazione: cioè calice a tre fogliotine, ovario a tre stili, e cassella a tre valve.* (Aq)

* 2 — *Il genere di piante fanerogame, stabilito sotto a questo nome da Du Petit-Thouars, era stato nominato anteriormente dufourea da Bory de Saint-Vincent.* (Rob)

TRISTICHIDE. * (Bot.) Tri-sti-chi-de. *Sf. V. G.* (V. *Tristica.*) *Genere di piante della famiglia de' muschi, e della crittogamia di Linneo, proposto da Ehrhord colla* meesia longiseta di *Hedwig, che è il* Mnium triquetrum *di Linneo.* (Aq)

TRISTIFICARE, * Tri-sti-fi-cà-re. *N. pass. Divenir tristo. Com. Dant. Purg.* 16. *p.* 222. E però di leggieri si letifica e si tristifica a guisa di pueri. (N)

TRISTIMANIA. * (Med.) Tri-sti-ma-ni-a. *Sf. V. G. L. Lat.* tristimania. (Dal lat. *tristis* triste, e dal gr. *mania* furore.) *Monomania o Delirio malinconico della mente fissato al tutto sopra di un solo oggetto.* (Aq)

TRISTISSIMAMENTE, * Tri-stis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Tristamente. *In modo tristissimo. Guicc. Stor.* 4. 10. Passò tristissimamente que' giorni. (G. V.)

TRISTISSIMO, Tri-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Tristo *in senso di Malcontento e di Conturbato. Lat.* tristissimus, mœstissimus. *Gr.* λυπηρότατος. *Bocc. nov.* 100. 10. Della figliuola, che nata era, tristissimi, altro che mormorar non facevano.

2 — Malvagissimo, Pessimo; [*e dicesi così di persone come di cose.*] *Lat.* scelestissimus, nequissimus. *Gr.* μοχθηρότατος. *Dant. Inf.* 24. 91. Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate. *Guicc. Stor.* 18. 27. Le galee travagliate in mare da tristissimi tempi, separate andarono vagando per mare. *Lasc. Pinz.* 1. 2. Ve ne conterei da sette in su, nate di costumate e da ben madri, far portamenti disonesti o tristissimi.

TRISTIZIA, Tri-sti-zia. [*Sf. Affezione che si svolge nell'anima, quando ella è preoccupata dalla rappresentanza di un male; altrimenti* Tristezza, Tristaggine, Tristanza; *anticamente* Trestizia.] *Lat.* tristitia, mœror. *Gr.* λύπη. *But.* Tristizia è privamento di letizia, che è ben perfetto dell'anima. *Albert. cap.* 61. La tristizia del secolo genera mortr; ma la tristizia, ch'è secondo Dio, cioè la penitenza, genera salute. *Fior. Virt. A. M.* Quando l'uomo s'attristisce d'una cosa più che non si conviene, questa s'appella propriamente tristizia. *Bocc. introd.* 48. Festevolmente viver si vuole, nè altra cagione dalla tristizia ci ha fatto fuggire. *E nov.* 17. 61. Già le pareva star bene, quando la fortuna l'apparecchiò nuova tristizia. *E nov.* 80. 66. Lungo sarebbe a mostrare qual fosse e quando il dolore e la tristizia e 'l pianto della sua donna. *Dant. Inf.* 28. 111. Malizioso son io troppo, Quando procuro a mia maggior tristizia. *Fr. Jac. Cess.* Non si conviene a verun principe d'accomiatare da sè veruna persona con tristizia.

2 — * *Onde* Darsi tristizia = *Attristirsi, Contristarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 240. E mandogli dicendo, che per nullo modo si disperasse, nè desse troppa tristizia. (V)

3 — * [*E* Divenire in tristizia o *simile* = *Cadere in tristizia, ec.*] *V.* Divenire, § 4. 3.

4 — * *Ed in questo o analogo significato trovasi col genitivo di cosa. But. Purg.* 13. 1. È invidia odio dell'altrui felicità, o vogliamo dell'altrui felicità nella mente d'alcuno innata tristizia. *Trott. Pecc. Mort.* Invidia è una tristizia che ha la mente umana de' beni altrui. (N)

2 — * Disgusto, Amarezza. *Vit. S. Eufrag.* 181. Sappiendo S. Eufragia che per lei è tanta tristizia tra loro, se ne dolse infino alla morte. (*Sopra avea detto:* e fatta è grande tristizia tra lo 'mperadore e la imperatrice.) (V)

3 — Scelleratezza, Ribalderia, [Malvagità.] *Lat.* scelus, facinus. *Gr.* μοχθηρία. *E nov.* 2. 4. In seminare zizzania, in dire cattività e tristizie. *E nov.* 60. 20. Egli parla nè più nè meno, come se ec. per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate. *Guicc. Stor.* 12. 202. Quello che per ordine tanta tristizia ec. s'era fatto in Roma pigliare da' nimici.

4 — *Talora è detto altrui per ignominia, in vece di* Tristo. *Lib. Son.* 82. Tu ne mandasti dodici, tristizia; Egli era me' che fosser buoni, e pochi. » *Car. Stracc.* 4. 1. Me ne domandi, tristizia? Ma ricordati che me n' hai fatta una. (N)

5 — * Accidia. *V. A. Passav.* 220. Sette vizii, i quali della velenosa radice della superbia nascono; cioè la vanagloria, la invidia, l'avarizia, la gola, l'ira, la tristizia, (*nelle varie lezioni a piè della pagina si trova notato qui* l'accidia) e la lussuria. (V)

TRISTIZIUOLA, * Tri-sti-ziuo-la. *Sm. dim.* di Tristizia, *per Cosa di cattiva qualità. Car. Apol.* 108. Accompagnati con fuscelletti lappolette e cateli altra tristiziuole. (Br)

TRISTO. *Sm. usato per Tristizia, Ribalderia. Lat.* scelus. *Allegr.* 2. Quantunque (a tutto il mondo se n'è avviso) Si tenga oggi in Fiorenza, Ch'una vena di tristo Negli uomini sie in luogo di prudenza. (V)

TRISTO. *Add.* [*m. V. L. Chi è oppresso da tristezza, e dicesi propriamente di persona; opposto a* Lieto; *altrimenti* Turbato, Tribolato, Gramo, Sconfortato, Abbattuto,] Malcontento, Mesto, Maninconoso, Dolente ec. —, Trista, *sin. Lat.* tristis, mœstus. *Gr.* λυπηρός. (*Tristis*, dal celt. gall. *trist* che vale il medesimo. V. presso il Littleton altre etimologie, e tutte inverisimili. In pers. *tursci* tristis, tetricus.) *Bocc. nov.* 10. 2. A' piè di quello (*uscio*) rannato alquanto di paglericcio che vicin v'era, tristo e dolente si pose a stare. *E nov.* 20. 22. V'andò tanto malinconico e tanto tristo, che egli pareva che volesse morire. *E nov.* 84. 23. Così adunque Calandrino tristo e cattivo ec. al suo fervente amor pose fine. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora sarà lieto, e poco stante tristo.

2 — [*E riferito a cose.*] *Dant. Inf.* 4. 84. Sembianza avevan nè trista nè lieta. *E* 3. 27. Ciascun ritroverà la trista tomba. *Petr. son.* 13. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *E canz.* 2. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno.

3 — *Dicesi* Far tristo *e vale Attristare. V.* Fare tristo. § 1. (A)

4 — [*Ed in modo imprecativo dicesi* Fallo tristo,] *cioè, Dagli il malanno. V.* Fare tristo, § 2.

5 — * *Dicesi viver tristo e vale Condurre una vita infelice, piena di tristezza. Plut. Adr. Op.* Deflorata, e per ciascuno in massima inopia abbandonata, visse quind' in poi trista l'infelice (G. V.)

2 — Meschino, Dappoco, Tapino. *Lat.* miser, infelix. *Gr.* ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 88. 89. Or non ti conosci tu trista? non ti conosci tu, dolente? *Dant. Inf.* 3. 35. Questo misero modo Tengon l'anime triste di coloro Che visser sanza infamia e sanza lodo. *Cron. Morell.* 240. Fa di nicistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volte, e due poderetti, e certe masserizie. *Malm.* 1. 20. Trista e strascina poi per la buccolica Un tozzo mendicava all' accattolica ». (Trita, non trista, *legge il Minucci, e spiega* malvestita.) (N)

3 — * Penoso. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Ho pur la gran pietà d'un figliuol tristo. *E Salvin. Annot. ivi.* Tristo, cioè penoso, Scherza sull'equivoco. Quella che poco sopra è detto mal figliuolo, qui è detto Figliuol tristo; ma in altro senso, cioè dolorato, afflitto e come qui si spiega, penoso, contrario di giojoso. (N)

4 — * Amaro, Dispiacevole. *Buon. Fier.* 3. 2. 0. Che dove è lieto il fin, non s'amareggi Per narrazion d'antecedenti tristi. *E Salvin. Annot. ivi:* Tristi, cioè amari . . . Virgilio 3. Georg. *tristesque lupini*, cioè amari, πικροί. (N)

5 — [*Parlando di cose materiali, vale* Di cattiva qualità, Non buono.] *Dav. Scism.* 69. [Per accrescerlo *(il tesoro)* alzò il pregio delle moneta d'oro e d'ariento: riscosse agramente quanta moneta pote, accattò, rastrellò; e] le ribattè peggiorata di nuovo il quarto, e per la buona la trista rendè. *E Colt.* 180. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti o barili. *E* 140. Quando la vite di trista sorte è potata ec., tagliale intorno l'occhio primo, a cavalo». *Tav. Dav. ann.* 12. 140. Accerchiano Uspeo, città in monte, con buoni fossi e triste mura di graticci ripieni di terra, agevoli a disfare. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 12. Perchè la tristezza e la malinconia è cosa cattiva, Tristo gli antichi pigliavano per cattivo; onde ho veduto in inventarii del 1400 tristi lenzuoli e simili (A) (N)

6 — *Parlando di fiato* [*e di cosa ch'è riferito al senso dell' odorato,*] *vale Corrotto, Puzzolente,* [*Spiacevole, Disgustoso.*] *Dant. Inf.* 11. 12. Sicchè s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato ». *Ar. Fur.* 17. 48. E poi che 'l tristo puzzo aver le parve, Di che il fetidobecco ogn'ora sape, ec. (M)

7 — Cattivo, Scellerato, Sciagurato. *Lat.* nequam, improbus, scelestus. *Gr.* κακός, πονηρός, μοχθηρός. (Il lat. *tristis* trovasi in senso di aspro, minaccevole, crudele, dannoso: epiteti che tutti convengono all' uomo cattivo. Parimente in pers. *tursci* malinconico, grave, aspro; in ebr. *ragh.* malinconico, cattivo ec. Il Ferrari cava *tristo* dal franc. *traistre*, che ora dicesi *traître* traditore.) *Bocc. nov.* 82. 4. Avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, ch'era chiamato il Mangione ec., prestava a vettura.

2 — [*Onde* Esser più tristo che 'l tre asso o di tre assi = *Esser tristissimo, Pessimo; perchè nel giuoco de' dadi i tre assi sono il più cattivo punto che si possa trarre. V.* §. 8.] *Franc. Sacch. nov.* 64. Che pruova nella malora? che siete più tristi, che 'l tre asso.

3 — * *Ed in forza di sm. Bemb. Lett.* 3. 92. Quel Tristo seppe sedurla. (G. V.)

8 — Accorto, [Malizioso; *onde* Tristarello.] *Lat.* vafer, versutus. *Gr.* πανοῦργος. *Malm.* 6. 22. Che in oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d'un famiglio d'Otto.

9 — *Talora significa* Guai *nel medesimo significato del latino* vae *Gr.* οὐαί. *Bern. Orl.* 2. 4. 32. Tanto furor l'uno e l'altro menava. Che tristo a quel che lor vuol dare ajuto, Tristo a chi in mezzo lor si fosse messo, Che, non che l'armi, un monte arebber lesso.

10 — * *Dicesi proverb.* Tristo a quel quattrino che peggiora il fiorino. *V.* Quattrino. § 12. (N)

11 — Alla trista, *posto avverb., Freddamente, Con cattiva maniera. V.* Alla trista. (A)

12 — Alla più trista, *posto avverb. Almeno V.* Alla più trista. (A)

13 — *Talora fu usato elegantemente a modo di participio passivo, come* Tristato *dal verbo* Tristare. *Dant. Purg.* 7. 28. Luogo è laggiù non tristo da martiri. (M)

Tristo preposto al soggiuntivo diff. da *Tristo* posposto. Non si dirà: *Zuppa trista*, ma *Trista zuppa*, o *Zuppa ben trista*. Si dirà: *Notte trista* e *Trista notte*. *Tristo servigio*, e non viceversa *Trista figura* in senso di non onorata comparsa o di faccia men bella; *Figura trista* in senso di esprimente il dolore o la malizia dell'animo. *Trista gioja*, non mai: ma si *Gioja trista* Così: *Trista raccolta*, *Trista lode*, *Tristo compenso*. *Uomo tristo* vale furbo e furbo con malizia; *Tristo uomo* vale profondamente cattivo. *Trista cera*, per cattivissima; *Cera trista*, per mesta. Si può avere *trista cera* ed essere allegro, aver una *cera trista* ed esser grassoccio. Si può essere un *tristo uomo*, e mal accorto, mal canto; si può essere *uomo tristo* senza scelleraggine, senza viltà. *Tristo desinare* è Desinare mal fatto; *Desinare tristo* è Desinare malinconico. *Tristo amore* è un amore che genera più male che bene o un amore non buono; *Amore tristo* è amore non buono ed è amore misto di dolori e di pene. *Tristo amore* è quel che ci spinge a contentar tutte le voglie della persona che si ama, l'amore che si mantiene sempre *Tristo* non è mai innocente. Si noti che l'articolo aggiunto a una particella frammezzata modifica in affatto diversa guisa le differenze notate.

TRISTOMA. (Zool.) Tri-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* tristoma. (Da *tri* tre, e *stoma* bocca.) *Genere di vermi intestinali dell'ordine de' trematodi, stabilito da Cuvier: sono così denominati dai due pori anteriori semplici, ed uno posteriore raggiato: tali pori costituiscono altrettante bocche. Questi esseri singolari si ritrovano in alcuni pesci, e se ne conoscono due specie. Renier.* (Min) (Aq)

TRISTORE, Tri-stó-re. [*Sm.*] *V. A. Mestizia, Malinconia. Lat.* tristitudo, mœstitudo. *Gr.* λύπη, ἀηδία. *Fr. Jac. T.* 2. 3. 6. E 'l tristor che alberga in core, Le midolla gli ha seccate. *E* 2. 12. 7. Ed il tristore abbattami, Sottrattomi il prestato.

TRISTUZZO, Tri-stuz-zo. [*Add. e sm.*] dim. di Tristo, *Alquanto tristo*, [*per lo più in sign. di Malizioso, Cattivo; che anche si dice* Tristarello.] *Lat.* subtristis. *Gr.* ὑπολύπηρος. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Sarai ben, tristuzzo, Adoprato in galea tu per un remo.

TRISULCO, Tri-súl-co. *Add. m. V. L. Che ha tre punte o tre tagli, Che fa tre ferite a un tratto. Voce poetica, e per lo più aggiunta al Fulmine ed alla Lingua de' serpenti, che per l'estrema celerità de' loro moti appajono triplici; altrimenti* Trifido. *Lat.* trisulcus. *Segner. Pred.* Una lingua mormoratrice è una lingua di vipera, che è quanto dire triplicata, trisulca. *Beatin. Tebaid. lib.* 2. Da tutti i membri lo raccoglie al collo E alla trisulca lingua. *E lib.* 6. Non così presto il fulmine trisulco Scaglio da nubi accesairato Giove. (A) (B) (N)

TRISULO. (Chim.) Tri-su-lo. *Sm. Combinazione di tre sali neutri, costituiti dal medesimo acido, ma da basi differenti. Molti composti indicati con questo nome non sembra che sieno altro che semplici mescugli. Diz. Sc. Med.* (O)

TRITA. [*Sf. V. A.*] *Spezie di naviglio* [*da trasporto; forse lo stesso che Feluca.*] (Dal gr. *tritos* tertius, perchè forse aveva tre alberi a differenza delle navi di minor portata. In celt. gall. *tar-eathar* pronto, attivo naviglio.) *G. V.* 7. 70. 2. Che l'ammiraglio andasse su per lo Faro prendendo trita, e ogni legno che portasse all'oste vittuaglia. *E cap.* 75. 2. Prese 22. tra galee grosse e trite.

2 — *Parlando di Via*, la trista *assolutamente prendesi per La via calpestata. Car. Volg. Long.* 3. 102. Dafni adunque restando in sull' aja con la Nape, si mise a girare i buoi per la trita, perchè si cavasse a tempo. (Min)

TRITA. * *N. pr. f.* (Dal gr. *tritos* tertius: Nato in terzo luogo, o sia Terzogenito.) — *Danaide moglie di Encelado.* (Mit)

TRITAMENTE, Tri-ta-mén-te. *Avv. Minutamente, In piccolissimi pezzetti* ». *Alam. Colt.* 2. 27. Sia la forma *(dell' aja)* ritonda, il mezzo in suso Por con misura egual s' ellevi alquanto ec., la pietra e l' orbe Pria sveglia ivi entro, e tritamente poi Batta il terreno, e 'n ogni parte adegui. (B)

2 — *Per metaf.* Distintamente, Particolarmente, Esattamente. *Lat.* sigillatim, minutatim. *Gr.* εἰς λεπτόν. *Bocc. nov.* 22. 10. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec., fermò il suo consiglio. *Mor. S. Greg.* Dividere lo innocente l'argento, non è altro se non esponere la Santa Scrittura tritamente. *F. V.* 11. 72. Avemo tritamente narrato questo caso per esempio ». *Pallav. Ist. Conc.* 1. 271. Chi vorrà credergli in ciò che poi narra degli intimi ragionamenti fra 'l Pontefice e l' Imperadore intorno al Concilio; il che fa egli con tal sicurezza e sì tritamente, come i poeti nel riferire in particolarità ec. (Pe)

TRITAMENTO, Tri-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il tritare*, [*e Ciò che si ottiene tritando; altrimenti* Tritura.] *Lat.* trituratio. *Gr.* ἀλόησις. *Cr.* 2. 10. 1. La terza è il mischiamento de' campi insieme, la quarta è il suo tritamento. *Pass.* 90. Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non ne rimanendo niuna intera e salda ». *Fav. Esop.* 107. Fo . . . . del mio tritamento cadere la dura polvere. (N)

Tritamento diff. da *Tritatura*. Quello è diverso da questa, non altrimenti che la cagione dall'effetto. Fatto il *Tritamento* si ha la *Tritatura*.

TRITARE, Tri-tà-re. [*Att.*] *Ridurre in minutissime particelle:* [*altrimenti* Sminuzzolare, Stritolare, Attritare, Amminutare.] (*V.* Amminutare.) *Lat.* dissecare, comminuere, in pulverem redigere. *Gr.* ἀμαθύνειν. (Da *tritum* part. di *tero* io trito.) *Guid. G.* Molti mulini ec. i quali, tritando il grano, il convertivano in polvere di farina. *Pass.* 94. Questo nome contrizione ec. si dice ec. da tritare, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice tritata, quando si divide e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga niente del saldo.

2 — *Per metaf.* Considerare ed Esaminare diligentemente la cosa che s'ha tra mano. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Io lascio il tritare con più particolari esposizioni queste cose. *Bern. rim.* 1. 66. E la squarta, sminuzza, trita e pesta Ogni costura, ogni buco ritrova, Sì che scrupolo alcun mai non li resta.

3 — * Distinguere, Dividere, Separare. *Bartol. Ortogr. cap.* 10. § 3. Quanto a me, per certo non doversi tritare così minuta una scrittura, che se ne disgiunga poco men che al continuo parola da parola, frapponendo una virgola, stetti per dire, come i cuochi le foglie dell'alloro fra' minuzzami che infilzano collo schidone. (P)

4 — * *Dicesi* Aver trito un sentiero o *simile e vale Averlo già corso, battuto, calpesto. Ar. Fur.* 12. 60. Si tenne Ferraù più presso al monte Dove il sentiero Angelica avea trito. (N)

a — [*E variamente.*] *Ar. Fur.* 24. 12. Dimorò alquanto, e poi prese il sentiere Che il Paladino innanzi gli avea trito.

5 — * *Dicesi* Tritar la rena, e *fig. vale Camminare. Dant. Inf.* 16 L'altro che appresso me la rena trita ec. (N)

6 — [*Dicesi* Tritarla *assolutamente, e vale Ragionare, sminuzzando la materia.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Que son due, che la tritan ragionando Molto di vena.

7 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] *Pallad. Novemb.* 7. [Un piede e mezzo si vuol divellere la terra addentro] là ove vuogli seminare la castagna, e saziare di letame, e tritare; e porrà addentro quasi uno piede tre insieme, ovvero cinque, posta di lungi l'una dall' altra piedi quattro, [e a ciascuna posta ficca un palo, per riconoscere ec.] *Tes. Br.* 2. 37. Al cadere che fa per la spessezza dell'aere, si si trita e diventa minuta, e spesse volte si disfà, anzi che sia in sulla terra ». *Cr.* 3. 22. 2. Congiugne *(la segale)*, e la tenere la paste di quei pani che colti non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritansi. (B)

8 — [*E nel sign. del* § a.] *Mor. S. Greg.* 1. 6. La Scrittura santa ec. colle sue forti esposizioni quasi conviene che si rompa e triti.

Tritare diff. da *Triturare, Polverizzare, Minuzzare, Macinare, Pestare. Tritare* si riferisce ad ogni sorta di materia solida che possa essere ridotta in minute particelle; ed adoperato metaforicamente, assume le intellettuali nozioni di considerare, esaminare diligentemente, minutamente distinguere tutte le parti di un oggetto contemplato. *Triturare* differisce dal generico *Tritare*, perchè indica nel linguaggio de' fisiologi il primo stadio della digestione. *Polverizzare* è più di *Tritare*, è ridurre qualche cosa in polvere: bisogna *Tritare* per *Polverizzare*. *Minuzzare* esprime, men che *Tritare*, riduzione in piccoli pezzetti; e meglio si applica ai corpi filamentosi, come alla carta, alle vesti, al legno, alle carni e simili. Ma *Minuzzare* ha talvolta lo stesso senso metaforico che *Tritare*. *Macinare* da ultimo e *Pestare* significano, il primo Ridurre in polvere i corpi solidi con la macina, ed il secondo Percuoterli con pestelli per frangerli, ammaccarli, tritarli.

TRITATO, Tri-tà-to. *Add. m. da* Tritare. [*Altrimenti* Attritato.] *Lat.* trituratus, tritus. *Pass.* 90. Questo nome contrizione ec. si dice ec. da tritare, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice tritata, quando si divide e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga niente del saldo. » *Ricett. Fior.* 50. Il rapontico ec. è una radice nera ec., senza odore, fungosa e leggiera, la quale, tritata e masticata, diventa di colore gialliccio, ec. (B)

TRITATURA, Tri-ta-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Tritura *nel* 1. *sign.* (*V.* Tritamento.) *Gigl. Diz. Cat.* Forse voi non intendete questa parola *volandola*, perchè non è nel vostro Dizionario; ve la spiego. Volandola ec. è quella parte più sottile della tritatura che fa la macina del grano o biade che si vogliono triturare, la quale vola nella stanza del mulino. (B)

TRITAVO, Tri-ta-vo. *Add. e sm. V. L. Lo stesso che* Trisavolo, Terzavolo. *V. Lat.* tritavus. *Lami Lez. ant.* Finzione di Dante, che nel canto 16 del Paradiso fa parlare del giuoco del pallio a Cacciaguida suo tritavo. (A)

TRITAVOLO, Tri-tà-vo-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Trisavolo, Terzavolo. *V. Vasar. Vit. Brunell.* (A)

TRITCIPALY. * (Geog.) Trit-ci-pa-ly. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TRITEA. * (Geog.) Tri-tè-a. *Antica città del Peloponneso.* (Mit)

TRITEISMO. * (St. Eccl.) Tri-te-i-smo. *Sm. V. G. Lat.* tritheismus. (Da *tri* tre, e *Theos* Iddio.) *Eresia di quelli che insegnarono esservi in Dio non solo tre persone, ma ancora tre sostanze divine, per conseguenza tre Dei.* (Ber) (Aq)

TRITEISTA. (St. Eccl.) Tri-te-i-sta. *Eretico, il quale asseriva darsi in Dio tre nature.* (A) (N)

TRITELLO. (Ar. Mes.) Tri-tèl-lo. [*Sm. Crusca più minuta che esce per la seconda stacciata. I Sanesi* dicono Sembolello. *Lo stesso che*] Cruschello. *V.* (Da *Tritare*.) *Vit. S. Ant.* Pane mangiava grossolano, fatto di tritello.

TRITELLOSO, Tri-tel-ló-so. *Add. m. Che ha in sè tritello o cruschello.*

Fr. Guitt. Lett. Pane nero tritelloso, bene cotto si può comportare, muffo si disconviene. (A)

TRITEMIO, * Tri-tè-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Tritemius. (Dal gr. *tri* tre, e *themitos* giusto, santo: Tre volte santo, Santissimo.) (B)

* **TRITEMORIO.** (Filol.) Tri-te-mò-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* tritemorium. (Da *tritos* terzo, e *meiro* dividere.) *Terza parte di checchessia, e segnatamente del zodiaco.*) (Mol)

TRITEOFIA. * (Med.) Tri-te-o-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* tritæophia. (Da *triteos* terzo, e *phye* indole, natura.) *Genere di febbri continue remittenti, il cui parosismo ritorna bensì ad ogni secondo giorno, ma ne' giorni di remissione il calor febbrile continua, e non comincia col freddo se non nell' invasione del parosismo.* (Aq)

TRITERMOSSIDO. * (Chim.) Tri-ter-mòs-si-do. *Sm. V. G. Lat.* tritermoxydum. (Da *tri* tre, e termossido.) *Terzo grado di termossidazione.* (Aq)

TRITERNATA. * (Bot.) Tri-ter-nà-ta. *Add. f. Agg.* di Foglio, *ed è quella in cui il picciuolo comune si divide in tre parti, le quali si suddividono ancora in altre tre, sostenendo poi ognuna tre foglioline. Bertoloni.* (O)

TRITIA, * Tri-ti-a. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *traith*, lo stesso che *traigh* spiaggia di mare, riflusso. In gr. *triteos* terzo; cioè terzogenito.) — *Figlia di Tritone, amata da Marte che la rese madre di Menalippo.* (Mit)

TRITICITI. (St. Nat.) Tri-ti-ci-ti. *Sm. pl. Fossili in figura di spiche. Si trova talvolta in questa forma la miniera d'argento grigio.* (Boss)

TRITICO. (Agr.) Tri-ti-co. *Sm. V. L. Frumento. Lat.* triticum (*Triticum*, dice il Littleton, è *quod tritum est a spicis.*) *Sannaz. Egl.* 10. 200. Gli uccelli e le formiche si ricolgono Da' nostri campi il desiato tritico. *Berg.* (A) (N)

2 — * *Dicesi* Tritico repente, *ed è il nome Linneano della Gramigna. Dicesi* Tritico vernale, estivo o sativo *e sono nomi scientifici del Frumento* (O)

TRITIE. * (Mit.) Tri-ti-e. *Add. e sf. pl. Feste sacre a Marte soprannomato* Enialo, *nelle quali immolavansi tre animali, come la Suovetaurilia de' Romani.* (Dal gr. *triteos* terzo.) (Mit)

TRITISSIMO, Tri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Trito. » *Band. Ant.* 114. Il farro, se non è tritissimo, pagherà solo a soldi ec. (G. V.)

2 — Volgatissimo, Notissimo, Usatissimo. *Lat.* vulgatissimus. *Gr.* πολλά διαθρυλλήθεις. *Borgh. Orig. Fir.* 130. Quello che specialmente si chiamò di Cielo Abati, onde è nato il tritissimo proverbio, ec. » *Magal. Lett.* 1. 6. Voglio goder di questo campo franco per proporvi una considerazione tritissima e comunissima in sè stessa, e che ec. (B)

TRITO. *Add. m.* da Tritare, [*sinc.* di Tritato.] *Lat.* tritus. *Gr.* τριμμένος. *Petr. canz.* 2. 6. Lassando il corpo, che fia trita terra. *Dant. Par.* 10. 94. E disse: quando l'una paglia è trita ec. A batter l'altra dolce amor m'invita. *Fir. Dial. bell. donn.* 370. Mandano a cuocere il trito cibo alla pentola dello stomaco.

2 — *Onde per metaf.* Passo trito, *e simili, s'intende di Passi, piccoli e frequenti, ec. Bocc. nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti. *Ar. Fur.* 32. 95. Il destrier, ch'avea andar trito e soave, Portò all'incontro la donzella in fretta.

3 — * *È detto di Abito o simile*, Lacero, Consunto. *V.* Tristo, § 6. *Salvin. Op.* 5. 95. Il suo trito vestiario indicava una miseria ec. (G. V.)

4 — Frequentato, Calcato, Battuto, *parlandosi di strada, o simile; nel qual senso dicesi anche in forza di sf. V.* Trita, § 2. *Ar. Fur.* 20. 104. Grifone il bianco ed Aquilante il nero Pigliar cogli altri due la via più trita. *Car. En.* 6. 925. Lo squadron già mosso. Al calpitar della ferrata torma Fe 'l campo risonar tremante e trito. (M)

5 — * Frollo, *detto di carne o simili. Aret. Com.* Che se la carne dura o olida, s'appende al fico, diventa subito frolla, o trita come dicono i Toscani; poichè ci hanno messa la musaruola in bocca, a che non possiamo parlare se non a lor modo. (A)

4 — Ordinario, Di poco pregio, Triviale. *Borgh. Rip.* 100. È un'opera tanto trita, e di sì debole maniera, che vi si trova poco di buono.

6 — Comune, Usitato, *Lat.* vulgatus, notus, frequens. *Salvin. Disc.* 3. 102. Non vi ha cosa più trita, nè più frequente presso i Santi Padri ec., che il chiamare l'istituto del vivere cristiano, e massime il più stretto e il più ritirato, quale si era quello de' monaci col nome di filosofia cristiana. » *Ner. Samin.* 7. 40. Che, non potendo più cuocere il pane, Morran tutti di fame presto presto: Che a non mangiar, son cose trite e piane, Si muore, e di Galen lo dice un testo. (B)

8 — * *È ripetuto per maggior energia. Salvin. Pros.* 7. 41. Questo dettato ormai è trito trito. (G. V.)

6 — * *Dicesi in Toscana* Uomo trito *ed è lo stesso che* Tritone *nel sign. del* § 2, *V.* (A) (*E così* Donna trista. *V.* Tristo *add.* § 6.) (N)

7 — (Pitt.) *Minuto; onde* Maniera trita *è quella che dà in tritume Baldin. Voc. Dis.* (A)

8 — [*Ed in forza d'avv.*] *Cr.* 6. 22. 6 Si dia loro *(a' paoni)* porro minuzzato trito, ovver cacio fresco » *Morg.* 31. 60. Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde. (N)

TRITOCARBURO. (Chim.) Tri-to-car-bu-ro. *Sm. terzo grado di combinazione del carbonico coi corpi. V. Carburo.* (Comp)

TRITOGENEA. * (Mit.) Tri-to-gè-ne-a, Tritogenia. *Soprannome od Epiteto di Minerva, o perchè il capo del padre degli Dei le fu ventre e vulva; o perchè nacque il terzo giorno del mese, o perchè terza venne alla luce, cioè dopo Apollo e Diana.* (Dal gr. *tritos* terzo, e *genetos* nato. Altri dal beozio *trito* capo.) (Mit)

TRITOLANTE, * Tri-to-làn-te. *Part.* di Tritolare. *Che tritola. V. di reg.* (O)

TRITOLARE, Tri-to-là-re. *N. ass. e pass. Dimenarsi, Saltabellare, come chi vuole tritar alcuna cosa co' piedi, Far passi triti. Lat.* quatere. *Fortig. Ricc.* 7. 20. Che se col capo anzi si disvia, Si sente su le spalle e su le reni Colpi che il fanno tritolare, ma bene. (A) (B)

TRITOLO, Tri-to-lo. [*Sm. Piccolissima parte.*] *Minuzzolo. (V.* Minuzzolo.*) Lat.* frustulum. *Gr.* τεμάχιον. (Da *tritare.*) *Varch. Ercol.* 90. Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute e non ne sanno straccio, usano queste voci, boccata, boccicata, ec., punto, tritolo, briciolo ec. » *Benv. Cell. Oref.* 90. Poi con un pajo di forbice si ha da tagliare in tritoli tutto l'oro che si vuol macinare. (V) *Bartol. Ghiacc.* 20. Che questi tritoli d'acqua incessantemente si muovano e si rimestino. (N)

2 — * (Ar. Mes.) *Quel pezzuolo di panno o altro che le donne tengono fra le dita nel dipanare.* (A)

TRITOMA. * (Zool.) Tri-to-ma. *Sm. V. G. Lat.* tritoma. (*Da tri* tre, e *tome* taglio.) *Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia degli erotileni, stabilito da Geoffroy, perchè gli è parso che i loro tarsi fossero forniti non di cinque, come realmente sono, ma di tre articoli. Fabricio e Latreille hanno applicato questo nome ad una specie di quel genere d'insetti, denominato* Mycetophagus quadrimaculatus, *i cui individui vengono distinti da tarsi a tre articoli.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Gawler, sono così denominate dall'avere le valve della casella a tre lati ottusi e come tagliati.* (Aq)

3 — * (Chir.) *Strumento dagli antichi adoperato per estrarre il cerume condensato ed indurito nelle orecchie.* (Aq)

TRITONE. (Mit.) Tri-tò-ne. *Nume marino,* [*rappresentato in figura di mezzo uomo ignudo e mezzo pesce, con nacchera o buccina in mano o in atto di sonarla. I mitologi lo dicevano figliuolo di Anfitrite e di Nettuno, al quale serviva di trombettiere, precedendolo ed annunciandolo col sonare una conca marina. Gli attribuivano anche l'uffizio di calmare i flutti, e far cessar le tempeste. Ammettevano essi diversi Tritoni aventi tutti la stessa figura e le stesse incumbenze. Oggi è figura che serve di ornamento all'architettura ed in certi dipinti.*] *Lat.* Triton. (Dal celt. gall. *toirm* strepito, e *tona* onda, flotto: Strepito dell'onda. Nella stessa lingua *treathan* mare.) *Car. lett.* 6. 131. Le mezze figure umane, con le code de' pesci in vece di gambe, significavano appo loro Tritoni, e Ninfe, e cotali altri Dei del mare » *Sacc. rim.* 6. 45. Che importa che una porta abbia a vedersi Con tante figurine e figuracce ec., Tritoni, Tritonesse, ec. (B)

2 — (Filol.) [*Fig. Uomo vile ed abietto.*] (V. qui sotto l'opinione del Minucci.) *Malm.* 1. 43. [Dopo un'insegna nera che v'è dentro] Cupido morto con i suoi piagnoni, Marciar si vede un grosso reggimento, Ch'egli ha d'innumerabili Tritoni. » *E Minucc. Annot.* ivi. Tritoni ec. si dipingono ignudi o al più coperti d'alga; e di qui gli uomini mal vestiti si chiamano da noi Tritoni, quasi uomini tristi, che suona uomini vili ed abietti. (A) (N)

TRITONE. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* triton. *Genere di rettili batraciani della famiglia degli urodeli, stabilita da Laurenti, al quale servì di tipo la* Salamandra marmorata *di Latreille, che è la* Lacerta salamandra lacustris *di Gmelin, la quale vive abitualmente nell'acqua de' laghi, e da ciò trasse tal nome mitologico. Secondo però le osservazioni di Dufay, di Demoors e dello Spallanzani, l'accoppiamento di questi rettili avviene fuori dell'acqua, e dura molti giorni: spandono oltracciò un fetidissimo odore.* (Aq)

TRITONE. * (Geog.) *Antico lago e fiume dell'Africa propria. — Uno de' nomi del Nilo. — Fiume dell'isola di Creta. — Città d'Africa nella Libia. — Città di Grecia in Beozia.* (Mit)

TRITONESSA. * (Mit.) Tri-to-nès-sa. *Specie di Tritoni del sesso femminile, che possono confondersi con le Sirene. Sacc. Rim.* 6. 40. Che importa che una porta abbia a vedersi Con tante figurine e figuracce ec. Tritoni, Tritonesse, ec. (N)

TRITONIA. * (Mit.) Tri-tò-ni-a. *Soprannome od Epiteto di Minerva, dal tempio che avea in Africa presso il Lago Tritone.* (Mit)

2 — * *Soprannome od Epiteto di Venere, perchè talvolta portata da' Tritoni, o perchè nata dalla spuma del mare.* (In celt. gall. *treathan* onda.) (Mit)

TRITONIA. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* tritonia. (Da *triton* tritone.) *Genere di conchiglie, proposto da Schumacher, il quale corrisponde al* Buccinum *di Lamarck.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle iridee, e della triandria monoginia, stabilito da Poiret con tal mitologica denominazione, dall'alligaar queste piante ne' littorali marittimi.* (Aq)

TRITONIDE, * Tri-tò-ni-de. *N. pr. f.* (*V.* Tritone.) — *Ninfa del lago Tritone, madre di Minerva. — Ninfa che Aristenide rese madre di Cefalione e di Nasamone.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome od Epiteto di Minerva, perchè allevata sulle sponde della palude Tritone in Beozia; altrimenti* Tritonia. (Mit)

3 — * (Geog.) *Lago d'Africa, detto anche* Lago Tritone. (Mit)

TRITONIO, * Tri-tò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Tritone. *Lat.* tritoniacus. (B) *Salvin. Odiss.* 232. Il tritonio desiriere ec. (G. V.)

TRITONIO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* tritonium. (V. *Tritonio.*) *Genere di vermi marini, stabilito da Lamarck, e così denominati dalla conformazione della loro conchiglia, simile a quella con che rappresentasi quel favoloso dio marino.* (Aq)

TRITONO. (Mus.) Tri-to-no. [*Sm. V. G. Intervallo dissonante composto di tre tuoni*, [*due maggiori ed uno minore, che può chiamarsi Quarta superflua o Eccedente.*] *Lat.* tritonum. (Da *tri* tre, e *tonos* tono: Tono di tre tuoni.) *Varch. Giuoc. Pittag.* Dalle cose dette si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni semiditono, tritono, ec.

TRITOPATORE. * (Mit.) Tri-to-pà-to-re. *Epiteto di Minerva, perchè uscita dal capo di Giove.* (Dal gr. beot. *trito* capo, e *pater* padre.) (Mit)

TRITOPATORI. * (Mit.) Tri-to-pa-to-ri. *Dei a cui gli sposi in Atene offrivano de' sacrifizii per ottener prole, come a quelli ch' erano considerati come presidi alla generazione.* (Mit)

TRITOPATORIE. * (Arche.) Tri-to-pa-to-ri-e. *Add. e sf. pl. Nome de' sacrifizii che gli Ateniesi offrivano agli Dei tritopatori.* (Mit)

TRITOPATREO, * Tri-to-pa-trè-o. *N. pr. m.* (V. *Tritopatore.*) — *Uno de' Dioscuri anaci.* — *Figlio di Giove e di Proserpina.* (Mit)

TRITOSSIDO. * (Chim.) Tri-tos-si-do. *Sm. comp. V. G. Lat.* tritoxydum. (Da *tritos* terzo, e *oxos* aceto, e per estens. ossigeno.) *Terzo grado di combinazione dell'ossigeno coi corpi ossidabili.* (Aq)

TRITTA. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* trictas. (Da *tryzo* io strido.) *Nome indicato da Gesner come una delle denominazioni greche date al Beccaccino.* (Aq)

TRITTERA. * (Zool.) Trit-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* triptera. (Da *tri* tre e *pteron* ala.) *Genere di animali molluschi, il quale comprende una sola specie, ch'è la* Triptera rosea, *la quale presenta un corpo, ovale, carnoso, terminato da tre lobbi compressi ed aliformi.* (Aq)

TRITTERELLA. * (Bot.) Trit-te-rel-la. *Sf. V. G. Lat.* tripterella. (V. *Trittera.*) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della famiglia delle bromegliacee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Michaux con questo nome, a riguardo della loro caselle guarnita di tre ale membranose.* (Aq)

TRITTERIDE. * (Bot.) Trit-te-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* tripteryx. (Da *tri* tre, e *pteryx* dim. di *pteron* ala.) *Due specie di piante: una del genere* Coreopsis, *la cui foglia è quasi ternata o divisa in tre alette; e l'altra del genere* Valeriana, *della triandria monoginia e della famiglia delle dipsacèe, con foglie ternarie congiunte al gambo, parte delle quali si distende sopra il fusto e lo rendono tre volte alato.* (Aq)

TRITTERIGIO. * (Bot. e Zool.) Trit-te-ri-gi-o. *Add. m. V. G. Lat.* tripteryginm. (V. *Tritteride.*) *Aggiunto de' semi a tre ale, e del dorso d'un pesce fornito di tre pinne.* (Aq)

TRITTERONOTO. * (Zool.) Trit-te-ro-no-to. *Sm. V. G. Lat.* tripteronotus. (Da *tri* tre, *pteron* ala, e *noton* dorso.) *Genere di pesci stabilito da Lacèpède nella divisione degli addominali, distinti da tre pinne od alette dorsali.* (Aq)

TRITTEROSPERMO. (Bot.) Trit-te-ro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* tripterospermum. (Da *tri* tre, *pteron* ala, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle genzianee, e della pelandria monoginia di Linneo, stabilito da Blume, e così denominate dai loro semi provveduti di tre appendici membranose in forma di ale. Comprende una sola specie ch'è il* Tripterospermum trinervum, *che cresce a Salak nell' isola di Giava.* (Aq)

TRITTI. * (Arche.) *Sm. pl. V. G. Lat.* tricthya. (Da *tri* tre, e *thyo* io sacrifico.) *Legittimi sacrificii a Marte, di un porco, di un ariete o di un capro.* (Aq)

TRITTIARCHI. * (Arche.) Trit-ti-àr-chi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* trittyarches. (Da *trittys* terza parte, e *archos* capo.) *Magistrati ateniesi investiti, sul terzo d'una tribù, di quella stessa autorità di cui su tutta la tribù godevano i Filarchi; detti anche* Fratriarchi. (Aq)

TRITTILIO. * (Bot.) Trit-ti-li-o. *Sm. V. G. Lat.* tripitilion. (Da *tri* tre, e *ptilon* piuma.) *Pianta del Perù, che nella singenisia poligamia eguale forma un genere: ed è distinta da una resta o tre piume.* (Aq)

TRITTOLEMO, * Trit-tò-le-mo. *N. pr. m. Lat.* Triptolemus. (Dal gr. *tri* tre, e *ptolemos* poeticamente detto per *polemos* guerra: Tre volte guerriero.) — *Eroe greco di Eleusi, riguardato generalmente come inventore della maniera di coltivare il frumento e fare il pane.* (B) (Mit)

TRITTONGO. (Gram.) Trit-ton-go. *Sm. V. G. Pl.* Trittongi e Trittonghi. *Sillaba di tre vocali.* (Da *tri* tre, e *phthongos* voce.) (A) *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 7. Il che in alcuni trittongi e quadrittongi si vede massimamente ec., perchè trittonghi e quadrittonghi ec. agevolmente pronunzia la lingua nostra. (V) *Buommat. Regol. ling. ital.* 22. Trittonghi abbiam bene senza contesa. *E* 23. Ha la lingua nostra trittonghi, e il numero di essi è tanto quanto quei delle sillabe capaci di tre vocali. (G. V.)

TRITTOTI. * (Gram.) Trit-to-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* triptoti. (Da *tri* tre, e *ptoo* inus. per *pipto* io cado.) *Nomi difettivi del greco u latino idiomo con tre soli casi.* (Aq)

TRITUME, Tri-tu-me. [*Sm.*] *Aggregato di cose trite. Lat.* frustula. *Gr.* τεμάχια. » *Lib. cur. malatt.* Que' tritumi che restano nel fienile quando n'è tolto il fieno. *Magal. Lett.* 3. Col tritume di minutissimi triangoli equicruri, ha . . . lavorato di mosaico il fuoco e le stelle. (N)

2 — Minuzia. *Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente, trovano le definizioni, e i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze e certi tritumi, che son poi piuttosto curiosità, ai matematici.

3 — (B. A.) *Maniera trita, Difetto d'esser trito nel sign.* di Trito, § 7. *Baldin. Voc. Dis.* Tritume, Difetto d'ogni invenzione o composizione di pittura o scultura, ma più propriamente d'architettura, ed è quando le parti o membra sono soverchiamente variate, in troppa quantità, e assai minute. Voce contraria a Sodezza, che è propria dell'invenzione e componimento maestoso e grave, e fondato nelle buone regole. (A) (N)

TRITURA, Tri-tu-ra. [*Sf. V. L.*] *Il tritare,* [*e la cosa ridotta in trituoli; altrimenti* Tritatura.] (*V.* Triturazione.) *Lat.* tritura. *Gr.* ἀλώησις. *Mor. S. Greg.* La vitella d'Efraim ha apparato ad amar la tritura.

2 — *Per metaf.* Afflizione, Angoscia. *Lat.* aerumna, aegritudo. *Gr.* λύπη. *Mor. S. Greg.* 2. 3. Ma se alcuna fiata è aggravato d'alcuna tritura di persecuzione, mostra ogni sua caldezza e vigore.

TRITURABILE, * Tri-tu-rà-bi-le. *Add. com. Agevole ad essere triturato. Magal. lett. fam.* È il zolfo una materia agevolmente triturabile. (G. V.)

TRITURAMENTO, Tri-tu-ra-men-to. *Sm. Lo stesso che* Triturazione, *V.* (*V.* Trituorazione.) *Del Pap. Cons.* (A)

TRITURANTE, Tri-tu-ran-te. *Part. di* Triturare. *Che tritura. Del Pap. Cons.* Il terebinto di Cipro conviene ec. non solo come orinario, ma come triturante gli umori, ec. (A)

TRITURARE, Tri-tu-ra-re. *Att. Ridurre in trituoli, Far tritura di chicchessia.* (*V.* Tritare.) (Da *tritum* part. di *tero* io trituro.) (A) *Cocch. Vit. Pittag. pag.* 42. (*Venez.* 1744.) Si rigettano i legumi vecchi ec., se non sieno bene triturati, e con altre utili materie mescolati e disciolti. (B)

TRITURATO, Tri-tu-ra-to. *Add. m. da* Triturare, *V. Mss. Pred.* 1. 204., *Murat. Fil. mor. cap.* 2. *Berg.* (Min)

TRITURAZIONE, Tri-tu-ra-zio-ne. [*Sf.*] *Il tritare,* [*Riducimento che fassi d'alcuna cosa in parti trite. Altrimenti*] Tritura. —, Trituramento, *sin. Lat.* tritura. *Gr.* τρῖψις. *Red. Esp. nat.* 24. I quali tengono che la digestione nello stomaco degli uccelli si faccia in gran parte, ovvero si ajuti per mezzo della triturazione. *E* 21. Io tengo che la digestione ec. non sia fatta e perfezionata totalmente dalla triturazione.

2 — * (Farm.) *Operazione che consiste nel ridurre in particelle finissime, mediante un pestello che si fa scorrere leggermente sopra di esse, una sostanza suscettiva di scaldarsi e di aggomitolarsi colla percussione diretta, come sono le resine, e le gommeresinose. Diz. Sc. Med.* (O)

Triturazione diff. da *Tritura. Tritura* suolsi adoperare, come *Triturazione* e *Trituramento*, per il riducimento che fassi d'alcuna cosa in parti trite; ma propriamente vale la cosa ridotta in tritoli.

TRIUMFILINI. * (Geog.) Tri-um-fi-li-ni. *Lat.* Triumphilini, Triumpilini. *Antichi popoli della Gallia Cisalpina, che facevano parte degli Euganei.* (Mit)

TRIUMVIRALE, Tri-um-vi-rà-le. *Add. com. Lo stesso che* Triunvirale, *V. Borgh. Fies.* 312. Nè mi si dica qui, che in questa distrizioni triumvirali tumultuosissime non si servan le leggi. (B)

TRIUMVIRATO, * Tri-um-vi-ra-to. *Sm. Lo stesso che* Triunvirato, *V.* (O)

TRIUMVIRO, * Tri-òm-vi-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Triunviro, *V.* (*Trium virorum* di tre uomini.) (O)

2 — * (Arche.) Triumviri monetali. *V.* Triunviro, § 2. e *V.* Monetale, § 2. (N)

TRIUNCE. * (Metrol.) Tri-un-ce. *Sm. V. L. Moneta degli antichi Romani, che rispondeva a tre once; o la quarta parte dell' asse. Lat.* triuncis. (Mit) (N)

2 — * *Misura lineare, Misura di capacità de' liquidi, Parte della libbra ec.* (Mit)

TRIUNFALE, Tri-on-fà-le. [*Add. com. V. A. e di*] Trionfale. *Vit. S. Gir.* 62. Già con triunfale vittorie di tutti i suoi nemici regna. *Sen. Pist.* 87. Uomo di sì grande affare, imperadore triunfale, come fu Catone Censorino, si tenea contento d' un cavallo. » *Vit. S. Margh.* 131. Il Prefetto venne nella sua sedia triunfale. (V)

TRIUNFARE, Tri-un-fa-re. [*N. ass. V. A. V. e di*] Trionfare.

2 — Godere, Festeggiare. *G. V.* 10. 201. 2. E quando più gloriava e triunfava, la sua oste fu sconfitta a Ferrara.

TRIUNFATO, * Tri-un-fa-to. *Add. m. da* Triunfare. *V. di reg. V. e di'* Triunfato. (O)

TRIUNFATORE, Tri-un-fa-tó-re. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Trionfa-

tore. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Essendo Febo il primo autore e fautore dei poeti stato n similmente trionfatore ec. (V)

TRIUNFO, Tri-un-fo. [*Sm. V. e di'*] Trionfo. *Bocc. nov.* 22. 32. Gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio. *Dittam.* 1. 12. Costei fu il prima che trionfo volse.

TRIUNVIRALE, Tri-un-vi-rà-le. *Add. com. V. L. Appartenente a' triunviri.* —, Triumvirale. *sin. Lat.* triumviralis, *Gr.* ὢν πρὸς τοὺς τρεῖς ἄρχοντας. *Borgh. Orig. Fir.* 24. Si possono in un certo modo dire condotte per la legge triunvirale.

TRIUNVIRATO, Tri-un-vi-ra-to. [*Sm.*] *V. L. Principato di tre uomini.* —, Triumvirato, *sin. Lat.* triumviratus. *Gr.* ἡ τῶν τριῶν ἀρχή. *Bocc. nov.* 26. 2. Nello ufficio chiamato triunvirato le'mperio di Roma reggeva. *Borgh. Orig. Fir.* 23. Nella seconda era già mancato il nome di triunvirato.

2 — *Per simil. dicesi di Tre persone unite a far checchessia. Dav. Scism.* 27. Uno di questi, detto Tommaso Gromuel ec., fu aggiunto per terzo a Crammero arcivescovo e Aodleo cancelliere, per guidare con questo triunvirato ogni cosa a suo modo.

3 — * (St. Ant.) Primo triunvirato: *così dicesi nella Storia romana quello composto da Cesare, Pompeo e Crasso:* Secondo triunvirato, *quello di Ottavio, Antonio e Lepido* (Mit.)

TRIUNVIRO, Tri-ùn-vi-ro. [*Add. e sm.*] *V. L. Uno de' tre del triunvirato.* —, Triumviro, *sin. Lat.* triumvir *Gr.* εἷς τῶν τριῶν ἀρχόντων. (V. *Triumviro.*) *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 201. Sulpizia ec. di nascoso avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia proscritto da' triunviri, si dee credere con questo amore e fede averli porto non meno piacere, che noja la proscrizione ricevuta. *Borg. Orig. Fir.* 71. Essendo tanto chiaramente espresso in quel libretto delle colonie, che la fa creatura de' triunviri. *E* 24. Quelle che, regnando i triunviri, furono condotte.

2 — * (Arche.) *Presso i Romani dicevansi* Triunviri agrarii o delle Colonie, *I magistrati preposti alla fondazione o al reggimento delle colonie;* notturni *Certi bassi ufficiali preposti al buon ordine della città in tempo di notte;* monetarii o monetali, *I direttori e soprantendenti al conio delle monete;* capitali, *I magistrati inferiori che giudicavano gli affari criminali e facevano giustiziare coloro che dal Pretore erano stati condannati a morte;* mensarii, *Gli ufficiali istituiti nel tempo della seconda guerra punica, per aver l'intendenza delle monete e del cambio;* della salute, *Tre magistrati di sanità, che si creavano in Roma in tempo di malattie epidemiche;* per costituir la repubblica, *i tre magistrati che governarono sovranamente la repubblica e la spensero. V.* Triunvirato. §. 2. (Mil) (N)

TRIURO. * (Zool.) Tri-ù-ro. *Sm. V. G. Lat.* triurus. (Da tri tre, e ura coda) *Genere di pesci della divisione degli apodi, stabilito, dopo Commerson, da Lacèpède i quali si distinguono per una cortissima pinna caudale; e questa confusa con quelle del dorso e dell'ano, che sono più lunghe, presentano tutte insieme l'apparenza di tre code.* (Aq)

TRIVADY * (Geog.) Tri-va-dy. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

* **TRIVALVE**, Tri-val-ve. *Add. com.* Che ha tre valve o valvole. (Om.)

TRIVANDAPATAM. * (Geog.) Tri-van-da-pa-tàm, Trivanderam, *Città dell'Indostan.* (G)

TRIVANELLORE * (Geog.) Tri-va-nal-lò-re. *Città dell'Indostan inglese* (G)

TRIVELLA (Ar. Mes.) Tri-vel-la. *Sf. Strumento di ferro da bucare; e ve ne sono di diversa grandezza e lunghezza; altrimenti* Succhiello. —, Trivello, *sin.* (*V.* Quadrello.) *Lat.* terebra. (Dal lat. barb. *terebrella* dim. di *terebra*). *Soder. Colt.* 20. Con la medesima trivella franzese forisi la vite in luogo netto e liscio. *E ivi:* E quando si vedrà che il buco fatto dalla medesima trivella gallica sia ben saldato, ec. (A (V)

TRIVELLANTE, Tri-vel-làn-te. *Part. di* Trivellare. *Che trivella. Pasta Lett. rimed. Berg.* (Mio)

TRIVELLARE, Tri-vel-la-re. [*Att. Bucare col trivello o succhiello; altrimenti*] Succhiellare, Trapanare. *Lat.* terebrare. *Gr.* τρυπᾶν. » *Salvin. Odiss.* 23. 263. Lo polii Con ferro bene e maestrevolmente, E a riga lo drizzai, in piè di letto Lavorando; ed il tutto con trivello Trivellai. (N)

2 — [*E per simil.*] *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e, per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano tutte quante, con grandissimo danno delle medesime navi.

3 — [*E fig.* Trivellare sul capo ad alcuno = *Batterglì, Percuotergli il capo.*] *Car. Matt. son.* 2. Ordina da mia parte alla massaja, Che quà e là sa 'l capo gli trivelli.

TRIVELLATO, * Tri-vel-là-to. *Add. m. da* Trivellare. (O) *Magal. Lett. Scient.* Trivellato il cranio, e dato egresso alla linfa corrotta, possono sperare salute. (G. V.)

TRIVELLATORE, Tri-vel-là-to-re. *Verb. m. di* Trivellare *Che trivella* (A)

2 — *Per simil. Salvin. Es. Gen.* A Marte poi, trivellator di scudi, Fe' Citerea il timore e lo spavento. (A)

TRIVELLATURA, * Tri-vel-la-tù-ra. *Sf. Il trivellare. Magal. Lett. scient.* Dopo la trivellatura fa d'uopo esser cauti nel sfasciare o rilasciare. (G. V.)

TRIVELLO. (Ar. Mes.) Tri-vèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Trivella, *V. Red. Voc. Ar.* (A) *Salvin. Odiss.* 23. 222. Lo polii Con ferro bene e maestrevolmente, E a riga lo drizzai, un piè di letto Lavorando; ed il tutto con trivello Trivellai. (B)

TRIVELLONE. (Ar. Mes.) Tri-vel-lò-ne. *Sm. acc. di* Trivello. *Trivello grande; e dicesi più particolarmente di quello ad uso di piantar magliuoli.* (Ga) (N)

TRIVENTINO, * Tri-ven-ti-no. *Add. pr. m.* Di Trivento. (B)

TRIVENTO. * (Geog.) Tri-vèn-to. *Lat.* Terventum. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Molise.* (G)

TRIVERTINO. * (Min.) Tri-ver-ti-no. *Sm. Lo stesso che* Travertino, *V. Borgh. Orig. Fir.* 248. Coperto di sopra ed intorno incrostato di trivertini, che son pietre durabilissime. (V)

TRIVESPERO. * (Mit.) Tri-vè-spe-ro. *Denominazione data ad Ercole il quale fu generato in una notte che ne durò tre.* (Dal lat. *tres* tre, e *vesper* sera.) (Mit)

TRIVIA. * (Mit.) Tri-vi-a. *Soprannome od Epiteto di Diana, perchè ponevasi la sua effigie ne' trivii. Lat.* Trivia. (Mil) (N)

TRIVIALE, Tri-vi-à-le. *Add.* [*com. V. L.*] *Feriale, Ordinario, Basso, Lat.* trivialis, vulgaris, vilis. *Gr.* κοινὸς, χθόνιος, φαῦλος. *Demetr. P. S.* E nell'una e nell'altra parte sarà gioconda, nè troppo triviale, nè troppo artifiziosa. *Vitt. Pitt.* 12. Di rado applicava il pennello a cose ordinarie e triviali. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Diecimila oramai posta Triviali e vulgari. *Gal. Sist.* 262. Sappiamo che il signor Salviati non parla mai a caso, nè mette in campo paradosso che non riesca in qualche concetto non punto triviale.

2 — * (Bot.) Nome triviale: *Così chiamasi il Nome tecnico semplificato, che nel metodo di Linneo indica la specie, mentre il primo indica il genere. Bertoloni.* (N)

3 — * *Ed in forza di sm. Mil. alla* 2. Triviale. Il nobile artista nobilita e abbellisce tutto, e lascia il triviale ai professore del genere triviale. (N)

TRIVIALISSIMAMENTE, * Tri-vie-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Trivialmente *Bemb. lett.* 4. 17. Lo riceve trivialissimamente. (G. V.)

TRIVIALISSIMO, Tri-via-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Triviale. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 177. Lo Iddio *bambino*, per l'Amore, l'ho udito dire in canto teatrali trivialissime canzonette. » *Magal. Lett.* Concetto trivialissimo, e che si sente dire a ogni torzoncello. (A) *Uden. Nis.* Quella trivialissime e nojosissima via sempre d'amori, d'amorazzi e di frasconaje amorose. (N)

TRIVIALITA', Tri-via-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Triviale. [*Qualità di ciò ch'è triviale.*] *Lat.* ratio trivialis. *Gr.* τρόπος χυδαῖος. *Segner. Pred.* 17. 7. E perchè tanto di trivialità volea Dio nelle offerte ancor più solenni che a lui facevansi, se non che ec.

TRIVIALMENTE, Tri-vial-mén-te. *Avv. Ferialmente, Ordinariamente. Lat.* vulgari modo. *Gr.* κοινῶς, τυχόντως.

TRIVIERI. * (Geog.) Tri-viè-ri. *Nome di due città di Francia nel dipartimento dell'Ain.* (G)

TRIVIGI. * (Geog.) Tri-vi-gi. *Lo stesso che* Trevigi, Treviso, *V.* (G)

TRIVIGIANO, * Tri-vi-già-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Trevigiano, *V.* (B) *Onde* Danza trivigiana. *V.* Danza, § 2. (N)

TRIVIGLIO. * (Geog.) Tri-vi-glio. *Lo stesso che* Treviglio, *V.* (G)

TRIVIGNO. * (Geog.) Tri-vi-gno. *Piccola città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

TRIVIO, Tri-vi-o. [*Sm.*] *V. L. Luogo dove rispondono tre vie. Lat.* trivium. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Ogni strada, ogni borgo, ogni trivio si vede seminato di verdi mirti. *Borgh. Origh. Fir.* 192. Trebbio, credon molti dal latino *trivio*, che non corrisponde male. » *Car. En.* 4. 833. Ecate, che ne' trivii orribilmente Sei di notte invocata, ultrici Furie, Spiriti infernl, ec. (B) *Baldin. Voc. Dis.* Trivii furono dette dagli antichi le piazze, propriamente luoghi che sono in capo di tre strade; similmente trivii chiamarono anticamente alcuni luoghi aperti e spaziosi, dove si radunavano molte persone d'una contrada, che erano come una piccola piazza. (N)

2 — (Filol.) [Scienza del trivio: *così chiamavano i nostri antichi la Grammatica, la Rettorica e la Dialettica;* e Quadrivio *l'Aritmetica la Geometria, la Musica e l'Astronomia: scienze che, a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero.*] *Dant. Conv.* 27. Alli sette primi rispondano le sette scienze del trivio e quadrivio.

TRIVIO. * (Mit.) *Soprannome di Mercurio che, come messaggiero degli Dei presiedeva alle strade.* (Mil)

* 2 — *Add. m. Aggiunto di nume che presedeva ai crocicchi di strade.* (Comp)

TRIZIA, * Tri-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Tritia. (Dal gr. *triteos* terzo, quasi voglia dirsi Nata in terzo luogo.) (B)

TROADE. * (Geog.) Trò-a-de. *Sf. Lat.* Troas. *Regione dell'Asia Minore, di cui Troja era la città capitale.* (G)

TROADIO, * Tro-à-di-o. *N. pr. m. Lat.* Troadius. (Nato nella Troade.) (B)

TROCAICO. (Poes.) Tro-cà-i-co. [*Add. e sm. V. G.*] *Sorta di verso* [*greco o latino, così denominato perchè composto di soli trochei, ovvero perchè vi dominano i trochei. Lat.* trochaicus.] *Salvin. Disc.* 2. 228. Della quale non hanno esempio i Greci, i quali ec. o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi.» *Chiabr. Dial. il Geri,* 27. Quando poi su le sillabe dispari fermasi l'accento agato, allora riescono i versi a ragione di versi trocaici, pure favellando con voce latina. (F. V.)

TROCANTERE. (Anat.) Tro-can-tè-re. *Sm. V. G. Lat.* trochanter. (Da *trochao* io giro.) *Nome dato a due risalti considerabili che sporgono a' lati del femore, e quasi sotto al suo capo.* (A)

2 — * *Dicesi* Gran trocantere o Trocatere maggiore, *quella prominenza più grande e scabra e che occupa la parte esterna dell'osso; e* Piccolo trocantere o Trocantere minore *ed anche* Apofisi conoide, *La protuberanza più piccola posta nell' interno e posteriormente.* (O)

TROCANTERIANO. * (Anat.) Tro-can-te-rià-no. *Add. m. Che è relativo o appartenente al gran trocantere. Lat.* trochanterianus. (A. O.)

TROCANTERICO. * (Anat.) Tro-can-tè-ri-co. *Add. m. Ciò che appartiene al trocantere. Onde* Cavità trocanterica *dicesi Quella fossetta irregolare nella sommità spettante alla faccia interna del gran trocantere, ed in cui hanno inserzione i tendini de' muscoli piramidale, gemelli ed otturatori.* (O)

TROCANTINIANO. * (Anat.) Tro-can-ti-nià-no. *Add. m. Ch' è relativo al piccolo trocantere o trocantino. Lat.* trochantinianus. (A. O.)

TROCANTINO. * (Anat.) Tro-can-ti-no. *Sm. Nome dato da Chaussier al piccolo trocantere. Lat.* trochantinus. (A)

TROCARRE. (Chir.) Tro-càr-re. *Sm. V. Franc. e corrotta. V. e di'* Trequarti. (In fran. *trois quarts.*) (A) (N)

TROCHEO. (Poes.) Tro-chè-o. [*Sm. V. G. Nome di piede nell' arte metrica de' Greci e de' Latini, corrispondente di molto allo sdrucciolo degli Italiani; così detto perchè produce un' armonia scorrevole, sendo composto di due sillabe, una lunga ed una breve; altrimenti* Coreo.] *Lat.* trochæus. *Gr.* τροχαῖος. (In questo senso il gr. *trocheos* vien da *trocheos* atto a correre: e questo da *trecho* io corro, onde *trochos* corso.) *Varch. Ercol.* 818. Dice Quintiliano, che distingueva coll' orecchie quando un verso esametro forniva in spondeo, cioè aveva nelle fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga e l'altra breve.

2 — (Mecc.) *Manovella, Lieva. Lat.* trochæus. (V. l' etim. del § 1. In gr. *trochos* vale anche ruota, anzi tutto quello ch' è rotondo.) *Vegez. p.* 00. (*Fir.* 1815.) La sambuca è detta a similitudine delle cetera, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono sono funi che il ponte dalla parte di sopra con trochei, cioè manovelle, fanno chinare, ec. (Gr)

TROCHERA. * (Bot.) Tro-chè-ra. *Sf. V. G. Lat.* trochera. (Da *trochos* ruota o massa rotonda.) *Genere di piante unilobee dell' esandria monoginia, famiglia delle graminee, coll' ovario superiore ovale, ed il seme nudo, ovale e liscio; il quale nome egli avrà certo desunto dalla disposizione de' rami della loro pannocchia, i quali partono tutti da un punto, e si divergono a guisa de' raggi d' una ruota.* (Aq)

TROCHEZIA. * (Bot.) Tro-chè-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* trochetia. (Da *trochos* ruota.) *Genere di piante della monadelfia poliandria, famiglia delle bitneriacee, così denominate dalla disposizione in forma di ruota delle parti componenti il loro fiore.* (Aq)

TROCHIFORME. (Zool.) Tro-chi-fòr-me. *Add. com. V. G. Lat.* trochiformis. *Aggiunto di testaceo a forma di trottola. Targ.* Chiocciola trochiforme. (A)

TROCHILITO. * (St. Nat.) Tro-chi-li-to. *Sm. V. G. Lat.* trochilithes. (Da *trochos* trottola, e *lithos* pietra.) *Fossili o Conchiglie pietrificate del genere troco, così denominate dalla loro forma rassomigliante la trottola.* —, Trochite, *sin.* (Aq)

TROCHILO. * (Zool.) Trò-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* trochilus. (Dim. di *trochos* trottola, perchè il suo volo tortuoso è simile al giro d'una trottola.) *Genere d'uccelli dell'ordine delle piche, stabilito da Linneo, il quale comprende i colibrì, od uccelli mosca, cui gl'Indiani, colpiti da' loro vaghi e brillanti colori, chiamarono* Raggi o Capelli del sole. *Vengono così denominati dal piccolissimo loro corpo rotondo e dalle giravolte del loro volo intorno ai fiori. Con questo nome veniva indicato da' Greci un piccolo uccello che Vieillot crede essere il* troglotides o Reatino, o Forasiepi o Re degli uccelli, *uno de' più piccoli uccelli di Europa.* (Aq)

2 — (Archi.) *Membro cavo della base della colonna, più comunemente* Cavetto. Guscio, Tondino, Scozia. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (O)

TROCHINO. * (Anat.) Tro-chi-no. *Sm. V. G. Lat.* trochinus. (Da *trochao* io rivolgo.) *Nome imposto da Chaussier alle due tuberosità superiori dell'omero, avendo egli chiamato* Trochiter *la più grossa.* (Aq)

TROCHISCO. (Farm.) Tro-chi-sco. [*Sm. Lo stesso che*] Trocisco. *V. Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastigli. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma attendi a far trochisci assai di vipere ». (*Nell'es. Ricett. Fior.* 123. *la Cr. legge* Pastilli *alla V.* Pastillo.) (N)

TROCHITE. * (St. Nat.) Tro-chi-te. *Sm. Lo stesso che* Trochilito, *V.* (Aq)

TROCHITERIANO. * (Anat.) Tro-chi-te-rià-no. *Add. m. Che appartiene al trochitero. Lat.* trochiterianus. (A. O.)

TROCHITERO. * (Anat). Tro-chi-te-rò. *Sm. V. G. Lat.* trochiter. (Da *trochao* io giro.) *Nome dato da Chaussier alla maggiore delle due tuberosità superiori dell'omero.* (A. O.)

TROCISCO. (Farm.) Tro-ci-sco. [*Sm. V. G.*] *Medicamento composto di diverse polveri, mescolate con tanto sugo o decozione che facciano una pasta solida, e si formano a foggia di girellette,* [*donde prese il nome. Ve n' ha di molte specie, e prendono diverse denominazioni, o dalla materia di che sono composti, o dal fine che hanno, o da chi primo li compose.*] —, Trochisco, *sin. Lat.* pastilli, trochiscus. *Gr.* κυκλίσκος, τροχίσκος. (Da *trochos* ruota.) *Volg. Mes.* I trocisci di canfora giovano alle febbri cassali. *E appresso:* I trocisci di riobarbaro vagliono molto potentemente al fegato oppilato. *Ricett. Fior.* 188. I trocisci sono di varie sorte, e parte da pigliare di dentro al corpo da per loro, e parte servono alle composizione d'altre medicine. *E* 183. I sieffi degli Arabi non sono altro, che i trocisci e collirii de' Greci.

TROCLEA. (Mecc.) Trò-cle-a. *Sf. V. G. Lat.* trochlea. (V. *Trochezia.*) *Macchina con una o più girelle per sollevar pesi; altrimenti* Ricamo, Recamo. (Aq)

2 — * (Anat.) *Denominazione data recentemente da Chaussier all'eminenza articolare interna della estremità inferiore dell'omero la quale forma una specie di girella su cui, nel moto dell' antibraccio, il gomito si ravvolge.* (Aq)

3 — * (Filol.) *Sorta di supplizio presso gli antichi, ed adoperata dai tiranni contro i martiri del cristianesimo. Era propriamente una ruota con cui si alzava, lentamente e con violenza si faceva cadere il martire legato le braccia con una corda. Gr.* τροχός. (Aq)

TROCLEARE. * (Anat.) Tro-cle-a-re. *Add. e sm. V. L. Lat.* trochlearis. (Dal lat. *trochlea* carrucola.) *Uno de' sei muscoli dell' occhio che serve a tirarlo su e giù, chiamato* Obbliquo maggiore; *mentre passa per uno anello cartilaginoso e ligamentoso (come intorno ad una carrucola) mobile ed obbediente al moto del muscolo.* —, Troclearìo, *sin.* (Aq)

TROCLEARIO. (Anat.) Tro-cle-à-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Trocleare. *V. Pascol. Corp. um Berg.* (Min)

* **TROCLEONE.** (Mus.) Tro-cle-ó-ne *Sm. Strumento musicale stato inventato nel* 1818, *il cui suono ha un' espressione più dolce di quello della claviarpa.* (Enc)

TROCO. * (Filol.) Trò-co. *Sm. V. G. Lat.* trochus. *Gr.* τροχός. (*Trochos* comunemente si cava da *trochao* io scorro, io giro. Altri invece e forse meglio cavano *trochao*, da *trochos*, e *trochos* credon fatto per esprimere con lo scontro delle lettere *t*, *r*, e il suono nel corpo che gira.) *Giuoco greco simile a quello che or da' Romani chiamasi* Ruzzolo o Ruzzola, *cui i fanciulli facevano girare a guisa di una ruota, e, avvolta una lunga funicella, scagliavano quel tal ruzzolo, il quale dava all'innocente età un suono dilettevole, ed avvertiva in pari tempo di lasciare girare il paleo.* (Aq)

2 — (Zool.) [*Genere di testacei o molluschi della classe degli univalvi, così denominati dalla loro forma conica simile ad un trottolo o paleo, strumento di legno con cui si trastullano i fanciulli facendolo girare con una sferza.*] *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, delle serile, de' trochi, delle came, ec.

TROCOCARPA. * (Bot.) Tro-co-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* trochocarpa. (Da *trochos* ruota, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle epacridee, stabilito da Roberto Browne; sono così denominate dall'avere per frutto una bacca entro cui trovasi un nocciuolo a forma di ruota.* (Aq)

TROCOIDE. * (Geom.) Tro-cò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* trochoides. (Da *trochos* trottola, e *idos* forma.) *Linea curva o cicloide somigliante ad una trottola.* (Aq)

2 — (Anat.) *Quella specie di articolazione, per cui un osso a guisa di perno s'inserisce nell'altro il quale sostiene lo guisa di ruota. Pascol. Corp. um. Berg.* (Min)

TROCOIDE. * (Zool.) *Sm. V. G. Nome d' una famiglia di molluschi conchiliferi pettinibranchi, stabilita da Cuvier, i quali presentano la somiglianza colla trottola, ed hanno per tipo il genere troco.* (Aq)

TROCOIDE. * (Geog.) *Lago dell'isola di Delo.* (Mit)

TROCOLICA. * (Mecc.) Tro-cò-li-ca. *Sf. V. G. Lat.* trocholica. (V. *Trochezia.*) *Scienza delle proprietà del moto circolare.* (Aq)

TROCOMETRO. * (Ar. Mes.) Tro-cò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* trochometrum. (Da *trochos* ruota, e *metron* misura.) *Strumento per misurare un corpo in moto, la cui parte principale è una ruota graduata, i cui gradi indicano lo spazio percorso dal vascello o dal corpo in moto. Macchina proposta nel* 1771 *onde conoscere la velocità delle navi.* (Aq)

TROE, * Trò-e. *N. pr. m. Lat.* Tros. (In celt. gall. *truas* compassione, pietà. In illir. *trojan* e *troj* triplice, *trohav.* macchiato.) — *Nipote di Dardano, re di Troja padre d'Ilo, Assaraco e Ganimede.* (R) (O)

TROENE. * (Geog.) Tro-è-ne. *Fiume di Francia nel dip. dell'Oisa.* (G)

TROFEALMENTE. * Tro-fe-al-mén-te. *Avv. Alla guisa di chi porta trofeo. Matt. Franz. Rim. Burl.* Ogni uom le sue bagaglie Trofealmente ha in un canton riposto. (Be)

TROFEO, Tro-fe-o. [*Sm. V. G. Propriamente ed originariamente Monumento eretto in onor degli Dei dal vincitore nel luogo dove aveva posto in fuga il nemico; e consisteva nel principio in un albero troncato cui appendevansi le armi e le spoglie tolte al nemici. Quest' uso da' Greci passò ai Romani, i quali n'ebbero anche di portatili.*] *Lat.* trophaeum. *Gr.* τρόπαιον. (Da *tropao* io volgo in fuga l'inimico, mutato il *p* in *ph* alla maniera de' Dorii e dei

Siciliani, seguiti poi da' Latini. Tropeo vien poi da trope volgimento, fuga.) » *Tac. Dav.* Cesare chiamò e lodò i vincitori, e rizzò un trofeo d'armi con superbo titolo. (Gr)

2 — [*Per simil.*] Contrassegno e Memoria d'azione nobile e gloriosa. *Ar. Fur.* 3. 6. E per lei in India, in Media, in Tartaria lasciato Avea infiniti ed immortal trofei. *Fir. As.* 14. Fruisca la fortuna il suo trofeo, e quello medesimo ch'ella si ha posto, seguitilo a finiscalo.

3 — *Per metaf.* Contrassegno notabile. *Fir. nov.* 6. ecc. Tanto le venne finalmente a fastidio la bava, il tossire, e gli altri trofei della vecchiaja di questo merito, ch'ella pensò trovarci qualche riparo.

4 — (Archi.) Trofei: *Ornamenti di architettura o di scultura, composti di armi d'ogni maniera, insieme ordinate in forma di gruppo. Baldin. Voc. Dis.* Trofei chiamano i nostri artefici alcuni adornamenti di piedestalli, basamenti o altri membri d'architettura, e anche di statue, composti di spoglie campali, come spade, lance, insegne, targhe, e scudi, elmi e bastoni e altri ordigni appropriati alla guerra, posti con bell'ordine, quasi un mazzo o groppo, per espressione delle azioni o valore delle persone rappresentata. (A) (N)

5 — * (Geog.) *Nome di parecchie antiche città, erette ne' luoghi stessi ov'eransi innalzati di tali monumenti; come* Trofei di Druso, *città di Germania;* Trofei di Augusto, *tra Nizza e Monaco;* Trofea *città del Bruzio* ec. (Mil)

TROFEOSO, Tro-fe-ò-so. *Add. m. Di trofeo. Bellin. Bucch.* 80. Nome da vero eroe da vera guerra, Da far tremar la terra, Da trionfale e trofeoso carro. (A) (B)

TROFERIA. (Archi.) Tro-fe-ri-a. *Sf. Ornamento di trofei. Giambull. Appar.* Ornate da colonne, pilastri, e diverse troferie. Intorno ad un fondo di troferia, che l'accompagnava, si leggeva: *Marti victori.* (A)

TROFIDE. * (Bot.) Trò-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* trophis. (Da *trophe* lo nutrisco.) *Albero della Giamaica, il quale forma un genere nella dioecia tetrandria, e nella famiglia delle timelee, stabilito da Browne e distinto dal frutto baccato monospermo e la corolla quadripetala: così denominato dal servir quasi esclusivamente nel paese natio di pascolo al bestiame.* (Aq) (N)

TROFIMO, * Trò-fi-mo. *N. pr. m. Lat.* Trophimus. (Dal gr. *trophimos* colui che nutrisce o è nutrito.) (B)

TROFOLOGIA. * (Med.) Tro-fo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* trophologia. (Da *trophe* nutrimento, e *logos* discorso.) *Trattato degli alimenti.* (Aq)

TROFONE. * (Zool.) Tro-fò-ne. *Sm. V. G. Lat.* trophon. (Da *trepo* io volgo.) *Genere di molluschi conchiliferi univalvi, stabilito da Denys De Montfort, a cui servì di tipo il* Morex magellanicus *di Lamarck, che si presenta a foggia di sifone, ossia curvato.* (Aq)

TROFONII. * (Arche.) Tro-fò-ni-i. *Add. e sm. pl. Giuochi pubblici che si celebravano in Beozia in onore di Giove Trofonio.* (Mil)

TROFONIO, * Tro-fò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Trophonios. (Dal gr. *trophea* io nutrisco.) *Architetto greco, creduto figlio di Ergino re di Tebe in Beozia, e che insieme col fratello Agomede eresse forse i primi tempii che si edificassero in Grecia. Fu poi divinizzato; ed è famoso l'* Antro di Trofonio, *sotto il quale aveva in Beozia un celebre oracolo, che sopravvisse a tutti gli altri in Grecia.* (B) (Mil) (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome od Epiteto di Giove.* (Mil)

3 — * *Soprannome di Mercurio.* (Mil)

TROFONUSI. * (Med.) Tro-fo-nù-si. *Sf. V. G. Lat.* trophonusi. (Da *trophe* nutrizione, e *nusos* per *nosos* malattia.) *Malattia proveniente dalla nutrizione.* —, Trofopatia, *sin.* (Aq)

TROFOPATIA. * (Med.) Tro-fo-pa-ti-a. *Sf. V. G.* (Da *trophe* nutrizione, e *pathos* malattia.) *Lo stesso che* Trofonusi, *V.* (Aq)

TROFOSPERMO. * (Bot.) Tro-fo-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* trophospermum. (Da *trophe* alimento, e *sperma* seme.) *Placenta o Parte del frutto che sostiene il seme e fornisce il sugo nutritivo: denominazione nuova proposta da Richard, la quale corrisponde al* Placentario *di Mirbel, ed allo* Spermoforo *di Link.* (Aq)

TROGALIE. * (Filol.) Tro-gà-li-e. *Sf. pl. V. G.* trogalia. (Da *trogo* lo mangio.) *Così chiamaronsi le frutte che soglionsi mangiare finito il pranzo; le quali noi con vocabolo francese chiamiamo* Dessert, *ed i Latini* Bellaria. (Aq)

TROGIOLATURA. * (Ar. Mes.) Tro-gio-la-tu-ra. *Sf. quelle sottili falde che trae la pialla nel ripulire il legname. (V. Truciolo.) Soder. Colt.* Vi si mette poi dentro trogiolatura di nocciuolo secco, poi il vino nuovo sopra, avanti che abbia finito il bollire. (Br)

TROGLETA. * (Zool.) Tro-glè-ta. *Sm. V. G. Lat.* trogleta. (Da *trogle* caverna.) *Specie di rondine nera che nidifica nelle caverne.* (Aq)

TROGLIARE, Tro-gliá-re. [*N. ass. Idiotismo fiorentino. Lo stesso che*] Balbutire. [Balbettare, *V.*] *Lat.* balbutire. *Gr.* τραυλίζειν. *V. Flos.* 22. (Da *Troglio.*) *Varch. Ercol.* 66. Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono profferire la lettera *r* ec. si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma ec. più fiorentinamente trogliare e barbugliare.

TROGLIO, Trò-glio. *Add.* [*m. Idiotismo fiorentino.*] *Che tartaglia,* [*Che troglia, Che ha la lingua un po' grossa ed è men che scilinguato; altrimenti* Balbuziente, Balbettante, Tartaglia.] *Lat.* balbus blaesus. *Gr.* τραυλός. Dal gr. *travlos* di simil senso, cangiato l'*au* in *o*, come spesso.) *Franc. Sacch. nov.* 8. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo giudice ec., ed era troglio, ovvero balbo. » *Salvia. Cas.* 144. La scilinguata, che non può parlare, È troglia, e solo ha un po' la lingua grossa. *E Annot. F. B.* 6. 4. 6. Oltre agli esempli citati nel vocabolario di Facimoli e di Facimole, s'ho uno del Pataffio di Ser Brunetto che dice: *Fracimoi venga a lor, perchè son trogli*, che forse ha da dire *Facimol* cioè fattora, stregheria. Trogli è voce greca τραυλός, che vale balbettanti, balbuzienti. (*Ma il Pataffio ha* Trugli *in rima con rimasugli e despogli. V.* Truglio.) (N)

TROGLODITARO. * (Bot.) Tro-glo-di-tà-ro. *Sm. V. G. Lat.* troglodytarum. (Da *troglodytes* abitator di caverne.) *Specie di pianta del genere musa, il cui frutto grossolano serve d'alimento agli abitanti delle Isole Molucche, i quali essendo ancora nello stato selvaggio, soggiornano nelle caverne.* (Aq)

TROGLODITE. * (Filol.) Tro-glo-di-te. *Nome del condottiere delle rane nella Batracomiomachia.* (Mil)

TROGLODITE. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* troglodytes. (Da *troglodytes* abitator di caverne.) *Genere di uccelli stabilito a scapito delle motacille e delle silvie, dell'ordine de' passeri, i quali hanno le più grandi relazioni col* Regulus *o* Reatino. *Abitano nelle spelonche, nelle caverne, e, nel fitto inverno, entro la cavità degli alberi annosi.* (Aq)

2 — * *Genere di mammiferi quadrumani, stabilito da Geoffroy per collocarvi una specie di Scimmia o l'* Orang chimpensee *che abita volontieri nelle caverne.* (Aq)

TROGLODITI. * (Geog.) Tro-glo-di-ti, Catudei. *Lat.* Troglodita. *Nome di antichi popoli che abitavano entro le rupi, nelle grotte, caverne ec.; i più conosciuti de' quali erano quelli che abitavano lungo il Mar Rosso, oggi* Abissini. (A) (Mil) (G)

2 — * (Filol.) *Per simil. Nome che si dà a coloro che abitano sotterra, come sono i cavatori delle miniere nella Svezia, Polonia. ec.* (A)

TROGLODITICA. * (Geog.) Tro-glo-di-ti-ca. *Sf. Il paese abitato da' Trogloditi.* (G)

TROGLODITICO, * Tro-glo-di-ti-co. *Add. pr. m.* Di Troglodite, *o Appartenente a' Trogloditi. Lat.* Troglodyticus. (Mil)

TROGO, * Trò-go. *N. pr. m. Lat.* Trogus. (In celt. gall. *troich* pigmeo: *trogh* figli, corvo. In gr. *trogo* io mangio al modo de' bruti.) — Pompeo. *Storico latino del secolo di Augusto, compendiato da Giustino.* (B) (Mil)

TROGO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* trox. *Gr.* τρώξ. (Da *trogo* lo rodo.) *Genere d'insetti coleotteri dell'ordine de' pentameri, e della famiglia de' lamellicorni o petaloceri, stabilito da Fabricio. Furono dapprima confusi cogli scarabei; e sono così forse denominati dal modo col quale si nutriscono, cioè col rodere le foglie ed i germogli: proprietà peraltro comune a molti altri generi di questa classe d'insetti.* (Aq)

TROGODERMO. * (Zool.) Tro-go-dèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* trogodermus. (Da *trogo* lo rodo, e *derma* pelle.) *Genere d'insetti coleotteri dell'ordine de' pentameri e della famiglia degli stereoceri, così denominati dal loro istinto di rodere le pelli.* (Aq)

TROGOLETTO. (Ar. Mes.) Tro-go-lét-to. *Sm. dim. di* Trogolo. *Piccolo trogolo. Lo stesso che* Truogoletto, *V. Baldin. Voc. Dis. alla* 6. Stampa da Scultori. (A)

TROGOLINO. * (Ar. Mes.) Tro-go-li-no. *Sm. dim. di* Trogolo. *Lo stesso che* Truogoletto, *V. Salvin. Op.* 6. 85. Messo poi tutto in un piccolo trogolino, rimestava. (G. V.)

TROGOLO. (Ar. Mes.) Trò-go-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Truogolo, *V. Soder. Colt.* 70. In Spagna, e altrove, dove fanno vini gagliardissimi, si possono premer l'uve, come fanno, ne' grandissimi trogoli murati, che tengano bene. » *Salvin. Cicl.* 6. 10 e empiere i trogoli a spazzare Questi solai, qui stando posta sono. (N)

TROGOLO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* trogolus. (V. *Trogo.*) *Genere di aracnidi tracheari, della famiglia, delle falangiti, stabilito da Latreille con alcune specie del genere* acarus *di Linneo; così denominate dal vivere rodendo.* (Aq) (N)

TROGONTERIO. * (Filol. e St. Nat.) Tro-gon-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* trogontherium. (Da *trogo* lo rodo, e *therion* bestia.) *Animale di cui fu trovata la testa pietrificata nelle vicinanze di Azoff, città della piccola Tartaria. Non se ne conosce finora la specie vivente; ciò nondimeno dall'osservarne la conformazione, Fischer ha rilevato appartenere al genere de' Castori ed alla famiglia de' roditori, de' quali ultimi rappresenta l'antico tipo, o la famiglia dei rosicanti.* (Aq)

TROGOSITARII. * (Zool.) Tro-go-si-tà-ri-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* trogositarii. (Da *trogo* lo rodo, e *sitos* frumento.) *Nome della quarta tribù degl' insetti, della famiglia de' silofagi, (la quale comprende insetti divoratori del frumento), della classe de' coleotteri, e dell'ordine de' tetrameri, stabilita da Latreille, e che ha per tipo il genere trogossita.* (Aq)

TROGOSSITA. * (Zool.) Tro-gos-si-ta. *Sm. V. G. Lat.* trogossita. (V. *Trogositarii.*) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine dei coleotteri della famiglia de' silofagi, e della tribù de' trogossiti, la larva d'una delle cui specie nelle parti meridionali della Francia corrode i grani, e rappresenta l'antico tipo della famiglia.* (Aq)

TROGOTTONO. (Agr.) Tro-gòt-to-no. *Sm. V. G. Lat.* trogoctonum (Da *trox* troce, e *cteino* uccidere) *Strumento per uccidere i troci, che infestano le piante* (Pl)

TROILO, * Trò-i-lo. *N. pr. m. Lat.* Troilus. (Dal celt. gall. *triall* viaggiare, marciare, ovvero da *torall* prolifico. Nella stessa lingua *traill* lavoratore, schiavo.) — *Figlio di Priamo e di Ecuba, ucciso da Achille.* — *Compagno d'Enea, che si stabilì in Alba.* (B) (Mit)

TROJA. * (Geog.) Trò-ja. *Lat.* Troja. *Antica città dell'Asia Minore capitale della Troade; detta anche* Dardania, Teucria, Ilio, *ed oggi* Caresia. — *Città del Regno di Napoli in Capitanata.* — *Lat.* Vernario. *Isoletta del Mar Tirreno che forma gruppo con tre altre che ne fronteggiano le coste al Nord-Est.* (G) (N)

TROJA. (Filol.) *Sf. Giuoco equestre degli antichi Romani; Giostra a cavallo, che facevasi da' figliuoli de' patrizi romani nel circo; così chiamata da' Trojani che l'istituirono in Italia. Lat.* Troja. (Osservo che in celt. gall. *truid* val combattimento) *Car. En. l.* 5. *v.* 888. Questi torniamenti e questa giostra Rinnovò poscia Ascanio, allor ch'eresse Alba la lunga: appreserogli i Latini; Gli mantenner gli Albani; e d'Alba a Roma, Fur trasportati, e vi son oggi; e come E l'uso, e Roma, e i giuochi derivati Son da' Trojan, hanno or di Troja il nome. (A) (Gr)

2 — * (Milit.) *Nome dato nel medio evo ad una macchina bellica acconcia ad abbatter mura.* (Ita dicta, quod hemum, ut sus, subvertat. *Ducange.*) (Mil)

TROJA. (Zool.) [*Sf.*] *La femmina del bestiame porcino;* [*altrimenti* Porca.] (*V.* Porco.) *Lat.* porca, sus. *Gr.* ἡ ὗς. (Dal franc. *truie*, che vale il medesimo: e questo dal celt. gall. *truaili* imbrattare, sporcare, sozzare, in brett. *strout* sporchezza, sozzura. V. su questa voce il Muratori.) *Pallad. Febbr.* 26. I verri agnelle si debbon congiugnere alle troje, per generare. *Cr.* 9. 77. 1. I verri si deono eleggere grandissimi ec., e che sieno lussuriosi, di tempo d'un anno, i quali insino al quarto anno si possono mettere alle troje. *Fir. Luc.* 5. 1. Oh che cera da castrar troje!

2 — * [*Fig.*] *Detto a femmina per ingiuria.* (In celt. gall. *truailli* contaminare, violare la castità, onde *truaillidh* contaminato, violato, corrotto.) *Franc. Sacch. nov.* 84. Quand'io arò assai sofferto, io ti darò a divedere che io non sono gatta, sozza troja: che maladetta sia il dì che io ci venisti. *E nov.* 192. Che vermocan ti nasca, sozza troja fastidiosa che tu se'.

TROJACCIA, Tro-jàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Troja *nel sign. di Femmina disonesta, e dicesi per ingiuria. Franc. Sacch. nov.* 100. E tu'l sai, che l'hai messo ec. a queste tue trojacce. *Lib. Son.* 102. Nota d'una trojaccia schiava Agnese.

TROJANO, Tro-jà-no. *Add. pr. m.* Di Troja. —, Teucro, *sin.* (A)

2 — * (Filol.) Cavallo trojano: *La macchina di legno entro la quale si celarono i Greci che espugnarono Troja. Lat.* equus trojanus. (Mit.)

3 — * Giuochi trojani. *Festa militare che celebravasi in Roma da' giovani patrizi, e che venne richiamato in vigore da Cesare. V.* Troja. *filol. Lat.* Trojanus ludus. (Mit.)

4 — (Veter.) *Aggiunto di cavallo che ha lunghe orecchie, e che le muove spesso. Da alcuni è anche detto* Calabrese. (A)

TROJANO. * *N. pr. m. Lat.* Trojanus. (B)

TROJATA. (Milit.) Tro-jà-ta. [*Sf. V. A. e fuor d'uso.*] *Truppa* [*di gente cerna che seguiva in guerra il suo signore: lo stesso che* Masnada *nel primo e più antico suo significato.*] *Ved. lo Stat. Flor. cap.* De schimis et trojatis. (Dal celt. irland. *tread*, in gall. *treud*, *treuda*, banda, stuolo di uomini.) *Bocc. nov.* 60. 21. Tenutici di contado, e usciti delle trojate ec., vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie.

2 — *Per* Cosa e atto se di. cio. Tommaseo *Agg.* (Rob)

3 — Quella quantità di porcelli che fa una troja ad un parto. *Fran. Cios, Vocab.* (Rob)

TROKI. * (Geog.) Trò-ki. *Città della Russia europea.* (G)

TROLLENI. * (Mit. Teut.) Trol-lè-ni. *Specie di Spiriti folletti i quali si noleggiano nel Nord in abiti di donna o di uomo, e s'impiegano nei più urbani servigi della casa.* (Dal celt. gall. *traill* servo, il cui pl. è *traillean*.) (Mit)

TROMBA, Tróm-ba. [*Sf. Nel senso musicale*] *Strumento di fiato* [*senza buchi,*] *fatto* [*d'una sottil canna*] *d'ottone* [*o d'altro metallo elastico e leggiero, più o meno lungo e che si va allargando verso il fondo, ove termina in forma di padiglione. Ora l'usiamo ripiegato in giro due volte, onde poterlo, sonando, tenere comodamente colla mano destra. La parte che si preme colle labbra per cacciare dentro il fiato si chiama* Bocchino; *e l'estrema assai più larga,* Padiglione. *La Tromba è d'un'ottava più alta del Corno di caccia, e si suona in due maniere: o in modo dolce, come lo stesso corno, o con suono forte, misto di colpi di lingua. Da ultimo vi si sono aggiunte delle chiavi e animelle da comprimersi col secondo o col terzo dito della mano destra. Se ne fanno anche di legno; altrimenti* Tuba. [*Lat.* tuba. *Gr.* σάλπιγξ. (In celt. gall. *tromp* e *trompaid*, in brett. *trompil*, in ted. *trompete*, in ingl. *trumpet*, in ungh. *trombita*, in oland. *trompet*, in sved. *trumpet*, in franc. *trompette*, in provenz. *troumbo* e *trombe*, in isp. *trompa* e *trompeta*, in illir. *truba* e *trubìja*, in lat. *tubo* son voci che vagliono ancora tromba, e di cui la prima origine sta nell'onomatopea.) *Dant. Inf.* 6. 95. Più non si desta Di qua Dal suon dell'angelica tromba. » *Tass. Ger.* 4. 3. Chiama gli abitator dell'ombre eterne il rauco suon della tartarea tromba. (G. T.)

2 — * *Quando si scrive per due trombe, una dicesi* Prima *e l'altra* Seconda. *Quando si scrive per quattro trombe, la terza dicesi* Principale, *perchè esegue i passi rapidi a doppio e triplice colpo di lingua, e gli arpeggi che riempiono la parte intermedia. La quarta chiamasi* Toccato, (*dal fr.* toquet o doquet) *e fa per lo più le veci de' timpani in mancanza di essi.* (L)

3 — [*Onde* Sonar le trombe, *dicesi nel senso proprio tanto nell'att. quanto nel n.*] *Bocc. nov.* 94. 11. Nella fine del suo parlare, che così fosse, le trombe sonarono.

4 — *E per simil.* [Sonar le trombe *scherzevolmente*] *ed in modo basso dicesi di Chi trae correggie.*] *Franc. Sacch. nov.* 140. Messer lo giudice, e' son questi, che m'hanno mosso questione, quelli che vi suonano queste trombe.

5 — Far come la tromba, *dicesi proverb. di Chi parla per bocca d'altri, essendogli stato imposto e ordinato quello che dee dire. Serd. Prov.* E' fa come la tromba, che non suona se non gli è dato il fiato da altri. (A)

6 — *Fig.* Canto epico. *Chiabr. part.* 1. *canz.* 66. Terace suon rimbomba Del Macedone fier, che sul Sigeo Bramò l'inclita tromba Del germe invitto del real Peleo. *Poliz. st.* 1. 7. Lascia tacere un po' tua maggior tromba, Ch'io fo squillar per l'Italiche ville. (M)

2 — (Strumento usato dal Banditore nel pubblicare i bandi. *Onde dicesi*] Vendere alla tromba *e vale Vendere con autorità pubblica a suon di tromba, per liberare al maggior offerente; Subastare. Lat.* vendere sub hasta. *Gr.* κηρύττειν τα ὄντα. *Tac. Dav. Stor.* 1. 260. Ne tagliarono a pezzi molte migliaja, e molte venderono alla tromba. *Menz. sat.* 6. Che i benefizii vendonsi alle trombe.

2 — * *Dicesi* Esser tromba, *e fig. vale Esser nunzio, propagatore, diffonditore di una novella o simile. Pallav. Ist. Conc.* 5. 300. Marcantonio Colonna . . . disse che voleva esser trombe a co' presidenti e con Roma e col mondo di questa pia volontà del Conte e della nazione spagnuola. (Pe) *Tac. Dav. Vit. Agr. f.* 806. (*Ediz. Ven.* 1666.) Gli scrittori eran trombe della virtù per mera bontade, e non per prezzo di favori o grandezza. (N)

3 — *Dicesi* Pigliar la tromba, [Mettere sulla tromba.] *e fig. vagliono Divulgare, Propagare una cosa; detto così per simil. del Banditore, il quale suona la tromba nel pubblicare i bandi.*] *Lat.* tuba canere. *Gr.* σαλπίζειν. *Salvin. Disc.* 2. 100. Noi, quando vogliamo dire: Divulgare e propalare una cosa, diciamo: Andare in piazza, e pigliare la tromba. » *Salvin. Op.* 7. 61. La cosa fu messa sulla tromba, e il popolo sorse a romore. (G. V.)

4 — * *Dicesi* Mala tromba, *e fig. vale Pessima lingua. Fig. Op.* 2. 103. Quella mala tromba infamò poco gli amici. (G. V.)

3 — [Strumento militare di fiato, *antichissimo in tutti gli eserciti, ove era usato così dalla fanteria, come dalla cavalleria; ma ora è più proprio di quest'ultima milizia, dandosi con esso tutti i segni delle fazioni e degli uffizii loro ai soldati; è della forma descritta nel* § 1. *e portasi per lo più ornato di un drappo tagliato in quadro e riccamente guarnito.*] *G. V.* 10. 80. 4. Sanza loro nullo romore nè di trombe, nè d'altro stromento, sassero il poggio di Caselle e assaliron il campo e l'oste del Re di Francia. » *Segn. Descr.* Ad un tocco di tromba ridurre le sparse truppe in perfetta ordinanza. (A) *Segr. Fior.* Ad un suono di tromba, ella che fosse la bandiera capitana, tutto l'esercito sarebbe ai luoghi suoi. (Gr)

2 — * *Onde* Suoni della tromba *chiamansi ne' reggimenti di cavalleria Que' segni che si danno a' soldati colle trombe, e che essendo varii secondo i varii doveri e fazioni per cui si fanno prendono essi le loro denominazioni particolari. Eccone le principali:* l'abbeveratojo, l'assemblea, il bagaglio, il bando, il buttasella, la carica, la diana, le dispense o distribuzioni, le fatiche, la generale, il governo de' cavalli, la marciata, l'ordine, la profenda, la raccolta, la ritirata, la sveglia, tutti a cavallo ec. (Gr)

3 — * *Dicesi* Tra trombe e tamburi, *e fig. vale Fra le armi, Nelle cose della milizia. V.* Tamburo, § 2. 6. (Gr)

4 — * *Dicesi* Dar nelle trombe *e vale Cominciare a sonarle; e fig. Chiamare a battaglia. V.* Dare nelle trombe. (A) *Domen. let. Giov. ib.* 20. Subito fece dare, nelle trombe, corse alla porta della città, e domandò che gli fossero portate le armi. (P)

4 — * (Arche.) *Nell'antichità ebbe questo strumento varie denominazioni. Dicevasi* Tromba argiva, *L'antica tromba greca, che aveva la forma d'un tubo conico, lungo circa due piedi, con un padiglione che tramandava il suono. Lat.* salpinx. (L)

2 — *Dicevasi* Tromba celtica o gallica, *una Tromba in uso presso gli antichi Greci che aveva un suono acuto e forte assai. Lat.* carnix. (L)

3 — * *Dicevasi* Tromba media, *Un'antica tromba greca di giunco e di suono grave;* paflagonica, *Un antico strumento greco di suono grave, con un padiglione somigliante ad una testa di bue;* romana, *Uno strumento di forma dritta, che terminava in un'apertura più larga ed alquanto ripiegata.* (L)

5 — * (Eccl.) Festa delle trombe: *Solennità degli Ebrei nel giorno in cui cominciavano il loro anno civile, e che era indicata col suono delle trombe, e vi si facevano speciali sacrifici. Corrispondeva ad un giorno del mese di Settembre.* (Br)

6 — (Mat.) *Strumento in forma di tromba, che si adopera da chi ha l'udito ingrossato, e che ajuta l'udito coll'accostar la sua bocchetta all'orecchio. Lat.* tuba acustica.

2 — *Dicesi* Tromba parlante, *Quella che ingrandisce tanto la voce, che le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza. Lat.* stentoreophonica.

7 — (Filol.) *T. del giuoco delle minchiate. È una carta della specie de' tarocchi ch' è la migliore di tutte così detta dalla figura della Fama con due trombe alla bocca che v' è dipinta.* (A) *V.* Germini. *Alleg.* 260. Bisogna che, quasi fattosi barbero imbriaco, s' corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo e di tutto il masso di germini. (N)

2 — * *Onde fig.* Le trombe *dicesi di cosa eccellente nel suo genere. Malm.* 6. 67. Scorgendo Amor, le Grazie e la sua raccolta Le trombe e il non plus ultra d' un bel volto. *E Min. Annot. ivi:* Per esser questa (*la carta ov' è effigiata la Fama*) la superiore a tutte le altre, quando si dice La tal cosa è le tromba, s' intende che questa tal cosa sia la meglio del suo genere. Ed è detto assai usato per esprimere l' eccellenza d' una cosa, ed ha la forza del superlativo. (Br)

3 — [*E però, come pare,*] Andarne, Tornare o Venire colle trombe nel sacco *vagliono Andarsene, o Tornare da qualche impresa che non sia riuscita.* [*V.* Andare colle trombe nel sacco, *e V.* Sacco, § 2.] *Lat.* re infecta redire, lupus hiat. *Gr.* λύκος ἔχανεν. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco.

4 — * *Col v.* Dare: Dar le trombe, *fig.* = *Far checchessia con ogni maggiore sforzo e apparenza. V.* Dare le trombe. (A)

5 — [*Col v.* Tornare:] Tornare colle trombe nel sacco. [*V.* § 7. 3. *e V. Sacco,* § 20.]

6 — [*Col v.* Venire:] Venire colle trombe nel sacco. [*V.* § 7. 3.] *Morg.* 24. 12. E colle trombe nel sacco ne venne.

8 — (Mus.) *Questo nome trovasi nella musica adoperato anche ad altri usi. Registro d' organo di canne a lingue, aperto, di due piedi, che serve* d' *unisono al principale.* (L)

2 — * *Dicesi* Tromba di caccia *ed è L' antico nome del corpo di caccia. — Ci ha pur un registro d' organo di un tal nome.* (L)

3 — *Dicesi* Tromba marina, *uno Strumento musicale d' una corda sola, che si suona coll' arco, e rende un suono simile a quello della tromba da fiato. Bocc. nov.* 36. 10. A buon' otta l' avrebber saputo fare questi giovani di tromba marina. (*Qui per ischerzo.*)

4 — * *Dicesi* Trombe di zucca, *Una lunga zucca nella cui parte più angusta sogliono alcuni villani porre una zampogna; e della parte più larga, togliendone una porzione, vengono a formare uno spezie di corno bovino, che rende un suono rauco e tremante.* (L)

9 — (Anat.) *Per simil.* Trombe o Tube Falloppiane: *così chiamansi Due condotti che nascono dalle parti superiori e laterali del fondo dell' utero, per la prima volta scoperti dal Falloppio; altrimenti* Corni dell' utero. *V.* Corno, § 43. (A) (N)

10 — (Veter.) Portar la coda a tromba: *dicesi da' maliscalchi e cavallerizzi del cavallo che la porta ripiegata in su a guisa d'arco.* (A)

11 — (Zool.) *Proboscide dell'elefante. Lat.* promuscis. *Gr.* προβοσκίς. *Serd. Stor.* 6. 224. I quali (*elefanti*) non solamente erano assuefatti a portar le torri con gli arcieri sopra la schiena, ma ancora a scuotere alcune travi legate a traverso alla tromba, o grifo.

2 — *Così dicesi altresì Quella parte onde le mosche, le zanzare, e simili succhiano i liquori.* (A)

3 — *Dicesi* Tromba marina *da' naturalisti una Specie di nicchio o murice che si suol rappresentare in mano a Tritoni, perchè gli si dà fiato come alle trombe.* (A)

12 — (Milit.) *Così chiamasi pure L' apertura della cannoniera, d' onde si spara il cannone, detto così perchè, a similitudine delle trombe, va dallo stretto nel largo.* (A)

2 — [*Fu detto* Tromba e Tromba di fuoco.] *Uno strumento militare da fuoco,* [*fatto di legno, di ferro o di rame, tondo e cavo, lungo da tre sino a nove piedi, che si usava ne' secoli XVI e XVII, e si empieva di polvere e d' altre materie accendibili, innestandosi sulla punta di una picca, o reggendosi con lungo manico di legno, onde scagliarlo contro a' nemici. Era questa tromba guarnita in cima d' uno stoppino, col quale le si dava fuoco, e giovava così ne' luoghi stretti e negli attacchi sotterranei, come per atterrare ed abbruciar porte e rastrelli, e per disordinar gli squadroni nemici se questi se la lasciavano accostare.*] *Serd. Stor. Ind.* 6. 244. Fatte discostare le Lanciare colle pentole e trombe di fuoco, montò sopra la nave. » *Varch. Stor.* Giovanni da Turino molte trombe di fuoco, ch' egli seco portato avea, sparsamente gettato fra loro. *Bentiv.* Come si facciano le mine, trombe, pignatte, soffioni, palle, razzi, cococchie, passatoi, e simili artificii da tirarli per bruciar navi, munizioni, ponti, ripari, e per tirar alle batterie. *Cianzei.* Combattere coraggiosamente con le armi solite di picche, d' archibusi, di moschetti, e d' artiglierie, e ancor con trombe, e pignatte di fuoco artifiziato ec. *M. S. Ugo Caciot.* Trombe di fuochi artifiziati ec. si usano negli eserciti per offendere il nemico da lontano. (Gr)

13 — (Mecc.) [*Macchina di forma cilindrica, che per via d' uno stantuffo serve ad innalzar acqua, e perciò chiamasi pure* Tromba idraulica.] *Lat.* antlia. *Gr.* ἀντλία. *Gal. Dial. mot.* 1. 290. Ha questa tromba il suo stantuffo e animella su alta, sicchè l' acqua si fa salire per attrazione, e non per impulso, come fanno le trombe, che hanno l' ordigno da basso. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 3. Trombe da cavar acqua, (*franz. pompes*, da πέμπειν, mandare; dal mandare in sù e in giù per attignere l' acqua. (N)

14 — (Marin.) [*Strumento meccanico, nel senso del § precedente, adoperato principalmente ad estrarre, l'acqua che s' introduce nel bastimento per le falle, o in altro modo, sollevandola all'altezza del ponte, da dove si fa discendere in mare.*] *Serd. Stor.* 4. 152. La nave di Nugno per vecchiezza s'apriva, e faceva tant'acqua, che aveva di bisogno quasi di continuo di due trombe, per votarla. *E* 6. 226. Per votare e nettare le navi, accomodano da' lati di dentro la trombe.

2 — *Onde* Rivincer l'acqua colla tromba, *dicesi quando l'acqua che si estrae dalla nave colla tromba supera la quantità di quella che entra nella nave.*

3 — * Essere a una o a due trombe = *Servirsi continuamente d'una o di due trombe per votar l'acqua ch'è nella nave. Sav.* (O)

4 — * Francar la tromba = *Gittar più acqua colla tromba di quella ch'entri nel bastimento. Sav.* (O)

5 — * *Dicesi* Ingranar la tromba. *V.* Ingranare, § 2. (A)

6 — * *Dicesi* Alla tromba, *ed è un Comandamento a coloro che debbono trombare d'andare a votar l'acqua che può essere nella nave. Sav.* (O)

7 — * *Dicesi* La tromba è caricata, *e significa che si è messa dell'acqua nella tromba perchè possa tirar su quella della sentina. E si dice che* non è caricata, *quando non c'è acqua. Sav.* (O)

8 — * *Dicesi* La tromba è intasata, *quando insieme coll'acqua c'entra del sabbione o altro che impedisce alla tromba di fare il suo uffizio;* è sventata, *quando è spaccata e non può più servire se non è accomodata;* è alta, *quando non vi è più acqua nella nave, onde la tromba non tira più acqua;* è alla presa, *quando s'è posta dell'acqua nella tromba per significare che avvenne la quantità bastante per tirar su l'acqua dalla nave;* si scarica, *e significa che l'acqua ch'era rimasa nella tromba, dopo d'aver trombato ricade nella sentina, e ch'essa tromba non fa più il suo ufizio se non la si carichi di nuovo. Sav.* (O)

9 — * *Diconsi* Trombe a ruote e a catene, *le Trombe fatte a un dipresso come le mole, piantate l'una accanto all'altra e che salgono e scendono vicendevolmente. Vuolsi che vuotino più acqua che le altre trombe, e si conservino meglio; ma ingombrando molto la sentina, e fanno uno strepito molestissimo. Le usavano gl' inglesi piantandole in mezzo alla nave. Sav.* (O)

10 — *Dicesi* Tromba della vela, *una Striscia di tela di ottone, che s'aggiunge alla vela latina, perchè sia più curva da una parte, ed abbia più corpo.* (A)

15 — (Idraul.) Trombe sotterranea: *così chiamasi dagl' idraulici lombardi ciò che in Toscana si dice Chiavica o Botte sotterranea.* (A)

16 — (Fis.) Tromba di mare: *Turbine o Vortice d'aria, che vien giù da nube squarciata, e termina sul mare, formando una colonna, dentro la quale l'aria essendo molto assottigliata, vi sale l'acqua del mare; fenomeno che segue comunemente in tempo di burrasca.* (A)

17 — (Ar. Mes.) Tromba da vino o da barile: *così chiamano comunemente in Toscana una Specie di tromba torta, fatta per lo più di latta, con cannello di piombo; e si tira col fiato per venir fuori il vino o altro liquore da un barile o altro vaso.* (A)

2 — *Specie di subbio, o piuttosto subbiello, su cui si avvolge a mano il drappo che si vuol manganare; a differenza del subbio, che non si può volgere che colle leve.* (A)

3 — *Fuoco artifiziato o d'allegrezza. Cant. Carn.* 461. Di far polvere, scoppii, trombe e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti e buoni. » *Buon. Fier.* 3. 3. 1. Si lavorin trombe E girandole e scherzi altri di fuoco. *E Salvin. Annot. ivi:* Trombe di fuoco, che imitino la figura di trombe. (N)

4 — * *Parte pendente dalle maniche delle vesti; così anticamente detto per simil. Bocc. Com. Dant.* Farsi le trombe alle maniche. (A)

TROMBA. * *Add. e sm. Trombadore, Trombetta; ma propriamente oggidì si chiamano* Trombi *i Banditori.* (A) *Alfieri Sat.* 14. Fan che in sonar ritratte il trombe affiochi. (Pl)

TROMBADORE, Trom-ba-dó-re, [*Add. e sm.*] *Sonator di tromba.* —, Trombatore, *sin. Lat.* buccinator, tubicen. *Gr.* σαλπιγκτής. *G. V.* 11. 92. 5. I trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori sei e trombadori, maccherino e naccheraio, cennamella e trombetta, dieci. *M. V.* 8. 72. Feciono ec. abbattere tutte l'altre insegne con una d'un trombadore da Firenze. *Vit. Barl.* 11. Quando il Re fue rivenuto al suo palagio, sì mandò quello trombadore, il quale era stabilito a quel mistiero. *E appresso:* Ahi stolto, semplice e povero di senno, c'hai paura del mio sergente trombadore!

TROMBARE. (Mus.) Trom-bà-re. [*N. ass. e pass*] *Sonar la tromba. Lat.* tuba canere, buccinare. *Gr.* σαλπίζειν. *G. V.* 8. 300. 6. Stettero schierati ciascuno trombando a petto l'uno dell'altro *Franc. Sacch. rim.* 61. E se per lui tutto'l mondo trombasse. *E appresso:* Per trombare o bandir, fiato finire. *Teseid.* 7. 120. Ma guardando Teseo la gente ardita, Comandò che giammai non si trombasse, S'e' noi dicesse.

2 — *E detto anche d'ogni altro strumento da fiato. Stor. Semif.* 30. Drappellando, trombando con cennamelle e trombette e naccherini, ec. (V)

3 — [Mandar suono.] *G. V.* 8. 55. 2. Ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono.

4 — Chiamare a battaglia a suon di tromba. *V.* Trombato. *Salvin. Op. Pesc.* (A)

6 — *E per simil. detto del Romoreggiare delle foglie agitate dal vento. Poliz. St.* (A)

6 —* Vendere a suono di tromba; *detto anche attivamente. Salvin. Disc. Accad.* 6. 192. E al banditore che lo trombava, rivolto disse: Grida se vi fosse nessuno che volesse comperarsi un padrone? (Pe)

7 — *E fig.* [Pubblicare, Divulgare, Spargere alcuna cosa ridicendola da per tutto; *altrimenti* Trombettare.] *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non trombare dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti.

8 — * *Attivamente nel proprio senso. Sallust. Giug.* Subitamente fece li vetturali ecc. tutti insieme trombare trombe e cornetti. *Com. Dant. Inf.* 22. Si che quelli, che sono schierati, continuo tromban e le loro trombe, acciocchè siano attenti ec. (N)

2 — (Ar. Mes. e Marin.) Trombare, *oggi più comunemente vale Adoperar la tromba per alzare o estrar l'acqua, o altro liquido I marinai usano più sovente il franzesismo* Pompare. (A)

* 3 — Trombare il vino o altro *vale Travasarlo per via della tromba. Tommaseo Agg.* (Rob)

TROMBATA, Trom-bà-ta. [*Sf.*] *Sonamento di tromba; altrimenti* Strombettata. *M. V.* 11. 70. Il loro segno levarono alla Pieve a Ripoli, facendo gran trombata.

TROMBATO, Trom-bà-to *Add. m. da* Trombare [*in tutti i suoi significati.*] *G. V.* 10. 62. 7. Trombato e richiesto Castruccio di battaglia, non comparendo, si partì l'oste, e tornò in Prato. *E* 11. 66. 3. Trombato e ritrombato, poi si partirono del campo schierati

TROMBATORE, Trom-ba-tó-re. [*Add. e sm. V. A. Lo stesso che*] Trombadore, *V. Dant. Conv.* 261. Per onorare lo corpo di Misene morto, ch'era stato trombatore d'Ettore.

TROMBEGGIANTE, * Trom-beg-giàn-te. *Part.* di Trombeggiare. *Che trombeggia. V. di reg.* (O)

TROMBEGGIARE, Trom-beg-gia-re. *N. ass. e pass. Sonar la tromba, e fig. Divulgare; altrimenti* Trombare, Trombettare. *Franc. Lett. lib.* 1. *Berg.* (Min) *Tasson. Secch. Rap.* 11. 55. E già di rimirar la Fama parmi Trombeggiando volar di terra in terra. (F)

2 — * *Per simil.* Scoreggiare. *Varch. Gramm. M.* Disse Dante *del cul far trombetta,* trombeggiare, correggiare. (G.V.)

3 — * Risonare a guisa di tromba *Segn. P. Muzz.* (O)

TROMBEGGIATO, * Trom-beg-già-to. *Add. m.* da Trombeggiare. *V. di reg.* (O)

TROMBETAS. * (Geog.) Trom-be-tàs. *Fiume del Brasile.* (G)

TROMBETTA. (Mus.) Trom-bet-ta. [*Sf.*] *dim.* di Tromba. [*Piccola tromba.*] *G. V.* 10. 60. 6. Fece sonare trombe e trombette, e mandò bando, che ogni uomo cavalcasse verso Roma. *Franc. Sacch. rim.* 10. Di che si balla e canta, Che ciascun ha dinanzi la trombetta.

2 — * *Dicesi* Menar la trombetta *e vale Sonarla. V.* Menare §. 60. (N)

3 — *E per simil. Dant. Inf.* 21. 139. Ed egli avea del cul fatta trombetta.

2 — * (Zool.) *Specie d'uccello del genere agami dell'ordine de' gallinacei. Questo nome tratto dalla voce di tal uccello, fu immaginato da Barrere ed adottato da parecchi moderni naturalisti.* (Aq)

3 — * *Specie di pesce del genere* fistularia, *di Linneo, e della divisione degli addominali: e così denominato dalla sua conformazione a foggia di tromba.* (Aq)

3 — * *Specie di pesce del genere Singnato e del centrisco o beccaccia di mare.* (Aq)

3 — * (Bot.) *Genere di funghi, stabilito da Adanson, e figurato da Micheli sotto il nome di* Fungoidaster, *che è il* Cantharellus cornucopioides *di Person, il quale si presenta sotto la forma d'una piccola tromba.* (Aq)

TROMBETTA. [*Add. e sm.*] *Sonator* [*di trombetta o*] *di tromba; altrimenti* Trombetto. *Lat.* tubicen. *Gr.* σαλπιγκτής. *Vit. Plut.* Perchè il trombetta non volle sonar tosto la trombetta, diedeli un calcio. » *Salvin Op.* 7. 46. Sventava e sbuffava sì forte che pareva un trombetta (G. V.)

2 — [*E si prese da nostri antichi scrittori per Quella persona che si mandava a parlamentare coll'inimico, e ch'era per lo più un trombettiere.*] *M. V.* 1. 30. Per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta *Bern. Orl.* 2. 27. 42. E fece a lui mandar tosto un araldo Là dove combatteva, ed un trombetta. » *Davil.* Essendosi alla semplice richiesta d'un trombetta arrese la città Guines e di Han. (G)

3 — * *Dicesi* Trombetta generale, *Quel trombetta che stando presso al capitano generale d'un esercito ne partecipava gli ordini a tutti i trombetti delle compagnie o de' reggimenti. Davil.* La pianta di questi alloggiamenti essendo riportato in voce ed in disegno dal Duca di Guisa . . . stette alquanto sospeso e taciturno, e poi fatto chiamare il trombetta generale, commise che si toccasse la levata, e che ognuno fosse in punto di partire infra lo spazio d'un'ora. (Gr)

4 — *E fig.* [Cicalatore.] *Burch.* 2. 20. Sozze trombette, giovani sfacciate, Che n'andate col collo discoperto. *Cant. Carn.* 10. O trombette svergognate, Non v'abbiam sì ben tenute, ec. » *Salvin. Disc.* Non poteva più esprimere il vizio delle donne che cicalatrici e seccatrici sono, che col chiamarle trombette. (A)

3 — (Zool.) Pesce trombetta: *così chiamano i pescatori un pesciolino di mare schiacciato, e di color rossigno sulla schiena, il quale è armato d'un spontoncino, o spada come dicono, ed è così detto dalla sua bocca molto allungata. Il pesce trombetta è l'Aper del Rondelezio.* (A)

TROMBETTANTE, * Trom-bet-tàn-te. *Part.* di Trombettare. *Che trombetta. V. di reg.* (O)

TROMBETTARE, Trom-bet-tà-re. [*N. ass.*] *Sonar la trombetta;* [*altrimenti* Trombeggiare.] — Strombettare, *sin. Lat.* buccinare. *Gr.* σαλπίζειν.

2 — *Per simil.* [*e in modo basso.*] *Com. Inf.* 22. E le decime rispuose a lui trombettando col culo.

3 — *Fig.* Divulgare o spargere alcuna cosa, ridicendola per tutto. *Lat.* pervulgare *Gr.* διασαλπίζειν. *Ambr. Cof.* 2. 2. Io son contentissimo Far questa sperienzia, promettendomi Non l'andar trombettando. *Varch. Ercol.* 22 Allora sarebbe il verbo latino *buccinare,* che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe'canti ancora a chi ascoltarlo non vuole

TROMBETTATO, Trom-bet-tà-to. *Add. m.* da Trombettare.

2 — Venduto alla tromba, [*cioè all'asta, all'incanto.*] *Buon. Fier.* 4 2 7. Pegni strucchi in sul presto, e trombettati.

TROMBETTATORE, Trom-bet-ta-tó-re. [*Verb. m.* di Trombettare; *ma si usa per lo più in forza di sm. per*] Trombettiere *Lat.* tubicen. *Gr.* σαλπιγκτής. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un Moro in abito indiano, accompagnato Da due trombettatori. » *Sallust. Giug.* 102. L'animo del Consolo fu un poco riconfortato; onde egli della gente, ch'erano trombettatori e cornettatori, elesse cinque velocissimi e leggieri. (B)

TROMBETTATRICE, * Trom-bet-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Trombettare. *V. di reg.* (O)

TROMBETTIERE. (Mus. e Milit.) Trom-bet-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Sonator di tromba,* [*di trombetta; altrimenti* Trombetta, Trombetto, Trombettatore, Trombadore, Trombatore, Trombettino, ec. — , Strombettiere, *sin.*] *Lat.* tubicen, bucinator. *Gr.* σαλπιγκτής. *Lib. cur. malatt.* Lo malore dello sputare e tossire le sangue avviene sovventemente alli trombettieri. *Segn. Pred.* 2. 6. Scacciò fuor di quella casa tutta la turba affollata, e tutti i trombettieri piangenti. » *Lall. En. Trav.* 6. 43. Quando mirar del mar sopra la riva Il bravo trombettier Miseno estinto. *Ner. Samin.* 6. 21. L'asinello gentil canta e fa festa (Trombettier delle selve) alla giumenta. (N)

2 — *Per metaf.* [Cicalone, Sboccato, Che trombetta, Che divulga ogni cosa dicendola fino a chi non ne voglia neppur sentire.] *Pass.* 247. Questi cotali sono ingannatori e trombettieri, e peccando mortalmente sono tenuti a restituzione d'ogni guadagno ch'e' fanno.

TROMBETTINO, Trom-bet-ti-no. [*Sm.*] *dim.* di Trombetta. *Piccola tromba. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini.

TROMBETTINO. (Mus. e Milit.) [*Add. e sm. Sonator* di *trombetta; altrimenti*] Trombettiere. *V. Lat.* tubicen, buccinator. *Gr.* σαλπιγκτής. *M. V.* 11. 54. Intra' quali era un trombettino del nostro Comune, il quale, sonando, fu di saetta, che venne dalle mura, fedito ec., e la tromba col segno del trombettino fu ricoverato. *But.* Fece stare a guardia in sul monte un suo trombettino, sicchè quando lo vedesse venire, sonasse la tromba. *Viagg. Sin.* Il leofante suona colla bocca, come farebbe un trombettino, quando facesse bene squillare la trombetta.

TROMBETTO, Trom-bét-to. [*Add. e sm.*] *Sonator di tromba;* [*altrimenti* Trombettiere. *V.*] *Lat.* tubicen, bucinator. *Gr.* σαλπιγκτής. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Il re Marsiglio entrato è già in battaglia, E d'intorno ha trombetti e tamburini. » *Guicc. Stor.* Vi mandò Alberto Pio, e La Palissa con quattrocento lance, e quattromila fanti, intorno ai quali essendo Alberto con un trombetto, e con pochi cavalli, la terra che molto l'amava, intesa la sua venuta incominciò a tumultuare. (Gr)

2 — [Uffiziale o Soldato che si manda a parlamentare coll'inimico.] *Varch. Stor.* 11. 427. Poco appresso s'appresentò un trombetto al signor Malatesta, e gli spose umilmente, che un cavaliere gentiluomo di que' di fuora desiderava di rompere una lancia con alcuno di que' di dentro. *Guicc. Stor.* 2. 67. Mandò un trombetto nel campo italiano. *E* 10. 480. Per un trombetto venuto a Pesaro dell'esercito nemico fu domandato a Lorenzo salvocondotto. » *E altrove:* Nel dì seguente avendo mandato un trombetto nella città a dimandare gli fosse data la terra, salve la robe e le persone tutte ec. (Gr)

TROMBIDIO. * (Zool.) Trom-bi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* thrombidium. (Dal gr. *thrombodes* grumosus. V. *Trombo* e *Trombosi*) *Genere d'aracnidee dell'ordine delle trachearie, e della famiglia delle acaridee, stabilito da Fabricio, a scapito del genere* acarus *di Linneo: sono così denominate dall'avere il loro corpo sparso di grumi o dal produrre col loro morso un grumo doloroso.* (Aq)

TROMBO. * (Chir.) Tróm-bo. *Sm. V. G. Lat.* thrombus. (Da *thrombos* grumo, mucchio.) *Crosta sanguigna nel cavo d'una ferita, fatta in lungo ove non siano nè tendini nè nervi. Viene formata dal sangue travasato che si coagula e si conglutina.* (Aq)

TROMBONE. (Mus.) Trom-bó-ne. [*Sm. accr. di* Tromba. *Tromba grande.*] *Franc. Sacch. rim.* 20. Ch'io credo tosto, che 'l trombon divino Rassegnerà ciascuno in quella valle. » *Salvin. Annot. Sat.*

Ros. Con trombe e tromboni. (G. V.) *Lall. En. Trav.* 6. 66. Perdonatemi voi, se di far conte Cose non viste il mio trombon presume. (N)

§ — * *Dicesi* Trombone duttile o snodato, *Uno stromento da fiato d'ottone senza buchi, con larga imboccatura; ha tuttora quasi la medesima forma che avea tre secoli fa, cioè, di tubi ripiegati, introdotti in una tromba che li ricuopre sopra una larghezza di circa venticinque pollici, i quali, tenendo il pezzo principale colla mano sinistra, s'allungano e si raccorciano a piacere, e danno il mezzo di rendere i suoni acuti e gravi della sua dimensione; altrimenti* Tromba. (L) *Tasson. Pens. div. lib.* 10. Quelli (*strumenti da fiato*) che gli antichi avevano, credo che quasi tutti gli abbiamo, e 'l trombone snodato di più, instrumento musicalissimo, che non avevano essi. (Gr) (N)

§ — * *Registro d'organo di canne a lingua, aperto, di otto piedi, che serve d'unisono al principale.* (L)

2 — (Ar. Mes.) [*Doccione di canna o metallo, atto a soffiare il fuoco.*] *Franc. Sacch. nov.* 170. Gli acconciò in una casa ciascuno col fuoco, e col trombone a bocca.

§ — *T. di ferriera. Grosso cannone di metallo, da cui esce l'acqua del bottaccio per dare il moto alle pale della ruota.* (A)

3 — Tromboni *chiamano i calzolai ec. i grossi stivali da corrieri, postiglioni, vetturini, ec.*

4 — (Bot.) *Quella sorta di tulipano che fa il fiore colle foglie intere. Cr. alla v.* Tulipano.

§ — * *Specie di Narciso. Lat.* narcissus pseudonarcissus. Lin. (N)

5 — (Milit.) *Sorta di schioppo di canna corta ed allargata alla bocca, che si carica di più palline o dadi, e si adopera dai minatori nella guerra sotterranea, nella difesa de' corridoi e de' passi stretti. Dicesi anche* Spazzacampagna. *D'Antonj.* Se si avranno contrammine nella piazza, si destineranno alcuni petardi, tromboni e pistole. (A) (Gr)

* 6 — (Zool.) *Lo stesso che* Botauro. (Comp.)

TROMBONE. [*Add. e sm.*] *Sonator di trombone. Vit. Benv. Cell.* 30. Mi fece intendere per Lorenzo trombone lucchese, il quale è oggi al servizio del nostro Duca, ec.

* § Aver del trombone *vale* Rassomigliarsi a trombone. *Gal. Conf. Tass.* 000. Questi susurri hanno del trombone. (Roh)

TROMBOSI. * (Med.) Trom-bò-si. *Sf. V. G. Lat.* thrombosis. (Da *thrombos* grumo.) *Ammasso di latte ne' canali galattofori.* (Aq)

TROMELIA. * (Geog.) Tro-mè-li-a. *Antica città dell'Acaja.* (Mit)

TROMELIO, * Tro-mè-li-o. *Add. pr. m.* Di Tromelia. *Lat.* Tromelius. (Mit)

TROMETE, * Tro-mè-te. *N. pr. m. Lat.* Trometes. (Dal gr. *trometos* tremante.) (B)

TROMO. * (Med.) Trò-mo. *Sm. V. G. Lat.* tromus. *Gr.* τρόμος. *Tremore.* (Aq)

TROMOE. * (Geog.) Trò-mo-e. *Isoletta della Norvegia.* (G)

TROMOPARANEA. (Med.) Tro-mo-pa-ra-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* tromoparanea (Da *tromos* tremore, e *paranoea* delirio) *Delirio tremante de' bevitori.* (Pl)

TROMPIA. * (Geog.) Tròm-pi-a. Val Trompia. *Valle del Regno Lombardo-Veneto nella provincia di Brescia.* (G)

* TROMSDORFIA, (Bot.) Trom-sdor-fi-a *Sf.* Genere di bignoniacee, della didinamia angiospermia, che sono arboscelli rampicanti di Giava e delle Molucche. (Pl)

* 2 — Altro di amarantacee, della pentantria monoginia, americane. (Pl)

TROMSOE. * (Geog.) Trom-sò-e. *Città ed isola della Norvegia.* (G)

TRONARE, Tro-nà-re. [*N. ass.*] *V. A. Lo stesso che* [Truonare *V. e di'*] Tonare. (I Napolitani dicono *truonare* da *Truono*. V. *Trono* per tuono.) *Introd. Virt.* Si levò un grido sì grande, come se tronasse fortemente, e bastò grandissima pezza.

TRONCABILE, Tron-cà-bi-le. *Add. com. Che senza difficoltà si può troncare, Capace di troncamento.* —, Tronchevole. sin. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 27. Dei terminati in *uro* (*parla de' nomi*) forse niuno generalmente sarà troncabile nella Prosa, ed anche nel verso. (V)

TRONCAMENTE, Tron-ca-mén-te. *Avv. Con troncamento, In modo tronco; altrimenti* Troncatamente. *Bemb. Pros.* 1. 13. Essi a poco a poco della nostra (*lingua*) ora une, ora altre voci, e queste troncamente ed imperfettamente pigliando, ec. *E* 3. 101. *Furono*, che *fur* s'è detto troncamente, e *furo*, che non così troncamente disse il Petrarca. (A) (V)

Troncamente diff. da *Troncatamente*. Passa tra questi due avverbii quella differenza ch'è tra *Tronco* e *Troncato*. Sicchè una parola si dice *troncamente*, e un decreto si rapporta *troncatamente*.

TRONCAMENTO, Tron-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il troncare.* —, Stroncamento, *sin.* (*V.* Amputazione.) *Lat.* amputatio. *Gr.* ἀποκοπή. *Cr.* 5. 0. 6. Ma intorno le piante si dee aver considerazione in potar quelle per troncamento di parti spinose e superflue.

2 — (Gram.) *Elisione o Apocope d'una lettera o d'una sillaba in fine della parola. Salv. Avvert.* 1. 3. 16. Certi troncamenti fuor di modo sforzati ec. si lasciano il più al verso. (A) (V)

TRONCANTE, Tron-càn-te. *Part. di* Troncare. *Che tronca.* —, Stroncante, *sin. Vit. S. Marg.* 150. Non ti faccia far tal morte Con lancione troncanti e forti. (V)

TRONCARE, Tron-cà-re. [*Att.*] *Tagliar di netto, Spiccare, Mozzare*, [*Recidere.* —, Troncare, Detroncare, Stroncare, *sin.*] (*V.* Mozzare.) *Lat.* truncare, amputare. *Gr.* ἀποκόπτειν. (*Truncare* dal celt. brett. *trouc'hn* tagliare, recidere. Altri dal gr. *trichnos* che si trova presso Esichio nel senso di *Truncus.*) *Franc. Sacch. nov.* 000. Tornato con esse (*tanaglie*) il maniscalco troncò le bocche del granchio.

2 — Rompere. *Tes. Br.* 5. 00. Chi vae al nido loro (*de' rigogoli*), e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch'egli va per una erba, e portala al suo nido.

3 — *Per metaf.* Terminare, Far cessare. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne.

4 — * *Dicesi* Troncare la radice, dalla radice, fino alle radici, e *fig. vale Abbattere una cosa dalle fondamenta. V.* Radice, § 1. 10. (N)

5 — * *E detto di parole*, Sopprimerle. *Menz. Poet. lib.* 1. Tronca ciò che ridonda. (P)

6 — Uccidere, Ammazzare, *derivato dal lat.* obtrunco, *ed è modo poetico assai elegante. Chiabr. Guerr. Got.* 11. 4. Costui, così nemico e così fiero, Abbiano di troncar preso consiglio. *E st.* 40. Va par, e tronca l'inimico orrendo. (A) (B) *Ar. Fur.* 3. 33. Ezzelino, immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del Demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno. (Br)

7 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Dant. Inf.* 7. 114. Troncandosi co' denti a brano a brano. *Lib. Op. div. A.* E così detto, si prese co' denti la sua lingua, e troncollasi, e così tronca la gittò nel volto al tiranno.

8 — [*E nel sign. del* § 6.] *M. V.* 5. 15. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità.

TRONCATAMENTE, Tron-ca-ta-mén-te. *Avv. Interrottamente, Senza terminare;* [*altrimenti* Troncamente.] (*V.* Troncamente.) *S. Agost. C. D.* Queste parole Lattanzio pose troncatamente a pezzo per gli spazii della sua disputazione. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 664. Fecero un decreto a' 18 d'Aprile del 1664 rapportato dal Soave, e dal suo Sleidano assai troncatamente in que' punti ec. (Pe)

TRONCATIVO, Tron-ca-ti-vo. *Add. m. Che è atto a troncare, o ad essere troncato. Uden. Nis.* 1. 61. Il gran Pontano con le figure metriche manchevoli, cioè troncative di parole, si fa vedere uno sfinimento amoroso. (A) (B)

TRONCATO, Tron-cà-to. *Add. m. da* Troncare. —, Truncato, Detroncato, Stroncato, *sin. Lat.* truncatus, amputatus. *Gr.* ἀποκοπείς. » *Alam. Colt.* 1. 10. La morta cima, il ramuscel troncato Tagli, che assai sovente il secco offende, ec. (B)

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *But.* L'autor nostro finge, come lo troncato manifesta, chi elli fu.

3 — *Per metaf.* Imperfetto, Non finito. *Lat.* truncus, mutilus. *Gr.* ἀποκοπείς. *But.* E non compiè sua sentenzia, ma lasciolla troncata.

4 — (Bot.) Troncata *dicesi quella foglia che termina a un tratto, come se fosse tagliata o troncata; altrimenti* Mozza. (A) (O)

§ — * *Detto di* Radice; *altrimenti* Morsicata. (O)

Troncato diff. da *Tronco*. Il *Verso tronco*, la *Parola tronca* ognun sa quel che sia; e ognun vede che *già*, *carità* e simili sono parole non *troncate*, ma *tronche*. Similmente un *Discorso tronco* è tale per sè, non perchè volontariamente si sia *troncato*.

TRONCATORE, Tron-ca-tó-re. *Verb. m. di* Troncare. *Che tronca.* —, Stroncatore, *sin. Tass. Ger.* 10. 60. Questa bellezza mia sarà mercede Del troncator dell'esecrabil testa. (A) (V)

TRONCATRICE, Tron-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Troncare. *Che tronca Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

TRONCATURA, Tron-ca-tù-ra. *Sf. Troncamento Stroncamento.* —, stroncatura, *sin. Stigl. Art. vers.* 10. *Berg.* (Min)

TRONCHEVOLE, Tron-chè-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Troncabile, *V. Salv. Avvert.* 1 3. 2. 27. Alcuni d'essi (*nomi*) di lor natura son più tronchevoli assai, per chiamarli con questo nome, dicendosi *Pier*, a *ver*, e *nocchier* ec., la maggior parte senza alcuna durezza (V)

TRONCO. (Bot.) Trón-co. *Sm. Pedale dell'albero;* [*altrimenti* Fusto, Ceppo, Stipite ec.] (*V.* Bronco.) *Lat.* truncus. *Gr.* στέλεχος. (V. *Troncare.*) *Petr. son.* 272. Qual per tronco o per muro edera serpe. *Cr.* 2. 8. 8. Il ramo di quel medesimo arbore nel medesimo tronco s'innesta. *E* 6. 81. 2. Alla quale farà gran pro, se si ponga per quel medesimo filo, per lo quale ell'era stata prima sul tronco.

§ — *Per metaf.* Stirpe, Progenie. *Fir. As.* 2. Io adunque, di cotal tronco uscendo, trassi la materna origine da Alessandro Braccio. » *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 3. Mantenevano essi varie corrispondenze in Germania, e per occasione d'avervi il principale tronco del sangue loro, e per ec. (Br)

§ — * *E fig. parlando di persona*, Babbione, Stupido, *quasi* Consimile ad un tronco di albero. *Gozz. Serm.* 1. Vedrai tosto un lampo Dell'accese pupille, e un tuono udrai D'amara lingua, e subita tempesta Di capo d'oca, di babbione e tronco. (N)

2 — * (Anat.) *Parte principale del corpo, che comprende la testa, il petto e l'addomine.* (O)

§ — * *La seconda parte dello scheletro, composta della spina, del torace e della pelvi. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Scheletro. Si divide questo comunemente in capo, tronco ed articoli. *E appresso:* Il tronco comprende la spina, il torace e le ossa al medesimo aderenti. (A) (N)

3 — * *Parte principale e non divisa di un'arteria, di una vena, di un nervo.* (O) *Cocch. Lez.* Le ipogastriche sono rami di due

tronchi iliaci, ne' quali è biforcato il gran tronco dell'arteria aorta, discendente giù per la spina. *Pasta. Diz.* Tronco maestro, cioè principale, maggiore. Tronco di arteria, di vena, scompartito, diviso, distribuito in due, in tre o in più rami. (N)

3 — (Filol.) *Corpo scemo del capo; e per estens. Cadavere: nel quale senso particolarmente dicesi anche* Trunco. (*V.* Busto) *Bemb. son.* 63. L'onda tirrena del suo sangue crebbe, E di tronchi restò coperto il lito, *Chiabr. Canz. Lug.* 6. Flebil vista a mirarsi, Sulla terra stillar vile e negletto Il tronco onde Ellesponto anco paventa. (M)

4 — * (B. A.) *T. di scultura. Statua senza braccia e gambe; altrimenti* Torso. (A)

5 — * (Archi.) Tronco del piedistallo: *così dicesi la sua parte maggiore, ch' è posta in mezzo fra 'l basamento e la cimasa. Baldin. Voc. Dis.* alla v. Piedestallo. È composto di più parti, che sono il basamento, il corpo o tronco del Piedestallo, la cornice o cimasa che lo copre. (A) (N)

 2 — * *Dicesi* Tronco della colonna, *il Fusto della colonna.* (A)

6 — * (Idraul.) Tronco di canale, di fiume, di fosso, *cioè Tratto principale di esso. Vivian.* (A)

7 — * (Milit.) Tronco, *parlandosi d' arme in asta, è lo stesso che* Troncone *nel sign. del* §. 3. (A)

8 — * (Gram.) *Detto di parola quando è accorciata o in cui cada l' accento sopra l'ultima lettera. Bartol. Ortogr. cap.* 6. § 6. Tolto la vocale accentata ec. quel tronco di parole che rimana, non è più o quel tempo di verbo o quel nome ecc. (P)

TRONCO. *Add.* [*m. da* Troncare, *sinc. di*] Troncato, *V.*; [*altrimenti* Mozzato, Spiccato.] (*V.* Troncato) *Lat.* amputatus, truncatus. *Gr.* ἀποκοπείς. *Buon. Fier.* 6. 4. 6. Se, desolato il piè, tronca la chioma, Tornasse a rifiorir regina Roma. » *Car. En.* 11. 6. Sovra un picciol colle Tronca de' rami una gran quercia eresse; Dell' armi la rinvolse, ec. (B) *Bartol. Uom. Lett.* 67. Un nudo, nero, gravoso e mal tronco pezzo di sasso. (N)

2 — *Per metaf.* Interrotto, Non terminato. *Lat.* truncus, mutilus. *Gr.* κολοβός. *Com.* Perocchè 'l suo tronco dire recava pure alla peggior sentenzia.

3 — [*Diconsi* Parole tronche *Le parole nel sign. del* § 7; *ed anche Quelle non del tutto intelligibili. V.* Parola, § 31.] *Dant. Inf.* 9. 14. Ma nondimen paura il suo dir dienne; Perchè io traeva la parola tronca.

4 — *Dicesi* Aver tronche le gambe, *e fig. vale Aver soverchia paura o sbigottimento. Lat.* metu abripi, corripi. *Gr.* περιδεδιέναι. *Fir. Trin.* 2. 6. Io ho tronche le gambe per le male novelle che ci sono.

5 — * Di tronco, *posto avverb. Di colpo, In un colpo solo. Varch. Stor.* 6. 36. *Muzzi.* (O)

6 — * In tronco, *posto avverb. Di netto. Benv. Cell. Vit.* Rottosi la gamba dritta in tronco, ec. ivi a pochi giorni morì. (A)

 2 — * *E* Lasciare in tronco = *Lasciar imperfetto, Abbandonare. Gor. Long. Muzzi.* (O)

7 — * (Gram.) *Detto di parola quando è accorciato o in cui cada l' accento sopra l' ultima lettera. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 401. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men* che temperano quell' unisono, oltre le compositura di voci dissillabe ec. (N)

TRONCONCELLO, Tron-con-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Troncone. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Ma s'io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò un di due tronconcelli.

TRONCONE, Tron-co-ne. [*Sm. Propriamente accr. di* Tronco; *ma prendesi anche per lo stesso che*] Tronco [*nel primo sign.*] *Lat.* truncus. *Gr.* στέλεχος. *Cr.* 2. 23. 16. Il secondo modo, il quale si fa nel fesso troncone, ovvero pedale, si dee fare in questa maniera cioè, che si seghi il troncone, ovvero pedale, e puliscasi di sopra al modo predetto. *Petr. canz.* 26. 4. I' l' ho più volte ec. sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. » *Lall. En. Trav.* 4. 180. Qual quercia . . . . . Mentre da varie bande è balestrata, Pur fisso tiene e immobile il troncone. (N)

2 — [Tronco *nel sign. del* § 3. *L'imbusto.*] *Dant. Inf.* 28. 141. Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch'è in questo troncone. » (*Parla Bertramo del Bornio, che teneva in mano il proprio capo come lanterna.*) (B)

3 — Pezzo o Scheggia di lancia o di simil cosa spezzata. *Lat.* fragmen, fragmentum. *Gr.* κλάσμα, κόμμα. *G. V.* 11. 23. 3. Il valente capitano però non ismagato si trasse il troncone del fianco. *Guid. G.* Rompendosi la lancia, il troncone col ferro li rimase fitto nel petto. *Bern. Orl.* 1. 61. 34. La lancia al cielo andò rotta in tronconi. » *Cinuzzi.* La lancia, arme lunga, soda, stabile, e da adoperarsi più d'una volta, e far due o tre incontri, ancorchè ella si rompa nel primo, essendo buono ancora il troncone. (Gr)

TROND. * (Geog.) *Città nel Belgio nella provincia di Limburgo; meglio direbbesi* San Trudone. (G)

TRONE. * (Geog.) Trò-ne. *Fiume degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)

TRONFIANTE, * Tron-fiàn-te. *Part. di* Tronfiare. *Che tronfia. V. di reg.* (O)

TRONFIARE, Tron-fià-re. *N. ass. Gonfiarsi per farsi bello dicesi propriamente di galli, piccioni, gallinacci, ec. e figurat. Levarsi in superbia. Voce bassa.* (Dal gr. *tryphe* arroganza, fasto. Secondo alcuni, vien dal lat. *ter inflari* gonfiarsi tre volte. In turco *tefre* o *tafre* fastus, superbia. In ar. *teghatruf* superbire.) *Aret. Rag.* Mi do della superbia, che gonfia e tronfia. (A).

TRONFIEZZA, Tron-fiéz-za. *Sf. ast. di* Tronfio. *Gonfiezza. Pandolf. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

TRONFIO, Tron-fi-o. *Add. m. Gonfio per superbia, Altero. Lat.* inflatus, superbus. *Gr.* ὑπέρογκος, ὑπερήφανος. (*V. Tronfiare.*) *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Bibullandogli arricciato e tronfio, lo importunano. (*Il testo lat. ha* tumentem.)

2 — *Per simil. si dice di alcuni animali. Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colle creste levate, pettoruti procedono. *Burch.* 1. 60. Frati Agostini, e 'l cuoro, e la badessa, Di pippion tronfi fanno mieldio.

3 — *Si prende anche per* Adirato.

4 — * Tumido, Gonfio, *detto di cosa. Salvin. Iliad.* 263. E molta si ravvolve e tronfia l'onda. (Pe)

TRONIERA. * (Mil.) Tro-niè-ra. *Sf. Apertura intagliata ne' muri, ed in altre opere di difesa onde farci passare le bocche di fuoco, e tirare a man salva contro il nemico. Si dirà più correttamente* Feritoja od Archibusiera *se l'apertura serve solamente per le difese del fucile, e* Cannoniera *per quelle del cannone. Corsin. Ist. Conq. Mess.* Una grand'opera di travi ben serrate e concatenate, lasciativi due o tre ordini di troniere. (N)

TRONITO, Tro-ni-to. [*Sm.*] *V. A.* [*e L. corrotta da* Tonitru. *V. e di*] Tuono. *Lat.* tonitru. *Gr.* βροντή. (*V. Tuono.*) *Quist. filos. C. S.* Il tronito è impressione generata di sustanzia d' acque di nuvoli per movimenti di vapori caldi e secchi, quelle fuggendo i suo' contrarii.

TRONO, Trò-no. [*Sm.*] *Seggio propriamente di Re', di Principi,* [*di Vescovi ec.; ed è per lo più in forma di sedia magnifica, sopra uno o più scaglioni, sotto una specie di baldacchino. In questo senso il* Trono *è* adorno, augusto, eccelso, glorioso, maestoso, magnifico, reale, rilevato, ricco, superbo ec.; *altrimenti* Soglio o Solio.] *Lat.* thronus, sedes. *Gr.* θρόνος. *Filoc.* 1. 11. Quegli che dopo lui rimase successore nel reale trono, lasciò appresso molti figliuoli. *G. V.* 10. 70. 1. Puosesi a sedere sopra un ricco trono. rilevato

2 — (Teol.) *Uno degli Ordini degli Angioli;* [*ma in questo senso non si usa che nel pl.*] *Lat.* throni. *Gr.* θρόνοι. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio de' Troni; tanto è a dire Troni, quanto Spiriti che hanno a giudicare. *Dant. Par.* 3. 112. O bene nato, a cui veder li Troni Del trionfo eternal concede grazia. *E* 9. 11. Su sono specchi, voi dicete Troni. *Caval. Frutt. ling.* [*cap.* 10.] Troni sono detti quelle schiere di spiriti, nelli quali quasi Iddio si riposa, e dagli per suoi assessori a terminare i suo' giudicii in terra; onde trono viene a dir sedia.

3 — * (Eccl.) *Baldacchino sotto cui si pone il Santissimo Sacramento.* (A)

4 — (Fis.) Tuono, [*ma in questo senso è V. A. o corrotta; e così nel pl. fu detto* Tronora *fem. per* Troni.] *Lat.* tonitru. *Gr.* βροντή. *Quist. filos. C. S.* Nella prima parte diremo onde procedono le tronora, sì orribile e paurosa cosa a udire. » *Bell. Man. Ant. da Ferrara* 108. Or che mi vale il mondo tempestare Con troni, tremuoti e gran diluvii ? (V)

 2 — *E fig. per* Folgore, [*anche antiquato*] *Dant. Par.* 21. 12. Che 'l tuo mortal podere al suo folgore Parrebbe fronda che trono scoscende.

TRONTINO, * Tron-ti-no. *Add. pr. m.* Del Tronto. (B)

TRONTO, * (Geog.) Tròn-to. *Lat.* Truentium, Truentinum. *Fiume del Regno di Napoli nel Primo Abruzzo Ulteriore.* (G)

TROPARIO. * (Eccl.) Tro-pà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* troparium. (Da *trepo* io volgo, onde *trope* volgimento.) *Collezione di preci nella liturgia del Grisostomo, che si cantavano replicatamente fra le ore canoniche* (Aq)

TROPEA. * (Mil.) Tro-pe-a. *Soprannome od Epiteto di Giunone, riguardata come preside ai trionfi, cerimonie in cui erano sempre offerti sacrificii.* (Dal gr. *tropeon* trofeo.) (O)

TROPEA. * (Geog.) *Lat.* Trophaea. *Città del Regno di Napoli nella Seconda Calabria Ulteriore.* (G)

TROPEI. * (Filol.) Tro-pè-i *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* tropaei. (*V. Tropario.*) *Venti di mare che sconvolgono le piante.* (Aq)

TROPEO. * (Mil.) Tro-pe-o. *Soprannome od Epiteto di Giove, con cui i Dorii riconoscenti gli eressero un tempio per la vittoria che riportarono sugli Achei ed Amiclei che infestavano la Laconia.* — Tropeoforo, *sin.* (*V. Tropea.*) (Aq)

TROPEOFORI. * (Filol.) Tro-pe-ò-fo-ri. *Add. m. pl. V. G. Lat.* tropaeophori. (Da *tropeon* trofeo, e *phero* io porto.) *Epiteto degli archi trionfali che venivano ornati di trofei e spoglie nemiche, ma costrutti in fretta e senza alcun ordine di architettura.* (Aq)

TROPEOFORO. * (Mil.) Tro-pe-ò-fo-ro. *Lo stesso che* Tropeo, *V.* (Mil) (N)

TROPEOLO. * (Bot.) Tro-pe-o-lo. *Sm. V. G. Lat.* tropaeolum Lin. (Da *tropeon* trofeo.) *Genere di piante esotiche dell'ottandria monoginia, d'incerta famiglia, e i cui caratteri sono: calice colorito monofillo, quinquefido, le cui divisioni superiori terminano in uno sperone allungato; corolla irregolare, di cinque petali, i due superiori nudi, e gli altri tre cigliati nella base: otto stami inclinati, germe trilobo: tre capsule carnose, scanalate, addossate, monosperme.* (Aq) (N)

2 — * *Dicesi* Tropeolo maggiore, *volgarmente* Astuzie, *una specie di detto genere, originaria del Perù, che si moltiplica facilmente ne' nostri climi, ove serve ad ornare i giardini. Ha odore forte,*

sapore acre, analogo a quello del nasturzio; se ne mangiano in insalata le foglie ed i fiori; le sue gemme da fiori ed anche i frutti, confettati nell' aceto possono sostituirsi ai capperi, di cui sono più profumati, e però più gradevoli; le foglie di esso hanno la forma dello scudo, ed i fiori somigliano a quei vuoti cimieri che negli stemmi gentilizii adornano i trofei. (O) (N)

TROPES. * (Geog.) S. Tropes o S. Tropez. Città di Francia nel dipartimento del Varo. (G)

TROPEUCO. * (Mit.) Tro-pè-o-co. Soprannome od Epiteto di Giove, che presedeva ai trionfi. (Dal gr. tropeon trofeo, ed echo io tengo.) (Mit)

TROPICI. * (St. Eccl.) Trò-pi-ci. Eretici che nella Sacra Scrittura ammettevano soltanto il senso figurato ed allegorico: e così egualmente chiamansi i Protestanti dai Cattolici Romani, alludendo all' esposizione in senso figurato che quelli applicano alle parole di Gesù Cristo nell'istituzione dell'Eucaristia. (Dal gr. trope volgimento.) (Aq) (Ber)

TROPICO. (Fis. e Astr.) Trò-pi-co. [Sm.] Tropici diconsi due de' cerchi minori della sfera, paralleli all' equinoziale, l' uno de' quali segna il solstizio boreale, l'altro il solstizio australe; [furono immaginati per rappresentare la maggior declinazione del sole nell'annuo suo corso: l'uno dicesi Tropico del Cancro, e l'altro Tropico del Capricorno.] (Da trope volgimento: poichè pare che il sole giunto al luogo, ove s'immaginano i tropici, più non s'inoltri ma si volga.) But. Par. 10. 1. Dicono essere uno cerchio verso lo polo Artico, che lo chiamano tropico estivale, e così verso l' Antartico, alla parte opposita, di lungi per gradi 24 dicono essere uno cerchio, lo quale chiamano tropico iemale ». Gal. Lett. Med. La Luna ec. con periodo mestruo le gira (la faccia) a sinistra e a destra nel trapassare dall'uno all'altro tropico. (B)

§ — (Zool.) Uccello de' tropici: Uccello così detto perchè non si vede altrove che fra i due tropici. Chiamasi con altro nome Fetonte. (A)

TROPICO. * (Fis.) Add. m. Tropici diconsi comunemente i venti che soffiano da' tropici. (Aq)

§ — * (Bot.) Fiori tropici: così chiama Linneo quelli che si aprono la mattina e si chiudono la sera, avanzando e ritardando l' ora del loro aprirsi e chiudersi, secondo che il giorno cresce o diminuisce. La maggior parte delle piante hanno siffatti fiori. (V. Tropici.) Bertoloni. (Aq) (O)

TROPIDEA. * (Zool.) Tro-pi-dè-a. Sf. V. G. Lat. tropidea. (Da tropis carena, e idos somiglianza.) Genere d' insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Meigen: sono così denominati dall'avere nella forma del loro corpo la somiglianza della carena delle navi. (Aq)

TROPIDERI. * (Zool.) Tro-pi-dè-ri. Sm. pl. V. G. Lat. tropideri. (Da tropis. carena, e dere collo.) Genere d' insetti coleotteri della famiglia de' rinoceri, stabilito da Schoenherr per collocarvi alcune specie del genere Antribos di Fabricio, e specialmente l'Antribos albirostris che ha il collo coronato. (Aq)

TROPIDOLEPIDE. * (Zool.) Tro-pi-do-lè-pi-de. Sm. V. G. Lat. tropidolepsis. (Da tropis carena, e lepis scaglia.) Sottogenere di rettili sauriani stabilito da Cuvier nel genere Agama, e specialmente coll' agama undulata, la quale ha le scaglie fatte a carena. (Aq)

TROPIDORRINCO. (Zool.) Tro-pi-dor-rin-co. Sm. V. G. Lat. tropidorrhynchus. (Da tropis carena, e rhynchos becco.) Nuovo genere di uccelli, stabilito da Horsfield e Vigors, così denominati dal loro becco fatto a guisa di carena.. (Aq)

TROPIDOSAURO. * (Zool.) Tro-pi-do-sà-u-ro. Sm. V. G. Lat. tropidosaurus. (Da tropis carena, e saura lucertola.) Nome applicato da Boié all' Agama undulata per avere le forme della lucertola, e per essere coperta di scaglie fatte a carena. (Aq)

TROPISTI. * (St. Eccl.) Tro-pi-sti. Sm. pl. V. G. Lat. tropitæ. (Da Tropario.) Eretici che interpretando a lor talento il versetto 14 del capo I. dell'Evangelio di S. Giovanni, sostennero che il Divin Verbo erasi tutto convertito in carne od in uomo, cessando di esser Dio. (Ber)

TROPO. (Bell.) Trò-po. Sm. V. G. Figura rettorica, per cui dal proprio significato si trasferisce la parola ad un altro figurato; altrimenti Metafora. Lat. tropos. Gr. τρόπος. (Tropos da trope volgimento.) Gor. Long. sez. 30. Nel parlare ec. e nelle descrizioni non vi ha alcun' altra cosa che spieghi tanto, quanto gli spessi tropi o ammanieramenti del dire, ec. E appresso: Che poi l'uso de' tropi e delle maniere del dire tiri al servirsene oltremisura, ec. (A) (B) Mazzon. Berg. (O)

§ — * (Mus.) Tropi erano anticamente Certe formole melodiche estese per la cognizione degli otto tuoni ecclesiastici, alcuni de' quali ne avevano varie dette Differenze. I Tropi erano pure anticamente una specie di canto inserito fra due canti maggiori per alternare, e consistevano originariamente in un solo verso, od al più in due. (L)

TROPOLIZZA. * (Geog.) Tro-po-liz-za, Tropolitza. Lo stesso che Tripolizza. V. (G)

TROPOLOGIA. * (Filol.) Tro-po-lo-gìa. Sf. V. G. Lat. tropologia. (Da tropos figura, e logos discorso.) Discorso figurato in cui usansi tropi e figure rettoriche; ciò che più comunemente chiamasi Discorso o Parlare metaforico. Muss. Berg. (Aq) (O)

§ — (Lett.) Trattato de' tropi, delle figure. (Comp.)

§ — (Eccl.) Significazione morale, Senso morale delle sacre scritture. (A)

TROPOLOGICO. (Filol.) Tro-po-lò-gi-co. Add. [m. V. G.] Aggiunto [di tutto ciò che appartiene ad ha relazione a tropologia; e dicesi più comunemente] del senso [mistico e] figurato della Sacra Scrittura. Lat. moralis tropologicus Gr. τροπολογικός. Com. Purg. 2. Sicchè si può ricogliere per senso tropologico di questi due capitoli, che se l'uomo si vuole partire dal peccato ec., conviene essere umile. E 11. Per lo quale si puote tra l'altre cose notare questo senso tropologico. Varch. rim. burl. 1. 90. Quanto io per me ho un senso riposto, Non so se tropologico o morale.

TROPPAVIA. * (Geog.) Trop-pà-vi-a. Città e Circolo della Moravia. (G)

TROPPELLO, * Trop-pèl-lo. Sm. V. A. V. e di' Drappello. Fior. Ital. nella Tav. Barb. alla v. Treppello. Comandamento avea fatto Marcello, che sempre stretti fossero li troppelli. E perchè fosse rotto, sempre a suo troppello ritornasse ciascuno. (V) Liv. Dec. l. 1. lib. 2. cap. 20. Gli Etruschi con li Vejenti gli accerchiaro, e come più si accostavano, tanto più li Fabii si ristringevano in un sol troppello. (P)

TROPPO, Tròp-po. Avv. che significa Eccesso, e vale Di soverchio, Più del convenevole. Lat. nimio, nimis, nimiopere. Gr. λίαν. (Secondo il Muratori. vien da troppus moltitudine di animali, gregge. Altri forse dal lat. ter appleo tre volte empio.) Petr. son. 200. [E dissi:] a cader va chi troppo sale. » Bocc. g. 1. n. 1. La quale egli ogni volta che bevuto avea troppo conciava come Dio vel dica. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 4. L'etimologia di Troppo è curiosa, e insieme vera. Ops, voce provenzale, originata dalla latina opus, bisogno, necessità, si fece da' Toscani Uopo; ora dicendo essi provenzali antichi trope vennero come a dire troppo, cioè di là dal bisogno, come treshumble e tresnoble, tracmile e tranobile tresnet tranetto, non dal greco τρίς, tre volte, ma dal latino tras, come si vede nelle voci trébouchar, les trepassez i trapassati, i morti. (Cin) (N)

§ — Co' nomi d' ogni genere e numero, e co' verbi e cogli avverbii si pone. Bocc. nov . 18. 27. Troppo fidandosi di ciò che non le doveva venir fatto, nella forma, nella qual già seco pensava, liberamente rispose. Petr. canz. 4. 1. Poi seguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente ». Bocc. concl. Nè dubito punto che non sien di quelli ancor che diranno, le cose dette esser troppo piene di motti e di ciance. (Cin)

§ — * Talora serve ad esprimere dispiacere per cosa che non si vorrebbe che fosse, o che avvenisse; quasi per sinc. di Pur troppo. Ambr. Furt. 4. 9. Messer sì, giuocavano, mi pare intendere; e fra 'l servidore e lui avevan perso me' che cinquanta scudi. M. L. Cinquanta scudi! ohimè, o traditore! sarà ver troppo! quel ribaldo gli arà fatto giuocar quei danari. Lasc. Gelos. 1. 2. Tant'è ell'orà fatta all'usanza delle donne. Pierantonio è pur giovine, e non è anche brutta; egli sarà ver troppo. Stasera mi chiarirò. E 3. 1. In buona fine, ch' io vengo giuso, e serrerolli fuori, e lascerotti poi abbajare. R. Ella s'è levata, e farebbelo troppo.(V) (N)

§ — * E dicesi pure di cosa che non dispiaccia. Bocc. g. 10. n. 9. La qual cosa il Saladino e' compagni veggendo, troppo si avvisaron ciò ch' era, e dissono: Messer Torello, questa non è ciò che noi v'avemo domandato. (Cin)

§ — * Dicesi Troppo bene, e serve a dar più forza all'affermare, e si usa anche nelle cose sinistre, alla stessa guisa di Pur troppo. Bocc. g. 7. n. 3. Comare, questi son vermini, ch' egli ha in corpo, li quali gli s'appressano al cuore, ed ucciderebbonlo troppo bene; ma non abbiate paura, ch'io gl' incanterò. (V) (N)

§ — In vece di Molto, [Assai e simili col comparativo congiunto.] Lat. admodum, multum. Gr. λίαν, χωριδὴ. Nov. ant. 23. 2. Vi trovò tanto oro e tanto argento strutto, che valse troppo più che tutta la spesa. Bocc. nov. 10. 20. In parte ti toccherà il valere di troppo più che perduto non hai. E nov. 10. 35. Egli è troppo più malvagio ch'egli non s'avvisa. G. V. 10. 40. 3. Si cominciò a rivolgere e rinnovare la coperta del marmo del Duomo S. Giovanni, e la cornice dintorno troppo più bella che non era in prima ». Bocc. Lett. Pr. S. Ap. Accorgendovi, che de' maggiori uomini, che voi non foste mai, stanno troppo peggio che voi non state, parmi che voi abbiate a ringraziare Iddio. E g. 2. n. 4. Elle faceva molto spesso troppo più lunghe diete che volute non avrebbe. E g. 7. n. 7. Madonna, rispose Anichino, troppo maggior cosa, che questa non è, fu cagion del mio sospiro. (Cin)

§ — [E talora fra Troppo e il comparativo giace altra voce.] Dant. Purg. 20. 109. Ch'or mi diletta Troppo di pianger più che di parlare » Vit. S. Gir. 20. Troppo Iddio è benigno che non si crede. (V) Petr. p. 1. canz. 20. Lasso, ma troppo è più quel che io ne 'nvolo, Or quinci, or quindi, come Amor m' informa, Che quel che vien da grazioso dono. (Cin)

§ — * E senza la corrispondenza di Che. Vit. S. Franc. 250. Forte se ne maravigliò e poi troppo più perseverò nell'amore del Beato Francesco. (Cioè, assai più.) (V)

§ — * E senza comparativo. Dep. Decam. proem. 20. Senza dubbio, in questo (autore) è la lingua dell'età innanzi a lui (al Boccaccio), e troppo è fatto lontano dal suo stile. (V)

§ — [Talora unito agli aggettivi e agli avverbii non comparativi serve per dar loro la forza di superlazione.] Coll. SS. Pad. Que-

sto dichiare troppo bene l' esempio de' dieci lebbrosi, che foron curati insieme. » *Bocc. g.* 4. *n.* 9. Il cuoco presolo (*il cuore*) e postavi tutta l' arte e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece uno manicaretto troppo buono. *Dav. Oraz. Corsin. I.* Quanto maggiore la fortuna sua fosse, tanto più la fortuna, ben usandola, apparisse e giovasse, com'è troppo avvenuto. *Stor. Pist.* 200. Ed in quello parlamento si deliberò, che li Signori di Lombardia guerreggiassono Padova, e M. Mastino dal lato di Mantova, e M. Piero colla gente de' Fiorentini e de' Veneziani guerreggiasse dall'altro lato; e così feciono strignendo Padova troppo forte. (Cin)

7 — * *Talora se gli antepone la particella* Pure; *e in questo modo si usa tanto ragionando di cose che piacciono, come delle dispiacevoli. V.* Pur troppo. *Bemb. Asol.* l. 1. Senza sospiri e senza lagrime i miei giovani anni ne menava felice, e pur troppo felice, se io le sole non avessi giammai conosciuto. *Bern. Orl.* 1. 22. Bianca una vesta aveva fatto fare A se e 'l cavallo, e sta pur troppo bene. (Cin)

8 — *Talora vale* Senza alcun fallo, Sicuramente, Fermamente. *Franc. Sacch. nov.* 65. Dice Tommaso: ben la pisceremo; e perchè terrei io l' orinale, s'io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par ch' e' ci sia pisciato troppo.

9 — *Dicesi* Aver troppo di una cosa *e vale talvolta Averne a bastanza. Bocc.* 6. 6. 17. Tue si siene (*le notti*) e di tal. Io n'ebbi troppo d'una, e bastimi d'essere stato una volta schernito. (V)

10 — * *Dicesi* Far troppo *e vale Fare oltre il convenevole. V.* Fare troppo. (N)

11 — * *Dicesi anche* Di troppo *invece di* Troppo, Di soverchio. *Borgh. Orig. Fir.* 102. In vero un poco di troppo si persero in queste baje. (V)

12 — * *Dicesi* Nè troppo nè poco *e vale A ragione. V.* Nè troppo nè poco. (N)

TROPPO. *Add. m. Soverchio, Più del dovere. (V.* Eccessivo.*) Lat.* nimius. *Gr.* περιττός. *Boc. nov.* 20. 21. Anzi ne gli ha io bene per amor di voi sofferte troppe. *E nov.* 20. 25. Troppi denari ad un tratto hai spesi le dolcitudine. *Petr. son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura.

2 — *Talora ha forza d'avv., ancorchè s accordi come aggiunto col sustantivo. Bocc. nov.* 15. 22. Con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E Lett. Pin. Ros.* 276. E se bene si guarderà tra la moltitudine de' nostri passati, troppi più si troveranno coloro, che dagli aspri e rozzi nutrimenti sono in gloriosa fama, venuti, che quelli che nelle morbidezze sono stati allevati.

3 — * *E talora si accorda con gli addiettivi non esprimenti comparazione. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Non avendo tempo da troppa lunga deliberazione, lasciatosi cadere Alessandro, quanto le gambe nel poteron portare, andò via (V) (Cin)

4 — [*E così accordato si trova anche posposto all' aggettivo al quale si appoggia.*] *Dant. Inf.* 7. 25. Qui vid'io gente più ch'altrove troppa. » *Ar. Fur.* 10. 112. Così privo la sera della cena, Par tal soave e delicata troppa. (Cin)

5 — * *E si accorda ancora co' nomi espressi nel secondo caso. Dant. Purg.* 9. Più cara è l'una, ma l'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno, avanti che disserri. *(Parla delle chiavi del Purgatorio.)* (V) (Cin)

6 — * *Unito a nomi sostantivi femminili, talvolta ritenne la sua qualità d' avv. S. Catt. Lett.* 40. La troppa dolcezza fondata in troppo misericordia. (Cin) *Dav. Scism.* 107. Dicea male della troppo ricchezza e morbida vita de' vescovi. (V)

TROPPO. *Sm. Eccesso, Soverchio. Lat.* supervacuum, nimietas. *Gr.* τὸ περιττόν. *Dant. Par.* 6. 12. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. *Amm. Ant.* 4. 2. 6. Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo. » *Dant. Par.* 22. Io stava come quei che 'n se reprime, La punta del desio, e non s'attenta Del dimandar, sì del troppo si teme. (Cin)

2 — *Proverb.* Ogni troppo è troppo, e Ogni troppo si versa, [o Il troppo, è troppo, o Ogni troppo dispiace e simili]: *Dicesi in biasimo dell'eccesso; e con questi detti avvertiamo, ch' E' si dee stare dentro a' termini convenevoli. Lat.* omne supervacaneum pleno de pectore manat. *Gr.* μηδὲν ἄγαν. *Cecch. Mogl.* 2. 8. Oh ogni troppo è troppo, lascial dire. » *Las. Capil. Forn.* Ma pur ei s'intende acqua e non tempesta, Perchè alla fine ogni troppo dispiace. (Cin) *Bemb. Lett.* 1. 6. Come fieiria? Il troppo poi è troppo. (G. V.)

TROS. * *N. pr. m. Lo stesso che* Troe, *V. Lat.* Tros. (Dal celt. gall. *treise* forza, potere, ed anche battaglia.) (Mit) (N)

TROSA. * (Geog.) Tro-sa. *Città della Svezia.* (G)

TROSCIA. (Idraul.) Tro-scia. [*Sf.*] *La riga che fanno i liquori, correndo per chechessia; altrimenti* Stroscia. *(Troscia*, da *stroscia*, e questo dal celt. gall. ed irland. *sruth* che vale il medesimo. In sass. diconsi *strice*, che ora gl' Inglesi dicono *streak*, gli Svedesi *strek*, gli Olandesi *streek* e *strook*. In ar. *teraciac* inspergere terrae aquam.) *Nov. ant.* 65. 1. Questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d' acqua, e stavasi in una grotta al sole a asciugare.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' conciatori. Piccola fossa, in cui si tengono le pelli ammontate per assavorirle. (*In illir. *skrovisctc* buca, nascondiglio.) (A)

TROSCO. * (Zool.) Tro-sco. *Sm. V. G. Lat.* throscus. (Da *throsco* io salto.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' serricorni, stabilito da Latreille; sono così denominati dall'abitudine che hanno di saltare. Corrisponde al* Trixagus *di Kugel.* (Aq)

TROSSIMONE. * (Bot.) Tros-si-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* trosimon. (Da *troxis* l'atto del mangiare, che vien da *trogo* io mangio.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Gaertner, le quali hanno molte relazioni con quelle del genere* Tragopogon, *e se ne distinguono pel pappo piloso sessile, e l' antodio polifillo. Sono forse così denominate per esser buone da mangiarsi.* (Aq) (N)

TROSSULI. * (Archeo.) Tròs-su-li. *Add. e sm. pl. V. L. Cavalieri romani, così chiamati perchè soli, senza il soccorso dell' infanteria s' impadronirono della città di Trussolo.* (Mit)

TROSSULO. * (Geog.) Tròs-su-lo. *Antica città d' Italia nell' Etruria.* (Mit)

TROTA. (Zool.) Trò-ta. [*Sf. Nome di varie specie di pesci del genere salmo, le quali nell' uso comune si confondono nell' antica appellazione di* Trota. *La più comune è la Trota di fiume o di lago ed è pesce vorace, di squisito sapore, picchiettato di oscuro, di nero e di rosso. Vive nelle acque limpide, specialmente dei luoghi montagnosi.*] *Lat.* trutta, [salmo fario Lin.] (*Truta*, dice il Ducange *quia vim habet trudendi, vel quia semper movetur obstrusa.* Fu detta ancora ne' mezzi tempi *trocta* e *truto*; in franc. *truite*, in ingl. *trout*, in sass. *truht*, in isp. *trucha.*) *Cr.* 9. 91. 2. Se l'acqua sia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que pesci che sono nelle parti di Lombardia, cioè cavedini ec., e alcuni piccoli pesci, e forse trote. *Franc. Sacch. rim.* 20. O bel pescar che fai; ma non a trote. *Serd. Stor.* 12. 252. Hanno abbondanza di pesci di varie sorta, e principalmente delle trote di fiumi.

2 — * *Dicesi* Trota di mare, *Una specie di pesce molto stimato, altrimenti* Aragna, *e più comunemente* Ragana. (A) (O)

TROTARE. (Ar. Mes.) Tro-tà-re. [*Att.*] *Cucinare alcun pesce a maniera che si cucinano più comunemente le trote.*

TROTATO. (Ar. Mes.) Tro-tà-to. *Add. m. da* Trotare.

TROTTA, * Tròt-ta. *N. pr. f. Variazione e accorc. di* Caterinotta, *dim. di* Caterina, *V.* (B)

TROTTANTE, * Trot-tàn-te. *Part. di* Trottare. *Che trotta. V. di reg.* (O)

TROTTARE, Trot-tà-re. [*N. ass. e pass.*] *Andar di trotto;* [*e dicesi tanto della bestia, quanto di chi vi sta sopra.*] *Lat.* succussare. *Gr.* χαταπτίζειν. *Bocc. nov.* 77. 40. E 'l trottar forte rompe e stanca altrui. *Pataff.* 6. La zeba tu cavalchi, e pur mal trotta. *Bern. Orl.* 2. 6. 20. Ella spronando il suo cavallo affretta, chè vuol torsi da dosso questa rogna; Saria fuggito come una saetta, Ma non volea quel pezzo di carogna Che va trottando, e si lamenta ed urla. » *Benv. Cell.* Mettendo i piedi nella staffa in sua presenza . . . . andai la sera lontano più di dieci miglia, sempre trottando. (Gr)

2 — *Per simil. si dice anche dell' uomo, e vale Camminar di passo veloce, e salterellando. Bocc. nov.* 12. 6. Sospinto dalla freddura trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *E nov.* 84. 10. [Al quale il Fortarrigo ec.] così in camicia cominciò a trottar dietro. *Dan. Purg.* 24. 70. E come l' uom, che di trottar è lasso, Lascia andar li compagni, ec. » *Bracciol. Schern.* 20. 2. Poco montagli addosso *(a Colcobrino)*, e perch' egli era Smunto ed ossuto e non avea bardella, Al primo cominciar della carriera, Con passando l' arcier trotta e saltella, Ond' ei, ferma, dicea ec. (N)

3 — * *E detto degli uccelli e simili. Bracciol. Schern.* 20. 47. Trottane intanto a larghe scosse il cielo Con ampie penne i corridor volanti. *(Qui attivamente).* (N)

4 — * *E in senso osceno. Morin. poes.* 10. Come un cavallin trotta e si mena. (G. V.)

5 — [*Proverb.*] Bisognino [o il bisogno] o La necessità o Paura fa trottar la vecchia = *La necessità sforza a operare chi non opererebbe. V.* Bisognino, § 1. Bisogno, § 6. Necessità, § 2.] *Lat.* miseris venit solertia rebus, *Ovid. But. Inf.* 22. 6. Proverbialmente si dice: paura fa vecchia trottare.

2 — [*E variamente.*] *Franc. Sacch. nov.* 122. Niuna cosa fa trottare quanto la paura.

* TROTTATA, Trot-tà-ta. *Sf.* Una corsa quasi di trotto. *Lambruschini.* Non più vestiti belli, non più trottate in carrozza. (Rob)

TROTTATO. Trot-tà-to. *Add. m. da* Trottare. *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato, L' asino fatto par del pentolajo.

TROTTATORE, Trot-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Trottare.] *Che trotta,* [*e Atto a trottare.*] *Lib. Masc.* Li cavalli, li quali volgarmente si chiamano trottatori.

TROTTATRICE, * Trot-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Trottare. *Che trotta. V. di reg.* (O)

TROTTO, Tròt-to. [*Sm.*] *Una spezie degli andari del cavallo,* [*e simili, più concitato del passo e meno del*] *galoppo; voce forse fatta a imitazione dello strepito ch' e' fa nel trottare.* (In celt. brett. ed irland. *trot*, in ted. *trott*, in franc. ed in ingl. *trot*, in ispagn. *trote*, in lat. barb. *trottus.*) *Bocc. nov.* 61. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. » *Davil.* Il Duca di Mompen-

nieri, bravo e generoso principe, alla testa de' suoi cavalli prese il trotto per attaccare l'inimico. (Gr)

2 — [*Onde* Andare al trotto, di trotto *o simile* = *Trottare*. Andare di trotto, *e V.* Di trotto.] *Sen. Pist.* Io non so, s' e' va all' ambiadura, o al trotto.

3 — *E* Perdere il trotto per l'ambiadura, *fig.* = *Perdere ciò che potrà conseguirsi naturalmente, per volerlo procacciare con modi straordinarii. Bocc. nov.* 73. 18. E noi avremmo perduto il trotto per l'ambiadura.

4 — * *Proverb.* Essere come il trotto dell'asino, *dicesi a persona che duri poco nel ben fare, siccome gli asini che raro continuano il trotto. Serd. Prov.* (G. V.)

2 — [*Dicesi* Trotto chiuso, *Il trotto regolarmente accelerato.*] *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Cavalcando ne van per la pianura D'un chiuso trotto che mai non allenta.

3 — * *Dicesi* Picciol trotto, *Il trotto meno accelerato dell'ordinario. Melzo.* È proprio delle corazze il seguitar le lance d'un picciol trotto, e goder dell'apertura, che esse hanno fatta nello squadrone del nemico. (Gr)

4 — [*Per simil. detto anche dell' andare delle persone, per*] Camminata, Gita o Spazio per cui si cammini. *Lat.* iter, profectio, *Gr.* πορεία, ὁδοιπορία. *Lasc. Spir.* 2. 1. Di qui a Santa Croce è un buon trotto. *E Pinz.* 4. 6. Lasciami camminar ratto, perciocchè io ho a ire pure un buon trotto.

5 — Di trotto, *posto avverb. Trottando:* Di buon trotto, [*Trottando forte;*] *e fig. Prestamente, Velocemente.* [*V.* Di trotto.] *Lat.* celeriter, cito, ocyus. *Gr.* ταχέως. *Car. lett.* 1. 130. Il centauro ec. si cercherà per la Tessaglia, e vi s'invierà di buon trotto. » *Lall. En. Trav.* 2. 120. Intorno se le mise (*le armi*), e poi di trotto Verso i nimici suoi rivolse il passo. (N)

TROTTO. * (Geog.) Truine. *Isoletta della penisola di Malacca.* (G)

TROTTOLA, Tròt-to-la. [*Sf.*] *Strumento di legno di figura simile al cono, con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendola girare con una cordicella avvoltagli intorno; in ciò differente dal* Palèo o Fattore, *che questo non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferzo.* —, Trottolo, *sin. Lat.* trochus, turbo. *Gr.* τροχός. (Dal gr. *trecheon* verb. di *trecho* io corro. Altri dal lat. *trochulus* picciol palco.) *Franc. Sacch. nov.* 98. Portava una mazzeola in mano, a modo che una bacchetta da Podestà, e forse due braccia di corda, come da trottola. *E nov.* 140. Le sue masserizie erano tutte azzaunate, e parea vi fosse fatto su alla trottola. *E rim.* 10. Chi giuoca al paleo, e chi a trottole. *Cron. Morell.* 270. Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Lasc. madr.* 34. Vorrei smeraldo Una trottola avere e un paleo, Per donarla a' bambin del Sanineceo. *Omel. S. Gio. Grisost.* Non giudicheremo noi questi cotali esseri più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello sturuello, ovvero paleo, percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazi di portici e per larghe piazze? » (*L' ediz. di Fir.* 1821 *a pag.* 322 *legge:* ovvero paleo, il quale percotendo ec.) (B)

2 — *Fig.* Cervello a trottola, *vale Volubile. Fag. Pros.* 2. 78. Aveva quel meschino il cervello a trottola. (G. V.)

TROTTOLARE, Trot-to-là-re. *N. ass. Girare, Muoversi, Dimenarsi come una trottola. Bell. Bucch.* 22. E si conosce nel salir si pratico, E sì franco vi giuocola e vi trottola, Che se per altro si fosse, ec. (A) (B)

2 — *Detto anche del* Camminare affaccendato, in tondo, o no. *Tommaseo Agg.*

TROTTOLATO, * Trot-to-là-to. *Add. m. da* Trottolare. *V. di reg.* (O)

TROTTOLIFORME. * (Bot.) Trot-to-li-fór-me. *Add. com. comp. V.* Turbinato, § 2. (O)

TROTTOLINO. * (Bot.) Trot-to-lì-no. *Sm. Nome volgare di un piccolo scirpo annuale che nasce negli acquitrini ed ha i fiori raccolti in un piccol capolino a trottola. Lat.* scirpus acicularis Lin. (N)

* 2 (Lett.) *Detto di* Chi va a piccoli passi e prestino; bambino o personcina che va a guisa di trottola. *Tommaseo Agg.*

TROTTOLO, * Tròt-to-lo. *Sm. V. e di'* Trottola. *Carm. Prov. Erasm.* 26. Dove è girato il trottolo da loro (*fanciulli*) Là su in piazze. (P. V.)

TROTTOLONE, Trot-to-ló-ne. *Sm. accr. di* Trottola. *Salvin. Annot. F. B.* 1. *Intr. Palèo,* trottolone grande, che colla sferza ancora si fa girare. (A) (B)

TROTTONE, Trot-tó-ne. *Avv. Di trotto. Pataff.* 7. E il diavol vanne in zoccoli trottone. *Bern. rim.* 1. 73. Che si dà spesso in un peggiore intoppo, Ed è talor con danno altrui insegnato Ch' egli è meglio ir trottoni, che di galoppo.

TROVABILE, Tro-và-bi-le. [*Add. com.*] *Atto a esser trovato. Salvin. Disc.* 1. 26. Non è trovabile quaggiù (*la felicità*), ma si dee cercar colassù nel cielo, onde l'anime nostre ebber l'origine.

TROVAMENTO, Tro-va-mén-to. [*Sm.*] *Il trovare, Invenzione;* [*altrimenti* Trovato.] (*V.* Trovato.) *Lat.* inventio. *Gr.* εὕρημα. *Tes. Br.* 8. 2. Trovamento è un pensamento di trovare nel suo cuore cose vere, o verisimili, a provare sua materia. *Amm. Ant.* 11. 3. 11. Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d'addornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura. *Pallad.* Dire d'ogni lavorio di terra, secondo i trovamenti de' maestri. *Com. Inf.* 17. L'animo fraudolente è macchiato di varie malizie, e falsi trovamenti. » (*Nell' es. Amm. Ant.* 11. 3. 11. *leggesi* addornezza, *e così legge anche la stampa del* 1661, *citata dagli Accad., ma va letto correttamente, come nell' ediz. del Marescotti,* adornezza di parole.) (B)

2 — Ritrovamento. *Vit. SS. Pad.* Vedendo che Eustachio nè per la vittoria, nè per lo trovamento de' figliuoli e della moglie non faceva sacrificio, maravigliossene.

Trovamento diff. da *Invenzione.* Il *Trovamento* è più opera della fortuna che del solo ingegno dell'uomo. Nella *Invenzione* la fortuna non ha veruna parte, ma la produce l'ingegno. La cosa, di cui è *Trovamento,* sapevasi che sussisteva, comechè non si conoscesse; o si sapeva ch'era tal cosa e cui si poteva pervenire. La cosa, di cui è *Invenzione,* è affatto nuova; non si sapeva prima che si fosse potuta inventare; nè si poteva sapere

TROVANTE, * Tro-vàn-te. *Part. di* Trovare. *Che trova. V. di reg.* (O)

TROVARE, Tro-và-re. [*Att. e n. ass.*] *Pervenire a quello di cui si cerca;* [*altrimenti* Invenire, Rinvenire. —, Attrovare, *sin.*] *Lat.* invenire. *Gr.* εὑρίσκειν. (Dal franc. *trouver* trovare, e questo dal celt. gall. *tru* faccia, come da *viso* ravvisare, e da *figura* raffigurare. Quindi Trovare una cosa sarà scorgerne la faccia. Altri forse caverà *trouver* da *troe* buco, quasi che trovare sia Sbucare in senso attivo, o trarre dal buco. *V. su questa voce il Muratori ed il Gattel.* In prov. *trobar* trovare.) *Bocc. nov.* 26. 18. Che io cercassi tanto, che io trovassi i privilegi del Porcellana. *E nov.* 18. Non potendo quello, che io andava cercando, trovare ec.

2 — * *Uscite varie, per lo più antiche:* Truova *per* Truovi e Trovi *terza persona. Alam. Colt.* 1. 6. Il più novel che nella mandra truove, Quello a ciò fia miglior; ma d'altra parte Di monte in monte lo distenda in basso. *E ivi* 2. Avanti a tutti il più bifolco truove il più grasso terren. (V)

3 — * Troverremo, Troverreno e Trovereno, *per* Troveremo, *Sen. Pist.* Se noi vogliamo distinguere le cagioni di nostra paura, ne troverremo noi, che alcune sono vere, e alcune sono nulle. *Salv. Avvert.* 1. 3. 18. Parliano e Troverreno, per Parliamo e Troverremo ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Franc. Barb.* 2. 2. Li documenti, Che troverren contenti Nel libro. (V)

4 — * Troverrà *per* Troverà. *Borgh. Orig. Fir.* 251. Si troverrà dunque che ec. *E Tosc.* 338. Si troverà agevolmente così chiamata. (V)

5 — * Troverrete *per* Troverete. *V.* § 7. (N)

6 — * Troverrò *per* Troverò. *V.* § 6. (N)

7 — * Troviano, *in composizione, per* Troviamo. *Cavalc. Med. Cuor.* 44. Mormorando di quello, che pazientemente portando potevamo meritare ed aver pace, troviancene pena al corpo, e colpa all' anima. (V)

8 — * Truova *per* Trova. *V.* §§ 33 e 67. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 18. E di sì fatti luoghi si truova senza fine. (V)

9 — * Truovo *per* Trovo. *V.* §§ 8 e 7. (N)

10 — * Truovò *per* Trovò. *Borgh. Orig. Fir.* 274. San Gregorio Papa che si truovò in questi tempi turbolentissimi. (V)

11 — * *In questo senso primitivo si accompagna ancora col terzo caso. Car. Lett.* 2. 6. Che non gli è prima messo un fascio innanzi che v'ha trovato la sua ritortola. (*Cioè,* a quello.) *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 17. 138.) Or via, che ingegno gli trovate voi, (*Cioè,* in lui.) (N)

12 — * *E col secondo caso. Poliz. Canz.* 2. Oh s' io trovassi Dell' orma ove i piè muova! (N)

2 — Abbattersi, Avvenirsi in chechessia, Incontrarsi. *Lat.* occurrere, nancisci. *Bocc. nov.* 45. 8. Trovato una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò. *Petr. son.* 2. Senza sospetto di trovar tra via Cosa ch' al nostro andar fosse molesta. » *Fior. S. Franc.* 38. Tornando Santo Francesco al luogo, trovò il detto fanciullo col piè giacere nella via come morto. (V)

3 — Sorprendere, Acchiappare. *Bocc. nov.* 68. 14. Acciocchè, se quella gente quivi venisse, non fosse così tosto trovata. *E nov.* 64. *tit.* Ricciardo Manardi è trovato da messer Lizio da Valbona colla figliuola.

4 — Comporre, Poetare; *maniera antica. Franc. Barb.* 210. 1. Sonar, cantar, trovare, e cavalcare. *Rim. ant. Cecco Angiolieri a Dant.* Dunque contradice A sè medesmo questo tuo trovare. *Dant. rim. ms. Strozz.* Come dimostra il vostro buon trovare. » *Nov. ant.* 61. Allora trovò una molto bella canzonetta. *Franc. Barb.* 370. 21. Parmi assai che m' eran da voi porte, Trovar, cantar e sollazzo menare, Son tutte omai alla sua fin venute. (V)

5 — Inventare. *Bocc. nov.* 11. 4. Di pervenire infino al corpo santo troverrò io ben modo. *E nov.* 17. 34. Noi ci troveremo coll' ajuto di Dio buon compenso. *E nov.* 68. 6. Calandrino cominciò a guatar lei, e parendogli bella, cominciò a trovar sue cagioni, e non tornava a compagni con l'acqua. *Bern. rim.* 1. 18. Ell' ha trovato il bujo e le candele. » *Pecor. g.* 6. 2. 2. Io ne vo' dire una (*novella*) la quale io credo che ti piacerà, bench' io non la sappia dire nè trovare così bene come tu. (*Qui pare in forza d' andare ricercando, e rilevandone bene le parti: come si dice* Ritrovare un disegno.) *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Nè truovo queste cose da me. (*Non le fingo queste storie.*) (V)

6 — Immaginare, Fabbricare una favola. *Lasc. Parent.* 1. 1. Dunque non credi le ambasciate ec. vere per lui da lei fattemi? *Gui.*

Messer no. *Fab.* Oh! che pensi? *Gui.* Che il tristo se le trovi da se stesso, e ve le rifarisca poi, come da parte sua. (V)

7 — Conoscere, Avvedersi, Sentire. *Lat.* sentire, cognoscere. *Gr.* χιαθάνεσθαι, γνῶναι. *Bocc. nov.* 20. 10. Che mai da me non vi troverreta ingannata. *Bocc. nov.* 32. 12. Toccandole, il trovò, come ghiaccio, freddo. *E nov.* 46. 18. Per quello trovò le sue guerra aver vinta. *E num.* 17. La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse, e trovato lui esser vivo, a lo grande stato, ec. *Petr. son.* 18. Ma truovo peso non delle mia braccia. *Bocc. nov.* 14. 18. Con più diligenza cercato ogni cosa, che prima fatto non avea, trovò, sè avere tante a sì fatta pietra, ec. » *(La Cr. pose questo es. al* § 1.) (N) *Cavalc. Att. Apost.* 140. Dicano costoro, e accusinmi, se contro a me hanno trovato colpa. *E* 151. Accusinlo se hanno trovato alcuna colpa contro a lui. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Parvi aver trovato per vero lui essere stato quello che Tedaldo Elisei uccise. (V)

8 — * Prendere, Cavare, *a simile. Franc. Sacch. nov.* 103. Il prete trova il Corpo di Cristo, e 'l cherico colle campanuzza ec. (V)

9 — * Accorgersi. *Dant. Inf.* 12. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acquapinta, Sì che 'n poc'ora avria l'orecchia offesa. (N)

10 — Venire in cognizione dell'essere, della mente e intenzione di chicchessia. *Fir. Luc.* 3. 3. Andatelo interrogando, e vedete dove voi lo trovate.

11 — Conseguire, Ottenere. *Lat.* assequi. *Gr.* τυγχάνειν. *Petr. son.* 1. Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 18. Ed e' non trove in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso. » *Vit. S. Onofr.* 144. Chi fa la volontà di Dio, trova merito verso Dio. (V)

12 — Avere. *Vit. SS. Pad.* 1. 122. Sono fiso *(altri codici leggono* fisso) in un limo che non trovo fondo. (V)

13 — * Visitare, Andare, Andare a trovare; *nel qual senso dicesi anche* Ritrovare. *Alam. Colt. lib.* 1. Verso il vespro, Le rivolte a trovare i colli e i fiumi. *E ivi:* Fuggasi longe omai dal seggio amico L'italico villan, trapasse l'Alpi, Trove il gallico sen. *Poliz. St.* 2. 42. E disse: muovi, o nicia graziosa, Trova il consorte tuo veloce a scelta. (Br)

14 — Ricavare, *parlandosi di prezzo. Franc. Sacch. nov.* 160. Questi muli hanno avute tante strangonate ec., che di cento fiorini, che valeano, non se ne troverebbe quaranta. (V)

15 — Provare, Sperimentare, *riferito a persona. Stor. Barl.* 115. Tali quali noi saremo verso il nostro prossimo, cotai saremo verso il nostro Signore, a cotale lo troveremo. (V)

16 — Instituire. *Fr. Giord.* 94. In questo di d'oggi, rivolti venti otto anni, Cristo trovò il battesimo, ec. In questo giorno medesimo l'altro anno, poichè ebbe trovato il battesimo, ec. (V)

17 — * *Dicesi* Trovare a dire, da dire, *e vale Biasimare, Censurare.* V. Dire, § 36. (N)

18 — ALCUNO A STRETTO CONSIGLIO * *V.* A stretto consiglio. (N)

19 — ALCUNO SECONDO IL SUO CUORE * == *Trovarlo secondo il proprio genio e la proprio inclinazione. V.* Cuore, § 28. (N)

20 — CAGIONE O CAGIONI * == *Inventar ripieghi, scuse, pretesti. V.* § 7, *e V.* Cagione, § 2. (N)

2 — * Trovar cagione ad alcuno == *Accagionarlo, Incolparlo. V.* Cagione, § 12. (N)

3 — * *E nel senso del* § 2. *Cavalc. Att. Apost.* 144. Io per me non gli trovo cagione per la quale egli sia degno di morte, nè pure di prigione. (V)

21 — CHECCHESSIA == *Apprestarla, come:* Trovar da bere, Trovar da desinare.

22 — COMPENSO * == *Compensare V.* Compenso, § 1. (O)

23 — CULO A SUO NASO: *modo basso [e vile,] che vale Dare in riscontri e persone da non avervi il suo conto; Trovar chi ti risponda e ti resista, e non abbia paura di tue bravate.* [*V.* Culo, § 2.] *Lat.* offendere in cotem. *Gr.* ξυρὸς εἰς ἀκόνην.

24 — GRAZIA * == *Esser gradito. V.* Grazia, § 64. (N)

25 — IL BANDOLO, * *fig.* == *Trovare il modo come superare le difficoltà nel far checchessia. V.* Bandola § 2. (O)

26 — IL SECCO PIÙ DURO A MUGNERE, *in modo basso* == *Trovar maggiore difficoltà. V.* Mugnere, § 3. (N)

27 — IL DIAVOLO NEL CATINO. * *V.* Catino, § 2 (N)

28 — IL GUADO. * *V* Guado, § 10. (N)

29 — IL TERRENO DOLCE O TENERO *, *fig.* — *Incontrare agevolezza nel trattare. V.* Terreno, § 11. (N)

30 — IN FALLO * == *Corre in flagranti, Sorprendere sul fatto.* V. Fallo, § 1. (O)

31 — LA GRETOLA == *Trovare la congiuntura, il ripiego ec. per iscappare a far checchessia. V.* Gretola, § 2. (O)

32 — LA STIVA, [LE CONGIUNTURE ec., *fig.* == *Trovare il modo di fare checchessia.*] *V.* Stiva, § 2.

33 — LITE *a simile* == *Coglier cagione di rissa, ec. Lat.* nancisci caussam jurgii. *Fav. Esop.* 11. Truova lite, e di trallo *(trarlo)* con parole o con opere. (V) *(L'edizione di Padova* 1811 *a pag.* 7 *legge:* Per la ranocchia s'intende il falso mercatante, che per rubare il suo minore ha fatto compagnia, e trova lite e questione di trarre da loro con parole e con opere.) (B)

34 — LUOGO; * *dicesi* Non trovar luogo *e vale Non aver riposo nè quiete. V.* Luogo, § 25. (N)

35 — L'USCIO IMPRUNATO; * *proverbial. dicesi quando alcuno va per entrare in alcun luogo e non gli riesce. V.* Impruneto § 2. (O)

36 — MODO, MODI * == *Cercar la via, la maniera di condurre a fine alcuna cosa. V.* § 20, *e V.* Modo, § 17. (N)

37 — RISCONTRO * *Abbattersi in chi si accordi in ciò che uno vorrebbe; ed anche in altri sensi V.* Riscontro *sm.* § 11. (O)

38 — SESTO AD ALCUNA COSA * == *Porci riparo. V.* Sesto *sm.* § 1, 4. (N)

39 — UNA BELLA VIGNA, * *fig.* == *Avere facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa. V.* Vigna. (O)

40 — UNO IN BUONA * == *Trovarlo di buon animo, disposto a compiacere. V.* Buono *sm.* § 14. (N)

41 — VERSO, IL VERSO * == *Pigliar le cose da quella parte ch'è convenevole V.* Verso. (O)

42 — VIA AD ALCUNO O AD ALCUNA COSA == *Porgergliene il mezzo, Mettere innanzi quella tal cosa. Bocc. g.* 2. *n.* 7. La fortuna ec. loro trovò via da cacciare la temorosa paura che gl'impediva. *E g.* 4. *n.* 1. Alla qual cosa e pietoso amore e benigna fortuna assai occulta via m'avean trovata e mostrata. (V)

43 — * *Dicesi* Trovare o Ritrovar le piume *e vale Andare a letto, Andare a dormire. Chiabr. Rim.* Alfin, come nel ciel faccia sue chiome Espero sfavillar, trove le piume. (Br)

44 — *Dicesi* Trovar Maria per Ravenna, *(cioè* mariam latinam.) *ed è proverb. antiquato che dicesi di Chi è stato beffato e fattogli vedere il falso: diverso dall'altro:* Cercar Maria per Ravenna *che vale* Cercar una cosa dove non è. *Ambr. Furt.* 4. 1. Oh infelice a me, se gli è vero! *Nor.* Tu hai trovato Maria per Ravenna. *(Qui parla un servo che uccella il padrone)* (N)

45 — * *Dicesi* Non saper trovare il polso alle guaichiere. *V.* Guaichiera, § 2. (N)

46 — * *Dicesi* Non trovar nè capo nè coda *e vale Non trovar nè modo nè verso a far checchessia. V.* Capo § 37. (N)

47 — * *Nota modo usitatissimo. Car. Stracc.* 4. 1. Va truova poi tu chi sia colui. (N)

48 — * *N. ass. nel primo sign. Onde prov.* Chi cerca trova e chi domanda intende == *Colla diligenza si superano le difficoltà. Alb. Prov.* 24. (G. V.)

49 — *Dicesi anche in maniera proverb.* Chi cerca truova, *e si usa quando alcuno per sua importunità intervien qualche cosa, ch'e' non vorrebbe. Lat.* corvus serpentem. *Gr.* κόραξ τὸν ὄφιν. *E talora anche significa che L'effetto ne segue, quando si pone la causa.* [*V.* Cercare, § 18.] *Lat.* qui quaerit invenit. *Gr.* ὁ ζητῶν εὑρίσκει.

50 — [*N. pass.*] Essere, Ritrovarsi, [Capitare.] *Lat.* esse. *Gr.* εἶναι. *Dant. Purg.* 16. 116. In sul paese ch'Adige e Po riga, Solea valore e cortesia trovarsi. *Bocc. nov.* 42. 14. Io mi trovai già in parte ove io udii ec. *E nov.* 64. 11. E tornato, ed ismontato, e con lor trovatosi ec., i suoi forestieri mise a tavola. *Cas. lett.* 27. Come V. E. si debbe ricordare trovandomi io in Firenze, ec. » *Franc. Sacch. nov.* 172. Per lo corpo di Dio, se mai mi trovo de' Priori *(se son fatto dal Magistrato ec.)*, che io troverò modo, che nel loro estimi e nelle loro imposte e' saranno sgravati. *Fior. S. Franc.* 26. E così compiuto quel benedetto desinare *(in S. Maria degli Angeli)*, santa Chiara bene accompagnata si trovò a S. Damiano *(donde era venuta quivi)*. (V)

51 — Avere; *come:* Io mi trovo del debito, Egli si trova della roba ec. » *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Ma questa mattina alcune cose trovandosi, di che potere onorar la donna, per amor della quale egli già infiniti uomini onorati avea, ec. *E sotto:* Nè denari nè pegno trovandosi, ec. *Varch. Suoc.* 2. 1. E forse anche, avendo voce di trovarmi danar contanti, ne toccherei qualche buona impenacciatura *(avendo fama d'aver danari)*. *Ambr. Furt.* 11. Tornai da Studio, che io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa e una vignuola. (V) *Car. Lett.* Ancorachè il re cuantlato si trovi più badial culo che 'l vostro. *(Così citato dalla Cr. alla v.* Badiale.) *E Lett. ined.* 2. 240. E trovandomi adesso in questo capriccio ec. *(Parla di medaglie, e vuol dire,* avendo ora questa voglia di far raccolta di medaglie.) *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici libbre d'oro filato (N)

2 — * *E detto dell'età. Fir. As.* 160. Per vedere quanto tempo io mi trovava. *(Cioè* quanti anni aveva.) (V) *Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 2. Trovavasi allora Malachia venticinque anni di età. *E Vit. S. Andr. Cors. cap.* 6. E preso con mille grazie dolce commiato dagli ospiti, s'inviò francamente alla sua diocesi, trovandosi allora cinquant'otto anni di età. (P. V.)

52 — Essere, *come:* Trovarsi in gambe, In essere ec.

53 — * *E nel sign. del* § 2 *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Più volte a fedire et ad uccidere uomini con le proprie mani si trovò volentieri. (V) *Fav. Esop.* 3. *Test. Ricc.* Quando il topo fu fuori, travossi coll'altro topo della villa. (P)

54 — [*E nel sign. del* § 3.] *Bern. Rim.* 1. 18. Trovò la peste, perchè bisognava: Eravamo spacciati tutti quanti, Cattivi e buoni, a'ella non si trovava.

55 — [*E nel sign. del* § 7.] *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Quando le novelle delle giovani donne e de' tre giovani si trovarono esser finite.

56 — * *Dicesi* Trovarsi a' ferri *e vale Venire, Trovarsi al fatto. V.* Ferro. § 14. (N)

57 — * *Dicesi* Trovarsi alle prese con alcuno *e vale Avere occasione di trattarlo e di farne pruova. V.* Presa, § 10. (N)

58 — * *Dicesi* Trovarsi alle strette, *e vale Trovarsi in gran pericolo, in grande impaccio: altrimenti* Essere alle strette, *V.* Stretta, § 12. *Giamp. Maff. Vit. S. Ant. Ab. cap.* 21. Allora trovandosi i filosofi alle strette, ed aggirandosi qua e là, sorrise Antonio e soggiunse: ec. (P. V.)

59 — * *Dicesi* Trovarsi al verde, *e vale Essere in miseria. Plut. Adr. Op. Filos.* Quantunque possente, egli si trovava molto al verde. (G. V.)

60 — * *Dicesi* Trovarsi a petto con alcuno *e vale Stargli a fronte per combattere. V.* Petto, § 10. (N)

61 — *Dicesi* Trovarsi con una donna, *e talora vale Usare con lei. Franc. Sacch. nov.* 112. A me intervien peggio; che quando io mi voglio trovare con la donna mia, la cappellina rimane sul capezzale. (V)

62 — * *Dicesi* Trovarsi impegnato, *cioè Obbligato, Ingaggiato, Astretto da promessa ec. V.* Impegnato, § 6. 6. (N)

63 — * *Dicesi* Trovarsi in debito *e vale Rimanere indebitato. V.* Debito *sm.* § 13. (N)

64 — * *Dicesi* Trovarsi in difetto e *vale Trovarsi in colpa. V.* Difetto, § 10. (N)

65 — * *Dicesi* Trovarsi in essere *e vale Essere allestito, pronto. V.* Essere, § 41. (N)

66 — * *Dicesi* Trovarsi in riga con alcuno *e vale Essere ad un livello con lui V.* Riga, § 6. 4. (N)

67 — * *Dicesi* Trovarsi in un sacco, e *fig. vale Essere impigliato in maniera da non potersi distrigare. V.* Sacco, § 22. (N)

68 — * *Dicesi* Trovarsi male in aspetto, e *vale Trovarsi mala in ordine. V.* Aspetto *sm.* § 6. (N)

69 — * *Dicesi* Trovarsi meno alcuna cosa, *e vale Averla meno, Averla perduta o simili. V.* Meno, § 14. (N)

70 — * *Dicesi* Trovarsi nelle secche, sulle secche, o sulle secche di Barberia, *e fig. vale Essere impedito nel più bel del fare checchessia, e non poter procedere più innanzi. V.* Secca, § 1. 6. (N)

71 — * *Dicesi* Trovarsi sulla posta *e vale Trovarsi nel pericolo. V.* Posta, § 9. (N)

72 — * *Dicesi* Trovarsi senza e *vale Rimaner privo. V.* Senza, § 21 (N)

73 — * *Dicesi* Trovarsi a cattivi partiti, e *vale Essere in brutti impicci. Francios. Vocabol.* (Rob)

74 — * *Dicesi* Trovarsi al di sotto, e *vale Trovarsi con debiti. Francios. Vocabol.* (Rob)

75 — *In forza di sm.* Il trovare *per Invenzione, Trovamento e simili. Morat. S. Greg.* 6. 6. Attendi un poco a dichiaramento del nostro testo, che prima disse del cavare del tesoro, e appresso del trovare del sepolcro. (V)

Trovare diff. da *Incontrare, Inventare, Conoscere, Scoprire.* Consistendo la vera nozione d'*Incontrare* nel presentarsi le cose non cercate, dee esso verbo differire da *Trovare* ch'è pervenire a quello di cui si cerca. Richiedendosi nell'*Inventare* sagacità, studio, esperienza, dee *Inventare* esser diverso da *Trovare*, in cui altro non occorre che il semplice cercamento. Siccome il trovamento delle cose ignote importa il loro conoscimento, così talvolta s'adoperò *Conoscere* in luogo di *Trovare*, e viceversa. Tra le figurate significazioni di *Scoprire*, è quella di giugnere alla conoscenza di quelle cose che, sebben preesistenti, non erano ancor conosciute. Onde s'*inventano* le cose nuove, e si *scoprono* quelle che prima eran nascoste; Galileo ha *inventato* il telescopio; Hervey ha *scoperto* la circolazione del sangue.

TROVATA, Tro-và-ta. *Sf.* Trovamento, Ritrovamento. Algarotti. (Gher.)

TROVATELLO, * Tro-va-tèl-lo. *Add. e sm. Fanciullo abbandonato; altrimenti* Bastardello, Innocentino, Esposito. *Red. Voc. Ar.* (A)

TROVATELLO. * *Sm. dim. di* Trovato. *Invenzioncella, Invenzioncina* (A)

TROVATIVO, Tro-va-ti-vo. *Add. m. Atto a trovare, Inventivo. Picciol. Inst. Filos. proem. Berg.* (Min)

TROVATO, Tro-và-to. *Sm. Il trovare per Inventare, Invenzione. Lat.* inventio, inventus, inventum. *Gr.* εὕρημα. *G. V.* 7. 72. 6. Questo trovato e movimento si cominciò per li Consoli e consiglio dell'arte di Calimala. *Rim. ant. P. N. M. Rinald. d'Aquin.* [E li versi novelli,] Che fan sì dolci e belli e divisati Lor trovati e provagione, [A gran tenzone stan per gli arbuscelli.] *Stor. Eur.* 7. 150. Ma fu un trovato ed inganno di Berengario. *Dav. Scism.* 13. Voi mi dite queste cose per amore e riverenza, ma tutte son trovati di scimuniti. *Tac. Dav. Stor.* 2. 264. Questo trovato fece acciocchè le patenti d'Otone, che non si stimavano, ripigliasser forza per tal novella. (*Il testo lat. ha: caussa fingendi fuit.*)

2 — [*Onde* Fare un bel trovato = *Imbattersi fortunatamente e a caso in chechessia.*] *Alam. Gir.* 6. 107. Or mi vorreste fare un bel trovato, Ammendando il parlar che v'ha fallito.

Trovato diff. da *Trovamento*. *Trovamento* è più astratto, *Trovato* più positivo. *Trovamento* può dirsi della cosa che si deve trovare; dicesi *Trovato* della cosa trovata.

TROVATO. *Add. m. da* Trovare. [*in tutti i suoi significati.*] *Amet.* 70. I mobili popoli ec. pensano di nuova sedie, nè d'altre più sana deliberano, che quella trovate da'primi sopra le sepolte membra partenopee.

2 — [Rinvenuto, Ritrovato.] *Red. Oss. an.* 6. Un simile serpentello con due teste trovato e preso nella stessa città.

3 — *Dicesi* Tu sii il ben trovato o *simile, ed è Modo di salutare, incontrando alcuno. Lat.* salve. *Gr.* χαῖρε. *Bocc. nov.* 10. 6. Ma donna, voi siete la ben trovata. *Lasc. Gelos.* 1. 4. E te, ricranton caro, il molto ben trovato.

4 — * *Dicesi* Dare il ben trovato *ed è Salutare chi s'incontra, dicendogli* Voi siate il ben trovato. (A)

5 — *Dicesi* Venir trovato *e vale. Abbattersi. Lat.* obviam habere. *Gr.* περιπίπτειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Gli venne trovato uno buono uomo, assai più ricco di denari, che di senno.

TROVATORE, Tro-va-tó-re. [*Verb. m. di* Trovare.] *Che truova. Bocc. nov.* 100. 4. Acciocchè io non abbia da dolermi d'altrui, che di me ec., io stesso ne voglio essere il trovatore.

2 — Inventore. *Lat.* inventor. *Gr.* εὑρετής. *Zibald. Andr.* 150. Tirreno, primo trovatore di trombe. *Com. Inf.* 6. Questo deificamento attribuiscono all'uno a loro, perchè fu alcuno trovatore d'alcune arti, siccome Esculapio la medicina, Vulcano la fabrica, ec. *Bern. Orl.* 6. 60. 1. Benchè chiamar si possa con piè vero, Innovator di lui, che trovatore.

3 — Poeta, Componitore, *ed è maniera antica. Lat.* poeta. *Gr.* ποιητής. (È il provenz. *troubadour*, dal trovare o inventar cose nuove, metri nuovi ec. V. *Trovare*, § 4.) *Nov. ant.* 20. 1. Perchè l'uomo donava molto volentieri, e mostrava belli sembianti, e chi avea alcuna speziale bontà a lui veniano, trovatori, sonatori, e belli parlatori. *Cron. Vell.* 41. Il quale fu di comune statura, buono trovatore e sonciliare, e di forti rima, bello e grande sonatore di chitarra e liuto e viuola. *Dep. Decam.* 6. Onde furono i poeti chiamati trovatori. *Borgh. Orig. Fir.* 6. Quasi per un'occulta forza della natura, che da cotai principii origina i semi della poesia, si gittarono alle favole, e a trovare da loro cose di nuovo onde furono da' nostri chiamati trovatori. *Salvin. Disc.* 1. 163. Come disse il maestro de' trovatori provenzali, Arnaldo Daniello. » E *Annot. F. B.* 6. *introd.* 6. I poeti provenzali dal *Trovare* cioè inventare, furono detti Trovatori, *trobadors*, se non forse dal *tropare*, cioè mettere in tropo o maniera di canto le loro poesie, essendo i Provenzali, come i lirici greci, che eglino stessi si dicevano *melici*, trovatori del *melos* o arte musicale, e come usano di dire i Provenzali *si facevano i motti e 'l suono*, cioè componevano le parole e mettevanle poscia in musica. (N)

TROVATRICE, Tro-va-trí-ce. *Verb. f.* [di Trovare.] *Che truova. Lat.* inventrix. *Gr.* ἡ εὑρέτις. *Declam. Quintil. G.* Minerva dice che fu trovatrice della scienza. *S. Agost. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinatamente creduta Dea. *But.* Questa fu una gentildonna di quelli della Tosa, la qual fu molto leggiadra, e trovatrice di nuove fogge. *Fir. Disc. lett.* 210. La natura, e non l'arte, n'è stata trovatrice.

TROVATURA, Tro-va-tu-ra. *Sf. Trovamento, Ritrovamento. Grill. Lett. vol.* 6. *Berg.* (Min)

TROVO, * Trò-vo. *Add. m. sinc.* di Trovato; *ma è voce plebea e da schivarsi. Fag. Com.* Io vi ho trovo con quel ragazzotto a far le dipartenze, come voi sapete. (A)

TROVBRIGE. * (Geog.) Trov-bri-ge. *Città d'Inghilterra.* (G)

TROY. * (Geog. *Città degli Stati Uniti.* (G)

TROYES. * (Geog.) *Lat.* Trecae, Augustobona Tricassium. *Città di Francia, capitale del dipartimento dell'Aube.* (G)

TROZEMBUCO. * (Geog.) Tro-zem-bù-co. *Sm. Nome asiatico della Corea.* (G)

TROZZA. (Marin.) Tròz-za. *Sf. Pezzo di cavo che circonda l'albero e tiene ad esso unita l'antenna o il pennone, il cui movimento è agevolato da piccole palle infilzate a forma di corona ond'è corredato.* (Dal celt. gall. *trus* cintore, fascia.) (A)

2 — *Dicesi* Trozza bastarda *un Doppio cavo, il quale passando per le bigotte è tesato verso la murata delle grosse barche, e tiene l'antenna accosto all'albero.* (A)

TROZZO, Tròz-zo. *Sm. Quantità di gente armata raccolta in truppa per lo più a motivo di sedizione; altrimenti* Gentaglia. (Lo stesso che Raunata, dal celt. gall. *trus* raunare, raccogliere.) *Accad. Cr. Mess.* Cosa assai lecita il disfarsi di quel trozzo di gente armata, che tenevano ec. (A) (Gr)

TRUANTE, * Tru-àn-te. *Add. e sm. V. A. e Franc. Accattone, Vagabondo.* — , Truante, *sm.* (È il franc. *Truand* che vale il medesimo.) *Esp. Pat. Nost.* 61. Li truanti ti danno esempio di confessare, che mostrano lor povertade e lor malattie. (N)

TRUBEI. * (Geog.) Tru-bè-i. *Fiume della Russia europea.* (G)

TRUBESKI. (Geog.) Tru-bè-ski, *Città della Russia europea.* (G)

TRUBI. * (Geog.) *Lago della Svizzera.* (G)

TRUCCARE, Truc-cà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Trucciare, *V. Salvin. Annot. T. B.* 3. 11. *Trucco*, giuoco di pallottoline ec., e si giuoca con stecchiuole fatte a posta ec., detto così dal truccare, o trucciare. (B)

2 — * *Dicesi* Truccar via *e vale Partirsi, Andarsene. Sacc. Rim.* Ringrazia, e trucca via velocemente. (A)

TRUCCATO, * Truc-cà-to. *Add. m. da* Truccare. *Lo stesso che* Trucciato, *V.* (A)

TRUCCHIARE, Truc-chià-re. *Att. e n. ass. Lo stesso che* Trucciare, Truccare, *V. Magal. Lett.* 1. 14. Questi con ommettere il potersi far nulla di qualche cosa, come succede nel trucchiarsi della sua forma, della quale la trucchiata non resta mai in giuoco, ec. (A) (B)

TRUCCHIATO, * Truc-chià-to. *Add. m. da* Trucchiare, *V. Lo stesso che* Trucciato, *V.* (A)

TRUCCIAMENTO, Truc-cia-men-to. *Sm. Il trucciare. Bellin. Disc.* 11. Ognun vede che il raschiare è un simile trucciamento, perchè in questa operazione il coltello si porta per la superficie raschiabile. (Min)

TRUCCIARE, Truc-cià-re. [*Att. e n.*] *Termine usato in alcuni giuochi che si fanno con palle, e vale Levar colla sua palla dell'avversario dal luogo dov'era.* — Trucchiare, Trucciare, *sin.* (Dal franc. *troquer* permutare, cambiare: e *troquer* dal cell. brett. *trok* cambio, permuta. In ingl. *truck* cambiare una cosa con altra: in isp. *trocar* permutare.) » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 12. *Fuggir di colta,* di subito; come la pallottola, che ec. si fa viaggiar per aria, per corre a trucciare la nemica pallottola. (B)

2 — * *Per simil. nel giuoco dell'oca e simili* Trucciare *vale Trarre o Cavar uno della sua casa o luogo e porvisi in sua vece. Risc. Fag.* (A)

TRUCCIATO, * Truc-cià-to. *Add. m. da* Trucciare. — , Truccato, Trucchiato, *sin. V. di reg.* (A)

TRUCCINO, * Truc-ci-no. *Sm. Giuoco fanciullesco, che si fa tirando un nocciolo in terra, cui un altro tira pure un nocciolo, e cogliendolo vince, altrimenti il primo raccoglie il suo, e lo tira a quello che tirò l'avversario, e così si va continuando a vicenda finchè sia colto e vinto. Min. Annot. Malm.* (A)

TRUCCO. *Sorta di giuoco,* [*che si fa con piccole palle d'avorio, trucciando l'una coll'altra sopra una tavola con isponde, coperta di panno; altrimenti* Bigliardo.] (V. qui sotto l'opinion del Salvini. Più probabilmente dallo spagn. *truco* che appunto significa bigliardo, del pari che l'ingl. *trucks.*) *Menz. sat.* 1. E sa ben ritrovare altro diletto Che al trucco, a a massa, e a simili fracassi. » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 11. Trucco, giuoco di pallottoline d'avorio sopra un tavolone di legno con isponde, foderato di panno: e si giuoca con asticciole fatte a posta, e talora a mano, detto così dal truccare o trucciare, latino *trudere.* (N)

2 — *E* La tavola sulla quale si giuoca.

3 — * *Dicesi* Far buon trucco, e *fig. vale Far buon negozio. Fag. Com.* Mi pareva di fare un buon trucco a pigliar quella vedova. (A)

2 — *Altra sorta di giuoco, che si fa con grosse palle di legno, che si sollevano per mezzo d'un'asta per lo più ferrata, e spesso si truccia l'una coll'altra, o si fa passare da un cerchio di ferro fitto in terra, e che si può muovere in giro.* (B)

TRUCCO. * *Add. e sm. V. Contadinesca, fatta per metatesi da* Turco. *Buon. Tanc.* 3. 11. Un Trucco, un Lanzo, un Birro, un Giovanolzero. (N)

TRUCE, *Add.* [*com. V. L. Che mostra crudeltà; altrimenti*] Fiero, Feroce, [Crudele, Truculento.] *Lat.* trux, ferus, ferox. *Gr.* ἀπηνής, ἄγριος. (In cell. gall. *eutrocair* ovvero *nutrocair* crudeltà. Nella stessa lingua *troisgeach* severo, rigido. In gr. *trachys* aspro, scabro, di animo acerbo, agresto. V. il § 2.) *Vit. S. Gir.* 11. Si levarono contro a lui truci testimonii, aguzzando le loro lingue come serpenti. » *Ar. Fur.* 28. 84. Ove faccian che dall in mano al truce Bertolagi non sieno i duo fratelli. (M)

2 — [Aspro, *opposto a* Soave, *detto di suono o simile.*] *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 3. Questo è un chiedere, per qual cagione il fabbro di un organo non abbia fatte tutte le canne tra loro eguali, ma l'abbia fatte qual sottile e qual grossa, qual soave e qual truce.

TRUCHMENI. * (Geog.) Truch-mè-ni. *Lo stesso che* Turcomani, *V.* (G)

TRUCIDAMENTO, Tru-ci-da-men-to. *Sm. Il trucidare; altrimenti* Scempio, Macello, Carnificina. (A) *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 22., *Nani Stor. Ven. ann.* 1680., *Rattagl. ann.* 1882. 10. *Berg.* (Min)

TRUCIDANTE, * Tru-ci-dan-te. *Part. di* Trucidare. *Che trucida. V. di reg.* (O)

TRUCIDARE, Tru-ci-dà-re. [*Att. V. L.*] *Uccidere crudelmente,* [*con molte ferite e tagliando a pezzi; altrimenti* Dilaniare, Dilacerare, Dismembrare, Straziare ec.] *Lat.* trucidare. *Gr.* κατασφάζειν. (*Trucidare*, dal cell. gall. *trochair* ovvero *trasgair* trucidare.) *Fr. Giord. Pred. R.* La crudeltà, con la quale trucidava i santi martiri. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 2. Per impulso di gelosia furibonda avea trucidata la moglie sua. » *Malm.* 1. 80. Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto, E gual a quello che la guarda torto. *Salvin. Iliad.* 22. 243. E di questi *(cani)* gittanne in sulla pira Due smozzicati: e de' Trojani alteri Dodici prodi figli trucidando Col ferro, ec. (B)

TRUCIDATO, * Tru-ci-dà-to. *Add. m. da* Trucidare, *V.* (A)

TRUCIDATORE, Tru-ci-da-to-re. [*Verb. m. di* Trucidare.] *Che trucida. Fr. Giord. Pred. R.* I crudeli ministri, trucidatori de' santi martiri.

TRUCIDATRICE, * Tru-ci-da-tri-ce. *Verb. f. di* Trucidare. *V. di reg.* (O)

TRUCIOLARE, Tru-cio-la-re. [*Att.*] *Ridurre in trucioli.* — , Trugiolare, Contrugiolare, *sin. Lat.* in fcusia concidere. *Gr.* μιστύλλειν. » *Fag. rim.* Luna in somma per lai *(pocia)* non v'è chi trucioli, Chi fili lino, chi pannina sbricioli. (A)

TRUCIOLATO, Tru-cio-la-to. *Add. m. da* Truciolare. — , Trugiolato, *sin. Bellin. Disc.* 11. Vi faran riconoscere con i vostri occhi proprii quella materia quasi veramente tagliata come da varie foggie di strumenti, e come truciolata da pialle. (Min)

TRUCIOLO, Trù-cio-lo. [*Sm.*] *Quella sottil falda che trae seco la pialla in ripulire il legname;* [*altrimenti* Bruciolo. —, Truciolo, *sin.*] (Dal gr. *trochalion* ciò ch'è contorto alla maniera di ruota; e così appunto contorte son le falde che la pialla trae dal legname. Altri forse dal gr. *troxis* corrosione, che vien da *trogo* io rodo, il cui pret. att. è *tetrocha*) *Lib. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino. » *Soder. Colt.* 83. Questi trucioli di tal legname, e più di nocciuolo secco, che altro, hanno proprietà di tirare il vino, e rischiararlo. (B) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 8. Bruciuoli di castagna, gusci, roba da bruciare, che si dice anche trucioli; e questi propriamente i ricciolini di legno usciti fuor della pialla. (N)

2 — *Per simil.* Piccolissima parte levata da chicchessia.

TRUCIUOLO, Trù-ciuo-lo. *Sm. V. e di'* Truciolo. *Magal. Lett.* 1. 18. Figuratevi questa pialla, ec. Che direste voi in vederne durare a uscire tutti quei truciuoli, che sarebbe abile a rastiar dal legno quella linguetta di ferro prima di consumarsi? (A) (B)

TRUCULENTE, Tru-cu-lèn-te. *Add. com. Lo stesso che* Truculento, *V. Morg.* 22. 182. Sia maladetta la disgrazia mia, Ch'io non conobbi te, Rinaldo, prima Che la fortuna truculente e ria Mi cacciassi nel fondo dalla cima. (A) (M)

TRUCULENTISSIMO, Tru-cu-len-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Truculento. *Buo Invell.* 4. *Berg.* (Min)

TRUCULENTO, Tru-cu-lèn-to. *Add. m. V. L. Di terribile aspetto e fiero. Atroce, Fiero, Truce, Feroce.* —, Truculente, *sin. Lat.* truculentus. (*Truculentus,* da *trux, trucis.*) *Fir. Disc. Anim.* Ma il nostro filosofo non era di questi savii del dì d'oggi, che colli truculenti occhi, colle squallide gote, e coll'andar solo vogliono parer da più degli altri. *Sannazz. Arcad. Pros.* 8. O crudelissima e fiera più che le truculente orse, più dura che le annose quercie ec. (*Qui* Truculente *per* Truculenti.) (A) (M) *Salvin. Cas.* 200. Il Ciclope truculento e fiero non si corica a tavola per prender cibo. (N)

2 — *Per metaf. Parlando del mare,* Violento, Imperversante, Burrascoso. *Ar. Fur.* 43. 96. Poichè lasciato avea nella procella Del truculento mar la nave rotta. (M)

TRUDELDA, * Tru-dèl-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Drudelda, *variazione di* Adeltrude *V.* (Può esser anche nome originario, dal ted. *traut* fedele, ed *heldinn* eroina.) (B)

TRUDMONDO, * Trud-món-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Drudmondo, *V.* (Dal ted. *traut* fedele, e *mund* bocca.) (B)

TRUDO, * Trudone. *N. pr. m. Lo stesso che* Drudo, *V.* (B)

TRUDONE, * Tru-dó-ne. *N. pr. m. acer. di* Trudo, *V.* (Dal ted. *traut* fedele, ovvero dal cell gall. *druidh* mago, scongiuratore, filosofo. (B)

TRUENTINO, * Tru-en-ti-no. *Add. pr. m.* Di Truento, *cioè del castello e città anticamente posta all'imboccatura del Truento* (Mil)

TRUENTO. * (Geog.) Tru-èn-to. *Lat.* Truentus. *Antico nome del Tronto.* (Mil)

TRUFFA. [*Sf.*] *Il truffare, Inganno, Furberia,* [*Giuntería, Frode, Impostura; altrimenti* Trufferia.] (*V.* Furto e Trufferia.) *Lat.* fraus, offucia, impostura. *Gr.* ἀπάτη. (Dal pers. *terfend* fraus, dolus. Altri dal lat. *stropha,* in gr. *strophe* furberia, fallacia. In provenz. *trufar* canzonare, beffare, *trufaire* ovvero *trufareou* canzonatore.) *Esp. Pat. Nost.* Levatevi di vostre truffe e vostri gabbi, che ec. *Vit. Plut.* Come fu pronosticato la vittoria d'Alessandro contra Dario per quello che accade nell'oste d'Alessandro per maniera di truffa. *Morg.* 2. 22. Ch'io so ch'egli è di sì nobil famiglia, Che mai non fece tradimento o truffa. » *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Me ne venne una causa di truffa. *E Salvin. Annot. ivi:* È dal greco τρυφή, lusso, delizia; perchè la saturità, e lo sguazzare fa, che chi ben siede, come si dice, mal pensa: e perchè chi fa truffe ed inganni si delizia e ingrassa, ridendo sull'ingannato, ἐπιχαιρεκακῶν. (N)

2 — * *E detto delle Furberie de' giullari e giocolatori. S. Agost. C. D.* Or non ci convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità divina. (N)

2 — Chiacchiera, Baja, Bagattella, Cosa vana; [*ma in questo senso è idiotismo fiorentino*] *Lat.* praestigia. *Gr.* γοητεία. (Dall'ingl. *trifle* bagattella, ciancia, onde *to trifle* cianciare, far bagattelle, frascheggiare, chiacchierare.) *Sen. Pist.* Io non posso intendere a queste truffe; io ho per le mani gran fatti.

2 — [*È per lo più unito alla V.* Buffa.] *Cavalc. Pungil.* La nostra vita è in esilio, la via in pericolo, in dubbio; non c'è per niuno modo nè tempo nè luogo di stare in buffe e truffe. *Dittam.* 2. 20. Folle è chi crede in questo mondo loco, Dove si possan tener fermi i piedi, Ch'è tutto truffe e buffe, e falso giuoco.» (*L'ediz. di Vin.* 1820 *e quella di Milano* 1826 *in vece di* mondo loco, *leggono correttamente* mondan loco.) (B)

3 — [*Dicesi* Di truffa in buffa, *e vale comunemente Di male in peggio: ma dicesi anche*] *fig. Franc. Sacch. rim.* 47. Mostravasi la luna a' trainanti, Che strusse già duo cavalier godenti Di truffa in buffa.

TRUFFALDINO, Truf-fal-di-no. *Nome di personaggio basso e ridicolo di commedia V.* Arlecchino. *Menz. sat.* 2. Oh, s'io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M'avesse a guadagnar più d'un fiorino, io mi facea scolar di Scaramuccia, ec. (A) (V)

TRUFFANTE, * Truf-fàn-te. *Part. di* Truffare. *Che truffa V. di reg.* (O)

TRUFFARE, Truf-fà-re. [*Att. e n. ass.*] *Giuntare, Rubare sotto la fede, Lat.* decipere, fraudare, alicui imponere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Dial. S.*

Greg. M. Era si dissoluto lo giurare e in turbarsi e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito.

2 — *Detto più propriamente de' soldati che furan la paga. Tac. Dav. ann.* 2. 52. Costui fu di Numidia, militò in campo romano tra gli ajuti, truffò, si fece capo di malandrini.

3 — * Ingannare, Burlare. *V.* Truffatore, § 1 *Segner. Mann. Giugn.* n. 4. L'inganno fa che tu dalla scienza ti vaglia a truffare i semplici. (V) (N)

4 — [*Dicesi* Truffare la mano ad alcuno *e vale Furargliela, Prenderla invece di quella.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Giocando alla bassetta, Truffando a Brun la mano.

5 — *N. pass.* Farsi beffe. Beffarsi, [*ma in questo senso e fuor d'uso.*] *Lat.* negligere, contemnere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. (*V. Truffa,* § 2.) *Vit. Plut.* Li Barbari si credono ch'e' lo facesse per un altra cagione, e truffavansi di Sertorio. *S. Agost. C. D.* Lo 'nfermo si truffò di quel suo medico domestico, che gli avea predetto che sarebbe tagliato da capo. » *Fior. S. Franc.* 3. 14. (*Bologna* 1818.) Incontrossi frate Ginepro con alquanti giovinazzi, gli quali truffandosi, cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro. (N)

* TRUFFARE diff. da *Trappolare, Frodare.* Per la *frode* ci vuol l'inganno; per la *truffa* basta portar via ad un qualunque modo cosa da altri affidata. *Trappolare* è ingannare con dimostrazioni di bene: gli è come una frode lusinghiera. (Rob)

TRUFFARELLO, Truf-fa-rèl-lo. *Add. e Sm. V. e di'* Trafurello. *Cas. rim. burl.* (A)

TRUFFARUOLO, Truf-fa-ruò-lo. *Add. e sm. Che fa una truffa. Lo stesso che* Truffarello *e* Trafurello. *V. Aret. Rag.* Questo maestro Mercurio chiamato dalla truffaruola della scodella spezzata, vien dentro. (A)

TRUFFATIVO, Truf-fa-ti-vo. *Add.* [*m. Disposto, Atto a truffare.*] *Lat.* intervertens. *Gr.* ὑπεξαιρούμενος. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Truffativo, o rattivo, o usurario Del danajo, che 'n virtù di cambio onesto In mercè si trasforma, onde le merci Hanno dal pregio lor norma e matrice.

TRUFFATO, Truf-fà-to. *Add. m.* da Truffare. *Lat.* deceptus, illusus. *Gr.* ἀπατηθείς. *Bocc. Com. Dant.* Veggendosi truffato e ingannato dal suo zio, forte si turbò.

TRUFFATORE, Truf-fa-tó-re. [*Verb. m.* di Truffare.] *Che truffa;* [*detto per lo più in forza di sm. Altrimenti* Truffiere. —, Truffano, *sin.*] (*V.* Truffiere.) *Lat.* impostor. *Gr.* ἀπατεών. *Bern. Orl.* 2, 3. 52. Malvagio truffator, che col tuo incanto In questa baja mi hai tenuto tanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri rattori. » *E Salvin. Annot. ivi:* Truffatori, dal greco *truphe,* τρυφή, cioè dilicatezza lusso, saturità, che è quella che nutrita nell'ozio, d'ogni vizio padre, fa truffare e ingannare questo e quello. (N)

2 — [Giullare, Buffone, da Truffa *nel sign. ant. del* § 1. 2.] *Cavalc. Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dagli truffatori e dalli gaglioffi, li quali per provare gli uomini ad aver compassion di se, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi, che non sono.

TRUFFATRICE, * Truf-fa-tri-ce. *Verb. f.* di Truffare. *Che truffa. V. di reg.* (O)

TRUFFERIA, Truf-fe-ri-a. [*Sf.*] *Truffa Lat.* fraus, dolus. *Gr.* ἀπάτη, δόλος. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento. *E* 4. 2. 12. A perpetua memoria Della tua trufferia. *Varch. Ercol.* 77. Per fare star forte il terzo o il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie o giunterie loro, vogliono ec. » *Salvin Annot. F. B.* 2. 1. 11. Trufferia, fraude, truffa, dal greco τρυφή, *deliciae, luxus;* e dal lusso, e dall ozio, e dallo star bene, e darsi bel tempo, vengono i vizii, gl'inganni, e le frodi. (N)

Trufferia diff. da *Truffa. Trufferia* è più generale, *Truffa* più particolare. *La tal truffa,* dicesi meglio che *La tal trufferia.*

TRUFFETTA, Truf-fét-ta. *Sf. dim.* di Truffa. *Piccolo inganno. Piccola furberia. Aret. Rag.* (A)

TRUFFIERE, Truf-fiè-re. [*Add. e sm. Che è solito a far truffe; altrimenti*] Truffatore. *Lat.* deceptor. impostor. *Gr.* δολερός. *Vit. SS. Pad.* Uno rio e falso, e truffiere, domandogli in presto venti libbra d'oro.

Truffiere diff. da *Truffatore.* Chi ha fatto una sola truffa è *Truffatore* e non *Truffiere.* Chi suol far truffe è *Truffiere.*

TRUGGERE, * Trug-ge-re. *Att. Aferesi di* Struggere. *V. A. V. e di'* Struggere. *Rim. Ant. Cecco Angiolieri.* Oimè colei che trugge lo cor meo. (*V. la nota* 18. *Guitt. Lett.*) (V)

TRUGIOLARE, Tru-gio-là-re. [*Att. Lo stesso che* Contrugiolare,] Truciolare. *V. Burch.* 1. 71. Trugiolando la chioma di Sansone.

TRUGIOLATO, * Tru-gio-là-to *Add. m.* da Trugiolare. *V. di reg. Lo stesso che* Truciolato, *V.* (O)

TRUGLIO, * Trù-glio. *Add. m. V. A. Che non stà mai fermo.* (Dall' ingl. *to troul* muoversi volubilmente. Nella stessa lingua *to troll* girare. In franc. *trolier.* andar presto, correre. In gr. *trochalos* volubile, veloce, girevole.) *Pataff.* 2 Facimol venga lor perchè son trugli. (*La Cr. malamente legge* Trogli. *V.* Troglio. (N)

TRUJANTE, * Tru-jan-te. *Add. s. m. V. A. Lo stesso che* Truante, *V. Fr. Guitt.* E che scherani e ladroni e trujanti, Meglio che mercatanti Li vede uom volentieri. (N)

TRULLA. (Filol.) *Sf. Vaso di vino di cui si servivano gli antichi, come delle metrete e simili. Lat.* trulla. *Gr* τρύβλιον. *Carl. Svin.* 2. Su via tosto empiete, Ma empietegli bene, E dogli e metrete, E trulle e lagene, E noi che cantiamo, Intanto beviamo. (A) (B)

2 — * *Misura di capacità da biade, ed anche da liquidi, presso i Romani.* (Mit)

TRULLARE, Trul-là-re [*N. ass. e pass.*] *V. A.* [*e bassa.*] *Tirar coregge, Spetezzare. Lat.* pedere, sonum ventris emittere *Gr.* πέρδειν. *Dant. Inf.* 28. 24. Rotto dal mento infin dove si trulla. *But. ivi:* infin dove si trulla cioè infine alla parte di dietro di sotto, disonesta a nominare, onde si fa spesse volte suono per ventosità del ventre. *Pataff.* 2, Le corne ha la giraffa e 'l cul le trulla.

TRULLATO, * Trul-là-to. *Add. m.* da Trullare. *V. di reg.* (O)

TRULLE, * (Geog.) *Fiume del Belgio.* (G)

TRULLO, [*Sm.*] *V. A.* [*e Bassa.*] *Peto, Coreggia. Lat.* crepitus ventris, [peditum.] *Gr.* βδόλος. (Dal gr. *thryllos,* che molti pronunziano *thrullos* mormorio. In lat. barb. *trulla.*) *Franc. Sacch. rim.* 22. E pur cercando vo qualche trastullo, Che mi tranquilli il dolor che mi stanca, Si che a gran pena allor farei un trullo.

2 — * (Eccl.) *Sala nell'imperiale palazzo di Costantinopoli, celebre per esservisi tenuto il sesto Concilio generale Costantinopolitano, ai tempi di Costantino figlio di Eraclio, verso la metà del settimo secolo, sovente citato coll'espressione* di In Trullo *Lat.* trullus. (Secondo alcuni, questa sala fu denominata *trullus* dal gr. *tholos* camera di eccelsa volta. Ma, secondo il Ducange, fu così detta perchè questo edifizio era rotondo, *et in formam ovi concameratum:* e gli scrittori Bizantini chiamano *trullan* e *trullon* la cupola che in forma di emisfero sovrasta all'edifizio. Son voci corrotte dal gr. *trochalos* rotondo, tolto via il *ch.*) (A)

TRUMBUL. * (Geog.) *Città e Contea degli Stati Uniti.* (G)

TRUNCARE, Trun-cà-re. *Att. V. L. e Poet. V. e di'* Troncare. (A)

2 — *E n. pass. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Pastor, la noce, che con l'ombre frigide Noce alle biade, or ch'è ben tempo, trunchesi Pala cha ec. (A) (B)

TRUNCATO, * Trun-cà-to. *Add. m.* da Truncare. *V. di reg. V. e di'* Troncato. (O)

TRUNCO. *Sm. V. L. e Poet. Lo stesso che* Tronco *nel sign. del* § 2. *Ar. Fur.* 40. 2. Sciolto era l'elmo, e disarmato il collo; Si che lo tagliò netto come un giunco. Cadde; e diè nel sabbion l'ultimo crollo Del regnator di Libia il grave trunco. (M)

TRUOGO. (Ar. Mes.) Truò-go. [*Sm. apocope di*] Truogolo, *V. Lib. cur. malatt.* Sieno in truogo pieno d'acqua. *Burch.* 1. 22. Dove Assalonne vide Diana ignuda, Che si bagnava nel bello truogo. *Lib. Son* 111. Ora riposa, e poi tornati al truogo. » *Lor. Med. Beon.* 2. 182. Come tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata: Così costor ec. (*Il Vocabolario per errore porta questo esempio alla voce* Pappolata, *come tratto dalla Comp. Mant.*) (B)

TRUOGOLETTO. (Ar. Mes.) Truo-go-lét-to *Sm. dim.* di Truogolo. *Piccolo truogolo.* —, Trogoletto, Trogolino, *sin.* (A)

TRUOGOLO. (Ar. Mes.) Truò-go-lo. [*Sm.*] *Vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli a pe' porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia.* —, Trogolo, Truogo, *sin. Lat.* aqualiculus. [*Gr.* ὑπολήνιον, γάστρον.] (Dal gr. *trogo,* io rodo, mangio al modo de' bruti.) *M. Aldobr.* Togli della terra ch'è nel truogolo, che sta sotto la ruota del fabbro. » (*Questo esempio non è tratto da M. Aldobr., ma dal Zibald Andr.* 121. *V.* Rosura e Scorticazione.) (B)

2 — *T. de' conciatori. La caldaja in cui si fa scaldare l'acqua alluminata ed il sego per la concia del sugatto.* (A)

TRUONARE, Truo-nà-re. [*N. ass. V. A. Lo stesso che* Tronare. *V. e di'* Tonare.] *Franc. Sacch. rim.* 38. Noi staremo troppo, che il tempo si turba, E balena, e truona, E vespro già suona.

TRUONO, Truò-no. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Tuono. *Guid. G.* E d'ogni lunga rugghiarono i romorosi truoni con variati baleni. *Fr. Giord. Pred.* Il truono non s'ode a pena dieci miglia; forse otto miglia s'ode, ec., ben dice san Giovanni, ch'udì voci di truono, ch'uscieno dalla sedia d'Iddio. *G. V.* 11. 29. 2. Avvenne in Firenze ec. grandi e disordinati truoni e baleni.

TRUPPA. [*Sf. Moltitudine confusa di persone: altrimenti*] Frotta, [Branco, Banda, Turma, Turba, ec.] (Dal franc. *troupe* che vale il medesimo: e questo da celt. gall. *trup* di simil senso. Altri da *turba* per trasposizione della R.) » *Salvin. Odiss.* Bene io so 'l polito Maneggiar arco, e primo colpirei Un uomo, saettando in una truppa D'uomini contrarii. *E altrove;* Ma quando intorno alla città di Troja, Combattevano gli Achei, non mai in truppa, Nè in drappello d'uomin rimanea. *Cinuzzi* Correrie o scaramucce . . . . e molte altre cose simili che si sogliono fare con una truppa di quattro o cinque mila uomini. *Montecucc.* Gli stratagemmi si eseguiscono con petardi, con iscalata per difetti di muro, o per trascuraggine delle guardie. Si mandano le genti o a truppe, o sciolte per convenire Poi insieme segretamente, e si conducono in grosso. (Gr)

2 — * (Milit.) *Schiera di soldati a cavallo, maggiore della compagnia, minore dello squadrone. Davil.* I capitani cattolici sopravvenendo con la cavalleria divisa in molte truppe gli assa-

lirono per ogni parte. *E altrove:* Messa la cavalleria in cinque truppe. *Segner.* Distribuiti in truppe ed in compagnie. (Gr)

2 — * *Soldatesca a piedi od a cavallo raccolta ed ordinata in fazione. MS. Ugo Caciotti.* Truppa si dice di soldati, o cavalleria che vadi unita a qualche fazione. (Gr)

3 — * *Nel num. del più è vocabolo generico e collettivo di tutte le milizie di uno stato, de' soldati che compongono un esercito; altrimenti* Soldatesca. *Lat.* copiæ. *Bentiv.* Essendo sopravvenuto la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto e miccia accesa. *Davil.* Camminavano alla medesima volta, ma per diverse strade, il Maresciallo di Birone con le sue truppe destinato a far la guerra ne' contorni della Rocella, e Claudio signore della Chiatra con le genti radunate nel Berri e nella Sologna. *Montecucc.* S'egli si calcola il danaro de' licenziamenti, e delle nuove levate, e delle reclute, e delle marcie e de' transiti, troverassi sorpassar di molto quello che costeria un aggiustato perpetuo sostentamento delle truppe. (Gr) *Salvin. Iliad.* 101. Nè v' era modo Di scansar per paura il fier cimento, O rientrar nella truppa delle genti. *E* 440. E più le truppe all' ordine si misero Dopo che il rege udiro. *(Cioè, Achille che le incitava alla pugna.)* (Pe)

4 — * *Dicesi* Far truppa, *parlando di soldati sparsi e sparpagliati, come di guardia, sentinelle, vedette ec. e vale Raccogliersi insieme. Cinuzzi.* Si ritireranno di mano in mano all' altre sentinelle perfino al corpo di guardia, per poter poi unitamente, con far ivi truppa, resistere ad un improvviso impeto. (Gr)

5 — * In truppa, *posto avverb. si dice di gente raccolta insieme, e si adopera co' verbi* Andare, Uscire, Combattere, Ristorarsi ec. *e vale Senza intervalli, Serrata; contrario di larga o sparsa. Cinuzzi.* O si esce in ordinanza, o si esce in truppa; nell'uno, e nell'altro modo, stando per tutti insieme in truppa o in ispalliera, si fa come nell'entrare in guardia. *E altrove:* Quando si combatte in truppa, ed insieme, fanno più effetto le spade corte. (Gr)

Truppa diff. da *Banda, Compagnia, Frotta, Turma, Squadra, Schiera, Stuolo, Battaglia, Battaglione, Reggimento, Cavalcata, Cavalleria, Coorte, Falange, Drappello, Caterva, Carovana, Gualdana. Truppa* e *Frotta* indicano genericamente una moltitudine di gente insieme unita; se non che *Frotta* è voce più bassa, si applica per lo più ad oggetti di ordinaria condizione, e forse si dice di minor moltitudine. *Turma* è una determinata moltitudine d'uomini a cavallo, od una unione di animali bruti, siccome il gregge e l' armento. *Schiera* s' applica generalmente ad ogni moltitudine di gente che sia ordinata, e particolarmente si riferisce ad un numero di soldati, per lo più pedestri. La *Squadra* è composta d'un determinato numero di soldati per lo più cavalieri. La *Cavalcata* è una truppa o moltitudine d'uomini o soldati adunati insieme a cavallo. Ma per indicare una truppa di soldati a cavallo, il vocabolo proprio è *Cavalleria. Stuolo*, non pure come *Truppa* si dice d'una moltitudine di gente insieme unita, ma eziandio di cose. *Banda* è un particolar distaccamento di soldati deputato a qualche impresa, quando ha senso affine alle altre parole di cui si discorre. *Compagnia* tra gli altri suoi significati, ha quello di un certo e determinato numero di soldati sottoposti ad un particolar capitano; or dicesi meglio di fanti che di cavalieri. *Battaglione* è un numero determinato di soldati. *Battaglia* dicevasi anticamente ancora un determinato numero di soldati, sicchè la riunione di un certo numero di *Battaglie* costituivo il *Battaglione*. Significa inoltre *Battaglia* quella parte dell' esercito che tiene il mezzo, e in cui sta il suo maggior nerbo. *Reggimento* è un determinato numero di soldati, composto di un numero determinato di compagnie, e comandato da un colonnello. *Drappello* è una determinata e non grande moltitudine d'uomini sotto un'insegna, sicchè il drappello non solo può essere di soldati, ma di sgherri eziandio e simile gente. *Falange*, che anticamente significava una schiera di pedoni di una singolar forma, ora si applica ad ogni sorta di moltitudine di soldati. *Caterva* dicevasi dai Romani qualunque moltitudine di genti barbare armate; ma più sovente viene nella nostra lingua adoperata per indicar alquanto dispregiativamente una moltitudine indeterminata di persone o di cose individuali. *Carovana* è propriamente una moltitudine di bestie da trasporto, la quale per lo più è accompagnata da gente armata. *Gualdana* da ultimo è voce antica, la quale indica una cavalcata che si fa sul terreno de' nemici a rubare e ardere e pigliare prigioni.

TRUPPETTA, * Trup-pét-ta. *Sf. dim. di* Truppa; *usato propriamente nel sign. di Drappello di soldati a cavallo staccato dal resto del corpo. Melzo.* Dalle vanguardie si cavano sei o sette truppette di quindici o venti cavalli l' una. *Montecucc.* Truppette distaccate, che carichino i primi dell' inimico. (Gr)

* TRUPPIALE * (Zool.) Trup-pià-le. *Sm.* Genere d' uccelli onnivori, che han l'abitudine di viver sempre uniti in truppe. È numerosissimo, di specie tutte americane. (Pl)

TRURO. * (Geog.) Truroe. *Città d' Inghilterra nella Contea di Cornovaglia. Città della Nuova Scozia.* (G)

TRUSSALIDI. * (Zool.) Trus-sà-li-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* truxalis. *Gr.* τρωξαλλις. *(Troxallis, Troxallidos da troxis rosio, che vien da trogo io rodo.) Nome col quale sembra che Aristotile abbia indicato un genere di vermi; ma Plinio con esso indica una specie di locuste. Fabricio con questo nome stabilì un genere d'insetti nella famiglia de' grilli, la quale comprende due specie, cioè la* Truxalis nasuta, *propria della Spagna e dell' Italia, e la* Truxalis Hungarica. (Aq)

TRUTAO. * (Geog.) Tru-tà-o. *Lo stesso che* Traito, *V.* (G)

TRUTILANTE, * Tru-ti-làn-te. *Part.* di Trutilare. *Che trutila V. di reg.* (O)

TRUTILARE, Tru-ti-là-re. [*N. ass. Mandar fuori il zirlo ch'è la voce del tordo; e però dicesi meglio*] Zirlare. (Così detto per imitazione della voce del *tordo.*) *Varch. Ercol.* 62. Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocifare ec., e trutilare dei tordi.

TRUTINA. * (Astrol.) Trù-ti-na. *Sf. Dissesi* Trutina di Ermete o Bilancia di Ermete, *Quel metodo artificiale di astrologia giudiziaria, il quale consiste nell' esaminare la natività, l' oroscopo, preso dal momento del nascere d' una persona, risalendo a quello di sua concezione e determinando qual fosse allora lo stato de' cieli.* (Dal lat. *trutina* esame.) (Mit)

TRUTNOVIA. * (Geog.) Trut-nò-vi-a. *Lo stesso che* Trantenavia, *V.* (G)

TRUTTANO, * Trut-tà-no. *Add. e sm. V. A. V. e di* Truffatore. (Dal gr. *trochtes* astuto.) *Cavalc. Frutt. Ling.* 26. In questo punto dobbiamo imprendere dagli cerretani, truttani, tristi e disonesti e gaglioffi ec. (G)

TRUXILLO. * (Geog.) Tru-xil-lo. *Lat.* Turris Julia. *Città di Spagna nell' Estremadura. — Città della Columbia. — Città del Guatimala. — Città e dipartimento del Perù* (G)

TRYBERGA.* (Geog.) Try-bèr-ga. *Città del Granducato di Baden.* (G)

TSARA. * (Geog.) Tsara, Clara. *Città del Turchestan.* (G)

TSELSELIM. * (Mus.) Tsel-se-lim. *Sm. Antico strumento musicale degli Ebrei, che credesi essere stato un simbalo a sonagli.* (L)

TSIAMAIA. * (Geog.) Tsi-a-ma-i-a. *Città dell' Impero di An-Nam.* (G)

TSIANGOA. * (Geog.) Tsi-an-gò-a. *Città ed Isola del Mar Giallo.* (G)

TSIRA. * (Geog.) *Città del Giappone nell' Isola di Nifon.* (G)

TSIKUGO. * (Geog.) Tsi-kù-go. *Provincia del Giappone.* (G)

TSIKUMMA. * (Geog.) Tsi-kum-ma. *Città del Giappone.* (G)

TSINA. * (Geog.) *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

TSUGA. * (Geog.) *Città del Giappone nell' Isola di Nifon.* (G)

TSUSIMA. * (Geog.) Tsu-si-ma. *Isola del Giappone.* (G)

TU. *Pronome primitivo della seconda persona singolare, così di maschio, come di femmina.* —, Tue, Tune, *sin. Lat.* tu. *Gr.* σύ. (Il celt. gall. *tha,* in irland. *tu,* in pers. *tu,* in illir *ti* e *tu,* in ted. in sved. ed in dan. *du,* in got. *thu,* in sass. *tha,* in ingl. *thou,* in gr. dor. ed eol. *ty,* o come altri pronunzia, *tu,* ec.) *Bocc. nov.* 45. 10 Che vai tu a questa ora così sola faccendo per questa contrada? *Dant. Par.* 2. 88. Ma dimmi quel che tu da te ne pensi? *Petr. son* 10. Ma tanto ben sol tronchi e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, il scompagne.

2 — *Si adopera solamente nel caso retto* [*e nel quinto, quantunque col gerundio si trovi anco nel sesto,*] *servendosi negli obliqui di* Te *e* Ti, [*V. a' lor luoghi.*]

3 — * *Quando è vocativo, è accompagnato dalla particella* o; *ma talvolta v' è sottintesa. Alam. Colt.* 2. 24. Tu d' Anfriso pastor, a parlar nosco, Non ti grave il venir. (Cin)

4 — *Talora si replica questo pronome senza alcuna necessità, per maggiore espressione* [*o efficacia, e per dar maggior forza al discorso.*] *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Vatti con Dio; credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? *E nov.* 61. 6. Tu di tue parole tu *n. Franc. Sacch. nov.* 22. Cominciarono tra loro a sorridere, e tiratisi da parte, disse l'uno all'altro: vuo'tu predicar tu? *Morg.* 18. 47. Che tu se' lo ribaldo e traditore; Ma ne verrà Rinaldo in qualche modo, E caveratti con sue mani il core. (B) *Tac. Dav. ann.* 117. Tu, tu fosti. (G. V.)

5 — *Quando si appicca alle voci dei verbi, in alcuni tempi fa loro perdere la sillaba finale. Vit. SS. Pad.* 2. 260. Potrestù fare che tu l'avessi? *Petr. son.* 292. Non pianger più: non m'hai tu pianto assai? Ch'or fostù vivo, com'io non son morta. (V) *Morg.* 6. 4. Disse Rinaldo: Vedestù mai tordo Ch'avessi, com'ebb'io, delta ramata? *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù la zecca metterci la spesa del suo? (Cin)

6 — * *Talora si usa senza che il discorso si riferisca ad alcuna determinata persona, e dove si potrebbe ugualmente esprimere il concetto con le dizioni astratte. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 207. Niuna cosa era quivi da vendere, nè utile al vivere, se tu non ve ne porti. *Alam. Colt.* 1. 960. Tu non temi d'altrui forza, nè inganni Se non del lupo, e la tua guardia è il cane il cui fedel amor non cede a prezzo. Qual or ti svegli all'apparir dell'alba, Non truovi fuor chi le novelle apporti Di mille ai tuoi desir contrarii effetti, Nè camminando o stando a te conviene All'altrui satisfar, più che al tuo core. *Passav. Specch. Pen* 360. Si sogneranno cose rimescolate e confuse sanza niuno ordine, e più insieme, e l' una dopo l'altra, e tali tramezzi che 'l sognatore medesimo non saprà raccontare. Or va tu e di' che tali sogni si possano interpretare. (Cin)

7 — *Dicesi* Stare a tu per tu *o simili e vale Non si lasciar soperchiar dall'avversario in parole, ma rispondergli a ogni minima cosa.* [*V.* Stare a tu per tu; *e V.* A tu per tu.] *Lat.* verbum verbo respondere. *Gr.* ἀντὶ λέξιν ἀποκρίνεσθαι.

2 — *Ed anche* Stare ad uguai condizione con un altro. [*V.* A tu per tu.]

2 — * *In forza di sm. Il tu vale la seconda persona. Bemb. Lett.* 3. 43. Bella figura! Non vuole il tu! (G. V.)

2 — [*Onde* Dar del tu ad alcuno *vale Parlargli in seconda persona.* [*V.* Dare, § 24.] *Car. lett.* 1. 20. Impero non mi curo che mi diate del tu, quando mi fate del voi ». *Buon. Fier.* 4. 2. 11. che strapazzo è questo delle leggi, Vilipendio de' baudi? Che scherno de' ministri? A una persona dar del tu, par mia, A cui 'l Podestà stesso Dà del vossignoria? (B)

3 — * *Ed* Un altro tu *fu detto per* Un altro le stesso. *Segn. Etic. Arist. pag.* 84. L'amico si è un altro tu. (Cio) (N)

TUA. * (Geog.) *Fiume del Portogallo.* (G)

TUALETTE. * (Ar. Mes.) Tu-a-lèt-te. *Sf. V. Fr. e corrotta. Lo stesso che* Toletta, *V.* (Dal franc. *toilette* che vale il medesimo.) *Fag. Rim.* Nè il gabinetto, nè la tualette, Dove il mondo muliebre è contenuto. (A)

TUAM. * (Geog.) *Città dell'Irlanda. — della Guinea Superiore.* (G)

TUARIKI. * (Geog.) Tu-a-ri-ki, Targhis, Sorgù. *Popoli del Sahara fra gli Stati di Tripoli e di Tunisi.* (G)

TUBA. [*Sf.*] *V. L.* [*Antichissimo strumento di rame o d'ottone, lungo, e per lo più diritto, usato dagli Egizii, da' Greci, da' Romani ec. nella musica e nella loro milizia per chiamare i soldati alle fazioni e per accendergli a combattere. In generale e poeticamente prendesi per*] *Tromba. Lat.* tuba. *(V. Tromba.) Dant. Purg.* 17. 12. Uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *E Par. c.* 70. Dove sentia la pompejana tuba. *Ar. Fur.* 34. 60. Finchè dien segno l'angeliche tube, Che torni Cristo in sulla bianca nube. *Morg.* 27. 122. Sarebbe mai quel di che il mondo aspetta Quando e' verrà quella terribil tuba? » *Guitt. Lett.* 11. 32. Ad ogni negligente fatto è sperone, ad ogni sonnigliosa tuba. (V) *Car. En.* E con diletto S'ode annitrir cavalli e sonar tube. (Gr)

2 — * *Onde* Dare nelle tube = *Suonarle. Salvin. Odiss.* Dier nelle tube, E a un tratto ec. (G. V.)

3 — * *Dicesi* Tuba ercotecnica *uno Strumento da fiato nel secolo XVII fabbricato dal matematico prussiano Cristiano Otter pel Re di Danimarca.* (L)

2 — (Filol.) *Nel sign. di* Tromba, § 1. e. *Ar. Fur.* 35. 26. Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona: L'avere avuto in poesia buon gusto La proscrizion iniqua gli perdona. (M) *E Sat.* 6. Tenea d'ambe le lingue i bei secreti, E potea giudicar se miglior tuba Ebbe il Figliuol di Venere o di Teti. (N)

3 — (Anat.) Tube Falloppiane [o Faloppiane o del Falloppio: *così appellano i notomisti due prolungamenti nell'utero, o*] *due canali membranosi, che dal fondo dell'utero vanno alle ovaje;* [*e vengono così detti, perchè in fatti sono a guisa di trombe sottili al principio dell'utero, e quindi sempre più larghe fino all'estremo bocca. Falloppio fu il primo a scoprirli; altrimenti.* Ovidutto *V.* Tromba, § 6. *e V.* Falloppiano] *Lat.* tubæ Fallopii. *Red. lett.* 2. 110. Se a me toccasse da far la parte del giudice, sentenzierei a favor delle tube faloppiane. *E appresso:* Gonfiato l'utero con suo schizzatojo a vento, si gonfiano ancora le tube faloppiane. *E Cons.* 1. 140. Entrando poscia, *(l'uovo)* per quel forame che è nell'estremità più larga delle tube falloppiane, spinto dal moto peristaltico di esse tube, se ne cala giù, ec. *E* 142. Può anch'essere ec. che le tube falloppiane non abbiano apertura ». *E* 224. Dall'utero di qualsisia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che però tube falloppiane dal nome del primo osservatore sono state chiamate. (B)

2 — * *Dicesi* Tuba o Tromba dell'Eustachio o Eustachiana *Il condotto gutturale dell'orecchio, cioè Quel tubo pel quale l'orecchio interno comunica colle fauci.* (O)

TUBAI. * (Geog.) Tu-bà-i. *Isolette del Grande Oceano equinoziale.* (G)

TUBAL. * *N. pr. m. Lat.* Thubal. (Dall'ebr. *thebel* mondo, orbo: Mondano) (B)

TUBALCAINO, * Tu-bal-ca-i-no. *N. pr. m. Lat.* Tubalcain. (Dall'ebr. *thebel* mondo, e *qanah* possedere: Possesso mondano.) — *Figlio di Lamec e di Sella, riputato inventore dell'arte di lavorare i metalli.* (B) (N)

TUBALE , Tu-bà-le. *Add. com. Appartenente a tubo. Cogross. Rip. Berg.* (Min)

TUBANG. * (Geog.) *Città dell'isola di Giava.* (G)

TUBANTE, Tu-ban-te. *Part. di* Tubare. *Che tuba, Che dà fiato alla tromba; e figuratamente detto della colomba, per Gemente, Susurrante. Salvin. Op. Cacc.* E come tra gli augelli han senza posa Amor de' proprii figli l'ossifraghe, Le colombe tubanti lu grave luono, ec. (A) (B)

TUBANTI. * (Geog.) Tu-ban-ti. *Lat.* Tubanti. *Antichi popoli della Bassa Germania al di là del Reno.* (Mil)

TUBARE, Tu-bà-re. *N. ass. Dar fiato alla tuba; e fig. Gemere, Susurrare, a modo della tortora e delle colombe. Salvin. Arat. pr.* Ivi dall'acqua Gridano i padri delle rannocchielle, O sul mattin tuba sollego gufo. *E Teocr. Idill.* 7. L'allodoletta e 'l cardellin cantavano, Gemebonda la tortora tubava. (A) (B)

TUBATORE , * Tu-ba-tó-re. *Verb. m. di* Tubare. *V. di reg.* (O)

TUBARI. * (Geog.) Tu-ba-ri. *Selvaggi del Messico.* (G)

TUBÈ. * (Geog.) *Isola della Senegambia.* (G)

TUBERA. (Bot.) Tù-be-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Tubero, [*nel primo sign. Pallad. Febbr.* 27. Aguale anche s'innestano le tubere.

TUBERAN. * (Geog.) Tu-be-ràn. *Città della Persia.* (G)

TUBERCOLATO. * (Bot.) Tu-ber-co-la-to. *Add. m. Aggiunto di seme, ed è quello sparso di prominenze o tubercoli rotondi. Bertoloni.* (O)

TUBERCOLETTO. (Anat. e Med.) Tu-ber-co-let-to. [*Sm.*] *dim. di* Tubercolo. *Red. Cons.* 2. 7. Quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E Oss. an.* 21. Tutti i muscoli dell'addomine erano tempestati d'innumerabili glandulette o turbercoletti. *E appresso:* Ciascuno de' quali tubercoletti conteneva internamente racchiuso un verme. *E* 122. Di simili tubercoletti verminosi ho scoperti qualche volta ancora ne' grongbi.

TUBERCOLO. (Anat. e Med.) Tu-ber-co-lo. [*Sm.*] *Nome generale* [*che comprende ogni piccolo tumore del corpo o che formasi nel corpo. Per lo più dicesi degli ascessi che formansi ne' polmoni; altrimenti* Enfiatello, Fignolo, Bitorzolo,] Tumoretto. *Lat.* tuberculum. *Gr.* φυμάτιον. *Red. Cons.* 2. 7. All'intorno de' suddetti tubercoli son cascati i peli, e di più da' medesimi tubercoli geme un certo fluido, ec. *E Oss. an.* 21. Di quelle glandulette o tubercoli ve n'erano ancora de' più grosselti.

2 — * (Bot.) *Nome dato a certe piccole prominenze carnose che si osservano sopra alcune parti delle piante e principalmente sulle radici tuberose e quelle di alcune orchidi; altrimenti* Tuberosità. (O)

3 — * *Nome dato da' crittogamisti ad un Talamo od apotecio sferico o conoideo e socchiuso, nero, crostaceo, protuberante, alla superficie del tallo, nel quale stanno celate, non caselle come negli altri licheni, ma sferette o semi insieme connessi ed involti in una membrana conformata a guisa di nocciolo. Bertoloni.* (O)

Tubercolo diff. da *Tumore* , *Cocciuola* , *Fignolo* , *Gavocciolo* , *Nocciolo, Cicciottolo, Gavina. Cocciuola* è picciolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, o simile. Anche lo stropicciamento di corpo ruvido e pungente od il ribollimento del sangue produce le *cocciuole*. Il *Gavocciolo* viene per lo più sul collo ed altrove: il *Fignolo* nel viso, al sedere, nelle parti carnose. *Gavoccioli* si chiamavano nel trecento i tumori della peste bubbonica. Il *Tubercolo* può essere ancora più piccolo d'un *Fignolo* , e può essere meno morboso: può essere il *Tubercolo* interno, laddove il *Fignolo* esce sempre al di fuori. *Nocciolo* è un gavocciolo che viene al collo in forma di nocella o di noce; e poi generalmente si dice d'ogni piccol tumore. Il *Tumore* è più grave del *Fignolo* e più morboso; piglia inoltre più spazio e tira a suppurare. *Cicciottolo* è una semplice escrescenza di carne: può essere morbosa può essere semplicemente deforme. Le *Gavine* sono malattie glandulari delle tonsille e possono venire per affetto di spine ventose o d'altro malanno.

TUBERCOLOSO, * Tu-ber-co-lò-so *Add. m.* Che ha tubercoli; bitorzoluto e simili. *Targ. Viagg.* 6. 200. A questo pezzo da una parte sta attaccata una grossa crosta sinuosa e tubercolosa di cerelso montano. (Rob)

TUBERCOLUTO, Tu-ber-co-lu-to. *Add. m. Sparso di tubercoli; altrimenti* Bernoccoluto, Bitorzolato. (A)

TUBERE. * (Bot.) Tù-be-re. *Sm. V. A. Lo stesso che* Tubero, *V. Pallad. Settemb.* 14. Dal mese di gennajo o di febbrajo innestato il ramuscel del tubere nel melo cotogno, maravigliosamente cresce. (V)

TUBERO. (Bot.) Tù-be-ro. [*Sm. Albero che produce un frutto piccolo e tondo, d'un grato sapore agro-dolce, che porta lo stesso nome altrimenti*] Azzeruolo, [Lazzeruolo; *anticamente*] Tubera. —, Tuberare, *sin. Lat.* tuber. *Gr.* ὑπομηλίς. *Pallad. Febbr.* 27. Di questo mese si annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno.

2 — *Tartufo nero. Lat.* tuber.

3 — [*Organo speciale delle piante, composto di uno o più pezzi di sostanza carnosa affatto nuda, capace di riprodurre l'intera pianta che se ne sviluppa per ogni verso, come nel pomo di terra, nella patata, nel pero di terra, nel topinambur e simili. Non è da confondersi col bulbo il quale è sempre vestito di tonache o sfogli, e sviluppa la nuova pianta sempre dal centro.*] *Lat.* tuber.

TUBERONE. (Zool.) Tu-be-rò-ne. [*Sm.*] *Sorta di pesce,* [*d' incerto significato.*] *Pros. Fior.* 4. 102. Restava per cibo di quei bestiali Brassili, o de' pesci tuberoni, l'uno e l'altro de' quali divorano carni umane.

TUBERONE. * *N. pr. m. Lat.* Tubero. (Dall'ebr. *tabbur* eminenza: Nato in luogo eminente; ovvero dal celt. gall. *tabhair* tergire, donare.) — Quinto Elio Peto. *Giureconsulto romano, nipote di Paolo Emilio.* — Quinto Elio. *Giureconsulto ed oratore romano discepolo di Ofilio.* — *Storico latino contemporaneo di Cicerone.* (Mit)

TUBEROSITA', Tu-be-ro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Tuberoso. [*Qualità e Stato di ciò ch' è tuberoso.*] — , Tuberositade, Tuberositate, *sin.*

2 — * (Anat.) *Gonfiezza, Tumore, Tumefazione, detto delle parti molli del corpo animale, e Prominenza, Protuberanza, detto delle ossa. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Gli ho osservati (*i polmoni di una volpe*) esternamente scabrosi di alcune tuberosità glandulose, e bianche, alcune di figura, e di grandezza simili alle vecce, ed altre simili a' granelli del miglio. (N)

3 — (Bot.) [Tubercolo *nel sign. del* § 2.] *Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde apostemе si prenda la detta erba trita colle sue tuberositadi. *E appresso:* A far bella e netta la faccia, e assottigliar la

buccia, si faccia polvere sottile delle sue tuberositadi secche, e confette con acqua rosata. » *Red. Ins.* 130. Mi foron portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità o gonfietti di color verde. (N)

TUBEROSO. (Bot.) Tu-be-rò-so. *Sm. Sorta* [*di Giacinto; detto perciò anche* Giaciolo tuberoso. *V.* Giacinto, § 1. 2.] *Lat.* hyacinthus indicus tuberosus, [polyanthes tuberosa Linn.] *Red. Oss. an.* 74. Soggiognerò qui appresso quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi. » (*Qui in forza di add.*) (N)

TUBEROSO. *Add. m. Pieno di bitorzoli o di bernoccoli.* (*V.* Scabro.) *Lat.* tuberosus. * *Targ. Viagg.* 6. 70. Si vedevano i reni, spartiti in piè lobi di color rosso fegatoso, e colla superficie tuberosa. (Rob)

2 — (Bot.) Radici tuberose o granulate: *Quelle che hanno tuberi staccati, e pendenti lungo le fibre e radicette laterali.* (A)

3 — * *Dicesi* Radice tuberoso-pendola, *Quella i cui tubercoli sono pendenti dalle radici fibrose come da un filo. Bertoloni.* (O)

TUBET. * (Geog.) *Lo stesso che* Tibet. *V.* (G)

TUBICOLARIA. (Zool.) Tu-bi-co-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine de' rotiferi, con organi ciliati rotatori alla bocca, con corpo allungato, con bocca terminale imbutiforme, contenuto in un tubo attaccato a' corpi acquatici. Renier.* (Min)

TUBILUSTRO. * (Filol.) Tu-bi-lù-stro. *Sm. Festa che i Romani celebravano in Aprile, nella quale si purificavano le trombe militari, sacrificando un' agnella all' ingresso del tempio di Saturno.* (Mit)

TUBINGA. * (Geog.) Tu-bin-ga. *Città del Regno di Wirtemberga.* (G)

TUBIPORA. (Zool.) Tu-bi-po-ra. *Sf. Nome di un genere di animali dell' ordine degl' idreformi annidati: polipajo pietroso composto da tubetti cilindrici eretti paralelli e separati; per delle divisioni esterne traversali riuniti; articolati, con delle giunture nelle divisioni radiale e porose comunicanti.* (Da tubo e poro.) *Renier.* (Min)

TUBNA. * (Geog.) *Città di Barberia nella provincia di Costantina.* (G)

TUBO. (Ar. Mes. Anat. e Bot.) *Sm. V. L. Cilindro cavo e aperto per la lunghezza dell' asse; che si fa di materie diverse e vale a diversi usi; altrimenti* Cannone, Doccione, Cannello, Canale, Condotto, *ec. Si prende non meno nell' ordine meccanico, che nel naturale, particolarmente riguardo alle piante ed al corpo animale. Lat.* tubus. *Gr.* σωλήν. (*Tubus*, dal celt. gall. *tubag* che vale il medesimo.) *Algar. Berg.* (A) (O)

* **TUBOLARE,** Tu-bo-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Tubulare. *Targ. Viagg.* 2. 10. Ho trovato delle concrezioni ramose, ed anche tubolari di materia ferrigna. (Rob)

TUBOLETTO. (Ar. Mes. e Anat.) Tu-bo-lét-to. *Sm. dim. di* Tobolo. *Lo stesso che* Tubuletto. *V. Tagl. Lett.* (A)

TUBOLO. (Ar. Mes. e Anat.) Tù-bo-lo. *Sm. Lo stesso che* Tubulo. *V.* (A)

TUBULARE, Tu-bu-là-re. *Add. com. Che è conformato a foggia di tubulo.* (A)

Tubulare diff. da *Tubulato*, *Tubuloso*. *Tubulare* significa che ha forma di tubulo, *Tubulato* che è fatto a foggia di tubolo, *Tubuloso* che di sua natura è tubulato. Sicchè secondo che più si considera l' obbietto, o riguardo alla presente sua forma, o riguardo all' origine di questa forma, o riguardo al suo stato, dicesi *Tubulare, Tubulato, o Tubuloso*. Dicesi *Calice, Tronco tubulato e tubuloso, non tubulare.*

TUBULARIA. (St. Nat.) Tu-bu-là-ri-a. *Sf. Specie di pianta marina pietrosa.* (A)

TUBULATO. (St. Nat.) Tu-bu-là-to. *Add. m. Che è fatto a foggia di tubulo o cannello, altrimenti* Tubuloso. (*V.* Tubulare.) (A)

2 — (Bot.) *Dicesi* Tubolato o Fistoloso. *Il tronco o ramo che è voto, o forato nel centro, o fatto a cannello.* (A)

3 — * *Dicesi* Calice tubulato o tubuloso, *Quello che ha la forma di un cannello o cilindro. E così dicesi di* Fiore, Stimma, Corolla e Foglia. *Bertoloni.* (O)

TUBULETTO. * (Ar. Mes. e Anat.) Tu-bu-lét-to. *Sm. dim. di* Tubulo. — , Tuboletto, *sin. Clarici. Berg.* (O)

TUBULIPORA. (Zool.) Tu-bu-li-po-ra. *Sf. Nome di un genere di animali dell' ordine degl' idreformi annidati: polipajo parassitico od incrostante, a cellule tubulose, allungate, submembranose, riunite in fascicoli od in serie, ai lati disunite, con apertura orbiculata regolare, rare volte dentata.* (Dal lat. *tubulus* tubetto, e sia dal gr. *poreo* io do, porgo, sia da *poros* meato.) *Renier.* (Min)

TUBULO. (Ar. Mes. e Anat.) Tù-bu-lo. *Sm. dim. di* Tubo. *Piccolo tubo o cannello; e da' notomisti si prende per Canale o Condotto piccolissimo, per cui passa qualche fluido del corpo animale.* — , Tubolo, *sin. Cocch. Prof.* Questi canali ec. sono oggigiorno comunemente dagli anatomici chiamati condotti o toboli o canali orinarii del Bellini. (A) *Bottagl. Berg.* (O)

TUBOLOSO. * (St. Nat.) Tu-bo-lò-so. *Sm. Che ha tubuli, Che di sua natura è tubulato.* (*V.* Tubulare.) *Clarici. Berg.* (O)

* 2 — (Bot.) *Add. m. Un organo qualsiasi di pianta è tubuloso, quando ha la forma di un tubo allungato; quest' epiteto però è principalmente consacrato al calice ed alla corolla. Il vocabolo tubiforme, che vale lo stesso, è più generale.* (Rob)

TUCANO. (Zool.) Tu-cà-no. *Sm. Uccello americano della grossezza del piccion domestico, detto volgarmente* Mangiapepe. *Il suo becco è straordinariamente grosso a proporzione del capo, di sustanza cornea, diafana, levigatissima, ed è più o meno dentato a foggia di sego. Il corpo è dove rosso, dove nero, dove giallognolo, e leggiadramente variato. Lat.* ramphastos piperivorus Linn., Tucana piperivora. (A)

TUCAPEL. * (Geog.) Tu-ca-pèl. *Fiume del Chili.* (G)

TUCCA. * *N. pr. m. Lat.* Tucca. (Dal celt. gall. *tuca* sorta di spada. Nella stessa lingua *tuig* comprendere, discernere, onde *tuigseach* intelligente; inoltre *tuachail* val prudente.) — Claudio. *Poeta latino, amico d'Orazio e di Virgilio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città di Barberia nella Reggenza di Tunisi.* (G)

TUCCI. * (Geog.) *Antica città della Betica.* (Mit)

TUCCIA, * Tùc-ci-a, Tucia. *N. pr. f. Lat.* Tutia. (V. *Tucca.*) — *Vestale nota per la sua castità.* (Mit)

TUCCIO, * Tùc-cio. *N. pr. m. accorc. di* Orlanduccio, *dim. di* Orlando. *V.* (B)

TUCETO. * (Arche.) Tu-cè-to. *Sm. V. L. Lat.* tucetum. *Brodo colato, celebre presso i Galli cisalpini abitanti il sito ora occupato da Bologna. Facevasi con carne di bue condita sì che poteva conservarsi per un anno.* (Mit)

TUCHEFLI. * (Mit. Chin.) Tu-chè-fli. *Nome sotto il quale i Tartari Tenneti adoravano il Dio Foe.* (O)

TUCHEL. * (Geog.) *Città della Prussia occidentale.* (G)

TUCIA, * Tù-ci-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Tuccia. *V.* (Mit)

TUCIDIDE, * Tu-ci-di-de. *N. pr. m. Lat.* Thucidides. (Dal gr. *Theos* iddio, e *cydos* gloria: Gloria di Dio.) — *Storico greco che scrisse la guerra del Peloponneso. — Cognato di Cimone, e rivale non fortunato di Pericle.* (B) (Mit)

TUCLAVI. * (Geog.) Tu-clà-vi. *Sm. Paese della Nigrizia.* (G)

TUCOPIA. * (Geog.) Tu-cò-pi-a. *Una delle Nuove Ebridi.* (G)

TUCUMAN. * (Geog.) Tu-cu-màn. *Città e provincia della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

TUCZNO. * (Geog.) *Lo stesso che* Tucisa, Tietza. *V.* (G)

TUDELA. * (Geog.) Tu-dè-la. *Lat.* Tuteta. *Città di Spagna nella Navarra.* (G)

TUDENI. * (Geog.) Tu-dè-ni. *Città del Sahara.* (G)

TUDER. * (Geog.) Tude. *Antica città d'Italia nell'Umbria, oggi* Todi. (G) (N)

TUDERNA. * (Agr.) Tu-dèr-na. *Add. e sf. Uva che nasce nel terreno di Todi. Facc.* (O)

TUDITANO. * (Arche.) Tu-di-tà-no. *Soprannome della famiglia Sempronia.* (Mit)

TUE. [*Pronome indecl. V. A. e contadinesco. V. e di'*] Tu. *Nov. ant.* 71. 1. Or, figliuolo mio, perchè ti rammarichi tue, perch' io mi parta da te? *E nov.* 100. 2. Io voglio che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo piccolo figliuolo, e il cane. *Vit. Barl.* 3. O tue folle anima perduta, per quale cagione hai tu cambiata la tua gloria ec., che tue sai certamente che tue eri il primo barone?

TUELLO. (Veter.) Tu-èl-lo. [*Sm. Parte dell' unghia del cavallo, e che n' è la radice.*] (Forse corrotto dal lat. *tenellus* molto tenero.) *Cr.* 9. 26. 1. Tuello si è un tenerume d'osso, fatto a modo d' unghia, il qual nutrisce l' unghie (*del cavallo*), e ritiene in sè la radice dell' unghia; la cura è tale. Se 'l tuello sarà infino al fondo troppo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell' unghia. *E cap.* 20. 1. Gittando per la fessura alcuna volta sangue vivo, la qual cosa avviene per la lesion del tuello ch' è dentro all' unghia, conciossiacosachè questa infermità abbia cominciamento a capo dal tuello.

TUERI, * Tu-è-ri, Tooride. *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *turadh* bel tempo, ovvero da *tuireadh* lamento.) — *Concubina di Tifone.* (Mit)

TUETZA. * (Geog.) Tu-è-tza. *Lo stesso che* Tietza. *V.* (G)

TUFA. (Min.) *Sf. Massa di terra vulcanica consolidata insieme, così detta per distinguerla dal Tufo. Ora i geologi chiamano* Tufa *questa massa vulcanica, e non* Tufa. (A) (N)

TUFA. * (Geog.) *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

TUFACEO. (Min.) Tu-fà-ce-o. *Add. m. Che ha del tufo, Della natura del tufo.* — , Tufoso, *sin.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

TUFATO, * Tu-fà-to. *Add. m. Aggiunto di Luogo basso, che ha poc' aria, coldo e fumicoso.* (Da *stufa.*) *Salvin. Annot. F. B.* 6. 4. 4. *Stufe*, bagni caldi, da τῦφος fummo, e da questo dichiamo *luogo tufato*, basso, fummicoso. *Alleg.* Stanza maninconica e tufata. (A) (B)

TUFEL. * (Geog.) *Sm. Piccolo Regno della Guinea superiore.* (G)

TUFFAMENTO, Tuf-fa-mén-to. *Sm. L' atto di tuffare, Immersione. Salvin. Annot. T. B.* 2. 10. *Tuffala*, cioè immergila ec. Allude al rito del tuffamento, ovvero immersione, per cui s' amministrava il sagramento del Battesimo. (A) (B)

TUFFANTE, * Tuf-fàn-te. *Part. di* Tuffare. *Che tuffa. V. di reg.* (O)

TUFFARE, Tuf-fà-re. [*Att.*] *Sommergere in acqua o in altro liquore chechessia, e per lo più cavandonel subitamente;* [*altrimenti* Attuffare. — , Dituffare, Intuffare, *sin.*] (*V.* Affondare.) *Lat.* immergere, morgere. *Gr.* ἐμβάπτειν, βαπτίζειν. (Dal ted. *taufen* battezzare. In illir. *topiti* sommergere.) *Pallad. Febbr.* 27. E poi in quella (*acqua salsa*) raffreddata tuffano le pere, e un pochetto state lv' entro, le ne traggono. » *Buon. Tanc.* 4. 10. Co' mi una ciocca di salvia fiorita, E nel vin pretto tuffata. *Salvin. Annot. ivi:* Tuffata, cioè immergila. (N)

2 — Intignere *semplicemente. Lat.* intingere. *Gr.* ἐμβάπτειν. *Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori nel trae?

o — *E fig. Amet.* 77. Soave sonno mi ripigliò, oè prima nel profondo di quello fui tuffato, che te già dette di me schernitrici mi furono davanti. *Lab.* 040. Con parole che degne pajon di fede, nel profondo di Ninferna li tuffete e nascondete. » *Tass. Ger.* 12. 2. Ed essi ogni pensier che il dì conduce, Tuffato aveano in dolce oblio profondo. (P)

4 — * *E così* Tuffare il becco in checchessia = *Entrare negli altrui discorsi. Alb. Prov.* 10. Tuffano sempre il becco in tutto. (G. V.)

o — * *E* Tuffare un pensiero o *simile* nell' oblio = *Seppellirvelo. V.* Oblio, § o. (N)

a — [*N. pass.* Sommergersi nell'acqua o in altro liquore.] *Buon. Fier.* o. o. 2. Tuffossi lo staffiere, e pochi passi Sott'acqua scorso ec., Sorse alla riva. *E* o. o. o. Spiotomivi pe'piè, senza tuffarmi.

7 — [*Fig.* Tuffarsi nelle acque o *simile si dice del sole a di altro astro che tramontando paja immergersi in mare, in lago, in fiume.*] *Lat.* occidere. *Gr.* Ͽυισϑαι. *Fiamm.* 1. oa. Febo surgente co' chiari raggi di Gange, infino allora che nell'onda d'Esperia si tuffa, ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. La stella che tuffer si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare.

o — Tuffarsi *si dice anche dell' Andare di voglia o far checchessia, Ingolfarsi*, [*Dedicarsi interamente a checchessia.*] *Buon. Fier.* 4. o. 19. E sai se certi Vi si tuffano ogni ora. *Menz. sat.* 1. E sai se el naso mio cresce la muffa in veder qual si fa dispregio indegno Di chi sa i libri e faticar si tuffa. *Salvin. Disc.* 1. 2aa. Chiunque ebbero di sua fortuna s' è tuffato nell' ozio, e gustate l' addormentata dolcezza d' un' ignobil pigrizia, ec. » *Dav. Perd. Eloq. cap.* o. Però sollecitavo io di pubblicar quella tragedia per tuffarmi tutto in questa. (*Il lat. ha:* toto pectore incumbam.) (V) *Salvin. Annot. F. B.* o. o. 2. Tuffarsi, percuoter a batter l'acqua, immergersi. Il tedesco che *taufen* dice di battezzare, quasi tuffare, dinota il rito antico del battezzare *per immersionem* ec. (N)

o — [*Dicesi* Tuffarsi nel vino o *simile e vale Bere smodatamente.*] *Malm.* 1. 77. Talchè tutti tuffandosi a quel vino, S'imbriacaron come tante monne.

Tuffare diff. da *Attuffare. L'Attuffare* par che sia no tuffare più compiuto, più addentro. Si *tuffa* anche alla superficie e si ritira subito il corpo: chi l'*attuffa* lo fa più e bell'agio.

TUFFATO. Tuf-fà-to. *Add. m.* da Tuffare. [*Immerso o Sommerso: altrimenti* Attuffato.] *Lat.* obrutus, demersus. *Gr.* καταποντισϑείς. *Amet.* 01. Così questa, del primo marito la memoria in Lete tuffata, cominciò a seguire i nuovi amori.

TUFFATORE, * Tuf-fa-to-re. *Verb. m.* di Tuffare. *Che tuffa. Bargagl. Sc. Berg.* (O)

2 — Uomo che ha l'arte di andar sott'acqua; *altrimenti* Palombaro. *Gell. Capr. Bot. rag.* o. Ora ho conosciuto il modo come fu ingannato un mio compagno, che faceva professione di tuffatore, da un nostro cittadino, che gli vinse certi pesci, a chi più stava sotto l'acqua. *Amati.* (B)

3 — (Zool.) *In forza di sm. Così alcuni chiamano il* Tuffetto. (A)

TUFFATRICE. * Tuf-fa-tri-ce. *Verb. f.* di Tuffare. *V. di reg.* (O)

TUFFETE, Tùf-fe-te. *Voce presa dal colpo di archibusata; e dinota una Cosa subita. Red. lett.* 2. 104. Tuffete io gne ne detti due esemplari, e gli dissi che gli mandasse a V. Sig.

TUFFETTO. (Zool.) Tuf-fet-to. *Sm. Specie di anatra, detta dagli autori* Anas glauca major, *che è il* Glaucion *del Linneo. Uccello di padule, così detto dall'immergersi e nuotar sovente sott'acqua, dove si procaccia il vitto cibandosi di pesciolini e di piccioli animali acquatici. Dicesi anche* Colimbo minore, Colletto, Tuffolino, Tufolino, Tuffatore. (A) (N)

TUFFETTONE. (Zool.) Tuf-fet-to-ne. *Sm. Uccello simile al tuffetto, ma di grossezza assai maggiore; e però detto anche* Colimbo maggiore, (A)

TUFFO. [*Sm.*] *Il tuffare;* [*altrimenti* Attuffamento.] *Dittam.* 5. 20. E tanto per gran tuffi si rabbuffa, Che surge in Etiopia, e quivi rompe.

2 — *Onde* Dare il tuffo, [tuffo, tuffi, un tuffo = *Tuffare.*] *V.* Dare il tuffo, § 1.

o — *Dicesi* Dare il tuffo ad alcuno, Dare il tuffo *assolutamente, ed anche in senso figurato*, Dare un tuffo, e Dare un tuffo nello scimunito. *V.* Dare il tuffo, §§ 2, o, 4 e o. *Min. Annot. Malm.* 1. 17. Ha dato un tuffo nello scimunito, vale a dire, ha fatto un'azione da sciocca e da stolta. La metafora è tratta o da tintori, i quali dicono Dare un tuffo o più tuffi, quando intingono seta o altro nel bagno d'un tal colore tante volte, quante par loro che serva, sicchè Dare un tuffo nello scimunito, vorrà significare aver fatta un'azione da scimunito, non però esser del tutto scimunito; o da quelli che affogano, i quali prima di morire tornano alla superficie dell'acqua due o tre volte: il che diciamo Dare i tuffi: onde Ha dato un tuffo nello scimunito significherà, che quel tale è prossimo ad esser del tutto scimunito, come è vicino ad essere del tutto morto colui che dà i tuffi nell'acqua. (A) (N)

2 — [*Fig.*] *Buon. Fier.* o. 2. 12. E ingolfatomi affo di tuffo in tuffo Nella scapigliatura, [Cinsimi la stadera, e fei da ec.] » *E Salvin. Annot. ivi:* Di tuffo in tuffo: Dare il tuffo, dicono d'uno che sta per affogare e sommergere la sua riputazione. (N)

o — Rovina *Lib. Son.* 10. Questo fic certo l'ultimo tuo tuffo.

o — * (Ar. Mes.) Dare un tuffo o più tuffi *dicono i tintori quando intingono seta o altro nel bagno d'un tale colore tante volte quanto par loro che serva. V,* § 1, 5. (P)

TUFFO. * *Add. m. sinc. di* Tuffato. *Baldov. Lamel. Cecch. Varl. et.* 10. Mi corse un brigidio (*brividio*) giù per le rene, Come s'i'fossi tuffo in qualche gora. (Br)

TUFFOLINO. (Zool.) Tuf-fo-li-no. *Sm. Nome dell' Uccello lacustre, gran notatore, che dicesi anche* Tuffetto, *V. Altrimenti* Tufolino. *Da'paesani del Trasimeno è detto* Chiusino. *Lat.* colimbus auritus Lin. (A) (N)

TUFFOLO. (Zool.) Tùf-fo-lo. [*Sm. Nome generico degli smerghi, così detti dal tuffarsi nell' acqua.*] *Lat.* colymbus. *Gr.* κόλυμβος. [*Red. Esp. ins.* 5. 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec. hanno gran quantità di pollini. » *Salvin. Annot. T. B.* o. 10. Tuffolo, latino *mergus.* (N)

TUFO. (Min.) [*Sm. Materia vulcanica, di consistenza solida e tegnente, e che si può tagliare in pezzi acconci agli usi di costrutture. Le altre materie vulcaniche incoerenti, che da molti si dicono ancora* Tufi, *ora si pongono tra le* Pozzolane. *In questo senso il* Tufo è polimorfo, bianco, grigio, celluloso, giallastro, impietrito, di grana ruspa, di grana minuta ec.] *Lat.* tophus. *Gr.* πῶρος. (*Tophus* dal celt. brett. *tuf* che vale il medesimo. In pers. *tufsira* ovvero *tefeira*, in illir. *tup* o *tupina*, in ted. *tofstein* che vale *pietra tufo*, o semplicemente *tof*, in franc. *tuf*, in isp. *toba*, vagliono lo stesso) *Cr.* 40. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gelo si rilassano a per sole, bellissime vigne fanno. *Pallad. cap.* o3. Nel tufo a nell'argilla (*i mori*) a fatica s'appigliano. *Franc Sacch. Op. div.* 140. Era tutto cavato in una pietra (*il sepolcro di Cristo*), acciocchè i Giudei, se fosse stato in tufo o fra la terra, non potessono dire: egli hanno cavata qualche buca, e mandatolo fra la terra. » *Baldin. Voc. Dis.* Tufo, spezie di terreno arido e sodo; serve alcune volta per metter nella calcina in luogo di rena per murare. Nel tufo si cavano cantine, o come altri dice, celle, cellarii o cellieri; perchè mantiene il fresco, come ha bisogno il vino: e si cavano dentro nel tufo, il quale si lascia la volta, perchè si regge da per sè stesso; non solamente si fa questo in campagna, ma vedonsene nella città di Siena, che è in poggio; non si trovando il tufo che in monte. (N)

2 — (Fisiol.) *Per simil. si dice degli Umori fermati e rassodati nelle articolazioni a guisa di tufo;* [*altrimenti* Concrezione tofacea, *che secondo la moderna chimica, non è che ammasso di urato di calce di soda.*] *Lat.* tophus. *Gr.* πῶρος. *Red. Cons.* 1. 20. Osserva parimente, che ec. la gotta produce oltresì e lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de'gomiti, de'piedi e delle ginocchia.

o — * (Agr.) *Così dicesi volgarmente in Toscana ad una specie di uva e di vitigno.* (A)

4 — * (Fis.) Fetore, Mal odore, Puzzo. *Cr. alla v.* Intufare: intufare, prendere odor di tufo. (O)

TUFOLINO. * (Zool.) Tu-fo-li-no. *Sm. Altro nome del* Tuffolino, *V.* (A)

2 — * (Agr.) *Così dicesi anche volgarmente in Toscana ad una Specie d'uva e di vitigno.* (A)

TUFOSO, Tu-fó-so. *Add. m. Lo stesso che* Tufaceo, *V. Landin. Ist. Plin. lib.* 2. *cap.* 7. *Berg.* (Min)

TUGA. (Marin.) *Sf. Un alloggiamento, o una specie di casseretto praticato verso la poppa di una fregata o corvetta ec. sopra il cassero, per procurare una stanza al capitano e al primo tenente.* (Dal gr. *tegos* casa che viene dal celt. *tigh* di simil senso. In irland. *tigh* o *teagh*, in brett. *ti* casa, alloggio. Altri forse caverà questa voce direttamente dal lat. *tego* io copro, come pure il gr. *tegos* da *stego* io copro.) (S)

2 — Tela di tuga: *Una tela incatramata, colla quale si cuopre questo alloggiamento per guarentirlo dall'acqua.* (S)

TUGGURT.* (Geog.) *Città dell'Algeria.* (G)

TUGURE, * Tu-gu-re. *Sm. V. e di'* Tugurio. *Liburn. Berg.* (O)

TUGURIETTO, Tu-gu-riét-to. [*Sm.*] *dim.* di Tugurio. [*Picciolo tugurio, Capannuccia.*] *Buon. Fier.* o. 4. o. Un picciol tuguriello, Un umil casellina. *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 11. Il mal figliuolo arrivò fino a segno di porre il vecchio fuori di casa in un misero tugurietto.

TUGURIO, Tu-gù-ri-o. [*Sm. V. L.*] *Casa povera a contadinesca;* [*per lo più coperta, non di tegole, ma di paglia, felce, sparto, giunchi e simili. Il* Tugurio è angusto, misero, piccolo, povero, vile ec.; *altrimenti* Casupola, Casuccia, Capanna, Capannuccia, Abitazioncella ec.] —, Tigurio, Tugure, *sin.* (*V.* Abitazione.) *Lat.* tugurium. *Gr.* καλύβη. (V. *Tuga.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Ovvero a'lor tugurii, alle lor grotte Non manomesse e illese le rimorchiano. *E* o. 1. o. La frequenza e l'uso De'lor tugurii. *Fir. As.* o. Essendo contento di così piccolo tugurio. » *Car. En.* 12. 882. E solo il suo tugurio Avea per reggia, e per signore il padre, Povero agricoltor de'campi altrui. (B)

Tugurio diff. da *Capanna, Casuccia, Casolare, Casotto, Baracca.* La *Capanna* è costruita di frasche, di paglia, o di leggieri materiali di legno; laddove il *Tugurio* può esser costrutto di mattoni o di pietre, od anche escavato in qualche sasso, o posto in qualche antro. Il *Tugurio* e la *Casuccia* sono non comode abitazioni; ma il *Tugurio* è per i contadini, e le *Casucce* possono esser abitate anche da'cittadini. *Casolari* debbonsi reputar quelle case che, mancanti di serrature, pavimenti e simili, sono abban-

donate e non più abitate. *Casotto* può significare casa di mezzana grandezza, e stanza posticcia fatta di legno o ancora di pietra per ripararvi allorchè è mestieri. Quando il *Casotto* di legno è in modo costruito che servir possa di bottega portatile, contenente degli oggetti vendibili, allora si suol chiamare *Baracca*. La *Baracca* inoltre può essere eziandio di tela, a servire per istar coverto, o per farvi bottega, per soldati od altri.

TUILAN. * (Geog.) Tu-i-lèn, Tuiren. *Lo stesso che* Tuiran, *V.* (G)

TUIRA. * (Geog.) Tu-i-ra. *Fiume della Columbia.* (G)

TUISSIMO, * Tu-is-si-mo. *Add. m. superl.* di Tuo. *Arei. Tal.* n. 15. A me conviene sempre essere tuissima. (N)

TUISTONE. * (Mit. Celt.) Tu-i-stò-ne. *Dio nato dalla Terra, o da Tis o Tuis, il Dio supremo, che i Germani celebravano ne' loro versi. Ei diede loro leggi, gl'incivili, stabili fra essi religiose cerimonie e dopo la sua morte fu posto nel numero degli Dei. Una delle principali cerimonie del suo culto consisteva nel cantare le lodi di lui poste in versi. Crede Cesare ch'ei fosse lo stesso che* Plutone. (Sembra dal nome, che fosse piuttosto il Dio del mare, o del fuoco, cioè Nettuno o Vulcano. Poichè in celt. gall. *tuis* vale re, *tona* onda, a *teine* fuoco: Re delle onde o del fuoco.) (Mil)

TUJA. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat* thuya. (Da *thyia* ilia, derivato di *tyo* in sagrifico, per l'analogia colle sostanze balsamiche usate ne' sagrifizii.) *Genere di piante della famiglia delle conifere, della monoecia monadelfia, caratterizzato da fiori maschi in amenti globosi con quattro antere sessili ed i femminei digiui, in istrobili anche globosi colle squame peltate ed i germi alati. Ve ne sono diverse specie; da una delle quali, cioè dalla* Thuya articulata, *credesi prodursi la resina della Scandracca.* (Aq) (N)

TUKALINSKI. * (Geog.) Tu-ka-lin-ski. *Città della Russia asiatica.* (G)

TUKUM. * (Geog.) *Città della Russia europea nella Curlandia.* (G)

TULA. * (Geog.) *Città e Governo della Russia europea. — Fiume e città del Messico.* (G)

TULANG. * (Geog.) *Fiume e città dell' isola di Sumatra.* (G)

TULCIA. * (Geogr.) Tùl-ci-a. *Lat.* Aegissa. *Città della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

TULE * (Geog.) *Lat.* Thyle, Thule. *Isola dell' Oceano settentrionale, indicata vagamente dagli antichi, a che pare dover corrispondere alle isole Setland o alla Lapponia.* (Mit) (G)

TULGA * (Geog.) *Lo stesso che* Alca, *V.* (G)

TULIPA. * (Bot.) Tù-li-pa. *Sf. V. L. V. e di'* Tulipano. *Min. Annot. Malm.* Tulipano diciamo a uno che abbia buono aspetto e poche altre qualità; dalla similitudine del fiore così detto, venutoci di Turchia, che va imitando la foggia e la vaghezza della tulipa e del turbante turchesco onde ha il nome. (A)

TULIPANO. (Bot.) Tu-li-pà-no. *Sm. Genere di piante della esandria monoginia, e della famiglia delle gigliacee, caratterizzate dal fiore nudo colla corolla campanulata di sei petali, lo stimma sessile, e la capsula triloculare. Ve n'ha diverse specie, tra le quali si distingue quella che ha servito di tipo al genere cioè il* Tulipano comune. *Questa pianta ha la radice bulbosa, solida, più gonfia da una parte che dall' altra, ricoperta da una buccia scura, o alquanto rossa; lo stelo nudo, diritto, solido, terminato da un solo fiore costantemente diritto, di un colore molto variabile, e che porta lo stesso nome; le foglie ovate, lanceolate, piegate o grande. È indigena della Turchia e precisamente comune fra Costantinopoli ed Adrianopoli. Hanno di molte varietà. Alcune hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e questi ci dicono* Parrucchetti; *altri colle foglie del fiore intere, che si addimandano* Tromboni; *e di questi sonne alcuni di minor forma, che comunemente si dicono* Lancinoia. —, Tulipa, *sin. Lat.* tulipa. (Questa voce secondo il Mentzel, fu introdotta da Gesner nel 1560: ed è presa da una copertura del capo usata in Turchia, la quale ha qualche similitudine con questo fiore; copertura detta da' Tedeschi *turkischer tulipan.* Dicesi in ted. *tulpe*, in dan. ed in sved. *tulpan*, in oland. *tulp*, o *tulpaan*, in illir. *gulipak*, in gall. *tulipe*, o *tulliop*, in franc. *tulipe*, in turco *zarapul* ecc.) » *Salvin. Annot. T. B.* 1. 1. *Mandate un tulipano o rosso o giallo:* Ancor questo nome è storpiato da tulipano, quasi dicesse: *togli pane. E appresso:* A questi turbanti somiglia il fiore detto tulipan, di varii colori, come son essi, fuorchè quello de' Turchi, che è bianco ec. *E Annot. F. B.* 2. 5. 5. Da *tolype*, voce greca, che significa globo o gomitolo di lana, si è fatta la voce *tulipo* che significa a turbante e tulipano, fiore che à fatto a quella similitudine. (N)

a — * *Fig.* Chi ha bella apparenza e sia un dappoco. *Min. Annot. Malm.* Tulipano diciamo à uno che abbia buono aspetto e poche altre qualità; dalla similitudine del fiore così detto, venutoci di Turchia, che va imitando la foggia e la vaghezza della tulipa o del turbante turchesco onde ha il nome. (A)

2 — (Zool.) *Nome che i conchigliologi danno a due specie di murici. Gab. Fis.* (A)

TULIPARIA. (Zool.) Tu-li-pà-ri-a. *Sf. Nome d'un genere di animali dell' ordine degl'idreformi onaidoti: polipajo pianiforme; pietroso, a rami tubolosi, articolati, coalizzati al tubo serpeggiando; con cellule allungate, pedicillate, fascicolate a tre a tre nella sommità degli articoli. Renier.* (Min)

TULIPIFERO. (Bot.) Tu-li-pi-fe-ro. *Sm. Genere di piante della poliandria poliginia e della famiglia delle magnoliee: caratterizzato dal calice di tre foglie colorate, una corolla di sei petali, e molte samare aggregate. Il tipo del genere vien costituito da un albero che per la consistenza e per le sue foglie rassomiglia al lauro, e 'l cui fiore odorosissimo ha qualche somiglianza col tulipano. Lat.* liriodendron tulipifera Lin. (A) (N) *Clarici. Berg.* (O)

a — * *Si adopera anche come add.; e diconsi* Piante tulipifere o magnoliee *una famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale che hanno: calice polifillo guarnito qualche volta di brattee: corolla formata da un numero determinato di petali perfettamente ipogini, stami numerosi, distinti, aventi la medesima inserzione della corolla, e le antere adunate ai filamenti, le quali si aprono lateralmente: ovarii in numero determinato o indeterminato portati sopra un ricettacolo comune, ed aventi l'egual numero di stili e di stimmi; per frutti caselle o bacche per lo più uniloculari, contenenti uno o più semi, qualche volta ravvicinati e riuniti in un solo frutto: embrione diritto, collocato alla base di un perisperma carnoso; radicella superiore. Bertoloni.* (O) (N)

TULLA. * *N. pr. f. Lat.* Tulla, (in celt. *tul* collina, *tolli* meritare: in gr. *thallo* io verdeggio, florisco: in ebr. *tiliel* proteggere, coprire.) — *Una delle compagne dell' amazzone Camilla.* (Mil)

a — * (Geog.) *Città dell' Arabia Felice.* (G)

TULLAMORA. * (Geog.) Tul-la-mò-re. *Città dell' Irlanda.* (G)

TULLE. * (Geog.) *Città di Francia.* (G)

* 2 — (Ar. Mes.) *Tessuto, o maglia traforata, somigliante nel fondo al merletto: serve per ornamenti donneschi.* Dicesi anche *Tull.* (Pl)

TULLIA, * Tùl-li-a, Tulliola. *N. pr. f. Lat.* Tullia (V. *Tulla.*) — *Figlia primogenita di Servio Tullo, moglie prima di Arunte, e poi di Torquinio il superbo. — Figlia di Cicerone.* (B) (Mil)

TULLIANO, * Tul-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Tullianus. (Da *Tulla.*) (B)

TULLIANO. * *Add. pr. m.* Di Tullio o Di Tullo. (B) *Fran. N. Berg.* (O)

a — * (Archn.) *Anche in forza di sm. Antica prigione di Roma, così detta da Servio Tullio o da Tullo Ostilio che la fece fabbricare.* (Mil) *Bartol. Uom. Lett.* 57. Il tolliano di Roma, la cava di Siracusa ec. (N)

TULLIATA. (Filol.) Tul-li-à-ta. *Sf. Lungo discorso fatto altrui per persuaderlo a far checchè sia; e dicesi per lo più per* dispregio. (Dal facondo oratore Marco *Tullio* Cicerone.) *Fag. Com.* Questa sicuro è tutta saccenteria della mia moglie, che ha imbeccato questo sguajato a farmi questa tulliata. (A)

TULLINS. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento dell' Isère.* (G)

TULLIO, * Tùl-li-o, *N. pr. m. Lat.* Tollius. (V. *Tulla.*) — Servio. *Sesto re di Roma.* — Cimbro. *Favorito ed uno degli uccisori di Cesare.* —, Cicerone, *V.* — Senecio. *Romano accusato d' aver avuto parte nella congiura di Pisone. — Favorito di Ottone* (B) (Mit)

a — * *Dicesi* Fare dal Tullio *e vale Far da padrone. V.* Fare del Tullio, (N)

TULLIOLA, * Tul-li-ò-la. *N. pr. f. dimin.* di Tullia, *V. Lat.* Tulliola. (B)

TULLO. * *N. pr. m. Lat.* Tullus. (V. *Tulla.*) — Ostilio. *Terzo re di Roma.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Tullom. *Antica città della Gallia Belgica, oggi* Toul. (Mit) (N)

TULLOVIA. * (Geog.) Tul-lò-vi-a. *Città d'Irlanda* (G)

TULLURU', * Tul-lu-rù. *Sm. indecl. Bellimbusto, Cacazibetto, come pare. Lasc. Arzigog.* 5. 11. E peggio ancora vestirmi come un tullurù e farmi andar fuora a esser uccellato. (N)

TULMERO. * (Geog.) Tul-mè-ro. *Lo stesso che* Turmero, *V.* (G)

TULNA. * (Geog.) *Città dell' Arciducato d' Austria.* (G)

TULOLA. * (Geog.) Tu-lò-la. *Isoletta della Finlandia.* (G)

TULOMBA. * (Geog.) Tu-lòm-ba. *Città dell' Afganistan.* (G)

TULOS. * (Geog.) *Lago della Russia europea.* (G)

TULSIPUR. * (Geog.) Tul-si-pùr. *Città dell' Indostan.* (G)

TULUNGA. * (Geog.) Tu-lùo-ga. *Città della Guinea superiore.* (G)

TUMANURONGA. * (Mit. ind.) Tu-ma-nu-ròn-ga. *Donna avvenente che, secondo gli antichi annali macassi, discese un giorno dal cielo circondata di catene d' oro e fu presa dai Macassi per loro Regina. Avendo il re di Boulam saputo questo prodigio, recossi a visitarla e la ottenne in isposa. Da tale unione nacque un figlio, di cui Tumanuronga rimase incinta due anni, e che camminò e parlò appena nato: ei chiamossi* Tuma Salingabering. *Allorchè fu fatto adulto, la catena d' oro che portava sua madre si spezzò in due, ed essa improvvisamente disparve colla metà di essa catena, con suo marito, e col fratello di questo, lasciando l' altra metà della catena ed il regno al figlio. Questa catena, al dire de' Macassi, era or pesante, or leggera, or di color chiaro, or fosco, e fu per lungo tempo l' ornamento principale de' re di Gioach; ma poi è scomparsa.* (Mil)

TUMAT. * (Geog.) Maleg. *Fiume della Nubia.* (G)

TUMAVIA. * (Geog.) Tu-ma-vì-a, Gorgonilla. *Isola del Grande Oceano sulla costa della Columbia.* (G)

TUMBEA. * (Geog.) Tum-bè-a. *Città della Nigrizia.* (G)

TUMBEDRA, * (Geog.) Tum-bè-dra. *Fiume dell' Indostan.* (G)

TUMBELAN. * (Geog.) Tum-be-làn, Tambelan. *Gruppo d' isolette nel mar della China.* (G)

TUMBEZ. * (Geog.) Saragurr. *Fiume e città del Perù.* (G)

TUMBUL. * (Geog.) Tembelè. *Città della Nigrizia.* (G)

TUMCUR. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

TUMEFARE, * Tu-me-fà-re. *Att. anom. comp. V. L. Render gonfio, Gonfiare. V. di reg. Lat.* tumefacere. (O)

TUMEFATTO, Tu-me-fàt-to. *Add.* [*m. da* Tumefare.] *V. L.* [*Gonfio, Enfiato, Gonfiato, Rilevato, Intumidito,*] *Tumoroso, Tumido. Lat.* tumefactus, turgidus. *Gr.* ὀγκώδης. *Amet.* 21. Le vermiglie guance non tumefatte ec. ne' suoi luoghi sotto i belli occhi festevoli si mostravano. » *Rucell. Ap.* 650. Ma quel che squallor livido dipinge È di poco valor, che appena dietro Strascinar puossi il tumefatto ventre. (V) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quanto alle cose esterne da applicarsi alla parte del fegato tumefatto, non parmi presentemente che si possa usar altro che la manteca gialla delle rose reiterata mattina e sera. (N)

Tumefatto, diff. da *Tumido, Tumoroso. Tumefatto* indica la passione. *Tumido* indica la semplice qualità, senza alcuna passione nel soggetto a cui viene applicato. *Tumoroso* è quel tumido che nasce da tumore. *Tumido* è lo stesso che *Gonfio*, se non che è voce più nobile. V. *Enfiato.*

TUMEFAZIONE, Tu-me-fa-zió-ne. [*Sf. Propriamente Modificazione per la quale un tessuto organico diviene più denso e forma un tumore; ma in generale e più comunemente Tumidezza, Enfiagione, Enfiamento, Enfiato,*] *Gonfiamento, Gonfiagione. Lat.* tumor *Gr.* οἴδησις. *Red lett.* 1. 408. Se l'affanno e la tumefazione scemasse, queste tre libbre di orina non mi parrebbono totalmente poche al nostro presente bisogno, ma scrivendomi V. Sig. Eccellentiss. che con tutte queste tre libbre di urina cresce nulladimeno l'affanno e la tumefazione, bisogna confessare che ec.

TUMEGLIHAI, * Tu-me-gli-hà-i. *V. comp. In Firenze, quando alcun creditore domanda i suoi danari al debitore, questi suole rispondere:* ebbene, tu me gli hai, *cioè,* il credito, tu dei averli, e te li restituirò. *Onde* Senza far tumeglihai, *fig.* = *Senza prenderla per le lunghe, Senza badare, come farebbe creditore e debitore prima di venire a conclusione. Ner. Samin.* 10. 56. Già ciascuno, o vittoria o morte brama, E d'ira furibonda avvampa e sbuffa, Nè più stanno qui a far tumeglihai, Ma menan come fanti berrettai. (G. V.) (N)

TUMEL. * (Geog.) Tummel. *Fiume della Scozia.* (O)

TUMEN. * (Geog.) *Fiume della Corea.* (G)

TUMENE. * (Geog.) Tu-mè-ne, Tiumena. *Città della Russia asiatica.* (G)

TUMERE, * Tù-me-re. *N. ass. onom. V. L. Gonfiarsi. Lat.* tumere. (*Tumeo,* onde *tumor, tumidus, tumiditas* ec. dai celt. gall. *tomad* grossezza) *Car. Son.* Indarno tume, Se pria non è che dal suo fonte abbonde. (Br)

TUMETI. * (Geog.) Tu-mè-ti. *Tribù della Mongolia.* (G)

TUMIDEGGIARE, Tu-mi-deg-già-re. *N. ass. Dare nel tumido, nell'ampolloso; altrimenti* Tumere. *Gori Long. sez.* 3. Difficilissima cosa par che sia il guardarsi dal tumideggiare ec., per fuggir la taccia d'esser deboli e secchi. (A) (B)

TUMIDEGGIATO, * Tu-mi-deg-già-to. *Add. m. da* Tumideggiare. *V. di reg.* (O)

TUMIDETTO, Tu-mi-dét-to. *Add.* m. *dim. di* Tumido. *Tass.* (A) *Tass. Rim. Son.* Quel labro, che le rose han colorito, Molle si sporge, e tumidetto in fuore, Spinto per arte, mi cred'io, d' Amore, Per fare a baci insidioso invito. *Ner. Samin.* 2. 47. Dritta e svelta ha la gamba, il fianco stretto, Lunghe braccia, piè lindo e man gentile, Nè il seno eminente gonfio e tumidetto Fa la vita men bella e men sottile. (N)

TUMIDEZZA, Tu-mi-dez-za. [*Sf. Gonfiamento,*] *Gonfiezza, Gonfiagione. Lat.* tumiditas. *Gr* ὄγκος (*V. Tumore.*) *Red. Cons.* 1. 200. Osserva sovente qualche tumidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza. *E* 201. Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salire le scale, ec.

TUMIDO, Tù-mi-do. *Add.* m. *V. L. Gonfio,* [*Enfiato, Tumefatto.*] (*V.* Enfiato, e Tumefatto.) *Lat.* tumidus. *Gr.* ὀγκώδης. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Impregnan l'altrui teste, e sì fumose Le rendono e sì tumide, ec. *Guar. Past. fid.* 5. 4. Il tumido Ladon ruppe le sponde, Sicchè là dove avean gli augelli il nido, Notaro i pesci ». *Poliz. St.* 1. 110. L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei con le man tumide A'crin s'appiglia; e mentre ec. (B)

2 — * *Per metaf.* Superbo, Orgoglioso. (A) *Omel. S. Greg.* 2. 15. Questo fu ancora quello che li mise in inferno, perchè fu tumido della sua felicità. (Pr)

TUMMARUA. * (Geog.) Tum-ma-rù-a. *Città di Barberia nell' Algeria.* (G)

TUMMEL. * (Geog.) *Lo stesso che* Tumel, *V.* (G)

* **TUMOLETTO,** Tu-mo-lét-to. *Sm.* dim. di tumulo, o picciol colle *Targ. Viagg.* 4. 877. Le ultime diramazioni della collina di monte scudajo ecc. formano tre tumoletti. (Rob)

TUMOLO, Tù-mo-lo. *Sm. V. L. Piccolo colle. Lo stesso che* Tumolo, *V. Lat.* Tumulus. *Targ. Viagg.* Verso Tramontano si solleva un tumulo o piccolo colle di tufo, che si chiama la Rocca. *E appresso:* Nè contorni della casa di questo podere, ed in un tumolo rilevato che da essa si propaga, verso Levante ec. (A)

TUMORE. (Chir.) Tu-mó-re. [*Sm.*] *Gonfiezza, Enfiamento;* [*ma tolto questo vocabolo da' chirurgi in significato più stretto, intendono Una gonfiezza particolare circoscritta, sporgente alla superficie del corpo. Nel senso medico generale il* Tumore è piccolo, grande, vasto, sterminato, dolente, indolente, flatuoso, linfatico, flemmatico, freddo, caldo, erisipelatoso, inflammatorio, crudo, soppurato, aperto, recente, invecchiato, antico, molle, duro, renitente, circonscritto, scirroso, inscirrito, mobile, immobile, fisso, aderente, radicato, eguale, ineguale, bernoccoluto, bitorzoluto, rilevato, acuminato, appuntato, depresso, benigno, maligno, atrabilare, cancheroso, ec.] (*V.* Tubercolo.) *Lat.* tumor. *Gr.* ὄγκος. *Petr. cap.* 8. Che 'l livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse ». *Red. nel Diz. di A Pasta.* Ha nella guancia destra un tumor duro, il quale presentemente è della circonferenza di una pezza da otto. *E appresso:* Stimo necessario procurare di scemare il circoscritto tumore ec. *E appresso:* Un tumore invecchiato, non dolente, ancorchè molle, nella destra parte del ventre inferiore. ec. (N)

2 — * *Dicesi* Tumore bianco, *e si diede già questo nome insignificante a tutte le malattie che determinano il gonfiamento di ogni parte esterna delle articolazioni, come il gonfiamento linfatico del tessuto cellulare posto vicino a queste parti, l'accumulamento della sinovia nel loro inviluppo sieroso, le tumefazioni delle ossa, de'legamenti, delle cartilagini. ec.* (A. O.)

3 — * *Dicesi* Tumor cistico *Una collezione di liquidi più o meno densi, rinchiusa in un involucro sieroso, mucoso, fibroso, ed in qualche caso, cartilagineo ed osseo. Lat.* tumor capsulatus, cystis. (A. O.)

4 — * *Dicesi* Tumore edematoso, linfatico o sieroso *Quel tumore che per lo più è senza dolore alcuno, senza prurito, senza inflammazione, senza mutazione di colore, e che premuto coi diti, vi rimangono i vestigi. V.* Edematoso, § 1. *Cocch. Lett.* Quel piccolo tumore edematoso delle gambe e delli piedi, essendo accompagnato da qualche dolore, e non dipendendo da alcun vizio di viscere non par che debba turbare la tranquillità di V. E. (N)

5 — * *Dicesi* Tumore erettile, *Una tumefazione prodotta da un tessuto molle, vascolare, che può gonfiarsi ed indebolirsi;* freddo, *il rigonfiamento senza calore e senza dolore;* fungoso, *la Tumefazione formata da un fungo;* varicoso, *la Tumefazione dipendente dalla dilatazione delle vene, o portante varici alla sua superficie.* (A. O.)

6 — * *Diconsi* Tumori emorroidali. *V.* Emorroidale, § 2. (N)

7 — * *Dicesi* Tumore lagrimale. *V.* Lagrimale, § 2. 3. (N)

8 — *Per metaf.* Alterigia, Superbia. *Lat.* superbia. *Gr.* ὑπερηφανία. *Dant. Purg.* 11. 119. Lo tu ver dir m'incuora, Buona umiltà, e gran tumor m' appiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore e l'enfiagione della mia mente superba non mi lasciava veder la verità, perocchè 'l tumor della mente è ostacol di verità.

TUMORETTO, (Chir.) Tu-mo-rét-to. [*Sm.*] *dim.* di Tumore. *Piccolo tumore. Red. Cons.* 1. 58. Fa di mestiere considerare se ec. sieno stati di quella sorte di tumoretti che grandine dalle palpebre sono chiamati da'chirurgi, o vero sieno di quell'altra sorte di tumoretti, i quali con nome generale da'chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche.

TUMOROSITA'. (Chir.) Tu-mo-ro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Tumoroso. [*Gonfiezza straordinaria in qualche parte del corpo; altrimenti* Tumidezza, Turgidezza] *Lat.* tumor. *Gr.* οἴδησις. *Filoc.* 2. 200. Gli incominciò a sorgere una tumorosità dal ventre, e venirgli alla testa, e tanto gliele ingrossò subitamente, che ec.

TUMOROSO, Tu-mo-ró-so. *Add.* m. *Che ha tumore.* (*V.* Tumefatto.) *Lat.* tumidus. *Gr.* ὀγκώδης. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra, di naturale vermiglio micanti.

TUMULARE, Tu-mu-là-re. [*Att.*] *V. L. Seppellire. Lat.* tumulare. *Gr.* θάπτειν. *Fr. Jac. T.* 4. 20. 42. Sotto terra è tumulato. *E* 4. 22. 15. Il peccato mena l'alma Al sepolcro dell'inferno, Ed ivi è sì tumulata.

TUMULATO, * Tu-mu-là-to. *Add. m. da* Tumulare. *V.* (A)

* **TUMULAZIONE,** Tu-mu-là-zi-o-ne. *Sf. Latinismo per* Seppellimento. *Bandi Leopoldino.* (Mol)

TUMULO, * Tù-mu-lo. *Sm. V. L. Propriamente Mucchio* d' *arena che rileva lunghesso il mare; e per simil. Qualunque terreno alquanto elevato.* — , Tumulo, *sin. Lat.* tumulus. (*Tumulus* dal celt. gall. *tolm,* gen. *tuilm* collinnetta, eminenza. Nella stessa lingua *tom,* gen. *tuim* eminenza, collinnetta poggiuolo, cima conica di un monte, tomba. In brett. *turumel* ammasso di terra, come quello che fan le formiche, motta, poggio, monticello.) *Bentiv. Tebaid. lib.* 6. E 'l doppio varco dell' uscita è chiuso Da rilevati tumoli d' arena. (Br) (N) *Davil. Stor.* i fanti . . . . essendosi abbattuti in una strada cava, cinta di quà e di là da due alture o tumoli di terra, quasi da due ripari, fecero alto. (Gr)

2 — Sepolcro. (*V.* Sepolcro.) *Lat.* tumulus. (V. il § 1. In celt. gall. *tom* e *tuam* tomba: *tamhleac* pietre adunate nel luogo dove un uomo è stato trovato morto, ed è stato sotterrato. In ebr. *taman* scavare, occultare.) *Fir. rim.* 61. Violando Le ornate sepolcrali, o i santi tumuli, Pietosi accoglitor delle sante ossa, Ch' entro vi poser pie e gineste maui.

TUMULTO, Tu-múl-to. [*Sm.*] *Rumore e Fracasso* [*per lo più*] *di popolo sollevato e commosso.* [*Il* Tumulto *è* confuso, grave, fiero, orribile, sedizioso ec., *Altrimenti* Sedizione, Ribellione, Commovimento, Sollevazione, Ammotinamento, Turbolenza ec.] — , Timulto, Tomulto, *sin.* (*V.* Turbolenza.) *Lat.* tumultus. *Gr.* θόρυβος.

(*Tumultus*, dal celt. gall. *toirm* strepito, e *mul* moltitudine: Strepito di moltitudine.) *G. V.* 11. 1. 8. Onde era grande il romore e 'l tumulto, che appena si poteva udire i tuoni. *Bocc. nov.* 11. 5. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. » *Borgh. Orig. Fir.* 226. Stavano adorando, che tumulto nascesse. (N)

5 — [*Onde* Far tumulto = *Tumultuare.*] *V.* Fare tumulto. » *Cavalc. Att. Apost.* 122. Non è ancora grande tempo che concitasti e facesti tumulto. (N)

6 — * (Mit.) *Dio guerriero, figlio di Marte.* (Mit)

TUMULTUANTE, Tu-mul-tu-àn-te. [*Part. di* Tumultuare.] *Che tumultua. Lat.* tumultuans. *Gr.* θορυβῶν. *Fiamm.* c. 122. Sovente (*i sonni*) o da pronte sollecitudini cittadine, o da strepiti di tumultuante famiglia son rotti. *Serd. Stor. Ind.* 5. 180. Si fecero guide a capi di tumultuanti soldati. » *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Tumultuanti furo a 'mperversanti E fracassanti ec. (N)

TUMULTUARE, Tu-mul-tu-à-re. [*N. ass. e pass.*] *Far tumulto*, [*Ammutinarsi, Ribellarsi. Dicesi* Tumultuare minacciosamente, furiosamente, precipitosamente ec.] *Lat.* tumultuari. *Gr.* θορυβεῖν. *Stor. Eur.* 5. 182. Tumultuandosi in pruova alquanto si picchierà da canto uno scudo. *Buon. Fier.* 5. 4. 10. [Quindi si scopron tutte e piazze e strade Più principali; quindi Scender d'alto ec.,] E di persone Tumultuare un caos, ec. *Varch. Stor.* 4. 83. Saputosi dalli Spagnuoli la cagione della sua venuta, fu alquanto tumultuato. » *Car. En.* 11. 334. Altri d'altro parere altre ragioni Dicean per Turno, ec.; Ed ecco, intanto Che così si tumultua e si travaglia, Mesti sopravvenir gl'imbasciadori. (B)

2 — *Dicesi anche dello stomaco quando ribolle per indigestione. Bocc. Com. Dant.* Come i ventri s'empiano, tumultuino gli stomachi, come fummino i cerebri. (A)

TUMULTUARIAMENTE, Tu-mul-tua-ria-mén-te. *Avv. Con tumulto. Lat.* tumultuarie. *Gr.* ἐκ τοῦ παρατυχόντος. *Segr. Fior. Stor.* 2. 22. Volere con rovina di Firenze tumultuariamente sopra una semplice relazione correggerla.

2 — [In fretta e confusamente.] *Stor. Eur.* 2. 26. Ed in questa maniera posto insieme un esercito assai gagliardo, ancora che tumultuariamente raccolto, ec. » *Guicc. Stor.* Non vi essere altre fortificazioni che a quelle che per il pericolo presente erano state fatte tumultuariamente. (Gr)

TUMULTUARIO, Tu-mul-tu-à-ri-o. *Add.* [m. *V. L.*] *Fatto senza ordine, Confuso, Pieno di tumulto.* (*V.* Tumultuoso.) *Lat.* tumultuosus. *Gr.* θορυβώδης.

2 — [Fatto in fretta e senza i soliti ordini: *in questo senso si dice de' fatti d'arme improvvisi, delle sorprese, de' soldati levati in gran bisogni e mandati alla guerra senza essere stati prima ammaestrati a dovere, delle opere di fortificazione e d'ogni altra cosa di guerra in cui siasi proceduto senza le ordinarie regole e cautele.*] *Liv. Dec.* 3. Ne' quali tumultuarii combattimenti non morivano guari più Saguntini che Cartaginesi. *Ar. Fur.* 22. 96. E con tumultuaria e poca gente A un esercito instrutto si va a opporre. » *Guicc. Stor.* Non si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanterie tumultuarie e collettizie. *Bentiv. Guerr. Fiandr.* Pensavano forse dopo la tumultuaria fazione di questa mattina, che noi altri o sepolti nel sonno, o rapiti dal timore, dovessimo o non prender le armi o gettarle senza venire a contrasto alcuno? (Gr)

* 3 — *Detto di* Venti, *vale* non costanti e fermi, ma mestiti fuor di regola, e quasi tumultuariamente. *Galil. Sist.* 424. Ma bisogna costeggiar più verso terra, per trovar altri venti, per così dire, accidentarii, e tumultuarii, cagionati da altri principii. (Rob)

TUMULTUATO, * Tu-mul-tu-à-to. *Add. m. da* Tumultuare. *V.* (O)

TUMULTUAZIONE, Tu-mul-tu-a-zió-ne. [*Sf. Il tumultuare; altrimenti*] Tumulto. *Lat.* tumultus. *Gr.* θόρυβος. *Guicc. Stor.* 1. 48. La città facesse tumultuazione, incitando. *E* 88. Concitato il popolo a questa tumultuazione.

TUMULTUOSAMENTE, Tu-mul-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con tumulto, Tumultuariamente. Lat.* tumultuario. *Gr.* ἐκ τοῦ παρατυχόντος. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era, più vaga di preda che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti. *Varch. Stor.* 2. 31. Tutto il popolo tumultuosamente fu corso in piazza. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Avea pur divisi, ma si può dire tumultuosamente, alcuni terreni.

TUMULTUOSISSIMO, Tu-mul-tuo-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Tumultuoso. *Borgh. Fies.* 212. Nè mi si dica qui, che in queste distribuzioni triumvirali tumultuosissime non si servan le leggi. (V)

TUMULTUOSO, Tu-mul-tu-ó-so. *Add. m. Pieno di tumulto, Confuso;* [*altrimenti* Tumultuario.] *Lat.* tumultuosus. *Gr.* θορυβώδης. *Filoc.* 3. 28. Vedendola verdi, e spumanti biancheggiar nelle lor rotture con tumultuoso romore. *Franc. Sacch. nov.* 122. Li quali Priori ec. veggendo dalle finestre tanto tumultuoso popolo giognere da ogni parte, ebbono per certo il romore esser levato. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Scolari in di tumultuoso far prigioni Non è buona politica.

2 — *E per simil. Amet.* 22. Alla incerata canna con gonfiate gote a tumultuose gole largo fiato donando.

Tumultuoso diff. da *Tumultario. Tumultuoso*, Pien di tumulto; *Tumultuario*, Che si fa nel tumulto, cioè precipitosamente, senz'ordine. Le assemblee popolari, quando sono *tumultuose*, fanno risoluzioni *tumultuarie. Tumultuario*, e nel proprio e nel figurato, dicesi ogni gran movimento irregolare, disordinato ed incerto. Nel *Tumultuoso* agitarsi della plebe anche le idee dell'oratore s'accozzano e si esprimono tumultuariamente.

TUMUN. * (Geog.) Tu-mùn. *Città dell'Indostan.* (G)

TUMURKI. * (Geog.) Tu-mùr-ki. *Città della Nigrizia.* (G)

TUN. * (Geog.) *Città della Persia nel Kuhestan.* (G)

TUNBRIGE. * (Geog.) Tun-bri-ge. *Città d'Inghilterra.* (G)

TUNDI. * (Mit. Giap.) *Specie di vescovi giapponesi.* (Mit)

TUNDRA. * (Geog.) *Sf. Paese della Russia europea.* (G)

TUNE. * *Pronome indecl. V. A. Lo stesso che* Tue. *V. e di'* Tu. *Pataff.* 8. Giaccheri paccheri, disse allor: tune Vien oggi a manicar con esso noi. (Cin)

TUNG. * (Geog.) *Sm. Distretto e Circondario della China.* (G)

TUNGA. * (Geog.) *Fiume dell'Indostan.* (G)

TUNGAYAN. * (Geog.) Tun-ga-yàn. *Lo stesso che* Tunuyan, *V.* (G)

TUNGHIR. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

TUNGRI. * (Geog.) *Lat.* Tungri, Eburones. *Ant. popoli del Liegese.* (N)

TUNGSTATO. * (Chim.) Tung-stà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido tungstico con qualche base salificabile. Lat.* tungstas. (A)

TUNGSTENO. (Min.) Tung-stè-no. *Sm. Metallo fragile non solo, ma quasi friabile. Esso non si è mai potuto ridurre perfettamente allo stato metallico. Il suo ossido, insolubile in tutti gli acidi, prende un bel color giallo di cedro nell'acido nitrico.* — , Tunsteno, *sin.* (Bos)

TUNGSTICO. * (Chim.) Tùng-sti-co. *Add. e sm. Nome di un acido solido, giallo, insipido, inodorifero, insolubile nell'acqua ec. che risulta dalla combinazione del tungsteno coll'ossigeno. Lat.* tungsticus. (A. O.)

TUNGUNGA. * (Geog.) Tun-gùn-ga. *Città della China.* (G)

TUNGURAGUA. * (Geog.) Tun-gu-ra-gù-a. *Nome nazionale del fiume delle Amazzoni.* (G)

TUNGUSI. * (Geog.) Tun-gù-si. *Lo stesso che* Tongusi, *V.* (G)

TUNICA, Tu-ni-ca. [*Sf. V. L. Specie di veste talare, detta anche*] Tonaca, *V. Lat.* tunica. *Gr.* χιτών. (Il lat. *tunica* dal celt. gall. *tunnag* mantello. Altri per metagramma dal gr. *chiton*, e questo dall'ebr. *cethonet*, che vale il medesimo. In ar. *taniet* tunica.) » *Salvin. Iliad.* 8. 200. Con questa andò alle navi degli Achei, Che le tuniche avean fatte di ferro. (B) *Pallav. Ist. Conc.* 8. 222. La chiesa di Cristo, a guisa della sua tunica inconsutile, esser una e indivisibile. (Pe)

2 — (Anat.) *Per simil.* [*Membrana sottile che avvolge le interne parti del corpo, e che dicesi anche* Tonica e Tonaca, Parete e Pariete, Pannicolo, Pellicola. *In questo senso la* Tunica è grossa, dura, molle, sottile, sottigliata, stenuata, debole, infralita, snervata, spossata, affancata, languida, inerte, distesa, distratta, contratta, raggrinzata, corrugata, indurata, indurita, incallita, rilassata, rallentata, aperta, sdrucita, rotta, corrosa, polputa, floscia, trasparente ec. *Dicesi* Rinforzare o Rinfrancare le tuniche de'vasi, Ravvivare le contrazioni *ovvero* le pressioni delle tuniche de' canali; Restituire alle tuniche de' vasi la loro energia ec. *Lat.* tunica.] (*V.* Membrana.) *Dant. Conv.* 23. Avviene molte volte, che per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto ec., le cose pajono tutte rubiconde. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sostanza, per così dire, glandulosa. » *E nei Diz. di A. Pasta.* È stato considerato che l'interna tunica degli intestini è altamente impiastrata e spalmata di materia glutinosa e viscosa. (N)

3 — (Bot.) *Buccia o Membrana* [*de' vegetabili. V.* Tonica, § 2.] *Lat.* tunica. *Gr.* χιτών. *Cr.* 2. 4. 11. Allora cresce la pianta, quasi per alcuna tunica d'erba e di legno. *E num.* 18. Le tuniche lignee, per l'altre che dattorno le vestono, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno insensibile, che non si vede. *E* 3. 23, 7. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tonica, ovvero guscia della rosa, o del giglio, o d'altri molti fiori.

Tunica diff. da *Tonica* e *Tonaca*. Nel primitivo significato del latino *Tunica*, tutti e tre questi vocaboli sono giustamente adoperati; e così pure nelle accezioni anatomica e botanica, che derivan da quella. Ma *Tonaca* e *Tonica* sono pure l'astratto del verbo Intonacare; nè in questo senso può esser loro sostituito la voce *Tunica*. Infine i musici si servono della voce *Tonica* in un senso in cui nè *Tonaca* nè *Tunica* adoprerebbero mai.

TUNICATO, Tu-ni-cà-to. *Add. m. Che ha la tunica, Vestito Coperto di tunica. Cocch. Bagn.* Dall'altra parte v'è una donna in piedi tonicata e stolata, sbracciata e scalza. *Salvin. Iliad.* 2. 262. Va in ora ai popol degli Achei, Che son di ferro tunicati e cinti. (A)

2 — (Bot.) *Dicesi di quel bulbo che è rivestito di varie cortecce o membrane concentriche e carnose.* (A)

TUNICHETTA, Tu-ni-chet-ta. *Sf. dim. di* Tunica. *Piccola tunica.* —, Tunichina, *sin. Salvin. Teocr. Idill.* 18. Perchè la mia tunichetta mi bagni? (A) (B)

TUNICHINA. * Tu-ni-chi-na. *Sf. dim. di* Tunica. *Lo stesso che* Tunichetta, *V. Cocch. Op.* 27. Una sottile tunichina. (G. V.)

TUNICOPALLIO. * (Archa.) Tu-ni-co-pal-li-o. *Sm. comp. V. L.* Così

chiamavasi la tunica ramana cui anivasi un leggiero manto; oltrimenti Taaica palliolata. (Mit)

TUNISI. * (Geog.) Tù-oi-si. *Città e Reggenza di Barberia, corrispondente a quella parte dell'Africa propria che comprendeva la Zeucitania, la Proconsolare e la Bizacena.* — Golfo di Tuaisi. *Seno del Mediterraneo sulla costa settentrionale della Reggenza di Tunisi; anticamente* Golfo di Cartagine. — Lago di Tuaisi. *Lago vicino alla città di Tunisi, e che comunica col golfo dello stesso nome.* (G)

TUNISINO, * Tu-ui-si-no. *Add. pr. m.* Di Tanisi. (B)

TUNJA. * (Geog.) *Città della Columbia.* (G)

TUNKAS. * (Geog.) *Popolazione del Guatimala.* (G)

TUNKAT. * (Geog.) *Città della Tartaria indipendente.* (G)

TUNQUINO, * (Geog.) Tun-qui-no. *Sm. Lo stesso che* Tonchino, *V.* (G)

TUNSTENO. (Min.) Tun-stè-no. *Sm. Lo stesso che* Tungsteno. *V.* (Boss)

TUNUYAN, * (Geog.) Ta-nu-yan, Tangayan. *Fiume della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

TUO. *Pronome possessivo* m. *derivativo di* Tu, [*che ha il femminile* Tua, *e nel pl. ai* m. Taoi o Tai, *ed ai fem.* Tua o Tua. *Dinota il possesso relativa alla persona a cui si parla. Posta innanzi u nome, suol prendere l'articolo.*] *Lat.* tuus, [tua, tuum.] *Gr.* σός. *Bocc. nov.* 10. 10. Valaate nomo, se ta ti coateuti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta ec., io la prenderò volentieri. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante la tua notti riserba. *Dant. Par.* 1. 127. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *Petr. son.* 2. Chè farle onore È d'altri ameri soma, che da' tuoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Or che dirai per tua scusa?

2 — * *Uscite varie, per lo più antiche. Nel singolare* To *per* Tuo, *ma detto per la rima. Lor. Med. Canz.* 141. Non ti creder ch'in li lassa, Faccia el Ciel il corso so; Ogni cosa alfin trapassa, E non val pentirsi po; Però pensa al stato to, Nè pensar esser beato. (Cin)

3 — * Tia *per* Tuo. *V.* Tia. (V)

4 — * Tujo *per* Tuo. *Bocc. g.* 2. n. 10. Così come la persona mia è al piacer tuo, così e ciò che ci è e ciò per me si può è allo comando tujo. (Cin)

5 — * Tuo *per* Tua. *Fior. Ital. P. N.* Acciocchè ogni uomo sappia che dopo la tuo morta ec. *Bocc. g.* 4. n. 2. Dove diterminato è da tua sorella. (V) (*Così l'ediz. dei Mannelli; ma nelle varie lezioni aggiunte a quel libro e in tutte le altre buone stampe si legge* Tua *e non* Tuo.) (Cin)

6 — * Toa *per* Tua, *Cin. da Pist. Rim. Ant. All.* 222. tucrescata del cor che giace morto Del colpo della toa dolce sajetta. (Cin)

7 — *E nel pl.* Tui *per* Tuoi, *forse a cagion della rima. Dant. Inf.* 10. 42. Mi domandò: chi far gli maggior tui? *Morg.* 1. 1. Mandami solo un degli Angeli tui.

8 — Tuo *per* Tuoi. *Dant. Purg.* 1. Lassame andar per li tuoi sette regni. *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 22. Tuo per tuoi ec. perciocchè potrebbe scriversi . . . i tuo' intrinsichi, i tuo' compagni. (V)

9 — * Tua *per* Tuoi. *Sen. Pist.* Che tu eziandio le possi scalpitare sotto i tua piedi. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Sua parole e Tua piedi per sue parole, Tuoi piedi . . . eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nella scritture. (V) *E appresso:* Così oggi la plebe per minor fatica della pronunzia dice: *Le cose sua, I fatti tua, Le robe mia.* (N)

10 — * Tua *per* Tua. *Albert. presso Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Le peccata tua ricompera per limosina, e la tue niquitadi per misericordia delli poveri, e forse che Dio ti perdonerà le peccata tua. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Piagni le peccata tua. *Vit. S. M. Mad.* 101. Pare uno delle vestimenta tua mi fusse rimaso, che la vidi dividere. (*Nota: in questi nomi che del pl. escono a modo di neutri latini si conserva il genere di ciascun numero. Onde potrebbesi dire anche:* l'uno delle braccia.) *Vit. S. Margh.* 122. E' nervi tuoi farà divorare, e l'ossa tua rompera dinanzi a tutta questa gente. (V)

11 — * Toi *per* Tuoi. *Guid. Cavalc. Racc. All. p.* 274. E trasse poi dig ogli tai suspiri. (*V. la not.* 101. *lett. Fr. Guitt.*) (Cin)

2 — * *Talora indipendente da nome inchiude* Amico, Roba *o altro simile. Fiam. l.* 4. Panfilo non è più tuo; gitta via ormai i desiderii di riaverlo. (*Cioè, non è più amico tuo.*) *Nov. ant.* 71. Non ti rammaricare, ch'io non ti ho tolto niente, che tu sai, che ciò che tu hai perduto, non era tuo. (*Cioè, non era roba tua.*) (Cin)

2 — * *Anzi nel medesimo sentimento, al medesimo modo si varia per generi e numeri. Fiam. l.* 4. Cotesta è ormai tua, nè può volendo, non essere; dunque lei securamente lasciando, vieni; acciocchè quelle, che non tua si posson fare, per tue con la tua presenza conservi. *Filoc. l.* 7. Sempre saremo tuoi. (*Cioè,* tuoi servi.) *Bocc. Teseid.* 7. 22. Se per alto voler questa mia etata E le mie forze meritano ch'io Sia chiamato de' tuoi. (Cin)

3 — * *Talora vale anche* Tenero della propria opinione. *Arrig. Settim.* 2. Tu se' troppo tuo, e matto credi troppo a te stesso, e tu solo ti credi essere il valente Cato. (*Finge qui Settimello che la Filosofia lo rimproveri di ritroso a ricevere i buoni consigli.*) (Br)

4 — * *Talora nel senso accennato qui, si accompagnò anche con particella comparativa. Del Ben. Tina St.* 11. Sì che non ti fuggir, Tina, sì ratta; Ascolta au ch'è più tuo che la gonnella. (Cin)

5 — *Coll' articolo pur indipendente da nome, vale nel singolare* Il tuo avere, La tua roba. *ec.; e nel plurale,* I tuoi parenti, I tuoi, famigliari, o paesani. [*V.* § 2. 2.] *Nov. ant.* 74. 2. La vecchia ec. disse a colui allora: vieni, a domanda il tuo. *Petr. son.* 224. Ove giace'l tuo albergo, e dove nacque il nostro amor, vo'ch'abbandoni a laser, Per non veder ne' tuoi quel che a te spiacqua.

2 — * *E nel numero singolare coll'accompagnanome indipendente dal nome vale talora* Un tuo paesano o famigliare o Persona in altra maniera attinente. *Car. En. lib.* 6. Nei lito Giace, tasso i d'an tuo, che tu non sai, Disanimato a non sepolto un corpo. (Br)

6 — * *Talora quando è collocato dinanzi al nome, senza preposizione o pronome che lo precede, lascia fuori volentieri l'articolo il quale uso si osserva anche per tutti gli altri pronomi possessivi. Bocc. g.* 10. n. 4. Leva su, compare, io non ti rendo tua mogliere. *Petr. p.* 1. *canz.* 47. Ed ancor quella Sarò più che mai bella, A te più cara si selvaggia e pia, Salvando insieme tua salute e mia. (Cin)

7 — *In forza di sm.* Tuo *per* Il tuo *nel sign. del* § 6. *Guitt. Lett.* 2. 20. Pacifichi li uomini viverieno, se via fasse tolto Mio e Tuo. (V)

8 — * *Talora per una proprietà della lingua comune a tutti i pronomi possessivi* Tuo, Tuoi, e Tua *si appiccano a nome ch' esprima parentela ovver padronanza; ed allora perdono la prima delle loro vocali, ed al nome stesso non si antepone articolo. Onde dicesi* Signorto, Figliuolto, Figliuolata, Figliolti, Frateti, Moglieta, Mammata, *per* Signor tuo, Figliuol tuo, Figliuola tua, Figliuoli tuoi, Fratelli tuoi, Moglie tua, Mamma tua. *Bocc. g.* 6. n. 2. E la fanta diceva a lui: ma tu perchè non vai per Signorto? *Albert. Giud. cap.* 22. Ammaestra figliuolto, e refrigererai te, e darai letizia all'anima tua. *Lor. Med. Canz.* 66. E 'l marita pian di fuoco, disse a lei con aspro volto, Va raccousola figliuolto. *Albert. Giud. cap.* 22. Marita figliuolata, e farai grand' apera, a dalla ad nom savio. *E appresso:* Non adirare i figliuoli che l'Apostolo nella pistola ad Efesios disse: Voi padri, non chiamate ad ira, cioè non adirate i vostri figliuoli. *Bocc. Lab. pag.* 43. (*Ediz. Parig.* 1222.) Senza mille rimbrotti de' frateti, e de' tanti tuoi. *Liv. MS.* Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli mari era il tuo albergo, tua madre, mogliata e 't tuo fanciullo? *Franc. Sacch. Nov.* 122. Meglio la conobbe mammata. *Rim. Ant. Guid. Orl.* 141. Pensa chi t'appella, Mammata che ti viene a castigare. (Cin)

TUONARE, * Tuo-na-re. *N. ass. V. e di'* Tonare. (Gr)

2 — * *Per simil.* Romoreggiare, Strepitare; *e si dice ora del fracasso che mettono le artiglierie. Car. En.* Con altrettante spade ed altrettanti Scudi tuonava e folgorava anch' egli. *Bott.* Tuonavano tuttavia gli Alemanni con l'artiglieria e con l'archibuseria. (Gr)

TUONO. (Fis.) Tuò-no. [*Sm.*] *Quello strepito che si sente nell' aria quando folgora,* [*ed è cagionato dall' esplosione dell' elettricità atmosferica. Il* Tuono *è* grave, orrendo, spaventevole, ec. — , Truono, Tonitruo, Tronito, *sin.* [*Lat.* tonitrus. *Gr.* βροντή. (*Tuono, da truono,* e questo dal lat. *tonitru.* In pers. *tender* e *tonder* in sass. *thunder* e *thunor,* in ted. *donner* ec. vagliono per Tuono. È sensibile in questa voci l'onomatopea.) *But.* Tuono, secondo 'l filosofo, è sforzato aprimento di nube. *Bocc. nov.* 47. 2. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Nov. ant.* 22. 2. Ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni e folgori e baleni, sicchè lo mondo parea che dovesse profondare. *Dant. Inf.* 4. 2. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono. *E* 31. 12. Ma la senti' sonare un alto corno Tanto ch' avrebbe ogni tuon fatto fioco.

2 — * *Dicesi* Tuono secco *Il tuono senza pioggia. Benv. Cell. Vit.* Cominciò il cielo a far certi tuoni secchi, e l'aria era bianchissima. (A)

3 — * *Dicesi* Tuono greve *e vale Forte, Orribile, Di spaventoso rumore. V.* Grave, § 2. (N)

4 — * *Dicesi per metaf.* Spampanarsi i tuoni a dieci a dieci, *e vale Scoppiare di seguito. V.* Spampanare, § 4. (N)

5 — *Per simil.* Strepito, Romore. *Lat.* fragor, strepitus. *Gr.* ψόφος, κέλαδος. » *Ar. Fur.* 62. 2. Sento venir per allegrezza un tuono. (P) *Dant. Inf.* 4. Vero è che 'n su la proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *Tac. Dav. ann.* 14. Uscì un tuono di voci moventi a pietà dal numero, dell' età, del sesso. (Br) *Gozz. Serm.* 1. Vedrai tosto un lampo Dell' accesa pupilla, e un tuono udrai D' amara lingua, e subita tempesta Di capo d' oca, di babbione e tronco. (N)

6 — [*È detto del Rumore delle artiglierie.*] *Guicc. Stor.* 9. 406. In tanti strepiti d' arme, in tanti tuoni d' artiglierie, nuovi agli orecchi nostri, si precipitasse ad arrenderci e' Viniziani. » *Bentiv.* E che vogliamo noi aspettar più oltre? ecco il tuono de' tiri contro i castelli d'Anversa e di Gaeta. (Gr)

7 — Fama, Grido. *Lat.* rumor, fama. *Gr.* λόγος, φήμη. *Stor. Pist.* 126. E così misono la boce, e andò lo tuono per tutta Lombardia e per tutta Toscana.

8 — * *Dicesi in modo proverb.* Dopo il tuono viene la tem-

pesto, *e vale Dopo le minacce viene il castigo. V.* Tempesta, § 12. (N)

8 — * (Mit.) *Dio adorato dagli Slavi, dagli Alti, da' Peruviani ec.* (Mit)

9 — (Mus.) Tuoni, *appresso a' musici, sono i Gradi per cui passano successivamente le voci e i suoni nel salire verso l'acuto, e nello scendere verso il grave, colla regolata interposizione de' semituoni a' loro luoghi, per riempiere gl' intervalli maggiori consonanti o dissonanti.* [*Onde* Prima di tuono, *ossia Nota fondamentale della cantilena,* secondo, terza, quarta, quinta, sesta *e* settima di tuono *ossia sensibile.*] *Lat.* tonus *Gr.* τόνος. (*Tonus* in lat. e *tonos* in gr. son dal celt. brett. *ton* o *toun* che in gall. dicesi *toin*, e che vale il medesimo.) *Varch. Gioc. Pittag.* Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. » *Diod. Sap.* 10. 18. Come in un salterio i tuoni degli accordi mutano il nome loro. *Bartol. Uom. Lett.* 48. Voci di molti tuoni, che dove non vi sia chi le accordi, fanno bruttissime dissonanze. (N)

2 — *Forma di cantilena* [*propria del canto fermo, ossia della musica ecclesiastica, che si osserva particolarmente nel canto degl' inni, salmi ec.,*] *e dipende dalle diverse spezie dell' ottava. Fr. Jac. T.* 6. 22. 42. Molti pongono in settimo, che son del primo tuono. *Esp. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

3 — * *Dicesi* Tuono intero, *e si usa tale espressione per distinguere nella scala diatonica i gradi maggiori da' minori, che si chiamano* Semituoni. *Cinque sono i tuoni interi che di nuovo si dividono, come i sentimenti, in* Tuoni interi maggiori *e minori. Comunemente si dà anche il nome di* Tuono maggiore *e* minore *al Modo maggiore e minore.* (L)

4 —* *Dicesi* Tuono relativo, *Quello che ha qualche analogia più o meno lontana col tuono principale. I relativi più prossimi a' tuoni maggiori sono il quinto ed il quarto maggiori, ed il sesto ed il terzo minori; quegli de'*Tuoni minori, *sono il terzo e sesto maggiori, ed il quarto e quinto minori.* (L)

5 —* *Dicesi* Tuono sesquiottavo. *V.* Sesquiottavo, § 6. (N)

6 —* *Diconsi* Tuoni di caccia, *Quelle piccole ariette che i bracchieri a cavallo sonano per guidare i cani nella caccia d'un cervo o d'altre bestie, e che hanno ognuno un particolare significato che quelli comprendono: sono in numero di diciannove.* (L)

7 —* *Diconsi* Tuoni ecclesiastici, *Gli otto modi degli antichi che furono stabiliti ad uso del canto ecclesiastico. Quattro ne sono i principali, e si chiamano* autentici; *quattro collaterali, e diconsi* plagali. (L)

8 —* *Dicesi* Dare il tuono *e vale Imporre il canto, Darsi principio intuonandolo. Salvin. Disc. Accad.* 3. 180. Io ho avuto il caro onore di dare, per così dire, il tuono al musico coro de' gentili spiriti, che in giojosi carmi . . . proromperanno ec. (Pe)

9 — *Dicesi* Rimettere in tuono *e fig. vale Rimettere uno per la buona strada. Lat.* ad bonum frugem redigere. *Gr.* χρηστόν αὖθις ποιεῖν.

10 —* *Dicesi* Rispondere a tuono *e vale Rispondere aggiustatamente, ed a proposito di quel che si dice. Min. Malm.* (A)

11 — *Dicesi* Stare in tuono [*e vale Intuonar bene, Non istonare; e*] *fig.* [*Star bene, o Stare in cervello, o*] *Non uscire de' termini, Stare nel convenevole. V.* Stare in tuono, §§ 1, 2 *e* 3.

12 —* *E* Stare in tuono con alcuno = *Andar seco d'accordo V.* Stare in tuono, § 4. (A)

13 — *Dicesi* Tenere in tuono, [*e fig.*] *vale Non lasciare errare, Fare che altri non esca del contegno o modo dovuto. Lat.* in officio continere. *Gr.* ἐν δέοντι κατέχειν.

14 —* *Dicesi* Uscir di tuono *e vale Stuonare; e fig. Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito. V.* Escire, § 6; *e V.* Uscire. (A)

2 — (Fisiol.) *Vigore, Robustezza, Energia, Forza: e più propriamente Fermezza, Resistenza, Tensione abituale degli organi; altrimenti* Tono. *Lat.* robor, vis, ordo (Dal gr. *tonos* che val propriamente tensione, e che viene trasportato a significare il vigor delle fibre. In fuld. *tonoo* vale io rendo più teso, lo corroboro. In celt. gall. *treine* forza, possanza.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Restituire al proprio tuono quelle fibre che tessono ec. *E appresso:* Mantenere il sangue ec. nel loro tuono e nella loro natural simmetria e ordine di parti. *E appresso:* Stamattina veramente la Signora è senza febbre ed in tuono. (A) (N)

2 —* *Onde* Tenere in tuono *per Tenere in sistema, in ordine; e per simil. dicesi anche di Macchina complicata. Segner. Incred.* 1. 10. 6. Qualunque oriuolo, affinchè non erri, ricerca di necessità un artefice che ec. ad ora ad ora lo rivegga, lo ripulisca, lo tenga in tuono. (N)

3 —* *E* Rimettere in tuono lo stomaco, le viscere, le fibre ec. = *Riordinarle, Rimetterle in sesto e nell'ordine loro conveniente. Pasta Diz.* (N)

4 —* *E* Dare tuono *nello stesso senso. Red.* L'acqua ferrata dà tuono alle fibre illanguidite dello stomaco. (A)

5 —* *E Trasportato all'Animo e a cose morali ed astratte. Giamp. Maff. Vit. S. Bernard. cap.* 4. Da leggierezze poi e da scherzi, e da tutto ciò che suol troppo allentare il tuono dell'anima, si guardò in ogni tempo. (P. V.) *Buon. Fier.* 6. 4. 1. Sempre sul tuono Della burbanza duro. *E Salvin. Annot. ivi: Sul tuono,* Sulla tensione, intirizzamento, caponaggine, ostinazione. (N)

6 —* *Dicesi* Buon tuono, *ed è Francesismo d'uso, che vale Giusto, Galante. Magal. Lett.* Giovane, come suol dirsi, del buon tuono. (G. V.)

3 —* (Marin.) *Fune, Canape.* (Dal gr. *protonon* le corde che legano le vele e gli alberi.) *Ciriff. Calv.* 6. 14. Poi Falcon fece ristringer co' tuoni Le navi, e fece di tutte due bande, Condotte sotto a certi torrioni. (N)

Tuono diff. da *Folgore Baleno.* L'esplosione dell'elettricità è la *Folgore*, la quale è accompagnata da una subita luce, che è il *Baleno*, e da uno strepito, ch'è il *Tuono*. Onde non il *Tuono*, ma la *Folgore* reca danno. Dio adopera più i *Tuoni* per ispaventare i peccatori, che le *Folgore* per punirli.

TUONOMETRA, (Fis.) Tuo-nò-me-tra. *Sm.* (V. ibrida da *tuono*, e da *metron* misura.) *Strumento, recentemente inventato da Weber di Halla.* (Enc.)

TUORLO, Tuòr-lo. [*Sm. Pl.* Tuorli *m. e* Tuorla *f.*] *Centro, Parte di mezzo o migliore di checchessia.* —, Torlo, *sin.* (In lat. *torulus* è la parte bianchiccia e tenera del legno intorno al midollo: e però molti credono che per tropo sia stato applicato ad altre cose, che sono nel mezzo, nell'interno, com'è il cerro del masso. In *ar. turr* origo, radix et cujusve rei praecipuum. In pers. *tir* cujusve rei optima species.) *Ricord. Malesp. cap.* 97. Questi che per antico furono più nel tuorlo della terra. *G. V.* 6. 71. 3. In somma arse tutto il midollo e tuorlo e cari luoghi della cittade. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. Siccome addiviene della terra, la quale è il tuorlo per chiamarlo così, della Toscana, dove noi siamo, un po' più dell'altre sue parti si mantenesse ultora poro. *E oso.* Talchè questo nostro, come io lo chiamai, tuorlo, e si potrebbe forse meglio dire il cuore di tutta Toscana, si trovò sempre o fasciato da' vicini, o difeso dal sito.

2 — Parte gialla dell'uovo, *che ha il suo seggio in mezzo all'albume; che anche si dice* Rosso d'uovo. *Lat.* vitellus *Gr.* τὸ ὠχρὸν τοῦ ᾠοῦ. *M. Aldobr. P. N.* 66. La terza maniera si è collera vitellina, che è simigliante al tuorlo dell'uovo. *Tes. Br.* 2. 28. Se il bianco dell'uovo, che aggira il tuorlo, nol tenesse e non lo rinchiudesse dentro da sè, egli cadrebbe in sul guscio; e se 'l tuorlo non sostenesse l'albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell'uovo. » *Lor. Med. canz.* 20. 2. I sornacchi ch'ella sputa, Pajon tuorla colla biacca. (B)

TUPAN. * (Mit. Amer.) *Nome sotto il quale gli antichi popoli del Brasile onorano uno spirito che presiede al tuono.* (Mit)

TUPARAN. * (Mit. Amer.) Tu-pa-ràn *Dio o Spirito che, secondo la tradizione degli Eduli, popolo della California, ribellò contro il Creatore del Cielo e della Terra, ne fu sconfitto, e confinato co' suoi aderenti in una gran caverna sotterranea, custodita dalle balene, u dove vanno tutti gli uomini che muojono in battaglia.* (Mit)

TUPARRO * (Georg.) Tu-pàr-ro. *Fiume della Columbia.* (G)

TUPINAMBI. * (Geog.) Tu-pi-nàmbi. *Indiani del Brasile.* (G)

TUPININQUINI. * (Geog.) Tu-pi-nin-qui-ni. *Indiani del Brasile.* (G)

TUPISA. * (Geog.) Tu-pi-sa. *Città dell' alto Perù.* (A)

TUPPEL. * (Geog.) *Lo stesso che* Toppel, *V.* (G.)

TUPPETE, * Tùp-pe-te. *Voce bassa ed imitativa esprimente colpi, Tiri e Strepito di combattimento, unita per altro alla voce* Tappete. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 11. S'è fatto, dichiamo noi, un tuppete tappete, cioè colpi, e tiri ci sono intervenuti; dal greco *tuptete* o *tupete*, τύπτετε, τύπτετε, un para picchia e martella. Tappete si aggiunge come per assonanza. Tuppete si dice anche in Calabria (ove non poche voci sono rimase del greco) per strepito, combattimento. (A) (N)

TUPUA. * (Geog.) Tu-pù-a *Una delle isolette del Gruppo di Santa Cruz nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

TUPYASSU * (Geog.) Tu-py-as-sù *Isola dell' Atlantico.* (G)

TUQUEQUE. * (Geog.) Tu-què-que *Fiume della Columbia.* (G)

TUQUOA. * (Mit. Afr.) Tu-quò-a. *Divinità malefica adorata dagli Ottentotti, che la riguardano come il principio e la sorgente di tutti i mali. Eglino son persuasi che nutra essa soprattutto un odio particolare contro la loro nazione, e non mancano di attribuirle tutte le sventure che loro accadono. Ciò che raddoppia il lor timore, si è che ignorano quali sieno le azioni che offendono questa bizzarra divinità, e che sovente loro accade d' incorrere nella sua indignazione anche senza saperlo. In tale stato d' incertezza le tributano frequenti onori, onde prevenire gli effetti del suo risentimento. D'ordinario le immolano un bue ed un montone, mangiandone la carne e servendosi del grasso per istrofinarsi il corpo.* (Mit)

TUR. * (Geog) *Fiume d' Ungheria. — Città d' Arabia, detta anche* Tor, *V.* (G)

TURA. (*Sf.*) *Il turare,* (*e Ciò che impedisce ai fluidi di poter correre. Per lo più si dice a quel Ritegno che i ragazzi della plebe sogliono*) *fare per passatempo ne' rigagnoli delle strade dopo la pioggia, per impedire il corso dell' aqua. La Tura che si fa ne botri e simili dicesi più comunemente* Pescajuolo.) *Lat.* obturatio *Gr.* ἔμφραγμος. *Moim* 2. 89. Com'a' fancinilli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota. *Targ. Viagg.* 1. 40. Questo ecc. è il luogo, dove Castruccio tentò di fare una tura, perchè l'acque dell'Arno ringorgassero ed allagassero Firenze. (Rob)

2 —* *Per simil. ed in ischerzo,* Far tura = *Trattenere, Impedire.*

Ner. Samin. 12. 41. Ma Turno istanto e Lotto in pieda hau messo Sul rivellino, e fan col patto tura A Donficul, che sa saliva anch'esso (N)

TURA. * (Mil) *Soprannome ed Epiteto di Marte, tratto dal suo impeto nelle battaglie, e dal suo preponderante valore.* (In pers. *tur*-strenuus athleta: *terir* terrafaciens. In ar. *teris sterig* firmus; durus, nervosus: *teraset* firmum esse. In celt. gall. *tar* attivo.) (O)

2 — * (Geog.) *Fiume della Russia Asiatica.* (G)

TUBA, * Turino. *N. pr. m. accor.* di Bonavventura, *V.* (B)

2 —. * *N. r. f. accorc.* di Bonaventura, *V.* (B)

TURACCIO. (Ar. Mes.) Tu-ràc-cio [*Sm. lo stesso che*] Turacciolo, *V. Sen. Pist.* 91. E' vi ci conviene fare più forte turaccio che quello con che Ulisses turò gli orecchi a' compagni suoi, quando e' trovò cantare le Serene. (*Il test. lat. ha:* spissamentum.)

TURACCIOLETTO. (Ar. Mes.) Tu-rac-cio-let-to *Sm. dim di* Turacciolo. *Lo stesso che* Turacciolino, *V. Fag. Pros.* Turacciolotto di sughero da chiudere o sigillar bocca a fiaschetto. (A)

TURACCIOLINO. (Ar. Mes.) Tu-rac-cio-li-no [*Sm.*] dim. di Turacciolo. —, Turacciolatto, *sin. Lib. cur. malatt.* Se ne faccia un bocconcino non più grosso di quel che si sia un turacciolin da fiaschi ordinarii.

TURACCIOLO. (Ar. Mes.) Tu-rac-ciòlo. [*Sm.*] *Quello con che si turano i vasi, o cose simili.* —, Turaccio, Atturracciolo, *sin. Lat.* obturamentum *Gr.* φραγμός, πῶμα. *Lib. Astrol.* E poi leva il turacciolo da quel foro che avevi serrato innanzi nella pila. *Benv. Cell. Oref.* 128. In cambio di stoppa vi si debbe porre turaccioli di terra fresca, fatti sì che si possano cavare.» *M. Bin. rim. burl.* 1. 203. Ho una vasca, ma l'ha una pecca D'un certo suo turacciol benedetto, Ch'ogni volta mi fa qualche cilecca. (B) *Gozz. Rim.* (*Bib. Enc. It.* 17. 240.) E con forza rigogliosa, Rovinosa, il turacciolo sbalza ec. (N)

2 — * *E per simil. detto ad un uomo piccolo e grasso. Fag. Pros.* Veh quel turacciolo! (*un servo.*) (G. V)

TURAMENTO, Tu-ra-mén-to [*Sm.*] *Il turare Lat.* obturatio. *Gr.* ἔμφραγμός. *Cr.* 4. 47. 6. Lo svaporamento dell'aceto caldo ec. apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatojo, onde esce la rema.

2 — * (Chir.) *Operazione che consiste nel fermare lo scolo di certi liquidi chiudendo, mediante corpi estranei, le cavità che li somministrano o le aperture per le quali giungono all'esterno. Questa operazione si pratica in due maniere: il* Turamento diretto, *applicando la filaccia o gli stuelli immediatamente alle superficie che gettano sangue, comprimendole con vario grado di forza: l'*indiretto, *otturando gli orifizii esterni delle cavità nel cui fondo avvengono le emorragie onde costringere il sangue ad accumularvisi, o riempierle e formarvi de' grumi atti ad arrestarne il corso.* (O)

TURANTE, * Tu-ràn-te. *Part.* di Turare *Che tura. V. di reg.* (O)

TURARE, Tu-rà-re. [*Att.*] *Chiudere o Serrar l'apertura con turacciolo, zaffo e simili;* [*altrimenti* Serrare, Stoppare, Suggellare, Atturare, Otturare.] *Lat.* obturare, occludere. *Gr.* πωμάζειν. (*Obturare,* dall'ebr. *atar* turare, chiudere, sbarrare. Altri dal lat. *ob* avanti, e dal gr. *thyra* porta. Alcuni da *thus, thuris;* poichè i Sacerdoti nell'intraprendere le sacre funzioni chiudeano i loro occhi con l'incenso, onde non esser turbati.)

2 — [Terminare, Rinchiudere.] *Dant. Inf.* 23. [40. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia,] Che l'un de' lati dell'altra bolgia tura.» (*Cioè,* che termina da una parte la seguente bolgia.) (V)

3 — [*Dicesi* Turare le orecchie, *nel senso proprio. V.* Turaccio; *e fig. Vale Fare il sordo, Far le viste di non udire.*] *Lib. Dicer.* Turando le sue orecchie a maniera d'aspida con orgogliosa fierezza.

4 — [*Dicesi* Turare altrui la bocca *e vale Impedir colla mano le altrui parole e le grida, Forzare altrui a tacere.*] *Ovid. Pist.* 48. Allora mi disse la balia: omè, che fai tu? ora manifesti tu la tue follia; e la savia vecchia turò la bocca a me orante.

2 — [*E fig.*] *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuol significare a chi dice male di lui, che ne la farà rimanere, minaccia di volergli turare o riturare la bocca o la strozza, ovvero inzeppargliele.

5 — *Dicesi* Turare il volto, *e vale Coprirlo. Vit. SS. Pad.* 3. 18. E non aspettò più Maria Maddalena, ma tolse suo mantello, e incominciossi a turare il volto, per non essere conosciuta da ogni gente, come soleva. (V)

6 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Cr.* 2. 13. 18. Turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte e spessa.» *Car. Strac.* 4. 1. Di quà si tura, di là si versa. (N)

7 — Coprirsi con chechessia per nascondersi. *Cecch. Ass.* 6. 2. Ma che lume è quello? è 'l vecchio per odio, e 'l fratello delle nostre dame: turiamoci, e ritiriamoci in qua, ch'e' non ci vegghino. (V)

8 — *Dicesi* Turarsi la bocca *e vale tacere forzatamente, a suo dispetto. Ar. Fur.* 28. 44. Ma forza è che la bocca alfin si turi ec.» Poichè giurato avea su l'ostia sacra. (M)

9 — *Dicesi* Turarsi il volto, il viso, *e vale Coprirlosi Vit. SS. Pad.* 3. 12. E la Maddalena udendo queste cose, incominciò a piangere, e turarsi il volto. (V) *Diod. Gen.* 38. 14. Allora ella si levò d'addosso gli abiti suoi vedovili, e si coperse d'un velo, e se ne turò il viso. (N)

Turare diff. da *Otturare.* Nel senso proprio valgono entrambi lo stesso, provenendo dal latino *Obturare,* e *Turare* non essendo altro che aferesi di *Otturare.* Ma siccome quest'ultimo verbo, massime ne' suoi derivati Otturatore, Otturatorio, Otturatrice, ha esteso, diciam così, i suoi significati materiali, così l'altro ha esteso gli astratti o figurati che dir vogliamo. E però non pare che possan confondersi insieme. Gli anatomici infatti, i cerusici, i chimici, gli artigiani usano i derivati di *Otturare* anzi che quelli di *Turare;* ma Dante non avrebbe detto *Otturare* in senso di Terminare, nè il Cecchi in quello di Coprirsi con chechessia per nascondersi, nel quale senso *Turarsi il volto* è comune tra gli antichi, non mai *Otturarselo.* Dicasi lo stesso di *Otturamento* e *Turamento, Otturato* e *Turato.*

TURARIA. * (Bot.) Tu-rà-ri-a. *Sf. V. L. Lat.* thuraria. (V. *Turatio.*) *Arboscello dei Chili, che al dire del Molina forma un genere nella decandria diginia, la cui bianca resina, gettata sugli accesi carboni, spande un odore de' più soavi: colà chiamasi* Incenso, *perchè si adopera invece di questo.* (Aq)

TURARIO. * (Filol.) Tu-ra-ri-o. *Add. e sm. Nome d'un flauto antico, così detto perchè sonavasi mentre si poneva l'incenso sull'ara.* (Dal lat. *thus, thuris* incenso.) (Mit)

TURATA. (Ar. Mes.) Tu-rà-ta. *Sf. Chiusura di tavole, stuoje, e simili che si fa provvisionalmente ad un luogo. Vasar. Vit.* Fu fatta nel luogo, dove si aveva a dipingere, una turata di tavole e di stuoja. (A)

TURATO, Tu-rà-to. *Add. m. da* Turare;. [*altrimenti* Atturato, Otturato.] *Lat.* obturatus. *Gr.* πωμασθείς. *G. V.* 6. 20. 2. Non avea gente, se non il vano intendimento delle trombe turate. *Pallad. Ottob.* 22. Riponi i detti vasi in luogo freddo, bene turati. *Varch. Ercol.* 278. Il numero nasce dal tenere quei buchi turati colle dita o più breve o più lungo spazio.

2 — [*Fig.* Velato,] Coperto. *Lat.* obvolutus. *Vit. Crist.* La donna seguitava dietro in mezzo tra Giovanni e la Maddalena, così velata e turata. *Pass.* 102. A dire le colpe ec. dovrebbono venir col capo coperto, col viso turato, ec. *Varch. Lez.* 128. Lo fece col capo turato. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Scoprilor di turati nella cappa Ti s'accostan non pochi.

TURAVACAIRA. * (Geog.) Tu-ra-va-cà-i-ra. *Città dell'Indostan.* (G)

TURBA. [*Sf. V. L. tolta al gr.* tyrbe, *che vale propriamente Confusione, Rissa, Sedizione, Tumulto, Turbamento, Romore cagionato da moltitudine di persone: il quale senso non è a noi pervenuto, ma sì per metonimia quello di*] *Moltitudine* [*di gente, di popolo*] *in confuso;* [*altrimenti* Calca, Folla, Torma, Turma, Truppa ec. *La* Turba è numerosa, densa, confusa, schierata ec.] (*V.* Calca.) *Lat.* turba. *Gr.* ὄχλος, [θόρυβος, τύρβη, σύρβη.] *Dant. Inf.* 4. 20. E ciò avvenia di duol senza martiri, Ch'avean le turbe. *E* 15. 109. Priscian sen va con quella turba grama. *Fiamm.* 4. 100. Non altrimenti che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. *Amal. Ant.* 2. 2. 33. Ella (*la memoria*) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta. *Vit. SS. Pad.* 1. 48. Vedendo i suoi discepoli e compagni la pressa che gli faceva la turba.

2 — Popolazzo, Volgo, [Plebaglia.] *Lat.* turba, vulgus. *Gr.* οἱ πολλοί, τὸ πλῆθος. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cavalc. Frutt. ling.* Partendosi dalla turba, andava nel monte e nel diserto. *Pass.* 38. Non è l'uomo felice, cioè beato, o bene avventurato, se la turba non lo spregia.

3 — * *Dicesi* Far turba *e vale Adunarsi in gran numero confusamente, Far moltitudine. V.* Fare turba. (N)

* 4 — Non parlando d'uomini, nè di gran moltitudine di qualsiasi cosa. *Ar.* 1. L'empia turba dei sette pianeti mi nuoce. (*l'es. è sciocco, ma ci addita due nuovi casi di questo vocabolo. Tommaseo Agg.*)

TURBABILE, Tur-bà-bi-le. *Add. com. Atto a turbarsi. Mor. S. Greg.* Esso medesimo era imperturbabile sopra di sè, ma sotto di sè era turbabile.

TURBACCIA, Tur-bàc-cia. *Sf. pegg.* di Turba. *Lasc. Nan.* 1. 10. Acciò da' crudi ed obbrobriosi oltraggi Fussi dell'empia turbaccia alieno. (V)

TURBAMENTO, Tur-ba-mén-to. [*Sm.*] *Il turbarsi;* [*altrimenti* Perturbamento, Perturbazione, Turbanza, Sconturbo.] *Lat.* perturbatio, turbamentum. *Gr.* ταραχή.» *Ninf. Fies.* 287. E ben ch'avesse in parte il suo disire Contento, gli cresceano vie maggiori Le fiamme dentro al core e più cocenti, Veggendo in lei cotanti turbamenti. (B)

2 — Alterazion d'animo. *Tes. Br.* 7. 49. Le cose che l'uomo fa con alcuno turbamento, non possono essere dirittamente fatte.

3 — Danno o Disturbo. *Vegez.* Spesse volte non solamente da' nemici, ma da' fiumi si riceve turbamento.

4 — Sollevazione, [Turbolenza.] *Bocc. nov.* 41. 22. In Cipri ed in Rodi furono i romori e turbamenti grandi.

TURBANTE, * Tur-bàn-te. *Part.* di Turbare. *Che turba V. di reg.* (O)

TURBANTE. (Filol.) [*Sm.*] *Arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolte in forma rotonda, d'uno o d'altro colore, con cui si cuoprono il capo i Turchi, e altri popoli orientali, detto da' Greci moderni* φακιόλιας. (La prima origine di questo vocabolo è il pers. *dulbend* che vale il medesimo, e che sembra venire da *dulaj* doppio, e *bend* cintura, legame. V. *Tulipano.* In illir. *tumban* turbante.) *Serd. Stor.* 1. 32. Il maggiore de' Bramani gli venne incontro con un turbante in testa. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante. *Cant. Carn.* 38. Un dono a quella Questo Moro farà del suo turbante.» *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 8. Da *tolype* voce greca, che significa globo o gomitolo di lana, si è fatta la voce tulipa che significa e turbante e tulipano, fiore che è fatto a quella similitudine. *E Annot. T. B.* 1. 1. E questi turbanti somiglia il fiore, detto tulipa-

no, di varii colori, come son essi, fuorchè quello de'Turchi che è bianco, simbolo appresso loro della fede. (N)

2 — *Figurat.* Il maomettismo, l'islamismo, modo poetico (Comp.)

3 — (Ar. Mes.) *Sorta di tela molto fina, per forne fazzoletti da collo, grembiuli da donne, manichini, e simili.* » *Salvin. Annot. F. B.* 6. 2. 6. E turbante vien detto una sorta di velo finissimo, quale è atto a comporre i turbanti turcheschi. (N)

4 — (Zool.) *Nome stato dato a varie conchiglie, per similitudine di figura* (Pt.)

TURBANZA, Tur-bàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Turbazione, Turbamento. *Lat.* turbatio, consternatio. *Gr.* ἔκπληξις. *Fr. Jac. T.* 4. 68. 6. L'orecchie suo aperte Mi recano turbanza.

TURBARE, Tur-bà-re. [*Att.*] *Alterare e Commuover l'animo altrui, facendo o dicendo cosa che gli dispiaccia;* [*altrimenti* Attristare, Addogliare, Affliggere, Inquietare, Travagliare, Tribolare, Torbidare, *ec.*] *Lat.* turbare, perturbare, commovere. *Gr.* ταράττειν, διαταράττειν, συγχεῖν. (In celt. gall. *tro* da una banda all'altra, e *buair* vessare, disturbare, annojare ec. In brett. *trubula* disturbare affliggere, vessare. In gall. *trioblaid* perturbatio. In gr. *tyrbazome* turbor.) *Bocc. nov.* 28. 65. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *E nov.* 88. 6. Non volendola troppo turbare, ec. lasciò andar via coll'altra. *E nov.* 20. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e'miei parenti.

2 — Guastare, Scompigliare; [Porre sossopra, Confondere, Sconcertare.] *Lat.* perturbare. *Gr.* κυκᾶν. (Molti da *Turbare* nel primo senso. Altri dal gr. *thorybeo* io tumultuo, che vien da *thorybos* tumulto, o da *tyrbazo* che val anche io tumultuo, o da *trepo* io volgo.) *Bocc. nov.* 30. 19. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, ma anzi non l'ho pure assaggiata. *E nov.* 22. 12. La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell'Angiulieri.

3 — Alterare, Muovere, Intorbidare; [*e s'intende propriamente dei liquidi.*] *Lat.* perturbare. *Gr.* ταράττειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 80. Una piscina d'acqua, la quale l'Agnolo ad alcuna stagione dell'anno turbandola, lo primo che ci entrava, era sanato da ogni infermitade.

4 — Disturbare, Distogliere. *Segn. Pred.* 6. 5. Quelle dicerie, le quali vi turbano dalla vostra pietà, non feriscon voi come voi, ma voi come spirituali, voi come savii, voi come seguaci di Cristo. (V)

5 — [*Dicesi parlando di Colore o di Volto nel sign. del § 2.*] *Petr. son.* 202. Solea frenare il mio caldo desire, Per non turbare il bel viso sereno.

6 — *Dicesi* Turbare il possesso o la possessione, *ed è termine legale che vale Danneggiare e Molestare altrui, sicchè non possa a suo piacimento godere la cosa posseduta: e dicesi propriamente delle cose immobili. Lat.* possessionem turbare. *Car. lett.* 1. 47. Incorrendo in contumacia, le pene, turbando possessioni, e facendo di forza.

7 — *N. pass.* Alterarsi, Commuoversi, Crucciarsi. *Lat.* indignari, irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 35. Sì si turbarono, che se in altra parte ec. stati fossero, avrebbono ad Alessandro e forse alla donna fatta villania. » *Dial. S. Greg. M.* Era sì dissoluto in giurare e in turbarsi e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. (B)

8 — * *E n. ass. Franc. Barb.* 22. 22. Turba tutto E sta gran pezza muto. (V)

8 — [*E nel sign. del § 3.*] *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Non è per me uomo che m'ajuti, quando la piscina si turba, che mi vi metta.

9 — *Dicesi* Turbare *o* Turbarsi di colore o di volto *e vagliono Dare indizio d'animo alterato colla mutazione del colore o del volto. Lat.* immutari. *Gr.* ἐναλλάττεσθαι. (V. il § 5. In ar. *terebbud* alterari prae ira vultus colorem) *Petr. canz.* 30. 5. E 'l volto, che lei segue ov'ella il mena, Si turba o rasserena. *Dant. Purg.* 14. 68. Come all'annunzio de'futuri danni Si turba il viso di colui ch'ascolta.

10 — *Dicesi* Turbarsi il cielo *e vale Rannugolarsi o Oscurarsi. Lat.* turbari, obnubilari. *Gr.* ἐπινεφεῖσθαι. *Amm. Ant.* 30. 6. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si sommuove di tempesta ec.

2 — [*E n. ass.*] *Nov. ant.* 20. 2. Gittaro loro incantamenti, o fecero loro arti; il tempo incominciò a turbare; ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni e folgori e baleni.

11 — * Darsi incomodo. Prender cura. *Cavalc. Espos. Simb.* 250. (N)

Turbare diff. da *Perturbare*. Nel senso proprio e nel fig. e così nell'att. come nel n. pass. sembrano la stessa cosa; se non che *Perturbare* è alquanto più che *Turbare*. Ma quest'ultimo verbo ha preso ne'modi con esso formati delle eccezioni ed usi che non ha il suo affine *Perturbare*. Dicesi infatti da'legisti *Turbare il possesso*, non *Perturbare*. Dicesi *Turbare* o *Turbarsi di colore o di volto*, e mai vi sostituiresti *Perturbare*.

TURBATAMENTE, Tur-ba-ta-mén-te. *Avv.* Con *turbamento. Lat.* turbate. *Gr.* τεταραγμένως. *Vit. SS. Pad.* 2. 216. Al quali egli turbatamente rispuose, e disse.

TURBATETTO, Tur-ba-tét-to. *Add.* [*m. dim. di* Turbato.] *Alquanto turbato. Bocc. nov.* 12. 6. Bernabò un poco turbatetto disse: ec. *E nov.* 22. 7. Turbatetta colle parole di Pirro se ne tornò alla donna. *Fir. As.* 113. Le quali parole udendo la mala vecchia, piuttosto turbatetta che no, le comandò che ella le dicesse che cosa la premeva di nuovo.

TURBATISSIMO, Tur-ba-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Turbato. *Lat.* turbatissimus. *Bocc. nov.* 24. 7. Per la qual cosa l'Angiulier turbatissimo disse al Fortarrigo una grandissima villania ». *Plut. Adr. Op. Filos.* Era Filippo turbatissimo in volto. (G. V.)

TURBATIVA. (Leg.) Tur-ba-ti-va. [*Sf.*] *Ricorso che si fa al giudice contra chi turba il possesso.*

2 — * *Più comunemente,* Turbamento, Disturbo *in generale. Salvin. Cas.* 118. Lasciò stare il *sigonta*, cioè il Tacendo, com'egli sta, nel suo pacifico possesso, e non gli do turbativa niuna; ch'egli ha per troppo giusto titolo di goderlo. (N)

TURBATIVO, Tur-ba-tì-vo. *Add. m. Atto a turbare. Zen. Lett. al March. Orsi, Vallisn.* 6. 307., *Fag.* 4. 2. *Berg.* (Min) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 114. Qual impietà non sol più sacrilega, ma più turbativa della Repubblica cristiana, che l'annullar il valor dei voti religiosi? (Pe)

TURBATO, Tur-bà-to. *Add. m.* da Turbare. —, Turbo, *sin. Lat.* turbatus, commotus. *Gr.* τεταραγμένος. *Dant. Inf.* 11. 91. O sol, che sani ogni vista turbata. *Petr. canz.* 1. 6. Ella parlava sì turbata in vista, Che tremar mi fea dentro a quella petra. *Bocc. nov.* 27 *tit.* Tedaldo turbato con una sua donna, si parte di Firenze. *Malm.* 6. 27. Però, veduto avendo il ciel turbato, Tace, ch'e' pare un porcellin grattato », *Bocc. g.* 12. *n.* 6. La quale egli con grandissimo piacer riguardava, e nel viso gli pareva turbato di queste nozze. (V) *Tass. Ger.* 7. 66. Quel, di fine arme e di sè stesso armato, Al gran colpi resiste, e nulla pave; E par senza governo in mar turbato, Rotte vele ed antenne, eccelsa nave, ec. (B)

TURBATORE, Tur-ba-tó-re. [*Verb. m. di* Turbare.] *Che turba. Lat.* turbator. *Gr.* ταρακτής. *Vit. Plut.* Un altro uomo diabolico, che aveva nome Aristogitone, nelle congregazioni era sempre turbatore. *Maestruzz.* 2. 22. Il duodecimo *(caso)* è quando si turba il divino ufficio, imperocchè allora il prete, o a cui s'appartiene, puote cacciar della chiesa il turbatore. *But.* Degna cosa è, che chi è stato turbatore della pace e riposo, sempre discorra.

TURBATRICE, Tur-ba-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Turbare.] *Che turba. Lat.* turbatrix. *Gr.* ἡ ταράττουσα. *Lab.* 202. Si metteano alla inchiesta della malvagia e perfida *[illegible]*, turbatrice del riposo, e del buono e pacifico stato della lisciata donna.

TURBAZIONCELLA, Tur-ba-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Turbazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni lieve turbazioncella d'animo se ne distornano. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni turbazioncella d'animo le spaventa.

TURBAZIONE, Tur-ba-zió-ne. [*Sf. Commovimento d'animo; altrimenti* Agitazione, Confusione, Disturbo, Scompiglio.] Turbamento. *Lat.* turbamentum, turbatio. *Gr.* ταραχή, θόρυβος. *Bocc. nov.* 25. 2. Tutta la casa dell'oste fu in turbazione. *E nov.* 98. 25. Furon le novelle e le turbazioni molte e grandi. *E Intr.* 53. Andavano cercando ec. in tanta turbazione di cose di vedere le lor donne. *Coll. SS. Pad.* Guardando che non sia tocco da veruna turbazione. *Albert. cap.* 16. Quelle cose che si fanno con alcuna turbazione, non si posson far con fermezza, ned essere approvata da coloro che vi son presenti. *G. V.* 10. 67. 7. Essendo noi in grande turbazione della persecuzione che facea al nostro Comune. *(Così nel testo Davanz.)* » *Franc. Sacch. rim.* 16. E voi con chiaro e valoroso lume L'avete tratta di sì trista grotta, Specchiando in lei *(nella temperanza)* la vostra mente dotta, Onde soverchia turbazione, o ira, O sfrenato appetito non v'accende. *Pucc. Centil. cant.* 80. A priego di molti altri Ghibellini E' diede a Guelfi gran turbazione; Ma colla forza poi de'Fiorentini ec. (B)

TURBET. * (Geog.) Turbut. *Città della Persia.*

TURBICO, Tur-bi-co. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Turbine, *nel primo sign.*] *G. V.* 1. 12. 2. Venne un turbico con un vento impetuoso. *E* 12. 26. 1. Furono in Firenze e d'intorno grandi turbichi di piove, e tuoni e baleni. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbico di vento impetuoso ec. » *(Il Vocab. alla voce* Esequiare *legge* turbine.*)* (B)

TURBIDARE, * Tur-bi-dà-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Torbidare, Intorbidare. *Pallav. Ist. Conc.* 3. 736. Dal che sarebbe venuto che con questi due atti solenni si turbidasse il possesso antichissimo della Maestà Sua. (Pe)

TURBIDISSIMO, Tur-bi-dis-si-mo. *Add. m. superl. di* Turbido. *V. e di'* Torbidissimo. *Bemb. Stor.* 2. 77. Da una turbidissima tempesta soprappreso, all'Isola di Cerigo rotta la sua nave, de' cinquecento uomini, che in essa erano, egli e pochi altri, in una parte della nave rotta e fitta in uno scoglio contenutisi, si salvarono. (V)

TURBIDITA' * Tur-bi-di-tà. *Sf. ast. di* Turbido. *V. e di'* Torbidezza. *Pallav. Ist. Conc.* 6. 712. Nè quella turbidità si contenne dentro alle sponde d'un circuspetto segreto ec. (Pe)

TURBIDO, Túr-bi-do. *Add. V. m. L. e Poet. V. e di'* Torbido. *Ar. Fur.* 22. 61. Astolfo lor nell'uterino claustro A portar diede sì fiero e turbido Austro. (N. S.)

* **TURBINARE**, Tur-bi-nà-re. *N. pass.* Rotolarsi o Voltolarsi come a guisa di turbine. *Monti, Basv. c.* 2. Si turbina taluno *(degli spiriti infernali)* entro la polve ecc. (Gh)

TURBINATO. (Fis. e Ar. Mes.) Tur-bi-nà-to. *Add. m. Tondo e Pendente nell'appuntato, Attortigliato in modo spirale, e a guisa di turbine.* (In lat. *turbo, inis* val turbine e trottola, paleo.) *Bellin. Disc.* Su la superficie di quei corpi turbinati, nella quale ec. (A)

2 — * (Bot.) *Dicesi principalmente del calice del pericarpio e de'*

semi che hanno la figura di trottola, cioè angusti nella base e rappresentanti un cono inverso; onde dicesi anche A cono rovesciato o Trottoliforme. *Bertoloni.* (O)

3 — * (Anat.) Turbinati *sostantivamente chiamansi Alcune piccole lamine ossee ravvolte in se stesse a foggia di corno, che occupano le cavità nasali, quattro per lato; sono essi spugnosi, per lo più solcati profondamente e scanalati senza interruzione, e si possono dividere in due superficie e due margini.* (O)

4 — * *Il* Turbinato superiore, *detto altresì* Turbinato del Morgagni, *ed il* medio od etmoidale, *fanno parte dell'osso etmoide. Dicesi* Turbinato sfenoidale o del Bertin, *Una piccola lamina ossea che chiude l'entrata delle cellule etmoidali. I* Turbinati inferiori *sono quelli che pendono col loro margine inferiore contorto e libero nelle cavità delle narici ed estendono la membrana dell'odorato, cuoprono l'orificio del canal lagrimale, e stabiliscono i confini tra le cavità delle narici inferiore e medio.* (O)

TURBINE. (Fis.) Tùr-bi-ne. [*Sm.*] *Tempesta di vento che soffia impetuosamente in giro, Gruppo o Nodo di vento, Aggiramento di venti, Vortice aereo. Il* Turbine *è* fiero, orribile, impetuoso ec.; *altrimenti* Procella, Tempesta, Bufera,] Turbo; [*ant.* Turbico.] (*V.* Burrasca e Turbo.) *Lat.* turbo, procella, vortex aerius. *Gr.* λαῖλαψ, ἐκνεφίας, θύελλα. (*Turbo,* secondo i più, è dal lat. *turbare;* perchè avvolge e turba gli oggetti. Ma sembra che venga dal gr., in cui travasi *strobos* vortice, giro, vertigine, e *strobilos* turbine. Anche in celt. brett. *strobinel* turbine, vento impetuoso che soffia in giro.) *Mor. S. Greg.* Lo tenebroso turbine possegga quella notte; sia quella notte solitaria, e non degna di loda.

2 — * *Anticamente usato anche nel genere femminile. Bocc. Vit. Dant.* Da quelli poi immediatamente venendo alle opere degne di nota compilate da esso nel tempo suo, infestato da tanto turbine quanto di sopra è dichiarato brevemente. *Pist. S. Gir.* Incominciaronsi questa santa lapide, cioè sedicili, a rivolgersi e levarsi in alto sopra la terra, e lasciando e trapassando la turbine e la tempesta di questa vita, con ruota di veloce amore salire. (N)

3 — * *Per simil. Segner. Pred.* 30. 2. Ci assisterà (*Dio*), come assistette a uno Stefano, posto in mezzo ad un turbine di sassate. (Br)

4 — (Zool.) *Spezie di conchiglia di mare in forma di cono. Lat.* turbo. *Gr.* στρόμβος. *Red. Esp. nat.* 70. Nel ventriglio d'un'altra (*gru*) vidi alcune chiocciolline, e un turbine con molt'erba.

TURBINETTO. (Zool.) Tur-bi-nét-to. *Sm. dim. di* Turbine *nel secondo sign.* (A)

TURBINIO, Tur-bi-ni-o. [*Sm. Strepito prodotto da vento turbinoso.*] *Lat.* turbo, ventus validissimus. *Gr.* ἐκνεφίας. *Amm. Ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio. *But.* S'udiva un tumulto, che s'aggirava per quell'aere, siccome la rena s'aggira al turbinio del vento.

2 — *Per metaf.* Scompiglio, Garbuglio. *Guid. G.* Egli stette colli Greci infino che durasse il turbinio delle battaglie.

* TURBINITE. (St. Nat.) Tur-bi-ni-te. *Sf. Lat.* turbinites. *Conchiglia fossile del genere turbine.*

TURBINOLIA. (Zool.) Tur-bi-no-li-a. *Sf. Nome d'un genere d'animali dell'ordine degli attiniaeformi soprabitanti: polipajo pietroso semplice, turbinato o cuneiforme, longitudinalmente striato nell'esterno, colla base ristretta; superiormente terminato da una cellula lamelloso-striata, spesso allungata. Renier.* (Min)

TURBINOSO, Tur-bi-nó-so. *Add. m. Di turbine, Tempestoso. Zibald. Andr.* Faceva quella notte un tempo strano e turbinoso.

TURBIT. * (Bot.) *Sm. Lo stesso che* Turbitto. *V. Ricett. Fior.* Il turbit è una radice di una pianta latticinosa, la quale è o bianca, e tiensi che sia la radice dell'alipo di Dioscoride; o nera o citrina; la quale pensano molti che sia la pitiusa: ora in qual modo si sia, si loda più la bianca, la quale viene oggi di Soria; e credesi che sia il vero turbit bianco, o che per quello si possa usare: e di questo si elegge quello che dentro è voto come una canna, gommoso, la corteccia di colore di cenere, pulita, e che sia frangibile. (N)

TURBITTO. (Bot.) Tur-bit-to. *Sm. Radice del* convolvulus turpetum, *pianta delle Indie orientali. Dicesi anche* Turbitto vegetale, *e trovasi in commercio tagliato in pezzi, lunghi due o quattro pollici, fra i quali debbonsi escludere quelli che appajono tarlati, leggieri e coloriti non in bianco. Manca di odore; par che contenga una quantità di gomma; entra nella sua composizione anche un'abbondante resina, ma tuttavia non se ne ha un'analisi esatta. Le sue proprietà purganti la facevano ricercare un tempo più di ora.* — , Turbit, *sin. Lat.* turbit, turpetum. *Red. Vip.* 1. 77. Questi sali delle ceneri (*estratti dalle piante*) nel purgare hanno tutti tra di lor uguai possanza, come ec. quel di rabarbaro, di sena, di turbitti, ec. (B) (N) *Red. Etim. It.* È voce arabica; e si trova appresso di Avicenna ed altri scrittori di quella lingua, tra quali turbit vale lo stesso che il medicamento de' turbitti. (Br)

TURBO. *Sm.* [*V. L. Impeto di vento in giro,*] *Tempesta di vento; più comunemente* Turbine. *Lat.* turbo, procella. *Gr.* ἐκνεφίας, θύελλα. *Com. Par.* 22. Turbo è uno avvolgimento di vento in rotondità. *Bocc. g.* 4. *p.* 10. La quale (*polvere*) spirante turbo, o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto. *Dant. Inf.* 3. 30. Facevano un tumulto, il qual s'aggira ec., Come la rena quando 'l turbo spira. *But.* Fa una similitudine, che così s'aggirava quello tumulto nell'aire, come s'aggira la rena nel mondo, quando soffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. *E altrove:* Come turbo: questo è vocabolo di gramatica, ed è a dire raccoglimento di vento, o spigolimento. *Dant. Par.* 22. 99. Indi si ricolse Al suo collegio, e 'l collegio si strinse, Poi come turbo in su tutto s'accolse. » *Tass. Ger.* 17. 62. Diresti ben che un turbine lor parte, Se pur han turbo sì veloce i venti. (P)

2 — [*V. Poet.*] Torbidezza. *Lat.* turbatio. *Gr.* ταραχή. *Dant. Par.* 2. 140. Essa è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro. *Com. Par.* 2. Dio è formale principio, lo quale tutto produce, ed a lui si conforma, siccome a causa, tutto cioè il turbo e 'l chiaro.

Turbo diff. da *Turbine. Turbo,* e non *Turbine,* si potrà dire in luogo di Torbidezza. *Turbine,* e non *Turbo,* trovasi anticamente usato talvolta nel genere femminile, venne adoperato per similitudine e dicesi una conchiglia di mare. Inoltre pare che *Turbo* sia più propriamente l'avvolgimento del vento, e *Turbine* la tempesta che ne seguita.

TURBO. *Add.* [*m. sinc. di* Turbato.] *Senza chiarezza, Torbido.* [*V. Poet. V. e di'*] Turbato. *Lat.* turbidus, turbatus. *Gr.* θολερός. *Genes.* Immantinente la terra ne venne sterile, l'aria scombujata, il fuoco turbo. *Pass.* 360. Quelli (*cibi*) che sono grossi e gravi, fanno che 'l sognare sia di cose gravi, turbe e paurose. » *Alam. Colt.* 6. Or si asconde da noi Cassiopeja, Ventosa e turba. (Br)

TURBOLENTEMENTE, Tur-bo-len-te-mén-te. *Avv. In modo turbolento, Con turbolenze. Fous. Oraz. Cic.* 44. *Berg.* (Min)

TURBOLENTISSIMO, Tur-bo-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Turbolento. — , Turbolentissimo, *sin. Lat.* turbulentissimus. *Gr.* θολερός. *Borgh. Orig. Fir.* 273. Come specialmente si vede nel registro di S. Gregorio Papa, che si trovò in questi tempi turbolentissimi.

TURBOLENTO, Tur-bo-lèn-to. *Add. m. Pieno di turbolenze, Commosso, Alterato.* — , Turbulento, *sin. Lat.* turbulentus, commotus. *Gr.* ταραχώδης. *S. Agost. C. D.* Quella tranquilla di luminosa pietade, questa turbulenta di tenebrose cupiditadi. » *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Giacchè quel tanto Che di sesto può darsi Alla confusion di questo luogo E sordido e confuso e turbolento, Per me s'è messo in ordine. (B)

TURBOLENZA, Tur-bo-lèn-za. [*Sf.*] *ast. di* Turbolento. *Perturbazione, Alterazione,* [*Confusione, Disordine, Inquietudine d'animo.*] — , Turbolenzia, *sin. Lat.* perturbatio. *Gr.* ταραχή, κυκεία. *But. Purg.* 1. L'aere era senza nebbia, o nuvolo, o altra offuscazione, e turbolenza di vento. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Fin che riscontri in questa turbolenza I desir nostri onesti.

2 — * Tumulto, Disordine, Sconvolgimento; *detto de' sangui ed umori del corpo; ma più comunemente di popolo tumultuante e sedizioso. Red. nel Diz. di A. Pasta* Male cagionato non solamente dallo sconcerto, e mala composizione di questi sieri salsi e mordaci, che in compagnia del sangue scorrono per li vasi sanguigni; ma ancora dallo sconcerto e dalla turbolenza, e mala composizione ne' minimi componenti di quegli altri fluidi che scorrono per li canali bianchi e non sanguigni. (N)

3 — Torbidezza. *Lat.* turbatio. *Gr.* ταραχή. *Cr.* 4. 40. 6. L'argilla, dopo la bollitura del vino messa, il purga di sotto, traendo seco alla feccia ogni turbulenza.

4 — *Per metaf.* Tribulazione, [Afflizione, Pena; *ma in questo senso è fuor d'uso.*] *But.* Allora è l'uomo in pace, quando per morte è uscito delle turbulenze di questo mondo, e venuto alla salute eterna.

Turbolenza diff. da *Tumulto, Sedizione.* La *Sedizione* è causata da divisione di cittadini in diversi e contrarii partiti. *Turbolenza* è Commozione di popolo turbato, come il vocabolo suona. *Tumulto* è Turbazione più grande che si leva improvvisa con gran romore, come il gonfiare dell'onda o di liquore che bolla. La *Sedizione* toglie la concordia, l'unità del comando; la *Turbolenza* rovescia l'ordine; il *Tumulto* porta gli effetti d'una fermentazione violenta e romorosa, accende le passioni, affretta i pericoli. Può la *Sedizione* venire da pochi potenti; può una corte essere *turbolenta;* son sempre popolari i *tumulti.*

TURBOLENZIA, Tur-bo-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Turbolenza. *But. Purg.* 10. 1. Intende l'autore la coscienzia che ebbe della turbolenzia dell'ira.

TURBULA. * (Geog.) Tùr-bu-la. *Antica città della Spagna Citeriore.* (G)

TURBULENTISSIMO, Tur-bu-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Turbulento. *V. e di'* Turbolentissimo. *Lor. Med. Com.* 108. Quando un legno di turbulentissima tempesta dopo molti pericoli e paure si riduce nella tranquillità del porto, il più delle volte il nocchiero e governatore di esso piuttosto alla propria virtù lo attribuisce, che ad alcuna benignità di fortuna.

TURBULENTO, Tur-bu-lèn-to. *Add.* [*m. V. e di'*] Turbolento. *Esp. Salm.* Queste altre cose, s'elle sono mutabili e turbulenti, nondimeno ell'hanno luoghi loro e ordini. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Ambrogio dice: Più giova l'umile e giusta correzione, che la turbulenta accusazione.

TURBUT. * (Geog.) *Lo stesso che* Turbet. *V.* (G)

TURCA. * *Add. pr. f. di* Turco. *Car. Lett.* Mi raccomanderei alla Gran turca s'io credessi ec. (A)

2 — * (Ar. Mes.) *Sorta di veste femminile, simile forse a quella che portan le turche.* *Lasc. Sibill.* a. 7. Basta una gamurra e una turca colorata per indosso. (N)

TURCACCIO, Tur-càc-cio. *Add. pr. m. pegg.* di Turco. *Car. Lett.* 1. 180. Questi Turcacci v' hanno fatto un tristo scherzo di costà, ed hanno cominciato da' vostri. (A) (B)

TURCASSETTO. (Milit.) Tur-cas-sét-to. *Sm. dim.* di Turcasso. *Car. Long. Sof. pag.* 6. (*Fir.* 1811.) E' parve loro che le Ninfe della grotta ec. presentassero questi due garzonetti ad un fanciullo bellissimo ec., con l' ali in su gli omeri, con un archetto in mano, ed un turcassetto al fianco, ec. (B)

TURCASSO. (Milit.) Tur-cas-so. [*Sm.*] *Guaina dove si portano le frecce. Lo stesso che* Faretra. *V. Lat.* pharetra. *Gr.* φαρέτρα. (Dal pers. *tirkes* che vale il medesimo: e questa da *tir* saetta.) *G. V.* 6. 56. 1. Infino ch' e' Saracini ebbono tanto saettato, ch' ebbono voti i turcassi di saette. *M. V.* 8. 84. L' arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga. *Annot. Vang.* M' ha riguardato, ed hammi posto, siccome una saetta, nel suo turcasso. *Mor. S. Greg.* Noi pigliamo qui, per lo turcasso d' Iddio, l' occulto sua deliberazione, e che egli allora trae la saetta del turcasso, quando caccia fuori la sentenzia del suo occulto consiglio. *Bern. Orl.* 1. 7. 14. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti. » *Teseid.* 1. 80. Con archi in mano or qua or là correndo, E traendo saette de' turcassi, Con vive forza givan difendendo ec. (B)

TURCHEMIA. * (Geog.) Tur-chè-mi-a. *Città di Francia nel dipartimento dell'Alto Reno.* (G)

TURCHESCO, Tur-chè-sco. *Add. m. Appartenente a Turco.* *Buon. Fier.* 3. 6. 3. Chi è 'l Giudeo che t' ha data a pigione Codesta sbernia turchesca? *Salvin. Centur.* 6. *Disc.* 1. Essendosene molti (*dei libri*) per la turchesca barbarie, che messe tutta la Grecia a ferro e fuoco, irreparabilmente perduti. (A) (B)

TURCHESE. (Min.) Tur-chè-se. *Sf. Pietra preziosa, più comunemente detta* Turchina. *Baldin. Voc. Dis.* (B)

2 — (St. Nat.) Turchesi o Turchine *diconsi talune ossa, e specialmente denti fossili, la cui sostanza è tutta penetrata dal rame azzurrato, o dal malachitico, e che hanno quindi contratto un colore bellissimo, ed una maggiore durezza che li rende suscettivi di pulimento lucido; così dette perchè dalla Turchia a noi vennero le prime che si conobbero.* (Boss)

* TURCHESIA. (Miner.) Tur-che-si-a. *Sf. Forse Lo stesso che* Turchese. *Targ. Viagg.* 6. 376. Miniera d'argento, non brillante di Seravezza, con turchesia ed ametista. (Rob)

TURCHESTAN. * (Geog.) Tur-che-stàn. Turkestan. *Sm. Dicesi* Turchestan Chinese o Piccola Buccaria o Turfan. *Una parte dell'Impero cinese tra il Tibet e la Tartaria indipendente.* (G)

TURCHETTO, Tur-chét-to. *Add. pr. m. dim.* di Turco. (A)

TURCHETTO. (Zool.) *Sm. Nome volgare di una specie di piccione, il quale è tutto scuro o bruno, col giro degli occhi di colore scarlatto. Ha il becco giallognolo, e i piedi rossi sbiaditi.* *Lat.* columba turcica. (A)

TURCHI. * (Geog.) *Popoli Orientali, altrimenti* Ottomani, *che conquistarono l'impero d'Oriente.* (G)

TURCHIA. * (Geog.) Tur-chì-a. *Sf. Nome della Contrada che forma l' impero Ottomano, e che dividesi in due grandi porzioni, posta l' una in Europa, l' altra in Asia, e però denominate* Turchia europea e Turchia asiatica: *Costantinopoli n' è la città capitale.* (G)

TURCHINA. (Min.) Tur-chì-na. [*Sf.*] *Pietra preziosa, così detta dal suo colore* [*turchino, o cilestro assai bello, non trasparente, e talvolta di un verde azzurrino, detta anche mavi. Secondo i moderni litologi, essa è un Osso fossile, impregnato di dissoluzioni di rame: altrimenti* Turchese.] *Sagg. nat. esp.* 236. Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè l' agate ec. oltraggono. *Bern. rim.* 1. 2. Io credetti trovar qualche palazzo Murato di diamanti e di turchine. *Fir. nov.* 8. 300. Egli è un bel robino, ec. No no, pazzo, l'è una turchina.

TURCHINETTO. * (Zool.) Tur-chi-nét-to. *Sm. dim.* di Turchino, *nel sign. del* § 2, *e che prendesi anche per esso.* (A)

* *Targ. Viagg.* 4. 406. Alcune rosse (*parlasi di pietruzze*), altre verdi, altre gialle, e turchinette altre sono ecc. (Rob)

TURCHINICCIO, Tur-chi-nìc-cio. [*Add. e sm.*] *dim.* di Turchino. *Che pende nel turchino, Alquanto turchino.* *Lat.* subcæruleus. *Gr.* ὑποκυάνεος. *Red. Oss. an.* 181. Nelle quali (*estremità*) scorgonsi quattro punti, che talvolta appariscono neri, e talvolta come turchinicci.

TURCHINO, Tur-chì-no. [*Add. e sm. Colore simile al ciel sereno; ed è di più sorte, cioè del più pieno e del più chiaro, il quale tira veramente al celeste, e questo propriamente si dice* Celeste e Mavi; *altrimenti.*] Azzurro. (*V.* Azzurro.) *Lat.* cyaneus. *Gr.* κυάνεος. (Secondo lo Scaligero, il Ducange ed altri, è così detto da *Turchi*, i quali sono assai vaghi di questo colore. Ne dubito, trovando nel celt. gall. *tuar* colore e *cuain* gen. di *cuan* mare: Color del mare. Anche in ebr. *thecheleth* ceruleo.) *Borgh. Rip.* 241. Il turchino è color mezzano tra l' acqua e l'aria, comecchè più all'aria s'avvicini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. A un cordonciu di seta Verdegajo, e turchino, o scarnatino. *Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Questa si dice ramina di tre cotte, con la quale si fa l' acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico della turchina ». *Cocch. Bagn.* Perciò l'acqua marina ha il turchino. (G. V.)

2 — (Zool.) *Uccelletto forastiero della classe de' regoli; detto anche* Turchinetto. (A) (O)

TURCHIO, Tùr-chio. [*Add. pr. m. V. A. V. e di'*] Turco. *Bocc. nov.* 47. 8. E credendo che Turchio fosse, il fe' battezzare. *Stor. Pist.* 100. Fue prigione lo barone Mitaometto, che era Turchio. ec. » *Bemb. Stor.* 1. 20. (*Ven.* 1790.) Soprastando all'Italia e alle romane cose il Turchio. (Pc)

* TURCICA. (Anat.) Tùr-ci-ca. *Add. f. Dicesi della turcica l' incavo della superficie superiore dell' osso sfenoide, che dà ricetto alla glandola pituitaria.* (Om)

TURCIMANNO. (Filol.) Tur-ci-màn-no. [*Add. e sm.*] *Quegli che parla o risponde in vece di colui che non intende il linguaggio; altrimenti* Interpetre. — , Torcimanno, *sin.* (*V.* Interprete.) *Lat.* interpres. *Gr.* ἑρμηνεύς. (Dall' ar. e pers. *tergeman*, *tergiuman*, ovvero *turgiuman* interpetre, traduttore. Anche in ar. *tergeman* interpetrare, tradurre, *tergiume* o *tergeme* interpetrazione, traduzione. I Turchi dicono *tergiumanlyk* l'ufizio d'interpetre. In illir. *dragoman*, in franc. *trucheman*, in sp. *trujaman* turcimanno.) *Viagg. Sin.* Appresso mi disse il nostro turcimanno: ec. E altrove: In quella sera si disse il nostro turcimanno; ec. *G. V.* 7. 144. 7. Turcimanni v'avea di tutte lingue. *Bellinc. son.* 112. Bisogno non ha il Mor di torcimanni ». *Car. Ficheid.* 2. Messer Lodovico Fabbro da Fano, che m'è turcimanno di queste lingue ec. (P. V.) *Buon. Fier.* 2. 6. 7. Si fan mercanti D'infide fede, e di baratterie Maestri e turcimanni. *E Salvin. Annot. ivi:* Turcimanni, quasi Turgumanni, uomini interpetri. La parafrasi Caldea della Bibbia si domanda *targum*, cioè interpetrazione. E i sensali, latino *proxenetæ*, si domandano mezzani e torcimanni, che anticamente Dragomanni, più accosto all'origine; cioè interpetri, che vanno di qua e di là a sentire la volontà de' contraenti e riferire. (N)

2 — * *Per simil. da quel portare le parole, si dice più comunemente oggidì per* Ruffiano. *Min. Malm.* (A)

TURCIO, * Tùr-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Turcius. (Proveniente da' Turchi. In celt. gall. *turach* ingegnoso. In ar. *terkyh* res suas bene administrare.) (B)

TURCO. [*Add. pr. m. Propriamente Della nazione de' Turchi, Della Turchia. Volgarmente prendesi per*] *Chi è della setta maomettana.* —, Turchio, *sin. Lat.* Turca. *Bern. Rim.* 1. 116. Più da' Turchi e concili si difende. *Soder. Colt.* 6. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell' uve, che è loro dalla maomettana legge proibito il vino. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 6. Esce fuora allo strepito il Signore, e domanda al Turco ec. (N)

2 — [*Dicesi* Gran Turco o il Turco *per antonomasia L' imperatore degli Ottomani. V.* Gran Turco.] *Bern. Rim.* 1. 104 Io ho per cameriera mia l'Ancroja ec., Balia del Turco, e suocera del bojo.

3 — * (Agr.) *Dicesi* Grano turco o Granturco *Il Formentone. V.* Granturco. (N)

TURCOL. * (Mil. Ind.) *Sm. Specie di romitaggio che sogliono costruire i Bramini per abitarvi.* (Mit)

TURCOMANI. * (Geog.) Tur-co-mà-ni, Truchmeni. *Popoli nomadi d' Asia, disseminati tra il Mar Caspio e la Valle di Buccaria, non che in Persia, nella Turchia asiatica ec.* (G)

TURDETANI. * (Geog.) Tur-de-tà-ni. *Lat.* Turdetani *Antichi popoli di Spagna nella Betica.* (Mit)

TURDETANIA. * (Geog.) Tur-de-tà-ni-a. *Sf. Lat.* Turdetania. *Altro nome della Betica, perchè abitato da' Turdetani.* (Mit)

TURDULI. * (Geog.) Tùr-du-li. *Antichi popoli della Turdetania.* (Mit)

TUREK. * (Geog.) *Città di Polonia.* (G)

TURENESE, * Tu-re-nè-se. *Add. pr. com.* Di Turena. (B)

TURENNA. * (Geog.) Tu-rèn-na, Turena. *Città di Francia nel dipartimento della Correza.* (G)

TURFA. (Min.) *Sf. Fanghiglia, Pattume, o Terreno bituminoso di padule.* (In ar. *tufal* fango secco, *tesfyt* lotare, luto obducere cisternam. In ingl. *turf*, in sass. *tyrf*, in celt. gall. *tarp*. zolla, pezzo di terra coperto di erba. In ted. *torf*. torba.) *Targ.* Origine e formazion della turfe e dei carboni fossili. Esalazioni metalliche d' asfalti o di turfe, che non servono per gli usi georgici o dell'agricoltura. (A)

TURFAN. * (Geog.) Furan. *Città del Turchestan chinese.* (G)

TURGENZA, Tur-gèn-za. [*Sf. V. L. Gonfiezza, Gonfiore, Bollore.*] *Rigonfiamento. Lat.* [turgentia,] turgor. *Gr.* διόγκωσις. *Red. lett.* 1. 67. Gli spiriti ubilatori delle di lei fibre nervose ec. si mettono in moto ed in impeto di turgenza. *E Cons.* 1. 60. I vini generosi sarebbono sempre nocivi, perchè mescolati tra' fluidi ec. gli mettono in moto di turgenza. *E* 123. Facilissime a mettersi in impeto di turgenza. *E* 167. Tengo fermissima opinione, che quei serviziali mettano l'utero ed i fluidi di tutto quanto il corpo in impeto doloroso di turgenza. *E* 240. Non vi è scrittore anatomico, che abbia mai potuto osservare questa turgenza de' vasi nell'utero.

TURGERE, Tùr-ge-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*e poet.*] *Gonfiare. Lat.* turgere. *Gr.* ὀγκοῦσθαι. (*Turgere, turgidus* etc. dal celt. brett. *torgos* grosso e corto, o piuttosto dal celt. gall. *dearg.* divenire e rendere rosso, Poichè si sa che le parti turgide del corpo umano sovvente si arrossano.)

2 — *Per metaf.* [Crescere, Aumentare.] *Dant. Par.* 10. 144. Tintin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d' amor

turge. *Bul. ivi:* D'amor turge, cioè cresce dell'amore e della carità d'iddio ». *Dant. Par.* 30. L'alto disio, che mo t'infiamma ed urge D'aver notizia di ciò che tu vei, Tanto mi piace più quanto più turge. (N)

TURGIDEZZA, Tur-gi-déz-za. *Sf. ast. di* Turgido, *detto così nel proprio come nel fig. Ares. Impr. Berg.* (Min) *Testi, pag.* 327. *(Ediz. Venez.)* E de l'aura infedele Scema la turgidezza in scarse vele. (N)

2 — * *E detto di Stile o simile. Bemb. Lett.* 3. 80. Che orribile turgidezza di stile. (G. V.)

TURGIDISSIMO, Tur-gi-dis-si-mo. *Add. m. superl. di* Turgido. *Ares. Impr. Berg.* (Min)

TURGIDO, Túr-gi-do *Add.* [m. *Gonfio,*] *Gonfiato.* (*V.* Enfiato.) *Lat.* turgidus. *Gr.* ὀγκώδης. *Dant. Purg.* 29. 25. Turgide fausi, e poi si rinoovella Di suo color ciascuna. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Andaull selve Per l'ampio immenso turgido Oceano. » *Vit. SS. Pad.* 1. 124. Era diventato tutto turgido. (V)

2 — * *Fig. e parlando di persona,* Superbo, Altero, Tronfio, Ventoso. (A)

TURGOVIA. * (Geog.) Tur-gó-vi-a. *Sf. Uno de' Cantoni della Svizzera, che ha per città capitale Travenfelda.* (G)

TURGUTI. * (Geog.) Tur-gú-ti. *Lo stesso che* Torgali, *V.* (G)

TURI. * (Geog.) *Città del Regno di Napoli in Terra di Bari.* (G)

TURIA. * (Geog.) Tú-ri-a. *Lat.* Turia. *Fiume d'Italia nella Campania. — Città della Messenia. — Isola dell'Egeo, presso quella di Nasso.* (G) (Mil)

TURIAFO, * Tu-ri-a-fo. *N. pr. m. Lat.* Turiaphus. (Predone, dall'ebr. *taraf* predare.) (B)

TURIANO, * Tu-ri-à-no. *N. Pr. m. Lat.* Turianus. (Dal celt. gall. *tearuinn* salvare, proteggere.) (B)

TURIASO. * (Geog.) Tu-ri-a-so. *Antica città della Spagna esteriore.* (Mil)

TURIBILE. (Ar. Mes.) Tu-ri-bi-le. [*Sm. V. L. Lo stesso che*] Turibolo, *V. Segner. Crist. instr.* 1. 8. 11. Nel tempio di questo mondo esercili quasi ufficio di sacerdote, e si vaglia della sua lingua non altrimenti che d'un turibile vivo a incensar l'Altissimo.]

TURIBIO, * Tu-ri-bi-o, Turribio. *N. pr. m. Lat.* Turibius. (B)

TURIBO, * Tu-ri-bo. *N.* pr. m. *Lo stesso che* Toribio, *V.* (O)

TURIBOLO. (Ar. Mes.) Tu-ri-bo-lo. [*Sm. V. L.*] *Vaso dove si arde lo incenso per incensare:* [*altrimenti* Incensiere.] —, Turibile, Turibulo, Turribolo, Toribolo, Torribolo, Teribole, Libanoiride, *sin. Lat.* turibulum, thuribulum. *Gr.* θυμιατήριον. (*Thuribulum,* da *thus, thuris* incenso, e dal gr. *bole* l'atto del gettare.) *Cavalc. Pungil.* Fu arso e consumato con molti suoi seguaci per piaga di fuoco, il quale s'apprese, e usci delli turiboli miracolosamente. *Serd. Stor.* 12. 618. L'uno e l'altro lato della bara era cinto da turiboli d'argento fatti maestrevolmente.

TURIBULO. * (Ar. Mes.) Tu-ri-bu-lo. *Sm. Lo stesso che* Turibolo, *V. Mor. S. Greg. l. c. cap.* 3. Or non contrastette all'ira di Dio Aaron, del quale noi leggiamo, che col turibolo in mano stando tra li vivi e li morti spense il fuoco dell'ira di Dio col fumo dell'incenso. (N)

TURIF. * (Geog.) *Lo stesso che* Turref, *V.* (G)

TURIFERA. * (Bot.) Tu-ri-fe-ra. *Sf. V. L. Lat.* thurifera. (Dal lat. *thus, thuris* incenso, e da *fero* io porto.) *Specie di piante del genere* Juniperus *di Linneo, a fiori incompleti della dioecia monadelfia, e della famiglia delle conifere, i quali producono una resina d' un odore aromatico, non dissimile da quello dell' incenso.* (Aq)

TURIFERARIO. (Eccl.) Tu-ri-fe-rà-ri-o. *Add. e sm. Cherico che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo.* (A)

TURIFICARE, Tu-ri-fi-cà-re. *N. ass. V. e di* Incensare. *Bisc. Malm.* Per sentir buono valeva esprimere l'odore dell'incenso, che conforta l' odorato. E a proposito dell'atto medesimo del turificare, leggi la novella ec. (A)

TURIFICATI. * (St. Eccl.) Tu-ri-fi-ca-ti. *Specie di Lassi, così detti perchè dopo di essersi convertiti al cristianesimo, avevano offerto dell'incenso agl' idoli.* (Ber)

TURIJA, * (Geog.) Tu-ri-ja. *Fiume della Russia europea.* (G)

TURINESE, * Tu-ri-nè-se. *Add. pr. com.* Di Turino. *V. e di* Torinese. (B)

TURINGI. * (Geog.) Tu-rin-gi. *Lat.* Thuringi. *Antichi popoli della Germania.* (G)

TURINGIA. * (Geog.) Tu-rin-gi-a. *Sf. Lat.* Thuringia. *Antico paese di Germania, ora compreso ne' Ducati di Sassonia-Coburgo-Gotha, Sassonia-Meiningen e Sassonia-Weimar.* (G)

TURINO, * Tu-ri-no. *N. pr. m. accorc. di* Bonaventurino, *dim. di* Bonaventura, *V.* (B)

2 — * (Geog.) *V. e di* Torino. (B) (N)

TURINSKA. * (Geog.) Tu-rin-ska. *Città della Russia asiatica.* (G)

TURIO, * Tú-ri-o. *N. pr. m.* (Dal pers. *tur* strenuus athleta.) — *Gigante combattuto da Ercole.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Lat.* Thurium. *Antica città della Magna Grecia, succeduta a Sibari.* (G)

3 — * (Mit.) *Soprannome di Marte, dall' impeto con cui scagliavasi nelle battaglie.* (Da pers. *tur* strenuus athleta. Nella stessa lingua *terir* terrens; in ar. *teris* firmus, *terig* durus, nervosus vir: in celt. gall. *tuarail* ardito, fermo, robusto.) (Mil)

TURIONE. (Agr.) Tu-ri-ò-ne. *Sm. Il bottone che nasce sulle radici e che sta inviluppato nella sua sostanza.* (In lat. *turiones* è voce che si trova presso Columella in senso di cime tenere de' vegetabili: ed anche in pers. *tar*, ed in turco *daru* vagliono apice, cima. Da questo senso la voce par volta ad indicare gli apici o bottoni che si elevano dalle radici.) (Ga) (O)

TURISSA. * (Geog.) Tu-ris-sa. *Antica città di Spagna nel paese de' Vasconi.* (Mil)

TURKESTAN. * (Geog.) Tur-ke-stan. *Lo stesso che* Turchestan, *V.* (G)

TURKHAL. * (Geog.) *Lat.* Sebastopolis, *Città della Turchia asiatica.* (G)

TURLUPINI. * (St. Eccl.) Tur-lu-pi-ni. *Setta di Eretici, o piuttosto di Libertini, che si dispersero nella Francia, nell' Alemagna, ne' Paesi Bassi durante i secoli XIII e XIV: Facevano pubblica professione d'impudenza e sostenevano che non si dovea aver rossore di tutto ciò ch'è naturale, poichè è opera di Dio; perciò andavano ignudi per le strade ed imitavano i Cinici. Non si conosce la vera origine del nome Turlupini che loro si dava in Francia; altrove erano nominati* Beggardi, Piccardi, Beguini, Adamiti, Poveri fratelli, Fratelli *e* Sorelle dello spirito libero ec. (Si sospetta che *Turlupin* sia cognome di un individuo cospicuo in questa setta: ed è di fatti un cognome conosciuto in Francia. Nel XVII secolo fu quello di un famoso attore di farse. Al presente *turlupin* è lo stesso che *un mauvais plaisant.* Altri crede che i *Turlupini* fossero così detti, perchè si raggiravano ne' luoghi abitati da' lupi. V. *il* Ducange.) (Ber)

TURMA. [*Sm. V. L. Lo stesso che* Torma, *V.*] *Frotta di persone.* (*V.* Truppa.) *Lat.* turba, agmen. *Vit. SS. Pad.* 1. 71. La qual cosa poichè fu saputa, a turme correvano le genti a lui di Siria e d'Egitto.

2 — Branco e Moltitudine di animali, [*così quadrupedi come volatili.*] *Lat.* grex, armentum. *Gr.* ἀγέλη, ποίμνη. *M. V.* 9. 42. Aveva dilungate le turme de' buoi, tratti per lo tollo del mace due o tre miglia, chè i villani ec. le potessono soccorrere. *Tes. Br.* 5. 19. Volano a grande turma insieme. (*Parla de' colombi.*) » *Lall. En. Trav.* 6. 78. Cadean . . . . Più che le turme degli uccelli avvezze Di mutar luogo le gelate brine. (N)

3 — A turme a turme, *posto avverb. In frotta. V.* A turme a turme *Lat.* turmatim. *Segn. Mann. Dic.* 17. 1. Vanno giù, come pecore, a turme a turme. (U)

4 — (Mil.) *Schiera d' uomini armati a cavallo:* [*e questo pare il suo primitivo significato.*] *Lat.* turma. *Gr.* στῖξ. *Vegez.* Come tra i pedoni la schiera divisa s'appella centuria e contubernia, ovvero manipolo; così tra *i* cavalieri è detta turma, ed ha in una turma cavalieri trentadue. *Vit. Plut.* Ciascuno di tre turme d'uomini circondassono la città. *Mor. S. Greg.* Li Caldei feciono tre turme, e assalirono i cammelli, e portarongli via.

TURMALINA. (Min.) Tur-ma-li-na. *Sf. Lo stesso che* Tormalina, *V. Gab. Fis.* Turmalina, o Scorillo elettrico, opaco o nero. (A)

TURMERO. * (Geog.) Tur-me-ro, Turnero, Tulmero. *Città della Colombia.* (G)

TURMODIGI. * (Geog.) Tur-mo-di-gi. *Antichi popoli della Spagna.* (Mil)

TURNA. * (Geog.) *Città della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

TURNACO. * (Geog.) Túr-na-co. *Lat.* Turnacum. *Antica città della Gallia Belgica.* (Mil)

TURNAVA. * (Geog.) Tur-nà-va, Turnavia. *Città della Boemia.* (G)

TURNEF. * (Geog.) Tur-nèf. *Gruppo d' isole della Baja d' Honduras.* (G)

TURNO. * *N. pr. m. Lat.* Turnus. (Dal celt. gall. *turnamh* discesa, umiliazione, pace, riposo.) — *Re de' Rutoli, vinto da Enea.* (B) (Mil)

TURNO. *Sm. Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche ufficio; meglio* Giro, Volta; *altrimenti* Torno. (In franc. *tour* giro *tourner* girare. In ingl. *turn* giro, *to turn* girare. In sass. *turnan* girare. In isp. *turno* vices, ordo successivus. In celt. brett. *tro* giro, in gall. *tur* giro, viaggio per un paese. Il Pasini ha il lat. *tornare* per menare attorno. In gr. *torneo* circulo describo. In pers. *devr* e *devran gyrus, gyratio.*) *Fag. Rim.* Ora la zuffa orribil goderete in questo or in quell'altro tribunale, Dove per turno riseder dovrete. (A)

TURNOVO. * (Geog.) Tur-nò-vo. *Lo stesso che* Ternova, *V.* (G)

TURNUT. * (Geog.) *Città del Belgio.* (G)

TUROBINA. * (Geog.) Tu-ro-bi-na. *Città della Polonia.* (G)

TURONE. * (Geog.) Tu-rò-ne. *Baja e Città della Cochinchina.* (G)

TURONENSE, * Tu-ro-nèn-se. *Add. pr. com.* Di Turs o Tours. —, Turonese, *sin.* (B)

TURONI. * (Geog.) Tu-rò-ni. *Lat.* Turones, Turonii. *Antichi popoli delle Gallie.* (Mil)

TUROPOLIA. (Geog.) Tu-ro-po-li-a. *Sf. Distr. della Croazia Civile.* (G)

TURPE. *Add. com. V. L.* [*che propriamente vale Brutto,*] *Deforme,* [*Sconcio, opposto a Bello, ma che ora si dice solo per metonomia e significa Vergognoso,*] *Sporco, Disonesto.* —, Turpo. *sin. Lat.* turpis, *Gr.* αἰσχρός. (In pers. *terb* fraus, dolus. In ar. *tarib* foedum efficere; turpia in aliquem dicere.) *Filoc.* 6. 331. Contento che tanto uomo fosse per l'ajuto degli Iddii da sì turpe morte campato. *Amet.* 70. Esse ognora crescenti ne' miei obbrobrii con più turpi parlari non mi si levano dinanzi.

TURPEMENTE, * Tur-pe-men-te. *Avv. Con turpitudine, Bruttamente. V. di reg. Lat.* turpiter. (A)

TURPEZZA, Tur-pez-za. [*Sf.*] ast. di Turpe. [*Altrimenti* Turpitudine.] *Lat.* turpido, *Gr.* αἰσχρότης. *Dant. Conv.* 00. Lo qual vocabolo ec. non sarebbe altro a dire, che turpezza. *E* 100. Come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onesto.

Turpezza diff. da *Turpità, Turpitudine.* I loro significati sono secondo le loro desinenze. La qualità di turpe, considerata come stato è *Turpità* considerata astrettamente è *Turpezza*, considerata come abito a proprietà è *Turpitudine.*

TURPIGNE. * (Bot.) Tur-pi-gne. *Sf. Lo stesso che* Cuscuta, *V.* (N)

TURPILIO, * Tur-pi-li-o. *N. pr. m. Lat.* Turpilius. (B)

TURPILOQUIO, Tur-pi-lo-qui-o. *Sm. V. L. Il parlare disonesto e laido, Oscenità nelle parole.* (Turpia loqui.) *Cavalc. Pungil.* 000. Questo peccato di turpiloquio ci mostra reprensibile S. Paolo, quando dice ad Ephesios Fornicazione, ed ogni immondizia e turpiloquio non solamente non sia, ma non si ricordi fra voi. *E* 190. Del parlare ozioso, Del moltiloquio, Del turpiloquio, o scurrilità, cioè detti e canzone di giullari e di persone vane. (A) (V)

TURPINO, * Tur-pi-no, Tulpino, Tilpino. *N. pr. m. Lat.* Turpinus. (Dal celt. gall. *tuirbeach* modesto.) — *Monaco di S. Dionigi, arcivescovo di Rems, contemporaneo di Carlo Magno, del quale lo dicono segretario ed amico; famoso pel racconto delle geste di quell'imperatore, che gli fu attribuito, ma che non può essere se non lavoro del secolo duodecimo o in quel torno, e del quale s'ignora il vero autore.* (Mit)

TURPIONE, * Tur-pi-o-ne. *N. pr. m. Lat.* Turpio. (B)

TURPISSIMAMENTE, Tur-pis-si-ma-men-te. *Avv.* [*superl.* di Turpemente.] *Con modo turpissimo,* [*Bruttissimamente,*] *Vituperosissimamente. Lat.* turpissime. *Gr.* αἴσχιστα. *Filoc.* 7. 601. Mi facciano ancora di vederlo turpissimamente morire esser contento.

TURPISSIMO, Tur-pis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Turpe. *Bruttissimo, Deformissimo. Lat.* turpissimus. *Gr.* αἴσχιστος. *Bocc. nov.* 60. 9. Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Amet.* 00. Qualunque è qui più bella di tutte, posta allato ad essa, e rispetto di quelle ec., turpissime sarie giudicate.

TURPITA', Tur-pi-tà. [*Sf.*] ast. di Turpe. [*V. A.*] *Deformità, altrimenti* Turpitudine. — , Turpitade, Turpitate, *sin.* (*V.* Turpezza.) *Lat.* turpitudo. *Gr.* αἰσχρότης. *Com. Inf.* 24. Quasi a dire la sua disformitade e turpitade, mostra bene che ogni male dee procedere da lui.

TURPITUDINE, Tur-pi-tu-di-ne. [*Sf. V. L.* ast. di Turpe.] *Deformità* [*Laidezza così del corpo come dell'animo; altrimenti* Vergogna, Infamia, Turpezza, Turpità.] (*V.* Turpezza.) *Lat.* turpitudo. *Gr.* αἰσχρότης. *Bocc. nov.* 60. 7. Volendo la turpitudine del viso di messer Forese mostrare, disse che stato sarebbe sozzo ad un de' Baronci. *Coll. Ab. Isac. cap.* 03. Beato l'uomo che lascia la golositade ec.; vedendo la altrui che oti sono queste cose, allora in sè conoscerà la propria turpitudine. *Quist. Filos. C. S.* Questa infezione non è per apposizione d'alcuna turpitudine, ma è per sottrazione d'alcuna bellezza. » (*Il Vocabolario alla voce* Sottrazione *legge*; non è per opposizione ec., ma è per sottrazion ec.) (B)

TURPO. [*Add. m. V. A. V. e di*] Turpe. *Dant. Par.* 19. 119. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato.

TURRANIO, * Tur-rà-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Turranius, (Dal celt. gall. *teornaa* salvare, proteggere.) (B)

TURREF. * (Geog.) Turif. *Città di Scozia.* (G)

TURRENA, * (Geog.) Tur-re-na. *Sf. Ant. prov. della Francia media, che dividevasi in Alto e Bassa, ed aveva Turs per capitale; ora forma il dipartimento d'Indro e Loira.* (G)

TURRIBIO, * Tur-ri-bi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Turibio, *V.* (Tumultuante, dal gr. *thorybeo* io tumultuo. In celt. gall. *tiubhair* donare, onde *tiubhrach* generoso, liberale.) (B)

TURRIBOLO. (Ar. Mes.) Tur-ri-bo-lo. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che* Turibolo. *V. Cavalc. Pungil.* 4. E così Core ec. fu da Aron per giudizio di Dio arso con la sua gente, per lo fuoco che usci de' turriboli, e contumogli.

TURRIGERA. * (Mit.) Tur-ri-ge-ra. *Epiteto di Cibele, perchè rappresentavasi coronata di torri.* (Il lat. *turrigera* è formato da *turris* torre, e *gero* io porto.) (Mit)

TURRINO. * (Arche.) Tur-ri-no. *Soprannome della famiglia romana Mamilia.* (Dal lat. *turris* torre, ovvero dal celt. gall. *toron*, lo stesso che *torrail* frottifero, prolifico.) (Mit)

TURRIS. * (Geog.) *Antica città romana sulle sponde del Danubio* (Mit)

TURRITANO. * (Geog.) Tur-ri-tà-no *Fiume della Sardegna.* (G)

TURRITO, * Tur-ri-to *Add. m. V. L. Guarnito di torri. Lo stesso che* Torrito, *V. Salvin. Iliad.* 127. Le turrite mura ec. (G. V.)

2 — *Col capo cinto di torri, come rappresentavasi Cibele, perciò detta anche* Turrigera. *Car. Lett. vol.* 0. *lett.* 186. *pag.* 000. (*Comino* 1724) Il capo solo grande della Dea, con bella conciatura, mitrato e turrito. Queste sono le descrizioni che trovo della Pace, quanto alle medaglie. (B) (N)

TURS. * (Geog.) Tours. *Città di Francia capitale del dipartimento d'Indro e Loira.* (G)

TURSI. * (Geog.) *Lat.* Turris Tursii. *Città del Regno di Napoli in Basilicata; detta già* Turcico o Torre di Turcico, Tursico, Tursio, *perchè d'origine saracenica.* (G) (N)

TURSITANO, * Tur-si-tà-no. *Add. pr. m.* Di Tursi. (N)

TURTUMAGLIO. (Bot.) Tur-tu-mà-glio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Titimaglio, [Titimalo.] *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Il latte del turtumaglio trito con farina di grano messa nel foro del dente, sì lo strigne. *E appresso:* Item la polvere del piretro si confetta con latte di turtumaglio e di galbano, e pongasi in su li denti. *Volg. Diosc.* Il turtumaglio fa in luoghi incolti. *Lib. Masc.* Leva il pelame impidocchito con bollitore di turtumaglio.

TURTUREO, Tur-tù-re-o. *Add. m. Di tortora. Salvin. Op. Pesc.* Di turturea ferita Non v'ha danno più tristo. (*Qui detto della spuntone del pesce Tortora, volgarmente detto Ferraccio.*) (A)

TURUKA. * (Geog.) Tu-rù-ka. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

TURUKHANSKA. * (Geog.) Tu-ru-khàn-ska. *Città della Siberia, detta già* Mangazea. (G)

TURUROMA. * (Geog.) Tu-ru-rò-ma. *Lo stesso che* Turynana, *V.* (G)

TURYASSU. (Geog.) Tu-ry-as-sù. *Fiume e Baja del Brasile.* (G)

TURYNANA. * (Geog.) Tu-ry-na-na. Tururoma. *Fiume del Brasile.* (G)

TUSANTI. Tu-san-ti. [*Sm. pl. comp.*] *V. A. Tutti i Santi; e gli antichi il dissero per la Solennità dell'Ognissanti.* (In franc. *la toussaint* la festa di tutti i santi.) *G. V.* 11 1. 11. Onde quello di della Tusanti cominciò a piovere diversamente.

TUSCA. (Agr.) *Sf. Sorta d'uva nera. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. E la volmunica e tusca, che molto nere sono. (V)

TUSCALUSA. * (Geog.) Tu-sca-lù-sa. *Fiume, Contea e Città degli Stati Uniti.* (G)

TUSCARAVA. * (Geog.) Tu-sca-ra-va *Fiume e Contea degli Stati Uniti.* (G)

TUSCI. * (Geog.) *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (Mit)

TUSCI. * (Filol.) *Sm. pl. V. G. Lat.* thusci. (Molti danno a questa voce un'origine greca: e per lo più la cavano da *thyo* io sacrifico, il cui fut. è *thyso*, ed il pret. *tethyca*. In celt. gall. *tuigse* vale intendimento, giudizio, sagacità, onde *tuigseach* savio, intelligente, perito. Nella stessa lingua *toisgealach*, che pronostica, *toise* buona volontà, *toiseach* primo, chi occupa il primo posto; *toisiche* conduttore, principe, primate, capo, nobile. In pers. *tus* vis, potentia.) *Denominazione di antichi sacerdoti etruschi, i quali dall'ispezione delle viscere d'una vittima vantavansi di conoscere il volere degli Dei: eran detti anche* Aruspici. (Aq)

TUSCIA. * (Geog.) Tù-sci-a. *Sf. Ant. nome dell'Etruria o Toscana.* (Mil)

TUSCIANO, * Tu-scià-no. *N. pr. m. Lat.* Tuscianus. (V. *Tusci.*) (B)

TUSCO. * *Add. pr. m. Lo stesso che* Tosco, Toscano, *V.* (B)

TUSCOLO. * Tù-sco-lo. *N. pr. m.* (In celt. gall. *tosgal* arroganza, *toiseachail* vago di preferenza. V. *Tusci.*) — *Figlio di Ercole.* (Mil)

2 — * (Geog.) Tusculo. *Lat.* Tusculum. *Antica città del Lazio, ora Frascati.* (Mil)

TUSCULANO, * Tu-scu-là-no. *Add. pr. m. Di* Tuschio. *In forza di sm. così fu detta la Casa di villa che Cicerone e Lucullo possedevano presso Tusculo.* (Mil)

3 — * (Filol.) Tusculane: *Trattato di filosofia di Cicerone così detto perchè composto nella sua villa di Tusculo.* (Mil)

TUSKAR, * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

TUSNELDA, * Tu-snèl-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Teodolinde, *V.* (B)

TUSSI. * (Mit. Celt.) *Nome che davano i Galli ai loro Satiri, e che i padri della Chiesa esprimevano in latino colla parola* Dusii. (In celt. gall. *druis* lussuria, concupiscenza.) (Mil)

TUSSILAGGINE. (Bot.) Tus-si-làg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Tossilaggine, *V.* (Gall) (N)

TUSTER. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

TUSTEREN. * (Geog.) Tu-ste-rèn. *Isola della Norvegia.* (G)

TUTANO. * (Mit.) Tu-ta-no, Tutino, Tutono. *Dio che invocavasi da' Romani tra gli Dei tutelari ond'esser preservati da' mali.* (Dal lat. *tutari* difendere.) (Mil)

TUTBURY. * (Geog.) Tut-bu-ry. *Città d'Inghilterra nella Contea di Stafford.* (G)

TUTELA. (Leg.) Tu-tè-la. [*Sf. V. L.*] *Protezione,* [*Assistenza, Cura della persona ed Amministrazione de' beni e diritti di un pupillo; altrimenti* Tutoria.] *Lat.* tutela. *Gr.* ἐπιτροπή. (Il lat. *tutela* da *tutum* part. di *tueor*: e *tueor*, infin. *tueri*, dal celt. gall. *tearuinn* salvare, proteggere.)

2 — [*E per estensione*] *prendesi assolutamente per* Difesa, Protezione. *G. V.* 6. 17. 3. Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia e tutela di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acqua, quando il nostro Creatore, dandoci il frutto a la tutela del suo ombraculo, cioè del santissimo corpo, apparve in carne.

3 — * *Detto di persona,* Ajutatore, Protettore. *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 17. 120.) O mia somma tutela e sommo onore. (*È quel di Orazio:* O te praesidium et dulce decus meum.) (N)

4 — (Icon.) *Grave matrona portante in mano un libro, su cui sta scritto* Computa, *e veggonvisi pure delle bilance. Ella copre con un panno la culla d'un bambino che dorme.* (Mil)

5 — * (Mit.) *Dea adorata da' Romani, siccome protettrice di qualche città, di qualche nave ec. Ogni mese avea pure la sua Tutela, ed ecco le divinità che presedevano a ciascun mese; Giunone a Gennajo, Nettuno a Febbrajo, Minerva a Marzo, Venere ad Aprile, Apollo a Maggio, Mercurio a Giugno, Giove a Luglio,*

Cerere ad Agosto, Vulcano a Settembre, Marte ad Ottobre, Diana a Novembre, e Vesta a Dicembre. (Mil)

TUTELANTE. * Tu-te-lan-te. *Part.* di Tutelare. *Che tutela. V. di reg.* (O)

TUTELARE, Tu-te-la-re. *Add.* [com. *V. L.*] *Che difende. Che protegge. Lat.* tutelaris. *Gr.* ἐπιτροπικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 50. Ti promettesti in allora, e tal diceva il tuo tutelare genio, da quell'indole magnanima frutti d'onore e di felicità.

2 — * (Mit.) Dei tutelari *chiamavan gli antichi gli Dei maggiori che avean cura di un popolo, dal quale erano specialmente venerati come protettori del suo paese. Tali erano Minerva in Atene, Giunone in Samo e Cartagine, Marte nella Tracia, Venere in Pafo e Citera, ec.* (Mil) *Ovid. Art. Am. M. R.* Erano uno degli Dei tutelari (*Priapo.*) (G. V.)

TUTELARE. * *Att. Difendere. V. di reg. Lat.* tutari. *Romani.* (N) *Magal. lett. scient.* È obbliga del forte tutelare i deboli. (G. V.)

TUTELATO, Tu-te-la-to. *Add.* [*m.* da Tutelare.] *Difeso dal tutore. Buon. Fier.* 2. 1. 2. Send'io pupillo, mi vedea far vote, Tutelate da tai, dispense e casse.

TUTELINA. * (Mit.) Tu-te-li-na, Tutilina, Tutulina. *Dea romana che vegliava alla conservazione delle messi e de' frutti della terra già raccolti, sopratutto contro la grandine.* (Mil)

TUTICORINO. * (Geog.) Tu-ti-co-ri-no. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

TUTILINA. * (Mit.) Tu-ti-li-na. *Lo stesso che* Tutelina, *V.* (Mil)

TUTINO. * (Mit.) Tu-ti-no. *Lo stesso che* Tutano, *V.* (Mit)

TUTIO * (Geog.) Tù-ti-o. *Lat.* Tutium, Tuxium. *Antica città d' Italia nel Sannio.* (Mil)

TUTLINGA. * (Geog.) Tut-lin-ga. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

TUTO. *Add. m. V. L. e A. V. e di* Sicuro, *Lat.* tutus. *Dant. Purg.* 17. 106. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Dall'odio proprio son le cose tute. (N. S.)

TUTORA, * Tu-tò-ra. *Add. e sf. V. e di* Tutrice. *Fag. Rim.* Che? siete forse voi la mia tutora Che mi venite a far la seppellitora? (A)

TUTORE. (Leg.) Tu-tò-re. [*Add. e sm. V. L.*] *Quegli che* [*o per testamento o per legge è incaricato della difesa, custodia,*] *protezione e cura del pupillo* [*e delle sue cose.*] *Lat.* tutor. *Gr.* ἐπίτροπος. *Bocc. nov.* 52 1. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene e lealmente le sue cose guidarono. *G. V.* 10. 106. 4. Il Comune di Pisa ec. condannaro i figliuoli di Castruccio, e Nieri Sagina loro tutore.

2 — *E per simil. M. V.* 11. 2. Non dirà consiglieri, ma piuttosto balii e tutori, a' capitani nelle guerre del nostro Comune.

2 — (Agr.) *Il palo o canna, a cui legansi gli arbuscelli per sostenerli e tenerli diritti.* (Ga)

Tutore diff. da *Curatore.* Il *Curatore* ha cura d' un pubere o di persona adulta che non può attendere a propri affari, come prodighi, furiosi, dementi, ammalati, lontani. I *Tutori* si danno agl'impuberi, che per l'età non si possono difendere. Questi hanno bisogno di chi li guardi, *tuantur,* gli altri, di chi pigli cura delle cose loro.

TUTORERIA. (Leg.) Tu-to-re-ri-a. *Sf. V. e di* Tutoria. *Fag. Com.* Con questa tutoreria e con questa esecutoria potete obbligarmi infin ch'io vivo, a farvi ricco per voi. (A)

TUTORIA. (Leg.) Tu-to-ri-a. *Sf. L'ufficio del tutore; altrimenti* Tutela. —, Tutoraria, *sin. Lat.* tutela, tuitio, *Gr.* ἐπιτροπή, ἀσφάλεια. *G. V.* 7. 146. 5. Il detto suo padre lasciò alla guardia e tutoria del popolo e Comune di Firenze lui. *Pass.* 102. Sono malagevoli casi quelli ec. dell' esecuzioni, delle manovalderie e tutorie, ec. *Dant. Conv.* 72. Se noi consideriamo poi, che per la maggiore adolescenza sua, poichè dalla reale tutoria fu mancipata da Bruto primo consolo, infino a Cesare primo principe sommo, noi troveremo ec.

TUTRICE. (Leg.) Tu-tri-ce. [*Add. e sf. Donna che esercita la tutela.* —, Tutora, *sin.*] *Lat.* tutrix. *G. V.* 8 12. 2. Da sua madre, e buona tutrice, fu nutricato e guardato. *Cron. Morell.* Produce ec. a legittimagiona de' detti tutrici e tutori. *Buon. Fier. Introd.* 2. 2. Che lo cura m'accettò fata e tutrice.

TUTTADUE, * Tut-ta-dù-e. *Voce composta di* Tutto *e* Due. *V.* Tutto, § 15. (A)

TUTTAFIATA, Tut-ta-fià-ta. *Avv. comp. che scrivesi anche* Tutta fiata. *Continuamente, Sempre.* [*V.* Fiata, § 2. —, Tuttavia, *sin.*] (*V.* Tanto.) *Lat.* assidue. *Gr.* συνεχῶς. *Bocc. nov.* 17. 7. Quella (*tempesta*) non cessando, ma crescendo tutta fiata ec., sentirono la nave sdrucire. » *Ar. Fur.* 15. 11. E perchè ha dubbio pur tutta fiata Che non gli turbi il suo viaggio Alcina, Vuol Logistilla che con forte armata Andronica ne vada e Sofrosina. *Castelvetr. Pros. Bemb. l.* 3. *g.* 20. Tuttafiata significa tenore temporale propriamente, prendendosi *Fiata* per ispazio di tempo, nel quale si soglia fare una azione; e per conseguente si usa a dimostrare il tenore non rimesso per impedimento. (Cin)

2 — Nondimeno, Con tutto ciò. *Lat.* tamen. *Gr.* μέντοι. *Bocc. nov.* 26. 11. Tutta fiata, se dure e crudele paruta ti sono. ec. *Filoc.* 2. 214. Giovane, disse la Reina, gran pena è la vostra ec.; ma tuttafiata il vostro dolore puote essere da speranza ajutato. *Tes. Br.* 1. 12. Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto, tuttafiatta era egli nel suo eternal consiglio.

TUTTAVIA, Tut-ta-vì-a. *Avv. comp. Continuatamente, Sempre,* [*seguendo continuanza d'azione; nel quale senso dicesi anche* Tutto dì, Tutto giorno. *Lo stesso che*] Tuttafiata, *V.* (*V.* Tanto.) *Lat.* assidue. *Gr.* συνεχῶς. *Dant. Inf.* 4. 65. Ma passavam la selva tuttavia. *Bocc. nov.* 56. 55. Io prego Iddio, che vi dea il buono anno e le buone calendi oggi e tuttavia. *E nov.* 45. 3. La qual tuttavia gli parava vedere o da orso o da lupo strangolare. *But. Purg.* 31. 1. Questo vulgare alcuna volta importa tempo, e viene a dire sempre, come quando si dice: io ti servia, e tuttavia mi diservivi. » *Castelvetr. Pros. Bemb. l.* 3. *g.* 22. Tuttavia vale, come mostra la sua origine, in tutto vigorosamente, perciocchè *via* è presa da *biè* greca che con forza significa. Adunque si usa in dimostrare un'azione di continuato tenore; o in mostrare impedimento non punto rimesso. (Cin)

2 — * Ancora, Tuttora. *Lat.* adhuc. *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Il monaco, ancora che da grandissimo suo piacere e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. (V)

3 — Nondimeno, Con tutto ciò, [Pure, Ciò non ostante.] *Lat.* tamen, nihilominus. *Gr.* μέντοι. *Bocc. nov.* 45. 11. Ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec., vanno di male brigate assai. *E concl.* 12. Tuttavia chi va tra questo leggendo, lasci star quelle che pungono, e quelle che dilettano legga. *Tesorett. Br.* 10. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa che imbarda [La geata più che 'l grado: Ciò è gioco di dado.] *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Tuttavia qual tanto che n'abbo in pronto, e sonne esperta, ve ne dirò. *E appresso:* Tuttavia questo imprima ci conviene tenere fedelmente. *Varch. Stor.* 13. 022. Diceva il Duca ec., che la trovava molto dura; tuttavia, che non resterebbe di sublilarla tanto, che la farebbe condescendere, ec.

2 — * *Ed in questo senso talora si corrisponde ad* Avvegnachè, Quantunque *e simili, se avversativamente son posti. Passav. d.* 2. *c.* 3. Avvegnachè detto sia, che la penitenzia nella sua morte sia dubbiosa e di rischio, tuttavia non è da credere che sia impossibile. (Cin)

3 — * *Ed anticamente si trova eziandio unito con* Nondimeno. *Fr. Giord.* 222. Questa passione di Cristo, avvegnachè fosse per la salute di tutti comunemente, tuttavia nondimeno ciascuno la si può recare tutta a se. (V)

4 — * *Dicesi* Tuttavia se *per Se forse, Se anco, Se tuttavia. Vit. S. M. Madd.* 77. Ora rimane la nostra donna qui, e pensomi, che tornassono un poco dentro alla porta, ovvero sotto alcuno portico in luogo più onesto che si poteva, tuttavia se si potesse vedere e udire alcuna cosa. (*V. Not.* 42. *Guitt. Lett.*) (V)

5 — * Inoltre, Oltre a ciò, Tuttora. *Ar. Fur.* 30. 24. E con lui dieci cavalier ci sono, E de' miglior di Francia tuttavia. *Sannazz. Arcad. Pr.* 16. Posto che molti da volenteroso ardire spronati, Tentato lo abbiano più volte e tentino tuttavia. (Cin)

6 — * *Dicesi* Tuttavia che *per Ogni volta che, Sempre che. Lat.* quotiescumque. *Marc. Pol. Viagg.* 76. Allotta ogni uomo s'inginocchia, i baroni e tutta gente, e fanno segno di grande umiltade, e così si fa tuttavia che dee bere. *Arst. Tal.* 1. 1. Tuttavia che la festa di Testaccio si fa, In Roma non riman persona. (Br)

TUTTAVOLTA, Tut-ta-vòl-ta. *Avv. comp. che si scrive anche* Tutta volta. *Tuttavia, Nondimeno.* (*V.* Tanto.) *Lat.* attamen, nihilominus, tamen. *Gr.* μέντοι, ὅμως, ἀλλ' ὅμως. *Cr.* 2. 13. 17. Tutto che non beano al modo che beano gli animali, tuttavolta il beveraggio del padule si mischia nel loro letame. *E* 5. 9. 1. Il cornio è un piccolo arbore, il quale, avvegnachè nasca ne' boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta dimesticar si può per via di coltivamento. *E* 2. 25. 5. Le più crescinte e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, o tuttavolta non possiamo tacere. *Stor. Eur.* 2. 122 Questa cosa nel primo aspetto parve ec. molto strana e pericolosa; tuttavolta ritrovandosi lontani da Ottone ec., non ardirono di contrapporsi. *E* 152. Tuttavolta, senza affermare cosa alcuna, inserò in giudicaro il tutto e chi legge questi miei scritti.

2 — Continuamente. *Lat.* jugiter, assidue. *Gr.* διηνεκῶς, συνεχῶς. *Cr.* 9. 14. 3. Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e faticando il cavallo continovamente al modo che di sopra è detto, ec. *Ar. Fur.* 20. 20. Marfisa, tuttavolta combattendo, Spesso a' compagni gli occhi rivoltava. *E* 26. 100. Astolfo il corno tuttavolta suona.

3 — *Dicesi* Tutta volta che *e vale Ogni volta che, Sempre che. Lat.* quotiescumque. *Gr.* ὁσάκις ἄν. *Lib. Masc.* Con questo artifizio e 'ngegno il cavallo si può ajutare, tuttavolta che esso non potesse ritto dimorare. *Cr.* 1. 4. 5. Tuttavolta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa. *Dant. Conv.* 111. Tutta volta che il gigante era stanco, egli poneva lo corpo suo sopra la terra disteso. *Gal. Sist.* 255. Tuttavolta che i calcoli fatti sopra le osservazioni di quelli astronomi non ce la rendono nel medesimo luogo, è forza che ec.

4 — *Dicesi* Tutte le più volte *e vale Sovente, Quasi sempre. Lat.* ut plurimum, sæpe, sæpius. *Gr.* πλειστάκις. *Petr. Lett.* Tutte le più volte perviene a buon fine. *Vit. S. Ant.* Necessario è tutte le più volte aver pazienza. *Lib. cur. malatt.* Ma tutte le più volte sana questo male.

TUTTI. (Mus.) *Questa voce si accenna per brevità che un T nella nostra musica, e serve per avvertire che tutto il coro deve can-*

tare, ovvero l'ingresso delle voci di ripieno dopo un'anteriore sospensione di esse; durante l'obbligazione d'una o più parti. (B) (L)

TUTTIA. * (Geog.) Tùt-ti-a. *Antica città della Spagna Citeriore.* (Mil)

TUTTI I SANTI. * (Geog.) *Isola e Baja dell'Arcipelago Magellano.* (G)

TUTTISSIMO, Tut-tis-si-mo. *Voce che può usarsi scherzevolmente in vece di Tututto, In tutto e per tutto. Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. Gli antichi *tututto* per tutto tutto, come se comicamente dicessimo tuttissimo. (A) (B)

TUTTO. *Voce, che nella nostra lingua in varie guise ed in molti modi s'adopera. In forza di add. m. riferito a quantità continua, vale Intero, Per ciascuna parte. Lat.* totus, integer. *Gr.* ὅλος. (*Totus*, dal celt. gall. *toil* o *toid* totta.) *Bocc. nov.* 10. 6. Tutto postosi mente ec. s'avvisò questa donna dover essere di lui innamorata. *E nov.* 23. 10. Tutto nel suo mantello stesso chiusata, in Susa con seco la menò. *Amet.* 45. [Ma già di quelli pieno,] la mia madre per isposa si aggiunse, allora di bellezza famosissima Ninfa in tutto Cipri, [e il loro matrimonio fu felice.] *G. V.* 10. 214. 6. I Sanesi presono grande isdegno contra i Fiorentini, e tutta l'onta e vergogna a danno ricevuto da' Pisani si riputarono avere ricevuto da' Fiorentini, perchè non gli avevano soccorsi. (*Così nel Testo Davanzati e in altri buoni mss.: lo stampato ha per errore* con tutto.)

2 — *Riferito a quantità discreta, vale Ogni, Ciascuno, Ognuno. (V.* Ogni.) *Lat.* omnis. *Gr.* πᾶς. *Dant. Par.* 2. 22. Una sola virtù sarebbe in tutti. *Bocc. introd.* 66. Tutti sopra la verde erba si puosera in cerchio a sedere. *E nov.* 10. 42. Da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriuola dinominata.» *Bocc. g.* 2. 6. 6. Ed a tutti diceva, che di ciò domandata l'avessera che suoi figliuoli erano. *Petr. P.* 3. 6. Stelle chiare pareano, e'n mezzo un sole, Che tutte ornava e non toglica lor vista. (Cin)

3 — *Precede all'articolo quando se lo ritruovo seco, lasciandolo al suo luogo ed allato al suo nome. Bocc. nov.* 2. 6. Cautamente cominciò a riguardare alle maniera ec. di tutti i cortigiani. *E nov.* 66. 12. Tutta vestita in su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò, nè in tutta la notte di sospirare nè di piagnere ec. non rifinò. *Petr. son.* 10. Tutte le notti si lamenta e piagne.» *Vit. S. M. Madd.* 116. Il quale (*giudicio*) non ci potrà mai essere tolto da tutte le pene, e da tutti i tiranni del mondo. (V) *Petr. p.* 6. 7. In tutte l'altre cose assai beata, In una sola a me stessa displacqui. Che in troppo umil terren mi trovai nata. *Lab.* Tutti i pensieri delle femmine, tutto lo studio, tutte l'opere a niune altre cosa tirano se non a rubare a signoreggiare e ad ingannare gli uomini. (Cin)

4 — * *Talvolta gli va innanzi con l'articolo il nome, e bene spesso altre voci. Amet.* E quindi per occulte via il bel giardino rigavano tutto. *Bocc. g.* 6. *fin.* L'onesta brigata udendo la Reina levata, tutta si dirizzò. *Petr. p.* 1. 4. Ma ben veggi'or sì come al popol tutto Favola fui gran tempo. (Cin)

5 — *Molte volte ancora nè articolo, nè altro che gli equivaglia riceve.» Guitt. lett.* 3. 10. Radice di tutto male (*d'ogni male*) è avarizia. *G. V.* 11. 21. Che tutte case e torre di quelle marine si disertaro. *Bocc. g.* 12. *n.* 12. Essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose siccome donna. (V) *E. g.* 6 *n.* 9. E con lo stocco in mano corse addosso alla giovana, ed a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto. *Petr. p.* 2. *canz.* 22. Crudele acerba inesorabil morte Cagion mi dai di mai non esser lieto, Ma di menar tutta mia vita in pianto. *Dant. Conv. tr.* 4. *c.* 28. Così noi dobbiemo calar le vele delle nostre mondane operazioni, e tornare a Dio con tutto nostro intendimento, sicchè a quello porto si venga con tutta soavità e con tutta pace. (Cin)

6 — *Talora si pone fra il pronome ed il sustantivo dipendente da esso pronome. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Delle quali tutte cose Antonio ec. faccendosi beffe ec. (*I moderni direbbono:* Delle quali cose tutte.) *E* 2. 727. Così gli altri tutti fiori e frutti al loro tempo escono e procedono per dilettare gli occhi e saziare lo palato. (V) *Dant. Conv.* 193. Per queste tutte etadi questa nobilità, di cui si parla, diversamente mostra gli suoi effetti nell'anima nobilitata. *Cr.* 1. 1. 2. Le quali tutte cose sono da esser diligentemente considerata, anzi che gli altri comperi terre, ec. (V) *Segn. Anim.* 1. 22. Le quali tutte operazioni comprendono tutte le cinque potenze dell'anima. (Cin)

7 — * *Talora si pospone all'aggettivo a cui si appoggia. Morg.* 21. 6. Car di Gattaja, come questo intese, Turbato tutto, una gran lancia prese. *Dant. Inf.* 9. Ch' I' ti conosco, ancor sie lordo tutto. (Cin)

8 — * *Talora è anche posposto al sostantivo. Bocc. Introd.* In sul colmo della quale (*montagnetta*) era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con loggie e con sale e con camera tutte (*l'ediz. del 72 legge:* tutto), ciascuna verso di sè bellissima (*Cioè*, con tutte le camere necessarie, *o pure* tutte, ciascuna, *quasi* tutte e ciascune.) *Vit. S. Domitil.* 222. La qual cosa i vostri dottori tutti non acconsentono. (V)

9 — * *Talora è seguito da un sostantivo senza articolo, ed anche non accordante con esso. Cecch. Incant.* 2. 2. Mi fece chiamare da una sua vicina, una femminaccia tutta carità. *Fortig. Ricc.* 1. 28. Una donzella che piange e sospira, E il cavalier tutta pietà rimira. *E* 66. Una vecchiaccia sporca e puzzolente, Bavosa, tutta grinze e senza un dente. *Bartol. Uom. Lett.* 6. Un argo di cent'occhi e tutto vista. (N)

10 — * *Talora si replica senza necessità. Vit. S. Franc.* 120. E tutto fue fondato in umilità tutto ciò ch'egli disse e fece. (V)

11 — *Talora è particella riempitiva, ma apporta alquanto d'energia. Bocc. nov.* 6. 10. Tutto rassicurato estimò, il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 17. 11. Il famiglio ec. trovò le gentil giovana ec tutta timida star nascosa. *E nov.* 21. 12. Le donne udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutte stordì. *E nov.* 22. 1. Senza aspettar d'essere sollecitata da' suoi, così tutta vaga cominciò a parlare: ec. *E nov.* 43. 12. Tutta riscossasi, aletto chela. *E nov.* 22. Egli si struggea tutto d'andarla ed abbracciare. *E nov.* 60. 12. In sè tutto si cambiò. *E nov.* 60. 6. Tutto a piè fattosi loro incontro, ridendo disse: ec. *Petr. canz.* 12. 3. Allor mi strinsi all'ombra d'un bel faggio Tutto pensoso. *E son.* 22. Qui tutte umile, e qui la vidi altera.

§ 2 — [*Onde* Tutto solo, Tutto soletto *e simili per Solo solo, Solo soletto. V.* Soletto, § 2., *e* Solo *add.* § 6.] *Bocc. nov.* 12. 2. Postosi ec. con lei sopra un letto in una camera tutti soli a sedere, ec. *E nov.* 22. 2. Dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una femminella ec. gli domandò limosina.» *E g.* 2. *n.* 6. Smontata in su l'isola, e sopra quella un luogo solitario e rimoto trovato, quivi a dolersi del suo Arriguccio si mise tutta sola. *E g.* 12. *n.* 2. Mitridanes levatosi, e montato a cavallo, n'andò al boschetto, e di lontano, vide Natan tutto soletto. *Filoc. l.* 6. E appresso rivestiti di bianchissimi vestimenti, se n'andarono al tempio, ivi molto vicino tutti soletti. *Dant. Inf.* 17. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai, ove sedea la gente mesta. (Cin)

12 — *Congiunto con le voci* Altro, Altri, Altra, Altre, *dinota Diversità, Discrepanza. Vit. S. Gio. Batt.* 222. Tornavano a casa tutti altri uomini, che non erano in prima. (V) *Bocc. g.* 6. 6. 2. Di che Madonna avvedutasi del suo medesimo fallo, mutò sermone, ed in tutta altra guisa, che fatto non avea, cominciò a parlare. *Fiam. l.* 1. Chi immaginerà tutte altre cose per addietro piaciute, rispetto della nuova dispiacere? *Petr. p.* 2. *canz.* 22. Se di tutt'altro è schiva, Odil tu verde riva. *E p.* 1. 121. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A la palese; e tutt'altri coverto. (Cin)

§ 2 — * *E così* Tutto altrimenti *per Diversamente. Liv. MS.* Ottilio, un gentil uomo e d'alto pregio e di grande etade, che era tenuto in grande reverenza, disse, che la cosa andava tutto altrimenti che egli non diceano. (Cin)

13 — * *Nel minor numero ed appoggiato a nome collettivo si accompagnò ancora con le voci de' verbi espresse nel numero del più. Cron. Vell. Framm. p.* 142. Fece molte cose isconce tanto che tutto Arezzo si rammaricavano di lui. (Cin)

14 — *Colle voci dinotanti numero, vi si pone le più volte tra queste e* Tutto *la particella* E. (*Onde* Tutti e due *per* Entrambi, Ambedue.) (*V.* Entrambi.) *Dant. Purg.* c. 12. Là 've già tutti e cinque sedavamo. *Bocc. nov.* 62. 16. Che andate voi cercando a questa ora tutti e tre? *Filoc.* 7. 330. Fatti convocare tutti e due li pacificati popoli ec., a Galeone fece intera fedeltà giurare. *Esp. Salm.* Queste sono sette canzone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo, e sono tutte a sette del secondo tuono.» *Cr. Pref. al Vocab. della Cr.* Tutta l'universal moltitudine dell'opere della natura, tutte le manifatture delle arti, tutti i pensieri dell'uomo, e di tutti e tre le azioni, e di queste i modi e le circostanze in sè comprende. (Pe)

§ 2 — *E senza la particella in mezzo, come è più approvato. Pecor. g.* 20. *n.* 2. Era in pericolo di perdere tutti due i figliuoli. (V) *Petr. p.* 1. *canz.* 11. Dice che Roma ognora Con gli occhi di dolor bagnati e molli, Ti chier mercè da tutti sette i colli. *E p.* 6. 4. Con questi due cercai monti diversi Andando tutti tre sempre ad un giogo. (Cin)

15 — *Ed in vece della particella* E *fu usata la particella* A; [*onde si disse anche in composizione* Tuttaddue *per tutti e due.*] *M. V.* 6. 70. I Catalani ec. con tutte a tre le cocche si dirizzarono contro all'armata de' Genovesi. *Bern. rim.* 1. 4. Starcie tutt'a due da un repezzale.

16 — *In forza di sm.* Ogni cosa, [*e si adopera per lo più senza l'articolo.*] *Lat.* totum, omnia. *Gr.* ὅλον, πᾶν. *Dant. Inf.* 7. 2. E quel savio gentil, che tutto seppe, Disse per confortarmi. *Petr. son.* 200. Or nel volto di lei, che tutto vede, Vedi il mio amore *Bocc.* 17. 37. Secondo l'ammaestramento datole da Antigono, rispose, e contò tutto.» *E g.* 2. 6. 6. Iddio, che tutto conosce, sa che io non feci mai cosa per la quale io dal mio marito debbe così fatto merito ricevere. *Guid. G. Canz.* Che certo non è troppo disonore, Quand'uomo è vinto suo migliore, E tanto più Amor che vince tutto. (Cin)

17 — [Unione di molte parti che formano insieme una cosa individua, un intero] *Dant. Conv.* 22. Conciossiacosachè gli amici siano quasi parte d'un tutto.» *Amm. Ant.* Laide è ogni parte che al suo tutto non si conviene. *Dant. Inf.* 34. 28. Lo 'mperador del doloroso regno Da mezzo 'l petto uscia fuor della ghiaccia; E più con un gigante I' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto Ch'e così fatta parte si confaccia. (V)

10 — *In forza di avv.* Interamente. *Lat.* penitus. *Gr.* παντελῶς. *Bocc. nov.* 22. 8. Sopra la quale prestamente montato ec., ol venio tutto si commise. » *Bartol. Uom. Lett.* 72. Quanti mezzo sani e tutto sicuri, ad un picciol tocco di mete ec. *E. Bartol. Giacc.* 33. Ha condotto il Boralli a dir, tutto di sua invenzione, che gli elomi ec. (N).

10 — *Modi di dire e modi avverb. che si formano con questa voce, nelle sue tre accezioni di add. sost. e avv. Col v.* Essere: *Dicesi* Esser tutto alcuna cosa *e vale Non aver altro pensiere, nè gusto, che quella cosa. V.* Essere tutto alcuna cosa. (V) (N)

2 — * Essere tutto un tale = *Rassomigliarlo. V.* Essere tutto un tale. (N)

3 — * Essere tutto acciajo, *fig.* = *Essere fino o sottile o forte, ec. V.* Essere tutto acciajo. (N)

4 — Esser tutto d'alcuno, *si dice dell' Esser suo dependente o intrinseco. Tac. Dav. ann.* 10. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare che Petronio era tutto di Scevino. » *Cecch. Servig.* 2. 6. Io lo conosco, perchè gli è Tutto del nostro spedalingo (N)

5 — [*E senza il v.* Essere.] *Tac. Dav. ann.* 12. 183. Era procurator di Cappadocia Giulio Peligno d'animo vile, corpo ridicolo, egualmente dispregevole, ma tutto di Claudio. *E* 13. 160. Tutto d'Agrippina un tempo, poi non si diceano punto.

6 — Esser tutto d'un pezzo = *Esser senza moto e senza vivezza. Boez. Varch.* 6. *pros.* 3. Alcuno altro infingardo e balordo sta come se fosse tutto d'un pezzo, ed intormentito.

7 — Esser tutto *talora vale Esser intero. Buon. Tanc.* 4. 4. Che vuoi tu da lei? *Ciap.* Che tu te dica ch'io sono in due parti Diviso, sin dal capo insino a' piei: E ch' io son mezzo suo e mezzo mio, ec. Rimarrò in ogni mo' così d'un pezzo; E bench'io sia diviso, l' sarò tutto. (V)

8 — Essere il tutto = *Aver tutto l'autorità, Essere il più potente. M. V.* 10. 77. Avendo appo loro li ventiquattro ambasciadori, ch'erano il tutto della terra. » *Franc. Sacch. nov.* 86. Io per me ec. credo che i meriti sieno quasi il tutto di fare buone e cattive mogli. (*Cioè*, da loro dipenda.) (V)

20 — * *Dicesi* Al postutto *ed è modo antico che vale In tutto e per tutto, Per ogni guisa, Finalmente. V.* Al postutto (Cin)

21 — *Dicesi* Al tutto *e vale Totalmente, In ogni modo* [*V.* Al tutto.] *Lat.* omnino, penitus. *Gr.* τὸ παράπαν. *Pass.* 338. Josef interpretò li sogno a Faraone ec. e però non è al tutto da negare che ne' sogni si possa tenne mente, a avere alcuna verità per immaginaria oppenizione.» *Bern. Orl.* 62. 61. Essi più volte ei provato lo vero, Ch'ei tutto vuoi portarlo a Mont' Albano. (Cin)

2 — * *Ed* Al tutto, al tutto *quasi superlat. di* Al tutto. *V.* Al tutto al tutto. (N)

22 — * *Dicesi* A tutta briglia, A tutta carriera, A tutta possa, A tutta possanza, A tutta prova, A tutta tempera, A tutta vela, A tutta voce, A tutta voga, A tutte le vie del mondo, A tutte l'otte, A tutto andare, A tutto corso, A tutto passo, A tutto pasto, A tutto potere, A tutto rigore, A tutto transito, A tutt' uomo, ec. — *V.* a' lor *luoghi.* (N)

23 —* *Dicesi* A tutto agio, e *vale Con ogni comodo, Senza fatica, Tac. Dav. ann.* 175. A tutt' agio pensò vendicarsi. (G. V.)

24 — *Dicesi* Con tutto [*add.*], *e si usa talora in sentimento di Non ostante* [*V.* Con tutto, § 2.] *Bocc. nov.* 61. 11. Federigo ec. con tutta la malinconia, aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Lab.* 100. A questa parola ec., con tutto il dolore e la compunzione ch'io sentia della mia colpa ec., io non potrei la risa tenere.» *Dant. Canz.* E con tutto la vista vergognosa, Ch'era nel viso mio giunta cotanto, Mi fece verso lor volgere Amore. (Cin)

2 — [*E talora in sentimento riempitivo*] *Dant. Inf.* 22. 147. Barbariccia cogli altri suoi dolente. Quattro ne fe' volar dall' altra costa Con tutti i raffi. *Bocc. nov.* 63 14. Dentro entrati, e trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. *E nov.* 98. 61. Il letto con tutto messer Torello (*che dormiavi sopra*) fu tolto via. » *E g.* 2. n. 6. Fattasi alquanto per lo mare ec., e per li cappelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra (*colla cassa alla quale teneasi afferrato.*) *Bocc. g.* 4. n. 10. *tit.* La moglie d'un medico per morto mette un suo amante addoppiato in una cassa, la quale due usurai con tutto lui se ne portano a casa, (V) *G. V.* 2. 63. E tra gli altri peccati, il Conte d' Arlese aveva spregiate le lettere del Papa, e con tutte la bolle gittate nel fuoco. (Cin)

3 — * *Avverb.* Con tutto *vale* Benchè *V.* Con tutto, § 1. (N)

4 — *Dicesi* Con tutto che, [*che scrivesi anche* Contuttochè *ed è l' intero avv. di* Tutto che, *che*] *vale Benchè, Quantunque. V.* Contuttochè.] *Lat.* quamquam, etsi. *Gr.* καίπερ. *Bocc. nov.* 42. 66. Il medico udendo costei, con tutto che ira avesse, motteggiando rispose: ec. *E nov.* 41. 16. Alessandro levatosi prestamente, con tutto che i panni del morto avesse indosso ec., pure andò via.

5 —* *E con qualche particella frammessa. V.* Contuttochè, § 2. (N)

6 — *E colla* Che *sottintesa. G. V.* 7. 66. 2. Confermò Ridolfo Conte di Farimburgo, eletto Re de' Romani, signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 6. 224. 2. Mandogli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni.

7 — * *E talora prese dopo di sè anche l' indicativo. Pecor.* 17. 1. Breno e Bellan, i quali guastarono gran parte di Lombardia e del paese Toscano, e poi assedierono Roma, e presono infin al Campidoglio, con tutto che innanzi che si partissero furono sconfitti in Toscana dal buon Camitto. *E.* 23. 1. Al suo tempo non lo confirmò (*l' ordine de' Frati de' Predicatori*) con tutto che al detto Papa venne in visione, che la Chiesa di San Giovanni Laterano gli cadeva addosso (Cin)

8 — *Dicesi* Con tutto ciò, [*che scrivesi anche* Contuttociò, *e vale Non ostante ciò, Tuttavia*] *V.* Contuttociò.

9 — * *Dicesi* Con tutto questo, *che scrivesi anche* Contuttoquesto, *e vale Lo stesso che* Contuttociò *V.* Contuttoquesto. (Cin)

10 — *Dicesi* Con tutto sie ciò che, *che scrivesi anche* Contuttosieciocchè *ed è V. A. che vale il medesimo. V.* Contuttosiaciochè. (V)

11 — *E senza il* Con. *M. Aldobr.* 1. 3. Non dee l'uomo bere tanto che divenga ebro, tutto sia ciò che molti filosofi dicano che esser ebro due volte al mese è sanade. (V)

25 — * *Dicesi* Da per tutto *e vale Per ogni dove. V* Da per tutto (Cin)

26 — *Dicesi* Del tutto, [*che scrivesi anche* Del tutto, e] *vale Totalmente, Interamente, Affatto.* [*V.* Del tutto, §§ 1. *e* 6.] *Lat.* omnino, prorsus. *Gr.* ὅλως, παντελῶς. *Bocc. nov.* 68. 11. Ma poichè pur s'accorse, lui del tutto esser morto ec., andò la sue fante a chiamare.

2 — * Ad ogni modo, In qualunque caso, Assolutamente. *V.* Del tutto, § 2. (N)

27 — *Dicesi* Di tutte cose, *posto avverb. e vale In tutto* [*Bocc. g.* 12. *n.* 6. Nè sapeva egli stesso quel di tor due si fosse quella che più gli piacesse, sì era di tutte cose l' une simiglievole all' altra (V)

28 — * *Dicesi* Di tutto, e *vale del tutto, Sopra tutto V.* Di tutto (N)

29 — * *Dicesi* Di tutto punto e *vale compiutamente V.* Di tutto punto, e *V.* Punto, § 60. (N)

30 — *Dicesi* E tutto e *vale Con le altre cose necessarie. Franc. Sacch. nov.* 92. La Beuvegouda aveva subito fatta la suppa; come si fa con le spezie e con tutto. *Lasc. Parent.* 2. 2. Dettemi la commessione e tutto; e quando io ho cocchioso, e che noi semo per fare le scritta, egli dice che ragionava della Cornelia. (V)

31 — *Dicesi* In tutto [*che scrivesi anche* In tutto e] *vale Totalmente* [*In ogni modo, Affatto. V.* In tutto] *Lat.* prorsus, omnino. *Gr.* πάντως. *Bocc. nov.* 31. 63. Ma non credette perciò in tutto lei si fortemente disposta. *Pass.* 40. Gli uomini ec. temono partirsi, o in tutto o in parte, dagli usati ed amati diletti.

2 — In tutto in tutto *per In conclusione, Finalmente; ma così replicato cresce forza.* [*V.* In tutto in tutto.] *Lat.* in summa, in omni summa. *Gr.* συλλήβδην, ἐς βραχύ, *Demost.*

3 — In tutto e per tutto *per Interamente, Senza veruna eccezione* [*V.* In tutto e per tutto.] *Lat.* omnino prorsus. *Gr.* πάντη, πάντως. » *Red. Cons.* 1. 6. Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi ec. (N)

4 — * *Dicesi* In un cotal tutto *posto avverb. per In un certo modo assoluto, cioè, All' ingrosso, Ad un bel circa, Nell' insieme. Borghin. Tosc.* 330. Ha fatto per avventura credere a molti ec. che tutti quelli che hanno il seggio in Toscana, si possano legittimamente chiamare Toscani: che per un certo rispetto, ed in un cotal tutto si dice veramente e bene; ma non già a questo special proposito, che noi cerchiamo. (V) (N)

32 —* *Dicesi* Nel tutto *ed è lo stesso che* In tutto. *V.* § 31. *Borgh. Orig. Fir.* 132. È cosa nel tutto chiarissima. (V)

33 —* *Dicesi* Ogni tutto e *vale Tutte le cose. Guitt. Lett.* 31. 76. Sento che ogni tutto da Dio tegno. (V) (N)

34 —* *Dicesi* Per al tutto *nella significanza stessa di* Al tutto. *V.* § 21. *Galil. Mem. e Lett. T.* 2. *f.* 307. Non mi conosco ancora per al tutto convinto. (Pe)

35 —* *Dicesi* Per tutti i casi e *vale Per tutto quello che possa succedere. V.* Per tutti i casi (N)

36 — *Dicesi* Per tutto e *vale* [*In ogni luogo,*] *In ogni parte, Universalmente.* [*V.* Per tutto, §§ 1 e 2.] *Lat.* ubique. *Gr.* πανταχοῦ. *Bocc. nov.* 62. 7. Sentendo che già per tutto si dormia ec., il suo lorchietto accese. *E nov.* 56. 6. Cominciò a considerarla e da lato e da capo e per tutto. *Petr. cap.* 2. Ma tua fama real per tutto aggiunge.

2 —* *Vale anche* Al tutto, In ogni cosa, *ed anche* Totalmente. *V.* Per tutto, §§ 6 e 6. (N)

3 —* *E* Per tutto cole dove, *V.* (N)

4 —* *E* Per tutto ove *in forza di Dovunque, Ovunque. Bemb. Stanz.* 41. Per tutto ove terren d'ombre si stampi, Sostien due rondinella un faggio e un pino. (Cin)

5 — *Dicesi* Per tutto ciò [e *vale Tuttavia, Sebbene con tuttociò.*] *V.* Per tutto ciò, § 1. a *S. Ag. Gr.* 66. Per tutto ciò si venne alle preghiere. (G. V.)

6 —* *Dicesi* Per tutto ciò che *e vale Sebbene, corrispondendogli* Nondimeno. *V.* Per tutto ciò, § 6. (N)

7 — *Dicesi* Per tutto questo [*e vale Tuttavia*] *V.* Per tutto questo.

8 —* *Dicesi* Per tutto tempo *e vale Per sempre. V.* Per tutto tempo. (N)

9 —* *Dicesi* Per tutte le volte *e vale Per sempre. V.* Per tutte le volte. (N)

37 — [*Dicesi* Tutto aperto *e vale Apertamente.*] *Bocc. nov.* 6. 10. Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi.

38 —* *Dicesi* Tutto a simili *per Similmente. Cr.* 2. 8. Così tutto e simile sono nelle piante poeti ligneo, ovvero erbali. (Cin)

39 — *Dicesi* Tutto a un tempo, Tutto in un tempo *o simili e va-*

gliono Improvvisamente, Ad un tratto, Instantaneamente. [*V.* Tempo, § 123.] *Lat.* repente. *Gr.* ἐξαίφνης. *Ar. Far.* 8 8. Del paiafreno il cacciator giù sale, E tutta a un tempo gli ha levato il morso. *E* 10. 00. Tutto in un tempo il Duca di Glocestra A Matalista fa votar l'arcione.

40 — *Dicesi* Tutto che, *che anche si scrive* Tuttochè *e vale* [*Abbenchè,*] *Benchè, Quantunque. Lat.* quamquam, etsi. *Gr.* καίπερ. *Dant. Inf.* 6. 106. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *Nov. ant.* 88. 2. In questo luogo leggiadro messer Polo non osava sedere, tutto che confessavano bene ch'egli era lo migliore di Romagna. *Cr.* 1. 4. 8. Tutto che l'acqua piovana sia migliore, tosto si corrompe. *Dep. Decam.* 100. Generalmente si può dire, di questa particelle parlando. *Avvenga, Tuttochè, Come,* e altre tali, le quali, posta che n'è una, par che di necessità si tirino dietro per corrispondenzia un *Nondimeno,* un *Non pertanto,* un *Così,* ec.» *G. V.* 7. 01. E nota come il giudicio di Dio rende giusti e debiti meriti e pene, tuttochè tal ora s'indugino e siano occulti a noi. (Cin)

2 —* *E talora si uni col dimostrativo. Serd. Lett. Ind.* 209. I Meacesi per dispregio gli chiamano volgarmente Uomini selvaggi, tutto che per altro ancora gli stessi abitatori del mare non sono lontani dell'umanità. (Cin)

3 — *Talora fu usato colla* Che *sottintesa. Lat.* licet, quamvis. *Gr.* καίπερ. *G. V.* 10. 86. 2. Non troverrai ec. che niuno imperadore cristiano mai si facesse coronare se non al Papa o a suo Legato, tutto fosse molto contrario della Chiesa o prima o poi, se non questo Bavero.» *Fr. Giord.* 187. E che sia (*Dio*) in Trinità, questo, totto non si possa vedere in questa vita, non però è cosa disdicevole. *Rim. Ant. F. R. Pann. del Bagno. Son.* 10. *Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Se tutto, Tutto d'esser non sien gli uomini pareglì. *Guitt. Lett.* 6. 17. Beato esser può ciascuno ec. tutto non di terra e di mare signore. *G. V.* 8. 30. 1. I Nerli ec. tutto fossero prima abitanti in mercato vecchio. *Franc. Barb.* 109. 14. *e* 270. *Guitt. Lett.* 8. 24. Onde che tutto doglia la misera carne nostra ec. lo spirito s'allegra e gaude. (V)

4 —* *E* Tutto sia che *per* Totto che, *Tes. Br.* 2. 40. Tutto sia che li contatori di Santa Chiesa dicano ch'ell'ha 80 di e mezzo. (N)

6 —* *E* Se tutta *si trova pure usato in vece di* Tuttochè *V.* Se tutto. (Cin)

8 — *Talora* [*fu usato in forza di*] Quasi che. *Lat.* propemodum. *Bocc. nov.* 81. 11. E così dicendo, fu tutto che tornato a casa; ma pure ec. *E num.* 12. In molti e varii pensieri entrò ec. da'quali tuttochè rattenuto fu; ma poi ec. *Luc. da Panz.* Per questo fatto fu tutto che i Guazzaloti non perderono la signoria di Prato *Franc. Sacch. nov.* 170. Percosse in una pietra per forma che tutto fu che caduto in terra.» (*Qui con voce interposta*) (N)

41 —* *Dicesi* Tutto ciò *in forza di* *Tutto quanto. Fir. As.* 233. Tutto ciò ch'egli era (V)

2 —* *Ed accordato col pl. essendo nome collettivo che vaf* Tutte le cose *Fr. Giord.* 40. Nelle quali parole si mostrano e s'annunziano pienamente tutto ciò che a letizia s'appartiene (V)

40 — *Dicesi* Tutto dì, Tutto il dì, *posti avverbial. e significano Continuamente, del Continuo. Lat.* toto die, semper. *Gr.* ὅλην τὴν ἡμέραν, ἀεί *Bocc. nov.* 40. 8. La madre dolorosa molto ec., tutto'l dì standogli dintorno non ristette di confortarlo. *E nov.* 77. 60. La fante vostra v'è tutto dì oggi andata cercando. *Dant Par.* 17. 01. E tosto verrà fatto a chi ciò pensa Là dove Cristo tutto dì si merca. *Petr. canz.* 37. 2. Tal ch'io aspetto tutto'l dì la sera, Che'l sol si parta, e dia luogo alla luna.

2 —* *Ed in modo basso,* Tutto il nato di *per tutto lo intero dì, V.* Di, § 20. (N)

43 —* *Dicesi* Tutto fatto, Tutta fatta *per* Tutto o Tutta. *Sall. Giug.* 177. Quanto è maggiore cosa tutta fatta la Repubblica, che non è il consolato solo. (V)

44 — *Dicesi* Tutto giorno, Tutto il giorno, *posti avverb. e vogliono Continuamente, Tuttavia.* [*V.* Giorno, § 23.] *Lat.* assidue, continue, tota die, semper. *Bocc. nov.* 1. 18. Per lo mestier nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto'l giorno ne dicon male. *E num.* 30. Affermano, molti miracoli Iddio aver mostrati per lui, e mostrare tutto giorno a chi divotamente si raccomanda a lui. *E nov.* 10. 3. I fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *E nov.* 30. 18. Siccome noi veggiamo tutto il giorno avvenire. *Dant. Purg.* 27. 103. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno.» (Dal suo miraglio *devesi correttamente leggere coll'autorità de'migliori codici.*) (B)

40 — *Dicesi* Tutt'ora, *che si scrive anche* Tuttora, [Tutt'or, Tuttore,] e Tutt'ore, *posti avverbialm. e vagliono Di continuo. Lat.* assidue, continuo, semper. *G. V.* 7. 27. 3. La schiera di Curradino ec. tutt'ora scemava, e quella del re Carlo tutt'ora cresceva. *E* 10. 30. 2. Tuttora si faceva andare dinanzi uno gran giudice di legge. *Rim. Ant. Cin.* 30. Parmi vedere in lei, quando io la guardo, Tutt'or nuova bellezza. *Amm. Ant.* 08. 1. 8. Perchè ti maravigli tu, che la tua peregrinazione niente ti giova? conciossiacosachè tutt'ora porti te medesimo. *Dant. rim.* 17. Da poi non s'è voluto In altra cosa, Fuor che in quell'amorosa Vista ch'io vidi, rimembrar tutt'ore.» *Fr. Barb.* 404. 10. Tuttore Fuggi l'nomo traditore. *E* 341. 8. Tuttore Augumentando In gran gioja e diletto. *Rim. Ant. C. S. Saladino.* Tanto di fino amore Son gaudente tuttore. (V)

2 — *E per* Tuttochè. *Vit. S. Franc.* E tuttora non fosse bisogno ec., però neentemeno, per dar buono esempro, di sè, il tormentava di nuove pene. (V)

6 — *E* Tutt'ora che, A tutta ore che, *per Tutte le volte che Gr. S. Gir.* 30. Tuttora che noi facciamo bene, e lo diciamo, si crediamo lo consiglio dell'Angelo, il quale sta dalla diritta parte; e a tutta ore che noi facciamo male, e che lo diciamo, si crediamo il consiglio del Diavolo, che ci sta dalla sinistra parte. (V)

4 —* *Per* Tuttavia. *G. V. Lib.* 12 *cap.* 110. E con tutto che ciò potesse essere naturalmente per li raggi del sole al modo dell'arco; tuttora fu segno di future e grandi novitadi, che avvennero appresso. (V)

8 — A tutta ore, A tutta le ore, [o *meglio* A tutt'ore, A tutta l'ore,] *posti avverb. vagliono* [*Di continuo. V.* A tutte ore.] *Petr. canz.* 41. 4. Movi la lingua, ov'erano a tutt'ore Disposti gli ami, ov'io fui preso, e l'esca. *Rim. ant. Cin.* 20. Anzi cresce, e poi muore a tutte l'ore, lo esempio d'amor quanto è possenta.

48. *Dicesi* Tutto quanto *e vale Tutto intero.* [*E così* Tutti quanti *nel pl.;* Tutta quanta *e* Tutte quante *nel fem. V.* Quanto, § 28. 4.] *Lat.* omnino totus, prorsus omnis. *Gr.* παντελῶς. *Bocc. nov.* 08. 18. E'mi par pur vederti ec. manicartati tutta quanta. *Dant. Inf.* 20. 114. Ben lo sa' tu, che la sai tutta quanta. *E* 31. 33. [Sappi che non son torri, ma giganti.] E' son nel pozzo, intorno dalla ripa, Dall'umbilico in giuso tutti quanti. *E Par.* 14. 48. La nostra persona Più grata fia, per esser tutta quanta. *E* 28. 70. Dunque costui, che tutto quanto rapo L'alto universo seco, corrisponde Al cerchio che più ama. *Med. Vit. Crist. S. B* Allora lo Figliuolo d'iddio sanza dimoranza entrò nel ventre della Vergine Maria tutto quanto, e di lei prese carne; ma nondimeno tutto quanto rimase nel seno di Dio Padre. *Disc. Calc.* 10. Questi primieramente rivolsino gli occhi e la mente, squadrando tutti quanti. *Bern. Orl.* 1. 10. 37. Al qual re manca il capo tutto quanto. *Vit. S. Eust.* 278. Sappiendo gli Barbari che venia oste contra a loro, tutti quanti si levaro, ec. e stavano tutti quanti serrati insieme ec. si furo tutti quanti isbigottiti. (V)

2 — *Ed in forza di* Tutte le cose che. *Moral. S. Greg.* 6. 1. Tocca tutto quanto quello egli possiede, e allora vedrai. (*Lat.* omnia quæ possidet.) (V) (N)

47 —* *Dicesi* Tutto per tutto, *ed è termine di giuoco, che vale Rischiar alla sorte del giuoco tutto quello che uno ha contro ogni cosa pure, o almen pari di valore, dell'avversario. Il che si usa anche in generale, e fig. Plut. Adr. Op. Fil.* Videro i Greci che bisognava giuocar tutto per tutto. (*Cioè colle armi.*) (G. V.)

40 — *Dicesi* Tutto sì *per Altresì. Cr.* 2. 17. 4. La terra, ch'è già così abbandonata e privata e riarsa, e terra sanza speranza tutto sì, come il corpo dell'animale morto è incenerito. (*Lat.* pariter.)

49 —* *Dicesi* Tutto siccome *per* Come sc. *Guitt. Lett.* 20. 78. Tutto siccome foste fedele ec. da alcuno buono Signore, da cui teneste tutto il poder vostro ec., a mercè (per gratitudine *ovvero* di grazia) servente siate ad esso, da cui solo tenete core, corpo e podere. (V)

50 — *Dicesi* Tutto tempo, Tutto il tempo, *posti avverb. e vagliono Sempre, Continuamente. Lat.* continue, assidue. *Gr.* συνεχῶς, ἀδιαλείπτως. *Filoc.* 2. 280. Veggio la fortuna recarmi a cose grandi, la quale io priego tutto tempo, che nel più alto luogo della sua ruota mi ponga. *Dant. Purg.* 20. 07. Non sarà tutto tempo sanza reda L'aguglia che lasciò le penne al carro.

2 — *E nel pl.* [Tutti i tempi] *nello stesso sign. Bemb. Stor.* 6. 78. In quella guisa con lui appresso gli Dei tutti i tempi poter vivere si credono.

3 —* *Ed* In tutto tempo *per In perpetuo. Bemb. Stor.* 4. 84. Senza alcuna mension far denari, fece il re la lega con gli Ambasciadori in tutto tempo. (*Lat.* in omne tempus.) (V)

51 — *Dicesi* Tutt'uno, [*che scrivesi anche* Tutt'uno] *e vale Una cosa stessa. Lat.* idem prorsus. *Gr.* ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 73. 10. Il dir parole, e l'aprirsi, e'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno *G. V.* 6. 74. 1. Allora disse: Casciano e Basciano è tutt'uno. *Guid. G.* Il quale a sè Achille avea congiunto con tanto legame di amistade, che l'anima di amendue era tutt'uno. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 08. Tra le quali (*voci*) ce n'ha di quelle, le quali non solamente tutte insieme si proferiscono, ma che veracemente son divenuta una sola, ed a questo si riconoscono, che separate cangiano il sentimento, come *tuttuno* ec. che in tal guisa, e senza apostrofo le sì fatte scriver si deono ognora. *Franc. Sacch. nov.* 178. Anzi fu deliberato, che io il dovea bere io: e questo detto e bevutolo fu tutt'uno. *E nov.* 229. Consigliatalo d'uno maestro ec. chiamato Pistoja, ed essendo mandato per lui, fu tutt'uno. *E nov.* 188. E lasciatoto (*il fante*) e fuggendo tutti come cavrioli, fu tutt'uno. *E nov.* 170. E vedutolo, e fattosi il segno della Croce, e gridato, Soccorretemi, soccorretemi, era tutt'uno. *E nov.* 288. E'l giugnere, e'l dar di piglio all'asino, e morto (*uccisolo*), e pascersi di quella carnaccia ec. fu tutt'uno. (V)

52 — *Dicesi* Tutt'uomo *e vale Qualsivoglia uomo. Tac. Dav. Stor.* 1. 238. Vinto stesso, se fusse stato Imperadore, non poteva andar più a roba di tutt'uomo.

53 —* *Fu detto* Tutt'ogne *per Ogni Qualunque. Fr. Giord.* 170.

Che diletto dee dare a pensare to Deliè suo? (*di Cristo*) ove sono tanti sollazzi, tanti diletti, e tutt' ogne allegrezza che si può pensare. (V)

Tutti quanti diff. da *Tutti*. Il primo pare che sia più famigliare ai dì nostri; ma ogni sorta di stile può, come in nulico, farsene bello al bisogno. È un elissi; e l' intero è: *Tutti quanti sono, tutto quant' è*. Ha dunque in sè un po' più d' energia; per esempio, quando noi diciamo: *Tutti*, tranne uno solo, non sarebbe si bene il porre *Tutti quanti*, perchè *Tutti quanti* non soffre eccezione veruna. Così di poche persone ben si dirà *Tutti*; ma forse non bene *Tutti quanti* che par richiedere un numero alquanto maggiore. *Tutti e due Tutti e tre*, diciamo, e non *Tutti quanti due*. *Tutto vestito*, non *Tutto quanto vestito*; e *Tutto* e *Tutto quanto* bagnato. La ragione si è, chè *Tutto quanto* vestito l' uomo non può essere, il viso almeno rimane scoperto; *Tutto quanto* bagnato, può *Tutto* raccolto in sè, non *Tutto quanto* raccolto. Similmente: *Tutto timido, Tutto solo, Tutto confuso*.

TUTTOCHÈ, Tut-to-chè. *Avv. comp. V.* Tutto, §. 40. (B)

TUTTORA, Tut-tó-ra. *V.* Tutto, §. 48.

TUTTOSOVRANO, * Tut-to-so-vrà-no. *Add. m. comp. Quasi superl. di* Sovrano *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 688. Ma i beati ognor tuttosovrani. (N)

TU TU. * *Voce imitativa de' tocchi di tromba. Fag. Rim.* Fu dato il cenno alla carica col tu tu; Ecco molti i cavalli. (A)

TUTULINA. * (Mit.) Tu-to-li-na. *Lo stesso che* Tutelina, *V.* (N)

TUTULO. * (Arche.) Tù-tu-lo. *Sm. V. L. Ciocca di cappelli che le donne romane si formavano sul cocuzzolo a guisa di torre. Lat.* tutulum. (*Tutulus a, tuendo capite*, dice il Littleton. L' Armstrong traduce l' ingl. *lock of wool* fiocco di lana coi gall. *latag* o *latan*. In pers. *tarel* o *turre* propendulus in fronte capillus, cincinnus.) (Mit)

2 — * *Berretto di lana che portavano i Pontefici e i Flamini, il quale aveva la figura di una di quelle pietre che si ponevano per limite.* (Mit)

TUTUMA. (Bot) Tù-tu-ma *Sf. Nome sotto cui la crescentia cuiete del Linneo è conosciuta in varie parti dell' America Spagnuola* (Rob)

TUTUMAGLIO. (Bot.) Tu-tu-mà-glio. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che* Titimaglio. [*V. e di* Titimalo.] *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. La polvere della radice del tutumaglio asinino, con acqua fredda posto suso, molto giova. *Lib. cur. malatt.* Metti nella cavità una fastella di radice del tutumaglio seccata all'ombra.

TUTUNO. * (Mit) Tù-tu-no. *Lo stesso che* Tutano, *V.* (Mit)

TUTUTTO, Tu-tùt-to. [*Vocabolo comp.*] *così accorciato per secondar la fretta della pronunzia: vale lo stesso che* Tutto tutto, *ed ha forza di superl. Lat.* omnis prorsus, totus omnino. *Gr.* παντελής. *Dant. rim.* 30. Che 'l si e' l ho in tutto in vostre mano Ha posto Amore. *Virg. Eneid. M.* Tu edifichi ora i fondamenti dell' alta Cartagine e la bella cittade, tututto data alla moglie. *Bocc. canz.* 6. 6. E de' miei occhi tututto s'accese. *E canz.* 6. 2. L'anima mia Tututta gli apro, e ciò che 'l cor disia. *E nov.* 64. 12. Gli uomini e le donne cominciarono a riprender tututti Tofano. *Salv. Avvert. vol.* 2. *lib.* 1. *cap.* 4. [La stessa forza ha *tututto*, invece di *tutto tutto* è accorciato per secondar la fretta della pronunzia. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. Gli antichi tututto per Tutto tutto, come se comicamente dicessimo Tutissimo; i Franzesi antichi *Très-tout*. (N)

TUVANT. * (Geog.) *Città dell' Algeria*. (G)

TUXFORD. * (Geog.) *Città d' Inghilterra*. (G)

TUY. * (Geog.) *Città di Spagna nella Gallizia*. — *Fiume della Columbia*. (G)

TUZIA. (Chim.) Tù-zi-a [*Sf. Così chiamavasi l' ossido di zinco, ossia quelle incrostazioni che si formano ne' fornelli ove si fonde lo zinco delle miniere. Usasi esternamente per rimedio negli unguenti come essicamente, e cicatrizzante.*] *Lat.* tutia. *Gr.* πομφόλυξ. (In pers. ed in ar. dicesi *tutijo*: e *tutija* pur si chiama nelle due lingue il collirio per gli occhi.) *Mil. M. Pol.* Quivi si fa la tuzia e lo spodio, e dirovvi come: Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso, e quello che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello che riman nel fuoco è spodio. *M. Aldobr. P. N.* 84. Prendere tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata con sugo di calamandrea. *Ricett. Fior.* 80. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E.* 87. In cambio si possono usare gli antispodii di Dioscoride, o la tuzia degli speziali *E.* 79. La tuzia detta spezieria è la cadmia degli antichi. Generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio e la pomfolige, la quale è la tuzia degli Arabi » *Red. nel Diz. di A. Pasta*. Dopo il bagnuoli dell' acqua del telluccio ec. si potrebbe venire alla polvere di tuzia, mescolata coll'acqua rosa ec. e ad altri piacevolissimi rimedii. *Pasta Diz.* La tuzia è detersiva e disseccante; e però vale alle malattie degli occhi, e delle morici, e asciuga e cicatrizza le piaghe. Non si adopera che al di fuori. (N)

TUZLA. * (Geog.) *Fiume, Lago e Città della Turchia asiatica*. — Tuzla inferiore. *Città della Bosnia*. (G)

TVELLO. * (Geog.) Tvèl-lo. *Città d'Olanda nella Gheldria* (G)

TVER. * (Geog.) *Città e Governo della Russia europea*. (G)

TVERSA. * (Geog.) Tvèr-sa. *Fiume della Russia europea*. (G)

TVETA. * (Geog.) *Città della Svezia*. (G)

TVIBERGA. * (Geog.) Tvi-bèr-ga. *Isola del Nord*. (G)

TVID. * (Geog) *Fiume della Gran Brettagna*. (G)

TVIG. * (Geog.) *Conteo degli Stati Uniti*. (G)

TYLER. * (Geog.) *Conteo degli Stati Uniti*. (G)

TYNE. * (Geog.) *Fiume d'Inghilterra*. (G)

TYR. * (Geog.) *Lo stesso che* Sur, *V.* (G)

TYRONE. * (Geog.) Ty-rò-ne. *Contea d'Irlanda*. (G)

TYRREL. * (Geog.) *Cantone degli Stati Uniti*. (G)

TYSEA. * (Geog.) Ty-sè-a. *Antica contrada o Gran pianura dell' Africa ov' erano cinquanta città*. (Mit)

TYSMIENICA. * (Geog.) Ty-smi-è-ni-ca. *Città della Gallicia*. (G)

TYSNOESSOE. * (Geog.) Tys-no-es-sò-e. *Isola del mare del Nord, sulla costa occidentale della Norvegia*. (G)

TYSTA. * (Geog.) *Fiume del Bengala*. (G)

TZABAZA. * (Geog.) Tza-bà-za. *Città della Turchia europea nella Servia*. (G)

TZACLAI. * (Geog.) Tza-clà-i. *Città della Turchia europea nella Romelia*. (G)

TZANA. * (Geog.) *Lago ed isola dell' Abissinia*. (G)

TZANGA. * (Arche.) *Sf. V. G. Lat.* tzanga. *Calzatura degl' Imperatori greci, che era di porpora e adorna di piccole figure d' aquila d' oro*. (Mit)

TZANI. * (Geog.) *Antichi popoli dell'Asia, presso l'Armenia*. (Mit)

TZAPOTECA. * (Geog.) Tza-po-tè-ca. *Sf. Regione del Messico*. (G)

TZAPOTECHI. * (Geog.) Tza-pe-tè-chi. *Popoli del Messico*. (G)

TZARIZINO. * (Geog.) Tza-ri-zi-no. *Città della Russia europea*. (G)

TZARKOZELO. * (Geog.) Tzar-ko-zè-lo. *Città della Russia europea*. (G)

TZAULE. * (Arche.) Tza-u-le. *Add. e sm. V. G. Ufficio aulico presso gl' Imperatori di Costantinopoli. Il* Gran tzaule *era l' ufficiale, che prima chiamavasi il* Gran corriere, *il* Primo corriere; *perchè portava gli ordini imperiali nelle provincie, e talvolta disimpegnava le funzioni di commissario imperiale*. (Mit)

TZETZE, * Tzè-tze. *N. pr. m.* (Florido, dall' ebr. *tzitz* fiorire.) — *Poeta e Grammatico greco del duodecimo secolo*. (Mit)

TZINZONZAN. * (Geog.) Tzin-zon-zàn. *Città del Messico, antica capitale del Regno di Mecoacan*. (G)

TZIPA. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica*. (G)

U

U [*Lettera dell' alfabeto italiano, quinta ed ultima delle vocali, che si pronunzia stringendo, alcun poco la bocca, e spingendo un po' in fuori le labbra strette e rotondate. Il suono di esso*] *ha gran famigliarità con quella dell'O chiuso, pronunziandosi molte voci coll'una e coll'altro scambievolmente, come* Sorge, Surge; Agricoltura, e Agricultura. [*Onde gli antichi usarono spesso* O *per* U, *come* Lome, Autonno, Alcono *per* Lume, Autunno, Alcuno ec.]

2 — *Quando le segue appresso un' altra vocale, il più delle volte si pronunziano tutte e due per dittongo, cioè in una sillaba sola, siccome addiviene all' I, come* Sguardo, Quercia, Guida, Fuoco. *Bene è vero, che quando le seguita appresso l' O, forma sempre con esso una sillaba sola; ma seguendo una dell'altre vocali, talora forma due sillabe, come* Persuaso, Ruina, Consueto. *Precedendole il* G, *il* C *o il* Q, *fa sempre dittongo colla vocale che ne segue, ed è pure una sola sillaba, come* Guerra, Guida, Guado, Cuore, Quattro, Quercia, Quilanza.

3 — * (Filol.) *I Latini distinguevano un U vocale, ed un V consonante, benchè non adoperassero che questo stesso ultimo carattere a contrassegnar l'uno e l'altro; imitati in parte dagl' Italiani, che l'uno e l'altro confusero malamente insieme*. (O) (N)

U. * *Particella disgiuntiva. V. A. V. e di'* O. *Guitt. Lett.* 1. 8. Gentilezza di sangue, beltà di persona, libertà di corpo, u di podere. *E* 8. 18. Ma come potemo usavemo venire a ciò? *E* 10. 27. Buono, o non buono, bello, uno che sia. *Gr. S. Gir.* 10. Colui, che ha orgoglio, u avarizia, u lussuria, si chiude l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare. (V) (N)

U'. *Col segno dell'apostrofo, affinchè si pronunzi dolce, vale lo stesso che* Dove, *ma è proprio del verso ; [comunque presso gli antichi se ne incontrino parecchi esempii ancora nella prosa,]* (*V.* Dove.) *Lat.* ubi, qua. *Gr.* ὅπου, οὗ. *Petr. canz.* 48. 8. U' sono i versi, u'son giunte le rime? *Dant. Par.* 7. 31. U' la natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unìo a sè. *Ar. Fur.* 22. 22. Ritornò Ferraù verso la fonte, U' nell'erba giacea l'elmo del Conte. *E* 25. 40. Marte sta in dubbio, a'la vittoria mande. *Poliz. st.* 1. 70. U'scherzando tra'fior lascive aurette, Fan dolcemente tremolar l'erbette ». *Fr. S. Gir.* 8. Là, u'è carità, nulla il falla; là, u'non è carità, non v'ha nulla. *E* 22. Quine, u'este orgoglio, sì è sozzura. *E* 31. Entra in una magione, u' vuole imbolare ciò ch'è dentro. *E* 32. Metteteio in tenebre, la u'ha stridor di denti e pianto. *Lucan.* 8. Eravi un piano, u'v'erano molti incantatori e sortieri. *Guitt. Lett.* 1. 8. Non è male alcuno, u'non peccato ha dispiacente Dio. *E* 20. 75. Amando u' *(quello da cui)* non son degno esser amato. (V) *(Il Robiola ritiene che questo u'è l'où dei francesi, e che si debba scrivere u senz'altro apostrofo, non togliendosi, nè potendovi tor qui quello che non c'è)*

UACABAUASI. * (Geog.) U-a-ca-ra-ù-a-si. *Indiani del Brasile.* (G)

UAICHE. * (Mit. Amer.) U-a-i-che *Genio o Demone, dal quale i ciarlatani Irochesi pretendono d'essere ispirati ; esso è che loro rivela le cose passate, lontane e future.* (Mit)

UAMI * (Mit. Maom.) U-a-mi. *Settarii uomini Musulmani di Arabia che si son fatta una legge particolare : fanno le preghiere e cerimonie sotto i padiglioni, e finiscono i loro esercizii di pietà intendendo alla propagazione della specie, che considerano come un atto religioso ed il primo dovere dell'uomo.* (Mit)

UANAPU'. * (Geog.) U-a-na-pù. *Fiume del Brasile.* (G)

UARACABA. * (Mit. Amer.) U-a-ra-cà-ba. *Idolo caraibo di mostruosa figura.* (Mit)

UATUMA. * (Geog.) U-a-tù-ma. *Fiume del Brasile.* (G)

UAUPES. * (Geog.) U-a-ù-pes. *Fiume del Brasile.* (G)

UAUPESI. * (Geog.) U-a-u-pè-si. *Indiani del Brasile.* (G)

UAUTAS. * (Geog.) U-a-ù-tas. *Lago del Brasile.* (G)

UBA. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

UBAI. * (Geog.) U-bà-i. *Lago e fiume dell' Alto Perù.* (G)

UBALDELLO, * U-bal-dèl-lo, Dello. *V. pr. m. dim. di* Ubaldo. *V.* (B)

UBALDESCA, * U-bal-dé-sca. *N. pr. f. Lat.* Ubaldesca. (B)

UBALDO, * U-bàl-do, Baldo, Balduccio, Ubaldello, Dello. *N. pr. m. Lat.* Ubaldus. (In sass. *bald* bravo, ardito; in ted. *baldig* vivo, pronto ; in celt. gall. *ubkladh* ammenda, taglia, tributo.) (B)

UBBIA, Ub-bi-a. [*Sf.*] *Opinione o Pensiero superstizioso o malaguroso.* (*V.* Superstizione.) *Lat.* malum omen. *Gr.* κακὸν οἰώνισμα. (Dal celt. gall. *uabhonn* ovvero *obhan* spavento, onde poi la voce è stata trasportata ad indicare il pensiero che genera lo spavento. V. il § 2. Nella stessa lingua *ubag* cerimonia superstiziosa, incantagione. In illir. *kob* augurio. In ebr. *hober* augure.) *Malt. Franz. rim. burl.* 3. 188. Elle son tutte ubbie, menzogne e fole. *Tac Dav. ann.* 15. 181. Per ubbia, che quel sito sia il più presso al cielo. *Red. Vip.* 1. 01. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole che doveano lavarlo dopo morto. *Borgh. Torc.* 884. Molto andavan dietro in que' tempi a cota' prodigi, e, come noi diciamo, ubbie.

2 — [*Onde* Prendere o Recarsi ubbia = *Concepire spavento, Adombrarsi.*] *Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggir l'ubbia che sempre si recava de' morti.

UBBIACCIA, Ub-bi-àc-ci-a. [*Sf.*] *pegg. d'* Ubbia. *Lat.* pessimum omen. *Gr.* κάκιστον οἰώνισμα. *Lib. segr. cos. donn.* Si mettono lu capo cento strane ubbiacce.

UBBIDENTE, Ub-bi-dèn-te. [*Add. com. V. e di'*] Ubbidiente, [Obbediente.] *Lat.* obediens. *Gr.* ὑπήκοος. *Dant. Inf.* 4. 57. Di Moisè legista e ubbidente. *Bocc. nov.* 22. 2. Dee essere umile, paziente e ubbidente, oltre all'essere onesta.

UBBIDENTISSIMO, Ub-bi-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ubbidente. *V. e di'* Ubbidientissimo, [Obbedientissimo.] *Bocc. nov.* 17. 1. Per la qual cosa egli, che ubbidentissimo era, incominciò.

UBBIDENZA, Ub-bi-dèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ubbidienza, [Obbedienza.] *Lat.* obedientia. *Gr.* ὑπακοή. *G. V.* 10. 181. 2. Giurando l'ubbidenza del detto Legato.

UBBIDIENTE, Ub-bi-di-èn-te. [*Add. com. Lo stesso che* Obbediente. *V.*] —, Ubbidente, *sin. Amm. Ant. G.* 213. Al padre e alla madre sarai devoto e ubbidiente. *Amet.* 21. La crudele legge imposa al figliuolo Cadmo, il quale, ricevuto il comandamento, ubbidiente e sbandito si fece insieme. *Vit. SS. Pad.* 2. 184. Vedendolo questo suo abate così umile e ubbidiente. » *Chiabr. part.* 3. *pag.* 22. (*Ger.* 1730.) Primieramente il non ci dà natura Ubbidiente al nostro impero; è forza Ben avvezzarlo del predare all'arte. (B)

UBBIDIENTEMENTE, Ub-bi-dien-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Obbedientemente. *V. Porcacch. Quint. Curz.* 218. *Berg.* (Min)

UBBIDIENTISSIMAMENTE, * Ub-bi-dien-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Ubbidientemente. *V. di reg. Lo stesso che* Obbedientissimamente. *V.* (O)

UBBIDIENTISSIMO, Ub-bi-dien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ubbidiente. [*Lo stesso che* Obbedientissimo. *V.*] *Dav. Scism.* 28. Lei al Pontefice ubbidientissima offerisse, e da lui impetrasse la perdonanza.

UBBIDIENZA, Ub-bi-di-èn-za. [*Sf.*] *L'ubbidire.* [*Lo stesso che* Obbedienza. *V.*] *Coll. SS. Pad.* Perocchè come fu dono di chiamamento d'Iddio: esci della terra tua; così fu ubbidienza d'Abramo, che uscio. *Vit. SS. Pad.* 2. 122. Era sommo nella virtù dell'ubbidienza. *E* 127. Per la virtù della santa ubbidienza, e non per tua religione, lo morto risuscitò. *E* 228. Per quella ubbidienza era stato simile al merito d'Abraam patriarca.

2 — * *E col secondo caso invece del terzo. V.* Ubbidenza. *Pass.* 109. La grazia prima avuta nella contrizione, cresce nell'anima, per l'ubbidienza della Santa Chiesa. (V)

3 — *Dicesi* Avere o Tenere in ubbidienza = *Avere o Tenere sotto il comando, Avere o Tener soggetto. Bern. Orl.* 2. 1. 22. Fece Agramante a consiglio chiamare Trentadue Re, ch'egli ha in ubbidienza.

4 — * Mettere ad o in ubbidienza = *Farsi ubbidire. Segn. Mann. Sett.* 28. 2. Non pare a te, che sarebbe stolta una greggia dispersa su gli Appennini, quando ella si dolesse che il suo pastore ha cavata fuori la verga per metterla in ubbidienza? (P)

2 — * *E* Mettersi all'ubbidienza = *Ubbidire, Rendersi, Sottoporsi. Guicc. Stor.* Esaurita ogni speranza, convennero di mettersi all'ubbidienza di lui, se infra tre di ec. (G. V.)

5 — * Rendere ubbidienza = *Ubbidire. V.* Rendere, § 74. (N)

6 — * Ritornare ad ubbidienza = *Soggettarsi di nuovo. Domen. Ist. Giov. lib.* 22. Ch'egli si scordasse di quella mal consigliata ribellione, e che i cittadini fiorentini ritornassero a ubbidienza e mantenessero la divozione della lor solita fede alla Casa de'Medici. (P)

7 — * Stare a ubbidienza = *Ubbidire. V.* Stare a ubbidienza. (A)

8 — (Eccl.) *Ordine o Licenza in iscritto data dal Superiore ad un Religioso di trasferirsi in qualche luogo. Fior. S. Franc.* 7. Frate Bernardo inginocchiandosi ec. ricevette la ubbidienza dello Padre santo. (V) *Baldin. Dec.* Nel meglio di questi esercizii gli comparve l'ubbidienza di partirsi di Firenze. (A) (B)

UBBIDIENZIARIO, * Ub-bi-di-en-ziá-ri-o. *Add. e sm. La persona cui spetta prestare ubbidienza. De Luc. Berg.* (O)

UBBIDIENZIERE. (Eccl.) Ub-bi-di-en-ziè-re. *Add. e sm. Colui che fa le funzioni annesse a un benefizio di cui egli non è il titolare.* (A)

UBBIDIRE, Ub-bi-di-re. [*N. ass. e pass.*] *Eseguire i comandamenti, Adempiere l'altrui volere.* [*Lo stesso che* Obbedire. *V.*] *Lat.* obedire, obtemperare. *Gr.* ὑπακούειν, πείθεσθαι. (*Obedire*, dall'ebr. *ghuabad* che vale il medesimo. Altri forse dal celt. gall. *oibid* ubbidienza.) *Bocc. nov.* 72. 2. La quale d'ubbidire disiderosa disse: ec. *Amet.* 21. La quale ubbidendo senza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Non sapete voi che egli è meglio ubbidire che sanlificare?

2 — [*E col terzo caso. Dant. Inf.* 2. 134. E tu, cortese, ch'ubbidisti tosto Alle vere parole. *Pass.* 220. Conciossiacosachè i superbi offendano la divina Maestà e la sua signoria, alla quale tutte le cose ubbidiscono e sono soggette.

3 — [*Attivamente col quarto caso di persona.*] *Bocc. nov.* 80. 23. Mal li se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Vit. Barl.* 187. Ne guardi di male per lo suo piacere, e concedaci grazia che noi l'ubbidiamo. » *Vit. SS. Pad.* 2. 172. E quelli subito obbidendolo si tirò in disparte. (V) *Morg.* 1. 4. Quand'io varai la mia barchetta, prima Per ubbidir chi sempre ubbidir debbe La mente, e faticarsi in prosa e in rima ec. (N)

4 — *E coll'accusativo di cosa. Guitt. Lett.* 20. 31. Gradio me d'ubbidire l'imposta vostra. *Cavalc. Discip. Spir.* 48. Perchè narri tu le mie giustizie, e la mia legge, la quale non vuoi ubbidire? *Vit. S. Anast.* 228. Vedendo che non voleano ubbidire i suoi comandamenti. *Stor. Barl.* 180. Disse per appagargli, che ubbidirebbe la loro volontà. (V) *G. Vill.* Nè volle ubbidire i comandamenti del Papa, parendogli aver giusta causa ec. (B)

5 — * *E coll'accusativo di persona e il genitivo di cosa. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Io v'ubbidirò di questo che m'imponete. (V)

2 — [*In forza di nome.*] *Dant. Inf.* 2. 80. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi.

UBBIDITO, Ub-bi-di-to. *Add. m. da* Ubbidire. *V.* (A)

UBBIDITORE, Ub-bi-di-tó-re. [*Verb. m. di* Ubbidire.] *Che ubbidisce.* [*Lo stesso che* Obbeditore. *V.*] *Lat.* obediens. *Gr.* ὑπήκοος. *Esp. Vang.* E perciò colui è comandatore e ubbiditore a sè stesso. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Non fanno ubbiditor mille allegrezze.

UBBIDITRICE, Ub-bi-di-tri-ce. *Verb. f. di* Ubbidire. *Che ubbidisce. V. di reg. Lo stesso che* Obbeditrice. *V.* (O)

UBBIENZA, * Ub-bi-èn-za. *Sf. V. A. sinc. o corruzione di* Ubbidienza. *V. e di'* Ubbidienza, Obbedienza. *Esp. Pat. Nost.* 22. Quando virtù d'ubbienza, e della volontà e di suo prelato il porta. (N)

UBBIOSO, Ub-bi-ó-so. *Add.* [*e sm.*] *Che ha ubbia,* [*Che sta in apprensione malaugurosa.* —, Obbioso, *sin.*] *M. Aldobr. B. V.* Umile, come pagone stolto e ubbioso. *Franc. Sacch. nov.* 22. Tanto ubbioso vivea, che se subito, essendo stato tocco, per la maniera della non avesse ritocco altrui, avea per certo di far quella morte, che colui per cui era stato tocco, e tostamente. *E nov.* 72.

Perchè questo Ugolotto era ubbioso di temer la morte, però trassono nuovi uccelli per aver difetto di lui.

UBBLIARE, Ub-bli-à-re. [*Att. e n. V. A. V.* e di' Obbliare,] Obliare. *Lat.* oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. *Amm. Ant. G.* 201. Chi ama non obblia.

UBBLIATO, * Ub-bli-à-to. *Add. m.* da Ubbliare. *V. di reg. V. e di'* Obbliato, Obliato. (O)

UBBLIGARE. * Ub-bli-gà-re. *Att. n. ass. e pass. V. di reg. V. e di'* Obbligare. (O)

UBBLIGATO, Ub-bli-gà-to. *Add.* [m. da Ubbligare. *V. e di'*] Obbligato. *Lat.* devinctus. *Gr.* ἐνεχόμενος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 24. Riserbando ec. questo ubbligato ufficio a più lontana ed opportuna stagione, ec. » *Vit. SS. Pad.* 2. 244. Sempre gli sarebbe tenuto e ubbligato. (V)

2 — [Impegnato.] *Fir. Trin.* 2. 4. E tanto più mi pareva potermi di te fidare in questo, perchè per ragione di matrimonio tu se' ubbligato a mia sorella.

UBBRIACACCIO, Ub-bri-a-càc-cio. [*Add. e sm. pegg. di* Ubbriaco.] —, Ubbriacaccio, *sin. Lasc. Gelos.* 4. 12. E io chi sono, ubbriacaccio?

UBBRIACAMENTO, * Ub-bri-a-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Ubriacamento, Imbriacamento, Briachezza, *V*, (O) *Caran. Erudian.* 6. Dubitò forte che . . . non lo sfogliesse dagli studii, e dalle buone discipline, e lo desse in preda delle crapole e degli ubbriacamenti. (P. V.)

UBBRIACANTE, * Ub-bri-a-càn-te. *Part. di* Ubbriacare. *Che ubbriaca. V. di reg. Lo stesso che* Imbriacante, *V.* (O)

UBBRIACARE, * Ub-bri-a-cà-re. *Att. Lo stesso che* Inubbriacare, Imbriacare, *V. Face.* (O)

2 — * *N. ass. e pass.* Divenire ubbriaco. (O)

UBBRIACATO, * Ub-bri-a-cà-to. *Add. m. da* Ubbriacare *V. di reg. Lo stesso che* Imbriacato, *V.* (O)

UBBRIACHELLO. Ub-bri-a-chèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di'* Ubbriaco. *Lo stesso che* Ubriachello, *V.*

UBBRIACHEZZA, Ub-bri-a-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ubriachezza, Ebriachezza, [Imbriachezza, Briachezza, *V.*] (*V.* Ebbrezza.)

UBBRIACO. Ub-bri-à-co. [*Add. e sm. Preso dal vino. Lo stesso che*] Ubriaco, [Ebriaco, Imbriaco, Briaco, *V.* —, Obbriaco, Obriaco, *sin.* (*V.* Ebbro.) *Lat.* ebrius, ebriacus. *Gr.* μέθυσος.] (*Ebriacus.* da *ebrius*; e questo, secondo alcuni, da *bibo* io bevo, quasi *ebiberius.* Altri da *bria* spezie di vaso da vino. In turco *bekri* briaco.) *Bocc. nov.* 84. 9. Alla croce di Dio, ubbriaco, fastidioso, tu non c' enterrai stanotte. *Tes. Br.* 7. 18. Guarda, che di tuo segreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina ». *Bern. rim.* 1. 22. O furfante, ubbriaco, contadino, Nato ec. *Sen. Bern. Varch.* 1. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, e l'aver tracannato ec. (B)

UBBRIACONE, Ub-bri-a-có-ne. *Add. e sm. Lo stesso che* Ubriacone, Imbriacone, Briacone, *V. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 1. Non so se mai vi sia avvenuto di sedere a canto d'alcuno di questi ubbriaconi ben colti, i quali spendendo tutto il tempo nelle bettole, ec. (A) (B)

UBBRIANZA, * Ub-bri-àn-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Obbrianza. *V. e di'* Obblianza, Oblio. *Rim. Ant. Fr. Not. Giac. canz.* 60. Membrando che m'ha messo in ubbrianza L'amorosa piagnente. (V)

UBBRIARE, * Ub-bri-à-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Obbriare. *V. e di'* Obbliare, Obliare. (V) (O)

UBBRIATO, * Ub-bri-à-to. *Add. m. da* Ubbriare. *V. A. V.* e di' Obbliato, Obliato. *Rim. Ant. G. Guid.* Lo soffrir, a molta malenanza Aggio ubbriato. (V)

UBBRIGAGIONE, * Ub-bri-ga-gió-ne. *Sf. Lo stesso che* Obbrigagione. *V. e di'* Obbligazione. *Liburn. Berg.* (O)

UBBRIGAMENTO, * Ub-bri-ga-mén-to. *Sm. V. e di'* Obbligamento, Obbligazione. *Liburn. Berg.* (O)

UBBRIGARE. * Ub-bri-gà-re' *Att. e n. pass. Lo stesso che* Obbrigare *V.* e *di'* Obbligare. *Bemb. Stor.* 11. 180. Per qualunque prezzo s' ubbrigasse di portargliele. (V)

UBBRIGATO, * Ub-bri-gà-to. *Add. m. da* Ubbrigare. *Lo stesso che* Obbrigato *V.* e di' Obbligato. *Varch.* (A) *Baldov. Dramm.* Ubbrigata alle vostre grazie! (G. V.)

UBEDA. * (Geog.) U-bè-da. *Città di Spagna nella prov. di Jaen.* (G)

UBERATA. * (Geog.) U-be-rà-ta. *Fiume del Brasile.* (G)

UBERIFERO, U-be-ri-fe-ro. *Add. m. V. L. Che ha poppe. Lat.* uberifer. (Da *uber* poppa, e *fero* io porto.) *Fiamm.* 4. 118. Vaghissime giovani in giubbe ec., dalle dure pietre levanti le marine conche, e a cotale ufficio abbassandosi, soventi le nascose delizie dell'uberifero petto mostravano.

2 — [*Fig.*] Copioso, Abbondante, Dovizioso; [*altrimenti* Ubertoso.] *Lat.* uberifer, copiosus. *Gr.* ἄφθονος, εὔφορος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 288. Costei l'uberifera ricolta, gli ampli guadagni e le gloriose vittorie promette.

UBERLINGA. * (Geog.) U-ber-lin-ga. *Città del Granducato di Baden.* (G)

UBERO. U-be-ro. [*Sm. Pl.* Ubera *fem.*] *V. L. Poppa. Lat.* uber. *Gr.* οὖθαρ. (*Uber.* dal cel. gall. *as* latte, e *beir* portare. Altri dal gr. *uthar.* V. altre etimol. ma poco verisimili nel Littleton.) *G. V.* 4. 18. b. Ebbe una moglie, che fu più bella che la Sibilla, donna senza ubera, secondo l'opinion di molti. *Cr.* 2. 102. 2. Infra tutti i fori che hanno cacchioni, un loro maggiore, siccome ubero, appara. (*Il testo lat. ha:* velut uber.)

UBERO. * (Veter.) U-bè-ro. *Add. m. Dicesi del mantello di quel cavallo che sia generalmente leardo, ma mascherato di bianco nel capo, con alcuni peli nella vita di colore stornello. Tasson. Secch. Rap.* 2. 10. Maneggiando un cavallo in Tracia nato, Da tre piedi balzan, di pelo ubero. (Br)

UBERRIMO. U-ber-ri-mo. *Add. m. superl. V. L. Lo stesso che* Ubertosissimo, *V. Lat.* uberrimus. *Buonaccore. Pros. e Rim. pag.* 178. *Berg.* (Min)

UBERTA', U-ber-tà. [*Sf. V. L.*] *Copia, Abbondanza, Dovizia,* [*Fertilità.*] —, Ubertade, Ubertate, *sin.* (*V.* Abbondanza.) *Lat.* ubertas *Gr.* εὐφορία. *G. V.* 10. 122. 6. Da caro a sterilità, a non uberta a abbondanza. *Amet.* 6. Dalla sua destra un chiaro fiumicello, mosso dalla ubertà de'monti vicini, tra le petrose valli discendeva gridando inverso il piano. *Dant. Par.* 30. 21. Che scende chiara giù di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà del suo cacume. *Fir. Dial. bell. donn.* 388. Ancorch' ella sia di quella ubertà e abbondanza che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per sè.

UBERTO. * U-ber-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Oberto, *V.* (Dal sass. *beorht* bravo. In ted. *beherzt* coraggioso) (N)

UBERTOSISSIMO, U-ber-to-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ubertoso. — Uberrimo, *sin. Casin. Pred.* 1. 20. *Berg.* (Min)

UBERTOSO, U-ber-tó-so. *Add.* [*m. V. L. Fertile; opposto di* Sterile] —, Ubertuoso, *sin. Lat.* uberifer. *Gr.* ἄφθονος. *G. V.* 3. 22. 2. Discesono al piano al paese d' India, ch' era fruttifero, ubertoso e dolce.

2 — Abbondante, Copioso, [Uberifero.] *M. V.* 4. 7. Avvenne, che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, conseguì ubertosa di tutti i beni. *Dittam.* 4. 13. Larghe pastura ed ubertose molta.

UBERTUOSO, U-ber-tu-ò-so. *Add.* [*m. V. A. V.* e *di*] Ubertoso. *M. V.* 1. 78. Tornarono a Bodri, ed ivi, che era luogo ubertuoso ec. si misono ad attendere. *E* 2. 182. Essendo in paese grasso, e ubertuoso da vivere.

UBI. *Avv. V. L. V.* e *di* Dove. *Lat.* ubi. *Gr.* ὅπου. *Dant. Par.* 32. 88. Io sentiva osannar di coro in coro Al punto fisso, che gli tiene all'ubi, E terrà sempre. *E* 29. 12. Ove s'appunta ogni ubi e ogni quando. (*In questi esempi è in forza di sust.*)

UBICAZIONE, * U-bi-ca-zió-ne. *Sf. Situazione, Sito, Positura di luogo.* (Dal lat. *ubi* avv. di luogo.) *Toscanell. Arm. Quist.* 2. Ciascuna cosa può essere disegnata con più ubicazioni. (O)

UBIDENTE, U-bi-dèn-te. *Part. di* Ubidire. *V. A. V. e di* Obbediente. *Franc. Carb.* 78. 2. S'egli 'l trova ubidente, Fedel, e tal com'è di sopra posto. (V)

UBIDIENZA, Ubi-di-èn-za. *Sf. Lo stesso che* Ubbidienza, Obbedienza, *V. Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d'ubidienza della volontà di Dio e del suo prelato il porta. (*Così legge il Vocab. alla voce* Portare, § XII.) (B)

UBIDIENZIA, U-bi-di-èn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di* Ubbidienza, Obbedienza. *Vit. S. Franc.* 174. A ciascuno, secondo la sua sufficienza e possibilità, si desse quello uficio e ubidienzia che si convenisse. (*Cioè,* comando.) (V)

UBIDIRE, U-bi-dì-re. *Att. e n. V. A. V. e di* Ubbidire, Obbedire. *Vit. S. Franc.* 188. S'apparecchiò per ubidire, e di seguire il comandamento che gli era fatto. (V) *Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 47. (*Fir.* 1828.) Chi desidera contenersi, e che la ragione dello intelletto non sia vinta e abbattuta dai non ragionevoli appetiti, ma in tal modo ubidisca a quegli, che i desiderii sfrenati non vagabondino sanza ragione, ec.) (B)

UBIGAVIA. * (Geog.) U-bi-gà-vi-a. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

UBII. * (Geog.) U-bi-i. *Lat.* Ubii. *Ant. popoli della Germania che si estendevano lungo il Reno, da Treveri sino alle terre de' Gugerni.* (Mit)

UBIL. * *N. pr. m. Lat.* Ubil. (Dall' ar. *hobil* condurre: Condotto, portato.) (B)

UBINO. (Veter.) U-bi-no. [*Sm.*] *Sorta di cavallo.* (Dall'ebr. *binek* cavallo.) *Bern. Orl.* 3. 9. 28. Correva come un veltro, o poco meno, Come gli ubini fan di quella banda. *Ar. Fur.* 20. 129. Nel mansueto ubino, che sul dosso Avea la figlia del re Stordilano, Fece entrare un degli Angel di Minosso Sol con parole il frate di Viviana.

UBIQUISTI. * (St. Eccl.) U-bi-qui-sti. *Si chiamano così tra Luterani, quelli i quali sostenevano che il corpo di G. C. è presente nella Eucaristia in virtù della sua divinità presente in ogni luogo,* ubique. *Aveano abbracciato questa opinione per non esser costretti ad ammettere la transustanziazione.* —, Ubiquitarii, *sin.* (Ber)

UBIQUITA'. * (St. Eccl.) U-bi-qui-tà. *Sf. Dogma della presenza del corpo di G. C. in ogni luogo, professato da' Luterani Ubiquisti.* (Ber)

UBIQUITARII. * (St. Eccl.) U-bi-qui-tà-ri-i. *Lo stesso che* Ubiquisti, *V.* (Ber)

UBLIANZA, * U-bli-àn-za. *Sf. V. A. V.* e di Oblianza, Oblio. *Rim. Ant. Stefano Pronot. da Messina, citato nella not.* 7. *Guitt. Lett.* Dolce m'è l'ublianza, Ancor mi sia nocenta. (V)

UBLIGARE. * U-bli-gà-re. *Att. e n. pass. V. A. Lo stesso che* Ubbligare. *V.* e di Obbligare. *Bemb. Stor.* 12. 188. Chiunque s' ubligherà nel condurre in Vinegia ec. alcuna quantità di grano ec. (V)

UBLIGATO, * U-bli-ga-to. *Add. m.* da Ubligare. *V. A. Lo stesso che* Ubbligato. *V. e di* Obbligato. *Bemb. Stor.* 1. 6. Fu conchiuso dal Senato, che tutto quello che per conto di mercanzie in navi di nazioni forestiere si caricasse, fuori solamente i vini dell'isola di Candia, fosse ubbligato al pubblico. *E* 4. 20. Gli erano migliori condizioni proposte: alle quali egli già s'era ubligato. (V)

UBRIACACCIO, U-bri-a-cac-cio. [*Add. e sm.*] *pegg.* di Ubriaco. *Lo stesso che* Ubriacaccio, *V. Lasc. Punz.* 4. 6. Ubriacaccio, egli non risponde.

UBRIACAMENTO, * U-bri-a-ca-men-to. *Sm. V. di reg. Lo stesso che* Ubbriacamento, Imbracamento, *V.* (O)

UBRIACANTE, * U-bri-a-càn-te. *Part.* di Ubbriacare. *V. di reg. Lo stesso che* Ubbriacante, Imbriacante, *V.* (O)

UBRIACARE, * U-bri-a-cà-re. *Att. e n. V. e di* Ubbriacare, Imbriacare. *Facc.* (O)

UBRIACATO, * U-bri-a-cà-to, *Add. m.* da Ubriacare. *V. di reg. V. e di* Ubbriacato, Imbriacato. (O)

UBRIACHELLO, U-bri-a-chèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* di Ubriaco. *Alquanto ubriaco.* —, Ubbriachello, *sin. Lasc. Gelos.* 4. 2. Rozzetta ubriachella, che se tu beessi meno la sera, non ti avverrebbe questo?

UBRIACHEZZA, U-bri-a-chèz-za. [*Sf. Stato di chi per troppo aver bevuto vino o liquori spiritosi trovasi vacillante ed offuscato di mente; L'atto e L'abito d'inebriarsi. Lo stesso che*] Ubbriachezza, Ebriachezza, [Briachezza, *V.*] (*V.* Ebbrezza.) *Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη, μέθυσμα. *Salvin. Disc.* 1. 268. Col Lusso, a maniera di Baccanti, danzando, entrano l'Ubriachezze, Le Crapule, le Lascivie, l'Oziosità.

2 — * (Icon.) *Donna di mezza età, grassa e vermiglia, portante una gran misura di vino, di cui sembra aver già bevuto la maggior parte; ella ride, benchè vacillante e vicina a cadere.* (Mit)

UBRIACHISSIMO, * U-bri-a-chis-si-mo. *Add. m. superl.* di Ubriaco. *Bracciol. Schern.* 2. 4. Alcun non sia che meraviglia prenda, Se il nostro ubriachissimo Taccone . . . Parlerà sì che Venere l'intenda. (N)

UBRIACO, U-bri-à-co. [*Add. e sm. Chi ha bevuto vino o liquori tanto che ha disordinato lo stomaco e le facoltà mentali; Alterato dal vino. Lo stesso che*] Ubbriaco, [Ebriaco, Imbriaco, Briaco, *V.*] (*V.* Ebbro.) *Lat.* ebrius. *Gr.* μεθύων.

UBRIACONE, U-bri-a-có-ne. *Add. e sm. accr.* di Ubriaco. *Chi beve molto vino.* —, Ubbriacone, *sin.* (A)

Ubriacone diff. da *Beone*, *Bevitore*. Al *Bevitore* piace il bere: il *Beone* beve sempre di molto. Il *Bevitore* può bere a suo tempo, e si nella qualità e si nella quantità tenersi in certi limiti sempre. Il *Beone* beve di qualunque cosa, a qualunque tempo, e qualunque costo, con avidità biasimevole, pericolosa. Il *Bevitore*, e non il *Beone*, saprà temperare gli effetti dello stravizzo, saprà dissimulare il suo vizio. *Ubriacone* è chi ama bere fino a perderne la ragione e le forze. Avvi de' *Beoni* che resistono all'eccesso dell'intemperanza: l'*Ubriacone* non è contento finchè non si senta vinto e sopraffatto dal vino. Si può dunque esser *beone* senza esser *ubriacone*. E v'ha degli *Ubriaconi* che per sì poco danno la volta, che quasi di *Beoni* non si conviene loro il nome. Se non che l'*Ubriacone* essendo anche Colui ch'è usato ad ubriacarsi, anche a digiuno può taluno avere il nome di *Ubriacone*.

UBRICA, * (Geog.) U-bri-ca. *Lat.* Ogurris. *Città di Spagna nella provincia di Granata.* (G)

UBRISTICE. * (Archeo.) U-bri-sti-ce. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hybristicae. (Da *hybris* affronto.) *Feste che celebravansi in Argo ad onore di Venere, e nelle quali gli uomini andavano vestiti da donne per celebrar la memoria della guerriera Telesilla, liberatrice della patria.* (Aq)

* **UBRANOPOTAMO**. (Geog.) U-bra-no-pò-ta-mo. *Sm. Lat.* Ubranopotamum. *Antico nome del Rubicone presso Plutarco.* (Mi)

UBSOLA. * (Mit. Scand.) U'b-so-la. *Tempio sassone, in cui il popolo adorava Thor, Woden e Frisso.* (Mit)

UCAJALE * (Geog.) U-ca-jà-le. *Fiume del Perù.* (G)

UCALEGONTE, * U-ca-le-gón-te, Ucalegone. *N. pr. m. Lat.* Ucalegon. (Dal celt. gall. *uigh* viso, ed *ealg* nobile.) — *Nobile trojano, la cui casa fu una delle prime ad incendiarsi nella notte fatale.* (B) (Mit)

UCALICI. * (Geog.) U-ca-li-ci. *Lo stesso che* Achalicci, *V.* (G)

UCAUNA. * (Zool) U-cà-u-na. *Spezie di gambero, grosso come un uovo, di color d'olivo e giallastro. Vallins. Berg.* (O)

UCCELLA, Uc-cèl-la. [*Sf. La femmina di qualsivoglia uccello, ma è fuor d'uso.*] (Dal lat. barb. *aucella.*) *Fav. Esop.* E prendo assempro a quella savia uccella Che vide l'erba tenerella e bella. = *Salvin. Annot. F. B.* 6. 6. 4. *Imbeccati*, del tener presa col becco la cena, che portano a' loro figliuoletti le uccelle, a mettergliele nel gozzo. (A) *Bemb. Asol.* 2. Nè potevano rifinare di maravigliarsi, come quella innocente uccella *(la colomba)* fosse di mezzo tutti loro così sciaguratamente stata rapita. (Mis) (N)

UCCELLABILE, Uc-cel-là-bi-le. *Add. com. Atto o Degno d'essere uccellato o burlato. Varch. Lez.* 276. Bene spesso sono ridicoli e uccellabili. = *Car. Lett.* Io questo io sono più uccellabile che quando gli compravo. (A)

UCCELLACCIA, * Uc-cel-làc-cia. [*Sm.*] *pegg.* di Uccello; *e dicesi propriamente di uccelli* [*di rapina, e di quelli massimamente*] *che si pascono di carogne. Bern. Orl.* 1. 12. 22. Sacti quell'uccellaccio un gran dolore, *Cant. Carn.* 447. E a voi talorno si veggon girare, Senza darsi altri impacci, Come dappochi e semplici uccellacci. *Fir. Disc. an.* 76. Ben dimostri, vile uccellaccio ec., che in te non è fede, nè discrezione. *E* 66. Le poche faccende che tu hai, messer uccello, anzi ser uccellaccio, ti hanno fatto pigliare briga di quello che noi ci facciamo. *E As.* 181. Se non altro, io darò pure una buona cena e parecchi uccellacci. *Ar. Fur.* 27. 68. Che dopo, se non fia chi me lo vieti, Farò di ldi mille uccelacci lieti.

2 — [*Fig.*] *Dicesi anche ad Uomo scempiato, semplice, sciocco, Minchione;* [*altrimenti* Uccellone.] *Lat.* nebulo. *Gr.* εὐήθης. *Red. Vip.* 1. 26. Non è maraviglia se cotali uomini anche oggi comunemente in Toscana per ischerzo son chiamati uccellacci. *Car. Matt.* 7. Avea quest'uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti o 'n semituoni.

UCCELLAGIONE, Uc-cel-la-gió-ne. [*Sf.*] *Tempo nel qual s'uccella. Lat.* aucupium. *Gr.* ἰξευτήριον καιρός. *Pallad. Dicembr.* 6. Di questo mese ec. stenderemo i lacciuoli, e basta l'uccelagione infino a Marzo.

2 — L'esercizio dell'uccellare. *Lat.* aucupatio. *Gr.* ἰξευτήριον. *G. V.* 2. 1. 4. Fece uno parco delle uccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. *Cant. Carn.* 442. Piacere assai, ma poco utili si trova in questa uccellagione.

3 — La preda che in uccellando si piglia. *Cron. Morell.* 262. Esce di Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino, e molti polli, e altre uccellagioni domestiche. *Ciriff. Calv.* 3. 66. Eleggi quel tu vuoi d'uccellagione. *E* 6. 66. Un falcone, Quando si cala giù d'una collina Dietro le starne o altra uccellagione.

4 — *Fig.* [Allettamento ingannevole, *per metaf. del* § 3.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. O stomacoso riso, se egli avesse fatte queste cose per far bene; ma perocchè altrove tendeva la 'ntenzione non conosciuta da ognuno, vischio e reti ed uccellagioni sono da pigliare il vento del popolo in vanagloria, nè si debbono e magnificenza attribuire.

UCCELLAJA, Uc-cel-là-ja. [*Sf. Luogo da pigliare uccelli alla pania: altrimenti*] Uccellare, Frasconaja. *Ciriff. Calv.* 4. 21. Vedestù mai villan, che sotto frasca Sia percosso in sul capo la ghiandaja Colla ramata, ed un tratto giù casca, O frusone impaniato all'uccellaja? *Morg.* 24. 27. Ecco apparire lontano un bel boschetto, Tondo, impaniato come un'uccellaja. *Bellinc. son.* Che nuovi uccelli aremmo all'uccellaja.

2 — * *E per simil. Car. Stracc.* 3. 6. Non istiamo qui a fare un'uccellaja in su la strada; andiamo innanzi al governatore. (Br)

Uccellaja diff. da *Frasconaja*, *Uccellatojo*, *Uccellare*, *Frasconajo* adoperasi nel significato di *Uccellaja* od *Uccellare* e *Uccellatojo*, cioè a dire del luogo ove dall'arte sono disposti tutti gli utensili per attrappare gli uccelli. Ma *Frasconaja* indica più particolarmente quella *Uccellaja* in cui si è fatto uso de' frasconi, per prendere più agevolmente gli uccelli. Quest'ultima voce poi non ha il senso fig. attribuito ad *Uccellatojo*, e però non si direbbe *Mandare all'uccellaja* o *nell'uccellare*, ma sì *all'uccellatojo*. *Uccellare* infine è il meno usato degli altri come nome, perchè è il solo usato come verbo.

UCCELLAME, Uc-cel-là-me. [*Sm.*] *Quantità d'uccelli insieme; ma il diciamo più comunemente d'Uccelli morti. Varch. Stor.* Uccellami d'ogni ragione, pesci d'ogni qualità. *Tac. Dav. ann.* 16. 214. Eranvi uccellami, e selvaggiami di varii capi del mondo, e pesci insino dell'Oceano.

Uccellame diff. da *Uccelli*. *Selvaggiame*, *Salvaggina*, *Salvatico*, *Uccellame* è quantità d'uccelli presi e morti. *Uccelli volanti* non si diranno *Uccellame*. *Selvaggiume* dicesi di uccelli più grossi, quaglie, pernici, starne e simili. *Salvaggiume* par si possa dire anche d'uccelli salvatici non morti, destinati alla preda. Si dirà che *Il tal paese dà di buon salvaggiume*; si dirà che *In mercato c'era di molto salvaggiume*. Nel *Salvaggiume* par si possano comprendere lepri e altri animali simili. *Salvaggina* sottintende carne, e *vale appunto Carne di Salvaggiume*. Direbbesi specialmente di roba preparata o da prepararsi per mangiare. Dicesi che la carne di certi animali sa di *salvatico*; cioè che pare *salvaggina*.

UCCELLAMENTO, Uc-cel-la-mén-to. [*Sm.*] *L'uccellare, in sign. di Schernire. Lat.* irrisio. *Gr.* χλευασμός. *Borgh. Origh. Fir.* 222. Hanno cotali adulazioni sciocche per una spezie d'uccellamento.

2 — [Inganno.] *Fir. Trin.* 2. 1. Che baje son queste, e che uccellamenti?

UCCELLANTE, Uc-cel-làn-te. [*Part.* di Uccellare.] *Che uccella. Fr. Giord. Pred. R.* Con ragione son gastigati gli uccellanti alle colombe delle colombaje.

2 — * Cacciatore. *Soldan. Cacc. volp. presso il Perticari.* La bugiarda Vedendosi imboscar, presa la volta, E subito ricolta Si fu dagli Uccellanti ne le lane. (Br) (N)

3 — * *E fig.* Beffeggiatore, Irrisore. *Salvin. Cas.* 148. L'uno e l'altro poema è epositivo ec., uccellante finalmente l'uno e l'altro, e pieno di scrosci di risa. (N)

UCCELLARE. Uc-cel-là-re. [*N. ass.*] *Tendere insidie agli uccelli per prendergli.* —, Augellare, *sin. Lat.* aucupare. *Gr.* ἰξεύειν. *Bocc. nov.* 100. 2. In niuna altra cosa il suo tempo spendeva che in uccellare e in cacciare. *Din. Comp.* 6. 22. Il quale aveva molto onorato messer Carlo e uno suo bel luogo, quando andava a uc-

cellare co'suoi baroni. *Ricord. Malesp.* 80. Cacciava e uccellava come uomo laico. *Pallad. Settembr.* 12. Aguale s'apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da uccellare.

2 — [*E col terzo caso.*] *Bocc. nov.* 44. 16. E poi con lei lungamente in pace e consolazione uccellò agli usignoli. *(Qui figuratamente.) Malm.* 6. 44. Che non uccella a pispole, ma toglie Cupido a questa donna, ch'è sua moglie.

3 — *E fig.* Uccellare ad alcuna cosa = *Procurarla con ogni industria, Desiderarla con avidità. Lat.* ardere, inhiare, aucupari. *Gr.* ἐπιχαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Se egli uccella al guadagno, questo è un gittar l'amo, non ricompensare i benefizii. *Tac. Dav. Stor.* 2. 300. Egli s'accostò a Otone, e non bastandoli l'Affrica, uccellava alla Spagna, divisa da poco stretto.

4 — * *Ed* Uccellare ad una cosa *dicesi anche per metaf. quando quella tal cosa succede come conseguenza necessaria dell'operazione, sebbene inaspettata e disgustosa. Così il volgo dice* Uccellare a busse il *Fare insolenze, perchè queste si tirano per lo più dietro le busse.* (A)

5 — * *Dicesi pure alla stesso modo* Uccellare a coccole. *V.* Coccola, § 2. (O) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 4. È uccellare a coccole e percosse: Uccellare, vale zimbellare, uslolare, cercare una cosa, latino *aucupari, avem illicem trahere.* Onde uccellare a coccole, ec. andare a caccia di chiocche, di busse. (N)

6 — * *Dicesi* Uccellare a marito *e vale Mostrar desiderio di voler marito.* (A)

7 — * *Dicesi* Uccellare alle farfalle *e vale fig. Perdere il tempo senza profitto. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Credete voi che di anni, quando vi lasciai come i buoi di Noleri, che io andassi a uccellare alle farfalle? (N)

8 — *Dicesi* Uccellare per grassezza, *Varch. Ercol.* 72. D'uno ch'è benestante ec. e nondimeno ec. pigola sempre ec. si suol dire, come delle gatte; egli uccella per grassezza.

9 — *Fig.* [*nel sign. del* § 3.] *Varch. Ercol.* 84. Se fa ciò per vilipendere e pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire beffare e sbeffare, dileggiare, uccellare.

10 — * *Att. nel primo sign. Pist. S. Gir. a Nepoz.* Guardati, che non uccelli la gloria degli uomini, acciocchè tu non baratti la laude de' popoli nella offesa di Dio. (*Qui in sentimento traslato. Anche il lat. ha:* cave ne hominum rumusculos aucuperis) *Ottonelli.* (N)

11 — *Fig.* Beffare, Burlare; *tolta la metafora dagl'inganni e allettamenti che in uccellando si fanno agli uccelli, Lat.* illudere, irridere. *Gr.* καταγελᾶν. *Bocc. nov.* 65. 4. Ella, che avveduta s'era del guatar di costui, per uccellarlo alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando. *E nov.* 88. 9. Pajoti io fanciullo da dovere essere uccellato? *Pataff.* 8. I' ho male alle campane, e non t' uccello, *Sen. Ben. Varch.* 2. 27. Fra gli altri benefizii che gli aveva fatto Augusto, era d'averlo liberato da quella fatica vana, dove era e sarebbe stato uccellato sempre mai. *Sen. Ben. Varch.* 6. 8. Era faceto, e soleva favellare sempre per figure; uccellava ognuno, e massimamente i grandi. » *Buon. Tanc.* 3. 3. Con chi l'hai tu? *T.* To mi sta'a uccellare. *E Salvin. Annot. ivi:* Uccellare, σκώπτειν da σκώψ, uccello di razza di nottola, la quale tra gli altri uccelli ha forte del buffone. (N)

12 — *Dicesi* Uccellar l'oste e il lavoratore [*e vale Ingannare l'una parte e l'altra. V.* Lavoratore, § 2. e *V.* Oste, § 7. 9.

13 — *Dicesi* Uccellare i favori, gli onori *o simile e vale Cercar di ottenerli con modi artifiziosi. Cortig. Castigl. Lib.* 2. *pag.* 147. (*Giol.* 1804.) Aspetti (*il cortegiano*) che i favori gli siano offerti più presto che uccellarzli così scopertamente, come fan molti che tanto avidi ne sono. (B)

Uccellare diff. da *Beffare, Dileggiare, Deridere, Schernire, Sbertare, Dare la berta. Uccellare* nel traslato vale Allettare altrui a cader nell'inganno, ma inganno di parole o di fatti. L'*Uccellare* dunque è sul primo meno di *Sbertare*: *Si sberta* con derisione manifestata, con parole e con atti oltraggiosi; e allo *Sbertare* si unisce un certo dispregio. *Si dà la berta* a persona, burlandola per lo più con parole. *Dileggiare* è più che *Sbertare*; si fa per vilipendere, e non tende a trarre in inganno come *Uccellare*. Il *Deridere* può essere più leggiero e meno superbo del *Dileggiare*, può essere crudele e sanguinoso ed iniquo. *Si deridono i fanciulli tra loro, Si deride un vizio, Si deride una virtù, Si deride un ordine intero di persone.* Qui non ha luogo *Uccellare, Sbertare, Dileggiare. Schernire* è più che deridere, è più che *Dileggiare*, e non tende all'inganno come *Uccellare*: verbo del resto che ha in se non so che di faccia. *Si beffa per solazzo, Si schernisce per istrazio: Chi schernisce* sente contento della vergogna altrui. *Chi beffa* prende dell'altrui errore non contento ma sollazzo. Lo *Schernire* è un prendere che facciamo la vergogna altrui a diletto, senza pro alcuno di noi. Nel *Beffare* ci ha un po' di ridicolo. V'è chi sa *Uccellare*, ma che ha la prudenza di non *Beffare*, sicchè l'uccellato non rimane confuso. *Uccellare* è stato talvolta adoperato metaforicamente per *Aspirare con avidità a qualche cosa*; ed in ciò nessuno degli altri verbi qui mentovati può farne le veci.

UCCELLARE. [*Sm. Piantagione di alberi salvatici fatta in piccolo spazio con certo ordine e talmente tagliati che possano agevolmente porvisi i bastoni co' paniuzzi,*] *per uso di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi;* [*altrimenti* Uccellaja, Uccellaloje.] Frasconaia. (*V.* Uccellaja.) *Lat.* aucupium. *Gr.* ἰξευτήριον τόπος. *Pallad. Settemb.* 12. Aguale s'apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Dav. Colt.* 197. L'uccellare, ovvero boschetto per tordi, richiede le medesime piante, ma il divetto più addentro, e più concime. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tender panie e reti A' soliti uccellari e paretai.

UCCELLATO, Uc-cel-là-to. *Add. m.* da Uccellare, *V.*

2 — [*Fig.*] Burlato, Beffato. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 314. Misero, ed abbandonato, ed uccellato dagl'inganni del suo Coridon. *Lasc. Parent.* 2. 6. Fece me e Guglielmo rimanere uccellati, e se ne disse per tutto Firenze. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Avendo dileggiati molti uccelli, Meritamente anch'ei resta uccellato.

UCCELLATOJO, Uc-cel-la-tò-jo. *Sm. Luogo da pigliare uccelli alla pania; altrimenti* Uccellare, Uccellaja, Frasconaja. (*V.* Uccellaja.) *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. La mattina maestro Manente se n'era andato a spasso infino all'uccellatojo, che vi erano tre miglia da casa sua, e senza ec. (A) (B) *Car. Son.* E già l'uccellatojo e l'astinaja In soccorso gli mandano i succhielli. (Br)

2 — *Dicesi* Mandare all'uccellatojo, *e fig. vale Uccellare, Dileggiare, Gabbarsi d'alcuno. V.* Mandare, § 38. (A)

UCCELLATORE, Uc-cel-la-tó-re. [*Verb. m. di* Uccellare.] *Che uccella, Che tende insidie agli uccelli.* —, Augellatore, *sin. Lat.* auceps. *Gr.* ἰξευτής. *Lab.* 277. Di quella ha fatto uno escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello che per bontà di sua carne sempre è cacciata per gli uccellatori. *Albert.* 25. Fuggi, siccome donnola, di mano, siccome uccello di guanto d'uccellatore. *Ar. Fur.* 9. 87. Qual cauto uccellator, che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli.

2 — *Per simil. si dice di Chi cerca, procura o desidera alcuna cosa industriosamente. Lat.* aucupator. *Bern. Orl.* 3. 6. 1. Voi, che volete il titol del messere, Uccellator d'inchini e di barrette. *Ar. Sat.* 4. S'io fossi andato a Roma, dirà alcuno, A farmi uccellator di beneficii, Preso alla rete n'avrei già più d'uno. » *Car. Lett. ined.* 2. 217. Gli uccellatori del papato sono, oltre i soliti, Salviati e Trani. (N)

3 — * Beffatore, Burlatore, *da* Uccellare, *nel sign. del* § 8. *Fag. Pros.* 3. 71. Uccellatori, Adulatori ec. (G. V.)

4 — * (Zool.) *Specie* di ragno americano, il cui torace è rilevato, circolare, e nel mezzo obbliquamente incavato; si pasce di uccelletti. (Rob)

UCCELLATRICE, Uc-cel-la-tri-ce. *Verb. f. di* Uccellare. —, Augellatrice, *sin.*] *Trott. segr. cose. donn.* Più volentieri sono uccellatrici di medicine, che di tordi. *Zibald. Andr.* Si era una femmina uccellatrice e cacciatrice.

UCCELLATURA, Uc-cel-la-tù-ra. [*Sf.*] *Il tempo dell'uccellare, e l'Atto dell'uccellare, Lat.* aucupium. *Fr.* ἰξευτήριον.

UCCELLETTINO, Uc-cel-let-ti-no. [*Sm.*] dim. d'Uccelletto. *Lib. cur. malatt.* Si può concedere loro nella ultima declinazione qualche uccellettino grasso e ben cotto.

UCCELLETTO, Uc-cel-lét-to. [*Sm.*] dim. di Uccello; [*altrimenti* Uccellino, —, Uccelluzzo, Augelletto, Ausgelletto, *sin.*] *Lat.* avicula. *Gr.* ὀρνίθιον. *Tes. Br.* 5. 12. Smerli sono di tre maniere: l'uno che ha la schiena nera, e l'altro che l'ha grigia; e son piccoli e sottili uccelletti. *Bocc. Introd.* 37. Quivi s'odono gli uccelletti cantare. *E nov.* 60. 15. Poi nella camera entratisene, senti quivi maraviglioso odore di legno aloè, e d'uccelletti cipriani vide il letto ricchissimo. *M. V.* 8. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nudriti si rallegrano, vedendo le selve. *Burch.* 1. 105. Molti uccelletti stanno nella valle.

Uccelletto diff. da *Uccellino*. Gli uccelli arrosto, specialmente se un po'grossetti, meglio forse si diranno *Uccelletti* per vezzo che *Uccellini*. Un *Uccellino* appena nato non si direbbe forse *Uccelletto*. *Morir come un uccellino, Far la canzone dell'uccellino,* si suol dire in Toscana, e non *Uccelletto*. Questo in fine non prevale nel senso scherzevole di *Uccellino*. V. al § 2.

UCCELLIERA, Uc-cel-liè-ra. [*Sf.*] *Luogo dove si conservano vivi gli uccelli;* [*altrimenti* Aviario.] *Segn. Pred.* 5. 4. Poco rileverebbe dunque che Dio vi lasciasse ec. le vostre uccelliere ancor popolate di delicatissime cacciagioni, se ec.

2 — * Uccellaja, Uccellatojo. *Trinc. Agr. Tratt. ult. cap.* 9. Si accomodano e si cominciano a tendere alla fine del mese le uccelliere, o come altri dicono, boschetti o frasconaje. (P)

UCCELLINO, Uc-cel-li-no. [*Sm.*] dim. di Uccello. [*Piccolo uccello; altrimenti* Uccelletto, Uccelluzzo, Augellino, Augelletto.] (*V.* Uccelletto.) *Lat.* avicula. *Gr.* ὀρνίθιον. *Dant. Purg.* 23. 3. Mentre che gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde. *Alleg.* 344. Per questo il Toso In tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni, Che eran nel nidio, come gli uccellini.

2 — *Proverb.* Canzona o Favola dell'uccellino [*che non finisce mai: dicesi quando nelle domande si ripete sempre le medesime cose.*] *V.* Canzone, § 11, e *V.* Favola, § 10.

3 — Pigliare gli uccellini = *Trastullarsi, Trattenersi, Far baja. Lat.* nugas agere, nugari. *Gr.* λῃρεῖν, φλυαρεῖν. *M. V.* 3. 18. Informato appieno per solenne investigagione di quelli che ne'detti casi avieno errato, non prese gli uccellini, ma formò francamente suo processo contro al detto Leggieri.

2 — *In ischerzo* Il membro virile de' bambini.

3 — * Piè d'uccellino: *così chiamasi, per simil. di figura, le Grinze che si fanno intorno agli occhi verso le tempie quando l'età comincia a dar la volta.* (A)

UCCELLINUZZACCIO, Uc-cel-li-nuz-zàc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Uccellinuzzo. *Lib. cur. malatt.* La carne ancora di questi uccellinuzzacci non è sana. *(Parla degli stornelli.)*

UCCELLINUZZO, Uc-cel-li-nùz-zo. [*Sm.*] *dim.* di Uccellino.

UCCELLO, Uc-cèl-lo. [*Sm. Pl.* Uccelli, *e poeticamente* Uccei; *anticamente nel fem.* Uccella, *V.*] *Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti;* [*poeticamente* Augello, *e anticamente* Ascello, Asgello, Ancello, Auselio, Ausgello ec. *L'*Uccello è garrulo, canoro, ramingo, semplice, gajo, colorito, piccolo, di prima penna, nidiace ec.] (*V.* Uccellame.) *Lat.* avis, volucris. *Gr.* ὄρνιον. (Da *augello*, e questo da *avicella* dim. del lat. *avis* uccello. Altri direttamente dal lat. *aviculo* uccelletto: ed altri dal provenz. In Apicio, autore di non purgata latinità, si legge *aucelli.*) *Bocc. nov.* 49. 62. Da necessità costretto si diede a cacciare uccelli. *Petr. canz.* 4. 2. E fui l'uccel che più per l'aere poggia. *Dant. Inf.* 17. 128. Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali, Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. » *Alam. Colt.* 5. 97. Ma sopra gli arbor già maturi i frutti Veggio aspettarme; e s'io tardassi ancora, O degl'ingordi uccei sarebber preda, O dal mondo negletti, a terra sparti. *Fir. Asin.* 212. Aveva paura che gli uccelli non gliele involassero. *(Ma del modo proverbiale.)* (V)

2 — * *Diconsi* Uccelli di passo *Quelli che passano in certe determinate stagioni. V.* Passo *sm.* § 72. (A)

3 — * *Dicesi* Uccello pescatore, *l'Alcione, V.* (N)

4 — * *Dicesi* Uccello di tempesta, *la Procellaria, V.* (A)

5 — * *Dicesi* Uccello Santamaria, *un Uccello di penne verdi che sta per lo più nell'acque. V.* Santamaria, § 2. (N)

6 — * *Dicesi* Uccello de' tropici. *V.* Tropico *sm.* § 2. (N)

7 — * *Dicesi* Prender uccelli alle lastre, *ed è lo stesso che* Prendergli alla schiaccia. (A)

8 — * *Dicesi* Tirar il collo agli uccelli *e vale Ucciderli. V.* Collo § 10. *e V.* Tirare, § 40. (A)

9 — * *Fu detto poeticamente* Uccello di Dio. *L'Aquila, come insegna del primo impero del mondo. Dant. Par.* 6. 4. Cento e cent'anni e più l'uccel di Dio Nello stremo d'Europa, si ritenne Vicino a monti de' quai prima uscìo. (N)

10 — * *Fig. e in ischerzo* Il membro virile; *come dicesi* Uccellino *quello de' bambini. V.* Uccellino, § 2. *In Toscana dicesi anche* Uccello della comare. *Albit. Prov.* (G. V.)

§ — [*Onde, parlando di persona,*] Minchione, Zimbello, Zugo *e simili. Cant. Carn.* 140. Pazzo chi 'l suo dispensa Senza misura, e resta poi l'uccello ». *Gell. Err.* 3. 6. Il che non vorrei però, perchè ei diventerebbe l'uccel di Firenze. (Br)

11 — *Proverb.* Ogni uccel conosce il grano — *Il buono piace a tutti, ed è da ognuno conosciuto.* [*V.* Grano, § 1. 2.] *Lat.* quod pulcrum, idem amicum. *Gr.* τὸ καλὸν φίλον ἐστι.

12 — Tristo è quell'uccello che nasce in cattiva valle = *L'amor del luogo dove si nasce, ancorchè non vi si stia bene, non ne lascia partire, per migliorar condizione. Salvin. Disc.* 2. 42. Diciamo noi in basso e trito proverbio: tristo è quell'uccello che nasce in cattiva valle; perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio e infelice paese.

13 — * Cavar l'uccello dal nido senza ch'egli strida = *Acconciare un negozio o Trovare alcuna cosa senza strepito o disgusto d'alcuno, usando destrezza.* (A)

14 — * Meglio uccello di campagna che di gabbia = *È miglior cosa essere in libertà che servo, meglio disciolto da obblighi per poter fare il proprio genio, che aver carichi. Serd. Prov.* (G. V.)

15 — (Teol.) [*Fu detto poeticamente, dalla somiglianza delle ali, ma con troppo ardita metaf.* Uccello divino *un Angelo.*] *Dant. Purg.* 2. 38. Poi come più e più verso me venne L'uccel divino, più chiaro appariva.

16 — * (Zool.) Uccello del Paradiso. *V.* Paradiso *sm.*, § 10. (N)

17 — * (Mil.) *Dicesi* Uccello di Giove, *l'Aquila;* Uccel di Giunone, *il Pavone;* Uccel di Fetonte, *il Cigno, ec.* (A) (Mil)

UCCELLONACCIO, Uc-cel-lo-nac-cio. *Sm. pegg. di* Uccellone. *Doni Fil. mor. Berg.* (Min)

UCCELLONE, Uc-cel-lò-ne. [*Sm.*] *accr.* di Uccello.

2 — *Per metaf.* Persona sciocca e da essere uccellata e beffata; *che dicesi anche* Uccellaccio. *Lat.* nebulo. *Gr.* αὐτόδακνος. *Bocc. nov.* 75. 3. Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Cant. carn.* 420. Non v'inganni la piuma, e le dorate Penne ch'alla coda han certi uccelloni.

UCCELLUZZO, Uc-cel-lùz-zo. [*Sm.*] *dim.* di Uccello. [*Lo stesso che* Uccelletto, *V.*] *Lat.* avicula. *Gr.* ὀρνίθιον. *Fir. Disc.* 90. 22. Per non mostrare d'aver bisogno d'uno così piccolo uccelluzzo.

UCCHERO.* (Marin) Uc-che-ro. *Sm. Specie di nave.* (Dal celt. gall. *curach* spezie di nave.) (A)

UCCHIELLAJA.* (Ar. Mes.) Uc-chiel-là-ja. *Add. e sf. Donna che fa ucchielli, arte dipendente da quella del sarto.* (A)

UCCHIELLO. (Ar. Mes.) Uc-chièl-lo. [*Sm. Pertugio nelle vestimenta dov'entra il bottone; altrimenti*] Occhiello. (Dal lat. *ocellus*, occhiuzzo, dalla sua forma.) *Fav. Esop.* Vedendo il toro fatta la scarsella, disse: a me sta di fare gli ucchielli. *Bern. rim.* 1. 84 Mettiti una casacca alla turchesca, Co' bottoni fino in terra, e con gli ucchielli. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 4. Da questa voce (*ocelli*) è venuta quella d'ucchielli nelle vesti e ne' giubboni, che sono *femellae* de' bottoni.

2 — *Proverb.* Affibbiar bottoni senza ucchielli [= *Infamare altrui.*] *V.* Bottone, § 10, [e *V.* Affibbiare, § 2.]

3 — [Tale porge, affibbia o *simili* bottoni ch'è tutto ucchielli = *Chi è uomo biasimato non dovrebbe biasimare altrui.*] *Lib. Son.* 77. E tal porge botton, ch'è tutto occhielli.

UCCIDENTE, Uc-ci-dèn-te. *Part. di* Uccidere, *usato anche anticamente in forza di sm. per Uccisore. S. Agost. C. D.* 3. 20. Quanto dura necessità degli osti, non solamente vedere quella scellerata uccisione ec., ma ancor ec. a dovere uccidere sì crudelmente con ferite non minori negli animi delli uccidenti e percussori, che nel corpo delli percossi ed uccisi? (V)

UCCIDERE, Uc-ci-de-re. [*Att. anom.*] *Privar di vita, Tor la vita* [*in qualunque modo, anche senza percossa; Metter a morte, Porger morte. Dicesi* Uccidere crudelmente, barbaramente, colle proprie mani, a tradimento, ec. *Poeticamente* Ancidere; *anticamente* Occidere, Auccidere, Aucidere.] *Lat.* occidere, necare, interficere. *Gr.* φονεύειν. (*Occidere* dal lat. *ob*, e da *caedere*; e *caedere* dall'ebr. *qid* rovina, danno, distruzione, flagello, infortunio. In ar. *ygadel* occidere homicidam pro caeso.) *Maestruzz.* 1. 61. Ma se all'uomo è lecito d'uccidere la moglie avoltera, diressi di sotto. *E* 1. 72. Il secondo è di colui che uccide la propria moglie ec. Il quarto è quando alcuno uccide il prete. *Bocc. nov.* 77. 42. Io ucciderei una vile e cattiva o rea femminetta. *E num.* 40. [Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro,] se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso? *E nov.* 61. 6. O che so io, se i parenti di costei ec. le fanno far questo per uccidermi in questo avello? *Dant. Inf.* 1. 95. Non lascia altrui passar per la sua via, Ma tanto lo 'mpedisce, che l'uccide.» *Alam. Gir.* 10. 80. A me sarà dunque più onesto E più pietoso ucciderli oggi affatto, Che qui lasciarli inutile e rattratto. (B) *Vit. SS. Pad.* 1. 53. Fratel mio, non uccidere questo tuo corpicello per tanta astinenza; togli, e mangia, e ricordati che se' uomo, con carne fragile; non ti affaticare dunque tanto che tu infermi. (V)

§ — * *Uscite voci*, Uccisono, Uccidesti, Uccidessono *per* Uccisero, Uccideste, Uccidessero. *Cavalc. Att. Apost.* 40. Egli uccisono quegli gli quali profetavano dello avvenimento di Cristo, il quale voi traditori e micidiali uccidesti. *E* 183. Temendo che la turba non lo togliessono loro, e non lo uccidessono. (V)

§ — * *E col secondo caso. Fiamm.* 4. 82. Uccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. (N)

2 — * *Dicesi* Essere ucciso a coltello o di coltello *e vale Essere ucciso con colpo di coltello V.* Coltello, § 8. (N)

3 — *E trasportato alle piante, che hanno pur esse una vita. Cresc.* 2. 8. 4. Si deono macerar (*le mandorle*) nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento, per cagion di troppo mele, non uccida il seme. *E* 2. 21. 2. Dovranno (*i salci*) l'un dall'altro esser lontani otto o dieci piedi, acciocchè se fossono troppo spessi, per troppa ombra non uccidano quelle cose che ne' campi si seminano. (V) (Caren)

4 — *Per simil.* Tagliare, Recidere, Troncare. *Lat.* secare, amputare, obtruncare. *Gr.* τέμνειν. *Pallad. Ottob.* 2. Voglionsi tutte le barbe, che la vite ha messe di state, uccidere. » (*Il testo lat. porta:* amputentur radices supervacuae; *ed il volgarizzamento stampato:* Voglionsi tutte le barbe, che la vite ha messo di state, ricidere.) (B) (*Così ha pure l'antichissimo e ottimo testo Salvini, seguito nella stampa di Verona.*) (P. Z.)

5 — *E per metaf.* Reprimere, Rintuzzare. *S. Cat. lett.* 40. Mortificava la carne sua con digiuni, vigilie e orazione, e con abito sempre dispetto uccideva in sè la superbia. (*Parla di S. Girolamo.*) *E lett.* 83. Chi uccide il vizio e 'l peccato? (V) *Boez. Varch.* 1. 1. Colle non fruttevoli spine degli affetti uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione. (N)

6 — * *Dicesi* Uccidere a lancia *e vale Essere ucciso con la lancia. V.* Lancia, § 1, 14. (N)

7 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Maestruzz.* 2. 60. 1. *tit.* Del quinto comandamento: Non ucciderai.

UCCIDIMENTO, Uc-ci-di-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Uccisione, *V.*] *Lat.* occisio, occidio. *Gr.* φόνος. *Annot. Vang.* Con uccidimento di coltello furono morti. *Vit. SS. Pad.* Furono martirizzati, e fue grande persecuzione e uccidimento de' Cristiani. *Maestruzz.* 2. 40. Intendi, se probabilmente non si tema del malagevole uscimento, verbigrazia l'uccidimento della moglie, o cota' cose. *E* 2. 22. 1. L'omicidio è un uccidimento d'uomo fatto dall'uomo.

UCCIDITORE, Uc-ci-di-tó-re. [*Verb. m.* di Uccidere.] *Che uccide.* [*Poeticamente* Ancidítore, Ancisore. *Lo stesso che* Uccisore, *V.* —, Occiditore. *sin.*] *Val. Mass.* Volle innanzi essere ucciditor della casta, che padre della corrotta. *Bocc. nov.* 27. 34. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Filoc.* 1. 111. Ahi malvagio Re, di me non padre, ma perfidissimo ucciditore, m'hai ingannato e tradito. » *Car. En.* 1. 803. Ove il carro, gli arnesi e 'l corpo stesso Vede d'un tuo amico, ed un re tale, Che solo e disarmato e supplichevole Stassi all'ucciditor del figlio avanti. (B)

UCCIDITRICE, Uc-ci-di-tri-ce. *Verb. f.* [di Uccidere.] *Che uccide.* [*Poe-*

ticamente Anciditrice.] *Lat.* interfectrix. *Gr.* ἡ φονεύουσα. *Filoc.* 4, 37. Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, uccidltrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito. *Rim. ant. Cin.* 130. Anzi ch'Amore nella mente guidi Donna ch'è poi del core ucciditrice.

UCCISIONE, Uc-ci-si-ó-ne. [*Sf.*] *L'uccidere.* [*Poeticamente* Ancisione; *altrimenti* Interfezione. —, Uccidimento, Occisione, *sin.*) (*V.* Strage.) *Lat.* occisio, interfectio. *Gr.* φόνος. *Maestruzz.* 2. 33. 1. Al cherico è commesso il misterio della nuova legge, nella quale non è determinata pena d'uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *G. V.* 6. 43. 1. Caccieronne i Ghibellini con gran danno e uccisione di loro. » *Tass. Ger.* 20. 31. Ricerca poi, come furore il mena, A nova uccision materia altrove. (B)

2 — [*Dicesi* Grande uccisione *e vale Strage, Macello, Carnificina.*] *G. V.* 7. 31. 4. Faccendo grande uccisione di nemici per vendetta de' lor parenti. » *Guicc. Stor.* Già con grandissimo strepito percotevano le artiglierie negli Svizzeri, che venivano per assaltarle, facendo tra loro grandissima uccisione. *Bentiv.* Quindi senza dimora spintisi addosso a quella turba collettizia piuttosto che militare, e sopraggiuntala d'improvviso, con poca difficoltà la disfecero, restato ferito il suo capo, e succeduta grande uccisione ancora degli altri. (Gr.)

3 — *Dicesi* Mettere ad uccisione *e vale Uccidere, Mettere a fil di spada. Bocc. nov.* 78. 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore che tutta una città avesse messo a uccisione.

UCCISO, Uc-ci-so. *Add. m.* da Uccidere. [*Privato di vita, Morto. Poeticamente* Anciso. —, Occiso, *sin.*] *Lat.* occisus. *Gr.* ἀναιρεθείς. *Petr. cap.* 1. Parte presi in battaglia, e parte uccisi. *Bern. Orl.* 2. 4. 44. Il loro ucciso la terra divora.

2 — *Ed in forza di sm. S. Agost. C. D.* 5. 22. Qual pianto degli uccisi, che lagrime di quegli che stavano a vedere, e forse eziandio di quegli che gli uccidevano? (B)

UCCISORE, Uc-ci-só-re. [*Verb. m. di* Uccidere. *Che uccide altrimenti* Uccidente, Interfettore.] —, Ucciditore, Occisore, *sin. Lat.* interfector, interemptor, occisor. *Gr.* φονεύς. *Tass. Ger.* 12. 6. Che non potrai dalle mie mani, o forte Dello donne uccisor, fuggir la morte. *E st.* 8. L'uccisor delle femmine ti sfida.

UCENI. * (Geog.) U-cè-ni. *Antichi popoli della Savoja sulla frontiera degli Allobrogi.* (Mit)

UCEZIA. * (Geog.) U-cè-zi-a. *Lat.* Ucetiae. *Antica città della Gallia Narbonese.* (Mitl.)

UCHANIA. * (Geog.) U-chà-ni-a. *Città di Polonia.* (G)

UCHIPASI. * (Geog.) U-chi-pà-si. *Indiani della Columbia.* (G)

UCHOREO, * U-cho-rè-o. *N. pr. m.* — *Uno de' più antichi Faraoni, ottavo successore di Osimondia.* (Mit.)

UCUBAMBA. * (Geog.) U-cu-bàm-ba, Ulcubamba. *Fiume del Perù.* (G)

UCUPACA. * (Mit. Amer.) U-cu-pà-ca. *Nome che danno all' inferno i Selvaggi della Florida* (Mit)

UDA. * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

UDALRICO, * U-dal-ri-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalrico, *V.* (B)

UDDEN. * (Geog.) *Città dell' Arabia nell' Yemen.* (G)

UDDEVALLA. * (Geog.) Ud-de-vàl-la. *Città della Svezia.* (G)

UDEBRICO. * U-de-bri-co. *N. pr. m. Lat.* Udebricus. (Dai celt. gall. *uile* tutto, e *drarbhach* dimostrativo sperimentale.) (B)

UDEM. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani.* (G)

UDENTE, U-dèn-te. [*Part. di* Udire.] *Che ode.* —, Udiente, Audiente, *sin. Lat.* audiens. *Gr.* ἀκούων. *Bocc. nov.* 87. 40. A cui, udenti tutti, la donna rispose. ec. *Tes. Br.* 2. 34. Cesare parlò bello e assoltamente, udenti noi, della vita e della morte, quando disse: appresso la morte non cura la gioja. » *Diod. Ez.* 9. 1. Poi egli gridò ad alta voce, udente me; dicendo: accostatevi voi. (N)

UDEO, * U-dè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *udaios* umile.) — *Compagno di Cadmo e padre di Euripo.* (Mit)

UDIBILE, U-di-bi-le. *Add. com. Atto a udirsi.* —, Audibile, *sin. But. Purg.* 10. 2. Lo parlare, secondo natura, è udibile, ma non visibile. » *Salvin. Cas.* 71. Ma presso Aristotile nel libretto delle cose udibili, si fa menzione d'una commissione, o serenata colla tromba. (N)

UDIENTE, * U-di-èn-te. *Part.* di Udire. *Lo stesso che* Audiente. *V. e di* Udente. *Liburn. Berg.* (O) *Borghin. Testom. f.* 247. *l.* 1. *carteg. d'artist. ec.* Nè si dovere lasciare in modo alcuno metter le radici negli animi degli udienti. (Pe)

UDIENZA, U-di-èn-za. [*Sf.*] *L'udire, L'ascoltare.* —, Audienza, Udienzia, *sin. Lat.* audientia. *Gr.* ἀκοή. *Liv. M.* Bruto trasse il coltello tutto sanguinoso, e disse in udienza di tutti: ec. *Nov. ant.* 92. 1. E questo disse in udienza del Conte. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 147. Non sono suoi, cioè per l'udienza della sua dottrina. *E di sotto:* L'udienza dunque della parola di Dio mostra chi è suo figliuolo, e chi no. (V) *Ar. Fur.* 24. 92. Ove n'andava, e perchè facea quello, Nell'altro Canto vi sarà narrato, Se d'averne piacer segno farete Con quella grata udienza che solete. (Pe)

2 — Luogo dove le persone pubbliche ascoltano, [e dove siedono a dar ragione i magistrati.] *Buon. Fier.* 1. 1. 6. Queste ed altre simili Parole ec. Io lessi sull' uscir sopra la porta Dell' udienza di quel magistrato. *Borgh. Rip.* 248. Fra gli altri quadri bellissimo è quello che è nell' udienza de' Nove, entrovi la testa del nostro Signore.

3 — Adunanza di persone raccolte per ascoltare predica o *simile.* [*In questo senso.* l' Udienza è nobile, scelta, fiorita, numerosa, attenta, onorevole ec.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 408. Diceva un grande antico oratore: l'udienza del popolo, quanto più era molta e frequente, servire come di flauto al dicitore, ed essergli istrumento a crescergli e lena e voce.

4 — * Ammissione dinanzi a' principi o grandi Signori per esporre ad essi le proprie istanze. *Onde i significati de'* §§ 5, 6, 7, *e* § 8, 9, e 9, (O) *Segn. Mann. Nov.* 12. 4. La croce de' Principi sono le udienze. (V)

5 — * *Col.* v. Andare: Andare a udienza = *Andare a trovare principi, ministri e simili a effetto di far loro udire le proprie istanze. V.* Andare a udienza. (A)

6 — [*Col v.* Avere:] Avere udienza = *Ottenere d' essere ascoltato.*

7 — [*Col v.* Chiedere,] Chiedere udienza = *Procurare d' essere ascoltato Tass. Ger.* 2. 60. Chieser questi udienza, ed al cospetto del famoso Goffredo ammessi entrare.

8 — [*Col v.* Dare: Dare udienza =] *Stare a ascoltare,* [*Dare ascolto. V.* Dare udienza, *e V.* Udienza.] *Lat.* audire, auscultare. *Gr.* ἀκούειν.

2 — *E* Dare udienza, *si dice propriamente de' Principi, o altre persone di distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare. G. V.* 7. 78. 2. Furono rinchiusi per dare udienza.

9 — * *Col v.* Tenere: Tenere udienza = *Ricevere alcuno per ascoltarne le ragioni. Guicc. Stor.* Non tenne in quel giorno udienza. (G. V.)

Udienza diff. da *Uditorio.* E *Uditorio* o *Udienza* si chiama la quantità degli uditori che ascoltano, o almeno si suppone che ascoltino, un discorso accademico, una commedia, una predica e simili. Ma forse sarà più comune il dire: *Bella, Numerosa, Fiorita udienza*, che *Bell' uditorio. Udienza scelta, rispettabile* e simile. Quello d'un'accademia specialmente non si direbbe *Uditorio:* piuttosto quel d'una predica.

Udienza diff. da *Ascolto.* A *Udienza* è affinissimo *Ascolto;* con la differenza che *Chi non dà udienza* non vuol sentire, e talvolta nè anco veder la persona; *Chi non dà ascolto* sente, ma non da retta, non segue il consiglio. Molti dimostrano di *prestar udienza* alle altrui parole, ma poi non danno *ascolto* che alle proprie passioni, *Dare udienza a sè medesimo,* nessuno direbbe. Diciamo poi *Stare in ascolto;* non mai in *udienza.* Bisogna star sempre in *ascolto,* chi vuol far bene altrui.

UDIENZIA, U-di-èn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di*] Udienza. *Petr. canz.* 27. 1. Date udienzia insieme Alle dolenti mie parole estreme ». (*Qui nel sign. di* Udienza, § 3. (N)

UDIMENTO, U-di-mèn-to. [*Sm. Lo stesso che* Udizione , *V.*] *Zibald. Andr.* 112. Li sensi dell' odire sono udimenti di suoni di due maniere, cioè animali e non animali.

2 — [La cosa udita.] *Fr. Jac. T.* 4. 36. 18. Tu dei guardar l'orecchie Dalli mali udimenti.

UDINE. * (Geog.) U'-di-ne. *Città e provincia del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

UDINSKA. * (Geog.) U-din-ska. *Città della Russia asiatica.* (G)

UDIRE, U-di-re. [*Att. anom.*] *che in alcune delle sue voci si supplisce coll' antico verbo* Odire, *V.* [*Avere la sensazione del suono;*] *altrimenti* Sentire, [Ascoltare, Intendere; *se non che* Udire *spiega propriamente L' udito del senso;* Ascoltare, *Attenzione in udire:* Sentire, *Affetto d' animo;* Intendere, *Operazione dell' intelletto. Dicesi* Udire chiaramente, distintamente, in confuso, a parte a parte ec. —, Audire, Aldire. *sin.*] (*V.* Ascoltare *ed* Esaudire.) *Lat.* audire, auribus percipere. *Gr.* ἀκούειν. (*Audio* dal celt. gall. *clue* audire. Altri dal gr. *aude* voce, ovvero da *audao* io parlo. V. altre etimologie presso il Littleton.) *Bocc. nov.* 38. 28. Ragionandole messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *E nov.* 77 58. Niuna altra cosa udiva che cicale, e vedeva Arno. *E num.* 64. Quando la fante l'udì parlare, quasi tutta riconfortata, salì su per la scala. *E nov.* 79. 4. Udendo da tutti, costoro esser poveri uomini e dipintori, gli entrò nel capo. ec. *Amet.* 33. Acquistino le voci della tua serva merito d'essere udite nel tuo cospetto. *Dant. Inf.* 1. 115. Ov'udirai le disperate strida *E Par.* 4. 97. È poi potesti da Piccarda udire Che l'affezion del vel Costanza tenne. *Petr. son.* 220. Nè l'orecchie, ch'udire altro non sanno, Senza l'onesta sue dolci parole ». *Vit. S. Eufrag.* 106. Priegoti, che tu m'oda alquante parole. (*Noto modo.*) (V)

2 — * *Uscite antiche* Ude *per* Ode. *Vit. S. M. Madd.* 33. Messer Gesù, il quale ude, le sue tutte le cose. (*Pure il Manni la crede piuttosto per* vede.) (V)

3 — * Udille *per* Udì. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 48. Fu rapito insin al terzo cielo, e udille le segrete cose, che non è lecito a uomo di parlarne. (V)

4 — * Udilli *per* Udii. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Dal quale io udilli quello che ora ti narro. (V)

2 — * *E col secondo caso. Cavalc. Pungil.* 108. Chi vuole udire quello che vuole, udirà di quello che non vuole. *Vit. S. M. Madd.* 40. Non pareva che Dio la volesse mai udire di niente. (V)

3 — Conoscere dalle parole cosa che per le orecchie non può sentirsi. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Li fratelli udendo l'animo di lei (*conoscendo dalle sue parole l' animo suo*), e conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse, sì come ella volle, lei con tutte

le sue ricchezze gli donarono. *Cavalc. Med. Cuor.* 171. Udendo il Patriarca la morte di quel garzone, e della impazienza del padre, fu commosso a gran compassione e dolore. (V)

4 — *Dicesi* Non voler udir trattato, [novella, parola] o *simile di checchessia e vale Averci avversione, Esser risoluto di non aderirvi. Bern. Orl.* 1. 6. 42. Era quell'Agrican diliberato Angelica per moglie avere; ed olta Di questa cosa udir non vuoi novelle. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Nè vuol udir mai più nulla di lui.

5 — *Dicesi* Udire messa *e vale Star presente alla messa. V.* Messa, § 10. (V)

6 — *Dicesi* Udire una cosa di bocca o per bocca di alcuno *e vale Ascoltarla da esso o per mezzo di esso. V.* Bocca, § 41. (N)

7 — * *Talora vi si contiene il senso d'* Accogliere fervorosamente, Acconsentire. *G. V.* 1. 60. il Papa udì la petizione, e diede vescovo a' Sanesi. (P)

8 — [*N. oss. nel primo sign.*] *Tes. Br.* 1. 10. Altresì udire sormonta l'odorare, chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A quella giustizia e severità non pare che si possa aggiugnere cosa alcuna; ma sta pure a udire.

9 — *Dicesi* Udire da alcuno *e talora vale Andar a scuola da alcuno. Detto alla latina*, audire aliquem. *Franc. Sacch. nov.* 42. Ed io scrittore, essendo con certi scolari che udiano da messere Agnolo da Perugia, dissi ec. (V)

10 — * *E in sign. di* Vedere. *Vit. S. Gio. Batt.* 190. Leggiamo questa lettera al fanciullo, e udiamo che alli e' farà. (V)

11 — * *Dicesi* Tu odi, *ed è usato per confermare una cosa già detta. Lasc. Gelos.* 5. 1. Dunque voi avete fatto ec. Tu odi. (*Che è come dire:* Non te l'ho già detto?) (V)

12 — *Proverb.* Chi ode non disode: *si dice di Chi fa capitale a suo pro di quello che se ne dice. Tesorett. Br.* 25. Che tal lo mai dir l'ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiano a ire in voce di tutto. Firenze per certe lingue tabane che ci sono; a chi ode, poi non disode.

13 — * Odi il vangelo e poi il segna = *Ascolta e poi giudica. V.* Segnare, § 11. 2. (N)

14 — *In forza di sm.* L'odire *per L'udito. Pass.* 211. Dalla verità rivolgeranno l'udire, ed alle favole daranno orecchie. (*Il lat. ha* auditum.) *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl'infermi. (V) *Introd. Virt. pag.* 2. (*Fir.* 1810.) Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali, cioè di vedere, e d'udire, e d'odorare, e di saporare. (B)

Udire diff. da *Sentire, Intendere, Esaudire. Intendere* si dice veramente del senso della parola udita. Si può *Udire un discorso senza intenderlo, o almeno senza volerlo intendere,* perchè molti disprezzano come non intelligibile tutto quello che loro non piace. Ma talvolta si dice *Intendere un suono* anche dal semplice *udirlo;* ed è modo poetico. *Sentire* dicesi comunemente in luogo di *Udire.* Ma in origine *Sentire* è comune a tutti i sensi, tanto all'udito quanto al tatto, e tanto al corpo quanto allo spirito. *Esaudire* adoperasi primieramente per l'ascoltare e non rigettare che fa Iddio la preghiera dell'uomo. Iddio dunque *ode* ogni preghiera, non ogni preghiera *esaudisce.* Anco i santi *esaudiscono.* Trattandosi di persona potente, d'un superiore in genere, che conceda, almeno in parte, le cose chieste dall'*udita preghiera*, s'usa talvolta *Esaudire.* Ma talvolta, in poesia specialmente, *Udire* equivale a *Esaudire:* quando la potenza che ode era già disposta ad ajutarci appena conosciuto il nostro bisogno, allora l'*Udire* è il medesimo che l'*Esaudire.* E talvolta l'*Udire* in questo senso può riuscire più delicato e più bello. *Non se voler udire* poi ognuno vede esser più forte di *Non voler esaudire.* Questo può essere severità, prudenza, amore talvolta; quello è stizza, dispetto. Il secondo direbbesi anco di Dio, non il primo.

UDITA, U-di-ta. *Sf. L'udire,* [*L'*udito.] *Lat.* auditus, auditio. *Gr.* ἀκοή, ἄκουσμα. *M. Aldobr.* La molta chiaritade toe la veduta, e 'l troppo grande suono l'udita. *Tes. Br.* 2. 2. La gente che vi abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari e aperti, e che la veduta e l'udita e la bocca loro sia ben chiara e purificata.

2 — La cosa udita. *Vit. S. M. Madd.* 10. Fu tanto dolce nel cuor suo questa udita, che pareva ch'ella venisse tutta meno. (V)

3 — [Per udita, *posto avverb. Per fama, Per avere udito.*] *V.* Per udita. » *Ar. Fur.* 24. 60. Vide con gli occhi il miserabil caso, E n'ebbe per udita anco novella. *E* 40. 1. Che quanto per udita Io ve ne parlo, Signor, mirastle, e feste altrui mirarlo. (Pe)

2 — [Sapere per udita, Venire a udita *e simili vagliono Risapere per aver udito dire, Ragionare e simili.*] *Ovid. Rim. Am. Strad.* Essendogli venuto a udita il titolo di questo libro. *Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udita o per veduta, che tale sacrificio si faceva per le tali persone.

Udita diff. da *Udito. Udito* è il senso, *Udita* è l'atto. *Testimone d'udita* si dice, e non *d'udito.*

UDITIVO, U-di-ti-vo. *Add.* [*m. Che ha forza,*] *Che ha facoltà di udire. Varch. Lez.* 104. Come la potenza visiva ha bisogno e si serve nelle sue operazioni dell'occhio, così si serve ed ha bisogno l'uditiva dell'orecchia.

UDITO, U-di-to. *Sm. Uno de' cinque sentimenti,* [*pel quale si percepiscono i suoni. L'organo dell'udito risiede nell'orecchio, ed in generale è composto di un sacco membranaceo circondato da parti dure, piene di sierosità e tappezzato da varie espansioni nervose che comunicano col cervello, e compiono, mercè l'aria esterna che le tocca, quella funzione attiva o passiva che chiamasi Udizione.* — , Audito, Odito. *sin.*] (*V.* Udita.) *Lat.* auditus. *Gr.* ἀκοή. *Albert. cap.* 12. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque sensi, cioè, dal viso, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n'apparecchia quelli sensi. *Sold. sat.* 1. Dirà quel verme entro l'udito interno, Senza mai rifinar, sempre li rozzi.

2 — * *Dicesi* Udito sottile *e vale Buono, Esquisito. V.* Sottile, *add.* § 6. (N)

3 — * (Icon.) *Donna che si accompagna col liuto e mostra di provocare l'attenzione di parecchi fanciulli che le sono vicini: una cerva ed una lepre le stanno a piedi.* (Mit.)

UDITO. *Add. m.* da Udire. [*Pervenuto all' orecchio, Ascoltato, Inteso.* — , Audito, *sin.*] *Lat.* auditus. *Gr.* ἀκουσθείς. *Albert.* 6. 30. Queste cose udite, e diligentemente conosciute, Melibeo disse; ec.

2 — *Fu detto* Venire a udito *per Venire a udita. Vit. S. Gir.* 90. E questo venendo a udito a' miei orecchi, ec. (V)

UDITORATO, U-di-to-rà-to. *Sm. Ufficio dell'uditore.* — , Auditorato, *sin. Bottagl. Ann.* 1010. 1. *Berg.* (Mi.)

UDITORE, U-di-tó-re. [*Verb. m.* di Udire.] *Che ode;* [*altrimenti* Auditore.] *Lat.* auditor. *Gr.* ἀκροατής. *Amm. Ant.* 2. 7. 6. Non dee l'uomo essere uditore dimentichevole. *Mor. S. Greg.* L'appostolo Paolo molte cose aveva dette ec. a' suoi uditori. *M. V.* 8. 1. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenzia risonante nell'orecchie degli uditori? *Bocc. nov.* 33. 2. Vi voglio ricordare, essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deano così mordere l'uditore, e non come 'l cane.

2 — [*In forza di sm.*] Deputato ad ascoltare e trattar [negozio con alcuno.] *M. V.* 7. 77. Mandato al Legato, e avuto da lui uditori con pieno mandato secondo la sua volontà, trattò ec.

3 — Discepolo, *alla latina; da* Udire *nel signif. del* § 9. *Bocc. Com. Dant.* Egli fu uditore d'Archelao, il quale era stato uditore di Anassagora. (A)

4 — * (Leg.) Uditore di ruota o di rota. *V.* Ruota, § 12. *Pallav. Ist. Conc.* 6. 294. La narrazione . . . . . è presa dagli Atti si di Castel Sant'Angelo, si specialmente dal Paleotto, di cui, come d'Uditor di Ruota, era proprio il notar tutte le sentenze. (Pe)

Uditore diff. da *Auditore, Ascoltatore, Ascoltante. Uditore* è chiunque oda; *Auditore* è il titolo d'un magistrato giudiciario. *Uditori nella sala d'un concerto; Ascoltatori in una scuola, in un tempio. Ascoltante* può essere participio e sostantivo. Come sostantivo non differisce da *Ascoltatore* se non in quanto da *Ascoltatore* si fa *Ascoltatrice. Uditore* ha un senso proprio, senso affine a discepolo; ma non è molto comune.

UDITORESSA, * U-di-to-rès-sa. *Verb. f. di* Uditore. *V. e di* Uditrice. *Pros. Fior.* (A)

UDITORIO, U-di-tò-ri-o. [*Sm. Moltitudine di uditori raccolti in un luogo, specialmente per ascoltar predica o altra orazione: altrimenti*] Udienza, Auditorio, [Ascoltatorio.] (*V.* Udienza.) *Lat.* concio. *Gr.* ἐκκλησία. *Segner. Mann. Apr.* 20. 2. Sono buoni gli strepiti, sono buoni gli scotimenti, ma non sono questi alla fine quei che trionfano di un uditorio composto di menti umane. » *E Parr. Istr.* 7. 1. Di modo tale che l'uditorio si accorga di chi parlate. (V)

UDITORIO. *Add. m. Appartenente all' organo dell' udito.* — , Auditorio, *sin.* (A)

2 — (Anat.) Nervi uditorii; *così diconsi I nervi dell'orecchio, che concorrono a produrre la sensazione dell'udito: altrimenti* Acustici. (A)

2 — * *Diconsi* Condotti uditorii, *e sono due, uno esterno e l'altro interno. L'esterno è detto anche* Meato uditorio. *Anche le* Arterie *e le* Vene uditorie *son due, distinte parimente in interne ed esterne.* (O)

UDITRICE, U-di-tri-ce. *Verb. f.* [di Udire.] *Che ode.* — , Uditoressa, *sin. Ar. Fur.* 32. 60. D'ogni secreto sua fida uditrice.

UDIZIONE, U-di-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo udire;* [*Azione di sentire, Sensazione mediante la quale si percepiscono i suoni, altrimenti*] Ascoltamento. — , Udimento, Audizione *sin. Lat.* auditio. *Gr.* ἀκρόασις. *Segn. Anim.* 2. 60. Per questa ragione dissono bene gli antichi, che l'udizione si faceva mediante il vacuo, ec. *E* 2. 124. L'atto dell'oggetto sonabile si dice esser sonazione, e l'atto dell'oggetto udibile udizione.

UDO. * (Arche.) *Sm. V. L. Calzatura fatta di feltro o di lino, e qualche volta di pelle di becco.* (*Uidhcom presso i Celti era il nome di qual si sia arnese; e qui sembra ristretto per tropo ad indicar la calzatura. Altri dal gr.* udos *suolo, pavimento.*) (Mit)

UDOMETRO. * (Fis.) U-do-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* udometrum (*in gr.* hydor *acqua, e* metron *misura. In lat.* udor *umidità,* udus *umido, bagnaticcio.*) *Nome d'un apparato nella fisica meteorologica per misurare l'acqua che discende nella pioggia in una determinata superficie e tempo.* (A)

UDORA. * (Bot.) U-do-ra. *Sf. V. G. Lat.* udora. (*Da* hydor *acqua*) *Genere di piante proposto da Adanson per collocare le specie del genere* hypericum, *le quali amano vivere nell' acqua o nelle pa-*

ludi. Richard e Michaux hoono proposto uo ultro genere collo stesso oome nella famiglia delle idrocaridee: tulli e due però appoggiati all'obitudine che hanno le piante che compongooo questi generi d'abitare le acque od i luoghi acquosi. (Aq)

UDOTEA. * (Zool.) U-do-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* udotea. (V. *Udora.*) *Genere di zoofiti, della famiglia delle coralline, stabilito da Lamouroux, a cui servi di tipo la* corallina flabellum *di Linneo, i quali abitano le acque de'mari dell'America equatoriale.* (Aq)

UDRICO, * U-dri-co. *N. pr. m. accorc.* di Udalrico, *variazione di* Adalrico, *V.* (B)

UDSTERNA. * (Geog.) Ud-stèr-na. *Isola della Norvegia.* (G)

UDVARDA. * (Geog.) Ud-vàr-da. *Marca d'Ungheria.* (G)

UEBERLINGA. * (Geog.) Ue-ber-lin-ga. *Lo stesso che* Uberlinga, *V.* (G)

UEDEM. * (Geog.) Uè-dem. *Lo stesso che* Udem, *V.* (G)

UELZEN. * (Geog.) Uèl-zen. *Città del Regno di Annover.* (G)

UERDINGA. * (Geog.) Uer-din-ga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

UEREQUENASI. * (Geog.) Ue-re-que-nà-si. *Indiani del Brasile.* (G)

UFA. * (Geog.) *Fiume e città della Russia europea.* (G)

UFAMO, * U-fa-mo. *N. pr. m. Lat.* Hupham. (Dal gr. *yphiemi* in insidio, ovvero da *yphemos* quasi sanguigno.) (B)

UFENTE, U-fen-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *yphantes* tessitore.) — *Principe italiano, alleato di Turno, ucciso da Gia.* (Mil)

UFFENEMIA. * (Geog.) Uf-fe-nè-mi-a. *Città di Baviera.* (G)

UFFICETTO, Uf-fi-cet-to. [*Sm. dim.* d'Ufficio. *Lo stesso che*] Ufficetto, *V.*

UFFICIALATO. * (Milit.) Uf-fi-cia-là-to. *Sm.* Giurisdizione d'ufficiale. *Bandi. Leopoldini.* (Mol)

2 — * Carica, Grado di Ufficiale. *V. dell'uso.* (Comp)

UFFICIALE, Uf-fi-cià-le. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Uficiale, *V. Maestruzz.* 2. 22. 4. Che diremo del prelato che ha giuridizione temporale, e impone al suo ufficiale, che sopra tale e tale maleficio cerchi la veritade, e faccia il debito della giustizia, e l'ufficiale procede a pena di sangue, sarà il prelato irregolare?

2 — * (Milit.) *V.* Uficiale. § 2. *Montecucc.* La moltitudine degli ufficiali reca non meno vantaggio nel combattere, che dispendio nel sostenerli. Pochi non possono accudire dapertutto al bisogno, nè far ben combattere i soldati, nè sottentrare all'ufficio di quelli che mancano, e vengono uccisi o feriti. La mediocrità è da tenersi, con tale distinzione, che in tempo di pace, entro il proprio paese se ne scemi il numero fra quel d'altri, o in tempo di guerra s'accresca. (Gr)

UFFICIALE. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Uficiale, *V.*

UFFICIALMENTE, Uf-fi-cial-mèn-te. *Avv.* In modo ufficiale. *V. dell'uso, ma molto usitata.* (Comp)

UFFICIAMENTO, * Uf-fi-cia-men-to. *Sm. Lo stesso che* Uficiatura, *V. Pass. Berg.* (O)

UFFICIANTE, * Uf-fi-ciàn-te. *Part.* di Ufficiare. *Che ufficia. V. di reg. Lo stesso che* Uficiante, *V.* (O)

UFFICIARE, Uf-fi-ciá-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Uficiare, *V.* » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 448. Abbandonino le Chiese per loro ufficiare dianzi sì frequentate. (Pe)

UFFICIATO, * Uf-fi-cià-to. *Add. m.* da Ufficiare. *Lo stesso che* Uficiato. *V. Vill. SS. Pad.* (O)

UFFICIATORE, * Uf-fi-cia-tó-re. *Verb. m.* d'Ufficiare. *Lo stesso che* Uficiatore, *V. Pass. Berg.* (O)

UFFICIATRICE, * Uf-fi-cia-tri-ce. *Verb. f.* di Ufficiare. *V. di reg. Lo stesso che* Uficiatrice, *V.* (O)

UFFICIATURA, Uf-fi-cia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Uficiatura, *V.*

UFFICIO, Uf-fi-ci-o. [*Sm. Lo stesso che*] Uficio, *V.* (*V.* Ministero e Obbligazione.) (*Officium*, secondo i più, vien da *officio* in senso di *efficio* lo fo. In cell. gall. *oifig* impiego.) » *Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. *f.* 100. Egli, preso ufficio di capitano, il preparò alla difesa. (P) *F. V.* 11. 60. Molta gioventù che non passava l'adolescenza, si trovarono negli ufficii per procuro de'padri loro. *Segner. Crist. instr.* 1. 2. 11. Nel tempio di questo modo eserciti quasi ufficio di sacerdote, e si vaglia della sua lingua non altrimenti ec. (N)

2 — * *Dicesi* Rendere gli uffici amorosi, gli estremi ufficii, ec. e *vale Compirli, Adempirli. V.* Rendere, § 22. (N)

3 — Le sacre funzioni della chiesa. *Alam. Gir.* 10. 24. E poichè i sacri ufficii, e i divi altari In memoria di lor fur celebrati, ec.

4 — Le ore canoniche. [*V.* Uficio, § 7. e *V.* Dire l'uffizio.]

5 — * *Dicesi* Recitare l'ufficio e *vale Leggerlo a solo o con altri. V.* Recitare, § 2. (N)

UFFICIOSAMENTE, * Uf-fi-cio-sa-mén-te. *Avv. Con modo ufficioso. Plut. Adr. Op. filosof.* Ufficiosamente lo congedò. (G. V.)

UFFICIOSISSIMO, Uf-fi-cio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Ufficioso. *Lo stesso che* Uficiosissimo, *V. Saonaz. lett.* 10. *pag.* 237. (*Comino* 1723.) Il signor segretario M. Girolamo Dedo con la sua ufficiosissima umanità è venuto a casa mia, e di sua mano mi ha presentato la gratissima lettera di V. S. (B)

UFFICIOSO, Uf-fi-ciò-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Uficioso, *V.*

UFFICIUOLO. Uf-fi-ciuò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Uficiuolo, *V.*

UFFIZIALE, Uf-fi-zià-le. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Uficiale, *V.*

2 — * (Milit.) *V.* Uficiale, § 2. *Cinuzzi.* Questi uffiziali saranno perfetti e buoni ogni volta che saranno stati lungo tempo soldati, che abbiano imparato a ubbidire, e poscia a comandare. (Gr)

3 — * *Dicesi* Basso uffiziale. *V.* Uficiale § 2. 3. *D'Antonj* E giunta la notte, ciascun uffiziale, o basso uffiziale destinato a regolare una d'esse seppe partire ec. (Gr)

3 — * *Dicesi* Sotto uffiziale. *V.* Uficiale, § 2. 3. *Botta.* Dovesse Borgoyne fornire al governo americano i rotoli delle rassegne, dove annoverati fossero per nome e per grado non solo gli uffiziali, ma ancora i sotto uffiziali. (Gr)

4 — * *Dicesi* Uffiziale del soldo. *V.* Uficiale, § 2. 4. *Cinuzzi* I capitani son quelli, che trovano i soldati, e assegnano loro le armi, e i condotieri, e gli altri uffiziali del soldo gli hanno da mettere, e scrivere al libro del Principe, parendo atti e buoni. (Gr)

5 — * *Dicesi* Uffiziale generale. *V.* Uficiale, § 2, 5. *Botta.* Istituì Washington un generale convento degli uffiziali generali, e di uno per compagnia. (Gr)

6 — * *Dicesi* Uffiziale maggiore. *V.* Uficiale, § 2, 6. *Montecucc.* Tra gli uffiziali si contano tra maggiori, il capitano, il tenente, l'alfiere; e tra minori; il sergente, il caporale, ed il foriere. (Gr)

7 — * *Dicesi* Uffiziale minore. *V.* Uficiale, § 2. 7. *Cinuzzi.* Ogni uffiziale ha da avere le condizioni e le qualità del minore, perciocchè ciascuno uffiziale maggiore comanda al minore. (Gr)

3 — * Uffiziale de' fiumi, *chiamavansi i membri d'un magistrato, che avea la sopratendenza de'fiumi. Targ. Viagg.* 1. 67.

4 — * Uffiziali de'ponti e torri, *dicevansi i membri d'un magistrato che presedeva alle fabbriche dei ponti e delle torri. Targ. Viagg.* 1. 100.

5 — * Uffiziali dei bagni; *dicevansi certi Deputati a Sopravvedere le cose dei bagni. Targ. Viagg.* 3. 221. (Rob)

UFFIZIALE. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Uficiale, *V.*

UFFIZIANTE, * Uf-fi-ziàn-te. *Part.* di Uffiziare. *Che uffizia. V. di reg. Lo stesso che* Uficiante. *V.* (O)

UFFIZIARE, Uf-fi-zia-re, [*N. ass. Lo stesso che*] Uficiare, *V.* » *Lom. Lez. Ant.* Dotò di molti fondi la chiesa di S. Martino detta del vescovo, e vi costitui sufficiente clero per uffiziare. (A)

UFFIZIATO, * Uf-fi-zià-to. *Add. m.* da Uffiziare. *V. di reg. Lo stesso che* Uficiato, *V.* (O)

UFFIZIATURA, Uf-fi-zia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Uficiatura, *V.*

UFFIZIETTO, Uf-fi-ziét-to. [*Sm. dim.* di Uffizio. *Lo stesso che*] Uficietto, *V.*

UFFIZIO, Uf-fi-zi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Uficio, *V.*

2 — Carico di magistrato o d'altro governo. *M. V.* 11. 20. Il vicario di Piombino ec, il quale novellamente andava all'uffizio.

3 — * *Dicesi* Andare in offizio. *V.* Ufizio, § 2, e *V.* Andare in uffizio. (N)

4 — Le ore canoniche. [*V.* Uficio, § 7. e *V.* Dire l'Uffizio.] *Maestruzz.* 1. 60. Dee dire il cherico beneficiato l'uffizio de i morti quando è nella scuola? *E appresso:* I cherici a monaci, che dimorano con Cardinali o co' Vescovi, si possono conformare con loro nel divino uffizio.

Uffizio diff. da *Servigio, Favore.* Il *Buon uffizio* consiste nell'usare la propria mediazione per giovare ad alcuno: il *Servigio* è opera utile prestata altrui: il *Favore* può esser atto di mera garbatezza. *Si fanno de' buoni e cattivi uffizi: Si rendono e de' buoni e de' tristi servigi.* Il *Favore* è sempre innocuo per lo meno. Un *buono uffizio* è certo un *favore;* non *Ogni favore* è un *buon uffizio.* Quando si tratta del *Rendere gli estremi uffizi,* allora ognun vede che la frase ha altro senso. Il *Servigio* si rende in cose men ragguardevoli dell'*Uffizio;* si rende da minore a maggiore, da uguale ad uguale e anche da maggiore a minore. Non ogni *Buon uffizio* reso con fine buono, è un *servigio;* tale non è, se non riesce a buon esito.

Uffizio diff. da *Carica, Dignità, Ministero, Impiego, Posto.* L'idea propria d'*Uffizio* è l'obbligazione di far cosa utile alla società, di esercitare una regolar serie d'atti utili. L'idea del *Ministero* è la facoltà ed il dover di operare in nome d'un'altro in vece d'un altro, e sempre d'un superiore, il quale imponendo un dovere, concede parte de' proprii diritti per adempirlo. L'idea d'*Impiego* suppone l'esecuzione d'un lavoro ordinato. L'*Uffizio* dà un potere, un'autorità d'operare; il *Ministero* una qualità, un titolo per rappresentare la persona, per dispor delle cose; l'*Impiego,* de' salarii, degli emolumenti per compensare il lavoro. L'*Uffizio* può essere più o meno alto; la *Carica* è sempre elevata; *Ministero* s'applica d'ordinario alla grande amministrazione dello stato o agli *uffizi religiosi;* l'*Impiego* scende agl'infimi posti. *Uffizio* è anche il luogo, la casa dove si radunano coloro che hanno un pubblico offizio. *Dignità* è vocabolo generale Lasciamo stare le *Dignità morali,* e quelli assiomi che il Varchi ed il Vico chiamano *Dignità,* e parliamo delle materiali, *Dignità equestre, regia, imperatoria.* Havvi delle *Dignità* senza *Uffizio:* havvi degli *Uffizi* più o men dignitosi. In qualunque cosa si possa supporre un mezzo di direzione o di esecuzione, può aver luogo la voce *Ministero.* Il *Ministero della fede,* Il *Ministero de' sensi.* Il *Posto,* nel significato affine a quello d'*Impiego,* è alto e basso; non è, come la *Dignità,* sempre elevato; non è, come l'*Uffizio* o la *Carica,* d'una certa importanza. Anche l'*Impiego* può essere cosa di minore importanza e in certi casi ancor meno del *Posto.* Quello d'un primo ministro non si chiamerà convenientemente *Impiego; Posto* sì. Il *Posto* è pubblico sempre: l'*Impiego* può

aversi in una cassa di commercio, in una casa di signore; qualunque cosa occupi il nostro tempo e ci dia di che vivere può dirsi un *Impiego*.

UFFIZIOSO, Uf-fi-zi-ó-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Uffizioso, Uficioso. *V.* (*V.* Obbligante.)

UFFIZIUOLO, Uf-fi-ziuo-lo. [*Sm. dim. di* Uffizio. *Lo stesso che*] Ufiziuolo. *V.*

UFICETTO, U-fi-cét-to. [*Sm.*] *dim.* d'Uficio. *Lo stesso che* Ufìcietto, *V. Bocc. nov.* 41. 2. Aveva a ritenere la scuola loro, e altri così fatti uficetti aveva assai sovente.

UFICIALE, U-fi-ciá-le. [*Add. e sm.*] *Quegli che ha uficio, che esercita uficio.* —, Ufiziale, Ufficiale, Uffiziale, *sin. Lat.* officialis, minister, magistratus. *Gr.* θεράπων, ἄρχων. *Bocc. introd.* 6. Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 11. 12. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'uficial del signore. *Dant. Purg.* 2. 30. Omai vedrai di sì fatti uficiali.

2 — * (Milit.) *Nome generico d'ogni persona graduata negli eserciti dal sergente in su; e perciò gli alfieri, i sotto-tenenti, i tenenti, i capitani, i maggiori, comandanti de' battaglioni e degli squadroni, i tenenti-colonnelli, i colonnelli, i generali sono tutti uffiziali, con quest'avvertenza peraltro che tutti i graduati, dal grado di capitano generale sino a quello di colonnello, chiamansi* Uffiziali generali, *tutti gli altri dal colonnello, sino al capitano* Uffiziali superiori, *e semplicemente* Ufficiali *quelli che sono dal capitano al sotto-tenente od all'alfiere. Gli uffiziali d'ogni milizia hanno distintivi loro proprii tanto per mostrare la qualità loro, quanto il grado particolare in cui sono. Lo spada, gli spallini in oro od in argento, la sciarpa o la gorgiera sono per l'ordinario i distintivi de' quali s'adornano. Scrivesi anche* Uficiale, Ufficiale, Uficiale, Ufficiale, Ofiziale, Officiale. *V.* Ufficiale, § 2. (Gr)

2 — * *Dicesi* Basso uficiale, *ed è Nome generico degli ultimi fra i gradi o le cariche della milizia immediatamente inferiori a quello di uffiziale. V.* Uffiziale, § 2. 2. (Gr)

3 — * *Dicesi* Sotto uficiale, *ed è Nome di grado immediatamente inferiore a quello d'uffiziale. In alcune ordinanze vengono considerati genericamente come sotto uffiziali i marescialli degli alloggi, i sergenti e forieri. Secondo alcuni, il sotto uffiziale tiene il giusto mezzo tra l'uffiziale al quale è inferiore, ed il basso uffiziale al quale è superiore. V.* Uffiziale, § 2. 3. (Gr)

4 — * Uficiale del soldo *chiamavasi Colui che aveva in cura i ruoli e registri de' soldati di un esercito negli uffizii del contatore e ne eseguiva gli ordini. V.* Uffiziale, § 2. 4. (Gr)

5 — * Uficiale generale: *Titolo generico d'ogni uffiziale che abbia grado maggiore di quello di colonnello. V.* Ufficiale, § 2. 5. (Gr)

6 — * Uficiale maggiore. *Distinguevasi ne' secoli XVI e XVII con questo aggiunto di* Maggiore *quell'Uffiziale nelle compagnie che era superiore in grado al sergente; come l'alfiere, il tenente, ed il capitano, a differenza de' sergenti, caporali e forieri che a quel tempo erano chiamati* Uffiziali minori. *V.* Uffiziale, § 2. 6. (Gr)

7 — * Uficiale minore. *Distinguevasi ne' secoli XVI e XVII coll'aggiunto di* Minore *i sergenti, i caporali ed i furieri delle compagnie che a quel tempo erano tutti uffizioli, onde differenziargli dagli alfieri, dai tenenti e dai capitani, che erano perciò chiamati* Uffiziali maggiori. *V.* Uffiziale, § 2. 7. (Gr)

8 — *Dicesi* Uffiziale riformato. *V.* Riformato, § 4. (A)

UFICIALE. *Add. com. Che ha uficio, Destinato ad uficio.* —, Ufficiale, Ufiziale, Ufficiale, *sin. Lat.* officialis. *Gr.* ὑπουργικός. *Cr.* 2. 1. 4. Alcune *(parti della pianta)* sono siccome membri ufficiali negli animali, alcune siccome membra che son delle simigilanti. *E* 2. 2. 2. Avvegnachè 'l materiale non si possa così dalle parti uficiali rimuovere in esse piante.

UFICIAMENTO, * U-fi-cia-mén-to. *Sm. L'uficiare. Lo stesso che* Uficiatura. *V. Pass. Berg.* (O)

UFICIANTE, * U-fi-ciàn-te. *Part. di* Uficiare. *Che uficia.* —, Ufficiante, Ufiziante, Ufiziante, *sin. Pass. Berg.* (O)

UFICIARE, U-fi-ciá-re. [*N. ass. e pass.*] *Celebrare nella chiesa i divini ufici.* —, Ufficiare, Uficiare, Ufficiare, *sin. Lat.* divina officia celebrare. *Gr.* ψάλλειν ἀκολουθίαν. *G. V.* 10. 22. 2. Non vi si cantava officio sacro, nè sonava campane, se non che si uficiava per li suoi cherici sismatici e scomunicati. *E* 11. 113. 1. Cadde un palchetto ec., dov'erano sù tutti i cantori cherici che uficiavano. » *Vit. S. Zanob.* 210. Comandò ch'ello si lavasse suso, e andasse a uficiare con altri cherici nella chiesa. (V)

2 — * *E riferito ai templi de' falsi Dei. Tac. Dav. ann.* 3. 58. Se per tanti anni si può senza rilario *(il Flamine)*, uficiare, ben si potrà ec. *E* 72. Nella mancanze de' Gioviali per malattia hanno uficiato i pontefici. (N)

3 — *E attivamente nello stesso primo sign. Vit. S. Gio. Gualb.* 290. lii. Come i monaci non lasciavano niuno simoniaco ec. uficiare la loro chiesa. (V)

Uficiare diff. da *Dire l'uffizio. Si dice l'uffizio* anche da sè o in compagnia d'un altro, in sua camera: *Si uficia* in una chiesa con altri sacerdoti; e l'*Uficiare* comprende non solo gli *uffizii*, ma e la messa e ogni cosa.

UFICIATO, * U-fi-cia-to. *Add. m. da* Uficiare, *V.* —, Ufficiato, Ufiziato; Uffiziato, *sin. Pass. Berg.* (O)

UFICIATORE, * U-fi-cia-tó-re. *Verb. m.* d'Uficiare. *Che uficia.* —, Ufficiatore, *sin. Pass. Berg.* (O)

UFICIATRICE, * U-fi-cia-tri-ce. *Verb. f.* d'Uficiare. *Che uficia. V. di reg.* —, Ufficiatrice, *sin.* (O)

UFICIATURA, U-fi-cia-tù-ra. [*Sf.*] *L'uficiare.* —, Ufficiatura, Ufiziatura, Uffiziatura, Ufficiamento, Uficiamento, *sin.*

2 — *E per simil. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Nel medesimo anno cominciò la nuova religione de' sacerdoti Agustali, ad esempio di Tito Tazio, che i Tazii ordinò per mantenere l'uficiatura Sabina. *E ann.* 4. 92. I Ciziceni imputati d'aver trascurato l'uficiatura del divino Agusto, ne perderono la libertà guadagnata nell'assedio di Mitridate.

UFICIETTO, U-fi-ciét-to. [*Sm.*] *dim.* d'Uficio [*in sign. di Carico.*] —, Uficetto, Ufficetto, Ufizietto, Uffizietto, *sin. Cron. Vell.* 25. Il detto Gherardaccio cominciò a ripararsi nel fondaco de' Bilintti in porta Santa Maria, e veguendoli cotali ufìcietti da utile, gli prendea.

UFICIO, U-fi-ci-o. [*Sm.*] *Quello che a ciascun s'aspetta di fare secondo il suo grado;* [*altrimenti* Impiego, Ministero, Dovere, Incumbenza, Affare, Carica *ec. In questo senso l'* Uficio *è nobile glorioso, sacro, vile, di gran momento ec. Dicesi anche* Oficio, Offizio, Oficio, Officio, *ec.*] —, Ufficio, Ufizio, Uffizio, *sin. (V.* Ministero) *Lat.* officium. *Gr.* τὸ δέον. » *Tes. Brun.* 7. 28. Gli uficii dell'uomo che ha passato giovenitudine, sono quelli che Orazio nominò qua addietro. (N)

2 — Piacere o Servizio che si renda altrui. *But.* Uficio è quel bene che l'uom fa verso sè, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Fiamm.* 6. 12. Crudelissimo uficio operavate voi, contrario alla mia volontà.

3 — Atto di riverenza. *Bocc. nov.* 41. 28. O molto amato cuore, ogni mio oficio verso te è fornito.

4 — Carico di magistrato o d'altro governo. *Lat.* munus, provincia magistratus. *Gr.* τὸ προσῆκον, πολίτευμα, ἀρχή. *Bocc. Nov.* 88. 2. Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *Cron. Vell.* 73. Per la sua cacciata fu creato l'uficio de' quattordici. *E* 111. Che si arrogassero sii' uficio del capitanato due artefici dell'arti minute.

5 — Le sacre funzioni della chiesa. *Bocc. Introd.* 22. Uditi li divini uficii in abito lugubre ec., si ritrovarono sette giovani donne *M. V.* 7. 20. Fatto fare solenne uficio per li morti, e rendate grazie a Dio della sua vittoria, e si partì del paese.

6 — * La chiesa stessa. *Vit. SS. Pad.* 1. 220. *tit.* Come riprese quelli che uscivano dell'uficio. (V)

7 — Le ore canoniche. [*Nel qual senso prende per lo più l'aggiunto di* Divino. *E così dicesi anche* L'uficio della Vergine, L'uficio de' morti *ec. secondo che per la Madonna o pe' defunti si recita. Onde* dire l'uficio = *Recitarlo.*] *Lat.* divinum officium. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Se m'avvenisse che io, gravato di sonno, non dicessi l'uficio all'ora sua, debbo io però nol dire? *E appresso:* Chiudi l'uscio e le finestre, e di' l'uficio tuo. *E* 266. Nona, e vespro, e l'uficio della notte non menticare.

8 — * *Dicesi* Uficii *per significar Le persone che esercitano gli uficii. V.* § 12. (P)

9 — * *Col v.* Andare: Andare in uficio o in uffizio = *Andar fuori di città ad esercitare qualche pubblico impiego. V.* Andare in uffizio. (A)

10 — * *Col v.* Avere: Avere ufficio di qualche animale *anticamente fu detto in senso di Governarlo. Vit. S. Gio. Gualb.* 322. Vennevi ancora Piero, il quale lungo tempo ebbe uficio degli asini, poi delle vacche; da indi fu fatto poi abate. *(Governò gli asini.)*

11 — * *Col v.* Essere: Essere sopra qualche uficio = *Averne o Darne il governo ad alcuno, Esserne o Farnelo sopraccio.* (A)

12 — [*Col v.* Fare. Fare uficio o l'uficio = *Operare, Adoperarsi in un determinato modo ed a servizio, piacere altrui, Esercitarsi in alcun ministero. V.* Fare uffizio, §§ 1. 2 *e* 3.] *Cas. Lett.* 14. Debbo piattosto rallegrarmi con esso lei ec., che ringraziarla del l'uficio che io son certo che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò.

13 — * *Col v.* Prendere: Prendere ufficio o ufficio = *Farne le veci. V.* Ufficio, § 1. (N)

14 — * *Col v.* Tenere: Tenere l'uficio = *Esercitarlo. Din. Comp.* 1. 2. Pensai per lo uficio che io tenea ... di raunare molti buoni cittadini nella chiesa di San Giovanni, e così feci; dove furono tutti gli uficii. (P)

15 — (St. Mod.) Santo Uficio: *Così dicesi il Tribunale dell'Inquisizione. V.* Inquisizione, § 2. (A)

UFICIOSISSIMO, * U-fi-cio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Uficioso. —, Ufficiosissimo, *sin. Pass. Berg.* (O)

UFICIOSO, U-fi-ció-so. *Add. m. Amorevole, Affettuoso, Cortese;* [*altrimenti* Oficioso, Officioso.] —, Ufficioso, Ufizioso, Uffizioso, *sin.* (*V.* Obbligante.) *Lat.* officiosus. *Gr.* θεραπευτικός. *Med. Arb. Cr.* Vedere l'uficiosa e la dolce salutazione ch'elle fecero insieme. *Corgh. Arm.* 122. Secondochè oggi chiamano una volontà e uficiosa osservanza verso i maggiori di grado e di fortuna.

UFICIUOLO, U-fi-ciuò-lo. [*Sm. dim. di* Uficio.] *Piccolo uficio;* [*altrimenti* Uficetto, Ufficetto, Uficietto, Uffizietto, Ufizietto.] —, Ufficiuolo, Ufiziuolo, Uffiziuolo, Ufiziolo, *sin.*

2 — (Eccl.) *Il libro dove si contiene l'uficio che si recita in onora*

della Beatissima Vergine nostra signora. Libriccino. Tratt. segr. cos. donn. Tengono *in* mano l' uficiuolo devotamente.

UFIZIALE, -Ufi-zià-le. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Ufiziale, Uficiale, *V.* » *Buon. Fier.* 2. 1. 9. Del bargello saraa forse ufiziali. *E Salvin. Annot. ivi:* Ufiziali, cioè amici, che così da quella son chiamate le spie. (N)

UFIZIALE. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Uficiale, *V.*

UFIZIANTE, * U-fi-ziàn-te. *Part.* di Ufiziare. *Che ufizia. V.* di *reg. Lo stesso che* Uficiante. *V.* (O)

UFIZIARE, U-fi-zià-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Uficiare. *V.*

UFIZIATO, * U-fi-zià-to. *Add. m.* da Ufiziare. *V. di reg. Lo stesso che* Uficiato. *V.* (O)

UFIZIATURA, U-fi-zia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Uficiatura. *V.*

UFIZIETTO, U-fi-zi-ét-to. [*Sm. dim. d'* Ufizio. *Lo stesso che*] Uficietto. *V.*

UFIZIO, U-fi-zi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Uficio. *V.* » *Maestruzz.* 1. 40. Il vescovo gravato per vecchiezza ec. puote ec. pigliare o eleggere ec. uno o due ajutatori per fare l' ufizio suo. *Salvin. Cas.* 74. Perciò Luciano nel Due volte accusato, afferma essere ufizio della luna di andare avanti colla torcia a i comazonti. (N)

2 — * *Dicesi* Fare ufizio, *e vale Compiere le proprie funzioni o vero Adoperarsi a servigio o piacere altrui. V.* Uficio, § 10. *e V.* Fare ufizio, § 1. e 2. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La cura dunque tutta si dee indirizzare alla radice del male, cioè allo stomaco, con procurare ch' egli faccia bene il suo ufizio. (N)

3 — * Fare buono o cattivo ufizio = *Cooperare in favore o contra. V.* Fare ufizio, § 2. (N)

3 — * *Dicesi* Pigliare un ufizio, e *vale Pigliarne possesso. V.* Pigliare un ufizio. (N)

3 — Carico di magistrato o d' altro governo *Dant. Inf.* 13. 62. Fede portai al glorioso ufizio. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Jersera appunto si partì, che è vicario, per andare a trovare il padre in ufizio, come tu sai, di Certaldo.

4 — Le ore canoniche. [*V.* Uficio, § 7.] *Bern. rim.* 1. 41. Se gusti, dico, in sul tuo breviario, Mentre che di' l' ufizio, e vuoci il bue *E s.* 10. Che chi lo vuol tirare infino al tetto, Avrà faccenda più che a dir l' ufizio Non hanno i frati di San Benedetto. » *Buon. Tanc.* 1. 1. Ajuta trarmi 'l diavolo del cuore . . Nanzi che 'l prete m' abbia a dir l' ufizio. (N)

UFIZIOLO, * U-fi-ziò-lo. *Sm. dim.* di Ufizio. *Piccolo uficio. Lo stesso che* Uficiuolo. *V.* (O)

2 — (Eccl.) [*E nel sign.* di Uficiuolo, § 2.] *Dav. Scism.* 70. Scambiati messali, breviarii, ufizioli a que' due libri. *Benv. Cell. Oref.* 13. Si risolvè di donare un ufiziolo della Madonna miniato finissimamente. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. Quegli delicati e leziosi, e che parlano in punta di forchetta, ripudiano la nostral voce pezzuola, e vogliono che si dica fazzoletto; il libricciuo della Madonna, ufiziolo, e la tasca, saccoccia, così inforestierandosi. (N)

UFIZIOSO, U-fi-ziò-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Uficioso. *V.*

UFIZIUCCIO, U-fi-ziùc-cio. *Sm. dim.* di Ufizio. *Lo stesso che* Ufizietto. *V. Sacc. rim.* 2. 14. A chi non ha timor della Versiera ec., Ogni po' d' ufiziuccio è un Pontadera. (*L' ufizio di Pontadera era de' migliori.*) (A) (B)

UFIZIUOLO, U-fi-ziuò-lo. [*Sm. dim.* di Ufizio. *Lo stesso che*] Uficiuolo. *V.*

2 — (Eccl.) [*E nel sign.* di Uficiuolo, § 2.] *Salvin. Disc.* 2. 303. Erano tali sorte di componimenti addimandati prose, come in ufiziuoli antichi della Madonna si legge.

UFNAVIA. * (Geog.) U-fnà-vi-a, Ufnau, Aufnau, Aufnay. *Isoletta della Svizzera nel lago di Zurigo.* (G)

UFO. *Voce usata nel modo avverb.* A ufo. *V.* (V. qui appresso la narrazion del Minucci. Dissi già sotto la voce *A ufo* che gli Ebrei hanno *efes* nel preciso senso di gratis. In ar. *ufij* qui capiunt beneficia: e *tufeil*, nome d' uomo che non invitato presentavasi alla mensa altrui, indica ora chiunque ha lo stesso difetto. Indi lo spagn. *a ufo* che ha il senso medesimo, e che in sostanza dinota chi mangia senza sua spesa. Le quali cose fanno alquanto dubitare che tutta Italia abbia ricevuto la voce *a ufo* dall' origine additata dal Minucci.) *Min. Annot. Malm.* 7. 2. A ufo, è detto plebeo. Si scrivevano da' Magistrati di Firenze lettere di commissioni a' ministri forensi, le quali da coloro che le chiedevano e le presentavano, si pagavano a' magistrati, che le facevano, ed a' ministri che le ricevevano; e quando non erano chieste, ma erano fatte e mandate per proprio interesse di quel magistrato che *le* facea, non vi era spesa alcuna; e però, affinchè tali lettere, *le* quali non si pagavano, *si* potessero distinguere da quelle che si pagavano, scrivevano nella soprascritta *ex ufficio*, ma l' abbreviavano scrivendo *ex uffo:* ed i tavolaccini o donzelli che le consegnavano, non leggevano se non *ex ufo*, e distinguevano queste due specie di lettere, dando a quelle che si pagavano il nome di *Lettere col diritto*, cioè *colla dovuta spesa*, ed all' altro il nome dell' *ufo* cioè *senza spesa*. Di qui è nato questo detto *A ufo*, che vuol dire *senza spesa*, e serve in ogni occasione. (A) (N)

2 — * Dare a ufo, *lo stesso che* Dare gratis. *V.* Dare a ufo. (N)

Ufo diff. da *Macco*, *Abbondanza*. *Macca* nel toscano vale Abbondanza; e perchè di cose che si trovano in grande abbondanza se n' ha quasi *A ufo*, se n' ha cioè con piccolissima spesa, però si scambiarono in alcuni dialetti d' Italia i due sensi, e si disse *A macca* in luogo dell' *A ufo* toscano. *Macca* del resto per Abbondanza è voce familiare, s' applica a cose comprabili, e a cose per lo più da mangiare.

UGA, * Ugà-to. *N. pr. f. Lat.* Huga. (Dall' ebr. *hhag* festa, solennità, tripudio, o piuttosto dai celt. gall. *aogh* ovvero *aoigh* eroe.) (B)

UGARTILOC. * (Mit. Scand.) U-gar-ti-lòc. *Divinità danese, della quale s' ignora la figura, le funzioni ed il culto.* (Mit)

UGBALDO, * Ug-bàl-do, Ucbaldo, Ucboldo, Uaboldo, Ugboldo. *N. pr. m.* (V. *Ubaldo*. In ingl. *hogh bold* il bravo del colle In sass. *oga* terribile, e *bald* bravo.) — *Musico, poeta e filosofo francese del secolo ottavo.* (Mit)

UGBERTO, * Ug-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Hugobertus. (Dai sass. *oga* terribile, e *beorht* bravo, valoroso: Valoroso e terribile. In celt. gall. *ug* cognizione, ingenuità, e *beartho* puro, fino.) (B)

UGEINA. * (Geog.) U-ge-i-na. *Città dell' Indostan.* (G)

UGELLO. (Ar. Mes.) U-gèl-lo. *Sm. Tubo di rame, che porta il vento nella fornace.* (In turco *ulghu* canale. In ar. *ogiag* fumo.) (B)

UGENTO. * (Geog.) U-gèn-to. *Lat.* Uxentum. *Città del Regno di Napoli in Terra d' Otranto.* (G)

UGGERO, * Ug-gè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Ogero. *V.* (O)

UGGIA, Ug-gia. [*Sf.*] *Propriamente Ombra cagionata dalle fronde degli alberi, che parano i raggi del sole;* [*altrimenti* Aduggiamento.] *Lat.* umbra. *Gr.* σκιά. (V. *Aduggiare*. In pers. *dugget* tenebræ, caligo, *dugia* obscuritas noctis. In ar. *idgia* caliginosum et nubilosum esse, *dugen* obscuritates, caligines, *dugiùn* e *dejgiug* tenebræ, *dugiuo* tenebrosam esse noctem.) *Sen. Pist.* Si conviene schifare il caldo della state per ombra e per uggia. *Cr.* 1. 6. 6. Farebbono per l' uggia loro, o delle lor radici al postutto le piante de' pruni consumare, e tornare a niente. *Franc. Sacch. rim.* 6. Fuggi per Dio adunque cotal' ugge, Che surgon fuori di maligna pianta. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le piante cercano con ansietà il sole, e l' aria aperta e sfogata, sfuggono in quel modo migliore che possono l' ugge malefiche, e con movimenti invisibili si storcono per iscansarle. (N)

2 — * *Onde* Fare uggia = *Ombreggiare, Far ombra. Buon. Fier.* 2. 2. 9. Fra le colonne, Le qual fan uggia al porco vomitante. *E Salvin. Annot. ivi:* Fan uggia, cioè far ombra al porco vomitante: porco detto di mercato nuovo: un cignale di bronzo vivacissimo, che butta acqua. (N)

2 — * Melanconia. (Dall' ar. *vegæ* dolor, luctus. In turco *agi* dolor. In pers. *veghys*, molestia animi, mœror. In gr. Ao *goos* il lutto, da *goao* io piango, ed *achos* dolore. Alcuni credono che *uggia* in senso di melanconia sia così detta per tropo.) *Bemb. Lett.* 4. 212. Passai tutta la sera in un' uggia terribile. (G. V.)

3 — Urto, Augurio. (Dal celt. gall. *agh* fortuna, successo, felicità: anche timore. In turco *eja oghur* buon augurio.) *Sen. Pist.* Niuno uomo ha sì buona uggia o sì buona ventura ne' beneficii fare e nelle cortesie, che spesse volte non sia ingannato.

4 — [Odio. *Onde*] Avere in uggia, a uggia = *Avere in odio, Odiare.* (Voce vegnente dagli Arabi, i quali hanno *vegm* abborrere, ingratam habere rem, dove *g* si pronunzia come in *già*: *vaghm* odium, malevolentia; *egem* fastidire, nauseare cibum: *igia* molestia afficere: *agv* affligere: *izgiar* tædio afficere.) *Ciriff. Calv.* Credo che il serpentario m' abbia in uggia.

2 — *Ed* Essere in uggia, Trovarsi in uggia, Venire in uggia [o in ugge] *e simili vagliono Essere in odio, in fastidio. Lat.* odio esse, odio haberi. *Gr.* μισεῖσθαι. *M. V.* 9. 27. E per tanto era in uggia a crepare a' detti Francesco e Niccolò. *Rim. ant. Fao. Ubert.* 103. Così mi truovo io ogge A' cieli, al mondo, all' acqua, ed all' inferno

* 3 — Stare ad uggia, *parlandosi d' albero vale* Non aver bene il sole *Francios. Vocabol.* (Rob)

* 4 — Tener in uggia, *vale Aduggiare, danneggiare, e simili. Bracciol. Cr. racq.* 2. 72. Durò lunga stagion l' amara stile Che il suo fior di bellezza in uggia tenne. (Rob)

Uggia diff. da *Tedio*, *Noja*. *Uggia* propriamente vale Quell' ombra non sana, gettata dagli alberi, che intristisce i sottoposti germogli. Quindi di cosa che produca una importuna tristezza si dice *Che la fa uggia*, *Che viene in uggia*, *Che si ha in uggia*. L' *Uggia* dunque è una specie di *Tedio*, congiunto a un principio di tristezza e di avversione alla persona o alla cosa. La *Noja* può essere più passeggiera dell' *Uggia*, può essere più *leggera*; quasi sempre è men trista e non è accompagnata da un sentimento d' avversione. È sempre men che il *Tedio*.

UGGIOLANTE, * Ug-gio-làn-te. *Part.* di Uggiolare. *Che uggiola. V.* di *reg.* (O)

UGGIOLARE, Ug-gio-là-re. [*N. ass.*] *Dicesi del Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è in catena, e vorrebbe sciorsi.* (Dal lat. *ejulare* guajolare, guaire; come per solito, il *j* in g. In ar. *seghe* vox, clamor: *agg* clamare, dove il *g* si pronunzia, come in già; ed *æg-æg* vociferans. In celt. gall. *eigh* grido, lamento. In ted. *wehklag* lamento, da *weh* dolore e *klag* grido. Alcuni traggono direttamente *uggiolare* dall' onomatopea.)

UGGIOSO, Ug-giò-so. *Add. m. Aggiunto* di Luogo [*vale Ombreggiato foltamente da alberi e macchie,*] *sottoposto all' uggia. Lat.* opacus. *Gr.* σκιερός. *Dav. Colt.* 162. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido e uggioso.

2 — [*Aggiunto di Persone, Sospettoso,*] *Inquieto.*

* **UGGIRE**, Ug-gi-re. *N. pass.* Tadiarsi, Annojarsi; o Soffrir uggia. *Lambruschini.* (Mol)

UGHELLO, * U-ghèl-lo, Ghello. *N. pr. m. dim. di* Ugo, *V.* (B)

UGHETTO, * U-ghé-to, Ghetto. *N. pr. m. dim. di* Ugo, *V.* (B)

UGHINO, * U-ghi-no, Ghino. *N. pr. m. dim. di* Ugo, *V.* (B)

UGIA. * (Geog.) U-gi-a. *Fiume di Scozia.* (G)

UGIOLI. U-gio-li. [*Sf. pl. Voce usata nel modo basso*] Tra ugioli e barugioli, *che vale* [*Tra l'una cosa e l'altra*,] *In tutto e per tutto, Con tutti gli annessi. Fir. nov.* 7. 241. Ancor chè e' gli rasse certi suoi danajuoli, che tra ugioli e barugioli o' gli stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento il manco il manco. *Buon. Fier. Fier.* 4. 5. 7. E 'n capo all'anno Tra ugioli e barugioli la nostra Casa s'empie col suo.

UGLIANO. * (Geog.) U-glià-no. *Isoletta della Dalmazia.* (G)

UGLICE. * (Geog.) U-gli-ce. *Città della Russia europea.* (G)

UGNA [*Sf. Lo stesso che*] Unghia. *V. Bern. Orl.* 1. 6. 0. Ma sì duro è quell'ugna di serpente, Che danno gli può far poco o niente. *Gal. Sist.* 248. Lo piegassimo ec. solamente quanto è un nero d'ugna. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I quali *(vermiccinoli)* col rodere, si erano aperta la strada a penetrar fra la gustna e l'osso dell' ugne *(di un' aquila)* a tal segno, che l'osso scorgesi tutto quanto, così dire, tarmato e traforato. (N)

2 — *Dicesi* Aver nell' ugna *e fig. vale Avere in potere o in arbitrio, V.* Avere nell' ugna. (M)

3 — * *Dicesi* Essere o Esser divenuto carne e ugna con alcuno *e vale Essere o Divenirgli molto congiunto d' interessi o d'amicizia. V.* Essere, § 12, 3 *e* 4. (N)

4 — [*Fig.*] Menomissima parte di checchessia, Quasi niente; [*e in questo senso* Ugna *si preferisce ad* Unghia.] *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Che la superba inritrosita donna Non si spiegò, non si per mosse un' ugna. » *Ambr. Furt.* 0. 4. Veoirmi dietro, e da me non si partire mai un'ugna. (*Lat.* ne talum quidem unguem.) (V)

UGNACCIA, U-gnàc-cia. *Sf. pegg.* di Ugna. *Lo stesso che* Unghiaccia, *V. Fort. Ricc.* 14. 40. Io tengo certo che il gelato monte Noi saliremo assai placevolmente Con queste ugnacce. (A) (A) *Baldov. Cecch. Lament. st.* 31. E 'nfine hammi una chioccia anche grancito con quell'ugnacce. (Br)

UGNARE, U-gnà-re. *N. ass. V. a di'* Augnare. (A)

UGNATA. U-gnà-ta. *Sf. Intaccatura fatta verso la punta d' una lama di coltello, temperino o simili, da potervi fermar l' ugna per aprirlo facilmente.* (A)

2 — *Nell'* uso, Graffio, Graffiamento; *altrimenti* Unghiata. (A)

UGNATURA. (Ar. Mes.) U-gna-tù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Augnatura, *V. Soder. Colt.* 65. Spicca ancora il sermento che s' ha a intestare il capo, che si lascia alla vite, con quattro dita del vecchio ec.; fa un'ugnatura a uso di biotta, e fendi a ricevere il sermento della vite, ec. » *Vasar. Vit.* Agli scarpellini dava i modelli delle ugnature e delle commettiture. (A)

2 — *Onde* Tagliare a ugnature *dicono varii artisti il Tagliare a ugna che anche dicesi* Augnare *e* Ugnare. (A)

UGNELLA. (Veter.) U-gnèl-la *Sf. Escrescenza cornea più grande dello sprone.* (A)

UGNENTE, * U-gnèn-te. *Part. di* Ugnere. *Che ugne.* —, Ugnente, *sin. V. di reg.* (O)

UGNERE, U-gne-re. *Att. anom. Aspergere, o Fregare, o Impiastrare con grasso, olio o altra cosa che abbia dell' untuoso.* —, Ungere, Untare, Inugnere, Inungere. *sin. Lat.* ungere. *Gr.* χρίειν. *(Ungere dal celt. gall. ung ovvero ong che vale il medesimo.) Cr.* 0. 20. 6. Se 'l panno sarà vecchio, si dee due o tre volte col grasso della gallina ugnere primieramente. *Bocc. nov.* 10. 37. Fosse al sole legato ad un palo, e unto di mele. *E nov.* 38. 24. Costui avendol già tutto unto di mele, ec. *Vit. S. M. M. add.* 17. Ugnevali *(i piedi)* con quello unguento prezioso di sotto e di sopra. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse o volle ugnere la Maddalena Jesù Cristo. La prima casa in Simone Fariseo; la seconda come si mostra per questo Evangelio; la terza, quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era resuscitato. » *Cavalc. Att. Apost.* 60. Hanno fatta setta contro il tuo puro e diletto figliuolo Giesù, lo quale tu ugnesti d' unzione di Spirito Santo. (V)

2 — *Per simil.* [Impiastricciare con checchessia.] *Pallad. Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ec. innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna molle nell' acqua.

3 — *Per metaf.* Medicare. *Dant. Par.* 30. 4. La piaga che Maria richiuse ed unse.

4 — * Piaggiare, Adulare, *Brun. Favolell.* Questi davanti m'ugne, E di dietro mi pugne. (Br)

5 — *Dicesi* Ugnere il grifo o il dente *e vale Mangiare, e più particolarmente Mangiare del buono.* [*V.* Dente, § 24.] *Lat.* opipare, edere.

6 — *Dicesi* Ugnere le carrucole, [*e fig. vale Corromper con danari;*] *ed anche Adulare, Lusingare.* [*V.* Carrucola, § 0.]

7 — *Dicesi* Ugner le mani, *e fig. vale Corromper con danari.* [*V.* Mano, § 101.] *Lat.* pecunia corrompere *Cecch. Spir.* 3. 6. E però cominciaron tutti a ugnermi Gagliardamente le mani.

8 — * *Dicesi* Ungere le ruote, *e vale lo stesso. Baldov. Pros. M.* Vuoi ottenere? Ungi le ruote. (G. V.)

9 — *Dicesi* Ugnere li stivali, [*e fig. vale Piaggiare, Adulare.*] *V.* Stivale, § 6.

10 — *Dicesi* Ugnere uno re [o in re] *e vale Confermarlo, cerimonia che si fa con unzione a ciò deputata. G. V.* 10. 224. 2. E coronollo del reame di Scozia, facendolo ugnere Re. » *Mor. S. Greg.* 67. 6. Chi fu più benigno che Samuel? il quale tratto dalla signoria del reggere il popolo, umilmente cercò il suo successore; poich' elli l' ebbe trovato l'unse in re; e poichè l'ebbe unto, il sostenne persecutore. (N)

11 — * *Dicesi* Ugnere in profeta. *V.* Profeta, § 3, 4. (N)

12 — * *Dicesi proverb.* Ugnere la testa all'asino *e vale perdere inutilmente le sue cure. Lat.* aquam et oleum perdere. *Serd. Prof.* (G. V.)

13 — *N. ass.* [*nel prima. sign.*]

14 — *Dicesi* Aver che ugnere *e simili, parlando di casi e d'affari fastidiosi, ne' quali sia da brigare e affaticarsi molto. Cecch. Danz.* 3. 4. E se la sorte Non ajutava col mandormi innanzi Due vogliolosi io avevo che ugnere. *Malm.* 4. 44. Oltrechè, innanzi ch'la vi possa giugnere; Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere.

15 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Cr.* 9. 30. Si pesti e s'intrida con olio, e ungasene spesso. *Vett. Colt.* 14. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. *E* 11. Avendo i medesimi per costume d'entrar nella stufa *ec.*, e quivi lavatisi ugnersi.

16 — [*Dicesi* Ugnersi il grifo o il dente *nello stesso sign. del* § 5. *V.* Grifo. § 3.] *Franc. Sacch. nov.* 102. Oh! non maraviglia: se voi ve ne fate maraviglia, a voi v'abbiste il danno, che voi non ve ne ugneste il griffo.

UGNETTO. (Ar. Mes.) U-gnét-to. *Sm. Specie di scarpello da scultore. Baldin. Voc. Dis.* Ugnetto: Strumento d' acciajo, specie di scarpello in punta schiacciato, a simiglianza dello scarpello piano, ma più stretto; serve agli scultori per lavorare ne' fondi e sottosquadri di marmi, e a' gettatori di metallo per tagliare i condotti di esso metallo, dopo aver fatto il getto. (A) (N)

UGNIMENTO, U-gni-mén-to. [*Sm.*] *L'ugnere;* [*altrimenti* Untata, Untatura,] Unzione. —, Ungimento, *sin. Lat.* unctio. *Gr.* χρῖσις. *Cr.* 6. 0. 6 Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *M. Aldobr. P. N.* 220. Per ajutarle conviene avere ugnimenti per ugnere il buco.

2 — *Fig.* Raddolcimento. *Lat.* mitigatio. *Gr.* πραΰνσις. *Pist. S. Ant. P. N.* Sarà più utile per l'anima sua questo ugnimento. *Dom. Inf.* 6. La seconda è quanto partiene alla suavitade degli ugnimenti, la quale usavano gli antichi.

Ugnimento diff. da *Untura* e da *Untata*. La differenza è solo nel senso figurato; poichè *Ugnimento* ha quello di Raddolcimento; *Untatura* quello di Piaggeria, e *Untata* nè l' uno nè l'altro.

UGNITORE, * U-gni-tó-re. *Verb. m. di* Ugnere. *Che ugne.* — Ungitore, *sin.* (O) *Comm. Dant. Par.* 4. Quello Samuel primo ugnitore delli re del popolo di Dio. (*Qui è verb. di* Ugnere, *nel sign. del* § 10.) (Br)

UGNITRICE, * U-gni-tri-ce. *Verb. f. di* Ugnere. *Che ugne. V. di reg.* —, Ungitrice, *sin.* (O)

UGNOLO. (Vetr.) U-gno-lo. *Add. m. Aggiunto di cavallo scaligno.* (A)

UGNONE, U-gnó-ne. [*Sm. accr. di* Ugna.] *Ugna grande,* [*e dicesi propriamente degli artigli. Lo stesso che* Ughione, *V.*] *Lat.* ungula. *Gr.* ὄνυξ. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Un altro, eguale e' più fieri leoni, Cresce con dente duro e torti ugnoni. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. Or con la coda il batte, or con l'ugnone. *Buon. Fier.* 6. 4. 20. E come tra gli ugnoni Na le rapiro invidiose e crude.

UGO. * Ughetto, Ghetto; Ughello, Ghello; Ughino, Ghino; Uguccio, Guccio, Guzzo; Ugolotto, Lotto; Ugotto, Gotto; Uguccione, Cione; **UGONE**, Gone; Ugolante, Agolante, Lante; Ugolino. *N. pr. m. Lat.* Hugo. (Dal celt. gall. uig cognizione, ingenuità.) — *Santo arcivescovo di Roano nel settimo secolo.* — *Arcivescovo di Roano, uno de' più dotti teologi del secolo duodecimo.* — Capeto. *Capo della terza dinastia de're di Francia e figlio di Ugo il Grande, conte di Parigi.* — *Re d'Italia nel decimo secolo.* (B) (Mit)

UGOLA. (Anat.) U-go-la. [*Sf.*] *Appendice della parte media dell'orlo palatino, che in forma conica pende più o meno all' ingiù e si porge quasi sempre notevolmente rossa.* —, Uvola. *sin*] (V. *Uvola.*) *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Cuoci l'isopo nello aceto, e fanne gargarismo; disenfia l' ugola. *E appresso:* Bolli in vino le radice di celidonia, e di quel vino fa gargarismo: ascioga l'ugola, e purga la testa. *E appresso:* Anco la radice del cavolo scavata, e posta al collo, prima che tocchi terra, toglie ogni informità della ugola.

2 — * *Dicesi* Scorrere l'ugola, *parlando di bevanda o vivanda. V.* Scorrere, § 32. (N)

3 — *Dicesi* Toccare, Mordere l'ugola *e simili e vagliono Piacere estremamente.* [*V.* Toccare, § 67. 6.] *Red. Ditir.* 42. Oh come l'ugola e baciami e mordemi!

2 — * Toccar l'ugola *vale anche Stuzzicare l' appetito, Risvegliar desiderio di alcuna cosa. V.* Toccare, § 67. (A)

3 — *E* Non toccar l'ugola *si dice di Quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, e non a sazietà.* [*V.* Toccare, § 67. 3.] *Lat.* labra, non palatum rigare.

4 — *Dicesi* Far venire l' acqua sull' ugola *e vale Far venir grandissimo desiderio, Svegliar l'appetito.* [*V.* Acqua, § 61.]

UGOLANTE. * U-go-lan-te, Agolante, Lante. *N. pr. m. Lo stesso che* Ugo, *V.* (B)

UGOLARE. * (Anat.) U-go-là-re. *Add. m. Dell'ugola, onde* Ugolari *si dicono I follicoli muciperi dell'ugola.* (O)

UGOLINO, * U-go-li-no. *N. pr. dim.* di Ugo, *V.* (B)

UGOLOTTO, * U-go-lot-to, Lotto. *N. pr. m. dim.* di Ugo, *V.* (B)

UGONE, * U-go-ne, Gone. *N. pr. m. Lo stesso che* Ugo, *V.* (B)

• — * (Mit.) Il re Ugone: *Specie di fantasma, la cui esistenza credevasi dal popolo di Turs, e che serviva* di *spauracchio ai fanciulli.* (Mit)

UGONOTTISMO. (St. Eccl.) U-go-not-ti-smo. *Sm.* La Intalità degli Ugonotti, ed anche Dottrina degli Ugonotti, Professione di fede degli Ugonotti. *Bentivoglio.* (Comp)

UGONOTTO. (St. Eccl.) U-go-not-to. *Nome dato in generale a' Calvinisti in Francia.* (Dal franc. *Huguenot* che vale il medesimo, e che viene da corruzione del ted. *eid* giuramento, e da *genossen* part. di *geniessen* godere, prendere. Quindi *Ugonotti* son quei che godnon del giuramento con cui si sono mutuamente obbligati.) *Segner. Incr.* e. 10. 24. Perchè in Francia i signori del sangue assoldarono gli Ugonotti al loro partito, e se ne fecero capi? Perchè ciò tarqava in acconcio a sottomettere i signori di Guisa, troppo innalzatisi nel governo. (A) (B)

UGOTS. * (Geog.) *Sm. Comitato d' Ungheria.* (G)

UGOTTO, * U-got-to, Gotto. *N. pr. m. accorc.* di Ugo, *V.* (B)

UGRA. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

UGUAGLIAMENTO, U-gua-glia-men-to. [*Sm.*] *L'uguagliare.* [*Lo stesso che* Uguaglianza, *V.*]

UGUAGLIANTE, U-gua-glian-te. [*Part. di* Uguagliare.] *Che uguaglia* — , Eguagliante, Uguagliante, *sin.*

UGUAGLIANZA, U-gua-glian-za [*Sf.*] *L'uguagliare:* [*opposto di* Disuguaglianza. — , Agguaglianza, Aguaglianza, Agguagliasione, Agguagliamento, Eguaglianza, Iguaglianza, Guaglianza, Uguagliamento, *sin.*] *Lat.* aequalio. *Gr.* ὁμοίωμα. *Buon. Fier.* 0. 4 14. E s'a nulla uguaglianza il mondo aspira, la mano, in fronte e a' piè de' Re s'ammira. *Salvin. Disc.* 1. 7. Chi da questa disuguaglianza ec. ci rimette nella primiera naturale uguaglianza?

• — * (Icon.) *Giovane donna modestamente vestita, portante* da una *mano le bilancette in equilibrio e un livello, e dall'altra un nido di rondine.* (Mit)

UGUAGLIARE, U-gua-glià-re. [*Att. e n. pass. Esservi perfetta proporzione di peso, di misura, di forma e simili fra una cosa ed un'altra della stessa natura; altrimenti* Adeguare, Pareggiare,] Agguagliare, [Aguagliare ec. — , Eguagliare, Egualare, Gualivare, Ugualare, *sin.*] *Lat.* aequare. *Gr.* ἰσοῦν.

Uguagliare diff. da *Agguagliare, Ragguagliare, Conguagliare, Pareggiare, Appareggiare. Uguagliare* è Fare o Rendere uguale: *Agguagliare*, nell' uso, vale Considerar come uguale. *Uguagliare* esprimere dunque un'uguaglianza di fatto; *Agguagliare* un'uguaglianza ideale, o estrinseca o artificiale. Si possono però *Agguagliare* tra loro cose che non son punto uguali. L'*Agguagliare* di vantaggio si applica meglio a cose materiali, appunto perchè non esprime l' uguaglianza essenziale, ma una certa conformità. Diremo: *Agguagliare la terra con l' erpice*, non *Uguagliarla. Conguagliare* esprime L'uguagliare o l'agguagliare più cose ad una; e s'usa specialmente o di somme, o di cose materiali nello spazio, non già dell' uguaglianza naturale degli enti. Si dirà: *Conguagliare le partite; Conguagliare due misure ad una terza:* non già *Conguagliare i diritti. Ragguagliare*, oltre all' Agguagliare di nuovo e all'Uguagliare alla meglio, esprime d'ordinario un' uguaglianza di proporzione. *Si ragguagliano due oggetti disuguali* applicando loro una comune misura. Il *Pareggiare* suppone d'ordinario un paragone, o tacito o manifesto, che s'istituisca; l'*Agguagliare* indica piuttosto il risultamento del medesimo paragone. Il *Pareggiare* inoltre può esprimere una parità più reale, l' *Agguagliare* un giudizio della mente. *Lucifero volle agguagliarsi a Dio;* non già che lo *pareggiasse*. Onde è che il *Pareggiare* ha due sensi, quel d'*Agguagliare* e quel d'*Uguagliare* La voce *Appareggiare* meglio si serberebbe a'que luoghi dove si tratti non di paragone o di parità, ma di tendenza a considerare o a trattar come pari.

UGUAGLIATO, U-gua-glià-to. *Add. m.* da Uguagliare. [*Adeguato, Pareggiato; altrimenti* Agguagliato.] — , Ugualato, *sin. Lat.* aequalus. *Gr.* ἰσωθείς

UGUAGLIATORE, U-gua-glia-to-re. [*Verb. m. di* Uguagliare.] *Che uguaglia:* [*altrimenti* Agguagliatore. — , Eguagliatore, *sin.*] *Lat.* aequalor.

UGUAGLIATRICE, * U-gua-glia-tri-ce. *Verb. f. di* Uguagliare. *V. al reg.* (O)

UGUALANTE, * U-gua-lan-te. *Part. di* Ugualare. *V. di reg. V. e di* Uguagliante. (O)

UGUALARE, U-gua-là-re. [*Att. e n. pass. V. e di*] Uguagliare. *Tac. Dav. ann.* e. 04. Trattavasi di render la libertà, e ugualarsi al popolo romano.

UGUALATO, U-gua-là-to. *Add. m.* da Ugualare. [*V. e di* Uguagliato.]

UGUALE, U-gua-le. *Add.* [*com. Che non prepondera nè da una parte nè dall'altra.*] — , Eguale, Equale, Iguale, Iguali, Gualivo, Guale, *sin.* (*V.* Tale.) *Lat.* aequalis. *Gr.* ἴσος. *Pass.* 0. È giustizia una virtù che tiene la bilancia uguale. » *Chiabr.* (*Bibl. Enc. It* 24. 10.) Monta che il colmo ha quasi uguale ai cieli. (*Cioè quasi tocca il cielo*) (N)

• — [Che in ogni sua qualità corrisponde alla cosa alla quale sta in confronto. *Ma come agg.* d'Animo, *fu usato in senso di* Volenteroso.] *Cr.* 1. 10. 3. Faraonolo con animo più uguale, cioè più volentieri e con men fatica.

Uguale diff. da *Equabile. Equabile* esprime una specie d'uguaglianza. Un *Moto equabile*, un *Corso equabile*, non è già *uguale ad altro moto, ad altro corso*, ma dividendo il tempo d'esso moto in parti *uguali*, in ciascuna di esse parti di tempo è compiuta una parte *uguale* di moto.

UGUALISSIMAMENTE, U-gua-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Ugualmente. — , Egualissimamente, *sin. Lat.* aequissime. *Gr.* ἰσαίτατα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 140. Senza muoversi, [per via d'un suo raggio] segna intorno a sè ugualissimamente in ogni sua parte da lui distante circonferenza, che [da ogni punto riguarda il centro come suo creatore.]

UGUALISSIMO, U-gua-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Uguale. — , Egualissimo, Igualissimo, *sin. Lat.* aequalissimus. *Gr.* ἰσαίτατος. » *Bartol. Ghiacc.* 00. Corran giù (*le onde*) e spianarsi e distendersi nell'ugualissima superficie ec. (N)

UGUALITA', U-gua-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Uguale. — , Ugualitade, Ugualitate, Egualezza, Egualità, Equalità, Igualità, *sin. Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. *Segr. Fior. Stor.* 3. 0a. Da una ugualità di cittadini in una disuguaglianza grandissima quella città condussono. *E appresso:* Da una disuguaglianza a una mirabile ugualità l'hanno ridotta.

• — * (Mat.) Proporzione o Ragione d' ugualità. *V.* Proporzione, § 0. 7. (N)

UGUALMENTE. U-gual-mén-te. *Avv. Con ugualità, Con modo uguale, In pari grado.* — , Egualmente, Equalmente, Igualemente, Igualmente, Gualivamente, Agualmente, *sin.* (*V.* Medesimamente.) *Lat.* aequaliter. *Gr.* ἴσως. *Dant. Inf.* 7. 76. Distribuendo ugualmente la luce. *E Par.* 00. 00. Maggior salute maggior corpo cape, S'egli ha le parti ugualmente compiute. *Cr.* 0. 10. 4. Non si può far mica che 'l campo sia ugualmente umido, e ugualmente secco, e ugualmente freddo, e ugualmente caldo, se non si fa per lo cavare e arare.

UGUANNO, U-guàn-no. [*Idiotismo fiorentino, Voce Bassa e poco usata.*] *Questo anno.* — , Unguanno. *sin. Lat.* hoc anno. *Gr.* ταύτῳ τῷ ἐνιαυτῷ. (V. al § 3.) *Franc. Sacch. rim.* 00. Ancor costei grande donna fia, Che par ch'uguanno ben cresciuta sia.

• — [*Per* Mai, *allo stesso modo di* Unquanco.] (Dal lat. *unquam* di cui forse è corrusione l'*onguan* de'Provenzali.) *Bocc. nov.* 70. 0. Io non avrò uguanno pace con lei. *Franc. Sacch. rim.* 17. Non canterai, s'a Dio piace, uguanno.

• — [In fine.] (Si crede che venga dal provenz. *onguan* in fine; e però questo pare piuttosto il senso originario della parola.) *Bocc. nov.* 40. 00. Al quale, piacendogli io, tra per paura e per amore, mi convenne uguanno diventare amico.

UGUANOTTO. (Zool.) U-guan-nòt-to. [*Sm.*] *Pesce* piccolo *di quest' anno: altrimenti* Avanotto. — , Uguannotto, *sin.* » *Min. Annot. Malm.* Avanotto, pesce piccolissimo; voce corrotta da uguanotto o unguannotto, che significa pesce nato quest'anno. (A)

• — *Fig. dicesi di persona inesperta, come i figliuoli testè disciolti dal padre o dal pedante. Buon. Fier.* (A)

UGUCCIO. * U-gùc-cio. *N. pr. m. dim.* di Ugo, *V.* (B)

UGUCCIONE, * U-guc-ció-ne, Cione. *N. pr. m. accr.* di Ugo, *V.* (B)

UGURIZIA. * (Bot.) U-gu-ri-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Liquirizia, *V.* (N)

UH. *Interiezione di dolore.* (Lat. *ehu, eheu, vae;* in pers. *vah, waj,* in ar. *vaeil,* in illir. *jaoh, vaj,* in ted. *weh,* in ebr. *o, ahh* ec. son voci fatte per onomatopea.) *Gell. Sport.* 04. Uh, in se'di quei disamorati. *Bellinc. Son.* 000. Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n'ho pieno la casa alla otalora: Uh trist'a me, ch'à c'è questa mia nuora. » *Fir. Trin.* 0. 2. Che novella? *P.* Triste quanto le possono. *M. V.* E che cosa ci è? *P.* Oh padrona! le son cattive: ah! Signore, e' peccati nostri. (B)

• — *Dicesi* Uh uh, *e così raddoppiato ha maggior espressione. Lasc. Gelos.* 0. 0. Lasciami andar così inverso lei con gli occhi mezzi chiusi e mezzi aperti. Uum, uum, uum. *Z.* Uh, uh, Signore! che cosa è questa? Orsola, Orsola. (B)

UHEI, U-hè-i. [*Sm. pl.*] *Omei, Lai, Esclamazioni di dolore Lat.* vae. *Gr.* οὐαί. (V. *Uh*) *Buon. Fier.* 0. 4. 00. Non vo' sentir lor zolfe e lor uhei. » *E Salvin. Annot. ivi:* Uhei, voce formata dal suono della interiezione uh, come gli *omei* da oimè, omè, e i *lai* da ahi ahi. (N)

UI. [*Lo stesso che*] Hui, *V.*

UIANI. * (Geog.) U-i-à-ni. *Popoli dell'isola di Timor.* (G)

UIKKA. * (Mit. Scand.) U-ik-ka. *Cattivo Genio che gli Eschimesi riguardano come l'autore di tutti i mali.* (In celt. gall. *ole*, genitivo *uile* male, avversità, infortunio.) (Mit)

UIST. * (Geog.) *Nome di due delle isole Ebridi.* (G)

UJESTA. * (Geog.) U-je-sta. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

UKER. * (Geog.) *Fiume della Pomerania.* (G)

UKERMUNDA. * (Geog.) U-ker-mùn-da. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

UKUCMA. * (Mit. Scand.) U-kuc-ma. *Dio che gli Eschimesi riguardano come l'autore di tutti i beni.* (Dicesi che nella lingua degli Eschimesi questa parola significhi Gran-capo, Gran principe. In celt. gall. *cuchomunn* società, compagnia.) (Mit)

UL. * *N. pr. m. Lat.* Hul. (Dall'ebr. *hhil* dolor, che viene da *hhul* cruciari.) (B)

ULADISLAO, * U-la-di-slà-o, *N. pr. m.* — *Nome di sette re di Po-*

lonia, *e di alcuni principi di Boemia e di Ungheria.* (V. *Ladislao.*) (Mil)

ULAGMO. * (Filol.) U-là-gmo. *Sm. V. G. Lat.* ulagma. (Da *ulasso*, abbajare.) Abbajamento, Latrato. (M)

ULALGIA. * (Med.) U-lal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ulalgia. (Da *oulon* gengiva, ed *algos* dolore.) Dolore delle gengive. (M)

ULAMO, * U-là-mo. *N. pr. m. Lat.* Ulem. (V. *Ul.*) (B)

ULANO. (Milit.) U-la-no. *Add. e sm. Cavalleggiere polacco armato di lancia: milizia d'origine tartara, divenuta col tempo propria e nazionale della Polonia, poi imitata dall'Austria, dalla Prussia, dalla Francia ec. Oltre alla lancia guarnita di banderuola ch'è la principale delle sue armi, l'ulano porta a cavallo una corta carabina, le pistole e la sciabola.* (Alcuni derivano queste voce dal nome *Ul* che aveva il capo de' Tartari venuti i primi nella Polonia, congiunto a quello di *Hahn* o *Hau* che in lingua tartara vale Capo.) *Algar.* Oggi la lancie è solamente usata dagli ulani e da così fatta soldatesca. (Gr)

ULBERTO, * Ul-ber-to. *N. pr. Lo stesso che* Ulperto, Adalberto, *V.* (B)

ULBO. * (Geog.) *Isoletta della Dalmazia.* (G)

ULCERA. (Chir.) Ul-ce-ra. [*Sf. Pl.* Ulcere *e* Ulceri. *Stato di un tessuto che sembra aver patito una perdita di sostanza, a causa di certa infiammazione idiopatica o simpatica; altrimenti* Esulcerazione, Ulcerazione, Ulceragione, Ulceramento, Esulceramento ec. L'Ulcera è gallica, scorbutica, cachettica, benigna, maligna, maliziosa, gangrenosa, cancherosa, piccola, superficiale, profonda, grande, vasta, rotonda, sferica, bislunga, ovale, sinuosa, fistolosa, infistolita, callosa, incallita, recente, vecchia, antica, invecchiata, umida, marciosa, putrida, impetridita, fetente, brutta, sporca, ostinata, ribelle, irritata, dolente, accesa, infiammata, mitigata, addolcita, mondificata, netta, ripulita, rossa, vivace, vermiglia, incarnante, cicatrizzante, incarnata, cicatrizzata, salda, guarita, riaperta, rinata, ec. ec.] —, Ulcero, Ulcere, *sin.* (*V.* Ferita.) *Lat.* ulcus. *Gr.* ἕλκος. » *Segner. Mann. Apr.* 11. 4. Dolenti ti mostrano le lor ulceri *E Giugn.* 30. 4. Esasperando co' rottami quelle ulceri che potea mitigare co' panni lini. (V) *Cocch. Bagn.* 147. Devono succedere negli ossi, oltre i tumori di sopra accennati anco le ulcere purulente *e* gangrenose. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* L'ulcere della lingua *e* del palato sono nello stesso modo, anzi peggiore, e se qualchedona ne guarisce, ne nasce un'altra in un altro luogo. *E appresso:* Io son di parere che nell'intestino più basso vi sia un'ulcera. *E appresso:* I segni i quali m'inducono a credere che nella vescica vi sia la ulcera, sono l'ardore dall'orina il non poterla ritenere ec. (N)

2 — * (Bot.) *Malattia delle piante, la quale è una soluzione di continuità prodotta da una corrosione da cui scola una materia acre e rodente. Questa specie di ulcera o è esterna o interna o zuccherina, così denominata pel liquor dolce che ne fluisce. Bertoloni.* (O)

ULCERAGIONE. (Chir.) Ul-ce-ra-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Ulcerazione, [Esulcerazione, *V.*] *Cr.* 2. 20. 2. Le ghiande ec. vagliono alla dissenteria, e all'ulceragioni delle budella.

ULCERAMENTO. (Chir.) Ul-ce-ra-mén-to. [*Sm. Formazione dell'ulcera. Lo stesso che*] Ulcerazione, *V. Lat.* ulcus, ulceratio. *Gr.* ἕλκος, ἕλκωμα. *Tratt. segr. cos. donn.* La cagione si è l'ulceramento dell'utero. *E appresso:* Questo flusso proviene dall'ulceramento dell'utero.

ULCERANTE. * (Chir.) Ul-ce-ràn-te. *Part. di* Ulcerare. *Che ulcera V. di reg.* (O)

ULCERARE. (Chir.) Ul-ce-rà-re. *Att.* [*Cagionare ulcere. Fare esulcerazioni. Lo stesso che* Esulcerare, *V.*] *Lat.* ulcerare. *Gr.* ἑλκοῦν. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* L'urina acre, mordace, e piena di sali lissiviali, può senza dubbio ulcerare la vescica. (N)

2 — [*Per estens.*] Piagare, [Impiagare.] *Volg. Ras.* Ogni erba che ha il latte caldo, che il corpo ulcera.

3 — * *Fig.* Inacerbire, Irritare, Esacerbare. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 227. Quest'animo avverso dell'Imperadore, ch'era noto al Papa ulcerava naturalmente quello del Papa contro l'Imperadore. (Pe)

4 — *N. ass. e pass.* [Ridursi in ulcere. *V.* Ulcerato, § 2.]

ULCERATIVO. (Chir.) Ul-ce-ra-ti-vo. *Add. m. Atto ad ulcerare, Che fa ulcere,* [*Che promuove ulcerazione. Lo stesso che* Esulcerativo, *V.*] *Lat.* ulcerandi vim habens. *Gr.* ἑλκωτικός. *Serap.* 165. In veritade, che la virtude delle cantarelle si è putrafattiva, calefattiva e ulcerativa, [e vale alla mala impetiggine.]

ULCERATO. (Chir.) Ul-ce-rà-to. *Add. m. da* Ulcerato. *Lo stesso che* Esulcerato, *V.*] *Lat.* Ulceratus. *Gr.* ἑλκωθείς.

2 — Ridotto [in ulcera,] in piaga. *Cr.* 2. 22. 2. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanata.

3 — * *Fig.* Irritato, Offeso. *Pallav. Ist. Conc.* 6. 300. Contuttociò, benchè per alcuni rispetti e per qualche sinistra opinione apparisse l'animo del re ulcerato; non però deporre il Sinodo la speranza ec. (Pe)

ULCERAZIONCELLA. (Chir.) Ul-ce-ra-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim di* Ulcerazione, [*Nel secondo sign.*] *Lib. cur. Malat.* Hanno piena la lingua di molte ulcerazioncelle.

ULCERAZIONE. (Chir.) Ul-ce-ra-zió-ne. [*Sf. Formazione dell'ulcera. Lo stesso che* Esulceramento, Ulceramento, Esulcerazione, *V.*] *Lat.* ulceratio. *Gr.* ἕλκωμα. *Cr.* 2. 13. 10. Salda le piaghe e l'antiche ulcerazioni, e fa forti i denti che si crollano. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione della sfintere, [o da qualche materia che pugne; onde nasce uno frequente *e* vano desiderio d'andare a sella.] *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Contra allo catarro antico, ed ulcerazione di polmone, fa impiastro con seme di senape e di cera, e raso il capo, ponilo sopra.

2 — [L'ulcera stessa.] *Lat.* ulcus. *Gr.* ἕλκος.

ULCERE. (Chir.) Ul-ce-re. *Sm. Lo stesso che* Ulcera, *V. Cocch. Bagn.* Ulcere gangrenoso e purulento. (A)

ULCERETTA. (Chir.) Ul-ce-rét-ta. *Sf. dim. di* Ulcera. —, Ulceruccia, *sin. Red. Cons.* 1. 41. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte che nel palato e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette. (V)

ULCERO. (Chir.) Ul-ce-ro. [*Sm. Lo stesso che* Ulcere,] Ulcera. *V. Ricett. Fior.* 121. Altre (*polveri*) sono utili alle ferite ed agli ulceri. *E* 166. Servono (*i trocisci*) agli ulceri da umori maligni causati.

ULCEROSO. (Chir.) Ul-ce-ro-so. *Add. m. Che ha ulcerazione,* [*o Che proviene da ulcera.*] *Lat.* ulcerosus. *Gr.* ἑλκώδης. *Cr.* 6. 22. 10. I suoi midolli verdi (*del noce*) masticati si pongono sopra la postema malinconica ulcerosa, e danvi utilitade. » *Cocch. Bagn.* Di lavar e mondare l'ulcerosa superficie delle fratture. (A)

2 — [*Detto di persona,* Che ha ulceri, o Che è piagato.] *Omel. S. Greg.* Se il ricco fusse di lungi dagli occhi dal povero ulceroso.

ULCERUCCIA. * (Chir.) Ul-ce-rùc-cia. *Sf. dim. di* Ulcera. *Piccola ulcera. Lo stesso che* Ulceretta, *V. Cocch. Dis.* 10. Una sola ulceruccia ec. (G. V.)

ULDARICO, * Ul-da-ri-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalrico, *V.* (B)

ULE. * (Med.) *Sf. V. G. Lat.* ule. (Da *ulos* sano.) *Cicatrice d'una ferita, o Ulcera della cornea già risanata.* (Aq)

ULEA. * (Geog.) U-le-a, Uleo. *Fiume della Russia europea nella Finlandia.* (G)

ULEABORGO. * (Geog.) U-le-a-bór-go, Ulea. *Città e Governo della Russia europea nella Finlandia.* (G)

ULEASTRE. * (Geog.) U-le-à-stre. *Isola nell'Arcipelago delle Molucche.* (G)

ULECE. (Bot.) U-le-ce. *Sf. V. G. Lat.* ulex. (Da *hyle* che alcuni pronunziano, *hule* selva.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, le quali hanno molta relazione colle ginestre che amano i luoghi selvatici. È caratterizzato dal calice di due pezzi, dalla corolla il cui vessillo copre le ali e la carena, e dal legume turgido con pochi semi. Il suo tipo è l'* ulex europæus *di Linneo,* —, Ulice, *sin.* (Aq) (N)

ULEIOTA. * (Zool.) U-le-i-ò-ta. *Sm. V. G. Lat.* uleiota. (V. *Ulece.*) *Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' platisomi, stabilito da Latreille, i quali vivono sotto la scorza degli alberi, mentre la loro larva abita nell'interno del legno, della cui sostanza si alimenta.* (Aq)

ULEMA. * (Mit. Maom.) U-lè-ma. *Nome generico con cui s' indicano in Turchia i ministri della religione, il capo de' quali è il Mufti. Esercitano essi non solo giurisdizione spirituale, ma anche giudiziaria.* (Mil)

ULENTE, * U-lèn-te. *Add. com. V. L. V. e di'* Olente, Odorante, *Pecor.* (A)

ULENTISSIMO, U-len-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ulente. *V. A. e L. V. e di'* Olentissimo, Odorosissimo. *Pecor.* 2. 2. *Berg.* (Min)

ULFARO, * Ul-fà-ro. *N. pr. m. Lat.* Ulfarus. (Dal ted. *hülfer* soccorritore.) (B)

ULFILA, * Ul-fi-la. Vulfila. *N. pr. m. Lat.* Ulfilas. (Dal ted. *hülfe* soccorso.) — *Vescovo de' Visigoti nel quarto secolo, e che tradusse nell'idioma slavo i libri sacri.* (B) (O)

ULI. * (Mit. Ind.) *Festa che si celebra nell'India all'equinozio di primavera.* (Mil)

2 — * *Le Muse indiane, anche in numero di nove e seguaci di Crisna ch'è l'Apollo indiano.* (Mil)

ULIACO. * (Geog.) U-li-à-co. *Antica città di Spagna nella Betica; altrimenti* Ulia o Ulia (Mil)

ULIARO. * (Geog.) U-li-à-ro. *Lat.* Ullarus. *Isola sulla costa della Gallia aquitanica.* (Mil.)

ULICE. * (Bot.) U-li-ce. *Sm. V. L. Genere di piante leguminose. Lo stesso che* Ulece, *V. Sono frutici sempre verdi e spinosi, buoni per siepe, ed hanno per tipo la Spalatrone ossia Ginestrone spinoso. Landin. Berg.* (O) (N)

ULIDIA. * (Zool.) U-li-di-a. *Sf. V. G. Lat.* hulidia. (V. *Ulece.*) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Meigen, il cui tipo è la* tephritis demandata *di Fabricio, insetto abitatore delle selve.* (Aq)

ULIETEA. * (Geog.) U-li-e-tè-a. *Una delle isole della Società nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

ULIGINE. (Fis.) U-li-gi-ne. [*Sf.*] *V. L. Umore che ammollisce la terra, o altra materia; e presso alcuni. Secchità polverosa. Lat.* uligo. *Gr.* ἰκμάς. (*Uligo*, dice il Littleton, quasi *udligo* da *udus* umido bagnaticcio. Così pure da *vitia* vitiligo. Altri forse dal celt. gall. *uile uisge* tutt'acqua.) *Cr.* 2. 10. 10. L'uligine è duplicità, cioè secca e umida, e ciascuno è viziosa. *E num.* 2. L'uligine è umor natural della terra, che mai da quella non si diparte. *E num.* 7. Questo è l'uligine secca, la quale continuamente tien secchezza, ed è secchità polverosa.

ULIGINOSO. (Fis.) U-li-gi-no-so. *Add. m. V. L. Che ha uligine. Lat.* uliginosus. *Gr.* ἰκμαρός. *Cr.* 2. 10. 7. È un altro campo, che si chiama uliginoso ec., che non si poteva ridurre a cultivamento. *E num.* 6. La terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade. *Pallad. cap.* 6. Nè magrezza di terra piena di pietra gialla, non amara, non uliginosa.

ULIMENTO, U-li-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Aolimento, Olimento. *V.* 2 *di'*] Odore. (Dal lat. *oleo* io olezzo.) *But. Purg.* 20. 2. Lo venticello di Maggio ec. olezza, cioè rende ulimento. *E appresso;* Piena dell'ulimento dell'erbe e de'fiori. *E appresso:* Rende ulimento di divinità. *E altrove;* Al cui odore, cioè, all'ulimento de'quali, cioè, alle virtuose opere de'quali.

ULIMIRE, U-li-mi-re. [*N. ass. V. A.* [*Lo stesso che* Ulire, Olire, *V. e di'* Odorare.] *Lat.* Olere. *Gr.* ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Quelli che sono nel mondo in sì fatto stato, ulimire denno e risplendere a tutto 'l mondo colle loro teologiche virtù. *E appresso:* Come lo sole fa aprire e ulimire li fiori, così li raggi di Cristo, che sono le grazie e gli ardori della carità, che sparge sopra li beati, fa gloriosi li beati. *E* 24. 2. Ulimìte quel vento mosso dall'ala dell'angelo.

ULIMOSO. U-li-mo-so. *Add. m. V. A. V.* 2 *di'* Odorifero. *Lat.* odorus. *Gr* εὐοσμος. *Fr. Giord. Pred.* [*S. Pred.* 40.] Della balena esce l'ambra, che le esce di corpo per bocca, che è così ulimosa cosa. Il moscado è una schianza o postema d'una bestia. *But. Purg.* 7. 2. Non si conosceva sì, che si potesse dire: questo odore è di rose o di viole, o di nipitello, o di timo, ma era d'ogni erba e fiore ulimoso insieme. *E appresso:* Bello, puro, e ulimosa più che la rosa. *E* 24. 2. Tal mi sentì un vento, cioè così fatto vento, cioè, ulimoso.

ULIO. * (Mit.) U-li-o. *Soprannome od Epiteto di Apollo come dio della medicina.* (Dal gr. ulo io son sano, onde *ulios* salutifero) (Mit)

ULIRE, U-li-re. [*N. ass.*] *V. A. Lo stesso che* Olire, *V. Lat.* olere. *Gr.* ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Mostrando ec. per li odori gli atti virtuosi, li quali uliscono sopra tutti gli odori.

ULISSE, * U-lis-se. *N. pr. m. Lat.* Ulisses. (In gr. *odysseus* da *odysso* irascor. V. altre etimologie presso il Littleton. ec.) — *Re d'Itaca, figlio di Laerte, marito di Penelope, padre di Telemaco ed uno de' capitani greci all' impresa di Troja; famoso per eloquenza, prudenza, viaggi, ec.* (B) (Mit)

ULISSE. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* papilio ulisses Lin. *Nome d' una specie di papiglione, tinto di vaghissimi colori, che credesi indigeno dell' Asia ed anche viaggiatore per abitudine, dal che trae tal nome eroico.* (Aq) (N)

ULISSEA. * (Filol.) U-lis-sè-a. *Sf. Lo stesso che* Odissea, *V. Salvin. Disc.* Lo stesso Orazio latinizzando il principio dell' Ulissea. *E appresso:* Questo finse nell'Ulissea sotto la favola di Circe ec. (A)

2 — * (Geog.) *Antica città della Spagna Betica.* (Mit)

ULITIDE. * (Chir.) U-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* ulitis. (Da ulon gingiva.) *Infiammazione delle gengive.* (Aq)

ULIUZZO, * U-li-uz-zo. *Sm. sinc. di* Ulivuzzo. *V. del dialetto fiorentino. V.* 2 *di'* Ulivello. (A) (N)

ULIVA. (Bot.) U-li-va. [*Sf.*] *Frutto dell' ulivo,* [*Coccola verdiccia quando è cruda, ma che nel maturare nereggia, e dalla quale, maturata che sia, cavasi l' olio; altrimenti*] Olivo. *Lat.* olea, olivo. *Gr.* ἐλαία. (In cell. gall. ola oliva, ed olio.) *Cr.* 5. 19. 14. L'uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e onorarsi per ciascun di in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri. *Amet.* 27. Nella estremità inferiore di color di matura uliva. *Vett. Colt.* 13. Il che l' uliva ha commune con l'uva, come tocca gentilmente M. Varrone con queste parole, nelle quali con gran brevità si scuoprono molte doti dell'ulivo: L' uliva, come l'ova, per le medesime due strade torna alla casa di villa.

2 — [*Ed in senso osceno.*] *Cant. Carn.* 17. E dell'olio a dovizio Sappiam di vostre ulive cavar fuori.

3 — *Dicesi* Macinar le ulive e *vale Infragnerle.* (A)

4 — * *Dicesi* Sugo d'uliva, *L'olio. Allegr.* 42. Mettici un po'di sugo d'uliva. (G. V.)

5 — *Proverb.* Cascar l'ulive nel paniere: *lo stesso che Cascare il cacio su'maccheroni. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 5. V'avvenne appunto come a quello che Andavo a cor l'uliva che cadevano, E gli entravan scuotendo nel paniere.

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di briglia che si mette a'cavalli per la terza imbrigliatura.*

3 — *T. degli orefici. Cesello di varie specie, detto anche Fovella.* (A)

Uliva diff. da *Oliva.* Nel senso botanico le due voci sono la stessa cosa; ma *Oliva* ha un senso zoologico, ed *Uliva* un senso nelle arti, ne'quali pare che mai si potrebbero scambiare fra loro. V. a' lor luoghi.

ULIVACCIA, U-li-vàc-cia. *Sf. pegg.* di Uliva. *Uliva cattiva Alb. Cons.* 48. Alcune ulivacce che facevono proprio stomaco. (G. V.)

ULIVAGNOLO. (Bot.) U-li-và-gno-lo. *Sm. Lo stesso che* Ulivaggine. *Targ. Diz. bot.* (Rob)

ULIVAGGINE. (Bot.) U-li-vàg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che* Ulivastro, *V. Pallad.* 10. E poi vi semina suso foglie trite d'ulivo, o d'ulivaggine secca. *E Novemb.* 22. I tizzoni dell' ulivaggine accesi spesse volte spengono nell'olio.

ULIVALE, U-li-và-le. *Add. com. Lo stesso che* Ulivare, *V. Bin. Rim. burl.* 1. 200. Non è quadra, nè tonda, nè uguale, Nè in triangol, nè altro, ma di punto, Come dicon gli orefici, ulivale. (A) (B)

ULIVARE, U-li-và-re. *Add. com. Che ha figura d'ulivo,* [*Che ha foggia d'uliva.* —, Ulivale, *sin.*] *Ricett. Fior.* 61. Trovansi oggi in Italia due sorta di cippero: un piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è il migliore; ec *E appresso:* Quando se ne può avere, tolgasi di quella; e mancandone, si usino le nostre ulivari, come di sopra.

ULIVARE. * (Agr.) *Att. Piantare un terreno a ulivi. V. di reg.* (O)

ULIVASTRELLO. * (Bot.) U-li-va-strèl-lo. *Sm. dim. di* Ulivastro. *Trinc. Agr. tr.* 4. *cap.* 5. Non solo per li boschi, ma per li medesimi uliveti, si trovano molti olivastrelli grossi e di buona forza. (P)

ULIVASTRO. (Bot.) U-li-và-stro. [*Sm.*] *Ulivo salvatico.* —, Olivastro, Ulivaggine, *sin. Lat* oleaster, [olea europaea sylvestris.] *Gr.* ἀγριελαία. *Cr.* 6. 2. 1. Fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra e di morchia, e sopra'l grano gettar foglie d'olivastro, ovvero d'ulivo in luogo di paglia. *E* 4. 10. 12. Nel quale pertugio uno bietta d'ulivastro fortemente si metta e stringa. *Ricett. Fior.* 27. Si fa di cime di mortella o di ulivastri abbruciate.

ULIVASTRO. *Add. m. Che prende nel color d'uliva che comincì a maturare,* [*cioè al livido o nericcio: altrimenti* Ulivigno. —, Olivastro, *sin.*] *Serd. Stor.* 2. 80. Hanno il naso schiacciato, come i popoli della China, e hanno la pelle di colore ulivastro. *Salvin. Disc.* 1. 318. La mora agli occhi dell'amante sembra, come il Greco dice, di color di miele, o ulivastra. *E* 2. 280 Gli amanti caricano in bello tutti i mancamenti delle medesime; chè la mora chiamano ulivastra ec.

Ulivastro diff. da *Ulivigno. Ulivastro* esprime propriamente la nozione di Color simile all'uliva. Ma *Ulivigno* in virtù della sua desinenza pare meglio adatto ad indicare la natura e la qualità dell'ulivo. Onde si dirà *Legno ulivigno, Frutto ulivigno,* o *Colore ulivastro:* obbenchè i Classici abbiano detto ancora *Colore ulivigno.*

ULIVATO, U-li-va-to. *Add. m. da* Ulivare. *Dicesi di Possessione. Paese o simili che ha ulivi. Targ.* (A) *Sig. Viagg. Mont. Sin. p.* 80. Ella possiede comunemente assai bel paese e bene ulivato. (Br) *Benv. Cell. Ricord.* 8. Ho comperato da Antonio Gorindelli ec. un pezzo di terra ulivato e lavorativa. (N)

ULIVELLA. (Ar Mes.) U-li-vèl-la. [*Sf.*] *Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre o simili, inserendolo in esse per via d'un foro a coda di rondine,* [*o a sottosquadra,*] *talchè l'istrumento vi stia sempre unito.* » *Baldin. Voc. Dis.* Ulivella, un nobilissimo strumento di ferro, ritrovato dal grand'architetto Filippo di Ser Brunellesco Fiorentino, nell'andar dottamente investigando sopra le rovine dell'antiche fabbriche di Roma; e serve per sollevare e tirare ad alto grandissimi marmi senza legature. È composto di tre conii di ferro infilzati in un pezzo pure di ferro tenuto da una campanella. L'uso di questo instrumento è il far prima nella pietra che vorrai alzare, una buca, la quale dalla bocca al fondo si vada sempre da tutte le parti dilatando a sottosquadra, o proporzione de'conii suddetti; di poi introdurre in essa i primi due conii da'lati, e riempiere i fianchi della bocca, e finalmente con introdurre il conio fra l'uno e l'altro, e così vien l'ulivella sì forte fermato nel masso, che si può tirare ad ogni altezza, senz'alcuna legatura; salvo che quella che si fa alla campanella dello stesso strumento, per tirare il peso. (N)

ULIVELLO, U-li-vèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Ulivo. [*Ulivo piccolo.* —, Ulivino, Ulivuzzo, Uliuzzo, *sin.*] *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Disse Dioneo: Madonna, se io avessi cembalo, io direi: Alzatevi i panni, mona Lapa; o, Sotto l'ulivello è l'erba.

ULIVETA. (Agr.) U-li-vé-ta. [*Sf.*] *Terreno coltivato a ulivi; altrimenti* Uliveto. *Lat.* olivetum, oletum. *Gr.* ἐλαιών. *Salvin. Disc.* 1. 265. Tanto le ulivete, quanto i fichereti mancheranno, e saranno bruciolati e distrutti.

Uliveta diff da *Uliveto* e *Oliveto. Uliveto,* diremo un terreno piantato a ulivi. Dicesi anche *Uliveta;* ma questo femminino non soffre d'ordinario il plurale. Si dirà sempre il *Monte Oliveto* o *Uliveto,* e non *Uliveta,* quello sul quale orò Gesù Cristo.

ULIVETO. (Agr.) U-li-vé-to. [*Sm.*] *Terreno coltivato a ulivi; altrimenti* Uliveta. —, Oliveto, *sin.* (*V.* Uliveta.) *Pallad. Febbr.* 10. Di questo mese si fanno gli uliveti nel luogo temperato. *Vett. Colt.* 80. Io scoprirò come ponevano gli uliveti gli antichi più diligenti innanzi che per la rovina dell'imperio romano, ed empito de'Barbari in Italia, si distruggessero o almanco si smarrissero tutte le buone arti. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Quindi le vigne e gli uliveti e i boschi Mirerem verdeggiare.

2 — [Vivajo d'ulivi.] *Cr.* 2. 23. 7. Il terzo è quello, dove sieno salceti, il quarto, ove sia uliveto. *Vett. Colt.* 63. Nel prepararsi adunque a fare un uliveto alcuni adoperavano queste latee.

3 — * *Proverb.* Chi ara l'uliveto, addomanda il frutto = *Chi lo letamina, ottiene il frutto, Chi lo pota lo costringe a fruttar bene* (A)

4 — * (Geog.) Monte Uliveto o di Uliveto, *fu detto Quel monticello prossimo a Gerusalemme, e notissimo nella storia della Passione di G. C. Vit. SS. Pad.* 2 042. Andammo anche al Monte Uliveto. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 218. Pervenendo Cristo al Monte di Uliveto piansè. *E appresso:* Cristo di Monte Uliveto salitte in cielo. (V)

ULIVIGNO, U-li-vi-gno. *Add. m. Di color che tiene del livido, Che*

è a guisa d'ulivo; [altrimenti Olivigno,] Ulivastro. (V. Ulivastro.) G. V. 7. 1. 6. Grande di persona e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso. Cron. Morello. 341. Bartolommeo era grasso e fresco, di pel bianco, ovvero ulivigno. Lasc. Parent. 4. 6. Ulivigno nel viso e bianca, colle gote rosse e senza barba.

2 — Dell'uliva o Che appartiene all'ulivo. Salvin. Op. Pesc. Di nuovo al seo del mare egli (il polpo) si tragge, Satollo avendo il genial desio E l'ulivigno amor. (A)

3 —* Fatto di legno d'ulivo. Salvin. Iliad. Bella accetta Di buon metallo e d'ulivigno manico. (A)

ULIVINO, U-li-vi-no. [Sm. dim. di Ulivo. Lo stesso che Ulivello, V.] Vett. Colt. 40. Quando l'uomo vuol cavar la pianta ec., si ficchi la vanga intorno, quanto è sotterra l'ulivino. E 66. Questi ulivini si trasmutano il quinto anno.

ULIVO. (Bot.) U-li-vo. [Sm. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle gelsominee, caratterizzato dal calice a quattro denti, la corolla quadrifida, ed una drupa per frutto. La specie che ne forma il tipo è l'ulivo comune, il cui frutto è di più specie, come correggiuolo, infrantojo, morajuolo ed altri; altrimenti Olivo.] Lat. olea, oliva. Gr. ἐλαία. (V. Uliva.) Cr. 5. 10. 1. L'ulivo è arbore noto, e le sue generazioni son molte. Bocc. nov. 96. 5. Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra, tra ulivi e nocciuoli e castagni ec. comperò una possessione. Amet. 46. Sopra l'altro canto il pallido ulivo, caro a Pallade molto, di rami pieno si vedea e di frondi. Dant. Par. 21. 115. Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava caldi e gieli. Din. Comp. 6. 30. Il cardinale Niccolao da Prato ec. giunse in Firenze ec., e grandissimo onore gli fu fatto dal popolo di Firenze con rami d'ulivo. Vett. Colt. 10. Quegli che andavano a dimandar pace, e cercavano d'esser ricevuti per amici, portavano in mano un ramuscel d'ulivo.

2 — Ramo d'ulivo. G. V. 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella, e l'ulivo della coronazione del Bavero in Melano. Cronichett. d'Amar. 210. In questo medesimo punto in Firenze fu gridato una voce, e non si seppe chi fu, o disse: ulivo, chè la pace è fatta.

3 — Dicesi Fare una cosa coll'ulivo e vale forte grossa, marchiana. Malm. 4. 20. Ne fece poi di quelle con l'ulivo. Min. Annot. ivi: Ne fece coll'ulivo, Fece delle sciocchezze grandissime. Il detto è originato dalle solennità nelle quali l'ulivo, come una delle principali cose, s'adopra. (N)

4 —* Dicesi Portar l'ulivo, e fig. vale Recar la nuova della pace. Bal. (O)

5 —* Proverb. Agli ulivi un savio da piè e un pazzo da capo: così gli agricoltori dinotano che l'ulivo vuol essere ben concimato e lavorato: e nel potarlo poi si dee andare colla mano larga senza molto riguardo. (A)

2 — (Eccl.) Domenica dell'ulivo o d'ulivo si dice Quella nella quale dalla santa Chiesa si benedice l'ulivo; ed è detta anche Domenica delle palme. [V. Domenica, § 2.] Vit. SS. Pad. 2. 310. E per questo modo stavano insino alla Domenica dell'ulivo, sempre orando, e dicendo salmi, e in quel dì ciascuno ritornava al monistero. Ciriff. Calv. 1. 20. Ma che dich'io? tutti alla frasca vanno i becchi la Domenica d'ulivo.

2 —* E fu detto anche Sabato d'ulivo, Il sabato precedente alla Domenica delle palme. Vit. SS. Pad. 2. 321. Giunsevi appunto quel giorno, che gli altri, secondo l'usanza, cioè il Sabato d'ulivo. (V)

Ulivo diff. da Olivo. Ulivo è più comune in Toscana: e quand'anche a taluno piacesse, per qualsiasi ragione, scrivere Olivo, direbbe più semplicemente Domenica dell'ulivo quella che precede la Pasqua. Olivo, è inoltre nome proprio, e non Ulivo.

ULIVUZZO, * U-li-vùz-zo. Sm. dim. di Ulivo. V. di reg. e di uso comune in Firenze. Lo stesso che Ulivello, V. (A)

ULLA. * (Geog.) Fiume di Spagna nella Galizia. (O)

ULLER. * (Mit. Scand.) L'undecimo Dio degli Scandinavi, invocato nella guerra e ne' duelli. (In celt. gall. uile o'r tutto guerra, tutto battaglia.) (Mit)

ULLOA. * (Geog.) Ul-lò-a. Ulua. Fiume del Guatimala. (G) — S. Giovanni di Ulloa. Città del Messico. (G) (N)

ULMA. * (Geog.) Città e fortezza del Regno di Wirtemberga.

ULMINA. * (Chim.) Ul-mi-na. Sf. Sostanza resinosa scoperta da Thanson, che esiste nella corteccia di quasi tutti gli alberi, ma principalmente in quella dell'olmo. È solida, fragile, nerastra e risplendente: l'acqua fredda non la stempera, ma sibbene è sciolta dall'acqua calda e dall'alcool; arde con fiamma; si combina cogli alcali; l'acido nitrico la converte in una sostanza resinosa. Non si adopra per nessun uso. Diz. Sc. Med. (O)

ULNA. (Anat.) Sf. Uno de' due ossi componenti l'antibraccio; detto altrimenti Osso del cubito e Focile maggiore. (Ulna dal gr. olene cubito, braccio.) Bellin. Disc. Degli altri duo (ossi) che succedono, il più grosso si chiama ulna, radio il più sottile. (A)

* 2 — (Arche) Antica misura lineare, di circa cinque piedi comuni. (Enc)

ULOBORO. * (Zool.) U-lò-bo-ro. Sf. V. G. Lat. uloborus. (Da ulon gengiva, e bora pascolo.) Nuovo genere d'aracnidee pulmonarie della tribù delle orbitelee, stabilito da Latreille, le quali fra gli altri caratteri, hanno le gengive molto allargate, siccome principalmente si manifestano nel nutrirsi o pascersi. (Aq)

ULOCERIDEE. * (Zool.) U-lo-ce-ri-dè-e. Sf. pl. V. G. Lat. uloceridææ. (Da ulon gengiva, e ceras corno.) Genere d'insetti coleotteri della famiglia de' rinoceri, stabilito da Schoenheer, e così denominati dall'avere inserita una specie di corno sulle loro gengive. (Aq)

* **ULOFILLO.** (Bot.) U-lo-fil-lo. Sm. e add. v. g. Lat. Ulophyllus (Da oulos crespo, e phyllon foglio) Brassica o Cavolo a foglie crespe. (Enc)

ULOFORE. * (Mit) U-lò-fo-re. Epiteto delle ninfe Opi ed Ecaergo che portarono dalla Tracia a Delo manipoli di spiche in sacrificio ed offerta al nume. (Dal gr. ulos fascia di manipoli raccolti, e phero io porto.) (Mit)

ULOLARE, U-lo-là-re. [N. ass. V. L. e A. V. e di'] Ululare. Franc. Sacch. nov. 100. Ora levandosi ritto, e ora tirandogli sotto il mantello, e alcuna volta ulolava.

ULONATI. * (Zool.) U-lo-nà-ti. Sm. pl. V. G. Lat. ulonatha. (Da ulon gengiva, e gnathos mascella.) Classe seconda degl' insetti del sistema entomologico di Fabricio, così denominati dall'aver questi esseri le mascelle involte in una specie di corpo molle paragonabile alle gengive. Questa classe corrisponde all'ordine degli ortotteri. (Aq)

ULONCO. * (Chir.) U-lòn-co. Sm. V. G. Lat. uloncus. (Da ulon gengiva, ed oncos tumore.) Gonfiezza delle gengive. (Aq)

ULOPA. * (Zool.) U-lò-pa. Sf. V. G. Lat. ulopa. (Da ule cicatrice, e opsis aspetto.) Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli omotteri, e della famiglia delle cicadarie, stabilito da Germar; sono forse così denominati dall'avere le antenne poste in una specie di fossa che presenta l'aspetto d'una cicatrice. (Aq)

ULORRAGIA. * (Chir.) U-lor-ra-gi-a. Sf. V. G. Lat. ulorrhagia. (Da ulon gengiva, e rhagoo io rompo.) Scolo di sangue dalle gengive. (Aq)

ULOSI. * (Chir.) U-lo-si. Sf. V. G. Lat. ulosis. (Da uloo o cicatrizzo.) Cicatrizzazione. (Aq)

ULOSOMO. * (Zool.) U-lo-so-mo. Sm. V. G. Lat. ulosomos. (Da ulon gengiva, e soma corpo.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri proposto da Schoenherr, e così denominati dal nascondere nel corpo delle loro gingive il loro serbatojo o tromba. (Aq)

ULOSPERMO. * (Bot) U-lo-spèr-mo. Sm. V. G. Lat. ulospermum. (Da ulon gengiva, o sperma seme.) Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Link col conium dichotomum di Desfontaines, già separato da Hoffmann sotto il nome di Krubera. (Aq)

ULOTA. * (Bot.) U-lò-ta. Sf. V. G. Lat. ulota. (Da ulon gengiva.) Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Mohr, ed adottato da Bridel, che ha per tipo l'orthotrichum crispum di Gedwig. Questo nuovo genere sembra aver desunto tal nome dalla cassa de' denti del loro peristomio alquanto rigonfia, che in qualche modo si assomiglia alle gengive. (Aq)

ULOTICI. * (Terap.) U-lò-ti-ci. Add. e sm. pl. V. G. Lat. ulotica. (Da ule cicatrice.) Rimedii che promuovono la formazione della cicatrice. (Aq)

ULPERTO, * Ul-pèr-to. N. pr. m. Lo stesso che Adalberto, V. (B)

ULPIANO, * Ul-pi-à-no. N. pr. m. Lat. Ulpianus. (Dal celt. gall. uile tutto, e pian pena, tormento, affanno, castigo.) — Giureconsulto romano del terzo secolo, primo ministro di Alessandro Severo. (B) (Mit)

2 —* (Geog.) Lat. Ulpianum. Antica città dell'Alta Mesia nella Dardania. — Città della Dacia. (Mit)

ULPICO, * (Bot) Ul-pi-co. Sm. V. A. Lo stesso che Upiglio, V. Pallad. 2. 14. Degli orti, qui della lattuga, nasturcio, della aruca, cavoli, agli ed ulpico. E appresso: Di questo mese si semina bene l'aglio o l'ulpico, cioè upiglio. (Pr) (La Cr. legge semplicem. upiglio a questa v.) (N)

ULRICA, * Ul-ri-ca. N. pr. f. (In celt. gall. uile tutto, e riach bruno. In ted. all reich tutto ricco. In sass. eall ric vale il medesimo.) — Regina di Svezia. (B) (Mit)

* **ULRICIA.** (Bot.) Ul-ri-cia. Sf. nome sotto il quale fondò Jacquin un genere di piante fanerogame, avente per tipo l'horminum caulescens dell'Ortego, ma che non è stato adottato. (Rob)

ULRICO, * Ul-ri-co. N. pr. m. (O)

ULSTER. * (Geog.) Provincia d'Irlanda. — Contea degli Stati Uniti. (G)

ULTERIORE, Ul-te-ri-ó-re. Add. com. Che procede più oltre Lat. ulterior. Gr. περαιτέρος. Salvin. Disc. 5. 40. Quasi con quelle cirimonia conficcasser la peste, e condannasserla a non fare ulteriore saccheggio.

2 — (Geog.) Dicesi, come opposto a Citeriore, Quel paese ch'è di là o di un mare, o di un monte, o di un lago, o di un fiume. (A) Del Ross. Berg. (O)

ULTERIORMENTE. Ul-te-ri-or-mèn-te. Avv. In oltre, Di più Fag. (A) Magal. Lett. fam. Lo vedremo, nell'epistola ulteriormente scritta. (G. V.)

ULTIMAMENTE, Ul-ti-ma-mèn-te. Avv. In ultimo, Alla fine. Nell'ultimo luogo; [anticamente Ultimatamente.] Lat. postremo, ultimo. Gr. ὕστατα, τὰ τελευταῖαν. Bocc. nov. 70. 41. Ultimamente temendo non gli facesse male, se se non vi salisse, colla seconda paura cacciò la prima. Dant. Purg. 20. 116. Ultimamente ci si grida,

Crosso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l'oro? *Bern. Orl.* 1. 14. 22. Ma fusse pur che i nostri e' lor peccati Col tuo largo diluvio ultimamente Avesse a guisa di macchia lavati. *Serd. Stor.* 8. 107. Ma ultimamente i nostri montarono con grande ardore nella nave nemica.

2 — [*Poco fa, In questi ultimi tempi.*] *Red. Vip.* 1. 68. L'ho veduto ec. ultimamente io un cane ammazzato da una freccia del Bantam ». *Gal. Sagg.* 18. Forse il Copernico (*doveva ei seguitare*), dal quale più presto si deva rivocar ognuno mercè dell'ipotesi ultimamente dannata? (A) (B) *Guicc. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 4. 68.) Per la inimicizia grande che avevano co' Fiorentini, ec. e accresciuto ultimamente quando i Fiorentini tolsero loro Pietrasanta ec. (N)

Ultimamente diff. da *Di recente, Di certo, Poco fa, Or ora, Di fresco, Di poco, Poc'anzi, Dianzi, Da poco. Ultimamente* è molto affine a *Di recente:* ma quella prima frase indica un tempo non lontano; questa seconda è quasi il contrapposto di cosa vecchia, non nuova. *Di corto* differisce da *Di recente*, in quanto può applicarsi non solo al passato ma ancora al futuro, sebbene questo secondo sia molto più rado. E del passato parlando, può riferirsi a tempo assai più vicino. Ora *Di corto* può voler dire anche: jeri, Jer l'altro. *Di fresco* riguarda sempre il passato, e cade più proprio là dove alla cosa di cui parliamo può a qualche modo appropriarsi un'idea di freschezza. *Di poco* è anch'esso dell'uso e sottintende *tempo*. Può la cosa essere recente relativamente e non essere avvenuta *Di poco*. Il Monti è scrittore recente, ma la sua Basvilliana non è stampata *Di poco*. *Di poco* vale ancora Di poca importanza, come *Da poco* vale Atto a poco, Utile a poco. *Poco fa* indica tempo più prossimo che *Di poco*. Questo secondo abbraccia più giorni; *Poco fa* non si intende d'ordinario che a poche ore, a un giorno al più. *Poc'anzi* e *Dianzi* sono affinissimi a *Poco fa*; ma *Poc'anzi* par più generale che *Dianzi*. *Dianzi* suol riferirsi a poche ore innanzi; *Poc'anzi* e a qualche ora e a qualche mese. *Or ora* si riferisce e al passato e al futuro; par ch'indichi minor tempo di tutti i notati, ma poi s'allarga anche a termini meno angusti. In senso simile usiamo anche *Ora* assoluto, che è modo energico col quale s'indica un passato tanto vicino che quasi si confonda col presente.

ULTIMANO, * Ul-ti-mà-no. *Add. m. Ch'è nell'ultimo luogo. Liburn. Berg.* (O)

ULTIMANTE, * Ul-ti-màn-te. *Part.* di Ultimare. *Che ultima. V. di reg.* (O)

ULTIMARE, Ul-ti-mà-re, [*Att.*] *Finire, Terminare*, [*Compiere, Recare a fine.*] *Lat.* finire, finem imponere. *Gr.* περαίνειν, τελεῖν. » *Stor. Semif.* 88. Fe' nello osta bandire per la seguente die un assalto generale ec., per quella guerra ultimare. *E* 44. Sono bene ancora io di parere ec., che molto agli Fiorentini caglia questa guerra bene ultimare; ma ec. (V)

2 — [*Dare l'ultima mano.*] *Com. Inf.* 84. In questo ultimo capitolo del primo libro, ultimando la quarta qualità, ec.

3 — [*Ed in forza di nome.*] *Dant. Purg.* 15. 1. Quanto tra l'ultimar dell'ora terza E 'l principio del dì par della spera.

* 4 — (Leg.) Ultimar le controversie, *e simili vale Terminarle, definirle. Targ. Viagg.* 10. 212. Perchè hanno servito (*certe carte geografiche*) di regola e di fondamento per ultimare moltissime controversie, che in diversi tempi sono insorte in materia di confini. (Rob)

Ultimare diff. da *Finire, Compire, Compiere, Terminare. Ultimare* è sempre attivo; dicesi per l'ordinario d'affari: *Ultimare un negozio, una lite, un bilancio, un trattato.* Nè si direbbe: *Ultimare un discorso, un'amore, la vita. Finire* ha usi e di attivo e di neutro. *Terminare* si dice più propriamente di cose materiali, *Finire* d'astratte. Gli antichi supponevano che la terra *terminasse* alle colonne d'Ercole: credevano, come noi, che le gioja e le pene dell'altra vita non debban *finire*. Onde l'idea di tempo e di misura è sempre più precisa in *Terminare*, meno in *Finire*. Il mondo *finisce*, non *termina*. *Finire* vale ancora Dar perfezione ad un'opera. Un lavoro d'un grande artista si giudica *terminato* quand'egli non l'ha ancora *finito* a suo modo. Si può *terminar* macchinalmente pure per uscirne fuori: il *Finire* è meno imperfetto, più conforme in certi casi alla natura ed all'arte. Si *termina di dire* quando si *compisce il discorso:* così *Terminano le feste; Termina una funzione, un colloquio. Termina* naturalmente, quando è *compiuta* ogni cosa: può *finir* bruscamente, perchè troncata. Sul *finir della notte, del giorno*, meglio che sul *Terminare. Finitela una volta, La finirò io, Farla finita*, son modi particolari e comunissimi. Una voce *finisce* in una lettera; qui *Finire* ha più comune uso che *Terminare*. *Compire* vale Finir in modo che più nulla vi manchi. *Si può finire* alla meglio un lavoro, imperfettamente *finirlo*, ma non *compirlo*. E si dice: compiutamente *finire*. Si *compisce* un'età di dieci, di venti, di cento anni. *Compire gli studi, Compire un'impresa, un corso, un viaggio*, mai non si direbbe quando l'impresa andò a vuoto, il viaggio non riuscì. E *Compiere* usiamo e *Compire*. Si *compisce* e si *compie un'affare, Un viaggio si compisce o si compie; Un ufficio si compisce e si compie; Un edifizio si compisce.* E in generale *Compire* parlandosi cade assai più frequente.

ULTIMATAMENTE, Ul-ti-ma-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Ultimamente [*nel primo sign.*] *Introd. Virt.* Ultimatamente riavuto il lume della grazia e la sanità della mente.

ULTIMATO, Ul-ti-mà-to. *Add. m.* da Ultimare. *S. Agost. C. D.* Per infino che la sua virtù e giustizia sia convertita in giudicio, cioè per l'ultimata sentenzia rendutogli il premio del merito.

ULTIMAZIONE, * Ul-ti-ma-zió-ne. *Sf. Finimento, Compimento, Perfezione. V. dell'uso.* (O)

ULTIMISSIMO, Ul-ti-mis-si-mo. *Add. m. supert. di* Ultimo. *Salvin. Op. Cacc.* Tre stanno alle reti Cacciatori in aguato: uno nel mezzo, E due negli ultimissimi suoi fiocchi. (A)

ULTIMO, Ul-ti-mo. *Add. m. Che in ordine tiene l'estremo luogo;* [*opposto a* Primo; *altrimenti* Supremo, Estremo.] *Lat.* ultimus, postremus. *Gr.* ἔσχατος, τελευταῖος. (*Ultimus*, secondo i più, vien da *ultra* oltre. Forse meglio dall'ebr. *thamam* absolvi, compieri, ovvero da *hethem* consumere, perficere: poichè l'ultimo nella serie l'assolve e la compie. In ar. *itmam* fine.) *Bocc. nov.* no. 10. Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata, veggendo questo ultima ec., disse: ec. *E nov.* 80. 36. Domane è l'ultimo di che io debbo essere aspettato. *E Test.* 3. E questo intendo sia il mio testamento ed ultima volontà. *Petr. canz.* 30. 8. All'ultimo bisogno, o miser'alma, Accampa ogni tuo ingegno. *E canz.* 40. 11. Accolga il mio spirto ultimo in pace. *Dant. Par.* 6. 108. Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. *Alam. Colt.* 1. 61. E chi tien dolce il sapore Per arricchir fra noi l'ultime mense. » (*Cioè seconde, giusta i latini.*) (N)

2 — Di poco pregio, Vile. *Fr. Giord.* 288. Onde se in queste cose ultime (*come i granelli e le foglie*) e più vili hae Iddio posto tanto profondo ec., come deono essere investigabili l'altre sue opere grandi? (V)

3 — * Sommo, Grandissimo. *Segr. Fior. Disc.* Sono questi popoli formidabilissimi, sendo cacciati da una ultima necessità. (N)

4 — * *Parlando di Luogo*, posto alla estremità, nella maggior lontananza, *per rispetto a chi parla. Tass. Ger.* 1. 44. Questi dall'alta selve irsuti manda La divisa dal mondo ultima Irlanda. *Car. Lett.* 1. 80. È, si può dire, nel mezzo d'Italia, ed ha il giorno dell'ultima Scozia. (P)

5 — *Dicesi* Ultima ora, Ultimo dì, [Ultima sera, Ultima parola, Ultimo passo, *ec. e fig.*] *vagliono* [*Il punto della morte e*] *La morte* [*stessa. V.* Ora. *sf.* § 6. Partita § 1, 6.] *Lat.* suprema dies. *Gr.* ἐσχάτη ἡμέρα. *Filoc.* 5. 243. Aspetterai chetamente infino a tanto che la tua Biancofiore vedrai menare per esserle data l'ultima ora. *Tass. Am.* 4. 6. Costei parla di modo, che dimostra D'esser disposta all'ultima partita. *Guicc. Stor.* 10. Ove lasciato infermo il Coscotino, che ec. vide l'ultimo suo dì.

6 — * *Onde* Far l'ultimo passo = *Morire V.* Fare l'ultimo passo. (O)

6 — * *Dicesi* Ultima giustizia, *Il giudizio finale. V.* Giustizia, § 6. (N)

7 — * *Dicesi* Ultima vecchiezza *e vale Decrepitezza.* (O) *Guicc. Stor.* 6. 184. Non gli giovando .... l'età ridotta quasi all'ultima vecchiezza. (N)

8 — * *Dicesi* Ultimo fine *e nel senso teologico vale L'eterna beatitudine. Maestruzz.* 6. 71. Il quale la 'ntenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine. (N)

9 — * *Dicesi* L'ultima salute *e vale Iddio. V.* Salute, § 4. (N)

10 — * *Dicesi* Ultimo fuoco, *Il grado maggiore di calore che si dà alle fornaci. V.* Fuoco, § 10. (N)

11 — * *Diconsi* Ultime grazie, *per Maggiori, Somme, o simili. Bocc. g.* 5. *n.* 1. E perciò l'ultime grazie, le quali render gli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli rendersi. *(Questo pare il senso.)* (V)

12 — * *Dicesi* Dare l'ultimo tratto, l'ultimo addio, l'ultimo crollo, *e fig. vagliono Morire. V.* Dare il tratto, § 5, Dare l'addio, § 6, *e V.* Crollo, § 3, 8. (O)

13 — * *Dicesi* Dare l'ultima mano *e vale Perfezionar l'opera. V.* Mano, § 67, 14. (O)

14 — * *Dicesi* Perdere l'ultima speranza *e vale Divenir disperato. Guicc. Stor.* Francesco aveva perduto l'ultima speranza. (G. V.)

15 — All'ultimo, *posto avverb. Ultimamente, Alla fine, Finalmente.* [*V.* All'ultimo.] *Lat.* tandem, denique. *Gr.* ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Car. Lett.* 6. 205. Intendo, che 'l Cardinale se ne rimetterà all'ultimo in lei.

2 — * *Ed* All'ultimo degli ultimi, *vale lo stesso, ma ha più forza. V.* All'ultimo, § 2. (N)

16 — * Da ultimo, *posto avverb. Da sezzo. V.* Da ultimo. (A)

17 — * In ultimo, Nell'ultimo, *posti avverb. Ultimamente, Alla fine. V.* In ultimo, *e V.* Nell'ultimo. (N)

18 — *In forza di sm.* Il sommo, il grado massimo. *Dant. Par.* 30. 33. Ma or convien che 'l mio seguir desista Più dietro a sua bellezza, poetando, Come all'ultimo suo ciascuno artista. (*Cioè, all'ultima prova del suo valore.*) *Segn. Mann. Magg.* 18. 1. I frutti ec. sono l'ultimo dove arrivi la potenza dell'albero. *E appresso:* Le virtù cristiane ec. sono quell'ultimo di potenza a cui giunga l'uomo. *E appresso:* Son *(questi frutti)* l'ultimo de' suoi sforzi. *E num.* 8. Se le virtù sono l'ultimo della potenza dell'uomo, i vizi sono l'ultimo della sua gran fiacchezza. (V)

2 — * *Onde* Fare l'ultimo del suo potere, l'ultimo de' suoi sforzi *e simili* = *Adoperar l'ultima pruova, l'estremo sforzo del poter suo. V.* Fare l'ultimo del suo potere ec. (N)

19 — *Il fine. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Cominciandosi dallo spago ec., in-

tino all'ultimo di ciò che trovato e fatto avea, narrò loro. *Franc. Sacch. Nov.* 100. Fra gli altri *(cavalli)* nell'ultimo della sua vita n'ebbe uno che parea quasi uno cammello. *E nov.* 190. In poco tempo si trovò Gian Sega nell'ultimo della morte. *E nov.* 196 Avvenne quasi nell'ultimo del suo ufficio. (V)

20 — * *In forza di avv. per* Ultimamente. *Comm. Dant. Inf.* 7. 104. Poi li rimedii contra il detto vizio; ultimo delle prodigalitade. *E* 122. Ultime dispone il capitolo alla seguente materia e alli superbi peccatori. (N)

Da ultimo diff. da *Finalmente*, *Sull'ultimo*, *Sulla fine*, *Infine*. *Finalmente* può indicare una specie di stanchezza in chi parla, od almeno un'aspettazione prolungata, una serie alquanto lunga di cose. Dopo molti anni di guerra, *finalmente il mondo respira*. *Da ultimo* non indica che il tempo vicino e quasi lal fine, e quel tal compimento di cui si ragiona. Chi non crede da principio al bene, crede *da ultimo al male*. *In fine* ha più sensi. *È in fine* chi sta per morire. *In fine* è uno stato che non può più reggere. *Infine* è modo di conchiudere un discorso, di conchiuderlo con qualche asseveranza, o talvolta di troncarlo. In questo senso possiamo anco ripetere: *Infine infine*. *Infine* ha poi senso sinonimo a *Finalmente*. *Sulla fine* vale Verso la fine, e differisce da *Infine*, come *Sull'ultimo* dal soprannotato *Da ultimo*. *I mali si manifestano sull'ultimo, non sempre da ultimo*. *Sulla fine del giuoco*, *Sulla fine del discorso*, non è il medesimo che *Infine* e *Alla fine*.

Ultimo diff. da *Estremo*, *Supremo*, *Sommo*. *Estremo* propriamente riguarda il luogo, la quantità continue; *Ultimo* il numero, la discreta. *Estremo*, gli è vero, dicesi anche di tempo, ma è modo più poetico che comune; e *Supremo* ancor più Laddove si tratti d'esprimere idea d'ordine e di gradazione, *Ultimo* è il proprio. *Tutti dal primo all'ultimo gli uomini hanno in sè qualche cosa di rispettabile*. *Ultimo* vale talora anche *Sommo*. *L'ultimo sforzo d'un secolo è il primo passo d'un altro*. Altro è *Essere agli estremi*, che vale Aver poco ormai più di vita; altro è *L'ultima volontà*, che può scriversi anche da persona sanissima. Così gli *Ultimi anni della vita* possono essere dieci e dodici. *Ultimo* dunque ha, parlando di vita, tutti i sensi d'*Estremo*, ma non viceversa. Ci ha non pertanto un'eccezione, ed è il sacramento dell'*Estrema unzione*. *Ultima unzione* è frase affatto secolaresca. Del resto, tanto diciamo: *Essere agli estremi della vita o delle sostanze*, quanto: *Esser all'ultimo:* ma non mai: *agli ultimi*. Diciamo inoltre del pari e l'*Ultimo* e l'*Estremo supplizio*. E parlando d'altro che del termine della vita, *Ultimo* si dirà, non *Estremo*. *Ultima recita*, *Ultimo giorno del carnevale*, *Ultimo piatto in un pranzo*. Se non che *Ultimo* può valer dire *Infimo*. Gli *Ultimi soldati*, gli *Ultimi servi* son modi notissimi. *Non ultimo*, è frase modesta che talvolta significa poco meno che primo. Di persone parlando, *Gli ultimi* si dirà, non *Gli estremi*. *Gli ultimi saran primi*. *Dar l'ultima mano ad una opera*; *L'ultima stanza d'un appartamento*; *L'ultimo*, la remotissima antichità: *L'ultima origine*: la morte, ultima linea delle cose. *Ultimi* ed *Estremi uffizi*; *Ultimo* ed *Estremo soggiorno*, la tomba. *Estremo* dunque, ripetiamolo, è più proprio di luogo, di spazio. Il *lato estremo*, l'*orlo estremo*. Il Petrarca disse nel trasiste: *L'estremo del riso assale il pianto*. Quindi *Estremo* acquistò senso di eccesso, senso che *Ultimo* non ha. *Odio estremo*; *Si voglion fuggire gli estremi*. Ma si noti che *Estremo* più propriamente esprimerà l'eccesso di un male. *Estrema povertà, fame, miseria, necessità*. In senso simile diciamo altresì: *Ultima miseria*: ma è men comune. Parlando di bene o di piacere, in luogo d'*Estremo*, parrebbe migliore *Supremo*.

ULTIO. * (Mit.) Ul-ti-o. *V. L. La Vendetta, figlia dell'Etere e della Terra*. (Mil)

ULTO. *Add. m. V. L. e Poet. Vendicato*. *Lat.* ultus. (*Ultus*, da *ulciscor*, e questo, secondo alcuni, vien dal gr. *helcin* trarre, *sottintesovi ad pœnam*. Altri da *ulcus* ulcera.) *Ar. Fur.* 41. 65. Per questo tardi vendicato ed ulto Fia dalla moglie e dalla sua sorella. *(Qui pare che ulto serve ad accrescer forza all'altro addiettivo* vendicato.) (M) * *Menzi Basso*. c. c. 1. Finchè non sia di Francia ulto il delitto. (M)

ULTORE, Ul-tó-re. [*Add. m*] *V. L.* [*e Poet.*] *Vendicatore*. *Lat.* ultor. *Gr.* ὁ ἔκδικος.

2 — (Mit.) [*Soprannome di Giove e di Marte.*] *Borgh. Orig. Fir.* 122. Questo tempio *(di Marte)* ec. lo fece poi Augusto, mutato il nome di vincitore ec. in ultore, che è a dire a modo nostro, vendicatore.

ULTRA. *Avv. V. L. Più là*. *D. Gio. Cell. lett.* 20. Piangiamo, perchè le nostre ricchezze non hanno redo mondana; possendo loro Iddio reda, e i Santi suoi, che ce le serbano in eterno e ultra. (*La Santa Scrittura dice:* in æternum et ultra.) (V)

* ULTRACISMO, Ul-tra-ci-smo. *Sm.* Dottrina o sistema di coloro che eccedono in una opinione politica, che esagerano ne'loro principii. (Rob)

ULTRICE, Ul-tri-ce. [*Add. f.*] *V. L.* [*E Poet.*] *Vendicatrice*. *Lat.* ultrix. *Gr.* ἡ ἔκδικος. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 16. Sono accesi d'ire ultrici, Perchè son che piace a lui Di veder li doni sui. *Tass. Ger.* 10. 71. O meneroiti prigionier con questa Ultrice mano, ove prigion te 'l chiegga. *Ar. Fur.* 24. 72. Così e' prieghi dell'altra l'ira ultrice di cuor fugge e Zerbino e si dilegua. *Guar. Pas. fid.* 4. 6. Fugge la pena meritata, Silvio, Di quella vista ultrice.

2 — * (Mit.) Ultrici. *Soprannome delle Furie*. (Mil)

ULTRONEAMENTE, * Ul-tro-nea-mén-te. *Avv. Volontariamente, Spontaneamente, Di propria volontà. V. Dell'uso*. (O)

ULTRONEO, * Ul-trò-ne-o. *Add. m. V. L. e dell'uso. Volontario, Spontaneo*. *Lat.* ultroneus. (O)

ULUA. * (Geog.) U-lù-a. *Lo stesso che* Ulloa, *V.* (G)

ULULA. (Zool.) U'-lu-la. *Sf. V. L. e Poet. Lo stesso che* Allocco, *V.* (Da *Ululare.*) *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Non foschi e freddi, ma lucenti e tepidi Erano i giorni; e non s'udivan ulule, Ma vaghi uccelli dilettosi e lepidi. *E egl.* 12. Vedresti intorno a lui star cigni ed ulule, Quando avvien che talor con le sua lodole Si tagna. (A) (B)

ULULANTE, U-lu-làn-te. *Part. di* Ululare. *Che ulula*. *Uden. Nis.* 0. 90. *Berg.*, (Min)

ULULARE, U-lu-là-re. [*N. ass.*] *V. L. Ululare*. —, Urlare, *sin.* *Lat.* ululare. *Gr.* ὀλολύζειν. (In celt. gall. *uailleari*, in ebr. *helil*, in turco *ulumaq*, in gr. *ololyzin*, in ted. *heulen* ec. ululare.) *Sannaz. Arcad. egl.* 2. Ond' eggi avvien che ciascun piange ed ulula. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E 'n riva al torbo fiume ululer belve.

ULULATO, * U-lu-là-to. *Add. m. da* Ululare. *V. di reg.* (O)

ULULATO. [*Sm. V. L. Urlo prolungato o malinconico; altrimenti*] Urlo, Ululo. (*V.* Strido e Ululo.) *Lat.* ululatus. *Gr.* ὀλολυγμός. *Segner. Pred.* 20. 6. Nè in qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma ec.» *Vit. SS. Pad.* 2. 374. Udì grande ululato e grida delle demonia ec. (V)

2 — * Compianto, Lamento che fanno *i parenti*, gli amici o altri sull'estinto. *Cel. Rienz. lib.* 1. Venuto in Santo Pietro, senza compagnia, senza ululato, senza cherico, fu aperta semplicemente la sepultura di sua cappella, e lò fu gittato. (Br) (N)

ULULO, U'-lu-lo. [*Sm.*] *V. L.* [*Ululato.*] *Urlo*. *Lat.* ululatus. *Gr.* ὀλολυγμός. *Ar. Fur.* 14. 134. Aspro concento, orribile armonia D'alte querele, d'ululi e di strida Della misera gente che perio Nel fondo per cagion della sua guida.

Ululo diff. da *Urlo*, *Ululato*. *Ululo* è *Urlo tristo*; *Ululato* è *Urlo prolungato*.

ULUSEMANDO. * (Geog.) U-lu-se-màn-do. *Paese dell'isola di Sumatra*. (G)

ULVA. (Bot.) [*Sf.*] *V. L. Sorta di pianta palustre*, [*che ha le frondi membranacee, palmate, polifere; le sezioni per lo più palmate, ovato-ondate, di un verde chiaro:*] *nasce e galleggia nell'acqua*. [*Dicesi anche* Buda e Scarda.] *Lat.* ulva. *Gr.* βρύον. (Secondo alcuni, *ulva* è dal lat. *aliuo* io bagno, per esser questa pianta palustre e che prospera ne'luoghi umidi. In celt. gall. *lua* acqua.) *Rucell. Ap.* 222. Perchè non dee la rondine d'Etruria, Ch'oppresso l'acque torbide si ciba D'ulva palustre e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago. » *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 222. Volesse Dio che piuttosto alga e ulva di palude ec. vi fosse suta posta. (V)

ULVA. * (Geog.) *Una delle isole Ebridi*. (G)

* ULVACEE. (Bot.) Ul-vá-ce-e *Sf. pl. Sezione di piante crittogame della famiglia delle alghe, che ha per tipo il genere ulva*. (Rob)

ULVERSTON. * (Geog.) U'l-ver-ston. *Città d'Inghilterra nella Contea di Lancastro*. (G)

UMAN. * (Geog.) *Città della Russia Europea*. (G)

UMANAMENTE, U-ma-na-mén-te. *Avv. A modo d'uomo*. *Lat.* humanitus. *Gr.* ἀνθρωπικῶς.

2 — Secondo l'uso e le forze umane. *Com. Inf.* 1. In questa etade debbono li uomini essere, quanto si può umanamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, ec. (V)

3 — [Con amenità, cortesia, amorevolezza; *il che dicesi anche*] Cortesemente, Benignamente, [Affabilmente, Amorevolmente, Graziosamente, Gentilmente, Obbligantemente ec.] *Lat.* humaniter, comiter. *Gr.* φιλανθρώπως. *Bocc. nov.* 70. 12. Verso di lui umanamente e come compagno s'era portato. *Varch. Stor.* 2. 20. Onde gli fu dal Cardinale ec. umanamente risposto.

UMANANTE, * U-ma-nàn-te. *Part. di* Umanare. *Che si umana*. *V. di reg.* (O)

UMANARE, U-ma-nà-re. *N. pass. Farsi uomo*, [*e dicesi da' Cristiani del Verbo eterno.*] *Lat.* hominem fieri. *Gr.* ἐνανθρωπίζεσθαι.» *Segn. Mann. Lugl.* 10. 3. Ha voluto vestire queste viscere ancora di compassione con umanarsi. (V)

2 — *E talora colle particelle sottintese*. *Mor. S. Greg.* Per la sua carità dell'essere umanato s'intende il passare.

UMANATO, U-ma-nà-to. *Add. m. da* Umanare. [*Fatto uomo.*] *Fior. Ital.* Questo Iddio umanato soggiogherà il mondo. *But. Purg.* 22. 1. Sempre le sante teologie nelle sue sentenzie e ne' suoi intendimenti sta ferma sopra 'l Verbo divino umanato.

UMANI. * (Mit. Ind.) U-mà-ni. *Genio femmina che governa il cielo e la regione degli astri*. (Mil)

UMANISSIMAMENTE, U-ma-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Umanamente. *Ar. Fur.* 22. 60. Umanissimamente gli rispose. » *Guicc. Stor.* Parlagli umanissimamente. (G. V)

UMANISSIMO, U-ma-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Umano. [*Propriissimo dell'uomo.*] *Lat.* humanissimus. *Gr.* φιλανθρωπότατος.» *Borgh. Arm. Fam.* 20. Di questa naturale effetto dell'onore, e come lo chiamo Plinio, umanissima ambizione, ebbero nascita queste distinzioni. (V)

2 — [Gentilissimo, Cortesissimo.] *Fir. Lett. lod. donn.* 112. Se la poco ragionevole openione di Tucidide, umanissimo il mio messer Claudio ec., fusse stata approvata da' più, io non ardirei ec. *E Rag.* 172. Io prenderei sicurtà di voi, che umanissimi vi conosco. *Alam. Gir.* 4. 11. Ma negli atti umanissima e cortese, Lieta accetta i saluti ec. » *Bemb. Lett.* 1. 4. 52. Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione. (N)

UMANISTA. (Filol.) U-ma-ni-sta. [*Add. e sost. com.*] *Che professa belle lettere, o lettere umane. Ar. sat.* 2. Pochi sono i grammatici e umanisti Senza il vizio per cui Dio Sabaot Fece Gomorra e i suoi vicini tristi. *Salvin. Disc.* 1. 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di matematici, e molti umanisti.

UMANITA', U-ma-ni-tà. [*Sf. ast. di* Umano.] *Natura o Condizione umana.* —, Umanitade, Umanitate, sin. *Lat.* humanitas. *Gr.* ανθρωπότης. *Franc. Barb.* 102. 17. Che persona ciascuna Fragilitate D' umanitate Porta sì, che me' corre ogni uom col freno. *Petr. canz.* 2. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l'altre, carca. » *Serd. Lett. Ind.* 202. I Macacsi per dispregio gli chiamano volgarmente uomini selvaggi, tutto che per altro ancora gli stessi abitatori del mare non sono lontani dell'umanità. *Bartol. Uom. Lett.* 28. Ma troppo volevan costoro, a cui non dava l'animo di mettere in altrui la sapienza senza torgli l'umanità. (N)

2 — Benignità, Cortesia. [Piacevolezza, Amorevolezza, Bontà, Affabilità.] *Lat.* humanitas, lenitas. *Gr.* φιλανθρωπία. *Bocc. nov.* 12. 12. La fante di questa umanità avendo molto commendata la donna, andò, e se gli aperse. *E nov.* 17. 27. Ma pur non potendo la umanità vincere la fierezza dell'appetito, rispose: ec. *E nov.* 27. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai. *Cas. lett.* 12. Oltre a quello che V. M. Cristianissima suol fare per sua umanità.

2 — * *Onde* Fare umanità = *Usare, Praticare benignità, cortesia. V.* Fare umanità. (N)

3 — [Compassione.] *Franc. Sacch. nov.* 222. Le guerre vengono spesso sì crudeli e sì perfide, che sanza alcuna discrezione e umanità con ogni modo disperato l'uno uccide l'altro.

4 — (Filol.) *Studio di lettere umane. Varch. Ercol.* 320. Messer Pietro Angelio da Barga, il quale legge Umanità a Pisa. *Salvin. Disc.* 1. 122. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, o dal titolo d'umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell'uomo perfezionano. *E* 2. 22. Chi non s'indurrà mai a tenere in pregio e in onore i letterati e le lettere, che Umanità ancora principalmente chiamate sono? » *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Quanto all'umanità, questa è dismessa; E si può dir che delle buone lingue Se ne sia spento il *seme. E Salvin. Annot. ivi:* Quello che i Greci dicono παιδείαν, cioè istituzion fanciullesca, i Latini chiamano con più gravità *humaniores literas;* perchè fanno gli uomini più umani, morali e civili e politici e galanti. (N)

5 — * (Teol.) Umanità di Gesù Cristo: *La natura umana che prese il figliuolo di Dio incarnandosi, e colla quale sostanzialmente si unì.* (Bor)

6 — * (Icon.) *Giovane donna che esprime tenerezza nel volto ed apre la sua veste per coprir con essa de' fanciulli quasi nudi; ovvero sporge la poppa per allattarli.* (Mit)

UMANO, U-mà-no. *Add. m. Di uomo, Attenente a uomo,* [*Proprio, Inerente all'uomo.*] *Lat.* humanus. *Gr.* ανθρώπινος. *Bocc. nov.* 77. 62. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma piuttosto un ceppo rello inarsicciato parere ec., cominciò a piangere. *E nov.* 72. 21. La quale era la più bella cosa che si trovasse in tutto il cafattario dell'umana generazione. *E nov.* 22. 26. Per consentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi umane. *Dant. Par.* 7. 28. Onde l'umana spezie inferma giacque.

2 — * *Onde* Sesso umano *fu detto per L'umana natura. V.* Sesso, § 2. (N)

2 — Vestito della natura umana, [Incarnato.] *Bern. Orl.* 1. 17. 30. E la cristiana fede lor narrava, Dicendo come Dio si fece umano.

3 — [Che compassiona le infelicità del suo simile.] *Bern. Orl.* 1. 26. 4. Siate benigni, mansueti, umani, Pietosi, all'altrui colpe, agli altrui danni.

4 — Affabile, Benigno, Mansueto, Trattabile, [Cortese.] *Lat.* humanus, comis, mitis. *Gr.* ἤπιος. *Petr. son.* 201. Gli occhi e la fronte con sembianza umana Baciolle. *Franc. Barb.* 125. 12. Perchè spesso vedemo Cavall' umano divenuto restio, Se forse il tratti a maniera del rio.

5 — * Far dell' umano = *Farsi credere umano e mantenerne le apparenze per giugnere al proprio scopo. V.* Fare dell'umano. (N)

6 — (Filol.) Lettere umane: *Le parti della filologia;* [*altrimenti* Umanità, Belle lettere. *Così diconsi propriamente Lo studio della rettorica, della poesia, della storia ec. che fanno l'uomo erudito e bel parlatore.*] *Salvin. Disc.* 1. 122. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e dal titolo d'umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell'uomo perfezionano.

7 — *In forza di sm.* Uomo. *Morg.* 3. 32. Tutto smarrito, pien d'afflizione, Non parea bestia, e non pareva umano. *E* 25. 232. Piaceva al Ciel questa religione, Che discerne le bestie dagli umani. *Parini. Meriggio.* Un istinto medesimo, un'egual forza Sospingeva gli umani. (Comp)

UMANTILE, U-man-ti-le. *Add. com.* Terreo, Di terra; epiteto di ciò che ha relazione a terra, o ne deriva e proviene, o vi appartiene. (Rob)

UMAZIONE, U-ma-zi-o-ne. *Sf. V. L. Seppellimento, Sotterramento. Lat.* humatio. *Bocc. Com. Dant.* E postumo fu chiamato, perciocchè dopo la umazione del padre era nato. (A) (B)

UMBÈ. *Avv.* [*Idiotismo Fiorentino.*] *O via, o Or via.* [*Lo stesso che* Ombè, *V.*] *Lat.* eja. *Gr.* εἶα. *Fir. Trin.* 2. 2. Umbè, volevano forse lor per me. Che ne vuo' tu sapere? *Salv. Granch.* 2. 6. Umbè, che c'è di mal? di via. *E Spin.* 6. 2. Umbè, che so io? *Lasc. Pinz.* 2. 2. Umbè, che Dio ce ne porti. *E* 2. 3. Umbe, Giannino, che è della Fiammetta ec.

UMBELICO. * (Anat.) Um-be-li-co. *Sm. Lo stesso che* Umbelice, Ombelico, Bellico, *A.* (A)

2 — * *Per simil.* Il centro o La parte di mezzo di chechessia. *Salvin. Batracom.* 532. Lo scudo, di lucerna un umbelico; Erano agli la lancia assai ben lunghi. (A) (Pe)

UMBELINA, * Um-be-li-na. *N. pr. f. Lat.* Umbelina. (B)

UMBELLA. (Bot.) Um-bèl-la. *Sf. V. L. Propriamente Piccola ombra, e per metonimia* Ombrella, Parasole. *Ora presso i botanici per simil. è Aggregato di fiori di cui i peduncoli partonsi da un medesimo punto e sostengono ciascuno un'altra serie di più corti peduncoli che anche si riuniscono nel punto medesimo come i raggi di un'ombrella. Lo stesso che* Ombella, *V.* (A) (N)

UMBELLATO. (Bot.) Um-bel-là-to. *Add. m. Aggiunto di quei fiori, i cui petali sono situati sopra gambetti uniti a mazzetto in forma d'ombrella. Lo stesso che* Ombellicato, *V.* (A)

UMBELLIFERO. (Bot.) Um-bel-li-fe-ro. *Add. m. Aggiunto dato ad un genere particolare di piante che producono i fiori a foggia d'ombrelle. Lo stesso che* Ombrellifero, *V. Cocch. Disc.* Raccolta d'erbe umbellifere. (A) (N)

UMBELLIFORME. * (Bot.) Um-bel-li-for-me. *Add. com.* Epiteto di fiore avente figura di ombrello. (Rob)

UMBERTO, * Um-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Umbertus. (Dal celt. gall. *omh* solitario, e *beartha* puro. In sass. *un beorht* non valoroso.) — *Nome del primo cardinale francese sotto i Pontefici Leone IX. e Vittore II.* (B) (O)

UMBILICALE. (Anat.) Um-bi-li-cà-le. *Add. com. Dell'umbilico, Appartenente all'umbilico.* [*Lo stesso che* Ombelicale, *V.*] *Red. Cons.* 1. 272. Raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa, per altro nome detta idrofalo.

2 — *Aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena porta, la quale reca il nutrimento al feto mentre sta nell'utero.* (A)

UMBILICATO, Um-bi-li-cà-to. *Add. m. Che è a foggia d'umbilico. Lo stesso che* Ombelicato, *V. Salvin. Nic. Al. pag.* 172. Poichè tu, presso al rivoltoso mare, Torni sotto la colma umbilicata Orsa, ec. *E Iliad.* Costui ec. colpì sotto lo scudo umbilicato Con una antenna. ec. *E Odiss.* Dentro ne portaro E gli elmi, ed i brocchieri umbilicati, E l'aste aguzze. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 292. I Leucomfali, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati, onde il bel nome si feo ec. (A) (R)

2 — * (Bot.) Foglia umbilicata o ombelicata: *Quella che nel suo mezzo porge un affossatura. Bertoloni.* (O)

2 — Glandula umbilicate: *così diconsi da botanici Le glandule delle piante che sono fatte a scodella.* (A)

UMBILICO. (Anat.) Um-bì-li-co. [*Sm. Lo stesso che* Ombelico.] Bellico, *V. Lat.* umbilicus. *Gr.* ὀμφαλός; (*Umbilicus* secondo i più, viene dal gr. *omphalios* ombelico. Ma forse il B è inserito alla radice primitiva che sarà il celt. gall. *imleag* ombelico.) *Dant. Inf.* 31. 32. Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa Dall'umbilico in giuso tutti quanti. » *Baldin. Voc. Dis.* Umbilico o bellico, Qual buco nel mezzo del corpo dell'animale, fatto dalla natura, per ritiramento in dentro del tronco del tralcio, a cui era congiunto: quando stava in corpo alla madre, e donde allora prendeva l'alimento. (N)

2 — *Per simil.* Il centro o La parte di mezzo di chechessia. *Fir. Diall. bell. donn.* 382. Altri in perfetto circolo l'hanno risoluta, tirando dalle parti genitali, le quali vogliono che sieno l'umbilico e 'l mezzo della nostra figura. *E* 382. Vedete le linee ugualmente partite dallo umbilico fare il circolo che avemo detto. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell'umbilico a Francia, anzi nel cuore.

2 — (Bot.) Umbilico di Venere. *Spezie* [*di pianta purgativa, che nasce su per le mura. V.* Cotiledone, § 1. 2. e *V.* Ombelico, § 2. 2. *Lat.* cotiledon umbilicus Lin.] *Gr.* κοτυληδών. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. [Fur visti da un ortolan che frugnolava a chiocciole,] E avevaglia tra i conventi della mura Umbilico di Venere pe' calli. » *Pasta. Diz.* Umbilico di Venere, sorta d'erba ristrignitiva e mondificante. (N)

2 — (St. Nat.) Umbilico marino: *Piccola pietra bianca, di figura olivare, che è il coperchio di una chiocciola marina detta* Chiocciola perlata, *di cui si hanno esemplari fossili. Ve ne sono alcune di color ranciato, e tutte chiamansi volgarmente* Occhi di santa Lucia. (A)

UMBINO. * (Numism.) Um-bì-no. *Sm. Moneta della Gallia Narbonese, così chiamata per la sua forma concava. Lat.* umbinus. (Mit)

UMBONE. * (Milit.) Um-bó-ne. *Sm. V. L. Centro dello scudo formante un rilievo destinato a resistere più fortemente all'urto ed ai colpi. Lat.* umbo. *Gr.* ὀμφάλιον, ἄμβων. (Il gr. *ambon* dinota tutto ciò che forma rilievo ed è di figura rotonda.) (Mit)

2 — * (Filol.) *Parte crespa della toga che scendendo sull' ombelico formava uno sporto rotondo simile a quello degli scudi.* (Mil)

3 — * (Bot.) *Così alcuni chiamano il disco. Bertoloni.* (O)

UMBRACOLO. * (Bot.) Um-brà-co-lo. *Sm. Nome dato particolarmente alle parti della fruttificazione della* marchantia. *Bertoloni.* (O)

UMBRANICI. * (Geog.) Um-brà-ni-ci. *Antichi popoli della Gallia Narbonese.* (Mil)

UMBRATILE, Um-brà-ti-le. *Add. com. Lo stesso che* Ombratile. *V. Bemb. Stor.* 6. 101. Risvegliamoci oggimai, e questo timore notturno ed umbratile de' cuori nostri alla fin fine rimoviamo. (A) (V) *Comm. Dant. Purg.* 23. 407. In queste anime non v' era magrezza, ma umbratile magrezza. (V)

2 — * (Bot.) *La parte centrale del cappello de' funghi. Bertoloni.* (O)

UMBRE. * (Geog.) *Fiume dell' Africa nella Guinea superiore.* (G)

UMBRELLIFERO. * (Bot.) Um-brel-li-fe-ro. *Add. m. Lo stesso che* Ombrellifero. *V.* (N)

UMBRI. * (Geog.) Ombri. *Lat.* Umbri. *Antichi popoli d' Italia, originarii dalle Gallie.* (Mil)

UMBRIA. * (Geog.) Um-bri-a, Ombria. *Sf. Lat.* Umbria. *Contrada d' Italia dal Tevere all' Adriatico, attraversata dall' Appennino, abitata già dagli Umbri e da' Galli Senoni; ora il Ducato d' Urbino, parte del Perugino, ed il Ducato di Spoleto.* (G)

UMBRIACO, * Um-bri-à-co. *Add. e sm. V.* e di' Ubbriaco, Briaco. *Bemb. Lett.* 5. 78. Era umbriaco. (G. V.)

UMBRIATICO. * (Geog.) Um-bri-à-ti-co. *Città del Regno di Napoli, nella Seconda Calabria Ulteriore.* (G)

UMBRICA. * (Filol.) Um-bri-ca. *Sf. V. L. Sorta di creta da polire le vesti. Lat.* umbrica. *Facc.* (O)

UMBRINA. * (Zool.) Um-bri-na. *Sf. Pesce che ha la testa corta e tutta scagliosa. Lo stesso che* Ombrina, *nel sign. del* § 2. *Ongar. l' Alceo att.* 5. *sc.* 1. Nè lontra mai nè umbrina nè delfino, Così ratto solcò, nuotando, l' acqua, Come veloce ei la solcava. *E att.* 4. *sc.* 1. L' istesso volto della mia Tibrina Supera di candor la bianca ombrina. (P. V.)

UMBRIZIO, * Um-bri-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Umbritius. (Da umbra ombra: Amante dell' ombra. In ted. *unberürcht* intatto, *unbereitet* disapparecchiato, *unberitten* sprovveduto di cavalli od indomito.) (B)

UMBRO. * *Add. pr. m.* Dell' Umbria. (B)

UMBRONE, * Um-brò-ne. *N. pr. m. Lat.* Umbro. (Dal lat. umbra ombra.) — *Gran sacerdote de' Marsi, ucciso da Enea.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Antico fiume d' Italia, nell' Etruria, detto anche* Umbro e Ombro. (Mil)

UMBROSO, * Um-brò-so. *Add. m. V. e di'* Ombroso. *Mazzon. Berg.* (O)

UMEA. * (Geog.) U-me-a. *Fiume e città della Svezia nella Botnia.* (G)

UMERALE. (Eccl.) U-me-rà-le. *Sm. Velo o Drappo, ornato di trapunti, che gli ecclesiastici pongonsi su le spalle, e le cui falde dinanzi servono a coprire il calice o la pisside, o a involger le mani nel portare la sfera del Sagramento.* — , *sin. Cerracch.* Porre l' umerale sulle spalle del celebrante per dar la benedizione. Il Diacono riceve dal Suddiacono il calice colla patena ed altro, che egli già avrà portato coperto coll' umerale nel lato dell' epistola. (A)

UMERO. (Anat.) U-me-ro. *Sm. V. L. V.* e di' Omero. *Lat.* humerus. *Cavalc. Disc. pl. spir.* 181. Se io ho nascosto, come uomo, lo mio peccato, e celata la mia iniquità, l' umero mio dalla sua giuntura caggia, e il mio braccio colle sue ossa si rompa. *Pist. S. Gir.* 303. Lo cui imperio, come profetò Isaia, è sopra il suo umero. (V) *Sannaz. Arcad. egl.* 6. E non ti sdegnerai portar su l' umero La cara zappa, ec. *E egl.* 12. Un lauro gli vid' io portar su gli umeri, E dir ec. *Bellin. Disc.* Solo vi dirò, che il primo osso dalla scapula in giù si chiama umero. (A) (A)

UMETTABILE, U-met-tà-bi-le. *Add. com. Che può umettarsi. Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. *Capelvenere,* greco ἀδίαντον, cioè non umettabile, non penetrabile dall' umido. (A) (B)

UMETTAMENTO, U-met-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Umettazione. *V. Uden. Nis.* 3. 127. Qui l' *alba rugiadosa,* l' *acqua,* la *terra,* è un medesimo sentimento significativo di *umettamento.* (A) (B)

UMETTANTE, U-met-tàn-te. [*Part. di* Umettare.] *Che umetta. Lat.* humectans. *Gr.* ὑγραίνων. *Red. Cons.* 1. 140. Con l' uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti. *E* 2. 242. Del resto il vitto tenda al refrigerante ed umettante con moderazione.

2 — [*Ed in forza di sm.* Ciò che ha forza di umettare.] *Red. Cons.* 1. 110. L' alessifarmaco sia di tal natura, che [non abbia punto dell' essiccante, anzi] abbia dell' umettante.

3 — (Terap.) [Rimedii umettanti o *assolutamente* Umettanti, *chiamavansi da' medici settarii dell' umorismo Tutte quelle sostanze con le quali miravano a liquefare gli umori ed ammollire i solidi.*] *Red. lett.* 1. 110. La stitichezza desidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti.

UMETTANTISSIMO, U-met-tan-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Umettante. *Del Pap. Cons.* Anco allora il vitto sia umettantissimo. (A)

UMETTARE, U-met-tà-re. [*Att.*] *V. L. Dare o Accrescere umore, Inumidire; e dicesi per lo più di medicamenti e di cibi.* — , Ammettare, *sin. Lat.* humectare. *Gr.* ὑγραίνειν. *Cr.* 3. 4. 6. Con la sua dolcezza (*il ceco*) genera buono nutrimento, e accresce il latte, e 'l ventre umetta. *Ricett. Fior.* 80. Nel medesimo modo si passano i tamarindi ed i datteri, umettandoli. *E* 102. I frutti forestieri si confettano prima umettandoli, poi cocendogli in acqua. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 108. E con perfetta sua divinità Il purpureo Rossello e grassellino, Ed il sugoso Leneo umetterà.

UMETTATIVO, U-met-ta-ti-vo. *Add. m. Che ha forza e virtù d' umettare. Cr.* 3. 10. 7. L' acqua sua (*dell' orzo*) è infreddativa e umettativa nelle febbri calde. *Com. Purg.* 31. Diseccati d' ogni umore umettativo gli organi, li quali sono strumenti della voce.

UMETTATO, U-met-tà-to. *Add. m. da* Umettare. [*Leggermente bagnato, Inumidito.*] *Lat.* humore adspersus, humectatus. *Gr.* βεβρεγμένος. *Fir. Dial. bell. donn.* 389. La quale volubilità fu ajutata eziandio da quel puro liquore, col quale gli occhi stanno sempre umettati.

UMETTAZIONE, U-met-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L' umettare*, [*Leggier bagnamento; altrimenti*] Imbagnamento, [Immollamento, Inaffiamento. — , Umettamento, *sin.*] *Lat.* mador. *Gr.* ὕγρανσις. *Red. lett.* 2. 60. Il fuoco di madama ipocondria non si può attutire se non con una lunga e perpetua umettazione. *E* 22. Non vi sarà male al certo, come appoco appoco per via di umettazione sarà temperata l' acrimonia. *E Cons.* 1. 241. Verrà facilmente ec. ad introdurre nel corpo ec. una benigna e nutritiva umettazione.

UMETTOSO, U-met-tó-so. [*Add. m.*] *V. A. Pieno di umidità,*] *Umido. Lat.* humore scatens. *Gr.* ὑγρός. *Pallad. Novemb.* 7. Nel sabbione avventano [meglio] se è umettoso. » *E Febbr.* 10. S' è in valle ovvero in campo umettoso, basta siano i magliuoli di tre gemme grandi. *E Marz.* 4. Ne' luoghi umettosi e paludosi i fichi divengono di sapore ottuso e grave. (*Nel primo esempio, invece di* avventano, *è da leggere* advengono o advegnono meglio, *e così legge la stampa di Verona.*) (Br)

UMFREDO, * Um-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Umfridus. (Dal ted. *unfriede* disunione, onde *unfriedlich* turbolento, brigoso.) (B)

UMICIDIALE, U-mi-ci-dià-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Omicidiale, Micidiale. *Dial. S. Greg.* 3. 31. Lo padre perfido e umicidiale (*così legge la variante A., ma un' altra segnata B. ha* micidiale, *e l' ediz. di Roma* 1744 omicidiale) commosso a penitenza, vedendo queste cose, dolsesi di quello che fatto avea. (A) (V)

UMIDARE, U-mi-da-re. *Att. V. e di'* Umidire. *Libarn. Selvell.* 2. *Berg.* (Min)

UMIDETTO, U-mi-dét-to. [*Add. m.*] *dim.* di Umido. *Alquanto umido. Lat.* humidulus. *Gr.* ὑπόϋγρος. *Fir. Dial. bell. donn.* 412. Vogliono le nari essere asciutte e nette; chè molte, e massimamente al confine delle guance, avendole alquanto umidette, ec. *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto ad accendere cotesta esca? *G.* Io non so: io dubito che ella non sia un poco umidetta. *Benv. Cell.* 80. Empiendo il vacuo di rena non molle, ma alquanto umidetta.

Umidetto diff. da *Umidiccio, Umiduccio. Umidetto* è più gentile: *Umidiccio* indica sempre inconveniente, difetto. *Umidetti* gli occhi di pianto, i fiori di rugiada, la cute di sudore; *Umidiccio* un terreno, una stanza. *Umiduccio* si direbbe e un luogo e il tempo alquanto umido.

UMIDEZZA, U-mi-déz-za. [*Sf. ast. di* Umido. *Uno delle principali qualità convenienti specialmente all' acqua; altrimenti* Umido, Umidore.] Umidità. *Lat.* humor, mador. *Gr.* ὑγρότης. *Fr. Giord. Pred. P.* Un' altra ragione ci ha, perch' ell' è così greve a vincere, e questa è per l' umidezza sua; e perch' è così discorrevole, vedete che sta pure in acqua molle. *Varch. Lez.* 241. Quelle qualità che si chiamano da' filosofi qualità prime ec., sono quattro, senza più: il calore, o vero la caldezza ec., la freddezza, la secchezza, e l' umidezza.

Umidezza diff. da *Umidità*, *Umore*, *Umido*. *Umidità* è una certa qualità non d' un umore qualunque, ma d' umori acquei segnatamente. Quindi: l' *Umidità* delle muraglie, de' piani terreni; riparare l' *umidità*, attirarla, vincerla; mali che dall' *umidità* sogliono derivare. Dove si voglia esprimere non la quantità dell' umore, ma la quantità dell' esser umido, *Umidezza* par che calzi meglio; ma è poco usitato. *Umido,* sostantivo, è l' *Umidità* considerata piuttosto ne' suoi effetti. Onde diciamo: *Difendere un arnese dall' umido, Strumento che sente* l' umido, *L' umido della terra*, e simili. *Umidità* non ci ha luogo. *Umore* è la cagione dell' umido; e ognuno conosce i sensi varii di questo vocabolo *Umore acqueo, Umore del corpo animale. Umore* poi si dice in senso di Temperamento, di Disposizione d' animo; *Umor bisbetico, malinconico, tetro; Mutare umore, Buon umore.*

UMIDICCIO, U-mi-dic-cio. *Add. m. Alquanto umido, Che ha dell' umido.* — , Umidoso, *sin.* (*V.* Umidetto.) *Lat.* udus, humidulus, madidus. *Gr.* ὑπόϋγρος. *Lasc. Gelos.* 3. 6. Perchè già mi cominciava a far freddo a i piedi, e pensando d' avere a stare un pezzo in quel terreno umidiccio, deliberai di torli (*gli zoccoli*) *Ricett. Fior.* 22. Il migliore (*elaterio*) è quello che è liscio, leggero ec., umidiccio, amarissimo al gusto.

UMIDIRE, U-mi-di-re. [*Add. e n. Fare divenire umido, Bagnare alquanto; altrimenti* Umettare,] Inumidire, — Umidare, *sin. Lat.* humescere. *Gr.* ὑγραίνεσθαι. *Tes. Br.* 6. 33. Fa la virtù digestiva, cioè che fa cuocere a umidir la vivanda.

UMIDITA', U-mi-di-tà. [*Sf. ast. di* Umido. *Qualità di ciò che contiene dell' acqua ne' suoi interstizii, nelle sue molecole, nel suo tessuto.*] — , Umiditade, Umiditate, *sin.* (*V.* Umidezza.) *Lat.* humidum, humor, mador. *Gr.* ὑγρασία. *Introd. Virt.* La seconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo tra la prima e la terza si chiama umidità. *Vit. Plut.* Comprese nel suo pensiero, che

sanza umidità la montagna non potrebbe nodrire tante materia. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le graoelle, acciocchè non nascessono in erba per l' amidità della terra. *Cr.* 1. 2. 2. Ne'luoghi merini abitabili si tempera la caldezza e la freddura per la inobbedienza della sua umidità. *Fr. Jac. T.* 6. 22. 2. S'emple ed ingrossa el trar l'emiditate. » *Cr.* 6. 10. 6. Altri dicono che la terra uliginosa è quella nella quale sempre ha umiditade, la quale non si può rimoovere ec. (B)

UMIDITO, U-mi-di-to. *Add. m. da* Umidire. [*Leggermente bagnato, Umettato; altrimenti*] Inumidito. *Lat.* madefactus, humore adspersus. *Gr.* βεβρεγμένος. *Lib. cur. malatt.* Si conosce il cervello sovarchiemente umidito. *E altrove:* La manna può giovare alla gonfiezza de'polmoni umiditi.

UMIDO, U-mi-do. *Sm. Umidità.* (*V.* Umidezza.) *Lat.* humidum. *Gr.* τὸ ὑγρός. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più dell'umido sentiva di quello. *Ricett. Fior.* 11. Conservansi (*i frutti*) in armarii, casse, o luoghi dove non sia umido, o fumo, o polvere. *E appresso:* Seccansi (*i semi*) come l'erbe, e si conservano ec. in luogo sicuro dal fumo, dall'umido e dalla polvere. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* È necessario che la Signora si atelta dell'umido in corpo. (N)

2 — *Dicesi* Umido radicale *Quello che è nella sostanza de'corpi. V.* Radicale, § 2.] *Capr. Bott.* 1. 6. Quanto starai tu meco? *A.* Tanto quanto il tuo umido radicale penerà a diseccarsi. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non si dubiti del diseccare, e di queste suddette salse, perchè non solamente non diseccherà, ma restaurerà l'umido radicale, e farà mille altri buoni effetti ec. (N)

3 — * *Dicesi* Stare all'umido e *vale Essere in luogo umido, in luogo d'onde si tragga umidità. V.* Stare all' umido. (A)

4 — * *Dicesi* Tenere all'umido e *vale Collocare in luogo umido, d'onde possa ritrarsi umidità. V.* Tenere all'umido. (A)

Umido diff. da *Molle.* Il terreno *molle* è più che il terreno umido, sì riguardo al difetto di consistenza e sì riguardo alla quantità dell'umore. Chi va sul terreno *umido* può camminarvi franco; chi va sul terreno *molle* vi si regge appena. *Aria umida*, ognun sa che vuol dire: *Aer molle:* usano i poeti per mite, temperato.

5 — * Come in umido: *modo di prepararla. Tommaseo. Agg.*

6 — * Depor l'umido *dicesi* del perdere che fan le cose l'umidore, Asciugarsi. *Targ. Viagg.* 2. 252. Il sale si conserva ne'magazzini ec., affinchè deponga tutto l' umido, che seco porta dalle caldaje. (Rob)

UMIDO. *Add. m. Che ha in sè umidità;* [*opposto di* Secco *e di* Asciutto.] *Lat.* humidus, humectus. *Gr.* ὑγρός. (*V. Umore.*) *Bocc. g.* 4. *p.* 61. Cacciata aveva il sole del cielo già ogni stella, e dalla terra l'umida ombra della notte. *Dant. Purg.* 5. 110. Ben sai come nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede. *Petr. son.* 253. Che poss'io più, se no aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino? *Alam. Colt.* 1. 62. Che discaccia col fumo da i lor letti La vipera mortal, l' umida serpe.

UMIDORE, U-mi-dò-re. [*Sm. V. A. Qualità umida; meglio*] Umidezza, Umidità. *Lat.* humor, humidum. *Gr.* ὑγρασία, ὑγρός. *Pallad. cap.* 10. I granai si vogliono far nella più alta parte della casa, da lungi da ogni umidore e da stalle, *Cr.* 1. 11. 7. Il cedro è durabile, se non è tocco dall'umidore. *Pass.* 356. Onde sogna la persona che piove, o ch'ella si bagna, o che ella cade in acqua o simili cose d' umidore e di frigidità. *Tes. Br.* 2. 37. Egli (*il sole*) fiede nell'umidor della terra, e medesimamente fiede nelle cose bagnate, e le asciuga, e cavane fuor l' umidore, come fosse un drappo bagnato. *E* 3. 6. Li loro campi non rendono assai frutte, per l' umidore dell' acque che vi giace entro troppo lungamente.

2 — *Per metaf.* [*Fu detto* Umidore di carità *nel senso di Proclività, Propensione ad operare il bene.*] *Mor. S. Greg.* Acciocchè elle non si secchino, e non si partano dall'umidor della carità, per lo caldo de'desiderii terreni.

UMIDOSO, U-mi-dò-so. *Add. m. V. e di* Umidiccio. *Salvin. Op. Pesc.* La Tetide (*cioè il Totano*) miratola ne corre, E dintorno caduta, si la preme Coll'umidose fimbrie. (A)

UMIDUCCIO, * U-mi-duc-cio. *Add. m. dim. di* Umido. *Alquanto umido, Umidiccio.* (*V.* Umidetto.) *Bracciol. Schern.* 6. 42. Due bechetti nel naso a gara fanno, Neri umiducci, tondo, alti e gradilli. (Br)

UMIGARE, * U-mi-gà-re, *N. ass. Diventar floscio per soverchio umido e incominciar a infradiciare. Mattiol.* La pelle si spicca dalla carne e la piaga umiga e diventa putrida. (A)

UMILE, U-mi-le, [*e poeticamente* Umile *e* Umil.] *Add. com. V. L. Vicino a terra, Depresso, Poco elevato, Basso. Lat.* humilis. *Gr.* χθαμαλός. (Comunemente da *humus* terra. In celt. gall. *um* terra, ed *umhal* umile.) *Dant. Purg.* 1. 135. Qual egli scelse L' umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *Alam. Colt.* 6. 69. Non rifiutan talor la secca fronda Della vite, dell'elce e dell' alloro, E del ginepro umil. *E* 2. 118. Or la salce eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva, ec. *E* 104. Il corbezzolo umil, che lui somiglia, ec. *E* 150. La serbastrella umil, la borrana aspra. La lodata acetosa ec. (M)

2 — Che ha umiltà, Modesto, Dimesso; *contrario di* Superbo. *Lat.* modestus, mitis, lenis. *Gr.* πρᾶος. *Petr. son.* 22. Qui tutta umile e qui la vidi altiera *Bocc. nov.* 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna ec. le amare lagrime e gli umili prieghi. *E nov.* 60. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei. *E nov.* 22. 6. Ciascuna, che quiete, consolazione e riposo vuole con quelli uomini avere, a quali s'appartiene, dee essere umile, paziente e ubbidiente. *Serm. S. Ag.* 11. Non si conviene al servo di Dio, costituito nell' armo, avere superbia, ma essere umile a casto.

3 — * Far dell' umile = *Mostrarsi umile; e mantenerne le apparenze per giugnere al proprio scopo. V.* Fare dell'umile. (N)

4 — Basso o Che è di bassa condizione. *Lat.* humilis. *Gr.* ταπεινός. *Bocc. nov.* 21. 4. Uomo di condizione assai umile, ma per virtù e per costumi nobile. *E nov.* 66. 4. Al quale, quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli era ricchissimo divenuto. *Dant. Par.* 6. 135. Romeo, persona umile e peregrina. *But. ivi.* Umile, cioè che non si seppe sua condizione. *Cas. Lett.* Benchè io ec. appena le sia noto per la mia umile condizione.

5 — * Abbassato, Abbattuto, Invilito. *Dant. Inf.* 1. Di quell' umile Italia fia salute Per cui morìo la Vergine Camilla (*Così il Cesari ed altri.*) (N)

6 — *Agg. di Cosa, talora vale Piccola, o Di piccol momento. Poliz. St.* 1. 122. Quel che ciò sia, non umil cosa parmi. (M)

7 — *Agg. di* Panno, Veste *e simile, vale Vile, Di poco prezzo, o Ch'è confacevole a persona di bassa condizione. Reg. Pinz.* Li frati comunemente si debbono vestire di panni umili sì di prezzo come di colore. (A)

8 — *Agg. di* Vele, *vale Minore. Ar. Fur.* 2. 69. Essi di qua di là con umil vele Vanno aggirando e l'alto mar scorrendo. (M)

9 —* *Agg. di* Stile, *vale Basso, Piano. V.* Umilissimo. (N)

10 — (Anat.) *Aggiunto d'uno de'muscoli dell'occhio,* [*ed è quello che lo tira all' ingiù; opposto al* Superbo, *che l'alza.*] *Salvin. Disc.* 1. 334. Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell'occhio, de'quali l'uno tira l' occhio all' insù, e chiamasi muscolo superbo; l'altro tiralo allo'ngiù, e chiamasi umile.

11 — *In forza d'avv. come pare; per* Umilmente. *Vit. S. Franc.* 188. E ivi umile si spogliò le sue vestimenta, e rendelle al padre. (V)

UMILEMENTE, U-mi-le-mén-te. * [*Avv. Lo stesso che*] Umilmente, *V. Teseid.* 7. 6. Sedia Teseo cogli adunati regi Baldanzoso nel teatro eminente, Col quale insieme gli baroni egregi Furo, ma alquanto più umilmente, E tutti gli altri popoli e collegi Nel pian sedetton intentivemente.

2 — Con umiltà. *G. V.* 11. 3. 60. Se per tanto voi riconoscete umilemente, che per li vostri peccati voi incorreste nelli predetti danni, ec. *Dant. Purg.* 9. 108. Chiedi Umilmente, che'l serrame scioglia. *Petr. son.* 211. Io la riveggio starsi umilemente.

UMILIACA. (Bot.) U-mi-li-a-ca. [*Sf. V. A. V. e di* Meliaca.] *Lat.* malum armeniacum, [prunus armeniaca Lin.] *M. Aldobr. P. N.* 6. Dee mangiare zucche, melloni, lumie, umiliache, mele di state e digiuno, ec. *E* 122. Umiliache sono picciole peschette, e sono fredde e umide nel secondo grado. » (*Il primo esempio nella v.* Forcella *è dalla Crusca riportato con qualche diversità, nel modo seguente:* E siccome di mangiare zucche, melloni, lumie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo ec.) (N)

UMILIACO. (Bot.) U-mi-li-a-co. [*Sm. V. A. V. e di*[Meliaco. *Lat.* armeniacus, malus armeniaca. *Cr.* 6. 21. 2. Ed in sè riceve il mandorlo, e ultimamente il pesco e l'umiliaco e, secondo alcuni, il melo.

UMILIAMENTO, U-mi-li-a-mén-to. *Sm. V. e di* Umiliazione. *Segn. Parr. istr.* c. 1. Questo pentimento ora detto, e questo umiliamento riconducono tosto l'anime a quel sentiero ec. (A) (V)

UMILIANA, * U-mi-li-à-na. *N. pr. f. Lo stesso che* Emiliana, *V.* (B)

UMILIANTE, U-mi-li-àn-te. [*Part. di* Umiliare.] *Che umilia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. Certamente strana avventura si è questa, e non poco umiliante.

UMILIANZA, U-mi-li-àn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Umiltà. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 72. Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza.

UMILIARE, U-mi-li-à-re. [*Att.*] *Fare umile.* [*sommesso,*] *Rintuzzar l'orgoglio, Abbassare, Mortificare,* [*Deprimere.* —, Adumiliare, Aumiliare, Inumiliare, *ec.*] *Lat.* deprimere, compescere. *Gr.* συστέλλειν. *Petr. canz.* 69. 2. Ho riprovato umiliar quell'alma. *Pass.* 70. Se non fosse il giudicio per umiliar la sua superbia. *E* 250. Volendo Dio umiliare la sua superbia. » *Cavalc. Med. cuor.* 252. Quando gli vizii ci tentano, umiliano la nostre virtù. (V)

2 — *Per metaf.* Mitigare, Addolcire. *Lat.* mollire. *Gr.* ἐκμαλάττειν. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Parve loro che con parole d'alto senno essa fosse da umiliare, o alle loro necessità rendere propizia. » *Fav. Esop.* 41. Sentendo che l'aquila gli avea predati (*i suoi figliuoli*) cominciò a umiliarla con tali parole. (V)

3 — Rammorbidire. *Pallad. Settemb.* 11. Vuolsi mischiare una libbra di cera tra le venti e trenta di pece, perocchè umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo.

4 —* Posporre, Sottoporre una cosa ad un'altra. *Segner. Mann. Marz.* 25. 6. Perchè noi fossimo capaci della natura divina, egli ha umiliata la divina all'umana. (V)

5 — * Chinare, Bassare. *Bartol. Uom. lett.* 41. A lei chinavan le vele, abbattevano le antenne, umiliavano le bandiere. (N)

6 — * Presentare umilmente, Rassegnare; *e nell'uso, quasi universalmente accettato, dicesi delle suppliche che si porgono o levano ad alti personaggi Bernardoni.* (O)

7 — *N. pass.* Divenire umile, Abbassarsi, Concepire basso sentimento di sè medesimo; [Celar virtuosamente i suoi meriti, Credere ogni altro migliore o maggiore di sè. *In questo senso dicesi* Umiliarsi sinceramente, profondamente, allegramente ec.] *Lat.* se humiliare. *Gr.* ταπεινοφρονεῖν. *Petr. canz.* 4. 4. Che 'l cor s'umiliasse aspro e feroce. *Dant. Par.* 7. 100. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi. » (*Qui colla particella sottintesa.*) (N)

8 — [Prosternarsi ad alcuno, Inginocchiarsi innanzi ad alcuno.] *Pass.* 108. E ciò fa il peccatore, umiliandosi a' piè del prete. » *Marc. Pol.* E inginocchiaronsi dinanzi da lui, cioè al Gran Cane, e molto si umiliarono a lui. (P. V.)

9 — * *Dicesi* Umiliarsi delle proprie virtù *e vale Nasconderle, Occultarle a sè stesso e ad altrui. Cavalc. Med. Cuor.* 109. Vedendo l'uomo la sua fragilezza per la tentazione, e come in lui non è virtù da resistere, umiliasi delle virtù che ha, e conoscele da cui sono, cioè da Dio. (V)

10 — * *N. ass. nello stesso sign. del* § 7. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 247. Cristo per insegnarci a umiliare, prese forma di servo. (*Ma può forse essere, che la particella affissa ad* insegnare, *appartenga anche ad* umiliare.) (V)

Umiliare diff. da *Abbassare, Avvilire. Abbassare,* dall'idea di Scemare l'altezza fisica, venne ad esprimere Scemamento della dignità, del valore, del merito. *Avvilire* è Gettare in una abiezione vergognosa, Rendere o Tentar di rendere più o men disprezzabile. *Umiliare* è Mettere in uno stato tale che l'uomo senta la propria debolezza. *Abbassare* è meno di tutti. Convien che voi v'*abbassiate* verso coloro che non si possono alzare insino a voi. *Avvilire* è più che Umiliare. *L'uomo grande può essere umiliato,* ma *non avvilito.* Tutto c'invita ad *umiliarci,* perchè tutto ci parla di grandezze maggiori che la nostra non sia; niente ci obbliga ad *avvilirci.* L'uomo modesto si *abbassa* in faccia ad altrui, il vile si *avvilisce;* il pentito si *umilia.*

UMILIATAMENTE, * U-mi-lia-ta-mén-te. *Avv. Con umiltà. Gr. S. Greg.* 10. Si presentò all'Abate umiliatamente. (G. V.)

UMILIATI. * (St. Eccl.) U-mi-li-à-ti. *Ordine religioso, fondato da alcuni gentiluomini milanesi nel secolo duodecimo e che fu soppresso da Pio V. Vi erano anche le* Religiose umiliate; *e queste non furon comprese nella bolla di soppressione.* (Ber)

UMILIATIVO, U-mi-lia-ti-vo. *Add. m. Atto ad umiliare. Uden. Nis.* 2. 3. Con parole umiliative del merito suo, e volte a gloria del Re, ec. (A) (B)

UMILIATO, U-mi-li-à-to. *Add. m. da.* Umiliare. [*Mortificato, Depresso.* —, Aumiliato, *sin.*] *Lat.* humilitate depressus. *Gr.* ταπεινωθείς. *M. v. S. Greg.* 2. 20. Iddio non dispregia il cuore contrito e umiliato. *Bocc. Fier.* 2. 2. 2. Si quando delinquenti umiliati Fan l'ammenda del fallo. *Red. Ditir.* 7. Allor vedrollo umiliato, e in dono Offrirmi devoto Di Posilipo e d'Ischia il nobil greco.

2 — *Per metaf.* [Tranquillo, Quieto.] *Ovid. Pist.* 44. Abbia buono e dolce vento, navigando per gli umiliati mari. (*Il testo lat. ha:* pacata æquora.)

UMILIAZIONE, U-mi-lia-zió-ne. [*Sf. L'umiliare, e*] *L'umiliarsi; altrimenti* Sommessione, [Umiltà. —, Umiliamento, *sin. Lat.*] humilitas. *Gr.* ταπεινοφροσύνη. *Pass.* 278. L'umiliazione si è via all'umiltà, come la pazienza alla pace. *Mor. S. Greg.* Egli si satolla, molto della conversione de' peccatori, e della umiliazion de' superbi. *Coll. SS. Pad.* Se lo spirito della gola, poichè fosse vinto, ti cominciasse a lusingare con sue umiliazione.

2 — [Abbassamento, Mortificazione.] *Maestruzz.* 2. 7. 3. Ma se fa questo per la macerazione della carne, e per umiliazione dello spirito, è virtù di temperanza.

3 — Atti e Parole che esprimono e denotano sommessione. *Segner. Parr. istr.* Procurando il beneficio per via d'intercessioni, e talora anche d'umiliazioni e di viltà, disdicevoli a un sacerdote. *Magal. Lett.* Me la sarei fatta sotto, e l'avrei fatta mille umiliazioni. (A)

UMILIRE, U-mi-li-re. *N. pass. V. A. Umiliarsi, Vilificarsi, Vit. SS. Pad.* 2. 20. Se vuogli trovare pace in questo mondo e nell'altro, in ogni cosa t'umilisci, e di': chi son io? (A) (V)

UMILISSIMAMENTE, U-mi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Umilmente. *Lat.* humillime. *Gr.* ταπεινότατα. *Gr. S. Gir.* 2. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano. *Petr. Uom. ill.* Umilissimamente rende grazie agli Iddii. *Car. lett.* 1. 20. Senza più dirle, umilissimamente me le raccomando.

UMILISSIMO, U-mi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Umile. —, Umillimo, *sin. Lat.* humillimus. *Gr.* ταπεινότατος. *Bocc. nov.* 20. 20. Sono disposto ec. ad esser vostro umilissimo servidore. *E' g.* 4. *p.* 2. Non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo e rimesso quanto il più si possono.

UMILTA', U-mi-li-tà. [*Sf. V. A. V., e di'*] Umiltà. —, Umilitade, Umilitate, *sin. Dant. Purg.* 10. 20. Mentr'io mi dilettava di guardare L'immagini di tante umilitadi, ec. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 2. E tutto 'l nostro fervore Sia di vera umilitate ». *Salvereg. pag.* 30. (*Livorno.* 1788.) Con la tua umilitade vincesti la morte della superbia, e accattasti a noi vita di grazia, ec. *Intr. Virt. pag.* 40. (*Fir.* 1810.) La umiltà è virtù, per la quale l'uom porta vile abito; è 'l ben che fa nasconde, acciò che non appaja di fuori (B)

2 — * Mortificazione. *Borgh. Vesc. Fior.* 200. Tutta ad animo moderato, ed umiltà cristiana si riferisse. *Galil. Lett.* 20. 20. la vostra grandezza umiltà crede. (V)

UMILLIMO, U-mil-li-mo. *Add. m. V. L.* [*e A. V. e di'*] Umilissimo. *Lat.* humillimus. *Gr.* ταπεινότατος. *Amet.* 40. Ma vergognoso con atti umillimi, senza voce ec., dell'abbandonata milizia cercava perdono.

UMILMENTE, U-mil-mén-te. *Avv.* [*Bassamente, Quasi rasente terra.*] —, Umilmente, *sin.* » *Car. Eneid.* 4. 390. Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando. (M)

2 — Sommessamente, A voce bassa, Sotto voce. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Alcuni dei vicini, che meglio conoscevano la condizion di colui (*di Buttafuoco*), umilmente parlando ad Andreuccio, dissero; Per Dio, buon uomo, Vatti con Dio; non volere stanotte essere ucciso costì; vattene per lo tuo migliore. (M)

3 — Di bassa condizione. *Ar. Fur.* 2. 20. Due giovani, che al gesti ed al vestire Non eran da stimar nate umilmente, Nè da pastor nutrite con disagi, Ma fra delizie di real palagi. (M)

4 — Con umiltà, [Con sommessione, Rimessamente, Modestamente.] *Lat.* humiliter, demisse. *Gr.* ταπεινῶς. *Bocc. nov.* 24. 1. La quale umilmente incominciò: ec. *E nov.* 85. 22. Ricolto il cappuccio suo e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Poliz. St.* 1. 40. Lo innanellato crin dell'aurea testa Scende in la fronte umilmente superba.

UMILTA', U-mil-tà. [*Sf. Virtù per cui l'uomo si reputa esser da meno di quel che sia realmente; opposto di* Superbia. *L'Umiltà è vera, finta, profonda, nemica delle lodi ec.*] —, Umiltade, Umiltate, Umilità, Umilianza, *sin. Lat.* humilitas. *Gr.* ταπεινοφροσύνη, ταπείνωσις. *Esp. Pat. Nost.* Umiltà è quella virtù che fa l'uomo sè medesimo spregiare e tenere a vile *Pass.* 200. La vera umiltà è, che l'uomo si stimi esser nulla. *E appresso:* L'umiltà è uno spregio della propria eccellenza. *Fior. Virt. A. M.* Umiltà secondo Origene, si è raffrenar l'altezza dell'animo. *Com.* Umiltade, secondo che descrive Agostino, è una volontaria inclinazione di mente. *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice santo Agostino, che più piace a Dio l'umiltà nelle male opere, che la superbia nelle buone. *Coll. SS. Pad.* Con tutto sforzo si dee acquistare il ben della discrezione colle virtù dell'umiltà. *Petr. son.* 4. Tonte sovr'ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *E canz.* 44. 1. Alta umiltate in se stessa raccolta. *Bocc. nov.* 28, 1. E tanto più, quanto con maggiore umiltà, maestro degli altri in ciò vivendo, quella acquistò, sempre rifiutando d'esser chiamato maestro.

2 — [Sottomissione, Rispetto.] *Petr. canz.* 4. 2. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma *Dant. Par.* 7. 20. Per non potere ir giuso, Con umiltate obbediendo poi.

3 — * *Dicesi comunemente nell'uso* Umiltà delle arti, dell'ingegno, dello stile, *per opposizione ad* Elevatezza, Nobiltà, Sublimità ec. (M)

4 — * (Icon.) *Donna portante un sacco sulle spalle ed una cesta di pane in mano: semplicemente vestita, calpesta ricche vesti, penne di pavone ed uno specchio.* (Mit)

UMILTA'. * *N. pr. f. Lat.* Humilitas. (B)

UMMERAPUR. * (Geog.) Um-me-rà-pûr, Amarapura. *Città dell'Impero Birmano.* (G)

UMMERSTADIA. * (Geog.) Um-mer-stà-di-a. *Città del Ducato di Sassonia Meiningen.* (G)

UMNAK. * (Geog.) *Una delle isole Aleutine, nella Russia americana.* (G)

UMORACCIO, U-mo-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. d'* Umore. —, Umorazzo, *sin. Segn. Mann. Novemb.* 10. 2. Caccia i cattivi umoracci; pruova a stare un poco digiuno ». *Malm. Franz. rim.* 3. 01, Che le tante vivande n crude e cotte, E li tanti fiascon, fiaschi e fiaschetti Di vin spillati da diverse botte, Producono umoracci e tristi effetti. *Alleg. pag.* 107. (*Amsterdamo* 1754.) E poi rivolto a' vecchi del paese, Mostrò negli umoracci la cagione Che lo faceva andar mal in arnese. (B)

UMORALE, U-mo-rà-le. *Add. com. Di umore, Attenente ad umore.*

2 — (Med.) [*Ch'è cagionato; mantenuto dagli umori, secondo la dottrina degli umoristi. Onde* Malattie umorale, Febbre umorale, Stato umorale, Causa umorale, Patologia umorale,] Ernia umorale ec. [*V.* Ernia, § 2.] *Red. Cons.* 1. 201. Il male di questo signore non è presentemente un male umorale, ma ec.

UMORAZZO, U-mo-ràz-zo. *Sm. pegg.* di Umore. *Lo stesso che* Umoraccio, *V. Guar. Idrop.* 2. 2. Avvertite, che non bisogna per niente muoverla da quel luogo, dov'ella è, signor no; perciocchè quegli umorazzi son tanto fieri, che tutti si metterebbono in moto, e la potrebbono soffocare. (A) (B)

UMORE, U-mó-re. [*Sm.*] *Materia umida, liquida qualunque che bagna, che umetta. In questo senso l'* Umore *è* freddo, tepido, torbido, scorrevole, lento, crasso, acquoso, rugiadoso, acqueo, stillante ec.] —, Omore, *sin.* (*V.* Umidezza.) *Lat.* humor. *Gr.* ὑγρότης. (*Humor,* quasi *humidor,* da *humidus:* e questo dall'ebr. *khamats* madefactus. Nella stessa lingua *jam* mare, onda. Altri dal gr. *hyome*

pluvia profundor; ed altri da *humus* terra. In coptio *mooë*, in sr. puro *ma*, in sarac. *moi*, in sir. *maio*, in ebr. *mojam*, ed in qualche lingua americana *humo* acqua.) *Lab.* 21. Mugnemisi e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Cr.* 1. 6. 4. Il giunco sottile, il saligastro ec., e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E* 6. 67. 4. Che 'l campo sia aperto, e che l'umor delle piove ne scorra fuori. *Dant. Inf.* 30. 120. Che s'io ho sete, e umor mi rinfarcia, [Tu hai l'arsura, e 'l capo che ti duole.] *Petr. canz.* 66. 6. Medusa e l'error mio m' han fatto un sasso D'umor vano stillante.

2 — [*Nome collettivo di tutti i fluidi ch'entrono nella composizione e scorrono pe'canali de'corpi organizzati in generale, e del corpo umano in particolare; altrimenti* Liquore, Fluido, Liquido, Sugo, ec. *L'*Umore *è* sieroso, acquoso, pituitoso, flemmatico, bilioso, collerico, lissivioso, lissiviale, rannoso, sulfureo, sanguinoso, atrabilare, atrabilario, grosso, tenace, glutinoso, appiccante, attaccaticcio, panioso, viscoso, sottile, stemperato, efferato, sciolto, caldo, caloroso, igneo, bollente, ribollente, tumultuante, ineguale, straniero, sedizioso, reo, malvagio, cattivo, vizioso, viziato, acre, mordace, irritante, pungente, corrosivo, lodevole, maturo, concotto, preparato, disposto, insipido, amaro, salsuginoso, mordente, viscoso, freddo, ec. *Dicesi* Afflusso *e* gemitio d'umori acri ec.; Medicamenti addolcitivi l'acrimonia e la mordacità degli umori; Addolcire le particelle degli umori acri e salsuginosi; Attutire il vaporoso ribollimento degli umori; Contemperare e Refundere gli umori caldi e biliosi, o con le evacuazioni cavargli fuori; Evacuare gli umori soverchi, derivargli e revellargli alle parti alle quali la natura è solita di mandargli; Spegnere l'acutezza degli umori: Intiepidire l'acutezza degli umori, il lor bollore e la loro tanto facile inclinazione al moto, Inacquare, Raddolcire ed Attemmare l'acrimonia delle particelle salsuginose e pungenti degli umori, abili a mettersi in impeto di mozione; Procurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi ec. *In questo senso dicesi più frequentemente nel pl.*] *Lab.* 112. Nascondono gli orribili strumenti, i quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Cr.* 6. 14. 2. Alcuna volta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella vermo volativo ». *Red. Cons.* 1. 270. Alterandosi questo stesso umore melanconico ec. s' ingenera il canchero, ed allora l'umor melanconico è chiamato atrabile. *E nel Diz. di A. Pasta*. La cagione del male vien creduta che sia una contumace ostruzione nelle vene dell' utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi e caldi. *E appresso:* La vera cagione di essi mali non è altro che una soverchia abbondanza di umori di diversa natura, stagnanti in quasi tutti i vasi sanguigni e particolarmente in quegli del mesenterio, dell' utero, del fegato e di tutte le altre viscere naturali. *Cr.* 6. 6. 2. La fumosità della stalla suol generar per la sua caldezza galle e mali umori alle gambe bagnate. (N)

3 — La disposizione naturale o accidentale del temperamento e dello spirito, Il genio, L'inclinazione. *Lat.* mens, ingenium, consilium. *Gr.* νοῦς. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Nerone, non avuto umore di lasciarsi governare a schiavi, ec. *Bern. rim.* 1. 20. E disse Bernio, fa pur dell'anguille, Che quest'è il proprio umore, dove tu pecchi. *Malm.* 6. 66. Però se in questo mentre umor non varia, Domani si far del dì facciami motto ». *Car. Lett. ined.* 1. 166. Questo segno solo basta a calcular l'umor che pecca. *Segn. Stor.* (*Bibl. En. It.* 60. 6.) E qui pendeva in gran parte l' umore del popolo. *Salv. Spin.* 1. 2. Io non so s'e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore. (N)

4 —* Stato di animo tristo; *volgarmente* Mal umore. *Lali En. Trav.* 4. 6. Nè la prole vezzosa e pargoletta Vedrai scherzar che fa passar l'umore. *E* 6. 126. Su, spedisciti Enea; che volan l'ore; E a indugiar, più mi fai venir l'umore. (N)

5 —* *Dicesi* Umore prostatico, *Un liquido di color giallastro che esce dagli orificii o canali escretorii del verumontano ec. V.* Prostatico, § 2. (N)

6 — *Dicesi* Umore malinconico [*ed oltre al senso proprio, V.* § 2.] *vale Pensiero stravagante generato da malinconia. Fir. As.* 611. Sollevandogli gli umori malinconici, egli cadde in grandissima malattia. *Ambr. Bern.* 6. 2. Io non so se costui s'è pazzo, o se ha Bevuto troppo, e gli umori malinconici Gli danno uoja.

7 —* *Dicesi* Umor sottile, *in senso di Astuta invidia o scaltrimenti, Sottilità usata in altrui danno. Guicc. Stor.* 6. 126. Gianjacopo da Trivulzi travagliava, non gli giovando nè la età ridotta quasi all'ultima vecchiezza, nè la virtù sperimentata ... perchè dandone forse cagione in qualche parte l'ambizione e la inquietudine sua, essendo combattuto da sottili umori degli emoli suoi, e perseguitato in molte cose da Lautrech, era stato fatto sospetto al re. (Pe)

8 —* *Dicesi* Umor matto, e *vale Schiribizzo, Fantasia, Plut. Adr. Op. Mor.* Quando gli saltava l'umor matto, ec. (G. V.)

9 —* *Dicesi* Umore pituitoso e *vale Pituita V.* Pituitoso, § 6. (N)

10 — *Dicesi* Bell'umore *e vale Uomo faceto, allegro, o piacevole. Buon. Fier.* 2. 4. 22. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto nette tempo Da qualche bell'umor celatamente.

11 —* *Col. v.* Avere: *Avere grande umore* = *Essere superbo ed aver gran pretensione di sè medesimo. Min. Malm.* (A)

12 — [*Col. v. Dare:*] Dare nell'umore = *Dar nel genio. Lat.* placere, voluptati esse. *Gr.* ἀρέσκειν. *Menz. sat.* 6. Questo è un parlar molto erudito, E da dar nell'umore al reverendo.

13 —* Dare nell'umore ad alcuno = *Andargli a'versi V.* Dare nell'umore. (A)

14 — *E* Dar beccare all'umore, *fig. dicesi del Profondarsi soverchiamente ne'suoi pensieri. Salvin. Spin.* 2. 6. Se n' andava ec. a dar beccare all'umore.

15 — [*Col v.* Fare: Fare il bell'umore, *dicesi dell'Essere fastidioso, stravagante, violento. Malm.* 10. 18. E dove sarebb' ita un po'a ritente Nel far con Calagrillo il bell'umore.

16 —* *Col v.* Fermare: Fermare gli umori = *Trattener gli animi dal pensare altramente, o forse Confermare gli animi o simili. V.* Fermare, § 7. (N)

17 —* *Col v.* Smaltire: Smaltire gli umori = *Liberarsene, Mandarli in bando, tanto in senso fisico, quanto in senso astratto. V.* Smaltire, § 6. (N)

18 —* (Anat.) Umore aqueo: *dicesi Uno de'tre umori dell'occhio. V.* Aqueo, § 6. (N)

Bell'umore diff. di *Buon umore*. Anche l'uomo più tetro può in qualche momento sentirsi di *buon umore*. Chi è di *bell'umore* chi è un *bell'umore*, è quasi sempre tale nelle stesse sventure; sa trovarvi il lato piacevole, sa mostrarsi *bell'umore* anche quando non è di *buonissimo* umore.

Umore cattivo diff. da *Cattivo umore*. Il primo riguarda il fisico, l'altro il morale. Bisogna scacciar dal corpo gli *umori cattivi* e il *cattivo umore* dall'anima. Con un avverbio tra mezzo, *Cattivo* si può posporre ad *Umore* e aver senso morale, non fisico. *Oggi siete d'un umor ben cattivo.*

Essere di *bell'umore* diff. da *Fare il bell'umore*. *L'uomo ch'è* di *bell'umore* ha un animo sereno, aperto, che considera le cose dal lato piacevole, un po'dal lato ridevole, se non dal ridicolo; ama celiare, fugge tutto ciò ch'è malinconico o soverchiamente serio Un uomo tale assolutamente dicesi *Bell'umore*. *Chi fa il bell'umore*, lo fa in modo da provocare altrui; non è tanto un umore allegro quel suo, quanto un umore bizzarro, fantastico: egli si prende soverchia licenza, non rispetta le convenienze, si piglia un po'giuoco di cose che vanno rispettate non solo in modo giocoso, ma molto più gravemente. Altro è dunque *Fare il bell'umore*, altro *Essere un bell'umore*. Nè si direbbe: *Fare un bell'umore*, *Essere il bell'umore*.

In umore diff. da *D'umore*. *In* esprime lo stato presente; *Di* può esprimere stato un po'più prolungato. Anche gli uomini d'*umore* tranquillo non sono sempre *in umor* di soffrire ogni soverchieria: anche gli uomini *d'umore* violento non son sempre *in umore* di andare in bestia. *In umore* s'usa più assolutamente. Volete voi giocare un poco? *Non mi sento in umore*. Qui *D'umore* non sarebbe tanto evidente. *Oggi mi sento d'umore di ridere.*

UMORETTO, U-mo-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Umore. *Lat.* parvus humor. *Segner. Pred.* 6. 4. Non basta un catarro? non basta un umoretto? non basta un calcolo? » (*Qui nel sign.* di Umore, § 2.) (N)

2 —* (Med.) *Medico fautore dell'umorismo.* (A. O.)

UMORISMO.* (Med) U-mo-ri-smo. *Sm. Dottrina medica nella quale tutte le malattie sono riferite a vizio degli umori nella loro natura, quantità o distribuzione.* (A. O.)

UMORISTA, U-mo-ri-sta. [*Add. e sm.*] *Che ha umore; e dicesi di Persona fantastica ed incostante. Buon. Fier.* 4. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch'ella Può chiamarsi umorista.

UMOROSISSIMO, U-mo-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Umoroso. *Lib. cur malatt.* Si lamentano delle viscere umorosissime, e del fegato particolarmente pieno di bile.

UMOROSITA', U-mo-ro-si-tà. [*Sf.*] *ast.* d' umoroso. [*Qualità di ciò ch'è umoroso o umido*] —, Umorositade, Umorositate, *sin. Lat.* humidum. *Gr.* τὸ ὑγρόν. *Cr.* 6. 76. 4. Ancora la mastichi lo 'nfermo (*la menta*), e tranghiotta l' umorosità.

UMOROSO, U-mo-ro-so. *Add. m. Che ha umore, umido.* —, Omoroso *sin. Lat.* humidus. *Gr.* ὑγρός. *Cr.* 2. 16. 16. Fatte le dette cose umorose, più largamente si risolvono nelle parti di sopra. *E* 6. 25. 66. Il legno e la corteccia per beneficio della terra, che vi s'accosta, umoroso diventa. *But. Pur.* 10. 2. Dicono li savi, che le cure delle sollecitudini riscaldano lo celebro, e fanno resoluzione umorosa, per la qual viene lo sonno, sì veramente che la calefazione non sia troppa, imperocchè allora disseccherebbe lo celabro, e non potrebbe dormire.

UMORUCCIACCIO, U-mo-ruc-ciac-cio. *Sm. dim.* di Umore, *nel sign. del* § 2. *Un piccolo umore cattivo. Red. Lett.* Tor via li residuo di qualche umorucciaccio acido ed amaro. (A)

UMSTADIA.* (Geog.) Um-stà-di-a. *Città del Granducato d' Assia-Darmstadia.* (G)

UMULO. (Bot.) U-mu-lo. [*Sm.*] *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti* Ruvistico, [Luppolo. *Lat.* humulus.] (*Dal gr. hamalos* tenero: e ciò per la flessibilità de' suoi rami.) *Cr.* 6. 67. 1. L'umulo cioè ruvistico, ovvero liver tiato, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

UMZUMVOBO.* (Geog.) Um-zum-vò-bo. *Fiume della Cafreria propria detto anche* Fiume degl' Ippopotami o di S. Giovanni. (G)

UNA. *Avv. V. L. In uno, In concordia, Insieme. Lat.* una *Gr.* ὁμοῦ. *Ricord. Malesp.* 189. I mercatanti, per onore del Comune, una col popolo e col Comune ordinarono che si facesse moneta d'oro,

chè prima batteano moneta d'argento di danari dodici l'uno. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini erano ubbiditi, e una co' Romani. *E* 4. 2. 1. Acciocchè i Fiesolani venuti in Firenze fossono con più fede e amore una co' Fiorentini. » *Stor. Pist.* 242. Quando piacesse loro intendea di far lega con loro ad essere una con loro a cacciare la grande compagnia di Lombardia. (Cin)

UNA. * (Geog.) *Fiume del Brasile.* (G)

UNADILLA. * (Geog.) U-na-dil-la. *Fiume e città degli Stati Uniti, nello Stato di Nuova-Yorck.*

UNALASKA. * (Geog.) U-na-là-ska. *Una delle isole Aleutine nel gruppo delle Volpi.* (G)

UNANIMAMENTE, Una-ni-ma-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'* Unanimemente.] *Lib. Op. div. P. N.* Unanimamente tutti gridando.

UNANIME, U-nà-ni-me, *Add.* [*com. comp. Dello stesso animo, Dello stesso parere o sentimento,*] *Concorde. Lat.* concors, unanimus. *Gr.* σύμφωνος, ὁμόθυμος. (Da *unus*, e da *animus.*) *Gal. Sist.* 432. In questo congiugnimento, e, per così dire, unanime cospirazione, i fini saranno grandi. *Salvin. Disc.* 1. 220. Pareva strano a santo Agostino, che un solo uomo ec., cioè san Girolamo, non avesse a deferire insieme con tutta la Chiesa greca e latina, che solo della versione de' Settanta servivasi, al giudizio e unanime consentimento di quelli. » *Omel. S. Greg.* 2. 247. Tu, uomo unanime, mia guida e mio domestico, il quale, ec. (Pr)

2 — * *In forza di avv. per* Unanimemente. *Bemb. Stor.* Si accordarono unanime in quella sentenza (G. V.)

UNANIMEMENTE, U-na-ni-me-mén-te. [*Avv. V. L. D'un animo, Concordemente, Concordevolmente.*] —, Unanimamente, Unanimo, *sin. Lat.* unanimiter. *Gr.* ὁμοθυμαδόν. *Salvin. Disc.* 2. 352. Fu la grande apprensione Socrate, da tutta l'antichità unanimemente per uomo sapientissimo riputato, allorchè ec.

UNANIMITA', U-na-ni-mi-tà. *Sf. V. L. Concordia, Consenso, Uniformità d' opinioni, Convenienza di volontà. Lat.* unanimitas. *Segner. Incr.* 2. 20. 4. Donde può mai derivare però una tale unanimità ne' Dottori sacri, se non che dall'essere ogni tempo animata la vera Chiesa da un medesimo spirito di sapienza, ec. (A) (B)

UNANIMO, * U-nà-ni-mo. *Avv. V. A. V. e di'* Unanimemente. [*Cavalc. Att. Apost.* 12. Tutti quanti erano perseveranti unanimo in orazione ec. (V)

UNARE. * (Geog.) U-nà-re. *Fiume della Columbia.* (O)

UNCA. * (Mus.) *Sf. Nome antico della croma.* (L)

UNCA. * (Mit.) *Soprannome di Minerva.* (In celt. gall. *ong* chiaro, puro, lucido; in gr. *oncos* eminenza.) (Mit)

UNCICANTE, * Un-ci-càn-te. *Par. di* Uncicare. *Che uncica. V. di reg. Lo stesso che* Uncinante, *V.* (O)

UNCICARE, Un-ci-ca-re. [*Att. V. A. V. e di'* Uncinare.] *Lat.* arripere.

2 — [*Fig.*] Torre o Rubare violentemente. *Lat.* rapere. *Gr.* ἁρπάζειν. *Liv. M.* Mentre ch'elli teneano il consiglio, i cavalieri uncicaro e strapparo la preda.

UNCICATO, * Un-ci-ca-to. *Add. m. da* Uncicare. *V. di reg. V. e di'* Uncinato. (O)

UNCICO, Un-ci-co. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Uncino.

2 — *Onde* Dar d'uncico = *Uncicare. Lat.* arripere *Gr* προσαρπάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 120. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra il piè del deschetto; e avvisandosi forsi quella essere un topo, avventasi, e dàgli uncico. *E più sotto:* La gatta, che era affamata, sentendo l'odore de' tordi, *lascia i* calonaci e dà d'uncico a' tordi. *E nov.* 122. L'uno dà d'uncico all'oca, e l'altro il tiene dritto.

UNCIFORME. * (Anat.) Un-ci-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la forma d'uncino. Onde* Osso unciforme, *Uno di quelli del carpo;* Eminenze unciformi, *I tubercoli de' ventricoli laterali del cervello, Lat.* unciformis. (A. O.)

UNCINANTE, * Un-ci-nàn-te. *Part. di* Uncinare. *Che uncina. V. di reg.* —, Uncicante, *sin.* (O)

UNCINARE, Un-ci-na-re. [*Att.*] *Pigliar con uncino;* [*altrimenti* Aggruppare, Aggraffare, Aggranciare, Granciare. —, Uncicare, Anncinare, Anncicare, *sin.*] *Lat.* capere unco. *Gr.* ἀγκίστρῳ λαμβάνειν. *Dant. Inf.* 23. 141. Mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uncina.

2 — * *Fig.* Spogliare, Rubare. *Ar. Sat.* 2. E non aver chi dopo sè lor mostri La via del bene, e non le fraudi e uncini. (P)

UNCINATO, Un-ci-nà-to. *Add. m. da* Uncinare. [*Preso coll' uncino, Aggraffato.* —, Uncicato, Anncinato, Anncirato, Oncinato, *sin.*]

2 — Che è a guisa d'uncino, Adunco. *Lat.* uncus, aduncus. *Gr.* καμπύλος. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 7. Granchio, istrumento uncinato ec. (N)

UNCINELLO, Un-ci-nel-lo. [*Sm. dim. di* Uncino. *Piccolo uncino.*] — Uncinetto, Oncinello, *sin. Lor. Med. canz.* 12. 4. Ell'avea più uncinelli, Che non è punte in un pruno.

UNCINETTO, Un-ci-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Uncino. [*Lo stesso che* Uncinello, *V.*] *Red. Ins.* 150. Sotto quegli corni stanno due uncinetti, o rampini neri.

UNCINO, Un-ci-no. [*Sm.*] *Strumento per lo più di ferro, adunco e aguzzo,* [*ad una o più punte, per attaccarvi alcuna cosa o per ripescar cose cadute nell'acqua,* —, Ancino, Oncino, Uncico, *sin.*] (*V.* Graffio.) *Lat.* uncus. *Gr.* ἀγκιστρον, [ὄγκη, ὄγκινος.] *Bocc. Lett. Pin. Ros.* 275. Ficcarsi sotto 'l mento uno uncino, e nudo per lo loto vituperosamente convolgersi. *Dant. Inf.* 21. 57. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne con gli uncin, perchè non galli. *Cr.* 5. 1. 22. Si prenda una forte pertica, non molto lunga, con uno uncino di ferro da ciascuna parte ben fermato ec., e possonsi ancora con esso uncino tirare a sè i rami; e poichè saran tirati, si possono in alcuna parte fermare con l'uncino dall'altro capo. *Bern. Orl.* 1. 2. 22. Quella catena ha da capo un uncino.

2 — *Dicesi* Attaccar l'uncino *e fig. vale Trovar pretesto, cagione, e simile. Vit. SS. Pad.* 2. 222. E stavano, e ponevano mente, se vedessono in lui niuno peccato, che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menare più schernevolmente, facendo beffe di lui. (B)

3 — *Ed in gergo,* Congiugnersi carnalmente. [*V.* Attaccare, § 11.] *Lat.* coire, *Gr.* μίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 40. 22. Volle una volta attaccare l'uncino alla cristianella. » (*La Cr. qui legge* oncino *alla v.* Attaccare.) (N)

4 — [*Dicesi* Aver apparecchiato a ogni canestro suo uncino, *ed è modo figurato o proverbiale di facile intelligenza.*] *Com. Inf.* 22. Il barattiere a ogni canestro hae apparecchiato suo uncino, e a ogni parola sua risposta.

5 — * *Dicesi* Prestare a uncino *e vale Dare a grande interesse e con inganno o ruberia. V.* Prestare, § 1. 2. (P) (N)

6 — * *Dicesi proverbial.* Lasciare o Tenere l'uncino attaccato *e vale Intermettere il trattato di un negozio, ma non romperne del tutto la pratica. Varch.* (O)

7 — * *Dicesi proverbial.* Avere gli uncini lunghi, *e vale Approfittarsi agevolmente delle altrui proprietà. Prov. Tosc.* (G. V.)

8 — [*Fig.*] Mani a uncini *si dicono Quelle de' ladri. Franc. Sacch. rim.* 48. Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *E nov.* 221. Chi ha fatto le mane a uncini, e vuole vivere di ratta, ognora pensa come possa arraffiare.

9 — * (Chir.) *Strumento di chirurgia fatto d'acciajo o di ferro, che si adopera per afferrare ed estrarre per alcuna parte del corpo il feto di cui vuolsi promuovere l' espulsione. Vi sono degli* Uncini *ottusi acuti, rotondi, inguinali ec.* (A. O.)

10 — * (Veter.) Uncini *diconsi I denti acuti, angolari e canini del cavallo.* (A. O.)

Uncino diff. da *Gancio* e da *Rampino*. *Uncino* esprime la forma adunca del *Rampino*, del *Gancio* e d'altre cose simili. Quindi dicesi *Fatto a uncino* anco quell'arnese che non è destinato all'uso del *Rampino* o del *Gancio*. E però i *Rampini* o i *Ganci* son di metallo o di altra materia dura; son fatti a uncino corpi anche molli. Il *Gancio* entra ne' vestiti delle donne e non il *Rampino*, nè l'*Uncino* altrimenti che co' suoi diminutivi *Uncinello* ed *Uncinetto*. Il *Gancio* per lo più si ferma al muro, a un uscio, a un arnese; il *Rampino* è movibile per pigliare o ritenere qualcosa. Al *Gancio* s'attacca; col *Rampino* s' afferra. Co' *Rampini* si ripescano secchie cadute ne' pozzi; e questi *Rampini* si dicono pure *Graffi*, ma più comunemente *Uncini*. Del rimanente *Uncino* è voce più generica, e però può avere usi più nobili ed è di tutti gli stili: non così gli altri due. *Gancio* specialmente è del linguaggio delle arti, massime de' marini; e per esser voce più recente e meno comune di *Uncino*, non può usarsi ne' proverbi e ne' modi in cui questo si adopera.

UNCINUTO, Un-ci-nù-to. *Add.* [*m. Adunco a guisa d' uncino; altrimenti*] Uncinato. —, Oncinuto, *sin. Lat.* aduncus. *Gr.* καμπύλος. *Veget.* [*pag.* 180. (*Fir.* 1818.)] Questo gatto ha dentro una trave dove si mette un ferro uncinato, il quale è falce chiamato. *Franc. Sacch. nov.* 90. Cava fuori l'aguto uncinuto, e lo fodero della cappellina. » *But. Inf.* 21. 1. Raffio, tanto è a dire quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti ec. (N)

2 — *Per metaf.* [*Riferito a persona.*] Rapace, Ladro. *Lat.* rapax. *Gr.* ἁρπακτικός. *Arrigh.* 70. Più utile mi sarebbe uno servo, che uno uncinuto castaldo. *E* 71. Nè quello che l'aperta mano diede, l'uncinuta rattragga. *But. Inf.* 21. 1. Sono stati colle mani uncinute a tirare a sè.

UNDALO. * (Geog.) Un-da-lo. *Lat.* Undalus. *Ant. città delle Gallie.* (G)

UNDA MARIS. * (Mus.) *Nome d'un registro di canne d' anima, per lo più di otto piedi, accordato un po' più acuto degli altri, onde potere imitare il moto ondeggiante dell'acqua.* (L)

UNDAZIONE, Un-da-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di* Ondeggiamento. (Da *onda*, per lo scambiamento solito dall'o in *u.*) *Virg. Eneid. Accad. c.* 1. Cominciano a tempestare, e a volgere le acque, e a fare la grande undazione. (A) (V)

UNDE. * *Avv.* di luogo. *V. A. e L. V. e di* Onde. *Lat.* unde. (Dal gr. *enthen* ovvero *enthende* hinc, illinc. V. altre etimol. presso il Littleton.) *Fr. Guitt.* 1. 1. Vostra richiesta è da pregiare, pensando unde si muove. *E* 1. 2. Di partire da male, e venire a bene; unde sopra di ciò mello la mia parenia. *E* 1. 2. Unde produ è danno, e onore onta, e gaudio tribulazione. *Rim. Ant. F. R. Incert. Son.* 10. Und' ho temenza non perda la vera Sempiternal lumere. *E Meo Abbrac. son.* 2. Unde dimando a voi, che siete spero Paiese, altero d'ogni tenebroso. *Cavalc. Med. cuor.* 10. Unde veggiamo che l'uomo irato pubblicamente bestemmia e maledice Dio. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Unde incontanente umiliata se gli gittò inginocchioni innanzi. (V)

UNDECIMO, Un-de-ci-mo. *Add.* [*m. comp.*] *Nome numerale ordinativo* [*di* Undici. *Lo stesso che* Decimaprimo, *V.* —, Undicesimo. *sin.*] *Lat.* undecimus. *Gr.* ἑνδέκατος. *G. V.* 11. *tit.* Qui comincia il libro undecimo. *Petr. son.* 40. Or volga, Signor mio, l'undecim'anno, Ch'i'fui sommesso al dispietato giogo. *Pass.* 102. Quali sieno quelli peccati che si riservano a' Vescovi, si dimostra in una decretale di Papa Benedetto undecimo.

2 — * (Mus.) L'undecima; *Intervallo di undici gradi, ovvero una quarta distante d' un ottava dal suo suono fondamentale.* (L)

UNDENARIO, * Un-de-nà-ri-o. *Add. m. numerale ordinativo di* Undici *Piccolom. Berg.* (O)

UNDERVALD. * (Geog.) Un-der-vald. *Lo stesso che* Untervald, *V.* (G)

UNDICEMVIRO. * (Arche.) Un-di-cèm-vi-ro. *Add. e sm. Magistrato d'Atene, che aveva dieci colleghi tutti della stessa carica o commessione rivestiti, la quale consisteva in arrestare i colpevoli, porli nelle mani della giustizia, ed allorchè erano condannati, ricondurli in carcere sino all' esecuzione della sentenza. Ciascuna delle undici tribù di Atene eleggeva uno di quei magistrati.* (Mil)

UNDICESIMO, Un-di-ce-si-mo. [*Add. m. numerale ordinativo. Lo stesso che*] Undecimo, [Decimoprimo, *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullo che era nell'undicesimo anno della sua età.

UNDICI, Un-di-ci. [*Add. com. e sm.*] *Nome numerale che contiene uno sopra una decina. Lat.* undecim. *Gr.* ἕνδεκα. (Da unus e decem.) *Com. Purg.* 2. Se io non avessi chiamato undici, non averei io perduto. *Bocc. nov.* 12. 36. Una sua bella figliuoletta, d'età d'undici anni ec., con una gran dote gli diè per moglie.

UNDICISILLABO, * Un-di-ci-sil-la-bo *Add. m. comp. V. e di* Endecasillabo. *Uden. Nis.* Versi undicisillabi. (A)

UNDICOLA. * Un-di-co-la. *Add. com.* Abitatore dell'acqua; che abita vicino alle acque, sulle sponde de'fiumi, sulle spiaggie del mare, o nelle acque. (Rob)

UNDIMIA. * (Med.) Un-di-mi-a. *Sf. Nome dato da Paracelso a tumori ripieni d'una materia simile al bianco d'uovo.* (A. O)

UNDULAZIONE, Un-du-la-zio-ne. *Sf. V. e di* Ondulazione. (A) *Algar. Berg.* (O)

UNDUNQUE, Un-dùn-que. *Avv. V. A. V. e di* Ovunque. *Lat.* ubicumque. *Gr.* πανταχοῦ. *Alberi.* 2. 22. Sopra'l quarto articolo colà, ove dissi: là undunque sia ingenerata; dèi sapere che ingenerata fu a le tu' ngiuria.

UNELLI. * (Geog.) U-nel-li, Venelli. *Antichi popoli dell' Armorica.* (Mil)

UNGARESCHETTA. * (Ar. Mes.) Un-ga-re-schét-ta. *Sf. dim.* di Ungheresca. *Buon. Fier.* 6. 4, 7. Leggiadra mostra di quei giovanelli Che circondando il carro Con quelle ungareschette rance e verdi, Portano ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Ungareschette, vesti all'ungherra. (A) (N)

UNGARO, * Un-ga-ro. *Add. pr. m.* Dell' Ungheria. —, Unghero, *sin.* (B)

UNGENTE, * Un-gen-te. *Part. di* Ungere *Lo stesso che* Ugnente, *V.* (O)

UNGERE, Un-ge-re. *Att.* [*anom. Lo stesso che*] Ugnere, *V.*

2 — *Per simil.* [Impiastricciare con checchessia.] *Pallad. Febbr.* 25. Poi con umida terra l'ungi.

3 — *Per Metaf.* Medicare. *Petr. son.* 120. Amor con tal dolcezza m'unge e punge.

4 — * *Dicesi* Ungere le mani. *V.* Ugnere, § 7, *e V.* Mano, § 131. *Car. Lett. ined.* 1. 40. Non avrete come meglio rimediare, che non unger le mani al commissario, poichè il mondo si governa oggi per questa via. (N)

5 — * Ungersi il grifo alle spese altrui: *modo furbesco che si usa in significato di Crapolare, Mangiare lautamente alle spese altrui. V.* Grifo, § 2. (N)

6 — [*N. ass. Dicesi* Aver che ungere *e simili. V.* Ugnere, § 14.] *Car. lett.* 1. 22. Jersera ci fu da rasciugare, questa sera da ungere, per un calcio che per mia buona ventura ho tocco dal Buono appunto in mezzo dello stinco.

UNGH * (Geog.) *Fiume d' Ungheria.* (G)

UNGHERESCA. * (Ar. Mes.) Un-ghe-re-sca. *Sf. Veste fatta all'usanza degli Ungheri; altrimenti* Ungareschette. *Buon. Fier.* 2. 6, 2. S'è messa quel vestir come per giuoco, Che tonaca non è, non è zimarra, E non è ungheresca. (A) (N)

UNGHERESE, Un-ghe-re-se. *Add. com. Lo stesso che* Unghero. *Add.* (Comp)

UNGHERIA. * (Geog.) Un-ghe-ri-a. *Sf. Lat.* Hungaria. *Il più vasto degli Stati della Monarchia Austriaca, con titolo di Regno e che trovasi tra la Gallicia, la Transilvania, la Valacchia, la Servia, la Schiavonia, la Croazia, la Stiria, l'Arciducato d' Austria e la Moravia. Buda n'è la città capitale.* (G)

UNGHERO, Un-ghe-ro. [*Sm.*] *Sorta di moneta* [*d' oro ungherese, simile alla zecchino.*] *Ar. Len.* 5. 6. D'un par di buoi, per tornare a proposito, Parlo, che trenta ducati, o tutti ungheri ec., Jeri vendei.

UNGHERO. * *Add. pr. m. Lo stesso che* Ungaro. *V. Onde* All' ungherà, *A foggia, A guisa, A maniera degli Ungheri. V.* Ungareschetta. (B) (N)

2 — * (Geog.) Paese degli Ungheri. *Una delle tre grandi divisioni della Transilvania.* (G)

UNGHIA, Un-ghia. [*Sf. Pl.* Unghie *e* Unghia. *Lamina dura, elastica, cornea e semitrasparente, che ricuopre la superficie dorsale dell'estremità di ciascun dito della mano e del piede.*] —, Ugna, *sin. Lat.* unguis. *Gr.* ὄνυξ. (*Unguis*, dal celt. gall. *junga* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 22. 2. Non fo il dì e la notte altro che filare, tantochè la carne mi s'è spiccato dall' unghia. *E num.* 11. È tutto impiastricciato di non so che cosa si secca, che io non ne posso levar coll' unghie. *Petr. son.* 26. Rode se dentro, e i denti e l' unghie indura. *Dant. Inf.* 6. 22. Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 17. 26. Quale è colui c'ha sì presso 'l riprezzo Della quartana, c' ha già l'unghia smorte. » *Galil. Lett.* 14. 40. Cavale lui coda e oreglie e denti e unghi, e'l depelate tutto. (*Veggasi la nota* 217 *ivi.*) (V)

2 — * *Fig. Dant. Purg.* 16. Però che 'l pastor che precede Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse. (*Parlar figurato, col quale vuol dire il Poeta che le leggi non sono osservate, perchè il pastor non è diritto e bene ordinato egli, e svia la gente col male esempio. Piglia la figura dagli animali immondi vietati agli Ebrei, che ruminando avean però l'ugne intere.*) (N)

3 — [*Onde i seguenti modi figurati:*] Avere nell' unghie, [fra le unghie] = *Avere in potere o in arbitrio.* [*V.* Ugna, § 2.] » *Bemb. Lett.* 4. 71. Il fatto è che non potè averlo fra le unghie, se un ec. (G. V.)

4 — Dar nell' unghie. = *Venire in potere, Cadere in mano, Lat.* venire in potestatem alicujus. *Gr.* ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Dav. Scism.* 61. Ma s' ei mi dà nell' unghia, io concerò ben lo com'ei merita.

5 — *E* Darsi su per l' unghia col martello = *Operare in proprio danno; simile a* Darsi della scure in sul piè. *V.* Darsi col martello su per l'unghia. (V)

6 — * Mettersi fra carne e unghia = *Infrummettersi, Interessarsi negli affari de' parenti o amici litiganti fra loro. V.* Carne, § 12. (A)

7 — * *E* Metterci l' unghia e il dente = *Fare ogni sforzo. V.* Dente, § 24. (A)

8 — Uscir dell' unghia = *Uscire dalle forze o potere altrui. Alam. Gir.* 14. 212. E sia pur quanto vuole ornato e diva, Ch' una non gli uscirà dall'unghie viva.

9 — * *Prov.* Dall'unghia o dall'unghione si conosce il leone o lione = *Gli uomini di alto valore si fanno conoscere quali sieno così nelle piccole azioni come nelle grandi. V.* Leone, § 1, 6, *e* Lione, § 2. (N)

10 — Tra carne e unghia nessuno vi punga [= *Negli affari de' parenti o amici, litiganti fra loro, non è prudenza l'infrummettersi.*] *V.* Carne, § 10.

2 — Menomissima parte di checchessia, Quasi ulente. [*V.* Ugna, § 4.]

3 — * (Chir.) *Una certa macchia bianca o panno che nasce esternamente sull' occhio. Dicesi anche* Ungola *e* Ugnella. *Lat.* unguis oculi. *Cr.* 2. 12. Se rimossa la corteccia della melagrana acetosa, e pestata, e trattone il sugo si cuoca con mele, per modo che abbia similitudine d'unguento, vale a rimuover la unghia degli occhi e purifica la vista da grossi e viscosi umori. (V) (N)

4 — (Veter.) [*Parte o Regione che termina il piede de' solipedi e de' bifidi, la quale soggiace a quantità di difetti e malattie. V.* § 1. 2.] *Cr.* 9. 50. 1. Resta a dire delle infermità dell' unghia e de'piedi. *E num.* 2. Cerchisi primieramente le radici della setola verso 'l trullo allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell'unghia. *Alam. Colt.* 2. 22. Sian larghissimi i fianchi, e magro il piede; Sia brevissima l' unghia.

2 — * *Dicesi* Pareggiare l'unghia, *parlando del cavallo, e vale Assottigliare il suolo con l' incastro per preparare il piede ad esser ferrato.* (A)

3 — * *Dicesi* Unghia paperina, *L' unghia del cavallo, perchè piatta come quella de' paperi.* (A)

5 — (Ar. Mes.) [Tagliatura ad unghia di cavallo, *Dicesi una Tagliatura tonda, a semicerchio, a similitudine della figura che ha l'unghia del cavallo.*] *Dav. Colt.* 182. Al tralcio che allungar vuoi, e colla vite insieme propagginare, fa una tagliatura a unghia di cavallo quanto più lunga puoi.

6 — (Bot.) *Per simil. L' estremità* [*de' petali che si attacca al calice o al ricettacolo.*] *Ricett. Fior.* 72. In oltre da alcune (*viole*) si leva qualche parte della foglia, come delle rose quella parte, la quale sta appiccata alla sua boccia, e si chiama unghia. Quando si trove nelle ricette rose trattone l' unghia, s'intende che sia levata via tal parte.

2 — *Dicesi* Unghia cavallina, [Unghia d'asino, *Una specie di tussilaggine che cresce nei luoghi umidi e freddi, ed ha foglie ritondate alquanto angolose e fiori gialli. Viene adoperata nelle tossi e ne' mali di petto; altrimenti* Farfaro, [Tussilaggine.] *Lat.* tussilago, [tossilago farfara Lin.] *Gr.* βήχιον. *Tes. Prov. P. S. cap.* 2. Quello medesimo fa la polvere d'erba dell' unghia cavallina. *E appresso:* Sugo di unghia cavallina, bevuto per nove giorni, caccia la terzana.

7 — (Farm.) Unghia odorata: [*Sorta di nicchio di cui si servivano gli antichi per medicina e per profumo; detto anche* Blatta bisanzia. *V.* Blatta, § 2.] *Lat.* unguis odoratus. *Ricett. Fior.* 62. Le blatte bisanzie degli Arabi sono l'unghia odorate de' Greci, le quali sono una sorte di nicchio, come si vede nelle spezierie, e se ne servivano, oltre all'uso della medicina, per profumo.

UNGHIACCIA, Un-ghiàc-cia. *Sf. Pegg. di* Unghia. —, Ugnaccia, *sin. Fag. rim.* Perch'el coll'arte sua Tanti strappò da quell'unghiaccie tue, Arpia malnata. *(Qui parla della morte.)* (A)

UNGHIATA, * Un-ghia-ta. *Sf. Graffio. V. dell' uso; più comunemente* Ugnata. (A)

Unghiata diff. da *Graffio*. L'*Unghiata* si dà, il *Graffio* si fa. Il *Graffio* è l'effetto dell'*Unghiata*. Il *Graffio* può esser fatto da altro strumento che non è l'unghia; e però, quando si dice che alcuno ha, a modo d'esempio, *Un' unghiata nel viso*, s'intende di quel particolar *Graffio* ch'è fatto con l'unghie.

UNGHIATO, Un-ghià-to. *Add. m. Armato d' unghie. Lat.* ungulatus. *Dant. Inf.* 6. 17. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra, E 'l ventre largo e unghiate le mani.

Unghiato diff. da *Unghiuto*. *Unghiato* vale bensì per Ciò ch'è armato e fornito di unghie: *Mani unghiate, Piedi unghiati*, ec. Ma *Unghiuto* esprime qualche cosa di non ordinaria forza nelle unghie: *Grifone unghiuto, Arpia unghiuta* ec.

UNGHIELLA. (Med.) Un-ghièl-la. *Sf. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo.*) (A)

UNGHIONE, Un-ghió-ne. [*Sm. accr. di* Unghia. *Unghia grande; ma più propriamente*] *Unghia adunca, Artiglio.* —, Ugnone, *sin. Lat.* ungula. *Gr.* ὁπλή. *Fav. Esop.* E gabbavali con esso i volpicini, facendo loro far grandi strida per l'asprezza de' becchi e unghioni. *Cr.* 9. 76. 2. E il loro unghioni (*de' cani*) sien duri e piegati. *Dant. Inf.* 22. 41. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso sì che tu lo scuoi. *Amet.* 61. L'uno con tagliente unghione ha lanìato il misero popolo, l'altro, con lusinghevole lingua leccando, l'ha munto di sangue. *Ar. Fur.* 7. 57. T' ho per caverne ed orridi burroni Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti, Pantere e tigri disarmar d' unghioni.

2 — [*Impropriamente fu detto*] *per* L' unghia del cavallo. *Amet.* 66. Laddove il tuo cavallo con forte unghione ferrato caverà la terra.

UNGHIUTO, Un-ghiù-to. *Add.* [*m. Fortemente*] *unghiato.* (*V.* Unghiato.) *Lat.* ungulatus. *Virg. Eneid. M.* Le mani unghiute, e la bocca per fame sempre pallida. *Amet.* 84. Videro quelli ec. con gli unghiuti piedi fieramente combattersi. *Bern. Orl.* 1. 18. E seco due grifoni incatenava, Ciascun più unghiuto, orribile e rapace.

UNGIMENTO, * Un-gi-mén-to. *Sm. V. di reg. V. e di'* Ugnimento. (O)

UNGITORE, Un-gi-tó-re. *Verb. m. di* Ungere. *Lo stesso che* Ugnitore. *V. S. Ag. C. D.* 2. 10. Alcuno è manigoldo; alcuno ungitore, che con vano movimento delle braccia fa come se ungesse. (N. S.)

UNGITRICE, * Un-gi-tri-ce. *Verb. f.* di Ungere. *V. dell' uso. Lo stesso che* Ugnitrice. *V.* (O)

UNGOLA. (Chir.) Un-go-la. [*Sf.*] *Sottile membrana, che si stende straordinariamente sopra la tunica dell' occhio;* [*altrimenti* Ungnia, Ugna dell' occhio. *V.* Unghia, § 3. —, Unguia, *sin.*] *Lat.* ungula oculorum, ungola. *Gr.* πτερύγιον, ὄνυξ. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo della radice del giglio, messovi dentro, disfà le ungole.

UNGUANNACCIO, Un-guan-nàc-cio. *Idiotismo fiorentino. Pegg. di* Unguanno, *e dicesi da' contadini per una certa graziaccia di parlare. Salvin. Annot. T. B.* 2. 4. Unguannaccio e unguanno, cioè *hoc anno*, τῆτες. Ci appiccano i contadini per un certo garbo villesco quella coda di *accio* peggiorativo. Così dicono n *questi dieci*, di tre sillabe, per voler dire a *questi dì*. (A) (B)

UNGUANNO, Un-guàn-no. [*Idiotismo fiorentino. V. A. Lo stesso che*] Uguanno. *V. Lat.* hoc anno. *Gr.* παρόντας ἐνιαυτοῦ. *Fir. nov.* 7. 203. Io non veggo modo da cavarne le mani di questo unguanno.

2 — [*Per* Unquanco. *Mal.*] *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 10. Ti toccherò ben io con questo legno, S' io ti sento aprir la bocca unguanno.

UNGUANNOTTO. * (Zool.) Un-guan-nòt-to. *Sm. Lo stesso che* Uguannotto. *V.* (A)

UNGUEALE. * (Anat.) Un-gue-à-le. *Add. com. Che appartiene o è relativo alle unghie. Lat.* unguealis. (A. O.)

2 — * *Diconsi* Falangi ungueali o ungullare, *Quelle che sostengono le unghie.* (A. O.)

UNGUEM. * *V. L. usata nel modo avverb. latino* Ad unguem, *Esattissimamente, Per l' appunto. V.* Ad unguem. *Min. Annot. Malm.* Ad unguem, frase latina usata assai da noi. (A) (N)

UNGUENTAJO, * Un-guen-tà-jo. *Add. e sm. Lo stesso che* Unguentario *nel primo sign. Ceb. Tevfr.* 16. E stando ritto davanti a qualche bottega di barbiere o d' unguentajo, conta com' egli ha ad inebbriarsi. (P. V.)

UNGUENTARE, Un-guen-tà-re. [*Att.*] *Ungere con unguento.* » *Adim. Pind.* I simulacri degli Dei erano tutti unguentati e profumati nelle più celebri solennità. (A)

2 — *Fig.* [Unguentar di parole = *Piaggiare, Adescare con vane lusinghe, Adulare.*] *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Questi è mestier piaggiare, ir loro a' versi, Osservarli, unguentarli di parole.

UNGUENTARIO, Un-guen-tà-ri-o. [*Add. e sm.*] *V. L. Che fa unguenti odoriferi; oggi più comunemente si dice* Profumiere; [*altrimenti* Unguentajo, Unguentaro, Unguentiere.] *Lat.* unguentarius. *Gr.* μυροπώλης. *Bocc. nov.* 62. 3. Non celle di frati, ma botteghe di speziali o d' unguentarii appajono piuttosto a' riguardanti.

2 — (Bot.) Ghianda unguentaria. *V.* Ghianda, § 1. e e 3. (A) (N)

UNGUENTARO, * Un-guen-tà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Unguentario *nel primo sign. Diod. Job.* 41. 31. Rende il mare simile ad una composizione d' unguentaro. (N)

UNGUENTATO, Un-guen-tà-to. *Add. m. da* Unguentare. [*Unto con unguenti odoriferi, Profumato. V.* Unguentare.] *Lat.* unguentatus. *Gr.* μεμυρισμένος. *Salvin. Disc.* 2. 26. Platone dalla repubblica, ch' egli modellò, cacciò via i poeti, stimati da lui a quella pregiudiciali; e Omero massimo tra loro, ec., unguentato e inghirlandato accommiatò.

UNGUENTIERE, Un-guen-tiè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Unguentario [*nel primo sign.*] *Sen. Pist.* Ma riceverovvi io gli unguentieri e i cuochi?

UNGUENTIFERO, Un-guen-tì-fe-ro. *Add. m. Che porta unguento. Salvin. Disc.* 2. 206. Era venuta (*Maria Maddalena*) per ungerlo all' usanza del paese, e imbalsamarlo; e si nol trovando, si lapinava; perciò *Myrophorus*, cioè *Unguentifera*, dalla greca Chiesa vien detta.

UNGUENTO. (Farm.) Un-guèn-to. [*Sm. Composto di un corpo grasso unito a resine, polvere o sughi, che ha una consistenza molle e che si applica all' esterno del corpo. Prende perciò diversi nomi, e dalle sostanze che lo compongono, e dal primo inventore, e dal fine cui servono, o da altre circostanze.*] *Lat.* unguentum. *Gr.* χρῖσμα. (Da *Ungere.*) *Cr.* 9. 64. 2. Si faccia unguento di sevo di montone, di cera e di ragia ec., e di cotale unguento s' ungano alquanto due volte per dì. *Franc. Sacch. nov.* 207. Il marito andò più dì con una pezzuola d' unguento ai labbro. *Ar. Fur.* 23. 101. Nè d' unguento trovandosi provvisto, Nè d'altra umana medicina instrutto, Andò alla chiesa, ed orò al Salvatore, Ed indi uscì con gran baldanza fuore. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il medico assistente non trova il modo di applicarvi rimedio veruno, anzi non ha nemmeno voluto permettere l' unzione de' reni di un poco d' unguento refrigerante di Galeno, come (*l' ammalato*) desiderava. *Pasta Diz.* Tale si è l' infrigidante di Galeno, il pettorale, l' egiziaco, il mondatino, l' unguento della contessa, di calce, di ceressa, di madreselva, da stomaco, da bachi, da rogna e simili. (N)

2 — *E fig.* [*dicesi di tutto ciò che serve a portar riparo, provvedimento o conforto a qualche inconveniente, sventura o simile.*] *Franc. Sacch. nov.* 203. Venne la novella, che 'l Duca d'Angiò era morto, la quale fu un prezioso unguento a sanare la mortal piaga della perdita d'Arezzo.

3 — * *Dicesi* Dare unguento *a fig. vale Adulare beffando. V.* Dare unguento. (A)

4 — *Proverb.* Unguento da cancheri: *dicesi di Chi vorrebbe sempre avere di quel d'altri, e non mai dà del suo;* [*tolta la metafora dall'effetto di quell'unguento che tira e non salda. V.* Canchero, § 4.]

5 — Aver unguento a ogni piaga = *Saper rimediare a ciascheduno inconveniente. Morg.* 22. 26. Ma egli aveva a ogni piaga unguento.

6 — Mettere le pezze e l'unguento [= *Metter l'opera e la spesa in qualche cosa per altrui. V.* Metter l'unguento e le pezze, *e*] *V.* Pezza, § 2.

2 — (Ar. Mes.) *Composto di cose untuose odorifere. Bocc. nov.* 62. 4. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli di lattovari e d'unguenti colmi. *Lab.* 112. Sè, oltre a quella che la natura ha loro di bellezza e d'apparenza prestato, con mille unguenti e colori dipignendo. » *Buon. Fier.* 3. 3. 2. L'acque odorate e i cari unguenti. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè preziosi, τίμιοι λίθοι, le care pietre diceansi dagli antichi leggiadramente le pietre preziose. Platone con greca voce disse *unguenta exotica*, unguenti stranieri, fatti venir di lontan paesi. Omero non nominò mai la parola μύρον, unguento; ma sempre disse ἔλαιον, olio, aggiugnendoci l'epiteto di odoroso. Di questi unguenti ovvero olii odoriferi, gran lusso era e delizia negli antichi. (N)

3 — [*E fig.*] *Coll. SS. Pad.* Accostandosi e' piedi di Gesù, i quali baciando ungeva con unguento di buona confessione.

UNGUENTOSO, Un-guen-tó-so. *Add. m. Aggiunto a mele*, vale che ha forma d' unguento; ed è opposto al granelloso. *Targ. Viagg.* 7. 224. Tra le varie sorte di miele, che mi sono capitate fra le mani pare che l'unguentoso contenga meno acido del granelloso (Rob)

UNGUIFERO. * (Anat.) Un-guì-fe-ro. *Add. m. Che sostiene l'unghia; e dicesi di* Falange. *V.* Ungueale, § 2. *Lat.* unguiferus. (A. O.) (N)

UNGUIS. (Anat.) *Sm. V. L. Nome dato ad un piccolo osso, pari, sottilissimo e semitrasparente, che si trova alla parte anteriore ed interna dell'orbita, ove concorre la formazione del canal lagrimale, e del canal nasale. Lat.* unguis. (A) (A. O.)

2 — (Chir.) *Specie di male che viene agli occhi, ed oscura la vista; detto anche da alcuni* Ugna dell'occhio. (A)

UNGULA. (Chir.) Un-gu-la. [*Sf. Lo stesso che*] Ungola, *V. Tes. Pov. P. S. cap.* 6. A torre il sangue e l'ungula, poni negli occhi sangue d'anguille viva.

UNGVAR. * (Geog.) *Comitato d'Ungheria.* (G)

UNIBILE, U-nì-bi-le. *Add. com. Che si può unire, Facile ad unirsi. Salv. Disc.* 1. 267. Col disceverarsi delle cose che non s'uniscono, più s'uniscono le conformi e le unibili.

UNIBILITA', U-ni-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Unibile. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Mia)

UNIBRANCAPERTURA. * (Zool.) U-ni-bran-ca-per-tù-ra. *Sf. V. G. L. Lat.* unibranchapertura. (Dal lat. *unus* uno, e dal gr. *branchia* branchie, e dall' ital. *apertura*.) *Genere di pesce dell'ordine degli*

ofiti, stabilito da Lacépède, i quali presentano le loro branchie provvedute d'un solo foro od apertura. (Aq)

UNICALAMO. (Bot.) U-ni-cà-la-mo. *Add. m.* Epiteto di frumento, che non fa che un solo gambo.

UNICAMENTE, U-ni-ca-mén-te. *Avv. Solamente;* [*ed anche*] *Singolarmente. Lat.* unice. *Gr.* μοναχῇ. *Bern. Orl.* 1. 6. 6. Già v'ho detto di sopra, che Rinaldo Amava unicamente Ricciardetto.

UNICAULE. (Bot.) U-ni-cà-u-le. *Add. com.* Aggiunto di pianta, che non fa che un solo fusto, o un sol gambo; *sinonimo di unicalamo.* (Rob)

UNICITA' U-ni-ci-tà. [*Sf.*] ast. di Unico. [*così nel* 1. *come nel* 2 *significato.*] *Singolarità. Lat.* singularitas. *Gr.* τὸ μονοδικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 166. Che però ec. *mostratore* fu detto, e *sole,* perchè egli è *solo,* attributo proprio di Dio, a cui l'unicità s'appartiene.

UNICIZZARE, U-ni-ciz-zà-re. *N. ass. Esser unico; ed anche Vantarsi d'esser unico. Gori Dif. Alf. Tosc. Berg.* (Mio)

UNICO, U-ni-co. *Add.* [*m.*' *V. L. Pl.* Unici ed Unichi. *Che non ha altri della sua specie; altrimenti*] Singolare, Solo. *Lat.* unicus, solus. *Gr.* μοναχός, μόνος. Lab. 246. Nel cui ventre si racchiuse l'unica e general salute di tutto l'universo. *Amet.* 64. Io son luce del cielo unico e trino, Principio e fine di ciascuna cosa.

2 — [Eccellente, Raro. *Cr. alla v.* Singolare.] *Petr. canz.* 40. 11. Si corre il tempo e vola, Vergine unica e sola. » *Anguill. Metam.* 6. 131. Ben mostran le bellezze uniche e sole, Che non ha più nè manco tempo un giorno. *E st.* 326. Scacciate avean le nùbi il sole e il cielo Per mirar la bellezza unica ed alma. (Br)

Unico diff. da *Solo. Unico* è la cosa che nella sua specie, o nella relazione speciale in cui si considera, non ha l'uguale. *Solo* è l'oggetto non accompagnato. Un figlio che non ha fratelli nè sorelle è *Unico;* l'uomo abbandonato da tutti si vive *Solo. Unico* è idea di numero, *Solo* di compagnia. Quando *Solo* riguarda compagnia non ha dunque che fare con *Unico.* Ma quando viene ad esprimere idea di numero par che dica lo stesso. E qui è da notare che *Solo* può esprimere anche più d'uno; come: *Noi due Soli, Cento soli; Unico* non può passar l'unità. Inoltre *Unico* indica assoluta unità; *Solo* o accidentale oppure relativa. *Non ci vede che da un occhio solo;* qui non si potrebbe sostituire *Unico,* perchè gli occhi son due. Ben si direbbe con la favola: *L'unico occhio di Polifemo.* Similmente altro è *Figliuolo unico,* altro è *solo.* La prima frase indica che un *solo* figlio è nato di due genitori. La seconda, o che gli altri morirono o che son femmine.

UNICORNO. (Filol.) U-ni-còr-no [*Sm. comp. Lo stesso che*] Licorno, *V. Lat.* unicornis, monoceros. *Gr.* μονόκερως. *Ar. Fur.* 10. 64. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d'argento ha nella zampa.

UNICORNUTO, U-ni-cor-nù-to. *Add.* [*m. comp.*] *D'un corno, Che ha un sol corno. Lat.* unicornis. *Gr.* μονόκερως. *Bul. Purg.* 32. 2. Cioè a questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.

UNIFICARE, U-ni-fi-cà-re. [*Att.*] *Ridurre in unità, in una cosa sola.* [*Lo stesso che* Totalizzare. Unizzare, *V.*]

2 — [*N. pass.* Ridursi in uno, Semplificarsi.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 266. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si semplifica e si universalizza, abbracciando più cose in uno.

UNIFICATO,* U-ni-fi-cà-to. *Add. m.* da Unificare. *Lo stesso che* Unizzato, *V. Salvin. Disc. Accad.* 6. 246. Adunque due non sono, ma uno lo stesso veggente colla cosa mirata, come non mirata, ma unificata. (A) (Pe)

UNIFLORO. (Bot.) U-ni-flò-ro. *Add. m. comp. Aggiunto di fusto o ramo che sostiene un fiore.* (A) (N)

UNIFOLIOLATA. (Bot.) U-ni-fo-lio-là-ta. *Add. f.* Aggiunto di foglia composta, ridotta ad una sola fogliolina. (Rob)

UNIFORMARE. U-ni-for-mà-re. *N. pass. Conformarsi, Rassegnarsi.* (A) *Cr. alla v.* Rassegnare. (V)

UNIFORMATO,* U-ni-for-mà-to. *Add. m.* da Uniformare. *V. di reg.* (O)

UNIFORME, U-ni-fór-me. *Add.* [com. *comp. V. L.*] *D'una forma simile,* [*D'una medesima forma, Pienamente conforme; altrimenti*] Conforme. *Lat.* uniformis. *Gr.* μονοειδής. *Dant. Par.* 27. 101. Le parti sue vivissime ed eccelse Si uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *But. Inf. proem.* Dante Allighieri ec., la vita del quale non fu uniforme. *E altrove:* Di là viene la volontà del moto naturale e uniforme. *Amet.* 69. Acciocchè quelle col nome fia uniforme, uno di questi gigli bianchissimi voglio aggiugnere e quello vermiglio.

Uniforme diff. da *Conforme.* La sola differenza sta in ciò, che la Conformità ammette gradi, non così l'Uniformità.

2 — *In forza d'avv.* Uniformemente. *Bocc. Com. Inf.* (A)

UNIFORME. * *Sm. Divisa militare, abito comune a tutti gli ufficiali e soldati di un reggimento o arme; e assisa comune a tutti i domestici d'una famiglia; e vestito di formalità comune a tutti gl'impiegati di un dicastero od ufficio. V. dell'uso anche toscano. Bardi Leopoldiut.* (Mol)

UNIFORMEMENTE, U-ni-for-me-mén-te. *Avv. Con uniformità. Lat.* uniformiter. *Gr.* μονοειδῶς. *S. Agost. C. D.* Uniformemente molte forme comprende. *Gal. Sist.* 24. Quando ella continuasse di muoversi con questo medesimo grado uniformemente, cioè senza accelerarsi o ritardarsi.

UNIFORMISSIMO, U-ni-for-mis-si-mo. *Add. m. superl.* d'Uniforme. *Segn. Mann. Agg. Pent.* 6. È vero che nella sostanza si diversificano, mentre l'amor divino è increato, il nostro è creato; ma nell'operare hanno ad essere uniformissimi. (A) (V).

UNIFORMITA', U-ni-for-mi-tà. [*Sf. indecl.*] ast. d'Uniforme. *Somiglianza o Uguaglianza di forma o di maniera;* [*altrimenti* Conformità.] —, Uniformitade, Uniformitate, sin. (*V.* Uniforme.) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 314. Ma de' corpi, benchè da uno medesimo martello e da uno medesimo ordine sieno fabbricati ec., non è una medesima uniformità. *Gal. Sist.* 166. Sempre si muove nel modo medesimo, cioè circolarmente, con la medesima velocità e con la medesima uniformità.

UNIGENITO. U-ni-gè-ni-to. [*Add. e sm. comp. Unico generato,*] *Figliuolo unico.* (*V.* Unigenito.) *Lat.* unigenitus. *Gr.* μονογενής.

2 — (Teol.) [*Per antonomasia, s'intende il Verbo Eterno, come Figliuolo unico di Dio.*] *V.* 11. 6. 21. Questo fe sopra a natura e per grazia di Dio, acciocchè di quello nascesse il suo popolo, e il suo unigenito figliuolo Gesù Cristo. *Pass.* 207. Imperocchè l'unigenito Figliuolo di Dio prese la forma della nostra infermità. *Fr. Jac. T.* 2. 3. 6. O volontà divina, O Padre, che pensasti Quando il tuo Unigenito incarnasti? » *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 216. Egli, secondo la divinità, lo qual era unigenito a Dio, diventando uomo e nascendo di femmina, ha fatti li suoi Fedeli suoi fratelli e coeredi. (V)

UNIGENITUS. * (St. Eccl.) Uni-gè-ni-tus. *Bolla e Costituzione del Papa Clemente XI, fatta nel mese di settembre* 1713 *che comincia con queste parole,* Unigenitus Dei Filius, *e che condanna* 101 *proposizione cavate dal libro di Pasquale Quesnello, prete dell'Oratorio, intitolato:* Il Nuovo Testamento tradotto in francese, con alcune riflessioni morali. (Ber)

UNIGENO, U-ni-ge-no. *Add. e sm. V. L. Solo generato, e Che ha un solo genitore. Lat.* unigenus. *Sper. Dial. pag.* 79. (*Aldo* 1596.) Fin che non mostri la esser quella vera unigena figlia della natura, onde ha il mondo l'essere e il conservarsi, non ti dei maravigliar di non essere riverita o adorata dalle persone. (A) (B)

2 — * (Mit.) Unigena *fu detta Minerva, perchè concepita dal solo Giove.* (Mit.)

Unigeno diff. da *Unigenito.* Quel figliuolo che solo è nato da' genitori, qualora si considera rispetto a coloro che il procrearono, è *unigenito,* e, qualora si considera rispetto a sè solo, è *unigeno.* Inoltre *Unigeno,* fu detto chi fu prodotto da un sol genitore. Minerva fu detta è *unigena,* non *unigenita.*

UNIGNATI. * (Zool.) U-ni-gnà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* unygnatha. (Da *onyx* unghia, e *gnathos* mascella.) *Fabricio con questo nome storpiato indica la classe settima degl'insetti fondato sopra la considerazione delle parti della bocca, perchè le mascelle di quest' insetti sono costantemente provvedute d'un unghia mobile.* (Aq)

UNILABBIATO. * (Bot.) U-ni-lab-bià-to. *Add. m. comp. Che non ha che un sol labbro, come la corolla di certe piante. Lat.* unilabiatus. (A. O.)

UNILATERALE, * U-ni-la-te-rà-le. *Add. com. comp. V. L. Che è situato da un sol lato. Lat.* unilateralis. (A. O.)

UNILOCULARE. * (Bot.) U-ni-lo-cu-là-re. *Add. com. comp. V. L. Che ha una sola casella, un sol loculo. Lat.* unilocularis. (A. O.)

UNIMAK. * (Geog.) U-ni-mak. *Una delle isole Aleutine.* (G)

UNIMENTO, U-ni-mèn-to. [*Sm. Lo stesso che.*] Unione, [*nel* 1. *sign. V.*] *Dant. Conv.* 102. Amore ec. non è altro che unimento spirituale dell'anima e della cosa amata, nel quale unimento di propria sua natura l'anima corre tosto o tardi, secondo che è libera o impedita.

UNINGA. * (Geog.) U-nin-ga. *Città di Francia nel dip. dell'Alto Reno.* (G)

UNIONE, U-ni-ó-ne. [*Sf. L'unire,*] *Accostamento d'una cosa coll'altra, perchè sieno congiunte insieme; altrimenti* Congiugnimento, [Accoppiamento, Legamento, Collegamento, Annodamento, Unimento ec. —, Unizione, *sin.*] *Lat.* nexus, conjunctio. *Gr.* δεσμός, σύζευξις. *Cr.* 2. 7. 1. Un modo è d'unione, che per innestar si fa, nel quale l'una pianta all'altra si unisce.

2 — * *Onde* Far unione = *Unirsi. V.* Fare unione. (A)

2 — *Per metaf.* Concordia. *Lat.* unio, concordia. *Gr.* ἕνωσις, ὁμόνοια. *G. V.* 4. 21. 6. Perchè volea rompere l'unione di santa Chiesa. *Vit. Plut.* Egli dubitava dell'unione di Cesare e di Pompeo.

3 — * (Pitt.) Unione delle tinte, del colorito: *Accordo.* (Mil)

4 — * (Mus.) Unione de' registri: *dicesi della voce umana, e consiste nell'esercizio giornaliero di ritenere le voci di petto, e di forzare a poco a poco la corda nemica di testa, per render quelle nel miglior modo possibile eguali a questa.* (L)

5 — * (Eccl.) Unione cristiana. *Comunità di donzelle stabilita in Parigi per la istruzione e conversione delle persone del loro sesso allevate nell'eresia, per ricettare delle donne povere e senz'ajuto, per allevare delle fanciulle nella pietà e nell'amore della fatica. Fu fondata nel* 1661. (Ber)

6 — * Piccola unione. *Stabilimento già fatto in Parigi e destinato a ricoverarvi le fanciulle che venivano dalle provincie per servire a Parigi e per istruirle in modo che le Dame potessero trovare tra esse delle cameriere e serventi di buoni costumi.* (Ber)

6 — * (Teol.) Unione ipostatica. *V.* Ipostasi, § 1 *e V.* Ipostatico. (N)

7 — * (Icon.) *Donna graziosa coronata d'ulivo e di mirto; si appoggia ad un fascio di verghe strettamente legate insieme senza farle piegare.* (Mil)

3 — * (Geog.) *Nome di parecchie contee, città e canali degli Stati-Uniti. — Nome che prendono ancora collettivamente gli Stati Uniti.* (C) (N)

Unione diff. da *Congiunzione*. L' *Unione* fa di due cose una sola, o si considera che una sola ne faccia. *Unione* è dunque più di *Congiunzione*. Altro è l' *Unione conjugale*, nobilitata col carattere di sacramento; altro è la *Congiunzione di due sessi*. La *Congiunzione* può essere semplice avvicinamento, l' *Unione* è più intima o almeno più prossima. *Si congiungono due pezzi di legno* e poi si *uniscono insieme* attaccandoli con colla od altro. *Due nuvole si avvicinano, si congiungono*, alla fine *si uniscono* e fanno un nuvolo solo. Molti si *congiungono* nella stessa impresa, ma pochi si *uniscono*. L'uomo talvolta *congiunge* all' altro uomo i suoi desideri ostili; l' *Unione*, appunto perchè più intima, debb' essere innocua.

* UNIONISMO, U-nio-ni-smo. *Sm. Dottrina de' partigiani dell' unione.*

* UNIONISTI, U-nio-ni-sti. *Sm. pl. Corpo, Società dell' unione.*

UNIPARO. (Zool.) U-ni-pa-ro. *Add. e sm. comp. V. L. Che partorisce un sol vivente al parto. Varch.* (A)

UNIPETALO. * (Bot.) U-ni-pè-ta-lo. *Add. m. comp. V. L. Che non ha che un petalo posto lateralmente riguardando agli organi sessuali. Lat.* unipetalus. (A. O.)

UNIRE, U-ni-re. *Att. Congiunzione*, [*Stringere insieme, Collegare, Accoppiare, Legare. Dicesi* Unire strettamente, fortemente, inseparabilmente ec.] (*V.* Congiungere.) *Lat.* conjungere, jungere. *Gr.* ζευγνύειν.

2 — *N. ass.* [Far lega, Star bene insieme, Convenire.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. Un frastaglio di finimento bizzarro ec. non unisce e non accorda col resto. » *Red. Lett.* Il cacao nel lavorarsi non unisce con l' acque. (A)

3 — *N. pass.* Congiugnersi. *Cr.* 2. 7. 1. Un modo è d' unione, che per innestar si fa, nel quale l' una pianta all' altra s' unisce, secondamente che 'l pedale s' unisce alla radice.

4 — * Prender consistenza. *Red. Lett.* Se quest' acqua fosse molta, il cioccolatte non si unirebbe insieme. (A)

5 — [Incorporarsi.] *Dant. Par.* 2. 42. In che si vede Come nostra natura a Dio s' unio. *E Conv.* 64. Puotesi considerare il Padre secondo che ha relazione al Figliuolo, cioè come da lui si parte e come con lui s' unisce.

6 — * Congiugnersi carnalmente. *Bracciol. Scherm.* 2. 4. All' un l' altro s' unisce. *Salvin. Senof.* 199. Per un certo tempo ci unimmo clandestinamente. (N)

7 — (Pitt.) *Detto de' colori e delle tinte, Accordarli. Baldin. Voc. Dis.* Unire, termine de' pittori; e dicesi de' colori e del colorito quando si levano loro la crudezza che appariscono fra l' uno e l' altro, facendo vi sia dovuta unione fra essi e le mezze tinte, o altri colori che sieno loro vicino, acciò ne venga la pittura più pastosa: questa operazione si fa quando la stessa pittura è fresca, con pennelli grossi e morbidi. (A) (N)

8 — *Att.* Onire, [Svergognare, Vituperare; ma *in questo senso è*] *modo antico. Lat.* dedecorare, ignominia afficere. *Gr.* ὀνειδίζειν, [ὄνομαι, ὄνομαι.] (Il gr. onemi ovvero *oneme* viene, dice lo Screvelio, dall' ant. *onao* che vale il medesimo. In ted. *hohn* scherno, ludibrio, beffa, *höhnen* schernire. In oland. *hoonen* vale anche schernire. In ebr. *hakheninf* contaminare, macchiare.) *Nov. ant.* 62. 4. Giammai non fu in cavalier tanta dislealtade, quanta tu hai, che per tue parole m' hai unita. *E appresso:* Innanzi darei me medesima al fuoco, che io unissi così nobil Re, come monsignor lo re Marco. *Dep. Decam.* 109. Ed è l' origine e come la madre *unire*, che *onire* ancora si truova; chè queste due vocali o ed *u* sovente si scambievano fra loro.

UNISESSUALE. (Bot.) U-ni-ses-su-à-le. *Add. com. comp. Di un solo sesso. Aggiunto del fiore che contiene gli organi o mascolini o femminini. Il fiore che gli ha tutti e due si chiama* Ermafrodito. *Lat.* unisexifer. (Ga) (A. O.)

UNISILLABICO, U-ni-sil-là-bi-co. *Add. m. comp. Appartenente ad unisillabo. Uden. Nis.* 3. 92. Di poi fa in alcune particolari materie spuntar sul fine del verso una voce unisillabica, e corrispondente a quell' argomento. (A) (B)

UNISILLABO, U-ni-sil-la-bo. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Monosillabo. *V. Uden. Nis.* (A)

UNISONANZA. (Mus.) Uni-so-nan-za. *Sf. comp. ast. di* Unisono. —, Unisonità, *sin.* (B) (N)

UNISONITA'. * (Mus.) Uni-so-ni-tà. *Sf. Lo stesso che* Unisonanza, *V. Panig. Berg.* (O)

UNISONO. (Mus.) U-ni-so-no. [*Sm. comp.*] *Accordo di più suoni o voci del medesimo grado, talchè non sia l' uno più grave, nè più acuto dell' altro. Lat.* unisonus. *Gr.* ἰσόφωνος.

2 — Canto andante e sempre uniforme e sulla medesima nota. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Qual piacer mi pres' io di certi ciechi, E de' disteai loro unison longhi.

3 — [All' unisono, *posto avverbial. Con suono unisono.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 228. Avendomi, come corda tesa all' unisono, il mio cuore toccato. » *Bartol. Uom. Lett.* 71. Come avviene alle corde tirate all' unisono. (N)

4 — * *Nella parte dell' organo indica che le note sieno sonate senza accompagnamento, e raddoppiate soltanto le ottave.* (V)

5 — * *In una partitura, indica che debbansi sonare o copiare le stesse note che sono scritte nella linea superiore.* (L)

UNISONO. * (Mus. e Filol.) *Add. m. comp. Ch' è di suono conforme. Salvin. Annot. F. B.* Poesia la quale facendosi da alcuni moderni come unisona, viene a farsi saziavole. (A)

2 — Unisone *diconsi da' musici Le corde che compiono nel tempo stesso le loro vibrazioni.* (A)

UNISSIMO, U-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Uno, [*detto per forza di espressione.*] *Lat.* summe unus. *Gr.* μονώτατος. *Salvin. Disc.* 2. 220. Tutto ciò ch' concento, tutto ciò ch' è armonia ec. piace a Dio, che unissimo è insieme e sopraarmoniosissimo.

UNITA', U-ni-tà. [*Sf.*] *ast.* d' Uno. [*Qualità d' uno, come principio di numeri, ed è opposto a* Pluralità.] —, Unitade, Unitate, *sin. Lat.* unitas. *Gr.* ἑνάς. *Dant. Par.* 2. 138. Girando sè sovra sua unitate. *Maestruzz.* 1. 23. Nota che il bigamo non puote esser promosso per tre cagioni: la prima si è per lo difetto del sagramento, cioè della sua unità ec. *Varch. Giuoc. Pitt.* Numeri primi ed incomposti si chiamano quelli i quali non hanno alcuna parte che li misuri o moltiplichi, se non l' unità dalla quale son generati, come tre, cinque, sette, undici, tredici, ec.

2 — Congiungimento. *Lat.* conjunctio. *Gr.* σύζευξις. *Cr.* 6. 7. 6. Allora il congiunto e adunato germoglio partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in divisione unirà.

3 — *Per metaf.* Concordia, Unione. *Lat.* concordia, unio. *Gr.* ὁμόνοια, ἕνωσις. *Ricord. Malesp.* 67. Papa Ghirigoro Settimo in un concilio di centodieci Vescovi il detto Arrigo imperadore iscomunicò, perchè volle rompere l' unità di santa Chiesa. *M. V.* 8. 2. Le cose disviate con alcuno mezzo più tosto si congiungono e unità e a concordia. *E* 9. 22. Questo addivenne per l' unità de' cittadini. *Cr. proem.* 3. Mutata e rivolta l' unitade e 'l pacifico stato in dissenzione. *G. V.* 11. 67. 6. Mantenendogli in unitade e in pacifico stato. » *Boez.* 129. Discordia non face i veri star di luogi, anzi unitade Gli strigne con amor a vera pace. (B)

4 — * (Teol.) Unità di Dio: *Il primo de' principali misteri della religione cristiana, il quale consiste nel credere che Dio è uno e che non havvi che un solo Dio.* (C. F.)

2 — * Unità della chiesa; *Dogma del cattolicismo che consiste nell' ammettere a capo della gerarchia ecclesiastica un solo Pontefice, qual successore di S. Pietro, scelto appunto da G. C. come centro dell' unità de' pastori e della sua chiesa.* (G. F.)

5 — * (B. A.) *Relazione di tutte le parti di un' opera qualunque all' oggetto principale, tal che formano insieme un tutto unico, semplice e solo.* (Mil)

UNITAMENTE, U-ni-ta-mén-te. *Avv. Con unione, Congiuntamente, Insieme. Lat.* simul, pariter, uniter. *Gr.* ὁμοῦ. *Urb.* Con mille altre virtù, le quali unitamente in esse albergavano. *Morg.* 21. 29. [Piangea l' ostier, ch' assai gliel' è incresciuto;] Piangeva il popol tutto unitamente, ec.

2 — * Unanimamente. *Segn. Stor.* (*Bibl. Enc. It.* 20. 4.) Hanno unitamente, conchiuso, che se vi partirate ec. (N)

3 — * *Per* insieme *colla preposizione* Con *dopo. Targ. Viagg.* 2. 97. De' quali (*numeri*) presento ai lettori la copia incisa in rame unitamente con quelli del Codice di Leonardo Pisano. (Rob)

UNITARII. * (St. Eccl.) U-ni-tà-ri-i. *Nome dato ai Sociniani, perchè ammettevano in Dio una sola persona.* (Ber)

UNITISSIMAMENTE, U-ni-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Unitamente. *Varch. Lez.* 61. Conciossiacosachè in esso si congiungano unitissimamente due nature diversissime, l' una divina e immortale, l'altra terrena e corruttibile. *E* 154. Tutta la bontà e tutte le perfezioni ec. furono, sono e saranno sempre unitissimamente in Dio ottimo e grandissimo.

UNITISSIMO, U-ni-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Unito. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono unitissime di volontà con tutte le loro parenti domestiche. *Borg. Orig. Fir.* 140. Per la fama comune, in questo unitissima e costantissima, è uniforme.

UNITIVO, U-ni-ti-vo. *Add. m. Che ha forza e virtù d'unire. Cavalc. Med. cuor.* Amore e virtù unitiva, che trasforma l'amante nell' amato. *E Frutt. ling.* Per lo quale s' intende il fervor della carità, il quale come dice san Dionisio, è virtù unitiva. » *Teol. Mist.* Le gocciole unitive della rugiada e terra. (N)

2 — (Gram.) *Diconsi* Unitive *o* Copulative *Le congiunzioni dell' unire, o dell' accoppiare, o del continuare, e sono:* E o Ed, Ancora, Anche, Similmente, Eziandio, Altresì *ed altre. Buommat. Tratt.* 17. *cap.* 9. (A) (B)

3 — (Teol.) Vita unitiva: *Così chiamano i mistici Quella terza specie di vita del Cristiano, per cui l' anima si solleva più intimamente e si unisce a Dio; altrimenti* Quietismo. (A)

4 — * (Chir.) Fasciatura unitiva: *Quella ch' è usata per ottenere il ravvicinamento delle labbra delle ferite, secondo la cui direzione differisce.* (A. O.)

UNITO, U-ni-to. *Add. m. da* Unire. [*Stretto insieme, Congiunto;*] *contrario di* Diviso. *Dant. Par.* 2. 30. Come acqua recepe Raggio di luce permanendo unita. *Buon. Fier.* 6. 6. 4. Lesti in gambe, accivili, uniti, stretti. *Bern. rim.* 1. 40. Consiste in essa una virtute unita Dalla forza del pepe e dell' aceto.

2 — *Dicesi altresì di Corpo di sostanza piena e fitta, senza pori nè spugnosità o con poche e piccole. Benv. Cell.* 188. Il quale (*pulimento*) si fa con pietra pomice bianca, unita e gentile. (V)

3 — *Per metaf.* Concorde, D' accordo. *Lat.* concors. *Gr.* ὁμόφωνος. *M. V.* 8. 40. Promisono, dove eglino volessono esser uniti e in fede al nostro comune, d'ajutargli e difendergli.

4 — Unito. [*Vituperato; ma in questo senso è l'honni de' Provenzali ed è antiquato.*] *Lib. Molt.* Noi saremo uniti con loro. Disse Ugolino: sì alla Francesca; chè a dire unito in Francesco, è a dire vituperato.

UNITORE, U-ni-to-re. [*Verb. m. di* Unire.] *Che unisce, Che mette concordia. Tratt. gov. fam.* Sii degli unitori, e fuggi i dividitori.

UNITRICE, U-ni-tri-ce. *Verb. f. di* Unire. *Che unisce. Salvin. Serm. Berg.* (Min)

UNIVALVO. (Zool.) U-ni-val-vo. [*Add. m. comp. Aggiunto di una famiglia di testacei difesi da una sola armatura o guscio, da' zoologi detto valva. Tali sono le lumache mangierecce, e tutte le altre specie di elici, le patelle, i ricci, le porpore ec. Oggi più comunemente dicono* Univalva, *e si adopera anche in forza di sost. Lat.* univalvis. *Gr.* μονόθυρος. *Red. Oss.* nn. 100. Oltre i suddetti carnumi, si trovano ancora attaccate alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle ec. *E altrove:* Alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle che dagli scrittori sono chiamate balani.

2 — (Anat.) *Che ha una sola valvula. Red.* (A)

3 — * (Bot.) *Che non è composto che d'un sol pezzo, Che non si apre che da un sol lato.* (A. O.)

UNIVERSABILE, * Uni-ver-sà-bi-le. *Add. com. Che può universalizzarsi; e però più esattamente dovrebbe dirsi* Universalizzabile. *Mus. Berg.* (O) (N)

UNIVERSALE, U-ni-ver-sà-le. [*Sm. Quello in che convengono tutte le cose le quali si hanno in mira, ed alle quali compete un nome comune; diverso perciò da* Particolare, *ch'è ciò in cui convengono alcune solamente di esse, da* Generale, *ch'è ciò in cui conviene la maggior parte, ma non tutte, e da* Singolare, *ch'è ciò che d' ogni parte è determinato.*] *Lat.* genus. *Gr.* γένος. *Varch. Lez.* 327. Non essendo gli universali altro che i particolari universalmente considerati, chi sa gli universali, viene a sapere in un certo modo ancora i particolari. » *F. Ercol.* 300. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o voleta universale ec. (N)

2 — Università, [Tutto il popolo di una terra o città.] *Varch. Stor.* 10. 404. Era in tutto l' universale una tacita mestizia e scontentezza. *Segr. Fior. Stor.* 2. 40. Erano i Cerchi ed i Capi di parte Bianca venuti all'universale in odio.

3 — * Il tutto insieme di alcuna cosa; *opposto a* Particolare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* E perchè questa pienezza di testa è somministrata ad essa testa dall'universale di tutto il corpo, quindi è che è facile da credersi che anco tutto il corpo, sia pieno de' medesimi fluidi bollenti ec. *E appresso:* In oggi egli dice di star meglio che sia mai stato nell'universale di tutto il corpo; ma nel particolare lo osservo ec. (N)

4 — In universale, *posto avverbial. Universalmente, Comunemente, V.* In universale. *Lat.* in universum. *Dav. Vit. Agr. cap.* 11. Ma in universale è da credere che i Galli occupassero quel paese vicino. (V)

2 — * Generalmente, In generale. *Ott. Comm. Par.* 26. *pr.* Ha trattato in universale della trionfante milizia. *Tass. Disc. Poet.* Avendo riguardo piuttosto al verisimile in universale, che alla verità de'particolari. *Baldin. Not. Pref.* (*Vit. Cav. Bern.*) A cui basti l'animo a prima vista formarne altro concetto, ch'è di tutta maraviglia sì, ma in universale. (Br)

UNIVERSALE. *Add. com. Che comprende tutte le cose delle quali si parla,* [*Che si stende da per tutto e ad ogni cosa.*] *Lat.* universalis. *Gr.* πανδήμιος. *Bocc. nov.* 30. 17. Universal vergogna e vitupero di tutte le donne di questa terra. *E nov.* 99. 1. Assai leggiermente si conoscerà, tutta l' universal moltitudine delle femmine dalla natura e da'costumi e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *E Test.* 6. Oltre alle predette, in ogni mia cosa, così mobile, come stabile, sieno miei eredi universali i figliuoli di Jacopo di Boccaccio mio fratello. *G. V.* 12. 100. 2. Lasceremo de' fatti universali degli strani. *Petr. cap.* 3. Però ch' ella aggiunge Di cielo in terra universale; antiqua.

2 — * Generale, *opposto a* Particolare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Consiglio S. Sig. a volere in tutte le maniere applicare con diligenza alla cura non solo di questo male particolare, ma ancora aver riguardo allo stato universale del suo corpo. (G)

3 — * *Adoperato ancora per dinotare Generalità di regola. Bocc. Lett. Pin. Ross.* (*Ediz. Parenti.* 1802.) Universal regola è, gli accidenti consueti non far passione. (P)

4 — * Popolare, Affabile. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Universale con ogni maniera di gente. (V)

5 — * *Agg. di* Donna, *per dinotare Donna pubblica, Meretrice. Allegr. Pros.* Era da varii anni conosciuta per donna universale. (G. V.)

Universale diff. da *Generale. Universale* riguarda tutta l'estensione degli oggetti; *Generale* il maggior numero degl'individui. *Il principe dee provvedere al bene generale de' suoi sudditi; La provvidenza ha cura dell'andamento universale delle cose create.* Del rimanente. *V. Universalità.*

UNIVERSALEGGIARE, U-ni-ver-sa-leg-già-re. *Att. e n. Lo stesso che* Universalizzare, *V. Ceb. Rep.* 40. *Berg.* (Min) *Castelvetr. Poet. Arist.* 2. 22 *p.* 2. E come, universaleggiando, la favola faccia bene le disgressioni. (Br)

UNIVERSALISSIMO, Uni-ver-sa-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Universale. *Dant. Conv.* 84. Prende simiglianza da' benefici di Dio, ch'è universalissimo benefattore. *E* 118. Iddio è universalissima cagione di tutte le cose. *Gal. Sist.* 100. Io ve ne farò una dimostrazione universalissima, e anco assai facile.

UNIVERSALISTI. * (St. Eccl.) U-ni-ver-sa-li-sti. *Tra i Protestanti si dà questo nome a quelli i quali sostengono che Dio dà delle grazie a tutti gli uomini per arrivare alla salute. Questo è oro il sentimento di tutti gli Arminiani, e danno il nome di* Particolaristi *ai loro avversarii.* (Ber)

UNIVERSALITA', U-ni-ver-sa-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Universale. *Congerie o Adunamento di tutte le parti, Comprendimento di tutte le cose delle quali si parla.* —, Universalitade, Universalitate, *sin. Lat.* universitas, genus. *Gr.* τὸ πᾶν, τὸ σύμπαν. *Cr.* 2. 10. 6. Le piante in genere, ovvero universalità delle cose animate, sono appresso agli elementi, e alle lor forze o virtudi. *Com. Inf.* 2. Questa è l'universalità dell'anime si presente partite da' corpi. *Maestruzz.* 2. 22. Avvegnachè il laico ec. non possa sottoporre all'altre chiese le persone ecclesiastiche della terra sua, nondimeno tacitamente passano colla universalitade. *Galee. Stor.* 1. Odioso all'universalità de' cittadini. *E* 2. Facendosi per l' universalità dello ingegno suo in ogni spezie di dottrina maraviglioso e ciascuno.

2 — * (Teol.) Universalità della chiesa: *Uno de' caratteri della Chiesa cattolica che, cominciata da G. C., dee estendersi ad ogni tempo ed in ogni luogo.* (G. F.)

Universalità diff. da *Generalità* e da *Università. Universalità* è astratto di Universale, la cui vera nozione consiste in ciò che abbraccia tutte le cose e tutti gli enti d'ogni genere e d' ogni specie indistintamente, oppure tutti gli oggetti de' quali si parla, e si oppone ad Unico. Essa si riferisce alla quantità numerica od individuale, senza alcuna considerazione alla qualità de' loro generi o specie; e però si oppone ad Unità, la quale si riferisce ad uno solo individuo. *Generale* poi si riferisce alla comprensione delle specie considerate nelle proprietà per le quali tra loro si distinguono; e significa ciò che appartiene al genere. Laonde *Generalità* si applica a quegli oggetti che sono considerati nel generale e non nel particolare, vale a dire nel genere e non nella specie. Dal che si scorge che la *Generalità* si oppone alla Particolarità, ed è però dissimile dalla *Universalità.* Quest' ultima poi diff. da *Università*, perchè la prima, derivando dall'aggettivo Universale, si riferisce propriamente alla quantità discreta; e la seconda derivando da Universo, si riferisce alla quantità continua od estesa. Perciò si dirà l' Universo mondo, non già l' Universa nazione, o *l'Università delle nazioni,* ma l'*Universalità delle nazioni.* L' uso poi accordò ad *Università* la nozione collettiva di Aggregato di persone costituenti qualche corpo qualificato; ma questa nozione è determinata, perchè comprende soltanto gl' individui compresi in quel dato corpo, e non già tutti gl'individui dell'intera specie. Così *Università de' mercanti* dee naturalmente differire da *Universalità de' mercanti*, essendo quella determinata, e questa indeterminata. *Università* inoltre dicesi di Luogo di studio per *l'universalità* delle scienze, e queste voci non possono scambiarsi tra loro.

UNIVERSALIZZARE, U-ni-ver-sa-liz-zà-re. [*Att. e n.*] *Rendere universale,* [*Ridurre all'universale, Stare o Discorrere su gli universali.* —, Universaleggiare, *sin.*]

2 — [*N. pass.* Farsi universale.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 320. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si simplifica e si universalizza, abbracciando più cose in uno.

UNIVERSALIZZATO. * U-ni-ver-sa-liz-zato. *Add. m. da* Universalizzare. *V. di reg.* (O)

UNIVERSALMENTE, U-ni-ver-sal-men-te. *Avv. In* [*maniera*] *universale, Senza eccettuar cosa alcuna; altrimenti* Comunemente, [Generalmente. —, Universalmente, *sin.*] *Lat.* communiter. *Gr.* καθόλου. *Bocc. Intr.* 1. Universalmente a ciascuno che quella vide, o altrimenti conobbe, dannosa. *E nov.* 2. 6. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi. *Esp. Pat. Nost.* Siccome lo leone soprastàe per natura e per potenza, universalmente a tutte fiere salvatiche. *Com. Par.* 1. In questa casa, siccome il testimonia il Profeta, sono universalmente tre cose: gloria, ricchezze, e giustizia eterna.

UNIVERSAMENTE, U-ni-ver-sa-mén-te. *Avv.* [*sinc. di* Universalmente. *V. A. V. e di*] Universalmente. *Lib. cur. malatt.* Tutta universamente lo credono e lo desiderano. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale rimedio universamente senza pericolo si adopera.

UNIVERSITA', U-ni-ver-si-tà. [*Sf.*] *ast. d'*Universo *add. Comprendimento di tutte le cose:* [*altrimenti* Universalità.] —, Universitade, Universitate, *sin.* (*V.* Universalità.) *Franc. Sacch. Op. div.* 128. E però l'università non si dee pigliare per lei, perocch' ella fu sola congiunta con Dio. *S. Agost. C. D.* Questi Platonici, conosciuto Iddio, trovarono ove fosse la cagione della creata università, e la luce da comprender la verità, e la fonte da ber la felicità.

2 — Il Comune o Tutto il popolo d'una città. *Lat.* universitas. *Gr.* πανδημία. *Franc. Barb.* 241. 1. Vuo' guardar tuo cittade Nell'uni-

versitade? A piccioli ed a grandi, Come bisogna, spandi. *G. V.* 6. 6. 7. Chiunque s'è fatto caporale di popolo o d'università, si è stato abbattuto per lo 'ngrato popolo. *M. V.* 1. 17. E l'università di Napoli co' gentiluomini di Capovana e di Nido d'uno animo deliberarono il simigliante.

6 — [Luogo di] studio [pubblico, dove s'insegna l'universalità delle scienze; *altrimenti* Accademia, Liceo.] *Lat.* academia, lyceum. *Gr.* ἀκαδημία, λύκειον. *Cr. Lett. dedic.* E ancora per li savii in iscienza naturale dell'università degli scolari della città di Bologna. *Red. Esp. nat.* 12. Io avea raccontato quel che di sopra ec. vi ho scritto, al dottissimo Olao Borch, o Borrichio, famoso professore nell'università di Coppenaghen.

UNIVERSITARIO. * U-ni-ver-si-tà-ri-o. *Add. m.* Di università, Che fassi all'Università, Pertinente all'Università, Aggiunto di studio, corso, professione, metodo ec. *V. dell'uso anche in Toscana.* (Pl)

UNIVERSO, U-ni-vèr-so. *Sm. Il Mondo, Tutta la macchina mondiale,* [*Tutto il creato*] *Lat.* universus orbis. *Gr.* ὅλος κόσμος. *Petr. cap.* 2. E indi regge e tempra l'universo. *Dant. Inf.* 5. 91. Se fosse amico il Re dell'universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Par.* 1. 2. La gloria di colui che tutto muove, Per l'universo penetra e risplende.

2 — Tutto il globo terrestre. *Bocc. nov.* 22. 2. L'altissima fama del miracoloso senno di Salomone, discorsa per l'universo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 22. Uno altro diceva, cha appena alla sua potenza basterebbe l'universo.

3 — Il complesso di tutte le parti, Il tutto. *Sen. Pist.* 100. Finalmente egli abbonda ne' detti, ed è magnifico nell'universo. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Sozza è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo.

4 — * L'università delle persone, Gli uomini del mondo. *Segner. Mann. Marz.* 31. 1. Questo è l'inganno che mena tanto d'universo la rovina. (V)

UNIVERSO. *Add. m.* *Tutto* (*V.* Mondo.) *Lat.* universus. *Gr.* ὅλος. *Filoc.* 1. 2. Possedendo la loro città, la cui virtù già l'universe nazioni si sottomise. *Mor. S. Greg.* 1. 4. I sacrificii degli eretici non possono essere a Dio accetti, se non per loro offerti prima per le mani dell'universa Chiesa.

2 — [*Dicesi* Universo mondo *per Tutto il mondo.*] *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini ec. non co' Romani, o per Romani si trattavano per l'universo mondo. *E* 10. 72. 2. Torneremo indietro a raccontare d'altre novità avvenute in questo tempo in Toscana e per l'universo mondo.

3 — *Dicesi* Tutto l'universo popolo, *quasi in forza di superlativo, cioè Tuttutto, tutto affatto il popolo. S. Agost. C. D.* 1. 30. Essa cupidità di signoreggiare, la quale ec. era più forte e maggiore in tutto l'universo popolo romano ec. (V)

4 — * In universo, *posto avverb. Universalmente. V.* In universo. (N)

UNIVOCAMENTE, U-ni-vo-ca-mén-te. *Avv. In maniera univoca. Lat.* univoce. *Gr.* συνωνύμως. *Varch. Lez.* 301. Il medesimo fuoco di specie si genera univocamente ed equivocamente: univocamente, come da un altro fuoco: equivocamente, come dal sole o dal movimento locale.

UNIVOCAZIONE, U-ni-vo-ca-zió-ne. *Sf. Apponimento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere.* (A)

UNIVOCO, U-ni-vo-co. [*Add. m. V. L.*] *Si dice del medesimo nome che si dà a* [*molte cose, ma sempre nello stesso senso;*] contrario di Equivoco. *Lat.* univocus. *Gr.* συνώνυμος. *Varch. Lez.* 148. Il genere dell'anime ec. non è univoco, ma equivoco. *E altrove:* Dove i generi debbono essere univoci, cioè comprendere egualmente tutte le spezie loro. *Ed Ercol.* 317. Perchè le comparazioni si debbon fare nel genere univoco.

UNIZIONE, U-ni-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Unione. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Era più unita a Dio; per la quale unizione (*così legge il testo Venturi; la stampa ha* unione) era venuto a tanta purità di mente, che ec. (V)

UNIZZARE, U-niz-za-re. *N. pass.* [*Farsi uno,*] *Unificarsi, Ridursi in unità.* —, Totalizzare, Unificare, *sin. Salv. Pros. Tosc.* 1. 402. Il detto e 'l fatto viene per sovrana guisa a cumularsi, e come tutte le cose, e fino le medesime contrarietà, a semplificarsi, e, per così dire, ad unizzarsi.

UNIZZATO, * U-niz-zà-to. *Add. m. da* Unizzare. *V. di reg.* —, Unificato, *sin.* (O)

UNKEL. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella prov. del Basso Reno.* (G)

UNNA. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Westfalia. — Fiume della Turchia europea.* (G)

UNNERICO, * Un-ne-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Hunnericus. (Dal ted. *hühner reich* vale alla lettera ricco di polli; *nareich* non ricco: *unrichtig* poco esatto.) (B)

UNNI. * (Geog.) *Antichi popoli che abitavano fra la Palude Meotide e l'Oceano glaciale, secondo Ammiano Marcellino. — Popoli stabiliti nel Chersoneso Taurico e fra il Tanai, il Volga, il Mar Nero ed il Caspio. — Secondo altri, gli Unni erano una nazione tartara, dai Chinesi appellati* Hiuognou, *nome che nella loro lingua vuol dire Schiavi, e dal quale, per corruzione, si è fatto il latino* Hunni. (Mit)

UNNILA, * Un-ni-la. *N. pr. m. Lat.* Hunolias. (In ebr. *hinhhil* dare il possesso, distribuire. In ted. *unheil* male, danno, angoscia; dalla particella *un* negativa, e da *heil* salute. Di più *unheilig* irreligioso, profano. *Unila* può significare salvezza degli Unni, da *heile* salute.) (B)

UNO. [*Pronome mascolino universale indeterminato, dinotante*] *principio di quantità discreta o numerica.* [*Si adopera assolutamente qual sm. e quale accompagnanome. Nel fem. ha* Una, *e nel pl.* Uni *e* Une. *Scrivesi anche* Un *senza rispetto a vocale o consonante che segua, come torna meglio a chi scrive. Comunemente però dinanzi a consonante scrivesi tronco, eccetto che dinanzi a S che altra consonante accompagni, sebbene tronca parimente s'è scritto in tal caso, particolarmente nel verso. Dinanzi a vocale poi prende l'apostrofo se precede un nome di genere femminile.*] *Lat.* unus. *Gr.* εἷς. (In lingua mhaya *uninilegni*, in atomita *na*, in epirotico *na*, in alban. *ni*, *na*, in teut. *ein*, in sass. *an*, in got. *ains*, in runico *einer*, in fiamm. ed in oland. *een*, in dan. *en*, in celt. gall. *aon*, in brett. *eunn*, in malabaro *onna*, in borneo *una* ec.) *Bocc. nov.* 1. 20. Avendogli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per amor di Dio. *E nov.* 12. 22. Tu ne potresti così riavere un denajo, come avere delle stelle del cielo. *E nov.* 70. 4. Avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta. *Varch. Giuoc. Pitt.* L'uno, come penso, sappiate, non è numero, ma principio di numero. » *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. *Petr. p.* 2. *canz.* 42. Poi repente tempesta Oriental turbò sì l'aere e l'onde, Che la nave percosse in uno scoglio. *E p.* 2. 1. Però di tanto amico un tal consiglio Fu quasi uno scoglio a l'amorosa impresa. (Cin)

2 — * *Ancorchè come principio di numero non possa avere di sua natura il numero del più, pure quando significa più cose indeterminate ha plurale e principalmente quando è correlativo ad* Altri, o Molti. *V.* §§ 6. *e* 12. *Corticelli.* (Cin) (O)

3 — *Talvolta gli si aggiunge l'articolo. V.* § 2. *Cavalc. Pungil.* 141. Nel mare di Marsilia, delle quattro navi n'annega l'una; e nel mare di questo mondo, delle quattro anime non ne campa l'una. *E* 207. Nel mare di Marsilia, delle sei navi non ne annega l'una, ma nel mare di questo mondo, delle sei anime appena ne campa l'una. *Vit. S. Franc.* 21. È l'una delle tre più sante anime del mondo. (*Ed ivi è detto*) l'uno di loro, *parlandosi di tutti i frati.*) *Pecor. g.* 22. *n.* 2. Messer Alardo ordinò ec. tre schiere, e dell'una fece capitano ec. *Nov. ant.* 12. Allora parlò l'uno di loro ec. (*erano molti.*) (V)

4 — *Quando le cose mentovate hanno numero determinato, accennandone una, si usa l'articolo; come* L'uno degli occhi, *perchè e son pur due. Ma se il numero non è determinato, si dice.* Uno *senza articolo. Pure abbiamo esempio di questo in contrario. Fior. S. Franc.* 7. Menò seco alquanti frati, fra' quali fu l'uno frate Bernardo. *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Avendo messi gli asini loro senza dar lor bere, in una stalla ec. l'un degli asini ec. era uscito della stalla. (V)

5 — * *Anche coll'articolo per dinotare accrescimento di numero. Dav. Scism.* Per la città crebbero l'un venti i mendici. *E Lez. Monet.* Hanno fatto crescere i pregi delle cose l'un tre. *E appresso:* Se durato fosse, come da 12 a 1. la moneta scemò, così l'un dodici foran i pregi delle cose cresciuti. (*Cioè, dall'uno al venti, dall'uno al tre, ec.*) (Cin)

6 — * *Anche coll'articolo per dinotare alternazione. Cr.* 2. 16. In quelli rami non è abbondante frutto se non de' due anni l'uno. (Cin)

7 — *Quando indica quantità, mettesi anche dopo i nomi pl. come indeclinabile, senza cambiare nè genere nè numero. Franc. Sacch. nov.* 10. Dissono, ciascuno d'ogni porco fiorini uno a trargli del pozzo. (*Non si direbbe un fiorini.*) (V) *Ricett. Fior.* Sugo di more di siepe libbre una, e di more gelse una mezza. *Quad. Cont.* Pagammone per lui a Lamberlesco per braccia uno ec. di gammurra da calze. *Tes. Pov. P. S. cap.* 64. Togli viole dramme due, cassia fistola dramme una. *Ner. Art. Vetr.* 2. 42. Libbre una e mezzo d'acqua forte. (N)

a — * *Nondimeno si trova pure in questo senso accordato col singolare. Ricett. Fior.* 207. Idreleo di Galeno: Recipe litargiro d'argento libbra uno. (B)

8 — * *Nel numerarsi, quando la voce numerata va dopo, si pone nel singolare; ma se va innanzi, si pone nel pl. Dant. Conv.* 4. 24. Abbiamo di Platone, che esso vivette ottantuno anno. *E* 2. 2. Poi per la medesima via pure descendere ultra ottantuna ruota. *Petr. p.* 2. 2. L'ardente nodo, ov'io fu' d'ora in ora Contando anni ventuno interi preso, Morte disciolse. *G. V.* 1. 21. Enea ed Ascanio suo figliuolo e tutta sua gente della ventuna navi, che a quel porto si ritrovarono, la detta Reina, accolse con grande onore. (*Qui eccezione rarissima e da non imitarsi.*) (Cin)

9 — * *Talora esprime ancora l'unità di una cosa, ed anche la convenienza e lo stretto congiugnimento delle sue parti; ed è contrario di ciò che è composto, e che si può in varie parti distribuire e dividere. Galat.* Per quello, che io altre volte ne intesi da un dotto e scienziato uomo, vuole essere la bellezza uno, quanto si può il più: e la bruttezza molti; siccome tu vedi che sono i visi delle belle, e delle leggiadre giovani; perciocchè le fattezze di ciascuna di loro pajon create pure per uno stesso viso, il che nelle brutte non avviene; perciocchè avendo elle gli occhi per avventura molto grossi e rilevati, e 'l naso piccolo, e le guance

paffola, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori, e in pelle bruna, pare che quel viso non sia di una sola donna, ma sia composto di visi di molte, e fatto di pezzi. *Infar. Second. pag.* 60. E quel che dicono in questo discorso i Platonici della bellezza e della bruttezza, cioè quella essere uno, e questa per lo contrario esser più (il che fu tocco anche dal nostro Casa nel suo gentilissimo Galateo), si dee ricevere, non come detto da essi per figura di somiglianza. *Dant. Par.* 13. 60. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nuove sussistenze, Eternalmente rimanendosi una. *E Conv. p.* 171. Il desiderio della scienza non è una ma è molti. (Cin)

8 — * *E medesimamente si usò, ragionando dell'azione di un poema o di un dramma, e di altre simili cose. Infarin. Second. pag.* 64. Commendarono l'avviso dell'Ariosto, che lasciando quella strettezza, fosse ritrovator di così bel modo, e sapesse congiugnere l'uno al magnifico, il semplice al vario, e al ristretto dalle legge, il piacevole e 'l grazioso. *E pag.* 70. Ora lasciando di riguardare, di quale delle delle maniere di unità, ne siano le favole d'altri poeti ec. (Cin)

9 — * *E parimente per esprimere identicità o somiglianza perfetta, si accompagna alla preposizione* Con *Dial. S. Greg.* 22. Chi s'accosta a Dio, diventa uno spirito con lui. *Dant. Purg.* 9. Cenere o terra che secca si cavi D'un color fora con suo vestimento. (Cin)

10 — *Talora è accompagnanome. V. il Salv. Avvert. vol.* 2. *lib.* 1. *cap.* 18. [*e V.* § 1.] *Bocc. nov.* 20. 7. Ora era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero uomo e un forte. *Petr. son.* 203. Deh fosse qui quel miser pure un poco. *E son.* 207. Bel dono è d'un amante antico e saggio. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolajo, un trespolo, un paniere; Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *E* 1. 107. Un sospetto crudel del mal franzese.

11 — *Talora pure nella stessa qualità di accompagnanome vale Un certo.* [*V.* § 17.] *Lat.* quidam, quædam. *Gr.* τὶς, ὁ δεῖνα. *Bocc. nov.* 1. 6. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato. *E nov.* 21. 15. Avvenne un giorno, che una lor compagna da una finestrella della sua cella di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *E nov.* 30. 28. Un dì nella camera chiamatala, interamente come il fatto stava le dimostrarono. *Bern. rim.* 1. 64. Una mattina a buon'otta a digiuno, Venne nel mondo un diluvio.

12 — *Talora pure è accompagnanome, ma numerale, e vale Intorno, o Circa.* [*In questo sign. dicesi sempre* Un.] *Lat.* circiter, plus minus. *Gr.* ὡς ὅσον τε. *Bocc. Intr.* 10. Erano radi coloro, i corpi de' quali fosser più che da un dieci o dodici de' suoi vicini alla chiesa accompagnati. *E nov.* 72. 14. Senza che quando noi vogliamo un mille o un dumilia fiorini d'oro da loro, noi non gli abbiamo. *E nov.* 80. 5. Che potevan valere un cinquecento fiorin d'oro. *Capr. Bott.* 3. 61. Fanno che un uomo, che ragionevolmente può vivere un sessant'anni ec., vende que' pochi che gli restano ec.

13 — *Talora anche in qualità d'accompagnanome si congiugne cogl' infiniti de' verbi, che allora hanno forza di nome. Bern. rim.* 1. 107. Un dirmi ch' io le presti e ch' io le dia Or la veste, or l' anello, or la catena ec., Un voler ch' io la faccia compagnia. *E appresso:* Un non poter vederla, nè patirla. » *Bocc. g.* 10. *n.* 5. Il qual più per uno intramettere, che per molto cara o dilettevol vivanda ec. fu messo davanti al re. (*Parla di certo pesce.*) (V)

14 — *In vece di* Un solo [*o* Solo *assolutamente, detto e di persona e di cosa.*] *Dant. Par.* 2. 71. E quel, fuorch' uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. » *Cavalc. Med. cuor.* 256. Mostrasi per molte visioni le *Vita patrum;* delle quali pognamo qui pur queste una. (V) *Bemb. Asol. lib.* 1. Non che io il possa che uno a debole sono, ma quanti si vivono pronti e accorti dicitori il più, non ne potrebbono assai bastevolmente parlare. *E l.* 2. Nella quale una gli ha cotante guise d'Amari portate e raunate, che ec. *Morg.* 16. 407. Ma uno cosa nol faceva brutto. (*Cioè, nè manco una cosa sola.*) (Cin) *Amm. Ant.* 25. 7. 3. Sansone, più che leone forte e più che sasso duro, il quale uno e sanza arme perseguitò mille armati, rammollò ad abbracciare Dalila. (N)

15 — [*In vece di* Unico, *e parlando di figliuoli,* Unigenito.] *Guid. G.* Lo re Oeta aveva uno figliuola che avea nome Medea, molto bellissima, una al padre, e sola dovea essere erede del reame. » *Bern. Orl.* 1. 40. Ma non si fida tanto in cosa alcuna, Quanto in quella beltà ch' al mondo è una. (Cin)

16 — *In vece di* Ciascuno. *Lat.* singuli. *Gr.* ἕκαστος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *E nov.* 64. 3. Senza aver quattro cappe per uno, ec. » *Franc. Sacch. nov.* 211. Dissono i giovani: Che costerebbe l' uno? *E sotto:* Ma perchè voi mi parete gentiluomini, io vi torrò fiorini cinque dell' uno. (*Cioè, me le pagherete cinque fiorini l' una, ovvero, per una.*) (V)

17 — *In vece di* Un certo, *indefinitamente.* [*V.* § 11. *Lat.* quidam, quædam.] *Rusp. son.* 6. 100. Un, che ha le gambe a faccelline storte. *E* 6. 206. Un, ch' io non ho per buon, non che per santo. » *Vit. SS. Pad.* 2. 264. Incomincia a lagrimare e temere, d'una reverenzia, vedendomi così miracolosamente in quel santo luogo. (V)

18 — *In vece di* Uno medesimo, *a* Una medesima cosa. *Dant. rim.* 6. Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. *Bocc. nov.* 77. 57. Ad un' ora aveva piacere e noja nell' animo. *G. V.* 4. 5. 1. Molti Fiesolani ec. fecionsi d' un popolo co' Fiorentini. *Ricord. Malesp.* 50. La nostra città di Firenza, ch' era uno co' Romani, non potea rispirare, nè prosperare. *Petr. cap.* 6. Oh fiero volo, Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse! » *Cavalc. Pungil.* 210. Pregò Iddio più volte, che gli facessi uno, cioè uniti insieme e con seco. (*Cioè,* una cosa sola. Ut sint unum, *dice il Lat.*) *E appresso:* Priegovi che siate e dietate tutti uno, e non abbiate in voi scisma e divisione. (V) *Filoc. l.* 6. Un volere, un amore ci ha sempre tenuti legati e congiunti, ed un medesimo giorno ci diede al mondo; piacciavi, poichè un' ora ci toglie, che similmente una medesima fiamma ci consumi. (Cin)

19 — * *Invece di* Alcuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 117. Forse da uno mai tante varietadi non si videro. (V)

20 — * *Invece di* L' uomo *astrattamente, ovvero nella forza di* Altri *o di* Alcuno. *Bern. Orl.* 3. 16. Sono alla sedia sua porte attaccate, Che sbigottiscon uno, sol a vedere. *Segn. Stor. lib.* 6. Dirà qui forse uno: a che fine si debbe dare il mandato libero, se non debbe nondimeno osservarlo in altro caso, che in restando liberi, e con tal condizione? (Cin)

21 — * *Invece di* Primo, *anche dove le cose mentovate sien più di due, e colla corrispondenza di* Secondo, Terzo *ec. Fr. Giord.* 140. Sporrollo in tre modi . . . l' un modo si è *ex parte* ec. il secondo modo si è *ex parte operis.* Il terzo modo ec. (V)

22 — *Quando è correlativo ad* Altro; *sì in singolare come in plurale, riferendo due cose mentovate, l' Uno val Primo, l' altro Secondo; e talora vagliono Entrambi, Amendue. Lat.* uterque. *Bocc. nov.* 10. 17. Tanto l' età l' uno e l' altro da quello, che essere soleano ec., gli aveva trasformati. *E* 17. 40. Che le mie cose ed elle ti sieno raccomandate, e quello dell' une e dall' altra facci, che credi che sieno consolazione dell' anima mia. *Fiamm.* 5. 22. quasi ogni volta sperava l' une cresciute, e l' altre dover trovare scemate. *E* 6. 23. Immaginai di voler fare siccome fecero i Saguntini o gli Abidei, gli uni lamenti Annibale Cartaginese, e gli altri Filippo Macedonico. *Petr. cap.* 1. Scaldava il sol già l' uno e l' altro corno Del Tauro. *E son.* 266. Ov' è 'l bel giglio, e l' una e l' altra stella, Ch' al corso del mio viver lume dienno? *Bern. rim.* 1. 106. Che l' uno e l' altro mostrarò lor io.

2 — * *E con qualche varietà. Bemb. Pros.* 1. 16. Essi a poco a poco della nostra (*lingua*) ora una, ora altre voci ec. pigliando ec. *Boez.* 79. L' altro all' uno, e l' uno all' altro manca. *E* 66. Le qua' cose l' una dell' altra e l' altra dell' una si dimostra. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. *tit.* L' uno è serrato in una cassa, sopra la quale standovi l' un dentro, l' altro colla moglie dell' un si giace. *Alam. Colt.* 6. 111. Dal traverso venga Uno altro a ferir. (V)

3 — *Dicesi* L' uno o l' altro, *con la negativa seguente, e vale* Nè *l' uno nè l' altro. Vit. SS. Pad.* 2. 121. L' uno e l' altro mai non s' appressimarono all' altare per dire messa. (V)

4 — L' uno e altro *anco si dice quantunque le cose nominate sieno di genere o di sesso diverso; ed anche riferendosi a cose tutte di genere femminile. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Tornossi a casa, disideroso di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco ed all' uno ed all' altro. *Pass.* 200. Beni naturali sono e nel corpo e nell' anima, o comune e l' uno ed all' altro. *Cavalc. Med. cuor.* 214. Lo spirito è pronto e la carne è inferma, e anche non può fare sempre tanto l' uno quanto e l' altro. (V) *Borgh. Vesc. Fior.* 471. Uomini o per dottrina o per santità, o per l' uno e per l' altro eccellenti. (Cin)

5 — L' uno per l' altro *vale Questo per quello, o L' uno in cambio dell' altro. V. anche il* § 24. *Bocc. nov.* 52. 21. Le quali son sì simiglianti l' una all' altra, che spesse volte mi vien presa l' una per l' altra. *E nov.* 72. 10. Vada l' un per l' altro. » *Lor. Med. Alterc.* Qui un per un' altra non si dice, Nè è la lingua al proprio cor contraria. (Cin)

6 — L' un per l' altro *vale anche L' uno ragguagliato coll' altro. Alam. Colt.* 4. 87. E l' un per l' altro da vergogna spinto, E 'nvidioso al vicin, men pigro viene.

7 — * L' un per l' altro *vale anche Scambievolmente. Vit. S. Onofr.* 144. Noi abbiamo molto conforto e diletto insieme l' uno per l' altro. (V)

8 — L' uno sull' altro, *dicesi de' danari che si numerano di presente e alla mano. Cecch. Dot.* 1. 1. Dando i danari l' uno sull' altro, tu mi fai tanto cordoglio attorno. (V)

9 — * L' uno appresso l' altro, *parlando di persone, vale Alla fila, e parlando di cose, Di seguito. Bocc. g.* 2 *n.* 1. Il quale lavorando, l' un di appresso l' altro, le giovani incominciarono dargli noja. (V) (N)

10 — * Uno innanzi altro *vale Alla fila. Dep. Decam.* 100. Il medesimo poeta (*Dante*), Mentre che su per l' orlo, uno innanzi altro; che imitò il Villani: Sì che con grande affanno, quasi uno innanzi altro, salirono in su la spianata del campo: che importa, ec. Alla fila; » Dante disse altrove: L' uno innanzi, e l' altro dopo. (V)

11 — * Uno ed un altro *si usò per esprimere numero indeterminato. Ar. Fur.* 10. 60. Uno ed un' altro a lui, per mirar quella Bestia, sopra cui siede, unica e rara, Maraviglioso corre e stupefatto. (Cin)

12 — * *Talora con la corrispondenza di* Altro, *anche si re-*

plicò, invertendo la collocazione de' due vocaboli. Bern. Orl. 37. 2. Quivi venne a cascar colui s'l conte, E l'una all'altro e l'altro all'uno è in braccio. (Cin)

12 — * *Talora si tace dinanzi alla particella* Altro. *Bocc. g.* 4. *c.* 4 E fra la brigata, chi una cosa e chi altra diceva. *Dant. Inf.* 30. Nel tempo che Giunone era turbata Per Semelè, contra 'l sangue tebano, Come mostrò una e altra fiata. *Petr. p.* 2. *canz.* 41. Gli animi ch'al tuo regno il cielo inchina Legbi ora in un e or in altro modo. (Cin)

14 — * *Talora in vece di* Altro *si replicò la stessa voce* Uno. *Coll. Ab. Isac. Prol.* 12. Uno uomo gli presentoe per un garzone due sporte . . . e 'l garzone nascostene una nella via, portogliene pur l'una. *Fr. Giord.* 304. Il Signore si infinse, cioè una mostrava e una intendea. (V) *Dant. Purg.* 32. 33. Li veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra, e baciarsi una con una. (Cin)(N)

23 — * *Talora si tace. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon danajo. *Petr. p.* 1 133. Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparsa di rose i belli omeri vela. (Cin)

24 — *Dicesi* Una *per* Una cosa, *ma sempre in corrispondenza di* Altra. *Fr. Giord.* 122. Forse che 'l credi ingannare per arte di parole, o farli veder una cosa per un'altra *E* 219. La quale (*lingua*) è fatta a due officii: l'una a lodare Iddio, l'altra a confessare i peccati. (*Cioè, prima, e poi.*) *E* 227. Onde non era doppio, o che ci dimostrasse una, e avesse un'altra. *Nov. ant.* 4. 2. Alcuno de' savii riputava movimento d'omori, alcuna fievolezza d'animo ec.; chi dicea una, chi un'altra, secondo le diversità di loro scienzie. *Lasc. Parent.* 2. 7. Viene, ec., acciocchè tu mi raccompagni a casa; che non m'avvenga poi una per un'altra *Franc. Sacch. nov.* 222. Il Pistoja si segnò, dicendo: Oh, ella canta una, e fa un'altra. (V) (N)

2 — *E per* Primamente, *rispondendogli* l'altra; *ovvero e ancora. Vit. S. M. Madd.* 112. Avevano cagione di piagnere doppiamente, l'uno per lo Signore cui eglino amavano cotanto, e udendo ch'era di lui fatto cotanto strazio, e ancora per loro medesimi, che erano partiti, ec. *Vit. S. Franc.* 207. E quando orava tra' frati sanza nulla boce, ovvero sospiro, o altro segno attuale, era il suo orare: l'una per non impedire gli altri, l'altra perchè nulla vanagloria gliene potesse surgere. *G. V.* 12. 125. E ciò fece il Papa a petizione del Legato di Lombardia, l'una per rompere la lega già cominciata, l'altra perchè i Marabugiani fossero riverenti al Legato. (V)

3 — * *Ed in forza di avv. per* Insieme. *V.* Una. (A)

4 — *Dicesi* L'una, *in parentesi, per* Oltrechè. *Fir. Asin.* 304. Perciocchè (e l'una ch'io era soverchio curioso di veder cose nuove,) io sperava di veder la vendetta di quei ladroni. (V)

25 — * *Dicesi* Una balestrata, Una cosa da niente, Una ghieradaldana, Una grambiata, Una stringa, Una volta, Un batter d'occhio, Un buon pezzo, Un carico di legnate, Un carpiccio, Un cotal pocolino, Un diluvio, Un dito, Unifico, Un flagello, Un frullo. Un gran pezzo, Un jota, Un mare, Un mondo, Un niente, Un nugolo, Un'ora dopo l'altra, Un zero, Un pelacucchina, Un pelo, Un pezzo, Un pezzo prima o Un pezzo fa, Un pistacchio, Un pochettino, o Un pochino, o Un pocolino, Un poco, Un puntal d'aghetto o di stringa, Un subisso, Un tempo, Un trar di balestro, ec. ec. *V. a' lor luoghi.* (O)

26 — * *Dicesi assolutamente* Una delle due, *come per scelta o distinzione di un dilemma, o di due cose qualunque. Magal. Lett.* Ora se adesso preponderano e prima no, sarà una delle due, o che queste specie si pesino ad un'altra bilancia più gelosa ec. (N)

27 — * *Dicesi* Uno ed uno *per* Questo e quello, Chi e chi *Dant. Purg.* 16. Che nel cielo uno e un quaggiù la pone. *(La cagione della umana corruttela.)* (N)

28 — *Dicesi* Uno per uno, *V.* § 12. (V) *Cavalc. Op.* 3. 47. Ne diede *(degli oboli)* un per uno. (G. V.)

29. — * *Dicesi* L'uno *e talora si riferisce ad* Occhio, *e fu detto* Veder coll'uno *per indicare un* Guercio. *Dant. Inf.* 28. Quel traditor che vede pur coll'uno, E tien la terra. *(Parla del Signore di Rimini.* (N)

30 — *Dicesi* Quell'uno, Quest'uno, *e simili, e son maniere nelle quali la voce* Uno *è di più, e solamente accenna con maggior evidenza e precisione. Lat.* hic unus, ille unus. *Fiamm.* 4. 82. Deh desti tu a tutte, o a questa una ec. quella fede ec. che a me donasti? *E* 7. 33. Ma se forse, o donne, i miei argomenti frivoli già tenete ec., questo uno solo, ed ultimo, a tutti gli altri dia supplimento. *Petr. son.* 127. Non pur quell'una bella ignuda mano ec., Ma l'altra, e le due braccia. *E son.* 221. E caramente accolse a sè quell'una. *E canz.* 12. 3. Ho di gravi pensier tal una nebbia, Qual si leva talor di queste valli. *E canz.* 41. 7. Quell'uno è rotto, e 'n libertà non godo.

31 — *Dicesi* Sol uno, *e vale* Solo, Soletto. *Bocc. canz.* 4. 7. Una fatica sola ti va' dare, Che tu ritruovi Amore, e a lui sol uno ec. Dimostri appien ec. (V) *Dant. Inf.* 2. 31. Lo giorno se n'andava. ec., ed io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra ec. (N)

2 — * *E così nel fem.* Sol'una. *Salvin. Odiss.* E tu sol'una ec. (G.V.)

32 — *Dicesi* Tutt'uno, *e vale* La medesima cosa. [*V.* Tutto, § 31.] *Lat.* idem, eadem res. *Gr.* τὰ αὐτά. *Dant. Conv.* 93. Cortesia e onestade è tutt'uno. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno.

33 — [*Con diverse particelle forma diversi avverbi e modi di dire.*] Ad una, [A una, *per Insieme, D'accordo, o Nel punto stesso* e *Ad una voce.* [*V.* Ad una, § 1, e *V.* A una.] *Dant. Purg.* 21. 33. Perchè tutti ad una Parver gridare.

2 — Ad una [*vale anche Ad una voce.*] *V.* Ad una, § 2.

3 — * Ad una ad una, Ad uno ad uno, Ad uno per uno, *Un dopo l'altro, Ad un per volta. V. a' lor luoghi.* (A)

3 — Ad una voce, [Ad una boce, A una voce,] *Concordemente,* [*Unitamente. V. a' lor luoghi.*] *Lat.* uno ore. *Bocc. introd.* 52. Ad una voce lui primo del primo giorno elessero.

4 — * *Dicesi* Ad una misura, A una misura, Ad una rate, A una rate, Ad una rivolta d'occhi, Ad un attimo, Ad o A un corpo, Ad uno animo, Ad un tratto, A una balestrata, A una bocca, A una cosa per volta, A una gittata di mano, A una gittata di pietra, A una parola, A un animo, A una volta, A un bel bisogno, o A un bisogno, A un bel circa, A un caldo, A un capo, A un colpo, A un dì, A un dipresso, A un fiato, A un filo, A un filo per volta, A un modo, A o Ad un'ora, A un'otta, A un pari, A un parto, A un pelo, A un pezzo, A un portato, A un puntino, A un punto, A un punto preso, A un tanto la canna, A o Ad un tempo, A un trar di mano, A un tratto. *V. a' lor luoghi.* (O) (N)

34 — A uno, [Ad uno,] *posti avverb. Insieme.* [*V.* A uno.] *Guid. G.* Non volle Ettorre contraddire al consiglio di tanta gente, che tutti s'accordavano a uno » *Tesorett. Br.* 10. E tutti per ciascuno Si rafrenaro ad uno, Che la lor discordanza Ritornì 'n agguaglianza. *Bemb. Rim. canz.* 4. E tutto quel di lui, che giova e piace, Ad un col tuo mortal sotterra giace. (Cin)

2 — A uno a uno, [Ad uno ad uno, Ad una ad una, A una a una, *posti*] *avverb. Successivamente, Distintamente, Separatamente l'uno dall'altro.* [*V.* Ad una ad una, Ad uno ad uno, e *V.* A uno a uno, § 1.] *Lat.* singillatim, singuli. *Gr.* καὶ ἕκαστον. *Sen. Ben. Varch.* 7. 2. Conciossiachè egli possegga, come fanno i Re, tutte le cose insieme, e la proprietà di loro a una a una sia sparsa in chiaschedunno *Bern. rim.* 1. 22. E che sia 'l ver, va leggi a una a uno i capitoli miei.

3 — * A uno a uno *e is anche A solo a solo. V.* A uno a uno, § 3. (N)

4 — A un per uno, [Ad uno per uno, A uno per uno, Uno per uno, *posti avverb. Ciascun da sè o Un dopo l'altro*], *A uno e uno.* [*V.* Ad uno per uno, e *V.* A un per uno.] » *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. 3. Ora di questi suoni o pronunzie si parlerà di sotto una per una. *E* 1. 3. 4. 3. Di cui una per una partitamente diremo nostra credenza. (V)

5 — * Ad uno ad uno *si usa ancora per dinotare* Tutti e Ciascuno, *senza mescolarvi l'idea di ordine o di successiva progressione. Bern. Orl.* 40. 22. Si sentì tutto avviluppare il core, Perchè tutti color che nominava Son di cristianità la gloria e 'l fiore, Ed egli ad un ad un tutti gli amava. (Cin)

35 — * Di una in una, D'un in uno, Una per una, *posti avverb. Successivamente, Una cosa dopo l'altra. Sannazz. Arcad. Pros.* 18. Indi prendendo io una bianca colomba e lu tirandole una per una le penne, e gittandola nelle fiamme seguiterai ec. *E appresso:* Le quali cose poi che di una in una avemmo fra noi maravigliosamente commendata ec. *Cas. Tratt. Uff.* Essendoci ancora di questa i suoi particolari ammaestramenti, quelli sieno da noi chiaramente d'uno in uno dimostrati. (Cin)

36 — In una, In uno, *posti avverb. Insieme.* [*V.* In una e In uno.] *Lat.* una, simul. *Gr.* ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. nov.* 24. 2. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno, cioè che amendui gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n'erano divenuti. *G. V.* 2 80. 10. Il Cardinale ec. richiese cautamente l'altro collegio, che quando a loro piacesse, si congregassero in una. *M. V.* 11. 24. Gli mosse a congiura, e in una a cercar de' modi ec. » *Varch. Stor.* 1 3. Finalmente per ridurre le mille in una, non vogliono gli amici difendere, nè possono offendere i nimici. (Cin)

2 — *Fu detto* In una medesima cosa, *per* Una medesima cosa. *Vit. S. Gir.* 46. T'accostasti (*parla a Gesù Cristo*) alla mia umanità fatto uomo, e Dio essendo, come prima t'eri in una medesima cosa col tuo Padre. (*Forse vale* insieme col tuo Padre.) (V)

3 — *Dicesi* In un animo, In una parola, In un atomo, In un attimo, In un baleno, In un batter d'occhio, In un canto, In un credo, In un istante, In un modo, In un momento, In un'ora, In un passare, In un punto, In un subito, In un tratto ec. *V. a' lor luoghi.* (O) (N)

37 — * *Nota modo proverb. Franc. Sacch. nov.* 142. Egli è meglio corta follia che lunga: e farò come colui che dice: Uno, due e tre; io mi scompagno da te; e con voi non ho più a fare nulla. (*Che è come dire:* alla terza ho imparato.) (V)

38 — [*Col v.* Andare:] Andar nell'un vi' uno = *Non la finir mai, Andar nell'infinito Salvin. Disc.* 2. 322. Ma ciò sarebbe andare nell'un vi'uno; e però ec. faccio fine.

2 — * Andare a uno a una = *Andare a uno per volta, V.* Andare a uno a uno. (A)

3 — * Andare a uno e ad una = *Andare insieme. V.* Andare a uno. (A)

4 — * *E* Andare per uno, da uno = *Andarlo a chiamare, Andarlo a trovare ec. V.* Andare per uno. (A)

e —* Andare per uno *vale anche Andare invece di uno. V.* Andare per uno, § e. (A)

ee — [*Col s.* Avere:] Non ne aver un per medicina, *dicesi proverbialmente del Non aver niente d'alcuna cosa. Lor. Med. canz.* 71. e. Non tien l'anime co'denti, Ch'on non ne ha per medicina.

40 — [*Col v.* Essere:] Esserci per uno = *Contar per uno, Non esser da più degli altri. Tac. Dav. Ann.* 10. 142. Avendo risposto, esserci solamente per uno, nè poterne più di loro, disse, che lo aspettasse in palagio.» *Stor. Semif.* 71. Molti ancora vi andarono di Toscana, fra li quali si fu per uno (*fu uno*) lo Visconte di Semifonte. *E* 70. Infra quegli tali che per via morivano, si fe per uno lo Aliprando barone di Lamagna. (V)

e —* Essere tutt'uno = *Essere una cosa. V.* § 02. (N)

41 — *Col v.* Levare: Levar uno = *Andarlo a pigliare per condurlo in un luogo. V.* Levare, §. 06. (N)

42 —* *Col s.* Mandare: Mandare per uno = *Mandare a chiamare uno che venga a te, Farlo venire a te. V.* Mandare, § 74. (A)

43 — *Col v.* Mangiare: Mangiarsi uno, *fig.* = *Sopraffarlo con parole o bravate, Usargli angherie e violenze. V.* Mangiare, § 02. (A)

2 —* *E* Mangiarsi uno cogli occhi = *Guardarlo fiso e con affetto sensuale e disordinato. V.* Mangiare, § 09. (A)

44 —* *Col v.* Menare: Menare uno = *Dirigerlo ne'suoi affari. V.* Menare, § 00. (N)

e —* *E* Menar uno con parole = *Aggirarlo.* Menare, § 01. *V.* (N)

40 —* *Col s.* Mettere: Mettere il cuore in uno = *Riporre ogni fede in lui. V.* Mettere il cuore in alcuna persona, § 2. (A)

46 —* *Col v.* Pettinare: Pettinare uno, *fig.* = *Fargli una buona sciacquata, ed anche Fare una critica mordace alle sue opere.* (A)

47 —* *Col v.* Pigliare: Pigliarla per uno = *Essere a suo favore, Proteggerlo, Ajutarlo. V.* Pigliare, § 10. (A)

e —* *E* Pigliarsela da una = *Recarsi un ingiuria di esso. V.* Pigliare, § 21. (A)

42 — [*Col s.* Recare:] Recare in uno = *Mettere a comune.* [*Accomunare. V.* Recare, § 02.]

e — Recare in una = *Riunire, Congregare.* [*V.* Recare, § 02.]

e — Recare molte parole in una = *Conchiudere, Ristringere il ragionamento.* [*V.* Parola, § 70.] *Lat.* rem in pauca conferre, paucis rem absolvere. *Gr.* διὰ βραχέων ποιεῖσθαι τοὺς λόγους.

4 —* Recare uno a sè = *Guadagnarlo o semplicemente Farlo venire a sè. V.* Recare, § 42. (N)

e —* Recare a uno di. *V.* Recare, § 01. (N)

e —* Recare ad uno, *e vale lo stesso. Tesorett.* e. E refrenar ciascuno, Sì ch'i' gli rechi ad uno. (Cin)

7 —* Recarsi ad uno = *Riunirsi. V.* Recare, §. 110. (A)

e. —* Recarsi un'ingiuria o *simile* da uno = *Riconoscerla, Riputarla fatta da lui. V.* Recare, § 02. (A)

9 —* Recarsi in uno = *Sommare. V.* Recare, § 184. (N)

40 —* *Col v.* Rendere: Rendere una per una = *Dare il contraccambio. V.* Rendere, § 73. (N)

50 —* *Col v.* Rivedere: Rivedere il pelo a uno = *Rivedergli severissimamente il conto delle sue operazioni. V.* Pelo, § 02. (A)

51 —* *Col v.* Sapere: Sapere uno = *Sapere che sia di lui. Bocc. nov.* Poichè così è che Pietro tu non sai, e tu dimorerai qui meco ec. (A)

52 —* *Col v.* Sonare: Sonarla a uno = *Accoccargliela V.* Sonare, § 10. (A)

53 —* *Col v.* Uscire: Fare uscire uno = *Stimolarlo tanto colle parole ch'e' s'induca a fare e dire quel che tu desideri. V.* Uscire. (A)

54 —* *Col v.* Venire: Venir per uno = *Venire a chiamare o a prenderlo V.* Venire. (A)

ee —* *Col s.* Volgere: Volgersi ad uno o Esser volto ad uno, *fig.* = *Aver passione per lui, Inclinar coll'affetto verso di lui. V.* Volgere. (A)

ee — (Gram.) Numero dell'uno, d'un solo: *termine grammaticale che significa Numero singolare. Salv. Avvert.* 1. 2. e. 37. Solamente ne' nomi il consentano, e ciò nel numero che si chiama di un solo. *E appresso:* I medesimi nomi ec. quasi sempre troncar si possono nel numero dell'uno. (V)

UNOCOLO, U-nò-co-lo. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Monocolo, *V. Salv. Cicl.* e. U' di marino Dio i figli unocoli omicidi Ciclopi abitan gli antri. (A) (*L'ediz. del Manni da noi qui cit. legge* unocoli.) (N)

UNONTIO. * (Mit. Amer.) U-nòn-ti-o. *Nome dell'Ente supremo presso gl'Irocchesi.* (Mit)

UNQUA. *Avv.* [*V. L.*] *Mai; altrimenti* Unque, [Unquanche, Unquanco, Unquemai.] *Lat.* unquam. *Gr.* ποτέ. (*Unquam, da uno quovis tempore,* secondo il Littleton.)

e — [*Per lo più è accompagnato con la negazione; onde corrisponde meglio al* Nunquam *de' Latini.*] *Petr. canz.* 20. 2. Che per nostra salute unqua non viene.

e —* *E senza la negazione. V.* Unque, § e. (Cin)

4 —* *Talora anticamente fu usato in sign. di* Qualunque o Ciascuno. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. e. Ben è vero tuttavia, che e con la carne nel sepolcro, e con l'anima in unqua parte la divinità era unita. (V) (*Ma in un altro testo, come si legge nella variante a piè della pagina, è scritto* ciascuna.) (Cin)

Unqua diff. da *Unque*. Secondo il Bembo, *tra Unque* ed *Unqua* è questa differenza, che la prosa si serve solo del primo, e il verso di ambedue.

UNQUANCHE, Un-quàn-che. *Avv.* [*comp. V. A. V.*] *Mai, Giammai.* [*Lo stesso che* Unquanco, *V.*] *Lat.* unquam. *Gr.* ποτέ. *Dant. Inf.* 33. 140. Che Branca Doria non morì unquanche. *Tes. Br.* e. ee. Quando 'l parlatore dice che è una pessima cosa, e non *fu* unquanche veduta, nè udita. *Fr. Giord. Pred. S.* La maggiore e la migliore che unquanche avesse il mondo. » *Castelvetr. Giunt.* 03. *Bemb. Pros.* f. 2. (Cin)

a — [*È detto per ischerzo e senza determinato senso.*] *Bocc. nov.* 60. 10. Egli sapeva tante cose fare e dire, che domine pure unquanche.

UNQUANCO, Un-quan-co. *Avv.* [*comp. da* Unque ed Anco, *quasi, Mai ancora. Voce affetta che trovasi sempre accompagnata col tempo passato in luogo di* Mai, o Giammai.] —, Unquanche, *sin. Lat.* unquam. *Gr.* ποτέ. *Petr. canz.* 22. e. Ben sai che sì bel piede non toccò terra unquanco. *Dant. Purg.* 4. 170. Certo, Maestro mio, diss'io, unquanco Non vid'io chiaro, siccom' io discerno. *E Par.* 1. 40. Aquila sì non gli s'affisse unquanco. *Ar. Fur.* 10. 120. Che con viso sì orribile e sì brutto Unquanco non avea fortuna esperta.

e — [*Non è senza la negazione se non quando domanda o dubita o fa il parlare indeterminato.*] *Petr. son.* 193. L'adornar sì, ch'al ciel n'andò l'odore, Qual non so già se d'altre frondi unquanco » *Bemb. rim. son.* 14. Porlo, se 'l valor vostro arme e perigli Guerreggiando piegar nemica unquanco. (Cin)

3 — [*Talora fu adoperato in modo astratto, siccome vocabolo troppo ennoioso e affettato.*] *Lasc. rim.* e. 220. Dunque scrivendo voi con lieta cera, senza mai uopo usar, *guari* o *unquanco*, Portate de' poeti la bandiera. » *Bern. rim. cap. a Fr. Basi.* Tacete unquanco *pallide viole, E liquidi cristalli, e fere snelle.* (Cin)

UNQUE. *Avv.* [*V. L. e poet. usata per lo più con la negazione invece di* Mai o Giammai.] *V.* Unqua. *Bocc. nov.* 20. 10. Ma unque a Dio non piaccia che sopra a così nobil vivanda ec. mai altra vivanda vada. *E nov.* 05. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia ec. che io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore. *Dant. Par.* e. ee. Sì che unque poi Di riedir non fui sanza disiro. *Tes. Br.* 1. 10. Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto, tutta fiata era egli nel suo eternal consiglio. *Filoc.* e. 277. Là ec. è venuto il più villan cavaliere che unque portasse arme. *Alberi. cap.* 02. Meglio è avere alquanti acerbi nimici che quelli amici che pajon dolci; che quelli spesso dicon vero, questi non unque.

e — [*Ed anche non accompagnato da particella che neghi.*] *Esp. Purg.* e. 102. Pon mente se di là mi vedesti unque. *E Purg.* e. 80. O anima, che vai per esser lieta ec., Guarda se alcun di noi unque vedesti. *Esp. Pat. Nost.* I rami di questo albero sono tutti gli eletti che unque furono e sono e saranno.

e — [*Replicato acquista una certa forza maggiore.*] *Esp. Pat. Nost.* L'umile ubbidisce tutto ec., che non dice unque unque, perchè vo io più qua, che là?

UNQUEMAI, Un-que-mà-i. *Avv. comp. Che si scrive anche* Unque mai *Giammai, Mai mai. Lat.* unquam. *Gr.* ποτέ. *Dant. Rim.* 28. Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue Del paese d'Europa, che non perde Le sette stelle gelide unque mai. *Nov. ant.* 2. 4. E questo si scrisse per lo minore dono ch'egli facesse unque mai. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi è in peccato, e dee entrare per male via, unquemai non n'uscirebbe, se la misericordia non ne 'l traesse.

UNST. * (Geog.) *Una delle isole Shetland.* (G)

UNSTRUT. * (Geog.) *Fiume degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)

UNTARE, Un-tà-re. [*Att. e a.*] *Lo stesso che* Ungere, Ugnere, *V. Lat.* ungere. *Gr.* χρίειν. (Da *unctum* part. di *ungere.*) *Red. Annot. Ditir.* 154. Prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero. » *Magal. part.* 1. *lett.* e. Vi sono certi liquori, che a untarne sostanze elettriche non impediscono l'ejaculazione della facoltà attrattrice, ed altri sì. (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi maraviglio bene come il dottissimo medico che assiste, non abbia voluto dare al Sig. N. N. la soddisfazione di untarsi ec. (N)

e — *Dicesi* Untare o Untarsi gli stivali e *fig. vale Piaggiare, Adulare. Varch. Ercol.* 07. Questi tali, che vengono o untano gli stivali a lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini. (B)

UNTATA, * Un-tà-ta. *Sf. L'untare; altrimenti* Untatura, Ugnimento. (*V.* Ugnimento.) *Ricett. Fior.* 100. Si può in cambio di rinvolgerlo nell'olio violato dare un poco d'untata con esso al vaso. (Pr)

UNTATO. Un-tà-to. *Add. m. da* Untare; [*altrimenti* Unto.] *Lat.* unctus.

UNTATORE, * Un-ta-to-re. *Verb. m. di* Untare. *Che unta. V. di reg.* (O)

UNTATRICE, * Un-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Untare. *V. di reg.* (O)

UNTATURA, Un-ta-tu-ra. *Sf. L'untare; e fig. Piaggeria, Adulazione.* (*V.* Ugnimento.) *Magal. Lett.* 212. Che? mi sminchionate, eh? . . . V. S. pretendeva ch'io le rendessi la parigila a conto del suo capitolo al Marchese del Bucine seniore, e però m'ha dato questa untatura. (B)

UNTERSEN. * (Geog.) Un-ter-sèn. *Città di Svizzera.* (G)

UNTERVALD. * (Geog.) Un-ter-vàld. *Cantone della Svizzera.* (G)

UNTICCIO, Un-tic-cio. *Add. m. dim. d'*Unto. *Alquanto unto* [*o imbrattato, Sudicìccio.*] *Benv. Cell. Oref.* 20. Per tal cagione la dell'opera divenne alquanto unticcia e lorda.

UNTISSIMO, Un-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Unto. *Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono averne in stomaco e tutto il ventre untissimo.

UNTO. *Sm. Cosa unta o che ugne*, [*Materia untuosa.*] *Lat.* unctum. *Gr.* τὸ κεχρισμένον.

2 — [Unguento cosmetico, Pomata.] *Ar. sat.* 1. Il sollmato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che sì tosto il viso lor s'affaldi.

3 — [Unguento medicinale.] *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri.

4 — Il mangiare di grasso. *Bern. rim.* 1. 62. Che quel vantaggio sia tra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlatto e' panni bui, Quel ch'è tra la quaresima e fra l'unto.

5 — *In gergo*, [Unto bisunto *fu detto per*] *un Cappone cotto. Bocc. nov.* 61. 10. Va nell' orto; appiè del pesco grosso troverrai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia.

6 — Untume. *Rim. ant. Anton. Pucci.* Sappiti, amico mio, guardar dall'unto. *(Cioè* dell'untume, *e questo è detto fig. per quello che il Boccaccio nella medesima guisa chiamò* Grascia di S. Giovanni Boccadoro.) (V)

7 — (Ar. Mes.) *Detto di persona* Unto *vale anche* *Battilano ; così detto, perchè tali uomini, maneggiando sempre lane unte, sono ancor essi sempre unti, e s'estende Gente d' infima plebe. Min. Malm. pag.* 326. Aggiungendo al detto *fra i cannelli* il detto *qualsivoglia unto*, intende che sieno i battilani, che fra gli unti sono i più vili, fanno le foggie. (A) (B)

UNTO. *Add. m. da* Ungere *o* Ugnere. [*Impiastrato con grasso o altra cosa untuosa; altrimenti* Untato.] *Lat.* unctus. *Gr.* κεχρισμένος. *Dant. Inf.* 6. 16. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra. *Bocc. Introd.* 7. Non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte. *Malm.* 6. 66. L' unto Sgaruglia con frittelle a josa, Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famose.

2 — * *Unto* o Bisunto *vale Molto unto; Sporchissimo. V.* Bisunto, § 1. *Salvin. Pros.* Magro, lacero, unto bisunto ec. (G. V.)

3 — *Fig.* [*parlando di persona*] Vile e Plebeo. *Malm.* 6. 14. E tra cannelli infin qualsivoglia unto Ha i suoi stipetti, o seggiole di panno.

4 — * (Eccl.) Unto *è più comunemente* Unto del Signore: *Persona consacrata da sacre unzioni, come Re, Sacerdote e simili. Diod.* 2. *Sam.* 1. 16. Io ho fatto morir l' unto del Signore. *E* 1. *Sam.* 16. 6. Certo l'unto del Signore è davanti a lui. (N)

2 — * *E per autonomasia detto di* Cristo. *Diod. Hab.* 3. 13. Tu uscisti fuori in salute del tuo popolo, in salute col tuo unto. (N)

5 — * (Ar. Mes.) Pan unto, e Panunto. *V.* Pane, § 61. *e V.* Panunto, *e dicesi anche fig.* (A)

2 — * *Così da alcuni dicesi* il pan dorato. *V.* Pane. § 29. (N)

UNTORI. * (St. Mod.) Un-tó-ri. *Sm. pl. Così appellavansi in Milano coloro che nel tempo della peste nel secolo XVII furono creduti autori o propagatori della peste per mezzo di certe polveri venefiche, o di materie untuose.*

UNTORIO, Un-to-ri-o. [*Sm.*] *V. A.* [*che trovasi usata in sign. di*] *Unzione o Unguento. Lat.* unguentum. *Gr.* μύρον. *Cr.* 6. 61. 6. Dell'elaterio e della trementina si fa ottimo untorio da rompere le posteme.

2 — * *Ed in forza di add. per* Ciò che può servire ad ungere, *come* Luogo untorio, *cioè destinato alle unzioni;* Grasso untorio, Medicamento untorio ec. *Lat.* unctorius. *Romani.* (N)

UNTOSITA', Un-to-si-tà. [*Sf. V. A. V. e di* Untuosità.] —, Untositade, Untositate, *sin. M. Aldobr.* I sentimenti dell'assaggiamento della lingua sono questi in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untosità, acetosità, ec. *Cr.* 2. 20. 10. Il nobile loto, il quale è netto e libero dalla terrestrità grossa per la sua untositade, tosto produce la pianta grassa da mangiare. *E* 5. 6. 2. I loro corpi *(dell' avellane)* son più sodi e più spessi, e sanza untositade. *(Così nel testo a penna; lo stampato ha per errore* ventositade.*)*

UNTUME, Un-tu-me. [*Sm.*] *Materia untuosa*, [*come* Sugna, Burro, Lardo *e simili; altrimenti* Unto.] (*V.* Untuosità.) *Lat.* pinguedo. *Gr.* λιπαρία. *Cr.* 6. 60. 4. Ma poi con l' acqua calda si lievi cautamente lo strettojo della gamba, e 'l nervo s' unga con alcuno untume.

2 — Sucidume, [Lordura.] *Bocc. nov.* 60. 9. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopascio. *Bern. rim.* 1. 66. Se non gli desse noja già l'untume. *Malm.* 6. 62. Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo.

3 — Untuosità. *But.* Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l'untume, cioè l'untuosità.

4 — [Unguento cosmetico, Pomata.] *Fr. Giord. Pred. R.* Procurano di farsi la faccia bianca e lustra a forza d'untumi tolti delle carogne più fetenti.

UNTUOSITA', Un-tuo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Untuoso. [*Stato e Qualità di ciò ch'è untuoso.*] —, Untuositade, Untuositate, Untosità, Ontuosità, *sin. But.* [*Purg.* 26. 6.] La fiamma è untuosità che esce dalla materia, e convertesi in fummo. *Zibald. Andr.* 110. Dolcezza, amaritudine, salsezza ed untuosità. *Tratt. segr. cos. donn.* In cotali loro untuositadi pensano di rinvigorire. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* È vero che (*la polpa di cocco*) fa sopra quella untuosità, e questa io talvolta ho fatto separare. (N)

Untuosità diff. da Untume e da Unzione. Untuosità è qualità, Untume è materia, Unzione è atto. Untume talvolta vien detto in luogo di Untuosità, quando non si sa considerare la qualità senza riferirla alla materia a cui si appartiene.

UNTUOSO, Un-tu-ó-so. *Add. m. Che ha in sè dell'unto, del grassume. Lat.* unguinosus, pinguis, *Gr.* λιπαρός. *Cr.* 1. 4. 14. Le sue triache sono le cose untuose e dolci.

2 — *Fig.* [*ed in modo proverb.* Untuoso e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere, *cioè Il viver bene e beatamente fa presagire, predire un regno eterno.*] *Buon. Fier.* 6. 6. 6. Untuoso e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere.

3 — [*Ed in forza di sost.*] *Ricett. Fior.* 14. Ha in sè (*l'allume rotondo*) un certo che di giallo e d'untuoso, ed in oltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi. *E* 66. Certi semi, che hanno del viscoso e dell'untuoso.

UNXIA. * (Mit.) Un-xi-a. *Soprannome di Giunone, invocata in una delle cerimonie del matrimonio, la quale consisteva nel fregare con olio o grasso le colonne della porta della casa ove si stabilivano gli sposi per allontanarne i mali, e l'effetto degl' incantesimi.* (Mit)

2 — * *Dea che particolarmente all'uso delle essenze presedeva.* (Mit)

UNZIONCELLA, Un-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim.* d'Unzione. *Lib. cur. malat.* Vi usano una unzioncella fatta di grasso di cappone stratto. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Qualche unzioncella esterna di olio di mandorle dolci o di scorpioni. (N)

UNZIONE, Un-zió-ne. [*Sf. V. L.*] *L'ugnere;* [*altrimenti* Ungimento, Ugnimento; *ant.* Inunzione.] (*V.* Untuosità.) *Lat.* unctio. *Gr.* ἄλειψις, χρίσις, διάχρισμα. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questi tumori con follicolo per lo più non sogliono ammettere la curazione d'impiastri e D'unzione ec. *E appresso:* Non si lasci mai persuadere dai ciarlatani e dalle donnicciuole a farsi impiastri ed unzioni a piedi podagrosi, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsovi, perchè tali impiastri e unzioni vanno direttamente ad attaccar la vite ec. *Lazzer. Cicc. son.* 67. Senz'altri alessifarmaci od unzioni. (N)

2 — [*E fig. alludendo alla grascia di S. Giovanni Boccadoro.*] *Bocc. nov.* 6. 6. La quale unzione, siccome molto virtuosa ec., sì e tanto adoperò, che il fuoco minacciatogli di grazia gli permutò in una voce.

3 — * *Anche fig.* Parola di unzione *per Parole di conforto. Magal. lett.* Lo racconsolava con parole di unzione. (G. V.)

4 — [L'ugnere *nel sign. del* § 10.] *Com. Inf.* 66. La terza cominciò dalla natività d'Isac, e stettesi infino all'unzione di Saul, ovvero di David re.

5 — Materia che ugne, [Unguento.] *Lat* unguentum. *Gr.* μύρον. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. Le quattro Marie tutto il Venerdì acconciarono e compererono unzioni per andarlo a ugnere, come si usava.

6 — * (Eccl.) Unzioni sacre. *Sono quelle usate presso la Chiesa cristiana nella sacra ordinazione: quella de' preti dicesi* Unzione presbiterale; *quella de' vescovi,* episcopale; *nella cresima si unge in fronte col crisma consacrato dal vescovo; nella consacrazione delle Chiese si ungono le pareti coll'olio santo, segnandosi con dodici croci ec.* (G. F.)

6 — Ultima e Estrema unzione. *Sacramento della Chiesa detto anche* Olio santo, *che si dà agl' infermi nel termine della loro vita.* [*V.* Estremo *add.* § 4. *e V.* Stremo, § 10.] *Bocc. nov.* 1. 33. Io intendo colla vostra licenzia di prenderlo, e appresso la santa e ultima unzione. *Pass.* 66. Ricevendo la confessione e la comunione con la strema unzione. *Maestruzz.* 1. 41. L'ultima unzione è un sacramento, imperocchè suo effetto è una curazione della infermità del peccato. *E appresso:* E avvegnachè nello infermo molte unzioni si facciano, l'ultima è la formale, per rispetto di tutte quelle che andarono innanzi, e fa la virtù d'esse, e perciò nell'unzione la grazia s'infonde, la quale dà l'effetto del sacramento. *E appresso:* Da cui dee essere data l'ultima estrema unzione? *E appresso:* L'unzione estrema a chi si dee dare?

UOMACCINO, Uo-mac-ci-no. [*Sm.*] *dim.* d'Uomo. [*V. scherz. quasi* Ragazzo; *altrimenti* Uomicciuolo, Uometto. —, Omaccino, *sin.*] *Cecch. Mogl.* 4. 1. E il par Cambio uomaccino da chetarlo colle promesse? » *Bellin. Bucch.* 200. Questo è buonin buonino; E questo non par egli un uomaccino? (B)

UOMACCIO, Uo-màc-cio. [*Sm.*] *pegg.* d'Uomo. —, Omaccio, *sin. Gal. cap. tog.* 3. 170. E se tu vuoi conoscere i sciaurati, Uomacci tristi, e senza discrizione, ec. *Gell. Sport.* 2. 6. Perchè chi toe moglie alla fine è tenuto un uomaccio *Segr. Fior. Mandr.* 6. 6. Ancora che fosse un uomaccio, pure le carni tirano.

UOMACCIONE, Uo-mac-ció-ne. [*Sm.*] *acer.* d'Uomaccio. *Uomo grande;* [*e dicesi tanto per rispetto alla statura che alla dottrina.* —, Omaccione, *sin.*] *Cecch. Dissim. prol.* Nè darà tanto da considerare questa commedia agli uomaccioni, ch'ella non si ricordi di far ridere più di quattro volte anco voi giovani. » *Bellin. Cicch. Bucch.* 16. Quel che verrà nella mia luogotenenza cicalatoria, non è arnese di casa mia, perchè, com'ora vi narrerò, da uomaccioni d'inarrivabil tempera egli è stimato maravigliosamente, ed in casa mia ec. (B) *Alleg.* 217. Fu Messer Pagolo dell'Ottonajo in Firenze un uomaccion reale e dabbene. *Lall. En. Trav.* 6. 190. Qui disse poi: o figlio, mostrerotti Molti uomaccioni della nostra schiatta ec. (N)

2 — * Onde Far l'uomaccione = *Usar maniere gravi e portamenti alteri. V.* Fare l'omaccione. (A)

UOMACCIOTTO, * Uo-mac-ciòt-to. *Add. e sm. dim. di* Uomaccio. *È men che* Uomaccione, *ma nel senso medesimo. V. di reg.* —, Omacciotto, *sin.* (O) (N)

UOMETTO, Uo-mét-to. [*Sm.*] *dim. di* Uomo. [*Piccolo uomo; altrimenti* Uomicciuolo, Uomaccino, Uomiciatto, Uomiciattolo, Uomacciotto, Omettolo, Omiccino, ec. —, Ometto, *sin.*] *Lat.* homunculus. *Gr.* ἀνθρωπίσκος. *Car. Lett.* 1. 170. E con tutto che sia un uometto così fatto, le riuscirà meglio che di paura.

Uometto diff. da *Uomicciuolo*, *Uomiciatto*, *Uomiciattolo*, *Uometto* dicesi bene l'uomo piccolo della persona. *Uomicciuolo* indica uomo di poca condizione, male agiato. *Uomiciatto*, ed *Uomiciattolo* dicesi l'uomo, di cui si dee far poco conto, ch'è degno di spregio.

UOMICCIUOLO, Uo-mic-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim.* d'Uomo. —, Omicciuolo, Omiccino, *sin.* (*V.* Uometto.) *Lat* homuncio, homunculus. *Gr.* ἀνθρωπίσκος. *Lib. Op. div. A.* 12. Questo uomicciuolo poverello fue messo a cavare in sommo uno fondamento d'un palazzo. *Dial. S. Greg. prol.* Se io, o Pietro, ti dicessi solamente quelle cose e quelle virtù, le quali io, che sono uomicciuolo, ho veduto per me medesimo di buoni e perfetti uomini che ci sono stati, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 203. Ricordisi della novella di que' due corvi che allevava quel buono uomicciuolo.

UOMICIATTO, Uo-mi-cia-to. [*Sm. dim. di* Uomo; *e dicesi per lo più per dispregio.*] —, Omiciatto, Omicciatto, Omiciattolo, Omicciattolo, Uomiciattolo, *sin.* (*V.* Uometto.) *Lat.* homunculus, homuncio. *Gr.* ἀνθρωπίσκος. *Lor. Med. Arid. prol.* Egli è un certo uomiciatto, che non è nessun di voi che, veggendolo, non l'avesse a noja ». *Fir. Disc.* an. 110. Se la leggerezza in ogni uomiciatto è biasimevole, che dubbiamo dire di quella d'un Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno o all'utile dello universale? (*Così legge il Vocabolario alla v.* Tendere, § 2. *il primo esempio è riportato alla v.* Omicciatto.) (B)

UOMICIATTOLO, Uo-mi-ciat-tò-lo. [*Sm. dim. di* Uomo. *Lo stesso che*] Uomiciatto, *V.* (*V.* Uometto.) *Segn. Pred.* 6. 4. Non potrà fiaccare con armi sì poderose l'orgoglio ad un feccioso uomiciattolo qual gran Dio, che ec. » *Red. Vip.* 1. 19. Un mezzo grano d'ostia, unte con olio di ricino, ha fatto ad un uomiciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose e terribili, (*Così legge il Vocabolario alla voce*) Ricino; *ma alle voci* Andata § e Superpurgazione *ha lo stesso esempio colla lezione* omiciattolo.) (B)

UOMINACCIO, Uo-mi-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg.* d'Uomo *Fir. Trin.* 2. 2. Si va e fidati poi di questi uominacci.

UOMINICOLI. * (St. Eccl.) Uo-mi-ni-cò-li. *Nome che un tempo gli Apollinaristi diedero agli Ortodossi. Come questi sostenevano che G. C. è Uomo Dio, mentre i seguaci di Apollinare pretendevano che il Verbo Divino non avesse preso un corpo ed un' anima simili a' nostri, questi accusavano i primi di adorare un uomo, e li chiamavano perciò* Uominicoli. (Ber)

UOMINIFICARE, * Uo-mi-ni-fi-cà-re. *Att. Generar l'uomo. Toscanell. Berg.* (O)

UOMISIMILE, * Uo-mi-sì-mi-le. *Add. com. comp. Ch'è simile all' uomo. Bellin. Bucch.* Così un figlio, se non poco o mai il sì grand'uomisimile elefante. (A)

UOMO, Uò-mo. [*Sm. Pl.* Uomini, *e anticamente* Uomeni *V. L. Animale mammifero, il solo che sia veramente bipede, il solo dotato di favella e di ragione, abile perciò all' acquisto delle scienze ed all'esercizio delle arti. È tipo di una famiglia di cui non si ammettono in generale che varietà, ridotte dalla maggior parte dei naturalisti a cinque. L'* Uomo, *riguardo all'animo, è* buono, reo, savio, folle, ardito, codardo, rozzo, gentile, svegliato, stupido, ingegnoso ec.: *riguardo al corpo ed agli accidenti del corpo, è* grande, piccolo, bello, brutto, robusto, nerboruto, sano, infermo, giovane, vecchio, invecchiato, avanzato in età, forte, fiacco, debole, indebolito, accasciato, cagionevole, infermiccio, dimagrato, smilzo, macilente, stenuato, scarnato, smunto, sparuto, derelitto e sbattuto, secco, risecchito, umido, umidiccio, pieno, carnoso, corpacciuto, carnacciuto, sanguigno, collerico, mansueto, sensitivo, stizzoso, adiroso, serio, cupo, solingo, taciturno, malinconico, allegro, giojoso, conversevole, intemperante, bevitore, regolato, moderato, sobrio, ec.; *riguardo agli accidenti della fortuna, è* nobile, ricco, plebeo, povero, felice, misero ec. —, Omo. Huomo, *sin.*] (*V.* Persona.) *Lat.* homo, vir. *Gr.* ἄνθρωπος, ἀνήρ. (*Homo* dal celt. gall. *mu* che vale il medesimo. I più da *humus* terra: taluni dal gr. *homu* insieme, poichè l'uomo è un animale socievole, ovvero da *homonoos* concorde. In pers. *humon* amicitiam cum alio colens, humanus; *om* io; *homnin* costui. In betol *amasoi* uomo. In ebr. *ghuamith* socio collega, prossimo: *hemulach* discorso. Il Pelvi *homan* egli. In Zend. *jeujim* voi, o uomini.) *Bocc. Introd.* 6. La cosa dell'uomo infermo stato, o morto, di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo ec., quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 21. 4. Veggendo molti uomini nella corte del padre usare. *E appresso:* Il cui nome era Guiscardo, uomo di nazione assai umile. *Petr. son.* 2. Celatamente Amor l'arco riprese, Com'uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta. *G. V.* 6. 64. 1. Uomo molto avveduto e pratico, e di gran conoscenza e memoria. *Dant. Purg.* 23. 32. Chi nel viso degli uomini legge Omo, Bene avria quivi conosciuto l'emme. *E Par.* 3. 106. Uomini poi a mal più che a bene usi, Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *Capr. Bott.* 1. 14. Nè il corpo, nè l'anima è l'uomo, ma quello composto che risulta di tutt'e due e. *Pass.* 40. Gli uomeni che sono avvezzi agli agi e alle delizie, e a' diletti della carne. *Vit. S. Gir.* 14. Acciocchè voi siate esempio degli altri uomini (V)

2 — Ciascuno. *Dant. Inf.* 16. 124. Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra quant'ei puote. *Bocc. nov.* 11. 12. Fatta donare una roba per uomo ec., sani e salvi se ne tornarono a casa loro.

3 — Alcuno, Uno. *Bocc. nov.* 14. 6. Quello con picciola fatica, in piccolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva.

4 — [Altri, Taluno, Persona *in generale; e si usa anche coll'articolo.*] (È l'*homo* de'Latini, l'*om* o *hom* de'Provenzali, l'*on* de'Francesi, usati come pronomi impersonali.) *Cronichett. d'Amar.* 142. Eran questi della Torre i maggiori cittadini che l'uomo sapesse tra' Cristiani. *Bocc. nov.* 78. 11. Le quali subitamente, purchè l'uom voglia, di tutto 'l mondo vi son recate. *But. Inf.* 26. 2. La simiglianza fa ingannare altrui, e fa parere che uomo sia quello che non è ». *Amm. Ant.* 400. Quanto al primo, dicono cinque cose: la prima che nelle prosperità uomo non hae modo. *Guitt. Lett.* 14. 43. A' figliuoli, a cui padre dea magione edificare, conquistare podere, e procacciare amore con pace loro, l' altrui magione strugge, acciocchè uomo la loro strugga. *Liv. lib.* 1. *cap.* 10. L'uomo aggiunge alla novella, che li Sabini portavano nel braccio manco anella d'oro. (*V. not.* 222. *Guitt. Lett.*) (V) » *Dep. Decam.* 100. Uomo, preso provenzalmente; che uomo *dice*, uom *crede*, *uom pensa*, dissero; e noi: *l'uomo non si vorrebbe adirare;* che tanto è a dire, quanto: *io non mi vorrei adirare.* Così lo Masello: *Et potrebbene l'uom fare ciò che volesse;* cioè *ne potremmo fare;* che torna pur nel medesimo. *Dant. Purg.* 10. 50. Messo è che viene ad invitar ch'uom saglia. (*Cioè* il Messo di Dio, che ci invita a salire.) *E* 17. 14. O immaginativa, che ne rube Tal volta sì di fuor, ch'uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube, ec. *E* 24. 40. Femmina è nata ec., Cominciò ei, che ti farà piacere La mia città, come ch' uom la riprenda. (*Qui vai tu.*) *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Veramente è questi così magnifico, come uom dice. *Bell. Tull.* 60. Che guidardone m'abbia renduto, uomo il sa. (V) *Vit. Barl.* 40. Le possessioni, le quali uomo ama tanto che se ne gitta in molto pensiero e in molti pericoli. *Cas. son.* 44. Come splende valor, perchè uom nol lasci Di gemma d'ostro (N)

5 — * Colui. *Franc. Sacch. nov.* 191. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, (d'*esser fatto levare di notte*) come a uomo che avrebbe voluto più presto dormire che dipingere. (V)

6 — Suddito o Dependente o Suggetto in alcuna cosa. (*Homo* per servo, ligio, è parola della feudalità e dalla bassa latinità che cominciò a sentirsi al cominciare de' feudi. Così i Provenzali dissero anche *hom.*) *Bocc. nov.* 100. *tit.* Il Marchese di Saluzzo, da' preghi de' suoi uomini costretto di pigliar moglie ec. piglia una figliuola d'un villano. *E num.* 6. La qual cosa a' suo' uomini non piacendo, più volte il pregarono che moglie prendesse. *Burgh. Vesc. Fior.* 520. La parola Uomo, dopo quella gran piena de' barbari che affogaron l'Italia, traportata dal suo antico e comune, e come altre molte, a un nuovo e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse Omaggio.

7 — Immagine dell'uomo, Figura rappresentante uomo. *Lat.* hominis simulacrum. *Gr.* ἀνδρείκελον, εἴδωλον. *Bern. Orl.* 1. 3. 16. Come uom di tela, che ripieno Abbiano i putti di stoppa o di paglia, ec.

8 — [*Rispetto alla donna, co' pronomi personali, vale*] Marito. *Bocc. nov.* 78. 7. Io trovai l'uom tuo, che andava a città. » *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Or che dirà il mio uomo, Che dirà il mio marito? (N)

9 — *Dicesi* Ogn' uomo *e vale* Tutti; *comprese anche le femmine. Bocc. g.* 6. *n.* 12. Fatto ogn'uomo richiamare a cena, andarono. (*Qui s'intendono anche le donne, che erano assai più.*) (V)

10 — * *Dicesi* Tutt'uomo *e vale Qualsivoglia persona. V.* Tutto, § 62. (N)

11 — * *Dicesi* A uomo a uomo, Uom per Uomo *e vale Ad uno ad uno, Uno ed un' altro. V.* A uomo a uomo *Bor. Arm. Fam.* 84. Questo si può per avventura più presto tenere per privato costume di uom per uomo, che comune uso delle famiglie. (V)

12 — *Dicesi* Buon uomo *ed è modo di chiamare uno, di cui non si sappia il nome. Bocc. nov.* 12. 22. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo *E nov.* 19. 22. Buon uomo, se tu hai troppo bevuto, va, dormi.

2 — Buon uomo *talora vale Uomo da bene.* [*V.* Buono *add.* § 36.] *Lat.* frugi. *Gr.* καλὸς ἀνήρ *Bocc. nov.* 2. 3. In Parigi fu un gran mercatante, e buon uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni. *E nov.* 17. 62. Venuti quivi certi buoni uomini di Francia con le loro donne, ec.

3 — *Talora si dice per ironia, e vale il contrario. Bocc. nov.* 1. 11. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec., andava di giorno in giorno di male in peggio.

4 — * Sempliciune. *V.* Buono *add.* § 16. (N)

5 — * *Parlando di soldati, e nel numero del più,* Buoni uomini *talora si disse per Valorosi. Pecor. g.* 22. *n.* 1. I Guelfi si rincavallarono per modo, che furono 400 buoni uomini a cavallo. (V)

13 — * *Dicesi* Testa d'uomo *e vale Persona. V.* Testa, § 6. (N)

14 — *Dicesi* Uomo a cavallo. [*V.* § 100, 3.]

15 — ALLA MANO o *simile*, * *Persona facile, arrendevole. V.* Alla mano. *Cor. Lett. ined.* 3. 48. Mostrando d'avervi per uomo che non fosse per andargli molto alta mano. (N)

16 — BASSO, *Uomo di bassa condizione. Lat.* homo obscurus, humili loco natus. *Gr.* ἀνὴρ ἄτιμος. *Franc. Barb.* 277. 13. Stando tra grandi, fa ragion che sieno Uomini come i bassi.

17 — CHETO, *Uomo che fa poche parole. Lat.* homo taciturnus, homo tectus. *Gr.* σιωπηλός. *Franc. Barb.* 234. 4. Guardati dall'uom cheto, Dal tristo e dal non lieto, Ancora dal pomposo, Dal rosso rigoglioso.

18 — CORRENTE, * *Chi s'accomoda al comune nell'esterno, o non mostra singolarità. V.* Corrente. § 10. (N)

19 — DA BENE, *Uomo degno di stima, Galantuomo. Alleg.* 101. Ecco agevole è far uomo da bene Un cortigian della moderna foggia, Che trovarsi un bellico in sulle stiene. *E altrove:* Tanti uomini da ben n'han detto o scritto.

2 — * *E nello stesso sign.* di Buon uomo *V.* § 13. *Buon. Tanc.* 6. 9. Che si fa, uom dabbene? C'hai tu così? *E Salvin. Annot.* ivi: I Latini e i Greci con manco civiltà, e più alla semplice direbbono ὦ οὗτος, *heus tu;* ma qui si dice a uno, che non si sa il nome, Uom da bene; come se si dicesse, O galantuomo, per condire con la dolcezza di questo saluto cortese l'impertinenza della curiosità. ec. (N)

20 — DA BOSCO E DA RIVIERA, *Scaltrito, Di tutta botta, Atto a qualunque cosa: e si prende così in buona come in cattiva parte.* [*V.* Bosco, § 6.] *Lat.* omnium horarum homo. *Gr.* εὐτράπελος.

21 — D'ALPE, * *Alpigiano o Alpigno.*

22 — D'ANIMA, *Che attende alle cose spirituali. Lat.* religiosus pius. *Gr.* εὐσεβής, θεοσεβής. *Pass.* 43. Per la bontà, la quale il Conte, che era uomo d'anima, gradiva, ec.

23 — D'ARME. [*V.* § 100, 4.]

24 — DEBOLE, * *Dappoco e di basso ingegno. V.* Debole *add.* § 4. (N)

25 — DELLA SUA PAROLA, [DI SUA PAROLA,] *Che mantiene la promessa.* [*V.* Parola, § 67.] *Lat.* vir stans promissis. *Bern. rim.* 1. 17. Vedesi allor s'è uom di sua parola, Quel che diceva: Madonna l'spasmo, l'moro.

26 — DELLA VILLA, * [illegible] *stesso che* Uomo di villa. *V.* § 71. *Dant. Purg.* 4. 20. [illegible] aperta molte volte impruna Con una forcatella di [illegible] L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Ot*[illegible] 28. L'uomo della villa, al quale la roba manca [illegible] *Ambr. Rim.* Sciocco l'uom della villa Che disprezza [illegible] Di quel degno licore. (V)

27 — DEL VOLGO, * *Volgare. V.* Volgo. (O)

28 — DI BUONA PASTA, *Ch*[illegible] *di benigna e buona natura, Docile; ed anche Grossolano,* [illegible]*mplice.* [*V.* Pasta, §§ 9 e 10.] *Lat.* olco tranquillior. *Gr.* χρηστότατος.

29 — DI BUONA TESTA, *Persona di consiglio e prudenza. Lat.* catus, cordatus. *Gr.* σοφός, νουνεχής. *M. V.* 6. 63. Era uomo al suo tempo riputato astuto e di buona testa.

30 — DI BUONE LETTERE, DI MOLTE LETTERE, * *Gran letterato. Fir. Dial. Bell. donn.* 337. Uomo d'assai buone lettere, ec. (N)

31 — DI CASTELLO, * *Castellano.* (O)

32 — DI CITTA' *Cittadino. Lat.* civis. *Gr.* πολίτης. *Bemb. Pros.* 1. 42. Scrive in modo, che, non che contadino alcuno, ma niuno uomo più che di città, se non dotto grandemente e letterato, può bene intendere.

33 — DI COLLE O COLLINA. * *Colligiano.* (O)

34 — DI COLONIA, * *Colono.* (O)

35 — DI CONTO, *Uomo da farne stima, Persona autorevole.* [*V.* Conto *sm.* § 6.]

36 — DI CORTE, [*Cortigiano; ma così dicevano gli antichi a Uomini piacevoli e motteggevoli, che frequentavan le corti; che anche altrimenti si dicevano* Giocolari, Giullari o Buffoni. [*V.* Corte, § 1, 3.] *Lat.* scurra, mimus, sannio. *Gr.* χλευαστής, βωμολόχος. *Nov. ant.* 41. 1. Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Franc. Sacch. nov.* 9. Venne a costui volontà di lasciare in tutto il vagliare, e d'esser uomo di corte. *E nov.* 27. Il Gonnella piacevole buffone, o uomo di corte che vogliam dire, mostrò ec.

37 — DI COSCIENZA; *lo stesso che* Uomo d'anima. *V.* § 22. (N. Sp.)

38 — DI ETA', DI ETA' COMPIUTA, * *Vecchio. V.* Età, § 6. *Bocc. Pist. Pr. SS. Ap.* 4. E però nell'animo mio fermai che tu non dovessi, uomo di età compiuta, consigliare ch'entrassi in nuovi costumi e diversi agli usati. (N)

39 — DI FERRO, *Di natura gagliarda e robusta. F. V.* 11. 61. Annibale uomo di ferro, nel mezzo del verno passò gli altissimi gioghi delle montagne.

40 — DI GARBO, *Uomo degno di stima, Galantuomo.* [*V.* Garbo, *sm.* § 3.] vir honestus, probus, integer. *Gr.* ἀνὴρ σεβάσμιος.

41 — DI GRANDE AFFARE, *Che è stimato o riputato di sublime ingegno e capacità; e si dice anche di Persona di condizione. Sen. Pist.* 89. *Marcus Antonius*, uomo di grande affare e di nobile ingegno, si perdè. (*Il lat. ha:* magnus vir.) *E* 87. Uomo di sì grande affare, imperadore trionfale, come fu Catone Censorino, si tenea contento d'un cavallo, e di meno, conciossiacosachè la valigia n'occupava una gran parte.

2 — * *E nello stesso senso dicesi* Uomo di sublime affare. *Pallav. Ist. Conc. Dedic.* al *Chigi.* 4. Niuno scrive a uomini di sublime affare senza lodarli. (Pe)

42 — DI GRANDE OPERA *, *Operoso, Attivo, Capace d'imprendere grandi cose. V.* Opera, § 14. (N)

43 — DI GROSSA PASTA, *Grossolano.* [*V.* Pasta, § 10.] *Lat.* rudi Minerva. *Gr.* βοιωτικός.

44 DI GUERRA. [*V.* § 100, 7. e *V.* Guerra, § 11.]

45 — DI MALA TACCIA, * *Persona di mala fama, di cattivo nome. Fav. Esop.* Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giucatori e ciuncatori e uomini di mala taccia. (A) (N)

46 — DI MARE, * *Ch'è usato navigare. V.* Mare, § 1, 14. (N)

47 — DI MEZZO, *Mediatore, Che s'intromette negli affari.*

2 — * *E* Uomo di mezzo *vale anche Neutrale. V.* Essere di mezzo. (N)

48 — DI MOLTO POCO DISCORSO, * *Che ha molto scarso ingegno. Gell. rim.* 1. Costui dovette essere al mondo un uomo di molto poco discorso, e l'arte che faceva lo dimostra. (Br)

49 — DI MONDO O DEL MONDO, *Che attende alle cose sensuali. Pass.* 96. Le quali gli uomini del mondo biasimano, e fannone scherno.

50 — DI MONTAGNA *, *Montanaro. V.* § 71. (O)

51 — D'INCANTAGIONI, * *Mago. Legg. S. Eust.* 376. Disse a'suoi cavalieri: è uomo d'incantagioni. (V)

52 — DI PAGLIA, *Persona finta per ingannare altrui.* [*V.* Paglia, § 6.]

2 — *Talora si dice di Persona insensata e sbalordita.* [*V.* Paglia, § 2, 3.]

53 — DI PALUDE, * *Maremmano.* (O)

54 — DI PASTA, * *Giocolone, Inetto. Salvin. Pros.* 6. 60. Egli era proprio di uom di pasta. (G. V.)

55 — DI PENNA, *Che esercita professione in cui si richiede lo scrivere.*

56 — DI PETTO, * *Che è costante, prode, coraggioso ed atto a sostenere qualsivoglia difficile impresa e riuscirne con onore. V.* Petto § 7. *Min. Malm.* (A) (N)

57 — DI POCHE PAROLE, * *Chi favella poco o laconicamente. V.* Parola, § 36. (N)

58 — DI POCO SAPORE. * *V.* § 72. 3. (N)

59 — DI RIPUTAZIONE, *Persona onorata.*

60 — DI RICAPITO, E RECAPITO, * *Persona d'abilità, e di riputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa. V.* Recapito, § 2. (A)

61 — DI SANGUE, *Uomo crudele e ucciditore.* [*V.* Sangue, § 4.] *G. V.* 4. 14. 4. Tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine. *E num.* 3. Noi voleano seppellire in San Piero, nè in luogo sagro ec., perchè era stato uomo di sangue.

2 — * *E per estens.* Dedito a guerra, o *piuttosto* Implicato in guerra. *V.* Sangue, § 4. 2. (N)

62 — DI SCARRIERA, * *Vagabondo e presto a ogni mal fare. V.* Scarriera, § 3. (N)

63 — D'ISOLA, * *Isolano.* (O)

64 — DI SPADA [*V.* § 100. 6.]

65 — DI SPADA E CAPPA, *Non togato, Secolare, Laico*

66 — DI SUA PAROLA, * *lo stesso che* Uomo della sua parola. *V.* § 25. (N)

67 — DI TEMPO, *Attempato. Di molta età.* [*V.* Tempo, § 27.] *Lat.* senex. *Gr.* γέρων. *Nov. ant.* 4. 1. Cominciò a farlo nodrire intra savi uomini di tempo.

68 — DI TESTA, *Caparbio, Di sua opinione. G. V.* 6. 20. 6. Era col nome il fatto, uomo di testa, e di poco senno.

69 — DI TOGA, *Persona togata. Lat.* togatus. *Gr.* τηβεννοφόρος.

70 — DI VETRO, * *Volubile, Leggiero, Incostante. Buon. Fier.* 43. 7. Uomini di vetro, che si rompono e si versano per ogni po'di cosa . . . uomini vani e leggieri e incostanti e volubili, franzese *volages.* (N)

71 — DI VILLA [DELLA VILLA,] O DI CONTADO, *Contadino.* [*Villano.*] *Lat.* agricola. *Gr.* γεωργός *Bocc. nov.* 21. 3. Un giovane lavoratore forte e robusto, e, secondo uom di villa, con bella persona. *Bemb. Stor.* 9. 128. Con uomini di contado e di montagne tutte quasi le impressioni de'nemici e gl'impeti loro animosamente sostenne.

72 — DOLCE, *Che è di piacevole e buona natura. G. V.* 3. 12. 4. Regnò nove anni, e fu buono uomo e dolce, e nutrì onorevolmente Carlo il Grosso. *Com. Inf.* 4. Uomo dolce, e di buona condizione.

2 — *Ed* Uomo dolce *vale anche di poco senno, Scipito,* [*nel quale senso dicesi anche*] Uom dolce di sale. *V.* Dolce *add.* § 1. 3. » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 4. Pastricciano si dice uomo semplice e dolce e grossolano, o pure di poco sapore. (N)

73 — D'ONORE, *Uomo onorato. Lat.* vir probus, honestus. *Gr.* καλὸς ἀνήρ, σεβάσμιος.

74 — FATTO, *Che ha passata l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza.* [*V.* Fatto *add.* § 4.] *Lat.* adultus. *Gr.* ἀνδρωθείς.

2 — *In questo medesimo senso si dice anche semplicemente* Uomo. *Stor. Semif.* 4. Eziandio con esso, e da garzone e da uomo, tenni ordinati e lunghi parlari. (V)

3 — * *E* Uomo fatto da alcuno *dicesi nell'uso dell'Esser suo dipendente, sua creatura.* (A)

75 — FORMATO, * *Grosso di persona e di membra, Informato. V.* Formato. *add.* § 3. (N)

76 — GRANDE, * *Chi è glorioso, Eccellente per fama e virtù. V.* Grande *sm.* § 20. (N)

77 — IMPRATICABILE * *Fastidioso, Di non facile abbordo. V.* Impraticabile, § 6. (N)

78 — LIGIO, * *Dipendente, Soggetto. V.* Ligio. (N)

79 — LUNGO, * *Di alta statura, e dicesi per lo più in senso dispregiativo. Salvin. Annot. T. B.* 4. 3. Cero, uomo lungo, di rado savio, come si dice, che va pari pari, ritto ritto. Una femmina presso Teocrito nella Donne che vanno alle feste d'Adone, deride il suo marito spilungone, senza cervello, e dice: Quest'uomo lungo ben tredici cubiti, τρισκαιδεκαπήχυς, cresciuto avanti al senno. (N)

2 — * Tardo, Lento, Irresoluto nell'operare. *V.* Lungo *add.* § 4. (N)

80 — MASCINO, * *fig. Non buono. Min. Malm.* E perchè questo tale si può dire difettoso, perciò uomo mascino vuol dire uomo non buono. (A)

81 — NATO, *Vivente.* (In questo senso appunto hanno i Provenzali *home nat.*) *Vit. S. Eufros.* 408. Faceva sì ammirabile pianto, che giammai facesse uomo nato *E* 408. È uno gentile Conte di Babbiloola, che fe' le maggior perdita che facesse uomo nato. (V)

82 — NUOVO, * *Semplice, Inesperto, Mal pratico, Sem. V.* Nuovo, § 4. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. E noi non meno Curiosi di te, saremti al fianco A squadrar teco un così fatto uom nuovo. (N)

2 — * *E* Uomo nuovo *presso i Romani ebbero un'altra accezione. V.* Nuovo, § 23. (N)

83 — OTTUSO, * *Quello che sta sopra pensiero, che ha l'aspetto di pensare cose gravi e nojose. V.* Ottuso, § 4. (N)

84 — RAFFINATO, * *dicesi nell'uso ad Uomo accorto e sagace.* (A)

85 — RITIRATO, * *Che conserva e usa poco cogli altri. V.* Ritirato, § 6. (A)

86 — ROTTO, *Precipitoso e subito nell'ira. Lat.* in iram praeceps. *Gr.* ταχὺς εἰς ὀργήν. *Malm.* 6. 22. Perch'egli, che nel gioco è un uomo ratto ec., E gliene duole, e non ci può star sotto.

87 — SALVATICO, * *Scortese, Rozzo, Zotico. V.* Salvatico, § 5. (N)

88 — SAPORITO, * *Persona graziosa, e per ironia Persona maliziosa. V.* Saporito. § 4. (A)

89 — SCHIETTO, * *Di membra leggiadre e agili; e fig. Sincero, Leale, Non finto ec. V.* Schietto, § 4. (A)

90 — SCOPATO, * *V.* Scopato, § 2. (A)

91 — SENZA CURA, * *Vigliacco. Dant. Purg.* 6. Vieni a veder Montecchi e Cappelletti, Monaldi e Filippeschi uom senza cura. (N)

92 — SENZA LETTERA, SENZA LETTERE, * *Non letterato. V.* Lettera, § 4, 2 e 7. (A)

93 — [*Col. v.* Andare:] Andare all'uomo = *Investir l'uomo, Attaccarlo. Lat.* aggredi. *Gr.* ἐπιπηδᾶν.

94 — [*Col. v.* Essere:] Esser uomo, o Essere un uomo [o Essere reputato uomo =] *Esser persona di stima o di conto, Essere eccellente, Aver molta abilità.* [*V.* Essere uomo.]

95 — [*Col. v.* Fare:] Fare da uomo = *Operar virilmente.* [*V.* Fare uomo, § 2.] *Lat.* prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare. *Gr.* ἀνδρίζεσθαι.

2 — * Far uomo alcuno = *Condurlo alla perfezione dell'uomo. V.* Fare uomo, § 1. (N)

3 — Fare l'uomo addosso altrui = *Minacciarlo, Strapazzarlo, Signoreggiarlo. Lat.* minis aliquem aggredi, fastu, arrogantia premere. *Gr.* ὑβρίζειν.

4 — Farsi uomo = *Incarnarsi, Prendere la natura umana;* [*e dicesi più spesso della seconda Persona della Trinità. V.* Farsi uomo, § 1.] *Lat.* corporari, incarnari. *Gr.* ἐνανθρωπίζεσθαι.

5 — Farsi un uomo = *Diventare uomo di conto, esperto, savio, valoroso, ec.* [*V.* Farsi uomo, § 2.]

96 — * *Col v.* Venire: Venir all'uomo *talora vale Venire a colui che altri cercava; e dicesi anche ironicamente. Cecch. Dot.* 3. 6. Oh! voi siate venuto all'uomo. (V)

97 — * *Proverb.* Uomo avvertito, mezzo munito; *simile all'altro:* Cosa prevista, mezzo provvista, *dinotanti che l'uomo si prepara e si provvede alle cose che conosce e antivede.* (A)

98 — Dio fa gli uomini, essi s'appajano o simili = *La somiglianza de' costumi serve di vincolo all'amicizia.* [*V.* Appajare, § 6.] *Lat.* pares cum paribus facillime congregantur. *Gr.* τὸν ὅμοιον ἄγει θεὸς εἰς τὸν ὅμοιον. *Cecch. Inc.* 3. 4. Dio fa gli uomini, essi s'appajano. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Parmi che rare volte si verifichi quel proverbio: Dio fa gli uomini, essi s'appajano.

99 — Gli uomini non si misurano colle pertiche o a canne = *Dall'esterne qualità non si può venire in cognizione dell'altrui talento, o abilità. Cecch. Inf.* 1. 4. Gli uomini non si misurano con le pertiche.

100 — [Un uomo ne val cento, e cento non ne vaglion uno =] *A taluno riesce alcuna volta d'operar ciò che non possono molti insieme. Ar. Len.* 2. 3. Un uom val cento, e cento, uno non vagliono.

101 — Non esser uomo da uccellare e fave: *dicesi di Chi opera con riflessione o con secondo fine.* [*V.* Fava § 11.]

102 — * Nuovi uomini, nuove cose o simili. *Dep. Decam.* 32. Tal è in Franco Sacchetti quel motto de' nostri Antichi: I nuovi uomini, la nuove cose; che lu molti a molti modi si può spiegare. (V)

103 — * Dove è uomini, è modo = *Dove son uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa.* (*V.* Modo, § 34. (N)

104 — * (Teol.) Uomo Dio *che scrivesi anche* Uomodio, *Il Verbo incarnato, Cristo Gesù. Atrom. Berg.* (O)

2 — * Uomo vecchio, Uomo nuovo, *espressioni frequenti negli scritti di S. Paolo.* Spogliarsi del vecchio uomo *vale, secondo lui, Rinunziare agli errori ed ai vizj cui eran soggetti i Fedeli avanti la loro conversione, e* Rivestirsi dell'uomo nuovo, *ovvero delle virtù di cui Cristo ci diede i precetti e l'esempio.* (Ber)

105 — * (St. Eccl.) Uomini d'intelligenza. *Nome che prendevano certi eretici delle Fiandre nel principio del secolo XV., aventi per capi Guglielmo da Hidernissen, carmelitano tedesco, e Gillo il Cantore* uomo *secolare. Pretendevano costoro di esser onorati di visioni celesti e di un soccorso particolare di Dio per intendere la Santa Scrittura; ed annunziavano una nuova rivelazione più compiuta e perfetta di quella di G. C. Si crede che questa setta fosse un ramo di quella de' Beggardi.* (Ber)

2 — * Uomini della quinta monarchia. *Setta di fanatici turbolenti che comparvero nell'Inghilterra sotto il governo di Cromvello, i quali pretendevano che G. C. fosse per discendere sulla terra e stabilirvi un nuovo regno, a norma della profezia di Daniello, che annunzia che dopo la distruzione di quattro monarchie, succederò il regno dell'Altissimo e de' suoi santi; dal che trassero il nome.* (Ber)

106 — * (Milit.) *Soldato in generale. Montecucc.* Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare, esercitare, disciplinare. *E altrove:* Solimano invase l'Ungheria l'anno 1526 con trecentomila uomini. (Gr)

2 — *Dicesi* Uomo a cavallo, *Il soldato a cavallo, Cavaliere.* [*V.* § 16. 3.] *Lat.* eques. *Cronichett. d'Amar.* 123. Chiese a' Fiorentini di grazia di volere dugento uomini a cavallo, i quali l'accompagnerono presso a Bologna, ed ebbono due capitani questi CC cavalieri, l'uno messer Rosso de' Ricci, l'altro messer Jacopo degli Alberti. *E* 202. Questa lega si formò nel palagio de' Priori di Firenze a dì 27 di Luglio con questi patti, che 'l Comune di Firenze mettesse in campo ottocentocinquanta lance, e messer Bernabò undici centinaja, e cinquanta lance, e messer Galeazzo settecentocinquanta lance, a ogni lancia tre uomini a cavallo.

3 — * *Dicesi* Uomo da fazione. *V.* Fazione, § 3. 2. (Gr)

4 — *Dicesi* Uomo d'arme, [*e propriamente*] *vale Uomo che attende al mestier dell'arme.* [*V.* Arme, § 4.] *Bocc. nov.* 13. 28. Tu ridi, perchè vedi me uom d'arme andar domandando di queste cose femminili. *G. V.* 3. 27. 1. Sicchè in questo tempo erano più di cento uomini d'arme.

5 — [*E particolarmente*] Uomo d'arme *vale anche Soldato a cavallo armato d'armadura grave,* [*ne' secoli di mezzo ed anche più in qua; quello stesso che i Francesi chiamavano pure allo stesso modo, e poi più tardi* Gendarme. *V.* Arme, § 4. 2.] *Lat.* cataphractus. *Guicc. Stor.* 10. 743. Mandò il Duca di Milano Giovanni de' Medici con cinquanta uomini d'arme. *E* 746. Non solamente de' fanti, ma assai degli uomini d'arme erano alla sfilata ritornati in Francia.

6 — * *E* Uomo d'arme *ne' secoli XVI e XVII, tanto in Francia quanto in Italia ebbe un significato particolare denotante qualità di cavaliere e nobiltà di milizia di chi la esercitava, senz'altra dependenza fuori che quella del Principe. MS. Ugo Caciotti.* Uomo d'arme, quello che è d'una milizia nobile, che ha il primo luogo nella cavalleria, non sottoposto ad altri che al solo Principe, o a quello in servizio di chi combatte; e di questa milizia ne è in Francia, in Toscana, ec. (Gr)

7 — *Dicesi* Uomo di guerra, [*e propriamente*] *vale soldato,* [*ma si adopera sempre ad onore, e parlando d'uomo provato nell'armi e veterano. V.* Guerra, § 11.] *Lat.* miles. *Gr.* στρατιώτης.

8 — * *Dicesi* Uomo di soldo. *V.* Soldo, § 11, 7. (Gr)

9 — *Dicesi* Uomo di spada *e vale Che cinge spada,* [*Che eserciti la professione dell'armi, diverso dall'*Uomo di toga.] *Lat.* miles. *Gr.* στρατιώτης. *Chiabr. rim.* Ma pur perchè ritorni uomo di spada. (Br)

10 — * *Dicesi* Scrivere uomini *e vale Arrolar soldati, Descriverli ne' ruoli della milizia. Machiav.* Domenica scrissi gli uomini di questa potesteria, e jeri quelli di pratovecchio, e oggi quelli di Castel San Niccolò, e domani scriverò quelli di Bibbiena. (Gr)

107 — * (Marin.) Far l'uomo alla penna. *V.* Fare l'uomo alla penna. (N)

108 — * (Mus.) Primo uomo, *così dicevasi Il soprano o Primo soprano.* (L)

Uomo dabbene diff. da *Uomo onesto, Uomo d'Onore. Uomo dabbene* è colui che adempie tutti i proprii doveri; *Uomo d'onore* colui che si sdebita degli obblighi contratti con altri; *Uomo onesto* colui che adempie i doveri sociali. L'*Uomo dabbene* fa del bene a tutti, vuole il bene di tutti; l'*Uomo d'onore* attiene la fatta promessa; l'*Uomo onesto* non commette ingiustizia. L'*Uomo dabbene* opera anche sopra il dovere; l'*Uomo onesto* non fa male, o fa il bene che dal dovere gli è imposto; l'*Uomo d'onore* non disonora sè stesso con atti o parole che offendono la verità e l'equità. Molti paiono *Uomini onesti* che non possono dirsi *Uomini dabbene;* non fanno il male, non già per amor del bene, ma per timore degli effetti del male. Molti si dicono *Uomini d'onore* che poi non arrossiscono di mentire a sè stessi nelle opinioni più sacre, che non avranno scrupolo di adulare i presenti e lacerare i lontani. Costoro agli occhi del mondo posson parere *Uomini onesti,* ma non meritar lode d'*Uomini dabbene.*

Uomo di cuore diff. da *Uomo di buon cuore*. *Uomo di cuore* dicesi non solo per uom coraggioso, ma per uomo che senta sincero e profonde le affezioni gentili. *Uomo di buon cuore* è quegli che sente in particolar modo il desiderio di far del bene e di sollevar gli altrui mali. L'*Uomo di cuore* abbraccia tutta, a dir così, l'anima, e a meritar questo titolo molte più qualità si richieggono.

Uomo galante diff. da *Galantuomo*. *Galant'uomo* è uomo onesto, franco, leale; *Uomo galante*, dato alla galanteria. Un *Galant'uomo* è ben raro che sappia essere un *Uomo galante*. E un *Uomo galante* è ben raro che si possa conservar *Galantuomo*.

Uomo tristo diff. da *Tristo uomo*. *Uomo tristo* vale Furbo e furbo e malizio; *Tristo uomo* vale Profondamente cattivo.

Uomo povero diff. da *Povero*. Ci è il *Povero* che vive di lavoro, c'è il *Povero* che vive dell'altrui carità. Il primo è un *Uomo povero*, l'altro è un *Povero*.

UOMOBUONO,* Uo-mo-buo-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Omobuono, *V.* (B)

UOPO, Uò-po. [*Sm. indecl. V. L.*] *Bisogno, Necessità*; [*e si usa co' v.* Essere, Fare *e* Avere.] (*V.* Necessità.) *Lat.* opus, necessitas. *Gr.* χρεία. (Nella frase latina *opus esse* per abbisognare, *opus* vien dal gr. *hepo* ho cura, amministro.) *Dant. Par.* 8. 114. Perchè impossibil veggio Che la natura in quel, ch'è uopo, stanchi. » *Amm. Ant.* 204. Che uopo sono tante arti ch'al ventre servono? (V) *Ar. Fur.* 10. 66. Ed a chi vuol notizie averne, (*di alcune gemme*) è d'uopo Che vada quivi (*alla rocca di Logistilla*) che non credo altrove, Se non forse su in ciel, se ne ritrove. (N)

2 — Pro, Utile, [Giovamento, Vantaggio; *poichè quel che abbisogna e è necessaria e util cosa o giovevole.*] *Lat.* utilitas, compendium. *Gr.* ὠφέλεια, χρηστότης.

3 —* *Dicesi* Al maggior uopo *e vale Nel maggior bisogno, In caso di somma necessità, Quando non se ne può far senza. V.* Al maggior uopo. (A)

4 — [*Dicesi* A uopo mio, tuo, *ec. e vale A mio, tuo, suo ec. utile e conto.*] *Bocc. nov.* 72. 8. Bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lasciami fare. Disse la Belcolore: o! che bene a mio uopo potrebbe esser questo? *Pass.* 10. Male a mio uopo non vi credetti l'altro giorno, quando mi visitaste, e consigliastemi della mia salute. *Lett. S. Bern.* Adamo assaggiò male a suo uopo del frutto che gli fu vietato, ammaestrato dal Diavolo. » *Fr. Giitt. Lett.* 14. 63. Se alcuno è intra voi, che pure guerra gli piaccia, piacciagli ad uopo suo. *E* 17. 40. A uopo mio perdono operazione le dette virtù in voi. *Gr. S. Gir.* 1. Non elesse dunque Iddio lo povero al tuo uopo, che guarda quello che gli rimane e nol dà ai bisognosi. (V)

5 —* *E variamente. Cavalc. Discipl. Spir.* 62. Ma a male uopo di molti la Chiesa ricevette i sopraddetti onori. *Giitt. Lett.* 1. 7. D'ogni parte mostro ogni ragione, che loro altro pur sia ad uopo *E* ne. Quegli non digiuna unque a uopo di Dio, ma a suo uopo, d'uomo. (V)

6 — *Dicesi* Aver uopo *e vale Abbisognare. Lat.* opus esse. *Gr.* χρῄζειν. *Petr. canz.* 36. 8. Ove leggiera e sciolta Pianta avrebbe uopo, e sana d'ogni parte.

7 —* *Dicesi* Fare d'uopo, Far uopo, *e vale Esser mestieri, Bisognare. V.* Fare d'uopo, e Fare uopo. (N)

UOSA. (Ar. Mes.) Uò-sa. [*Sf. Spezie di stivali* [*o di sopraccalze.*] *Lat.* soccus. *Gr.* ἐμβάς. (*Osa, hosa, hossa*, dice il Ducange, *tibiale, crurale, caliga*, presso i Germani *hose*, i Cambrobrittani *hosan*, i Francesi *heuse, housseaux*, i Sassoni *hosa*, gl'Inglesi *hose*. Aggiungi i Celti di Galles e d'Irlanda che hanno *osan* nello stesso senso dell'ingl. *hose*. Al presente *hosen* in ted. vale calzoni, brache.) *Bocc. nov.* 79. 8. Io vi priego per Dio ec. che voi mi facciate rendere un mio pajo d'uose, che egli m'ha imbolate ec., ed egli è testè venuto, e dice dell'uose. *E num.* 8. Domandò dove fossero andati quelli che dell'uose e della valigia avevan quistione. *Fr. Jac. T.* 2. 82. 10. Prima che tu ti calzi, Guarda da qual piè è l'uosa. » (*Qui proverbialmente*) (N)

2 — (Milit.) [*Scarpa di ferro legata alle gambiere, fatta d'una solerelta d'acciajo, ricoperta di lame di ferro snodate.*] Secondo alcuni che son citati dal Ducange, *osa* in questo senso vien da *os, ossis* osso; poichè di osso faceansi prime queste arnesi.) *M. V.* 8. 7. 4. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire.

UOVAIO, Uo-và-io *Sm.* Chi venda uova. *Tommaseo Agg.*

UOVAROLO.* (Ar. Mes.) Uo-va-rò-lo. *Sm. Vasetto di porcellana, cristallo o simile, su cui tengonsi le nova cotte nel guscio, acciò non iscottino le mani. Scrivesi anche* Uovaruolo. (A) (Ne)

UOVICINO, Uo-vi-ci-no. [*Sm. dim. di* Uovo.] *Uovo piccolo. Lat.* ovum pusillum, ovum exiguum. *Gr.* ὠὸν μικρόν. *Red. Ins.* 142. Trovai nelle foglie del sambuco molti e molti novicini piccolissimi.

UOVO, Uò-vo. [*Sm. Pl.* Uovi *m. ma meglio e più comunemente* Uova *fem. Propriamente Ricettacolo ove si concepisce il feto, ossia Germe della riproduzione degli esseri animali; ma più comunemente*] *Parto di diversi animali,* [*detti perciò* Ovipari,] *come volatili, pesci, serpenti, bisognoso di perfezione eziandio fuor del ventre della madre, ancorchè si tenga le concezioni di qualunque animale aver principio dall'uovo.* [*Detto così assolutamente, s'intende di quello della gallina; perchè è in uso più d'ogn'altro per la sua bontà ed agevolezza a procacciarselo. È composto di due sostanze, bianca l'una, e chiamasi* Chiara *o* Albume *o* Bianco, *l'altra gialla e chiamasi* Tuorlo *o* Rosso, *la quale è circondata da una membrana che la rinchiude e la separa dal bianco; entrambe rinchiuse entro un guscio di materia calcare, più o meno denso e duretto.* —, Ovo, *sin.*] *Lat.* ovum. *Gr.* ᾠόν. (In celt. gall. *ubh*, in irland. *ugh*, in Cornov. *oy*, in altri dialetti celtici *uy, wy, ov*, in ted. *ey*, in illir. *jaje* uovo.) *Bocc. introd.* 8. Alcune crescevano come una comunal mela, altre come uno uovo. *Cr.* 9. 86. 6. È da sapere che l'uova lunghe e aguta son maschie, e le ritonde son femmine. *Ciriff. Calv.* 4. 110. Non so qual fosse, il gallo o le galline, La cagion che il pulcin non fe nell'uovo. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io son di parere che siccome tutte le piante, tutti gli animali irragionevoli, terrestri, aerei ed acquatici son prodotti dall'uovo, così ancora dall'uova sieno prodotti gli uomini . . . Quest'uova delle donne non si formano nell'utero, ma si formano e si conservano nelle proprie e determinate ovaje. (N)

2 — [*Dicesi* Uovo fresco *quando è nato da pochi giorni; e* stantio *quando è nato da più giorni, ond'è facile che si alteri e si putrefaccia. V.* § 27. *e*] *V.* Fresco *add.* § 5.

3 —* *Dicesi* Rosso d'uovo, *Il tuorlo dell'uovo. V.* Rosso, § 10. (A)

4 —* *Diconsi* Uova da bere, sode, bazzote, affogate, tenere, vane, ec. *V. a' lor luoghi; e V.* Bere, § 4. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sarebbe di grande utile, se la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere. *E appresso:* Se la passerà leggiermente con la cena, non pigliando altro che una buona minestra ed una coppia d'uova da bere. *Salvin. Annot. F. B.* 8. 6. 9. Le uova vane si dicono ὑπηνέμια; latina *ova subventanea.* (N)

5 —* *Diconsi* Uova tantosta *Le uova cotte col burro sopra fette di pane arrostito. V.* Tantosta. (N)

6 —* *Dicesi* Intto nell'uovo, *cioè Prima di nascere, In corpo alla madre. Menz. Sat.* 10. Costui che fu furfante tutto nell'uovo. (V)

7 —* *Dicesi* Più netta ch'un uovo, *ed è maniera dinotante celerità e destrezza. Lasc. Sibill.* 2. 2. Noi gliele caricavamo più netta che un uovo. (V)

8 —* *Col v.* Abbandonare: Abbandonar l'uova, *fig.* = *Abbandonare i suoi; tolta da' polli o colombi quando non seguitano di covar le uova finchè nascano i pulcini o piccioni.* (A)

9 — [*Col v.* Acconciare:] Acconciar l'uova nel panieruzzolo [*e* panierozzo, *fig.* = *Accomodar bene i fatti suoi.* [*V.* Acconciare, § 13, *e V.* Panieruzzo, § 2.]

10 — [*Col v.* Avere:] Avere o Volere l'uomo mondo, [*fig.*] = *Avere o Volere una cosa senza fatica e pericolo.*

11 —* *Col v.* Bere: Bere uova = *Sorbirle. V.* Bere, § 4. 2. (A)

2 — Esser come bere un uovo, *si dice in modo basso di Cosa agevolissima a farsi o a riuscire,* [*e vale Esser cosa facile. V.* Bere, § 4, 3.] *Malm.* 4. 74. Me parve giusto come bere un uovo Ai topi farvi il consueto foro.

3 —* Bersi una cosa come un uovo fresco = *Farla speditamente. Magal. Lett.* E come può ella lelenderla, replicai allora lo mezzo in collera, se V. S. se l'è bevuta come un uovo fresco? (A)

12 — [*Col v.* Cercare:] Cercare o Guardare il pel nell'uovo, *proverb.* = *Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa.* [*V.* Cercare, § 25, *e V.* Pelo, § 21.]

13 — [*Col v.* Conoscere:] Conoscere o Vedere il pel nell'uovo, *si dice di Chi è d'acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia, e prevede tutto, e quasi vede lo invisibile.* [*V.* Pelo, § 22, *e V.* Conoscere, § 90.] *Lat.* ventura per dioptram prospicere. *V. Flos.* 200. *Bronz. rim. burl.* 1. 270. Non bisogna arpeito Con un uom che conosce il pel nell'uovo.

14 — *Col v.* Covare: Covar l'uova, *oltre il senso proprio, proverbialm. parlando di persona, vale Perdere il tempo. Serd. Prov.* Star covando l'uovo. (G. V.)

15 — [*Col. v.* Essere:] Esser come bere un uovo. [*V.* § 11. 2.]

16 —* *Col v.* Fare: Far l'uovo o uovo = *Darlo fuori, Partorirlo. V.* Fare l'uovo. (N)

17 — [*Col v.* Guardare:] Guardare il pel nell'uovo. [*V.* § 11, *e V.* Pelo, § 20.]

18 — [*Col v.* Guastare:] Guastare l'uovo in bocca. [*V.* § 22, 3.] *Fir. Luc.* 3. 8. Io io voglio affrontare il tristo, e guastargli l'uovo in bocca.

2 —* *E* Guastar l'uovo nel paniere = *Guastare il disegno. V.* Guastare, § 22. (N)

19 —* *Col v.* Mettere: Mettere impedimento tra l'uovo e il sale, *proverbial.* = *Turbar la cosa sul più bello del conchiudersi.* (A)

20 —* *Col v.* Porre: Porre l'uova = *Metter l'uova sotto la gallina acciocchè ella le covi. V.* Porre la chioccia. (A)

21 —* *Col v.* Produrre: Produrre l'uova = *Farne sviluppare il pulcino. V.* Produrre, § 10. (N)

22 —* *Col v.* Rompere: Romper l'uovo ad uno, *proverbial.* = *Impedirgli checchessia. V.* Rompere, § 72. (N)

2 — *E* Rompere l'uova nel paniere, [*o* paniere, *proverbial.*] = *Guastare i disegni ad alcuno.* [*V.* Rompere, § 72. 4.] *Lat.* spem alicujus frustrari. *Malm.* 6. 1. Se gli son rotte l'uova nel paniere, Considerate, se gli pare strano.

3 — Rompere o Guastare l'uovo in bocca, *proverb.* = *Guastare i disegni altrui presso alla conclusione.* [*V.* Rompere, § 72. 3.] *Lat.* consilium dirimere, conatum frangere, evertere. *Gr.* βουλὴν διαλύειν, τὴν ἀπόβασιν προλαμβάνειν.

4 — *E* Rompere, l' novo in bocca [ad alcuno, *fig.* = *Toglierli le parole di bocca, Dire quello che altri direbbe. V.* Rompere, § 72. 2.]

20 — [*Col v.* Vedere:] Vedere il pel nell' uovo. [*V.* § 12. 5] *V.* Pelo, § 67.

24 — [*Col v.* Volere:] Volere l' uovo mondo. [*V.* § 6.]

26 — *Proverb.* È meglio un uovo oggi che una gallina domani o simile = *È meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 10. E vuol oggi piuttosto aver un novo, Che posdomani una gallina grassa.

26 — E' non c' è uovo che non guazzi = *E' non si trova ninno senza vizio o mancamento. Lat.* non est piscis sine spina. *Gr.* ἔργον ἐστὶν εὑρεῖν ἰχθὺν ἀκανθαν μὴ ἔχοντα. *V Flos.* 201. *Bellinc. son.* 127. Che tal porge bollon, ch'è pien d'occhielli, E non c'è si fresc' novo che non guazzi. *Lasc. Parent.* 2. 6. Io fine e' non c' è novo che non guazzi, può far il cielo però ch' ella sia cosi sfacciata?

27 — E' non è come l' uovo fresco, nè d' oggi, ne di jeri: *si dice di Chi è uomo d' età.*

28 — E' non le camperebbe l' uova dell' Ascensione = *Esser disperata la sua salute. Pros. Fior.* 6. 175. Io non voglio dir altro, che quand' uno è alla candele, e che tutti i rimedii son vani, per esprimere questo caso si suol dire: e' non lo camperebbe l' uovo dell' Ascensione.

29 — * Aver uova e pippioni: *dicesi di Chi non è appena uscito d' un affare e gliene sopravviene un' altro. V.* Pippione, § 2. (N)

30 — (Eccl.) Pasqua d' uovo [o d' uova:] *si dice la Pasqua di Resurrezione, usandosi in essa mangiare l' uova benedette.*

31 — (Med.) Uovo si dice *Una delle malattie del capo;* [*altrimenti con greca voce* Cefalalgia.] *Lat.* cephalalgia. *Gr.* κεφαλαλγία.

32 — (Zool.) Uovo di mare. *Spezie di pesce del genere delle conchiglie, detto anche* Carnume. *V. Red. Oss. an.* 62. Io quegli altri zoofiti ec., che da' pescatori Livornesi son chiamati carnumi, e da altri ec. vengono appellati uova di mare.

66 — * (Bot.) Pianta e Frutto dell' uovo, *Specie di petronciano o melanzana che produce il frutto bianco come un uovo.* (A)

62 — (Filol.) *Spezie di tormento che davasi a' rei per farli confessare. Fir. As.* 200. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè uovo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mondo il poterono mai far cangiare d' opinione.

* 36 — Uovo muliebre *è quello della donna, da cui, gittato ch' egli è, nasce poi l' uomo. Vedi* (Rob)

UOVOLACCIO. * (Bot.) Uo-vo-lâc-ci-o. *Sm. Specie di fungo simile all' uovolo, ma si distingue per avere sul cappello delle macchie bianche, residuo della volva, ossia cappuccio. Questo è velenosissimo e spunta dalla terra in primavera. Lat.* amanita muscharia Pers. (N)

* UOVOLAIA, Uo-vo-là-ia. *Sf. Luogo ove si allevano gli uovoli.* (*V.* Uovolo, § 2.) *degli ulivi; vivaio d' uovoli. Targ. Viagg.* 1. 058. Piantano ancora de' rami tagliati dell' albero con un poco di vecchio; fanno bensì uovolaie, come nel Fiorentino ec. (Rob)

UOVOLO. (Bot.) Uò-vo-lo. [*Sm.*] *Spezie di fungo che ha gran similitudine coll' uovo* [*e fa tra' pini.* — Ovolo, Boleto, *sin. Lat.* agaricus, amanita Cæsarea Pers.] *Gr.* βωλίτης. *Lib. cur. malatt.* Lo uovolo per sè non è velenoso, ma è simiglievole a uno altro fungo velenoso. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Gli fu dato (*il veleno*) in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. = *Salvin. Annot. T. B.* 6. 16. Fungo di pino. È l' uovolo, che fa tra' pini, nelle pinete. (N)

2 — (Agr.) *L'occhio di canna, Canocchio,* [*con cui si fanno i canneti.*] *Pallad. Febbr.* 22. Di questo tempo si pongono i canneti, facendosi le fosse molto piccole, e pognendovi dentro gli uovoli, di lungi l' uno dall' altro mezzo piede. *Cr.* 6. 60. 1. Gli uovoli delle canne per ciascuna fossa si sotterrino.

2 — [*L'occhio che hanno taluni alberi al ceppo; da cui scappano de' germogli, e di che si servono gli agricoltori*] *per porlo ne' semenzai o divelti. Vett. Colt.* 60. Toglievano d' in sul ceppo degli ulivi vecchi quelli che noi chiamiamo, per la similitudine ch' eglino hanno coll' uova, uovoli, cioè quelle parti picciole del ceppo e basso congiunte colle barbe verdi e vigorose, dove apparisce che l' ulivo vuol mettere da piè.

3 — (Archi.) *Membro intagliato, di superficie convessa fra gli ornamenti.* [*Dicesi anche* Echino. *V.* Echino, § 4.] *Lat.* echinos. » *Vasar. Vit. Buon.* Sopra le teste de' termini che fan capitello, è architrave, fregio e cornice che risalta sopra i termini, intagliato con ricchi fregi e fogliami, e uovoli, ed altri membri per tutta l' opera. (B) *Baldin. Voc. Dis.* L' uovolo, detto *echinus*, è di superficie convessa. (N)

4 — (Anat.) *Incassatura, o Luogo in cui l' un osso sta incassato coll' altro. Cr. alla v.* Disovolato.

6 — (Arche.) Uova del Circo: *erano Uova di legno, in numero di sette, collocate sulle punte delle mete, e di cui ad ogni giro levavasi uno, per tema d' ingannarsi nel numero de' sette giri che ogni carro era obbligato di fare in quelle corse.* (Mit)

UOVONE, Uo-vó-ne. *Sm. accr. di* Uovo. *Pros. Fior. part.* 3. *vol.* 1. *pag.* 180. Oh che uovoni sterminati! oh di quelli si potrebbono fare di grosse frittate, che ec. (B)

UPA. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

UPEROTA. * (Zool.) U-pe-rò-ta. *Sm. V. G. Lat.* uperota. (Da *hyper* sopra, e *us, otos* orecchio.) *Genere di conchiglie, stabilito da Guettard, la cui parte superiore si presenta in forma d'orecchia. Non è differente dalla* Fistulana *di Lamarck.* (Aq)

UPERRIZA. * (Bot.) U-per-ri-za. *Sf. V. G. Lat.* uperrhiza. (Da *hyper* sopra, e *rhiza* radice.) *Genere di funghi stabilito da Bosc tra i tartufi e le vesciche di lupo. Sono così denominati dalle loro radici, le quali, invece d'internarsi nella sostanza, si stendono sulla loro superficie ove si dividono e suddividono, formandovi una specie di sopravveste.* —, Iperizza, *sin.* (Aq)

UPERTO, * U-pèr-to. *Add. m. da* Uprire, *V. V. A. V.* e *di* Aperto. (N)

UPI. * *N. pr. m.* — *Il padre di una delle Diane.* (Dal gr. *aipys* o sia *epys* alto, arduo.) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Diana. Lat.* Upis. (Mit)

UPICZEA. * (Geog.) U-pi-czè-a. *Città di Boemia.* (G)

UPIDE. * (Zool.) U-pi-de. *Sm. V. G. Lat.* upis. *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' tigostomi, stabilito da Fabricio con questo nome preso dalla mitologia.* (Aq)

UPIGLIO. (Bot.) U-pi-glio. [*Sm.*] *Spezie d'aglio.* —, Ulpico, *sin. Lat.* ulpicum, allium Cyprium, [allium scorodoprasum Lin.] *Gr.* σκοροδόπρασον. (*Ulpicum* credesi voce fatta per contrazione di *allium punicum* aglio di Cartagine.) *Pallad. Gen.* 14. Di questo mese si semina bene l'aglio e l'upiglio.

UPINGO. * (Mit.) U-pin-go. *Soprannome di Diana, allusivo alle sue funzioni di recar soccorso alle partorienti.* (Dal gr. *opis* cura, ed *odino*, preterito *odinesa* io partorisco.) (Aq)

UPINGO. * (Filol.) *Sm. Inno ad onor di Diana.* (Aq)

UPIZEO. * (Mit. Ind.) U-pi-zè-o. *Nel regno di Ava, così chiamasi il capo o superiore di un monastero.* (Mit)

UPLANDIA. * (Geog.) U-plàn-di-a. *Sf. Provincia di Svezia.* (B)

UPRIRE, * U-pri-re. *Att. e n. anom. V. A. V.* e *di* Aprire. *Stor. Bari.* 22. Comandò che li due iscrigni innorati fussero uperti. *E appresso:* Fece uprire gli altri due scrigni. (V)

UPSAL. * (Geog.) *Lat.* Upsala. *Città e prefettura della Svezia.* (G)

UPUPA. (Zool.) U-pu-pa. [*Sf.*] *V. L. Sorta d' uccello* [*notturno, dell'ordine delle piche, e ve n'ha di varie specie; detto anche comunemente*] Bubbola, *V.* [*e in qualche luogo d' Italia* Galletto di marzo o di maggio. —, Epope, Lupeca, Lupega, *sin.*] *Lat.* upupa. *Gr.* ἔποψ. (In pers. *pubek* o *pupu*, in bret. *houperik*, in franc. *huppe*, in ingl. *whoop* in illir. *pupuden*, in ungh. *babuk* upupa. La prima origine di queste parole sta nell' imitazione della voce di questo uccello. In celt. gall. *aubh* grido.) *Tes. Br.* 5. 28. Upupa è uno uccello con una cresta in capo, e vivono di cose putride e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Morg.* 14. 62. E la cutretta code menando Si vede, e rizza l'upupa la cresta.

UR, * Urei. *N. pr. m. Lat* Ur. (Dall'ebr. *ur* fuoco, luce.) (B)

— * (Geog.) *Antica città della Mesopotamia.* (G)

URABA. * (Geog.) U-rà-ba. *Golfo del mare delle Antille.* (G)

URABI. * (Geog.) U-rà-bi. *Tribù d'Indiani nella Columbia.* (G)

URACANO. (Fis.) U-ra-cà-no. *Sm. V.* e *di* Uragano. (Dallo spagn. *huracan* vento furioso; e questa è voce americana. In San Domingo, significa il soffio simultaneo de' quattro venti cardinali. In celt. gall. *anradh cuain* vale alla lettera tempesta di mare.) *Accad. Cr. Mess.* Soggetta per la vicinanza delle montagne e gran tempeste, a terribili uracani, ed a spesse inondazioni. *Magal. part.* 1. *lett.* 16. Consideriamo qual simiglianza e proporzione abbia la corporeità ec., e quella dell' uracano co' vascelli ch' egli affonda ec. Ora l'uracano è vento, e la materia del vento è l'aria, dissimilissima dalla materia di tutte queste altre cose ec. (A) (B)

URACAS. * (Geog.) U-rà-cas. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

URACH. * (Geog.) *Città del Regno di Wirtemberga.* (G)

URACO. (Anat.) U-rà-co. *Sm. V. G. Legamento che trae l' origine dal fondo della vescica, e s' impianta nell' umbilico. Nel feto dentro l'utero è aperto, e serve come di canale; ma uscito alla luce si riserra, e diventa legamento sospensorio della vescica.* (Da *uron* orina, e *echo* io tengo.) *Cocch. Lezz.* (A)

URACRASIA. * (Chir.) U-ra-cra-si-a. *Sf. V. G. Lat.* uracrasia. (Da *uron* orina, e *acrasia* incontinenza.) *Incontinenza d'orina, o Cattiva qualità dell'orina.* (Aq)

URAGANO. (Fis.) U-ra-gà-no. *Sm. Specie di turbine, che è un complesso di più turbini, e che imperversa molto in tempo di fiere burrasche, cagionando danni notabili. Domina principalmente nelle due Americhe, d'onde è venuto il nome.* —, Uracano, Oragano, *sin.* (V. *Urocano.*) *Magal. Sidr.* Starsi col tronco nel più fitto verno Contro i fieri uragani argine immoto. (A)

URAGO. * (Mit.) U-rà-go. *Nome di Platone, come colui che conduce e dirige il fuoco.* (Secondo e più, vien da *urigo* bruciamento, ovvero da *uro* io brucio, e da *ago* io conduco. V. la voce seguente.) (Mit)

URAGO. * (Milit.) *Sm. Retroguida, ma è voce più schiettamente greca e da non potersi, come questa, adoperare fuori dello stretto significato che aveva nel greco ordinamento. Gr.* οὐραγός. (Da *ura* coda, ed *ago* io conduco.) *Caron. Tratt. Leon.* La retroguida, che da' Greci si chiama il tetrarca e urago, sta all' ultimo delle file per altezza. (Gr)

URAGUAI, * (Geog.) U-ra-guà-i. *Fiume della Negrizia meridionale.* (G)

URAI, * U-rà-i. *N. pr. m. Lo stesso che Ur, V. Lat.* Hurai. (B)

URAK, * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

URAL. * (Geog.) *Fiume della Russia sul limite dell' Europa e dell'Asia.* (G)

URALEPIDE. * (Bot.) U-ra-lè-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* uralepis. (Da ura coda, e *lepis* squam...) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Nuttal, e così denominate dal presentare le squame componenti la loro corolla munite di un pedicello in forma di coda.* (Aq)

URALI. * (Geog.) U-rà-li. *Catena di montagne nella Russia tra l'Europa e l'Asia.* (G)

URALSK. * (Geog.) *Città della Russia.* (G)

URAMO, * U-ra-mo. *N. pr. Lat.* Haram. (Dall' ebr. *hharum* di corte membra, di naso ammaccato e torto.) (B)

URAN. * (Mil. Orient.) *Animale favoloso, di cui narrano che vola come l'acquila, divora tutto che gli vien fatto d'incontrare; cammina sulla terra come un idra o dragone, nè trova animale che possa resistergli. Detto anche* Uranbad. (Mil)

URANA. * (Geog.) U-rà-na. *Lo stesso che* Aurana, *V.* (G)

URANIA. (Mit.) U-ra-ni-a. *Una delle nove Muse, quella che presiede all'astronomia.* (Dal gr. *uranos* cielo, e questo dall'ebr. *urim* fuochi, splendori.) (A)

2 — *Nome dato anche a Venere, altrimenti detta* Celeste *e* Atir, *siccome madre dell' Amor puro e scevro de' corporei diletti.* (A) (Aq)

3 — * (Filol.) *Titolo del libro ottavo delle storie d'Erodoto.* (Aq)

URANIA. * (Bot.) *Sf. Albero altissimo e d' un portamento singolare del Madagascar, il quale forma un genere nell'esandria monoginia. È così denominato da Schreber per la sua eleganza, terminando in cima in un ventaglio superbo e perfetto, formato di trenta o quaranta foglie simili, inserite alternativamente ne' lati del tronco.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia de' diurni, e della tribù delle esperidi, stabilito da Fabricio; osservabile pel loro colore azzurro di cielo sparso di punti lucenti simili a stelle.* (Aq)

* **URANICO**. (Mus.) U-rà-ni-co. *Sm.* Nome stato dato ad uno strumento musicale, o arpa doppia con tasti, inventato a Vienna da De Holbein nel 1818. (N)

URANIDE. (Mit.) U-rà-ni-de. *Add. pr. com.* Di Urano. *E però nome di Saturno, come figlio di Urano. Salvin. Op. Cacc.* Uranide Veggendo il prode ancor lattante figlio ec., bestia feo i Cureti. (A)

URANIE. * (Mit.) U-rà-ni-e. *Aggiunto delle Ninfe, supposte od immaginate regolatrici delle sfere celesti.* (Aq)

URANIO. (Min.) U-rà-ni-o. *Sm. Metallo fragile che ridotto nello stato metallico, è di color grigio lucido: si taglia col coltello; è solubile nell' acido nitrico, ed è il più leggiero di tutti, dopo il tellurio. Fu scoperto nel 1808 da Klaproth che, ad imitazione di Herschell, così denominollo. Altrimenti* Urano. *Lat.* uranium. (Boss) (Aq) (N)

URANIO. * *N. pr. m. Lat.* Uranios. (Dal gr. *uranios* celeste.) — Antonino. *Tiranno sotto Alessandro Severo.* (Mil)

URANIONE. * (Mus.) U-ra-ni-ò-ne. *Sm. Strumento lungo quattro piedi, largo due e alto uno e mezzo; che ha un' estensione di cinque ottave e mezza, e rassomiglia al Melodione. Il suo cilindro è coperto di panno e vien messo in moto da una ruota e pedaliera. Rende un suono aggradevolissimo, giacchè si cava mediante un fregamento del legno e non del metallo o cristallo. Fu inventato nel 1810 da Buschmann nella Sassonia, ma è poco in uso.* (L)

URANISCO. * (Astr.) U-ra-ni-sco. *Sm. V. G. Lat.* uraniscos. (Dim. di *uranos* cielo.) *Costellazione australe, formata di tredici stelle, che altri chiama* Ruota d'Issione *e* Corona australe. (Aq)

2 — * (Arche.) *Palco collocato nell'orchestra, nel quale stavano gli Imperadori per vedere i giuochi Lat.* uraniscus. (Mil)

URANITE. * (Min.) U-ra-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* uranites. (Da *uranos* urano.) *Miniera composta d'ossido d'uranio, della quale si conoscono diverse specie.* (Aq)

URANO. * (Mit.) U-rà-no. *Nome dato al padre di Saturno, ossia al Cielo, come l' antichissimo ed il sommo degli Dei, che tutto osserva e vede, tutto conserva e nutrisce, tutto termina e circoscrive.* (Dall'ebr. *urim* fuochi, splendori. Anche in celt. gall. *ur* fuoco.) (Aq)

2 — (Astr.) *Uno degli undici pianeti sino ad ora scoperti, ed è il più lontano dal Sole. Dicesi anche Herschell, dal nome dell'astronomo che lo scoprì nel 1781.* (R)

3 — (Min.) *Così alcuni chiamano l'*Uranio, *V.* (Boss) (N)

URANODONE. * (Zool.) U-ra-no-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* huranodon. (Da *horao* io vedo, e *odus* dente.) *Genere di mammiferi dell'ordine de'cetacei, stabilito da Illiger; sono così denominati dall'avere i denti molto visibili. Questo genere corrisponde all'*Hyperodon *di Lacépède.* (Aq)

URANOGRAFIA. (Astr.) U-ra-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* uranographia. (Da *uranos* cielo, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione del cielo.* (A) (Aq)

URANOGRAFO. * (Astr.) U-ra-no-grà-fo. *Add. e sm. Descrittore dei corpi celesti.* (Aq)

URANOLATRI. * (St. Eccl.) U-ra-no-là-tri. *Nome dato agli adoratori del Cielo. E così vollero pure chiamarsi alcuni apostati dalla fede cristiana, che abbracciarono il giudaismo, sembrando loro troppo dispregevole quello di Giudei.* (Dal gr. *uranos* cielo, e *latrevo* io adoro, servo, presto culto religioso.) (Aq)

* **URANOLITE**. (Fis.) U-ra-no-li-te. *Sf. V. G. Lat.* Uranolithes. (Da *uranos* cielo, e *lithos* pietra) uno dei nomi stati dati alle aeroliti, o meteoroliti — Uranolito *sin.* (Pl)

URANOLOGIA. * (Astr.) U-ra-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* uranologia. (Da *uranos* cielo, e *logos* discorso.) *Trattato del cielo.* (Aq)

URANOLOGO. * (Astr.) U-ra-no-lo-go. *Add. e sm. V. G. Che spiega la natura ed i moti de'corpi celesti; più comunemente.* Astronomo. (Aq)

URANOMETRIA. (Astr.) U-ra-no-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* uranometria (Da *uranos* cielo, e *metron* misura.) *Scienza che determina il moto degli astri, e rende ragione di tutti i fenomeni celesti, più comunemente* Astronomia. (A) (Aq)

URANOMORFITI. * (St. Nat.) U-ra-no-mor-fì-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* uranomorphiti. (Da *uranos* cielo, e *morphe* figura.) *Pietre su cui si è immaginato veder la figura del sole, della luna e di tutti i corpi celesti.* (Aq)

URANOPOLI. * (Geog.) U-ra-nò-po-li. *Lat.* Uranopolis. *Città della Macedonia. — della Panfilia — Così alcuni antichi appellarono Roma, quasi Città del Cielo.* (Aq)

URANOSCOPIA. * (Astr.) U-ra-no-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* uranoscopia (Da *uranos* cielo, e *scopeo* io osservo.) *Osservazione degli astri; Contemplazione del cielo e de'suoi fenomeni.* (Aq) (N)

URANOSCOPIO. * (Astr.) U-ra-no-sco-pì-o. *Sm. V. G.* (V. *Uranoscopia.*) *Strumento atto a far le osservazioni astronomiche; più comunemente* Telescopio. (Aq) (N)

URANOSCOPO. * (Astr. U-ra-nò-sco-po. *Add e sm. Osservatore del cielo; più comunemente* Astronomo. (Aq)

2 — (Zool.) *Sm. Sorta di pesce marino, così chiamato con voce greca, che vale Osservatore del firmamento, perchè ha gli occhi sul capo, che guardano il cielo. Dai moderni Italiani è detto* Pesce prete. *Red. Oss. an. pag.* 184. (*Ediz.* 1718.) Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono la lampreda ec., il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori s'appella, ec. (A)(B)

URANOTO. * (Bot.) U-ra-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* uranotus. (Da *uranos* cielo, e *notos* dorso.) *Genere di piante, le cui foglie hanno ordinariamente rivolto il loro dorso verso il cielo.* (Aq)

URARIEVERA. * (Geog.) U-ra-rie-vè-ra. *Fiume del Brasile.* (G)

URASPERMO. * (Bot.) U-ra-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* uraspermum. (Da *ura* coda, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia, stabilito da Nuttal, e così denominate dal loro stilo persistente sopra i semi in forma di coda.* (Aq)

URATO. * (Chim.) U-rà-to. *Sm. V. G. Lat.* urates. (Da *uron* orina.) *Sale formato dalla combinazione dall' acido urico con una base salificabile.* (Aq)

URBANAMENTE, Ur-ba-na-mén-te. *Avv. Con urbanità, Civilmente. Lat.* urbane, facete, *Gr.* κομψῶς, χαριέντως. *S. Agost. C. D.* Io non dico quello che disse Tertulliano, forse più urbanamente che veramente.

URBANIA. * (Geog.) Ur-ba-nì-a. *Città degli Stati della Chiesa nella Delegazione d'Urbino e Pesaro, della prima* Castel Durante. (G)

URBANICIANI. * (Arche) Ur-ba-ni-cià-ni. *Nome de'soldati preposti da Augusto alla custodia della città, onde impedire le turbolenze e i disordini, e da lui divisi in quattro coorti, ciascuna di mille e cinquecento uomini. Abitavan essi un quartiere di Roma chiamato* Castra urbana. (Mil)

URBANISSIMAMENTE, Ur-ba-nis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Urbanamente. *Uden. Nis.* 2. 8. Onde urbanissimamente lo Scaligero ec. (B)

URBANISSIMO. * Ur-ba-nis-si-mo. *Add. m. superl. di* Urbano. *Silos. Berg.* (O)

URBANITA', Ur-ba-ni-tà. [*Sf.*] *ast. d'*Urbano. *Maniera civile; [altrimenti* Cortesia,] Gentilezza, Civiltà. —, Urbanitade, Urbanitate, *sin. Lat.* urbanitas. *Gr.* χαριεντισμός. *Mor. S. Greg.* 10. 47. La perversità della mente è appellata *(dagli uomini malvagi)* urbanitade, cioè a dire vita cittadinesca. *Fir. Disc. an.* 7. Alla gran dottrina aveva aggiunta la vera bontà, e alla bontà e facilità di costumi una urbanità e una modestia sì grande, che ec. *E altrove;* Ma colla tua solita urbanità raccontaci quella novella.

2 — * (Icon.) *Donna modestamente vestita, con una cintura alla vita e con ghirlande alle mani.* (Mil)

Urbanità diff. da *Gentilezza:* Dall'essere nella città gli uomini più cortesi che nelle campagne, *Urbanità* venne a significar *Gentilezza.* Dall'essere gli uomini nobili (tale era il senso antico della voce *Gentile*) meglio educati degli altri, *Gentilezza* venne ad esprimere cortesia. Ma siccome l' educazione estrinseca del cittadino cede, generalmente parlando, a quella del cittadino nobile, così *Urbanità* pare un po' meno di *Gentilezza.* L'*Urbanità* è un dover sociale, la *Gentilezza* è una specie di virtù. L'*Urbanità* può conciliarsi con certa alienazione d'animo male dissimulata: la *Gentilezza* viene proprio dal cuore.

URBANO, Ur-bà-no. *Add.* [*m. V. L.*] *Di città,* [*Appartenente alla città; contrario di* Rustico *Onde* Milizia urbana, Guardie urbane Predio urbano ec.) *Lat.* urbanus. *Gr.* ἀστυκός. *Borgh.* [*Colon. Rom.*] 361. Ciascun popolo avea le sue terre principali, ove abitava la nobiltà e la plebe urbana.

2 — Di costumi civili e cittadineschi, [Di modi cortesi,] Gentile, [Cortese, Garbato, Polito; poichè in città sogliono le maniere essere assai più civili, e sgombre dell'agreste rozzezza.] Lat. urbanus. Gr. χαριεις. Fiamm. 4. 80. Io, acciocchè uoe isdegnosa, ma urbana paressi; data alcuna volta, la quelle a sedere mi riponeva entrando le nuovi pensieri. Fir. Disc. an. 12. Col dolce aspetto, colle urbane parole, cogli abili atti vogliono essere co' fatti, e non colle dimostrazioni, tenuti buoni, savii e costumati.

3 — * (Mit.) Urbani: Dei della città, cioè Le dodici divinità maggiori. — Soprannome de' Lari. (Mit)

Urbano diff. da Cittadino. Urbano è sempre aggettivo; Cittadino è anche sostantivo. Urbano viene da urbs, e Cittadino da civitas. Urbs presso i Latini esprimeva la materiale convivenza degli uomini in luogo cinto di mure: Civitas la convivenza civile sotto le medesime leggi. E però i Costumi urbani sono contrapposti ai villici: i cittadini a quelli che non sono soggetti alla legge, ed a' servili.

URBANO, * Urbano. N. pr. m. Lat. Urbanus. (B)

URBICARIO. (Arch.) Ur-bi-cà-ri-o. Add. m. V. L. Lo stesso che Suburbicario. V. (B)

URBINATE, * Ur-bi-nà-te. Add. pr. m. Di Urbino. (B)

URBINIA, * Ur-bi-ni-a. N. pr. f. Lat. Urbinia. (B)

URBINIO, * Ur-bi-ni-o. N. pr. m. Lat. Urbinius. (Dal lat. urbs, urbis città, ovvero dall'ebr. ur luce, fuoco, e ben figlio: Figlio della luce o del fuoco.) (B)

URBINO. * (Geog.) Ur-bi-no. Orbino. Città degli Stati della Chiesa, una volta Ducato. — Urbino e Pesaro. Delegazione degli Stati della Chiesa, che ha per capo Pesaro. (G)

URBIONE. * (Geog.) Ur-bi-ò-ne, Lago di Spagna. (G)

URCEOLATO, * Ur-ce-o-là-to. Add. m. V. L. Ch'è dilatato, rigonfio al centro e ristretto all' orifizio, alla guisa d'un orcio. Lat. urceolatus. (A. O.)

* URCEOLO. (Bot.) Ur-cè-o-lo. Sm. Organo che trovasi in alcuni fiori, segnatamente nell'apparecchio staminale: è una gonfiezza fatta a foggia di piccol'orcio. (Enc)

URCHENDI * (Mil. Ind.) Ur-chèe-di. Piccolo digiuno in uso presso gl'Indiani. (Mil)

URCHILLA. * (Geog.) Ur-chil-la. Lo stesso che Orchilla, V. (G)

URCI. * (Geog.) Antica città di Spagna nella Betica. (Mit)

URDA. * (Mit. Scand.) Una delle Parche degli antichi Scandinavi: il suo nome indica il passato. (Mit)

URDINGA. * (Geog.) Ur-din-ga. Città degli Stati Prussiani. (G)

URE. * (Geog.) Fiume d'Inghilterra. (G)

UREA. * (Med.) U-rè-a. Sf. V. G. Lat. urea. (V. Urato. (Principio o Sostanza immediata, scoperta da Rouelle negli animali, solida, a lamelle lucide di color di madreperla, la quale fa parte dell' orina dell' uomo, di tutti i quadrupedi, e probabilmente di tutti gli animali. (Aq)

UREBO. * (Geog.) U-rè-bo. Isola della baja d' Honduras. (O)

URECCHISI. * (Mil.) U-rec-chi-si. Sf. V. G. Lat. urecchysis. (Da uron orina, ed ecchysis divisione) Effusione o Infiltramento di orina nelle cavità o nel tessuto cellulare. (Aq)

UREDINE. (Agr.) U-rè-di-ne. Sf. V. L. Quella prava influenza per cui si guastan le biade; altrimenti Carbonculazione. Lat. uredo. (Da uro io brucio.) (A) Landin. Berg. (A)

UREI. * (Geog.) U-rè-i. Fiume dell'isola di Sumatra. (G)

URIM * (Geog.) Città di Portogallo. (G)

URENTE, U-rèn-te. Add. com. V. L. Che brucia. Lat. urens. Cavalc. Espos. Simb. 2. 174. L'ingratitudine è un vento urente, che dissecca li fiumi della grazia. (Qui per simil.) (V)

URESIFETE. * (Mit.) U-re-si-fe-te. Gr. οὐρεσιφοίτης. (Da uros monte, e phitao io vo vagando, ovvero impazzisco.) Epiteto di Bacco, le solennità delle cui numerose orgie, per sacro costume, si celebravano su i monti Citerone, presso Tebe, Timolo della Lidia, Elicona della Beozia, e Taigeto presso Sparta. (Aq)

URETERALGIA. * (Med.) U-re-te-ral-gi-a. Sf. V. G. Lat. ureteralgia. (Da ureter uretere, e algeo io soffro.) Dolore che si risente nell' uretere. (A. O.)

URETERE, (Anat.) U-re-tè-re. [Sm.] V. G. Nome di due canali [lunghi, membranosi e cilindroidi,] che conducono l' orina da' reni nella vescica. [Lat. ureter Gr. οὐρητήρ. (Da ureteon verb. di ureo io urino.) » Red. Oss. an. 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale e più grosso canal maestro. (B)

2 — Dicesi anche Vaso uretere in luogo di Uretere. Red. Cons. 1. 20. I quali (calcoli) son cagione di meri dolori, allor quando essi calcoli sono spinti giù per i vasi ureteri alla volta della vescica. (B)

URETERITE. * (Chir.) U-re-te-ri-te. Sf. V. G. Lat. ureteritis. Infiammazione degli ureteri. —, Ureteritide, sin. (Aq)

URETERITICA. * (Chir.) U-re-te-ri-ti-ca. Sf. V. G. Disuria, per infiammazione degli ureteri. (Aq)

URETERITIDE. * (Chir.) U-re-te-ri-ti-de. Sf. V. G. Lo stesso che Ureterite, V. Lat. ureteritis. (Aq)

URETERODIALISI. * (Chir.) U-re-te-ro-dia-li-si. Sf. V. G. Lat. uretherodialysis. (Da urethra uretra, e dialysis dissoluzione.) Dissoluzione dell'uretra. (Aq)

URETEROFLEMMATICO. * (Chir.) U-re-te-ro-flem-mà-ti-co. Add. m. V. G. Lat. ureterophlegmaticus. (Da ureter uretere e phlegma muco.) Prodotto dalla presenza del muco nell'uretere. (A. O.)

URETEROLITIASI. * (Chir.) U-re-te-ro-li-ti-à-si. Sf. V. G. Lat. ureterolithiasis. (Da ureter uretere, e lithiasis affezione calcolosa, che viene da lithos pietra.) Affezione Calcolosa o Calcolo rimasto nell'uretere. (Aq)

URETEROLITICA. * (Chir.) U-re-te-ro-li-ti-ca. Sf. V. G. (V. Ureterolitiasi.) Iscuria per calcoli soffermati negli ureteri. (Aq)

URETEROPIICO, * (Chir.) U-re-te-ro-pi-i-co. Add. m. V. G. Lat. ureteropyicus. (Da ureter uretere, e pion pus.) Prodotto dalla presenza del pus nell'uretere. (A. O.)

URETERORRAGIA. * (Chir.) U-re-te-ror-ra-gi-a. Sf. V. G. Lat. ureterorrhagia. (Da ureter uretere, e rhagoo io rompo.) Emorragia degli ureteri. (Aq)

URETEROSTOMATICO. * (Chir.) U-re-te-ro-sto-mà-ti-co. Add. m. V. G. Lat. ureterostomaticus. (Da ureter uretere, e stoma bocca.) Prodotto dall'otturamento dell'orificio dell'uretere (A. O.)

URETI. * (Geog.) U-rè-ti. Lat. Ureti. Ant. popoli che abitavano le Alpi. (Mil)

URETICO. * (Terap.) U-re-ti-co. Add. m. V. G. Lat. ureticus. (Da uron orina.) Uretici diconsi i Rimedii che promuovono le orine; più comunemente Diuretici. (Aq)

2 — (Med.) Uretici diconsi anche gli Ammalati che orinano con troppa frequenza e facilità. (Aq)

2 — * Febbre uretica: così chiamavasi la Febbre che si osserva ne' diabetici. (Aq)

3 — * (Chim.) Acido uretico; così Guyton Morveau chiamò l'acido fosforico. (A. O.)

URETRA. (Anat.) U-re-tra. Sf. V. G. Lat. urethra. Gr. οὐρήθρα. (Da uron orina,) Canale lungo, membranoso e cilindroide, che dalla vescica conduce fuori le orine ne' due sessi, ed anche lo sperma in molti animali del sesso maschile. Cocch. Bagn. cap. 4. pag. 200. Questi organi sono un rene e un uretere nell'una e nell'altro lato, ed una sola vescica nel mezzo, ed una sola uretre, che è il canale emissario di essa. (A) (B)

URETRALE. * (Anat.) U-re-trà-le. Add. com. Che appartiene all' uretra. Onde Cresta uretrale il Verumontano Lat. urethralis. (A. O.)

URETRALGIA. * (Med.) U-re-tral-gi-a. Sf. V. G. Lat. urethralgia. (Da urethra uretra, e algos dolore.) Dolore risentito nell'uretra. (Aq)

URETRELMINTICA. * (Chir.) U-re-trel-min-ti-ca. Sf. V. G. Lat. urethrelminthica. (Da urethra uretra, e helmins, helminthos verme.) Iscuria uretrale verminosa. Si è osservato cessare in alcuni casi l' iscuria appena emesso dall' uretra un lungo corpo cilindrico, e per lo più tubuloso, il quale fu creduto una specie di verme; ma questo corpo si sa ora altro non essere che una membrana falsa o di nuova formazione prodottasi nell' uretra o negli ureteri per umore concrescibile separatosi dalla infiammata membrana interna dell'uretra o degli ureteri. (Aq)

URETIDE. * (Chir.) U-rè-ti-de. Sf. V. G. Lat. urethritis. (Da urethra uretra.) Infiammazione acuta o cronica dell' uretra. — Uretritide, sin. (A. O.) (N)

URETRIMENODE. * (Chir.) U-re-tri-me-nò-de. Add. com. V. G. Lat. urethrymenodes. (Da urethra uretre, e ymen membrana.) Lo stesso che Uretroimenode, V. (A. O.)

URETRITICA. * (Chir.) U-re-tri-ti-ca. Sf. V. G. Lat. urethritica. (Da urethra uretre.) Iscuria per infiammazione dell' uretra. (Aq)

URETRITIDE. * (Chir.) U-re-tri-ti-de. Sf. V. G. Lo stesso che Uretrite, V. (Aq) (N)

URETROBLENNORREA. * (Chir.) U-re-tro-blen-nor-rè-a. Sf. V. G. Lat. urethroblennorrhoea. (Da urethra uretra, blenna muco, e rheo io scorro.) Scolazione dell' uretra. (Aq)

URETROBULBARE. * (Anat.) U-re-tro-bul-bà-re. Add. com. Nome data da Chaussier all' arteria trasversa del perineo. Lat. urethrobulbaris. (A. O.)

URETROCISTICA. * (Chir.) U-re-tro-ci-sti-ca. Sf. V. G. Lat. urethrocystica. (Da urethra, e cystis vescica.) Iscuria per mestrui ritenuti nella vagina. (Aq)

URETROFIMA. * (Chir.) U-re-trò-fi-ma. Sf. V. G. Lat. urethrophyma. (Da urethra uretre, e phyma tumore.) Gonfiezza di una qualche parte dell' uretra. (A)

URETROFLEMMATICA. * (Chir.) U-re-tro-flem-mà-ti-ca. Sf. V. G. Lat. urethrophlegmatica. (Da urethra uretra, e phlegma pituita.) Iscuria per muco che infarcisce l' uretra. (Aq)

URETROFRASSIA. * (Chir.) U-re-tro-fras-si-a. Sf. V. G. Lat. urethrophraxia. (Da urethra uretra, e phrasso io chiudo.) Ostruzione dell' uretra. (Aq)

URETROIMENODE. * (Chir.) U-re-tro-i-me-nò-de. Sf. V. G. Lat. urethroimenodes. (Da urethra uretre, hymen membrana, ed idos forma.) Iscuria prodotta dall'esistenza d' una sostanza membranosa nel canale dell' uretra. —, Uretrimenode, sin. (Aq) (N)

URETROLITICA. * (Chir.) U-re-tro-li-ti-ca. Sf. V. G. Lat. urethrolithica. (Da urethra uretra, e litos pietra) Iscuria per calcolo soffermato nell' uretra. (Aq)

URETROPIICA. * (Chir.) U-re-tro-pi-i-ca. Sf. V. G. Lat. urethropyica. (Da urethra uretra, e pyon pus.) Iscuria cagionata da pus che chiude l' interno canale dell' uretra. (Aq)

URETROPIURIA. * (Chir.) U-re-tro-pi-u-ri-a. Sf. V. G. Lat. urethro-

pyuria. (Da *urethra* uretra, *pyon* pus, a *uron* orina.) *Dicesi così dell' orina che contiene del pus, proveniente dalla supporazione della membrana che veste la cavità dell' uretra.* (Aq)

URETRORRAGIA. * (Chir.) U-re-tror-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* urethrorrhagia. (Da *urethra* uretra, a *rhagoo* lo rompo.) *Emorragia dell' uretra.* (Aq)

URETRORREA. * (Chir.) U-re-lror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* urethrorrhœa. (Da *urethra* uretra e *rheo* lo scolo.) *Scolo per l' uretra.* (Aq)

URETROSPASMO. * (Chir.) U-re-tro-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* urethrospasmus. (Da *urethra* uretre, e *spasmo* spasmo.) *Stringimento spasmodico dell' uretra.* (Aq)

URETROSTOMATICA. * (Chir.) U-re-tro-sto-mà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* urethrostomatica. (Da *urethra* uretra, a *stoma* bocca.) *Iscuria per ostruzione dell' orifizio dell' uretra.* (Aq)

URETROTOMIA. * (Chir.) U-re-tro-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* urethrotomia. (Da *urethra* uretra, e *tome* taglio.) *Incisione dell' uretra.* (Aq) (A. O.)

URETROTOMO. * (Chir.) U-re-trò-to-mo. *Sm. V. G.* (*V. Uretrotomia*) *Strumento anticamente usato nell' operaziona della pietra per dividere e tagliare la pelle dell' uretra.* (Aq)

URETROTROMBOIDE. * (Chir.) U-re-tro-trom-bò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* urethrothromboides. (Da *uretra* uretra, *trombos* grumo, ed *idos* forma.) *Affezione dell' uretra, proveniente da grumo di sangue, ed aggiunto dell' iscuria che ne proviene.* (Aq)

URGA. * (Geog.) *Città della Mongalia.* (G)

URGEL. * (Geog.) *Città di Spagna; altrimenti detta* La Sea d' Urgel (G)

URGENTE, Ur-gèn-te. [*Part. di* Urgere.] *Che urge. Lat.* urgens. *Gr.* κατεπείγων.

2 — [*In forza di add. com.*] Imminente. *Tac. Dav. ann.* e. 122. Il Senato volle che si aspettasse l' imperadore, unico soprattieni agli urgenti mali. » *Salvin. Annot. F. B.* e. 9. 7. Di qui una urgenza si dice, e un angozia urgente. (N)

3 — *Dicesi* Caso urgente e *vale Accidente* [o *Avvenimento*] *che abbia bisogno di subito provvedimento. Tac. Dav.* ann. 16. 200. Quando i soldati pratichi l' avvertivano ne' casi urgenti, per non parer d' averne uopo, faceva il rovescio e male.

Urgente diff. da *Pressante, Instante, Imminente. Instante* nell' italiano non dicesi che di preghiera o domanda o richiesta. *Urgente* e *Pressante* dicesi degli affari, de' bisogni, de' mali, de' pericoli. *Pressante* è più d' *Instante* e meno d' *Urgente. Pressante* è tutto ciò che non soffre ritardo, e che non permette distanza nelle persone e nelle cose che ci spingono all' azione, o che vogliono una pronta esecuzione. *Urgente* si applica a ciò che ci spinge violentemente a far quelle cose che ci liberino da soprastante pericolo, o da qualche imperioso bisogno. Trattandosi di mali e di pericoli, più che *Pressante* ed *Urgente* s' usa *Imminente*. Il *Male urgente* ci urge, ci spinge, ci vien quasi da tergo; l' *Imminente* ci soprasta, ci vien dall' alto; non sempre possiamo vederlo, spesso è inevitabile: possiamo ripararne gli effetti, non già distornarlo.

URGENTEMENTE, Ur-gen-te-mén-te. *Avv. Con modo urgente. Buon. Fier.* 2. 2. 17. E 'l servizio Che a comodo maggiore gli vien offerto, Urgentemente in servitù lo strigne.

URGENTISSIMAMENTE, * Ur-gen-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Urgentemente. *V. di reg.* (O)

URGENTISSIMO, Ur-gen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Urgente. [*Pressantissimo, Premurosissimo.*] *Guicc. Stor.* 1. Per liberarsi da urgentissimi pericoli. *E* 10. Astrignendo ec. a questo molti urgentissimi accidenti. *Salvin. Disc.* 3. 90. Non s' alteri senza urgentissime e traboccantissime ed evidentissime ragioni.

URGENZA, Ur-gèn-za. [*Sf.*] *ast. di* Urgente. [*Stretto Bisogno, Uopo, Necessità, Occorrenza grave. L'* Urgenza è dura, estrema, grave, presente, pressante, stretta ec.] *Lat.* temporis vel rei necessitas. *Viv. Disc. Arn.* 66. Ma quando in qualche urgenza, luogo o tempo occorresse, come bene spesso occorrerà, di far palafitta, escluderei i pali d' albero, di gattice, di vetrice, ec. *Varch. Stor.* 4. Per servirsi di lai in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sopra tutto si potrebbe parlare ancora di qualche oppiato in pochissima quantità, quando l' urgenza il richiedesse. (N)

URGERE, Ur-ge-re. [*Att. e n. anom. V. difett. che ha tre sole voci:* Urge, Urgeva, Urgesse.] *V. L. Spignere;* [*altrimenti* Stimolare, Sollecitare, Incalzare, Pressare, Premere, ec.] *Lat.* urgere. (*Urgeo*, dal gr. *orge* impeto, ovvero da *ergao* lo opero, mi affatico. V. altra etimol. presso il Littleton.) *Dant. Par.* 10. 142. Che l' una parte e l' altra tira ed urge, Tin tin sonando con sì dolce nota. *E* 22. 72. L' alto disio, che mo t' infiamma ed urge, ec. Tanto mi piace più, quanto più turge. » *Red. Cons.* 2. 160. Io non ho fino ad ora parlato de' medicamenti locali, perchè, se la necessità non urgesse, me ne asterrei più che fosse possibile. (V) *Bocc. rim. pag.* 21. (*Livorno* 1802.) Questa li miei pensier urge ed avanza Con gli occhi suoi a sì alto desiro, Che nulla più sentir have in possanza. (B) *Buon. Fier.* 0. 2. 7. Troppo Ci grava la dimora, urge il negozio. *Salvin. Annot.* ivi: *Urge il negozio.* Latino urget, greco ἐπείγειν, stimola, fa fretta. (B) *Red. Op.* 0. 72. Se la febbre urge, e se il dolore del petto urge forte ec. (Pr)

URGHENGI. * (Geog.) Ur-ghèn-gi. *Città della Tartaria indipendente.* (G)

URGIO. * (Geog.) Ur-gi-o. *Città della Russia.* (G)

URGO. * (Geog.) *Antico nome dell'isoletta Gorgona.* (Mil)

URI. * *N. pr. m. Lat.* Huri. (Dall' ebr. *hhari* ira.) (B)

2 — * (Geog.) *Cantone della parte di mezzo della Svizzera, che ha per città capitale Altorf.* (G)

URI. * (Mit. Maom.) *Sf. indecl. Vergini maravigliose ed eterne, delle quali Maometto promette un eterno godimento a' suoi settarii nel suo paradiso* (In pers. ed in turco *hur niala*, vergine del paradiso. *Huri* una di queste vergini in pers.) (Mil)

URIA, U-ri-a. [*Sf. Idiotismo fiorentino.*] *Augurio. Lat.* augurium. *Gr.* οἰωνός. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Apparvero in quell' anno molti segni, uccelli di mal' uria posati in Campidoglio, ec. *E* 12. 156. E fu rivoltata a uria della sua morte, perchè niuno Principe s' onora come Iddio, mentre vive tra gli uomini. *E Stor.* 2. 290. La città ec. prese a mal' uria, che Vitellio, fatto Pontefice massimo, bandisse le cirimonie pubbliche per il diciotto di Luglio. *Malm.* 9. 71. L' aver veduto dentro alla guastada Un segno che le ha data cattiv' uria.

2 — (Zool.) *V. L. Specie di uccello, il cui becco è diritto ed appuntato. Ha tre dita anteriori collegate insieme con membrane intere; è privo del dito posteriore, ed ha le gambe situate nell' addome, e presso l' ano.* (A)

* 3 — (Chir.) *Fistola urinaria.* (Pl)

Uria diff. da *Augurio. L' Augurio* può esser buono o cattivo; l' *Uria* è sempre cattiva.

URIA, * U-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Uria. (Dall' ebr. *ur* fuoco o luce, e *jah* signore: Fuoco o luce del Signore.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Hyrium, Hyria. *Antica città della Daunia o della Messapia.* (Mil)

URIBO. * (Geog.) U-ri-bo. *Sm. Distretto di Spagna nella Biscaglia.* (G)

URICA. * (Geog.) U-ri-ca. *Città di Portogallo.* (G)

URICO. (Chim.) U-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* uricus, uricum (Da *uron* orina.) *Acido bianco, insipido, inodorifero, poco solubile nell' acqua e che sotto forma di pagliette trovasi nell' orina, non che in varie concrezioni orinarie od artritiche; altrimenti* Litico. (Aq) (A. O.)

2 — * Acido urico ossigenato: *Nome dato da Vauquelin all' Acido purpurico.* (A. O.)

URIELE, * U-ri-è-le, Uriello. *N. pr. m. Lat.* Uriel. (Dall' ebr. *ur* luce, ed *el* Signore, Angelo: Angelo della luce.) (B)

2 — * (Mit. Rab.) *Nome dell' Angelo, che secondo la dottrina de' Rabbini, presiede al mezzo giorno ed è con Gabriele ministro della divina severità.* (Mil)

URIELLO, * U-ri-èl-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Uriele. *V.* (B)

URIM. * (St. Eccl.) *V. Ebr. che vale Lumi e che indicava anche il pettorale del sommo sacerdote degli Ebrei.* (V. su questa voce il lessico del Zanolini.) *Diod. Es* E metti Urim e Turim nel pettorale. (Ber) (N)

URINA, U-ri-na. [*Sf.*] *Lo stesso che* Orina. *V.*] *Lat.* urina. *Gr.* οὖρον.] (In celt. gall. *uaran* acqua fresca, in Malaya *oyer*, in Giavana *eyer*, in Basco *ur* acqua. V. *Urio.*) *Red. Oss. an.* 141. [Nella medesima vallette par si apre un altro orifizio,] per cui la vescica urinaria si scarica dell' urina. *E Cons.* 1. 71. [Bisognerebbe altresì procurare che quel siero ec. fosse riassorbito ec., acciocchè poi ec.] da' reni per urina uscisse del corpo. *E* 72. Coll' urina si purga il sangue delle serosità senza pericolo, e con la stessa urina esce dal nostro corpo grandissima quantità di sale. *E lett.* 2. 24. È bene che alle volte abbia l' urine copiose. *E* 233. [Patendo questa cosa essere utile] collo sgravare i polmoni per le strade dell' urina. *Salvin. Disc.* 2. 232. Siccome ancora quantità grande d' aria ec., come quando ci sgraviamo dell' urina, ci dà un certo tremito ec., così ec. » *Pallad. Novembr.* 7. Se vermi ha il pesco, spengonsi con cenere mischiata con morchia, ovvero con urina di bue con terza parte d' aceto meschiata, e imbagnato il pesco. (B)

2 — * *Dicesi* Temperare l' acrimonia dell' urina; Mantenere il corso dell' urine sempre aperto: Scacciare gli umori ec. per urina; Usar ne' brodi tutte quelle cose che da' polmoni sogliono avviarsi alla volta dell' urina; Sgravare i polmoni per le strade dell' urina; Astergere e mondificare i reni e provocare l' urina; Raddolcire l' acrimonia del sale dell' urina; Procurare che la natura si avvezzi a scaricarsi per la sicura e utilissima strada dell' urina; Fare che le urine giornalmente sieno copiose e di ottimo colore, ec. ec. *Pasta.* (N)

URINA. * (Geog.) *Antica città d' Italia.* (Mil)

URINALE. (Ar. Mes.) U-ri-nà-le. [*Sm. Lo stesso che*] Orinale. *V. Red. lett.* 1. 60. La qual materia si scorge ne' fondi degli urinali. *E* 61. Donde scaturisce quella materia grossa e bianca, la quale si posa ne' fondi degli urinali.

URINARE, U-ri-nà-re. [*N. ass. Mandar fuori l'urina: volgarmente* Pisciare.] *Lo stesso che* Orinare, *V.* [*Dicesi* Urinar nero, sanguigno, sottile, grosso, acquoso ec.] *Red. lett.* 2. 221. Io non avea altro modo più sicuro per far urinare copiosamente i sani e gl' infermi. *E* 222. Io stesso gli avea poscia detto di aver la notte seguente più che copiosamente urinato. *E Cons.* 1. 241. Ha buon colore, va di corpo, urina copiosamente.

2 — * *Att.* Espellere fuori l' urina od altro. *Del Pap.* (A)

3 — *In forza di sm. Red. Cons.* 1. 100. Ha osservato che nel mezzo

dell'urioare se li è fermata l'urina ». *Salvia. Annot. F. B.* 2. 2. 5. Il Paguro è un genere di granchio ec.; ma gli dà an' altra etimologia, diversa dalla mia, cioè dall'urinare a dimorare tra gli scogli. (A) (N)

URINARIA. * (Bot.) U-ri-nà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Linaria. *V.* (A. O.)
* a — Specie di piante del gen. tarassco, il *taraxacum officinale* (Pl)

URINARIO. (Anat.) U-ri-nà-ri-o. *Add. m. Di urina, Attenente ad urina.* [*Lo stesso che* Orinario, *V.*] *Red. Oss. an.* 121. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina ». *E* 156. In un grongo che pesava trenta libbre, osservai che intorno intorno alla vescica urinaria si alzavano grandi ammassamenti di quei tubercoletti ec. (B)

2 — (Med.) Urinarii *diconsi ancora Tutti quei mali che accadono agli organi che separano, conservano e porton fuori del corpo l'urina. Cocch. Bagn. pag.* 227. Urinarii chiamansi tutti quei mali che accadono agli organi che separano e conservano e portan fuori del corpo l'orina, mutandosi per la cagione morbifica o la solida loro struttura, o la maniera dell'azione, o creandosi dentro di loro qualche corpo estraneo, (A) (B)

URINATIVO. (Terap.) U-ri-na-ti-vo. *Add. m. Che promove l'urina; altrimenti* Diuretico. [*Lo stesso che* Orinativo. *V.*] *Red. lett.* 1. 122. Tutte quante le erbe e radiche urinative calde sono sempre da sfuggirsi, come dannosissime.

URINATO, * U-ri-na-to. *Add. m.* da Urinare, *V. Lo stesso che* Orinato, *V.* (N)

URINATORE, * U-ri-na-to-re. *Verb. m.* di Urinare. *Che urina V. di reg.* (O)

2 — * (Ar. Mes.) *In forzo di sm.* Quel che esercita l'arte urinatoria; *altrimenti* Marangone, *più comunemente* Palombaro. *Valtisn. Berg.* (O)

URINATORIO. (Ar. Mes.) U-ri-na-tò-ri-o. *Add. m. Dicesi* Arte urinatoria *quella della Pesca de' coralli e delle perle.* (A)

URINOLOGIA. * (Med.) U-ri-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* urinologia. (Da *uron* orina, e *logos* discorso.) *Trattato dell'urina.* (A. O.)

URINOSO. * (Med.) U-ri-nò-so. *Add. m. Che partecipa della natura dell'orina o che ne ha le proprietà. Lat.* urinosus. (A. O.)

2 — * *Onde* Accesso urinoso, *Quello prodotto dallo spandimento o dall' infiltramento dell'orina nel tessuto cellulare.* (A. O.) *Targ. Viagg.* 1. 160. L'acqua diventò bianca come siero scolato, ec., ed acquistò un sapore acerrimo orinoso. (Rob)

URIO. * (Mit.) U-ri-o. *Soprannome di Giove, come quello che presiede ai venti, alle stagioni, ed ai limiti.* (Dal gr. *uros* vento propizio, o da *uros* per *oros* limite.) (Mit)

2 — * *Così i Greci chiamarono il Giove Pluvio de' Latini.* (In ebr. *jarah* pluvia tempestiva. In ar. *vekra* pluviæ fæcanda nubes. V. *Urina.*) (Mit)

URISCHESI. * (Chir.) U-ri-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* urischesis. (Da *uron* urina, e *scheos* inus per *echeo* io tengo.) *Ritenzione d'orina.* (Aq)

URITANA. * (Geog.) U-ri-tà-na. *Lo stesso che* Oria. *V.* (G)

URIUOLO. (Ar. Mes.) U-ri-uò-lo. *Sm. V. e di'* Oriuolo. *Monos. Flos. Ital.* (A)

URLAMENTO, Ur-la-mén-to. [*Sm.*] *L'urlare. Lat.* ululatus. *Gr.* ὀλολυγμός. *Virg. Eneid. M.* L'urlamento con boci femminili va al cielo. *E più sotto:* Con femminesco urlamento, con lamenti il cielo empie.

URLANTE, Ur-làn-te. [*Part. di* Urlare.] *Che urla. Lat.* vociferans. *Gr.* ὀλολύζων. *Ovid. Pist.* 66. La savia vecchia turòe la bocca a me urlante. » *Salvin. Iliad.* 222. Nel fondo fondo dell' urlante guerra. (N)

URLARE, Ur-là-re. [*N. ass. e pass.*] *Mandar fuori urli;* [*ed è proprio del lupo e simili animali quando si lamentano; altrimenti* Muggire, Mugghiare, Stridere, Ululare. *Dicesi* Urlare come cane, come lupo, forte, fieramente, orribilmente ec.] *Lat.* ululare. *Gr.* ὀλολύζειν. (In ebr. *helil,* in turco *ulumaq, havlamaq; ovulamaq,* in ted. *heulen,* in oland. *huilen,* in ingl. *to howl,* in ungh. *uvolteni* urlare. In ar. *velvelet* ululare mulierem, ululatus.) *Bocc. nov.* 72. 22. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissar grandissimo su per la piazza, e a sufolare, e ad urlare, e a stridere a guisa che se imperversato fosse. *Varch. Ercol.* 81. Guaire ec. è anch' egli solamente neutro, e così urlare, benchè Virgilio l'usasse in voce passiva, e non è proprio degli uomini, ma de i lupi.

2 — [*Per simil. dicesi anche dell' uomo quando per tormento, rabbia o dolore manda fuor voci lamentevoli e meste alquanto continuate.*] *Dant. Inf.* 6. 19. Urlar gli fa la pioggia come cani. *Pass.* 42. Urlando con dolorosi guai spari. » *Bentiv. Teb. l.* 11. Negli antri Parasii urlando va l'afflitta madre. (Br)

3 — [*In forza di nome per* Urlo, Urlamento.] *Bocc. Fiamm.* 5. 128. [Tosto il rumore si sparse per la spaziosa casa e per la contrada circonvicina, che] non altrimenti che all' urlare d'un lupo si sogliono tutti i circostanti in uno convenire, corsero quivi i servitori d'ogni parte.

URLATORE, Ur-la-tó-re. [*Verb. m. di* Urlare.] *Che urla. Lat.* ululator. *Gr.* ὀλολύζων. *Guid. G.* Allora si levòe grande romore nelle delle tende, e le voci degli urlatori spesse risuonano per lo vicino aere.

URLATRICE, * Ur-la-tri-ce. *Verb. f.* di Urlare. *Che urla. V. di reg.* (O)

URLIO, * Ur-lì-o. *Sm. V. Bassa e dell'uso. Strepito, Romore, che si fa nell' urlare, e dicesi comunemente di quello di molte persone che nel favellare insieme rompono altrui il capo colle strida.* (A)

URLO. [*Sm. Pl.* Urli *m. e* Urla *fem.*] *Voce propria del lupo; ma si usa anche parlando d'altri animali, quando si lamentano.* [*L'*Urlo è alto, atroce, doloroso, grande, lamentevole, lungo, mesto, spaventoso ec. *Altrimenti* Mugghio, Muggito, Strido, Grido, *ec.*] (*V.* Strido *e* Ululo.) *Lat.* ululatus. *Gr.* ὀλολυγμός. *Lab.* 22. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urla e strida di diversi e ferocissimi animali. *Red. Vip.* 1. 62. Quel cane, una mezz' ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi, ed in fine con urli e scontorcimenti orribili si morì. *Ciriff. Calv.* 1. 7. Quello stormo d' uccei dritto venia Con urla, strida e spaventevol voce. *E* 2. 66. E l'urla e l'anitrir d'assai corronti.

2 — *Per simil.* Voce mesta e lamentevole; alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per tormento o dolore. *Lat.* ululatus *Gr.* ὀλολυγμός. *Dant. Inf.* 7. 22. Qui vid' io gente, più ch'altrove, troppa, Ed una parte ed altra con grandi urli Voltando pesi per forza di poppa. *Vend. Crist.* Pareva che le boci e l'urla degli uomini e delle femmine n'andassero a cielo.

3 — [*Dicesi* Gettar urli o gli urli, Metter urli, urla, un urlo, *e vale* Urlare. *V.* Mettere urli.] *Ar. Fur.* 30. 11. Cominciò il pazzo a gridar forte: aspetta. Che gli venne desio d'andare in barca, Ma bene in vano e i gridi e gli urli getta. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quel ch'esclama, E mette grida ed urli si bestiali.

4 — *Dicesi* Perder l'urlo, *e fig. vale* Allibbire, [*Esser mal condotto, Essere a mal termine; tratto da' colombi, che perduto l'urlo, si muojono.*] *Lat.* obmutescere. *Gr.* ἀφωνεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ecco i colombi qua del Rimbussato, C' hanno perduto l'urlo.

URNA. [*Sf. V. L.*] *Spezie di vaso,* [*specialmente da tener acqua.* —, Cratere, *ec.*] *Lat.* urna. *Gr.* κάλπις. (*Urna,* secondo i più, vien da *urinare* nuotare sott'acqua; poichè l'urna va sotto l'acqua, allorchè questa si attinge. V. I varii nomi dell' acqua sotto le voci *Urina* ed *Urio.*) *Petr. son.* 188. E di che dogliose urne Ti bagna Amor con quelle mani eburne. » *Buon. Fier.* 6. 6. 7. Pena, suda, e si 'l percuote, Che ne forma (*dell' oro*) urna e cratere. *E Salvin. Annot. ivi.* Urna, ὑδρία, latino *urna, hydria.* (N)

2 — [Vaso da cogliervi i voti de' giudici, o di cavar le sorti.] *Ar. Fur.* 30. 23. Così in duo brevi, ch' avean simigliate Ed ugual forma, i nomi lor notarsi, E dentro un'urna quelli hanno rinchiusi Versati molto sozzopra confusi. *E st.* 24. Un semplice fanciul nell' urna messe La mano, e prese un breve.

2 — * *Onde* Commettere all' urna, *parlando di discussione, giudizio e simili vale Mandarli a partito per via di voti segreti. Pallav. Ist. Conc.* 3. 186. Il facessero non per modo di proposizione, la quale obbligasse di mandar a partito ciascuno di que' moltissimi ed alcuni di loro sconvenevolissimi capi; ma di semplice significazione . . . e ne traessero ciò che scorgesser degno d'esser discusso e commesso all' urna. (Pe)

3 — (Arche.) *Vaso per riporvi le ceneri de' morti. In questo senso dicesi più particolarmente* Urna mortuale o sepolcrale. (Credesi così detta per somiglianza di figura all' urna, nel primo senso. Pur noto che in cell. gall. hassi *ulr* per tomba.) *Mons. Lez.* Urna mortuale, servita già per le ceneri d'Obizzo da Campo Pisano. (A)

4 — (Archi.) *Lo stesso che* Piro *nel sign. del* § 2. (A)

5 — * (Bot.) *Spezie di ricettacolo della fruttificazione de' muschi. Lat.* urna. (A. O.)

URNADESA. * (Geog.) Ur-na-de-sa. *Sf. Contrada del Piccolo Tibet, tra i monti Himalaya e Cailas.* (G)

URNETTA, Ur-nét-ta. *Sf. dim.* di Urna *Piccola urna. Bellin. Pref. Bucch.* (A)

URO. (Zool.) [*Specie di*] *Bue selvaggio* [*o Buffolo assai comune nella Prussia e nelle selve della Polonia. Così in generale gli antichi chiamarono il toro nello stato selvaggio, perchè abitatore de' monti.*] *Lat.* urus. *Gr.* οὖρος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Scelse alcune pelli d'uri, e volevale a quei ragguaglio.

UROCELE. * (Chir.) U-ro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* urocele. (Da *uron* urina, e *cele* tumore.) *Infiltrazione d'orina nella borsa.* (A)

UROCERATI. * (Zool.) U-ro-cè-ra-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* urocerati. (Da *ura* coda, e *ceras* corno.) *Famiglia d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, la quale comprende quelli del genere Orissa ed Orotero, gli ultimi de' quali si distinguono per un addomine sessile, terminato in punta a foggia di corno, e forma la coda.* (Aq)

UROCERO. * (Zool.) U-rò-ce-ro. *Sm. V. G.* (V. *Urocerati.*) *Genere d'insetti stabilito da Geoffroy, e tipo della famiglia degli urocerati.* (Aq)

UROCHEZIA. * (Med.) U-ro-che-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* urochezie. (Da *uron* coda, e *chezo* io evacuo.) *Profluvio orinoso.* (Aq)

UROCISTI. * (Anat.) U-ro-ci-sti. *Sf. V. G. Lat.* urocystis. (Da *uron* orina, e *cystis* vescica.) *Vescica orinaria.* (A)

UROCISTIDE. * (Med.) U-ro-ci-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* urocystitis. (V. *Urocisti.*) *Infiammazione della vescica orinaria.* (Aq)

UROCLEPSI. * (Med.) U-ro-clè-psi. *Sf. V. G. Lat.* uroclepsis. (Da *uron* urina, e *clepsis* involamento furtivo.) *Perdita involontaria dell'orina.* (Aq)

UROCLOA. * (Bot.) U-ro-clò-a. *Sf. V. G. Lat.* urochloa. (Da *ura* coda, e *chloa* erba verde.) *Genere di piante delle graminee, stabilito*

da *Palisson per una pianta dell' isola di Francia, che ha molte relazioni col* Panicum aristatum, *e da lai della* Urachloa panicoides. *Questa, fra gli altri caratteri, presenta le valve interne de' fiori terminate da una resta in forma di coda di color verde.* (A)

UROCRISIA. * (Med.) U-ro-cri-si-a. *Sf. V. G. Lat.* urocrisia. (Da *uron* orina, e *crisis* giudizio) *Giudizio sulla natura della malattia, fondato sulla ispezione e l' esame della qualità dell' orina. Crisi d'una malattia che succede per orina.* —, Urocriterio, *sin.* (Aq)

UROCRITERIO. * (Med.) U-ro-cri-tè-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Urocrisia, *V.* (Aq)

UROCRITICO. * (Med.) U-ro-cri-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* urocriticus. (V. *Urocrisia.*) *Agg. di segno tratto dall'esame dell'orina.* (Aq)

URODEE. * (Zool.) U-ro-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* urodeae. (Da *ura* coda, e *idos* somiglianza.) *Famiglia terza di animali microscopici dell' ordine delle tricodee, stabilita da Bory de Saint Vincent, nella quale vengono compresi i generi* Raluia *e* Diurella, *le cui specie presentano il corpo terminato da due appendici in forma di coda.* (Aq)

URODELE. * (Zool.) U-ro-dè-le. *Sm. V. G. Lat.* urodeles. (Da *uro* coda, e *delos* manifesto.) *Nome dato da Dumeril ad una famiglia di rettili batraciani, i cui individui adulti posseggono una coda manifesta.* (Aq)

URODIEE. * (Zool.) U-ro-di-è-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* urodieae. (Da *ura* coda, e *dis* due.) *Nome della famiglia ottava degli animali microscopici dell'ordine de'ginnodi o esseri microscopici; nella quale vengono compresi quelli il cui corpo è terminato da un'appendice forcuta e bifida, la quale rappresenta la coda in due parti divisa.* (Aq)

URODINIA. * (Med.) U-ro-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* urodynia. (Da *uron* orina, e *odyne* dolore.) *Dolore che si sente nell'orinare.* (Aq)

URODO. * (Zool.) U-ro-do. *Sm. V. G. Lat.* urodon. (Da *ura* coda, e *odus* dente.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione de' tetrameri, proposto da Schoenherr, ed i quali presentano la parte posteriore de loro corpo, ossia la coda, dentata.* (Aq)

UROFILLO, * (Bot.) U-ro-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* urophyllum. (Da *ura* coda, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee e della pentandria monoginia di Linneo, stabilita da Wallich: sono così denominate perchè le loro foglie vanno a terminare in un prolungamento membranoso della stessa sostanza, il quale si compone poi in una specie di coda.* (Aq)

UROGALLO. (Zool.) U-ro-gàl-lo. *Sm. V. G. Lat.* urogallus. (Dal gr. *ura* coda, e dal lat. *gallus* gallo.) *Nome dato da alcuni ad un genere d'uccelli; i quali hanno la coda simile a quella del gallo; detti anche* Galli cedroni o Galli di monte. *V.* Cedrone, e *V.* Gallo, § 3. (A) (Aq)

UROIDALE. * (Zool.) U-ro-i-dà-le. *Sm. Nome dato da Geoffroy-Saint-Hilaire al pezzo che forma la coda dell'apparecchio osseo conosciuto col nome di* Ioide. (A) (O)

UROLA. * (Geog.) U-ro-la. *Fiume di Spagna.* (G)

UROLITIASI. * (Chir.) U-ro-li-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* urolithiasis. (Da *uron* coda, e *lithos* pietra.) *Male della pietra.* (Aq)

UROLITO. * (Chir.) U-ro-li-to. *Sm. V. G. Lat.* urolithus. (V. *Urolitiasi.*) *Calcolo orinario.* (Aq)

UROMANTE. * (Filol.) U-ro-man-te. *Add. e sost. com. V. G. Chi pratica l' uromanzia. Lat.* uromantes. (La *uron* orina, e *mantes* indovino. (Aq)

UROMANZIA. * (Med.) U-ro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* uromantia. (Da *uron* orina, e *mantia* divinazione.) *Arte di conoscere le malattie dall' osservazione delle orine.* (A. O.) (Aq)

UROMICI. * (Bot.) U-ro-mi-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* uromyci. (Da *ura* coda, e *myces* fungo.) *Genere di piante crittogame della famiglia de'funghi, e della tribù delle uredinee, stabilito da Link, il quale ha per tipo il* Caeoma macropus *di Willdenow, e presenta gli sporidi pedicellati, e le fungosità terminate in forma di coda.* (Aq)

URON. * (Geog.) *Isola del mare d' Oman, presso la costa dell' Indostan inglese.* (G)

URONFALO, * (Med.) U-ron-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* uromphalus. (Da *uron* orina, e *omphalos* umbilico.) *Uscita dell'orina (vera o supposta) dall'umbilico.* (Aq)

URONOLOGIA. * (Med.) U-ro-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* uronologia. (Da *uron* orina, e *logos* discorso.) *Trattato delle orine.* (Aq)

URONOSCOPIA. * (Med.) U-ro-no-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Uroscopia, *V.* (Da *uron* orina, e *scopeo* io osservo) (Aq)

UROPELTIDE. * (Zool.) U-ro-pel-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* uropeltis. (Da *ura* coda, e *pelte* piccolo scudo.) *Genere di rettili ofidiani, stabilito da Cuvier, sono così denominati dall' avere la coda coperta di un doppio ordine di scaglie fatte a modo di piccoli scudi.* (Aq)

UROPETALO. * (Bot.) U-ro-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* uropetalon. (Da *ura* coda, e *petalon* foglia, e qui per petalo.) *Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Ker: sono così denominate dall'avere i petali interni del loro perianzio terminati da un'appendice codiforme.* (Aq)

UROPIETICHE. * (Anat.) U-ro-pi-e-ti-che. *Add. f. pl. V. G. Lat.* uropietici. (Da *uron* urina, e *pieteon* verb. di *pieo* io fo.) *Aggiunto delle reni, tratte dalle loro funzioni di separare l'orina dal sangue delle arterie renali.* (Aq)

UROPIETICI. * (Terap.) U-ro-pi-è-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Così diconsi i Rimedii proprii a promuovere le orine.* (V. *Uropietiche.*) (Aq)

UROPIGIO. (Anat.) U-ro-pi-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* uropygium. (Da *ura* coda, e *pyge* natica.) *Così alcuni chiamano grecamente il Coccige. Bellin. Disc.* E chiamasi quell' osso coccige, o uropigio, o codione. (A)

2 — * (Zool.) *Estremità del corpo di un uccello, la quale sostiene la coda.* (Aq)

UROPLANIA. * (Med.) U-ro-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* uroplania. (Da *uron* orina, e *plans* errore.) *Deviazione dell' orina dalle vie naturali.* —, Paruria, Planuria. *sin.* (A. O.) (Aq)

UROPLATO. * (Zool.) U-ro-pla-to. *Sm. V. G. Lat.* uroplatus. (Da *ura* coda, e *platys* largo.) *Genere di rettili sauriani, stabilito da Latreille a scapito de' gechi, e provveduti d' una coda appianata e larga* (Aq)

UROPODI. * (Zool.) U-ro-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* uropodi. (Da *ura* coda, e *pus, podos* piede.) *Genere di aracnidee trachearie, stabilito da Latreille per collocarvi l'*Acarus vegetans *di Deger, che si fissa sopra il corpo di qualche coleottero, mediante un filo che parte dall'ano, e costituisce la coda, che gli serve anche di piede.* (Aq)

2 — * *Nome dato da Dumeril a quegli uccelli palmipedi brevipenni, i quali hanno i piedi posti vicinissimi alla coda e che sembrano farne parte.* (Aq)

UROPRISTI. * (Zool.) U-ro-pri-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* uropristi. (Da *ura* coda, e *pristes* segatore.) *Famiglia d' insetti altrimenti detta de'Serricaudi, stabilita da Dumeril nella classe degl'imenotteri, la quale comprende i generi provveduti da coda dentata a sega.* (Aq)

URORRAGIA. * (Chir.) U-ror-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* urorrhagia. (Da *uron* orina, e *rhagoo* io rompo.) *Flusso morboso d'orina. Dicesi anche* Diabete, *V.* (Aq)

URORREA. * (Chir.) U-ror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* urorrhaea. (Da *uron* orina, e *rheo* io scorro.) *Flusso morboso di orina. È sin. di* Urorragia, *con questa differenza che dai pratici adoprasi di preferenza quello di* Urorrea *allorchè trattasi di flusso cronico.* (Aq)

UROSCOPIA. * (Med.) U-ro-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* uroscopia. (Da *uron* orina, e *scopeo* io osservo.) *Osservazione sull'orina.* —, Uronoscopia, *sin.* (A. O.) (A)

UROSI. * (Med.) U-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* urosis. (Da *uron* orina.) *Nome comune dato da Alibert alle malattie delle vie orinarie, e che formano la quarta famiglia della sua Nosologia naturale.* (A. O. (Aq)

UROSPERMO. * (Bot.) U-ro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* urospermum. (Da *ura* coda, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilita da Scopoli, a cui servì di tipo il* tragopogon Dalechampii *di Linneo. Queste piante presentano i semi provveduti d'un'appendice in forma di coda.* (Aq)

UROTALT. * (Mit.) U-ro-tàlt. *Nome sotto il quale alcuni antichi popoli Orientali adoravano il Sole.* (Dall'ebr. *ur* luce, fuoco, o *thalthalim* capegli, chioma: Chioma di luce e di fuoco.) (Mit) (N)

UROTTERI. * (Zool.) U-ròt-te-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* uroptera. (Da *ura* coda, e *pteron* ala.) *Tribù di crustacei dell'ordine degli anfipodi, stabilito da Latreille, nella quale si comprendono quelli provveduti di coda guernita d'una membrana in modo di ala.* (Aq)

UROTTERO. * (Zool.) U-ròt-te-ro. *Sm. V. G.* (V. *Urotteri.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, famiglia de' rincofori, stabilito da Latreille: sono così denominati dall'avere le ali terminate da un'appendice codiforme.* (Aq)

URR. * (Geog.) *Fiume di Scozia.* (G)

URRAO. * (Geog.) Ur-rà-o. *Città della Columbia.* (G)

URSACCHIO, Ur-sàc-chio. *Sm. V. e di* Orsacchio. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Corbo malvagio, ursacchio aspro e salvatico, Cotesta lingua velenosa mordila, ec. (B)

URSEL. * (Geog.) *Città del Ducato di Nassavia.* (G)

URSICIO, * Ur-si-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Ursicius. (N)

2 — * (Geog.) S. Ursicio. *Città della Svizzera.* (G)

URSINELLA. (Zool.) Ur-si-nèl-la. *Sf. Genere d'idrofiti, consistenti in vescichette bianche, piene di globetti verdi oliva, e che si svolgono sulle pareti dei vasi in cui sono conservate.* (Pl)

URSINIA, (Bot.) Ur-si-ni-a. *Genere d'arsotides, della singenesia necessaria, con varie specie erbacee e africane.* (Pl)

URSO. * (Geog.) *Lat.* Ursaon *Antica città di Spagna nella Betica* (Mit)

URTA. *Sf. indecl. Voce assai frequente in bocca del popolo, la quale s'usa nella frase,* Avere in urta qualchedano, *che vale volergli male, Avergli mal animo addosso. V.* In urta. (I Napolit. dicono stare in urto, cioè in collisione, in contrasto. In ar. *uaret* invisus homo, *œrtesei* hostili animo dissidere, *vetr* odium movere, *hœrd* ira. In pers. *hard* ira. In ingl. *hatred* odio.) *Serd. Prov.* Egli l'ha in urta. (A)

URTAMENTO, Ur-ta-mén-to. [*Sm.*] *Lo urtare,* [*Spignimento; altrimenti*] Urtata, Urtatura, *sin. Lat.* impulsio, ictus. *Gr.* ὤθησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accostarono alla città con terribili urtamenti della mura.

URTANTE, Ur-tàn-te. [*Part. di* Urtare.] *Che urta Amst.* 1a. Tali sono, che si vantano tra gli urtanti animali essere in giudicio simili ad Alessandro.

URTARE, Ur-tà-re. [*Att.*] *Spignere incontro con impeto e violenza.*

[*Dicesi* Urtare forte, fieramente, gravemente, impetuosamente, con gran forza, per fianco, per traverso ec.] (*V.* Cozzare.) *Lat.* urgere, impelle. *Gr.* ἐπείγειν. (V. *Urto.*) *Fiamm.* 4. 18. Un giovane d'una barca saltato ec. disavvedutamente, portato dall'empito del suo salto, mi urtò gravemente. *Malm.* 0. 11. Perch'ei non urta mai chi l'accompagna.

0 — *Per metaf.* Contraddire, [Contrariare, Opporsi.] (*V.* Eccitare.) » *Tac. Dav. lib.* 0. cap. 01. Entrato figliastro in casa Augusta, l'urtarono molti, e molti, viventi Marcello e Agrippa. (*Il lat ha:* multis aemulis conflictatus est.) (V) *Machiav. Stor. Fior.* 880. Cosimo a frenar quest'amore aveva uno de'due rimedii, o pigliar lo stato per forza: ed urtare tutti gli altri, o lasciare ira la cosa. (Pe)

2 — *Dicesi* Urtare il capo al muro [o nel muro] *e fig. vale Fare ogni sforzo.* [*V.* Capo, § 4, 0.] *Lat.* omni ope eniti. *Gr.* ὑπερμέτρως πειρᾶσθαι. *Filoc.* 2. 112. Comanda che io non vi vada, ed egli potrà assai urtare il capo al muro, che non ci andrò. » (*La Cr. riporta lo stesso es. alla* a. Capo *colla locuzione* nel muro.) (N)

4 — [*Dicesi* Urtare i cavalli *e vale Spronarli.*] *G. V.* 8. 88. 18. Pignevano pure innanzi, urtando i loro cavalli. » *Teseid.* 8. 7. Dunque così le schiar tanto animose Li gran destrieri urtaron degli sproni. (N)

5 — [*N. ass. e pass. nel primo sign.*] *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, o come draghi Colle code avvinchiarsi » *Bartol. Uom. Lett.* 83. Incontrarsi con ardire, urtarsi, rompersi. (*Parla di due schiere di formiche.*) (N)

a — *Per metaf.* Venire in controversia, [Contraddirsi.] *G. V.* 0. 80. 1. Prese consiglio lo'mperadore di non urtare co'Fiorentini. *Segr. Fior. Stor.* 3. 87. Ne'magistrati e ne'consigli s'urtavano.

7 — * *Dicesi* Urtare in una pietra ascosa *e fig. vale Incontrare qualche sinistro non preveduto. Tasson. Secch.* 4. 00. Alfin per consultare ogni periglio, E non urtare in qualche pietra ascosa, Fecero ai Baldi dir, ch'era presente, Ch'avrebbe la risposta il di seguente. (P)

0 — *Proverb.* Urtare col muro = *Contrastare colle persone più potenti di sè; lo stesso che* Fare a'cozzi co'muricciuoli. *Lat.* cacabus ad ollam. *Bern. Orl.* 1. 8. 42. Ma chi urta col muro, è suo 'l dolore.

0 — (Milit.) [*Dar di petto nelle schiere nemiche caricando con grande impeto e violenza. Si usa così nel sign. att. che nel n. ass. e pass.*] *M. V.* 11. 80. [E ciò veggendo messer Piero] urtò forte sopra i nimici [e li strinse a fuggire.] *Guicc. Stor.* Furono condotte a urtarsi co' fanti degl'inimici. *E appresso:* Camminavano con passo prestissimo contro alle artiglierie, alle quali pervenuti si urtarono insieme ferocissimamente essi e i fanti tedeschi. *Montecucc.* S'urti l'inimico nel fianco o nelle spalle. (Gr)

URTATA, Ur-tà-ta. [*Sf.*] *L'urtare;* [*altrimenti* Urto, Urtamento, Urtura,] Spinta. *Lat.* impulsio, ictus. *Gr.* ὤθησις. *Liv. M.* Per la grande onore che i nimici aveano preso contro alli Romani per la mala urtata de' dieci compagnoni. *Bern. Orl.* 1. 0. 87. Bajardo non curò di quell'urtata.

URTATERRA, * Ur-ta-tèr-ra. *Add. com. indecl. V. Ditir. Che urta. Che scuote la terra; e dicesi propriamente di Nettuno. Salvin. Odiss.* 80. Sul lido Del mar sacrificavano le vittime, Tori del tutto neri, all'urtaterra Nettunno di cerulea oscura chioma. (A) (Pe)

URTATO, Ur-tà-to. *Add. m. da* Urtare. [*Spinto.* —, Urto, *sin. Lat.* impulsus. *Gr.* ὠσθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Non può più l'uomo Rinvolto ne'suoi panni ir pe'suoi fatti, O gli rimanga via per dond'ei vada, O non urtato ec. *E* 4. 3. 13. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha 'n fuori tu sul far della luna il mal già preso. *Guicc. Stor.* 14. 700. Le barche urtate dall'acque del fiume troppo grosse non potevano andare innanzi.

2 —* *E nel sign. di* Urtare, § a. *Davil. Stor.* Il Duca di Mompensieri avendo incontrato quelli che fuggendo dalle trincee si ritiravano precipitosamente in verso alla pianura, urtato e mezzo disordinato da loro, a gran fatica si sviluppò da questo intoppo. (Gr)

URTATORE, Ur-ta-tó-re. *Verb. m. da* Urtare. *Che urta. Salvin. Iliad.* 10. 014. Va, caro Febo, ore ad Ettorre armato; Poichè già a te, quel che la terra tiene, Della terra urtator va al mar divino, Fuggendo l'alto e grave furor nostro. (A) (B)

URTATRICE,* Ur-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Urtare. *Che urta. Leon. Pascol. Berg.* (O)

URTATURA, Ur-ta-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Urtamento, *V.*] *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Arrecandosi ad onta ogni più lieve Urtatura od appoggio ad uom che passi.

URTICA. * (Bot.) Ur-ti-ca. *Sf. V. L. V. e di'* Ortica. *Lat.* urtica. (O) (A. O.)

URTICARIA. * (Med.) Ur-ti-cà-ri-a. *Add. e sf. V. L. V. e di'* Orticaria. *Lat.* urticaris. (A. O.)

URTICAZIONE. * (Med.) Ur-ti-ca-zió-ne. *Sf. V. L. V. e di'* Orticazione. *Lat.* urticatio. (A. O.)

URTO. [*Sm. Spinta, Impulso, Spignimento; altrimenti* Urtamento, Urtatura,] Urtata. [*L'Urto è fiero, gagliardo, violento, da abbattere, da porre in terra ec.*] *Lat.* impulsus. *Gr.* ὤθησις. (*Urto* ed *Urtare* son dal franc. *heurt* urto, *heurter* urtare: e queste voci, secondo alcuni, vengono dall'oland. *horten* urtare. In celt. gall. *ulag* urto. Nella stessa lingua *atharruich* rimuovere, traslocare. In ingl. *to hurtle* urtare: in ungher. *utes* colpo. Il Muratori trae la voce dal lat. *urgeo* in spiego: altri da *arctare* stringere.) *Stor. Aiolf.* E molti ne caddono nella prima giunta per gli urti de'cavalli. *Morg.* 22. 75. Morto l'avremmo co'morsi e cogli urti. *Buon. Fier.* 3. 6. 1. Io credea ben che i ciechi Potessero urti dar da porre in terra, ec. *Ar. Fur.* 12. 82. Venne a Zerbino, e pensò dargli d'urto; Ma gli prese egli il corridor dal freno.

0 — *Dicesi* Torre o Torsi a Prendere in urto alcuno, *e fig. vale Non cessar di perseguitarlo, Contrariarlo;* [*in questo senso popolarmente dicesi* In urta.]

0 — * (Milit.) *Impressione, Percossa che fa una schiera nell'affrontarsi con violenza contro un'altra. Nella moderna milizia si adopera particolarmente per Affrontata, Incontro impetuoso e violento de'cavalli. Cinuzzi.* Rimarrà sempre vittorioso chi saprà meglio mantener gli ordini, e sarà meglio armato ed esercitato in dare e in ricever l'urto. *Montecucc.* I Giannizzeri senza picche non possono resistere all'urto della cavalleria e dell'infanteria. *E altrove:* Un nodo di picche ben serrato insieme si rende impenetrabile alla cavalleria: esse ne sostengono l'urto dodici piedi lungi da sè. *Algor.* Si ripone nell'urto e nell'impeto la virtù della grossa cavalleria. (Gr)

5 —* (Pit.) Urto *dicesi in pittura Quel passar bruscamente che si fa da una tinta all'altra, senza gradazione.* (Mil)

URTO. [*Add. m. sinc. di* Urtato. *V. Poet. e A. V. e di'*Urtato.] *Dant. Inf.* 00. [44. Io stava sovra'l ponte a veder surto,] Sicchè s'io non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù, senza esser urto.

URTONE, Ur-tó-ne. [*Sm. accr. di* Urto.] *Urto grande. Buon. Fier. Intr.* 3. 3. E noi tapine, Come quattro sgualdrine, Lasciate fra la turba e fra gli urtoni. *Malm.* 4. 70. Chi dà un urton, quell'altro dà un tracollo.

0 —* *Dicesi* Fare agli urtoni *e vale Urtarsi vicendevolmente ed anche Percuotere una cosa con un'altra. Cori. Sc(i)o.* Chi vanghe, chi barili a chi marroni, E facendoli insiem fare agli urtoni, Si dolce suon n'uscia, Che non s'udì giammai tal sinfonia. (A)

URUBAMBA.* (Geog.) U-ru-bàm-ba. *Città e distretto del Perù.* (G)

URUBAQUI.* (Geog.) U-ru-bà-qui. *Indiani del Brasile.* (G)

URUBU'* (Geog.) U-ru-bù. *Fiume del Brasile.* (G)

URUBUQUARA.* (Geog.) U-ru-bu-quà-ra. *Fiume del Brasile* (G)

URUCUPARANA.* (Geog.) U-ru-cu-pa-rà-na. *Fiume del Brasile.* (G)

URUCUYA.* (Geog.) U-ru-cù-ya. *Fiume del Brasile.* (G)

URUGUAY.* (Geog.) U-ru-guà-y. *Lo stesso che* Uraguai, *V.* (G)

URUNEA.* (Geog.) U-ru-nè-a. *Fiume di Spagna.* (G)

URUP.* (Geog.) *Una delle principali isole Kurili russe.* (G)

URUTRA.* (Geog.) U-rù-tra. *Fiume della Columbia.* (G)

US.* *N. pr. m. Lat.* Hus, (Dall'ebr. *ghuutsu* consilium inire. (B)

USA. [*Sf.*] *V. A. Verb. da* Usare. [*Non trovasi peraltro che con qualche aggiunto per indicar*] *L'usare carnalmente. Lat.* copula, coitus. *Gr.* μῖξις. *Lib. cur. malatt.* Il grave danno che apporta la soverchia usa carnale. *Fr. Giord. Pred. S.* La Donna nostra non bisognava di purificare, come l'altre donne, perchè non partorì per usa d'uomo.

USABILE, U-sà-bi-le. *Add. com. Che si può usare.* —, Usevole, *sin. Salvin. Pros.* Viene di questo considerazione, se unica è l'esempio; o di molti, poichè nella prima maniera è sospetto, o non usabile. *Cocch. Anat.* In Firenze resa usabile al popolo la pubblica libreria. (A)

0 —* Ridurre usabile *vale far in modo che ciò che prima non potevasi adoperare, divenil atto ad essere usato. Targ. Viagg.* 3. 188. Per ridurre usabili questi pezzi di rame, bisogna ec. (Rob)

USACA.* (Geog.) U-sà-ca. *Città del Giappone.* (G)

USAGGIO, U-sag-gio. [*Sm. V. A. V. e di*] Uso. (È il franc. *usage.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Sen. Pist.* Di queste cose non si puote l'uomo diliberare, nè guerire, nè per disciplina, nè per usaggio. *E appresso:* Io vi trovo immagini e somiglianza, l'usaggio delle quali ec. *E altrove:* Sempre questa cosa fia novella, cioè l'usaggio e la scienza. *E più sotto:* Niuna dotta dell'usaggio del suo corpo. *M. V.* 3. 28. I quali giurarono fede e compagnia insieme col detto Re sotto certo ordine di loro vita, e di loro usaggi e vestimenti. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Avendo predetto gli aruspici, che l'opera non si contaminasse d'oro o sasso concio per altro usaggio.

USAMENTO, U-sa-mén-to. [*Sm.*] *L'usare. Lat.* usus. *Gr.* ἔθος. *Coll. SS. Pad.* Eziandio disidera di negare i necessarii usamenti della carne.

2 — Pratica, Conversazione. *Lat.* consuetudo. *Gr.* ὁμιλία. *Fr. Jac. T.* 4. 7. 18. Veggio che 'l loro usamento M'arreca alcuna onoranza.

USAMO,* U-sa-mo. *N. pr. m. Lat.* Husam. (Dall'ebr. *hhuscim* celeres, alacres, prompti.) (B)

USANTE, U-sàn-te. [*Part. di* Usare.] *Che usa.*

5 — [*In forza di sm.*] Colui che pratica e conversa con altri, *Pass.* 218. Non è usante, ma vive a riguardo. *E* 222. L'essere prode e pronto con buono avviso, studioso, sollecito, e alle cose destre, l'esser bene usante con affabil piacevolezza. *Franc. Sacch. nov.* 01. Là dimorando era usante, come sono il Sanesi, ed era giucatore di tavole bonissimo.

5 —* (Leg.) *Chi gode dell'uso. S. Ag. C. D.* 11. 88. E non sono ignoranti che propriamente il frutto sia del fruente e l'uso dell'usante. (N)

USANZA, U-san-za. [*Sf.*] *Maniera di vivere e di procedere comunemente frequentata e usata; altrimenti* Uso, Consuetudine, Co-

stame; [*anticamente* Usaggio, Usata. *L'Usanza è* antica, bella, abbarbicata, novella, strana, generale, invecchiata, inveterata, famigliarissima, erronea, contraria, ostinata, prescritta, prima, rea, buona, lodevole, piacevole, nobile ec.] (*V.* Abitudine.) *Lat.* mus, consuetudo. *Gr.* ἔθος. *Bocc. nov.* 22. 3. E quando a questo le leggi ec. non ci ammaestrassono, e l'usanza, o costume che vogliam dire, le cui forze son grandissime e reverende, la natura assai apertamente cel mostra. *Dant. Par.* 2. 116. Contr'a suo grado e contra buona usanza. *Petr. son.* 63. Ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. *E* 230. Quanto è 'l poter d'una prescritta usanza. *Tesorett. Br.* Che troppa sicuranza Fa contra *Cavalc. Discipl. Spir.* La mala usanza si converte in natura. *M. Aldobr. P. N.* 11. Lunga usanza vince diritto e ragione. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 200. Non contrastando alla prima mala volontà, cade l'uomo in usanza, e l'usanza poi torna quasi in necessità. *Passav.* 2. La quinta è la malagevolezza del pentere, dopo la lunga usanza del peccato. (V)

2 — Opere e Lavori, *Franc. Sacch. nov.* 122. Poi il dì ritrovandosi a loro usanze, ec. *(Erano uomini che avanti aveano lasciato il lavoro per ajutar un cotale)* (V)

3 — * Frequenza. *Bocc. Com. Inf.* Usanza d'uomini ec. (A)

4 — Pratica, Conversazione. *Lat.* consuetudo, familiaritas. *Gr.* συνήθεια. *Franc. Barb.* 132. 3. Onde prego che attenda Lo tuo pensero all'usanza de' buoni. *Bocc. nov.* 70. 16. Cominciò più a continuare con lui l'usanza, e ad averlo da sera e da mattina a mangiar seco, ec. Ed era sì grande e sì continuva questa loro usanza, che ec. *Pist. S. Gir.* Non voglio che abbi compagnia nè usanza di queste grandi baronesse. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso. *E appresso:* Poich' è' l'ebbe ammaestrata, che fuggisse l'usanza e la compagnia delle donne secolaresche e vane.

5 — * Foggia d'abbigliamento. *Franc. Sacch. Canz* 1. *(contra le portature delle donne fiorentine.)* Che ciascuna, per fare usanza prima, Non posa mai nè dorme. (*Cioè, per esser la primo a dar esempio di moda.*) (P)

6 — * Adoperamento, Il servirsi. *Comm. Dant. Inf.* 17. 310. Alla prima cosa si è da sapere, che molte cose sono nel mondo, le quali l'usanza di quello si è il loro consumamento, come del grano e tutte vettovaglie. (N)

7 — * *Col v.* Essere: Essere in usanza = *Usare, Adoperare. V.* Essere in usanza. (N)

2 — *Ed* Essere indietro un'usanza o *simili* = *Non essere in punto, secondo la ultima usanza; e fig. Non aver tutta la cognizione di ciò che si tratta. Cecch. Dunz.* 1. 4. E debbe Esser parecchi usanze addietro, e mostra Di non sapere ec.

3 — [Essere usanza, Esser d'usanza = *Usarsi.*] *Bocc. nov.* 44. 2. Non suole essere usanza, che andando verso la state le notti si vadano rinfrescando. » *Borgh. Tosc.* 251. Come era d'usanza allora. *Dial. S. Greg.* 1. 6. Venne, secondo che è d'usanza, uno ec. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. La mia usanza suole essere di confessarsi ogni settimana. (V)

8 — * *Col v.* Fare: Fare usanza = *Usare o Indarre uso. V.* Fare usanza, §§ 1 e 4. (A)

2 — * *E* Fare usanza con alcuno = *Usare, Conversare con esso. V.* Fare usanza, § 3. (A)

3 — * Fare l'usanza = *Praticar quel che s'usa, ovvero Fare quello che si è solito fare. V.* Fare usanza, § 3. *Ar. Fur.* 32. 60. La lancia d'oro fe' l'usanza vecchia; Chè quel pagan, sì dianzi in giostra buono, Levò di sella, e in aria lo sospese. (Pe)

4 — * Fare un'usanza = *Fare onore, Convitore. V.* Fare usanza, § 2. (V)

9 — [*Col v.* Prendere: Prendere in usanza = *Accostumarsi, Abituarsi.*] *Cavalc. Med. cuor.* Poi l'uomo accieca intanto che pecca manifestamente, e in faccia, e non si vergogna, poi il prende in usanza, all'ultimo lo nutrica, e perseveravi.

10 — * *Col v.* Stare: Stare sull'usanze = *Attendere alle fogge alla moda. V.* Stare sull'usanze. (N)

11 — * *Col v.* Tenere: Tenere un'usanza = *Osservare un costume. Tass. Ger.* 7. 23. Pagan si fece, e difensor divenne Di quell'usanza rea ch'ivi si tenne. (P)

12 — * All'usanza, *posto avverb. Secondo che usa. V.* All' usanza. (A)

13 — [Per usanza, *posto avverb. In uso, Secondo l' usanza. V.* Per usanza.] *Maestruzz.* 2. 1. Uno medesimo peccato è reo nel consentimento, peggiore nel fatto, pessimo per usanza.

USANZACCIA, U-san-zàc-cia. *Sf. pegg. di* Usanza. *Cattiva usanza. Rim. burl.* 3. 203. Or vedete pazzia che ci ha ridotta L'usanzaccia, per cui sempre ci avviene, Che 'l ben si fugge, e al mal dietro si trotta. *E* 3. 70. E così dunque da ognuno essendo Questa usanzaccia antica biasimata, Di biasimarla solo anch' io intendo. (A) (B)

USAPI. * (Mit. Peruv.) U-sà-pi. *Uno de' nomi del supremo Dio de' Peruviani, e che vale Ammirabile.* (Mit)

USARE, U-sà-re. [*N. ass.*] *Avere in usanza, Essere solito, Costumare.* [*Dicesi* Usare per lunghezza di tempo, per assai tempo, alla distesa, *ed anche* Usare da molto tempo addietro, per antico costume, per abito fatto, per cotal sua vaghezza, fin da fanciullo, oggi giorno ec.] *Lat.* solere. *Gr.* συνειθισμένον εἶναι. (Dal lat. *usitatum* s'è fatto probabilmente *usitare* e poi per sinc. *usare.*) *Bocc. nov.* 12. 4. E voi, gentiluomo, che orazione usate di dire? *E nov.* 60. 10. Noi siamo molto usate di far da cena quando tu non ci se'. *Boez. O. S.* 12. Ed era usato cercar chi sia quelli Che dà, che l'autunno ubertoso abbonda d'uva e di frutti belli. *Fir. As.* 60. Volli con un picciol pugnale, che io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia e impaurire que' ribaldoni. » *Vit. SS. Pad.* 2. 100. Un santo padre era usato d'infermare spesse volte. *Vit. S. Gio. Batt.* 230. Salì in su una pietra ch'era usato. (V) *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Usiamo di dare qual cosa di ginnia a un barcaruolo e a chi ci lavora di mano. (N)

2 — * *E con diverso costrutto. Galil. Lett.* 22. 20. Usato è al sole, istando con noi, lume darne, e poi partendo tenebre viaus. (V)

3 — * Esser solito avvenire. *Vit. SS. Pad.* 2. 300. E perciocchè la caverna era oscura e larga, e anche che, come usa, che chi viene dal sole all'ombra ogni cosa gli pare quasi oscura; entrando il servo dentro, non ci vide. (V)

3 — Praticare, Conversare; [*nel qual quale senso conseute dopo di se la prep.* A o In, o Senza, *se si parla di luogo, e la prep.* Con *favellando di persona.*] *Lat.* consuetudine alicujus uti, versari. *Gr.* χρῆσθαι τινί. *Bocc. nov.* 72. 3. Ora avvenne che Spinelloccio, usando molto in casa del Zeppa ec., con la moglie del Zeppa si dimesticò. *E nov.* 72. 22. Quanto più uso con voi, più mi parete savio. *Esp. Pat. Nost.* E' fanciulli altresì s'amano, e usano volentieri insieme. *Ricord. Males. cap.* 23. Cominciarono a dimesticarsi insieme e usare i Fiesolani in Firenze, e Fiorentini in Fiesole. *Pass.* 337. Io non usava e non mangiava con lui che aveva l'occhio superbo, e 'l cuore che mai non si saziava.

4 — Bazzicare, Riparersi. *Bocc. nov.* 33. 11. Vennesene dove usavano gli altri mercatanti.

2 — Frequentare. (*V.* Frequentare.) *Lat.* frequentare. *Gr.* θαμίζειν. *Bocc. unc.* 1. 7. A chiesa non usava giammai. *E nov.* 6. 6. Poichè io usai qui, ho io ogni dì veduto dar qui di fuori a molta povera gente quando una e quando due grandissime caldaje di broda. » *Vit. SS. Pad.* 1. 212. Come uomo disperato, usava per le brigate e per le taverne, e in luoghi vani e disonesti. (V)

6 — Congiungersi carnalmente. *Lat.* coire. *Gr.* μίγνυσθαι. *Cr.* 1. 4. 11. L'acque che tengono ferro ec. fanno ajutorio a quelli i quali non possono usar con femmina. *Tes. Br.* 3. 31. Usano il maschi *(delle pernici)* insieme, siccome con le femmine. *Bocc. nov.* 80. 24 Usando una volta e altra con costei ec., avvenne ec. *M. V.* 7. 43 Il giovane dovea usare con una donna, colla quale usava egli. *Franc. Sacch. nov.* 110. L'usar con la donna mia mi tiene grasso e gagliardo; quando più uso con lei, più ingrasso. *Bern. Orl.* 1. 6. 60. E così stando, con lei volle usare. » *G. V. lib.* 6. *cap.* 3. D'altre femmine usava quanto potea e gli piacea *(Maometto)* e più volentieri le maritate che l'altre. *(Così il Codice Recanati.)* (B)

7 — [*Att.*] Mettere in uso, Adoperare. *Lat.* uti, adhiberi. *Gr.* χρῆσθαι. *Bocc. Introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 77. 32. E ancora la tua astuzia usando nel favellare, t'ingegni col commendarmi la mia benivolenzia acquistare. *E num.* 20. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuto usare in un traditore. *E nov.* 33. 3. Comechè gli uomini un cotal proverbio usino. *E nov.* 63. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti e nelle mie consolazioni usata. *Dant. Inf.* 7. 48. In cui usa avarizia il suo soperchio. *E Par.* 5. 30. Se credi bene usar quel c'hai offerto, Di mal tollelto vuoi far buon lavoro. *G. V.* 1. 44. 30. Portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *Din. Comp.* 2. 22. Lasciò le lusinghe, e usò le minacce. *Boez. G. S.* 33. Ma come piace con la testa alzata Usan lor forza, senza metter freno A volontade alcuna scelerata. » *Cavalc. Esop. Simb.* 1. 140. Non si dee intendere che l'uomo debba ogni cosa usare a gola e a lussuria. *E Frutt. Ling.* 102. Ciò che riceviamo da Dio a uso di vita, pervertiamo usandola a uso di colpa. *Passav.* 62. Iddio dà all'uomo luogo di penitenza; ed egli per contrario l'usa in superbia. *E* 233. La quale (*provvidenza divina*) usa non solamente gli angeli buoni, ma eziandio gli spiriti rei ad esecuzione della sua volontade. *Segn. Mann. Ottobr.* 10. 4. L'usare di circonlocuzioni ec. è segno assai manifesto di diffidenza. (V)

2 — * *E riferito a persona. Passav.* 61. Noi abbiamo appo il padre per avvocato nostro Jesù. E però ec. sappiamlo usare ora per fratellevole avvocato. (U)

3 — *E riferito a voci, parole ec. M. V. lib.* 11. *cap.* 21. E venuto nella sua presenza, il domandò s'egli avea usate quelle parole. (B)

4 — * *E parlando di* Rimedio, *Praticarlo, Servirsene, Valersene, Pigliarlo ec. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Usare in tutto e per tutto una discreta e amorevole piacevolezza di rimedii. Usare a luogo e tempo un rimedio con la dovuta, amorevole e giudiziosa discretezza. *E appresso:* Si continuerà per molti giorni a usare brodo di capone puro e semplice. *E appresso:* Non si faccia scrupolo di mangiare frequentemente dell'insalate cotte, siccome ancora di tutte quante quelle sorta di frutte, che vengono somministrate dall' inverno, e si possono usare e cotte e crude. (N)

8 — * Godere. *Fav. Esop.* 123. Io soleva usare una riposata pace. (V)

9 — * Fare uso. *Franc. Barb.* 100. 14. È degna cosa che perda la grazia Colui che mal e disonesto l'usa. (N)

10 — * Accettare alcuna cosa, Giovarsene. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Quanto più era di Gisippo la liberalità, tanto di lui, ad usarla, pareva la sconvenevoiezza maggiore. (V)

11 — * *E nel sign. del* § 9. *Stor. Barl.* 22. Quando Abraam fu commosso alla conoscenza del suo creatore, e si lo insegnò conoscere a coloro che lui usavano (V)

12 — [*E nel sign. del* § 2.] *Bocc. nov.* 1. 8. Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri, e usavagli. *E nov.* 24. 2. perciocchè altra famiglia non avea, che una donna ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa.

13 — [*E nel sign. del* § 7, 8.] *Mor. S. Greg.* Volendolo quella adultera usar disonestamente. » *Segr. Fior.* 242. Nutrì nelle sue case Marsilio Ficino . . e per poterlo con più commodità usare, una possessione propinqua alla sua di Careggi gli donò. *Bemb. Lett. ined. t.* 4. *P.* 9. *f.* 252. Lo quale priego che, se qui posso per lei, ella voglia usarmi e comandarmi. (Pe)

14 — *Dicesi* Usar diligenza *e vale Procurare. Cas. Lett. ined.* 32. Quanto anche alle pitture, vi prego similmente ad usare diligenza, che io sappia quello che si tratta, dicendone una parola anco al sopraddetto amico. (Min) *E Lett.* 12. Nel che io non mancherò di usare ogni fatica e diligenza, come son debitore di fare, per la servitù che le porto. (N)

15 — * *Dicesi* Usare esercizio, e *vale Agitarsi. V.* Esercizio, § 2. (N)

16 — * *Dicesi* Usar favore. *V.* Favore, § 8. (N)

17 — * *Dicesi* Usar forza *e vale Commettere atto violento. V.* Forza § 10. (N)

18 — *Dicesi* Usar frode a sè medesimo, *e vale Illudersi, Ingannare sè stesso. Ar. Fur.* 20. 124. Con tali opinioni, dal ver remote, Usando frode a sè medesmo, stette Nella speranza il mai contento Orlando. *E* 112. Poco gli giovò usar frode a sè stesso. (M)

19 — * *Dicesi* Usar la vittoria crudelmente *e vale Far uso crudele della vittoria. Guicc. Stor.* 2. 150. Aveva . . . fatto tagliare le mani a tre bombardieri tedeschi, che vi erano dentro, e usata la vittoria crudelmente. (Pe)

20 — * *Dicesi* Usare le mani, *e fig. vale Azzuffarsi. V.* Mano, § 132. (N)

21 — * *Dicesi* Usare l'occasione, e *vale Profittarne. V.* Occasione, § 2. (Pe)

22 — *Dicesi* Usar la vita in alcuna cosa *e vale Consumarla, Spenderla in quella. Stor. Barl.* 24. Baccus, che tutta la sua vita usò in oltraggi e in ebriarsi. (V)

23 — * *Dicesi* Usar parola *e vale Parlare, Internarsi in alcun discorso. V.* Parola, § 22. (N)

24 — * *Dicesi* Usare falsa punta e *vale Fare punta falsa. V.* Punta, § 10. (N)

25 — * *Dicesi* Usar milizia e *vale Guerreggiare, Esser sempre parato a combattere. V.* Milizia § 2. 2. (N)

26 — * *Dicesi* Usar sonno *e vale Dormire. Amm. ant.* 9. 1. 9. Breve sonno uso. (N)

27 — * *Dicesi* Usare temperata favella *e vale Parlare, Ragionare con calma, con misura, con moderazione. Pallav. Ist. Conc.* 1. 223. Il Cardinale usando allor temperata favella, che fu maggior colpo d'ogni ardore in queste pugne, riprese ec. (Pe)

28 — * *N. pass. nel primo sign. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Nella nostre contrada s'usa ec. alla (*la sposa*) la coppa, con la qual bee, gli manda piena di vino. (*Cioè*, che ella ec.) (V)

29 — * *E nel sign. del* § 3. *V.* Usato *add.* § 3. (N)

30 — [*E nel sign. del* § 7.] *Petr. cap.* 8. Ch'al mondo tra le donne oggi non s'usa.

31 — * Osare, *detto anticamente, e scorrettamente. Vit. SS. Pad.* 2. 302. Puosegli cotale condizione, che non usasse venderne (*di quelle sporte*) più che una per volta, acciocchè più gli convenisse andare attorno, più vincesse la vergogna; sicchè pognamo che trovasse alcuno che le volesse tutte, non osasse di vendergliele. *Gr. S. Gir.* 28. Come dunque neuno uomo è sì ardito, che egli usi pregare Iddio per lo danno del suo nemico? (V)

Usare diff. da *Servirsi, Impiegare*. Alla voce *Usare* s'annettono le idee d'abitudine, d'uso non infrequente, di modo d'operare, di godimento, di consumazione della cosa da usarsi; alla voce *Servirsi* annettiamo le idee di dipendenza, di ministero, d'arbitrio pieno; alla voce *Impiegare* l'idee d'occupazione, d'esercizio, di movimento qual siasi, diretto ad un fine. *Usare d'una facoltà; Servirsi d'un mobile, d'una persona; Impiegare un operajo, una somma.*

Usar male diff. da *Abusare*. Non ogni mal uso è abuso. Altro è spender male la cosa, o non spenderla tanto bene quanto pur si potrebbe; altro è spenderla a far del male. Il primo è *Usar male*, il secondo *Abusare*.

USATA, U-sà-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Usanza, Uso. *Lat.* usus. *Gr.* συνήθεια. *Dant. Purg.* 22. 24. Ond'io a visitarti presi usata. *Introd. Virt.* La lingua, ch'era maestra delle boci, avea perduta l'usata del favellare.

USATAMENTE, U-sa-ta-mèn-te. *Avv. Coll'uso, Comunemente. Lat.* vulgo, communiter. *Gr.* πάνδημον, κοινῇ. *S. Agost. C. D.* Li quali noi usatamente chiamiamo Angeli.

USATISSIMAMENTE, U-sa-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Usatamente.

USATISSIMO, U-sa-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Usato. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Voltò in sè stesso la fortezza sua usatissima contro a' nimici. *E altrove:* Usatissimo a tali cimenti.

USATIVO, U-sa-ti-vo. *Add, m. Che si può usare.*

2 — [Beni usativi *fu detto per Mobili, Masserizie.*] *Cap. Imp.* 13. Appo loro sia la guardia di tutte le masserizie e ben usativi d'essa compagnia.

USATO, U-sà-to. *Sm. Uso, Consuetudine. Lat.* usus, consuetudo. *Gr.* ἔθος, συνήθεια. *Bocc. nov.* 12. 32. Il polso più forte cominciò a battergli che l'usato. *E nov* 32. 10. Più che l'usato spesse volte il riguardava nel volto. *Dant. Par.* 14. 87. Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l'usato. *Amm. Ant.* 9. 4. 2. Dormo pochissimo; tu sai il mio usato; breve sonno uso. *E* 34. 2. 4. I monasterii d'Egitto tengono questo usato, che neuno ricevono che non sia d'alcuna opera e lavoro.

2 — [All'usato, *posto avverb. Al solito Secondo il solito.*] *V.* All'usato.

3 — * Per l'usato, *posto avverb. Secondo l'usato. V.* Per l'usato. (N)

USATO. *Add. m.* da Usare. *Conforme all'uso, Consueto, Solito. Lat.* consuetus, solitus. *Gr.* εἰθισμένος. *Bocc. nov.* 93. 10. Non maravigliosa cosa, nè nuova facevi, ma molto usata. *Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadria. *Dant. rim.* 9. Se io tavreste (*l'ediz. dello Zane legge correttamente* saveste,) non porria pietate Tener più contra a me l'usata prova. *Boez. G. S.* 14. Allora via la notte discacciata, M'abbandonar le tenebre, e 'l vigore Ritornò primo con la luce usata. *E* 12. Ovver folgor usato di ferire L'eccelse torri ne' temperati anni, Aprende contra tal tutte sue ire. *E* 21. La lievre non temeva il cane usato Di divora, perchè la dolcezza Del suon l'avea con lei pacificato.

2 — Posto in uso. *Franc. Sacch. nov.* 150. *tit.* Con una strana piacevolezza usata nel giudice si mostra avere errato.

3 — Pratico, Avvezzo. *Lat.* assuetus. *Gr.* εἰθισμένος. *Bocc. Introd.* 13. Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Costei sommamente Mitridate re di Ponto amando, e lui veggendo in continue guerre, posta già la femminil morbidezza, ed a' cavalli e all'arme usatasi, ec. *Amet.* Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare, come il mobile giunco mosso dalle soavi aura. *Lab.* 22. Ahi disonesta cosa e sconvenevole, che uomo, lasciamo star gentile, che non mi tengo', ma sempre co' valenti uomini usato e cresciuto, ec.

4 — Avvezzo o Solito a frequentare. *Pass.* 122. Se la persona fosse savia e letterata, usata alla chiesa e alla predica, dee avere udito e letto, come ec.

5 — Frequentato. *Lat.* frequentatus. *Bocc. g.* 1. *p.* 8. Per una vietta non troppo usata ec. prese il cammino.

6 — Adoperato; *contrario di Nuovo. Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d'un panzeron, che ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza. » *Fag. Com.* Con basto usato e gabbia nuova. (N)

USATORE, U-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Usare.] *Che usa. Amm. Ant.* 40. 8. *tit.* Che la dignità per l'usatore è grande, o piccola.

USATRICE, * U-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Usare. *V. di reg.* (O)

USATTINO. (Ar. Mes.) U-sat-ti-no. [*Sm.*] *dim.* d'Usatto. *Car. Lett.* 1. 21. Ne' piedi usattini di chermisi, e a traverso quel cinto che addomandano il cesto, divisato di più colori. (*Qui per simil.*)

USATTO. (Ar. Mes.) U-sàt-to. [*Sm. usato per lo più nel pl.*] *Calzare di cuojo per difender la gamba dall'acqua e dal fango, usato propriamente per cavalcare; oggi* Stivale. [*Questa foggia di copertura della gamba, fatta di pelli e di panno, fu portata da' Settentrionali in Italia, e si usava anche da' pedoni.*] *Lat.* tibiale. *Gr.* περικνημίς. (V. l'etimol. di *Uosa.*) *G. V.* 2. 71. 2. Molti portavano le pelli scoperte sanza panno, con berrette in capo, e tutti con usatti le piè. *Pallad. cap.* 41. [Gonnelle di cuojo con cappucci appiccati e] maniche e usatti e guanti, [i quali si possono comunemente usare per le selve e per le spine sì da cacciatori come da lavoratori.]

2 — *E detto in ischerzo. Bocc. nov.* 79. 28. Le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti.

3 — *Proverb.* Graffiare gli usatti; *contrario a* Ugnere gli stivali, e *vale Dir male sconciamente d'alcuno.* [*V.* Graffiare, § 2.]

USATTORE. * (Ar. Mes.) U-sat-tó-re. *Add. e sm. Venditore o Facitore di usatti. Piero Minerbetti Cron. in Mur. Rer. It. Ser.* 2. 332. *e* 330. Li loro nomi sono questi: Antonio di Arrigo . . ., Checco di Ristoro usattore, e Francesco Salvetti borsajo. (Pe)

USBERGO. (Milit.) U-sbèr-go. [*Sm.*] *Armatura del busto,* [*di ferro o d'altro metallo, fatta a lame od a scaglie, propria de' cavalieri del medio evo: altrimenti* Lorica,] Corazza. —, Usbergo, Sberga, Sbergo, Osbergo, *sin. Lat.* lorica, thorax. *Gr.* θώραξ. (In lat. barb. *halsbergo* viene, secondo i più, dal ted. *hals* collo, e da *bergen* salvare, custodire, nascondere. Altri dal ted. *all* tutto, e da *bergen*. In celt. gall. *uchd beart* vale anche asbergo, e viene da *uchd* petto, e *beart* arnese: Arnese del petto. In franc. *hauberl.*) *Veges.* Seguitavano a pedoni 1108, e cavalieri con osbergo bene armati uso, e appellasi la compagnia del migliajo. *Bern. Orl.* 3. 1. 40. Dopo l'arnese l'usbergo brunito Li pose in dosso, e cinse il

brando al fianco. *Ar. Fur.* 28. 87. D'ogni guerrier l'usbergo era perfatto.

2 — *Per metaf.* [Difesa.] *Dant. Inf.* 28. 117. La buona compagn , che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

Usbergo diff. da *Corazza*, *Corsaletto*, *Lamiera*, *Giaco*, *Lorica*, *Catafratta*, *Panziera*. La *Corazza* difendeva il petto soltanto, e in ciò differisce da *Usbergo*, che copriva il collo. Più, se vero è che *Corazza* viene da *corium*, quando si trattasse di difesa di cuojo, più proprio sarebbe *Corazza*. Il *Corsaletto* pare un po'più leggiero. Il *Giaco* era di maglia di ferro. *Lamiera* è difesa di grossa lama da mettere al tergo, alla fronte ed al collo. *Lorica* è voce latina e non s'usa che nello stile storico, appunto dove gli scrittori latini dicono o avrebbero detto *Lorica*. Differisce poi dagli altri in quanto che la *Lorica* difendeva le spalle, i fianchi ed il tergo. La *Catafratta*, secondo il Vegezio, è una coperta di lino fornita di ferree squamme, per difendere ora il petto, ora tutto l'uomo, ora tutto il cavallo, della quale armadura qualche volta fecero uso i pedoni. La *Panziera* difendeva la pancia.

USBERTO, * U-sbèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Osberto, *V.* (B)

USCENTE, U-scèn-te [*Part. di* Uscire.] *Che esce; contrario d'* Entrante. *Lat.* egrediens, exiens, profluens. *Gr.* ἐκβαίνων. *Amet.* 22. Di esse *(acque)* alcuni uscenti per sottili canne si levavano verso il cielo. *Cr.* 10. 22. 2. E un piccol catello, o questo ammaestrato, per la via del sangue uscente il perseguita tanto, che da quel catello mezzo vivo o morto si truova.

2 — Finiente, Terminante, *parlando di voci. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 27. Di quelli *(nomi)* che caggiono in *ero*, di que'che scendono in *iro*, e di que'che finiscono in *oro*, quasi lo stesso è da dire che degli uscenti in oro pur testè abbiamo detto. (B)

3 — [Prossimo a terminare, *parlando di* Mese, Anno *e simili.*] *Cr.* 2. 22. 2. In Italia s'innesta uscente il Maggio.

USCETTO, U-scét-to. [*Sm.*] *dim. d'* Uscio. *Piccolo uscio;*] *altrimenti* Porticella. —, Usciolo, Usciolettto, Usciolino, *sin.*] *Franc. Sacch. nov.* 84 Dalla parte della casa era uno uscetto là onde il detto Mino entrava nella bottega. *E più sotto*: Nella fine avendo assai cercato, aprì l'uscetto, e venne nella bottega. *E nov.* 178. Là dove era uno uscetto serrato con legname, e ancora di fuori murato a secco. *E nov.* 208. Accostansi alla camera, la quale essendo da un debole uscetto serrata, pinsono in terra, ed entrarono dentro. *Benv. Cell. Oref.* 142. Lasciandovi di dentro un piccolo uscetto da entrare in essa.

USCIALE. (Ar. Mes.) U-scià-le. [*Sm.*] *Paravento.* (*V.* Portiera.) *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Fra gli spiragli de'dorati usciali.

2 — La soglia della porta. *Fr. Giord.* 108. Tengono peccato, se pone piede in sull'usciale quando entra dentro; che hanno cotali padiglioni e trabacche per caso: una certa parte di loro, se non salta l'usciale, si dice che pecca mortalmente. (G)

3 — * *Nel num. del più*, Usciali o Uscialoni *diconsi nel Pistojese Quelle imposte che si aprono sui cardini, e servono per sostener l'acque e regolarle.* (A)

USCIALONE. * (Ar. Mes.) U-scia-lo-ne. *Sm. Lo stesso che* Usciale *nel sign. del* § 3. (A)

USCIAME, * U-scià-me. *Sm. V. A. V. e di'* Sciame. *Pallad* 1. 38. Il governatore dell'api sia casto e puro, e puri abbia i vasi là ove riceva ed alluoghi e' nuovi usciami. *E Giug.* 7. Di questo mese sia l'uomo sollecito degli usciami ch'escono. (V)

* USCIATA, U-scià-ta. *Sf.* Atto del chiudere per dispetto l'uscio in faccia. *Tommasè Agg.* (Rob)

USCIERA, U-sciè-ra. [*Add. e sf. Donna che sta a guardia dell'uscio.* —, Ostiaria, *sin.*] *Lat.* janitrix. *Gr.* ἡ θυρωρός. *Mor. S. Greg.* 1. 18. La quale dice, che a sua guardia aveva, non usciere, ma una ostiaria, ovvero usciera ». *Ner. Samin.* 2. 10. La Continenza allor, ch'era l'usciera, Chi sieno e chi gli manda vuol sapere ec. (N)

USCIERE, U-sciè-re. [*Add. e sm.*] *Custode e Guardia dell'uscio;* [*altrimenti* Portiere, Portinajo.] *Lat.* janitor. *Gr.* ὁ θυρωρός. *Dant. Purg.* 4. 129. L'uscier di Dio, che siede in sulla porta. *Nov. ant.* 22. 2. Lo 'mperadore disse agli uscieri: s'e'ci viene un poltrone di cotal guisa, fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Ar. sat.* 3. Fa che vi sien de'libri, con ch'io passi Quell'ora che comandano i Prelati Al loro uscier, che alcuno entrar non lassi.

2 — (Marin.) *Spezie di Nave*, [*anticam. usata per trasportar cavalli, mercanzie ec.*] *G. V.* 7. 27. Fece fare dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passaggieri grande numero. *M. V.* 3. 72. I Catalani avieno armate 30 galee tra sottili e grosse e uscieri, e 20 galee alle spese de'Veneziani.

USCIMENTO, U-sci-mén-to. [*Sm.*] *L'uscire;* [*altrimenti* Uscita. —, Escimento, *sin.* [*Lat.* exitus. *Gr.* ἔξοδος. *Cr.* 9. 82. 2. Se di lago o vero di stagno l'acqua per alcun luogo esca, quivi si richiuda sì che s'impedisca l'uscimento de'pesci, e non l'uscita dell'acqua.

2 — * *Onde* Fare uscimento = *Sortire, detto degli eserciti quando escono in campo. V.* Fare uscimento. (N)

3 — [Flusso, Scolo.] *Lat.* fluxio. *Cr.* 1. 2. 2. Alle femmine viene molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne se non con malagevolezza.

4 — *Per metaf.* Fine, Esito, Successo. *Lat.* finis, exitus, eventus. *Gr.* τέλος. *G. V.* 11. 22. 2. La fortuna fallace delle cose mondane ec. è tosto con uscimenti miseri e dolorosi. *M. V.* 7. 10. Mostrandogli quanto erano varii e non sicuri gli uscimenti delle battaglie. *Tes. Br.* 6. 10. Hanno dubbioso uscimento, cioè dubbioso fine. *E* 28. La prudenza si misura i comandamenti, e gli uscimenti delle cose.

5 — [*Onde* Uscimento di vita *per Morte.*] *M. V.* 11. 1. Con vilissimo e vituperabile uscimento di vita.

USCIO, U-scio. [*Sm. Pl.* Usci *m.*, e *anticamente* Uscia *e* Uscie, *fem.*] *Apertura che si fa nelle case, per uso d'entrare e uscire.* (*V.* Porta.) *Lat.* ostium, janua. *Gr.* θύρα. (Secondo i più, *Uscio* vien da *uscire* per *escire*. V. *Uscire*. In ebr. *hhutz* fuori.) *Bocc. nov.* 70. 22. Non ha perciò molto che ella vi passò innanzi all'uscio una notte *E nov.* 43. Nè prima, essendo egli entrato dentro così putente, fu l'uscio riserrato, che ec. *Petr. son.* 92. Infino all'uscio del suo albergo corsi. *Bern. rim.* 1. 22. E troverrete l'uscio andando al tasto. » *Vit. S. M. Madd.* 4. Ma credo che quelli (*cioè nelle chiese*) d'allora erano altrimenti fatti, e facevansi alle chiese l'uscia delle donne, e quella degli uomini; e non sarebbe mai entrato per quello uscio degli uomini una femmina, che non fosse tenuta peggio che ec. *Cavalc. Att. Apost.* 101. Tutte l'uscia s'aprirono. *E* 74. Istando all'uscia della prigione. (V) *Stor. Pist.* 11. Feciono fare molti gatti e grilli di legname, e accostaronli all'uscia e messono loro fuoco. (N)

2 — Le 'mposte che serran l'uscio. (*V.* Portiera.) *Lat.* postes. *Gr.* σταθμοί. *G. V.* 4. 19. 2. Venne un turbico con un vento impetuoso e forte, il quale per gran forza levò l'uscia dello reggi di San Piero. *Petr. canz.* 44. 2. D'avorio uscio, e finestre di zaffiro.

3 — *Per metaf.* [*del primo sign.* Adito, Varco, Passaggio] *Petr. son.* 2. Che di lagrime son fatti uscio, e varco *Fr. Jac. T.* 2. 40. 26. E l'uscio al Paradiso ho diserrato.

4 — * *Dicesi* Uscio da via *Quello che sbuca nella via. Bocc. g.* 7. n. 2. E perciò serrerai bene l'uscio da via e quello da mezza scala. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non potrei io entrar d'altronde che dall'uscio da via? (V)

5 — [*Poeticamente fu detto* Uscio de' morti *La porta dell'inferno. Dant. Purg.* 30. 139. Per questo visitai l'uscio de' morti.

6 — [*Col v.* Attaccare:] Attaccar le voglie alla campanella dell'uscio, [*proverbial.*] = *Non se le cavare, Non le mettere ad esecuzione.*

2 — Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, [*proverbial.*] = *Darsi piacere o bel tempo, senza pensiero o briga di checchessia.* [*V.* Attaccare, § 12. *e* Campanella, § 2. 2.]

3 — * *Ed* Attaccare il majo ad ogni uscio = *Innamorarsi per tutto. V.* Majo, § 2. 2. (N)

7 — [*Col v.* Cadere:] Cadere [o Cascare] il presente in sull'uscio = *Condurre un negozio bene insino presso alla fine, e guastarlo in sulla conclusione.* [*V.* Cadere, § 22, e Cascare, § 10.] *Lat.* in fine deficere, toto devorato bove in cauda deficere. *Gr.* ἐν τέλει ἐκκάμνειν. *Salv. Granch.* 2. 2 Ecco che egli Mi sarà appunto cascato il presente Sull'uscio. *Cecch. Donz.* 3. 4. Or togli, Se m'è caduto il presente sull'uscio.

8 — * *Col v.* Chiudere: Chiuder l'uscio ad alcuno = *Proibirgli l'entrata, e fig. Non prestargli ascolto. V.* Chiudere, § 1. *Petr. canz.* 11. Quasi spelunca di ladron son fatti (*i tetti, o sia le case di Roma*), Tal, ch'a' buon solamente uscio si chiude. (*Parla il Poeta di que' tempi che in Roma i buoni erano calcati, e sollevati i malvagi, a sommossa e balìa de' quali ogni cosa facevasi.*) (V)

2 — *E* Chiudersi l'uscio dietro. *V.* § 12. 4. *Vit. S. M. Madd.* 29. Il Signore entrò nella camera co' discepoli suoi, e chiusonsi l'uscio dietro. (V)

9 — [*Col v.* Entrare:] Entrar per l'uscio, [Entrar per l'uscio nell'ovile, *fig.*] = *Andare per la strada retta, Incamminarsi al fine co' mezzi debiti. Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra qual ch'è, va con inganni, E non entra per l'uscio nell'ovile.

10 — * *Col v.* Picchiare: Picchiar l'uscio = *Percuoterlo per farsi aprire; il che dicesi anche assolutamente* Picchiare. *Bocc. nov.* 28. 4. Picchiando l'uscio, a lei, che già rispondeva, dissero ec. (N)

2 — *E* Picchiar l'uscio col piè, [*fig.*] = *Donare o Portar presenti; detto perchè chi porta presenti ha le mani impacciate.*

11 — * *Col v.* Rimettere: Rimetter l'uscio ne' ghangheri, *proverbial.* = *Rimettere la cosa nel suo stato. V.* Ganghero, § 12. (N)

12 — [*Col v.* Serrare: Serrare alcuno o] Strignere fra l'uscio e 'l muro = *Violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare.* [*V.* Serrare, § 11.] *Cecch. Corr.* 2. 3. E però ora Che e' non ci è, ti bisogna serrarla Tra l'uscio e 'l muro.

2 — Serrar l'uscio o la stalla quando son perduti i buoi, [*proverbial.* = *Cercar rimedii, seguito il danno.*] *V.* Stalla, § 4.

3 — * Serrar l'uscio sulle calcagna ad alcuno = *Serrarlo fuori della porta, Mandarlo via. V.* Serrare, § 23. (A)

4 — * Serrarsi, Chiudersi l'uscio dietro = *Serrar l'uscio appena entrato, onde impedire ad altri l'ingresso. Vit. S. M. Madd.* 20. Se ne va ratta nella camera sua, e serrasi l'uscio dietro. (V)

5 — Chi vien dietro, serri l'uscio: *dicesi da Chi vuole ne' suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede. Lat.* me mortuo, terra misceatur incendio. » *Cecch. Dissim.* 2. 2. E' son bene spesi talor cento scudi per cavarsi una voglia; e poi chi diritto viene, serri l'uscio. (V)

13 — *Col v.* Stare: Stare all'uscio = *Non entrare in casa; e fig. Non esser ammesso all'azione di che si favella. V.* Stare all'uscio. (A)

14 — [Col v. Strignere: Stringere o] Strignere fra l' uscio e 'l muro. [V. § 10. e V. Striugere, § 12.] Buon. Tanc. 1. 2. Lo vu' strignere or ar fra l' oscio, e 'l muro, E vo' d' averla mettermi in sicoro.

15 — [Col v. Tenere:] Tenere ad alcuno l' uscio, [Tener l' uscio a all' usciu,] che anche dicesi Tener porta = Vietargli o Proibirgli l' entrata. [V. Tenere all' uscio, e V. Tenere l' uscio.]

16 — * Col v. Tirare: Tirar l' uscio = Serrarlo per di fuori. V. Tirare, § 22. (A)

17 — [Col v. Trovare:] Trovarsi tra l' uscio e 'l muro [= Aver sani fare da tutte le bande; che anche dicesi] Esser tra la 'ncodine e 'l martello. Fir. As. 200. Sicchè io mi trovava, come si dice, trall' uscio e 'l muro.

a — * E Trovar l' uscio imprunato, diciamo quando alcuno va per entrare in un luogo e non gli riesce. V. Imprunato, § 2. (N)

18 — [Col v. Vedere:] Vedersi alcuno all' uscio = Averlo vicinissimo. M. V. 6. 72. E vedendosi i nemici all' uscio ec., usci a campo.

19 — Dicesi Nascer li possa l' erba all' uscio, ed è maniera d' imprecazione, che vale: A casa tua non capiti mai anima nata.

20 — * Dicesi Egli si pare all' uscio, ed è modo proverb. che vale La cosa si vede subito all' esterno. Lasc. Sibill. 1. 3. Questa è altra socca che da pesci: qui dentro è del sale in ciocca. Fal. Egli vi si pare all' uscio. (V)

21 — * A uscio a uscio, posto avverb. Un uscio dopo l' altro. V. A uscio a uscio. Fior. S. Franc. 61. Entrava ec. per le case (il lupo) a uscio a usciu. (V)

USCIOLETTO. * U-scio-lèt-to. Sm. dim. di Uscio. Lo stesso che Usciolino, Uscetto, V. Magal. Lett. (A)

USCIOLINO, U-scio-li-no. [Sm.] dim. d' Uscio. [Lo stesso che Uscetto, V.] Lat. ostiolum. Gr. θυρίδιον. Bern. rim. 1. 60. A voi ne vien la gente a capo chino, E prima che la vostra scala saglia, S' abbassa in su l' entrar dell' usciolino.

2 — [Ed in senso osceno.] Burch. 1. 20. Se la chiudenda tua del mellonajo Avesse sgangherato l' usciolino, ec.

USCIOLO, * U-scio-lo. Sm. dim. di Uscio. Lo stesso che Usciolo, Uscetto. V. Ner. Samin. 6. 22. Poscia un cor di cornacchia in man gli pose, Dicendo: vanne, a dall' usciol segreto ec. (N)

USCIRE, U-sci-re. N. ass. anom. che prende parecchie voci dal v. Escire suo generatore. V. L. S' usa assolutam. o s' accompagna colle preposizioni Di, Del ec. o Da, Dal ec., o con altre particelle nel senso di] Andare o Venir fuoro; contrario d' Entrare. [Dicesi Uscir tosto, nascostamente, in fretta, ec. —, Escire, Iscire, Uscire, ein.] Lat. exire, egredi. Gr. ἐκβαίνειν. (Uscire, secondo i più, vien da escire, e questo da exire, ed exire da ex e da ire. V. Uscio.) Bocc. nov. 69. 7. Avvenne che, uscendo d' Antioccia con un altro giovane chiamato Josefo ec., cavalcò per alquanto spazio. E nov. 90. 2. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d' uscire d' infermeria. Dant. Inf. 2. 72. Ed io: Maestro, già le sue meschite Là entro certe nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. E Purg. 24. 94. Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiere, che cavalchi. E Par. 4. 03. Non n' usciresti, pria saresti lasso. E Br. 10. 04. 6. La volpe, volendo uscire, entra ec. Bartol. Tort. e Dirit. § 61. L' accento in alcune voci ha una tal forza, che passando d' una in altra sillaba, caccia quella vocale onde si parti, e un' altra in sua vece ivi ne ripone. A tal cambiamento suggetti sono i verbi Esco e Debbo, i quali, mentre l' accento posa loro su la prima sillaba si ritengono le vocale E, dicendosi Esco, Esci, Esce, Escono, Debbo, Debbi ec. In passar dalla prima in qualonque altra delle susseguenti l' E nel verbo Uscire si cambia in U, in Dovere or in O or in Ov; e si dice Uscire, Usci, Usciamo, Uscirò, Usciranno ec. Dovere, Doveano, Dovrò ec.

a — * Uscite antiche: Usci, Usciendo, Uscillero, Uscetta ec. per Esci, Uscendo, Uscirono, Uscì. Dial. S. Greg. 1. 2. Dissemi: ecco che io ho poste la mia parola nella tua bocca, esci fuora a predicare. Cavalc. Al. Apost. 74. Usciendo fuori della porta ec. E Med. Cuor. 201. Gli altri apostoli uscillero di se, e inebriaronsi di dolcezza d' amore, vedendo la faccia risplendente di Cristo. Vit. SS. Pad. 1. 60. Parea che egli vedesse li Santi Angeli ec. li quali vedente, quasi con desiderio volesse andare a loro, uscetta del corpo. (V)

2 — [Sgorgare, Scaturire, detto di liquidi.] Bocc. introd. 6. A chiunque usciva il sangue del naso, era manifesto segno d' inevitabile morte. E nov. 20. 02. Premendoli tutto, non uscirebbe tanto sugo che bastasse ad una salsa.

3 — Nascere o Sboccare dove che sia, parlando di vie. Bocc. g. 6. n. 2. Acciocchè tu possa senza impedimento a casa tua ritornare non per quella via donde tu venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra uscir fuori dal bosco, n' andrai. (V)

4 — Aver l' uscita. Bocc. nov. 17. 22. Con lei verso una porta, che sopra il mare usciva, solo se n' andò.

5 — * Alzarsi, Sollevarsi. Car. En. l. 8. Giace tra la Sicania da l' un canto E Lipari da l' altro un' isoletta, Ch' alpestra ed alta esce de l' onde, e fuma. (Br)

6 — Nascere. Ar. Fur. 2. 20. E così, che nè dorso nè di fiero Leone usci, non sdegnò tale amante. (M)

7 — * Aver origine, discendenza. Ar. Fur 10. 22. Spesso le ripetea ch' uscir di lei E di Ruggier doveano gli eccellenti Principi e gloriosi semidei. E st. 27. Da le uscir veggio le pudiche donne, Madri d' imperatori e di gran Regi. E st. 22. De la tua chiara stirpe uscirà quella D' opere illustri e di bei studii amica ec. Liberale e magnifica Isabella. Car. En. lib. 1. Ov' era sotto Ber Belo e gli altri che da Belo uscirono. (Br)

8 — Derivare, Risultare, Procedere, Provvenire ec. Ar. Fur. 22. 11. Proponendola il ben che n' usciria. (M) Fav. Esop. 90. (Test. Riccard.) Perciocchè molto male ne puole uscire. (P) Tes. Br. l. 1. E ciò è in tre maniere, che s' intende per tre scienze, che escono da lei, cioè dialettica, fisica e sofistica. (Br) Dant. Inf. 1. Questa (la lupa) mi porse tanto di gravezza Con la paura ch' uscia di sua vista ec. (Cioè, che nasceva dal vederla.) (N)

9 — Seguitare, Venir in conseguenza delle premesse. Fr. Giord. 241. Di questo esce, che il fine e la perfezione della fede sta in quattro cose. E 242. La legge è cosa che ti ta e costrigne di operare virtudi e cose buone. Che n' esce di questo? quanto più adoperi in opere di virtudi ec., tanto più ec. (V)

10 — Aver effetto. Ar. Fur. 20. 77. E che con esso lei era partito Con speme di trovar il Saracino ec., E che 'l disegno poi non gli era uscito. (M)

11 — Riuscire, Terminare. Lat. evadere. Gr. ἐκβαίνειν. Bern. Orl. 1. 6. 27. Malagigi ad udirla stava attento, E pensa por dove ella voglia uscire.

12 — Aprire l' interno, Dire i suoi sentimenti. Cron. Morell. 270. Guardati di non biasimare, nè dir male di loro imprese e faccende, eziandio che sieno cattive, statti cheto, e non uscire se non a commendarli.

a — * Onde Non esca di te vale Tienmelo segreto, Stia in te. Giambull. Appar. (A)

13 — * Dipartirsi, Mancare. Lasc. Parent. 6. 2. Hai tu inteso? Spin. Niente uscirò de' vostri comandamenti. (V)

14 — Andare a setta, detto assolutamente, sebbene più comunemente dicasi Uscire del corpo o di corpo. Cron. Morell. 260. Fa di stare sobrio (lubrico) del corpo, sì che tu esca il dì due volte il meno. (V)

15 — * Impazzare; più comunemente Uscir del cervello. V. § 20. Ar. Fur. 24. 2. E quale è di pazzia segno più espresso, Che, per altri voler, perder sè stesso? Varii gli effetti son, ma la pazzia È tutt' una però che li fa uscire. (Br)

16 — * Talora si unisce al verbo Entrare senza cambiar di reggimento. Cr. 6. 100. 6. Al luogo donde entrano ed escono. G. V. 10. 121. Di Montecatini non potea uscire nè entrare gente nè vittuaglia. Red. Oss. Anim. 142. Co' moti del residuo del sangue che entrava ed usciva dal cuore. (N)

17 — * Talora è adoperato quasi a modo d' impersonale. Dant. Inf. 13. Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue. a (N)

18 — * Parlando di beni ereditarii, Uscire di una persona = Passare in altrui mani. M. V. 1. 2. Acciocchè la successione del Regno non uscisse delle nipoti. (V)

19 — * Parlando di persone, Uscir di mezzo di loro = Separarsene. Cavalc. Att. Apost. 122. E dopo queste parole Paolo uscì di mezzo di loro, e partissi. (V)

20 — * Parlando di ufficio e simile, Non uscir di taluni = Non conferirsi che a quelli. Borgh. Arm. Fam. 14. Doveva sapere che questo sacerdozio non usciva de' Patricii. (Cioè, Non si conferiva se non a patricii.) (V)

21 — * Parlando di alcuna persona o di alcuna cosa, talora vale Lasciar di parlarne o trattarne. Franc. Sacch. Lett. 220. Ma usciamo di Papa Urbano (di cui avea parlato sino a qui) e vegnamo ad una parola che mi diceste. (V) Magal. Lett. Scientif. Senza uscire, per un esempio, de' cani, e di quello che i cani fanno dipendentemente dal commercio degli uomini; se ec. (Br)

22 — * Parlando di cosa, Uscir di quella tal cosa, oltre il sign. del § 21. Talora vale farne di meno. Lasc. Sibill. 2. 2. Che ti pare egli di torre? (per lo pasto.) Vesp. Non si può uscire di capponi, di starne, di pippion grossi e di tordi. (V)

23 — Parlando di guerra, Uscire alla campagna = Guerreggiare. Ar. Fur. 8. 80. Che vuole uscir di nuovo alla campagna, E ritentar la sorte della guerra. (M) (N)

24 — * Parlando di colori, Lo spiccarsi che fanno l' uno dall' altro. Car. En. lib. 6. Indi tra i nodi e frondi il color d' oro, Che diverso da verde uscia, raggiando, Di tremulo splendor l' aura percosse. (Br)

25 — Parlando di pericolo, Uscirne colla vita = Camparne vivo; volgarmente Salvar la pelle. Bar. En. 11. 409. Ma quanti unco N' uscimmo con la vita, in ogni parte Siam poi giti del mondo tapinando. (M)

26 — * Parlando del vento, Lo spirare di esso. Tasson. Secch. rap. 4. 1. Un venticel, che di Ponente uscia, Facea ondoggiar le piume e le bandiere. (Br)

27 — * Parlando di fiori o di piante o simili, Germogliare. V. § 130. 2. Sannaz. Arcad. pr. 6. In luogo di viole e d' altri fiori, sono usciti pruni con spine acutissime. Bern. Orl. 2. 61. Tutti i fiori ch' escon fuori a primavera Aveva ivi dipinto la natura. (Br)

28 — [Parlando di Libri,] Uscire o Uscir fuori, si dice de' Libri subito che sono stampati, e che si pubblicano. Lat. in lucem prodire. Gr. προελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. Cas. lett. 30. Protestandomi

perciò sempre, che io non voleva che elle uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore. » *Red. Lett.* 3. 71. Uscirà fuora subito un libro col seguente titolo ec. (N)

29 — * *Parlando della* Luna, *vale Terminare il suo periodico corso per ricominciarlo da capo. Fr. Giord.* 338. Che questa luna s'incomincia, quando di Marzo, e quando d'Aprile; ma la Aprile finisce ed esce. (V) (N)

30 — *Dicesi* Fare uscire uno *e vale Stimolarlo tanto colle parole, che s'induca, ancorchè contra sua voglia, a fare e dire quel che tu desideri.* [*V.* Fare uscire altrui o uno.] *Lat.* aliquem et aliquid praeter suum morem aut naturam faciendum, aut dicendum adigere.

31 — *Dicesi* Uscir a bene od a onore, [ad onore] d'alcuna cosa *e vale Terminarla o Effettuarla bene e felicemente, e senza impedimenti, pericoli o disturbi. Dant. Conv.* 132. Ma il ciel benigno ci ha tal don concesso, Ch'e ben d'ogni periglio usciti siamo. » *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 406. E se e' n'esce a bene, quell'aver temuto gli accresce il diletto. (N)

32 — A CAMPO, * *cioè Coll'esercito ordinato per combattere. V.* Campo, § 6, 22. (O) *Car. En. lib.* 11. Usciti a campo Erano i Teucri intanto. Ed ecco un messo Venir volando. (Br) *M. V.* 2. 72. E vedendosi i nemici all'uscio . . . uscì a campo. (N)

2 — * *Ed* Uscire a campo *per Accamparsi. V.* A campo, § 1. (N)

33 — AD ATTO * = *Riuscire ad essere specifico. V.* Atto *sm.* § 16. (N)

34 — ADDOSSO AD ALCUNO = *Investirlo, Attaccarlo; e fig. Metter fuori improvvisamente checchessia cui altri non s'aspetti. V.* Addosso, § 6. *Cecch. Assiuol.* 3. 9. Perchè ella m'uscì con uno gran rabbuffo addosso, dicendo: ec. (V)

35 — AD ONORE D'ALCUNA COSA. [*V.* § 31, e *V.* Onore, § 22.] *Salvin. Diss.* 1. 322. L'uscirne ad onore e con felicità è poco meno che impossibile.

36 — ALLA LIBERA * = *Manifestare i suoi sentimenti con libertà e sicurezza. Dav. Scism.* Non prima che allora uscì alla libera con chi egli sapea essere come sè eretista. (Br)

37 — AL MONDO = *Nascere. Lat.* oriri, nasci. *Gr.* φῦναι. *Ar. Fur.* 38. 88. Io un medesimo utero d'un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme.

38 — A RIVA, ALLA RIVA = *Condursi alla riva, Terminar la navigazione.* [*V.* Riva, § 1. 2.]

39 — [D'ADDOSSO, DA DOSSO, DI DOSSO CHECCHESSIA, *fig.* = *Lasciar libero.*] *V.* Dosso, § 16.

40 — D'ALCUNA COSA = *Ispedirsene. Fir. Trin.* 3. 2. Oh sù dunque, la mia Puretta, di' su, alto, bene, uscinne.

2 — *Ed anche* Liberarsi d'una cosa che duole o *simili. Franc. Sacch. nov.* 223. Se Dio mi dà grazia ch'io esca di questa notte (*cioè la mala notte*), tu non mi ci cogliera mai più. (V)

41 — DALL'ALTARE: * *dicesi de' sacerdoti, allorchè, terminati i sacri misteri si partono dall'altare e si ritirano in sagristia. Magal. Lett.* Trovato il P. Pietro, che appunto usciva dall'altare, finito ch'egli ha avuto di render le grazie ec. (A)

42 — DALLA SCUOLA DI ALCUNO * = *Essere stato scolare di lui o Avere studiato su le opere di lui ed imparatone i modi stessi. Bentiv. Rel. Pr. Un. Fiandr.* 3. 1. Si direbbe che Maurizio fosse uscito dalla scuola di Fabio, e lo Spinola da quella di Cesare. (Br)

43 — DA MANGIARE * = *Levarsi da tavola dopo di aver mangiato. G. V.* 10. 178. Usciti da mangiare, uccisono il detto capitano Arciprete. (V)

44 — DA TAVOLA = *Levarsi da mangiare. V.* Tavola, § 31. *Franc. Sacch. nov.* 136. Gli parea comprendere, ch'egli era un gran maestro d'intagli, e innanzi che egli uscisse da tavola, egli il domanderebbe ec. (V)

45 — DA UNO, * *talora vale Venir via dalla casa ove altri fu con alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 341. Una mattina per tempo uscendo egli da una di quelle meretrici ec. (V)

46 — DE' CENCI * = *Di bassa condizione passare a miglior fortuna. V.* Cencio, § 2. (O)

47 — DE' COMANDAMENTI D'ALTRUI * = *Dipartirsene o Mancar di eseguirli. V.* § 12. (O)

48 — DE' FRATI * = *Lasciar la religione, Sfratarsi. Nell. Sat.* Or se, come assai fanno, egli di certo Fosse uscito de' frati, e delle spoglie Avesse fatto un spauracchio in l'orte. (Br)

49 — DE' GANGHERI, [*fig.* = *Impazzire;*] *contrario di* Stare in gangheri. [*V.* Ganghero, § 11.] *Lat.* externari, delirare, animo abalienari, mente percelli. *Gr.* παραφρονεῖν, καταπλαγῆναι. *Cecch. Mogl.* 4. 6. Ora i' non so che domin di malanno E di mala ventura è stata questa, Che t'ha fatto così uscir de' gangheri.

50 — DE' GENERALI * = *Venir col discorso a cose particolari, Aprirsi, Scendere a particolarizzare le cose ec. V.* Generale, *sm.* § 6. (N)

51 — DEGLI ARCIONI * = *Essere scavalcato. Teseid.* 8. 7. Di sè a degli arcion Usciron molti allor, che non montaro Più a cavallo, nè quindi si levaro. (N)

52 — DEGLI OCCHI ALCUNA COSA, [*fig.*] = *Aver gran dispiacere d'aver perduta alcuna cosa, o di doversene privare. Malm.* 7. 14. [E perch'è buono (*quel vino*), e non di quello il quale ec.] A Meo, che piuttosto a carnovale, Che per l'opre lo serba, esce degli occhi, ec.

53 — DEL CAMMINO, [*fig.*] = *Non seguitar l'ordine. Lat.* ordinem deserere. *Gr.* λείπειν τὴν τάξιν. *Bocc. g.* 2. *f.* A Filostrato, per non uscir del cammin tenuto da quelle ec., comandò che la Laurella una danza prendesse.

54 — DEL CAMPO * = *Terminar la battaglia. Dant. Par.* 25. L'amore ond'io avvampo Ancor ver la virtù che mi seguette Infin la palma ed all'uscir del campo. (*Parla S. Giacomo e vuol dire che la speranza lo seguì fino a terminata la pugna del martirio.*) (N)

55 — DEL CERVELLO [= *Impazzare. E dicesi anche assolutamente. V.* § 18.] *Gall. cap. tog.* 3. 108. Io sto a veder se il mondo è spiritato, S'egli è uscito del cervello affatto.

56 — DEL CORPO = *Cacare.* [*E dicesi anche assolutamente. V.* § 11.] *Lat.* cacare, ventrem exonerare. *Gr.* χέζειν. *Annot. Vang.* Feravi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uscir del corpo.

2 — * *Ed anc.* Uscir del corpo *per* Uscir de' sensi. *V.* § 1. 2. (N)

57 — DEL CUORE: * *dicesi Del perdere cosa a sè cara; o dell'ottenersi da altri cosa da sè bramata. V.* Cuore, § 63. (O)

58 — DEL DEBITO = *Mancare al dovere. Ar. Fur.* 31. 16. Il buon destrier, che tu m'hai tolto, Perchè caro mi fu mentre che visse, Mi faria uscir del mio debito molto, Se così invendicato si morisse. (M)

59 — DEL FANGO, * *fig.* = *Venir da vile condizione o anche Spelagarsi. V.* Fango, § 7. (O)

60 — DEL LACCIO, DEL PERICOLO = *Liberarsi, Strigarsi, Svilupparsi. Lat.* se extricare. *Gr.* ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 3. 3. Il Saladino conobbe, costui ottimamente esser saputo uscire del laccio.

61 — DELL'ANIMO, [*riferito a persona o cosa*] = *Non vi pensar più. Bocc. nov.* 32. 6. Dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell'animo.

62 — DELLA PESTA, * = *Non seguitar la comune. V.* Pesta, § 10. (O)

63 — DELLA STRADA. [*V.* § 122. e *V.* Strada, § 22.] *Fir. rim.* 108. E perch' io sono uscito della strada, Sarà ben ch'io vi torni.

64 — DELLE BRACE E RIENTRARE NEL FUOCO, * *proverbial.* = *Uscire del cattivo congiuntura dando in una peggiore. V.* Brace, § 2. (O)

65 — DELL'ORMA = *Trapassar la traccia, la regola. V.* Orma, § 13. (V)

66 — DELL'UNGHIE, * *fig.* = *Liberarsi dalle forze o potere altrui. V.* Unghia, § 1. 2. (N)

67 — DEL MANICO, [*fig.* = *Oltrepassare i termini del dovere con parole o con fatti.*] *V.* Manico, § 2.

68 — DEL MARCIO, * *fig.* = *Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata. V.* Marcio, § 1. (O)

69 — DEL MONDO * = *Morire. V.* Mondo, *sm.* § 27. (N)

70 — DEL PECORECCIO, * *fig.* = *Venire a capo di cosa intrigata. V.* Pecoreccio, § 3. (O)

71 — DEL PERICOLO, [DI PERICOLO. *V.* § 60.] *Bocc. nov.* 11. 16. Di così gran pericolo usciti, sani e salvi se ne tornarono a casa loro.

72 — DEL PERNO * = *Sbalzar fuori del suo stato naturale, Uscir del suo luogo. V.* Perno, § 3, 6. (N)

73 — DEL PETTO ALCUNA COSA, * *fig.* = *Dimenticarla, Non vi pensar più. Bocc. nov.* 77. Faratti il freddo, che io gli fo patire, uscir del petto quello, che per li miei molti vi t'entrò l'altr'ieri. (Br)

74 — DEL PROPOSTO = *Dipartirsi da quello, che altri ha convenuto o prefisso. Lat.* a proposito aberrare. *Gr.* ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Bocc. nov.* 22. 2. A dire una novella, senza uscir del proposto, da ridere si dispose.

75 — [DEL SECOLO.] FUOR DEL SECOLO = *Maravigliarsi grandemente, Trasecolare.* [*V.* Secolo, § 11.] *Lat.* supra modum mirari. *Gr.* ὑπερθαυμάζειν.

76 — DEL SEGNO = *Eccedere. Ar. Fur.* 32. 72. Ch'a quel signor non porria uscir del segno, Se spendesse per lei mezzo il suo regno. (M)

77 — DEL SEMINATO, FUOR DEL SEMINATO: *modo basso, che vale Uscir di proposito, e talora anche Impazzare.* [*V.* Seminato. § 6.] *Lat.* delirare. *Gr.* παραφρονεῖν. *But. Inf.* 11. Tanto delira, cioè esce dal solco, cioè si svia, onde proverbialmente delirare, uscir del seminato.

78 — DEL SENNO * = *Impazzare V.* § 110, e *V.* Senno, § 10, 2. (N)

79 — DEL SENSO * = *Trasecolare o Impazzare. V.* Senso. § 11. (N)

80 — DEL SENTIMENTO * = *Perdere il senno, Impazzire. V.* Sentimento, § 11. (O)

81 — DEL SOLCO, DAL SOLCO * *fig.* = *Traviar dal bene. V.* § 77. e *V.* Solco, § 12. (O)

82 — DEL SUOLO, * *fig.* = *Impazzire. V.* Suolo, § 1, 3. (O)

83 — DEL VENTRE * *Nascere. Leggend. S. Gio. Batt.* 28. Egli ebbe dono stando nel ventre, e nell'uscire del ventre, e nello stato del mondo, e nell'uscire del mondo. (N)

84 — DE' MANICHI O DI GATTO SALVATICO, * *fig.* = *Dirozzarsi ne' costumi, Incivilirsi. V.* Gatto, § 1, 14. (O)

85 — DE' PANNI VEDOVILI = *Deporli. Franc. Sacch. nov.* 47. *fram.* Con la dota sua o con li lascio in meno di due mesi uscìo de' panni vedovili, e rimaritossi. (V)

86 — DE' PUPILLI: *dicesi dell'Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre o maestro. V.* Pupillo, § 2. (N)

87 — DE' SENSI * = *Svenire, ovvero Andar in estasi. Bart. Mis. Mog.* Tanto profondamente coll'anima in Dio, che usciva affatto de' sensi, e non sentiva di sè punto più che una statua. (Br)

88 — DE' TERMINI, DI SQUADRA * = *Partirsi dal giusto e dal convenevole. V.* Termine. § 10, e *V.* Squadra, § 1, 2. (N)

89 — DI BANDO, [DI CARCERE *ec.*] = *Esser liberato dal bando,* [*o dal carcere. V.* § 23, e *V* Bando, § 14.] *Dant. Purg.* 21. 102. Più che io non deggio al mio uscir di bando.

90 — DI BOCCA = *Venire o Scappar detto inconsideratamente. Lat.* verba excidere. *Gr.* φυγεῖν ἕρκος ὀδόντων. *Omer.* » *Dant. Purg.* 8. To

lucis oule si devotamente Le usci di bocca. (*L'inno le usci, quasi non sensiente lei stessa.*) (N)

91 — DI BRIGA * = *Uscir da molestia. V.* Briga, § 14. (N)

92 — DI BUON LUOGO, * *parlando di Notizie o simili, vale Meritar fede. Cor. Lett. ined.* 6. 67. Ha del suo verosimile, ma non esce di buon loco. (N)

93 — DI CARCERE. [*V.* § 66.] *Ar. fur.* 62. 12. A chi aspetta di carcere a di bando Uscir, non par che 'l tempo più soggiorni.

94 — DI COMMESSIONE * = *Trasgredirla o Eseguirla malamente. Cr. Lett. ined.* 1. 11. Ma io non posso uscir di sua commessione, perchè me n'ha parlato come di un misterio ec. (N)

95 — DI CORPO ALCUNA COSA: * *dicesi nel proprio e nel fig. Franc. Sacch.* nov. 164. Brievemente le busecchia gli escono di corpo. (N)

96 — DI DEBITO * = *Sdebitarsi. Anguill. Rim. Burl.* Dritto mi par che di debito uscite. (Br)

97 — DI DUBBIO, DI UN DUBBIO * = *Accertarsi, Assicurarsi. Dant. Inf.* 33. Ed io, Maestro mio, or qui m'aspetta, Sì ch'io esca d'un dubbio per costui. (*Porlo di Bocco degli Abati.*) (N)

98 — DIETRO AD UNO * = *Seguirlo correndo. Lasc. Nov.* 6. 76. Ma Nevro (*un uomo introdotto nella Nuoca*) gli usci dietro con lo stecco. (Br)

99 — DI FANTASIA ALCUNA COSA * = *Scordarsene. V.* Fantasia, § 10. (O)

100 — DI GATTA MORTA O MOGIA, * *proverbial.* = *Darsi coraggio, Farsi vivo, Svegliarsi. V.* Gatta, § 61. (O)

101 — DI GATTA SALVATICO * *V.* § 64. *e V.* Gatto, § 1, 14. (O)

102 — DI GELOSIA, * = *Non esser più geloso. V.* Gelosia, § 6. (N)

103 — DI GREGGIA, *fig.* = *Esser singolare, Allontanarsi dall'uso comune. V.* Greggia, § 6. (M) (N)

104 — DI MANO, [DALLE MANI, *fig.* =] *Scappare, Scampare.* [*V.* Mano, § 142.] *Bern. rim.* 106. Convien ch'io mi distempre A dir, ch'uscissi di man de'famigli. » *Cecch. servig.* 1. 3. E che voleia voi giucar, che in mentre Che noi siamo a aspettar, doman faremo Che questi due partiti che son buoni, Ci escon di mano? (N)

105 — DI MATERIA, FUOR DI MATERIA * = *Uscir di proposito, a anche Uscir del senno, Insanire. V.* Materia, § 2. (O)

106 — DI MENDICUME * = *Migliorare stato V.* Mendicume, (V)

107 — DI MENTE = *Dimenticarsi Scordarsi.* [*V.* Mente, § 67.] *Lat.* oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc.* nov. 100. 21. Uscito di mente non m'è, che ignuda m'aveste. *Ninf. Fies.* 101. Già padre e madre a tutte altre faccende Gli uscien di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m'usciva di mente. *Bemb. Bl.* 2. 121. Non vi sento di così labile memoria, che vi debba esser di mente uscito. *Boez. Varch. pros.* 6. Egli è alquanto a sè medesimo uscito di mente.

6 — * Uscir di mente *vale anche Alienarsi, Astrarsi. V.* Mente, § 67, 6. (N)

108 — DI MODO, DI MISURA = *Eccedere, Trascorrere. Cavalc. Med. cuor.* 222. Per farlo insuperbire, a uscire di modo. *E* 230. Molti per le lode e per gli onori e stato di prosperità, escono di modo e di misura. (V)

109 — D'INTRICAI * = *Distrigarsi Cr. alla v.* Fango. (O)

110 — DI PASSO = [*Andar di buon passo,*] *Camminare* [*presto. V.* Passo, sm. § 44.] *Lat.* gradum celerare.

2 — *E fig.* Uscir di passo = *Operare con maggior diligenza o efficacia del solito. Cecch. Corr.* 4. 6. Ma e' la farà bene uscir di passo. *E* 6. 7. Sì, sì, e' bisogna farla uscir di passo.

111 — DI PENA, [DELLA PENA] = *Dar fine alla pena. Lat.* pœna se liberare. *Gr.* τιμωρίας ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, esciresi della pena, nella quale esser ti para.

112 — DI PIANTO * = *Finir di piagnere. V.* Pianto, § 12. (N)

113 — DI PIOMBO * = *Non stare a perpendicolo. V.* Piombo, § 6, 6. (O)

114 — DI PROPOSITO = *Non seguitar l'ordine* [*o la materia incominciata.*]

115 — DI QUESTO SECOLO = *Morire. V.* Secolo, § 12, 2. (V)

116 — DI SCHERMA * = *Perdere la scherma. V.* Scherma, § 6. (N)

117 — DI SÈ, [DI ME, DI TE, ec.] FUORI DI SÈ ec. = *Stupidire, Perdere il senno. Lat.* obstupescere, stupore corripi. *Bocc.* nov. 42. 17. Quivi vedendosi, quasi di sè per maraviglia fosse uscito, nè da qual parte fuggir si dovesse o potesse vedea. *Capr. Bot.* 1. 3. E' ti para un bel giuoco sentirsi favellare a questo modo una voce nel capo; che mi hai già fatto uscir mezzo fuor di me. *Ciriff. Cavalc.* 4 109. Dicendo: o Sinefido, se' tu ora Di te uscito? E tutto lo rincora.

2 — *E talora* Uscir di sè = *Esser rapito fuor de' sensi, Andare in estasi.* [*V.* § 1, 6.] *Pass.* 67. Un dì di subito, uscendo di sè, fu rapito innanzi al giudicio d'Iddio.

3 — * *Talora anche* Uscire di sè = *Morire. Teseid.* 6. 7. Di sè e degli arcioni Usciron molti allor, che non montero Più a cavallo, nè quindi si levero. (N)

118 — DI SEMBIANZA * = *Cangiare aspetto. Chiabr. Rim.* Usciva omai di sua sembianza il mondo: Onda era il piano, onda la valle, ed onda Già quasi i monti. (Br)

119 — DI SENNO, DEL CERVELLO = *Impazzare.* [*V.* § 62, e *V.* Senno, § 17.] *Lat.* insanire. *Gr.* ἐκμαίνεσθαι.

120 — DI SERVITÙ * = *Divenir libero. Din. Comp. l.* 1. Signori, lo consiglio che noi usciamo a questa servitù. (P)

121 — DI SQUADRA * *V.* § 68, *e V.* Squadra, § 1, 6. (O)

122 — DI STAMPA O *simile* * = *Non fare il consueto; altrimenti* Uscir dal solito. *Car. Lett. ined.* 6. 101. Per uscir di quella stampa di dire: baciate le mani a la signora Marchesa: mi protesto che da qui innanzi s' intende ne la fine delle lettere ec. (N)

123 — DI STRADA, DELLA STRADA, [FUOR DI STRADA], *fig.* = *Uscir del proposito.* [*V.* Strada, § 22.] *Lat.* aberrare. *Gr.* ἀποπλανᾶσθαι.

124 — DI TEMA [= *Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito.*] *V.* Tema, § 1, 6.

125 — DI TUONO = *Stuonare.*

2 — *E fig.* [Uscir di tuono] = *Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito.* [*V.* Essere, § 2.] *Lat.* a proposito aberrare. *Gr.* ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ.

126 — DI UMANA FORMA = *Deporla, Spogliarsene. Car. En.* 4. 414. E più non disse, Nè più risposta attese; anzi dicendo, Uscìo d'umana forma, e dileguossi. (M)

127 — DI UN VILUPPO * *Svilupparsi, Distrigarsi. V.* Viluppo. (O)

128 — [FUORA, FUORI, FUOR, ec. = *Mostrarsi, Venir innanzi, a Andar via ec. V.* Fuora *prep.* § 1, *e* Fuora *avv.* § 4.] *Boez. G. S.* 12. E confessando con rossore la vergogna, fuor della porta esci. » *Dant. Purg.* 17. Sì... Uscii fuor di tal nube A' raggi morti già ne' bassi lidi. (N)

2 — * *Detto di libri. V.* § 20. (N)

3 — * *E detto di fiori, vale Germogliare o Sbocciare. V.* § 67. (Br)

4 — * *Dicesi* Uscire fuor di strada, *così nel proprio come nel fig. V.* § 123, *e V.* Fuora *prep.* § 10. (N)

5 — *Dicesi* Uscire fuori del secolo, fuori del seminato, fuor di sè [ec. *ed è lo stesso che* Uscire del secolo, del seminato, di sè ec. *V.* §§ 78, 77, 117.]

6 — *Dicesi* Uscir fuor di natura e *vale Operare contro il proprio naturale, Far cosa contraria alla propria indole. M. Cin. rim. p.* 1. *canz.* 2. Se veder si potessa lo cor mio, Fera non è sì dura, Che della sua natura fuor Fuor non uscisse e pianger sì com' io. (M)

7 — *Dicesi* Uscire fuori de' beni paterni *e vale Perderli, Consumarli. Ar. Fur.* 43. 70. Io credo ben che non passar due verni, Ch' egli uscì fuor di tutti i ben paterni. (M)

129 — IL GUSTO DI ALCUNA COSA * = *Perderlo, Non averlo più. Lasc. Parent.* 4. 2. Se io vi accetto, che escir mi possa il gusto della carne arrosto e del via pretio. (V)

130 — IL RUZZO = *Non aver più voglia di ruzzare; e fig. Perder la voglia, Lasciare il gusto; che anche diciamo* Uscire il ruzzo dal capo, o della testa o *simili.* [*V.* Ruzzo, § 4.] *Lat.* seria cogitare, ad seria divertere. *Gr.* σπουδάζειν. *Cecch. Mogl.* 4. 6. Che forse forse a' te uscirebbe il ruzzo degli orecchi, e la rabbia del gridare.

131 — * [IL VINO DEL CAPO =] *Smaltirlo. Bocc. nov.* 70. 6. Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina.

132 — IN CIANCIA * = *Non sortire effetto, Andar in nulla. V.* Ciancia, § 6. (Br)

133 — IN FUORI * = *Sporgere. Cr. alla v.* In fuori. (O)

134 — IN PRONTO, * *detto di scritture o simili, vale Venir improvvise senza preparazione. Cor. Lett. ined.* 6. 110. E perchè le scritture per far l'effetto non escono in pronto, non potei risponderv così subito. (N)

135 — I PESCI FUOR DELLA PADELLA * *V.* Padella, § 1, 6. (N)

136 — LA FAMA D' ALCUNO * = *Farsi celebre, Diventar famoso V.* Fama, § 10. (N)

137 — LA MESSA: * *dicesi dell'andare che fa il prete all' altare per dir la messa. V.* Messa, § 6. (N)

138 — L'IRA = *Pacificarsi. Lat.* cessare ab ira. *Gr.* γίνεσθαι ἀπὸ θυμοῦ. *Bocc.* nov. 47. 12. Al quale, per avara a morte condotto Pietro, non era l' ira uscita.

139 — OCCASIONE DI UNA COSA DA UN' ALTRA * = *Venire, sopravvenire da quella. Bentiv. Teb. lib.* 10. Magnanimo figliuol del grand'Egeo, Col dalla nostra stragi esce improvvisa Occasion d'eterna lode e fama. (Br)

140 — ODORE = *Olire. Lat.* odorem spirare, olera. *Gr.* ὄζειν, ἀπόζειν. *Dant. Purg.* 22. 66. Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch' esce del pomo e dello sprazzo. *Vit. S. Gir.* 80. D'esso corpo uscia tanto odore, che ivi parea che fossono tutte l'odorifere spezie del mondo.

141 — PAGATORE = *Pagare la malleveria; in contrapposto di* Entrar mallevadore. *Segn. Mann. Giugn.* 11. 1. Si degnò d' entrare mallevadore per te ec. finchè ec. per te medesimo uscisse ancor pagatore. *E num.* 4. Se, entrando mallevadori, sapesser certo di dover uscir pagatori, non entrerebbono. (V)

142 — PALESE * = *Aprir l'animo, Esser sincero, Andar a faccia scoperta e simili. V.* Palese, § 7. (Pe)

143 — PEL ROTTO DELLA CUFFIA, * *V.* Cuffia, § 9. (N)

144 — PER QUALCHE GRETOLA, * *fig.* = *Trovare sottilmente qualche ripiego. V.* Gretola, § 2. (O)

145 — PUZZO * *Puzzare. V.* Puzzo, § 1. (O)

146 — UN DITO. * *Dicesi* Non uscire un dito dagli ordini di alcuno *e vale Non violarli, Non trasgredirgli nè punto nè poco. V.* Dito § 10. (N)

147 — VANO, INVANO = *Andar a voto, Non sortire l' effetto desiderato. Ar. Fur.* 20. 66. Ma vano il mio disegno jer m' uscìo, Chè me lo tolse un Saracin ribaldo. *E* 23. Tell' ieri ed oggi i'ho pregato, e quando Ho visto uscir preghi e minacce invano ec. (M)

147 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Confessata la rossezza del viso la sua vergogna, s'uscì di camera tutto dolente. » *Cr. alla* 2. Sgomberare: Sgomberare assolutamente vale Uscirsi, Andar via. (A) (N)

148 — [*Att.* Cavare, Mandar fuori, Far uscire: *modo antico, e non da seguire.*] *Franc. Sacch. nov.* 144. Per ritenere di non uscire del corpo se non uno granello di panico, la cosa si ruppe. » *E appresso:* Per molto ristrignere che le feci, per escire un granello di panico, e non più la cosa si ruppe. (V) *Tratt. Cav.* 2. *cap.* 6. *tit. (citato dall'Ottonelli.)* Della cura del cavallo che non potesse uscir di sotto lo sterco per lo postrione. *E nel testo.* Se *te* vuoi che lo cavallo esca bene lo sterco per lo postrione, abbi un porco, ed uccidilo, e incontanente lo spara, e traggine la sugna calda, e gitta via la pellicella, e dàlle a mangiare al cavallo. (N)

2 — * *Ed* Uscir l'uscio *per Uscire dall'uscio. Mor. S. Greg.* 22. 12. S'io sbigottii per la grande moltitudine e se lo dispetto de' miei propinqui mi spaventoe, ma più tosto tacetti e non uscii l'uscio mio. (N)

* 150 — *Uscire di cervello = Impazzire. Franciot. Vocab.* (Rob)

* 151 — *Di foce = Dicesi* di legni che non possono per vento, o per altro impedimento cacciarsi fuor dell'imboccatura e allargarsi in mare. *Targ. Viagg.*

* 152 — di grazia = *Cader di grazia ad uno. Franciot. Vocab.* (Rob)

* 153 — d'arte = *Dimenticarla*, Cessar d'usarla. *Bracciol. Cr. racq.* (Rob)

Uscire diff. da *Sortire. Sortire* si suole comunemente adoperare in luogo di *Uscire*, ma è francesismo che meglio è non usare. Solo, per indicar l'Uscir de' soldati da una piazza per assaltare le trincee dell'inimico, o l'uscire degli eserciti in campagna, *Sortire* si dirà meglio che *Uscire*.

USCITA, U-scì-ta. *Sf. L'uscire;* [*altrimenti* Egresso.] —, Escita, *sin. Lat.* exitus. *Gr.* ἔξοδος. *Bocc. nov.* 41. 30. Acciocchè alcuno dentro non gli potesse rinchiudere, e a loro l'uscita vietare. *Alleg.* Che me ne fece più agevolmente, che ella potette, ritrovar l'uscita.

2 — Apertura da uscire. *Lat.* ostium. *Gr.* θύρα. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Raccogliendosi ottimamente in una parte, dalla quale il bel giardino avea l'uscita.

3 — Successo, Esito. *Lat.* eventus. *Gr.* ἀπόβασις. *Bocc. nov.* 85. 1. La giovane monaca avea con lieta uscita tratta de' morsi delle invidiose compagne.

4 — Fine. *Lat.* finis. *Gr.* τέλος. *G. V.* 6. 222. 1. Nel detto anno 1222, all'uscita di Agosto e all'entrar di Settembre, fe un vento ec. *Tes. Br.* 2. 48. E quello dì si è messo nel mese di Febbrajo e di all'uscita, ed allora Febbrajo ha 29 dì. *Franc. Sacch. nov.* 141. Quasi presso all'uscita del suo ofício gli venne una quistione innanzi.

5 — Spesa; *contrario di* Entrata *in sign. di* Rendita. *Lat.* impensa *Gr.* δαπάνη. *Cron. Morell.* Ovvero i due loro in concordia abbiamo a vedere il libro dell'entrata e dell'uscita del detto Pagolo.

6 — * Germoglio, Messa; e *fig.* Prole, Schiatta, Progenie. *Dant. Purg.* 7. Questi ha ne' rami suoi migliore uscita. *(Parla di Arrigo d'Inghilterra.)* (Ar)

7 — * *Fig.* Passaggio all'altro mondo, Morte. *Diod. Sap.* 3. 2. Egli è paruto agli stolti che essi morissero, e la loro uscita è stata ripetuta afflizione. (N)

8 — * *Col v.* Dare: Dare uscita o l'uscita = *Dar luogo onde si possa uscire. Conceder l'uscita. V.* Dare uscita, e Dare l'uscita. (A)

9 — * *Col v.* Fare: Fare uscita = *Riuscire. V.* Fare uscita, § 1. (N)

2 — * *E* Fare l'uscita. *V.* § 14. (N)

10 — [*Col v.* Mettere:] Mettere a uscita, [per uscita, al libro dell'uscita = *Scrivere tra le spese, e fig. Avere per dimenticato.*] *V.* Mettere a uscita, [*e* Mattare per uscito.] » *Ar. Negr.* 3. 6. *Astr.* Appunto a lui l'ho data *(la veste)* . . . *Nibb.* Al libro de l'uscite avete a metterla. (Br)

11 — * *Col v.* Sbraciare: Sbraciare a uscita = *Consumare senza risparmio o riserva. V.* Sbraciare, § 4. (A)

12 — * *Col v.* Trovare: Trovar l'uscita in alcuna cosa = *Distrigarsi, Disimpacciarsi. S. Ag. C. D. l.* 1. *c.* 10. Ma questo lato dall'un lato e dall'altro è sì costretto, che ec. e non vi si può trovare per certo l'uscita in quel detto ec. (P)

13 — (Gram.) *Cadenza, Terminazione, detto così de' verbi come de' nomi e delle parole in generale. Salv. Avvert.* 3. 1. 16. *tit.* Del nome, quanto l'uscita, cui dicono terminazione. *E appresso:* Terminazione, o diciamole uscita in O, è molto propria del primo sesso. *E* 1. 3. 1. 6. Non consiste solamente nell'essere quelle consonanti quasi o dure o infrante, ma nella grossezza ancora o sottigliezza della vocale, in cui si fatte sillabe hanno la loro uscita. (V)

14 — (Med.) *Soccorrenza e Stemperamento di corpo;* [*altrimenti* Scorrenza, Soccorrenza, Flusso o Scorrimento di corpo, Diarrea,] Cacajola. *Lat.* diarrhaea. *Gr.* διάρροια. *Cr.* 1. 3. 2. Ne' vecchi fanno gravezza e corrompono l'uscite, e fanno ricadimenti d'infermitadi, e indeboliscono ec. *Burch.* 1. 26. Guardatevi, ghiottoni, Di non mangiar ciriege in dì ozlachi, Perchè fanno l'uscita, e il mal de' bachi. *Malm.* 3. 16. E dov'è il vostro naso e il vostro ingegno? Lo vedrebbe il mio bue ch'egli ha l'uscita.

2 — [*E nello stesso senso dicesi* Uscita di corpo.] *Cron. Morell.* 305. Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesegli il sangue dal naso, o ruppesegli lo stomaco, e uscita di corpo. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Cicerone nel libro settimo delle Pistole scrive a Gallo, che avendo disavvedutamente mangiato molta malva cotta, gli era venuta un'uscita di corpo. (N)

3 — *Lo sterco stesso. Lat.* stercus. *Gr.* κόπρος. *Mil. M. Pol.* Queste aguglie si ne beccano di questi diamanti colla carne insieme, e gli uomini vanno la mattina al nidio dell'aguglie, e truovono coll'uscita loro di questi diamanti.

15 — * (Bot.) Uscita ne' rami, *vale Germogliamento, Il germogliar delle piante. V.* § 6. (A)

USCITICCIO. * U-sci-tic-cio. *Add. e sm. pegg. di* Uscito. *Disertore. Lat.* transfuga. *Vegez.* 90. Molte volte i cacciati e gli uscitìcci sono traditori. (Pr) (Gr)

USCITO, U-scì-to. *Sm.* [*Lo stesso che* Uscita *nel sign.* del § 14, 3.] *V. A. V. e di* Sterco. *Lat.* stercus. *Gr.* κόπρος. *Cr.* 6. 13. 7. Lo sterco dell'asino o del cavallo ec. si prende da' villani, perchè questi animali hanno i loro usciti secchi.

USCITO. *Add. m. da* Uscire. *Bocc. nov.* 77. 30. In sull'ora del primo sonno di casa chetamente uscita, vicino alla torricella sopra la riva d'Arno se n'andò. *Dant. Inf.* 1. 23. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata.

2 — [Provenuto, Derivato, Disceso.] *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 167. Ricordando ec. ch'egli era di casa cavalleresca uscito. » *Ar. Fur.* 40. 4. Veggo un'altra Ginevra, pur uscita Del medesimo sangue. *Car. En. l.* 4. Direa ch'un di trojana stirpe uscito, Venuto era in Cartago. (Br)

3 — *Parlando di Lavoro,* Uscito di mano di qualche artefice *vale* *Lavorato da lui. Ar. Fur.* 7. 23. Ruggiero entrò ne' profumati lini, Che pareano di man d'Aracne usciti. *Car. En.* 5. 720. Prendi, figlio, da me quest'opre, uscite Dalle mie mani. (M)

4 — *In forza di sm.* [*per lo più nel pl.*] Cacciato dalla città, Sbandito, Fuoruscito. *Lat.* exules. *Gr.* φυγάδες. *G. V.* 6. 78. 2. Grande sbigottimento ec. fu agli usciti di Firenze. *M. V.* 6. 21. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Uberti. *Cron. Morell.* 303. De' loro usciti ebbe a sè, e quelli che vollono ubbidire fece loro onore di certi ufficii in Lombardia, tenendoli in parola di buona speranza in rimetterli dentro. *Stor. Pist.* 141. Quasi vi rimisono ogni uscito. » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 610. Riceveva egli trattamenti pessimi dal Cardinal Carafa, inappalo dei sensi di Piero Strozzi, e tutto inclinato agli usciti Fiorentini. (Pe)

5 — * *Detto anche di* Coloro che per opinioni religiose, siansi allontanati da' paesi cattolici, temendo di punizione, ma che non sono ancora dichiarati eretici. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 717. Aggiugnevano, esser comune senso de' Padri, che si fatta clemenza si esercitasse; parendo una tal carità decevole sì all'onore di un solenne Concilio... sì alla condizione de' tempi, i quali più consigliavano di rimettere gli usciti, che di peggiorarli con la disperazione in ribelli. (Pe)

USCITURA, U-sci-tù-ra. [*Sf.*] *L'uscire; altrimenti* Uscita.

2 — [*Anticamente nel sign. di* Uscito, *sm., e di* Uscita, § 14. 3.] *Lat.* lotia. *Gr.* τὰ ἀφαιρούμενα ὑγρά. *M. Aldobr.* Quando questa soluzione avviene, deesi guardare da quale umore proceda, e puotesi sapere per lo colore dell'uscitura.

USCIUOLO, U-sciuò-lo. [*Sm.*] *dim.* d'Uscio. [*Porticella. Lo stesso che* Uscetto, *V.*] *Lat.* ostiolum. *Gr.* θύριον. *Bocc. nov.* 80. 12. Parendogli che di quivi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo, il quel v'era. *Cr.* 10. 24. 6. La volpe, volendo uscire, entra nell'alveo ec., e così ec. trae seco il fuscello, e l'usciuol si chiude, e tornando addietro più fortemente è serrata e ferma. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che mi dimostra, passato un usciuolo, Uno sgraziato incatenato e stretto.

USCOCHI. * (Geog.) U-scò-chi, Usquochi. *Tribù d'origine slava, nella Illirio, Croazia e Dalmazia, famosa per le sue piraterie nell'Adriatico.* (G)

USEDOM. * (Geog.) U-se-dòm. *Isola e città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

USEVOLE, U-sé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Usabile, *V: Fior. Virt. cap.* 27. Perchè il ricco è così male usevole di entrare nel regno del Cielo, se udiamo di Giacob, di David e di Giob, che furono così ricchi, e poi furono giusti appo Dio. Come può esser questo? Sirac rispuose: Avvegnachè il ricco sia male usevole di entrare nel regno del Cielo, non entrerebbe per malizie delle ricchezze, ec. *Aurali.* (B)

USIA, (Teol.) U-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* Usia (Da *eimi* essere.) Essenza, ciò che rimane in Dio, come unico e singolare, sebbene comunicato alle tre persone. (Pl)

USI. * *N. pr. m. Lat.* Husi. (Dall'ebr. *hhuse*, dove *te* si pronunzia come la ascia, e che vale esser pronto, sollecito.) (B)

USIGNOLO. (Zool.) U-si-gnò-lo. *Sm. V. a di* Usignuolo, Rosignuolo. *Tesorett. Br.* Così la l'usignolo; Serve del verso solo. (*Così l'ediz. di Fir.* 1824 *a pag.* 236.; *la Cr. legge* Usignuolo.) (B)

USIGNUOLA. (Zool.) U-si-gnuò-la. [*Sf. La femmina dell'usignuolo.*] *Fav. Esop.* Cominciò la usignuola dolcemente a cantare.

USIGNUOLO. (Zool.) U-si-gnuò-lo. [*Sm. Lo stesso che* Rosignuolo, *V.* —, Usignolo, Ausignuolo, Lusignuolo, *sin.*] *Lat.* lusciola. *Gr.* ἀηδών. *Bocc. nov.* 43. 7. Udendo cantar l'usignuolo, e avendo il luogo

più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non fo. *Tesoret. Br.* Così fa l'usignuolo, Che serve al verso solo. *Tass. Am.* 1. 1. Odi quell'usignuolo, Che va di ramo in ramo Cantando: io amo, io amo.

USIM. * *N. pr. f. Lat.* Husim. (Dall'ebr. *hhasciah* tacere, essere in silenzio: Silenziosa.) (B)

* **USINA,** U-si-na. *Sf.* Stabilimento fatto per una fucina, una fabbrica di vetri, un mulino, e simili. *Neologismo preso dal francese.* (Bob)

USINGA. * (Geog.) U-sin-ga. *Città del Ducato di Nassavia.* (G)

USIPII. * (Geog.) U-si-pi-i. *Antichi popoli della Germania.* (Mil)

USIRE, * U-si-re. *N. ass. e pass. anom. V. A.* o *piuttosto storpiatura. V. e di'* Uscire. *Rim. Ant. Guid. Cavalc.* 470. Ma poi sostenne, quando vide usire Dagli ogli vostri un lume di mercede. *E* 370. Alla battaglia ove l'ancise Amore, Che del nostro piazer armato usio. (*V. la not.* 208. *Guitt. Lett.*) (V)

USITATAMENTE, U-si-ta-ta-mén-te. *Avv. In modo usitato.*

USITATISSIMAMENTE, * U-si-ta-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Usitatamente. *V. di reg.* (O)

USITATISSIMO, U-si-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Usitato. *Riccet. Fior.* Oggi egli è usitatissimo, e perciò si tralascia il modo di fabbricarlo. *Red. Annot. Ditir.* 48. Il tè è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China, ec. *Varch. Lez.* 300. Che il gielo si metta per la paura, cioè l'effetto per la cagione, è figura usitatissima non solo appresso i dicitori in rima, ma eziandio, a quelli di prosa.

USITATO, U-si-tà-to. *Add. m. Usato, Solito. Consueto. Lat.* usitatus. *Gr.* εἰθισμένος. *Bocc. g.* 6. *p.* 4. Ma già l'ora usitata venuta, ciascuna nel luogo usato s'adunò a ragionare. *E nov.* 70. 6. Al mio privilegio usitato mi tornerò. *Amm. Ant.* 25. 2. 5. Usitato vizio dell'umana generazione è cadendo peccato commettere, commesso negando appiattare, e provato difendendo multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* Usitato vizio dell'umana generazione si è, cadendo peccare, e negando il peccato nasconderlo, e poichè pure è convinto, escusando multiplicare.

2 — * *In forza di sm.* Ciò ch'è usitato, *Segn. P. Nuzzi.* (O)

USITENNA. * (Geog.) U-si-tèn-na. Vusitrino. *Città della Turchia Europea.* (G)

USK. * (Geog.) *Fiume e città d'Inghilterra.* (G)

USKAT. * (Geog.) *Città e Sangiacato della Turchia asiatica.* (G)

USKUP. * (Geog.) Scopia *Città e Sangiacato della Turchia europea nella Romelia.* (P)

USLAR. * (Geog.) *Città del Regno di Annover.* (G)

USNEA. (St. Nat.) U-sne-a. *Sf. Musco degli alberi: ed anche Quella sorta di peluria verdiccia che nasce sul cranio de'cadaveri umani.* (Dall'ar. e pers. *us'ne* ovvero *us'net* musco degli alberi.) *Facc.* (A) (O) *Pasta Diz.* Usnea, musco degli alberi. Usnea umana, Una certa quasi lanugine o peluria senza odore, alquanto salata, che vegeta massimamente sul cranio de'cadaveri umani, stati esposti lungamente all'aria. (N)

USO. *Sm.* [*att. di* Usare] *Consuetudine, Usanza.* [*Anticamente* Usata, Usaggio] (*V.* Abitudine.) *Lat.* usus, consuetudo. *Gr.* ἔθος, συνήθεια. (*Usus* dal celt. gall. *uis, usag,* ovvero *uidhis* che vagliono il medesimo) *Bocc. introd.* 17. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *E nov.* 18. 12. Richiedendo il naturale uso di dover deporre il superfluo peso del ventre. *Dant. Purg.* 3. 180. Uso e natura sì la privilegia. *Petr. son.* 255. E quello aurato e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr' uso. *Bozz. Varch.* 1. *rim.* 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. *E Gimoc. Pitt.* L'uso è quello che è il vero maestro in ogni cosa » *Vit. S. Gio. Batt.* 207. Noi vedemo i modi che Iddio gli faceva tenere, ch'egli erano sopra natura, e sopra uso degli altri. (V)

2 — Esercitazione, Pratica, [Esperienza, Esercizio. *In questo senso l'Uso è frequente,* lungo, certo, antico, ec.] *Lat.* usus, exercitatio. *Gr.* χρεία, τριβή. *Dant. Pur.* 18. 46. Perch'io lo 'ngegno e l'arte e l'uso chiami, Sì nol direi. *Amm. Ant.* 6. 5. 5. Di questo t'ammonisco, che arte senz' uso non giova molto. *E* 6. 5. 6. L'uso e la sperienzia signoreggiano l'arti, e non è alcuna scienzia, nella quale non s'appari, facendo in prima male che bene.

3 — * Adoperamento, *e dicesi più comunemente di Rimedii o simili. In questo senso dicesi* Porre in uso, Mettere in uso, Venire all'uso, Moderarsi nell'uso, Tornare all'uso, Proporre l'uso, Passare all'uso, Condescendere all'uso, Continuare l'uso ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Dall'uso del quale (*rimedio*) ricavò gran giovamento e profitto. *E appresso:* Non si dee gettarsi a precipizio nell' uso de' diuretici troppo frequente, *E appresso:* Lodo sommamente l'uso del latte di somara, stato proposto e messo in uso.

4 — Conversazione, Pratica. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 3. Avendone per tanto privati la fortuna dell' uso d'un tanto amico, mi pare che non si possa farne altri rimedii, che il più che a noi è possibile cercare di godersi la memoria di quello.

5 — Copula o Congiugnimento carnale. *Lat.* copula, coitus. *Gr.* μίξις, σύμμιξις. *Maestruzz.* 1, 55. Ovvero per lo futuro uso dell' uomo, proporzionato e convenevole a lei, non è impedita di contraere matrimonio. *E appresso:* Come potrà a noi essere manifesto, che quella che fu partita dal primo per la strettezza, sia fatta idonea a colui per l'uso col secondo?

6 — Servigio, [*Onde* A uso *vale Per uso, Per servizio. V.* A uso, § 2.] *Lat.* usus. *Gr.* χρῆσις. *G. V.* 1. 55. 1. Niuno dovesse vendere nè comperare pane, vino, o altre cose, che a uso di battaglia fossono.

7 — Usura, Frutto. *Fav. Esop.* 118. Perchè se grasso delle mie ricchezze, voglio mi dia l'uso della grassezza. (V)

8 — Moda, Costume. *Borgh. Mon.* 180. Nè era in que'tempi ancora venuto l'uso delle argenterie nelle tavole. (V)

9 — *Col v.* Avere: Avere in uso = *Usare, Adoperare. Borgh. Mon.* 180. Non ebbe in uso altro arienlo, fino all'ultimo di sua vita, che due bicchieri. (V)

2 — Avere uso *anticamente fu adoperato per Avere astio, come pare. Vit. S. M. Madd.* 7. Marta e la famiglia sua avevano un poco da prima un cotale uso contro a questo maestro. (V)

3 — * Avere in uso *vale anche Costumare, Esser solito, V.* Avere in uso. *Din. Comp. lib.* 2. Avea in uso che le cose facea in segreto ec., in palese ne biasimava i fattori. *Petr. Trionf. Div.* E la disparte color che sotto il freno, Di modesta fortuna ebbero in uso, Senz'altra pompa, di godersi in seno. (P)

10 — * *Col v.* Essere: Essere in uso e, *per Esser usato da V.* Essere in uso. (N)

11 — [*Col v.* Fare:] Fare uso = *Servirsi.* [*E così* Far buono e cattivo uso d'alcuna cosa = *Servirsene bene o male.*] *Lat.* uti. *Gr.* χρῆσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 209. Chi conoscerà questo tempo, saprà far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio.

12 — * *Col v.* Levare: Levarsi un uso = *Introdursi. V.* Levare, § 110. (A)

13 — * *Col v.* Porre: Porre in uso = *Usare. V.* Porre in uso. (N)

14 — * *Col v.* Prendere: Prendere in uso = *Assuefarsi. V.* Prendere in uso. (N)

15 — * *Col v.* Recare: Recare in uso = *Prendere un' usanza. V.* Recare, § 168. (N)

16 — *Col v.* Tenere: Tenere a uso d'una cosa = *Servire in luogo di quella. Cresc.* 5. 18. 5. Provocano l'orina (*le nespole*), e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perocchè poco nutriscono, e generano ec. (V)

17 — [A uso *in forza di prep. A guisa; A modo: ed in questo senso talora sopprimesi il segnacaso.* Di o Del. *V.* A uso. § 1.] *Varch. Stor.* 9. 266. Nella qual città entrò a ore 22 con un sajo in dosso ec. colla berretta in testa a uso di tocco di velluto nero. *E* 260. Il dì l'accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo.

2 — * *Ed anche* In forma, In figura. *V.* A uso, § 6. (A)

18 — [Per uso, *Secondo il solito: ed anche, In forza dell'uso.*] *Cr.* 10. 3. Mancando la potenzia e la 'ndustria, la quale per uso acquistano, incomincerebbono da ludi lunaozi i grandi uccelli e i mezzani a temere.

19 — *Proverb.* Uso fa legge = *La consuetudine acquista forza di legge.*

20 — Uso si converte in natura = *Gli abiti hanno tanta forza in noi, che difficilmente si vincono. Lat.* usus est altera natura. *Pass.* 31. E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura.

21 — (Leg.) *Facoltà di adoperar chechessia, senza averne il possesso* [*stabile.*] *Lat.* jus utendi. *G. V.* 1. 40. 1. E così per l'uso del detto porto e de'detti pesi, vi si accolsero assai genti ad abitare. *Cron. Morell.* 250. Promise darci l'uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non la tenuta. *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. La cosa è tua, e l'uso della tua cosa è mio.

2 — *E fig. Cavalc. Frutt. ling.* Seneca però ancor dice, che non è posto il bene dell' uomo nel lungo spazio del tempo, ma nell'uso.

3 — *E variamente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 19. Non gli prende (*questi beni*) per fine, ma per uso di via. *E* 1. 64. Il vasellajo d'una medesima pasta o massa di terra fa alcun vasello a uso di onore, o altro a uso vituperoso. (V)

22 — (Comm.) A uso *dicesi delle lettere di cambio, allora quando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto e indugio prescritto dall'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza. V.* A uso, § 6. (A)

USO. *Add.* [*m. sinc. di*] Usato. *Avvezzo. Lat.* assuetus. *Gr.* εἰθισμένος. *Bocc. nov.* 7. 18. Aveva talento di mangiare, come colui che camminato avea e uso non era di digiunare. *E nov.* 16. 10. Siccome colui che d'andare a piè non era uso. *E nov.* 99. 13. Quantunque il Saladino e'compagni non fossero gran signori, e usi di veder grandissime cose. *Cron. Morell.* 248. Avrebbe servito ad una mensa d'uomini o di donne così pulitamente, come giovane uso e ben pratico a nozze, o a simili cose.

2 — Solito, Consueto. *Borgh. Mon.* 187. Questo tanto oro, poichè fu ricuperato da' Galli con altro lor proprio, che e'detti era stato dal vincitor Camillo tolto, non parve lor da rendere quel delle donne come già offerto alla patria, nè di quell' altro ridurlo in pubblico, come cosa strana dal lor costume, nè usa entrare nel comun tesoro; ma fu consacrato tutto insieme a Giove Capitolino. (V)

3 — * Esercitato. *Anguill. Metam.* 2. 266. Rendè con questa Apollo esperte ed use, Onde sì dolce poi cantar, le Muse. (Br)

USOCONSUNTO, * U-so-con-sun-to. *Add. m. comp. Consumato coll'uso. De Luc. Berg.* (O)

USOFRUTTO. (*Leg.*) U-so-frut-to. [*Sm. comp.*] *Pl.* Usofrutti e Usifrutti.] *V. A.* [*V. e di*] Usufrutto. *Lat.* usus fructus. *Gr.* ἐπικαρπία. *Maestruzz.* 2. 27. 6. Di questo peculio (*avventizio*) la proprietà ec., se 'l padre morisse innanzi, è del figliuolo; ma, vivendo il padre, hanne pieno usofrutto. » *Vit. SS. Pad.* 1. 222. Ora gli usifrutti voleano dare a Dio. (V)

USOLANTE. * U-so-lan-te. *Part.* di Usolare. *Che usola. V. di reg.* (O)

USOLARE. * U-so-là-re. *N. ass. V. Aret. Stare ad ascoltar all'uscio, di soppiatto gli altrui ragionamenti.* (Non da *uscio*, come qui oppresso il Redi, ma dall'ar. *hysi* aurem admovere, auscultare. Altri forse dal gr. *us* orecchio: e così *usolare* sarà quasi orecchiare. In provenz. ausi ovvero *ausuir* ascoltare. In illir. *usci* orecchie, *sluh* l'udito, ed *usliscili* ascoltare.) *Red. Voc. Ar.* Usolare, voce aretina proprissima, quasi dica Usciolare ec. I Sanesi dicono *Osolare*. (A)

USOLIERE. (Ar. Mes.) U-so-liè-re. [*Sm.*] *Nastro, o altro legame col quale si legano le brache, o simili cose.* —, Asuliere, sin. (Da *usa* presa nel senso del ted. *hosen* calzoni, brache) *Bocc. nov.* 22. 6. Venne alla giovane alzato il viso; e veduto ciò che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua e di là pendevano, ec. *Burch.* 1. 61. Quanto ben si distendon gli usolieri.

USOO. * (Mit.) U-so-o. *Il Nettuno de' Fenici, che, secondo Sancuniatone, fu il primo ad insegnar loro ad esporsi ai flutti sopra un tronco d'albero incavato.* (In celt. irland. *isce* ed *ishe*, giusta l'Ab. Hervas, in gall. *uisg*, in turco *su* acqua.) (Mit)

USORICIDA. * U-so-ri-ci-da. *Sf. Add. comp. Lo stesso che* Ussoricida. *V.* (Rob)

USQUOCHI. * (Geog.) U-squo-chi. *Lo stesso che* Uscochi. *V.* (G)

USSARO. (Milit.) Us-sa-ro. *Add. e sm. Soldato di cavalleria leggiera armato di sciabla, di pistole e di corta carabina che porta pendente da una bandoliera ad armacollo; ha una divisa particolare, vestendo un corpetto strettissimo, chiamato* Dolmana, *ornato di cordelline e bottoncini, coperto in parte da una sopravveste più larga di colore diverso, foderata di pelliccia e gettata sulle spalle: calza stivaletti di color rosso o giallo e uose strettissime con una tasca di cuojo o di panno che dal cinturino della sciabla gli scende lungo la gamba sinistra; cuopre il capo con un quasco pure di color vario ornato di pennacchio foggiato talvolta a cono e tal' altra a cono rovescio. Questa milizia che è propria e nazionale dell'Ungheria, venne in Francia sotto il regno di Luigi XIII, e fu poscia imitata dagli altri eserciti d'Europa.* —, Ussero, sin. *Algar.* I Cosacchi ed i Calmucchi, i loro ussari, si spandevano qua e là nel deserto a battere la campagna. *Botta.* Gli ussari con piattonate si facevano sgombrar davanti le brigate. *E appresso:* Gli ussari, crosciando nuove piattonate, sforzavano . . . i circostanti a scostarsi. (A)(Gr)

USSATTO. (Ar. Mes.) Us-sat-to. *Sm. V. e di* Usatto. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Nel Maestro Simone . . . quei del ventisette, e seguongli quei del settantatrè, scrivono *ussatti*: *che trarrebbono le pinzochere degli ussatti* . . . . Il che posto anche che fosse vero, si vorrebbe secondar l'uso che dice *usatti* con una Sola S, come fuor di quei due, in tutti *i* miglior testi si truova scritto senza varietà. (B) (N)

USSEL. * (Geog.) *Città di Francia nel Dip. della Correza.* (G)

USSERO. * (Milit.) Us-se-ro. *Add. e sm. V. e di* Ussero. (A) (Gr)

USSES. * (Geog.) *Fiume degli Stati Sardi nel Genovesato.* (G)

USSITI. * (St. Eccl.) Us-si-ti. *Seguaci di Giovanni Hus e di Girolamo di Praga, entrambi autori di eresie condannate dal Concilio di Costanza nel 1414, contrarie principalmente alla podestà pontificia.* —, Taboriti, sin. (Ber)

USSIZZA. * (Geog.) Us-siz-za. *Città della Turchia europea.* (G)

USSO. [*Add. e sm. Sorta di gente vagabonda e furba; più comunemente*] Zingano. (Secondo il Volaterrano, i *Zingani son discendenti degli Ussi, popoli Persiani, de' quali scrive Scilate, istorico delle cose di Costantinopoli, ch'essendo venuti sotto l'imperio di Michele Traulo, si sparsero per l'Europa, e andavano predicendo a tutti le cose avvenire.* Io noto che in ar. *hees* vale *vagare, pervadere domum, quærendo, aut rapiendo prædam.* E questo è l'uso de' Zingani.) *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Quasi il portargli (*gli ussatti*) fosse cosa da usse, che vivono alla foresta; e quindi, cioè da usse, che più comunemente si chiamano zingane, venisse lor quel nome. *Bern. rim.* 4. 2. Poi fu mantello almanco di tre usse. *Morg.* 10. 100. Non ti bisogna zingaro, arbo, o usso.

• — [Barattiere, Truffatore.] (Secondo i più, vien da *usso*, nel primo senso. In ar. *hosas* malignitas, pravitas valoris. In ebr. *ghuoscheq* frode, usurpazione.) *Ciriff. Calv.* 6. 66. Degli Arbi, che nè zingani nè ussi Non sono al camuffar sì pronti e destri, To' qual tu vuol.

USSORA. * (G.) Us-sò-ra. *Fiume della Turchia europea nella Bosnia.* (G)

USSORICIDA. Us-so-ri-ci-da. *Add. e sm. comp. V. L. Uccisore della moglie. Lat.* uxoricida. *Alleg.* 60. A me, come ad ussoricida notorio è dalla miglior legge proibito l'ammogliarsi di nuovo. (A)(V)(O)

USTA. *Sf. T. de' cacciatori. Passata, Sito, che è quell' odore o quegli effluvii lasciati dalle fiere dove passano, i quali penetrando nell'odorato de' cani da caccia, destano in essi una grandissima ansietà di ritrovarle.* (In gr. dor. *osdo* io rendo odore. In ar. *hassifet* ad sensum pertinens; *istyla* investigare; *istiha* appetere; *istis'mam* fiutare, odorare. In turco *tutsi* sulfitus. V. *Ustolare.*) (A)

USTAZANE. * U-sta-zà-ne. *N. pr. m. Lat.* Ustbazanes. (Dall'ar. *istyzam* magnificum se gerere.) (B)

USTIAKI. * (Geog.) U-sti-à-ki. *Lo stesso che* Ostiachi, *V.* (G)

USTICA. * (Geog.) U-sti-ca. *Lat.* Ustica. *Isoletta del mar Tirreno nella provincia e distretto di Palermo.* (G)

USTIONE. U-sti-ò-ne. *Sf. V. L. Bruciamento Dicesi più propriamente da' chirurgi così il bruciar le carni, e da' chimici. Il ridurre in cenere qualche corpo misto. Lat.* ustio. (A) (O)

USTIUGINA. * (Geog.) U-sti-u-gi-na. *Città della Russia europea.* (G)

USTOLANTE. * U-sto-lan-te. *Part.* di Ustolare. *Che ustola. V. di reg.* (O)

USTOLARE. U-sto-là-re. [*N. ass.*] *Stare aspettando avidamente il cibo o altro,* [*Desiderare ardentemente una cosa che si vede;*] *e dicesi più propriamente de' cani. Lat.* inhiare, flagrare desiderio. *Gr.* ἐπιχαίνειν. (V. *Usta.* I più traggono questa voce dal lat. *ustulare* bruciare, ovvero da *ustulari* esser bruciato; quasi che voglia dirsi Bruciar di desiderio.) *Buon. Fier.* 6. 4. 21. E gatti miagolare, ustolar cani. *Malm.* 11. 64. E vanne al diavol, che di nuovo piantato A ustolare a mensa a'piè di Tantalo ». *E Min. Annot.* ivi ne mette allato e Tantalo a desiderare ancor egli il cibo. Ed ustolare è dal latino *urdere, inhiare*; che a questo proposito è quasi come se si dicesse: Si senta ardere dal desiderio di aver quella tal cosa che egli vede . . . . Il nostro poeta che ha descritto Piaccianteo per un uomo goloso, dice che, morendo, egli sarà confinato all' inferno, e per questo suo peccato di gola, sarà messo allato e Tantalo a ustolare anch'egli, come la Tantalo, vedendo la roba da saziarsi e che non possa averla. (N)

USTONIO. * (Geog.) U-stò-ni-o. *Antico nome di* Ostuni, *V.* (G)

USTORIO. (Fis.) U-stò-ri-o. *Add. m. Aggiunto di Specchio* [*concavo, così detto dall'effetto che fa di accendere od abbruciare.*] *V.* Specchio, § 2. (Dal lat. *ustus* bruciato.)

USTRINA. * (Arche) U-stri-na. *Sf. V. L. Luogo ove si abbruciavano i cadaveri. Lat.* ustrina, ustrinum. (Dal lat. *ustio* bruciamento.) (Mit)

USUALE. U-su-à-le. *Add. com. Di uso, Che è per uso, Comune, ordinario Riccil. Fior.* 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, ec. *E* 10. I fiori usuali nascono in gran parte ne' nostri paesi. *E* 60. Altri (*sali fattizii*) si fanno di acque salse, come il marino, ed il nostro usuale. *Red. Esp. nat.* 64. Per le ferite non è medicina più usuale del sugo del tabacco fresco,

USUALITA'. U-su-a-li-tà. *Sf. ast.* di Usuale. *Agevolezza nell'uso di chicchessia. Bellin. Disc.* Trovando macchine da far le cose ec. d'impraticabili o mal sicure, di tutta usualità e sicurezza. (A)

USUALMENTE. * U-su-al-mèn-te. *Avv. Ad uso, Per uso, Mattiol. Berg.* (O)

USUCAPIONE. (Leg.) U-su-ca-pi-ò-ne. *Sf. V. L. Modo di acquistare il dominio di un immobile od anche di un mobile, mediante il possesso continuo e pacifico per lo tempo dalla legge prescritto. Differiva per molti titoli dalla* Prescrizione: *ma la differenza fu poi tolta dall'imperador Giustiniano. V.* Usucapire. *Lat.* usucapio (Da *usu capere* prender con l'uso) (A) *Faust., Pallav. Berg.* (O)

USUCAPIRE. (Leg.) U-su-ca-pi-re. [*Att. e nom.*] *V. L.* [*Acquistare,*] *Far suo* [*in virtù di pacifico possesso per lo spazio di legittimo tempo. Lat.* usucapere.] *Varch. Ercol.* 630. Se dicessero d'averla prescritta e usucatta con la lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste?

USUCATTO. (Leg.) U-su-càt-to, *Add. m. da* Usucapire, *V. Acquistato per usucapione.* (A)

USUFRUTTANTE. * (Leg.) U-su-frut-tan-te. *Part. di* Usufruttare. *Lo stesso che* Usufruttuante, *V.* (O)

USUFRUTTARE. (Leg.) U-su-frut-tà-re. [*Att. n. ass. e pass. V. L. Lo stesso che*] Usufruttuare, *V. Lib. Viagg.* E 'l lasciamo possedere e usufruttare alli pessimi cani Saracini. *Franc. Sacch. nov.* 177. Piovano si rimase co'magliuoli, e usufruttolli tutto il tempo della sua vita, e ancora si usufruttano per li successori.

• — [*Per simil.* Usare colla donna.] *Franc. Sacch. nov.* 154. Non potendosi astenere un dì di quello che avea a usufruttare tutto tempo della vita sua ». *E* 190. Subito si coricò, usufruttando la fanciulla di quanta ec. li piacque. (V) *Alfieri Sat.* 2. Di costei la bellezza ne' camerlere Di su' Eccellenza usufruttava primo. (Comp)

USUFRUTTATO. (Leg.) U-su-frut-tà-to. *Add. m. da* Usufruttare. *Lo stesso che* Usufruttuato. *V. Franc. Sacch. nov.* 177. Acciocchè ognora se gli abbiamo veduti (*i magliuoli*), e usufruttati nella loro possessione. (V)

USUFRUTTO. (Leg.) U-su-frùt-to. [*Sm. comp. V. L. Diritto di godere delle cose, di cui un altro ha la proprietà, nel modo che lo stesso proprietario ne godrebbe, ma col peso di conservarne la sostanza e la forma.* —, Usofrutto, *sin.*] *Lat.* usufructus. *Gr.* ἐπικαρπία. *G. V.* 12. 66. 5. Dare il comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinajo l'anno. *Amm. Ant.* 29. 1. 2. In prestanza l'avemo, l'usufrutto è nostro.

USUFRUTTUANTE. * (Leg.) U-su-frut-tu-àn-te. *Part. di* Usufruttuare. *Che usufruttua.* —, Usufruttante, *sin. V. di reg.* (O)

USUFRUTTUARE. (Leg.) U-su-frut-tu-à-re. [*Att. e n.*] *Aver l'usufrutto di chicchessia.* —, Usufruttare, *sin. Lat.* utifrui. *Gr.* ἐπικαρπίζεσθαι. *Cron. Morell.* 288. Così interviene al pupillo, che i manovaldi cattivi per scusa d'usufruttuare i beni del suo pupillo, dice: egli è ricco, ec.

USUFRUTTUARIA. * (Leg.) U-su-frut-tu-à-ri-a. [*Add. e sf. Colei che ha l'usufrutto.* (A)

USUFRUTTUARIO. (Leg.) U-su-frut-tu-à-ri-o. [*Add. e sm.*] *Colui che ha l'usufrutto.*

USUFRUTTUATO. (Leg.) U-su-frut-tu-à-to. *Add. m. da* Usufruttuare. [*Avuto in usufrutto.* —, Usufruttato, *sin.*] *Soder. Colt.* 2. Innanzi si dee stimare che ella fosse, se non così usufruttuata, almeno cognosciuta, e in qualche parte usata.

USURA, U-sù-ra. [*Sf. Propriamente L'usare, Il far uso di checchessia: ma oggi, per metonimia, vale Interesse tratto dal danaro o altro che si dà in presto, e prendesi per lo più in mala parte, cioè in senso di Profitto esorbitante ed illegale.* —, Uzura, *sin.* *Lat.* usura, fenus. *Gr.* τόκος. (*Usura* de' Latini vien da *usus*: poichè è premio dell' uso che facciamo de' capitali d'altrui. In celt. gall. dicesi *usuireachd* da *usaid*, ovvero *uis* uso.) *But. Inf.* 17. 1. Usura è vendimento d'uso delle cose che non hanno uso, nè multiplicazione, o di quello che solamente si consumano per uso. *Com. Inf.* 17. Usura è quello che si riceve oltra alla sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose che sono in peso, o in numero, o in misura. *Tratt. pecc. mort.* Usura è quando per prestare e altri danari, o cose le quali usando si consumano, come grano, vino, o altra vittuaglia, la persona vuole alcuna cosa più che 'l suo capitale. *Bocc. nov.* 60. 30. Ma grossa usura ne vuole. *Dant. Inf.* 11. 95. Ancora un poco indietro ti rivolvi, Diss' io, là dove di' ch' usura offende La divina bontade. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Che sono cambio, giornale e usura, altro che nomi dell'ingordigia umana cercati fuori di natura?

2 — * *Dicesi* Usura sanguinolenta. *V.* Sanguinolento, § 2. (N)

3 — *E per metaf. Vinc. Mart. Lett.* 70. Certificandola, che questo mio debito sarà pagato con l'usura della gratitudine di questo gentiluomo.

4 — Frutto, interesse. Utile o simile, *preso in buona parte. Segn. Mann. Nov.* 6. 1. Là *(in cielo)* tutti questi beni si ricupereranno ancor essi con ampia usura. (V)

5 — *Fig.* Soprabbondanza, Eccesso. *Serd. Stor.* 2. 103. La morte di Don Lorenzo fu vendicata cogli Egizii con grande usura. » *Car. Lett. Fam. l. 2. f.* 070. *(Ediz. Ald.)* Troppo larga usura m'avete pagata d'un saluto così e secco come quello che vi portò da una parte il nostro M. Giuseppo. (P) *Bartol. Com. Lett.* 6. Sostentando a grande usura la vita mortale di coloro da cui riceveano per mercede il nome e alla gloria vita appo i posteri immortale. (N)

6 — * Dominio, Possedimento, *ma dicesi in mala parte. Chiabr. Rim.* Ma lassi noi! che di Sion le mura E le sacrate selve Fansi tana di belve, E la gran Tomba è di rei Can' usura. (Br)

7 — [A usura, Ad usura, *posti avv. co' v.* Dare, Ingaggiare, Prestare e *simili* := *Dare o Prestare per guadagnare l'usura: il suo corrispondente è* Pigliare a usura. *V.* Ingaggiare, § 2. *V.* Dare a usura, e] *V.* A usura.

8 — * (Icon.) *Vecchia e brutta donna, vestita alla giudaica; assisa su di un forziere, tiene una borsa chiusa e conta delle monete. Presso di lei stanno vasi d'oro e d'argento e diversi gioielli.* (Mit)

USURAJO, U-su-rà-jo. [*Add. e sm.* [*parlando di persona.*] *Che dà e presta ad usura.* —, Usurario, Usuriere, Usurero, *sin.* *Lat.* fenerator. *Gr.* δανειστής. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito. *Bocc. nov.* 72. 6. Io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia del perso e lo scaggiale. *Albert. cap.* 13. Chi toglie in prestanza, si fa servo dell' usurajo. *Pass.* 520. A' predicatori è lecito di torre e di ricevere per le loro necessitadi dagli usurai e dagli scherani, e da così fatte genti; la quale cosa non è lecito all' altre persone. *M. V.* 7. 6. Sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Maestruzz.* 1. 67. Che sarà di colui che fura all' usurajo per fare limosina? *Sen. Ben. Varch.* 2. 27. Gli usurai acquistano cattivo nome. » (*Il primo di questi esempii, non all' Esp. Pat. Nost. ma appartiene al Tratt. Pecc. mort. pag.* 21. *del cod. Riccardiano. Il detto es. si legge come segue dalla Cr. alla v.* Gaggio. *Tratt. Pec. mort.* Usurieri che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito e le danajo o in cavalli, ec. e in frutti di terra che elli prendono a gaggio morto.) (N)

USURAJO. *Add.* [*m., riferito a cosa. V. e di'*] Usurario. *Pass.* 120. Come sono contratti usurai, che sono tanti, e tanti di se ne truovano, che appena si sanno, o si possono intendere.

USURARIO, U-su-rà-ri-o. *Add. e sm. V. e di'* Usurajo. *Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 212. (*Giol.* 1556.) Come un Genovese, il quale era molto prodigo nello spendere, essendo ripreso da un usurario avarissimo, ec. (N. S.) *Frescob. Viag.* 102. Chi ci volesse entrare più volte, gli fanno questi usurarii cortesia. (Pr)

USURARIO. *Add.* [*m. riferito a cosa.*] *Da usurajo, Che contiene usura.* —, Usurajo, *sin.* *Lat.* usurarius. *Gr.* δανειστικός. *M. V.* 3. 106. Se 'l contratto si potava provare usurario, debito era a chi 'l predicava di riprovare quello che si provava in contrario. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Treffativo, o rattivo, o usurario. *Segr. Fior. nov.* Come quella che gli pareva più atta a sopportare chi con arte usuraria esercitasse i suoi danari.

USURARO, U-su-rà-ro. *Add. e sm. V. e di'* Usurajo. *Sper. Dial. pag.* 64. (*Aldo* 1550.) Tu dèi sapere che 'l virtuoso usuraro prima alla madre, poscia a' figliuoli dell' arte sua prestando, è obbligato di provvedere. L'agricoltura è la madre . . . . le figliuole legittime . . . . sono l' arti meccaniche: all' una dunque come pietoso figliuolo, e a queste altre come buon padre di famiglia, richiedato da loro, senza indugio veruno soccorrerà l' usuraro. (B)

USUREGGIAMENTO, U-su-reg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Lo usureggiare. Lat.* usura, fenus, feneratio. *Gr.* τόκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Immersi ne i tanti e tanto vietati usureggiamenti.

USUREGGIANTE, * U-su-reg-gian-te. *Part. di* Usureggiare. *Che usureggia. V. di reg.* (O)

USUREGGIARE, U-su-reg-già-re. [*N. ass.*] *Fare usura, Dare a usura. Lat.* fenerari, fenori dare. *Gr.* δανείζειν. *Com. Inf.* 11. Cioè usurai, perchè si seguita, che chi usureggia offende natura. *E* 16. Li subiti guadagni, che hanno fatto navigando per lo mondo, e usureggiando. *But.* E facendo violenza alla natura e all' arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell' oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui.

USUREGGIATO, U-su-reg-già-to. *Add. m. da* Usureggiare. *Lat.* fenori datus. *Gr.* δανεισθείς. *Genes.* Furono i primi danari che coniati fossero, e primi offerti, e primi usureggiati.

USURIERA, U-su-riè-ra. [*Add. e sf. di* Usuriere.] *Arrigh.* 60. Rimproverimi tu, o usuriera, o generazione di Demonio.

USURIERE, U-su-riè-re. [*Add. e sm. V. e di'*] Usurajo. *Bocc. nov.* 60. *tit.* La fante della donna racconta alla signoria, se averlo messo nell' arca dagli usurieri imbolata. *Dant. Inf.* 11. 109. E perchè l' usuriere altra via tiene, Per sè natura o per la sua seguace Dispregia. *Esp. Pat. Nost.* Siccome l' usuriere s' attiene al gaggio più che alla semplice parola. *M. V.* 7. 4. Volle arricchire il suo reame indebitamente de' beni di santa Chiesa, e degli altri stranieri mercatanti e usurieri. *E* 11. 22. Gl' ingordi e disonesti usurieri, che sotto colore di prestanza sovvenieno i soldati di loro comune.

USURPAMENTO, U-sur-pa-mén-to. [*Sm.*] *L' usurpare;* [*altrimenti* Usurpazione.] *Lat.* rapina. *Gr.* ἁρπαγμός. *Ciriff. Calv. Strad.* Non si teneva nè ragione nè giustizia, e attendevasi a tirannerie e usurpamenti.

2 — Usamento, Uso. *Gal. Sagg.* 20. Parmi che il negozio proceda tutto all' opposito, cioè che lo strumento sia diverso, e l' usurpamento, o vero applicazione, sia la medesima a capello. (N. S.)

USURPANTE, * U-sur-pan-te. *Part. di* Usurpare. *Che usurpa. V. di reg.* (O)

USURPARE, U-sur-pà-re. [*Att.*] *Occupare ingiustamente, e Torre quello che s'aspetta altrui.* [*Dicesi* Usurpar con astuzia, con inganno, con modo indegno, tirannicamente, iniquamente, cupidamente ec. —, Disurpare, *sin.*] *Lat.* rapere, invadere, occupare, usurpare. *Gr.* ἁρπάζειν, αἱρεῖν, καταλαμβάνειν. (Il lat. *usurpare* è da *usum rapere* rapir l'uso di qualche cosa, e da *usu rapere* rapir con l'uso.) *Bocc. nov.* 25. 6. Da quelli che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Dant. Par.* 27. 23. Quegli ch' usurpa in terra il luogo mio ec., Fatto ha del cimiterio mio cloaca. *But. ivi:* Usurpare è non usare la cosa buona come si dee, e non pigliare la cosa buona con buono ordine. *Pass.* 330. Chi presume di volere sapere o pronunziare quelle cose che solo Iddio sa ec., usurpa e toglie quello ch' è proprio d' Iddio.

2 — Usare, Adoperare, *ma in questo senso è poco in uso. Gal. Sagg.* 60. Chiamasi il medesimo strumento esser diversamente usurpato, quando senza punto alterarlo si applica ad usi differenti. E così l'àncora fu la medesima, ma diversamente usurpata dal piloto per dar fondo, e da Orlando per prender balene. *Cas. Uf. Com.* 110. Laonde non conviene, secondo il mio giudicio, che la cosa nuova come antico usurpiamo. (N. S.)

3 — [*Dicesi* Usurpar la giustizia *e vale Farne propendere con raggiro e frode la bilancia in favor nostro.*] *Dant. Par.* 16. 143. Il col popolo usurpa, Per colpa del Pastor, vostra giustizia.

4 — * *N. pass. ma col quarto caso. Segn. Stor.* (*Bibl. Ecc. It.* 36. 2.) Per cacciarlo dello stato di Milano che pochi anni innanzi ec si era usurpato. *E appresso:* in cambio di restituirlo (*lo stato di Milano*) a Francesco Sforza ec. averselo usurpato. (N)

5 — * *Ed accordato coll'ausiliario* Avere. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 267. Quereinsi Lutero che il Papa si ha usurpata la maggioranza in tutta la Chiesa. (Pe)

Usurpare diff. da *Invadere, Impadronirsi, Occupare, Conquistare. Occupare* ha una nozione generale, in cui si comprendono quelle degli altri verbi accennati. *Impadronirsi* esprime l'atto di farsi propria la cosa, senza relazione al titolo in forza del quale se ne prende il possesso. La qual particolar nozione non è propria della generale di *Occupare. Io mi posso impadronire del mio e dell'altrui.* In questo secondo caso, *Impadronire* sarebbe affine ad *Invadere* e ad *Usurpare*. In tal occasione ecco le differenze osservabili. L'*Impadronirsi* si fa con esercizio più o meno aperto di forza. *Si usurpa con forza* e *Si usurpa con frode.* L'*Usurpare* si stende anco a' diritti, a' posti, e cose delle quali l'uomo non può propriamente chiamarsi padrone; giacchè non diremo con proprietà: *Impadronirsi d'un diritto* e simile. In terzo luogo, *Impadronirsi* esprime meglio il primo atto del pigliare possesso: *Usurpare* riguarda anco gli atti susseguenti, l'uso che si fa della cosa. *Invadere* non esprime che un atto, con esercizio di forza. È più che *Occupare*, perchè si può *Occupare* senza forza. È meno che *Impadronirsi*, perchè chi s'impadronisce prima invade la cosa e poi usa di quella come padrone. È diverso da *Usurpare*, perchè l'Usurpazione è sempre illegittima, laddove l'invasione può esser

legittima, e perchè *Usurpare* esprime più che un atto. *Conquistare* è propriamente Giugnere ad occupare città, provincie, regni ec. col mezzo delle armi in tempo di guerra.

USURPATISSIMO, U-sur-pa-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Usurpato.

2 — Utilatissimo. *Lat.* utilatissimus. *Gr.* μάλιστα εὐθετικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 66. Che il corpo naturalmente debba essere schiavo dell'anima, e l'anima la padrona, è cosa usurpatissima a dire da tutti i savii.

USURPATIVAMENTE, U-sur-pa-ti-va-mén-te. *Avv. Con usurpazione. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Usurpativamente Davan falso di sè credito e nome.

USURPATO, U-sur-pà-to. *Add. m. da* Usurpare.

2 — Usato, Adoperato. *Gal. Sagg.* 60. Egli dice che il telescopio or lungo or corto si può chiamar il medesimo strumento, ma diversamente usurpato. (B)

3 — [Solito, Consueto. *Rim. ant. M. Cin.* 21. Da che ti piace, Amore, ch'io ritorni Nell'Usurpato oltraggio Dell'orgogliosa e bella.

USURPATORE, U-sur-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Usurpare.] *Che usurpa. Lat.* invasor. *Gr.* ἅρπαξ. *Filoc.* 7. 188. Essi usurpatori sono dell'altrui cose. *Mor. S. Greg.* Il seguacolo si pone in sulle cose, acciocchè elle non sien tolte da alcuno usurpatore. » *Car. En.* 11. 199. Incontro a i fatti loro Son anco i miei, che lor del Lazio io deggia, Anzi del mondo, questi scellerati De l'altrui donne usurpatori e drudi. (B)

2 — [*Dicesi* Usurpatore delle ragioni altrui, *Chi si attenta di appropriare a sè gli onori dovuti alla divinità.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Molti sono usurpatori degli onori divini.

USURPATRICE, U-sur-pa-tri-ce. *Verb. f.* [di Usurpare.] *Che usurpa. Fiamm.* 7. 70. Se per avventura tra l'amorosa turba delle vaghe donne, delle mani d'una in un'altra cambiandoti pervieni a quelle della nemica donna usurpatrice de'nostri beni, come da lungo iniqua fuggi incontanente.

2 — [*Dicesi* Usurpatrice degli amanti, *Colei che distoglie con lusinghe e vezzi ingannevoli gli amanti dalle primiere loro fiamme, a fine di trascinarli ne'suoi lacci.*] *Amet.* 67. Faccendomi ne'loro animi ingiustamente usurpatrice de'loro amanti.

3 —* *E fig. Magal. lett.* Involatole dalla sua immaginaria usurpatrice, che non puole farle mai guerra. (A)

USURPAZIONCELLA, U-sur-pa-zion-cel-la. [*Sf. dim. di* Usurpazione.] *Piccola usurpazione.* —, Usurpazioncina, *sin. Esp. Vang.* Non si fanno coscienza di certe, che appellano menome usurpazioncelle dell'altrui.

USURPAZIONCINA, U-sur-pa-zion-ci-na. [*Sf. dim. di* Usurpazione. *Lo stesso che*] Usurpazioncella, *V. Fr. Giord. Pred. R.* Sono a lor vedere, usurpazioncina di poca stima.

USURPAZIONE, U-sur-pa-zió-ne. [*Sf.*] *L'usurpare;* [*altrimenti* Usurpamento] *Lat.* usurpatio. *Gr.* ἁρπαγή. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione. *Berg. Arm.* 48. Di qui sono già nati alcuni, e possono già nascere ogni giorno, nuovi errori, e usurpazioni di cose non sue.

UT. * (Mus.) *Prima sillaba dell'antica solmisazione, oggi detta Do. Il moderno solfeggio francese comincia pure colla sillaba* Ut. (L)

UTAL. * U-ta-l'. *N. pr. m. Lat.* Uthal. (Dall'ebr. *ghuiccath* pervertire, depravare: onde *ghuavvathah*, perversità.) (B)

UTATLALA. * (Geog.) U-ta-tlà-la. *Città del Guatimala.* (G)

UTAVA. * (Geog.) U-tà-va. *Fiume del Canadà.* (G)

UTCHITI. * (Geog.) Ut-chi-ti. *Indiani del Messico, nella Vecchia California* (G)

UTCUMBAMBA. * (Geog.) Ut-cum-bam-ba. *Fiume del Perù.* (G)

UTELE * U-te-le. *Sm. V. A. V. e di'*Utile. *Galil. Lett.* 1. 6. E forse, che fede ch'avete, che mia vivanda vi piaccia e faccia prode, la farà utele voi. (V)

UTELLO. (Ar. Mes.) U-tèl-lo. [*Sm.*] *Piccol vasetto di terra cotta, invetriato, per uso di tenere olio, aceto, e simili per condire.* —, Utello, *sin. Lat.* lecythus. *Gr.* λήκυθος. (*V. Utre.*) *Bocc. nov.* 90. 7. L'altra che veniva appresso, aveva ec. nella mano un treppiede, e nell'altra mano un utel d'olio, ed una facellina accesa. » *Salvin. Odiss.* 123. Posero presso lui camiscio o tonaca, E vestimenti, e diero in aureo utello Liquid'olio. (Fe)

UTENSILI. (Ar. Mes.) U-ten-si-li. *Sm. pl. V. L. Quegli strumenti, arnesi e mobili che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine. Lat.* utensile. *Gr.* τα χρειώδη. (*Utensile*, da *utens* chi usa.) *Gor. Long. sez.* 43. Quanti padiglioni dorati, e forniti tutti gli utensili! Quante tappezzerie da camera e da tavola, e letti sontuosi! (A) (B)

2 —* (Eccl.) Utensili sacri: *Paramenti, Arredi ec. necessari per l'uso della celebrazione della messa quotidiano* (G. F.)

UTERINA. * (Mit.) U-te-ri-na. *Dea che presedeva all'utero, ed era invocata ne'parti.* (Mit)

UTERINO. (Anat.) U-te-ri-no. *Add.* [*m. Che appartiene all'utero. Onde* Arteria uterina. *Un ramo dell'ipogastrica:* Muscolo uterino. *Nome dato alle fibre del fondo dell'utero:* Vene uterine, o Seni uterini *ec.*] *Lat.* uterinus. [*Gr.* ὑστερικός.]

2 — (Med.) [*Aggiunto di malattie la cui sede o cagione è nell'utero. Onde* Furore uterino. *La ninfomania:* Flusso uterino, Affezione uterina, *detta ancora* Isterica, Matricosa; Mal uterino; Suffocazione uterina *ec.*] *Lib. cur. Malatt.* L'artemisia utiline per tutte quante le malattie uterine. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicina per suffumigio in tempo degli accidenti uterini. » *Red. Cons.* 1. 87. Questi possono essere stati la cagione del flusso uterino. *E nel Diz. di A. Pasta.* Pel gran consenso che ha l'utero con tutte le altre parti del corpo delle donne, offende ancora le altre viscere, e particolarmente offende la testa, e di qui nasce quel principio di epilessia uterina, accompagnata da atrocissimi dolori del ventre inferiore. (N)

3 — (Fisiol. e Leg.) *Aggiunto de'parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre. Lat.* uterinus. *Gr.* ὁμογάστριος. *M. V.* 6. 72. Il Duca di Brabante, il quale era Tedesco, fratello uterino di Carlo di Buemia ec., avea richiesto d'ajuto lo 'mperadore.

4 —* (Farm.) *Aggiunto di Rimedio atto a guarire i mali dell'utero. Pasta Diz.* Medicamento uterino, cioè appropriato all'utero. (N)

UTERINO. (Ar. Mes.) *Add. m. V. Poet. D'utre. D'otre. Fatto d'otre. Ar. Fur.* 44. 81. Astolfo lor nell'uterino claustro A portar diede il fiero e turbido Austro: Negli utri, dico, il vento diè lor chiuso, Ch'uscir di mezzo ai suoi con tal rabbia. (Fe)

UTERO. (Anat.) U-te-ro. [*Sm. V. L. Lo stesso che* Matrice, *nel primo sign.*] *Lat.* uterus. *Gr.* [ὑστέρα, μήτρα,] γαστήρ. (Secondo Plinio, vien da *uter* otre. Altri dal gr. *etraios* ad imum ventrem pertinens, che vien da *etron* imus venter, *pubes*, pars umbilico subjecta. Altri dall'ebr. *atar* chiudere ed aprire: poichè l'utero chiude il feto, e si apre per cacciarlo. Altri in vece dal siriaco. V. il Vossio ed il Littleton.) *Ar. Fur.* 36. 60. In un medesimo utero d'un seme Fosti concetti, e usciste al mondo insieme. *E* 72. Che fe', come da Atlante udir potesti, Di nostra madre l'utero fecondo. » *Red. Cons.* (*Op. t.* 7. *pag.* 30. *Nap.* 1778.) Democrito ec. fu di parere che l'utero nelle donne fosse cagione di più di seicento sorta di mali. *Ug. Pans. Tr.* 12. *cap.* 1. *tit.* Del primo tempo nell'utero virginale. *Ottonelli.* (N)

2 —* *Dicesi* Travagli prodotti dall'utero; Sangui ringorgati e rattenuti nelle vene e nelle arterie dell'utero; Contumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi e caldi; Tumore duro, della grossezza di un pugno nella regione destra dell'utero, con passioni fastidiosissime isteriche; Gettar dall'utero con travaglio materie bianche e viscose; Sanguigne e mordaci escrezioni che stillan dall'utero, ec. ec. *Past. Diz.* (N)

UTEROMANIA. (Med.) U-te-ro-ma-ni-a. *Sf.* Furore uterino, Ninfomania. (Rob)

UTEROSTOMATOMO. (Chir.) U-te-ro-sto-mà-to-mo. *Sm. Lat.* Uterostomatomum. (Dal lat. *uterus* utero, da *stoma* bocca, e *temno* tagliare.) *Strumento chirurgico per tagliar l'orifizio della matrice, di recente invenzione francese.* (Enc)

UTESETUR. * (Mit. Scand.) U-te-se-tùr. *Specie di magia, praticata presso gl'Islandesi.* (Mit)

UTI. * *Voce usata a maniera d'aggiunto nella frase* Nè uti nè puti, *V.* (A)

UTI. * (Mit.) *Soprannome d'Ulisse, che corrisponde a Nessuno.* (Mit)

UTICA. (Geog.) U-ti-ca. *Lat.* Utica. *Antica città dell'Africa, appartenuta ai Cartaginesi, passata ai Romani. — Città degli Stati Uniti nella Nuova Yorck.* (G)

UTICENSE, * U-ti-cèn-se. *Add. pr. com.* Di Utica. (B)

UTILA. * (Geog.) U-ti-la. *Isoletta del Guatimala* (G)

UTILARE. U-ti-la-re. *Att. V. A. Recar utile, Far del bene, Giovare. Stor. Semif.* 45. Grande latrocinio disegna agli Fiorentini dare, che tutto noi utila. (A) (V)

2 — *N. ass.* Ricevere, Ricavare utile. *Stor. Semif.* 10. Con lo tentare l'ultima fortuna, senza nulla utilare, siccome si crede che gli sarebbe venuto fatto, ec. *E* 77. Ma nullo modo utilèe, e nullo ammollimento fe' alla durezza di quegli popoli che ognora più e più fieri ec. dimostravansi. (A) (V)

UTILE, U-ti-le. *Sm. Utilità,* [*Profitto, Vantaggio. L'*Utile *è* grande, inestimabile, piccolissimo, universale, pubblico ec.] — Utele, Utolo, *sin. Lat.* utilitas, compendium. *Gr.* ὠφέλεια, λυσιτέλεια. *Salv. Dial. Amic.* 40. Utile è quello coll'ajuto del quale alcuna cosa buona o dilettevole si procaccia. *Bocc. nov.* 81. 2. La quale rammemorarsi, per certo non potrà esser se non utile.

2 — Usura, Interesse. *Lat.* usura. *Gr.* τόκος. *Bocc. nov.* 71. 3. Per piccolo utile ogni quantità di denari gli avrebber prestata. *E num.* 6. Li quali io voglio che tu mi presti con quello utile, che tu mi suogli prestare degli altri.

3 —* *Col v.* Cavare: Cavare o Ricavare utile da alcuna cosa = *Giovarsene, Profittarne. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si osserverà intanto che utile si ricava da questo medicamento, il quale ci darà lume, e ci farà scoprir paese circa il *quid agendum. E appresso:* Quello, che dopo si debba mettere in opera, credo che sia necessario il determinarlo in quel tempo, considerando allora lo stato nel quale Sua Signoria si troverà, e l'utile che avrà cavato da questi medicamenti. (N)

4 —* *Col v.* Dare: Dare utile = *Apportare vantaggio. V.* Dare utile, § 1. (A)

2 —* *E* Dare a utile = *Dare ad usura. V.* Dare, § 2. (A)

5 —* *Col v.* Fare: Fare utile = *Guadagnare, Utilizzare. V.* Fare utile, § 1. (A)

2 —* Fare utile = *Far pro, Giovare. V.* Fare utile, § 2. (V)

6 —* *Col v.* Mettere: Mettere a utile, *dicesi da' contadini quando destinano il bestiame alla fecondazione; il che dicesi anche* Met-

tere e guadagno. *Trinc. Agr. Tr. ult. cap.* 6. Si mettono a utile le vaccine. (P)

UTILE. *Add. com. Che apporta utilità; altrimenti* Profittevole, [Fruttuoso, Vantaggioso, Giovativo, Profittabile, Valevole, Appropriato, Opportuno, Acconcio, ec.] (*V.* Valevole.) *Lat.* utilis, commodus. *Gr.* ὠφέλιμος, σύμφορος. (*Utilis*, da *utor* io uso.) *Bocc. nov.* 84. 2. Quantunque il pronto ingegno ec. spesso parole presti e utili e belle, secondo gli accidenti, a' dicitori, la fortuna ancora ec. *E nov.* 77. 46. La cui vita ancora potrà più in un di essere utile al mondo, che centomila tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee.

a — [*Onde* Non utile *per Infruttuoso, Disutile.*] *Bocc. nov.* 61. 16. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta.

a — Giovevole, [*detto di Rimedio.*] *Bocc. nov.* 26. 6. Fatta sua polvere di certe erbe utili a quelle infermità ec., a Parigi n' andò.

3 — Secondo, Prospero, *detto di vento o simile. Teseid.* 1. 20. Tosto fu fatto suo comandamento, E quindi al partir con util vento. (B)

4 — * Acconcio, Adatto. *Pallad.* 1. 5. La terra utile da vigne si conosce in questo modo. (Br)

5 — * *Aggiunto di* Giorno, *dicesi Quello che in qualunque bisogna umana s' impiega veramente e per intero allo scopo stabilito. V.* Giorno, § 25. 2. (N)

UTILEMENTE, U-ti-le-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Utilmente. *M. V.* 6. 20. Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta. *Pallad. Febbr.* 12. Più agevole e utilemente togli le radici dell' ulivo, che sono spesse volte per le selve.

UTILISSIMAMENTE, U-ti-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Utilmente. *Lat.* utilissime. *Gr.* χρησιμώτατα. *Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono utilissimamente nella febbre.

UTILISSIMO, U-ti-lis-si-mo. [*Add. m. superl.* d' Utile. *Lat.* utilissimus. *Gr.* χρησιμώτατος. *Bocc. Concl.* 6. Chi non sa che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Saliria temperata con succo di solatro è utilissima.

UTILITA', U-ti-li-tà. [*Sf. Profitto, Vantaggio,*] *Pro, Comodo, Giovamento, che si trae da checchessia;* [*e più generalmente Frutto, Guadagno, Sollievo, Utile, ec. L' Utilità è poca, picciola, insensibile, grande, insigne, notabile, considerabile, stabile, durevole, permanente ec.*] —, Utilitade, Utilitate, Utolità, *sin. Lat.* utilitas, commoditas. *Gr.* ὠφέλεια, τὸ συμφέρον. *Bocc. proem.* 6. Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *E nov.* 60. 31. La qual solo alla propria utilità riguardando ha costei ec. in esilio perpetuo relegata. *Cr. Lett.* Conciossiacosachè io considerassi l' età mia provetta, e l' utilità ch' è nelle cose della agricoltura. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 1. Perchè in ogni della Si trova utilitate. » *E* 6. 20. 23. D' ogni ben sì l' ha spogliato ec., Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria utilitade. *Volg. Mes.* Concorderono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico. (V) *Passav.* 310. Dicano loro cose che desiderano d' udire, a diletto non ad utilità. (N)

2 — * *Dicesi* Fare utilità *e vale Arrecar utile, Giovare. V.* Fare utilità. (A)

3 — * *Dicesi* Essere di utilità ad alcuno *e vale Giovargli. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si potrebbe considerare, se fosse per essere di utilità al N. N. il dargli ogni mattina un buon bicchiere di siero di latte depurato. (N)

4 — * *Dicesi* Portare utilità *e vale Esser di vantaggio, di utile, Arrecare utile. V.* Portare utilità. (N)

5 — * (Icon.) *Donna avvenente e graziosa, di fresco sembiante, e col colore della sanità, coronata di spiche e di grappoli d' uva, si appoggia ad un montone, e tiene un ramo di quercia, di frutti e di foglie guernito. La sua veste è di stoffa d' oro, e presso di lei sta una sorgente d' acqua viva.* (Mit)

Utilità diff. da *Profitto, Vantaggio*. L' *Utilità* nasce dal servizio che si tira dalle cose; il *Profitto*, dal guadagno che le cose producono; il *Vantaggio*, dall' onore e dai comodi che nelle cose si trovano. *Un mobile ha la sua utilità; Una terra reca profitto; Una gran cosa porge il suo vantaggio.* Si desidera che un libro sia di *utilità* al lettore, di *profitto* al librajo, e di *vantaggio* all' autore col procurargli la pubblica stima.

UTILITARE, U-ti-li-tà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Utilizzare. *V. Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 22. Approvecciarsi, approfittarsi, utilitare con industria. *Magal. Lett.* Mandar a corre tutti i fior di ec. per utilitarmene, con mandargli a vendere. (A) (B)

UTILIZZANTE, * U-ti-liz-zàn-te. *Part. di* Utilizzare. *Che utilizza. V. di reg.* (O)

UTILIZZARE, U-ti-liz-zà-re. [*N. ass.*] *Trarre utile, Guadagnare.* [*Approvecciarsi, Approfittarsi.* —, Utilitare, *sin.*] *Lat.* lucrari. *Gr.* κερδαίνειν.

2 — * *N. pass.* Approfittarsi. *Magal. Berg.* (O)

3 — * *Att. nell' uso,* Render utile alcuna cosa. (O)

UTILIZZATO, * U-ti-liz-zà-to. *Add. m. da* Utilizzare. *V. di reg.* (O)

UTILMENTE, U-til-mén-te. *Avv. Con utilità,* [*Vantaggiosamente, Giovevolmente.*] —, Utilemente, *sin. Lat.* utiliter. *Gr.* συμφερόντως. *Dant. Purg.* 22. 6. Che 'l tempo, che c' è 'mposto, Più utilmente compartir si vuole. *Coll. SS. Pad.* Io so che tu suogli abbandonare utilmente i aseti tuoi, per provargli. *Pass.* 1. Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene ec.

UTIMAMENTE, U-ti-ma-mén-te. *Avv. V. A.* [*e scorretta. V. e di'*] Ultimamente. *Lat.* novissime, nuper, postremo. *Gr.* ἐπὶ τέλει, ἐσχάτως, ὕστατον. *Cron. Morell.* 253. E utimamente vedutosi malato di pistolenza ec., da sè medesimo sollecitamente provide, addimandando tutti i santi sagramenti. *E appresso:* E utimamente in presenza di tutti e' s' accusò, come che malizia non avesse usata ec., avar tratto de' denari delle spese, messi in suoi fatti propri ec. (*Così nel testo a penna, sebbene lo stampato ha ultimamente.*) *D. Gio. Cell. lett.* 21. Utimamente chieggendo l' olio santissimo ec., rendè l' anima a Dio.

UTIMO, U-ti-mo. *Add. m. V. A.* [*e scorretta V. e di'*] Ultimo. *Lat.* novissimus, postremus. *Com.* Onde questa ultima spezie, siccome nemica de' vizii, ec.

UTOLE, U-to-le. [*Sm.*] *V. A.* [*ed idiotismo fiorentino. V. e di'*] Utile *G. V.* 12. 67. 2. E questo è il fine de' tiranni di Lombardia, per trarre loro utole delle guerre e dissenzioni di noi ciechi Toscani. *M. V.* 2. 26. Rompere pace al Comune di Firenze non tornava in loro utole. » *Buon. Tanc.* 2. 6. Però veglio a tuo utole e tuo prone ec. *E Salvin. Annot. ivi: Utole*, detto da *utile*, come *debole* da *debile*. (N)

UTOLITA', U-to-li-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Utilità. *G. V.* 6. 5. 2. Ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare al Papato. *M. V.* 6. 102. preso a suo rinfrescamento e utolità de' Bolognesi. *Maestruzz.* 1. 27. Se già non fosse maggiore utolità della Chiesa o del Comune, come dissi sopra, ec.

UTOPIA. (Filol.) U-to-pi-a *Sf. V. G. Lat.* utopia. (Da *utis* nullo, niuno, e *topos* luogo.) *Luogo che non esiste, o Paese immaginario: Disegno di un governo ideale, ad imitazione della Repubblica di Platone immaginato dal Gran Cancelliere d' Inghilterra Tommaso Moro in un' opera politica così intitolata.* (Aq) (O)

2 — (Comm.) *Nome dato dal Davanzati ad alcune Fiere di luogo instabile. Dav. Camb. p.* 100. Ed è stato inventato da' Genovesi un nuovo cambio, ch' essi chiamano per le Fiere di Bisenzone, ove da principio si andava: ora si vanno a fare in Savoja, in Piemonte, in Lombardia, a Trento, alle parti di Genova, e ovunque vogliono essi, tal che assai meglio Utopie, cioè Fiere senza luogo, s' avrieno da chiamare. (Pe)

UTRE. *Sm. V. e di'* Otre. *Chiabr. canz. part.* 1. *pag.* 56. (*Genov.* 1781.) In sul campo arenoso Gittò dell' aure avverse utri gonfiati. *Gal. Gall.* 52. La stessa fatica ci vuole a mandar sott' acqua un utre pien d' aria, che ad alzarlo in aria pien d' acqua, rimossa però la considerazion del peso della pelle, e considerando l' acqua e l' aria solamente. *Ar. Fur.* 21. 26. Negli utri, dico, il vento diè lor chiuso, Ch' uscir di mezzo di suoi con tal rabbia, Che ec. (A) (B) (Pe)

UTRECHT. * (Geog.) *Lat.* Trajectum. *Città e provincia d' Olanda.* (G)

UTRELLO, U-trèl-lo. *Sm. V. e di'* Utello. (Da *uter, utris* otre.) *Red. Etim.* (A) *Ceb. Teofr.* 17. E passand' oltre, sparge dall' utrello dell' olio su le pietre unte de' trivii (F. V.)

UTRERA. * (Geog.) U-trè-ra. *Lat.* Illiturgi, Vericulum. *Città di Spagna nella provincia di Siviglia.* (G)

UTRIACA. (Farm.) U-tri-à-ca. [*Sf. V. G. Lo stesso che* Otriaca. *V. e di'*] Triaca, [Teriaca.] *Lat.* theriaca. *Gr.* θηριακή. *Cr.* 6. 6. 6. Si converrà fortificar la virtù del sugo invecchiato, mettendovi spesso l' utriaca, o altra cosa. *Cron. Morell.* 262. Usa il fuoco ogni mattina, primachè esci fuori, e piglia qualche cosa, secondo lo stomaco che hai, o un poco di pane ec., o una pillola appropriata a ciò, o un poco d' utriaca. *Varch. Ercol.* La teriaca, che noi chiamiamo utriaca. *Morg.* 22. 100. E la stagion dell' utriaca aprìe.

UTRIACARE, * U-tri-a-cà-re. *Att. V. A. Forse Giovare allo spirito, come la utriaca giova al corpo, Ricreare, Ristorare. Allegr.* 262. L' andare a zonzo par che v' utriachi. (V) (*Quando per altro non sia errore e non debbasi leggere in vece* v' ubriachi. *E così legge la Cr. alla v.* Andare a zonzo.) (Berg.) (N)

UTRIUSQUE, U-tri-ù-sque. *Sm. indecl. V. L. e scherz. L' una e l' altra natica, Il sedere. Alleg.* (A)

UTSAB. * (Mit) *Idolo de' Niniviti.* (Mit)

UUM, MUUM, UUUM. * *Suono che fa altri, che in sogno si leva. Lasc. Gelos.* 2. 2. Or farò la vista d' essermi levata in sogno.... Uum, muum, uuum. (V)

UVA. (Bot.) [*Sf.*] *Frutto della vite, del quale si fa il vino. Lat.* uva. *Gr.* σταφυλή. (Il lat. *uva* dal pers. *hauenk* uve sospese per conservarsi nell' inverno.) *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Coperta di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare. *Dant. Purg.* 4. 21. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. *G. V.* 10. 40. 2. Guastò molto grano e biade ne' campi, e uve nelle vigne. *Cr.* 4. 66. 1. L' uva in due si divide, secondo Isac, cioè acerba e matura. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell' uva ch' è loro dalla Maomettana legge proibito il vino. » *Cr.* 4. 10. L' uva il cui sapore è dolce e grosso a al mele vicino, più calda è, a sete genera, ed è il più grosso nutrimento, e a smaltir più dura, enfiagione facente, e ruggito e oppilazione della milza e del fegato. *Red. nel. Diz. di A. Pasta.* Premetti dell' uva stata applicata per lungo tempo al palco, e dentro al suo sugo vidi morire i lombrichi. (N)

2 — [*Dicesi* Uva di tre volte, *Una specie d' uva, detta anche* Agresta, *dal suo sapore acido, e che si carica di grappoli per*

tutta la state, cosicchè maturandosi progressivamente ne da tre diverse raccolte di uve mature.] *Red. Annot. Ditir.* 24. La nostra uva di tre volte non fu incognita a Plinio.

2 — [*Dicesi* Uva passa o passola o passula o passera *e vale. Uva quasi cotta sulla vite dal sole o seccata al forno. V.* Passo *add. e sm.*, Passola, Passera *add. f., e V.* Passula.] *Buon. Fier.* 4. 2. « E dossi iaceita, e val, o zibellial, Datteri e uva passa. » *E Salvin. Annot. ivi:* Uva comunemente detta passera, latino *uva passa*. (N)

3 — * *Dicesi* Uva bianca di Berlinoro, *Quella che sa di fior d'arancio. Magal. Lett.* (A)

4 — * *Dicesi* Uva moscadella. *V.* Moscadella. (N)

5 — * *Dicesi* Uva lugliatica, *Una specie d'uva che matura in luglio. V.* Lugliatico. (N)

7 — * *Dicesi* Uva farinaccia o Morone, *Quella che viene dai vitigni di questo nome. V.* Farinaccio, §. 2, *e V.* Morone. (A)

8 — * *Dicesi* Pigna d'uva, Grappo o Grappolo d'uva. *V.* Pigna, §. 1, 2; Grappo, §. 2, *e V.* Grappolo, §. 1. (N)

9 — * *Proverb.* Assai pampani e poca uva = *Bella apparenza poca sustanzia. V.* Pampano, §. 1, 2. (A)

2 — *Dicesi* Uva de'frati, [*Il ribes*] *Lat.* ribes officinarum, [ribes rubrum Lin.] *Riccli. Fior.* 60. Quello che oggi è in uso pel ribes, che si trova abbondante sul monte della Verala, chiamato uva de'frati, benchè nelle foglie vi sia qualche differenza, nondimeno pensiamo che si possa usare pel vero.

3 — *Dicesi* Uva di volpe, [*Una piccola pianta indigena dell'ottandria tetraginia, famiglia delle asparaginee: detta anche* Erba paris, *che fu creduta buona contro la peste e contro i veleni, ma che vuolsi collocare tra i vegetabili pericolosi od almeno sospetti.*] *Lat.* herba paris, uva vulpina, solanum quadrifolium bacciferum, [paris quadrifolia Lin.] *Lib. cur. malatt.* impiastravi sopra le foglie dell'uva di volpe.

4 *Dicesi* Uva spina, *Una pianta spinosa, non molto grande, che fa coccole simili agli acini dell'uva.* [*che sono più dolci e più grosse del ribes, gialle e diafane sì che si veggono le fibre che nutrono i semi, scorrer sotto la scorza, e dividerla come in spicchi.*] *Lat.* grossularia alba [, ribes grossularia Lin.] *Dav. Colt.* 180. Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze, piantati alla luna d'Ottobre con le barbe giovani, e ben governati, fanno il primo anno.

5 — * *Dicesi* Uva turca o salvatica, *Quella pianta la quale è detta ancora* Fitolacca, *V.* (A)

6 — * *Dicesi* Uva d'orzo, o Uva orsina, *Una pianta perenne dei paesi settentrionali, che ha il caule giacente, le foglie intere, rotonde, cuneiformi: è di odor forte, di sapore astringente, e nella Russia adoperata per la concia delle vacchette. Le foglie di questo suffrutice ebbero già credito siccome litotritiche, nefritiche e febbrifughe: altrimenti detta* Mirtillo, Bagole, *V. Lat.* arbutus uva ursi. (A) (A. O.)

7 — * *Dicesi per simil.* Sangue dell'uva, *Il vino. V. Sangue,* §. 6. (N)

UVAMICO, * U-va-mi-co. *Add. m. comp. V. Ditir. Amico dell'uva o Giovevole alle viti. Chiabr. Vend.* Per te vendemmia sul bel colle aprico Consolatrice lagrima Pausilippo uvamico. (A)

UVAZIONE. * (Chir.) U-va-zio-ne. *Sf. Così alcuni chiamano lo Stafiloma.* (A. O.)

UVEA. (Anat.) U-ve-a. [*Sf. V. L.*] *Una delle tuniche dell'occhio, del colore dell'uva bruna,* [*d'onde trasse il nome; forma essa la lamina posteriore di quel tramezzo formato anteriormente dall' iride, il quale separa le camere dell'occhio, e nel cui centro havvi un foro detto* Pupilla; *altrimenti* Coroida.] *Lat.* uvea *Cur. Occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea.

UVEACEO, U-ve-a-ce-o. *Add. m. Di* uva o *Che ha color d'uva; altrimenti* Uveo. *Baldin. Voc. Dis. alla* a. Giacinto Giova che, secondo Plinio dipende dall'amatista, ma è da quella diversa, perchè il colore uveaceo di questa è più pallido. (A)

UVELSKA. * (Geog.) U-vel-ska. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

UVEO. U-ve-o. *Add. m. Da uva, Appartenente a uva. Lat.* uveus.

2 — (Anat.) [Tunica uvea, *lo stesso che* Uvea, *V.*] *Salvin. Disc.* 1. 237. Se quella parte dell'uvea tunica, che colorata sotto la trasparente cornea alla nostra veduta si presenta, avrà nel suo nero mischiato qualche poco di dorè o di cappellino ec., io crederò che l'occhio ne verrà sempre più vago e leggiadro.

UVERO, U-ve-ro. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di* Ubero,] Poppa. *Lat.* uber. *Gr.* οὖθαρ. *Amet.* 24. Che gli uveri di quelle son sugosi Di tanto latte, ch'l'uno posso avero Vaso sì grande in cui fatto el posi.

2 — Capezzolo della poppa. *Pallad. Giugn.* 7. Ragguarda sì che tu vi veggi il favo là ove de'essere, e nascere il re, il quale vedrai più lungo e più in fanci, a modo di uvero di poppa, che non son gli altri. (V)

UVERO, * U-ve-ro. *Particella separativa composta V. A. V. e di* Ovvero. *Gr. S. Gir.* 20. Neuna mercatanzia d'oro, uvero d'ariento. *E appresso:* La sapienza è più bella che 'l sole, uvero, le stelle. (V)

UVIGERINA. * (Zool.) U-vi-ge-ri-na. *Sf.* Genere di Conchiglie microscopiche moltiloculari, viventi e fossili. (Pl)

UVIZZOLO. (Bot.) U-viz-zo-lo. [*Sm.*] Sorta d'uva *salvatica; detta altrimenti* Lambrusca. *Lat.* vitis silvestris, labrusca. *Gr.* ἡ ἄμπελος ἀγρία.

UVOLA. (Anat.) U-vo-la. [*Sf. Appendice molle e pendente del margine inferiore del velo palatino. V. e di*] Ugola. *Lat.* [uvola columella,] uva, *Gr.* σταφυλή. *Cr.* 5. 14. 2. Il lor sugo (*delle more*) vale molto al dolor della gola, e dello strozzule, e dell'uvola. *E num.* 7. Se si cuocono col vino, e si gargarizzi, vale molto contro agli umori che discendono all'uvola e alla gola.

2 — * *Dicesi* Uvola vescicale *Quel piccolo tubercolo che si osserva nella parte inferiore del collo della vescica, all' angolo anteriore del trigono.* (A. O)

UVOLARE. * (Anat.) U-vo-là-re. *Add. com. Che appartiene all'uvola, o che vi è relativo. Lat.* uvularis. (A. O.)

UVOSO, * U-vo-so. *Add. m. Che rende uva, Ferace d'uva. Lall. En. Trav. Berg.* (O)

UXAMA. * (Geog.) U-xa-ma. *Ant. città della Spagna citeriore.* (Mil)

UXELLODUNO. * (Geog.) U-xel-lo-dù-no. *Lat.* Uxellodunum. *Antica città de'Cadurci nelle Gallie.* (Mil)

UXIA. * (Geog.) U-xi-a. *Antica città dell'Asia nella Perside.* (Mil)

UXII. * (Geog.) U-xi-i. *Antichi popoli d'Asia nell'Elimaide.* (Mil)

UYA. * (Geog.) *Una delle isole Shetland.* (G)

UZAL. * *N. pr. m. Lat.* Uzal. (Dall'ebr. *azal* andar via, camminare: Ambulante.) (B)

UZBECHI. * (Geog.) Uz-bè-chi. *Popoli della Tartaria indipendente nella Buccaria.* (G)

UZEGESE. * (Geog.) U-ze-gé-se. *Sm. Antico paese di Francia nella Linguadoca, che aveva Uzes per città capitale.* (G)

UZEL. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. delle coste del Nord.* (G)

UZEN. * (Geog.) *Nome di due fiumi della Russia europea.* (G)

UZERCHE. * (Geog.) U-zèr-che. *Città di Francia nel dip. della Correze.* (G)

UZES. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento di Gard.* (G)

UZITZA. * (Geog.) U-zi-tza. *Città della Turchia europea nella Servia.* (G)

UZNAC. * (Geog.) *Piccola città della Svizzera nel cantone di San Gallo.* (G)

UZUANI. * (Geog.) U-zu-à-ni. *Lo stesso che* Boschimeni, *V.* (G)

UZURA, * U-zù-ra. *Sf. V. A. e scorretta. V. e di* Usura. *Gr. S. Gir.* 40. Non fate limosina nè d'uzura, nè di mal tolletto. E perciò vi dico, Signore, guardatevi di male fare. (V)

UZZANO. * (Geog.) Uz-zà-no. *Piccola città di Toscana.* (G)

UZZATO. (Ar. Mes.) Uz-zà-to, *Add. m.* Botte uzzata *dicesi Quella che ha sufficiente o soverchio* uzzo. (A)

UZZO. (Ar. Mes.) Uz-zo. *Sm. Il corpo o gonfiezza nel mezzo di una botte, o simile.* (Dall' ar. *vus'a* latitudo, amplitudo, capacitas. In ungh. *has* ventre.) (A)

2 — *Onde* Dar uzzo, Levar a uzzo = *Far che la botte, il barile, e simile resti con più corpo, e sia asso più stretto da capo e da piede.* (A)

UZZOLO, Uz-zo-lo. [*Sm.*] *V. Bassa. Fregola, Appetito intenso. Lat.* libido, cupido. *Gr.* ἐπιθυμία. (Dall' ar. *azza* cupidum, avidum reddidit. In pers. *az* aviditas, concupiscentia. V. *Inuzzolire.*)

V [*Sost. com. che pronunziasi* Ve.] *Lettera consonante*, [*linguale dentale, dipendendo la sua articolazione unitamente dalle labbra e dai denti. È la ventunesimo dell'alfabeto italiano, e la decimasesta delle consonanti. Era ignota agli antichi o non distinta, sino a che Giorgio Trissino nel secolo XVI. la distinse dalla vocale* U, *ed accrebbe di questa lettera l'italiano alfabeto.*]

2 — *La* V *consonante è assai differente di suono dell'*U *vocale, essendo molto simile al nostro* B, *e al* β *greco: perciò noi, a dinotarne la differenza, abbiamo costumato di servirci dell'* U *quando è vocale, e dello* V *quando è consonante. Da alcuni è detto aspirato del* B, *onde molte voci or coll'uno si dicono indifferentemente, ed or coll'altro, come* Servare, Serbare; Nervo, Nerbo; Voce, Boce. *Riceve dopo di sè la* R *nella stessa sillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di suono, come* Dovrosie, Cavrelfo, Sovrano. *Avanti di sè, nel mezzo della parola e in diversa sillaba consente la* L, N, R, S, *come* Malva, Convito, Serva, Disviato, *benchè la* S *si truovi di rado nel mezzo della parola e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* Dis o Mis; *ma nel principio è molto frequente, come* Svenire, Svariare, Svinare, *Deesi pronunzior la* S *avanti della* V *consonante col suono sottile o rimesso, quale è nella voce* Accusa, *secondo che si è detto nella lettera* S. *Raddoppiasi, come l'altre consonanti, nel mezzo della parola, come* Avvivare, Ravvolto. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 22. La V consonante ancora serve talora per tramezza, ma solamente davanti alla voce ecco, e appiccasi con lei. (V)

3 — * *Trovasi anche mutato in* G, *come* Parvolo, Pavolo *in* Pargolo, Pagolo. *Salvin. Annot. F. B.* (A)

2 — *Talora anticamente fu scritto coll'apostrofo* V' *ed è accorciamento o troncamento della particella* Vi, *così usato da qualche rimatore antico, che non ebbe imitatori. Rim. Ant. Fr. Guitt.* 21. Mille salute v'mando fior novello, Che di spinoso ramel sele nato. (A) (V)

3 — (Arit.) [*Nella numerazione romana*] *questa lettera serve anche per contrassegno del numero cinque,* [*o dell'add. numerale* Quinto, *per esser la quinta vocale de' Latini.*] *Cronichett. d'Amar.* 36. Lo V. Re fu Tarquinio Prisco da Coranto di Grecia. *E* 30. Valeriano 52. e Galeriano suo figliuolo 34. regnarono nello imperio anni V. *E* 182. A' di V. di Dicembre venne in Firenze gran piova d'acqua. *Borgh. Mon.* 183. E l'origini ed occasioni che egli arreca di queste figure, presupposte la prima cosa da lui per lettere, quale è che la V si pigli per cinque, perchè egli è la quinta vocale de' Latini.

4 — * (Mus.) V. *Abbreviazione delle parole* Violino, Volti: *raddoppiato* W *indica* Violini; *unito allo* S, V. S. *significa* Volta subito. (L)

VA. (Marin.) Va e viene. *È una corda distesa dal bastimento a un capo saldo in terra, per cui un uomo in una lancia senza ajuto di remi può passare dal bastimento alla riva, e viceversa: questo mezzo è molto spedito in vicinanza di qualche riva.* (S)

VABRES. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. dell'Aiveron.* (G)

VACABILE, Va-ca-bi-le. *Add. com. Che può vacare. Più particolarmente Specie di luogo di Monte in Roma. De Luc. Dott. Volg.* 1. 2. 3. *Bollagl. ann.* 1521. 2. *Fag.* 2. 1. (A) (Berg)

VACANA, * (Mit.) Va-cà-na. *Divinità campestre presso i Romani, che presedeva al riposo delle persone della compagna. Detta anche* Vaccana *e* Vacuna. (Da vaco io son voto, son privo.) (Mit)

VACANALI. * (Arche.) Va-ca-nà-li, *Add. e sf. pl. Feste che si celebrano in Dicembre ad onore della Dea Vacana.* —, Vacunali, *sin.* (Mit)

VACANTE, Va-càn-te. [*Part.* di Vacare.] *Che vaca,* [*Che è*] *senza possessore,* [*e dicesi più comunemente di* Benefizio ecclesiastico.] *Lat.* vacans, vacuus. *Gr.* κενός, στερούμενος. *G. V.* 6. 25. 2. Lasciò per forza vacanti undici Arcivescovadi, con più Vescovadi e Badie. *Dant. Par.* 12. 92. Non la fortuna di primo vacante. *But. ivi:* Cioè non addimandò santo Domenico ec. lo beneficio del canonicato, o d'altra prelatura, al primo vacante, cioè aspettando e desiderando che qualcuno di quelli che vi sono, muoja, ed egli succeda.

2 — [*Onde* Imperio, Regno ec. vacante *dicesi quando nel tempo in cui si parla non v'è alcuno che regni, come Imperadore, Re ec.*] *Bocc. Vit. Dant.* 223. Nacque questo singolare splendore italico nella nostra città ec., vacante il romano Imperio per la morte di Federigo.

2 — [Privo, Mancante,] Voto. *Coll. SS. Pad.* Io tornerò in casa mia, ond'io uscii, e vegnendovi, sì la truovo vacante, purgata con iscope, ed ornata.

3 — Mancante, [*ma detto di cose immateriali.*] *Dant. Inf.* 16. 96. Che si chiama Acquacheta suso avante Che si divalli giù nel basso letto, E a Forlì di quel nome è vacante. (*Cioè*, mancante o perde quel nome.)

4 — * Disoccupato; *come:* Letto vacante in uno spedale, Casa vacante ec. (A)

2 — [Che vaca,] che attende [Che dà opera a checchessia.] *Ancl.* 22 O santissimi popoli, vacanti a sacrificii a me più cari, ec.

VACANTERIA, Va-can-te-rì-a. [*Sf.*] *Superfluità, Vanità. Lat.* superfluitas, vanitas. *Gr.* περιττεία, ματαιότης. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Quell'è un gentiluomo, un gentiluomo Di quel che son da vero, e non di nome, Non d'adornezza o di vacanteria. » *E Salvin. Annot. ivi:* Di vacanteria: pare che voglia dire, di vanità, di superfluità, di cose supervacanee. (N)

VACANZA, Va-càn-za. [*Sf.*] *Il vacare;* [*e dicesi propriamente del tempo in cui un benefizio, una carica, un grado resta senza possessore: altrimenti* Vacazione.] —, Vacanzia, *sin. Car. Lett.* 1. 132. Se di costà mi deste avviso di qualche vacanza, son quasi certo che l'empierei.

2 — Intermissione, Cessamento, Riposo. *Lat.* vacatio. *Gr.* σχολή. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vaniste qualche volta Anche voi a sollazzo le vacanze. *E* 2. 1. 4. Goda del passatempo, Se vacanza di Marte gliel concede.

3 — * Tempo in cui cessano gli esercizii accademici, gli studii delle scuole, de' collegi, università, *ed anche* Quello in cui son chiusi i Tribunali; *altrimenti* Feria. *V.* Inforcare, § 4. (A)

4 — * *Dicesi* Prender vacanza, *e vale* Vacare. *V.* Prendere vacanza. (V)

VACANZIA, Va-càn-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Vacanza. *Segr. Fior. Stor.* 1. 21. Ordinò che ciascuno nelle vacanzie de' benefizii pagasse un'annata alla Camera.

VACARE, Va-cà-re. [*N. ass. V. L. Esser vuoto; e*] *Propriamente si dice del Rimanere i benefici ecclesiastici, le cariche, o simili altre dignità, ufficii, gradi e posti senza possessore. Lat.* vacare, carere domino. *Gr.* στερίσκεσθαι. (Secondo il Vossio, vien dall'ebr. *baqaq* evacuare, esaurire. Altri dal gr. *uch* non, haud, e da *echo* io ho. In pers. *vakerden* auferre, extrahere, detrahere.) *Dant. Par.* 10. 113. Che sempre che la vostra Chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro. *Maestruzz.* 1. 34. 2. Il terzo è, quando alcuni di nuovo usurpano la guardia delle chiese che vacano. *G. V.* 6. 21. 2. Mentre che l'imperio vacasse. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Ma il luogo d'Agrippa o di Mecenate vacò sempre.

2 — [*E col secondo caso.*] *G. V.* 7. 30. 2. La Chiesa in que' tempi vacava di Pastore.

3 — * *E coll'ausiliario* Essere. *G. V.* 3. 5. Essendo stata vacata la Chiesa di Roma . . . più di due anni. *E* 2. 307. Rendè il vescovato suo alla città di Cortona che lungamente era vacato. (Fr)

4 — *Per simil. si dice anche di altre cose. Dant. Par.* 27. 23. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio.

2 — Esser privo. *Lat.* carere. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Una cosa non voglio tacere, la quale non vaca di misteria.

3 — Esser vacuo, *detto di Tempo, cioè, Libero da faccende.* (V. il § 1. In pers. *bikar* disoccupato, ozioso: da *bi* particella negativa, e da *kar* negozio, occupazione, opera, fatto, In ar. *vœchauch* pigro.) *Mor. S. Greg. lett.* 4. L'ultima parte trattai e dettai più diliberatamente ancora, vacandomi più tempo. (V)

4 — Riposarsi, Non far nulla. *Lat.* vacare, otiosum esse. *Gr.* σχολὴν ἄγειν. (V. i §§ prec. In ar. *waqf.* stare, consistere, quiescere facere; *vuqaret* sedere; *vaqyz* fisso ed immoto.) *Cosc. S. Bern.* Quando io vaco, e non fo nulla col corpo.

5 — * Stare ozioso o Esser superfluo. *Dep. Decam.* 22. Parve ad alcuno, che le parole *et d'ogni quantità di denari*, vacassero; e così le tolse via. (V)

6 — * Lasciar voto, non seminato, *detto di campo o simile. Diod. Es.* 23. 10. Semina la tua terra sei anni . . . . ma ogni settimo anno lasciala vacare. (N)

7 — Mancare, Finire. *Lat.* deficere. *Gr.* καταλήγειν. (*evakyb* in ar. fines, extrema.) *G. V.* 2. 2. 3. Era durato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceschi.

8 — Attendere, Dare opera; *maniera latina*, [*e si unisce alle prep.*

a, lo o nel.] *Lat.* vacare, operam dare. *Gr.* σχολάζειν. (In pers. *vakawiden* inquirere, scrutari; *vakorden* animo et opere efficere, curare. In ar. *vechf* intendere recte, seduloque; *wechuf*. insistere, animum intendere rei, cognoscendi ergo, *vekd*. intendere, proponere sibi; *vekb* assidue incumbere negotio; *wechek* intentum, animi propositum; *wechd* studium. In ebr, *bigger* ovvero *baqose* ricorrere, indagare; *boqura* indagine, cura.) *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giusta cosa e molto onesta reputerei, che, ad onor d'Iddio, piuttosto ad orazioni che a novelle vacassimo. *E num.* 6. Li due di seguenti a quelle cose vacando, che prima la Reina avea ragionate, con disiderio aspettarono la domenica. *E Vit. Dant.* 248. Avvisarono diversi ministri, li quali fossero sacri, e da ogni altra mondana sollecitudine rimoti, solamente a divini servigii vacassero. *Mor. S. Greg.* Vacate; cioè a dire: siate intenti, e vedete ch' io sono Iddio. *E Dial.* Amava molto di star sola, e sempre vacare ad orazione. *Maestruzz.* 1. 19. Chi passa al chericato, irrevocabilemente, per lo ricevimento degli Ordini sagri, passa dalla fatire delle cose del secolo a vacare nelle cose spirituali. *E* 2. 27. Da quali cose è da astenersi ne' di delle feste? Rispondo: Debbonsi astenere le persone da ogni operazione servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine *Esp. Salm.* A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro che nella presente sposizione vorranno vacare, ec. e *Guicc. Stor. l.* 4. *p.* 110. Oppresso da lunga e grave infermità, non vacava più ai negozi, i quali solevano totalmente ospedirsi col suo consiglio. (Pe)

VACATO, Va-cà-to. *Add. m. da* Vacare. [*Dicesi propriamente di Benefizio, Officio* ec.] *Voto, senza alcuno che l'occupi o ritenga.* [*V.* Vacare, § 1. 2.] *Ricord. Malesp. cap.* 138 Lasciò vacati per forza undici Vescovadi, e Arcivescovadi e Badie nello 'mperio e reame.

2 — Finito, Mancato, *G. V.* 2. 312. 6. Il Comune di Firenze v'avea sù ragione per censi vacati.

VACAZIONE, Va-ca-ziò-ne. [*Sf*] *Il vacare,* [*rimaner senza possessore ma in questo senso dicesi meglio* Vacanza.] *G. V.* 8. 22. 1. Nella della vacazione ec. Federigo imperadore ec. entrò nella Contea di Romagna. *Ricord. Malesp.* 147. Per la vacazione che dopo lui ebbe la Chiesa [ec., Manfredi racquistò tutto il regno, ec.]

2 — Mancanza; [*ed in questo senso anch'è V. A.*] *Lat.* defectus. *Gr.* ἔλλειμμα. *G. V.* 1. cn. *lll.* Come Carlo Magno fu re di Francia, di suoi descendenti e di loro vacazione. *E* 3. 2. 3. Racconteremo gl'imperadori italiani che regnarono in que' tempi, appresso la vacazione de' Franceschi.

3 — Intermissione, Cessamento, Riposo *Lat.* vacatio. *Gr.* σχολή. *Amm. Ant.* 42. 10 2. Il divino imperadore Augusto ec. non restava d'ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblichi. *Borgh. Tosc.* 238. Ella avea, come le altre, le sue vacazioni e privilegii. *Cant. Carn.* 219. Lieti con voi il carnoval faremo, Or ch' è la vacazione ». *Prod. Jer. Lament.* 1. 7. I nemici l'hanno veduta e si son beffati della sua vacazioni. *(Qui accenna al Sabato degli Ebrei)* (N)

6 — [*Onde* Far vacazione = *Riposarsi.*] *Varch. Lez.* 232. Farò vacazione per tutto il presente mese di Luglio.

4 — * (Leg.) *Nel senso legale per* Vacazione *s'intende L'impiego del tempo nell' uffizio o de' giudici, cancellieri ed uscieri, o degli stessi patrocinatori, periti, testimonii o custodi per certe operazioni per le quali la legge dà loro una indennità stabilita, la quale chiamasi anch'essa* Vacazione. (N)

VACCA. (Zool.) [*Sf.*] *La femmina del bestiame bovino;* [*e propriamente dal quarto anno in sù, ritenendo dalla nascita sino a quel tempo il nome di* Vitella.] *Lat.* vacca. *Gr.* δαμάλη. (In ebr. *baqar*, in celt. gall. *ba*, in celt. brett. *buoc'h*, *bioc'h* ovvero *buc'h* vagliono il medesimo. Nel dialetto dell' Arabia Felice *baqaret*, in pers. *bekre* significano pur vacca.) *Cr.* 9. 69. 1. Colui che vuol comperar greggie da' mercatanti, dee principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta che d' imperfetta età. *M. V.* 11. 18. Menò al campo dodici centinaja di bufole, novecento vacche, vitello assai, e oltre a mille porci. *Liv. M.* Il buon uomo, cui la vacca fu, la menò a Roma. *Dant. Inf.* 12. 13. Che fu concetta nella falsa vacca. *Tes. Br.* 5. 44. Le vacche dee l'uomo scegliere molto alte e lunghe, e di grandissimo corpo *Alam. Colt.* 6. 42. Quel le mugghianti vacche in larghe schiere ec. La pecorelle umil, le capre ingorde Giugnendo in gregge, di dolcezza e d'arte, Senza altrui danneggiar, nutrire il mondo.

2 — * *Proverb.* A cattiva vacca natura dà corte corna: *dicesi per fare intendere che ad alcuno non manchi la malizia ma la forza di far male. Serd. Prov.* (A)

3 — * Comprar la vacca e il vitello *dicesi di Chi prende per moglie una zitella gravida di un figliuolo di cui egli non è padre.* (A)

4 — * La vacca è nostra: *modo proverbiale, quando si tien la preda o si è vinta la pruova. Cecch. Assiuol.* 4. 6. Vienne, grimaldello: l' ho aperto; la vacca è nostra: dentro, dentro, e' nemici son vinti. *E Stiav.* 1. 6. Se cotesta è la maggior difficoltà, la vacca è nostra. (V) *Lall. En. Trav.* 4. 61. E se tu vien per terza in questa giostra, Allor ben potrem dir la vacca è nostra. (N)

5 — [*Fig. e*] *per dispregio* Vacca *dicesi a Donna disonesta.*

6 — * E Vacche trentine, *chiamavano i Fiorentini Certe donnicciuole poco oneste, sfacciate, ardite e che non portano rispetto a veruno; forse così dette per similitudine che hanno colle vacche di Trento che sono salvatiche e feroci. Min. Malm.* (A)

2 — Vacche *si dicono anche i Bachi da seta, che intristiti per malattie non lavorano.* (I Bolognesi dicono *Far la vacca* per oziare: ed i Veneziani hanno *vacca* per poltrone. In tutti questi sensi la voce può trarsi dall' arabo. Poichè questa lingua si ha *vakil* segnis equus; *weqeoq* ignavus, piger; *weqqaf* cunctabundus, tardus; *weqyz* tardus; *weqraq* pusillanimis; *wekuf* ignavus, illandatus. In celt. brett. *vak* o *vag* ozioso, infingardo. In lat. *vacua opere, vacua labore* vale anche disoccupata, oziosa.) *Red. Ins.* 130 Somigliavano a que' vermi da seta, che ammalandosi, e quasi marcendo, prima di condursi a fare il bozzolo, son chiamati volgarmente vacche.

3 — * Vacca di Dio: *Nome volgare della Coccinella. V.* (N)

4 — Pesce vacca. *Specie di Ferraccio, colla testa uguale a quella del pipistrello, ma con due specie di corna callose e rilevate, che spuntono in fuora del capo. La carne è cattiva e rossigna; si mangia salata, e da alcuni si spaccia per Tonnina.* (A)

5 — * Vacca marina: *così chiamavasi altre volte Quella specie di pesce che oggi dicesi* Vecchio marino. *V.* Vecchio. (A)

6 — (Med.) Vacche *si chiamano ancora Quei lividori, o incotti, o macchie che vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno.*

7 — (Ar. Mes.) Lingua di vacca. *Sorta d' incudine, la quale adoprono coloro che fanno figure o vasi o altri che sia cosa di piastra di metallo. V.* Lingua. § 30. 2. (A) (B)

Vacca diff. da *Mucca*, *Giovenca*, *Vitella*. La *Giovenca* è non ancor madre, e può esser non ancor domata da giogo La *Mucca* è Vacca di color nero, e Mucco il giovenco di color nero. *Mucca*, in generale, si dice la Vacca che dà il latte o è destinata a darne *Vacca* è quella che figlia, che ha figliato. Più comunemente di *Giovenca* suol dirsi *Vitello*: e specialmente di bestia ammazzata per mangiarsi, questo è il vocabolo proprio. La *Vitello* da latte non si chiamerebbe *Giovenca*: Giovenchi non sono i vitellini appena nati. Quando è ben giovane, allora è Giovenco.

VACCA. * (Geog.) *Isoletta del Mediterraneo, sulla costa della Sardegna.* — Isola da Vacca. *Isoletta presso la costa meridionale dell' Isola Haiti* (G)

VACCAJO. (Zool.) Vac-cà-jo *Sm. Sorta d' uccello di rapina. Red. Ins.* 221. L' aquila reale ed il vaccajo ne hanno di que' grandi (*de' pollini*), che si trovano nel gheppio ec.; ed oltre a questi, nel vaccajo se ne trovano cert' altri simili di figura, ma non di colore, a quegli del cervo. (N. S)

* 2 — Guardiano di vacche. *Lastri.* (Pi)

VACCARA, * Vac-cà-ra. *Add. e sf. Guardiana delle vacche.* (A)

VACCARELLA, Vac-ca-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Vacca [*Lo stesso che* Vaccherella. *V.*] *Sannazz. Arcad. pros* 6. Ho veduto l' innamorata vaccarella andare sola per l' alte selve mugghiando, e cercando il giovane giovenco.

VACCARIA. * (Geog.) Vac-cà-ri-a. *Fiume del Brasile.* (G)

VACCARO, Vac-cà-ro. *Add. e sm. Guardiano delle vacche, come* Boaro *si dice al guardiano de' buoi. Sannazz. Arcad. pros.* 6. Trovati da dieci vaccari che ec. in cerchio danzavano, a guisa che sogliono sovente i lascivi Satiri ec, ne ponemmo con loro ec. *Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 230. (*Giolito* 1564.) E pochi eran di quelli, che si trovavano presenti, che non sapessero che costui era un vaccaro bergamasco. (A) (B)

VACCEI. * (Geog.) Vac-cè-i *Antichi popoli della Spagna Citeriore.* (Mil)

VACCESE, * Vac-cé-se. *Add. pr. com.* Di Vacca. (B)

VACCHERELLA, Vac-che-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Vacca *Piccola vacca, Vacca giovane;* [*altrimenti* Vacchetta. Vaccuccia.] —, Vaccarella, sin. *Menz. rim.* 1. 300. La vaccherella in quella falda piana Gode di respirar dell' aria nuova.

Vaccherella diff. da *Vacchetta*. *Vaccherella* è una piccola e leggiadra vacca; *Vacchetta* più propriamente è il cuojo del bestiame, la pelle di bue, il libro delle spese minute, e quello delle messe; e se questa voce può usarsi per quella, non mai s' è usata nè si userà quella per questa.

VACCHETTA, Vac-chét-ta. [*Sf. dim. di* Vacca.] *Piccola vacca;* [*altrimenti* Vaccherella.] (*V.* Vaccherella.) *Fir. As.* 210. Ricercando i miei pastori d' una vacchetta che egli aveva smarrita, per mia mala sorte ne riscontrarono.

2 — Il cuojo del bestiame vaccino. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scemà il prezzo di quelle vacchette. *Car. lett.* 1. 10. Iddio m' ha fatto grazia, che non m' ha colto in pieno, e che lo stivale è d' una grossa vacchetta.

3 — * *Ed anche* Pelle di bue. *Salvin. Odiss.* 408. Sbigottito si giaceva sotto Una sedia, e indosso s' era messa Pelle di bue di fresco scorticata . . . . surse Dalla sedia e spogliossi prestamente La vacchetta. (Pe)

3 — Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute, » *Ar. Sat.* 3. Mi more il padre, e da Maria il pensiero Dietro Maria bisogna ch' io rivolga; Ch' io muti in squarci ed in vacchette Omero. (M)

4 — * Libro altresì dove si registrano le messe nelle sagrestia. (Ne)

VACCINA, Vac-ci-na. [*Sf.*] *Carne di vacca. Lat.* bubula. *Gr.* τὸ βόειον. *Ar. sat.* 3. Provvedimi di legne secche e buone, Di chi cucini por così alla grossa Un poco di vaccina o di montone.

e — [Sterco di bue, vitello ec.; *altrimenti*] Bovina. *Zibald. Andr.* 47. A ler bene orinare togli la vaccina de' vitelli calda, e posta sopra al pettignone vale molto.

e — * *Prendesi anche per* Vacca, *ed è comune denominazione. Trinc. Agr. tr. ult. cap.* e. Si mettono a utile la vaccine. (P)

4 — (Med.) *Malattia cutanea pustulosa, che viene nelle mammelle delle vacche, la quale per mezzo della vaccinazione si comunica all' uomo a fine di preservarlo dal vajuolo.* (B)

VACCINARE. (Chir.) Vac-ci-nà-re. *Att. n. ass. e pass. Comunicare la vaccina all' uomo: il che si fa tingendo un ago nella pustula vaccina, e passandolo sotto l' epidermide di esso uomo.* (B)

VACCINATO. * (Chir.) Vac-ci-nà-to. *Add. m.* da Vaccinare. *Dicesi di quello cui è stato fatto l' innesto della vaccina.* (O)

VACCINATORE. * (Chir.) Vac-ci-na-tó-re. *Verb. m.* di Vaccinare. *Che vaccina; e dicesi del chirurgo che fa l' innesto del vajuolo vaccino.* (O)

VACCINAZIONE. (Chir.) Vac-ci-na-zió-ne. *Sf. Il vaccinare, L' azione dell' innestare il vajuolo vaccino.* (B) (O)

VACCINELLA. * (Chir.) Vac-ci-nèl-la. *Sf. Così alcuni nominano il Vaccino modificato, quello cioè che succede per innesto vaccino dopo d' esservi un primo ben succeduto, che nasce innestando il vaccino a chi patì già il vajuolo naturale.* (A. O.)

VACCINIO. * (Bot.) Vac-cì-ni-o. *Add. m. Genere di piante della famiglia delle vacciniate, e dell' ottandria monoginia, le cui specie tutte portano per frutti piccole bacche rossigne di grata acidità, e che in tutti i paesi ove crescono vengono mangiate.* (A. O.)

VACCINO. * (Med.) Vac-ci-no. *Sm. Vajuolo preso dal bestiame bovino per innestare a' fanciulli. Alcuni dicono anche* Vaccinio; *altri* Vaccina. (Ne) (N)

VACCINO. *Add. m. Di vacca.*

2 — (Bot.) *Sotto questo nome intesero i Latini una pianta di color cupo, azzurra forse o violetto carico, sulla quale è gran disparità di opinioni tra gl' interpreti, secondo i quali è specie di* Viola, o di Giacinto; *ma secondo la scienza*, il vaccinium o vacinium de' *Latini par che debbasi riferire al* Vaccinium Myrtillus *di Linneo, e che de' frutti anzi che de' fiori abbia inteso parlare Virgilio.* —, Vacino, Vacinio, *sin.* (V. *Vacino.*) *Salvin. Annot. T. B.* e. e *Vaccinia nigro leguntur*; sorta di viole, forse ec. vaccina, viole vaccine, che sarebbero i lupinelli, fiori rossi ec., pascolo grattissimo de' buoi. (A) (N)

* VACCINOIDE. (Chir.) Vac-ci-nò-i-de. *Sf. Falsa vaccina; tumore infiammatorio, che svolgesi talvolta dopo la vaccinazione, in luogo della vaccina, e che non preserva dal vajuolo.* (Pl)

VACCIO, Vac-cio. *Avv.* [*Aferesi di* Avaccio.] *V. A. Lo stesso che* Avaccio. *V. e di'* Presto. *Lat.* cito, quam primum. *Gr.* ταχέως. *Fr. Jac. T.* e. e. 10. La lussuria l' accompagna, Che sia vaccia consumato. *E* e. 10. 01. Chi non s' attenta a camminare, Vaccio arriva al suo limitare.

VACCIO. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Avaccio. *V. Guitt. lett.* 21. 07. Che vile pro, e negrigente vaccio, e scarso largo, la pungente sperone di gran bisogno. *E* 04. 01. Oh che giojoso e glorioso assempro ec., giacendo affritto, retto e vaccio andare! (V)

VACCUCCIA, Vac-cùc-cia. [*Sf. dim. di* Vacca; *altrimenti*] Vaccherella. *V.*

2 — *Fig.* Sgualdrinella.

3 — *Proverb.* [Essere la vaccuccia = *Essere sufficiente di fare o dire molte cose a un tempo; ed anche Averne la macca.*] *Varch. Ercol.* 200. E' bisognerebbe che io fussi la vaccuccia, e dire e e far tante cose in un giorno. » *Allegr.* 00. Oh, che pensata voi, ch' io sia la vaccuccia? (V)

VACERRI. * (Mit. Celt.) Va-cèr-ri. *Nome di una delle classi de' Druidi, più particolarmente consacrata alle funzioni sacerdotali.* (Probabilmente dal celt. gall. *uagh* grotta, caverna, e *cear* schiatta: Schiatta delle caverne; poichè nelle caverne celebravansi gli antichi riti sacerdotali. Nella stessa lingua *uas* nobile, *uath* solitario, terribile, e *cearn* uomo.) (Mit)

VACETO, * Va-cé-to. *Avv. V. A. usata colla particella comparativa* Più *in luogo di Più presto, Più tosto.* (Dal lat. *sheu cito* ab presto, ovvero da *vade cito* va presto.) *Dial. S. Greg.* 4. 10. Essendo indotta a rimaritarsi ec. elesse più vaceto di copularsi e congiugnersi a Dio. (V)

VACHA. * (Geog.) *Città del Gran Ducato di Sassonia-Weimar.* (G)

VACILLAMENTO, Va-cil-la-mén-to. [*Sm.*] *Il vacillare,* [*Movimento di ciò che vacilla; altrimenti* Tentennamento, Tempellamento, Tentennio. —, Vacillanza, Vacillazione, *sin.*] *Lat.* vacillatio. *Gr.* παραφορά.

2 — [*Fig.* Incertezza, Dubbiezza, Titubazione, Irresoluzione.] *Tratt. pecc. mort.* La ragione ste soda sopra ciò, e duole che le venga tal vacillamento. *Segn. Crist. instr.* 1. e. 8. Questa fede non è qualunque credenza, ma una credenza indubitata, che non ammette volontariamente alcun moto di volubilità o di vacillamento. » *Mor. S. Greg.* 00 10. E questo è perchè il rigore che l' uomo ha preso per la santa diliberazione, raffrena tutti i vacillamenti della mente. (N)

VACILLANTE, Va-cil-làn-te. [*Part. di* Vacillare.] *Che vacilla. Lat.* vacillans. *Gr.* παραφερόμενος.

2 — [*Fig. ed in forza di add.* Incerto, Irresoluto, Titubante, Dubbioso.] *Bocc. Vis.* 41. Alcuna volta dottai, ch' io A tal piacer non facessi subbietto A mal mio grado il vacillante mio Libero arbitrio. » *Salvin. Disc.* 1. 04. Chè laide cosa è a vedere uno citerato dell' ira, con gli occhi come fuoco ec., colle labbra tremanti, vacillante nella membra ec. *Ner. Samin.* 0. 0. Come guerrieri accinti ad alte imprese ec., Così a quel bujo andavano tastoni Con vacillante passo i tre campioni. (B)

VACILLANZA, Va-cil-làn-za. *Sf. V. e di* Vacillamento. (A)

2 — *Fig.* Perplessità, Esitanza. *Segner. Incr.* 0. 20. 8: La fede ha da essere salda tanto, che escluda ogni vacillanza: altrimenti non è più fede, è opinione. (A) (B)

VACILLARE, Va-cil-là-re. [*N. ass. Propriamente Non stare fermo, Tentennare; e fig. Essere incostante, ambiguo, dubbioso, infra due; altrimenti e anticamente*] Vagellare, [Vagillare.] (*V.* Tentennare.) *Lat.* vacillare. *Gr.* παραφέρεσθαι. (In ar. *wacht.* vacillare huc, illuc, *vekal* sequitur, praveque incedere equum. In ted. *wackeln*; in oland. *wankelen*, e *waggelen*; in sved. *wäckla*, in franc. *vaciller*, in ispagn. *vacilar* vacillere. Taluno cava il lat. *vacillare* da *bacillus* bastoncello: poichè il bastone regge le vecchiezza vacillante. Altri potrà volgersi al celt. gall. *bac* burco; di tal che vacillare sia lo stesso che barcollare.) *G. V.* 11. 00. 1. Poi rimandavano per lui, come popolo ch' era in vacillare e in non fermo stato.

2 — Farneticare, Errar colla mente. *Lat.* delirare. *Gr.* παραληρεῖν. *Petr. son.* 101. E vacillando cerco il mio tesoro. *Franc. Sacch. nov.* 2. Questo ser Mazzeo, vecendo nel tempo della vecchiezza, cominciò alquanto a vacillare ». *Franc. Barb.* 000. 0. E dove ella vacigli, Ricorri c' buon consigli. (*Qui* vacigli *in cambio di* vacilli, *per la rima.*) (V)

Vacillare diff. da Vagellare, Ondeggiare, Titubare. Si vacilla moralmente e fisicamente. Nel senso traslato *Vacilla la fede la volontà, la mente, l'opinione, l'onore. Vagellare* è V. A. che rimane viva in Toscana solo nel senso di Errar colla mente, Farneticare. Si *Vagella* o per distrazione forte, o per debolezza che sta tra l'imbecillità e la pazzia. *Vacillare* può nel senso traslato essere affine a *Titubare*, a *Ondeggiare. Vacillare* riguarda la mente o la volontà già fermata in uno stato precedente e nel quale ella non può più tenersi con la fermezza di prima: *Titubare* riguarda la mente e la volontà che non si è ancora fermata in un' opinione, in un proposito, e che perciò appunto è mal ferma. Inoltre *Vacillare* riguarda lo stato interno della mente; *Titubare* anco gli esterni indizii di questo stato. *Chi titubа* non sa risolversi; *Chi ondeggia* non sa nè anco deliberare. Il *Titubare* può essere prolungato, può essere un atto, un movimento brevissimo; l' *Ondeggiare* è sempre una successione di movimenti, un' instabilità prolungata. V' ha degl' istanti in cui la più salda fermezza par *titubante*; il debole *ondeggia* sempre.

VACILLATO, Va-cil-là-to. *Add. m. da* Vacillare.

2 — [*Fig.*] Messo in dubbio, Non determinato. *Aquel.* 00. Ecco, che a me è dato di potere, come mi pare, imporre il nome tra tanta gente di questa città vacillato.

VACILLAZIONE, Va-cil-la-zió-ne. [*Sf. Il vacillare. Lo stesso che*] Vacillamento, *V.*

2 — [Incostanza, Irresoluzione, Incertezza.] *Guicc. Stor.* 10. 200. Il Cardinale Seduoese, il quale prima spaventato dalle pratiche ec., e dalla vacillazione della città di Milano ec. *E* 10. 70. Aver conchiuso ec. una confederazione di grave spesa e di piccolo frutto per la vacillazione del Pontefice » *S. Agost. C. D.* 11. 14. Che non dubiti per veruna vacillazione sè dovere in quel bene durare in eterno, ec. (B)

VACILLITA', Va-cil-li-tà. [*Sf. ast. di* Vacillare, *nel senso fig. V. A.*] *Ambiguità, Dubbiezza.* —, Vacillitade, Vacillitate, *sin. Lat.* vacillatio. *Gr.* παραφορά. *Com. Par.* 10. Nota vacillitade e incostanza sopra la fede.

VACINIO. * (Bot.) Va-ci-ni-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Vacino, *e* Vaccino *nel* e *sign. V. Lat.* vacinium. *Mattiol. Berg.* (O) (N)

VACINO. (Bot.) Va-ci-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Vaccino, *nel* 2. *sign. V.* (*Giacinto o Jacinto*, secondo Dioscoride, Mattioli e Dodoneo; secondo Servio, *viola*, o come altri vogliono, guado Ma da alcuni passi di Virgilio apparisce, che la viola e il *vacinium* son differenti: e dicendo egli *vacinia nigra*, par che questo fiore sia di un azzorro o di un pavonazzo carico.) (A) (N)

VACQUATTU'. * *Nome finto per giuoco, come dire, Nessun uomo, Nessuna persona, simile al* Valcerca *e* Vattel cerca *de' Lombardi.* —, Vacquatù, *sin. Gell. Sport.* 3. 1. Voglio ire or ora ratto a nasconderla fra la porta alla Croce e Pinti, che vi sono certe catapecchie che non la troverebbe Vacquattù. (V)

VACQUATU', * Va-cqua-tù. *Lo stesso che* Vacquattù, *V. Cor. Lett. ined.* 1. 200. Ma perchè conosco con chi ha da fare, mi son risoluto di non voler più negoziare con lui, perchè non lo giungerebbe Vacquatù. (N)

VACUANTE, Va-cu-àn-te. *Part. di* Vacuare. *Che vacua V. di reg V.* e di' Evacuante. (O)

VACUARE, Va-cu-a-re. [*Att. e n. Far vacuo; e dicesi per lo più dell'effetto de' rimedii purgativi; meglio*] Evacuare. *Lat.* vacuare, vacuum reddere. *Gr.* κενοῦν. *Buon. Fier.* 1. 0. 0. I mali Nati da ripienezza Si curin vacuando.

2 — Votare. [Spogliare, Privare.] *Segr. Fior. Stor.* 7. 175. Cosimo col credito suo vacuò Napoli e Venezia di danari.

VACUATO, * Va-cu-à-to. *Add. m. da* Vacuare. *V. di reg. V.* e di' Evacuato. (A) (O)

VACUATORIO. (Terap.) Va-cu-a-tò-ri-o. *Add. e sm. Atto ad evacuare, e dicesi di Rimedio. Malm.* Avendo preso un gran vacuatorio, sentiva dolori acerbissimi. (*Ma lo citazione è errata.*) (A) (O) (N)

VACUAZIONE, Va-cu-a-zió-ne. [*Sf.*] *Votamento; ma si dice più comunemente del votamento delle fecce dal ventre degli animali;* [*meglio* Evacuazione.] *Lat.* evacuatio. *Gr.* κένωσις. *M. Aldobr.* Generalmente terminano più per sudore, che per alcuna altra vacuazione. *Coll. Ab. Isac. cap* 22. Gli occhi loro diventano sensuali per la molta vacuazione corporale. *Cor. lett.* 1. 92. La vostra fortuna ha fatto questa volta una vacuazion tale che poco vi può rimanere ormai di maligno.

VACUETTO, Va-cu-ét-to. *Sm. dim. di* Vacuo. *Magal. Lett.* (A)

* **VACUISMO.** (Filos.) Va-cu-i-smo. *Sm. Dottrina o Sistema dei partigiani del vuoto della natura.* (Rob)

VACUISTA. (Filos.) Va-cu-i-sta. *Add. e sm. Filosofo che sostiene nella natura delle cose trovarsi il vacuo. Celoll. Berg.* (O)

VACUITA', Va-cu-i-tà. [*Sf.*] *ast. di* Vacuo. *Mancanza di materia;* [*opposto di* Pienezza.] —, Vacuitade, Vacuitate, *sin. Lat.* vacuitas. *Gr.* κενότης. *Mor. S. Greg.* Sentendosi dentro vota, conosce la sua frigidità per quella vacuitade. *But. Purg.* 19. 1. La seconda ragione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa repiezione o vacuità di stomaco.

2 — * *Fig.* Privazione. *Onde:* Vacuità d'affetti, di passioni *ec.* (A)

VACUNA. * (Mit.) Va-cù-na. *Lo stesso che* Vacuna. *V.* (Mit)

VACUNALI. * (Arche.) Va-cu-nà-li. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Vacunali, *V.* (Mit)

VACUO, Và-cu-o. *Sm.* [*Il voto. La*] *vacuità. Lat.* inanitas, inane. *Gr.* τὸ κενόν. (*V. Vacare* nel primo senso.) *But. Inf.* 34. 2. Tanto vacuo è nella terra, quando finge l'autore che sia lo 'nferno. *Capr. Bott.* 2. 20. Non si può dare nella natura il vacuo, cioè, che non può trovare luogo in questo universo, che non sia ripieno di qualche corpo. *E* 2. 31. Io il dico, che se ei si desse il vacuo, e' ne seguirebber mille inconvenienti. *Salvin. Disc.* 2. 100. Esempio illustre di ciò ne sia la questione ec. del voto, ovvero del vacuo. *E* 180. Ci è nelle cose il vano e il vacuo.

VACUO. *Add. m. Voto. Lat.* vacuus. *Gr.* κενός. *Buon. Fier.* 2. 4 7. E nelle sfere sue vacui i frammenti.

2 — [Esente; *coll' accompagnamento del* 2 *caso.*] *Guicc. Stor.* 2. 602. Non erano l'altre parti d'Italia totalmente vacue di sospetti.

3 — * Privo, Mancante; *anche col* 2 *caso. Pallav. Viagg. Cristin.* 91. L'una era di veder la difficultà dell'erario pontificio vacuo di moneta ec. *Guicc. Stor. Ined.* 10. *facc.* 17. (*Ediz. del* 1819.) Molti benefizii ec. si distribuivano per favori o in persone incapaci per l'età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e ec. spesso in persone di perditissimi costumi. (Pe)

4 — [Sprovveduto.] *Fior. S. Franc.* 173. Acciocchè noi non ci troviamo vacui e senza frutto nell' inverno.

5 — Ozioso, Neghittoso. (V. *Vacca* per baco da seta.) *Lab.* 103. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. abitatrice de' vacui petti.

6 — [Evacuato, Votato.] *Bocc. nov.* 92. 14. Al Conte significassero, lui avergli vacua ed ispedita lasciata la possessione.

Vacuo diff. da *Vòto, Vano. Vano* dicesi Un vòto relativo. Il non esservi cioè nel tal luogo verun corpo solido: il *Vano d'una finestra. Vòto* è anch' esso per lo più un *Vacuo* relativo ed esprimo il contrario di Pieno, cioè la mancanza di un corpo o solido o liquido che riempie una data capacità. Onde dicesi *Caso vòta, Cassa vòta, Bicchier vòto. Vacuo* è il vòto assoluto o quasi assoluto; è quello spazio dove nessun corpo esiste, od almeno dove l'aria è così rarefatta, così poca, che par non ve n' abbia punto. Diciamo per altro e *Il vacuo* e *Il vòto della macchina pneumatica:* ma un recipiente non pieno si dirà *Vacuo* coriamente. Nel traslato *Testa vòta* vale Leggera, Scema, Senza pensieri gravi e solidi. *Mente vacua* vale Non fornita d'idee sufficienti, specialmente ove si tratti d'un particolare argomento. *Vòto* s'applica meglio a mancanza d'idee, *Vano* a mancanza della forza di volere, necessaria per afferrare le idee e dominarle. Delle *Teste vòte ce* ne ha moltissime; delle *Teste vane ce* n' è poco tra quelle che non son vòte. *Vacuo* è il termine della fisica antica, cui quasi sempre si sostituisce ora *Vòto*.

VACZA. * (Geog.) *Città d'Ungheria.* (G)

VADA. * (Geog.) *Lat.* Vada Sabatia. *Antica città d'Italia nella Liguria.* (Mit)

VADA. * *T. de' giuocatori. Lo stesso che* Posta, Invito.

VADAGARI. * (Geog.) Va-da-gà-ri. *Città dell' Indostan.* (G)

VADAVOTTI. * (Geog.) Va-da-vòt-ti. *Fiume dell' Indostan.* (G)

VADERE, * Va-de-re. *V. A. e L. Verb. difett. di cui però si sono conservate alcune voci, che suppliscono al difetto dell' italiano verbo* Andare, *e sono:* Vo o Vado, Vai, Va, Vanno, Vada, Vadano. *V.* Andare. (Dal gr. *bado* per *badizo* io vo, ovvero da *bados* viaggio.) (A) (O)

VADIMONE. * (Mit.) Va-di-mò-ne. *Soprannome che gli antichi Etruschi davano a Giano.* (Mit)

VADIMONIO. (Leg.) Va-di-mò-ni-o. *Sm. V. L. Promessa di comparire in giudizio in un giorno determinato: talvolta Promessa di qualsiasi natura. Lat.* vadimonium. (Secondo i più, vien dal lat. *vas, vadis* sicurtà: e vogliono che *vas, vadis* sia detto dal perchè quegli che data sicurtà, avea libertà di andar via: *facultatem vadendi.* Si può dubitarne, poichè in ar. *va' d* vai prommittere, polliceri; *va' del* promissum, votum, costitutum tempus, terminus; ed *ahdet* fidejussio, stipulatio, obbligatio ex promisso.) *Ramig. Fior.* (A)

2 — * Domanda fatta dalla moglie in giudizio de' beni dotali. *Pasqualig. Berg.* (O)

VADO. [*Sm. V. e di'*] Guado. *Lat.* vadum. *Gr.* πόρος. (*Vado*, secondo il Littleton, è dal lat. *vado* io vo. In latin. dicesi *vad* o *ved.* I Brettoni dicono *gwé*, e probabilmente dal franc. *gué* che vale il medesimo.) *Petr. son.* 148. Un amico pensier le mostra il vado, Non d'acqua che per gli occhi si risolva. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 16. E pochi se ne possono invenire A chi piaccia tener contrari vadi.

2 — * *Onde* Tastare o tentare il vado, *detto così nel proprio come nel fig. V.* Tastare, § 2, 3. *e V.* Tentare, § 2, 2. (N)

3 — * (Bot.) *Lo stesso che* Guado, *V.* (N)

VADOLATO. * (Geog.) Va-do-là-to. *Lo stesso che* Badulato. *V.* (G)

VADOSO, Va-dó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Guadoso. *Salt. Giug.* 170. Gli altri (*luoghi*), come per avventura tali profondi, e tali in alcun tempo vadosi, cioè bassi, e da poter guadare; che quando il mare è grosso, ec. (V)

VADSOE. * (Geog.) Vad-sò-e. *Isoletta della Norvegia.* (G)

VADSTENA. * (Geog.) Vad-stè-na. *Città della Svezia.* (G)

VADUVALLO. * (Geog.) Va-du-vàl-lo. *Isoletta dell' Arcipelago Viti nel grande Oceano equinoziale.* (G)

VAESTERVIC. * (Geog.) Vae-ster-vic. *Città della Svezia.* (G)

VAETOE. * (Geog.) Vae-tò-e. *Isola della Svezia.* (G)

VA E VIENE. (N) *A modo di Sm.* Un andare e venire. *Fag. Rim.* 2. 341. I convitati non sedean, ma bene spasseggiavano, e i piatti il portavano attorno, e si faceva un va e viene. (Rob.)

VAFNUDNI. * (Mit. Scand.) Va-fnù-dni. *Genio rinomato per la profonda sua sapienza, che Odino andò a sfidare nel suo palazzo, e che vinse colla superiorità delle sue cognizioni.* (In celt. gall. *fionn* prudente, ed *nidh* cura, attenzione) (Mit)

VAFRE. * *N. pr. m. Lat.* Vaphres. (In lat. *vafer* astuto: in ar. *vefr* complicium esse) (B)

VAFRO. *Add. e sm. V. L. Astuto, Accorto, Malizioso. Lat.* vafer. *Gr.* πανοῦργος. (*Vafer.* potrebbe trarsi dal lat. *vario ferens* che porta cose varie, Che altro pensa, altro dice, Che varia dalle sue promesse. Simile è l'origine di *versutus.* Ma non è da tacere che in pers. *badfar*, o come altri pronunzia, *vadfar*, vale datae fidei vi talor; ed in ar. *afarijet* vafri, maligni, *yfr* malus, callidus.) *Contil. lett.* 10 *Barg.* (A) (Min)

VAG. * (Geog.) *Fiume dell'Ungheria.* (G)

VAGA. * (Anat.) *Add. f. Aggiunto dato alla sesta conjugazione dei nervi, così appellata dagli anatomici, perchè discendendo per la spinale midollo va propagandosi e diramandosi per tutto il corpo. Celott. Berg.* (O) (*Non si usa peraltra che come m. agg. a* Pajo. *V* Vago *add.* § 9.) (N)

VAGA. * (Geog.) *Lat.* Vaga. *Antica città dell'Africa nella Mauritania Cesariense.* (Mit) — *Fiume e città della Russia europea.* (G)

VAGABONDACCIO. Va-ga-bon-dac-cio. *Add. m. accr. di* Vagabondo. *Tommaseo Agg.*

VAGABONDANTE, * Va-ga-bon-dàn-te. *Part. di* Vagabondare. *Che vagabonda V. di reg.* (O)

VAGABONDARE, Va-ga-bon-dà-re. [*N. ass.*] *Andar Vagabondo, Andar attorno errando, e senza saper ben dove. Lat.* vagari. *Gr.* ἀλᾶσθαι. *Com. Inf.* 20. Li quali, essendo lor duca Enea, per incerti e non istanziali luoghi vagabondarono. *E Purg.* 10. Li figliuoli vostri andranno vagabondando per lo diserto. *Maestruzz.* 2. 22. Se al bota (*il religioso*), nol dee adempiere senza licenzia del Prelato ec. acciocchè non si dia cagione d'andare vagabondando. » *Salvin. Odiss.* 17. 360. Così a te le gentilezze tutte Dissiperò che or porti, insolentendo, Vagabondando sempre per cittade. (B).

2 — *Per metaf.* [*detto di* Pensiere, Desiderio *e simili, invece di* Errare.] *Com. S. Bern.* Quando io vado, e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi. » *Pal. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 47. (*Fir.* 1829.) La ragione dello intelletto non sia vinta ed abbattuta dai non ragionevoli appetiti, ma in tal modo ubbidisca a quegli, che i desiderii sfrenati non vagabondino senza ragione, ec. (B)

Vagabondare diff. da *Vagare. Vagare* esprime l'atto, *Vagabondare*, lo stato o l'abito. *Vagabondare* è Fare il vagabondo, Viver la vita del vagabondo, per elezione, per genio, e prendesi d'ordinario in mala parte. I sensi di *Vagare* son varii. Si va per il mondo *vagando;* Si va per un luogo qualunque *vagando* senza direzione ferma; La mente va di pensiero in pensiero *vagando* incerta od instabile; Un discorso va d'uno in altro soggetto svogliatamente *vagando.* Il *Vagare* animoso della lirica ispirata segue mirabilmente un ordine logico che molti filosofi dovrebbero nelle loro *vagabonde* argomentazioni imitare.

VAGABONDITA' Va-ga-bon-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Vagabondo. [*Lo stato di vagabondo.*] —, Vagabonditade, Vagabonditate, Vagabundità, Vagabundamento, *sin. Guitt. lett.* 34. Ripensa ec. quanta già fue tua mia vagabondità. » (*Il Lombardi avverte che il testo citato legga* vagabundita) (V).

VAGABONDO, Va-ga-bòn-do. *Add.* [*usato anche in forza di sm. parlando di persona, ed allora si prende per lo più in cattiva parte.*] *Che vagabonda,* [*Che va errando; altrimenti nel cattivo senso,* Paltoniere, Gaglione, Guidone ec.] —, Vagabundo, *sin.* (*V.* Errante

e Turbo.) *Lat.* vagus, oberrans. *Gr.* πλάνος, ἀλώμενος. *Maestruzz.* 1. 64. La moglie è tenuta di seguitare l'uomo, per qualunque cagione si parta, cioè levando tutte la masserizia, o portandola altrove, se già non la volesse dare al peccato ec.; ma non è così, se fosse vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Vagabondo e scacciato sarai sopra la terra tutti gli dì della vita tua.

2 — [*Onde* Andar vagabondo = *Vagabondare.*] *Bocc. nov.* 10. 10. Quasi della fortuna disperato, vagabondo andando, pervenne in Lunigiana.

3 — [*E* Andar vagabondo da alcuno = *Errare lontano da esso*] *Dant. Par.* 11. 126. E quanto le mie pecore rimote E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vote.

4 — *Per simil. Dicesi parlando di pensiero o della mente, e vale* Distratto, Astratto. *Vit. SS. Pad.* 1. 106. E il quarto di entrando ad orare, e fare lo suo oficio, stava tutto vagabondo e astratto. *E* 2. 81. Tra cose sono, le quali fanno stare saldo la mente vagabonda; cioè leggere, vegghiare e orare. (V)

5 — * Errante *semplicemente, detto di* Animali. *Cresc. lib.* 9 *cap.* 100. Imperocchè le novelle api, per l'animo vagabondo, spesse volte si fuggono. (V)

6 — * *Ed anche in buon senso, nel sign. di* Vagante. *Bartol. Uom. Lett.* 61. Or per l'aria vagabondo co' venti, ora intorno al sole, or fra le stelle ec. (N)

VAGABUNDAMENTO, * Va-ga-bun-da-mén-to. *Sm. V. A. V. e di* Vagabondità. *Coll. S. Bern. cap.* 82. Non sarà di necessità ec. che tu discorri di qua e di là pur vano vagabondamento di pensieri. (P. V.) (P)

VAGABUNDITA', Va-ga-bun-di-tà. *Sf. V. A. V. e di* Vagabondità. (V)

VAGABUNDO, Va-ga-bùn-do. *Add.* [*m. V. A. V. e di*] Vagabondo. *Amet.* 27. Per l'aria vagabundi, in voce altiera, facendola risonare, andavano questi versi cantando. *E* 30. Il suo spirito vagabundo per l'aure ec. ne va con colei che più m'offende. *Pass.* 130. non sia ebriaco ec., non crudele, non rattore, non vagabundo.

VAGAI, * (Geog.) Va-gà-i. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

VAGALOGGIA, (Agr.) Va-ga-lòg-gia. *Sf. Specie di Albicocca di gran volume e di ottimo qualità, così detta dal luogo dove fu primieramente prodotta in Toscana. Magal. Lett.* Un'albicocca nata quest'anno in quello (*giardino*) della Vagaloggia, già di peso di cinque once e dieci danari. (A)

VAGAMENTE, Va-ga-men-te. *Avv. Con vaghezza,* [*Con leggiadria; altrimenti* Leggiadramente, Ornatamente, Graziosamente ec.] *Lat.* venuste. *Gr.* χαριέντως. *Cr. alla v.* Vago, avv.

VAGAMENTO, Va-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il vagare.* [*Lo stesso che* Vagazione, *V.*] *Mor. S. Greg.* Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l'ansiato pensiero de' santi predicatori.

VAGANTE, Va-gàn-te [*Part. di* Vagare.] *Che vaga,* [*Che va or qua or là.*] *Lat.* vagans. *Gr.* πλανώμενος. *Dant. Purg.* 32. 154. Ma perchè l'occhio cupido e vagante A me rivolse, quel feroce drudo La flagellò [dal capo insin le piante.] *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Ora il rivolge cupido e vagante. *Gal. Sist.* 67. Venivano alterate in parte da alcuni movimenti accidentali, vaganti e irregolari, a' quali elleno son sottoposte.

2 — * *Parlando di animali domestici,* Vaganti *diconsi quelli che possono scorrere qua e là per procacciarsi il cibo.* (A)

3 — (Med.) Dolor vagante, Trafitta vagante: *Quelli che non sono sempre in una stessa parte del corpo.* (A) *V.* Trafitta, § 1. (N)

Vagante diff. da *Vago. Vago* è men di *Vagante.* Questo esprime un moto ora più volontario, ora più visibile, e men leggiero. Qualunque lievissimo, se così si può dire, ondeggiamento può talvolta rendere appropriata all'oggetto la qualificazione di *Vago. La Vaga auretta,* le *Stelle vaghe,* il *Cor vago* non si diranno *veganti.* Basta un cambiamento di stato per dare agli oggetti quest'aggiunto di *vaghi.* Da una tale idea di movimento derivano gli altri significati di *Vago,* che in verun modo non possono appropriarsi a *Vagante.*

VAGAO, * Va-gà-o. *N. pr. m. Lat.* Vagao. (Nome dell'eunuco di Oloferne, dal pers. *bægha* einædus. Nella stessa lingua *bægel* scurrilitatem egit: *bægian* assecla, sectator.) (B)

VAGARE, Va-gà-re. [*N. ass.*] *Andare errando,* [*Andare attorno senza sapere ben dove e perchè; altrimenti*] Trascorrere. (*V.* Vagabondare.) *Lat.* vagari, oberrare. *Gr.* ἀλᾶσθαι, πλανᾶσθαι. (Secondo alcuni, *vagari* è dal lat. *varie agere* variamente agire: secondo altri, è da *ve* per *valde* e da *agere,* agir molto. A me sembra che questa voce sia dal celt. gall. *aigh* viaggio, spazio, onde *aigheach* viaggiatore; di tal che *vagari,* secondo la radice, vaglia *viaggiare, spaziare.* In pers. *aware* erre, vagabundus.) *Bocc. nov.* 10. 6. Perchè a bell'agio poterono gli spiriti andar vagando dove lor piacque. *E g.* 6, *f.* 6. Bisognosi di vagare alquanto, e vagando riprender forze. *E nov.* 94. 2. Nè mi pare che alcuna cosa restata sia a noi, che abbiamo a dire per la qual novellando vagar possiamo. *Amet.* 22. Ed il pietoso Enea sbandito cominciò per le mare a vagare.

2 — *Per metaf.* Uscir del preso tema. *Lat.* ab instituto aberrare. *Gr.* ἀπὸ σκοποῦ πλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Da ritornare è, perciocchè assai vagati siemo eu., là onde ci dipartimmo.

3 — * Divagarsi, Distrarsi. *Maestruzz.* 1. 28. È peccato la vagazione della mente nell'orazione? Risponde San Tommaso. Se alcuno ex proposito vada vagando nell'orazione è peccato, e impedisce il frutto dell'orazione. (N)

4 — * *Att.* Scorrere vagando alcun luogo. *Anguill. Metam.* 2. 170. E l'Orsa in quello stato infame e tristo Avea vagato il bel regno paterno. *Bentiv. Teb. lib.* 6. Allor che tolte andrai vagando il mondo Servo infelice in duri casi involto. (Br)

Vagare diff. da *Divagare, Svagare. Vagare* propriamente è neutro; *Divagare* e *Svagare* sono attivi e neutri passivi. *Uno studio mi svaga, mi divaga da un altro studio, io tento di svagarmi, di divagarmi da un pensiero con un altro pensiero. Divagare* indica meglio una distrazione innocente che importuna, biasimevole. *Svagare* può avere tristo senso e può averlo buono. *Svagare, Svagarsi* s'usano in modo assoluto; *Divagare* richiede il *dal* quasi sempre dopo di sè.

VAGATO, * Va-ga-to. *Add. m. da* Vagare, *V.* (A)

VAGATORE, Va-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Vagare.] *Che vaga. Lat.* vagus, erro. *Gr.* ἀλήμων. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Simici al proprio bene, e al proprio fine, Vagatori notturni, ec.

VAGATRICE, * Va-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Vagare. *Che vaga. Leon. Pascol. Berg.* (O)

VAGAZIONE, Va-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il vagare,* [*L'errare qua e là viaggiando.* —, Vagamento, *sin.*] *Lat.* vagatio. *Gr.* περιφορά. *Mor. S. Greg.* Di tanta vagazione passava di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeva. *But. Pur.* 22. 1. Inducendo Enea a parlare della sua vagazione per lo mondo.

2 — *Per simil.* Svagamento, Distrazione. *Lat.* mentis distractio. *Gr.* περιφορὰ τοῦ νοῦ. *Maestruzz.* 1. 28. È peccato la vagazione della mente nell'orazione? Risponde san Tommaso: Se alcuno ex proposito vada vagando nell'orazione è peccato, e impedisce il frutto dell'orazione. *Vit. SS. Pad.* Allora tutti conobbono che ogni vagazione di cuore, e soperchie e vane cogitazioni: le quali l'uomo hae, massimamente al tempo dell'orazione, sono per operazion del nimico. *Cavalc. Frutt. ling.* Così dobbiamo noi con gran sollecitudine resistere alli mali pensieri, e alle fantasie, e alle vagazioni di mente, che 'l nemico ci procura al tempo dell'orazione.

VAGELLAJO, (Ar. Mes.) Va-gel-la-jo. [*Add. sm.*] *Tintor di vagello. Franc. Sacch. nov.* 64. Quando io v'era su, mi pareva esser la secchia de' vagellai; io debbo aver rotta tutta la sella e le corazze.

2 — Vagellajo. [*V. A.*] *But. Par.* 1. 2. Se la terra non sia ben menata, mai lo vagellajo non potrà fare lo suo vagello.

VAGELLAME, Va-gel-là-me. [*Sm. V. A. V. di*] Vasellame. *Lat.* vasculorum suppellex. *Gr.* σκευάρια. *But. Pur.* 6. 2. Tutta la corte fornita di vagellame d'ariento. *E appresso:* Questo (*scrigno*) è pieno di vagellame d'ariento per la corte.

VAGELLAMENTO, * Va-gel-la-mén-to. *Sm. V. e di* Vacillamento. *Il vagellare. V. di reg.* (A)

VAGELLANTE, * Va-gel-lan-te. *Part. di* Vagellare. *Che vagella.* — Vagillante, *sin. V. di reg.* (O)

VAGELLARE, Va-gel-là-re. [*N. ass. V. A.*] *Essere incostante, ambiguo, dubbioso,* [*titubante; meglio* Vacillare.] —, Vagillare, *sin.* (*V.* Vacillare.) *Lat.* vacillare, titubare. *Gr.* παρασφάλλεσθαι. *Petr. Uom. Ill.* Sollecitò tornar nella patria per confortare gli animi che vagellavano.

2 — Andare vagando, Vagare. *Lat.* errare, vagari. *Gr.* ἀλᾶσθαι. *Cavalc. Pungil.* Colli piedi e colle mani ballando, e colla lingua cantando, cogli occhi vagellando, e cogli orecchi li canti vani udendo.

3 — Farneticare, Errar colla mente. *Lat.* delirare. *Gr.* παραφρονεῖν. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non date cura a sue parole, perocch' egli vagella, e non sa ciò ch' egli stesso favella. *Morg.* 20. 25. Rinaldo il colpo non istà a aspettare, Perchè conobbe colui vagellare.

4 — Svagarsi, Distrarsi; Non istare attento; *che anche in modo basso proverbialmente diciamo:* Porre una vigna. [*V.* Vagillare, § 2.] *Lat.* aliud agere. *Gr.* ἕτερον πράττειν.

VAGELLO, (Ar. Mes.) Va-gèl-lo. [*Sm.*] *Caldaja grande per uso dei tintori.* (Da *vasello,* come ciliegio da *cerasus,* Adige da *Athesis* ec.)

2 — Caldaja *semplicemente. Lat.* ahenum. *Gr.* χαλκεῖον. *Vit. S. Margh.* Salamone si ne scongiurò, e si ne rinchiuse in uno vagello, e in quello si mettevano fuoco. Dipo' la sua morte vennero uomini di Babbilonia; e pensando e credendo che in quello vagello fosse molto oro, sì lo spezzaro.

3 — Vasello; [*ma in questo senso, come nel precedente, è V. A.*] *But. Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Pallad. Febbr.* 22. Toltosi pere ec., poi si mettono nel vagello.

4 — *E per metaf.* Ricettacolo. *But. Inf.* 2. V'andò poi lo vagello d'elezione, cioè santo Paulo. *E* 22. 2. Rispose: fu frate Gomito di Gallura vagel d'ogni froda.

Vagello diff. da *Caldaja. Vagello* non ha più il senso generale di *Caldaja*; ma è *Caldaja* che serve ad uso de' tintori. Inoltre ci ha una tinta che dicesi in Toscana *Vagello.*

VAGELLONE, Va-gel-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Vagello.

2 — [*Accr. di* Vagello *nel sign. del* § 3.] Vagello grande; [*ma in questo senso è V. A.*] *But. Par.* 6. 2. Avendo roba assai arrecato alla sua stalla, e buoni vagelloni di vino.

VAGENNI, * (Geog.) Va-gèn-ni. *Lat.* Vagenni. *Antichi popoli d'Italia nella Liguria.* (Mil)

VAGGIO, * Vàg-gio. *N. pr. m. accorc. di* Selvaggio, *V.* (B)

VAGHEGGERIA, Va-gheg-ge-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Vagheggiamen-

lo. *Guid. G.* Ove abbondando li giovani, adoperano loro vagheggerie.

VAGHEGGIAMENTO, Va-gheg-gia-men-to. [*Sm.*] *Il vagheggiare.*—, Vagheggeria, *sin. Segn. Man. Marz.* 23. 6. Tu militi a suo servizio somministrandogli le tue membra a guisa di tante armi all'iniquità, la lingua alle detrazioni, gli occhi ai vagheggiamenti, gli orecchi alle vanità.

2 — [Amoreggiamento.] *Vit. SS. Pad.* 6. 283. Guatavalo per la finestrella, onde Abraam solea parlare con lui, e durò questo vagheggiamento bene per ispazio d'un anno.

VAGHEGGIANTE, Va-gheg-gian-te. *Part. di* Vagheggiare. *Che vagheggia, Che amoreggia. Pulm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 82. Similemente è ripresa per troppa licenza la larghezza che dava Mizio al figliuolo pure vagheggiante. Costui sendogli dal fratello detto che il figliuolo avea ec. per forza tolto una fanciulla ec., rispose ec. che a' giovani non si disdice amare ec. (A) (B)

VAGHEGGIARE, Va-gheg-già-re. [*Att.*] *Stare a rimirar fisamente e con diletto o con attenzione la* [*persona*] *amata;* [*altrimenti* Occhieggiare. *E per estens.*] *Fare all'amore,* [*Amoreggiare.* —, Cavaggiare, *sin.*] *Lat.* intente amasiam inspicere. *Gr.* χάτατειν. *Bocc. nov.* 23. 3. Avea lungo tempo amata e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *E nov.* 48. 4. Per la qual cosa da diversi fu cominciata a vagheggiare. *E nov.* 94. 3. Essendosi avveduta che un giovane ec. la vagheggiava, discretamente con lui s'incominciò ad intendere. *Franc. Sacch. nov.* 84. Avea una sua donna assai vana, la quale un Sanese buono pezzo l'avea vagheggiata.

2 — Rimirar con diletto checchessia, [Contemplar con diletto fissando gli occhi in una cosa qualunque. *In questo senso dicesi* Vagheggiare intensamente, cupidamente, cautamente, modestamente, lungamente ec.] *Lat.* aspicere, contemplari. *Gr.* διαχαιμπτεσθαι, θεωρεῖν. *Dant. Purg.* 16. 85. Esce di mano a Lui, che la vagheggia ec., L'anima semplicetta. *E Par.* 9. 12. Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. *Malm.* 7. 39. Ei, che vagheggia sotto alle lenzuola Il gentil volto e le dorate chiome, Nè anche gli risponde una parola.

3 — * *Detto di Luogo o simile,* Signoreggiare da amena situazione. *V.* Vagheggiato, § 2. *Vasar. Vit.* Casa tanto ben posta che vagheggia, essendo alquanto rilevata tutta la città di Firenze ed il piano intorno. (A)

4 — [*N. ass. nel primo sign.*] *But.* Vagheggiare, con disiderio d'avere la cosa amata, ragguardare.» *Segner. Pred.* 23. 4. Ma come poi vagheggiar di più con occhiate non solamente libere, ma lascive. (N)

5 — [*E nel sign. del* § 2.] *Dant. Par.* 10. 10. E lì comincia a vagheggiar nell'arte Di quel maestro che dentro a sè l'ama.

6 — [*N. pass.* Compiacersi, Invaghirsi.] *Tass. Am.* 1. 1. Allor che fuggirai le fonti, ove ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi.» *Guzz. Rim.* Non colla coda degli occhiolini ec. Si vagheggia, Pavoneggia, Or per lato, or dirimpetto. (N)

7 — * *Proverb.* Chi porta il giallo, vagheggia te lato: *Dicesi di Chi ama senza speranza di godere la cosa amata. V.* Giallo *sm.* § 2. (N)

VAGHEGGIATO, Va-gheg-già-to. *Add. m. da* Vagheggiare. [*Rimirato con compiacimento ed affetto.*] *Lat.* conspectus. *Gr.* περιβλεπτος. *Guar. Past. fid.* 1. 3. Che val beltà non vista? e se pur vista, Non vagheggiata? e se pur vagheggiata, Vagheggiata da un solo? *Tass. Ger.* 4. 33. Andata passa e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n'avvede. (B)

2 — *Fig.* [*detto di Luogo.*] *Car. lett.* 1. 100. Io darei per quel palazzotto con quella poca penisola bagnata da quel lago, vagheggiata da quell'isolette ec., quante Tempe e quanti Parnasi furon mai. » (*Il vocabol. alla voce* Palazzotto *legge* penisola.) (B)

VAGHEGGIATORE, Va-gheg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Vagheggiare.] *Che vagheggia. Lat.* inspector, contemplator, observator. *Gr.* χάτακων. *Bocc. nov.* 47. 23. Io n'ho de' miei di mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori non solamente dalle donne secolari, ma de' monisteri. *E nov.* 98. 3. Essendo del corpo bellissimo, e vie più che grande vagheggiatore. *Ovid. Pist.* 2. Gl' innamorati vagheggiatori dell'isola di Dulichio e di Samo ec. m'assaliscono, siccome disonesta e lussuriosa schiera. *Tass. Ger.* 2. 14. E de' vagheggiatori ella s'invola Alle lodi, agli sguardi, inculta e sola.

VAGHEGGIATRICE, Va-gheg-gia-tri-ce. [*Verb. f. di* Vagheggiare.] *Che vagheggia. But. Purg.* 32. 6. Vagheggiatrice e pigliatrice con lo sguardo di cui ella ragguardava.

VAGHEGGINO, Va-gheg-gi-no. [*Add. e sm. Inclinato a far all'amore, a vagheggiar donne; altrimenti*] Damerino. —, Gaveggino, *sin. Fir. rim.* 90. E vi farieno intorno manco ciance i vagheggini.

Vagheggino diff. da *Galante*, *Cicisbeo*, *Civettino*, *Damerino*, *Zerbino. Galante* è Chi fa il galante con le donne e Chi veste galantemente per piacere ad esse. Il *Civettino* della galanteria non ha che l'inezia e il ridicolo. A una età nella quale non è ancora lecito aspirare al titolo di *Galante*, si può bene ottenere quello di *Civettino. Vagheggino* esprime bene quella specie di galanteria che s'appaga del vagheggiare e del corteggiare. Con la voce *Cicisbeo* s'esprime non solo la galanteria preparatoria, ma l'effetto ordinario di quella. Si può fare il *Vagheggino* e il *Galante* e il *Civettino* anche con donne che non abbiano addosso quelle pretensioni che mette sì spesso nell'anima e nel corpo la nobiltà e la ricchezza. *Cicisbeo* e *Damerino* indicano commercio d'affetti o di quelle cerimonie che sottintendono o compensano in qualche modo o fanno nascere o fanno morire gli affetti tra persone nobili o per sangue o per danaro. Il *Damerino* inoltre si suppone meno pesante del *Cicisbeo*, meno inetto del *Civettino*. Il *Zerbino* dev'essere giovane; il *Damerino* può supporsi anche un poco maturo: il *Zerbino* affetta l'amore; il *Damerino*, quella leggiadria che talvolta fa strada all'amore. Il *Damerino* è più disinvolto; il *Zerbino* più ardito.

VAGHEGGIONE, Va-gheg-giò-ne. *Add. e sm. dispregg. di* Vagheggiatore. *Giambull. Lett. Appar.* (A)

VAGHETTO, Va-ghét-to. [*Add. m.*] *dim.* [*e vezzegg.*] *di* Vago *nel sign.* [*di Grazioso, Leggiadro.*] *Dicesi a cosa piccola, ma per denotare accrescimento di vaghezza, o, come noi diremo, per vezzi;* [*altrimenti* Graziosetto, Leggiadretto ec. —, Vaguccio, *sin.*] *Lat.* pulchellus. *Gr.* καλλίχος. *Bocc. Introd.* 64. Canzoni vaghette e liete cominciarono a cantare. *Bemb. Asol.* 1. 25. Lieta e vaghetta canzone dicesti, Gismondo, senza fallo alcuno. *Car. lett.* 2. 170. Le ghiotte così vestite alla pastorale, e vaghette come sono, non l'ebbi prima guardate, che mi cominciarono a dilettare.

VAGHEZZA, Va-ghez-za. [*Sf.*] *Disiderio, Voglia;* [*altrimenti* Cupidigia, Talento, Ardore, Appetito, Sete, Volontà, Brama ec.] (*V.* Brio.) *Lat.* voluntas, cupiditas. *Gr.* ἐπιθυμία, ἔρως. (Il celt. gall. *nigh* desiderio, voglia, brama, diletto, ha somministrato l'ungher. *vagy* appetito ardente, brama, e l'italiano *vaghezza*.) *Bocc. nov.* 68. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Vinc. Mart. rim.* 24. E per troppa vaghezza Cerco agli omeri miei soverchio pondo.

2 — Diletto, [Piacere. *V.* Prendere vaghezza.] *Lat.* voluptas, delectatio. *Gr.* ἡδονή. *M. V.* 7. 71. Il giovane, prendendo vaghezza di vedere pescare, follemente si mise in una barca.

3 — Bellezza atta a farsi vagheggiare, [Beltà attraente che induce desiderio di contemplarla.] *Lat.* elegantia, pulchritudo. *Gr.* κάλλος, κομψότης. (Secondo la spiegazione data di questa voce, e l'esempio del Fir. la *vaghezza* in questo senso è così detta da *vaghezza* per desiderio: e ciò per tropo dall'effetto alla cagione. Si noti però che in ar. *belig* vale pulchrum esse: *behig* pulcher, venustus; e *behigel* pulchritudo, elegantia. Il *B* facilmente cangiasi in *V*. Nel celt. gall. *vigheam* preparazione, decorazione, ordine, abbigliamento.) *Bocc. nov.* [24. 2. Nè acciò solamente che] conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili, [ma perchè apprendiate ec.] *Boez. G. S.* 82. Venite qua, o tutte genti prese Dalla vaghezza del mondo fallace, [Che tien le menti alle vil cose accese.] *Fir. Dial. bell. donn.* 384. È adunque vaghezza una beltà attrattiva, inducente di sè disiderio di contemplarla e di fruirla.

4 — * Cosa vaga. *March. Lucr. lib.* 3. Quale allor che degli anni In sè rivolti Tornano i tempi, e ne rimenan seco Varie e liete vaghezze e lieti parti. *Cr. alla v.* Contigia: Generalmente Ogni ornamento e vaghezza. (Br)

5 — [Avere vaghezza *assolutamente o* Aver vaghezza di alcuna cosa = *Mostrarne desiderio o Desiderare ardentemente quella tal cosa. V.* Avere vaghezza.] *Bocc. nov.* 23. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa ad aver vaghezza di così bella gioja come tu se'. *Dant. Inf.* 29. 114. E quei, che avea vaghezza e senno poco, Volle ch'i' gli mostrassi l'arte.

6 — * (Pitt.) *Una certa leggerezza o finezza di tinte provegnenti da un felice misto, e da quell'armonia del colorito dove non si discernono i legami.* (Mil)

VAGHISSIMO, Va-ghis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vago. [*Graziosissimo, Leggiadrissimo.*] *Art. Vetr. Ner.* 3. 63. Si averà un colore celeste vaghissimo.

2 — Bramosissimo. *Lat.* maxime cupidus. *Gr.* μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Lab.* 303. Per voglia di berlingare e di cinguettare, di che ella è vaghissima. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E se ne fan vaghissimi e amanti.

VAGILLANTE, Va-gil-làn-te. [*Part. di* Vagillare.] *Che vagilla.* [*Lo stesso che* Vagellante, *V.*] *Lat.* vacillans, titubans. *Gr.* παραφερόμενος. *M. V.* 3. 20. [E' Sanesi] avendosi condotti nel reggimento, non però fermo, dello ignorante [popolo] vagillante nello stato. *Tac. Dav. Stor.* 1. 230. Prosperità in Levante, avversità in Ponente, travagli in Illirio, le Gallie vagillanti ». [*Nel primo es. le buone copie leggono* vacillante. *Ottonelli.*) (N).

VAGILLARE, Va-gil-là-re. [*N. ass. V. A. Lo stesso che*] Vagellare. [*V. e di* Vacillare *nel primo sign.*] *Lib. Am.* 32. Se vedrai l'amante sanza cagione essere tiepido in renderti li usati diletti, sappi che la sua fè vagilla. *M. V.* 9. 24. Il perchè lo stato de' Montepulcianesi vagillava, ed era senza riposo. (*Così nel manoscritto Ricci ed in altri buoni testi a penna.*)

2 — [*E nel sign. di* Vagellare, § 4.] *Dittam.* 6. 2. Che quando quel, che dee intender, vagilla, E non sta fermo a quel che l'uom gli conta, All'uscir suo mal s'accende favilla.

VAGILLAZIONE, Va-gil-la-zió-ne. [*Sf. V. A.*] *Il vagillare.* [*V. e di* Vacillazione.] *Lat.* vacillatio. *Gr.* παραφορά. *M. V.* 2. 58. Ed il Comune temendo che in questa vagillazione peggio non seguisse ec., vi mandò messer Paolo Vajani ». (*Le buone copie hanno* vacillazione. *Ottonelli.*) (N)

VAGIMENTO, Va-gi-mèn-to. *Sm. Il vagire. V. e di* Vagito. *Bemb. Asol.*

2. 22. Coma potremmo noi dare le leggi a' popoli e le poppe a' figlinati, e tra i loro vagimenti la quistion delle genti ascoltare? (B) (A)

VAGINA Va-gi-na. [*Sf.*] *V. L. Guaina*, [*Fodero*. *Lat.* vagina. *Gr.* κολεός.] (Il lat. *vagina* dal celt. gall. *faigean* che vale il medesimo.) » *Mont. Iliad.* 1. Corse la mano sovra la spada, e dalla gran vagina Traendo e' la venia. (Gr)

2 — *Per simil.* [La pelle dell'animale.] *Dant. Par.* 1. 21. Siccome quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue. *But. ivi:* Vagina: questo è vocabolo di grammatica, e viene a dire guaina, cioè del bacchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio e la pelle è la guaina delle membra.

3 — (Anat.) *Canale membranoso della femmina, che dall' esterne parti pudende giunge all'utero: e però dicesi anche* Vagina uterina. *Lat.* vagina uteri. (A) (O) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sente un tal dolore verso la bocca dell' utero, e nella vagina di esso utero, che quasi quasi ella ne vien meno. (N)

4 — (Bot.) *Quella foglia formata dalla base del peziolo, la quale nasconde la spiga delle biade prima che florisca.* Guaina. (A)

Vagina diff. da *Guaina*. *Vagina* nè anco in poesia non è più comune, perchè *Guaina* ne fa bene le veci. Il senso anatomico di *Vagina* è ben noto e non appartiene a *Guaina*, benchè sia essa anche adoperata in anatomia.

VAGINALE. * (Anat.) Va-gi-nà-le. *Add. com. Che appartiene alla vagina. Lat.* vaginalis. (A. O.)

2 — * *Onde* Arteria vaginale, *Quel ramo dell' ipogastrica o di qualche ramo di essa che si distende nella vagina.* (A. O.)

3 — *Da Vagina nel primo sign.*, dicesi Tonaca vaginale, Membrana vaginale, *Quella membrana sierosa che ravvolge esteriormente il testicolo, ed è un prolungamento del peritoneo. Cocch. Lez.* Estrarre il testicolo nudo da un sacco doppio, fatto di membrane, di cui l' interiore sia l' albuginea, e l' esteriore la vaginale. (A) (N)

4 — (Bot.) Della vagina, *nel sign. del* § 4. (A)

VAGINANTE. (Bot.) Va-gi-nan-te. *Add. com. Agg. di Foglia, il cui peziolo forma un anello, o tubo, che circonda il caule della gramigna, del poligono, della romice e simili.* (A)

* 2 — (Zool.) Aggiunto d' ale anteriori di molti insetti, che ricoprono e difendono le seconde ale membranose. (Pl)

VAGINATO. (Bot.) Va-gi-nà-to. *Add. m. Aggiunto di caule, o fusto, che è cinto o fasciato dalla base del peziolo della foglia. V.* Vagina, § 4 (A)

VAGINICOLA. (Zool.) Va-gi-ni-cò-la. *Sm. Nome d' un genere di zoofiti dell' ordine dei rotiferi, con cilii rotatori alla bocca, corpo libero, piccolissimo, ovale od allungato, rinchiuso in fodero trasparente. Renier.* (Mia) (N)

VAGINIPENNE. * (Zool.) Va-gi-ni-pèn-ne. *Add. com. comp. Aggiunto dato a quegl'insetti che stanno involti in una tenue tela a guisa di foglio. Vallisn. Berg.* (O)

VAGIRE, Va-gi-re. [*N. ass. Il gemere e*] *Il piangere de' bambini* [*in fasce; anticamente* Balbare.] *Lat.* vagire. *Gr.* κλαυθμυρίζειν. (Par voce imitativa del pianger de' bambini. In lat. *vae* guai! In ebr. *ghnagam* aver dolore, esser cruciato. In turco *baghyrmaq* guajolare. In celt. gall. *eigh* gridare. In ted. *weinen* piangere.) *Segner. Mann. Dicemb.* 20. 0. Questo Dio, che tu vedi ora in fasce vagir su 'l fieno, pare un Dio piccolo, perch' egli è impiccolito.

2 — * *E fig. Magal. Lett.* Concetti che passavano per ragionevoli quando il mondo vagiva ancora in culla. *Fag. Com.* Dunque la mia speranza appena vagì in una bambina, che barbaramente la privasse di vita. (A)

* 3 — *Detto della voce della lepre.* (Rob)

* 4 — *Detto della voce del lupo.* (Rob)

VAGITANO. * (Mit.) Va-gi-tà-no. *Dio che presedeva ai vagiti de' fanciulli. Lat.* Vagitanus. (Mit) *S. Agost. C. D.* 4. 11. Esso (*Dio*) apre la bocca nel pianto de' fanciulli, ciò è balbare, e chiamasi Dio Vagitano. (N)

VAGITO, Va-gi-to. *Sm. V. L. Gemito e Grida de' pargoletti infanti, ancora in culla o in fasce.* —, Vagimento, *sin. Lat.* vagitus. *Gr.* κλαυθμός, βαβαξις. *Adim. Pind.* Queste non pria sovra 'l ginocchio umile Porran l' infante di vagiti pieno ec. *Salvin. Opp. Cacc.* I cimbali toccare de' vagiti Del fanciul ricoperte. *E Annot. ivi:* Ricoperte, perchè quegli strumenti coprivano e affogavano i vagiti del fanciullo. *Marchett. Lucr.* Rappresentar di Creta i Coribanti Che ec. Già di Giove il vagito ivi celaro. *E appresso: l.* 6. Nudo ed infante giace ec. e il tutto Di lugubri vagiti empie e di pianto. *Min. Annot. Malm.* I cani quando no han tocche fanno un mugolio somigliante al vagito de' bambini. (A) (N) *Car. En.* 6. 630. Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E dalle culle acerbamente svelti. Vider ne' primi di l'ultima sera. *Chiabr. rim. part.* 2. *pag.* 344. (*Geron.* 1730.) I suoi divini Tanto giocondi ad ascoltar vagiti Tu raccogliesti; e dar potesti baci Delle beate fasce ai puri lini. *Filic. Rim. pag.* 402. Ecco l'aere devoto i suoi vagiti Accoglie. (M) *Salvin. Pros. Sacr.* 227. (*Milano* 1822.) Respirando quell'aria dai sagrati vagiti e dalle melodie degli Angeli imbalsamata. (N)

2 — *Per simil. parlando di bestie. Anguill. Metam.* 10. 134. V'intenerisca il cor col suo vagito Il lascivo capretto e 'l molle agnello. (M)

VAGLIA Va-glia. [*Sf.*] *Valore*, [*Prodezza.*] (*V.* Valente.) *Lat.* virtus, praestantia. *Gr.* δύναμις. (Dal lat. *valeo* in vaglio, valgo.) *Fr. Jac. T.* 2. 10. 2. L'altra poi è sanza vaglia, Che nulla cosa può fare. *Ciriff. Calv.* 2. Ciriffo sempre, com'uom di gran vaglia, Davanti a tutti veniva un'arcata.

2 — Valuta, Prezzo; [*ma in questo senso è V. A.*] *Lat.* valor. *Teseid.* 6. 11. Ciascun le' paramenti di gran vaglia.

3 — * (Comm.) *Obbligazione di pagare entro un dato termine; ma in questo senso si adopera nell'uso come sm.* (Ne)

VAGLIADOLID. * (Geog.) Va-glia-do-lid. *Città e Provincia di Spagna.* — *Città e provincia del Messico.* — *Città del Guatimala.* (G)

VAGLIAJA. * (Ar. Mes.) Va-glia-ja. *Add. e sf. Donna che fa i vagli. Salvin. Callim.* Com' le vagliaje d' oro han pieno i vagli, Sì noi oro assaggiamo a tutto pasto. (A)

VAGLIAJO. (Ar. Mes.) Va-glià-jo. *Add. e sm. Facitor di vagli.* (A)

2 — (Mit.) *Soprannome di Bacco detto*, Lenito e Bacco del vaglio. *Salvin. Inn. Orf.* Bacco vagliajo in queste parti io chiamo. (A)

VAGLIANTE, Va-glian-te. *Part. di* Vagliare. *Che vaglia. Bellin. Giornal.* 2. 22. Il qual vaglio tutto opera per via di similitudine di figura tra i fori vaglianti, e le materie che vagliansi. (Min)

VAGLIARE, Va-glià-re. [*Att. e n. Sceverare col vaglio da grano o biada il mal seme, o altra mondiglia. Lat.* vannire, cribrare. *Gr.* κοσκινίζειν. *Menz. sat.* 1. Se la Giannicca altri legumi vaglia, Che del suo giardinier, ec. » (*Qui in senso equivoco ed osceno.*) (N)

2 — *E per metaf. Tratt. gov. fam.* Vagliare è discernere il buon dal rio. *Coll. SS. Pad.* Piero, ecco Satanas, che v'ha addimandati per vagliarvi come grano ». (*Qui nel senso di* Scuotere, Strapazzare, Maltrattare. *V.* § 6.) (N)

3 — Scegliere, [*ed è l'effetto che produce il vagliare.*] *Lat.* seligere. *Gr.* ἐκλέγειν. *Cant. Carn.* 41. Vaglian gli amanti lor, come le biade, Con buchi larghi e stretti.

4 — Rifiutare; [*anche per simil. perchè vagliando si scerne il buon seme per serbarlo e 'l rio se rigetta.*] *Lat.* contemnere, nihili facere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. (Dall'ebr. *bakhol* aspernari, aversari, ovvero da *ghuual* contemnere. Altri forse dal gr. *ballein* gettare.) *Cant. Carn.* 41. Noi fummo già felici e fieti amanti Per oro e giovinezza; Or siamo vagliati in grande angoscia e pianti.

5 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Buon. Fier.* 2. 1. 10. E si scardassi, s'abburatti e vaglisi ». *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. La cenere di Soria si vagli con vaglietto fitto. (N)

6 — *Per simil.* [*dall'urtarsi che fanno i granelli l'uno l'altro nel vaglio,*] Scuotersi, Stropicciarsi, [Dibattersi, Dimenarsi.] *Malm.* 2. 32. Si vede un nudo che si vaglia e duole, Perocchè molta gente egli ha alle spalle.

7 — * *In forza di sm. Franc. Sacch. nov.* 3. Venne a costui volontà di lasciare in tutto il vagliare, ed essere uomo di corte. (N)

Vagliare diff. da *Crivellare*, *Cribrare*. Il grano si *vaglia*, non si *cribra*, e meno si *crivella*. Usa dirsi: *Forato come un vaglio dalle ferite*: ma non si dirà, *vagliato dalle ferite*, bensì *crivellato*. *Vagliare* dicesi anche del ben considerare un uomo, un principio, un partito. E gli uomini conviene *vagliarli* bene prima di crederli netti. Con un latinismo poco usato diciamo *Cribrare*, ma non tanto di persone, quanto d'idea di giudizio e simili.

VAGLIATO, Va-glià-to. *Add. m. da* Vagliare. [*Passato per vaglio.*] *Lat.* cribratus. *Gr.* κοσκινισθείς. *Alam. Colt.* 2. 40. Vie più metta cura Ch'ei sia due volte o tre vagliato e mondo.

VAGLIATORE, Va-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Vagliare.] *Che vaglia. Lat* cribrator. *Gr.* κοσκινίζων. *Franc. Sacch. nov.* 2. *tit.* Parcittadino di Linari vagliatore si fu uomo di corte. *E appresso:* Fu dunque nel suo tempo un vagliatore a Linari a Valdelsa nel contado di Firenze, il quale avea nome Parcittadino.

VAGLIATRICE, * Va-glia-tri-ce. *Verb. f. di* Vagliare. *V. di reg.* (O).

VAGLIATURA, Va-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Mondiglia che si cava in vagliando*, *Lat.* purgamen, purgamentum. *Gr.* περίψημα. *Franc. Sacch. nov.* 2. Andò a rivedere con quella roba gli suoi parenti vagliatori da Linari, tutti polverosi di vagliatura, e poveri. » *Diod. Amos.* 8. 6. E noi venderemo la vagliatura del frumento. (N)

VAGLIETTO. (Ar. Mes). Va-gliét-to. [*Sm.*] *dim. di* Vaglio. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. La cenere di Soria si vagli con vaglietto fitto. *E più sotto:* Si pesta benissimo in pile di pietra, e si vaglia con vaglietto piccolo.

VAGLIO. (Ar. Mes.) Va-glio [*Sm. Arnese fatto da vimini o di pelle forata, disteso sopra un cerchio di legno, e che agitandosi si adopera a mondar grano e biade da cattive semenze.*] *Lat.* vannus, cribrum. *Gr.* κόσκινον. (Dal lat. *vallus* che trovasi presso Varrone in questo senso e che può essere un accorciamento di *vannulus*, dim. di *vannus*. V. il Muratori. I Modenesi dicono *vallo*, gli Slavi *vjejalo*.) *Lab.* 258 Non altramenti ch'l paniero o'l vaglio l'acqua tengono i segreti de' petti loro. *Alam. Coll.* 2. 94. Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba e 'l vaglio. *Morg.* 7. 45. E gia tutto forato com'un vaglio, E'si volgeva com'un arcolajo. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Pon mente a quei ch'è pien di stacci e vagli. *Malm.* 2. 78. Talchè tutto forato come un vaglio, Il pover orco al fin cade e basisce.

2 — *Per metaf.* (In ebr. *bolas* scrutari, inquirere.) *Dant. Par.* 26. 22. E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar. (*Cioè*, a più stretta esamina.

3 — *Proverb.* Pisciar nel vaglio e *simile* = *Gittar via il tempo e*

la fatica. *Lat.* cribro aquam haurire, imbrem in cribrum ingerere, *Plaut. Pataff.* a. I stamberulcchi, e nel vaglio ha pisciato. *Franc. Sacch. nov.* 178. Al Proposto parve aver pisciato nel vaglio, tantochè quasi per vergogna ammutolìo. *E nov.* 214. Al gentil uomo parve aver cacato nel vaglio, veggendosi aver perduta la ronzina, e 'l porco suo, che avea insalato. *Matt. Franz. rim. burl.* 0. 00. Onde avvien spesso ch'e' piscian nel vaglio. *Buon. Fier.* a. 8. 10. Veggo qual che s'alleva in sen la serpe, Qual che nel vaglio piscia. *Salvin. Granch.* 1. 4. Altrimenti noi Avrem pisciato nel vaglio. *Malm.* 11. 10. E s'avvedrà ch'al fin pisciò nel vaglio, E che pigliare un ragno non è loppo.

4 — Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada = *Pagar d'ingratitudine. Lat.* pro bonis mala referre. *Gr.* κακὰ ἀντ' ἀγαθῶν ἀποδιδόναι. *Lasc. Pinz.* a. 0. Non pensare, Giannin mio, ch'io faccia come il caval grosso, che poich' egli ha mangiato il vaglio, da de' calci alla biada. (*Qui detto alla rovescia per ischerzo.*)

Vaglio diff. da *Staccio*, *Crivello*, *Buratto*, *Filtro*. Il *Vaglio* serve a separare cose minute dalle più grosse nello stato loro naturale, e lo *Staccio* a scernere le parti più fine dalle meno fine di una materia tritarata o polverizzata. Onde il *Vaglio* è traforato e lo *Staccio* soltanto fatto con tela. Col *Vaglio* gli antichi mondavano le biade dalla pula, col *Crivello* da altre immondizie. Ora si adoperano promiscuamente; se non che *Vaglio* è più comune in Toscana. *Buratto* è sacco lungo e stretto fatto di stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con la mano, dentro la madia. *Filtro* da ultimo è un pezzo di panno, di tela, di carta o d'altra materia, permeabile dai liquori, per cui questi si purgano, si assottigliano, si chiarificano. Il *Filtro* pertanto, quanto a' liquori, equivale allo *Staccio* per ciò che riguarda alle materie solide.

VAGNERITE. (Miner.) Va-gne-ri-te. *Sf. Sostanza minerale, ch' è un miscuglio di fluato e fosfato di magnesia; dedicata da Fuchs a Wagner di Monaco.* (Pl)

VAGO. [*Add. che parlando di persona ed usato in forza di*] *sm. vale Colui che vagheggia, Amante, Lo' nnamorato;* [*così detto dall' andare vagando intorno alla donna che si desidera o vagheggia.*] (*V.* Damo.) *Lat.* amasius. *Gr.* ἐραστής. (V. *Vaghezza* in senso di bellezza e di brama.) *Lab.* 86. Vedi tu quello scioccone? egli è 'l mio vago: vedi se io mi posso tener beata. *Petr. canz.* 37. 0. Deh or foss' io col vago della luna Addormentato. *Dittam.* 1. 14. Ma dice: Dido fu, la qual nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago.

VAGO. *Add. m.* [*parlando di persona.*] *Che vaga* [*qua e là incerto, senza sapere ove si vada nè che si faccia; altrimenti* Vagabondo, Pellegrino, Ramingo, Passeggiero.] (*V.* Vagante.) *Lat.* vagus. *Gr.* πλάνος. (V. *Vagare.*) *Petr. son.* 84. Vago fra i rami, ovunque vuol m' adduce. = *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andare in ronda, uomin sì folli Pel silenzio e pel bujo vaghi e randagi. *E Salvin. Annot. ivi*: Vaghi cioè vaganti e errabondi M. latino *errones, errabundi.* (N)

2 — Errante, [*detto di Pianeta o simile. V.* Stella, § 1, 13.] *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l'uno a l'altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto.

3 — [Non determinato, Non circoscritto; *detto di cose.*] *Arrig.* 88. Sa' tu Proino? or muove vago vaoin le tue interiora, ovvero il diavolo muove le tue spesse budella? sempre se' incostante, vaga, mobile, aspra, cieca, non istabile e tavissima, perfida, sorda, crudele.

4 — [Incerto.] *Petr. son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cor vago.

5 — * Liquido, Tenue, Sfuggevole, *detto di Aere o simile. Tass. Ger.* 14. 0. E tre fiate invan cinta l'imago Fuggia, qual leve sogno, od aer vago. (P)

6 — Grazioso, Leggiadro, Vistoso, Bello; [*detto delle persone e delle cose.*] *Lat.* venustus, elegans, pulcher, *Gr.* φιλόκαλος. *Bocc. nov.* 80. 1. Vaghe donne, senza alcun fallo Filomena in ciò, che dell' amistà dice, racconta 'l vero. *Amet.* a. Di che le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa. *Petr. son.* 225. [Non si pareggi a lei qual più s' apprezza ec.] Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni *ec. Cas. lett.* 71. Studiati dunque figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago e copioso.

7 — Che si compiace, Bramoso, Desideroso, Cupido. *Lat.* cupidus, avidus. *Gr.* ἐπιθυμῶν. (V. *Vaghezza* in senso di bramo.) *Bocc. nov.* 7. 18. Vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *Dant. Pur.* 0. 84. Ed io all'ombra che parea più vaga Di ragionar, drizza'mi. *Morg.* 25. 115. Sì ch'io non torno o' vostri Ariapaghi, Gente pur sempre di mal dicer vaghi.

8 — [*Onde* Esser vago = *Desiderare, Bramare.*] *Bocc. nov.* 80. 0. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo ec., là si calò. *E g.* 0. *f.* 2. Emilia, non tanto dell' esser Reina fatta, quanto del vedersi in pubblico commendare di ciò che le donne sogliono essere più vaghe, un pochetto si vergognò. *E nov.* 98. 24. Di grande animo fu e vago de' valenti uomini. *Dant. Inf.* a. 88. Ed io: maestro, molto sarei vago di vederlo attuffare in questa broda. *Petr. son.* 288. Che non fu d'allegrezza a' suoi dì mai, Di libertà, di vita alma sì vaga, Che non cangiasse il suo natural modo.

4 — [*E* Far vago = *Indur vaghezza o desiderio, Invaghire.*] *V.* Fare vago.

9 — (Pitt.) *Dicesi da' pittori che un quadro ha del vago; per dire ch'esso è di bei coloriti; la qual cosa piace più a coloro che poco s'intendono di pittura.* (A)

10 — (Anat.) Pajo vago: *L'ottavo pajo de' nervi cerebrali, così detto per la varia distribuzione che hanno. V.* Pajo, § 7. 0. (A)

10 — * (Cron.) Anno vago: *Anno de' Cappadoci, alquanto più corto dell' anno Giulio.* (Mil)

VAGO. *Avv. Vagamente,* [*Con leggiadria: da* Vago, *nel senso di Grazioso, Leggiadro.*] *Lat.* belle, ornate. *Gr.* κομψῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago e adorno.

VAGOCOLORATO, * Va-go-co-lo-rà-to. *Add. m. com. Fem.* Vagacolorata. *Pl.* Vagocolorati e Vaghicolorati *m.*, Vagocolorate e Vaghecolorate, *f. V. Ditir. Vagamente colorato, Avente vaghi colori. Segn. P. Mozzi.* (O)

VAGOLANTE, * Va-go-lan-te. *Part. di* Vagolare. *Che vagola. V. di reg.* (O)

VAGOLARE, Va-go-là-re. *N. ass. Andar vagando, Svagare* —, Svagolare, *sin. Car. En.* 8. 486. A lor non è concesso Trajettar queste ripe e questo fiume, Se pria l'ossa non han seggio e coverchio. Erran cento anni vagolando intorno A questi liti, e 'l desiato stagna ce. (A) (B)

VAGUCCIO. Va-gùc-cio. [*Add. m.*] *dim.* [*e vezzegg.*] *di* Vago. [*Lo stesso che* Vaghello *V.*] *Lat.* pulchellus, venustulus. *Gr.* καλλίας. *Red. Ditir.* 40. Arlannuccia, vaguccia, belluccia.

VAICARANI. * (Mil. Ind.) Va-i-ca-ra-ni. *Fiume di fuoco che, secondo la dottrina degl' Indiani, debbono traversare le anime prima di arrivare all' inferno: è un' invenzione de' Bramini per ottenere le elemosine de' loro devoti.* (Mil)

VAICHENAVINI. * (Mil. Ind.) Va-i-che-no-vi-ni. *Tribù religiosa dedita al servigio di Visnù.* (Mil)

VAICONDONE. * (Mil. Ind.) Va-i-con-dò-ne. *Sm. Paradiso ove regna Visnù, e da dove conserva egli tutto l' universo.* (Mil)

VAIDIGUERI. * (Mil. Ind.) Va-i-di-guè-ri. *Prima suddivisione de' Bramini: sono i Pandiancareri, o quelli che fanno gli almanacchi, traggono gli augurii, fanno le cerimonie pei morti, pe' matrimonii, ec.* (Mil)

VAIGATZ. * (Geog.) Va-i-gàtz. *Stretto ed Isola dell' Oceano Glaciale sulla costa della Russia europea.* (G)

VAIGIU. * (Geog.) Va-i-giù. *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

VAIGLAJA. * (Min.) Va-i-glà-ja. *Add. f. Aggiunto dato o una sorta di pietra. Vallisn. Berg.* (O)

VAIKA. * (Geog.) Va-i-ka. *Governo d' Ungheria.* (G)

VAILA. * (Geog.) Và-i-la. *Isola di Scozia.* (G)

VAIMUGA. * (Geog.) Va-i-mù-ga. *Fiume della Russia europea.* (G)

VAINGA. * (Geog.) Va-in-ga. *Città del Regno di Wirtemberg.* (G)

VAINIGLIA. (Bot.) Va-i-ni-glia. [*Sf.*] *Baccelletto odoroso d' un frutice che nasce nell' Indie occidentali, e va salendo sopra gli alberi.* [— , Vaniglia, *sin. Lat.* epidendrum vanilla Lin.] Dallo spagn. *vaynilla* dim. di *vayna* guaina, guscio. In portogh. *voinilha* e *bainica*, in franc. *vanille* ec.) *Red. Annot. Ditir.* 20. L' odore gentilissimo del gelsomino, che, mescolato colla cannella, colle vainiglie, coll' ambra e col muschio, fa un sentire stupendo. = *E nel Diz. di A. Pasta.* Il qual beone potrebbesi raddolcire . . . con giulebbo di vainiglia. *E appresso:* Mi piacerebbe . . . ricorrere ad un lungo uso di decozione di salsapariglia vigorata con la vainiglia, senza mescolanza di altri ingredienti. (N)

2 — *Pianta erbacea che ha le foglie ovate, crespe, pelose; il fusto fruticoso; le spighe aggruppate a mazzetto. Coltivasi pel suo grato odore muschiato, o di vainiglia, donde trae il nome. Lat.* heliotropium peruvianum Linn. (B)

VAIREVERT. * (Mil. Ind.) Va-i-re-vèrt. *Il terzo figliuolo di Siva, quel Dio che verrà a distruggere il mondo alla fine de' secoli.* (Mil)

VAISON. * (Geog.) Vasio. *Città di Francia nel dipartimento di Valchiusa.* (G)

VAIVODA. * (St. Mod.) Va-i-vò-da. *Add. e sm. Titolo di Duca o Principe sovrano nella Valachia, Moldavia e Transilvania ungherese; dato poi ai governatori delle provincie sotto i re d'Ungheria, ai capitani o capi di guerra presso i Palatini polacchi, i luogotenenti de' quali erano chiamati* Starosti. (In illir. *voevoda* generale di esercito, da *voevati* combattere. In lat. *vajvoda* praefectus, tribunus, judex maleficiorum.) *Giamp. Maff. Vit. S. Stef. cap.* 3. Fu Stefano con somma festa gridato, non già duca o vaivoda, ma legittimo re. (G) (P. V.)

VAIVODATO. * (Geog.) Va-i-vo-dà-to. *Sm. Provincia governata dal vaivoda, che in Ungheria corrisponde a Palatinato.* (G)

VAIZE. * (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento del Rodano.* (G)

VAJAJO. (Ar. Mes.) Va-jà-jo. [*Add. e sm.*] *Che concia o vende vai, o pelli di vajo. Bim. ant. Bell. Man. Ant. Pac.* 185. La settima vajai, e pellicciai. *Burch.* 1. 84. Che son rimaste reda de' vajai. *Lib. Son.* 78. Carson tutte piangendo le gioncate, Tremando per paura di un vajajo. *Borgh. Arm.* 48. L' uso frequentissimo in Fiorenza di queste pelli può essere ottimo segno, che l' una delle sette, che si dicono maggiori arti, e de' vajai, messa fra le maggiori per la grossa condotta se ne facea.

VAJANO. (Agr.) Va-jà-no. [*Sm.*] *Spezie d' uva* [*nera di gran dolcezza che fa buon vino, al quale si dà pure lo stesso nome.* —, Varano, *sin.*] (Dall' ar. *ocjn* uvae significantes.) *Cr.* 4. 4. 12. Sono al-

tre molte maniere d' uve nere ec., vajano, dentina e portiua, le quali, avvegnachè sieno di gran dolcezza e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume. *Red. Ditir.* 10. O coppier, se tu richiedi Quell' albano, Qual vajano, Che biancheggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi, ec.

2 — * (Bot.) *Nome che si dà in Toscana al Melagrano vinoso. Mattiol.* I vinosi (*melagrani*) son quelli che in Toscana chiamiamo vajani, e che in altri luoghi si chiamano schiavi, ed in altri di mezzo sapore. (A)

VAJARE. (Agr.) Va-jà-re. *N. ass. Vajolare. L' annerire delle olive. Dell' uva si dice* Saracinare. (V. *Vajo.*) (Ga)

VAJATO, Va-jà-to. *Add. m. Del color del vajo, Variato. Lat.* variegatus. *Gr.* ποικίλον. *Guid. G.* Con occhi vajati di color candido mischiato di rosso. *E altrove:* Ebbe gli occhi vajati, e risplendenti di molta bellezza. *Pallad.* Dell' oche ec. le bianche son più feconde che le vajate, e le nere meno che le vaje. *Borgh. Arm.* 91. Per esser naturalmente la pelle vajata di bianco e nero. *E* 92. Mi sovviene de' nostri aver veduto lioni vajati e scaccati.

2 — * (Fisiol.) *Dicesi di Quello i cui occhi non sono dello stesso colore, o l' iride è circondato da un circolo bianchiccio. Lat.* dispar oculis. (A. O.)

3 — (Veter.) Cavalli vajati *diconsi quelli, i cui occhi sono diversi l' uno dall' altro, o che hanno un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla.* (A)

VAJELIZIA.* (Geog.) Va-je-li-zi-a. *Sf. Provincia dell' Epiro, anticamente* Tesprozia. (B)

VAJELIZIANO, * Va-je-li-zià-no. *Add. pr. m.* Della Vajelizia. (B)

VAJETTO, * Va-jet-to. *Add. m. Di vajo, Simile al vajo. Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 60. Dante: la gajetta pelle; cioè, vajetta. (N)

VAJEZZA, Va-jéz-za. [*Sf*] *ast. di* Vajo. *Cr.* 6. 22. 3. Colgonsi le gioggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza e vajezza. *(Il testo lat. ha* varietatem.) » (*Lo Cr. alla v.* Gioggiola *legge a* vajezza.) (N)

VAJO. (Zool.) *Sm. Animale simile allo scojattolo, col dosso di color bigio e la pancia bianca.* (Dal lat. *varius* vario, cioè di varii colori, come *ajo* da *area*, *faio* da *fur*, cuoja da *corium* ec. V. § 6.) *Lib. Malt.* L' asin porta il letame e la bruttura, il vajo ricuopre la sua malavventura. *Morg.* 14. 60. Eravi il vajo e stavasi soletto.

2 — (Ar. Mes.) *La pelle di questo animale e L'abito fatto di detta pelle;* [*altrimenti* Varo.] *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6 d' oro per un fodero di dossi di vai per monna Simona. *Bocc. nov.* 79. 3. Come che egli gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo. *E nov.* 69. 10. Fe' torre panni, drappi e vai. *E nov.* 14. Fattesi vestire per ciascuno duo paja di robe, l' un foderato di drappo, e l'altro di vajo ec., disse: ec. *Lab.* 123. Estimano i bestiali ec., ne' vestimenti foderati di vajo e nella spada ec. consista la cavalleria. » *Buon. Fier.* 4. 6. 40. E dossi foccila e vai e zibellini. *E Salvin. Annot. ivi:* Vai, pelle conce, dal latino *varius versicolor*. Vai era onore di cavalieri, di dottori e d' altre persone in dignità costituite: e di queste pelli se ne veggono in alcune arme gentilizie di nostri nobili cittadini. (N)

3 — (Arald.) *Ciò che è dipinto* [*o rappresentato*] *a pelle di vajo.* (In franc. *vair*, in ingl. *vary.*) *Dant. Par.* 16. 103. Grande era già la colonna del vajo.

VAJO. *Add. m. Che nereggia; ed è proprio delle frutte, dell'ulive e dell' uva, quando vengono a maturitade. Lat.* nigricans. *Gr.* ὑπομέλας. (Secondo il Muratori, vien dal gr. *phajos* fosco. In ar. *ahra* niger, pl. *hnv* nigri. Nella stessa lingua ovæ nigricantes, *vihor* petræ nigricantes in epirota *jerj*, in cinese *no* negro.) *Cr.* 6. 19. 12. Colgasi l'oliva del mese di Novembre, allora che comincerà ad essere vaja. » *Borgh. Arm. Fam.* 40. Da *vario*, diciamo noi, secondo il nostro idioma, vajo. (V)

2 — Macchiato o Spruzzato di macchie nere o scure, Taccato. *Lat.* variegatus, varius. *Gr.* ποικίλος. (Dal lat. *varius*, in gr. *balios* che vagliono il medesimo.) *Cr.* 6. 60. 5. Il suo legno (*del ginepro*) è rosso, bello e alquanto vajo, e odorifero. » *Torell. Idill. Teocr.* 20. Ma di puledri vai Castor superbo, Ed il fosco Polluce, ambo solinghi Da lor compagni erravano disparte. (P. V.)

3 — *Dicesi* Roba vaja o simili, *e vale Fatto di pelle di vajo. G. V.* 9. 22. 6. Donando per le pasque molte robe vaje. *E* 3. 61. 6. Se tu vuogli guadagnare un palafreno e una roba vaja, andrai in tal parte.

VAJOLARE. (St. Nat.) Va-jo-là-re. *N. ass. Divenir vajo, Invajare. V.* Vajolato, § 2. (A)

VAJOLATO. (Agr.) Va-jo-là-to. *Add.* [*m. da* Vajolare.] *Divenuto vajo. Lat.* nigricans, varius. *Gr.* ὑπομέλας, ποικίλος. *Pallad. Novembr.* 4. Potansi e colgonsi l' ulive quando cominciano a essere vajolate. *Cr.* 12. 17. 2. Quando l' oliva comincerà a essere varia vajolata, si colga.

2 — (St. Nat.) Vajolato *diconsi comunemente, ed in particolare da' naturalisti, a Ciò che è come rigato o macchiato di un sol colore, come le margini del vajuolo.* (A)

3 — (Min.) Pietra vajolata *dicesi una Specie di diaspro verde cupo con protuberanze esterne simili al vajuolo.* (A)

VAJOLO. * (Med.) Va-jò-lo. *Sm. V. e di'* Vajuolo. (Aq)

VAJUOLO. (Med.) Va-juò-lo. [*Sm. Pl.* Vajuoli *m., e*] Vajuole [*fem. Malattia cutanea pustolosa ed epidemica, cui vanno soggetti quasi tutti gli uomini, e segnatamente nell'età infantile, qualvolta non ne sian preservati dall' innesto o dalla vaccinazione. Il* Vajuolo è bello, grosso, disgiunto, rilevato, acuminato, elevato, vivace, colorito, vermiglio, rosseggiante, benigno, piccolo, minuto, fitto, depresso, appassito, rientrato, retrocesso, scomparso, maligno, pallido, scolorito, sbiadato, livido, punteggiato di nero, nero, ec. —, Vajolo, Varole, *sin.*] *Lat.* pustulæ, papulæ. *Gr.* ἐξανθήματα. (Da *variolæ* che i Latinanti usarono in questo senso medesimo, e che vien da *varius*: poichè, dice il Littleton, in questa malattia *cutis fit varia*. In pers. *avle* od *acile* in franc. *petite vérole*, in isp. *viruelas*.) *G. V.* 11. 33. 1. Fu in Firenze una grande corruzione di mala di vajuolo. *M. V.* 6. 112. Generale infermità di vajuolo fu nella state di fanciulli. *Franc. Sacch. nov.* 60. Quando corre uno andazzo di vajuolo, e quando di pestilenze mortali. *Guicc. Stor.* 1. Scoprendosegli quel male che i nostri chiamano vajuolo. *Bemb. Stor.* 2. 32. Il re Carlo fu da vajuolo soprappreso. *Red. Cons.* 1. 6. Sono già scorsi sett' anni, che fu sorpresa da quel male che a Firenze si chiama vajuolo, ed a Roma dicesi morviglioni.

2 — * *Dicesi* Vajuolo discreto, *Quello le di cui bolle sono distinte, separate le bolle e divise:* confluente, *Quello in cui sono confuse, coerenti e attaccate insieme e coperte quasi da una comune pellicola:* petecchiale, *Quello che è tempestato di macchiette rosse o nere; o sia le cui bolle sono mischiate con le dette macchiette. Pasta. Diz.* (N)

3 — *Dicesi* Vajuolo spurio *La Varicella, V.* (B)

4 — * *Dicesi* Vajuolo modificato *La Vajoloide, V.* (A. O.)

5 — (Veter.) *Sorta di malattia che viene a' pippioni negli occhi. Cr.* 9. 92. 4. Anche nasce loro (*a' pippioni*) vajuolo intorno agli occhi, il quale gli accieca, e massimamente nel mese d'Agosto.

VAJUOLICO. * (Chir.) Va-juò-li-co. *Add. m. Prodotto dal vajuolo. Lat.* varioliicus. (A. O.)

VAJUOLOIDE. * (Chir.) Va-juo-lò-i-de. *Sf. Modificazione maggiore o minore del vajuolo per forza del vaccino che spense più o meno la proclività della fibra a sentire la possa di quel contagio.* (A. O.) (N)

VAJUOLOSO. * (Med.) Va-juo-lò-so. *Add. m. Che ha relazione al vajuolo e parlando di persona anche in forza di sm. Che ha il vajuolo. Lat.* variolosos. (A. O.

VAKASA. * (Geog.) Va-kà-sa. *Provincia del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

VAKI. * (Geog.) *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

VALAAM. * (Geog.) Va-la-àm. *Isoletta della Russia europea nel lago Ladoga.* (G)

VALABONSO, * Va-la-bòn-so. *N. pr. m. Lat.* Valbonsus. (Dal lat. *valde bonus* grandemente buono.) (B)

VALACCHIA. * (Geog.) Va-lac-chi-a. *Sf. Lo stesso che* Valachia, *V.* (G)

VALACCO, * Va-lac-co. *Add. pr. m.* Della Valachia. —, Valaco, Vallacco, *ria.* (G) (N)

VALACHIA, * (Geog.) Va-la-chi-a, Valacchia, Vallachia. *Sf. Provincia della Turchia europea settentrionale, con titolo di Principato, tra la Transilvania, la Moldavia, la Bulgaria e la Servia.* — Valachia morava. *Paese della Moravia.* (G)

VALACO, * Và-la-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Valacco, *V.* (G)

VALACO-ILLIRICO. * (Geog.) *Sm. comp. Distretto reggimentale de' confini militari del Banato in Ungheria.* (G)

VALADOLID. * (Geog.) Va-la-do-lid. *Città del Guatimala, detta anche* Camajagua, *V.* (G)

VALAMEDIOS, * Va-la-me-di-os. *V. Spagn. comp. che significa Vagliami o Ajutimi Dio. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Vero espressore D'un poltron vantator *valamedios.* (A) *E Salvin. Annot. ivi: Valamedios,* cioè vagliami o ajutimi Iddio, voce spagnuola. (N)

* **VALANCA.** Va-lan-ca. *Sf. Lo stesso che* Vallonea, e Vallonea; *calice della quercia detta ægylops, che ci è portato di Levante, e che si adopera per la concia de' cuoi. Targ. Diz. bot.* (Rob)

VALANGA. * (Fis.) Va-làn-ga. *Sf. Gran massa di neve che si stacca e precipita rovinosamente dalle montagne più alte.* (Dal franc. *avalanche* ovvero *avalange* che vagliono il medesimo: e queste due voci francesi pajon fatte per metagramma da *lavange* o *lavanche* di simil senso. V. *Lava* e *Lavina*. In provenz. *avalancar* è terra o letame che si precipita dopo la piova.) (A)

VALANGAS. * (Geog.) Va-làn-gas. *Sm. Provincia dell' Isola di Luson.* (G)

VALASCIALF. * (Mit. Scand.) Va-la-scialf. *Sm. Il soggiorno d' Odino, la più grande delle città celesti, tutta fabbricata di puro argento.* (Dal celt. gall. *baile* città, e *scal* campione: Città de' campioni.) (Mit)

VALAY. * (Geog.) *Una delle Ebridi.* (G)

VALBERTO, * Val-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Gualberto, *V.* (B)

VALBURGA, * Val-bùr-ga. *N. pr. f. Lat.* Valburga. (Dal ted. *whol* scelta, elezione, e *bürger* cittadino: Cittadina scelta, cospicua. Altri dal lat. *valde pulchra* molto bella.) (B)

VALCARE. *Att. e n. V. Poet. sinc. di* Valicare, *V. Tass. Ger.* 14. 40. Scuote questi una verga, e 'l fiume calca Co' piedi asciutti, e contra il corso il valca. *E* 60. 00. E la cavalleria correndo il calca (*il pavimento*) Senza ritegno, e fera oltra sen valca. *Ar. Fur.* 10. 40. Lungo il fiume Trajano egli cavalca Su quel destrier ch'al mondo è senza pare, Che tanto leggermente e corre e valca, Che nell'arena l'orma non appare. *E sat.* 2. La maggior cura che nel cor

gli calchi, È che la Flammella sia lontana, e spesso Causi che l'ora del tinel gli valchi. (A) (M)

VALCARES. * (Geog.) Val-ca-res. *Lago di Francia nel dipartimento delle Bocche del Rodano.* (G)

VALCHIUSA. * (Geog.) Val-chiù-sa. *Fr.* Vaucluse. *Dipartimento di Francia, formato dal Contado Venassino, dal Contado d'Avignone, e dal Principato di Orangio; trae il suo nome dalla celebre fontana di Valchiusa, tanto celebrata dal Petrarca.* (G)

VALCO. [*Sm.*] *V. A.* [*sinc. di*] Valico, [*in sign. di Passo; ora non si direbbe che in poesia.*] *Dant. Purg.* 20. 37. Tal si partì da noi con maggior valchi, Ed io rimasi in via. *But. ivi:* Con maggior valchi, cioè con maggior passi, che non andavamo noi. » *Bemb. Asol.* 3. tndi con piedi valchi, sotto alcuna gluestre guidalomi che ec. (N)

VALDAI. * (Geog.) Val-dà-i. *Catena di montagne, Lago e città della Russia europea.* (G)

VALDARNO. * (Geog.) Val-dàr-no. Val d'Arno. *Sm. comp. Paese di Toscana bagnato dall'Arno;* | *distinto in* Valdarno Casentinese; *ch'è la parte più alta della Valle dell'Arno del Casentino;* Valdarno Fiorentino *Parte della grande vallata dell'Arno nella provincia di Firenze;* e Valdarno superiore, *Parte della valle dell'Arno che forma il Vicariato di San Giovanni in Valdarno, e la parte meridionale di quello di Pontassieve.* (G) *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Io ho un podere verso il Val d'Arno di sopra. (V)

VALDAVIA. * (Geog.) Val-dà-vi-a. *Valle di Spagna nella provincia di Palencia.* (G)

VAL DELL'OLMO. * (Geog.) *Città di Sicilia.* (G)

VALDEMARO, * Val-de-ma-ro. *N. pr. m. Lat.* Valdemarus. (Dal celt. gall. *uaill* altiero, e *damhoir* ardente. Altri dal lat. *valde amarus* molto amaro.) (B)

VAL DE PEGNAS. * (Geog.) *Città di Spagna nella Mancia.* (G)

VALDERADUY. * (Geog.) Val-de-ra-dù-y. *Fiume di Spagna.* (G)

VALDESI. * (St. Eccl.) Val-dè-si. *Setta di Eretici francesi ne' secoli XII e XIII, incominciata da un mercante Lionese Pietro Valdo il quale persuaso che la povertà evangelica fosse assolutamente necessaria per salvarsi, diedene l'esempio, distribuendo a' poveri tutti i suoi beni e fece così molti seguaci. Questi conchiusero e pubblicarono allora e sostennero che i preti non praticando la povertà apostolica, non erano più i veri ministri di G. C.; che ogni laico praticante la volontaria povertà avea la podestà più reale e legittima di rimettere i peccati, predicare il Vangelo, amministrare i Sagramenti, ed altri errori condannati dalla Chiesa. Detti ancora* Poveri di Lione o Leonisti. *Quest'eresia produsse quella degli Albigesi.* (Ber)

VALDESI. * (Geog.) *Abitanti di tredici parrocchie delle Vallate di Lucerna, Perosa e S. Martino negli Stati Sardi, provincia di Pinerolo.* (G)

VALDETRUDE, * Val-de-trù-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Valtrude, *V. Lat.* Valdetrudes. (Dal ted. *wold* bosco, e *trual* fedele, caro: Caro a' boschi.) (B)

VALDIVIA. * (Geog.) Val-di-vi-a. *Fiume e città del Chili.* (G)

VALDO. * (Geog.) *Fr.* Vaud. *Cantone della Svizzera.* (G)

VALE. *V. L. usata poeticamente nel singolare per lo stesso che* Sta sano, A Dio. (*Vale* da *valeo* io son sano: e *valeo* dal gr. *uleo* che vale il medesimo.) *Poliz. Rim. f.* 114. (*Ven.* 1819.) Vanne, vale dico, addio. (P) (Br)

2 — * *In forza di sm., anche al modo latino, per* Saluto; *e per lo più s'intende di quello che si dà a' morti; ed era la Conclamazione usata da' Romani ne' funerali. In questo senso dicesi più propriamente* L'ultimo vale, L'estremo vale. *Anguill. Metam.* 10. 28. Disse l'estremo vale al centro intesa Sì lunge, che da lui fu appena intesa. *Car. En. lib.* 2. Iteratemi il vale, e per defunto Così composto il mio corpo lasciate. (Br) *Lall. En. Trav.* 2. 130. Ditemi per pietà l'ultimo vale, Lasciate il corpo mio così composto ec. *E* 4. 106. Questo è l'ultima dono, l'ultimo vale Che dal crudele per tua man desia. (N)

VALEGGIO, Va-lèg-gio. [*Sm.*] *Potere, Forza. Lat.* vis. *Gr.* βία. (Da *valeo* io vaglio.) *Red. Ins.* 22. Non so rinvenire come que' ragni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde ec.

VALENCIA. * (Geog.) Va-lèn-ci-a. *Lago e Città della Colombia* (G)

VALENCIENNES. * (Geog.) Va-len-cièn-nes. *Lat.* Valentianæ. *Città di Francia nel dipartimento del Nord.* (G)

VALENTE, Va-lèn-te. [*Part. di* Valere. *Che vale; usato per lo più in forza di add. com., e detto di persona vale Di gran sapere e sperienza,*] *Che vale assai nella sua professione; altrimenti* Eccellente. — , Valentre, Valentro, *sin. Lat.* egregius, solers, valens. *Cic. Gr.* ἔνδοξος. *Bocc. nov.* 7. 4. Voi dovete sapere che Primasso fu un gran valente uomo in gramatica. *E nov.* 94. 15. Io trovai più vicino, che' bagni, un valente medico, il quale ottimamente guarito m'ha. *Soder. Colt.* 21. La prima cosa che ha a fare un valente agricoltore, volendo ben coltivare e trattare e tenere la sua professione, si è ec.

2 — Prode, Poderoso, Savio, Prudente, D'assai. *Bocc. nov.* 77. 40. E chiamimi gentiluomo e valente. *Dant. Purg.* 4. 114. E disse: va sù, tu, che se' valente. *Boez. G. S.* Dov'è or Bruto, cotanto valente? *Cavalc. Med. cuor.* Lo valente cavaliere non sente quasi le sue ferite, riguardando bene le ferite del suo capitano Cristo.

3 — * Idoneo, Propeto. *Lat.* idoneus. *S. Ag. C. D.* 21. 2. Se le potremo mostrare ad occhio ovvero per valenti e sufficienti testimonii, colla medesima infedeltà contenderanno. (P)

4 — [*Dicesi* Valente uomo *e* Valent'uomo *assolutamente, ed è lo stesso che* Valentuomo. *V.*] *Bocc. nov.* 77. 37. E come a valente uomo, sieti assai l'esserti potuto vendicare. *Dep. Decam.* 20. Nè altro importa in questi tai luoghi signore, che quel si dice tutto il giorno uom da bene, valent'uomo, ed i nostri più antichi prod'uomo.

Valente diff. da *Valoroso, Di vaglia. Valente* è Chi ha valore; *Valoroso* chi dimostra quella specie di valore che è accompagnato dal coraggio. *Un valente soldato* adempie bene gli obblighi suoi, e può meritar questo titolo anco in pace; *Un valoroso soldato* affronta con fermezza e perseveranza ogni ostacolo, e non si dimostra tale se non ne' pericoli e in quelli specialmente della battaglia. Altro è un *Valent'uomo*, altro è un *Uomo valoroso*. Un *Valente cavaliere* può esser *valente* nel saper battere, nel reggere alla fatica dell'armi, non già *valoroso* nell'affrontarla. *Valoroso* può essere in certo modo una bestia, per esempio, il cavallo: *Bestia valente*, sarebbe più strano. *Uomo di vaglia* dicesi per lo più parlando di qualità intellettuali o morali. *Letterato di vaglia, Scrittore di vaglia.* Non si direbbe *Canzonatore di vaglia*, come diciamo *Valente. L'uomo di vaglia*, più che il *valente*, è tale per merito suo più che per naturale disposizione. Lo stesso è a dire dell'uomo *valente*, ragguagliato al *valoroso*.

VALENTE, * Valenzio, Valenzione, Valentino. *N. pr. m. Lat.* Valens. — Flavio. *Imperatore d'Oriente, fratello di Valentiniano I e figlio di Graziano.* — Valerio. *Proconsole d'Acaja.* — *Generale dell'Imperatore Onorio.* (B) (Mit)

VALENTEMENTE, Va-len-te-mén-te. *Avv.* [*Con forza,*] *Con valentia;* [*altrimenti* Vigorosamente, Validamente,] Poderosamente, Gagliardamente. —, Valentremente, *sin. Lat.* valenter. *Gr.* ἰσχυρῶς. *Nov. ant.* 50. 2. Valentemente l'atava il Re, siccome fosse un villano. *Cavalc. Frutt. ling.* Questa opera e questo beneficio il nostro cuore più giustamente richiede, più dolcemente alletta, più forte strigne, e più valentemente accende. *M. V.* 2. 22. Il quale valentemente s'ordinò contro a tiranni, e fece gran cose.

2 — *, Allegramente *e simile. Fir. Asin.* 22. Noi ci mangiammo le sue polpe valentemente. (V)

3 — * Francamente. *Nov. Ant.* 24. Ella mandò per un gran cavaliere ec. e dissegli valentemente ec. (V)

VALENTERIA, Va-len-te-ri-a. [*Sf. V. e di* Valentia.] *M. V.* 10. 70. Contato avemo addietro le prodezze e grandi valenterie del Duca di Gnales. *Fir. Disc. an.* 22. Non valeva mostrar di fare a modo della moglie, che è una valenteria degli sciocchi. (*Qui per ironia.*)

VALENTIA, Va-len-ti-a. [*Sf.*] *ast. di* Valente. [*L'esser valente; altrimenti* Gagliardia,] Prodezza, Bravura, [Valoria. —, Valentria, Valentigia, Valenteria, *sin.*] *Lat.* virtus, præstantia. *Gr.* ἰσχύς, δύναμις. *G. V.* 9. 4. 4. Per sua valentia passò in Inghilterra, e combattèo con Raul. *Cavalc. Med. cuor.* Niuna valentia è metter fuoco in una casa, e da vile cuore e pessimo procede. *Vit. Plut.* La mia volontà è d'esser più riputato maraviglioso in senno ed in bontà, che in potenza ed in valentia.

2 — Azione valorosa. *Nov. ant. proem.* 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, e di belli risponsi, e di belle valentie. *Cron. Vell.* 30. Fece di grandi prodezze, e valentie, e sì per lo Comune e sì in altri luoghi. *Dav. Acc.* 148. Sì gran prove fece e belle valentie, che il grido incontanente andò per lo paese.

VALENTIA. * (Mit.) Va-len-ti-a. *Dea adorata dai primi abitanti d'Italia.* — *Dea della Sanità.* — *Antico nome della Dea Roma.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola dell'Atlantico.* (G)

VALENTIGIA, Va-len-ti-gia. *Sf. V. e di* Valentia. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Veggendo la valentigia, che fe' lo sparviere, domandò ec. (V) *Parten. Etir. Vit. S. Tom. Berg.* (Min)

VALENTINA. * (Geog.) Va-len-ti-na. *Città di Francia nel dipartimento dell'Alta Garonna.* (G)

VALENTINESE. * (Geog.) Va-len-ti-nè-se. *Sm. Antico paese di Francia nel Delfinato.* (G)

VALENTINIA. * (Bot.) Va-len-ti-ni-a. *Sf. Genere di ramnee e sapindacee, dell'Ottandria monoginia, formato da un'arboscella di S. Domingo e Cuba.* (Pl)

VALENTINIANI. * (St. Eccl.) Va-len-ti-nià-ni. *Antica setta di Gnostici, nata sul principio del secondo secolo da Valentino, originario di Egitto, che si ritirò in Cipro, dove gettò i fondamenti della sua eresia, la quale di là si dilatò in parte dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa. Egli ammetteva un giorno eterno di luce nel quale abitava la divinità, vi collocava trenta Eoni o Intelligenze immortali, li distribuiva in tre ordini, gli supponeva nati gli uni dagli altri, loro dava de' nomi e faceane le genealogia. Detti anche* Secondiani. (Ber)

VALENTINIANO, * Va-len-ti-nia-no. *N. pr. m. Lat.* Valentinianus. (Appartenente a Valentino.) — *Nome di tre imperatori romani.* (B) (Mit)

VALENTINO, * Va-len-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Valente, *V. Lat.* Valentinus. (B)

VALENTISSIMAMENTE. Va-len-tis-si-ma-men-te. [*Avv.*] *superl. di* Valentemente. *Lat.* praestantissime. *Gr.* ἐξοχώτατα. *Varch. Stor.* 22.

300. Filippo Parcali, così zoppo, com'egli era, avera col capitano Francesco Tarugi di Montepulciano, il quale si portò insieme col suo banderajo più che valentissimamente, dato uno mezza rotta alle genti di Ramazzotto. » *Sallust. Giug.* 181. Allora a Zama si combattea fortemente, e dove ciascuno de' Legati era ordinato d'aver cura, quivi valentissimamente si sforzava e niuno di loro avea speranza nell' altro, più che in sè medesimo. (B)

VALENTISSIMO, Va-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Valente. —, Valentrissimo, *sin. Lat.* praestantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *Bocc. nov.* 22. 2. Avea di valentissimo frate fama. *E nov.* 92. 2. La qual cosa il Saladino, valentissimo signore ec., sentendo, seco propose ec. *Fir. As.* 103. Avea già convenuto con un giovane alto di persona, smisurato di corpo e valentissimo delle mani. » *Bartol. Uom. Lett.* 49. Di mano del valentissimo Senero. (N)

VALENTRE, Va-lèn-tre. *Add. com. V. A. V. e di* Valente. *G. V.* 8. 20. 1. Di questa donna e del marito nacque la valentre contessa Matelda. *Franc. Barb.* 180. 9. Credon per lato usare Esser creduti valentri e temuti.

VALENTREMENTE, Va-len-tre-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Valentemente. *G. V.* 10. 101. 3. Assalirono le mura, e parte di loro entraro dentro valentremente. *Nov. ant.* 21. 11. Mandò per uno grande cavaliere, molto gentile e savio, e disseli valentremente; ec. *Cron. Morell.* 222. Portaronsi valentremente i terrazzani, e difesonsi.

VALENTRIA, Va-len-tri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Valentia. *G. V.* 2. 9. 1. Furono sconfitti ec. per la valentria del detto cattaneo e di sue masnade. *E* 11. 21. 2. Per la valentria di messer Piero Rosso. *Lib. Amor.* 2. Molti sono uomini qui, li quali di valentria, di fama e di gran gentilezza sono adorni.

VALENTRISSIMO, Va-len-tris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Valentre. *V. A.* [*V. e di* Valentissimo.] *G. V.* 1. 15. 2. Il quale fue valentrissimo Duca, e signore di grande prodezza. *Guid. G.* 9. Delli quali nacque lo valentrissimo Achille. *Franc. Sacch. nov.* 180. Sempre da indi innanzi Ianne Berto, avere la vita per la sua valentrissimo donna. *E op. div.* 129. Venne volontà al padre di fare studiare questo suo figliuolo, e mandollo a Bologna; e là mandato, ognora sentia che divenia valentrissimo.

VALENTRO, Va-lèn-tro. *Add. m. V. A. V. e di* Valente. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Come valentro cavaliere. (V)

VALENTUOMO, Va-len-tuò-mo. [*Sm. comp.*] *Che scrivesi anche* Valent'uomo. *Uomo di vaglia, di conto, di merito:* [*Uomo di senno, di garbo. V.* Valente, § 1.] *Lat.* vir clarus, strenuus. *Gr.* γενναῖος; ἀνὴρ, ἀνδραγαθικός. *Bocc. nov.* 6. 18. Nè le altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *E nov.* 99. 1. M' induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec. *Red. lett.* 1. 20. Non so qual comparsa faranno in Parigi sotto gli occhi di quel valentuomo. *E* 90. Quelle noterelle marginali ec. furono fattura di un gran valentuomo. *E Esp. nat.* 13. D'un altra prerogativa dotarlo questo soprammentovato valentuomo. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Ed ogni stanza al valentuomo è patria. *Bern. Orl.* 1. 3. 21. Di dietro, dico, andrà da valentuomo. *Salvin. Disc.* 2. 303. Non fu ella quella dota scesa da cielo, che Marone ed Omero esime dalla schiera degli altri poeti, come valentuomini hanno mostrato, e in sublime grado gli pone? » *Salv. Avvert.* 9. 1. 9. Gran maraviglia mi pare, che que' valentuomini del 73 volessono ec. (V)

Valentuomo diff. da *Uomo valente*. Quando si dice *Valentuomo* si considera principalmente l' uomo come valente, sicchè non si potrà aggiugnere o questa qualità in che cosa egli valga. Quando si dice *Uomo valente*, si nota il valore di lui come uno de' suoi pregi, non come la qualità principale; ond' è che a *Valente* si può aggiugnere quanti altri epiteti ed accessorii piaccia per significare altre qualità dell'uomo e le cose in che valga; non così a *Valentuomo*.

VALENZA. Va-lèn-za. [*Sf. V. Poco usata.*] *Virtù, Valore.* —, Valenzia, *sin. Lat.* virtus, praestantia. *G.* ἰσχύς, δύναμις. *Amm. Ant.* 9. 28. Sotto vile drappo si puote coprire grande valenza. *Amet.* 22. Ma tu più grosso ch'altro, in cui riparo Giammai senno non fece nè valenza, Taciti omai. *Guid. G.* O uomini di molta valenza rilucenti, il mondo conosce ec. *Tes. Br.* 7. 3. La mortalità ha tre parti: una, che divisa la dignità e la valenza medesimamente di cose profittevoli; ec. *E appresso:* Niuna cosa è più bisognosa che contare ciascuna cosa, secondo sua valenza. *Rim. Ant. P. N. Enzo.* Che non pensai ch'Amor tanto sapesse, Che sua valenza sì mi distringesse. *Franc. Sacch. rim.* Che valenza Tanta non ha, ch' io senta alcun conforto.

2 — Valuta, Prezzo. *Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno statio. (V)

VALENZA. * (Geog.) Va-lèn-za. *Lat.* Valentia. *Nome di parecchie città di Portogallo, di Francia, di Spagna, degli Stati Sardi. — Antica città d' Italia nella Messapia.* (Mil)

VALENZIA, Va-lèn-zìa. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Valenza, *V. Coll. Ab. Isac.* 33. Cognoscano che li grandi vizii non vincono per loro valenzia.

VALENZIO, * Va-lèn-zi-o, Valenzione. *N. pr. m. Lo stesso che* Valente, *V. Lat.* Valentio. (B)

VALENZIONE, * Va-len-zi-ó-ne. *N. pr. m. accr. di* Valenzio, *V. Lat.* Valentio. (B)

VALERE, Va-lé-re. *Sm. Valsente, Prezzo. Lat.* pretium. *Gr.* τιμή. *Bocc. nov.* 10. 20. Ti toccherà il valere di troppo più che perduto non hai. *G. V.* 10. 160. 1. Donògli il valere di dieci mila fiorini d'oro tra in danari e in giojelli. *Com. Inf.* 7. In vendere più caro ch' e' possono, e in mentire dello valor della cosa.

2 — Valore. *Dittam.* 1. 17. Contra li quali niun valer potrebbe.

VALERE. [*Att. e n. anom. V. L.*] *Esser di prezzo, Costare. Lat.* valere, constare. *Gr.* ὠνεῖσθαι, πωλεῖν. (V. il § 2.) *Bocc. nov.* 71. 7. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denajo, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *E nov.* 80. 9. Potevan valere un cinquecento fiorin d' oro. *E num.* 95. Duemilo fiorin d'oro valeva, o più, quello che al presente avera recato, senza quello che egli aspettava, che valeva più di tremila.

2 — * *E detto della valuta delle monete. Borgh. Mon.* 990. Valeva l' Agostaro ec. alla valuta d' un fiorino e un quarto d' oro. (V)

2 — Aver valore, virtù, Esser valente. *Lat.* valere, pollere *Gr.* ἰσχύειν. (V. il § 4.) *Bocc. nov.* 18. 30. Niuno era nel paese, che quello valesse che egli. *E nov.* 26. 23. Come che sia gran tempo che io, e le mie cose, e ciò ch'io posso, o vaglio, vostre state sieno, ec. *E nov.* 40. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amore che portato v'ho, m'avvenne. *E nov.* 79. 20. Tu non te ne avvedesti miga così tosto tu di quel ch' io valeva come ha fatto egli. *Franc. Barb.* 24. 13. Questo chi vuole onore, Intenda di fuggir dove non vale. *E ann.* 19. E non guardar se grande Salario in lei si spande, Perchè tu l'abbi tale, Che sa valere e vale. *But. Purg.* 20. 1. Dal quale (*cielo*) discendo la influenza della virtù, nella quale è valsuto.

3 — Esser di merito, Meritare (In celt. gall *uaill* dignità. In pers. *evleng* eccellenza. In ar. *aevol* pl. di *hal* dispositio, conditio hominis, modus.) *Bocc. nov.* 21. 2. Gli parve che esso ora ad uno ed ora ad un altro donasse castella e città e baronie assai poco discretamente, siccome dandole a chi nol valea. *Borgh. Tosc.* 310. Nè fuor di costoro doe saprei nominare autore che n'abbia scritto cosa che vaglia il pregio a parlarne. » *Bocc. g.* 1. *n.* 10. Che io ami queste non den essere maraviglia ad alcuno savio, e specialmente voi, perocchè voi il valete. (V)

4 — [Aver forza, dominio,] Potere, *Lat.* posse. (In ar. *haevl* vi pollere, potentem, validumque esse, *haevl* potentia, *hevl* potentia, magnitudo, e *eilajet* praeesse, administrare. In pers. *volan* strenuus, validus; *vali* praefectus, *vil* praevalentia. In ebr. *bachunl* potestatem, dominium habere.) *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè a ciò, quantunque elle sien grandi, resistere varrebbero le forze vostre. *Dant. Purg.* 20. 65. Mentrechè la gran dote provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna, Poco valea; ma pur non facea male.

5 — Esser di profitto, Giovare. *Lat.* prodesse, juvare. *Gr.* ὠφελεῖν. (In celt. gall. ed irland, *faill* vantaggio. *bil* prosperità, buona fortuna.) *Bocc. nov.* 31. 10. Nè l'un mi varrebbe, nè l' altro voglio che mi vaglia. *E nov.* 52. 13. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere. *E nov.* 73. 18. Niuna cosa valendolo il chieder mercè colle mani in croce. *Nov. ant.* 83. 9. Quelli no rivolcano i loro stracci; ma neente valse, che tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco. *Tes. Br.* 2. 37. L'aria sostiene gli uccelli, quand'elli volano; che se l'aere non fosse spesso, non potrebbero volare, e l'ale loro varrebbero molto poco. *Dant. Inf.* 1. 22. Vagliami il lungo studio e 'l grande amore Che m' ha fatto cercar lo tuo volume. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse o vale Ingegno o forza, o dimandar perdono. *E son.* 213. L' alto Signor, dinanzi a cui non vale Nasconder nè fuggir, ec. *Sen. Ben. Varch.* 2. 22. Se i desiderii miei fossero valoti, direi io, e sarebbono valuti anche nel bene. » *Fr. Giord.* Qual è quella cosa che vale a tutte queste miserie? una è, cioè, la misericordia. (V)

2 — *Detto anche parlando di medicine. Tes. Pov. P. S. cap.* 43. Nasturizio mischiato con farina ed aceto, ed impiastrato, vale alla sciatica. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 180. Certe pietre preziose a certe infermità valeno. (V) (*Qui all' antica* valeno *per* vagliono.) (N)

3 — *Ed a modo latino,* Se Dio mi vaglia *per* Sic me Deus adjuvet. *Morg.* 1. 72. Orlando disse: Io credo che farai Come buon cavalier, se Dio mi vaglia, Ed anco me dormir non mirerai. (P)

4 — * *E col terzo caso. Sen. Pist.* 102. Se tu mi poni che per neente si scalda la cosa che è calda perfettamente, e che invano s'affatica colui che vuole valere a colui ch'è pervenuto al sovran bene; rispondili ec, (Br)

5 — * *Col terzo caso ed altrimente. Introd. Virt.* 97. (*Fir.* 1810.) Non richiedere nostra compagnia; perchè ad avere vita eterna non ti potremmo alcuna cosa valere. (V)

6 — * Apportar guadagno, utile, pro. *Franc. Sacch. nov.* 162. Se ciò avesse fatto, avrebbe fatto il testamento, che gli sarebbe valuto assai. *Sen. Pist.* 40. E la materia del IV, libro l'è assai valuta. *Lasc. Spir.* 4. 3, E noi la demmo a gambe. *Nic.* E ci valse il correre. *Cecch. Dot.* 4. 2. E il so dire che gli è valuto l' aver da sè. (V)

7 — *Trattandosi di parole o concetti,* [Aver la forza di] significare. *Lat.* valere, significare. *Gr.* σημαίνειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Il *si* non è particella riempitiva ec., ma è *si* per lo latino *sic*, e vale *così*. *E* 187. Ha la nostra lingua le particelle corri-

spondenti a'Latini *mihi, tibi, sibi;* e queste doppie, quando *mi, ti, si,* e quando *me, te, se,* che vagliono lo stesso.» *Segn. Mann. Novemb.* 14. 2. Dissi, e tollerar con pazienza; perchè ciò val qui quella parola *patiuntur.*) (V)

6 — * *Onde* Vale a dire *per Cioè.* (A) *V.* Dire, sm. § 30. (N)

8 — * *Parlandosi di valore di alcuna cosa dicesi* Ch'essa vale ec. *cioè Importa; ma trovasi anticamente usato anche rispetto a persona ed allora vuol dire Che essa ha un valore, Possiede per quel valore indicato. Fr. Giord. Gen.* 67. Uno Vale il suo mille fiorini d'oro, ed hagli in case e in terra e in bestiame e in masserizia, e in cotali cose spartamente. (Pe)

9 — Rendere l'equivalente. Esser lo stesso. *Bamb. Stor.* 6. 85. Tante case nella città, che due libbre d'oro d'entrata l'anno gli valessero. *Gr. S. Gir.* 80. Non sieno pigri degli altrui peccati gastigare, che varrebbe loro come s'eglino gli consentissono. *Borgh. Arm. Fam.* 97. Delle quali un solo esempio può valere a tutti. (*Cioè,* per tutti.) (V)

10 — Stare in luogo, Far le veci. *Segn. Mann. Sett.* 10. 1. Giustizia val qui di nome generico a dinotare tutte le opere buone. (V)

11 — * Agguagliare. *Morc. Poi. Viagg.* 77. E puote vedere molta bella vista, di vedere prendere bestie e uccelli; e non è sollazzo al mondo che questo vaglia. *Car. Am. Past. lib.* 3. Avendone un bacio avuto, che nè il suo pomo, nè se quel d'oro fosse stato, di gran lunga il valeva. (Br)

12 — * Far del bene. *Mor. S. Greg.* 6. 03. Essendo loro occupati nella pratica delle opere eziandio virtuose, eglino posson valere a'prossimi loro. (V)

13 — *Nel giuoco si usa quando si vuol che la scommessa vada. Pataff.* 6. E zare vaglia, tosto confermai. » *Magal. Lett.* 1. Val di qualche bella cosa, a che V. S. illustrissima, anzichè maravigliarsi ch' io pur le risponda, le parrà strano ec. (N)

2 — *E per simil. Cecch. Assiuol.* 3. 6. Val egli a dire il vero e non si adirare? (*Come se dicesse,* Corre l'impegno o conveniamo che vada la cosa così?) (V. N)

3 — *Onde* Non vale, *forse per traslato dal giuoco, si usa talvolta in significato* di Non è dovere, Non sta bene. *e simili. Min. Malm.* (A)

4 — *Ed in questo senso dicesi* Non vale *e si usa da chi non accetta la scommessa, oppure quando si fa contro le leggi del giuoco. Min. Malm.* (A)

14 — *Dicesi* Far valere una cosa *e significa Saperne cavare quel maggior utile che si può.* (A)

2 — * *Dicesi* Fare valere niente *e significa Togliere ogni forza o simile. V.* Fare valere niente. (N)

3 — *Dicesi* Farsi valere *e vale Non si lasciar sopraffare, Mostrar la sua forza e la sua virtù.* » *Malm.* 6. 67. Che non giuoca alla buona, e mena a gotti, A noccioli bensì si fa valere. (N)

4 — Farsi valere *sole anche Far fruttare a suo pro. G. V.* 12. 6. 58. Facendo i suoi decreti di fatto, e sotto suo suggello, il quale il suo cancelliere si facea ben valere.

15 — *Dicesi* Valer di meglio *e vale Migliorare le sue condizioni. G. V.* 10. 142. 6. La qual congiurazione fu scoperta segretamente al Legato per alcuno seguace de'congiurati, credendosene valer di meglio.

2 — Valer di meglio *vale anche Tornar meglio. Cr.* 3. 6. 4. O vi si piantino, e varrà meglio, salci od olmi.

16 — * *Dicesi* Valere a misericordia *e vale Ottener misericordia. V.* Misericordia, § 2. (N)

17 — *Dicesi* Valere un mondo *e vale Esser in pregio grandissimo. Bern. Orl.* 6. 7. 1. Fra l'altre molte la tribulazione, La guerra, e finalmente tutto il male, Che tanto ci conturba, un mondo vale.

18 — *Dicesi* Valere un occhio [o un occhio d' uomo *e vale Essere di altissimo prezzo.*] *V.* Occhio, § 74.

19 — * *Dicesi* Valer più un colpo di maestro che due di manovale *e significa Essere più utile spender più che spender meno: e però doversi l'uom. servire delle persone pratiche e non delle poco esperte. Cr. alla v.* Manovale. (O)

20 — * *Dicesi* Valer tant'oro, *e significa Esser molto a proposito e adattatissimo. V.* Oro, § 16. (O)

21 — * *Dicesi* Valersi *per Rivalersi, Compensarsi. Car. Lett. t.* 1. *p.* 67. (*Comm.* 1766.) Con isvaligiargli la casa, mi valsi delle spese fatte in Roma. (N)

22 — *Dicesi* Valersi d'alcuna cosa [o persona] *e vale Servirsene. Lat.* aliqua re uti. *Gr.* χρῆσθαι τινι. *Ambr. Furt.* 4. 7. Caver gli uomini qualificati delle case sotto ombra di voler valersi di loro per mettergli poi in questi travagli eh? *E Cof.* 1. 2. Si trova un debito Di cento scudi con mona Laldomine, Di cui è stato attore, e valutosi È di certo suo monte. *Fir. Disc. an.* 68. Udita la tua fama, gli è entrato gran desiderio di conoscerti, e valersi di te. *Cas. lett.* 67. Il quale ho mandato costà per farlo eseguire, e valermi del mio.

23 — *Dicesi* Valersene *in significato di Richiamarsene, cioè Andarsene alla ragione.*

24 — *Dicesi* E vale! *e significa Che vogliamo noi valere? cioè Che valore, che prezzo, che moneta vogliamo noi scommettere? Bisc. Fag.* (A)

25 — * *Dicesi* Non valere una man o due man di noccioli, *e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente. V.* Nocciolo, § 1. 6. (N)

26 — * *Dicesi* Non valere un corno *e vale Non costare, Non importar nulla. V.* Corno, § 66. (N)

27 — *Dicesi* Non valere un lupino o *simili e vale Non essere in verun pregio. Bern. Orl.* 1. 21. 26. Egli era ricco di molto tesoro; Che senza quel non val senno un lupino.

28 — * *Dicesi* Non mi si vaglia ec. *ed è maniera che corrisponde a* Mio danno *o simile da'comici usitato. Lasc. Spir.* 6. 4. Tal per mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti ec. *Giul.* E se ella non gli ha allegati a me, non mi si vaglia. (V)

29 — * *Dicesi* Non valer la pena *e significa Non tornar conto o bene: ma è modo francese e da evitarsi, dicendo piuttosto* Non monta, Non portare, Non valere il pregio *e simili V.* Pena, § 20. (O) (N)

30 — * *Dicesi* A perdonar vaglia *e simile ed è modo che importa ove scusarsi, come dire* Chieggio perdono. *Varch. Suoc.* 4. 6. Deh sciagurato! tu lo chiami ciurmadore eh! se ti sentisse costui, è il miglior uomo di Firenze ec. *Pist.* A perdonar vaglia: io lo vedevo a quel modo ec. chi non sa, non sa. *E* 6. 6. Vaglia a perdonare se userò con esso voi troppa sicurtà. (V)

31 — * *Dicesi* Un uomo ne val cento e cento non ne vagliono uno. *V.* Uomo, § 100. (N)

Valere diff. da *Costare. Valere* significa il valore intrinseco; *Costare* il valore corrente. Una cosa che *val* dieci, può *costar* mille; una cosa che *vale* moltissimo, può *costar* poco. La virtù *vale* sempre più di quello che *costa.* Un favore che altrui non *costa* nulla, per me può *valere* la vita. Ci ha delle cose, delle persone che non *valgono* niente; niente *costano,* perchè non sono da vendere; ma se non *costano* prezzo, *costano* cure e tormenti. Una moneta *val* tanto; non si dice che *costi. Valer molto,* diciamo e *Costar caro. Costar molto,* si dirà; non mai *Valer caro. Costa caro un'offesa, un piacere, una parola imprudente.*

Valere diff. da *Giovare.* Quando diciamo: *Non mi vale,* intendiamo più che dicendo: *Non mi giova. Ciò che non vale,* non solo non fa pro, ma non serve a nulla. Ciò che non può dare un bene nè allontanare un male, non *giova:* ciò che non può nemmeno alleggerirlo, non *vale. Ciò che vale, giova,* quando questo qualunque *valere* è diretto ad un fine. *Una medicina che vale contro la tal malattia, purchè sia data a tempo, giova di certo,* Un'autorità, un argomento che *vale,* dovrebbe sempre *giovare* alla causa: ma talvolta *giovano* più quelli che *valgono* meno. Talvolta il *Valere* può essere cosa assolutamente nocivo. *Vi valete* d' una persona ne' vostri bisogni: un altro *si vale* d'una somma affidatagli da un amico: v' è chi *si vale* dell'opera altrui come d' uno strumento meccanico. Un autore *si giova* de'lavori già fatti sopra lo stesso argomento; e può *giovarsene* senza perdere la propria originalità, non che senza plagio. *Io mi giovo del consiglio altrui, mi valgo dell'opera.* Il secondo modo esprime un dominio più assoluto; il primo una qualunque siasi utilità. Può l'uomo *giovarsi* anco della sventura, *valersene* no.

VALERIA, * Va-lè-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Valeria. (*V. Valeriano.*) — *Figliuola di Publicola, madre di Coriolano. — Moglie di Silla. — Figlia di Diocleziano, moglie dell'imperatore Galerio. — Moglie dell'imperatore Valentiniano.* (B) (Mil)

2 — * (Geog.) *Antica città della Spagna Citeriore. — dell' isola di Corsica. — Antica contrada della Germania. — Nome della tredicesima prov. d'Italia, fra l'Umbria, la Campania e il Piceno.* (Mil)

VALERIANA. (Bot.) Va-le-ri-à-na. [*Sf. Genere di piante della famiglia delle dipsacee, della classe triandria monoginia di Linneo, caratterizzato dalla corolla nuda monopetala epigina e da una carpella papposa. Contiene molte specie, di alcune delle quali si usano in medicina le radici che sono aromatiche, stitiche e stimolanti, di sapore amaro, piccante e disgustoso. Le specie più usate sono la* Valeriana minore, *e la* maggiore; *la prima detta anche* Officinale o Silvestre, *è una pianta che ha la radice cilindrica, compressa, adorna di molti anelli o radici sottili, molto odorosa; lo stelo semplice, striato, le foglie tutte pennate; le fogliolinc appuntate, dentate nei bordi; i fiori alquanto rossi, a pannocchia terminante. È originaria de' boschi montuosi ed umidi, e fiorisce nell'estate. Lat.* valeriana officinalis. Lin. *La seconda è una Pianta che ha gli steli meno alti della precedente, poco ramosi, lisci; le foglie radicali, picciolate, ovali, bislunghe, intere; le cauline pennato-fesse; i fiori bianchi, in pannocchia terminante. Trovasi nei prati umidi. Fiorisce nella primavera. Dicesi anche* Valeriana ortense, *ovvero:* Fu pontico officinale. *Lat.* valeriana phu Lin.] (Da *valere,* secondo il Lemary. Poichè questa pianta è di molta efficacia.) *Ricett. Fior.* 66. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota. Trovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore: l'altra salvatica, e minore: e di tutte a due se ne trova copia in Toscana: pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso Fu ec. *Pasta Diz.* Valeriana, erba aperitiva e diaforetica, utile all' epilessia, all'asma, all'itterizia, e a molte altre indisposizioni. (N)

2 — * *Vi ha pure la* Valeriana rossa, *lat.* valeriana rubra, *la* Valeriana Ceciarello, *lat.* valeriana locusta, *e la* Valeriana dentata, *lat.* valeriana echinata. (A)

3 — * *Così chiamasi ancora la Semplice radice di essa pianta. Ri-*

ecit. Fior. 67. Le radici odorate, come l'angelica, la valeriana, la gariofilata ec. (N)

VALERIANO, * Va-le-ri-à-no, Balerano. *N. pr. m. Lat.* Valerianus. (Dal. lat. *valere* esser sano, robusto.) — Publio Licinio. *Imperatore romano, padre di Gallieno, fatto prigioniero da Sapore.* — *Figlio di Gallieno.* (B) (Mit)

VALERICO, * Va-le-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Valericus. (Dal ted. *woh reich* ben ricco, ovvero da *wald reich* ricco di boschi.) (B)

VALERIO, * Va-le-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Valerius. (V. *Valeriano.*) — Massimo *Storico latino del tempo di Tiberio.* — Publicola. *Console romano e collega di Bruto.* — *Nome di altri consoli romani.* (B) (Mit)

VALERY. * (Geog.) Va-le-ry'. *Nome di due città della Francia.* (G)

VALERO, * Va-lè-ro. *N. pr. m.* (V. *Valeriano.*) — *Guerriero rutolo ucciso da Agide.* (Mit)

* VALESCIO, Va-lè-scio. *Sm. Sorta di antica tela di cotone non spinato. Bandi antichi.* (Mol)

VALESIANI. * (St. Eccl.) Va-le-si-à-ni. *Antica setta di eretici, la cui origine ed errori son poco noti. S. Epifanio pose questa eresia tra quella de' Noeziani.* (Ber)

VALESIANO, * Va-le-si-à-no. *Add. pr.* m. Della Valesia o Valiese. (B)

VALESO, * Va-lè-so. *N. pr. m. Lat.* Valesus. (Dal ted. *wohl heiss* ben cocente, ben focoso.) (B)

VALESPIR. * (Geog.) Va-le-spir. *Sm. Antico paese di Francia nel Rossiglione.* (G)

VALETE, Va-lè-te. *V. L. Saluto dato a più: è il pl. di* Vale. *Vit. S. Gio. Gualb.* 661. Valete in Cristo Gesù, o voi che siete tutto il mio bene. (*S. Gio. Gualberto così saluta li suoi frati.*) (V)

VALETTA. * (Geog.) Va-lèt-ta, La Valette. *Città dell' isola di Malta.* — *Città di Francia nel dipartimento della Sciaranda.* (G)

VALETUDINARIO. (Med.) Va-le-tu-di-nà-ri-o. *Add.* e *sm. V. L. Malsano, Malaticcio, Malescio. Lat.* valetudinarius. (Da *valetudo*, dice il Littleton: e *valetudo* è *status bene aut male valentis.*) (A) *Mannucc. Lett. al Bargeo. Berg.* (O)

Valetudinario diff. da *Malaticcio*, *Infermo*, *Cachetico*, *Cagionevole*. Il *Valetudinario* è di una sanità vacillante; il *Malaticcio* è soggetto ad essere ammalato; l'*Infermo* è afflitto da qualche disordine negli organi o negli umori; il *Cachetico* è pieno di cattivi umori; il *Cagionevole* è facile ad ammalarsi per la sua debole complessione e delicata temperatura.

VALETUDINE, Va-le-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. L. Sanità.* —, Valitudine, *sin. Lat.* valetudo. *Gr.* ὑγίεια. (*Valetudo*, dal lat. *valeo* io son sano: a valeo dal gr. *aleo* che significa il medesimo.) *Guicc. Stor.* 16. 787. Ancorachè non ritornasse, se non con tardità, alla prima valetudine. *Circ. Gell.* 6. 140. Non troverai mai nessuno, che in quei (*mali*) del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l'esser tisico buona valetudine.

e — * Forza, Vigore, Robustezza di corpo. *Benv. Cell. Vit.* La mia forte valetudine di complessione non potette resistere. (A)

VALEVILE, * Va-lè-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Valevole. *Fr. Giord.* 70. Non è cosa nulla, nè opera sì valevile ad avere vita, eterna, come la carità. (V)

VALEVOLE, Va-lè-vo-le. *Add. com. Che vale, Giovevole, Utile, Profittevole.* —, Valevile, *sin. Lat.* utilis. *Gr.* χρήσιμος. *Bocc. nov.* 61. 6. Notando bene la mia novella, potrete una santa e buona orazione, e molto a ciò valevole, apparare. *Pass.* 3. Se interviene che anche pecchi, o ricaggendo in quello medesimo peccato, o in altro, fu valevole la prima penitenza, e sarà valevole la seconda. *Red. Esp. nat.* 11. [Talvolta si comprendono, se diligente ed accurato vi si faccia sopra la riflessione, che] è valevole a scoprirle insieme cogli ascosi inganni, ec. » *Pass.* 4. Se pure interviene che altri poi lo peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fu valevole. (B)

e — Che ha forza, Possente. *Bemb. Asol.* I lor figliuoli cresciuti, e per sè stessi valevoli. (A)

Valevole diff. da *Giovevole*, *Valido*, *Utile*, *Profittevole*, *Proficuo*, *Vantaggioso*. *Ciò ch' è valevole* ha una forza per la quale ottiene l'intento o può almeno ottenerlo; e però è *giovevole*. *Tutto ciò ch' è valevole*, o perchè male adoprato, o perchè non usato nel debito tempo, può non essere *giovevole*. *Una ragione* è *valida* quando ha in sè il valore richiesto o che dovrebbe richiedersi; ma non ogni ragione *valida* è *valevole* a convincere gli uomini, anzi non sempre l'addotta è *giovevole*. Le cose sono *giovevoli* in se, sono *utili* in atto. Quindi è che diciamo *Utile* un mezzo il quale ci serve a procacciarci una cosa *giovevole*. *Mezzo giovevole*, non si direbbe. *Utile* si dice una legge, un consiglio, un precetto, un avviso, un uomo, una nota, una parentesi; non *giovevoli*. Son *profittevoli* le cose *utili*, ma quelle segnatamente il cui uso senza fatica non sarebbe stato *utile* per sè stesso. Un lavoro che non è *utile*, non serve a nulla; un lavoro che non è *profittevole*, può essere forse *utile* in qualche piccola parte. *Profittevole* è ciò che dee render profitto; *Proficuo* ciò che reca profitto. Le cose sono *utili* per il loro uso; *profittevoli* per il guadagno; *vantaggiose* per il comodo, per l'onore, per un bene qualunque che ne seguita. Il buono scrittore desidera che i suoi libri riescano ai lettere *utili*, *profittevoli* al librajo, e a lui *vantaggiosi*.

VALEVOLISSIMO, Va-le-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Valevole. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Servendosi per istrumento valevolissimo de' poeti, formarono varii personaggi, ec.

VALEVOLMENTE, Va-le-vol-mén-te. *Avv. In modo valevole, Con forza, Valentemente. Red. Esp. nat.* 11. Non fo già ch' io voglia pensare che il loro scampo fosse effetto della pietra, ma bensì fosse effetto della forza d' una robusta natura, gagliarda e risentita, che, valevolmente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera. (B)

VALEZZO, Va-lèz-zo. *Sm. V. Bassa e poco usata. Valore, Maestria, Abilità di un artefice, o simile. Baldin. Dec.* Un gravicembalo che, per essere fatto da un maestro di poco valezzo, dava di sè stesso un molto scarso godimento di armonia. (A)

VALFREDO, * Val-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Valfridus. *Lo stesso che* Gualfredo. *V.* (B)

VALHALLA. * (Mit.) Val-hàl-la. *Sm. Presso gli antichi popoli del Nord, così chiamavasi Il soggiorno delle anime fortunate, vale a dire, il palazzo di Odino.* (Dal sass. *well* sano, felice, e da *hal* sala di giustizia, corte.) (Mit)

VALI. * (Mit. Scand.) *Dio degli antichi popoli del Nord, figlio di Odino e di Binda; prode in guerra ed abilissimo arciero.* (In pers. *valan* strenuus, fortis. In ar. *hæval* potentem, validumque esse. In celt. gall. *uaill* famoso.) (Mit)

VALIBILE, Va-li-bi-le. *Add. com. V. A. Di valuta. Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 6. 66. E di lor veste si sono addobbate Sì riccamente, che, narrando, quello Parrebbe a chi l'udisse non credibile Per lor tesoro di stima valibile. *Amati.* (B)

VALICABILE, Va-li-cà-bi-le. *Add. com. Che si può valicare. Lat.* pervius. *Gr.* διαβατός. *Tac. Dav. ann.* 6. 46. Le piramidi come montagne condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti, e sparse per le appena valicabili arene.

VALICANTE, Va-li-can-te. *Part. di* Valicare. *Che valica. Salvin. Iliad.* 3. 640. O forse vennero qua sovra le navi il mare valicanti, ed ora poi Niegan d'entrar ec. (A) (B)

VALICARE, Va-li-ca-re. [*Att. e n.*] *Passare, Trapassare;* [*altrimenti* Varcare. —, Valcare, *sin.*] *Lat.* transire. *Gr.* διαβαίνειν. (Secondo il Menagio, *valicare* vien da *varcare*, e questo dal lat. *varicare*, ch'ei crede essersi usato in senso di camminare, ma che in verità significava aver torte le gambe. Secondo il Muratori, *valicare* vien *da valle*, cioè passare una valle; come da *monte*, montare, da *poggio*, poggiare e simili. Io credo che *valicare*, onde *varcare*, derivi dall'ar. *hævale* e transire. In gall. *bealach* stretto passaggio, via. In illir. *vorcholi* aprire.) *Bocc. nov.* 12. 6. Di là da castel Guiglielmo al valicar d'un fiume ec. il rubarono ec., e valicato il fiume, andaron via. *G. V.* 2. 8. 1. Prima valicò per mare di Costantinopoli in Affrica. *Franc. Sacch. nov.* 210. Valicavasi il fosso su per un'asse assai stretta di faggio. » *Lor. Med. Nenc.* 10. Nenciozza mia, i me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza ch'in ti vo' aspettare, E quivi in terra mi porrò a sedere, Tanto che vi ti veggia valicare. (B)

e — *Per simil. detto di* Tempo, d'Età [*e simili.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Non valica nè dì nè ora, che continuamente noi ladino. *E appresso:* Non valica fior di tempo di dì o di notte, che i corpi di sopra ec. *Coll. SS. Pad.* Quando ebbe valicati novanta anni, ec.

e — *E detto anche del* Fuoco. *G. V.* 11. 113. La notte seguente s'apprese un gran fuoco in Parione, e valicò nella gran ruga di S. Brancazio. (V)

4 — *Fig.* Superare, Oltrepassare. *M. V. lib.* 6. *cap.* 74. Perocchè il suo senno sottile e temperata industria, valicava il consiglio degli altri. *E lib.* 6. *cap.* 50. Ma nella città le donne e le femmine valicavano tutte l'altra gente, e per questa maniera davano la croce. (V)

e — [Eccedere i limiti del dovere, Oltrepassarli, Trasgredirli.] *Maestruzz.* 6. 10. 4. È la negrigenzia peccato mortale? Risponde san Tommaso: In due modi puote esser mortale; l'uno modo da parte di quella cosa che si valica, e lasciasi per negrigenzia; ec. » *Pecor.*, *g.* 10. *n.* 6. Il capitano, per avere egli valicato il suo comandamento, non ascoltò i lor prieghi. (V)

n — * Passare sotto silenzio. *Fr. Giord. Pred.* Degli altri belli esempli che egli ne dà in quello sua nullvitade di verace lume, non diciamo ora più . . . . Valichiam questo, ed andiamo all'altro. *E altrove:* Insino a qui avemo detto della Dignità di Cristo, secondo la sua deitade, e avavo valicato della sua incarnazione. (Br)

Valicare diff. da *Varcare*, *Passare*, *Guadare*. *Valicare* è il medesimo che *Varcare*; ma è poco usato. *Si varca un fiume* a per barca o altrimenti: *Si guada* e *guazzo*, là dove è il guado: *Si guada* o a *piedi* o a *cavallo*, ma sempre toccando l'acqua. Il *Guadare*, non meno che il *Varcare* è un particolar modo di *Passare*.

VALICATO, Va-li-cà-to. *Add. m. da* Valicare. [*Trapassato, e dicesi tanto di luogo quanto di tempo.* — Valico, *sin.*] *Maestruzz.* 1. 66. Altrimenti, valicato il tempo di tre anni, sarà renduta al secondo sanza speranza che un'altra volta sia renduta al primo. *But. Purg.* 17. 6. Dimostrò Virgilio a Dante li tre gironi già montati da loro e valicati. *Cron. Vell.* 66. Di molte cose s'è rimaso poichè tolse moglie, chè la tolse valicati 60 anni.

e — * *Fu detto* Valicato per lo spazio di un'ora *e vale Passata un ora. Vit. S. Gir.* 140. E valicato forse per ispazio d'un ora vidde un giovane che andava per lo palagio. (V)

VALICATORE, Va-li-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Valicare.] *Che valica,* [*Che trapassa.*]

e — *Per simil.* [Che trasgredisce,] Trasgressore. *Lat.* transgressor.

Gr. παραβάτης. *Guid. G.* Essi diventaranno non paurosi valicatori del comandamento d'Iddio.

VALICE. * (Ar. Mes.) Va-li-ce. *Sf. V. detta per bisogno di rima. V. e di* Valigia. *Transill. cap.* 2. Non bisogna, s'io fo lungo cammino, Per condurre il famiglio a la valice Che comperi or la mula or il ronzino. (P. V.)

VALICO. Và-li-co. [*Sm.*] *Apertura, Passo per lo qual si valica e trapassa da una parte all'altra; altrimenti* Callaja. —, Valco, *sin. Lat.* ostium. *Gr.* θύρα. *G. V.* 12. 70. 2. Al valico della riviera dell'Ombra gli assaliro vigorosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. O la sciabiche tendere, o le ragne, O le pareti a' valichi piantare.

§ — * *Onde* Andare al valico *in termine di cacciatori. Salvin. Annot. T. B.* 6. 7. Andare al valico, cioè al luogo dove passano gli animali, gli uccelli a tirar loro. (A) (N)

2 — [*E per estens.*] Ogni luogo donde si passa semplicemente. *G. V.* 2. 1. 6. A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera. *E* 7. 112. 2. Misono un guato ec. al valico della Pieve al Toppo, onde valicavano i Sanesi. » *Bartol. Ghiacc.* 12. Finchè venisse qualche segnale al valico. (N)

3 — *Fig.* Via o Mezzo a conseguir checchessia. *Fir. Asin.* 216. Parevali che Amore, impennando ognor più l'ale del suo sfrenato disio, gli sturasse tutti i valichi ec. (V)

4 — (Ar. Mes.) *Ordigno di legno, che si adopera a torcere o filar la seta; onde diciamo* Girare il valico, *che vale Darli il moto.*

VALICO. *Add.* [*m. sinc. di*] Valicato; *V. Fir. As.* 207. E così darò le cose finο all'ora valica di desinare. » *G. V.* 2. 72. Aveano per forza presa la porta a valico il fosso. (Pr) *Cecch. Incat. prol.* Benchè abbia settanta anni valichi ec. È innamorato d'una bella giovane. (N)

VALICONE. * Va-li-có-ne. *Sm. Passo o Pezzo o Luogo; dicesi di scrittura per ischerzo e in istil famigliare o rusticale. Pros. Fior.* Domandato un contadino da un Padre Domenicano se ei sapeva il Credo, rispose che ne sapeva dove un valicone e dove un altro. *N. Sp.* (O)

VALIDAMENTE, Va-li-da-mén-te. *Avv. Con validità, Con efficacia e sussistenza. Segner. Incr.* 2. 27. 2. Mi vuol chiuder più validamente le piaghe, che forse per la cura troppo soave in pochi di tornerebbono a riaprirsi. (A) (B)

VALIDARE, Va-li-da-re. [*Att.*] *Fare o Render valido,* [*Rassodare; e fig. Confermare, Ratificare. Lo stesso che*] Convalidare, *V. Lat.* ratum facere. *Gr* βεβαιοῦν. *Dav. Scism.* 22. Dicevano i procuratori del Re, non aver quella (*dispensa*) validato le nozze d'Arrigo con Caterina. » *Fil. Vill. Uom. ill. pag.* 1. Quantunque alcuni ec. neghino ec.; la qual cosa con sì probabili argomenti hanno validata, che necessario sia in parte concedere quello ch'eglino hanno affermato. (B)

VALIDATO, * Va-li-dà-to *Add. m.* da Validare, *V. Lo stesso che* Convalidato, *V.* (A) (O)

VALIDIA. * (Geog.) Va-li-di-a, Valadia. *Città dell'Impero di Marocco.* (G)

VALIDISSIMAMENTE, Va-li-dis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Validamente. *Caracciol. Ifig. Proem. Berg.* (Min)

VALIDISSIMO, Va-li-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Valido. *Lat.* validissimus. *Gr.* ἰσχυρότατος. *Viv. Disc. Arn.* 22. Passo alle proposizioni de' rimedii ec., validissimi al certo a sommamente diminuirlo. *Guicc. Stor.* 12. 7cn. Fusse validissimo tutto quello che Eboracense solo deliberasse. *Salvin. Disc.* 1. 327. Le ragioni all'incontro dal filosofo ec, quantunque validissime e saldissime, disarmate e sfornite d'eloquenza, non possederanno quel vigore, ec.

VALIDITA', Va-li-di-tà. *Sf. ast. di* Valido. *Forza, Robustezza, e fig. Valore e Sussistenza che alcune cose ricevono dalle formalità e dalle condizioni richieste o opportune. Fag.* (A)

VALIDO, Và-li-do *Add.* [*m. V. L.*] *Gagliardo, Poderoso.* (*V.* Autentico.) *Lat.* validus. *Gr.* ἰσχυρός. (V. *Valore.*) *Amet.* 22. Per lo tuo santo e ineffabile nome triforme per conseguente il valido ajuto concedi. *Ar. Fur.* 24. 20. Quindi ajutando l'eremita dunque, Ch'era della sua età valido e forte. *E* 40. 22 D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino e di famosa prova. *E* 21. 22. Che valida e robusta e senza affanno, Era venuta all'ottantesimo anno.

2 — Concludente, Efficace, [Valevole; *e*] *dicesi di Argomento, Ragione, o simili* [*E così parlando di Sagramento e di Contratto vale Che ha le condizioni richieste dalla chiesa o dalle leggi per produrre il suo effetto. Lat.* validus.] (*V.* Valevole.) *Lab.* 224. La qual cosa, come possente, e quanto valido argomento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina e d'ogni altro animale, assai leggiermente a chi ha sentimento puote apparere.

3 — * *Dicesi* Mendicante valido. *Quegli che non è indisposto di sua persona, che può lavorare.* (A)

4 — * *Dicesi* Scusa valida *e vale Buona, Legittima, Accettabile.* (A)

VALIDORE, Va-li-dò-re. [*Add. e sm.*] *V. A.* [*Uomo o Cosa che ha*] *valore;* [*quasi* Valitore.] *Rim. ant. Dant. Majan.* 22. Che validor valente, Pregio e cortesia Non falla nè dismente. *E Guitt.* 22. Ch'altro non veo omai sia validore. » *Chiaro Davanzati canz.* Valer vorria, s'io mai fui validore. (M)

VALIGERIA, * Va-li-ge-ri-a. *Sf.* Fabbrica di valige, officina in cui si fanno e vendono valige. V. *dell'uso toscano.* (Comp)

VALIGETTA. (Ar. Mes.) Va-li-gèt-ta. [*Sf*] *dim. di* Valigia. [*Piccola valigia.* —, Valigino, *sin.*] *Vit. Benv. Cell.* 24. Messagli una mia valigetta in groppa, ec.

VALIGIA. (Ar. Mes.) Va-li-gia. [*Sf. Specie di sacca di cuojo o foggia di ruotolo o altrimenti, che chiudesi per lo più a luchetto e serve a riporvi robe da trasportare in viaggio.* —, Valice, *sin.* (*V.* Saccoccia.) *Lat.* hippopera, bulga. *Gr.* ἱπποπήρα. (In pers. *vallice* saccus magnus. in oland. *valies*, in franc. *valise*, in ispag. *balijn*, in ted. *felleisen* valigia. Il Bullet ha pure il brett. *valizen* nello stesso senso: è voce che non trovo in altri dizionarii. In alcune parti d'Italia dicesi *baligia*, che molti credono essere un'alterazione del lat. *bulga*, ed aver dato *valigia.*) *Bocc. nov.* 16. 12. Rivestitisi de' panni suoi, che nella valigia eran, ec. *E nov.* 22. 2. Fatta mettere la sella e la valigia a un suo palafreno, ec. *Urb.* Casse, valigie, e molti altri arnesi, fecero studiosamente nella nave portare. *Franc. Sacch. nov.* 122. Le coverte furono levate loro da dosso, e messe in an una valigia. » *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Qual carico ne vien, qual scalzo e nudo; Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. (B) *E. Salvin. Annot. ivi*: Una valigia, da alcuni detto *bolligia*, da βάλλειν gettarvi dentro le robe. (N)

2 — *Per simil.* [*detto della*] Pancia. *Arrigh. D.* Niuna virtù è minore, che vincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a un sacco.

3 — *Dicesi in modo basso* Essere o Entrare in valigia [*e simili*] *e vale Adirarsi, Incollerire;* [*perchè l'ira fa gonfiare, come le robe gonfiano la valigia. Lat.* irasci, indignari. *Malm.* 4. 22. E poi mi pare strano, e mi sconforto, S'egli è in valigia, ed ha comprato il porco. *E* 7. 22. E n'è tanto in valigia, Che nè manco daria la pace a un cane. » *Buon. Fier.* 6. 2. 11. E goffo accusator dell'error suo Sempre 'l non più in valigia, cioè in ira; latino *ira intumescere.* (N)

VALIGIAJO. (Ar. Mes.) Va-li-già-jo. [*Add. e sm.*] *Factor di valige.* » *Rusp. son.* 16. Io vo' far benedir un mio pagliajo ec., Acciocchè, se vi fosse uno scorpione, Non manii la sua pelle al valigiajo. (B)

2 — * *Dicesi* anche chi vende le valige. *Tommaseo. Agg.*

3 — *In modo basso* Chi entra agevolmente in valigia, [*cioè, si adira*] » *Monos. Flor. It. Berg.* (O)

VALIGINO. (Ar. Mes.) Va-li-gi-no. *Sm. dim. di* Valigia. *Lo stesso che* Valigetta, *V. Contil. Lett. Davil. Guerr. civ.* 16. *Berg.* (Min) *Maur. Rim. Burl.* Chi accomanda il capo al valigino. (Br)

VALIGIONE. (Ar. Mes.) Va-li-giò-ne. *Sm. accr. di* Valigia. *Pignor. Lett. Berg.* (Min) *Maur. Rim. Burl.* Con le bisacce, e un valigion di panni. (Br)

VALIGIOTTA. * (Ar. Mes.) Va-li-giòt-ta. *Sf. Lo stesso che* Valigiotto, *V. Lasc. Nan.* 1. 73. Si porta cinta ognor la valigiotta, Che di sì fatte palle è sempre piena. (Br)

VALIGIOTTO. (Ar. Mes.) Va-li-giòt-to. [*Sm. accr. di* Valigia.] *Spezie di valigia* [*alquanto grossa.* —, Valigiotta, *sin.*] *Guicc. Stor.* 12. 722. Mandarono cinquanta cavalli, ciascuno con un valigiotto in groppa pieno di polvere.

VALIMENTO, Va-li-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*nel senso di*] *Valore, Virtù. Lat.* virtus, praestantia. *Gr.* δύναμις. *Franc. Barb.* 626. 4. Sì grande è il frutto, e valoroso è il bene Che riceve d'amor chi lo vuol seguire, Ch'ogni altra grazia e valimento passa. *Tes. Br.* 2. 6. All'uomo di gran valimento e di gran nominanza messer Carlo, conte d'Angiò e di Provenza, il governatori di Roma sainte e accrescimento di tutto onore. *Rim. ant. Feder. Imp.* 114. E piace a voi ch'eo aggia intendimento, Valimento mi data, donna fina. *E Dant. Majan.* 72. Che s'eo ne pero, vostro validamento Sarà colpato, che faccia falsura. *Morg.* 12. 17. Se tu m'abbatti per tuo valimento, Ogni cosa fia tuo c' hai acquistata.

2 — *Ed anche nel senso* di Valuta, Pregio. *Bocc. Teseid.* 2. 71. Quinci gli diede una spada taglionte ec., Ed un turcasso, che nobilemente Lavorato, era di gran valimento. (B)

VALITORE, Va-li-tó-re. *Sm. V. A. Giovatore, Ajutatore: altrimenti* Validore. *Meo Abbracciav. nella canz.* Sovente aggio pensato ec., *st.* 6. Onde nuova adizzato lo mio core D'essere valitore, So posso, difondendo la drittura D'amor, ec. (M)

VALITUDINE, Va-li-tù-di-ne. [*Sf. V. L. e A. Lo stesso che*] Valetudine. *V. Dant. Conv.* 124. Riluce in essa le corporali bontadi, cioè bellezza, fortezza, e quasi perpetua valitudine.

VALITURO, * Va-li-tù-ro. *Part. futuro del v.* Valere. *Che avrà validità, Ch'è per aver valore. Boccalin. Berg.* (O)

VALK. * (Geog.) *Città della Russia europea nella Livonia.* (G)

VALKI. * (Geog.) *Città della Russia europea nel governo di Karkov.* (G)

VALKIRIE. * (Mit. Scand.) Val-ki-ri-e. *Dee spedite da Odino ne' combattimenti per isceglier coloro che dovevano essere uccisi, e per dispensar la vittoria. Esse versavano la birra agli eroi che dopo la loro morte aveano meritato di esser felici.* (Dal ted. *wohl* bene, e *kühren*, che si pronunzia quasi *kihren* scegliere.) (Mit)

VALLACCHIA. * (Geog.) Val-lac-chi-a. *Sf. Lo stesso che* Valachia. *V.* (G)

VALLACCO, * (Val-lac-co. *Add. pr. m.* Della Vallacchia. *Lo stesso che* Valacco. *V.* (B)

VALLADOLID. * (Geog.) Val-la-do-lid. *V. e di'* Vagliadolid. (G)

VALLAGGIO. * (Geog.) Val-làg-gio. *Sm. Antico paese di Francia nella Sciampagna.* (G)

VALLALI. * (Geog.) Val-là-li. *Popoli dell'isola di Ceilan.* (G)

VALLAME, Val-là-me. [*Sm.*] *Intervallo e Distanza tra molte valli. Lat.* intervallum. *Gr.* διάστημα.

2 — *Per metaf.* [Spazio tra due termini di checchessia, *detto anche di cose immateriali.*] *Cavalc. Med. cuor.* Quelli, che punto è provocato da essa, subitamente salta, e passa così grande intervallo e vallame, come è dalla pace all' odio.

VALLARE, Val-là-re. [*Att. V. L. Circondare; e dicesi proprio del Circondar con fossi, o altri ripari, alloggiamenti d'eserciti, o muraglie. Lat.* vallare. *Gr.* περιτειχίζειν. (*Vallare*, da *vallum* steccato, riparo, baluardo: e questo da *balla* o *balladh* che in celt. gall. vale il medesimo.) *Dant. Inf.* 8. 77. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E Conv.* 140. Quando con certa legge e con certo giro vallava gli abissi.

2 — * *E fig. Bocc. Am. Vis.* 95. Beati alcuni si diria, se data Fosse lor forse potenza reale, Non conoscendo il mal di ch'è vallata. (Br)

3 — *E n. pass. Cavalc. Stoltiz.* 235. Sogliono fare capo grosso, e vallarsi, a sconfiggere quelli che in prima gli mettevano in volta. (V)

VALLARE. * (Arche.) *Add. com. V. L. Aggiunto di* Corona, *ed era quella che gli antichi Romani davano in premio a colui il quale sforzava il primo il vallo del nemico. Essa era d'oro. Lat.* vallaris, castrensis. *Nard. Trad. Tit. Liv.* Passarono le fanterie e le genti a cavallo ornate di molti doni, e vi furono vedute molte corone civiche, vallari e murali. (A) (Ge) (Mit)

VALLATA, Val-là-ta. *Sf. da* Valle. *Tutto lo spazio della valle da un capo all' altro.* (*V.* Valle.) *Bern. Orl.* 2. 6. 6. Addietro torna per una vallata Che proprio arriva sopra il bel palagio.

2 — (Milit.) *Da* Vallare. *Riparo di fosso, Affossamento. Lat.* vallum. *Gr.* ἔρκος. *Vit. Plut.* Li luoghi che essi cavavano, e le vallate s'empievano incontanente d'acqua chiara.

* **VALLATELLA**, Val-la-tèl-la. *Sf. dim. di* Vallata. *Targ. Viagg.* 8. 75. Due miglia avanti d'arrivare a Casalfiorentino a mano destra, in una vallatella scaturisce una sorgente ec. (Rob)

VALLATO, Val-là-to. *Add. m. da* Vallare. *V.* [*Circondato.*]

2 — Autenticato, [Autorizzato, Legalizzato, *quasi* Validato; *ma è V. A.*] *G. V.* 9. 60. 10. Fu bisogno a ratificare e confermar l'ordine di questi patti con vallate carte.

VALLE. [*Sf.*] *Quello spazio di terreno ch'è racchiuso tra i monti, [ed in mezzo al quale d'ordinario scorre qualche fiume o torrente. Talora cominciando dalle radici di due file di monti, quello spazio di basso terreno si distende per lo piano per lungo e spazioso tratto di paese. La* Valle *è* cupa, erbosa, lieta, umida, piacevole, chiusa, amena, aprica, oscura, riposte, ombrosa, angusta, fiorita, ima, palustre, solitaria, fresca, profonda, bagnata da fiumicelli, cinte di poggi, di amene piagge, intorniata di belle montagnette, verde, spaziosa ec. *Talvolta si accorcia in* Val *e diviene mascolino.*] *Lat.* vallis. *Gr.* ἄγκος, [κοίλον.] (*Vallis* dal gr. *aulon* che vale il medesimo. In ar. *velegei* sinus vallis.) *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa ec., se n'andarono. *Petr. son.* 220. Nè giammai vidi valle aver sì spessi luoghi da sospirar riposti e fidi. *Dant. Inf.* 9. 71. Le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 8. 60. Vide Senna, Ed ogni valle, onde 'l Rodano è pieno.

2 — *Dicesi fig.* Valle di lagrime, di pianto *e simili Il mondo, per opposizione alla felicità della vita futura. Lat.* vallis lacrymarum. (A)

3 — * *Modi avverb.* A valle. *A basso, All'ingiù. V.* A valle. (A)

4 — * Da monte a valle, *Da sommo animo, Da capo a piè. V.* Da monte a valle, § 1. (O)

5 — [Da monte e da valle, *Per tutti i versi o modi.*] *V.* Da monte e da valle, § 2.

6 — * Per monti e per valli, Per valli e per monti, *Da per tutto* (A)

7 — [*Proverb.* Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle. = [*Guai a chi non nasce in luogo e tempo opportuno. Il Salvini spiegò altrimenti questo proverbio, ma per quanto pare, non plausibilmente.*] *V.* Uccello, § 12.

8 — * Dopo la gran montagna si trova la gran valle =: *Dopo la carestia vien l'abbondanza, o simile contrapposto, d'altra natura. Vit. S. M. Madd.* 24. Ma dopo la gran montagna, si trova la gran valle. (V) (N)

9 — * (Eccl.) Valle di Giosafat. *Valle della Giudea, presso Gerosolima, dove secondo la Scrittura, sarà il luogo del giudizio universale.* (*V.* Giosafatte *n. pr. m.*) (G. F.)

10 — * (Arche.) Valle sacra, *Valle consacrata alle Muse nel monte Parnaso, nella quale scorreva il fiume Permesso e la fontana Ippocrene.* — Valle di Egeria: *era situata al di fuori di Roma e presso la Porta Capena.* — Valle Marzia: *era il gran circo di Roma.* (Mil)

Valle diff. da *Vallata, Vallea. Vallata* esprime e una valle non piccola e tutto lo spazio della valle dall'un capo all'altro. *Vallata* indica proprio l'estensione; ma se a questa estensione si voglion dare delle qualità, torna meglio dir *Valle*. La *Valle infernale*, la *Valle di Giosafat*, *Valle di lagrime*, si dirà; e non *Vallata*, *Val d'Arno*, *Val d'Elsa* e altre *valli* toscane così si chiamano con nome proprio e da non potersi mutare. *Vallea* equivale a *Vallata*, ma è della poesia.

VALLEA, Val-lè-a. [*Sf. V. Poet. Tutto lo spazio della valle da un capo all'altro: altrimenti.*] Vallata. (*V.* Valle.) *Dant. Inf.* 26. 29. Vede lucciole giù per la vallea. *Ar. Fur.* 37. 22. Giunti nella vallea, trovan tre donne, Che fan quel duolo, assai strane in arnese.

VALLE DI SANT' ANDREA. * (Geog.) *Città della Columbia.* (G)

VALLELONGA. * (Geog.) Val-le-lòn-ga. *Piccola città del Regno di Napoli nella Seconda Calabria Ulteriore.* (G)

VALLERA, * Val-lè-ra. *N. pr. rimasto nel proverb. fiorentino.* La ronfa del Vallera, *che dicesi in modo basso quando altri la impatta per giuoco. V.* Ronfa, § 3. (A)

VALLEROGA. * (Geog.) Val-le-rò-ga. *Città di Francia nel dipartimento del Gard.* (G)

VALLES. * (Geog.) *Città del Messico.* (G)

VALLESE. * (Geog.) Val-le-se, Valesia. *Sm. Lat.* Vallesia, Valesia. *Cantone della Svizzera che ha per città capitale Sion.* (G) (N)

VALLETTA, Val-let-ta. [*Sf.*] *dim. di* Valle. [*Piccola valle.* —, Vallicella, *sm.*] *Lat.* vallicula. *Gr.* στενὸς αὐλών. *Fir. As.* 91. E mi parve veder così da discosto entro a un frondute boschetto una valletta assai spaziosa. *E Rag.* 125. Tra più verdi colli assai vicini a Firenze si vede una valletta di spazio per ciascun verso di mille passi, o poco più *Ciriff. Calv.* 3. 92. Quei cinquemila, ch'erano in agguato, Avean presa l'uscita alla valletta.

2 — *Per simil.* [Piccola incavatura.] *Fir. Dial. bell. donn.* 222. Dalla fronte alla fine del naso, in quella quasi valletta ch'è tra i confini dell'uno e dell'altro ciglio.

VALLETTINA, Val-let-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Vallette. *Lib. cur. malatt.* Simili erbe si colgono in quelle vallettine, le quali hanno più dell'umidore

VALLETTINO, Val-let-ti-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Valletto. *Lat.* puer, servulus. *Gr.* παῖς, δουλάριον. *Lib. Pred.* Teneva al suo servigio un bello e spiritosissimo vallettino

VALLETTO, Val-lèt-to. [*Add. e sm. Propriamente Giovane servitore,*] *Fante* [*di giovane età; ed in questo significato si trova adoperato da'nostri antichi scrittori, e principalmente quando parlano delle usanze cavalleresche: passò quindi in più larga significazione, e valse Servitore, Fante, senzo riguardo d'età, ma particolarmente Quello che nella milizia de'secoli XVI e XVII seguiva sopra un ronzino l'uomo d'arme o il corazziere per far le fatiche del campo, andar a foraggio, governare i cavalli da battaglia ec.; altrimenti* Garzone e Manoletto.] *Lat* puer, servulus. *Gr.* παῖς, δουλάριον. (Comunemente dal lat. barb. *vaslctus* dim. di *vassallus* quasi *vassallettus*. V. *Vassallo*. In ar. *veled* puellus, servus; *velidet* puella, ancilla.) *Bocc. nov.* 91. 4. Considerate le maniere e i costumi di molti, tra gli altri un giovane valletto del padre ec. le piacque *Liv. Dec.* 3. Diedela al valletto della sua camera. *Tass. Ger.* 14. 36. Non lunge un sagacissimo valletto Pose, di panni pastoral vestito. *Ar. Fur.* 37. 63. Senza più compagnia mi vado a porre Che d'una mia donzella e d'un valletto ». *Montecucc.* E sebbene la licenza era concessa con queste precauzioni, che i valletti soli uscissero dal campo, e di quella cavalleria, che non avea garzoni, un terzo solo senza più foraggiasse. (Gr)

2 — * *Dicevasi* Valletto d'arme. *Quel giovanetto che esercitava presso il Barone suo signore gli ufficii di donzello o di scudiere senza portarne i distintivi, e per lo più per mercede. Dicevasi anche* Valletto *semplicemente, ma in questo caso indicò uffizio più basso e propriamente di camera, e non d'arme. Car. En.* Va Bate in prima del Dardanio Achise Valletto d'arme e cameriero e paggio. (Gr)

VALLICELLA, Val-li-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Valle. [*Lo stesso che* Valletta. *V.*] *Cr.* 5. 25. 10. Ne'luoghi umidi, e sieno in vallicelle, e freddi, più convenevolmente si piantano nel mese di Febbrajo e di Marzo. *Vit. Plut.* Non andò molto lungi, e trovò una vallicella.

VALLICOSO, Val-li-cò-so. *Add.* [*m. Ch'è situato in valle: opposto a* Montuoso, *cioè situato in monte.*] *Cr.* 2. 30. *tit.* Della cultura del campo montuoso e vallicoso.

VALLIEVO. * (Geog.) Val-liè-vo, Valliova. *Città della Turchia europea nella Servia.* (G)

VALLIGIANO, Val-li-già-no. [*Add. e sm.*] *Abitator di valle. Segr. Fior.* 4. 29. Perchè quella valle è fortissima, ed i valligiani armigeri, vi fu il conte Oddo morto.

VALLINCO. * (Geog.) Val-lin-co. *Golfo e Cantone della Corsica.* (G)

* **VALLIVO**, Val-li-vo. *Add. m. Lo stesso che* Vallicoso. *Targ. Viagg.* 2. 222. Come hanno osservato accadere in vari terreni vallivi della Lombardia. (Rob)

VALLO. (Milit.) [*Sm. V. L. Propriam. il Parapetto alzato di qua dal fosso tutto intorno al campo de' Romani, e guarnito di palificata o di rami intrecciati in modo da impedire ogni accesso al nemico.*] (*V.* Barco.) *Lat.* vallum. *Gr.* χάραξ, χαράκωμα. (Dal celt. gall. *bàlla balladh* e *fal* che vagliono per vallo. In sass. ed in ted. *wall*, in ingl. *wall* hanno lo stesso senso. Altri cava la voce *vallum* da *vallus* palo, perchè di pali facessi lo steccato: ed altri da *vallis*. In pers. si ha *balut* per lignum, arbor crassa.) *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 222. I Romani facevano forte il luogo co' fossi, col vallo, e con gli argini.

2 — [*Per estens.* Il campo stesso cinto di vallo.] *Tass. Ger.* 9. 101. Stanchi restan nel vallo e sbigottiti i Franchi.

3 — [Ogni riparo che si faceva all' intorno delle terre per combatterle.] *Lat.* agger, *Ricord. Malesp. cap.* 19. Uscirono fuori della città, e vennono al vallo detto steccato, dov'era Fiorino. » *Bemb. Stor.* Ma il vallo alzato alla Cefalonia sì che di lui mirare i no-

altri drento nella terra potevano, i capitani ad un tempo da qoatunque parte si polea ad espognarla si diedero. (Gr)

a — * Il recinto primario d' una fortezza. *Montecucc.* Le mine s'incominciano al piè del vallo le qualche apertura fatta col cannone. (Gr)

VALLO. * (Geog.) *Città del Regno di Napoli, capitale di distretto nel Principato Citeriore; dicesi anche* li Vallo. (G)

VALLOMBROSANI. * (St. Eccl.) Val-lom-bro-sà-ni. *Ordine di religiosi Benedettini secondo la riforma fattane da S. Giovan Gualberto nel secolo XI. Prese il nome da una valle della Diocesi di Fiesole; denominata tuttavia Vallombrosa, dove si ritirò il Gualberto, monaco già dell' abazia di S. Miniato, con altri suoi eremiti, vi fondò un monastero, feceví osservare la regola di S. Benedetto in tutta la primitiva austerità e vi aggiunse altre sue costituzioni.* (Ber)

VALLONACCIO, Val-lo-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Vallone. *Bern. Orl.* 1. 22. 12. Quivi è d'altezza fatto un vallonaccio Di settecento braccia, a chi ben guata.

VALLONATA, Val-lo-nà-ta. [*Sf. Lo spazio di una vallone da un capo all'altro: altrimenti* Vallea,] Vallata. *Dav. Colt.* 107. Eleggi buon passo, che pigli più vallonate.

VALLONCELLO, Val-lon-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Vallone. *Lat.* vallicula *Gr.* αυλισκος. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Per lo qual fuori del valloncello uscendo, alle parti più basse se ne correva. *Lor. Med. Nenc.* 22. Andiam più qua, chè qui n'è molto poca Dove non tocca il sol nel valloncello.

VALLONE, Val-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Valle. *Valle grande e spaziosa. Lat.* magna vallis. *Gr.* πλατὺς αὐλών. *Bocc. Nov.* 12. 22. Pervennero in un vallone molto profondo e solitario. *Dant. Inf.* 18. 108. Indi un altro vallon mi fu scoverto. *S. Gio. Grisost.* Grande abisso e vallone e fra voi e noi, sì che non si può passare.

VALLONE. * (Milit.) *Add. e sm. usato per lo più nel pl. Nome di Soldato o di Corpo formato anticamente d'uomini nativi di quella parte del Brabante ch' è tra la Schelda e la Lisa, d'onde ebbero il nome. Militarono gran tempo nell'infanteria agli stipendii della Spagna, quando possedeva le Fiandre; di poi fecero parte della guardia del Re di Spagna, divisi in due reggimenti, che si chiamarono* Valloni *e collettivamente* Guardie vallone; *ma in esse tutti i capi ed i soldati dovevano essere stranieri, senza riguardo alla prima origine. Questo ordinamento durò fino al* 1818. *Davil.* Due squadroni preparati, uno d'Italiani e l'altro di Valloni. *Bentiv.* Gli Spagnuoli erano di vanguardia, gli Alemanni venivano dopo: rimanevano i Valloni nell' ultimo, esclusi da alcune compagnie di cavalli. (Gr)

VALLONEA. (Bot. e Ar. Mes.) Val-lo-nè-a. *Sf. V. e di* Valonea. *Red. Etim. e Oraz. Tosc.* (A) (B)

* **VALLONIA,** Val-lo-nia. *Sf. Lo stesso che* Vallonea. *Targ. Viagg.* 6. 214. Le radiche di tormentilla possono adoperarsi per conciare le pelli invece della vallonia. (Rob)

VALLONIA. * (Mit.) Val-lò-ni-a. *Dea delle vallate.* (Mit)

VALLONIA. * (Geog.) *Lo stesso che* Caulonia, V. (G)

VALLOSO. * Val-lò-so. *Add. m. Pieno di valli. Bentiv. Teb. lib.* 7. Daulida, Ciparisso o Panopea, E Lambadia vallosa. (B)

VALLURA, Val-lù-ra. *Sf. Il basso della valle, La situazione della valle. Libarn. Selvett.* 1. *Berg.* (Min)

VALMONTONESE, * Val-mon-to-nè-se. *Add. pr. com.* Di Valmontone, *castello in campagna di Roma.* (B)

VALMUNICA. (Agr.) Val-mù-ni-ca. *Sf. Sorta d' uva nera. Cresc. lib.* 4. *cap.* 6. E la valmunica o lusca, che molto nere sono. (V)

VALOGNES. * (Geog.) Va-lò-gnes. *Città di Francia nel diparl. della Manica.* (G)

VALOIS * (Geog.) *Sf. Antico paese compreso nell' isola di Francia, che avea per cap. Crepy.* (G) *Più italianam.* Valesia, *dal lat.* Valesia. (G)

VALONA. * (Geog.) Va-lò-na. *Città d' Albania. Lo stesso che* Avlona, *V.* (G)

VALONEA. (Bot. e Ar. Mes.) Va-lo-nè-a. *Sf. Specie di galla; e propriamente così si chiamano le ghiande di cerro che si portano in Italia dall' isole dell' Arcipelago e della Morea per uso de' tintori e de' cuojai, i quali se ne servono per tingere in nero.* —, Vallonea, *sin. Lat.* quercus agylopis calyces. (Dalla città di Valona nell' Albania, da cui queste ghiande è poste in commercio per li venditori di cuojo.) (A) (B)

VALORAMENTO, Va-lo-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di* Valore *nel* 2 *sign. Lat.* virtus, præstantia. *Gr.* ἰσχύς. (Sembra aferisi di *avvaloramento*) *Com. Par.* 22. Nella terza pone il valoramento di suo intelletto.

VALORARE, Va-lo-rà-re. *Att. V. A. V. e di* Avvalorare *Dant. Conv.* 107. Poi susseguentemente dice, com'ella valora e accende amore. (A. A.)

VALORE, Va-ló-re [*Sm. Merito e*] *Prezzo* [*d' ogni cosa, cioè Tutto quello che alla vale; altrimenti*] Valuta (*V.* Costo.) *Lat.* valor, pretium. *Gr.* τιμή. (V. *Valere.*) *Bocc. nov.* 64. 14. Alle 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. *E nov.* 99. 42. Nel quale (*anello*) era legato un carbuncolo ec., il valor del quale appena si poteva stimare. *Dant. Par.* 5. 62. Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, Soddisfar non si può con altra spesa. *Varch. Lez.* 404. Questa parola *valore*, onde viene *valoroso*, sebbene significa propriamente la valuta di ciascuna cosa, che si piglia però in tanti significati e sì begli, che io non credo che chi cercasse tutta la lingua Latina potesse ritrovar mai voce di tanto valore, quanto è questa, e che sprimesse quello stesso nella lor lingua, che questa fa nella nostra.

2 — [*Considerato come dote dell' uomo,* Virtù dell' animo che fa l' uomo eccellente in ogni cosa ch' egli imprende; *e più generalmente*] Virtù, Prodezza, [*nella quale significazione dicesi più propriamente nel senso militare; ant.* Valoria, Valura, Valoramento. *In questo significato il* Valore *è* sovrano, alto, egregio, chiaro, fermo, guerriero, invitto, generoso, virile, maschio, stupendo, maraviglioso, eroico, alto, giovanile, franco, straordinario, coraggioso, saldo ec. (*V.* Bravura e *V.* Prodezza) *Lat.* virtus, præstantia. *Gr.* δύναμις, βία, *Dant* 16. 67. Cortesia e valor, di' se dimora Nella nostra città siccome suole. *But. ivi:* Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli. *E Purg.* 16. 2. Valore è magnanimità e grandezza d'animo, per la quale l' uomo si mette alle grandi cose, e ad avanzare gli altri in virtù. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato, uomo di alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato. *E nov.* 48. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amor che portato v' ho, avvenne. *E nov.* 81. 9. In quella dimorando, poco o niente potrebbe del suo valor dimostrare. *E num.* 6. La fama del valore del quale quella di ciascun altro signor trapassava. *Petr. son.* 209. Ov'è il valor la conoscenza e 'l senno? *Varch. Lez.* 256. Chi rivolgesse ogni cosa, non troverebbe con qual voce i Latini diceano quello che da' Toscani *valore* è detto.

3 — Forza, Gagliardia, attività. *Lat.* vis. *Gr.* βία. *Dant. Par.* 2. 3. Sì che degli occhi tuoi vinco il valore. *Capr. Bott.* 9. 24. Io sono legata dentro di te, ed aggravata di maniera dalla tua natura terrena, che io perdo la maggior parte del mio valore, e non posso elevarmi al cielo, come richiederebbe la perfezione della natura mia.

4 — * *Poeticamente* Primo valore *fu detto l' Eterno Padre, cui si attribuisce l' onnipotenza. Dant. Par.* 10. Guardando nel suo Figlio con l' Amore, Che l' uno e l' altro eternalmente spira, Lo primo ed ineffabil Valore. (O) (N)

5 — (Mus.) Valore delle note. *La precisa quantità o numero di tempo che ha da durare ogni nota, e per conseguenza quanto la medesima si deve tenere. Gianelli.* (B)

6 — * (Icon.) *Il* Valore *nel sign. del* § 2 *viene rappresentato sotto figura di Marte o di Ercole, armato della sua clava e coperto della spoglia di un leone. Sopra parecchie medaglie romane, il valore è espresso sotto le forme di una donna con elmo portante da una mano l' asta e dall' altra il parazonio.* (Mil.)

VALORIA, Va-lo-ri-a. [*Sf.*] *V. A. Valore, in significato di Virtù. Lat.* virtus, præstantia. *Gr.* δύναμις. *G. V.* 11. 130. 4. Accamparsi sul poggio di Grignano ec; non facendo pruova o valoria alcuna. *But. Purg.* 7. 2. Nessuno di loro, per benchè abbiano lo retaggio de' reami, ha loro retaggio della valoria e della virtù, che è migliore che quello de' reami. » *Tesid.* 6. 22. Ma per alquanto quivi dimostrarsi, (Pensando al suo valor, per cui già fu Negli olimpici giuochi lui pregiarsi, Che coronato fu) in compagnia Gente menò di somma valoria. (B)

VALOROSAMENTE, Va-lo-ro-sa-mén-te. *Avv.* Con *valore,* [*Con eccellenza, Eccellentemente, Ottimamente.*] *Lat.* valenter, fortiter. *Gr.* ἰσχυρῶς, δυνατῶς. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Gli animi vostri ben disposti a valorosamente adoperare accenderà. *E nov.* 24. 4. Le cose valorosamente operate dal Gerbino da uno e da un altro raccontate raccolse. *Red. Esp. nat.* 11. Valorosamente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera. » *Pucc. Centil. cant.* 12. Nella città entrar senza contese, E valorosamente in sulla piazza Co' Ghibellini vennero alle prese. (B)

VALOROSISSIMAMENTE, Va-lo-ro-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Valorosamente. *Lat.* præstantissime. *Gr.* ἐξοχώτατα *Lib. Pred.* Ma questa fiata combatterono valorosissimamente, come Romani.

VALOROSISSIMO, Va-lo-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Valoroso *Lat.* præstantissimus, egregius. *Gr.* ἐξοχώτατος. *Bocc. nov.* 41. 10. In assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 21. 7. Il non avervi donato ec., non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

VALOROSO, Va-lo-ró-so *Add. m. Che ha valore,* [*virtù,*] *Eccellente;* [*e dicesi più comunemente di Chi è prode nell' arme*] (*V.* Coraggioso e *V.* Valente.) *Lat.* egregius, præstans, strenuus. *Gr.* ἔξοχος, ἰσχυρός, ἀγήνωρ. *Bocc. nov.* 21. 2. Comprenderete ec. il senno da una valorosa donna usato. *E nov.* 91. 2 Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quegli ec. messer Ruggieri de' Figiovanni. *E nov.* 22. 2. Una ne dirò, non mica d' uomo di poco affare, ma d' un valoroso re. *Amet.* 101. Certo io a te, valoroso, cotale la mando, ec. *Petr. canz.* 11. 1. Un signor valoroso, accorto e saggio.

2 — Che ha attività, Efficace. *Ricett. Fior.* 9. Le quali (piante) sono più valorose e più odorate ne' colli che ne' monti. » *Pallad. Febbr.* 6. Nel terreno spesso porrai le viti valorose e frondose. (N)

VALPARAISO. * (Geog.) Val-pa-rà-i-so. *Città dei Chili.* (G)

VALREA. * (Geog.) Val-rè-a. *Città di Francia nel dip. di Valchiusa.* (G)

VALSENTE, Val-sèn-te. *Sm.* [*Ciò che vale checchessia; altrimenti*] Prezzo, Valore. (*V.* Costo ed Equivalente.) *Lat.* precium. *Gr.* τιμη. (V. *Valere.*) *Tes. Br.* 5. e. Quando l'hanno venduta, elli portano di ciò che vogliono, e lasciano lo valsente nel luogo medesimo in questa mercanzia. *Maestruzz.* e. aa. e. Ma *in foro conscientiæ* basta se *(il ladro)* restituisce quello ch'egli ha tolto, o il valsente col danno.

e — La somma della valuta a che ascendono le facultà d'alcuno. *Cron. Morell.* 284. Lasciò loro di valsente quindici mila fiorini, e più. *E* 256. Testò il valsente di fiorini sei mila. *Cecch. Dunz.* a. a. O che e' non sappie il mio valsente, o che E'dubiti che io non mi ci fermi. *E appresso:* Posto che Lapo abbia il valsente Di tremila ducati, o più, e' l'ha lu beni che gli dan le spese.

VALSERINA. * (Geog.) Val-se-ri-na. *Fiume di Francia.* (G)

VALSESIA. * (Geog.) Val-sè-si-a. *Sf. Provincia degli Stati Sardi nella divisione di Novara.* (G)

VALSO. * *Add. m. V. Poet. sinc. di* Valsuto. *V. e di'* Valuto. Facc. (O)

* **VALSUTA,** Val-sù-ta. *Sf. Lo stesso che* Valuta. Targ. Viagg. a. asa. Per tutto quello stato di Volterre si trovano molte sorta di diaspri agate, coralloie ed altre pietre di valsuta ecc., che sarebbe bene il descriverle a benefizio comune. (Rob)

VALSUTO. * Val-sù-to. *Add. m. da* Valere. *V. e di'*Valuto. *Facc.* (O) *But. Purg.* 22. 1. Dal quale *(cielo)* discende la influenzia della virtà nella quale è valsuto. (N)

VALTELLINA. (Geog.) Val-tel-li-na. *Sf. Provincia del Regno Lombardo-Veneto, tra la Svizzera ed il Tirolo, che ha per città capitale Sondrio.* (G)

VALTRUDE, * Vel-trù-de, Valdetrude. *N. pr. f. Lat.* Veltrudes. (Dal ted. *wald* bosco, e *traut* caro, fedele: Cara a'boschi. Altri da *all traut* tutta fedele.) (B)

VALURA, Va-lu-ra. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Valore *nel secondo sign.*] *Lat.* virtus, praestantia. *Gr.* δυναμις. *Fr. Jac. T.* a. 5. 14. Tutta la sua valura Alla tua dignitade È peggio che viltade. *E* a. a 22. Perchè non hai valura Pensar esso candore.

VALUTA, Va-lù-ta. [*Sf. Ciò che costa una cosa; altrimenti*] Valsente, Prezzo, —, Valuto, sin. (*V.* Costo.) *Lat.* valor, precium *Gr.* τιμη. *Nov. ant.* 2. a. Maestro, questa mi sembra più bella, e di maggior valuta. *G. V.* 7. an. 3. Tutto l'arnese di qua' dall'oste si perdeo, ch'era d'innumerabile valuta. *Urb.* Cominciò ad assettare in una barilotta di molte gioje, oro, pietre, perle e gemme di tanta valuta, che ec. *Pallav. Ist. Conc.* e. aaa. Diegli lettera di risposta al Pontefice, ed insieme gli fe' recare presenti di gran valuta. (Pe)

2 — * *Onde* Cose di valuta, *cioè, Di prezzo. Fir. Nov* 4. 231. Lo scheggiale, a la gamurra, le maniche di colore, e l'altre cose di valuta della moglie. (N)

2 — Potere, Forza. *Fr. Jac. T.* e. e. 4a. Messer, questa mia carne è viziosa; Ma sforzerolla a tutte mie valute.

a — Facoltà, Capitale. *Franc. Sacch. nov.* 4e. Che vuoi tu che ti costi, e camperotti? Disse Lapaccio: Fratel mio, acconciami come ti piace, e cavami di qui. Io ho a Firenze tanto di valuta, io te ne fo carta. (V)

4 — * A valuta, *posto avverb. Secondo la valuta. V.* A valuta. (A)

a — * *Dicesi* Persona di gran valuta, *cioè Di gran reputazione, Famoso. Vit. S. Gio. Batt.* 107. Questa doveva essere figliuola di grande valuta. (V)

a — * (Comm.) *Qualità delle specie monetarie che servono ai pagamenti; e così dicesi:* Pagamento da farsi in valute d'oro o d'argento: Valuta erosa, Valuta nobile ec. *Romani.* (N)

e — * *Nelle lettere di cambio Prezzo, ossia Danaro che paga colui che prende o compra una cambiale a chi gliela somministra o glie la gira. E poichè questa valuta può pagarsi in maniere diverse, queste si esprimono nelle forme seguenti:* Per valuta ricevuta in contanti; Per valuta in quietanza; Per valuta in merci o altri effetti; Per valuta in conto, Per valuta ricevuta, *senza esprimere in qual natura, ed anche* Per valuta di un tale, *senza dire* ricevuta. (Az)

7 — * *Valore, Prezzo delle monete. Borgh. Mon.* ee2. Valeva l'agostaro ec. elle valuta d'un fiorino o un quarto d'oro. (N)

VALUTABILE, Va-lu-tà-bi-le. *Add. com. Che può valutarsi, Che è stimabile. Che è da tenerne conto. Cocch. Vit. Pitt. pag.* a6. (*Venezia* 1784.) Niuna porzione di esso *(sale)* si converta in nostra carne, disciogliendosi tutto e dissipandosi fuori del corpo, ed essendo quasi per nulla valutabile quella minima parte che non mutata vi rimane. (A) (B)

VALUTANTE, * Va-lu-tàn-te. *Part. di* Valutare. *Che valuta V. di reg.* (O)

VALUTARE, Va-lu-tà-re. [*Att.*] *Dar la valuta;* [*altrimenti* Prezzare, Stimare. (*V.* Estimare.) *Lat.* aestimare. *Gr.* τιμᾶν. *Tac. Dav.* ann. 1. 102. Ma egli valutò e pagò i danni. *Buon. Fier.* 4. 6. aa. Che similmente a occhio e croce spesso ec. Valutate anche voi le mercanzie, ec.

e — * *Dicesi* Valutare altrui alcuna cosa in conto di checchessia *che si creda dovuto a vale Tenergliene conto, in proporzione del valore che si stima. Magal. Lett.* Mi contento bene di valutarvi in conto di essa il servizio che vi chiedo. (A)

3 — * *N. pass. e fig.* Far conto, Avere in considerazione. *Cocch. Bagn.* Perciò debbe molto valutarsi nelle nostre acque, che oltre l'essere ec., elle lasciano dopo il loro passaggio ec. (A)

VALUTATO, Va-lu-tà-to. *Add. m. da* Valutare. [*Stimato, Apprezzato o anche Avuto in considerazione.*] *Lat.* aestimatus. *Gr.* ἀξιωμασθείς. *Varch. Stor.* a. 1e6. Così stimati e valutati, fossero tenuti a farne pagare loro gl'interessi.

VALUTAZIONE. Va-lu-ta-ziò-ne. *Sf. Determinazione della valuta, Estimazione del valore. Accad. Cr. Mess.* Mostrando alcuni pezzetti d'oro, portati dal paese scoperto ec., così rieresciuti dalla valutazione e dall'applauso, che non si stette più in dubbio ec. (A)

VALUTO, * Va-lù-to. *Sm. V. A. V. e di'* Valuta. *Rim. Ant. Chiaro Davanzati (not.* 252. *Guitt. Lett.)* Giovenia, sanitade, e porto e nave, Libertà di ciascuno, è 'l valuto. Non fa uomo veduto Palesse comprar l'una per ciò ch'ave. (V)

VALUTO. * *Add. m. da* Valere. *Costato V. di reg.* —, Valsuto, Valso, *sin.* (O)

VALUVERI. * (Mit. Ind.) Va-lu-vè-ri. *Nome de'sacerdoti dell' ultima tribù dell'Indostan, della de'Paria.* (G)

* **VALVA.** *Sf. Lat.* valva. *Propriamente ciascuna delle due imposte d'una porta. Latinismo V.* Battente. (Comp)

2 — * (Zool.) *Sf. V. L. Nome dato a ciascuno de' pezzi di un guscio, di una conchiglia: a ciascuno de' segmenti d'un frutto che si apre spontaneamente. Lat.* valva. (*Valvæ* parla, secondo i più, vien da *volvo* io volgo; poichè le porte si volgono nell'aprirle e nel chiuderle.) (A. O.) * *Targ. Viagg.* e. ee2. Le valve di questa conca fossile, avranno ciascheduna tre quarti d'oncia di grossezza. (Rob)

VALVASSORO. (St. Mod.) Val-vas-sò-ro. *Add. e sm. Propriamente Vassallo mediato, cioè dependente da altro vassallo immediato a Vassallo maggiore, obbligato a levarsi ad arme ad ogni richiesta del signore dal quale riconosceva il dominio delle sue possessioni, chiamate perciò* Feudi minori. *In processo di tempo queste distinzioni scomparvero, ed i Valvassori, chiamati anche* Grandi valvassori, *si trovano sovente confusi con i* Grandi vassalli *e* Vassalli maggiori, *assumendo anch'essi il titolo di* Cattani *o* Capitani. *I nostri scrittori hanno sovente adoperato questo nome nel significato generico di* Barone *o di* Magnate, *ma portendolo sempre da quello di* Milite *o di semplice* Cavaliere. — , Varvassoro, Varvassore, *sin.* (Dal lat. barb. *valvassores, varvassores, vavassores* e *vassores:* e questo, secondo alcuni, viene dal lat. *valvæ* porta, e *sessor* chi siede. Poichè si pretende che i valvassori ne' giorni di cerimonia erano a guardar le porte de' principi e baroni superiori. In ingl. *wall sir* signore de' baluardi. In celt. gall. *uasal* o *uas* nobile, e *iosal* piccolo: Piccolo nobile. V. qui appresso.) *Borgh. Vesc. Fior.* 4aa. Questo era una spezie di particolare signoria, come è quella di Marchese, di Conte, ed altri tali, e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi ec. si chiamano Valvassori o Baroni, e da noi ed altri Cattani; ma eran di men dignità questi, ch' a' Conti, sebbene anche egli avesno castella e tenute e vassalli. (V) (Gr)

VALVOLA. * (Anat.) Vàl-vo-la. *Sf. Lo stesso che* Valvula. *V.* (O)

e — * *Dicesi* Valvola di Bavino, *La ripiegatura ch'è tra l'intestino ileo ed il cieco;* Valvola d'Eustachio, *La piegatura semilunare che munisce l'orifizio della vena cava inferiore, nell'orecchietta destra del cuore;* Valvola di Vieussenio, *La lamina midollare sottilissima che si porta dal cervelletto ai tubercoli quadrigemini.* (A. O.)

VALVULA. (Anat.) Vàl-vu-la. [*Sf. V. L.*] *Piccola membrana, sì fattamente locata in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente a' fluidi ivi concorrenti il passaggio: ma non già il ritorno; e così serve quasi da porticciuola,* [*come fanno le animelle nelle macchine idrauliche.* — , Valvola, *sin*] *Lat.* valvula. *Red. Oss.* aa. a7. Accompagnato nella entrarvi da una glandaletta rotonda e da una valvula, scorre per l'interne lunghezza dell'intestino. *E Cons.* 1. 267. Questa membrana l'impedisce a guisa di una valvula. *E* a. 92. Se sta qualche giorno o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano; e se poi si ritorne al moto, rienfiano, perchè la valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite.

e — * *Dicesi* Valvula semilunare, *Una specie di valvula spettante al cuore. V.* Semilunare, § a. 2. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Quello ingegno dentro a checche sia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore, come nelle trombe da trarre acqua; altrimenti* Animella. (B)

a — (Bot.) Valvule *diconsi I pezzi da cui son composti taluni pericarpii.* (Ga)

* **VALVULINA.** (Zool.) Val-vu-li-na. *Sf. Genere di conchiglie, fondato a spese del genere clavagella.* (Pl)

VALVULITE. * (Chir.) Val-vu-li-te. *Sf. Infiammazione delle valvule del corpo umano.* (A. O.)

VALZER. * (Mus.) *Sm. V. Ted. Spezie di danza tedesca, che si fa a coppie, ciascuna delle quali gira intorno a sè e ad un centro comune, a similitudine del moto de' pianeti. La musica che serve ad accompagnar questa danza è di carattere gajo, con una melodia in tempo quattro-tre e con due riprese di otto battute ciascuna ed un movimento moderato.* (*Walzer,* dal ted. *walzen* voltare, girare.) (L) (N)

VAMBA. * *N. pr. m. Lo stesso che* Bamba. *V.* (O)

VAMEN. * (Mit. Ind.) *Nome di Visnù nella quinta sua incarnazione.* (Mil)

VAMPA. [*Sf.*] *Vapore e Ardore ch' esce da gran fiamma;* [*altrimenti* Vampo, Fiamma.] *Lat.* vapor, ardor. *Gr.* ἀτμός. (Comunemente dal lat. *vapor* vapore, che i Napolitani dicono *vampore*. In ar. *vahyset* fuoco. In pers. *va* fuoco, *ab* splendere.) *M. V.* 11. 48. Fu necessità a' malati, tra per lo gran lezzo, e per la vampa della paglia de' letti dello spedale, abbandonare il muro. *Fiamm.* 4. 86. E siccome le fiamme da' venti agitate crescono in maggior vampa, così amore per li contrarii pensieri stati nelle sue forze si fece maggiore. *Declam. Quintil. C.* Lei nel fuoco, e gli occhi suoi nella vampa perdèe. *Fir. As.* 121. Quegli con bende di seta discacciava le vampe del nimico sole. » *Tass. Ger.* 12. 56. Solo vi soffia, e per vampa di face, Vento che muove dall' arene maure. (B)

2 — * *Per simil. e nel senso medico*, Vapore, Evaporazione, Esalazione. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se avviene che talvolta se le raffreddino l' estremità, riconosce maggior fermentazione, o sia riscaldamento, o bollor caloroso, nelle viscere, e prova altre volte vampe calorose alla testa, ed al cuore. (N)

3 — *Per metaf.* [Veemenza di qualche passione ardente. *Dant. Par.* 17. 7. Perchè mia donna: manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse. *But. ivi:* La vampa, cioè l' ardore ec. del tuo desiderio.

VAMPACCIA, Vam-pàc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Vampa. *Lasc. Spir.* 4. 6. Una vampaccia di fuoco, che pareva la bocca dello 'nferno.

VAMPEGGIANTE, Vam-peg-gian-te. [*Part. di* Vampeggiare.] *Che vampeggia.* » *Palm. Vit. civ. lib.* 4. *pag.* 122. (*Fir.* 1880.) Uno di questi assai più che l' altro appariva di splendida candidezza fulgurante, e infra rutilanti luci di vampeggianti fiamme. (B)

2 — [Ardente, *detto di* Raggi e *simile.*] *Ciriff. Calv.* 2. 42. E per fuggire i vampeggianti raggi, Sen giva tra le fronde su per l' erta.

VAMPEGGIARE, Vam-peg-già-re. [*N. ass.*] *Render vampa.*

VAMPIRISMO. * (Filol.) Vam-pi-ri-smo. *Sm. Credenza ne' vampiri, secondo una superstiziosa opinione sorta già in alcuni luoghi della Germania.* (*Lez. Accademiche, Fir.* 1746.) *Berg.* (O)

VAMPIRO. * (Filol.) Vam-pi-ro. *Sm. Nome che si dà ad un corpo chimerico, che la superstizione popolare in Germania immaginò uscir da' cadaveri, e che andassero a succiare il sangue del cuore de' vivi.* (In ted. *vampir.*) (A. O.) (N)

VAMPO. [*Sm. Calore ch' esce da gran fiamma; altrimenti*] Vampa. —, Vampore, *sin. Lat.* vapor, ardor. *Gr.* ἀτμός. *Morg.* 22. 70. In questo mezzo sopra loro apparse Un vampo, che parea di fuoco fosse. *Varch. Lez.* 407. Vampa, onde per composto questo verbo, significa quello che Volgarmente diciamo vampo, cioè calore che esce da fiamma.

2 — [La fiamma stessa.] *Ciriff. Calv.* 2. 42. E parea un dragon che sbuffi vampo.

3 — Baleno. *But. Par.* 1. 1. Lo vampo del fuoco che s'accende in aire. *Ciriff. Calv.* 4. 21. Si mosse con sua schiera com' un vampo.

4 — * *Fig.* Ardore. *Tasson. Secch. rap.* 6. 16. Io, confidato in voi, mi sento il core Tutto infiammar di generoso vampo. (N)

5 — *Dicesi* Menar vampo *e vale Infuriarsi, Menare smanie. Bern. Orl.* 2. 23. 66. Che contro il Conte vien menando vampo. » *Rim. ant. Ant. Pucci, citato nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce* Minaccio. Tu se' sì caldo, che tu meni vampo. (V) / *Qui nel senso proprio.*/ (N)

2 — *E per simil.* [Andar superbo,] Vantarsi. *Lat.* gloriari, se jactare. (In isp. *bampa* millanteria.) *Capr. Bott.* La nostra lingua è attissima a esprimere qualsivoglia concetto di filosofia, o astrologia, e di qualunque altra scienza, e così bene come si sia la latina, e forse anche nella greca, della quale costoro menano gran vampo. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu m' hai 'ngannato, e sì ne meni 'l vampo.

VAMPORE, Vam-pó-re. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Vampo. *Lib. Op. div. A.* 66. Mostrerò segni e prodigii di su in cielo e di giù in terra cioè sangue, e fuoco, e vampore di fumo.

VAN. * (Geog.) *Sm. Circondario della China.* — *Lago, Pascialato e città della Turchia asiatica nell' Armenia.* — *Città della già* Artenita. (G)

VANADI, * (Mit. Scand.) Va-nà-di. *Dea della Speranza.* / *Ban-dia* in celt. gall. val Dea: e *ban* si scambia con *van.*/ (Mil)

VANAGLORIA, Va-na-glo-rì-a. [*Sf. comp. Smoderato desiderio di gloria; Desiderio di gloria spinto infino alla vanità.* —, Vanagrolia, Vanagroria, *sin.*] *Lat.* inanis gloria, superbia. *Gr.* κενοδοξία. *Tratt. pecc. mort.* Vanagloria è un desiderio di gloria, ed è questo peccato mortale. *Maestruzz.* 2. 2. La radice di tutti i mali è la superbia, e di questa nascono sette vizii, cioè la vanagloria, ec. Della vanagloria, secondo questo Dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento, ipocrisia, contenzione, pertinacia, discordia, e presunzione di novitadi. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio se non se per vanagloria. *Pass.* 282. Puote esser l'appetito e 'l disiderio della gloria vizio e peccato quando ec. si desidera, ma vanamente; e allora s'appella vizio di vanagloria. *Dant. Purg.* 11. 91. O vanagloria dell'umane posse! *Com.* Vanagloria, secondo Agostino, è un giudicio falso d' uomini, che stimano sè essere ottimi, e vogliono parere ottimi. *Bocc. nov.* 88. 6. Cominciò a volerla riprendere, e a dire che questa era vanagloria. *Din. Comp.* 2. 42. La vanagloria li guidava, e molti servigi facea. » *Fr. Giord. Pred.* 8. 186. Queste sono le vanitati loro, e i diletti corporali e vanaglorie. (Pe)

2 — * *Dicesi* Prendere vanagloria *e vale Invanire. V.* Prendere vanagloria. (N)

3 — * (Icon.) *Donna di ardito aspetto con due corna in capo sulle quali è collocato un fascio di fieno; ovvero colla testa ornata di penne di pavone e di due orecchie asinine. Talora ha in mano uno specchio e con soddisfazione respira l'odore dell'incenso ch'ella dà a sè stessa.* (Mil)

Vanagloria diff. da *Orgoglio*, *Vanità*. *Orgoglio* è smisurata stima di sè, che ci porta a prezzar noi stessi più di quelli che valgono meglio di noi. *Vanità* è stima esagerata e sovente ridicola per pregi che non son nostri o son molto frivoli. La *Vanagloria* è un po' men fatua della *Vanità*; riguarda cose un po' più serie, le considera in modo più serio: è una specie di ambizione desiderosa non d'altro che della stima degli uomini; è una specie di presunzione che crede aver persuaso tutto il mondo del proprio merito, quando dimostra d'esserne ben persuasa ella stessa.

VANAGLORIANTE, * Va-na-glo-rian-te. *Part.* di Vanagloriare. *Che si vanagloria. V. di reg.* (O)

VANAGLORIARE, Va-na-glo-rià-re. [*N. pass.*] *Fare o dire alcuna cosa per vanagloria. Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι. *Lab.* 214. Se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanagloriresti. *Com. Par.* 21. Dice ch' e' v'era con quel nome, non volle dire opera, per non vanagloriarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Di ciò ci possiamo bene vanagloriare, come di nostra cosa fatta.

2 — * *E n. ass. Comm. Dant. Par.* 7. 186. Tutta l'umana generazione era isbandita, però che dal principio si torse da via di verità, disubbidendo e insuperbiendo, vanagloriando, e peccando nel vizio della gola. (N)

VANAGLORIATO, * Va-na-glo-rià-to. *Add. m.* da Vanagloriare. *V. di reg.* (O)

VANAGLORIOSAMENTE, Va-na-glo-rio-sa-mén-te. *Avv. Con vanagloria. Lat.* superbe. *Gr.* ὑπερόγκως. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire e calzare tanto vanamente e vanagloriosamente.

VANAGLORIOSISSIMO, Va-na-glo-rio-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Vanaglorioso. *Segner.* (A)

VANAGLORIOSO, Va-na-glo-riò-so. *Add. m. Che ha vanagloria;* [*altrimenti* Millantatore, Superbo. —, Vanagrolioso *sin.*] *Lat.* superbus. *Gr.* ὑπερήφανος. *G. V.* 10. 27. 7. Vago di genti, e d'amici nuovi, e vanaglorioso molto per avere stato e signoria. *Cavalc. Discipl. spir.* Oltr'a ciò, l'uomo vanaglorioso fa in un altro modo ingiuria al Signore. *Pass.* 280. Vuole l'uomo vanaglorioso essere lodato onorato e riverito, per venire in notizia delle genti, e perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia e bontade. *Fir. As.* 150. Con quella vanagloriosa ostentazione ella dimostra quel suo animo gonfiato.

VANAGROLIA, Va-na-gro-lì-a. [*Sf comp.*] *V. A. V.* e di Vanagloria. *Bell. Tull.* 100. Questo è pieno di vanagrolia.

VANAGROLIOSO, Va-na-gro-liò-so. [*Add. m. comp.*] *V. A. V.* e di Vanaglorioso. *Bell. Tull.* 100. Alcuna persona, o sia vanagroliosa, o invidiosa, o timida. *E appresso:* Di colui ch' è vanagrolioso se ne può dare questo esempro.

VANAGRORIA, Va-na-grò-ri-a. *Sf. comp. V. A. V.* e di Vanagloria. *Gr. S. Gir.* 58. Altri sono che tengono castità per vanagroria. (V)

VANAMENTE, Va-na-mén-te. *Avv. Con vanità. Lat.* inaniter. *Gr.* κενῶς. *Bocc. Nov.* 77. 6. Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi, mostrava di vederlo assai volentieri.

2 — Senza ragione. *Pass.* 14. Sono fortemente da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a sè medesimi lunga vita.

3. — Senza profitto. *Cavalc. Discipl. spir.* Come arbore infruttuosa si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente. » (*Alla v.* Fruttificante *questo es. è dalla Cr. con qualche varietà riportato.*) (N)

4. — [Oziosamente.] *Tav. Rit.* Amore non È altro, che sua vita vanamente menare.

5. — Inutilmente. *Segner. Mann. Luc.* 16. 6. Iddio ti ha data cortesemente tal grazia, ancor con soprabbondanza, e tu affatto lasciasti di corrispondere, trascurando i lumi, le ispirazioni, gli inviti, ch'egli ha spesi in te vanamente. (V)

Vanamente diff. da *Invano*, *A voto*, *Inutilmente*, *Indarno*. *A voto* par che indichi non so che più d' *Invano*. *Parla a voto* anche l' uomo che nulla dice di solido; questa frase esprime non solo l' inefficacia del discorso, ma la intrinseca sua vacuità. *Opera a voto* non solo chi non ottiene l' intento, ma chi non mira giusto, chi fa le cose a caso. *Invano* riguarda sempre la poca proficuità dell' opera o del discorso: *Molti che promettono a voto, promettono invano per altrui*, non per sè, perchè fanno i loro interessi. *Invano* vale senza effetto, *Inutilmente* senza utilità. Nel primo caso manca lo scopo secondario. *Perde il tempo invano* chi non fa nulla di bene; *lo perde inutilmente* chi vuol fare il bene ma non gli riesce. *Nomina Iddio invano* chi lo nomina fuor di luogo, eppur con dispregio; *Nessuno lo invoca inutilmente*. *Vanamente* può significare altra cosa che *Invano*. *Chi parla vanamente*, ossia con vanità di sè stesso, crede certo *di non parlare invano*; nè invano egli parla, poichè nell' opinione di molti chi più si loda è più degno di lode. *Vanamente* ha senso talvolta del pretto *Invano*, ma molto rado e poco comune. *Indarno* par più poetico che *Invano*, ed ha talvolta senso più pieno e più franco.

VANAPRASTI. * (Mit. Ind.) Va-na-prà-sti. *Sorta di solitarii indiani, che godono gran fama di santità. Vivono nel più folto delle foreste colle loro famiglie, nè si alimentano che d'erbe o di frutti* (Mil)

VANARE, Va-nà-re. [*N. ass.*] *V. A. V.* e di' Vaneggiare. *Dant. Purg.* 10. 67. Stava com' uom che sonnolento vana. *Varch. Ercol.* 68. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii, vaneggiare, o come disse Dante, vanare, e pargoleggiare.

VANDALI. * (Geog.) Van-dà-li. *Antichi popoli dell' Alemagna, lungo il mar Baltico, che irruppero nelle Gallie e nell' Italia, e si stabilirono nella Spagna e nell' Africa.* (G)

VANDALIA. * (Geog.) Van-dà-li-a. *Sf. Nome del Ducato di Venden nella Pomerania ulteriore. — Città degli Stati Uniti, capitale dell' Illinese.* (G)

VANDELUSIA. * (Geog.) Van-da-lù-si-a. *Sf. Nome che prese la Betica dopo l'occupazione de' Vandali, mutato poi in* Andalusia. (G)

VANDERLINA. * (Geog.) Van-der-li-na. *Isola del golfo di Carpentaria sulla costa settentrionale della Nuova Olanda.* (G)

VANDIEMEN. * (Geog.) Van-diè-men. *Isola del Grande Oceano australe: detta anche* Van Diemen *e* Diemen. (G)

VANDREGISILO. * Van-dre-gi-si-lo. *N. pr. m. Lat.* Vandregisilus. (B)

VANDSBURGO. * (Geog.) Vand-sbùr-go. *Città della Prussia occidentale.* (G)

VAUDY. * (Geog.) *Fiume di Francia* (G)

VANEARE, Va-ne-à-re. *N. ass. V. A. Lo stesso che Vanare. V. e di'* Vaneggiare. *Rim. ant. Meo de Mocata da' Marconi.* Perchè accertata sia La miscredente gente, Che dicono impiamente Ch'e' ovada vaneando. (*Vedi nota* 671. *Guitt. Lett.* W)

VANEGGIAMENTO, Va-neg-gia-mén-to. [*Sm. Il vaneggiare o folleggiare; altrimenti*] Folleggiamento, Impazzamento. *Lat.* insania, deliratio. *Gr.* παραφρόνησις, παράληρμα. *Segner. Pred.* 6. 6. Udite, misere, udite qual sia poi l'esito di tanti vostri amorosi vaneggiamenti. » *E Incr.* 1. 66. 6. Diremo noi che i loro indovinamenti fossero da arte di antivedere il futuro, non da superstizioso vaneggiamento, tratto da ciò che ec. (B)

VANEGGIANTE, Va-neg-giàn-te. [*Part. di* Vaneggiare.] *Che vaneggia.* —, Vaniante, *sin. Lat.* delirens. *Gr.* παραφρονῶν. *M. V.* 4. 68. Vaneggiante nel colmo della sua gloria ec. gli parve nella fronte sopra il ciglio uno piccolo carboncello. » *Salvin. Iliad.* n. 44. Atride, però combatterò con te, Vaneggiante in quel modo ch'è permesso, O sire, in parlamento. *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 17 640.) Vaneggianti poeti. (N)

VANEGGIARE, Va-neg-già-re. [*N. ass.*] *Dire o Far cose vane o da fanciulli: altrimenti* Farfoleggiare, Bamboleggiare, [Folleggiare, Sciocheggiare *ec.* —, Vanare, Vaneare, *sin.*] *Lat.* desipere, delirare. *Gr.* παραφρονεῖν. *Lib. Amor.* Se la tor soavità fe' vaneggiar noi, che siamo di tanto ingegno ec., la tua giovinezza non savia come potrà contrastare? *Petr. son.* 200. E con duro pensier teco vaneggio. *Varch. Ercol.* 66. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii, vaneggiare, o, come disse Dante, vanare, e pargoleggiare.

2 — Riuscir vano. *Ar. Fur.* 16. 466. Quivi de' corpi l'orrida mistura, Che piena avea la gran campagna intorno, Poteà far vaneggiar le fedel cure De' due compagni. (M)

3 — Scherzare. *Tass. Ger.* 15. 60. Nelle spelonche suo Zefiro tace, E in tutto è fermo il vaneggiar dell' aure. (M) (*Altri più acconciamente leggerebbe* Vanneggiar *da* vanni, *come* Aleggiar *da* ale. *Così quello del Metastasio negli Orti Esper.* Zeffiro lusinghiero Che per l'ameno prato Vaneggiando leggero Lo sparso odor raccogli, E le cime de' fiori annodi e sciogli, *riceverebbe la più propria spiegazione dal leggersi* vanneggiando *e intendersi* Dibattendo leggermente i vanni.) (P)

4 — Esser vano o voto. *Lat.* inane esse. *Gr.* κενὸν εἶναι. *Dant. Inf.* 18. 6. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo. *E n.* 72. Quando noi fummo là, dov' el vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo Duca disse: ec.

5 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Dant. Par.* 10. 96. U' ben s' impingue, se non si vaneggia. *But. ivi:* Se non si vaneggia; cioè, se l' uomo non si dà alle cose vane del mondo.

6 — * *E col quarto caso. Tratt. Gov. Fam.* 71. Quanto si vaneggia e spende a fare ec. mantellucci inarientati, gonnelluccie accinciglate. (*Qui quanto è un vero accusativo.*) (N)

6 — *Att.* Immaginare, Ideare, Concepir col pensiero quasi fuor di sè. *Car. En. lib.* 4 *v.* 900. E col fuoco e col sangue Di lei placherò l' ombre, e farò sazie Le ceneri de' miei. Ciò vaneggiando infuriava. *E lib.* 7. *v.* 671. Non però ne temo Quel che tu ne vaneggi. (M)

7 — Render vano, Eludere. *Bocc.* 11. Degli uomini riguardanti vaneggiava la vista. (*Il lat. dice:* respicientium hominum frustrabatur intuitus.) (V)

8 — [*Ed in forza di nome per* Vaneggiamento.] *Petr. son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto.

9 — * (Med.) *Delirare, Esser preso da alienazione mentale.* (A. O.) *Pasta, Diz.* Vaneggiare, delirare, esser alienato della mente. (N)

VANEGGIATO, * Va-neg-già-to. *Add. m. da* Vaneggiare. *V. di reg.* (O)

VANEGGIATORE, Va-neg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Vaneggiare.] *Che vaneggia. Lat.* delirus, desipiens. *Gr.* παραφρονῶν. *Buon. Fier.* 5. 4. 10. Vaneggiator ec., che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

VANEGGIATRICE, * Va-neg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Vaneggiare. *Che vaneggia. V. di reg.* (O)

VANEGGIO. * (Agr.) Va-nég-gio. *Sm. Pezzo di terra messa in cultura tutta eguale. Baruffald. Canop. l.* 6. Apparirà in tal guisa una pianura Tutta egual, ch' io non so perchè s' appelli Vaneggio o vaneggione: altri quaderno il chiama, perchè forse ha quattro lati. (P. V.)

VANEGGIONE. * (Agr.) Va-neg-gió-ne. *Sm. accr. di* Vaneggio. *V.* (P. V.)

VANERELLO, Va-ne-rèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Vano. *Red. rim.* Vanerello mio cuor, che giri intorno, Qual notturna farfalla, a un debol lume.

* **VANESIO,** Va-nè-si-o. *Sm. o add. Giovane vano, Sventato. Lambruschini, Pananti.* (Mol)

VANEZZA, Va-néz-za. [*Sf. Leggierezza, Follia; altrimenti*] Vanità. *Lat.* vanitas, levitas. *Gr.* κενότης, ματαιότης. *Fr. Jac. T.* 6. 24. 74. Nulla ci è maggior vanezza, Che servire a chi ti sprezza. *Amm. Ant.* 24. 6. 6. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidure. *Franc. Sacch. rim. ser. Filip. di ser Albizo* 11. E quello stipulator chiama vanezza.

2 — [Vana estimazione di sè.] *Libr. Dicer.* La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d' orgogliosa vanezza.

VANGA. (Ar. Mes. e Agr.) [*Sf.*] *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala che serve per lavorar la terra.* [*Questo arnese rustico è appuntato e si profonda a forza nella terra per rivoltarla e prepararla alle sementi; ed ha però un ferro nel manico, per appoggiarvi il piede: questo ferro è detto* Stecca *o* Vangile.] *Lat.* bipalium. (Il Muratori crede che questa voce appartenga ad una delle più antiche lingue d'Italia. In pers. vang, orlo, e *ghal* rivolgimento, da *ghaliden* rivolgere, voltare: e però *vanga* può spiegarsi per istrumento con cui si volta la terra dell' orto. *V. Vangare.*) *Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene che la zappa e la vanga ec. tolgano a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E nov.* 84. 11. Essi con *vanga*, e chi con marra, nella strada parallsi dinanzi all' Angiulieri ec., il ritennero e presono. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi per governar le siepi. *Cr.* 1. 6. 6. E soprapposta ivi ancora la detta terra con le vanghe, ovvero con le pale, si disponga e ordini secondo la forma delle ripe. *Franc. Sacch. rim.* 61. Assai vi frutta più il terren lombardo, Sanza operare o buoi, a vanga, o zappa. *Alam. Colt.* 4. 61. Colla vanga maggior rivolga appresso Il più caro terren.

2 — *Dicesi* Andare a vanga *e vale Trovare il terreno facile a lavorarsi colla vanga:* [*e dicesi anche del terreno quando dee essere vangato. V.* Andare a vanga, § 1.]

2 — * *Onde* Il lavoro va a vanga, *dicono i contadini quando si rende loro facile il lavorar la terra colla vanga.* (A)

3 — *E fig.* Trovar facilità in checchessia, Succedere le cose prosperamente. [*V.* Andare a vanga, § 2.] *Lat.* in facili esse. *Gr.* ἐν εὐκόλῳ εἶναι. *Salv. Granch.* 6. 3. Il terreno è mirabile, e va a vanga Per eccellenza. *Malm.* 7. 61. E poichè fatti egli ha certi suoi incanti, Che gli riescon bene, e vanno a vanga, ec.

VANGACCIA. (Ar. Mes.) Van-gàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Vanga. *Stor. Nerb.* Avendovi trovato una zappetta e una vangaccia.

VANGAJOLA. * (Ar. Mes.) Van-ga-jò-la. *Sf. Lo stesso che* Gangamo. *V.* (A)

VANGAJUOLE. (Ar. Mes.) Van-ga-juò-le. [*Sf. pl.*] *Spezie di rete da pescare,* [*che tiensi con mano da una o più persone, mentre altri frugano con un frugolajo*] *Bocc. nov.* 86. 7. Quella che dinanzi veniva, recava in sulle spalle un pajo di vangajuole. *Lor. Med. canz.* 18. 6. Voi tenete le vangajuole; Io son quel che vo' frugare. *Lasc. Mostr.* 26. Nella man destra un pa' di vangajuole Tiene, e nella sinistra un frugatojo. » *Salvin. Annot. F. B.* 6. 6. 8. Vangajuole, dal vangare, spezie di rete. (N)

VANGARE. (Agr.) Van-gà-re. [*Att. e n.*] *Lavorar la terra con vanga. Lat.* bipalio fodere. *Gr.* σκάπτειν, ἀμφισκάπτειν. (*V. Vanga.* In oland. *groven* ovvero *omgraven* cavare. *Pallad. cap.* 6. Vangare e spandere il sosleatamento della vite, produce a lei accrescimento. » (*Qui la lezione è guasta, e in luogo di* Vangare *dee leggersi* Dilungare.) (M) *Cr.* 6. 6. 8. Il luogo che a questo arboscello sarà deputato, si doverà pastinare, ovver vangare. (B)

2 — * *Dicesi* Vangare a vanga ritta, Vangare a vanga patta o a punta innanzi, *secondo la diversa maniera di premer la vanga col piede perpendicolarmente o obbliquamente.* (A)

3 — * *Dicesi* Vangare a vanga sotto o a due puntale, *quando levato la prima puntata o vangata a punta innanzi, si riprende lo puntato nel medesimo posto.* (A)

4 — [*Per simil. e in senso osceno.*] *Bocc. nov.* 76. 7. Trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne.

VANGATA, Van-gà-ta. [*Sf.*] *Colpo di vanga o Lavoro fatto colla vanga.*

2 — Terreno vangato. *Cr.* 2. 6. 4. Acciocchè l' una e l' altra vangata si rinnuovi per beneficio del caldo e del freddo.

VANGATO, Van-gà-to. *Add. m. da* Vangare. [*Lavorato colla vanga.*] *Alam. Colt.* 6. 130. Grasso, lieto il terreno, vangato e culto, Ove non sia per entro erbe o radici, Alle cipolle dona.

2 — [*Ed in forza di sm. dicesi* Il vangato,] *Il terreno vangato. Dav. Colt.* 167. Di Gennajo semina legumi e agrumi, fave in sul vangato.

VANGATORE. (Agr.) Van-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Vangare.] *Che vanga. Buon. Tanc.* 6. 7. E voi vangatori, Voi che sarchiate, Voi che potate, Lavoratori, Lasciate l'opre, Ognun si sciopre.

VANGATRICE. * (Agr.) Van-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Vangare. *Che vanga. V. di reg.* (O)

VANGATURA. (Agr.) Van-ga-tù-ra. [*Sf.*] *L'atto del vangare, e il Tempo in cui si vanga.*

VANGELICO, Van-ge-li-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Evangelico, *V. Lat.* evangelicus. *Gr.* εὐαγγελικός. *Vit. S. Gir.* 91. Che altro predica la legge mosaica, ovvero la vangelica? » *E Vit. S. Eufros.* 397. Nel quale (*monistero*) aveva molti santissimi monaci, e grandi amici di Dio, i quali facevano santa e vangelica vita. (B)

VANGELIO. (Eccl.) Van-gè-li-o. [*Sm. V. A. V. e di*] Vangelo, [Evangelo.] *Pass.* 118. Uno monaco giovane, il quale in quella messa avea cantato il vangelio, forse con peccato mortale, fu invaso dal diavolo. *Maestruzz.* 2. 27. Onde il vangelo dice: Chi è di voi che abbia una pecora, e caggia il sabato nella fossa, or non la terrà egli a levaralla? *E* 2. 24. Non si dee portare loro la pace, ovvero ad offerere dopo il vangelio.

VANGELISTA. (Eccl.) Van-ge-li-sta. [*Add. e sm. Lo stesso che* Evangelista, *V.*] *Lat.* Evangelista. *Gr.* εὐαγγελιστής. *Maestruzz.* 2. 27. Nota che le feste degli appostoli, e de' i vangelisti, e de' quattro principali Dottori, si debbono per tutta la Chiesa celebrare solennemente. *Pass.* 192. Non si truova che Iddio mai il rivelasse o a profeta, o ad apostolo, o a vangelista, o a Santo veruno degno di fede, che n'abbia detto o scritto alcuna cosa certamente. *Dittam.* 2. 8. Costui d'esilio ritornò Giovanni il vangelista. » *Mor. S. Greg.* 4. 22. Volle dimostrare il vangelista santo, che egli non la toccò eziandio in quel tempo. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 2. 201. Essendo tali parole riferite da' vangelisti . . . . era indegnissima scelerag-gine il torcerle a significazioni figurate. (Pe)

2 — * *Nel pl. anticamente fu usato* Vangeliste *per* Vangelisti. *Fr. Giord.* 90. Tali fece apostoli, tali vangelisti, tali dottori, e tali profete. (V)

VANGELISTA. * *N. pr. m. Lo stesso che* Evangelista, *V.* (B)

VANGELISTARE. (Eccl.) Van-ge-li-stà-re. *Sm. V. A. Libro degli Evangeli. Stor. S. Eugen.* 340. Disse loro: recatemi il vangelistare ec. Ed aprendo il libro de' Vangeli, cominciò a leggere. (V)

VANGELISTO. * (Eccl.) Van-ge-li-sto. *Add. e sm. V. A. V. e di* Vangelista, Evangelista. *Cavalc. Specch. Cr.* 25. Del quale parla il vangelisto. (V)

VANGELIZZANTE. (Eccl.) Van-ge-liz-zan-te. [*Part. di* Vangelizzare.] *Che vangelizza.* [*Lo stesso che* Evangelizzante, *V.*] *Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano

VANGELIZZARE. (Eccl.) Van-ge-liz-za-re. [*Att. e n. Predicare il vangelo.* [*Lo stesso che* Evangelizzare, *V.*] *Lat.* evangelizare. *Gr.* εὐαγγελίζεσθαι. *Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

2 — Predicare *semplicemente. G. V.* 11. 2. 17. I miracoli che fece Gesù Cristo, vangelizzando in terra ec., sono ancora tutto dì.

VANGELO. (Eccl.) Van-gè-lo. [*Sm.*] *Scrittura del Testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni e le predicazioni di Gesucristo.* [*Anticamente* Vangelio, | Vangiello. *Lo stesso che* Evangelo. *V.*] *G. V.* 2. 22. 1. Siccome si mostra per li vangeli, che Juda Scarioi era camerlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio.

2 — *Dicesi* Dire un vangelo o il vangel di S. Giovanni *e vagliono Dire la verità. Ar. sat.* 2. E direbbe il vangel di san Giovanni.

3 — * *Dicesi* Essere il vangelo di S. Giovanni *e vale Essere la verità. Varch. Suoc.* 5. 6. È egli così, Gualtieri? *Gualt.* E' 'l vangelo di san Giovanni. (V)

4 — * Fare vangelo espresso di alcuna cosa, *fu detto per Farne menzione espressa nel vangelo. Vit. S. M. Madd.* 104. Tanto gli piacque questa opera (*di servire i poveri*) che ne facea vangelo espresso. (V)

5 — Alle sante Iddio vangele, [Alle sante Dio vangele:] *Maniere antiche di giuramento. Lat.* per haec sancta Dei evangelia. *G. V.* 12. 113. 1 Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio vangele rivemmo per lettere ». *Franc. Sacch. nov.* 45. Gli porse il libro, e disse: e così giurate alle sante Die vangele? E 'l Capitano guardando dattorno, verso il popolo disse: io giuro ciò che è. (V)

6 — * *Proverb.* Odi prima il vangelo e poi il segno = *Intendi prima la cosa e poi parla. V.* Segnare, § 41, 2. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Odi prima il vangelo, e poi il segno. (V)

VANGHEGGIA, Van-ghég-gia. *Sf. Lo stesso che* Vomere. *Ridolf.* (Mal)

VANGHEGGIOLA, Van-ghèg-gio-la. *Sf. dim. di* Van-ghèg-gia. *Lastri.* (Pl)

VANGHETTO. (Ar Mes.) Van-ghét-to. *Sm. dim. di* Vanga. *Piccola vanga. Spolver. Coltiv. Ris.* 1. 2. Di più sorte badili, vanghetti, zappe. (Br)

VANGIELIO (Ecc.) Van-gìe-li-o *Sm. V. A. Lo stesso che* Vangelo. *V. e di* Vangelo, Evangelo. *Cavalc. Att. Apost* 22. A voi è mandato questo Verbo, cioè lo vangielio di salute. *E* 93. Lo vangiello si predicava pubblicamente. (V)

VANGILE. (Ar. Mes. e Agr.) Van-gi-le. [*Sm.*] *Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno; altrimenti detto* Stecca. » *Baruffald. Canap.* 1. 2. E 'l suppedaneo, o sia 'l ferreo vangile Su cui col destro piè si calca e aggrava Per conficcarla drittamente in giuso (*la vanga*), Due palmi almeo nel manico sovrasti. (P. V.)

VANGIONI. * (Geog.) Van-gi-ó-ni. *Antichi popoli della Gallia Belgica, Germani d'origine.* (Mil)

VANGONE * (Agr.) Van-gó-ne. *Sm. Nome dato alla pianta del tabacco quando le sue foglie son fatte a guisa di vanga* (A)

VANGUARDIA. (Milit.) Van-guàr-di-a. [*Sf. comp. La parte*] [*che precede un esercito o un corpo di esso in ordine di marciare.* —, Avanguardia Antiguardia, Antiguardo, Avantiguardia, Sguaraguardia, *sin.* [*Lat.* prima acies, Caes. » *Ner. Samin.* 4. 80. Il male fu, che s'eran messi insieme, ec.; E perchè la sua roba a tutti preme, Avevan la vanguardia bastonata. (B) *Davil.* Così sollecitando e camminare di buon passo, raggiunse la vanguardia nel mezzo della campagna. (Gr)

2 — *E per simil. Segn. Mann. Lugl.* 12. 6. Sono, per così dire, le loro scorte, le loro spie, la loro vanguardie. (V)

VANIA, * Va-ni-a. *Sf. V. A. V. e di* Vanità. *Bocc. Am. Vis.* 37. Che come tu costà pinto hai veduto, Così v'è dentro mondana vania. (A)(Br)

VANIA, * Và-ni-a *N. pr. m. Lat.* Vania. (Dall' ebr. *anan* nudrire, e *jah* signore: Nudrito dal Signore.) (B)

VANIAMBADDY. * (Geog). Va-ni-am-bàd-dy. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VANIANTE, Va-ni-àn-te. [*Add. comp.*] *Che vaneggia. V. A.* [*V. e di* Vaneggiante.] *Lat.* insaniens. *Gr.* παραφρονῶν. *Amm. Ant.* 7. 1. 8. L'abito della mente si conosce nell'atto del corpo, per lo quale lo cuore dell'uomo nascoso è conosciuto che sia lieve, o vaniante, o pieno di sozzura, ec.

VANIGLIA. * (Bot.) Va-ni-glia. *Sf. V. e di* Vainiglia. (A)

VANIGLIONE. * (Comm.) Va-ni-gliò-ne. *Sm. Spezie più grossa di vainiglia. Tariff. Tosc.* (A)

VANIKORO. * (Geog.) Va-ni-kò-ro. *Gruppo di due isole nell'Arcipelago di Santa-Cruz.* (G)

VANILOQUENZA, Va-ni-lo-quèn-za. *Sf. comp. Lo stesso che* Vaniloquio, *V. Grit. Lett. Berg.* (Min)

VANILOQUIO, Va-ni-lò-qui-o. *Sm. comp. Discorso vano; altrimenti* Stoltiloquio. —, Vaniloquenza, *sin.* (B) *Bortoluce. Berg.* (O) (N)

VANIRE, Va-ni-re. [*N. ass.*] *Andare in fumo, Sparire. Lo stesso che* Svanire, *V. Lat.* evanescere. *Gr.* ἀφανίζεσθαι. *Dant. Par.* 3. 122. E cantando vanio, Come per acqua cupa cosa grave.

VANISSIMAMENTE, Va-nis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Vanamente. *Lat.* mente vanissima, stultissime, superbissime. *Varch. Sen. Benef.* 1. 13. Parendogli già (*ad Alessandro*), per lo essere stato agguagliato a Ercole, d'essere Dio, come s'era vanissimamente immaginato. (N.S.)

VANISSIMO, Va-nis-si-mo, [*Add. m.*] *superl.* di Vano.

2 — Inutilissimo. *Mor. S. Greg.* In verità, vanissima cosa sarebbe, sapere il loro autore e il loro intendimento.

3 — Non concludente, [*detto di Argomento o simile.*] *Fiam.* 4. 22. Argomenti vanissimi sono contro alla costoi virtù.

4. — Boriosissimo, Molto vanaglorioso, [*detto di Persona.*] *Salvin. Disc.* 1. 294. I Greci vanissimi le cose di lor paese magnificano.

VANITA' Va-ni-tà. *Sf*] *ast. di* Vano. [*Il cercare con troppo studio la stima altrui; anticamente* Vanezza. *La* Vanità è bugiarda, ingannatrice, falsa, lusinghiera, ridicola, sciocca, dispregevole, manifesta, mondana, terrena, frivola ec. [—, Vanitade, Vanitate, Vania, *sin.* (*V.* Orgoglio *e V.* Vanagloria.) *Lat.* vanitas. *Gr.* κενότης. *Coll. SS. Pad* Quelle, il cui peso e prezzo rodendo, la ruggina della vanitade non lascia ragguagliare al saggio de' Padri, scusiamo come monete lievi e dannose.

2 — [Vacuità] *Dant. Inf.* 6. 36. E ponevam le piante Sopra lor vanità, che par persona

3. — [Insussistenza.] *Dant. Par.* 9. 12. Da sì fatto ben torcete i cuori, Drizzando in vanità le nostre tempie. *But.* Vanità è quando una cosa pare, e non è.

4. — [Fallacia, Inganno.] *Pass.* 307. Il mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità. *Cavalc. Frut. ling.* Chiama qui vanità e mendacio questi beni visibili.

5. — [Leggerezza, Follia giovanile.] *Bocc. nov.* 20. 6. Avvegnachè egli ec. avesse dall'uno de' lati posto l'amore, che alla sua comar portava, e certe altre sue vanità; pure in processo di tempo ec. se le riprese.

6. — [Vanto ambizioso, Millanteria, Ostentazione.] *Cas. lett.* 39. Son certo che Annibale arà parlato di vanità, come suole.

7. —* (Icon.) *Donna riccamente abbigliata, con un cuore sul capo: talora ha delle piume di pavone, ed alcune farfalle le svolazzano intorno; talora si guarda in uno specchio, compiaciuta di sè.* (Mil)

VANITOSO, Va-ni-tó-so. *Add. m. Vano, Che ha vanità, Borioso, Vanaglorioso. Lat* gloriosus, ventosus, ambitiosus. *Gr.* ἀλαζών. *Tratt. gov. fam.* Stiano, quanto si può, dilungi nozze, conviti, usar con vanitose. *Serm. S. Agost.* 16. Vergognati, parabolano disutile; cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri e non pensi alla sentenza delle parole.

VANNES. * (Geog.) *Fiume e città di Francia, capitale del dipartimento di Morbihan, e già capitale de' Veneti. Lat.* Dariorigum, Civitas Venetorum. (G)

VANNI. [*Sm.*] *pl. V. Poet.* [*Penne delle ali dopo le prime, le quali son chiamate* Coltelli, *e per estens. Le ali stesse.*[*Lat.* pennae *Gr.* πτερά. (Par voce venuta dalle lingue settentrionali. Poichè *winge* in ingl., *winge* in sved. ed in dan., e *gewinge* in sassone vagliono vanni. V'ha chi cava la parola da unono verbo: poichè gli uccelli *vanno* con le ali. Altri da *vannus* crivello: poichè nel volo distendonsi in questa forma le penne.) *Dant. Inf.* 27 42. L'aquila da Polenta la si cova Sì che Cervia ricopre co' suo' vanni. *But. ivi:* Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell'ala, che si chiamano coltelli. *Pietr. cap.* 11. Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni. » (*Nell' es. di Dante è detto allegoricamente.*) (N)

2 — *E fig. Poliz. Stanz.* 1. 6. Ma fin che all'alta impresa tremo e

bramo, E son tarpati i vanni al mio disio, Lo glorioso tuo fratel cantiamo, ec. (B)

3. — * *Ed anche in prosa. Fir. Lett. Donn. Pratt. p.* 7. Dappoichè allo imperio romano furono tarpati i vanni delle sue forze .... niuna se n'è trovata degna di nominanza. (N)

VANNI. * *N. pr. m. accorc.* di Giovanni, *V.* (B)

VANNIO, * Vàn-ni-o. *N. pr. m.* (Immaginoso, dal teut. *whonen* immaginare)— *Re degli Servi, esiliato sotto il regno di Claudio.* (Mit)

VANO. *Sm. La parte vota, Il voto, Vacuo.* (*V.* Vacuo.) *Lat.* vacuum. *Gr.* τὸ κενόν. *Dant. Inf.* 17. 23. Nel vano tutta sua coda guizzava. *E Purg.* 10. 22. Dalla sua sponda, ove confina il vano.

2 — * [Spazio non ampio in qualunque opera, Concavità vacua. *Cr. alla v.* Voto.] *Borgh. Rip.* 270. Duccio riempieva i vani intagliati nel marmo bianco di mistura nera. » *Bartol. Com. Lett.* 61. Negli ultimi cerchi del mondo, e infin anche ne' vani immensi fuor del mondo. (N)

3. — * Cavità, Seno, *parlando del corpo umano, Red. nel Diz. di A. Pasta.* I quali semi occupano tutto il vano della lor matrice. (N)

4 — La parte inutile o difettosa di checchessia. *Lat.* inutilis. *Gr.* ἀχρηστος. *Dant. Par.* 6. 12. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano

5. — (Archi.) Vani *si dicono quegli aditi che sono per tutto l'edifizio, donde possono entrare ed uscire tutte le cose che fanno di bisogno a coloro che vi stanno dentro. Baldin. Voc. Dis.* De' vani, alcuni servono a' lumi, all'aria e a' venti; ed altri all'entrata ed uscita di quei che abitano, o delle cose a loro bisognevoli. (A)

2 —* *E* Vani finti. *Baldin. Voc. Dis.* Il vano è naturalmente aperto; ma quello dicesi vano finto, che ha dietro a sè un muro. In due modi fannosi i vani finti: uno è quello dove le colonne o pilastri sono talmente vicini al muro, che esso ne nasconde una certa parte, restando l'altra parte fuori del muro; l'altro è quello, dove le colonne e pilastri escono interamente fuori del muro. (A) (N)

VANO. *Add.* [*m. che si accorcia in* Van.] *Che non contiene in sè cosa alcuna; altrimenti* Voto. *Lat.* vanus, inanis, cassus. *Gr.* κενός. (*Vanus* è dal celt. brett. *gwan* che in gall. dicesi *ban*, *fanas*, o *faoin*, e che vale il medesimo.) *Pass.* 222. Gli antichi l'appellano vanagloria, cioè cosa vota, ch'è della vana. *Bocc. nov.* 80. 8. Ma ella, più che una canna vana ec., disse che ella voleva specchiar come l'altre. » *Benv. Cell. Oref.* 30. Si dee pigliare delle granelle di pera, ec. di quelle (*semi*) scegliendo i non vani. *Bartol. Chiacc.* 21. Ricorreranno ec. al vacuo, senza i cui spazietti vani l'atomista non può far nulla. (N)

2 — Caduco, [Fragile.] In ar *vani* torpidus, languidus, ignavus; *Aevon contemptibilem esse.*) *Dant. Inf.* 7. 70. Che permutasse a tempo li ben vani Di genti in gente. » *Alam Colt.* 3. 150. Molti modi ai frenar già mise in uso La rozza antichità, l'aspre procelle, E le sassose grandini, che spesso Rendon vane in un dì d'un anno l'opre. (B)

3 — *Per metaf. Aggiunto* a Uomo, *Amator di cose vane, Vanaglorioso, Borioso, Leggieri. Lat.* gloriosus, ambitiosus, ventosus, levis. *Gr.* ἀλαζών. *Pass.* 267. Vani sono gli uomini che desiderano d'avere la vanagloria, ovvero da' quali altri desidera d'aver gloria. *Petr. cap.* 6. Fatto Signore e Dio da gente vana. *Lab.* 180. Come vana, credo che spesso vada li scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Cas. lett.* 22. Quando io diceva a V. M. che esso era tutto vano e tutto leggiere, non me lo voleva credere.

4 — [*Aggiunto* a Discorso, Pensiero ec. *vale anche Indeterminato.*] *Petr. son.* 204. Misero, e pien di pensier vani e sciocchi.

5 — * *Aggiunto* di Corpo, *Morto. Dant. Inf.* 20. Lì per fuggire ogni consorzio umano, Ristette co' suoi servi a far sue arti, E visse e vi lasciò suo corpo vano. (N).

6 — *Aggiunto* a Parole, Concetti o *simili, Inutile, Senza sustanzia. Lat.* inutilis, futilis. *Gr.* ἄχρηστος, μάταιος. *Bocc. nov.* 22. 7. Chino, udendo quelle, parte ne lasciò andare, siccome vane, e ad alcuna assai cortesemente rispose. *G. V.* 8. 21. 3. Ma loro intendimento tosto venne vano.

7 — [*Aggiunta* a Speranza, *Fallace ingannevole.*] *Petr. Son.* 1. Tra le vane speranze e 'l van dolore.

8 — *Aggiunto* a Pelo: Pelo vano, *dicono i cappellai a Quel pelo grosso e ruvido che trovasi nelle pelli, il quale non feltra mai, ma sempre dà in fuori. E* pelo vano *La peluria o lanugine del mento.* (A) (G) (V.)

9 —* *Aggiunto* di Bocca, *parlando di* Cavallo o *simile*, *Sboccato. Castigl. Lett. Fumigl.* 1. Il cavallo è cervato, non troppo grande, ma par gentile cavallo, un poco vano della bocca. (P. V.)

10 —* *Dicesi* Vano del premio e *vale Privato del premio. Mor. S. Greg. t.* 1. 287. (V)

11 —* In vano, *posto avverb. Senza effetto e profitto, Senza ottenere il fine propostosi. V.* In vano. (A)

2 —* *Onde* Andare in vano, *cioè Senza sortire il fine per cui si andava. V.* Andare in vano. (A)

3 —* *E* Dire in vano = *Parlare senza profitto. V.* Dire in vano. (N)

4 —* *Ed* Essere in vano = *Esser cosa vana. V.* In vano, §. 2. (N)

5 —* *E* Tirare in vano alcuno = *Trascinarlo a cose che non possono avere effetto. V.* Tirare, §. 64. (N)

6 — E Uscire in vano = *Andare a voto, Non sortire l'effetto desiderato. V.* Uscire, §. 147. (N)

VANS. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. dell'Ardeche.* (G)

VANTADORE, * Van-ta-dó-re. *Verb. m.* di Vantare. *V. A. V.* e di' Vantatore. *Fr. Barb.* 29. 6. Sescalco vantadore despiace. *E* 112. 2. Le più volte à nudo il vantadore. (V)

VANTAGGETTO, Van-tag-gét-to. [*Sm.*] *dim.* di Vantaggio. [*Piccolo vantaggio.* —, Vantaggino, Vantaggiuzzo, Avvantaggiuzzo, *sin.*] *Lat.* mantissa. *Gr.* προσθήκη. *Guitt. lett.* Per ogni menomo vantaggetto si muovano.

VANTAGGIANTE, Van-tag-gian-te. *Part. di* Vantaggiare. *Che vantaggia.* (A) *Vocab. Piem. Berg.* (Min)

VANTAGGIARE, Van-tag-già-re. [*Att.*] *Superare, Avanzare, Sopravanzare;* [*altrimenti* Avvantaggiare.] *Lat.* superare, excellere. *Gr.* προέχειν, ὑπερέχειν. *Tes. Br.* 2. 6. Quelli solamente è degno di sì nobil cosa e onorata, che sa vantaggiare gli altri di sua virtù e di suo merito. *But. Inf.* 17. 1. Aragna sua figliuola fu molto ammaestrata in far panni lani, cioè in lavorar la lana, a filare, e tessere, intanto che in ciò vantaggiava Pallade. » *Segn. Mann. Lugl.* 12. 2. Come dunque vorresti omai vantaggiarlo di condizione? (V)

2 — *Dicesi* Vantaggiare alcuno *e vale Risparmiargli nel comperare e Avanzargli nel vendere.*

3 — *N. ass. e pass.* Divenir migliore, Acquistare, Approfittarsi, Avvantaggiarsi. *Lat.* proficere. *Gr.* προβαίνειν. *Cr.* 8. 10. 14. Sempre nuova virtù ripigliando, vantaggiano. *Buon. Fier.* 6. 6. 11. Se tu scorgi Vantaggiarti comprando pe' contanti, Non pigliar a credenza. *E* 3. 4. 10. Per vantaggiarsi aspetta Che ec. » *Ricord. Malesp.* 183. Certificato che tra loro era Curradino, per vantaggiarsi, *si* gli menò prigioni al re Carlo. (B)

Vantaggiare diff. da *Avvantaggiare. Avvantaggiarsi* vale Pigliare, Cercare i suoi vantaggi; ma non ha comunemente gli altri sensi di *Vantaggiare*, massime quello del § 2.

VANTAGGIATAMENTE, Van-tag-gia-ta-mén-te. *Avv. In maniera vantaggiata: altrimenti* Eccedentemente, Vantaggiosamente. *Lat.* praeter modum. *Gr.* προβαίνειν. *Salvin. Disc.* 1. 324. Voi forse v'aspettate, o signori, per la buona fama di me sparsa vantaggiatamente dalla buona memoria del sig. Francesco Redi ec., ch'io ve la dichiari a una a una

VANTAGGIATO, Van-tag-già-to. *Add. m.* da Vantaggiare. *Che è in grado di eccellenza, Ottimo;* [*altrimenti* Avvantaggiato.] *Lat.* optimus. *Gr.* βέλτιστος. *Lib. Vogg.* Ed ivi sono vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia. *Agn. Pand.* 21. Non che la donna cuoca, ma comandi, insegni, mostri alle serve non così dotte fare tutte le vantaggiate e migliori vivande che ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E fior di roba vantaggiata e cara. *Dav. Colt.* 102. Facciasi in su quella vinaccia non pigiata un vantaggiato acquerello.

2 — [*E fig.* Accresciuto.] *Cas. Oraz. Carl. V.* 127. Non come non buono, ma come non vostro; e non come scarso, ma come non vantaggiato non si riceve.

3 — * Migliorato, Avanzato. *Cic. Fil.* o *Quint.* Attendi, pregoli, e sforzati che ec. catandio paja che tutte quelle cose tu abbi con le tue arti avanzate e vantaggiate. (N)

4 — *Aggiunto di* Vestimento *o altro, che pende piuttosto nel dovizioso che nello scarso. Galat.* 22. Tu farai adunque delle cirimonie, come il sarto fa de' panni, che più tosto gli taglia vantaggiati che scarsi.

VANTAGGINO, Van-tag-gì-no. [*Sm.*] *dim. di.* Vantaggio. *Lo stesso che* Vantaggetto, *V. lib. cur. malat.* Ne prendono parimente il vantaggino.

VANTAGGIO, Van-tàg-gio. [*Sm.*] *Il soprappiù, Quello che s' ha di più degli altri, Superiorità.* —, Avvantaggiamento, Avvantaggio, *sin. Lat.* auctarium. *Gr.* ἐπίμετρον. (Da *Avvantaggio*; e questo dal franc. *avantage*, che viene da *avant* avanti. In ingl. *advantage*, in sp. *ventaja*.) *Dant. Inf.* 16. 22. Qual soleano i campion far nudi ed unti Avvisando lor preda e lor vantaggio. *Com. Purg.* 21. Tutti quelli che erano valorosi in iscienza, in virtudi, o in arte, o in arme, da quelli signori eran tratti a Roma, e con molti onori e vantaggi ricevuti.

2 — Utilità, [Profitto, Guadagno, Comodo, Giovamento. *In questo senso il* Vantaggio *è* grande, singolare, immenso, leggiero, piccolo, inestimabile ec.] (*V.* Utilità.) *Lat.* compendium, utilitas. *Gr.* ὠφέλεια, λυσιτέλεια. *Vit. Plut.* Riputava maggior vantaggio di correggere li cittadini che di vincer li nimici. *Petr. cap.* 7. E vederassi ec. oro e terreno Essere stato danno, e non vantaggio. *G. V.* 12. 1. 8. Sotto il trattato trasse suoi Vantaggi della lega de' Ghibellini.

3 — * Accrescimento. *Segn. Mann. Agost.* 6. 6. Che eleggeresti in una tua possessione a maggior vantaggio di rendite? (V)

4 — Ventura. *Bocc. nov.* 22. 2. Certo vantaggio ne fu, che ella non fu la primiera.

5 — Corollario; [*ma in questo senso è voce poco usato.*] *Lat.* corollarium. *Gr.* πόρισμα. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 10. Non altramente che sogliono i geometri, i quali, poscia che hanno dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano *porismati*, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. *E appresso:* Questo è (risposi) un bello e prezioso o *porismo*, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel vogli chiamare.

6 — * Giunta. *V.* § 5. (A)

7 — * Superiorità, Maggioranza. *Segner. Mann. Dicemb.* 20. 2. Considera, posto ciò, quanto sia il vantaggio de' tempi nostri su quegli antichi. (V)

8 — * *Dicesi* Giuocator di vantaggio e *vale Giuocatore astuto che cerca di guadagnare per modi illeciti.* (A)

9 — *Dicesi* Cosa di vantaggio, *e vale Cosa vantaggiata, di soverchia bontà ed eccellenza. V.* Di vantaggio, § 5. (V) (A)

10 — A vantaggio, *posto avverbialmente*, *Al di sopra: che anche diciamo* A cavaliere. [*V.* A vantaggio.] *Benv. Cell. Oref.* 22. Si comincia a battere, sostenendolo alquanto a vantaggio, finattantochè si venga a ristringere la gola del vaso.

11 — Da vantaggio, *posto avverbialmente*, *Di più*. [*V.* Da vantaggio.] *Lat.* adhuc, insuper, præterea. *Gr.* προσέτι, πρὸς τούτοις. *Malm.* 4. 12. Dipinge, nè può forsi da vantaggio Generalmente in qualsivoglia cosa.

12 — * Di vantaggio, *posto avverb. Vantaggiosamente. V.* Di vantaggio, § 1. (N)

2 — * Inoltre. *V.* Di vantaggio, § 2. *Segner. Mann. Gen.* 6. 2. Considera di vantaggio che quando tu cordialmente chiedi ec. (P)

13 — Di gran vantaggio, *posto avverbialmente*, *Grandemente*, *Ottimamente*. [*V.* di gran vantaggio.]

14 — [*Col v.* Avere: Avere vantaggio da alcuno = *Esserali superiore*, *Essere di migliore condizione di lui.*] *Pass.* 101. Altrimenti non avrebbe avuto la Vergine Maria vantaggio da Jeremia e dal Batista ec; in altre cose maggiori potette Iddio ec. fare vantaggio e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi. *Franc. Sacch. nov.* 112. Io ho gran vantaggio da voi, che l'usar colla donna mi tiene grasso e gagliardo. » *Borgh. Mon.* 154. A molti pae questo ec. la carta della legittima, ove ordinariamente chi non l'ha da mostrare, ha vantaggio da chi la mostra. *(Cioè, è di miglior condizione che chi la mostra.)* (V)

15 — * *Col v.* Dare: Dar vantaggio = *Dar giunta o soprappiù. V.* Dare vantaggio, § 1. (A)

2 — * *E* Dar di vantaggio = *Conceder in luogo di vantaggio, cioè Dar di più, Aggiugnere. V.* Dare vantaggio, § 2. (A)

3 — * Dar vantaggio ad alcuno nel camminare = *Lasciarlo andare innanzi un tratto prima di porsi a seguirlo. V.* Dare vantaggio, § 2. (O)

16 — * *Col v.* Essere: Essere a vantaggio = *Essere al disopra.* (A)

17 — * *Col v.* Fare: Far vantaggio = *Vantaggiare. V.* Fare vantaggio, § 1. (A)

18 — * *Col v.* Portare: Portare il vantaggio = *Aver la vittoria, Vincer la causa o simile. V.* Portare il vantaggio (N)

19 — * *Col v.* Prendere: Prender vantaggio = *Ricevere più che non si è dato. Diod. Ez.* 18. 13. Chi presti ad usura, e prenda vantaggio, viverà egli? Egli non viverà. (N)

20 — * *Col v.* Stare: Stare sul vantaggio = *Procurare industriosamente i proprii vantaggi. V.* Stare sul vantaggio. (A)

2 — * Stare a vantaggio, Star con vantaggio = *Stare al disopra. V.* Stare a vantaggio, e *V.* Stare con vantaggio. (A)

21 — * *Col v.* Tenere: Tenere il vantaggio = *Essere dalla parte migliore. Plut. Adr. Op. Mor.* Sembrava a Serse per lo numero tenere il vantaggio, ma ec. *Guicc. Stor.* 873. Presa quella posizione, tenevanvi certo il vantaggio. (G. V)

22 — * (Milit.) *Tutto ciò che giova più che l'uno che all'altro di due eserciti opposti, e ne rende migliore la condizione; ma si dice anche più particolarmente del sito, del terreno che occupato con maggior celerità o con miglior consiglio da questo o da quell'esercito ne accresce la forza così alla difesa come all'offesa. Din. Comp.* Mostravano (*gli Aretini*) gran franchezza di volere la battaglia, e acconciavansi a difendere la loro città, a prendere il vantaggio a' passi. *Bentiv.* Appariva insomma, che nella celerità consisteva il maggior vantaggio, e nel poter l'uno esercito prevenir l'altro. *E altrove:* Intanto dalla parte nemica non s'era tralasciato di far tutto quello ch'era necessario per discendere con ogni maggior vantaggio alle prove della battaglia. (Gr)

2 — * *Dicesi* Acquistare il vantaggio, *e vale Occupare un sito, una posizione favorevole a sè e dannosa al nemico. Bentiv.* Per impadronirsi del fosso ivi più agevolmente, era necessario di levare agli assediati certa difesa d'un piccolo rivellino. A questo effetto si mossero con grande impeto gli Spagnuoli insieme con gli altri compagni: e la sostennero dall'altra parte con tal vigore i Francesi, che restò per alcune ore dubbioso l'evento dell'acquistare e del perdere quel vantaggio. (Gr)

3 — * *Dicesi* Levare il vantaggio *e vale Togliere al nemico il vantaggio delle difese, Cacciarlo dal sito ch'egli occupa. Bentiv.* E perchè la cortina era tuttavia troppo difesa dal rivellino sopraccennato, perciò s'ebbe del tutto per necessario di levar prima a' difensori un così fatto vantaggio. (Gr)

4 — * *Dicesi* Perdere il vantaggio *e vale Rimanere inferiore al nemico così di sito, come d'ogni altra cosa che sia per nuocere all'una delle parti, o dar giovamento all'altra. V.* 22, 2. *Bentiv.* Ma il nemico resistendo con gran valore per l'una parte, nè volendo perdere il suo vantaggio per l'altra, si mantenne sempre in buona ordinanza, sinchè prese risoluzione d'appressarsi più alle mura di Gaste, come in sito di maggior sicurezza. (Gr)

5 — * *Dicesi* Pigliare o Prendere vantaggio *e vale Esser superiore al nemico d'armi, di forza o di bravura. Bentiv.* Ma questi come più esercitati presto cominciarono a pigliare vantaggio sopra di quelli, in modo che gli respinsero alle trincere, e tentarono di saltirvi dentro con loro. *E altrove:* La vanguardia, che nel marciare avea preso di già gran vantaggio, non patì danno alcuno. (Gr)

6 — * Prendere il vantaggio *vale anche Porsi in sito favorevole alla difesa propria od a maggior offesa del nemico. V.* Prendere il vantaggio e *V.* § 22. *Guicc.* Non si poteva sperare di sforzarla (*Pisa*), se non con grosso esercito, . . . che sarebbe necessitato di starvi intorno molti di per accostarsi sicuramente, e col prendere dei vantaggi, e quasi più presto staccandogli, che sforzandogli. *Bentiv.* Vedutasi la necessità del combattere, supplirono gli Spagnuoli al difetto de' fanti col mettere a piedi una compagnia di cavalli Borgognoni, e presero quel vantaggio che bisognava sa' siti, per ricevere dalla fanteria contraria la minore offesa che si potesse (G)

7 — * Prendere il vantaggio *vale anche Avanzare, Essere dappiù del nemico. Bentiv.* Ma l'Avila, preso un'altra volta il vantaggio, con un numero scelto di Spagnuoli e Valloni assaltò innanzi giorno il villaggio di Bemolen. (Gr)

8 — * Prendere Vantaggio del terreno *vale Lo stesso che* Acquistare il vantaggio del sito. *Stor. Pist.* Or vedendo quelli di M. Luchino, che i loro nemici aveano preso vantaggio del terreno, e parendo loro non essere bene coodnili, si cominciarono a armare, e salire a cavallo. (Gr)

9 — * *Dicesi* Tenere il vantaggio. *V.* § 21. (G. V.)

10 — * *Dicesi* Trarre vantaggio, *a parlandosi di sito, di terreno, vale Sceglierlo, Occuparlo con avvedutezza perchè giovi a sè, e riesca dannoso al nemico; e generalmente vale Approfittare a danno del nemico d'ogni caso che nasca improvviso. Stor. Pist.* Siccome coloro, che erano molto dotti e maestri di guerra, e che sapevano le contrade, a trarre vantaggio del terreno, si misono a campo sopra di loro. *Bentiv.* Osserva l'un campo gli andamenti dell'altro, per trarre vantaggio questo da quello, e per non riceverne danno. (Gr)

23 — (Ar. Mes.) Vantaggio *chiamano gli stampatori Quell'asse che ha una piccola sponda da capo e dai due lati, sopra la quale il compositore assetta le linee, dopo che le ha composte.* (A)

VANTAGGIOSAMENTE, Van-tag-gio-sa-mén-te. *Avv.* Con *vantaggio*, [*Utilmente.* —, Avvantaggiosamente, *sin.*]

2 — [In maniera vantaggiosa.] *Bui.* Come dovesse l'uno afferrare, cioè pigliare alle gavigne l'altro vantaggiosamente.

VANTAGGIOSISSIMAMENTE, Van-tag-gio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv. superl. di*] Vantaggiosamente. *Guit. Lett.* Si portaroso vantaggiosissimamente sopra gli altri. *Fr. Giord. Pred. R.* Negoziano vantaggiosissimamente per le loro persone.

VANTAGGIOSISSIMO, Van-tag-gio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vantaggioso. [*Di gran lunga migliore.*] *Segner. Mann. Magg.* 8. 4. Per ultimo guarda ancora il vantaggiosissimo posto, donde combattono.

2 — Utilissimo. *Salvin. Disc.* 1. 200. Le lettere ec. non solo essere profittevoli o comode, ma vantaggiosissime.

VANTAGGIOSO, Van-tag-giò-so. *Add. m. Quegli che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole* [*in ogni cosa.* —, Avvantaggioso, *sin.*] (*V.* Valevole.) *Varch. Stor.* Uomo sollecito e diligente, ma ec. vantaggioso. *Gell. Sport.* 4. 2. È tanto vantaggioso, che non troverà ortolano o beccajo che gli voglia vendere. *Guicc. Stor.* Per la natura di Paolo, vantaggioso ne' pagamenti.

2 — [Che apporta vantaggio,] Utile.

VANTAGGIUZZO, Van-tag-giùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Vantaggio. [*Lo stesso che* Vantaggetto, *V.*] *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 208. È lecito in quel mentre d'esser matto; E chi volesse qualche vantaggiuzzo, Potrebbe anche impazzare affatto affatto.

VANTAGIONE, Van-ta-gio-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Vantamento. *Fior. Virt. A. M.* Lo secondo è vantagione, cioè lodarsi d'alcuna cosa. *E appresso:* Salomone disse del vizio della vantagione: Lasciati lodare ad altra lingua, e non alla tua.

VANTAMENTO, Van-ta-men-to. [*Sm.*] *Il vantarsi, Il gloriarsi, altrimenti* Jattanza, Millanteria, Ostentazione ec. —, Vantagione, Vantazione, Vantanza, *sin.*] *Lat.* jactantia, jactatio, superbia. *Gr.* ἀλαζονεία, ὑπερηφανία. *Franc. Barb.* 70. 7. Non usar tu mai ec. Pompe, arroganza, o vantamenti, o altri. *Maestruzz.* 2. 3. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento, ec. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio e dispetto e vantamento. *Lib. Sagram. P. N.* Il peccato del vantamento. *Mor. S. Greg.* Dicendo ch'egli avea detto quelle parole con vantamento. *Coll. SS. Pad.* A quelli che non son degni, e che la ricevono con fastidio, non cadesse lo vizio di vantamento. *E appresso:* Lo settimo, vantamento, ovvero vanagloria; l'ottavo, superbia. *Bell. Tull.* 101. Vegnendo cos loro, dicendo molte parole di suo vantamento.

2 — * Il prometter di sè, *e prendesi in buona parte, del pari che* Vanto. *Nov. Samin.* 12. 22. E replicar più volte a quello tanno Le prove e i vantamenti che promette. (*Cioè, di fornire una difficile impresa; ed è significato comune nel linguaggio dell'antica cavalleria.*) (N)

VANTANZA, Van-tàn-za. *Sf. V. A. V. e di* Vantamento *Vit. SS. Pad.* 1. 102. Acciocchè 'l corpo s'affatichi per li digiuni, e niente meno l'anima non ne cerchi vantanza o vanità dagli uomini. (V) *(Così legge il testo de' Vent; la stampa ha giattanzia.)* (B)

VANTARE, Van-tà-re. [*Att. Dar vanto.*] *Aggrandir con lode*, [*Attribuir pregio, Concedere la gloria; altrimenti*] Esaltare, Magnificare, Celebrare. —, Avantare, *sin. Lat.* efferre, celebrare. *Gr.* ἐξαίρειν, δοξάζειν (Dal lat. *venditare* millantare. Il Bulini ha il celt.

bratt. *vanti* per vantare: non lo trovo in altri dizionarii.) *Amm. Ant.* 10. 3. 8. Chi il benificio diede, nol dee predicare, nè vantare. *Filoc.* 4. 110. Se sì bella è, come voi la vantate, e di nobili parenti discesa ec., de' miei tesori quelli, che vorrete, prenderete, e donerete mi lei. *S. Agost. C. D.* Per la benivolenza fu nominato e vantato tra gl'Iddii. *Ar. Fur.* 16. 67. Per guerrier valoroso e di gran nome La vera istoria Sansonetto vanta. *Bern. Orl.* 2. 6. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che, se 'l credor le cose della lice, D'aver portata una colonna il vanta Grossa d'Angiante a Brava il libro e dice.

2 — *E col terzo caso. Segn. Mann. Ag.* 10. 4. Tu non ti dai curare di ricordarti innanzi a Dio per minuto di ciò ch' hai patito per lui, quasi che tu voglia vantargliele. (V)

3 — *N. pass.* Gloriarsi, Pregiarsi, Darsi vanto, Magnificare soprammodo le cose sue [e sè stesso.] *Lat.* se se jactare, se se efferre, gloriari. *Gr.* ἀλαζονεύεσθαι, σεμνύνεσθαι, εὔχεσθαι. *Tesorett. Br.* Ahi, uom, perchè ti vanti, Vecchio, mezzano e fante! *Bocc. nov.* 17. 38. Acciocchè io di là vantar mi possa che di qua amato sia dalla più bella donna che mai formata fosse dalla natura. *E nov.* 38. 20. Mai non potè vantarsi, che io li guatassi pure una volta. *Varch. Ercol.* 27. *Jactare se* è somigliantissimo a millantarsi, e noi abbiamo, oltra il gloriarsi, che è latino, un verbo più bello, il quale è vantarsi, o darsi vanto; il quale verbo e nome non hanno i Latini; ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος. » *Boez.* 88. Tu sai ec. in nulla mia laude essermi giammai vantato. (V)

3 — [*E detto anche in buona parte e senza millanteria.*] *Bocc. nov.* 77. 88. Nè altra gloria hanno maggiore, ed il vantarsi di quelle che hanno avute. *Petr. son.* 280. L'una è nel ciel, che se ne gloria o vanta. *Dant. Inf.* 24. 85. Più non si vanti Libia con sua rena. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. Questi può per avventura far la mostra di sè medesimo, perchè ha di che vantarsi, e che mostrare. » *M. V.* 8. 67. Vantandosi di loro cuore e ardire, col fumma della vittoria sanza contasto si fermarono. (N)

4 — Prometter [con asseveranza e baldezza] di fare alcuna cosa. *Bocc. nov.* 10. 17. Fornito avea quello di che vantato s'era.

VANTATO, Van-tà-to. *Add. m.* da Vantare, *V.* [*Promesso con vanto; ed anche*] *Che ha vanto, Famoso. Lat.* celebratus. *Gr.* δοξασθείς. *Tav. Rit.* Qual cavaliere che sarà vincitore, cioè il più vantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo.

VANTATORE, Van-ta-to-re. [*Verb. m. di Vantare*] *Che si vanta.* —, Vantadore, *sin. Lat.* jactator, gloriosus. *Gr.* ἀλαζονικός. *Tes. Br.* 6. 14. La verità si è mezzo intra duo estremitadi, cioè lo soperchio e 'l poco. Quelli che tiene mezzo tra queste due cose, si è detto verace; e quelli che soprabbonda; è detto vantatore; e quelli che viene meno, si è detto umile. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Frosino è di comunale statura ec., grande favellatore e gridatore, un poco cervellino e vantatore. *Red. Annot. Ditir.* 108. Il vino molle un cieco amore di loro stessi negli uomini, e gli rende vantatori più assai del dovere. » *Ar. Cass.* 3. 3. Sono alcuni vantatori, che frappano e bravano di far cose che, quando poi si viene alla pruova, non ardiscon tentarle. (N)

VANTATRICE, Van-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di Vantare.*] *Che si vanta. Lat.* jactatrix. *Tes. Br.* 7. 14. Dio distrugge le opere maliziose e lingua vantatrice.

VANTAZIONE, Van-ta-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V.* e di] Vantamento. *Fr. Giord. Pred. R.* Se ne gloriano con superbe vantazioni.

VANTERIA, Van-te-rì-a. *Sf. Vana lode che altri dà a sè stesso e ch'è indizio di presunzione; altrimenti*] Millanteria. *Lat.* jactantia. *Gr.* μεγαλαυχία. *Salvin. Disc.* 3. 13. A chi non vede più là, sembrano vanterie, o speziosità di parole. » *E Annot. T. B.* 3. 3. Dicesi Fare sbraciate, cioè vanteria o ostentazioni della propria persona. (N)

VANTEVOLE, Van-té-vo-le. *Add. com. Di vanto. Lat.* superbus. *Gr.* ὑπερήφανος. *Guid. G.* 33. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non s'è peritato di lacerare la vostra maestade.

VANTO. [*Sm.*] *Il vantarsi; altrimenti* Vantamento, [Vanteria, Vantazione, Millanteria, Jattanza, ec. *Il* Vanto è vano, ridicolo, falso, orgoglioso ec.] *Lat.* jactantia. *Gr.* ἀλαζονεία. (V. fatta dal v. *vantare*, come *canto* da *cantare* e simili.) » *Tass. Ger.* 20. 13. Confortò il dubbio, e confermò chi spera, Ed all'audace rammentò i suoi vanti, E le sue prove al forte, ec. (B)

2 — [*Onde* Darsi vanto = *Attribuirsi vanto o gloria. V.* Darsi vanto.] *Bocc. nov.* 100. 31. Credendomi potar dar vanto, che niuno altro sia che sì, com'io, si possa di sua mogliere contentare.

2 — Il prometter di sè; [*nel quale senso dicesi anche* Vantamento.] *Filoc.* 3. 203. Veramente sarebbe da reputar valoroso chi tal vanto adempiesse. » *Onde* Vanto di Rinaldo di Montalbano, *Titolo di un testo di lingua.* (N)

3 — Lode, Gloria, Palma ec. *Lat.* gloria, laus. *Gr.* δόξα, ἔπαινος.

2 | [*Onde* Dare vanto o il vanto = *Attribuir pregio, Conceder la gloria. V.* Dare vanto.]

3 — * *E* Non dare vanto altrui di qualche cosa = *Esergli superiore. Comm. Dant. Purg.* 1. 7. Diceano che non davano vanto alle Muse che elleno operassono meglio di loro in ogni lavorio. (N)

3 — * *E così* Togliere il vanto = *Vincere, Superare. V.* Togliere, § 20. (N)

4 — Vantaggio. *Dant. Inf.* 3. 106. Non vedi tu la morte che 'l combatte Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto? *But. ivi:* Però aggiugne: ove 'l mar non ha vanto, cioè non ha vantaggio.

VANURA, Va-nù-ra. [*Sf.*] *V. A. V.* e di Vanità. *Lat.* vanitas. *Gr.* ματαιότης. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 18. Noi mi pensava, quand' i' era in aonra Del mondo falso, pieno di vanura. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Quando'eo m'accorsi della sua vanura.

VANVERA, Van-ve-ra. [*V. usata*] *nel modo avverb.* A vanvera, [*idiotismo, fiorentino ed è lo stesso che* A bambera. A fanfera] *che valgono A caso,* [*Alla ventura. V.* A vanvera.] *Lat.* casu, fortuito, *Gr.* τύχῃ (In pers. *bi* sine, *bebr* consilium, dispositio, e *bebur* dispositio, administratio rerum, providentia. Quindi *Bambera* o *Vanvera* può tradursi senz' ordine, senza consiglio.)

2 — * *Onde* Favellare a vanvera *vale Parlare senza pensare o quello che si dice. V.* Favellare a vanvera. (N)

VAPIDO. (Chim. e Farm.) Và-pi-do. *Add. m. V. L. Privo delle porzioni spiritose, e tendente all'acido; e dicesi di Liquidi. Lat.* vapidus. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

VAPORABILE, Va-po-rà-bi-le. *Add. com. Atto a svaporare.* [*Lo stesso che* Evaporabile, *V.*] *Cr.* 2. 6. 5. Questa diventa più vaporabile, che 'l rimanente di quel medesimo che è nella sustanzia della pianta. *Dant. Conv.* 188. L'umido è ingrossato, non per la quantità, ma per la qualità, sicch'è meno vaporabile e consumabile.

VAPORABILITA', Va-po-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Vaporabile. [*Qualità di ciò ch' è evaporabile.*] —, Vaporabilitade, Vaporabilitate, *sin. Cr.* 2. 24. 2. Per la vaporabilitade permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza e movimento.

VAPORACCIO, Va-po-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Vapore. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 17. Par che dovrebbe squarciare il seno a quella nuvola indegna, che, benchè piena di sordidi vaporacci, non ha temuto di accoglierlo dentro sè.

VAPORALE, Va-po-rà-le. *Add. com. Di vapore Com. Par.* 29. Secondo Beda, quelle acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiacciesca fermezza, a modo di cristallo fermo e chiaro, sopra 'l fermamento sono sospese.

VAPORANTE, Va-po-ràn-te. [*Part. di* Vaporare. *Che vapora*] *Che esala vapore;* [*altrimenti* Svaporante, Evaporante.] *Lat.* vaporans. *Gr.* ἀτμίζων *Cr.* 2. 6. 1. Due sono i vapori sosi nel venire della pianta, come nell'altre cose evaporanti. *Guid. G.* Quando nel liquore fu sparto, le bocche de' vaporanti buoi quasi come legate con catene, si stringono.

2 — Che fa esalare il vapore o Che tira a sè il vapore. *Cresc.* 3. 28. 8. E la pianta non si può generar dal vapor continuo, il quale è sparso per lo circuito del luogo, a molte parti continue, dalla virtù del Sol vaporante. (V)

VAPORARE, Va-po-rà-re. [*Att.*] *Spargere o Empiere di vapore:* [*altrimenti* Svaporare, Evaporare.] *Lat.* vaporare, suffire, suffumigare. *Gr.* ἀτμίζειν *Fior. Ital. D.* Vaporando tutto 'l tempio col fummo dello 'ncenso, gridavano ad alta voce. *Cr.* 8. 10. 11. Di sotto ad essersi, in luogo di sole, si metta cenere che vapori quegli e riscaldagli e asciughigli.

3 — Mandar fuori vapore, [Esalar vapori o *simile.*] *Dant. Conv.* 38. Sono stato legno sanza vela sanza governo, portato a diversi porti e foci e liti dal vento secco, che vapora la dolorosa povertà. » *Car. En.* 8. 383. E là v' era del fumo La nebbia e l' ondeggiar più denso, e 'l foco Più roggio, a lui che 'l vaporava indarno, S'addusse, e lo ghermì. *E* 11. 770. Seguon le madri, e d'odorati incensi Vaporando il delubro, la flebil voce Pragano in su la soglia. *Lasc. rim. pag.* 8. (*Livorno* 1799.) Voi tutte più leggiadre, o voi più cari Dei bel Tosco terren Ninfe e Pastori, Vaporate e spargete i santi altari Di ricchi fumi e di candidi fiori. (B)

3 — * *N. ass. nel secondo sign. Cresc.* 8. 10. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma e vapora alle sue radici. (N)

VAPORATIVO, Va-po-ra-tì-vo. *Add.* [*m. Che ha facoltà di vaporare o di far vaporare. Lo stesso che* Evaporativo, *V.*] *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Nel principio non usare cose vaporative.

VAPORATO, * Va-po-rà-to. *Add. m.* da Vaporare. *V. di reg. altrimenti* Svaporato, Evaporato (O)

VAPORATORE, * Va-po-ra-tó-re. *Verb. m.* di Vaporare. *Che vapora. Liburn. Berg.* (O)

VAPORATRICE, Va-po-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Vaporare.] *Che vapora. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, [maturatrice] e confortatrice.

VAPORAZIONE, Va-po-ra-zió-ne [*Sf.*] *Lo svaporare;* [*altrimenti* Svaporazione, Evaporazione.] *Lat.* vaporatio. *Gr.* ἐξάτμισις. *Cr.* 2. 1. 2. Nè mai di quella si formerebbe alcuna pianta, ma diverrebbe vana per vaporazione.

2 — * Fumigazione. *Cresc.* 6. 78. Contro alle morici enfiate e che non gittano, si faccia sucatisma, cioè vaporazione d'acqua salsa e di vino dove sia cotta ec. (*Altri leggono* evaporazione. *V.* Encatisma, e *V.* Gettare, § 28.) (N)

VAPORE. (Fis.) Va-pó-re. [*Sm.*] *Propriamente la Parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva, renduta leggieri* [*dal calorico. Il* Vapore è acceso, paludoso, pestifero, secco, umido ec.] *Lat.* vapor. *Gr.* ἀτμός (*Vapor* dal pers. *va* ignis, *e per* volans; Ob ignem volans, cioè che vola per virtù del fuoco, ed ora diremmo del calorico.) *Dant. Inf.* 14. 35. Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva mentre ch' era solo. *E Purg.* 5. 37. Vapori accesi non vid' io sì

tosto Di prima nolla mai fender sereno. *E Par.* 6. 180. Quando 'l caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi. *M. V.* 6. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato e sfavillante. *Cr.* 6. 6. 1. Due sono i vapori così nel ventre della pianta, come nelle altre cose vaporanti, cioè vapore umido acquoso; e vapor secco e ventoso. Il vapor umido è la materia della foglia, ed il vapor secco e ventoso è la materia de' frutti.

8 — * *Onde* Levar vapore = *Cominciare a sollevarsi. V.* Levare, § 81. (N)

3 — Qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia; [*altrimenti* Esalazione, Fumosità, Effluvio.] *G. V.* 8. 222. 1. Un grandissimo raggio di vapore di fuoco si vide valicare sopra la cittade.

4 — [Nebbia.] *Pass.* 348. Che è la vita nostra? ec. è uno vapore di fummo, che poco dura e tosto sparisce.

2 — * (Med.) Vapori *diconsi Certe esalazioni o vampe che sembrano innalzarsi verso la testa e vi producono diversi effetti morbosi. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il morbo è un'angustia de' bronchi de' polmoni, la quale angustia nel nostro caso non credo che sia fatta da umori viscosi, freddi, grossi e tenaci, ma bensì da umori sierosi, e sottili, ed in particolare da qualche porzione di vapori. *E appresso:* Dagli ipocondri e particolarmente dal fegato credo che si elevino i vapori, i quali travagliando il diaframma ed i polmoni medesimi cagionano la difficoltà del respirare. (N)

3 — * (Teol.) Vapore divino *fu detto teologicamente e poeticamente La larghezza di Dio in darsi alle creature. Dant. Purg.* 11. Laudato sia il tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura, com' è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. (N)

VAPOREVOLE, Va-po-ré-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Vaporabile, [Evaporabile, Evaporevole, *V.*] *Cr.* 2. 14. 8. Se l'acqua del lago ec. aggiunge nel luogo delle paludi, conviene che ec. per lo movimento faccia schiuma, e diventi vaporevole per la detta cagione.

VAPORITA', Va-po-ri-tà. *Sf. V. A. V.* e di' Vaporosità. *Dant. Comm. Purg.* (A)

VAPOROSITA', Va-po-ro-si-tà. [*Sf.*] *ast.* di Vaporoso. [*Qualità di ciò ch' è vaporoso.*] —, Vaporositade, Vaporositate, Vaporità, *sin. Cr.* 1. 6. 4. Coloro che dimorano ne' profondi e bassi luoghi, hanno molta vaporositade, e debolezza di fegato.

2 — [Vapore, Esalazione, Fumosità.] *Bul. Inf.* 13. Come fa d'un legno verde, quando arde l'un capo nel fuoco, e geme dall' altro, e fischia per la vaporosità che n' esce.

VAPOROSO, Va-po-ró-so. *Add. m. Pieno di vapori. Lat.* [vaporosus.] *Gr.* ἀτμώδης. *Cr.* 1. 2. 8. Se hanno monti che schifino i venti, diventano vaporosi. *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarlo e soffocarlo.

VAPORUCCIO, * Va-po-rúc-cio. *Sm. dim.* di Vapore. *Oliv. Berg.* (O)

* VAPPA. *Sf. V. latina. Vale propriamente* Vino svanito; *ma dicendosi di altri liquidi vale* Cosa insulsa, priva del suo spirito. *Targ. Viagg.* 1. 288. Poco dopo attinte e fradiate che erano (*certe acque*) scapitavano molto, e diventavano per così dire, vappa. (Rob)

VAPPELFANGO, * Vap-pel-fán-go. *Add. com. comp. indecl. Soprannome di ranocchio presso Omero. Salvin. Batrach. Berg.* (O)

* VAPPONE. (Zool.) Vap-pó-ne. *Sm. Genere d' insetti stratiomidi, colla sola specie vappone nero.* (Pl)

VAPSI. * *N. pr. m. Lat.* Vapsi. (Dall' ebr. *pasas* diminuirsi, mancare, onde *passim* frammenti.) (B)

VAPULAZIONE, Va-pu-la-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Battitura, Percossa.* (Dal lat. *vapulare* esser battuto. In ar. *webl* percutere, fuste, da *webil* baculus crassior, fustis, lignum, quo percutitur.)

2 — * Il palimento delle bastonate. *Leon. Pascol. Berg.* (O)

3 — *Per metaf.* Castigo, [Correzione.] (V. § 1. Anche in ar. *webal* pœna peccati.) *Dav. Scism.* 82. [Per questi e altri nostri peccati, a] perchè a Dio non paressero le enormezze d'Arrigo ben purgate con sì lieve vapulazione, [ecco che la Reina in capo a cinque anni ec. morì.]

VARA. * (Mit. Scand.) *Dea che presiede ai giuramenti de' mortali, e specialmente alle promesse degli amanti; essa è la Dea delle nozze, della fedeltà, della buona fede e degli amori.* (In Iod. *wahr* vero, genuino, onde *vahreit* verità. In cell. breit. *gwir* vero e verità; in gall. *fier* verace, sincero, e *firradh* verità.) (Mil)

VARADINO. * (Geog.) Va-ra-di-no. *Città d' Ungheria.* (G)

VARAGUEN. * (Mit. Ind.) Va-ra-guèn. *Nome sotto il quale è adorato Visnù nella sua terza incarnazione.* (Mil)

VARALLO. * (Geog.) Va-ràl-lo. *Città degli Stati Sardi, capitale della Valsesia.* (G)

VARAMENTO. (Marin.) Va-ra-mén-to. *Sm. L'azione di varare, o lanciare all' acqua un bastimento; meglio* Lanciamento. (S)

VARANASI. * (Mit. Ind.) Va-ra-nà-si. *Luogo celebre per la divozione degl' Indiani, i quali credono che morendo colà, il dio Ixora si rechi a soffiare ad essi nell' orecchio destro e che con tal mezzo scancelli tutte le loro iniquità.* (Mil)

VARANGO. * (Geog.) Va-ràn-go. *Città dell' Indostan.* (G)

VARANO. (Agr.) Va-rà-no. [*Sm. Lo stesso che*] Vajano. *V. Soder. Colt.* 100. Così fa il varano; l'orzese e il sangiogheto sono vitigni lodati per far vino assai.

VARANO. * (Geog.) *Lago della Capitanata.* (G)

VARARE. (Marin.) Va-rà-re. [*Att.*] *Tirar di terra in acqua la nave. Lat.* deducere navim e navalibus. *Gr.* ναῦν ἀπὸ ναυσταθμῶν ἐξάγειν. (Dall' ar. *varada* addaxit, misit, intravit, subiitque aquam. Indi *varid* descendens, adiens aquam.) *Bul.* Fu fatta in Grecia la prima nave, che si chiamò Argo, e varata in mare. *E di sotto:* Fingono li poeti, che quando la detta nave si varò in mare, la terra n' ebbe dolore, vedendo che era cagione che la terra s' abbandonasse dagli uomini, e abitasse in mare. *Morg.* 1. 4. Quando l' varai la mia barchetta prima. *Ar. Fur.* 22. 27. Senza indugio al nocchier varar la barca, E dar fra i remi in acqua dalla sponda. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 7. Varare una galera, guadarla, metterla in acqua. (N)

3 — Accostare il naviglio alla terra. (Dall' ar. *varada* addaxit, misit, accessit. Nella stessa lingua *varaqa* propinquus fuit, accessit.) *Ciriff. Calv.* 4. Venne la notte, onde di nuovo afferra il porto, E i venti lo servon leggieri: Varò la barca, e 'l Pover mise in terra Con quei cavalli e con tutti gli arcieri. *Morg.* 00. 42. Greco surgeva, e varava la barca. *Red. Annot. Ditir.* 104. Ancorchè varare significhi tirare il navilio da terra in acqua, nulladimeno Luca Pulci nel libro 4 del Ciriffo Calvaneo l' usò per accostar la nave alla terra, acciocchè le persone da essa nave potessero sbarcare. » (*Il Monti per altro è d' avviso che quivi debba leggersi* virò *in luogo di* varò) (B)

VARASDINO. * (Geog.) Va-ra-sdì-no. *Città e Comitato di Croazia.* (G)

VARATO. (Marin.) Va-rà-to. *Add. m. da* Varare. *Serd. Stor.* 10. 881. Varate subitamente venticinque galee e due navi di carico, e fornitele di tutto punto ec., arrivò a Mascal. (A) (B)

VARATOJO. * (Marin.) Va-ra-tó-jo. *Sm. Macchina che serve ad alzare i navicelli. Guid. Gr.* Questo nome vien dato a Pisa ad una macchina che serve per mezzo d' una ruota ad alzare i navicelli e trasportarli dal canale in Arno, in tempo di piene, senza aprire le cateratte. (A) (O)

VARAVATAR. * (Mit. Ind.) Va-ra-va-tàr. *Sm. Incarnazione di Visnù sotto la forma di un orso.* (Mil)

VARBERGA. * (Geog.) Var-bèr-ga. *Città della Svezia.* (G)

VARCARE, * Var-cà-re. [*Att. Trapassare; altrimenti*] Valicare. (*V.* Valicare.) *Lat.* prætergredi. *Gr.* μεταβαίνειν (V. *Valicare.*) *Dant. Inf.* 28. 135. Si muove, e varca tutti i vallon feri. » *Fir. Asin.* 176. Quando tu avrai varcata buona parte della mortifera strada, tu riscontrerai ec. *Segn. Mann. Lugl.* 2. 1. Subito varcò le montagne della Giudea. (V) *Chiabr.* (*Bibl. Enc. It.* 34. 7.) Tu meco sai varcar l' Alpi nevose. (N)

2 — Tragittare, Far passare. *Lat.* transvehere, trajicere. *Fir. Asin.* 178. Egli (*Caronte*) con piccola barchetta varca i passaggieri. (V) *Car. En.* 6. v. 674. Chè notte solamente e sonno ed ombre Han qui ricetto, e non le genti vive, Cui di varcare al mio legno non lece. (*È Caronte che parla, e leggesi nel testo latino:* Corpora viva nefas stygia vectare carina.) (M) *Lall. En. Trav.* 6. 77. Un' asta lunga tien sovra i ginocchi, Di remo in cambio, per varcar le genti. (N)

3 — * Trasgredire. *V.* Varcato, § 3. (N)

4 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Dant. Par.* 2 [6. O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d' ascoltar, seguiti Dietro] al mio legno, che cantando varca, [Tornate a riveder li vostri liti.] » (*Qui fig.*) (Br)

6 — [*Per metaf.*] *Petr. cap.* 2. 2. Mentrechè vago oltra con gli occhi varco, Vidi 'l gran fondatore, e i regi cinque.

8 — * *E parlando di tempo. V.* Varcato, § 2. *Tass. Ger.* 4. 44. Ma il primo lustro appena era varcato Dal dì ch' ella depose il mortal velo. (P)

7 — Uscire, [*col secondo caso.*] *Fir. As.* 47. Ma narrami, il mio fratel caro, in quello scambio, come tu abbi fatto a varcare dell' isola di Cipri, e passar que' mari con tanta prestezza.

8 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Petr. canz.* 8. 1. Onde al suo regno di quaggiù si varca.

VARCATO, Var-cà-to. *Add. m. da* Varcare. [*Trapassato, Tragittato.*]

2 — Passato, Trascorso, *detto di tempo. Bemb. Stor.* 10. 138. Pochi dì appresso ordinato che ec., ed altrettanti pochi di varcati quei cittadini viniziani, che ec. dal Papa fur lasciati. (R)

3 — * Trasgredito. *Bemb. Lett.* Gli ufiziali vostri han tolto certo grano ad un contadino ec. forse sotto colore che quel povero uomo abbia varcato in qualche parte gli ordini vostri. (A)

VARCO. [*Sm. Apertura di luogo, Passo.*] —, Vellco, Valco, *sin. Filoc.* 1. 25. Certo costoro scendono sì furiosi, per prenderci al varco della montagna. *Dant. Inf.* 10. 00. E quegli accorto gridò: corri al varco.

2 — [*E fig.*] *Petr. canz.* 41. 4. Fa ch' io ti trovi al varco, Onde senza tornar passò 'l mio core.

3 — [*Per metaf.* Uscita, Sfogo.] *Petr. son.* 6. Che di lagrime son fatti uscio e varco.

8 — * *Fu detto poeticamente* Varco folle, *Un passaggio follemente intrapreso. Dant. Par.* 27. 80. Sì ch' io vedea di là da Gade il varco Folle d'Ulisse, e di qua presso il lito, Nel qual si fece Europa dolce carco. (O) (N)

4 — * *Diceti* Picciol varco di tempo, *Un picciolo spazio di tempo, Dant. Par.* 16. E quale è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco; Tal ec. (O) (N)

6 — * Spazio da varcarsi. *Gozz. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 17. 189) Mi tragga a riva Timor dal largo e faticoso varco. (N)

2 — * Passo. *Chiabr. (Bibl. Ene. It. 24. 7.)* Nè sorte rea trass'arco Che mai da me l'allontanasse un varco. (N)

Varco diff. da *Passo*. *Il Passo d'un fiume* non è sempre il *Varco*. Il *Passo del marciapiedo*, *Varco* non si chiamerà. *Varco*, ch'è parola non comunemente usata, pare un Passo difficile o pericoloso o importante. *Togliere*, *Impedire*, *Negare*, *Dare il passo*, si dirà; non *il varco*. Il *Passo che conduce a un'altura*; il *Passo della morte*; più comunemente che il *Varco*.

VARDAR. * (Geog.) *Lat.* Axius *Fiume della Romelia*. (G)

VARDE. * (Geog.) *Città della Danimarca*. (G)

VARDOE. * (Geog.) Var-dò-e. *Isola della Norvegia*. (G)

VARDULI. * (Geog.) Vàr-du-li. *Lo stesso che* Barduli, *V.* (G)

VARDUPETTA. * (Geog.) Var-du-pèt-ta. *Lo stesso che* Vardupetta, *V.* (G)

VAREA. (Marin.) Va-re-a. *Sf. Quel tratto di albero compreso tra la testata dell'albero inferiore e il piede del superiore; altrimenti.* Colombiere. (S)

2 — *Così alcuni chiamano anche l'*Avaria. (S)

VAREGIA. * (Geog.) Va-re-gi-a. *Lo stesso che* Amaja, *V.* (G)

VARELLA. * (Geog.) Va-rèl-la. *Isoletto dello Stretto di Malacca.* (G)

VARELLA. * (Mil. Ind.) *Nome che hanno i tempii nel Regno di Pegù.* (Mil)

VARENNES. * (Geog.) Va-rèn-nes. *Città di Francia nel dip. della Vienna. — nel dip. della Mosa. — nel dip. dell'Allier.* (G)

VARESE. * (Geog.) Va-ré-se. *Lago e città del Regno Lombardo-Veneto nella provincia di Como.* (G)

VARCO. * (Geog.) *Isola del golfo di Botnia.* (G)

VARIA. * (Geog.) Va-ri-a. *Antica città de' Latini nella Sabina.* (Mil)

VARIABILE, Va-ri-à-bi-le. *Add. com. Atto a variarsi.* [*Soggetto a variazione: altrimenti*] Mutabile, Instabile. *Lat.* mutabilis. *Gr.* μεταβλητός. *Mor. S. Greg.* Abbandonando la fermezza della eternitade, cade in istato variabile. *Esp. Pat. Nost.* Tutte altre cose sono mutabili e variabili. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. La sua statura per lo essere ella variabile, non si poteva diterminatamente giudicare quanta fusse.

VARIABILISSIMO, Va-ria-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Variabile. *Dant. Volg. Eloq. lib.* 1. *cap.* 9. Essendo l'uomo instabilissimo e variabilissimo animale, la nostra locuzione nè durabile nè continua può essere. (B)

VARIABILITA', Va-ria-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Variabile. *Gesuald. Lez.* 7. *Berg.* (Min)

* *Piccolom. Sfera del Mondo.* (Rob)

VARIALEZIONE, * Va-ria-le-zio-ne. *Sf. comp. Che scrivesi anche e meglio* Varia lezione. *Varietà che trovasi dello stesso testo, secondo le diverse edizioni o lingue.* (*V.* Variante.) *Uden. Nis. Berg.* (O) (N)

VARIAMENTE, Va-ria-mén-te. *Avv. In maniera diverse, Con varietà, Diversamente. Lat.* varie. *Gr.* διαφόρως. *Bocc. introd.* 14. Comechè questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano. *Lab.* 40. Questo luogo è da varii variamente chiamato. *Maestruzz.* 2. 22. 4. La pena del furto si varia, secondamente che variamente di lui si tratta.

VARIAMENTO, Va-ria-mén-to. [*Sm.*] *Il variare:* [*altrimenti* Variazione] —, Varianza, *sin. Lat.* variatio, varietas. *Gr.* ἀλλοίωσις, ποικιλμός. *Lab.* 171. Ti mosterranno le cagioni de' variamenti dei lampi, e delle fatiche del sole, e di quelle della luna. *Amm. Ant.* 11. 6. 8. Niuna cosa è dilettevole, se non quelle che per variamento si rifà », *Pallav. Ist. Conc.* 6. 413. Vicende di fortuna ch'empiono di maraviglia i mortali: ma non a ragione in un mondo, ove i variamenti son così spessi e l'incostanza sì naturale. (Pe)

VARIANTE, Va-ri-an-te. [*Part. di* Variare.] *Che varia.*

2 — [*In forza di add. com.*] Differente, Diverso. *Lat.* varians, diversus. *Gr.* ἀλλοῖος, ποικίλος. *Filoc.* 1. 200. Egli a lei, partorendo, concedette una figliuola non variante di bellezza dalla sua madre.

3 — * *In forza di sf. pl.* Varianti *diconsi le varie lezioni dello stesso testo che si trovano tra i diversi esemplari stampati o manoscritti.* (Ber) (N)

Varianti diff. da *Varie lezioni*. *Variazioni*. Le prime due voci riguardano cose letterarie: ma *Varianti* si dicono quelle che fa l'autor medesimo variando in diversi modi il suo dettato: le *Varie lezioni* son opera de' copisti quando alcun d'essi scrive in modo diverso dall'altro uno o più passi d'un testo, ed anche degli editori, quando pongono altrui sott'occhio le differenze che passano tra codici e codici, tra stampe e manoscritti, e tra una e un'altra edizione. Le *Variazioni* sono un genere di musica; un tal qual grottesco di melodia che un tempo facevasi udire da soli gl'istrumenti inanimati: or anche da voce umana.

VARIANTEMENTE, Va-rian-te-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'* Variatamente.] *Lat.* varie. *Gr.* ἀλλοίως. *Tratt. Segr. cos. donn.* Ma del vestire se ne dilettano variantemente.

VARIANTISSIMO, Va-rian-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Variante. *Cellin. Oref. Berg.* (Min)

VARIANZA, Va-ri-àn-za. [*Sf.*] *Il variare.* [*Lo stesso che* Variamento, *V.*] *Salvin. Disc.* 2. 60. La continua vicissitudine e varianza delle cose ec. ha per necessità inventato un rimedio, e trovatolo buono, di consegnare i pensieri e i ragionamenti agli scritti. » *Salv. Avvert.* 2. 1. 10. Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell'uno, che *singolare* è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il *plurale*, ha pur varianze di caduta ne' nostri nomi e pronomi. (B)

VARIARE, Va-ri-à-re. *Att. Mutare;* [*altrimenti* Varieggiare. —, Divariare, *sin.* (*V.* Mutare.) *Lat.* variare, immutare. *Gr.* ἀλλάττειν, ποικίλλειν. *Petr. Son.* 310. Perc' hai costumi variati e 'l pelo.

2 — Far differente. *Cr.* 2. 12. 2. L'accidente che molto varia e ajuta la natura delle piante, è il coltivamento dell'umore.

3 — Render vario, diverso. *Pecor. g.* 14. *n.* 1. Dove ebraico tutti parlavano, gli variò (*Dio*) e divise in settantadue lingue. (V)

4 — *Dicesi* Variar la danza *e fig. vale Variar tenore, Variar maniera di operare. V.* Danza, § 18. (N)

5 — *N. ass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 62. 2. Sempre non può l'uomo un cibo, ma talvolta disidera di variare.

6 — Essere differente. *Lat.* variare, dissimilem esse. *Gr.* ἀλλοιοῦσθαι, ἀνόμοιον εἶναι. *Bocc. nov.* 2. 2. Le femmine, quantunque in vestimenti e in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

7 — * *N. pass.* Cambiare, Mutare. *Salvin. Pros.* 214. Variavansi tre volte al dì le vestimenta. (G. V.)

8 — * (Mus.) *Aggiungere ad un canto semplice degli ornamenti, o dividendo le note di maggior valore in altre di minor valore, cangiando talora anche qualche cosa nell'accento, o nella forza ec. Simile procedimento si pratica particolarmente quando una cantilena presentasi più d'una volta, o quando si ripete un pezzo di musica.* (L)

9 — [*Ed in forza di nome per* Variamento, Variazione.] *Petr. son.* 260. Come veniena i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi. *Dant. Par.* 22. 147. E quindi mi fu chiaro il variar che fanno di lor dove.

VARIATAMENTE, Va-ria-ta-mén-te. *Avv. Con varietà, Con modo variato.* —, Variantemente, *sin. Lat.* variatim, varie. *Gr.* πεποικιλμένως, ποικίλως. *Paol. Oros.* Nel corpo dell'uomo si conosce la lebbra, se variatamente tra le sane parti della cotenna appar diverso colore. *Cr.* 9. 22. 6. Le quali (*pecore*) variatamente sogliono pasturare in diversi luoghi l'uno dall'altro lontano. *Tratt. gov. fam.* Debbono variatamente adornar quella cappelluzza.

VARIATO, Va-ri-à-to. *Add. m. da* Variare. [*Mutato, Cangiato.* —, Divariato, *sin.*] *Lat.* variatus, mutatus. *Gr.* πεποικιλμένος, ἀλλοιωθείς. *Petr. canz.* 10. 4. Che forma tien dal variato aspetto ». *Bracciol. Scherm.* 8. 3. Oggi che 'l secol nostro è variato ec. (N)

2 — [*E con diverso costrutto.*] *G. V.* 8. 70. 4. Ancora sentendo i cittadini di Firenze variati d'animo ec., renderono savio consiglio.

3 — Vario, Diverso. (*V.* Macchiato.) *Cr.* 5. 7. 6. Acciocchè 'l fico produca variati frutti, prenderai due rami ec. *Tes. Br.* 5. 7. Simigliasi (*il lucardeo*) alla salamandra di color variato. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa e canuta ». *Mor. S. Greg. T.* 1. 143. Variato (*il tigre*) di diversi colori. (V)

4 — Instabile. *Amm. Ant.* 22. 2. 3. Variata e sempre mutevole cosa è femmina.

VARIATORE, Va-ria-tó-re. *Verb. m. di* Variare. *Che varia. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

VARIATRICE, Va-ria-tri-ce. *Verb. f. di* Variare *Che varia. Roseo Instit. Berg.* (Min)

VARIAZIONE, Va-ria-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il variare, Differenza;* [*altrimenti* Variamento, Varianza.] (*V.* Cangiamento.) *Lat.* discrimen, differentia. *Gr.* διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Nè altra variazione è dal partirsi o essere cacciato d'una terra, e andare a stare in un'altra, se non quella che ec.

2 — Mutazione. *Dant. Purg.* 28. 35. Co' piè ristretti, e con gli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare La gran variazion de' freschi mai. *F. Conv.* 67. L'altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato e ora luce dall'altro, secondochè 'l sole la vede.

3 — (Mus.) Variazioni *diconsi ordinariamente. Un componimento musicale, in sul una cantilena che chiamasi* Tema, *vien abbellita successivamente in varie forme, in modo per altro che il sentimento principale in ogni varia di cantilena sempre si faccia sentire. V.* Variare, § 8. (B) (L)

4 — (Fis.) Variazione magnetica o dell'ago magnetico o della bussola *dicesi La mutazione della declinazione dell'ago magnetico, cioè dell'angolo che fa la direzione dello stesso col meridiano terrestre. Questa mutazione non è costante, nè in tutti i luoghi, nè nello stesso luogo in varii tempi.* (S)

5 — * (Teol.) *Cambiamento nella dottrina. La storia delle variazioni che avvennero nella dottrina de' Protestanti fu scritta da Bossuet.* (Ber)

VARICE. (Chir.) Va-ri-ce. [*Sf. V. L. Tumore molle, ineguale, nodoso, non dolente, formato dalla distensión della vena per lo ristagno del sangue corrotto e sieroso; grecamente* Isxia.] *Lat.* varix. *Gr.* κιρσός, ἶξις. (*Varix* dal pers. *enrem* tumore. In ebr. *bariahh* extensus: in ar. *varid*, vena jugulare.) *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici ad elefanzia. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Temerei che il suo sangue per la siccità divenuto più fervido, più bollente, e più ripieno di particelle nitrose e pungenti, si mettesse in maggiore impeto di poter maggiormente sforzar le ripe di quei canali della gamba, ne' quali egli ha fatto le varici. (N)

VARICELLA. (Med.) Va-ri-cèl-la. *Sf. Malattia nella quale dopo alcune febbri, od anche senza, vengono pustule per la loro grandezza e modo di supperare somiglianti al vajuolo; perciò detta anche* Vajuolo spurio. (A)

VARICO, * Va-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Varicus, (Dall'ar. *verryk* ricco. In ted. *wahr* vero, genuino, e *reich* ricco.) (R)

VARICOCELE. (Chir.) Va-ri-co-cè-le. *Sf. V. G. L. Lat.* varicocele. (Dal lat. *varix* varice, e dal gr. *cele* tumore.) *Dilatazione delle vene dello scroto, e del cordone testicolare.* (A) (Aq)

VARICONFALO. (Chir.) Va-ri-cón-fa-lo. *Sm. V. G. L. Lat.* varicomphalos. (Dal lat. *varix* varice, e dal gr. *omphalos* ombellico.) *Tumor varicoso di alcuni vasi dell'ombelico.* (Aq)

VARICOSO. (Med. e Chir.) Va-ri-có-so. *Add. m. Che appartiene alle varici o Ch'è prodotto da esse. Onde* Tumore varicoso, Ulcera varicosa ec. (A) (A. O.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Codesti signori.... non giudicherebbono opportuno, che ella facesse quei medicamenti di cassia e di sieri, che da me le furono ordinati, non perchè ella totalmente guarisse di quelle vene varicose, che le sono enfiate nella gamba, ma bensì perchè le dette vene varicose si modificassero e facessero punto a sosta, senza progredire in peggioramento. (N)

2 — [*In forza anche di sm. parlando di persona.*] Chi patisce di varici. *Lat.* varicibus afflictus *Gr.* κιρσώδης. *Lib. cur. malatt.* Se ne querelano i varicosi frequentemente.

VARIEGATO. (St. Nat.) Va-rie-gà-to. *Add. m. V. L. Mazzerato, Picchiettato, Serpeggiato a onde, Toccato. Lat.* variegatus. *Gr.* ποικίλος. (*Variegatus* è part. del verbo *variego* che vien dal lat. *varie ago* io fo variamente.) (B)

VARIEGGIARE, Va-rieg-già-re. [*N. ass. Divenir vario, o diverso, Cambiare, Mutare; altrimenti*] Variare. *Lat.* variare, immutare. *Gr.* ἀλλάττειν, ποικίλλειν. *Alleg.* 140. Perchè se quel primo varieggiar fa che gli uomini tra loro mal s'intendono, e questo le ec.

VARIEGGIATO, * Va-rieg-già-to. *Add. m. da* Varieggiare. *Composto di più cose differenti, Misto; altrimenti* Variato. *Uden. Nis.* È nimico dell'arte quel suo paradosso, che ogni poesia debba esser varieggiata di cose scientifiche e di artifizi rettorici. (A)

2 — Spruzzato di varii colori. *Soder. Colt.* 68. S'averanno i grappoli d'uva varieggiati. (V)

VARIETA' Va-rie-tà. [*Sf.*] *ast. di* Vario. *Diversità.* —, Varietade, Varietate, Svarianza, *sin.* (*V.* Cangiamento.) *Lat.* varietas, diversitas. *Gr.* ἀλλοιότης, διαφορά. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso d'intorno di verdissimi e vivi aranci. *E g.* 6. *f.* 4. Fermamente tenendo, che la varietà delle cose che si diranno non meno graziosa ne fia, che l'aver per d'una parlato. *Amm. Ant.* 11. 6. 4. La varietà toglie fastidio.

2 — Mutazione. *Petr. son.* 126. Non può più la virtù fragile e stanca Tante varietadi omai soffrire.

3 — Differenza. (*V.* Differenza.) *Lat.* discrimen. *Gr.* διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, a quelle dove ci promuttemo? » *Borgh. Orig. Fir.* 10. Per la varietà degli scrittori greci e' latini. (V) (*V. miglior lezione del primo esempio alla v.* Permutare.) (R)

4 — (B. A.) *Quella piacevole discordanza fra l'una e l'altra cosa rappresentata, donde risulta una maravigliosa armonia delle parti nel tutto. Baldin. Voc. Dis.* Varietà: Bellissimo attributo delle pitture, e d'ogni altra cosa appartenente al disegno, ed è quella piacevole discordanza che apparisce fra l'una e l'altra cosa rappresentata, in modo tale, che insieme col variar delle parti si scuopre una certa meravigliosa concordia nel tutto, e somiglianza di quello che nelle cose naturali si osserva. Questa si ricerca nelle arie delle teste, nelle attitudini delle figure, gesti e moti delle medesime, ne' panneggiamenti, nelle prospettive e nel colorito, secondo ciò che l'artefice intende rappresentare; ed ha luogo ancora nelle membre dell'architettura. (A) (N)

5 — * (St. Nat.) Varietà della specie umana. *Essa è contrassegnata in un modo assai preciso dal colore e dai lineamenti degl' individui che la compongono. I diversi colori sono il bianco, l'olivastro, il bruno, il castagno o color di rame, ed il nero carico. Nel color bianco e rubicondo compresi sono gli Europei, dei quali però gli abitanti delle parti settentrionali e meridionali hanno la tinta carica, come gli Asiatici del settentrione. Il colore olivastro è dominante presso gli Etiopi in Africa, gli Arabi, i Chinesi, i Tartari e qualche altra nazione dell' Asia. Il bruno carico si trova principalmente nelle isole del mare delle Indie e del Grande Oceano. La tinta castagna domina nelle Indie e nelle due Americhe. Il color nero finalmente è quello degli Africani negri, degl' indigeni della Nuova-Olanda e delle coste del Malabar. Questi principali colori si suddividono poi in moltissime gradazioni.* (G)

VARIFORME, Va-ri-fór-me. *Add. com. comp. Di varia forma o figura. Salvin. Odiss.* 15. 601. Per questo variformi apparver tutte Le cose al re, e li confusi vicoli, E i porti agiati, ec. (A) (R)

2 — * Che cangia aspetto. (A)

VARIISSIMO, Va-ri-is-si-mo. [*Add. m.*) *superl. di* Vario. —, Varissimo, *sin. Buon. Fier.* 4. 2. 4. E di che sorte, È questa loe pazzia? *I.* Di sorte variissima, in quel modo Che variissimi son gli umor peccanti. *E* 5. 1. 5. Degli amorosi i variissimi umori e i pensier nuovi. » (*In quest'ultimo esempio peraltro si fogna il doppio* i, *e però sarebbe meglio* Varissimo) (N)

VARINAS, * (Geog.) Va-ri-nas. *Città della Columbia.* (G)

VARINO, * Va-ri-no. *N. pr. m. Variazione di* Guarino, *V.* (B)

VARIO, Và-ri-o. *Sm. Varietà. Alleg.* 265. La tavola ec. Parve l'arca e 'l diluvio pel conflitto Delle vivande, e 'l vario de' Cristiani. (V)

VARIO. *Add.* [*m. Di specie forma, qualità ec. diversa; altrimenti* Dissimile,] Differente, Diverso. (*V.* Contrario.) *Lat.* varius, diversus, dissimilis. *Gr.* ἀλλοῖος, διάφορος. (In ebr. *barud* che molti pronunciano *varud* vale maculis albis instar grandinis respersus. In ar. *baris* variegatus equus. In gr. *balios* varius, maculosus.) *Bocc. g.* 6. *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne *Petr. canz.* 40. 5. Non ha 'l regno d'Amor sì vario stile. *Dant. Par.* 2. 118. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini, [e a lor semenze.]

2 — [Opposto, Contrario.] *Bocc. nov.* 23. 16. Natan, con avendo animo vario al consiglio dato a Mitridanes ec., solo se n'andò al boschetto a dover morire.

3 — Non fatto nello stesso modo. *Bocc. nov.* 78. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. le molte e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono.

4 — Volubile, instabile, [Incostante.] *Lat.* instabilis. *Gr.* ἄστατος. *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca e varia.

5 — Di più colori. *Pallad. cap.* 30. Le bianche (*oche*) son meglio che le varie, e le varie meglio che le nere. » *Tasso. Secch.* 4. 55. L'armature dorate e rilucente Con sopraveste avea cangiante e varia. (N)

6 —* *Nel pl. in forza di sm.* Varii *per* Varie persone. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, ec. (N)

VARIO. * *N. pr. m. Lat.* Varius. (V. *Varo e Vario* add.) — *Celebre poeta latino, amico di Virgilio e di Orazio.* (Mit)

VARIOLARIA. (Bot.) Va-rio-là-ri-a *Sf. Genere di licheni, cogli apotecii in forma di bottoni.*

2 — *Genere di funghi fondato a spese del genere sfenio, colle specie che nascono sui legni.* (Pl)

VARIOLARIO, Va-ro-là-ri-o. *Add. m.* Che par vajuolo, Vajuoloso. *Targ. Viagg.* 6. 180. Si chiamano pietre variolarie, perchè rassomigliano in certa maniera le pustole del vajuolo. (Rob)

VARIOLINA. (Min.) Va-rio-li-na. *Sf. La pasta delle varioliti.* (Boss)

VARIOLITI. (Min.) Va-rio-li-ti. *Sf. pl. Roccie, nelle quali si osservano alcuni globetti che hanno qualche rassomiglianza colle pustule del vajuolo. Que' globetti sono comunemente della natura della pasta, ed insieme con essa cristallizzati.* (Da *variolae* vajuolo.) (Boss)

VARIPEDE. Va-ri-pe-de *Add. com. comp.* Che ha il piede torto (Rob)

VARISCI. * (Geog.) Va-ri-sci, Varisti. *Lo stesso che* Narisci, *V.* (G)

VARISSIMO, * Va-ris-si-mo. *Add. m. superl di* Vario *Lo stesso che* Variissimo, *V. Sole. Pros.* 6. 41 Erano di varissimi pensamenti. (G. V.)

VARNA. * (Geog.) *Città della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

VARNAVINO. * (Geog.) Var-na-vi-no. *Piccola cit. della Russia eur.* (G)

VARNEFREDO. * Var-ne-frè-do. *N. pr. m. Variazione di* Barnefredo, V. (B)

VARO. *Add. m. V. A.* [*e di dubbio significato*] (In ar. *varib* curvus: in pers. *caren* e *varan* inversus. In lat. *varus* storto di piedi In pers. *virau* significa vastatus, desolatus. V. *Vario*) *Dant. Inf.* 9. 115. Fanno i sepolcri tutti 'l loco varo. *But. ivi:* Tutto il luogo vero, cioè curvo. (*Altri commentatori spiegano* varo *per* vario.) » (*Uno di questi è Federigo Ubaldini nella Tav. del Barb. alla voce* Pomaro; *il quale Ubaldini alla voce* Quoro *nota che alcuni dicono* varo *anche per vajo, nominanto. E alla voce* Vaj *dice, che, perchè significava il vajo grandezza, disse un antico della Fortuna:* Chi lascia ignudo, e chi veste di varo.) (V) (*Il Boccaccio spiega così:* Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco varo, incammellato, come veggiamo ec. *L'Alberti:* disuguale, zolloso, monticelloso.) (R)

VARO. * *Sm. usato talora in luogo di* Vajo, *V.* e *V.* Varo *add. Castigl. Lett. Famigl.* 1. Sopra lui si portava un baldacchino di broccato d'oro, portato da dottori vestiti di porpora con le berrette e bavari foderati di varo. La maestà del re avea in dosso un manto ducale di dammasco bianco, e una berretta ducale foderata di varo anch'ella di dammasco bianco. (P. V.)

2 — * *Ed in luogo di* Acne. *V.* Acne, §. 2. (A. O.)

VARO. * *N. pr. m. Lat.* Varus. (In pers. *var* possidens, habens. In ar. *veri* modesto, scrupoloso. In ted. *wahr* genuino. In ebr. *bar* mondo, puro. In celt. gall. *bar* uomo dotto,) — Quintilio. *Generale romano governatore di Siria, della Palestina e che in Germania fu sconfitto da Arminio.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Varus. *Fiume di Francia che si scarica nel Mediterraneo, e dà nome ad un dipartimento di quel Regno che ha per città capitale Draghignano.* (G)

VAROLE * — (Med.) Va-rò-le. *Sf. pl. che trovasi usato talora in luogo di* Vajuole. *V.* Vajuolo. *Castigl. Lett. di neg. lib.* 1. 1 Lo illustrissimo Signore Ercole è tutto carico di varole, le quali però cominciano a seccarsi, ma non ha più quello fastidio del non dormire. (P. V.)

VARONE, * Va-rò-ne. *N. pr. m. V.* e di Varrone. *Varch. Lez.* (G. V.)

VARROCCHIO. * (*Milit.*) Var-ròc-chio. *Sm. Macchina militare de' secoli bassi, che consisteva in una sorta d'argano fatto di un gran tornio di legno al quale s'avvolgeva una corda e che si metteva in moto con quattro traversali da quattro uomini per tirare od alzar gran pesi. Per lo più era usato per rovesciare alcun muro; giacchè so-*

leva questo scalzarsi, e cavandone a poco a poco la terra sulla quale posava, armavasi via via di puntelli per sostenerlo; poi si legavano a questi puntelli lunghe e grosse funi, e raccomandatele a forti argani, si tiravan con essi i puntelli a terra, e così ne seguiva la ruina dell'edifizio superiore. (Dal ted. *wall hacker* spezzator di ripari, di baluardi. Altri forse da *everriculum* che in lat. val rete da pescare poichè questa macchina agisce col trar delle funi, come la rete. In pers. *verkerden* evellere, abjicere.) *Stor. Pist.* Quando la battaglia fue bene impicciata insieme, e quelli di fuori vidono lo palazzo molto pieno di gente, feciono dare mano a'varocchi, e tirare li puntelli del palazzo. *E altrove:* Quando quelli di fuori vidono, che in su le mura avea gran gente, incominciarono a far tirare le funi, e'varocchi; e misono fuoco ne'puntelli, e sì forte tirarono, che le mura caddono in terra. *Bisc. Annot. ivi:* Nè il Borghini, nè il Corbinelli, nè il Vocabolario ci dicono che cosa significhi questa voce (*Varrocchio*), che per avventura è particolare del dialetto dello scrittore di questa storia, come alcune altre poche che ce ne sono. Pare che sia una specie di strumento meccanico, e forse una sorta di carrucola o argano, o simil cosa, a cui si doveano attaccare, e poscia tirare le funi legate a' puntelli, su quali stava questo palagio per farlo rovinare. (Gr)

VARROMA.* (Mit. Ind.) Var-rò-ma. *Dio indiano che presiede al tuono ed alla pioggia.* (Mit)

VARRONE,* Var-rò-ne, Varone. *N. pr. m. Lat.* Varro. (In pers. *varum* infelice, ovvero inverso. In ebr. *ghuarum* astuto. In ted. *whar* verace.) — Cajo Terenzio. *Console romano vinto da Annibale a Canne, ma che non disperò della Repubblica.* — Marco Terenzio. *Autore latino del secolo d'Augusto detto il più dotto de' Romani.* — Terenzio Atacino. *Poeta latino nato nelle Gallie, e contemporaneo di Cesare.* (B) (Mit)

VARRONIANO,* Var-ro-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Varrone *Salvin. Cas.* 182. (N)

VARSAVIA.* (Geog.) Var-sà-vi-a. *Città capitale della Polonia Russa.* (G)

VARU.* (Geog.) *Lo stesso che* Raru, *V.* (G)

VARUNA.* (Mit. Ind.) Va-rù-na. *Il Genio delle acque, noverato fra gli Dei protettori degli otto angoli del mondo.* (Mit)

VARUNDI.* (Geog) Va-rùn-di. *Popoli della Guinea inferiore.* (G)

VARVASSORE. (St. Mod.) Var-vas-sò-re. [*Add e sm. Lo stesso che*] Varvassoro, [*e* Valvassore, *V.*]

2 — [*Anticamente usato anche in luogo di*] Barbassoro. *Nov. ant.* 81. 1. Una figliuola di un gran Re varvassore si amò Lancialotto de Lac oltre misura.

VARVASSORO. (St. Mod.) Var-vas-sò-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che* Valvassore, *V. G. V.* 8. 150. 3. Messer Francesco da Berbagnano, e altri grandi cattani e varvassori.

VASA.* (Marin.) *Sf. meglio usato nel numero del più* Vase. *Le vase sono forti e lunghi legni dritti a quattro facce, rinforzati di legami di ferro, che si dispongono paralelli ai lati della chiglia, e sono il fondamento del letto, o invasatura, che si fa per varare i bastimenti dal cantiere di costruzione in mare.* (Dall'ar. *vesi* tronco d'albero, trave.) (S)

VASA.* (Geog.) *Città e governo della Russia nella Finlandia. — Dominio di Svezia che diede il nome ad una sua dinastia.* (G)

VASABARI.* (Geog.) Va-sa-bà-ri. *Fiume del Brasile.* (G)

VASAJO. (Ar. Mes.) Va-sà-jo. [*Add. e sm. Fabbricatore di vasi; anticamente* Ludificolo *Lo stesso che*] Vasellajo, *V. S. Agost. C. D.* Indarno adunque riferiscono ogni nobile simulato detto dello ruota del vasajo.» *Corsin. Torracch.* 10. 71. Tacque Battista, che sapea che i grandi Fan quel conto d'un uom che suol d'un vaso Fare un vasajo, ec. (B)

VASARIO.* (Archeo.) Va-sà-ri-o. *Sm. V. L. Bagaglio che davasi ai magistrati romani, allorchè partivano per le provincie. Lat.* vasarium. (Mit)

VASARO.* (Ar. Mes.) Va-sà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Vasajo, Vasellajo, *V. Plut. Adr. Op. Mor.* Faceva il vasaro. (G. V.)

VASATI.* (Geog) Va-sà-ti. *Antichi popoli delle Gallie.* (Mit)

VASCA. *Sf. Murato ricetto d'acque per fontane e simili,* (Dal basco *ur*, che in composizione dicesi *u* acqua, e da *asca* ricetto: Ricetto dell'acqua. Altri forse dal lat. *vascus* vòto, ovvero da *vas aquae* vaso dell'acqua. In ungh. *viz kad*, in ted. *wasser kufe* vasca di acqua.) *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 60., *Magal. Lett. fam.* 4. 12., *Casin Pred.* 10. 11. *Berg.* (Min) *Baldin. Voc. Dis.* Vasca, ricetto murato dell'acqua della fontane. (N)

2 —* *Talvolta così dicesi Qualche gran bacino di marmo o d'altra pietra destinato a contenere acqua.* (Mit)

3 * (Agr.) Truogolo murato per pigiarvi le uve. *Soderini.* (Gho)

VASCELLETTO. (Marin.) Va-scel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Vascello. *Tac. Dav. ann.* 11. 184. Corseggiava con vascelletti per lo più la costiera de'Galli. (*Il testo latino ha*: levibus navigiis.) *Red. Esp. nat.* 100. Perchè avesse qualche vascelletto di conserva, in evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

VASCELLO, (Marin.) Va-scèl-lo. [*Sm. In generale*] *Nave grossa* [*d'alto bordo; ma più particolarmente così dicesi Un bastimento maggiore da guerra o quello ancora da commercio che sia armato o possa armarsi da guerra.* —, Vassello sin.] (*V.* Nave.) (Da *vase*. Così pure in ebr. *sef* vase, *sefina* nave. In pers. *nav* pajuolo, caldaja, nave. In ingl. *vessel*, in franc. *vaisseau*, in isp. *vaso* vase e vascello.) *Red. Annot. Ditir.* 14. Per lo più dicesi de'vascelli d'alto bordo, quando in alto mare sono in calma *E* 024. Alcuni de'moderni pensano che sia una esalazione spiccatasi dalla moltitudine degli uomini del vascello.

2 — *Dicesi* Vascello da guerra, *Quello che porta una batteria non minore di sessanta cannoni; e per sentimento de' più esperti, non è da ammettersi in linea ed in battaglia un vascello che porti meno di 64 o 70 cannoni.* (S)

3 — *Dicesi* Vascello di linea o *meglio* di fila, *Quello che per la forza della sua batteria, in numero e in calibro, può stare nella linea di battaglia. V.* Fila, §. 6, 6 *e* Linea, § 12, 2. (S) (N)

VASCHETTA, Va-schet-ta. *Sf. dim. di* Vasca. *Targ. Viagg* 3. 304. (Rob)

VASCOLARE. (Anat.) Va-sco-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Vasculare, *V.* (B)

VASCOLO,* Và-sco-lo *Sm. dim. di* Vaso. *Piccolo vaso; altrimenti* Vasetto. *Lat.* vasculum. *Gr.* ἀγγείδιον. *Sannaz. Egl.* Pon pur la lira, ed io porrò due vascoli Di faggio, ove potrei le capre mungere. (A)

VASCOLOSO. (Anat.) Va-sco-lò-so. *Add. m. Che è sparso e munito di piccoli vasi o canaletti.* (A) *Vallisn. Berg* (O)

VASCONE, Va-scó-ne. *Sm. accr. di* Vasca. *Vasca grande. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 60 *Berg.* (Min)

VASCULARE. (Anat.) Va-scu-là-re. *Add. com. Ch'è relativo ai vasi o Che è formato specialmente da vasi.* —, Vascolare, sin. *Lat.* vascularis. *Cocch. Perf. Bellin.* Vasculare struttura delle glandule. *E Bagn.* Tutte le alterazioni che nascono nella composizione vascolare dell'altre viscere, ec. L'utero di struttura altresì vasculare. (A)

VASCULIFORME, Va-scu-li-fòr-me. *Add. com.* Che ha forma di vasetto *Targ. Viagg.* 8. 303. Trovasi ecc. un grandissimo tronco di quercia, perfettamente incarbonito, e guernito della sopra descritte efflorescienze vasculiformi. (Rob)

VASE [*Sm. Lo stesso che*] Vaso, *V. Ar. Fur.* 23. 118 Così veggiam restar l'acqua nel vase, Che largo il ventre e la bocca abbia stretta. *E* 42. 60. Ove l'Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase.

VASELLAGGIO, Va-sel-lag-gio. [*Sm. V. A. o piuttosto erronea adoperata in luogo di*] Vasellame. *Lat.* vasculorum supellex. *Gr.* τὰ σκεύη. *Lib. Op. div. Andr.* 10. La donna gentile e dabbene col buon cuore si coceva e faceva ogni vasellaggio.» (*Il Monti opina, e con buone ragioni che qui si debba leggere* vassallaggio, *cioè* servizio, da Vassallo, *in significato di servo*) (B)

VASELLAJO. (Ar. Mes.) Va-sel-là-jo. [*Add. e sm.*] *Facitor di vasi; ed è proprio di quei di terra, come di stoviglie e simili;* [*altrimenti* Figulo. Lotifigolo. —, Vasajo, Vasaro, Vasellaro, Vaselliere, *sin.*] *Lat.* figulus, vascularis. *Gr.* κεραμεὺς τῶν σκευαρίων. *Vit. SS. Pad.* Come persona che sapeva far quell'arte, cioè vasellajo. *Fir. Jac. Cess.* Io sono Re di Cicilia, mio padre fu vasellajo, e abbo le riverenza la ventura.

VASELLAME, Va-sel-là-me. [*Sm V. collettivo che indica Quantità di vasi di qualsivoglia materia per uso di tavola, di cucina o simili.*] —, Vasellamento. Vagellamo, sin *Lat.* vasculorum supellex. *Gr.* τὰ σκεύη. *Pass.* 110. A casa sua era venuto un ricco mercatante, che voleo comperare vasellame d'oro e d'argento in gran quantità, ec. *E appresso:* Ricevuto il vasellame, e risposto, chiamò una sua sirocchia.

VASELLAMENTO, Va-sel-la-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di* Vasellame.] *Lat.* vasorum vis. *Gr.* τὰ τῶν σκευῶν πλῆθος. *Bocc. vit. Dant.* 248. Oltre a questo, la rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue, e a servigii di quella vasellamenti d'oro e mense marmoree. *E nov.* 18. 37. Donolle che in gioje, e che in vasellamenti d'oro e d'ariento, e che in danari, quello che valse meglio d'altre diecimila dobbre. *E nov.* 79 10. E maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento d'oro, ec. *Sen. Pist.* Quegli è uomo di grande affare, che usa vasellamenti di terra, siccome fossono d'argento.

VASELLARO. (Ar. Mes.) Va-sel-là-ro. *Add. e sm. V. e di'* Vasellajo. *Salvin. Iliad* Come quando Alcuno ruota adattata alle mani Sedendo vasellar prova se corra. (A)

VASELLETTIERA, Va-sel-let-tiè-ra. [*Sf.*] *Ripostiglio da vaselletto. Lib. Pred.* Sono appassionate per la vaselletttiera de'lisciamenti.

VASELLETTINO, Va-sel-let-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Vaselletto. *Lib. Pred.* Teneva in seno un vaselletlino d'unguento prezioso.

VASELLETTO, Va-sel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Vascello [*Piccolo vaso.* —, Vasellino, *sin.*] *Lat.* vasculum. *Gr.* σκευάριον. *Lib. Amor.* 67. L'amanza può ricever lietamente ec. pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti, e belli vaselletti. *Cr.* 6. 7. 3. Altri sono, che in vaselletti pieni d'ottimo vino le mettono (*le cotogne.*)

VASELLIERE. (Ar. Mes.) Va-sel-liè-re [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Vasellajo. *Lib. Op. div. Andr.* 62. Reggeralle con verga di ferro, e, siccome vaso di vaselliere, saranno spezzate.

VASELLINO, Va-sel-li-no. [*Sm. dim. di* Vasello. *Lo stesso che*] Vaselletto, *V. Lib. cur. malatt.* Le conservano in un vasellino di vetro di bocca stretta, e ben serrato. *Benv. Cel. Oref.* 23 Mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, quanto ricopra appunto lo smalto, in un vasellino di vetro.

VASELLO, Va-sèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Vaso. [*Pl.* Vaselli *e* Vasegli *m.*, e Vasella *fem. Piccolo vaso; altrimenti* Vasetto.] *Petr. canz.* 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d'oro vider gli occhi miei. *Nov. ant.* 2. 6. Tenne 'l pane sopra 'l vasello, e riceveva lo

fumo che n'uscia. *Vit. Plut.* Cesare avea la vasella dell'oro e dell'ariento per debito. *Tratt. gov. fam.* Non vuole in fracidi vaselli porre i suoi preziosissimi tesori, nè gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

2 — Vaso *assolutamente.* *Lat.* vas. *Gr.* σκεῦος. *M. V.* 6. 3. Usci di Pavia ec. con tutto'l carreggio della città e del contado, e con tutti i vasegli da vendemmiare. *Cr.* 5. 10. 6. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi.

3 — *Per simil.* Cosa che ne contenga in sè alcun'altra. *Dant. Inf.* 22.82. Quel di Gallura, vasel d'ogni froda. *E Purg.* 25. 45. Poscia geme Sovr'altrui sangue in natural vasello. *Mor. S. Greg.* Acciocchè non presumma in questo mortal vasello d'investigare più oltre che si convenga. *Franc. Sacch. nov.* 27. Non è questo ventre il vasello, dove è stato la feccia di questa bestia poich'ella nacque?

4 — *Anticamente per* Vascello [o Vassello.] *Lat.* navis, navigium. *Gr.* ναῦς. *Dant. Inf.* 28. 80. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica. *E Purg.* 2. 41. E quei sen venne a riva Con un vasello snelletto e leggiero. Tanto che l'acqua nulla ne inghiottiva. *Coll. Ab. Isac. cap.* 40. Siccome è impossibile di passare un grande mare senza nave o vasello, così non si può passare alla carità senza timore.

2 — [*E fig.*] *Pass. Prol.* Ch'e' possa, e sappia, e possa volere col remo in mano, studiosamente operando, durare fatica nella guardia e nella condotta di così nobile vasello, in che Dio l'ha allogato e messo. *Coll. Ab. Isac. cap.* 40. Il mare putrido, il quale è posto tra noi e'l Paradiso, che non s'intende, potemol passare col vasello della penitenzia.

VASETTO, Va-sét-to. [*Sm.*] *dim. di* Vaso; [*altrimenti* Bussoletta, Bussoletto, Bossoletto, Vasello.] *Lat.* vasculum. *Gr* ταγγεῖον. *Agn. Pand.* 55. Se tu nel tuo forziere nuziale ec. anche v'asserrassi il vasetto dell'olio, e serrassivi dentro i pulcini ec., parrebbeti avere buona cura, essendo bene serrate? *Fir. As.* 177. Con diligenza riserratolo in quel vasetto medesimo ec., lo risvegliò. *E* 505 Preso un vasetto d'alabastro, e una ampolla con mille belli lavori attorniata, ec. *Ricett. Fior.* Simile a un mazzetto o fiocco composto di più vasetti simili a'fiori del melagrano.

VASI. (Marin.) *Sm. pl. meglio* Vase. *V.* Vasa. (S)

VASIL. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

VASILIA. (Filol.) Va-si-li-a, *Sf. V. G. Quella sorta di repubblica, al cui governo è preposto il miglior cittadino.* (In gr. *basilia* regno, *basileus* re.) *Triss. Oraz.* Se noi vogliamo esaminare tutte le altre buone repubbliche che mai sono state nel mondo, le quali però furono di tre sole maniere, cioè o Vasilia, o Aristocrazia, o Democrazia, Vasilia (che è la migliore) è quando il miglior cittadino della città è preposto al governo di essa. (A)

VASILICA * (Geog.) Va-si-li-ca. *Piccola città della Grecia nell'Acaja.* (G)

VASILICANO, * Va-si-li-ca-no. *Add. pr. m.* Di Vasilica. (B)

VASILICO. * (Geog.) Va-si-li-co. *Fiume della Morea.* (G)

VASIO. * (Geog.) Và-si-o. *Antica città della Gallia Narbonese.* (Mil)

VASIUGANO. * (Geog.) Va-si-u-gà-no. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

VASO. (Ar. Mes.) [*Sm. Che trovasi talvolta accorc. in* Vas, *ma non è da imitarsi. V.* § 7. *Pl.* Vasi, *m. e* Vasa *fem.*] *Nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere o di ritenere in sè qualche cosa, e più particolarmente liquori.* [*Secondo la diversa materia e figura, il* Vaso *dicesi* Tazza, Alberello, Bozzolo, Urna, Testo ec. *Il* Vaso *è* d'oro, d'argento, di cristallo, di vetro, di porcellana, di majolica ec.; rotondo, profondo, capace, angusto, ampio, senza fondo ec.; da vino, da olio, da fiori ec. —, Vase, *sin.*] *Lat.* vas, vasum. *Gr.* σκεῦος. (*Vas.* dal celt. gall. ed irland. *fas* concavo, cupo, voto. In ted. *fass.* botte; in oland. *vat* vaso, botte: in ar. *vi-a* e *va-o* loculus, in quo aliquid continetur, e *bazan* labrum aeneum.) *Cr.* 5. 7. 4. Se le melagrane acerbe ec. si mettano in vaso senza fondo ec., se ne caveranno ec. non solamente compiate, ma maggiori, ec. *Guitt. lett.* 21. Vasa di terra pregio portano a pro, e vendonsi bene in lor mercato; e vasa d'auro prendon dannaggio e onte, e vendonsi quasi nulla nella lor fiera. *Alam. Coll.* 3. 87. Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore. *E* 75. Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti.

2 — *Per metaf. si dice di Cosa che ne contenga in sè alcun altra. Dant. Par.* 1. 14. Fammi del tuo valor sì fatto vaso.

3 — * *Diconsi* Vasi sparsi *Quelli che hanno la bocca ampia e arrovesciata in forma quasi piana. V.* Sparso, § 7. (N)

4 — * *Diconsi* Vasi raccolti, *cioè Non larghi. V.* Raccolto add. § 10. (N)

5 — [*Dicesi* Di vaso in vaso *poeticamente per di padre in figlio.*] *Dant. Purg.* 7. 117. Ben andava il valor di vaso in vaso.

6 — [*Fig.* Vaso dell'intelletto, *Capacità, Attezza di ricevere le nozioni che da sensi gli si trasfondono.*] *Bern. Rim.* 1. 52. Io ti voglio empier sino all'orlo il vaso dell'intelletto.

7 — *T. degli orefici, ottonai, stagnai ec.* Vasi *diconsi a Tutti quei lavori che sono fatti a similitudine di vasi.* Vaso di una pisside, di un ostensorio, d'un candelliere, ec. Vaso di cui si adornano talvolta i bastoni de'cancelli, e *simili.* (A)

8 — *T. degli stampatori.* Vasi *chiamano essi Quegli ornamenti che si mettono in fine di alcun capitolo di un libro per riempiere il voto di una pagina.* (A)

9 — *T. delle saline. Nome generico de'diversi recipienti e conserve in cui l'acqua del mare si svapora e concuoce per la fabbricazione del sale.* (A)

2 — (Anat.) Vasi *dicono gli anatomici a Que'canali o condotti ramosi, formati da molte membrane soprapposte, che servono al corso de'liquidi nutritizii e son distinti in* Arterie, Vene *e* Linfatici. *V.* Linfatico, § 2, 3. *In questo senso dicesi* Vaso sanguigno, sanguifero, arterioso, venoso, rosso, bianco, linfatico, salivale, biliario, chilifero, nerveo, nervoso ec.; *Vasi* compressi, distesi, dilatati, tesi, pieni, gonfi, turgidi, inturgiditi, intasati, imbarazzati, ostrutti, otturati, rallentati, rilassati, indeboliti, infraliti, debilitati, sottigliati, attenuati, corrosi, sdruciti, aperti, rotti, rinfrancati, corroborati, saldati, dilatati ec. *Dicesi* Turgenza e rigonfiamento de'vasi sanguigni, Non nativa angustia de'vasi, Sangue ringorgato e rattenuto ne'vasi, Sbarazzare e render liberi i vasi sanguigni dell'utero ec. *Altrimenti* Canale, Condotto. *V.* Sanguigno, § 1. *Lat.* vas. *Gr.* ἀγγεῖον. (A) (A. O.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il sangue . . . fa forza ne'vasi della testa, e gli distende e punge. *E appresso:* Ostruzioni cagionate da quelle grume che il sangue nel suo flusso e riflusso circolare ha potuto a poco a poco lasciare attaccata alle pareti interne de'vasi. *E appresso:* In simili casi assai facilmente avviene che patiscano i vasi linfatici, ed altri di quelli si chiudano, altri si dilatino, anzi si lacerino, ed in conseguenza alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alcuni. (N)

2 — * Vasi vorticosi *chiamansi Que'vasi tortuosi che formano la reticella vascolare della coroide. Lat.* vasa vorticosa. (A. O.)

3 — * *E così* Vasi cerebrali. *V.* Cerebrale, § 1. 2. (N)

4 — * *E* Vasi ureteri. *V.* Uretere, § 2. (N)

3 — (Filol.) [Vaso *dicono i moralisti*] *per similit.* [*e per onestà a Sesso.*] *Maestruzz.* 1. 50. Quando il debile vaso si lascia, ovvero il debito modo della natura ordinato, quantochè al sito.

4 — (Bot.) Vasi *diconsi da'botanici Que'canaletti che, diversi dagli otricoli, sono destinati a contenere o portare le sostanze fluide de'vegetabili. Si distinguono in* comuni *o* linfatici *che portano gli umori acquosi poco alterati: in* proprii *che portano un sugo od umor proprio di ciascuna pianta, per lo più resinoso o gommoso; in* trachee *o* Vasi aerei, *che portano umori mescolati con sostanze aeriformi ec.* A. N.

2 — (Archi.) *Corpo del capitello Corintio o Composito, che anche si dice* Tamburo. (A)

2 — *E altresì un ornamento di scultura isolato ed incavato, che posto sopra un zoccolo, o piedestallo, serve d'ornamento per gallerie, giardini e altre parti d'architettura.* (A)

2 — * (Arche.) Vasi antichi: *possono dividersi in* Vasi funerarii, Vasi sacri, Vasi di tavola o da bere, Vasi d'ornato d'architettura *Da principio si fecero gli antichi vasi di corno, di legno, di terra cotta, di pietra; poi di marmo, d'avorio; in fine di pietre preziose, di vetro, di cristallo di rocca, ec. e s'incrostarono d'oro e d'argento, e vi si rappresentò ogni sorta di figure, cangiandosene le forme all'infinito.* (Mil)

2 — * *Diconsi* Vasi murrini. *V.* Murrino. *Diconsi* Vasi cinerarii, *Le urne dove si raccoglievano le ceneri de'morti dopo il bruciamento de'cadaveri, ed avevano sempre de'coperchi;* Vasi Tericlei, *Certi vasi schiacciati ai lati, molto profondi e guerniti d'orecchie, così detti da Tericlete, vasajo di Corinto che fu il primo a fabbricarne.* (Mil)

3 — * *Diconsi* Vasi etruschi. *V.* Etrusco, § 2. (Mil)

4 — * *Diconsi* Vasi di teatro, *Certi vasi di bronzo o di creta, che dagli antichi erano collocati in luoghi nascosti sotto i gradini del teatro e che servivano per la ripercussione della voce.* (Mil)

7 — (Teol.) Vaso di elezione: *detto alla maniera latina, e s'intende di San Paolo. Dant. Inf.* 2. 28. Andovvi poi lo vas d'elezione. » *Gr. S. Ag.* 18. L'apostolo vaso di elezione. (G. V.)

2 — * *Ancora nel linguaggio scritturale, parlando del Tabernacolo e del Tempio, la voce* Vasi *indica tutto ciò che vi era contenuto, o per l'ornamento o per servire al culto divino; talora indica I mobili di una casa; talora Strumenti di musica d'ogni specie.* Vaso *talora dinota il nostro corpo.* Vasi d'iniquità *sono i reprobi;* Vasi di morte, *gli strali micidiali;* Vasi di misericordia, di gloria, *I fedeli;* Vasi di collera, d'ignominia, *Gl'Infedeli ec.* (In celt. gall. *fusair* arnesi. In turco *bus* capo, sommità: ma i più stimano che il capo sia detto *vaso* in riguardo a ciò che contiene.) (A) (Ber)

2 — * (Eccl.) Vasi sacri. *Si dà questo nome ai vasi che servono a consecrare e contenere l'Eucaristia, come le patene, i calici i ciborii, le pissidi ec.* (Ber)

VASOTTO, Va-sòt-to. [*Sm.*] *accr. di* Vaso. *Vit. Benv. Cell* 431. Io feci lor fare due vasotti di mio argento.

VASQUEZ. * (Geog.) *Isola del Grande Oceano australe. — Fiume del Guatimala.* (G)

VASSALLA, Vas-sal-la. *Sf. di* Vassallo. (A) *Nan. Stor. Ven. l.* 2. *Berg.* (O)

2 — [*Anticamente per* Serva.] *Vit. S. Margh.* Allora la vassalla di Cristo sollevò il calcagno suo dal collo del Demonio, e'l Demonio disse: ec.

VASSALLAGGIO (Leg.) Vas-sal-lag-gio. [*Sm.*] *Servitù dovuta dal vassallo al signore. Lat.* clientela. *Gr.* ὑποτέλεια. *Tav. Rit.* Per infino

a tanto che lo re Meliadus non giurarà suo vassallaggio. *Borg. Mon.* 187. Qualunque alità da sè e dal suo nome batta moneta, ha un buono e sicuro pegno del suo del non dependere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi dicevano franchezza. » *Dant. canz.* (Doglia mi reca nello anore re.) Lieta va (*Vertute*), e soggiorna, Lietamente ovra suo gran vassallaggio; Per lo corto viaggio Conserva, adorna, accrasce ciò che trova, ec. (B)

2 — Moltitudine di vassalli. *Lat.* servitium. *Gr.* Στρασωντες. *M. V.* 1. 22. Accolta molta baronia o cavalieri e sergenti di suo vassallaggio, s'acrampò di fuori di Parigi.

VASSALLO, Vas-sal-lo. [*Add. e sm. Propriamente Fedele mediato od immediato di principe civile o ecclesiastico al quale rendeva omaggio con giuramento, siccome possessore di terre feudali, con obbligo di servizio personale in guerra. In origine* Vassus *vale propriamente Servitore, Domestico; ma era titolo di nobile e gentiluomo che serviva alla persona dell'Imperatore e del Re. Perciò eran detti* Vassalli *regii o maggiori, ed avevano immediata dipendenza dal Sovrano, esercitavano giurisdizione nelle loro terre, ed erano chiamati ad assistere ai Placiti generali dello Stato: in questa prima classe erano compresi i Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, Abati ec. Nella seconda classe poi si comprendevano i* Vassalli *minori, distinti in due gradi: il primo de'*Valvassori *maggiori che erano dipendenti o Vassalli de'vassalli immediati del re; il secondo de'*Valvassori *minori, altrimenti* Valvasini, *ch'erano dipendenti o Vassalli d'altri vassalli mediati. Più tardi colla voce* Vassallo *s'intese il possessore di una terra feudale con giurisdizione o senza, con titolo o senza; e venne pure ristretta in alcuni luoghi a significare Qualità di un possessore di terra feudale senz'altro titolo di signoria. Quindi con questa voce s'intende sempre un nobile con feudo, a differenza degli altri nobili senza feudo che comunque investiti di varii titoli, non possono assumere quello di* Vassallo. *Infine negli ultimi tempi si è scambiata tal voce con quella di*] Suddito, Suggetto [*in generale.*] (*V.* Suddito.) *Lat.* cliens fiduciarius. (*Vassallo*, in senso di servo o di suddito, vien dal celt. brett. *gwas* servo: ed anche in ar. *wæryf* val famulus, e *vas* in potestate esse. In senso di nobile, vien dal celt. gall. *vasal* che per nobile significa.) *Bocc. nov.* 20. 28. Con grandissimo piacer di quanti ve n'erano, e di tutti gli altri suoi vassalli, che ciò sentirono. *E nov.* 39. 2. In Provenza furono già due nobili cavalieri, de'quali ciascuno e castella e vassalli aveva sotto di sè. *Cas. lett.* 20. Provvegga che io non sia peggio degli altri suoi vassalli e cittadini. » *Bentiv.* Questi furono assoldati da Giles conte di Barlemonte da Massimigliano Conte di Bossù, e da Lancellotto Conte di Mega, vassalli ciascuno di loro del Re nelle provincie di Fiandra. (Gr)

2 — * *Dicesi* Sotto vassallo *Colui ch'è dependente da vassallo immediato o vassallo maggiore; altrimenti* Vassallo minore. *Montecucc.* La Francia obbliga non meno tutti i vassalli della corona rilevanti direttamente e immediate dal Re, che i loro sotto vassalli (*arrière-vassaux*) a servire in guerra con equipaggio d'armi e cavalli. (Gr)

3 — Servo *semplicemente. Dant. Inf.* 21. 56. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo alla caldaja La carne.

VASSELLETTO. (Mario.) Vas-sel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Vassello. *V. e di'* Vascelletto. *Cr. alle voci* Caravella *e* Corallina.

VASSELLO. (Mario.) Vas-sèl-lo. [*Sm. Idiotismo fiorentino. V. e di'*] Vascello. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. È questo ancora (Cha comandar voi dite altro vassello) Di conserva col vostro? *E appresso:* Narri al Podestà quanto vo' avale Del carico di questo E di qualunque altro vassello edito.

VASSENI, * Vas-sè-ni. *N. pr. m. Lat* Vasseni. (B)

VASSY. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. dell'Alta Marna.* (G)

VASSOJO. (Ar. Mes.) Vas-só-jo. [*Sm.*] *Stromento di legno quadrangolare, alquanto cupo, per uso di trasportare chicchessia. Lat.* mensa portatilis. *Gr.* σκαφη. (Da' vasi che sovente trasportansi col vassojo. In lat. *vasarium* dicevasi la suppellettile, il vasellame, tutto ciò che si provvedeva al magistrato, il quale andava in provincia.) *Franc. Sacch. nov.* 98. Se' tu impazzato, che tu metti il paese a romore per una botta? e quelli pur gridava: oimè, fratelli miei, ch'ella è maggiore che un vassojo. *Ruc. Ap.* 288. Allor tu con le dita pure caste Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, o in un vassojo Ben netto, ec. *Burch.* 1. 70. È buono a far migliacci ne' vassoi.

2 — [*Più propriamente Quell'arnese di legno con che i manovali trasportano la calcina quando si mura; e però dicesi anche* Vassojo della calcina.] *Borgh. Rip.* 280. Pulidoro ec. servì per manovale a' muratori, portando a quelli il vassojo della calcina. » *Salvin. Annot. T. B.* 2. 7. Dicesi anche il vassojo della calcina, il quale portano in capo i manovali. (N)

3 — [*Onde il* Vassojo *per l'arte del muratore.*] *Alleg.* 152. Chi per sua ventura l'avesse levato dal vassojo e dalla merra ec., avrebbe fatto lo componendo manco ben di molti che se l'allaccian vie su vie su.

3 — * *La tavoletta de' panni da' lavare. Buon. Tanc.* 2. 7. Vo' posar il vassojo quicritta, Non posso più. *E Salvin. Annot. ivi:* Il vassojo, la tavoletta de'panni da lavare. (A) (N)

4 — * *La tavoletta che serve di sottocoppa a chicchere, bicchieri ec. Salvin. Annot. T. B.* 4. 7. Vassojo, quasi ricettacolo di vasi, si dice la tavoletta che porta le chicchere della cioccolata e del caffè. (A) (N)

5 — [Arnese da mondar grano e biade; *più propriamente* Vaglio.] *Dial. S. Greg. M.* 2. 1. Accadde uno vaso, che si chiamava vassojo, dalle donne vicine, per mondare grano, lo quale vassojo, lasciandolo incautamente sopra la mensa, avvenne ch' e' cadde, e fecesene due pezzi. *Ricett. Fior.* Con un vaglio o vassojo si gettano in aria, ec.

VASSUKELI'. * (Mit. Ind.) Vas-su-ke-lì. *Prima tribù degli spiriti puri.* (Mit)

VASTAMENTE, Va-sta-mén-te. *Avv. Con vastità,* [*Molto estesamente.*]

VASTARE, Va-stá-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Bastare. (È voce propria dal dialetto Napolitano.) *Guitt. lett.* 1. 9. E se non vaste in parte del minore, come dunque al maggiore, e come a tanti, facendone tante parte, vastar poria? *Fr. Giord.* 83. Che non solamente vasta un sito a soddisfare a tanta solennitade, ma vorrebbono essere molti di. *E* 84. A dire di tutte queste cose ec. non vasterebbe molti di, ec.; ma diciamo dell' uno solamente e vasterà bene. (V)

VASTARE. * *Att. V. A. e L. V. e di'* Devastare. *Lat.* vastare. *Gr.* πορθεῖν. (*Vastare*, dal celt. brett. *gwasta* che vale il medesimo. In ebr. *ghuascias* consumi. In ted. *wust*, deserto, desolato.) *Liv. Dec. L.* 6. c. 2. Spurio ec. essendo andato contra l'Equi trovò li nemici ne'campi de li Ernici che andavano vastando la contrada. (N)

VASTAZIONE, Va-sta-zió-ne. *Sf. V. L. e A. V. e di'* Devastazione. *Lat.* vastatio. *S. Agost. C. D.* 1. 7. Nelle vastazion di Roma quelle aspre persecuzioni ec. accaderono secondo usanza di battaglie. *E* 3. 20. *tit.* Comparizione della vastazion delli Galli con quelle persecuzioni le quali patirono gli Romani. (V)

VASTERONA. * (Geog.) Va-ste-ró-na. *Isola del golfo di Botnia.* (G)

VASTEZZA, Va-stéz-za. *Sf. ast. di* Vasto. *V. e di'* Vastità. *Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 6. *Oraz.* 10. *pag.* 237. Ma di troppo sormontano ogni forza, non che la mia debolezza, l'eccellenze vostre, Serenissimo Principe; e se io più ne dicessi, nella lor vastezza mi perderei. (N. S.)

VASTI. * *N. pr. f. Lat* Vasthi. (Dall'ebr *ghuasciaq* bere: Che beve.) — *Prima moglie del Re Assuero, secondo la Bibbia.* (B) (N)

VASTISSIMAMENTE, Va-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Vastamente.

VASTISSIMO, Va-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vasto. [*Estesissimo.*] *Lat.* vastissimus, amplissimus. *Gr.* ὑπερμεγέθης. *Red. Esp. nat.* 6. Nelle due vastissime penisole di qua e là dal Gange ec. servivano d'antidoto sicurissimo, posto sul morso delle vipere. » *Gal. Sist.* 21. A me si rappresenta assai più agevol cosa il potersi assicurare se la terra, corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova d'un movimento massimo ec., che non è l'intendere ec. (B)

VASTITA' Va-sti-tà. [*Sf.*] *ast. di* Vasto. *Ampiezza eccedente.* —, Vastitade, Vastitate, Vastezza, *sin.*

2 — *Anticamente per* Vastazione, Devastazione *e simili ma non è da imitare. Lib. Dicer. Lem. Arel.* Conservaziona delle città e de'popoli delle ostili vastità e invasioni. (A)

VASTO. *Add.* [*m. Esteso*] *in eccesso. Lat.* vastus. *Gr.* ὑπερμεγέθης. (In ar. *vasi* vastus, spatiosus: *vessa* spatium, intervallum *vul di* latitudo, amplitudo, *basyt* amplus.) » *Gal. Sist.* 303. Gli elefanti e la balena saranno ec. poetiche immaginazioni; perchè quelli come troppo vasti in relazione alle formiche, ec. e quelle rispetto alle spillangole ec. sarebbono troppo smisurate. (N)

2 — [Grosso.] *Cr.* 9. 2. 1. La forma delle cavalle dee esser di mezzana grandezza, perocchè non si conviene che sieno vaste, nè minute.

3 — *In forza di sm. poeticamente per* Mare, Oceano. *Tass. Ger.* 15. 10. E lui, ch'or Oceàn chiamate, or Vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno. (A) (B)

4 — (Anat.) *Dicesi* Vasto esterno *La parte esterna del muscolo tricipite crurale; e* Vasto interno *La sua parte interna. Lat.* vastus externus, vastus internus. (A) (A. O.)

Vasto diff. da *Grande, Ampio. Grande* indica nello stesso tempo l'ampiezza e la vastità. *Ampio* esprime meglio la capacità: *Vasto* l'estensione assoluta senza riguardo diretto alle cose che vi si possono contenere. Sicchè *Ciò che è vasto è grande; Ciò ch'è ampio è grande:* non tutto ciò ch'è *grande* è *ampio* e *vasto. Vasto* è il contrapposto di Conforme alle proporzioni ordinarie, *Ampio* di Angusto, *Grande* di Piccolo. Quando considero un *luogo* come *ampio*, penso al suo uso; quando lo considero come *vasto* penso all'effetto che mi fa l'estension sua; quando lo considero come *grande*, penso a determinarne l'estensione. Queste differenze si conservano anche nel senso traslato. *Ampio* riguarda specialmente l'uso, l'utilità; *Ampie promesse, Ampia eredità, Ampia licenza. Vasto* riguarda una grandezza che passa l'ordinaria, che in certo modo rimane indeterminata. *Vaste idee, Vasta mente, Vasti disegni. Grande* riguarda una misura di merito o di demerito, di bene o di male, ed ha usi più generali. *Ampie promesse* possono essere indeterminate. *Le grandi promesse della redenzione* non le diremmo *Ampie*, perchè sono infinite. *L'Idea vasta* può essere pregevole perchè estesa, ma può non meritare lode di *Grande*, perchè non esalta, non feconda, non prattica.

VASTO. * *N. pr. m. Lo stesso che* Fasto, *V.* (B)

2 — * (Geog.) Vasto, Il Vasto, Guasto, Vasto d'Ammone o d'Almone.

Città del Regno di Napoli nell' Abruzzo citeriore, anticamente Istonio (G) (N)

VAT. * (Mit. Ind.) *Nome che danno i Siamesi ai conventi de' Talapuini.* (Mit)

VATAN. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. dell' Indre.* (G)

VATE. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Propriamente Indovino, Profeta.*] *Lat.* vates. *Gr.* μάντις. (*Vates* dal celt. gall. ed irland. *faidh* che vale anche indovino, profeta. Indi pure è il lat. *fatuor* io sono inspirato, io profetizzo. In sanscr. *vadi* indovino. In ar. *bali* ebrius.) » *Rucell. Ap.* 880. Come già fece il gran Pastor d'Arcadia, Ammaestrato dal ceruleo vate, Che per l'ondoso mar Carpazio pasce. (*Cioè da Proteo.*) (M)

2 — [*Per simil.*] Poeta, [*a motivo di quel furor divino che sembra agitarlo.*] *Amet.* 80. I lieti casi spirando nel petto De' sommi vati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E ditirambi sul timpano d'oro Iterarmisi in sen vate canoro. *E Introd.* 0. 3. Al vate professor di libertà Fren non arresti l'elevate mente.

3 — * (Mit. Celt.) Vati: *Classe di Druidi incaricata di offrire i sacrifizii e che si applicava a conoscere e spiegare le cose naturali.* (V. § 1.) (Mit)

VATHI. * (Geog.) *Città della Turchia asiatica nell' isola di Samo.* (G)

VATHY. * (Geog.) *Città dell' isole Jonie, cap. dell' isola di Teaki.* (G)

VATICANO. * (Mit.) Va-ti-cà-no. *Dio che presedeva alla parola e risedeva nel Colle di Roma, cui diede il nome, o che da esso lo ricevette. Taluni lo confondono malamente col Dio Vagitano.* (Dal celt. gall. *faith* vate, profeta, vaticinatore, ed *ocrhan* colle: Colle de' vati, de' profeti. V. *Vate.*) (Mit)

VATICANO. (Geog.) *Sm. Uno de' sette colli di Roma su cui è ora la gran basilica di S. Pietro, e il principal palazzo del Pontefice.* (G) (A)

VATICANO. * *Add pr. m.* Del Vaticano. (B)

VATICINAMENTO, * Va-ti-ci-na-men-to. *Sm. Il vaticinare. V. di reg. V. e di'* Vaticinazione. (O)

VATICINANTE, Va-ti-ci-nan-te. *Part.* di Vaticinare *Che vaticina Adim. Pind.* (A) *Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *Oraz* 10. *pag.* 232. E dopo con ispirito vaticinante: ec. (B)

VATICINARE, Va-ti-ci-nà-re [*Att.*] *V. L. Indovinare, Predire,* [*Prenunziare il futuro; altrimenti* Profetare,] Profetizzare. *Lat.* vaticinari. *Gr.* μαντεύεσθαι. *Amet.* 32. Deh perchè mi distendo io più a vaticinare i danni miei? » *Lott. En. Trav.* 8. 27. Cassandra allor l'empia ruina ascosa Allo vaticinando, aprì la bocca. (N)

2 — [*E n. ass.*] *Buon. Fier* 1. 2. 2. E discorre sì limpido, e ragiona Vaticinando.

3 — [*Per simil.* Comporre versi, Verseggiare, Poetare.] *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Indi ci s'appresta Provvisator vaticinando, e canta.

VATICINATO, Va-ti-ci-na-to. *Add* m. da Vaticinare. *Salvin. Senof.* 31. Il secondo cessò il vento; bonaccia e tardo viaggio e pigrizia de' naviganti; e bere lo questo ad ebriachezza, e cominciamento delle cose vaticinate. (B)

VATICINATORE, * Va-ti-ci-na-tó-re. *Verb. m* di Vaticinare. *Che vaticina. V. di reg.* (O)

VATICINATRICE, * Va-ti-ci-na-tri-ce. *Verb. f.* di Vaticinare. *V. di reg* (O)

VATICINAZIONE, Va-ti-ci-na-zió-ne *Sf. Il vaticinare, altrimenti* Predizione, Indovinamento, Vaticinio. —, Vaticinamento, *sin. Segner. Incr.* 1. 25. 20. Avendo usurpato le favole de' poeti per fondo da lavorarvi i punti in aria delle loro vaticinazioni bugiarde. (A)(B)

* 2 — La scienza o la facoltà di vaticinare. *Caro.* (Mol)

VATICINIO, Va-ti-cì-ni-o. *Sm. V. L. Predizione degli eventi futuri; altrimenti* Profezia. *Lat* vaticinium. *Gr.* μαντεῖα. *Car. En.* 7. 122. In questa guisa il re Latino stesso, Al vaticinio del suo padre intento, Cento pecore ancide. *E* 7. 370. Quanto in pensar della diletta figlia Il maritaggio, e 'l vaticinio uscito Dal vecchio Fauno. *Segner. Incr.* 1. 20. 2. Predicendo essi cose che non dipendono da cagioni naturali, ma libere ec., forza è che i loro vaticinii, se mai avverano, sian colpi di fortuna *E* 2. 10 0 Come posson essi deridere vaticinii avveratisi ad uno ad uno, e sovente sugli occhi loro? (A) (M)

2 — La scienza del vaticinare *Car. En.* 12. 640. E Febo stesso, allor ch'acceso Era dall'amor suo, la cetra, l'arco, E'l vaticinio, a qual dell'arti sue Più gli aggradasse, a sua scelta gli offerse. (M)

VATINIO, * Va-ti-ni-o. *N. pr. m. Lat* Vatinius. (Dal lat. *vates* profeta.) (B)

VATTARI. * (Geog.) Vat-tà-ri. *Distretto del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

VATTICONDIO, Vat-ti-con-di-o. *V. comp. Maniera usata in accomiatare da sè i poveri. Guarin.* (A)

VATTIRALLO. * (Geog.) Vat-ti-ràl-lo *Lat* Vatyrallum. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

VAUCOULEURS. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. della Mosa.* (G)

VAUD * (Geog.) *Lo stesso che* Valdo, *V.* (G)

VAUGIRARD. * (Geog.) Vau-gi-ràrd. *Città di Francia nel dipartimento della Senna.* (G)

VAUSIM. * (Geog.) Va-o-sim. *Città e distretto dell' Indostan.* (G)

VAUVENARGUES. * (Geog.) Vau-ve-nàr-gues. *Piccola città di Francia nel dipartimento delle Bocche del Rodano.* (G)

VAUX. * (Geog.) *Fiume di Francia nel dipartimento delle Ardenne — Distretto di Svizzera.* (G)

VAVAO. * (Geog.) Va-và-o. [*Piccolo Arcipelago del grande Oceano equinoziale.* (G)

VAVITAO. * (Geog.) Va-vi-tà-o. *Isola dell' Arcipelago della Società nel grande Oceano australe.* (G)

VAXHOLM. * (Geog.) *Città della Svezia.* (G)

VAXOE. * (Geog.) Va-xò-e. *Isola di Svezia.* (G)

VAY. * (Geog.) *Fiume dell' Indostan inglese.* (G)

VAYLUR. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

VAYON. * (Mit. Ind.) *Dio del vento, il sesto degli Dei protettori degli otto angoli del mondo.* (Mit)

VAYPEN. * (Geog.) *Isoletta e città dell' Indostan.* (G)

VAZABARRI. * (Geog.) Va-za-bàr-ri. *Fiume del Brasile.* (G)

VE. *Particella usata per lo terzo e quarto caso di Voi e si prepone alle particelle* [*il o*] Lo, Li o Gli, La, Le, Ve, [*e si dice* Ve 'l e Vel *per* Ve il, *e così,* Ve lo, Ve li o Ve gli, Ve la, Ve le, *e* Ven o Ve ne.] *Lat.* vobis, vos. *Gr.* ὑμῖν, ὑμᾶς. *Bocc. nov.* 0. 1. Io ancora con un'altra assai brieve ve lo intendo dimostrare *E nov.* 12. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *E nov.* 21. 2. Mi piace di farvene più chiaro con una picciola novelletta. *E nov.* 20. 20. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 05. 10. Acciocchè voi più apertamente intendiate come questo avvenuto mi sia, brievemente vel farò chiaro. *E nov.* 20. 30. Se ingannare o oltraggiare v'avessi voluto, schernita ve la poteva lasciare.

2 — *Talora è avv. di luogo, per lo stesso che* Ivi; [*ed anche in questo significato si prepone alle mentovate particelle.*] *M. V.* 1. 43. Vi ordinò il comune di Firenze la guardia de' suoi cittadini, e i rettori di quella, mandandovegli da Firenze ogni sei mesi. *Fir. rim.* 121. Quasi volesse dire: un ve n'è preso.

2 — * *E senza riferirsi a luogo determinato, ma alla universalità delle cose umane. Cas. Galat.* Non è dunque vero, che incontro alla natura non abbia freno nè maestro; anzi ve n'ha due, che l'uno è il costume, e l'altro è la ragione. (Cin)

3 — *Quando è posta avanti alla particella* Ne, *o affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il* Vi *che accompagna il verbo, e fatto neutro pass, e talora fa forza semplicemente di particella riempitiva Bocc. nov.* 77. 27. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo dove i vostri panni avrete lasciati, e rivestirli, e tornarvene a casa. *Dant. rim.* 17. I' priego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *Bern. rim.* 1. 31. Se ne' bisogni non ve ne valete. *E* 1. 72. E state 'n cielo, e si ve ne ridete.

4 — * *Talora presso gli antichi venne affissa a voci terminanti in accento per dare e riposo alla voce e sostegno al verso; come* eve *per* è meve *per* me *ec. Dant. Son.* Dite ch'amare e non essere amato Eve lo duol che più d'amore duole. *Dant. Majan. Son.* Ahi meve lasso, la consideranza Mi mostra e fa parer che ciò ch'eo spero, Mi manchi senza fallo. (Cin)

5 — * *Talora si aggiunse agl' infiniti tronchi de' verbi in cambio di* Vi *per comodo della rima. Vetr. p.* 1. 00. Donne mie, lungo fora a ricontarve, Quanto la nova libertà m'increbbe. *Ar. Fur.* 17. 20. Piglia l'irsuta pelle, o tutta entrarve Lo fa, ch'ella è sì grande che lo cape *Bemb. Pros* 1. Nella rima, quando ella sotto l'accento si sia del verbo, che si ponga senza termine, secondochè alla rima sta bene, e *vi* e *ve* parimente dire si può: *farvi* o *darve.* (Cin)

6 — * *Talora è aferesi di* Ove e Dove; *ma le precede sempre l'avv.* Là, *parlandosi di cosa lontana. Petr. son.* Là ve dì e notte stammi. *Dant. Inf.* Tosto che fu là ve'l fondo parea. *Alam. son.* Là ve più borea e'l freddo vento puole. (A)

7 — *Talora* [*è apocope*] di Vedi; [*ed allora più correttamente scrivesi* Ve'.] *Boez. Varch.* 1. *pros.* 0. Ve che non m'ingannava (rispose ella), avvisando che li mancasse alcuna cosa. *Tac. Dav. ann.* 2. 70. Vedi ve, che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

2 — * *E così parimente* Ve ve *replicato. Buon Fier.* 2. 1. 1. Strali scoccan, ve, ve. *Salvin. Annot. ivi;* Ve ve, troncato dal Vedi, siccome *te te,* che si dice al cane, è troncato dal *teni teni:* cioè tieni. (A) (N)

8 — *Talora anticamente fu anche apocope di* Vedi. *Cavalc. Stoltiz.* 277. Mostresi vinto 'l nimico traditore Poi che ci ve' sicuri. *E* 287. Questo si ve' spesso. (V) (*L'ediz. di Venezia* 1820, *Parnaso Ital., vol.* 0. *pag.* 20. *legge* traitore, *e così il verso è di giusta misura.*) (B)

VECABITI. (St. Mod.) Ve-ca-bi-ti. *Sm. pl.* Settarii musulmani, detti anche, e più propriamente Vaabiti dal nome del loro fondatore, e che si resero recentemente formidabili e famosi per le loro sanguinose battaglie contro gli Egizii. Furono alfine debellati nel 1818 da Ibrahim, figlio del celebre Mehemed-Alì viceré d'Egitto. (Pl)

VECCHIA, Vèc-chia. [*Add. usato in forza di sf. parlando di persona. Colei ch'è nell'età della vecchiaja che ha passato l' età giovanile. Lat.* anus.] *Bocc. nov.* 08. 8. Alle giovani i buoni bocconi, e alle vecchie gli strangugliooni. *Petr. canz.* 11. 1. Sani guai non par che senta, Vecchia, oziosa e lenta. *Pataff.* 7. Un dì dell'anno sta la vecchia in bando.

2 — * *Dicesi* Dar nelle vecchie *e vale Mancar di virtù, di vivezza; che anche si dice* Cascar fra le vecchie. *V.* Cascare, § 10, e *V.* Dare nelle vecchie. (A)

2 — *Proverb.* La necessità, La paura o Bisognino fa trottare la vecchia = *La necessità costrigne a operare chi non opererebbe.* [*V.* Bisognino, § 2. e] *V.* Trottare. § 2.

4 — * (Mit) Vecchia d'oro. *Dea sotto questo nome adorata dagli antichi popoli che abitavano presso il fiume Obi; e probabilmente era la Terra l'oggetto del loro culto.* (Mit)

5 — (Bot.) Vecchia tentennina, *detta anche* Erba d'amore *o* Erba bruciante *o* Scorpioide. *Pianta che fiorisce in Giugno sulle colline e ne' prati aridi ed esposti al sole. Le sue foglie, le quali sono quasi sessili, intere, carnose, e quella di mezzo grandissima, pestate ed applicate sulla cute, la corrodono e l'esulcerano. I suoi fiori sono piccoli, leguminosi e giallicci, a' quali succedono parecchi baccelletti incurvati a guisa di falce. Dal Mattioto è detta* Scorpioide. *Lat.* ornitaphus, scorpioides. (A)

VECCHIACCIA, Vec-chiàc-cia. [*Add. e sf. pegg. di* Vecchio.] *Fir. As.* 114. E perchè quella vecchiaccia con grande studio ricercava della cagione di questo nuovo dolore, ed ella più altamente sospirando le disse: ec. *Buon. Fier.* 2. 5. 10. Vecchiaccia secca secca, e' ha la sporta Piena di pine. *Lor. Med. canz.* 20. 4. Ben è cosa da svogliati A veder questa vecchiaccia.

VECCHIACCIO, Vec-chiàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Vecchia. *Bern. Orl.* 1. 28. 41. Poichè fu giunto il vecchiaccio canuto, E vide Brandimarte nella faccia ec.

VECCHIAJA, Vec-chià-ja. [*Sf.*] *Età dell'animale, che nell'uomo è tra la virilità e la decrepitezza;* [*altrimenti* Vecchiezza. *La* Vecchiaja è provetta, grave, cadente, fredda, tremante, matura, inferma, canuta, saggia, prudente, annosissima, robusta, esperta, pigra, severa, sagace, accorta, stanca, disprezzata, vantatrice, loquace, debile, inferma, rammarichevole, cauta, estrema, ultima, sospettosa, avara, grave, degna di riverenza, onorata, rimbambogita.] (*V.* Canizie.) *Lat.* senectus. *Gr.* γῆρας. *Stor. Tobb. C.* [*pag.* 33. (*Livorno* 1798.)] Ove l' abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaja. *Bern. rim.* 1. 22. Bisognerebbe aver quella caldaja, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaja. *Tass. Am.* 2. 1. E 'l buon Montano Vago è d'aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaja. *Red. nei Dic. di A. Pasta.* Io sono invecchiato, e per conseguenza ho cominciato a provare tutti gli acciacchi della vecchiaja. *E appresso:* L'ho trovata senza febbre totalmente, e solo accompagnata da quei soliti acciacchi, i quali sogliono corteggiare la vecchiaja. *E appresso:* Non l'ho portato da me (*il sigilletto*) perchè poco esco di casa; e sono molto frollo, e per indisposizioni e per vecchiaja. *E appresso:* Sono di parere, che camminandosi con la suddetta piacevolezza e destrezza (*nella prescrizione de' medicamenti*,) abbia S. Eminenza a godere una verde, florida e felice vecchiaja. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Le fontane de' mali, Se non se quei che la vecchiaja forzata Dalla necessità ec. porta seco, sono ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Vecchiaja, di due sillabe, è duro. Ci è l'esempio del Petrarca: Ecco Cin da Pistoja, Guitton d'Arezzo; ma credo che pronunziassero in quel caso *Pistoi'* apostrofato per *Pistoja*, come gli antichi rimatori provenzaleggiando dissero *gioi* per l'intera voce gioja. *La vecchiaja forzata* Senectus *ipsa est morbus.* E da Cecilio poeta è detta *mala ætas. Buon. Tanc.* 5. 8. La vecchiaja è un mal senza rimedio. *E Salvin. Annot. ivi:* Noi dichiamo; La vecchiaja vien con tutti i mancamenti. (N)

2 — * *Dicesi* Bastone, Puntello della vecchiaja, e *vale Sostegno, Conforto della vecchiaja. V.* § 1. *V.* Bastone, § 3, 2; e *V.* Puntello, § 2. (N)

3 — Maniera, Usanza antica, vecchia, Vecchiume; *ed in questo senso s'usa per lo più dagli scrittori delle arti. Vasar. Vit.* Levando via quella vecchiaja lasino allora usata dagli scultori, facendo le loro figure intere, e senza una grazia al mondo. (A)

4 — * *Usato per* Vecchio *nome. Fag. Op.* Che vuoi de noi questa vecchiaja? (G. V.)

Vecchiaja diff. da *Vecchiezza.* L'età e condizione umana ch'è l'ultima della vita, riceve indistintamente il nome di *Vecchiaja* e di *Vecchiezza.* Ma degli animali e delle piante parlando, questa preferiscesi a quella voce. Anche rispetto all'uomo, *Vecchiaja* ch'è della prosa e de' comici, mal si porrebbe nel verso. Un vecchiume può dirsi *Vecchiaja* e non *Vecchiezza.* Quest'ultimo vocabolo pertanto, come più nobile, è quello che ammette la personificazione nel linguaggio mitologico ed iconografico.

VECCHIARDO, Vec-chiàr-do. [*Add. e sm.*] *Vecchio: ma si dice in cattivo sentimento. Vit. Barl.* 22. Quello vecchiardo ha nome Balaam, e bene avea udito dire, che questi era il più ardito della credenza de' Cristiani. *Fir. As.* 82. E certe vecchiarde le adoperano poscia alla rovina de' miseri mortali. *E* 84. Perciocchè queste maladette vecchiarde si trasmutano d'animale in animale, come elle vogliono. *E* 81. Perciocchè le vecchiarde streghe ec. non avean potuto ingannare la sua diligenza. *E Disc. an.* 99. Come il male accorto vecchiardo cominciò a sentire il caldo, io voglio lasciar pensare a voi che animo fosse il suo. *Bern. Orl.* 2. 30. 34. Così dicendo quel crudo vecchiardo Ne va correndo, o Marbalusto lassa.

VECCHIARELLA, Vec-chia-rèl-la. *Add. e sf. dim. di* Vecchia. *V. e di'* Vecchiarella. *S. Agost. C. D.* 18. 11. Certo malagevole cosa fu ad un tanto filosofo di potere conoscere, ovvero sicuramente riprendere tutta la diabolica compagnia, la quale ogni vecchiarella cristiana ec. (N. S.)

VECCHIARELLO, Vec-chia-rèl-lo. *Add. e sm. V. e di'* Vecchierello. *Rim. ant. Bell. Man. Son. Ben.* 110. Deh! chi mi scuserà, quando palese Sarà che il giovanetto vecchiarello Arda vie più che mai in foco d'amore? *Ar. Fur.* 44. 4. Il santo vecchiarel nella sua stanza Giunger gli ospiti suoi con nodo forte Ad amor vero meglio ebbe possanza. (N. S.)

VECCHICCIO, Vec-chic-cio. [*Add. m.*] *Che ha del vecchio. Lat.* vetulus. *Gr.* γεροντικός. *Pataff.* 8. Un suo di ha, come l'oca vecchiccia.

VECCHICCIUOLO, Vec-chic-ciuò-lo. [*Add. e sm.*] *dim. e avvilit. di* Vecchio. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Che vi dovreste vergognare a dar briga a una povera vecchicciuola.

VECCHIERELLA, Vec-chie-rèl-la. [*Add. e sf. dim.* di Vecchia. —, Vecchiarella, *sia.*] *Lat.* anicula. *Gr.* γραΐδιον. *Bocc. nov.* 23. 6. La vecchierella, udita questa parola, disse: ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Più acquista da Cielo una sola vecchierella, breve tempo orando, che molti cavalieri non acquistano terra, lungo tempo combattendo. *Petr. son.* 20. Levata era a filar la vecchierella.

VECCHIERELLO, Vec-chie-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Vecchio. *Vicino alla decrepità; e dinota bassezza di fortuna.* —, Vecchiarello, *sia. Lat.* vetulus, nanosus. *Gr.* γεροντίσκος. *Petr. son.* 14. Movesi 'l vecchierel canuto e bianco. *Serd. Stor.* 1. 40. Frette baje, e pazzie da vecchierelle. *Red. Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso, ec.

VECCHIERICCIO, Vec-chie-ric-cio. *Add. m. Che è alquanto vecchio. Alleg. pag.* 220. (*Amsterd.* 1754) Capricci son qua di varie fatte, Verbigrazia piacevoli, fastidiosi, diritti, a ritroso, ordinarii, vecchierieci, e vattene là; ma son fra l'altre cianfrusaglie colà certe bazzecole, ec. (A) (B)

VECCHIETTA, Vec-chiét-ta. [*Add. e sf. dim. di* Vecchia.] *Vit. S. Gio. Batt.* Gliele inseguò parecchie volte, perch'ella era vecchietta. » *Tolom. lett.* 4. 122. Chiaro è che Laerio non aveva altro che una vecchietta che gli portava da mangiare e da bere, e dormiva in terra in un lettuccio fatto di foglie. (B)

VECCHIETTO, Vec-chiét-to. [*Add. e sm. dim. di* Vecchio.] *Vicino alla vecchiezza. Lat.* vetulus. *Gr.* γερόντιον. » *Fr. Barb.* 202. 20. Non troppo giovenetti, Nè che caschin vecchietti. (N)

2 — Vecchio vivace e di piccola statura. *Franc. Sacch. nov.* 81. Essendo in questi tempi vecchietto assai goloso e ingordo.

VECCHIEZZA, Vec-chiéz-za. [*Sf. Età avanzata dell'animale che nell'uomo vien dopo la virilità, e d'ordinario n'è stabilito il principio a sessant'anni: anticamente* Senetta, Senetù; *altrimenti*] Vecchiaja. —, Vecchitudine, *sia.* (*V.* Antichità e Vecchiaja.) *Lat.* senectus. *Gr.* γῆρας. *Albert. cap.* 21. Nella tua giovanezza in tal guisa ti porta, che sia lodata la tua vecchiezza. *Bocc. nov.* 25. 6. Posciacchè la vecchiezza nol porta via. *Petr. son.* 262. Che se col tempo fosse ito avanzando, Come già in altri, in fino alla vecchiezza, ec. *Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza. » *Ar. Fur.* 40. 24. D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. (B)

2 — Lunghezza di tempo. *Bocc. nov.* 50. 2. Presi dal lavoratore in presenza ec. due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E nov.* 90. 22. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.

3 — *Nel num. del pl.* Vecchiezze *per Persone vecchie. Chiabr. canz.* Oh quante vecchiezze orbe, dogliose, ec. (A)

2 — * (Mit.) *Figliuola dell'Erebo e della Notte, che aveva un tempio in Atene ed un'ara in Calice.* (Mit)

2 — * (Icon.) *Donna di età avanzata, coperta di un drappo nero o del colore delle morte foglie: della destra mano tiene una tazza, e colla sinistra si appoggia ad un bastone; tiene un ramo di albero secco, e con aspetto triste osserva una fossa aperta, sull'orlo della quale sta un orologio a polvere, la cui sabbia è quasi esaurita.* (Mit)

VECCHINO, Vec-chi-no. [*Add. e sm. dim. di* Vecchio; *altrimenti*] Vecchietto. *Lat.* vetulus. *Gr.* γερόντιον. *Vit. Benv. Cell.* 257. Per essersi partito magro e smunto, noi lo domandavamo il vecchino. » *Allegr. pag.* 254. (*Amsterd.* 1754.) E serrando lo spaccio, Prego li Ciel che vi scampi da un tal mostro (*da un pedante.*) Addì venti di Giugno. Il vecchin vostro. (B)

VECCHIO, Vèc-chio. [*Add. e*] *sm.* [*parlando di persona.*] *Ch'è nell'età della vecchiaja:* [*Uomo pieno d'anni, grave per gli anni; altrimenti* Vecchiardo, Vegliardo. *Il* Vecchio è accorto, scaltro, timido, avaro, querulo, grave, prosperoso, severo, venerabile, pigro, saggio, rimbambito, prudente, sospettoso, avido d'accumulare, loquace, tenace, compassionevole, canuto, *ec. Anticamente.* Sene.] *Lat.* senex. *Gr.* γέρων. (Secondo i più, vien dal lat. *vetulus* vecchiccio. Altri dal got. *vek.* In illir. *vechi* più grande, maggiore. In ar. *vaqt* tempo, *vachz* incanescere capillum, alio nigro superstite, in pers. *vechseine* res quævis albo. V. *Attempato, a V*, il § 2. di *Vecchio* add.) *Bocc. nov.* 77, 40. Trastullo e diletto è della giovanezza degli uomini, e tu non se' vecchio. *Dant. Inf.* 3. 83. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano o fante? » *Salvin. Annot. F. B* 3. 2. 12. Noi dichiamo, Vecchio rimbambito. Il proverbio δὶς παῖδες γέροντες *bis pueri senes.* Bisognava che questo marito, di cui si tratta, fosse vecchio: e a questi le mogli giovani chieggono assai, rimbeccandogli, e tutto giorno con essi

illigando. *E Annot. T. B.* 5. 7. Il vecchio in tempo d'allegria e di nozze ringiovenisce, e balla con gli altri (che in questa occasione è come una dicevole indecenza) e si ringalluzzisce; e in certo modo riconfortandosi dice ec. (N)

8 — (Zool.) Vecchio marino: [*Uno de' nomi che volgarmente si danno ad alcune specie di foche. V.* Foca.] *Lat.* phoca, vitulus marinus. *Gr.* φωκη. *Circ. Gell.* 4. 101. Si son coperti di pelle di vecchio marino, credendosi che questo pesce solo non sia mai tocco dalla saetta. *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell'acqua uscia. *Ricett. Fior.* 40. Quello *(gaglio)* del vecchio marino si piglia innanzi che vada colla madre a pascere. *Ar. Fur.* 8. 56. I capidogli co' vecchi marini Vengan turbati dal lor pigro sonno.

9 — (Agr.) Il vecchio: *così chiamasi quel poco di legno vecchio, che ha talora il magliuolo, e che vuol essere tagliato prima di piantarlo; men comunemente* Maito. (A. O.)

2 — * *Onde* Mettere o Rimettere un tallo sul vecchio, *propriamente dicesi quando un albero mette alcun pollone sulla parte che pareva secco secco; e fig. dicesi di Chi nella vecchiaja ripiglia vigore e sembra ringiovanire. V.* Rimettere, § 50, *e V.* Tallo, § 2. 3. (A)

4 — * (Mit.) Vecchio dell'Obi: *Idolo de' Tartari Ostiachi, che presiede alla pesca. V.* Obi. (Mit)

5 — * (St. Mod.) Vecchio della montagna, *Il capo de' Sassanidi.* (Mit)

VECCHIO. *Add.* [m. *Che è di molta età, di età molto avanzata; opposto a* Giovane, *e si riferisce all'età degli esseri organizzati, che dal nascere al morire corrono più stadii o gradi di vita. Ed anche*] *e di* Moderno. *(V.* Antico.*) Lat.* vetus, antiquus, priscus. *Gr.* ἀρχαῖος, παλαιός, γεραιός. *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non roso tarlo, Come questi 'l mio core. *Fiamm.* 1. 28. La vecchia usanza e la mia nobiltà m'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo servato. *Bocc. nov.* 77. 60. Non altrimenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuojo. *Tes. Br.* 3. 6. Quella che corre su per nello sabbione, è migliore che l'acqua vecchia di cisterna.

2 — *E detto delle piante. Alam. Colt.* 1. 11. O qualcun'altra per sì vecchia e grama, Che inutil fusse, o di tal frutto acerbo, Che tra l'altre ristar chiamasse indegna.

3 — Grande. (Dall'illir. *vechi* più grande, maggiore, superiore.) *Morg.* 5. 58. E fece a tutti una vecchia paura. *E* 15. 54. Perchè Corante abbandonava il frena, E dette un vecchio colpo in sul terreno. *E* 10. 35. E li toccò di vecchie bastonate. *E* 27. 25. Avin soggiunse, e con la spada ancora Un vecchio colpo all'elmetto gli diede. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Ma quando insiem tal gente sarò mista, E ei faran delle vecchie paure. *E* 3. 72. Che th' an già fatto due vecchie paure. *E* 104. Benchè gli fece una vecchia paura. » *Fir. Asin.* 79. Allora allora per la podestà di quell'arte, e per una vecchia violenza di demonii costretti da lei, ec.) (B)

5 — * *Aggiunto di* Digiuno *vale Lungo. Dant. Par.* 19. 33. Sapete come attento io m'apparecchio Ad ascoltar: sapete quale è quello Dubbio, che m'è digiun cotanto vecchio. (N)

5 — * *Aggiunto di* Mare *vale Maretta, Residuo di Tempesta. V.* Mare, § 1. 11. (N)

5 — * *Dicesi* Pipistrel vecchio *e fig. vale Uomo astuto, accorto. V.* Pipistrello, § 2. (A)

6 — [*Proverb.* A colpa vecchia pena nuova.] *V.* Colpa, § 15.

7 — * Bandiera o insegna vecchia fa onore al capitano, o Bandiera vecchia onor di capitano: *dicesi perchè è indizio che il capitano è esperto ed esercitato in guerra; e per traslato dicesi di ciascuno che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per avergli adoperati assai. V.* Bandiera, § 12. (A) (O)

8 — (Eccl.) [*Dicesi* Testamento vecchio, *di cui Mosè fu il ministro, per opposizione al* Testamento nuovo *di cui G. C. è stato il mediatore.*] *V.* Testamento, § 8.

2 — * *Nel linguaggio scritturale dicesi* Il vecchio uomo, il vecchio Adamo, *L'uomo della natura corrotta che i Fedeli debbono crocifiggere con G. C., onde far morire il corpo del peccato. Dicesi* Il vecchio lievito, *ed è La concupiscenza, ed anche L'aderire alla lettera della legge.* (G. F.)

VECCHIO. * (Geog.) *Cantone della Corsica.* (G)

VECCHIONE, Vec-chiò-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Vecchio; *e si dice comunemente d'Uomo di veneranda aspetto per antica età. Lat.* senex, ætate confectus. *Gr.* γεραίτερος. *Fir. As.* 88. Era le accanto un vecchione d'assai reverenda età, il quale come piuttosto vide, disse; ec. *E* 178. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione. *Alam. Gir.* 7. 118. Del buon vecchione riprende le parole, Come colui che pensa che vaneggi. *Fir. Luc.* 4. 6. Dite voi a me, buon vecchione? *Morg.* 24. 128. Chi arebbe creduto che 'l vecchione Carlo tener non si potesse in posa? » *Lall. En. Trav.* 2. 131. Creusa, Julo, ed il vecchion tuo padre. (N)

2 — Vecchioni diconsi *in Toscana i marroni secchi, e cotti nel vino col guscio. Salvin. Disc.* 1. 75. Descrive tutti i generi delle castagne, vecchioni, succiole, bruciate.

VECCHIOTTO, Vec-chiòt-to. [*Add. e sm. accr. di* Vecchio.] *Vecchio grande e prosperoso. Buon. Fier.* 3. 8. 15. Quella vecchiotta m'è piaciuta affè.

VECCHISSIMO, Vec-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vecchio. *Bocc. nov.* 15. 28. Il quale al Re di Scozia, vecchissimo signore ec., mi voleva per moglie dare. *Cr.* 4. 48. 6. Il vino mezzano è buono, perchè temperato ec.; ed imperò questo vino s'elegga, ed il vecchissimo si dispregi.

VECCHITUDINE, Vec-chi-tu-dine. *Sf. V. A. V. e di* Vecchiezza. *Fr. Giord.* 14. Santo Niccolao incominciò per tempo dalla infanzia sua la via e l'uso delle virtudi: non si volle indugiare in vecchitudine, no. (V)

VECCHIUCCIO, Vec-chiùc-cio. [*Add. e sm. dim. e dispregz. di* vecchio.] *Vecchio male all'ordine. Lat.* vetulus. *Gr.* γερόντιον. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Carino, tu mi par quello vecchiuccio, Che portando nel cesto in capo l'uova Da porre, disegnava farsi ricco Co' gelli che nascessono.

VECCHIUME, Vec-chiù-me. [*Sm.*] *Quantità di cose vecchie e malandate,* [*o Cose logore ed inservibili.*] *Lat.* scruta. *Gr.* τὰ γρυτάρια. *Cant. Carn.* 18. Chi vecchiume comprar vuole, Per vantaggio i suoi avanzi.

2 — [*E detto di piante.*] *Vett. Colt.* 50. Gli ulivi vengono a ringiovanire, a levarsi da dosso il vecchiume.

3 — * Persone vecchie. *Fag. Com.* Quel vecchio ha da crepar presto più di quel che facesse quell'altro, che avevate ec. sicchè con un po' di pazienza, rimarrete ricca a doppio e senza altro vecchiume dintorno. (A)

3 — *Nel linguaggio delle arti, dicesi più comunemente nel senso* di Vecchiaja, § 5. (B)

VECCIA. (Agr.) Vèc-cia. [*Sf.*] *Specie di legume di varie sorte, la migliore delle quali è detta* Brava: [*ottima biada per animali da soma; ed in erba è golosissima pastura per essi.*] *Lat.* vicia. *Gr.* βικίον. *(Vicia,* dal gr. *bicion*, cangiato, come per solito, il B in V. Gl'Inglesi dicono *vetch* o *fitch*, i Pers. *fuk*, i Ted. *wicke*, gli Illir. *vika*, i Franc. *vesce.*) *Pallad.* Se 'l lupino o la veccia per mangiare si secchino. *M. V.* 3. 58. Le fave lire tre lo stajo, e così i mochi e le vecce. *Cr.* 3. 88. 1. La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali. *Alam. Colt.* 1. 8. Ove il tristo lupino e l'umil veccia Fero a' venti tenor co' secchi rami. *Ar. sat.* 5. Al pan, di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio fuor si cribra. *Car. Matt. son* 6. Quante lasagne il giorno, e quante staja Fanno di crusca quei tuoi mottoelli, Tra veccia e loglio e bricioli e pagliuche?

2 — *Dicesi* Incartocciare le vecce per pepe, *e fig. vale Abbindolare, Ciurmare, Ingannare. Lat.* imponere. *Gr.* φενακίζειν. *Buon. Fier.* 4. 8. 15. Che non mi vendan per torta la fava, E m'incartoccin le vecce per pepe.

3 — * (Bot.) Veccia ottusa, *così alcuni chiamano l'Afaca, V.* (N)

VECCIATO. (Agr.) Vec-cià-to. *Add. m. Aggiunto di grano o di biade mescolate con vecce. Lib. cur. malatt.* Come sarebbe il pane fatto di grano saggiuolo o vecciato ». *Allegr. pag.* 238. (*Amsterd.* 1754.) Quivi è, perchè non vadano al mercato, E così perdan l'opera del giorno, Chi per netto da loro il pan vecciato. (B)

* 2 — *Usato sostantiv. Lo stesso che* Mescura. *Targ. Viagg.* 5. 422. Nei quali (*campi*) seminano anzi pochissima segale, e molta grano mescure, ossiano vecciati. (Rob)

* VECCIOLINA. (Bot.) Vec-cio-li-na. *Lo stesso che* erba bozzolina. *Targ. Diz. Bot.*

* VECCIONE. (Bot.) Vec-ciò-ne, *Sm.* Cicerchione, Moscajone, Veccione di macchia; veccione salvatico ecc. *Targ. Diz. Bot.*

* VECCIONI, Vec-ciò-ni. *Sm. pl.* Pallini più grossi da schioppo. Tommaseo *Agg.* (Rob)

VECCIATORE, * Vec-cia-tó-re. *Add. e sm. Idiotismo toscano. V. e di'* Vagheggiatore. *Salvin. Annot. T. B.* 1. 4. De' gaveggini, cioè dei vagheggiatori, o come alcuni oggi dicono in modo basso vecciatori. (N)

VECCIOSO. (Agr.) Vec-ciò-so. *Add. m. Che ha vecce* ». *Dav. Mon.* 118. Di quelle andrassi il popolo, quasi di pan veccioso, nutrendo. (V)

2 — *Proverb.* A tempo di carestia pan veccioso: *tratto dal mescolare che fanno i contadini le vecce col grano nel fare il pane, il quale perciò non riesce al gusto molto piacevole; e vale, che Nella scarsità bisogna torre quel che si può avere; oppure che La necessità fa parer buono ciò che non parrebbe nell'abbondanza* [*V.* Pane, §§ 48 *e* 75.] *Lat.* in frumenti inopia ervum. *Gr.* τοῖς σίτου ἀπόροις οἱ ὄροβοι.

* VECCIULE. (Agr.) Vec-ciù-le. *Sm. Fusto di veccia svelto; e campo in cui si è raccolta veccia. V. dell'uso toscano. V.* Faoule. (Comp)

VECCIUOLA. * (Agr.) Vec-ciuò-la. *Sf. dim. di* Veccia. *Soder. Colt.* 40. Faccinsi dare a ognuna due giumelle di vecciuole. (N)

VECCO. * Vèc-co. *Avv. Idiotismo fiorentino. V. e di'* Ecco. *Fior. Ital. G. D.* E vecco la notte vegnente uno gli apparve in visione. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. Laonde vecco e veccolo invece di *Ecco* e di *Eccolo* si dice tutto giorno nel favellar domestico. (V) (N)

VECE, Vé-ce. *Si dice di persona o di Cosa che sta in luogo d'altra* (*Vicis*, dal pers. *viis* similis, instar. Poichè ciò che si mette in vece di una cosa, ciò che le viene surrogato, suol esserle simile. In sr. *vegh.* effigies. Vedi i composti di *Vece.*) *Cron. Morell.* 317. Guidando il tutto, non come signore ma come vece.

2 — A vece, In vece, *posti avverbialmente, vagliono In nome, In cambio. In luogo.* [*V.* In vece, § 1.] *Lat.* vice, nomine. *Gr.* ἀνθ' ἑτέρου. *M. V.* 4. 78. I sindachi predetti a vece e a nome del Comune ec. feciono a lui in pubblico la sommessione e la ubbidienza,

6 — * In vece *vale anche In sembianza. V.* In vece, § 2. (A) (V)

2 — * Per figura. *Fr. Giord.* 22. Fu come della colomba, che vene in vece di Spirito Santo sopra il capo di Cristo. (V)

4 — [*Dicesi anche* In mia, In sua, In loro *ec.* vece, *e così con pronomi relativi.*] *Petr. son* 10. Qui non palazzi, non teatro o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino ». *Vit. Pitt.* 22. Questa a lui fu lasciata sotto condizione, che se egli si scandalezzasse dell'argumento, in quella vece ottenesse grossa somma di contanti. (V) *Dant. Inf.* 22. Nel fosso su, diss'ei, di Malebranche, Là dove bolle la tenace pece, Non era giunto ancor Michele Zanche, Che questi lasciò un diavolo in sua vece Nel corpo suo ec. (N)

VECE. *Sf. Officio, Incumbenza. Onde* Divisar le veci = *Distribuire la parte dell'opera che a ciascuno tocca di fare.* (In ar. *vegh* honos, auctoritas, respectus, modus, ratio) *Car. En.* 2. 227. Ed invocati in prima i suoi Numi, divisò le veci, Sì che parte il tenemmo in terra salda, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. (M)

2 — * *Dicesi.* Fare le veci di alcuno *e vale Adempirne l'officio Guicc. Stor.* 272. Facevano le veci di cavalieri. (G. V.)

3 — * *Dicesi* Mutar veci *e vale Cangiarsi a vicenda. Salvin. Cas.* 144. Muta veci la terra, e scemi i fiumi Già passano le ripe. (N)

4 — *Dicesi* Prendere *e* Tener la vece o le veci altrui *e vagliono Entrare e Stare in suo luogo. Lat.* vicem alienam gerere, vel obire, alicna vice fungi. *Plin. in Paneg. v. Pallav. Ist. Conc.* 1. 219. Benchè il mancare all'officio in sì gran rischio nè il dobbiamo nè il vogliamo, per quanto di noi ci possiamo promettere con la grazia di quello del quale, quantunque indegni, teniamo la vece in terra. (Pe)

VECECANCELLIERE, Ve-ce-can-cel-liè-re. [*Add. e sm. comp. V. A. V.* e di Vicecancelliere. *M. V.* 3. 6. Si fermò il trattato ordinato per lo Vececancelliere dell'eletto imperadore. *E cap.* 7. Promise il detto vececancelliere, che ec.

VECECONTE, Ve-ce-con-te. [*Add. e sm. comp.*] *Che è in cambio del conte. E questa parola* Vece, *o* Vice *l'accoppiamo ancora con altre dignità e ufici, come* Vicerè, Vicedaca, Vicerettore, *e simili; e vale Quegli che tiene il loro luogo.* [*Ora dicesi meglio* Visconte.] *Lat.* vicecomes. *M. V.* 1. 24. Lasciò vececonte un Provenzale di poca virtù. *E* 10. 22. Ond'egli fatto vececonte in Romagna, e provveduto di oficiali ec., venne a Firenze.

VECORDE, Ve-còr-de. *Add. com. V. L. Dappoco, Vile. (Vecors, vecordis per sinc. di vacuus corde,* voto di cuore. I più vogliono che *ve* sia particella lat. ora accrescitiva ed ora negativa. In pers. *bichod* sine intellectu; *bichyred* intellectu carens.) *But.* La setta de' cattivi, ec. Questi uomini vecordi ed ignavi, che non s'adoprano a nulla, se non, come le bestie, a nutricare lo corpo, dispiacciono a Dio ed al mondo. (V)

VEDA. * (Geog.) *Isoletta dell'Arcipelago delle Molucche.* (G)

VEDAMI. * (Mit. Ind.) Ve-dà-mi. *Nome de' libri sacri più antichi e più venerati dagl' Indiani che li adorano anzi come la divinità stessa di cui li credono ed emanazione e parte. Anche i Comentarii di essi, fatti da' più dotti Bramini, furono posti tra' libri sacri dagl' Indiani. Tai libri per altro più non si trovano, e probabilmente mai non vi furono.* (Mit)

VEDANTI. * (Mit. Ind.) Ve-dàn-ti. *Sorta di filosofi Indiani, i quali credono alla unità di un solo Ente, eterno, immateriale, infinito ed all'esistenza di un Essere negativo chiamato* Maya o sia L'errore. (Mit)

VEDASTO, * Ve-dà-sto. *N. pr. m. Lat.* Vedastus. (Recondito, Occulto, dal pers. *wadusten* occultare, recondere.) (B)

VEDDASI. * (Geog.) Ved-dà-si. *Abitanti dell'isola di Ceilan.* (G)

VEDENTE. Ve-den-te. [*Part. di* Vedere.] *Che vede;* [*altrimenti* Veggente.] *Lat.* videns. *Gr.* βλέπων. *Dant. Par.* 22. 120. Che per veder non vedente diventa. *Amet.* 72. Mentre lo vedente colla sua destra mano il coltello ec. apparecchiato a perdonare e ad offendere ec., esaminava quello che lo dovessi fare ec.

2 — * *E coll'accusativo avanti. Vit. SS. Pad.* 1. 62. Li quali *(Angeli)* vedente *(Antonio)* quasi con desiderio volesse andare a loro, nascette ec. (*il lat. ha* quos videns.) (V)

3 — * *E sotto forma di ablativo assoluto, anche nel numero del più. Cavalc. Pungil.* 224. Sedechia Re fu accecato, e i figliuoli in prima uccisi, esso vedente. *Vit. S. Gir.* 40. In cielo ec. salisti, vedente tutti li tuoi discepoli. (V)

2 — [Profeta, *che dicesi anche* Veggente.] *Amm. Ant.* 12. 1. 3. Prudente, cioè savio, vuol dire quasi per certo vedente. *Diod. Amos.* 7. 12. Vedente, va, fuggitene nel paese di Giuda, e quivi mangia del pane e profetizza. *E Mich.* 3. 7. I vedenti saranno svergognati. (N)

3 — [*Anticamente in forza di sm. per*] Veduta o Potenza visiva. *Lat.* visus. *Gr.* ὄψις. *Tesorett. Br.* 11. Ch'io vidi apertamente Davanti al mio vedente Di ciascuno animale E lo bene e lo male.

VEDERE, Ve-de-re. *Sm. Vista. But.* Non può lo vedere umano veder lo fondo della sapienza divina, perchè lo vedere umano è terminato, e la sapienza divina è infinita, e non ha fondo. *Tes. Br.* 1. 12. L'udire sormonta l'odorare ec., ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo e di virtude. *Amet.* 22. Così nel sacrificio è da tenere in Cerere ed in Bacco il divino cibo Si asconda a noi per debole vedere. *Boez. Varch.* 6. *pros.* 8. E se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, sicchè il lor vedere penetrasse le cose opposte, e che ne tolgono la vista, ec. *E* 4 *pros.* 4. E se alcuno, perduto del tutto il vedere, si dimenticasse ancora d'avere avuto la vista ec., penseremo noi per questo, che quelli che veggono fussero ciechi?

2 — Avvedimento. *Borgh. Arm. Fam.* 2. Celebra la gran prudenza e 'l gran vedere degli antichi loro. *E Vesc. Fior.* 432. Si può veramente chiamare sapientissima provvisione, e da gran vedere ed ottimo giudizio uscita. (V)

3 — *Dicesi* Fare un vedere bello o brutto o *simili e vale Avere bella o brutta apparenza. Salvin. Disc.* 1, 633. Pare che la faccia di morto si posi quasi sull'avere gli occhi ec. che pendano al bianchiccio, il che fa un vedere bruttissimo.

VEDERE. [*Att. e n. anom.*] *Verbo che si supplisce e si confonde e si multiplica in alcuna sua voce con quelle del verbo latino* Videre, *e dell'antico disusato* Veggere. [*Nella significazione att. regge talora il secondo o il terzo caso e il verbo o l'infinito, o una proposizione subiettiva. Propriamente vale Percepire per mezzo dell'occhio l'obietto illuminato che ci si para davanti. Dicesi* Veder senza velo, apertamente, a chiaro lume, a piccial barlume, dirittamente, come per nebbia, poco distintamente, lungo tratto, di lontano, dappresso ec. *Altrimenti* Mirare] (*V.* Guardare.) *Lat.* videre, cernere. *Gr.* βλέπειν, ὁρᾶν. (*Video,* secondo i più, viene dal gr. *ideo* per *ido* che vale il medesimo. In illir. *vidjetti,* in celt. gall. *beachd* vedere. In pers. *va* è qualche volta particella superflua, *did* vale occhio, e *didem* vedere.) *Bocc. nov.* 77. 62. Ella vide l'aurora apparire. *E Amm.* 24. Poi riguardando se via alcuna da scender vi fosse, e non veggendola ec., entrò in un amaro pensiero. *E nov* 62. 12. Ora io vorrò che tu mi vegghi un poco colla ribeba. *Petr. cap.* 3. Va' l'altro, che 'n un punto ama e disama, Vedi Tamar. *Dant. Par.* 1. 133. E siccome veder si può cadere Fuoco da nube, *Morg.* 27. 172. Disse Terigi: se tu avessi visti gli Angeli, i quali il portarno su in Cielo, ec. » *Vit. S. Fran.* 221. E vide chiaramente meglio dell'occhio dove avea avuto male che di quello che era sano. (V)

2 — * *Uscite antiche.* Vederaggio per Vedrò. *Fr. Jac. T.* 2. 41. 2. Or come li vederaggio a viso a viso? (V)

3 — Vidde *per* Vide, *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ecco subitamente vidde uscire del deserto ec. (V)

4 — * Vedetta *per* Vide. *Vit. SS. Pad* 2. 141. Ogni uomo che ti vedetta disse che tu eri impazzato. (V)

5 — * Vei *per* Vedi. *Gr. S. Gir.* 42. Gastiga lo tuo fratello se tu lo vei peccare. (V)

6 — * Vio, Veo, Vejo *per* Vedo o Veggo. *Rim. Ant. Fr. R. Notar. Giac. Canz.* 10. Dipinsi una figura Bella voi simigliante, E quando voi non vio, Guardo in quella 'mpintura, E par ch'eo v'aggia avante. *E canz.* 21. Ch'assai meglio mi vedete, Ch'io medesmo non mi veo. *Fr. Jac. F.* 2. 20. 12. E ov'è 'l mio signor che non lo vejo? (V)

7 — * Vegghiamo *per* Veggiamo o Vediamo. *Vit. S. M. Madd.* 111. Noi veghiamo fermamente che tu se' signora. (V)

8 — * *E così* Veddono, Viddono, Vidono *per* Videro; Veno *per* Veggono ec. *Vit. S. Franc.* 152 *Cavalc. Stoltiz.* 227. *Att. Apost.* 146. (V)

9 — * *Uscite varie:* Veggiono *per* Veggono. *Cavalc. Med. cuor.* 26. Gli angioli loro in cielo sempre veggiono la faccia del Padre mio. (V)

10 — * Ve *per* Vedi indicativo. *Cavalc. Stoltiz.* 276. Da quella parte si Vuol riparare Onde ve' che 'l nimico vuol entrare. (V)

11 — * Vediamo *per* Veggiamo. *Vit. S. M. Madd.* 10. Noi vediamo che ella gli piagne amaramente. (V)

12 — * Visto *per* Veduto, *detto anche in prosa. V.* Visto. *M. V. g.* 104. E visto che non si potieno confidare ec. (V)

2 — *Per simil.* Battere, Illuminare, Scaldare, *detto del sole. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Il sole, il quale era ferventissimo ec., non solamente le cosse le carni tanto quanto ne vedeva, ec. (*Cioè,* quanto del corpo suo copriva di luce.) (V)

3 — Investigare, Tastare. *Cecch. Dot.* 2. 6. Io voglio che per amor nostro vai veggiate di trovar Fazio, e vedere l'animo suo. (V)

4 — Cercare, Disputare, Trattare. *Fr. Giord.* 243. Seguita ora, che veggiamo della figura della Croce. *E* 240. Vedremo ora di quelle cose alle quali fu figurata *(la Croce.) Cavalc. Med. cuor.* 200 Veggiamo ora de' modi che 'l nimico tiene a tentarci. (V)

5 — Procacciare, Argomentarsi, Procurare. *Lasc. Spirit.* 2. 1. Voglio ec. consigliarmi seco di questa maledizione, e veder se per via d'orazioni ec. io me gli posso levar da dosso (*i diavoli.*) *Tr.* Non volete voi favellare a quel negromante? ec. *Gio.* Sì, voglio; ma voglio anche veder con questo frate, perchè è molto intendente. (V)

6 — Conoscere, Comprendere. *Lat.* percipere; cognoscere. *Gr.* γινώσκειν. (Frequentissimo nelle lingue è il tropo dal *vedere* al percepire, considerare, prevedere. Vedi in ebr. *hhazah,* in pers. *diden* in ar. *nazer,* in celt. gall. *deare,* in illir. *vidjetti,* in ted. *sehen* ec.) *Bocc. nov.* 22. 12. Tosto vedremo chente sia stato il consiglio di Salamone. *E g.* 2. *f.* 4. Non veggo che argomento da concedere vi possa nello avvenire riprendere alcuno. *G. V.* 7. 20. 2 E questo vedemo per esempli provati. *Dant. Par.* 22. 09. Io veggio che tu credi queste cose Perch'io le dico, ma non vedi come

7 — Considerare, Avvertire, Por mente; [*ed è pur così maniera di dire per conciliarsi l'attenzione o simile.*] *Lat.* animadvertere. *Gr.*

ϑεωρεῖν. *Bocc. nov.* 27. 24. Ma veggiamo, forse che Tedaldo meritò queste cose; certo non fece. *Franc. Barb.* 220. 7. Ma cautamente a suo stato vedere, Vegghiare e provvedere.

2 — *Ed in questo significato si usa frequentemente nell'imperativo. Bocc. nov.* 72. 6. Vedi, donna, tu hai fatto male. *E nov.* 82. 6. Al qual Pinuccio disse: vedi, a la conviene stanotte albergarci. *E num.* 6. Oimè, cattiva a me, vedi quel che io faceva. *Capr. Bott.* 1. 8. Poniam caso che io non sia Giusto, come tu di'; ma vedi, io non te lo concedo. *E* 1. 2. Nè il corpo, nè l'anima è l'uomo, ma quello composto che risulta di tutti e due; e vedi, che quando l'anima è separata dal corpo, e' non si chiama più uomo, ma un cadavero. *E* 1. 15. Facciam dunque a cotesto modo ma con questo, vedi, che io non ti parta da me. *E* 1. 17. Se io mi moriva allora, io me n'andava, vè, senza pensarvi punto. » *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Vedi, in questo io non potrei per le altro adoperare, se non che, quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterli là dove ella fosse. *E g.* 6. *n.* 10. Vedi, Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace forte. (V)

3 — *E con altro costrutto. Bocc. g.* 6. *pr.* Vedi bestia d'uom che ardisce, dove io sia, a parlare prima di me. (V)

4 — *Ed anche* Vedete *si adopera presso a poco allo stesso modo. Segn. Pred.* 6. 6. Nè avrebbe egli già potuto, vedete, discolparsi presso degli uomini con addurre il comandamento divino. *E Pred.* 4. 7. Sono i demonii, vedete, sono i demonii, che ec. (V)

5 — [*Talora anche si replica.*] *Fir. Trin.* 6. 6, Vedi ve, che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l'attaccava.

8 — Sapere. *Ambr. Furt.* 4. 1. Costui è un frappatore; non ne vo' veder altro. (V)

9 — Esaminare, Investigare. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Vien sù tu, poscia che tu ci se', e vedi con lui insieme i fatti nostri. *E nov.* 2. Or l'uno or l'altro pregando che non dovessero queste cose così sebilamente credere, senza vederne altro, o saperne. (V)

10 — * Esser volto verso una parte, *detto di luogo. Benv. Cell. Vit.* Questo luogo circonda il castello attorno attorno e vede inverso i Prati a verso Roma. (Br.)

2 — * *E nel senso militare dicesi di Quei siti e di quelle opere, dalle quali si ha vista di oltre opere o siti, così per attaccarli come per difenderli. Bartol.* Un baluardo, il quale, per l'altezza sua sopra gli altri, tutta vede e domina la città. *Montecucc.* Costretta *(le truppe)* a passare Stando su un ponte veduto imboccato e continuamente dall'inimico battuto. (Gr)

11 — *E riferito a suono. Bocc. g.* 7. *n.* 6. Stava con gli orecchi levati per vedere se ec. *Stor. Barl.* 88. Quando egli vide la risposta del suo amico così crudele, ebbe dolore mortale. (V)

12 — * *E riferito ad odore. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 81. Quello petrone dove istette questo benedetto corpo istato scoperto all'acque e al vento gitta si grande odore, che è cosa incredibile a chi coll'occhio corporale nol vedesse. (N)

13 — *Dicesi* Vedere a faccia a faccia *e vale Vedere scopertamente e dirittamente.* [*V.* A faccia a faccia, § 1.] *Esp. Pat. Nost.* Il vedranno apertamente a faccia a faccia. *E altrove:* Certo beato sarà quegli che sanza nobilo a faccia a faccia vedrà la gloria di Dio.

2 — * *In questo senso dicesi anche* Vedere a viso a viso. *V.* § 1. 2. (N)

14 — A PARTITO DI ALCUNA COSA *, *cioè, in pericolo. V.* Partito, § 22. 6. (N)

15 — BENE IN UN'IMPRESA = *Riuscirvi. Ricord. Malesp. cap.* 180. E ciò fatto, si incominciò l'aspra battaglia da'Tedeschi e Franceschi, e non vedendo bene i Francesi, lo re Carlo si mise al soccorso di loro con la sua schiera. (V)

16 — CHIARO = *Veder bene, o distintamente; Aver buona vista.*

2 = *E* Veder chiaro in checchessia, *fig.* = *Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetto. Esp. Pat. Nost.* Altresì è egli gran mestieri che l'uomo vegga chiaro.

17 — CON BUON OCCHIO *, *cioè, con compiacenza. V.* Occhio, § 70, 2. (N)

18 — CON MAL OCCHIO, DI MAL OCCHIO *, *cioè, con disamore, con invidia. V.* Occhio, § 72. (N)

19 — CON QUESTI OCCHI, CON GLI OCCHI PROPRI: * *pleonasmi che aggiungono forza all'affermazione di un fatto. Agn. Pandolf. Troll. Gov. Fam.* Non voglio più stendermi in questi ragionamenti, nè darvene esempli, nè raccontar quanti io n'abbia con questi occhi veduti prima ricchi, poi per lo soperchio loro spendere, impoverire e stentare. (P)

20 — DA UNA COSA AD UN'ALTRA = *Conoscere che differenza ci sia. Dant. Purg.* 24. 62. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo. (V)

21 — DI LA' DA'MONTI, *fig.* = *Antivedere, e anche Conoscer l'interno. Buon. Fier.* 6. 6. 20. Vedo di là da'monti, Penetra ogni pensier, spio tutti i cuori.

22 — DIRITTO; *contrario di* Veder torto.

23 = FIL FILO A QUANTO LA CANNA [= *Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni Minuzia.*] *V.* Canna, § 11. 3, e Filo, § 22.

24 — IL BELLO = *Conoscer la congiuntura, Osservar l'occasione. V.* Bello, *sm.* § 1, 4.] *Fir. As.* 221. Lo scellerato Scannadio in questo, veduto il bello, perdonando alle fiere, diede nelle gambe di dietro del cavallo un colpo sì fatto, che ec.

25 — IL PARTITO VINTO * = *Conoscere di non poter far sì che la cosa non vada in quella cotal guisa. V.* Partito, § 60. (N)

26 — IL PEL NELL'UOVO *, *fig.* = *Scorgere ogni minuzia, e quasi veder l'invisibile. V.* Pelo, § 37. (N)

27 — IL SOLE A SCACCHI * = *Esser in prigione. V.* Scacco, § 2, 2. (N)

2 — * *E* Non vedere il sole. *V.* Sole, § 30, 2. (N)

28 — IN ALCUNO IL SUO DOVERE,* *cioè, quel ch'ei debba fare. V.* Dovere *sm.* § 2. (N)

29 — IN FONTE [ALCUNA COSA, *cioè, Vederla, autentica e originale, Cercar di saperla da'suoi principii.*] *V.* Fonte, § 6, 6.

30 — IN ISCORCIO ALCUNA COSA,* *cioè, Per banda. V.* Scorcio *sm.* § 4. 6. (N)

31 — IN VISO, [*fig.*] = *Vedere e Conoscere chiaramente.* [*V.* § 13.]

2 — * *E detto di libri o simili*, Riscontrarli. *Borgh. Vesc. Fior.* 570. Senza vedere in viso tutti i luoghi, ed alcuni altri appresso. (*Parla dell'opera di S. Ambrosio.*) (V)

32 — LA FESTUCA NELL'OCCHIO ALTRUI E NON LA TRAVE NEL PROPRIO * = *Tener conto degli altrui difetti e trascurare i proprii spesso più gravi di quei degli altri. V.* Trave, § 1, 7. (N)

33 — LE LUCCIOLE * = *Stralunar gli occhi quando per colpo ricevuto appariscono certi bagliori simili a lucciole. V.* Lucciola, § 1, 6 *e* 8. (N)

34 — LE STELLE O LE LUCCIOLE = *Sentir gran dolore.* [*V.* § 33.] *Bern. rim.* 1. 68. Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere. *Malm.* 6. 66. Getta nel muso al medico due succiole L'unguentolo, che le fa vedere le lucciole. *E* 11. 66. Ond'ei quel paolo andando all'Occidente, Vede le stelle, e l'una e l'altra sfera, ec.

35 — LUCCA, *modo proverbiale toscano che dicesi quando si solleva alcuno da terra presolo per il capo, cioè con una mano di qua ed un'altra di là alle guance. Bronz. Cap. dell'Esser chiaro.* Presolo intanto l'Esser chiaro; alzollo, E fegli veder Lucca; and'ei si rise Sempre del modo poi, sempre spregiollo. (Min) (G. V.)

36 — LUME = *Avere il senso della vista, e anche Essere in luogo illuminato, sicchè la vista possa operare. Franc. Barb.* 360. 11. Vede lume Colui che più fornisse: Che men non li venisse.

2 — *E fig.* Veder lume = *Avere accorgimento, Intendere. V.* Lume, § 22. *Dant. Purg.* 6. 140. E, se ben ti ricorda e vedi lume Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. (M)

3 — * Non veder lume = *Non dare, Non rendere, Non far veder lume. Gr. S. Gir.* 61. La lucerna che l'uomo tiene sotto il mantello, non vede lume. (V)

4 — * *E fig.* Esser sopraffatto da alcuna passione e perdere la vera cognizione delle cose. *V.* Lume, § 22, 2. (N)

37 — LUNGE: * *dicesi fig. dell'acume dell'intelletto. Fille Port. Tosc.* E del gran Tosco che sì longe vide, Il glorioso vol tenta e ritenta. *(E così per l'opposto* Veder corto. *V.* Veduta) (P)

38 — PER ISPICCHIO *, *cioè, Per piccolo luogo, Non addirittura. V.* Spicchio, § 2. (N)

39 = PER NUBE UNA COSA, UNA PERSONA *, *cioè, Vederla indistintamente, oscuramente. V.* Nube, § 6. (N)

40 — PIU' QUATTR'OCCHI CHE DUE * = *Esser più difficile che altri s'inganni, o sia ingannato, operando in compagnia d'alcuno, che operando solo. V.* Occhio, § 100. (N)

41 — RAGIONE * = *Farsi render conto. V.* Ragione, § 67. (N)

42 — SULL'OPERA ALCUNA COSA, * *cioè, Mentre si eseguе, Nell'atto che si manda ad effetto. Pallav. Ist. Conc.* 6. 301, E cominciando a veder su l'opera ciò che prima avea sol considerato in astratto, intese quanto malagevole fosse l'abbattere ec. (Pe)

43 — TIMORE * = *Temere. V.* Timore, § 6. (N)

44 — TORTO = *Non estimar con dirittura la cosa veduta. Petr. son.* 366. Chè la ne 'nganna Amore, Che spesso occhio ben san fa veder torto.

45 — UNA COSA PER ARIA, * *cioè, Vederla in pericolo di perdersi. V.* Aria, § 18. (N)

46 — UNA COSA PER NEBBIA, * *cioè, confusamente, indistintamente. V.* Nebbia, § 2. (N)

47 — UNA COSA PER UN BUCO O FESSO DI GRATTUGIA *o simile*, * *fig.* = *Vederla per grazia particolare, alla sfuggita e di nascosto, come tenuta in pregio. V.* Grattugia, § 4. (N)

48 — UN BUFOL NELLA NEVE. *V.* Bufolo, § 2.

49 — VIA = *Cercare, Procurar di trovar modo. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Ad un suo nigromante, la cui arte già sperimentata avea, impose che egli vedesse via, come messer Torello sopra un letto in una notte fosse portato a Pavia. (V)

50 — VOLENTIERI = *Amare, Accarezzare. Lat.* benigne excipere. *Gr.* φιλεῖν. *Cas. lett.* 7. Prego V. E. che si degni prestargli fede, e per amor mio vederlo e ajutarlo volentieri. *Varch. Ercol.* 80. Far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, cioè fargli buona cera, cioè buon viso, accoglierlo e accorlo lietamente.

51 — *Dicesi* Vedere e non vedere, *e si usa parlando ad alcuno che sia in qualche prossimo pericolo. Fir. Luc.* 4. 4. Eh, povero padrone, i' vi veggo e non vi veggo.

2 — [A vedere e non vedere, Dal vedere e non vedere,] Dal vedere al non vedere *e simili, posti avverb. In un tratto, Impensatamente.* [*V.* Dal vedere a non vedere.] *Lat.* ictu oculi. *Gr.*

ἐν ἀτόμῳ. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e di essere non sera sfregiata a vedere e non vedere, senza sapere nè perchè, nè per come. *Fir. As.* 600. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere e non vedere avere disteso un letto di miserabilissimi materassi. *Ambr. Furt.* 6. 2. Dal vedere a non vedere io mi trovo manco in pezze, e lui non riveggo.

30 — * *Dicesi* Non vedere alcuno a mezzo *e vale Portargli un grandissima affetto. V.* Mezzo avv. § 6. 4. (N)

31 — *Dicesi* Non veder più avanti; Non veder nè più qua, nè più là; Non veder oltre [o più lungi] a *simili, e si adoperano parlando di Chi sia fortemente innamorato. Lat.* misere, vel perdite amare. *Gr.* ἐρωτομανεῖν. *Bocc. nov.* 16. 20. Si forte di lui s'innamorò che più avanti di lei non vedea. *E Nov.* 74. 6. Di Lei s'innamorò sì forte ec., che più qua nè più là non vedea. *Filoc.* 6. 421. E di tanto amor l'amava, che oltre a lui non vedeva, nè niuna cosa più disiderava. *Ar. Fur.* 12. 64. Più lungi non vedea del giovinetto La donna, nè di lui potea saziarsi.

34 —* *Dicesi* Non vedere o *simili* del sacco le corde *e vale Non aver della cosa che ci si aspetta il nostro dovere o un gran pezzo. V.* Sacco, § 10

36 — * *Dicesi* Non veder l'ora di fare alcuna cosa *e vale Desiderare ardentissimamente di farla: modo comunemente usato al dì d'oggi. Giamp. Maff. Vit. S. Pacom. cap.* 1. E non vedendo l'ora di farsi cristiana, se n'andò incontanente a ec. (P. V.)

32 — *Dicesi in maniera proverbiale:* La vedrebbe un cieco o Cimabue che avea gli occhi di panno, *e vale che La cosa è troppo chiara e manifesta. Salvin. Disc.* 6. 100. Come i latini dicono: *Nota lippis, atque tonsoribus.* Quanto a quel *lippis,* noi con più forza diciamo: la vedrebbe un cieco, o Cimabue, che avea gli occhi di panno.

37 — [*Talora si unisce in composizione con qualche pronome personale, ma dell'infinito suole perdere l'ultima sillaba.*] *Petr. son.* 202. E chi nol crede, venga egli a vedella.

2 — *Dicesi* Vedetti, Veditelo, *cioè,* Veditelo tu, Tel vedi tu, *ed è modo da accennar cosa dimostrato, come a dire:* Giudica tu. *Lat.* videris, tute vide. *Fr. Giord.* 105. E a cui è da credere, o al savio o al matto? Vedetti. (V)

3 — *Dicesi* Vello vello *e vale Vedilo vedilo; e talora si dice per ischernir colui a cui si accenna. Bern. rim.* 1. 65. Quand'io veggio Nardin con quel piattello Venire a casa e colla sua balestra, Io grido com'un pazzo: vello vello. *Lasc. rim.* Tu sarai messo dai fanciulli in baja, E diranno: ecco Alfonso, vello vello, Che proprio par la Biliorsa gaja *Malm.* 6. 26. Ognun lo burla, e dice: vello vello. *Gal. cap. tog.* 6. 101. I ragazzi gli gridan: vello vello.

4 —* *E così nel fem. e nel pl.* Vella vella, Velli velli. *Fortig. Ricc.* 1. 6. Ma non per questo maltrattar si dee, Nè far lima lima e vella vella. *Burch. Son.* 1, Fojan gli vide e disse: velli velli. (N)

38 — *Talora si unisce ad altri verbi Col. v.* Avere: Aversi a vedere o *simile, è maniera di dire che sebbene letteralmente suoni incertezza, pure in chi lo pronunzia dinota sicurezza dell'intento. Baldov. Lam. Cecc.* Trovilo o lungo il broto o rieto al melo ec. E' s'ha a vedere a chi più buon lo dica. (P)

39 — [*Col v.* Dare:] Dare a vedere = *Far conoscere.* [*V.* Dare a vedere.

2 — *E* Dare a vedere *per Dare ad intendere, Far parere.* [*V.* Dare a vedere.] *Lat.* persuadere. *Gr.* πείθειν. *Fr. Jac. T.* Il mondo si mostra piacente, Per darti a vedere che sia buono; Ma non dice come è niente, E com'ti tolle gran dono.

40 — [*Col v.* Essere:] Esser veduto o viso, *maniera latina che vale Parere. Lat.* videri *Gr.* φαίνεσθαι. *Dant. Par.* 7. 6. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra lo qual doppio lume s'addua. – *Cr.* p. 6. (*Ediz. Bologna.*) Convenevol cosa è veduta a noi ec. (*Lat.* visa est nobis.) (V)

2 — Esser veduto d'alcun magistrato, *dicevano i nostri antichi dell'Essere tratto delle borse per risedere in quel magistrato, benchè per età minore, per assenza, per divieto, o per qualsisia altro impedimento, attualmente poi tal magistrato non si esercitasse. Fir. nov.* 7. 261. Costui adunque, desiderando d'esser veduto de'Consoli dell'arte sua, ec.

3 — Esser ben veduto = *Esser amato, onorato, accarezzato. Lat.* amari, in honore haberi. *Gr.* θεραπεύεσθαι, φιλεῖσθαι. *G. V.* 7. 66. 2. Vi traevano bolloni, e bigherai, e uomini di corte, ed eran ben veduti.

4 — Esser mal veduto = *Esser odiato, o maltrattato Lat.* odio haberi. *Gr.* μισεῖσθαι. *G. V.* 6. 21. 2. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal veduti *M. V.* 1. 70. Per levare ogni soccorso a messer Bernabò, il quale era dentro in grande soffratto di vettuaglia e di strame, o mala veduto da' cittadini.

5. — Non esser da vedere = *Essere tutto divisato. Pecor.* g. 1. n. 2. Io ti governerò sì, che tu non sarai mai da vedere. (V)

41 — [*Col v.* Fare:] Far vedere = *Operare ch'altri vegga.* [*V.* Far vedere, §. 1.]

2 — Far vedere *vale anche Insegnare, Mostrare.* [*V.* Far vedere, §. 2.] *Lat.* docere, ostendere. *Gr.* διδάσκειν, δεικνύειν.

3 — Far vedere il nero per bianco = *Mostrare altrui una cosa per un'altra.* [*V.* Bianco sm. §. 6.]

4 — * Far bello o brutto vedere, *lo stesso che* Far bella o brutta vista. *V.* Far vedere, §. 3. (N)

5 — Far le viste di non vedere = *Dissimulare. Lat.* dissimulare. *Gr.* ἀποπροσποιεῖσθαι, εἰρωνεύεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 36. Se ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo la vista di non vedere.

6 — Farla vedere altrui = *Far che succeda alcuna cosa contro l'altrui desiderio.* [*V.* Far vedere, §. 6.]

7 — Farla vedere in candela *vale lo stesso, ma ha in sè più di forza.* » *Bisc. Annot. Malm.* 4. 22. Si dice farla vedere in candela, quasi chiaramente, alla chiara luce. (A)

8 — * Farla vedere ad alcuno *talora vale Soprafarlo, Mostrargli la propria forza o virtù. Baldov. Cecc. Lam. st.* 65. No no del certo, i'so'deliberato Che cosini non me l'abbia a far vedere. (Br)

9 — Farsi ben vedere = *Esporsi agli sguardi altrui in luogo molto apparente. Vit. SS. Pad* E a farsi ben vedere, passando il giudice per la terra salalle in alto. (A)

42 — * *Col v.* Mettere: Mettere a vedere = *Persuadere. V.* Mettere a vedere. (N)

60 — [*Col v.* Stare:] Stare a vedere = *Esser spettatore,* [*Mirare, Osservare, Riguardare. V.* Stare a vedere, §. 1.] *Lat.* spectare. *Gr.* θεᾶσθαι

2 — Stare [o Starsi] a vedere, *fig.* = *Stare ozioso. Bern. Orl.* 1. 2. 16. Hagli rotto il bastone smisurato, E non crediate ch'e' si stia a vedere.

3 — * *E talora è maniera dubitativa. V.* Stare a vedere, § 6. (N)

4 —* Stare a vedere *vale anche stare a bada o in aspettativa di checchessia. Din. Comp.* 6. Pensarono di stare a vedere che consiglio i Priori prendessono. (P)

64 — [*Col v.* Volere *o simile*:] Volersi vedere con alcuno = *Volergli parlare, e anche Voler battersi con lui. Pecor.* Sono venuti qui per volersi vedere con noi, e per provare le persone loro colle nostre.

66 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Dant. Par.* 3. 6. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. *Stor. Eur.* Che per molti secoli avanti non si era vista, nè conosciuta.

68 — Sentire in sè stesso. *Fior. S. Franc.* 126. Veggendosi santo Francesco, per cagione delle istimate di Cristo, a poco a poco venire meno la forza del corpo. (V)

67 — * Credere, Sembrare. *Ar. Fur.* 22. 10 Colei che tanto Ha in odio e in ira, che morir si vede Se sopra lei non vendica il suo pianto. (M)

68 — Avvedersi. *Bocc. nov.* 78. 22. Tu non te ne vedesti mica così tosto, tu. *(Così nel Mannelli. V. Dep. Decam.* 66.) (V)

69 — * Essere, Sentirsi *o simile. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Se io avessi degne lode da commendarli, mai sazia non se ne vedrebbe la lingua mia. (V)

70 — * *E nel sign. del* § 10, 6. *Galil. Fortif.* Per generalissimo precetto e regola invariabile terremo il fare che tutte le parti della nostra fortezza si veggano e si difendano. (Gr)

71 — * *Dicesi* Vedersi alcuno all'uscio *e vale Averlo vicinissimo. V.* Uscio, § 10. (N)

72 — * *Dicesi* Vedersi del suo al sole *e vale Possedere de'beni stabili. V.* Sole, § 10. (N)

73 — *Dicesi* Vedersi appiede in alcuna cosa, *e fig. vale Conoscersene incapace. Dat. Lepid.* 70. Ma vedendosi appiede nel saper leggere mutò pensiero, e si spretò. (Min)

74 — *Dicesi* Vedersi il bello, *nello stesso senso del* § 64. *M. V.* 1. 66. Per la qual risposta i Genovesi sdegnarono, e dispuosono, ove si vedessono il bello, di fare danno a' Viniziani in mare. (V)

75 — *Dicesi* Vedersi in viso, *nello stesso senso del* § 31. *Dav. Camb.* 101. Ora perchè ogni parte del cambio meglio s'intenda, e quasi si vegga in viso, io vi porrò l'esempio di sopra innanzi agli occhi nelle due seguenti figure.

76 — *Dicesi* Vedersi uno a'panni d'un altro *e vale Stargli allato, intorno. V.* Panno, § 1, 66. (Pe)

77 — [*Ed in forza di nome. V.* Vedere *sm.*] *Amm. Ant.* 1. 1. 6. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi volesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. » *Dant. Par.* 30. Ancor ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoi, che tu conservi sani Dopo tanto veder gli affetti suoi. (N)

Vedere diff. da *Discernere. Discernere è* Vedere chiaramente, Distinguere. *Alcuni ciechi veggono un qualche barlume, ma non discernono; I Pazzi vedono, ma non discernono.* Nel primo caso al *Discernere* s'oppone un vizio, del corpo, nell'altro un vizio della mente.

VEDETTA. (Milit. e Marin) Ve-dét-ta. [*Sf. Luogo eminente d'onde si fa la guardia per iscoprir chi viene.*] —, Veletta, *sin. Lat.* specula. *Gr.* σκοπιά, [σκοπή.] (Da *Vedere,* come il lat. *speculo* de *speculor* io guardo, osserva; come il gr. *opopsis* da *optome* io vedo, e *scope* da *scopeo* io osservo; come in illir. *zgledalnica* da *zgledati* miror fisso ec.) *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Fu allora dalli ammazzatori trovato a una vedetta di mare, che fiere novelle aspettava. *Vit. Pitt.* 14 Scappava fuora: come da una vedetta un centauro. » *Guicc. Stor.* Sedevano oziosi in sulla Trebbia aspettando come da una vedetta, secondo il successo delle cose, o di virtu-

perosamente fuggire, o di fraudolentemente rubare i premii della vittoria. (Gr) *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Nè giova Tale apertura delle mura ad altro Che per vedetta a discoprire i passi Più gelosi allo stato. *Salvin. Annot. ivi:* Vedetta, latino *specula.* Bassamente si dice: Stare alla veletta, invece di Stare alle vedette. (N)

2 — Colui che sta sulle mura della fortezza, sopra l'albero della nave *o simile* a far la guardia; [*altrimenti* Ascolta, Scolta, Sentinella.] *Lat.* speculator. *Gr.* σκοπός. » *Disc. Annot. Malm.* 7. 27. Veletta o vedetta diciamo quel soldato che sta in su le mura d'una città o fortezza a far la guardia, detto più comunemente Sentinella. (N)

2 — * Sentinella a cavallo che si manda innanzi alla scoperta. *Montecucc.* Si mandano innanzi i guastatori a racconciar le strade, partite, corpi scelti, corridori e vedette a discoprire innanzi, a tergo, a su i lati. (Gr)

3 — [*E per simil.*] *Red. Ins.* 1. Sono i sensi tante vedette, o spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose, ec.

3 — *Dicesi* Stare [alla vedetta,] alle vedette, [sulle vedette *e vagliono Stare alla guardia, Esplorare, e fig.*] *Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli che negli alberi delle navi, in cima delle torri, e simili, stanno osservando chi viene.* [*V.* § 1., *e V.* Stare alla vedetta.]

Stare alla vedetta diff. da *Esplorare. Chi sta alla vedetta* esplora di lontano, dall'alto; ma *Esplorare* si può anco da vicino, e non con l'occhio soltanto, ma e con l'orecchio e col tatto e col pensiero.

VEDIANTI. * (Geog.) Ve-di-an-ti. *Antichi popoli dell'Italia.* (Mil)

VEDIMENTO, Ve-di-men-to. [*Sm. Il vedere.*] *La vista. Lat.* visus. *Gr.* ὄψις. *Paol. Oros.* Ardendo la cittade, il suo vedimento pascea. *Albert. cap.* 60. Lo intendimento e vedimento della veritade. *Fr. Jac. T.* 6. 28. 12. Che tutto il tuo vedimento Si mi pajon che sieo sole. *E* 2. 22. 24. Iesu, quel vedimento Fe' sì gran mutamento, Che ec. » *Fav. Esop. pag.* 6. L'agnello spaventato per lo vedimento del lupo, e per la paura del suo crudel parlare, negò che non dirompea il suo beveraggio. (V)

2 — Visione soprannaturale. *Vit. S. Franc.* 197. E in questo vedimento, ch'egli vide (*di Cristo Crocifisso*), sì gli fu detta la parola che dice il Vangelio ec. (V)

VEDIO.* (Mit.) Vè-di-o. *Lat.* Vedius, Vejovis, Vejupiter. (*Vedius per la solita mutazione del B in V. proviene dal pers. bedi* malum, malitia, malignitas. In celt. gall. *beud* vizio: in ingl. *bad* cattivo.) *Dio de' Romani che avea potenza malefica, ed era adorato perchè non facesse male.* (Mit)

VEDITIVO, Ve-di-ti-vo. *Add. m. Atto a vedere, Visivo. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

VEDITORE, Ve-di-tó-re. [*Verb. m. di* Vedere.] *Che vede* [*Che sta a vedere; altrimenti* Osservatore,] Spettatore. *Lat.* spectator. *Gr.* θεατής. *Bocc. nov* 11. 5. Contraffacendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *Fiamm.* 2. 178. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non m'imputare in peccato.

2 — Sentinella, Scolta. *Anguill. Metam.* 8. 3. Cefalo appena ha preso il nove porto, Che 'l veditor, che dalla rocca scorge, Fa con più segni il Re col volgo accorto, Che ec. *Amati.* (B)

3 — Ministro di dogana, che ha la cura di visitare le mercanzie, [*ma in questo senso si adopera oggi più comunemente* Ispettore.] *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Legatori, pescatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la cassa è confitta ed ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta.

VEDOE. * (Geog.) Vè-do-e. *Città della Norvegia.* (G)

VEDOVA, Vé-do-va. [*Add. e sf. V. L.*] *Donna alla quale è morto il marito.* [*La* Vedova è abbandonata, afflitta, misera, oppressa, sconsolata ec.] *Lat.* vidua. *Gr.* χήρα. (Vuolsi che *vidua* provenga da sinc. di *viro iduata* divisa dall'uomo: ed *iduo* in senso di *divido*, credesi vocabolo etrusco, tuttochè sembri formato dal lat. *in duo* in due parti. Io credo che la voce sia celt. Poichè in celt. *gwedow*, secondo il Bailey o *wedw*, secondo il Johnson, in sass. *widwa*, in teut. *witwe*, in illir. *udova*, in pers. *bive* ec. vagliono vedova.) *Bocc. nov.* 77. 8. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *E nov.* 21. 5. Nella città di Pistoja fu già una bellissima donna vedova. *M. V.* 5. 70. La donna, non tenendosi nè vedova nè maritata, pensò che per la morte di costui tornerebbe a certa vedutta, e potrebbesi maritare.

2 — *Per simil.* [*detto di paese, città e simili.*] *Guid. G.* Veramente non si puote dire che Troja sia così abbassata, perchè ella sia vedova d'Ettore e di Deifebo. *Dant. Purg.* 6. 112. Viene a veder la tua Roma che piagne, Vedova, sola, e dì e notte chiama: Cesare mio, perchè non m'accompagne? *Petr. canz* 40. 2. Non fu per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

3 = Privo *semplicemente. Vit. SS. Pad.* 3. 22. Oh come potre' io soffrire di vedere la dolcissima Madre del Maestro mio così dolorosamente e così vedova di cotale figliuolo? *E* 4. 222. Ora di te son vedova (*le mancava la figliuola*). (V)

4 — * (Zool.) *Nome che si dà ad una Specie di passera dell'Africa e dell'America.* (A)

2 — * *Nome che danno i conchigliologisti ad alcune specie di turbini.* (A)

5 — * (Mit.) *Epiteto di Giunone, sotto il quale aveva ella un tempio a Stinfalo.* (Mit)

VEDOVACCIA, Ve-do-vàc-cia. *Add. e sf. accr. e disprezz. di* Vedova. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Gina Simone, veggendo ogni mattina la sua vedovaccia grassa e fresca, si consumava e si struggeva, come la neve al sole. (B)

VEDOVAGGIO, Ve-do-vàg-gio. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Vedovanza.] *Conv.* 202. Per lo quale vedovaggio si significa lo senio; tornò Marzia dal principio del suo vedovaggio a Catone. » *Rim. ant. M. Cin. canz.* (O morte, della vita privatrice, ec.) Quando l'uom prende diletto e posa Di sua novella sposa in questo mondo, Breve tempo lo fai viver giocondo; Chè tu lo tiri a fondo ec., Onde riman doglioso vedovaggio. (B)

VEDOVALE, Ve-do-và-le. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Vedovile. *Lat.* viduus. *Gr.* χηρικός. *Lib. Repub.* Vivano in continenza di matrimonio, o vedovale, se non vogliono viver vergini. » *Fr. Giord. Pred.* 81. Non ci va con allegrezza, no; ma con vestimenta di tristizia e vedovali. (V)

VEDOVANZA, Ve-do-vàn-za. [*Sf. Stato vedovile.* —, Vedovaggio, Vedovità, Vedovazione, Vedutità, Viduità, *sin.*] *Lat.* viduitas. *Gr.* χηρεία. *S. Agost. C. D.* Ti scorderai della confusione eterna, e non ti ricorderai dell'obbrobrio della tua vedovanza. *Fir. As.* 71. Abbiate misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine, del danno nostro. *Car. lett.* 2 30. Mi sono così d'improvviso immaginato che ella voglia una cosa che torni a proposito della sua vedovanza.

Vedovanza diff. da *Vedovezza* e *Vedovatico. Vedovanza* esprime più generalmente Stato di vedovo. *Vedovezza*, benchè da qualche antico sia stata adoperata nel medesimo senso, pare come appartenente alla qualità, è mal propria per esprimere lo stato delle cose. *Vedovatico* poi, quantunque dichiarato antico dalla Crusca quando significa *Vedovanza*, si può ritenere quando s'impieghi come dotar, per indicare L'assegna che è fatto alla vedova dal marito, o dalla legge, durante lo stato suo vedovile: il che si esprime anche col sostantivo Vedovile.

VEDOVARE, Ve-do-và-re. [*Att. Propriamente Render vedova o vedovo: e per estens.*] *Privare. Lat.* viduare, privare, orbare. *Gr.* στερεῖν.

2 — * *Per metaf.* Spopolare. *Col. Rienz. lib.* 1. Roma fu terribilmente vedovata. (Br)

3 — [*N. ass.*] *Guid. G.* Le mogli crudelmente si vedranno vedovare da' lor mariti.

4 — * *N. pass. e fig.* Spogliarsi. *Chiabr. Rim.* Sorgono piante a cui non lascia Aprile Unqua di frondi vedovarsi i rami. (Br)

VEDOVATICO, Ve-do-và-ti-co. [*Sm.*] *V. A. Vedovaggio.* (*V.* Vedovanza.) *Ovid. Metam. Simint.* Mutòe gli vestiti lanorali in quegli del vedovatico. *Fiamm.* 7. 54. Sofonisba, mescolata tra l'avversità del vedovatico e la letizia delle nozze, in un medesimo momento di tempo dolente e lieta, ec. *Val. Mass.* Furono costrette d'asciugare il doloroso vedovatico, e vestire candidi vestimenti.

2 — * *Per regola potrebbe adoperarsi anche nel sign. di* Vedovile, § 3. *Romani.* (N)

VEDOVATO, Ve-do-và-to. *Add. m. da* Vedovare. *Lat.* viduatus. *Gr.* χηρωθείς. *Esp. Vang.* In quella antica e santa vedova ha data forma di vivere alle vedove, e a ogni anima vedovata. *Lib. Amor.* 22. Se licito è che, passati due anni dopo la morte dello amante, e la femmina può prendere amador nuovo; molto maggiormente sarà licita cosa da fare a femmina, la quale d'amante vivo è vedovata, e già lungo tempo nè per iscrittura nè per messo può dello amante sapere novella.

VEDOVAZIONE, * Ve-do-va-zió-ne. *Sf. V. e di'* Vedovanza *Baldov. Pros. M.* Dopo sì lunga vedovazione si ruppe il collo con quel bel marito. (G. V.)

VEDOVELLA, Ve-do-vèl-la. [*Add. e sf.*] *dim. di* Vedova; *ma s'usa per esprimer compassione:* [*altrimenti* Vedovina. —, Vedovella, *sin.*] *Dant. Purg.* 10. 77. E una vedovella gli era al freno. *E* 23. 28. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia, che tanto amai. *M. V.* 6. 72. Si ha ingrossato le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell'anime, purchè il Monte risponda bene loro. *Bell. Tull.* Il quale studievolmente ha morta una vedovella. *Alam. Colt.* 2. 217. [Nè il mio vago Tirren, ch'ebbe si in pregio La giustizia e l'onor, sarebbe or tale, Che quel paja il miglior] che più S'ingrassa Del più sangue civil, che intorno spande Più vedovelle afflitte e figliuoi orbi, Privi d'ogni suo ben, piangenti e nudi. *Ar. Fur.* 14. 7. Sentendo i gran rammarichi e l'angosce, Che in veste bruna e lagrimosa guancia Le vedovelle fan per tutta Francia.

VEDOVELLO, Ve-do-vèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Vedovo, *ed è voce usata per affetto come* Vedovella. —, Vedovetto, *Sin. Chiabr. Guerr. Got.* 18. 12 Con l' istesso furor spingono a paro, Pur precorrendo il suo signor Timarco, E Pilade fremendo ed Ademaro, E 'l giovinetto e vedovel Clearco. (N) (B)

VEDOVETTA, Ve-do-vét-ta. [*Add. e sf.*] *dim. di* Vedova. [*Lo stesso che* Vedovella, *V.*] *Petr. cap.* 3. E una vedovetta Con bel parlare, e sue pulite guance Vince Oloferne. *Franch. Sacch. rim.* 22. Lascerà il mio sermone Lo sesso femminile, Che tanto è fatta vile La vedovetta. *Agn. Pand.* 2. Avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovette? elle ricolgono le mele, e l'altre frutte; serranle, serbanle, nè prima le mangerebbono, s'elle non fossono magagnate e guaste.

VEDOVETTO, * Ve-do-vét-to. *Add. m. dim. di* Vedovo. *Lo stesso che* Vedovello, *V.* (A)

VEDOVEZZA, Ve-do-véz-za. [*Sf. Propriamente Stato vedovile, e dicesi delle persone; ma fu anticamente adoperato in generale per* Vedovanza.] (*V.* Vedovanza) *Lat.* viduitas. *Gr.* χηρεία *Fr. Jac. T.* 2. 2. 20. Staremo sempre mai in vedovezza? *E* 4. 4. 11. Non è chi curi in mia vedovezza.

VEDOVILE, Ve-do-vi-le. *Add. com. Di vedova, Da vedova.* —, Vidulle, Vedovale, *sin. Lat.* viduus *Gr.* χῆρος. *Bocc. nov.* 10. 13. Madama Beritola in abito vedovile ec. umile e obbediente stelle. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccoletti ec. sieno i pasquereccì conviti vedovili. *Esp. Pat. Nost.* La quarta si è guardare lo stato vedovile. *Tac. Dav. ann.* 10. 230. Riposto i panni tinti, preso i vedovili. *Bern. Orl.* 1. 4. 10. Vo per lo mondo, misera, piagnendo in questo abito afflitto vedovile.

2 — * *Dicesi* Uscire de' panni vedovili *e vale Deporli. V.* Uscire, § 08. (N)

3 — Il vedovile in *forza di sm. il diciamo per Tutto ciò che si dà alla vedova per suo mantenimento dall'eredità del marito morto.*

4 — * *Anche* in *forza di sm. per* Vesti solite portarsi dalle vedove. *Fortig. Ricc.* La madre di Nalduccio in trono adorno, Che il vedovile tralasciò quel giorno. (A)

VEDOVINA, * Ve-do-vì-na. *Add. e sf. dim.* di Vedova; *altrimenti* Vedovella. *Fortig. Poes.* La bella vedovina il giorno andava lusolle ec. (G. V.)

2 — (Bot.) Vedovine. *Pianta annua che coltivasi ne' giardini; ha gli steli alti più di un braccio, ramosi, lisci, striati; le foglie in basso stipulate, semplici, ai di sopra pennate, con le fogliotine strette, assai lunghe, con un lobo terminante più grande e dentellato; i suoi fiori sono comunemente di color rosso scuro pieno, tendente al nero, con le antere bianche; se ne trovano peraltro di color gridellino o brizzolate. Fiorisce nell'estate, ed è originaria probabilmente dell' Indie. Lat.* scabiosa atropurpurea Lin. (A) (Gall)

VEDOVITA', Ve-do-vi-tà. [*Sf. V. A. V. e di'* Vedovanza] —, Vedovitade, Vedovitate, *sin. Esp. Pat. Nost.* Ove l'uomo si salva in matrimonio e in vedovitade. *E altrove:* Tre cose appartengono molto a quelli che sono nello stato di vedovità. *Vit. Crist.* In questi di di pianto e di vedovità; veramente questi sono di di vedovità. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 25. Messer, vedete la vedovitate, Ch'abbiam patita per l'altrui affensanza.

VEDOVO, Vé-do-vo. [*Add. e*] *sm.* [*parlando di persona.*] *Uomo a cui sia morta la moglie. Lat.* uxore viduatus. *Gr.* χῆρος.

VEDOVO. *Add. Solo, Scompagnato,* [*Detto; altrimenti* Vedovato, e *dicesi così nel proprio come nel fig.*] (V. *Vedova.*) *Dant. Purg.* 1. 26. O settentrional vedovo sito. *E* 20. 00. Ch'alla corona vedova promossa La testa del mio figlio fu. *Amet.* 12. Li spaziosi campi, se alcuno senso neve ne truova, con vedovi solchi soli può rimirare. *E* 102. E vedova e lontana ec. consola colla soavità della voce tua. *Ar. Fur.* 10. 21. Or già non scalda e cova Più le vedove piume, ma si getta Del letto, e fuor del padiglione in fretta. *Tass. Ger.* 10. 31. A che ne vieni? a consolar presente Le mie vedove notti e i giorni tristi? *E Amint.* 1. 1. Quante vedove notti, Quanti di solitari Ho consumati indarno, Che si poteo impiegar in quest'uso!

2 — [*E col* 2. *caso.*] Privo. *Lat.* orbatus. *Gr.* στερηθείς. *Ovid. Pist.* 40. Io per ispontanea colpa sono diventata vedova delle tue camere. *Car. lett.* 1. 00. Che per essere io restato vedovo d'un tanto padrone, non resti per questo privo ancora del patrocinio loro. » *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e nenne zolle travaglio coll'aratro. (B) *Car. En. lib.* 0. Vedova resterebbe or la mia terra Di tanti cittadini. (Br)

3 — Vedovile. *Ciriff. Calv.* 1. 0. E di nuovo la fede detti a questo, Sempre in abito star vedova onesta.

VEDOVONA, * Ve-do-vó-na. *Add. e sf. accr.* di Vedova. *Vedova alquanto attempata; ma detto per affetto o per vezzi. Fag. Com.* Guardate quella bella vedovona: non pare una ragazza di quindici anni? (A)

VEDOVOTTA, Ve-do-vòt-ta. *Add. e sf. accr.* di Vedova. *Vedova giovane. Lasc. Cen.* 2 *nov.* 4. Per dovervi servire altro non manca ora che i danari, e daressi fimimento all'opera; e quando vi piace, potrete tener ec. nelle braccia la vostra vedovotta. *Amoli.* (B)

VEDUITA', Ve-du-i-tà. [*Sf. V. A. V. Lo stesso che*] Vedovità. [*V.* e di Vedovanza.] —, Veduitade, Veduitate, *sin. M. V.* 3. 70. Pensò che per la morte di costei ritornerebbe a certa veduità, e potrebbesi maritare. *Maestruzz.* 1. 20. Come sarà confortatore della veduità colui che spesso fece matrimonio? *Lib. Amor.* 40. La veduità e la tristezza dell'ottimo marito perduto mi contradicono tutti i sollazzi.

VEDUTA, Ve-dù-ta. [*Sf.*] *Il vedere, Vista.* [*In questo senso la* Veduta *è* corta, debile, inferma, turbata, chiara, acuta, sottile; *e secondo gli oggetti,* dolce, cara, lieta, dilettevole, spiacevole, amara; *ant.* Veduta.] *Lat.* visus. *Gr.* ὄψις. *Dant. Par.* 10. 01. Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d'una spanna. *Tes. Br.* 0. 2. Che la gente, che v'abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari e aperti, e che la veduta e l'udito e la boce loro sia ben chiara e purificata. *Lib. Pred.* Gli discepoli si rallegrano molto della sua veduta. (*Cioè di vederlo.*) *Fr. Giord. Pred. S.* L'anime loro uscivano dell'acqua, e volavano a cielo in veduta del Vescovo. *Petr. son.* 20. Poi volò fuor della veduta mia. *Declam Quintil. C.* Pianse tanto, che perdèo la veduta.

2 — Luogo onde si veda molta campagna, [Lontananza in prospettiva; *altrimenti* Prospettiva,] Prospetto. *Cron Morel* 220. Intorno a queste castello ec. ha molti abituri di cittadini ec. bene risedenti, con vaga veduta. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Le gemme e l'oro di miracolo eran niente, rispetto alle campora, selve, laghi, eremi, aperture, vedute. *Dep. Decam.* 07. La veduta, senza scrupolo alcuno, d'un luogo eminente, e che scuopre assai paese, si dice ec. » *Baldin. Voc. Dis.* Dicono i nostri artefici talvolta veduta per lo stesso che prospettiva, e lontananza in prospettiva; onde Bella veduta dirasi a Paese vasto e ameno, che vero o dipinto molto dimostra all'occhio; e propriamente dicesi Disegnar vedute a quello studio che fanno i pittori, particolarmente paesanti, andando attorno per diverse campagne o in luoghi eminenti di città, ritraendo o con penna, o con lapis, o con inchiostro della China, o con acquerelli paesi, abitazioni boschereccie, fiumi, città e simili; costume stato in ogni tempo usatissimo da' pittori Fiamminghi, che più di quegli di ogni altra nazione furono inclinati a dipingere paesi, invitati a ciò fare dalle amene vedute che fanno in quelle parti le campagne, i villaggi, i fiumi i mari ec. (A) (N)

3 — *Si dicono ancora* Vedute. *Le diverse positure de' corpi che mostrano all' occhio diverse parti della loro superficie. Borgh. Rip.* 27. La seconda ragione è, che le statue hanno più vedute, e si può loro girare attorno sempre con piacere dell'occhio; dovechè le pitture ec. non possono mostrare che una veduta s. *Benv. Cell. Oref.* 142. Poichè l'artefice si sarà soddisfatto del suo modello, si debbe pigliare un carbone e disegnare la veduta principale della sua statua. *E più sotto:* Poichè si sarà disegnata la veduta principale, si debbe per quella banda cominciare a scoprire co' ferri. (V)

4 — L'oggetto che si vede, [Cosa veduta.] *Dant. Inf.* 17. 114. E vidi spento Ogni veduta, fuorchè della fiere.

5 — *Fig.* [*detto delle Stelle, quasi Occhi del cielo.*] *Dant. Par.* 2. 110. Lo ciel seguente, c'ha tante vedute, Quell' esser parte. *But. ivi:* Tante vedute, cioè lo quale ha tante stelle, che tutte si veggiono, e però le chiama vedute.

6 — * *Col v.* Avere: Avere in veduta alcuna cosa = *Prenderla di mira, o ad esempio. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes* 1. 200. Questo epigramma ec. ebbe in veduta il Tesauro (N)

7 — [*Col v.* Conoscere:] Conoscer di veduta o per veduta = *Riconoscere alcuno all'aspetto, Aver nella memoria la sua effigie, ma non aver seco alcuna amicizia o conoscenza. Lat.* agnoscere, de facie cognoscere. *Gr.* πρόσωπον γινώσκειν. *Bocc. nov.* 7. 2. Il quale assai male era in arnese, e cui egli per veduta non conoscea.

8 — * *Col v.* Essere: Essere in veduta = *Esser presente; e per simil. Rimanere nella memoria. Bartol. Geogr. cap.* 2. Con un forti chiari tanto che estendio sotterrati sieno in veduta del mondo. (P)

9 — [*Col v.* Fare:] Fare veduta = *Fingere, Simulare.* [*V.* Fare veduta, § 1.] *Lat.* fingere, simulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι. *Cron. Morell.* 300. E perchè tenea amicizia nella Magna, e' ci fece veduta, che se noi lasciamo passar costui, che volea essere insieme con noi, ec. *Ricord. Malesp. cap.* 100. I quali infintamente fecion veduta a i detti frati, come spiacesse loro la signoria di messere Privisiano Salvani. *Alleg.* Che per un qualche tragetto faccia veduta di menargli al medesimo alloggiamento.

2 — Far la veduta *si dice del Visitare le merci in dogana che fanno i ministri a ciò deputati.* [*V.* Fare veduta, § 2.]

10 — * *Col v.* Mettere: Mettere in veduta = *Palesare, Esporre, Mostrare. Bart. As. Port* 1. l. 0. p. 77. Quasi il Padre avesse ritratto lui solo, e messolo in veduta e in abbominazione del popolo, e fremeva seco medesimo. (P)

11 — * *Col v.* Perdere: Perdere di veduta alcuna cosa, *e lo stesso che* Perderla di vista, *V.* Perdere, § 17, 2. (N)

12 — [*Modi avverb.* A veduta, *Vedendo, Coll'oggetto innanzi agli occhi. V.* A veduta, § 1.] *Sen. Pist.* E così non sono a peso quelli che sono a veduta.

2 — A veduta *Termine de' mercanti. Oggi più comunemente si dice* A vista. *V.* A veduta, § 2. (A)

13 — Di veduta, *posto avverb.* [*Avendo visto. E nel sign. del* § 7.] *V.* Di veduta *v. Red. Lett.* 1. 104. Afferma costantemente e di veduta che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. (N)

14 — * In veduta, *lo stesso che* A veduta. *Fr Giord. Pr. S.* L'anime loro uscivano dell'acqua, e volavano a cielo in veduta del Vescovo. (G. V.)

10 — [Per veduta, *Di vista semplicemente. V.* § 7.] *Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udita o per veduta, che tale sagrificio si facea per le tali persone.

Veduta diff. da *Vista, Visione, Aspetto. Vista*, è il senso del vedere o l'atto del vedere. *Aspetto* è il modo con cui si presenta l'oggetto alla vista. Brutta casa in bel sito può aver bella *vista* e pessimo *aspetto*. *Aspetto* indica talvolta punti di vista particolari. La *Vista* d'una valle, d'un monte, de varii *aspetti*. *Veduta* dicesi più comunemente per l'aspetto e il prospetto d'un luogo. *Visione* è più comunemente veduta in sogno od in modo soprannaturale o simile a quello.

VEDUTAMENTE, Ve-du-ta-mèn-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Visibilmente *Annot. Vang.* Quando verrà il regno d'Iddio vedutamente. *E appresso:* Non viene il regno d'Iddio vedutamente.

VEDUTO, Ve-dù-to. *Sm. La cosa veduta; meglio* Veduta. *Dep. Decam.* 97. Si può dir la *veduta*, come il *veduto*, il *fatto* il *detto* ec., non è bene cacciar via l'una per l'altra, chè troppo importa alla lingua con esser spogliata di alcuno de'suoi arnesi. (V)

VEDUTO. *Add. m. da* Vedere. [*Altrimenti* Visto, Viso.] *Lat.* visus. *Gr.* ἑωραμένος. *Mor. S. Greg.* 13. 10. Parla con minore autoritade, che colui che parla delle cose vedute. *Amet.* 60. Certo io non posso pensare, che più di me si potesse gloriare di vedute bellezze il Trojano Paride. *E più sotto:* E 'l misero Atteone, al quale non fu lecito poter ridire le vedute bellezze della vendicatrice Diana ». *Pecor. g.* 14. *n.* 2. E però ti comandiamo, che veduta questa lettera, ti debbi partire del reame ec. *(È quello che i nostri mercanti dicono : a vista della presente.)* (V)

2 — *Dicesi* Far veduto *e vale Far vista, Far veduta, Far parere;* [*cioè Dar ad intendere con finzione o dissimulazione. V.* Veduta, § 6. *e V.* Fare veduto, § 1.] *Bocc. nov.* 100. 30. Fece veduto ai suoi sudditi, il Papa per quella aver seco dispensato di poter torre altra moglie.

3 — Manifestare, Far conoscere. *V.* Fare veduto, § 1. (V)

VEEMENTE, Ve-e-mèn-te. *Add. com. Che ha, od opera con veemenza;* [*altrimenti* Impetuoso, Focoso, Gagliardo, Violento, Precipitoso ec. —, Vemente, *sin.*] *Lat.* vehemens. *Gr.* σφοδρός. (*Vehemens*, dal gr. *bu* particella intensiva che i Greci moderni pronunziano vu, o da *meninge* qui magno impetu concitatur, che vien da *menos* impetus, vis, robur. Altri forse dal lat. *vi emines* eminente per forza. In pers. *vehymnak* terrificus. In ar. *vemedel* logens calor.) *Bern. Orl.* 6. 2. 8. Sembrava ella dal cielo una saetta, Tanto era infuriata e veemente. *Bemb. lett.* 6. 12. 210. Quanto al mal mio, egli è stato una febbre terzana doppia, assai veemente. *Buon. Fier.* 6. 4. 20. Me l' sento ec. fremito sonoro e veemente.

VEEMENTEMENTE, Ve-e-men-te-mén-te. *Avv. Con veemenza;* [*altrimenti* Vigorosamente, Caldamente.] *Lat.* vehementer, *Gr.* σφόδρα. *Guicc. Stor.* 1. 16. Quelli di più favore veementemente ne lo confortavano.

VEEMENTISSIMO, Ve-e-men-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Veemente. *Lat.* vehementissimus. *Gr.* σφοδρότατος. *Salvin. Disc.* 1. 666. Ottenne ciò che aveva detto nel fine della sua veementissima accusa. » *Segn. Mann. Genn.* 22. 2. Come uno, il quale avendo un dolore veementissimo o di podagra o di pietra, stima ec. *E Magg.* 31. 1. Ci ajuta con darci alcuni veementissimi impulsi, ec. (V)

VEEMENZA, Ve-e-mèn-za. [*Sf. ast. di* Veemente. *Ardore e forza nel dire e nell'operare.*] —, Veemenzia, *sin.* (*V.* Foga.) *Lat.* vehementia. *Gr.* σφοδρότης. *Ricett. fior.* 27. I metalli si pestano con veemenza, ed assai. *E appresso:* Le medicine odorate ec. si pestano con manco veemenza.

Veemenza diff. da *Velocità*. Può esser *velocità senza veemenza:* nè la *veemenza* è sempre *velocità*.

VEEMENZIA, Ve-e-mèn-zi-a. [*Sf. V. e di'*] Veemenza. *Bern. Orl.* 1. 10. 6. Pur senza domandarli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Fir. Lett. donn. Prad.* 332. Lo prego con tanta veemenzia, che di lui scriva.

VEFLAMINE. * (Arche.) Ve-flà-mi-ne. *Add. e sm. V. L. Flamine di secondo ordine; o quello che avea cessato di esercitare le funzioni di flamine. Lat.* Veflamen. (V. l' etimol. di *Vecors.*) (Mit)

VEGA. * (Geog.) Vè-ga, La Vega. *Città dell' isola Haiti.* (G)

VEGETABILE, Ve-ge-tà-bi-le. *Add.* [*com. Atto a Vegetare, Che vegeta, e dicesi propriamente delle piante; altrimenti*] Vegetativo. *Lat.* vegetabilis. *Fr. Giord. Pred. S.* Noi diciamo che vita vegetabile è quella che hanno gli arbori. *Cr.* 6. 2. 1. Alcuni si generano per sè medesimi di mischiamento degli elementi, e per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. » *Pasta Diz.* Vegetabile: che vegeta; da vegetare, che è proprio il Vivere e 'l crescere delle piante. (N)

2 — [*Per simil. detto della vita* animale.] *Com. Inf.* 1. L' uomo, nel quale è l' anima ragionevole, e la potenza sensibile, e la potenza vegetabile, e lo libero arbitrio.

3 — * *In forza di sm. e nel pl. per* Tutto ciò che vegeta; *ma in questo senso dicesi meglio* i vegetali. (A) (N) *Galil. Sist.* 303. E che (*la terra*) insomma è l'abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili. (Rob)

VEGETALE, Ve-ge-tà-le. *Add. com. Spettante a ciò che vegeta.* (A)

2 — *Dicesi* Terra vegetale *La terra schietta che è sulla superficie dei campi.* (A)

3 — *Dicesi* Sale vegetale *Il tartrato di potassa, e* Sale vegetale fisso, *Il sottocarbonato di potassa.* (A) (N)

4 — *In forza di sm.* Vegetale *vale ciò che Vegeta; e dicesi comunemente nel* numero *dei più, per comprendere tutto ciò che vegeta, come gli alberi, le piante, i fiori ec.* (A)

VEGETANTE, Ve-ge-tàn-te. [*Parte di* Vegetare.] *Che vegeta. Red. Oss. an.* 66. In tali modi, coltiche e vetti sono effettivamente radicate e vegetanti molte erbette [ed erbuscelli marini, rappresentanti al vivo le selve, ec.]

2 — *Usato come Sm. Parini, Vespero.* Al suolo, ai vegetanti : agli animali. (Comp)

VEGETARE, Ve-ge-tà-re. [*N. ass. e pass.*] *Propriamente il Vivere e Crescere delle piante. Lat.* vegetare. *Gr.* αὐξάνω ποιεῖν. (*Vegetare* in lat. è da *vi agitari* esser agitato da forza : secondo altri, è da *vi agere. V. Vegeto.*) *Conv.* 120. Vivere è per molti modi, siccome nelle piante vegetare, negli animali vegetare e sentire, negli uomini vegetare e sentire, muovere e ragionare. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha primamente virtù di crescere e vegetare; non è così dell'acque.

2 — * *E per metaf. Fag. Rim.* Come piante gentili vegeta il figlio. (G.V.)

VEGETATIVA, * Ve-ge-ta-tiva. *Sf. Potenza di vegetare. Gell. Disp. c.* 6. Non potendo essere l'intelletto senza il senso e senza la vegetativa. (Br)

VEGETATIVO, Ve-ge-ta-ti-vo. *Add. m. Che ha facoltà di vegetare. Lat.* Vegetativus, *Gr.* φυτικός. *Conv.* 106. La sensitiva sta sopra la vegetativa, e la 'ntellettiva sta sopra la sensitiva. *Com. Inf.* 13. Quando uomo è nel mondo, è animal razionale e sensitivo e vegetativo. *Red. Ins.* 114. Quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire che le piante, oltre la vita vegetativa, godessero ancora la sensibile? *Capr. Bott.* 1. 13. Separerommi colla mia parte intellettiva ec., lasciando io le tutte l' altre mie potenzie, cioè la vegetativa, perchè tu vive. *E* 2. 16. Questa è la potenza vegetativa, la quale voi avete a comune colle piante.

VEGETATO, Ve-ge-tà-to. *Add. m. da* Vegetare.

VEGETAZIONE, Ve-ge-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il vegetare,* [*La vita propria delle piante.*] *Lat.* vegetatio. *Cr.* 2. 16. 6. Il sottile e poco umore non di leggieri si corrompe, e ne chiude il poro della vegetazione.

2 — (Chir) *E siccome anche degli animali è propria la vita vegetativa, così i medici e i chirurghi dicono* Vegetazione, *parlando di ricrescimento delle carni nel risaldamento delle piaghe; così dicono, per esempio, che una piaga è abolita mediante una salda e regolare vegetazione.* (A)

3 — (Min.) *Per simil. così chiamasi da' naturalisti la Rappresentazione di corpi vegetabili formata da qualche minerale; come:* Vegetazioni raggianti d'antimonio. (A)

VEGETEVOLE, Ve-ge-tè-vo-le. *Add.* [*com. Atto a vegetare o Che vegeta.*] *Cr.* 6. 1. 2. Quelle forme ch'è di vegetevole anima, meno vince in quelle.

VEGETO, Vè-ge-to. *Add.* [*m. V. L.*] *Robusto, Gagliardo, Prosperoso;* [*e dicesi propriamente rispetto alla vita vegetativa.*] *Lat.* veges, vegetus. *Gr.* εὐεξής. *Segn. Pred.* 1. 6. Nell'età di sessantacinque anni ec. si gloriava di essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque anni. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 144. Le lettere ec., tenendo per lo più gli uomini da quegli spassi, che la più vigorosa età sfruttano, lontani, conservano le loro persone vegete e fresche ad una sana e robusta vecchiezza.

Vegeto diff. da *Robusto, Gagliardo, Prosperoso, Forte, Vigoroso. Vegeto* dicesi di tutti i corpi organici nel loro pieno vigore. *Uomo vegeto, Pianta vegeta.* Non può l'uomo essere veramente *Forte, Gagliardo, Robusto,* senz'essere *Vegeto;* ma può essere *Vegeto* senz'essere *Forte, Gagliardo, Robusto. Le donne son più vegete degli uomini, ma non più forti. Vegeto* in somma esprime il ben essere, non la potenza. *Prosperoso* pare un po' più di *Vegeto. Chi è vegeto* è sano, *Chi è prosperoso* è sano in modo visibile. *Prosperoso* dice un bel colore, una bella cera, una sufficiente pienezza. Si può essere *vegeto* e secco: un uomo secco forse non si dirà *prosperoso. Vigoroso* è più di *Vegeto*, è quasi l'effetto e l'incremento di quello. *Forte* è ancor più. *Un temperamento vigoroso* non soffre d'ogni menomo incomodo; *Un temperamento forte* sostiene anco i mali. *Chi è gagliardo* conviene che abbia l'animo desto e adoprare nel miglior modo e più efficace la forza del corpo. *Robusto* esprime quella forza che viene dalla sodezza delle membre, dalla durezza della complessione. Un uomo troppo grasso o troppo magro sarà *forte* se vuolsi, ma non *robusto*. In somma *Vegeto* esprime il ben essere, *Prosperoso* un ben essere più manifesto e più gajo, *Forte* l'effetto del ben essere. *Vigoroso* esprime l'alacrità della forza; *Gagliardo* la forza fisica ajutata sovente dalla volontà; *Robusto* la forza in sè raccolta e sensibile. Quello che *Prosperoso* è rispetto a *Vegeto*, *Robusto* è rispetto a *Vigoroso;* la rappresentazione sensibile, se così può dirsi, dell' essere e del potere interno. *Prosperoso* può talvolta non indicare se non l' esterna apparenza. Può un vecchio essere *prosperoso* senza essere *vegeto. Robusto, Forte, Vigoroso, Gagliardo* hanno inoltre senso traslato

VEGETOLOGIA, Ve-ge-to-lo-gì-a. *Sf. Lat.* Vegetologia (V. ibrida dal lat. *vegeto*, vegetare, e da *logos* discorso) *Trattato, Dottrina dei Vegetabili* (Comp.)

VEGETOMINERALE. * (Farm.) Ve-ge-to-mi-ne-rà-le. *Add. com. comp. Aggiunto di* Acqua. *Col nome d'* Acqua vegetominerale *s' indica il sotto-acetato di piombo allungato nell' acqua. Lat.* vegetomineralis. (A. O.)

VEGETOSOLFORICO. * (Chim.) Ve-ge-to-sol-fò-ri-co. *Add. m. comp. Nome d' un acido deliquescente e non cristallizzabile che si forma trattando le biancherie coll' acido solforico.* (A. O.)

VEGEZIO, * Ve-gè-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Vegetius. (*Vegetius* da *vegetus.*) — Flavio Renato, *Scrittore di cose militari nel IV. secolo.* (B) (N)

VEGGENTE, Veg-gèn-te. [*Participio rimastoci dall'antico verbo* Veggere. *Che vede; altrimenti*] Vedente. *Lat.* videns, *Gr.* βλέπων. *Bocc. nov.* 89. 16. Veggente Pirro, e ciascuno altro ec., presolo per li geti, al muro il percosse. *Lab.* 130. Veggenti i mariti, ne sono assai, che presumono fare i lor piaceri. *Pass.* 77. Comandò che tutte

le robe, e ogni arnese che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto 'l popolo. *Fir. As.* 70. Chiamando fra tante lagrime e tante preghiere in testimonianza della mia innocenza gli occhi della giustizia, veggenti tutte le cose.

2 — * *E come semplici add.; opposto a* Cieco. *Bartol. Uom. Lett. p.* 86. Quanto è migliore un occhio veggente che un cieco. (N)

3 — *Ed unito a pl. di persona per la presenza, ma è modo antico. Vit. SS. Pad.* 1. 180. Ringraziando molto Iddio e Macario, veggente noi si partì, e tornò a casa sua. (V) (N)

2 — A occhi veggenti e [*anticamente*] A suo veggente, *posti avverbialmente, vagliono Alla sua presenza, Palesemente.* [*V.* A occhi veggenti.] *Lat.* coram, in oculis, palam. *Gr.* φανερῶς. *Mirac. Mad.* Ella e suo veggente entrò nella chiesa, e raccattane indi le mano ec. » (*Il Vocabol. alla voce* Raccattare *legge meglio* raccattatane.) (B)

2 — * *Ed anche* A veggente occhio. *Dav. Tac. Lett.* 6. *Bocc. Vat.* A fine che, a veggente occhio, si chiarisca lo schernitore. (V)

3 — *Anche anticamente* A veggente *fu adoperato nello stesso senso. V.* A veggente. *Vit. S. Eufros.* 407. L'Abate fece seppellire il corpo suo a veggente di tutti i monaci. (V)

4 — * *In forza di sm. poeticamente per* Profeta, *allo stesso modo che* Vedente. *Alf. Saul.* 4. 4. Dal fantastico ottero gregge sei De' veggenti di Rama. (N)

VEGGENTEMENTE, Veg-gen-te-mén-te. *Avv. A. occhi veggenti. Salvin. Cas.* (A)

VEGGERE, * Vég-ge-re. *Antico verbo di cui ci sono rimaste alcune voci, che suppliscono o si sostituiscono ad altre del verbo* Vedere. *V.* (*Veggere,* da *veggio,* e questo da *video,* come seggio da *sedeo, meriggio* da *meridies* ec.) (A)

VEGGHIA, Végghia. [*Sf.*] *Il vegghiare; Lo star desto;* [*meglio* Veglia.] *Lat.* vigilia. *Gr.* ἀγρυπνία. (*Vegghia* da *veglia,* come ghiaccio, ghiande, inghiottire da *glacies, glans, inglutire.*) *Mor. S. Greg.* Vedendo lo sonno ed le vegghie tese tante maniere di lacci contra di lui. *Fiamm.* 5. 80. Il sonno m'era alcuna volta assai più grazioso che la vegghia.

2 — La prima parte della notte, che si consuma in operando o in discorrendo. *Lat.* lucubratio. *Gr.* νυκτογραφία. » *Cecch. Dot.* 2. 3. La valigia e 'l guardacappe si assettieranno a vegghie. (V) *Palm. Vit. civ. lib.* 4. *pag.* 80. [*Fir.* 1830.] Tutti i notabili esempli e tutti i gloriosi fatti degli uomini virtuosi credono essere non veri, ma come favole e novelle di vecchierelle, trovate o finte per dare a vegghia agli oziosi diletto. (B)

2 — * *Onde* Essere a vegghia con uno = *Vegghiare la notte con esso lui V.* Essere a vegghia ec. (N)

3 — *Ed in modo proverb.* Cose da dire a vegghie *diciamo di Cose vane e senza sostanze. Lat.* ancillarum lucubratione digna.

3 — [*Anticamente*] *per* Sentinelle o Guardia; [*altrimenti* Veglie, e *più comunemente* Vedetta.] *Lat.* vigil, excubiæ. *Liv. M.* Ove le vegghie guardavano radamente.

2 — * *Onde* Far vegghie *fu detto per Collocar sentinelle. Liv. Dec.* 1. *l.* 3. *cap.* 64. Comandare che la città si guardasse di notte, e che si facessero vegghia in ogni loco. (P)

VEGGHIAMENTO, Veg-ghia-mén-to. [*Sm. Il vegghiare; altrimenti*] Vegghia; [*meglio* Veglia,] Vigilia. —, Vegghianza, *sin. Lat.* vigilia. *Gr.* ἀγρυπνία. *Coll. SS. Pad.* Cioè digiuni, vegghiamenti, romitaggi ec. ci conviene operare. *Vegez.* Impossibil cosa parea, che tutti quelli che guardano, vegghino tutta la notte; imperciò in quattro parti i vegghiamenti son divisi, ec. A suon di tromba tutti vegghiamenti si commetteano.

VEGGHIANTE, Veg-ghian-te. [*Part. di* Vegghiare.] *Che vegghia;* [*meglio* Vegliante.] *Lat.* vigilans. *Gr.* ἀγρυπνῶν. *Amet.* 18. Nè prima la luce entra ne' vegghianti occhi, che egli levato co' suoi cani ricerca le selve. *E* 78. Ed il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate. *E* 88. Agli occhi delle vegghianti anime apparvero nuove cose. *Maestruzz.* 2. 10. 3. Da poi ch'egli è desto, messo nel sonno non soggiace alla volontà del vegghiante.

2 — * *In forza di sm. trovasi detto per* Angelo. *Diod. Dan.* 4. 13. Ed ecco un vegghiante e santo discese del cielo. (N)

3 — Chi veglia, Chi è desto. *Galil. dial.* 127. Il polso batte nell'istesso modo ne' dormienti, che nei vegghianti (Rob)

VEGGHIANTISSIMO, Veg-ghian-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vegghiante; [*meglio*] Vigilantissimo. *Lat.* vigilantissimus. *Gr.* ἀγρυπνότατος. *Val. Mass.* Quella chiamò il Duca vegghiantissimo, l'oste agrissima, co' larghi mangiari.

VEGGHIANZA, Veg-ghian-za. [*Sf.*] *V. A. Il vegghiare.* [*Lo stesso che* Vegghiamento, *V.; meglio* Vigilanza.] *Fr. Jac. Cess.* Come potrà star sicuro il lavoratore al tempo della guerra, se non gli è presente la vegghianza e la continua guardia de' cavalieri?

VEGGHIARE, Veg-ghià-re. *Sm.* [*V. A.*] *Vegghia;* [*meglio* Veglia.] *Lat.* vigilia, lucubratio. *Gr.* ἀγρυπνία, νυκτογραφία. *Bocc. nov.* 79. 16. Una sera a vegghiare, parte che 'l lume teneva a Bruno ec., si dispose di aprirgli l'animo suo. *Lib. Sagram.* Appresso in tali vegghieri l'uomo fa molti mali.

VEGGHIARE. [*N. ass.*] *Star desto, propriamente in tempo di notte; contrario di* Dormire; [*meglio* Vegliare. —, Veggiare. *sin.*] *Lat.* vigilare. *Gr.* ἀγρυπνεῖν. *Bocc. nov.* 48. 6. Seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *E nov.* 68. 17. Non potendo più vegghiare nella camera terrena si mise a dormire. *Petr. canz.* 48. 4. E vegghiar mi facea tutte le notti. *Amm. Ant.* 6. 1. 1. Spesso la Scrittura, e spezialmente il Vangelio, ci ammonisce di vegghiare. *Pass.* 16. Vegghiate e state sempre apparecchiati, che voi non sapete il dì nè l'ora. *Franc. Barb.* 66. 18. Farà la mente tuo vegghiare in quelle Che lo tuo stato accresca.

2 — * *E fig. Cavalc. Pung.* 76. Vegghiate su vostri cuori. (G. V.)

2 — Consumar la prima parte della notte in operando o conversando. *Lat.* lucubrare. *Gr.* νυκτοχορεύειν *Bocc. nov.* 50. 6. A vegghiare erano ella e 'l marito andati con lor vicini. *E nov.* 63. 7. Ella non veniva donde s'avvisava, ma da vegghiare con una sua vicina.

3 —* Essere messo sul tappeto, Tramarsi alcuna che. *Buonins. Stor. Fior.* 1581. *f.* 702. Del mese d'Agosto fu rivelato agli Otto, come la Pistoja vegghiava uno trattato di ribellarle. (Pe)

4 — * Essere in vigore. *Segr. Fior. Stor.* 1. 2. *p.* 150. (*Fir.* 1881.) La tregue intra le parti vegghiava, quando ec. (N)

5 — * *Dicesi* Dare da vegghiare *e vale Mettere in travaglio. V.* Dare da pensare (N)

6 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Dant. Par.* 3. 100. Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma Con quello sposo ch'ogni voto accetta.

7 — * *Att.* Guardare, Custodire. *Bart. As. P.* 1. *l.* 2. *p.* 108. Li preparò alla difesa, insegnando loro, prima a cingersi di fosse e di trincee, perocchè la città era sfasciata e aperta da ogni parte, e vegghiarle con sentinelle la notte. (P)

8 — Vegghiare un'opera, *vale star dietro ad essa perchè* si faccia a dovere. *Targ. Viagg.* 6. 801. Detta opera sarà grande, ed ha bisogno di essere continuamente vegghiata e sollecitata da persone pratiche ed intendenti. (Rob)

VEGGHIATO, Veg-ghià-to. *Add. m.* da Vegghiare; [*meglio* Vegliato.] *Lat.* vigilatus. *Gr.* ἀγρυπνηθείς. *Palaff.* 6. Sonno vegghiato radde poco meno.

VEGGHIATORE, Veg-ghia-tó-re. [*Verb. m. di* Vegghiare.] *Che vegghia:* [*meglio* Vegliatore.] *Lat.* vigil. *Gr.* ἄγρυπνος. *Esp. Salm.* E però i Santi sono detti vegghiatori.

2 — Che sta presto all'occasione. *Esord. Rom.* Sollecitissimo vegghiatore alla morte de' nostri cittadini.

VEGGHIERIA, Veg-ghie-rì-e. [*Sf.*] *V. A. Vegghia:* [*meglio* Veglie.] *Lat.* vigilia, excubiæ. *Gr.* φρουρά. *Liv. M* Vegghierie si facevano tutta notte per le città.

VEGGHIEVOLE, Veg-ghiè-vo-le. *Add. com. Che vegghia;* [*o piuttosto Atto a vegghiare; meglio* Veglievole,] Vigilante. *Lat.* vigilans. *Gr.* ἀγρυπνῶν. *Ovid. Pist.* Feci addormentare il vegghievole drago.

2 — *Per metaf.* Diligente, Accurato, Destro, Pronto. *Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letterature, di penetrevole intelletto, vegghievole negli reali studii. *Scal. S. Agost.* Gli occhi di Dio sono sempre aperti e vegghievoli sopra li giusti, e sopra coloro che l'amano con dirittura di cuore *Coll. SS. Pad.* Egli è da dare per utile medicina l'attenta meditazione delle scritture e la vegghievole sollecitudine. *Arrigh.* 78. Questi comandamenti, in inferno, attrai volentieri con vegghievoli orecchie. *Lib. Amor* 78. Se quello che per ton pregare con mente vegghievole avemo scritto d'amore nel primo libro, vorrai guardare.

VEGGHIEVOLMENTE, Veg-ghie-vol-mén-te. *Avv. Con vigilanza. Lat.* vigilanter. *Gr.* ἐγρηγορῶς. *Esord. Rom.* Gli occhi miei, i quali vegghievolmente in ogni opera dei comuni guardano.

VEGGIA. (Ar. Mes.) Vég-gia. [*Sf.*] *Botte. Lat.* lagena. (Secondo i più, deriva dal basso latino *veges,* voce corrotta da *vehes,* la quale ora è *plaustrum,* ora *certa rei mensura, quæ plaustro vehitur.* Quindi potè dinotare una misura o recipiente di vino, e per simil. la botte. Le corrisponde, secondo questa spiegazione, il lat. *dolium,* anzi che *lagena.* A me sembra più probabile che la voce venga dall'arabo. Poichè trovo in ar. *vigiab.* utres magni ex pelle hircina; *vaghq* pocula, ollæ, vilior domus supellex; *vi-a, cu-a* theca, repositorium, in quo aliquid continetur, *vegr* cavitas, in monte, in quo stagnat equa; *vaghb* saccus magnus. in pers. *vaggyg* stagnolotum. In celt. gall. *uagh,* ed *uaigh* caverna, *nigheam* oraese, foramentu) *Dant. Inf.* 28. 22. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com'i' vidi un, così non si pertugia.

2 — Tenuta d'una botte. *M. V.* 6. 8. E in un dì vendemmiarono, e misono in Pavia diecimila vagge di vino. » (*L'Amati avverte che qui veggia sta per carratello, vaso da trasportar acqua.*) (B)

3 — Traino. *Lat.* vehes. (In lat. barb. *veges,* in ted. ed in oland. *wagen,* in ar. *ægele* od *ægeict.*) *Pallad. Febbr.* 28. Basiisi per l'arbore una veggia di letame, ma alla piccola arbore una mezza veggia di letame.

Veggia diff. da *Botte.* La *Veggia* serve al trasporto de' vini sopra i carri, e le *Botte* a conservare il vino nelle cantine.

VEGGIARE, Veg-gia-re. *N. ass. e pass V.* e di Vegghiare. *Rim. ant. mess. Antonio Buffone.* Non può dormir, e del veggiar si pente. (*V. not.* 800. *Guitt. Lett.*) (V) *Ar. Fur.* 10. 10. Il falso amante, che i pensati inganni Veggiar facean, ec. *E* 80. 08. Fu quel che piacque, un falso sogno; e questo che mi tormenta, ahi lasso! è un veggiar vero. (*E così nelle due stanze seguenti, sempre con la stessa ortografia legge l'edizione originale del* 1880.) (Pe)

VEGGINO. * (Ar. Mes.) Veg-gi-no. *Sm. dim. di* Veggio. *Piccolo veggio. Bemb. Lett.* 4. Le fece dono d'un grazioso veggino. (G. V.)

VEGGIO. * (Ar. Mes.) Vég-gio. *Sm. Aferesi di* Laveggio. *Vaso da tenervi il fuoco per riscaldarsi le mani. V. e di* Laveggio. (A)

Veggio diff. da *Caldonino*. Il *Veggio* si può figorare più grande del *Caldanino*.

VEGGIOLO. (Bot.) Veg-giò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Lero o Ervo, *V. Ricett. Fior.* 20. Lo orobo, avvero erva, è quello che in Toscano si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

VEGGIONE. * (Bot.) Veg-giò-ne. *Sm. Specie di pianta del genere latiro, il lotynys sylvestrys, i cui* semi ridotti in farina servono di alimento ai bestiami. *Lastri.* (Comp)

VEGIA. * (Geog.) Vé-gia. *Lat.* Vacca. *Città di Barberia nella reggenza di Tunisi.* (G)

VEGLIA, Vé-glia. [*Sf.*] *Il vegliare*, [*Lo star desto;*] *Spazio o Tempo del vegliare; o nel qual si veglia;* [*altrimenti* Vigilia;] Vegghia, [*e anticamente* Vegghiamento, Vegghianza, Vegghieria.] *Lat.* vigilia. *Gr.* ἀγρυπνία.

2 — [La prima parte della notte che si consume in operando o in discorrendo prima di andare a dormire.] *Franc. Sacch.* nov. 231. Essendo durata questa consuetudine un mezzo verno, che Tafo avea chiamato continuo Buonamico a fare la veglia, a Buonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che averebbe voluto più presto dormire, che dipignere.

1 — * Onde Andare a veglia = *Andare a casa altrui a far la veglia. V.* Andare a veglia. (A)

2 — * Essere a veglia da alcuno = *Essere a conversare a diporto ec. nottetempo in casa di alcuno. Dot. in Lett. ined. di alcuni. Accad. f.* 75. Essendo a queste sera insieme col nostro Signor Einzio a veglia del Signor Giovanni Peise, letterato inglese provvisionato da Sua Altezza, ci diede una stampa ec. (Pe)

4 — * Passere la veglia o simile = *Consumarla, Terminarla. V.* Passere, § 42. (N)

3 — O [Stare a veglia = *Passare il tempo vegliando ed a conversando giuocando ec.*] *V.* Stare a veglia.

2 — * Tenere a veglia alcuno = *Averlo presso di sè nelle ore della veglia. V.* Tenere a veglia. (A)

7 — * *Dicesi* Cose da dire a veglie *o simile*, *nel senso stesso* di Vegghia, § 2, 3. *Magal. Lett.* 18. De' quali si conta a veglia che in Ispagna ec. (N)

3 — Raunata di gente per vegliare in ballando, [cantando ec. per trattenimento della prima parte della notte.] » *Min. Annot. Malm.* In questo significato si dice: Fare un festino o veglia, con questa differenza, che per veglia s'intende Adunanza d'ogni sorta di persone, laddove Festino si dice solamente di persone nobili. Siccome si avvilirebbe dicendo: *Io fui alla veglia nel palazzo del principe* così pare che si burlerebbe dicendo fui al festino in casa un battitano. (A) *Bart. Ben. Rim. p.* 2. *(Livorno* 1799) Poich'io la viddi (*la Tina*) l'altra sera a veglie E cantare e baller sullo aveglinoe Di lei m'accesi come al foco leglia. (B) *Red. Op.* 9. 218. In cambio di andare gironzando alle veglie, ai festini ed ai bagordi, io me ne sto ritirato in casa. *E nel Diz.* di *A. Pasta.* Faremo certamente di belle vegile nella mia camerina del Quartiere. (N)

4 — * *Dicesi* Veglia bandita, *La veglia a porta aperta dove può andare ognuno; e* Veglia formata *Una veglia cera e solenne con tutte le formalità. V.* Formato, add. § 4. (A) *E Malm.* 9. 40. Ogni sera facevansi festini, Di giuoco e di ballar veglia bandite. (N)

5 — * *Dicesi proverb. in Toscana d'una cattiva veglia:* La veglia del Padella che fornisce in accordatore. *Fag. Com.* (A)

6 — (Poes.) *Sorta di componimento* [*poetico.*] *Redd. Lett. Occh.* V. 8. Illustrissima lo ascoltò da quella Veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll'altre che resterono manoscritte dopo la morte di quell'eruditissimo gentiluomo. *E lett.* 1. 22. È stato da me oggi il Sig. Carlo Dati, e mi ha letta una delle sue Veglie bellissime.

VEGLIA. * (Geog.) *Isola e città d'Illiria nel golfo di Quarnera.* (G)

VEGLIANTE, Ve-gliàn-te. [*Part.* di Vegliare.] *Che veglia;* [*altrimenti* Vegghiante. *Lat.* vigilans. *Gr.* ἀγρυπνῶν. » *Bartol. Uom. Lett.* 21. Veri sogni d'occhi veglienti. (N)

2 — [Vigilante.] *Viv. Disc. Arn.* 2. D'un generoso spirito di providenza sempre vegliante negli alti affari del suo felicissimo stato.

3 — (Leg.) *Dicesi delle Leggi, Statuti, e simili, che sono in vigore, che non sono stati abrogati, o andati in disuso. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 77. Quanto è dilettosa cosa ed amena il raffigurare molte maniere del buon uso vegliante, usate da alcuno antico scrittore, e fino a' nostri tempi nelle bocche de' nostri uomini conservate! (A) (B)

VEGLIARDO, Ve-gliàr-do. [*Add. e sm. V. A. e Franc. Lo stesso che* Vecchiardo; *meglio*] Vecchio. *Lat.* senex, veteranus. *Gr.* γέρων. (In *franc. vieillard.*) *Esp. Pat. Nost.* Tal giovane è più da lodare, che non è il vegliardo. *Bocc. nov.* 92. 22. Presolo per la benda, la quale in capo aveva, disse: vegliardo, tu se' morto. *Liv. M.* Il Romano, ch'era giovane e forte, prese il vegliardo, ch'era debole. *E appresso:* Publio Licinio il vegliardo. *E di sotto:* Non tanto solamente i giovani, ma non ch'altri, i veglierdi. *E appresso:* Ma per la novella maniera de' vegliardi cavalieri.

VEGLIARE, Ve-glià-re. [*N. ass. Star desto; propriamente in tempo di notte; contrario di Dormire, altrimenti*] Vegghiare. *Lat.* vigilare. *Gr.* γρηγορεῖν. (Secondo i più, *vigilare* è da *vigil* e *vigil* da *vigeo* io sono in vigore. V. il § 2. In er. *hugiud* vigilare.) *Dant. Par.* 15. 64. Ma perchè 'l sacro amore, in che io veglio Con perpetua vista, e che m'asseta Di dolce disier, s'adempia meglio. *Franc. Sacch.* nov. 14. Quelle che sono mogli degli antichi padri, come era costei, le quali, essendo giovani, voglion vegliare, e' vecchi mariti voglion dormire.

2 — [Far veglia, Consumare la prime parte della notte operando, studiando, conversando ec.] *Franc. Sacch.* nov. 191. Maravigliomi io che non m'avete chiamato a vegliare, come solete. Dice Tafo: come a vegliare?

3 — *Per metaf.* Essere in credito, Esser comunemente ricevuto o approvato. *Lat.* vigere. *Gr.* ἀκμάζειν. *Borgh. Orig. Fir.* 222. Onde si vede, che anche allora vegliava quell'altre opinione. » *E Arm. Fam.* 14. Lasciando l'uso di alcuni magistrati, che ancor veglia. *E Mon.* 181. Che vegliasse negli animi di allora questo pensiero il mostra il fatto dei Lucchesi. (V)

4 — * Essere in voga. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Pramavi cura, Preso 'l possesso, informazion raccorre Di quel che vegli di negozii e casi. (N)

5 — *Att.* Guardare, Custodire, Far la guardia ad alcuna cosa. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Vegliandola, faranno la guardia tanto ch'io torni. *Salvin. Disc.* 1. 22. Gli spiriti angelici, a vegliare le azioni de' medesimi uomini deputati ec., fedelmente e con maravigliosa guisa d'amicizia ci assistono.

VEGLIATO, Ve-gliá-to. *Add. m.* da Vegliare: [*altrimenti* Vegghiato.]

VEGLIATORE, Ve-glia-tó-re. [*Verb. m. di* Vegliare.] *Che veglia:* [*altrimenti* Vegghiatore.]

VEGLIATRICE, Ve-glia-tri-ce. *Verb. f.* [di Vegliare.] *Che veglia.*

VEGLIETTINO, Ve-gliet-ti-no. *Sm. dim. di* Veglia. *Piccola veglia, o Raunata geniale di passatempo. Fag. rim.* Finiranno anche i festini. E i raddotti, e i vegliettini ec., Ed i crocchi de' paichelli. (A)

2 — Ristretta adunanza di persone studiose per conversare insieme la sera. *L. Panc. Cical.* Quei vegliettini di due o tre de' nostri (*Accademici della Crusca*) si riducevano qui a discorrere sopra le parole *vinajo, encinajo, ec.* (A)

VEGLIEVOLE, Ve-gliè-vo-le. *Add.* [*com. Che veglia, Che è vigilante, altrimenti*] Vegghievole. *Lat.* vigilans. *Gr.* ἀγρυπνητικός. *G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini veglievoli con animata devozione a' progenitori luoi.

2 — * *Fig.* Diligente, Accurato, Destro, Pronto. *V.* Vegghievole, § 2. *Lat.* vigil. (A)

VEGLIO, Vé-glio. [*Sm. V. A. Idiotismo fiorentino. V. e di*] Vello. *Guid. G.* 2. In questo vostro reame è un montone col veglio d'oro. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Nel vecchio Testamento è figurato questo nel veglio di Gedeone.

VEGLIO, Vè-glio. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *V. Poet. Lo stesso che Vecchio. Lat.* senex. *Gr.* γέρων. (Dal franc. *vieil* che vale il medesimo. In portogh. *velho*, in ispagn. *viejo.*) *Dant. Purg.* 1. 31. Vedi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista, ec. *Petr. son.* 300. Non ti nasconder più; tu se' pur veglio. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo e fiero veglio. *E Frott.* Come non son io veglio Oggi più che jeri al vespro? *Dittam.* 1. 29. Dolor mi fe' in questo tempo veglio. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 4. Troppo severi e troppo scuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta. *Bern. Orl.* 1. 21. 12. Nè fu di senno in tutto ben provvisto A pigliarmi fanciulla, essendo veglio; Chè torla antica, o star senza, era meglio.

VEGLIO. * *Add. m. V. Poet. Lo stesso che Vecchio. Dittam.* 1. 22. La fortuna Dolor mi fece in questo tempo veglio. *Ar. Cinq. Cant.* 2. 60. E per li molti esempi che già letto De' capitani avea del troppo veglio. (Br)

VEGLIONE, * Ve-gliò-ne. *Sm. accr. di* Veglia. Festa pubblica di ballo, ordinariamente mascherata che fassi per lo più di carnevale in teatro. *V. dell'uso toscano.* (Mol)

VEGLIUCCIA, Ve-gliuc-cia. [*Sf. dim. di* Veglia.] *Veglia piccola o breve, o di poche persone* [*altrimenti* Vegliettino.]

VEGNENTE, Ve-gnen-te. [*Part. di* Venire, *usato per lo più come add. com. in luogo di* Veniente.] *Che viene, Prossimo a venire. Lat.* futurus, proximus. *Gr.* μέλλων, ἐπιστάς. *Bocc. nov.* 77. 22. Che la notte vegnente, senza più indugio, dovesse far quello che detto l'avea. *Amet.* 2. La vide di qual color nel viso lucente, del qual si dipinge l'aurora, vegnente Febo col nuovo giorno. *E* 32. Lieta porgendo ciò che di Peleo La moglie regge alla sete vegnente. *Liv. Dec.* 2. L'anno vegnente furon fatti consoli. » *Bocc. introd.* In fra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *E di sotto:* Poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenarono con li loro passati. *E g.* 2. *n.* 9. Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato, la buona femmina tornò. *Franc. Sacch. nov.* 40. Egli vi stette quasi tutto il dì, e vegnente la notte, avendo ciascun uomo o donna e cenato o ballato ec. (V) *G. V.* 10. 2. Saputa la morte del re Ruberto che morì il gennajo vegnente. (N)

2 — * Che viene in un determinato luogo; *ovvero* Che sopraggiugne o Che comincia a farsi sentire. *V.* Veniente. (A)

3 — Rigoglioso, Appariscente, Che è da crescer tosto, [*e dicesi propriamente delle piante che fanno belle messe e forti.*] *Pallad. Ottobr.* 19. Recidi il ciriegio vegnente e tenero. *Dav. Colt.* 144. L'altro che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d'altri tralciuzzi sù per gli occhi.

VEGNENTOCCIO, Ve-gnen-toc-cio. *Add. m. accr. di* Vegnente *nel terzo sign. Alquanto rigoglioso appariscente. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. Perchè ella aveva assai buona dote, ed era anche vegnentoccia ed aitante della persona, ebbe di molti mariti in un tratto per le mani. (A) (B)

VEGNENZA, Ve-gnèn-za. *Sf. V. A. V. e di* Venuta. *Fr. Barb.* 210. 12. Fa panni e tal vegnenza Forti, o non d'apparenza. (V)

VEICOLETTO. * Ve-i-co-let-to. *Sm. dim. di* Veicolo. *Piccolo veicolo Magal. Lett. Scient.* Facendo passar l'aria per un veicoletto, si ottiene ec. (G. V.)

VEICOLO, Ve-i-co-lo. [*Sm.*] *V. L. Carro* [*o simile*] —, Veicolo, *sin. Lat.* vehiculum. *Gr.* ὄχημα. (*Vehiculum, da* veho *io trasporto.*) *Lib. Dec.* 1. Ogni generazion di veicoli e di somieri presi lossono. *Circ. Gell.* 3. 141. Non essendo altro questo nostro corpo, che un veicolo che porta questa nostra anima.

2 — *Fig.* Conduttore, Organo, Stromento, Mezzo o *simile*. *Lat.* instrumentum, organum. *Magal. Lett.* (A) *Gal. Sagg.* 73. Dopo l'avere, oltre ai modi naturali, osservato ancora tanti organi, trombe, pifferi, strumenti da corde di tante e tante sorte, e sino a quella linguetta di ferro, che sospesa fra i denti si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza, e del fiato per veicolo del suono (N. S.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nel cuor dell'inverno in quella scodella di brodo, ch'ella piglia ogni mattina potrà talvolta aggiungervi tre o quattro o cinque gocciole di elisir proprietatis di Paracelso, che servirà per veicolo al brodo, e per farlo penetrare a passare con facilità. *Bartol. Uom. Lett. introd.* Certe stelle malefiche usano la luce per veicolo di mortali influenze. (N)

VEICULO, Ve-i-cu-lo. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di*] Veicolo. *Dant. Purg.* 32. 118. Poscia vidi avventarsi nella cuna Del trionfal veiculo una volpe.

VEIDORE. * (Milit.) Ve-i-dò-re. *Add. e sm. V. Spagn.* che *scrivesi anche* Veedore *e* Vedore. *Quegli che soprintendeva particolarmente alla descrizione ed al novero delle milizie d'uno stato, facendone la rassegna e pigliandone mostra a suo tempo. Con questo semplice titolo era subordinato al contatore, al quale sottentrava in tutti que' carichi che da questo gli potevano esser commessi. Tale istituzione venne introdotta dagli Spagnuoli in Italia dopo la prima metà del secolo XVI., e corrisponde a quello d'* Ispettore *alle riviste.* (In ispagn. *veedor, da* ver *vedere.*) *Cinuzzi.* Tocca altresì al generale d'artiglierie la cura di far pigliar la mostre e tutti di procacciare i denari, e di fare i pagamenti, ma però con intervento degli ufficiali del Generalissimo dell'esercito; i quali ufficiali sono il contatore dell'artiglieria, il veidore, e il pagatore di essa, e questi tre ufiziali son fatti dal principe o dal generalissimo sopra lo stato dell'artiglieria, e per essere a quello di grandissima utilità. (Gr)

2 — * *Fu detto* Veidore o Veedore generale, *Chi ne' secoli XVI. e XVII. soprintendeva in nome del principe a tutto un esercito o alla milizia di uno stato, per sopprovederne il numero, le vestimenta, le armi e l'istruzione: con questo grado era uguale in dignità al Contatore generale, e maggiore del semplice Contatore; corrisponde all' Ispettor generale d'infanteria, di cavalleria ec. Davil.* E questo addimandavano ed apertamente procuravano gli agenti suoi (*del Re di Spagna,*) i quali erano Don Bernardino di Mendozza, il Commendatore Morrea, e Giovan Battista Tassis, veedor generale de' suoi eserciti. *Bentiv.* È grandissimo il numero degli officiali che richiede l'esercito per esser ben governato; e fra di loro molti ve n'ha per l'uso più della penna che della spada. Fra questi il Segretario di guerra è in maggior stima d'ogni altro, e dopo lui il veedor generale, il pagator generale, ed i contatore. (Ge)

VEILE. * (Geog.) Vè-i-le. *Città di Danimarca nel Jutland.* (G)

VEIVODE. * (Geog.) Ve-i-vo-de. *Città della Turchia asiatica.* (G)

VEJENTANA. * (Mit.) Ve-jen-tà-na. *Soprannome di Giunone, sotto il quale aveva una statua che i Romani fecero trasportare da Veja nel tempo che Camillo le avea innalzato sull'Aventino.* (Mit)

VEJENTI. * (Geog.) Ve-jèn-ti. *Lat.* Vejentes. *Antichi popoli dell' Etruria.* (G)

VEJO. * (Geog.) Vè-jo. Vei. *Lat.* Veii. *Antica città dell' Etruria, capitale de' Vejenti.* (G)

VEL, * Vèl. *Particella disgiuntiva. V. L. talora usata in vece di* O. (*In se. ec, in terzo sile.*) *Gr. S. Gir.* 20. Altresì come il pescatore, che guata lo pesce al gran filo vel al siguio ec. Altresì fa lo Diavolo. *Cr.* 6. 14. E desidera (*il moro*) le fosse alte, e grandi intervalli, cioè di 20 piedi, vel circa (V) *Bronzin. Rim.* Io credo quasi quasi che ella sia immortale vel circa. (A)

VEL, * Vèl. *Sm. V. Poet. accorc. di* Velo. (A)

VEL. * *N. pr. m. Lat.* Vel. (Dall'ebr. *iava* desiderare, ed *el* Iddio: Che desidera Iddio.) (B)

VELA. (Marin.) Ve-la. [*Sf. Nome generico esprimente qualunque unione di pezzi di tela che si usa nelle navi per contenere e resistere al vento e farle camminare. Ogni vela è formata di varii pezzi di tela cuciti insieme, ed è guarnita di un cavo o corda o guarnimento che si cuce attorno a tutti i lati delle vele per renderle più forti.*] *Lat.* velum, carbasus. *Gr.* ἱστίον. (*Velum, dal celt. brett.* gwel *che vale il medesimo.*) *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d'or la vela. = *Bald. Naut.* 23. E sol quadrate adopra Le due vele minor. (N)

2 — * *Diverse sono le specie delle vele distinte dal loro taglio e figura, e dalla maniera e dal luogo ove sono situate. Dividonsi generalmente in due classi delle* Vele quadre *e* Vele latine. *Diconsi* Vele quadre *quelle che hanno quattro lati; e* Vele latine *o* Triangoli *quelle che hanno tre. I lati delle prime diconsi* Ralinghe *o* Colonne, Testa, Testata *o* Invergatura, Fondo *o* Piede, *dello* Rattino. *Le Vele quadre si distinguono dal nome dell' albero o pennone a cui appartengono. Onde dicesi* Vela di maestra, di trinchetto, di mezzana, di gabbia, di parrocchetto, di civada, di contramezzana, di pappafico di maestra o velacchio di maestra, di pappafico di trinchetto o velacchio di trinchetto, di contracivada. *I nomi delle vele triangolari sono presi dal luogo particolare ove si usano; e siccome non hanno antenna fuorchè la mezzana o coda su cui sieno tese, ma si tendono lungo gli stragli, così si chiamano generalmente col nome di* Vele di straglio. *Dicesi* Vele di straglio di maestra e cavallo, di gabbia, di velacchio, *commesse agli stragli di corrispondenti; e dicesi* Trinchettina, Bellicuio, Ghia *o* Randa, Polaccone, Vela a cappello, Flocco, *V. Le* Vele *si distinguono ancora in basse ed alte: quelle così dette perchè occupano il luogo inferiore dell'albero, queste perchè ne occupano la parte superiore.* (A) (S) (N)

3 — * *Dicesi* Vela maestra, *La vela maggiore della nave.* (A)

4 — * *Dicesi* Vela quadra o quadrata. *V.* § 1, 2. *V.* Quadrato *add.* § 11, *e V.* Quadro *add.* § 9. (N)

5 — * *Dicesi* Vele umile, *La bassa vela. V.* Umile, § 3. (N)

6 — *Dicesi* Giuoco di vele, *Tutto il velame necessario per corredo di una nave.* (A)

7 — *Dicesi* Maestro di vele, *Un basso uffiziale a bordo, che ha la consegna e cura delle vele per esser conservate e risarcite.* (A)

8 — * *Fig.* Nave. (A)

9 — * *Anche fig. nel pl.* Vele *per Le ali spiegate degli uccelli, al modo latino. Marchett. Lucr. l.* 6. Ivi appena Giungon volando, che scordati affatto Del vigor delle penne, in abbandono Lascian le vele, e qua e là dispersi Ruinan con pieghevoli cervici A precipizio in terra. (*Il latino ha:* remigii oblitae pennarum, vela remittunt.) (Br)

2 — [*Col v.* Andare:] Andare a vela = *Navigar col vento, senza ajuto di remi.* [*V.* Andare a vela, § 1.] *Lat.* ventis navigare, prospero vento uti. *Gr.* πλησιστίῳ πνεύματι χρῆσθαι. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 66. Tutto quel dì e parte dell'altro andammo bene a vela e con buono tempo. (N)

2 — * *E fig.* Andar gonfio. *V.* Andare a vela, § 2. (N)

3 — * *E* Andar via di vele = *Andar via velocemente. V.* Andare via, § 6. (A)

4 — Andare a vele a remo, *fig.* = *Andare con ogni diligenza possibile.*

3 — * *Col v.* Cadere: Cader la vela, *fig., riferito a qualche effetto* = *Abbassarlo, Rimetterlo. Ar. Fur.* 27. 110. E fa cadere e quel furor la vela. (M)

4 — [*Col v.* Calare: Calar la vela o le vele = *Ammainarle.*] *Bocc. nov.* 41. 14. Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare.

2 — [*E fig. Por fine a una cosa, Cessar di farla.*] *Dant. Inf.* 27. 81. [Quando mi vidi giunto in quella parte di mia età,] dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte.

3 — * Umiliarsi, Temperarsi. *Comm. Dant. Purg.* 16. 100. A temperare la superbia è buono a guardare alla terra; imperciocchè se l'uomo pensa ch'egli è di terra; l'uomo cala molto la vela. (Br)

5 — [*Col v.* Collare;] Collar la vela. [*V.* § 10.] *Bocc. nov.* 17. 12. E già aveva collate le vele, per doversi, come buon vento fosse, partire.

6 — [*Col v.* Commettere:] Commettere le vele al vento. [*V.* § 7.] *Boez. G. S.* 31. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove 'l vento sospingesse saresti menato.

7 — [*Col v.* Dare:] Dare o Commettere [o Mettere] le vele al vento o a venti = *Cominciare a navigare.* [*Partire. Navigare col benefizio del vento. V.* Dare le vele, § 2.] *Lat.* vela dare, solvere. *Gr.* ἀνάγεσθαι. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Se tu dessi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

2 — * *E* Dare alle vele *assolutamente nello stesso sign. Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 10. Con questo rallegrati non poco i discepoli, fece egli dare alla vela. (P. V.)

3 — * *E fig.* Dar principio, Intraprendere e Cominciare risolutamente checchessia. *V.* Dare le vele, § 3. (A)

4 — * *E* Dar le vele *assolutamente* = *Dirigere, Incamminare, Indirizzare ed anche Aggiustare ec. V.* Dare le vele, § 1. (N)

8 — * *Col v.* Drizzare: Drizzar le vele dietro ad alcuno, *fig.* = *Farglisi seguace. Dant. Purg.* 22. 61. Se così, qual sole o qual candele ti stenebraron sì che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele? (M)

9 — *Col v.* Essere: Essere alla vela: *dicesi quando la nave ha fatto vela ed è in potere del vento. Bemb. Stor.* 6. 80. S'intendeva quella (*armata*) del Turco già essere alla vela. (V) (N)

10 — [*Col v.* Fare:] Far vela o Collar la vela = *Distender le vele* [*Spiegar le vele per far cammino. V.* Fare vela.] *Lat.* vela facere, dare vela, velificare. *Gr.* ἱστιοδρομεῖν. *Bocc. nov.* 14. 8. Il dì se-

guenie, motatosi il vento, le cocche per Ponente vaguendo, ler vele.

6 — Far poche vela = *Tenere spiegnte poche vele o per far poco cammino, o per ragione del vento troppo fresco.* (A)

8 — * Far d'ogni panno vela = *Usare ogni mezzo, qualunque ei sia, per giugnere al proprio intento. Lat.* per fas et nefas. *Serd. Prov.* (G. V.)

11 — * *Col v.* Legare: Legar le vele in porto, *fig.* = *Essere al termine di qualche cosa. Ar. Fur.* 41. 100. Padre del Ciel, dà tra gli eletti tuoi Spiriti luogo al martir tuo fedele, Che giunto al fin de'tempestosi suoi Viaggi, in porto omai leghi le vele. (*Parla di Brandimarte al punto di uscir di vita ucciso da Gradasso*)(M)

12 — * *Col. v.* Mettere: Metter vela. *V.* § 7, e *V.* Metter vela. *Bartol. Vit. S. Ign. pref.* La fretta delle navi, che mettono vela, mi sforza e rompere le parole. (P)

13 — * *Col. v.* Orientare: Orientar le vele = *Disporle vantaggiosamente perchè ricevano il vento. V.* Orientare, § 6. (A)

14 — * *Col v.* Portare: Portar le vele in alcuna cosa, *fig.* = *Porvi la mano per impadronirsene. Dant. Purg.* 20. 93. Porta nel tempio le cupide vele. (*Parla di Filippo il Bello.*) *E Ott. Comm. ivi:* Per avarizia porta le vele, che veleggiano la nave sua, entro 'l tempio, cioè nelle magioni. (M)

15 — * *Col v.* Raccogliere: Raccogliere o Raccorre le vele = *Imbrogliarle V.* Raccorre, § 6. (N)

6 — * *E fig.* Far fine, Conchiudere. *V.* Raccogliere, § 30 e Raccorre, § 6, 8. (A)

16 — * *Col v.* Sciogliere: Sciogliere le vele ad alcun affetto, *fig.* = *Lasciarsi trasportare da esso. V.* Sciogliere, § 22. (P)

17 — * *Col v.* Serrare: Serrar una vela = *Avvolgerla per non farne uso* (A) (N)

18 — * *Col v.* Slogare: Slogar le vele = *Acconciarle in modo che diano sfogo ed esito al vento ricevendolo in pieno; il che dicesi meglio* Rillogare. *V.* Slogare, § 6. (N)

19 — * *Col v.* Spiegare: Spiegar le vele = *Metterle fuori in grado di ricevere il vento. V.* Spiegare, § 6. 6. *E fig.* Spiegar le vele delle lemo disse *Messer Cino.* (M)

20 — * *Col v.* Stare: Stare sotto vele: *dicesi allorchè tutte le vele sono spiegate.* (A) (N)

21 — * *Col v.* Stringere: Stringer le vele = *Ripiegarle.* (A)

22 — *Modi avverb.* A vele gonfie, A vele piene *e simili, posti avverbial, dinotano Colle vele ben piene di vento,* [*e comunemente*] *Con vento favorevole, Con prosperità;* [*ed in questo caso dicesi anche* A buon vento.] *Lat.* plenis velis. *Gr.* ἀνέμῳ πλησίστιῳ. *G. V.* 6. 17. 1. Come lo stuolo fu cinquecento tra mare, e mosso a piene vele, l'imperador Federigo secretamente fece volgere la sua galea. *Ar. Fur.* 20. 97. Leva più gli occhi, e in alto a vela piena Da sè lontani andar li vide a vota. *E* 40. A piena vela si caccieron lunge Dalla crudele e sanguinosa spiaggia.

6 — A vela e remo, [A vela e remi,] *Colla forza della vela, e coll'ajuto de'remi.* [*V.* A vela e remi.] *Lat.* velis remisque. *Gr.* ἱστίῳ, καὶ κώπῃ.

6 — * Con la vela e co'remi *vale lo stesso;* e *fig. s'intende Con tutti argomenti che altri ha a mano. Lat.* velis remisque, viris et equis. *Dant. Purg.* 12. Lascia lui, e varca; Chè qui è buon con la vele e co'remi, Quantunque può ciascun, pinger sua barca. (N)

23 — (Ar. Mes.) *Tenda di teatro, Sipario; ma in questo senso è fuor d'uso. Fir. Asin.* 310. Mandato già uno vela ec., e' si diede — ordine ad una commedia. (V)

24 — (Archi.) *Dicesi* Vela o Velette *Quella volta di una stanza che si riduce quasi rotonda.* (A)

1 — *Dicesi anche* Velo *Il muro di divisione di un pozzo comune, o della cappa di un cammino.* (A)

VELABILE, Ve-là-bi-le. *Add. com. Che può velarsi. Segner. Incr.* 1. 20. 20. Nè siete o dirmi che bastavano gli Angeli a vagheggiare si degna tavola, non velabile agli occhi loro. Prima, perchè ec. (A) (B)

VELABRO. * (Arche.) Ve-là-bro. *Luogo dell'antica Roma; e propriamente sotto questo nome son conosciute Due strade parallele situate fra il Campidoglio ed il Palatino dette quella* Grande *e questa* Piccolo velabro. (Mil)

VELACCHI. (Marin.) Ve-làc-chi. *Sm. pl. Sono piccole vele che si uniscono alle maggiori ed alle gabbie.* (S) (N)

VELAJO. (Marin.) Ve-là-jo. *Sm. Dicesi* Velajo maestro, *Il treviere.* (S)

VELAME, Ve-là-me. [*Sm.*] *Coprimento, Coperta, che vela o cuopre.* [*In questo senso il* Velame *è* denso, trasparente, leggiero ec.] *Lat.* velamen. *Gr.* καλυμμα, σκέπασμα.

2 — *Per metaf. si dice di Cosa, sotto di cui se ne celi alcun'altra. Dant. Inf.* 9. 62. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E* 33. 27. Feci 'l mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame. *Bocc. Vit. Dant* 247. Facendo loro sotto velame parlare ciò che a debito tempo per opera senza alcun velo intendeva di dimostrare. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Sotto un velame cuopra ogni opera che la mente comincia con buona intenzione. » *Marin. Poes.* Sotto il velame delle carne umana. (*Qui in senso ambiguo.*) (G. V.)

3 — *Per simil.* Sottilissima scorza. *Pallad. Lugl.* 6. Alcuni questi cotali velami di quella erba appiccano con filo. (*Qui parla di foglie.*)

4 — Quantità di veli, Assortimento di veli. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. E panni a telarie, velami a tocche.

5 — * (Milit.) *Qualunque cosa ripari dalla vista del nemico, senza servir peraltro di forte riparo. Montecucc.* Le fascine, che in abbondanza si richiedevano, furono pochissime, onde in vece di vere linee d'approcci, non erano che velami e candellieri, che toglievano la veduta all'inimico bensì, ma non ne riparavano i colpi. (Gr)

6 (Marin.) Quantità di vele, giuoco di vele, tutte le vele che servono per un bastimento. (Comp.)

VELAMENTO, Ve-la-mén-to. [*Sm. Il velare e Ciò che vela; altrimenti*] Velame. *Lat.* velamentum, tegumentum *Gr.* σκέπασμα. *S. Gio. Grisost.* Così Iddio ordinòe le tenebre nella notte per tutto 'l mondo, come velamento sopra gli occhi degli uomini.

2 — [*E per metaf.*] *Cavalc. Med. cuor.* Sostenere e odiare non è virtù di mansuetudine, ma velamento di furore. *Lib. Amor.* 61. Sotto falsi velamenti d'amore toccandogli con saetta di cupidità, godono di spogliargli di tutte ricchezze. *Mor. S. Greg.* 1. 10 Spesse volte sotto velamento di virtù si nasconde. *Varch. Ercol.* 233. Plutarco, Porfirio ec. il lodano ancora eziandio in coteste stesse sporciale, dicendo che elle sono favole, sotto i velamenti delle quali con maraviglioso ingegno trovati si cuoprono di grandissimi e bellissimi e utilissimi misterii.

3 — (Pitt.) Velatura. *Baldin. Voc. Dis.* Pietra mischiata di colori verdi, gialli, rossi ec., con un certo velamento, che gli rende tutti uniti in una bella macchia. (A)

4 — (Eccl.) *La velazione delle monache in occasione della loro professione. Cr. alla V.* Sacramento. *V.* Sacramento, § 7. (B)

VELAMIRO, * Ve-la-mi-ro. *N. pr. m. Lat.* Velemirus. (B)

VELARE, Ve-là-re. [*Att.*] *Coprir con velo. Lat.* velare, *Gr.* σκεπάζειν. *Lab.* 207. Coll'ajuto della fante si cominciava a velare. *Petr. canz.* 1. 6 Furo i biondi capelli allor velati.

2 — *Per simil.* Coprire, Celare, Nascondere. *Lat.* obdere, celare, occulere, occultare. *Gr.* κρύπτειν, ἀποκρύπτειν. *Petr. canz.* 40. 6. E 'l ciel qual è, se nulla nube il vela. *Dant. Purg.* 17. 53. Ma come 'l sol, che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela, ec. *Fiamm.* 4. 170. Io più peccatrice che altra, dolente per li miei disonesti amori, perciocchè quelli velo sotto oneste parole, sono reputata santa. *M. V.* 1. 70. Lodovico la prese per donna, velando il matrimonio con colore che 'l primo era impotente a generare. *S. Gio. Grisost.* La quale per tua cagione ci ha occupato il cuore e velato. » *Borgh. Orig. Fir.* 100. Quantunque ec. velassero questo lor vero di molte tenebre. (V) *Pallad.* 3. 10. Si vogliono i capi loro (*degli ulivi*) velare con loto o con visco, e costringergli e legare con vinchi teneri. (Pr)

3 — *Dicesi* Velar l'occhio *e vale Addormentarsi leggermente.* [*V.* Occhio, § 70.] *As.* 10. Oltre alla mezza notte io velai così un pochetto l'occhio. » *Fir. As.* 99. Ella concesse gli umidi occhi ed un breve sonno, e o fatica avea velato l'occhio, ch'ella si risentì. (Pe) *Malt. Franz. rit. burl.* Così mezzo sibbiato mi son messo A velar l'occhio a suon di più trombette (Br)

4 — [*N. pass. nel sign. del* § 1. *V. ivi l'es. del Lab. E nel sign. del* § 2.] *Dant. Par.* 2. 100. Il grado della spera, Che si vela a' mortai con gli altrui raggi.

5 — Sparire. *Dant. Par.* 7. 8. E, quasi velocissime faville, Mi si velar di subita distanza

6 — *Parlando delle monache,* Velarsi *si dice allor che fanno professione Dant. Par.* 3. 99. Alla cui norma Nel nostro mondo giù si veste e vela. *But. ivi*: Si veste e vela, cioè si piglia vestimento e velamento, come si vestono e velano le monache di Santa Chiara.

7 [*Parlando di liquori,*] *fig. si dice del Cominciare ad agghiacciarsi alla superficie d'alcun liquore.*

8 — *Dicesi* Velarsi gli occhi *e vale mancare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina. Bocc. nov.* 61. 61. E velati gli occhi, ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì. » (*Qui attivamente.*) (N)

9 — (Pitt.) *Tingere con poco colore e molta tempera il dipinto, per modo ch'esso rimanga come coperto d'un velo. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Velare: Appresso i nostri artefici, velare val tignere con poco colore e molta tempera (o, come volgarmente si dice, acquidoso o lungo) il colorito di una tela o tavola, in modo che questo non si perda di veduta, ma rimanga alquanto mortificato e piacevolmente oscurato, quasi che avesse sopra di sè un sottilissimo velo. (A) (N)

6 — * *Ed in altro significato. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Oro in foglio. Riducesi ancora l'argento a questa guisa in foglia, e serve per inargentare o per metter sotto come fondo a quei colori, che per non aver corpo traspariscono, e il colorire con essi l'argento dicesi velare. (N)

10 — (Marin.) Far vela; *ma in questo senso è V. A.* ed ora *dicesi* Veleggiare. *Fr. Barb.* 272. 17. E guarda in tue galea, Qual parte el carco è rea, E de qual meglio vela, E contra mar me'chiela. (V)

Velare diff. da Mascherare, Palliare, Dissimulare. Velare è Servirsi di cosa per coprire altra cosa che si vuol nascondere; *Mascherare* è Darle apparenza di cosa che non è; *Palliare* è Presentarla sotto apparenza migliore; *Dissimulare* è Toglierne le apparenze. Per *Velare* si vuol della cura, per *Palliare* dell'accorgimento; *Mascherare* è sempre atto di falsità; *Dissimulare* è so-

201. Se alla fine uccisa non l'avesse ec., ella sarebbe di stizza e di veleno scoppiata.

9 — Passione amorosa. *Filoc.* c. 14. Nè mai l'uno dell'altro per alcuno accidente, che avvenisse, partir si volevano, tanto il segreto veleno adoperò le loro sabitamente. » *Tass. Ger.* 17. 41. Ma già tolte le mense, ella, che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E ch'a' segni ben nulli omai s'avvede Che sparso è il suo velen per ogni vena, Sorge ec. (M)

10 — Puzzo, Fetore. *Lat.* foetor, malus odor. *Gr.* δυσωδία. *Malm.* 8. 17 Questo è veleno, e ben di quel profondo: Sentite voi che egli avvelena il mondo? (*Qui in equivoco.*)

11 — * L'umore della grandine. *Spolver. Colt. Ris.* 2. 200. Ch' ove giunge a ferir alterra o impressi Lascia germi e virgulti e cespi e nodi Del pestifer velen che seco apporta. (M)

12 — * *Col* v. Dare: Dar veleno e il veleno = *Avvelenare. V.* Dare veleno. (A)

13 — * *Col* v. Pisciare: Pisciare un velen per la testa = *Buttarlo fuori. V.* Pisciare. § 2. (A)

14 — [*Col* v. Prendere: Prendere o Pigliar veleno o il veleno = *Essere avvelenato V.* Prendere veleno.] *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Se tu per ventura non sai ec. nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

15 — * *Col* v. Tenere: Tener veleno = *Esser velenoso. V.* Tenere veleno. (N)

16 — *Proverb.* Il veleno sta nella coda = *Da ultimo si conosce il male, Nell'ultimo consiste la difficoltà o il pericolo.* [*V.* Stare nella coda il veleno] *Lat.* in cauda venenum.

17 — * Ogni serpe ha il suo veleno = *Ognuno ha la sua ira. V.* Serpe, § 1, 2. (N)

VELENOSAMENTE, Ve-le-no-sa-mén-te. *Avv. Con veleno; e figuratamente vale Rabbiosamente, Con ira. Lat.* rabiose, iracunde. *Gr.* λυσσωδῶς, μετ' ὀργῆς. *Lib. Dec.* 2. Allora lo ferì velenosamente, che colla spada lo passò per mezzo del cuore.

VELENOSETTO, Ve-le-no-sét-to. [*Sm.*] *dim. di* Velenoso; [*e propriamente in senso di*] Rabbiosetto, Sdegnosetto. *Vit. Benv. Cell.* 230. Costui velenosetto l'ebbe molto per male.

VELENOSISSIMO, Ve-le-no-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Velenoso. —, Venenosissimo, *sin. Fir. Disc. an.* 40. Più sicuro può dormir uno sopra il nido d'una serpe velenosissima, che ec. *Red. Esp. nat.* 2. Nata nella testa d'un certo velenosissimo serpente indiano. » *Dant. Pist. Imp. Arrig.* 215. Tu così vernendo, come tardando a Milano dimori, e pensi spegnere per lo tagliamento de' capi da velenosissima idra. (V)

VELENOSITA', Ve-le-no-si-tà. [*Sf. ast. di* Velenoso. *L'esser velenoso, e Lo stesso*] *veleno.* —, Velenositade, Velenositate, *sin. Lat.* venenum, virus. *Gr.* φάρμακον, τοξικός. *Red. Vip.* 1. 21. Siccome non sono i denti ricettacolo e vasello della velenosità, così nè anche per sè medesimi sono velenosi. *E Esp. nat.* 2. Per purgarle dell'imbevuta velenosità, affermavano que' buoni padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

2 — [*Fig.*] Malignità, Perfidia, Rabbia, Ira. *Lat.* rabies, furor. *Gr.* λύσσα, μανία. *Sallust. Jug. R.* La cui velenosità, siccome divione dell'altre fiere, è più dura, che la povertà. *Com. Inf.* 2. A denotare la corrozione e velenositade dell'eretica pravità.

VELENOSO, Ve-le-no-so. *Add. m. Che per sua natura ha veleno,* [*Che opera come veleno ne' corpi viventi.* —, Avvelenoso, Venenoso, *sin.*] *Lat.* venenatus. *Gr.* φαρμακώδης.

2 — [*Onde* Animale velenoso *dicesi Quello che ha in sè ricettacolo di veleno;* Pianta o *simile* velenosa, *Quella che avvelena ec.*] *Bocc. nov.* 21. 22. FatteSi venire erbe e radici velenose ec., quelle stillò, *E nov.* 77. 21. Quantunque le aquile non sia, te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo ec., di perseguire intendo. *Petr. son.* 20, Son per me acerbi e velenosi stecchi.

3 *Per — simil.* Pesce velenoso *dicesi da' pescatori ogni pesce ch' è armato di spine o pungiglioni, la cui puntura è molto dolorosa, e difficile a sanare.* (A)

4 — *Per metaf.* [*aggiunto di* Uomo,] *Iracondo, Feroce*». *Fr. Giord.* 103. Esaù fu tutto reo e velenoso, Jacob fu tutto buono, umile, dolce e mansueto. *E* 104. Un altro (*sarà*) di natura molto velenoso, e adiroso tosto. (V)

5 — [*Aggiunto di* Lingua, Parole *e simili,*] *Pungente, Mordace,* [*V.* Lingua, § 11, a] *Bocc. concl.* 15. E chi starà in pensiero, che di quelle ancor non si trovino, che diranno ch'io abbia mala lingua e velenosa? *Nov. ant.* 100. Trattasi la elezione di seno, con parlar velenoso disse: ec. *Franc. Sacch. nov.* 170. Fece vista di non s'avvedere delle velenose parole.

6 — * *Aggiunto a* Delirio, Opinione ec. *Pestifero, Dannoso, Che corrompe i costumi ec. Guicc. Stor.* Un libro contro la impietà e velenosa eresia di Martino Lutero. (A)

7 — * (Med.) Malattia velenosa: *Quella che ha talmente pervertito gli umori che basta il loro solo contatto a produrre pur consimile malore.* (A. O)

8 — * (Pitt.) Colore velenoso. *Quello che altera e consuma gli altri colori sovrapposti. Baldin. Dec.* Fu adoperato il velenoso colore della terra d'ombra. (A)

9 — * *Ed in forza di sost., parlando di Animale velenoso. Ar. Fur.* 10. 106. Non assalir da quel lato lo vuole Onde la velenosa e soffia e striscia ec. (Br)

VELERÌA. (Marin.) Ve-le-rì-a. *Sf. Il luogo, L' officina, o magazzino, dove si fanno e si racconciano le vele.* (S)

VELETTA. (Milit. e Marin.) Ve-lét-ta. [*Sf.*] *Luogo* [*eminente d'onde si fa la guardia per scoprir chi viene. Lo stesso che* Vedetta, *V.*]» *Car. En.* 6. 260. Era Miseno in alto Alla veletta asceso: e non più tosto Scoprir la vide ec., Che col canoro suo cavo oricalco Ne diè cenno a' compagni. (M)

2 — [*E fig.*] *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Il quale dall'alta veletta della provvidenza guardando, quello che a ciascuno convenga conosce.

3 — Colui che sta a far la guardia. [*V.* Vedetta, § 2] *Lat.* speculator. *Gr.* κατάσκοπος. » *Diod. Ezech.* 33. 2. Il popolo del paese prenderà un uomo d'infra loro, e se lo porrà per veletta. *E* 33. 6. Se la veletta vede venir la spada e non suona colla tromba ec. (N)

4 — * *E fig. Diod. Ezech.* 33. 7. Io t'ho costituito veletta alla casa d'Israel: ascolta dunque la parola dalla mia bocca ed ammoniscigli. (N)

5 — *Dicesi* Stare alla veletta, [alle velette] *e vale Osservare.* [*V.* Stare alla veletta] *Lat.* speculari, explorare. *Gr.* κατασκοπεῖν. *Morg.* 11. 22. E stanno alla veletta per vedere Qualunque uscisse fuor della cittade. *Ar. Fur.* 20. 90. Fur levata sì ch'alla veletta Starvi in cima una guardia avea costume. *Malm.* 7. 27. Il romito, che stava alle velette, ec.

VELETTAJO. (Ar. Mes.) Ve-let-tà-jo. [*Add. e sm.*] *Artefice che fabbrica o vende veli, o altre simili manifatture. Salv. Infar. prim.* 221. S'io fossi dell'umor vostro, io vi direi onde vengono i velettai, i tessitori, i magnani, gli zanni e gli spazzacammini a Firenze. *Buon. Fier. Introd.* 2. Quella eloquenza adopera ardita e impronta, Che essano onnipotenti i velettai.

VELETTARE, Ve-let-tà-re. [*Att. e n.*] *Stare alle velette, Osservare. Lat* prospicere. *Gr.* προορᾶν. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 144. Le velette che pongono il giorno a velettare il nimico, sono stata cagione della rovina di colui che ve le pose.

VELETTO, Ve-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Velo. *Lat.* exiguum, vel tenue velum. *Vit. S. M. Madd.* 100. Posone sopra il capo suo un veletto molto nero a modo di donna vedova.

VELEZ. * (Geog.) Ve-lèz. *Città della Columbia.* — Velez-Malaga. *Città di Spagna nella prov. di Malaga; altrimenti* Menola. (G)

VELHAS. * (Geog.) *Fiume del Brasile.* (G)

VELIA. (Zool.) Vè-li-a. [*Sf.*] *Sorta di uccello detto anche* Avella, Cazzavelo,] Ragazzola, Buferola.] *Cr. alla v.* Cazzavelo. (*Velia dal celt. gall. oilcona che vale il medesimo: e questo da oil gen. di ol pietra, e da cana uccello: poichè questo uccello, secondo Plinio, in petris nidificat.*)

VELIA. * (Geog.) *Lat.* Velie. *Antica città della Lucania, oggi* Castello a mare della Braca *nel Principato Citeriore. — Antica città della Spagna Tarragonese; oggi* Trevigno in *Biscaglia.* (Mit) (N)

2 — * (Arche.) *Nome ancora di antico quartiere di Roma sopra uno delle estremità del Palatino.* (Mit)

VELIERE. (Marin.) Ve-liè-re. *Add. m. Aggiunto di* Nave *e simili, e dicesi Quella che veleggia speditamente. Accad. Cr. Mess.* Spedì due vascelli de' più velieri, e ben montati d'artiglieria, e di tutto il rimanente in buonissimo equipaggio. (A)

VELIFICARE, Ve-li-fi-cà-re. *Att. e n. V. e di'* Veleggiare. *Bemb. Stor.* 6. 80. Ed erano tuttavia non lontan da Modone, più al lito vicini, che nel mare aperto velificando. (A) (B)

VELII. * (Geog.) Ve-li-i. *Città della Russia europea.* (G)

VELIKAI. * (Geog.) Ve-li-kà-i. *Fiume della Russia Europea.* (G)

VELIKILUKI * (Geog.) Ve-li-ki-lù-ki. *Città della Russia europea.* (G)

VELIKIUSTIUGA. * (Geog.) Ve-li-kiu-sti-ù-ga. *Città della Russia europea.* (G)

VELILLA. * (Geog.) Ve-lil-la. *Città del Perù.* (G)

VELINA, Ve-li-na. *Sf. V. fuor d'uso. Specie di stagno o palude.* (In pers. *vale* aqua in campis a longe apparens. In ar. *vela.* reliquum quid aquæ in arenoso solo, e *velj* pluvia rigari terram. In ted. *welle* onda, flutto.) *Bemb. Stor.* 6. 81. Molti uomini infino a' laghi ed alle veline della città, in nessun luogo fermandosi, pervennero. (*Il Lat. dice:* ad urbis æstuaria.) *E* 6. 100. Per tutto quel lato delle poche acque della città, che veline si chiamano, i nimici molte incursioni con molti danni e dati e ricevuti fatto avendo, posero il campo quanto più poterono vicino alle mura di Padova. (V)

VELINA. * (Ar. Mes.) *Add. f. V. Franc. Aggiunto d'una buona spezie di carta, così detta perchè imita la bianchezza e levigatezza della pergamena.* (In fr. *velin* pergamena.) (D. T.)

VELINA. * (Arche.) *Nome di una tribù di Roma.* (Mit)

VELINO. * (Geog.) Ve-li-no. *Lat.* Velinus. *Fiume d'Italia, che cade nella Nera e forma un lago dello stesso nome, detto ora Lago di* Piediluco *a di* Terni *nell'Umbria.* (G) (Mit)

VELITARE. (Milit.) Ve-li-tà-re. *Add. com. V. L. Aggiunto di Arme, e val Leggieri. Sall. Giug.* 207. V'andarono saettatori con la coorte della Peligna, con arme velitari, cioè leggieri, per avacciare più tosto. (V)

VELITE. (Milit.) Vè-li-te. *Add. e sm. V. L. Soldato romano legionario armato alla leggiera, il quale combatteva fuora degli ordini della legione, e colla spada e coi dardi rompeva il primo sull'inimico tentandone le forze, era scelto fra i descritti più poveri*

e giovani. *I veliti erano addestrati a saltare in groppa ai cavalli, o scenderne, a combattere fra essi, ad attaccar la zuffa, a ritirarsi sgaizzando sulle ale o fra gl'intervalli degli astati. Alcuni scrittori italiani gli chiamarono* Veloci. *Nella nostra età venne questo nome restituito in onore, avendo Napoleone I.° aggiunto alle infanterie della sua guardia sì francese che italiana alcuni battaglioni di Veliti. Lat.* veles (Sembra che *veles* abbia comune l'origine con *velox*. In fatti gli etimologisti latini cavano entrambe queste voci da *volare*. V. *Veloce*.) *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 150. Restanci ora ad alloggiare le picche e i veliti estraordinarii che ha ogni battaglione; chè sapete, secondo l'ordine nostro, come ciascuno ha, oltre alle dieci battaglie, mille picche estraordinarie, e cinquecento veliti. *E* 151. Così dalla porta di Tramontana a quella di Ponente, come girano i fossi, in cento alloggiamenti, compartiti in dieci ordini di cinque alloggiamenti doppii per ordine, si alloggerebbero tutte le picche e i veliti estraordinarii de'battaglioni proprii. (A) (B) *Tarduce.* Il vero armato leggermente de' Romani fu il velite, il quale a chi ben consideri, poteva uguagliare e anche superare molti della nostra armatura grave. Il loro armare fu di celata, scudo, spada e certe dardi: la celata non di ferro, ma di pelle di animali selvaggi, come la testa di orso o lupo, o di cuojo crudo, oppur di grosso feltro: lo scudo minore di quello dei gravemente armati, lungo tre palmi, di figura, ovata, la spada simile a quella degli armati. (Ge)

VELLE, Vèl-le. [*Sm.*] *V. L. Il volere, Volontà. Lat.* velle, voluntas. *Gr.* τὸ θέλημα. (V. *Volere.*) *Dant. Par.* 4. 25. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente.

VELLEDA, * Vel-lè-da. Veleda. *N. pr. f. Lat.* Velleda. (Dal ted. *wohl* scrutinio, ed *heldinn* eroina: Eroina scrutinatrice.) — *Sibilla teutonica al tempo di Vespasiano, venerata come una divinità dopo la sua morte da' Germani, che diedero il suo nome alle loro profetesse.* (B) (Mit)

VELLEITA', Vel-le-i-tà. [*Sf.*] *Volere imperfetto* [*ed inefficace.*] (Dal lat. *velle* volere.) *Segner. Mann. Magg.* 11. 3. Vien esaudito secondo quel desiderio assoluto ch'è detto volontà, e non secondo quello imperfetto ch'è detto velleità. » *Magal. Lett.* 1. 19. Io parlo di quei movimenti che s'eccitano, dirò così, alle prime irragionevoli velleità dello spirito, e prima ch'egli deliberi di volerle secondare. (B)

Velleità diff. da *Volontà, Volizione. Volontà* è facoltà dell'anima, per cui si vuole. *Velleità* è volontà imperfetta e inefficace. *Volizione* è vocabolo delle scuole, e significa l'atto per cui la volontà si determina a qualche cosa.

VELLEJO, * Vel-lè-jo, *N. pr. m. Lat.* Vellejus. (In celt. gall. *uaill* famoso; in ar. *velj* amicum et adjutorem esse; in lat. *velle* volere.) — Patercolo. *Storico romano del tempo di Tiberio.* (B) (Mit)

VELLERE, Vèl-le-re. [*Att. e n. anom.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Svellere. *Lat.* vellere. *Gr.* τίλλειν. *Pallad. Febb.* 24. Vogliono i vellere i tralci ancora mezzi secchi col seme, e poi al sole seccargli.

VELLETRANO, * Vel-le-trà-no. *Add. pr. m.* Di Velletri. (N)

VELLETRI, * (Geog.) Vel-lé-tri. *Lat.* Velitrae. *Antica città dei Volsci, nel Lazio, ora città degli Stati della Chiesa.* (G)

VELLICAMENTO, Vel-li-ca-mén-to. [*Sm. V. L. Il vellicare, Il solleticare, ed Il solletico stesso; altrimenti* Solleticamento,] Titillamento ec. —, Vellicazione, *sin. Lat.* vellicatio. *Gr.* κνισμός. *Red. Cons.* 2. 48. Per conseguenza e il vellicamento e il gonfiamento ne succede.

2 — * Irritamento, Irritazione, Pungimento. *Lat.* irritamentum. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sente nell'ora della digestione molta gravezza ed affanno, e poscia un certo vellicamento, come se le ribollisse nello stomaco qualche cosa di cattiva e pungente qualità, che le cagiona un'inquietudine, ed un affanno non ordinario. (N)

VELLICANTE, Vel-li-càn-te. *Part. di* Vellicare. *Che vellica. Baruff. Tabacch. Berg.* (Min)

VELLICARE, Vel-li-cà-re. [*Att. V. L. Pizzicare, Mordere, Mordificare*], *Mordicare; altrimenti* Titillare, *Lat.* vellicare. *Gr.* τίλλειν. (*Vellicare*, secondo i più, è frequentativo di *vellere* svellere. In sass. *worigen*, in ingl. *to worry* vellicare, in gr. *ba* o un part. aum. e *tillin* vellicare.) *Red. Cons.* 1. 46. La natura vuole ec. scacciar via le cose separate, che le danno noja, e la pungono, e la vellicano.

2 — * Irritare, Pungere, Stuzzicare. *Lat.* irritare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La massa del sangue spogliata della solita sua naturale placidità ribolle, rigonfia, e diviene turgida; quindi pugne, morde, vellica e distende i vasi emorroidali. (N)

VELLICATO, * Vel-li-cà-to. *Add. m. da* Vellicare. *V. di reg.; altrimenti* Titillato. (O)

VELLICAZIONE, Vel-li-ca-zió-ne. *Sf. V. L. Lo stesso che* Vellicamento *V. Cocch. Bagn.* Vellicazioni dei nervi dello stomaco, onde vengono le universali convulsioni. (A)

VELLO, Vèl-lo. [*Sm. V. L.*] *Propriamente La lana delle pecore,* [*degli arieti*] *e simili; ma si prende anche talora per Lo pelo degli animali bruti,* [*in generale.* —, Veglio, *sin.*] (*V.* Pelame.) *Lat.* vellus. *Gr.* πόκος. (In ted. *wolle*, in sass. *wull*, in oland. *wol* e *wolle*, in sved. *ull*, in ingl. *wool*, in illir. *volna* lana. In celt. gall. *olla* lanoso.) *Pallad. Agost.* 2. Il vello della pecora in questo modo posto, e così coperto. *Dant. Par.* 2. 109. Ch'a più alto leon trasser lo vello. » *Alam. rim.* 1. 120. Prende i lauri e gl'incensi, e i nostri altari Col vello del montone purpureo cingi, Filli, e cantando i sacri versi insieme ec. (B)

2 — * *Per sineddoche.* Spoglia degli animali villosi. *Bentiv. Teb. lib.* 6. Da tergo spoglia L'orrido manto e 'l calidonio vello. *E lib.* 6. Cui ricopriva maculoso vello. *E lib.* 10. Depon l'amato capo, e d'una tigre, Ond'avea ornato il tergo, il vello avvolge Al manco braccio. *E ivi:* Tale già si ridea del fiero Alcide Onfale, allorchè in femminili spoglie, Deposto del leon l'ispido vello, Squacciava e manti e gonne. (Br)

3 — Pelo *semplicemente. Lat.* pilus. *Gr.* θρίξ. *Dant. Inf.* 34. 74. Appigliò sè alle vellute coste, Di vello in vello giù discese poscia. *Petr. son.* 128. Destami al suono degli amorosi balli, Pettinando al suo vecchio i bianchi velli.

4 — Batuffolo. *Lat.* villus. *Gr.* τρίχωμα. *Cr.* 5. 1. 19. Prendi ec. un vello di lana o di lino, o quantità di fieno o di paglia, e si leghi attorno al pedale nella più alta parte delle delle piante. *E* 9. 67. 1. La pecora conviene che abbia largo e amplo corpo, e che sia piena di molta e morbida lana, e con velli lunghi e spessi per tutto il corpo ripiena.

5 — (Mit.) [Vello d'oro. *Il vello dell'ariete che trasportò nella Colchide Frisso. V.* Tosone, § 1.] *G. V.* 1. 11. 2. Quando Jasone andava all'isola di Colco, ov'era il montone col vello dell'oro. » *Menz. Poet.* 1. Poi la vita commise a un cavo legno L'antica gente al vello d'oro intenta. (*Qui in senso allegorico.*) (N)

VELLO, * Vèl-lo. *V. comp. dal v.* Ve' e *dal pr.* Lo. (Ne)

2 — [*E raddoppiato*] Vello è *Motto per dimostrare qualcheduno, e per lo più dileggiando:* [*è voce propria de' bambini sincopata da* Vedilo Vedilo, *cioè* Vedi o Guarda quello, *e l'usano quando alcuno di loro pericola di cascare, chiedendo in tal guisa l'aiuto della balia o d'altri che gli sostenga. È trasportato poi alla derisione, quando è detto ad un adulto per dare ad intendere ch'egli abbia dato in una debolezza puerile.*] *V.* Vedere, § 97. 3 e 4. *Lat.* eccum, eccillum. *Gr.* ἰδού.

VELLOCATO, * Vel-lo-cà-to. *N. pr. m. Variazione di* Calaldo, *V. Lat.* Vellocatus. (B)

VELLOM. * (Geog.) *Lat.* Vellam. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VELLORE. * (Geog.) Vel-lo-re. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VELLOSO, Vel-ló-so. *Add.* [*m. V. L.*] *Pieno di velli, Peloso.* —, Villoso, *sin. Lat.* villosus, irsutus. *Gr.* τριχώδης, δασύς. *Amet.* 40. Coprivano i corpi loro ec. delle vellose pelli degli scorticati leoni. *Menz. rim.* 1. 10. Quei crudi orsi vellosi Fer strage allor della nemica gente.

VELLUT. * (Geog.) Vel-lùt. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VELLUTATO, Vel-lu-tà-to. *Add.* [*m.* Folto,] *Tessuto a foggia del velluto Cron. Morell.* 292. Zendani vellutati, cremisi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose. » *Segner. Incred.* 1. 7. 9. Con buona interna fodera vellutata colle sue toniche e corredata di minutissime glandule. (*Parla dello stomaco.*) (N)

2 — Di color pieno, *quel è quel del vellato. Art. Vetr. Ner.* 6. 102. Sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. *E* 123. Sarà un nero vellutato bellissimo per orefici da smaltare sopra metalli all'ordinario.

3 — * Che ha la superficie come di velluto, *cioè coperto di peli corti e densi uniti insieme e feltrati.* (A)

4 — * (Anat.) *Detta di una tonaca o membrana dello stomaco. Red. Vallisn.* ec. Viscidumi nella tonaca vellutata dello stomaco. (A)

5 — * (Bot.) *Detta di Foglia. V.* Borroso. (N)

VELLUTINO. * Vel-lu-ti-no. *Sm. Nome volgare dell'* Aristolochia rotonda. *V. Nel plurale si appropria in vece ai fiori del* Poterium sanguisorba. (N)

VELLUTO. (Ar. Mes.) Vel-lu-to. *Sm.*, *Drappo di seta col pelo. Lat.* sericum gausapinum, sericum villosum. (V. *Vello.*) *Bocc. nov.* 99. 27. Fece il Saladin fare in una gran sala un bellissimo e ricco letto di materassi, tutti, secondo loro usanza, di velluti e di drappi ad oro. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono ec. che in quello di si corresse uno palio di sciamito vellato vermiglio. *M. V.* 1. 20. Vestiti di ricche robe di velluto, e drappi di seta. *Serd. Stor.* 1. 25. Il cui pavimento era coperto di velluto verde. *Gal. Sist.* 95. Voi vedete ne' velluti a opera il color della seta tagliata mostrarsi molto più oscuro, che quel della non tagliata, mediante le ombre disseminate tra pelo e pelo, e il velluto piano parimente assai più fosco, che un ermisino fatto della medesima seta. » *Menz. sat.* 2. Almeo Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ipocrate dipinto. (B)

2 — * *Dicesi* Velluto riccio, *Il velluto cui non sia stato tagliato il pelo. V.* Riccio *add.* § 2, 3. (A)

3 — * (Bot.) Velluto d'acqua. *Nome volgare di una specie di conferva a fili corti. Giambull. Appar.* Mostri marini ec. vestiti di capelvenere, di velluto d'acqua e di aliga, e cinti di pelli di pesci. (A)

VELLUTO. *Add. m. Velloso. Lat.* villosus. *Gr.* τριχώδης. *Ovid. Pist.* 41. [Oh che disonore è questo, che lo scudo tuo abbia coperto il molle e lo femminile lato della tua amante,] il quale è coperto dell'aspro e velluto cuojo, spogliato per le tue forze dalle coste dell'arricciato leone! *E* 81. Io ho certo grande invidia a Frisso che passò sicuro per questo pericoloso mare in sul montone velluto della lana d'oro. *Dant. Inf.* 34. 70. Appigliò sè alle vellute coste ». (*Il Monti dice che nell'es. Ovid. Pist. deve leggersi Frisso.*)

Alam. Coll. 6. 151. Col velluto suo fier spiguso e molle ec. Il purpureo amaracolo in alto saglie. *Tass. Amint.* 0. 1. Queste mie spalle larghe ec., e questo petto Setoso, e queste mie vellute coscie Son di virilità, di robustezza indicio. (B)

2 — (Zool.) Razza vellata: così *chiamano i pescatori Una specie di razza gentile.* (A)

VELME. (Marin.) Vél-me. *Sm. pl. Parti di laguna che si trovano in Venezia, le quali sono visitate dalla marea nel flusso, e scoperte nel riflusso.* (In ar. *wem-et* profusa ac propulsa aquæ unda.) (S)

VELO. (Ar. Mes.) Vé-lo. [*Sm.*] *Tela finissima* [*e trasparente,*] *tessuta di seta cruda. Lat.* velum, carbasea. *Gr.* σκέπασμα. (*Velum*, dal celt. brett. *gwel* che vale il medesimo.)

2 — *Abbigliamento fatto di velo, e talora di tela lino, che portavano anticamente in testa le donne, e che ancora usano le monache e le villanelle. Bocc. nov.* 60. 12. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. *E nov.* 78. 8. Trovò la donna, che ancora non s'era compiuta di racconciare i veli in capo. *E nov.* 09. *tit.* Credendosi il saltero de'veli aver posti in capo, le brache ec. vi si pose. *Amet.* 27. Il mento bellissimo, sopra il quale il velo mosso dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava ragguaglio. *Petr. canz.* 10. Posta a bagnare un leggiadretto velo.

3 — *Fig. prendesi per lo Stato monacale. Dant. Par.* 3. 33. Che l'affezion del vel Costanza tenne

4 — * *Onde Prendere il velo* = *Monacarsi. Bemb. Lett.* Farò il sonetto per quando la signorina prenderà il velo. (G. V.)

5 — *Per metaf. si dice di Tutto ciò che cuopre. Lat.* velum. *Gr.* σκέπασμα. *Petr. son.* 200. Ma 'nnanzi gli occhi m'era posto un velo, Che mi fea non veder quel ch'i' vedea ». *Dant. Purg.* 8. Aguzza qui, lettor, ben gli occhi al vero; Che 'l velo è ora ben tanto sottile, Certo che 'l trapassar dentro è leggero. (N)

6 — [*Onde Far velo* = *Velare, Coprire. V.* Fare velo, § 1.] *Dant. Purg.* 18. 4. Non fero al viso mio sì grosso velo, Come quel fummo ch'ivi ci coperse.

7 — [*E fig.* Offuscare.] *Car. lett.* 1. 4. So che l'amore, che mi portate, vi fa velo al giudizio.

8 — * *E* Far velo del mare = *Nascondersi sotto le acque del mare. Dant. Inf.* 34. Da questa parte cadde giù dal cielo (*Lucifero*): E la terra che pria di qua si sporse, Per paura di lui fe' del mar velo. (N)

9 — * *E* Farsi velo ad alcuno = *Velarlo. V.* Farsi velo. (N)

10 — [*Per simil. e poeticamente* Corpo umano] *Petr. canz.* 07. 7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo ». *E canz.* 40. L'invisibil sua forma è in paradiso Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *E son.* 281. Te solo aspetto, e quel che tanto amasti, E laggiuso è rimaso il mio bel velo. *Tass. Ger.* 4. 41. Dal dì ch'ella spogliossi il mortal velo. (Br)

11 — * *E fig.* Star sotto velo = *Ignorare, Non sapere. Dant. Purg.* 29. 27. Femmina sola e pur testè formata Non sofferse di star sotto alcun velo. (*Parla di Eva.*) (Br)

2 — (Fis.) [*Per simil. del* 1.° *sign.*] *si prende per Lo superficiale agghiacciamento dell'acqua, o degli altri liquori. Dant Inf.* 33. 112 Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch'i' sfoghi 'l dolor che 'l cuor m'impregna. *Sagg. nat. esp.* 171. Questa verisimilmente non fu altro che l'acqua ec. rimasta presa tra essa crosta e quel primo velo che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

3 — (Marin.) Vela, *ma detto poeticamente. Dant. Purg.* 2. 32. Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sì che remo non vuol, nè altro velo, Che l'ali sue, tra lidi sì lontani. (V) *Bald. Naut. lib.* 2. Quando all'aura Spiegar non possa il tremolante velo. (Br)

4 — * (Eccl.) Velo del tempio. *Drappo prezioso che nel tempio di Gerusalemme, sospeso a due colonne, separava il Santuario, dove era l'Arca, dall'altro recinto nominato* Il Santo *dov'era l'altare de'profumi.* (Ber)

5 — * (Archeo.) Velo di Coo *Drappo di seta finissima e trasparente di color di porpora, inventato da Panfila nativa di quella città, e di cui facevan uso le donne greche e romane che non rispettavano il pudore.* (Mit)

6 — * (Anat.) Velo palatino o del palato: *Tramezzo mobile, molle e largo, attaccato all'estremità posteriore della volta del palato, e che separa la bocca dalla faringe. Lat.* velum palatinum. (A. O.)

2 — * *Fu detto da Reil* Velo midollare inferiore *la Striscia midollare che fa comunicare il cervello col midollo spinale; e* Velo midollare superiore, *la Valvula di Vieussenio.* (A. O.)

7 — * (Bot.) *Arillo. V.* Arillo, § 1. (N)

VELOCE, Ve-lò-ce. *Add. com. Di moto presto;* [*altrimenti* Rapido, Celere, Spedito.] *Lat.* velox, celer. *Gr.* ταχύς. (*Velox*, secondo i più, è da volare. Ma in ar. *velq* vale appunto *properare, agilem esse; e* vuluḃ celeriter incedere.) *Petr. son.* 261. Providenzia veloce, alto pensiero. *E* 230. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antivedere i dolor suoi. *Dant. Purg.* 25. 107. Se le svergognate fosser certe Di quel che 'l ciel veloce loro ammanna. *E Par.* 8. 21. Con portava Veloci quasi come 'l ciel vedete e. *Amm. Ant.* 30. Alcuni vedemo Veloci a correre, ed alcuni ad altre cose. (N)

2 — * *Parlando di Male, vale Acuto, Precipitoso; ed è opposto a Cronico. Salvin. Annot. F. B.* La medesima parola vale acuto e veloce; ma veloce è il proprio, a differenza de' mali cronici. (A)

2 — (Milit.) *Nell'antica milizia corrisponde a* Velite; *nella moderna al Volteggiatore de' Francesi. Trissin. It. Lib.* 8 quei di lor, che avean minore etade, Posero ne' veloci e sagittarii. (Gr)

VELOCECAMMINANTE, * Ve-lo-ce-cam-mi-nàn-te. *Add. com. comp V. Ditir. Che cammina velocemente. Salvin. Iliad.* Il ripiegliate delle navi Velocicamminanti. (A)

VELOCEMENTE, Ve-lo-ce-mén-te. *Avv. Con velocità.* [*Con gran prestezza; altrimenti.* Prestamente, Rattamente, Rapidamente,] ec. *Lat.* velociter, celeriter. *Gr.* ταχέως. *S. Gio. Grisost.* Velocemente si converta, e torni alla via della salute. *E appresso:* Ma preghili, lasciando la villissima servitù, ritorni velocemente alla prima libertà.

VELOCIFERO, Ve-lo-ci-fe-ro. *Add. com. comp.* Vettura moderna, così denominata perchè corre o deve correre con velocità maggiore dell' ordinario. (Comp.)

2 — (Zool) Specie d'uccelli del genere gaoga (Pl)

VELOCIPEDE, Ve-lo-ci-pe-de. *Add. com. comp. Che ha il piè veloce, Che corre velocemente. Menz.* (A)

VELOCISSIMAMENTE, Ve-lo-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Velocemente. *Lat.* Velocissime. *Gr.* ταχιστα. *Boc. nov.* 17. 6. La nave ec., velocissimamente correndo, in una spiaggia dell'isola di Majolica percosse. *E num.* 22. Andando un dì a vela velocissimamente la nave. *But.* Questo correre significa lo passamento della vita, lo quale corre velocissimamente. » *Tass. Ger.* 7. 62. E là, donde Rambaldo addietro fassi, Velocissimamente egli si spinge. (V) *Buon Fier.* 0. 4. 20. Ma, perchè dello mio fu rattarpato, Velocissimamente menò i piedi. (B)

VELOCISSIMO, Ve-lo-cis-si-mo. [*Add. m.*] *super. di* Veloce. *Lat.* velocissimus, celerrimus. *Gr.* τάχιστος. *Bocc. g.* 8. *f.* 10. Infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *Dant Par.* 7, 8. E, quasi velocissime faville, Mi si velar di subita distanza. » *Sal. Giug* 102. Della gente, ch'erano frombolatori e cordellatori, classe cioque molto velocissimi e leggieri. (B)

VELOCITA', Ve-lo-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Veloce. [*Celerità, Rapidità, Rattezza, Prestezza.*] —, Velocitade, Velocitate, *sin.* [*V.* Prestezza e Veemenza) *Lat.* velocitas, celeritas. *Gr.* ταχύτης. *Amet.* 0. Rade erano quelle (*bestie*) che 'l suo occhio scorgesse che per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da'cani ritenute. *Petr. cap.* 11. Allor tenn'io il viver nostro a vita Per la mirabil sua velocitate. *Franc. Sacch. nov.* 208. Qual cosa è più certa, che questa rota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa?

2 — * (Fis) *Quella proprietà del moto, per la quale il corpo percorre un dato spazio in certo tempo: ed è di tanto maggiore, per quanto minore è il tempo, e maggiore lo spazio.* (N)

3 — * (Icon.) *Donna che lancia una freccia, e che mostrasi in atto di correre, con ali agli omeri e talari ai piedi.* (Mit)

VELOCITANTE, * Ve-lo-ci-tàn-te. *Part. di* Velocitare. *Che velocita, Che dà velocità. V. di reg. Salvin.* (G. V.)

VELOCITARE, Ve-lo-ci-tà-re. *Att. Dar velocità, Accrescer velocità. Galil. Dial. mot. loc.* nat. Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dai carboni mista con i vapori grassi e non puri, accresca di forza nel liquefare i metalli. (A) (B)

2 — *N. pass.* Farsi veloce, Acquistare maggiore velocità. *Vivian.* Velocitarsi di bel garbo. *Guid. Gr. Relaz.* Se poi si concede che l'acqua velocitandosi non empiva da per tutto la cannonata ec. (A)

VELOCITATO, Ve-lo-ci-tà-to. *Add. m.* da Velocitare *Gal. Dial. mot. loc.* 810. Se noi congiugnessimo il più tardo (*mobile*) col più veloce, questo dal più tardo sarebbe in parte ritardato, e il tardo in parte velocitato dall'altro più veloce. (B)

VELOCITAZIONE, Ve-lo-ci-ta-zió-ne. *Sf. Accrescimento di velocità dell'acque correnti.* (A)

VELONE, (Marin) Ve-ló-ne. [*Sm. accr. di* Vela.] *Vela grande. Franc. Barb.* 230. 20. Vele grandi e veloni, Terzaruoli e parpaglioni.

VELSK. * Geog. *Città della Russia europea.* (G)

VELSURO. * (Mit.) Vel-sù-ro. *Soprannome di Giove, che altri con più ragione chiamano* Urio. (Mit)

VELTRA, Vél-tra. [*Sf. di* Veltro. *Altrimenti* Levriera.] *Bocc. nov.* 08. 8. Mi pareva che ec. uscisse, non so di che parte, una veltra nera come carbone. *Bern. Orl* a. 16. 0. Che mai non uscì veltra di catena, Nè mai saetta d'arco fu mandata, Nè falcon mai dal cielo scese in valle, Che non restasse a lei dietro alle spalle.

VELTRO, Vél-tro. [*Sm*] *Cane di velocissimo corso, detto anche* Can da giugnere, Levriere. *Lat.* canis venaticus, [vertraha.] *Gr.* κυνηγετικός. (Molti scrivono *vertagus* per *vertraha:* ed il Ducange ha *veltraha veltrahus* e simili. La radice è nel celt. gall. *uaill* famoso, e *tollair* cane da volpe, che in irland. dicesi *toller.* Nella stessa lingua *uir* campo, e *luthar* veloce, onde *uir-luthar* veloce ne'campi. V. altre spiegazioni men verisimili e men fondate nel Ducange e nel Menagio. Il primo dice, avere i Tedeschi *welter,* ed i Francesi *vautre* nello stesso senso.) *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m'apparve da man destra ec., Cacciata da due veltri, un nero, un bianco. *Dant. Inf.* 13. 125. Diretro loro era la selva piena di Nere cagne, bramose, e correnti, Come veltri ch'uscisser di catena. *But. Inf.* 0. Veltri sono una spezie di cani molto veloci in corso, e per velocità avanzano le fiere, e pigliante, e uccidonle. *Disc. Calc.* 21. Furiano ec. come cacciatori che avessere

i veltri sboccati, a non potessero in cui giugnere la fere azzannare. *Bern. Orl.* 2. 22. 22. [Detto questo, mandossi alla attitate a dir che vengan cacciatori e cani, Che n'aveva infinita quantitate,] Bracchi segugi, veltri, e cani alani, E d'altra varia razze bastardo.

3 — *Per metaf.* [o piuttosto in senso allegorico, variamente interpretato.] *Dant. Inf.* 1. 101. E più saranno ancora, infin che 'l veltro Verrà, che la farà morir di doglia.

VELUTA, * Ve-lù-ta. *Sf.* Valanga. *V.* usata nel *Pistojese. Tommaseo Agg.* (*Il cav. Carena nel suo Prontuario dice chiamarsi dai montanari toscani* veluta.)

VELUZZO, Ve-luz-zo. *Sm. dim.* di Velo. *Lab.* 63. Se ec. veduta l'avesse colla cappellina fondata in capo, e col veluzzo intorno alla gola.

VEMBRO, Vem-bro. *Sm. V. A. V.* e di Membro. *Pist. Ovid. G. D.* La mente mi fugge, e li miei vembri divengono gelati. (V)

VEMBRUTO, * Vem-bru-to. *Add. m. V. A. V.* e di Membruto. *Ciriff. Calv. appresso il Salv. Avvert. vol.* 1. *pag.* 232. Vedendo Carlo così vembruto e ben fatto. (V)

VEMENTE. Ve-mèn-te. *Add. com. Lo stesso che* Veemente, *V. Cr alla v.* Rinfocolare: Rinfocolare per Commuoversi con vemente ira. (B) *Pallav. Ist. Conc.* 2. 72. Essendo nel rimanente una saggia imitazione della Natura . . . . cominciar dalle operazioni più rimesse per quindi passar alle più vementi. (Fe)

VEMO. * (Geog.) Vè-mo. *Sm. Distretto della Russia europea.* (G)

VENA, Vé-na. [*Sf.*] *Pl.* Vena e Vani. *Vaso o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore.* [*La* Vena *è* grande, grandetta, piccola, capillare, rilevata, depressa, nascosta, sepolta, invisibile, apparente, turgida, gonfia, tesa, renitente, molle, flacca, varicosa ec.] *Lat.* vena. *Gr.* φλέψ. (Secondo alcuni, vien da *via*, quasi *vi-e-na*: secondo altri, da *venio*: poichè il sangue viene per le vene. V. altre etimologie presso il Vossio. In ar. *velin* vena del cuore; *vehm* via patens et ampla.) *Dant. Inf.* 1. 90. Ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi. *E Purg.* 20. 22. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, si rimane. *Petr. canz.* 12. 2. Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia. *E son.* 122. E si le vene e 'l cor m'asciuga e sugge, Che' nvisibilemente i' mi disfaccio. *Lib. Masc.* Quando vogli trar sangue da' membri d'entro, dà della saetta nelle mezza vene. » *Baldin. Voc. Dis.* Vena, secondo Galeno, è 'l ricettacolo del sangue mescolato con lo spirito naturale: o come dicono gli anatomisti, una parte similare spermatica, dotata di semplice tunica, ricettacolo del sangue refluo del moto circulatorio. Le vene principali sono due, la prima delle Porta, l'altra nominata Cava, dalle quali scaturiscono tutte l'altre diramazioni. La vena porta è radicata nella parte concava del cuore, e produce le seguenti propaggini; l'umbilicale, la cistiche, la pilorica, le pancreatiche, il ramo splenico, il vaso breve, il mesenterico con tutte le meseraiche e intestinali, la gastrica maggiore e minore, la coronaria, stomatica, l'epiploica destra e sinistra; la gastroepiploica destra e sinistra, le emorroidali interne. La vena cava o magna è radicata nella parte convessa del fegato, maggior assai della vena porta (anzi commensurata alla dimensione di tutto il corpo) e si divide in tronco superiore e inferiore. Dal tronco superiore o ascendente nascono: le freniche, la mediastina, la coronaria del cuore, la pulmonaria, l'azigos o vero sine pari, le intercostali superiori e inferiori, le subclavie, le mammarie, le timiche, le capsulari, le cervicali, la muscula superiore, le jugulari esterne ed interne, la frontale, la temporale, le glossicce, le assillari, la cefalica, la mediana, la basilica, la salvatella. Dal tronco inferiore nascono le seguenti diramazioni di vene: l'adiposa, l'emulgenti, la lombari, le spermatiche, la muscole, le sacre, l'epigastriche, le ipogastriche le iliache esterne ed interne, le emorroidali esterne, le pudende, le crurali, l'ischiatica maggiore e minore; la muscola inferiore, la poplitea, la surale, la saffena. (N)

2 — * *Dicesi* Vena arteriosa. *V.* Arterioso. § 2. *Baldin. Voc. Dis.* Vena arteriosa e arteria venosa, sono vasi particolari per mezzo de' quali si fa il moto circulatorio del sangue dal destro ventricolo del cuore al sinistro per i polmoni. (N)

3 — * *Dicesi* Vena ischiatica. *V.* § 1, e *V.* Ischiatico, § 1. 2. (N)

4 — * *Dicesi* Vena maestra, *La vena principale. V.* Maestro *add.* § 4. (N)

5 — *Dicesi* Vena porta. *Una grossa vena, nella quale sboccano le vene di tutti i visceri chilopojetici, e che, a differenza d'ogni altra, si ramifica nel fegato per separare la bile. V.* § 1, e *V.* Porta, § 2. (A) *Cocch. Bagn.* 247. Questa conjettura parrà molto probabile, se si considerì la fabbrica particolare di tutto il sistema di questa vena porta, distribuita in radici, tronchi e rami, e la sua privazione di valvula, ec. (B)

6 — *Dicesi* Vena pulsatile, muscolare, ranina. *V.* Pulsatile, § 1. Muscolare, § 2. e Ranino, § 2. e. (A) (N)

7 — [Vene capillari. *V.* Capillare, § 2.] *Sagg. nat. esp.* 102. Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari e invisibili. (*Qui per simil.*)

8 — Vena cava *chiamansi i due principali tronchi venosi che versano nel seno destro del cuore il sangue che hanno ricevuto dalle altre vene. V.* § 1. e *V.* Cavo *add.* § 2. (B) (N)

9 — * Vene emorroidali. *V.* § 1, e *V.* Emorroidale, § 1. (N)

10 — * Vene lagrimali. *V.* Lagrimale *add.* § 1, 12. (N)

11 — Vene lattee o chilifere o aselliane: *Vasi o Canali che portano il chilo dagl' intestini alle glandole mesenteriche, e da queste al dotto toracico.* (A) *Bartol. Simb.* 1. 15. Se così fossimo proceduto . . . nella notomia, noi non avremmo . . . . nè dall'Aselli le famose vene lattee, nè ec. (Br) *Baldin. Voc. Dis.* Vene lattee, chilifere, aselliane, così nominate dalla bianchezza, dall'ufficio, ovvero dall' inventore, sono quelle che succhiano il chilo dagl' intestini, e diffuse per il mesenterio, lo portano alla parte sanguifrente. (N)

12 — Vene organali: *Quelle del collo, vicine agli strumenti che formano la voce. Guid. G.* 140. E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il ferio nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise. (A) (B)

13 — Vene polmonari o pulmonarie: *Le quattro vene che ricevono il sangue dal polmone, e lo portano al seno quadrato del cuore. V.* § 1. (B)

14 — Vene de' riscontri. *V.* Riscontro *sm.* § 14. 2. (A)

15 — * Vene del sesso: *Le vene emorroidali. Pasta. Diz.* (N)

16 — * *Col v.* Aprire: Aprire o Toccare o Tagliare la vena = *Cavar sangue. V.* Toccare, § 21. *Red.* nel *Diz. di A. Pasta.* Io consiglierei che là a mezzo Marzo si aprisse la vena di nuovo dal braccio o dal piede o dalle vene emorroidali ec. (N)

17 — * *Col v.* Rompere: Rompersi una vena nel petto, *fig.* = *Sconciarsi, Farsi male. Salvin. Annot. Buonm. Tratt.* 2. *cap.* 10. Il dottissimo Carlo Dati nol voleva, e dicea che il raddoppiare nella sete era un rinquartare, e che, a pronunziarla così, si correa rischio di rompersi una vena nel petto. (N)

18 — [*Col v.* Segare: Segar le vene, *propriamente è Cavarne sangue; ma prendesi in mala parte per Uccidere.*] *Bocc. nov.* 32. 12. E convien del tutto ch'io sappia chi è il prete ec., o io ti segherò le veni. *E nov.* 70. 22. Non so a quello che io mi tenga, ch'io non ti sego le veni. *Tac. Dav. ann.* 16. 222. Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto in uno.

19 — * *Col v.* Sventare: Sventar la vena, *dicono oggi i cerusici al Cavar sangue. V.* Sventare, § 2. (N)

2 — *Talora si prende per* Arteria. *Fir. As.* 60. Già si vedea gonfiargli il petto, già era ritornato il polso entro alle vene, ed era già ritornata l'anima al luogo antica.

3 — [*Per metonimia,*] Sangue. *Dant. Purg.* 20. 70. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena. » *E Purg.* 5. 84. Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco M' impigliar sì ch' io caddi, e lì vid' io Delle mie vene farsi in terra laco. *Segner. Pred.* 1. 1. Solo in pensare a quello che dir vi devo, sento agghiacciarmisi per grand'orrore le vene. *Chiabr. rim.* Jacopo spense e delle belle vene Macchiò sua spada il dispietato Erode. (Br)

4 — * *Per simil.* Nascenza spontanea di checchè sia. *Baldin. Voc. Dis.* Vena . . . . nascenza spontanea di che che sia; e dicesi particolarmente di quelle cose le quali, per occulta generazione derivandosi, per lo più non vengono meno. Onde Vena dicesi quella sorgente d' acqua che scorre per i meati della terra. E vena similmente quella nascenza de' metalli e pietre che si trova dentro le viscere della terra. E vena nella pietra dicesi quel filo d' altra pietra o metallo che vi si trova mescolato, come nel lapislazzuli la vena di color d'oro, nella pietra serena la vene di marmo bianco e simili. (N)

5 — Vene si *dicono Quei segni che vanno serpendo* ne' legni o nelle *pietre o guisa che fanno le vene nel corpo degli* animali. *Lat.* vena, *Gr.* φλέψ. *Tes. Br.* 2. 6. Tolte le travi, e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di Novembre, o almeno infino a Natale, in tal maniera, che n'esca tutto l'umidore che è nelle vene del legno. *Cr.* 2. 4. 11. Le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son dette veni. *E num.* 16. Cotale è la disposizion delle veni nelle piante. » *Baldin. Voc. Dis.* Vena o vene ne' legni e nelle pietre diconsi que' segni, che vanno per entro serpeggiando a guisa d'onde e col loro serpeggiamento cagionano il marezzo naturale. (N)

6 — Canaletto naturale sotterraneo, ove corre l'acqua. [*V.* § 4.] *Lat.* fistula, vena. *Gr.* δίναξ, αὐλός. *Dant. Purg.* 22. 121. L'acqua, che vedi, non surge di vena Che ristori vapor che giel converta. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Non so se da natural vena, o da artificiosa ec., gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea. *Tes. Br.* 2. 30. La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne. *Petr. son.* 172. Rapido fiume, che d'alpestra vena ec. *Notta e di meco* desioso scendi. *Alam. Colt.* 1. 26, Ove discende o di pioggia o di vena onda che apporte, Dipredando l' altrui, de' colli il meglio. *Bern. Orl.* 2. 1. 2. Rapido, fiume, che d'alpestre vena impetuosamente a noi discendi, [E quella terra sopra ogn'altra amena Per mezzo, a guisa di meandro, fendi; Quella ec.]

7 — Luogo donde si cavano pietre e metalli. [*V.* § 4.] *Lat.* fodina. *Gr.* μέταλλον. *Com.* Ne' monti di Lunigiana ec.; li quali monti tengono vena di marmo bianco. *Petr. son.* 184. Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena, Per far due trecce bionde? *Pallad. cap.* 6. Non abbia suo nascimento di luogo, dove sieno vene di metallo.

8 — Il metallo stesso, tal quale si cava [dalla sua miniera.] *Ricett. Fior.* 66. Si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nelle fornaci è cotto insieme colla sua vena.

9 — *Per metaf.* Copia, Fecondità, Abbondanza. *Lat.* vena, copia.

Gr. ῥύμματα. *Petr. son.* 201. Secca è la vena dell'usato ingegno. *E cap.* 10. La lunga vita e la sua larga vena D'ingegno pose in accordar le parti.

10 — Disposizione, Talento, [Umore.] *Ar. Sat.* 6. Ride il volgo, se sente un ch'abbia vena Di poesia. *Bern. Orl.* 2. 10. 21. Però non siate voi meco adirati, Se non m'avete trovato di vena Questo cavallo a darvi per tesoro. » *Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* v. A que' giorni, ne'quali con questa mia poca vena di dire m'è toccato o tocca a far un reo assolvere, ec. (V) *Nov. del Gr. Legn. p.* 33. Ma è stato stalle fermo in questo pensiero, e avendo tra le mani un piattello di che e' veniva racconciando 'l ferro, pigliandolo così a piene mano, che aveva un gran macone, gli guardò in viso; il perchè coloro non lo trovando della vena, ch'egli aspettavano, ebbono paura, che non traesse loro, e feciono pensiero di levarsegli dinanzi e ritirarsi. (Pe)

2 *Onde* Aver una vena di pazzo o di dolce = *Sentire alquanto del pazzo, o sciocco, o scimunito.* [*V.* Dolce add. § 1. 4]

3 — * *Ed in modo avverb.* Di vena, *Di voglia, Di cuore. Lat.* ex animo. *V.* Di vena. (N)

4 — * *Onde* Essere in vena = *Aver genio, Sentirsi in estro. Salvin. Pros.* Era buon poeta ec. ma di raro era in vena. (G. V.)

5 — *E* Fare una cosa di vena = *Farla di voglia. Tac. Dav. ann.* 15. 100. E ben si pajono alle stile stentato, retto, e non di vena, nè d'un solo. (*Il testo lat. ha*: non impetu et instinctu) *Lasc. Pinz.* 2. 2. Abbiamo bevuto di tal vena, che mi convenne ritornar da una volta in su pel vino.

11 — * Qualità. *Ott. Comm. Dant. Inf.* 14. L'altra etade fu di duro ferro, e venne ogni mal tempo di peggior vena. Br.

12 — * *Talora riferito a* Canto. *Varan. Vis.* 2. Tacquer le grazie e rinverdì più amene La selve ombrosa, ed al festevol canto Raddoppiaro gli augei la docil vena. (Br)

13 — *Parlando del vino,* Avere vena di dolce, *dicesi quando è tanto poco dolce, che a pena si senta.* » *Lasc. Gelos.* 2. 1. Spilla quella botte, assaggia quell'altra, poi di questo leggiadro, bel di quel della vena, io non me ne poteva spiccare. (V)

14 — (Min.) Vena di metalli o di pietre. [*V.* § 7. e 8.]

2 — * *E detto anche di altro fossile. Bart. As. P.* 1. *l.* 3. § 1. Ma solo vene di zolfo e miniere. (P)

15 — (Marin.) *Nome che alcuni danno alla* Girella. (A)

16 — (Ar. Mes. e Agr.) *V.* §§ 1. 2, 6 e 10.

Vena diff. da *Arteria.* Per le vene il sangue va al cuore: per le *Arterie* dal cuore si spande nel corpo. Malamente perciò il Firenzuola scambiò *Vena* per *Arteria.* V. § 2

VENA. (Bot.) [*Sf. aferesi di* Avena. *V. e di'* Avena.] *Lat.* avena. *Gr.* ἄβρωμος. (In ted. *haber*; in oland. *haver*; in illir. *oves*; in ungher. *zab.* vagliono il medesimo.) *M. Aldobr.* Prendete imprimieramente allume, farina d'orzo o di vena, e fatela cuocere. *Franc. Barb.* 288. 10. Di troppo gran prebende Cavallo il riprende, Salvo che s'ella è vena, Securo a quello il mena. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Migliore di ogni altra bevanda sarebbe l'acqua pura e semplice di fontana, o di buon pozzo, o di cisterna, o acqua cotta, ovvero d'acqua d'orzo, ovvero acqua di vena, fatta in quello stesso modo col quale si fa l'acqua d'orzo. (N)

2 — [*Dicesi* Vena salvatica. *Quella che è pilosa e di color oscuro; e quando è secca, si adopera la sua resta per igrometro. Lat.* avena, fatua. *Dicesi* Vena domestica *Quella che è bianca e non pilosa*] *Cr.* 3. 8. 4. La vena è di due maniere: salvatica e dimestica: la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità e intemperanza della terra si convertisca in vena ec. La dimestica è bianca, e non pilosa, e seminasi quando il grano, ec.

3 — * *Dicesi* Vena d'Inghilterra *un'altra specie di vena, appellata da' botanici latinamente* Avena nuda. (B)

VENAFRO. * (Geog.) Ve-nà-fro. *Lat.* Venafrum. *Ant. cit. della Campania, ora città del Regno di Napoli nella prov. di Terra di Lavoro.* G.

VENAGIONE, Ve-na-gio-ne [*Sf.*] *V. L. L'arte della caccia; più comunemente*] Caccia. *Lat.* venatio. *Gr.* θήρευσις. (*Venor* io vo a caccia, onde *venatio* cacciagione, e *venator* cacciatore, ha radice nel cell. gall. ove trovasi *eunadair* venator avium, uccellatore, *eunachadh* cacciagione di uccelli, *eunaich* andare a caccia di uccelli, e queste voci son da *eun* uccello.) *Dant. Conv.* 184 Conciossiacosachè 'l pescare sia sotto l'arte della venagione, e sotto suo comandare.

2 — [La preda stessa del cacciatore.] *Ser. Pist.* Non vede dinanzi a sè le pezze di venagione. » (*Cioè, le parti, i pezzi e capi della cacciagione.*) *E altrove*: Te il diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venagioni e le selvaggine. (Br)

VENALE, Ve-nà-le. *Add.* [*com. V. L.*] *Da vendersi; altrimenti* Vendereccio. (*V.* Vendereccio.) *Lat.* venalis. *Gr.* ὤνιος. (*Venalis,* da *veneo* io son venduto: e *veneo* da *oneome* che in gr. vale io compro, mercanteggio.) *M. V.* 9. 107. Tutte le ruberie e prede che erano venali, faceva vendere. *Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose venali più minute e più vendevoli.

2 — Che si muove per danaro o per mercede, Mercenario. *Petr. canz.* 29. 6. Vano error vi lusinga ec., Che 'n cuor venale amor cercate, o fede. *Tass. Am.* 2. 2. Amor venale, Amor serve dell'oro, è il maggior mostro, Ed il più abominabile e più sozzo Che produca la terra, o 'l mar tra l'onde. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. O poco accorti, o forse, S'io 'l debbo dir, venali.

Venale diff. da *Mercenario. Ciò ch'è venale* è da vendere, si può acquistarlo e farne uso. Detto di persona è titolo di biasimo e di dispregio: *Venale* si chiama chi venda l'ingegno, le cariche, la giustizia, l'onore. Ciò ch'è *mercenario* si può a certi tempi adoprare. *Avvocato venale*, non *mercenario*; *Opera mercenaria*, non *venale*. Lo scrittore che lavora per altri meccanicamente e senza intenzione sua propria, è *Scrittor mercenario*. Lo scrittore che vende la penna ad opinioni non sue, che ogni cosa sacrifica al lucro, è *venale*. L'idea di *Mercenario* non ha punto di spregevole in sè: ma parlando di coloro i quali per istituto dovrebbero operare a fine di carità, di giustizia d'onore, allora acquista mal senso.

VENALISSIMO, Ve-na-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Venale. *Becan. Pal. Ap. pag.* 40. *Berg.* (Min)

VENALITA' Ve-na-li-tà. *Sf. ast.* di Venale *nel sign. di Mercenario. Davil. Guerr. Civ.* 7., *Caraf. Quar. Pred.* 8., *Oliv. Pal. Alp. Pred. Nun. Stor. Ven.* 1044., *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 8., *De Luc. Dott. Volg.* 6. 10. 9. *Buffagl. Acc.* 100v. 3. *Berg.* (Min)

VENALIZII. * (Arche) Ve-na-li-zi-i. *Add. e sm. pl. V. L. Così i Romani chiamavano i mercanti che vendevano a minuto. Lat.* venalitii, venalitiarii. (Mit)

VENANZIO, * Ve-nan-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Venantius. Da *venans* che va a caccia.) (B)

2 — * (Geog.) San Venanzio. *Città di Francia nel dipartimento del Passo di Calè.* (G)

VENARDI, Ve-nar-di. [*Sf. Idiotismo fiorentino V. e di'*] Venerdì. *Maestruzz.* 1. 22. Ancora il mercoledì e 'l venardi e 'l sabato. *E* 2. 29. Onde a un conte, che si fosse botato di digiunare il venardi in pane e acqua, non basterebbe a edificare uno altare.

VENASCA. * (Geog.) Ve-nà-sca, Benasca. *Città di Spagna nell'Aragona.* (G)

VENATICO, Ve-nà-ti-co. *Add. m. V. L. V. e di'* Venatorio. *Lat.* venaticus. *V. Algar. Lett. Dedic. al Re di Polonia. Berg.* (Min)

VENATO, Ve-nà-to. *Add. m. Segnato di vene; ed è aggiunto che si dà a pietra od a legno che sia segnato con quei segni detti* Vene. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

VENATORIO, Ve-na-tò-ri-o. *Add. m. V. L. Attenente alla venagione.* Venatico, *sin. Lat* venatorius. *Gal. Sist.* 171. Da questo discorso vengo a intender la ragione di un problema venatorio di questi imberciatori, che con l'archibuso ammazzano gli uccelli per aria. (A) (B)

VENATRICE, Ve-na-tri-ce. *Add. e sf. V. L. V. e di'* Cacciatrice. *Lat.* venatrix. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. O casta venatrice, o biondo Apollo, Fate ch'io vinca questo alpestro Cacco, Per la faretra che vi pende al collo. (A) (B)

* VENATURA, Ve-na-tù-ra *Sf.* Dicesi venatura del cappello, quel nastrino che mettono intorno al cappello delle donne, principalmente in tutta la tesa, e talvolta anche sul cocuzzolo. *Tommaseo Agg.*

* 2 — *Dicesi anche* Venature del corpo. *Tommaseo Agg.*

* 3 — *E detto di pietra. Targ. Viagg.* 2. 20. Questi pezzi sono per lo più di color di noce ed hanno venature simili a quelle del legno di noce con sfumature verdognole. (Rob)

VENAZIONE, Ve-na-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Lo stesso che* Venagione, *V. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 241. La elegia, nella quale si contiene la sconfitta di Radagaso, è stampata colla Venazione mia. (*Qui per nome d'un poema sulla caccia, così intitolato.*) (N. S.) *Nard. Vit. Giacom.* 20. Con facilità si mantiene mediante il frequente esercizio della venazione. (Br)

VENCATIGHERRI. * (Geog.) Ven-ca-ti-gher-ri. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VENCE. * (Geog.) Vèn-ce. *Città di Francia nel dip. del Varo.* (G)

VENCESLAO. * Ven-ce-slà-o. *N. pr. m. Lat.* Venceslaus (Dal lat. *vincens laus.* lode vincitrice.) (B)

VENDEA. * (Geog.) Ven-dè-a. *Fiume e Dipartimento di Francia, parte dell'antico Poitù; meglio* Vandea. (G)

VENDELINO, * Ven-de-li-no. *N. pr. m. Lat.* Vandalinus. (Viaggiatore; dal sass. *wendan*, in ingl. *wend* andare, passare, e da *ling.* terminazione diminutiva.) (B)

VENDEMMIA, Ven-dém-mi-a. [*Sf.*] *Il vendemmiare. Lat.* vindemia. *Gr.* τρυγητός. (I più traggono, e con molto fondamento, *vindemia* dal verbo *vindemio*, e questo dal lat. *vinum demo* io tolgo il vino. Così pure in ted. la vendemmia dicesi *weinlese*, da *wein* vino, e *lese* raccolta: in oland. *wynoogst* da *wyn* vino, ed *oogst* mietitura; ed in gall. *fion-fhogharadh* che vale alle lettere vino autunnale, ovvero autunno del vino. In brett. *bendem* vendemmia. In illir. *vinojemati* o solamente *jemati* vendemmiare.) *Cr.* 4. 9. 4. Non è solamente d'una generazion di viti da porre ogni posticcio, acciocchè l'anno futuro alla generazion delle vigne ogni speranza non tolga della vendemmia. *Soder. Colt.* 70. L'indugio nella vendemmia è tuttavia giovevole, ec. *E* 84. Al tempo della vendemmia metta da parte, senza premerla punto o guastarla, tutta quella quantità d'uva.

2 — [*Onde* Fare vendemmia = *Vendemmiare; e dicesi anche fig. nel sign. del* § 4. *V.* 4.] *V. G.* 10. 103; 1. Essendo quelli di Buggiano e fat lor vendemmia. *M. V.* 9. 8. Quasi come se avesse a fare la sua vendemmia.

3 — Il tempo del vendemmiare. *Bocc. nov.* 70. 10 La Belcolore

venne in iscrezio col sere, e leonegli lavella insino a vendemmia G. V. 11. 29. 6. Di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini sei d'oro. *Red. Ditir.* 60. E la giunga di vendemmia Questa orribile bestemmia.

3 — *E fig.* La materia onde si fa la vendemmia, Ciò ch'essa produce; *ma non si direbbe che poeticamente. Chiabr. Vendemm.* 8. Ma qual vendemmia è di rubin più chiara ec., lo sorea lazzo temperare imparo. *E* 40. Odo ancora Che s' onora La vendemmia di Salerno. *E appresso:* Pur beato Fu mio stato Le vendemmia di Vesevo. (B) *Car. En.* l. 12. Quanta strage A gli alberi, a le biade, a la vendemmia Se ne prepara. *Chiabr. Rim.* Su colli aprici Coce, ridendo, Bacco auree vendemmie. (*Così Virgilio:* Non eadem arboribus pendet vindemia nostris.) (Br) *Salvin. Inn. Omer.* 60. Non vendemmia, non piante produrrai Tante o sì varie. (*Il greco ha* τρυγη.) (N)

4 — *Per simil. si dice di Qualsivoglia raccolta che l' uom faccia*, [*e per lo più intendesi di roba di mal acquisto*] *Fir.* 241. Parendo a' miei padroni il tempo accomodato di far la lor vendemmia ». *Car. Strace.* 1. 4. Voglio di quel che tu hai rubato la parte mia fino ai finocchio, o guasteremo questa vendemmia ancora a te. (Br)

VENDEMMIABILE, Ven-dem-miá-bi-le. *Add. com. Che è soggetto di vendemmia. Che può vendemmiarsi. Salvin. Odiss.* 24. 460. Peri mi desti Tredici, e dieci meli; e ben quaranta Fichi ec., e vendemmiabil era Ciascuno, ec. (A) (B)

VENDEMMIALE, * Ven-dem-miá-le. *N. pr. m. Lat.* Vindemialis. (B)

* 2 — Nome di uno dei mesi del calendario repubblicano francese che cominciava il 22 settembre. (Pl)

VENDEMMIALI. * (Arche.) Ven-dem-miá-li. *Add. e sf. Feste in onore di Bacco che si celebravano in Roma nella stagione di autunno* (Mit)

VENDEMMIAMENTO, Ven-dem-mia-mén-to. *Sm. L' atto del vendemmiare; meglio* Vendemmia. (A) *Silos Bag., Vocabol. del Piem. Berg.* (Min)

VENDEMMIANTE. Ven-dem-miàn-te. [*Part. di* Vendemmiare] *Che vendemmia. Lat.* vindemians. *Gr.* τρυγῶν. *Cr.* 4. 21. 1. Altri, più tardi vendemmianti, non solamente le vigne offendono, che sono già risolute le forze, ma ancora cotal vino e più passibile e men durevole fanno.

VENDEMMIARE, Ven-dem-miá-re. [*Att. e n.*] *Cor l' uva dalla vite, per farne il vino. Lat.* vindemiare. *Gr.* τρυγᾶν. *M. V.* 6. 5. Uscì di Pavia ec. con tutto 'l carreggio della città e del contado, e con tutti i vaselli da vendemmiare, e misonsi nelle vigne de' Melanesi, e in un dì vendemmiarono, e mison in Pavia diecimila vegge di vino. *Dant. Inf.* 26. 29. Vede lucciole giù per la vallea, Forse colà, dove vendemmia ed ara. *Cr.* 4. 20. 1. Utile a conoscere quando da vendemmiar sia, imperocchè alcuni, innanzi che l'uve sien mature, vendemmiano. *Soder. Colt.* 65. Si dee avvertire di spiccar l' uve intere dalla vite, senza pestarle prima; quando si vendemmia. *E* 66. Venendo l' uva a buon' ora, e vendemmiandolo quando l'altre, verranno sempre a esser più mature che l'altre.

2 — * *E col terzo caso. Tass. Ger.* 1. 78. La qual può ler che tutto il campo abbonde De' necessarii arnesi, e che le biade Ogni isola de' Greci a lui sol mieta, E Scio pietrosa gli vendemmi e Creta. (*Modo criticato dal Salviati, ma senza ragione.*) (M)

2 — *Fig.* Far vendemmia. *nel sign. del* § 4. Raunare roba insieme, Far roba; *ma per lo più di malo acquisto.* » *Salvin. Vit. Diog.* Vendemmiava un fico: colui che guardava quel luogo dicendogli: avverti che stamattina vi s'è impiccato uno ec. *Bellin. Bucch.* Vendemmian pepe, garofani e cannelle. (A)

3 — [Raccogliere.] *Coll. Ab. Isac. cap.* 42 Chi vuole vendemmiare collo mente gaudio nell' operazione delle cose occulte, le voci senza la visione gli turbano la quietudine del cuor suo.

4 — *Per metaf.* [*ed in senso osceno*] *Gr. S. Gir.* 14. Non vi guardate pur solamente dalle femmine che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime ec., che voi non vendemmiste oltre misura.

* 5 — Depredare, Saccheggiare. *Caro.* (Pl)

VENDEMMIATO, Ven-dem-miá-to. *Add. m. da* Vendemmiare. *Lat.* vindemiatus. *Gr.* τρυγηθείς. *Red. Ditir.* 24. Se v'è alcuno, a cui non piaccia La vernaccia Vendemmiata in Pietrafitta, ec.

VENDEMMIATORE, Ven-dem-mia-tó-re. [*Verb. m. di* Vendemmiare.] *Che vendemmia. Lat.* vindemiator. *Gr.* τρυγητής. *Com. Inf.* 24. Elli si troverebbero molti mietitori e molti vendemmiatori. *Cr.* 4. 11. 1. E a' vendemmiatori ad ogni vite è convenevole andamento. *Alam. Colt.* 3. 27. Guarde il vendemmiator, che l' alme vite Di porporino ammanto, o d' ambra e d' oro Veste i suoi figli, che maturi ha in grembo; Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore.

2 — * Atto a produrre frutti da vendemmia. *Salvin. In. Om.* E non è questo amabile terreno Vendemmiator, nè ricco di bei prati. (A)

VENDEMMIATRICE, * Ven-dem-mia-tri-ce. *Verb. f. di* Vendemmiare. *Che vendemmia. V. di reg.* (A)

VENDEN. * (Geog.) Vèn-den. *Città della Russia europea nella Livonia.* (G)

VENDERE, Vén-de-re. [*Att. e n. anom.*] *Alienar da sè una cosa* [*qualunque*,] *trasferendone il dominio in altrui per prezzo convenuto.* (*V.* Prezzare) *Lat.* vendere. *Gr.* πωλεῖν. (*Vendo da venum. V. Venale.*) *Bocc. nov.* 22. 10. Scrivemi mio fratello, che se io dovessi vendere ed impegnare ciò che c'è, che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto di mandati mille fiorini d' oro. *E nov.* 92. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende ec., fu veduto da Ciacco. *Pass.* 242. Inganna anche la superbia l' uomo, in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e l' altrui cose vili comperare care. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Un secolare ec. vendeva le mie sporterelle, e comperavami quel che mi bisognava. *Dav. Mon.* 117. Perchè, secondochè non da matto il Carafulla etimologizzava, *vendo* vuol dir *vengo e do;* le cose in vendita si danno, perch' e' ti venga quel tanto metallo *solito*, e creduto esser nella moneta, e non tanti segni, o sogni, o pezzi di moneta *Vine. Mart. rim.* 63. Quest' arte ebbe l' origin dagli Dei, E in Delo un certo Apollo cerretano La vendeva a quei popoli plebei.

2 — [*E col prezzo in terzo caso.*] *Bocc. nov.* 6. 2. Le divine cose ec. a denari e vendevano e comperavano. » *Fior. S. Franc.* 139. Arrecava in collo un fascio di legne e vendeale a pane e ad altre cose da mangiare. (V)

3 — * *E detto anche di Diritti, Ragioni e simili. G. V.* 4. 27. Le ragioni che v' aveano i conti Guidi venderono al vescovado di Firenze. (N)

2 — *Dicesi* Vendere a buon mercato, [a buonissimo mercato] *e vale Vendere per poco prezzo.* [*V.* A buonissimo mercato.] *Lat.* vilissimo pretio vendere.

3 — A CREDENZA; * *lo stesso che* Vendere a credito. *V.*, *e V.* Credenza, § 62. (N)

4 — A CREDITO, * *cioè, senza ricever subito il prezzo. V.* A credito. (N)

5 — A DENARI, * *cioè, in contanti. V.* A denari. (N)

6 — [ALL' ASTA,] SOTTO L' ASTA, ALLA TROMBA — *Vendere con autorità pubblica per concedere al maggiore offerente.* [*V.* Asta, § 6.] *Lat.* vendere sub hasta, hastæ vel præconi subjicere, per præconem vendere. *Gr.* λαφυροπωλεῖν. *Amet.* 60. Disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l' asta vendeo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Ne tagliarono a pezzi molte migliaja, e molte venderono alla tromba. (*Il testo lat. ha:* sub corona venumdata.) *Menz. sat.* 6. Che i benefizii vendonsi alla tromba.

7 — AL TINO: * *si dice del vino, e vale Riscuoterne la valuta, appena ch' e' sia fatto e prima d' imbottarlo. Soder. Colt.* A' quali molte volte occorre venderlo al tino, ed ha più spaccio. (Br)

8 — A MINUTO = *Vendere a poco per volta; contrario di* Vendere in digrosso. [*V.* A minuto, § 2., *e V.* Minuto *add.* § 8. 3.] *Lat.* minutatim vendere. *Gr.* λεπτοπωλεῖν. *Bocc. nov.* 77. 6. Non per vendere poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *Capr. Bott.* Ce lo vendono a poco a poco, come si dice a minuto.

9 — A NOVELLO, * *cioè, in erba. V.* Novello, § 6. (A)

10 — A PESO, A MISURA O *simili* = *Vendere a un tanto per peso, a misura, e simili.* [*V.* A peso, § 1.] *Bern. Orl.* 1. 20. 56. Ma più ardire ha Orlando e più core, Perchè la forza non si vende a braccia.

11 — A PESO D' ORO * = *Prendere tanto peso d' oro quanto è il peso della cosa venduta. V.* A peso d' oro. (N)

12 — A RITAGLIO = *Vendere il panno, o simili, non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi.* [*V.* A ritaglio, § 1. *e V.* Ritaglio, § 6. 2.] *Urb.* Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio. (*In questo esempio è detto per simil.*)

13 — BOSSOLETTI. *V.* Bossoletto, § 6.

14 — CARO = *Vendere a gran prezzo. Lat.* magno pretio vendere. *Gr.* πολλοῦ πωλεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Peravventura non desiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e di comperare a buon mercato.

15 — GATTA IN SACCO = *Dare o Dire altrui una cosa per un' altra, senza che e' possa prima chiarirsi di quel che sia.* [*V.* Gatta, § 39, *e* Sacco § 24.]

16 — I MERLI [DI FIRENZE = *Mostrarsi altrui favorevole in ciò che non è difficile a conseguirsi.*] *Varch. Ercol.* 21. Quando presentati, o senza presenti si spogliavano in farsettino per favorire e ajutare alcuno, come dice la plebe, a brache calate, si chiamano Vendere i merli di Firenze.

17 — IN DIGROSSO = *Far vendita di tutta la mercanzia insieme; contrario di* Vendere a minuto.

18 — LA GIUSTIZIA * = *Lasciarsi corrompere dall'interesse nel giudicare. V.* Giustizia, § 20. (N)

19 — LA PELLE DELL' ORSO PRIMA DI PRENDERLO, *proverb.* = *Disporre d'alcuna cosa prima ch'ella sia in tuo potere.* [*V.* Orso, § 1, 10.] *Lat.* antequam pisces ceperis, muriam misces. *V. Flos.* 100. *Malm.* 7. 27. Perchè innanzi ch' io abbia preso l'orso, Vo', come si suol dir, vender la pelle.

20 — LUCCIOLE PER LANTERNE * = *Dare ad intendere che sia ciò che non è. Serd. Prov.* (G. V.)

21 — PAROLE O PAROLETTE = *Ingannare, Intertenere altrui con vane parole, Dar chiacchere. Lat.* verba vendere. *Gr.* κενοῖς λόγοις ἐπαγγελθαι. *Petr. canz.* 42. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Poliz. st.* 1. 21. Ivi s'attende sol parole a vendere, Ivi menzogne a vil prezzo si mercano.

22 — PASTOCCHIE * = *Accalappiare, Ingannare. V.* Pastocchia, § 3. (N)

23 — PE' CONTANTI = *Vendere per riceverne il prezzo subito in danari contanti.*

21 — PER TORTA LA FAVA, *fig.* = *Garabullare, Ingannare. Lat.* decipere, imponere. *Gr.* ἐξαπατᾶν, φεναχίζειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. [Nè posso creder, s'io gli odo talora.] Che non mi vendan per torta la fava, E m'incartoccin le vecce per pepe.

25 — A' TEMPI = *Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato.*

26 — CECCI PER CAPPAGALLI: * *lo stesso che* Vendere lucciole per lanterne. *V.* Pecchio, § 6. (N)

27 — SALATO * = *Vendere a caro prezzo. Magal. Lett.* Gli vendero a que'buon uomini la scoperta e troppo salato. (*Qui metaf*) (G. V.)

28 — VESCICHE = [*Dar ciarle.*] *V.* Vescica.

29 — *Dicesi* Vendere alcuna cosa come si è comprata, *e vale Darla, Raccontarla, o simili, come da altri è stata data, o raccontata. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Io lo sentii dir (così passando A cavallo a cavallo) e ve la vendo Com'io la comperai.

30 — *Dicesi* Vendere altrui checchessia *e vale Dare altrui ad intendere checchessia. Fir. Trin.* 2. 6. A me non la venderà' tu più, nè manco alla mia padrona.

31 — *Dicesi* Aver da vendere di checchessia *e vale Averne abbondanza, Averne soprabbondantemente.*

32 — *Dicesi* Aver ragion da vendere *e vale Aver ragioni soprabbondanti. Cecch. Inc.* 4. 1. Tu hai ragion da vendere.

33 = * A un buon vendere, *posto avverb. Vendendo con equità, A giusto e bonario prezzo. Cecch. Dot.* 6. 2. Quel che può valere questo podere, che mi vogliono dare, a un buon vendere e a un buon comperare. (N)

34 — [*Dicesi proverb.*] Ogni bottega non ne vende. *V.* Bottega, § 17.

35 — * *Ed in forza di nome. Dant. Par.* 18. 121. Sì ch' un' altra fiata omai s' adiri Del comperare e vender dentro al templo. *Dav. Mon.* 100. E questa fu l'origine del vendere e del comperare, che comperare dissero i Toscani. (N)

Vendere diff. da *Alienare, Esitare, Smaltire, Spacciare. Si vende* cedendo per prezzo la cosa; *Si aliena* non solo col vendere, ma e col donare e col trasferire la proprietà in altro qualunque sia modo. Tutto ciò che si può prezzare a danaro, *si vende:* fondi, mobili, la penna, l'anima: non si *alienano* che fondi, rendite, diritti presenti o futuri, mobili d' un certo prezzo. *Non si può alienare* se non ciò ch' è nostro: *si può ben vendere* quel che non s' ha. Un ladro *vende*, non *aliena* la roba rubata. Si *esitano* merci di trasporto, di consumo. Un fondo si *vende*, non s'*esita:* s'*esita* d' ordinario alla spicciolata; si può *vendere* a un tratto. *Esitare* in digrosso, non sarebbe improprio; ma non è comune nell' uso. Lo *Smaltire* si fa più al minuto ancora, e significa il dar via a poco a poco in modo da finire le merce. Chi *vende* pochissimo o nulla, non *ismaltisce*, a dir proprio. *Spacciare* è *esitare* presto, *Smaltire* speditamente. Talvolta si *spacciano* merci cattive od incomode; si *spaccia* ogni sorta di cose. Non diremo *Esitare* cerotti da ciarlatano, ma si *Spacciare.* Si dirà meglio: vo *esitando* il mio vino, che non: vo *spacciando.*

Vender ciance diff. da *Dar ciance. Vender ciance* è più comune di *darle*, ma ha senso diverso. *Si dà ciance* per tenere a bada e intanto fare il fatto suo. *Si vende ciance* per ingannare a dirittura; e il *venderle* esprime già l' inganno o compito o prossimo ad essere.

VENDERECCIO, Ven-de-réc-cio. *Add.* m. *Da vendersi, Venale. Lat.* venalis. *Gr.* ὤνιος. *M. V.* 1. 67. Ordinarono che tutto il pane vendereccio si facesse per lo Comune. » *Nard. Stor. Fior.* 117. S' era costui rivolto a prestare il suo vendereccio favore a' fuorusciti. (Pe)

2 — [Agevole a vendersi, o trovare spaccio.] *Cr.* 5. 10. 5. Se imprima che al sole si pongano (*le noci*) d' acqua si lavino, diventeranno più belle e più vendereccie.

3 — Mercenario, Che si muove per danaro o per mercede. *Lat.* mercenarius. *Gr.* μισθοφόρος. *Nov. ant.* 66. 1. Non voleano che uomo vendereccio vi tenesse ostello. *Cavalc. Med. cuor.* [*lib.* 1. *cap.* 6. Mirabile cosa è, anzi orribile, trovarsi] uomini vendereccì, che sono sì vili, che [per soldo] si mettono a guerreggiare eziandio le guerre che non son loro, [e fanno istimare ec.]

Vendereccio diff. da *Vendibile, Vendevole, Venale. Vendibile* vale Possibile a vendersi; *Vendevole*, Atto o facile a vendersi. *Vendereccio* è tanto ciò ch' è *vendevole* quanto ciò ch' è *vendibile. Venale* è ciò che si vende. *Ci ha delle cose vendibili* e *non venali*, come ve n' ha di *venali* che non sono *vendibili.*

VENDERIA, * Ven-de-ri-a. *Sf. V. A. Mercato, Traffico. Tratt. M. T. Cic. f.* 62. Solo è grandissima l' amistà nelle cose umane ec. avvegna Iddio che da molti ella è pregiata e tenuta come una venderia di sè. (N)

VENDETTA, Ven-dét-ta. [*Sf.*] *Onta o Danno che si fa altrui in contraccambio d'offesa ricevuta.* [*La* Vendetta *è* atroce, giusta, eccedente, vietata, strana, fiera, aspra, degna, memorabile, severa, piccola, intiera, rigida, moderata, privata, ingiusta, lecita, grave, piena, segreta, tarda ec. ec. —, Vendiranza, Vengianza, *sin.*] *Lat.* vindicta, ultio, animadversio. *Gr.* ἐκδίκησις, ἄμυνα, τιμωρία. (V. qui appresso *Vendicare*, e V. pure il Popma su le differenze tra il lat. *vindicta* ed *ultio.*) *Bocc. nov.* 77. 41. Con tutto che questo, che io ti fo, non si possa assai propiamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, *in* quanto la vendetta dee trapassar l'offesa, e questo non v'aggiugnerà. *But. Par.* 6. 2. Vendetta propriamente è infligimento di pena per sazlamento d'ira. *Amm. Ant.* 18. 5. 7. Sieti per vendetta l' aver potuto vendicare, che sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare. *E g.* 23. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l'uomo ha podere di prendere vendetta. *Tesorett. Br.* Pensa della vendetta, E non aver tal fretta, Che tu ne peggiori onta. *Maestruzz.* 2. 6. 5. Se la intenzione di colui che si vendica, principalmente intende ad alcuno bene ec., allora puote essere la vendetta licita, conservando l'altre debite circostanzie. *Ar. sat.* 6. Accuse e liti sempre e gridi ascolto, Furti, omicidii, odii, vendette ed ire.

2 — [*Onde* Far vendetta, la vendetta, le vendette *o simili* = *Vendicare, Vendicarsi. V.* Fare vendetta.] *Dant. Inf.* 7. 12. Vuolsi nell'alto là, dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo. *Petr. son.* 210. Far potess'io vendetta di colei Che guardando e parlando mi distrugge. *Bern. Orl.* 1. 15. 65. Chi passo prometto Dell' ingiusta mia morte far vendetta. *Ar. Fur.* 26. 60. Che spero ch'abbio a far le mie vendette.

3 — * *E familiarmente, d'uno che faccia qualsisia operazione senza intermissione, riposo o risparmio, e specialmente mangiando e bevendo assai, dicesi:* Par ch' egli abbia a far le sue vendetta, *assomigliandolo a colui che per vendicarsi, portato dall'ira, opera veramente. Min. Malm.* (A)

4 — Far vendetta ad alcuno, *talora vale anche Render giustizia, ragione ad alcuno* (Anche lo gr. *dice* vendetta, diritto, giustizia.) *Dant. Purg.* 10. 86. La miserella infra tutti costoro Parea dicer: Signor, fammi vendetta Del mio figliuol ch' è morto, ond' io mi accuro. (V)

5 — * *E talora anche per* Far emmenda, penitenza. *Vit. S.M. Madd.* 18. Che tu mi dia grazia di fare vendetta con verace penitenzia dell'ingiuria che io t'ho fatto. *E appresso:* Non si credeva mai potere saziare di far vendetta di sè tanto quanto ella disiderava. (V)

6 — * *E* Farsi vendetta *talora vale Vendicarsi. V.* Farsi vendetta. (N)

7 — * Prender vendetta = *Vendicarsi. V.* Prendere vendetta. (N)

8 — * Precipitare le une vendette = *Trascorrere con precipizio in atti di furore, V.* Precipitare, § 10. (N)

2 — * Punizione, Castigo. *alla latina* (In gr. *dice* val pure vendetta e pena. In gr. *inlyquam* vindictam capere de aliquo, vindicare aliquem, punire.) *Cor. En. lib.* 2. O se i Celesti Han di ciò cura, di lassù ti caggia La vendetta che merta opra sì ria. (Br)

3 — * *Dicesi* Vendetta allegra *Quella che rallegra chi si vendica; se egli abbatte ed umilia l'offensore. Dant. Inf.* 14. 60. Se Giove stanchi il suo fabbro ec. E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. (N)

4 — * *Dicesi* Vendetta giusta, *quando è punizione ben meritata. Dant. Par.* 7. 20. Come giusta vendetta giustamente Punita fosse, t'ha in pensier miso. *E* 50. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. (N)

5 — * *Dicesi* Vendetta intera *e vale Tale che nulla manchi di quanto posso soddisfare l'offeso. V.* Intero add § 6. (N)

6 — [*Proverb.* Vendetta di cent'anni ha ancora i lattajuoli *o simile.*] *V.* Lattajuolo, § 6.

7 — Siedi e gambetta, e vedrai tua vendetta: *dicesi esortando altrui a lasciar la vendetta dell'offesa a Domeneddio.*

8 — * (Eccl.) Dio delle vendette, *così è chiamato Iddio nella Scrittura santa, e vale Punitore.*, (Ber)

9 — * (Icon.) *Furia colle chiome sparse, il volto infiammato, gli occhi scintillanti, mordentesi il pugno, con elmo sul capo ed un pugnale o una face in mano.* (Mit)

2 — * Vendetta divina: *i Greci e i Latini la rappresentavano sotto la figura di Nemesi o di Bellona; i Cristiani sotto quella di un Angelo armato di lampeggiante spada.* (Mit)

VENDETTACCIA, Ven-det-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Vendetta. *Vendetta grande. Fr. Giord. Pred. R.* Le vendettacce crudeli che tengono occulte nell'animo.

VENDETTUCCIA, Ven-det-tùc-cia. *Sf. dim.* di Vendetta. *Piccola vendetta. Segner. Par. instr. cap.* 21. Sono sempre ne' difetti medesimi ec. vanità mentite, vendettucce meditate, sdegni nascosti per cui può dubitarsi ec. (A) (B)

VENDEVOLE, Ven-dé-vo-le. *Add. com. Da vendersi.* [*Lo stesso che* Vendibile. *V.*] *Sallust. Jug. R.* La repubblica è suta vendevole. *E appresso:* Là dove si facea il mercato delle cose vendevoli di tutto 'l reame. » *Tratt. pec. mort.* Portano al mercato le cose venali più minute e più vendevoli. (B)

VENDIBILE, Ven-di-bi-le. *Add. com. Da vendersi;* [*altrimenti* Venale] —, Vendevole, *sin. Lat.* venalis. *Gr.* ὤνιος. *Guicc. Stor.* 16. Fattisi vendibili e corruttibili, sono tra lor medesimi suscitate le discordie.

VENDIBILISSIMO, Ven-di-bi-lis-si-mo. [*Add.* m.] *superl. di* Vendibile. *Lat.* maxime vendibilis. *Gr.* μάλιστα ὤνιος. *Zibald. Andr.* Portano mercanzie vendibilissima di spaccio grande.

VENDICABILMENTE, Ven-di-ca-bil-mén-te. *Avv. Con vendetta, Con animo vendicativo. Com. Purg.* 20. Fa dolce l' ira tua nel tuo animo, la quale, se discenderàe a punire vendicabilmente, fia amarissima.

VENDICAMENTO, Ven-di-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il vendicare: altrimenti* Vendetta. *Lat.* ultio, vindicta. *Gr.* ἐκδίκησις, ἄμυνα.

VENDICANTE, Ven-di-càn-te. [*Part. di* Vendicare. *Che vendica; ed in forza di sm.*] *Quegli che si vendica. Lat.* ulciscens. *Gr.* ἐκδικῶν. *Franc. Barb.* 60. 21. Che 'l primo male onora Lo vendicante, se ragione attende. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Se l'intenzione del vendicante intenda principalmente nel male d'alcuno, del quale e' si vendica, e qui si riposi, non è licita (*la vendetta.*)

VENDICANZA, Ven-di-càn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Vendetta. *Esp. Pat. Nost.* Appresso che nasce spessamente battaglia, appresso disiderio di vendicanza. *Tav. Rit.* Avendo messer Lancilotto presa la vendicanza del cavaliere. » (*Il primo esempio non è nell'Esp. Pat. Nost. ma nel Tratt. pecc. mort. cod. Redi pag.* 16.) (N)

VENDICARE, Ven-di-cà-re. *Att. Far vendetta, Prender vendetta*, [*cioè, Manifestar la forza contro l'ingiuria ricevuta. Punir altri dell'offesa recata. Dicesi* Vendicare interamente, con giustizia, rigidamente, con occulto inganno, sotto coperta di pace, incontanente, fieramente ec. —, Vengiare, *sin.*] *Lat.* vindicare, ulcisci. *Gr.* ἐκδικεῖν (in gr. *ex* contra, *dicin* vendicare, da *dice* vendetta, pena, dritto, giustizia. In ar. *intyqam* vindictam capere de aliquo, vindicare aliquem, punire.) *Dant. Purg.* 12. 100. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia. *Petr. canz.* 2. 6. Cortese no, ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese. *Stor. Eur.* 2. 27. Il Conte ec., per vendicare una tanta ingiuria ec., cacciò per forza il Vescovo.

2 — *E variamente Vit. SS. Pad.* 2. 202. Onnipotente Iddio Signore, e lo Santo Pietro Principe degli Apostoli, in cui nome è fondato questo luogo, vendicatami di questo monistero. (V)

3 — Pagare, Compensare, *preso in mala parte. Fav. Esop.* 120. E perchè ora si forte piagni, (*parla l'asino al cavallo prima superbo, ed ora avvilito*) partendosi da te tanta arroganza? Ragion è che vendichi il superbo stato con tanta miseria. (V)

3 — Far suo per giustizia, *alla latina. Cavalc. Espos. simb.* 2. 2. Ragionevolmente certo vendica e occupa tutta la vita mia Cristo, lo quale per la mia pose la sua. (V)

4 — *N. ass. nel primo sign. Amm. Ant.* 12. 3. 7. Sieti per vendetta l'aver potuto vendicare; chè sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare. *Sallust. Giug.* 110. Delle quali cose se non sarà fatta inquisizione, e se non sarà vendicato sopra i colpevoli ec. (*Qui sarà vendicato assolutamente per Sarà fatta vendetta.*) (V)

5 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 77. 63. Se perciò questo m'ha fatto, mal s'è saputo vendicare. *E num.* 21. Perciocchè se lo vendicar mi volessi ec., la tua vita non mi basterebbe. *E num.* 60. Rinieri, ben ti se' oltre misura vendico. *Capr. Bott.* 6. 170. Il vero modo di vendicarsi co' nimici suoi sia il diventare di mano in mano migliore. *Ambr. Cof.* 4. 12. Ma s'io non mi vendico A sette doppii, che mi venga il canchero.

2 * *E col v.* Avere. *Vit. SS. Pad.* 1. 172. Riprese sè medesimo che gli parve avere vendicatosi della puntura ricevuta. (V)

6 — *Al modo latino* Vendicarsi alcuna cosa = *Attribuire a sè stesso. Far suo quella cosa. Car. Oraz.* 1. *di S. Greg. Nazianz.* Con le man brutte e con l'anime profane ci cacciano in queste cose santissime, prima che sian pur fatti degni d'intervenirvi: se ne vendicano la preminenza, facendo una calca e un impeto agli altari, ec. (M) *Ar. Rim. Sonz.* 22. Vedi alquanti Vendicarsi le terre che già loro Da Cesar date alla custodia loro. (P)

7 — *E* Vendicarsi in libertà, *anche latinamente = Ripigliare la propria libertà per giustizia. V* Libertà, § 1. 6. *Stor. Semif.* 12. E per aver cominciato da qualche anno a ribbellarsegli più di suoi signoraggi, ebbono più boeinamenti, prima in segreto, appo per le piazze, di rassicurarsi, e vendicarsi in libertà. (*Lat.* in libertatem se vindicare.) (V)

8 — * *Dicesi* Vendicarsi nome e credito di una tale o tal'altra qualità *e vale Acquistare, Guadagnare, Ottenere riputazione, fama e simili di quella. Guicc. Stor.* 22. Aveva (*il Savonarola*) appresso alla maggiore parte del popolo vendicatosi nome e credito di profeta. (Pe)

Vendicare diff. da Rivendicare. I sensi di Arrogarsi, Attribuirsi, Prendere da sè stesso e per sè qualche cosa, Esimere, Liberare, sono di *Rivendicare* e non dell'altro.

VENDICATIVO, Ven-di-ca-ti-vo. *Add.* [*m. Che ha potenza o forza di vendicare o far vendetta; ma più comunemente prendesi, parlando di persona, per*] *Chi ha stimolo di vendetta, Inclinato alla vendetta. Lat.* vindex, ultor. *Gr.* ἔκδικος. *M. V.* 9. 70. Come signore animoso e vendicativo, non posava. *E* 11. 70. Il Marchese era di grande animo, e vendicativo. *Franc. Sacch. nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene.

2 — Appartenente a vendetta. *Cavalc. Specch. Cr.* 138. La giustizia è in tre modi, ovvero si divide in tre parti, cioè in giustizia vendicativa, che sta in punire; ec. (V)

VENDICATO, Ven-di-cà-to. *Add. m. da* Vendicare. —, Venghiato, Vengiato, Vendico, *sin. Guid. G.* Comandòe che gli fosse tratto il troncone della ferita, il quale quando ne fue fuori, incontanente Deifobo rendèo l'anima vendicata. *Stor. Eur.* 6. 24. E che questo sia il vero, lo dimostra la non vendicata morte di Folco Arcivescovo Remense.

VENDICATORE, Ven-di-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Vendicare] *Che vendica* [*o si vendica; e dicesi anche delle cose inanimate. Il* Vendicatore è fiero, ostinato, crudele, implacabile, inesorabile, possente, terribile, provocato, giusto, iniquo ec. —, Vengiadore, Vengiatore, *sin.*] *Lat.* ultor, vindex. *Gr.* ἐκδικος. *Mor. S. Greg.* Il coltello è vendicator delle iniquità. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. La natura ancora nelle mani de' figliuoli pose il coltello vendicatore dell'onte fatte a' padri. (*Così ne' testi a penna; questo luogo manca nella moderna edizione.*) *E* 207. Affricano, avendo Cartagine e Numanzia ec. abbattute, trovò in Roma uccidittora, e non vendicatore. *Liv. M.* Ahi! Iddio, Iddio, vendicator de' Re. » *Red. Ins.* 22. Vendicatore de' fratelli, ammazza la propria genitrice. (N)

2 — * Vendicativo. *Vit. SS. Pad.* 6. 22. Vedi o conosci, misero, che ogni vendicatore e iracundo ec. ci sono dati in cibo del giusto Iddio. (N)

Vendicatore diff. da Ultore. Ultore è d'ingiurie gravi, *Vendicatore*, anco di leggiere: ma il primo è poetico soltanto.

VENDICATRICE, Ven-di-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Vendicare] *Che vendica.* —, Vengiatrice, *sin. Lat.* ultrix. *Gr.* ἡ ἐκδικος. *Filoc.* 276. Oimè, disse Biancofiore, io dubito che la vendicatrice dea giustamente meco si crucci. *Ovid. Pist.* 32. O Ercole, riguarda, e raccordati che colle tue vendicatrici forse hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo. *Tass. Ger.* 2. 22. Dunque in te sola, ripigliò costui, Cadrà l'ira mia vendicatrice. *E* 17. 22. E porta liberando il re soggetto, Su' Franchi l'ira mia vendicatrice.

VENDICAZIONE, Ven-di-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Vendicamento, *V. Palm. Vit. civ. lib.* 3. *pag.* 27. (*ediz.* 1529) Quinci (*dall'umana moltitudine*) derivano le comodità, i benefici ec., nel medesimo modo i meriti, gli onori, i premii, le vendicazioni, vituperii e pene hanno avuto la propria origine. (B)

VENDICHEVOLE, Ven-di-che-vò-le. *Add.* [*com. Propriamente Ciò ch'è facile alla vendetta; ma fu preso anche per*] *Vendicativo. Lat.* vindex. *Gr.* ἐκδικος. *Ovid. Pist.* 92. Ella (*Diana*) ti vendica colla sua vendichevole ira. *Amet.* 20. A portare i vendichevoli archi di Latona, e a seguir lei ne' miei puerili anni mi diedi.

VENDICO, Vén-di-co. *Add.* [*m. sinc. di* Vendicato.] *V. A. V. e di* Vendicato. [*V.* Vendicare, § 2.] *Fr. Giord. Pred.* [14. Ma non] però se ne tiene pagato (*Dio*) nè vendico. *Bemb. pros.* 2. 112. I prosatori parimente, che ancora essi *cerca* e *desto* ed *uso* e *vendico* ec. in vece di *cercato* e *destato* ed *usato* e *vendicato* ec. dissero. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Non si vedrebbe mai vendico o sazio.

VENDIFUMO, * Ven-di-fù-mo. *Add. e sm. comp. indecl. Venditor di fumo, cioè di nulla. Tasson. Consid. Petr. p.* 6. *canz.* 7. Chiama Noja l'ufficio e l'impaccio de' vendifumo avvocati e procuratori, che fra i monti de' processi ec. cercano di ridurre il mondo all'antico caos. (P)

VENDIMENTO, Ven-di-mén-to. [*Sm.*] *Il vendere.* —, Vendizione, *sin. Lat.* venditio. *Gr.* πρᾶσις. *Paol. Oros.* Le rapine delle ricchezze, le prede del bestiame, gli vendimenti de' morti, e le presure de' vivi, fece la frode d'uno feroce. *But.* Usura è vendimento di tempo e uso delle cose che non hanno uso. » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 10. Ma di ciò Paolo si difendeva col tener aperto de' capitoli, i quali intorno al vendimento de' vassallaggi eransi rigettati dal Concistoro. (Pr)

VENDITA, Ven-di-ta. [*Sf.*] *Il vendere.* [*Contratto consensuale, con cui una persona capace di alienare trasferisce ad un'altra la proprietà di alcuna cosa mediante un prezzo convenuto; altrimenti* Vendimento; Vendizione.] *Lat.* venditio. *Gr.* πρᾶσις. *Bocc. nov.* 25. 6. Fattosi chiamare il Zima, la vendita gli domandò il suo pallafreno. *E nov.* 80. 4. Ragionano di cambii, di baratti e di vendite, e d'altri spacci. *Pass.* 122. Alcuni il chiamano compera e vendita, o guadagnare per lo rischio, o a provvedimento. *Maestruzz.* 2. 12. Che sarà, se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *E appresso:* Puole fare, ovvero a compimento del prezzo, ovvero a rompere la vendita.

2 — * *Dicesi* Vendita giudiziale o forzata, *Quella de' beni di un debitore fatta in giudizio senza il voler suo ad istanza del creditore. Se v' ha il volere del debitore, allora la* Vendita *dicesi* volontaria. (N)

3 — * La cosa venduta. *Cecch. Dot.* 1. 1. Operai tanto . . . . che la vendita di lui venne in me. (N)

4 — * *Dicesi* Aver buona vendita *e nell'uso vale Vendersi con facilità e riputazione.* (A)

5 — * *Dicesi* Dar vendita o in vendita *e vale Vendere. V.* Dare vendita. *E* Darsi la vendita = *Vendersi. V.* Darsi in vendita. (A) (N)

6 — * *Dicesi* Porre a vendita *e vale Farsi a vendere. Giamp. Maff. Vit. S. Ant. Ab. cap.* 1. Il mobile (*del patrimonio*) pose a vendita. (P. V.)

VENDITORE, Ven-di-tó-re. [*Verb. m. di* Vendere.] *Che vende. Lat.* venditor. *Gr.* πράτης. *Lib. Am. G. Torn.* Più vile si compera la cosa la quale è posta a vendere, che quella della quale lo venditore è pregato. *Maestruzz.* 2. 12. Che sarà se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Venditori oblatori, Compratori, avventori.

2 — * *Dicesi* Venditore di chiacchiere *e vale Chiacchierone, Vendifumo. Pist. Adr. Op. Mor.* Egli era gran venditore di chiacchiere, e sommo vano. (G. V.)

VENDITRICE, Ven-di-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Vendere.] *Che vende. Lat.* venditrix. *Gr.* πράτρια.

VENDIZIONE, Ven-di-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Vendimento, *V. Car.*

Bell. Arist. lib. 1. c. 4. Ed in tuo arbitrio si dirà che siano, quando abbi la potestà di alienarla. E chiamo alienazione la donazione e la vendizione. (M)

VENDOME. * (Geog.) Ven-dò-me. *Città di Francia, una volta Contea e poi Ducato, ora Capo di Circondario.* (G)

VENDOMESE. * (Geog.) Ven-dò-me-se. *Sm. Antico paese di Francia nell'Orleanese, e del quale Vendome era la città capitale.* (G)

VENDUTO. Ven-du-to. *Add. m.* [*da* Vendere] *Lat.* venditus. *Gr.* πεπραμένος. *Dant. Purg.* 21. 83. Nel tempo che 'l buon Tito con l'ajuto Del sommo Rege vendicò le fora, Ond'usci 'l sangue per Giuda venduto. *E Par.* 27. 53. Nè ch'io fossi figura di sigillo A privilegii venduti e mendaci. *Bocc. nov.* 80. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. La qual poi più volte Fatto stiavo, e venduto e rivenduto, M'ha reso caro a' miei signori.

VENEFICIO, Ve-ne-fi-ci-o. [*Sm. Pl.* Venefici *m. e ant.* Veneficia *f.*] *V. L.* [*Volontaria somministrazione di sostanze atte a dar la morte più o meno prontamente in qualunque modo queste sostanze siano state intromesse nel corpo umano o somministrate; altrimenti* Stregheria, Incantesimo,] Malìa. *Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακεία. *Maestruzz.* 2. 8. Manifeste sono l'oper della carne, le quali sono fornicazione ec., veneficio, inimicizie, contenzioni, ec.

VENEFICO, Ve-nè-fi-co. [*Add. e sm. parlando di persona*] *V. L. Propriam. L'autore del veneficio, L'avvelenatore; e per estens. Maliardo,*] *Affatturatore, Stregone. Lat.* veneficus. *Gr.* φαρμακεύς. *Bell. Tull.* 70. Quando vedevano la femmina lussuriosa, si l'aveano per venefica inconfinente.

2 — Fabbricatore di veleni. *Lat.* veneficus. *Gr.* φαρμακοποιός. *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Come è venifico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà a bere ad uno del trebbiano.

VENEFREDA, * Ve-ne-frè-da. *N. pr. f. Lat.* Venifrida. (Da ted. wonne voluttà, e *friede* pace: Voluttà della pace.) (B)

VENELLA, * Ve-nèl-la. *Sf. dim. di* Vena, *nel sign. di Canaletto naturale sotterraneo. Targ. Viagg.* Vena o venella d'acqua, di miniera o simili. (A)

VENENARE, Ve-ne-nà-re. [*Att.*] *V. L. Lo stesso che* Velenare.] Avvelenare, *V. Lat.* venenare. *Gr.* φαρμακεύειν. *Fr. Jac. T.* 4. 4. 14. E'l blando draco si m'ha venenato.

VENENATISSIMO, Ve-ne-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Venenato. *Lo stesso che* Avvelenatissimo, *V. Pump. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

VENENATO, Ve-ne-nà-to. *Add. m. da* Venenare, *V. V. L.* [*Lo stesso che* Velenato, Avvelenato, *V.*] *Lat.* venenatus. *Gr.* ἰώδης. *Bern. Orl.* 1. 1. 37. Così col venenato strale al fianco Si dolea d'Amor miseramente.

2 — *E fig. Bocc. Vit. Dant.* 238. Il quale da molti e varii casi della fortuna, pieni tutti d'angoscia e di amaritudine venenati, sia stato ogitato.

3 — Venenoso. *Alam. Colt.* 3. 62. Indi che 'l Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già trova posa Il bollente vapor; la chiama allora ec. *E* 4. 60. Già l'acceso Scorpion dai raggi oppressa Non sente più la venenata coda. (V)

VENENIFERO, Ve-ne-nì-fe-ro. *Add. m. V. L.* [*Lo stesso che* Velenifero. *V.*] *Lat.* venenifer. *Gr.* ἰοβόλος. *Bocc. nov.* 37. 12. Dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia esser velenosa divenuta. *Vit. S. Ant.* Trovò e in quella ampollina un ragno venenifero.

VENENO, Ve-nè-no. [*Sm. Lo stesso che* Veleno, *V.*] *Lat.* venenum. *Gr.* φάρμακον. *Tes. Br.* 3. 1. Tutt'i veneni sono freddi, però addiviene che l'uomo n'ha paura, quando egli n'è ferito; perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di mal fare, se non toccasse lo sangue dell'uomo; e quando 'l tocca, tutto l'arde infin che l'uccide, se non vi si fa argomenti. *Dittam.* 3. 10. Con diversi veneni grandi e parvi.

3 — * *Onde* Far veneno = *Esser di veleno. V.* Fare veneno. (N)

3 — [*E fig.*] *Petr. son.* 149. Per quel, ch'io sento al cor gir fra le vene, Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa.

4 — *Per metaf.* Odio, Rancore. *Ar. Fur.* 24. 110. Si piglia finalmente per consiglio Che i duo guerrier, deposto ogni veneno, Facciano insieme tregua. (B)

VENENOSISSIMO, Ve-ne-no-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Venenoso. [*Lo stesso che* Velenosissimo, *V.*] *Guicc. Stor.* 6. 415. Non poteva partorire altro che frutti venenosissimi. *Varch. Lez.* 803. Altrove avemo a parlare lungamente di questo rabbioso mostro, e venenosissima peste.

VENENOSO, Ve-ne-no-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Velenoso, *V. Lat.* venenosus. *Gr.* ἰοβόλος. *Dant. Inf.* 17. 26. Torcendo in su la venenosa forca, Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *Cr.* 3. 18. 6. Gli animali che ec. si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Alam. Colt.* 1. 28. E non riceva La venenosa creta, o'l secco tufo, Ch'alle serpi e scorpion son proprio albergo.

2 — *Fig.* [Pestifero, Dannoso. Che corrompe la dottrina, i costumi ec.] *Guicc. Stor.* 18. 101. Un libro contro la impietà e venenosa eresia di Martino Lutero.

VENENTE, Ve-nèn-te. *Part. di* Venire. *Che viene;* [*ed anche Futuro, Prossimo, altrimenti*] Vegnente. *Lat.* futurus, proximus. *Gr.* μέλλων, ἐγγύς. *Cr.* 4. 53. 2. Anche dicono, che se 'l vino con la feccia lungo tempo dimori, che, venente il calore, ella si gli s'incorpora che del suo sapore si vizierà. *E* 10. 35. 1. E'l lupo venente, volendo pigliar l'oca o l'agnello, cade nella fossa col graticcio sottilmente rivolto. *Fir. Disc. an.* 24. Allora ordinò il Podestà, che chi se lo movesse, di trovarsi la mattina venente in sul luogo con ambedue le parti.

Venente diff. da *Vegnente.* Ambi participii di *Venire;* se non che, d'una pianta rigogliosa diremmo *vegnente* anzi che *venente.*

VENENUZZO, Ve-ne-nuz-zo. *Sm. dim. di* Veneno, *Piccol veneno. Caslett.* 225. Pur ho voluto che lo sappiate, acciò che se questo onorato gentiluomo scoprisse di costà ancora il suo venenuzzo, possiate risponder per me. (*Qui metaf.*) (V)

VENER. * (Geog.) *Massimo lago di Svezia.* (G)

VENERABILE, Ve-ne-ra-bi-le. *Add. com. Da esser venerato, Degno di venerazione;* [*altrimenti* Venerevole.] *Lat.* venerabilis. *Gr.* αἰδέσιμος. *Bocc. nov.* 60. 12. Quivi trovai il venerabil padre messer Nonmiblasmete sevoipiace. *Amm. Ant.* 11. 4. 9. Lo parlare cose disusate fa parere l'uomo più venerabile. *Dant. Par.* 11. 79. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *Petr. canz.* 11. 2. Pon mano in quella venerabil chioma Securamente.

2 — (Eccl.) *In forza di sm.* Il venerabile *diersi per antonomasia il Santissimo Sagramento dell'altare. Disc. Mehn.* L'esposizione del Venerabile che volgarmente dicono le Quarantore. (A)

3 — * *E* Venerabile *nella Chiesa dicesi Quegli del quale, morto in concetto di santità, si è incominciata la causa per la canonizzazione.* (G. V.)

VENERABILISSIMO, Ve-ne-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Venerabile. *Bal. Par.* 1. 1. Mi non consentendo al la coscienza di scontentare li nobileri, cioè li miei maggiori venerabilissimi, ec. *Red. Esp. nat.* 8. Tra' quali potrei nominarvi alcuni Padri della vostra venerabilissima Compagnia di Gesù.

VENERABILITA', Ve-ne-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Venerabile. [*Qualità di ciò ch'è venerabile.*] *Lat.* venerabilitas. *Gr.* σεμνότης. *Salvin. Disc.* 2. 318. A i maggiori poi, e padri loro, dicevano; la vostra reverenza, sobrietà, gravità, venerabilità, santità, beatitudine, parlando a loro. *Segner. Pred.* 10. 6. La virilità con la sua robustezza, la vecchiaja con la sua venerabilità?

VENERANDA, * Ve-ne-ràn-da. *N. pr. f. Lat.* Veneranda. (B)

VENERANDISSIMO, Venerandissimo. [*Add. m.*] *superl. di* Venerando. *Trat. Mist.* Per vero amore non si sottomette alla venerandissima maestade. *E Segner. Incred.* 1. 3. 1. Questo nome.. per altro venerandissimo. (N)

VENERANDO, Ve-ne-ràn-do. *Add.* [*m. Da venerarsi, Degno di venerazione; altrimenti*] Venerabile. *Lat.* venerandus. *Gr.* αἰδέσιμος. *Bocc. nov.* 17. 82. Secondochè loro era stato imposto dalla veneranda donna. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Ma state un po' a sentir se 'l venerando Catto ci fu cortese. *E Pal. Vit. etc. lib.* 8. *pag.* 76. (*Fir.* 1829) Temperati tutti nel vivere, fedeli agli amici, pii tutti, e amplissimamente magnifici nelle venerande celebrità del culti divini. (B) *Borgh. Vesc. Fior.* 437. Lamberto, di veneranda memoria. (N)

VENERANDO, * *N. pr. m. Lat.* Venerandus. (B)

VENERANTE, * Ve-ne-ràn-te. *Part. di* Venerare. *Che venera. V. di reg.* (O)

VENERANZA. Ve-ne-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Venerazione. *But.* Significa ec. acquistamento, o vittoria incontra a colui che cerca ec. e veneranza e regno e Re.

VENERARE, Ve-ne-rà-re. [*Att.*] *Fare onore, Riverire, Onorare con reverente osservanza,* [*Riconoscere con ossequio, con venerazione Usar riverenza; altrimenti* Ossequiare, Inchinare. *Dicesi* Venerare umilmente, divotamente, religiosamente, con singolar pietà ec.] (*V.* Onorare.) *Lat.* venerari, colere, observare. *Gr.* σέβεσθαι, αἰδεῖσθαι, θεραπεύειν (Secondo alcuni, *veneror* viene da *vereor* io temo. In ted. si ha *verehren* per venerare: e procede da *ver* particella inseparabile che spesso indica aumento, ed *ehren* onorare, da *ehre* onore.) *Albert. cap.* 4. Lo giusto vive della fede; e intendo la fede cattolica universale, la quale la Romana Chiesa insegna e coltiva e venera. *Amm. Ant.* 11. 8. 11. Dalle ecclesiastiche lettere siamo noi sempre ammoniti di quello che per noi fa, cioè giudicare lo diritto, voler lo bene, e venerar le cose divine. *Tes. Br.* 6. 8. E spezialmente si conviene a noi di venerare, magnificare e glorificare Domeneddio sopra tutte cose. *G. V.* 6. 14. 2. Ma convenìasi che fusse in parte, ove fosse venerato a Dio. (*Così nel testo Dio.*)

VENERATISSIMO, Ve-ne-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Venerato. *Bellat. Disc. de' SS. Luigi Gonzaga e Stanislao Kostk. Berg.* (Min)

VENERATO, Ve-ne-rà-to. *Add. m. da* Venerare; [*altrimenti* Ossequiato Riverito ec.] *Lat.* veneratus. *Gr.* σεβασθείς. *Dant. Par.* 33. 40 Gli occhi da Dio diletti e venerati, Fissi negli orator, ne dimostraro. *Bemb. stanz.* 132. Così voi d'ungo qui più non mi sete, Tanto ci son tenuto e venerato.

VENERATORE, Ve-ne-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Venerare.] *Che venera. Lat.* venerator. *Gr.* σεβαστής. *S. Agost. C. D.* Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della superna patria, da questa scelleratezza si guarderanno. *Menz. rim.* 1. 62. Venerator primiero Sarò di quella gloria, onde ei sormonta.]

VENERATRICE, Ve-ne-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Venerare.] *Che venera.*

VENERAZIONE, Ve-ne-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il venerare;* [*Rispetto devoto*

particolarmente alle cose sante, o a certe persone; altrimenti Riverenza, Ossequio rispetto. —, Veneranza, *sin.*] *Lat.* veneratio, cultus. *Gr.* σέβασμα. *Maestruzz.* Culto divino al dice volgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni o esterni. *Fir. As.* 110. Gran fallo sarà per certo, se io con comune sacrificio debiterò della scambiata mia venerazione.

Venerazione diff. da *Riverenza*, *Rispetto*. La *Venerazione* è un rispetto profondo; al di là non v'è che l'adorazione; la *Riverenza* è un rispetto timido, infrenato da una stima sommessa. La *Riverenza* è modesta; la *Venerazione* è umile innanzi all'oggetto venerato. La *Venerazione* è una specie di pietà religiosa, di culto; la *Riverenza* è inspirata dal sentimento dell'altrui dignità. Con la *Venerazione* si mostra stima delle persone, col *Rispetto* sommissione. *Veneriamo* le persone fornite di eccellenti qualità; *Rispettiamo* quelle che ci sono superiori o per nascita o per grado. L'età e il merito rendono l'uomo *venerabile*, il grado e la dignità lo rendono *rispettabile*. La gravità produce la *venerazione* del popolo, il timore che gli s'inspira il tiene in *rispetto*.

VENERDI, Ve-ner-dì. [*Sm. com. Propriamente Giorno di Venere. Nome del sesto giorno della settimana, contando dalla Domenica.*] —, Venardì, *sin. Lat.* dies Veneris. *Gr.* παρασκευή. *Bocc. nov.* 40. 10. Avvisiamo che ogni venerdì in su questa ora io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio che vederai. *G. V.* 7. 54. 1. Venuta in Firenze la novella il venerdì sera, il sabato mattina messer Giambertaldo ec. si partì di Firenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò che le quarta e sesta feria, cioè la mezzedima e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa.

2 — * (Eccl.) Venerdì Santo: *dicesi Quello che nella settimana maggiore è consacrato a celebrare la memoria della Passione e morte di G. C. V.* Venere, § 7. (A)

VENERE. (Mit.) Vè-ne-re. *Una delle più celebri divinità de' Gentili, che presedeva alla generazione; era la protettrice degli Amori e delle cortigiane, la Dea della bellezza, la regina della gioja, la compagna delle Grazie e de' piaceri. Gli antichi ne distinguevano parecchie: una figlia del Cielo e della Luce; l' altra uscita dalla spuma del mare; una figliuola di Urano e però detta* Venere Urania; *una figliuola di Giove e della Nereide Dionea, ch'era la* Venere popolare o pubblica. *La Venere de' Sirii, ossia in Tiro era chiamata* Astartea; *quella de' Greci* Afrodite; *de' Medi, Armeni e Cappadoci*, Anaite; *degli Arabi*, Alilat o Alitat; *degli Egizii*, Nefti; *de' Persiani*, Mitra; *de' Siracusani*, Bajoilde; *de' Libii*, Adicosia; *de' Calcidonesi*, Elemosia; *de' Babilonesi*, Salambo o Molide; *degli Assirii*, Militta, Derceto, Atargatide ec. *Altri nomi o soprannomi di Venere sono pure i seguenti:* Acidalia, Acria o Acrea o Marziale, Afacite, Afrodite, Afrogenia, Alligena, Alleata, Alma, Amatunsia o Amatusia o Amatontea, Amica, Anadiomene, Anassa, Androfona, Anofia, Anosia, Apaturia, Apostrofia o Epistrofia a Preservatrice, Appia, Arenia, Argianide o Arginna, Arginessa, Arianna, Armata, Atir, Aurea, Automata, Barbata, Basilide o Basilea o Regina, Beotide, Biblia, Calamide o Calamita, Calamonia, Calipigia o Callipiga, Callicoma o Pulcricoma, Calva, Casaia, Catascopia, Celeste, Cipria o Ciprigna o Ciprogena, Citerea, Cloacina o Cluacina, Coa, Colia, Collada, Colopida, Colotibe, Colotida, Cotitia, Coriadia, Crisostefana, Dessicreona, Dia, Dionea, Doria, Despoina o Domina, Dolomete, Drusilla, Eacida, Epipoozia, Epistrofia, Ericina, Euplea, Eupolea, Evaerge, Etera, Eidroneo, Egea, Epidelia, Effippia o Equestre, Elicopia, Elicobletera, Elefantina, Epitimbia o Funebre, Epitragia, Fila, Filomede o Filomeide, Golgia, Gentillo o Genitrice, Glucenia, Gnidia, Guerriera, Idalia, Ippolitia, Limenia o Limnesia, Libentina o Lobentina o Libitina, Ladogeno, Laena, Laena, Lamia, Marina, Maschia, Mecanitide o Macellinatrice, Menide, Melinea, Migonitide, Morfo, Massio, Momemfite, Melanide o Melenide, Morfo, Meazia, Mirica, Mirtea, Murcia, Nicefora o Nicofora o Vittoriosa o Vincitrice o Vittrice, Mallneo, Olimpia, Ortense, Ospitale, Pafia, Palagia, Pandemide o Popolare, Pasofora, Peribasia o Divaricatrice, Pela, Pirenea, Pitronice, Poietiodroma, Policricia, Polinea, Polionima, Pontogenia, Poozia, Prosside, Pornea o Meretrice, Psitiria o Psitirista o Susurratrice, Romena, Sailgena, Schenea o Schenide, Sicania o Sicense, Scolaide, Sicionia, Siromachia, Scotia, Siria, Sposa, Talassa, Telessigama, Trolejofora, Trezenia, Verticorde, Virile, Zerena, Zerindia ec. (*Venus* dal celt. brett. *gwen* parte del seme, da cui si forma l'animale o la pianta: e però disse Lucano lib. 10. che *fecunda Venus cunctorum semina rerum possidet*: e Lucr. lib. 1. *per te quoniam genus animantium concipitur*. La voce *gwenn* significa anche bianco, e secondo Pelletier, giocondo, desiderabile, piacente. In ebr. *ben*, o come altri pronunzia, *ven* germoglio.) (A) (Mit)

2 — * *Onde per metaf. favellando d' una bella donna si suol dire:* Ella è una Venere.

3 — (Astr.) *Uno de' dieci pianeti fino ad ora scoperti, il più vicino al Sole dopo Mercurio.* (In celt. brett. *gwener*.) (A)

4 — (Chim.) *Nome che i chimici, o piuttosto gli alchimisti, davano al rame.* (A) (N)

5 — * (Filol.) *Grazia, Venustà. Alam. Nov.* Arà quella differenza che si trova da una persona viva ad una immagine; in questa, soli si posson comprendere i lineamenti ec. in quella, oltre a tutte queste cose, i moti, i sembianti, le fattezze, i membri e quella venere, che più d' ogni altro estimarono gli antichi saggi. (Br)

6 — * (Geog.) Isola di Venere. *Isola del golfo arabico sulla costa d' Egitto.* — Monte di Venere. *Monte della Spagna al mezzogiorno del Tago.* (Mit)

7 — * (Bot.) Labbro di Venere. *V.* Labbro, § 2. 2. (N)

2 — * Ombelico di Venere. *V.* Ombelico, § 2. 2. (V)

8 — (Cron.) Il venere *per* il venerdì, *ma non è da imitarsi. Cortig. Castigl.* 2. 101. Perchè era, che facendo la Chiesa il Venerdì santo orazioni non solamente per i Cristiani, ma ancor per i Pagani e per i Giudei, non si facea menzione de' Cardinali. *E sen.* Allor quel meschino ec. fece voto ec. di non mangiar carne il Mercore, nè ove il Venere, ec. (N. S.) (N)

VENEREAMENTE, Ve-ne-rea-mén-te. *Avv. Lascivamente, Lussuriosamente. Lat.* venerie, libidinose. *Gr.* πορνικῶς, ἀσελγῶς. *Filoc.* 1. 2. Gli animi de' più possenti impregnò di volontà iniqua contro al principale signore, mostrando loro come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate.

VENERELLA, Ve-ne-rèl-la. *Sf. dim.* di Vena. *V. A. V.* e di' Venetta. *S. Agost. C. D.* 20. 2. L' occhio suo cascando giù per le gote, pendea per una sottil venerella quasi dalla radice dentro, e tutto 'l nero d' esso occhio era imbiancato. (B)

VENEREO, Ve-nè-re-o. *Add.* [*m. Di Venere, e però Lussurioso,*] Libidinoso. *Lat.* venereus. *Gr.* ἀφροδισιαστικός. *Filoc.* 2. 22. E già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che ec. *Amor. Vis.* 30. Tal è, che crede d' esser copioso Di venereo piacer. *Fiamm.* 1. 36. Li venerei veleni contaminarono il puro e il casto petto. *Fir. As.* 13. Tu hai fatto più conto di una venerea dilettazione, e d' una vecchia e vieta concubina, che della tua casa e de' tuoi figliuoli. *E Dial. bell. donn.* 301. Nelle veneree azioni e negozii amorosi assai benefizii accaggiono mutuamente tra gli amanti. *Ricett. Fior.* 22. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena; perchè la più bassa, la quale è più flaccida e grinza, dicono che ella fa il contrario.

2 — (Med.) *Aggiunto di quanto è relativo alla copula ed alle malattie che ne dipendono. Onde* Atto venereo, *Il coito, e* Mal venereo, Malattia venerea *dicesi un morbo prodotto da un veleno particolare che si comunica per contagio, e segretamente colla copula con persona che ne abbia infette le parti genitali. V.* Lue. (A) (N)

3 — (Zool.) Chiocciola venerea: *Specie di chiocciola o nicchio marino del genere dei bivalvi.* (A)

2 — Conche veneree: *quelle chiocciole turbinate le cui volute sono nascoste e ripiegate ne' labbri.* (A)

VENEREVOLE, Ve-ne-ré-vo-le. *Add. com. Da venerarsi; altrimenti* Venerabile. *Lat.* venerabilis. *Gr.* αἰδέσιμος. *Declam. Quintil. P.* In che modo è questa venerevole faccia delle splendenti stelle? *Fir. As.* 22. Con così venerevole spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

VENEREVOLMENTE, Ve-ne-re-vol-mén-te. *Avv.* Con *venerazione. Zibald. Andr.* Si prostrano venerevolmente genoflessi avanti la santa immagine.

VENERINA, * Ve-ne-ri-na. *N. pr. f.* dim. di Venere. (A)

2 — (B. A.) *Piccola statua o figura di Venere. Baldin. Dec.* Alla Venerina rifece alcuna dita nelle mani. (A)

VENERIO, * Ve-nè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Venerius. (Dal lat. *Venus*, *Veneris*, di Venere.) (B)

* **VENERIVAGO**, Ve-ne-ri-va-go. *Add. m. Lat.* Venerivagus. Aggiunto di chi frequenta le varie meretrici. (Comp.)

VENERSBURGO. * (Geog.) Ve-ner-sbùr-go. *Città e prefettura di Svezia.* (G)

VENETI. * (Geog.) Vè-ne-ti. *Lat.* Veneti, Eneti. *Antichi popoli d'Italia ch'ebbero sede negli Euganei, e si distesero fra l'Adige, l'Alpi ed il mare. — Antichi popoli della Gallia celtica nell'Armorica.* (G) (Mit)

VENETICO. * (Geog.) Ve-ne-ti-co. *Isoletta del Mar Jonio.* (G)

VENETO, * Vè-ne-to. *Add. pr. m.* Di Venezia. —, Veneziano, Venisiano, Vinesiano, Viniziano, *sin.* (B)

VENETTA, Ve-nét-ta. *Sf. dim.* di Vena. *Piccola vena.* —, Venuzza, Venerella, *sin. Segner. Incr.* 1. 9. 2. Conviene trovare chi vi disponga quelle venelle che vi scorrono dentro, e insieme vi ripartiscono l'alimento per tante vie, quante la notomia loro propria ne ha già scoperte. (A) (B) *Parnas. Ital.* 2. 122. Di là v' esca sì forte venella . . . D'acqua di zolfo, e cotai gorgoncelli, Si ch' ella adacqui ben tal contradella. (N)

VENEV. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

VENEZIA. * (Geog.) Ve-nè-zia, Vinegia. *Lat.* Venetia. *Città d' Italia posta in mezzo alle lagune del suo nome, in fondo al golfo Adriatico, già metropoli della Repubblica Veneziana, ora una delle due città capitali del Regno Lombardo-Veneto, cap. di governo, di provincia e distretto che portano il suo nome.* — Golfo di Venezia. *Piccola parte del mare Adriatico sulla costa del Regno Lombardo-Veneto.* — Lagune di Venezia. *Vasta estensione di acqua e paludi profonde nella parte orientale del Regno Lombardo-Veneto, intorno alla costa Nord-Ovest dell'Adriatico, dette ne tempo* Paludi Adriane o Atriane. (G)

VENEZIA. * (Geog.) *Sf. Antica contrada d' Italia che incominciava all'oriente della Gallia sino al Lago Benaco ed al Mincio.* (Mit)

VENEZIANO, Ve-ne-zi-à-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Veneto, *V.* (B)

VENEZUELA. * (Geog.) Ve-ne-zuè-la. *Repubblica dell' America meridionale, già provincia spagnuola, poi dipartimento della Columbia.* (G)

VENGIADORE, Ven-gia-dó-re. [*Verb. m. di Vengiare.*] *V. A. V. e di'* Vendicatore. *Rim. ant. F. R. Guitt.* Vengiador di mia onta, O vengiator d'ogni mio percussore.

VENGIANZA, Ven-gián-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Vendetta. (In franc. *vengeance*; in provenz. *venjanza*; in isp. *venganza*; in portogh. *vingança* vagliono il medesimo. V. *Vengiare.*) *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Cantando mi lamento, Quasla è la mia vengianza. *Rim. ant. Guitt.* 00. E dall'offesa faccia vengianza, in quellaguisa più placer vi sia. *Alam. Gir.* 11. 01. Nè dee tante vengianza esser commisa, Se non vi avesser fatte tradigione.

VENGIARE, Ven-già-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *V. A. V. e di'* Vendicare. (In franc. *venger*; in provenz. *venjar*; in isp. *vengar*; in portogh. *vingar* vogliono il medesimo: e sembra che il lat. *vindicare*, tolto via il di, sia stata la prima origine di queste parole. Gl'Italiani che assai più degli stranieri attengonsi al latino, ben dovato prender da loro queste forme mutilata.) *Filoc.* 7. 400. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non nato ancora niente colpò, volesle vengiare. *Amet* 01. Se in loro ec. potessi io mie ira vengiare, il farei ec. senza fallo. *Dant. Inf.* 0. 05. Dicevan tutte, riguardando in giuso: Mal non vengiammo in Teseo l'assalto. *Rim. ant. Guitt.* 01. E del gran torto, che m'è in vostra corte fatto, mi vengerla in alcuna cosa.» *Teseid. lib.* 1 *Arg.* La prima parte di questo libretto A chi riguarda mostra apertamente La cagion che Teseo fece fervente A vengiar delle Amazzone il difetto. (B) *Salvin. Iliad.* 04 Quando ei vengiossi dell'irsute bestie. (Po)

VENGIATO, Ven-già-to. *Add. m.* da Vengiare. *V. A.* [*V. e di'* Vendicato.] *Dant. Par.* 7. 00. Non li dee oramai parer più forte, Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. (N)

VENGIATORE, Ven-gia-to-re. *Verb. m. di* Vengiare. *V. A. Lo stesso che* Vengiadore. *V. e di'* Vendicatore. *Cr. alla v.* Vengiatrice. (B)

VENGIATRICE, Ven-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Vengiare *V. A.* [*V. e di* Vendicatrice.] *Teseid.* 7. 70. O caste Dea, de'boschi lustratrice ec., E sei delle tue ire vengiatrice,

* **VENGOLINA.** (Zool.) Ven-go-li-na *Sf.* Uccello d'Africa del genere de'Verdoni. (Rob)

VENIA, Ve-nia. [*Sf.*] *V. L. Remission di colpa Perdono dell'errore.* (*V.* Perdono.) *Lat.* venia. *Gr.* συγγνώμη. (Il lat. *venia* dal pers. *bivan* che vale il medesimo, e che viene da *bi* senza, e *van* simile, quasi' voglia dirsi senza danno simile a quello che si è recato, senza contrappasso. V. altre etim. presso il Littleton) *Med. Arb. Cr.* Dandogli speranza di perdono e di venia per lo promesso avvenimento di Gesù Salvatore. *Pass.* 190. Peccato veniale è detto quello che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Guicc. Stor.* 11. Lo supplicava a concedere ad Alfonso da Esti, che andasse a dimandargli venia a Roma.» *Car. En.* 0. 707. Indi la porta Aperse, e Menelao dentro v'accolse. Così sperando un prezioso dono Fare al marito, e de'suoi falli antichi Riportar venia. *E* 11. 000. Signor, pace imploriamo, e l'armi in terra Gittando, e giunte mani accordo e venia impetriam dai nemici. (B)

2 — L'atto col quale si domanda venia. Prostrazione del corpo. *Stor. Barl.* 95. Orava Giosafatte con molte lagrime, e faceva molte venie, prostrandosi in terra, ec. (*L'annotatore delle Lettere del B. Gio. dalle Celle nella pag.* 70 *dice, spiegando la voce* Genne: Dal che vi è stato chi ha preso motivo di dire che *genne* sia lo stesso che *venie*, cioè *penitenze*, *prostrazioni con tutto il corpo.*) (V)

3 — * Perdono, Penitenza, *Passav.* 331. E quello ch'è detto delle parole, similmente si dice del digiuno, del silenzio, delle Messe, delle venie ec. (V)

VENIALE, Ve-ni-à-le. [*Add. com.*] *Aggiunto di peccato leggiere;* [*opposto a* Mortale. *V.* Peccatuzzo.] *Lat.* venialis. *Gr.* συγγνωστός. *Pass.* 100. Peccato veniale è detto quello che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Fr. Giord. Pred. S.* Avvegnachè non siamo però obbligati a pena di ninferno, cioè per lo veniale. *Franc. Sacch. nov.* 220. Questa novelluzza del Gonnella fu uno peccato veniale, e di gran piacere a chi la seppe poi ». *Segn. Mann. Lugl.* 18. 0. Non solo sei negligente nel bene, ma giornalmente commetti ancora molto male, almeno veniale. (V)

VENIALMENTE, Ve-nial-men-te. *Avv.* [*Usato soltanto in questa frase e simile*] Peccar venialmente *e vale Commetter peccato veniale.* *Lat.* venialiter. *Gr.* συγγνωστῶς. *Maestruzz.* 1. 71. Non è si tenuto di credere che pecchi mortalmente, se nol crede, ma venialmente *E* 2. 7. 0. Se lo 'ngrato lasci quello a che non è tenuto, non pecca mortalmente, ma venialmente. *Lib. Pred.* Onde non potea peccare venialmente. *Mor. S. Greg.* Niuno dica: io peccherò venialmente perchè egli è pietoso; ma chi l'addomanda, indotto dalla concupiscenza, senza dispregio del tempo, ovvero dell'ecclesiastico, venialmente pecca.

VENIALUZZO, Ve-nia-lúz-zo. *Add. m. dim. di* Veniale. *Salvin. Op.* 2. 115. Fu un peccaluccio venialuzzo. (G. V.)

VENIAMBADY. * (Geog.) Ve-ni-am-ba-dy'. *Città dell'Indostan.* (G)

VENICULA. (Agr.) Ve-ni-cù-la. *Add. f. Aggiunto della vite che produce il frutto nell' inverno.* (Ga) (*Dovrà dirsi piuttosto* Vernicola.) (N)

VENILIA, * Ve-ni-li-a. *N. pr. f. Lat.* Venilia. (In or. *velhau* amans ex amore. In illir. *viliaji* attinente a ninfe, da *vila* ninfa, fata.) — *Moglie di Danno, sorella d'Amata e madre di Turno.* — *Moglie di Nettuno.* (B) (Mil)

2 — * (Mit.) *Dea della Speranza.* (Chi spera, aspetta che *bonum veniat.* Indi Venilia.) (Mit)

3 — * *Dea del flusso del mare.* (Dall'illir. *val* onda, flutto, che dicesi ancora *valino*, *valinenje* e *vao*. Nella stessa lingua *valino* onda grande. In ted. *welle* val pure onda, flutto. In celt. gall. *uilid* lago.) (Mit)

VENIMENTO, Ve-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il venire. V. e di'* Venuta. *Lat.* adventus. *Gr.* [illegible]. *Cr.* 0. 7. 7. Indi a quaranta di si fa grande infino al venimento della maturità.

VENIRE, Ve-ni-re. *Verbo frequente nell'uso, copioso nelle maniere, vario ne'significati; onde a maggior chiarezza si trarron fuori per alfabeto i suoi significati principali, e le locuzioni sue più proprie. E dagli esempli si riconosceranno le forme e significanze di neutro e neutro pass., in che è stato usato dagli autori.*

1 — Andare, *appressandosi da luogo lontano a quello dove si ritruova, o fa conto in un certo modo di ritruovarsi quello che ragiona, o con chi si ragiona, o di chi si ragiona.* *Lat.* venire. *Gr.* ἔρχεσθαι. (*Venio* dal gr. *beno* o sia *veno* vado, venio.) *Bocc. nov.* 18. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata, in quella se ne venne. *E nov.* 70. 0. Che domattina in sull'ora di terza egli truovi qualche cagione di partirsi da me, e venirsene qui. *E nov.* 00. 14. Adriano disse sì, vienne qua. *Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Dant. Inf.* 0. 101. Lucia, nimica di ciascun crudele, Si mosse, e venne al loco dove l' era. *E* 110. E venni a te, così com'ella volse. *E Par.* 0. 101. Come in peschiera, ch' è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. *E* 10. 00. Del salire Non m' accors' io, se non com' uom s' accorge, Anzi 'l primo pensier, del suo venir. *Vit. SS. Pad.* 0. 181. L'abate Moius venne una fiata col discepolo suo di quel luogo che si chiama Maragilam, dove egli stava ». *Baldin. Voc. Dis.* Venire, contrario di Andare, vale muoversi, e dicesi propriamente di persona, che partendosi d'altro luogo, s'appressa alquanto al luogo ove noi siamo. Per esempio: Pietro è venuto a casa mia, o da me; ovvero diciamo noi in Firenze: Pietro è venuto da Roma a Siena, e non diciamo Pietro è andato da Roma a Siena; siccome diremmo: Pietro è andato da Roma a Napoli ec. Si applica ancora a cose inanimate, come per esempio, il cattivo tempo è venuto di verso la marina, la grandine è venuta da tramontana ec. (N)

2 — * *Uscite varie, per lo più antiche.* Venneno o Vennono *per* Vennero. *Vit. S. Gio. Batt.* 210. Vennenle le lagrime in su gli occhi. *Petr. Uom. ill.* 01. Con grandissima moltitudine di Barbari vennono in Italia. (V)

3 — * Ven o Vene *per* Viene. *Rim. Ant. Fr. Guitt.* (*V.* la nota 20. 1. *Guitt. Lett.*) Tempo ven, che sale e che scendere ec. *Guitt. Lett.* 01. 04. Quello a cui nulla vene d'avversità. *E* 00 07. Anima vene in corpo come tanta tavola. (V)

4 — * Veneme *per* Veniamo. *Franc. Barb.* 310. 10. Ogni allegrezza raffrenar dovemo. E non venemo Si tosto alla fin di quello. (V)

5 — * Vegniano *per* Vengano. *Cavalc. Att. Apost.* 102. Vegniano eglino; e come pluvicamente ci missono in prigione ec. così pluvicamente ci liberino. (V)

6 — * Vegno *per* Vegna, *Bocc. g.* 10. n. 7. Digli che a morte vegno. (V)

7 — * Venno *per* Vengono. *Gr. S. Gir.* 00. Vienno le piove e l'acqua e 'l venti, e fiere nella magione, ed ella cade. (V)

8 — * Vienne *per* Ne viene. *Gr. S. Gir.* 60. Edifica la sua magione sopra la ferma pietra, e vienne la piova, e l'acqua e 'l vento sopra la magione ed ella non cade. (V)

9 — * Verrane *per* Ne verrà o Verranne. *Franc. Barb.* 210. 14. Verrane Alcun ec. che stato mi darane. (V)

10 — * Vennone *per* Ne vennero. *Cavalc. Att. Apost.* 88. (V)

2 — Arrivare, Giugnere, Comparire. *Lat.* pervenire, advenire. *Gr.* ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 30. 7. Non vedendol venire, si maravigliò forte. *E nov.* 01. 0. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stalla nel fiume. *Buon. Tanc.* 4. 0. Anche tu pur un tratto ci venisti.

2 — * *E per* Arrivare *riferito a tempo, quasi* Campare. *Vit. SS. Pad.* 2. 040. E chi mi sia pagatore ch' io venga a domane? (V)

3 — * *E per* Approdare. *Car. Eneid.* Da Tenedo Venir si veggion parimente al lido. (G. V.)

3 — Tornare. *Lat.* redire. *Gr.* [illegible]. *Bocc. nov.* 01. 0 Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni ec., che io gliele mandassi. *E g.* 4 *p.* 10. Si scontrarono in una brigata di belle giovani donne e ornate, da un paju di nozze venieno.

4 — Staccarsi. *Fir. As.* 02. Mi volli pigliare il naso, ed egli mi cadde; voltimi toccare gli orecchi, ed egli se ne vennero.

5 — Condursi a fare alcuna cosa. *Sacch. nov.* 180. Venendo a voler fare uno cimiero, ebbe consiglio co' suoi consorti, che cosa dovesse fare per suo cimiero. (V)

6 — Cominciare, Metter mano. *Lat.* venire, aggredi. *Gr.* ἐπέρχεσθαι, ἐπιβάλλειν. *Bocc. nov.* 3. 1. A narrarvi quella (*novella*) verrò, la quale udita, forse più caute diverrete. *E nov.* 30. 4. Me vegniamo alla novella. *Petr. son.* 210. Onde a ben far per vivo esempio viensi.

7 — Convenire, Esser dovuto. *Lat.* deberi. *Gr.* [illegible]. *Pass.* 141.

Significando la penitenza che de' suoi peccati si viene. *Bern. rim.* 102. Viemmisi questo per la mia fatica Ch' i' ho durato a dir de' fatti tuoi. » *Franc. Sacch. nov.* 10. Dell' acconciatura (*del porco*) poi gli pagò quello se ne veniva, che fu forse un altro fiorino. *E* 102. Quelli savii riprendeano molto il tavernajo, dicendo, che gli *si* verrebbe gran punizione. (V)

8 — Toccare, Appartenere, Spettare *Bocc. g.* 8. n. 8. A te viene ora il dover dire. *Franc. Sacch. nov.* 161. Se della mia fatica si viene alcuna cosa, vi prego mel diate *Borgh. Orig. Fir.* 102. Il titolo d'imperadore ec. è un proprio uso romano, quando i capitani ottenevano tal vittoria, che secondo quella legge o usanza se ne veniva il trionfo. (V)

9 — Succedere, Riuscire. *Lat.* succedere. *Gr.* προχωρεῖν. *Bocc. introd.* 2. [Il quale (*bellissimo piano*)] tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. *Tesorett. Br.* Che nulla ora che sia, Venir non li poria. » (*Questo luogo è manco, e non appartiene al presente § V.* Venire meno, § 3.) *Segn. Rett. Arist. lib.* 3. E però tutti quei nomi che partoriscono scienza, ci verranno a essere piacevolissimi. (P)

10 — Conseguire, Ottenere. *Bocc. nov.* 10. 60. Questa parola parve forte contraria alla donna a quello a che di venire intendea.

11 — * Bisognare. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 10. Per necessità viene all' uomo cognoscere il suo fine. *E appresso:* E non ci dovemo certo maravigliare se ci viene aver fede del Padre eterno invisibile; conciossiacosachè eziandio ec. de' parenti carnali, cioè padre e madre ci venga aver fede. *E sotto:* Non è dunque sconvenevole cosa aver fede del Padre invisibile, poichè del visibile ci la viene avere. (V)

12 — Derivare, Procedere, Nascere, Avere origine. *Lat.* oriri, nasci. *Gr.* φύεσθαι, γίγνεσθαι. *Petr. canz.* 5. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle *Bocc. G. S.* 40. Alle virtudi dalle dignitadi onor non viene, ma alle dignitadi dalle virtudi. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 6. Perchè agli altri animali è il non conoscersi naturale, ma negli uomini viene da vizio. *E* 2. *pros.* 8. E questo donde viene? Diroltì. *Sen. Ben. Varch.* 4. 9. Quantunque l'onesto si debba seguire solo per cagion di sè stesso, e che del benefizio non ce ne debba venire utilità nessuna. *Cas. Lett.* 20. Tutto quello che viene da Sua M. Cristianissima sarà sempre grato e caro alla Santità di N. S. » *Fir. As.* 224. E da lui venisse il dargliela ec. *Cavalc. Pungil.* 117. E peccato in Spirito Santo, sì perchè viene di pura malizia; sì perchè impugna la grazia sua ne' prossimi. (V)

13 — * Passare col discorso da una cosa ad un'altra. *Amm. Ant.* 2. 1. 8. Colui non ha pari facendo alle braccia; quell' altro vince a levare uno grande peso. Vieni agli animali; altri cani sono da porco salvatico e altri da cervio ec. (P)

14 — Incorrere, Cadere. *Lat.* incidere, cadere. *Gr.* ἐμπίπτειν. *Bocc. nov.* 77. 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra.

15 — * Seguitare, Succedere. *Franc. Sacch. nov.* 200. D' altra maniera e altro inganno fu questo che viene. *E* 102. Simile invenzione fu quella che viene alla passata. (V)

16 — * Ricadere, *detto del tale o tal giorno della settimana o simile. Franc. Sacch. nov.* 142. Si mette in punto col soffione e col sale per la seguente mattina, che venne lo giovedì. (V)

17 — Essere. *Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest' ossa nostre, Dategli bere a pasto acqua di vite. *Gal. Gall.* 227. Tale è la forza e virtù che dalla velocità del moto vien conferita al mobile che la riceve. » *Vit. SS. Pad.* 1. 17. E venendo la sulla mezza notte già tutti, come piacque a Dio addormentati, Antonio tornando un poco in sè, sospiroe molto forte. *Lor. de' Med. Parcl.* 1. 1. In quanto a me, io sto troppo bene... ma veniva per modo di ragionare. (*Cioè, era per modo di dire.*) (V) *Sagg. Nat. esp.* 4. È ancora da avvertire che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti. (V)

2 — *Talora* Venire *sta in luogo* di Venire ad essere. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 222. Gli altri quattro articoli della divinità appartengono ec., lo primo delli quali, che viene il terzo, si pertiene alla creazione delle cose. (V)

18 — * Esser tempo, Giugner l' ora. *Franc. Sacch. nov.* 101. Quando viene che, dette l' ore o mangiato un poco, si debbono andare a posare, dice Giovanni ec. (V)

19 — Servirsi *Alam. Colt.* 5. 62. Non solo apporta nutrimento miglior, ma in vece viene Di medicina ancor, ch'asciughi alquanto, ec. (M)

20 — [*Talora è aferesi di*] Avvenire o Intervenire, *cioè* Accadere. *Lat.* Accidere, evenire. *Gr.* συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 18. 80. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne. *E nov.* 20. 28. E per ventura venne, che a convenevole tempo ec. la donna partorì un figliuol maschio. *Franc. Barb.* 340. 21. Dove se vien che vadi, Sarà eternità donna seguente. *Bocc. G. S.* 40. La qual cosa viene di rado. » *Teseid.* 6. 77. Ma come noi veggiam venire in ora Cosa che in mille anni non avviene, Così ec. (B)

21 — [*Talora è aferesi di*] Divenire, *cioè* Diventare. *Lat.* fieri, effici. *Gr.* γίγνεσθαι. *Dant. Par.* 2. 42. Del quale Vivesi qui, ora non sen vien satollo. *Ninf. Ties.* 483. E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L'avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Pulom.* 4. 14. Quando Ruberto venne maggiordomo. » *Bocc. g.* 2. n. 1. Desiderosi vennero d' andare a vedere. *Guitt. lett.* 10. 20. Di spose di Cristo venire d'uomo meretrici; e di reine si magne, di vizii ancelle. *E* 38. 88. Noi non buoni venendo, vegnono malvagi; che se buoni ne vedessero, verriamo buoni. (V)

22 — [*Talora è aferesi di*] Pervenire, *cioè* Appartenere. *Lat.* pertinere, spectare, deberi. *Gr.* προσήκειν. *Car. lett.* 2. 10. Domando quel che debitamente mi si viene, e non mi si venendo che che la ragion sia quella che lo dica. *E* 20. Monsignor Giustiniano ec. non mi vuol dare quel che mi si viene. *E* 88. Parendomi d'esser tenuto a restituzione di quel più che non mi si viene.

2 — *Ed in senso di* Arrivare, *detto di eccesso o di mancamento. Borgh. Mon.* 188. Non si era perciò così sfrenatamente precipitata la cosa che si fosse venuto a mangiare in oro. *Amm. Ant.* 8. 2. 4. Vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questo guerirono. (B)

23 — *Talora è aferesi di* Provenire, *cioè* Toccare. *Bocc.* 84. Noi indegniamo quelle (*dignitadi*) spesse volte agli uomini rei esser venute. *Cron. Strin.* 114. L'altra mezza casa dal lato di dritto e 'l rimanente ec., venne a' figliuoli di Marabottino. (V)

2 — *E si dice anche di ciò che risulta da conti fatti. Lasc. Ar. zig.* 1. 1. Disse che voleva stare in Firenze otto o dieci giorni, che verrebbe a non si essere ancora partito. (*Il che importa, che egli non dee essere ancora partito.*) (V)

24 — *Parlando di Odore*, Uscirne, Sapere. *Lat.* redolere. *Gr.* ἀποζεῖν. *Bocc. concl.* 10. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il pianto loro. *E nov.* 80. 12. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo ec., sì che ancora ne viene. *E nov.* 34. 8. Essendo già presso che cotta (*la gru*), e grandissimo odor venendone. *Sen. Pist.* Di Rufillo viene di maccheroni. *E di sotto:* Di lui viene di becco. *Nov. Ant.* 70. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di lucciolo stantio.

25 — *Parlando del Sole, della Luce e simili*, Comparire, Mostrarsi. *Vit. SS. Pad.* 2. 343. Pervenimmo a certi monti altissimi ec. nelli quali lo sole non viene, nè alberi nè erbe nasce. (V)

26 — *Parlando di Tempo*, Seguire. *Ar. Fur.* 8. 88. E quel di tutto, e la notte che venne, Sopra quel mostro in mezzo al mar mi tenne. (V)

2 — *Ed anche* Esser prossimo. *Bocc. g.* 10. n. 5. Io voglio del mese di Gennajo, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. *Bocc. g.* 6. n. 10. Venerdì che viene voi facente sì che ec. (V) (N)

27 — *Parlando di Casa o Muro*, Esser volto o dirizzato verso un luogo. *Cron. Strin.* 112. Furono divise quelle case ec., due a' fratelli per lo nostro lato, cioè per la metà di quella casa viene (*che viene*) verso santo Piero, ec.

28 — *Parlando di Cosa che ci è portata, e non viene co' suoi piedi. Franc. Sacch. nov.* 100. E' m'è stata tolta l'oca (*cotta*) che veniva dal forno ec., e voi dite ch'ella venìo dal forno. (V)

29 — *Parlando di Biade*, Nascere, Esser prodotto, Raccorsene. *Cr.* 3. 17. 4. E nella bobolca della mezzana saggina appresso di sedici corbe ne vengono, cioè se ne ricoglie.

30 — *Parlando di alcun malore, si dice del Sopraggiungere che fa quella cotale infermità. Bocc. Introd.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello (*corpo*) a nascere e a venire. *Cron. Vell.* 101. A me vennono le gotte, onde non vi potè' andare.

31 — *Parlando di Piante o simili*, Crescere. *Cr.* 2. 14. 8. Quella (*pianta*) che mezzanamente si bagna, alligna e viene. *Dav. Colt.* 170. Prima vengono, che le altre carovelle, ma non bastano. *Alam. Colt.* 6. 9. 14. Chi dal benino Giove, e dalla figlia, Quant'han soave e buon, s'accoglie in seno; Chi tra le nevi e 'l giel menando i giorni, Sotto 'l più freddo ciel vien lieta e verde. » *Pallad. Febr.* 21. Per uso ho trovato in Italia ec. le piante de' cotogni barbate traspiantare, e venire sì avventurate, che ec. *E Marz.* 10. Dicesi che tuia involta viene assai meglio. (Br)

32 — * *Parlando di Opere dicesi* Venuta da alcun maestro, *quando è ricavato o condotto da alcun suo lavoro. Baldin. Voc. Dis.* Fra' nostri artefici questa voce è usitatissima, e non vale altrimenti moto progressivo da luogo a luogo, ma è quanto a dire essere alcuna pittura, scultura o disegno ec. ricavata o in altro modo condotta, da pittura, scultura o disegno di altro maestro; e così diciamo: la tal pittura viene da Tiziano, cioè è copiata dall'opere di Tiziano, o da disegno di Tiziano; insomma che non è invenzione del maestro che l' ha dipinta, ma d' altri che fece un'opera simile avanti a lui, dalla quale egli l' ha ricopiata. (N)

33 — * *Parlando di Via, o simili, col quarto caso dello spazio che si percorre.* Viaggiare, Correre, Fare. *Fr. Giord.* 67. Dicono alcuni santi che Iddio gli fece (*i Magi*) venire per sua potenzia, in sì pochi di tanta via, che non sarebbe corsa in sei mesi o più. *Franc. Sacch. nov.* 109. Al fine ad egli era venuto trentacinque migliaja di miglia ec. (V)

34 — *Talora piglia anche abusivamente le veci di* Andare. *Dant. Purg.* 2. 59. Ma, se tu sai e puoi, alcun indizio Dà noi, perchè venir possiam più tosto Là dove 'l Purgatorio ha dritto inizio. *Car. En.* 6. 163. Or sol ti chieggo (*sono queste parole dette da Enea alla Sibilla nel suo entrar prima di scendere con lei nell' Averno*) ec. che per le quinci nel cospetto io venga Del mio diletto padre. (M)

35 — * *Talora fu stranamente costrutto col v. Essere. Franc. Sacch. nov.* 77. L'altro che avea la questione con questo ec. gli fu venuto un medesimo pensiero, dicendo ec. *E* 100. Avendo a portare il corpo di Cristo a uno infermo, ed essendo stato venuto per lui di là dalla pieve. (*Essendo venuto grate per lo prete.*) (V)

36 — *Talora è detto in corrispondenza col v.* Andare *e vale Muoversi con moto, che talora va innanzi e talora va addietro. Sen. Ben. Varch.* 4. 23. I quali rimoti per grandissimo spazio dalla veduta nostra vanno e vengono. *Ar. Fur.* 7. 14. Due pome acerbe e pur d'avorio fatte, Vengono e van, com'onda al primo margo.

37 — *Con gl'infiniti de' verbi e colla particella* A, *non muta il significato de' medesimi verbi; onde* Venire a fare una cosa, *è lo stesso che Farla,* [Venire ad essere *lo stesso che* Essere, ec. *V.* § 3.] *Bocc. nov.* 100. 30. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi che non m'intervenisse. » *Vit. S. Gio Batt.* 102. Quando la nostra Donna si venne a partire da loro, costoro incominciarono divotamente a lagrimare. *Cavalc. Med. cuor.* 207. Ogni dì ebbe sì forti battaglie, che quasi veniva presso al corrompersi. (V)

38 — *Co' gerundi de' verbi, come* Venir facendo, ragguardando *e simili, vale pur lo stesso, cioè Fare, Ragguardare; modo comune a noi e a' Greci. Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò ec. a far sembiante di distendere l'uno de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E introd.* 57. Ogni ora, che io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina, ec. *E nov.* 78. 3. Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Petr. son.* 91. Venni fuggendo la tempesta e 'l vento. *Fir. As.* La Lucia tutta affannata e timorosa mi venne dicendo che la padrona ec. si voleva la seguente notte trasmutar in uno uccello. *Cas. lett.* 20. Ricordandote insieme, che quello che io le mandai a dire per lo mio gentiluomo, molti mesi sono si verrà conducendo ad effetto.

2 [*E talora si raddoppia anche il gerundio.*] *Bocc. nov.* 79. 10. E più iritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec., fermò il suo consiglio.

39 — *Con gli add. de' verbi, come* Venir fatto, Venir detto, Venir guardato *e simili, vale Avvenire, Accadere, Succedere di fare, di dire, di guardare ec. Bocc. nov.* 8. 8. Per avventura gli venne trovato un buon uomo. *E appresso:* Al quale ec. era venuto detto un dì ad una sua brigata, sè avere un vino sì buono, che ne berrebbe Cristo. *E nov.* 78. 5. Venutogli guardato là dove questo messer Niccola sedeva ec., tutto il venne considerando. *E nov.* 78. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Fior. S. Franc.* 7. Si guardava di stare molto con lui ec. acciocchè non gli venisse detto alcuna parola di correzione verso di lui, il quale egli conoscea di tanta santitude. *Fir. As.* 80. E' mi venne veduto un orto assai ameno. » *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Dopo molto gli venne pensato un modo da dover poter essere colla donna in casa sua. *Vit. SS. Pad.* 2. 11. Una volta gli venne mangiato cert' erba velenosa. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Crederemmo, il che però sia detto con ogni reverenza, che al Boccaccio, come avvien talora a ciascuno, nel corso della penna, per la similitudine de' concetti, venisse quasi abbagliato. (V)

2 — Venir fatto *vale anche riuscire.* [*V.* Fatto add. § 18.] *Bocc. nov.* 14. 3. Al quale non bastando la sua ricchezza, disiderando di raddoppiarla, venne presso che fatto di perder con tutta quella sè stesso. *E nov.* 63. 17. Infino a tanto che fatto mi verrà di poterlene sicuramente mandare a Roma. *E nov.* 77. 11. Io non so quando e' mi si venga così ben fatto come ora. *Cor. lett.* 1. 81. Ma io spero che mi verrà fatto d'accertarmene in qualche parte. *Ambr. Furt.* 1. 3. Io dubito che ella non ci verrà fatta. *Borgh. Rip.* 144. Il che gli verrà fatto, se egli adopererà i colori più chiari. » *E Arm. Fam.* 4. Eziandio che a caso fusse venuto fatto più che per dispetto e gara, o intenzione d'offendere alcuno. (V)

3 — * Avere effetto. *G. V.* 7. 88. E così il savio provvedimento gli venne fatto. (Pr)

4 — * Mantenere, Asseguire. *G. V.* 8. 8. Già aveva la loro promessa, la quale poi gli venne fatta. (Pr) *Bocc. g.* 8. *n.* 1. La qual cosa saputa, di leggier gli fece venir fatto. (N)

5 — * Venir fatto *Talora vale Incontrare. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Comprendendo per le parole di Nulo, che a lui dovrebbe poter venir fatto di quello che egli desiderava. (V)

6 — * Venir fatto *talora sta per Venire il destro, Cadere in acconcio. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Cominciò Frate Puccio ec. a dargli desinare e cena, secondo che fatto gli venia. (V)

7 — * *Dicesi* Far venir fatto *e vale Far ottener l'intento. V.* Fare venire, § 4. (N)

8 — * *Dicesi* Venirsi incontrato *per Incontrarsi. Bemb. Asol.* 110. In quelle tante noja (*Perottino*) si venne incontrato ec. (V)

40 — * *Dicesi* Essere a venire *e vale Esser futuro. V.* Essere a venire. (N)

41 — * *Dicesi* Far venire *e vale Operar Venga, Far recare. V.* Far venire. §§ 1. *e* 8. (A) (N)

42 — * *Dicesi* Far on venga *e vale Tirar roba da alto o basso sopra o uno che sia sotto. Min. Malm.* (A)

43 — * *Dicesi* Vengane quel che vuole *e simili e vale Ne avvenga quel che vuole avvenire. Car. Lett. ined.* 3. 112. Dico questo per fare il debito mio, e non male ufficio: venganne poi quel che vuole. (N)

44 — * *Dicesi* Venirci *e s'intende riferito a* Mondo, *cioè nascervi. Cecch. Stiav.* 2. 4. Sessantaquattr'anni: voi non sapete come pesano, eh! *Gio.* Voi avete ragione: e' non bisognava venirci sì presto. *Nat.* I' ci venni quando ci fui mandato.

45 — * *Fu detto poeticamente* Venir col viso dietro al parlare di alcuno *per Notar col guardo coloro che quegli nomina. Dant. Par.* 10. Se tu di tutti gli altri esser vuoi certo, Di retro al mio parlar ten vien col viso, Girando su per lo beato serto. (N)

46 — * *Dicesi* Venire a basso *e vale Cadere di alto. V.* Basso sm. § 7. 7. (N)

— A BATTAGLIA [O ALLA BATTAGLIA =] *Combattere.* [*V.* Battaglia, § 23.] *Lat.* præliari. *Gr.* μάχεσθαι. *Cron. Vell.* 101. Convenne venire a battaglia ordinata, e combatterono, e in breve furono sconfitti i Pisani. *Alam. Gir.* 17. 28. Ma non so tanto dir, che astretto fui Di venire a battaglia contro a lui.

— A BATTESIMO E A CREDENZA = *Battezzarsi, Credere nella fede. V.* Credenza, § 23. (V)

— A BENE; *si dice propriamente degli alberi, delle piante,* [*e del seme,*] *e vale Allignare, Fruttificare, Prosperare nel significato del* § 18. *Seen. Pist.* 113. Però noi la sogliamo tagliare (*la vite*) sopra terra, perchè se non viene a bene, che l'uomo vi svella altro mensiglio, o ionestita sotterra. (*Il testo lat. ha: si non responderit*) » *Fr. Giord.* 108. Quello (*seme*) che venne a bene, fu pur una parte. (V)

2 — Giovare, Esser di vantaggio. *G. V. lib.* 9. *cap.* 174. E per questo modo lasciando i fuochi e le luminarie accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio, e a Cappiano, e all'altre castella; e vennegli a bene, che una grande acqua venne dal cielo la notte, perchè Castruccio non sentisse la sua partita, e fu gabbato per le luminarie. (V)

3 — * Pervenire a buon fine. *Buon. Giomp.* 29. E ragione è che si debbino perdere, acciò che non venga a bene quello che non procede di bene. (N)

— A BISOGNO = *Bisognare.* [*V.* Bisogno, § 7.]

— A BUON PORTO * = *Giungere in buon termine. V.* Porto, § 1. 7. (N)

— A CAMPO [O IN CAMPO] = *Campeggiare, Accamparsi.* » *Petr. Uom. ill.* 231. Arrigo venne a campo a Firenze addì ventun di Luglio e con poco suo onore, a modo di sconfitto, se ne levò. (V)

— A' CAPELLI * = *Accapigliarsi, Abbaruffarsi. Fag. Com.* 12. Vennero le donne a' capelli, e se ne dettero una sporta. (G. V.)

— A CAPO, *cioè Alla fine, Al termine, Alla conclusione.* (*V.* Capo, § 38.) *Lat.* ad finem pervenire. *Gr.* πρὸς τέλος ἥκειν. *Bocc. nov.* 40. 1. Sommamente desiderato ho, che a capo se ne venisse. *Esp. Pat. Nost.* Di ciò che tu comincerai guarda la fine, a che capo tu ne verrai. *Varch. Ercol.* 94. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aja ec.; e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, tiverarla, venire a capo.

— A CARITA' = *Acquistar la carità. Cavalc. Med. cuor.* 200. Chi è in questo stato di timore, si dee sforzare, quanto può, di venire a carità. (V)

— A CASO * = *Cadere in acconcio. V.* A caso, § 1, *e V.* Caso, § 13, 3. *Franc. Sacch.* 3. 140. Ora mi viene a caso di dire, come uno religioso ec. (N)

2 — * *E* venire a caso alcuna cosa *più comunemente vale Accadere fortuitamente, senza che s'aspetti. V.* Caso, § 14, 2. (N)

— A CENA, A DESINARE E *simili* * = *Intervenire a quella cosa, Venir per far quella cosa.* (A)

— A CONCLUSIONE = *Mettersi a fare alcuna cosa, Uscire in qualche atto. Vit. S. Gio. Bat.* 138. La nostra Donna si venne a partire da loro. (V)

— A CHIAREZZA. * = *Chiarirsi, Verificare, Pallav. Ist. Conc.* 8. 200. Ma auspicossi che 'l cardinale con amplificazioni volesse alzare il pregio della sua potenza .. Là dove per altra parte il Gualtieri venne a chiarezza, non esser lui arbitro de' prelati francesi. (Pc)

— A CONCORDIA = *Accordarsi. Bocc. nov.* 49. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cicilia.

— A CONFESSIONE = *Confessare. Gr. S. Gir.* 20. Quelli che è venuto a confessione de' suoi peccati, e poi vi ritorna, a colui è Dio bene in ira. (V)

— A CONOSCENZA, ALLA CONOSCENZA = *Conoscere ed Essere conosciuto. V.* Conoscenza, § 6. *Vit. S. Gio. Gualb.* 218. L'odore della sua santità venendo per diverse parti a conoscenza di molti. (V)

— A CONOSCIMENTO DI ALCUNO = *Conoscerlo. Cavalc. Med. cuor.* 780. Di penitenza ec., per te la città di Ninive venne a conoscimento di Dio, e non fu sommersa. (V)

— A' CONTI = *Conteggiare. Lat.* rationes subducere. *Gr.* λογίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione?

— A CORRUZIONE * = *Corrompersi, Guastarsi. V.* A corruzione, *e V.* Corruzione, § 1. (N)

— AD ALTRO = *Conseguire un'altra cosa, un altro fine. Fr. Giord.*

30. Ciò cha tu fai ad altro fine, o per venire ad altro, o per piacere ad altrui, tutto è vano, ec. (V)

2 *Dicesi* Prima di venire ad altro, *ed è come dire Prima di tutto, Primo di far altro. Bocc. g.* 0. *n.* 0. La quale, prima che ad altro venisse, tutta la sua intenzion gli aperse. (V)

3 — *E* senza venire ad altro *per Senza altro fare nè dire. Franc. Sacch. nov.* 91. Andarono al Vescovo: e giugnendo dove era, feciono la riverenzia, e in quella si stavano, senza venire ad altro. (V)

— AD ANIMO = *Ricorrer nel pensiero, o simile. Bemb. Pros.* 0. 00. A fine di poter di qualunque cosa scrivere, che ad animo gli veniva. (V)

— A' DANNI DI ALCUNO * = *Per nuocergli. Fag. Pros.* 0a. In sul più buono venne a' suo' danni la moglie, e si accapigliarono. (G. V.)

— AD ARMI; *lo stesso che* Venire all' arme, *V. Stor. Semif.* 00. Andoe per la Comunità di Volterra a quella di Sangimignano accordare, che a cagione di confini contendeano, e già erano ad armi venute. (V)

— ADDOSSO = *Sopravvenire. Lat.* supervenire. *Gr.* ἐπέρχεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 0. aa. Intanto a me venne addosso la tempesta, senza sapere in qual porto dovessi o a chi per ajuto ricorrere.

2 — * Assalire. *Marc. Poli. Viagg.* 03. Questi duo baroni feciono grande ragunata di cavalieri e di pedoni per venire addosso al Gran Cane. *E* aa. Questi è sì forte luogo che 'l Presto Giovanni non gli poteva venire addosso. (Br)

3 — * *Fig.* Metter fuora improvvisamente alcuna cosa cui altri non si aspetti. *V.* Addosso, § 11. 2. (N)

— AD EFFETTO * = *Aver Successo. Col. Rienz. lib.* 1. Quando Cola di Rienzo 'nteso che la congiura de li baroni non venne 'ad effetto per la discordia loro, li citò e mandolli l'editto. (Br)

2 — *E* venire ad effetto di alcuna cosa = *Conseguirla. V.* Effetto, § 00. *Vit. S. Gir.* Gli promette molta pecunia s' egli fa ch'e' venga ad effetto del suo volere. *Ceff. Dic.* 10. Veramente è da presumere che 'l domandatore verrà ad effetto della sua adomanda. (Br)

— A DESPERAZIONE = *Desperarsi. S. Cater. lett.* 06. Spesse volte viene a desperazione. (V)

— A DESTRO, IL DESTRO * = *Cadere in acconcio. Salvin. Pros.* 142. Gli venne a destro quella citazione, e lo confuse. (G.V.)

— A DIETRO = *Tornare indietro. Lat.* retrocedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν.

— A DIO = *Rivolger l'anima a Dio, e alla religione sua vera. Ant.* 0. Dio, Signor d' Israel, al quale se' venuta, e sotto le sue ale e braccia se' fuggita. *Tommaseo Agg.*

— A DIRE = *Significare.* [*V.* Dire *verbo* § 37.] *Lat.* significare. *Gr.* σημαίνειν. *Bocc. nov.* 1. 0. Credendo che cappello, cioè ghirlanda, secondo il loro volgare, a dir venisse ec., Ciappelletto il chiamavano. *E nov.* 09. 6. Quello che egli avea risposto, non veniva a dir nulla. » *Cavalc. Pungil.* 113. Per certo non viene altro a dire, se non questo è fornicatore, o questo è ladro, ec. (V)

2 — * Venire a dire *vale anche Conchiudere, Profittare, Volere, o simile* V. Dire *verbo*, § 07, 0. (N)

3 — *Dicesi* Venir a dir poco, Venire a dir nulla *e valgono Importar poco, Non significar nulla. Borgh. Orig. Fir.* 1aa. Ordine del prima e del poi non ci è; e quando ci fusse, poco viene a dire. *E Tosc.* 300. Non se n' è parlato, o non cosa che venga a dir nulla a questo proposito. (V)

4 — *Ed in vario atto. Borgh. Orig. Fir.* 10a. Restarono talmente snervate le forze di quella parte, che ella non potette poi levare più il capo, che venisse a dir nulla. *(Cioè, in alcun modo.)* (V)

— A DISCORDIA, IN DISCORDIA CON ALCUNO * = *Entrare in contesa con esso, Inimicarselo. Col. Rienz. lib.* 0. Questo cardinale giunto in Roma venne a discordia con i Romani per questa via. (Br)

— AD ORECCHIE; *lo stesso che* Venire agli orecchi, *V.*, e *V.* Orecchio, § 10. (V)

— AD OSTE; [*lo stesso che* Venire a oste, *V.*; e *V.* Oste, § 0, 0.]

— A DOVERE, [AL DOVERE] = *Accordarsi al giusto e al conveniente.*

— AD UN' OPERA * = *Indursi a farla. V.* Opera, § 00. (N)

— AD UOPO = *Cadere in acconcio, Tornare opportuno. Bemb. Pros.* 0 00. In luogo d' accacciare, che ad uopo gli veniva, disse avanzare. *Alam. Colt.* 0. 104. E 'l fido cane a canto, Che lo faccia svegliar, se viene ad uopo. (V)

— A FASTIDIO, *cioè In fastidio.* [*V.* Fastidio, § 0.] *Lat.* molestæ esse. *Gr.* βαρύνειν.

— A' FATTI, *cioè, A vie di fatto. G. V.* 0. 0. 0. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. (B)

— A' FERRI * = *Cominciare a combattere. V.* Ferro, § 10. (N)

2 — *E fig.* Strignere il trattato per la conclusione, Venire alle strette, [Venire alla conclusione. *V.* Ferro, § 10, 2.] *Buon. Fier.* 3. 1. 0. Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani. *Borgh. Orig. Fir.* 03. È forza finalmente venire a' ferri, e dire liberamente, o che Tacito e questi altri tutti errassero, ec.

— A FINE = *Finirsi, Consumarsi. V.* Fine, *sm.* § 16. (V)

2 — *E* Venire a fine di alcuna cosa = *Conseguirla. V.* Fine *sm.* § 0. *Borgh. Vesc. Flor.* 561. Lo scisma ec. da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. (V)

— A FRUTTO = *Giugnere ad effetto. Cavalc. Pungil.* 11a. Impedisce che i buoni proponimenti ed i buoni cominciamenti ec. non vengano a frutto perfetto. (V)

— A GIORNATA *. *Cioè a battaglia campale. V.* Giornata, § 7, 0. (Gr)

— AGLI ORECCHI, AD ORECCHIE, ALL' ORECCHIE = *Sentire qualche cosa. V.* Orecchio, § 10. *Bocc. g.* 7. *n.* 0. Guarda che ec. da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più; chè per certo, se più nulla ce ne viene agli orecchi, noi ti pagheremo di questa e di quella. (V)

— A GRADO, [O IN GRADO] = *Tornar bene, Dar piacere o soddisfazione. Lat.* genio satisfacere. *Gr.* ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 10. 00. Lo incominciò a servire sì bene e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado. » *Dant. Par.* 15. 141. Poi seguitai lo 'mperador Corrado, ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per bene oprar gli venni a grado. (*Gli Accademici leggono* gli venni in grado.) *Bocc. Introd.* 11. Solamente che cose vi sentissero che loro venissero a grado o in piacere. (V)

— A GUADAGNO, * *parlandosi di bestie. vale Andare alla monta. V.* Guadagno, § 11, 0. (N)

— A INTENZIONE, * *col pronome relativo* Mia, Sua, ec. = *Ottenere l'intento. Tesorett. Br.* 0. 17. Iddio non sofferse niente, e non poterono venire a loro intenzione. (Br)

— A LANCIACORTA * = *Pugnare da vicino, Combatter serrato. Salvin. Iliad.* 043. Trojani e Licii e Dardani, che a lancia Corta venite e pugnate d'appresso ec. (Pe)

— AL BASSO = *Decadere Borgh. Orig. Fir.* 201. Noi abbiamo veduto ec. le grandi (*città*), venendo al basso, a poco a poco disabitarsi (V)

2 — Essere in poco pregio. *V.* Basso *sm.* § 7. *Borg. Arm. Fam.* 00. Per essere mancato oggi l'uso ec. di queste pelli, e perciò venuto al basso il nome, e forse spento, di quell'arte (V)

— AL BISOGNO = *Occorrere opportunamente, Venire in concio. Lat.* ad rem facere. *Gr.* τυχαίρως ἐλθεῖν. *Boc. nov.* 12 3 Al bisogno ti fie venuto.

— AL DI SOTTO = *Cadere. Lat.* subtus cadere. *Gr.* ὑποπίπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 103. Se ciò non fai, volgendosi, com'ella fa (*la ruota*), e' ti converrà cominciare a scendere, e forse venire al di sotto.

2 — *Fig.* Cadere in basso stato, Ridursi in povertà; [*il che dicesi anche* Venire al basso.] *Lat.* in paupertatem incidere. *Gr.* εἰς τὴν πενίαν καθίστασθαι.

3 — Perdere, Andarne colla peggio. *Introd. Virt. pag.* 77. (*Fir.* 1810.) Non vi ricorda come tutte le battaglie, ch' avete avute con noi, avete perdute, e della vostre pruove venuti al di sotto? (V)

— AL DOVERE; *lo stesso che* Venire a dovere, *V.*

— A LEGA = *Collegarsi Bemb. Stor.* 0. 03. I Principi di quella famiglia nelle sue parti tradusse, ed a lega con esso loro venne. (V)

— A LEZZO = *Fare schifo. S. Agost. C. D.* 0. 00. Che leggi avea spregiate Silla, li cui costumi, vita e fatti scritti da Sallustio, e dagli altri scrittori, a cui non venga a lezzo? (V)

— AL GIUDIZIO; *cioè od essere giudicato. V.* Giudizio, § 10 (N)

— ALLA BATTAGLIA; * *lo stesso che* Venire a battaglia, *V.*; e *V.* Battaglia, § 03. (N)

— ALLA CONOSCENZA; * *lo stesso che* Venire a conoscenza, *V.* (N)

— ALLA LUCE, IN LUCE, * *parlando di libro, componimento ec.* = *Essere pubblicato Red. Lett. Occh.* V. S. Illustrissima lo ascoltò da quella Veglia del signor Dati, degna di venire alla luce ec. (N)

— ALLA MENTE = *Ricordarsi Lat.* in mentem venire *Gr.* ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν. *Pass.* 97. Quante volte le viene alla mente d'avere offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta.

— ALLA MERCEDE, A MERCÈ * = *Sottoporsi, Mettersi nell'arbitrio altrui. V.* Mercede, § 10. (N)

— ALLA MISERICORDIA * = *Farsi a domandare misericordia. V.* Misericordia § 0. (N)

— ALLA PERFEZIONE; * *lo stesso che* Venire a perfezione, *V.*; e *V.* Perfezione, § 11. (N)

— ALLA PRUOVA * = *Fare esperimento, Provare. Sen. Pist.* 04. Egli (*l'anima*) ne indebolirebbe . . . quando el venisse alla pruova. (Pr)

— ALL' ARME, [AD ARME] = *Combattere, Principiar la battaglia. Lat.* committere bellum. *Gr.* μάχεσθαι. *Ar. Fur.* 0. 74. Non potev' io venir più tosto all'arme?

— ALLA ROTTA, ALLE ROTTE * = *Rompere l'amicizia, Divenir nemico. V.* Rotta § 1, 4. *Car. Lett. Vol.* 1. *pag.* 07. (*Ediz. cit.*) Son venuto tanto alla rotta con S. S. che gli ho chiesto licenza, e erami in tutto risoluto a partirmene. (Br)

— ALLA SECONDA * = *Venir dietro, V.* Alla seconda, § 0 (N)

— ALLA SUA, ALLA TUA = *Ottenere gli attenti suoi, o tuoi. G. V. Lib.* 0. cap. 01. Venuto se' alla tua di condurcerci oltre monti; ma tardi tornerà la Chiesa in Italia, si conosco fatti i Guascogni. (V)

— ALLE BREVI; *lo stesso che* Venire alle corte, *V. Gal. Sist.* 300 E per venire alle brevi, non sareste voi soddisfatta, quando realmente si scargesser nelle stelle quelle mutazioni? (N. S)

— ALLE CONTESE * = *Contendere. Buon. Fier.* 2. 4. 10. A ciascun passo S'ha venir alle prese, All'entrar d' ogni porta Venire alle contese. (N)

— ALLE CORNATE * = *Cozzare. V.* Cornata, § 4. (N)

— ALLE CORTE [= *Conchiudere; il che dicesi anche*] Venire alla conchiusione, [Venire alle brevi. *Lat.* rem concludere]

ALLE COSE DEL DOVERE = *V. Dovere. Fag.-Avar-punit.* 1. 0. Rispusi, che come Anselmo fosse venuto alle cose del dovere, lo non l' avrei sfuggito. (Rob)

— ALLE MANI [DI ALCUNO, *fig.* = *Cadere in suo potere.*] *Lat.* in pote-

slatem venire *Gr.* ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Viagg. Sin.* La cagione, perchè la terra non è murata, si è, che s'ella venisse alle mani de' Cristiani, ec. » *Fior. S. Franc.* 41. Io ti priego che tu me lo dia, e che uccelli così mansueti ec. non vengano alle mani de' crudeli che gli uccidano. (V)

2 *Dicesi* Venire alle mani [di alcuno qualche cosa o persona e] vale *Capitargli Occorrergli, Dargli nelle mani.* [*V.* Mano, § 134, 2.] *Lat.* obvium habere, occurrere. *Gr.* ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 14. 0. Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò.

3 — Venire alle mani [*detto assolutamente e nel senso militare*] vale *Azzuffarsi, che anche si dice* Menar le mani, [*V.* Mano, § 134.] *Lat.* manus conserere. *Gr.* πόλεμον συστήσασθαι.

4 — Venire alle mani vale *anche Cominciare, Dar principio, Intraprendere a far checchessia. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani, odi, odi, Sano.

— ALLE MOSSE * = *Muoversi. Guicc. Stor.* 6. 90. Venuti alle mosse, in innanzi il Capitano, e dietro le lance. (G. V.)

— ALLE PEGGIORI DEL SACCO * = *Venire in discordia V.* Sacco milit. § 0. (N)

— ALLE PRESE: *Dicesi de' combattenti allora che si addosso si trovano l'uno all'altro, che vengono a prendersi scambievolmente colle mani.* [*V.* Presa, §§ 19, e 31. 3.] *Buon. Fier.* 0. 4. 10. A ciascun passo S'ha venir alle prese, All'entrar d'ogni porta Venire alle contese.

2 — *F fig.* Far l'ultimo sforzo, Essere al fin dell'impresa, [Trovarsi in punto per trattare a far checchessia. *V.* Alle prese. § 2.]

3 —* *Dicesi* Venire alle prese con alcuno *e vale propriamente Strignerlo, pigliarlo; e fig. Aver occasione di trattarlo e di farne prova. V.* Alle prese, § 1 e *V.* Presa, § 10. (N)

— ALLE SPADE = *Metter mano alle spade, Incominciare il duello, il combattimento. Ar. Fur.* 0. 8 Così alle spade dai gridi e dall'onte Venne il Circasso e quei di Chiaramonte. (M)

— ALLE STRETTE = *Condurre l'affare in termini stretti*, [*Conchiudere; il che dicesi anche* Venire a' ferri,] Venire alla conchiusione *Gal. Sist.* 330. Or dunque, signor Salviati, venghiamo, come si dice, alle strette; chè ogni parola, che si spende in altro, mi par gettata via. » *Car. Lett. ined.* 0. 21. Ma tenete per fermo che sia quel che vi dico, perchè quando si viene alle strette e in cose di momento, lo trovo amorevolissimo e costantissimo. (N)

2 — * Serrarsi addosso all'inimico. *V.* Stretta, § 14. 0. (N)

— ALLE ORECCHIE; * *lo stesso che* Venire agli orecchi. *V.* a *V.* Orecchio, § 10. (N)

— AL MONDO = *Nascere. V.* § 44. (V)

2 — *E fig.* Far comparsa, Aver fama. *Franc. Sacch. nov.* 63. Deh che non ti vergogni? Comincia prima a venire al mondo, che le ragioni d'arme. (V)

— AL NIENTE = *Mancare;* [*il che dicesi anche* Venire a niente, *e anticamente* Venire a neente. *V.* Niente, § 7. 12.] *Lat.* ad nihilum redigi. *Gr.* ἐξουδενοῦσθαι.

0 — Ridursi in mendicità. *Lat.* ad incitas redigi.

— AL PETTINE. * *V.* Venire il nodo al pettine. (N)

— AL PIACIMENTO AD ALCUNO * = *Piacere all'uomo, Sedurlo, Trarlo alle sue voglie. V.* Piacimento, § 3. (N)

— AL POCO = *Discadere di stato, di onore, ec. Franc. Sacch. nov.* 100. Vedremo se ci fia fatta ragione, e se l'arte della lana, e quei che fanno i panni in Firenze, sono venuti sì al poco, che parecchi ladroncelli di beccai li trattino a questo modo. (V)

— AL PROPOSITO DI ALCUNA COSA O PERSONA * = *Arrivare al proprio intendimento o desiderio della persona o della cosa. V.* Proposito, § 13. (N)

— AL PUNTO = *Trattar della quistione strettamente, senza allontanarsi da essa;* [*il che dicesi anche* Venire al quia. *V.* Punto sm. § 64.[

2 — * Giugnere ad un termine, Essere in una tal condizione. *V.* Punto, sm. § 0. (N)

— AL QUIA, *cioè A quel che importa, Alla ragione, Al punto.* [*V.* Quia, § 2.] *Red. lett.* 1. 00. [Cominciò a scriver oggi, che è il giorno di berlingaccio, ec.] Ma venghiamo al quia. [La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, ec.]

— AL SANGUE = *Porsi a combattere, Ferirsi, Uccidersi scambievolmente. Lat.* ad necem certare. *Gr.* μέχρι θανάτου μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 0. 00. Dopo lunga tenzone Verranno al sangue ec.

— AL TAGLIO = *Tagliare, Resecare. Lat.* rescindere, obtruncare. *Gr.* ἀποκόπτειν. *Salvin. Disc.* 1. 141. Il venire al taglio e al fuoco è nel sembiante severità, ma in effetto è clemenza.

2 — *Fig.* [Far cessare, Rompere] *Segner. Pred.* 11. 2. Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata.

— AL VENTO = *Accostarsi con la direzione della nave al punto dal quale spira il vento, sicchè faccia con la direzione di questo un angolo più acuto di primo; il che per l'ordinario dipende dall'azione del timone.* (S)

— A MAL TERMINE, A MALI TERMINI * = *Andare in rovina. V.* Termine, § 30. 3. (N)

— A MANCO * = *Finire. V.* Manco nev. § 6. 7. (N)

— A MANO = *Dar nelle mani, Capitare o Presentarsi avanti.* [*V.* Mano, § 134. 2.] *Lat.* occurrere, incidere. *Gr.* ἀπαντᾶν, ἐμπίπτειν. *Pass.* 341. Nell'aprire alcun libro di subito, e considerare quello che prima gli venisse a mano, ec. *Franc. Barb.* 090. 02. Se ti vien tuo nemico A man, questo ti dico: Così ti porta d'ello, Come se non sia quello. » *Vit. SS. Pad.* 2. 008. E quando gli veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendea in pubblico. (V)

2 — Venire a mano *talora vale Venire in potere.* [*V.* Mano, § 134. 3.] *Lat.* in potestatem venire. *Dant. Inf.* 30. 48. Venuta a man degli avversarii suoi.

3 — *E detto dello Avvenirsi delle fiere tra loro. Vit. SS. Pad.* 2. 100. La pecora che fugge dal peculio, spesse volte viene a mano del lupo. (V)

— A MATURITA', A MATUREZZA * = *Maturarsi, Stagionarsi. V.* A maturezza, e *V.* Maturezza, § 1. (N)

— A MEMORIA = *Sovvenirsi;* [*il che dicesi anche* Venire a mente.] *Lat.* in mentem venire, succurrere. *Gr.* εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπεισέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 0. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato.

— A MENO * = *Mancare, Perdersi. V.* Meno, § 16. 2. (N)

— A MENTE; *lo stesso che* Venire a memoria. [*V.* A mente, § 1.]

— A MERITO, * *detto delle piante* = *Far frutto. V.* Merito sm. § 12. (N)

— A MERCE; * *lo stesso che* Venire alla mercede. *V.*; *V.* Mercè, § 28. e *V.* A mercè. (N)

— A MEZZA LAMA; *lo stesso che* Venire a mezza spada. *V.*, e *V.* Lama, § 2. 4 (B)

— A MEZZA SPADA = *Accostarsi alla misura di mezza spada: il che dicesi anche* Venire a mezza lama. *V.* Venire alle prese; e *V.* Spada, § 10]

0 — *E fig.* Venire alla conclusione, *metaf. tratta dall' avvicinarsi combattendo colla spada. Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 31. Lo stretto parlare e raccolto, che viene a mezza spada e conchiude, da alcuni è creduto più. (*Il lat. ha:* et singula statim argumenta concludens.) (V) *Benv. Cell. Vit. T.* 1. *f.* 100. E venuto al primo a mezza spada, disse: io ti metterò qui in una galea. (N)

— A MORTE = *Morire.* [*V.* Morte, § 22.] *Lat.* mori, perire. *Gr.* θνήσκειν. *Bocc. nov.* 5. 0. Che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse. *Vit. SS. Pad.* 2. 133. Dopo certo tempo crescendo questa infermità, questo santo monaco venne a morte. *Alam. Gir.* 11. 48. Anzi all'ultimo dì, ch'a morte venne, Comandò che con quei sotterra andasse

— A NAUSEA = *Nauseare. Lat.* nauseare. *Gr.* ναυτιᾶν.

— A NIENTE, A NEENTE; *lo stesso che* Venire al niente. *V.* [*V.* Neente, § 4.] *Lat.* ad nihilum delabi, redigi. *Gr.* εἰς τὸ οὐδὲν καθίστασθαι.

— A NOJA = *Nojare, Nauseare, Recar noja o fastidio.* [*V.* A noja, e *V.* Noja, § 11.] *Lat.* satietate, fastidio, tædio afficere. *Gr.* βαρύνειν. *Fir. As.* 275. E perchè quello stecco di questa possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli avea in ogni modo diliberato d'averla; o perchè ella gli venisse a noja, e da lui venisse il dargliela, egli vi faceva sù ogni dì qualche danno. *E Rag.* 22. Si volle per allora stare in prigione; la qual cosa al fine venutali a noja, gli fu convenienza fare a modo della passera. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ch'io muoja, Se per troppo ciarlar non vienvi a noja.

— A NOTIZIA [O IN NOTIZIA] = *Esser conosciuto, Esser saputo.* [*V.* Notizia, § 6. 2.] *Lat.* innotescere. *Gr.* διαγνωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 10. O che, se egli ne ragionò, a mia notizia venuto non sia. *E nov.* 00. 00. Si diede a conciare uccelli, di che egli era grandissimo maestro, e per questo a notizia venne del Saladino. » *Dat. Disf. Cacc. p.* 10. Se però alcuni verranno a notizia dei nostri affari ec. (N)

— A NULLA = *Ridursi a niente. Borgh. Vesc. Fior.* 097. Combattè ancora, e restò al di sopra co' Ghinazzi, famiglia antica Ghibellina, e che per le parti venne, si può dire, a nulla. *Gr. S. Gir.* 02. Vergogninsi i perfidi e fallaci eretici, e già si conoscano essere venuti a nulla. (V)

— A OLIO = *Ridursi in termine da trarsene l'olio. Ricett. Fior.* 00. L'olio di tuorla d'ova si cava facendole soda nell'acqua, e mettendole in una teglia sopra 'l fuoco, e rimenandole tanto, ch'elle vengano a olio.

— A ONORE = *Migliorar lo stato, la condizione. V.* Onore, § 62. *Cavalc. Med. cuor.* 000. Molti altri, i quali in stato di suggestione e avversità furono buoni; ma poi venendo a onore e prosperità, peggiorarono, e caddono. (V)

— A OSTE, [AD OSTE] = *Marciar coll'esercito ad alcun luogo per combatterlo.* [*V.* Oste, § 2. 6.] *Ricord. Malesp. cap.* 107. Ciò fatto, i Fiorentini vennono a oste a Pisa infino a santo Jacopo di Val di Serchio.

— A PACE = *Far pace, Pacificarsi. Cron. Vell.* 30. Poi venne a pace messer Bernabò colla Chiesa.

— A PANNI AD ALCUNO * = *Essergli ottuto. V.* Panno, § 1. 30. (N)

— A PAROLE = *Contendere con parole.* [*V.* Parola, § 98.[*Lat.* jurgari. *Gr.* ἐρίζειν. *Din. Comp.* 1. 11. Vennero a parole insieme, per le quali l'uno de' detti fratelli fe ferito da quello de' Galigai.

— A PEGGIO = *Incontrar peggio V.* Peggio *add.* § 6. (V)

— A PERFEZIONE, ALLA PERFEZIONE = *Perfezionarsi. V.* Perfezione, § 11. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. Avvegnachè ec. io ec. abbia avuto grande studio di venire a perfezione di monaco. (V)

— A PIAGGIA * = *Approdare. Dant. Inf.* 3. Disse, Per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia. (Br)

— A PIAN PASSO * = *A passo lento, Pian piano. V.* Passo sm § 00. (N)

— A PORTO, [A BUON PORTO] = *Entrare in porto, Approdare al porto.* [*V.* A porto, e *V.* Porto, § 1c.] *Lat.* appellere. *Gr.* προσορμίζειν.

Amet. 20. Son in disposto sempre in tua stella Come duce seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandomi ella.

» — *E fig.* Arrivare in sicuro, Uscir di pericolo. *Lat.* in tuto esse. *Gr.* ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

— A POVERTA' == *Impoverire. Lat.* in paupertatem incidere. *Gr.* εἰς πενίαν καθίστασθαι.

— APPRESSO == *Seguitare. Lat.* prope sequi. *Gr.* παρὰ πόδας ἀκολουθεῖν. *Boc. nov.* 13. 10. Al quale appresso venieno due cavalieri antichi, e parenti del Re. *E nov.* 15. 8. Mettiti avanti, io ti verrò appresso.

— A PROPOSITO *, *cioè, in acconcio. V.* Proposito sm. §. 12, 2. (N).

— A PROSPERITA' == *Prosperare. Cavalc. Med. cuor.* 232. Molti altri, i quali in stato di suggestione e avversità furono buoni, ma poi venendo a onore e prosperità, peggiorarono e caddono. (V)

— A RAGIONE CON ALCUNO * == *Disputare con esso lui. V.* Ragione, §. 58. (N)

— A RAMPOGNE CON ALCUNO * == *Riprenderlo, Rimproverarlo. Nov. Ant.* 53. Un cavalier di corte, che ebbe nome messer Berivnolo, era in Geneva, venne a rampogno con un donzello. (Br)

— A RASSEGNA, * *cioè Ad essere rassegnato. V.* Rassegna, §. 8. (N)

— A RICCHEZZA * == *Arricchire. Fr. Giord. Pred.* 2. 237. Noi veggiamo che chi vuol venire a ricchezza che vi si pone con tutto il cuore. (N).

— A RISCHIO — *Correr rischio, Essere in pericolo. Poliz. st.* 1 20. Che di non esser Dio vengo a gran rischio

— A RIVA * == *Approdare. V.* A riva, § 1 (N)

— A ROTTURA * == *Rompere l'amicizia Car. Lett.* 1. 42. Coi quali ci siamo rammaricati, e siamo venuti a rottura (Br).

— A SALVAMENTO == *Arrivare sano e salvo. Lat.* incolumem pervenire. *Gr.* σῶον ἐπέρχεσθαι. *Cas. Lett.* 25. Il signor Duca di Somma è venuto a salvamento.

— A SALVAZIONE * == *Salvarsi V.* Salvazione, § 2 (N)

— A' SASSI == *Combatter co' sassi, Cominciare a trar sassi, Tac. Dav. ann.* 13 178. Eran venuti a' sassi, e minacce di fuoco

— A SCHIFO [SCHIFO] == *Nauseare. Lat.* fastidire *Gr.* ἀποστρέφεσθαι.

— A SESTO * == *Tornar bene, Cader in concio V.* A sesto, § 3 (N)

— A STENTO; *dicesi degli uomini e delle piante che crescono poco o adagio. V.* A stento, § 3. (N)

— A STOMACO * — *Stomacare, Infastidire Annojare, V.* Stomaco, § 15. (N)

— A SUPPURAZIONE * == *Suppurare, Far marcia V.* Suppurazione, § 2. (N)

— A TAGLIO == *Cadere opportunamente, Tornar bene* [*V.* Taglio, 17, 3]

— A TANTO, *cioè, a tale stato, a tal termine. Fior. S. Franc.* 29. E per paura di questo lupo e' vennono a tanto, che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra (V)

— A TEDIO == *Attediarsi. S. Cater. lett* 23. L'anima se ne confonde, e viene a tedio, e lascia gli esercizii spirituali. (V)

2 — * *E* Venire a tedio di una cosa == *Attediarsene V.* Tedio, § 7 (N)

— A TERMINE == *Ritornar in grado, in istato.*

— A UN PARTO, AD UN PARTO, O' UN PARTO * == *Nascere insieme. V* Parto, § 13, e § 16, 5. (N)

— A UN TERMINE == *Conchiudere, o simili. Borg. Orig. Fir.* 60. è necessario venire a un termine, o che elle (*quelle colonie*) avessero al suo tempo mutata condizione ec, o che egli (*Plinio*) abbia errato, ovvero gittarci a un terzo modo, ec (V)

— A UOPO == *Abbisognare, Salv. Avvert.* 2. 1 4. L'appellativo (*nome*), di più maniere altresì, sì come collettivo, e d'altre generazioni, che non ci vengono a uopo per questi ragionamenti *E* 1 2 2. Non tutte le parole che venir ci possono a uopo nelle scritture si troveranno della miglior età. *E* 2. 3. 6. E che cotal sensi, quali io ho detti, possono nella favella venire a uopo, dimostranlo questi esempii (V)

— AVANTI == *Capitare, Presentarsi avanti. Salv. Avvert* 1. 2. 12 Questo è pieno d'antiche voci e parlari; ma ve n'ha senza novero, che pajon fabbricati dal volgarizzatore, forse a sembianza de' Provenzali o Franceschi, che gli venivano avanti di mano in mano, per doversi volgarizzare. (V)

2 — * Sovvenire *V.* Avanti, § 12. (N)

— A VECCHIEZZA == *Divenir vecchio. Alam Colt* 2. 44 Deh perchè pur cerchiam che lunga via Questa vita mortal, che in un sol giorno Come nasce un fanciul viene a vecchiezza, E d' oscura prigion per morte fugge? (V)

— A VIA DI SALUTE == *Convertirsi. Vit. SS. Pad.* 1. 208. Ringraziava molto Iddio, perocchè quindi era venuto a via di salute, e la coscienza non lo rimordeva (V)

— BENE == *Tornar bene: altrimenti* Venire in concio. *Sen. Ben Varch.* 1. 3. Nè s'accorgono che Esiodo chiamò queste sue fanciulle come ben gli venne *Boez. Varch.* 2 *pros* 2 Ora lui vien bene di ritirare a me la mano. *Car. lett.* 1. 10. Buona cera finchè si può, e significhi la cumula, che ben le viene.

2 — *Dicesi* Ben venga o Ben venga, *ed è maniera di accogliere chi arriva Lat.* salve. *Gr.* χαῖρε. *Bocc. nov.* 20. 15. Ben venga l'anima mia

— BISOGNO == *Bisognare. Lat.* opus esse *Gr.* δεῖν.

— CASO [O PER CASO] == *Accadere,* [*Succedere. V.* Caso, § 18] *Lat.* accidere. *Cron. Vell.* 80. Essendo all'uficio, venne caso che di qua passarono messer Filippo dell'Antella, ec. *E* 102 Avendo temenza di quello poi è intervenuto, che ec. e' non venisse una volta caso che la riformagione della parte si raffrenerebbe. *E* 109 Ora non facendo sopra ciò niente, venne caso che furono tratti nuovi priori. » *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 14. Se caso viene, che addiviene spesse volte, che le donne s'andassono a dolere del marito ec. (N)

— COLL'OLIVA, * *fig.* == *Annunziare la pace. V.* Oliva. § 1. 4. (N)

— COME MOSCA SENZA CAPO: * *si dice di Chiunque resta o è senza alcun indirizzo. V.* Mosca, § 7. (N)

— COMMODO * == *Aver l'agio, l'opportunità. V.* Commodo sm. § 2 (N)

— COMPASSIONE == *Essere internamente commosso da compassione. Lat.* misereri misericordia *Gr.* ἐλεεῖν. *Bocc nov.* 77. 32. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei.

— CON LE TROMBE NEL SACCO * == *Tornare da alcuna impresa senza profitto. V.* Sacco, § 25. (N)

— CON USO * == *Concorrere nella sua sentenza. Circ. Gell.* 2. Io me ne verrei in questa parte teco, si che torna al ragionamento nostro di prima (Br)

— CORTA QUALCHE COSA, *fig.* == *Non riuscire qualche intrapresa. G. V.* 10. 60. 3. E nota che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e imprese del Bavero che avea ordinate per passare nel regno gli vennero corte e fallite.

— CUORE == *Crescer l'ardire, Farsi più ardito. Lat.* audere *Gr.* τολμᾶν.

— DA CUORE == *Aver voglia e pensiero. Dep. Decam.* 21. Non tenea ridere ec, chè altramente si direbbe non gli venia da cuore, e avea voglia o pensiero di ridere (V)

2 — *Dicesi* Venir da cuore o dal cuore alcuna cosa e *vale Farla volentieri V.* Cuore, § 51. 2. *Lasc. Parent.* 2. 7. Non mi verrebbe mai da cuore mangiare in questo abito (V)

— DA FARE ALCUNA COSA * == *Ritornare dal luogo in cui si è fatta poc'anzi. Ar. Fur* 23. 23. Venivan da partir gli alloggiamenti Per quel contado a cavallieri e a fanti. (Po)

— DA MANO == *Tornar comodo alla mano che più comunemente si adopra, o destra o sinistra. Lat.* commodum vel opportunum esse.

— DA VOGLIA; *lo stesso che* Venir voglia, *V. Pass* 201. Vuole l'uomo poter fare tutto ciò che gli viene da voglia (*Così legge l'ediz. del* 1725. *a pag.* 191. *ma quella del Vangelisti ha:* tutto ciò, di che gli viene voglia.) (V)

— DEL CACIO == *Patire altrui ogni cosa, Avere ogni cosa a schifo e a sdegno* [*V.* Cacio, § 8.] *Lat.* naso suspendere. *Gr.* μυκτηρίζειν.

— DESIDERIO [O DESIDERIO] == *Esser mosso internamente da desiderio. Bocc. nov.* 80. 2. Venne desiderio a Pinuccio di doversi pur con costei ritrovare.

— DI BELLO *, *cioè, con facilità, dolce dolce ec. V.* Di bello (N)

— DI BENE IN MEGLIO == *Migliorare, Vantaggiare, Guitt. lett.* 20. 52. Verrebbe promente (*cioè* prodemente) di bene a meglio. (V)

— DIETRO O DIRETRO [O DRETO] == *Seguitare.* [*V.* Di retro] *Lat.* sequi, assequi. *Gr.* ἕπεσθαι, παρακολουθεῖν. *Dant Purg.* 18. 113. Vieni Diretr'a noi, che troverai la buca. » *Borgh. Orig. Fir.* 211. A questa così sicura e così viva autorità ec. vien dreto Cornelio Tacito (V)

— DIFILATO * *cioè, con prestezza V.* Difilato. (N)

— DI PASSO, * *cioè, Adagio. V.* Passo sm § 18 (N)

— DI SECCO IN SECCO: * *modo basso che vale Dire o fare checchessia inaspettatamente o improvvisamente e per lo più senza cagione. V.* Secco sm. § 6. (N)

— FANTASIA [O IN FANTASIA] == *Cadere in pensiero; Entrare in desiderio. Bern. rim.* 1. 22. Io dico Michelagnol Buonarroti, Che quand'io 'l veggio, mi vien fantasia D'ardergli incenso ed attaccargli i voti.

— FASTIDIO == *Infastidirsi. Lat.* fastidio habere. *Gr.* δυσχεραίνειν.

— FATTO. * *V.* § 30. e *V.* Fatto add § 18 (V)

— FRA MANO, *lo stesso che* Venire per le mani, *V.*;] e *V* Mano, § 134, 6.]

— FUORI O FUORE == *Manifestarsi Guitt. lett* 18. 49. Tocca con ispendio avaro, crudele con pietade, a vegnon fuore. (V)

2 — *E parlando di Vento*, Levarsi. *Vit SS. Pad* 3. 800 Ed essendo dilungati un poco dal monistero, l'aria si turbò fortissimamente, e vennero fuori grandi venti, e fecesi grandissima piova. (V)

— GIU' A SECCHIE * == *Piovere dirottamente V.* Secchia, § 4 (Br)

— GIU' COLLE FUNI == *Piovere gagliardamente, Venire a bigonce, Venire a catinelle. Malm.* 2. 37. Pregò ec., Che, perch'ella veniva giù cogli orci, Ricever la volesse un po' al coperto (Rob)

— GRANDE IN ALCUNA COSA * == *Perfezionarsi in essa V.* Grande add. § 7. (N)

— GROSSO; * *detto di esercito vale Venire in gran numero, con grande sforzo di gente. Car. Lett. ined.* 3. 148 Per disturbar poi loro (*i Francesi*) venendo grossi, io non veggio che si possa, se non avete un esercito formato ancor voi. (Pe)

— IL CAPRICCIO D'UNA COSA, UNA COSA IN CAPRICCIO == *Averne leggermente voglia. V.* Capriccio, § 7 (N)

— IL CASO * == *Riuscire l'affare. V.* Caso, § 13, 2. (N)

— IL DESTRO [O IN DESTRO] == *Tornar comodo, Esser opportuno Lat.* opportunum esse *Gr.* εὐκαιρον εἶναι *Bocc. nov.* 10. 8 Quando a piè, quando a cavallo, secondo che più il destro gli venia *Liv. Dec.* 3. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi.

* — IN GRILLO = *Venir voglia, Toccar il ticchio. Malm.* 12. 6. Ma non volle aspettarne poi l'evento Perchè gli venne il grillo di partire. (Rob)

— IN LEZZO. * *V.* Lezzo, § 2. (N)

— IN NODO AL PETTINE, * *fig.* = *Pararsi avanti in difficoltà. V.* Nodo, § 1, 6, *e V.* Pettine § 1, 14. (N)

— IN TAGLIO, * *fig.* — *Cadere opportunamente. V.* Taglio, § 17, 6. (N)

— IN TERMINE = *Compiersi il tempo. Lat.* advenire diem. *Gr.* ἡμέραν ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 80. 21. Passato d'un mese o di due il termine, non che venuto, al quale i suoi danari rïaver dovea, richiedendogli, gli eran date parole in pagamento.

— IN ABBOMINIO * = *Acquistar odio, detestazione d' altrui. V.* Abbominio, § 3. (N)

— IN ACQUA: *dicesi de' metalli che, struggendosi, diventano liquidi. Benv. Cell. Oref.* 160. Eseendochè quando il bronzo viene in acqua, colanta è la sua forza, che egli penetra per tali fessura ec. (V)

— IN ALCUNO: *dicesi, parlandosi di vendite, o altro contratto, quando da uno passa in un altro. Cecch. Dot.* 1. 1. La vendita di lui (*della casa che egli avea mezzo venduta ad un altro*) venne in me. (V)

— IN AMORE = *Amare, Farsi amare, Acquistare amore. V.* Amore, § 26. *Cavalc. Med. cuor.* 77 Pognamo ora in questo secondo libro quanto e come è commendabile la virtù della pazienza, e come son utili le pene, acciocchè ci venga in amore. *E* 200. Conoscendo per questa via la bontà di Dio ec., ne venne in amore di Dio. *E* 224. Giobbe fece patto con gli occhi, come savio; cioè raffrenogli, acciocchè in prima incautamente non guardasse alcuna bellezza, la quale poi ec. gli venisse in amore, o volesse egli, o no. (V)

— IN BALDANZA * = *Insuperbire. Cell. Vit. T.* 1. *f.* 44. Io venuto in un poco di baldanza, pure mescolato un poco di onesta vergogna, divenni rosso ec. (N)

— IN BELLEZZA = *Divenir bello Car. Long. Sof. Rag.* 1. *pag.* 6. (*Fir.* 1811.) Ambedue questi bambini nobilmente crescendo, vennero in una più che villanesca bellezza.

— IN BOCCA * = *Esser portato in bocca. V.* Bocca, § 48. (N)

— IN CALDO * = *Andare in amore, e dicesi degli animali. V.* Caldo *sm.* § 11. (N)

— IN CAMPO; *lo stesso che* Venire a campo, *V. Lat.* prodire. *Gr.* προσελθεῖν.

a — *E fig.* Venir fuori, Venire alla luce, Comparire. [*V.* Campo, § 6. 26.] *Franc. Sacch. nov.* Un ben gli sia di botto verrà in campo.

— IN CAPO = *Intervenire, Accadere, Succedere.* [*V.* Capo, § 66, 6.] *Lat* evenire. *Gr* συμβαίνειν.

— IN COLLERA = *Incollerirsi. Lat.* ira abripi, exardescere. *Gr.* δι' ὀργὴν παροξυνθῆναι. *Ambr. Cof.* 3. 1. Cotesta lettora è quella che mi fa venire la collera.

— IN CONCIO = *Tornar comodo, Esser opportuno.* [*V.* Concio, § 10.] *Lat.* opportunum esse. *Gr.* εὔκαιρον εἶναι. *Bocc. nov.* 40. 11. Se 'l maestro non l' ha riposta in casa, verrà troppo in concio a' fatti nostri.

— IN CONFUSIONE = *Confondersi. Vit. SS. Pad* 1. 50 Per l' apparizione dei quali (*mali Angioli*) ec. viene l'uomo in tedio e confusione o paura, e pessimi voleri. (V)

— IN CONOSCIMENTO DI ALCUNA COSA = *Acquistarne conoscenza. Vit. SS. Pad.* 2. 193. Per li cui esempli e ammaestramenti molti venivano in conoscimento di via di salute e di perfezione. (V)

— IN CONSENTIMENTO = *Consentire. Cavalc. Med. cuor.* 240. Quando alla tentazione del cuore incontanente non resisti, cresce il diletto nel mal pensare, e poi viene l'uomo in consentimento, e poi in opera. (V)

— IN CONSIDERAZIONE * = *Venire in fama, in notizia. V.* Considerazione, § 10. (N)

— IN CONTESA * = *Contendere. V.* Contesa, § 4. (N)

— INCONTRO = *Incontrare chi viene, Farsi incontro. Lat.* obviam ire. *Gr.* ἀπαντᾶν. *Ovid. Pist.* 67. Allora li verranno incontro a schiera le donne trojane. *Dant. Inf.* 1. 30. Che, venendomi incontro a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l sol tace.

— IN CREDENZA * = *Credere, Stimare. Bentiv. Mem.* 6. 1. Il re venne in ferma credenza che Guisa fosse stato partecipe di tutta questa azione. (Br)

— IN CUORE = *Cadere in mente, Cadere in pensiero. Lat.* in animum cadere. *Gr.* εἰς νοῦν ἐλθεῖν.

— IN DESIDERIO = *Desiderare, Venir voglia. V.* Desiderio, § 6. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Per dolora più volte, dapo l'essersi doluto, gli venne in desiderio d'uccidersi. (V)

— IN DESTRO; *lo stesso che* Venire il destro, *V.*

— IN DIFETTO * = *Mancar di forza. V.* Difetto, § 12. (N)

— IN DIFFERENZA CON ALCUNO * = *Aver briga o controversia con esso, Entrare in lite. Adim. Pind.* (A)

— IN DISCORDIA * = *Entrare in contesa, Aver briga con altri. Lo stesso che* Venire a discordia, *V.*; *e V.* Discordia, § 6. (N)

— IN DISPREGIO = *Farsi dispregevole Rett. Tull. pag.* 41. (*Bologna* 1824.) In dispregio li farà venire, se dirà ch'è matto, o pigro. o lento, ec. (B)

— IN DURIZIA DI CUORE * = *Indurare il cuore contro le buone massime di religione. Zanob. Volg. Lett. S. Gir. a Sigismonda.* Per quella cotale incauta e soperchia dimestichezza viene in durizia di cuore, e perde lo buono fervore e proposito di ben fare, e si viene in dispiacere di Dio per piacere alla creatura. (Pe)

— IN ECCELLENZA = *Giugnere alla perfezione. Ar. Fur.* 20. 2. Le donne son venute in eccellenza Di ciascun' arte, ove hanno posto cura. (M)

— IN FAMA = *Farsi famoso, Acquistar nome, celebrità. Dant. Inf.* 24. 46. Omai convien che tu così ti spoltre, Disse 'l maestro; chè, seggendo in piuma, in fama non si vien, nè sotto coltre. (M)

— IN FAMIGLIA = *Acquistare o generar figliuoli, V.* Famiglia, § 16. *Ambr. Furt.* 11. Feci tanto che in pochi anni ragunai tanto avere ch' io poteva, venendo in famiglia, acconciamente nutrirla. (V)

— IN FANTASIA *lo stesso che* Venire fantasia, *V.*

— IN FASTIDIO = *Infastidire,* [*Nojare; il che dicesi anche*] Venire a noja. [*V.* Fastidio. § 6.] *Lat.* molestiæ esse. *Gr.* παρέχειν πράγματα. *Fir. As.* Tanto mi era venuto in fastidio quel branciear della bocca, che accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec., io gli presi la destra, e tutta quanta gliela schiacciai.

— IN FERVORE * = *Essere infervorato. V.* Fervore, § 8. (N)

— IN FETORE * = *Putire. Cavalc. Pungil.* 233. E fia, nel luogo del soave ornamento de' loro unguenti, verranno in fetore. (V)

— IN FINE DI MORTE = *Correr pericolo di morire. Franc. Sacch. nov.* 131. Sai che per quello io ne venni in fine di morte: io non ci sarei più buono a questo. (V)

— IN FURORE = *Infuriare.* [*V.* Furore, § 2.] *Lat.* furore corripi. *Gr.* ἐκμαίνεσθαι. *Ar. Fur.* 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne, [Che rimase offuscato in ogni senso.]

— IN GARA *, *cioè, in disputa. V.* Gara, § 8. (N)

— IN GRADO = *Acquistar grado, Pervenire a fortuna migliore. V.* Grado, § 24.]

a — Acquistar la grazia o la benevolenza di alcuno, *il che dicesi anche* Venire in grazia, [o Venire a grado. *V.* Grado, § 24, 2.]

— IN GRAZIA, [NELLA GRAZIA DI ALCUNO O AD ALCUNO] = *Acquistarne la grazia o l' affetto* [*o la benevolenza, Farsi amare da quello; il che dicesi anche* Venire in grado, *V.* Grazia, § 22.] *Bocc. nov.* 16. 26. Perotto ec., similmente crescendo, venne in grazia del signor suo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 24. Ma se egli (non me ne accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m' arà giontato, in questo caso non ci colpa nessuna colui che dà. » *Bocc. g.* 6. *n.* 6. In tanta grazia e buono amore venne della donna e dell' altre, che fu maravigliosa cosa. (*Lat.* gratiam inire.) (V)

— IN GROSSEZZA CON ALCUNO * = *Inimicarsegli. Segr. Fior. Fram. Istor. f.* 67. Spagna la faceva volentieri (*la lega*) per essere nuovamente venuta in grossezza con Portogallo. (N)

— IN IGNOMINIA * = *Acquistare ignominia. V.* Ignominia, § 2. (N)

— IN INVIDIA = *Divenire invidioso. Rett. Tull. pag.* 46. (*Bologna* 1824.) Dalla persona dello avversario suo si fa colui, che favella benivolo l'uditore, se per lo detto suo farà l'avversario suo venire in invidia dell'uditore, o in odio, o in dispregio (B)

— IN IRA = *Cadere nello sdegno e odio d'alcuno. Cavalc. Med. cuor.* 189. Sopporta molti difetti e ingiurie di Dio, e per non venire in ira de' suddili, e perdere l'uffizio. (V) *Car. Son.* Deh perchè in ira a sì gran Dio non vegna . . . Voi per me ne le fate umil richiamo. *Chiabr. Rim* E negherassi che il figliuol d' Isai Al gran Dio d' Israel venisse in ira Per la fanciulla del fedele Uria. (Br) *Petr. Son.* 46. Ed al sol venga in ira, Talchè si secchi ogni sua foglia verde. (N)

— IN ISCONCIO DI QUALCHE COSA * = *Guastarla, Patirne male. V.* Sconcio *sm.* § 6 (N)

— IN LUCE *; *lo stesso che* Venire alla luce, *V.*, *e V.* Luce, § 18 *Magal. Lett.* 1 *pag.* 2. Ben presto verranno in luce. (N)

— IN MACERO * = *Macerarsi. Car. Lett. ined.* 1. 10. Venuti in macero tutto il giorno, prima spruzzolati da un aquitrinio da cimatori, da poi ec. (N)

— IN MALE DI ALCUNO DI QUALCHE COSA * = *Ridondare in suo danno. V.* Male *sm.* § 13. (N)

— IN MANO; [*lo stesso che*] Venire in potere. *Lat.* in manus venire. *Gr.* ὑπό τινι ποιεῖσθαι. [*V.* Mano, 154, 2.]

— IN MENTE = *Sovvenirsi;* [*il che dicesi anche*] Venire a memoria, Venire in animo. *Lat* in mentem venire, succurrere. *Gr.* εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι.

— IN MUTAMENTO * = *Mutarsi. Din. Comp. lib.* 1. Si raunarono insieme sei cittadini popolani, tra' quali io Dino Compagni fui, che per giovanezza non conoscevа le pene delle leggi, ma la purità dell'animo, e la cagione che (*per cui*) la città venia in mutamento. (Br)

— INNANZI [= *Farsi innanzi; e dicesi anche di cosa materiale, altrimenti*] Venire in presenza [*V.* Innanzi, § 16. 1 *e* 6.]

2 — *Talora* Venire innanzi *vale Andare innanzi, Avanzarsi; e fig. Superiore. Lat.* antcire *Ar. Fur.* 26. 66. Non è di questi due per fare esangue L'orribil mostro, chi più innanzi vegna (M)

3 — *E fig.* Venire innanzi = *Sovvenire, venire in mente.* [*V.* Innanzi, § 19, 1.]

4 — *Parlandosi delle piante,* Venire innanzi = *Acquistar vigore, Crescere. Lat.* adolescere. *Gr.* αὐξάνεσθαι.

5 — * *E detto degli animali. Cr. alla v.* Indozzare: Dinota

L'essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi. (Br)

6 — * *Ed in generale* Progredire, Acquistare. *V.* Innanzi, § 19, 6. (N)

— IN NOBILTA' * = *Divenire nobile.* Guicc. *Stor.* 646. Per questi suoi atti la famiglia venne in nobiltà. (G. V.)

— IN NOTA * = *Averne mal nome, vergogna.* *V.* Nota, § 16. (N)

— IN NOTIZIA; * *lo stesso che* Venire a notizia. *V.* Notizia, § 6. (N)

— IN ODIO = *Divenire odioso.* V. Odio, § 6. *Bell. Tull. pag.* 41. (*Bologna* 1664.) In odio il farà venire, se dirà che sia superbo, o malizioso, o crudele. *Cavalc. Med. cuor.* 77. Poichè abbiamo mostrato ec. quanto è reo e detestabile lo vizio dell'ira e della impazienza, acciocchè ci venga in odio, pogniamo ora ec. (B)

— IN OPENIONE = *Opinare.* *Bemb. Pros.* 1. 68. E viemmi talora in openione di credere (*cioè credo*) che l'essere a questi tempi nato Fiorentino, e ben volere Fiorentino scrivere, non sia di molto vantaggio. (N)

— IN OPERA = *Operare.* *Cavalc. Med. cuor.* 248. Quando alla tentazione del cuore incontanente non resisti, cresce il diletto nel mal pensare, e poi viene l'uomo lo consentimento, e poi in opera. (V)

— IN PAESE = *Comparire, Farsi vedere.* *Malm.* 2. 16. I pescatori vennero in paese.

— IN PALESE = *Appalesarsi.* *Lat.* prodire, palam fieri. *Gr.* προελθεῖν εἰς τὰ δημόσιαν. *Sen. Pist.* 83. Quando l'animo sarà carico di vino, tutto il male, ch'era nascoso, verrà in palese.

— IN PARERE = *Esser di opinione.* *Lat.* in sententiam venire.

— IN PAROLE * = *Minacciare.* *V.* Parola, § 62, 3. (N)

— IN PARTE = *Toccar per rata, e per porzione.* *Cron. Strin.* 114. Tutta la casa del casto di Campidoglio ec. si venne in parte a Corso Donati ed a me. (V)

2 — *E* Venire in parte *talora vale Toccare* o sim. *nella divisione di preda o d'altro.* *Vit. SS. Pad.* E poi partendoci fra loro, io e questa femmina venimmo in parte d'uno di quelli cavalieri. (V)

— IN PAURA = *Impaurire.* *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Per l'apparizione de' quali (*mali Angioli*) ec. l'uomo viene in tedio e confusione e paura, e pessimi voleri. (B)

— IN PENSIERO = *Pensare; altrimenti*] Venire in mente. *Lat.* in mentem venire, succurrere. *Gr.* εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι. *Gal. Sist.* 170. Quando voi aveste badato a un tal effetto, non verrebbe ora in pensiero di produr simile vanità.

— IN PERICOLO * = *Pericolare.* *V.* Pericolo. § 15. (N)

— IN PESSIMO VOLERE = *Essere incitato a mal fare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 60. Per l'apparizione de' quali (*mali Angioli* ec. viene l'uomo in tedio e confusione e paura, e pessimi voleri. (B)

— IN PIACERE = *Tornar bene, Dar piacere o soddisfazione.* *Bocc. introd.* 11. Solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. (B)

— IN POTESTA' DI ALCUNO * = *Cadergli in balia, Andargli soggetto.* *V.* Potestà, § 7. (N)

— IN POVERTA' = *Impoverire.* *Lat.* in paupertatem incidere. *Gr.* εἰς πενίαν καθίστασθαι. *Bocc. nov.* 10. 6. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata ec., e chenta la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti.

— IN PREGIO * = *Esser pregiato.* *V.* Pregio, § 17. (N)

— IN PROVA CON UNO = *Cimentarsi.* *V.* Prova, § 10. *Dat. Disf. Cacc. pag.* 10. I Piattelli, contraffacendo alle leggi, cercarono di sfuggire la presente occasione di venire in prova con noi. (B)

— IN QUISTIONE = *Questionare.* *Bemb.* [*Pros.* 1. 60. Le quali cose quanto adornano, non bisogna che venga in quistione. (V)

— IN RABBIA = *Arrabbiarsi, Incollerirsi, Stizzirsi.* *Ar. Fur.* 26. 104. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso. (B)

— IN REPUTAZIONE * = *Acquistar buon nome, Crescere in fama.* *V.* Reputazione, § 6. (N)

— IN RICCHEZZE = *Divenir ricco, Acquistar ricchezze.* *Lat.* ditescere. *Gr.* πλουτίζεσθαι.

— IN SCENA = *Comparire.* [*V.* Scena, § 10.] *Lat.* prodire in scenam. *Gr.* εἰς φανερὸν ἐλθεῖν.

— IN SENNO * = *Far senno.* *Plut. Adr. Op. Mor.* Venne in senno, e confessò l'errore. (G. V.)

— IN SENTENZA = *Essere d'opinione e di parere.* *Lat.* censere, arbitrari. *Gr.* νομίζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 65. Venne agevolmente Pisone, atroce per natura, in questa sentenza.

— IN SORTE [o PER SORTE = *Toccare in sorte.*] *V.* Sorte, § 17. » *Cron. Strin.* 114. E questa terza parte venne per sorte. (B)

— IN SOSPETTO * = *Sospettare.* *Serd. Istor.* 10. In seguire cotal narrazione venne in sospetto, che quelle cose che sono state scritte fino a qui o saranno ec. (Br)

— IN SPESA = *Essere per far molte spese.* *Cavalc. Med. cuor.* 102. Avvegnachè conosca (*l'uomo*) che ne perda Dio; e abbiano l'inferno, e la coscienza ne' triboli, e perdano la fama e l'onore, e vengano in ispese, e in pericolo di morte; nientedimeno ec. (V)

— IN STATO = *Crescer di posto, di dignità.* [*V.* Stato *sm.* § 26.]

— IN SU CHECCHESSIA * = *Cominciare a discorrere.* *Franc. Sacch. nov.* 200. Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in su alcune novelle d'amorazzi, assai piacevoli a cui non fossono tocchi. (Br)

— IN SUL PARTO * = *Avvicinarsi il momento di partorire.* *V.* Parto, § 16. (N)

— IN SUPERBIA = *Insuperbirsi.* *Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι.

— IN TAGLIO; *lo stesso che* Venire a taglio, *V.* *Ar. Negr.* 3. 1. Che cinquanta fiorin ne trarrà subito, Come ben vien in taglio. » *Malt. Franz. rim.* 5. 60. Onde avvien spesso che piscian nel vaglio, E si pagano spesso di bei passi, E di bugie che più vengono in taglio. (B)

— IN TALENTO * = *Desiderare, e dicesi così di cosa che viene in talento ad alcuno, come di persona che viene in talento di qualche cosa.* *V.* Talento, § 4, 4. *Nov. ant.* 90. Gli venne in talento di tornare a vedere il padre e la madre. *Introd. Virt.* 31. M'è venuto in talento questo regno di paradiso beato voler conquistare. (Br)

— IN TEDIO = *Tediarsi.* *Vit. SS. Pad.* 1. 62. Per l'apparizione de' quali (*mali Angioli*) ec. viene l'uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. (B)

— IN TEMA * = *Temere,* *Scal. S. Ag.* 10. Venne in tema dello 'nferno pe' peccati ec. (G. V.)

— INTERO = *Aver effetto, Riuscir bene l'intento.* *Teseid.* 6. 24. E però fa sì, che il mio dire intero Venga, se può ched'io di questa prava Prigion mi parta, ec. (B) *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero. (Br)

— IN TIMOR DI DIO = *Acquistare il timor di Dio.* *Cavalc. Med. cuor* 140. Onde tal uomo si confessa ec., e viene in timor di Dio, e in tutto è meglio disposto. (V)

— IN USO DI FARE ALCUNA COSA = *Avvezzarvisi.* *Mor. S. Greg.* 7. 10. Essendo esso così percosso dalla iniqua operazione, viene in uso di peccare. (*Cioè, fa l'abito di peccare.*) (V)

— IN VISIONE = *Avere in mente.* *Fag. Avar. punit.* 1. 2. Eh che ve n'è un'altra. — La non mi vien in visione. (Rob)

— LA MORTE * = *Giugnere l'ora del morire.* *V.* Morte, § 32, 6. (N)

— LA MUFFA, LA MUFFA AL NASO, * *si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza.* *V.* Muffa, § 6, *e* Naso, § 17. (N)

— LA SCHIUMA ALLA BOCCA, [*fig.*] = *Sopravvenire rabbia o rancore: tolta la figura da alcuni animali, che in tali affetti versano schiuma per bocca.* [*V.* Bocca, § 48. 6; *e* *V.* Schiuma, § 6.] *Lat.* ira corripi, excandescere. *Gr.* εἰς ὀργὴν παροξυνθῆναι.

— LA SENAPA AL NASO * = *Montare in collera, Stizzirsi.* *V.* Senapa, § 6. (N)

— LEZZO, IL LEZZO * = *Uscir puzzo, e fig. Avere a sdegno, a nausea, a fastidio. Dicesi anche* Venire al lezzo, *V.* *Fir. Rim.* Il dir che perchè a Dio non venga lezzo De' nostri error, s'onoran tutti i Santi. (Br) (N)

— MALE = *Cader in malattia.* *Lat.* in morbum incidere. *M. V.* 7. 64. E in questo stante al Conte venne male. (V)

2 — *E* Venir male di fare alcuna cosa = *Tornar male il farlo.*

— MANCATA ALCUNA COSA; *lo stesso che* Venir manco, *V.* *Bemb. Asol. lib.* 2. *pag.* 46. (*Venez. Scotto.*) Se io vi volessi ora recitare quanto potrei senza molto studio rammentarmi ec., temerei che prima la voce, cha la materia, mi venisse mancata. (V)

— MANCO = *Mancare:* [*il che dicesi anche* Venir mancato. *V.* Manco *avv.* § 6.] *Lat.* deficere. *Gr.* ἐκλείπειν.

2 — Non succedere, Non avere effetto. [*V.* Manco *avv.* § 6, 2.]

3 — Venir manco, [Venirsi manco] *vale anche Svenirsi.* [*V.* Manco *avv.* § 6. 3.] *Lat.* deficere viribus, linqui animo. *Gr.* λειποθυμεῖν.

4 — * Venir manco *talora vale Scader di pregio, Deteriorare.* *V.* Manco, *avv.* § 2, 4. (N)

5 — * *E* Venir meno *talora vale Morire.* *V.* Manco *avv.* § 6, 6. (N)

6 — * *Dicesi* Venir manco di alcuna promessa o *simile e vale Non mantenerla.* *V.* Manco *avv.* § 6, 2. (Pe)

— MENO = *Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* [*V.* Meno, § 10.] *Lat.* linqui animo, viribus deficere. *Gr.* λειποθυμεῖν. *Bocc. nov.* 16. 36. Da grave dolor vinto, venendo meno, cadde. *M. V.* 10. 65. [Trovò il fanciullo morto; il perchè e] venne meno, e forte sbaì, e perdè la favella. » *Vit. SS. Pad.* 1. *part.* 1. *cap. XVI. tit.* Venendo tutti quanti meno di sete nel diserto ec., impetrò da Dio una fonte. (V)

2 — * Mancar di vita. *V.* Meno, § 10, 6. (N)

3 — Mancare. [*V.* Meno, § 10, 1.] *Lat.* deficere, deesse. *Gr.* ἐκλείπειν, ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 77. 36. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo. *Quad. Cont.* Per tre quarti di braccio di velluto verde, cha li venie meno, per la moglie. *Boez. Varch.* 6. *rim.* 6. Con che laccio e pieno ti leghi, e tal, che mai non venga meno. *Ar. Fur.* 36. 6. Feceal, perciocchè più 'l romano impero Vedea di giorno in giorno venir meno. » *Tes. Br.* 6. 16. Che nulla ora che sia Venir non ti poria La tua ricchezza meno, Se ti tieni al mio freno. (P)

4 — *E per* Mancar [d'ajuto,] d'assistenza o *simile.* *Tav. Rit.* Io vi priego per lo solo Iddio, e per l'amore, che voi non me ne vegnate meno. *Nov. ant.* 67. 6. E se 'l tuo successore mi vien meno? tu mi se' debitore. *Sen. Ben. Varch.* 4. 30. È il migliore giovare ancora cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. » *Vit. SS. Pad.* 6. 265. Fa dunque come hai incominciato, e frequenta la chiesa, e Iddio non ti verrà meno. (V)

6 — *E per* Mancar di parola. *Bocc. nov.* 41. 32. Cimone rispose sempre, sè averla promessa a Pasimunda, nobile giovane Rodiano, al quale non intendeva venir meno. *Sen. Ben. Varch.* 4. 90. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata. » *Bocc. g.* 2. n. 6. Dunque volete voi, che noi vegniamo meno di nostra fede, la qual noi, per riaver la sanità, donammo alle damigelle? (V)

6 — *Dicesi* Venir meno di fare alcuna cosa *e vale Cessare, Rimanersene. Omel. Orig.* 282. Occhi miei, diventate fonte di lagrime, e non vi riposate mai, e non venite mai meno di piagnere. *Vit. S. Franc.* 194. Quella sì nobile impromessione entro alla mente non venne meno *(il Santo)* d'osservare. (V)

7 — * *Dicesi* Venir meno di alcuna cosa *e vale Mancarne. Sen. Pist.* 94. Ti ricordo che tu non sottometti l'animo tuo in questa sollecitudine e pensiero e paura, perchè egli ne indebolirebbe, e verrebbe meno di vigore, quando el venisse alla pruova. (Pr)

8 — * *Dicesi* Venir meno della parola *e vale Non attender la promessa. V.* Parola, § 82. 9. (N)

— NEL CONSIGLIO ALTRUI * *Adottare l' opinione altrui, Pensarla come altri, Essere del parere altrui. Bocc. Lett. Pr. SS. Ap. f.* 4. (*Ediz del* 1828.) E però nell'animo mio fermai che tu non dovessi, uomo di età compiuta, consigliare ch' entrassi in nuovi costumi e diversi agli usati: e così venni nel consiglio tuo. (Pe)

— NELLA GRAZIA DI ALCUNO *; *lo stesso che* Venire in grazia di alcuno, *V.*; *e V.* Grazia, § 80. (N)

— NELLA MENTE == *Sovvenire:* [*il che dicesi anche* Venire in mente, nella memoria ec.] *Lat.* in mentem venire. *Gr.* εἰς φρὲν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 48. 10. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere.

— NELL'ANIMO == *Sovvenire,* [*Cadere in pensiero. V.* Animo, § 60.] *Lat.* in mentem venire. *Gr.* εἰς φρὲν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 1. 6. Venuto adunque questo ser Ciapperello nell'animo a messer Musciatto, ec. » *E g.* 9. 6. 9. Come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. (V)

— NELLE MANI; * *lo stesso che* Venir in mano, *cioè, Cader in potere di alcuno. V.* Mano, § 104. 9. (N)

* NELL'OPINIONE D'ALCUNO == ACCETTARNE L'OPINIONE. *Galil. Sist.* 288. Con predirgli appresso che assolutamente Apelle consigliatosi meglio col tempo, era per venir nella sua opinione. (Rob)

— NEL PENSIERO == *Cadere in mente. Borgh. Fies.* 217. Ho talvolta dubitato meco, non forse sia venuto nel pensiero ad alcuno, che io ec. (V)

— NOIA == *Infastidirsi, Noiarsi, Nausearsi.*

— NOTIZIA == *Cominciare ad aversi notizia.*

— ODORE == *Tramandare odore. Bocc. g.* 9. n. 8. La quale essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone ec. (V)

— PENSIERO * == *Presentarsi come spontaneo alla mente. Dio. Comp. lib.* 9. Stando le cose in questi termini, a me Dino venne un santo ed onesto pensiero. (P)

— PER CASO; * *lo stesso che* Venir caso, *V. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 14. E se venisse per caso che costei in capo d'un tempo la rivolesse (*la moglie ripudiata*) egli ritorna al vescovo, e brievemente tanto fa che l'avrà. E se venisse per caso che costui la partisse da sè insino in tre volte, la puote avere con questo modo ec. (N)

— PER FARE ALCUNA COSA O *simile* == *Essere sul fare alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 91. Quando venne il tempo, che quella misera venne per partorire, per veruno modo potea, anzi stava in continovi dolori. (V)

— PER LE MANI == *Capitare avanti, Dar nelle mani.* [*V.* Mano, § 131. 2.] *Lat.* in manus venire, incidere. *Bern. Orl.* 1. 60. 1. Amor, tu mi vien tanto per le mani, Che forz' è che qualcuna io te ne dia.

— PER LE POSTE * == *Viaggiare mutando cavalli ad ogni posta. V.* Posta, § 21. (N)

— PER LINGUA: *dicesi di cosa che vien riferita, rapportata* e *cocc. Ar. Fur.* 90. 80. Ma sempre avrò di par fama e speranza, Ch'esser debban minori, e non del modo ch'a noi per tante lingue venir odo. (M)

— PER UNO == *Venire a chiamare uno, o Venire a prenderlo. Lat.* accersere, vocare. *Gr.* κατακαλεῖν, μετακαλεῖν. *Bocc. nov.* 10. 60. Incontro si fecero a' gentiluomini, che per madama Beritola e per Giuffredi venieno. *E nov.* 70. 94. Quivi v'aspettate tanto, che per voi venga colui che noi manderemo.

— PRESSO AD ALCUNO * == *Avvicinarsegli V.* Presso *prep.* § 7. (N)

— SCHIFO; * *lo stesso che V.* Venire a schifo *sm.* § 6. (N)

— SOPRA == *Sopravvenire. Alam. Colt.* 6. 190. Vi sovvegna, Che la stagion miglior veloci ha l'ali; E chi non l'usa ben, si pente indarno, Poichè sopra le vien l'agosto e 'l verno. (V)

6 *E* venir sopra alcuno == *Portargli guerra, Assalirlo. Lat.* aggredi. *Bocc. nov.* 42. 10. Fatta grandissima moltitudine di gente sopra il Re di Tunisi se ne venne.

6 — * *E* Venire sopra il capo, sopra di sè ec. == *Venir in suo danno. V.* Sopra. § 67. (N)

— SOTTO, *cioè Venire in potere.*

— STIZZA == *Incollerirsi, Adirarsi. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Bern. rim.* 1. 64. La mi fece venir da prima stizza, Parendomi una cosa impertinente.

— SU' *fig.* == *Crescere, Allignare,* [*Nascere; e dicesi propriamente delle piante. V.* Sù. § 18.] *Lat.* adolescere. *Gr.* αὐξάνεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 070. Quella speranza, che esse (*piante*) danno, di voler venir su, diritte, belle e rigogliose.

6 — *E per simil.* Surgere, Rilevarsi, Innalzarsi a onore e riputazione. *V.* Sù, § 80. 2. *Borgh. Tosc.* 331. Potendo essere in questo mezzo tempo mancati popoli, e venutone sù di nuovo. *E Arm. Fam.* 81. Potrebbesene sospettare un poco nelle venute sù dal MCCC in qua. (*Parla delle arme di alcune famiglie.*) *E* 88. Questa cavalleria, che dopo il secolo romano si vede di nuovo venuta su, ec. *Dav. Perd. eloq. cap.* 90. I giovani ancora, che vengon sù, e gli oratori seguitano per imperare, vogliono ec. portarne anche qualche bel passo notevole. (*Il lat. ha: in ipsa studiorum incude positi.*) (V)

6 *Dicesi* Venir sù in istato *e vale Cominciare a crescere in istato. Ricord. Malesp. Cap.* 100. I Cerchi, che già cominciavano a venire sù in istato, ma di piccolo cominciamento, perocchè erano mercatanti, ec. (V)

8 — *Dicesi* Venir su la lingua, *e dicesi fig. del proferire la prima parola che venga in bocca. V.* Lingua, § 28. (V)

— SUL DESCO * == *Tornare in acconcio. Salvin. Odiss.* 100. Vennegli sul desco ec. (G. V.)

— TALENTO == *Venir voglia.* [*V. e di'* Venire in talento. *V.* Talento, § 3. 4.] *Lat.* cupere, *Gr.* ἐπιθυμεῖν.

* — UNOSE DI ecc. *Prender vaghezza, Venir voglia. Galil. Sist.* 107. Purchè quando ciò si scoprisse pregiudiziale al vostro bisogno, non vi venisse umore di mutar pensiero. (Rob)

— VECCHIO * == *Invecchiare Bemb. Stor.* 9. 60. Venuti vecchi gli alberi si tagliano. (G. V.)

— VENTO == *Soffiare il vento. Lat.* flare, spirare. *Gr.* πνεῖν, φυσᾶν. *Bocc. introd.* 60. Sentendo un soave venticello venire ec., tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 17. 60. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello che da quella parte veniva.

— VERGOGNA * == *Vergognarsi, Aver vergogna. Dant. Inf.* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini; onde mi vien vergogna. (Bt)

— VIA * == *Continuare il cammino, Accostarsi. V.* Via. *Car. lett. vol.* 1. *pag.* 60. (*Ediz. cit.*) Il Bosco (*nome di cavallo*) questa mattina in sul moversi si dolse un poco: è di poi venuto via gagliardamente. (Br)

— VOGLIA == *Entrare in desiderio, Bramare;* [*il che dicesi anche* Venir talento.] *Lat.* cupere, desiderio flagrare. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Buon. Tanc.* 3. 9. Vo' cavarmi ogni voglia che mi viene, *Burch.* 1. 10. A me ne venne voglia, e volli torne. *Cas. lett.* 60. È venuta lor voglia di stamparle per col nome mio. *E rim. burl.* 1. 10. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gettarti via. » *Passav.* 221. L'undecimo (*grado dell'umiltà*) si è, che la persona non si diletti di fare la propria volontà; ed è contrario all'undecimo grado della superbia, che si chiama libertà, per la quale vuol l' uomo poter fare tutto ciò di che gli vien voglia. (B)

— VOGLIA DI FICHI FIORI * == *Venir voglie stravaganti. Modo basso. V.* Fico, § 1, 10. (N)

Venire diff. da *Entrare. Entrare* esprime il primo venire. Quando la febbre comincia, *entra.* Quando si vuol indicare un' inquietudine più o meno leggiera, più o meno grave, si dice o per celia o sul serio, ma iperbolicamente: *Mi fa entrare la febbre.* Lo stesso dicasi di *Entrare il dolor di capo,* di *Entrare la smania addosso,* di *Entrar in malinconia, la paura, la stizza* e simili; frasi ch'esprimono il primo *venire* di questo sentimento incomodo, o morale o fisico, ed hanno senso di celia o d'iperbole. *Mi viene un pensiero,* si direbbe; non: *mi entra. Mi vien voglia,* diciamo d'ordinario, ommettendo l'articolo: *Gli è entrata la voglia, Gli è entrata questa voglia;* sempre con l'articolo o col pronome. *Venire* indica anche voglia passeggiera; *Entrare,* un pò più tenace. La voglia può *venire,* e io non lasciarla *entrare.* Tanto è vero che *Venire* esprime un sentimento meno durevole, che noi diremo bene: *Mi vien voglia di ridere;* non già: *m'entra.* E così, di piangere, di gridare, di scrivere e simili.

Venir meno diff. da *Basire, Languire. Basire* è più di *Languire; Venir meno* è più di *Basire.* Chi non s'è sdigiunato si sente *languire,* e si *sente di continuo languire* un uomo di stomaco debole. Un sonno fortissimo e da lungo tempo non soddisfatto fa *basire:* l'uomo si sente *basire* per estrema debolezza, per dolore grave, per fame. Chi si sente *venir meno* è vicino a perdere il sentimento, a svenire. *Basire* sta in mezzo tra *Languire* e *Venir meno,* e secondo i vari casi ora s'avvicina moltissimo a questo, ora a quello. *Si Languisce* o *Si basisce* per mal essere, per male fisico; *Si vien meno* anco per dolore dell'animo che vinca le forze del corpo.

Venire diff. da *Nascere.* Parlandosi di male, *viene* la febbre, la gotta, un dolore; *nasce* un enfiato, un tumore, un male che sovrasta alla cute; *nasce* per crescere. V. *Nascere.*

Venire verso diff. da *Venire a Venir verso* indica Venire nella dirittura ov'io sono: *Venire a* può indicare un venire più presso *Vieni a me,* vale anco vieni nelle mie braccia. *Verso me* gli è un avvicinarsi, ma non accosto accosto.

Venir a capo diff. da *Venire a fine. Venire a capo,* quando

è detto per *Venire a fine*, par che esprima tale specie di fine dove lo spirito trovi soddisfatte le idee e i desiderii proprii. *Venire a fine* può dirsi anco di trista e prematura riuscita.

VENITICCIO, Ve-ni-tic-cio. [*Add. m. aferesi di* Avveniticcio. *Lo stesso che*] Avveniticcio, *V. Lat.* advena, adventicius. *Gr.* ἔπηλυς. *G. V.* 12. 71. 1. Questo si fece per molti artefici minuti veniticci delle terre d'intorno. (*Nel testo Ricc. però si legge* venuti.) *Cron. Morell.* 221. Altra gente veniticcia, artefici e di piccolo affare. In questi desiderò dovizia, pace e buona concordia. *Ovid. Pist.* Mi puosi in cuore di scacciare la veniticcia gente.

VENIZIANO, * Ve-ni-zi-à-no. *Add. pr. m. V. A. V.* e di' Veneto. (B)

VENLO. * (Geog.) *Città di Olanda.* (G)

VENNONII. * (Geog.) Ven-nò-ni-i, *Lat.* Vennones, Venones, Vennonii. *Antichi popoli della Rezia.* (Mil)

VENOE. * (Geog.) Vè-nò-e. *Isola della Danimarca.* (G)

VENOGE. * (Geog.) Ve-nò-ge. *Fiume della Svizzera.* (G)

* **VENOLINA**, Ve-no-li-na *Sf. dim. di vena*, *Targ. Viagg.* 7. 616. Un pezzo di cappellaccio cioè di pietra calcaria ecc., in poche e quasi punte venoline (Rab)

VENOSA. * (Geogr.) Ve-nò-sa. *Lat.* Venusia. *Antica città della Daunia, ora della Basilicata.* (G) (N)

VENOSINO, * Ve-no-si-no, Venusino *Add. pr. m.* Di Venosa. (B)

* 2 — *In forza di Sm. Dicesi sovente* il Venosino *per indicare antonomasticam.* Orazio (Comp.)

VENOSINO. * (Geog.) Contado Venosino o Venassino. *Picc. paese di Francia che apparteneva alla Chiesa, ed or forma parte del dip. di Valchiusa.* (G)

VENOSO, Ve-nò-so. *Add.* [*m. Che è relativo alle vene. Onde* Canale venoso, Sistema venoso ec.] *Lat.* venosus. *Gr.* φλεβώδης.

2 — Pieno di vene. *Cr.* 6. 16. 5. Tagliarle, e cavarle colle mani, se saranno in luoghi nervosi, ovvero venosi.

3 — Arteria venosa *chiamasi da notomisti la vena del polmone, che gli antichi credettero che fosse un arteria.* (A)

4 — (Bot.) Foglie venose: *così diconsi quando le loro costole e vasi si diramano, e si anatomizzano insieme.* (A)

5 — (Min.) Venose *diconsi anche le pietre che hanno vene o venature.*] *Zibald. Andr.* 104. Sono agate venose, agate chiazzate a color d'oro.

VENSEI, * Ven-sè-i. *Add. com. comp. e sm. Lo stesso che* Ventisei, *V. Pitr. Com. Ill.* 26. Per comandamento di San Pietro, ordinò nella città di Roma vensei preti. *E* 26. Vacò la Chiesa di vensei. (V)

VENTACCIO, Ven-tàc-cio *Sm. pegg. di* Vento. *Allegr. rim.* 224. Mentr'io vil contadino alla baldoria Cerco sotto il cammin fuggir quel diavolo Che fa questo ventaccio, Adirato mi appar ec. *Malm. Franz. rim. burl.* 3. 220. Se mentre ch'egli spiega le sue vele, Soffia qualche ventaccio disperato, Grinza diviene subito la pele. (*Qui pele invece di pelle per la rima.*) (B)

VENTAGLIA. (Milit.) Ven-ta-glia. [*Sf. Quella parte della*] *visiera ch'era più vicina al mento e per la quale entrava l'aria nella bocca. Essa si abbatteva per di sotto mentre il rimanente della visiera, volendosi il cavaliere scoprire, s'alzava e congiungeva all'elmo. Lat.* buccula. *Nov. ant.* 61. 7. La gente, rallegrandosi, abbatterli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore che cantasse.

VENTAGLIAJO (Ar Mes.) Ven-ta-glia-jo. *Add. e sm. Lo stesso che* Ventagliaro, *V.* (A)

VENTAGLIARO (Ar. Mes.) Ven-ta-glià-ro, *Add. sm. Colui che fa e vende ventagli.* —, Ventagliajo, *sin. Lat.* flabellorum opifex. *Bald. Dec.* Bastiano ec. suo paesano, ventagliaro in Roma. (A)

VENTAGLIO. (Ar. Mes.) Ven-ta-glio. [*Sm.*] *Arnese con che l'uomo si fa vento, a cagione principalmente di sentir fresco nella stagion calda* [*Altrimenti* Ventola, Ventarola, Ventaruola, Rosta ec.) *Lat.* flabellum. *Gr.* ῥιπίδιον. (*Da vento.* Così pure lo illir. *mah* moto, *mahanje* il far vento, e *mahalo* ventaglio. In ted. *facheln* sventolare, e *fächer* ventaglio ec.) *Cecch. Corr. prol.* [Che dirò delle donne? ec. Oh come piaccion lor quando il veggano,] Que' be' lavori tanto larghi a piè Di quei grembiuli, o su quelli spallini, o su frinciuoli, o su gale, o ventagli? *Red. Ditir.* 67. Mille invenla odori eletti, Fa ventagli e guancialetti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ventagli e taveggi fare un festone. *Malm.* 6. 6. Perciò s'acconcia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano, A cercar chi la 'nformi della gita. » *Buon. Fier.* 1. 3. 1. E l'esser meco voi m'è d'un solazzo, M'è d'un ristoro, e quasi d'un ventaglio, Contro i pensier nojosi. *E Salvin. Annot. ivi*: Il ventaglio, caccia le mosche; così un amico le nojose ed importune cure, ec. E il ventaglio ancora di rinfrescamento o di rifrigerio. (B)

2 — (Agr.) Ventagli *dicono i giardinieri L'albero o pianta, che, stendendosi a guisa di spalliera, viene a formare come due ale.* (A)

3 — * (Milit.) *Nome di una evoluzione andata ora in disuso, nella quale un corpo di soldati in colonna spiegava marciando l'ordinanza a diritta e a sinistra e si metteva in battaglia. I pratici dissero*: Fare il ventaglio. *Algar.* Sboccarono in virtù di un movimento, che si chiama fare il ventaglio . . . Sarebbe cosa da non credersi il pochissimo tempo in cui furono schierati. (Gr.)

VENTARE, Ven-tà-re. [*N. ass. Propriamente Far vento,*] *Tirar vento,* [*e per estens.*] *Soffiare,* [*Spirare; altrimenti* Venteggiare. *Lat.* flare, spirare. *Gr.* πνεῖν, φυσᾶν. *M. Aldobr. P. N.* 61. In tal maniera, che i venti di Mezzo dio e d'Oriente vi possano ventare. *E* 108. Dee essere in magione, dove venta possa ventare. *Cr.* 4. 6. 6. Ventano sopra quella venti sottili, i quali vi manda innanzi il Sole. *E num.* 18. Quando venta forte, se avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia perchè alla scoperta. *Liv. M.* Quando egli ventava o tanto o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Franc. Barb.* 28. 17. Ed anco se grande ora potesse a lui più dar freddo ventando.

2 — Produrre vento. *Dant. Inf.* 17. 117. Ruota e discende, ma non me n'accorgo Se non ch'al viso e di sotto mi venta. *E Purg.* 17. 68. Senti'mi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel volto.

3 — *Att.* Quell'agitare o scuotere che fa il vento. *Esp. Pat. Nost.* Come albero barbato in buona terra, che non si crolla per neuno vento che possa ventare.

Ventare, diff. da *Venteggiare, Ventilare, Ventolare, Sventolare*. *Ventare* ormai usasi impersonalmente, e vale Tirar vento. *Venteggiare* è un ventar meno intenso. *Ventilare* vale Far vento ed esporre al vento. *Sventolare* è attivo e neutro assoluto: nel primo senso vale esporre al vento in modo che la cosa esposta si muova da quello agitata; nel secondo vale Essere mosso dal vento. *Si sventolano cose non tanto gravi, non si sventolano i luoghi, nè Ventilasi una bandiera.* In *Sventolare* si concepisce una specie di svolgimento prodotto dal vento, in *Ventolare* una semplice commozione simile a quella del vento. *Il polmone ventola il cuore*: *Le penne sventolavano sopra i cimieri.*

VENTAROLA. (Ar. Mes.) Ven-ta-rò-la [*Sf.*] *Lo stesso che* Ventaruola, *V.*

2 — * *E fig. alludendo alla leggerezza e volubilità delle donne.* *Fag. Com.* Siete ventarole! (G. V.)

3 — [Ventaglio] *Red. Oss. an.* 168. Queste tali guaine circondate intorno da un espansione membranosa, formano la figura di quarantola ventarole col manico.

VENTARUOLA. (Ar. Mes.) Ven-ta-ruò-la [*Sf.*] *Banderuola* —, Ventarola, *sin. Lat.* ventorum index. *Gr.* ἀνεμοδείκτης.

2 — Rosta, [Ventaglio] *Lat.* flabellum. » *Car. Lett. ined.* 1. 226. Vi si mandano tredici ventaruole, e tre paja di calzette od ago di Mantova, e non so che colletti. (Pe) *Tasson. Lett.* 18. Per fretta avevano lasciato di molti arnesi e fra gli altri un baule del capitano con dentrovi due scopette, e due pettini, due ventaruole, un' ombrella, sei palle di sapone muschiato ec. (P. V.)

VENTATO, * Ven-tà-to. *Add. m. da* Ventare *V. di reg.* (O)

VENTAVOLO, Ven-ta-vo-lo. *Sm. V. e di*] Tramontana, [Aquilone.] *Lat.* boreas, aquilo *Gr.* βορέας. (*Dal lat.* aeolus, *e sia da* aquilo aquilone, *sia da* aelos, *in gr.* aiolos Eolo.) *Zibald. Andr.* 64. Il vento che viene da quella parte si chiama vento Aquilo, e ben dicono le genti ventavolo, ma vuol dire vento Aquilo. *Dav. Colt.* 163. Tienli il verno in luogo alto e aperto, che il ventavolo gli percuota. *Luig. Pulc. Becc.* 6. E' combattea ventavolo e rovajo. (*Qui è distinto dal Rovajo per ischerzo.*) *Lasc. rim. madr.* 7. All'apparir tuo muore, O Ventavolo gentile, Tutto il valor de' nugoli e nebbioni.

VENTEGGIANTE, * Ven-teg-gian-te. *Part. di* Venteggiare. *Che venteggia. V. di reg.* (O)

VENTEGGIARE, Ven-teg-gia-re. [*N. ass. Propriamente Spirar vento leggiero; altrimenti*] Ventare. (*V.* Ventare) *Lat.* flare, spirare. *Gr.* πνεῖν, φυσᾶν. *But. Inf.* 5 L'aire si movea, e venteggiava, e facea fragore. *Zibald. Andr.* 71. Ogni volta che la Luna entra in delli segni, dà alterazioni all'aria, o rannuvola, o e' venteggia, o e' piove. » (*Vedi altra lezione di questo esempio alla voce* Rannuvolare.) (B)

2 — [*Ed in forza di nome.*] *But. Inf.* 1. Pone lo tremuoto e 'l venteggiare, come poose quivi.

VENTEGGIATO, Ven-teg-già-to. *Add. m. da* Venteggiare. *Boez. G. S.* 16. Colante volte, quante in dismisura Cresce per vanità da' terren venti Venteggiata in nocevol cura.

VENTERELLO, Ven-te-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Vento. [*Lo stesso che* Venticello. *V*] *Morg. S. Greg.* Sospigneci il venterello della vita presente continuamente al termine nostro. *Fir. Rag.* 140. Per lo dolce soffiare d'un venterello che va tutto il giorno leggiermente percotendo le lor cime, rendono una armonia soavissima. » (*Il primo ec. è fig.*) (N)

VENTESIMANI, * (Milit. e Arche.) Ven-te-si-mà-ni. *Add. e sm. pl. I soldati della ventesima legione romana. Lat.* vicesimani. *Tac. Dav.* Cesare spronò i ventesimani e gridò: Ora è tempo di scancellar la sedizione. (Gr)

VENTESIMO, Ven-tè-si-mo. *Sm. Una delle venti parti. Lat.* pars vigesima, *Gr.* τὸ εἰκοστὸν μέρος. *Tes. Br.* 2. 48. Il Sole è più grande che la Terra 166 volte e tre ventesimi.

VENTESIMO. *Add. m. Nome numerale ordinativo di venti.* —, Vigesimo, *sin. Lat.* vigesimus. *Gr.* εἰκοστός. *Bocc. nov.* 17. 30. Padre mio forse il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge. *Borgh. Orig. Fir.* 114. Che non si può dir per la ventesima parte, nè forse la cinquantesima.

VENTESIMONONO, * Ven-te-si-mo-nò-no. *Add. m. comp. e sm. Nome numerale ordinativo di ventinove.* —, Vigesimonono, Ventinovesimo. *sin. Gr. S. G.* 00. Ventesimonono grado, capitolo ventesimonono. (V)

VENTESIMOOTTAVO, * Ven-te-si-mo-ot-tà-vo. *Add. m. comp. e sm. Nome numerale ordinativo di ventotto.* —, Vigesimoottavo, Ventottesimo, *sin. S. Gir.* 00. Ventesimoottavo grado, capitolo ventesimoottavo. (V) (*Meglio* Ventesimottavo.) (N)

VENTESMOQUINTO, * Ven-te-si-mo-quin-to. *Add. m. comp. e talora sm. Nome numerale ordinativo di venticinque. Lo stesso che* Venticinquesimo, *V. Segner. Incred.* 1. 10. 6. (N)

VENTESIMOSECONDO, * Ven-te-si-mo-se-còn-do. *Add. m. com. Nome numerale ordinativo di ventidue. Lo stesso che* Ventiduesimo, *V. Bemb. Lett.* 0. 011. Al ventesimosecondo capitolo. (G. V.)

VENTESIMOSESTO, * Ven-te-si-mo-sè-sto. *Add. m. comp. e sm. Nome numerale ordinativo di ventisei.* —, Vigesimosesto, Ventiseesimo, Venzeesimo, *sin. Gr. S. Gir.* 04. Ventesimosesto grado, capitolo ventesimosesto. (V)

VENTESIMOSETTIMO, * Ven-te-si-mo-sèt-ti-mo. *Add. m. comp. e sm. Nome numerale ordinativo di ventisette.* —, Ventisettesimo, Vensettesimo, *sin. Gr. Gir.* 00. Ventesimosettimo grado, capitolo ventesimosettimo. (V)

VENTI, Vén-ti. [*Add. com. e sm.*] *Nome numerale, che contiene due decine. Lat.* viginti. *Gr.* εἴκοσι. (*Viginti* dal celt. wallese *ygeint*, ovvero dal celt. brett. *ugent*. che vagliono il medesimo. In sanscr. *wine tacha*, in sass. *twentig*, in teut *twentig*, in olend. *twintig*, in ingl. *twenty*, in turco *jigirmi* hanno lo stesso senso.) *Bocc. nov.* 80. 25. Comperate da venti botti da olio, e empiutele, e caricato ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *Morg.* 10. 100. Ch'io non ci ho preso per la fede mia Da quattro mesi in qua venti ducati. *Bern. rim.* 1. 6. Non più o due o due, ma a dieci, a venti.

2 — * *Ant. usato per* Ventesimo. *Gr. S. Gir.* 00. Lo venti grado di questa santa iscala, si è silenzio ottemperare. (V) *Comm. Dant. Inf.* 4. 00. Dice Agostino, nel decimottavo libro della Città di Dio, capitolo venti che ec. (N)

VENTI, * Vàn-ti. *Sm. pl.* di Vento, *V.* (A)

VENTIA. * (Geog.) *Antica città delle Gallie nelle Alpi marittime.* (G)

VENTICELLO, Ven-ti-cèl-lo, [*Sm.*] *dim. di* Vento. *Vento piacevole.* —, Venterello, *sin. Lat.* ventulus. *Gr.* ἀνεμίδιον. *Bocc. Introd.* 07. Quivi sentendo un soave venticello venire ec., si posero in cerchio a sedere. *E nov.* 17. 00. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello che da quella parte veniva. *Menz. rim.* 1. 00. Or chi sveglia pel cielo Un venticel soave, Apportator di calma?

VENTICINQUE, Ven-ti-cin-que. [*Add. com. comp. e sm.*] *Nome numerale, che contiene cinque sopra venti. Lat.* vigintiquinque. *Gr.* εἰκοσιπέντε. *Bocc. nov.* 70. 0. Ordinarono una brigata forse di venticinque uomini. *Fir. As.* 001. Capitoi nelle mani d'un poverello orioiano comprato venticinque lire.

VENTICINQUEMILA, Ven-ti-cin-que-mi-la. [*Add. com. comp. e sm. che scrivesi anche*] Venticinque mila. *Nome numerale* [*che comprende*] *venticinque migliaja. Lat.* quinque ac viginti millia. *Gr.* δισμύριοι καὶ πέντε. *Tac. Dav. ann.* 1. 130. A Sosibio, soggiunse Vitellio, diasene venticinque mila.

VENTICINQUESIMO, Ven-ti-cin-què-si-mo. [*add. m.*] *Nome numerale ordinativo* [*di* Venticinque. —, Ventesimoquinto, Vigesimoquinto, *sin*] *Lat.* vicesimus quintus. *Gr.* εἰκοστὸς πέμπτος. *Dant. Conv.* 104. Ciascuno savio s'accorda, ch'elle duro infino al venticinquesimo anno.

2 — [*In forza di sm.* Una delle venticinque parti. [*E parlando di giorni s'intende il* Giorno venticinque del mese.] *Red. ins.* 77. Riposatosi lo scorpione fino al giorno seguente, che fu il venticinquesimo di Febbrajo, ec. » *Dav. Scism.* 70. (*Comin.* 1754.) Fece nondimeno il terzo di Gennajo, venticinquesimo avanti sua morte, la chiesa de'Zoccolanti aprire, spazzare ec. (V)

VENTIDIO, * Ven-tì-di-o. *N. pr. m. Lat.* Ventidius. (Dal lat. *venti dies* giorno del vento: Nato in giorno ventoso.) — Basso. *Illustre romano del tempo di Cesare, che fu successivamente tribuno, pretore, sommo sacerdote, console, generale e trionfatore.* (Mit)

VENTIDUE, Ven-ti-dù-e. [*Add. com. comp. e sm.*] *Nome numerale che contiene due sopra venti. Lat.* viginti duo. *Gr.* εἰκοσιδύο. *Bo c. nov.* 10. 23. Sarebbe d'età di ventidue anni.

2 — * *Anticamente usato per* Ventiduesimo. *Gr. S. Gir.* 00. Lo ventidue grado di questa santa iscala, si è diritto giudicamento. *E* 22. Lo ventidue Grado, giudicare diritte. (V)

VENTIDUESIMO, Ven-ti-du-è-si-mo. [*Add. m*] *Nome numerale ordinativo* [*di ventidue.* —, ventesimosecondo, *sin.*] *Lat.* vicesimus secundus. *Gr.* εἰκοστὸς δεύτερος. *G. V.* 10. 17. 2. E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Dant. Conv.* 000. È da ridurre a mente quello che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona.

3 — [*Ed in forza di sm.* Una delle ventidue parti.] *Lib. Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell'acqua, ed è meridionale e quest'altra » *Salv. Avvert.* 2. 1. 0. *E* 2. 1. 10. Dante nel ventiduesimo del Paradiso. *E* 2. 2. 00. 0. E nel ventiduesimo del Purgatorio. (V)

VENTIERA, Ven-tiè-ra. [*Sf. Luogo nelle case da pigliare il vento, ed è invenzione praticata nelle parti Orientali: altrimenti* Piglievento.] *Mil. M. Pol.* In questa città ha sì grandissimo caldo, che appena, vi si può campare; se non ch'egli hanno ordinate ventiere, che fanno venir vento alle lor case ». *Baldin. Voc. Dis.* Sono queste ventiere, ovvero piglievento, certe torricelle fabbricate sopra i tetti delle case a guisa de' nostri cammini, ma però maggiori assai ec. tutta la torre vien divisa in più trombe quadrate ec. e questa è la struttura delle ventiere dal tetto in giù: ma sopra il tetto dove s'ha da pigliare il vento la torre resta staccata del muro esterno che la circonda. (A)

2 — (Milit.) [*Tavolone mobile, bilicato su due perni, che si collocava fra i merli per impedire al nemico la vista, per ripararsi dalle sue offese, e che s'alzava e si abbassava secondo il bisogno: e perciò chiamansi ancora con questo nome quelle imposte di legno appoggiate a due piè' ritti, che si pongono talvolta nelle cannoniere per coprire il cannone agli occhi del nemico*] *M. V.* 1. 00. Le mure armarono di bertesche e di ventiere. *E* 0. 0. Armarono le mure di ventiere. *F. V.* 11. 00. Fece sopra certa parte delle mura della città levare bertesche, e merlate armate di ventiere. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 103. Ella s'abbassa ed alza. Come una ventiera di merlo.

VENTILABRO. (Ar. Mes.) Ven-ti-là-bro. [*Sm.*] *V. L. Arnese col quale si spargono al vento le biade, o simili per separarne le parti più leggieri ed inutili. Lat.* ventilabrum. *Gr.* λικμητήριον. (*Ventilabrum* da *venti labrum* vasi del vento.) *Mor. S. Greg.* Il ventilabro si è la pala, con che si spaglia il grano. *Segn. Mann. Giugn.* 10. 1. Il ventilabro che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè a dir giusto, non è se non quella pala, con cui si sventola il grano quando è sull'aja.

Manzoni, Co. Carmagn. Atto 2. *Coro.* Come il grano lanciato dal pieno Ventilabro nell'aria si spanda

2 — * (Mus.) *Nome delle valvole per cui si aprono e si chiudono nell'organo i canali del somiere all'ingresso del vento.* (L)

VENTILAMENTO, Ven-ti-la-mén-to [*Sm.*] *Il ventilare*» *Segn. Mann. Giugn.* 10. 0. In virtù di quest'atto ventilamento farà che i tristi vadano lontani da buoni, come dal grano van lontane le paglie. *E man.* 0. Seguito il fatale ventilamento con la sentenza, che dovrà il grano dividere dalla paglia, farà il Signore che gli Angeli ripongano tutto il grano nel suo granajo. (V)

VENTILANTE, Ven-ti-lan-te. [*Part.* di Ventilare.] *Che Ventila. Amet.* 00. Il giovane figliuolo della santa Dea, ventilante le sante penne lucenti d'oro chiarissimo.

2 — [*In forza di Add. com.*] Che si muove leggiermente al soffiar del vento; [*altrimenti* Sventolante.] *D. Gio. Cell.* I capelli crespi alquanto più biondi dalle spalle ventilanti. *Filoc.* 1. 04. O giovani, i quali avete la vela della barca della vaga mente rizzata a' venti, che muovono dalle dorate penne ventilanti del giovane figliuol di Citerea. *Amet.* 00. Di quella i biondi capelli ec. sparti, vede e raggirati, e alti dati all'aure ventilanti da quelle.» *Tass. Ger.* 10. 00. Vidi tende infiatte, e ventilanti Stendardi, in cima azzurri e persi e gialli. (V)

VENTILARE, Ven-ti-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Spiegare al vento* [*Spiegare all'aria; altrimenti* Sciorinare,] Sventolare, —, Diventilare. *sin.* (*V.* Ventare.) *Lat.* ventis pandere. *Gr.* εἰς ἄνεμον πετάννυειν, λικμᾶν. *Dant. Purg.* 10. 40. Mosse le penne poi, e ventilonne. *Filoc.* 3. 100. Ventilando due grandissime ale d'oro, le quali dietro alle spalle aveva. *Tass. Ger.* 14. 07. E con un dolce ventilar gli ardori Gli va temprando dall'estivo cielo. *Alam. colt.* 0. 00. Sovente il giorno L'apra e rinfreschi, ventilando in alto.

3 — [*Fig.*] Esaminare, Considerare, [Discorrere consideratamente,] *Lat.* perpendere, ad examen, ad trutinam revocare. *Gr.* ἐξετάζειν. *Guicc. Stor.* 0. Essendosi ventilate queste materie in molte consulte, ec. *E* 10. 701. La qual cosa ventilata lungamente in.» *Com. Dant. Par.* 10. 380. Qui Beatrice muove il dubbio che ventila sotto la distinzione dello raziocinamento dello autore. (N)

VENTILATO, Ven-ti-là-to. *Add. m. da* Ventilare; [*altrimenti* Sventolato. —, Diventilato, *sin.*] *Lat.* ventilatus. *Dant. Purg.* 0. 00. Erano in veste, che da verdi penne Percosse traen dietro e ventilate. *Amet.* 00. Sopra i quali un velo sottilissimo si stende, ventilato dalle sottili aure con piacevole moto.

2 — [*Fig.* Esaminato, Considerato. *V.* Ventilare, § 0.] *Dav. Scism.* 00. Non cercassero ec. di travolgere le scritture divine, o le leggi già troppo in questa causa ventilate.

VENTILATORE, * Ven-ti-la-tó-re. *Verb. m.* di Ventilare. *V.* di reg. (O)

2 — (Archi.) Ventilatori *chiamansi dagli architetti Certe aperture nei muri degli spedali, od altri luoghi, le quali servono a rinnovarvi l'aria, e a renderla sana.* (B)

3 — (Milit.) *In forza di sm. artifizio di moderna invenzione, col quale si caccia via da' luoghi chiusi, massime se sotterranei, come nelle fortezze le casematte, le gallerie coperte ec. e così fra i ponti delle navi, l'aria morta divenuta malsana, e si rinnova.* (A) (Gr)

VENTILAZIONE, Ven-ti-la-zió-ne. [*Sf.*] *Il ventilare. Lat.* ventilatio. *Gr.* ῥιπισμός. *S. Agost. C. D.* Le quali la ventilazione separerà, come nell'aja.

VENTIMIGLIA, * (Geog.) Ven-ti-mi-glia, Ventimiglia. *Lat.* Albiom

Intemelium. *Città degli Stati Sardi nella divisione di Nizza.* (G)

VENTIMILA, * Ven-ti-mi-la. *Add. com. comp. e sm. Nome numerale che comprende venti-migliaja. Bemb. Stor.* 2. 22. E tutti insieme faceano il numero di ventimila. *E* 2. 60. Il qual numero di più di cento ventimila, essere si disse. (V)

VENTIMILLESIMO, * Ven-ti-mil-lè-si-mo. *Add. m. comp. ordinativo di ventimila. Magal. Lett.* Costò la vita a cento buoi, senza che ec. costasse alla materia più della ventimillesima parte di un pan bollito. (A)

VENTINA, Ven-ti-na. [*Sf.*] *Quantità numerale, che arriva alla somma di venti. Cron. Morell.* 262. Si ritrovò messer Donato Acciajuoli gonfaloniere di giustizia, e ordinò che le prestanze si rimutassono in questo modo: che si squittinasse sessanta nomini in tre ventine, e che ciascuna ventina ponesse la prestanza a tutta la terra. » *Red. nei Diz. di A. Pasta.* Continuerà questo medicamento per una ventina di giorni ec. (N)

VENTINOVE, Ven-ti-nò-ve. *Add. com. comp. e sm. Nome numerale che contiene nove sopra venti.* (A) *Vit. S. Eufr.* 407. E ventinove anni, che io non t' ho veduta. (V)

2 — * *Ant. usato per* Ventinovesimo. *Gr. S. Gir.* 28. Lo ventinove grado di questa santa iscala, si è buona volontade. *E* 71. Lo ventinove grado, avere buona volontà. (V)

VENTINOVESIMO, * Ven-ti-no-vè-si-mo. *Add. e sm. Nome numerale ordinativo di ventinove. Lo stesso che* Ventesimonono. *V. Car. Fior.* (A) *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Per qual cagione nel principio di certe voci fosse l' uso introdotto di quelle lettere, che si chiaman majuscole, in questo libro stesso sotto la ventinovesima particella del secondo capitolo, dicemmo per incidenza. (V)

VENTIPIOVOLO, Ven-ti-piò-vo-lo. [*Sm. comp. V. fuor d' uso.*] *Vento che fa piovere. Cr.* 2. 8. 12. Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra, e per l' operazioni de' ventipiovoli, e calcamento degli andanti, la terra sarà troppo assodata. *Pallad. April* 7. Si ragunì intorno intorno allo stipite uno monticello di pietre, per lo tutto dal ventipiovolo. *Guid. G.* Il cavallo mio era tutto bagnato di sudore, e siccome ventipiovolo d' acqua, spargeva gocciole. *Ovid. Pist.* 60. Guarda il mio vestiro grave, siccome dal ventipiovolo bagnato.

VENTIQUATTRESIMO, * Ven-ti-quat-trè-si-mo. *Add. e sm. comp. Nome numerale ordinativo di ventiquattro.* — , Vigesimoquarto, *sin. Bocc. Vit. Dant.* (A) *Salv. Avvert.* 2. 1. 2. Dante nel ventiquattresimo dello 'nferno. *Gr. S. Gir.* 22. Ventiquattresimo grado, capitolo ventiquattresimo. (V)

VENTIQUATTRO, Ven-ti-quàt-tro. [*Add. comp. e sm.*] *Nome numerale, che contiene quattro sopra venti. Lat.* vigintiquatuor. *Gr.* εικοσιτέσσαρα. *Bocc. nov.* 52. 4. Mi vivo all'antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari. » *Bemb. Stor.* 12. 160. A Roma a' ventiquattro d' ottobre, il Papa in pubblico Concistoro due cardinali ec. privò del cardinalato. *Gr. S. Gir.* 62. Lo grado ventiquattro di questa santa iscala, si è di visitare lo infermo. (V) (*Qui per* Ventiquattresimo.) (N)

VENTISEESIMO, * Ven-ti-se-è-si-mo. *Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di ventisei. Lo stesso che* Ventesimosesto. *V. Cavalc. Stoltiz.* 207. La ventiseesima stoltizia è di quelli, li quali ec. temono la vergogna umana. (V)

VENTISEI, Ven-ti-sè-i. *Add. com. comp. e sm. Nome numerale che contiene sei sopra venti.* — , Venzei, Vensei, *sin.* (A) *Vit. S. Zanob.* 210. Adì ventisei di Gennajo lo fece disseppellire, e portare alla chiesa di santo Salvadore. *Bemb. Stor.* 12. 187. Fu in Vinezia a ventisei di Marzo un terremuoto. (V)

2 — * *Ant. usato per* Ventiseesimo. *Gr. S. Gir.* 66. Lo grado ventisei di questa santa iscala si è diritta offerta. *E* 71. Lo ventisei grado, dare diritta offerta. (V)

VENTISETTE, Ven-ti-sèt-te. [*Add. com. comp. e sm.*] *Nome numerale,* [*che contiene*] *sette sopra venti.* — , Vensette, *sin. Lat.* vigintiseptem. *Gr.* εικοσιεπτά. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Quando correndo gli anni del Signore Cinquecento appo mille e ventisette, ec.

2 — * *Ant. per* Ventisettesimo. *Gr. S. Gir.* 27. XIV. Lo ventisette grado di questa santa iscala, si è ec. *E* 71. Lo ventisette grado, dare la decima. (V)

VENTISETTESIMO, Ven-ti-set-tè-si-mo. *Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di ventisette. Lo stesso che* Ventesimosettimo. *V. Cavalc. Stoltiz.* 222. La ventisettesima (*così legge una variante; il testo ha* vigesima settima) stoltizia è di quelli, li quali ec. (V)

VENTITRÈ, Ven-ti-trè. *Add. com. comp. e sm. Nome numerale, che contiene tre sopra venti* — , Ventitrena, *sin.* (A) *Segn. Paneg.* 472. Nè mi dite che la vita di Luigi fu terminata sol nella breve età di ventitrè anni. *Bemb. Stor.* 2. 22. A' ventitrè di di Gennajo. (V)

2 — * *Dicesi* Essere alle ventitrè ore, *di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. V.* Ora, § 41. (N)

3 — * *Ant. usato per* Ventitreesimo. *Gr. S. Gir.* 61. Lo ventitrè grado di questa santa iscala, si è buono assempro. *E* 71. Lo ventitrè grado, dare buono assempro. (V)

VENTITREESIMO, * Ven-ti-tre-è-si-mo. *Add. e sm. comp. Nome numerale ordinativo di ventitrè.* — , Vigesimoterzo, *sin. Uden. Nis.* (A) *Salv. Avvert.* 1. 2. 4. 12. Ma dietro all' uso della copula quella è nostra credenza, che nel secondo capo di questo terzo libro, nella 22a an diceammo della ventitreesima particella. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Là vicino si sepolcro di Papa Giovanni Ventitreesimo. (V)

VENTITRENE, * Ven-ti-trè-ne. *Nome numerale. Idiotismo fiorentino. V. e di'* Ventitrè. *Buti. De Rossi. Diar.* Disse pure *ventitrene* per *ventitrè*, qui tanto comunemente usato. (G. V.)

VENTO, Vèn-to. [*Sm.*] *Pl.* Venti *m.*, e *anticamente* Ventora, *f. V. L. Agitazione più o meno rapida dell' aria, spinta da un luogo all' altro. Il* Vento *è* gagliardo, soave, leggiero, placido, torbido, sereno, gelato, umido, ardente, caldo, asciutto, secco, sonante, piovoso, tepido, fresco, grave, impetuoso, rabbioso, piacevole, fiero, aspro, crudele, sottile, strabocchevole, rinforzato, di quarta, di ponente, orientale, marino, aquilonare, da terra, prospero, contrario, *ec. Il Vento riceve diversi nomi secondo le parti da cui spira; come:* Austro, Borea, Euro, Garbino, Greco, Libeccio, Maestro, Sirocco, Zeffiro, ec.] *Lat.* ventus. *Gr.* ἄνεμος. (*Ventus* dal celt. breit. *gwent* che vale il medesimo. In wall. *gwint;* in sass., in ingl., ed in ted. *wind;* in illir. *vjetar;* in zend. *vaiem;* in kanarino *vautara;* in island. *vindur;* in valacco *wint* vento. In ar. *chaijet* venti.) *Tes. Br.* 2. 27. Il filosofo dice che vento non è altro che dibattimento d' aere. *But. Inf.* 5. Il vento non è altro che aere agitato. Dicono li filosofi, che lo vento è vapori, ovvero esalazioni calde levate in su dalla terra, e ripercosse da alcuno freddo ch' e' truovano nell' aere, ed ancora vanno in alto, e commuovono l' aere, e generasi il vento, e così il vento non è altro che aere agitato. *E* 2. Il vento si genera di vapori secchi levati dalla terra, e montati in alto infino alle nuvole, tosto che son percossi dagli ardori dell' aere superiore ec. Lo vento non è altro che aere ripercosso e ribattuto; e quanto gli ardori sono più avversi, tanto lo vento è più impetuoso. *E Purg.* 12. 2. Lo vento è ec. movimento d' aira. *Quiet. filos. C. S.* Vento è aere percosso, e per la percussione acceso. *E oppresso:* O per percussione di ventora, e per impetuosa frazione di ghiaccio. *E appresso.* Si convertono in nuvoli, e per freddezza di ventora si congelano nell' aere. *E altrove:* Vento è aere spesso visibilmente mosso. *Bocc. nov.* 42. 22. Con prospero vento a Lipari ritornarono *Dant. Par.* 6. 74. Non stata come penna ad ogni vento. *Petr. son.* 22. Venni fuggendo la tempesta e 'l vento. » *Dant. Inf.* 22. Già mi parea sentire alquanto vento. *E Par.* 17. Questo tuo grido farà come vento Che le più alte cime più percuote. *Red. nei Diz. di A Pasta.* I venti caldi, nel passare sopra monti pieni di neve, si volgono a freddo. (V)

2 — * *Si possono contare altrettanti venti quanti punti vi sono nell' orizzonte; ciò non pertanto non se ne contano che trentadue, come bastanti a determinare quelli che servono alla navigazione.* (*V.* Rosa de' venti.) *I primi quattro chiamansi* Cardinali, *perchè sono fra i primi in eguale distanza. Ciascuno de' venti collaterali si trova precisamente nel mezzo de' cardinali, ed ha il nome composto dai due venti in mezzo a' quali si trova. Gli altri otto che seguono, ciascuno de' quali è situato nel mezzo di un vento cardinale e collaterale, hanno egualmente un nome composto de' nomi di tutti e due. Gli ultimi sedici poi prendono il nome loro da un vento cardinale e da un collaterale, ai quali aggiugnesi un quarto. Il nome di ciascuno comincia da quello del vento vicino al quale si trova e finisce dal nome di quello che n' è più lontano. Oltre a qualche altro, gli* Alisei *e i* Monsoni *sono i più notabili fra i venti, essendovene pochi di eguali per regolarità e periodo.* (G)

3 — * *Dicesi* Vento largo, *cioè Largo;* e Vento a quartiere. *V.* Quartiere. (A)

4 — * *Dicesi* Vento di quarto *ed è Quel vento che soffia da un lato.* (A)

5 — * *Dicesi* Vento su l' acqua, *ed è espressione marinaresca per dire Vento uguale e assai gagliardo per una buona navigazione.* (A)

6 — * *Fu detto* Vento schiavo *per Vento che spira da Schiavonia. V.* Schiavo, § 2. (N)

7 — * *Per simil.* Fiato. *Onde* Dar vento a trombe, corni e simili strumenti = *Dar loro fiato. V.* Dare vento. (Br)

8 — [*E fig.*] *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l' alte torri. *Pass.* 246. Le cose vili compera care l' uom superbo, quando per lo vento della superbia perde il reame del Cielo.

9 — *Per metaf.* Vanità (In ar. pers. e turco *heva* ha il doppio senso di vento e di vanità. Parimente l' ebr. *ruahh,* il celt. gall. *gaoth,* il franc. *vent,* lo spagn. *viento* ec. lo ted. *wind* vento, vanteria, rodomontata. In lat. *ventosus* ventoso, vano, superbo) *Bocc. nov.* 20. 11. Tutto in vento convertito ec., tornarono in niente. *Petr. canz.* 20. 4. Ma se 'l Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento.

10 — [Orgoglio, Superbia.] *Dant. Par.* 3. 118. Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo *But. ivi:* Del secondo vento di Soave, cioè del secondo imperadore, che fu de' Duci di Soave ec.; e ben dice vento, imperocchè non hanno stabilità, nè fortezza, se non come 'l vento. » (*I moderni spositori dicono che qui* vento *è sincope di* venato, *come* contento *di* contenuto, *e simili.*) (B)

11 — *Dicesi* Pieno di vento *e vale Persona superba, vana. Lat.* gloriosus, inanis. *Gr.* ἀλαζών, κενόδοξος. *Sen. Ben. Varch.* 1. 12 Come

uomo pieno di vento, e tutto dato alla gloria ec., considerò chi fosse stato il compagno suo.

7 — * *Dicesi* Nodo di vento *e vale Turbine. V.* Nodo, § 2. (A)

8 — * *Dicesi* Piè di vento *e vale Veloce. Salvin. Iliad.* Soggiunse piè di vento Iride presta ec. (A)

9 — * *Dicesi* Bottega a vento *e vale Una bottega posticcia.* (A)

10 — *Col v.* Andare: Andare al vento = *Andare in dileguo, o in vano. V.* Andare al vento. (A)

2 — Andare col vento in poppa = *Navigare con vento favorevole;* [*e fig. Succedere felicemente alcuna cosa. V.* Poppa marin. § 8.]

11 — [*Col v.* Avere:] Aver il vento in poppa = *Navigare con vento favorevole; e fig. Essere in fortuna, Aver le congiunture propizie.* [*V.* Poppa marin. § 4.]

2 — Avere il vento in fil di ruota = *Avere il vento diritto; Averlo in poppa, o favorevole. Ciriff. Calv.* 1. 8. Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 127. Ch'al porto di Marsiglia a salvamento Tutti eran usciti; chè la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

3 — Avere il vento in sua via = *Aver vento favorevole, e come anche dicesi, in fil di ruota. Vit. SS. Pad.* 1. 258. Se v'incresce di menarmi, riportatemi onde mi menaste. Allora gli marinari si turbarono, e dissero che per gran pezzo ciò e' non farebbono, conciossiacosachè eglino avessono il vento in sua via. (A)(V)

4 — Avere il capo pieno di vento *dicesi di persona superba, vana. Cas. lett.* 82. Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie e delle tue millanterie, e del vento di che tu hai pieno il capo.

5 — Avere, [Trovarsi] e *simili* le mani piene di vento = *Trovarsi ingannato dalla speranza. Lat.* spe decipi, a spe excidere. *Gr.* τῆς ἐλπίδος ἀποπίπτειν. *Ambr. Furt.* 1. 3. Trovandosi le mani piene di vento, è in sul disperarsi.

6 — * Avere a vento la sorte e *simili* = *Averla favorevole. Buon. Tanc.* 0. 2. Vo'avete pur la sorte auta a vento. (Pr)

12 — * *Col v.* Cianciare: Cianciare al vento = *Parlare indarno. V.* § 16. 4. (Br)

13 — [*Col v.* Commettere:] Commettere le vele al vento o a'venti. [*V.* § 14. e *V.* Vela, § 8.

14 — [*Col v.* Dare:] Dare o Commettere le vele, al vento o] a'venti = *Navigare col benefizio del vento, Cominciare a navigare.* [*V.* Dare le vele, § 2, *e V.* Vela, § 7.] *Lat.* vela dare, vela solvere. *Gr.* ἀναίρειν.

2 — Dare le vele ai venti, *fig.* = *Intraprendere o Cominciare risolutamente checchessia.* [*V.* Dare la vela, § 8.] *Lat.* exordiri. *Gr.* ἄρχεσθαι.

3 — Dare o Trarre de' calci al vento = *Essere impiccato.* [*V.* Dare calci, § 2.] *Lat.* laqueo suspendi. *Gr.* ἀπαγχονίζεσθαι.

4 — [*E* Dare de' calci al vento] *talora vale Tirare i tratti morendo,* [*V.* Dare calci al vento § 2.] *Lat.* mori *Gr.* τελευτᾶν.

5 — Dar vento = *Mandar fuori vento; e parlando di strumento da fiato vale Dar loro fiato perchè suonino. V.* Dare vento. (V)(N)

6 — * Dare al vento = *Sventolare, Spiegare; e fig. Disperdere, Far andare all'aria. V.* Dare al vento. (A)

15 — [*Col v.* Essere:] Essere sotto vento, [sotto al vento, sotto il vento] = *Avere il vento in disfavore, e o svantaggio.* [*V.* Sottovento, § 2.]

2 — * Essere al vento alcuna cosa = *Tornar vano. Salvin. Iliad.* 166. Poichè son varii miei compagni (*gli archi*) e a vento (Pe)

16 — [*Col v.* Fare:] Far vento = *Spirare o Soffiare il vento.* [*V.* Fare vento, § 1. *Lat.* flare, spirare. *Gr.* πνέειν, φυσᾶν. » *Bemb. Stor.* 1. 812. Per avventura fatto vento, e date le vele, e loro si sottrasse e salvò. (Pe)

2 Far vento = *Muover l'aria,* [*Sventolare; e così*] Farsi vento = *Sventolarsi.* [*V.* Farsi vento.] *Bern. Rim.* 1. 5. Da parar mosche a tavola, e far vento.

3 — Far vento ad alcuna cosa, *in modo basso* = *Portarla via,* [*cioè Far quello che fa il vento alla polvere, alle piume ed altre leggerissime cose, che sollevandole in alto le trasporta da un luogo ad un altro. V.* Fare vento, § 4.] *Lat.* auferre. *Gr.* ἀποφέρειν.

4 — Far checchessia al vento o a vento = *Operare indarno e inconsideratamente. Ciriff. Calv.* 1. 20. Quei della torre gittavan giù sassi, Senza sapere a chi più fuor, che drento, E chi sparava le bombarde al vento. *Fir. Trin.* 1. 1. Vedrete che io non mi muovo a vento. » *Tass. Ger.* 7. 47. Ma fur le sue fatiche al vento sparte. *Baldov. Lam. Cecch.* Eh, Sandro, Sandro, scolta (e piaccia al cielo Ch'i' ciancia al vento) e' vuol seguir del male. (P)

17 — *Col v.* Fondere: Fondere a vento = *Fondere per forza di vento. Benv. Cell. Oref.* 72. tit. Del modo di fondere a vento, o mortajo e a tazza. (V)

18 — *Col v.* Guadagnare: Guadagnare il vento o il sopravvento ad una nave = *Aver su di essa il vantaggio del vento. V.* Guadagnare, § 22. (A) (N)

19. — * *Col v.* Insaccare: Insaccare il vento = *Arrivare colla nave al luogo del vento.* (A)

20 — * *Col v.* Levare: Levar vento = *Cominciare a soffiare V.* Levare, § 21. (N)

21 — * *Col v.* Mettare: Metter vento, Mettersi vento, un vento = *Cominciare a soffiare o a tirare vento. V.* Mettersi vento. (A)

22 — * *Col v.* Parlare: *Parlare al vento = Parlare a chi non ci ascolta, oppure Veder ch'altri non s'attiene a' nostri consigli. Guicc. Stor.* 12. Gli faceva con accomodati discorsi conoscere il suo periglio, ma avveniva sempre ch' egli parlasse al vento. (G. V.)

23. — [*Col v.* Pascere:] Pascer di Vento = *Dar chiacchiere, Trattenere con cosa vane. Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento.

24 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliar vento, *si dice del Rimanere impedito l'esito dell'aria nel travasare i liquori e simili.*

2 — Pigliare [o Prender vento.] *fig. si dice dello Smarrirsi in favellando. Varch. Ercol.* 82. D'uno il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitar un'orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, *si* dice: egli ha preso vento; e talvolta: egli è arrenato.

3 — [Pigliare vento] *talora vale Svanire, Non sussistere. Buon. Tanc.* 4. 1. Ogni cosa fra man mi piglia vento.

4 — * Pigliar vento, *dicesi anche de' fornelli che sorbiscono l'aria per calore. V.* Pigliar vento, § 8. (N)

25 — * *Col v.* Prendere: Prendere il vento = *Navigare a tal vento o Attendere il tal vento. V.* Prendere il vento. (N)

26 — * *Col v.* Scagliare: Scagliar le parole al vento = *Parlare inconsideratamente o inutilmente. V.* Scagliare, § 2. (A)

27 — * *Col v.* Stare: Stare al vento = *Stare in luogo ove spiri il vento. V.* Stare al vento. (A)

28 — * *Col v.* Tagliare: Tagliare il vento: *dicesi di nave che abbia il sopravvento, e che passando a vele spiegate vicino ad altra nave, glielo impedisca.* (A)

29 — * *Col v.* Tenere: Tenere al vento alcuna cosa = *Collocarla in parte ove tiri il vento. V.* Tenere al vento. (A)

30 — [*Col v.* Tirare: Trarre o] Tirare vento, *è lo stesso che Far vento.* [*V.* Trarre, § 112.] *Lat.* flare, spirare. *Gr.* πνέειν, φυσᾶν. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando traggono i venti, durano a tirare i medesimi venti. (N)

2 — Tirare [o Trarre] de'calci al vento = *Essere impiccato. Ciriff. Calv.* 2. 27. Così rimase a trar de'calci al vento ». (*In questo es. la Cr. stessa legge* Dare.) (N)

31 — * *Col v.* Trovare: Trovarsi le mani piene di vento. *V.* § 11, 5. (N)

32 — * *Col v.* Venire: Venir vento = *Soffiare il vento, Far vento V.* Venire vento. (A)

33 — [*Col v.* Volgere:] Volgersi ad ogni vento, *si dice proverbialm. del Non avere stabilità nè fermezza.* (*V.* Volgere.)

34 — * *Dicesi proverbial.* A dispetto di mare e di vento *e vale Ad ogni costo, Assolutamente. Alleg.* 222. È bisognato, a dispetto di mare e di vento, che io aborri fantasticamente ec. (N)

35 — (Fisiol.) *Il fiato che esce dalle parti deretane. Lat.* crepitus ventris. *Gr.* ψόφος γαστέρος. *Bern. Orl.* 2. 11. 28. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l'arebbe sopportato.

2 — *Onde* Far vento = *Generar ventosità. V.* Fare vento, § 2.

3 — * Fiato, Flatuosità. *Lat.* flatus. *Red. nel Diz. di A Pasta.* Io parimente sono della loro opinione, col creder però di più che tra il vento vi sia ancora dell'acqua, e forse non poca. (*Qui vuol dire l'autore che oltre l' idropisia timpanite, vi sia ancora l'ascite.*) (N)

36 — (Ar. Mes.) Venti *dicono i formatori di figure e gettatori di metallo ad alcuni vani che vengono nella cosa formata o gettata a cagione di non aver così ben disposti nelle forme gli sfiatatoi, onde l' aria in esse racchiusa, non avendo d' onde uscire, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto; e l'empiersi della forma. Baldin. Voc. Dis.* (B)

2 — Venti *diconsi anche quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per servizio degli edificii, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili stien ben fitti in terra diritti; e non possano piegarsi da alcuna parte, Baldin. Voc. Dis.* (B)

3 — * *Parlando di cappelli,* Vento *dicesi La tesa o piega del cappello. Magal. Lett.* Le guarniture per fianco alle scarpe, cappellini retti a tre venti, croatta ec. (A)

37 — * (Milit.) *Quel soffio o pressione che fa nell'aria atmosferica il fluido elastico della polvere, quando si espande nello scaricarsi delle bocche da fuoco. Cellin.* Una botta piena di sassi che quivi era vicina alla bocca di detto cannone, n' l'arebbe mandata in terra. (Ge)

2 — * *Spazio tra la palla e la superficie concava del pezzo. Montecuc.* Foderano i Turchi le loro palle con pelle di montone e per far loro fare tiri più giusti, i quali a ragion del vento che alla palla si dà, sovente vanno fallaci. (Gr)

38 — * (Mit. e Icon.) Venti. *Divinità poetiche, figliuoli del Cielo e della Terra, o di Astreo e di Eribea, o di Astreo e dell'Aurora ec. Soggiornavano nelle isole Eolie, sotto il reggimento di Eolo. Il loro culto dall' Oriente passò nella Grecia ed in Occidente. Sono dipinti sotto figura virile colla bocca semiaperta, talvolta colle ali agli omeri ed a' piedi, ed anche al capo, e con un manto interamente sugli omeri riversato e nell'aria ondeggiante. Talora van soffiando con una ricurva tromba o diritta. I* Venti *freddi sono talvolta vestiti alla foggia de' barbari e barbuti;* i *miti sono vestiti di un leggiero manto e con aspetto giovanile.* I

Greci non contavano che undici o dodici Venti; i Romani ventiquattro (Mil) *Baldin. Voc. Dis.* Dipingonsi i venti da' pittori in forma di facce umane; nascose nelle nugole in atto *di* soffiar gagliardamente. (N)

2a — * (Geog.) Isole del vento. *Arcipelago dell' Oceano Atlantico equinoziale: altrimenti* Piccole Antille. (G)

2 — * Isole sotto vento. *Parte dell' Arcipelago delle Antille, situato presso la costa settentrionale dell' America meridionale.*(G)

VENTOLA. (Ar. Mes.) Vèn-to-la. [*Sf.*] *Strumento con che si ventola o si fa vento*; [*altrimenti* Ventaruola, Rosta; *e più comunemente* Ventaglio. —, Ventola, *sin.*] *Lat.* flabellum *Gr.* ῥιπίδιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Per natura tutti li membri servono al cuore perocchè è il maggiore; il polmone continuo il serve, e ventolato come fosse una ventola da mosche, sicchè gli dà freschezza e aria.

2 — [Ventilabro. *Lat.* ventilabrum.] *Annot. Vang.* la sua mano è la ventola ». *Segner. Mann. Giugn.* 12. 1 Il ventilabro, che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè, a dir giusto, non è se non quella pala, con cui si sventola il grano quando è sull'aja *E num.* 2. La ragione per cui si dice che la ventola sta in sua mano, *Ventilabrum in manu ejus*, è per significare, che a lui si spetta questa podestà giudiciaria. *E appresso:* Non vedi che ha già tolta la ventola in mano? *Ventilabrum in manu ejus. E num.* 3. Il Signore ha già tolta la ventola in mano, ch' è a fine di nettar l' aja (V)

3 — * *Arnese di legno o d'altra materia, o foggia di quadretta con uno o più viticci da basso, per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume.*

4 — *Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi.*

5 — *T. degli oriuolai. Pezzo di ottone attaccato all'ultimo rocchetto di soneria d'una ripetizione, o di un oriuolo da torre.* (A)

6 — (Archi.) Muro a ventola: *così diconsi dagli architetti e muratori o Muro che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo, o divisorio.* (A)

6 — (Idraul.) Ventola o Cateratta a ventola: *Membratta di legname mastiettato, e congegnato sui gangheri, che s' apre e si chiude a foggia di valvola.* (A)

VENTOLA. * (Geog.) *Isola del Golfo dell' Ammiragliato, nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

VENTOLACCHIO. (Ar. Mes.) Ven-to-làc-chio *Sm. T. de'castagnai. Tritume quasi ridotto in polvere delle scorze proscingate e riarse delle castagne, e da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina.* (B)

VENTOLACCIO. (Ar. mes). Ven-to-lac-cio *sm. Lo stesso che* Ventolacchio' *Lastri* (Mol.)

VENTOLANA (Bot.) Ven-to-la-na. *Sf. Pianta graminacea che ha i culmi alti più di un braccio e mezzo; le foglie strette; la pannocchia pendente: le spighette ovali, bislunghe, liscie, di otto o dieci fiori, brizzolate di verde o di scuro. E' comune fra i solchi dei campi e dei prati. Il suo seme serve ai polli, e per avena ai cavalli. Quella che nasce spontanea nei campi è detta dai contadini toscani* Logliola o Vena salvatica. *Lat.* bromus arvensis Lin. (A) (B)

VENTOLANTE, * Ven-to-làn-te. *Part. di* Ventolare. *Che ventola. V. di reg. V. e di* Sventolante. (O)

VENTOLARE, Ven-to-là-re. [*Att. V. e di*] Sventolare, *V.* (*V.* Ventare.) *Lat.* ventilare. *Gr.* λικμάζειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Per natura tutti li membri servono al cuore, perchè è il maggiore: il polmone continuo il serve, e ventolalo, come fosse una ventola da mosche, [sicchè gli dà freschezza e aria.]

2 — *N. ass. Dicesi del Muoversi che fa la cosa esposta al vento. Lat.* vento moveri. *Gr.* ἀνεμοῦσθαι. *G. V.* 2. 77. 1. In sulle quali stava e ventolava il grande standale dell'arme del Comune. *Tass. Ger.* 20. 28. Sparse al vento ondeggiando ir le bandiere, E ventolar su i gran cimier le penne.

VENTOLATO, * Ven-to-là-to. *Add. m.* da Ventolare. *V. di reg. V. e di* Sventolato. (O)

VENTOLIERO, Ven-to-liè-ro. *Add. m.* Applicato alle orecchia dell'asino, serve a dipingere quel loro vibrarsi, allorquando l'asino le rizza, e agita l'aria. (*Rob*)

VENTOLINO, Ven-to-li-no. [*Sm. dim.* di Vento. *Lo stesso che*] Venticello, *V. Bern. rim.* 1. 10 O si reca dinanzi un tavolieri incontro al ventolin di qualche porta, Con un rinfrescatojo pien di bicchieri. *Ar. Fur.* 12. 22. Vedeasi or l'uno or l'altro ire o tornare, Come le biade al ventolin di Maggio *Fir. Dial bell. donn.* 341. A questo ventolino ci passeremo il caldo più piacevolmente. *Car. lett.* 1. 02. Starvene ec. sotto a qualche verdura, o dirimpetto a un cotal ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

VENTOLO. (Ar. Mes.) Vèn-to-lo. *Sm. V. e di* Ventola. *Bemb.* (A)

VENTOSA. (Chir.) Ven-tò-sa. [*Sf. Lo stesso che*] Coppetta, *V. Lat.* cucurbita, cucurbitula. *M. Aldobr. C. V.* Le ventose si voglion porre quando la luna è piena. *M. Aldobr. P. N.* 22. Le ventose purgano il sangue sottile, il quale è nelle vene piccole. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. La ventosa posta in sul capo, essendo raso, tira l'ugola. *Car. Matt. son.* 2. Che impregnan le ventose per le nuche.

VENTOSAMENTE, Ven-to-sa-mén-te. *Avv. Vanamente, Con Vanità Lat.* vane. *Gr.* κενῶς. *M. V.* 6. 22. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo, cercarono convegna colla Compagna.

VENTOSARE. (Chir.) Ven-to-sà-re. [*Att. e n.*] *Attaccar le ventose. M. Aldobr. P. N.* 22. Non si dee ventosare quello che hae grosso sangue, s'egli non si bagna primieramente. *E appresso:* Quando la luna è piena a mezzo il mese, si è la stagione del ventosare.

VENTOSATO. * (Chir.) Ven-to-sà-to. *Add. m.* da Ventosare. *V. di reg.* (O)

VENTOSISSIMO, Ven-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ventoso

2 — [*Fig.*] Gonfio, Altero. *Guicc. Stor.* 18. 92. Commosso quel Cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, ajutò prontamente la sua liberazione. » *Bemb. Stor.* 1. 122. Intanto dall'ambizione sua si lasciava egli, uom leggerissimo a ventosissimo, impedire. (Pe)

VENTOSITA'. (Med.) Ven-to-si-tà. [*Sf.*] *Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali*; [*altrimenti* Fistuosità, Flatulenza, Flato.] —, Ventositade, Ventositate, *sin. Lat.* inflatio. *Gr.* ἐμπνεύματωσις. *Cr.* 1. 3. 12. L'acqua tiepida ec. dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *E* 2. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento. *M. Aldobr. P. N.* 123. Castagne ec. fanno di loro natura ventositade, e dolore di testa. » *E* 222. Rugghiamenti di ventositade. (N)

2 — Vento; [*ma ora non si direbbe.*] *Lat.* ventus. *Gr.* ἄνεμος. *But. Inf.* 22. 2. Ponendo similitudine dal nostro fuoco, quando è mosso da ventosità.

VENTOSO, Ven-tó-so. *Add. m. Esposto al vento, Che ha vento. Lat.* ventosus. *Gr.* ἀνεμώδης. *Ovid. Pist.* Ora se'tu dunque venuta per li ventosi mari? *Cr.* 2. 2. 1. Cioè vapore umido acquoso, e vapor secco e ventoso *Petr. son.* 10. Ch'ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. *Guid. G.* La nave, fendendo il mare, con le ventose vele dirittamente navigando. *Alam. Colt.* 1. 22. O sott'ombra ventosa d'elce o d'olmo Le tenga a ruminar. » *Fr. Giord.* 27. I luoghi alti sono più ventosi. (V)

2 — *Trattandosi di cibo*, Che genera ventosità: [*altrimenti* Flatuoso, Flatuente. *Lat.* ventosus, flatulentus.] *Cr.* 2. 2. 2. Ed imperò i frutti, secondo sua generazione, si giudica che sien ventosi *Serm S. Agost. D.* Il legume non mi piace, chè son cosa ventosa. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero ec., La ventosa cicerchia in parte, dove, Senza soverchio umor, felice e lieto Trovin l' albergo lor. *E.* 2. 21. Ch'ivi entro posa, Quando il tempo sarà, versare i semi Dei ventosi legumi, e d'altra assai Biade miglior, che il vomero hanno a schivo. *E.* 5. 112 Or quei, ch' aviam nella seconda mense, Di ventosi vapor salubre scherma, E l'anicio, e'l finocchio, e'l coriandro, ec.

3 — * Ch' è prodotto da vento, da flatulenza *Onde* Malattia ventosa. (A O.) *Pasta Diz.* Idropisia ventosa, cioè secca, detta timpanite. (N)

4 — [*Detto di persona.*] Che patisce di vento o di flati; Incomodato da ventosità. » *Pasta. Diz.* Uomo ventoso; che abbonda di flati. (N)

2 — [*E detto dello stomaco o simile.*] *Cavalc. Discipl. spir* Come lo stomaco ventoso perde l'appetito, così la tiepidezza, per la quale ci pare essere alcuna cosa, ci toglie l'appetito, e'l desiderio di migliorare.

5 — *Per metaf.* Gonfio, Altiero. *Lat.* inflatus, ventosus. *Gr.* κενός, ἀγανώδης. *M. V.* 1. 70. Il Conte di Romagna, ventoso di superbia, incostante per poco senno, ec. *E* 7. 84. Noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento, credi spaurire. » *Car. En.* 11. 1122. Meco a piedi Prendi zuffa del pari, e poi vedrassi A cui questa ventosa tua bravura Onore acquisti. (B)

6 — Veloce, Presto al pari del vento; *alla maniera de' Latini; ma non si userebbe che da' poeti. Salvin. Op. cacc.* Simili assai alle fiere crudivore ec., od a ventose tigri. (A)

7 — * (Chir.) Spina ventosa, *V.* Spina, §. 2. (N)

VENTOTENE * (Geog.) Ven-to-tè-ne. *Una delle isole Ponzie, anticamente detta* Pandataria. (G)

VENTOTTESIMO, Ven-tot-tè-si-mo. [*Add. m. comp. e talora sm.*] *Nome numerale ordinativo di ventotto.* [*Lo stesso che* Ventesimo ottavo, *V.*] *Lat.* vigesimus octavus. *Gr.* εἰκοστὸς ὄγδοος. *Bocc. introd.* 22. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

VENTOTTO, Ven-tòt-to. [*Add. com. comp. e sm.*] *Nome numerale che contiene otto sopra venti. Lat.* vigintiocto. *Gr.* εἰκοσιοκτώ *Bocc. nov.* 22. 3. Giovane ancora di ventotto in trenta anni. *Red. Annot. Ditir.* 112 Un mio testo a penna ne ha ventotto (*sonetti*), tutti sacri, d'autore incerto.

2 — *Usato per* Ventottesimo. *Gr. S. Gir.* 28. Lo grado ventotto di questa santa iscala si è sapienza. *E* 72. Lo ventotto grado avere sapienza (V)

VENTRACCIO, Ven-tràc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Ventre. *Lat.* abdomen, venter collativus, *Plaut. Gr.* γαστρίον. *Fir. Disc. an.* 27. Nato solo per riempiere cotesto ventraccio.

VENTRAJA, Ven-trà-ja. [*Sf.*] *Luogo dove sta il ventre e gli altri intestini*; [*altrimenti* Ventricolo inferiore, Ventre,] Pancia. (*V.* Buzzo.) *Lat.* venter. *Gr.* γαστήρ. *Dant. Inf.* 30. 54. Che' al viso non risponde alla ventraja. *Lab.* 222. Alle gole dalle bisacche hende tirate risponde la ventraja, la quale di larghi e spessi solchi ver-

gato, come sono le loricce, pare un sacco voto. *Car. Matt. son.* 4. O che ceffo! o che ventraja! Guata occhi, se non pajon due fornelli! *Menz. sat.* 6. Che la ventraja Ne manda al naso abbominevol lezzo.

VENTRAJUOLA, Ven-tra-juò-la. [*Add. e sf.*] *Donna che lava e vende i ventri. Bocc. nov.* 70. 6. E se voi non mi credeste, io vi posso dare per testimonio la Trecca mia dallato, e la Grassa ventrajuola.

VENTRALE, Ven-trà-le, *Add. com. Lo Stesso che* Addominale. (Enc.)

VENTRATA, Ven-trà-ta. [*Sf.*] *Percossa del ventre. Zibald. Andr.* Correndo precipitosamente cadde, e dette in terra una solenne ventrata.

2 — Peso del ventre, Gravidanza. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 6. Portar nove mesi ventrata si forte, Con molte istorie, e gran doloroso.

VENTRE, Ven-tre. [*Sm. Così*] *diconsi Le principali cavità che sono nel corpo dell' uomo, e che contengono le viscere, come* Ventre supremo, medio e infimo; *ma propriamente l'infimo, che racchiude lo stomaco, gl'intestini, ec.:* [*altrimenti* Pancia, Abdomine, Addomine, Ventraja ec. *In questo senso il* Ventre *è* naturale, molle, maneggevole e maneggiabile, arrendevole, trattabile, duro, teso, disteso, enfiato, stirato, risonante, gonfio, rilevato, carnoso, pingue, dimagrato, vincido, smunto, stentato, libero, sbrattato, raccolto, ec.] (*V.* Buzzo.) *Lat.* venter, ventriculus. *Gr.* γαστήρ, γαστρίδιον. (*Venter*, secondo i più, vien dal gr. *enteron* intestino, e questo da *entos* dentro. In lingua tamanaca *ucci*, in barmona *tun*, in malabarese *vayen* significano pur ventre.) *Amm. Ant.* 24. 4. 11. Il ventre che bolle di vino, tosto schiuma in lussuria. *Maestruzz.* 2 10. 4. La' ngluvie del ventre provoca la lussuria. Ar. sat. 4. E se non basta, M'empia la gola, il ventre e le budella. » *Red. nel Diz. di A. Pasta* Il ventre inferiore, quando sarà libero e sbrattato, il Sig. N. N. si troverà appoco appoco in miglior grado. *Baldin. Voc. Dis.* Gli anatomisti dividono la parte interna dell'animale in tre parti, dette da loro ventri o ventricoli: il primo chiamato infimo, che è quello dentro il quale sta il ventre e le budella, il secondo detto medio che è quello che racchiude il cuore; il terzo nominato supremo, che è il capo nel quale racchiudesi il cervello. (N)

2 — [*E così diccsi di quello degli altri animali, co' varii aggiunti che li diversificano; e di quello delle bestie grosse, altrimentri* Trippa.] *Lab* 103. Gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorin per la gola, tanto quanto il ventre o la gola bastassero. » *Cr. alla v.* Ventrajuola: Donna che lava e vende i ventri. (N)

3 — * *Dicesi* Ventre obbediente, *quando l'evacuazioni sono regolari. Red. Cons. e Lett.* 113 Quando vedrete il ventre obbediente, allora ec. (G. V.)

4 — * *Dicesi*. Male di ventre. *V.* Male § 21. 23. (N)

5 — * *Dicesi* Soluzione del Ventre, *Il ventre lubrico, obbediente*, *V.* Soluzione, § 3, 2. (N)

6 — * *E fig. Sallust. Catil.* 8. Molti uomini dati al ventre e al sonno. (N)

2 — Pancia o Luogo dove sta il ventre. *Lat.* venter. *Gr.* γαστήρ. *Bocc. nov.* 90. 3 E così fece alle schiena e al ventre e alle groppe. *Dant. Inf.* 6. 17. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra, E'l ventre largo.

3 — Utero. *Lat.* uterus. *Gr.* ὑστέρα. *Dant. Par.* 23 104. L'alta letizia, che spira del ventre Che fu l'albergo del nostro desiro. » *Vit. SS. Pad.* 2. 302 Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *Vit. S. Gio. Gual.* 312. Tanto amore s'è fermato tra l'uno e l'altro, quanto si suole trovare tra due carissimi fratelli carnali nati d'un ventre. (V)

4 — * Disposizione che hanno gl' intestini di ritenere o di espellere le fecce che contengono; *nel quale significato pigliasi ancora la voce* Corpo *In questo senso il* Ventre *è* molle, lubrico, disposto, facile, fluido, obbediente, aperto, chiuso, costipato, secco, asciutto, serrato, stitico, duro, ec. *Dicesi* Allargare il ventre; Inumidire, Ammollire, Lubricare ec. il ventre; Strignere, Costrignere, Ritenere, Reprimere, Rendere stitico il ventre ec. *Lat.* alvus *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non si dee procurare altro che mantenere piacevolmente lubrico il ventre inferiore. *Cr.* 3. 24. Il riso è in sua natura pesante, e dimora nella forcella del petto o ristrigne il ventre. (N)

5 — * *Col v.* Mettere: Mettere in ventre alcuna cosa = *Mangiarla. V.* Mettere in ventre ec. (N)

6 — *Col v.* Muovere: Muovere il ventre *vale lo stesso che Smuovere il corpo, Far cacare. Tes. Pov. P. S.* Impiastrato caldo molto giova, e muove il ventre ». *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ventre che non si vuole ammollire nè muovere, se non a forza di medicamenti gagliardi. (N)

7 — *Col v.* Purgare: Purgarsi il ventre *vale lo stesso che* Scaricare il ventre. *Cavalc. Pungil.* 121. David essendo nascoso in una spelonca, fuggendo la persecuzione del re Saul, ed entrandovi poi il detto Re a purgarsi il ventre, ec. (V)

8 — * *Col v.* Ristringere: Ristrignere il ventre e *vale Indurre stitichezza V.* Ristrignere, § 11. (A)

9 — *Col v.* Scaricare: Scaricare il ventre o Deporre il peso del ventre = *Cacare.* [*V.* Scaricare, § 19.] *Lat.* alvum exonerare. *Gr.* ἀποπατεῖν, χέζειν. *Bocc. nov.* 18. 10. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo.

10 — * *Col v.* Sciogliere: Sciogliere o Solvere il ventre = *Mandar fuori gli escrementi. V.* Sciogliere, § 18; e Solvere, § 10. (A)

11 — * *Col v.* Scorrere: Scorrere il ventre ad alcuno = *Aver la soccorrenza. V.* Scorrere, § 14. (A)

12 — *Parlando di muscoli*, Ventre o Carne del muscolo *dicesi La parte rigonfia o di mezzo di ciascun muscolo, così detto perchè sembra un gruppo di fibre carnose, a distinzione de' suoi estremi, che diconsi Tendini.* (A)

13 — * *Per simil.* Parte interna di checchessia *Buon. Giamb. p.* 122. Dicono i savii che il ninferno si è nel ventre della terra... ed il ventre della terra è là dove il ninferno spezialmente. (N)

14 — (Min.) Ventre gemmato o cristallino: *così chiamansi dai naturalisti alcune pietre cave nel mezzo, tutte guernite dentro di minuti cristalli, detti Ingemmamenti. Magal. Lett.* Che stime facesse d' un ventre cristallino cavato dalle montagne di Pistoja, ec. (A)

15 — (Idraul.) *Corpo di piena di un fiume, il quale rigonfiasi più piedi sopra la linea mezzana, senza che possa sapersi in qual punto abbia a succedere una tal ripienezza, e di quanto s'alzi in un dato fiume.* (A)

16 — * Fondo o Letto del fiume. *Bocc. Pr. SS. Apost.* Piova il cielo, caggia gragnuola ovvero neve, crolli il mondo la rabbia dei venti . . . escano i fiumi del ventre loro. (Br)

16 — (Archi.) Ventre della colonna: *così dicesi la parte di mezzo, dov'è entasi, ossia gonfiezza della colonna. Baldin. Voc. Dis. alle V.* Colonna e Membra degli ornamenti. (A)

VENTRESCA. (Anat.) Ven-trè-sca. [*Sf.*] *Pancia: ma in questo senso è antiquato* [(*V.* Bozzo) *Lat.* venter. *Gr.* γαστήρ. (Da *Ventre*. In provenz. *ventresca* dicesi la pancia del porco.) *Com. Inf.* 25. Un serpente di sei piedi si lancia dinanzi a un di questi spiriti, e colli piedi di mezzo gli prese la ventresca; con quelli più presso alla bocca gli prese le braccia *Burch.* 1 90. O Gajo Erennio, poichè la ventresca Ti svezzò dell'usar la corbellona, Non pensar che la zazzera ti cresca. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E chi la zucca ha fessa e la ventresca.

2 — (Ar. Mes.) [*Più comunemente*] Ventresca *dicesi il ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio ed erbe battute insieme, e messo in soppresse. Bern. rim.* 1 11. E lansi le salsicce, Cervellate, ventresche e salsiccioni.

VENTRICCHIO. Ven-tric-chio. [*Sm. Lo stesso che*] Ventriglio, *V. Red. Oss. an* 21. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline.

VENTRICELLO, Ven-tri-cèl-lo. *Sm. dim.* di Ventre *Lo stesso che* Ventricino, *V. Vallisn.* 6. 183. *Berg.* (Min)

2 — * Ventricolo, *nel signif. del* § 2. *Bart. Simb.* 1. 16. Alle bocche de' ventricelli del cuore, v'ha tendinelli, come anella, che gli orlano. (Br)

VENTRICINO, Ven-tri-ci-no. [*Sm.*] dim. di Ventre; [*e dicesi propriamente di quello de' polli, degli agnelletti e simili.* —, Ventricello, *sin.*] *Lat.* ventriculus. *Gr.* γαστρίδιον. *Cr.* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio di puro latte, con presame dell'agnello e del capretto di latte, colla pellicina che suole essere accostata loro a' lor ventricini. (*Il MS. Ricci ha:* co'ventrigli de' polli.) » (*E così dee leggersi, che il latino dice:* vel cum pellicula, quæ solet pullorum ventribus adhærere.) (N)

VENTRICOLARE. (Anat.) Ven-tri-co-là-re. *Add. com. Appartenente a ventricolo. Vallisn.* 1. 211. *Berg.* (Min)

VENTRICOLO. (Anat.) Ven-tri-cò-lo. [*Sm.*] *Ventre; ma più comunemente* [*quel viscere membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che è situato obliquamente nell'ipocondrio sinistro sotto del diaframma, tra il fegato e la milza, in cui discende per l'esofago il cibo e la bevanda; altrimenti* Stomaco.] *Lat.* stomachus, ventriculus. *Gr.* στόμαχος. (*Ventriculus* è dim. di *venter.*) *Varch. Lez.* 91. Viene ec. dalla bocca del ventricolo, ovvero stomaco, quando è offesa.

2 — [*Nel num. del più*] Ventricoli *si dicono ancora Le cavità d'alcune viscere, come del cuore e del cervello.*

2 — [*Diconsi* Ventricoli del cervello, *Le cavità che sono nella sostanza del cervello, e che si distinguono in laterali, anteriori o superiori, posti dai lati del setto lucido. Dicesi* Terzo ventricolo *Lo spazio fra i talami de' nervi ottici:* Quarto ventricolo, *quello ch' è posto sotto il cervelletto.* Quinto ventricolo, *quello ch'è posto tra le due lamine del setto lucido* [*Volg. Ras.* Per lo secondo osso, che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro » *Gell. Color.* Seni e ventricoli che sono in essa sustanza del cervello. (V)

3 — [*Diconsi* Ventricoli del cuore, *Due cavità di quell' organo che spingono il sangue nelle arterie. Si distinguono in destro, anteriore o polmonare, e sinistro, posteriore od aortico.*] *But* Il cuore ec. ha due ventricoli, l'uno dalla parte ritta, e l'altro dalla manca; e dal fegato a questi ventricoli son due vene, e mettono nel cuore per quelli ventricoli l'esalazioni e spiriti che escon del sangue, o entrano per que' buchi che son nel cuore. *Red. Vip.* 1. 60. Sebbene in alcuni animali morti dalle vipere si trova quel congelamento di sangue ne'ventricoli del cuore, io però non l'ho sempre trovato in tutti.

4 — * *Diconsi* Ventricoli della laringe o Ventricoli campani-

formi, *alcuni allungati avvallamenti che si osservano al disopra delle corde vocali, all'estremità dell'asperarterio ; furono scoperti dal Morgagni. Tagl. Lett.* (A) (A. O.)

6 — (Veter.) *Per simil. [fu detta anche per* Vescica di porco o *simile* staccata dall'animale.] *Cr.* 9. 10. 9. Volta tiepida, si metta in ventricolo che abbia un cannello convenevolmente lungo e grosso a modo di cristèo, e per quello strumento si metta la detta decozione nel ventre del cavallo dalla parte di sotto.

VENTRICOSA. (Zool.) Ven-tri-cò-sa. *Sf. Nome di una chiocciola palustre di varie grandezze.* (A)

VENTRIGLIO, Ven-tri-glio. [*Sm.*] *Ventricolo carnoso degli uccelli.* —, Ventricchio, sin. *Lat.* venter, ventriculus. *Gr.* γαστρίδιον *Pallad. Magg.* Colla pellicola che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli. *Franc. Sacch. rim.* 14. E chi ne porta il cuore, e chi i ventrigli.

2 — *Per simil.* ed *in ischerzo. Malm.* 9. 27. Poi si rallegra al giugner d'un cibreo Fatto d'interiora di magnano, e di ventrigli e strigoli d'Ebreo.

3 — *Proverb.* Aver l'asso nel ventriglio: *dicesi di Chi ha voglia smoderatissima di giucare.* [*V.* Asso, § 7.] *Pataff.* 9. E nel ventriglio ho l'asso e la tregenda.

* **VENTRILOQUIO** (Fisiol.) Ven-tri-lò-qui-o. *Sm. Lo stesso che* Engastrimismo. (Comp.)

* **VENTRINO**, Ven-tri-no. *Sm. Malattia degli animali erbivori, e segnatamente dei bovini, che produce colica e distensione del ventre.* (Com)

VENTRILOQUO. * (Fisiol.) Ven-tri-lo-quo. *Add. e sm. Lo stesso che* Gastrimito, *V.* (O)

VENTRONACCIO, * Ven-tro-nàc-cio.. *Sm. pegg.* di Ventrone. *Fag.* (A)

VENTRONE, * Ven-tró-ne. *Sm. accr. e pegg.* di Ventre. *V. di reg.* (A)

* 2 Persona di ventre grosso. *Tommaseo* Agg. (Rob)

* 3 *Per* uomo che mangia smoderatamente *Biscion. Annot. Malm.* IV. 28. Una trippa ovvero ecc. Coloro che mangiano smoderatamente l'addomandano per ordinario Tripponi o Ventroni. (Rob)

VENTUCCIO, Ven-tùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Vento. *Piccol vento* [*V. e di'* Venticello.] *Lat.* ventulus. *Gr.* ἀνεμίδιον *Omel. S. Gr.* Noi siamo sospinti da ogni ventuccio d'ingiuria.

VENTUNESIMO, Ven-tu-nè-si-mo. [*add. e talvolta sm.*] *Nome numerale ordinativo di ventuno. Lat.* vicesimus primus. *Gr.* εἰκοστός πρῶτος *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Non fu vero, che della quinta nè della ventunesima si volesse alcuno muovere, si fu quivi la moneta contata. *Red. Cons.* 1. 288. Nell'anno ventunesimo, nel quale poi si maritò, cominciò ad avere maggiore scarsezza di mestrui. *Pros. Fior.* 6. 93. Non avendo l'anno ventunesimo ancor compiuto dell'età, quando quell'anima ec. dalla terra al cielo se ne salì. » *Petr. Uom. Ill.* 207. Giovanni ventunesimo, nato di Spagna, tenne il pontificato mesi otto. *Red. Ins.* 22. Meco medesimo più volte ho tentato, che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura. (V)

VENTUNO, Ven-tù-no. [*Add. com. comp. e sm.*] *Nome numerale* [*che contiene*] *uno sopra venti.* [*Quando è add., il nome sost. cui si accompagna, se si pone appresso, debb'esser sempre al sign., e al pl. se gli va innanzi. Onde* Ventun anno, Ventuna lettera, *e all'opposto* Anni ventuno, Lettere ventuno, ec.] *Lat.* viginti et unus. *Gr.* εἰκοσιεῖς. *Petr. son.* 260. L'ardente nodo, ov'io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso, Morte disciolse.

2 — * *E, per eccezione, seguito da nome in pl. Comm. Dant. Inf.* 3. 280. Il soperchio da ventuno carati, che 'l maestro Adamo mettea di fino oro ec. (N)

3 — * *Usato ant. per* Ventunesimo. *Gr. S. Gir.* 22. Lo ventuno grado di questa santa scala si è buono consiglio. *E* 71. Lo ventuno grado, dare e pigliare buoni consigli. (V)

VENTURA, Ven-tù-ra. [*Sf. Cosa futura, che ha da venire; e per estens.*] *Sorte, fortuna; e pigliasi in buona ed in mala parte. Lat.* fortuna, sors. *Gr.* τυχη (*Venturo* ed Avventura dal lat. *adventurus* participio di *advenio* io arrivo, sovraggiungo: e così pure il ted. *zufall* ventura, caso è da *fallen* cadere, il gall. *tuiteamas* ventura è da *tuit* accadere.) *Petr. son.* 260. Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *Bocc. Proem.* 6. Alli quali per avventura per lo lor senno a per la loro buona ventura non abbisogna. *E nov.* 20. 12. Questa è vostra ventura, che pur jeri mi vennero venduti i panni miei. *Dant. Inf.* 2. 61. L'amico mio, e non della Ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *Pass.* 160. Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie, socci, ventura, comperare a novello, e più altri modi. *Ar. Fur.* 20. 140. La soppilca, la prega e la scongiura Per gli uomini e per Dio, che non gli taccia, Quando ne sappia, o buona o ria ventura.

2 — * Avvenimento, Accidente, Avventura, Caso. *Nov. Ant.* 99. Ne comincìò forte a piagnere per pietade e per la forte ventura che era stata. (P)

3 — [*Dicesi* Mala ventura, *e vale Disgrazia, Mala sorte. V.* Malaventura.] *Bocc. nov.* 60 26. Sia con la mala ventura, se tu m'hai per sì poca senttita, che ec.

2 — Vizio. *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Purchè egli di questa mala ventura guerisca, . . . io son contenta. *Parla del vizio della gelosia.*) (V)

4 — [*Col v.* Andare: Andare alla ventura = *Abbandonarsi alla fortuna. V.* Andare alla ventura.] *Bocc. nov.* 10. 99. Con quello anello io dito andando alla ventura, pervenne alla marina.

5 *Col v.* Avere: Aver mala ventura = *Esser sfortunato. Bocc. g.* 7. *n.* 9 Io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle, ho male e mala ventura. (V)

2 — * Aver più ventura che senno = *Riuscir checchessia a buon esito per caso e non per savio provvedimento. Cecch. Assiuol.* 3. 6. Tallavolta io ho avuto più venture che senno. (V) (N)

6 — [*Col v.* Dare: Dare la mala ventura = *Cagionar altrui male.*] *V.* Dare la mala ventura.

7 — *Col v.* Essere: Essere in mala ventura = *Essere in travaglio e disordine. Bocc. g.* 5. *n.* 6. La città di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizione ritornò. (V)

8 — [*Col v.* Fare: Fare la ventura = *Predire altrui l'avvenire. V.* Fare la ventura.] *Salvin. Disc.* 6. 206. Artemidoro Daldiano ec. compose in quattro libri ec. le sposizioni de' segni, alle quali aggiunse ancora ec. le interpretazioni del volo degli uccelli, e del far la ventura per le linee della mano, tutte vanissime vanità.

2 — * *E* Farsi la ventura = *Astrologarsi. V.* Farsi la ventura. (N)

9 — [*Col v.* Mettere: Mettersi alla ventura = *Abbandonarsi alla fortuna.*] *Vit. Plut.* Se essi si voleano mettere alla ventura di tornare che essi facessero secondo la necessità.

10 — * *Col v.* Recare: Recarsi a ventura = *Reputare cosa avventurosa. V.* Recare, § 103. (N)

11 — * *Col v.* Venire: Venire in mala ventura, talora = *Esser preso da cordoglio. Nov. ant.* 99 Quando l'ebbe letto, venne in tanta mala ventura, che egli divenne tutto arrabbiato. (P)

12 — *Modi avverb.* Alla ventura, *Fortuitamente, A caso, Senza determinazione, Per sorte.* [*V.* Alla ventura.] *Lat.* forte fortuna. *Gr* ἐκ τύχης. *Ar. Fur.* 20. 106. Dal quattro cavalier congedo prese Marfisa, e dalla donna del Selvaggio, E piglio alla ventura il suo viaggio.

13 — A ventura o Per ventura, [Per la ventura,] *Casualmente.* [*V.* A ventura, Per la ventura, e Per ventura.] *Lat.* forte, fortasse, sorte. *Ar. Fur.* 29. 10. Stando quivi sospeso, per ventura Si vide innanzi giugnere un villano.

2 — [*E così* A rischio e ventura.] *Pass.* 240. Nel torre cedole o suggelli a rischio e ventura.

14 — * Per ventura *vale anche Forse. Boez. Varch.* 3, *pr.* 10. Poscia che hanno (*i geometri*) dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose che essi chiamano *porismati*, e noi potremmo per ventura dir *vantaggi.* (N)

15 — (Milit.) Schiera o *simile* di ventura, *vale Schiera composta di soldati venturieri. Tass. Ger.* 1. 50. Quegli è Dudone, ed è da lui guidata Questa schiera, che è di venture.

2 — * *E fig.* Cavalier di ventura *prendesi talora per Iscrocconr. Salvin. Pros.* 0. 40. Era uno perfetto cavaliere di ventura. (G. V.)

16 — (Filol.) Ventura. *fig. e in senso osceno, si prende per lo Membro virile. Lat.* veretrum. *Gr.* κέρκος *Bocc. nov.* 70. 10. Non mi fare andare iufino a casa, che vedi che ho così ritta la ventura testè. *Franc. Sacch.* [*nov.* 200. Avendo l'occhio a questo giuoco,] sopravenne che un asino, ragliando, colla ventura ritta corre verso l'asino, per dare nella chiatana. *E nov.* 206 Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta. *Lor. Med. Nenc.* 18. Or ch' i' mi sento la ventura ritta.

VENTURA, * Venturino. *N. pr. m. accorc.* di Bonaventura, *V.* (B)

VENTURA, * Venturina. *N. pr. f. accorc.* di Bonaventura, *V.* (B)

VENTURIERE. (Milit.) Ven-tu-riè-re. [*Add. e sm.*] *Soldato che va alla guerra non obbligato, nè condotto a soldo, ma per cercar sua ventura, e a fine d'onore.* [*Era ne' tempi addietro nome onorevole ma ora è ito fuor d'uso e s'adopera nello stesso sign.* Volontario *altrimenti* Avventuriere, *V.*] *Guicc. Stor.* Quattromila Franzesi, di quella sorta che da loro son chiamati venturieri. *Varch. Stor.* 10. 291. Nel qual tempo si può dire che sotto la città di Firenze e nel suo dominio si trovassero, senza i venturieri ec., meglio che quarantamila persone da guerra. *E* 410. Non solo i vivandieri e i venturieri ec., ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi. » *Bentiv.* Fra loro si trovavano spezialmente duemila e più venturieri, composti della nobiltà più fiorita di Spagna. (Gr)

2 — *E per simil. Buon. Fier.* 4. 4. 6. E 'l beffeggiar, di che la sorte Suoi venturieri uccella. » (*Cioè, Coloro che a lei s' abbandonano.*) (A)

VENTURINA. (Min.) Ven-tu-ri-na. *Add. e sf. Pietra selciosa, più o meno trasparente, giallognola, che ha disseminate nella sua massa certe pagliole non metalliche, tuttavia lucenti come oro. È una spezie di feldspato. Evvi ancora l'artifiziale, fatta di vetro fuso o con ottone. Lo stesso che* Avventurina, Aventurina, *V. Magal. Lett.* Pietra venturina, della quale passa in giudicato ch'ella si generi sotto le fornaci dei vetri, benchè non così regolarmente, che si vada a colpo sicuro di ritrovarla, e che per ragione di questa irregolarità si chiami venturina ec., fu detto che se ne fa ancora dell'artifiziata. (A)

VENTURINA. * *N. pr. f. dim.* di Ventura. *accorc.* di Bonaventurina. *V.* Bonaventura. (B)

VENTURINO, * Ven-tu-ri-no. *N. pr. m. dim.* di Venturo, *accorc.* di Bonaventurino. *V.* Bonaventura, (B)

VENTURO, Ven-tù-ro. *Add. m. Che dee venire, Che è per venire.*

Lat. venturus. *Gr.* μέλλων ἐδέχεσθαι *Dant. Par.* 32. 24. Da questa parte ec. sono assisi Quei che credettero in Cristo venturo. *Com. Purg.* 1. Alcune figure, le quali hanno a significare cose venture siccome appare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vigilate d'ogni tempo, sicchè siate degni di fuggire l'ira ventura. *Amet.* 23. I lieti casi, spirando del petto De'sommi vati, ne disse venturi.

VENTUROSAMENTE, * Ven-tu-ro-sa-mén-te. *Avv. Felicemente. È aferesi di* Avventurosamente, *V. Tit. Liv. Dec. l.* 3. c. 11. Quivi si potrebbe bene venturosamente trattare con lo popolo; ec. perciocchè nullo avea potere d'appellare fuora di Roma più lunge d'uno miglio. (N)

VENTUROSO, Ven-tu-rò-so. *Add.* m. *Felice, Buono.* [*È aferesi di* Avventuroso, *V.*] *Lat.* felix, commodus, bonus. *Gr.* εὐτυχής, δεξιός *Cr.* 5. 2. 3. La venturosa postura dell'orto è quella, alla quale lievemente il piano inchinato il corso dell'acqua discorrente per gli spazii spartiti fa discorrere. » *Bemb. Asol.* 2. Sono, aspettate, giocondissime; sono non aspettate, venturose. (N)

VENUCCIA, * Ve-nùc-cia. *Sf. dim. di* Vena, Veneta, Venella. *Targ. Viagg.* 7. 238. Laonde le sezioni della pietra appariscono minutamente rigate da queste venine bianche. (Nob)

VENULEJO, * Ve-nu-lè-jo. *N. pr.* m. *Lat.* Venulejus. *(Venulejus,* da *Venulus.)* (B)

VENULO, * Vè-nu-lo. *N. pr. m. Lat.* Venulus. (*Venulus* da *Venus* Venere.) — *Uno de' principali fra Latini che domandò soccorso a Diomede contro i Trojani.* (Mit)

VENUSTA', Ve-nu-stà. [*Sf. B. L. Bellezza, Grazia, Leggiadria, Eleganza, e dicesi delle persone e delle cose; altrimenti* Avvenentezza, Garbatezza, Formosità, Galanteria, Graziosità ec.] —, Venustade, Venustate, *sin.* (*V.* Bellezza.) *Lat.* venustas. *Gr.* εὐσχημοσύνη (*Venustus,* da *Venus* Venere) *Fir. Dial. bell. donn.* 388. Venustà adunque nella donna sarà uno aspetto nobile, casto, virtuoso, riverendo, ammirando, e in ogni suo movimento pieno d'una modesta grandezza. *E* 344. Vedremo che cosa è leggiadria, che vuol dire vaghezza, che intendiamo per la grazia, che per la venustà. *E* 360. Con tanta grazia e con tante venustà, che voi non avete cagione da ripervi, ma sì bene di mostrarvi più che voi non fate. *E As.* 150. La presero a domandare qual fusse la cagione, che non si brutto piglio alla adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. » *Tratt. Virt. Mor.* 30. Per te, buona amistade, il mondo ha pace, ed il ciel venustade. (P)

2 — * (Icon.) *Bellissima fanciulla inghirlandata di rose i capelli che in morbide anella le si diffondono sul collo e sulle spalle. Una semplice ma finissima tunica talare di lino le cuopre le membra dilicate e dagli omeri le discende un largo pallio. Tiene nell'una mano un mazzolino di rose, nell'altra un arancio; e a piè le stà uno specchio, ed un cofanetto da serbare essenze odorose e profumi.* (Mit)

VENUSTAMENTE, Ve-nu-sta-mén-te. *Avv. V. L. Con venustà, Graziosamente, Leggiadramente. Lat.* venuste. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

VENUSTIANO, Ve-nu-sti-à-no, *N. pr. m. Lat.* Venustianus. (Dal lat. *venustus,* Attinente a Venusto.) (B)

VENUSTISSIMAMENTE, Ve-nu-stis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Venustamente. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

VENUSTISSIMO, Ve-nu-stis-si-mo. *Add. m. superl.* di Venusto. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

VENUSTO, Ve-nu-sto. *Add.* [m. *V. L.*] *Che ha venustà;* [*altrimenti* Bello, Leggiadro, Grazioso, Elegante ec.] (*V.* Elegante.) *Lat.* venustus. *Gr.* χαρίεις *Amet.* 41. Agli occhi vaghi di lei l'avvenitticcio giovane di venusta forma non simile al rustico animo apparve. *Dant. Par.* 32. 126. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Lett. Rom. stat. G. Cr.* Colla faccia senza alcuna crespa o macula, la quale è temperatamente venusta.

VENUSTO. * *N. pr. m. Lat.* Venustus. (B)

VENUTA, Ve-nù-ta. *Sf. Il venire;* [ant. Venuto, Venimento.] *Lat.* adventus. *Gr.* παρουσία *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due Ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Bocc. nov.* 53. 10. Il quale per venuta di Pinuccio si destò. *E nov.* 100. 24. Intendo di questa sua prima venuta d'onorarla. *Dant. Inf.* 2. 35. Temo che la venuta non sia folle.

2 — * *Onde* Far venuta, la venuta = *Venire. V.* Fare venuta. (A)

2 — Via, Strada. (Dal fr. *avenue.*) *Segn. Descr.* Già avevan preso tutte le venute al castello. (A) *Davil.* Assicuravalo maggiormente la fortezza della città e del castello di essa, i borghi capacissimi per alloggiar la sua gente, e le venute della città di sito fortissimo, e tale, che ogni luogo si avrebbe potuto difendere a palmo, a palmo. *Cinuzzi.* Mettere . . . i corpi di guardia alle venute principali, e ad altri luoghi necessarii. (Gr)

VENUTO, Ve-nù-to. *Add. m. da* Venire. [*Giunto, Arrivato, Pervenuto.*] *Amet.* 2. Le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa, agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 22. Libera lasciando la mano, nella quale fiori colti per gli venuti boschi portava (*cioè,* pe'boschi, per li quali era venuta.)

2 — *Dicesi* Ben venuto *ed è Maniera di salutare chi arriva,* [*e di rallegrarsi con esso lui del suo felice arrivo. V.* Bene avv. § 37. *Bocc. nov.* 20. 10. Messere, voi siate il ben venuto. *Lasc. Gelos.* 1. 4. Buonanotte, Alfonso mio; tu sii il molto ben venuto.

3 — * Nato, Apparito. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. *tit.* Bergamino con una novella di Primasso e dello Abate di Cligni onestamente morde un' avarizia nuova venuta in Messer Can della Scala. (V)

4 — Divenuto, di cui è *aferesi. Chiabr. Guerr. Got.* 10. 8. E dal cordoglio e dal disdegno vinto, E dal timore in parte e dall'affanno, Venuto segno di nemica sorte, Consiglia di sua vita e di sua morte. (A) (B) *Bocc. Amor. Vis.* Diomede e seco Ulisse si vedeano, Merata venuti, venitore giojette. (N)

5 — *In forza di sm. Per* Venuta, Venimento. *Cron. Morell.* (A)

2 — * *Onde* Dare il benvenuto = *Rallegrarsi con parole dell'altrui arrivo. V.* Dare il benvenuto. (N)

Venuto bene diff. da *Ben venuto.* Il primo è un'affermazione della buona venuta; il secondo un augurio, un complimento. *Ben venuto* non dicesi che di persona; *Venuto bene,* anco di cosa.

VENUZZA, Ve-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Vena. [*Lo stesso che* Vanella, *V.*] *Fir. Dial. bell. donn.* 424. Le palpebre ec. vagheggiate con certe venuzze vermigliatte ec., fanno grande ajuto alla universal bellezza dell'occhio. » *Sagg. Nat. Esp. Diar.* Certe venuzze che sono come fibra della gioja. (N)

VENZEESIMO, * Ven-ze-é-si-mo. *Add. e talvolta sm. Nome numerale ordinativo di venzei. Idiotismo fiorentino V. e di* Ventesimosesto. *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Seneca, pistola venzeesima. *E* 2. 2. 22. 2. Il luogo di Dante, che nel venzeesimo del Purgatorio è in libri di stampe scritto in questa maniera. (V)

VENZEI, Ven-zè-i. [*Add. com. comp. e sm. Idiotismo toscano. V. e di*] Ventisei.] *Franc. Sacch. rim.* 40. Di Carlo di Durazzo la duchessa Giovanna bella fu figlia discesa, Vivette anni venzei, e fu compiessa. *Red. Ins.* 138. La maggior parte di questi vermi il di venzei di Maggio diventò immobile. » *Cron. Stria.* 113. A dì venzei sopraddetto, furono impiccati alle finestre ec. e altri dato di ec. e di per dì al palagio de'Signori. *Lib. Astr.* E questo medesimamente farai in altura ec. di diciotto gradi e venzei minuti. (V)

VENZERE, * Vén-ze-re. *Att. e n. ass. V. A. V. e di* Vincere. (In spag. *vencer* che si pronunzia *venzer,* in portog. anche *vencer.*) *Fr. Barb.* 112. 17. Tutto amor verità venza. *E* 100. 4. Sofferenza Par che venza. (V)

VENZETTE, Ven-zet-te. [*Add. com. comp. e sm. Idiotismo toscano. V. e di*] Ventisette. *Red. Ins.* 47. Ne figlio venzette (*scorpioni*) dello stesso colore. *E* 182. Conforme mi avvenne il dì venzette di Febbrajo.

2 — * *Usato per* Venzettesimo. *Gr. S. Gir.* 22. Lo grado venzette si è, che l'uomo renda dirittamente la sua decima. (V)

VENZETTESIMO, * Ven-zet-té-si-mo. *Add. comp. e talora sm. Idiotismo toscano. V. e di'* Ventisettesimo. *Varch. Stor.* (A)

VEPRAJO, Ve-prà-jo. [*Sm.*] *Luogo di vepri, Prunajo. Lat.* vepretum. *Gr.* ἀκανθεών *Segner. Pred.* 15. 8. Che ti credevi, gli disse, ch'io dovessi morire tra quel veprajo?

VEPRE. (Bot.) Vè-pre. [*Sost. com.*] *V. L. Spezie di pruni. Lat.* vepres, [prunus spinosa Lin.] *Gr.* ἄκανθαι. (*Vepres* è dal celt. *u* che secondo il Bullet fu usato per *y* articolo, e da *preas* che in gall. vuol vepre. Secondo i più, vien dal *a prehendo* prendo a forza; poichè questa pianta spinosa prende le vesti.) *Amet.* 20. Come la paurosa lepre, nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbajanti cani. *E* 81. Per più secoli stette distrutta, e di vepri riempiute e di pruni. *Ar. Fur.* 12. 27. Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi fosse coperta. *Bemb. Asol.* 2. 22. Il loglio, la felce, i vepri, le lappole ec. della sua possessione sceglieste.

VER. *Preposizione accorciata da* Verso. [*Voce per lo più poetica che usasi col quarto caso.*] *Tes. Br.* 2. 48. Vi si apprende la punta dell'ago ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Petr. canz.* 25. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *Dant. Par.* 5. 104. Sì vid' io ben più di mille splendori Trarsi ver noi. *Fir. As.* 323. Volta ver me con un atto sì di pietate adorno, che ridir non ve lo potrei, mi disse: ec. *Soder Vit.* Perchè lavorando attorno, si possano bene sradicare le nuove barbe nate rasente terra, e cavar quelle che entrano dentro ver l'arbore. (Cin)

2 — * *È anticamente anche col secondo caso. V.* §§ 2. e 3. *Bell. Mann. Son.* Ma per ritrarmi dall'ardente laccio, Inferno ver di me si mostra dura. (Cin)

3 — * *Dicesi anche nello stesso senso* Di ver. *V.* Di ver. (N)

4 — [*Dicesi anche* In ver. *V.* In ver.] *Tass. Ver.* 17. 1. Gaza è Città della Giudea nel fine, Su quella via che in ver Pelusio mena.

2 — *Anche anticamente* (*fu detto per* In paragone, In confronto. *Vuill. lett.* 1. 6. Essere cielito Re di quello eternale e sommo regno, ver cui l'Imperio di Roma non vale uno orto. *Vuill. Lett.* 2. 23. Non ver di sapienza è vile ogni auro? *E* 33. 24. Parva è la sua gioja ver la divina. (V) (N)

3 — * *Per* Contro *Vuill. Lett.* 7. 24. E spessi ver di voi pugnan bisogni. (V)

4 — *Fu detto* Ver che *in forza di* Laddove, Per contrario *e simile. Vuil. Lett.* 1. 6. Strettissimo è questo Mondo tutto, più che non è uno porcile, ver che è nobilissimo, larghissimo e prezioso esso celestiale regno, e via peggio che ghiande ci pascono regi, ver che condutti dolci vi pasce ciascuno che v'è. (V) (N)

VERA. * (Geog.) Vé-ra, Barla. *Città di Spagna della prov. di Almeria.* (G)

VERACE, Ve-rà-ce. *Add.* [*com. V. L.*] *Che ha in sè verità; altrimenti* Genuino,] Vera. —, Verace, *sin. Lat.* verus, verax. *Gr.* ἀληθής *Bocc. nov.* a. 0. Io saprei volontieri da te, quale delle tre leggi tu reputi la verace. *Nov. ant. proem.* Comuna sentenzia e verace si è, che dalla baldanza del cuore parla la lingua. *Dant. Purg.* 18. 20. Vostra apprensivo da esser verace Tragge intenzione. *E Par.* 0. 00. Che la verace luce, che le appaga, Da sè non lescia lor torcer li piedi. *Petr. canz.* 40. 11. Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo e verace Dio. *Esp. Pat. Nost.* Piene di verace beatitudine. *Tesorett. Br.* Perchè la gente invizia La verace amicizia. *Tass. Ger.* 2. 00. Ma verace valor, benchè negletto, E' di sè stesso a sè fregio assai chiaro.

2 — Che dice il vero, [Che non inganna; *altrimenti* Schietto, Ingenuo, Sincero, Veridico,] Veritiero. *Ar. Fur.* 00. 42. Scrive Torpin verace in questo luogo, Che due o tre giù na tornaro accesi.

3 — * Efficace. *Bocc. Ninf. Fies. st.* 100. Io ho fatto un bagnuol molto verace, Disse la donna, *e* poi io questo tanto Riposato sarà quanto a lui piace, Lo bagnerò con esso tutto quanto. (Br)

4 — * *E detto anche di cosa materiale. Dant. Inf.* 1. Che la verace via abbandonai. (P)

5 — *Ed in forza di sm. anticamente per* Vero. Verità. *Dant. rim. canz.* 22. E le parole sue son vita e pace, Che è sì saggia e sottile, Che d'ogni cosa legge lo verace. (N. S.)

6 — * *Ed in forza d'avv. Gr. S. Gir.* 0. Se noi saremo verace confessi. *E* 20. Quegli che sarà verace confesso a sua vita. (V)

Verace diff. da *Vero, Veridico, Veritiere. Vero* indica propriamente la verità obbiettiva, riguarda la realtà delle cose; *Verace* l'espressione del vero: *Un fatto è vero. Un discorso verace.* La narrazione di fatto *vero* può non esser *verace*, per l'alterazione d'alcun particolare. *Vero* e *Verace* si dice delle cose e delle persone; *Veridico* delle persone e delle cose talvolta, ma io quanto s'intende figuratamente, che dicano, parlino; come *Storia, Testimonianza veridica. Veritiere* è chi ha l'abito di dir sempre il vero. *Vero* indica più propriamente Verità, Certezza, Sincerità di cose; *Veritiere* di parole. *Vero* s'oppone a Falso, Finto; *Veritiere* a bugiardo.

VERACEMENTE, Ve-ra-ce-mén-te. *Avv. Con verità, In verità, Nel vero; altrimenti* Veramente. —, Veragemente, *sin. Lat.* vere, veraciter. *Gr.* ἀληθῶς *Vit. Crist.* Veracemente ella è vedova e abbandonata, e non ha ove torni. *Mor. S. Greg.* Tanto più veracemente manifestasse i sacramenti della passione sua. *Cavał. Med. cuor.* Veracemente lo mormorare contro a Dio non giova niente. *Esp. Pat. Nost.* Ella è veracemente novella, e divisata dall'altre leggi. *Cosc. S. Bern.* Colui che veramente si pente, e veracemente si duole del peccato suo, senza dubbio e senza dimora riceverà la perdonanza. *Petr. son.* 110. E so ch'io ne morrà veracemente. *Pass.* 00. Assolvendo i peccatori, *i* quali umilmente e veracemente confessano i lor peccati, colla vertude delle commesse chiavi.

Veracemente diff. da *Veramente*, Seguita per questi avverbii la stessa diversità che pe' sost. *Veracità* e *Verità* e per gli add. *Verace* e *Vero*. Oltre a ciò ha *Veramente* nell' uso grammaticale qualcosa di più che non appartiene a *Veracemente*; che quello può stare per Però, Pure ecc.; non così questo.

VERACISSIMAMENTE, Ve-ra-cis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Veracemente. *Lat.* verissime. *Gr.* ἀληθέστατα. *Segner. Mann. Sett.* 14. 0. Gli avrebbe, ciò non ostante, Veracissimamente tirati tutti. » *Sannaz. Arcad. pros.* 0. Egli veniva tale, che veracissimamente pareva il trojano Paris, quando nella alte selve, tra semplici armenti, in quella prima rusticità dimorava con la sua Ninfa. (B)

VERACISSIMO, Ve-ra-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Verace; [*altrimenti* Verissimo.] *Lat.* veracissimus, verissimus. *Gr.* ἀληθέστατος. *Amet.* 101. Te, o sola amica, e di vera amistà veracissimo esemplo. ec. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 002. Manifestissima cosa è, che lui maestro veracissimo, alcuni chiamarono seduttore. *E nov.* 1. 02, A me vegna quel veracissimo corpo di Cristo, il qual voi la mattina sopra l'altare consecrate. *Esp. Pat. Nost.* De' rami dell'albero di veracissima misericordia, e de'suoi continenti. » *Tas. Ger.* a. 00. A sè chiama Aliprando il pio Buglione, Duce di quel che ne portàr le prede, Uom di libera mente, e di sermone Veracissimo e schietto, ec. (V)

VERACITA', Ve-ra-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Verace. [*Virtù per la quale l'uomo e in parole e in fatti mostrasi tale quale è il sentimento dell'animo; altrimenti* Ingenuità.] Verità. —, Veracitade, Veracitate, *sin. Lat.* veritas. *Gr.* ἀλήθεια. *Guicc. Stor.* 10. Simulando il contrario, come contro la fama della sua veracità.

Veracità diff. da *Verità*. Quella differenza ch'è tra *Verace* e *Vero* è tra *Veracità* e *Verità*. La *Verità* è nelle sustanza, la *Veracità* nella manifestazione di quella.

VERACRUZ. * (Geog.) Ve-ra-cruz, Veracroce, La Vera Cruz. *Città e Stato della parte meridionale del Messico.* (G)

VERADICENTE, Ve-ra-di-cèn-te [*Add. e sost. com. comp. V. A.*] *Che dice il vero;* [*meglio* Veridico,] Veritiero. — Verdicente, *sin. Lat.* veridicus. *Gr.* ἀληθινός. *Vit. Mass.* La veradicente fede detto indivinamento.

VERAGE, * Ve-rà-ge. *Add. com. V. A. V.* e *di* Verace *Fr. Giord.* 12. Perocchè non sono cose vere, ma sono figure de beni veragi. (V)

VERAGEMENTE, * Ve-ra-ge-mén-te. *V. A. V. e di* Veracemente. *Fr. Giord.* 00. Veragemente le dignitadi mondane sono tutte spinose. (V)

VERAGRI. (Geog.) Ve-rà-gri. *Lat.* Veragri. *Antichi popoli delle Alpi nella Valle Pennina.* (Mil)

VERAGUA. * (Geog.) Ve-ra-gù-a. *Città e provincia della Columbia.* (G)

VERAMENTE, Ve-ra-mén-te. *Avv.* [*Usato per dinotare esser la cosa tale in fatti quale vien detta o dà mostra di essere; altrimenti* Veracemente, In vero, Di verità,] Con verità, In verità, Certamente. (*V.* Veracemente.) *Lat.* vere, certe. *Gr.* ἀληθῶς, δηλαδή. *Bocc. nov.* 72. 20. Veramente, maestro, voi le sapete troppo più che io non avrei mai creduto. *E nov.* 98. 0. Veramente io mi fatico in vano. *Petr. son.* 201. Alto pensiero, E veramente degno di quel petto. *Dant. Par.* 8. 70. Che veramente provveder bisogna Per lui o per altrui.

2 — Nulladimeno. Con tutto ciò, Pure, Però. *Lat.* veruntamen *Dant. Par.* 1. 10. Veramente quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. (V) *E Inf.* 23. 10. Io non so chi tu sie, nè per che modo Venuto sei quaggiù: ma Fiorentino Mi sembri veramente quand' i' t' odo. *E Purg.* 6. 43. Veramente a così alto sospetto Non ti fermar, se quella non ti dice Che lume fia tra il vero e l'intelletto. *E Par.* 7. 01. Questo decreto, frate, sta sepolto Agli occhi di ciascuno ec. Veramente però ch'a questo segno Molto si mira e poco discerne, Dirò perchè tal modo fu più degno. (M)

3 — *Dicesi* Veramente che *per Eziandio che, Abbenchè. Brun. Oraz. per M. Marcell., citato nella Tav. Barb. alla voce* Delivro. Veramente che quanto a Cesare fossimo in alcuna colpa d'umano errore, tuttavia noi siamo prosciolti e deliverati per lui. (V)

4 — * *Dicesi* Sì veramente. *V.* (A)

5 — * *Dicesi* O veramente, *e vale O vero. V.* O veramente. (N)

VERANDI. * (Mit. Scan.) Ve-ràn-di. *L'una delle Parche degli antichi Scandinavi.* (In celt. gall. *urronta* potente, ardito.) (Mil)

VERANIA, * Ve-rà-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Verania. (Dal lat. *verus* vero.) — *Una delle quattro prime vestali scelte da Numa.* (Mil)

VERANO, * Ve-rà-no, *N. pr. m. Lat.* Veranus. (*V. Veronia.*) (B)

VERAPAZ. * (Geog.) Ve-ra-pas. *Città e Dip. del Guatimala.* (G)

VERAPELLI. * (Geog.) Ve-ra-pèl-li. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VERARE, * Ve-rà-re. *Att. e n. V. A V.* e *di* Avverare. *Guitt. Lett.* 00. 20. Amico, parlastimi, verando quella parola; *de abundantia cordis os loquitur:* credo in vostro core amore abonda; perchè parola ec. ec. e promesse maggiore porgestimi. (V)

VERATRO. (Bot.) Ve-rà-tro. [*Sm. V. L. Genere* di *piante erbacee perenni della esandria triginia, e della famiglia delle amarillidee; distinto da' fiori poligami col calice corollino di sei sepali patenti, stami ipogini e tre capsole con semi alati. Se ne conoscono diverse specie, tra le quali le più note e ricevute per gli usi medicinali sono il* bianco *ed il* nero, *erroneamente confuse con gli ellebori, e chiamate elleboro bianco e nero. Le radici son fornite di qualità acre caustica, e sono adoperate nella scabia, ed in diversi morbi delle bestie.*] (Secondo alcuni, ha preso il suo nome dall'elleboro nero, cui è simile, e che fu detto anch'esso *veratrum* quasi *vere atrum*, a motivo del fiore o della radice nera. Vedi altre etimologie presso il Lemery ed il Littleton.) *Lib. cur. malatt.* Il veratro si è nocevolissimo, se non si usa a tempo, e ben corretto. *Ar. sat.* 5. Che col tosco Mastro Battista mescoli il veratro.

VERBACCIO, Ver-bàc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Verbo, [*nel sign. di Parola, Cattiva parola. Voce poco usata.*] *Rusp. son.* 0. 000 D'onde condusse giù le ceste piene D'ogni verbaccio fracido e intignato.

VERBALE, Ver-bà-le. *Add. com. Di verbo, Di parola;* [*contrario di* Per iscritto.]

2 — (Gram.) *Aggiunto* di *Nome dependente dal verbo, o formato dal verbo.* [*In questo senso si adopera anche in forza di sm.*] *Varch. Ercol.* 000. Dall'altro lato noi abbondiamo de' verbali (*nomi*), come *fattore*, ovvero *facitore*, ec. » *Salv. Avvert.* 1. 0. 12. Ne' nomi verbali e nelle cadenze di molte voci ha del poetico. (V)

* 3 — (Polit.) *Processo verbale è la scrittura che contiene il primo interrogatorio fatto dall'Agente della polizia ad alcuno che abbia commesso qualche delitto; ed anche la descrizione circostanziata che si fa dagli Agenti di polizia di un fatto qualunque.* (Rob)

VERBALMENTE, * Ver-bal-mén-te. *Avv. In modo verbale, cioè di viva voce, A bocca V. dell'uso.* (A) * *Targ. Viagg.* 0. 100. (Rob)

VERBASCO. (Bot.) Ver-bà-sco. [*Sm. V. L. Lo stesso che*] Tassobarbasso, *V. Lat.* verbascum. *Gr.* φλόμος. (*Verbascum*, quasi *barbascum*, dice il Lemery, a cagione del pelame che copre il suo stelo. Forse meglio dal gr. *eiropocos* o sia *iropocos* lanoso.) *Cr. alla v.* Tassobarbasso.

VERBENA. (Bot.) Ver-bè-na. [*Sf. Propriamente era il Rosmarino, erba sacra presso gli antichi, colta in un luogo sacro del Campidoglio, con la quale cingevansi la fronte i feciali nell'intimar la guerra; e per estens. Qualunque erba sacra, o Fronda o Ramo d'albero sacro. Oggi è Pianta che ha lo stelo quadrangolare, circa due piedi alto, ramoso; le foglie opposte, sbrandellate, un poco grinzose, sessili; i fiori piccoli, di un color violetto pallido, in ispighe sottili, ramose e terminanti. È comune lungo le strade, nei campi, e negli ammassi di sassi o rottami di fabbriche. Fiorisce nel-*

l' estate. *I medici l' adoperano come deostruente, vulneraria, capitale e febbrifuga. Chiamasi anche* Erba colombina, Erba croce, Verminaca, ec. —, Berbena, *sin.*] *Lat.* verbena [officinalis Lin.] *Gr.* περιστερεών. (Dal gr. *hiero botane* erba sacra: e questo da *hieros* sacro, e *botane* erba. In brett. *varien* o *barlen.*) *Tes. Pov. P. S.* La corona di verbena, posta in capo, toglie ogni doglia. *E appresso:* Togli la verbena, e tritala con uovo ec.

2 — *Per* Vermena. *Bern. Orl.* 3. 26. 43. Perchè volendo saltare una macchia, Per le gambe lo prese una verbena, Come si piglia al vischio una cornacchia.

VERBERARE, Ver-be-rà-re. *Att. V. L. e A. Meglio* Percuotere, Bastonare. —, Diverberare, *sin.* (In celt. gall. *nile* tutto, e *buall* battere. In ar. *vebi* percotere e iuste.) *Boez.* 14. Costui se 'l forte Boreas, giognendo, Verberi ec. (V)

VERBERATO, * Ver-be-rà-to. *Add. m. da* Verberare. *Jac. Colon. Son. al Petr.* E se la voci vive e morte, tutte ec. gridasseo come verberate pulte. (P)

VERBICAUSA, * Ver-bi-cà-u-sa. *Avv. comp. che scrivesi anche* Verbi causa. *V. L. e A. V. e di'* Esempigrazia. *Varch.* (A) *Bemb. Lett.* 2. 5. 02. Credendo quei di ec. essere marrore, verbi causa, esso era globia. (N)

VERBIGRAZIA, Ver-bi-grà-zi-a. [*Avv.*] *V. comp. e L. Per esempio.* [*Lo stesso che* Esempigrazia. *V.* —, Verbicausa, *sin.*] *Lat.* verbi gratia, exempli caussa. *Gr.* λόγου χάριν. *Cavalc. Med. cuor.* Fue la giustizia perseguitata dalla ingiustizia, cioè li giusti dagl' ingiusti; verbigrazia, ecco Abel, che fu lo primo innocente, ec *S. Gio. Grisost.* Come, verbigrazia, quando una nobil donna e signorile, volendo fare ec. *Bern. Orl.* 2. 3. 3. Se quella catena, Posta sotto le mense apparecchiate, Volesse, verbigrazia, dir la pena Delle genti ch' al ventre si son date.

2 — *Ed in forza di nome. Bern. rim.* 1. 40. Però sia detto per un verbigrazia, Ch' e' non si dica poi ec. *Vinc. Mart. rim.* 60. Allegandogli il libro a tanta carte, Un verbigrazia da chi voi l' avete.

3 — * *Fu detto anche anticamente* Per verbigrazia *invece di* Verbigrazia. *S. Agost. C. D.* 5. 1. Gli matematici che, per verbigrazia, dicano: Quando Marte sia così posto, significa il micidiale. (V)

VERBIZZA. * (Geog.) Ver-biz-za. *Fiume della Turchia europea nella Bosnia.* (G)

VERBO, Vèr-bo. [*Sm. Pl* Verbi *m.*, *e* Verba *fem. V. L. Dizione,*] *parola. Lat.* verbum. *Gr.* λόγος, ῥῆμα. (Dal celt. gall. *fearb* parola. Nella stessa lingua *carb* parlare.) *G. V.* 11. 2. 20. E con tutto che in Latino, come la mandò, fosse più nobile, e di alti verbi e intendimenti per li belli latini di quella, ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Inf.* 26. 10. Ei si fuggì, che non parlò più verbo. *Ar. Fur.* 30. 40. Non vuol più dell' accordo intender verbo, Ma si lancia del letto, ed arme gride. *Fr. Jac. T.* 6. 20. 2. O mia vita maladetta ec., Che sprezzò leggi e statuti, E di Dio le santa verba. » *Franc. Sacch. nov.* 130. Messer Giovanni ammutolò per forma che non disse più verbo. *Menz. sat.* 6. Non è lo stoico altro che verba, E che magre sentenze ignude e grame. (V)

2 — [*Onde* A verbo, A verbo, a verbo, [Verbo a verbo: *posti avverb. valgono A parola a parola, Per l' appunto,* [*Senza mutar niuna parola. V.* A verbo a verbo.] *Lat.* adamussim. *G. V.* 11. 2. 20. La quale in questa nostra opera ci pare degna di mettere in nota verbo a verbo. » *Salvin. Disc.* 6. 02. Fu tradotta a verbo. (G. V.)

3 — (Teol.) Verbo divino o di Dio *e talora anche* il Verbo *assolutamente s' intende Gesù Cristo, Figliuolo* di Dio. *Lat.* verbum. *Bocc. Vit. Dant.* 247. E in altre maniere assai mostraci l' alto misterio della Incarnazione del Verbo divino. *Dant. Par.* 7. 30. Finchè al Verbo di Dio discender piacque. » *S. Catt. Lett.* 2. 20. Prima che 'l Verbo, unigenito figliuolo di Dio, incarnasse. (N)

3 — (Gram.) Verbo *è termine grammaticale che* dinota azione [*o lo stato e maniera d' essere di checchessia. Si conjuga per modi e tempi; ed è parte dell' orazione tanto principale fra l' altre, ch' ella ha sortito il nome in particolare che comunemente è dato a tutte. Il* Verbo *è* attivo, passivo, neutro o neutrale o intransitivo, neutro passivo, transitivo, sustantivo, personale, impersonale, primitivo o entierole, anomalo, semplice, composto, derivativo ec.] *Dant. Par.* 18. 92. *Diligite justitiam*, primai Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto. *Maestruzz.* 1. 62. Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo ec., ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione, ec. *Sen. Ben. Varch.* 2. 30. Io diceva poco fa, che alcuni verbi risguardano altri, e sono così fatti, che la significazione loro parte da noi, e in somma si riferiscono ad altri.

2 — * *Dicesi popolarmente* Ci manca il verbo principale, *Quando manca quel che più importa; e se si parla della tavola da mangiare, s' intende Il pane e 'l vino. Serd. Prov.* (A)

6 — * Lingua, Favella. *Franc. Sacch. rim.* È tutta Puglia contro a te superbo, Per farti favellar d' un altro verbo. (A)

VERBOSITA', Ver-bo-si-tà. *Sf. ast.* di Verboso. *Soprabbondanza di parole; altrimenti* Moltiloquacità. *Uden. Nis.* 3. 130. Non si appaga d' aver espressa una cosa in un modo, che vuole sfogar la sua verbosità in riassumerla di nuovo poco diversamente. (A) (B)

VERBOSO, Ver-bó-so. *Add. m. Che parla assai. Lat.* verbosus. *Gr.* ἀδολέσχος. *Serm. S. Agost. D.* Molto si dee vergognare l' uomo verboso o parabolano, che pare quello che non è, e mostra quello ch' e' non fa.

Verboso diff. da *Garrulo, Loquace, Parolajo.* Il *Loquace* ciarla assai, il *Garrulo* è loquace e stridulo nel tempo stesso. *Loquaci* e *Garruli* possono essere uomini e bestie. I soli uomini possono essere *parolaj* e *verbosi. Verboso* mai non è sostantivo, com' è *Parolajo. Parolaja* si dice solo d' uomo, laddove *Verboso* d' uomo e di discorso. Lunghi sono indiscretamente l' uomo *Verboso* e il *Parolajo;* ma il *Parolajo* è più lungo, e l' altro è più nojoso.

VERCELLESE, * Ver-cel-lé-se. *Add. com.* Di Vercelli. (B)

VERCELLI. * (Geog.) Ver-cèl-li. *Lat.* Vercellæ. *Città e provincia degli Stati Sardi nel Novarese.* (G)

VERDACCIO. (Min. e Pitt.) Ver-dàc-cio. *Sm. Sorta di colore verde di terra. Baldin. Voc. Dis.* Verdaccio: Una certa sorta di verde terra, della quale si servirono i pittori ne' tempi di Cimabue e di Giotto, per compire le loro pitture a fresco, passandovi poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così davano loro compimento. L' adoperano oggi i pittori per dipingere chiariscuri. (A) (N)

VERDACCIO. * *Add. m. pegg. di* Verde. *Lasc. Nan.* 1. 58. Certe foglione verdacce di fico, Inalbera Pergaglia per insegna. (Br)

VERDACELAM. * (Geog.) Ver-da-ce-làm. *Lat.* Verdachellum. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

VERDADIERO, Ver-da-diè-ro. *Add.* [*m. V. Spagn. fuor d' uso e da biasimare. Fu usata solo dal Redi, per enfasi forse o per ischerzo. V. e di'*] Veritiero. (In isp. *verdadero*, in port. *verdadeiro*, in provenz. *vertadier.*) *Red. lett.* 2. 6. Avendo io qui comunicata l' oda di V. S. Illustrissima a molti ec., l' hanno tributata di così verdadieri e gloriosi applausi, che ec.

VERDASTRO, Ver-dà-stro. *Add. m. Che tende al verde; altrimenti* Verdiccio. (*V.* Verdiccio.) *Lat.* subviridis. *Gr.* ὑπόχλωρος. *Red. Oss. an.* 56. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine foscamente verdastro.

VERDAZZURRO, Ver-daz-zùr-ro. [*Add. e sm. comp. che scrivesi anche*] Verde azzurro. *Sorta di colore* [*turchino, che è quello dell' aria e della marina: grecamente* Glauco.] *Salvin. Disc.* 1. 310. Con quel verdazzurro non potè spiegar meglio il glauco de' Greci ec., che è il color dell' aria e della marina. *Ricett. Fior.* 64. Il lapis ermeno è, secondo Dioscoride, di color verde azzurro.

VERDE, Vér-de. *Sm. Quantità di piante o d' erbe verdeggianti; altrimenti* Verdura. *Lat.* viretum. *Gr.* ἄλσος. *Petr. canz.* 62. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E* 40. 4. Fuggi 'l sereno e 'l verde. *Dant. Purg.* 7. 82. *Salve regina* in sul verde e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi.

2 — * Il verdeggiare, L' esser verde. *Onde* Seccar suo verde, *detto delle piante, vale Intristire, Inaridire; e fig. Consumarsi. Dant. Purg.* 31. E sappi che la colpa che rimborca Per dritta opposizion alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. (N)

3 — *Per metaf.* Vigore. *Lat.* viriditas, vigor. *Gr.* ἀκμή. *Dant. Purg.* 3. 135. Mentrechè la speranza ha fior del verde. *E rim.* 61. E 'l mio disio però non cangia il verde.

4 — *Dicesi* Esser condotto al verde, Essere al verde *o simili e vagliono Essere all' estremo, o al fine; tolta la metafora dalla candela, che si tiene accesa quando si vende al pubblico incanto, che all' estremo per lo più* [*anticamente*] *era tinta di verde. Petr. son.* 26. Quando mia speme già condotta al verde Giunse nel cor. *Bellinc. son.* 270. Più che un tavolaccio, mi truovo al verde. *Malm.* 12. 1. Talchè a' soldati Malmantile è al verde. » *E Min. Annot. ivi:* E questo essere al verde è passato in dettato per tutte le cose. Come essere al verde di danari vuol dire Essere alla fine de' denari. (A) (*Che le candele avessero nel fondo questa tinta, di verde, si raccoglie da Franc. Sacch. nov.* 61., *dove di mess. Ridolfo racconta:* Le candele della cera facea volgere alla mensa sua capo piede, mettendo di sopra il lato più grosso della cera verde.) (V)

5 — *Onde* La candela è al verde, *proverbial. si dice di Qualunque che sia sul finire. V.* Candela, § 1. 6. *e* 3. » *Min. Annot. Malm.* 10. 1. Di qui abbiamo il dettato: chi ha che dir dica, la candela è al verde; che significa Sbrighiamoci che il tempo fugge. (A) (N)

6 — * (Arche.) Verdi e Turchini. *Nome di due fazioni che regnavano a Roma ne' giuochi del Circo; così detti dal colore delle vesti che portavano i cocchieri in quelle corse.* (Mil)

VERDE. *Add. com. Aggiunto di Quel colore che hanno l' erbe e le foglie, quando sono fresche e nel vigore. Lat.* viridis. *Gr.* χλωρός. (Secondo i più, *viridis* è dal lat. *vireo* io verdeggio: o *vireo* da *vires* forze; poichè il verdeggiare è l' effetto della forza insita alle piante. In brett. *gwer* verde chiaro.) *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del quale ec. era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *E g.* 6. *p.* 14. Mostra male che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *E nov.* 79. 30. Con un color verde e giallo, che pareva che non a Fiesole, ma a Sinigaglia avesse fatta la state. *E nov.* 98. 4. Io voglio del mese di Gennajo, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe, di fiori, e di fronzuti albori. *E canz.* 2. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando. *Amet.* 26. Sopra quello rigittato, mostrando il verde rovescio, ricade verso terra. *E* 70. Nè prima il verde vestire corse agli occhi miei, che lo industrioso intelletto riconobbe il vostro viso. *Dant. Inf.* 4. 116. Colà diritto sopra 'l verde smalto Mi fur mo-

strati gli spiriti magni. *E Purg.* 22. 1. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io, ec. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito o verde colle. » *Baldin. Voc. Dis.* Verde acerbo. Un verde non pieno, cioè che non ancora è giunto alla sua perfezione, e dicesi acerbo a simiglianza delle frondi e frutte, che non anche dalla natura perfezionate, non tengono il verde interamente pieno. Verde azzurro. Un color minerale che ci portano di Spagna, che serve per a fresco e per a tempera. Verde d' azzurrino d' Alamagna e giallorino. L' uno e l' altro colore mescolato insieme, serve per dipingere in muro, e in tavole temperato con rosso d' uovo esso verde d' azzurro oltramarino e orpimento; ed è buonissimo per a tempera. Verde di terra. Un color naturale e grosso, che agli antichi serviva per metter d' oro in cambio del bolo, e serve a dipignere a olio, a fresco e a tempera. Verde d' orpimento e d' indaco. Una sorta di color verde, fatto d' orpimento mescolato con indaco. Questo verde d' orpimento e indaco serve per tigner carte e legnami. Verde eterno. Una sorta di color verde assai vivo, detto eterno perchè non perde mai la sua vivezza, come fanno tutti gli altri colori verdi. Questo non è altro che una vetrina fatta a fondo inargentato d' argento in foglia, d' un verderame ben purgato e ridotto a guisa di un acquerello. (A)

2 — * *Dicesi* Verdebruno, Verdeazzuro, Verdechiaro, Verdegajo, Verdegiallo, Verdegiglio, Verdeporro ec *V. a' lor luoghi.* (N)

3 — * *Dicesi* Verde smalto, *per Prato smaltato di fiori di fresco verzura. V.* Smalto *sm.* § 2, 7. (N)

2 — Fresco; *contrario di* Secco. *Lat.* viridis, recens *Gr.* χλωρός. *Cr.* 5. 2. 12. Le verdi (*mandorle*) son più sottili e più laudabili che le secche, per la loro umidità. *E cap.* 42. 4. Quando avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi. *E num.* 2. La rosa è fredda nel primo grado, e nel secondo secca; e la verde, come la secca, si confà ad uso di medicina. *E* 6. 9. 1. Le foglie sue (*dell' artemisia*) maggiormente, che le radici, si convengono in medicina, e le verdi più laudabili, che le secche.

3 — Giovane. [*Onde* Età verde, e Verde *detto di persona, per Età giovanile, Persona giovane.*] *Lat.* virens. *Gr.* ἀκμαστικός. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 1. Io, che, già lieto e verde, alto cantai Nel mio stato fiorito; or, tristo e bianco, Piagner convengo i miei dolenti guai. *Fir. As.* 72. Acciocchè, contemplando tutto ad un tratto la loro bella presenza e la verde etade, voi maggiormente vi accendiate alla vendetta. *Ar. Fur.* 12. 80. State, vi prego per mia verde etade, In cui solelo aver si larga speme; [Deh! non vogliate andar per fil di spada, ec.]

2 — Età verde, Verde tempo e *simili, talora vagliono la Primavera. Lat.* ver. *Montemagn. rim. son.* 12. Nè quando l'età verde aprir si suole, Rosa giammai in sì bel lito giacque

4 — *Fig.* Acerbo, Agro, Brusco; [e *suol essere quasi sempre agg di* Vino.] *Lat.* acer, asper, austerus. *Gr.* στρυφνός. *Lib. cur. malatt.* Amano di bere vino verde al gusto e aspro. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorriono sempre vino verde, e pomi acerbi.

5 — Vivo, Pieno di speranza, *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri. *Tass Ger.* 10. 55. State, o compagni, di fortuna all'onte Invitti, infin che verde è fior di speme. *Guicc. Stor.* 12. 227. Si aveva ancor verde la memoria di quello che avevano patito l'anno passato.

6 — * Ostinato. *Fr. Giord.* 72. La loro mala volontà (*de' demonii*) sempre sta verde, e mai non perde la sua malizia. (V)

7 — *Dicesi* Esser verde come un aglio [*E vale Essere di sanità perfetta.*] *V.* Aglio, § 3.

8 — * (Min.) Verde antico; *altrimenti* Ofite, *V. Baldin. Voc. Dis.* Verde antico. Una pietra di durezza poco più del paragone; ha un verde più vago di quello di Corsica, e serve per lavorare a sega e a scarpello per ogni lavoro; ce lo portano di qua di Roma in colonne e altri pezzi d'ornamenti, trovati fra le rovine degli antichi edificii. (A)

2 — di Boemia; * *lo stesso che* Diaspro di Boemia. *V.* Diaspro, § 2 *Baldin. Voc. Dis.* (N)

3 — di Corsica; * *lo stesso che* Diaspro di Corsica. *I mineralogisti la chiamano con greco nome* Diollage. *V. Baldin. Voc. Dis.* (N)

4 — di Genova. * *Baldin. Voc. Dis.* verde di Genova: Pietra dura quanto il paragone, di color verde acerbo con macchie nere e bianche; vien di Porto Venere, e trovasene di qualsivoglia macchia più chiara e più scura, e d' ogni grandezza e grossezza; e si lavora facilmente con sega e scalpello. (N)

2 — d' Impruneta. * *Baldin. Voc. Dis* Pietra dura non più del marmo, di color verde sbiadato, che piuttosto biancheggia Trovasi nelle montagne d'Impruneta, vicino a Firenze sette miglia: può servire per far pavimenti; riceve buon pulimento, e se ne trova d'ogni grandezza. (A)

2 — di Prato. * *Baldin. Voc. Dis.* Verde di Prato. Pietra più tenera del marmo bianco, che piglia del pulimento, e di color verde acerbo mescolato di piccole macchie verdi scure; travasene d' ogni grandezza nelle montagne della città di Prato in Toscana, e serve per pavimenti di quadro. (N)

7 — di Pratolino. * *Baldin. Voc. Dis.* Verde di Pratolino: Pietra dura quanto l'alberese, di color verde sudicio, o color di palma; trovasi presso alla real villa del serenissimo Granduca della Pratolino, in certi luoghi fra essa villa e l'eremo di Montesenario; e per lo più cade con certe smotte cagionate dall'acque di certi fossati, da' quali è trasportato in pezzi, il maggiore di tre quarti di braccio in circa, ed i più minuti pezzi porta anche il fiume di Mugnone. Lavorasi con sega, ruota o spianatojo. Di questa pietra fannosi i gambi di alcuni gigli che adornano la parte interna del luogo, ove deve riposare il corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina, nella nuova Cappella che le si fabbrica al presente, nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Pinti. (N)

VERDE. * (Geog.) *Fiume del Brasile. — degli Stati Uniti. — Isoletta dell' Arcipelago delle Lucaje. — Isoletta del fiume San Lorenzo. — del Grande Oceano boreale sulla costa della Russia americana. — dell' Arcipelago delle Filippine.* — Capo Verde. *Lat.* Arsenarium Promontorium *Capo occidentale dell' Africa, nella Senegambia.* — Baja Verde. *Baja degli Stati Uniti, nel Michigan.* — Sierra Verde. *Montagna del Messico.* (G)

VERDEA. (Agr.) Ver-dè-a [*Sf.*] *Spezie di vite, o d'uva bianca, della quale si fa un vino chiamato anch' esso* Verdea; [*e ciò dal suo colore pendente al verde.*] *Cr.* 4. 12. 6. Cotal potatura può esser servata nella risica, o verdèa. *Dav. Colt.* 101. E così fannosi le verdee. *Red. Ditir.* 31. Oggi vogl'io che regni entro a' miei vetri La verdea soavissima d'Arcetri. *E Annot.* 174. La verdea di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde. » *Tasson. Secch.* 6. 42. I Tedeschi del vino ingordi o ghiotti Dietro a certi barili eran trascorsi, Che ne credean far dolce rapina, E in cambio di verdea trovar tonnina. (N)

VERDE AZZURRO. *Lo stesso che* Verdazzurro, *V.*

VERDEBRUNO, Ver-de-brù-no. [*Add. e sm. comp. Color*] *verde pendente allo scuro.* —, Verdescuro, *sin. Petr. Frott.* Che bel colore è il perso e il verdebruno! » *Franc. Sacch. nov.* 122. Cavalieri di corredo son quelli che con la veste verdebruna co. pigliano la cavalleria. (V) *G. V.* 8. 16. 2. In sua compagnia 400 cavalieri ec. tutti giovani vestiti col Re d' una partita di scarlatto verdebruno. (N)

VERDECCHIA. * (Agr.) Ver-déc-chia. *Add. e sf. Sorta d'uva prodotta dal verdecchio.* (A)

VERDECCHIO. * (Agr.) Ver-dec-chio. *Sm. Specie di vitigno, noto in Toscana, il quale produce l'uva che prende il suo nome.* (A)

2 — * *Sorta di fico, più comunemente detto oggi* Verdino. (A)

VERDECCHIARO, Ver-dec-chià-ro. [*Add. e sm. comp.*] *Verde che penda al chiaro cioè al bianco. M. V.* 11. 60. L'alie grandi col dosso ombreggiava la verdechiara.

VERDECIA. * (Agr.) Ver-dè-cia *Add. e sf. Sorta d'uva. Cr. L.* 2. *cap.* 4. E la verdecja, la quale fa granelli verdi e piccoli, e fa molte uve. (V)

VERDECUPO, Ver-de-cù-po *Add. m. Verde che trae al cupo. Targ. Viagg.* 10. 272. Per essere tanto conici e dirupati con filoni tortuosi, e più che altro verdicupi e neri, vi sono molti moderni rispettabilissimi naturalisti, che li considerano per altrettanti vulcani estinti. (Rob.)

VERDEGAIO, Ver-de-gà-jo. [*Add. e sm. comp.*] *Verde aperto o chiaro. Buon. Fier.* 3. 2. 18. E quella, c'ha quel busto verdegajo In maniche di bisso trapuntate. *E* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegajo, o turchino, o scarnatino.

VERDEGGIAMENTO, Ver-deg-gia-mén-to. [*Sm. ast. di* Verdeggiare]. *Il verdeggiare Lib. Pred.* Nella primavera si fa vedere il ritorno del verdeggiamento de' prati.

VERDEGGIANTE, Ver-deg-gian-te. [*Part. di* Verdeggiare.] *Che verdeggia.* —, Verdicante, *sin. Lat.* viridans. *Gr.* θάλλων. *Ovid. Pist.* 22. O Ercole, riguarda, e raccordati che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo, e da qualunque parte il verdeggiante mare abbraccia l' ampia terra, senle pace per le tue virtuose opere. *Amet.* 14. Disteso il corpo sopra 'l verdeggiante prato ec., così cominciò a cantare. *E* 45. Come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a' riguardanti par bello, non quello verdeggiante non meno. *Bemb. Asol.* 2. 118. Questi fiori non avrebbono nascendo il lor suolo così vago, come egli è, e così verdeggiante renduto.

2 — * (Mit.) *Epiteto di Cerere, sotto il quale aveva un tempio in Atene.* (Mit.)

VERDEGGIARE, Ver-deg-gia-re. [*N. ass*] *Mostrarsi verde, Apparir verde.* —, Verdicare, *sin. Lat.* virere. *Gr.* θάλλειν. *Petr. canz.* 32. 4. E quando 'l sol far verdeggiare i poggi. *E son.* 217. Come già fece allor, che i primi rami Verdeggiar, che nel cor radice m'hanno. *Bocc Introd* 37. Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Bern Orl.* 1. 2. 21. Di sotto a questi verdeggiava un prato, Nel qual sempre fioriva primavera.

2 — * Tendere al color verde. *Lib. Viagg.* La gente che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano e gialleggiano. (N)

3 — * *Att.* Far verde. *Chiabr. Rim.* Qual colomba vezzosa Che le tenere piume Verdeggia e porporeggia. (Br)

Verdeggiare diff. da *Verzicare. Verzicare* dicono nelle campagne fiorentine a dinotare la prima apparenza del verde. *Verdeggiare* si dice di verde più bello e più pieno, ed è voce più nobile.

VERDEGGIATO, * Ver-deg-gia-to. *Add. m. da* Verdeggiare, *V. di reg.* — Verdicato, *sin.* (O)

VERDEGGIALLO, Ver-de-gial-lo. [*Add. e sm. comp.*] *Colore tra verde*

e giallo [*cioè Color giallo sbiancato.*] *Lab.* 201. Col viso verdegiallo mal tinto, d'un color di fumo di pantano. *Red. Ins.* 21. Il lor colore è per lo più un verdegiallo dilavato, e quasi trasparente come d'ambra. *E* 153. Trovandomi al Poggio Imperiale, feci raccorre una gran quantità di bruchi di color verdegiallo. *E Esp. nat.* 22. Sei uova ecc. di color verdegiallo, simile alla bile porracea. *Borgh. Rip.* 40. Favellerò di quel color giallo sbiancato, che molti chiamano verdegiallo, il quale è fatto di color bianco debole, che pende alquanto in rosso, ed è mescolato col verde.

VERDEGIGLIO. Ver-de-gi-glio [*Sm. comp. Tintura che i pittori cavano dalle foglie dei gigli pavonazzi, i quali preparati con mistura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace.*] *Sagg. nat. esp.* 232. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie dei gigli paonazzi.

VERDEMARCO. (Bot.) Ver-de-mar-co [*Sm.*] *Sorta d'erba, detta anche* Pigamo, Talitro. *V.* Pina, § 3, 2.] *Cr. alla v.* Pigamo.

VERDEMEZZO, Ver-de-mèz-zo. [*Add. m. comp.*] *Aggiunto di grano, o biada, o cacio, che sia tra verde, e tra fresca e secca. Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Da Cortona e d'Arezzo Si piacevole al dente Quel cacio verdemezzo.

2 — *E per metaf. Burch.* 1. 11. E voi, messer lo giudice de' nuovi Gonfalonier del popolo verdemezzo, Fate che Belanlo non vi ci trovi.

3 — *Aggiunto a* Carne, *vale Tra cotta e cruda. Lat.* semicoctus. *Gr.* ἡμίεφθος. *Morg.* 18. 120. Che così verdemezzo, com'un fico, Par che si strugga, quando io l'azzanni. *E* 18. 20. Ma non lu prima dal fuoco partito, Che Morgante a spiccar comincia un pezzo Del liofante, e disse: egli è arrostito; E tutto 'l mangia così verdemezzo.

VERDEN. * (Geog.) *Città del Regno di Annover.* (G)

VERDEPORRO, Ver-de-pòr-ro. [*Add. e sm. comp.*] *Spezie di colore verde smeraldino bellissimo, da' chimici detto* Carbonato di rame. *Ricett. Fior.* 22. La più lodata (*borrace*) è quella che viene d'Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro. *Ar. Vetr. Ner.* 4. 22. Si averà un verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verdeporro.

VERDERAME. (St. Nat.) Ver-de-rà-me. [*Sm. comp.*] *Quella gruma verde, che si genera nel rame* [*per l'azione dell'aria, o di altre sostanze contenenti ossigeno;*] *e si fa anche artificialmente, immergendo lamine di rame* [*nell'aceto o*] *nella feccia del vino.* [*Da' chimici è detto* Ossido di rame, *ed è veleno potentissimo; altrimenti* Erogine.] *Lat.* aeris, aerugo, viride aeris. *Gr.* ἰὸς χαλκοῦ. *Lab.* 188. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame, ec. *Cr.* 9. 11. 2. Se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina viva, e tartaro, orpimento, verderame, polverizzati insieme. *Benv. Cell. Oref.* 22. Il qual colore si fa col verderame, e sale ammoniaco. *Borgh. Rip.* 213. Il verderame ec., che si fa nelle vinacce, con piastre di rame poste nell'aceto.

VERDERAME. * (Geog.) *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

VERDEROGNOLO, Ver-de-rò-gno-lo. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Verdognolo.] (*V.* Verdiccio.) *Ricett. Fior.* 92. Il colore delle quali (*foglie della sena*) è verderognolo inverso il giallo.

VERDESCURO, * Ver-de-scù-ro. *Add. m. comp. usato anche in forza di sm. Lo stesso che* Verdebruno, *V. Borgh. Rip.* L'estremità del manto è di verdescuro. (G. V.)

VERDESECCO. Ver-de-séc-co. [*Add. m. comp. Pl.* Verdisecchi.] *Mezzo secco, Quasi appassito. Lat.* languidulus. *Gr.* θαλερός. *Soder. Colt.* 12. È stato osservato per cosa chiara, che' magliuoli che ec. abbino un po' patito, e sieno quasi appassiti, e divenuti verdisecchi ec., fanno miglior pruove assai.

VERDETTO, Ver-dét-to. *Sm. Materia per color verde, che si adopera da' pittori. Borgh. Rip.* 218. Il verdetto è materia di miniera, che si trova fra i monti della Magna.

VERDETTO. *Add. m. dim.* di Verde. (*V.* Verdiccio.)

2 — Bruschetto. *Lat.* acer, austerus. *M. Aldobr.* Ha un sapore intra dolce e amaro, ed è verdetto. *E appresso:* Molte natura sono, che amano vino verdetto, cioè bruschetto. *Red. Annot. Ditir.* 174. La verdea di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde.

VERDEZZA, Ver-déz-za. [*Sf.*] *ast.* di Verde. [*Qualità di ciò ch'è verde.* —, Verdore, *sin.*] *Lat.* viriditas. *Gr.* χλωρότης. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Il lauro ec. mai egli non perde nè verdezza nè fronda. *Genes. P. N.* Si fece grande meraviglia del fuoco, che sì gli sembrava la verdezza della foglia. *Cr.* 4. 10. 4. Avviene ancora spessamente, che poichè i tralci e l'uve avrà prodotte, che per brina ogni verdezza perda. *Mor. S. Greg.* Tale vita d'arbori e d'erbe si può chiamare più propriamente verdezza.

2 — Verdume. *Lat.* pars viridis. *Gr.* τὸ χλωρόν. *Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi che ogni verdezza rodono.

VERDICANTE, Ver-di-càn-te. [*Part. di* Verdicare. *V. A. V. e di'*] Verdeggiante. *Tes. Br.* 9. 2. Aggiungonsi movimenti all'anima, che la fan stabilire, e li deserti fa prati verdicanti.

2 — * *E fig. Comm. Dant. Purg.* 8. 111. Per la verdezza, ch'è la lore descrive la viva e verdicante potenzia che è in essi. (N)

VERDICARE, Ver-di-cà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Verdeggiare. (In isp. *verdecer.*) *Fav. Esop.* Già l'erba del maladetto seme verdica: ancora possiamo contrastare. *Com. Par.* 17. Lo verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore [ancora] dimostròe.

2 — [*E fig.*] *Gr. S. Gir.* 3. La radice di buona opera non può mai bene verdicare, se non è posta nella radice della carità.

VERDICATO, * Ver-di-cà-to. *Add. m. da* Verdicare. *V. di reg. V. e di'* Verdeggiato. (O)

VERDICCIO, Ver-dic-cio. [*Add. m.*] *Alquanto verde,* [*Che ha del verde.*] *Lat.* subviridis. *Gr.* ὑπόχλωρος. *Lasc. Spir.* 4. 4. Percioccchè, facendo fiamma verdiccia e grande, rendevano splendore terribile e spaventoso per tutta la camera.

Verdiccio diff. da *Verdastro*, *Verdigno*, *Verdognolo*, *Verdetto*. Comunemente si confondono insieme, ma, secondo il rigore delle desinenze, *Verdastro* è un verde sbiadato, un cattivo verde; *Verdiccio* vale che s'avvicina al color verde; *Verdigno*, alquanto verde; *Verdognolo* o *Verderognolo*, un verde non pieno e non bello. *Verdetto* poi è un verde chiaro e gentile; ma, oltre al significar, come nome sostantivo, il Color verde che si adopera da' pittori, ha pure l'altro signif. di Bruschetto, che non appartiene a verun altro de' suoi affini.

VERDICENTE, * Ver-di-cèn-te. *Add. com. usato anche in forza di sm. V. comp. e A. Lo stesso che* Veradicente, *V. Esp. Pat. Nost.* 100. Non falla a grandi se non i verdicenti. (*Qui a modo di sm.*) (N)

VERDIGA. * (Agr.) Ver-di-ga. *Add. e Sf. Spezie d'uva. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 4. E verdiga, la quale fa piccoli tralci, e fa molto vino. (V)

VERDIGNO, Ver-di-gno. *Add.* [*m. Alquanto verde.*] (*V.* Verdiccio.) *Lat.* subviridis. *Gr.* ὑπόχλωρος. *Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d'uva al suo intendimento, e dove bianche, di ragione verdigna, ec.

VERDINO. (Agr.) Ver-di-no. [*Add. e sm.*] *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 321. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini, ec.

2 — *Nome volgare d'una specie di pero, il quale produce molti frutti, che vengon tardi, e maturano ancorchè l'aria sia già alquanto fredda.* (A)

VERDISSIMO, Ver-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Verde. *Lat.* viridissimus. *Gr.* χλωρότατος. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Tutti erano di boschetti di quercioli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. *Dant. Inf.* 9. 40. E con idre verdissime eran cinte. *But. ivi:* Cioè avevan serpenti verdissimi per cintura.

2 — [*Fig.* Giovanissimo.] *Varch. Ercol.* 337. Egli, dietro il lodevolissimo e lodatissimo esemplo da' suoi maggiori, in verdissima età cauntamente procedendo ec., riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

VERDOGNOLO, Ver-dò-gno-lo. [*Add. m.*] *Che ha del verde.* —, Verderognolo, *sin.* (*V.* Verdiccio. *Lat.* subviridis. *Gr.* ὑπόχλωρος. *Red. Ins.* 188. Traspariscono in esse molte sottilissime ramificazioni di vasi, o canaletti verdognoli. *Benv. Cell. Oref.* 120. Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da di molti sono chiamate oggi brecce.

VERDOLINA. (Agr.) Ver-do-li-na. [*Add. e sf.*] *Sorta d'uva,* [*così detta dal suo color verde.*] *Franc. Sacch. nov.* 177. [Ebbe due lavoratori il quali, comechè fosse da sera,] andassono a potare certe sue pergole d'uve angiole e verdoline e sancolombane, e altri vitigni, ec.

VERDOLINO. * (Bot.) Ver-do-lì-no. *Add. m. Aggiunto di vitigno che produce l'uva verdolina.* (A)

VERDON. * (Geog.) Vèr-don. *Fiume di Fr. nel Dip. delle Basse Alpi.* (G)

VERDONE. (Zool.) Ver-dó-ne. *Sm. Nome di un uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne; altrimenti* Calenzuolo. (A)

VERDONE. *Add. m. Sorta di color verde pieno. Magal. Lett.* Striscia ec. di color verdone, grossa un dito. (A)

VERDORE, Ver-dó-re. [*Sm. V. A. V. e di'*] Verdezza. (In ispagn. *verdor*, come pure in portogh.) *Esp. Pat. Nost.* Innaffiata dalla fontana ec., e lo tiene in verdore e in vita. *Zibald. Andr.* 108. Lo smeraldo sormonte tutto verdore; gli fini smeraldi vengono di Soria. *Rim. ant. P. N. Re. Enz.* Membrando, como lo fresco verdore Per sua gioja mi diè 'l primo fiore.

VERDUCATO, Ver-du-cà-to. *Add. m. Tagliente di quattro lati, Taglientissimo. Lat.* acutissimus. *Gr.* ὀξύτατος.

2 — [*E fig.*] *Alleg.* 13. Le sarete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verducate lingue e cacajuole degli sciaperati moderni.

VERDUCO. (Milit.) Ver-dù-co. [*Sm. V. Spagn.*] *Spada di stretta lama, che taglia da quattro lati,* [*ed alla quale per lo più serve di fodero un bastone o mazza da campagna, perchè non sia palese a checchessia.*] (Dallo spagn. *verdugo* che vale il medesimo e che viene da *verdugo* rampollo, pollone. *Verdugo* è da *verde.*) *Bern. rim.* 1. 90. Voi, che portaste già spada e pugnale, Stocco, daga, verduco e costolieri. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E penetrabilissimi verduchi.

VERDUME, Ver-dù-me. [*Sm.*] *La parte verdeggiante delle piante.* —, Verzume, *sin. Lat.* pars viridis. *Gr.* τὸ χλωρόν. *Cr.* 2. 1. 10. Si debba aver sollecitudine di radere alcuna cosa dell'asprezza della corteccia, e levarne via il verdume che di sopra vi è nato. *E num.* 22. Nuocono anche molto le generazion dell'eruche, le quali ro-

donn tutte le foglie e 'l verdume e guastano i fiori, sicché 'l frutto al tutto perisce.

VERDUNESE. * (Geog.) Ver-du-né-se. *Sm. Antico paese di Francia, del quale Verduno sulla Garonna era la città capitale.* (G)

VERDUNO. * (Geog.) Ver-dù-no. *Lat.* Verodunum, Virodunum. *Città di Francia nel dip. della Mosa.* — sulla Garonna. *Città di Francia nel dip. di Tarno e Garonna.* — sulla Saona. *Città di Francia nel Dip. di Saonna e Loira.* (G)

VERDUPETTA. * (Geog.) Ver-du-pét-ta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

VERDURA, Ver-dù-ra. [*Sf. Tutto ciò che concorre a formare il verde piacevole de' prati, de' campi, de' giardini ec.; altrimenti* Verzume o] Verzura. *Lat.* viriditas. *Gr.* χλωρότης. *Dant. Inf.* 4. 111. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E Purg.* 22. 32. L'odor ch'esce del pomo, e dello sprazzo Che si Disfende su per la verdura. *Virg. Eneid. M.* Compiute queste cose, pervengono a luoghi allegri, e a dolci verdure di fortunati boschi. *Poliz. st.* 1. 30. Anzi ristringere ai corridor la briglia, E io raffrena sopra la verdura.

2 — * Ogni sorta di produzioni ortive che servono al camangiare. *Romani.* (N)

3 —[*Per metaf. del* 1. *signif.*] *Cavalc. Med. cuor.* Maggiormente e maggior fuoco arderà voi, legni secchi, aridi, senza verdura, e frutto di virtù.

4 — La parte più viva, più vegeta e migliore. *Serm. S. Agost. D.* Questa, cioè invidia, e la ruggine che rode il tesoro della divina sapienza; questo vermine rode la verdura della carità.

VERE. * (Geog.) Vé-re. *Lo stesso che* Tervere, *V.* (G)

VERECONDIA, Ve-re-cón-di-a. [*Sf.*] *V. L.* [*Rossore*] *Vergogna.* —, Verecundia, *sin.* (*V.* Pudore) *Lat.* verecundia, pudor. *Gr.* αἰδώς. (*Verecundia*, secondo i più, vien da *vereor* io temo, così pure in or. *turan* timidus, modestus fuit.) *Agn. Pand.* 92. Risposemi presto lieta lieta, pure con viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecondia. *E* 177. Fanno corte alla temperanza la modestia, la verecondia, l'astinenza.

VERECONDO, Ve-re-cón-do. *Add. m. V. L. Che ha verecondia. Lat* verecundus, pudibundus. *But. Purg.* 1. Gli occhi sono lo maggiore segno, che sia, della castità delle donne, quando stanno calati e verecondi.

VERECONDO, * *N pr. m. Lat.* Verecundus. (B)

VERECUNDIA, Ve-re-cún-di-a. [*Sf. V. A. e L. V. e di'*] Verecondia. *Dant. Conv.* 4. 20. La verecondia è una paura di disonoranza per fallo commesso: e di questa paura nasce un pentimento del fallo, il quale ha in sè un'amaritudine, che è castigamento a più non fallire. (P)

VEREJA. * (Geog.) Ve-ré-ja. *Città della Russia europea.* (G)

VERENA, * Ve-re-na. *N. pr. f. Lat.* Verena. (Dal lat *verus* vero. In pers. *berin.* alto sublime, *vernan* utile, comodo. illir. *verhan* superiore) (B)

VERFEIL * (Geog.) *Città di Francia nel dipart. dell' Alta Garonna.* (G)

VERGA. Vér-ga. [*Sf. V. L.*] *Bastoncello sottile; altrimenti* Barabella (*V.* Bacchetta) *Lat* virga. *Gr* ῥάβδος. (*Varga quasi virigа a virendo* dal verdeggiare. V. il *Littleton* ed il *Vossio.* Altri forse dal cell. gall. *barrog* che vale il medesimo) *Amm. Ant.* 9. 182. Lo nobile cavallo coll'ombra della verga si regge. *Dant. Inf.* 20. 44. E prima poi di ribattere le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *Petr. son* 21. Ch'i' fuggo lei, come fanciul la verga. *Cr.* 2. 1. 6. *In* velle Si procuri che'l pedale in rami, e i rami in verghe e le verghe in fruttifere si dividano.

2 — *E fig. Cavalc. Frutt. ling.* La verga della correzione dona sapienza. *Amm. Ant.* 2. 7. 6. Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali.

3 — Scettro. *Lat.* sceptrum. *Gr.* σκῆπτρον. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all'onorata verga. Colla qual Roma e' suoi erranti correggi. *E nov.* 21. 2. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona la verga reale e 'l pomo.

2 — *E detto in ischerzo Bocc. nov.* 70. 32. Tutti a dimostrazion della maggioranza di lei portano la verga e 'l piombino.

4 — [*Col v.* Battere: Battere a verghe = *Vergheggiare.*] *S. Gio. Grisost.* Dai Giudei cinque volte fu cìoitato, tre volte battuto a verghe e una volta lapidato.

5 — *Col v.* Tremare:] Tremare a verga a verga o come una verga *e vale Tremare eccessivamente.* [*V.* Tremare, § 6.] *Lat.* totum tremere. *Gr.* ὅλον τρέμειν.

6 — (Ar. Mes.) Verga di ferro, d'oro, d'ariento: *così diconsi i pezzi di simili metalli ridotti a forma di verga. Ricett. Fior.* 70 Appiccata intorno a certe verghe di ferro, le quali per questo si mettono nelle fornaci. *E* 71. Quella che si appicca alle verghe di ferro.

2 — Verghe *diciamo alle Liste tessute nei drappi e ne' panni.*

3 — *T. degli oriuolai*: Verga del pendolo *così chiamano Quell'asta in cui è infilata la lente, che sale e scende per mezzo del dado accomodato nella parte inferiore.*

4 — *T. di magona. Ferrareccia della* Ordinario di ferriera, *e sonne di tre grossezze*: Verga grossa, ordinaria e sottile. (A)

5 — *T. de' tessitori. Grossa bacchetta di legno o di canna, che passa tra le incrocicchiature delle tele.* (A)

7 — (Anat.) *Il membro virile Lat.* penis. *Gr.* καυλός. *Volg. Ras.* Quando lo 'nfermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza ed inasprisce, ec. *Cr.* 6. 88. 2. E fattone fetto, toglie e costringe la lussuria, rimovendo la pollusione, e 'l rizzamento della verga. *Cron. Vell.* 132 Poi ultimamente gli venne male nella verga.

8 — * (Eccl.) *Nella Scrittura santa* Verga *indica ora un ramo di albero, o un bastone da viaggiatore, o il Pastorale di un pastore, ora lo scettro che è il simbolo dell'autorità, ora un Rampollo, l'ultimo figliuolo di una famiglia.* Verghe *ivi diconsi Gli strumenti onde Iddio si serve per gastigare gli uomini; gli avanzi o gli ultimi discendenti di una nazione ec.* (Ber)

9 — (Marin.) *Così alcuni chiamano con franzesismo assai comune Quel che toscanamente si dice* Pennone. (A)

2 — * *Dicesi* Verga del gotto, *quell' asta di ferro, in una delle cui estremità è fermato il gotto della tromba da cavar l'acqua. Nell'altra estremità è incavigliata la manovella per poterla far operare.* (A)

10 — (Meteor.) *Così chiamano alcuni tratti di viva luce, i quali sovente si veggono in aria, ed altro non sono che riflessioni e ripercotimenti di raggi solari, i quali incontrando i nuvoli disposti a ciò, da essi si riflettono agli occhi nostri. Del Papo.* (A)

11 — * (Comm.) *Nome di una certa misura di cui si fa uso nel commercio. Romani.* (N)

12 — * (Filol.) Verga magica: *così chiamasi Quella verga di nocciolo con cui si fanno i cerchi che servono alle magiche operazioni.* (Mil)

13 — (Bot.) Verga del pastore; *lo stesso che* Virga pastoris, *V. Lat.* dipsacus sylvestris. (A) (N)

Verga diff. da *Ramo, Vetta.* I *Rami* vengono dal tronco, grossi a proporzione, e si dilatano a guisa di braccia; le *Verghe* da' rami, lunghe e ben separate l'una dall' altra; le *Vette* più o meno in numero, fan quasi corona alle *Verghe.*

VERGADA. * (Geog.) Ver-gà-da. *Isoletta della Dalmazia.* (G)

VERGADORO, * Ver-ga-dò-ro. *Add. m. comp. V. poet. Che porta una verga d'oro; e fu propriamente detto di Mercurio. Salvin. Odiss.* Perchè Mercurio vergadoro a me venisti? *E Inn. Om.* Nè voler tu, fratello vergadoro, Ch' io i divini segreti riveli. (A)

2 — * (Bot.) *Pianta erbacea perenne con fiori gialli composti, e foglie semplici alterne che nasce sui muri di campagna. Lat.* solidago virga aurea. (N)

VERGAJO, Ver-gà-jo. *Sm.* Capo pastore, Mandriano. *Bardi antichi e Leopoldini.* (Gh)

VERGANTE, * Ver-gàn-te. *Part. di* Vergare. *Che verga V. di reg.* (O)

VERGARE, Ver-gà-re. [*Att.*] *Propriamente è Far le verghe o liste a' drappi o a' panni.*

2 — *Per simil.* Scrivere; [*quasi le linee della scrittura fossero come tante verghe orizzontali.*] *Lat.* scribere, exarare. *Gr.* γράφειν, διαχαράττειν. *Dant. Par.* 20. 24. Ditemi, acciocchè ancor carte ne verghi, Chi siete voi. *Petr. son.* 118. Alme gentili, cui tante carte vergo. *Poliz. st.* 2. 6. Ma volle sol di noi vergar le carte.

† **VERGARIA,** Ver-ga-rì-a. *Sf.* Corporazione de' Vergari, o mandriani. *Bardi antichi.* (Comp)

VERGATAMENTE, Ver-ga-ta-mén-te. *Avv. Con formazione di verghe, o linee; In modo vergato. Tolom. Cesan. pag.* 70. *Berg.* (Min)

VERGATO, Ver-gà-to. *Sm. Panno vergato. Lat.* pannus virgulatus. *Gr.* ῥάκος ποικιλόχροον. *Nov. ant.* 91. 2. Messere, egli era canuto, e vestito di vergato; ben può essere, disse lo 'mperadore, da che è vestito di vergato, ch' egli è uno matto.

2 — *Per metaf. si dice di Cosa composta di parti tra sè diverse e varie Fr. Jac. T.* 2. 2. 10. Non par bello questo vergato: Io in riposo, e tu in penare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 371. Clemente l'Alessandrino non isdegnò di fare un tessuto a vergato di autorità sacre e profane.

Vergato diff. da *Staccino.* Ambedue son tessuti di lino; ma il *Vergato* ha righe perpendicolari; lo *Staccino*, perpendicolari e traverse.

VERGATO. *Add. m.* da Vergare. [*Propriamente fatto di verghe, altrimenti* Vergolato.] † *Giamp. Maff. Vit. S. Malach cap* 17. Fra le altre cose diede ordine ed anch' esso pose le mani ad un oratorio di graticcie vergate, e cinselo d'ogni intorno d'una steccata. (P. V.)

2 — [Listato, Fatto a strisce, a liste; *e dicesi propriam. di* Tessuto *ec.*] *Lat.* virgatus. *Gr.* ῥαβδωτός. *Bocc. nov.* 18. 2. Colei, la quale si vide indosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l' altre onorata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Maestruzz.* 1. 24. Qualunque cherico usa vestimento vergato, ovvero partito pubblicamente sanza cagione, s' egli è beneficiato, è sospeso da ricevimento de' frutti per mesi sei.

2 — * *E con locuzione più piena. Borgh. Rip.* 448 Veli gialletti e quasi vergati d'oro. (N)

3 — * Tinto a strisce, Strisciato. *Lat.* virgatus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Dal forame del naso corrispondente colava talvolta qualche materia marciosa, vergata di sangue, e di non buono odore. (N)

4 — Macchiato o Taccato. *Poliz. st.* 1. 87. Ma con pelle vergata aspri e rabbiosi I tigri infuriati a ferir vansi.

5 — *Per simil. Lab.* 290. Alle gote ec. risponde la ventraja, la quale di larghi e spessi solchi vergata, come son le loricce, parve un sacco voto.

6 — [*Agg. di* Carta o *simile, vale*] *Scritta. Menz. rim.* 1. 192. Sì che poi lodi le vergate carte Quella che mi diè in sorte il mio pianeta.

7 — * *Agg.* di Pasta, *dicesi* Pasta vergata, *Una specie di pastume sottile, detto anche* Bastoncelli. (A)

VERGELLA. Ver-gel-la. [*Sf.*] *dim. di* Verga. [*V. A. V. e di'* Verghetta.] (*V.* Bacchetta.) *Lat.* virgula. *Gr.* ῥαβδίον. *Stor. Ajolf.* Molte parole villane gli usò, e molte percosse d'una vergella gli diè di sue mani a carni ignude. *Gr. S. Gir.* Il nostro oratore ha fatto di tal vergella per la sua malizia, e per correggere li suoi proprii e cari figliuoli.

2 — [*Dim. di* Verga *nel sign. di*] Membro virile. *Lat.* penis. *Gr.* κέρκος. *Cr.* 9. 9. 4. Anche se i coglioni del cavallo son molto grandi, è più rustico, e gli nuoce in sua operazione; e se la sua vergella sta sempre fuora, è più rustico, e non si dee cavalcare da onesto uomo.

VERGELLO. (Ar. Mes.) Ver-gèl-lo. [*Sm.*] *Quella massa intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza.* (Dim. di *Vergo.*) *Cant. Carn.* 260. Donne questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone.

2 — *Proverbial.* Essere sul vergello = *Correr sommo pericolo.*

VERGELLO. (Geog.) *Lat.* Vargellus *Fiumicello di Puglia prossimo a Canne.* (Mit)

VERGENNES. * (Geog.) Ver-gèn-nes. *Città degli Stati Uniti.* (G)

VERGENZA. Ver-gen-za. *Sf. Tendenza. Salvin. Disc. Accad.* 240. Anzi abbiamo propensione e vergenza ad esso, e il bene qui è essere tangi solo, e l'esser meno. (A) (Pe)

VERGHEGGIANTE. * Ver-gheg-giàn-te. *Part. di Vergheggiare. Che vergheggia. V. di reg.* (O)

VERGHEGGIARE. Ver-gheg-già-re. [*Att.*] *Percuoter con verga.* —, Svergheggiare, *sin. Lat.* virga cædere. *Gr.* ῥαβδίζειν. *Stor. Rinald. Montalb.* Comandò che fosse menato al padiglione, e fosse spogliato e vergheggiato e battuto *Tac. Dav. ann.* 1. 20. I pareri erano, che i pretori potessero vergheggiare gli istrioni.

2 — Scamatare [Scuoter la polvere a checchessia.] *Cr.* 5. 5. 2. Del suo legno (*del cornio*) ec. si fanno ottimi denti di mulino, e manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano e le biade e vallo da vergheggiar la lana.

VERGHEGGIATO. Ver-gheg-già-to. *Add. m. da* Vergheggiare. *Scamatato, Battuto o Percosso con verghe.* —. Svergheggiato, *sin. Franc. Sacch. nov.* 140. Andaronsene così vergheggiati, chi sciancato, e chi col viso enfiato, e chi col braccio guasto. *Morg.* 14. 10. E tutto il dosso vergheggiato aveno.

2 — Vergato. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre quando son bianche, e vergheggiate con certe venuzze vermigliette, fanno grande ajuto alla universal bellezza dell' occhio.

VERGHEGGIATORE. * Ver-gheg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Vergheggiare. *Che vergheggia. V. di reg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) [*In forza di sm.*] *Battitore di lana, Quegli che scamata la lana. Cronichett. d' Amar.* 240. Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana ec. avessere consoli da loro, e non fossono più sottoposti all' Arte della lana. *Stor. Pist.* 170. Tre' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, liniori, ec.

VERGHETTA. Ver-ghét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Verga. [*Piccola verga.* —, Vergetta, *sin.*] *Lat.* virgula. *Gr.* ῥαβδίον. *Dant. Inf.* 9. 89. Giunse alla porta e con una verghetta l'aperse. *M. V.* 4. 74. Suo costume era, eziandio dando audienza di tenere verghette di salcio in mano. *Introd. Virt.* Fece una fossa molto [grande e] profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa

2 — (Arald.) *Dicesi del Palo diminuito.* (A)

VERGHETTATO. (Arald.) Ver-ghet-tà-to. *Add. m. Dicesi dello scudo coperto di righe o liste, dette* Pali, *in numero di dieci o più.* (A)

VERGHETTINA. Ver-ghet-ti-na. *Sf. dim. di* Verghetta. *Piccola verghetta.* —, Vergolina, *sin. Bellin. Giorn.* 2. 42. Subito danno negli occhi un'infinità, dirò così, d'infinite verghettine, sottilissime più o meno, obliquamente o dirittamente, portantisi dalla parte acuta dell'uovo verso l'ottusa. (Min)

VERGILIA. * (Arche.) Ver-gi-li-a. *Famiglia romana della quale ci restano alcune medaglie.* (Mit)

VERGILIE. * (Astr.) Ver-gi-li-e. *Sf. pl. Nome che i Latini danno alle Plejadi, perchè appariscono in primavera.* (Dal lat. ver primavera.) (Mit)

VERGINALE. Ver-gi-nà-le. *Add. com. Di vergine,* [*Appartenente a vergine; altrimenti* Vergineo. Virgineo. —, Virginale, *sin.*] *Lat.* virginalis, virgineus. *Gr.* παρθενικός. *Petr. canz.* 49. 9. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo verginal chiostro. *Med. Arb. Cr.* Uscì e nacque dal ventre verginale e dolcissimo. *Lib. Am.* Avvegnadiochè amare paja cosa disiderata da tutti, pure alla verginale onestà par molto contrario.

2 — (Farm.) Latte verginale *V.* Latte, § 20.

Verginale diff. da *Vergineo. Vergineo,* di vergine; *Verginale,* di vergine, e degno di vergine *Vergineo corpo, Anima verginale. Verginale* anco il viso di maritata, se bello e modesto. *Rossore vergineo,* di vergine; *Verginale,* qual può convenire a vergine, fosse anche d'uomo

VERGINE. Vér-gi-ne. *Add. e sost.* [*com. V. L.*] *Si dice sì di femmina, sì di maschio, che non sieno venuti ad atti carnali.* [*Nel fem. dicesi anche* Donzella, Fanciulla, Pulcella, ec. *La* Vergine *è* pura, semplicetta, onesta, timida, vergognosa, gentile, pudica, innocente, intatta, modesta ec. —, Virgo, *sin.*] (*V.* Pubero.) *Lat.* virgo, *Gr.* παρθένος. (*Virgo, quasi virago, a virore ætatis,* dice il Littleton. Altri da *viro egeo* io manco, ho bisogno di uomo. In ebr. *gwere' h* virgo: in ar. *bikr* virgo intacta.) *Dant. Par.* 3. 46. Io fui nel mondo vergine sorella. *Bocc. nov.* 1. 12. Io son così vergine, come io uscì', dal corpo della mamma mia. *G. V.* 12. 55. 6. Il quale era stato di santa vita, e vergine di suo corpo. *Maestruzz.* 1. 65. Che sarà se alcuno non si può congiugnere colla vergine, ma sì colla corrotta? *Franc. Sacch. nov.* 101. Le donne, ch'erano vergini, diedero fede alle sua parole ». *Vit. SS. Pad.* 4. 72. L'altre due corone, che noi abbiamo, sono quelle che si danno solamente ai vergini e dottori. (V)

2 — * *Anticamente nel pl.* Vergine *per* Vergini. *Fior. Ital. G. D.* Pensando che quelle vergine l'avessono incantato per arte d'incantamento. *Cavalc. Att. Apost.* 128. Aveva quattro figliuole vergine, che profetavano. *Gr. S. Gir.* 55. Chiuda loro l'uscio come alle cinque Vergine folle. (V)

3 — [*È detto anche di animali bruti.*] *Pallad. cap.* 30. Le fessere loro s'ungono con isterco di vitello primogenito e vergine.

2 — *E fig.* [*in forza di add.*] *Amet.* 75. Il vergine Sole era già coperto dall' onde d' Esperia. *Com. Inf.* 7. Così costei, come fe in lui, volle rapire ed isverginare il vergine regno di Dio.

3 — [*Come semplice add. taloro vale*] Vergineo. *Lat.* virgineus. *Gr.* παρθενικός. *Petr. canz.* 22. 6 Allora allor da vergine man colte.

4 — [*E fig.*] *dicesi anche di Qualunque cosa non adoperata. Benv. Cell. Oref.* 41. Pigliasi un poco di verderame dal suo pane vergine, perchè non vuol essere stato adoperato ad altro.

5 — * *Agg. di* Lardo, *vale Non salato. Ricett. Fior.* 74. Vi si unisca del lardo vergine. (G. V.)

6 — *Dicesi* Esser vergine o Aver le mani vergini d' alcuna cosa *e vale Non avervi avuto parte. Lib. Op. div. A.* 27. Quella camera è ancora vergine da ogni operazione mondana. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ritornai a casa vergini le mani Da ogni compra.

7 — (Eccl.) (Maria Vergine, Vergine Madre, Santa Vergine, Vergine sacra, *ec. e la*] Vergine *detto assolutam., s' intende della Madre di Gesù Cristo nostro Signore.* [*V.* Sacro, § 18.] *Bocc. g.* 2. *f.* 9. Sogliono similmente assai, a reverenza della Vergine Madre del Figliuol di Dio digiunare. *Petr. canz.* 49. 1. Vergine bella, che di sol vestita, Coronata di stelle, al sommo Sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose. *Dant. Par.* 33. 1. Vergine madre, figlia del tuo Figlio, Umile e alta più che creatura.

8 — (Astr.) *Sesto segno dello Zodiaco,* [*nel quale entra il sole nel mese di agosto. Secondo Igino, essa è Erigone, figliuola d'Icaro: secondo altri, è Cerere o Iside o Astrea. Presso gli astrologi questo segno è la casa di Mercurio.*] *Red. Annot. Ditir.* 60 Gli disegna il luogo tra il segno della Vergine e quello dello Scorpione.

9 — (Ar. Mes.) Vino o Olio vergine, *si dicono Quel vino che non ha bollito sul tino, Quell'olio che si trae da ulive non riscaldate ». Dav. Colt.* 191. Ammosta come di sopra, ma imbotta più vergine. *Soder. Colt.* 72. È ben vero, che quando il vino si tramuta vergine, mentre ancor bolle, e non è ben chiaro, e fatto, non riceve danno dall'essere trambustato. (V) *Diod. Esod.* 27. 20. Ti portino dell'olio d'oliva, puro, vergine per la lumiera. (N)

10 — * (Mit.) *Nome sotto il quale Minerva era adorata dagli Ateniesi.* (Mit)

2 — * *Soprannome od Epiteto della Fortuna. — della Vittoria.* (Mit)

11 — * (Geog.) Isole Vergini o delle Vergini. *Gruppo d' isole nel settentrione delle Piccole Antille. Le principali sono:* Tortola, Anegada ec. *degl'Inglesi;* S. Tommaso, S. Giovanni, S. Croce *de' Danesi;* Bique *degli Spagnuoli.* (G)

VERGINELLA. Ver-gi-nèl-la. [*Add. e sf. dim. e vezzeg. di* Vergine.] (*V.* Donzella.) *Fir. As.* 114. E con tante arme, quante egli avevano, e con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella con vittime e vivande a' faces propizio il nome di Venere. *Tass. Am.* 1. 2. Intrinseco divenni Della più vaga e cara verginella ». *Chiabr. Canz.* Ma la schiera febea son verginelle, Nè mai provaro amore. (A)

2 — *E fig. Fir. As.* 89. Mi venne veduto uno orto assai ameno, entro al quale ec. si vedevano molte verginelle rose tutte piene di rugiada. *Poliz. st.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella Con occhi bassi, onesta e vergognosa.

3 — * (Zool.) Verginelle: *Nome che si dà in Toscana, e particolarmente nel lago di Bientina, agli aironi bianchi, che ivi sono molto frequenti.* (A)

4 — * (Ar. Mes.) Verginelle: *Nome che alcuni danno agli Sproni che fermati nella pianta vanno al ritto del gatto da affondar pali.* (A)

VERGINELLO. Ver-gi-nèl-lo. *Add. e sm. dim. e vezzeg. di* Vergine, [*parlando di persona.* — Virginello, *sin.*] *Lat.* virgo puellus. *Gr.* παρθενικὸς παιδάριον.

2 — [*Come semplice add. per* Vergineo.] *Tass. Am.* 4. 1. Quand'egli vuol ne'petti verginelli Occulto entrare ec., Prende l'aspetto della sua ministra E sua nuncia pietate.

VERGINEO, Ver-gi-nè-o. *Add. m. Di vergine,* [*Appartenente a vergine altrimenti*] Verginale. —, Virgineo, *sin.* (*V.* Verginale.) *Lat.* virgineus. *Gr.* παρθενικός. *Ovid. Pist.* Ed io ritorno nel vergineo mare, ove già per addietro affogòe la bella vergine. *Amet.* 92. E sanza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza.

2 — * Simile a vergine. *V.* Virgineo, § 2. (A)

VERGINETTA, Ver-gi-nèt-ta. [*Add. e sf. detto di persona: altrimenti* Verginella.] *Lib. Pred. H.* La purità della verginette del tempio. *Bemb. Asol.* 1. 46. Questo sospigne il fratello a cercare della male amata sorella gli abominevoli abbracciamenti, la madrigna dal figliastro, ed alcuna volta ec. il padre medesimo dalla verginella figliuola, ec. » *Chiabr. Guer. Got.* 6. 25. Fusti fra tanti con dimesse ciglia, Quantunque sconosciuta verginetta, Marzia, che 'l corso di cotanto miglia Osasti in arme trapassar soletta. (B)

VERGINETTO, Ver-gi-nèt-to. [*Add. e sm. Detto di persona; altrimenti*] Verginello.

VERGINISSIMO, Ver-gi-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Vergine *add.* *Med. Arb. Cr.* Prese in sè il segnale della circoncisione nella sua verginissima carne. *Com. Purg.* 29. La parti, in che denotava l'umanitade, erano bianche, cioè verginissime.

VERGINITA', Ver-gi-ni-tà. [*Sf.*] *ast.* di Vergine. [*Qualità e stato di vergine.*] —, Verginitade, Verginitate, Virginità, *sin.* *Lat.* virginitas. *Gr.* παρθενία. *Bocc. nov.* 60. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità. *E nov.* 100. 22. Ma io vi priego, in premio della mia verginità ch'io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia ch'io portarne possa. *Fr. Jac. T.* 5. 6. 6. La tua verginitate Sopra ogni umanitate, Che 'n tanta puritate Mai fosse conservata. *Tas. Ger.* 2. 14. Vergine era fra lor di già matura Verginità, d'alti pensieri e regi.

2 — * (Mit.) *Divinità invocata dai Romani e che presedeva allo scioglimento della cintura delle vergini spose. Era la stessa che i Greci appellavano* Diana Lisizona. (Mit)

3 — * (Icon.) *Giovane donzella avvenente, coronata di fiori, collo sguardo modesto e il pallore sulle gote. Bianco è il di lei vestimento e stretto alla vita da una cintura di lana bianca egualmente. Ha il giglio nella mano, un candido agnelletto ai piedi.* (Mit)

VERGIO, Vèr-gi-o. *Sm. V. A. toscana tolta dal franc.* Verjus *quasi dica* Sugo verde, *e vale Sugo d'agresto.* (*Verd. jus in fr. verde sugo.*) (A)

VERGOGNA, Ver-gò-gna. [*Sf. Principalmente Ribrezzo dell'animo*] o *Perturbazione intorno a quelle cose le quali pare che ci apportino disonore,* [*o ne'mali o passati o presenti o futuri. La Vergogna è* grave, vile, dannosa, fossile, trista, lodevole, biasimevole ec.; *altrimenti* Turbamento, Confusione ec.] *Lat.* pudor. *Gr.* αἰδώς. (In *franc. vergogne,* in *provenz. vergougno,* in *sp. verguenza,* ed anticamente *vergonn,* in *portogh. vergonha,* dal *lat. vereor* io temo. Altri da *verecundia.* In *pers. ssurgh* perturbatio animi, angustia, molestia, e *verugh* molestia, angustia.) *Tes. Br.* 6. 34. La vergogna si è passione, e s'ingenera come la paura, perocchè colui che si vergogna, si s'arrossa, e anche tal fiata colui che ha paura. *E altrove:* Vergogna è passion d'anima, e non è virtude. *E altrove:* La vergogna nelle cose virtuose vien da viltà d'animo. *But. Inf.* 2. Vergogna non è altro che paura di vituperazione. *Bocc. nov.* 23. 6. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Coltiv. Frutt. ling.* Speranza di salute si è, quando dopo 'l peccato seguita la vergogna. *Serd. Stor.* 6. 240. Perchè la paura vinse la vergogna, si posero in fuga.

2 — [*Un certo timore di offendere le leggi della convenienza e del decoro; che dicesi anche* Rispetto, Peritanza, Modestia,] Erubescenza, Rossore, Pudore, Verecondia ec. *La Vergogna in questo senso è* guardinga, modesta, onesta, custode dell'onestà ec.] (*V.* Pudore.) *Lat.* verecundia, modestia. *Gr.* αἰσχύνη. *Amm. Ant.* 6. 7. 3. Così ne'più giovani vergogna, quasi uno adornamento di natura, è degnamente lodata, la quale in movimento, in portamento, in andare si dee sollecitamente tenere. *E* 6. 7. 5. Come bella e come splendiente gemma di costumi è vergogna. *E* 6. 7. 7. Vergogna è madre d'onestà, è maestra d'innocenzia; a prossimi è cara, e agli stranieri accettevole: in ogni luogo, in ogni tempo porta innanzi a sè favorevole volto. *Albert. cap.* 60. La vergogna è servare onestade nel detto e nel fatto. *Bocc. nov.* 88. 10. La tua liberalità è tanta, che vince la mia debita vergogna. *Tass. Ger.* 6. 17. Muove fortezza il gran pensier, l'arresta Poi la vergogna, e il virginal decoro; Vince fortezza, anzi s'accorda, e face Sè vergognosa, e la vergogna audace.

3 — [*Per sineddoche*, Quel rossore che si sparge per lo volto di chi si vergogna.] *Dant. Inf.* 24. 132. E di trista vergogna si dipinse. » *E* 32. Livida insin là dove appar vergogna. *E rim.* 30. E quando quelle accommiatar si vede ec. Tutta dipinta di vergogna riede. (Br)

4 — Disonore, Vituperio, Biasimo, [Smacco, Infamia, cagionati da fatto commesso o da commettere.] (*V.* Obbrobrio.) *Lat.* dedecus, infamia, probrum, convicium. *Gr.* ἀτιμία, δυσφημία. *Bocc. nov.* 77. 60. Nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena e vergogna, che questa non ti sia, caduta non fossi. *E nov.* 66. 16. La donna saviamente la sua vergogna e quella della figliuola ricopriva. *Petr. Son.* 200. Che 'l danno è grave, e la vergogna è ria. *Fior. S. Franc.* 6. Dicendomi vergogna e vitupero. *Franc. Sacch. nov.* 77. La quale avendola fatta, era a mie disgrazie e a mie vergogna.

5 — * *Ed usato senza preposizione od articolo, alla guisa di* Mercè, Grazia, Colpa ec. *Dant. Par.* 1. Si rade volte, padre, se ne coglie ec. (Colpa e vergogna delle umane voglie.) *Franc. Sacch. Lett. al sign. di Pisa.* Circa anni 900 (*Venezia*) è stata ferma nel suo saldo reggimento, vergogna di quelle che si chiamano Terre ferme per essere in terra ferma. (P)

6 — *Talora* Vergogna o Vergogne *Si prende per le Parti vergognose. Lat.* pudenda, vereoda, genitalia. *Gr.* τὰ αἰδοῖα. *Vinc. Sin.* E così alzando i panni non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell'hanno tutti i panni di gamba co' gamboli. *Pist. S. Gir.* Noè ec. così ebbro si giliò discoperte nella strada ignudo, e mostrava le sue vergogne. *Franc. Sacch. nov.* 206. *tit.* Esceno uno (*granchio*) fuori la notte, e piglio la donna nel luogo della vergogna. *Varch. Suoc.* 1. 1. Pur beato, che io non ho fatto la mostra delle mie vergogne. » *Bemb. Stor.* 6. 72. Trovarono uomini assai agili, ed anco essi nudi, fuori solamente la vergogna. *Vit. S. Onofr.* 12. Con foglie d'albero avea coperta la vergogna del corpo. (V)

6 — * *Col v.* Dare: Dar vergogna = *Svergognare. V.* Dare vergogna.

7 — * *Col v.* Essere: Esser vergogna ad alcuno o *simile* = *Arrecargliela. V.* Esser vergogna. (N)

8 — [*Col v.* Fare:] Far vergogna = *Svergognare* [*Apportare disonore. V.* Fare vergogna.]

3 — [Far vergogna *talora vale Fare arrossire.*] *Dant. Inf.* 17. 90. Tal divenn'io alle parole porte; Ma vergogna mi fer le sue minacce.

3 — *E fig.* [*dicesi di una cosa* Far vergogna ad un'altra *e vale*] *Superarla di gran lunga. Lat.* longe praecellere. *Gr.* ἐξαιρέτως προέχειν. *Bern. rim.* 1. 1. l'ho un vin che fa vergogne al Greco.

9 — * *Col v.* Passare, Passare con vergogna di alcuno = *Esser vergogna di alcuno una tale o una tal' altra cosa. V.* Passare, § 22. (N)

10 — * *Col v.* Prendere: Prender vergogna = *Vergognarsi. V.* Prendere vergogna. (N)

11 — * *Col v.* Recare: Recarsi a vergogna = *Vergognarsi. V.* Recare, § 130. (N)

12 — * *Col v.* Sciogliere: Sciogliere la vergogna = *Torla via. V.* Sciogliere, § 21. (A)

13 — *Col v.* Segnare: Segnar di vergogna = *Svergognare. Bemb. Stor.* 6. 66. Di vergogna il segnò, privandolo del potere per due anni esser proveditore. (V)

14 — * *Col v.* Sentire: Sentir vergogna = *Arrossire, Vergognarsi Magal. lett.* Per verità ne sentii vergogna. (G. V.)

15 — * *Col v.* Tenere: Tenersi in vergogna = *Recarsi, Reputarsi a vergogna. V.* Tenersi in vergogna. (N)

16 — * *Col v.* Togliere: Togliere o Torre una vergogna dal viso = *Levarsi, Cavarsi un'infamia. V.* Togliere, § 73, e *V.* Torre, § 21. (N)

17 — *Col v.* Tornare: Tornare a vergogna = *Far disonore. Vit. SS. Pad.* Vergogna mi torna, se io non ho tanta fede, quanta egli ne (*Un ottimo testo legge:* A vergogna mi torna.) *E altrove:* La qual cosa a gran vergogna torna di molti. (V)

18 — * *Col v.* Venire: Venire vergogna = *Vergognarsi. V.* Venire vergogna. (N)

19 — * (Icon.) *Donna ravvolta nel suo vestimento, e che ponendo le mani sul viso tenta celarsi agli sguardi altrui.* (Mit)

VERGOGNACCIA, Ver-go-gnàc-cia. [*Sf.*] *Pegg. di* Vergogna [*in sign. di Vituperio, Disonore.*] *Lasc. Gelos.* 2. 2. Io era atta a smarrirmi, o dar nelle mani di qualche baronaccio, che mi arebbe spogliata, e fattomi forse poi, chi sa? qualche vergognaccia.

VERGOGNANTE, * Ver-go-gnàn-te. *Part. di* Vergognare. *Che vergogna. V. di reg.* (O)

VERGOGNARE, Ver-go-gnà-re. [*Att. Far vergogna; altrimenti* Disonorare, Vituperare, Biasimare, Infamare, Svillaneggiare; *ma in questo senso dicesi meglio*] Svergognare. *Lat.* pudorem incutere, vituperare. *Gr.* αἰσχύνειν. *G. V.* 6. 66. 6. Per le quai cagione i detti Pisani furono vergognati. *M. V.* 6. 61. Non ostante che in molte cose la fortuna avesse prosperato gli allegati, e vergognate l'altra parte.

2 — *N. ass. e pass.* Aver vergogna, Prendere vergogna. *Lat.* pudere, pudore affici. *Gr.* αἰδεῖσθαι, αἰσχύνεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 47. Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, t'avresti cavati gli occhi. *E nov.* 70. 10. Luogo sarebbe a dire qual più di lor due si svergognò. *E nov.* 67. 10. La qual sostegno per lui disiando, Temendo e vergognando. *Petr. son.* 20. Vergognando talor, ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima, Ricorro al tempo ec. *Fir. As.* 202. La buona femmina, vergognandosi pur fra sè un poco a cagione ch'io non fussi veduto uscire di casa, me ne rimandò. » *Mor. S. Greg.* 5. 21. E qual frutto avreste voi allora in queste cose, nelle quali voi or vi vergognate? (*È tutto il testo latino:* in quibus nunc erubescitis.) (B)

Vergognarsi diff. da *Peritarsi*. Può l'uomo *Vergognarsi* di sè stesso; il *Peritarsi* ha luogo lo rispetto o coloro innanzi a cui dobbiamo o dire o fare. *Peritarsi* è non ardire. *Peritarsi* a chiedere un libro; *Vergognarsi* di chiedere un libro osceno.

VERGOGNATAMENTE, Ver-go-gna-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Vergognosamente, *V. Tesaur. Cann.* 2. *Berg.* (Min)

VERGOGNATIVO, Ver-go-gna-ti-vo. *Add. m. Atto a vergognare. Delmio. lib.* 2. *pag.* 24. *Berg.* (Min)

VERGOGNATO, Ver-go-gnà-to. *Add. m.* da Vergognare. *Lat.* pudefactus. *Gr.* κατῃσχυνθείς. *G. V.* 6. 7. 1. Tutto il borgo si commosse a zuffa contro i Fiorentini, e alquanti ve ne rimasono morti, e assai fediti e vergognati. *E* 6. 62. 2. Messer Guglielmo rimase confuso e vergognato.

VERGOGNEVOLMENTE, Ver-go-gne-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Vergognosamente, *V. Albert.* 2. 6. Maggiormente voglio l'altrui scienzia con vergogna imparare, che vergognevolmente non sapere.

VERGOGNOSA. (Bot.) Ver-go-gnò-sa. [*Sf.*] *Sorta di pianta che viene dall'America, e si dice altrimenti* Sensitiva. *Cr. alla v.* Sensitiva.

VERGOGNOSAMENTE, Ver-go-gno-sa-mén-te. *Avv. Con vergogna.* —, Vergognatamente, Vergognevolmente, sm. *Lat.* foede, turpiter. *Gr.* αἰσχρῶς.

2 — [*Talora preso in buona parte*, Con pudore, Modestamente,] Rispettosamente. *Lat.* pudenter, verecunde. *Gr.* μετ' αἰδοῦς. *Bocc. nov.* 100. 6. Al quale ella vergognosamente rispose: ec. *Vit. SS. Pad.* Pregolla con gran reverenza e vergognosamente, che 'l sovvenisse.

VERGOGNOSETTO. Ver-go-gno-sét-to *Add. m. dim.* di Vergognoso. *Alquanto vergognoso. Tass. Ger.* 4. 90. Essa inchinolle riverente, e poi Vergognosetta non facea parola

VERGOGNOSISSIMAMENTE, Ver-go-gno-sis-si-ma-men-te. [*Avv.*] *superl. di* Vergognosamente. *Lat.* turpissime. *Gr.* αἴσχιστα. *Segner. Mann. Sen.* 20. 6. Questi potenti, qualunque fossero, non solamente non giunsero ad un tal trono, ma furono ancor deposti vergognosissimamente dai troni proprii.

VERGOGNOSISSIMO, Ver-go-gno-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vergognoso. *Lat.* turpissimus. *Gr.* αἴσχιστος. *Varch. Ercol.* 241. L'essere ignorante, a chi può far altro, e non l'essere tenuto, mi pare grandissima e virgognosissima pena.

VERGOGNOSO, Ver-go-gnó-so. *Add. m. Tocco da vergogna*, [*Confuso*] *Lat.* pudens, verecundus. *Gr.* αἰδήμων. *Bocc. nov.* 82. 6. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Petr. canz.* 42. 6. Giovane schivo, e vergognoso in atto. *Dant. Inf.* 1. 81. Risposi lui con vergognosa fronte. *Pass.* 114. Quella adunque vergogna penosa e vergognosa pena è in luogo di soddisfazione.

2 — *Dicesi* Povero vergognoso *Colui che vergognandosi di accattare, talora si cuopre con un drappo il viso e vi si rinvolge col bossolo alla mano. Buon. Fier.* (A)

3 — Vituperevole, *Ignominioso*, Infame, [Disonorevole, Obbrobrioso.] *Lat.* infamis, vituperabilis, turpis. *Gr.* ἄτιμος, ἐλεγχιστος, αἰσχρός. *G. V.* 12. 20. 6. E forse che troppo avrò detto sopra questa vergognosa materia. *Guid. G.* Oh quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per gli sguardi de' giocchi! *E altrove:* con subita rapacitate conducono a vergognoso diletto.

4 — Parti vergognose, [Membra vergognose,] *si dicono le Parti genitali. Lat.* pudenda, verenda, genitalia. *Gr.* τὰ αἰδοῖα. *Serd. Stor.* 6. 80. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. » *Bemb. Stor.* 6. 74. Le femmine de' quali popoli non vergini, nessuna parte del loro corpo se non la vergognosa, le vergini nè anco quella coprivano. *Vit. SS. Pad.* 227. Eccetto le membre vergognose, nella altra parte cuoprono. (V)

5 — * *Anticamente usato in forza di avv. per Vergognosamente. Guitt. Lett.* 10. 30. Con persona degna, sie sempre salvatichetto e vergognoso. (*Qui parla con religiose; onde dee essere avverbio come avverte il Bottari, not.* 132.) (V)

VERGOLA, Vér-go-la. [*Sf.*] *dim. di* Verga. *Piccola verga*; [*meglio* Verghetta.]

2 *Per simil. Fior. S. Franc.* 136. Tanto odore n'usci con una vergola di fummo a modo che d'incenso.

VERGOLA. (Marin.) Vèr-go-la. *Sf. Barca, così detta dai Viniziani perchè di leggieri si rivolta. Cr. alla V.* Bergolo. (A) *Salv. Avvert.* 1. 6. Con l'usata mutazione del *b* in *v*, vergole chiamo quelle barche, le quali di leggier si rivoltano. (V)

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di seta adoprata e torta. Bisc. Annot. Malm.* Havvi ancora un mulinello col quale si torce la seta per far vergola. (V)

VERGOLAMENTO, Ver-go-la-mén-to. [*Sm.*] *Lineamento di alcune righette*; [*altrimenti* Strisciolina, *Lineamento*, Lineazione.] *Lat.* lineatio. *Red. Vip.* 70. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue, perchè anche nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e dell'altre galline che non hanno abitato col gallo, si vede quel vergolamento sanguigno.

VERGOLARE, Ver-go-la-re. *Att. V. A. Tirar vergole, cioè linette. Volg. Vang. prol.* Vergolerò di sotto quelle cotale parola, o parole, acciocchè si conosca quella che sta nel testo. (A)

VERGOLATO, ver-go-là-to. *Add. m. da* Vergolare. (A)

2 — Vergato; [*e dicesi dai naturalisti degli animali ec. per sinonimo di* Picchiettato, Variegato, *ec.*] *Lat.* variegatus. *Gr.* ποικιλμένος. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Agata è una pietra nera, e sono delle bianche vergolate.

VERGOLINA, Ver-go-li-na. *Sf. dim. di.* Verga. *Lo stesso che* Verghettina, *V. Bellin. Giorn.* 223. Si vedrà tolta la membrana sparsa di lucide e trasparenti sottilissime vergoline di varie obliquità e dirittùre. (Min)

VERGOLO. (Marin.) Vér-go-lo. *Sm. V. Venez. V. e di'* Bergolo. (S)

VERGONE. (Ar. Mes.) Ver-gò-ne. [*Sm.*] *Mazza impaniata, colla quale si pigliano gli uccelletti uccellando colla civetta; e più comunemente il diciamo* Panione. *Lat.* virga viscata. *Gr.* κάλαμος. *Esop. Fir. rim.* 101. Che quasi a marcia forza e a lor dispetto le sue vergon gli fea balzar di netto. » *Car. Am. Past. lib.* 2. Portò seco i lacciuoli, la panie, i vergoni, le ragnuola e tutt'altro che faceva mestiero. *E ivi:* Di nuovo tenendovi i lacci, e ponendovi i vergoni del vischio. (Br)

2 — Vergoni *diconsi nelle moje Que' grossi e lunghi pezzi di legno, che servono a reggere le caldaje.* (A)

VERGUCCIA. (Ar. Mes.) Ver-gùc-cia. *Sf. Spranga di ferro, la quale negli oriuoli da torre porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina.* (A)

VERGUCCIO. (Ar. Mes.) Ver-gùc-cio. *Sm. T. de' giojellieri. Canale un poco largo, in cui si getta la composizione di cui fassi la verga che si deve tirare a martello per farne la foglia da mettere sotto le pietre trasparenti. Indi si bianchisce, si rade con un rasojo da orefici, si brunisce, e se le dà il colore a fuoco. Benv. Cell. Oref.* 2. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra tanto quanto ella esce del verguccio, e secondo che comporta la quantità della fusione, ec. (A) (V)

VERGUNO, * Ver-gù-no. *Pronome mascolino. V. A. V. e di* Alcuno. (Dal lat. barb. *vere aliquis unus* veramente alcuno.) *Rim. Fr. Guitt.* 96. Allora guardo intorno, se vergano Vede la pena mia (*Per altra grazia della rima va letto* Vergono, *come si disse* Alcono *per* Alcuno.) (V)

VERIA. * (Geog.) Vè-ri-a. *Lo stesso che* Caraferia. *V.* (G)

VERIANO, * Ve-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Verianus. (B)

VERICIDA, Ve-ri-ci-da. *Add. e sm. com. comp. Voce dello stil giocoso. Ucciditor del vero; e fig. Che si ribella dal vero. Vinc. Mart. rim.* 60. Allungate gli orecchi come una Mida, E rinegate, Dio, se quel si parte Senza tenervi un sommo vericida. (A)(N. S.)

VERIDIANA. * Ve-ri-di-à-na. *N. pr. f. Lat.* Veridiana. (Dal lat. *viridis* verde.) (B)

VERIDICAMENTE, Ve-ri-di-ca-mén-te. *Avv. Con asserzione di verità, Con verità. Lat.* vere. *Gr.* ἀληθῶς.

VERIDICITA', Ve-ri-di-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Veridico. *Pros. Fior.* 6. 104 Questa ultima concordanza, or sincerità, or libertà, or generosità, or veridicità vien detta da chi la noma.

VERIDICO, Ve-ri-di-co. *Add. m. Che dice il vero;* [*altrimenti* Verace,] Veritiero. (*V.* Verace.) *Lat.* verax, veridicus. *Gr.* ἀληθινός. *Com. Inf.* 4. Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca; fu grato, e giudicator discreto e veridico. *Amet.* 47. Se la vista di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l'audito non vi darebbe fede. *Red. Esp. nat.* 61. In questo furono più veridici Aristotile, Plinio e Solino, di quello che si fosse Oppiano nel secondo libro della caccia.

2 — * (Mit.) Veridica: *così talora fu detta Giunone.* (Mit)

VERIFICABILE, Ve-ri-fi-cà-bi-le. *Add. com. Che può verificarsi, Ch'è soggetto di verificazione.* (A) *De Luc. Dott. volg.* 1. *proem. Berg.* (Min)

VERIFICAMENTO, Ve-ri-fi-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Verificazione *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 23. *Berg.* (Min)

VERIFICANTE, Ve-ri-fi-can-te. *Part. di* Verificare. *Che verifica. Sammo. Poet. Disc.* 1. *Berg.* (Min) *Mann. Lez. Decam. Pref. pag. X.* (N)

VERIFICARE, Ve-ri-fi-cà-re [*Att.*] *Dimostrar vero*, [*Certificare*, *Lo stesso che* Avverare, *V.*] *Lat.* verum ostendere. *Gr.* ἀληθεύειν. *M. V.* 1. 6. Così verificando la parola di Salomone. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Priegasi eziandio ec. S. Ghirigoro Papa, che tosto venga a verificare i suoi decreti. (*Per* decreti; *che se* Fedeli *e simile, allora verificare starebbe per illuminare.*) (V)

2 — * Paragonare, Confrontare scritture *e simili.* (A)

3 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Pass.* 61. E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura. *E* 301. Il sogno fatto dalla terza ora infino alla sesta si verificherà la sua interpretazione infra quindici anni. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 297. Per esperienza tutto il dì veggiamo verificarsi il verso del nostro poeta. *Cavalc. frutt. ling.* E per questo si verifica quello che santo Isidoro. *E appresso:* Sicchè qui si verifica quello che dice san Paolo.

VERIFICATO, Ve-ri-fi-cà-to *Add. m. da* Verificare. [*Lo stesso che* Avverato, *V.*] » *Red. Cons.* 1 22. Ma quando pure non fossero tavole, ma anzi istorie verificate dall' esperienza in que' tempi antichi, elle non si verificano più, ec. (V)

VERIFICATORE, Ve-ri-fi-ca-tò-re. *Verb. m. di* Verificare. *Che verifica. Grill. Lett. val.* 2. *Berg.* (Min)

2 — * *In forza di sm.* Colui ch'è preposto a verificar le scritture. (A)

3 — * Artefice incaricato dall'autorità politica di riscontrare l'esattezza dei pesi e delle misure inservienti al commercio, e ridurle esatte ove nol siano. *V. dell'uso.* (Comp)

VERIFICATRICE, Ve-ri-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Verificare. *Che verifica. Ares. Impr. Berg.* (Min)

VERIFICAZIONE, Ve-ri-fi-ca-zio-na. *Sf. Il verificato.* —, Verificamento, *sin. Uden. Nis.* e. ee. Nel verbo *properare* si accenna la sconsiderata verificasione e la temeraria imitazione di esso poeta. (A) (B)

VERIGOLA. * (Ar, Mes.) Ve-ri-gò-la. *Sf. Quello strumento che meglio dicesi* Tcivelia, Succhiello, Succhio. (Dall' ar. *borghu* e *burghu* trapano, cangiato, come per solito, il B in V. In celt. gall. *blom* ogni cosa che termina in punta, onde *biorach* acuminato, aguzzo, atto a forare; a *boireal* picciol trapano. In illir. *barae* trapano, e *baravik* trapanello. In ted. *bohrst* trapano, In lat. *veru* spiedo.) (A)

VERILOQUIO, Ve-ri-lò-qui-o. *Sm. comp. Vero, genuino eloquio o Narrazione del vero. Varch. Ercol.* 120. Etimologia, la quale parola tradusse Cicerone ec. ora *veriloquio*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione*. (A) (B)

VERINA. (Ar. Mss.) Ve-ri-na, *Sf. Strumento del maestro d'ascia, o legnajuolo, con cui si fora il legno per far la strada a un chiodo, a una chiavetta, a un perno e simili.* (In ted. *bohren* forare, in celt. gall. *biar* pungere, V. l'etim. di *Verigola.*) (A)

a — *Dicesi* Verina da lumiera *Lo strumento che serve a sfondare la lumiera d'un cannone.* (A)

VERINGOLA. (Marin.) Ve-rin-go-la. *Sf.* Veringole *diconsi Que' pezzi del fasciame interno, situati in varie distanze del corpo del vascello fra le serrette e la prima coverta. V. Serrette.* (A)

VERIO, * Ve-ri-o. *N. pr.* m. *accorc.* di Silverio, *variaz.* di Silvestro, *V.* (B)

VERISIMIGLIANTE, Ve-ri-si-mi-glian-te. *Add.* [*com. comp. Lo stesso che*] Verisimile, *V. Tes. Br.* a. ea. *lil.* Qui dice come si divisano di verisimiglianti argomenti. *E appresso*: Lo verisimigliante argomento è quella cosa che è usata di venire spesso; e delle cose che la hanno alcuna simiglianza, ovvero simili delle cose usate di venire, prende il parlatore suo argomento in tal maniera.

VERISIMIGLIANTISSIMO, Ve-ri-si-mi-glian-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Verisimigliante. *Lo stesso che* Verisimilissimo, *V. Segner. Miser. versett.* 16. Se il padre potè far tutto ciò, è verisimigliantissimo che il facesse, come si reva da quelle parole, che ec. (A) (B)

VERISIMIGLIANZA, Ve-ri-si-mi-glian-za. [*Sf. comp.*] *Sembianza, o Somiglianza di verità.* —, verisimilitudine, *sin. Lat.* verisimilitudo. *Gr.* πιθανολογία. *Borg. Orig. Fir.* ea Se non è tanto a far credere questa nuove fondazioni, la verisimiglianza della cosa in sè, ce n'è l'autorità d'Agenio Siculo. *Lasc. Parent.* 1. a. E così ha la bugia verisimiglianza ch'ella lo tien per certo.

VERISIMILE, ve-ri-si-mi-le. *Sm. Detto o Fatto che ha sembianza di vero. M. V.* e. a. In Pistoja e in Prato per molti verisimili commossono il capitano subitamente a stringersi sopra Firenze colla sua oste. *Cron. Morell.* 220. È suto di necessità ec. cercare le circustanzie per verisimili. *Fir. As.* 201. E perchè la cosa avesse più del verisimile, ella aggiungeva, che ec. » *Dep. Decam.* ee. Ma se vero è quel che ha spesso in bocca il popolo: il meglio è nimico del bene, e'non si direbbe già men punto a proposito degli scrittori, che il verisimile sia nemico del vero. *E* ea. Non per verisimili, e conjetture non abbiamo preso animo di uscir della via battuta. (V)

a — Verisimiglianza. *Vit. S. Gir.* aa. Si nascose sotto il letto, per dare più verisimile al fatto. (V) *Dep. Decam.* ea. Libro pieno di novità, fondata sopra lor conjutture e verisimili. (N)

3 — * (B. A.) *Quell'apparenza di verità ch'è una delle condizioni indispensabili dell'arte e ne comprende tutte le parti, disegno, colorito, composizione, invenzione, convenienza, unità, espressione ec. Baldin. Voc. Dis.* Verisimile. I nostri professori usan questo termine per una osservazione necessaria al buon artefice per comporre le sue figure e storie, che le figure tutte attendano al fatto, o almeno non attendano a cose contrarie alla materia, al luogo ed al tempo . . . ; che l'età sia conforme all'azione: il bellare sia della gioventù, il combattere della virilità, il pensare della vecchiezza e simili; che secondo l'età e qualità delle persone si vacil la proporzione, quando tozza, quando mediocre, e quando svelta e sciolta; che l'attitudini ne'vecchi siano ristretta e ne' giovani aperte, più o meno secondo l'età e le azioni. Che secondo 'l operazioni delle figure si accompagni la complessione, il soldato si faccia collerico, il goditore sanguigno, lo studente flemmatico ec. Che tutte le parti della storia siano conformi alla materia che si rappresenta. Che gli abiti e' panni siano grossi: mezzani o leggieri, conforme alla stagione che si finge; che siano appropriati alle figure, e che siano naturali, fuggendo certa odiosa soprabbondanza di ricami, fiocchi, svolazzetti, collane, gioje e trilumi, che tengono della maschera e mostrano affettazione, dalla quale il verisimile, e per conseguenza il decoro, vien grandemente offeso. Che la corporatura sia conforme alla qualità della persona, come il goloso grasso, l'avaro magro, il faticante muscoloso, la fanciulla delicata, e simili. Che l'aria o fisonomia sia conforme alla persona, nobile, plebea, da bene, viziosa, goffa, ignorante ec. ed anche alla professione, meccanica, liberale ec. Che i strumenti si diano in mano alle persone, secondo la qualità. Che gli ornamenti de'festoni, fregi, trofei, ec. cartelli, termini, grottesche, maschere e simili, siano conformi a' luoghi o sacri o profani o acquatili o ignei e simili. Che tutte le cose mobili e per sè stesse e per violenza d'altro movente, non escano dalla proprietà del moto loro. Che i lumi, l'ombre, e gli sbattimenti siano conformi al luogo ed al tempo rappresentato, tali nelle stanze dove è lume ristretto, tali in campagna dov'è dilatato, tali di mattina e sera, e tali di mezzo giorno, tali di notte, di tempo sereno e di torbido e scuro; e che l'ombre e gli sbattimenti de' corpi siano taglienti a lume di sole, luna e fuoco, sfumati a lume di giorno aperto, a tal lume siano i minori del corpo, a lume di sole e luna eguali al corpo, al lume di candela maggiori, ma a lume di gran fuoco sminuiscano da corpi e si sfumino. (N)

VERISIMILE. *Add. com. Simile al vero.* —, Verisimigliante, *sin. Lat.* verisimilis. *Gr.* πιθανός. *Guid. G.* Acciocchè le loro ornate falsitadi apparissono verisimili. *Bocc. nov.* ea. a. Alcune vere, alcune verisimili, e parte fuori d'ogni verità giudichi. *Urb.* Pensava ordinatamente comporre le colorate e verisimili bugie. *Fir. As.* 214. Acciocch' e' pagasse la dovuta pena del verisimile peccato. *Red. Ins.* 30. Verisimil cosa è che non fosse allora altro che un nudo scheletro.

e = * *Ed anticamente nel pl.* Verisimile *per* Verisimili. *Liv. M.* Avvegnadio che queste cose fossero verisimile. (V)

a — *Ed in forza di sm. Fir. As.* 71. Conciossiacosachè egli non è verisimile che un uomo solo abbia ammazzato tre giovani così gagliardi.

Verisimile diff. da *Probabile. Probabile* è ciò che si può con ragioni provare; *Verisimile* ciò che si può credere vero. Un'opinione è *probabile* quando ha in favur suo delle prove; un fatto è *verisimile* quando somiglia a cose vere e già note.

VERISIMILEMENTE, Ve-ri-si-mi-le-men-te. *Avv.* [*V. A. V. e di*] Verisimilmente. *Cron. Vell.* ea. Se non fosse stato la detta mortalità e detti accidenti, egli era ancora sì forte ec. che verisimilemente doverebbe esser vivuto un grande tempo.

VERISIMILISSIMAMENTE, Ve-ri-si-mi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Verisimilmente. *Borgh. Mon.* 142. Di alcuni si sa di certo, e degli altri verisimilissimamente si crede.

VERISIMILISSIMO, Ve-ri-si-mi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Verisimile. —, Verisimigliantissimo, *sin. Lat.* verisimillimus. *Gr.* πιθανώτατος. *Borgh. Mon.* 152. Vedendosi in effetto che le monete molto a buon' ore ci fureno, verisimilissima è, che allora uscisser fuori, quando altre accompagnature della medesima sorte e natura venner nascendo.

— *Ed in forza di sost. Borh. Orig. Fir.* ea Sebbene molte (*città*), e forse la maggior parte, è verisimilissimo si collocassero nelle vecchie, e talora in quelle che erano anche prime colonie.

VERISIMILITUDINE, Ve-ri-si-mi-li-tù-di-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Verisimiglianza, *V. Lat.* verisimilitudo, probabilitas. *Gr.* πιθανολογία. *But. Inf.* o. Non sarebbe stata buona poesia, perchè non avrebbe avuto verisimilitudine. *E appresso:* Finge questo per dare una verisimilitudine alla sentenzia litterale. *Amb. Furt.* 1. e. Dimmi, ti prego, il modo, acciocchè io possa meglio pascermi di questa speranza con alcuna verisimilitudine per amor dell'amico mio.

VERISIMILMENTE, Ve-ri-si-mil-mén-te. *Avv. Con verisimilitudine.* —, Verisimilemente, *sin. Lat.* verisimiliter. *Gr.* πιθανῶς. *But. Inf.* 30. 1. Pur verisimilmente potea questo conjetturare. *E Purg.* 22. a. Possibile era, essere state vere, e narransi verisimilmente. *E altrove*: Verisimilmente finge che per convenienza rispondano tutti abbruciati. *E altrove:* E così fingendo, verisimilmente mostra il suo' pensieri. *Maestruzz.* 1. 22. Non si può rimaritare se ella non ha certezza della morte del marito ec., ovvero verisimilmente presuma che sia morto. *E* 1. 22. a. Se verisimilmente si può pensare che l'omicidio sia seguitato quindi, è irregolare.

VERISSIMAMENTE, Ve-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Veramente *Lat.* verissime. *Gr.* ἀληθέστατα. *Sallust. Cat. G. S.* Tanta verissimamente, quanto io potrò, in brevi parole racconterò. *S. Agost. C. D.* Lo stimolo della morte è il peccato, e la legge è la virtù del peccato verissimamente al postutto. *Varch. Lez.* 222. Il qual Platone siccome amò insieme con Socrate onestissimamente, così ancora scrisse d'amore verissimamente. » (*Nel primo esempio leggi più correttamente, secondo le stampe di Firenze. Sallust. Catil.* 7. Tanto verissimamente quanto io più potrò ec.) (N)

VERISSIMO, Ve-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Vero. *Lat.* verissimus. *Gr.* ἀληθέστατος. *Bocc. nov.* 30. e. Quantunque a coloi che dorme, dormendo, tutte pajan verissime. *E nov.* 77. 46. E tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. *Franc. Sacch. nov.* 121. Di che il prete affermò essere la cagione di Bonamico vera, e per verissima la notificò al popolo. *E nov.* 192. A Capodoca parve la ragione esser verissima. *Red. Esp. nat.* 67. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede, è cosa verissima. *E appresso*: E quando pur anco fosse vero verissimo, a che proposito le gru hanno a portare quel sasso nel ventriglio. ?

e — *Noto modo. Segner. Pred.* e. 4. Si lordaron di polvere infin la chioma. Verissimo. Ma ec. (V)

a — *Ed a modo avv.* Da verissimo, *superl. di* Da vero. *V.* Da verissimo, *e V.* Dire da verissimo. (A)

VERISSIMO. * *N. pr. m. Lat.* Verissimus. (B)

VERITA', Ve-ri-tà. [*Sf.*] *Uniformità* [*della nozione al suo oggetto; di modo che questo in così fatto nozione a noi tale apparisca, qual risulta ch'ei sia dall'uso di tutte le facoltà che la natura ci ha date per assicurarcene.* La Verità è immutabile, manifesta, ascosa,

amata ec. *Altrimenti* Vero.] —, Vertà, Veritade, Veritate, *sin.* (*V.* Veracità.) *Lat.* veritas. *Gr.* ἀλήθεια. *But. Par.* a. a. Tremolare della luce nell'aspetto di Daata non è altro che l'accendere dell'amore inverso la verità, chè è luce dello 'ntelletto. *Fior. Vir. A. M.* Verità è a essere il vero, senza alcuno mentimento. *Tesorett. Br.* E io, che ognora attendo A saper veritate, ec. *Bocc. g.* a. *f.* 4. Non perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 70. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si seria convenuta a qualunque verità. *Dant. Par.* 4. 71. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri ti farò contento. *Pass.* 055. Tutte queste cose ec. non furono secondo verità, ma così parevano. *Ricord. Malesp. cap.* 01. Ma la propria verità questa, che lo 'mperadore nacque di loro. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. La verità è bella, nè per tema Si debbe mai tacer nè per vergogna. » (*V. altra lezione dell'es. di Fior. Virt. A. M. alla voce* Mentimento.) (B)

0 — * *Dicesi* Crepi la verità, *ed è modo d'imprecazione per dinotare Avversione al vero, Ostinazione nell'errore. Buon. Fier.* 0. 0. 10. Crepi la verità, E la ragion s'impicchi o in bordel vada. (N)

0 — * *Dicesi Dare* verità ad una predizione *e vale Far che si avveri. Pallav. Ist. Conc.* 0. 221. Questa gelosia procedeva non solo dall'affezion del popolo al duca, ma da certa astrologica predizione, alla quale il re, con dar troppa credenza, diè verità. (Pe)

4 — * *Dicesi* Dire la verità *e vale Parlar cose vere. V.* Dire la verità. (N)

a — *Dicesi* Esser la bocca della verità, *parlando di Uomo sincero e veritiero. Lat.* ipsius veritatis oraculum. *Gr.* αὐτῆς ἀληθείας χρησμός. *Lasc. Gelos.* 1. a. Ma che? non l'ho io inteso da Cintio? *C.* Dalla bocca della verità.

0 — * *Dicesi* Saper la verità di alcuna cosa *e vale Saper la cosa com'è. Fior. S. Franc.* 124. Gli cominciò a venir grandissima volontà di saperne la veritade. (*Cioè, se san Francesco fosse vergine.*) (V)

7 — * *Dicesi* Trovar la verità, *e talora vale Trovare schietto e sincero ciò di che si cerca. Varch. Suoc.* 3. 4. Bene la prima volta, che era un vino che sgangherava altrui le mascelle; la seconda male affetto ec. Ma dove troverò io la verità? (V)

a — In verità, Di verità, Per verità *e simili, posti avverb. Veramente Di vero, Certamente.* [*V.* In verità, Di verità *e* Per verità.] *Lat.* equidem, certe, vere. *Gr.* ἀληθῶς, δήπου, ναί. *Bocc. nov.* 00. 12. In verità, madonna, di voi m'incresce. *E nov.* 72. 0. Gnaffe, sere, in buona verità, io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Pet. son.* 200. E 'l rimembrare e l'aspettar m'accora Or quinci or quindi sì, che 'n veritate ec. I' sarei già di questi pensier fuora. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo che nostra intenzione ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora è ben peccato mortale, che li menerebbe al Ninferno, così è di verità.

0 — * Per verità *vale anche Con ragione. V.* Per verità, § a. (N)

0 — * *Ed anticamente* A verità *per In verità, Veramente. Guitt. Lett.* 00. 22. Nobilissimo cavalier secolare; grande a verità quanto col grande è buono sommo congiunto. (V)

4 — * *E così* Nella verità. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 24. Nella verità a Baruti è gran dovizia di ogni cosa, e gran derrata di pane e di vino. (N)

0. — * Secondo verità, *posto avverb. Veramente, Sinceramente. V.* Secondo *prep.* § a. (N)

10 — *Proverb.* La verità sta sempre a galla = *Il vero non si può mai tanto occultare, che a tardi o per tempo non si palesi. Lat.* veritas nunquam latet.

11 — La verità è madre dell'odio = *Con dir la verità è facil cosa esporsi all'odio altrui. Lat.* veritas odium parit.

10 — (Eccl.) *Nella Santa Scrittura* Verità, *rispetto a Dio, non solo significa la sua veracità, ma la fedeltà ed infallibile esattezza colla quale adempie le sue promesse. Talora significa la sua giustizia. G. C. è la verità, perchè la recò agli uomini, ed adempì l'eterne promesse. Rispetto agli uomini, essa indica talvolta la fedeltà nell'osservare la legge, gli atti di una virtù sincera ec.* (Ber)

10 — * (Mit.) *Figliuola di Saturno o di Giove, madre della Giustizia e della Virtù.* (Mit)

14 — * (Icon.) *Talora è una avvenente donna, di nobile e maestoso contegno, semplicemente vestita, e i cui occhi brillano come stelle: talora è una Donna ignuda, portante nella destra mano un Sole in cui fissa lo sguardo, nella sinistra un libro aperto con una palma, e tiene sotto i suoi piedi il globo del mondo. Altri anche altrimenti la rappresentarono.* (Mit)

a — * Verità cristiana. *Donna che tiene in mano il libro del Vangelo, colla palma del martirio. Calpesta il globo terraqueo e fissa lo sguardo sopra una croce raggiante che dirada le nubi, sotto le quali celasi l'Errore che si vede nell'oscurità.* (Mit)

Verità diff. da *Fatto*. Altro è il fatto di verità; altro la verità del *fatto*. Tutti i *fatti* son veri; non tutti veraci. Le *Verità* non son fatti, ma fine e ragione de' fatti. Il *Fatto* è contingente, la *Verità* necessaria.

VERITEVOLE, Ve-ri-té-vo-le. *Add. com. Ch'è vera, Secondo verità; altrimenti* Veritiero. *Castigl. Cortig. lib.* 0. *pag.* 224. (*Giolito* 1564.) Avendo (*il re Alfonso primo*) donato ad un servitore arme, cavalli e vestimenti, perchè gli avea detto che la notte avanti sognava che Sua Altezza gli dava tutte quelle cose; e non molto di poi dicendogli pur il medesimo servitore, che ancora quella notte avea sognato ec.; gli rispose: non crediate da mo' innanzi ai sogni, che non sono veritevoli. (A) (N. S.)

VERITEVOLMENTE, Ve-ri-té-vol-men-te. *Avv. In modo veritevole, Veracemente. Bandell. vol.* 0. *nov.* 10. *Berg.* (Min)

VERITIERAMENTE, Ve-ri-tie-ra-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Veramente. *Lat.* revera. *Gr.* τῷ ὄντι. *Vit. Plut.* Menògli ad Atene, per ragione di giudicarli, ma veritieramente per fargli uccidere.

VERITIERE, Ve-ri-tiè-re. *Add.* [*e sm. parlando di persona*] *Che dice il vero, Che procede sempre con verità,* [*e Ch'è secondo verità; altrimenti* Verace.] —, Veritiero, Verdadiero, *sin.* (*V.* Verace.) *Lat.* verax, veridicus. *Gr.* ἀληθινός. *Pass.* 100. Dee essere sobrio ec., quieto, veritiere, caritativo. *Tes. Br.* a. 22. L'uomo ch'è veritiere per amore della verità è migliore che colui ch'è veritiere per amore, o per guadagno che n'aspetti. *G. V.* 7. 1. 3. Sicuro in ogni avversitade, fermo, e veritiere d'ogni sua promessa.» *Buon. Fier.* a. a. 10. Ma tanto al veritiere, Al severo soldato Ardimento è negato. *E Salvin. Annot. ivi:* Veritiere, veritiero, verace; dallo spagnuolo *verdadero*, latino *verax*, da cui è fatto il vecchio franzese *verais*. (N)

VERITIERO, Ve-ri-tiè-ro. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Veritiere, *V. Lab.* 101. Diranno, me queste cose dire, non come veritiero, ma come uomo, al quale ec. esse dispiacquono. *Mor. S. Greg.* Noi diciamo, che l'uomo ch'è veritiero, non se mentire.

VERIVOLA (Bot) Ve-ri-vo-la. *Sf. Pianta che ha gli steli deboli, alquanto rossi, sugosi; le foglie ovato-lanceolate, venate, irsute. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune ne' muri umidi. Lat.* parietaria officinalis Lin. (Secondo alcuni è da *vere virens* che verdeggia in primavera.) (Gall)

VERJUGODUNO. * (Mit.) Ver-ju-go-dù-no. *Uno degli Dei degli antichi Galli.* (Mit)

VERKO. * (Geog.) Vèr-ko. *Città della Russia Europea.* (G)

VERKOTURIA. * (Geog.) Ver-ko-tù-ri-a. *Città della Russia asiatica.* (G)

VERMAND. * (Geog.) *Città di Francia in Piccardia.* (G)

VERMANDESE, * Ver-man-dé-se. *Add. pr. com.* Di Vermand. (B)

VERMANDESE. * (Geog.) *Sm. Antico paese di Francia nella Piccardia, di cui era capo S. Quintino, così detto da' Veromandui popoli Galli che l'abitavano.* (B)

VERMANTON. * (Geog.) Ver-man-ton. *Città di Francia, nel dipartimento dell'Yonne.* (G)

VERMDOE. * (Geog.) Verm-dò-e. *Isoletta della Svezia, nel Baltico.* (G)

VERME. (Zool.) Vèrme. [*Sm. Nome dato prima ai lombrichi, poi a tutti gli esseri organizzati, lunghi e molli, più o meno simili ai lombrichi. Sotto questo nome intendono ora i zoologi una classe di animali senza vertebre, con corpo allungato, molle, contrattile, strisciante, articolato o diviso da rughe trasversali più o meno distinte, privi di corsaletto non che di zampe articolate. Diconsi esterni i vermi che vivono nella terra o nell'acqua, ed* intestinali *quelli che vivono come parassiti entro le intestina o altra parte del corpo d'un animale. Quella parte della zoologia che tratta de' vermi chiamasi* Elmintologia *o* Vermilogia. *Altrimenti*] Vermine, [Vermo. *Nel linguaggio comune i* Vermi *sono* vili, terrestri, brutti, schifosi, piccoli, minutissimi, sottilissimi, bianchi, lattati, lentissimi, vivissimi al moto, aggrovigliati, aggruppati, impantanati ec.] *Lat.* vermis. *Gr.* σκώληξ. (Secondo i più, *vermis* è dal lat. *verto* io volgo: e ciò a motivo de' volgimenti che fa il verme nel muoversi. In pers. *kirm*, in ted. *wurm*, in sass. *wyrm*, in ingl. ed in oland. *worm* ec.) *Nov. ant.* a. a. E della pietra, quando vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero. *Cr.* a. 11. 1. Dassi la polvere sua (*del gii*) contr' a' vermi.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Stavansi rannicchiati due gran gruppi o matasse di vermi lunghi e ritondi. (N)

0 — * *Dicesi* Verme solitario, *Quel verme che talvolta si trova negl' intestini; meglio* Tenia. *V.* (A) (N)

0 — [*E fig.* Il corpo umano,] *per simil.* [*di que' vermi che si cangiano in farfalla.*] *Dant. Purg.* 10. 124. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla?

4 — [Cura mordace, Angoscia o Rancore che rode l'animo e il tormenta.] *Petr. son.* 220. Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi Fu consumato.

0 — *Dicesi* Avere il verme [d'alcuno] *e vale Essere innamorato; altrimenti* Avere il baco. *Lat.* amore captum esse. *Gr.* ἐρᾶν. *Buon. Tanc.* a. 4. I' non ere' che di me l'avesse 'l verme; Ch'ella m'arà' richiesto di volerme.

0 — * (Veter.) Mal del verme: *così dicesi* il vermo nero. *V.* Vermo, § 0. (N)

a — * (Anat.) *Dicesi* Verme inferiore del cervelletto, *L'eminenza molto voluminosa della faccia inferiore del cervelletto; e* Verme superiore del cervelletto, *La prominenza allungata ch'è alla parte superiore del cervelletto.* (A. O.)

4 — (Ar. Mes.) Vermi, *diconsi anche Le spire o anelli della chiocciola o femmina della vite, a differenza di quelli della vite, che diconsi* Pani. *Baldin. Voc. Dis.* È la vite composta di due parti essenziali, cioè del maschio e della chiocciola ec. Il maschio è quello che passa per la chiocciola; le spire o anelli del maschio diconsi

pani; quei della femmina diconsi vermi. *Gal. Mecc.* 010. Il piano ascendente generava sopra il detto cilindro la linea elica ec., che volgarmente addimandiamo il verme della vite. *E* 063. Non farà di mestiere che misuriamo la lunghezza di tutto il suo verme, nè l' altezza di tutto il cilindro. (A) (B)

§ — * (Eccl.) *Paragonato all' uomo, il Verme dinota la sua bassezza; riferito a G. C., indica la sua volontaria umiliazione. Verme chiamasi altresì per espressione metaforica il dolore e la disperazione eterna che tormenta i dannati nell' inferno.* (G. F.)

Verme diff. da *Vermo*, *Vermine*. *Vermo* per *Verme* o *Vermine* nel senso zoologico è idiotismo toscano. Per metonimia, volendo indicare la gran Bestia, il Diavolo, ad esempio di Dante, i poeti dissero *Vermo* anzi che *Verme*. I veterinarii dicono *Mal del verme* o *Vermo muro*, non altrimenti. Infine i meccanici, volendo indicare l' alica o spira della madrevite, anche in Toscana, dicono *Verme* e non già *Vermo* nè *Vermine*.

VERMEJA. * (Geog.) Ver-mè-ja. Serra Vermeja o Vermiglia, *cioè Montagna rossa. Catena di montagne di Spagna sul limite delle provincie di Malaga e Cadice.* (G)

VERMEJO. * (Geog.) Ver-mè-jo. Fiume Vermeo o Vermiglio o Rio grande. *Fiume dell' Alto Perù, che la divide dalla Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

VERMELENA. * (Geog.) Ver-me-lè-na. *Lago della Svezia.* (G)

VERMELO. * (Geog.) Ver-mè-lo. *Fiume del Brasile.* (G)

VERMENA. (Bot.) Ver-mè-na. [*Sf.*] *Sottile e giovane ramicello di pianta;* [*altrimenti* Verbena.] *Lat.* ramusculus. *Gr.* κλαδίσκος. (Secondo il Menagio, è dal lat. *verbena* che presso i Romani dinotava qualunque erba svelta con la sua terra da un luogo sacro. Secondo altri, *vermena* è sinc. del lat. *virens ramus* ramo verdeggiante, le celt. gall. *eire* freschezza, verdure, e *meur* ramo.) *Dant. Inf.* 13. 100. Surge in vermena, ed in pianta silvestra. *Virg. Eneid. M.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornil e di mortine erano crescinte. *Cr.* 5. 8. 6. Piantansi (*i ciriegi*) ponendo il suo seme ec. la sue vermene, ovver pali. *Molm.* 8. 4. Tremando forte, com' una vermena.

Vermena diff. da *Vimine*, *Vinco*, *Giunco*, *Vetrice*, *Gorra*. *Vermena* è nome generico che significa Sottile e Giovane ramicello di pianta. *Vimine* è la vermena di vinco. *Vinco* è una specie di salcio, dalle vermena del quale, appellate pur *vinchi*, si fanno panieri o simili arnesi. Il *Giunco* è una pianta affatto diversa dal vinco; ma quella tiene qualche relazione con questa, per la sua attitudine di legare e d' intrecciare, nel modo eguale a cui si prestano le vermene, ossia i vimini del vinco. Lo stesso è a dire di *Vetrice* e di *Gorra*, che son due piante diverse tra loro e dal vinco e dal giunco, e sono atte a legare ed intrecciare.

VERMENELLA. (Bot.) Ver-me-nèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Vermena. —, Vermenetta, sin. *Com. Par.* 17. Riescono di tal radice, perchè pare spenta cotale schiatta, alcune vermenelle. *Ciriff. Calv.* 1. 30. E mette or dentro or fuor la filastroccola, O vermenella, o bagattella, o coccola.

VERMENETTA. * (Bot.) Ver-me-nét-ta. *Sf. dim. di* Vermena. *Lo stesso che* Vermenella. *V. Comm. Dant. Inf.* 13. 240. Sicchè ha tre gradi . . . prima erba, poi vermenella, poi pianta. (Br)

VERMETTO, Ver-mét-to. [*Sm.*] *dim. di* Verme; [*altrimenti* Vermicello. —, Vermicciuolo, *sin.*] *Lat.* vermiculus. *Gr.* σκωλήκιον. *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 10. Quanto di vantaggio dovrebbe a un benefattore si nobile tal vermetto!

Vermetto diff. da *Vermicello*. Tutti i diminutivi di Verme e di Vermine, come *Vermetto*, *Vermicciuolo*, *Vermicello*, *Verminetto*, *Verminuzzo* ec. nel linguaggio zoologico e nel figurato possono adoperarsi presso a poco egualmente. Ma uno solo tra essi ha ricevuto nel linguaggio delle arti manuali una preferenza che non appartiene a verun altro, ed è *Vermicello*.

VERMICCIOLO, * Ver-mic-ciò-lo. *Sm. V. e dì'* Vermicciuolo. *Pasta. Diz. otta* e. Verminetto. (A)

VERMICCIUOLO. (Zool.) Ver-mic-ciuò-lo. [*Sm. dim. di* Verme. *Lo stesso che* Vermetto. *V.* —, Vermicciolo, *sin.*] *Red. Annot. Ditir.* 47. Del nascimento di questi vermicciuoli per servizio delle tinte vedi Andrea Cesalpino nel libro secondo delle piante. *E* 40. Dalle parti di America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cocciniglia.

§ — *E fig.* [*detto degli uomini.*] *Salvin. Disc.* 1. 007. Questo non manifattora di vermicciuoli, i quali siamo noi rispetto all' universo, dovea essere, ma opera della mano di Dio.

VERMICCIUOLUCCIO, * Ver-mic-ciuo-lùc-cio. *Sm. dim. di* Vermicciuolo. *Lo stesso che* Vermicciuoluzzo. *V. Pasta. Diz.* (N)

VERMICCIUOLUZZO, Ver-mic-ciuo-lùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Vermicciuolo. —, Vermicciuoluccio, *sin. Lat.* vermiculus. *Gr.* σκωλήκιον. *Red. Oss. an.* 61. Tra queste vere erbe ec. abitano minutissime conchiglie, e molti altri animaluzzi ec. e vermicciuoluzzi.

VERMICELLAJO. (Ar. Mes.) Ver-mi-cel-là-jo. *Add. e sm. Fabbricatore di vermicelli, e simili pastumi. Lomi Diol.* (A)

VERMICELLO. (Zool.) Ver-mi-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Verme. [*Piccolo verme, che dicesi anche* Vermicciuolo, Vermetto, Verminetto, Verminuzzo, ec.] (*V.* Vermetto.) *Lat.* vermiculus. *Gr.* σκωλήκιον. *Cr.* 5. 3. 12. Sogliono le formiche guastar la pianta tenera e crescente, o il nesto, e generare nelle frondi certi vermicelli, e raggrinzarle, ed appassirle, ec. (*Così nel ms. Ricc.*) *E appresso:* Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli. *Dittam.* 2. 4. Un vermicel della sua cener nasce, Lo qual crescendo trasforma in quest' atto.

§ — *E fig.* [*detto dell' uomo.*] *Vit. Crist. D.* Abbominevol cosa è, che un piccolo vermicello, e che dee esser cibo ed esca di vermini, si lievi in superbia.

§ — (Ar. Mes.) Vermicelli *si dicono Certe fila di pasta fatte a quella somiglianza, e mangiansi cotti come le lasagne.* » *Ner. Samin.* 2. 40. Fatico molto; pur al fine ec. Un paese bellissimo scoperse, Ove par che ogni ben s'asconda e celi: E stando appresso a certi fiumicelli, Sente odor di lasagne e vermicelli. *E st.* 74. Ma non potendo Droccio desinare, Chè troppi vermicelli avea mangiati, ec. (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ottime sono le minestre di riso, di lasagne, di orzo mondo, di farro, di vermicelli; ma non siene sode, ma bensì brodose assai. (N)

VERMICOLARE, Ver-mi-co-là-re. *Add. com. Ch' è fatto come verme, Serpeggiante e ritorto a foggia di verme.* —, Vermiculare, *sin. Gab. Fir.* Gemo vermicolare. (A) (N)

§ — (Med.) *Aggiunto di* Polso, *e dicesi quando è piccolo, ineguale ed appena sensibile. Lat.* vermicularis. (A) (A. O.)

§ — (Fisiol.) *Detto del moto degl' intestini, dalla somiglianza con quello de' vermi. Cocch. Disc.* Quasi avvolgimento, strettura o serramento in qualche parte degl' intestini, ove il vermicolare loro moto trovando intoppo, rivolgasi indietro. (A)

VERMICOLARIA. (Bot.) Ver-mi-co-là-ri-a. *Sf. Specie di pianta, che è una sorta di Semprevive. Lat.* sedum album Lin. (A) (N)

VERMICOLATO. * (Arche.) Ver-mi-co-là-to. *Add. m. V. L. Dicevasi dagli Antichi de' lavori fatti a musaico.* (Mil)

§ — * (B. A.) Vermicolate *diconsi dagli scultori alcune punteggiature, fatte irregolarmente nelle opere rustiche alla foggia de' solchi formati da vermi.* (Mil)

VERMICOLITI. (St. Nat.) Ver-mi-co-lì-ti. *Sm. pl. Spoglie petrose, fossili, di diverse specie di vermi marini di forma cilindrica, spesso aggruppati in fasci.* (Boss)

VERMICOLOSO, Ver-mi-co-lo-so. *Add. m. Pieno di vermicelli,* [*agg. che si dà particolarmente a* Frutto guasto; *altrimenti*] Bacato. Lat. vermiculis plenus. *Gr.* σκωληκόβρωτος. *Cr.* 2. 0. 3. Così ancora le piante, le quali fanno i frutti vermicolosi, si curano.

VERMICULARE, * Ver-mi-cu-là-re, *Add. com. Lo stesso che* Vermicolare, *V.* (O)

VERMICULARE. * (Bot.) *Sf. Specie di pianta. Lat.* sedum acre Lin. *Ricett. Fior.* 000. Unguento populeo di Niccolao. *R.* Occhi d'albero colti di Marzo . . . vermiculare di ec. (Pr)

VERMIFICAZIONE, Ver-mi-fi-ca-zió-ne. *Sf. Generazione e Formazione de' vermi. Vallisn.* 0. 04. *Berg.* (Min)

VERMIFORME, Ver-mi-fòr-me. *Add. com. comp. Che ha forma o figura di verme. Onde* Appendice vermiforme del cieco, Eminenze vermiformi del cervelletto, ec. (A) (A. O.)

VERMIFUGO. (Terap.) Ver-mi-fu-go. *Add. e sm. Lo stesso che* Elmintagogo, Elmintico, Antelmintico, *V.* (A)

VERMIGLIA. (Min.) Ver-mi-glia. [*Sf.*] *Sorta di pietra preziosa;* [*più comunemente* Rubino.] *Benv. Cell. Oref.* 4. Essendoci alcuni giojellieri di poca pratica ed esperienza, che connumerano fra le gioje il grisopazio, ec. il ghiacciolo, la spinella, l'acquamarina, la vermiglia, il grisolito, ec.

VERMIGLIANTE, * Ver-mi-gliàn-te. *Part. di* Vermigliare. *Che vermiglia. V. di reg.* (O)

VERMIGLIARE, Ver-mi-gliâ-re. [*Att.*] *Colorire di vermiglio. Lat.* rubro colore inficere. *Gr.* ἐρυθραίνειν. *Fr. Jac. T.* 5. 41. 7. Di fiori un letto ornato gli faremo, Di belle rose gliel vermiglieremo.

VERMIGLIATO, * Ver-mi-glià-to *Add. m. da* Vermigliare. *V. di reg.* (O)

VERMIGLIETTO, Ver-mi-gliet-to. [*Add. m.*] *dim.* [*e vezzeg.*] *di* Vermiglio. —, Vermigliuzzo, *sin. Lat.* rubicundulus. *Gr.* ἐρυθριος. *Amet.* 67. La vermiglia bocca con grazioso rilievo vermiglietta mostrandosi. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. verzeggiate con certe venuzze vermigliette ec. fanno grande ajuto alla universal bellezza dell'occhio.

VERMIGLIEZZA, Ver-mi-gliéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Vermiglio. *Lat.* rubor *Gr.* ἐρύθημα. *Guid. G.* Lo vivo color del suo viso, il quale avea colorato di vermigliezza di rose.

VERMIGLIO. (Zool.) Ver-mi-glio. *Sm. Baco che viene dal Messico, di color porporino tendente al nero, screziato di righe traversali e coperto di un polvericcio argentino, il cui succo serve a tingere e di scarlatto e di rosso; più comunemente* Cocciniglia. *Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr. Cocciniglia.* Spagn. *cochinilla.* Bachi rossi dell' India, che servono a tingere di scarlatto e di rosso, perciò detto *vermiglio*, dal lat. *vermiculus*. (A) (B)

VERMIGLIO. [*Add. m.*] *Rosso acceso, propriamente del colore del chermisi*[*e per estens. dicesi di color di sangue, di vino, ec.*] *Lat.* rubeus, rubicundus, purpureus. *Gr.* ἐρυθρός, φοινικός, φοινικοῦς. (Dal lat. *vermiculus* vermicello: e ciò a motivo del vermicello che dà la cocciniglia, con cui tingesi in iscarlatto. In ar. *verd. rosuna*, *ergiovani* valde et egregie rubicundus. In pers. *ergiuvan* color vermiglio. In isp. *bermejo*, in port. *vermelho*, in franc. *vermeil.*) *Bocc. g.* 0 *f.* 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov.* 22. 2. Mandasi pregando, che vi piaccia d'arubinargli questo fiasco del

vostro buon vin vermiglio. *E nov.* 47. 15. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia ec., così rispose: ec. *E canz.* 8. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando i bianchi fiori, e gialli ed i vermigli. *Amet.* 65. E più una volta che un'altra divenuto vermiglio, dà nel viso segnali dell'ansia mente. *Pallad.* Le viti nere al tutto schifa, se non se in quelle provincie, là ove s'usa il vino vermiglio. *Petr. son.* 30. Quel che 'n Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil sangue vermiglia. *E son.* 208. E primavera candida e vermiglia. *Dant. Inf.* 3. 134. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *E* 9. 72. Già le sue meschite Lacentro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite fossero. *E Par.* 16. 154. Il giglio non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio.

2 — [*In forza di sm.* Vermiglio *per* Color vermiglio.] *Bocc. nov.* 87. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. Dial. bell. donn.* 393. Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto.

3 — * *Parlando di Vino coll'aggiunto del luogo d'onde viene, significa Sorta di vino rosso. Chiabr. Dial. Ger.* 94. Averemo da vermiglio di Chianti, ed averemo vernaccia di San Geminiano. *E pors.* 2. 28. Or lo consiglio Masoutellier di Fiesole il vermiglio. (P. V.)

4 — * *Parlando di* Panno *anche in forza di sm. per* Panno vermiglio. *Chiabr. Serm.* E taccio i frogi sul giuppon di ricchissimi vermigli (N)

Vermiglio diff. da *Rosso*. Dice il Firenzuola che il *Vermiglio* è quasi una specie di *Rosso*, ma meno aperto.

VERMIGLIONE. (Ar. Mes.) Ver-mi-gliô-ne. [*Sm.*] *Materia onde formasi il Color vermiglio. Cr. alla v.* Ceralacca.

2 — * *Dicesi* Vermiglione di Provenza, il *Kermes animale;* Vermiglione di Spagna, *Un miscuglio intimo di cartamite e di talco ridotti in polvere finissima.* (A. O)

VERMIGLISSIMO, Ver-mi-glis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vermiglio. *Mirac. Mad. M.* Si dice sempre la messa con viso vermiglissimo.

VERMIGLIUZZO, Ver-mi-gliùz-zo. [*Add. m.*] *dim. e Vezzegg. di* Vermiglio. [*Lo stesso che* Vermiglietto, *V.*] *Bocc. nov.* 96. 12. E' mi par pur vederli morderle con cotesti suoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Amet.* 22. Egli appresso la vermigliuzza bocca rimirando, così in sè l'estima a vedere quali fra bianchissimi gigli vermiglie rose si veggiono. *Red. Ditir.* 15. O di quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l'Aretino.

VERMILOGIA. * (Med.) Ver-mi-lo-gi-a. *Sf. Lo stesso che* Elmintologia, *V.* (Aq)

VERMINACA. (Bot.) Ver-mi-nà-ca. [*Sf. Erba colombina. Lo stesso che* Verbena, *V.*] (Da *verbenaca*, nome dato da alcuni botanici alla verbena. V. il Lemery.) *Lib. Masc.* A'cavalli che hanno il tiro, dà a mangiare la verminaca. *M. Aldobr. P. N.* 68. Ancora verminaca con acqua o con vino bea, e tostamente ha virtù di liberare.

VERMINARA. (Zool.) Ver-mi-nà-ra. [*Add. f.*] *Aggiunto d'una spezie di lucertola* [*la quale ha la superficie del corpo tigrata.*] *Bocc. nov.* 80. 4. Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comechè poche ve n'abbiano, che lucertole verminare non pajono.

VERMINARA. * (Med.) *Sf. Lo stesso che* Verminazione, *V. Ricett. Fior.* 113. Giova assai nel verminare. (G. V.)

VERMINARIA, Ver-mi-nà-ri-a. *Sf. Monticello di sugo fatto ad arte nella bassa corte, perchè nascano moltissimi vermi per nutrimento delle galline e de' pollastri, che ruspando se li procacciano.* (A)

VERMINAZIONE. (Med.) Ver-mi-na-ziô-ne. *Sf. Presenza de' vermi di qualsiasi sorta nel corpo e massime negl'intestini, e che suole essere accompagnata di svariati sintomi, segnatamente ne' fanciulli.* —, Verminara, *sin.* (B) (N)

VERMINE. (Zool.) Vèr-mi-ne. [*Sm. Lo stesso che* Verme *nel primo sign.*] (*V.* Verme.) *Lat.* vermis. *Gr.* σκώληξ. *Bocc. nov.* 14. 36. [Dirottissimamente cominciò a piagnere, veggendosi quivi ec. dover ec.] di fame e di puzzo tra' vermini del morto corpo convenirli morire. *E nov.* 65. 11. Comare, questi son vermini ch' egli ha in corpo, li quali gli s'appressano al cuore. *E Vit. Dant.* 250. E che altra cosa è che poetica fizione, nella Scrittura dire, Cristo essere ora leone, e ora agnello, e ora vermine, ec. *G. V.* 12. 85. 4. A Sibastia piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso. *Alleg.* 120. Dove mosche saran, vespe, tafani, Vermini, bachi, bruchi o scarafaggi.

2 — *E fig. e per dispregio* [*riferito a persona.*] *Cron. Morell.* 225. Il perchè a Dio, credo, ne venne fastidio, che questo vermine ci facesse con dilgione ricomperare. (*Qui intende il Signore di Lucca.*)

3 — * *Proverbial.* Far la natta o' vermine *dicesi di quelli che sono abbruciati per via di giustizia perchè non possono esser pasto de' vermini. V.* Natta, § 2. (N)

VERMINETTO, Ver-mi-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Vermine. —, Verminuzzo, *sin. Lat.* vermiculus. *Gr.* σκωλήκιον. *Com. Purg.* 12. Aragne si converte in quel verminetto, dove si mostra che l'opere de' mortali ed elli no sono vilissimi, in comparazione le dotte alle divine. *Red. Ins.* 148. Vidi uscirne altrettanti minutissimi verminetti.

VERMINOSO, Ver-mi-nó-so. *Add. m. Che ha vermini, Pieno di vermini. Lat.* verminosus. *Gr.* σκωληκόβρωτος. *Pass.* 276. Sguarda nelle fosse de' cimiteri le carni verminose e fracide. *Fr. Jac. T.* 4. 11. 24. E la carne puzzolente, Tutta quanta verminosa. *Cr.* 5. 1. 16. Se l'arbore è sì infermo, che produca i frutti verminosi e pietrosi ec., si dee levar la terra intorno alle radici. *Soder. Colt.* 47. [Se lo potando s'incontra in] alcuna vite che abbia del secco verminoso, e pieno di formiche, [scarnisele tutto quel secco, o taglisi impiagato sino al vivo, levando via ogni parte magagnata.]

2 — * Prodotto da vermi, *e dicesi di Malattia.* (A. O.)

VERMINUZZO, Ver-mi-nùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Vermine. *Lo stesso che* Vermicello, *V. Lib. cur. malatt.* Si truovano le fecce piene di verminuzzi vivi. *Lib. Masc.* Fanno per di sotto de' verminuzzi vivi.

VERMIRINCO, (Zool.) Ver-mi-rin-co. *Sm. Genere d'uccelli creato da Carlo Bonaparte per un uccello del Nord dell' America, affine all'alca ed all'uria, della famiglia de' palmipedi brachitteri, che hanno il rostro vermiforme.* Vermirrinco *sin.* (Rob.)

VERMIVORO. (Zool.) Ver-mi-vo-ro. *Add. e sm. Aggiunto di quegli animali che si pascono di vermi.* (A)

VERMO. (Zool.) Ver-mo. [*Sm. Meglio.* Vermine o] Verme [*nel primo sign.*] (*V.* Verme.) = *Salvin. Annot. T. B.* 4. 6. Ti mangi il verbo: saluti da villano, poco graziosi. Dice *il verbo* per non dire sucidamente il vermo per verme. (N)

2 — (Filol.) [Vermo *per* Cerbero o *per*] Lucifero [*fu* detto *i poeti.*] *Dant. Inf.* 6. 22. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. *E* 34. 108. I mi presi al pel del vermo reo, che 'l mondo fora. (*cioè* Lucifero.) *Ar. Fur.* 46. 64. Che al gran vermo infernal mette la briglia (*cioè* al Diavolo).

3 — (Veter.) Vermo muro [o Mal del verme: *Malattia cutanea del cavallo, prodotta da pustole più o meno grosse, più o meno moltiplicate; dure e aderenti al cuojo, le quali quando spariscono da un luogo per manifestarsi ben presto in un altro, dicesi*] Vermo volatio. *Cr.* 6. 11. 1. Contra la infermità del vermo muro si dee la superfluità della carne predetta insino alla superficie del cuojo cautamente tagliare. *E* 9. 14. 1. Alcuna volta per cagion del predetto vermo si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe, e le più son piccole, ed enfiano il detto capo; e alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo.

VERMOCANE, Ver-mo-ca-ne. [*Sm. comp.*] *Sorta di malattia che talora si desidera altrui per imprecazione,* [o piuttosto *Sorta di verme che genera una particolare malattia, la quale prende il suo nome.*] (Dal franc. *ver coquin* verme briccone. Secondo altri, è così detto, perchè nasce spesso nella testa de' cani.) *Franc. Sacch. nov.* 1. Mo ti nasca il vermocane: son io così dappoco, ch' io non vaglia più d'una pignatta? *E nov.* 141. Dagliene una, che nasca loro il vermocane. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Io sono Lazzaro in carne e 'n ossa, in anima, e 'n corpo, Lazzaro, dico, tuo padrone e mille: che ti venga il vermocane. *E spir.* 2. 3. Ella m' ha serrato l'uscio in su gli occhi: che le venga il vermocane.

VERMOCCHIO. (Agr.) Ver-móc-chio. *Sm.* Crisalide di baco. *Lambruschini* (Mol.)

VERMONTE * (Geog.) Ver-món-te. *Sm. Uno degli Stati che compongono la repubblica degli Stati Uniti.* (G)

VERMONTESE. * Ver-mon-té-se. *Add. pr. com.* Del Vermonte. (G)

VERNACCHIAJA. (Agr.) Ver-nac-chià-ja. *Sf.* Vivajo di piante da palo, e di polloni. *Lastri.* (Mol.)

VERNACCIA. (Ar. Mes.) Ver-nàc-cia. [*Sf.*] *Spezie di vin bianco* [*generoso e dolce.*] *Bocc. nov.* 88. 3. In una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di vernaccia da Corniglia. *Dant. Purg.* 24. 24. E purga per digiuno L'anguille di Bolsena e la vernaccia. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia. *Soder. Colt.* 68. In questa stessa maniera si fa alla vernaccia. *E appresso:* Prendi una finozza di dolcissima vernaccia.

2 — (Agr.) *Il vitigno o l'uva di cui si fa la vernaccia. Cr.* 4. 4. 6. La greca e la vernaccia, che avvegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco. *Franc. Sacch. nov.* 177. Pensò trovar modo di far venire magliuoli da Portovenere della vernaccia di Corniglia. *E più sotto:* Andandosene per lo suo posticcio, il quale credea essere vernaccia di Corniglia, vide nuova ragioni d'uve al suo intendimento. *Soder. Colt.* 118. Le vernacce, siccome le malvagie ne fanno poca (*dell'uva*), ma è il vin loro di polso buono.

VERNACCIO, Ver-nac-cio. *Sm. pegg. di* Verno. *Alleg.* (A)

VERNACOLO, Ver-nà-co-lo. *Add. m. Domestico, Nativo della casa medesima, dello stesso paese o della stessa regione; ma oggi è ristretto a significare un semplice Agg. di* Lingua. *Onde* Lingua vernacola *significa la Lingua naturale del paese in cui taluno è nato. Garz. Piazz.* 6. 10. *Berg.* (Min) (N)

VERNALE, Ver-nà-le. *Add. com. Del verno,* [*Appartenente a verno.*] *Lat.* hiemalis, hibernus. *Gr.* χειμερινός. *G. V.* 12. 85. 2. Quando fu il solstizio vernale. *Guid. G.* Ancora costrigneva gli alberi vernali, di fronde spogliati e di verdi foglie, rivestirsi e nella tempesta di rifiorire. *E altrove:* Allora sono li dì maggiori nell'anno, imperciocchè avvegnadiochè il corso del sole si distingua nell'anno per due solstizi, cioè estivale e vernale ec.

2 — [*E al modo latino*] *per* Di primavera, *Lat.* vernus, *Gr.* ἐαρινός. *Cr.* 9. 8. 1. E'l cominciamento di loro si dee fare dall'equinozio vernale infino al solstizio.

VERNANTE, * Ver-nàn-te. *Part. di* Vernare. *Che verna.* (O)

2 — * Fiorito, Di primavera. *Lat.* vernans. *Pist. S. Gir. ad Eliod.* O deserto vernante e adorno tutto di fiori di Cristo. (Dal lat. o *desertum floribus Christi vernans.*) (N)

VERNADI.* Ver-na-dì. *SM. V. A. V.* e di Venerdì. *But. Inf.* 21. 2. Lo cognoscimento dell'errore lo Giovedì Santo, sopra il Vernadì. (V)

VERNARE, Ver-nà-re. [*N. ass. Passar l'inverno; altrimenti*] Svernare. *Lat.* hiemare, hibernare. *Gr.* διαχειμάζειν. *G. V.* 7. 105. 1. Lo Re di Francia prese suo consiglio di tornare a vernare in Tolosana. E n. 60. 2. Non volle che soggiornasse e vernasse invano. *Dant. Purg.* 24. 64. Come gli augei, che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera.

2 — Patir freddo, Star nel freddo. *Dant. Inf.* 33. 120. E forse pare ancora lo corpo suso dell'ombra che di qua dietro mi verna. *But. ivi:* Dell'ombra che di qua dietro mi verna, cioè di quell'anima che dirietro a me sta fitta nella ghiaccia, ec. Vernare è fare verno, ed in questa parte il piglia l'autore per sostenere il freddo.

3 — Esser di verno, Farsi verno, *Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco quando verna. *Lod. Mart. rim.* 31. State securi omai dell'aspra guerra, Chè, quando verna, imbianca monti e valli. *Tas. Amint.* 1. *Cor.* Ma in primavera eterna, Ch'ora s'accende a verna, Rise di luce e di sereno il cielo.

4 — [Far tempesta.] *Tass. Ger.* 12. 62. Vernò in quel punto, ed annottò; fe' il giorno a la serenità poscia ritornò.

5 — Far primavera. *Dant. Par.* 30. 122. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e redole Odor di lode al sol che sempre verna

6 — * *Ed usato come verbo personale nel sign. del* § n. *Chiabr. Bibl. Enc. It.* 20. 7.) E tu se il ciel sotto l'acquario verna ec. Fissa al fianco mi stai compagna eterna. (N)

VERNARECCIO, Ver-na-réc-cio. *Add. m. V. e di'* Vernereccio. *Car. Volg. Long. Am.* 1. 2. A questo loco conveniva una gran moltitudine d'uccelli vernarecci. (Min)

VERNARICCIO, Ver-na-ric-cio. *Add. m. V. e di'* Vernereccio. *Car. En.* 4. 610. Qual è quando le provide formiche, Delle lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccievoli, si danno A depredar di biade un grande acervo. (Min)

VERNATA, Ver-nà-ta. [*Sf. Quella stagione dell'anno ch'è pur detta* Inverno, Verno, *V.*; *ant.* Vernato. —, Invernata, *sin.*] *Lat.* hiems *Gr.* χειμών. *G. V.* 10. 107. 2. L'arebbon guasto, se non fosse la forte vernata che li fece patire. *M. V.* 6. 67. Benchè la vernata fosse e spiacevole e aspra. *Ciriff. Calv.* 3. 100. Tanto che la vernata ebbe a passare. *Galec. Stor.* 1. Soprovvenendone massimamente la vernata. » *Malt. Franz. rim.* 6. 143. E la vernata qualche abbrividato Con essi tratteggiando il foglio lachiostra. (*Questo esempio è riportato dagli Accademici alle voci* Abbrividato *e* Tratteggiare *come tratto dalle rime del Franzesi, ma erroneamente è tolto da quelle del Rucelli.*) (B)

2 — * *Più particolarmente* Il tempo dell'inverno *Boez. Varch.* n. 2. Le membra degli uomini danarosi possono altresi non sentire la vernata il freddo? (N)

3 — * *Dicesi* Stridore della vernata *a Freddo eccessivo. V.* Stridore, § 6. (N)

VERNATO, * Ver-na-to. *Add. m.* da Vernare. *V. di reg.* (O)

2 — [*In forza di sm.*] *V. A. V. e di'* Vernata, [Invernata.] *Lat.* hiems *Gr.* χειμών. *Fr. Giord. Pred. R.* La neve che nel corrente vernato è tante volte caduta. *Tratt. Segr. cos. donn.* Nel vernato si truovano più sane, che nell'estate. *Fr. Jac. T.* 6. 33. 10. Per tutto esto vernato Le calzamenta lassate.

VERNERECCIO, Ver-ne-réc-cio. *Add. m. di Verno.* —, Vernareccio, Vernariccì, *sin. Lat.* hibernus. *Gr.* χειμερινός. *Fir. As.* 271. inchinandosi alla vernereccia brinata del Capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

2 — Da verno o Buono per in verno. *G. V.* 7. 74. 3 Ci viene addosso il verno, e in Calavra non ha porti verneresci. *Salust. Jug. R.* Metello tosto fece chiamare dai luoghi vernerecci tutti quelli ec.

3 — Che suol venire in tempo di verno. *Cr.* 1. 6. 6. Avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza e freddezza, e febbri vernerecce e notturne.

VERNEUIL. * (Geog.) *Città di Francia nel Dip. dell'Euro.* (G)

VERNICANTE, * Ver-ni-càn-te. *Part. di* Vernicare. *Che vernica. V. di reg. lo stesso che* Verniciante, *V.* (O)

VERNICARE, Ver-ni-cà-re. [*Att. lo stesso che* Verniciare, *V.*] *Borgh. Rip.* 221. Di due maniere sono le vernici da vernicare i quadri.

VERNICATO, Ver-ni-cà-to. *Add. m. da* Vernicare. [*Lo stesso che* Verniciato, *V.*]

2 — *Per simil.* [*detto anche d'altre materie.*] *Mil. M. Pol.* Havvi vasella vernicata d'oro, che tiene l'uno tanto vino, che n'avrebbono assai più d'otto uomini.

VERNICE. (Ar. Mes.) Ver-nì-ce. [*Sf.*] *Composto di gomme e ragie, e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro, e ad altri usi. Lat.* sandaracha. *Gr.* σανδαράχη. (Dal lat. barb. *vernix* che il Salmasio cava dal gr. barb. *beronice* ambra gialla; poichè questa ha qualche somiglianza con la gomma di ginepro, uno de' principali componenti della vernice.) *Lib. Astrol.* E da poi che è così figurata, si si dee invernieiare con vernice molto chiara. *Tesorett. Br.* Ella è mia fondamento, Ed in in suo ornamento E colore e vernice. *Red. Esp. nat.* 6. Son di color nero e simile a quello del paragone, lisce e lustre, come se avessero la vernice.

2 — *Per simil.* Liscio. *Rim. ant. P. N. Onest Bologn.* E per lo suo color senza vernice. » (*La vera lezione è questa:* Assai son certo che sementa in lidi, E pon lo suo color senza vernice, Qualunque crede che la calcatrice Prender si possa dentro alle mie ridi.) (B)

3 — *Quella spezie di gomma polverizzata, con cui si strofina la carta prima di scrivere*; [*detta propriamente* Sandracca.] *Ricett. Fior.* 60. È da avvertire che questo nome sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere. *Borgh. Rip.* 170 Dando prima un poco di polvere di ossa sopra le carte a modo di vernice.

4 — * *Dicesi* Vernice di Mecca. *La doratura a Mecca. V.* Mecca. (A)

2 — (Pitt.) Vernice de' pittori. *Baldin. Voc. Dis.* Vernice: Un composto d'olio di abeto, e olio di sasso o di noce, e mastice con olio di sasso, oppure olio di spigo, bollitovi polvere di sandaraca, ovvero trementina di Venezia, e mastice con acquavite. Serve per dar sopra le pitture, acciò tutte le parti delle medesime, anche quelle che per la qualità e natura del colore fossero prosciugate ripiglino il lustro, e scuoprano la profondità degli scuri. (B)

2 — DURA. *Baldin Voc. Dis* Vernice dura: Vernice, la quale si distende in sul rame per intagliarlo a acqua forte. Si fa con once cinque di pece greca, once cinque di resina comune, fondute al fuoco lento in una pentola di terra nuova netta e bene invetriata aggiungendo once quattro di buono olio di noce, e facendola star mezz'ora al fuoco; fredda che sia, se sarà viscosa come la pania, allora si leverà, e si passerà per un panno nuovo, facendola cadere in un vaso di majolica bene invetriato; poi si serra in una boccia, o caraffa di vetro ben grossa, o in altro vaso ben invetriato, e che si possa turare. Questa vernice basta così fatta molti anni, e sempre diventa migliore. (B)

3 — GROSSA. *Baldin. Voc. Dis.* Vernice grossa. Una vernice che serve per intonacare a olio; serve anche agli stampatori per far l'inchiostro. (B)

4 — TENERA. *Baldin. Voc. Dis.* Vernice tenera: Vernice che si distende in sul rame per intagliarlo a acqua forte, e si fa con once una di cera vergine, bianca e netta: once una mastice in lacrima: once una e mezzo di asfalto: e macinati insieme la mastice e l'asfalto, e falla poi fondere la cera in vaso bene invetriato, e spolverizzandovi a poco a poco la mastice e l'asfalto, e ben dimenandoli per un quarto d'ora al fuoco; poi si fa passare per un fazzoletto, e si vota in un piatto, dove sia acqua dura, e e se ne fa con le mani ben pulite un rocchietto. Questa vernice differisce dall'altra, che si dice vernice dura in questo, che essendo più tenera non si dà strutta come l'altra, ma si mette in un pannicello lino, quale si va fregando egualmente per tutto il rame ben caldo, onde quella struggendosi a poco a poco al tocco del rame caldo, viene a coprir quanto basta; di poi con la piuma d'una penna si va distendendola egualmente per tutto, poi s'annerisce col fumo della candela di sego come l'altra, con questo però che la candela stia alquanto più lontana dal rame di quel ch'ella si terrebbe se la vernice fosse dura, perchè il calore non la strugga e consumi: questa sorte di vernice tenera per lo più non è usata (B) (N)

3 — (Bot.) Albero della vernice, Vernice della China o del Giappone, o Ailanto ec. *Albero esotico, che alligna anche bene nel nostro clima, il cui sugo latticinoso riseccandosi diventa nero, e si crede sia impiegato per le vernice di Lacca, dette della China. V.* Ailanto. *Lat.* rhus vernix Lin. (A) (N)

* **VERNICIAJO**, Ver-ni-ciá-jo. *Sm* Colui che fa, vende, o applica la vernici. *V. dell'uso toscano.* (Mol)

VERNICIANTE, * Ver-ni-ciàn-te. *Part. di* Verniciare. *Che vernicia* —, Vernicante, *sin. V. di reg.* (O)

VERNICIARE, Ver-ni-ciá-re. [*Att. Dar a vernice.*] —, Vernicare, Invernicare, Inverniciare, *sin. Lat.* sandaracha illinere. *Gr.* σανδαράχην ἐπιχρίειν. *Borgh. Rip.* 174. Conducerete con diligenza a fine l'opera vostra, la quale non accaderà verniciaria.

VERNICIATO, Ver-ni-ciá-to. *Add. m. da* Verniciare. *Che ha avuto sopra la vernice.* — Vernicato, Invernicato, Inverniciato, *sin Baldin. Voc. Dis* Ritoccare a bulino: si dice a quel lavoro che fanno gli intagliatori in acqua forte, dopo aver data essa acqua forte sul rame verniciato e intagliato, ec. (A) (B)

VERNINO, Ver-ni-no. *Add. m. Di verno, Appartenente a verno;* [*altrimenti* Invernale. —, Vernio, *sin*] *Lat* hiemalis, hibernus. *Gr.* χειμερινός. *Tac. Dav. Stor.* 3. 322. Una subita vernina pioggia non gli lasciava nè vedere nè udire. » *Salvin. Iun.* 411 Quando vernine studiansi tempesta Per lo mar dispietato ed implacabile. (Pe)

2 — [Che si coltiva di verno, Che cresce nel verno, o Che si semina nel verno.] *Buon Tanc.* 5. 7. Tu se' un altro fiore, un fior vernino. » *Cr. alla v.* Fratajo: Zucca grossa vernina. (N)

2 — * *Onde* Fave vernine *chiamansi quelle che si seminano nell'inverno.* (A)

3 — * Ch'è buono a mangiare il verno. *Onde* Popone vernino, *di-*

così Una specie di popone buono a mangiare il verno. Red. Voc. Ar. alla v. Popone. Popone vernio, cioè buono a mangiare il verno. I Fiorentini dicono vernino. (A)

VERNIO, * Ver-ni-o. *Add. m. Da verno. V.* e di' Vernino. (A)

2 — *Aggiunto di una specie di lino. Cr.* 10. 0. 1. Ne' luoghi caldi si semina in questo tempo il lino, che volgarmente si chiama vernio. (*Il testo lat. ha* vernum.)

3 — * *Aggiunto di una specie di popone. V.* Vernino, § 2. (A)

VERNO, Vèr-no. [*Sm*] *Una delle quattro stagioni dell'anno, la più fredda, la quale seguita l'autunno e precede la primavera;* [*altrimenti* Inverno. *Lat.* hiems. *Gr.* χειμών. *Petr.* canz. 30. 2. Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, Ch' amor fiorisca in quella nobil alma. *Dant. Purg.* 3. 81. E che sempre riman tra 'l sole e 'l verno. *M. V.* 3. 2. E così tribolarono il verno, come la state, tutta la provincia. *Cron. Vell.* 72. Stavami in casa rinchiuso, sanza saputa d'altri, per istudiare il verno. *Sen. Ben. Varch.* 7. 12. Immaginati ec. che io mi sia messo per mare, ancorchè fusse di verno, ed il mare pieno di corsali. *Alam. Colt.* 2. 36. Poi drizzi il passo ove all' uscir del verno, Senza spargerai seme, andò l'aratro. *E* 2. 184. Purgar conviensi, Chè non resti una sol, che 'l sen gl' ingombre, Delle barbe crudel e' han visto il verno. *Capr. Bott.* 7. 100. Circa all' aria, sebbene ella pare a molti alquanto cruda tra que' due mesi del cuor del verno, la potrai ec. difendertene

2 — * *E' nel num. del più. Ovid. Pist* E nel mio animo qui meco giojosamente dimorati due verni e due stati. (N)

2 — Burrasca o Vento burrascoso. (Siccome l' *hiems* de' Latini, così il *verno* degl' Italiani ha il doppio senso di stagione e vento tempestoso: poichè simili venti sogliono destarsi nel verno. In ar. *carho* durus ac vehemens ventus.) *Lat.* hiems. *Ar. Fur.* 10. 144. E volta ad or ad or contra la botte Del mar la proda, e dell' orribil verno, ec. *E* 10. 14. Castello e ballador spezza e fracassa L' onda inimica, e 'l vento ognor più fiera: Se parte ritta il verno pur ne lassa, La taglia e dona al mar tutta il nocchiero. *Zibald. Andr.* 100. Là ove la forza e il calore del Sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento e verno. *Alam. Avarch.* 10. 112. Quale il miser nocchier, ch'a notte oscura, poi ch'ha rotte ha dal mar sarte e il governo E l'antenne spezzate o mal sicure Sopr' arbor frale e tempestoso verno; Ch' ovunque ec. *Bernard. Tass. Amad.* 10. Cresce ad ogn' ora il tempestoso verno, E la gran rabbia d' Austro e d' Acquilone. (M)

3 — Tempesta qualsisia. *Chiabr.* son. 21. Su breve carta Cesare dipinge Gli orridi verni del Tartareo vento. *Tass. Ger.* 13. 00. Perchè repente, appena tocco, sparve Quel simulacro, e giunse un nuvol denso, Che portò notte e verno. (M)

4 — * *Dicesi* Stridore del verno e *Freddo eccessivo. V.* Stridore, § 4. (N)

5 — *Per sineddoche.* Freddo. *Cas. son.* 07. Che al foco tor, se, com' io fei, t'accendi, Non ombra o pioggia, e non fontana o fiume, Nè verno attentar può d'alpestri monti. (M) *Ar. Canz.* Anco soggiorni Col tuo mortal a patir caldo e verno. *Chiabr. Rim.* Me d'aspro borea Per nubi gelide Scoto alcun verno. (Br)

6 — * *Per metaf.* Vecchiaja. *Plut. Adr. Ap. Mon.* Era ormai giunto al verno, e ricordave come antica memoria le sue età prima. (G. V.)

7 — [Di verno, *posto avverb. In tempo* d'*inverno. V.* Di verno.] *Dant. Inf.* 32. 20. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoja in Austeriech. *Boez. G. S.* 22. Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza. e *Red.* nei *Diz. di A. Pasta* Alcuni animali, che di verno lasciano il veleno, lo ripigliano finissimo e violentissimo nella primavera e nella state. (N)

8 — * Di fitto verno *si dice per dinotare Il colmo, Il fondo, cioè il cuor del verno. V.* Fitto add. § 0. (N)

9 — * Nel pieno del verno, *cioè, Nel colmo. V.* Pieno *sm.* § 2. (N)

Verno diff. da *Inverno.* La stagione dell' anno la quale segue l'autunno e precede la primavera ha questo doppio nome, e sol si può dire che il primo è più poetico. Ma Verno, appunto per tal poetica preferenza, è stato ancora trasportato a diversi traslati, che non sembrano appartenere ad *Inverno.* Sostituite in fatti questo a quello ne' versi riportati qui sopra a §§ 2, 3 e 4, e vedrete lo sconcio.

VERNO. *Add. m. V. L. Di primavera. Lat.* vernus. (*Vernus* da *ver* primavera: e questo per sinc. del pers. *behar* che vale il medesimo, cangiato, come per solito il B in V.) *Lor. Med.* son. 40. Come di tempo in tempo verdi piante Pel verno sole e pel terrestre umore Producon oltre frondi e nuovo fiore. (M)

VERNON. * (Geog.) Ver-non. *Città di Francia nel dip. dell'Euro.* (G)

VERO, Vé-ro. [*Sm.*] *Verità,* [*e propriam. la Concordanza dei nostri detti coi nostri pensieri.*] *Lat.* veritas, verum. *Gr.* ἀλήθεια, τὸ ἀληθές. *But.* Lo vero è obbietto dello intelletto; e come le cose veduta è obbietta del vedere, e non si può comprendere senza mezzo della luce; così lo vero non si può comprender dello intelletto se non per mezzo del lume naturale, lo quale è messo nell'anima da Dio. *Bocc.* nov. 79. 6. Egli è il vero, che 'l mio compagno ed io viviamo così lietamente. *Dant. Par.* 10. 113. Che se 'l vero è vero, A veder tanto non surse il secondo. *E* v. 138. Sillogizzò invidiosi veri. *Petr.* son. 134. Io, che talor menzogna e talor vero Ho ritrovato le parole sue, Non so se 'l creda. *Boez. G. S.* 232. Chi a due ver tante battaglie involve? *E appresso:* Ovvero è, che discordia non face i veri star di lungi. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. Qual Dio tal guerra tra due veri pone, ec. » *Cavalc. Att. Apost.* 182. Ma se non trovi vero di quello ch'eglino m'accusano, nulla mi può donare loro, e però io appello a Cesare. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Non è così il vero. (V)

2 — *Dicesi* Vero è, È ben vero che *e simili e vagliono* Tuttavia, *Non per tanto, Nondimeno. Dant. Par.* 1. 127. Vero è che, come forma non s'accorda Molte fiate alla intenzione dell'arte, ec. » *Bocc. nov.* 12. 4. È il vero, che così, come nell' altre cose, è in questo da riguardare e il tempo, e il luogo, con cui si favella. (V) *Vit. SS. Pad.* 2. 32. Vero è che io aveva danari, e che il frate me ne chiese in prestanza, e non glieli prestai. (N)

3 — *Dicesi* Non fu vero, *in forza di* Non ci fu verso, *o simile. Nov. ant.* 72. Andò caendo colui, a chi l'avea data: non fu vero che mai il trovasse. (V)

4 — * *Dicesi* Salvo il vero, *Quando, nel raccontar checchesia si può dubitare che il fatto possa star altrimente. V.* Salvo *avv.* § 11. (A)

5 — * *Dicesi* N'è ver? *per* Non è vero? *Magal. Lett.* Voi credete con questo d'esservi ritrincerato assai bene, e d'esservi messo fuori d'attacco, n'è vero? (A)

6 — [*Dicesi* Dire il vero, Dir vero, *e vale Ragionar con fondamento di verità. V.* Dire il vero, § 1.] *Bocc. nov.* 70. 20. Per certo voi dite 'l vero, disse Bruno. *But.* Mostrava che dicesse vero; imperocchè 'l vero si dice con ordine. *Sen. Ben. Varch.* n. 21. Noi non dovemo pensare che Agrippa e Mecenate soli gli dicessero il vero, i quali se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori.

2 — * Dire il vero *vale anche Reggere, Resistere. V.* Dire il vero, § 2. (A)

3 — * *E* Non dire più il vero, *fig. si dice talora di alcun membro indebolito che abbia perduto l' usata forza. V.* Dire il vero, § 0. (N)

7 — * *Dicesi* Pescare per lo vero, *e vale Usar diligenza per trovare la verità. V.* Pescare, § 7. (N)

8 — * *Dicesi* Toccar del vero *e vale apporsi, Dire in verità. Bocc. nov.* 00. Piacevoli donne, prima Pampinea e ora Filomena assai del vero toccarono della nostra poca virtù e della bellezza de' motti. (Br)

9 — [*Dicesi* Vero primo, *e s'intende delle verità naturali per sè note.*] *Dant. Par.* 2. 30. Fia per sè noto, A guisa del ver primo che l'uom crede.

10 — *Modi avverb.* Da vero *per* veramente, [*Non da beffe. V.* Da vero.] *Lat.* vere. *Gr.* ἀληθῶς.

2 — [*Onde* Dire da vero, Fare da vero = *Favellare sul sodo, Operare Seriamente, Risolutamente. V.* Dire da vero *e* Fare da vero.] *Cecch. Mogl.* 4. 11. Io sto a veder se voi dite pur da vero.

11 — * Di vero, *posto avverb. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo. V.* Di vero. (A)

12 — In vero, *che anche scrivesi* Invero, *posto avverb. Veramente Certamente Per certo. V.* In vero. (A)

2 — * In vero in vero *così raddoppiato vale In tutto, Finalmente. V.* In vero in vero. (A)

3 — * *Ed anticamente fu detto* In cosa vera, *per Invero. Lat.* re vera. *Dial. S. Greg.* 207. È in cosa vera egli stesso ha vigilato. (V)

13 — Nel vero.] *posto avverb. In verità, Veramente. V.* In vero, § 2., e *V.* Nel vero.] *Bocc. nov.* 77. 00. Li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime.

14 — * O vero. *Lo stesso che* Ovvero, *V.*; e *V.* O vero. (N)

15 — * Per vero, *posto avverb. Per verità certamente. V.* Per vero § 1. *Dant. Inf.* 12. È Obizzo da Esti, Il qual per vero Fu spento dal figliastro su nel mondo, (A) (N)

2. Da senno. *V.* Per vero, § 2. (V)

16 — *Proverb.* Ogni vero non è ben detto = *Talvolta giova tacere la verità.*

17 — Il vero non ha risposta, [*o simile e vale lo stesso.*] *Ar. Fur.* 21 00. Perchè non ben risposta al vero dassi.

VERO. *Add. m. Che contiene in sè verità,* [*Che ha verità, Non fittizio, Non adulterato; altrimenti* Verace, Sincero, Mero ecc.] (*V.* Autentico *e V.* Verace.) *Lat.* verus. *Gr.* ἀληθής. (*Verus è* dal celt. brett. *guir* che vale il medesimo. In celt. gall. *fior.* sincero, verace, schietto, onde *fireadh* verità. In ted. *wahr,* in oland. *waar* vero. In pers. *veragh* luce, chiarezza. V. altro etimol. poco verisimili presso il Littleton, il Vossio ecc.) *Bocc. nov.* 00. 20. Vera cosa è, che io porto la penna dell' Agnolo Gabriello. *E nov.* 00. 10. Non vi sia noja d'aprirmi la vera cagione, che qui e così fatto ora v'ha fatto venire. *E nov.* 22. 47. E tanto più l'afflissero, quanto più vere le conosca. *Amet.* 20. Io dirò forse cosa non credibil, ma vera. *E* 36. Maravigliose e vere reputarono le parole del parlante Achimenide. *Rim. ant.* 'Cin. 07. La lama sua al mondo è viva e vera *Boez. G. S.* 12. Ed ora usato di cercar le vere Cagioni.

2 — Legittimo. *Bocc. nov.* 0. 0. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre in pendente.

3 — * *Anticamente fu troncato, ma non è da imitarsi. Guitt. Lett.* 7. 23. Pugnando valoroso in ver valore. (V)

Vero diff. da *Reale. Vero* è l'opposto di Falso. *Reale* l'opposto

d'Apparente. Il vero si considera assolutamente in sè, il *Reale* in rispetto alla verità quale dagli uomini è conosciuta. Avvi dunque delle *Cose vere* che non si dicono *reali*, perchè *vere* in sè stesse. *Iddio è vero, La fede è vera. Un fatto è vero e reale* non solamente è accaduto veramente, ma è propriamente accaduto qual si narra, qual parve, qual è creduto.

VERO. * *Avv. V. A. per Veramente. Vit. S. M. Madd.* 60. E dicevano: vero costui èra figliuolo di Dio. *Fr. Giord.* 000. Il Figliuolo (*di Dio*) non esce vero dal Padre, nè il Padre dal Figliuolo, ma il padre è nel Figliuolo, e il Figliuolo è nel Padre. *Vit. SS. Padr.* a. 200. Non dannano però i Cristiani il matrimonio, conciossiacosachè il nostro maestro l'approvò vero una volta, quando andò alle nozze, e comandò ec. (V)

VERO. * *N. pr. m. Lat.* Varus L. Varo *Fratello di M. Aurelio e imp. romano.* (B) (N)

VEROE *. (Geog.) Ve-rò-e. *Una delle Isole Lofoden, sulla costa Nord-Ovest della Norvegia.* (G)

VEROLI. * (Geog.) Vè-ro-li. *Lat.* Verulae. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Frosinone.* (G)

VEROLA, Ve-rò-la *Sf. Bestia immaginaria, come Befana, Orco e simili. Rim. burl.* 1. 047. E se tu vedi cosa che ti nuoce, Qual, verbigrazia, è l'Orco o la Verola, Sputa tre volte, e poi fatti la croce. (A) (B)

VEROLESE, * Ve-ro-le-se *Add. pr. com.* Di Veroli. (B)

VEROLO, * Vé-ro-lo. *N pr. m Lat.* Verolus. (In illir. *varii* gagliardo, forte.) (B)

VEROMANDUI. * (Geog.) Ve-ro-man-dù-i *Antichi popoli della Gallia belgica.* (G)

VERONA. * Ve-ro-na. *N. pr. f. Lat.* Verona. (in celt. gall. *aran* cortesia, affabilità.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Verona. *Città e prov. del Regno Lombardo-Veneto nel governo di Venezia.* (G)

VERONCELLO, Ve-ron-cel-lo. [*Sm. dim. di* Verone] *Piccol verone. Bern. Orl.* 2. 7. 17. Di sopra un veroncello adorno Con colonnette d'ambra e di cristalli.

VERONE, Ve-rò-ne. [*Sm. Sporto o Loggia sportata fuor del muro su travi o pietre in qualunque parte della casa; altrimenti*] Loggia. (Dal celt. gall. *barron* riparo, chiusa su l'alto delle mura, spazio cinto da vetri, cancelli od altro che di simile. Il B, come per solito, mutasi in V.) *Bemb. Asol.* 1. 7. Quindi da' piedi e dalle parole portate ad un verone pervennero. *Ar. Fur.* 6. 8. Si può di quella te su un verone entrare, Che fuor del muro al discoperto uscia. *E st.* 47. Sopra il veron, che in modo era locato, Che mi scopria dinanzi e d'ogni lato. *Malm.* 7. 40. Ch'una ciuffia, ch'e' vegga a un verone, Di posta a far lo spasimato, » *Morg.* 27. 040. Carlo la prese in quella furia pazza, E d'un veron la gittò in sulla piazza. (N)

2 — Terrazzo. *Lat.* moenianum. *Bocc. nov.* 447. Io farei volentieri fare un letticello in sul verone che è allato alla sua camera e sopra il suo giardino. *E num.* 8. Serrato un uscio che della sua camera andava sopra 'l verone, similmente se n'andò a dormire. *Bern. Orl.* 2. 00. 10. Stava Agramante in qual tempo a danzare Tra belle donne sopra ad un verone. *Alam. Gir.* 11. 78. Di verone in veron per man mi mena.

3 — *Tra gli uomini di campagna in Toscana dicesi ad un piccol terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori, e per cui s'entra nel secondo piano della casa. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Verone diff. da *Balcone.* Il *Verone* può servir di *Balcone*, ma è sempre più grande di quello: può esser talvolta si grande da confondersi con loggia o terrazzo. E nell' uso poetico ha questo senso.

VERONESE, * Ve-ro-né-se. *Add. pr. com.* di Verona. (B)

VERONESE. * (Geog.) *Sm. La provincia di Verona.* (G)

VERONICA. * Ve-rò-ni-ca. *N. pr f. Lat.* Veronica. (V. *Veronica*, eccl. In ar. *verae* quod sala est. In illir. *varhan* superiore, di sopra.) — *Santa donna di Gerusalemme che asciugò il volto del Salvatore, quando andava al Calvario carico della sua croce: pia tradizione, che la Chiesa non ha esplicitamente riconosciuta. — Santa religiosa milanese nel XV secolo.* (B) (Ber)

VERONICA. * (Bot.) *Sf. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle pedicolari, caratterizzato dal calice di quattro fogliotine, la corolla rotata divisa in otto lobi, ed una capsula reniforme per frutto;* la *maggior parte delle cui specie sono usate in medicina per le loro virtù toniche e stimolanti. Lat.* veronica (Dal per. *vironike* che vale il medesimo.) (A. O.) (N)

2 — *Dicesi* Veronica officinale *e anticamente* Veronica maschio *la specie più comune di detto genere. Pianta che ha la radice perenne; gli steli giacenti, vellutati, di sei o dieci pollici: le foglie opposte, quasi ovate, pelose, scabre, seghettate; i fiori di un bel pallido, e alquanto rosso, a spighe laterali, gambettate. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è indigena dei boschi e dei luoghi sterili. Questa pianta si adopera come succedanea del* Tè *chinese, perciò detta anche* Tè europeo o svizzero. *Lat.* veronica officinalis Lin. (A) (N)

VERONICA. * (Eccl.) *Sf. Rappresentazione del volto di G. C. impresso sopra un pannolino, che si adora in S. Pietro di Roma; e credesi sia il sudario posto sul volto del Signore nel sepolcro.* (Dal lat. *vera icon* vere imagine.) (Ber)

VEROVIZZA. * (Geog.) Ve-ro-viz-za. *Città e Comitato della Schiavonia civile.* (G)

VERRA. * (Arche.) Vèr-ra. *Ara in Roma ove si andava a pregar gli Dei per ottener che non nascessero figli.* (Mil)

VERRATO. * (Milit.) Ver-rà-to. *Sm. Nome di una spezie di cannone da batteria assai corto di canna, e del quale si è perduto affatto l'uso in Italia fin dal cadere del secolo XVI Moretti.* Cannoni bastardi . . . chiamati Rabulfi, Crepacci, Verrati, lunghe bocche quindici. (Gr)

VERRE, * Vèr-re. *N. pr. m. Lat.* Verres. (In lat. *verres* porco non castrato. In ar. *veer* terrere aliquem, in malum conjicere: *verch* insolentia. In pers. *ver* habens, possidens.) — Cajo Licinio. — *Pretore romano, governatore di Sicilia, dove commise tante estorsioni e tirannie, che sarebbe stato condannato, grazie all'eloquenza di Cicerone, se non avesse prevenuto la sentenza con un volontario esilio.* (Mil)

2 — * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

VERREE. * (Arche.) Vèr-re-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite dal Pretore Verre.* (Mil.)

VERRETTA. (Milit.) Ver-rét-ta. [*Sf. Freccia a foggia di piccolo spiedo da lanciare con mano o colle balestre. Era in uso presso gli antichi Italiani, i quali non avevano forse affatto perduto il vocabolo e l'uso del* Verutum *de' Romani; altrimenti* Veruto e Varruto.] *Lat.* verutum. *Gr.* τὸ βραχύ, καὶ ὀξὺ βέλος. (In lat. *veru* spiede. In illir. *varh* punta. In celt. gall. *barr* punta delle armi ec.) *Morg.* 1. 20. Dall'altro lato passò la verretta, Onde 'l gigante già morto gambettava. » *Stor. Semif.* 20. Quale malamente fedito di verretta per ordine degli rettori ec. *E* 74. Perocchè restòe ivi di verrette malamente fedito. (V)

VERRETTATA, (Milit.) Ver-ret-tà-ta. *Sf. Colpo di verretta. Stor. Semif.* 56. Approssimandosi alle mura, e fatto cenno voler parlare, fu a furia di buona verrettata accommiatato. (V)

VERRETTONE. (Milit.) Ver-ret-tò-ne. [*Sm. accr. di* Verretta.] *G. V.* 10. 60. 8. Combattendo però francamente il serraglio, molti ve n'ebbe fediti di sassi e di verrettoni di balestra. *E* 10. 00 5. Cominciaro a saettare con loro verrettoni. *Cron Morell.* 206. Tu vedevi di continovo dugento verrettoni nell'aria. *Franc. Sacch. nov.* 20. Saettòe un verrettone verso il greto d'Arno. *E appresso:* Con meno di cinquanta verrettoni si sconfiggerebbono li nimici. *Morg.* 40. Avea nel capo cento verrettoni.

VERRICELLO. (Ar. Mes.) Ver-ri-cèl-lo. [*Sm. Macchina a vite o Specie d'argano, per sollevare con mediocre forza gravi pesi.*] (Dall'illir. *verrej* vectis. Nella stessa lingua *veroti* spignere: in lat. *verrere* tirare: in para *varæ h* trave.) *Buon. Fier.* 04. 10. Argani, verricelli, e taglie, e ancoli.

VERRIGLIONE. (Mus.) Ver-ri-gliò-ne. *Sm. V. Franc. Antico strumento composto di otto o dieci bicchieri scelti secondo la scala diatonica, ovvero accordati secondo la medesima, riempiendoli coll'acqua. Tale strumento posto sopra un'asse coperta di panno si suona con un piccolo bastoncino pure rivestito di panno* (È il franc. *Verrillon*, da *verre* bicchiere.) (L) (N)

VERRINA. (Ar. Mes.) Ver-ri-na. *Sf. Strumento per forare, o trivella posta al fondo di un lungo ferro, il quale nel mezzo della sua lunghezza si ripiega a doppia zanca; nell' alto ha un bottone, contro il quale fa forza l'artefice: impugnando la zanca, la verrina s'introduce, e fa il buco; più comunemente* Trapano, Succhiellino. (*Verrina* e *Verrinare* dal ted. *bohren* forare, onde *bohrer* trapano. Il B, secondo il solito, cangiasi in V. In celt. gall. *boiredi* piccini trapano, da *boir* bugio, cavità.) (S)

VERRINARE. (Ar. Mes.) Ver-ri-nà-re. [*Att.*] *Traforare, Bucherare, Foracchiare. Lat.* perforare. *Gr.* τιτρώσκειν. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi e lunghi tarli ec. le rodono (*le navi*). le trivellano, e per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano. » *Lett. in Magal. vol.* 1. *pag.* 043. (*Fir* 1780.) Voglio favellarle di quei vermi o tarli che rodono le tavole delle navi, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano con grandissimo danno delle navi medesime. (B)

VERRINATO. * (Ar. Mes.) Ver-ri-nà-to. *Add. m. da* Verrinare. *V. di reg.* (A)

VERRINO, * Ver-ri-no. *Add. pr. m. Appartenente a Verre, ed è aggiunto delle Orazioni di Cicerone contro Verre.* (B)

VERRINO. * (Bot.) *Sm. Specie di fungo venefico. Lat.* boletus malabilis Lin. (N)

VERRO, Vèr-ro. [*Sm.*] *Porco non castrato.* (*V.* Porco.) *Lat.* verres. *Gr.* χοῖρος. (*Verres* dal pers. *virraz* porcus magnus.) *Pallad. Febbr.* 00 I verri aguale si debbono congiugnere alle troje per generare. *M. V.* 11. 20. Disperando come un verro accanato si dirizzò a Giovacchino. *Dittam.* 2. 1. Che stava alla difesa come un verro. *Buon. Fier.* 0. 0. 0 Fosser tolti a un asino o a un verro.

VERRO. (Geog.) *Città della Russia europea nella Livonia.* (G)

VERROCCHIO. (Ar. Mes.) Ver-ròc-chio. *Sm. Strettojo per ulive. V. e di'* Fraotojo, Infrantojo. *Lat.* trapetum. *Assello. Amati.* (Da *verriculum* formato da *verro* lo spazzo, tiro, raccolgo: poichè tira, raccoglie e quasi spazza l'olio ch'è nelle olive. In pers. *bazyr chane* frantojo per le olive) (B)

VERRUA. * (Geog.) Ver-rù-a. *Città degli Stati Sardi nella divisione di Torino.* (G)

VERRUCA, Ver-rù-ca. [*Sf.*] *V. L.* [*Escrescenza cutanea, rugosa alla*

superficie, larga alla base, e le cui radici si approfondano nella spessezza della pelle: altrimenti] Porro. *Lat.* verruca. *Gr.* ἀκροχορδών. (*Verruca* dal per. *vergha* che vale il medesimo.) *Cr.* 6. 96. 4 La porcellana di sua proprietà eradica le verrucche, se si stropiccerranno con essa.

2 — * *E detto anche delle piante. V.* Papilla, § 2. (N)

* 3 — Punta di monte, o simile. *Targ. Viagg.* 6. 140. Strida ec., ma è ridotto in un piccol villaggio ec. sopra una verruca di collina ec. (Rob)

VERRUCANA. (Min.) Ver-ru-cà-na. *Sf. Nome volgare di una specie di pietra, di cui si fanno le macine de' frantoi da olio.* (A)

VERRUCARIA. (Bot.) Ver-ru-cà-ri-a. *Sf. Pianta annua, che si trova ne' luoghi sterili e fra' sassi; fiorisce in Maggio, con spighe di fiori bianchi, senza odore. Le sue foglie sono ovate, interissime, rugose, tomentose, e furon credute efficaci per estirpare i porri e le verruche, d'onde trasse il nome. Lat.* heliotropium europaeum Linn. (A) (N)

VERRUTO. (Milit.) Ver-rù-to. [*Sm. V. L. Piccolo spiedo, Spuntoncello. Lanciotto. Secondo Vegezio, l'asta del verruto era lunga tre piedi e mezzo, ed il ferro, che era triangolare, once cinque. Nell'isola di Sardegna i cacciatori usano ancora d' uno spiedo o spuntone come il sopradescritto, che chiamano Berolo.* —, Verruto, Verrina, *sin.*] *Lat.* veru. *Gr.* ὀβελός. (V. *Verretta.*) *Liv. M.* Il consolo era ferito d'un verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in altre *Vegez.* Verrà a combattere colle pila, cioè verruti, e a mano a man colle spade.

VERSABILE, Ver-sà-bi-le. *Add. com. Che è facile a versare, Versevole: ma dicesi più comunemente nel senso di* Versatile, *cioè Girevole. Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

VERSABILITA' Ver-sa-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Versabile. *Meglio* Versatilità. *Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

VERSACCIO, Ver-sàc-cio. [*Sm.*] *Pegg. di* Verso, [*in tutti i significati. E però nel senso poetico.*] *Verso cattivo. Lib. Son.* 100. A te rispondo questa volta solo A molti tuoi versacci in gelatina.

2 — * Urlo o Smorfia sgarbata o spiacevole: *ma in questo senso usasi per lo più nel pl. Accad Cr. Conq. Mess.* Notizia che servì a temperar la noia di quei versacci; giacchè non si poteva ricevere l'applauso senza l'incomodo della sofferenza. (A)

VERSAGLIES. * (Geog.) Ver-sà-glies, Versaglia. *Fr.* Versailles. *Città di Francia cap. del dipartimento di Senna e Oisa.* (G)

VERSAMENTO, Ver-sa-mén-to. [*Sm.*] *Il versare.* » *Magal. Lett.* Si sconcerterà ogni cosa per l'ingresso che ne seguirà dell'aria, e per il versamento dell'argento vivo. (A)

2 — * Effusione, Spandimento, Spargimento. *Lat.* effusio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Da' bollori nascono delle estensioni ne' canali a delle soverchie fluidità, e talvolta ancora de' versamenti fuora de' canali stessi alla volta delle parti più deboli, quali appunto sono gli articoli. (N)

VERSANTE, Ver-sàn-te. *Part. di* Versare. *Che versa, Che spande. Cr. alla v.* Incruento. *Salvin. Odiss.* 10. 322. Trovai di poi Nella veloce nave i grati socii Compassionevolmente lamentantisi, Versanti calde ed abbondanti lagrime. (A) (B)

* 2 — *Usato sostantiv.* Costa o lato d'un monte; Pendio o declivio di monte; Pendice, Acqua pendente. *V. dell'uso.* (Camp)

VERSARE, Ver-sà-re. [*Att.*] *Far uscir fuori quello che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare o spargendolo in altra maniera.* (*V.* Spandere.) *Lat.* effundere, spargere. *Gr.* ἐκχεῖν, ἐκχύνειν (*Versare,* da *versus* part. di *verto* io volto: poichè voltando il vaso, si versa il liquore.) *Nov. ant.* 86. 2. Tutte le noci fece versare per la sala, e poi a una a una gliele facea ricogliere, e rimetter nel sacco. *Albert. cap.* 9. A' bisognosi, e non alli ricchi, dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno. *Petr. son.* 203. L'una piaga arde, e versa foco e fiamma.

2 — [*Onde* Versar lagrime, pianto o *simile* = *Lagrimare, Piangere. V.* pianto. § 11.] *Petr. son.* 266. A che pur versi Degli occhi tristi un doloroso fiume?

3 — *E fig.* Consumare, Spendere prodigamente, Scialacquare. *Lat.* prodigere, profundere. *Gr.* καταχαλκεύειν, καταχαλῶν. *Albert. cap.* 20. Molti hanno versato lo loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo *Guid. G.* Le sue offerte in grande abbondanza d'oro e d'argento con dismisurata larghezza versò.

4 — [*E* Versare alcuno da cavallo *fu detto per Gittarlo giù di sella, Farlo cader di cavallo*] *Guid. G.* Assalio Antenore, e sì forte il costrinse, che egli il versò da cavallo.

5 — *E fig. Borgh. Fir. disf.* 269. Non si debbe versare la colpa tutta addosso a questi nostri scrittori.

6 — Cangiare, *al modo de' Latini. Dant. canz.* (Tre donne intorno al cor mi son venute, ec.) L'esilio che m'è dato, a onor mi tegno; E se giudizio o forza di destino Vuol pur che il mondo versi i bianchi fiori in persi, Cader tra' buoni È pur di lode degno (M)

6 — Volgere, *modo similmente latino Ar. Fur.* 20 4. Si vede per gli esempi ec., Che 'l ben va dietro al male e 'l male al bene ec., E che fidarsi all'uom non si conviene ec., Nè disperarsi per fortuna avversa. Che sempre la sua ruota in giro versa. (M) *E Rim.* Lupi Che versan gli occhi di spavento accesi (Br)

8 — * Trattare, Maneggiare, Praticare *Ar. Sat.* 6. Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciar versando aratri e glebe, Dal sudor lor più giusti frutti a corre. (N)

9 — * Comporre, dettare. *Salvin Cas.* 100. E Diogene poemi, come levasato, versava, dato il suggetto, tragici per lo più. (N)

6 — * Raggirare per lo pensiero *anche alla latina. Lat.* animo volvere *Car. Son.* Come suol egro, che da sete oppresso, Versa ognor col pensier fontane e rivi. (Br)

7 — *N. ass.* Traboccare. *Cr.* 4. 31. 6. La bocca del testo lara, o di altro vaso, è inchinato, ch'e' versi. *E cap.* 90. 1. Immaginar si viene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè di sopra non versi. » *Car. En. lib.* 7. Quando l'onda più ferve e spuma e versa, E 'l suo negro vapore a l'aura esala.

8 — * Abitare, Stanziare, *pure alla guisa latina. Lat* versari, degere. *Ar. Erbol.* Gli animali che in queste ultime sfere, in aria, in acqua ed in terra versano. *Dav. Guerr. civ. Fr.* 16 La quale (*intelligenza*) essendo stata scoperta e rivelata dall'avvocato Manciere che versava nel medesimo luogo ec (Br)

9 — *N. pass.* Versarsi *diconsi i vasi, o cose simili, Quando i liquori o altre cose flussibili, escono per le rotture di essi. Burch.* 2. 6. Ma cuocitura par di marron lessi, E non si versa mai ne' bicchier fessi.

10 — *E fig.* [Rovesciarsi.] *Boez. Varch.* 4 *pros.* 5. Conciossiacosachè la beatitudine di coloro che reggono si trasfonde o versa in un certo modo nei popoli sudditi e circonvicini. *Car. Lett* 1. 20. Tanta liberalità, con quanta S. S. Reverendissima si versa sopra di me, non è così conveniente alla indignità mia, come alla sua grandezza.

11 — — Stare, Consistere *Cavalc. Med. cuor.* 67. È alcuna ira che l'uomo ha dentro, ed è alcuna che si mostra in parola, ed alcun'altra che si versa in fare molti mali. (V) *Ar Fur* 30. 30 E qui si versa il caso mio; ch'errai a lasciar d'arme l'Africa sfornita. (Pe)

12 — Adirarsi subitamente e furiosamente *Lat.* graviter indignari *Gr.* θυμοῦσθαι, ὀργίζεσθαι. (Dal lat *iram versare* versar lo sdegno.) *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo che per allora pajano pacifici; se adiviene che sieno messi alla pruova, incontanente si versano e mostrano il veleno che hanno dentro. *Franc. Sacch. nov.* 40. Di che Lapaccio si comincia a versare dicendo, deh morto sii tu a ghiado, che tu dei essere uno ribaldo.

13 — * Cangiarsi, Mutarsi. *Mor. S. Greg.* 6. 27 Quando già si veggono fare riverenza da tutti, allora del tutto si versano, e senza alcun ritegno si sfrenano a queste lascivie mondane (V)

14 — * *Dicesi* Versarsi il cervello per le mani, *ardita e scherzosa metafora che vale* Lambiccarsi il cervello. *V.* Cervello, § 20. (N)

* 20 — (*Att.*) Pagare, Fare un pagamento; e Fornire, Somministrare, Consegnar generi d'Approvvigionamento, ec. *Colletta.* (Mos)

VERSATILE. Ver-sà-ti-le *Add. com. V. L. Che può volgersi e rivolgersi, Girevole; e figuratamente Maneggievole, Pieghevole. Per lo più si dice di cose morali: altrimenti* Versabile. *Lat.* versatilis. *Marchett. Lucr.* 5. 2130. I vigilanti Globi del sole e della Luna intorno Girando, e comparendo il proprio lume Al gran tempio versatile del mondo, Agli uomini insegnar come dell'anno Si volgan stagioni (A) (B) * *Targ. Viagg.* 7. 36. Le imposte erano alla porta esteriore, non versatili supra arpioni (Rob)

VERSATILITA', Ver-sa-ti-li-tà. [*Sf. ast. di* Versatile] *V. L.* [*Qualità di ciò ch'è versatile*] *Lat.* versatilitas *Gr.* εὐστροφία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424 Benchè in alcuni (*animali* certa orma di ragione in lontananza s'appajano, pure per infinito spazio distanti sono dalla celerità e sottigliezza e versatilità e fecondità dell'umano, per così dire, creatore ingegno.

VERSATISSIMO. Ver-sa-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Versato [*nel sign. del § 3*] *Pratichissimo, Espertissimo. Fr. Giord. Pred. Red. R.* Religioso molto esemplare, e versatissimo per quel e solo nella lettere sacre. *Red. Vip.* 1. 93 Molto mi maraviglio che ecc. Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo, dica ec.

VERSATO, Ver-sà-to. *Add. m. da* Versare, [*nel primo sign.*] *Lat.* sparsus, effusus. *Gr.* ἐκκεχυμένος. *Bocc. nov.* 58. 11. Voltero vedere che dentro vi fosse; e versata in terra videro il drappo. *E nov.* 48. 19. Che direste voi, maestro, d'une gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 71. 7. Io voglio vedere quanti sono; e versatigli sopra una tavola, e trovatigli esser dugento, seco forte contenta gli rispose: ec. *Lab.* 203. Come v'eri per meno, che l'acqua versata dopo le tre?

2 — Voltato sù o giù, *Ar. Fur.* 33. 23. E dentro un' urna quelli hanno rinchiusi. Versati molto e sossopra confusi. (*Qui parlasi di brevi rimescolati in un'urna.*) (M)

3 — Pratico esperto. (*V.* Pratico) *Lat.* versatus. *Gr.* ἔμπειρος, ἐπιστήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Religioso molto versato nelle santa scrittura. *Gall. Sist.* 40. [Toglietevi pur giù dal pensiero e della speranza che voi avete, che] possano esser uomini tanto più dotti, eruditi o versati ne' libri, non siamo noi altri.

4 — * Vessato, Tribolato, *Vit. di SS. Pad.* 1 241. Lo predetto Paolo ecc. sia legato e indemoniato e versato crudelissimamente. (V)

VERSATORE. Ver-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Versare.] *Che versa.*

2 — [*In forza di sm.* Versator dell'acqua *fu detto*] *L' Aquario, segno celeste,* [*una delle costellazioni del zodiaco.*] *Lib. Astrol.* La prima di quelle, che sono dentro dalla forma, si è quella che è capo del versator dell'acqua.

VERSATRICE, * Ver-sa-tri-ce *Verb. f. di* Versare. *V. di reg.* (O)

VERSAVA. * (Geog.) Ver-sà-va. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VERSA VICE. * *Avv. V. a di'* Viceversa. *Adim. Pind.* Enallage è figura che da'Latini direbbesi *immutatio*, poichè versa vice piglia e nomera lo contrario. (A)

VERSEGGIAMENTO, Ver-seg-gia-mén-to. *Sm. Il verseggiare; altrimenti* Versificazione, Verseggiatura. *Martell. Trag. a. Berg.* (Min)

VERSEGGIANTE, * Ver-seg-giàn-te. *Part. di* Verseggiare. *Che verseggia.* —, Versificante, *sin. V. di reg.* (O)

VERSEGGIARE, Ver-seg-già-re [*N. ass.*] *Far versi,* [*Far da poeta; altrimenti* Poetare, Poeteggiare. —, Versificare. *sin*] *Lat.* versificare, poetari. *Gr.* ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *Tac. Dav. ann* 14. 168. Semi di dottrina mostrava nel verseggiare. *Bemb. Pros.* 1. 14. Il verseggiare con essa ed il rimare a qual tempo incominciò, e da quale nazione si prese egli? *Alleg.* 122. E di qua venga, che ciascun verseggia In casa vostra con manco fatica, Che non fa la mia fante una correggia. *Varch. Ercol.* 61. Poetare o poeteggiare s'usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare, ec.

VERSEGGIATO, * Ver-seg-già-to *Add. m. da* Verseggiare. *V. di reg.* —, Versificato, *sin.* (O)

VERSEGGIATORE, Ver-seg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Verseggiare. *Che verseggia.* —, Versificatore, *sin. Udeo. Nis.* 2. 12. Versi ec compilati con un certo ritmo ec, secondo il genio e l'ingegno de' verseggiatori *Segner. Paneg. S. Stef.* Quell'acuto verseggiatore, non so se più nelle cose serie maestoso, o nelle giocose festevole, o nelle satiriche amaro, ec. *Pallav. Trat. Stil. cap.* 22. In tali composizioni non sarà biasimevole descriver l'aurora ec. o la primavera co'viaggi di quelle comunità che in tal tempo da varii luoghi sogliono congregarsi, come fa un ec. faceto verseggiatore. (A) (B)

VERSEGGIATRICE, * Ver-seg-gia-tri-ce *Verb. f. di* Verseggiare. *Che verseggia.* —, Versificatrice, *sin.* (O)

VERSEGGIATURA, Ver-seg-gia-tù-ra. *Sf. Propriamente Maniera di verseggiare; altrimenti* Verseggiamento. (A) (N)

2 — *In ischerzo per* Lo stesso componimento poetico *Bellin. Cic. in Bocch.* 12. Però stasera vi cicalerà verseggiando, e la sua verseggiatura sarà uno di certi suoi due proemii ch'egli ha fatti. (A) (B)

VERSERELLO, Ver-se-rèl-lo. *Sm. dim. di* Verso *nel sign. poetico; altrimenti* Versetto. *Lo stesso che* Versicciuolo, *V. Bell. Lett. Berg.* (Min)

VERSETTO, Ver-set-to. [*Sm.*] *dim. di* Verso [*nel sign. poetico: altrimenti* Versicciuolo, Verserello, Versiculo, Versuzzo.] *Lat.* versiculus. *Gr.* στιχίδιον. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa leggiamo che 'l Profeta dice per uno versetto manifestamente. *Cron. Morell.* 281. Riguardava questo uccello, aspettando che esso s'appressasse verso me, o che esso cantasse un altro versetto *Lib. Son.* 20. E' piovon giù dal ciel versi e versetti, Come piovve la manna nel diserto.

2 — (Eccl.) *Parole ordinariamente tratte dalla Sacra Scrittura che si dicono o si cantano nell'Offizio della Chiesa generalmente dopo i Capitoli e gl'Inni prima del Responsorio, e dopo il Responsorio in fine delle Lezioni. Dicesi anche a quei piccoli periodi o membri ne' quali si dividono i Capitoli della Sacra Scrittura, e che contengono per lo più un senso compiuto.* (A)

3 — * (Mus.) *Pezzi di ripieno, ovvero a solo, o due ec., corrispondenti a quelli de' salmi, o alle parti in cui si divide il Credo, il Gloria ec.* (L)

4 — * *Risposte o Intercalari che fa l'organo, quasi picciole cadenze o piccioli periodi musicali, fughette ec., sonate estemporaneamente, o composte, colle quali dello strumento risponde al coro, alternando con esso ne' sacri canti.* (L) (N)

VERSEVOLE, * Ver-sé-vo-le. *Add com. Atto a versare. Spolver. Colt. Ris. l.* 1. *v.* 221. Non dei fonte così di cui sovrana Se con provida man natura ed arte Non collocaro la versevol urna, Indarna scorre (N)

VERSICCIUOLO, Ver-sic-ciuò-lo. [*Sm*] *dim. di* Verso *Piccolo verso.* [*Altrimenti* Versetto, Versuzzo. —, Verserello, *sin.*] *Lat.* versiculus. *Gr.* στιχίδιον. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 222. Lui spessa volte veggiamo in tra' più sommi sedere e parlare ec., ed alcuna volta mandare fuori alcune parole che sanno un poco di gramatica, libri palesemente trassinare, e leggere alcuni versicciuoli.

VERSICOLORATO, Ver-si-co-lo-rà-to. *Add. m. V. L. Che è tinto di varii colori. Lat.* versicolor. (A) (N)

VERSICULO, Ver-si-cu-lo. *Sm. dim. di* Verso *nel senso poetico; altrimenti* Versetto, Versicciuolo *ec. Bui. proem.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versiculi. (*Così legge il Vocabolario alla voce* Ritimo.) (B)

2 — * Terzetto, Terzina, *quasi* Versiculo ternario, *dal chiamarsi* Ternarii *i versi in terza rima. Comm. Dant. Inf.* 17. 617. Dice nella fine di questo versicolo, che vidde gente, ciò sono li usurai, sedere in sulla rena, (N)

VERSIERA, Ver-siè-ra. [*Sf. La diavolessa, La moglie del Diavolo; il che dicesi anche* La Befana, La Biliorsa, La Tregenda *ec.* —, Aversiera, *sin.*] (Dal lat. *adversarius* che in senso scritturale significa l'inimico degli uomini, il Diavolo. Da essa voce latina furono derivate le seguenti: *Avversario, Avversiere*; e finalmente la *Versiera*, con che le donnicciuole intendono di denotare uno spirito infernale con improvido consiglio immaginato dai nostri antichi per atterrire i fanciulli. In ebr. *satan* adversarius, diabolus, in ted. *der böse feind*, cioè il tristo avversario vale il diavolo. In ingl. *fiend* nemico e diavolo) *Morg.* 2. 42. Hai tu veduto Costui, che certo la versiera fia? *Bern. Orl.* 6. 7. 22. Come il diavol si fugge, e la versiera ». *Buon. Fier.* 6. 1. 7. Ma 'l Diavol, la tregenda, la versiera ec. *E Salvin. Annot. ivi:* La versiera, fatto da *adversarius noster diabolus.* Fra Jacopone da Todi: L'aversiere, franz. *adversaire*, attaccata la prima lettera di Aversiere all'articolo, fece la sillaba *lo*, e poi, per accordare il genere, la versiera (N)

2 — * *Onde* Darsi alla versiera *è lo stesso che* Darsi al Diavolo. Alle streghe, alla fantona, *cioè* Disperarsi. *V.* Darsi alle streghe. (A)

3 — [*Detto di persona cattiva, o malizioso, allo stessa guisa di* Demonio, Diavolo *ec. V. il* § 2.] *Fir. Trin.* 1. 2 E che so che questa versiera vorrà pigliar due fave con una colomba?

6 — [Disgrazia, Malanno] (*Versiera, come avversità, viene da avversario.*) *Malm.* 2. 1. Mille disgrazie possono accadere, Mille malanni; diavoli e versiere ». *E Min. Annot. ivi.* È un modo di dire assai usato in simili congiunture per esprimere *possano avvenire tutte le sorte di disgrazie. Versiera*, furia infernale che dalle donnicciuole è intesa per una diavolessa, moglie del Diavolo. Forte viene da latino *versutia* che vuol dire malizia; perchè si dice Versiera a un ragazzo malizioso, fastidioso e insolente, ma è più verisimile che venga dal latino *adversarius*, col quale nome è disegnato il Diavolo nella Sacra Scrittura. (N)

VERSIFICANTE, Ver-si-fi-càn-te. *Part. di* Versificare *Che versifica, Che compone versi. Lo stesso che* Verseggiante, *V. Stigl. Art. vers.* 2., *Summo Poet. Disc.* 10. *Berg.* (Min)

VERSIFICARE, Ver-si-fi-cà-re. [*N. ass.*] *Compor versi;* [*altrimenti* Poetare, Rimare. *La stesso che* Verseggiare. *V.*] *Lat.* versificare, versus facere. *Gr.* ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *G. V.* 2. 122. 2. Fu sommo poeta e filosofo, e retorico perfetto, tanto in dittare e versificare, come in aringa parlare. *Lab.* 122. E quivi stando, operando e versificando, esercitar lo' ngegno. *Dittam.* 2. 2. Indarno qui la mia penna versifica. *Varch. Ercol.* 61. Poetare o poeteggiare s'usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare e più latinamente versificare, ma propriamente rimare, ec.

2 — * *Att.* Spiegare, Esporre in versi *Comm. Dant. Purg.* 61. 622. Qualunque poeta fu mai sufficiente, greco o latino, parrebbe avere la mente e lo intelletto impedito, s'egli volesse versificare quale ella parve. (*Parla di Beatrice*) *E Par.* 18. 126. Qui l'autore . . . invoca Pallas . . . che lo inlumini e sapere e potere versificare le figure che di sè faceano quelle anime beate. (N)

VERSIFICATO. * Ver-si-fi-cà-to. *Add. m. da* Versificare. *V. di reg. Lo stesso che* Verseggiato, *V.* (O)

2 — *E anl. in forza di sm. per Componimento in versi. Bett. Tull. pag.* 6. (*Bologna* 1824.) E, come conteremo per lo 'nnanzi nel versificato che fece il grande poeta Vergilio, e nel tempo che fu ec. (B)

VERSIFICATORE, Ver-si-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Versificare, *adoperato per lo più come sm. Che versifica.*] *Che fa versi;*] *e dicesi anche in buon senso. Lo stesso che* Verseggiatore, *V.*] *Lat.* versificator. *Gr.* ἐποποιός. *Bocc. nov.* 7. 2. Fu oltre ad ogni altro grande e presto versificatore. *Com. Par.* 21. La qual descrizione assai è sofficiente a trattare o versificatore, ovvero poeta. *Red. Vip.* 1. 20. Come noi vediamo ai dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del pellegrino e del frizzante a' lor gusti [vi adattano subito il concetto per un sonetto.] *E* 22. Un greco versificatore, detto Manuel File ec., tutto ciò descrive. *Varch. Ercol.* 200. Versificatore è nome vile e di dispregio rispetto al poeta; perchè sebbene ogni poeta è necessariamente versificatore non perciò si converte e rivolge, che ogni versificatore sia poeta » *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Dichiarando tra questi i sollazzevol versificatori E i satirici buon non dover porsi, Che giusta in ben comun fanno altrui guerra. (B) *Arrigh.* 22. Ovidio, grandissimo versificatore. (M)

VERSIFICATORELLO, Ver-si-fi-ca-to-rèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Versificatore. *Magal. Lett. scient. pag.* 149. Consideri V. P. quanti componimenti di poeti si trovano in morte di bestie ec., e se v'è versificatorello che abbia un po' di straccio di cicisbea, alla quale morendo o il micino, o ec., non faccia subito l'epinicio. (A) (B)

VERSIFICATORIAMENTE, Ver-si-fi-ca-to-ria-mén-te. *Avv. In modo versificatorio. Udeo. Nis.* 4. 22. Avea ritratto un abito scientifico di far versi e d'improvvisare versificatoriamente con quella facilità ch'avrebbe fatto un altro parlando familiarmente. (A) (B)

VERSIFICATORIO, Ver-si-fi-ca-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente alla versificazione. Uden. Nis.* 6. 16. La nostra presupposizione, che gli antichissimi versi non fossero composti con arte versificatoria, ma improvvisamente, o pensatamente compilati con un certo ritmo, ec. (A) (B)

VERSIFICATRICE, Ver-si-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Versificare *Lo stesso che* Verseggiatrice, *V. Grill. Lett. vol.* 2. *Berg.* (Min)

VERSIFICAZIONE, Ver-si-fi-ca-ziò-ne. *Sf. Il versificare; altrimenti* Verseggiatura, Verseggiamento. *Delmin. Ermog.* 62., *Stigl. Art. Vers.* 4. *Berg.* (Min)

VERSIONACCIA, * Ver-sio-nàc-cia. *Sf. pegg. di* Versione. *Cattiva ver-*

sione. Salvin. Pros. Per quanto lodata, ella è una gran versionaccia. (G. V.)

VERSIONE, Ver-si-ó-ne. [*Sf. V. L. Propriamente*] *Rivolgimento. Lat.* versio. *Gr.* τρόπος. *G. V.* 10. 22. 1. Di ciò fu cagione la versione di Marte e di Saturno.

2 — Traduzione. (*V.* Traduzione.) *Lat.* versio. *Salvin. Disc.* 1, 219. Non mancarono di coloro che, non contenti a quella, una nuova versione greca intrapresero. *E appresso;* Intorno all'anno di Cristo trecento la versione de' Settanta finalmente fu emendata da Luciano Martire e da Esichio. *E* 222. Porrò qui il passo, come egli è stato dall'incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato.

VERSIPELLE, Ver-si-pèl-le *Add. com. V. L. Furbo Malizioso, versuto. Lat.* versipellis. *Salvin. Buon. Fier.* 2. *Introd.* 1. *Doppii arzigogolanti,* ec. *Gr.* πολύτροπος, che è il titolo che dona Omero ad Ulisse: astuto, versipelle. Lat. *versutus, versipellis.* (A) (B)

VERSMOLDO. * (Geog.) Vers-mòl-do. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

VERSO, Vèr-so. [*Sm.*] *Membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi o di sillabe.* [*Il* Verso *è* dolce, rávido, molle, duro, grave, alto, nobile, tenero, amoroso, rozzo, maestoso, lirico, rimato ec.] *Lat.* versus, carmen, metrum. *Gr.* ἔπος, στίχος, μέτρον. (*Versus* dal celt. brett. *gwers* che vale il medesimo. In celt. gall. dicevasi una volta *fearsa.*) *Dant. Inf.* 9. 62. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame delli versi strani. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Le donne già mi fur cagione di comporre mille versi. *E Vit. Dant.* 222. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti, poeticando, valere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Boez. G. S.* 6. Io, che composi già versi, e cantai Con istudio fiorito. ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 1. Ecco le suore meste, o Febo stanco, Versi mi dettan lagrimosi. *Tac. Dav. ann.* 14. 100. Faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si pajono allo stile stentato, rotto, e non di vena. *Ar. Fur.* 24. 77. Di cicale scoppiate immagine hanno Versi che in laude de' Signor si fanno ». *Bell. Tull. pag.* 6. (*Bologna* 1022.) Nel tempo che signoreggiava il grande e gentile uomo Giulio Cesare, il quale fu il primo imperadore di Roma, di cui Lucano e Sallustio ed oltri autori dissono alti e maravigliosi versi nel XIIII. anno dinanzi alla natività del Nostro Signore. (B)

2 — * *Dicesi* Verso amebeo. *V.* Amebeo. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Questi son versi amebei, ovvero reciprochi e scambievoli, che perciò si dicono rispetti, che si riguardano e rispondonsi l'un l'altro. (N)

3 — * *Dicesi* Verso eroico, Verso esametro. *V.* Eroico, § 2, e *V.* Esametro. (N)

4 — * *Diconsi* Versi fescennini. *V.* Fescennino, § 6. (N)

5 — *Dicesi* Verso rotto, o *distinzione del* Verso intero, [*nella poesia italiana*] *Quel verso che è più corto di undici sillabe. Bemb. Pros.* 1. 16. Ritrovamento provenzale è stato lo usare i versi rotti, la quale usanza, perciocchè molto vario in quelli poeti fu, che alcuna volta di tre sillabe gli fecero, alcuna altra di quattro, ed ora di cinque e d'otto, e molto spesso di nove, oltre quelle di sette e d'undici, avvenne che i più antichi Toscani più maniere di versi rotti usarono. *E appresso:* Il Petrarca verso rotto niuno altro, che di sette sillabe, non fece.

6 — * *Dicesi* Verso scazzonte o scazzontico. *V.* Scazzonte e Scazzontico. (N)

7 — * *Dicesi* Verso sciolto, *nella poesia italiana, il Verso non legato dalla rima. V.* Sciolto § 9. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 6. 1. *Versi bianchi* son detti dagl'Inglesi i versi sciolti: cioè dove non è impronto o bollo di rima. (N)

8 — * *Diconsi* Versi sibillini. *V.* Sibillino, § 2. (N)

9 — * *Dicesi* Verso smilzo o Smunto, *V.* Smilzo, § 3. 4. e *V.* Smunto, § 6. (N)

10 — * *Dicesi* Verso sdrucciolo, o sdrucciolóso, *Quello che termina con parola sdrucciola. V.* Sdrucciolo add. § 2, e Sdrucciolo-so, § 9. (N)

11 — * *Dicesi* Verso spondaico, *nella poesia latina, Un esametro composto di spondei, o che termina per lo meno in due spondei. V.* Spondaico. § 1. (A)

12 — * *Dicesi* Verso trimetro. *Quello ch'è di tre parti. V.* Trimetro. *Salvin. Annot. T. B.* 6. 6. Questi versi trimetri, di tre parti, sono graziosi, e se ne trovano ne' poeti greci. (N)

13 — [*Dicesi* Far versi *e vale Verseggiare, Poetare.*] *V.* Fare versi, § 1.

14 — * *Dicesi* Porre in versi alcuna cosa *e vale Ridurla in poesia. V.* Porre in versi ec. (N)

15 — * *Dicesi* A verso a verso *e vale Un verso per uno, Alternando. V.* A verso a verso. (V)

2 — Il canto degli uccelli. *Lat.* garritus. *Gr.* στωμυλμα. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Gli uccelli, su per gli verdi rami cantando piacevoli versi ne davano agli orecchi testimonianza. *Petr. canz.* 20. 1. E gli augelletti incominciar lor versi. *Tesorett. Br.* Così fa l' usignuolo, che serve al verso solo ». *Vit. S. Elis.* 100. Cantavano (*gli uccelli*) a guisa, come dicessono officio per morti, ciascuno a suo verso. (*Forse* A verso a verso, Uno dopo l'altro.) (V)

2 — * *Onde dicesi* Fare il verso, Fare versi, *e vale Cantare. V.* Fare versi, § 2. (A) *Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2 *pag.* 222. La sera si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli e gruppi e gorge e versi scempii e raddoppiati di tutte le sorti. (N)

3 — *E* Fare un verso [o il medesimo verso = *Tornar sul medesimo discorso o*] *Fare la medesima cosa.* [*V.* Fare versi, § 4.]

4 — *E proverbialm.* Ogni uccello ha da fare il suo verso = *Ognuno dee discorrere secondo la sua condizione. Cecch. Spir.* 4. 6. Io Mi maraviglio di voi: ogni uccello Ha a fare il suo verso.

3 — Aria di suono o di canto. [*V.* Fare versi, § 6.] *Lat.* rhythmus. *Gr.* ῥυθμός. *Cr.* 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar le troje, sicchè facciano ogni cosa al verso della sampogna.

4 — Una riga di scrittura. » *Dav. Lett.* 2. *Bocc. Val.* Non dia ombra, che quel primo foglio latino abbia le facce d'un verso meno, e quest'ultimo volgare d'un più. *Salv. Avvert.* 2. 1. 9. E se in quel tempo si fosse usata la nota dell' apostrofo, e nella fine del verso il contrassegno della parola mozza, ec. *E* 1. 3. 4. 25. Quando nel fine della riga la parola non si può compiere, e che dividerla in sillabe perciò sia di mestieri, con una breve linea nel detto fin del verso ec. il detto troncamento si vuol significare. (V)

5 — Modo, Via, [Guisa.] *Lat.* modus, ratio. *Gr.* τρόπος, λόγος. *Bern. Orl.* 2. 14. 62. Benchè Oliacchier s' adoperasse assai Per fargli rivoltare alla battaglia, Rimedio o verso alcun non vi fu mai. *Varch. Ercol.* 47. Nè può per verso alcuno recarsi a credere che cotale opera sia di Dante. *Gal. Sist.* 100. Come si viene alla materia, le cose vanno per un altro verso. » *Borgh. Fir.* 216. Io non credo che la bisogna passasse punto pel verso che costoro si credono. (V) *Franc. Sacch. rim.* 10. Con aloppe e con gabbani di più versi. (N)

2 — *Onde* Mutar verso = *Mutare stile o maniera. Petr. son.* 200. Piansi e cantai; non so più mutar verso. *Fir. As.* 116. Io buona fe', che se tu non muti verso, io ti farò bruciar vivo viva.

3 Trovare [verso] il verso = *Trovar, via modo. Fir. Disc. an.* 74. Ess'egli ancora trovato verso al bisogno nostro? *Cecch. Spir.* 1. 1. È la cosa poi trascorsa Per non ci saper noi trovar su verso.

4 — Fare una cosa pel verso = *Farla co' debiti modi, nella forma che conviene. Lasc. Pinz.* 2. 9. Sì certo, che non si farebbe cosa pel verso

5 — Pigliare una cosa pel suo verso, o Pigliare il verso d' una cosa o in una cosa = *Trattarla in forma da trarne profitto, Riuscirvi con felicità. Borgh. Fir. disf.* 241. I nostri vecchi in quelle loro istorie spesso si appressarono e quasi rescontarono il segno del vero, ma non sempre vi aggiunsero, o lo seppero pel suo buon verso pigliare, e darlo a noi. *Salvin. Disc.* 1. 174. [Non vi ha cosa più conosciuta e detta di questa e da Platone e da tutti ec., cioè] le virtù in particolare e la virtù in universale consistere nel mezzo, e nella giudiciosa ritratta e fuga dagli estremi; onde Orazio ebbe a dire degli stolti e forsennati, che non ne sanno pigliare il verso o la strada, ec.

6 — * *E variamente. Borgh. Orig. Fir.* 262. Insegnandoci, che e' non si può punto convenevolmente pigliarlo per tal verso. (*Cioè, intendere o spiegare la cosa in questo modo*) *E Fies.* 218. Se per questo verso lo volean pigliare. *E Tosc.* 341. Chi la volesse pigliare per altro verso. (*Cioè, in altro senso*) (V)

7 — * *E* Pigliare il panno pel verso, *fig.* = *Pigliare il modo vero in fare chécchessia. V.* Panno, § 1. 20; e *V.* Pigliare il panno ec. *Cecch. Dot.* 3. 1. E cominciano a pigliare il panno pel verso. (N)

8 — * *Dicesi* Per un verso, *posto avverb. Da una parte ec. V.* Per un verso. (N)

9 — * *Dicesi* Per verso alcuno, *posto avverb. In nessun verso. V.* Per un verso. e *V.* § 3. (N)

10 — Andare a' versi ad alcuno = *Secondarlo, Seguitare l' altrui parere o volontà.* [*V.* Andare a verso] *Lat.* alicui obsequi, obsecundare. *Gr.* ὑπηρετεῖν, χαρίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 41. Quello che i Latini dicono ec. *obsequi,* noi diciamo andare a i versi, e veramente, con una parola sola, secondare.

11 — *E così* Andare a verso, al verso ad alcuno. *V.* Andare a verso. *Cavalc. Discipl. Spir.* 22. Si sforzava di lusingarlo, andargli al verso, e farle reverenza. (V) (N)

6 — Banda o Parte. *Vett. Colt.* 92. Questa è la cagione, che fa che gli scrittori d' agricoltura concedono che per un verso le piante si pongano più presso, che per altro. » *Bemb. Stor.* 2 22. Di larghezza per ogni verso dieci piedi, o di grossezza sei. (N)

Verso diff. da *Linea, Riga. Verso* è quel tanto di scritto ch'empie una *Linea* del foglio, che lombardamente dicesi ancora *Riga,* ma *Riga* sarà meglio detto quella *Linea* che si tira per iscrivere diritto, e il foglio rigato a tale uso, o il regolo da tirare le righe. *Linea* nel senso matematico, è lunghezza astratta dalla larghezza; nel comune, è striscia più lunga che grossa; ma nel linguaggio tipografico s' usa per *Verso. Linee* o *Lineette* altresì sono quelle che indicano una citazione, o che si tirano tra periodo e periodo, tra inciso ed inciso per distinguere le parole di più interlocutori, o per fermare l' attenzione del lettore o la voce.

VERSO. *Preposizione che denota vicinanza, accostamento o indirizzamento a qualche parte; e si usa comunemente col quarto caso;* [*altrimenti* Ver.] *Lat.* versus, erga. *Gr.* πρός, εἰς. (Dal celt. brett. *war-zu* che viene da *war* sopra, e *zu* banda, parte. Altri da *versus* part. di *verto* io volgo) *Bocc. nov.* 12. 16. In povero abito

n'andò verso Londra. *E nov.* 77. 30. Colle immagine in mano verso la torricella n'andò. *Petr. son.* 83. Ed io trapasso innanzi Verso l'estremo. » *Bocc. g.* 2. n 2. L'un de' masnadieri, che erano tre disse, verso Rinaldo ec. *E g.* 5. n. 9. Così benignamente verso Federico rivolta cominciò a parlare. (V)

2 — * *Talora serve a dinotare l'accostamento di un termine all'altro che gli succede, parlandosi di numeri. Dav. Mon.* La comun proporzione tra l'ariento e l'oro, che si fa oggi l'uno dodici verso tredici. (Cin)

3 — *E pure eziandio col secondo caso s'accoppia [ne' significati medesimi; benchè comunemente con alcuni pronomi.] Petr. son.* 300. L'ali spando Verso di voi, o dolce schiera amica. *Bocc. nov.* 90. 10. Farai a me fare verso di te quello che mai verso alcuno altro non feci. » (*Malamente la Cr. cita questo esempio in appoggio del sign. del* § 7 *poichè si parla di una cosa la quale, potendosi fare, non sarebbe in favore od in servigio di altrui, ma in danno. E Natan che risponde a Mitridanes e dice:* Farai a me delle tue cose, pigliare, che mai dell'altrui non pigliai?) (Cin)

4 — *Talora per* Contra *Lat.* adversus, contra *Gr.* ἐπί κατά. *Filoc.* 5. 60. Ohimè! che ho verso gl'Iddii commesso, che i miei sacrificii puramente fatti non sieno accettati? *Dant. Purg.* 15. 90. Figliuol mio, Perchè hai tu così verso noi fatto? *Fior. S. Franc.* 5. Ritornò inverso frate Bernardo, per accusarglisi umilemente del pensiero ch'egli avea avuto verso di lui

5 — * *Talora per* In. Per *Bocc. Introd.* In sul colmo . . . era un palagio, con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge e con sale, e con camere, tutte, ciascuna verso di sè bellissima. (V)

6 — * *Talora per* Tra, Fra. *Dep. Decam.* 70 Queste due parole mazzerare e macerare sono verso di sè tanto simili di suono e si vicine di significato, che ec. (V)

7 — *Talora per* In favore, A pro, In servigio. *Lat.* erga, pro *Gr.* ὑπέρ.

8 — *Talora per* In comparazione, In paragone. *Lat.* præ. *Gr.* πρός. *Bocc. nov.* 99. 10. Se li Re cristiani sono così fatti Re verso di sè, chente costui è cavaliere, ec. *Dant. Purg.* 28. 28. Tutte l'acque che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna, Verso di quella che nulla nasconde. » *E Inf.* 34. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar. *E Purg.* 8. Fecero al viver bene un piccol cenno Verso di te ec. (Br)

2 — * *Ed anche col quarto caso. Ar. Fur.* 20. 70. Di cento potrà dir degne d'onore Verso una trista che biasmar si debbe. (Cio)

9 — *Talora per* Intorno, Circa. *Lat.* circa, prope. *Gr.* περί ἐγγύς, *G. V.* 12. 30. 2 Verso la sera, quando i Viniziani si ricoglieano, apersono una porta della terra. » *Petr. p* 2 300. Se non si presta Fosse al mio scampo là verso l'aurora. (Cin) *Ma queste frasi* Verso la sera, Verso l'aurora *e simili non sembrano poter indicare un poco prima o un poco dopo, siccome esprimono* Intorno e Circa; *ritenendo la preposizione* Verso, *parlandosi pur di tempo la proprietà di significare soltanto l'approssimazione od un termine, di modo che l'idea di vicinanza risulti dal poco intervallo di tempo che rimane a giugnervi, non dal poco spazio onde si è oltrepassato.*) (P)

10 — * *Talora per* Quanto, Rispetto, Riguardo *e simili. Cas. Galat.* Lo invitare a bere, la quale usanza, siccome non nostra noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi, è verso di sè biasimevole, e nelle nostra contrade non è ancora venuto in uso, sicchè egli non si dee fare. (Cin)

11 — *Talora anche ad alcuni avverbii si antepone. Bocc. nov.* 80. 7. Bene io vi verso là; io gli farò motto.

12 — * *Dicesi* Verso che *e fu talora usato nella forza di Laddove, Ma, Per contrario o simili. Gr. S. Gir.* 82 L'uomo non dee unqua molto lodare colui che intra li buoni uomini è buono. (*Nella medesima forza parimente si usa* Inverso che.) (V)

13 — * *Dicesi* Di verso, In verso. *V. a'lor luoghi.* (A. N.)

14 — * *Col v.* Andare *e* Stare. *V.* Andare verso, *e* stare verso checchessia, e *V.* § 11 (A)

15 — * *Col v.* Dire: Dire verso uno = *Dire ad uno. V.* Dire verso uno. (N)

Verso diff. da *A. Venire verso*, indica Venire nella dirittura ov'io sono; *Venire a* può indicare un venire più presso. *Vieni a* me, vale anco: *Vieni nelle mie braccia. Verso me* gli è un avvicinarsi, ma non accosto accosto.

VERSONE, Ver-sò-ne. *Sm. accr.* di Verso. *V. Scherzevole. Lati. En. Trav.* 7. 10. Vorrei versoni, or che ridir bisogna Del guerreggiar l'origine primiera. (Berg) (N)

VERSORIO. (Fis.) Ver-sò-ri-o. *Add. m. V. L. Aggiunto di Ago.* Ago versorio *dicesi L'ago calamitato della bussola.* (Da *versus* part. di *verto* io volgo, onde *versorius* che ha forza di volgere.) *Sagg. nat. esp. Torg.* (A)

VERSTA, * Vèr-sta. *Sf.* Misura stradale russa, che dividesi in 500 sagene, in un grado si contengono Verste 104 e tre quarti: sicchè una lega comune di Francia contiene poco più di 4 verste. (Rob)

VERSUNGIANO, (Anat.) Ver-sun-già-no, *Add. pr. m. Aggiunto del condotto e del liquore pancreatico. Red. Cons.* Perchè Giorgio Versungio fu il primo a ritrovare il condotto pancreatico, però il liquore che vi scorre si chiama Versungiano. (A)

VERSUTISSIMO, Ver-su-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Versuto. *Vit. S. Eugen.* 376 Costei era versutissimo, e colle scritture divine sovvertiva. (V)

VERSUTO, Ver-sù-to. *Add.* [m. *V. L. Propriamente, Ingegnoso, Sagace, secondo l'originaria significazione latina; ma non si prende più che in mala parte e vale Doppio, Furbo,*] *Astuto, Malizioso. Lat.* [versutus], callidus. *Gr.* πανοῦργος. (*Versutus* è da verso io volto: ed indica coloro, *quorum celeriter mens versatur.* Così pure *strophéos* che in gr. corrisponde a *versutus*, vien da *strepho* io volgo, onde *strophe* volgimento. Anche in ebr. *hefachfach* versutus, da *hafach* volse ec.) *Bemb. lett.* 1. 3. 46. La qual segnatura mi leva d'ogni pensiero, e pone in tranquillo, e fuori di quelle molte onde, nelle quali io era travagliato dalle versute insidie di quel tristo.

VERSUZIA, Ver-sù-zi-a. *Sf. V. L. Astuzia, Malizia, Furberia. Lat.* versutia. *Lor. Med. canz.* Benchè non si vegga onde o da qual vena Venga l'acqua che 'l fuoco spegne in parte, Amore ha pur nuove versuzie ed arte. *Fortig. Ricc.* 10. 60. Da qualcuno mi potrebbe esser qui detto, Di quei che stanno attenti alle minuzie, Perchè la strega non ponesse a effetto Le sue ribalderie, le sue versuzie, ec. (A) (M)

VERSUZZO, Ver-sùz-zo *Sm. dim.* di Verso, *altrimenti* Versicciuolo, Versicolo. *Tolom. lett.* 6. 70. A quest'ultima similmente non volevo rispondere, perchè in questi quattro versuzzi mi dite che volete ec. (A) (B)

VERT. * (Geog.) *Piccolo Fiume di Francia nel Dipartimento de' Bassi Pirenei* (G)

VERTA. (Ar. Mes.) Ver-ta. [*Sf*] *Parte inferiore del ghiacchio, dove rimangono presi i pesci.* (Dal lat. *verto* io volgo. In provenz. *vertoulen*, in franc. *verveux e vervent.*)

VERTA' Ver-tà. [*Sf. sinc. di* Verità.] *V. A. V. e di* Verità. —, Vertade, Vertate, ant. (In provenz. *vertad*, in isp. *verdad*, in port. *verdade.*) *Guitt. lett.* 60. Ma certo, bel dolce amico, se dire vertà volemo ec. *Fr. Jac. T.* 2. 19. 12. Allor tu vedrai più chiara la vertade. *E* 6. 30. 30. Se tu non della vertà Ti se' messo, ben sta *E* 7. 1. 14. Se forse il menesse A veder sua vertate.

VERTABITI. * (St. Eccl.) Ver-ta-bi-ti. *Nome che hanno i dottori della Chiesa d'Armenia, i quali vi occupano un alto grado, e sono per lo più superiori di monasteri; portano il baston pastorale ed è in lor facoltà il predicare ove lor piace. Non si fanno scrupolo di attribuirsi la preminenza su i vescovi che non sono dottori.* (G. F.)

VERTEBRA, (St. Nat.) Vèr-te-bra. [*Sf. V. L. Nome generico dato a quegli ossi corti e duri, fatti a guisa di nodi, distinti e strettamente collegati insieme, bucati nel mezzo, per dove passa la midolla spinale, e la cui riunione costituisce la colonna della spina dorsale nell'uomo, ne' quadrupedi, cetacei, uccelli, rettili, serpenti e pesci, chiamati tutti perciò* Animali vertebrali, *per distinguerli da' molluschi, dalle conchiglie, dagl'insetti, vermi e zoofiti, che non avendo colonna vertebrale son detti* Animali invertebrali. *Nell'uomo le vertebre sono ventiquattro; grecamente* Spondilo o Spondulo] *Lat.* vertebra *Gr.* σπόνδυλος. (*Vertebra* lat. da *vertere* volgere, poichè per mezzo delle vertebre il corpo si volge.) *Red. Ins.* 40. Tutti questi scorpioni di Toscana son di quelli che hanno sei nodi o vertebre che vogliam dire nella coda. *E* 80. Tutti quelli scorpioni dell'Italia, che da me sono stati osservati, hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda.

2 — * *Dicesi* Asse *la vertebra cervicale. V.* Asse, § 7. (N)

VERTEBRALE. * (St. Nat.) Ver-te-brà-le. *Add. com. Ch'è relativo, Che appartiene alle vertebre. Lat.* vertebralis. (A. O.)

2 — *Onde* Arteria vertebrale, *Quel ramo della sottoclaveare, che si reca al cervello, traversando i fori delle apofisi trasverse delle vertebre cervicali;* Canale vertebrato, *Quello che rinviensi lungo la spina del dorso;* Colonna vertebrale, *Quella specie di fusto osseo ch'è formato dalla riunione delle vertebre, e dentro la quale sta la midolla spinale;* Legamenti vertebrali, *Que' due legamenti, distinti in* anteriore e posteriore, *che sono in tutta la lunghezza della colonna vertebrale;* Midolla vertebrale, *La midolla spinale;* Nervi vertebrali, *Quelli che nascono dalla midolla spinale* (A) (A. O.)

3 — * (Med.) Mal vertebrale: *così alcuni chiamano La carie delle vertebre.* (A. O.)

VERTEBRALITE. * (Med.) Ver-te-bra-li-te. *Sf. Infiammazione di una vertebra, o di più ossa della colonna vertebrale. Lat.* vertebralitis. (A. O.)

VERTEBRATO. * (St. Nat.) Ver-te-bra-to. *Add. e sm. Che ha vertebre. V.* Vertebra, § 1. (A. O.)

VERTEBRETTA. (St. Nat. Ver-te-brét-ta *Sf. dim.* di Vertebra. *Piccola vertebra Bellin. Disc.* È composto (*l'osso sacro*) di tre o quattro vertebre ec., ed in fine si termina ec. con una serie di vertebrette sempre ordinariamente scemanti di grossezza. (A)

VERTEBRITE. (St. Nat.) Ver-te-bri-te. *Sf. V. G. L. Vertebra pietrificata, e per estens. Vertebra fossile.* (Dal lat. *vertebra* vertebra, e dal gr. *lithos* pietra) (Boss) (N)

* 2 — (Med.) *Infiammazione d'una o più vertebre.* (Comp)

VERTEBROILIACO. * (Anat.) Ver-te-bro-i-li-a-co. *Add. m. comp. Dicesi* Articolazione vertebroiliaca, *quella dell'ultima vertebra lombare colle ossa iliache per intermezzo del legamento iliolombare. Lat.* vertebroiliacus. (A. O.)

VERTECCHIO, * Ver-téc-chio. *Add. e sm. V. A. e di dubbio signif. Franc. Sacch. Rim.* Se in questo ballo fosse niuna vecchia, Tosto

se n' esce inor come vertecchie, E in altro spenda omai il tempo suo. *E altrove:* Alla giustizia grande egli eltri è specchio; Me vertecchio è ciascun in ispecchiarsi. (*Secondo il Ridolfi nelle* Annotazioni el Patalfio, *questo V. vale Ingannatore, Truffatore;* ma *tale spiegazione non quadra agli es. del Sacchetti.*) (A) (*Sembra che* Vertecchio *stia qui, in forzo pur della rima*, in luogo di Vertucchio, *come sta nel Palaffio. V.* Vertucchio.) (N)

VERTENTE, * Ver-tèn-te. *Part.* di Vertere. *Che verte. Usolo per lo più in forzo di add. com. Lat.* vertens. (O) (N)

1 — [*Agg.* di Anno:] Anno vertente, *alla maniera latina, vale l' Anno che attualmente corre. Lat.* annus vertens. *Gr.* ἔτος τρεπόμενον.

2 — *Ed anche* Anno intero. *Fir. As.* 200. La impaziente giovane, e cui un sol giorno era un anno vertente, seppe tanto ben fare, che ec

3 — * *Agg.* di Lite: Lite vertente *dicono i legisti Quella* non *ancora definita. Lom. Lez. Ant* Il Vescovo Fiesolano ec. giudicò in una lite vertente tra Adeodato vescovo di Siena e Luperziano vescovo di Arezzo, quistionante fra loro circa i confini della diocesi. (A)

VERTENZA, Ver-tèn-za. *Sf.* Questione, Lite, Differenza d' opinione. *è voce dell'uso molto comune, ma censurata.* (Mol)

VERTERE, Vèr-te-re. *N. ass. anom. adoperato solo impersonalmente. V. L. Consistere intorno ad alcuna cosa; e si usa colle prep.* Fra, Tra, Intorno *e simili. Lat.* vertere. (Dal lat. *vertere* volgere: e con simil tropo diciamo che l' essere si aggira e sapere ec. che verse intorno e . ec. In pers. *verlaften* invertere, inflectere. In illir. *vartati* volgere.) *Cocch. Disc* Le cui ricerche vertono principalmente intorno alle vere lezioni degli autori classici. *E Vit. Pitt. pag* 20. (*Ven.* 1744.) Il dubbio verte dunque tra' vegetabili e gli animali, quel delle due sostanze possa essere più idonea e diventare comode ed utile materie del nostro corpo. *Corsin. Torracch.* 10. 20. E se la guerra orribile, che verte Omai tra 'l tuo fratello e 'l padre mio Creder mi fa che sien frodi coperte, ec. (A) (B)

VERTICALE, Ver-ti-cà-le. *Add. com. Di vertice, Che ottiene a vertice, Che passa pel vertice, Che corrisponde al vertice. Sagg. nat. esp.* 10. Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *Gal. Sist.* 247. Due moti circolari, uno orizzontale e l'altro verticale sotto il meridiano.

1 — * *Agg.* di Linea, *vale Perpendicolare.* (A)

2 — [*Ed in forza di sf.*] *Gall. Sist.* 201. L' angolo B A D, compreso tra le verticali, è eguale alla distanza delle altezze polari.

3 — * (Astr.) Punto verticale, *dicesi il zenit*; Astro verticale, *quello che passa pel zenit del luogo;* Cerchio verticale, *un cerchio massimo della sfera che passa pel zenit, pel nadir e per un altro punto della superficie della sfera;* Primo verticale, *quel cerchio che taglia perpendicolarmente il meridiano e passa pe' punti d'oriente e d' occidente.* Verticale *dicesi in generale ciò ch' è perpendicolare all' orizzonte.* (N)

VERTICALITA', Ver-ti-ca-li-tà. *Sf.* ast. di Verticale. *Gem. Montan. Lett. al Magliab. Berg.* (Min)

VERTICALMENTE, Ver-ti-cal-mén-te. *Avv. In guisa verticale. Magal. Lett.* 1. 10. E' mi sovviene quel moto che si conferirebbe e un' asle rigidissima inflessibile ec. impernata verticalmente, immobile, ec. (A) (B)

VERTICCHI. (Marin.) Ver-tìc-chi. *Sm. pl. Palle o Pomi di legno traforati, e di fuori scanalati. Servono a farvi passare delle manovre correnti, onde non si freghino con corpi duri. Le scanalature servono per istropparli a qualche punto fisso.* (Dal lat. *verto* io volgo.) (S)

VERTICE, Vèr-ti-ce. [*Sm. V. L. Parte superiore, Sommità di checchessia; altrimenti* Apice, Vetta.] Cima. *Lat* vertex. *Gr.* στρόβιλος; (*Vertex,* secondo i più, è da *verto* io volgo. In er *fært* vertex collis. In ill. *corh* cime) *Gal Sist.* 221. Nel vertice della (montagna) è fabbricata una piccola chiesetta.

2 — (Geom.) *Il punto più distante dalla base.* (A)

3 — (Astr.) *Il zenit. Gal. Sist* 197. Segue, che noi perliamo dell' artiglierie eretta e perpendicolo sopra l'orizzonte, cioè del tiro verso il nostro vertice.

4 — * (Anat.) *Sommità o parte la più elevata della testa.* (A. O.)

Vertice diff. da *Cima, Colmo, Sommità, Fastigio, Comignolo, Pinnacolo, Apice, Punta, Cuspide, Cocuzzolo.* Colmo è tutto ciò che sovrasta in forma di figura conica alquanto depressa, tanto se l'interno del corpo che ha quella forma sia pieno, quanto se vuoto. Se la forma conica o piramidale, o come che sia, d' un corpo si consideri nell' estremità sue, chiamasi *Cima.* Il punto ultimo delle cime, ne'corpi di forma acuta, o non molto ottusa, chiamasi *Vertice:* se più sottile, talvolta *Apice.* Ed *Apice* dicesi anco di piccoli oggetti. In lingua scientifica diciamo: il *Vertice* degli angoli della piramide. *Sommità* è il più alto punto d'un corpo elevato, qualunque forma egli s' abbia. *Fastigio* è l'estremità d'un edifizio, che sorge da larga base. Il *Fastigio* è più largo del *vertice*, ed ha forma più particolare della *Cima* e del *Colmo. Comignolo* è la parte più alta de' tetti; ma per similitudine ha altri usi. *Pinnacolo* è l' estrema *punta* in cui finiscono molti antichi edifici, in ispecie tempii; e dicesi talvolta anco de'monti. *Cuspide* è propriamente dell' asta; ma dicesi ancora di piramide molto aguzza. *Cocuzzolo* è in senso proprio la sommità del capo, e dicesi della parte superiore del cappello da uomo e da donna. *Punta* differisce da *Cima*, sì perchè v'ha delle delle *cime* che punte non sono, sì perchè non ogni *Cima* è appuntata. Nel senso traslato, *cima* indica compimento, pienezza, anzichè elevazione. *Cima* indica altezza; *Sommità* altezza ancora maggiore; *Apice* altezza insieme e sottigliezza. Gli altri non hanno traslati.

VERTICELLA. (Zool.) Ver-ti-cèl-la. *Sf. Nome* d'un *uccello volgarmente detto* Torcicollo. (A)

VERTICILLATO. (Bot.) Ver-ti-cil-là-to. *Add. m. Aggiunto di fiore le cui foglie in maggior numero di due, sono disposte in giro intorno al caule o fusto.* (A)

VERTICILLO. (Bot.) Ver-ti-cil-lo. *Sm. V. L. Quell'aggregato di fiori, che a guisa di nodo circonda il caule, principalmente delle piante labiate. Lat.* verticillus. (A) (N)

VERTICITA'. * (Fis.) Ver-ti-ci-tà. *Sf. Proprietà in virtù della quale un corpo tende piuttosto verso il vertice.* (Dal lat. *vertex* vertice, sommità. (A. O.)

VERTICORDIA. * (Mit.) Ver-ti-còr-dia. *Soprannome di Venere presso i Romani, perchè volgeva i cuori a suo grado, e perchè ispirava alle donne virtuosi pensieri.* (Il lat. *verticordia* è da *vertere corda* volgere i cuori.) (Mit)

VERTIGINE, Ver-ti-gi-ne. [*Sf. V. L. Giramento di checchessia,*] *Rivolgimento fatto in giro. Lat.* vertigo. *Gr.* δῖνος. (*Vertigo* da *verto* io volgo) *Red. Ditir.* e Ed additava donde avesse origine la pigrizia degli astri e la vertigine. *Gal. Sist.* 110. Venendo portata dalla vertigine della terra nel tempo che 'l sasso consuma nel suo cadere. *E* 182. Correrà per terra velocemente. *Sa.* E verso qual parte? *Si.* Verso quella, dove la porterà la sua vertigine. *Sa.* Nella sua vertigine ci sono delle parti, cioè le superiori, ec.

2 — (Med.) [*Malattia del cervello nella quale pare che gli oggetti circostanti girino e che giriamo noi stessi, onde si vacilla e si cade; detta perciò anche* Giramento di capo, Capogirlo,] Capogiro. [*Quando è semplice, ossia del primo grado, consiste nel sentimento del girare apparente degli oggetti esterni, senza che ne sia offuscata la vista; ma quando è accompagnata da questo offuscamento, allora è di secondo grado, più grave foriero ordinariamente di epilessia o apoplessia, e prende lo speciale nome di* Vertigine tenebrosa, *grecam.* Scotomia. *La* Vertigine *è* piccola, mite, leggiera, momentanea, continua, interpolata, ricorrente, periodica, pertinace, ostinata, perseverante, ipocondriaca, flatuosa, dipendente, essenziale, organica o istrumentale ec.] *Cr.* 6. 16. 2. Fanno (*le noci*) dolere il capo, e vertigini d' occhio *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l' erba alle tempie e alle fronte toglie le vertigine. *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini. » *E nel Diz. di A. Pasta.* alla primavera pigliò l'acqua della Ficoncella, la quale finita di prendere, ne ricavò un male gravissimo di vertigine con accompagnamento di altri accidenti. *E appresso:* Io credo che oggi il male del Sig. N. N. non sia altro che quella malattia, che da medici è chiamata vertigine tenebrosa, congiunta con dolore di quelle parti, nelle quali si ruota questa vertigine, cioè a dire nella testa; il che produce ancora, come suole produrre in tutti quanti gli altri uomini; qualche malancolica apprensione. (N)

VERTIGINOSISSIMO. (Med.) Ver-ti-gi-no-sìs-si-mo. [*Add. sm.*] *superl. di* Vertiginoso. *Lib. cur. malatt.* Con l' astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande, e non solamente lo acquistano i vertiginosi, ma ancora i vertiginosissimi.

VERTIGINOSO. * (Med.) Ver-ti-gi-nó-so. *Add. m. Di vertigine. Red. nei Diz. di A. Pasta.* Per procurare che il sig N. N. goda la prosperità di una lunga vita e lontana, per quanto sia possibile, e dei dolori di testa e dagli accidenti vertiginosi, fa di mestiere ec (N)

2 — [*Parlando di persona,*] Che patisce di vertigine, [Ch' è attaccato dalla vertigine, ed *in questo senso si adopera anche come sm.*] *Lib. cur malatt.* Il vino proggiudica a' vertiginosi. *E appresso:* Con l' astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande. *Buon Fier. Introd.* 2. O da reprimer spiriti maligni, O teste raffrenar vertiginose. » (*Nell' es del Lib. cur. malatt.* va letto progiudica.) (B)

VERTU'. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Virtù. —, Vertude, Vertute, *sin.* (In franc. *vertu,* in ingl. *virtue* che si pronunzia *vertiu.*) *Petr. son.* 119. Non può più la vertù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire. *Amet.* 4. Quelle vertù, che già l'ardito Orfeo mosse a cercar le case di Plutone. *E* 9. Come io posso, comincio, tue vertute Superiatuse aspettando che vegna *Coll. SS. Pad.* 24 Beatitudine è in vertù e noi la cheremo in vizii. *Amm. Ant.* 2. 2. 4. Chi el santo uomo e' accosta, per lo continuo vedere, per l' uso del parlare, per l' esempio dell' operare, prende accendimento in amor di vertù. » *E* 3. 10. 2. L' amore giovinile e vertude molto cresce. (V)

2 — * Coraggio. *Vit. S. Gir.* 103. Viddimi sopra 'l capo il predetto mio sventurato nipote tanto terribile ch'io non avea vertù di poterlo guardare. (V)

3 — * In vertù, *posto avverb.* *V.* In virtù. (N)

VERTU'. (Geog.) *Fr.* Vertus. *Città di Francia nel Dip. della Marina, una volta capitale della contea del suo nome.* *Lat.* Pagus Virtudieus. (G)

VERTUCCHIO, Ver-tùc-chio. [*Add. e sm. V. A. ed interamente disusata.* [*V.* Vertucchio.] *Pataff.* 4. Boggiano egli è vertucchio, ed è ciaspiere.

VERTUDIOSAMENTE, Ver-tu-dio-sa-mèn-te. [*Avv. V. A. Lo stesso che*] Virtudiosamente. [*V. e di* Virtuosamente.] *Pass.* 52. Il buon volere, che Dio dà all'uomo, acciocchè l'usi bene e vertudiosamente.

VERTUDIOSO, Ver-tu-di-ò-so. [*Add. m. V. A. Lo stesso che*] Virtudioso. [*V. e di* Virtuoso] (Da *Vertude.*) *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenia e di vertudiose genti. *Pass.* 66. Così diventa l'uomo vertudioso, esperto, e conoscente di molte cose. *Cron. Morell.* 274. Vogliti ritrovare, usare e praticare con giovanetti tuoi pari, che istudino come te, e sieno persone da bene, costumati e vertudiosi.

2 — * *Fu detto* Aspetto vertudioso *per Aspetto di Santità.* *Vit. S. Gio. Batt.* 234. Vidono S. Giovanni d'uno aspetto vertudioso, e di tanta signoria e divozione che s'abbassò un poco la loro reputanza. (V)

3 — * Dotato di possanza naturale. *Zibald. And.* 102 Diamanti, Giargoni ec. queste sono le pietre vertudiose. (N)

VERTUNNALI. * (Arche.) Ver-tun-nà-li, *Add. e sf. pl. Feste in onore di Vertunno, che si celebravano nel mese di ottobre.* (Mit)

VERTUNNO. * (Mit.) Ver-tùn-no. *Divinità etrusca, adottata dai Romani, come Dio de' giardini e degli orti. Presedeva all'Autunno, o, come altri dice, alle vicende delle stagioni, ai pensieri umani e ai cambiamenti, siccome quegli che aveva il privilegio di potere a suo grado cangiar di forma. Amante e marito di Pomona.* (Dal lat. *vertit omnia tolle cangia.*) (Mit) (N)

VERTUOSAMENTE, Ver-tuo-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Virtuosamente. *Vit. S. Franc.* 182. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè vertuosamente, quivi finitta beatamente. (V)

VERTUOSISSIMO, Ver-tuo-sis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Vertuoso. *V. e di*] Virtuosissimo. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Egli amerà anche quest'altra, che noi gli troverremo, che sarà bellissima, vertuosissima, nobilissima e ricchissima.

VERTUOSO, Ver-tu-ò-so. [*Add. m. V. A. V. idiotismo fiorentino. V. e di*] Virtuoso. *Franc. Sacch. nov.* 78. Grande intendimento è quello d'uno vertuoso uomo, come in costui. *Lasc. Sibill.* 1. 1. La Sibilla è bellissima fanciulla, bene allevata e vertuosa.

VERUINA. * (Milit.) Ve-ru-i-na. *Sf. V. L. Lo stesso che* Verruto, *V.* *Lat.* veruina. *Salvin. Cas.* 150. Fulgenzio alla voce Veruina; Veruina, sorta di dardo lungo che alcuni nomano *verutum*, spiedo. (N)

VERULE. * Ve-ru-le. *Sf. pl* Specie di ciliege. *Mattiol.* 1. 130. Ne sono, oltre ciò, d'una terza specie, chiamate verule, più lunghe di picciuolo, più grosse, più acetose, e più brusche di tutte le altre. (Rob)

VERUMONTANO, * (Anat.) Ve-ru-mon-tà-no *Sm. V. L. Eminenza oblunga e rotonda, che la membrana mucosa forma nella porzione spongiosa dell'uretra, ed a cui lati s'aprono i condotti ejaculatorii.* *Lat.* veromontanum. (A. O.) (N)

VERUNO, Ve-rù-no [*Pron. m. usato propriam. nel sign. e che posto assolutamente, cioè independente da nome, vale*] *Nessuno, Nè pur uno,* *Lat.* nullus. *Gr.* οὐδείς. (Dal lat. *vel unus* anche uno, sottintesa la negazione V. i §§ 1, 2, 6. 7) » *Stor. Semif.* 10. Vollono gli più primati per francamento di loro persone aggravare ognuno nella rubellazione, sì per essere più forti alla difesa, sì anche perocchè ove molti fallono, veruno si punisce. (B)

2 — *Anche solo, ma sotto negativa, e colle particelle* Mai *e* Senza, *vale Alcuno.* *Pass.* 61. Non puote veruno essere giustificato dal peccato, se prima nol confessa. » *Ar. Fur.* 40. 100. E ch'a difender la sua causa era atto, Senza torre in ajuto suo veruno. (Cin)

3 — [*E così per via di domanda e di dubbio.*] *Rim. ant. Guitt.* 90. Allora guardo intorno, se veruno Veda la pena mia, che m'ha conquiso. *Bocc. nov.* 93. 12. [Mentre vivuto ci sono, niuno ha ancor trovato che desiderata l'abbia] nè so quando trovar me ne possa veruno.

4 — *Ed accompagnato col sost.* [*ossia in forza di add., nel* 1. *sign.* *Pass.* 203. È qui da notare, che i peccati veniali in veruno modo si perdonano senza i mortali. » *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quando venne il tempo, che quella misera venne per partorire, per verun modo poteva, anzi stava in continovi dolori. (V)

5 — [*E nel sign. de'* §§ 2 *e* 3.] *Bocc. nov.* 41. 6. Anzi non fa egli caldo veruno. *E nov.* 70. 36. Fareste danno a noi, senza fare a voi pro veruno. *Filoc.* 6. 230. Quivi Eolo veruna potenzia non ha, ed ogni fronda si riposa mutole. *Dant. Inf.* 9. 100. Per le quali eran sì del tutto accesi, Che ferro più non chiede verun'arte. *Pass.* 80. Per le tentazioni si pruova l'uomo, se egli ha bontade veruna, e come egli è costante e fermo. » *S. Cater. tom.* 6. *lett.* 6. E se veruno dimestico vi vuole impedire, dite a loro arditamente come disse Cristo a San Pietro: ec. *E lett.* 30. E se in veruna cosa ho offeso Dio e la S. V., me ne rendo in colpa. (V)

6 — * *Ed usi. nel pl.* *S. Agost. C. D.* 10. 04. Questo se non fu fatto con verune arti magiche, or perchè dubitano di credere dovere essere fatto per la divina virtù per tutto il mondo quello ch'è fatto qui? (Cin) *Coll. SS. Pad.* Non sono obbligati da veruni affetti di parenti carnali, nè a veruni legami d'opere secolaresche. *Salvin. Cas.* 130. Che tuttavia si conservasse da' posteri la medesima forma e maniera di poesia (*delle Atellane*), nè con veruni esempli si può provare nè per testimonianze d'alcun degli antichi convincere. (N)

7 — *Anche col. fu detto.* Non veruno *per Niuno.* *S. Cater. tom.* 2. *lett.* 63. Che comparazione si fa dalla cosa finita alla infinita? non veruna. (V)

Veruno diff. da *Nessuno.* *Nessuno* ha la negazione con sè; *Veruno* ordinariamente, quantunque non sempre, ha bisogno di voce che abbia senso negativo, dubitativo, interrogativo.

VERUTO. (Milit.) Ve-rù-to. *Sm. Lo stesso che* Verruto, *V.* *Vegez. pag.* (*Fir.* 1815.) 116. Il quarto ordine ec. si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e d'uomini che alacremente combattono con veruti e merziobarbuli. (Gr)

VERVIERI. * (Geog.) Ver-vi-è-ri. *Città del Belgio.* (G)

VERVINO. * (Geog.) Ver-vi-no. *Città di Francia nel dip. dell'Aisne.* (P)

VERZASCA. (Geog) Ver-zà-sca *Città della Svizzera nel Cantone del Ticino.* (G)

VERZELLA. (Ar. Mes.) Ver-zel-la. *Sf. T. di magona Ferrareccia della specie della* Modello di distendino, *di cui si forma la chiodagione.* (Dal ted. *schwert* scure, spada o simile arnese di ferro.) (A)

2 — Verzelle *diconsi anche Certi ferri o pali lunghi, appuntati e stucciati per diversi usi, e principalmente per rompere il parapetto del forno, ossia il buco della sera.* (A)

VERZELLINO. (Zool.) Ver-zel-li-no. *Sm. Specie d'uccelli del gen. fringuello, la* fringilla scrinus *secondo il San.* (Mos)

VERZELLO. (Zool.) Ver-zèl-lo. *Sm. Uccelletto da panione.* *Manzi. Lam. Pis. Amati.* (B)

VERZELLONE. (Ar. Mes) Ver-zel-lo-ne. *Sm. accr. di* Verzella. *Grossa verzella, che serve all'istesso uso.* (A)

VERZICANO. * (Agr.) Ver-zi-cà-no. *Add. e sm. Spezie d'uva così detta dal suo color verzicante.* *Cr.* l. 4. *cap.* 17. Sì come sono albane, verzicanle, e garganice e majuolo. (V)

VERZICANTE, Ver-zi-càn-te. [*Part. di* Verzicare.] *Che verzica.* *Lat.* viridans. *Gr.* χλοερίζων. *Guid. G.* Gli alberi verzicanti con nuovi fiori promettevano prossimi frutti. *Cr.* 6. 100. 2. Quelle radici che son meno forti, e che hanno le foglie più late e più verzicanti, si dice che son le femmine. » *Bocz.* 60. Al solar raggio, che con caldo fiere, Faceva scudo l'altissimo pino, Che verzicante dava l'ombre nere. *E* 61. Batterà l'ali per l'aria spaziosa E nella selva verzicante ec. Del preso cibo allegro si riposa. (B)

2 — *Per metaf.* Che è in sul fiore e nel migliore essere. *D. Gio. Cell. lett.* 21. Mirabil cosa fu a vederlo nella più fresca e verzicante età di 22 anni vedersi e cognoscersi morire. *Valer. Mass.* Certo a me pare che quelle api non pascessero in monte Imeto, il quale è ornato e fiorito di fior di timo, ma ne' colli Eliconii delle Muse con ogni generazione di verzicante dottrine.

VERZICARE, Ver-zi-cà-re. *N. ass.*] *Mostrare la prima apparenza del verde; e dicesi delle piante, e simili;* [*altrimenti*] Verdicare. —, Verzire, *sin.* (*V.* Verdeggiare.) *Lat.* virere. *Gr.* χλοάζειν. (Dal lat. *viresco* io verdeggio.) *Cr.* 2. 6. 1. Comincerà ed attrarre il nutrimento per li pori delle parti fesse, da capo verzicare, e far frutto. *Guid. G.* Conciossiacosachè non molto lontano della detta cittade molti boschi verzicassono. » *Salvin. Cas.* 104. Il principio della primavera, quando la campagna comincia a verzicare ec. (N)

2 — *Per metaf.* Essere in vigore. Aver vigore. *Gr. S. Gir.* La radice di buona opera non puote unque ben verzicare, se non posa nella radice di carità. *Com. Par.* 1. La vita de' casti è odorifera, e sempre verzica.

3 — *Att.* Far rinverdire. *Pol. Driad.* E verzicava i propinqui giardini Zeffiro. (A)

VERZICOLA, Ver-zì-co-la. *Sf. T. del giuoco di carte. Numero di tre o più carte andanti, che si seguitano secondo l'ordine e valore stabilito dalle regole del giuoco. Al giuoco delle minchiate dicesi anche delle carte nobili disposte in ordini e seguenze almeno di tre carte uguali, come tre o quattro re, e simili.* —, Verzicola, *sin.*] (Dim. del lat. *versus* in senso di ordine.) *Malm.* 6. 21. Appunto il Generale a far s'è posto Alle minchiate, ed è cosa ridicola il vederlo ingrugnato o mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola. » *E Min. Annot. ivi.* Delle dette carte nobili si formano le verzicole, che sono ordini o seguenze almeno di tre carte eguali, come tre re o quattro re, o di tre carte andanti, come 1, 2, 3, 4 e 5, o composte, come 1. 13 e 22, ano, Matto e 40, che sono le Trombe, 18, 20 e 30, ovvero 28, 30 e 40. E queste verzicole vanno mostrate prima che si cominci il giuoco, e messe in tavola, il che si dice *Accusare la verzicola* ... Di queste carte di verzicola si conta il numero, che vagliono tre volte, quando però l'avversario non ve la guasti, con prendersi qualche carta con carte superiori, o allora si dice che quella carta muore, e muore per conseguenza la verzicola. (N)

VERZIERE, Ver-ziè-re. [*Sm. V. Fr. V. e di*] Giardino. *Lat.* viridarium. *G.* ἄλσος. (*V. Verzicare* e *Verzire* Dice il Muratori nella dissert. xxxiii. essersi detto ne' mezzi tempi *verdarium, verzarium* e *berzarium*, in catt. bret. *beriez*, in franc. *verger*, in isp. ed in portog. *vergel* verziere. In pers. *verz* ager concitus, in ar. *veraq*

herbis suis virentis terrae facies; in fr. verger.] Cr. 9. 1. 1. I verzieri alcuni solamente dell'erbe e alcuni degli arbori, e alcuni dell'erbe e degli arbori si pon fare. E num. 2. Non si richiede il frutto degli arbori nel verziere, ma solamente il diletto. M. V. 9. 22. Non bastandogli le grandi camere e i nobili verzieri a suo diletto, si mise a diporto con lei in mare. Tes. Br. 9. 6. Hanno ellino miglior fare prati e verzieri e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra genio. Sen. Pist. Cleante attigneva l'acqua, e innaffiava i verzieri. » Teseid. 2. 110. Incontrò venne sopra un gran destriere Al suo Teseo Ippolita reina, Più bella assai che rosa di verziere. (B)

2 — * In Lombardia così chiamasi il luogo pubblico ove vendonsi le verdure. Romani. (N)

VERZIGOLA, Ver-zi-go-la. Sf. V. A. e di' Verzicola. (A)

VERZINO, (Bot. e Ar. Mes.) Ver-zi-no. [Add. e sm.] Legno che si adopera a tignere in rosso, [e che dal luogo della provegnenza dicesi anche Fernambuco e Brasilletto. V. Legno, § 2. 27. Lat. caesalpinia echinata Lin.] (In ungh. veres rosso: in ar. verdi roseo.) Borgh. rip. 211. Pigliando in luogo della cimatura verzino ridotto in bruciolt.

2 — Il color rosso medesimo tratto da esso legno. Morg. 14. 140. Non traggo fuori i nomi col verzino, Com'io veggo talvolta ogni libello. Lor. Med. canz. 14. 2. Tenga per fare acqua grana Un finissimo verzino. Fir. Dial. bell. donn. 412. E se per sorte accadesse che la pelle della lingua si avesse a vedere, che sarà di rado, porgerà vaghezza, struggimento e consolazione, s'ella sarà rossa come il verzino. Bern. rim. 1. 81. Vi fo sopra una chiosa col verzino. » Salvin. Annot. F. B. 2. 6. 2. Noi diciamo ancora d'uno che arrossa per la vergogna: farsi il viso come un verzino. (N)

3 — * Dicesi Verzino serpentino. V. Serpentino, § 2. 2. (A)

VERZIRE, Ver-zi-re. [N. ass. sinc. di Verzicare.] V. A. V. e di' Verzicare.

2 — Per metaf. Essere in vigore. Com. Inf. 27. Era quel tempo in pace, benchè la guerra verzisse ne'cuori de'tiranni d'essa.

VERZOTTO. (Bot.) Ver-zòt-to. [Add. e sm.] Sorta di cavolo, [così detto secondo i più, dal color verde; altrimenti Sverza. V. Sverza, § 2. e V. Cavolo, § 2.] (Nelle antiche glosse tedesche stampate dall'Echard si ha wirtz, in senso di brassica.) Cr. alla v. Cavolo.

VERZUME, Ver-zù-me. [Sm. Lo stesso che] Verdume, V. Cr. 5. 18. 11. Se abbonda in foglie senza frutto e in verzume, ficcherai nelle sue radici un palo d'ulivastro.

VERZURA, Ver-zù-ra. [Sf.] Quantità d'erba, di germogli, e di piante verdeggianti; [altrimenti Verdura.] Lat. viretum. Gr. χλόη (V. Verzicore, Verzire, e Versiere.) Fior. Vir. cap. 1. Il bene, che è così continovo, ripara in ciascheduno cuore gentile, come fanno gli uccelli alla verzura della selva (Altri testi hanno verdura.) Mor. S. Greg. La Santa Scrittura chiama pastura quel luogo della verzura del Paradiso, ove il nostro cibo non secca, e non riceve mai alcuno mancamento. Tac. Dav. ann. 12. 206. Avendo infinità di grilli divorato ogni verzura. (Il testo latino ha: quicquid herbidum, aut frondosum.) » Ar. Fur. 1. 33. Il muover delle frondi e di verzure, Che di cerri sentia, d'olmi e di faggi, Fatto le avea con subite paure Trovar di qua e di là strani viaggi. Morg. 2. 10. E cadde rovesciato alla verzura. (V)

2 — * Alberi piantati ad orte e tosati per ornamento di giardini. Fag. rim. Lasciam le ville e le villeggiature, E i giardini e i viali e le verzure. (A)

3 — Color verde. Cr. 6. 1. 2. Intra le quali erbe si mescoli in più luoghi la ruta, imperocchè è erba di bella verzura.

VESANIA. * (Med.) Ve-sà-ni-a. Sf. V. L. Lezione delle facoltà intellettuali ed affettive. Lat. vesania. (Secondo i più, il lat. vesanus, onde vesania, è dalla particella lat. inseparabile negat. ve, e da sanus) (A. O.)

VESCHIO, Ve-schio. [Sm. V. A. V. e di'] Vischio.

2 — E per metaf. Inganno ove altri resti preso. Petr. cap. 3. E 'l padre colto e 'l popolo ad un veschio.

VESCIA, Vé-scia. [Sf.] Vento senza strepito, che esce dalle parti di sotto; [altrimenti Loffa e Loffia. Lat. visio, vissio, flatus ventris sine strepitu emissus.] (Visio par voce fatta per onomatopea, o veramente dal gr. physa flato.) » Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 1. Vescia, altrimenti loffia, è un flato occulto per di sotto senza strepito, dal latino visia, che si trova ne' glossarii antichi, e questo visia è φῦσα, cioè flato, ec. (N)

2 — Fig. Cosa senza conclusione.

1 — [Onde Fare una vescia, fig. = Non conchiudere.] Malm. 9. 21. Al fin non hai fatt'altro che una vescia, Mentre 'l tutto è seguito alla rovescia. » E Min. Annot. ivi. Fare una vescia, non conchiudere, non adempire il suo intento; come fanno coloro che andando a tirare coll'archibuso, mettono nell'archibuso minor quantità di polvere di quella si richieda; e scaricando poi, non colgono, e fanno uno scoppio così debole, che appena si sente: e tale scoppio si dice vescia. (N)

3 — * Discorso vano, Risoffiamento; o piuttosto Racconto de' fatti d'altri; onde Svesciare, Svesciatrice, Vesciona e Vesciaja. V. a' lor luoghi. (A) (N)

4 — Trovato falso.

5 — * (Milit.) Quello scoppio debole e vano che fanno gli archibusi e simili armi da fuoco, quando si mette nella cimatura minor quantità di polvere che si richiede. V. § 2. 1. (N)

6 — (Bot.) Spezie di fungo di più sorte. Lat. lycoperdon. Buon. Fier. 3. 2. 18. Appende poi 'n un giunco cento vesce. E 4. 2. 1. Mostrar di cor borrana, o cercar vesce. » Red. Ins. 130. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni de'funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne'porcini, negli ovoli, ne' grumati, ec. (B) Salvin. Annot. F. B. 4. 6. 1. Vescia . . . è un flato ec. e perchè la vescia, sorta di fungo, si stima flatuosità e fummosità della terra, ha dalla medesima origine sortito il nome. (N)

VESCIAJA. Ve-scià-ja. Add. e sf. Donna che ridice tutto quello che sente discorrere. —, Vesciona, Svesciatrice, sin. (Dall'ar. wasci riportatore, spia, delator, susurro. Altri da vescia nel senso fig.) Min. Annot. Malm. pag. 113. Vescia dicono le donne un racconto de' fatti d'altri, d'onde vesciona e vesciaia una donna che ridire tutto quello che sente discorrere. (A) (B)

VESCICA, (Anat.) Ve-sci-ca. [Sf. Sacco membranoso e muscoloso, in forma di boccia rovesciata, che si dilata e ristringe, e serve di ricettacolo all'urina, la quale vi perviene dagli ureteri e n' esce per l'uretero: è posto dietro il pube, innanzi all' intestino retto nell'uomo ed all'utero nella donna. La Vescica urinaria è molle, naturale, indolente, dolente, indebolita, rilassata, gonfia, tesa, dura, tumida, riscaldata, accesa, infiammata, mortificata, cancerosa, corrugata, irritata, escoriata, esulcerata ec. Dicesi Escoriazione della vescica, Ulcera fatta nel collo della vescica ec.] —, Vessica, sin. Lat. vesica. (Secondo alcuni, vesica è da vas acquae vase di acqua. L'Armstrong traduce la voce inglese urina per uisge, che in celt. gall. val propriamente acqua, e ch'è molto simile a vesica.) Cr. 1. 6. 10. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niuno dolore ovvero enfiamento, son magagnati, se la vescica ha vizio neuno. E 2. 6. 4. Il cece ec. rompe la pietra delle reni e della vescica, ma nuoce alle piaghe delle reni e della vescica. Lab. 233. Non meno che gli altri panni, quella le conviene in alto levare, quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricar la vescica.

2 — * Dicesi Vescica del fiele o di fiele. La borsa o borsetta del fiele V. Fiele, § 1. 1. Lat. fellis vesicula. Red. nel Diz. di A. Pasta. Ma che poi il Blasio voglia che il ghiro non abbia vescica di fiele, in questo non saprei come difendermelo. (N)

2 — (Zool.) Quella membrana che nella maggior parte de' pesci è ricettacolo dell' aria: [altrimenti Natatojo.] Red. Oss. an. 179. Trovai altresì de'vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata; la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il natatojo. E 181. Tanto basti intorno alle vesciche piene d'aria de'pesci.

3 — (Chir.) Quel gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammagione. Cr. 2. 17. 2. Lo impiastro fatto del suo frutto (della mortella) non lascia far vesciche. » E l. nel Diz. di A. Pasta. Suole al fuoco rappigliarsi e congelarsi il siero, che si separa dal sangue, e l'acqua che si trova nelle vesciche fatte da'vescicatorii. (N)

4 — * (Bot.) Gonfietto che nasce su per le foglie. Red. Ins. 112. foglie d'alberi, sulle quali nascono o vesciche o borse, o increspature o gonfietti pieni di vermi. (N)

5 — (Ar. Mes.) Puliga. Benv. Cell. Oref. 18. Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonagli, nè vesciche.

6 — (Fis.) Bolla, sonaglio. Franc. Sacch. nov. 86. Subito fece un peto nell'acqua del bagno, il quale immantinente gorgogliando venne a galla, e fece una vescica. E Bartolino, come vide la vescica: ora vi converrebbe avere la sedilaccia, e darvi entro.

7 — (Filol.) Vesciche per Parole, turgide, gonfie e vote,] Ciarle, [Ampolle, nel senso lat. e per fig. del senso precedente. Lat. ampullae, Oraz.] Buon. Fier. 2. 4. 11. Fan star altri a ricever le vesciche Ch'ei spolan dalle cattedre ampollose. » E Salvin. Annot. ivi: Allude al noto verso di Orazio; projicit ampullas et sesquipedalia verba, parole turgide e gonfie, lunghe un braccio e mezzo. Il Menzini nelle satire: Quand'io aperti veggio gli ermodioni Dell'umano saper, sai quel ch'io veggio? Galleria di vesciche e di palloni. (N) Poliz. Rispett. (riportati dal Baldini) Tu lo pasci di frasche e di parole, Di risi e cenni e di vesciche e vento. (P)

2 Onde Vender vesciche = Dar ciarle Bern. Orl. 2. 11. 21. Mentre che 'l Conte con essa ragiona, Ed ella a lui vesciche in copia vende, Ecco dall' alla rocca il corno suona. Cas. lett. 77. Tu sai che non puoi vender vesciche; e per fuggir questo e gli altri disordini, non ci è miglior via che lo studiare. Varch. Ercol. 78. Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli, credendolasi, ne abbia da aver alcuno obbligo.

3 — E Dare [o Far.] vesciche per lanterne o simili = Ingannare mostrando cose piccole per grandi, e una cosa per un'altra. [V. Lanterna, § 1. 2.] Lat. imponere, fucum facere. Gr. φενακίζειν, ἀπατᾶν. Pataff. 4. E per lanterne vesciche la fai.

4 — Civetta. [Giarda, Natta. Onde Far vescica, una vescica ec.

= *Burlare.*] *Varch. Ercol.* 94. Si dice avergli fatta la civetta, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda.

2 — (Chim.) *Vaso di rame che ha figura di vescica, e serve per uso di stillare. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Tralle quali cose è ultima la vescica, cioè vasello di rame pieno di cucitura di camomilla. *E cap.* 14. La vescica di rame, con cocitura di cose diuretiche e calde, è sommo rimedio. *Ricett. Fior.* Del modo di stillare l'acque, detto da alcuni per vescica, e da altri per tamburlano.

VESCICANTE. * (Chir.) Ve-sci-càn-te. *Sm. Lo stesso che* vescicatorio, *V.* (A. O.)

VESCICARIA. * (Bot.) Ve-sci-cà-ria. *Sf. Nome volgare della pianta ch'è il* Solatro alicacabo *del Mattiolo e l'* Alcachengi *delle officine. Detta anche volgarmente* Albero de' paternostri, Paternostri di S. Domenico, Palloncini *ec. a cagione di somiglianza. Presso i botanici.* Fisalide e Perlaro. *V. a' lor luoghi.* —, Vesicaria, Vessicaria, sin. *Lat.* physalis alkechengi Lin. (A) (N)

VESCICATORIO. (Chir.) Ve-sci-ca-tò-ri-o. [*Sm.*] *Medicamento caustico, che esteriormente applicato, fa levar vescica, come fanno le scottature; altrimenti* Fuoco morto; [*grecamente* Epispatico. —, Vescicante, Vessicante, Vessicatorio, sin. *Lat.* sinapismus fortior, cauterium potentiale. *Gr.* καυστικὸν κατάπλασμα. *Ricett. Fior.* 27. Aceto scillitico quanto basta, mescola, e fa vescicatorio. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi piacerebbe che si attaccassero molte mignatte alle cosce in quel luogo dove sogliansi attaccare i vescicatorii ec. (N)

VESCICHETTA. (Anat.) Ve-sci-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* vescica. [*Piccola vescica.* — Vessichetta, *sin. Lat.* vessicula.]

2 — * *Diceesi* Vessichetta biliare o del fiele, *La colecisti. V.* Colecisle; Vescichetta ombellicale, *L'allantoide.* (A. O.)

3 — [*Diconsi* Vescichette seminali. *V.* Seminale, § 1. 2.] *Red. Vip.* 1. 68. Se al maschio della vipera ec. si premano i due membri genitali, ed alla femmina le due quasi vescichette seminali, che pendono vicine alle due porte della natura, ne schizza fuori una certa acqua sottilissima, ec.

4 — (Chir.) [*Piccolo gonfiamento di pelle, Bollicina.*] *Red. Oss. an.* 190. Tra la loro membrana propria ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 6. Così la *natta*, tumore o vescichetta che viene nella parte interiore del labbro, o nelle gengive, ec. (B)

5 — *Ed in generale per Piccola vescica gonfia di aria. Marchett. Lucr.* n. 104. Sovente Picciola vescichetta in simil guisa suole in aria produr, piena di spirto, D'improvviso squarciata, alto rimbombo. (B)

VESCICOLARE (Anat.) Ve-sci-co-la-re. *Add. com. Lo stesso che* Vessicale, *V. Cocch. Bagn.* Vescicolare idropisia. (A)

VESCICOLETTA, Ve-sci-co-lét-ta. *Sf. dim. di* Vescica. *Piccola vescica; altrimenti* Vescichetta. *Vallisn.* 2. 404. *Berg.* (Mo)

VESCICONE, Ve-sci-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Vescica [*Vescica grande.*] *Car. Mat. son.* 6. Fa che a schianze, a bitorzi, a vesciconi Gli si fregi la cherica e la cotta.

2 — (Veter.) *Tumor molle indolente, più o meno grosso, la cui situazione è nel vacuo del garetto del cavallo.* (A)

VESCICOSO, Ve-sci-có-so. *Add. m. Che ha vesciche. Ricett. Fior.* 42. Bollendo (*il legno aloè*) non lascia di sè carbone sodo, come l'incenso, ma vescicoso, mutando forma.

VESCIONA, Ve-sció-na. *Add. e sf. Lo stesso che* Vesciaja. *V.* (*V. Vesciaja.*) (A)

VESCIUZZA, Ve-sciúz-za. [*Sf.*] *dim. di* Vescia. *Lib. son* 65 Vesciuzza, stranzoltino, anzi cristeo, Col culo appoco appoco i' mi ti beo.

VESCO, * Vé-sco. *Add. e sm. apocope di* Vescovo, *V Gr. S. Gir.* 60. Molto è richiesto a maestri della Santa Chiesa e a vecchi e a preiti, ciò è che egli non predicano la parola di Dio. *Menz. Sat.* 6. Quando Sannuccio non aveva tronca La speme d'esser vesco, e fare il gruzzolo Anch'ei la mano già non ebbe monca. *E* 12 D'esser vesco Stagnami la mordace dissenteria. (V)

VESCO. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Veschio. [*V. e di*] Vischio.

VESCOVACCIO, Ve-sco-vàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Vescovo. *Cas. rim burl.* 1. 6. Un certo vescovaccio ha la ricetta, Ch'amore e crudeltà gli han posto assedio. (V)

VESCOVADO, Ve-sco-va-do. [*Sm.*] *Dignità del vescovo;* [*altrimenti* Episcopato. —, Vescovato, *sin.*] *Lat.* episcopatus. *Gr.* ἐπισκοπή. *Pass* 127. Mosso o rimosso del vescovado, anche duca infino a tanto che altro vescovo sia eletto e confermato. *Maestruzz.* 1. 87. È licito di disiderare il vescovado? *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Pregaronlo che ne dovesse venir con loro, e dovesse ricevere lo vescovado. *E appresso:* Non è lecito ec. che alcuno, ch'abbia meno alcun membro, riceva vescovado. *E* 204. Pregaronlo istantissimamente, che dovesse ec. ricevere lo vescovado. » *Borg. Vesc. Fior.* 478. Essendosi per innanzi molti anni e di lungo piatito alcune giuridizioni ec. fra il vescovado e la nobilissima ed antichissima famiglia de'Figli Guineldi, i capi di essa ec. donarono liberamente al vescovo ogni ragione. (V)

2 — Ufficio del vescovo. *S. Agost. C. D.* Il vescovado ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocchè è vocabolo greco, e derivato indi, sicchè (*Vescovo*) vuol dire speculatore e soprantenditore.

3 — Abitazione del vescovo; [*altrimenti* Episcopio.] *Dio. Comp.* 1. 21. Si levò uno di non molto senno, il quale con un balestro saettò uno quadrello alla finestra del vescovado, dove era il Cardinale.

4 — Territorio della giurisdizione del vescovo; [*altrimenti* Diocesi.] *Maestruzz.* 1. 80. E simigliantemente s'intende de' digiuni che i vescovi comandano nel loro vescovado. *G. V.* 1. 44. 4. Diremo de' nomi delle cittadi e vescovadi della nostra provincia. » *Passav.* 140. E ordinò (*il vescovo*) che per tutto il suo vescovado tutto quell'anno si dicessono messe ed orazioni per l'anima sua. (V)

5 — Tribunale del vescovo; *altrimenti* Curia. *Buon. Tanc.* 5. 8. Non vorrei aver poi a venir all' armi In vescovado collo scartabello.

6 — * La chiesa vescovile. *Borgh. Vesc. Fior.* 498. Quello (*spedale*) del vescovado nostro, o vogliam dir della maggior chiesa, era ec. fra Santa Reparata e il duomo di S. Giovanni. (V)

VESCOVAGGINE. * (Bot.) Ve-sco-vàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Vischio, *V.* (N)

VESCOVALE, Ve-sco-và-le. *Add.* [*com. V. e di*] *Vescovile. Maestruzz.* 1. 13. L'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescovale.

VESCOVATO, Ve-sco-và-to. *Sm. V. e di* Vescovado *Car. Lett. Farn.* 1. 93. Può essere sicura, che nella istanza ch'ella mi fa di procorare appresso a Nostro Signore che l'Abate di Capri ottenga il Vescovato d'Asti, io non abbia mancato di fare ogni ufficio necessario. (B) *E* 28. Desiderio mio sarebbe stato che Nostro Signore avesse provvisto del vescovato d'Asti il Reverendo abate di Capri. (M)

VESCOVETTO, Ve-sco-vét-to. *Sm. dim. e vezzeg. di* Vescovo. Vescovo giovane, cortigiano e galante. *Alfieri Sat.* 2. Un vescovetto di buon nerbo e snello. (Comp.)

VESCOVILE. Ve-sco-vì-le. *Add. com. Da vescovo o Di vescovo.* —, Vescovale, Episcopale, *sin. Lat.* episcopalis *Gr.* ἐπισκοπικός. *Maestruzz.* 1. 87. Nota che la dignità vescovile e del pretatico libera dalla condizione servile e ascrittizia.

VESCOVO, Vé-sco-vo. [*Add. e sm. Pastore di una chiesa cristiana. Il custode o ispettore supremo delle anime e delle cose sacre poste sotto la sua giurisdizione in una diocesi. Sin dall'origine furono i vescovi appellati* Apostoli, Successori degli apostoli. Principi del popolo. Principi de' preti, Presidenti, Pontefici, Sommi Sacerdoti, Papi o Padri, Patriarchi, Vicarii di G. C, Angeli della Chiesa ec. *Essi ereditarono le potestà, le funzioni, i privilegi del corpo apostolico, e posseggono la pienezza del sacerdozio; anticamente e poeticam.* Vesco.] *Lat.* episcopus. *Gr.* ἐπίσκοπος. (Dal lat. *episcopus* che vale il medesimo per la facile mutazione del p in v: ed *episcopus* è dal gr. *episcopos* ispettore, osservatore, che vien da *epi* sopra, e *scopeo* io osservo.) *Bocc. nov.* 74. 2 Nè perciò è mai cessato, che vescovo, avuto non abbia, ed ha ancora. *Maestruzz.* 2. 27. Che dee fare il Vescovo che in alcuno luogo ha temporale giurisdizione? *Vit. SS. Padri* 1. 208. Questo Ammonio ec. fu eletto Vescovo d'una cittade. *E appresso:* Siate certi che io non sarò Vescovo. *Bern. Orl.* 2. 4. 47. Roggier ridendo giù dal poggio scese E'l Vescovo ajutò, che s'annegava.

2 — [*Detto anticamente*] *per* Sacerdote de' Gentili, [*i quali per altro usarono questa voce non per indicare ministro della loro religione, ma soltanto l' ispettore di civili o politiche istituzioni.*] *Vit. Barl.* 8. E più fece onorare l'idole a' Vescovi de' tempii.

3 — Vescovo delle anime umane *per Gesù Cristo. Diod. Piet.* 2. 25: Episcopus, guardatore, vegliatore dall'Alto. *Tommaseo agg.*

4 — Vescovo suffraganeo *chiamasi quello che è sottoposto al Metropolitano.*

5. — Vescovo Metropolitano *è quello che risiede nella* Metropoli, *detto anche altrimenti Arcivescovo.*

Vescovo diff. da *Pontefice, Prelato. Pontefice* è il capo delle cose e delle persone sacre; *Prelato*, persona posta innanzi agli altri in sacra dignità. *Vescovo* è prelato che, in virtù d'una consacrazione speciale, è scelto ad esercitare giurisdizione sacra in una diocesi determinata. Nell' uso comune, *Pontefice* non si dice che il Sommo, cioè il Papa; ma *Pontefici* altresì si chiamavano molti sacerdoti del paganesimo. *Sommo pontefice* nella legge mosaica era Aronne e i suoi successori. *Pontefice* si chiamano i vescovi santi dalla Chiesa onorati. *Pontefice* chiamasi un vescovo, sol quando si tratta di considerare in lui il personaggio venerabile che dirige le cose sacre della sua propria diocesi.

VESDRE. * (Geog.) Vé-sdre. *Fiume della Prussia che sbocca nell' Ourthe.* (G)

VESEGONSKI. * (Geog.) Ve-se-gòn-ski. *Città della Russia Europea.* (G)

VESICARIA. (Bot.) Ve-si-cà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Vescicaria, *V.* (A)

VESOUL. * (Geog.) *Città di Francia cap. del dip. dell'Alta Saona.* (G)

VESPA. (Zool.) Vé-spa. [*Sf. Genere d' insetti imenotteri, le cui specie tutte sono armate, come le api, d'un pungolo che versa un liquido acre nella ferita che fa l' animale pungendo*] *Lat.* vespa. *Gr.* σφήξ. (*Vespa*, secondo alcuni, è da *vesper* sera: poichè di sera fa la maggior caccia di mosche. Altri da *vis* forza, e da *peto* io cerco. In ar. *cesb.* assalire, irruere in alium, *vespa assultus*, impetus.) *Bocc. nov.* 10. 28. Dalle mosche e dalle vespe e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *Dant. Inf.* 3. 66. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe ch' erano ivi. *E purg.* 32. 133. E come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo.

2 — [*E fig.*] *Petr. son.* 101. Onde amorose vespe Mi pungon sì, che 'nfino qua 'l sento e ploro.

VESPAJO, Ve-spà-jo. [*Sm. Propriamente Nido od Abitazione di vespe; altrimenti* Vespeto.] *Red. Ins.* 40. Come fanno per appunto le vespe quando, spiccandosi da' loro vespai, bramano pascersi di qualche corpo umano. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Qual da' vespai lor sbrucando ho visto Nugol di calabroni, Gregge assalir pascente.

2 — * Moltitudine di vespe aggregate; *ed è usato anche fig. Romani.* (N)

3 — [*Dicesi proverbial.* Porre le dita entro a' vespai.] Stuzzicare il vespajo [*e vagliono Irritare chi ti può nuocere, o chi è disgustato, o chi può più di te. V.* Porre le dita entro a' vespai. e] *V.* Stuzzicare, § 6.

4 — [*E* Dar fuoco al vespajo = *Violentare a uscir fuora uno che sia dentro.*] *Malm.* 2. 67. Sta quieta, le dic'egli, e ti conforta, Ch' io voglio adesso dar fuoco al vespajo.

5 — (Ar. Mes.) *Sorta di ornamento prezioso fatto a similitudine della vespa. Buon. Fier.* 1. *Introd.* De'ciuffi vi saran, delle pianelle, Petitini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate. » *E Salvin. Annot. ivi.* Vespai, ornamenti preziosi fatti a similitudine delle vespe. *E* 4. 4. 12. Svespajano: levano i vespai, fornimenti d'oro con gioje, fatti a foggia di vespe. (N)

6 — (Archi.) *Solajo che si fa sollevato alquanto dal pavimento, per difendersi da pericolo di fuoco o d' umido.* » *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Sasso maschio. Dove sotto gli ammattonati si faranno alcuni suoli di questo sasso (*maschio*), non potrà mai l' umidità che esce dalla terra giugnere all' ammattonato; usansi però molto questi suoli nelle stanze umide, e son quelli che noi diciamo vespai. (B)

7 — * (Med.) *Sorta di malore a più bocche, che per acrimonia d'umori ha luogo talvolta in alcuna parte del corpo.* (Ne)

VESPAJOSO, Ve-spa-jó-so. *Add. m. Sforacchiato a guisa di vespajo, Spugnoso. Cr.* 6. 72. 2. I vizii del cacio son questi, cioè s'egli è secco o vespajoso; la qual cosa avverrà, quando sarà poco premuto o riceverà troppo sale.

VESPASIANO, * Ve-spa-si-à-no. *N. pr. m. Lat.* Vespasianus. (*Da Vespasio.*) — Tito Flavio. *Imperatore romano successore di Vitellio, fondatore della dinastia del suo nome, padre di Tito e di Domiziano ec.* (B) (Mit)

VESPASIANO, * *Add. pr. m.* Di Vespasiano. *Salvin. Cas.* 155. Possente nella corte di Vespasiani Tito e Domiziano. (N)

VESPASIO, * Ve-spà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Vespasius. (*Vespasius*, quasi *vespernsius*, da *vesper* sera: Nato di sera.) (B)

VESPERO, * Vè-spe-ro. *Sm. V. L. La stella di Venere, che comparisce la sera, quando quel pianeta è occidentale; altrimenti* Espero. *Lat.* vesper, hesperus. *Gr.* ἕσπερος. (*Hesperos*, secondo alcuni, è dal gr. *hespome sequor*: poichè segue il sole. Altri da *hesperos* sera, su la cui etimologia V. *Vespro.*) (Mit)

2 — [La sera o L'ora tarda verso la sera; *altrimenti*] vespro, *V. Dant. Purg.* 3. 25. Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facev' ombra. *Ar. Fur.* 24. 101. Ma stordì in modo il Tartaro, che molto Non sapea s' era vespero, o dimane.

3 — [*Dicesi* Mezzo vespero ed Alto vespero. *V.* Vespro, § 1, 2.] *Pallad. Febbr.* 27. Da ora settima infino ad alto vespro si vogliono cogliere con mano. (*Il testo lat. ha:* hora decima.) » *E Gen.* 26. Nell'ora decima, cioè in alto vespro. *E Febr.* 27. Dall'ora settima infino alla decima, cioè da nona infino ad alto vespero. *E Giugn.* 7. Dalla mattina infino ad ora ottava o nona, cioè infino ad alto vespero. (*Palladio divide il giorno in 12 ore, più lunghe e più brevi, secondo che il dì cresce o scema.*) (V)

2 — [*E fig.* Vespero del mondo *per la Fine del mondo.*] *Maestruzz.* 1. 7. Del quale i Giudei al vespero del mondo avranno fame.

VESPERTILIO. (Zool.) Ve-sper-ti-li-o. *Sm. V. L. V. e di'* Pipistrello. *Lat.* vespertilio. *Gr.* νυκτερίς. (*Vespertilio*, da *vesper*, perchè esce di sera al cader della luce.) *Segr. Fior. Cap. lod. Jacint.* Quasi è venuta l'ora, che prendon gli animali qualche riposo, E 'l vespertilio sol si vede fuora. (A)

VESPERTILLO. (Zool.) Ve-sper-til-lo. *Sm. V. L. Lo stesso che* Vespertilio. *V. e di'* Pipistrello. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Già ogni uccello si era per le sovravvegnenti tenebre raccolto nel suo albergo fuora che i vespertilli, i quali allora destati uscivano dalle usate caverne, e rallegrandosi di volare per l'amica oscurità della notte. (A) (B)

VESPERTINO, Ve-sper-ti-no. *Add. m. Di vespro, dell'ora del vespro. Della sera. Lat.* vespertinus. *Gr.* ἑσπερινός. *Red. Ditir.* 6. E molto ben distinguere sapea Dal mattutino il vespertin crepuscolo. *Gal. Sist.* 321. Quando, sendo retrograda, va alla congiunzion vespertina del sole.

2 — [*Ed usato anche a modo d' avverbio, vale Nel giorno, Nell'ora di vespro.*] *Buon. Fier.* 4. 3. 30. Io esco vespertino, E tornerò notturno.

VESPETO, Ve-spé-to. *Sm. Lo stesso che* Vespajo *nel primo sign. Red. lett.* Molte e molte sono le razze delle vespe, e differenti di figura e di lavoro sono i loro vespeti e abitazioni. (A)

VESPETTA. (Zool.) Ve-spét-ta. *Sf. dim.* di Vespa. *Vallisn.* 1. 64. *Berg.* (Min.)

VESPISTRELLO. (Zool.) Ve-spi-strel-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Pipistrello. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 1. 3. Pipistrelli uccelli che volano di notte, detti perciò in greco νυκτερίδες, e in latino *vespertiliones*, e da' nostri antichi, più vicino all'origine della parola, vespistrelli. (A) (B)

VESPONE. (Zool.) Ve-spó-ne. [*Sm.*] *accr. di'* Vespa. *Vespa grande. Menz. sat.* 4. E il brulichio di quei concetti strani, Par che nell'orto intorno all' uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani.

VESPRIMO, * (Geog.) Ve-spri-mo. *Città e Comitato d'Ungheria.* (G)

VESPRO, Ve-spro. [*Sm. sinc. di*] Vespero, *La Sera o L' Ora tarda verso la sera. Lat.* vesper. *Gr.* ἑσπέρα. (*Vesper* dal gr. *hespero*: e questo, secondo alcuni, vien da *cos* giorno, e da *peras* termine: Termine del giorno. V. il Littleton.) *Bocc. nov.* 15. 5. In sul vespro la mandò all'albergo dove Andreuccio tornava. *Pass.* 210. Dando il signore della vigna tanto a colui che era entrato a lavorar la vigna la sera a vespro, quanto a colui che era venuto la mattina per tempo. *Guid. G.* Ordinato già il sole nel mezzo die, e quasi declinando a'confini del vespro.

2 — *Dicesi* Mezzo vespro e Alto vespro; *ed a bene intendere a qual ora rispondano, è da notare che, dividendosi il giorno in quattro parti eguali,* Mezzo vespro *è la metà dell'ultima parte del giorno, come* Mezza nona *è la metà della terza, e* Mezza terza *la metà della prima. Dicesi poi* Vespro *o* Alto vespro *al principio di essa quarta parte del giorno, come* Nona *al principio della terza: a differenza di* Terza, *che è la fine della prima parte, e* Sesta *della seconda. Quindi è chiaro perchè* Mezza terza *venga innanzi terza, e* Mezza nona *per contrario sia dopo nona, e così* Mezzo vespro *dopo vespro. Dant. Conv.* 198. E da sapere che ec. la Chiesa usa nella distinzione delle ore del dì temporali che sono in ciascuno di dodici o grandi o piccioli, secondo la quantità del sole; e perocchè la sesta ora, cioè il mezzo dì, è la più nobile di tutto il dì, e la più virtuosa, il suoi ufficii ha preso quivi da ogni parte cioè di prima, e di poi quanto puote, e però l'officio della prima parte del dì, cioè la terza, si dice in fine di quella e quella della terza parte e della quarta, si dice nelli principii; e però si dice mezza terza prima che suoni per quella parte; e mezza nona poichè per quella parte è sonato: e così mezzo vespro. E però sappia ciascuno, che nella diritta nona sempre dee sonare nel cominciamento della settima ora del dì. *Bocc. g.* 7. *fin.* Essendo ancora il sole alto a mezzo vespro. (*Cioè, fra nona e vespro.*) (V)

3 — Una delle sette ore canoniche, che si dice fra la nona e la compieta. *Lat.* vesperae. *Gr.* ἑσπέραι. *Maestruzz.* 1. 32. E così dell'altre ore del dì, le quali infino a vespro si possono dire la mattina. *E* 2. 24. E simigliantemente dicendo vespro e mattutino, e cotali cose. *Vit. S. Gir.* 8. Uno dì stando Girolamo a dire lo vespro co'suoi frati, subitamente uno leone entrò dentro nel monastero. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'ufficio della notte non menticare.

4 — L'ora nella quale si dice il vespro, *che è dopo mezzo dì. Lat.* vesperae. *Gr.* ἑσπέραι, ἑσπερινόν. *Maestruzz.* 2. 37. Quando si dee cominciar a guardar la festa? *Risp.* Dall'uno vespro all'altro. *Bocc. nov.* 77. 61. Essendo già vespro, e parendo allo scolare avere assai fatto ec., verso la casa della misera donna se n'andò. *E nov.* 80. 6. Il dì seguente, passato vespro, la dovesse aspettare. *Petr. son.* 66. Che a nona, a vespro all'alba ed alle squille Le truovo.

5 — Il segno che si dà colla campana sonando a vespro. *D. Gio. Cell. lett.* 10. E vegnendo la sera ec., come la campana toccò il vespro, il fanciullo rendè l'anima a Dio. (V)

6 — *Proverb.* Cantare il vespro a uno = *Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l'animo suo.* [*V.* Cantare, § 12.] *Lat.* libere loqui. *Gr.* παῤῥησιάζειν. *Morg.* 16. 88. Io gli ho a cantar poi il vespro, s'io mi cruccio.

7 — Tra vespro e nona non va fuor persona buona: *detto perchè gli uomini gentili e di condizione in quell'ora stanno per lo più in riposo o in casa.*

8 — * (St. Mod.) Vespro siciliano: *così dicesi la strage de' Francesi fatta in tutta Sicilia al tocco del vespro della Pasqua del* 1282, *regnando sulle due Sicilie Carlo I. d'Angiò.* (N)

2 *E per simil. si dice di Strage grande e improvvisa, o di alcun'altra disavventura. Lasc. Pinz.* 4. 9. Va là, che tu sentirai il vespro siciliano. *Malm.* 11. 1. E se d' amor cantò con cetra in mano, Dirà col ferro vespro siciliano.

VESSAMENTO, Ves-sa-mén-to. *Sm. V. e di'* Vessazione. (A) *Vocab. del Piem. Berg.* (Min)

VESSANTE. Ves-sàn-te. *Part. di* Vessare. *Che vessa. Vocab. del Piem. Berg.* (Min)

VESSARE, Ves-sà-re. [*Att.*] *V. L. Travagliare ingiustamente, Molestare. Lat.* vexare. *Gr.* κακοῦν. (In ar. *vese* dolores: *vasgh* frangere caput: *vea* laedere aurem, non laeso osso: *vachz* confodere hasta, cultro, vulnus infligendo: *vezat* noxa: *vezjai* dolor, morbus ec.) *Guicc. Stor.* Per esser vessati i soldati dalla asprezza della stagione. *E* 12. 602. Per la superbia loro vogliono vessare ognuno. *E* 19. 786. Il Re di Francia vessava coll' armi il Ducato di Milano. *Car. Lett.* 1. 73. Se io non fossi così vessato, come sono ogni dì, da queste mie indisposizioni, io farei la resoluzione di vivere in convento. » *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Un gentiluomo de'Baroni dello imperadore essendo vessato e tormentato da un crudelissimo demonio ec., venne ad Antonio, e pregollo ec. *Car.*

En. 16. 1316. Assai per mare, Assai per terra hai tu fin qui potuto A vessare i Trojani, a muover guerra Così nefanda, ec. (M)

Vessare diff. da *Molestare*, *Tormentare*. *Molestare*, riferito al corpo, importa una leggiera ingrata impressione sopra i nostri sensi; ed applicato al morale, esprime un leggier disturbo nell'animo. *Vessare*, applicato al corpo, esprime un incomodo più forte, una grave e spiacevole impressione sopra i nostri sensi; e riferito al morale, indica una violenta agitazione o perturbamento dell'animo. *Tormentare*, riferito al corpo, significa recargli un eccessivo dolore; ed applicato al morale, indica una insopportabile afflizione dell'animo. Sicchè *Tormentare* è più di *Vessare*, e questo di *Molestare*. *Vessare* non può parere affine a *Tormentare*, se non se nel traslato; poichè il senso materiale di *Vessare* non è comune, e al più sarebbe ardimento poetico. Nel traslato dunque, *Vessare* è meno di *Tormentare* in intenzione, ma in estensione può essere più. Inoltre *Vessare* più propriamente esprime l'atto, *Tormentare* l'effetto.

VESSATO, Ves-sà-to. *Add. m. da* Vessare. *V. L. Lat.* vexatus. *Gr.* περιστρεφόμενος. *Lib. Op. div. A.* 40. Quegli ch'è vessato dal dimonio perchè ti percosse, e disseti villanie? *E* 00. Molti vessati da'mali spiriti, e molti paraletici e zoppi, e altri infermi, furo da lui curati. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Io sono una nave vessata da due diversi venti, che tanto più teme, quant'ell'è più presso al porto. *Fr. As.* 000. Pensiamo noi però, che questo povero asinello sia vessato sì lungamente da questo suo malvagio furore?

VESSATORE, * Ves-sa-tó-re. *Verb. m. di* Vessare. *Che vessa. Lam. Dial.* Metodo vessatore delle repubbliche e sconcertatore del genere umano. (A)

VESSATRICE, * Ves-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Vessare *Che vessa V. di reg.* (O)

VESSAZIONE, Ves-sa-ziò-ne. [*Sm.*] *V. L. Il vessare.* —, Vessamento *sin. Lat.* vexatio. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 0. Questa vessazione Non la posso scansare. *Buon. Fier.* 4. 0. 2. Quasi ricomprator da vessazione. *E* 4. 0. 0. Onde acquetati Si tolgan da scambievol vessazione. *Borgh. Fir. liber.* 000. E per usare questo motto mezzo latino, poichè in questa materia è in uso comune, ricomperare la vessazione e molestia del nimico. » *Salvin. Annot. F. B.* 0. 0. 3. Vessazione, latino *vexatio*, da *vexo*, frequentativo di *veho*, cioè strasportare, sbalzare, tragettare. (N)

VESSICA (Anat.) Ves-si-ca. (*Sf. Lo stesso che*) Vescica, *V. Pallad. Ott.* 14. E 'l vino bianco è un pochetto salso, e consono e convenevole alla vessica. *Tes. Br.* 2. 2. Che non abbiano dolore nè flemma nel corpo dentro, e la vessica netta, senza vizii.

VESSICALE. * (Anat.) Ves-si-cà-le. *Add. com. Che appartiene alla vessica.* — Vescicolare, *sin. Lat.* vesicalis. (A. O.)

2 — * *Onde* Arterie vessicali, *diconsi Quelle provenienti dall'ombelicale, dall'emorroidale media, dalla pudenda interna, dall'otturatrice, e dall'ipogastrica*; Vene vessicali, *che si aprono nel plesso ipogastrico*; Trigono vessicale. *V.* Trigono, § 6. (A. O.)

VESSICANTE. (Chir.) Ves-si-càn-te. [*Sm. Lo stesso che*] Vescicatorio, *V. Red. Cons.* 1. 103. Son lodati i vessicanti alle spalle; ma di questi per ora non parlo. *Salvin. Disc.* 2. 000. Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risveglianti fuoco, che scuota dal mortifero letargo.

VESSICARE. (Chir.) Ves-si-cà-re. *Att. e n. ass. Applicare i vessicanti. Garz. Piazz.* 114. *Berg.* (Min)

VESSICARIA. (Bot.) Ves-si-cà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Vesicaria, Vescicaria, *V.* (Gall.) (N.)

VESSICATORIO. (Chir.) Ves-si-ca-tò-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Vescicatorio, *V.*] *Red. Cons.* 0. 16. Con poco buon successo usò ec. le ventose tagliate e scarificate, ed un vessicatorio al collo.

VESSILLARIO. (Milit.) Ves-sil-là-ri-o. *Add. e sm. V. L. Soldato romano di legione, ma istituito per combattere sotto un vessillo o bandiera propria ed in compagnie separate; le quali combattevano nelle prime ordinanze e facevano ogni più rapida fazione di guerra in que'luoghi ove tutto il corpo della legione non poteva arrivare. Lat.* vexillarius. *Tac. Dav.* La quattordicesima legione non accettavo d'esser vinta, perchè vinti furono solo i vessillarii, nerbo di legione non vera. *Ed altrove:* Svetonio avendo già la sua la legione quattordicesima co' vessillarii della ventesima. (Gs.) *Borgh. Arm. Fam.* 11. Non chiese de' legionarii, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi vessillarii, de'quali aveva ogni legione certo numero aggiunto. (V)

VESSILLAZIONE. * (Milit.) Ves-si-la-ziò-ne. *Sf. V. L. Un'ala di cavalli nella legione romana, forse chiamavansi particolarmente con questo nome le squadre della cavalleria ausiliaria. Lat.* vexillatio. *Borgh. Arm. Fam.* 10. Una parte dell'esercito si chiamava specialmente vessilli, e vessillazioni. (Gr.) (V)

VESSILLIFERO. * (Milit.) Ves-sil-li-fe-ro. *Add. e sm. V. L. Colui che portava il vessillo; e però da alcuni scrittori italiani venne questa voce adoperato in cambio di quella di Alfiere. Lat.* vexillifer. (A) (Gr)

VESSILLO. (Milit.) Ves-sil-lo. [*Sm.*] *V. L.* [*L'insegna ossia il goldone particolare della centuria nella legione romana negli ultimi tempi dell'impero; ed era un'asta ornata in cima d'un drappo di color vario, ed entrovi scritto il numero della centuria e della coorte di cui essa centuria era parte. Il Vessillo si adoperò da prima come insegna particolare delle coorti pretoriane, delle bande de' cavalli e delle compagnie de' vessillarii propriamente detti*] (*V.* Bandiera.) *Lat.* vexillum. *Gr.* σημεῖον. (*Vexillum* dal lat. *vexi* io portai, dice il Littleton. In gr. *vexle* sermmento, striscia di qualche cosa, come tela ec.) » *Tac. Dav.* Il vessillo de'pretoriani atterò alla terza legione. *Nard. Trad. Tit. Liv.* Il secondo vessillo guidava i rorarii di manco nervo, e per età e per opere. (Gr.) *Borgh. Arm. Fam.* 0. Ora e' pare che questa cosa de' veli e de' vessilli fusse una specie di cirimonia sacra. (V)

2 — * *Il numero de' soldati vessillari raccolti sotto la stessa insegna. Borgh. Arm. Fam.* 10. Una parte dell'esercito si chiamava specialmente vessilli. (Gr.) (V)

3 — [*Per antonomasia*, Insegna,] Stendardo [qualunque; *ed in questo sign. è voce poetica ed oratoria.*] *Dant. Par.* 27. 50. Le chiavi, che mi fur concesse, Divenisser segnacolo in vessillo. *Franc. Sacch. rim.* 8. Nè con armata veste Veggio nessun seguire il tuo vessillo. *Serd. Stor.* 1. 17. Tra questi era il vessillo della Croce molto risplendente.

4 — (Bot.) *Così chiamano i botanici il petalo superiore del fiore papilionaceo, ed è così detto perchè alzato in forma di stendardo* (A)

VESTA, Ve-sta. [*Sf. V. L. Ciò che si porta in dosso per bisogno di coprir la persona e per ornamento. La* Vesta è di lino, di seta ec., ricca, sfoggiata, lugubre, nera, screziata, da festa, da nozze, da pastore, ec. onorevole, nobile, vile, accinciglata, femminile, bruna, bianca, lunga ec.; *altrimenti* Vestire.] Abito, Vestimento, ec. —, Veste, *sin.* (*V.* Abito.) *Lat.* vestis. *Gr.* ἐσθής. (*Vestis*, è dal gr. *esthes* che vale il medesimo. In *ot. visciao* colorea vestis, *visciacq* vestis exterior.) *Bocc. cons.* 3. 6. Quando, per mutar vesta, Sì dissi mei, sì bella nell'oscura Mi vidi già. *Amet.* 01. Tanto stimo è la dignità de' capelli alle femmine, quanto se qualunque si sia di preziose veste di ricche pietre ec. circondata procede. *Petr. canz.* 40. 0. Vedova sconsolata in vesta negra. *Boez. G. S.* 16. E me, gridando e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta, che con le mie mani avevo tessuta, squarciorono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 0. E me ec. tirando per forza, come lor preda, mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi avevo.

2 — *Per simil.* Qualunque cosa che cuopra checchessia. *Bern. rim.* 1. 03. Un gran coltel vuole una gran guaina, Ed un grand'orinale una gran vesta.

3 — *Per metaf.* [*e poeticamente*] *si dice del Corpo.* [*V.* Veste, § 0.]

4 — *Proverb.* Far la vesta secondo 'l panno = *Accomodarsi come si può, Far quel che si può. Lat.* tempori inservire. *Gr.* ἀποβλέπειν πρὸς τὸν καιρόν. *Bellinc. son.* 170. Ognuno secondo 'l panno Faccia sua vesta.

VESTA. * (Mit.) *Moglie di Urano e madre di Saturno; presso i poeti è presa per la Terra; secondo altri era la Dea del fuoco o il fuoco stesso, e fu una delle più antiche divinità del paganesimo, massime presso i Romani. Nel tempio che le eresse Numa Pompilio mantenevasi il fuoco sacro, riguardato come pegno dell'impero del mondo. Grecamente* Estia; *altrimenti* Avella, Arezia, *V.* Dal pers. *vesta* fuoco.) (Mit)

VESTACCIA, Ve-stàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Vesta *Vit. Benv. Cell.* 011. Mi misi addosso ec. un poco di vestaccia a caso. *E appresso:* Dissi ec. che tu mi metta un poco di vestaccia addosso. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell'arcavol mio.

VESTALE. (Arche.) Ve-stà-le. *Add. e sf. Nome presso gli antichi Romani dato a quelle vergini che, consacrate alla dea Vesta, avevano per gelosissima incumbenza loro di serbar vivo il fuoco sacro pubblico della città e del popolo. Oggidì si prende per Femmina di gran pudicizia.* (A)

VESTALIE. * (Arche.) Ve-stà-li-e. *Add. e sf. pl. Feste annuali celebrate da' Romani ad onore di Vesta.* (Mil)

VESTE, Vè-ste. [*Sf. Lo stesso che*] Vesta, *V.* (*V.* Abito.)

2 — *Per metaf.* [*nel sign. di* Vesta, § 0.] *Dant. Purg.* 1. 76. Ove lasciasti La veste, ch'al gran dì sarà sì chiara. *Ar. Fur.* 66. 0. Nè sì leggiadra, nè sì bella veste Unqua ebbe altr'alma in quel terrestre regno. *Bern. Orl.* 0. 01. 1. Quanto però noi gravava la veste Dura del corpo, che 'l facea men sano.

3 — *Proverb.* La veste [o L'abito] non fa il monaco = *L'essenza non consiste nell'apparenza. V.* Monaco, § 3.

VESTERAS. * (Geog.) Vè-ste-ras. *Città e prefettura di Svezia.* (G)

VESTERNORLANDIA. * (Geog.) Ve-ster-nor-lan-di-a. *Sf. Prefettura della Svezia.* (G)

VESTERVIK. * (Geog.) Ve-ster-vik. *Città della Svezia.* (G)

VESTETTA, Ve-stet-ta. [*Sf.*] *dim. di* Veste. [*Lo stesso che* Vesticciuola, *V.*] *Vit. Benv. Cell.* 014. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta di ermisino. *E* 073. Mi richiese che io gli facessi una certa vestetta.

VESTFALIA * (Geog.) Vest-fà-li-a. *Sf. Parte della Germania settentrionale, una volta Circolo, poi Regno, ora divisa fra taluni Stati della Confederazione germanica* (G)

VEST-FIORD. * (Geog.) Vest-fiòrd. *Golfo occidentale, uno de'golfi dell'Oceano glaciale sulla costa della Norvegia.* (G)

VESTIADI. * (Eccl) Ve-sti-a-di *Add. e sf. pl. Così, per analogia, Suida chiamò le sacre vergini, per le quali Elena, dopo aver trovato il prezioso legno della S. Croce, fece edificare un tempio nel se-*

polcro di G. C. e collocolle quivi nelle loro celle o pubbliche spese. (Aq)

VESTIARIO, Ve-sti-à-ri-o. *Add. m. Di veste, Riguardanti le vesti.* *Vit. Pit.* 20. Grandissimo illustrator di Plinio, e della materia vestiaria. (V) (N)

2 — * *In forza di sm.* Luogo dove si serbano le vesti, *specialmente ne' monasterii.* (A) (N)

2 — *Si dice anche della Spesa che fanno i religiosi per gli abiti o di Ciò che loro vien somministrato per tale effetto.* (A)

3 — * Il prendere l'abito: *cerimonia colla quale un giovane od una giovane, dopo aver fatto le sue prove in un monastero vi prende l'abito religioso per cominciare il suo noviziato; meglio* Vestizione. (Ber) (N)

* 4 — Complesso delle vesti, dei vestimenti. *Lombruschini.* (Mol)

* 5 — Luogo in un gran teatro dove si cuciono e si serbano gli abiti necessarii pegli spettacoli teatrali. (Comp)

VESTIBOLO. (Archi.) Ve-sti-bo-lo. [*Sm. V. L. Grande spazio su l'ingresso di qualche edifizio, e che serve di passaggio a molti altri spazii, i quali hanno altri usi particolari. Presso gli antichi era lo spazio avanti la porta d'una casa.*] — , Vestibolo, *sin.* (*V.* Atrio.) *Lat.* vestibulum. *Gr.* πρόθυρα, προπύλαιον (Secondo alcuni, fu così detto, perchè era consacrato a Vesta. V. altra etim. presso il Vossio.) *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Io genuflesso al vestibol santo ec. *E* 3. 2. 8. Adunque io serrerò La porta del vestibol di dentro.

2 — (Anat.) Vestibolo dell'orecchio: *così è chiamata da' notomisti la prima parte della seconda cavità detta* Laberinto. *Taglia. Lett.* Nel laberinto v'è una cavità irregolare chiamata vestibolo, ove sono tre canali o condotti ossei semicircolari. (A)

VESTIBULO. (Archi.) Ve-sti-bu-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Vestibolo. *V. Ar. Fur.* 30. 64. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre. *Borgh. Orig. Fir.* 128. La forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestibuli, o aditi.

VESTICCIUOLA, Ve-stic-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Vesta. — , Vesticella, Vestetta, *sin. Varch. Stor.* 9. 200. Chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche; dove la state si porta sopra il farsetto, o giubbone solamente, e qualche volta sopra un sajo, o altra vesticciuola scempia di seta. *Fir. As.* 13. Volendosi con quella misera vesticciuola ricuoprire il viso. *E* 41. Ella aveva una sua vesticciuola lina tutta bianca.

VESTICELLA, Ve-sti-cèl-la. *Sm. dim. di* Vesta. *Lo stesso che* Vesticciuola. *V. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

VESTIGIA, Ve-sti-gia. [*Sf. V. A. V. e di'*] Vestigio. » *Serm. S. Agost.* 22. Questa vestigia del serpente alcuni seguitano, i quali udendo la santa e buone predicazioni ec., pongono giuso il veleno, ec. (V)

2 — [*E così nel pl.* Vestigie o Vestige *in luogo di* Vestigia o Vestigii.] *Conv.* 150. Vuole a questa magione andare, e non gli è mestiere se non seguire le vestigia lasciate. *Dant. Par.* 31. 81. E che soffristi per la mia salute In inferno lasciar le tue vestige.

3 — *E* Vestigge *detto per la rima in luogo* di Vestigie o Vestige. *Dant. Purg.* 33. Quando s'affisser, si come s'affigge Chi va dinanzi a gente per iscorta, Se truova novitate o sue vestigge. (N)

2 — * *Fig.* Segno, Indizio, Sentore. *Din. Com. Ist. lib.* 3. Con tutto che i Bianchi tenessero alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nemici. (Br)

VESTIFICINA. * (Arche.) Ve-sti-fi-ci-na. *Sf. V. L. Luogo ove si facevano le vesti.* (Mit)

VESTIGIETTO, * Ve-sti-giét-to. *Sm. dim. di* Vestigio. *Galil. Consid. Tass.* 14. 82. Chi volesse dire che queste tre stanze non fossero assolutamente bone e ornate d'ogni sorta di leggiadria, veramente avrebbe il torto . . . e pagherei qualcosa del mio che non avesse voluto mettere nell'ultimo verso un vestigietto di pedanteria. (*Qui è dim. di* Vestigio *nel senso d'Indizio.*) (Br)

VESTIGIO, Ve-sti-gio. [*Sm. Pl.* Vestigi *m. e* Vestigia. *f. V. L.*] *Segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali in andando; altrimenti* Orma, Pedata, Traccia. — , Vestigia, *sin. Lat.* vestigium. *Gr.* ἴχνος. (*Vestigium*, è dal lat. *viæ stigma* segno nella via. Secondo altri, è da *vestis*: poichè le vesti che una volta sì gli uomini e sì le donne solean portar lunghe, imprimeano nella terra un segno, cui esse dettero il nome. V. altre etimol. presso il Littleton. In ar. vœs vestigio) *Petr. son.* 28. Dove vestigio uman la rena stampi. *E* 262. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *E canz.* 24. 3. Così avestù riposti De' bei vestigii sparsi Ancor tra' fiori e l'erba. *Ar. Fur.* 27. 8. Che non trovando Angelica in Parigi, Si parte, e va cercandone vestigi. » *Tass. Ger.* 14. 2. E son l'istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno Che furon prima nel venire impresse. (N)

2 — *Per metonimia,* Piede, Orma. *Sannaz. Arcad. Egl.* 3. E col vestigi santi Calchi le stelle erranti. (V)

3 — *Per metaf.* [Memoria e Qualunque resto di checchessia, che ricordi altrui cosa o persona che più non si trovi in un dato luogo.] *Dant. Inf.* 24. 50. Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual fummo in aere. *But. ivi:* Cotal vestigio, cioè memoria, imperocchè vestigio è la pedata del piè, che dimostra che quivi è stato il piè, e così ne la memoria; però vestigio si può ponere per la memoria. *Dant. Par.* 5. 11. Non è se non di quello alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce.

4 — * Segno, Segnale, Traccia. *Lat.* vestigium. *Red. nel Diz. di A Pasta.* Egli è benissimo di genio, ma facile ad entrare in collera, a segno tale che alle volte ne porta un evidente vestigio sul volto, quasi che sia un principio di uno spargimento di fiele. *E appresso:* L'acqua di Nocera, come quella che è di miniera di bolo, laverà al pari di quella della Villa e di S. Maurizio, e di più nelle parti offese lascerà vestigii di stiticità, e di corroborazione. (N)

5 — [Avanzo, Rimasuglio di checchessia.] *Serd. Stor.* 2. 100. Solo nobile per le vestigia d'una città rovinata. » *Baldin. Voc. Dis.* (A)

6 — [Esempio o Azione buona o cattiva ch'altri prende a seguire.] *Esp. Salm.* Dobbiam pensar le vestigie, vie e vita de' Santi. » *Bocc. Amet.* In ogni cosa materiale ed agreste, e non imitante i vestigi del generante ec. *Ar.* 24. 8. Quivi sentendo poi che 'l vecchio Ottone Già molti mesi innanzi era in Parigi, E che di nuovo quasi ogni barone Avea imitato i suoi degni vestigi. (M)

Vestigio diff. da *Traccia*. *Vestigio* è l'impronta lasciata da un corpo sul luogo d'onde passò e dove stette; *Traccia* è una linea, qualunque sia dell'oggetto, impressa o descritta come che sia sopra altro corpo. Non ogni *Traccia* è *Vestigio*, perchè l'impressione de' corpi non sempre lascia un'impronta. La *Traccia* non pertanto lascia intera o quasi intera la forma dell'oggetto. *Si cercano, Si scoprono le vestigia: Si riconoscono, Si seguon le tracce.* Il *Vestigio* non è che un'impronta; si cerca. La *Traccia* è una linea più o meno prolungata; si segue. Il *Vestigio* indica il luogo donde uno è passato; la *Traccia* indica parte della via ch'egli ha fatto. A propriamente parlare; i *Vestigi* sono una specie di *Traccia*.

VESTIMENTA, Ve-sti-mén-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Vestimento. *Vit. S. Gio. Bat.* 250. Spogliasi Gesù la sua vestimenta, e entrò nell'acqua. *Lib. Repub. G. S.* Poi pose il fratello suo su lo legnajo, e copersela d'una preziosa vestimenta. (V)

VESTIMENTO, Ve-sti-men-to. [*Sm. Pl.* Vestimenti *m.* e Vestimenta *f.*] *L'abito che si porta indosso per bisogno e per ornamento;* [*altrimenti* Abito, Veste, Vestire ec. — , Vestimenta, *sin.*] (*V.* Abito.) *Lat.* vestis. *Gr.* ἐσθής. *Bocc. nov.* 90. 6. Gran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo e bianco. *E nov.* 100. 9. E fattisi quegli vestimenti venire, che fatti avea fare, prestamente la fece vestire. *Amet.* 21. Mercè del vestimento cortese nella sua scollatura. *Dant. Purg.* 9. 118. Cenere o terra, che secca si cavi, D'un color fora col suo vestimento. *E rim.* 40. Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè son ornamenta; Ma pregia il senno, e li gentil coraggi. *M. V.* 4. 14. S'accordarono con loro l'avere panno, e vestimento, o calzamento, e vino per li loro danari. *Vit. SS. Pad.* 1. 170. Parevano pure cori di Angeli, sì per la purità e bianchezza delle vestimenta, e sì maggiormente per la purità e letizia e fervore. *E* 223. Usino anche di notte vestimenti di lino.

2 — *Ed anticamente talora nel pl.* Vestimenta *fu accordato col mascolino. Vit. S. Gio. Gualb.* 302. Usava sempre vestimenta vilissimi. (V)

3 — * *Onde* Prendere vestimento = *Vestirsi. V.* Prendere cibo. (N)

2 — (Eccl.) *Monacazione. Fine. rim. pag.* 280. (*Son.* Tenera luna ec. *tit.*) Nel vestimento delle due figlie del duca Salviati. *E* 281. (*Son.* In quella età che la *ec. tit.*) Nel vestimento di nobil dama. (N. S.)

3 — * (Milit.) Vestimenta e Vestimenti: *Nome generico di tutto il corredo necessario al soldato per vestirsi da capo a piede. Si annoverano nelle vestimenta del soldato* la benda, *il* berretto di quartiere, *il* berrettone, *le* calze, *i* calzoni, *la* camicia, *il* cappotto pe' fanti, *la* coccarda, *il* corpetto, *il* dolimano per gli ussari e le lance, *i* fazzoletti, *le* fodere del berrettone, del quasco, della giberna, *la* giubbetta, *la* goletta, il mantello per la cavalleria, *i* pantaloni, *la* pelliccia per gli ussari, *il* pennacchio, *il* quasco, *la* rappa, *le* scarpe, *le* soprascalze, *i* sotto-calzoni, *la* tasca, *il* vestito, *lo* zaino. *Molte sono le differenze stabilite nelle vestimenta per distinguere le diverse milizie, cioè quelle d'ordinanza dalle leggiere, le stanziali dalle provinciali, la gente a piede da quella a cavallo, i cavalleggieri dai cavalleggieri, l'artiglieria da zappatori e minatori ec. I corpi poi d'una stessa milizia si distinguono fra essi non solo dal nome o dal numero che portano, ma altresì dalla varietà de' colori del bavero o goletta del vestito, delle mostre, dei soppanni, dei rivolti, della pistogna, e della forma delle saccoccie. Cinuzzi.* Che il dare i vestimenti fatti a' soldati sia loro di grandissima utilità e d'onore, il disputarne è soverchio. *Botta.* Mancavano sopra tutto le vestimenta tanto necessarie alla sanità, ed all'elevazione d'animo dei soldati, i quali laceri e nudi, creduti gli avresti piuttosto altrettanti pezzenti, che difenditori d'una patria generosa. (Gr)

VESTINA, * Ve-sti-na. *N. pr. f. Lat.* Vestina. (B)

* **VESTIO.** (Miner.) Vè-sti-o. *Sm.* Nuovo metallo stato scoperto nel 1800 nel platino in grani, da un chimico tedesco, e così chiamato dal nome di Vesta, nuovo pianeta, come l'Uranio fu così denominato dal pianeta Urano.

VESTIRE, Ve-sti-re. *Sm. Vestimento. Lat.* vestis. *Gr.* ἐσθής. *Vit. Plut.* Convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco persiano. *Cavalc. Med. cuor.* Stolto sarebbe chi avesse in tanto odio un carissimo vestire, che 'l get-

lasse per una macchia che avesse ec. *Pass.* 363. Alcuni si gloriano ec. d' avere preziosi vestiti. *Amet.* 22. Gli feci varii ornamenti diporre, ed in una simiglianza i suoi vestiri ridussi. *E* 36. Da me vestiri, e tutte quelle cose che a grado ti sono, a te sono concedute. *Bemb. Asol.* 2. 100 Ornata di cari e preziosi vestiri. » *Ar. Fur.* 31 26 Bradamante pregò molto Ruggiero, Che in lasciasse la cortesia l' assunto Di gettar della sella il cavaliero, Ch' avea di fiori il bel vestir trapunto (B) *Amet.* 26. Costei di vestiri vermigli vestita. (N)

VESTIRE. *Att. Mettere in dosso il vestimento. Dicesi* Vestire riccamente, sfoggiatamente, adornatamente, acconciamente, morbidamente, convenevolmente, nobilmente, da povero, da bruno, di bruno, a bruno, a lutto, da festa, all' antica, alla moda, secondo l'usanza, di lungo ec.[*Lat.* vestire, induere. *Gr.* περιβάλλειν, στολίζειν. *Bocc. nov.* 20. 12. Trattigli i suoi vestimenti, e a guisa di monaco vestitolo, sopra un fascio di paglia il posero. *Dant. Inf.* 23. 38. Tanto che solo una camicia vesta *Vit. SS. Pad.* 1. 171. Vestivano panni lini, e portavano al collo certa pelle.

2 — *E n. ass.* » [*Onde* Vestire a bruno, a nero o di nero. *V.* A bruno, *e V.* Bruno sm. § 2. *e V.* Nero, sm. § 8]

3 — * *E* Vestire a livrea. *V.* A livrea, § 1. (N)

4 — * *E* Vestir di nuovo = *Vestirsi con veste nuova V.* Nuovo, § 16 (N)

5 — *E n. pass. Bocc. nov.* 19. 16. La donna gli fece apprestare panni ec., li quali, come vestiti s' ebbe, e suo dosso fatti parevano *E nov.* 30 11. Ma poichè tempo parve di levarsi alla donna, fatta venire le schiave, si vestirono *E nov.* 66. 6. Come il meglio seppe, si vestì al bujo

6 — * *Dicesi* Vestirsi alla piana, *cioè Ordinariamente e senza lusso. V.* Piano, *add.* § 6. 8. (N)

7 — * *E fig.* Vestirsi di gelosia = *Concepirne. V.* Gelosia, § 7.(N)

8 — *Uscita antica:* Vestia per Vesta *Franc. Barb.* 87. 19. Se l' uom si vestìe Di atuore e vada scalzo ec. (V)

9 — * *E nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Poichè dormito ebbero, vestitisi le robe loro ec. (*Invece di* Vestitisi delle robe, *ovvero* vestitesi le robe) (V)

2 — Portar vestimento, Aver vestimento indosso. *Bocc. nov.* 2. 6. Usi sono di nobilmente vestire. *Malm.* 1. 61. Il quel vesti di lungo, e fa guerriero

3 — *Per simil. Petr. canz.* 24. 5. Se 'l pensier, che mi strugge, Com' è pungente e saldo, Così vestisse d' un color conforme

4 — *Per metaf.* [*detto anche di cose morali, intellettuali, ed anche di piante e simili.*] *Dant. rim* 26. E veste sua persona d' un diaspro. *Tes. Br.* 7. 25. Immantenente che l' uomo veste persona di giudice, dee egli vestire persona d' amico, e guardare che sua persona non faichi l' altra. *Petr. son.* 270. Che i vizii spoglia, e virtù veste e onora. » *Alam. Eleg* 7. 6 La nebbia e 'l fosco Dispoglin l' aure, e fior vestan le rive. (N)

2 — [*E n. pass.*] *Dant. Purg.* 7. 36. Quivi sto io con quei che le tre sante Virtù non si vestiro. *Guid. G.* Allora quando gli alberi si vestono d' intorno di nuove frondi. *Petr. son* 20. Or vestirsi onestade, or leggiadria.

5 — * (Eccl.) Vestirsi *Dicesi de' monaci e delle monache che fan professione in alcun ordine religioso. Dant. Par.* 3. Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su, mi disse, alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste e vela. *But. ivi:* Si vesta ec. cioè si piglia vestimento ec. come si vestono ec. le monache (Br)

Vestire in gala diff. da *Vestire in abito di gala. Si veste in gala* colui che addossa abiti oltremodo eleganti ed ornati secondo la moda, laddove l' *abito di gala*, onde alcuno si veste, è d' uso alquanto antiquato e strano pel taglio e per la forma.

VESTIRINO, * Ve-sti-ri-no. *Sm dim. di* Vestire. *Lo stesso che* Vestitello *V. Lasc. Nan.* 1. 48 Han fatto d' esse un nobil vestirino Ch' ambidue gli arma dal capo al tallone. (Br)

VESTITA, Ve-sti-ta. [*Add. f.*] *Aggiunto di* Canzone. *V.* Vestito *add.* § 6.

* **VESTITACCIO,** Ve-sti-tàc-cio. *Sm. dispr. di* Vestito. *Menzini. Sat.* XI. (M)

VESTITELLO, Ve-sti-tèl-lo. *Sm. dim. di* Vestito. *Picciol vestito.* —, Vestirino, Vestitino, *sin. Band. ant.* Alle quali donne di parto si concede un vestitello di drappo senza fornimenti. (A)

VESTITINO, Ve-sti-ti-no *Sm. dim. di* Vestito. *Lo stesso che* Vestitello, *V Fag. rim.* E noi potremmo con le foglie Farci un bel vestitin verde da state (A)

VESTITO, Ve-sti-to *Sm. Vestimento,* [*Veste.*] *Lat.* vestis. *Gr.* ἐσθής. *G. V.* 10 154. 1 simile di vestiti intagliati di diversi panni.

2 — Spesa e Mantenimento del vestire *Stor. Eur.* 1. 6. Lo condusse vecchio, ammalato e solo a mendicarne il vitto ed il vestito. » *Sold. sat.* 6. Vien il bisogno ec., E non avendo a che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne Della moglier che non ha preso invano Ma alfin costui pretenderà cavarne Vitto e vestito, ec (B)

3 — *Dicesi proverbial* Mandare i vestiti a leggere *e vale Impegnarli. V* Leggere, § 14 (A)

Vestito nuovo diff. da *Nuovo vestito. Nuovo vestito* è Vestito diverso da quello che si aveva indosso prima; *Vestito nuovo* è un Vestito che si mette per la prima volta.

VESTITO. *Add. m. da* Vestire —, Vestuto, *sin. Lat.* indutus, vestitus. *Gr.* ἐνδεδυμένος: *Dant. Purg* 12. 89. A noi venia la creatura bella Bianco vestita. *Mor. S. Greg.* 10. 30. Erode lo dispregiò con tutto l' esercito suo, e rimandollo vestito di vestimento bianco. *Amet.* 34. Costei di vestiri vermigli vestita. *Vit. SS. Pad.* 2. 241. Giunse a loro in sull' ora della sesta lo predetto santissimo Priore vestito di pelli. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Clizia dov' è? *S.* Mandàla subito che si fu cenato jersera, vestita co' panni di Siro in un monasterio.

2 — *E fig. Albert. cap.* 4 Intendi fede viva e non morta, e vestita di buona pace.

3 — *Dicesi* Nascere vestito *e vale Essere avventurato.* [*V.* Nascere, § 18.] *Lat.* Capram cœlestem orientem conspicere, omnium esse felicissimum. *Gr.* εὐδαιμόνως τὸν βίον διατελεῖν.

4 — * *Dicesi* Star vestito *e vale Aver le vesti in dosso. V.* Stare vestito. (A)

5 — * *Dicesi* Vestito a ferro *per Vestito di ferro. Salvin. Iliad.* 170. Alcuno degli Achei vestiti a ferro Condurrà vie dolente. (Pe)

6 — (Poes.) Canzone vestita. *Bemb. Pros.* 2. 71. Il medesimo di quelle canzoni, che ballate si chiamano, si può dire, in quali, quando erano di più d' una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite quando erano d' una sola

VESTITUCCIO, Ve-sti-tùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Vestito, *e si prende comunemente per Vestito ordinario, o cattivo. Malm.* 2. 34 Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di braccioli alla moda. *Menz. sat.* 11. Diamogli almen quel vestituccio antico, Ch' ella adoprò da capitan Spavento.

VESTITURA, Ve-sti-tù-ra. [*Sf.*] *Il vestirsi, Foggia o Maniera di vestirsi.* —, Vestiera, *sin.* » *Salvin. Cas.* 20 Vesta tessuta di fiori, che è la propria vestitura de' Sileni. (N)

2 — Vestimenta. *Lat.* vestis. *Gr.* ἐσθής.

3 — * *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* Accoppiando colla vestitura del numero quelle due idee e forme di dire così difficili ad unirsi, e che fanno tutto il segreto dell' eloquenza. (A)

4 — [*Anticamente* Sezzaja vestitura *per*] *La pelle. Sen. Pist.* Finalmente ti sarà tolta ancora la tua sezzaja vestitura.

5 — [*E* Forte vestitura] *per Cilizio. Fr. Jac. T.* 6. 27. 4 Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi.

VESTIZIONE, * Ve-sti-zió-ne. *Sf. ast. di* Vestire *Dicesi propriamente del Prendere e Vestir l' abito religioso in un chiostro; altrimenti* Vestimento, Vestiario; *meglio* Monacazione (A)

VESTMANIA. * (Geog.) Vest-mà-ni-a. *Sf. Antica prov. di Svezia.* (G)

VESTONE, Ve-stó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Vesta. *Vesta grande, nobile. Lasc. Spir* 2 1. Quei vestoni di seta, che voi vi faceste l' altr' anno, che voi andaste lo ufficio. *Buon. Fier.* 2. 2. [Oh] bei vestone Persiano, o Turchesco, [Indiano, Arabesco, che so io?]

VESTROBOTNIA. * (Geog.) Ve-stro-bo-tni-a. *Sf. Prefettura di Svezia nella Botnia occidentale.* (G)

VESTROGOZIA. * (Geog) Ve-stro-gò-zi-a. *Sf. Antico paese di Svezia; Gozia occidentale.* (G)

VESTURA, Ve-stu-ra. [*Sf. sinc. di* Vestitura.] *V. A. V. e di* Vestitura. *Vit. Barl.* 34. Quando Giusaffa ebbe veduta quella vestura, cominciò duramente a sospirare.

VESTUTO, Ve-stù-to. *Add. m. V. A. V. e Poet. Lo stesso che* Vestito, *V. Bemb. Pros.* 2. 154. E vestuto in vece di *vestito*, che pose Dante nelle rime della sua Vita Nuova. (V)

VESUVIANO, Ve-su-vià-no *Add. m. del Vesuvio. Targ. Viagg.* 10. 66. Ne ho trovate alcune varietà fra gl'impasti vesuviani. (Bob)

VESUVIO. * (Geog.) Ve-sù-vio. *Sm. Lat.* Vesuvius. *Vulcano del Regno e della prov. di Napoli, che fa parte del Monte di Somma.* (G)

2 — * *E fig.* Ardore immenso di carità. *Segner. Pred.* Che fervori dunque, anzi che vampe di carità, che vesuvii dovean destarsi nell'animo di Giuseppe! (A)

VETARE, * Ve-tà-re *Att. V. L. e A. V. e di* Vietare. *Lat.* vetare. *Guitt. Lett.* 20. 74, Che non vera valore approva Se male ben vetando, Nè ben ben cominciando, Ma ben perseverando. (V)

VETEN. * (Geog.) Vè-ten. *Lo stesso che* Vetter. *V.* (Mitil) (G)

VETERANO. (Milit.) Ve-te-rà-no. [*Add. e sm. V. L. Aggiunto di*] *soldato, che abbia esercitato gran tempo,* [*ed onorevolmente*] *la milizia;* [*e così dicesi di eserciti, milizie ec. Presso i Romani* Veterani *erano que'soldati che avevano militato più di diciasette anni. Augusto abbreviò il tempo del servigio de'veterani, riducendolo a venti per la fanteria, ed a dieci per la cavalleria.*] *Lat.* veteranus. *Gr.* πρεσβύτης. (Dal lat. *vetus, veteris* vecchio.) *Com. Inf.* 19. Li suoi veterani cavalieri, che si vergognavano di fuggire. *Borgh. Orig. Fir,* 91. Scegliendo quelli che erano più anni stati all'esercito, e finito il termine della milizia, che e'chiamavano veterani. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 20. Per esser mescolati quegli che s'avevano ad eleggere, rispetto alle continue guerre, d'uomini veterani e nuovi. *Varch. Stor.* 9. 262 Dovendosi servire di quella milizia veterana. *Guicc. Stor.* 19, Quello esercito veterano, e nudrito in tante vittorie. » *Borgh.* Ruppe il primo Cesare quest'ordine, e ritenne, finite le imprese, i suoi veterani. (Gr)

VETERINARIA. (Veter.) Ve-te-ri-nà-ri-a. *Sf. Quell'arte che tratta della cura de' morbi nelle bestie, e che sebbene per ragione del fine e dell'intenzione conviene con la medicina, disconviene per ragione del soggetto.* (V. *Veterinario*) (A)

VETERINARIO. (Veter.) Ve-te-ri-nà-ri-o. *Add. e sm. detto di persona Chi cura la salute degli animali, Chi studia e professa la veterinaria. Lat.* veterinarius. (Dal lat. *veho* io porto venne *veterinus,*

da vetlura, da portare, e *veterinarius* che liene od afûlta giumenti, ferratore, maniscalco) (A)

2 — * *In forza di Add. f.* Scienza o Arte veterinaria *dicesi La medicina degli animali.* (A. O.)

VETERINO, Ve-te-ri-no. *Add m. V. L. Appartenente a' cavalli, ed altri giumenti da vettura. Lat.* veterinus, veterinarius. *Marchett. Lucr. lib.* 5. v. 1270. Ma i fedeli e vigilanti Cani, e qualunque specie ai mondo nacque Di veterino seme ec., Tutti dell' uomo alla tutela ec. si dier (A) (B)

VETERO, * Vè-te-ro *Add. m. V. L.* e *Poet. Vecchio, Antico, Prisco. Lat.* veter. (V. *Vetula.*) *Sannaz. Egl.* O pura fede o dolce usanza vetera! *Arzocc. Egl.* Trovansi egli oggi de' pastor che cantino Come facevan quei dell'età vetera? (A)

VETLUGA. * (Geog.) Ve-tlù-ga. *Fiume e Città della Russia europea.* (G)

VETO. * (Filol.) Vè-to. *V. L. usata anche in forza di sm. Parola consacrata colla quale i tribuni romani a loro grado abrogavano i decreti del Senato e alla loro esecuzione opponevansi. In alcuni statuti moderni, per simil. così fu detta L' opposizione del Re all'esecuzione delle leggi e decreti della potestà legislativa.* (Mit) (N)

VETRAJA. (Ar. Mes.) Ve-trà-ja. *Sf. Fornace da vetri, Fucina dove si lavorano i vetri. Car. Son.* Quante Vaghe, pure, gentili acque, erbe e piante Son dalla sua vetraja a Malamocco (*Qui allegoricamente.*) (Br)

VETRAJO. (Ar. Mes.) Ve-trà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che fa vasella di vetro. Lat.* vitriarius. *Gr.* ὑαλουργός. *Sen. Pist.* 90. Io desidererei molto di mostrare a Possidonio, s'egli vivesse, alcuno vetrajo che col proprio alito fa diverse vasella di vetro.

2 — *Colui che vende o acconcia i vetri per finestre, o simili.*

VETRALLA. * (Geog.) Ve-tral-la. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Viterbo.* (G)

VETRAME. (Ar. Mes.) Ve-trà-me, *Sm. Nome collettivo. Mercanzia minuta di vetro o di cristallo, che si traffica per lo più coi selvaggi dell'America, e coi Neri della spiaggia affricana.* (A)

VETRANIONE, * Ve-tra-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Vetranio. — *Generale romano, eletto imperatore, e che cedè l'impero a Costanzo.* (Mit)

VETRARIO. (Ar. Mes.) Ve-trà-ri-o. *Add. m. Di vetro, Appartenente a vetro. Art. Vetr. Ner. proem.* Io avendo nell'arte vetraria lavorato più tempo ec., mi son mosso a dar notizia al mondo parte di quello che ho visto o lavorato in essa *E* 7. 40. Pochi sono quelli che bene gli sappiano fare, come colori difficili o fastidiosi nell'arte vetraria.

VETRATA. (Ar. Mes.) Ve-trà-ta. [*Sf.*] *Chiusura di vetro, che si fa all'apertura delle finestre.* —, Vetriata, Invetriata, *sin. Lat.* vitreum clathrum. *Gr.* ὑάλινον κλεῖθρον. * *Targ. Viagg.* 2. 157. (Rob)

2 — *E per simil. Ner. Samin.* 12. 118. Ma sorta appena la vermiglia Aurora Ad aprir le vetrate al Sol nascente, ec. (B)

VETRIATA. (Ar. Mes.) *Sf. V. e di* Vetrata. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

VETRIATO, Ve-tri-à-to. *Add.* [*m. aferesi d'*] Invetriato, *V. Borgh. Rip.* 211. Ancora si può fare in un correggiuolo vetriato, o in pentolino. *E appresso:* Fa di mestiere avere libbre cinque di cimatura di panni chermisi in pentola nuova vetriata. *E* 210. Veggendosi a bastanza colorito, si cava in una scodella vetriata.

VETRICE. (Bot.) Vé-tri-ce. [*Sf. Pianta che ha il tronco di media grandezza, con la scorza cenerina; i rami lunghi, diritti, di un verde giallo, molto flessibili, un poco setose: le foglie lunghe, lanceolate-lineari, setose e argentine al disotto, con piccoli denti, avvolte prima di svilupparsi. E' indigena lungo i fiumi della massima parte dei paesi d'Europa (V. Vermena.) Lat.* salix viminalis Lin.) *Gr.* ἄγνος. *Com. Inf.* 25 Le vetrici. gli albori vi davano ombra. *Capr. Bott.* 1. 2. Nè poi vedere la esperienza manifesta nelle piante infra le quali quelle che hanno l'umido acqueo, come sono salci, gattori, vetrici e simili, duran poco.

VETRICIAJO. (Agr.) Vetriciajo. [*Sm.*] *Luogo o Greto pieno di vetrici. Cron. Vell.* vo Tennonmi nel Mugnone nascosto tanto fu la porta serrata, e poi mi menarono per lo vetriciajo e lung'Arno.» *E. Car. Volg. Long. Am.* La Cloe se ne andava ora in un giuncheto, o in un vetriciajo, a far cestole, sportole, fiscelle, ecc. (Min.)

VETRICIONE. (Bot.) Ve-tri-ció-ne. *Sm. accr. di* Vetrice. *Del Rosso Svet.* 676. *Berg.* (Min)

2 — * *Nome specifico del* Salcio bianco *Lat.* salix alba Lin. (N)

* **VETRICORDO**, Ve-tri-cor-do. *Sm.* Strumento musicale d'invenzione del celebre Franklin, che è una specie di piano forte, che in luogo di corde ha lamine di vetro sostenute da ponticelli e libere alla estremità, le quali *si* percuotono da martelli, col mezzo di tasti, appunto come nel piano forte. (Enc.)

VETRIERA. (Ar. Mes.) Ve-triè-ra. [*Sf.*] *Vetrata, Invetriata;* [*ma in questo senso confermato da unico esempio di antico traduttore, oggi è antiquato; e si usa questo vocabolo comunemente a significare Fabbrica di vetri, Vetraja. Lat.* vitreum clathrum. *Gr.* ὑάλινον κλεῖθρον. *Sen. Pist.* 90. Alcune cose son trovate nel nostro tempo, siccome sono le vetriere, per le quali si vede chiaro nelle cose chiuse (*Il testo lat. ha specularia.*) *Targ. Viagg.* 4. 200. Sarebbe molto utile il ricercare, se ne' soprapposti monti si trovassero i filoni originarii del suddetto manganese, per porlo in uso nelle vetriere. (Rob.)

VETRIFICABILE, * Ve-tri-fi-cà-bi-le. *Add. com. Che può essere cambiato in vetro.* (A. O.)

VETRIFICARE, Ve-tri-fi-ca-re. [*Att.*] *Far vetro.*

2 — *N.* [*ass. e*] *pass.* Divenir vetro. *Art. Vetr. Ner.* 1. 6. Avvertendo che ogni pietra che con l' acciajuolo, ovvero focile, fa fuoco, è atto a vetrificare ed a fare il vetro *E appresso:* Rimarrebbe il tarso solo, il quale per sè non vetrificherebbe.

VETRIFICATO, Ve-tri-fi-cà-to. *Add m da* Vetrificare. *Ridotto in vetro, Divenuto vetro. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Rotto il correggiuolo, resterà una materia vetrificata in colore di smeraldo vago e bello.» *E* 2. 43. Poi gli davo il corpo del tartaro bruciato, e fuliggine di cammino vetrificata e croco di ferro fatto con aceto. (B)

VETRIFICAZIONE. Ve-tri-fi-ca-zio-ne. [*Sf.*] *Il vetrificare,* [*Convertimento d'una sostanza in vetro: operazione per cui diversi minerali, come l'antimonio, il piombo ed altri, mescolati ora tra loro ed or con certi sali alcalizzati, riduconsi all'essere del vetro.*] *Art. Vetr. Ner. proem.* Nel qual modo si vede la vetrificazione delle pietre, che per loro stesse giammai fonderebbono, nè vetrificherebbono.

VETRINA. (Ar. Mes.) Ve-tri-na. *Sf Materia che si dà sopra i vasi, o altro da cuocersi in fornace, che li fa lustri: nome comune del protossido di piombo Baldin. Voc. Dis.* Vetrina Quella materia che si dà sopra le vasa e figure di terra, che poi cotte in fornace ricevono da essa il lustro. *Targ Viagg.* Rena bianca, di cui si servono per ingrediente del vetro, e della vetrina da stoviglie. (A) (B)

* 2 — *per* Bacheca; *V. dell' uso toscano. Lambruschini.* (Mol.)

VETRINO. (Ar. Mes.) Ve-tri-no. *Add. m. Aggiunto di ferro crudo, che facilmente si rompe.* (A)

* 2 — Che par vetro, che ha sembianza di vetro. *Targ. Viagg.* 2. 439. Embrici vetrini e durissimi ecc (Rob)

3 — (Chir.) *Aggiunto d' Occhio e dicesi di quello che è attorniato da un cerchio bianchiccio.* (A)

VETRIOLA, (Bot.) Ve-tri-o-la. *Sf. Lo stesso che* Vetriuola, Vitriuola, *V.* (A)

VETRIOLATO. (Chim.) Ve-tri-o-là-to. *Add, m. Chiamasi* Tartaro vetriolato *un sale medio, composto d'acido vetriolico e d'alcali fisso vegetabile.* (A)

VETRIOLICO (Chim.) Ve-tri-ò-lico. *Add. m. di* vetriolo *Diconsi* Vetrioliche-cupree *Quelle acque che contengono in dissoluzione il vetriolo di rame.* (A)

VETRIOLO. (Chim.) Ve-tri-o-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Vetriuolo, [Vitriuolo, *V.*] *Sagg. nat. esp.* 230. L'agro di limone, lo spirito di vetriuolo e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della tacca mulla e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ho fatto pigliare immediatamente avanti pranzo dodici grani del sale d'assenzio mescolato con due grani di vetriuolo di marte. *E appresso:* Si potrebbe procorare il vomito col sale di vetriolo oppure col vetriuolo bianco o altro. (N)

VETRIUOLA. (Bot.) Ve-tri-uò-la [*Sf. Lo stesso che* Vitriuola, *V.*] *Cr.* 6. 135. 1. La vetriuola, che per altro nome paritaria s'appella, ed è erba calda e secca nel terzo grado, e chiamasi vetriuola, perocchè se ne purgano i vetri. *Zibald. Andr* 110. Togli barbe di prezzemolo ec., vetriuola, crescion ecc., e fa bollire tutte queste cose.

2 — *In gergo e in modo basso, si prende per* Bicchiere; *onde* Soffiare nella vetriuola, *che vale bere Malm.* 11. 27. Un mangia un soffia nella vetriuola. *Red. Annot. Ditir.* 2. Andatomene a casa con una grazioisissima sete, vi so dir io che la vetriuola andò attorno, e che non risecco, ma molle me n'andai a letto.

VETRIUOLO. (Min.) Ve-tri-uò-lo. [*Sm. Sorta di minerale che dicesi anche*] Vitriuolo, *V. Ricett. Fior.* 72. Il vetriuolo chiamato da' Greci *calcanto*, e dai Latini *atramento sutorio*, è di due sorte; fittizio e naturale ec. Il naturale si trova congelato nelle vene della terra. *E* 84. L'allume ed il vetriuolo si ardono in una pentola scoperta acciocchè si vegga quando sono arsi.

2 — (Ar. Mes.) *Pezzo di vetro. Cant. Carn.* 200. Ferravecchi, ferravecchi, Evvi cenci, o rami vecchi? Donne, non tenete addosso Scarpellacce, o vetriuoli?

VETRIUOLO. *Add. m. che è la natura del vetro, o ha qualche similitudine col vetro. Cant. Carn. pag.* 124. (*Cosmopoli* 1750.) Hanno (*i poponi*) tra' fiore un latte vetriuolo: Ma per un segno solo, Quei c' han grosso il picciuol son tutti buoni (A) (B)

VETRO. (Ar. Mes.) Vé-tro. [*Sm. Nome generico d' ogni sostanza che soggiaciuta alla fusione ignea rimane solida, fragile, più o meno trasparente, con ispezzatura lucida, risplendente. Più particolarmente poi, e nel linguaggio delle arti e mestieri, così dicesi quella*] *Materia trasparente, composta, a forza di fuoco, di rena bianca, e di cenere di soda fatta dell'erba cali. Lat.* vitrum. *Gr.* ὕαλος. (*Vitrum*, secondo Isidoro seguito dal Vossio e da altri, viene da *video* io vedo; e ciò a cagione della sua trasparenza, che rende visibili gli oggetti.) *Bocc. nov.* 14. 2. E non altrimenti che un vetro percosso a un muro, tutta s'aperse e si stritolò. *E nov.* 80. 2. Datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia dei Cavicciuli *Amet.* 20 Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Dant. Purg.* 27. 49. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi *E Par.* 2. 20. Così come color torna per vetro. *Petr. canz.* 2. 4. Certo cristallo o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore, Che l' alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri.

2 — Bicchiere. *Lat.* cyathus. *Gr.* κύαθος. *Franc. Sacch. nov.* 81. Si cominciono ed attaccare al vetro; bei e ribei, cionca e ricionca, quando ebbon desinato, non che si ricordassono della loro embasciata, ma e' non sapeano dove e' si fossono. *E appresso:* La sera essendo a cena, e adoperandosi più 'l vetro che il legname, cenato che ebbono, appena intendea l'uno l'altro. *Ciriff. Calv.* 8. 62. A Ciriffo gli piace, e il vetro caccia, Senza lasciar nel fondo il centellino. *Red. Ditir.* 2. E per chi s'invecchia e langue Prepariam vetri majuscoli. *E Annot. Ditir.* 7. Vetro per vaso da bere fu usato anticamente da Franco Sacchetti.

3 — *Dicesi* Vetro macinato *Il vetro ridotto in polvere, che si mescola con quei colori che per lor natura difficilmente si seccano, e gli fa seccare prestamente. Baldin. Voc. Dis.* (A)

4 — *Diconsi* Vetri coloriti. *Baldin. Voc. Dis.* Vetri colorati sono vetri mescolati con colori cotti a fuoco e servono per vetriate di finestre; e migliori e più lucidi son quelli di Francia, Fiandra ed Inghilterra, benchè ne vengano ancora di Venezia; ma questi son molto carichi di colore, onde assai impediscono, la trasparenza, e conseguentemente diminuiscon la luce. (A) (N)

5 — * *Dicesi* Vetro di stagno. *Il vetro reso opaco mediante lo stagno calcinato di cui si copre la superficie della majolica.* (A.O.)

6 — * (Min.) *Dicesi* Vetro di Moscovia o moscovitico *ed è il Nome volgare della mica fogliacea, che trovasi in grandi lamine nella catena de' monti Urali, e si adopera invece di vetro alle finestre; massime ne' vascelli, dove queste lamine non soffrono per le scosse prodotte dallo sparo del cannone. Pallas ha osservato che le migliori lamine sono quelle che trovansi nel quarzo grasso, vetroso e trasparente.* (A) (Boss)

7 — * (Chim.) *Dicesi* Vetro d'antimonio o di stibbio, *Un composto di protossido e di sulfuro d'antimonio, d'allumina, di selce o d'ossido di ferro, che si ottiene facendo il sulfuro d'antimonio comune.* (A. O.)

8 — * *Dicesi* Vetro fosforico *L'acido fosforico vetrificato.* (A O.)

VETROSO. (Min.) Ve-trò-so. *Add. m. Aggiunto improprio di miniera d'argento, rame ec., che abbia la lucentezza del vetro, e la proprietà di lasciarsi dividere e liquefarsi facilmente come il piombo. Gab. Fis.* Miniera d'argento vetroso. (A)

VETTA, Vét-ta. [*Sf.*] *Parte estrema di sopra:* [*altrimenti* Vertice,] Cima, Sommità. (*V.* Verga.) *Lat.* vertex. *Gr.* ἄκρα. (*Vetta*, secondo il Muratori, è sincope di *vedetta*. Altri dal lat. *vertex.*) *Pallad. Febbr.* 17. Spogliaria d'ogni ramuscello dintorno, lasciando la vetta solamente. *E* 16. Le piante poni barbate, e le vette rompi loro con mano, sicchè crescendo spandano i rami. *Dant. Purg.* 8. 47. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta Di questo monte. *M. V.* 8. 40. Armò la volta del campanile contra la forza de' folgori con reliquie sante *E cap.* 87. Cominciando dalla vetta de' colli, e passando per lo tramezzo delle valli. *Tac. Dav. Post.* 441. Fece chinare le vette a due vicini arbori, legare a ciascuna un piè del reo, e lasciarle andare.

2 — *Onde proverb.* Cercar de' fichi in vetta = *Mettersi a imprese difficili, temerarie, inutili e pericolose.* [*V.* Fico, § 4, 18.]

3 — Egli è meglio cader dal piè che dalla vetta: *maniera proverbiale che si usa per consigliare altrui ad eleggere de' mali, che non si posson fuggire, il manco nocivo. Lat.* præstat uni malo obnoxium esse, quam duobus.

2 — Ramicello, Vermena. *Lat.* ramusculus. (In gr. *vedi* parvus palmæ surculus.) *Vit. S. Gio. Bat.* Si spogliava, e battevasi tutto dal capo al piede con cotali vette d'alberi.

3 — Quel bastone appiccato al manico del correggiato, col quale si batte il grano e le biade: *e talora si prende per* Camato da batter le lana. *Cr.* 5, 6. 2. Del suo legno (*del corniolo*) ec. si fanno ec. manichi di martello, e vette di correggiati da battere il grano e le biade, e vette da vergheggiar la lana.

2 — [*Onde* Sotto la vetta, *parlando di grano volo*] *In tempo di battitura. M. V.* 3. 70. E nondimeno sotto la vetta valse (*il grano*) per tutto soldi 42.

4 — Pertica [da scuoter alberi *o simili*] *Cant. Carn.* ec. Perchè la lunga, soda e grossa vetta Ritrova me' per tutto le castagne.

5 — * Benda; *ma in questo senso è l'. L. e A. Lat.* vitta. (*Vitta*, da *vincire* legato, che vien da *vincio* io lego. *Littleton.*) *S. Agost. C. D.* 1. 2. Con le mani sanguinose ardirono di toccar le vitte verginali della Dea, (*il lat. dice:* Virgineas ausi divæ contingere vittas) (V)

6 — (Marin.) Vette di un paranco: *La corda che, dopo essere passata e ordita per tutti i raggi di un paranco è libero, e sulla quale si fa forza per far agire il paranco.* (S)

VETTAJUOLO, Vet-ta-juò-lo. *Add. m. Di vetta, Che nasce in vetta,* [*e per lo più si dice de' frutti.*] — *Cant. Carn.* Poponi ec. vettajuoli. (A)

2 — *Per simil.* [Dozzinale, Volgare] *Alleg.* 56. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato cimessiliccio di poeta vettajuolo postiereio o dozzinale, ec.

VETTE. (Mecc.) Vét-te. *Sm. V. L. La più semplice fra le macchine, e consiste in una spranga di legno, di ferro o d'altra materia soda, cui si dà un punto d'appoggio, e in altro punto della sua lunghezza si applica la forza, la quale agisce più o meno efficacemente contro un terzo punto, cioè contro la resistenza, sia questa un peso da sollevare, un corpo da premere o altro simile; più comunemente* Leve. *Lat.* vectis. *Gr.* μοχλός. (*Vectis,* da *vectum* part. di *veho* io porto.) *Galil. Mecan.* son. Nè questo strumento è differente da quell'altro che vette, e volgarmente leva, si domanda. (A) (Pr) (Caren)

VETTER. * (Geog.) Vét-ter, Veten. *Lago della Svezia.* (G)

VETTERELLA, Vet-te-rèl-la. *Sf. dim. di* Vetta *nel sign. di* Benda. *Poliz. rim.* Con tal delicatezza Porta una vetterella Di sopra la cappella. Che m'abbaglia. (*Probabilmente qui è da leggere* le cappella, *che sarebbe quanto dire* i capelli, *e però meglio sc'zerebbe il latinismo usato dal Poliziano di* Vetterella *in luogo di* Bendella. *Altri leggono* Vettarella.) (P) (Br)

VETTICCIUOLA, Vet-tic-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Vetta. [*Lo stesso che* Vettuccia, *V.*] *Pallad. Magg.* 7. In que' tre di gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondelle. (*Il testo lat. ha* summitas.)

VETTIGALE, Vet-ti-gà-le. *Sm. V. L. Dazio, Gabella, Dogana da pagare al fisco per le derrate che si carreggiano, cioè che s'introducono o si estraggono ed anche Tributo. Lat.* vectigal. *Gr.* τέλος. (*Vectigal,* dal lat. *vectum* part. di *veho* io porto V. il Vossio. Così in gr. *phora* tributum proventus, da *phero* io porto.) *Pist. Cic. a Quint. pag.* 23. (*Fir.* 1818.) Il nome de' pubblicani non debbono spregiare ec.; non potendo essi pagare il vettigale se non avessono i pubblicani; quello vettigale eziandio, il quale Sille igualmente aveva loro imposto. *E appresso:* Il nome de' pubblicani coloro non debbono temere, i quali sempre furone pagatori de' vettigali. (B)

2 — *In forza di add. anche al modo latino,* Tributario; *ed in questo senso fu usato anche come sm. Lat.* vectigalis. *Borgh. Colon. Rom.* ncn. È agevol cosa, che si trovasse questo modo de' municipii, di colonie e di vettigali. *E* ane. Altre terre rimasero vettigali, altre sotto nome di prefetture. *E Col. Lat.* 418. Guadagnate quelle entrate pubbliche e quei terreni, come gli chiamarono, vettigali. (V) (N)

VETTINA. (Ar. Mes.) Vet-ti-na. *Sf. Vasello di terra invetriata da olio, vino, e simili. Car. part.* 1. *lett.* 30. Vasi di creta grandi e sottili, col ventre largo, e con la bocca stretta a guisa di pentole, o di vettine più tosto: *Magal. Lett.* Potete far provvedere una vettina del più regalato olio di Tivoli. (A) (B)

VETTOJO. * (Geog.) Vet-tò-jo. *Fiume dell'Abruzzo ulteriore.* (N)

VETTONE. (Agr.) Vet-tó-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Pollone, V. *Lat.* germen, surculus. *Gr.* βλαστός, θαλλός. (*È accr. di Vetta nel sign. di* Cima di piante. V. *Vetta*) *Cr.* 5. 21. 3. Si deono i rampolli della radice stirpare traltone i vettoni, i quali si serbano per piante. *Dav. Colt.* 101. I capperi s'allefìcano in tre modi: il primo è seminarli di Marzo ec.; il secondo è d'Ottobre o di Marzo porre di que' vettoni che si potano ec.

VETTONI. * (Geog.) Vet-tó-ni. *Lat.* Vettones. *Antichi popoli della Spagna nella Lusitania.* (Mil)

VETTORE. * (Milit.) Vet-tó-re. *Add. m. V. L. Colui che solleva un cavallo, un carro di guerra od un elefante per combattere; altrimenti* Rettore. *Lat.* vector. *Caran. Trad. Elian.* Quegli adunque, i quali combattono, sono coloro, che ordinati nelle battaglie, e guerniti d'arme menarono valorosamente le mani contro i nemici. Il resto poi che non si travaglia altrimenti nel combattere, è come sarebbe a dire i medici, i vivandieri, i servidori e simili altri, che per così fatti servigi vi vanno appresso. Di que' poi che combattono, alcuni ne sono pedoni, ed alcuni vettori: onde quegli, che propriamente sono chiamati pedoni se ne vanno a piè, siccome i vettori usano parte i cavalli e parte adoperano gli elefanti. (Gr)

2 — * (Astr.) Aggiunto di raggio, e *dicesi della linea tirata dal centro del sole a quello di un pianeta, alla cui estremità trovasi esso pianeta nella sua orbita* (Enc.

VETTORE. * *N. pr. m. Lo stesso che* Vittore *V.* (B)

VETTORIA, Vet-tò-ri-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Vittoria. *Ovid. Pist.* 48. Io non mi maraviglio se la vettoria fu tua.

VETTOVAGLIA, Vet-to-và-glia. [*Sf. Tutto quello che attiene od è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio degli eserciti, di guarnigioni e simili; altrimenti* Vettuaria.] —, Vittuaglia, Vittovaglia, Vettuaglia, Vettuvaglia, *sin. Lat.* annona commeatus. *Gr.* τὰ σιτία (Da lat. *victualia* cose pertinenti al vitto.) *Guid. G.* Se la vettovaglie non mancasse per loro sustentazione. *Franc. Sacch. nov.* 224. Volea porre l'osto a Luco; e ciò facendo, avea bisogno della sua vettovaglia *Tac. Dav. ann.* 15. 208. Senza aver ben fortificato gli alloggiamenti del verno, nè provveduta vettovaglie, corre con l'esercito oltre a Monte Tauro. *Bern. Orl.* 2. 8. 31. Mal capitati son tolti i destrieri, Presa la roba colle vettovaglia. » *Macchine.* Quello che non prepara le vettovaglie necessarie al vivere, è vinto senza ferro. (Gr)

2 — * *Onde* Levar le vettovaglie = *Tagliare i viveri Cinuzzi.* Oltre che anco pe' siti buoni l'esercito si mantiene abbondante, e a' nimici si levan le vettovaglie. (Gr)

3 — * *E* Rompere le vettovaglie = *Tagliare le vie per le quali si fanno le condotte delle vettovaglie al nemico. Bentiv.* I nemici a arbitrio loro potrebbono e scorrere le campagne e tagliar le strade e romper le vettovaglie e disturber alle cavalleria specialmente foraggi. (Gr)

2 — * *E per metaf. Bemb. Lett. vol.* 4. In que' libri sia buona vettovaglia pel giovanetto. (G. V.)

VETTOVAGLIAMENTO, * Vet-to-va-glià-mén-to. *Sm. Il vettovagliare. Montecucc.* Claudiopoli, piazza grande . . . come che di viver esausto di vettovagliamento sopra tutte le cose aveva ella mestiere. *Bott. Guerr. Amer.* Howe andò considerando che, poichè si era il vettovagliamento della fortezza effettuato . . . sarebbe stato soverchio consiglio il porsi al rischio d'una campale battaglia. (Gr)

VETTOVAGLIARE. Vet-to-va-gliá-re. [*Att.*] *Provvedere di vettovaglia; [e dicesi propriamente di fortezza e di esercito.]* *Lat.* commeatum comparare *Gr.* τὰ σιτία συσκευάζειν. *Guicc. Stor.* 17. a. innanzi che per le ricolta avessero comodità di vettovagliare le terre forti. *E* 18. 64. Mandò poi Borbone dieci insegne a vettovagliare Pizzichitone. *Car. lett.* 1. 14. Gl'Imperiali guardano in cagnesco qual Carignano, e si vantano o di vettovagliarlo, o di cavarne il presidio.

2 — * *E n. pass.* Provvedersi di vettuvaglie. *Montecucc.* Bisogna sapere tutte le cose vettovagliarsi bene, la forza della guerra dal commeato dipendente. (Gr.)

VETTOVAGLIATO, Vet-to-va-glia-to. *Add. m.* da Vettovagliare *Lat.* annona instructus.

VETTOVAGLIERE, * Vet-to-va-gliè-re. *Add. e sm. V. dell'uso. V. e di* Vivandiere. (A)

VETTUAGLIA, * Vet-tu-a-glia. *Sf. V. A. V. e di* Vettovaglia. *M. V.* 6. Fontana viva di grano, di biade e d'ogni altra vettuaglia. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 6. Ora vogliendo raccontare della grande degnitade d'Alessandria e de' loro costumi e modi, e delle molte vettuaglie ecc. *E appresso*: È mercantesca d'ogni ragione cose, e così copiosa di ogni ragion vettuaglia ec. (N)

VETTUCCIA, Vet-tuc-cia. [*Sf. dim. di* Vetta; *per lo più in sign. di Cima, Punta delle piante.*] *Punta tenera,* — Vetticciuola, *sin. Lat.* turio. *Gr.* τὰ τοῦ κλάδου ἔσχατον. —, *Cr.* 4. 12. 6. Dicesi procurar che'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe tuccie, le quali menino e producano il frutto. *E* 6. 68. 6 Vegnendo 'l terzo dì, gli si dieno le tenere vettucce degli albori, e branchi morbidi, e le cime dell'erbe verde.

VETTURA, Vet-tu-ra. [*Sf.*] *Comodo e Prestatura mercenaria di bestie da cavalcare o da someggiare, [o da trarre.]* *Lat.* vectura. [*Gr.* φόρος.] (*Vectura,* da *vectum* part. di *veho* io porto) *Cr.* 9. 6. 2 Alcuni cavalli si dipatano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre. ec. *Bocc. nov.* 82. 4. Tolti una sera al tardi due ronzoni a vettura ec., di Firenze uscirono. *Maestruzz.* 2. 67. Che sarà di coloro che sono tenuti a dar la vettura delle biade a' signori loro, e dannola, e portanla loro i dì delle feste? *Ar. Fur.* 30. 6. Ma non però che Orlando a piedi vada, che di vettura vuol vivere a macco.

2 — La mercede stessa che paga per cotal prestatura. *Ar. Fur.* 18 30. Non che il destrier, ma la vettura dargli Converrammi. *E Sig. Viagg. Mont. Sin* 100. Non vi chiederanno niente di vettura, e mai non vi mancherà da vivere (Br) (N)

3 — * *Nell'uso moderno,* Veicolo, *che in generale comprende ogni maniera di trasporto delle robe.* (Caren)

4 — * *Dicesi* Andare a vettura *e vale Andar colle proprie bestie da soma, e per prezzo pattuito in altrui servizio, V.* Andare a vettura. § 1. (A)

 2 — *E fig. dicesi dell'* Andar molte altre persone per prezzo in qua e in là allogando l'opera loro. *V.* Andare a vettura, § 2. (A)

5 — * *Dicesi* Dare a vettura, Torre cavalli a vettura *o simili e vagliono Dare o Pigliare cavalli a prezzo per far viaggio. V.* Dare a vettura *e* Torre a vettura. (A)

6 — * *Dicesi* Mandare a vettura *fig. vale Servire mercenariamente altrui, Lavorare per altrui. V.* Mandare, § 41. (N)

7 — *Per metaf.* [*ed in senso osceno, parlando di donne,* Dare, Prestare. Mandare *e simili a* vettura — *Concedere a prezzo.* V. Mandare. § 41, 2.] *Bocc. nov.* 62. 4. Ve ne menò una ec., la quale un tristo, che era chiamato il Mangione ec., prestava a vettura. *Lasc. Streg.* 2. 2. Io non son per dargli una fanciulla fuggita della madre, e stata due mesi o più a vettura per isciarriera. *E Pinz.* 3. 6. Frusino debbe aver mandato la moglie a vettura.

VETTURALE, Vet-tu-ra-le. [*Add. e sm.*] *Quegli che guida le bestie che someggiano; e più generalmente Chiunque s'incarica di condurre merci col mezzo di vetture, carri od in altra qualunque guisa da un luogo all'altro mediante una convenuta mercede, per parte del proprietario di esse: altrimenti* Vetturino, Mulattiere.] *Lat.* Mulio. *Gr.* ὀρεωκόμος. *Salust. Jug. R.* Subitamente fece li vetturali ec. tutti insieme trombare trombe e cornetti *Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno i vetturali che portano la mercatanzia, e vettuaglia o persone a certo luogo rimoto conciossiacosachè sanza grave danno non possano fare altro, e credo che sono scusati. *Ciriff. Calvan.* 2.82. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scolta di buon vetturale. *M. V.* 6. 61. Votarono la città d'ogni mercatanzia ec., e gli alberghi d' mercatanti e de' viandanti, e' cammini da' vetturali. *E* 8. 77. Le some del pane, ch'erano a Vecchio, avevano furate, e tolti i muli, e fediti de' vetturali.

VETTUREGGIANTE, Vet-tu-reg-gian-te. [*Part. di* Vettureggiare] *Che vettureggia. Com. Inf.* 30. Chi dice che fu una mula, ch'è donna, e guidatrice della torma de' muli vettureggianti.

VETTUREGGIARE, Vet-tu-reg-gia-re. *Att. e n. ass.*] *Portare a vettura, [Trasportare salmerie e munizioni ecc. a vettura]* *Lat.* vecturam facere *Gr.* ἀγώγιμον ποιεῖν. *Cr.* 9 66. 6. Quelli (*buoi*) che s'apparecchian per vettureggiare, si deono far tirar prima i carri voti. *S. Agost. C. D.* Tale bestia è nata atta a fare assai lana, alcuna a vettureggiare e portare. *Alleg.* 88. Finalmente disutili divenuti; alle mulina a suon di tromba gli mandano, là dove la farina a gran peso vetturreggiando, hanno tanto di crusca a randa, che la misera vita loro fino alla morte naturale con essa si mantiene.

2 — *E fig.* [*in senso equivoco ed osceno*] *Fir. As.* 300. E perciocchè 'l mio vettureggiare l'era assai ben piaciuto, ella convenne col mio guardiano, che io scaricassi dell'altre some a casa sua.

VETTURINO, Vet-tu-ri-no. *Add. m. Da vettura, Atto o Destinato.*

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] Che dà bestia a vettura, *ed anche* Colui che la guida. *Cecch. Servig.* 3. 1. Io aveva bisogno Di provvedere una bestia per me: Deh va, e vedi questi vetturini, Se ce ne fosse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco *Buon. Fier.* 4. 6. 10 Ebbe dal vetturin bestia sì destro, Ch' uscito el pauroso fuor di strada, Ombrando nel passar tra le carogne, Il volò in Arno

VETTUVAGLIA, Vet-tu-va-glia. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di* Vettovaglia.] *Cronichett. d' Amar* 133. Mandovvi vettuvaglie ed altri fornimenti.

VETULA, * Vè-tu-la. *Add. e sf. V. L. e pedantesca, usabile però nello stil giocoso o per necessità di verso sdrucciolo. Lo stesso che* Vecchiarella, *V. Lat.* vetula. *Gigli. Sciv.* (A)

VETULIA. * (Geog.) Ve-tù-li-a. *Antico castello di Toscana.* (B)

VETULIESE, * Ve-tu-li-è-se. *Add. pr. com.* Di Vetulia. (G)

VETULONIA. * (Geog.) Ve-tu-lò-ni-a. *Lat.* Vetulonia *Antica città dell'Etruria.* (G)

VETURIA, * Ve-tù-ri-a. *N. pr. f. Lat* Veturia. (*Veturia,* dal lat. *vetus, veteris* vecchio: e vorrà dire figlia di vecchio genitore.) — *Madre di Coriolano* (Mit)

VETURIA. * (Arche.) *Add. e sf. Una delle antiche tribù di Roma.* (Mit)

VETUSTA', Ve-tu-stà. [*Sf.*] *ast. di* Vetusto. *V. L.* [*Qualità di ciò ch'è vetusto; altrimenti*] Antichità. —, Vetustade, Vetustate, *sin. Lat.* vetustas. *Gr.* ἀρχαιότης. *S. Agost. C. D* Rendi li beni tuoi, perocchè non faranno più che passino alla vetustà. *Varch. Ercol.* 162. Ogni parlare ec. consiste in quattro cose: in ragioni, in vetustà o vero antichità, in autorità, e consuetudine o vero uso. *Guicc. Stor.* 6. 376. Questo niuna vetustà, niuna più lunga antichità cancellerà delle menti de' mortali.

VETUSTISSIMO, Ve-tu-stis-si-mo. *Add. m superl. di.* Vetusto *Adim. Pind.* Fra 'l tempio vetustissimo e le mura del chiaro Apollo. (A)

VETUSTO, Ve-tu-sto. *Add. m. V. L. Antico, Prisco,* (*Vetero;* apposto a Moderno] (*V.* Antico.) *Lat.* vetustus *Gr.* παλαιός. *Fir. As.* 161. Se ora ti ritruovi ne' vetusti tempii di questa isola, la quale ec.

2 — Vecchio [*semplicemente, ed agg. a persona; ma in questo senso è V. Poet.*] *Lat.* senex, longævus. *Gr.* γέρων. *Dant. Par* 6. 139. Indi partitisi povero e vetusto. *Franc Sacch. rim.* Piè di ciascuno, o novello o vetusto. *Ar. Fur.* 40. 84. E dice ch' in vigor l'età vetusta Si senta pari alla già verde e nuova.

 2 — [*Ed Agg. a cosa.*] *Buon Fier.* 6. 2. 4. E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetusto.

VEVAY. * (Geog.) *Città della Svizzera nel cantone di Vaud. — Città degli Stati Uniti nello Stato d'Indiana.* (G)

VEXAISE. * (Geog.) *Fiume della Svizzera.* (G)

VEXALA. * (Geog.) Ve-xà-la. *Isola del golfo di Botnia.* (G)

VEXIN. * (Geog.) *Sm.* Vexin francese. *Antico paesetto di Francia, nell'isola di Francia, e di cui Pontuosa era capo* — Vexin Normanno. *Antico paesetto di Francia, nell'Alta Normandia, che avea per città capitale Roano.* (G)

VEXIONE. * (Geog.) Ve-xi-ó-ne. *Città di Svezia* (G)

VEYLE. * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

VEZELIZE. * (Geog.) Ve-ze-li-ze. *Città di Francia.* (G)

VEZELÈ. * (Geog.) Ve-ze-lé. *Città di Francia.* (G)

VEZERE. * (Geog.) Ve-zè-re *Fiume di Francia.* (G)

VEZIO, * Vè-zi-o, Vezzoto. *N. pr. m. Lat.* Vetius. (B)

VEZZATAMENTE, Vez-za-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A.*] *Con vezzi, Piacevolmente,* [*Graziosamente.*] *Lat.* blande. *Gr.* μειλιχίως. *Bocc. nov.* 80. 10. Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. *Lucan.* Partò a' messaggi molto vezzatamente.

VEZZEGGIAMENTO, Vez-zeg-gia-mén-to. *Sm. Il vezzeggiare. Magal. Lett.* 1. 219. (*Fir.* 1796.) Meritò d'aver per sua famigliare occupazione il provvedere a una salute la più preziosa per la Toscana, e delle più altamente importanti per l'Italia, e in ossequio e in vezzeggiamento della quale travagliò con sì felice successo, ec. (B)

VEZZEGGIANTE, Vez-zeg-gián-te. *Part. di* Vezzeggiare. *Che vezzeggia. Magal. Lett.* (A)

VEZZEGGIARE, Vez-zeg-giá-re. [*Att.*] *Far vezzi, Far carezze;* [*altrimenti* Accarezzare.] Carezzare. (*V* Blandire) *Lat.* blandiri. *Gr.* αἰκάλλειν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Ma se lo vezzeggia, se lo alleva non da servo, ma da libero ec., si chiama benefizio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Mentre che ella, come suo cucco e favorito, ti vezzeggia e favorisce, le cavasti di mano un presente, che mai non aveva più conceduto a nessuna come privato. *Morg.* 10. 141. E come sempre l'aveva onorata E vezzeggiata per tutto 'l cammino.

Lor. Med. canz. 71. 3. Sempre ha l'asima e la tossa, E con esso mi vezzeggia.

2 — [*E n. pass.*] *Car. lett.* 1. 22. E che pensate voi, cavalier, di fare? ec. starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi codesta panzetta?

VEZZEGGIATIVO, Vez-zeg-gia-ti-vo. *Add.* m. *Che dinota vezzo, Che si usa per vezzo.*

2 — [*Ed in questo secondo sign., è per lo più Aggiunto di nome de' quali è ricchissima la nostra lingua, e si usa anche*] *in forza di sm. Salvin. Disc.* 1. 316. Così suonerebbe in nostra lingua il vezzeggiativo e diminutivo greco *Pallodion.* » *E Pros. Tosc.* 1. 202. Dal sopraccmentovato Teocrito furono dette (*le cicale*) con vezzeggiativo per avventura non osservato *Aethaliones*, ec. *E Annot. T. B.* 2. 3. *Mostocciaccio*, peggiorativo ec.; *mostocciuzzo*, vezzeggiativo. (B)

VEZZEGGIATO, Vez-zeg-già-to. *Add.* m. da Vezzeggiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stelli a riguardar trasecolata Le vipere e le serpi Vezzeggiate da lor baciargli la bocca. *Borgh. Orig. Fir.* 104. Fu dunque la colonia nostra del Triumvirato, e per ordine del Triumvirato condotta da Augusto, e da lui molto vezzeggiata.

VEZZO, Véz-zo. [*Sm.*] *Delizia, Trastullo. Lat.* deliciae. *Gr.* τὰ παιδικά. (In ar. *hazar* voluptas, bonus status) *Sen. Pist.* Io son il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solevate tanto dilettare, e a cui voi solavate i giojelli recare; io sono il vostro vezzo. Per la mia fede, diss' io: questo uomo è fuori del senno. Ora è già vecchia il mio vezzo?

2 — * *E per espressione d'affetto si dice talora a persone teneramente amate, come* Anima mia, Cuor mio. *Lat.* meus ocellus, suavium meum. *Pulc. Bec.* 12. Se tu vuoi alle volte un' insalata Di raperonzo a vuoi di cerconcello, O ch' io ti leghi un di qualche granata Al bosco, chiedi par, vezzo mio bello. (Br)

3 — *Nel num. del più* Vezzi *si usa per Lezii. Lat* blanditiae, illecebrae. *Gr.* χαριτοπλαγία, θέλγητρ. *Franc. Barb.* 9 72. Altri il fan per paventi. Altri per vezzi. *Bocc. nov.* 80. 3. Avea una sua nepote chiamata per vezzi Cesca. *Lab.* 130. Nè si vergognano ec. tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciancie, tanta morbidezza sottomettere ec. alle mani parietiche ec. *Sen. Pist.* L'uomo il dee riempiere sanza sbilfitade, e sanza troppe lusinghe e troppi vezzi.

4 — *Dicesi* Far vezzi *e vale Vezzeggiare, Carezzare,* [*Far cortesie o carezze ad alcuno V.* Fare vezzi] *Lat.* blandiri. *Gr.* σαίνειν. *Bocc. nov.* 31. 10. Lusingalo, fagli vezzi, dagli ben da mangiare. *Genes. P. N.* Il padre l'amava molto, e faceva di lui grandi vezzi. *Sen. Ben. Varch.* 4. 10. Così è naturale il seguitar di far benifizii a uno che li sia stato ingrato de' passati, come a un padre di far vezzi a' figliuoli cattivi. *E* 7. 12. E così si faccia, come noi diremmo, vezzi, come sogliono gli amanti. *Malm.* 10. 3. Ed a fargli servizio, e più che vezzi, Vuol che gli orecchi sieno i maggior pezzi.

5 — *Dicesi* Cascar di vezzi *e vale Essere oltremodo lezioso.* [*V.* Cascare, § 14.] *Bocc. nov.* 22. 4. Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose: ec.

6 — * *Fu detto* Figliuolo di vezzi *per Figliuol tenero, Che più si suol carezzare degli altri. V.* Figliuolo § 6. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Incontanente Iddio condiscendendogli come a figliuolo di vezzi e di puritade esaudì la sua orazione. (V)

VEZZO. [*Sm.*] *Modo di procedere o di fare; altrimenti* Mendo, Uso, Consuetudine. (*V.* Abitudine.) *Lat.* mendae, consuetudo *Gr.* ἁμάρτημα, σφάλμα, συνήθεια. (Dall' ar. *vaez.* status, gestus, modus vitae et procedendi. In pers *verze* consuetudine, *verziden* avvezzarsi. In provenz. *vezat* a *vezial.* accostumato, avvezzo)

2 — (*Onde* Mutar vezzo, il vezzo = *Cangiar modo, Mutar uso.*] *Tacc. Dav. ann.* 4. 22. Per giurato giudizio il Senato il cacciò in Candia, dove avendo cielo e non vezzo mutato ec., invecchiò nel sasso di Serifo. *Bronz. rim. burl.* 2. 242. Ma poich' a' vide non v'essere riparo, E che gli bisognava mutar vezzo ec., Chiese ec. *Morg.* 10. 28. Misera me quant' io mutata il vezzo, Esser dovevo scalzata ogni sera.

3 — *Proverb.* Il lupo cangia il pelo ma non il vezzo *o simili* = *Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare V.* Lupo, § 1, 12; [*e* Pelo, § 42.] *Lat.* lupus pilum mutat, non mentem. *Gr.* ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει.

4 — (Ar. Mes.) *Ornamento di fila di perle, o d'altre gioje, o di cosa che le somigli, che le donne portano intorno alla gola. Lat.* monile. *Gr.* ὅρμος. (Dall'ar. *bezeeh* monile ex argento Nella stessa lingua *vekz* ornare.) *Fir. As.* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Quai gabinetti e lucide bacheche, Piena d'anella e vezzi ed orecchini! *Malm.* 2. 22. Si messe il grembiul bianco e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli agli orecchi. » *Salvin. Annot T. B.* 1. 1. *Vezzo*, latino *monile*, ψέλλιον, da *vinciendo*, quasi *vinctum*, legame del collo. (N)

5 — (Archeo.) *Sorta di ballo usato da' Greci,* [*e tuttavia conservato fra gli Albanesi del Regno di Napoli, che lo danzano intrecciando le braccia uomini e donne a guisa di monile, e cantando una loro particolare canzone.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 030. Aveano i Greci un ballo chiamato il vezzo o la collana, [comune di giovani e di fanciulle, che una tal figura in danzando faceano.]

Vezzi diff. da *Gioje.* Le *Gioje* servono all'ornamento delle persone e delle femmine semplicemente. *Vezzo* è un monile da appendere al collo, sì di *gioje* che di corallo.

VEZZOLO, * Véz-zo-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Vesio, *V.* (B)

VEZZOSAMENTE, Vez-zo-sa-mén-te. *Avv. Con vezzi, Con una certa graziosa maniera. Lat.* venuste. *Gr.* χαριέντως. *Bocc. nov.* 5. 8. La quale vezzosamente e con lieto viso incominciò: ec. *E nov.* 22. 1. La Reina ad Elisa vezzosamente disse: ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 14. Ella vezzosamente sospirando Disse: ec. *Tass. Amint.* 1. 1. Nè intorno il vedrai vezzosamente Scherzare i figli pargoletti.

2 — Con carezze, Con amorevolezze, Morbidamente, Delicatamente. *Lat.* blande. *Gr.* μειλίχως *M. V.* 6. 48. I loro chiostri e dormentorii sono pomposi, vezzosamente intendendo alle delicatezze e piaceri temporali *E* 8. 72. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nudriti si rallegrano vedendo le selve. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Inchinevole a favorirti, t' allevai troppo vezzosamente.

VEZZOSETTO, Vez-zo-set-to. [*Add. m.*] *dim. di* Vezzoso. *Che ha del vezzoso.* —, Vezzosino, *sin. Red. rim.* 22. Tal di madonna il vezzosetto sdegno D'ogni amante respinge ogni desire.

VEZZOSINO, * Vez-zo-si-no. *Add.* m. *dim.* di Vezzoso. *Lo stesso che* Vezzosetto, *F. Baldov. Op. M.* Fanciulletta vezzosina, (G. V.)

VEZZOSISSIMAMENTE. Vez-zo-sis-si-ma-men-te. *Avv. superl.* di Vezzosamente. *Uden. Nis.* 1. 16. Con ottimo consiglio cantò (*il Tasso*) l'incidenza amorosa di Sofronia e di Olindo con ornamenti poetici vezzosissimamente. (B)

VEZZOSISSIMO. Vez-zo-sis-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Vezzoso *Segn. Mann. Marz.* 6. 1. Se può uno in terra desiderar giustamente di essere nato figliuolo ancora di Re, gentilissimo, garbatissimo, vezzosissimo, perchè ha da desiderarlo?

VEZZOSO, Vez-zó-so. *Add.*] *e sm. parlando di persona.*] *Che ha in sè una certa grazia e piacevolezza;* [*altrimenti* Grazioso, Leggiadro, Manieroso, Piacevole, Venusto, Gentile, Galante ec] *Lat.* venustus, elegans. *Gr.* ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. (Dall'ar. *vesim* bello, specioso. Nella stessa lingua *siza-el* aitor, mundities, e *vezeeh* lux.) *Bocc. nov.* 12. 2 Li quali le parevano la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *E nov.* 12. 27. Erano i più belli e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 31. 1. Molte volte s'è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante e quali sieno le forze d'amore *Bemb. Asol.* 2. 22. L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Toglie la vaghezza, ed impedisce la vista di così vezzoso tempio.

2 — Lezioso. (V. *Vezzo* nel primo e secondo senso) *Lab.* 10. Ora io non l'ho detto ec. quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, nojosa, vezzosa, stomacosa. *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno adosso tutti i morbidi e tutti i vezzosi, e grideranno: ec.

3 — Rincrescevole, Sazievole. *Ar. Fur.* 20. 118. E siccome vezzosa era, e mal' usa, Quando vide la vecchia di Marfisa, Non si potè tener a bocca chiusa Di non la motteggiar con beffe e risa.

4 — *Dicesi* Far del vezzoso *e vale Procedere leziosamente, o Far dello schifo. Morg* 21. 62. Questi romiti fanno del vezzoso, E par che ognun di lor si raccapricci.

5 — * Lusinghiero, *detto di parole. Bemb Stor.* 1. 225. Il Signor Lodovico stato alcuni pochi di in Melano per trarre da' suoi cittadini con umili e vezzose parole denari, a Pavia se n'andò. (Pe)

VEZUZE. * (Geog.) Ve-sù-ze. *Fiume di Francia.* (G)

VI. [*Particella personale che vale* Voi o A voi *e*] *si scrive innanzi, o dopo il verbo immediatamente; innanzi staccata e dopo affisso.*] *Lat.* vobis, vos. *Gr.* ὑμῖν, ὑμᾶς., *Bocc. nov.* 22. 7. Se o v' amassi come già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa che io credessi che nojar vi dovesse. *E nov.* 22. 20. E poi discendendo, io vi vidi lavarvi.

2 — [*Talora è particella del verbo che alla congiunzione d'essa entra a variar le seconde persone nel maggior numero, ed a fargli prendere*] *la significazione n. pass. Bocc. nov.* 18. 10. Di che voi, se savie sarete, ottimamente vi guarderete. *E nov.* 20. 28. E poi discendendo, io vi vidi lavarvi. *E nov.* 77. 71. Perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari spezialmente.

3 — [*Talora è semplice ornamento a*] *ripieno Bocc. nov.* 80. 2. Andate via, andate, gocciolonni che voi siete: voi non sapete ciò che voi vi dite. *E nov* 27. 2. Io non so se voi vi conosceste Talano di Molese, uomo assai onorevole. *Varch. Stor.* Voi vi pensate di liberar la vostra patria ec. *E altrove:* Voi v' ingannate in digrosso, e andate colla vostra mente molto di lungi dal vero trascorrendo, se voi vi credete che si possa giammai sperare, non ottenere, compatimento o ajuto da uomini tanto irritrosìti, e costanza impegnati nella fazione detta da *voi* degli Arrabbiati, e che voi vi stimate per vostra mortalissima nimica. » *Petr. Uom. ill.* 28. Costui disfece Jerusalem, dove vi morì, tra d'arme e di fame, centinaja di migliaja di Giudei. (V)

4 — * *Talora in sign. neutro o in forza di diversi pronomi. Bocc. g.* 9. *n.* 6 Deliberar tutti e tre di dover trovar modo d' ungersi il grifo alle spese di Calandrino; e senza troppo indugio darvi, la seguente mattina gli si fe' incontro Nello e disse. *Fiam.* 2. Queste parole o somiglianti, non una volta, ma molte, e senza rispondervi alcuna cosa, ascoltai con grave animo. *Cavalc. Specch. Cr.* 102. Si narra della sua orazione, come vi (*in essa*) pernottava. *Vit. S. Gir.* 30. Ragguardando (*il fanciullo*) i preziosi vestimenti, non v' ha desiderio. (*Cioè*, di quelli.) *Segner. Mann. Dicem.* 7. 1. Sono

una maschera la qual non ti lascia discerner chi sian essi, benchè vi conversi ogni giorno. (*Cioè*, con loro.) (V) (Cin)

5 Talora precede il verbo con parola interposta. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Oggi vi pare abbiamo noi ingannato. *Nov. ant.* 72. Che è ciò Messer Rinieri, che voi vi non siate partito di Sardiginia? (V)

6 — * *Talora precede l' infinito, sebbene per solito gli si posponga. Bocc. nov.* 98. 88. Quanto scioccamente facciate, io non intendo al presente di più aprirvi, ma come amici vi consigliere. » (*Mons. Bottari qui nota, che l' Autore ha sfuggito affettatamente di dire* consigliervi; *ma forse al Boccaccio è dispiaciuto il mal suono che avrebbero fatto le voci* aprirvi *e* consigliervi, *per essere l' uno troppo vicino all' altra.*) (V) (B) *Morg.* 21. 50. Disposto son non vi far villania. (Cin)

7 — * *Talora si trova appiccato al participio, quantunque sua ordinaria proprietà sia di collocarsi dinanzi alla voce del verbo, onde il participio medesimo è retto. Montem. Oraz.* 4. Con tanto cura e diligenzia, con tanta fede e carità di questa patria vostra fiorentissima, avete nelle sopradette tre parti e membra prudentissimamente portatovi. (*Cioè*, vi avete portato o portatovi avete.) (Cin)

8 — * *Talora attaccato alle voci del verbo terminantisi con due vocali fece loro perdere la* i *finale. Cas. Cap. Stizz.* Non voglio entrar nella filosofia, Che sarebbe un andar per lo 'nfinito, E potrevi anche dir qualche pazzia. *Petr. p.* 1, 220. Mira 'l gran sasso donde Sorga nasce, E vedravi un che sol tra l' erbe e l' acqua Di tua memoria e di dolor si pasce. (*Qui in forza d' avv. V.* § 10) (Cin)

9 — * *Talora fa le veci del pronome dimostrativo. Vit. SS. Pad.* 2. 44. Molte cogitazioni mi vengono in cuore, intanto ch' io vi pericolo. (V)

10 — *Talora è avv. locale e vale* Quivi. [Ivi.] *Lat.* ibi, illic. *Gr.* αὐτοῦ, ἐκεῖ.. *Bocc. nov.* 72. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera che vi s' arde. *Dant. Purg.* 22. 113. Evvi la figlia di Tiresia e Teti. *E Par.* 2. 22. La grazia Del sommo Ben d' un modo non vi piove. *Petr. son.* 283. L' infinita bellezza, ch' altrui abbaglia, Non vi s' impara.

2 — * *E premesso all' infinito de' verbi. Bemb. Asol. Lib.* 1. Perciò che per vi pur poter salire, ogni impedimento cerchiamo di rimuovere che ci vieti. *Bern. Orl.* 6. 22. Si delibera al tutto di perire E cerca il legno per sù vi salire. (Cin)

3 — * *Affisso al participio. Soder. Vit.* Finchè sia ben pesto e pigiato nel tino li restatovi dentro. *E appresso:* E in questo secondo tino, come egli sia diventatovi ben chiaro, imbottacelo (Cin)

11 — *Talora è avv. di moto. Bocc. Introd.* 12. Secondo la qualità del morto vi veniva il chericato. *E nov.* 1. 11. Cominciò a voler riscuotere, e fare quello, perchè andato v' era. *E nov.* 80. 21. Se egli avviene che tu mai vi torni, fa ec. che tu non sii mai più geloso. *Dant. Inf.* 1. 10. Io non so ben ridir com' i' v' entrai. » *Vit. SS. Pad.* 2. 104 Io v' andai incontanente che tu il comandasti, e salutaile, onde ti priego che tu non vi mandi più. (V)

12 — *Così avverbio* [*come pronome,*] *si prepone alle particelle* Ti, Si, Ci. *Bocc. nov.* 13. 12. Io vi ti porrò chetamente una coltricella, e dormiti vi. *E nov.* 62. 21. Io dirò che ec. vi ci abbia fatto venire per denari e per doni che io v' abbia promessi. *E nov.* 99. 2. A rispetto di quella che vi si converrebbe ec. fia povera cortesia.

13 — *E si prepone ancora a* Se', Se lo, Se li o Se gli, Se la, Se le *e* Se ne. *M. V.* 7. 42. E ancora per l'ordine vi se ne doveva fare quattro pennole.

14 — [*Ne' medesimi significati*] *si pospone alle particelle* Il, Lo, Li, o Gli, La, Le. *Nov. Ant.*, 10. 2. Il tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versolliv i suso. *Bocc. nov.* 10. 27. Ma se elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri. *E nov.* 28. 12. Senza domandarlavi ve l' avrei donato. *E nov.* 72. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *E nov.* 100 21. Piacevi di ricoglierlo, ed a me dee piacere e piace di renderlovi. » *Vit. S. Franc.* 127. Sì gli entrò la passione di Cristo nel cuore, e fugliv isi fitta, che ec. (V)

Vi diff. da *Ci*. Questi due piccoli avverbii di luogo hanno ciascuno il proprio significato, ch' è di mostrare *Ci* il presente, e *Vi* il lontano: nè si debbon confondere, usando l' uno ove l' altro è richiesto; come si farebbe, dicendo: *Io qui non posso venirvi*, e *Colà non posso andarci*, facendo il *colà* presente e il *qui* lontano. In generale *Ci* si dice del luogo stesso dov' è colui che favella o dove e' fa ragion d' essere, e *Vi* d' ogni altro dove e' non sia o non ponga di ritrovarsi; o siena i predetti luoghi o spaziosi o angusti, la distinzion non si muta. Così il Salvioli.

VIA. [*Sf.*] *Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo.* [*Anticamente* Ruga.] *Lat.* via. *Gr.* ὁδός. (Il lat. via, secondo alcuni è del gr. ἔω io vo. In ingl. *way*, in sass. ed in ted. *weg* vagliono il medesimo. In ar. *vehm* via patens et ampla.) *Bocc. nov.* 42. 7. Non vedendo per la selva nè via nè sentiero. *E nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la Via del cocomero. *Dant. Inf.* 1. 3. Chè la diritta via era smarrita. *Petr. son.* 200. Al quale veggio sì large e piana via. *S. Bern. Lett.* Nella via reale e de' comuni ordinamenti venno caendo e cercando canscioje fartive, per far le proprie volontà. *Ar. Fur.* 12. 22. Sollecitar però non lo sa lento Per quelle vie tutte fangose e rotte.

2 — * *Dicesi* Via libera, Via traiciato ec. *V.* Libero, § 2, *e V.* Tralciato. (A)

3 — * *Dicesi* Mala via, *La via disastrosa, incomoda*, *e così anche nel fig. Sig. Viagg. Mont. Sin* 63. E cominciammo a salire altissime montagne e di male via. (N)

4 — * *Dicesi* A mezza via *e vale Nella metà del cammino. Rucel. Orest.* 4. 1. Alzò le spade, e già feriva i nostri, Se non ch' a mezza via retenne il colpo, Per non ferir quel che salvar volea. (P)

5 — *Dicesi* In via, Tra via *e vagliono Durante il cammino. Dant. Purg.* 21. 92. Cantai di Tebe, e poi del grande Achille, Ma caddi in via con la seconda soma. *Petr. Canz,* 22. 1. Che chi, possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. (V)

6 — * *Dicesi anche* Per la via. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. E venendo per la via, disse l'uno all' altro compagno. (V)

7 — * *Dicesi* Per via *e vale In opera, In fatto, Per mezzo ec. V.* Per via, § 1. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Qual tuo pari conosci tu che per via di diritto meglio stea che starai tu, se sarai savio? (N) (N)

2 — * Per via *vale anche In conto, In nome. Bocc. g.* 8. *n.* 1. La donna gli prese (*i dugento fiorini ec.*), ma si credette che il facesse acciocchè il compagno suo non s' accorgesse che egli e lei per via di prezzo gli desse. (V)

3 — * Per via *talora vale A modo ed uso di via. V.* Per via, § 2. (N)

4 — * *E così* Per via d' esempio, Per via di diporto, Per via di dire ec. *V.* Per via, §§ 3 e c. (N)

8 — * *Dicesi* Di fuora via, *e vale Esternamente, Apparentemente. V.* Di fuora via. *Car. Lett. ined.* 1. 172. E Don Ferrante, per quanto si può vedere di fuora via, si mostra ben disposto. (N)

9 — * *Dicesi scherzevolmente* La via della minestra, de' tozzi ec *La gola. Ner. Sanim.* 8. 61. Forianc fa ch' il ferro non recise Al cavalice la via della minestra. (N)

10 — *Dicesi* Via di mezzo *e vale Partito di mezzo tra li due estremi. Tac. Dav. Stor.* 2 312. Non prese nè l' uno espediente nè l' altro, tenne via di mezzo, che ne' pericoli non ci è peggio.

11 — Viaggio, Cammino. *Lat.* iter. *Gr.* πορεία. *Bocc. nov.* 42. 12. Entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. *Dant. Inf.* 1. 29. Ripresi via per la piaggia deserta. *E Par.* 2. 22. Sì torse Da via di verità e da sua vita. *Pass.* 87. Pregava ec. per li peccatori del mondo, che gli dirizzasse in via di verità e di salute *Sen. Ben. Varch.* 8. 28. Dopo costoro son coloro i quali non sanno da per loro, ma avvertiti dagli altri ritornano nella via buona. » *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Troppo indugerei, perchè ci à via di quattro giornate. (V)

12 — *Fig.* Qualsivoglia luogo onde si penetri con checchessia. *Tass. Ger.* 12. 62. Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella viscera, ove accertò la via.

13 — Avviamento, Mezzo, *Fr. Giord.* Il lavarsi o l' esercitarsi in alcun modo il meglio che può, si è grande bene all' infermo, ed è via a sanitade. (V)

14 — Modo, Forma, Guisa, Maniera. *Lat.* ratio, modus. *Gr.* τρόπος. *Bocc. nov.* 22, 4. Voi non potreste per vie di vendita avere il mio pallafreno *E nov.* 47. 8. Al quale la donna sua colla figliuola, e con altre femmine e donne era usata sovente d'andare per vie di diporto. *Dant. Inf.* 27. 72. Gli accorgimenti e le coperte vie i' seppi tutte. *E Par.* 6. 128. E promisi la via della sua setta. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò, tutte lor vie fien basse. *Pass.* 288. Gli uomini la venno cercando per vie distorte e per lo suo contrario. *M. V.* 4. 49. L' imperadore, che per via indiretta cercava questo, si mostrò molto contento. *Ar. Fur.* 36. 64. Ruggier riman confuso e in pensier grande, E non sa ritrovar capo nè via Di saper chi lo sfidi, e chi gli mande A dire oltraggio, o a fargli cortesia. » *Borgh. Tosc.* 298. Qualunque potesser con alcuna maniera di società ec collegarsi insieme e con parentadi congiungersi, e perciò potessero per una certa via chiamare toscani. *E Orig. Fir.* 64. Non ci può per questa via nascer cosa, che guasti quel che ci dovesse essere. (V)

15 — * Affare, Opera: *frase scritturale. Diod. Job.* 22. 28. La luce risplenderà sopra le tue vie. (*Modo frequenti nel Diodati.*) (N)

16. — * Condotta, Ragione. *Cavalc. Att. Apost.* 122. Parendogli buona la scusa e la via di Paolo, diede indugio a questo fatto. (V)

17 — [*Col v.* Andare:] Andar per la mala via = *Andare in conquasso, Andare in rovina.* [*V.* Andare per la mala via; *e V.* Ire 7.] *Lat.* pessum ire.

2 — *Ed anche semplicemente* Andare a male. *Borg. Orig. Fir.* 220. Perciò n' è ito un mondo (*de' marmi scritti*) per la mala via (V)

3 — * *Dicesi* Andare alla via di alcuno *e vale Avviarsi verso lui. V.* Andare alla via. (N)

4 — * *Dicesi* Andare alla via di Dio *e vale Camminare per la strada della salute. V.* Andare alla via di Dio, (N)

5 — * *Dicesi* Andare alla sua via *e simili*, Andar la sua ec. *e vagliono Andar via, o Seguitare il suo viaggio. V.* Andare alla via sua. *Bemb. Asol.* Riposatamente ec. pura e chela se ne venne la lor via. (A) (N)

6 — * *Dicesi* Andar via lunga *e vale Fare un lungo viaggio. Petr.* Con lor più lunga via convien ch' io vada. (A)

7 — * Andare per via de' mulattieri: *modo proverb. usato solo*

dal Caro, nel senso di Andare nascosto e quieto, aspettando il buon punto per aver soddisfazione de' torti ricevuti V. Mutellere, § 6. (N)

18 — * *Col v.* Aprire: Aprire o Aprirsi la via, *cioè Il passo. Tass. Ger.* 19. 90. Disse allora il Soldan: qual via furtiva È questa tua dove convien ch'io vada? Altra forse miglior io me n'apriva (Se li concedevi tu) con la mia spada. (P)

2 — * Aprire la via ad alcuno = *Dar luogo. V.* Aprire, § 66. (N)

19 — [*Col v.* Chiedere:] Chieder la via = *Domandare il passo, Chieder facoltà o modo di passare. Ar. Fur.* 9. 14. La donna ai traffici chiede la via Che le conduca ad un porto di mare.

20 — [*Col v.* Dare:] Dare via, la via = *Aprire il passo, Concederlo, Dar luogo, Permettere che passi checchesia* [o *chicchesia. V.* Dare via, § 1.] *Lat.* viam dare, viam aperire. *Gr.* τέμνειν ὁδόν. *Amet* 91. I frodolenti avvisi dello iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. » *Dant. Purg.* 12. 68. Quanto si fende La roccia per dar via a chi va suso, N' andavi insino dove il cerchiar si prende (P)

2 — * Dar via = *Dar modo. V.* Dare via, § 6. (N)

21 — * *Col v.* Divorare: Divorar la via = *Correre velocemente per essa. V.* Divorare, § 6. *Guicc. Stor.* 3. 110. In una notte d' estate si divorarono tutta quella via che ec. (G. V.)

22 — *Col v.* Essere: Essere in via d'una cosa = *Averci prossima disposizione; Esser acconcio, vicino a far checchessia V.* Essere in via d'una cosa. *Cresc.* 2. 13. 6. Ma quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in sè stessa (*Cioè non è disposta, ec.*) (V)

2 — Non esser la via dell'orto, *proverb. si dice per Accennar la lunghezza d'alcuna strada Malm.* 5. 11. Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell'orto.

23 — [*Col v.* Fare: Far via o la via [= *Aprire il passo. V.* Fare via, § 1.] *Lat.* viam dare, viam aperire. *G.* τέμνειν ὁδόν.

2 — Fare una via, [la via] = *Camminare per quella via.* [*V.* Fare via, § 2.] *Lat.* hac, vel illa via iter facere. *Gr.* ταύτῃ, τῇδε ὁδεύειν.

3 — Far la via d'alcun luogo = *Passar per quello.* [*V.* Fare via, § 3.] *Lat.* iter habere. *Gr.* ὁδεύειν. *G. V.* 7. 26. 2. Non fece la via di campagna ec., ma fece la via delle montagne.

4 — Far via = *Servir per istrada.* [*V.* Fare via, § 4.]

5 — * Far lunga via = *Camminar molto. V.* Fare via, § 5. (N)

6 — * Fare andare per la mala via = *Rovinare. V.* Fare via, § 6. (N)

7 — Fare una via e due servigi, *proverbial.* = *Colla stessa operazione condurre a fine due negozii. Lat.* duos parietes eadem fidelia dealbare. *Lab.* 222. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via e due servigi farò.

8 — Far la via di alcuna cosa, *fig.* = *Insegnarla o Farne venir voglia Sen. Pist. pag.* 6. Molti uomini hanno fatta la via d'ingannare e di far male, mostrando sospetto. (V)

9 — [Farsi fare via = *Aprirsi il passo.*] *V.* Farsi fare via.

24 — * *Col v.* Lastricare; Lastricare ad alcuno la via *fig.* = *Agevolargli la strada onde giunga al conseguimento di ciò che desidera. V.* Lastricare, § 6. (A)

25 — *Col v.* Menare: *dicesi che* Una via mena in qualche luogo *per dire che vi si va per quella via. V.* Menare, § 63. (A)

26 — *Col v.* Mettere: Mettere alla via = *Porre in arnese, Ridurre in pronto, V.* Mettere alla via. (A)

2 Mettere in via, per via = *Mostrare il modo, Incamminare alcuno per quella via: e dicesi anche fig. V.* Mettere in via. (A)

3 — Mettersi la via tra' piedi o tra le gambe = *Mettersi frettolosamente in cammino. Bocc. nov.* 78. 7. Messasi la via tra' piedi, non ristette si fu a casa di lei. *Franc. Sacch. nov.* 180. Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra le gambe.

4 — [Mettersi alla via, in via, per via, per una via = *Inviarsi, Incamminarsi V.* Mettersi alla via, e Mettersi in via.] *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *E nov.* 77. 20. Colla sua fante si mise in via. » *Ovid. Pist.* Nella notte passata perchè non ti mettesti alla via? (A)

27 — * *Col v.* Mozzare; Mozzar la via = *Impedir di venire. V.* Mozzare, § 6. (N)

28 — *Col v.* Pigliare: Pigliare o Prendere via, la via = *Incamminarsi. V.* Pigliare la via, e Prendere la via. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Prese la via per tornarsi all'albergo. (V) (A)

2 — * Prender mala via = *Darsi a cattiva vita, ed anche Andare in rovina. Barber. Regg. Donn. part.* 6. Tutti coloro di cui era stato il trattato, o presero mala via, o morirono di mala morte. (P)

29 — — * *Col v.* Prestare: Prestar la via *anticamente fu detto per Isgombrare il passo. V.* Prestare, § 16. (V)

30 — * *Col v.* Rallungare: Rallungar la via = *Andar per la via più lunga. V.* Rallungare, § 2. (N)

31 — * *Col v.* Rammezzare: Rammezzar la via ad alcuno = *Incontrarlo a mezza via. V.* Rammezzare, § 6. (N)

32 — *Col v.* Recare: Recare a via di salute = *Salvare. Vit. SS. Pad.* 6. 163. Ora la carità è raffreddata, e tutto il mondo è posto in mal luogo, e ciascuno si sforza non di recare a via di salute il prossimo suo, ma di confonderlo. (V)

33 — * *Col v.* Ripigliare: Ripigliar la via = *Ricominciare a camminare.* (A)

34 — * *Col v.* Rivocare: Rivocare a via di salute = *Far ravvedere. Vit. SS. Pad.* 1. 610. Per gran desperazione fugge ogni persona che 'l volesse rivocare dal predetto errore a via di salute. (V)

35 — * *Col v.* Tagliare: Tagliar la via, le vie = *Impedir l'andata o il ritorno; e fig. Frapporre ostacoli ad ottenere l'intento V.* Tagliare, §§ 20. e 30. (N)

36 — * *Col v.* Tenere: Tener via, la via, = *Tener cammino, Camminare. V.* Tener via, § 1. e Tenere la via, § 1. (A)

2 — * Tener via o la via = *Tener modo. V.* Tenere la via, § 2, e Tenere via, § 6. (A)

3 — * Tener la via = *Occuparla. V.* Tenere, § 7. (N)

4 — Tener la via di mezzo = *Non inclinar più d'una parte che dall'altra V.* Mezzo avv. § 2. 6. (M)

5 — * Tener mala via = *Andar fuori della buona strada, e fig. Viver male. V.* Tenere via, §§ 2. 4. e 6. (N)

6 — * Tenere alla via = *Tenere a ordine, Aver in punto. V.* Tenere alla via. (A)

7 — * Tenere per una via = *Andar per quella. V.* Tenere per una via (N)

8 — * *Ed in modo proverb. Amm. Ant.* 3. 4. 10. A collo luogo viene, Che ogni via, che vede, tiene. (P)

37 — * *Col v.* Torcere: Torcere la via = *Ritrarsi, Dare il passo V* Torcere, § 10. *Cavalc. Espos. Simb.* 6. 120. Iscontrandosi con alcuna, o discendevano delli carri e delli cavalli, o torcevano la via per loro onore. (V)

38 — * *Col v.* Traversare: Traversar la via ad alcuno = *Impedirgliela frapponendosi per traverso. V.* Traversare, § 3. (N)

39 — * *Col v.* Trovare: Trovar via ad alcuno o ad alcuna cosa = *Porgergliene il mezzo, Mettere innanzi quello tal cosa. V.* Trovare, § 42. (N)

40 — * *Col v.* Vedere: Vedere via = *Cercare, Procurare di trovar modo. V.* Vedere, § 42. (N)

41 — * *Col v.* Venire: Venire a via di salute = *Convertirsi. V.* Venir a via di salute. (N)

42 — * *Dicesi* che Una cosa non istà nè a via, nè a verso, *per dire che Torna male, che Non è nelle forme convenienti e dovute. Voc. Cr.* (A)

43 — * *Proverb.* Chi lascia la via vecchia per la nuova Spesse volte ingannato si ritrova = *Chi abbandona un bene sicuro per un altro in apparenza maggiore ma incerto, si trova sovente deluso ed ha motivo di pentirsi.* (A)

44 — * Cosa ragionata per via va: *dicesi quando succede alcuna cosa di cui si ragionava. V.* Ragionato, § 6 (A).

45 — * Non esser la via dell'orto. *V.* § 22, 2. (N)

46 — (Teol.) Via di Dio, Via di salute: *così dicesi il modo, Le opere che conducono a salvar l'anima. Cavalc. Stoltiz.* 222. Amisi in questa vita eziandio qualunque avversario: ma se ci è contrario alla via di Dio, non s'ami eziandio lo propinquo. (V)

2 — * Vie illuminative. *V.* Illuminativo, § 2. (N)

47 — (Astr.) Via lattea: *Quel tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle;* [*alcuni la chiamano* Via romana; *grecamente* Galassia *V.* Latteo, § 2.] *Lat.* Galaxia, circulus lacteus. *Disc. Com. Mar. Guid.* 643 La via lattea è colasù alla cometa rassomigliante, che Aristotele ha creduto e scritto esserle, per modo di dire, sorella e d'una medesima esalazione generata. *Malm.* 6. 14. De' mercatanti qui credee mi giova ch'e' sieno in fiera, ovvero al lor viaggio, Per la via lattea a mercatar formaggio.

48 — * (Anat.) Prime vie: *così diconsi Lo stomaco e gl' intestini. V.* Primo, § 23. (N)

2 — * Vie lagrimali. *V.* Lagrimale, § 1, 13. (N)

49 — (Marin.) Via d'acqua: *Un' apertura nell'opera viva del bastimento o per isconnessione delle tavole, o per rottura fatta da colpi esterni: altrimenti* Falla. (S)

50 — * (Archeol.) Vie romane: *così diconsi Le antiche vie tutte selciate che da Roma conducevano in tutta l'Italia ed altrove. Prendevano per lo più il nome da' consoli, edili, imperatori ec. che le fecero costruire; come* Via Appia, *quella che Appio Claudio il cieco, nell'anno 442 di Roma fece fare dalla Porta Capena fino a Capua, d'onde fu poi continuata fino a Brindisi, e venne appellata la* Regina delle strade; Via Emilia, *costrutta dal console Emilio Lepido, e che conduceva da Rimini ad Aquileja; ovvero quella che andava da Pisa a Tortona, fatta per ordine di Marco Emilio Scauro, mentre era censore;* Via Aureliana, *che andava in Toscana lungo le coste fino a Pisa, e tolse il nome dal console e pretore Aurelio Cotta;* Via Cassia, *opera del censore Cassio Longino, e che traversava l'Etruria;* Clodia, *che dal ponte Milvio andava ad unirsi alla Flaminia;* Domizia o Domiziana, *costruita Dall' imperador Domiziano e che andava da Sinuessa a Pozzuoli;* Flaminia, *costruita per ordine di Flaminio Censore, e che dalla Porta Flumentana finiva al ponte di Rimini;* Quinzia, *che ricevette il nome dal dittatore Lucio Quinzio;* Elia, *così detta dall'imperatore Elio Adriano;* Aurelia, *che dalla Porta di questo nome, continuava lungo le sponde del mar di Toscana fino a Pisa, fatta costruire da Aurelio e chiamata poi Trionfale;* Minucia, *vicina all'Appia e che conduceva a Brindisi, così detta dal*

nome del suo autore Minuzio Augurino; Trajana, *cioè l'Appia dopo che fu ristaurata da Trajano, ec. ec.* (Mil)

2 — * *Altre antiche vie romane presero il nome da' luoghi ove finivano, come la* Via Albana, *che finiva ad Alba,* l'Amerina, *che conduceva fin ad Amerio;* l'Ardeatina, *fino ad Ardea;* la Gabina, *fino a* Gabio, la Nomentana, *fino a Numentano;* l'Ostiense, *fino ad Ostia:* la Prenestina, *fino a Preneste;* la Setina, *fino a Sezia,* la Campana, *che cominciava alla Porta Celimontana e conduceva nella Campania;* la Tiburtina, *che andava dalla Porta Esquilina fino a Tivoli ec.* (Mil)

3 — * *Fu detta* Via Latina, *quella che, passando pel Lazio, univasi all'Appia presso di Casilino:* Salaria, *quella che cominciava alla Porta Collina e conduceva nello Stato de' Sabini, così detta dal sale che per essa andavano i Sabini a prendere al mare;* Trionfale, *che principiava alla porta Trionfale, passava per Campo Marzio, e finiva nell' Etruria;* Collatina, *che prese il nome dalla Porta così chiamata, estendevasi nella Campania e riunivasi alla Salaria;* Sacra, *una delle più celebri vie di Roma, che dal Foro vaccino menava al Campidoglio, e fu così detta dall'alleanza che vi fu fatta fra Romolo e Tazio, oppure dal costume che avevano i sacerdoti di passare per essa allorchè andavano a fare sacrifizi agli Dei.* (Mil)

Via diff. da *Strada, Contrada, Vicolo, Chiasso, Cammino, Sentiero, Tramite, Calle, Callaja. Via* è assolutamente un luogo di passaggio, pel quale può tradursi un carro. *Strada* è particolarmente quella via di città o di campagna, che è a pubbliche spese mantenuta con pavimenti o ciottolati, o lastricati, o inghiajati, o insabbiati, per comodo del traffico e de' viaggiatori. Per *Contrada* intendesi più comunemente quella strada di città o di luoghi casegglati, che si unisce con altre simili e serve di reciproca comunicazione. Inoltre figuratamente si suole adoperare per Contorno, Vicinanza, Paese, Regione. *Vico* o *Vicolo* presso i Latini significava un aggregato di case tanto rustiche che urbane; ma nella nostra lingua un tal nome ottenne la significazione di Strada stretta, o *Chiasso*. Siccome per lo più si cammina per le vie, per le strade, ec., così figuratamente fu attribuita a *Cammino* la nozione di luogo per cui si cammina. Il *Sentiero* è assai più ristretto e più angusto della *Via* o della *Strada*, sicchè per esso non possono passare i carri, ma solo gli uomini e gli animali sciolti. *Tramite* talvolta è adoperato con la nozione di *Sentiero*, ma propriamente indica un sentiere che taglia di traversa la via retta. *Calle* poeticamente è stato sostituito a *Via* e *Strada*; ma propriamente è una specie di sentiero assai angusto, in cui solo si trovano le vestigia degli animali; e però più spesso si dice de' passi angusti e difficili de' monti, *Callaja* è quella apertura che si fa nelle siepi per poter entrare ne' campi, e che, secondo il dir comune, è un valico qualunque, per lo più aperto dall' aria, per passare da un luogo ad un altro.

Via diff. da *Mezzo. Io segno una via, mi servo d' un mezzo. Via* pare affinissimo a *Mezzo*, quando si parla di uno scopo a cui tendere. Il *Mezzo* allora è una specie di *via*: ma nella *Via* possono essere più *mezzi*: od almeno può la *Via* essere l' uso continuo o ripetuto del medesimo *mezzo*. *Via*, in questo senso, riguarda la maggiore o minore dirittura de' *mezzi*: *Mezzo* la maggiore o minore efficacia. *Buona via*, vale dritta, conducevole. *Buon mezzo*, esprime un mezzo sicuro, valevole. Proprio della *Via* è segnare il cammino; proprio del *Mezzo* è operare, eseguire, produrre l' effetto, raggiungere il fine.

VIA. *Avv. Assai, Molto; e s'accompagna comunemente a' comparativi;* [*altrimenti* Vie.] (In lat. *ve* è particella accr. inseparabile. V. *il Littleton*. In ted. *viel*. molto.) *Nov. ant.* 26. 2. E via più matto e forsennata colui che pena, a pensa di sapere il suo principio. *Petr. cap.* 8. Poco dinanzi a lei vidi Sansone Via più forte che saggio. *Guitt. lett.* 10. Capitale e merto rendete loro, e assai ben sufficiente via credo più non fo loro intenzione. » *Bocc. Teseid.* 12. 24. La donna è bella, e credo che 'l si crede Che infino a qui nel regno di Molosso, Simile a lei non sia, donde che arete Cui via meglio che a me dar la potrete. *Fr. Guitt. Lett.* 30. Lo cui merito ad esto è via minore, che cera ad auro fino o tufi a pietre preziose. (Cin)

2 — [*Talora è unita ancora con le frasi positive.*] *Dant. Purg.* 24. 12. Da ch'è sì munta Nostra sembianza via per la dieta. *But. ivi:* Via. Questo è avverbio intensivo, cioè molto *Dant. Purg.* 25. 114. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso, Che la riflette, e via da lei sequestra. *But. ivi:* Via, cioè molto » *(Osserva il Monti, che quanto qui insegna la Crusca sulla fede del Buti è manifesto errore; chè ne' due allegati esempi via è particella che significa rimovimento. Nel primo esempio il senso è, che la sembianza di coloro che purgano per digiuno il peccato, è munta via, cioè tolta via, distrutta. Nel secondo l' espressione* via da lei sequestra *vale* la divide, l' allontana da quella ripa.) (B) *Amm. Ant. Giunt.* 4. Alquanti si fanno danno di ciò, via temendo d' essere ingannati. (Cin)

3 — * *Talora fra la particella e il comparativo a cui essa si appoggia, s'interpone altro avv. Bocc. Teseid.* 4. 70. E tu piacente Dea, Del cui valor tuo figlio m' ha piagato, Via troppo più che mai non mi credea. *Ar. Fur.* 22. 22. Scorre Astolfo la terra in ogni lato Dando via sempre al corno maggior fiato. (Cin)

4 — *Talora l'avverbio* Molto *gli tenne dietro o gli precedette nelle frasi tanto comparative che positive. Fr. Guit. Lett.* 20. Vorrendo con sollicitudine e amore grande via e meglio molto, se bene avviso. *E Lett.* 42. E anche sopra gaudete sia molto meglio, che quanto che costì a voi scienzia e volontà presta, vivendo bene fiorino d'oro avete per medaglia una. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Affrettossi di tornare al suo abitacolo, ch' era molto via dentro al diserto in luogo difficile. ec. (V) (Cin)

5 — *Talora per* Sù, Orsù, *in sentimento di eccitare, comandare, ec. Lat.* eja, age. *Gr.* εἶα, ἄγε. *Bocc. nov.* 44. a Messer Lizio, udendo questo, disse: via, facciatevisi un letto tale, quale egli vi cape. *E nov.* 22. 11. Or via, non aver paura alcuna; io ti porrò in casa tua sano e salvo.

6 — *Talora in forza di discacciare.* [*Lat.* apage.] *Dant. Inf.* 8. 42. Dicendo: via costà con gli altri cani. *E* 18. 66. E disse: via, Ruffian; qui non son femmine da conio. *Bocc. nov.* 77. 10. Ed Anichino appresso sempre dicendo: via, che Dio vi metta la mal'anno, rea femmina. *Fiamm.* 4. 100. Rispondeva turbata, e con voce d'ogni dolcezza vota: via, vilissima parte di casa mia: fate lontani da me questi ornamenti. *Ar. Len.* 8. 7. Via, ladri; via, poltroni; via col diavolo.

7 — *Talora in forza d'affrettare. Filoc.* 2. 200. Il siniscalco in su un altro cavallo con un bastone in mano sopravvenne, e dando su per le spalle a' sergenti che la menavano, a lei disse: via, andate qui non bisognano al presente questi preghi.

8 — *Talora mostra Principio o Condizione di camminare o d' altro che che si sia, e si usa assolutamente col verbo non espresso. Nov. ant.* 88. E di ciò ringraziò molto il Re e la sua compagna, e via per lo cammino con suo palafreno il meglio che potea il Re si tornò ec. *E nov.* 84. Vanne l'altra mattina, e ritrasserlo (*il cavallo*) fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. M. Madd.* 12. Ed esce fuori molto per tempissimo tutta sola, e via, che se ne va a cercare di messer Jesù. *Dant. Purg.* 12. 70. Or superbite, e via col viso altero, Figliuol d'Eva, e non chinate il volto. (V) (Cin)

9 — *Dicesi* Via via *e così replicato suona talvolta lo stesso che Subito subito, Tosto tosto, Incontanente. Bocc. nov.* 22. 57. E poco fe si dieder le posta d'essere insieme via via. *Dant. Purg.* 8. 32. Per lo serpente, che verrà via via. *Albert. cap.* 13. Lo consiglio de' ridditori non t'è mestier di temere, che via via tu vedi rider coloro che si consigliano, puoi sapere che di mattezza parlano. *E cap.* 22. Non dire all'amico tuo: va, e riedi, che domane io ti darò e, conciossiacosachè lo glielo possi dar via via. *Vit. S. Margh.* Via via che ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo.

2 — *Talora esprime mediocrità di qualità, e vale lo stesso che Così così.*

3 — * *Ed anche tre volte ripetuto. Plut. Adr. Op. mor.* Via, via, via è tempo di finirla. (G. V.)

10 — *Dicesi* Via là, *e talora anche replicato* Via là, via là [*per lo più col* v. Essere *ed anche scritto in una sola parola* Vialà,] *e vale All' ultimo, All' estremo, Avanti assai;* [*ma è modo basso. V.* Essere vialà vialà.] *Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là via là, e s'confitemini, e si potta pesto, o abbia male, che il prete ne goda, s'usa dire: i medici l' hanno sfidato.

11 — *Talora è particella riempitiva, che congiunta co' verbi o accresce loro forza, o ne varia in qualche parte il significato.*

12 — [*Col v.* Andare:] Andar via = *Partirsi, Andarsene:* [*e fig. Dileguarsi. V.* Andare via, §§ 1, e 2.] *Lat.* abire, discedere. *Gr.* ἀπιέναι, ἀπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 4. Sopra la barca la misero andar via. *Dant. Inf.* 32. 112. Va via, rispose, e ciò che tu vuoi conta. *Petr. son.* 22. Ma che? vien tarda, e subito va via. *Ninf. Fies.* 251. Se queste Ninfe almen s'andasser via, Che son con noi io pur m'arrischierei. » *(l' ediz. di Parigi* 1778 *legge:* Se queste Ninfe almen si gissan via, che son con noi, io pur mi rimarrei Qui sola nato con Mansola mia.) (B)

2 — * Andar via *talora vale Accostarsi alla morte o Morire o semplicemente Uscire. V.* Andare via, §§ 7, 8 e 9. (N)

3 — Va via, [Andate via] *e simili, il diciamo alcuna volta per disapprovare l'altrui sentimento.* [*V.* Andare via, § 10.] *Bocc. nov.* 1. 38. Va via, figliuol; ch'è ciò che tu di'? *E nov.* 27. 47. Va via: credi tu che io creda agli abbajatori?

4 — * Andar via a ruba: *dicesi dello spaccio sollecito delle merci. V.* Andare a ruba, § 3. (A)

5 — * Andar via di vela = *Andarsene velocemente. V.* Andare via, § 9. (A)

6 — * *Nota modo espressivo del parlar comune, usato nel buon secolo. Fav. Esop.* 47. *Volg. Sen.* Toglie la lancia e la rotella, e via che se ne va el pecorajo. (P)

13 — [*Col v.* Cacciare:] Cacciar via = *Discacciare, allontanare, Rimuovere,* [*Licenziare e simili. V.* Cacciare, § 9., e § 3, 8.] *Lat.* pellere, depellere. *Gr.* ἐλαύνειν, ἀπελαύνειν. *Fiamm.* 4. 68. La mia malinconia s' ingegnava di cacciar via.

14 — * *Col v.* Condurre: Condur via = *Menare altrove. Guicc. stor.* 841. Veduto il pericolo, condusselo via. (G. V.)

15 — [*Col v.* Dare:] Dar via = *Trasferire da sè ad altri il possesso di chicchessia o per donazione, o per vendita, o per simili contratti.* [*V.* Dare via, § 3.] *Lat.* alienare. *Gr.* ἀπαλλοτριοῦν.

6 — * Esilare, Vendere. *V.* Dare via, § 6. (N)

16 — [*Col v.* Fuggire:] Fuggir via = *Fuggir con prestezza, Dileguarsi. Lat.* aufugere. *Gr.* ἀποφεύγειν. *Bocc. nov.* 28. 21. La quale come la donna vide, subitamente levatasi, foggì via.

17 — [*Col v.* Gettare:] Gettare [e Gittar] via = *Rimuover da sè checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, nojoso.* [*V.* Gettare, § 52.] *Lat.* projicere. *Gr.* ἀπορρίπτειν.

2 — Gettar via = *Dare o Vendere le cose per manco ch' elle non vagliono.* [*V.* Gettare, § 38. 2.] *Lat.* vili vendere. *Gr.* πωλεῖν ὀλίγου τι.

3 — Mandar male, Perdere inutilmente [*Onde* Gettar via la fatica = *Perdere come si dice il ranno ed il sapone. V.* Gettare, § 38. 3. *e* 4.] *Lat.* perdere, abjicere, projicere.

4 — [*Parlando di persona,*] Lasciare in abbandono *V.* Gettare, § 38. 6. *Lat.* deserere, derelinquere. *Gr.* λείπειν.

5 — Gettarsi via = *Disperarsi. V.* Gettare, § 60.] *Lat.* desperare. *Gr.* ἀπελπίζειν. *Cas. rim. burl.* 1. 18. Non è chi sappia dir qual che si sia (*il martello d'amore*); Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, o di gittarti via.

18 — [*Col v.* Mandare:] Mandar via = *Licenziare.* [*V.* Mandare, § 68.] *Lat.* dimittere. *Gr.* ἀφεῖναι, ἀπαλλάττειν.

2 — * Discacciare. *V.* Mandare, § 68. 2. (N)

3 — * Recidere, Spiccare. *V.* Mandare, § 68. 3. (N)

19 — * *Col v.* Menare: Menar via = *Condurre alcuno altrove. V.* Menare, § 22. (A)

20 — * *Col v.* Parere: Parer via = *Andarsene subito, speditamente V.* Parere, § 14. (A)

21 — [*Col v.* Passare:] Passar via = *Cessare, Dileguarsi. Bern. rim.* 1. 61. Quand' io vi veggio, ogni mia pena Cessa, e ogni fastidio passa via.

2 — * *Ed in senso proprio,* Passar oltre, Seguire il cammino. *Lor. Med. Son.* 12. Sua vista mi mostrò chiar che rivele non m'era; che passò via, stato un poco, Non so se stupefatto o invidioso. (P)

22 — [*Col v.* Portare:] Portar via = *Trasportare o Condurre semplicemente. Lat.* ferre, ducere. *Gr.* φέρειν, ἄγειν. *Bocc. nov.* 72. 2. Via a casa del prete nel portarono.

2 — Levare checchessia dal luogo dove era, con violenza o prestezza.

3 — [Strascinare.] *V.* Portare via, § 1.

4 — Rubare nascosamente. [*V.* Portare via, § 3.] *Bocc. canz.* 10. 2. E di chiunque il guata Sospetto, a lomo non mai porti via. *Bern. Orl.* 1. 41. 2. S' uno ha ricchezza, Sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliele porta via.

5 — * Levare dal mondo. *V.* Portare via, § 6. (N)

23 — *Col v.* Sparire: Sparir via = *Dileguarsi. V.* Sparire, § 1. 2. *Vit. S. Gir.* 70. E allora detto ch' ebbe questo, disse: a Dio ti raccomando, e sparì via. (V)

24 — * *Col v.* Tirare, Tirar via, *detto assolutamente vale Partirsi. V.* Tirare via, § 78. 4. *e* 112. (A)

2 — * Andar di somma fretta. *Bemb. Stor.* 6. 42. Volendo giungervi presto tiravano via. (G. V.)

3 — * Allontanare da se con forza e violenza. *V.* Tirare, § 78. (A)

4 — * Muovere alcuna cosa verso di sè con violenza. *V.* Tirare, § 78. 2. (A)

5 — * Condurre speditamente alcun lavoro. *V.* Tirare, § 78. 3. (N)

25 — [*Col v.* Togliere o Torre:] Tor via = *Levare, Rimuovere.* [*V.* Togliere, § 8.] *Lat.* adimere. *Bocc. nov.* 77. 62. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno riempiendolo di crespe. *E nov.* 21. 2. E così queste seccaggine tor via.

2 — * Distruggere, Disfare. *V.* Torre, § 48. (N)

26 — * *Col v.* Truccare: Truccar via = *Partirsi, Andarsene. V.* Truccare, § 6. (N)

27 — [*Col v.* Venire:] Venir via = *Venire, Accostarsi.* [*V.* Venire via.] *Bern. rim.* 1. 80. Venite via, il mio messer Francesco. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Vientene via sì, ch' io farò, come si dice, un viaggio e due servigi.

VIA. [*Sf. Adoperato anche talora indeclinabilmente*] *per* Volta o Fiata, [*come si vede in* Tuttavia, *che val* Tuttavolta, *e in* Spesse via *per* Spesse volte *appresso gli antichi.*] Quasi *fia sincopato da fiata.*) *Rim. ant. Guitt.* 101. Eo veggio spesse via Per orgoglio atiutare Ciò che mercè chiamare Non averia di far mai signoraggia. » *Gr. S. Gir.* 23. Quando il nostro Signore andava una via al tempio, si vi trovò venditori e compratori. (V)

2 — * *In questa significazione fu detto anche* Fia *V.* (Cin)

2 — [*Nell' uso de' computisti*] *si adopera nel moltiplicare, come* Tre via tre, Nove, *invece di* Tre volte tre fa nove. *Dant. Vit Nuov.* 28. Siccome vedemo manifestamente, che tre via tre fa nove. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro; quando si moltiplica per le parti sue medesime, fa dodici; perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Zibald. Andr.* 68. I gradi del cielo sono intorno intorno trecento sessanta, sicchè 22 e due terzi via trecensessanta fanno 8000, e cotanta miglia è la terra. *Fir. Disc. lett.* 312. Sarabbero cinque via dieci cinquanta.

2 — [*Ed in questo senso dicesi anche* Vi' *e* Vie. *V.* Vie.] *Burch.* 2. 21. Nominativo cinque, sette e otto, Un vi' uno, io lo 'nvito, s'tu lo vuoi.

3 — * *Talora fu usata anche alla fine del periodo, rimanendovi sottintesa la somma od il numero che ne dee resultare. S. Agost. C. D.* 6. 3. Quarantauno libro scrisse (*Varrone*) delle antichitadi, e questi gli distinse tra le cose umane, e le cose divine: alle cose umane ne diede venticinque, e alle divine sedici, seguitando questa ragione in questa sua distinzione, che i libri delle cose umane partì in quattro via sei . . . ma un singolare ne fece prima lo principio, che parlasse comunemente di tutte queste cose. *E appresso:* Ed anche negli libri delle cose divine osservoe questa medesima forma, quanto appartiene a quelle cose che si debbono fare inverso delli Dii, però che sono fatte dagli uomini le sagre nelli luoghi e nelli tempi; e però gli partì in quattro via tre. (Cin)

VIACO * (Archa) Vi-à-co *Add. m.* Aggiunto di Mercurio, la cui figura era messa nei bivii e trivii delle strade, affinchè indicassero i tratti delle strade. Targ. Viagg. 6. 170. Ne' luoghi, dove a cagione de' bivii e trivii era facile lo sbagliare erano posti i lari viali, cioè termini con figure di Mercurio compitalizio, o viaco ecc. (Rob)

VIADANA * (Geog) Vi-a-dà-na. *Capoluogo di distretto del Regno Lombardo-Veneto, nella prov. di Mantova; anticamente* Vitelliana. (G)

VIAGGETTO, Vi-ag-gét-to. [*Sm. dim. di* Viaggio.] *Piccolo viaggio, Breve viaggio. Car. Lett.* 1. 158. Già son caparato dal Presidente per un suo viaggetto alla valle di Rivalta.

VIAGGIANTE, Vi-ag-giàn-te [*Part. di* viaggiare.] *Che viaggia;* [*usato per lo più in forza di sm. in luogo di* Viaggiatore.] *Lat.* viator. *Gr.* ὁδίτης. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. E si fraugo il franco viaggiante. *Salvin. Disc.* 1. 66. Siamo pellegrini o viaggianti, non abbiamo qui la nostra stanza. » *E Inn. Orf.* Della campagna amica Viaggiante notturna. (*Parla di Diana.*) (A)

VIAGGIARE, Vi-ag-già-re. [*N. ass.*] *Far viaggio,* [*Andar in luoghi e paesi lontani.* —, Viare, *sin.*] *Lat.* iter facere. *Gr.* πορεύεσθαι, ὁδοιπορεῖν. *Buon. Fier.* 2. 6. 2. Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or per monti, or per valli, or per pianure, A regola ha ridotti.

2 — [*E per simil.*] *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Il pan, che, riposato Dal luogo viaggiare, Giace nell'arche.

3 — * *E att. Guitt. Lett.* 3. 17. Via di vertù viaggian pochi. (V)

VIAGGIATORE, Vi-ag-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Viaggiare.] *Che viaggia.* (*V.* Viandante.) *Buon. Fier.* 6. 3. 7. Viaggiatore Dalla cupola al mar, dal mare a Lucca, E da Lucca a Pistoja cercò 'l paese. *E* 2. 6. 2. Perch' i viaggiatori ec. Han cominciato a dar nella stoviglia. *Salvin. Disc.* 1. 2. Dall'Indie ci venne un tanto bene di tante e sì varie cose ec, quante gl' industriosi moderni viaggiatori felicemente n'hanno scoperte.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Ercole; e però eran posti sotto la sua invocazione i viaggi e i viaggiatori.* (Mit)

3 — * (Archa.) *Ufficiale inferiore presso i Romani; specie di messaggiere di Stato spediti ad avvertire i senatori de' giorni in cui doveano straordinariamente radunarsi.* (Mit)

VIAGGIATRICE, * Viag-gia-tri-ce. *Verb. f.* di Viaggiare. *Che viaggia. V. di reg.* (O)

VIAGGIO, Vi-ag-gio. [*Sm.*] *L'andar per via,* [*e propriamente L' andar da un luogo ad un altro lontano, ed anche Il tornare; altrimenti* Itinere.] Cammino. [*Il* Viaggio *è* lungo, faticoso, strano, felice, malvagio, lontano ec.] *Lat.* iter. *Gr.* πορεία. *Petr. canz.* 38. 7. Vo ripensando ov' io lassa' il viaggio. *Dant. Inf.* 1. 91. A te convien tenere altro viaggio.

2 — * *Col v.* Andare: Andare al suo viaggio, a suo viaggio = *Andarsene, Partirsi. V.* Andare al suo viaggio (A)

2 — * Andare a buon viaggio = *Andare felicemente, con prosperità; ed è anche modo di salutare o congedare. V.* Andare a buon viaggio. (A)

3 — * *Col v.* Camminare. Camminare il suo viaggio = *Continuarlo, Proseguirlo. Bemb. Stor. lib.* 4. Credendo quella essere armata di corsali, le vele non calando, camminava il suo viaggio. (Br)

4 — * *Col v.* Dare: Dare il buon viaggio = *Augurare felicità nel viaggio. V.* Dare il buon viaggio. (A)

5 — * *Col v.* Entrare: Entrare in viaggio = *Mettersi in via. V.* Entrare in viaggio. (N)

6 — *Col v.* Fare: Far viaggio, un viaggio = *Viaggiare. V.* Fare viaggio, § 1. (A)

2 — [*Onde* Far cattivo, malvagio viaggio o *simile* = *Viaggiare malamente.*] *Bocc. nov.* 22. 28. Il domandò che viaggio avuto avessero, e quando a Genova fosser giunti, al quale costui disse: Signor mio, malvagio viaggio fece la nave.

3 — Fare un viaggio e due servigii [o tre servigii] *e simili, proverbial.* = *Colla stessa operazione condurre a fine due negozii. V.* Fare viaggio, § 2. *Lat.* duos parietes eadem fidelia dealbare. *Fir. Disc. lett.* 328. Per far, come si dice, un viaggio a due servigii. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Vientene via sì, ch' io farò, come si dice, un viaggio e due servigii.

4 — * *Ed in ischerzo* Fare duo viaggi ed un servizio *Buon. Tanc.* 3. 7. Sai tu Giannin? Che 'n tanto tu farai Per mio amor duo viaggi e un servigio. *E Salvin. Annot. ivi:* Scambia per fare il ridicolo; perchè comunemente si suol dire, fare un viaggio e due servigii. (N)

5 — * *Proverb.* Chi guarda a un nuvolo non fa mai viaggio

= *Avendo paura d'ogni minimo caso non si conduce a fine bisogna alcuna.* (A) (G. V.)

7 — * *Col v.* Passare: Passare un viaggio = *Farlo. V.* Passare, § 87. (N)

8 — * *Col v.* Prendere: Prender viaggio = *Mettersi in cammino Avviarsi. V.* Prendere viaggio. (N)

2 — *Fig.* Prender cattivo viaggio = *Andare in perdizione. M. V.* 6. 67. Gli bastardi cacciarono tutti, i quali con vergogna de' maliardi in piccolo tempo presono cattivo viaggio.

3 — * Prender il viaggio di un luogo = *Incamminarvisi, Trasferirvisi. V.* Prendere il viaggio ec. (N)

9 — * *Dicesi* Cammino o *simile* al tuo viaggio *e vale Tira via di lungo, senza dar retta ad alcuno. Fir. As.* 646. Camminerai al tuo viaggio. (V)

10 — * *Dicesi* Ognuno a'suoi viaggi *e vale Ognuno alle sue faccende Lasc. Parent.* 2. 6. Ognuno a'suoi viaggi. (V)

VIAGGIOLO, Vi-ag-giò-lo. *Sm.* Viottolo, o Stradella che percorre un padule. *San.* (Mol)

VIAGRANDE. * (Geog.) Vi-a-gràn-de. *Città di Sicilia nella provincia di Catania.* (G)

VIALA, * Vi-a-là. *V. comp. che più comunemente si scrive* Via là. —, Vialà, *sin. V.* Via, avv. § 16, *e V.* Essere vialà vialà. (A)

VIALE, Vi-à-le. *Sm. Viottola.*

2 — *Oggi più comunemente* Stradone o Spazio aprico od ombroso che negli orti, verzieri, giardini, pometi, parchi, boschetti *e simili* si lascia inculto per comodo e diletto del passeggiare. (A) (Ga) (N)

VIALE. *Add. com. Di via, Posto nella via. Buon. Fier.* 4. 4. 22. Ed è il pubblico ben pianta viale, Ch'ognuno sfronda, e non coltiva alcuno.

2 — * (Mit.) Dei viali: *Quelli che presedevano alle vie; detti ancora* Lari viali. *Lat.* Dii viali. (A) (Mit)

VIALETTO, Vi-a-let-to. *Sm. dim. di* Viale. *Brunelleschi. Filip. Rim.* O ch'ella ha visto la biscia ruana Strisciar per l'erba in su quel vialetto. (M)

VIAMAO. * (Geog.) Vi-à-ma-o. *Città di Spagna, nella Navarra. — Città di Portogallo.* (G)

VIANDANTE, Vi-an-dàn-te. [*Add. e sost. com. Andare per via;*] *Che va per via, Che fa viaggio;* [*altrimenti* Pellegrino, Viatore,] Passeggiere. [*Il* Viandante è sconosciuto, vagabondo, stanco, ec. —, Viante, Viatore, *sin.*] *Lat.* viator. *Gr.* ὁδίτης *Boez. G. S.* 44. Se nel sentiere ec. iosa' intrato povero viandante. *Bocc. nov.* 68. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un uomo, il quale a viandanti dava pe' lor danari mangiare. *Maestruzz.* 1. 24. Questo s'intende anche pe' mercatanti e viandanti, *Pass.* 121. Se avviene che romei, peregrini, mercatanti, o altri viandanti, si confessino nel cammino, non abbiendo licenzia ec., si debbono rappresentare al prete proprio ec. *Nov. ant.* 7. 2. Vennero li viandanti dinanzi da lui, e tra i suoi baroni. *Ar. Fur.* 20. 21. Ch'aveano tolto uno o due giorni innanzi i suoi scudieri a certi viandanti. *E* 27. 76. O qual mastin, che al ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *Bern. Orl.* 2. 4. 6. Or l'ho fretta, chè son viandante. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Se fussi nel cammino entrato di questa vita povero viandante, potresti ancora dinanzi degli assassini e rubatori di strada cantare sicuramente.

Viandante diff. da *Viaggiatore, Pellegrino, Romeo*, *Viandante* è chi fa viaggio lunghetto, d'ordinario per necessità, quasi non mai per diletto. Il *Viaggiatore* va più a comodo, per faccende o per diporto. Il *Viaggiatore* può esser fermo alcun tempo in un luogo; il *Viandante* non più che un momento. *Pellegrino* è chi va per paesi lontani, e quasi alla ventura; segnatamente chi va a' luoghi santi. *Romeo* dicevasi chi andava pellegrinando a Roma. Il *Pellegrino* ed il *Romeo*, che vogliono viaggiando far penitenza non vanno sì comodamente, come sogliono andare il *Viandante* e il *Viaggiatore*.

VIANDEN. * (Geog.) Vi-an-den. *Città del Granducato di Lucemburg.* (G)

VIANEN. * (Geog.) Vi-à-nen. *Città del Regno d' Olanda.* (G)

VIANTE, Vi-àn-te. *Part. di* Viare. *V. e di* Viandante. *Salvin. Op. Pesc.* Che se poscia non trovi quella bile, Che di vero scorgendola il viante Con gagliarda acqua lavò, a quello Allor crucciata getta il corpo, ec. (A)

VIAPURE, Vi-a-pù-re. *Avv. d'incitamento. V. comp. Su via, Per via. Fr. Jac.* 4. 17. *Amali.* (B)

VIARAM. * (Filol.) Vi-a-ràm. *Sm. Specie di divinazione e di augurio molto in uso nel medio evo, che consisteva nell'incontrare per istrada un uomo od un uccello che venendo dalla destra, passasse alla sinistra e sparisse.* (Mit)

VIARE, * Vi-à-re. *N. ass. V. A. V. e di* Viaggiare. *Grad. S. Ag.* 60. Qui due viavano e recitavano l'ufficio. (G. V.)

VIARECCIO, Vi-a-réc-cio. *Add. m. Da portar per via o in viaggiando;* [*i moderni dicono* Portatile.] *Maestruzz.* 6. 7. E de'si dire la messa in chiesa consecrata, o in altare consecrato, e se non v'ha altare, abbiasi l'altare piccolo viareccio. *E* 1. 6. Se a celebrare la messa non si può avere l'altare consecrato, abbiasi almeno l'altare viareccio consecrato. *E* 2. 64. I Vescovi, che sono in cammino, possono portare l'altar viareccio, e farsi dire messa dovunque e' sono, non ostante lo 'nterdetto.

VIAREGGIO. * (Geog.) Vi-a-reg-gio. *Città del Ducato di Lucca.* (G)

VIARIO, Vi-à-ri-o. *Sm.* Soprantendente sulla strada o strade, Ispettore stradale. *Bandi Leopoldin.* (Mol)

VIATANTO, Vi-a-tàn-to. *Avv. V. composta e poco usata. Nondimeno, Non per tanto. Cavalc. Stoltiz.* 222. Avvegnachè cognoscano l'utilità di questa battaglia, e credano che Dio combatta per chi vi entra, viatanto temono la vergogna umana, chè o niente o poco combattono contra 'l mondo. (V)

VIATICI. * (Geog.) Vi-a-ti-ci. *Antica piccola tribù slava, nel mezzodì della Russia europea.* (G)

VIATICO, Vi-a-ti-co. [*Sm.*] *Cibo, o altra cosa che si porta per viaggio per sostentarsi. Lat.* viaticum. *Gr.* ἐφόδιον *Red. Esp. nat.* 67. Che poi le gru, che sono animali accortissimi, per viatico del passaggio del mare si cibino di pietre, parve cosa tanto strana a Samuel Bociarto, che ec.

2 — *Per metaf. Med. Arb. Cr.* Ci fosse sostentamento e viatico e guida nostra d'andare a vita eterna. *Fr. Jac. T.* 5. 11. 2. Il tenero amore paremi Viatico amoroso. *Omel. S. Greg.* Perchè in questa vita amava la sonlcosa altezza, non volle avere il viatico dell'umiltà.

3 — (Eccl.) *Così diciamo comunemente anche il Sagramento dell'altare che si dà a' moribondi, Maestruzz* 1. 6. A digiuno dee esser preso il Corpo di Cristo, salvo che in caso di necessità, quando uno infermo fosse per morire, acciocchè non passi sanza viatico.

VIATKA. * (Geog.) Vi-àt-ka. *Fiume, Governo e città della Russia europea.* (G)

VIATORE, Vi-a-to-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Viandante. *V. Lat.* viator. *Gr.* ὁδίτης *Maestruzz.* 1. 31. Ma il viatore, che passa per lo paese, non si dea sottilmente disaminare. *Alam. Colt.* 2. 86. Chi fa il buon viator sicuro e lieto L'alte navi stampar, calcare i ghiacci, Se non questo liquor?

2 — [*Detto de' Fedeli che vivono sulla terra e che sperano giungere, frutto il loro pellegrinaggio, alla beatitudine eterna.*] *Lat.* viator. *Gr.* ὁδίτης *But. Purg.* 33. 1. Imperocchè egli era anco viatore, e non compreusore.

VIATORE. * *N. pr. m. Lat* Viator. (Dal lat. *viator* viandante.) (B)

VIATORIO, Vi-a-tò-rio. *Add. m. Appartenente a viatore. Lat.* viaticus

2 — *Fig.* Passeggiero, Non stabile nè fermo. *Franc. Sacch. Op. div.* 130. Perocchè si mostrò viatoria (*la gloria di Dio*), e non confermata.

VIATRICE, Vi-a-tri-ce [*Add. e sf. Viaggiatrice.*] *Viandante. Segner. Mann. Sett.* 27. 2. Fu sempre vera viatrice, ma non mai stanca.

VIAUR. (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

VIAZMA. * (Geog.) Vi-às-ma. *Città della Russia europea.* (G)

VIAZNIKI. * (Geog.) Vi-az-ni-ki. *Città della Russia europea.* (G)

VIBERI. * (Geog.) Vi-be-ri. *Lat.* Viberi. *Antichi popoli della Gallia, posti alle foci del Rodano.* (Mit)

VIBERTO, * Vi-bèr-to. *N. pr. m. Variazione di* Guiberto; *lo stesso che* Gilberto, *V.* (B)

VIBICI. * (Med.) Vi-bi-ci. *Sm. pl. V. L. Macchie violacee che vengono alla pelle nel corso delle malattie acute gravissime.* (*Vibex* è propriamente il segno che le battiture lasciano sul corpo: e quindi è stato trasferito a significare le macchie della pelle. *Vibex*, secondo alcuni, è da *vi habitus* avuta per violenza.) (A. O.)

VIBILIA, * (Mit.) Vi-bi-li-a. *Dea invocata da' viaggiatori, specialmente quando avevano smarrita la strada.* (Mit)

VIBORGO. * (Geog.) Vi-bór-go. *Città e diocesi della Danimarca. — Città e governo della Russia europea.* (G)

VIBRAYE. * (Geog.) Vi-bra-ye. *Città di Francia nel dip. della Sarta.* (G)

VIBRANTE. * Vi-bràn-te. *Part. di* Vibrare. *Che vibra. V. di reg.* (O)

2 — (Mecc.) Corda vibrante: *così dicesi quella che rende suono per via di vibrazione.* (A)

3 — * (Med.) Polso vibrante *dicesi quello che annunzia uno spostamento considerabile dell'arteria, come d'un filo teso in vibrazione* (A. O.)

VIBRARE, Vi-brà-re. [*Att.*] *Muovere scotendo,* [*Maneggiar crollando, altrimenti* Brandire.] *Lat.* vibrare. [*Gr.* βάλλειν.] (Credesi che il lat. *vibrare* sia una produzione di *vis* forza.) *Filoc.* 7. 22. Vibrando il dardo, con forte braccio quel lanciò.

2 — [Scuotere con forza, Far tremolare; *altrimenti* Agitare.] *Fiamm.* 1. 76. E i lioni affricani, da Amor tocchi, vibrano i colli. *Petr. son.* 168. L'aura soave, ch'al sol spiega e vibra L'auro ch'Amor di sua man fila e tesse.

3 — *Per metaf.* Spignere avanti, Mandar fuori con forza; [*altrimenti* Scagliare.] *Lat.* emittere, jaculare. *Gr.* προϊέναι, ἀκοντίζειν. *Dant. Purg.* 272. 1. Siccome quando i primi raggi vibra ec., Sì stava il Sole. *Red. Ditir.* 16. Vibrò suoi detti in fulmini conversi.

4 — *N. pass.* Lanciarsi o *simile. Car. En.* 1. 1120. Per tutta esultò, terribilmente Fremè, si rassettò, si vibrò tutto Nell'armi, e 'n sè medesmo si raccolse. (B)

5 — * (Milit.) *Spingere avanti asta, spada, dardo, ec. Mandar fuori con forza, Scagliare. V.* § 3. *Bentiv.* Ora col vibrar delle picche, or col fulminar de' moschetti, ed ora più d'appresso col più sicuro colpir delle spade, gli posero ben presto in tal confusione ec. (Gr)

2 — * Brandire le armi. *V.* § 1. *Davil.* Dopo la quale si tro-

vava a fronta un saldo corpo di battaglio, che vibrando ferocemente l'aste, faceva terribil mostra di valorosa impressione. (Gr)

VIBRATEZZA, Vi-bra-téz-za. *Sf. Vibrare; altrimenti* Vibrazione. *Algar. Vit. Pall.* Di certa sua audacia o vibratezza di stile, che non genera mai sazietà. (*Qui figuratamente.*) (A)

VIBRATIVO, Vi-bra-ti-vo. *Add. m. Atto a vibrare, Ejaculatorio. Silos. Serm. Berg.* (Mio)

VIBRATO, Vi-bra-to. *Add.* m. da Vibrare. » *Salvin. Disc.* 1. 204 La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punta del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio, fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia. (B)

2 — * *E nel sign.* di Vibrare, § 2. *Segner.* Or con le punte delle aste e delle spade, di rado vibrate a voto, erano feriti o ferivano. (B)

* 3 — *Fig. Che ha slancio, calore, vigore; detto di stile. Algarotti.* (Comp)

VIBRATORE, Vi-bra-tó-re. [*Verb. m.* di Vibrare.] *Che vibra.*

VIBRATRICE, * Vi-bra-tri-ce. *Verb. f.* di Vibrare. *V. di reg.* (A)

VIBRAZIONCELLA, Vi-bra-zion-cél-la. *Sf. dim.* di Vibrazione. *Tagl. Lett.* (A)

VIBRAZIONE, Vi-bra-zió-ne. [*Sf.*] *Il vibrare ed il moto di cosa vibrata;* [*altrimenti* Vibratezza.] » *Sagg. nat. esp. nel Diz. di A. Pasta.* Vibrazioni affollate l'una all'altra, e veloci, che a fatica la mente di chi le novera vi resiste. (*Cioè* Scotimento, Percossa, Battuta.) (N)

2 — (Fis.) Vibrazione de' pendoli: *dicesi il moto reciproco de' corpi gravi, pendenti da corde, fili e simili, che nell'andare e venire di qua e di là dal perpendicolo, formano archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete. Gal. Dial. mot.* 1 232. Ciaschedun pendolo ha il tempo delle sue vibrazioni talmente limitato e prefisso, che impossibile cosa è il farlo muovere sotto altro periodo, che l'unico suo naturale. *E Sist.* 222. Ho talvolta creduto che l'arco ascendente sia eguale al descendente, e però dubitato che le sue vibrazioni potessero perpetuarsi. *Sagg. nat. esp.* 10 L'andare a ritorno del quale (*pendolo*) contandosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto che quando mai nel novero di molte vibrazioni uno se ne sfallisca ec., arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, ec.

3 — Vibrazioni delle corde tese, e *particolarmente* delle sonore, *diconsi i Movimenti loro simili a quelli de' pendoli, ancorchè più veloci e di minor durata. Gal. Dial. Mot.* 1. 041. Il numerare le vibrazioni d'una corda, che nel render la voce le fa frequentissime, è del tutto impossibile

4 — * (Mus) Vibrazione di voce: *Parte d'esecuzione della messa di voce, presa dal mezzo al fine.* (L)

Vibrazione diff. da *Oscillazione*. La *Vibrazione* viene da elasticità: segue nelle corde vibranti, nelle particelle d'ogni corpo sonoro. L'*Oscillazione* viene dalla forza di gravitazione; tali sono i movimenti de' corpi sospesi. Le campane hanno e *Vibrazioni* e *Oscillazioni*; le prime derivano dal corpo che picchia e ne trae i suoni; le seconde vengono dal movimento dell'intera campana, abbandonata alla sua gravità.

* **VIBRIONE**. (Zool.) Vi-bri-ó-ne. *Sm.* Genere di *animali microscopici, dell'ordine de' gimnodi, tipo della famiglia de' vibrionidi, stabilito da Müller.* (Rob)

* **VIBRIONIDI**. (Zool.) Vi-bri-ò-ni-di. *Sm. pl.* Sesta famiglia di animali microscopici, dell'ordine de' gimnodi, aventi per tipo il genere vibrione, e per carattere il corpo cilindrico allungato, flessibile almeno in parte e più o meno anguiforme. (Rob)

VIBURNO. (Bot.) Vi-bùr-no [*Sm. V. L. Genere di piante della pentandria triginia, famiglia delle caprifoliacee; caratterizzato dal calice a cinque denti, la corolla a cinque lobi, tre stimmi sessili ed una bacca monosperma. Contiene molte specie tutte legnose, e che spesso fanno cespugli, e crescono nelle siepi e ne' monti, come* il Viburno Lantana e *simili.*] *Lat.* viburnum. *Gr.* ἡ μέλαινα βρυωνία. *Red. Ins.* 90. Quantunque il suddetto padre Atanasio Churcher ec. scriva ec. d'averne mostrati ed altre persone su' ramuscelli del viburno, o brionia, ec. *E* 100. Tre questi animaluzzi, che il padre Chircher asserisce che nascono da' ramuscelli putrefatti del viburno e della coda cavallina: ec.

VIC. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. della Meurthe.* (G)

VICANO, Vi-cà-no. *Add. e sm. V. L. Che è abitante di borgo o villaggio della campagna Lami. Lez. ant.* Iscrizione ec., nella quale si vedono i vicani distinti dal popolo, come abitatori di vici rustici. (V)

VICAPOTA. * (Mit.) Vi-cà-po-ta. *Dea che presedeva alle vittorie.* (Dal lat. *vincere* e *potes:* Che puoi vincere. (Mit)

VICARERIA, Vi-ca-re-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V.* e *di'* Vicariato. *Vit. Bart.* 44. Se tu hai potesteria o vicareria che tu vogli vendere, espia per la terra quello che ella vale per diritta ragione.

VICARI. * (Geog.) Vi-cà-ri. *Città di Sicilia nella prov. di Palermo* (G)

VICARIA. (Leg.) Vi-ca-rì-a. [*Sf.*] *T. de' canonisti. L'esser sostituito o messo in ufficio in cambio del principale Maestruzz.* 1. 00. Quando il padre ebbe in alcuna chiesa *personatum*, ovvero vicaria perpetua, il figliuolo immediato esso personato e vicaria avere non può, ec.: ancora se 'l padre ebbe il personato, il figliuolo non può avere la vicaria.

2 — (Milit.) [*Giunta di milizie per rinforzo; altrimenti*] Vicheria. *Din. Comp.* 2. 00. Mandate per le vicarie, e domattina all'alba pugnate contro a' vostri avversarii. *E* 00. Mandossi per le vicarie, e vennono, e spiegarono le bandiere.

VICARIA, * Vi-cà-ri-a. *Add. e sf.* di Vicario. *V.* Vicario, § 1. 2. (A)

VICARIATO, Vi-ca-ri-à-to. [*Sm.*] *Uficio del vicario, e Luogo del suo governo.* —, Vicareria, *sin. Lat.* vicariatus. *Cron. Morell.* 330. Si ordinò tre vicariati in due borse. *Guicc. Stor.* 10. 022. Era molto difficile l'impedire la vittuvaglia del Vicariato. *Borgh. Vesc. Fior.* 470. Come noi diciamo oggi Vicariato, e capitanato, e podestaria i luoghi, secondochè vi si manda o Vicario, ec.

VICARIO. Vi-cà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Che tiene il luogo e la vece altrui Lat.* vicarius. *Gr.* ὁ ἀναπληρῶν στιμον τινὸς μέρος. (*Vicarius*, dal lat. *vicis.*) *Bocc. nov.* 12. 02. La vostra benedizion ne doniate, acciocchè con quella, siccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme ec. vivere. *E nov.* 10. 2. Lui, in luogo di loro, sopra tutto il governo del reame di Francia general Vicario lasciarono ». *Vit. SS. Eust.* 270. Incontanente l'ebbe fatto suo Principe e vicario di tutta l'oste, e puosegli in mano il gonfalone suo. (V)

2 — [*E detto anche* Vicaria *nel fem.*] *Tesorett. Br.* Così in terra e in aria, Ond'io son sua vicaria.

3 — * *Ed anche nel mascolino benchè riferito a femmina. Fav. Esop.* 10. Essendo la scimia per vicario del leone in una cattedra. (V)

2 — *E fig. Gold. G.* Ardito fue Pari di manifestare i principii del suo desiderio per cenni, che talora sono vicarii della voce.

3 — (Leg.) *Rettore o Uficiale che ha giurisdizione criminale e civile. Lasc. Pinz.* 1. 2. Jersera appunto si partì per andare a trovare il padre in ufizio, che è vicario, come tu sai, di Certaldo. » *Buon. Tanc.* 1. 1. Tu ne sa' più che 'l notajo del vicario. *E Salvin. Annot. ivi:* Vicario, magistrato secolare in alcuni luoghi, il quale tiene giustizia. (N)

4 — (Eccl.) [Vicario di Gesù Cristo o *simile: Il Sommo Pontefice.*] *Petr. son.* 25. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna *Dant. Purg.* 20. 87. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, e nel Vicario suo Cristo esser catto. *E Par.* 20. 10. Di quella schiera, ond' usci la primizia, Che lasciò Cristo de' vicarii suoi. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Quando 'l Vicario suo, nostro pastore, Nelle barbare man prigione stette.

2 — [*Dicesi* Vicario del vescovo *Quello che il Vescovo stesso si elegge per fare alcune delle sue veci. Dicesi* Vicario generale *Quello che presiede, in luogo del vescovo, al reggimento della diocesi, ed ha giurisdizione universale, tanto nelle cose spirituali, quanto nelle cose annesse. Dicesi* Vicario foraneo *Quello al quale vien ristretto il potere in qualche parte soltanto della diocesi. Dicesi* Vicario capitolare. *Quello che nel tempo di sede vacante viene eletto dal capitolo della chiesa cattedrale per fare temporaneamente le veci del vescovo. Dicesi* Vicario parrocchiale perpetuo *Quello il quale per l'autorità del vescovo viene canonicamente istituito per la cura di qualche chiesa in luogo del rettor principale;* e Vicario parrocchiale amovibile o temporario *Quello il quale coll' autorità del legittimo superiore vien nominato pel servigio ecclesiastico in sostituzione di un altro.*] *Maestruzz.* 1. 13. Ancora tale licenza non può dare Vicario del Vescovo, se già non fosse il Vescovo molto di lungi.

5 — * (Milit.) *Dicesi* Vicario generale *nelle milizie Il Cappellano generale. Beatie.* Comprendonsi ancora due ministri ecclesiastici nell'esercito: l'uno è il vicario generale, dal quale dipendono le persone di chiesa impiegate nelle funzioni spirituali che occorrono; e l'altro è l'amministratore dell'ospital regio. (Gr)

VICE. [*Sf. indecl. Officio, Incombenza; altrimenti*] Vece, [Vicenda.] » *Buon. Fier.* 1. 1. 0. Di mano in mano reciproca la vice, Finchè per cerchio ognun Preposto splenda. (N)

2 — La volta che tocca ad alcuno d'operar che che sia, quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno or da un altro. *Dant. Par.* 27. 17. La provvedenza, che quivi comparte Vice ed uficio nel beato coro, Silenzio posto avea d'ogni parte

3 — Volta, Fiata. *Dant. Par.* 32. 10. Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe a fornir questa vice. *But. ivi:* Questa vice, cioè ec. questa volta.

4 — Spazio di tempo. *Dittam* 0. 0. In questo tempo apparve la fenice In Egitto, la qual veduta fue Prima in Arabia per più lunga vice.

0 — In vice, *posto avverb. In luogo, In cambio. Lat.* pro. *Gr.* ἀντί. *Bemb.* [*stanz.* 147.] Così voi, donne, a quei che v'hanno in vice di sole alla lor vita dolce e chiaro, mostrarvi acerbe o torbide non lice.

VICEAMMIRAGLIO, * Vi-ce-am-mi-rà-glio. *Add. e sm. comp. Colui che fa le veci dell'ammiraglio.* (A)

VICECANCELLIERE, Vi-ce-can-cel-liè-re. [*Add. e sm. comp.*] *Che è in luogo del cancelliere.* —, Vececancelliere, *sin. Lat.* vicarius, vicecancellarius. *M. V.* 3. 0. Senza rendere al Santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col vicecancelliere dello 'mperadore.

VICECAPITANO, Vi-ce-ca-pi-ta-no. *Add. e sm. comp. che scrivesi anche* Vice capitano. *Colui che fa le veci del capitano. Bemb. Stor.* 0. 68. Il Contarino Provveditore fu in luogo di M. Marchionne Vice capitano creato. *E appresso.* Il Contarino Vicecapitano, essendo la sua galea perforata ec., salì sopra un'altra. (A) (V)

VICECASO. (Gram.) Vicecaso, *Sm. comp. Lo stesso che Segnacaso, V. Salvin. Avvert.* 2. 1. 6. Di che innanzi sotto il Capo del vicecaso sarà presto più d'uno esempio. *Buommatt. Tratt.* 2. *cap.* 2. Abbiamo un altro segno, che si adopera per distinguer una parola da un altra, come *Di* nome *per giorno*, da *Di* vicecaso *E Tratt.* 9. *cap* 1. L'abbiam (*il segnacaso*) detto alcuna volte vicecaso anche noi, per mostrar che il segnacaso è il medesimo che da altri vicecaso è chiamato. (A) (V) (B)

VICECOLLATERALE, Vi-ce-col-la-te-ra-le *Add. e sm. comp. Colui che sostiene le veci del collaterale. Bemb. Lett.* (A)

VICECONSOLO. Vi-ce-con-so-lo. [*Add. e sm. comp.*] *Che è in luogo del consolo Lat.* proconsul. *Gr.* ἀνθύπατος. *Tac. Dav. ann.* 11. 188. Gli apparve una donna più che umana e gli disse: Rufo, tu ci verrai viceconsolo *E* 16. 169 Lo fece capitar male, e, da Tarquizio Prisco stato Legato suo in Africa quando vi fu viceconsolo, accusare di alcune baratterie. *Varch. Lez.* 18 Molto magnifico e riverendo viceconsolo, prudentissimi accademici, ec.

VICECURATO, * Vi-ce-cu-ra-to. *Add. e sm. comp. Colui che sostiene le veci del curato. V. dell'uso.* (A)

VICEDIO, * Vi-ce-di-o. *Add. e sm. comp. Così talora nell'uso da' cattolici chiamasi il Sommo Pontefice, che sostiene in terra le veci di Dio.* (A)

VICEDOMINO, Vi-ce-do-mi-no *Add. e sm comp Che è in luogo del Capo o Signore della città, o di altro luogo; e così chiamavasi in antico il Vicario del Vescovo nel temporale, ossia l' Economo delle rendite della sua chiesa.* —, Visdomine, *sin Lam. Lez. Ant* Questo strumento è sottoscritto dal primicerio ec. a da Davizzo vicedomino della chiesa fiesolana (A) *Bemb. Stor.* 4. 60. M Bernardo Bembo mio padre, che era allora vicedomino di Ferrara. (V)

VICEGERENTE, Vi-ce-ge-ren-te. [*Add. e sost. com comp*] *Che sostien la vece, Che opera in vece d'altri. Lat.* vicem gerens. *Gr.* ὁ ἀνθ' ἑτέρου ὤν.

VICEGERENZA, * Vi-ce-ge-ren-za. *Sf. comp. Ufficio del vicegerente V. dell'uso* (A)

VICEGOVERNATORE. Vi-ce-go-ver-na-to-re. *Add. e sm. comp. Colui che sostiene le veci di governatore. V. dell'uso.* (A)

VICELEGATO. Vi-ce-le-ga-to [*Add. e sm. comp.*] *Quegli che sostiene le veci del Legato Lat.* vicarius, vicelegatus *Car. lett* 2 122. Scrivendo il cardinal mio padrone al sig Vicelegato in favor ec. *E* 140. L'avviso del Vicelegato di Macerata fu per mandarsi a Monte Santo

VICELEGAZIONE, Vi-ce-le-ga-zio-ne, [*Sf. comp.*] *Ufficio del vicelegato. Car Lett.* 2 102 Potrà vedere ecc. dalle lettere del Cardinal Farnese, mio padrone, l'elezione che s'è fatta della sua persona per la vicelegazione d'Avignone.

VICEMADRE. Vi-ce-ma-dre *Add. e sf comp. Che sostiene le veci di madre. Car. lett. vol.* 2 *pag.* 122 (Comino 1752.) La roba fu per me non ben divisa, Oltra ch'e' miei fratelli a me solo hanno Lasciato di mio padre e vicemadre La cura, e non sen piglian altro affanno. (A) (B)

VICENDA, Vi-cen-da. [*Sf.*] *Contraccambio, Ricompensa. Lat.* par, hostimentum. *Gr.* ἀμοιβή. (Dal lat *vicis* che vale il medesimo.) *Albert* O tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d'esser disonore, e sempre ricevere e niente dare *Amm. Ant* 17. 48. E con pietosa vicenda, essendo giovani, rendono quello che da padri, essendo parvoli, ricevettono.

• — * *Onde* Render vicenda = *Contraccambiare, Dare il cambio. V.* Rendere § 70. (N)

2 — Vece. *Lat.* vicis. *Gr.* ἀμοιβή *Maestruzz.* 1. 60. I laici danno le rendite a' cherici, acciocchè eglino compiano nell'ufficio la loro vicenda. *Albert. cap.* 18. Vicenda di vero contiene quello che falsamente si crede, siccome nel contrario la veritade, che non si creda, per bugia si reputa.

3 = * *Onde* In vicenda *fu detto per In vece. Luc. da Panz.* (*presso il Dep. Decam.* 110) Il magnifico messer Pandolfo Malatesta in nome e vicenda del comune e popolo di Firenze mi fece cavaliere armato. (V)

• — Mutazione, [Vicissitudine] *Lat* vicissitudo. *Gr.* ἀμοιβή. *G. V.* 11. 62. 2. Nota, lettore, isvariate vicende e casi che fa la fortuna del secolo. *Dant. Inf.* 7. 90 [Le sue permutazion (*della fortuna*) non hanno triegno;] Necessità la fa esser veloce; Sì spesso vien chi vicenda consegue.

4 — Faccenda, Affare; ma *in questo senso è V. A. Lat.* negotium *Bocc. nov.* 72 6. In buona verità, ch'io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Liv. M.* A pregar per coloi, per le cui vicende egli s'era fuggito *Lab.* 62. La benignità o la clemenza di colui, il quale l'ha in questa vicenda mandato, non m'è ora nuova *Franc. Sacch. rim.* 2. Vadansi a letto quelli che han vicende D'andar cercando ove sien Salamani. *Coll. Ab. Isac. cap.* 40. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua, » *Introd. Virt.* 80. (*Firenze* 1810) Viene o voi ec., acciò che l'aiutate (*ajutiate*) in su questa vicenda (*del conquistare il Paradiso.*) E 87. Se il ricevessimo per fedele, che sia suo intendimento che l'altissimo in altra vicenda, che in acquistare Paradiso, e se per altra vicenda ci volessi, non saresti servita. (*Così assai spesso questo autore.*) (V)

6 — Commercio; [*ed anche in questo senso è antiquato.*] *Dant. Conv.* 140. Ancora la città richiede alle sue arti e alle sue difensioni avere vicenda e fratellanza colle circonvicine cittadi. » *Mor. S. Greg.* 7. 18. Da un peccato noi siamo provocati all'altro; e quasi come per vicenda di parentado, la colpa già commessa c'invita a commettere l'altra. (V)

6 — A vicenda. Per vicenda, *posti avverb. Vicendevolmente, Scambievolmente.* [*V.* A vicenda, § 1, *e V.* Per vicenda, § 1.] *Lat.* vicissim *Gr.* ἀμοιβαδόν. *Mor. S. Greg.* 1. 12. Per tanto adunque ec. per vicenda l'una virtù fortifica l'altra.

• — [A vicenda *vale anche L'uno dopo l'altro, Successivamente.*] *V.* A vicenda, § 8.

7 — * Di vicenda in vicenda, *posto avverb. Da un caso all'altro, Sempre con nuove venture, Fortunosamente. Salvin. Odiss.* Passar di vicenda in vicenda. (G. V.)

8. — Otta per vicenda, *posto avverb.* [*di quando in quando, Qualche volta.*] *V.* Otta § 8.

9 — (Agr.) *Il giro delle coltivazioni nel medesimo terreno; altrimenti* Ruota. (Ga)

VICENDEVOLE, Vi-cen-dé-vo-le. [*Add. com. Reciproco,*] *Scambievole.* —, Avvicendevole, *sin.* (*V* Reciproco.) *Lat.* Alternus, mutuus. *Gr.* ἀμοιβαῖος. *Amet.* 62 Sì che le mie schernite fiamme da lui, con vicendevole schernimento sieno da me vendicate. *Amm. Ant.* 60. 1. 14. Quello che non ha vicendevole riposo, non è durevole. *Boez. Varch.* 4 *rim.* 6. Così gli eterni corsi riconduce Vicendevole amor.

VICENDEVOLEMENTE, Vi-cen-de-vo-le-men-te [*Avv. V. A. V. e di*] Vicendevolmente. *Amet.* 87. Stendendosi or verso l'una e poi verso l'altra orecchia vicendevolemente ristretti.

VICENDEVOLEZZA, Vi-cen-de-vo-léz-za [*Sf.*] *ast* di Vicendevole. [*Qualità di ciò ch'è vicendevole*] *Lat.* vicissitudo. *Gr.* ἀμοιβή. *Salvin. Disc.* 1. 252. Questa inalterabile costanza della natura, della vicendevolezza delle stagioni ec, tutto è legge di Dio.

VICENDEVOLMENTE, Vi-cen-de-vol-men-te. *Avv. che vale Ora l'uno ora l'altro, secondo l'ordine stabilito; Con vicenda, A vicenda.* —, Vicendevolemente, Avvicendevolemente, Avvicendevolmente, *sin. Lat.* vicissim. *Gr.* ἀμοιβαδίς. *Vegez.* Vicendevolmente, cioè l'uno per l'altro, fanno continue guardie. *Bemb. Asol.* 3. 183. Esso in questa guisa il richiama, il sole ogni giorno, le stelle ogni notte, la luna vicendevolmente dimostrandoci.

2 — Reciprocamente, Scambievolmente, L'un l'altro *Lat.* mutuo. *Lib Repub.* Però vicendevolmente amare si debbono.

VICENNALE, * Vi-cen-na-le. *Add. com. V. L. Che si rinnova ogni vent'anni. V. dell'uso. Lat.* vicennal. (A)

2 — * (Arche). Giuochi o Feste vicennali: *Quelli che davansi al principiare del ventesimo anno del Regno del principe.* (Mil)

• — * Voti vicennali: *Voti fatti dal popolo al principiare del ventesimo anno del regno dell'Imperatore per la salute sua e la fortuna dell'impero. In processo di tempo facevansi tai voti di cinque in cinque anni, ritenendo sempre il loro primo nome.* (Mil)

3 — * Vicennali *chiamavansi altresì presso i Romani Le ferie funebri che si celebravano il ventesimo giorno dopo la mort* (Mil)

VICENOME. (Gram) Vi-ce-nò-me. *Sm. comp. Lo stesso che* Pronome, *V. Cittad. Orig. volg. ling pag.* 110. Resta ora che mostriamo il modo, come de' pronomi a vicenomi, che in volgar si dicono, della lingua latina si sien formati ec. essi nostri articoli. (A) (B) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 363. Perciò volle adoperare il vicenome della prima persona, a fin di comprendere sè stesso. (Pe).

VICENTINO, * Vi-cen-ti-no. *Add. pr. m.* Di Vicenza (B)

VICENZA. * (Geog) Vi-cen-za *Lat.* Vicetia, Vicentia. *Città e provincia del Regno Lombardo Veneto nel governo di Venezia* (G)

VICEPAPA, Vi-ce-pa-pa. *Add e sm. comp. Che è in luogo del Papa. Dav. Scism.* 70. (*Comino* 1701.) Questo nuovo protettore, vicerè, vicepapa zuingliano, ec. (V)

VICEPATRIARCA, Vi-ce-pa-tri-ar-ca [*Add. e sm comp.*] *Chi tiene il luogo del Patriarca. Cecch. Esalt, Cr.* 4. 4. Io non vo' dirvelo prima Che ne favelli al Vicepatriarca.

VICEPREFETTO, * Vi-ce-pre-fet-to. *Add. e sm. comp. Che tien luogo del prefetto. Stor. Conq. Mess.* 10 200. Fu creato viceprefetto della provincia. (G. V)

VICEPRETORE, Vi-ce-pre-to-re. *Add. e sm. comp. Che è in luogo del pretore. Lat.* propraetor. *Tac. Dav. ann. lib.* 6. *cap.* 87. Morto poi Flacco Pomponio vicepretore di Soria, si lesse una lettera di Cesare, ecc. (V)

VICERE, Vi-ce-rè. [*Add. e sm. comp.*] *Che tiene il luogo del Re, Lat.* prorex. *Gr.* ὁ ἀντὶ βασιλέως ὤν. *Fir. nov.* 2. 207. Si trovava per alcune faccende d'importanza innanzi al vicerè di Napoli. *Serd. Stor.* 4 140. Fu ascoltato il vicerè con gran silenzio. *Fir. Disc an.* 22 Il signor gli diede carico di vicerè, e feccelo il primo Barone della sua corte

VICEREALE, Vi-ce-re-à-le. *Add. com. comp. Di vicerè. Bartol. As.* 2. 180. La dignità vicereale, sostenuta in grado di tanto onore da' suoi antipassati. (B)

VICEREGGENTE, Vi-ce-reg-gèn-te. [*Add. e sost. com. comp.*] *Che regge e governa in vece d'altrui Lat.* legatus. *Gr.* πρεσβευτής. *Tac. Dav. ann.* 2. 66. Latinio Pando, vicereggente della Mesia, mandò questa lettera con soldati per menarne Cotì

VICEREGINA. Vi-ce-re-gi-na. *Add. e sf. comp. Moglie del Vicerè, o Che fa le veci di Regina. Segn. Stor.* 7. 188. Avendo in sua com-

pagnia la Viceregina di Napoli, moglie di don Pietro di Toledo (N. S.)

* VICEREGNO, Vi-ce-rè-gno. *Sm. La dignità di viceré.* (Bob)

VICERETTORE, Vi-ce-ret-tó-re. *Add. e sm. com. Colui che sostiene le veci del rettore. Bemb. Stor.* 12. 160. Lasciato nell'isola per vicerettore messer Stefano Cappello. (A) (V)

VICESEGRETARIATO, Vi-ce-se-gre-ta-rià-to. [*Sm. comp.*] *Ufficio del vicesegretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 87. Quando l'informe con esquisita ed accurata orazione si scusò dall'accettare il vicesegretariato, ec.

VICESEGRETARIO, Vi-ce-se-gre-tà-ri-o. [*Add. e sm. comp.*] *Che tiene il luogo di segretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 87 L'etimologico ancora promosso ne' dotti prolegomeni al novello Vocabolario, fatti dal Guernito già vicesegretario.

VICESIGNORIA, Vi-ce-si-gno-ri-a. *Sf. comp. Dignità o Ufficio di chi tiene il luogo di Signore. Bemb. Stor.* 9. 127 Nella vicesignoria di Ferrara. (V)

VICETEMPO. (Gram.) Vi-ce-tèm-po. *Sm. comp. Segno di tempo. Tac. Dav. Lett. Bacc. Val.* Con tutti i disavvantaggi degli articoli, vicecasi e vicetempi, che ci convengono replicare a ogni poco. (V)

VICEVANO. * (Geog.) Vi-ce-và-no. *Lo stesso che* Vigevano. *V.* (G)

VICEVERSA. * Vi-ce-vèr-sa. *Avv. comp. per l'opposto. E converso.* —, Versa vice, *sin. V. dell'uso.* (O) (N)

VICH. * (Geog.) Vique *Lat.* Ausona. *Città di Spagna nella Catalogna.* (G)

VICHERA. * (Geog.) Vi-che-ra. Viscera. *Fiume della Russia europea.* (G)

VICHERIA. (Milit.) Vi-che-ri-a [*Sf.*] *V. A. Giunta di milizie per rinforzo.* [*Ne' tempi feudali, La gente del contado che seguiva in guerra il suo signore; altrimenti* Vicaria] (Dal lat. vicus vico, per contado.) *G. V.* 10 88. 8. Mandarono al soccorso del Conte cinquecento di loro cavalieri, e le vicherie de' pedoni e masnadieri di Valdisieve e di Valdarno in gran numero.

VICILINO. * (Mit.) Vi-ci-li-no *Soprannome sotto il quale Giove avea un tempio in Italia.* (Mit)

VICINALE, Vi-ci-nà-le. *Add. com. Vicino. Lat.* proximus, vicinus. *Gr.* ὁ ἐγγύς. » *Sacch. rim.* 2. 148. O con un libro in mano, e cogli occhiali Affacciato al balcon sopra la via studiare attento i fatti vicinali, ec. (B)

2 — *Agg. di* Strada. *V.* Strada § 6.

VICINAMENTE, Vi-ci-na-mén-te. *Avv. Con vicinità, Appresso. Lat.* proxime, prope, *Gr.* ἐγγύς. *Com. Par.* 30. Perocchè più vicinamente supposti alla divina veritade sopra gli altri, sono pieni della divina scienzia.

VICINANTE, Vi-ci-nàn-te. *Part. di* Vicinare. *Che vicina V. di reg.* (O)

VICINANZA, * Vi-ci-nàn-za. *Sf. Propriamente Prossimità, Propinquità; altrimenti* Vicinità. — Vicinata, *sin. Cr.* 11. 6. L'altezza e bassezza *(del luogo)*, le assai acque e le poche, la lor malizia e bontà, la vicinanza de' monti, paludi ec. *M. V.* 6. 82. Per la vicinanze che detto castello *(S. Miniato)* ha con la nostra città e con le altre di Toscana *E* 6. 74. Confinavati *(i poderi)* secondo che trovava l'usata vicinanza. *E* 1. 1. *cap. ult.* Abboccaronsi con l'armata d'Inghilterra nella vicinanza delle loro marine. (N)

2 — Ristretto di abituri contigui gli uni agli altri. *Lat.* vicinia, vicinitas. *Gr.* γειτονία. *Bocc. introd.* 28 Tutte l'una all'altra o per amistà o per vicinanza, o per parentado congiunte. *G. V.* 6. 6. 1. Si combatteano i cittadini insieme in più parti della cittade di vicinanza in vicinanza. *M. V.* 2. 88. Assai presso di vicinanza ai Genovesi. *Borgh. Orig. Fir.* 194. Tutte le vicinanze, che così chiamavano i nostri quel che i Romani *vici*, gli dedicarono la sua.

3 — Gli abitatori della vicinanza. *Bocc. nov.* 43. 8. E d'altra parte la vicinanza uscita al romore ec., cominciarono questa cosa a biasimare. *M. V.* 10. 53. Tratta la vicinanza al romore, ella squarciandosi il viso e' capelli, mai non lasciò aprire l'uscio. *Agn. Pand.* 26. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati, gittando le mani, gridando minacciando, essere veduta o sentita dalla vicinanza. *Franc. Sacch. nov.* 94 Io vorrei volentieri che tutta la vicinanza, ci fosse. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Egli vi dovette destare. *G.* Io lo credo, e mezza questa vicinanza ancora.

Vicinanza diff. da *Vicinato. Vicinato* dicesi le persone e i luoghi abitati all'intorno nella prossima vicinanza. *Vicinanza* è la poca distanza da spazio a spazio qualsisia. Ma questa distanza è solamente relativa, e può essere ora maggiore ora minore che del *Vicinato.*

VICINARE, Vi-ci-nà-re. [*N. ass.*] *Esser vicino, Confinare. Lat.* eosdem fines habere, confinem esse. *Gr.* γειτνιάζειν. *M. V.* 6. 8. Il castello vicinava con certe terre di messer Galeazzo Visconti. *E* 6. 8. La gente di messer Galeazzo oltraggiava i sudditi che vicinavano con loro. *E cap.* 61. Andarono al Signore di Padova, che vicinava col Trivigiano. *Dittam.* 1. 8. Sicchè inverso Austro il Mar Rosso vicina ». *(L'ediz. di Venezia 1820 e quella di Milano 1826 leggono:* Sicchè inver Austro al mar Rosso è vicino.) (B)

VICINATA, Vi-ci-nà-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Vicinanza. *Fr. Jac. T.* 4. 22. 28. Or ti pensa il bello amore Che sta in questa vicinata.

VICINATO, * Vi-ci-nà-to. *Add. m. da* Vicinare. *V. di reg.* (O)

VICINATO. [*Sm. Contrada; e s'intende altresì della persona che l'abitano; altrimenti*] Vicinanza. (*V.* Vicinanza.) *Mirac. Mad. M.* Veggendo questo i parenti suoi predetti con gran parte del vicinato, ec. *Lor. Med. canz.* 22. 1. Vo' cantare una canzona, La qual sia onesta e buona, Riprendendo 'l vicinato *Red. Vip.* 1. 70. Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell'insolito delicatissimo odore.

2 — [*Dicesi* Avere un culo che pare un vicinato: *iperbola usatissima per dinotare Un sedere estremamente grande. Dicesi anche* Che pare una badia] *Malm.* 6. 81. Ed ha un culo, che pare un vicinato.

3 — * Parrocchia. *Salvin. Annot. F. B.* 6. 6 4. Quantunque la parrocchia sia *Paroccio,* παροικία, latino *vicinia* vicinato, ceppo di case, sottoposte al Paroco. (N)

VICINATORE, Vi-ci-na-tó-re. *Verb. m. di* Vicinare. *Che vicina Bellin. Disc.* 10. Se io l'allontano o l'avvicino a una cosa, chiamale que' muscoli alontanatori o vicinatori. (Min)

VICINATRICE, * Vi-ci-na-tri-ce. *Verb f. di* Vicinare. *V. di reg.* (O)

VICINAZIONE, * Vi-ci-na-zio-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Vicinità. *Comm. Dant. Inf.* 31. 620. Qui mostra che come per la vicinazione, che fece al pozzo, discernea tutte le membra che erano di fuori del pozzo. (N)

VICINISSIMAMENTE, Vi-ci-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Vicinamente. *Lat.* proxime. *Gr.* ἐγγύτατα. *Lib. Similit.* Vicinissimamente si accostano al vizio. *Lib. cur. malatt.* Per questa via giungono vicinissimamente alla guarigione.

VICINISSIMO, Vi-ci-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vicino. *Lat.* quam proximus *Gr.* ἐγγύτατος. *Ambr. Bern.* 21. 1. In cambio Di venir qui, sendoci vicinissimo, Vi voltaste poi a Roma. *Borgh. Arm.* 24. Fuor de' gradi vicinissimi in poco tempo a pena si riconoscono. *E Orig. Fir.* 221. Come abbiam noi qui vicinissimo il contado di Vernio. *Guicc. Stor* 18. 704 Cavalieri alla campagna vicinissimi a Pavia.

VICINITA', Vi-ci-ni-tà. [*Sf. ast. di* Vicino. *L'esser vicino; altrimenti*] Prossimità, Propinquità. — , Vicinitade, Vicinitate, Vicinazione, *sin. Lat.* proximitas. *Gr.* ἀγχιστεία. *Cr.* 6. 8. 2. Quell'arbore ha alquanta vicinitade e conformità al cino e al pruno. *Vit. Plut.* avevano paura della vicinità de' Cartaginesi *Maestruzz.* 2. 10. 4. Il ventre e *genitalia* sono vicini, acciocchè per la vicinità de' membri s'intenda la confederazione de' vizii. » *Car. Lett.* Considerando Nostro Signore la vicinità in che siamo dell'anno santo. (Min) *Pallav. Ist. Conc.* 1. *Dedicat.* 6 La cui vicinità sento prenunciarmi da' miei non pochi anni. (Pr)

VICINO, Vi-ci-no. *Sm.* [*riferito a persona.*] *Colui che ci abita di presso. Lat.* vicinus. *Gr.* ὁ ἐγγύς. (*Vicinus,* da *vicus,* e val persona che abita il medesimo vico.) *Bocc. nov.* 84. 12. Tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti della donna. *E nov.* 77. 54 O aventurata, che si dirà da' tuoi fratelli, da' parenti e da' vicini? *E nov.* 78 2. La compagnia de' quali era continua, e eran suoi vicini. *E nov* 87. 2. Quello che ad una mia vicina, non è ancor guari, addivenne. *Tesorett. Br.* E se sotto mantello Hai oriato il cappello Ad alcun tuo vicino, Per metterlo al dichino. *Dant. Inf* 24 10. Or ti dirò, perch' i' son tal vicino *Petr. canz.* 28. 4 Qual colpa, qual giudicio, o qual destino Fastidire il vicino?

2 — Cittadino, Compagno, Della stessa città. *Petr. son.* 71. Piangi Pistoja, e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino. = *Dant. Inf.* 17. Sappi che 'l mio vicin Vitaliano Sederà qui dal mio sinistro canto. *E Purg.* 11 Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini Faranno sì che tu potrai chiosarlo. *E Par.* 16. E ancor saria Borgo più quieto, Se di nuovi vicin fosser digiuni. (Br)

3 — * Prossimo, *detto di un uomo relativamente all'altro. Dant. Purg.* 17. E chi per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza. (Br)

4 — *Proverb.* Aver cattivi vicini: *si dice di Chi si loda per sè medesimo Lat.* domesticus testis. *Gr.* μάρτυρ ἄνοικος. *Varch. Ercol.* 87. Questi tali, che s'ungono o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini.

5 — [Chi ha il mal vicino ha il mattutino =] *Il cattivo vicino ci annoja tutto il dì.* [*E così il suo contrario:* Chi ha buon vicino ha 'l buon mattutino. *V.* Mattutino, *sm.* § 6.]

6 — * Chi affitta il suo podere al vicino, Aspetti danno o lite o 'l mal mattino. *V.* Podere, § 2. (A)

7 — [Meglio è vicino da presso che fratello da lunga =] *Presto soccorso, benchè meno efficace, val più che un tardo o remoto, quantunque potente. Albert. cap.* 20. Meglio è vicino da presso, che fratello alla lunga.

8 — Tanto dura me la mala vicina, quanto dura la neve marzolina: *maniera proverb. che di per sè è chiara.* [*V.* Marzolino, § 6.]

VICINO. *Add. m. Quello che è poco distante dall'altro;* [*altrimenti* Prossimo, Propinquo, Circonvicino.] *Lat.* vicinus, propinquus. *Gr.* ὁ ἐγγύς. *Bocc. nov.* 72 6. Varlungo, villa assai vicina di qui. *G. V.* 2. 42. 1. Si è convenevole e di necessità che si dica dell'altre città vicine di Toscana. *Franc. Sacch. nov.* 612. Piuttosto torranno i Cristiani moglie da lunga, che vicina. » *Bocc. g.* 2 *proem.* E da dormire levati, nella maniera usata, vicini alla bella fonte si posero a sedere. (Cin) *E. g.* 1. n. 1. Un giorno assai vicini della camera, nella quale Ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *Bocc. g.* 4 *n.* 8. Assai vicini di Candia fecero bellissimi abituri e dilettevoli. *E. g.* 2. n. 6. Ischia è un'isola assai vicina a Napoli. *E appresso:* Un giovanci-

to, che d'un'isoletta ad fschio vicina, chiamata Procida, ara. *E g.* 6. n. 3. Amendoni eran vicini a casa in Camollia. (*Cioè*, di casa.) *Dep. Decam. proem.* 16. Assai bene è vicino a quel primo, ma s'intenda per vicino di lungo intervallo. *E* 66. Con tutto questo intendasi pur vicino al Boccaccio con grande spazio in mezzo. *E nelle Annotazioni pag.* 6 La qual voce non si niega, nè si dee negare ec. che ella non abbia un significato assai vicino di quell'altra. (V)

9 — * *E nel sign.* di Vicino *preposizione*, § 4. *Borg. Arm. Fam.* 26 Trovasi ancora una nota di gentiluomini pur grandi e popolani, che l'anno 1316, nella sventurata rotta di Monte Catini, restarono o morti o prigioni, che furono vicini a 160. (V)

Vicino diff. da *Presso*, *Prossimo*, *Propinquo*, *Contiguo*, *Confinante*, *Accosto*, *Allato*, *Rasente*. *Vicino* propriamente si applica a que' soggetti che riguardo al luogo non sono l'uno dall'altra lontani. *Presso* esprime una maggiore vicinanza, e si riferisce tanto al luogo che al tempo. *Prossimo* di sua natura è superlativo di *Presso*. Come *Vicino* è opposto a Lontano, così *Propinquo* è opposto a Longinquo, e si l'uno che l'altro servono a dinotare la maggiore o minore distanza tra un luogo e l'altro, laddove *Presso* non inchiude l'idea di distanza, ma la sua prossimità al dato luogo. *Contigui* si sogliono dire que' luoghi e que' corpi che tanto prossimi sono tra loro che reciprocamente si toccano. *Confinanti* sono i campi, le possessioni, gli stati: *Son vicini gli uomini, le case, i paesi*; *Una terra confinante alla mia m'è vicina*; ma non *ogni terra vicina alla mia m'è confinante*. La vicinanza immediata, la vicinanza in luoghi segnati da' confini: ecco le due idee ch'entrano a far quella espressa dal vocabolo *Confinante*. E però è diverso da *Contiguo*. Chi ben considera l'origine e il proprio significato delle parole *Accosto*, *Allato*, *Rasente*, chiaramente si accorge che indicano alcune vicinanze particolari di corpi, cioè quella del corpo ch'è a costo di un altro, quella del corpo ch'è a lato di un altro, quella del corpo che rade un altro.

VICINO. *Avv. Di poca distanza, sì di tempo, come di luogo; Accosto, Appresso, Contrario* a Lungi, e Di longi. *Lat.* prope, non longe. *Gr.* ἐγγύς.

2 — [*Anche avverb. e nello stesso sign. dicesi* Qui vicino, Quivi vicino, Ivi vicino, A vicino, Per vicino,] Da vicino. [*V. a lor luoghi.*] *Lat.* non longe. *Gr.* οὐ μακρὰν. *Petr. canz.* 40. 6. Ed ho già da vicin l'ultime strida.

3 — * *E* Vicin che niente *per Presso che niente. V.* Niente, § 14. (N)

VICINO. *Preposizione che col secondo e col terzo caso s'accompagna e denota prossimità e vicinanza di luogo, [ed anche di tempo] Lat.* prope, juxta. *Gr.* ἐγγύς, πρός. *Bocc. nov.* 24. 2. Vicino di San Brancazio stette un buono uomo e ricco. *E nov.* 77, 22. Assai vicino stava alla torricella. *E nov.* 90. 3. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavia per alcuna cosa. *Dant. Par.* 11 6 Si ritenne vicino a' monti, de' qual prima uscio. *Petr. canz.* 32. 7. Or ch'i' mi credo al tempo del partire Esser vicino, o non molto da lunge. » *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Quindi vicin di terza levatosi ec., se ne salì in casa sua, a desinò. *E g.* 6. n. 7. Essa infin vicino della mezza notte col suo amante sollazzatasi, gli disse: ec. (B)

2 — *Talora si pospone al nome al quale si appoggia. Bocc. g.* 6. 6. 6. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già il giorno vicino (V)

3 — [*Si accompagna non solo ai nomi ma ancora alle forme avverb.*] *Bocc. nov.* 63. 11. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto.

4 — *Per* Circa, intorno *Lat.* circa, circiter. *Gr.* πρός, ἀμφί. *Bocc. nov.* 46. 12. Priegoti che, perch'ella sia nella mia casa vicin di tre mesi stata, che ella non ti sia men cara.

5 — [*Per* Verso. *Lat.* sub] *Bocc. nov.* 61. 4 Essendo vicino ad ora di terza, disse: ec.

6 — *Dicesi* Esser vicino a fare una cosa *e vale Star per farla, mancar poco che altri non la faccia. Lat.* parum abesse. *Gr.* μικρὸν ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 14. 4. Là onde egli fu vicino al diserlarsi

7 — *Dicesi* Vicin vicino *e così replicato si usa in forza* d'avverbio *e di preposizione, ed aggiunge forza. Lat.* proxime. *Gr.* ἐγγύτατα. *Fir. As.* 66. Alle quali (*rose*) io volonterosa e allegra, per la speranza della propinqua salute, subito mi vi accostai vicin vicino.

VICINO. * *Sm. dim.* di Vico. *V. A. V. e di'* Vicoletto. *Vit. SS. Pad.* 2. 162. Giobbe stando impiegato in uno vicino, osservò lo divino comandamento. *Così legge e spiega il Manni. Il Testo Acc. legge* voicinn) (V)

VICINO. * *N. pr.* m. *accorc.* di Bonvicino, *V.* (B)

VICIO, * Vi-ci-o. *Sm. V. A. V. e di'* Vizio. *Rim. Ant. Bind. Bonich.* Perchè oggi è vil tenuta Schivando vicii l'amono gentile. (*V. not. ec. Guitt. Lett.*) (V)

VICISSITUDINE, Vi-cis-si-tu-di-ne [*Sf. V. L. Vicenda,*] *Permutazione, Scambiamento. Lat.* vicissitudo. *Gr.* ἀμοιβή. *Mor S Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine. *Coll. SS. Pad* Non parlo egli di cose spirituali, ma di cose attive, le quali in un medesimo uomo combattono e insieme o in diviso con una cotale vicissitudine e mutazion di tempo *Bern. Orl.* 2. 7. 24. Mai non coltrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine o divario

VICITAMENTO, Vi-ci-ta-men-to. *Sm. V. A. V.* e di' Visitazione. *Volgarizz. Pist. Canon. S Pietr. cap.* 2. Abbiendo infra le genti buona conversazione, che in quello che trattano di voi, siccome di malfattori, egli veggendo in voi di buone opere, possino glorificare Iddio nel dì del vicitamento. (*Il volgarizzamento citato viene allegato dal Bottari ne' Gr. S. Gir pag.* 138.) (A) (V)

VICITARE, Vi-ci-ta-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Visitare. *Sen. Pist.* 94. Se alcuno uomo vicita spesso l'amico suo infermo, noi il lodiamo. *Fior. S Franc.* 12 Quando veniva a vicitare quel santo collegio. *Vit S. Gio. Bat.* 187. La Nostra Donna, come fu volontà di Dio si levò incontanente, e andò a vicitare la sua sirocchia. » *Volgar. Pist. Canon. S. Jac. cap.* 1. *nello Tav. Gr. S. Gir.* Ma la religione santa e pura appo Dio Padre si è questa; vicitare i popilli, *Pist S. Bern nella stessa Tav.* Ho udito che giocolari ti vegnono a viciture. (V)

2 — * *E fig. secondo una frase della Sacra Scrittura. Franc. Sacch. nov. proem.* Considerando al presente tempo, ed alle condizioni dell'umana vita, la quale con pestilenziose infermità e con oscure morti è spesso vicitato. (V)

3 — *Fu detto* Vicitar le chiese *per Andare a farvi orazione G. V.* 10. 178. 2. Dando per li Vescovi perdono al popolo che 'l vicitasse. *M. V.* 6. 30. Gl'impose ch'egli vicitasse certe chiese di Faenza.

VICITATO, Vi-ci-ta-to. *Add.* m. *da* Vicitare *V. A V. e di'* Visitato.

VICITATORE, Vi-ci-ta-to-re. [*V. m.* di Vicitore.] *V. A. V. e di'* Visitatore. *Fr. Giord. S Pred.* 30. *Venuto a questo luogo, siccome* a padre pietoso vicitatore degl'infermi

VICITAZIONE, Vi-ci-ta-zio-ne [*Sf.*] *V. A. V. e di* Visitazione *Lib. Amar.* 23. Lo savio amante, quando da prima a donna non bene da lui conosciuta favella, non dee per la prima vicitazione amore dimandare *Franc. Sacch. nov* 101 Più tempo continuò questa così fatta vicitazione

VICLEFISTI. * (St Eccl) Vi-cle-fi-sti. *Eretici discepoli dell'inglese Wiclef, il quale dommatizzò nel secolo decimoquinto, rinnovando gli errori de' Donatisti.* (G. V.)

VICO. *Sm Borgo, Terra.* (Dal celt. brett. *gwik* che vale il medesimo. *Vogym* è il nome di un vico presso il castello di Medina, ed è altresì il nome di questo castello) *Bemb. Stor.* 3. 41. Affine che da' nimici soccorso mandar non si potesse a quelli che nel vico e nella rocca (*di Livorno*) erano. *E* 8. 153. Quel vico che è luogi cinque miglia da Ferrara, dove le barche, che vengono da Vinegia, arrivano *E appresso*: Al vico della Polesella ec. una fortezza ec. tostamente fece *Borgh. Col. Rom.* 381. Ciaschedun popolo avea le sue terre principali ec., ed alcune castella minori ec, e ville, e borghi ec, e vici per la plebe rusticana (A) (V)

2 — Strada stretta; *altrimenti* Chiasso, Chiassuolo. *Lat.* vicus. *Gr.* κώμη. (*Vicus e viculus*, per sentimento di molti, son dim. di *via*, quasi *vincula* ... tractus, qua quis tendit; via recta et certa) *Dant. Par.* 10. 137. Che, leggendo nel vico degli strami Sillogizzò invidiosi veri.

VICO. * *N. pr. m. accorc.* di Lodovico, *V.* (B)

2 — * (Geog) *Città del regno di Napoli nella Capitanata* — Vico Equense. *Lat.* Aequa. *Città del Regno di Napoli nella prov. di Napoli.* — Vico. *Città di Francia nella Corsica.* — Lago di Vico. *Lago degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Viterbo.* — Vico sull'Allier *Fr.* Vic-le-Comte. *Città di Francia nel dip. del Puy-de-Dome.* — Vico sulla Cere. *Fr.* Vic-en-Carlodes. *Città di Francia nel dip. del Cantal.* — Vico sul Losse. *Fr* Vic-Fezensac. *Città di Francia nel dipartimento del Gers.* (G)

VICOLETTO, Vi-co-lèt-to [*Sm.*] *dim.* di Vicolo. *Piccol vico* — . Vicino, *sin. Lat.* parvus vicus *Gr.* μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Or oltre passava per questo vicoletto, ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Lo studio e riposto fra certi vicoletti e strade torte.

VICOLO, Vi-co-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Vico, [*nel sign di Strada.*] (*V* Via) *Lat.* parvus vicus *Gr.* μικρὰ κώμη *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentano alcuni vicoli di non buon nome. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. E per fuggire il popol curioso ec., La si cerca pe' vicoli. *E* 4. 3. 7. Sfuggiam la strada solita, sfuggiamo il vicol delle troje.

2 — * *E* Vicolo senza riuscita *dicesi* Il ronco. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E soppraseggo alquanto Là dove un vicol senza riuscita Mi permette col non passarvi gente Tacita la dimora al mio lavor. (N).

VICTA. * (Mit.) *Dea de' viveri presso i Romani. Altri la chiamano* Victua (Dal lat. *victus* vitto) (Mit)

VICTOBOLI. * (Geog). Vi-ctò-bo-li *Lat* Victoboli. Victophali. *Antichi popoli della Dacia.* (Mit)

VID. * (Geog) *Lat* Atus *Fiume della Turchia eur. in Bulgaria* (G)

VIDAMIA (St. Eccl) Vi-da-mi-a. *Sf.* Carica o dignità del Vidamo. (Fl).

VIDAMO (St. Eccl.) Vi-da-mo. *Sm.* specie di Vicario vescovile nel medio evo; anche certi abbati ebbero i loro vidami (Enc.)

VIDANDA, * Vi-dan-da. *Sf V. A. V. e di'* Vivanda. *Gr. S. Gir.* 2. Chi ha due gonnelle, si dia l'una a colui che non ne ha, e chi ha delle vidande si faccia altrettale. *Luc. V.* 49 Se pane o vidanda tollisse. *Guitt. Lett* 1. 2. E forse, fede ch'avete, che mia vidanda vi piaccia. *E Lett.* 21. 67. Far costumato a pascersi di veneno con altra vidanda misto *E lett* 7. 24. Siccome enoca buon cresce vidanda Ove famiglia aggrada *E Lett* 20. 66. Formento o vino o vidanda altra. (V)

VIDAR, * (Mit. Scand.) *Nono Dio, quasi altrettanto forte che Tor istesso, figlio di Odino ec.; è il Dio della discrezione e del silenzio.* (In illir. *vedar* sereno, *tvard* forte. In pers. *ved*, in pelvio *veda* (eccellente) (Mit)

VIDDINO. * (Geog.) Vid-di-no, Vidino, Weddio. *Città e Sangiacato della Turchia europea in Bolgaria.* (G)

VIDENTE, (Eccl.) Vi-den-te. *Add. e sm. Colui che ha visioni soprannaturali V. e di'* Veggente. (A) (N)

VEDEROE. * (Geog.) Vi-de-ro-e. *Una delle isole Feroe.* (G)

VIDIMARO, * Vi-di-ma-ro *N. pr. m. Lat.* Vidimarus. (B)

VIDUATO, Vi-du-a-to. *Add. m. V. e di'* Vedovato. (N. S.)

2 — * *E per simil.* Privato, Orbato, *Cortig. Castigl.* 4. 607. La donne amata, absentandosi. lassa gli occhi senza il suo splendore, e conseguentemente l'anima viduata del suo bene. (N. S.) *Omel. S. Greg.* 2. 218. Temette di perdere ne' figliuoli il lume della verità se non rimanesse viduata di loro. (Pr)

VIDUCASSI. * (Geog.) Vi-du-cas-si. *Antichi popoli della Lionese seconda. — Antichi popoli dell'Armorica.* (G)

VIDUILE, Vi-du-i-le. *Add. comp. V. A. V. e di'* Vedovile. *Vit. S. Gir.* 50. Grida madre pietosa, in cilicio e 'n pianto, e vestiti di vestimenti viduili. (V)

VIDUITA', Vi-du-i-tà, *Sf. V. L. V. e di'* Vedovanza. —, Viduitade, Viduitate, *sin. Vit. S. Domit.* 280. Di questi, che hai narrato, nullo savio ha parlato della viduitade, ma solo della virginitade tutti s'accordano. (A) (B)

VIDURLE, * (Geog.) Vi-dur-le. *Fiume di Francia.* (G)

VIE. *Pronunziato in una sillaba, vale Molto.* [*Voce che non può mai usarsi sola,*] *e s'accompagna per lo più co' comparativi. Lat.* multo. *Gr.* πολὺ λίαν. (V. *Via.*) *Bocc. Lett. Pin. Ros.* 206. Quello medico è poco savio, che, innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi; e vie meno è quegli che delle biade cerca di prendere frutto, allorachè la materia a producere i fiori è disposta. *E g.* 6. *p.* 2. Le quali cose, oltre agli altri piaceri, un vie maggior piacere aggiunsero. *E nov.* 71. 6. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio. *E nov.* 77. 21. Vie più che mai si mostrava innamorato della vedova sua. *Amet.* 98. O graziosa vie più ch'altre nate. *Fir. As.* 62. La tua presenza ce la farà ancor parere vie più allegra. *Alam. Gir.* 6. 62. Ma condotto All'infimo del male, e vie più sotto. *Buon. rim.* 43. Ond'or li spregia e fugge, e tu lel sai, Per vie men forza aver stanca ne' guai.

VIE. * (Geog.) *Fiume di Francia nella Vandea.* (G)

VIEDAM. * (Mit. Ind.) Vi-e-dàm *Sm. che dicesi più comunemente* Vedam. *Nome di un Commentario del testo di Brama fatto da' Bramini del Coromandel e del Malabar.* (Mit)

VIEDENTRO, Vi-e-dèn-tro. *Preposizione comp. V. A. Più dentro. Vit. SS. Pad.* 1. 141. Di po' questo luogo era un altro viedentro al diserto, dilungi da questo X miglia, lo quale ec. (V)

VIE LA', * *Avv. V. comp. Lo stesso che* Vielà. *V. Stor. Semif.* 66. E ritornando da tale opere fare, colse una malsania che vie là condussero. (*Par che vaglia,* gli durò molto tempo.) (V)

VIELGOROD. * (Geog.) Vi-el-go-ròd. *Città della Russia europea.* (G)

VIELMUR. * (Geog.) Vi-el-mùr. *Città di Francia nel dipartimento del Tarn.* (G)

VIELSCHI. * (Geog.) Vi-èl-schi. *Città della Russia europea.* (G)

VIENNA, * Vi-èn-na. *N. pr. f. Lat.* Vienna. (In celt. brett. *guen* industrioso, ingegnoso, insinuante. In ar. *venat* menouela: *venijet* torpida, ignava. In ebr. *ghumjan* occupazione, cura molesta, speculazione.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Vindobona. *Città capitale dell'Arciducato e dell'Impero d'Austria. — Lat.* Vigenna. *Fiume di Francia. — Lat.* Vienna *e anticamente* Juliobona. *Città di Francia. — Nome di due dipartimenti di Francia; l'uno detto della Vienna, e l'altro dell'alta Vienna.* (G)

VIENNESE. * (Geog.) Vi-en-nè-se. *Sm. Antico paesello di Francia nel Delfinato, che avea per città capitale Vienna.* (G)

VIENNESE. * *Add. pr. com.* Di Vienna. (N)

VIERA, (Milit.) Viè-re. [*Sf. Lo stesso che*] Ghiera. *V.* (In illir. *varh* punta, in lat. *veru* spiedo, in celt. gall. *bior* ogni cosa aguzza.) *Bern. Orl.* 6. 4. 16. Par usci fuori, e con quella rovina Va, che della balestra esce la viera.

VIERA. * (Geog.) *Tribù di Samojedi nella Russia europea.* (G)

VIERI. * Viè-ri. *N. pr. m. accorc. di* Olivieri. *V.* (B)

VIERUANDY. * (Geog.) Vi-e-ru-an-dy. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VIERZON. * (Geog.) Vi-er-zòn. *Città di Francia nel dip. del Cher.* (G)

VIESTI. * (Geog.) Vi-è-sti. *Lat.* Apenestæ. *Città del Regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

VIETABILE, Vie-tà-bi-le. *Add. com. Che si può o dee vietare. Salvin. Man. Epit.* Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili. (A)

VIETAMENTO, Vie-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il vietare;* [*altrimenti* Proibizione. —, Divietamento, Divietazione, Divieto, *sin.*] *Lat.* prohibitio. *Gr.* κώλυσις. *Virg. Eneid. M.* Che discordia è ora contro 'l mio vietamento? *Amm. Ant.* 24. *c. tit.* Che 'l vietamento è talora principio che commuove a peccare. *Mor. S. Greg.* Non volle mangiare, per osservare il comandamento e 'l vietamento che gli aveva fatto Iddio. *S. Agost.* Il vietamento accresce il disiderio dell'opera interdetta, quando la giustizia non è sì amata, che la cupidità del peccare sia vinta per la dilettazione della giustizia. » *Pallad. Ist. Conc.* 2. 166. Convien che elimi, aver errato la Chiesa in così fatti vietamenti. (Pe)

VIETANTE, Vie-tàn-te. *Part. di* Vietare. *Che vieta, Proibente. Segner.* (A) *Comm. Dant. Purg.* 16. 266. Finalmente ella vietante l'uscita a Mercurio vegnente alla sirocchia, disse. (N)

VIETARE, Vie-tà-re. [*Att. e n.*] *Proibire, Comandare, Ordinare e Impedire che non si faccia.* —, Divietare, Vetare *sin. Lat.* vetare, prohibere, interdicere. *Gr.* κωλύειν. (In ted. *verhüten*, da *ver* particella talvolta negativa, e talvolta accr., e da *hüten* conservare, preservare In pers. *vadasten* vetare. In ar. *vadaa* missum fecit, neglexit, cavit, abstinuit, reliquit. V. il § 4.) *Bocc. nov.* 56. 7. La domandò qual fosse la cagione, perchè la venuta gli avea il dì dinanzi vietato. *E nov.* 66. 4. Veggendolasi per onesta cagione vietare, ciascuno a doverla in quella guisa, che meglio potesse avere, si diede a procacciare. *E nov.* 92. 4. Egli andrebbe avanti, e vorrebbe vedere chi l'andar gli vietasse. *Dant. Inf.* 7. 98. Già ogni stella cade, che saliva Quando mi mossi, e 'l troppo star si vieta. » *Vit. SS. Pad.* 2. 88. Mandò loro incontro, e vietogli, che non fossono arditi di entrare nella terra. (V)

§ — * *Onde* Vietar la porta = *Chiuder la porta, Non lasciare entrare V.* Porta, § 1, 10. (N)

2 — [Togliere.] *Petr.* son. 261. Chi 'nnanzi tempo mi l'asconda e vieta?

3 — * Frenare *Amm. Ant.* 248. Più leggier cosa è i principii de' peccati vietare che lo loro impeto reggere. (N)

4 — Rifiutare. *Guitt. Lett.* 66. 01. Confidando a vostra discrizione, che a mi vietate ad amico, o mi prendiate a patto di tenere sempre. (V)

5 — * Impedire. *Pass.* 302. Richiederebbe troppo lunga scrittura; la quale io voglio, se io posso, vietare. *Pecor. g.* 10. *n.* 2. Vietando gli nimici che non passassero. (*Parla di Orazio che col suo corpo impediva il passar de' nimici.*) *Mor. S. Greg. T.* 1. 26. L'uomo è vietato di maladire, *Boez.* 85. Sarò io sola vietata d'usar mia ragione? (V)

6 — * Negare, Privare. *Vit. S. Franc.* 166 Promise a Dio che giammai, mentre che fare lo potesse, non vieterebbe limosine. (*S. Franc. promette ciò di sè stesso*) (V)

7. — * Condannare, Dichiarare falso. *Vit. S. M. Madd.* 2. Dice Santo Jeronimo ec. che ella fue sposa di Giovanni Evangeliste: ma la Chiesa non l'afferma e noi vieta. (V)

8 — Schifare, Sfuggire. *Lat.* effugere. *Gr.* ἐκφεύγειν. *Pass.* 202. Gli dee la persona vietare in quanto si può, e di non fargli, o di non farne molti. *E* 277. Per tale memoria l'anima umiliata e timorosa vieta il peccare.

Vietare diff. da Impedire, Contrariare, Inibire, Proibire. Impedire è più assoluto: egli è un *vietare* con effetto, e un *Contrariare* che renda l'azione altrui impossibile Vero è che via *impedita*, latinamente si chiama, nello stile che dicesi nobile, una strada piena d'inciampi ed ostacoli; ma suole allora dichiararsi la qualità degl'impedimenti. *Contrariare* non ha mai senso materiale e s'adopera quando l'altrui volontà s'oppone alla nostra. In *Contrariare* ed *Impedire* si nota più l'effetto che il comando, laddove in *Vietare, Proibire, Inibire* più questo che quello. *S'inibisce* col comando più specialmente; *si vieta* per lo più con parole; *si proibisce* e col comando e col fatto.

VIETATISSIMO, Vie-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vietato. *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 7. Egli, che si fa giudice da sè stesso, egli insieme è l'accusatore: cosa ch'è vietatissima in ogni Foro

VIETATIVO, Vie-ta-ti-vo. [*Add. m.*]. *Che vieta. Lat.* inhibens. *Gr.* κωλύων. *Albert.* 2. 37. Vietativa è (*la volontà di Dio*) quando egli vieta alcuna cosa, siccome quando dice: non farai avolterio, nè furto.

VIETATO, Vie-tà-to. *Add. m. da* Vietare. —, Divietato, *sin. Lat.* vetitus, prohibitus, interdictus. *Tes. Br.* 1. 12. Fece loro mangiare lo pomo vietato, contra il comandamento di Dio.

Vietato diff. da Illecito. All'*Illecito* è norma l'eterna giustizia, al *Vietato* l'umana. Raccogliere un po' di sale, Coltivare Una pianta di tabacco, non son cose in sè mortalmente *illecite*; e sono *vietate*.

VIETATORE, Vie-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Vietare.] *Che vieta.*

VIETATRICE, Vie-ta-tri-ce. *Verb. f.* [di Vietare.] *Che vieta*

VIETO, Viè-to. *Add. m. Invecchiato Lat.* vetus. *Gr.* πεπαλαιωμένος, χαλαρός. (V. *Vetota.*) *Dant. Inf.* 14. 98. Ora è diserta, come cosa vieta. *Bern. rim.* 1. 106. Viete, grinze ed ersiccia.

2 — Stantio, Rancido, Di cattivo sapore per troppa vecchiezza; e *dicesi per lo più di carne secca, di sugna, e d'olio e simili* [*quando per essere stantii e corrotti mutano il colore, l'odore, il sapore.*] (*V.* Rancido.) *Lat.* putridus, rancidus. *Gr.* σαπρός. *Cr.* 6. 140. 2. Contro alle novelle scrofole si prenda la detta erba, e si pesti con sugna vieta. *Morg.* 1. 12. Acciocchè questa carne non s'insali, E che poi secca sapesse di vieto. *Malm.* 7. 76. Brunello si ridea di Pigolone, Perchè parea nel viso un fico vieto. *Menz. sat.* 2. Non con balsamo o gomma o lardo vieto.

Vieto diff. da Stracco. Stracche diconsi le carni che cominciano a rendere mal odore, e specialmente il pesce. Ed è diverso da *Vieto*. Questo dicesi per lo più di carne secca, come prosciutto o altro, di sugna, di olio; *Stracco* s'usa di carni fresche, ma un poco passate.

VIETTA, Vi-ét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Via; [*più comunemente* Viottolo.] *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi

erbelte. *Bemb. Asol.* 2. 100. Posto il piè in una vietta, per la quale questo colle si monta. *Borg. Rip.* 100. Ciascuna d'esse da due altre viette divisa, viene in sè stessa a formare quattro quadri.

2 — *Per simil Sannaz. Arcad. pros.* 4. Vidi nel tenero petto le picciole e giovenili mammelle ec., per mezzo delle quali si discerneva una vietta bellissima.

VIETUME, Vie-lù-me. [*Sm.*] *Roba vieta*; [*altrimenti* Vecchiume.] *Buon. Fier.* 0. 4. 10. [Quanta han vendula rigovernature, Quanta sapa per male Gli speziali! I beccai pecore!] quanto Vietume i pizzicagnoli!

VIEVIA, Vi-e-vi-a. [*Avv. comp. Lo stesso che*] Via via. (*V.* Via *avv.* § 2.] *Lat.* exinde, subinde. *Gr.* ἄλλοτε, καὶ ἄλλοτε. *Fr. Giord. Pred.* Dicemmo vievia de'doni della Vergine Maria per la elezion singolare. *Albert. cap.* 1. L'esca e lo cibo ch'è preso, poco la prode, se vievia si rigetta.

VIEVOCATA. ° Vie-vo-cà-ta. *Modo di dire fiorentinesco, smontoso e squarciato Passav.* (A)

VIG ° (Geog.) *Fiume della Russia europea* (G)

VIGANDIA. (Bot.) Vi-gan-di-a. *Sf. Genere di piante idrolee della pentandria diginea, smembrato dal genere idroleo per alcune specie messicane.* (Pl)

VIGANO. ° (Geog.) Vi-gà-no. *Città di Francia nel dip. del Gard.* (G)

VIGBERTO, ° Vig-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Vigbertus (Dal cell. gall. *uigh* cara, attenzione, e *beart* fatto, lavoro, impresa: Attento in operare; Che ne' lavori e nelle imprese usa la maggior diligenza. In sass. *wic* castello, e *beorht* forte.) (B)

VIGECUPLO. Vi-gè-cu-plo. *Add. m. Che è venti volte tanto Galil. postill.* Che un corpo dieci o venti volte più grave dell'altro dovesse radere a basso con decupla o vigecupla velocità. (A)

VIGENTE, Vi-gèn-te. *Part. di* Vigere. *Che vige, Ch'è in vigore, Rigoglioso, Vegeto Vocab. del Piem. Berg.* (Min)

VIGERE, Vi-ge-re. *N. pr. ass. anom.*] *V. L.* *Verdeggiare, Mantenersi vigoroso, Essere in vigore. Lat.* vigere. *Gr.* ἀκμάζειν. (*Vigeo*, da *vi ago* agisco con forza) *Bocc. Vit. Dant.* 01. In un'arca lapidea, nella quale ancor vige, il fece porre (*La moderna edizione ha giace.*)

2 — *Per metaf.* [Durare, Non cessare.] *Dant. Par.* 01. 70. O donna, in cui la mia speranza vige, ec. *But. Par.* 7. 1. Per mostrare che la carità sempre vigerà in loro.

VIGEREN ° (Geog.) Vi-gè-ren. *Isola della Norvegia.* (G)

VIGESIMO, Vi-gè-si-mo. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Ventesimo, *V. Petr. son.* 100. E son già, ardendo, nel vigesim'anno. *Cas. lett.* 00. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo migliajo il decimo e il vigesimo. *Guicc. Stor.* 18. 707. La notte avanti il vigesimo di di Febbrajo.

VIGESIMONONO, ° Vi-ge-si-mo-nò-no. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Ventesimonono, *V. Cavalc. Stoltiz.* 201. La vigesimanona stoltizia, è di quelli, che sono troppo pietosi. (V)

VIGESIMOOTTAVO, ° Vi-ge-si-mo-ot-tà-vo. *Add. e sm.* comp. *Lo stesso che* Ventesimoottavo, *V. Cavalc. Stoltiz.* 228 La vigesimaottava stoltizia, è di quelli che sono troppo sicuri. (V)

VIGESIMOPRIMO, ° Vi-ge-si-mo-pri-mo. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Ventunesimo, *V. Salvin Disc.* 7. 01. È il capitolo vigesimo primo. (G. V.)

VIGESIMOQUARTO, ° Vi-ge-si-mo-quar-to. *Add. e sm. comp. che scrivesi anche* Vigesimo quarto. *Lo stesso che* Ventiquattresimo, *V. Cavalc. Stoltiz.* 218. La vigesima quarta stoltizia è di quelli che sono troppo timidi. (V)

VIGESIMOQUINTO, ° Vi-ge-si-mo-quin-to. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Venticinquesimo, *V. Cavalc. Pungil.* 201. Possiamo giungere lo vigesimoquinto peccato mortale della lingua, cioè del mal tacere. (V)

VIGESIMOSESTO, ° Vi-ge-si-mo-sè-sto. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Ventesimosesto, *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 300. Come mostrammo sopra nel capitolo vigesimosesto. (V)

VIGESIMOTERZO, ° Vi-ge-si-mo-tèr-zo. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Ventitreesimo, *V. Cavalc. Stoltiz.* 200. La vigesimaterza stoltizia si è di quelli, che ec. (V)

VIGEVANO. ° (Geog.) Vi-ge-và-no, Vicevano. *Città degli Stati Sardi nella divisione di Novara.* (G)

VIGEVENASCO, ° Vi-ge-ve-nà-sco. *Add. pr. m.* Di Vigevano. (B)

VIGGIOLO. ° (Bot.) Vig-giò-lo *Sm. Lo stesso che* Ervo, *V.* (N)

VIGIA. ° (Geog.) Vi-gi-a. *Città del Brasile.* (G)

VIGILANTE, Vi-gi-lèn-te. [*Part. di* Vigilare.] *Che vigila: altrimenti* Accorto,] Sollecito, Intento. *Lat.* vigilans, alacer, diligens. *Gr.* ἐπιμελής. *Mor. S. Greg.* Debbe stare intenta e vigilante la mente ad emendare e correggere sua vita. *Amet.* 0. D'ogni piacevolezza dipinti rendendo con vigilante cura. *Franc. Barb.* 223. 10. Piglia esempio da lei, che è vigilante. *Guid. G.* Vide che nullo segno di dormire appariva tra' vigilanti. *E appresso:* Ora si dirizza all'uscio per sapere se i vigilanti ragionavano d'andare a dormire. » *Salv. Granch.* 2. 0. Se non si può negar che fusse uom d'alto ingegno, vigilante o sollecito, Convien dir ch'egli tentò mare molto Pericoloso. *Buon. Fier.* 1. 1. 12. Io 'ntendo, e voglio Non sol vedervi esperti e vigilanti ec., Ma modesti ec. (B)

VIGILANTEMENTE, Vi-gi-lan-te-mén-te. *Avv. Con vigilanza, Con attenzione, cura, diligenza, accortezza. Lat.* vigilanter. *Gr.* ἐπιμελῶς. *Mor. S. Greg.* Se noi vigilantemente attendiamo queste tre volte di tristizia e di letizia, noi la troviamo variare in tre modi. *Maestruzz.* 2. 7. 0 Ma se non fosse peccato, il Vangelio non esprimerebbe così vigilantemente che il ricco, che era tormentato nello 'nferno, si vestiva di porpora e di bisso

VIGILANTISSIMAMENTE, Vi-gi-lan-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Vigilantemente. *Omel. S. Greg.* Allora vigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando cessa la persecuzione degli avversarii. » *Fil. Vill. Vit. Guid. Bonatt.* Preso da quel piacere, lasciando ogni altra cura, alla considerazione di quell'arte vigilantissimamente tutto si dette (B)

VIGILANTISSIMO, Vi-gi-lan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vigilante. *Lat.* vigilantissimus. *Gr.* ἀγρυπνότατος, ἐπιμελέστατος. *Fir. As.* 00. Nè credo che alcuno, per vigilantissimo che egli si sia, possa incolpare la mia diligenza. *E.* 202 La eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovine Filero. *Salvin. Disc* 1. 185. Agostino Coltellini, fondatore e mantenitore vigilantissimo di questa nominatissima Accademia degli Apatisti

VIGILANZA, Vi-gi-lan-za. [*Sf. ast. di* Vigilante] *Il vigilare; altrimenti* Attenzione. Cura, Diligenza, Accortezza. —, Vigilanzia, Vigilazione, *sin. Lat* vigilantia. *Gr.* ἀγρυπνία, φυλακή. *Coll. Ab. Isac. cap* 02. I combattitori ripugnano al sonno, e fanno forza alla natura, così per vigilanza di corpo, come per cogitazioni loro.

2 — ° (Icon.) *Donna armata e attenta, che porta da una mano un fascio acceso, e dall'altra una lancia. Talora ha un libro sotto il braccio; a'piedi un gallo, o un'oca o una gru.* (Mil)

VIGILANZIA, Vi-gi-lan-zi-a *Sf. V. A. V.* e di Vigilanza. *Agn. Pandolf.* 7. L'essere padre è cosa piena di vigilanzia verso i figliuoli. (V)

VIGILANZIO. ° Vi-gi-lan-zi-o. *N. pr. m. — Eretico Gallo del IV. secolo della Chiesa.* (Ber)

VIGILANZIOSI. ° (St. Eccl.) Vi-gi-lan-zio-si *Eretici seguaci di Vigilanzio, il quale combattè la venerazione delle reliquie e l'invocazione de' santi, discreditò i miracoli operati sui sepolcri de' martiri ec.* (G. F.)

VIGILARE, Vi-gi-là-re. [*N ass.*] *Star desto*, [*altrimenti* Vegliare.] Vegghiare. *Lat* vigilare. *Gr.* ἀγρυπνεῖν. *Dant. Purg.* 30. 102. Voi vigilate nell'eterno die. » *Franc. Barb.* 181 7. Ognun che tende non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, vedo si fa buona prova. *Cavalc. Frutt. ling.* Vigilate d'ogni tempo, sicchè siate degni di leggire l'ira ventura. *(Così legge il Vocabolario, alla voce* Venturo, *ma va letto* la *ria* ventura.) *Lor. Med. Com.* 101. I pensieri miei dormendo sarebbero amorosi, come erano nella vigilia; solamente con questa differenza, che vigilando o per gelosia, ec. (B)

2 — *Att.* Procurar con diligenza; *che più comunemente* diciamo, Invigilare intorno ad alcuna cosa. *Salvin. Disc* 2. 10. Vigilano il bene di quel corpo ch'essi presero a governare.

0 — ° *Dicesi* Esser vigilato da alcuno *e vale Esser osservato attentamente per ispiare alcuna cosa. Benv. Cell. Vit.* Essendo stato vigilato da un ladro, il quale ec. adocchiando quelle gioje, disegnò di rubarle. (A)

VIGILATO, Vi-gi-là-to. *Add. m.* da Vigilare. *Fil. Vill. Vit. pag.* 1. Pochi sono quelli che di gran poeti hanno acquistato il nome; ma molti quegli che da'loro studii degnissima laurea hanno riportata i quali l'età più limata e dilicata per la leggerezza della materia e del sermone ha lasciati e dimenticati, e le loro lungamente vigilate notti sono spente. (B)

VIGILAZIONE, Vi-gi-la-zió-ne. *Sf. V. A V.* e di Vigilanza *Albert.* 163. Del ajutaro l animo e la mente in quattro modi, cioè in frequente intensione, e in cotidiana vigilazione, ec. Della vigilazione disse Cassiodoro, ec. (B)

VIGILE, Vi-gi-le. *Add.* [*com. V. L.*] *Che ha vigilanza, altrimenti* Vigilante. *Lat.* vigil. *Gr.* ἄγρυπνος. *(Vigil da vigeo, io verdeggio, io sono in vigore: e da vigil vigilare.) Maestruzz.* 2. 12. 4. Il sacerdotale senso dee essere vigile e sobrio e sottile. *Ar. Fur.* 28. 00. Comandate lor pur, che fiano or ora E sempremai per voi vigili e deste. *Poliz. st.* 1. 74 Vigil sospetto ogni sentiero spia.

2 — ° (Milit.) Vigili: *Guardie istituite dall'Imperadore Augusto per la sicurezza della città di Roma durante la notte, e per impedire od estinguere gl' incendii. Erano ordinati in coorti e ve ne avevano sette. Chiamavansi anche* Guardie notturne, *Lat.* vigiles. *Muratori.* Stabilì pertanto il provvido Augusto sette corpi di guardia, chiamati i vigili, che di notte battessero la pattuglia. (Gr)

VIGILIA, Vi-gi-li-a. [*Sf V. L.*] *Il vigilare.* —, Vilia, *sin. Lat.* vigilia. *Gr.* ἀγρυπνία. *Bocc. nov.* 4. 0. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *E nov.* 02. 2. Credonsi che altri non conosca, oltr'alla sottil vita, le vigilie lunghe l'orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, e afflitti rendere *Cavalc. Med. cuor.* Non cura nostre vigilie, perchè egli non dorme mai; nè cura nostre astinenze, o nostre castità.

2 — ° *Onde* Far la vigilia = *Vegliare. V.* Fare vigilia. § 2. (A)

3 — ° *Ed* Usar la vigilia = *Usare il tempo che devesi vigilare, dopo che siamo destati. Dant. Purg.* 30. Così frugar conviene i pigri denti, Ad usar lor vigilia quando riede. (V)

2 — *Per simil.* [Vigilia de'sensi *per* La vita.] *Dant. Inf.* 20. 110. O

frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' Occidente, A questa tanto picciola vigilia Dei vostri sensi, ch'è del rimanente Non vogliate negar l'esperienza. *But. ivi:* Picciola vigilia de' vostri sensi, cioè a questo così poco di vita.

2 — (Eccl.) [*Quel giorno che precede ad alcune feste solenni, nel quale è comandato dalla Chiesa il digiuno e l'astinenza dalle carni; detto così*] *perchè nella primitiva Chiesa si usava vegghiare, in cambio del digiuno che oggi si fa, il giorno avanti alla festa d' alcuni Santi. Com. Inf.* 8. Oh quante vigilie vanno innanzi a questa poca festa.] *Bocc. nov.* 20. 22. Senza mai guardar festa o vigilie ec. lavorarono. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E fu vigilia di cattiva festa. *Morg.* 17. 40. Abbiam senza vigilia digiunato ». *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le sere di vigilia, questa minestra sia fatta in acqua, o con erbe, ed in vece delle otto once di brodo, si beva .. otto once di acqua d'orzo. (N)

2 — * *Onde* Far vigilia = *Digiunare il dì che precede alla festa. V.* Fare vigilia, § 1. (A)

3 — *L'assistenza che fanno i religiosi intorno a' corpi de' morti innanzi che si sotterrino.* [*Onde* Far le vigilia *dicesi anche in questo senso.*] *Bocc. nov.* 1. 38. E mandatolo a dire al luogo dei frati, e che essi vi venissero la sera a far la vigilia ec., ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E num.* 30. La sera andati tutti là, dove il corpo di ser Ciappelletto giaceva, sopr' esso fecero una grande e solenne vigilia.

4 — [*E* Dire, Cantare o *simile la vigilia* = *Recitare, Cantare salmi e preghiere sopra i morti.*] *Dav. Scism.* 71. Facono da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli per le bare nella città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia ». *Vit. S. Franc.* 222. Ragunati li suoi parenti li cherici, acciocchè dicessono sopra lo detto corpo le vigilia, ec. (V)

5 — * Vigilia de' morti: *Si chiamano così i mattutini e le laudi dell'uffizio de' morti, che si cantano o nelle esequie di un defunto o nell'anniversario che si fa per esso; così dette perchè una volta si cantavano in tempo di notte.* (Ber)

3 — (Milit.) *Quello spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigilando alla guardia, che anche diciamo* Sentinella. [*Dicevasi: prima, seconda, terza e quarta vigilia delle ore di notte, nelle quali si faceva la sentinella o la guardia, e ciascuna vigilia constava di tre ore.*] *Lat.* excubiae. *Gr.* φρουρά. *Serd. Stor.* 2. 133. Vi giunse intorno alla quarta vigilia. *Ar. Fur.* 31. 40. Ma consiglia l'assalto differire (Che vi par gran vantaggio) a notte oscura, Nella terza vigilia, o nella quarta.

2 — *E per simil. Bocc. nov.* 83. 2. Tra se le vigilie e le guardie segretamente partirono, per incogliere costei.

VIGILIA. * *N. pr. f. Lat.* Vigilia. (B)

VIGILIO, * Vi-gì-li-o. *N. pr. m. Lat.* Vigilius. (Dal lat. *vigil* vigile.) (B)

VIGINTIVIRATO. * (Arche.) Vi-gin-ti-vi-ra-to. *Sm. Primo grado di magistratura in Roma composto prima di ventisei, poi di venti tra figli de' senatori, e più tardi de' cavalieri, fra cui si eleggevano i triumviri principali, quelli per le monete, i curatori delle strade ec. Lat.* vigintiviratus. (Mil)

VIGLIACCACCIO, Vi-gliac-càc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Vigliacco. *Malm. Franz. rim.* 2. 127. Ognun, fuor qualche vigliaccaccio, crede Ch' Amor abbia del putto; e questo al certo N'ha più di lui, prestatemene fede. (B)

VIGLIACCAMENTE, Vi-gliac-ca-mén-te. *Avv. Con vigliaccheria. Lat.* turpiter, ignave, indigne. *Gr.* αἰσχρῶς, ῥᾳθύμως, ἀναξίως. *Salv. Disc.* 1. 221. Maggiore diligenza usano in quelle (*cose*) che tirano più al lor profitto e guadagno, e l'altre ec. vigliaccamente trascurano. *E* 409. Non volle egli ec. fare veruna viltà ec col raccomandarsi vigliaccamente.

VIGLIACCHERIA, Vi-gliac-che-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Vigliacco. *Viltà, Poltroneria. Lat.* ignavia, dedecus, probrum. *Gr.* ἀτιμία, αἰσχύνη, ἀνανδρία. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Dessero gli orecchi Alle sirene lusinghiere, sporche della vigliaccheria.

VIGLIACCHISSIMAMENTE, Vi-gliac-chis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Vigliaccamente. *Magal. part.* 2. *lett.* 8. Ella è una dura cosa ec; per chi vi ama, il vedervi braveggiare ec., e nell' istesso tempo caglìar vigliacchissimamente, e parere come bestia ombrosa all'immaginata apparenza d'una fantasma, ec. (A) (B)

VIGLIACCHISSIMO, Vi-gliac-chìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Vigliacco. *Bocc. calm. Rag. Parn.* 2. 2. *Berg.* (Min) *Salvin. Disc.* Diogene era vigliacchissimo in sua fortezza. (G. V.)

VIGLIACCIO. (Agr.) Vi-gliàc-cio. [*Sm. Lo stesso che*] Vigliuolo. *V.*

VIGLIACCO, Vi-gliàc-co. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Che opera con vigliaccheria; altrimenti* Pusillanimo. Codardo.] Vile, Poltrone. *Lat.* ignavus, vilis. *Gr.* ἄτιμος, ἀνάνδρος (Peggiorativo di *Vile.*) *Tac. Dav. ann.* 14. 100. Anche quando d'un esercito vigliacco si trae per sorte de' dieci uno a morire di bastone, n'escono di valenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Ah vigliacco, vigliacco, Rivoltatomi a tal con gli occhi biechi Dissi, ec. *E* 4. 2. 9. Vedi colà, ch'ella sta a posta lor, Vigliacco. *Malm.* 10. Mentre la fa venir Marte vigliacco Col suo Baldone alla peggio del sacco.

VIGLIACCONE, Vi-gliac-có-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Vigliacco. *Lat.* vilis, admodum vilis. *Gr.* οὐδενὸς ἄξιος. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ah vigliaccon, se tu tornassi in vita, Tu non mi scapperesti anche coll'alie.

VIGLIAMENTO. (Agr.) Vigliamènto. *Sm. Il vigliare*; [*altrimenti* Vigliatura.]

VIGLIARE. (Agr.) Vi-glià-re. [*Att.*] *Separare con granata o con frasca dal monte del grano o delle biade quelle spighe o baccelli che hanno sfuggita la trebbiatura*; [*le quali spighe o baccelli separati si chiamano* Vigliuoli.] (Da *Vigliuolo.*) *Dep. Decam.* 72. Vigliare è altra cosa che vagliare, e si fa con altri strumenti ed in altri modi; che quando il grano è battuto in su l'aia, e n'è levata con forche e rastrelli la paglia, e vi rimangono alcune spighe di grano, o baccegli di vecce selvatiche, e altri cotai semi nocivi, che i correggiati non han ben potuto trebbiare, nè pigliare i rastregli, egli hanno certe come granate piatte o di ginestre, o di alcune erbe che si chiamano dove ruschie e dove gallinacce, o con vincastri d'olmi o di altri alberi legati insieme, secondo la comodità de' paesi, e le vanno leggermente fregando sopra la massa, o, come dicono, l'aiata, e separandogli dal grano.

2 — *Per simil.* Scegliere, Separare. *Lat.* seligere, separare. *Gr.* ἀπολέγειν, χωρίζειν. *Dant. Purg.* 18. 66. Che buoni e rei amori accoglie e viglia.

VIGLIATO. (Agr.) Vi-glià-to. *Add. m. da* Vigliare.

VIGLIATURA. (Agr.) Vi-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Il vigliare, e La materia vigliata. Dep. Decam.* 72. Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte, e quel che se ne cava si chiama il grano del vigliuolo.

VIGLIETTO. Vi-gliét-to. [*Sm. Lo stesso che*] Biglietto, *V. Salvin. Disc.* 3. 251. Il Re mandò chiamando tutti i principali signori e governatori de' suoi regni, e in piena loro assemblea fatti recitare i tre viglietti, fate, disse, venir qui i giovani. *E* 406. Il re Dario spedì ordini, poichè fossero messe ad effetto le domande del giovane, giudicato de' tre il più savio, che aveano ne' loro viglietti i tre motti. » *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Ch' un sol pensier d' un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro ai confini Fermar della 'ntenzione, e ben piantarlo, Sì che ec. (B)

VIGLIUOLO. (Agr.) Vi-gliuò-lo. [*Sm.*] *Spighe o Baccelli separati dal grano, o biade battute dopo la prima trebbiatura.* [—, Vigliaccio, sm. *Lat.* paleae retrimentum.] (Dal lat. *vilior*, sottintendi *pars, res, spica*, o *siliqua*; poichè la parte più preziosa delle biade è quella ch'è soggiaciuta alla trebbiatura.) *Dep. Decam.* 72. Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte, e quel che se ne cava si chiama il grano del vigliuolo.

VIGNA. [*Sf.*] *Campo coltivato a viti piantate per ordine, con poca distanza dall' una all'altra*; [*altrimenti* Vigneto. *La* Vigna *è* coltivata, novella, fertile, derelitta, trasandata, vecchia ec.] *Lat.* vinea. *Gr.* ἀμπελών. (Dal lat. *vinum* vino.) *Bocc. nov.* 21. 3. Tenessemente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 70. E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo, ancora non furato da Cesare, eran saliti. *Dant. Inf.* 22. 151. Dispersa Caccia d' Ascian la vigna e la gran fronda. *Esp. Pat. Nost.* Non puole soffrire l' odore, se non come le botte l'odore della vigna. *Soder. Colt.* 21. Volendo ritornare al suo segno una vigna derelitta, trasandata e vecchia, la prima cosa facciasi potere della vigna, ec. *E* 42. Ecci un altro modo ec. con far lavorare vangando la detta vigna.

2 — Vite *Lat.* vitis. *Gr.* ἄμπελος. *Bocc. g.* 3. *f.* 6. Tutte di vigne, d' ulivi ec., e d'altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene. *Sen. Pist.* 66. Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettenlo sotterra. (*Il testo latino ha* vitem.) *Red. Ditir.* 7. Ed a quei lauri, ond'ave il crine adorno, Anco intralciar la pampinosa vigna. *E Annot. Ditir.* 22. Qui vigna vale lo stesso che vite, nel medesimo modo che appresso i Greci ἡ ἄμπελος; e appresso i Franzesi *la vigne* significa e vite o vigna.

3 — [*Modi proverbiali.*] Porre o Piantare una vigna = *Non attendere o badare a quel ch' altri dice.* [*V.* Piantare, § 6.] *Lat.* aliam rem agere. *Gr.* πράττειν ἄλλο. *Salv. Granch.* 2. 3. Quando io penso che tu badi a me, e tu pianti una vigna. *Malm.* 7. 66. Replica quello, e seccasi la gola; Lo fruga, tira, e chiamalo per nome, Ed ei pianta una vigna, e nulla sente. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Per me pongo una vigna in simil casi. » *E Salvin. Annot. ivi:* Pongo una vigna: Bado ad altro: che la vigna vuol tutta l' attenzione. (N)

4 — E' non è [terra o] terren da porci vigna [o da piantar vigna] = *Non vi si può far fondamento, o porre speranza*; [*e dicesi anche di Persona soda che non si lascia indurre a far le altrui voglie. V.* Terra, § 24, Terreno, § 13.; *V.* Porre vigna, *e* Piantare, § 2.] *Malm.* 1. 21. Fece spalluccia a Calcinaja e a Signa; Ma la pania al suo solito non tenne, Perchè terren non v'era di por vigna.

2 — * *Ed anche in senso osceno. V.* Piantare, § 2. 2. (N)

5 — La paura guarda la vigna = *Il timor del gastigo ritiene e raffrena i malfattori*; [*ovvero Il timore del danno rende guardinghi. Lat.* timor in officio continet. *Gr.* φόβος ἐν δέοντι κατέχει. *Pataff.* 8. Paura guarda vigna sempre mai, Dice il proverbio.

6 — Legarsi le vigne colle salsicce: *si dice del Trovarsi in alcun luogo con gran dovizia e in ampia fortuna. V.* Salsiccia, § 1, 3.

→ 7 Casa fatta e vigna posta, nessun sa quel ch'ella costa: *dicesi per dinotare che* [*fabbricazione di casa e coltivazione di vigna sogliono costare più di quello che altri si prefigga di spendere*. *V.* Casa, § 31.]

6 — Trovare a simili una bella vigna: *si dice dell' Avere facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa; ma è modo basso.*

2 — (Milit.) [*Macchina murale de' Romani composta di doppio tetto di tavole e di graticci, impostato sopra quattro pilastri di legno, parimente ricoperti di vinchi e di graticci. Le parti esterne della macchina erano difese da pelli fresche, onde riparorla da' fuochi che gettavano sopra di essa gli assediati. Serviva al passaggio del fosso nelle oppugnazioni, e se ne fabbricavo un buon numero, e si congiungevano insieme onde i soldati potessero sotto di esse accostarsi al piè delle mura per iscalzarle ed abbatterle. In tempi posteriori fu chiamato.*] Gatto *Lat.* vinea. *Gr.* ἀμπελών. *Liv. Dec.* e. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne.

Vigna diff. da *Vigneto*, *Vignajo*, *Vignazzo*. Nelle *Vigna* si considerano principalmente la coltura, la disposizione e l'ordine delle viti regolarmente mantenuto in campo, per oggetto di produzione; nel *Vigneto* più la quantità si considera delle viti che la coltivazione o la disposizione. *Vignajo* e *Vignazzo* vengono talvolta adoperati per *Vigneto*; ma *Vignajo* è più propriamente il coltivator delle viti, e *Vignazzo* è voce bassa e plebea che meglio significherebbe Vigna cattiva.

VIGNAJO, Vi-gnà-jo. [*Add. e sm. parlando di persona.*] *Custode e Lavorator della vigna;* [*altrimenti* Vignajuolo.] *Lat.* vinitor. *Gr.* ἀμπελουργός.

2 — [*E fig.*] *Dant. Par.* 12.87. Talchè si mise a circuir le vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignajo è reo. » (*Qui la vigna è la chiesa, e il vignajo è il pontefice.*) (B).

3 — [*Anticamente come semplice sm. per*] Vigneto (*V.* Vigna.) *Lat.* vinetum. *Gr.* ἀμπελών. *Cr.* 4.6.1. Conciossiacosachè molto diletto sia aver belli e adorni vignai o ne' piani, o nei piccoli monti ad Oriente volti, che facciano diverse generazioni di buone uve.

VIGNAJUOLO, Vi-gna-juò-lo [*Add. e sm. Chi custodisce, Chi coltiva la vigna; altrimenti*] Vignajo. —, Vigneruolo, *sin. Lat.* vinitor. *Gr.* ἀμπελουργός. » *Baruffald. Canap.* 1. 1. E la gentile vignajuola Albatica . . . Vientene meco. (F. V.)

VIGNARE, Vi-gnà-re. [*Att.*] *Coltivare a vigna, Ridurre a vigna; Far vigna.*

VIGNARUOLO, Vi-gna-ruò-lo. *Add. e sm. V. e di* Vignajuolo. *Mour. rim. burl.* 1. 180. Nel tempo che il Lanzi e il Spagnuoli, Con certi ladroncelli italiani, Saccheggieron perfin ai vignaroli, ec. (B)

VIGNATA, Vi-gnà-ta. *Sf.* [*V. e di* Vigneto.] *Buon. Fier.* 3. 2. 6. E in fretta Tirerete a traverso. E vignate e boscate.

VIGNATO, Vi-gnà-to. *Add. m. da* Vignare; *e si dice particolarmente di Terreno coltivato a vigna. Lat.* vitibus consitus. *Gr.* ἀμπέλοις σύμφυτος. *Com. Inf.* 26. Talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato. » *Salvin. Odiss.* 11. 160. Da per tutto a lui pel grasso Di vignata pianura di cascate In terra foglie si distende il letto. (B)

VIGNAZZO, Vi-gnàz-zo. [*Sm. ant. adoperato per*] Vigneto (*V.* Vigna.) *Cr.* 11. 41. 1. Molto diletta aver belli vignazzi, che facciano molte e buone generazioni d'uve. *E* 12. 6. 1. Ne' luoghi erbosi e freddi fenderemo le terre, e acconceremo i vignazzi. *Vett. Col.* 23. Nelle quali e' facevano gran vignazzi, per non aver quivi la comodità delle allevate. *Soder. Colt.* 22. Ma quanto alle bontà de' vini, volendo coltivare a viti, io ho per costante, che chi desidera buon vino, ponga i vignazzi in tale monticino.

VIGNETO, Vi-gné-to. [*S. m.*] *Luogo coltivato a vigne, e Lo vigna stessa;* [*altrimenti* Vignata; *ant.* Vignazzo — Vignata, *sin.*] (*V.* Vigna.) *Lat.* vinetum. *Gr.* ἀμπελών. *Declam. Quintil. P.* Da questa parte arboscelli, e da quell'altra il vigneto *Albert. cap.* 52. L'abbondante vigneto, che mena diversi vini. *But. Inf.* 26. 1. Nei suoi campi e negli suoi vigneti ch'egli lavora. *E altrove:* E tutta la valle piena ec. sopra li suoi colti e vigneti.

VIGNETTA, Vi-gnét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Vigna; [*altrimenti* Vignuola.] *Car. lett.* 2. 280. Ho preso una vignetta a Frascati, dove godo e mi rifò di quell'aria molto.

2 — (Ar. Mes.) *T. degli stampatori, Incisione per decorar libri.* (Mit)

VIGNOLA. * (Geog.) Vi-gnò-la. *Città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

VIGNONE, * (Filol.) Vi-gnó-ne. *V. accorciata da* Avignone, *V. Città, ma usata solo popolarmente e quasi furbescamente, dicendosi:* Andar a Vignone, *che vale Andare alle vigne ad oggetto di rubar l'uve. Malm.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 4. e. 1. Così andare a Vignone dicevano in corte di Papa, in vece di a Avignone. (N)

VIGNUOLA, Vi-gnuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Vigna; [*altrimenti* Vignetta.] *Lat.* parva vinea. *Gr.* μικρὸς ἀμπελών. *Ambr. Furt* 1. 1. Tornai da studio, che io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola.

2 — *Fig. ed in modo basso,* Piacere, Comodo, Passatempo *e simili. Lat.* oblectamentum. *Malm.* 2. 61. E che finita poi quella vignuola, Il maladetto tempo ecco s'appressa, Ch' e' s' ha di nuovo a tornar alla scuola. » *E Min. Annot. ivi:* In un manoscritto d' un Buontempi, trovo che fu già un tal Cecco da Pansano, il quale avendo una sola piccolissima vigna, che faceva appena quattro barili di vino, egli nondimeno n' imbottava ogni anno barili 60 e più, ed aveva d'ogni sorta frutte che si trovassero in paese. E questo avveniva, perchè egli ogni notte andava rubando l'uva, e tutto quel ch'egli poteva avere, e sempre diceva che raccoglieva ogni cosa nella sua vignuola. Occorse, che per suoi bisogni egli vendè la detta vigna: e però non avendo più la ricoperta della vigna, non poteva rubare come faceva prima, o almanco non s' arrischiava a imbottare tanto vino; perlochè domandato dalli suoi amici, da che procedeva, che egli non avesse tanto vino ed altra roba rispondeva, *che era finita la vignuola.* Di qui adunque (dice il Buontempi) può esser che venga il dialetto: È finito la vignuola, che vuol dire È finita la cuccagna. (N)

VIGNUOLO. (Agr.) Vi-gnuò-lo [*Sm. V. e di*] Viticcio. *Dant. Conv.* 190. Dà alla vita le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli coi quali difende e lega la sua imbecillità.

VIGO * *N. pr. m. accorc. di* Lodovigo *V.* Lodovico. (B)

2. —. (Geog.) Baja di Vigo. *Baja formata dall'Atlantico, sulla costa Nord-Ovest della Spagna. — Città di Spagna nella Galizia, capitale di una provincia dello stesso nome. — Contea degli Stati Uniti nello Stato d'Indiana — Lago della Russia europea.* (G.)

VIGOGNA. (Zool.) Vi-gó-gna. [*Sf. Mammifero lanato, dell'ordine de' ruminanti, senza corna, della grandezza della pecora, che nasce nelle Indie occidentali, e propriamente nelle alte montagne del Perù: con la sua finissima e morbidissima lana di color fulvo o bruno si fanno drappi di gran pregio.*] [Dallo spagn. vicuña che vale il medesimo.) *Red. Esp. nat.* 6. Come sono le pietre ec. che nell'Indie Orientali si trovano [negli stomachi de' gatti mammoni ec., e nell'Indie occidentali] negli stomachi par delle vigogne, [delle tarve, de' guanachi e de' pachi.[

2. (Art. Mes.) Panno fatto colla lana di vigogne (Comp.)

VIGORANTE, * Vi-go-ràn-te. *Part. di* Vigorare. *Che vigora. V. di reg.* (O)

VIGORARE, Vi-go-rà-re. [*Att.*] *Dar vigore,* [*Render più efficace, più attivo; altrimenti* Invigorire.] *Lat.* corroborare *Gr.* ῥωννύειν.

2 — [*E n. pass.*] *Red. Cons.* 6. 6. I detti leggieri e piacevoli solutivi potrebbero vigorarsi con lo aggiugnervi [venticinque o] trenta gocciole di acciajo potabile, ec.

VIGORATO, Vi-go-rà-to. *Add. m. da* Vigorare; [*altrimenti* Rinfrancato, Avvivato, Fortificato, Corroborato, Vigoreggiato ec. *Lat.* roboratus.] *Red. Cons.* e. 6. Non ostante che la signora pigli ec. i suddetti siroppi piacevoli solutivi, vigorati con la tinture di acciajo, stimo necessario che ec. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Decozione di salsapariglia vigorata con le vainiglie. (N)

VIGORE, Vi-gó-re. [*Sm. Quella forza interna che mantiene la vita vegetabili ed animali; altrimenti* Possa,] Robustezza, Forza, Gagliardia —, Vigorezza, Vigoria, *sin. Lat.* vigor, firmitas, robur. *Gr.* ἀλκή, κράτος, ῥώμη. (Da *vigeo* io verdeggio, io sono in vigore.) *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *Petr. son.* 6. Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme.

2 — [*Per metaf.*] *Petr.* son. 22. Quelle pietose rime ec. Ebbon tanto vigor nel mio cospetto, ec. *Dant. Purg.* 3. 66. Non stringer, ma rallarga ogni vigore. *Amm. Ant* 1. 2. 6. Per molte fortezza delle membre lo vigore della mente addebilisce molto, quasi come natura non voglia donare l'uno e l'altro bene

3 — *Onde* Per vigore di alcuna cosa *vale Per cagione, Per forza, In virtù di quella tal cosa. Lat.* vi.] *Bocc. nov.* 88. 22. Sofronia per consentimento degli Iddii, o per vigor delle leggi umane ec, è mia. » *Guic. Stor.* 16. Questa quantità sarebbe computata nella somma maggiore che avrebbero a pagare per vigore della nuova capitolazione. (Br)

4 — * *Dicesi* Mettere vigore a fare una cosa *e vale Porre tutta la forza nel farla. V.* Mettere vigore. (Fe)

5 — * *Dicesi* Prendere vigore *e vale Rinvigorire. V.* Prendere conforto. (N)

Vigore diff. da *Forza*, *Robustezza*. Il *Vigore* pare più pronto al fare; la *Forza*, al fare e al patire. La *Forza* che non conosce sè stessa, che non s'esercita, non è vigore. Tutti hanno un qualche grado di *forza* e di corpo e d'animo; *Vigore* non tutti. Il *Vigore*, anco quando soffre, opera, perchè resiste al patimento; lo trasmuta in merito od in diletto. La vera pazienza, la vere umiltà son vigore. *Robustezza è forza* più sensibile, più ferma, più dura, se così si possa dire, e si riferisce le più volte alle potenze del corpo.

VIGORE. * *N. pr. m. Lat.* Vigor. (B)

VIGOREGGIANTE, Vig-go-reg-giàn-te [*Part. di* Vigoreggiare] *Che vigoreggia.*

VIGOREGGIARE, Vi-go-reg-già-re. [*Att.*] *Invigorire, Innanimire, Far animo. Lat.* animos addere *Gr.* θαρσύνειν. *Com. Inf.* 3. Il conforta e vigoreggia, e manifesta il luogo, o di che gente è abitato.

VIGOREGGIATO, Vi-go-reg-già-to. *Add. m. da* Vigoreggiare. » *Tratt. M. T. Cic. f.* 70. Ove sarebber dunque i nostri studii vigoreggiati, se Scipione non avesse mai avuto bisogno di nostro consiglio ec. (N)

VIGOREZZA, Vi-go-réz-za [*Sf.*] *V. A. V. e di* Vigore. *Alberti cap.* 41. Tanto più la lor paura si menoma, e la tua virtude e vigorezza, e quelle de' tuoi s'indebolirà.

VIGORIA, Vi-go-rì-a. [*Sf. Lo stesso che* Vigore, *V.*] *G. V.* 10. 26. 7. Ed ebbesi per forza di battaglia per la virtù e vigoria della buona gente che era della nostra oste, la quale simile vigoria non

si ricorda fosse in Toscana a' nostri tempi. *Ciriff. Calv.* 2. 60 E mangiato e bevuto a lor diletto, E ritornato in lor la vigoria, ec. *E* 3. 22 La prima proccura Ciriffo nostro, pien di vigoria.

VIGORIRE, Vi-go-ri-re. [*Att. Dar vigore.*] *But.* Molto e molto mi vivifica e vigorisce la verità, che è lo parlar della sapienza, e quella che rinvigorisca e scalda si l'uomo, che lo fa vigoroso, e vivere in perpetuo.

2 — (*N. ass. e pass.*) Ripigliar vigore, Ringagliardire. *Cirug. M. Guigl.* Colla quale le nature si si vigorisce contra la infermitade. » *Car. Am. Past. lib.* 1. I giacinti cominciano ora a vigorire. *E lib.* 4. Oimè! che verrà la primavera e non fiorirete, verrà la state e non vigorirete. (Br)

VIGORITO, * Vi-go-ri-to. *Add. m. da* Vigorire. *V. di reg.* (O)

VIGOROSAMENTE, Vi-go-ro-sa-mén-te. *Avv. Con vigore. Lat.* viriliter, fortiter, *Gr.* ἀνδρείως, ἰσχυρῶς. *G. V.* 1. 34. 1. E' Fiesolani difendendo vigorosamente il passo del fiume, e nel fiume d'Arno sostenenano la battaglia. *Amm. Ant.* 11. 5. 4 Quegli che per sollecitudine ripensa i mali che possono sopravvenire, è colui che, vegghiando in aguato, aspetta l'assalto de' nimici, ed indi è vigorosamente apparecchiato a vittoria. *Amet.* 72. Tra' qual Perseo Quella sperando vigorosamente, Armato da Pallade ne rendéo Vinto il Gorgone. *Pass.* 65 La quale coloro che la pigliano vigorosamente conforta e sostiene.

VIGOROSISSIMAMENTE, * Vi-go-ro-sis-si-ma-mén-te. *Avverb. superl. di* Vigorosamente. *Gucc. Stor.* 10. 49. Furono vigorosissimamente rigettati al ponte. (G. V.)

VIGOROSISSIMO, Vi-go-ro-sis-simo. [*Add. m.*] *superl. di* Vigoroso. *Lat.* maxime vividus, vigens, fortissimus. *Gr.* ἀκμαιότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Proccurano di apparire deboli e flacche, ancorchè sieno vigorosissime. *Sen. Pist.* 92. Alla cosa vigorosissima si raguni la debolissima e cattiva.

VIGOROSITA', Vi-go-ro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Vigoroso. *Vigorezza.* —, Vigorositade, Vigorositate, *sin. Lat* vigor, firmitas, robur. *Gr.* ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Filoc.* 2. 236. Il nemico, veggendoti ognore più vigoroso, dubiterà della tua vigorosità. *But. Inf.* 24. 1 L'uomo dura e consiste nelle sue vigorosità, e pone fine al crescere. *E Purg.* 22 2 Il principio delli Evangelii è la vigorosità della speranza.

VIGOROSO, Vi-go-ró-so. *Add. m. Che ha vigore;* [*altrimenti* Rigoglioso, Vegeto, Possente, Virile,] Forte, Gagliardo, Robusto. (*V.* Vegeto.) *Lat.* vividus, fortis, robustus. *Gr.* ἀκμαῖος. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrendosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò che al morto corpo fosse dato sepolture. *Cor. lett.* 2. 94. La quale (*persona vostra*) vorrei che si preservasse così vigorosa e così giovane, e anco, se si potesse, così immortale, come farà la fama delle virtù e del nome vostro. » *Tass. Ger.* 2. 22 Loco e' nel campo assai capace, dove S'aduna sempre un bel drappello eletto, E quivi insieme in torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte. (B)

2 — *Per metaf. Fr. Jac. Cess.* In tanto dee essere la giustizia vigorosa ne' vicarii de' Re, ch'egli abbiano in ogni modo più rangola di salvar la repubblica, che la propria vita. *Esp. Pat. Nost.* Cioè a dire, che tu sie pro' e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

3 — Rigoglioso. *Dav. Colt.* 172. Egli avrà di Maggio rimesso vermene vigorose.

VIGNA. * (Zool.) Vigna. *Sf. Specie d'uccelli del genere cormorano.* (Pl)

VIGNERIA. * (Bot.) Vi-gn-è-ri-a *Sf. Genere di piante eliantee della singenesia frustranea, molto analoghe al genere elianto, ed indigene dell'isola di Cuba* (Pl)

VIHIERS. (Geog.) *Città di Francia nel dip. di Maina e Loira.* (G)

VIHOANGO. * (Geog.) Vi-ho-àn-go. *Città dell'Impero di An-Nam.* (G)

VIJAPUR. * (Geog.) Vi-ja-pùr. *Città dell'Indostan* (G)

VIMEN. * (Geog.) *Lago di Svezia.* (G)

VILAINE. * (Geog.) *Lat.* Herius, Vicinovia. *Fiume di Francia.* (G)

VILANZA, Vi-làn-za [*Sf.*] *V. A.* [*L'esser vile: altrimenti*] Viltà —, Vilezza, *sin. Lat.* vilitas, *Gr.* φαυλότης. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 12. Sempre tiennemi in vilanza, Mentre lo stello e guardare *E* 7. 9. 2. Di quel dolce convito L'anima assaporando, Al mondo vo' dar bando Nella sua vilanza.

VILCABAMBA. * (Geog.) Vil-ca-bàm-ba, Quillabamba *Fiume del Perù.* — *Città del Perù.* (G)

VILCAS * (Geog.) Città del Perù. (G)

VILE [*Add. com. e sm. detto di persona.*] *Di poco pregio, Di poca stima;* [*altrimenti* Abbietto, Ignobile] (*V.* Abbietto.) *Lat.* vilis. *Gr.* εὐτελής. (*Vilis*, dal celt. brett. *vil* villano, brutto, onde *villans* villania, sporchezza. V. il § 2.) *Bocc. nov.* 20. 7. E per questo vi potete render sicura, che niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara o vile, che ec. *E nov.* 77. 42 Perciocchè io uccidere una vile e cattiva e rea femminella. *E nov.* 93. 10 Quanto più la guarderò, di minor pregio sarà; e però, anzichè ella divenga più vile, perdila, io te ne prego. *E nov.* 94. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta. *Petr. son.* 220. Perle o rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

2 — Timido, Pauroso. *Lat.* timidus, pavidus. *Gr.* δειλός, φοβερός. (In *ar. veleh* impotentem esse ex metu: timor, stupor. Di più *vehil* pavidus, languidus: *vehel* debilem, pavidum esse, metuare, terrorem concipere: *velih* amens ex metu ec.) *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropriare il vizio del timore alla lepre, che ella è il più vile e 'l più pauroso animale del mondo. *Pass.* 12. Non volea mostrare d'aver paura, nè esser tenuto codardo o vile.

3 — * Sudicio. *Vit. SS. Pad.* 2. 90. Aspro e vile di vestimento, e in ogni virtude perfetto. (V)

4 — [*Col v.* Avere:] Avere, Tenere o Riputare a vile = *Dispregiare.* [*V.* Avere a vile.] *Lat.* despicari, contemnere. *Gr.* καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Bocc. nov.* 90. 14. Che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccioletto dono, il quale io vi farò venire. *Cr.* 1 12. 2. Anche si prenda guardia di non avere a vile l'altrui dottrina.

5 — * *Col v.* Costare: Costar vile = *Valer poco. Agn. Pand.* 140. E quando pure costassono vili, a' ei sarà più grato pigliandoci fatica per averle. (Pr)

6 — * *Col v.* Fare: Far vile = *Avvilire e così:* Farsi vile = *Avvilirsi. V.* Fare vile *e V.* Farsi vile. (A)

2 [*E veramente*] *G. V.* 10. 121. 2 Iddio puote fare del caro vile, e del vile caro, secondo sua volontade.

7 — * *Col v.* Lasciare: Lasciar vili i pregi di chicchessia = *Superarlo, Vincerlo in pregio, da renderlo quasi vile. V.* Lasciare, § 40. (N)

8 — * *Col v.* Prendere: Prendere a vile = *Sdegnare. V.* Prendere a vile. (N)

9 — [*Col v.* Riputare *V.* § 4.] *M. V.* 8. 20. Le fanno riputare e vile nel cospetto de' savii.

10 — [*Col v.* Tenere: Tenere vile,] Tenere a vile = *Disprezzare.* [*V.* § 4, *e V.* Tenere a vile, *e* Tenere vile.]

VILE. *Avv. Vilmente. G. V.* 10. 100. 2. Vile perisce chi a viltà s'appoggia.

VILE. * (Mit. Scand.) *Decimo Dio, uno de' figliuoli di Odino e di Bindo, audace alla guerra e abile arciere; detto anche* Vali. (In pers. *vil* praevalentia, *vala* magnus dignitate, gravitate et animo; excelsus, sublimis. Di più *vali* praefectus, praeses. In ar. *veli* praeesse, administrare: *vel j* tutor, adjutor, dominus: e quest'ultimo titolo si attribuisce a Dio stesso. In lat. *valeo* io vaglio, onde *validus*.) (Mit)

VILEMENTE, Vi-le-mén-te. [*Avv. V. A. V.* e di'] Vilmente. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m'avevi tu sciolto? dalla mangiatoja della maliziosa Circe, che così vilemente ec. dovessi avere così trattato? » *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Quivi stando vilemente e non conosciuto, come egli desiderava, in una selva, facea un fastello di legne ogni giorno. *E* 140. Vedendogli stare nell'ultima parte del legno molto vilemente e queti. (V)

VILEZZA, Vi-lez-za. [*Sf.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Vigilanza; *meglio*] Viltà. *Franc. Barb.* 101. 7. Come t' invnigi in cotanta laidezza Del peccato e vilezza? *Tesorett. br.* Ma bene è gran vilezza Ingaitar tanta cosa. *M. V.* 3. 42. Considerato la singular vilezza delle cittadine selle ec. non è cosa maravigliosa.

VILGEFORTE, * Vil-ge-for-te. *N. pr. f. Lat* Vilgefortis. (Dal ted. *willig* pronto, di buona volontà, e *fürts* principe.) (B)

VILIA, Vi-li-a. [*Sf. V. A.*] *Il vegliare.* [*V.* e di' Vigilia.] *Lat.* vigilia. *Gr.* ἀγρυπνία. *Vit. Barl.* 36. Egli medesimo era tuttavia in orazioni e in vilie.

2 — Il giorno che precede alla festa. *G. V.* 7. 103. 1. La vilia di santa Maria di mezzo Agosto lo Re d'Aragona s'era messo in aguato. *M. V.* 7. 44. Valicarono a Messina a di 24 di Dicembre, la vilia di Natale. *E* 11. 22. Come a Pisa fu la novella scalita, duri lamenti ne furono, parendo loro vilia di mala festa. *Dav. Scism.* 40. Partori una figliuola ec. la vilia della Madonna di Settembre 1533.

VILIA. * (Geog.) *Fiume della Russia Europea.* (G)

VILIFICANTE, * Vi-li-fi-can-te *Part. di* Vilificare. *Che vilifica V. di reg.* (O)

VILIFICARE, Vi-li-fi-cà-re. [*Att.*] *V. A. Avvilire, Vilipendere, Dispregiare. Lat.* despicari, contemnere, nihili pendere *Gr.* παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι *Vit. Crist.* Lo vilificavano e schernivano, e dicevano: chi è questi?

2 — [*E n. pass.*] *Cavalc. Specch. Cr.* Umiliati adunque e vilificati, o uomo, per esempio di Cristo. *Vit. SS. Pad.* Se vuogli trovar pace in questo mondo e nell'altro, in ogni cosa ti vilifica, e di': or che son io?

VILIFICATO, Vi-li-fi-cà-to. *Add. m. da* Vilificare. *Avvilito, Dispregiato Vit. SS. Pad.* 2. 202. E come, oggi mai essendo corrotta e vilificata, sarei io ardita di parlare con quel santissimo uomo?

VILIPENDERE, Vi-li-pèn-dere. [*Att.*] *Non fare stima. Non tener conto;* [*altrimenti* Disprezzare,] Sprezzare. *Lat.* nihili pendere, spernere. *Gr.* ἐν μηδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. (Dal lat. *vilis* vile, e *pendere* pesare, stimare.) *Vit. Plut.* Quando Eumenio senti che li capitani dell'oste vilipendevano lui, ec. *Cavalc. Discipl. spir.* Questo vizio, dico, annulla e vilipende la divina grazia. *E Frutt. ling.* Veggiamo che essi sono comunemente poco avuti a capitolo; e in ogni affare, come ho detto, vilipesi e beffati. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *E Purg.* 17. 1. L'iracondo propriamente ha queste condizioni, ch'egli vilipende ognuno *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 10. Uno che si volesse partire dal comune uso, sarebbe infame, e

vilipeso da ciascheduno. *Ar. Fur.* 14. 41. Colui che tutto 'l mondo vilipenda, Disegna di veder tosto la prova

VILIPENDIO, Vi-li-pèn-di-o. [*Sm.*] *Il vilipendere;* [*altrimenti* Ladibrio, Scorno, Smacco, Disprezzamento, Derisione, Dispregio ec.] —, Vilipensione, *sin. Lat.* despicatus, despicantia, contemptio, despectio. *Gr.* ὀλιγωρία. *Ciriff. Calv.* 2. 117. Considerando in che miseria estrema E in quanto vilipendio la fortuna Avea condotta tua virtù suprema. *Sold. sat.* 1. Se comprendesse ben questo infino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian bambino, ec.

VILIPENDIOSAMENTE, Vi-li-pen-dio-sa-mén-te. *Avv. In modo vilipendioso, Con vilipendio. Rosso Inst. Berg.* (Min)

VILIPENDIOSO, Vi-li-pen-di-ó-so. *Add. m. Sprezzevole, Contentibile. Silos Rag. Berg.* (Min)

VILIPENSIONE, Vi-li-pen-si-o-ne. [*Sf.*] *Il vilipendere.* [*V.* e di' Vilipendio.] *Lat.* despicatio. *Gr.* καταφρόνησις. *Dant. Conv.* 122. De' falsi giudicii nascono le giuste riverenzie e vilipensioni. *Coll. Ab. Isac. cap.* 10. Di questo ultimo ne sarebbe vilipensione, e del primo nascerebbe pigrizia. *But. Inf.* 6. 1. Per essere scaldati si risponde a loro vilipensione. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 110. Nondimeno in una lettera di tanta infamia contro a Roma, e di tanta vilipensione contro il Pontefice. . . appare ec. (Pe)

VILIPENSORE, Vi-li-pen-só-re. *Verb. m.* di Vilipendere, *Che vilipende, Che non fa stima. Bocc. Vit. Dant. Biogr.* 60. Alcuni vilpensori tanto le suasioni, che nulla crederanno esser vero, se sillogizzando non son convinti. (B)

VILIPESO, Vi-li-pé-so. *Add. m.* da Vilipendere. *Lat.* nihili pensus, contemptus. *Gr.* ὀλιγωρηθείς. *Morg.* 10. 67. Io mi vedea schernita a vilipeso.

2 — Disprezzabile, Vile. *Lat.* vilis. *Gr.* ὀλιγωρητέος, βραχέος ἄξιος. *Zibald. Andr.* È se ella beeva, egli beeva il suo abbeverato, e altre cose più laide e vilipese facea. *Ar. Fur.* 30. 11. Restaro i Paladini a i gran signori, La vilipesa plebe andò di fuori.

VILIRE, Vi-li-re. [*Att. aferesi di* Avvilire.] *V. A. Avere o vile, Dispregiare.* [*V.* e di' Avvilire.] *Lat.* nihili pendere, despicere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. *Fr. Jac. T.* 7. 9. 2. Vilisci ogni cosa, E ogni cosa uopo l'è possedare.

VILISSIMAMENTE, Vi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv. superl.* di Vilmente. *M. V.* 2. 11. In niuna parte trovarono resistenza o contasto, ma vilissimamente i cittadini puosono giù l'armi. *S. Agost. C. D.* Vilissimamente e ingiuriosamente è chiamato pecunia colui, di cui sono tutte le cose. *Circ. Gell.* 7. 172. Hanno dipoi avuto a procacciarsi vilissimamente di che vivere.

VILISSIMO, Vi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vile. *Lat.* vilissimus. *Gr.* αἴσχριστος. *Bocc. Nov.* 6. 2. Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E nov.* 22. 2. Uomo quanto a nazione, di vilissima condizione. *E nov.* 42. 4. Di ladroneccì o d'altre vilissime cattività era infamato *E nov.* 46. 2. Estimando vilissima cosa essere a qualunque uomo si fosse, non che ad un Re, due ignudi uccidere dormendo, si ritenne. *Red. Annot. Ditir.* 124. Il vino di Brozzi, Quaracchi e di Peretola e vino di vilissimo prezzo.

3 — * *Ant. usato colla particella superlativa. Dial. S. Greg. M.* Solea cavalcare in su una giumenta, la più vilissima che trovar potea. (V)

3 — * *E con costrutto latino. Fav. Esop.* 20. Quella bestia vilissima delle bestie. (V)

VILITA', Vi-li-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Viltà. —, Vilitate, Vilitade, *sin. Fr. Jac. T.* 2. 21. 26. Dal seno vien della divinitate in questo mondo in tanta vilitate. *E* 6. 2. 11. Or come piccioletto Potevi contenere Tutto lo tuo volere in tanta vilitade? » *Vit. SS. Pad.* 1. 610. Non intende se non ad ebbrietade e a golositade, e ad altra miseria a vilitadi, ec. (B)

VILITO, * Vi-li-to. *Add. m.* da Vilire. *V. di reg. V.* e di' Avvilito. (O)

VILIUI. * (Geog.) Vi-li-ù-i. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

VILKOMIRA. * (Geog.) Vil-ko-mi-ra. *Città della Russia europea.* (G)

VILLA. [*Sf.*] *Possessione con casa* [*di campagna.*] *Lat.* rus, fundus, [villa] *Gr.* ἀγρός, χωρίον. (Secondo alcuni, *villa* si disse per *vicillus* dim. di *vicus* borgo. In celt. gall. *balle*, villaggio. Si sa che il B facilmente mutasi in V.) *Cr.* 11. 2. 1. Le case e le tombe e l'aje e le corti debbono esser fatte grandi nella villa, secondo la facoltà del signore.

2 — La casa stessa di campagna. » *Pallad.* 1. 12. È da guardarsi di non porlersi a far villa nelle profonde valli per cagione d'avere acqua. *E cap.* 36. Luogo da fieno, paglia ec. si può fare qual parte ti piace, ma vuole essere in luogo secco, e che sia rimosso dalla villa per tema del fuoco. (V)

3 — Contado. [*Onde* Uom di villa Uom della villa *per* Campagnuolo, *Villano. V.* Uomo, §§ 22 *e* 21.] *Dant. Purg.* 4. 21. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

4 — Villaggio. *Vit. S. Gir.* 66. Tutta quella villa andò a romore ed in fine ragunati insieme tutti gli uomini alla predella villa misonsi d'intorno, ec. (V)

5 — Città, *alla maniera francese* [*e antica.*] *Lat.* civitas, urbs. *Gr.* πόλις. (Il franc. *ville* è dal celt. gall. *balle* città, mutato il B in V. In ar. *beled* città, borgo, parte abitata della terra.) *Petr. canz.* 40. 5. E non sonò mai squilla, Ov' io sia in qualche villa, Ch' i' non l'udissi. *F. V.* 11. 68. Prese la villa di Nante, che si tenea per lo Re di Navarra. *Dant. Inf.* 1. 109. Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l'avrà rimessa nello 'nferno. *E Purg.* 13. 97. E dir se tu se' stra della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *But. Inf.* 66. 6. Parla al modo di Francia, chiamiamo la cittadi ville. *Alam. Avarch.* 22. 22. E chi puote scampare, infin ch' entrato Non sia nel cerchio che la ville serra, Securo non si tiena

6 — [*Fu detto* Andare in villa, *in senso equivoco ed osceno.*] *Bocc. nov.* 22. 10. [Io ho avuto il maggior diletto, che mai uomo avesse con femmina;] e dicoti che io sono andato da sei volte in su la villa poscia ch' io mi parti' quinci.

a — * Ed Andare o ire in villa colla brigata, *fig.* = *Farneticare. V.* Ire, § 6. (V)

7 — * *Dicesi* Tenere in villa alcuno e *vale Farvelo stare. V.* Tenere in villa. (N)

VILLABELLA. * (Geog.) Vil-la-bèl-la. *Città del Brasile.* (G)

VILLABIANCA. * (Geog.) Vil-la-biàn-ca. *Città di Sicilia.* (G)

VILLABOA. * (Geog.) Vil-la-bò-a. *Città del Brasile.* (G)

VILLACO. * (Geog.) Vil-là-co. *Città e Circolo d' Illiria.* (G)

VILLA DE CHIESA. * (Geog.) *Lo stesso che* Iglesias, *V.* (G)

VILLA DE LEON. * (Geog.) *Città del Messico.* (G)

VILLA DEL FUERTE. * (Geog.) *Città del Messico.* (G)

VILLA DEL PRINCIPE * (Geog.) *Città dell' Isola di Cuba. — del Brasile.* (G)

VILLA FORTE * (Geog.) *Città del Brasile.* (G)

VILLAFRANCA. * (Geog.) Vil-la-fràn-ca. *Città e prov. di Spagna. — Città degli Stati Sardi nella prov. di Nizza — del Brasile. — dell' isola S. Michele, una delle Azzore.* (G)

VILLAFRANCA DE PANADES. * (Geog.) *Città di Spagna.* (G)

VILLAFRANCA DI PIEMONTE. * (Geog.) *Città degli Stati Sardi nella provincia di Pinerolo.* (G)

VILLAGGETTO, Vil-lag-gét-to. *Sm. dim. di* Villaggio. *Piccolo villaggio Segner. Incr.* 6. 6. 10 Con tutto il loro sapere, a qual città, qual castello, a qual villaggetto arrivarono a persuadere che, lasciato il culto degli idoli, ec. (A) (B)

VILLAGGIO, Vil-làg-gio. [*Sm.*] *Mucchio di case in campagna senza cinto di mura ;* [*altrimenti* Casale, Terra, Borgo.] *G. V.* 2. 222. 1. Prese Castel vecchio e più castelletta e villaggi. *Fir. As.* 266. Il quale il più del tempo dimorava in quel villaggio. *E nov.* 1. 190. Le campagne che vi son d'attorno, i giardini, i villaggi, de' quali ella è più, che ogni altra, copiosa, non vi parranno altro che paradisi. *Tac. Dav. Stor.* 266. E già con seguito di ottomila persone sollevava i vicini villaggi degli Edui. *Ar. Fur.* 66. 62. Siede il villaggio ultato alla riviera.

2 — * Città, *come nel senso medesimo si disse* Villa. *Ar. Fur.* 43. 97. Io son la Fata Manto, che 'l primiero Sasso messi a fondar questo villaggio; E dal mio nome (come ben forse hai Contare udito) Mantua la nomai. (Pe)

Villaggio diff. da *Casale*, *Borgo*, *Sobborgo*, *Vicinanza*, *Vicinato*. *Casale* è men di *Villaggio*, in questo considerandosi e non in quello una regolata amministrazione. Il *Casale* sempre dipende da un altro luogo: il *Villaggio* il più delle volte, ma non sempre. *Casale* e *Villaggio* sono mucchi di case in contado senza cinto di mura; *Borgo* e *Sobborgo* sono strade e raccolte di più case fuori le mura delle terre murate. Quasi quella differenza che si scorge tra *Villaggio* e *Casale*, si trova tra *Borgo* e *Sobborgo*. Il *Borgo* è più nobile del *Sobborgo*. Questo è dependente dalla città, quello già ne fa parte. *Vicinato* s' intendono gli abitatori della vicinanza. *Vicinanza* ora si trova adoperato nel senso di prossimità di persone, ora nell' altro di abituri contigui gli uni agli altri in una città medesima.

VILLAGIOIOSA. * (Geog.) Vil-la-gio-jò-sa, *Città di Spagna nella provincia d' Alicante.* (G)

VILLAHERMOSA. * (Geog.) Vil-la-her-mò-sa. *Città del Guatimala.* (G)

VILLANA, * Vil-là-na. *Add. e sf. di persona. V.* Villano, § 1, 6. (A)

VILLANA. * *N. pr. f.* (B)

VILLANACCIO, Vil-la-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg.* di Villano. *Lat.* villa rusticus. *Gr.* πονηρὸς γεωργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Fatti 'n là, villanaccio *Segn. Crist. instr.* 1. 20. 6. Forza è, che a questa soggiacciano ancora i grandi, benchè venga da un villanaccio

VILLANAMENTE, Vil-la-na-mén-te. *Avv. Con villania, Scortesemente, Zoticamente. Lat.* inhumane, duriter. *Gr.* μισανθρώπως, χαλεπῶς. *Bocc. nov.* 6. 2 Da alcuni scellerati uomini villanamente fu oltraggiata.

2 — Bruttamente. *Tes. Br.* 6. 33 E tanto *(il paone)* la dirizza *(la coda)*, che mostra la parte di dietro villanamente, e molto ha a dispetto la laidezza de' suoi piedi.

3 — Crudelmente, Senza misericordia. *Tes. Br.* 6. 66. E quando lo videro così divisato a loro natura, alla corsero addosso alla femmina, e uccisera villanamente. *Nov. ant.* 70. 2. E quelli a baldanza del signore si 'l battèo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 20. 24. E con molto furor la lancia arresta, E vengonsi a ferir villanamente Con core e forza partita egualmente.

VILLANANZA, Vil-la-nàn-za. [*Sf.*] *V. A. Villania, Scortesia, Malacreanza. Lat.* contumelia, rusticitas. *Gr.* ὕβρις, ἀγροίκης. *Fr. Jac. T.* 6. 17. 6. Parmi che faccia grande villananza Di gir fuggendo il suo dilettare.

VILLANCICO. * (Mus.) Vil-lan-ci-co. *Sm. V. Spagn. Specie di ode sacra che in Ispagna cantasi in chiesa nella festa di Natale.* (L)

VILLANEGGIAMENTO, Vil-la-neg-gia-men-to. *Sm. Il villaneggiare: altrimenti* Strapazzo, Vilipendio, Contumelia. *Lo stesso che* Svillaneggiamento, *V. Piccol. Poet. Arist.* 70. *Barg.* (Min)

VILLANEGGIANTE, Vil-la-neg-gian-te. *Part. di* Villaneggiare. *Che villaneggia. Lo stesso che* Svillaneggiante, *V. Salvin. Odiss.* 16. 474. Niuno Certo così degli nomini mortali, Uomini villaneggianti, empie fan macchine. (A) (B)

VILLANEGGIARE, Vil-la-neg-già-re. [*Att.*] *Far villania, ingiuria o torto;* [*Lo stesso che* Svillaneggiare, *V.*] *Lat.* injuriam inferre, injuria afficere. *Gr.* ὑβρίζειν. *Amm. Ant.* 22. 6. 4. Questo cotal morso non diviene sanza viltà d'animo, il quale discende sotto colui che 'l villaneggia. *Cavalc. Med. cuor.* Questi cotali non poteva patire a vedere, e sempre gli villaneggiava, e mandava lor guai. *Pass.* 244. Chiunque crede o dice altro, fa ingiuria alla grazia d'Iddio, e villaneggia la sua misericordia.

2 — [*E con vario costrutto.*] *G. V.* 6. 8. 6. Furono alla prima soperchiati e villaneggiati delle persone ». *Cavalc. Pungil.* 122. Villaneggiare altrui di parole. *Fav. Esop.* 84. Uscì fuori, e villaneggiolla di parole. (V) *Pucc. Centil. cant.* 25. E dentro saettar con molta vista, Villaneggiando di parole molte il conte Artase, e gli altri di sua lista. (B)

3 — [*E n. ass. e pass.*] *Mor. S. Greg.* E come che essi dicano parole oltraggiose e villane contro a' buoni, già per tanto non s'odono villaneggiare di quello che essi sono ». *Fav. Esop.* 140. Udendosi la volpe così villanamente villaneggiare. (V)

VILLANEGGIATO, * Vil-la-neg-già-to. *Add. m. da* Villaneggiare, *V. Lo stesso che* Svillaneggiato, *V.* (A)

VILLANEGGIATORE, Vil-la-neg-gia-to-re. [*Verb. m. di* Villaneggiare. *Che villaneggia.*] *Che fa villania.* [*Lo stesso che* Svillaneggiatore, *V.*] *Lat.* injurius, injuriosus. *Gr.* ὑβριστής. *Mor. S. Greg.* Imprima fui bestemmiatore e persecutore e villaneggiatore.

VILLANEGGIATRICE, * Vil-la-neg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Villaneggiare. *V. di reg. Lo stesso che* Svillaneggiatrice, *V.* (A)

VILLANELLA, Vil-la-nel-la. *Add. e sf. dim. di* Villana: *altrimenti* Contadinella. *V.* Villanello, § 3. (A)

2 — * (Mus.) Villanella. *Sf. Antica danza campestre accompagnata dal canto.* (N)

3 — * (Poes.) Villanelle: *Brevi canzonette, usate una volta nella poesia italiana e simili ai madrigali.* (A)

VILLANELLO, Vil-la-nel-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Villano. [*Detto anche per vezzo; altrimenti* Contadinello, Villanotto.] *Lat.* rusticulus. *Gr.* υπαγροικος. *Dant. Inf.* 24. 7. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Ar. Fur.* 23. 12. Non avea messo ancor le labbra le molle, Ch'un villanel, che v'era ascoso appresso, Sbuca fuor d'una macchia, e 'l destrier tolle. *E st.* 18. Dentro li paglia il villanel si caccia Con qual destrier, ch'I vuoli al corso adegua. *Ciriff. Calv.* 2. 81. Oimè! pur ch' io non sia quel villanello Che fu tanto pietoso nel suo cuore.

3 — [*E così* Villanelle *nel fem.*] *Fir. nov.* 6. 201. Avendoti vestito a guisa d'una di quelle villanelle: *Poliz. st.* 1. 84. La villanella all'uom suo il desco ingombra. *Tass. Am.* 2. 2. V' andrei sicuro e baldo Più che di festa villanelle al ballo.

Villanello diff. da *Villanetto*. Ambi dim. e vezzeggiativi di Villano; se non che il secondo anzi che il primo è serbato a servir di dim. ancora a *Villana* come semplice add. di cosa.

VILLANESCAMENTE, Vil-la-ne-sca-mén-te. *Avv. In maniera villana o contadinesca, Rozzamente. Lat.* crasse, rustice. *Gr.* παχυλῶς, ἀγροίκως. *Amm. Ant.* 11. 4. 6. Se di tutte le persone, da cui io abbo udito e scrivo, io volessi tenere le parole, sarebbono sì villanescamente profferte, che nel mio libro non starebbono acconciamente. *Sen. Pist.* La carretta che mi porta, è villanescamente e grossamente fatta.

VILLANESCO, Vil-la-né-sco. *Add. m. Di villano,* [*e piuttosto Somigliante agli usi, alle attitudini de' villani; altrimenti* Villesco, Villeresco, Villatico ec.] *Lat.* rusticus, rudis. *Gr.* ἄγριος. *Guitt. lett.* 13. Non portare cilicio, nè drappi villaneschi o grossi e laidi. *Agn. Pand.* 27. Molto giova avere a fare con siffatti, praticare con tali ingegni villaneschi, per sapere poi meglio sopportare praticando co' cittadini. *Ar. Fur.* 24. 6. Ed altrettanti andar da basso ad alto, Per fare al pazzo un villanesco assalto.

2 — Rozzo, incolto, [Zotico, Incivile.] *Lat.* silvestor, rusticus. *Gr.* ἀγρεινός, αγροικος. *Guid. G.* Signore d'una villanesca provincia, la quale è detta Esida.

3 — * Alla villanesca, *posto avverb. Villanescamente. V.* Alla villanesca. (A)

4 — * (Ar. Mes.) *Specie di panno grossolano usato specialmente da' villani, e detto anche* Bigello, (A) (N)

Villanesco diff. da *Villano*. *Villanesco* è ciò ch' è di villano; *Villano* ciò ch'è degno di villano. Drappi *villaneschi*; maniera *villana*: anima, atto *villano*.

VILLANETTO, Vil-la-nét-to. [*Add. e sm. parlando di persona dim. e vezzegg. di* Villano; *altrimenti*] Villanello. (*V.* Villanello.) *Lat.* rusticulus. *Gr.* ὑπάγροικος. *Vit. Benv. Cell.* 104. Questo detto favorito era un villanetto allevato dal detto signore.

VILLANIA, Vil-la-ni-a. [*Sf.*] *Offesa o Ingiuria di fatti o di parole; altrimenti* Oltraggio; [Onta, Scorno, Affronto, Dispregio, Contumelio, Rampogna, Ingiuria ec. *La* Villania *è grave, oltraggiosa, enorme ec.*] *Lat.* contumelia, injuria. *Gr.* ὕβρις. *Bocc. nov.* 20. 14. Io che molto più caro ch'egli riceva villania ec., che io abbia biasimo per lui. *E nov.* 88. 14. Pinuccio, la tua è stata una gran villania, e non so perchè tu mi l' abbi o far questo. *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. *Cas. lett.* 71. Non creder dunque ch' io l' abbia detto villania, perchè io l'ho scritta che l'ambizione ti trasporta.

2 — Malacreanza, Scortesia, [*V.* § 7. 2.] *Lat.* injuria. *Gr.* ὕβρις. *Bocc. nov.* 42. 17. Gran villania sarebbe la mia, se io ogni cosa, che a grado vi fosse, non m'ingegnassi di fare. *Dant. Purg.* 18. 110. Però perdona, se villania nostra giustizia ti cui.

3 — Bruttura, Disonestà. [*V.* § 7. 4. » *Nov. Ant.* 61. Vi conviene uscire di questo bagno, senza alcuna villania. (V)

4 — Torto, Ingiustizia. [*V.* § 7. 3.] *Lat.* injustitia. *Gr.* ἀδικία.

5 — * *Col. v.* Avere: Aver villania = *Esser villano, malcreato. Salvin. Odiss.* 70. Della mia madre chieggitori in sposa Avean villania superba e fiera. (Pe)

6 — [*Col v.* Dire: Dir villania = *Svillaneggiare. V.* Dire villania, § 1.] *Bocc. nov.* 70. 45. Sentirono alla donna dirgli la maggior villania che mai si dicesse a niun tristo.

2 — * *E* Dire una carta di villania ad alcuno = *Svillaneggiarlo gagliardamente V.* Carta, § 22. (N)

7 — [*Col v.* Fare: Fare villania = *Offendere, Ingiuriare. V.* Fare villania, § 1.] *Bocc. nov.* 42. 6. Alcuno consiglio le desse, per lo quale ella potesse fuggire, che villania fatta non le fosse.

2 — [Portarsi rozzamente, incivilmente. *V.* Fare villania, § 2.] *Dant. Conv.* 26. Villania fa chi loda o biasima dinanzi al viso alcuno. *Bocc. nov.* 10. 12. Se io non ne vado, io sarò tutta sera aspettato a cena, e farò villania.

3 — [Far torto, Commettere ingiustizia.] *Bocc. nov.* 50. 7. Messere, voi fate villania e non farmi ragione, e non volermi udire.

4 — [*E* Far villania di alcuna cosa = *Commetter laidezza con essa, Bruttarlo disonestamente.*] *Cavalc. Med. cuor.* Molto ci dovremmo vergognare, essendo così con lui uniti, di far villania di nostro corpo.

8 — * *Col v.* Pensare: Pensar villania ad uno = *Pensar di svillaneggiarlo. V.* Pensare, § 10. (N)

9 — * *Col v.* Recare: Recarsi a villania = *Aver per male. V.* Recare, § 157. (N)

VILLANISSIMO, Vil-la-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Villano. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E poi di me cotinra Facesse villanissima.

VILLANIUCCIA, Vil-la-ni-ùc-cia. *Sf. dim. di* Villania. *Segn. Rett. pag.* 128. (*Ven.* 1661.) Puossi ancora col nome diminuir la cosa, e la diminuzione mostra minore il bene, come il male ec., dicendo ec., in cambio di veste, vesticciuola; e di villania, villaniuccia, ec. (B)

VILLANO, Vil-là-no. [*Add. e*] *sm.* [*parlando di persona.*] *Uom della villa, Chi sta nella villa, Lavorator di terra: altrimenti* Contadino, [Campagnuolo, Villico.] (*V.* Villico) *Lat.* rusticus. *Gr.* γεωργός. (*V. Villa.*) *Bocc. nov.* 84 10. E così a modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *E nov.* 84. 11. E a' villani rivolto, disse: vedete, signori, come egli m'aveva lassiato. *Dant. Inf.* 15. 96. Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Maestruzz.* 2. 7. 6. Niuna cosa è più senza vergogna, che l'arroganzia de' villani ». *Buon. Tanc.* 4. 7. Quel villan è una bestia sì ritrosa ec. (N)

2 — [*E così* Villana *nel fem.*] *Dant. Inf.* 32. 33. Quando sogna Di spigolar sovente la villana.

2 — * *Ant. per* Villania. *Guitt. Lett.* 10. 30. Odio ogni laido e ogni villano. (*V. not.* 210. *Guitt. Lett.*) (V)

3 — *Proverb.* Batti il villano e saratti amico = *Da' villani si ricava più co' cattivi trattamenti che co' buoni. Franc. Sacch. nov.* 162. E ben dice lo proverbio: batti 'l villano, e aràlo per amico *Dep. Decam.* 26. Dipoi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico.

4 — (Veter.) *Nome di una razza di cavallo di Spagna. Ar. Fur.* 14. 34. Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier baio a scorza di castagna, Con gambe e chioma nere, ed era nato Di Frisa madre, e d'un villan di Spagna.

5 — * (Ar. Mes.) *Foggia di vestito ad uso di pastrano, che portavasi una volta in Toscana.* (Dal cell. gall. *ballan* copertura) *Band. Ant.* Villano di sciamito con collarino spiccato aggiunto al villano. *E appresso:* Villano con occhielli davanti. (A)

Villano diff. da *Contadino*. *Villano* è uomo della villa, *Contadino* uomo del contado; e però ambedue opposti a Cittadino. Ma in *Villano* ci ha una nozione avvilitiva, che non si concepisce in *Contadino*. Onde un uomo zotico, scortese, di rozzi costumi, dicesi *Villano*. Eziandio quando *Contadino* e *Villano* si dice il lavoratore della terra. *Contadino* è più nobile e *Villano* è spregiativo.

VILLANO. *Add. m. Zotico, Scortese, Di rozzi costumi* (*V.* Villanesco.) *Lat.* rusticus, inhumanus, rudis. *Gr.* ἄγριος. (Da *villa*, V.) *Petr. canz* 41. 6. Le parole, che 'ntese, Avrian fatto gentil l'alma villana. *Dant. Inf.* 33. 150. E cortesia fu lui esser villano. *Mor. S. Greg.* 12. 16. Per li figliuoli villani si danno a intendere le operazioni perverse. *Malm.* 2. 32. Però s'ei fu villano, ora il maestro Gl' insegna la creanze col balestro.

2 — * *E variamente. Cavalc. Esp. Simb* 1. 648. Grande ingiusti è in verità esser villani della cortesia di Dio. (V)

3 — * Salvatico. *Fuitt. Lett.* 9. 28. Per negrigenzia, a colto altro villano (*terreno o arbore*), lasciano il collo, e perdono fatica e frutto. (*V. in nota* 482.) *Serm. S. Agost.* 2. Siate al mondo villani, acciocchè siate cittadini e dimestici di Dio. (A) (V).

3 — Crudele, Efferato. *Lat.* ferus, crudelis. *Gr.* ἀπηνής. *Bocc. nov.* 42. 7. Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *G. V.* 9. 280. 3. Il popolo minuto fu sconfitto, e molti morti, e presi, e giustiziati di villana morte. » *Dant. son.* (Morte villana ec.) Morte villana, e di pietà nemica, Di dolor madre antica, ec. (B)

VILLANO, * *N. pr. m. Lat.* Villanus. (B)

VILLANOTTA, * Vil-la-nòt-ta. *Add. e sost. fem. accr. di* Villana, *fem. di* Villanotto. (A)

VILLANOTTO. Vil-la-nòt-to. [*Add. e sm.*] *accr. di* Villano. *Villano robusto. Fir. As.* 248. Avendo adocchiato un villanotto giovane e ben robusto, con gran profferta e larghi doni il menarono a quella cena.

VILLANOVA. * (Geog.) Vil-la-nò-va: Villannova. *Città del Brasile. — del Portogallo. — di Spagna. — del Guatimala. — di Svizzera. — di Francia.* (G)

VILLANZONE, Vil-lan-zò-ne [*Add. e sm. Propriamente Villano montanaro, e però*] *Villano rotico. Lat.* rupico. *Dav. Colt.* 182. Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, o scoscende i rami di lui (*del pesco*), che patisce più degli altri, come più *tenero e gentile. Red. Ditir.* 33. Bramerei veder trafitto Da una serpe in mezzo Quell'avaro villanzone, Che per render la sua vite Di più grappoli feconda, Là ne' monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un broncone. *E Annot.* 178. Villanzone corrisponde alla parola colla quale sono nominati da' Latini gli abitatori delle rupi, villani nati sulle montagne, *rupices, rupicones.*

VILLARE, * Vil-là-re. *N. ass. V. A. Lo stesso che* Invitiare, *V. Rim. Ant. Fr. Jac. Tav. Barb. V.* Invilia. Villar per nobilire. (V)

VILLAREALE. * (Geog.) Vil-la-re-à-le. *Città di Spagna. — di Portogallo.* (G)

VILLARECCIO, Vil-la-réc-cio. *Add.* [*m. V. e di*'] Villereccio. *Bemb. lett.* 1. 12. 149. Io mi goderò ancora per alcun di questo ozio villareccio.

VILLARICA. * (Geog.) Vil-la-ri-ca. *Città del Brasile. — del Chili.* (G)

VILLA ROBLEDO. * (Geog.) *Città di Spagna nella Mancia* (G)

VILLATA, Vil-là-ta [*Sf. Picciol paese e non murato; più comunemente*] Villaggio. *G. V.* 10. 108. 1. Prese la terra dell'Arla, e molta del paese, casali e villate. *M. V.* 8. 80. Nondimeno, per levare 'li ridotto a' loro avversarii, arsono le villate d'intorno. *E* a. 87. Le villate, che erano d'intorno da lunga e da presso, per non essere predate, ubbidirono li capitano. *Din. Comp.* 1. 21. Alle villate si comandò pigliassono i passi. *Red. Annot. Ditir.* 12. Lecore, villata posta nel più basso piano in vicinanza di Firenze.

VILLATICO, Vil-là-ti-co. *Add. m. Di villata, Di campagna. Lat.* villaticus. *Gr.* ἀγροικός. *Cr.* 8. 88. 8. Queste cose si deono osservare ne' luoghi villatici delle villa.

VILLAVECCHIA. * (Geog.) Vil-la-vec-chia. *Città del Guatemala.* (G)

VILLA VELHA. * (Geog.) *Città del Brasile.* (G)

VILLEADO, * Vil-le-à-do. *N. pr. m. Lat.* Villehadus. (Dal celt. gall. *uile* tutto, e sia da *ada* vittoria, sia da *adh* prosperità, gioja.) (B)

VILLEBALDO, * Vil-le-bàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Villibaldo, *V.* (In ingl. *wild* feroce, selvatico, e *bold* bravo, prode. In sass. *wild bald* ha lo stesso senso. In ted. *all baldig* tutto presto. In sass. *eal bald* tutto animoso, tutto prode.) (B)

VILLEFORTE. * (Geog.) Vil-le-fòr-te. *Città di Francia nel dipartimento della Lozère* (G)

VILLEGGIANTE, Vil-leg-giàn-te. *Part. di* Villeggiare. *Che villeggia. Magal. Lett. scient. pag.* 127. Ella è una bella cosa, Marchese mio caro, di questi tempi l'aver campo franco, l'andare a spasso una gran parte della mattina senza mai vedor sole ec. E poi quando tornato a casa, trovare un prato tuttavia ombroso ec., meditando ec. I villeggianti del paese basso ec. (B) (A)

VILLEGGIARE, Vil-leg-già-re. [*N. ass.*] *Stare in villa a diporto. Lat.* rusticari. *Gr.* ἀγροικίζειν. *Tac. Dav. ann.* 16. 331. Ostorio allora villeggiava ne' confini di Liguria. *Car. lett.* 2. 208. Con questa libertà mi son ridotta a villeggiare nel Tusculano.

2 — Far cosa vile; *modo ant. ed erroneo. Rim. ant. Dant. nella Tav. Barb. alla voce* Invilia. Alto possente cor, che non villeggia. (V)

3 — Sorare, Volare a giuoco; *e si dice de' falconi allora che si lascian volare senza avere innanzi la preda. Lat.* volatu ludere. *Cr. nelle voci* A buono e A giuoco, § 1.

VILLEGGIATURA, Vil-leg-gia-tù-ra. [*Sf.*] *Il villeggiare, e Il tempo atto al villeggiare* [*e luogo dove si villeggia*]. —, Villeggio, *sin. Lat.* rusticatio. *Gr.* ἀγροικία. *Salvin. Disc.* 8. 117. Dopo le sue brevi vacanze dell'Ottobre, mese del divertimento e della villeggiatura. » *Red. lett.* 2. 227. Io son fuor di Firenze, e mi trovo qui con la Corte alla Villeggiatura della Petraja. *E* 878. Le andrò (*le canzoni*) leggendo con animo più posato, e particolarmente se la Corte andasse a far qualche villeggiature; imperciocchè io queste villeggiature io ho un poco di tempo da poter respirare, e da poter leggere qualche cosa di ameno. (B)

2 — * *Dicesi* Prendere villeggiatura *e vale Villeggiare. V.* Prendere villeggiatura. (N)

VILLEGGIO, Vil-lég-gio. *Sm. V. poet. Lo stesso che* Villeggiatura *V. Fortig. cap.* 12. Intra i Sabini poveretti afflitti Penso andar quand' Ottobre a far villeggio. (A) (B)

VILLENA. * (Geog.) Vil-lè-na. *Città di Spagna nella Murcia.* (G)

VILLERAMO, * Vil-le-rà-mo. *N. pr. m. Lat.* Villeramus. (In celt. gall. *uile reamhar* tutto grosso, ovvero tutto grasso: *uile reim* tutto potere, tutto autorità, tutto equanimità. In ted. *wohl rühmlich* gloriosissimo: *voll ruhm* pieno di gloria.) (B)

VILLERECCIO, Vil-le-réc-cio. *Add. m. Di villa,* [*Di campagna; altrimenti* Rustico, Campestre, Villatico, Villeresco, Villesco, ec. —, Villareccio, *sin.*] *Lat.* rusticus. *Gr.* ἀγροικός. *Cr. proem. tit.* Incomincia il libro delle villerecce utilità, compilato da Piero de' Crescenzii. *Fir. As.* 81. Egli c'è una certa quiete villereccia, che non si truova in molti luoghi.

VILLERESCO, Vil-le-ré-sco. *Add.* [*m. Di villa; altrimenti*] Villesco, [Villereccio *V.*] *Lat.* rusticus, rusticanus. *Gr.* ἀγροικός. *Fir. As.* 82. Lo ignorante volgo di quel paese con villeresco vocabolo le chiama rose d'alloro, ovvero rose lauree.

VILLERS. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. dell'Alto Saona.* (G)

VILLESCO, Vil-lé-sco. *Add. m. Di villa;* [*altrimenti* Villereccio *V.*] *Lat.* rusticus. *Gr.* ἀγροικός. *Bocc. nov.* 100. 12. Niun altro, che egli, avrebbe mai potuto conoscere l'alta virtù di costei, nascose sotto i poveri panni e sotto l'abito villesco. *Amet.* 10. A questo tempio Ameto, lasciato il villesco abito, e di più ornato vestitosi, corre. *Alam. Colt.* 4. 104. Poi per la sua famiglia or seggi, or arche Par rassamnate far, che sien ricetto Del villesco tesoro. *E Gir.* 22. 83. E poi 'l confortò con villesche note. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 9. *Abiti villeschi:* villerecci, da villa. Il Buti Pisano, comentator di Dante, definisce la commedia canto villesco, spiegando il greco vocabolo κωμῳδία. Villesco, latino *villaticus.* (N)

VILLESE, * Vil-lé-se. *Add. e sm. detto di persona. Uomo di villa, Contadino, Villico. Trott. Vecch. f.* 60. Temeranno adunque li savii vecchi dalla cosa che i non savii giovani ancora villesi fanno in dispregio? (N)

VILLETTA, Vil-lét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Villa. [*Piccola villa.* —, Villicciuola, Villina, Villino, *sin.*] *Lat.* villula. *Gr.* ἀγρίδιον. *Bocc. nov.* 98. 8. Messosi in via con tutta la compagnia sua, pervennero alla villetta. *Fir. As.* 28. Tramendui i compagni ne andarono da man manca a certe villette. *Varch. Stor.* 9. 227. La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *Ar. Fur.* 37. 88. Trovaro una villetta, che la schiena D'un erto colle aspro a salir tenea.

VILLIBALDO, * Vil-li-bàl-do, Villebaldo, Villibordo, Villibrordo, Bilibaldo, Rilibaldo. *N. pr. m. Lat.* Villebaldus. (V. *Villebaldo.*) (B)

VILLIBORDO, * Vil-li-bòr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Villibaldo. *V. Lat.* Villebordus. (B)

VILLIBRORDO, * Vil-li-bròr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Villibaldo. *V. Lat.* Villebrordus. (B)

VILLICCIUOLA, Vil-lic-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Villa. *Lo stesso che* Villetta. *V. Lat.* villula. *Gr.* ἀγρίδιον. *Val. Mass.* Un vero coltivatore d'una piccola villicciuola. » *Fr. Giord.* 227. Egli è notajo di Malmantile, cioè costì di una villicciuola. (V)

VILLICNIO, * Vil-li-cni-o. *N. pr. m. Lat.* Villichnius. (B)

VILLICO, Vil-li-co. *Add. e sm. V. L. Villano, Contadino, e per estens. Castaldo. Lat.* villicus. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 80. Pone Cristo nel Vangelio la similitudine di quello villico che fu accusato al suo signore. (V) (N)

2 — * Massajo di casa religiosa. *Giamp. Maff. Vit. S. Bernard. cap.* 28. Tutte quelle anime colla conserva loro infusa dal villico fedele e prudente, rimasero nel buon vaso ferme ed immobili. (*Parlo d'alcuni, voluti uscir di convento.*) (P. V.)

Villico diff. da *Villano.* Il *Villano* è uomo addetto alla villa; laddove *Villico* si chiama colui che vive in villa, povero o ricco che sia, dotto od ignorante, padrone o colono. Un *Villano* può essere bifolco, pastore, taglialegne, boscajuolo. un *Villico* può, per diporto o per ufizio, attendere all'orto, alla greggia, alle api, ai bachi, alla stalla. Solendo il *Villano* per la sua bassezza e natural dependenza ignorare le civili maniere, l'uomo incivile e grossolano, comechè cittadino, dicesi spesse volte *Villano. Villico* in tal caso sarebbe detto assai male.

VILLIFREDO, * Vil-li-fré-do, Vilfredo. *N. pr. m. Lat.* Villifridus. (Dal ted. *viel* molto, e *friedlich* pacifico; ovvero da *wohl* particella superl., e da *friedlich.*) (B)

VILLIGISO, * Vil-li-gi-so. *N. pr. m. Lat.* Villigisus. (Dal celt. gall. *uile gaise* tutto valore. In ted. *willig heiss* pronto ed ardente.) (B)

VILLINGA. * (Geog.) Vil-lin-ga. *Città del Granducato di Baden.* (G)

VILLINA, * Vil-li-na. *Sf. dim. di* Villa. *Lo stesso che* Villetta. *V. Fag. Pros.* 3. 41. Teneva a fitto una bella villina. (G. V.)

VILLINO, Vil-li-no. *Sm. dim. e vezzegg. di* Villa. *Lo stesso che* Villetta. *V. Fag.* (A)

VILLOSO, Vil-lò-so. *add. m. V. L. Lo stesso che* Velloso, *V. Lat.* villosus. (V. *Vello.*) *Car. En.* 8. 268. E sopra tutti Enea (Di villoso leon disteso un tergo) Seco al suo desco ed al suo seggio

accolse. *E* 2. 172. Memmo al tergo di Niso un tergo impose Di villoso leone. (A) (B)

2 — * *Onde* Membrana, Tunica, Crosta villosa, *dicesi La membrana mucosa che investe il canale alimentare. Lat.* tunica villosa. *Red. Lett.* Crosta villosa dello stomaco. *E Pasta Diz.* Villosa tunica: tunica guernita di velli; detta ancora Crosta di velluto, Crosta villosa. (A) (N)

VILLUNA. * (Mit. Peruv.) Vil-lù-na. *Capo del sacerdozio presso i Peruviani.* (Mit)

VILMANSTRANDIA. * (Geog.) Vil-man-stràn-di-a. *Città della Russia europea.* (G)

VILMENTE, Vil-mén-te. *Avv. Con viltà* —, Vilemente, *sin. Lat* turpiter, ignave. *Gr.* αἰσχρῶς, ῥαθύμως. *Bocc. nov.* 27. 6. Voler piuttosto, la verità confessando con forte animo morire, che vilmente fuggendo per contumacia in esilio vivere. *E nov.* 96. 12. Per torre a sè materia d'operar vilmente alcuna cosa. *Filoc.* 1. 27. Quelli feriti in molti lati, e entrati nelle mie case, da quelle, da alquanti de' miei compagni vinti, vilmente si fuggirono. *Dant. Inf.* 23. 126. Sovra colui ch'era disteso in croce Tanto vilmente nell'eterno esilio. *M. V.* 6. 100. Gli sbanditi furono tranati, e appesi vilmente. *Petr. son.* 80. T'era amico e queste vostre dive, Le qua' vilmente il secolo abbandona.

VILMODA. * (Mit. Scand.) Vil-mò-da. *Celebre saggio dal quale tutti erano discesi i sapienti.* (In celt. gall. *uile modhas* tutto pacifico, tutto gentile, tutto manieroso.) (Mit)

VILMORINIA. (Bot.) Vil-mo-ri-ni-a. *Sf. Arboscello di S. Domingo coi fiori porporini disposti a grappoli, che forma un genere di leguminose della diadelfia decandria.* (Pl)

VILNA. * (Geog.) *Città e governo della Russia europea.* (G)

VILPISTRELLO. (Zool.) Vil-pi-strèl-lo. [*Sm. V. A. Lo stesso che Vipistrello.* [*V. e di'* Pipistrello.] (Dal lat. *vespertilio* che vale il medesimo.) *Franc. Sacch. nov.* 8. Una bella donna, essendo essendo onesta, è vaga che chi l'ami abbia forma d'uomo, e non di vilpistrello.

VILS. * (Geog.) *Fiume della Baviera. — Città del Tirolo.* (G)

VILSEC. * (Geog.) *Città della Baviera.* (G)

VILSONIA. (Bot.) Vil-sò-ni-a. *Sf. Genere di piante convolvolacee della pentandria diginia, colla* wilsonia humilis, *suffrutice della Nuova Olanda.* (Pl)

VILTA'. [*Sf.*] *ast. di* Vile *in sign. di* Timido *Abiezione* d'animo, [*Mancanza di valore, di forza; altrimenti*] Codardia, Pusillanimità, Dappocaggine, *ec.* [*La* Viltà *è da femmina, ridicola, biasimevole, senza ragione, indegna, vituperevole, paurosa, ec.*] —, Viltade, Viltate, Vilità, *sin. Lat.* timiditas, inertia, turpitudo, pusillanimitas. *Gr.* δειλία, ἀθυμία, αἰσχρότης. *Dant. Inf.* 3. 60. Vidi l'ombra di colui Che fece per viltade il gran rifiuto. *Bocc. nov.* 48. 9. Gran viltà è d'un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda. *E nov.* 71 9. Sdegnato per la viltà di lei la quale egli credeva che fosse una valente donna, quasi in odio trasmutò il fervente amore. *E nov.* 60. 11. La qual (*morte*) mi fia più cara, che il vivere con rimembranza della mia viltà. *Nov. ant.* 6. 7. Allora il Re riconobbe la sua viltade, e trasselo di pregione, e donolli molto riccamente.

2 — * *E variamente. Fav. Esop.* 16. Per lo lupo e avoltore intendi chi si trae a viltà d'animo degli onori degli ordini, coprendo la loro miseria con sembianza di spirito. (V)

3 — * *Dicesi* Prendere viltà *e vale Avvilirsi, Perdersi d'animo. V.* Prendere viltà. (N)

3 — * *Dicesi* Recarsi a viltà checchessia *e vale adontarsene. V.* Recare, § 128. (N)

4 — * *Dicesi* Tenersi in viltà *e vale Tenersi in istato, in vita vile. Scal. S. Ag.* 62. Sì umile che tenevasi tutto in viltà. (G. V.)

5 — Bassezza, Tapinità. *Lat.* humilitas, obscuritas. *Gr.* ταπεινότης. *Vit. Crist. D.* Fa da avergli compassione, imperocchè nacque in tanta povertà, viltade e miseria. *Bocc. nov.* 10. 12. Sdegnando la viltà della servil condizione. *Pass.* 242. Non può meglio mostrare il savio ecclesiastico la viltà dell'umana natura, che ec. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 8. Viltate. Con fortezza sopportare.

6 — Bassezza di pregio. *Lat.* vilitas. *Gr.* εὐωνία. *G. V.* 11. 20. 2. Valse lo stajo del grano colmo soldi 8. ec., che fu disordinata viltà al corso usato.

Viltà diff. da *Pusillanimità*. *Viltà* è mancanza di coraggio, è soverchia diffidenza di sè. La *Viltà* e la diffidenza son prossime alla *Pusillanimità*, ch'è l'abuso della prudenza.

VILUCCHIO. (Bot.) Vi-lùc-chio. [*Sm. Genere di piante della pentandria monoginia e tipo della famiglia delle convolvulacee, caratterizzato dal calice monofillo, la corolla monopetale campaniforme ipogina, ed una capsola per frutto; è composto di specie numerosissime, molte delle quali servono in medicina. Una di esse ch'è delle più comuni, va sotto il nome di arvense, ed è pianta che ha gli steli erbacei, volubili; le foglie alterne, picciolate, sagittate, acute, orecchiute; i fiori peduncolati, solitari, bianchi, color di rosa, o porporini. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei campi e negli orti; altrimenti* Villecchio.] *Lat.* convolvulus, [convolvulus arvensis Lin.] *Gr.* μιλακόκισσος. *Lor. Med. canz.* 29. 2. Quivi insieme s'accozzorno, Come l'ellera o 'l vilucchio. » *Car. Long. Sof. rag.* 1 *pr.* Era in una boscaglia, presso a dove egli pasceva, una folta macchia di pruni d'ellera e di vilucchi, in modo ec. (B)

VILUME, Vi-lù-me. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Volume. *Bocc. Com. Dant.* 12. Dividesi adunque il presente vilume in tre parti principali. *Val. Mass. P. S.* E chi sarebbe quelli comprendesse i fatti di tutto 'l secolo in picciol numero di vilumi?

2 — Confusione o Farraggine di cose sens'ordine e senza regola. (Il lat. *volumen* trovasi in senso di giro, avvolgimento, varietà, incostanza: ed è da *volgo* io avvolgo. In gr. *iligma* involutio.) *Malm.* 2. 37. In tal confusione, in quel vilume, ec. » *E Bisc. Annot. ivi.* Confusione e vilume sono in questo luogo quasi sinonimi, avendo lo stesso significato di viluppo, imbroglio. Del resto vilume è lo stesso che volume, e si trova spesso nelle antiche scritture e dipoi è traslato a farraggine di cose sens'ordine; poichè i volumi per lo più contengono più opere o frammenti, raccolti e legati insieme senza alcuna regola. *Fag. Rim.* A riposar bensì durò fatica, Perchè il baccan, la bulima, il vilume, La babilonia ogni riposo intrica. (N) (A)

VILUMETTO, Vi-lu-mét-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Volumetto. *Bocc. Vit. Dant.* 21. Compose un suo volumetto, il quale egli titolò Vita Nuova. (*Le moderne edizioni hanno* volumetto.)

VILUPPATORE, * Vi-lup-pa-tó-re. *Add. e sm. Che fa viluppi, Imbrogliatore.* (Da *viluppo* nel sign. del § 6. *Tratt. M. T. Cic. f.* 62 E non può essere bene fidato in 'ngegno di molti viluppatori, torligli sì. (N)

VILUPPETTO, Vi-lup-pét-to. [*Sm.*] *dim di* Viluppo. *Cr. alla v.* Tasta.

VILUPPO, Vi-lùp-po, [*Sm.*] *Fila d'accia, seta, lana, capelli e simili ravvolte insieme, in confuso.* (Il sass. *hwearpian* aggirare, par che abbia dato agl'inglesi *to wrap* avviluppare, onde *to wrap up.* avvilupar totalmente, ed a noi Italiani *avviluppare* e *viluppo*. In gr. *ileo hyper* in volgo sopra.) *Lab.* 200. Ravvolti i capelli al capo, sopra essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Amet.* 27. Li quali sopra l'orecchie in tonda treccia raccolti ec., in piccolo viluppo stendendosi, or verso l'una e poi verso l'altra orecchia vicendevolmente ristretti, loda in infinito.

2 *E detto anche con somma eleganza del fuoco, o spiegar una gran manata, o bracciata, o forcata di legne o stipa che arda. Din. Comp. lib.* 2. Sinibaldo di messer Corso Donati con un gran viluppo di detto fuoco, a modo di un torchio acceso, venne per metterlo nelle case de' Cavalcanti in Mercato nuovo. (V)

3 — * *E diconsi* Viluppi di polvere, *secondo il Salvini. I turbini o nodi di vento Buon. Fier.* 6. 6. 6 E rigirar per aria Gran viluppi di polvere. (N)

3 — Rinvolto *semplicemente Bocc. nov.* 20. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

5 — * Grande e confusa quantità di cose *Diod.* 6. 17 S'accenderà negli alberi più folti del bosco, e quelli se n'andranno a viluppi, come s'alza il fumo. (N)

6 — *Per metaf.* Intrigo, Confusione, *Lat.* tricae. *Gr.* πραγμάτια. *Mor. S. Greg.* Acciocchè 'l viluppo delle loro allegagioni, quasi nervi insieme avviluppati, non si possano sciogliere. *M. V.* 6. 49. Mescolandosi nelle cose del secolo e ne' viluppi, è spesso ingannato da colui che si trasfigura in angelo di luce *Cron. Morell.* 288. Era questo inviluppato nell'usura, che poco fece altro, e non si distendeva questo suo sviluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri. *E appresso*: Trovatosi in gran viluppi di molti crediti a riscuotere. ec.

8 — [*Onde* Uscire Distacciarsi o *simili* d'un viluppo = *Distrigarsi, Svilupparsi, Uscir d'intrigo.*] *Lab.* 330. Ti piaccia, quando fuori di questo viluppo sarai distacciato, che ec. alcuna elemosina facci. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Nè prima s'avveggiono, d'un viluppo usciti, essere entrati in mille.

9 — Moltitudine confusa. *Fir. As.* 97. Nè vi andò guari che un gran viluppo di ladri, aperte le porte di casa, per forza entrarono dentro, e la misera a soqquadro tutta. » *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che viluppo di bestie e di persone! (N)

Viluppo diff. da *Imbroglio*. *Viluppo* dice confusione più grande e più intricata d'*Imbroglio*. Nel *Viluppo* ordinariamente c'entra della malignità; l'*Imbroglio* può essere effetto pur di poca accortezza, di mente disordinata.

VILUPPOSO, * Vi-lup-pó-so. *Add. m. Pieno di viluppi; e fig. Intrigato, Difficile. Tratt. M. T. Cic. f.* 80. E questo è perciò perch' e' è sì svariato e vilupposo l'uso dell'amistà, molte cagioni nascono di sospecioni e d'offensioni. (N)

VILVORDA. * (Geog.) Vil-vòr-da. *Città del Belgio.* (G)

VIMARE, Vi-mà-re. *N. pass.* Legarsi, Collegarsi, Congiungersi. V. *Divimare. Barberino* (Gh)

VIME. [*Sm. V. e di'*] Vimine *Lat.* vimen. *Gr.* λύγος. (*Vimen*, da *vincio* io lego. V. il § seguente.) *Pallad Febr.* 16: Allora con vinco o con olmo, o convime el vuole legare stretto il tronco. *E appresso*: Stringere quello tronco con vimi. *Vit. SS. Pad.* 1. 201. Non levandosi però da sedere, nè lasciando di tessere certi suoi vimi.

2 — Legame. (V. il § prec.) *Dant. Par.* 28. 100. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno. *E* 29. 36. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima.

VIMINALE. * (Arche.) Vi-mi-na-le. *Sm. Uno de' sette colli di Roma.* (Mit)

VIMINATA. (Idraul.) Vi-mi-nà-ta. *Sf. Lavoro o Riparo fatto con vimini intessuti.* (A)

VIMINE, Vi-mi-ne. [*Sm.*] *Vermena di vinco,* [*con cui si tessono ceste, panieri, nassi, gabbie e simili.* —, Vime, *sin.*] (V. Vermena) *Lat.* Vimen. *Gr.* λύγος. (V *Vime.*) *Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una piccola cesterella all'arbore o al pergolato, al quale la vite s'appoggia. *E* 10. 28. 7. Avente uno uscimolo, il quale giace in terra coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra. *Alam. Colt.* 5. 111. O di vimin contesti, o d'altri vasi Brevi casselle, ove assai stretto il calle Dia la porta all'entrar. *Ar. Fur.* 37. 33. Ogni donna, che truovin nella valle, La legge vuol (ch'alcuna pur vi cade) Che percuotan con vimini alle spalle, E le faccian sgombrar quella contrade.

VIMENEO, Vi-mi-ne-o. *Add. m. V. L. Ch' è fatto di vimini. Salvin. Op. Pesc.* Non ponno rilevarsi, E trarsi fuor da quel vimineo agguato. (*Cioè della nassa*) (A)

VINACCIA, Vi-nàc-cia. [*Sf.*] *Acini dell'uva, uscitone il vino. Lat.* vinacea. *Gr.* στέμφυλα. *Pallad. cap.* 27. La vinaccia le fa sterili l'orzo mezzo cotto loro fa fare uova. *Cr.* 2. 8 7. Quando vogliono fare abbondevoli e fruttuose ville, si le letaminano de' pampani e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono. *Burch.* 2. 114. E mona Mina stringe la vinaccia Per farsi una ghirlanda di viole. *Soder Colt.* 90. Le ghiande stracellate ec. giovano all' invecchiare il vino; il medesimo s'afferma delle vinacce.

2 — [*Diconsi* Vinacce inforzate *Quelle che hanno incominciato a infortire*] *Ricett. Fior.* 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate.

* 3 — Uva soltanto ammostata e non pigiata. *Davanzati.* (Gh)

* 4 — Andar giù la vinaccia, *fig. Esservi gran fretta. Lippi.* (Mn)

VINACCIO, Vi-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Vino, *Cattivo vino.* *Cantil. lett.* 110. *Berg.* (Min)

VINACCIUOLO, Vi-nac-ciuò-lo. [*Sm.*] *Quel granelletto sodo che si trova entro gli acini o granelli dell'uve, ed è il seme della vite. Lat.* acinus vinaceus. *Gr.* γίγαρτον *Dav. Colt.* 180. Vengono l'uve senza vinacciuoli con questo artificio. *Soder. Colt.* 108. I vinacciuoli netti e vegliati dagli acini, quando sono ben secchi, si danno a' colombi e a' polli.

Vinacciuolo diff. da *Granello, Acino. Granello* è nome generico che si applica a tutti i corpicciuoli che offrono una forma sferica. *Acino* è il grano dell' uva. *Vinacciuolo* si dice quel granelletto sodo che si trova dentro gli *acini* o *granelli* dell' uva, ed è il seme della vite.

VINAGRO, Vi-nà-gro. [*Sm. V. A. e Fr. V. e di'*] Aceto. *Lat.* acetum. *Gr.* ὄξυ. *M. Aldobr.* Se tal vino è fatto di mele afre, si si tiene a natura di vinagro, cioè d' aceto.

VINAJO, Vi-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che ha in cura di vendere il vino.* —, Vinajolo, *sin. Lat.* negotiator vinarius. *Gr.* οἰνοπώλης. *Malm.* 6. 38 Bevve al pozzo una nuova maconnessa, Perchè il vinajo avea finito il vino

VINAJOLO, Vi-na-jò-lo. *Add. e sm. V. e di'* Vinajo *Band. ant.* Facoltà a' vinajoli e magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali. (A)

VINALI. * (Archo.) Vi-nà-li. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Roma due volte l'anno; le prime sul finir d'Aprile, instituite per assaggiare i vini, non riguardavano la conservazione delle vigne; le seconde alla metà d'Agosto per avere un tempo esente dalle tempeste e proprio alle vendemmie.* (Mil)

VINAMARCA. * (Geog.) Vi-na-màr-ca. *Lago del Perù.* (G)

VINARIO, Vi-nà-ri-o *Add. m. V. L. Di vino. Lat* vinarius. *Gr.* οἰνηρός. *Scal. S. Agost.* Menava l' anima contemplante nella cella vinaria cioè nella cella de' dolcissimi ed odoriferi e saporiti vini della vision di Dio.

VINAROZ. * (Geog) Vi-na-ròz. *Città di Spagna.* (G)

VINATO, Vi-nà-to. *Add. m. Di color di vin rosso;* [*altrimenti* Avvinato.] *Lat.* vinei coloris. *Gr.* οἰνωδης. *Red. Oss. an.* 71. Feci le stesse prove con giacinti bianchi o vinati. *E lett.* 2. 40. Num. 3. Jacinto vinato doppio. Cipoll. N. c

Vinato diff. da *Avvinato, Avvinazzato. Avvinato* dicesi il liquore ove sta infuso alquanto di vino. *Vinato* vale di colore del vino. *Avvinazzato* è chi ha bevuto di molto vino.

VINATTIERE, Vi-nat-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che rivende il vino,* [*che tien bottega o cantina da spacciar vino a minuto.*] *Lat.* vinarius *Gr.* οἰνοπώλης *G. V.* 10. 8. 3. Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri e artefici minuti *Cron. Vell.* 28. Tolse per moglie una monna Bartolommea, nipote che fu di Bongianni vinattiere.

VINATTINGITRICE, * Vi-nat-tin-gi-tri-ce *Add. e sf. comp. V. ditir. Che attinge il vino. Chiabr. Vend.* Discendi Callinice Nella profonda grotta, Discendi, esperta vinattingitrice. (A)

VINCA * (Geog.) *Città di Francia nel dip. de' Bassi Pirenei.* (G)

VINCAJA. (Agr.) Vin-cà-ja. [*Sf. Lo stesso che*] Vincheto. *V.*

VINCAPERVINCA. (Bot.) Vin-ca-per-vin-ca. [*Pianta che ha gli steli deboli, cilindrici, eretti; le foglie ovate, lanceolate, opposte, intere, ciliate nella lor gioventù; i denti del calice filiformi, uguali al tubo della corolla; i fiori azzurri, ascellari, grandi, peduncolati. Fiorisce in primavera, ed è comune nei luoghi ombrosi e fra le siepi. Varia nel colore de' fiori, che sono ora bianchi, or rossi, or celesti.*] *Detta anche* Clematide. *V. Lat.* clematis, [vinca major Lin.] *Gr.* κληματίς. *Red. Oss an.* 70. In altri simili vasi aperti riposi ec. fiori di clematide, o vincapervinca

VINCASTRA, Vin-cà-stra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Vincastro. *Petr. Uom. ill.* Fece dare una vincastra a ciascun de' fanciulli, colle quali elli rimenassero nella terra il traditore.

VINCASTRO, Vin-cà-stro. [*Sm.*] *Scudiscio, Bacchetta,* [*e per lo più si dice di quella de' pastori.*] —, Vincastra, *sin. Lat.* virga. *Gr.* ῥάβδος. *Dant. Inf.* 24. 14. E prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Amet.* 20. Io do loro ombre di belle verdura, Nè con vincastro quelle vo battendo. *Poliz. st.* 1. 10. Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascun garra.

VINCENTE, Vin-cèn-te. [*Part. di* Vincere.] *Che vince;* [*contrario di* Perdente; *altrimenti*] Vincitore. *Lat.* vincens, victor. *Gr.* νικῶν, νικητής. *G. V.* 6. 46. 6. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. *Dant. Par.* 10. 64. Io vidi più folgor vivi e vincenti Far di noi centro. *Amet.* 25. Cotale in quelle un luminoso corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse. *Varch. Stor.* Temendo di non restare al disotto e perdente, quando per tutto l'aveva già la fama pubblicato per vincente e per glorioso

VINCENZA, * Vin-cèn-za. *N. pr. f. Lat.* Vincentia. (B)

VINCENZINO, * Vin-cen-zi-no. *N. pr. m. dim. di* Vincenzo. *V.* (B)

VINCENZIO, * Vin-cèn-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Vincenzo *V.* (B)

VINCENZO, * Vin-cèn-zo, Vincenzio, Cencio, Vincenzino. *N. pr. m. Lat.* Vincentius. (Da *vincens, vincentis* che vince) — *Scrittore ecclesiastico del quinto secolo, Gallo di origine, e monaco Lirinense. — Nome di parecchi santi.* (B) (Ber) (N)

2 — * (Geog) S. Vincenzo. *Una delle Piccole Antille inglesi. — Una delle Isole del Capo Verde. — Golfo della Nuova Olanda.* — Capo S. Vincenzo. *Lat.* Sacrum Promontorium. *Promontorio del Portogallo nella provincia d'Algarvia.* (G)

VINCERE, Vin-ce-re. [*Att. anom. Propriamente Ottenere il fine della guerra o della battaglia,* [*Restar al disopra della tenzone;* [*e più in generale,*] *Superar l'avversario, Avere vittoria* [*o in guerra o in lite o in gara ec.;*] *e talora Superare assolutamente:* [*il che dicesi anche, secondo i casi*, Debellare, Soggiogare, Mettere in rotta, Volgere in isconfitte, Sconfiggere, Rimanere al di sopra ec. *Dicesi* Vincere gloriosamente, interamente, con armata mano, per forza, per fortuna, per ingegno, per inganno, ec. —, Venzere, *sin.*] *Lat.* vincere, superare. *Gr.* ἐπικρατεῖν. (*Vincere*, secondo alcuni, è da *vi ciere* muover con la forza. In gr. *vezr* e *vegz* vincere.) *Petr. canz.* 30. 4. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor, ec. *E son* 26. Cotanto l'esser vinto gli dispiacque. *Bocc. nov.* 18. 3. Sentendo che il re Carlo primo avova a Benevento vinto e ucciso Manfredi. *E nov.* 88. 18. Conviene ec. che io vi faccia per opera vedere, che come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare

2 — [*E n. ass.*] *Tass. Ger.* 17 7. Fu perdente e vincente, e nelle avverse fortune fu maggior che quando vinse. » *Bentiv. Stor.* Rispose il Duca d'Alba, che il fine di chi governava gli eserciti era ben sempre di vincere, ma non sempre già di combattere, e che quando egli avesse vinto, allora egli avrebbe assai combattuto. (G)

3 — [*E n. pass.*] *Ar Fur.* 15. 1. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa, Vincasi o per fortuna o per ingegno. » *Macchiav.* Dico adunque come le giornate si perdono o si vincono. Quando si vince, si dee con ogni celerità seguir la vittoria, e imitar in questo caso Cesare e non Annibale. *Montecucc.* Le istorie insegnano che delle battaglie datesi ai Turchi, pochissime si sono vinte, molte perdute; ma la speranza del guadagno, vincendo, agguaglia il timore del danno perdendo. (Gr)

4 — * *Uscita Antica.* Venza *per* Vinca. *Frans. Barb.* 114. 17. Tutto amor e vertù venza. *E* 100. 4. Sofferenza Par che venza. (V)

5 — * Venze *per* Vince. *Rim. Ant. C. S. Rin. d' Aquin.* Venze natura l'amor veramente Che in guardar conquide lo coraggio. (V)

6 — * Vinciuto *per* Vinto *Guitt. Lett.* 253. Io pugno a orgoglio e a villania, per cui son già molti villan vinciuti. (V)

2 — *E fig. Lat* vincere. *Gr.* νικᾶν. *Dant. Inf.* 2. 145. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *But. ivi:* Mi vinse ec: pone che la luce fosse sì grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire. *Petr. canz.* 40. 6. Di me vi doglia, e vincavi pietate. *Bocc. nov.* 20. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine, e vinci te medesimo. » *Cavalc. med. cuor.* 24. Che la pazienza vinca gli persecutori, mostrasi in S. Vincenzo, lo qual pur patendo fortemente vinse Deciano giudice e signore e tormentario. (V)

3 — * *E col secondo invece del quarto caso Segner. Mann. Lugl.* 21. 1. È di mestieri vincere spesso di molti rispetti umani. *E lett.* 24. 2. Gli vedrai (*gli animali feroci*) far benosi atti di valor sommo nel vincere talor degli altri animali di lor più forti; ma ec. (V)

4 — [*E* Lasciarsi vincere *talora per lasciarsi sopraffare,*] *ingombrare. Bocc. nov.* 24. 30. Non ti lasciassi vincere tanto all'ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi.

2 — * *E talora per* Lasciarsi trascinare. *Mor. S. Greg.* 4. 27. Il sentimento carnale spesse volte si lascia vincere al diletto per le parole del nimico serpente. (V)

3 — Cacciare. *Dant. Purg.* 1. 115. L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggia 'nanzi

4 — Trapassare. *Car. En.* 5. 303. Intanto allegro, E del successore corraggioso e baldo, Memmo ratto s'avanza e vince il sasso; E via vogando, ed invocando i venti, Fende alla china ed all'aperto il mare. (B)

5 — Estirpare, [*parlando di piante o simili.*] *Cr.* 2. 20. 2. Il giunco, la gramigna, e la felce si vincono coll'arare spesso.

6 — * Muovere. *Dant. Inf.* 32. 51. Ond' ei, come due becchi, Cozzaro insieme; tanta ira li vinse. (N)

7 — * Occupare o Impadronirsi con la forza. *Din. Comp. lib.* 2. Molti ve ne erano che volontieri arebbono dato loro il guasto, e provatisi di vincer la terra. *E ivi:* Vennero alla Porta degli spadari, credendo il Baschiera avervi amici e entrarvi senza contesa, e però non vennono ordinati colle scure, nè colle armi da vincere le porta. *Marc. Pol. Viagg.* 102. Farebbe tali mangani, che la terra si vincerebbe per forza. *Introd. Virt.* 11. A posta dell'uomo si conquista e si vince (*il regno de' cieli, di cui san Matteo*: regnum celorum vim patitur.) (Br.)

8 — * *Talora col secondo caso dinota vantaggio o superiorità relativa. Domen. Ist. Giov. lib.* 22. Acciocchè i Turchi i quali vincevano di numero, non accerchiassero tutta l'ordinanza. (P)

9 — * *Dicesi* Vincere alle braccia, *e s'intende di Chi facendo alle braccia rimane superiore. V.* Braccio, § 16. (N)

10 — danari, [la posta] o *simili* = *Acquistar danari in giuocando Bocc. nov.* 24. 6. Li quali in poco d'ora alcuni danari, che egli aveva, avendogli vinti, similmente quanti panni egli aveva in dosso gli vinsero.

11 — della mano, *per similitudine tratta dal giuoco* — *Guadagnare, o Approffittarsi col prevenire. Tac. Dav. ann.* 11. 150. Essa manterrebbe la grandezza medesima, e più sicura, se Claudio, che non si guarda ecc., vincessono della mano. *Malm.* 7. 81 Ma quel Demonio, che va sempre in ronda, Gli sente, egli vuol vincere della mano.

2 — * Vincere della mano *Vale anche Essere prima dell' altro a checchessia V.* Mano, § 132. (N)

12 — del tratto. [*V.* Tratto, *sm.* § 22.] *Lat.* antevertere. *Gr.* φθάνειν.

13 — di cortesia = *Superare altrui in cortesia, Usar più cortesia di lui. Sen. Ben. Varch.* 5. 2. Brutta cosa è l'esser vinto di cortesia.

14 — il guado. * *V.* § 23. (G. V.)

15 — il ferro = *Ammollirlo. Fr. Giord.* 117. A modo che fa il fuoco per l'acqua che v'è spruzzata dal fabbro, che 'l rinforza, e dà maggior calore e vince il ferro. (V)

16 — il martirio * = *Sopportarlo, Resistere ai tormenti. Vit. SS. Pad.* E quando alcuni, vincendo il martirio, erano stati costanti, rallegravansi. (N)

17 — il partito o *simili* = *Ottenere checchessia per partito favorevole de' votanti.* [*V.* Partito *sm.* § 20.] *Nov. ant.* 30. 1. E così tra 'l si e 'l no vinse il partito, che non glici darebbe. *Cron. Morell.* 261. Si fece appresso uno squittino, che si chiamava la borsa del 60, e chi vinse il partito, e avesse anni 60, fu messo in tre borse.

2 — [*Ed in modo assoluto e colla significazione n. pass.*] *Cron. Morell.* 281. Poi fecions consiglio, e misono di tagliarli testa molte volte, non si vinse mai; di condannarlo per sempre in prigione lui e' figliuoli, non si vinse; d'avvelenarli, questo si vinse. *Dav. Scism.* 40. In parlamento de' tre stati si vinse che i conventi da 700 ducati in giù d'entrata ec. fossero incamerati. *Alleg.* 240. Giove per tanto in pubblica dieta, Vintosi pe' due terzi, in ciò decreta.

3 — [*E variamente.*] *Tac. Dav. ann.* 12. 170. Giulio Montano vinto per senatore, venuto alle mani una notte col Principe, la fece cagliare.

18 — il passo * = *Valicare, Passare oltre superando il contrasto, col quale ci cerca d'impedire il cammino. Segner.* Quantunque vi allontaniate dal paradiso ogni giorno più col peccato che fate, vi par tuttavia di esserne tanto certi, quanto ne siano quei beati che hanno vinto il passo. (*Qui fig.*) (Gr)

19 — il pegno = *Guadagnare ciò che s'era messo scommettendo. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Bernabò disse, aver vinto il pegno fra loro messo. *E appresso:* Mise cinquemila fiorin d'oro contro a mille, che io er. Il che io feci, e vinsi il pegno. (V)

20 — il sole. * *V.* Sole, § 20. (Gr)

21 — [il verno, *detto delle piante* =] *Conservarsi nel verno. Alam. Colt.* 2. 114 Purgar conviensi, Che non resti una sol, che 'l seo gl' ingombre, Delle barbe crudel c'han vinto il verno

22 — la battaglia * = *Rimaner vincitore dell'avversario col quale si è combattuto, Averne vittoria. Bentiv.* Con le braccia, e coi petti loro espugnarsi le piazze, vincersi le battaglie, o farsi tutte le altre più pericolose fazioni. (Gr)

23 — la corrente * = *Passarla, Guadarla. Guicc. Stor.* I Tedeschi nella notte vinsero la corrente e il guado. (G. V.)

24 — la gara * = *Restar superiore. V.* Gara, § 6. (N)

25 — la mano * = *Guadagnare il primato, Ottener la precedenza, V.* Mano, § 136, 6. (N)

26 — la pazienza * = *Impazientire. V.* Pazienza. § 2. (N)

27 — [la posta; *lo stesso che* Vincer danari, *ma dicesi anche fig. V.* § 10, *e V.* Posta. § 20.] *Malm.* 8. 60. Forse che tai preghiere Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere?

28 — [le tenebre] = *Illuminare. Bocc. nov.* 77. 61. Colla bianchezza del suo corpo vincere le tenebre della notte.

29 — l'ira, *parlando di sè stesso* = *Frenar l'ira, Reprimerla; parlando d'altri. Placarla. Car. En.* 8. 90. Porgi solennemente alla gran Giuno Preghiere e voti, e supplicando vinci Dell'inimica Dea l'ira e l'orgoglio. (B)

30 — liti, questioni o *simili* = *Aver la sentenzia in favore. Lat.* sibi causam adjudicari. *Bocc. nov.* 1. 7. Tente quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato.

31 — *Dicesi* Darla vinta *e vale Cedere, o Menar buono. Lat.* cedere, herbam dare. *Gr.* παραχωρεῖν τινι *Bern. Orl.* 2. 8. 71. Brandimarte dicea; dagliele vinta. *Capr. Bott.* 10. 190. Io ne arei per troppe (*delle ragioni*), ma perchè io veggo che io non arei mai teco ragione alcuna, io vo' tacermele, e dartela vinta.

32 — *Dicesi* Nè vincere nè pattare *e vale Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto.* [*V.* Pattare, § 2.]

33 — *Proverb.* Chi vince da prima, perde da sezzo. *Lat.* victor in principio, postremo victus misere discedit. *Varch. Ercol.* 70. S'usa dire egli s'è riscosso; tratto per avventura da' giucatori, i quali, quando hanno perduta una somma di danari, e poi la rivincono si chiamano riscuoterei; il che avviene spesse volte; onde nacque il proverbio: chi vince da prima, perde da sezzo.

34 — Chi più dura o Chi la dura, la vince = *La perseveranza supera ogni opposizione. V.* Durare. § 12. *Guitt. lett.* 21. Onde dice il proverbio: chi più dura, la vince.

Vincere. diff. da *Debellare, Superare, Soggiogare.* Si *vince* guadagnando una o più battaglie, si *debella* terminando una guerra. Si *vince* combattendo, si *supera* sormontando. Si *vincono* le passioni, si *superano* le difficoltà. Convien *Vincere* per *Soggiogare*, ma non sempre chi *vince soggioga.*

VINCETOSSICO. (Bot.) Vin-ce-tós-si-co. *Sm. comp. V. G. L. Pianta che ha la radice bianca, ramosa, fibrosa; gli steli semplici, erbacei, verticali, un poco cotonosi; le foglie ovate, lanceolate, un poco cuoriformi alla base, cigliate, sopra peduncoli corti; i fiori giallognoli, in racemi ascellari. Fiorisce dalla primavera fino all' estate ed è comune nei boschi e nei luoghi pietrosi e incolti. Persoon unisce questa specie al genere* Cynanchum. *Questa pianta fu così detta, perchè le sue radici si credevano contravveleno. Lat.* asclepias vincetoxicum Lin. (Dal lat. vinco io vinco, e dal gr. *toxicon* tossico.) (A) (B) (Aq)

VINCEVOLE. Vin-cé-vo-le, *Add.* [*com. Da vincersi, Facile a vincersi.*] *Atto a esser vinto;* [*altrimenti* Superabile.] —, Vincibile, *sin. Lat.* vincibilis, superabilis. *Gr.* νικητός. *Guid. G.* Conciossiacosachè la sua guardia sia divina, e non sia nell'uomo di poter più che possa la virtude non vincevole degl'Iddei.

VINCHETO. (Agr.) vin-chè-to. [*Sm.*] *Luogo pien di piante di vinchi.* —, Vincaja, *sin. Lat.* ager viminibus consitus. *Gr.* ἀγρὸς ῥίψεσι πεφυτευμένος. *Cr.* 5. 20. 2 E di questi ancora si fa ottimo vincheto.

VINCIBILE, Vin-ci-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Vincevole, *V.*] *Maestruzz.* 2. 10. 6. Ma se l' ignoranza *juris* sia vincibile ec., allora in niuna cosa scusa.

VINCIBOSCO. (Bot.) Vin-ci-bò-sco. [*Sm. comp.*] *Pianta* [*che nasce nelle selve, così detta dall'abbracciar le piante che son vicine, e perciò detta anche* Abbracciabosco, *e con altro nome*] Madreselva. *Lat.* periclymenon [caprifolium Lin.] *Gr.* περικλύμενον *Lib. cur. malatt.* Ne' malori della milza buona è la semenza del vincibosco.

VINCIDO, Vin-ci-do. *Add. m. Aggiunto di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche solde e simili. Lat.* mollis. *Gr.* μαλακός (È voce proveniente dal tedesco, che ha *weich* per molle, *weichhit* per mollezza, *weichen* per ammolliare ec.) *Cr.* 1. 10. 6. Procuri di tagliar la foglia del pioppo, dell'olmo e della quercia, e di riporla per pasto de' buoi, non mica che sia troppo secca e asciutta, ma vincida. *Ricett. Fior.* La più bassa, la quale è più vincida e grinza ec., fa il contrario.

2 — [*E per simil.*] *Fir. As.* 156. Egli mi bisogna senza fallo alcuno esser con questa villana donna, la quale è sì secca e sì vincida che io ne tremo.

VINCIGLIO, Vin-ci-glio. [*Sm.*] *Legame. Lat.* vimen. *Gr.* ῥίψ. (Dal lat. *vincio* io lego.) *Bocc. canz.* 6. 4. Dalmi legato dentro a' tuoi vincigli. *Alam. Colt.* 4. 64. Quest'è il tempo a tagliar la canna e il palo, E i vincigli sottil dal lento salcio. *Buon. Tanc.* 4. 7. E an legato Dai suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va, dov'e' nel mena. » *E Salvin. Annot. ivi:* Vinciglio, vincolo, legame. *Vinculum* porterebbe al diminutivo di diminutivo, *vincillum.* (N)

2 — * Fascio di frondi che servono poi nell' inverno per cibo del bestiame. *Trinc. Agr. Tratt. ult. cap.* 6. In questo mese si fanno i vincigli di frasche di quercia per uso de' bestiami. (P)

VINCIGUERRA, * Vin-ci-guèr-ra. *V. di gergo. Dicesi* Ser Vinciguerra *Colui che vuol che la sua stia sempre di sopra, e non ne dà mai*

niuna vinta al compagno. Di costoro si dice anche il Dottor sottile, il nuovo Salomone o il Salomone del nostro tempo, Maestro Aristarco, L'ottavo de'savii ec. *Serd. Prov. e Varch.* (A)

VINCIMENTO, Vin-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il vincere. Lat.* victoria. *Gr.* νίκη. *Fr. Giord. Pred. D.* Spiritualmente tutta la buona vita non è se non due modi, cioè n portamento o vincimento del male, e multiplicamento o crescimento in bene. *Coll. SS. Pad.* Lo quale finalmente non lascia mai cadere il suo seguitatore per vincimento di peccato.

VINCIPERDI, * Vin-ci-pèr-di. *Sm. comp. indecl. Diccsi in generale* Giuocare a vinciperdi *quando, o qualunque giuoco si giuochi, si fa alla rovescia, vale a dire che vinca chi nel modo ordinario e regolare perderebbe. Più particolarmente poi diccsi* di un *certo giuoco che si fa sulle scacchiere in cui è stabilito che vinca colui che perderebbe se si giocasse secondo il consueto del giuoco. Tocc. Giamp.* Se noi facessimo a vinciperdi, voi sareste padrone dello scacchiere. (A) (G. V.)

VINCIPREMII, * Vin-ci-prè-mi-i. *Add. com. comp. indecl. Che nelle gare e competenze suol riportare un premio. Salvin. Iliad.* E dodici cavalli Grossi, raggiunti, vincipremii, i quali portano via co' piè premii a corona. (A)

VINCITA. Vin-ci-ta. [*Sf.*] *Il vincere, contrario di* Perdita: [*diccsi specialmente del giucare, e per estens.* d'ogni *vittoria.*] *Lat.* victoria. *Gr.* νίκη. *Tav. Rit.* E 'n lui giacea in sentenza dell' eredità della vincita e della perdita. » *Giust. lib.* 6. E quello anno fu maraviglioso per la vincita d'Atene, per la morte di Dario re di Persia, e per lo esilio di Dionisio re di Cicilia. (N)

2 — * La quantità di denaro e qualunque altra cosa che si è vinta al giuoco. (A)

Vincita diff. da *Vittoria*. La *Vincita* è delle cose che dipendono dal caso, e, per lo più, de' profitti che vengono dal giuoco; la *Vittoria* è d'ogni vantaggio ottenuto per gagliardia, per coraggio, per dottrina, per industria, o per qualsisia altro pregio. Quella d'un amante che dà la gambata al suo rivale, è *Vittoria*, non *Vincita*, al giuoco del pallone, degli scacchi, si riporta sull'avversario la *Vittoria*, e questa è cagione della *Vincita*, o sia del danaro che il vincitore ne guadagna. Nelle liti poi dicesi e *Vincita* e *Vittoria*.

VINCITORE, Vin-ci-tó-re, [*Verb. m.* di Vincere.] *Che vince*, [*Che riporta vittoria, altrimenti* Trionfatore, Vittorioso *ec., e si dice così di persona come di armi ec. It.* Vincitore è ardito, forte, glorioso, insuperabile, trionfante, egregio, superbo, fastoso ec. —, Vittore, *sin.*] *Lat.* victor. *Gr.* νικητής *Bocc. nov.* 40. 10. Se cotesto si potesse fare, io mi crederei esser vincitore. *Petr. son.* 196. Vincitore Alessandro l' ira vinse. *Ovid. Pist.* 41. Tu se' vincitore del leone, ed ella è vincitrice di te. » *Vit. S. Gir.* 91. Nullo altro peccato è del quale il diavolo sia così vincitore di noi, che di questo. (V) *Guicc. Stor.* Sforzandosi l'Alviano . . . di spuntare da quel passo i nimici, il che succedendogli, sarebbe restato vincitore. *E appresso:* Confortarono . . . . i *Fiorentini* che l' esercito vincitore si accostasse alle mura di Pisa. (Gr)

2 — * *Anticamente fu usato per* Vincitrice. *S. Agost. C. D.* 3. 22. Nacque la discordia tra le Dee, e Venus fu vincitore, ed Elena fu rapita. (V)

3 — * (Mit.) Soprannome di Marte-di Giove-di Ercole. (Mil)

VINCITRICE, vin-ci-tri-ce. *Verb. f.* [di Vincere.] *Che vince.* — Vittrice, *sin. Lat.* victrix. *Gr.* νικήτρια *Petr. cap.* 6. Ivi spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice. *Lab.* 166. Lascia il campo solo alla vincitrice donna. *Val. Mass.* Per forza delle sue vincitrici armi. » *Ar. Fur.* 18. 118. Con la prima corazza e con la nuova Marfisa in tanto, e l'uno e l'altro elmetto, Poi che si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venia verso l'albergo. (B)

VINCIUTO, * vin-ciu-to. *Add. m.* da Vincere. *V. A. V. e di* Vinto. *V.* Vincere, § 1, 6. *Guitt. Lett.* 28. 81. O che giojoso e glorioso assempro ec. vincere vinciuto ogni nemico. (V)

VINCO. [*Sm. Pl.* Vinchi e Vinci. *Giunco, Salcio che serve a legare e per estens.*] *Vincolo, Legame. Lat.* vinculum. *Gr.* δεσμός. (Da vincio lego) *Pallad. Febbr.* 13. I palmiti non si vogliono legare all' albero con vinco duro. *Cr.* 12. 20. 10. Poi si leghi con vinco di salcio o d'olmo.

¶ — [*E fig.*] *Dant. Par.* 14. 128. Io m' innamorava tanto quinci, Che 'nfino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse con sì dolci vinci.

2 — (Bot.) [*Pianta che ha il tronco di media grandezza, con la scorza cenerina; i rami lunghi, diritti, di un verde giallo, molto flessibili, un poco setosi; le foglie lunghe, lanceolate, lineari, setose e argentine al di sotto, con piccoli denti, avvolte prima di svilupparsi. È indigena lungo i fiumi della massima parte dei paesi dell'Europa.*] *Delle vermene* [*di questa pianta,*] *appellate pur vinchi, si fanno panieri e simili arnesi.* [*Di questi vinchi, ve n'ha diverse specie che si riferiscono principalmente al* Salix viminalis, *pel vinco rosso, al* Salix vitellina *pel vinco giallo detto anche* Pendolino, *al* Salix helix *pel vinco da far panieri, ed al* Salix pentandra *pel vinco stroncatojo.*] (*V.* Vermena.) *Lat.* vimen. *Gr.* οἴσυα. *Cr.* 5. 62. 1. Il vinco è arbore noto il quale si pianta come il salcio, perocchè si giudica d'una natura, e imperò convenientemente s'innesta in esso. E di questi alcuno produce verghe nere, alcuno di color di groogo, e alcuno rosse. *Tac. Dav. ann.* 4. 80. Riempiera i fossi di fascine, di vinchi, di cadaveri.

VINCOLANTE, * Vin-co-lan-te. *Part. di'* Vincolare. *Che vincola V. di reg.* (O)

VINCOLARE, Vin-co-la-re [*Att. Stringer con vincoli, Legare,*] *Obbligar per patti o condizione apposte giuridicamente. Lat.* conditiones injungere, *Gr.* συμβάσεις ἐπιτιθέναι.

2 — Congiugnere, Annettere. *Segner. Parr. Instr.* 2. 6. Tale istruzione è vincolata al carico di Curato sì strettamente, che non v'è braccio umano pari a strapparnelo. (B)

VINCOLATO, Vin-co-la-to. *Add. m.* da Vincolare, *V. Cr. alla v.* Imbrattato. (A)

VINCOLO, Vin-co-lo. *Sm. Legame Lat.* vinculum. *Gr.* δεσμός.

2 — *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* La prima si è considerare di quanti e quali vincoli Dio l' ha liberato, che per certo gravi troppo e vili son questi vincoli e legami che legano il peccatore. *S. Gio. Grisost.* Io desidero d'essere sciolto dal vincolo del corpo, e d'esser con Cristo. *Dant. Inf.* 11. 56. Questo modo di retro par ch' uccida Pur lo vincol d'amor, che fa natura. *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de' lati, disse all'altro: ecc.

VINDAVIA. * (Geog.) Vin-dà-vi-a. *Città e fiume della Russia europea.* (G)

VINDE. * *V. A. e comp. Lo stesso che* Ve ne. *Rim. Ant. F. R. Notor. Giac. Son.* 22. Che l'uomo vinde possa divisare. (V)

VINDELICIA. * (Geog.) Vin-de-li-ci-a. *Sf. Lat.* Vindelicia. *Antica contrada della Germania, che corrisponde alla Baviera meridionale e parte alla Svevia.* (C)

VINDEMMIA, Vin-dem-mi-a *Sf. e di'* Vindemmia. *Capor. Rim. Burl. Berg.* (Min)

VINDICE, Vin-di-ce. *Add. com. V. L. Che vendica. Lat.* vindex. *Gr.* τιμωρός. (V. *Vendetta.*) *Ar. Fur.* 67. 77. Chè ta lo difend'io tanto che 'n mano Questa vindice mia spada sostegno. *Guar. past. fid.* 5. 1. Vindice Dea, che la privata colpa Con pubblico flagello in noi punisce.

VINDICIO, * Vin-di-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Vindicius. (Da *vindex* vendicatore) (B)

VINDIMA, * Vin-di-ma *N. pr. f.* (Dal celt. gall. *uine* tempo, e din. piacevole.) — *Figliuola d'Evandro, resa madre da Ercole.* (Mil)

VINDIO. * (Geog.) Vin-di-o. *Lat.* Vindius, Vinoius Mons. *Monte della Spagna citeriore, oggi* Sierra d' Occa *nelle Asturie.* (Mil)

VINDO. * (Geog.) *Isola del golfo di Botnia.* (G)

VINDOBONA. * (Geog.) Vin-do-bò-na *Antica città dell' Alta Pannonia, oggi* Vienna. (G)

VINDOLISSA. * (Geog.) Vin-do-lis-sa. *Antica città dell' Elvezia, oggi* Wiedisch, *nell' Argovia.* (G)

VINDONIO, * Vin-do-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Vindonius. (B)

VINEA. * (Milit.) Vi-ne-a. *Sf. V. L. Lo stesso che* Vigna *nel sign. del* § 6. *Tac. Dav.* Risolvette Tito Cesare osteggiare (*Gerosolima*) con cavalieri e vinee. (*Il testo lat. ha*; aggeribus vineisque certare statuit.) (N)

VINEGIA. * (Geog.) Vi-ne-gia. *Lo stesso che* Venezia, *V.* (B)

VINELLO (Agr.) Vi-nel-lo, [*Sm.*] *Acqua passata per le vinacce. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Il vinello ec. Vanderello per vin, mescolerello, ec.

2 — [*Dicesi* far un nipotino sul vinello, *e vale fare il secondo acquerello o acquaticcio, il quale è come nipote del vino.*] *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Ora, che siam colla vendemmia, io farò un nipotino in sul vinello.

VINETICO, Vi-ne-ti-co. *Add.* [*m. Che sembra del color del vino; altrimenti*] Venato, *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Giacinto è di due colori, e sono di due in qualità, cioè vinetici e citrini.

VINETTINO. [*Sm.*] dim. *di* Vinetto.

VINETTO, Vi-net-to. [*Sm. dim. di* Vino.] *Vino di poco colore, senza fumo ma grazioso,* » *Malt. Franz. rim.* 6. 64. Non vuol se non vivande, delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia, Che 'n disparte si serban per la state. (B)

VINEZIANO, *. Vi-ne-zi-a-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Veneto, *V.* (B)

VINGOADAMPY'. * (Geog.) Vin-goa-dam-py'. *Sm. Paese della Guinea superiore.* (G)

VINGORLA. * (Geog.) Vin-gor-la. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VINIBALDO, * Vi-ni-bal-do, Guinibaldo. *N. pr. m. Lo stesso che* Baldoino, *V.* (B)

VINIFERO, Vi-ni-fe-ro *Add. m. V. L. Che produce vino. Lat.* vinifer. *Anguill. Metam.* 6. 6. Lasciaro spesso il monte di Timolo Con le piante vinifere linee. (B)

VINIRAMO, * Vi-ni-ra-mo. *N. pr. m. Lat.* Viniramus. (Dal ted. *wonne* piacere, e *ruhm* gloria. (B)

VINIZIANAMENTE, Vi-ni-zia-na-mén-te. *Avv. Alla maniera de' Viniziani. Bemb. pros.* 1. 22. Egli non ha in tutto composto vinizianamente. (V)

VINIZIANO, Vi-ni-zi-à-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Veneziano, Veneto, *V.* (B) *Bocc. g.* 6. 6. 6. Molti mercatanti e Ciciliani e Pisani e Genovesi e Viniziani ed altri Italiani venendovi, con loro volentieri si dimesticava. (V)

VINNIZZA. * (Geog.) Vin-niz-za. *Città della Russia europea nella Podolia.* (G)

VINO. [*Sm.*] *Bevanda tratta dal frutto della vite,* [*ed è Quel liquore alcoolico che vien prodotto dalla fermentazione del mosto. Il* Vino è bianco, vermiglio o nero, dorato, di mezzo colore, colorito, sottile, dolce, piccolo o piccino, inacquato, annacquato, pretto, generoso, fummoso, amabile, abboccato, prezioso, sorbevole, odoroso, vecchio, novello, *frizzante*, tirato, rosso, scarico di colore, carico di colore, leggiero, gentile, tenero, delicato, fragrante, debole, acquoso, puro, grolioso, gagliardo, orgoglioso, potente, passante, brusco, bruschetto, aspro, sciocco, insulso, *insipido*, suoro, brillante, polpeto, razzese, di monte, di piano ec.] *Lat.* vinum. *Gr.* οἶνος. (In celt. brett. *gwin*, in gall. *fion*, in illir. *vino*, in ted. *wein*, in sass. *win*, in ebr. *fujin* vino. In pers. *vesnab* vino di ciliege, da *wis'ne* sorta di ciliege, ed *ab* succo. (*Bocc. nov.* 60. 10. Poco più là trovai gente che portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *E nov.* 70. 20. Li quali sentendogli bonissimi vini ec., gli si tenevano assai di presso. *E nov.* 80. 8. Vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco nel vostro buon vin vermiglio. *Cr.* 4. 20. 1. Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa aceto. *E cap.* 41. 1. Poichè il vin bianco di sua vendemmia in alcun vaso avrai tramutato, e per un dì sarà riposato, mettilo nel tino, del quale fu tratto il vin nero. *E cap.* 48. 1. Il vino, secondo Isac, dà buon nutrimento, e rende sanità al corpo. *Petr. son.* 102. Di vin serva, di letti e di vivande. *Dant. Par.* 10. 88. Qual il negasse il vin della sua fiala. *Amet.* 70. Sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo. *Red. Oss. an.* 60. Tanto è veramente vino vermiglio, quando il bianco, il dorato, ed il mezzo colore. *E Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Che a quel color dorè? » *Red.* nel *Diz.* di *A. Pasta.* Il vino sia piuttosto amabile che austero, crudo e agro . . . La bevanda sia un vino piccolo e bene innacquato, ma sopratutto in quantità discretamente moderata . . . Due sole cose rammenterò, o l'una si è il bevere vini piccoli e bene innacquati, e fuggire i vini grandi, generosi e senz'acqua (N)

1 — * *Dicesi* Vino duro *e vale Brusco; contrario di* Dolce. *V.* Duro, § 24. (N)

2 — * *Dicesi* Vino fiorito, *Quello ch'è alla fine della botte, che comincia ad avere il fiore, ec. V.* Fiorito, § 12. (N)

4 — * *Dicesi* Vino forte, *V.* Forte *add.* § 20. (N)

5 — * *Dicesi* Vino giovane *e vale Non ancora interamente fatto. V.* Giovane, § 6. (N)

6 — * *Dicesi* Vino grosso, *e vale Non ben purificato, Troppo maturo o troppo Carico di colore. V.* Grosso *add.* § 24. (N)

7 — * *Dicesi* Vino maturo, piccante, poderoso, polputo, potente, raspante, raspato, *ec. V.* Maturo, § 7, Piccante, § 2, Poderoso, § 6, Polputo, § 3, Potente § 4, Raspante, § 2, e Raspato, § 6. (A)

8 — * *Dicesi* Vino prezioso *e vale Ottimo V.* Prezioso, § 2. (N)

9 — * *Dicesi* Vino ruvido, *Quello ch'è non amabile; altrimenti* crudo, aspro. *V.* Ruvido. § 3. (A)

10 — * *Dicesi* Vino scemo *e vale Guasto. V.* Scemo. § 7. (N)

11 — * *Dicesi* Vino settembrino *e vale Scigorito. V.* Settembrino, § 6. (N)

12 — * *Dicesi* Vino slavitiante, *cioè che si smaglia. V.* Slavitiante, § 2. (N)

13 — * *Dicesi* Vino sottile. *Quello ch'è leggiero, passante. E così nel superl. V.* Sottile, *add.* § 10, e Sottilissimo, § 5. (V)

14 — * *Dicesi* Vino stitico. *Il vino non dolce nè abboccato. Salvin. Annot. F. B.* (A)

15 — * *Dicesi* Vino tirato *e vale Duro Aspro. V.* Tirato, § 11. (N)

16 — * *Dicesi* Vino tondarello *e vale Che ha brio senza essere addolcinato o piccante. V.* Tondarello, § 2 (N)

17. — * *Dicesi* Vino verdetto, *Quello ch'è alquanto brusco; e però dicesi anche* Bruschetto. *V.* Verdetto *add.* § 2. *Lib. Cur. Malat.* A cotali scorrenze delle minugie giovano le foglie dello gualalio cotte in vino verdetto. (N)

18 — * *Dicesi* Vino vergine. *Quello che nel tino non ha avuto la sua perfezione* [*V.* Vergine, § 8.] *Soder. Colt.* 78. E quando tu pensi che egli abbia bollito, e sia presso che chiaro, e in l'imbotta così vergine, affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì, che questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore. *E* 78. Poi quando ella non getta più (*la botte*), riempila di vin vergine. *E* 100. Si dee ec. avvertire di ec. farlo ammostare co' pugni delle mano, per non cavare il grasso dell'uve, e così vergine imbottarlo ec.; volendo che abbia un po' di colore il vino sopradetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia.

19 — * *Dicesi* Vino vermiglio, *Una sorta di vino rosso. V.* Vermiglio *add.* § 3. (N)

20 — * *Dicesi* Vino da famiglia. *Il vino di poco pregio Bocc. g.* 6. *n.* 2. Che questo non sia vin da famiglia, vel volli stamane raccordare. (V)

21 — * *Dicesi* Letto del vino. *V.* Letto, § 8. (A)

22 — * *Dicesi* Mamma o Madre del vino, *Il fondigliuolo. V.* Mamma, § 4, e Madre, § 4. 8. (A)

2 — [*Col v.* Cavare:] Cavare o Trarre altrui il vino dalla testa. [*V.* § 10.]

3 — [*Col v.* Dare:] Dare il vino, [Dare del vino = *Concedere il ber vino o Mescere il vino.*] *V.* Dare il vino. § 1.

2 — * *E fig.* Dare il vino = *Subornare, Imbeccherare. V.* Dare il vino, § 2. (A)

4 — * *Col v.* Fare: Fare il vino *vale talora Tenere osteria. V.* Fare il vino. (N)

5 — [*Col v.* Levare:] Levare il vino a' fiaschi [*fig.* = *Levar l'occasione.*] *V.* Fiasco, § 8.

2 — * *E* Levare il vino del capo = *Far passare l'ubbriachezza. Fag. Comm.* Con un buon bastone gli levò il vino del capo. (G. V.)

6 — * *Col v.* Passare: Passare il vino = *Alterarsi, Guastarsi. V.* Passare, § 78. (A)

7 — * *Col v.* Sentire: Sentire il vino = *Gustarlo, Saggiarlo. V.* Sentire, § 3, 2. (N)

8 — * *Col v.* Tirare: Tirare il vino = *Farlo divenir chiaro, Chiarirlo. V.* Tirare, § 17. (N)

9 — * *Col v.* Tramutare: Tramutare il vino = *Levarsi dalla sua feccia dopo esservi stato alquanto tempo per ischiarirsi.* (A)

10 — [*Col v.* Trarre:] Trarre altrui il vino dalla testa = *Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatagli forse dal soverchio vino. Cecch. Mogl.* 4. 11. Che tu non metta il mio zio in bajate, Che forse forse un legno ti potrebbe Trarre il vin della testa.

11 — * *Col v.* Tuffare: Tuffarsi col vino, *fig.* = *Berne smoderatamente V.* Tuffare, § 6. (N)

12. — *Col v.* Uscire: Uscire il vino del capo = *Cessare l'ubbriachezza Bocc. g.* 7. *n.* 8. Calandrino, essendogli il vino uscito dal capo, si levò la mattina. (V)

13 — *Proverb.* Al buon vino non bisogna frasca = *Il buono si fa conoscer per sè medesimo, e non ha bisogno d'allettamento o di contrassegno.* [*V.* Frasca, § 2.] *Lat.* vino vendibili suspensa hedera nihil opus. *V. Flos.* 211.

14 — * Amistà di grande uomo e vino di fiasco, La mattina è buono e la sera è guasto: *similitudine tolta dal vino, il quale essendo in fiasco non pieno, agevolmente in poche ore si guasta e inacidisce. Fav. Esop.* 12. *T. Ricc.* Amistà di grande uomo e vino di fiasco, la mattina è buono e la sera è guasto. (P) (N)

15. — Il buon vino fa buon sangue = *Il buon vino giova alla salute. Red. Annot. Ditir.* 6. In Toscana sogliamo dir per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

16 — * Il vino fa cantare = *Un ubriaco parla agevolmente, dice le cose come le stanno, non può tacere. Lat.* in vino veritas. *Salvin. Pros.* 7. 41. Non bisogna stuzzicarlo, perchè il vino fa cantare (G. V.)

17 — Domandar l'oste s'egli ha buon vino = *Domandar cosa, che tu sappi di certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 108. Avevano ragione, o torto? *V.* Questo è un dimandar l'oste, s'egli ha buon vino.

18. — Vino amaro tienlo caro = *Il vino che non è dolce, è sempre di miglior qualità,* [*e fig. A chi ti parla chiaro, anco t'incresca tu vorrai bene.*] *Red. Annot. Ditir.* 12. Ma noi abbiamo in Toscana un dettato: vino amaro tienlo caro.

19 — [*Altri proverb.*] *Amm. Ant.* 14. 4. 8. Vino e gioventute è doppio incendio di lussuria. *Fior. Virt. A. M.* Il vino e le femmine fanno immattire i savii.

20 — *Per simil.* Liquore tratto da melagrane, mele, visciole *e simili. M. Aldobr.* Il sidro, che è vino di mele, se è fatto quando le mele son mature, si è caldo e umido. *Pallad.* A fare vino violato, cinque libbre di viole, e senza rugiada colte. » (*La stampa del* 1810 *al lib.* 3 *cap.* 8 *legge:* A far vino violato, cinque libbre di viole nette, e senza ec.) (V)

21 — * (Med.) *Dicesi* Vino acciajato o calibeato o marziale, *Il vino bianco tenutovi infusa limatura di ferro o di acciajo. V.* Acciajato. (A. O.) (N).

2 — ANTISCORBUTICO. * *Vino bianco nel quale si fanno macerare radici di rafano e di bardana, semi di senape, foglie di nasturzio, di coclearia e di fumaria; aggiuntovi idroclorato d'ammoniaca.* (A. O.)

3 — AROMATICO: * *Vino rosso nel quale si fecero macerare cime di rosmarino, di ruta, di salvia, d'issopo, di lavanda, di assenzio, di origano e di timo, foglie di lauro e fiori di rose rosse, di camomilla, di meliloto e di sambuco, aggiuntovi muriato d'ammoniaca.* (A. O.)

4 — ARTEMISIATO: * *Quello che è acconciò coll'artemisia. V.* Artemisiato. (N)

5 — ASTRINGENTE: * *Vino rosso della Francia, nel quale si fecero macerare fiori di rose rosse, scorza di granato, balaustre e fiori di sommacco, aggiuntovi acqua vulneraria rossa ed allume.* (A. O.)

6 — D'ASSENZIO; * *Vino bianco nel quale si fece macerare a freddo assenzio maggiore e minore, aggiuntavi tintura alcoolica d'assenzio. Lat.* vinum absinthio imbutum *Red.* nel *Diz.* di *A. Pasta.* Ho fatto bere la prima volta nel pasto quattro o cinque once di vino d'assenzio. (A. O.) (N)

7 — DI CHINA O FEBBRIFUGO. * *Vino rosso di Borgogna, nel quale si fece macerare china, ed al quale si aggiunse tintura alcoolica d'assenzio.* (A. O.)

8 — D'OPPIO: * *così alcuni chiamano il Laudano liquido di Sydenham.* (A. O).

9 — EMETICO: * *Vino bianco in cui si fece sciogliere tartrato di potassa e d'antimonio, od ossido d'antimonio solforato semi-vitroso* (A. O.)

10 — MEDICATO O MEDICINALE: * *Vino alterato con varie droghe. Lat.* vinum medicinale. *V.* Medicato, § 2. (A. O.) (N)

11 — STOMATICO DI PLENK: * *Vino rosso fattovi macerare, china, radice di genziana, e scorza d'arancia.* (A. O.)

12 — STOMATICO VISCERALE: * *così alcuni chiamano L'elisir di Hoffmann.* (A. O.)

13 — VIPERATO, VIPERINO: * *Quello dove sono state in infusione le vipere. V.* Viperato, § 3, e Viperino *add.* § 2. (N).

VINOCO, * Vi-no-co. *N. pr. m. Lat.* Vinocus. (Dal gr. *inicos* vinarius.) (B.)

VINOLENTISSIMO, Vi-no-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vinolento. *Fr. Giord. Pred. R.* Di uomo vinolentissimo, che ora, si ridusse ad una totale astinenza dal vino

VINOLENTO, Vi-no-lèn-to. *Add. m. V. L. Bevitore soverchio, Amatore del vino. Lat.* vinolentus. *Gr.* οἰνηρός. *Maestruzz.* 1. 12. Convienne che 'l Vescovo sia irreprensibile, sobrio, non vinolento, prudente, ec.

VINOLENZA, Vi-no-lèn-za. [*Sf. V. L.*] *Il soverchio bere.* —, Vinolenzia, *sin. Lat.* vinolentia. *Gr.* μέθη. *Com. Purg.* 22. Soggiugne che in questa fame e sete s'emenda ciò che si pecca in saturitade e vinolenza.

VINOLENZIA, Vi-no-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Vinolenza *Maestruzz.* 2. 12. 16. La vinolenzia toglie la mondizia, e incita la libidine.

VINOMELE. (Ar. Mes.) Vi-no-mè-le. *Sm. comp. Mele ridotto come ad uso di vino; altrimenti* Sidro *Salvin. Odiss.* 11. 39. E intorno libamenti ne libammo A tutti i morti, pria vinomele, E poi con dolce vin ec. (A) (B)

* VINOMETRO, Vi-nò-me-tro. *Sm. Strumento per conoscere la qualità del vino.* (Rob)

VINOSITA', Vi-no-si-tà. *Sf. ast. di* Vinoso, *nel sign. del* § 2. *Vizio di chi è dedito al vino Uden. Nis.* 4. 22 Quivi si tassa di vinosità eziandio Anacreonte. (A) (B)

VINOSO. (Agr.) Vi-no-so. *Sm. Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 121 Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza e grossezza

VINOSO. *Add.* [*m. Propriamente dicesi di ciò che sa di vino; e in generale*] [*Di vino, Appartenente a vino, Lat.* vinosus. *Gr.* παροινος. *Red. Ditir.* 20 E nella grande inondazion vinosa Si tuffi » *E altrove:* Ecco, oimè! ch'io faccia getto . . Delle merci mie vinose. (N)

2 — [*Detto di Persona, Satollo di vino,*] *Pieno di vino;* [*ed allora come pur nel* § *seguente, usasi anche in forza di sm.*] *Alam. Colt.* 6. 00 Lodi cantando Lieto al vinoso Dio, sovresso ascenda.

3 — Dedito al vino, Vizioşamente vago del vino. *Buon. Fier.* 2. 1. Il sonno amico agli abeti, ai vinosi, Fumosi e ben pasciuti e tondi, e grulli. (A) (B) *E Salvin Annot. ivi:* Vinoso, per vago del vino, φίλοινος, fu usato da Orazio in proposito d'Omero *Buon Fier.* 4. 2. 7. Farci . . . sfrondar selve e torre il riso a' prati Taidi vinose e Coribanti astati. (N)

4 — *Aggiunto dell'* Uve, *Che ha in sè molto vino Lat.* vinosus. *Gr.* οἰνηρός. *Cr.* 4. 4. 2. Oltre modo i rami empie, e l'uva sua è molto vinosa *E num.* 10. Ed è un' altra spezie d' uva nera ec., la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa.

5 — * *Aggiunto di* Luogo, *Che produce vino, Vinifero. Bentiv. Teb. lib.* 1. E pur Ida nocente e la vinosa Creta li piace. (Br)

VINTA. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Vittoria *Franc. Barb.* 93. 1. Onde tu disconforti Li tuoi nimici, ch'è parte di vinta. *Guitt. lett.* 21. Non meno conto saggio vittorevile vinta in tribulazione vincere, che'n battaglia

VINTAM. * (Geog.) *Città della Senegambia.* (G)

VINTERIANA (Bot.) Vin-te-ri-à-na. *Add. f. Aggiunto di corteccia di una pianta esotica, che ci si reca in pezzi accartocciati, compatti e duri, di superficie rugosa, nell'esterno di color di cannella, altrove tendente al giallo, di sapore aromatico bruciante, e di odore simile al garofano. Scrivesi anche* Winteriana. (A)

VINTICINQUE, * Vin-ti-cin-que. *Add. com. comp. e sm. V. A. V. e di* Venticinque. *Petr. Uom. Ill.* 70 Vacò la chiesa anni sette e mesi cinque e di vinticinque. (V)

VINTIMIGLIA. * (Geog.) Vin-ti-mi-glia *Lo stesso che* Ventimiglia, *V.* (G)

VINTIMIGLIESE, * Vin-ti-mi-gliè-se *Add. pr. com.* Di Vintimiglia (B)

VINTO. *Add. m. da* Vincere: [*ant* Vincinto. —, Vitto, *sm.*] *Lat.* victus, superatus. *Gr.* νικηθείς. *Bocc. nov.* 16. 41. Io vinto dall'ira di quella perdita di quei danari ec., la feci ad un mio famigliare uccidere. *E nov.* 80. 11. Della mia virtù mi sia convenuto far pruova, e quella con grandissima vergogna di me truovi vinta. *Dant. Par.* 4. 41. Che, vinta mia virtè, diedi le reni.

2 — *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 4. 190 Innamorossi di lei, e vinto di questo malo amore, dimandolla al padre per moglie *E* 2. 376. Vedendosi lo demonio vinto della prima questione, si levò anco lo capo, e disse: ec. (V)

3 — Indebolito, Spossato. *Lat* debilitatus. *Gr.* ἀσθενής. *Bocc. nov.* 48. 6. Per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E nov.* 77. 52. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E. num.* 42. Vedendo la donna sua ec. tutta vinta, tutta smunta, e giacere in terra ignuda ec., cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 6. 25. E che gent'è, che par nel duol sì vinto?

4 — Persuaso, Mosso, Volto a compiacere *Bocc. nov.* 98. 8. Tagli prieghi sopraggiugnendo, Cho l'Angiulieri, come vinto, disse che era contento. *E nov.* 22. 12. Il Saladino e i compagni vinti smontarono. » *Franc. Sacch. nov.* 102. Udendo tante ragioni il judice, e da ogni parte essendo quasi gabbato ec., rimase vinto di questa cosa. (V)

5 — * Vincolato, Stretto, Legato. *Borgh. Vesc. Fior.* 520 Il che non poteva della chiesa intervenire, ove fossero con essa vinti ed incorporati. (V)

6 — Confuso. *Tit. Liv. Dec. I.* 2. *c.* 6. Lo re vinto di vergogna: poichè così è, disse ello, e così avete fermato ne li animi vostri, io non vi pregherò più senza profitto. (N)

6 — * *Dicesi* Dare vinto *e vale Conceder Vittoria. V.* Dare vinto, § 1 (N)

7 — *Dicesi* Darsi vinto o per vinto *e vale Arrendersi, confessandosi vinto* [*V.* Darsi per vinto.]

8 — *Dicesi* Darla vinta o per vinta ad alcuno *e vale Concorrere nel suo sentimento.* [*V.* Vincere, § 31; *e V.* Dare vinto, § 6.] *Lat* cedere, concedere. *Gr.* εἴκειν τινί.

9 — *Dicesi* Darle vinte *e vale Adulare, Andare a' versi Lat* genio indulgere *Gr.* καθ' ἡδονὴν πατεῖν.

10 — * *Dicesi* Confessarsi vinto *e vale Confessare di essere stato vinto. Guicc. Stor.* Non gli valsero più le forze e si confessò vinto (G. V.)

11 — * *In forza di sm. Chi è vinto; opposto a* Vincitore. *Lib Cat.* 2. 6. 10 Spesso veggio essere soperchiato il vincitore dal vinto *Rucell. Rosm.* 1. Ed è sì acerba e fiera, Che la ch 'l vinto e il vincitor ne pera. *Bentiv. Teb. lib.* 6. E insulta a' vinti con acerbi motti. (Br).

12 — [*Anticamente anche*] *in forza di sm. per* Vinta, Vittoria *G. V.* 11 70. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto e perduto a cui gli piace, secondo i meriti e i peccati. » *E* 11. 2. 16. Io sono lo Iddio Sabaoth, cioè a dire in latino lo Iddio dell'oste e delle battaglie, e do vinto e perduto a cui mi piace. (*Così nella nota* 427. *Guitt. Lett.*) (V)

Vinto diff. da *Battuto, Disfatto, Rotto, Sconfitto. Un esercito è vinto* quando perde il campo di battaglia; *è battuto* quando soffre una perdita considerabile di morti o di prigionieri; *è disfatto* allorchè per una grave perdita è dissipato e talmente indebolito che non può più tenere la campagna; *è rotto* quando è quasi disfatto, senza speranza di potersi riavere. Vuolsi osservare che *Vinto, Rotto, Disfatto, Sconfitto* non si applicano che agli eserciti od ai grossi corpi di eserciti, sicchè un distaccamento si dirà solo *battuto.*

VINUCCIO, Vi-nùc-cio. [*Sm. dim. e dispreg. di* Vino.] *Vino debole,* [*di poco valore* —, Vinuccolo, *sin.*]

VINUCOLO, Vi-nù-co-lo, *Sm. dim. e dispreg. di* Vino. *Lo stesso che* Vinuccio, *V. Salvin. Annot. F. B.* 3 2. 8 *Vin piccino,* vin piccolo, vinuccolo, οἰνάριον, latino *villum.* (A) (B)

VIOLA, (Bot.) Vi-ò-la. [*Sf. Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo, e tipo della famiglia dello stesso nome, cioè delle* Violarie; *caratterizzato dal calice di 5 foglie, la corolla di 5 petali ineguali, uno dei quali conformato a sperone, cui corrispondono nell'interno due piccoli nettarii, ed una capsola triloculare con molti semi.* —, Vivola, Vivuola, *sin.*] *Lat.* viola. (*Viola, secondo alcuni, è da via lendi.* Secondo altri, è dim. del gr. *Ἴον* che vale il medesimo, in ted. *viole* ovvero *violblume* che vale fior viola: in ingl. *violet,* in franc. *violette:* in isp. *viola* e *violeta:* in portogh. ed in ungher. *viola:* ne' dialetti slavi *fiala, vihojla* ec.) *Dant. Purg.* 32. 58. Men che di rose e più che di viole Colore aprendo, s' innovò la pianta. *Petr. canz.* 40. 3. In ramo fronde, ovver viole in terra Mirando alla stagion che 'l freddo perde *E son.* 120. Amorosette e pallide viole. *Ricett. Fior.* 70. Questo medesimo si fa delle viole gialle.

2 — *Dicesi* Viola mammola [*Una specie di viola che sorge dalle radici con larghette venose e arnosette foglie mediocremente dentellate, e fiori di un bel violetto sopra lunghi peduncoli. Lat.* viola odorata Lin. *Si dà anche lo stesso nome al suo fiore a cinque petali, d'un bellissimo colore paonazzo e di soavissimo odore. V.* Mammola, § 1] *Red. Annot. Ditir.* 119. Di qui ebbe etimologia il nome delle viole mammole. *E Cons.* 1. 60 Nel quale (*brodo*) sieno bolliti fiori di boragine, o di viole mammole. *Lor. Med. Rim.* 94 Questa sol credo, o mammole e viole, Che da natura destinate siete Per riscaldarvi a' raggi del mio sole.

3 — GAROFANATA *, *o anche semplicemente* Viola. *Specie di garofano, V. Lat.* dianthus caryophyllus Lin. (N)

4 — *Fig.* [*e nel pl.* Viole *per*] Ciancie. *Bern. Orl.* 2 11. 20. E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei ch' a frascheggiare er' usa, Ch' all' error suo trovò pure una scusa.

VIOLA. (Mus.) [*Sf*] *Strumento musicale di corde* [*di budello,*] *che si suona coll' arco;* [*è simile al violino, dal quale si distingue per una mole maggiore, per l'accordatura delle sue quattro corde, le due ultime delle quali sono ricoperte di fili di metallo, e particolarmente per la qualità del suono tenero e melanconico. Si accorda in chiave di basso, e serve a riempiere il vuoto tra il basso e 'l soprano negli strumenti.*] *Ne sono di più grandezze, e di tuono più acuto e più grave, e dal modo di sonarle si dicono* Viole a gambe, e Viole a braccio. —, Vivola, Vivuola, *sin. Lat.* lyra, pandura hexachorda, *Don. Gr.* Χέλυς. (in cell. gall. *fidheall,* in

ingl. *viol*, lo franc. *viole*, le isp. *viola* ec. Alcuni credono che *viola* provenga da *fidiola* dim. barb. del lat. *fides* cetra.) *Fior. S. Franc.* 118. Avevo una viola nella mano sinistra, e lo archetto nella mano destra. *Fir. As.* 241. Un certo giovane, il quale sonando con sua viola, accompagnava alcun di loro, che cantava le bance, ec.

2 — * *Dicesi* Viola bastarda, *Un' antichissima specie della viola da gamba, che aveva sei corde, ed un corpo più lungo e più stretto.* (L)

3 — BORDONE: * *così alcuni chiamano il baritono. V.* Baritono, § 1, 2. (L)

4 — D'AMORE: *Sorta di viola simile al violino, ma più grosso di corpo,* [*e con manico più lungo e con sei e sette corde alquanto deboli e poco tese; il che ne modifica il suono in modo particolare. Anticamente oltre le sue solite corde ne aveva altre cinque o sei che si passavano sotto la tastatura framezzo i buchi del ponticello, onde produrre una specie di suoni concomitanti e rinforzarne il suono.*]

5 — DI GAMBA: * *Questo strumento rarissimo si distingue dal violoncello per la sua accordatura di sei e talvolta di sette corde e pel suono tagliente e nasale.* (L)

6 — DI SPALLA: * *Si usava questo strumento ne' primi anni dello scorso secolo insieme agli strumenti da fiato maggiori, servendo nella musica istrumentale all' esecuzione della voce fondamentale. Essa tiene il medio tra la viola e il violoncello, ed i sonatori l' attaccavano al petto con un fettuccio, gettandola sopra la spalla.* (L)

7 — POMPOSA: * *Strumento d' arco ch' era in uso verso la metà del secolo passato, d' invenzione di Gio. Seb. Bach. Aveva una mole maggiore della solita viola, un' ottava alta e cinque corde accordate in do chiave di basso sotto le righe.* (L)

8 — TENORE: * *Anticamente mettevasi sovente ne' pezzi di musica vocale due sorte di viole: quella in chiave d' alto andava all' unisono colla voce d' alto, e quella scritto in chiave di tenore, all' unisono colla voce di tenore.* (L)

9 — *Dicesi in scherzo* Suonare una fuga a viola, a gamba [*e vale*] *Darla a gambe. Malm.* 7. 88. E però, primachè a viola o gamba Una fuga mi sonin di concerto, A casa Figolon vogl' ire a gamba. » *E Min. Annot. ivi:* Intenda: prima che d'accordo se ne fuggano. *Viola a gamba* è il basso di viola. *Fuga* è specie di suonata a capriccio. *Di concerto* vuol dir suonata concertata con diversi strumenti. E con questi equivoci intende quel che s'è accennato. (N)

8 — * *Registro d' organo di canne d' anima, aperto di quattro piedi che serve d'unisono all'ottava.* (L)

2 — * *Dicesi* Viola di gamba *Un registro d'organo di canne d'anima.* (L)

VIOLA. * *N. pr. f. Lat.* Viola. (B)

VIOLABILE, Vi-o-là-bi-le. *Add. com. Soggetto a violazione, Che può esser violato. Sper. Oraz. pag.* 111. (*Venezia* 1596.) Ad ora ed ora nell'altra casa alternavano che di esser corse a furore, e fatte preda di quelli coi sapevano essere in odio la fede loro non violabile. (A) (B)

* VIOLACCIOCCA. (Bot.) Vio-lac-ciòc-ca. *Sf. Lo stesso che* Chiranto. *Il Targioni nel suo Diz. bot. ricorda la bianca, gialla, grigiolata, pallida, pavonazza ec.* (Rob)

VIOLACCIOCCO * (Bot) Vio-lac-ciòc-co. *Sm. Genere di piante erbacee della classe tetradinamia, dell'ordine delle siliquose e della famiglia delle crocifere; distinto dal calice di quattro foglie conniventi protuberanti alla base, le silique cilindriche collo stimma lobato o a capezzolo persistente, ed i semi schiacciati e marginati. Ve ne ha di diverse specie e varietà con fiori gialli, rossi, screziati e bianchi che si coltivano per ornamento de' giardini. I botanici lo appellano* Chiranto, Cheiranto, *V. L.* cheiranthus Lin. (N)

VIOLACEA. (Bot.) Vi-o-là-ce-a. [*Add. e sf.*] *Spezie d'erba,* [*così detta dal Crescenzi, perchè i fiori di essa hanno il color violaceo.*] *Lat.* violaria. *Cr.* 9. 92. 1. Si solleciti quanto può, che 'l corpo del cavallo si mollifichi, e si faccia decozione dell'erba violacea e paritaria, o di malva, e di crusca d' orzo.

VIOLACEO, Vi-o-la-ce-o. *Add. m. Di color di viola; altrimenti* Violato, Violetto, Paonazzo. *Salvin. Op. Pesc.* 8. 406. Ch' ella allor più non sa veracemente Nè del mar violaceo le vie, Nè lo vicina sa scansar sciagura. *E Odiss.* Eran pecore ec. di folto vello, e belle e grandi, abbienti violacea lana. (A) (N)

VIOLAMENTO, Vio-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Violazione, *V. Lasc. Parent.* 4. 8. Per Dio, ventura esserti violata da un contadinello una tua legittima figliuola? *F.* Gran violamento! ei sono fanciulli che possono egli mai fare?

VIOLANTE, Vio-làn-te. [*Part. di* Violare.] *Che viola. Burch.* 1. 78. La violante casa di Scorpione, A cui Marzocco volse già le grampe. » (*Così il Vocab. alla voce* Grampa; *ma la corretta ediz. del* 1757 *legge* La violenta ec.) (B)

VIOLANTE. * *N. pr. f. Lat.* Violantes. (B)

VIOLARE, Vi-o-là-re. [*Att. Offendere, Guastare, ec.* con *forza l' integrità e purezza di chechessia; e più particolarmente si dice del Torre* [*per forza*] *la verginità o la pudicizia; altrimenti* Sverginare. *Lat.* violare, corrumpere, polluere. *Gr.* διαφθείρειν. (*Violare da vis forza*) *Com. Inf.* 13. L' uno si è, di violar la femmina che è in podestà del padre. *Alam. Gir.* 14. 164. Che violar la voglione, e *lor* tosto, Ch' crede sia di sempiterno pianto » *Bemb. Stor.* 12. 175. Le gentili donne e le fanciulle nelle lor case ec. fur in ogni luogo violate. (N)

2 — [*Per simil.*] Corrompere, Contaminare, Fare ingiuria. *Lat.* violare, polluere. *Gr.* μαίνειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. La sua fama, le sue opere con ingegnoso sopranome s' ingegna di violare o di macchiare. *Filoc.* 1. 9. Mostrando loro, come venerenmente le loro matrimoniali letta avea violate. *Fiamm.* 4. 28. Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata.

3 — [Trasgredire, Rompere, Offendere; *Onde dicesi:* Violar la fede le leggi, i patti, l'amicizia, l'ospitalità, il rispetto ec.] *Bocc. nov.* 80. 18. Io di te e te medesimo mi 'donerai, siccome d' uomo il quale hai la nostra amicizia violata. *Dittam.* 2. 23. Violando la pace ch' avien fatta.

Violare diff. da *Disubbidire, Trasgredire, Contravvenire. Disubbidire*, è anche non fare; *Contravvenire*, far contro; *Trasgredire*, fare al di là del permesso; *Violare*, offendere comecchessia la legge o il comando.

VIOLARIE. * (Bot.) Vi-o-là-ri-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante che ha per tipo la viola. V.* Viola. (N)

VIOLARIO. * (Arche.) Vi-o-la-ri-o. *Add. e sm. V. L. Nome che davano i Romani all' artefice che tingeva gli abiti di color di viola. Lat.* Violarius. (Mit)

VIOLATO, Vi-o-là-to. *Add. m. da* Viola. *Estratto di viole e Fatto con infusione di viole. Pallad. Apr.* 6. A fare vino violato cinque libbre di viole nette, e sanza rugiada colte. *Cr.* 3. 10. 2. Quando l'arai cotto (*l'orzo*) soprapponi mele violato. *E.* 6. 106. 1. L'olio violato si fa in questa maniera, cioè che si prendono le viole, e si cuocono in olio, e la colatura sarà olio violato. *Lib. cur. malatt.* Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato con acqua fredda. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire fa supposto d' oppio ed olio violato: è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita e confetta con succo di morella e di josquiamo ed olio violato, ed ungi la fronte *Red. Cons.* 1. 30. Si serva ancora de' frutti del sebesten cotti in brodo, e raddolciti con giuleppo violato solutivo.

2 — Di color di viole; [*ma in questo senso direbbesi meglio* Violaceo,] Paonazzo. *Lat.* violaceus. *Gr.* ἰανθής. *Filoc.* 2. 204. I suoi compagni e servidori tutti di violate vesti vestiti. *Amet.* 27. Co' ritondi cocomeri, colli screpolosi cedriuoli, e petronciani violati. *Red. Ins.* 10. Nacquero in capo a 12 giorni alcuni mosconi turchini, ed alcuni altri violati.

VIOLATO, *Add. m. da* Violare. *Bemb. Stor.* 2. 27. Nelle qua' navi erano molte donne prigioni, e alquante monache sacrate, rapite da' loro monasterii in Gajeta e violate.

2 — *Per metaf.* Contaminato, Corrotto. *Lat.* corruptus, pollutus. *Gr* διαφθαρείς. *Serd. Stor.* 1. 26. Scrisse al Zamorino ec., querelandosi acerbamente del violato ospizio. *Buon. Fier.* 5. 2. 10. E chi alle leggi Sta sottoposto, condannato a torto, Si duole, e quelle piangon violate. » *Segner. Mann. Dicemb.* 23. 4. Egli il registra tosto tra i ribelli suoi più esecrandi, quali sono i rei di violata maestà. (V)

3 — * Rotto, Infranto. *Guicc. Stor.* Violata la fede, fu perseguitato a morte. (G. V.)

4 — Ingiuriato. » *Tit. Liv. Dec.* 1. 6. *c.* 17. Conciofussecosachè quello stesso tutto tacito ed avesse intorno a sè una compagnia di giovani, per temenza di non essere violato. (N)

VIOLATORE, Vi-o-la-tó-re. [*Verb. m. di* Violare.] *Che viola. Lat.* violator, corruptor. *Gr.* φθορεύς. » *Vit. S. Domitil.* 250. Poi dormendo il suo violatore l'uccise, e poi con allegrezza uccise sè, non vogliendo vivere dopo la perduta virginitade. (V)

2 — *Per metaf.* Che fa ingiuria e violenza. *Maestruzz.* 2. 5. Cinque sono i casi riservati di consuetudine approvata. Il primo l'omicidio volontario, secondo i falsarii, e il terzo i violatori delle libertà della Chiesa. *E* 2. 31. Il giudice violatore di questa costituzione è sospeso per un mese dall' entramento della chiesa e dagli ufficii divini. *But. Purg.* 6. 1. Mandaro ambasciadori a' Romani, domandando li Fabii, che erano stati violatori della ragione.

VIOLATORE. (Mus.) *Add. e sm. Sonatore di viola. V. A. e fuor di uso. Sen. Pist.* Ivi con sommo studio si giudica chi è buono violatore, e chi ben sa sampognare, e chi ha buona boce. (V)

VIOLATRICE, Vi-o-la-tri-ce. [*Verb. f. di* Violare.] *Lat.* violans. *Gr.* βιάζουσα. *Fr. Gior. Pred. R.* Governando con forza violatrice di ogni libertà. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Perchè tenere il piccol figliuolo e la moglie gravida tra quelle forie d' ogni ragione violatrici?

VIOLAZIONE, Vio-la-zió-ne. [*Sf.*] *Il violare.* —, Violamento, *sin. Lat.* violatio. *Gr.* βιασμός. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata. *Guicc. Stor.* 10. 031. Riprendendosi la violazione della fede degli altri capitani, liberato Suares, ec.

VIOLENTAMENTO, Vio-len-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il violentare, Sforzamento. Lat.* coactio. *Gr.* βιασμός. *Cr. alla v.* Scongiuro.

VIOLENTANTE, Vio-len-tàn-te. *Part. di* Violentare, *usato anche in forza di sm. Colui che usa violenza. Segr. Fior. Disc.* Ma quando

il Violentato era più forte del violentante, si poteva dubitare che ogni giorno quella violenza cessasse. (A)

VIOLENTARE, Vio-len-tà-re. [*Att.*] *Far forza di maniera che e' sia impossibile resistervi*; [*altrimenti* Astringere, Costringere, Necessitare,] Sforzare (*V.* Astringere e Costringere) *Lat.* Vim inferre. *Gr.* ἐκβιάζεσθαι. *Sen. Declam.* Se alcuno togliesse una femmina, e violentassela e sforzasse, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E lolun mi parea con gli scongiuri violentarvi.

VIOLENTATO, Vio-len-tà-to. *Add. m. da* Violentare. *Com. Par.* 4. L'uno stremo si è involontario non violentato. *Maestruzz.* 1. 27. Se già ella non ne fosse cagione, ovvero violentata, dal sonno ingannata. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Di quanto lor può far lellel Assume a sè violentato il frutto.

2 — * *Ed in forza di sm. Segr. Fior. Disc.* Ma quando il violentato era più forte del violentante, si poteva dubitare che ogni giorno quella violenza cessasse. (N)

VIOLENTATORE, Vio-len-ta-to-re. [*Verb. m. di* Violentare.] *Che violenta Mor. S. Greg.* Questo violentatore o sforzatore, che noi abbiam detto, non credeva che Iddio considerasse l'opere sue.

VIOLENTATRICE, Vio-len-ta-tri-ce. [*Verb. f.* di Violentare.] *Lib. Pred* Lo assaltò con forza inaspettata, e veramente violentatrice.

VIOLENTE, Vi-o-lèn-te *Add.* [*com. Lo stesso che*] Violento, *V. Buon. Fier.* 2. 2. 8. Non venga violente, E non penetri qua disordinato Chi c'è desiderato, E utilità n'apporta. » *Boez.* 21. La verga la cui rima il ciel acquista, E forza violente in giù l'accoscia, Arco facendo di sua dritta lista, ec. *Pist. S. Gir.* 277. Per alcuna violente medicina, ovvero veleno. *Borg. Fies* 211. Non appariva che e' facesse allora nuova ingiuria, nè si scopriva violente o rapace. (V)

VIOLENTEMENTE, Vio-len-te-mén-te. *Avv. Con violenza*, [*A forza, Di forza, Per forza, A dispetto, Ad onta, Forzevolmente, Forzatamente.*] *Lat.* violenter. *Gr.* βιαίως. *G. V.* 4. 20. 7. Che 'l Ducato di Puglia violentemente alla Chiesa avevano tolto. *Mor. S. Greg.* Violentemente rapiscono quello che desiderano. *Com. Purg.* 18. Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello dove sta violentemente. *Maestruzz.* 2. 4 Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente, nel Vescovo o nell'Abate proprio. » *Gal. Sist.* 040. Stimo che nella caverna ripiena d'aria tutta la volta premerebbe, e solo violentemente si sosterrebbe sopra quell'aria quando la durezza non potesse esser superato ec. (B)

VIOLENTETTO, Vio-len-tét-to. *Add. m. dim.* di Violente. *Alquanto violente. Magal. Lett.* Il più speditivo (*modo*), ma che è un tantino violentetto ec., è il tenersi in casselte di cipresso. (A)

VIOLENTISSIMAMENTE, Vio-len-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Violentemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Passarono violentissimamente nel paese nemico

VIOLENTISSIMO, Vio-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Violento. *Red. Esp. nat* 44. Possa produrre ec. quella micidiale violentissima velenosità *Borgh. Col. mil.* 430. Molte violentissime (*leggi*) di M. Antonio nel suo consolato.

VIOLENTO, Vi-o-lèn-to *Add. m Che fa violenza*; [*altrimenti* Veemente, Furioso, Impetuoso, Sforzato ec. —, Violente, *sin.*] *Lat.* violentus. *Gr* βίαιος. *Petr. canz.* 43. 1. L'arme rendo All'empia e violenta mia fortuna. *Dant. Inf.* 11. 40. Puote uomo avere in se man violenta. *Maestruzz.* 2 22. Esso cherico si dee scomunicare, e colui ch'il batte è scomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violente, è nondimeno (*cosa*) ingiuriosa all'ordine del cherico.

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Dant. Inf.* 11. 20. De' violenti il primo cerchio è tutto.

3 — Violentato o Fatto per violenza. *M. V.* 2. 70. Veggendosi la sventurata moglie ec. avvilata per lo violento matrimonio contratto.

VIOLENZA, Vi-o-lèn-za. [*Sf. Forza fatta e usata o danno e male altrui*; *altrimenti* Sforzo, Costringimento, Tirannia ec. *La Violenza è* ingiuriosa, barbara, ingiusta, grave, da tiranno, dura, assoluta, villana, furiosa, strana, crudele ec.] (*V.* Foga.) *Lat.* violentia, vis *Gr* βία. *Dant. Par.* 4. 20. La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? *E ivi*: 73. Se violenza è, quando quel che pate, Niente conferisce a quel che forza. *But. Inf*: Violenza è forza fatta o usata o danno e male altrui. *Bocc. nov.* 42. 4. Non sofferendole il cuore di sè medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E nov.* 90 10. Le violenze fatte alle donne da Manfredi avervi l'entrate aperta in questo regno. *Tratt. pecc. mort* Violenza è il rubare altrui manifestamente.

2 — * *Onde* Far violenza = *Sforzare. Violentare V.* Fare violenza. (A)

3 — * (Mit.) *Dea sorella della Vittoria, figliuola di Stige, compagna di Giove; aveva un tempio nella cittadella di Corinto insieme con Nemesi o la Necessità.* (Mit)

4 — * (Icon.) *Donna armata di corazza e che tiene una clava con cui sta uccidendo un bambino.* (Mit)

Violenza diff. da *Forza. Violenza è Forza eccessiva.*

VIOLETTA. (Bot.) Vi-o-lét-ta. [*Sf.*] dim. *di* Viola; [*e per lo più s'intende* Viola mammola.] *M. Aldobr.* Imprima si farà fare una decozione di violette. *Petr. conz.* 20. 3. Negli occhi ho pur le violette e 'l verdo.

VIOLETTA. (Agr.) [*Add. e sf.*] *Sorta di persica. Red. lett.* 1. 327. Vi sono certe persiche chiamate violette, che paiono venute dal paradiso terrestre.

VIOLETTO, Vio-lét-to. *Add. m. Di colore di viola. Lat.* violaceus. *Gr.* ἰώδης. *Cant. Carn.* 02. Noi abbiam color perfetti D'ogni pruova a di ragione, Bianchi, azzurri e violetti, Verdi, rossi al paragone.

2 — [*Ed in forza di sm.* Violetto *per* Color violetto.] *Art. Vetr. Ner.* 6. 82. Verrà un zaffiro orientale, che arà un violetto vistosissimo.

VIOLICEMBALO. * (Mus) Vio-li-cém-ba-lo. *Sm. com. Strumento che ha la forma d'un cembalo, ed in cui sotto le tangenti trovansi dieci a dodici piccole ruote, messe in moto da una ruota maggiore col mezzo d'un cordone e varie girelle. Queste piccole ruote sono rivestite ai loro canti con pergamena unta di colofonia. La ruota maggiore viene messa in moto, o mediante uno pedaliera dallo stesso sonatore, o da altra persona. Allo sfondare de' tasti le tangenti stringono le corde di metallo contro le piccole ruote il che produce l'effetto come se vi passasse sopra un arco. Così il suono dura tutto il tempo che il tasto è sprofondato, ed il grado della sua forza dipende dalla maggiore o minore pressione del tasto Fu inventato nel* 1808. *da Giovanni Hayden a Norimberga; ma nel passato secolo l'Abate Trentin a Venezia, facendovi alcune buone riforme, la rimise in voga.* (L)

VIOLINA. * (Bot.) Vi-o-li-na. *Sf. dim.* di Viola. *Piccola viola*; *meglio* Violetto. (A)

2 — Violine di macchia o salvatiche: *Pianta la quale produce i fiori a mazzetta, e si trova lungo le fosse, e nelle macchie o siepi. Ve n'ha di fior bianco, di fior rosso. Quella di fior doppio si coltiva negli orti. Lat.* lythnis dioica. (A)

VIOLINA. *Sf. V.* di *gergo. Mormorazione fatta fra sè, Borbottamento Onde* Dir della violina, *detto fiorentino che vale Dir del male fra sè medesimo, Taroccare, Entrare in collera V.* Dire della violina. (In celt. gall. *biolasg* garrulità, cicaleccio.) (A)

VIOLINISTA. (Mus.) Vi-o-li-ni-sta *Add. e sost. com. Sonatore o Sonatrice di violino. Magal. part.* 1. *lett.* 18. Feci sentire un mio aiutante di camera Flamingo, violinista assai buono, e un mio paggio che sonava l'arpa con assai buona disposizione. (A) (B) (L)

VIOLINO. (Mus.) Vi-o-li-no. [*Sm. Strumento d'arco, armato di quattro corde, l'ultima delle quali è ricoperta di fili di metallo; il più importante nella musica a piena orchestra, sendo che con esso non solo si eseguono due voci essenziali, ma anche la melodia principale de' pezzi di musica istrumentale a piena orchestra. Si suona con arco di crini. Credesi inventato nel secolo XII, ma solo nel XVI. ottenne la sua forma presente. Anticamente distinguevasi il violino in* Violino di concerto, e d'orchestra; *il primo avea anche il nome* di Voce umana, *ed il secondo quello di* Voce argentina] *Lat.* parva lira, pandurion tetrachordon, *Don.* (*V. Viola.*) *Varch. Ercol.* 290. E come disse messer Lazzero di messer Sperone, che chi non poteva sonare il liuto o' violino sonasse il tamburo e le campane.

6 — * *Proverb.* Dirla sul violino = *Dirla chiara, Esporre il suo pensiero con franchezza. Albet. Prov.* Siccome, dirla sul violino. (G. V.)

6 — *Registro d'organo di canne d'anima, aperto, di due piedi che serve d'unisono al principale.* (L)

2 — (Ar. Mes) *Nome che gli scultori danno al lor archetto* (A)

VIOLINO. * *N. pr. m. Lat.* Violinus. (In celt. gall. *biolar* leggiadro, lieto. In ar. *vejiih* astuto. In pers. *vejie* vittoria) (B)

VIOLINO. *Add. m. Del color della viola. Art. Vetr. Ner.* 2 24. Questa pasta lavorata avrà un violino bellissimo (V)

VIOLITROMBA, * (Mus.) Vio-li-tróm-ba. *Sf Nome che alcuni danno alla tromba marina. V.* Tromba, § 3. (L)

VIOLO. (Bot.) Vi-ò-lo *Sm.* Pianta di viole. *Targ. Diz. bot.* (Rob) 2 *per* Viuzzo *Targ. Viogg.* 4. 07. Strada maestra maremmana, che da Siena conduce a Massa, appunto sopra d'un altro ramo della Mersa, detta la Mersa Savioli, come la scrive il sig. Dottor Baldassarri, o su' violi, cioè viuzzi (Rob.)

VIOLONCELLISTA. * (Mus.) Vio-lon-cel-li-sta. *Add. e sost. com. Sonatore o Sonatrice di violoncello.* (L)

VIOLONCELLO (Mus.) Vio-lon-cel-lo. [*Sm. dim. di* Violone.] *Violone di minor grandezza. Ebbe origine da alcuni cangiamenti fatti nella viola da gamba dal P. Tardieu* di *Tarascona al principio del secolo scorso, ed aveva allora cinque corde. Presentemente ne ha solo quattro, le due ultime rivestite di fili di metallo. Il suo canto è commovente e maestoso; si presta a tutti i giuochi dell'armonia, della doppia corda, e dell'arpeggio; negli accompagnamenti serve* di *base per determinare l'effetto dell'armonia, ovvero occupa una parte particolare*].

2 — * *Dicesi* Violoncello ne' bassi, *Un registro d'organo di canne a lingua, aperto, o cilindro, di due piedi, che serve d'unisono all'ottava*, e Violoncello ne' soprani, *Un registro d'organo di canne a lingua, aperto, a tromba,* di *quattro piedi, che serve d'ottava bassa del principale.* (L)

VIOLONE. (Mus.) Vi-o-lò-ne. [*Sm.*] *Viola grande di tuono grave, che si dice anche* Basso di viola, [*e tiene il mezzo tra il violoncello e il contrabasso.*] *Lat.* barbitos, barbiton. *Gr.* βάρβιτος. *Varch. Ercol.* 240 Chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?

6 — * *Registro d' organo di canne d' anima, aperto, di otto piedi, che serve d' anisona al principale.* (L)

VIORNA. * (Bot.) Vi-òr-na. *Sf. Specie di arboscello rampicante con foglie pennate e fiori bianchi, che nasce nelle siepi. Lat.* clamatis viorna Lin. (*Viam ornans* che adorna la via.) (N)

VIOTTOLA, Vi-òt-to-la. [*Sf.*] *dim. di* Via. *Piccola via, Via non maestra.* —, Viottolo, *sin. Lat.* semita. *Gr.* ἀτραπός. *Mor. S. Greg.* Elli chiuse la viottola mia, e non posso passare, e nel mio sentiero pose le tenebre. *Com. Inf.* 18. Dice che v' è alcuna viottola da scendere. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola ec., non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, ec.

2 — *Così diccsi anche a Quella via che si fa per li poderi con filari di viti o spalliere d' altra verzura dall' una e dall' altra banda. Declam. Quintil. P..* Nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cecch. Inc.* 2. 1. O semplice, Che si crede tenermi a Montesperioli Sul carnovale a far fosse e viottole?

* VIOTTOLINA, Vi-ot-to-li-na. *Sf dim. di* Viottola. *Tommaseo Agg.* (Rob)

* VIOTTOLINO, Vi-ot-to-li-no. *Sm. dim. di* viottolo. *Tommaseo Agg.*

* a Per que' sentieri che si praticano ne' prati perchè l' erba non venga pesta da chi gli attraversa. *Targ Viagg.* 4. 047. In modo che i solchi servano per scolo delle acque superflue e per viottolini da passarvi francamente senza sciupare il fieno col calpestio. (Rob)

VIOTTOLO Vi-òt-to-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Viottola, *V. Lat.* semita. *Gr.* ἀτραπός. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola molto stretta, non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, e cadde quindi giuso. *Fr. Giord. Pred. D.* Nel diserto non v' ha strada, nè semita, nè viottolo, nè pedata, onde l' uomo possa dire: io vo bene quinci. *Ciriff. Calv.* 3. 66. Bisogna andarvi per certi viottoli, Ed aver l' occhio, che 'l piè non sdruccioli. *Cr.* 8. 8. 2. Per li spaziosi campi si facciano andamenti e viottoli, per li quali il signor possa andare a cavallo e a piede.

2 — *Per metaf.* Adito, [Andamento a checchessia.] *Tratt. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormenta puerizia, e facendo viottolo alla futura fata via.

3 — [*Dicesi* Andar per viottoli, *e fig. vale* Andar] *con modi indiretti. Cron. Morell.* 281. E di questo seguiterà, che tu guadagnerai senza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto; non andere per viottoli dove sarebbe l' inganno.

VIPERA. (Zool.) Vi-pe-ra. [*Sf.*] *Spezie di serpe* [*che ha* 140 *scudi al ventre, e 60 paja alla coda. È di color grigio con due ordini di macchie brune, disposte ad angoli lungo il dorso.*] *Il suo morso è velenosissimo,* [*e la sua carne era anticamente adoperata in medicina. La* vipera è altera, disdegnosa, adirosa, bizzarra, irritata, inasprita, iraconda, arrabbiata ec. —, Vipra, *sin. Lat* coluber berus Lin.,] vipera. *Gr.* ἔχιδνα. (Il lat. *vipera* è così detta, secondo alcuni, perchè *vi parit* partorisce per forza. Secondo altri, è da *vivipara* vivos pariens, ovvero da *venenipara* venenum pariens. *Tes. Br.* 5. 5. Vipera è una generazione di serpenti, ch' è si fiera di natura, che quando 'l maschio si congiugne colla femmina, elli mette il capo dentro la bocca della femmina; e quando ella sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti, e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro al suo corpo. *Esp. Vang.* Vipera è un serpente che partorisce per forza ed ha molti colori. *Mor. S. Greg.* L' aspido è un piccolo serpentello, e la vipera è di maggior corpo ec.; e imperianto è denominata vipera, che tanto è a dire, quanto cosa che partorisca per forza. *Maestruzz.* 2. 29. 6. Qual è la pena del parricida? La legge è, che prima sia battuto con verghe, e poi sia cucito in un sacco di cuojo con un cane e gallo gallinaccio, vipera e scimia, e sia gettato in mare, ovvero in fiume. *Alam. Colt.* 1. 29. Che discaccin col fumo dai lor letti La vipera mortal, l'umida serpe » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La vipera non ha amore, escremento o parte alcuna che bevuta o mangiata abbia forza d' ammazzare; la coda non ha con che pugnere, i denti canini tanto ne' maschi quanto nelle femmine non sono più che due, e voti sono dalla radice alla punta, e se feriscono, non sono velenosi, ma solamente aprono la strada al veleno viperino, che non è veleno, se non tocca il sangue, e questo veleno altro non è, che quel liquore, che imbratta il palato, e che stagna in quelle guaine che cuoprono i denti, non mandatovi dalla vescica del fiele, ma generato in tutto quanto il capo, e trasmesso forse alle guaine, per alcuni condotti salivali che forse metton capo in quelle. (N)

2 — *Dicesi* Vipera acquajuola *una Specie di serpente acquatico, dagli scrittori detto* Netrice *Lat.* coluber natrix. *Gab. Fis.* (A)

3 — (Arald.) [*Insegna di famiglia.*] *G. V.* 8. 40. 6. Il primo; il campo giello con una vipera, avvero serpe verde. *Dant. Purg.* 8. 80. Non la farà sì belle sepoltura La vipera che i Melanesi accampa, Come avria fatto il gallo di Gallura.

VIPERAJO, Vi-pe-rà-jo. [*Add. e sm.*] *Cacciator di vipere;* [*sebbene più propriamente questa voce dovrebbe indicare semplicemente come sost. Un luogo ove si custodiscono vipere od Un aggregato di vipere, a somiglianza di* Formicajo, Vespajo, Pollajo ec. *Red. Vip.* 1. 17. Il suddetto Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiajata.

VIPERARIA. * (Bot.) Vi-pe-ra-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Scorzonera *V.* (A)

VIPERATO, Vi-pe-rà-to. *Add. m. da* Vipera. *Appartenente a vipera.*

2 — Nutrito con carni di vipera. *Red. Cons.* 1. 59. Cominciò sua Eminenza ad usare i brodi e le carni di polli viperati.

3 — [*Dicesi* Vino viperato *Quello*] *in cui sia stata tenuta in infusione la carne di vipera. Red. Cons.* 20. Non credo che il bere vino viperato vaglia ad essere di utilità alla rogna del signor Conte.

VIPERATORE, Vi-pe-ra-tò-re. *Add. e sm. Cacciatore di vipere. V. di reg.* —. Viperiere, *sin. Romani.* (N)

VIPERELLO, Vi-pe-rèl-lo. *Sm. dim. di* Vipera. *Salvin. Nic. Ter. pag.* 63. Tu non ti fare allor ne' trivii incontro, Quando fuggendo il morso e la ferita, Il buono viperello se ne corre ec. (A) (B)

VIPEREO, Vi-pè-re-o. *Add. m. Di vipera. Lat.* vipereus. *Gr.* ἐχίδνειος. *Fiamm.* 1. 17. Ma la piaga ec., piena rimasa di vipereo veleno ec., quasi tutto il corpo ec. pareva che occupasse.

2 — *E fig. Chiabr. rim. part.* 1. *pag.* 10.) (*Gerem.* 1730.) Freme invidia, e morde il freno, Irta i crin, viperea i guardi, Arma l'arco e la faretra. (B)

Vipereo diff. da *Viperino. Vipereo* è un aggiunto molto acconcio ad indicare aggregato di vipere, come *Gruppo vipereo, Ammasso vipereo, Schiera viperea* e simili. *Viperino* poi esprime relazione di provenienza o di appartenenza, come *Fiele viperino, Polvere viperina, Carne viperina* ec. Il sostituire pertanto il primo al secondo nel senso indicato, benchè trovasi adoperato da alcuno è mancare alla proprietà del linguaggio.

VIPERETTA, Vi-pe-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Vipera. [*Piccola vipera; altrimenti* Viperello] *Red. Oss. an.* 6. A prima vista giudicai che fosse una viperetta.

2 — *E fig. Chiabr. rim. part.* 2. *pag.* 28. (*Gerem.* 1730.) Oh! qual ira, quale sdegno Mi fa segno Ch'io non dica, e mi minaccie? Viperetta, serpentello, Dragoncello, Qual ragion vuol ch' io mi taccia? (B)

VIPERIERE, Vi-pe-riè-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Viperatore. *V. V. di reg. Romani.* (N)

VIPERINA. * (Bot.) Vi-pe-ri-na. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle boraginee, che si distingue dal calice tagliato fino alla base in cinque lacinie, la corolla monopetala ipogina, companulata irregolare a gola nuda, e quattro achene per frutto. Lat.* echium Lin. (N)

VIPERINO, Vi-pe-ri-no. *Sm. dim. di* Vipera *Piccolo parto della vipera. Lat.* catulus viperinus. *Gr.* τέκνον ἐχίδνειον. *Red. Vip.* 1. 70. È credibile che queste uova non fossero feconde, e per così dire, gallate, perchè tali essendo, ne sarebbono nati nel mese di Agosto i viperini. *E* 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intendere di quelle che hanno i viperini in corpo coll'uova attaccati. *E appresso:* E senza questi viperini in corpo, ogni vipera è buona per la triaca.

VIPERINO. *Add. m. Di vipera.* (*V.* Vipereo.) *Lat.* viperinus. *Gr.* ἐχίδνειος. *Red. Vip.* 1. 14. Soggiugnendo, che il fiele viperino bevuto è un tossico de' più mortiferi che in terra trovar si possano. *E* 60. Alcuni ec. hanno detto, il cuore viperino avere una sola cavicola. *E* 64. Se vi fosse alcuno, che pur volesse che le code viperine fossero tossicose, ec. *E* 67. Bacono ancora in processo di tempo le polveri viperine.

2 — * *Onde* Veleno viperino *dicesi quello delle vipere. V.* Veleno, § 3. (N)

3 — [*Dicesi* Vino viperino *Quello*] *in cui ci è tenuta in infusione la carne di vipera;* [*meglio* Viperato.] *Red. Cons.* 1. 64. [Non mi è ignoto ciò che] Galeno ec. e ciò che Areteo di Cappadoccia ec. affermarono della virtù del vino viperino per guarire le malattie che sogliono venire nella pelle.

3 — [*Aggiunto di* Polvere] *Red. Cons.* 4. 108. La polvere di occhi di granchi, la polvere viperina, molte razze di serviziali, di emulsioni, ec. » *E nel Diz. di A. Pasta.* La polvera viperina la fanno cavando la carne dalle vipere, come quando si vuol fare i trocisci; e la distendono, e la mettono a seccare in forno, e ben secca la pestano e la vendono a quegli uomini dolcioni, che hanno voglia di comprarla. (N)

4 — * *Per metaf. agg. di* Maniera, Atto ec. *vale Aspro, Risentito, ec. Salvin. Pros* E lo riprese con una tal maniera viperina che sembrava lo volesse uccidere. (G. V.)

5 — * *Per simil.* Serpentino. *Ar. Fur.* 43. 103. Nessuna grazia indarno or mi si chiede Ch' io son del manto viperino fuora. (*È la fata Manto che parla della sua scorza serpentile*) (Pe)

VIPERO * (Zool.) Vi-pe-ro. *Sm. Il maschio della vipera Lat.* vipera mas. *Salvin. Nic. Ter.* Ben del vipero questa è della vipera, Che gravi piaghe fa, rintracceral Medicine divina. (A)

VIPISTRELLO. (Zool.) Vi-pi-strèl-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Vispistrello. [*V. e di'* Pipistrello] (Dal lat. *vespertilio* che vale il medesimo.) *Lib. Sagr.* Lo invidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, e la talpa, la chiarita del sole.» *Min. Malm. pag.* 128. *Pipistrello*, che si dice anche vispistrello o vipistrello, dal Latino *vespertilio*, è il topo alato, animale notissimo. (B)

VIPRA. * (Zool.) *Sf. sinc. di* Vipera. *V. A. V. e di'* Vipera. *Fav. Esop.* 162. La gelose vipra per grande fame e desiderio di mangiera entrò nella bottega d' un fabro. *E* 167. Udendo la vipra così parlare la lima, fu molto insuperbita. *E* 180. Spiritualmente s' intende per la vipra ciascuno che crede essere in grazia di Dio.

E 190. Temporalmente si può intendere per la vipra ciascun superbo. (V)

VIPSANIO, * Vi-psà-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Vipsanius. (Dal gr. *n noo*, e *psanos* liscio, spelato.) (B)

VIRACOCA. * (Mit. Peruv.) Vi-ra-cò-ca. *Divinità principale de' Peruviani.* (Mil)

VIRADORE. (Marin.) Vi-ra-dó-re. *Sm. Cavo fabbricato come un'anciera che si applica alla gomona e che si vira all'organo per facilitare il modo di salpare o levare l'àncora di una nave; altrimenti* Tornavira. (S)

VIRAF. * (Mit. Pers.) *Secondo profeta de' Persi, che reintegrò la religione di Zoroastro.* (Mil)

VIRAFNAMA. * (Mit. Pers.) Vi-ra-inà-ma. *Sm. Storia della missione di Viraf.* (In pers. *name* historia.) (Mil)

VIRAGINE, Vi-ra-gi-ne. *Add. e sf. Donna d'animo virile e maschio, che per coraggio e robustezza di mente e di corpo uguaglia l'uomo, ed è atta a quasi tutte le opere virili.* —, Virago, *sin. Lat.* virago. (*Virago*, perchè *ut vir agit* agisce come uomo) *Sper. Pros.* 100. Nè perchè dopo il comun peccato fusse dannata al dolor del parto la donna, e soggiacere al marito, perdette epiteto di viragine. *E* 171. Dir poi che 'l vizio delle viragini vada di pari colla virtù, è un da'sogni che suol formarsi l'astrologo. (V)

VIRAGO, Vi-rà-go. *Add. e sf. V. L. e Poet. Lo stesso che* Viragine, *V. Car. En.* 11. 808. Avrem Camilla, La gran volsca virago, che n'addusse Di cavalieri e di caterva armata Si bella gente. *E* v. 800. A tal proposta Turno nella terribile virago Gli occhi fissando, ec. *E* v. 1002. Or chi fu prima, Chi poi, crudo virago, e quali e quanti Quei che abbattesti ec. (B)

2 — * (Mil.) *Soprannome di Diana e di Minerva.* (Mil)

VIRAK. * (Mit. Siam.) *Sm. Uno de' libri sacri de' Samicsi.* (Mil)

VIRANCIPURA. * (Geog.) Vi-ran-ci-pù-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

VIRAPATRIN. * (Mit. Ind.) Vi-ra-pa-trin. *Quarto figliuolo di Siva, nato con mille teste e duemila braccia.* (Mil)

VIRARE. (Marin.) Vi-rà-re. *Att. e n. ass. Far volger la nave dall'una all'altra parte.* (In franc. *virer*, in provenz. ed in portogh. *virar*, in isp. *birar*, in ingl. *to veer* virare. In ted. *wirbeln* aggirarsi, in ingl. *to whirl* girare con impeto, che in sass. dicevasi *hwyrfan* e *hwyrflan*. In franc., ant. *viron*, ora *environ* intorno. In celt. gall. *piridh* giratta. Sembra che la prima origine della voce sia celtica, se pur la sillaba *vir* o *pir* non è imitativa del suono de' corpi che girano.) (A)

2 — *Dicesi* Virare a picco *ed è Il tirar dentro la gomena col mezzo dell argano fino a tanto che la prua della nave resti sopra l'ancora.* (A)

3 — *Dicesi* Virar di bordo *e significa Quella manovra che si fa navigando con vento scarso, perchè la nave dopo aver corso la bordata, per esempio, alla diritta, giri e cammini alla sinistra.* (A)

VIRBIO, * Vir-bi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *urios* felice, e *bios* vita.) — *Nome che, secondo la favola, Diana fece prendere ad Ippolito dopo averlo risuscitato.* — *Figliuolo d'Ippolito e di Aricia, uno de' Guerrieri dell'esercito di Turno.* (Mil)

VIRE. (Geog.) *Fiume e città di Francia nel dip. del Calvados.* (G)

VIRENTE. Vi-rèn-te. [*Add. com.*] *V. L.* [*usato nel senso proprio in luogo di verde.*] *Verdeggiante. Lat.* virens. *Gr.* θαλέρων. *Amet.* 8. Nel dolce tempo, che cantan gli uccelli tatanti all'ombra d'un virente alloro.

2 — *E per metaf. But. Purg.* 20. 2. Egli emenderebbe l'errore, cioè colla virente contrizione. *E Par.* 1. 1. La sapienza sempre è virente, ovvero verde, e però si coronano i poeti di corona d'alloro in segno che la loro scienza e la loro fama sempre è virente.

VIRGA. * *Sf. V. L. e A. V.* e di Verga. *Dant. Conv.* 200. E però è scritto in Isaia: nascerà virga dalla radice di Jesse e 'l fiore della sua radice salirà. (V) *Fr. Giord. Pred.* Perchè li teneva soverchio la virga ferrea. (G. V.)

VIRGAPASTORIS. (Bot.) Vir-ga-pa-stò-ris. [*Sf. comp. V. L.*] *Cardo salvatico: più comunemente* Verga del pastore. *Lat.* labrum Veneris, cardus Veneris, dipsacus, [dipsacus sylvestris Lin.] *Gr.* a. 181. 1. Virgapastoris è il cardo salvatico, ed è freddo e secco, e solamente le sue foglie si confanno ad uso di medicina, verdi e secche.

VIRGILIANO, Vir-gi-li-à-no. *Add. pr. m.* Di virgilio, Appartenente a Virgilio. *Uden. Nis.* 3. 104. Leggi Servio sopra il predetto verso virgiliano. (A) (B)

VIRGILIO, * Vir-gi-li-o. *N. pr. m. Lat.* Virgilius. (Dal celt. gall. *virigiolt* eloquenza, narrazione, istoria. Altri da *vireo* io verdeggio o da altre origini.) — Publio Marone. *Poeta latino del secolo di Augusto, nato in Andes presso Mantova, il più grande epico e georgico e bucolico de' Romani.* (B) (Mil)

VIRGINALE, Vir-gi-nà-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Verginale. *V. Petr. canz.* 40. 6. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Fir. As.* 118. Ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta.

2 — * (Arche.) *Davasi questo nome ad un tempio di Pallade, il cui ingresso non era conceduto che alle donzelle, ed ove non s'immolavano che vittime femminili e vergini.* (Mil)

3 — * *Aggiunto di antico flauto, detto anche* Partenio. (Mil)

VIRGINELLO, * Vir-gi-nèl-lo. *Add. e sm. dim. e vezzegg.* di Vergine. *Lo stesso che* Verginello, *V.* (O)

VIRGINEO, Vir-gi-ne-o. [*Add. m. Lo stesso che* Vergineo, *V.*] *But. Purg.* 32. 1. Avea lo volto virgineo, lo collo di cavallo, li piedi come orso o leone. *Menz. rim.* 1. 61. Ei col suo Verbo interno, Peso non grave del virgineo fianco, In un bel modo umanità comprese.

VIRGINGORDA. * (Geog.) Vir-gin-gòr-da. *Una delle principali isole del Gruppo delle Vergini.* (G)

VIRGINIA, * Vir-gi-ni-a. *N. pr. f. Lat* Virginia. — *Donzella romana amata da Appio Claudio, per sottrarla al quale fu uccisa dal padre e diè cagione alla caduta de' Decemviri.* (B) (N)

2 — * *E anticamente usato per* Vergine. *Fr. Jac. T.* 3. 2: 20. Il Verbo *creans omnia* Vestito in te Virginia. (V) (N)

3 — * (Geog.) *Sf. Uno degli Stati dell' Unione americana, nella regione meridionale.* (G)

VIRGINIA. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Nicoziana. *Targ. Diz. Bot.* (Rob)

VIRGINIO, * Vir-gi-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Virginius. (B) — Virginio. *Centurione romano padre di* Virginia. (N)

VIRGINITA', Vir-gi-ni-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Verginità, *V.* —, Virginitade, Virginitate, *sin. Bocc. nov.* 60: 32. Io non venni, come, rattore, a torle la sua virginità. *Amet.* 8. E sì per lei di Venere s'accese, Che toltale la sua virginitate, Non valendole prieghi nè difese, M'ingenerò. *E* 67. Fattemi torre tre frondi della ghirlanda d'Imeneo, testimonio della mia verginità, ec. *Tes. Br.* 1. 12. Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio, ma nel Vangelio predicò egli la virginitade. *Tass. Am.* 1. 1. In questa guisa gradirei ciascuno insidiator di mia virginitade, Che tu dimandi amante ed io nimico.

2 — *Dicesi* Tener virginità *e vale Mantenersi vergine. Cavalc. Specch. Cr.* 161. Rinunciare a ogni cosa, ed eleggere povertà, tenere virginità, ec. (V)

VIRGITANO. * (Geog.) Vir-gi-ta-no: *Antico nome del Golfo d' Almeria.* (G)

VIRGO. *Add. e sf. V. L. e Poet. Lo stesso che* Vergine, *V. Car. En.* 7. 112. Stando un giorno, oltre a ciò, Lavinia virgo Sacrificando col suo padre a canto, Ed all' altar caste facelle offerendo, Parve ec. *E* 11. 827. Alma latonia virgo, abitatrice Delle selve e de' monti, ec. (V)

2 — (Astr.) *Uno de' segni del Zodiaco. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E l'immagini e i segni ivi sozzopra Giacer calpesti: i Gemini disgiunti, E soppressa la Virgo, e fiacco il Toro, ec. (A) (B) *Com. Dant. Inf.* 11. 211. Or se Leo era sotto terre, seguesi che Virgo tramontave. (N)

3 — * (Mit.) *Sotto questo nome indicavasi Minerva, la Vergine per eccellenza.* (Mit)

VIRGOLA. (Gram.) Vir-go-la. [*Sf.*] *Segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo, ed è fatta a guisa di piccolo rovescio; altrimenti* Coma, Comma, Piccolo punto. (*Virgula*, è dim. di *virga* verga.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 122. Segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea, quasi stecco tenuto da magistral mano, presero i grammatici a additare; la qual linea fu perciò chiamata virgola, e vogliam dire piccola verga, dimostrante il minor punto.

2 — * *Dicesi* Non mancarci pure una virgola *e vale Essere compietissimo; detto specialmente di opere scritte o stampate. Uden. Nis.* Non ci mancava pure una virgola, fu tradotto per intero. (G. V.)

3 — (Ar. Mec.) Scappamento a virgola: *così chiamano gli oriuolai un Pezzo d' acciajo, il quale serve a imboccare ne' denti di una ruota sferica; ed è così detto dalla sua figura.* (A)

VIRGOLANTE, * Vir-go-làn-te. *Part.* di Virgolare. *Che virgola. V. di reg.* (O)

VIRGOLARE, Vir-go-là-re. [*Att.*] *Porre nella scrittura le virgole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Nè il Petrarca puntò o virgolò il suo Canzoniere, chè questa minuta faccenda i grandi autori e i gramatici avvenire loro affezionati lasciarono.

VIRGOLATO. * Vir-go-là-to. *Add. m.* da Virgolare, *V. di reg.* (O)

VIRGOLETTA, Vir-go-lét-ta. *Sf. dim.* di Virgola. *Tesaur. Cann.* 10. 1. *Gagl. Ort. lib.* 1. *Berg.* (Min)

VIRGOLINA. (Zool.) Vir-go-li-na. *Sf. Genere di microscopii gianodi, col corpo quasi rotondo e terminante da un lato in una piccolissima coda flessa a virgola.*

2 — * *Genere di molluschi cefalopodi, le cui conchiglie sono formate da logge alternanti; l'ultima delle quali è forata da un'apertura laterale in forma di virgola.* (Pi)

VIRGULTO. (Bot.) Vir-gul-to. [*Sm. Sottile rimettiticcio di pianta; altrimenti* Pollone. [*Il Virgulto è molle, spinoso, novello, silvestre, pieghevole, nodoso, ec.*] *Lat.* virgultum. *Gr.* φρύγανον. (*Virgultum*, da *virga* verga.) *Liv. Dec.* 3. Colle mani ritenendo i virgulti e gli sterpi, gli quali dintorno soprastavano. *But. Inf.* 4. E perchè non s'intenda che fosse di virgulti e d'arbori, dice: lo dico la selva di spiriti spessi; imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossero virgulti. *Cr.* 8. 22. 1. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove, le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alam. Colt.* 8. 100. Chi vuol lieto il giardin, la sterta infame Deve in prima schivar ec., e quel terren nojoso, Che rosseggiando vien ec., E i troppo asciutto ancora, Ch' abbia il grembo ripien d'irti e spinosi Virgulti e sterpi. *Poliz. st.* 1. 18.

Quanto giova a mirar pender un'erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto.

VIRIATO, * Vi-ri-à-to. *N. pr. m. Lat.* Viriatus. (Dal lat. *vires* forze: Di grandi forze. In celt. gall. *uiread* verzura.) (B)

VIRIDARIO, Vi-ri-da-ri-o. *Sm. V. L. Lo stesso che* Giardino. *V. Lat.* viridarium. *Liburn. Selvett. 4. Berg.* (Min)

VIRIDEZZA, * Vi-ri-dez-za. *Sf. Lo stesso che* Viridità. *V. Com. Dant. Purg.* 22. 410. Come il sole mai non perde la luce, così questo arbore *(il lauro)* sempre serba la viridezza. (N)

VIRIDIO. * (Mit.) Vi-ri-di-o. *Dio degli abitanti di Narni, invocato, per quanto pare, in primavera.* (Mit)

VIRIDITA', Vi-ri-di-tà. [*Sf. V. L.*] *Verdezza.* — * Viriditade, Viriditate, Viridezza, *sin. Lat.* viror, viriditas. *Gr.* χλωρότης. *Bocc. Vit. Dant.* 251. E perpetuamente la viridità di queste frondi dissono dimostrare la fama delle costoro opere.

VIRILE, Vi-ri-le. *Add. com. D'uomo, a Che attiene ad uomo. Lat.* virilis. *Gr.* ἀνδρικός. *Maestruzz.* 1. 12. Se e' pende più nel sesso virile, che nel femminile, puote ricevere.

2 — [*Aggiunto di* Età:] Età virile *dicesi la virilità. Amet.* 22. Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile. » *Castigl. Cortig.* 2. 102. Ma di tutte le età, la virile è più temperata che già ha lassato le male parti della gioventù, ed ancor non è pervenuta a quelle della vecchiezza. (N)

3 — * *Agg. di* Progenie, *per Maschile, Mascolina. Pallav. Ist. Conc.* 1. 000. In virtù del qual patto i maschi dell'Elettore succedevano nelle terre del zio materno, ov' egli venisse a morte senza progenie virile. (Pe)

4 — [*Agg. di* Membro: Membro] virile *si dice a quella che all'uomo serve alla generazione. Lat.* penis. *Gr* πέος. *Ovid. Metam.* La ninfa Lotos, fuggendo le sozze cose del membro virile. *Maestruzz.* 2. 10. 1. Egli è maledetto chi si taglia il membro virile.

a — * *E* Natura virile *fu detto nello stesso senso. Dial S. Greg.* 1. 4. E d'allora innanzi così fu libero e mondo da ogni movimento di carne, come se non avesse natura virile nel suo corpo. (V) (N)

5 — *Per metaf.* Valoroso, Di gran forza; *contrario di* Effeminato. *Lat.* virilis, fortis. *Gr.* ἀνδρικός, ἰσχυρός. *Petr. cap.* 10. Vidi Anassarco intrepido e virile. *G. V.* 10. 90. 3. Erano i più virili e arditi e possenti grandi di Firenze. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 107. E però reggete con virile forza l'animo dalla fortuna contraria sospinto ed abbattuto. *Bern. Orl.* 1. 21. 58. Ordauro era più forte e più virile, Grande della persona e ben membruto.

a — [*Onde* Far del virile = *Mostrarsi uomo, Dar segni di valore.*] *Bern. Orl.* 1. 20. 01. Pur or facevi tanto del virile, E favellavi con tanta arroganza.

6 — Generoso. *Bocc. nov.* 07. 1. Commendata era stata molto la virile magnificenza del re Carlo.

7 — (Leg.) Porzione virile, *cioè Eguale.* (Il celt. gall *uiread* uneguel quantità, un egual numero) *Salvia. Nic. Ter. pag.* 90. Di questa una viril porzione eguale Tagliando, cura. *(Qui per traslato.)* (A) (B)

8 — * (Mit.) *Soprannome della Fortuna, sotto il quale avea ella in Roma una cappella presso il tempio di Venere.* (Mit)

Virile diff. da *Mascolino, Maschile, Maschio. Mascolino* è termine di grammatica, ed è contrapposto al genere femminino. Dicesi anco il sesso *mascolino*, ma è meglio dello *maschile. Maschio* s' adopera come sostantivo; aggettivamente ha senso sovente figurato; *maschile* l'ha proprio. *Virile* è sovente opposto non a femminile, ma ad infantile, sì nel proprio che nel traslato.

VIRILEMENTE, Vi-ri-le-men-te. *Avv. V. A. V. e di* Virilmente. *Stor. S. Eugen.* 300. Essendo virilemente femmina, non a uomo mi mostrai. (V)

VIRILISSIMO, Vi-ri-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Virile. *Liburn. Occorr. Lett. dedic. Berg.* (Min)

VIRILITA', Vi-ri-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Virile. [*L' esser uomo; ed anche L' età virile,*] *che è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza. Capr. Bott.* 2. 0. Nella virilità i pensieri dell' acconciarsi agiatamente la vita non mi hanno mai lasciata ritirare in me medesima. *E* 10. 210. Il fine della virilità la vecchiezza.

2 — [*E fig.*] Vigore, Robustezza. *Lat.* vigor. *Gr.* σωματότης. *Car. lett.* 1. 30. Che le varrebbe quella grandezza di spirito e quella virilità, di che io la conosco dotata, se ec. *Tass. Aminl.* 2. 1. [Questa mia faccia di color sanguigno, Queste mie spalle larghe ec.] Son di virilità, di robustezza indizio

3 — * (Icon.) *Uomo di età matura assisa su di un lione, portante un libro ed una borsa. Stringe nella destra uno spada o un giavellotto, da cui pende una corona d'alloro. A suoi piedi giacciono una testa di cinghiale, una tavoletta di cera collo stile per iscrivere, e fra codici di papiro la verga di Mercurio e la clava d'Ercole.* (Mit)

VIRILMENTE, Vi-ril-mén-te. *Avv. Da uomo valoroso,* [*Con animo virile, Con robustezza, Con vigore: altrimenti*] Valorosamente. — , Virilemente, *sin. Lat.* viriliter, fortiter. *Gr.* ἀνδρικῶς, ἰσχυρῶς. *Bocc. nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica, virilmente combattendo, acquistar possiamo. *E nov.* 36. 10. L'Andreuola da sdegno accesa, e divenuta fortissima, virilmente si difese. *E Vit. Dant.* 240. Sarà in te meno d'umanità, che nei barbari, li quali troviamo non solamente avere li corpi delli loro morti raccomandati, ma per riaverli essersi virilmente disposti a morire? *E* 252. Quanta virilmente operasti, reprimendo l'ardente desio del ritornare per via men che degna. *Mor. S. Greg.* La quale avarizia non suol venire a coloro i quali virilmente corrono nella via d'Iddio. » *Bocc. Argom. alla Teseid.* Occupa il quarto la vita dolente Che tiene Arcita uscito di prigione; Il quinto la battaglia virilmente Do Penteo fatta col suo compagnone; ec. (B)

VIRIPLACA. * (Mit.) Vi-ri-plà-ca. *Dea che portava la pace nelle famiglie, e che invocavasi da' Romani per riconciliare gli sposi.* (*Viros placans* che placa gli uomini.) (Mit)

VIRIPOTENTE, * Vi-ri-po-tèn-te. *Add. com. comp. ma propriamente Agg. di Femmina atta al matrimonio. Salvin.* Perchè Giunone non v' intervenne ec. nè meno la nugola per lo stesso era, per dir così, viripotente. (A)

VIRO. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*e Poet.*] *D'età virile, Uom fatto. Lat.* vir. *Gr.* ἀνήρ. (*Virilis* dal lat. *vir* uomo: a *vir* vale giustamente la pers. mente, raziocinio, intelletto, ed anche socio, amico; i quali due sensi esprimono due principali caratteri dell'uomo, l'essere fornito di mente, e l' essere eminentemente socievole. In celt. gall. *fear* uomo. Altri cava *vir* da *vires* forze) *Dant. Inf.* 4. 30. Ch' avean le turbe, ch' eran molte e grandi, D'infanti e di femmine e di viri.

2 — Uomo *semplicemente Lat.* vir, homo. *Gr* ἀνήρ, ἄνθρωπος. *Dant. Par.* 10. 132. Che a considerar fu più che viro. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli chiama viri gloriosi, il qual vocabolo importa vigore e valentia, e mostra che son da laudare per l'opere virtuose. *Bern. rim.* 1. 02. Perchè veston di seta, e non di panni, Son spettabili viri, ognun gli guarda.

VIROLA (Ar. Mes.) Vi-rò-la. *Sf. Nome che si dà a quei pezzi di oriuolo, che ne sostengon degli altri.* (A)

VIRONE, * Vi-ró-ne. *N. pr. m. Lat.* Viro. (Dal lat. *vir* uomo, ovvero da *vireo* io verdeggio.) (B)

VIRTON. * (Geog.) *Città del Belgio.* (G)

VIRTU'. [*Sf. Nella sua origine latina, Forza di corpo, Robustezza, tanto negli uomini quanto nelle bestie; indi per simil. Forza d'animo e di mente. Presa nel senso morale, è Un abito di operare onestamente: Disposizione costante dell' anima a fare il bene ed a schivare il male. Molte volte vien così detta Ogni buona qualità dell' anima; opposto di Vizio. La* Virtù è santa, perfetta, finissima, eroica, gloriosa, laudevole, immortale, incomparabile, degna di premio, piacevole, cara, amabile, bellissima, celeste, eterna, altera, eccelsa, illustre, chiara, alma, mirabile, provata, combattuta, raffinata ec.] —, Virtude, Virtute. *sin. Lat.* virtus. *Gr.* δύναμις. (*Virtus* dal lat. *vir* uomo, come in celt. gall. *feart.* virtù da *fear* uomo. Altri da *vires* forze.) *Fior. Virt. A. M.* Virtù è buona qualità di mente per la quale si vive bene. *Amm. Ant.* 4. 0. 14. La virtù è un abito dell' animo ad eleggere ciò che nel mezzo dimora. *Cavalc. Discipl. spir.* Diffinendo parimenti la virtù, santo Agostino dice, ch' ella non è altro che una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. *E appresso:* San Bernardo ancora descrive la virtù così dicendo: La virtù è uso di volontà libera, secondo 'l comandamento della ragione. *E più sotto:* La virtù è un abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni estremità è viziosa. *E altrove:* S. Giovan Grisostomo: Virtù, dice, è direttamente il' Iddio sentire, e direttamente tra gli uomini vivere e operare. *S. Agost. C. D.* La virtù è ordine d'amore. *But.* La virtù sola è quella che fa la cosa degna di riverenza. *Albert. cap.* 47. La virtude è abito della mente bene ordinata a modo dell' umana natura, convenevole alla ragione, la quale solo Iddio adopra nell' uomo. *E appresso:* Questa è proprio della virtude, riconciliare gli animi degli uomini, e agguagliarli a suo' usi, cioè alle sue ottitudi. *Salv. Dant. Amic.* 30. La virtù è un bene interno congiunto e unito coll' anima Per sè stesso, in sè stesso, e a sè stesso buono e ad altri. *E* 00. La virtù è un uso elettivo, per dir così, che consiste nella mezzanità, quale a noi, con determinata ragione, e secondo che la prescrive l' uomo prudente.

2 — Eccellenza di buona qualità; [*e più propriamente, alla maniera de' Latini,* Fortezza d'animo,] Valore. *Lat.* virtus, praestantia. *Gr.* ἐξοχή. *Bocc. g.* 2. *f.* 0. La vostra virtù e degli altri miei sudditi farà sì che io, come gli altri sono stati, sarò da lodare. *E nov.* 81. 2. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno e la virtù loro, che sia la sciocchezza e 'l vizio. *Petr. son.* 203. Voi con quel cor, che di sì chiaro ingegno, Di sì alta virtute il mondo alluma ec., Dovete dir: ec. *E son.* 210. È sola un Sol, non pure agli occhi miei, Ma al mondo cieco, che virtù non cura. *Tav. Rit.* Mosterrogli per virtù e forza d'arme, come io l' uccisi da tiale battaglia. *Chere. Spir.* 2. 1. Chi ha virtù, è padron degli altri uomini » *Guicc. Stor.* Non avere i Francesi ottenuto in Italia vittoria alcuna per vera virtù, ma ec.; avere ora occasione di combattere col ferro e con la virtù delle proprie persone. *Bemb. Stor.* Cotanta e così viva de' suoi fanti la virtù fue. (Gr)

3 — Possanza, Vigore, Forza e Qualità naturale. *Lat.* vis, potentia. *Gr.* δύναμις. *Bocc. nov.* 20. 14. Egli è per soverchia letizia ec. ogni mia virtù occupata. *E nov.* 73. 23. Come voi sapete, le femmine fanno perder la virtù a ogni cosa. *E nov.* 99. 20. Essendo la virtù dal beveraggio consumata ec., gittò un gran sospiro. *Dant.*

Par. 1. 123. Con porta la virtù di quella corda. *E* 6. 66. Una sola virtù sarebbe in tutti. » *Cr.* 8. 4. 4. È detto anche gemma, e non è di tanta virtù quanta la predetta. (N)

2 — * *Onde* Virtù delle piante, *dicesi La proprietà che hanno di cooperare al ristabilimento o alla conservazione della salute.* (O) *Cr.* 6. 64. 1. La gramigna ha virtute stitica, ed ha virtù di saldare le ferite. (N)

4 — Miracolo, Prodigio. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Non pensate che io abbia fatto questa virtù; ma Cristo è quegli che fa questa e l'altre per gli suoi servi. (*Parla di alcuni indemoniati che avea liberati col segno della Croce.*) *E* 27. Facendo tanti segni e virtù tra loro, non avea pure voluto ricevere da loro un pezzo di pane. *E* 141. Queste e molte altre virtù fece Iddio per lui. *E* 163. Più mirabili virtudi e miracoli faceva Iddio per lui, che per sant'Antonio. *Mor. S. Greg.* 6. 27. Profetammo noi nel nome tuo; e nel nome tuo facemmo di molte virtù, e cacciammo le demonia. *Vit. SS. Pad.* 1. 110. E nel predetto luogo fece tante virtudi e maraviglie che ec. (*Questa è frase del Vangelo.*) (V)

5 — * Senso, *detto di parole e simili. Bocc. g.* 1. n. 5. Il re, udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline, e la virtù nascosa nelle parole. (V)

6 — * *Col v.* Dare: Dar virtù, la virtù = *Apportar facoltà, potenza. V.* Dare virtù. (A)

7 — * *Col v.* Fare: Far virtù = *Operare virtuosamente. V.* Fare virtù. §. 1. (A)

2 — * Fare virtù *anticamente fu detto per Far miracolo. V.* § 4. (N)

3 — Far della necessità virtù = *Operar bene per forza di necessità, Far per necessità ciò che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* [*V.* Fare virtù, § 3, *e V.* Necessità, § 7.] *Lat.* parere necessitati, necessitatem sequi. *Gr.* τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec. fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

4 — * Farsi virtù = *Operare virtuosamente. V.* Farsi virtù. (N)

8 — * *Col v.* Mettere: Mettere virtude in alcuno = *Rendere virtuoso. V.* Mettere virtù in alcuno. (N)

9 — * *Col v.* Tenere: Tenere virtù di checchessia = *Aver virtù o partecipare delle qualità di essa. V.* Tenere virtù di checchessia. (A)

10 — *Col v.* Venire: Venire a virtù = *Addivenir virtuoso. Vit. SS. Pad.* 1. 11. Per ispaventarlo gli mettea forti immaginazioni della grande fatica che è a venire a virtù, ec. (V)

11 — * In virtù, *posto avverb. Virtualmente V.* In virtù, §. 1. (N)

2 — *Ed in forza di preposizione. Per forza, Per cagione. V.* In virtù, §. 2. *Segner. Mann. Magg.* 12. 3. In virtù dell'alta scienza che dava Cristo. (V)

12 — (Teol.) [*Nel pl.*] Virtù *dicesi anche Uno degli ordini angelici del paradiso,* [*e sono Spiriti eccellenti in fortezza per operare cose meravigliose, e che invigoriscono gli spiriti inferiori affinchè possano eseguire le commissioni avute da Dio.*] *Lat.* virtutes. *Gr.* δυνάμεις. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini: il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. *Cavalc. Frutt. ling.* Virtudi sono chiamati quegli spiriti per li quali si fanno le virtù de' miracoli.

2 — * *Diconsi* Virtù teologali, *la Fede, la Speranza e la Carità. V.* Teologale, § 2. (A)

3 — * *Diconsi* Virtù morali, *la Religione, l'Ubbidienza e tutte le altre virtù che appartengono a' buoni costumi e servono a moderare e regolare le azioni umane.* (O) (Ber)

4 — * *Diconsi* Virtù cardinali, *Le quattro principali virtù morali, e sono la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza e la Temperanza. V.* Cardinale add. §. 1. (Ber) (N)

5 — * *Diconsi* Virtù soprannaturali, *Quelle che acquistare non si possono con una potenza naturale, ma di loro natura sono immediatamente infuse da Dio; e però differiscono dalle naturali, che di loro natura possono fisicamente acquistarsi dalla medesima potenza per mezzo degli atti reiterati.* (G. F.)

6 — * *Nella Sacra Scrittura, parlandosi di Dio chiamansi* Virtù *Gli atti della sua potenza. Onde* Virtù di Dio *per la mano di Dio. Cavalc. Att. Apost.* 21. La mano, cioè la virtù di Dio, era con loro. (V) (N)

7 — * *Talora dicesi* La virtù di Dio *a guisa di titolo di onore, a somiglianza di Maestà, Grandezza e simili. Cavalc. Att. Apost.* 42. Ecco ch'io veggo i cieli aperti e 'l figliuolo dell'uomo, cioè Cristo, istare alla mano diritta della virtù di Dio. (V) (N)

13 — * (Mit.) *Divinità allegorica, figlia della Verità, alla quale i Romani eressero un tempio, per cui si passava onde entrare in quello dell'Onore.* (Mit)

14 — * (Icon.) *Semplice e modesta donna vestita in bianco il cui contegno impone rispetto. È assisa sopra una pietra quadrata o cubo di marmo, e tiene le ali all'omero, e talora in mano una picca, uno scettro ed una corona d'alloro.* (Mit)

VIRTUALE, Vir-tu-à-le. *Add. com. Che ha virtù o potenza. Lat.* virtualis. *Fir. Dial. bell. donn.* 360. Quelle medesime potenzie e virtuali abiti sono nell'animo vostro che nel nostro.

2 — Di virtù. *Fr. Jac. T.* 1. 7. 38. Lasso il bene, e prendo il male Pur sott'ombra virtuale; Per una cecità mentale Non lo beu che accetto sia.

3 — *Dicesi* Intensione virtuale, *Quella la quale, non ritrattando le cose passate, fa che duri nella sua virtù l'attual intenzione.* (A)

4 — (Filos.) *Dicesi come attributo ad alcune cause occulte, che si rendono manifeste solamente per gli effetti. But. Purg.* 26. 2. L'uomo, cioè l'umanità virtuale, e potenziale e formale che v'è. *Varch. Lez.* 238. Chi potrebbe mai farsi a credere che il calore del sole, il quale è virtuale, e non formale ec., sia il medesimo che il calore elementare?

5 — * (Fis.) Fuoco o Foco virtuale *V.* Fuoco, § 41, 2. (A)

VIRTUALITA', Vir-tu-a-li-tà. *Sf. ast. di* Virtuale. *Qualità di ciò ch'è virtuale. V. di reg.* (A)

VIRTUALMENTE, Vir-tu-al-mén-te. *Avv. da Virtuale.* [*In modo virtuale,*] *In virtù; altrimenti* Potenzialmente. *Dant. Purg.* 25. 96. In lui suggella Virtualmente l'alma che ristette. *E* 30. 116. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente *S. Agost. C. D.* Non solamente mangiarono il corpo di Cristo sacramentale, ma virtualmente. *Fir. Dial. bell. donn.* 342. Quelle membra per virtù delle quali la bellezza risulta più virtualmente. *Varch. Lez.* 238. Una cosa si chiama calda in due modi: virtualmente, come il sole, il quale non è caldo, cioè in atto ec.; e formalmente, come il fuoco, il quale è caldo in atto, ec.

VIRTUDIOSAMENTE, Vir-tu-dio-sa-men-te. *Avv. V. A.* [*V. e di'* Virtuosamente.] *Lat.* honeste, strenue. *Gr.* σπουδαίως. *Lucan.* Assai e' è meglio virtuosamente morire, che vivere in cattivanza.

VIRTUDIOSO, Vir-tu-di-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Virtuoso. *Lat.* virtute ornatus, virtute praeditus *Gr.* χοσμηθεὶς τῇ ἀρετῇ. (Dal lat. *virtus, virtutis.*) *Pallad. Ottobr.* 11. Quello che vuogli per innestare, farai più forte e virtudiosa trasplantandola.

VIRTUOSAMENTE, Vir-tuo-sa-men-te. *Avv. Con virtù, nel* 1. *signif.* —, Virtudiosamente, Vertudiosamente, Vertuosamente, *sin. Lat.* praestanter. *Gr.* ἰσχυρῶς, κατ' ἐξοχήν. *Bocc. nov.* 30. 3. Giudico che nel virtuosamente vivere e operare di alcun contrario sogno a ciò si dee temere. *E nov.* 98. 50. Pronto a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato.

2 — Valorosamente. *Lat.* strenue. *M. V.* 8. 83. Non pensando che gente de' Fiorentini si mettessono tra loro, virtuosamente si misono nella Scarperia. » *cgr. Fior. Stor.* 1. 10. Occuparono alcune terre in Romagna, dove intra quelle guerre virtuosamente si mantennero. (B)

3 — Efficacemente. *Amm. Ant.* Quello che viene dalla bocca del maestro, molto virtuosamente suona negli orecchi dell'uditore. (V).

4 — Con gran maestria, Con eccellenza d'arte. *Benv. Cell. Vit.* La tinta di Milano era virtuosamente fatta; però la non mi sbigottì. (A)

VIRTUOSISSIMAMENTE. * Vir-tuo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Virtuosamente. *V. di reg.* (O)

VIRTUOSISSIMO, Vir-tuo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Virtuoso. —, Vertuosissimo, *sin. Lat.* praestantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *Agn. Pand.* 10. Coriolano, Cammillo, e più altri virtuosissimi, dal popolo soffersono contumelia. *Cron. Morell.* 248. Di sua mano ella sapea fare ciò che ella volea, che a donna si richiedesse, e in tutte sue operazioni virtuosissima. *Cas. lett.* 10. La quale l'amo ed onoro, come sua nobilissima e virtuosissima figliuola che ella è.

VIRTUOSO, Vir-tu-ó-so. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Che ha virtù, Valoroso, Eccellente,* [*e dicesi anche di cosa.*] —, Virtudioso, Vertudioso, Vertuoso, *sin. Lat.* excellens, praestans. *Gr.* ἔξοχος, ἄκρατος. *Conv.* 81. Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello a che ell'è ordinata; e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuosa. Onde diciamo uomo virtuoso, che vive la vita contemplativa e attiva, alle quali è ordinato naturalmente; diciamo del cavallo virtuoso, che corre forte e molto, ec.; diciamo una spada virtuosa, che ben taglia le dure cose, ec. *G. V.* 12. 43. 6. Questi antichi assempri e moderni danno materia che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in beneficio della repubblica. *Ar. Fur.* 18. 89. Mia sorella è questa, Nata di buona e virtuosa gente. » *Dat. Lett. ined. di alcuni Accad. f.* 44. Godo l'amabil conversazione del Signor Enzio, mentr'ella gode quella del Signor Langhermann, coppia di virtuosi, ornati d'ogni più rara qualità. (Pe)

2 — Dotato di possanza naturale. *Bocc. nov.* 73. 4. Fu da Calandrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero. *Vinc. Mort. lett.* 84. Col persuadergli che a Pozzuolo l'acque son così virtuose, come a Lucca. *Ricett. Fior.* 60. Chiamasi ancora dittamo una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, il quale, ancorchè molto virtuoso sia, nondimeno non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia.

3 — Potente, Che ha facoltà di operar cose mirabili. *Vit. SS. Pad.* Uomo molto virtuoso in miracoli e 'n cacciar demonia. (A)

4 — * Abile, Atto, Capace. *Fr. Giord. Pred.* Era virtuoso a conoscere i cuori. (G. V.)

5 — *Dicesi comunemente di Persona dotta in qualche arte, ma più particolarmente nella musica o nel ballo. Buon. Fier.* 2. 4. 6. Signore, io sono una povera giovane Virtuosa, e vo pel mondo travagliando, Perch'altro far non so. *Salvin. Annot. ivi.* Così sentendosi dire *la virtuosa*, s'intende la dotta, la sapiente nelle virtù della musica. (A) (B) *Menz. sat.* 11. Quei virtuoso gli maneggia (*certi figurini*), e quelli Favellan, come fosser creature. (V)

2 — * *Onde* Virtuoso di camera *dicesi Il cantante o sonatore di concerto, addetto al servizio speciale di alcuna corte.* (L) (N)

6 — * *E più generalmente* Scienziato, Letterato. *V.* §. 1. *Lor. Panc. Lett.* Oggi sono stato alla società reale, dove ho imparato a conoscere quasi tutti questi virtuosi. (O)

VIRTUOSONE, Vir-tu-o-sò-ne. *Add. e sm. accr. di* Virtuoso. *Saccentone. Red.* (A)

VIRULENTO. (Med.) Vi-ru-lèn-to. *Add. m. Che contiene virus e Che è prodotto da virus, D' indole venefica a quasi corrosiva Onde* Umore virulento, Malattia virulenta. *Dicesi pure* Viroso, *ma applicasi specialmente agli odori nauseanti ed alle piante velenose. Lat.* virulens. *Vallisn.* (A) (A. O.)

VIRULENZA. (Med.) Vi-ru-lèn-za. [*Sf.*] *V. L. Umor velenoso*, [*cioè, Veleno animale morboso a maligno, supposto più che conosciuto, che si considera come l'agente di trasmissione delle malattie contagiose propriamente dette.* —, Virus, *sin.*] *Lat* virulentia, virus *Gr.* ἰός. (I più deducono *virus* da *virtus* forza, ovvero dal gr. *ios.* veleno. Ma trovasi in er. *verj* pus, saniesque in corpore latens, alcus magnum, saniem emittens.)

2 — [*Dicesi* Virulenza venerea o gallica *Il mal venereo, o Lue gallica V.* Venereo, §. 2. *Lat.* venenum venereum.] *Red Cons.* 20 Non possono giovare come alessifarmaci alla virulenza venerea. *E* 112. Il dubbio si è, se altre questa turbolenza di fluidi, sia ec. qualche virulenza gallica. *E appresso:* Si potrebbe facilmente credere che la virulenza gallica fosse veramente estinta.

3 — * *per estensione e simitil.* Malignità, Forza nociva di chicchessia (Comp.)

VIRUNO. * (Geog.) Vi-rù-no. *Lat.* Virunum. *Antica città della Germania settentrionale, o della Norica.* (Mil)

VIRUS. * (Med.) *Sm. V. L. La stessa che* Virulenza, *V.* (A. O.)

VISA * (Geog.) *Lo stesso che* Viza, *V.* (G)

VISACCIO, Vi-sàc-cio. [*Sm. pegg.* di Viso.] *Viso contraffatto o di brutta apparenza. Cecch. Mogl.* 4. 2. Oh maladetto questo visaccio, che ogni volta ch' io lo guardo, mi fa dir Tu.

2 — * *Dicesi* Fare i visacci *e vale Burlarsi* di *alcuno storcendo il viso o facendogli delle smorfie: oggi più comunemente* Far boccaccia *o'* le boccacce. *Aret. Rag.* (A)

VISAGGIO, Vi-sà-g-gio. [*Sm. V. Franc. V. e di'*] Viso. (È il fr. *visage* che vale *lo stesso*) *Dant. Inf.* 16. 20. Così rotando ciascuno il visaggio Drizzava a me *Franc. Barb.* 80. 4. Ch'ella farà risplender lo visaggio. *Liv. M.* Non par solamente la polvere, ma le cenere gli feriva ne' visaggi. *Tac. Dav* I più illustri con più calca e falsati visaggi. » *Salvin. Odiss.* 432. Di caligio si cuoprono le vostre Teste e visaggi, e sotto, le ginocchia. (Pe)

VISANO. (Geog.) Vi-sà-no. *Città di Francia nel dipartimento di Valchiusa* (G)

VISARE, * Vi-sà-re *Att. Voltare il viso. Foce.* (O)

VISBADEN. * (Geog) Vis-bà-den *Città d'Alemagna, famosa pe' suoi bagni.* (O)

VISEY. * (Geog) *Città e Prefettura della Svezia.* (G)

VISCATA. * (Mil.) Vi-scà-ta. *V. L. Epiteto della Fortuna, siccome quella che prende gli uomini come al vischio.* (Mit)

VISCEGRADO * (Geog) Vi-sce-grà-do *Città della Turchia europea.* (G)

VISCERA. (Anat.) Vi-sce-ra. [*Sf. usato per lo più nel pl.* Viscere. *Nome generico che si dà a certe*] *parti interne del corpo animale,* [*situate nelle tre cavità, del ventre, del petto, e del capo, le quali parti servono a importanti funzioni. Tali sono il cervello, il cuore, il fegato, i polmoni, il ventricolo, gl'intestini, i reni, l'utero, ec Le* Viscere *sono* sane, naturali, molli, trattabili a tratteggiabili, maneggevoli o maneggiabili, arrendevoli, dure, tese, renitenti, forti, robuste, temperate, flacche, deboli, debilitate, infralite, snervate, sfibrate, viziate, offese, magagnate, astratte, oppilate, intasate, imbarazzate, scirrose, insciriite, aride, riarse, accese, infiammate, accalorate, gonfie, tumide, turgide, inturgidite, rilevate, rialzate, dolenti, guaste, infracidate, corrotte, ulcerate, esulcerate, escoriate, corrose, principali a nobili, interne, vitali ec. *Dicesi* Corroborare, Rinfrancare, Fortificare, Rinfiancare *le* viscere, Stasare, Distasare, Sturare, Mondificare, Aprire, Nettare, Tergere, Detergere, Pulire, Ripulire, Mondare *le* viscere; Rimettere in sesto, in ordine, in buono le viscere ec.] —, Viscere, *sin. Lat.* exta, [viscera.] *Gr.* σπλάγχνα (*Viscera* dall'ebr. *basar*, o come altri pronunzia, *vasar* parte molle, inguini, carne. Altri forse da *vescor* lo mangio, poichè i cibi ricevono negl'intestini la seconda digestione. V. altre etim. presso il Vossio, il Littleton ec.) *Varch rim. post.* [120. A te, padre Lieo, consacro ec. Questo capro ec Così detto, il terren tutto tremante Sparse di sangue, e con pietosa mano] Le viscere al gran Dio lieto raccolse

2 — *Dicesi* Tener dolore nelle viscere. *V.* Tenere dolore nelle viscere. (N)

2 — *Per simil.* Parte interna di chicchessia. *Guar. Past. fid. prol.* Le più profonde Viscera della terra E del mar penetrando, ec.

3 — *Per metaf.* L'intimo del cuore. [*della mente.*] *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione è sacrifizio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere *Salvin Disc.* 1 222 Egli è, che coll'acume di suo conoscimento scruti*a* i cuori, penetra ogni nascondiglio di quelli, ogni viscera, e va ricercando *la* midolla a l'ossa.

2 — * *Onde* Essere, Stare ec. alcuna cosa in sulla viscera = *Essere ec a cuore V.* Essere in sulle viscere (N)

Viscere diff da *Intestini, Budelli, Interiori.* I *Visceri* o le *Viscere* sono organi destinati a varii usi per l'economia della vita animale, ed è un termine generico che comprende pur gl'*Intestini.* I *Visceri* sono distinti siccome aventi ciascuno una funzione propria; gl'*Intestini* fanno un corpo continuo, il canale intestinale, distinto in varie parti. *Budella* è lo stesso che *Intestini*, se non che è voce bassa da usarsi nel famigliare o volgar discorso. *Interiori* dicesi tutto ciò che materialmente è contenuto nell'interno del tronco degli animali, comprendendo i visceri delle due cavità di esso e gl' intestini, senza alcun riguardo alle loro particolari funzioni rispetto all'economia animale, e con relazione soltanto all'utile o servigio degli uomini. *Viscere* ed *Interiori* per similitudine si usano nobilmente per l'interno anche di qualunque corpo, e della terra in ispecie.

VISCERA. * (Geog) *Lo stesso che* Viehera, *V.* (G)

VISCERALE. (Anat.) Vi-sce-rà-le. *Add. com. Ch'è relativo alle viscere. Lat.* visceralis. (A)

VISCERALGIA' (Med.) Vi-sce-ral-gìa. *Sf.* Dolore di visceri. (Comp.)

2 — * *Onde* Cavità viscerale, *Quella che rinchiude viscere,* (A. O.)

VISCERAMENTO, * Vi-sce-ra-mén-to. *Sm. L'atto del viscerare; altrimenti* Esanterazione *V. di reg V e di'* Svisceramento. (O)

VISCERANTE, * Vi-sce-ràn-te. *Part.* di Viscerare. *Che viscera. V. di reg. V. e di'* Sviscerante. (O)

VISCERARE, Vi-sce-rà-re. *Att. Cavar le viscere. V. A. V. e di'* Sviscerare. *Bocc. Com. Dant.* 7. 41. Pertugiati i monti a viscerata la terra, del ventre suo l'oro e l'oriento e gli altri metalli recarono suso in alto. (V)

VISCERATO, * Vi-sce-rà-to. *Add. m.* da Viscerare, *V. V. e di'* Sviscerato. (N)

VISCERATORE, * Vi-sce-ra-tó-re. *Verb. m. di* Viscerare. *Che viscera. V. di reg. V.* a *di'* Sviscератore. (O)

VISCERATRICE, * Vi-sce-ra-tri-ce. *Verb. f.* di Viscerare, *Che viscera. V. di reg. V. e di'* Sviscеratrice. (O)

VISCERAZIONE. * (Archeol.) Vi-sce-ra-zió-ne. *Sf. V. L. Distribuzione di carne cruda che si faceva al popolo durante qualche gran solennità ed anche ai funerali di qualche alto personaggio Lat.* visceratio. (Mil.)

VISCERE (Anat.) Vi-sce-re. *Sm. Lo stesso che* Viscere, *V. Red.* (A)

VISCHIO. (Bot.) Vi-schio, [*Sm. Genere* di *piante della dioecia tetrandria, famiglia delle lorantacee, che si compone di molte specie tutte parassite. Il* Vischio comune, Viscum album, è un *frutice che nasce sopra i rami delle quercie, degli abeti, dei peri e di altri alberi, il quale produce alcune coccole* d'un *color bianco, ed aggruppate nelle ascelle delle foglie. dalle quali coccole si trae la pania, con che si prendono gli uccelli. Le sue foglie sono amare e toniche, le sue bacche purgative; altrimenti*] Pania. —, Visco, Veschio, Vesco, Vescovaggine, *sin.* (*V.* Pania.) *Lat* viscus, viscum *Gr.* ἰξός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Trita il vischio che nasce negli alberi, e legalo alla fronte.

2 — [La pania stessa fatta colle coccole del vischio.] *D. Gio. Cell. lett.* 12. Il vischio non prende altro che gli uccelli che volano basso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 2. Poni in capo d'uno bastoncello trementina a vischio, e mettine nelle orecchie *Petr.* son. 210. Il cor preso ivi come pesce all'amo ec., O come nuovo augello al vischio in ramo. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si pigliano col vischio, ovvero pania, in molti modi *Ciriff. Calv.* 2. 42. Così furo impaniati i due frusoni insieme ad un fuscello, e tenne il vischio.

3 — *Per metaf.* Inganno ove altri resti preso. [*V.* Visco, § 2, 3.] *Lat.* fraus. *Gr.* ἀπάτη.

VISCHIOSISSIMO, * Vi-schio-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Vischioso. *V.* di *reg. Lo stesso che* Viscosissimo, *V.* (O)

VISCHIOSO, Vi-schió-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Viscoso, *V. Tes. Br.* 3. 3 Là ove il mare è congelato e vischioso, che la più gente le chiama il Mar morto. » *Bart. Ghiacc.* 24. Non poter essere l'acqua un corpo continuato, perchè sarebbe viscoso e lento al correre. (N)

VISCIDETTO, * Vi-sci-dét-to *Add. m. dim. di* Viscido. *V.* di *reg.* (O)

VISCIDISSIMO, * Vi-sci-dis-si-mo. *Add. m. superl.* di Viscido. *V. di reg.* (O)

VISCIDITA', Vi-sci-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Viscido. [*Qualità di ciò ch'è viscido; altrimenti* Lentore, Tenacità, Tegnenza,] Viscosità. *Lat.* [viscidilas,] lentor. *Gr.* γλισχρότης. *Red. Cons.* 1. 60. Per una certa viscidità di liquidi che per essi canaletti passano. *E* 2 22. Possono ancora indurre nello stomaco una maggiore viscidità, ed impiastrar maggiormente le bocchette delle glandule. *E* 122. Dal color della parte ingrossate acquistarono viscidità, lentezza a colore, e talvolta odore non buono.

VISCIDO, Vi-sci-do *Add.* [*m. Appiccaticcio,*] *Glutinoso; altrimenti* Viscoso. *Lat.* viscidus. *Gr.* γλοιώδης. *Red. Cons.* 1. 120. Le mestruali purgazioni ec, appariscono di color rosso dilavato, e di sustanza viscida, ec. *E* 272. Se la pituita diventi viscida, ma non molto ec., produce la vitiligine bianca.

Viscido diff. da *Viscoso.* Differiscono nell'intensione; poichè il primo esprima la semplice qualità, ed il secondo Ciò ch'è molto viscido Onde si dice *Sostanza viscida, Pituita viscida,* e *Flemma viscosa, Carne viscosa, Pece viscosa.*

VISCIDUME, (Med.) Vi-sci-dù-me. *Sm. Quantità di materie viscide; altrimenti* Viscosità. *Vallisn.* Viscidumi nella tonaca vellutata dello stomaco (A)

VISCINA. * (Bot. e Chim.) Vi-sci-na. *Sf. Sostanza viscida e simile alla pece, che trasuda dall'involucro dell'* Atractylis gummifera, *e che, secondo alcuni costituisce pe' suoi caratteri* un *nuovo* principio *immediato vegetabile.* (O)

VISCIOLA. (Bot.) Vi-scio-la. [*Add. e f.*] *Ciriegia prodotta* dal *ciriegio visciolo.* [*Lat.* cerasus avium.] *Gr.* κεράσιον. (In turco *wis'ne* ove in s' si pronunzia, come se in sciabla; in ted. *weischsel,* in illir. viscnja *e viscenka.*) *alleg. ant.* Sono il tuo Parri pur dell' incarnata Delle ciriegie visciole e marchiane. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole ec. (N)

VISCIOLATO. (Ar. Mes.) Vi-scio-la-to. [*Sm.*] *Liquore tratto* dalle *ciriege visciole.* *Soder. Colt.* 112. In questa maniera s'acconcia la mostarda ordinaria o 'l visciolato.

VISCIOLINA. (Bot.) Vi-scio-li-na. [*Sf.* dim. di Visciola.] *Spezie minore di ciriegia visciola. Targ. Diz. bot.* (Rob)

VISCIOLO. (Bot.) Vi-scio-lo. *Add. m. Aggiunto* di *una spezie di ciriegio. Targ. Diz. bot.* (Rob)

VISCIOLONA. (Bot.) Vi-scio-lo-na. [*Sf. accr. di* Visciola.] *Spezie* di *ciriegia maggior della visciola.* —, Bisciolona. sin. » *Salvin. Buon. Tanc.* Visciolone, bisciolone, forse dal color delle bisce. (B)

VISCITARE, * Vi-sci-ta-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Vicitare. *V.* e di' Visitare. *Gr. S. Gir.* 20. La quarta è quando l'uomo vicita l'ammalato. (V)

VISCO. (Bot.) [*Sm. Lo stesso che*] Vischio, *V.*

6 — * *Dicesi* Visco quercino, Loranthus europeus, *Quello che nasce in sulla sola quercia; ed è un frutice parassito della esandria monoginia, diverso dal* Viscum album *per avere i fiori disposti in grappoli, e le bacche di color di oro a ranciato; dalle quali si ottiene la pania di miglior qualità. Lat.* viscum quercum. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Pel bevere ordinario gli prescriverei l'acqua alterata col visco quercino, coll'aggiunta di poco vino. (N)

2 — [Pania fatta colle coccole del vischio.] *Petr. canz.* 29. 2. Non è giunco uno scoglio in mezzo l'onde, E 'ntra le fronde il visco. *Cas. rim. son.* 10. E io come augellin, campato il visco. » *Op. Mor. Plut. Adr.* 6. Conobbe amaro essere un tenacissimo visco. (G. V.)

2 — [*E fig.* Impaccio, Impedimento, Difficoltà.] *Petr. son.* 180. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volare. » *E son.* 22. E s'io mi svolvo dal tenace visco. (P)

3 — *Per metaf.* Inganno ove altri resti preso. *Alam. Gir.* 22. 22. Che è in questa chiusa valle è più d'un visco.

VISCONTADO, Vis-con-ta-do. [*Sm. comp. Grado e Giurisdizione* [e *Feudo*] *del visconte,* —, Viscontea, Visconteria, sin. *G. V.* 12. 19. 1. Ch'era delle terre del viscontado. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Diede a tutti i luoghi proprii rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati visconti, e questo peravventura più per cagione di proprietà de' luoghi, de' quali alcuni lungo tempo durarono di chiamarsi, e forse ancora si chiamano viscontadi, qual veggiamo esser chiamato, come per suo proprio nome, da Giovan Villani il viscontado, in Valdambra.

VISCONTE, Vis-con-te. [*Add. e sm. comp.*] *Nome di dignità o grado,* [*Lo stesso che* Vicconte, *V.*] *Lat.* vicecomes. *G. V.* 12. 40. 11. Il visconte di Tantos, fratello del Signore di Soveraco. *Borgh. Vesc. Fior.* 260. Diede a tutti i luoghi propri rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati visconti, *E appresso:* Andava per rettore un visconte.

VISCONTEA, Vis-con-te-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Viscontado, *V. Guicc. Stor.* 12. 614. Il Re di Francia ecc. consegnasse ecc. la viscontea Ausonia ecc., tutte le pertinenze solite della detta Ducea, o Viscontea.

VISCONTERIA, Vis-con-te-ri-a. [*Sf. V. e di'*] Viscontea, Viscontado. *Borgh. Vesc. Fior.* 600. Sua juridizione ecc. vi è nominata, così: Visconteria, come Castellaneria e Podesteria.

VISCONTESSA, * Vi-scon-tes-sa. *Add. e sf. comp. La moglie d' un visconte* o *Colei che ha una viscontea. V. dell'uso.* (A)

VISCOSETTO, Vi-sco-set-to. *Add. m. dim. di* Viscoso. [*Alquanto viscoso.*] *Red. Oss. an.* 22. In questi moti s'imbrodolano d'una spuma e bava simile ad una saponata bianchissima e viscosetta. *E* 28. [Quantunque la pelle de' marini sia dura e grossetta come quella de' terrestri, e] sia parimente un poco viscosetta ec. *E* 107. Son pieni d'un umore acquoso chiaro e viscosetto. *E lett.* 2. 410. La china ha in sè alcune parti viscosette, abili a togliere a' fluidi la soverchia fluidità; [ma se quelle parti viscosette sono forzate dalla manipolazione, ecc.]

VISCOSISSIMO. Vi-sco-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Viscoso. —, Viscosissimo, *sin. Red. Oss. an.* 74. Pestate alcune cipolle di giacinti turchini, riposi quella viscosissima pasta in vasi di vetro aperti. *E* 121. Particolarmente in quella di fiori di mortella vi han lasciata una gran quantità di moccicaja viscosissima. *E Cons.* 1. 42. Ma se un decotto di china, viscosissimo renderà col lungo suo uso soverchiamente viscosi i fluidi, non solamente la testa non istarà bene, ma ec.

VISCOSITA', Vi-sco-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Viscoso. [*Qualità de' corpi che permette alle loro molecole di aderire le une colle altre o coi corpi vicini; altrimenti* Tenacità, Vegnenza, Viscidità.] —, Viscositate, *sin. Cr.* 6. 7. 14. Nè agli oziosi si conviene per la viscosità e crudità d'entro. *Com. Purg.* 6. Altri sono, che sono di quella sottil materia, ma tegnono di viscositade, la qual non si può risolvere. *But. Inf.* 1, 2. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la qual ha ad impedire la meata della voce. *Fir. As.* 11. La viscosità di quel cibo appiccandomisi al palato, mi riteneva lo spirito entro alla canna della gola.

2 — * (Bot.) *Quell'umore grasso che copre o in tutto o in parte una pianta. Bertoloni.* (O)

VISCOSO, Vi-sco-so. *Add. m. Di qualità di vischio,* [e *per estens.*] *Tenace,* [*Tegnente, Appiccaticcio, Attaccaticcio ec.*] —, Vischioso, *sin.* (*V.* Viscido.) *Lat.* viscosus, tenax. *Gr.* ἰξώδης. *Amet.* 40. Lungamente stati sicuri dall'età non conoscendo le loro carni viscose. *Pallad.* S'ella (*la terra*) è viscosa e appiccasi, si è segno di grassezza. *Cr.* 2. 22. 2. Se sarà viscosa o appiccante (*la terra*), è manifesta cosa che ella è grassa. *Tes. Br.* 2. 4. Ma l'acqua di mare, che è così salsa e pungente, però monda la ventre di flemma grossa e viscosa.

2 — (Bot.) Viscose *diconsi le foglie che hanno un umore glutinoso, che si attacca alle mani di chi le tocca.* (A)

Viscoso diff. da *Glutinoso.* *Viscoso* è più. *Glutinoso* è ciò che si attacca, *Viscoso* ciò che si attacca con forza. Le cose per loro natura fortemente tenaci, i fluidi le cui molecole sono fra sè aderentissime, gli umori che si coagulano in modo da fare un corpo durevolmente denso, sono *viscosi.* *Glutinoso* è un fluido il quale non fa che attaccarsi al corpo che lo tocca. *Viscoso* non è solo ciò che s'attacca, ma può servire ad attaccare l'uno all'altro e ad unire più corpi.

VISDOMINATO, Vis-do-mi-na-to. *Sm. comp. Dignità di visdomino. Borgh. Vesc. Fior.* 422. Si può ec. credere che poco fosse a grado alla buona cittadinanza, che questa famiglia col mantello del Guardianato, o vogliam chiamarlo Visdominato, si prevalesse ec. dal Vescovado. (V)

VISDOMINE, Vis-do-mi-ne. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Vicedomino, *V. Borgh. Vesc. Fior.* 420. Si veggono due altri, più presto cred'io uffizii che degnità, poichè sono nell'ordine de'Canonici nominati, secondo che egli avevano lo stallo (*che così lo chiamano*) e il luogo in quel Collegio, e ci sono il Custode ec., e il Visdomine, o Vicedomino. *E* 422. Il Visdomine pare che nella cura e governo temporale s'intromettesse più che lo altro. (V)

VISDOMINO, Vis-do-mi-no. *Add. e sm. comp. Lo stesso che* Vicedomino, *V. Borgh. Vesc. Fior.* 400. Avea, fuor del Visdomino, il Vescovo per suoi proprii ministri il Visconte, ec. (V)

VISÈ. * (Geog.) Weset. *Città del Belgio nella provincia di Liegi.* (G)

VISETTINO, * Vi-set-ti-no. *Sm. dim. e vezzeg. di* Visetto. *Ricc. Calligr.* Visettino galante. (A)

VISETTO, Vi-set-to. [*Sm.*] dim. [*e vezzegg.*] di Viso. —, Visino, *sin. Fir. Dial. bell. donn.* 400. Aggiugne gran grazia a quel suo bel visetto.

VISETTUCCIO, * Vi-set-tuc-cio. *Sm. dim.* di Visetto. *Bemb. lett. vol.* 4. Un visettuccio assai piccolo, (G. V.)

VISEU. * (Geog.) Vi-sè-u, Vizeu. *Città del Portogallo.* (G)

VISGE. * (Geog.) *Fiume di Francia.* (G)

VISIAPUR. * (Geog.) Vi-sia-pùr, Visiapur. *Città e prov. dell' Indostan.* (G)

VISIBELEMENTE, * Vi-si-be-le-men-te. *Avv. V. A. V. e di* Visibilmente. *Vit. SS. Pad.* 6. 212. E vedendola visibelemente, segnatmi, e disse. *E.* 2. 222. Le apparve il patriarca visibelemente. *Leggend. Spir. Sant.* 240. Lo Spirito Santo dovemo sapere che è mandato in due modi, cioè visibelemente e invisibilemente. (V)

VISIBILE, Vi-si-bi-le. *Add. com. Che può vedersi, Atto a esser veduto; altrimenti* Manifesto. (*V.* Visivo.) *Lat.* visibilis. *Gr.* ὁρατός. *G. V.* 12. 8. 11. Come assai chiaro e aperto ci mostra per le sue visibili mine ec. *Coll. SS. Pad.* Adunque, lasciando queste visibili ricchezze del mondo, non gittiamo le nostre ricchezze, ma l'altrui. *Dant. Par.* 8. 23. Di fredda nube non disceser venti. O visibili o no, tanto festini. *E Conv.* 122. Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Com. Inf.* 14. Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù d'Iddio.

2 — * *Dicesi* Un parlare visibile, *cioè Scolpito in figura di marmo o simile. V.* Parlare *sm.* § 2. (N)

3 — * *Dicesi* Far visibile *e vale Rendere manifesto e palese. V.* Fare visibile. (A)

4 — * *Fu detto per idiotismo toscano* Mandare in visibile *per Mandare in visibilio. V.* Visibilio, § 2. *Malm.* Gli scarica il suo solito archibuso ec. e vanne un sì terribile, Che la flagella e mandalo invisibile. (A)

VISIBILEMENTE, Vi-si-bi-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Visibilmente. *Vit. S. Eufros.* 422. Dice che visibelemente hoe veduta la mia dolcissima figliuola. (V)

2 — *E poeticamente anche presso i moderni. Lod. Martell. stanz.* 72. Quest' è sommo gioir, ch'an tema o duolo, Che visibilemente lo disvia; Perchè l' anima in preda al piacer suol, Lassa 'l suo proprio velo, e viene in voi. (B)

VISIBILIO, Vi-si-bi-li-o. [*V. L. corrotta dalla plebe: ed usata principalmente col v.* Andare, *quasi Andare in un mondo invisibile. V.* § 4. *Onde*] Andare in visibilio = *Dileguarsi,* [*Strabiliarsi,*

Straseculursi, *Andar in estasi per la maraviglia*, *o per la dolcezza*. *V*. Andare in visibilio, *e V*. In visibilio] *Lat*. abire, dilabi. *Gr*. ἀφανίζεσθαι.

3 — [*Col* v. Entrare: Entrare in visibilio = *Entrare in cose che non si veggono e non si comprendono*.] *V*. Entrare in visibilio.

3 — [*Col* v. Mandare: Mandare in visibilio, *che fu detto anche per istorpiatura* Mandare in visibile, *e dovrebbe dire* Mandare in invisibile *cioè Tanto lontano che non si possa più vedere*; *ma è espressione tratta da quelle parole del Simbolo della Chiesa* Visibilium omnium et invisibilium, *storpiate dal volgo*.] *Burch*. 1. 74. E Anticristo, che allotta passava, Mandò una formica in visibilio.

4 — * Perdizione, Rovina, *secondo il sign*. *che ha tuttora in Firenze*. *Onde* Andare in visibilio *in questo senso vale Andare in malora*, *in soqquadro*. *Fag*. *Comm*. 3. Un inferno, un visibilio. (G. V.)

VISIBILISSIMAMENTE, Vi-si-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv*. *superl*. *di* Visibilmente. *Vocab*. *del Piem*. *Berg*. (Min)

VISIBILISSIMO, Vi-si-bi-lis-si-mo. [*Add*. *m*.] *superl*. *di* Visibile. *Gal*. *Sist*. 307. Infiniti oggetti, che ec. ci erano invisibili, si sono col mezzo del telescopio resi visibilissimi.

VISIBILITA', Vi-si-bi-li-tà. [*Sf*.] *ast*. *di* Visibile. [*Qualità di ciò ch'è visibile*] *Lat*. visibilitas. *Segn*. *Anim*. 2. 70. Il colore adunque è visibil per sè in questo modo, conciosiacchè la visibilità sta nell'affezione, ec.

VISIBILMENTE, Vi-si-bil-mén-te. *Avv*. *In modo visibile*, *Palesemente*. —, Visibilemente, Visibelemente, Vedotamente, *sin*. *Lat*. palam. *Gr*. φανερῶς. *Pass*. 300. Alcuna volta apparendo visibilmente in varie figure quanto al vedere, e le voci sensibili quanto all' udire. *Bocc*. *introd*. 6. Ma questo, che è molto più, assai volte visibilmente fece. *Petr*. *canz*. 10. 1. Quasi visibilmente il cor traluce. *Mor*. *S*. *Greg*. Non avendo il mondo potuto in prima conoscere il suo autore invisibile, appresso il conobbe visibilmente nella nostra carne. *Cavalc*. *Med*. *cuor*. Niuna cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che in prima non si detti nella cancelleria del grande Eterno di sopra.

VISIERA. (Milit.) Vi-siè-ra. [*Sf*. *Quella*] *parte dell'elmo che copre il viso*, [*alzandosi ed abbassandosi mediante una molla*. *Ora chiamasi con questo nome Quella parte del caschetto o del quosco che sporge sullo fronte e scende sugli occhi*.] *Lat*. buccula. *Filoc*. 2. 200. Come questo vide, bassata la visiera dell'elmo, disse: ec. *E* 302. Con la sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e altògli nel viso. *Bern*. *Orl*. 1. 4. 67. E detto questo, abbassa la visiera, E strigne i denti e fra color si caccia.

2 — [*E per simil*.] *Dant*. *Inf*. 33. 98. E siccome visiera di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo.

3 — * *Dicesi* Levar la visiera, *ed è lo stesso che* Cavarsi la maschera. *V*. Maschera, § 3. (A)

3 — *Proverb*. Mandar giù la visiera = *Non aver vergogna nè faccia*. *Lat*. perfricare frontem. *Gr*. διατρίψασθαι τὸ μέτωπον. *Tac*. *Dav*. *ann*. 11. 100. Ultimo piacere di chi ha mandato giù la visiera. *E Stor*. 2. 210. Legami, che non tengono più che tanto chi brama garbugli ed ha mandato giù la visiera.

VISIGARDA, * Vi-si-gàr-da. *N*. *pr*. *f*. *Lat*. Visigarda. (Dal ted. *weis* saggio, e *gerade* retto, sincero.) (B)

VISIMARO, * Vi-si-ma-ro. *N*. *pr*. *m*. *Lat*. Visimarus. (Dal ted. *weis* saggio, e *mehrer* aumentatore.) (B)

VISINO, * Vi-si-no. *Sm*. *dim*. *e vezzegg*. *di* Viso. *Lo stesso che* Visetto, *V*. *Bald*. *Cecch*. *Varl*. *Lam*. *st*. 30. Amendue queste cose i' vo' mandarti, Visin me' dolce. (Br) *Benv*. *Cell*. *Vit*. *T*. 2 *f*. 97. Quel detto mal Prete, facendo un certo cattivo suo visino disse ec. (N)

VISIONARIO, Vi-sio-nà-ri-o. [*Add*. *e sm*.] *Quegli che si figura le cose*, *e le crede come se le avesse avute in visione*. *Salvin*. *Pros*. *Tosc*. 1. 434. Giungono ancora gli amanti ad essere estatichi e visionarii.

2 — * *E fig*. Di troppo forte immaginativa. (O)

3 — * *Detto* di cosa, Appartenente a visione, Visivo. *Fardell*. *Lett*. *Berg*. (O)

VISIONE, Vi-si-ó-ne. [*Sf*.] *Il vedere*, [*Azione di vedere*; *altrimenti* Vista. —, Avvisione, *sm*.] (*V*. Veduta.) *Lat*. visio, visus. *Gr*. ὄψις. *Annot*. *Vang*. E non giudicherà secondo la vision degli occhi. *G*. *V*. 10. 230. 1. Si piuvicò per Papa Giovanni oppo Vignone ec. l'opinione della visione delle anime, quando sono passate di questa vita. *E appresso*: Da allora innanzi per li beati perfettamente sarà in loro la visione chiara della vera e infinita Deità.

2 — *Onde Fu detto anticamente* Alla sua visione *in forza di Per quello che a lui appariva*. *Pecor*. *g*. 10. *n*. 1. Si smarrì per lo bosco dalla sua gente, e capitò, alla sua visione, a una fabbrica e quivi ec. (V)

3 — [Apparizione di cose che l'uomo vede in sogno, o pargli vedere in atto di grande astrazione di mente.] (*V*. Apparimento.) *Lat*. visum. *Gr*. φάσμα. *Dant*. *Purg*. 9. 16. E che la mente nostra pellegrina, Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina. *But*. *Inf*. 30. 1. Visione è quando l'uomo nel sonno vede chiaramente e manifestamente quello che poi gli avviene. *Bocc*. *nov*. 30. 7. La giovane destatasi, e dando fede alla visione, amaramente pianse. *E nov*. 30. 1. [Universalmente, ciascuno della lieta compagnia disse,] quello che Talano veduto avea dormendo, non essere stato sogno, ma visione. *Petr*. *canz*. 42. 7. Queste sei visioni al Signor mio llon fatto un dolce di morir desio. *Franc*. *Barb*. 233. 4. Ed ogni sogno, visione e baleno, Di paura sì pieno, Ti genera nel cuore Pavento e gran dolore. *Cavalc*. *Att*. *Apost*. 20. Questi vidde la visione manifestamente in sull'ora nona l'Angiolo di Dio entrare a sè. (V)

3 — Immagine apparente. *Lat*. simulacrum. *Gr*. εἴδωλον. *Petr*. *son*. 190. Non cose umane, o vision mortale. *E son*. 215. Oh misere ed orribil visione! *Dant*. *Par*. 3. 7. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto, ec.

4 — * (Teol.) Visione beatifica, Visione intuitiva: *così chiamano i teologi Quella per via di cui i beati in cielo veggono Iddio*. *Salvin*. *Disc*. Or questa fruizione beatifica e questo gioire sempiterno, non con altro più atto vocabolo disegnano i maestri in divinità che chiamandolo visione. (A)

2 — * *Dicesi* Visione astrattiva *ed è Il conoscere la natura e le perfezioni di Dio per mezzo della considerazione delle sue opere*. (Ber)

3 — * *Dicesi* Visione comprensiva, *Quella che conviene solo a Dio infinito nella sua natura ed in tutti i suoi attributi*, *egli solo potendo vedere e conoscere sè stesso qual è*. (Ber)

4 — * *Dicesi* Visione profetica, *La cognizione che Dio dava ai suoi profeti degli avvenimenti futuri*; *ed in generale ogni rivelazione che viene da Dio*. (Ber)

VISIRATO. (St. Mod.) Vi-si-rà-to. *Sm*. *Ufficio del visire*. *Nani Stor*. *Ven*. *lib*. 4. *Berg*. (Min)

VISIRE. (St. Mod.) Vi-si-re. *Add*. *e sm*. *Titolo che prende nella corte del Gran Signore il suo primo ministro e luogotenente*, *siccome quello che porta tutto il peso dello stato*. *Se non che*, *nell' Impero Ottomano anche a Bassà da tre code dassi questa denominazione*, *e però a distinguerli dal primo ministro*, *si aggiunge a questo la v*. azem *cioè supremo*, *e però noi lo diciamo* Gran visire *o* Visir. *Egli porta sempre appeso al collo in una borsellina di droppo d' oro il sigillo dello stato*, *e questo è il distintivo della sua dignità*. In ar. *wazir* vale portatore, facchino.) *Fag*. *rim*. Che c'è un segreto gazzettin, che accenna Come ec. il gran Visire s'era travestito, ec. (A) (N)

VISISFORMANTE, * Vi-si-sfor-man-te. *Add*. *com*. *comp*. *V*. *Ditir*. *Che sforma il viso*. *Bellinc*. *Cical*. Facendo cangiarsi le medesime labbra in sì strane boccacce ec.: tanto visisformanti elle sono. (A)

VISITA, Vi-si-ta. [*Sf*.] *L'atto del visitare*. *Lat*. visitatio. *Gr*. ἐπίσκεψις. *Cas*. *lett*. 32. La quale stia sicura, che l' entrata di Lor Magnificenza in Roma ec, e le visite private e le compagnie sono state tutte laudatissime. *Cass*. *lett*. 2. 023. Io ce l' inviterò per nobilitarla d' una tal visita.

2 — * *Onde* Far visita = *Visitare*, *V*. Fare visita. (A)

3 — * (Eccl.) Visita della diocesi: *La perlustrazione inculcata al vescovo di fare nella sua diocesi per conoscerne le condizioni spirituali*, *riformarne gli abusi*, *farvi osservare le regole stabilite ec*. *Così dicesi anche* Visita del Seminario, Visita de' monasteri ec. (G. F.)

2 — * *Onde* Andare in visita = *Andare i superiori ecclesiastici o secolari visitando i luoghi della giurisdizione*. *V*. Andare in visita. (A)

VISITAMENTO, Vi-si-ta-mén-to. [*Sm*. *ast*. *di* Visitare.] *Il visitare* [*Lo stesso che*] Visitazione, *V*.] *Lat*. visitatio. *Gr*. ἐπίσκεψις. *Esp*. *Pat*. *Nost*. Conviensi visitare d'aiuto di quello che fa bisogno per l'amore di Dio, e questo è lo buono visitamento. *Fr*. *Giord*. *Pred*. *S*. Questo è quanto ad alcuno visitamento singolare che Cristo fa nell' anima santa. *Coll*. *SS*. *Pad*. Quando ne conforta di far preghiera, o visitamenti pietosi.

VISITANDINE, Vi-si-tan-di-ne. *Sf*. *pl*. Pio istituto di donne consacrate alla visita ed alla assistenza degl' infermi negli spedali. (Riol)

VISITANTE, Vi-si-tan-te. [*Part*. *di* Visitare.] *Che visita*. *Lat*. visens. *Gr*. ἐπισκεπτόμενος. *Amet*. 18. Essi tempii, in qualunque parte di loro di fronde varie inghirlandati, e di fiori per tutto dipinti, danno d' allegrezza cagione ai visitanti.

VISITARE, Vi-si-tà-re. [*Att*. *Propriamente*] *Andare a vedere altrui per ufficio di carità*, *o d' affezione*, *o d' osservanza*. —, Vicitare, Viscitare, *sin*. *Lat*. visitare, visere. *Gr*. ἐπισκέπτεσθαι. (*Visitare* da *visum* part. di *video* io veggo.) *Bocc*. *nov*. 60. 3. Ella contentandosi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno, la visitò. *E nov*. 32. 6. Affermando, che come Ghino più tosto potesse, il visiterebbe.

2 — *Per simil*. Andare in alcun luogo per vedere checchessia. *Dant*. *Inf*. 5. 88. O animal grazioso e benigno, Che visitando vai per l'aer perso Noi che tignemmo il mondo di sanguigno. *Bocc*. *nov*. 65. 7. Perchè, visitando la fessura spesso ec., tanto fece che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi.

3 — *Nel senso della Scrittura questa parola si prende in buona e cattiva parte*; *perchè Dio visita gli uomini in due maniere*, *o nella sua misericordia o nella sua collera o vendetta*. *Vit*. *S*. *Franc*. 200. Cristo si 'l volle ancora visitare nella sua grazia e nella sua dolcezza. *Bocc*. *g*. 1. *n*. 1. Credo mi sarebbe venuto fatto, se Iddio non mi avesse così visitato. *Franc*. *Sacch*. *nov*. *proem*. Considerando al presente tempo e alla condizione dell'umana vita, la quale con pestilenziose infirmità e con oscure morti è spesso visitata. (V) *Vit*. *SS*. *Pad*. 2. 201. Oimè misera, pare che mi abbi abbandonato, chè non mi hai visitato quest' anno d'alcuna infermità, come solevi. (*Parla a Dio*.) (N)

4 — [*Dicesi* Visitare alcuno con lettere *e vale*] *Scrivergli. Bocc. nov.* ee 3e. E infino che queste avvegna, non vi sia greve visitarmi con lettere.

5 — *Dicesi* Visitar le chiese *e vale Andare e farvi orazione.* [*V.* Vicitare, § e.] *Lat.* templa adire *Gr.* εἰς ναοὺς πορεύεσθαι.

Visitare diff. da *Vedere. Visitare* è più uffizioso e più rispettoso. Si *visitano* le persone ragguardevoli, si veggono gli amici; si *visita* per dovere, per umanità, per cerimonia; si va a *vedere* per curiosità, per affetto. Il medico *visita* l' ammalato; l'amico manda a *vedere* come egli stia. Il chirurgo *visita* la piaga; il curioso d'esaminarla, la *vede.* Si va a *vedere* i carcerati per qualsiasi cagione; si *visitano* per opera di misericordia.

VISITATISSIMO, * Vi-si-ta-tis-si-mo, *Add. m. superl.* di Visitato. *V. di reg.* (O)

VISITATO. Vi-si-ta-to. *Add. m.* da Visitare, —, Vicitato, *sin. Amet.* 1e. I tempii con sollecitudine visitati suonano ec. *E* 81. Ne' tempii visitati oggi da noi.

VISITATORE, Vi-si-ta-to-re. [*Verb. m. di* Visitare.[*Che visita.* —, Vicitatore, *sin. Bocc. nov.* 87. 84. Io n'ho da' miei di mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori, non solamente delle donne secolari, ma de' monasteri.

2 — [*Per lo più si dice di chi è preposto a far la visita di alcun luogo per vedere se ogni cosa vi sia e vi si faccia a dovere.*] *Maestruzz.* 1. 22. L'Arcivescovo può visitare la sua provincia ec. e rifare visitatori, e procurazioni ricevere. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Visitator dello spedal, commise Ch'ei si dovesser mettere in catena.

3 — * *Nome di uffizio. Tolom. Lett. lib.* 4. Or io credo che voi siate salito in troppa superbia per l' uffizio nuovamente riconfermato di visitator di Madama. (N)

VISITATRICE, * Vi-si-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Visitare. *Che visita. Rosso. Berg.* (O)

VISITAZIONE, Vi-si-ta-zio-ne.]*Sf.*[*Il visitare;*]*L'atto di visitare; altrimenti* Visita] —, Visitamento, Vicitamento, Vicitazione, *sic. Lat.* visitatio. *Gr.* ἐπίσκεψις. *Bocc. nov.* 10. 1e. Per modo di visitazione se n' andò a casa della donna. *Franc. Barb.* 208. 12. Per naturale Morte cotale Visitazion ti vi viene. *Scal. S. Agost.* Ecco che tu hai ricevuto da me il lume della grazia e la visitazione, la quale tu hai cotanto desiderata. *Fir. As.* 226. [Il quale (*Signore*)] fu visitato da tutta Roma, più per veder le mie maraviglie, che per vero affetto di visitazione.

2 — [*Dicesi* Visitazione di Dio, *Il dono della sua grazia,*] *Coll. SS. Pad.* Questo è un medesimo dono di visitazion di Dio.

3 — * (Eccl. La visitazione, Festa della visitazione; *Festa istituita dalla Chiesa in onore della Santissima Vergine per memoria della visita da essa fatta a Santa Elisabetta.* (A)

2 — * Ordine della visitazione, *Ordine di monache istituito in Francia da S. Francesco di Sales nel* 1610 *e da S. Giovanna Francesca Fremiot baronessa di Chantal. Nella sua origine fu una congregazione di donzelle e di vedove destinate a visitare, consolare e sollevare gli ammalati e i poveri, le quali prendevano per modello la S. Vergine nella visita fatta alla cognata. Ma S. Francesco di Sales istesso la eresse in ordine religioso a fine di darle più solidità. Ordinariamente queste religiose prendono delle giovani donzelle per allevarle nel timore di Dio, istruirle ec.* (Ber)

VISIVAMENTE, * Vi-si-va-mén-te. *Avv. In modo visivo, Per mezzo della vista. V. dell' uso.* (A)

VISIVO, Vi-si-vo. *Add. m. Che ha virtù e potenzia di vedere;* [*e però dicesi propriamente dell' organo o senso della vista.*] *Bocc. nov.* 88. 6. Si trova che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore. *Petr. son.* 177. Ha già spento Col suo splendor le mie virtù visiva. *Dant. Par.* 26. 71. E come al lume acuto si disonna Per lo spirito visivo, che ricorre Allo splendor.

2 — Visibile. *Lat.* visibilis. *Gr.* ὁρατός. *Com. Inf.* e. Il Diavolo nuoce all' uomo con impressioni d' immagini e spezie visive.

Visivo diff. da *Visibile. Visivo* significa Ciò che ha virtù di vedere; *Visibile* Ciò che si può vedere. Impropria pertanto è la sostituzione fatta anticamente dall' autore dell' *Ottimo* del primo al secondo.

3 — * (Anat.) Globo visivo: *così fu detto il Globo dell' occhio. V.* Globo, § 2. (N)

VISNU'. * (Mit. Ind.) Wisnù. *Uno de' principali Dei degl' Indiani, celebre specialmente per le nove sue metamorfosi, o forme diverse sotto le quali dicono i Bramini esser egli apparso nel mondo, salvo a comparirvi ancora per la decima volta sotto una novella figura.* (Mit)

VISO. [*Sm. Propriamente*] *Quella sembianza o apparenza che si scorge* [*nella parte anteriore della testa dell' uomo,*] *secondo la diversità degli affetti* [*e degl' interni moti*[*dell' animo;* [*altrimenti* Sembiante, Aspetto, Fisonomia, Ciera. *Il* Viso è aperto, ascintto, ardito, bello, delicato, infinito, brutto, contraffatto, lieto, modesto, macilente, torto, pallido, ridente, infiammato, ec. —, Visaggio, *sic.*] (*V.* Faccia.) *Lat.* vultus, facies, [visus.] *Gr.* πρόσωπον. (*Visus,* da *visus* veduta: poichè il volto è ciò in che si fissa principalmente la veduta, quando taluno ci è d' innanzi. Così pure in ted. *gesicht* viso a veduta. In ebr. *panim* vultus et visio da raam videre ec.) *Dant. Purg.* 21. 104. Con viso che tacendo dicea: taci. *Bocc. nov.* 8e. 18. Con forte viso la coppa prese. *E nov.* 100. 14. Il quale con assai dolente viso le disse: ec. *M. V.* 11. 21. I quali, come meritavano, con torto viso e rimbrotti del popolo furono ricevuti. *Bern. rim.* 1. 10. E noi balordi facciam certi visi, Come si dice: la peste è 'n paese, ec.

2 — * *Onde* Buon viso *per Buona cera. Buon. Fier.* 1. 2. 4: Ei s' è rivolto in qua; convien ch' io faccia Della necessità virtù buon viso, Star su la volte ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Buon viso, buona cera, ilare, allegra. Noi diciamo di una cena fatta alla buona, lesta e cordiale che uno fa χαριζόμενος παρεόντων, come dice Omero, dando di quel che ci è: Ci era un piatto di buon viso; che corrisponde a ciò che dice Ovidio nella cena di Baucide e di Filemone: *super omnia vultus Accessere boni.* (N)

3 — [*E* Mal viso *per Torvo cipiglio.*] *Bocc. nov.* 4. 11. Gravissimamente e con mal viso il riprese.

2 — [*Per estens.* La parte stessa anteriore dell' uomo dalla sommità della fronte alla estremità del mento; *altrimenti* Volto,] Faccia. *Lat.* vultus, facies, aspectus. *Gr.* ὄψις, πρόσωπον. *Bocc. introd.* 48. Tutta nel viso divenuta per vergogna vermiglia. *E g.* 6. *f.* 1. Tal nel viso divenne, qual fresca rosa. *E nov.* 68 2. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili e mansuete. *E nov* 62. 2. Tante pugna e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov.* 88. 8. Calandrino, che viso è quello? e' par che tu sie morto. *Amet.* 72. Mentre che egli con occhio vago ora questa donna, ora quell' altra riguarda, alla vista gli corse il viso della mia madre. *Petr. son* 210. A me pur giova sperare La dolce vista del bel viso adorno. *Dant. Par.* 1 142. Quinci rivolse inver lo cielo il viso. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' lor visi pallidezza di morte. *Bern. Orl.* 1. 8. 4e. Que' begli occhi seren non son più belli; L' aria di quel bel viso è fatta oscura.

3 — *E per simil.* [Esteriorità, Superficie.] *Guid. G.* Nella levata dell' aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra.

4 — * *Dicesi* Viso arcigno *e vale Aspro e simile a chi mangia frutte immature. V.* Arcigno, § 6. (O)

5 — *Dicesi* Viso a saltero *Un viso grinzoso, forse così detto dalla sua similitudine colle crespe del saltero delle monache.* (A) *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero . . . Va' come elle ci fan gli occhiacci torti. *E Salvin. Annot. ivi:* Viso a saltero, viso grinzoso simile al saltero, strumento musicale a corde . . . Il Ruspoli nobile e faceto poeta Fiorentino, scritto a penna, dice di un tal viso: Fatto a grottesche d' uova affrittellate. (N)

6 — * *Dicesi* Viso composto, *cioè Debitamente proporzionato e modesto. Robbi.* (O)

7 — *Dicesi* Viso di culo, di conno, [di marmotta[*e simili, e sono maniere d' improperio*]*usate dalla plebe. V.* Marmotta, § 1. 2.] *Pataff.* 6. Viso di conno infarmo e di marmotta.

8 — * *Dicesi* Viso di Fariseo, *e vale Uomo di brutta fisonomia. V.* Fariseo, § 4. (N)

9 — * *Dicesi* Viso di tegame *e vale Sporco, Sudicio, siccome sono spesso i tegami. V.* Tegame, § 2. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. Un viso di tegame: uno che ha fisonomia di tegame, vaso invetriato rozzo, basso, di cucina, non bianco ma di cattivo colore. (N)

10 — * *Dicesi* Viso di stecco, *cioè Magro, Odioso, Risteccchito. Buon. Tanc.* (A)

11 — [*Dicesi* Viso rincagnato di fagiolo e] *vale Viso che ha somiglianza col fagiolo.* [*V.* § 42.[*Bern. Orl.* 1. 2e. 2. Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiolo.

12 — * *Dicesi* Viso fermo *e vale Serio, Grave. V.* Fermo *add.* § 10. (N)

13 — * *Fu detto poeticamente* Sotto viso altrui *per la figura altrui. Ar. Fur.* 43. 21. Disse Melissa: Io ti farò vedere A conoscere il ver con altri passi; Vo' che muti il parlare e i vestimenti, E sotto viso altrui te le appresenti. (V) (B)

14 — [*Col v.* Alzare:] Alzare il viso, [*fig.*] = *Insuperbire, Far del grande.*

15 — [*Col v.* Andare:] Andare sul viso,] in sul viso] = *Farsi avanti minacciando. Tac. Dav. Stor.* 1. 2ee. Colle mani e coll'armi vanno in sul viso agli ambasciatori.

16 — [*Col v.* Avere:] Avere viso di fare o dir checchessia = *Essere in concetto di fare o dire quella tal cosa; e talora Avere ardire di farla. Bocc. nov.* 68. 6. Che cuffia, rea femmina? Ora hai tu viso di motteggiare?

2 — * Avere il viso smorto = *Temere. V.* Avere il viso smorto. (N)

17 — [*Col v.* Cavare:] Cavare buono o mal viso di checchessia = *Riuscirne a bene o a male.* [*V.* Cavare, § 21.]

18 — * *Col v.* Conoscere: Conoscere in viso = *Ravvisare, Raffigurare, Riconoscere. Magal. Lett.* Voi volevate conoscere il medico in viso (A)

19 — *] *Col v.* Dare:] Dar nel viso = *Mostrarsi troppo sfacciatamente.*

2 — * Dare il viso = *Vellarlo. V.* Dare il viso. (A)

3 — * *E* Dare sul viso, in sul viso, *fig.* = *Parlar male e acerbamente di alcuno. V.* Dare sul viso. (N)

20 — * *Col v.* Dire: Dire con mal viso, con un mal viso, = *Parlare altrui con volto che mostri sdegno e rancore. V.* Dire con mal viso. (N)

21 — * Col v. Fare: Fare viso = *Mostrare il viso. V.* Fare viso, § 1. (N)

2 — *Dicesi* Fare il viso brusco, Fare il viso dell'arme *e simili; maniere particolari, dimostranti sdegno o abbominazione.* [*V.* Brusco, add. § 2, *e V.* Fare viso, § 6.] *Lat.* torve intueri. *Gr.* ὑποδρα ἰδεῖν. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste e altre parole assai, col viso dell'arme, quasi costui fosse stato Epicuro negante la eternità dell'anime, gli parlava. *Ar. sat.* 4. Se separatamente cucinarne Vorrà mastro Pasquino una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme. *Buon. Tanc.* 2. 7. E' mi par che la Cosa ci acconsenta, Sebben la fa un po' 'l viso dell' armi.

3 — Fare il viso rosso = *Mostrar vergogna. Lat.* pudore affici, rubore perfundi. *Gr.* αἰσχύνεσθαι, καταιδεῖσθαι.

4 — Far buon viso, [un buon viso] = *Mostrarsi amico,* [*favorevole.*] *V.* Fare viso, § 2. *Bocc. nov.* 60. 20. Nè quel viso, nè quelle carezze, nè quelle feste più gli eran fatte che prima. *Cecch. Corr.* 1. 3. Veggendo il Capitano andar la cosa in lungo, E non si far più buon viso, ricorse Alli favori.

5 — Far viso arcigno = *Mostrar dispiacere,* [*o rabbia. V.* Fare viso, § 4.] *Lat.* frontem corrugare, vultum adducere. *Gr.* τὸ πρόσωπον ἀνασπᾶν.

6 — Far viso ammirativo [= *Mostrare ammirazione*] *V.* Fare viso, § 7.

7 — Far viso torto = *Mostrar dispiacere.* [*V.* Fare viso, § 6.]

8 — Far viso lieto, [fermo viso] = *Dar segno d'allegrezza, o soddisfazione.* [*V.* Fare viso, § 3.] *Bocc. nov.* 10. 6. Il maestro, sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose. ec.

22 — [*Col v.* Fermare: Fermare il viso = *Far faccia tosta, Non si commuovere.*] *V.* Fermare, § 14.

23 — * *Col v.* Gettare: pel viso, Gettar sul viso alcuna cosa = *Scagliarla. Bocc. nov.* 33. 40. Per lo viso gittandoli chi una forzatura, chi un altro. (N)

2 — Gettar sul viso *vale anche Rinfacciare. Lat.* exprobrare. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Segn. Mann. Dicemb.* 14. 6. Il peccato gli stava quasi sempre in atto austerissimo di gittargli sul viso l'ingratitudine, la qual egli aveva usato al suo Dio per un vil piacere da bruto.

24 — * *Col v.* Guardare: Guardare in viso = *Avvisare. Bern. Orl.* 1. 7. 77. Turpino in viso il guardava sovente. (O)

25 — * *Col v.* Mettere: Mettere a viso, Mettersi al viso, *parlandosi di archibuso. V.* Mettere a viso *e* Mettersi al viso (N)

26 — [*Col v.* Mostrare:] Mostrare il viso = *Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare, Resistere.* [*V.* Mostrare, § 12.] *Lat.* audenter se opponere, resistere, obviam ire, *Tac. Gr.* ἀντιστατεῖν, ἀνταρκεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 70. Vedere il nemico, mostrargli il viso, bastar questo per vincere. *Cecch. Dot.* 3. 2. Ma perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio doicione ec., E' le danno ora il podere ec.

2 — * *Onde* Uomo che sa mostrare il viso *dicesi di chi è ardito e che non fugge i cimenti. V.* Mostrare, § 13. (A)

3 — Mostrare il viso *vale anche Dire il fatto suo o le sue ragioni con vivezza, con forza. Lat.* sibi verbis et vultu constare.

4 — * Mostrare buono o cattivo viso = *Mostrarsi amico o nemico.* (A)

27 — [*Col v.* Mutare:] Mutar viso = *Cangiare il colore del volto. Lat.* vultu concidere, colorem vultus mutare. *Gr.* πρόσωπον ἀλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo era dinanzi quello star sospeso, Mutar viso, ire astratto.

28 — * *Col v.* Pendere: Pendere dal viso di alcuno = *Stare a' movimenti ed al parlare d'alcuno. V.* Pendere, § 2. (A)

29 — [*Col v.* Stare:] Stare col viso basso = *Tenerlo volto all'ingiù, e fig.*] = *Essere in portamento umile.* [*V.* Stare col viso basso.]

2 — Stare col viso duro = *Stare in contegno, Non cedere. Bocc. nov.* 100. 42. Stando pur col viso duro, disse: ec.

30 — * *Col v.* Tenere: Tenere il viso basso = *Stare colla faccia inchinata per umiltà o vergogna. V.* Tenere il viso basso. (A)

31 — * *Col v.* Togliere o Torre: Togliersi dal viso macchia, vergogna o *simile — Cancellarla, Levarsi l'infamia. V.* Torre. § 21. (V)

32 — * *Col v.* Torcere: Torcere il viso: *maniera che accenna gesti e atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso. V.* Torcere, § 7. (A)

33 — * *Col v.* Tornare: Tornare il viso ad alcuna cosa = *Rivolgersi a lei di bel nuovo, Riguardarla. V.* Tornare, § 102. (N)

34 — * *Col v.* Turare: Turarsi il viso = *Coprirlosi. V.* Turare. § 6. (N)

35 — * *Col v.* Vedere: vedere e Vedersi in viso, *fig.* = *Vedere e conoscere chiaramente. V.* Vedere, §§ 31, e 72. (A)

2 — * *E parlando di libri,* Riscontrarli. *V.* Vedere, § 31. 2. (N)

36 — * Al viso, *posto avverb. All'aria del volto, Al sembiante, All'apparenza. Petr. canz.* 12. Perchè al viso d'Amor portava insegna. *Ar. Fur.* 32. 4. Sembrava al viso e ai gesti Rodomonte (O)

37 — * A viso, *posto avverb. Sul visto, In faccia. V.* A viso. (O)

38 — A viso aperto, A viso scoperto e *simili posti avverb. Coraggiosamente, Arditamente, Senza riguardo.* [*V.* A viso aperto, § 1.] *Lat.* viriliter, libere. *Gr.* θαρραλέως. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ma molti a viso aperto alzavano le voci, essere lo stato di Roma in man loro.

2 — * Alla scoperta. *V.* A viso aperto, § 2. (N)

3 — [*Dicesi anche* Con aperto viso.] *Bocc. nov.* 91. 6. Messer Ruggieri con aperto viso gli disse: ec.

39 — * A pieno viso, *posto avverb. Lo stesso che* A viso aperto. *Comm. Dant. Inf.* 12. Io fui ben solo, dove per parte di coloro che furono meco a questo male si trattava disfar Firenze, colui il quale a pieno viso il contradissi. (Br)

40 — * A viso innanzi, *posto avverb. A faccia aperta, e propriamente Avventatamente. Tac. Dav. ann.* 3. Pien di ferite, perduto un occhio, a viso innanzi si avventa tra le punte. (O)

41 — A viso a viso, *posto avverb. In presenza, A faccia a faccia.* [*V.* A viso a viso, § 1.] *Lat.* coram, palam. *Gr.* φανερῶς, ἀναφανδόν.

2 — * Congiunto viso con viso. *V.* A viso a viso, § 2. (N)

42 — Sul viso, [in sul viso,] *posti avverb. In presenza. Lat.* coram in oculis. *Gr.* φανερῶς, ἀναφανδόν. *Fir. As.* 207. Più volte minacciandomi, mi aveva in sul viso giurata la morte addosso. *Cecch. Mogl.* 4. 12. Tu sarai sempre povero. *N.* Perchè? *N.* Perchè tu di' il vero sul viso.

2 — * *Onde* Andar sul viso, Gettar sul viso. *V.* §§ 12. e 16. (N)

43 — *Proverb.* Una mano lava l'altra e ambedue il viso. *V.* Mano, § 132 [*e* Lavare, § 42.]

44 — * Non ho il viso volto di dietro: *dettato fiorentino, che significa Non sono brutto, Ho faccia da esser veduto e mostrato, e non da ascondersi dietro alle spalle.* (A)

45 — * Il viso lo dimostra = *Egli è come apparisce. Monos. Flos. It. Sard.* (O)

46 — * Perdere la faccia e 'l viso = *Non aver più vergogna. Fr. Giord.* 210. L' usuriere fa l'usura a bandita, e non se ne vergogna . . . . Hanno perduta la faccia e 'l viso. (V)

47 — Il vedere, *alla maniera latina,* [*Lo visto, Il guardare.*] *Lat.* visus. *Gr.* ὄψις. *Esp. Pat. Nost.* Se egli ha peccato ec. per gli occhi o per lo viso in follemente riguardare. *Dant. Inf.* 31. 11. Sì che 'l viso m'andava innanzi poco. *E Par.* 10. 101. Diretto al mio parlar ten vien col viso, Girando su per lo beato serto. *E* 21. 61. Tu hai l'udir mortal, siccome il viso. *Guitt. lett.* 6. Esso, che rende a' ciechi viso, a sordi audito *E* 14 Se bene gli occhi aprite, e vostro viso è chiaro. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, per 'l udito, per l'odorato, per lo gusto e per lo tatto. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Una medesima ritondità di corpo altramente dal viso, altramente è conosciuta dal tatto ». *Guitt. Lett.* 1. 8. E' filosofi tolti ec. il cui viso fu sottile e chiaro. *E* 20. 22. Viso infermo non può veder luce. *Dant. Inf.* 4. Oscura, profond' era e nubilosa, Tanto che per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discernea veruna cosa. *E* 20. Come il viso mi scese in lor più basso ec. *Fr. Jac. T. Cant.* 22. 14. Il viso si fa povero Di forme e di colori (V)

2 — *Onde fig. per* Occhio. *Guitt. Lett.* 1. 6. Vostro viso carcato nettate bene di terra, onde fa pieno, in essa involuto stando. (V)

3 — * *E* Viso spento, *detto in sign. degli occhi abbagliati. Dant. Par.* 25 Mentr' io dubbiava per lo viso spento, De la fulgida fiamma, che lo spense, Uscì uno spiro che mi fece attento. (O)

48 — * *Anticamente per* Avviso, *di cui è aferesi. Guitt. Lett.* 13. 36. Non è già buon pregio, m'è viso, a voi, vedere di bassa gente vili mondani ec. virtute operare, e senno, e vizio fuggire e seguir Dio, e voi servi de' vizii, e servi di Satanas a dimorare? (*V. la nota 144 ivi.*) *E Lett.* 21. 57. E però viso m'è, Padre, che chi non vale, afferma di non volere. *E Lett.* 30. 43. Temoroso m'è viso certo uno poco. *Rim. Ant. Antonio Buffone.* Cuor turbo e chiaro riso Diabolico a mio viso si può dire. *Guitt. Lett.* 20. 45. *sopraccitato.* Ivi *m'è viso,* e forse altrove ancora significa più tosto quel *visum est* de' Latini, e allora *viso* sta in luogo di *visto. E* 40. 61. Unde viso m'è che ec. (V)

49 — (Agr.) Viso *diciamo all' Occhio de' fagioli nostrali, cioè a Quella parte nera e dura, onde germogliano.*

50 — * (Geog.) Monte Viso. *Una delle principali sommità delle Alpi, al punto di congiunzione delle Alpi marittime e delle Alpi Cozie.* (G)

VISO. * *Add. m. V. L. e A. Sembrato, Paruto. V.* Vedere, § 60, *e V.* Viso, § 48. (N).

VISOKA. * (Geog.) Vi-sò-ka. *Città della Turchia eur. nella Bosnia.* (G)

VISONE. (Zool.) Vi-só-ne. *Sm. Specie di faina dell' America settentrionale, il cui pelo è più sicuro, più lustro e più morbido della faina europea. Tariff. Tosc.* (A)

VISONE. * *Sm. accr. di* Viso, *Mostaccione. Lall. En. Berg.* (O)

VISORIO, Vi-sò-rio. *Add. m. Che appartiene alla vista; meglio* Visivo. (A)

2 — (Anat.) Nervi visorii: *così chiamano alcuni Que' nervi che meglio son detti* Ottici. (A) *Gorzon. Montonar. Gem. Berg.* (O)

VISPERED. * (Mit. Pers.) Vi-spe-red. *Sm. Titolo di un libro di Zoroastro, e che significa La cognizione di tutto.* (Da *vispé khered,* o meglio tutti i capi, da *vispé rod:* poichè l'opera incomincia dalla menzione di tutti i capi degli esseri nel cielo, nella terra ec.) (Mit.)

VISPETTO, * Vi-spét-to. *Add. m. dim. e vezzegg. di* Vispo. *V. di reg.* (O)

VISPEZZA, Vi-spéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Vispo. [*Prontezza, Alacrità, Vivacità.*] *Lat.* vividus vigor, alacritas, promptitudo. *Gr.* προθυμία. *Red. Ins.* 24. Appena che furon nati, con grandissimo ed incre-

dibile vispezza ec. volando, pareano, per così dire, in moto perpetuo.

VISPISTRELLO. (Zool.) Vi-spi-strel-lo. [*Sm. V. e di'*] Pipistrello. *Lat.* vespertilio. *Gr.* νυκτερίς. *Dant. Inf.* 34. 49. Non avean penne, ma di vispistrello Era lor modo. *Bocc. nov.* 85. 18. Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, e un vispistrello vivo. *Cr.* 5. 49. 3. Anche si guardino da vispistrello, da lucertole e da rondoni.

VISPO. *Add. m. Pronto, Fiero, Bizzarro. Lat.* promptus, alacer. *Gr.* πρόθυμος. (V. qui sotto l'opinion del Salvini, ch'è pur quella del Menagio e di altri. In ingl. *waspish* strano, fantastico, fastidioso, irritabile, da *wasp* vespa. In ar. *vazf* e *vezif* properare, vessa promptus, alacer. Alcuni traggono *vispo* da *vespa* a cagione della vivacità e fierezza di questo insetto.) *Buon. Tanc.* 5. 7. Ve' come negli occhiuzzi alla par vispa! » *E Salvin. Annot. ivi:* Vispa, cioè lesta, agile, fiera, dal *franzese viste,* cioè presta, veloce. V. il vocabolario alle voci *Vista* e *Vistamente.* (N)

VISSIA. * Vis-si-a. *N. pr. f. Lat.* Vissia. (B)

VISSICOR. * (Mit. Ind.) Vis-si-còr. *Nome della pagoda più celebre di Benares, dove si adora una pietra nera cilindrica chiamata* Sib, *e che corrisponde al* Fallo *degli Egizii.* (Mit)

VISSO. *Add. m. da* Vivere. [*V. Poet. Lo stesso che*] Vissuto, Vivuto. *V. Fr. Jac. T.* 4. 33. 8. Sempre m'hai tribulato, E visso meco in discordo. *Morg.* 27. 135. O sento vecchio, o ben nel mondo visso. » *Petr. son.* 210. Sarò qual fui, vivrò com'io son visso. (B)

VISSUTO, Vis-sù-to. *Add. m. da* Vivere. [*Lo stesso che* Vivuto. *V.*] *Franc. Sacch. nov.* 47. Le sue parlanze son più da ribaldi che votano li giardini, ma da quelli che debbon dare esempli e dottrine, come doverebbe dar egli, che si può dire esser vecchio mal vissuto. *Fir. As.* 248. Ma il ben vissuto vecchio ec. con ogni instanza s'ingegnava di mostrare la verità della cosa. *Lor. Med. canz.* 10. 4. E la vecchia mal vissuta A case grattò la tigna. *Salvin. Disc.* 2. 120. Il suo guerriero marito Odenato, sempre vissuto nelle selve e ne' monti.

VISTA. [*Sf.*] *Senso del vedere,* [*Quello che c'informa della qualità de' corpi, mediante l'organo oculare: altrimenti* Occhio. *La* Vista è acuta, perfetta, debole, languida, poca, piccola, corta, debilitata, indebolita, infiacchita, abbreviata, offesa, ottusa, offuscata, caliginosa, oscura, imperfetta, perduta, diminuita, buona, forte, rischiarata, schiarita, restituita, ripigliata, riavuta, ricuperata ec.] (*V.* Veduta.) *Lat.* visus. *Gr.* ὄψις. *Dant. Inf.* 12. 199. E quinci sien le nostre viste sazie. *E Par.* 2. 126. La vista mia che tanto la seguio, Quanto possibil fu. *Red. Cons.* 1. 142. Non è maraviglia alcuna, che ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista. *E* 148. La vista farebbe molto meglio l'uficio suo nel tempo del calor del giorno, che nelle ore nelle quali il sole con più gagliardia somministra la luce all'aria. » *Tass. Ger.* 17. 42. Ma già tolte le mense, ella, che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E ch'a' segni ben noti omai s'avvede Che sparso è il suo venen per ogni mente, ec. (B)

2 — * *La* Vista breve o corta *dicesi Miopia;* la diurna, *Emeralopia;* la doppia, *Diplopia;* la debole, *Amblopia;* la lunga, *Presbiopia o Presbizia;* la notturna, *Nittalopia;* la storta, *Strabismo,* ec. *V. a' lor luoghi.* (A)

3 — L'atto del vedere. (*V.* Mira) *Amet.* 7. I giacenti cani delle riposate Ninfe, levati di colui alla vista ec., veloci con alto latrato li corsero sopra. *E* 33. Un giovane ec. vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Petr. son.* 261. Char' alma, pronta vista, occhio cerviera.

4 — * Visione, Apparizione. *Facc.* (O)

5 — Apparenza. (*V.* Apparenza.) *Franc. Barb.* 80. 18. Cura fermezza fo armarti, e non vista. *Nov. ant.* 54. 8. Giunsero alla casa sua, la quale era di non gran vista.

6 — Sembianza, Aspetto. *Petr. son.* 200. Fa con sue viste leggiadrette e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine. » *Vit. SS. Pad.* 2. 330. E hai creduto, che la sia spirito, ch'abbia per inganno presa questa vista, e fatta questa orazione. (V)

7 — [Presenza, Comparsa.] *Dant. Inf.* 1. 44. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m'apparve, d'un lione. *Petr.* 210. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno.

8 — Dimostrazione, Segno esteriore. *Lat.* species. *Gr.* εἶδος. *Tesorett. Br.* Ch'io già per vista sola Vidi manifestato Un fatto ben celato. *Bocc. nov.* 43. 10. Avendola veduta a sedere e cucire, e senza alcuna vista nel viso d'essere stata battuta, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo che anche non si paja alla vista. *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Da tui lati de' Cesari, e lo vista di ricusare ardentemente desiati. *(Il testo lat. ha:* species recusantis.) » *Vit. SS. Pad.* 2. 349. Essendo noi già in questo cotale matrimonio quanto alla vista stati più tempi. *E* 1. 126. Nulla vista aveva di natura di femmina. (V)

9 — * Avanzo, Reliquia, Cosa che non è ancor perduta, e che può ancora vedersi. *Dant. Inf.* 13. Io fui della città, che nel Battista Cangiò 'l primo padrone, *(Marte)* . . . E se non fosse che 'n sul passo d'Arno Rimane ancor di lui alcuna vista ec. (*Cioè, la pietra che serviva di base alla statua di Marte in Firenze.*) (N)

10 — * Faccia. *Dant. Par.* 23. Rispose alla divina cantilena Da tutte parti la beata corte, Sì che ogni vista sen fe' più serena. (*Cioè, tutti i beati, udendo quel verso, giubilando si mostrarono in viso più lieti.*) (N)

10 — Apertura, e *però* Finestra, Ringhiere e *simili, quasi* Vedetta, *detto per catacresi.* (Vuol dir, cosa per cui mezzo può esercitarsi la vista) *Dant. Par.* 10. 67. Di contro effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, ec. (V) *E Inf.* 10. Allor surse alla vista scoperchiata Un'ombra lungo questa, infino al mento ec. (*Parla di Cavalcante Cavalcanti che si levò in su' ginocchi sporgendo dalla bocca della tomba.*) (N)

11 — Riguardo, Considerazione, Mira, Scopo. *Dant. Par.* 24. 77. E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senz'avere altra vista. (M)

12 — * *Dicesi* Vista del desio *e vale Il desiderio che apparisce nel sembiante. Dant. Purg.* 15. E vuolsi gli occhi agli occhi al signor mio, Ond'egli m'accennò con lieto cenno Ciò che chiedea la vista del desio. (N)

13 — * *Dicesi* Vista eterna *La visione beatifica Dant. Par.* 8. Vid'io in essa luce altre lucerne Muoversi in giro più e men correnti Al modo credo di lor viste eterne. (O)

14 — * *Diconsi* Viste superne, *poeticamente Le stelle da noi vedute. Dant. Par.* 23. Vid' io sopra migliaja di lucerne Un Sol, che tutte quante le accendea, Come fa il nostro le Viste superne. (O)

15 — * *Dicesi* Vista venefica *La malia che si fa cogli occhi, Affascinazione. Magal. Lett. Fam.* (O)

16 — * *Dicesi* Uomo di fiera vista, *cioè Di feroce aspetto. Bocc.* (O)

17 — * *Col v.* Aspettare. *Dant. Purg.* 13. Fra l'altre vidi un'ombra che aspettava in vista. (*Cioè, ch'era in atto di aspettare, che dimostrava di stare aspettando.*) (N)

18 — * *Col v.* Avere: Aver vista = *Somigliare.* [*V.* Avere vista. (N)

19 — * [*Col v.* Bastare:] Bastar la vista, *fig.* = *Bastar l'animo, Dare il cuore.* [*V.* Bastare, § 2.] *Ambr. Furt.* 4. 14. Ètti bastato la vista attribuirti il nome d'altri eh, pessimo giuntatore? *Dant. Inf.* 11. 22. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come e perchè son costretti. » (*Il Lombardi così comenta:* Pur *vale qui* solamente, *e vuol dire:* acciò andando innanzi ti basti di solamente guardare, senza chiedermi altra contezza.) (B)

20 — * *Col v.* Dare: Dar vista = *Vedere. V.* Dare vista, § 1. (A)

2 — * Dar vista = *Conceder che si vegga. V.* Dare vista, § 5. (A)

3 — * [Dar vista = *Dar a vedere, Simulare,*] *V.* Dare vista, § 6.

4 — * Dare vista = *Mostrare, Porgere argomento, Avere apparenza, Dar segno, indizio. V.* Dare vista, § 6. *Cron. Vell.* 126. E d'età d'un sedici anni, e savio, e facente, e dà vista d'esser buon uomo. *E ivi:* È ancora fanciullo ec., ma di vista di somigliare di grandezza il padre: *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Davano vista di volervi andare. (V)

5 — * Dare vista a copia = *Concedere che si ceda e che si copii. V.* Dare vista, § 7. (A)

6 — * Dare a vista = *Dare senza misurare. V.* Dare vista, § 8. (N)

7 — * Dar di vista = *Guardare, Osservare. V. dell' uso.* (A)

8 — * Dar mala vista = *Scandalizzare. V.* Dare vista, § 9. (N)

9 — * Dare una vista = *Veder superficialmente. V.* Dare vista, § 2. (A) *Giamp. Maff. Vit. S. Bernard. cap.* 18. Fu pregato l'abate di Chiaravalle dal superiore e dagli altri del detto luogo, che non gli fosse grave dare una vista a quel miserabile. (P. V.)

21 — [*Col v.* Fare:] Fare vista, [viste o le viste] = *Fingere, Simulare.* [*V.* Fare vista, § 1.] *Lat.* dissimulare. *Gr.* εἰρωνεύεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 33. Vista facendo d'andarsi a letto, la fante ne mandò a dormire. *Cron. Morell.* 305. Chi ti conduce in sul letto, prima il dica nulla, con due o tre che 'l serviranno, o che ne faranno vista, perchè non ti vergogni di disdire. *S. Gio. Grisost.* Quelli che pare che abbiano preso la croce, e fanno vista di seguitar Cristo, vogliono e cercano d'andare per questa via larga. » *Vit. SS. Pad.* 217. E Macario fece vista come se ei destasse allora. (V)

2 — Fare vista, [Far viste, Fare gran viste = *Mostrare, Dimostrare, Indicare V.* Fare vista, § 1.] *Lat.* subostendere. *Gr.* ὑποδεικνύειν. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevano gran vista di dover quell'anno assai uve fare.

3 — Fare gran viste, [le viste grandi] = *Far dimostrazioni o baldanze.* [*V.* Fare vista, § 2.] » *Vit. S. Eugen.* 388. Ma il Prefetto, sappiendo ch'egli l'avea fatto fare occultamente (*un tradimento,*) fece le viste grandi, e miseli in prigione; e dopo alquanti dì disse che gli Imperatori avevano loro perdonato. (V)

4 — * Fare vista di sè = *Far comparsa. V.* Fare vista, § 8. (N)

5 — * Fare mala vista, la mala vista = *Riuscir male in checchessia. V.* Fare vista, § 4 *Ricord. Malesp. cap.* 148. E perchè i Fiorentini eran improvviso con poca guardia, avendo per niente la forza de' nemici, avvegnachè i Tedeschi fussono poca gente, in questo assalto feciono allora grande danno, e molti del popolo e de' cavalieri in quel punto feciono mala vista, fuggendo per tema, che que' che gli assalirono non fossero più gente. (V) (N)

22 — [*Col v.* Giudicare:] Giudicare a vista o *simili* = *Giudicare collo semplice vista, e senza venire ad altro cimento: lo che diremmo anche* Giudicare a occhio e croce. *Lat.* ex visu, ex solo intuitu judicare. *Gr.* κατ' ὄψιν κρίνειν.

20 — * *Col v.* Guardare: Guardar nella vista di alcuno = *Leggergli negli occhi. Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L'alto dottore, e attento guardava Nella mia vista s'io parea contento. (N)

21 — * *Col v.* Occupare: Occupar la vista = *Impedirla occupando. V.* Occupare, § 17. (N)

22 — * *Col v.* Perdere: Perdere la vista = *Non veder più una cosa veduta perchè qualche tempo innanzi. V.* Perdere, § 17. (A)

2 — * *E* perder la vista, *dicesi di Chi è moribondo, ed anche di Chi rimane attonito. V.* Perdere, § 21. (N)

26 — * *Col v.* Rinnovare: Rinnovar vista = *Mutare apparenza. V.* Rinnovare, § 2. (N)

27 — * *Col v.* Scurare: Scurar la vista = *Abbagliarsi V.* Scurare, § 2. (N)

28 — * *Col v.* Venire: Venire a vista = *Prendere in considerazione. Dant. Par.* 17. Mi viene a vista il tempo che ti s'apparecchia. (Br)

29 — * *Col v.* Vincere: Vincer la vista *dicesi di cosa altissima, quasi vinca la facoltà visiva, che non giugne tanto su. Dant. Purg.* 4. Lo sommo era alto che vincea la vista. (N)

30 — *Modi avverb.* A vista, *posto avverb. colla semplice vista,* [*Senza l'aiuto d'altro senso o strumento. V.* A vista, § 1.]

2 — A vista, *in termine mercantilesco, dicesi delle lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito veduta la lettera;* [*a distinzione dell'altro termine loro* A uso, *V.*]

3 — * A vista, *parlando di* Sonare *o* Cantare *V.* A vista, § 6 (N)

4 — * A vista fissa, *Avendo una cosa sotto gli occhi. V.* A vista, §. 2 (N)

5 — * *Ed anche a modo di prep. Doneu. Ist. Giov. lib.* 20. Si parti di Capri e giunse a vista di nemici. (P)

6 — * A vista di alcuno, *Sotto i suoi occhi V.* A vista, §. 2 (N)

7 — * A vista di terra, *o simili, Vicino a terra, Per quanto tira l'occhio. V.* A vista, §. 3. *Serd. Stor.* (A)

8 — * A vista d'occhio, *Per quanto si può giudicare ad occhio nudo. V.* A vista, §. 7. (N)

31 — * Alla vista, *posto avverb. All'aspetto, Per quel che apparisce all'occhio. V* §. 7. e *V.* Alla vista. (N)

32 — A prima vista, Di prima vista, *posti avverb. Subito che si sia veduto.* [*V.* A prima vista, §. 1.] *Lat.* primo intuitu.

2 — * *E parlando di* Sonare *o* Cantare. *V.* A prima vista, §. 2. (L)

33 — Di vista, *posto avverb. Visualmente, Per mezzo della vista, Ocularmente.*

34 — In vista, *posto avverb. Apparentemente.* [*V.* §. 7. e *V.* In vista.] *Bocc. nov.* 11. 2. In vista tutti pieni di pietà. *E nov.* 15. 22. In vista tutta sonnacchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: ecc.

35 — — In prima vista, Nella prima vista, *posti avverb. Lo stesso che* A prima vista, Di prima vista *V.* §. 32. *Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appajono belle e verisimili affatto. *Borg. Mon.* 184. La rende in una prima vista alquanto difficile. *Bocc. g.* 2. *n.* 3 Il quale maravigliosamente nella prima vista gli piacque. (V) *E fiamm. lib.* 1. Chi dirà che persona mai non più veduta, sommamente si possa amare nella prima vista. (Br)

36 — * In ultima vista, *posto avverb. Per ultima considerazione. Magal. Lett.* In ultima vista dobbiam riflettere al danno che ne verrebbe se ec. (G. V.)

37 — * (Filol.) Seconda vista. *Proprietà che si attribuisce a parecchi abitanti della Scozia e che consiste nel vedere le cose che accadono o che si fanno in luoghi assai lontani da quello ove sono vedute.* (Mit)

VISTAMENTE, Vi-sta-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Velocemente. *Lat.* celeriter, repente. *Gr.* ταχέως. (È il franc. *vitement.*) *Guid. G.* Colla potenza della sua schiera vistamente impedio li Greci. *E altrove:* E stando fermi, vistamente si ristettero. *Liv. M.* Comandò a'suoi, ch'egli mettessono il loro arnese in un monticello, e che elline s'armassono vistamente. *E più sotto:* Elli scrisse vistamente la sua oste. *Nov. ant.* 28. 6. Li Romani lieti e giojosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione.

VISTO. *Add. m. da* Vedere; *altrimenti* Veduto. *Petr. son.* 108. Vedi quant'arte dora e 'mperla e 'nnostra L'abito eletto, e mai non visto altrove. *E canz.* 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia Subito vista *Fr. Giord. Pred. R.* Si turbò per le tante viste impuritadi. » *M. V.* 9. 101. E visto che non si potieno confidare, ec. (B) *Dant. Inf.* 32. Quand'io ebbi d'intorno alquanto visto, Volsimi a piedi ec. *Amet.* 77. Ma la reminiscenzia più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un'altra fiata. (N)

2 — * *Onde* Ben visto *nell'uso dicesi di Persona che sia gradita nelle case dove usi* (A)

2 — * Di veduta sottile, Veggente; *ma è modo unico. Comm. Dant. Purg.* 6. 77. La Provvidenza . . . è tanta vista, che ogni orazione fatta a lui (*Iddio*) pietosa ed umile non lascia passare senza remunerazione. (N)

3 — [*Anticamente e per idiotismo fiorentino usato per*] Vispo, *cioè Pronto, Di fiera vivacità, Di sensi desti. Lat.* promptus. *Gr.* πρόθυμος. *Liv. M.* Elli fue non pur solamente visto d'ingegno, anzi fue ec. *Filoc.* 2. 16. Gli pareva che del suo corpo uscisse un lioncello presto e visto, il quale egli insieme con questa cervia senza alcuna rissa nutricava per alcun spazio. *Ovid. Pist. G. D.* Egualmente dava corona a'più visti e pronti. *Cron. Morell.* 260. Tu l'avesti maschio per farti bene crepare il cuore; tu l'avesti intendente e visto e sano, acciocchè con pena fussi dalla perdita tormentato.

4 — * *Formola che usasi dai Magistrati e Uffiziali pubblici per indicare d'aver veduto ed esaminato uno scritto, un atto qualsiasi, o per autenticarlo o approvarlo. Usasi anche in forza di Sm.* (Pl)

VISTOLA. * (Geog.) Vi-sto-la *Sf. Lat.* Vistula. *Fiume di Europa che scorre principalmente nella Polonia e nella Prussia, e si scarica nel Baltico.* (G)

VISTOSAMENTE, Vi-sto-sa-mén-te. *Avv. In maniera vistosa.*

VISTOSETTO, Vi-sto-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Vistoso. *Lib. Cur. Malatt.* La bevanda si è d'un colore più presto vistosetto che no.

VISTOSISSIMAMENTE, Vi-sto-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Vistosamente. *Lat.* decentissime, pulcherrima aspectu. *Gr.* εὐπρεπέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde vistosissimamente compariscono per le chiese.

VISTOSISSIMO, Vi-sto-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl di* Vistoso. *Lat.* aspectu pulcherrimus, spectatu pulcherrimus. *Gr.* εὐπρεπέστατος, ὡραιότατος. *Ar. Vetr. Ner.* 6. 72. Così si averà uno smeraldo vistosissimo. *E* 2. 22. Verrà uno zaffiro orientale, che ara un violetto vistosissimo.

VISTOSITA', Vi-sto-si-tà *Sf. ast. di* Vistoso. *Qualità di ciò che è vistoso, Appariscenza Bellat. Pros. sacr.* (A)

VISTOSO, Vi-stó-so, *Add. m. Che soddisfa all'occhio, Di bella vista;* [*altrimenti* Appariscente, Avvenente, Vago.] *Lat.* elegans, venustus. *Gr.* χαρίεις. *Gr. S. Gir.* Lo superbo sempre è vistoso di fuori in ogni sua opera, e dentro è sempre vile. *Urb.* In una bottega d'un rigattiere i loro vistosi e colorati panni in oscuri e grossi tabarri cambiati, ec. *Fir. As.* 237. Quando parve loro che noi fussimo un poco più vistosi, menaticì alla piazza, e consegnatici ad un banditore, e cavalli e asini tutti fummo messi allo incanto.

VISTRE. * (Geog.) *Fiume di Francia nel dipartimento del Gard.* (G).

VISTREMONDO, * Vi-stre-món-do. *N. pr. m. Lat.* Vistremundus. (Dal ted. *weiser mund* bocca di un savio.) (B)

VISTRIZZA. * (Geog.) Vi-striz-za. *Lat.* Erigon. *Fiume della Turchia europea in Romelia.* (G)

VISUALE, Vi-su-à-le. *Add. com. Appartenente alla vista,* [*Che concerne la vista; altrimenti*] Visivo *Lat.* visualis *Gr.* ὀπτικός. *Guid. G.* Molto si rallegra di mescolare i suoi visuali raggi con quelli di Elena. *Dat. Inf.* 12. Come si dice nella prospettiva, che gli occhi veggiano mettendo fuori li raggi visuali. *E Par.* 26. Che discetti li spiriti visivi, cioè lo quale lampo divida li radii visuali che escono dall'occhio.

VISUALMENTE, Vi-su-al-mén-te. *Avv. Per mezzo della vista,* [*In maniera visuale.* —, Visivamente, *sin.*]

VISUCCIO, Vi-súc-cio. *Sm. dim. di* Viso. *Red. Lett.* Una mia fattoressa, che con un certo visuccio suo, tutto sangue e latte, non la cede all'Amarilli di Teocrito (A)

VITA. [*Sf. V. L. Moto competente all'essere organico in quanto è organico; e perciò appartiene a tutti gli esseri che formano il regno organico, i quali sono l'uomo, i bruti e le piante. Secondo i suoi effetti, la* Vita *è Ciò che fa che i corpi di essa dotati resistano alle cause distruggitrici, le quali altrimenti ne cagionerebbero un pronto disfacimento; hanno forme e dimensioni determinate: e mediante opportuni organi restano capaci di moti intrinseci, di nutrimento, di crescimento, di generazione ec. la cessazione assoluta di questi movimenti chiamasi* Morte. *Rispetto all'uomo principalmente, la* Vita *è* breve, fragile, caduca, mortale, frale, aspra, gioconda, dolce, felice, lieta, sana, lunga, stentata, laboriosa, miserabile, tribolata, dura, travagliosa, corta, penosa, misera, fuggitiva, ritirata, mala ec. *Dicesi* Abbreviar la vita, Prolungare la vita, Allungare più che sia possibile la vita, Mettere in pericolo di vita, Godere lunghezza di vita ec.] *Lat.* vita. *Gr.* βίος. (*Vita*, dal gr. *biote* o *viote*, come i Greci moderni pronunziano, che vale ancor vita. In celt. gall. *beath* e *fit* vagliono il medesimo.) *Bocc. introd* 21. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare e conservare. *E nov.* 22. 10. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *S. Agost. C. D.* 6 alcuna vita senza dolore, ma il dolore non può essere senza alcuna vita. *Boez. G. S.* 1. Questa nostra momentanea e transitoria vita. *E* 10. E la misera vita Dimoranza prolunga per mio male. *Varch. Lez.* 478. La vita, lo spazio del vivere umano. » *Vit. S. Eufros* 400. Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poco. *Fior. S. Franc.* 100. Pensando della morte sua e dello stato della sua religione dopo la vita sua ec. (*Cioè compiuta la vita*) (V) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* A questa buona regola del vivere si attenga V. S. se vuol vivere vita lunga e vita sana. (N)

2 — * *Dicesi* Vita disonesta *per Vita peccatrice. V.* Disonesto, § 1. 2. (N)

3 — * *Dicesi* Vita eremitica. *Il vivere nell'eremo, nella solitudine, da romito. V.* Eremitico. (N)

4 — * *Dicesi* Vita nottivaga, *La vita in cui si va vagando di notte. V.* Nottivago. (N)

5 — * *Dicesi* Vita perduta *e vale Da nulla V.* Perduto. § 14. (N)

6 — * *Dicesi* Vita sbracata, *La vita felice, spensierata ec. V.* Sbracato, § 2. (A)

7 — *Dicesi* Vita sedentaria, *Quella di chi siede molto, e poco adopera negli esercizi del corpo. V.* Sedentario. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se egli vorrà vivere con quella moderata regola di vita, che comunemente soglion fare gli uomini prudenti, e vorrà altresì non gittarsi in braccio alla vita sedentaria ec. (N)

8 — *E parlando di Piante. Cresc.* 5. 22. 3. Si schianteranno da essi (*cavoli*) più volte i rami de'semi, quando nascono, sì che ec., e per questo modo durerà la lor vita più anni. (V) (B) *Red. Ins.* 141. Quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire che le piante, oltre la vita vegetativa, godessero ancora la sensibile? (N)

2 — Anima, [*siccome quella che principalmente fa vivere il corpo*] *Dant. Par.* 12. 127. Io son la vita di Bonaventura. » *E* 14. 6. Si tacque La gloriosa vita di Tommaso. *E* 21. 55. Vita beata, che ti stai nascosta Dentro alla tua letizia, fammi nota La cagione che sì presso mi t'accosta. *E* 25. Inclita Vita, per cui l'allegrezza Della nostra basilica si scrisse, ec. (*Parla sempre ad anime di Santi*) (V)

3 — * Il natural vigore degli animali, Potenza, Forza vitale. *Lat.* vitalitas. *Marck. Lucr. lib.* 6. Allor che manca Per l'età già cadente il consueto Vigor dell'uno, e che dal corpo infermo Languida, e dalle membra oppresse e stanche Gli s'invola la vita, allora appunto Veggiamo ch'all'altro in sul fiorir degli anni Spunta la vaga giovinezza. (*Così Lucrezio:* membraque deficiunt fugienti languida vita.) (Br)

4 — Il tempo che si vive; [*onde* A vita *posto avverb., vale per quanto si vive, Durante la vita. V.* § 22.] *Lat.* quamdiu quis vixerit. *Gr.* μέχρις οὗ ἄν τις ζῇ. *G. V.* 12. 8. 7. Fia la signoria del Duca a vita. *E num.* 6. Si fece il Duca confermare signore a vita. *Cronichett. d'Amar.* 179. Il duca Gualtieri d'Atene fu chiamato signore di Firenze a vita.

1 — *Onde* Dare a vita, Torre a vita *e simili vagliono Dare ec. per quanto si vive, durante la vita.*

5 — Racconto della vita. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Incominciasi la vita di san Paolo primo eremita. *E* 49. La vita del quale, avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta, ec. *E* 94. Incomincia la vita di santo Ilarione. *E* 66. Incominciasi la vita de' monaci d'Egitto, la quale san Geronimo compilò. *Red. Annot. Ditir.* 94. Giovanni signore di Joinville, che fiorì ne'tempi di san Luigi re di Francia, nella vita di esso santo scrivendo, ec. *E* 118. Come si può vedere nelle vite de'loro poeti, e nelle loro opere.

6 — * Opere, Azioni. *Dant. Par.* 18. Sono, quanto ragione umana vede, Senza peccato in vita od in sermone (Br)

7 — Costumi *Lat.* mores. *Gr.* ἤθη, τρόποι. *Dant. Par.* 3. 97. Perfetta vita e alto merto inciela Donna più sù. *Bocc. nov.* 1. 9. Era questo Ciappelletto di questa vita. *E nov.* 28. 4. Uomo di scellerata vita e di corrotta. *E nov.* 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *E nov.* 41. 4. La cui perduta vita il padre con gravissima noja portava.

8 — Modo o Qualità di vivere. *Lat.* vitae institutum. *Gr.* ἐπιτήδευμα. (È questo anche il senso del gr. βίος.) *Petr. son.* 221. Cercato ho sempre solitaria vita. *Cron. Vell.* 16. La vita sua infino a qui è stata ed è sanza niuno dispiacere d'altrui. *Fr. Jac. T.* 5. 29. 62. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? *Bern. rim.* 1. 21. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane. *Tass. Am.* 1. 11. E dissi sospirando: Eccoti, Cintia, il corno, eccoti l'arco, Ch'io rinunzio i tuoi strali e la tua vita. » *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Io vorrei bene che così fosse stato, più tosto che avere avuto la vita, la quale avuta ho; e credo che mio padre vorrebbe il somigliante, se ec. (V) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Credo che riceverà gran giovamento se manterrà la promessa . . . di voler provare per una settimana a fare vita omettante. (*Lat.* victus ratio.) (N)

1 — [*Onde* Di gran vita,] *Di magnifico e nobil modo di vivere Com. Inf.* 8. Ebbe nome messer Filippo Argenti degli Adimari, cavaliere di gran vita e di gran burbanza.

9 — * Aria o Clima. *Lam. Comm. Dant. Purg.* 3. Era in Puglia Siponto città antica, ma di non sana vita. Laonde (*Manfredi*) la trasferì due miglia più avanti in sè la marina, e da sè la denominò Manfredonia. (N)

10 — * Vitto, Materia con che si sostenta la vita. *Lat.* vita, victus. *Gr.* ὁ βίος. *Tes. Br.* 5. 26. I suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita. *Circ. Gell.* 3. 90. Colei praticando dove si giuoca, raccomandandosi, e adulando chi vince, ne cava vilissimamente, e 'l meglio che può, la vita. *Vit. Crist.* Or se le conveniva guadagnar la vita sua per le braccia. *E appresso:* Abbila (*alla vergine*) dunque compassione, che vedi che le convenne guadagnar la vita sua per le braccia. *E altrove:* Non avevano nè danari, nè derrate, di che poter trarne lor vita; tutto convenia che 'l facesse e fornisse la donna nostra colla rocca e coll'ago, che filava e cosiva a prezzo. *Cron. Vell.* 19. Ho fatto più male a sè, che altrui, logorato in corteseggiare ciò c'ha potuto, ingegnatosi di voler procacciare sua vita di fuori. » *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Ciò che guadagnava, dava per Dio, e ritenеasi solo la vita necessaria. *Borgh. Vesc. Fior.* 491. Dispensar l'entrate, provvedere la vita del collegio. *Fav. Esop.* 197. Trovando la mosca la formica con un granello di panico in bocca molto affaticata, e che ben provveduta ricoglieva di state la vita sua per l'arido verno ec. (V)

1 — *Onde* Vita lattea *dicono i medici del nutrirsi di latte; meglio* Dieta lattea. (A)

11 — Persona, [Corpo.] *Tas. Am.* 1. 1. Qual io so', tale io fui: così portava La vita e 'l volto, e così biondo il crine. *Bern. Orl.* 1. 7. 6. Innanzi a tutti va lo 'mperadore, Armato bravamente in sulla vita. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sentiva una debolezza universale per tutta quanta la vita e particolarmente nella testa. *E appresso:* Fatto riflessione . . . che N. N. presentemente si trovi con lingua asciutta, con sete, e con calore interno ed esterno per tutta la vita, si metta in considerazione ec. *Segner. Incred.* 1. 10. 6. Condotti che lo (*l'alimento*) distribuiscano per la vita. (N)

1 — * *Onde* Nodo della vita *per Salma corporea, Corpo. V.* Nodo. § 1, 7. (N)

12 — Quella parte del corpo ch'è sopra i fianchi sino alle spalle; *che dicesi anche* Taglio della vita. *Magal. Let.* Vita fine, gentile, svelta. (A) *Ner. Samm.* 6. 40. E una giubba si pon fatta a livrea, Che tornò così bene alla sua vita, Che un bellissimo giovane parea. *E* 4. 61. Un guarnellin . . . . Che sì bene alla vita era adattato, Che la forma di quelle (*membra*) si vedea. *Cr. alla v.* Schiappa. Sorta di veste antica usata da'giovani stretta alla vita. (N)

2 — *Onde* Bella vita, *vale Bella proporzione e simmetria del taglio della vita. Fag. Rim.* (A)

13 — *Per espressione d'affetto,* Vita [mia ec.] *diciamo talora a Persona grandemente amata. Lat.* mea vita, lux mea. *Catull. Proper. Ar. Fur.* 20. 28. Deh, vita mia, non vi mettete affanno; Deh non, per Dio, di così lieve cosa. *Bern. rim.* 1. 81. Voi siete il mio piacer, la mia vita.

14 — * *Col v.* Allungare: Allungar la vita *talora vale Essere impiccato. V.* Allungare, § 11. *Cr. alla v.* Gergo. (N)

15 — [*Col v.* Andare:] Andare o Venire alla vita = *Investire da vicino altrui per offenderlo.* [*V.* Andare alla vita.] *Lat.* cominus aggredi, adoriri. *Gr.* [illegible].

2 — Andare in sulla vita = *Reggere ben la persona in andando.*

3 — * Andar per vita = *Vivere quanto è il corso ordinario della vita. V.* Andare per vita. *Vasar. Vit.* Se fosse ita per vita. (A)

4 — * *Dicesi* Andarne la vita *e vale Esservi pena di morte. Bocc. nov.* 98. 40. Come fosti sì folle, che ec., tu confessassi quello che tu non facesti giammai, andandone la vita?

16 — * *Col v.* Avere: Aver vita = *Vivere. V.* Avere vita. (A)

2 — Aver mala vita = *Passar la vita molto male, Menar vita infelice. Bocc. g.* 3. *n.* 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconcie parole alcuna volta, e quasi continua mala vita. (V)

3 — * *Ed accennando a modo e qualità di vivere. V.* § 8. (N)

4 — *E proverbial.* Chi ha tempo ha vita, = *Nell'aver tempo, o nel goder dilazione, si possono sperare e possono sopravvenire degli avvantaggi. Ambr. Furt.* 1. 3. Tu sai, che chi ha tempo, ha vita.

17 — * *Col v.* Cavare: Cavar la vita = *Guadagnar di che vivere. V.* § 10. (N)

18 — [*Col v.* Dare:] Dare o Prestar vita o la vita = *Conceder la vita, Far che altri viva.* [*V.* Dar vita, § 1.] *Lat.* praebere vitam, largiri vitam. *Gr.* ζωὴν χαρίζεσθαι. *Segn. Pred.* 8. 6. E come se quegli, a guisa di tanti Dii, dato vi avessero ancor la vita, ancor l'essere, vogliono che voi giungiate insino a chiamarvi le loro creature.

2 — Dar la vita = *Spendere la vita, Offerirsi pronto alla morte. Ar. Fur.* 22. 28. Ma per farle piacere, immantinente Data le avria la vita che gli resta.

3 — Dar la vita, *fig.* = *Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera.* [*V.* Dare vita, § 2.] *Car. lett.* 1. 197. M'avete dato la vita a farmi vedere parte del commentario ch'avete scritto degli artefici del disegno.

4. — * Dar la vita, *dicesi da'pittori il comunicare alle immagini il primo grado dell'espressione, a via di disegno che esprima con giustezza i movimenti, di chiaroscuro che dia rilievo agli oggetti e di tocco intelligente che compisca la creazione: così acquista vita la carta, la tela, il marmo, il bronzo ec.* (Mil)

5 — * Dar vita, *fig.* = *Render chiaro fra i posteri la memoria di alcuno. V.* Dare vita, § 2. (N)

6 — * Dar vita *vale anche Dare eterna salute. V.* Dare vita. § 6. (N)

7 — * Dar vita a' morti = *Risuscitarli. Fr. Giord. Pred.* 2. 12. Ed ancora col suo scritto dà vita e figliuoli morti. (N)

8 — * Dare a vita = *Concedere altrui checchessia persin ch'egli viva. V.* Dare vita, § 4. (N)

9 — Darsi vita o lieta vita [o vita e tempo, vita e buon tempo = *Darsi piacere e bel tempo,*] *Vivere lietamente.* [*V.* Darsi vita o tempo, e *V.* Tempo, § 30. 10.] *Lat.* hilarem, seu laetam vitam agere. *Gr.* [illegible] βίον βιοῦν. *Cron. Morell.* 254. Pognamo che il

sangui ti hollano e che tu desideri essere sciolto, e darti vita e buon tempo, nondimeno ec. *Vit. S. M. Madd.* 6. Ora comincia la Maddalena a darsi vita e tempo, e andar attorno alle feste e alle luogora di sollazzo.

10 — * *E* Darsi alla vita ritirata = *Vivere a sè stesso, standosi solitario. V.* Darsi alla vita ritirata. (N)

19 — [*Col v.* Donare:] Donar la vita = *Rimetter la pena della morte Bocc* nov. 41. 22. A Cimone e a' suoi compagni ec. fu donata la vita.

20 — * *Col v.* Durare: Durar la vita = *Seguitar di vivere. V* Durare, § 2. *esempio ultimo.* (N)

2 — * Durare la vita = *Vivere più tempo. Liv. Dec.* 3 *lib.* 1. *cap.* 6. E se Amilcare fosse durato in vita, gli Africani avrebbero portato l'arme loro in Italia. (P)

21 — [*Col v.* Essere:] Essere in vita = *Vivere. Lat.* in vita esse, *Cic. Gr.* εἶναι ἐν τῷ βίῳ. *Bocc.* nov. 4. 6. Bene i suoi piaceri, mentre furono in vita, seguendo, ora con lui eterni sono divenuti e beati. *Vit. S Margh.* 126 In mentre ch'io sarò in questa vita, io non lo farò.

2 — * Essere di gran vita = *Essere di magnifico e nobil modo di vivere.* (A)

3 — Essere uomo di buona vita *talora vale Darsi buon tempo Varch. Suoc.* 3. 6. Egli era uomo di buona vita, come sapete e molto de' suoi piaceri; e quegli che si vogliono cavar le lor voglie, non lasciano mai troppo agli eredi. (V)

22 — [*Col v.* Fare:] Fare la vita [in alcun luogo] = *Viver [in esso.] Lat.* vivere, vitam degere, aevum agitare. *Gr.* ζῆν βιοῦν. *Bemb. lett.* 1. 3. 126. Che non posso stimar per niente, che voi pensiate di far la vostra vita in quel paese.

2 — * Far vita *vale lo stesso V.* Fare vita, § 1. (N)

3 — Fare buona o mala vita = *Menar vita di buoni o di rei costumi. Lat.* [bonam aut] malam vitam agere *Gr.* πονηρῶς ζῆν.

4 — Far buona vita, vita magna, [bella vita] e *simili* = *Vivere lautamente.* [*V.* Fare vita, § 2.] *Lat.* laute vivere, splendidam vitam agere. *Gr.* λαμπρῶς ζῆν. *Bern. rim.* 1. 12. Vita scelta si fa, chiara e serena. » *Fav. Esop.* 102. Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo fresco e risplendente; e bene si mostra che facci buona vita. (V)

5 — Far mala vita, vita stretta *e simili* = *Vivere meschinamente, sottilmente.* [*V.* Fare vita, §§ 3. *e* 4.]

6 — * Far mala vita *vale anche Vivere malvagiamente. V.* Fare vita, § 2. (N)

7 — Far vita regolata = *Vivere regolatamente. V.* Fare vita, § 8.] *Lat.* certis victus legibus vivere. *Gr.* κατὰ κανόνα ζῆν, σωφρόνως διαιτᾶσθαι.

23 — * *Col* [v. Fr]ancare: Francar la vita = *Procacciarsi il vitto. V.* Francare, § 3. (N)

24 — * *Col v.* Guadagnare: Guadagnar o Guadagnarsi la vita = *Guadagnarsi il vitto necessario lavorando V.* § 10. e *V.* Guadagnare, § 11. (A)

25 — [*Col v.* Menare:] Menar vita [o la vita = *Vivere V.* Menare, § 21. *Lat.* vitam ducere. *Gr.* ζῆν βίον. *Cron. Vell.* Essendole poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita. *Lod. Mart. Trag.* 122. Nessun mai fu che la sua vita intera Senza doglia menasse.

2 — * Menare gran vita = *Fare vita straordinaria. Vit. SS. Pad.* 1. 186. Poichè insieme con noi per più anni fu stato nell'eremo, e menata gran vita, venne in tanta oppinione di sè, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch'era miserabil cosa. (V)

3 — * *E* Menare alcuno di questa vita o *simile, cioè, Morire. V.* Menare, § 32. (N)

26 — * *Col v.* Mendicare: Mendicare la vita = *Chieder limosina per sostentarsi. V.* Mendicare, § 1. (P)

27. — * *Col v.* Mettere: Metter la vita = *Darla, Perderla per qualche cosa Serd. Stor. lib.* 4. *pag.* 20. (*Ven.* 1600.) I Portoghesi . . . desideravano scambievolmente metter la vita per il nome di Cristo. (N)

28 — *Col v.* Parere: Parere la vita = *Essere sanissimo, Parer la stessa salute. Cecch. Servig.* 1. 4. Oh quel meschino Si morì bene a un tratto. *Ner.* Sì, vedilo; E pareva la vita. (V)

29 — [*Col v.* Passare: Passar di vita o all'altra vita o a miglior vita = *Morire.* [*V.* Passare, §§ 70 *e* 27.] *Lat.* ex hac vita migrare; e vita proficisci, ad patres ire suos. *Gr.* ἀπαλλάττεσθαι τοῦ βίου, τελευτᾶν τὸν βίον. *Bocc. nov.* 28. 4. Cremete già vecchio di questa vita passò. *Urb.* Con amarissima doglia del padre era di questa vita passato. *Filoc.* 4. 127. Mal sarebbe, se io in quel termine, che tu fuori del reame stessi, passassi ad altra vita.

2 — * Passare la vita = *Condurre, Menare la vita. V.* Passare, § 44. (N)

3 — * Passarsi di vita, di questa vita = *Morire. V.* Passare, § 114. (N)

4 — [*Dicesi* Far passare alcuno di vita, di questa vita e *vale Farlo morire.*] *Ninf. Fies.* 17. Facendo co' lor archi d'esta vita Passar molti animali assai novelle.

30 — [*Col v.* Perdere:] Perder la vita = *Morire. Bern. Rim.* 1. 8. Qual è colui ch' a perder va la vita.

2 — * *E* Perder la vita in alcuna cosa — *Vivere continuamente in quella occupazione, o simili. Guicc. Stor.* 3. 30. Perdeva la vita nelle più turpi laidezze. (G. V.)

31 — * *Col v.* Porgere: Porgere la vita. = *Vivificare. V.* Porgere, § 40. (N)

32 — * *Col v.* Porre: Porre la vita per o a beneficio di alcuno = *Impiegarla al servizio e comodo d' alcuno. V.* Porre la vita. *Ar. Fur.* 42. 60. Come Rinaldo il vide ritornato, Gli disse, che gli avea grazia infinita, E ch'era debitore in ogni lato Di porre a beneficio suo la vita. (Pe)

33 — * *Col v.* Portare: Portare vita addosso = *Vivere. V.* Portare vita addosso. (V)

2 — * *E* Portare la vita *vale lo stesso. V.* Portare la vita. (N)

34 — [*Col v.* Potere:] Non poter la vita = *Non potersi sostenersi, o reggersi.* [*V.* Potere, § 12.]

35 — * *Col v.* Prendere: Prender vita = *Eleggere lo stato o la maniera del vivere. V.* Prendere vita. *Bart. As.* 1. 2. 6. Iddio, quasi facendol rinascere perchè prendesse vita migliore, fuor d' ogni speranza il campava dalla morte. (P)

36 — [*Col v.* Prestare] Prestar vita o la vita = *Concedere la vita, Far che altri viva.* [*V.* § 10.] *Cron. Vell.* 10. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato.

37 — * *Col v.* Procacciare: Procacciar la vita = *Guadagnar di che vivere. V.* § 16. (N)

38 — * *Col v.* Procurare: Procurar la vita = *Procacciarsi da vivere. Vit. SS. Pad.* 2. 380. Quelli, che sono ne' monisterii, con silenzio operando, procuriano la vita. (V) (N)

39 — * *Col v.* Produrre: Produrre in vita alcuno = *Farlo nascere. V.* Produrre, § 11. (N)

40 — * *Col v.* Recare: Recare a vita = *Risuscitare. V.* Recare § 62. (N)

2 — * *E* Recarsi in contegno la vita = *Assumere aspetto favorevole. V.* Recare, § 146. (N)

41 — [*Col v.* Reggere:] Regger la vita = *Sostentarla. Lat.* vitam regere. *Gr.* ζωὴν τρέφειν. *Bocc. nov.* 27. 3. Quantunque le convenisse colle proprie braccia il pan, che mangiar volea, guadagnare e filando lana, la sua vita reggesse.

42 — * *Col v.* Richiamare: Richiamare alla vita = *Risuscitare V.* Richiamare, § 2 (A)

43 — * *Col v.* Ridurre: Ridurre in vita = *Far risorgere, Ravvivare. V.* Ridurre, § 12. (N)

44 — * *Col v.* Rimanere: Rimaner poca vita mortale ad alcuno, *poet.* = *Esser vecchio. V.* Rimanere, § 43. (N)

45 — * *Col v.* Sacrificare: Sacrificar la vita per qualcheduno = *Sporla a cimento per di lui servigio.* (A)

46 — * *Col v.* Scalfire: Scalfire la vita = *Togliere, Uccidere come pare. V.* Scalfire, § 6. (N)

47 — * *Col v.* Sparmiare: Sparmiar la vita = *Salvarlo. V.* Sparmiare, § 2. (N)

48 — * *Col v.* Spegnere: Spegnere alcuno di vita = *Ucciderlo V.* Spegnere, § 2. (N)

49 — * *Col v.* Spogliare: Spogliare alcuno di vita = *Ucciderlo. V.* Spogliare, § 13. (N)

50 — * *Col v.* Serrare: Serrare alla vita: *si dice delle vesti attillate. V.* Serrare, § 16. (A)

51 — * *Col v.* Stare: Stare in vita = *Vivere. V.* Stare in vita. (N)

2 — Stare altrui ben la vita = *Reggere ben la persona in andando, Portar ben la persona. Bocc. nov.* 62. 2. Essendo egli bianco e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne che una di queste barbiere ec. gli pose l'occhio addosso.

3 — Stare in sulla vita, [sulla vita] *vale lo stesso.* [*V.* Stare sulla vita, § 1.]

4 — Stare alla vita = *Incalzare. V.* Stare alla vita. (A)

5 — * Stare sulla vita spirituale = *Applicare alle divozioni. V.* Stare sulla vita, § 2. (A)

6 — * Stare sulla vita amorosa = *Fare il galante. V.* Stare sulla vita, § 3. (A)

52 — * *Col v.* Stentare: Stentar la vita = *Vivere malamente. Plut. Adr. Op. Mor.* Fino a quel dì avea stentato la vita. (G. V.)

53 — * *Col v.* Tenere: Tener vita = *Vivere. V.* Tenere vita, § 1. (A)

2 — *Dicesi* Tenere buona vita, cattiva vita, gran vita, vita cavalleresca ec. *V.* Tenere vita §§ 2, 3 *e* 4. (A)

3 — * Tener la vita = *Condurre un tenore di vita. V.* Tenere vita § 2. (N)

4 — * Tenere a vita o in vita = *Conservare vivo. V.* a' *lor luoghi.* (A) (N)

54 — [*Col v.* Torre:] Torre o Togliere la vita, di vita = *Uccidere. V.* Togliere, § 30. *Lat.* internecare, *Plaut. Gr* ἐξολοθρεύειν. *Bocc. Nov.* 77. 41 Riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe, togliendolati. *Vit. S Margh.* 147. Se tu mi togli di questa vita ec., quando tu m' avrai morta ec. *E* 148. Perchè ti fai torre la vita?

55 — [*Col v.* Trarre:] Trarre di vita = *Uccidere,* [*V.* Trarre, § 60.]

2 — Trarre la vita = *Vivere.* [*V.* § 10., e *V.* Trarre, § 64.] *Lat.* vitam ducere. *M. V.* 9. 2. Dove non avendo del fratello alcuno provvisione, traeva la sua vita assai miseramente. *E cap.* 64. Traevanne loro vita assai onorevolmente.

3 — * *E* trarre sanguinosa vita = *Vivere fra il sangue e le stragi. V.* Trarre, § 27. (N)

4 — * Trarsi vita e tempo = *Vivere lietamente. Vit. S. M.*

Madd 6. Pare che gli giovi di trarsi vita e tempo con lei insieme. (V) *(Probabilmente dee leggersi* Darsi, *come in altro luogo della stessa* Vita, *riferito alla voce* tempo, *si trova.)* (N)

56 — * *Col v.* Travagliare: Travagliar la vita = *Condurre una vita laboriosa ed angustiata. V.* Travagliare, § 2. (N)

57 — * *Col v.* Usare: Usar la vita in alcuna cosa = *Consumarla, Spenderla in quella. V.* Usare, § 11. (N)

58 — [*Col v.* Uscire o Escire:] Uscir di vita = *Morire. Lat.* exire e vita, vita excedere, *Gr.* τελευτᾶν τὸν βίον. *Dant. Inf.* 10. 60. Poscia che 'l padre suo di vita uscìo. » *Vasar. Vit.* Esci di vita agli 6 di Aprile ec. (G. V.)

1 — * *E* Uscirne colla vita = *Camparne vivo. V.* Uscire, § 10. (N)

59 — [*Col v.* Venire:] Venire alla vita, *lo stesso che* Andare alla vita. [*V.* § 10, e Andare alla vita.]

60 — * *Col v.* Vivere: Viver vita = *Vivere. V.* § 1, *e V.* Vivere, § 14. (N)

61 — [*Col v.* Volere:] Non voler la vita d'alcuna cosa, *fig.* = *Non poterla sofferire, Non potervi star sotto.*

62 — * *Modi avverb.* A vita, *Durante la vita. V.* § 4, *e V.* A vita, § 1. (N)

1 — * Con la vita. *V.* A vita, § 2. (N)

2 — * *Ed usato a modo di prep. V.* A vita, § 3. (N)

63 — * Alla vita, *posto avverb. col v.* Andare ec. *V.* §§ 10, 42, 50 e 61, 4. (N)

2 — Alla vita, *coll' aggiunto di* mia, tua, sua *e simili, vale In tutta la vita mia, tua ec. Ar. Fur.* 27. 60. Senza usbergo io non trovo che mai diece Volte veduta fosse alla sua vita. *E* 12 6. Chè il suo fratello era uom che mosso il piede Mai non avea di Roma alla sua vita. (M)

64 — * A stretta di vita, *posto avverb. In gran penuria, quasi All' estremo della vita. V.* Stretta, § 6. (N)

65 — * In vita, *posto avverb. Durante la vita. V.* In vita. (N)

66 — Per la vita, *posto avverb. Durante la vita, se pur non valesse In pericolo di vita. V.* Per la vita. *Lasc. Parent.* 1. 6. Chi vive più dolente di me? *Spir.* Chi è in prigion per la vita. (V) (G. V.)

67 — Per vita vostra *o simile: maniera di scongiurare altrui che vale Quanto v'è cara la vita nostra. Segn. Pred.* 6. 6. Senza che, ditemi per vita vostra, uditori, quanta durerete alla fine in tali travagli? *Magal. Lett.* Fatemi per vita vostra il piacere di ritrinciare tutti i preliminari delle nuove conoscenze. (M) *Tasson. Secch. Rap.* 6. 66. Per vita, gli dicea, de la tua Diva, Ad incontrar va tu quella bandiera. (N)

68 — * Sopra la vita, *Più che la vita. Bocc. nov.* 46. 6. Nella quale fu già tra l'altre una giovanetta bella ec. la quale un giovanetto ec. ama sopra la vita sua. (N)

69 — * Vita per vita, *dicesi del guarentire colla propria vita l'altrui. Salvin. Op.* 112. Lo accompagnò con tutta amorevolezza, essendochè dovè risponderne vita per vita. (G. V.)

2 — * *E vale anche secondo la legge del taglione, Espiare un omicidio colla morte. Frase biblica e dell' uso.* (G. V.)

70 — * (Eccl.) *Nella Sacra Scrittura questa parola significa non solo la vita temporale del corpo, ma ancora la vita spirituale dell' anima; la Vita passeggiera che meniamo sulla terra e la vita eterna che speriamo in cielo. Talvolta indica I viveri ed i mezzi di sussistenza; più spesso La sanità, la prosperità, l' allegrezza. Nel vangelo di G. C. appella fontana di acqua viva la sua dottrina; ed egli stesso disse:* Io son la via, la verità e la vita. (Ber)

1 — * *Dicesi* Vita futura *Quella dell' anima dopo la morte del corpo. V. Futuro,* § 2. (N)

2 — *Dicesi* Vita beata, [Vita eterna, *la beatitudine del*] *paradiso. Dant. Par.* 6. 126. Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote. *(Parla un' anima beata.) But. ivi:* In nostra vita, cioè nella nostra vita beata. » *Fav. Esop.* 42. Per lo lago intendi la presente vita di questo secolo, nella quale s'acquista e perde la gloria di vita eterna. (V)

3 — * *Dicesi* Vita monastica, *Il vivere secondo la regola de' conventi e monasteri. V.* Monastico. *Dicesi anche* Vita religiosa, *e il suo contrario è* Vita temporale. (G. F.)

4 — * *Dicesi* Vita unitiva *Il quietismo. V.* Unitivo, § 6. (N)

5 — * *Dicesi* Vita di grazia, *La beatitudine della vita presente;* e Vita di gloria, *La beatitudine della vita futura. Segner. Mann. Apr.* 12. 4. (O)

71 — * (B. A.) *V.* § 10. 2. (N)

72 — * (Bot.) *V.* § 1. 3. (N)

73 — * (Icon.) Vita umana. *Matrona vestita di verde con corona in capo composta di rose e di spine; tiene una lira e un' aratro, e porge da bere ad un bambino.* (Mit)

Vita diff. da *Vivere. Vivere,* è specialmente dell' uomo; *Vita,* è degli animali e de' vegetabili. *Vita,* non *Vivere,* della pianta. *Cose necessarie al vivere; Sicurezza del vivar civile. Le cose necessarie alla vita* son propriamente quelle senza le quali l' uomo morrebbe. *Le necessarie al vivere,* comprendono quelle che la condizione civile di ciascun uomo domanda.

VITA. * *N. pr. m. Lat.* Vita. (B)

VITABILE. * (Med.) Vi-tà-bi-le. *Add. com. V. Fr. Abile a vivere; e dicesi propriamente di feto i cui organi hanno tal grado di sviluppo che uscito dall' utero materno può esercitare le funzioni della vita e correria più o meno lungamente; meglio* Vitale (È il franc. *viable.*) (A. O.)

VITABILITA'. * (Med.) Vi-ta-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Vitabile. *Qualità, Stato di un feto vitale.* (A. O) (N)

VITACCIA, Vi-tàc-cia. *Sf. pegg. di* Vita. *Cattiva vita, Pessimi costumi. Aret. Rag.* Voglio mutare questa carnaccia, questo corpaccio, questa vitaccia. (A) *Ros. Sat.* 3. E per questo vitaccia alla furchesca ec. Voi chiamate una vita pittoresca. (N)

VITALBA. (Bot.) Vi-tàl-ba. [*Sf. Pianta che ha i fusti angolati, sarmentosi, ramosi; le foglie composte di cinque foglioline, cuoriformi, appuntate, più o meno dentate; i fiori bianchi, un poco odorosi, in pannocchie terminali: i semi numerosi, terminati da pennacchi bianchi, setosi, persistenti. È comune fra le siepi, alle quali s'intralcia per mezzo de' piccioli, che le fanno l' uffizio di viticci. Fiorisce dal Maggio al Settembre. Scrivesi anche* Vite alba; *altrimenti* Clematide, Brionia, *V. e V.* Vite, § 1. 7.] *Lat.* clematis, [vitalba Lin.] (Così detta perchè ha i remi simili a' tralci della vite.) *Nov. ant.* 40. 1. Lo cavallo per la fame aggiunse colla bocca a questa vitalba per roderla. *Cr.* 6. 40. 1. La flammula ec. è somigliante alla vitalba nelle foglie e ne' fiori. *Ninf. Fies.* 110. E una vitalba si cigne sopr' esso. *Alam. Colt.* 4. 80. Altri dalla vitalba, altri scalogni. *Bern. Orl.* 1. 22. 2. E con una vitalba cinta stretta Arcandellarsi com' un salsicciuola. *Red. Inf.* 23. Vidi cert'altri ramucelli simili ec. a' tralci di quella clematide che in Toscana si chiama vitalba.

VITALBAJO. * Agr. Vi-tal-bà-jo. *Sm. Luogo pieno di vitalbe, e fig. Luogo pericoloso. Bern. Catr.* Be' si tu entri pur nei vitalbajo. (Br)

VITALBINO. (Bot.) Vi-tal-bi-no. *Sm. Specie di vitalba, che è la Clematide seconda del Mattiolo. I suoi fiori sono di color pavonazzo e la rendono assai vago. Lat.* clematis viticella Lin. (A)

VITALE, *Add. com. Di vita, Che conserva la vita, Che dà vita. Lat.* vitalis. *Gr.* βιωτικός. *Petr. son.* 237. È l' aura mia vital da me partita. *Dant. Par.* 17. 131. Vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Bern. Orl.* 2. 1. 2. Spirito, foco vital, lume giocondo. *Capr. Bott.* 1. 6. Non venga ec. a soffocare gli spiriti vitali. *E* 1. 7. Violentemente suffocando gli spiriti vitali ec., son cagione della morte vostra innanzi al tempo. *E* 1. 10. Necessitata di ministrare gli spiriti vitali al sensi e alle membra tue, non ho mai riposo alcuno.

2 — Che ha vita. *Declam. Quintil. G.* Se tu mi lascerai aprire i vitali membri dell' uno, e spezzargli il petto. *Tes. Br.* 1. 12. Angiali sono spiriti naturalmente, o la natura loro è vitale; ma la carità durabile gli guarda senza corruzione.

3 — *Ed in forza di sm.* Vita. *Menz. rim.* 1. 290. Esser ben può, che quando il tempo eguale Forza, onde avvien che 'l suo vital consume. Là nell'Arabia, o in l'odorata Idume, Dal rogo, ova morìo, sorger sia vista (*la fenice*) (N. S.)

VITALE. * *N. pr. m. Lat.* Vitalis. (B)

VITALIANI. * (Mus.) Vi-ta-lià-ni. *Add. e sm. pl. Nome del coro di musici romani, istituito da S. Vitaliano per l'uso della musica sacra.* (L)

VITALIANO, * Vi-ta-lià-no. *N. pr. m. Lat.* Vitalianus. — *Generale dell'impero greco a' tempi di Anastasio e Giustino, a' quali si rese formidabile.* (B) (Mit)

VITALINA, * Vi-ta-li-na. *N. pr. f. Lat.* Vitalina. (B)

VITALISSIMO, Vi-ta-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Vitale. *Bemb. Lett. Vol.* 4. *pag.* 2. (*Vinegia* 1562.) Voi aggiugnesta quelle care e dolci vostra parole, piene d'amore e di letizia e di vitalissimo conforto. (A) (B)

VITALITA', Vi-ta-li-tà. *Sf. ast. di* Vitale. *Lat.* vitalitas. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 30. *Berg.* (Min)

2 — * Calore nativo; *altrimenti* Fiamma vitale. *Cclut. Berg.* (O)

VITALIZIARE, Vi-ta-li-zi-à-re. *Att.* Sottoporre a vitalizio, Costituire in vitalizio. *V. dell'uso toscano.* (Mol)

VITALIZIO. (Leg.) Vi-ta-li-zi-o. *Add. m. Aggiunto di* Assegnamento, Pensione, Rendita, *che viene somministrata annualmente o mensualmente a chicchessia durante la sua vita.* (A) (N)

2 — * *In forza di sm.* Assegnamento annuale pel mantenimento della persona. (A) *De Luc. Bottagl. Berg.* (O)

VITALMENTE, Vi-tal-mén-te. *Avv. Con vitalità, In modo vitale. Tesaur. Cann.* 12. *Berg.* (Min)

VITAME. (Agr.) Vi-tà-me. *Sm. Assortimento di viti, Moltitudine di viti.* (A) *Oliv. Berg.* (O)

VITARE, Vi-tà-re. [*Att.*] *V. L.* [*e A. sinc. di* Evitare.] *Sfuggire.* [*V. e di'* Evitare.] *Lat.* vitare. *Gr.* ἀποφεύγειν, φεύγειν (Il lat. *vitare* od *evitare* viene da *e via itare* andare fuor di strada, come si fa per non avvenirsi in persone moleste. Altri da *vi avertere* allontanare per forza. In ted. *hüten* preservare, *sich hüten* guardarsi.) *Pass.* 302. Richiederebbe troppo lunga scrittura, la quale io voglio, s' io potrò, vitare. *Franc. Barb.* 157. 2. Uom che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognuno che vita. » *Dant. Rim. N. Sp.* (O)

2 — * *Anche anticamente ed in forza della rima fu detto in vece di* Vietare. *Fr. Barb.* 40. 10. Onde 'l terzo ti vita In ogni cosa correr che ti possa Far pender da la mossa. (V)

VITATO, * Vi-tà-to. *Add. m. da* Vitare. *In questo senso. V. e di'* Evitato, (A) (N) *Salvin. Inn. Om. Berg.* (O)

6 — * (Agr.) Pieno di viti. *Benv. Cell. Ric.* 30. Io Benvenuto Cellini ho compro ec. un campo di staia tre in circa di terra lavorativa, vitata, e fruttata, andronata ec. *Salvin. Iliad.* f. 6. (N)

VITBOSLAO, * Vit-bo-slà-o. *N. pr. m. Lat.* Vitboslaus (*Vito bis laus* o Vito due volte lode) (B)

VITE. (Bot.) [*Sf. Genere di*] *piante* [*della pentandria monoginia, la cui specie più comune è quella*] *dal cui frutto si cava il vino.* (*Ha la radice legnosa, ramosa, divisa in altre radici fibrose; il fusto tortuoso, con la scorza bruna, poco aderente; i rami nodosi, lunghi, sarmentosi, pieghevoli, con la scorza di un rosso tendente al giallo; le foglie alterne, picciolate, grandi, un poco pelose palmate o lobate, dentate irregolarmente; i fiori piccoli, fra il verde ed il giallo, in grappoli apposti alle foglie; la bacca peduncolata, variabile tanto nel colore, quanto nella forma e nella grossezza Fiorisce dal Maggio al Giugno. È originaria della Persia; adesso comune nella maggior parte dei paesi temperati. La* Vite è feconda, frondosa, pampinosa, nodosa, torte ec. *Lat.* vitis vinifera Lin.] *Gr.* ἄμπελος. (In pers. veleak grappolo d'uva, *vadych* locus in vite, ubi ova nascitur, gemma.) *Cr.* 4. 1. 1. La vite appo noi è assai conosciuta; ma nelle freddissime regioni, nelle quali viver non può, non è conosciuta. *Bocc. g.* 5. *p.* Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dover quell'anno assai uve fare. *Soder. Colt.* 6. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, che è loro dalla maomettana legge proibito il vino. *E* 8. Alcuni vogliono che le viti risguardino Aquilone, e i tralci Mezzogiorno. » *Baldin. Voc. Dis* Dicono autor gravissimi esser ottimo il legname delle vite per fare statue d'eterna durata; e si ha che ne'tempi di Cesare fosse nella città di Populonia, oggi distrutta, una statue di Giove fatta di vite, la quale si fosse mantenuta senza alcun segno di corruzione, anni (per così dire) infiniti. (N)

2 — *Anticamente e per idiotismo toscano nel pl.* Vite *per* Viti, *e così dicesi tuttora in Firenze. Vit. SS. Pad.* 2. 200. Egli lavorava un orticello che avea, acconciando certe viti ec. *E* 200. Un sermento secco di quelli che si potano dalle vite (V) (N)

3 — * *Dicesi maritar* le vite *e vale unirle a un albero acciò si estenda sollevata la terra. Car. Eneid.* Maritar le vite all'olmo. (G. V.)

4 — * *Dicesi* Sangue delle vite. *Il vino. V.* Sangue, § 6 (N)

5 — [*E per metaf*] *Dant. Par.* 24. 111. [Che tu entrasti povero e digiuno in campo a seminar] la buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. » (*Allude alla purità del Cristianesimo de' primi tempi ed alla corruttela de' suoi.*) (N)

6 — [Il gambo della zucca.] *Pallad. Marz.* 10. E quelle (*zucche*) che si serbano per seme, pendano nelle sue vite infino a verno. » *E* 10. La cenere delle viti delle delle zucche è utile a' cedri. (V)

7 — * *Dicesi* Vite alba *La vitalba. Alam. Colt.* 4. 90 Altri mettan nel vino olio ec. Altri delle vite alba, altri scalogni. *E* 6 136. Altri cinge il terren con la vite alba. (V) (*Le migliori lezioni leggono* vitalba.) (N)

8 — * *Dicesi* Vite bianche, *una sorta di erbe che fa pampano e radice grossissima; altrimenti* Brionia, Zucca salvatica, [Ampeloleuce, Borasiro] *Lat.* vitis alba, [bryonia dioica Lin.] *Gr.* ἄμπελος λευκή *Tes. Por. P. S. cap.* 11. Contra l'impetiggine della faccia cuoci in olio infino al terzo le lucerta verde viva, e la vite bianca, ec.

9 — *Dicesi* Vite del Canadà, *una Pianta americana, che sale facilmente, e copre; perciò si coltiva per coprir muraglie e pergole ne' giardini. Le sue foglie in autunno, prima di cadere, prendono un color rosso, che ne rende l'aspetto molto piacevole. Lat.* vitis quinquefolia. Lin. (A)

10 — *Dicesi* Vite del Monte Ida, *una Pianta simile al mirtillo, che produce bacche rosse. Le foglie sono persistenti, ovate, e sotto punteggiate, e fortemente astringenti, e si adoperano ne' paesi settentrionali per la concia delle pelli, Lat.* vaccinium vitis idaea Lin. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Dicesi* Acqua vite o Acqua di vite. *Il vino stillato. Bern. Rim.* 1. 6. Dategli bere a pasto acqua vita

6 — * (Farm.) Vite otriaca: *La vite impiastrata colla triaca. V.* Otriaco, § 2. (A)

VITE. (Mecc.) [*Sf.*] *Strumento meccanico di legno o di metallo e di qualunque grandezza.*] *È un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo asse, entra nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido addimandato* Madrevite, *e corredato da una simile spirale in modo, che il convesso delle spire dell'uno si adatta al cavo di quelle dell'altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della meccanica. Lat.* cochlea, helix. *Gr.* ἕλιξ. (In cell. gall. *bidhie* o *bithis*, in illir. *izvitak* vagliono il medesimo. in quest'ultima lingua *vittise* girare.) *Gal. Mecc.* 616. Tra tutti gli strumenti meccanici ec. parmi e d'invenzione e di utilità le vite tenere il primo luogo, come quella che non solo al muovere, ma al fermare e stringere con forza grandissima acconciamente si adatta. » *Baldin. Voc. Dis.* La vite è un mirabile ordigno da muovere, tirare, infrangere ogni sorte di materia; ed è composta quasi di anelli tagliati in modo che il fine del primo è il principio dell'altro, e serve al narrar iservigii, e molti altri ancora, e all'edificare è utilissima. È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola, detta anche femmina, madre e madre vite. *Buon. Fier.* 1. 6. 4 Un pajo di gambe alzata in maniera Ch'elle pajon due viti da strettojo. *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè colle calze a bracaloni, che per non essere tirate sì bene sono per tutta increspate e grinzose, di tal maniera che le gambe vestite di quelle pajono due viti da strettojo. (N)

2 — *Dicesi* Vite perpetua, *Quella che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni alle sue estremità, tocca colle spire i denti di una ruota, e le dà il moto. Lat.* cochlea infinita.

3 — *Dicesi* Vite d'Archimede o Tromba spirale *Una macchina acconcia ad elevar l'acqua, inventata da Archimede, e che consiste in un tubo voto che gira a spirale intorno ad un cilindro inclinato all'orizzonte con un angolo di 45 gradi. L'acqua entrando per l'orificio inferiore del tubo esce dal superiore al volgersi che fa il cilindro per mezzo d'una manovella intorno al suo asse.* (N)

4 — *Dicesi* Pani della vite *Le spire o anelli della vite. V.* Pane' § 20. *Baldin. Voc. Dis.* È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola ec. Il mastio è quello che passa per la chiocciola: le spire o anelli del mastio diconsi pani; quei della femmina diconsi vermi. (A)

5 — * *Diconsi in modo proverb.* Ugnere la vite *e vale Regalar altrui per ottenere il proprio intento. Alb Prov.* Non sai che d'uopo egli è ugner la vite. (G V.)

6 — A vite, *posto avverb.* [*Con vite o A maniera di vite. Attorcigliato alla forma della vite.*] *V.* A vite. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità e via fatta a vite. *Red. Ins.* 104. De'quali ci serviamo in vece di scatolini e si serrano a vite.

7 — * *Onde* Tenere il collo a vite = *Stare in postura umile e devota. V.* Tenere il collo a vite. (N)

8 — * In vite, *posto avverb. Meglio* A vite. *Bemb. Stor.* 7, 90. Eran due pezzi ec. ed in vite dal di dentro ec più volte rivolgendosi si richiudeano, che un solo pezzo parea che fusse. (V) (N)

2 — * (Ar. Mes.) *Specie di doppiere, usato nella cattolica liturgia; ed usasi per lo più nel pl.* Vite, *come dicono i Toscani. V.* Doppiere, § 2 (A) (N)

3 — (Milit.) Vite di mira: *Quella vite che serve ad elevare o ad abbassare la culatta di un pezzo di artiglieria nel fissare la direzione del tiro. È trovata moderna, usata in luogo de' cunei, coi quali si poteva ottenere esattamente lo stesso effetto.* (Gr)

VITELLA. (Zool.) Vi-tèl-la. [*Sf. La femmina del vitello.*] (*V.* Vacca) *Poliz. st.* 1. 117. E dica ch'ella è bianca più che'l latte, Ma più superba assai ch'una vitella. » *Red. nel Diz. di A Pasta*, La carne sia o castrato o capretto o vitella o cappone ec. (N)

6 — [*Dicesi* Vitella di latte *Quella che ancora poppa. V.* Latte, § 6] *Lib.* 100. Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, ec

VITELLETTA. (Zool.) Vi-tel-let-ta. *Sf. dim. di* Vitella; *altrimenti* Vitellina. *Teocr. Idill.* 1. Molte vacche ai suoi piedi, e tori molti, Molte giovenche e vitellette il piansero. (A) (B)

Vitelletta diff da *Vitellina.* Quando diciamo *Vitellina*, intendiam tenerissima; quando *Vitelletta*, intendiamo un poco più fatte. Valga la stessa differenza pe' diminutivi maschili *Vitelletto* e *Vitellino*

VITELLETTO (Zool.) Vi-tel-let-to. *Sm. dim. di* Vitello; *altrimenti* Vitellino. *Salvin. Op. Cacc.* Intorno alle vitelle D'ampia pupille i vitelletti torvi la vista (A) (N)

VITELLIA, * Vi-tel-lia. *N. pr. f. Lat.* Vitellia. — *Moglie di Fauno re degli Aborigeni.* (B) (Mit)

VITELLIANE. * (Arche) Vi-tel-li-a-ne *Add. f. pl. Aggiunto di tavolette ove i Romani scrivevano talora i loro ingegnosi pensieri, ma di genere galante e lascivo; così dette o da* vitellus *rosso d'uovo und' erano strofinate, oppure da qualche* Vitellio *che ne fu l'inventore.* (Mit)

VITELLICIDIO. * Vi-tel-li-ci-di-o *Sm. V. dello stil giocoso. Uccisione di un vitello. Lor. Panc. Cical.* (A)

VITELLINA. (Zool) Vi-tel-li-na. [*Sf. dim. di* Vitello; *altrimenti* Vitelletta.] (*V.* Vitelletta.) *Lasc. Sibill.* 6. 6. Se si potesse avere una schiena di vitellina di latte ec., non sarebbe se non bene.

VITELLINO (Zool.) Vi-tel-li-no. *Sm. dim. di* Vitello. [*Propriamente Il parto della vacca appena nato, e ancora tenerissimo; altrimenti* Vitelletto] *Lib. Viagg.* Come la vacca sente il suo vitellino e le cavalle il suo poltruccio, subito ne vengono a loro.

VITELLINO. *Add. m. Di vitello. Cant. Carn.* 156. Lasciate rincarare Queste carne agnellina; Meglio è la vitellina, E più propria a nutrir nostra natura.

2 — *Anche aggiunto del Color del torlo dell' uovo, vale lo stesso che* Giallo. [*Dicesi per lo più della bile degenerata dalla tinta naturale e divenuta di colore tra giallo e rosso.* (Dal lat. *vitellus* torlo d'uovo.) *M Aldobr. P. N* 30. La terza maniera si è collera vitellina, ch'è simigliante al tuorlo dell'uovo. *Cr.* 6. 47. 1. Vale (*il sugo dell'ebbio*) alla febbre continua e alla lunga terzana per collera citrina e vitellina.

6 — * (Bot) Piè vitellino: *Il gichero. V.* Piede, § 91. 10. (N)

VITELLIO, * Vi-tèl-li-o. *N. pr. m. Lat.* Vitellius. — Aulo. *Imperatore romano, competitore e vincitore di Ottone.* — Lucio. *Generale romano, fratello dell' imperatore, che partecipò della stessa fortuna.* (B) (Mit)

VITELLO. Vi-tèl-lo [Sm.] *Parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno.* *Lat.* vitulus. *Gr.* μόσχος (*Vitulus* dal gr. *italos* vitello.) *Pallad* Di questo mese soglion nascere i vitelli *Alam. Colt.* 2. 40. Vitelli e lalla Eran l'esca miglior.

2 — * *Proverb.* Andar vitello e tornar bue: *dicesi di Chi torna a casa da studio o da lontan paese, cresciuto di corpo e di presenza, ma non di senno e di sapere. Dicesi anche* Andar Messere e tornar sere. *Serd. Prov.* (A)

3 — * Non può il vitello e vuol portare il bue: *dicesi de' prosuntuosi i quali, inetti per le cose piccole, son vogliosi di mettersi alle imprese grandi. Serd. Prov.* (A)

2 — *Foca, sorta d'animale marino;* [*ma in questo significato dicesi propriamente* Vitello marino] *Lat.* phoca, vitulus marinus. *Gr.* φώκη *Red. Os. an* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli o vecchi marini

3 — (Ar. Mes.) *Cuojo o pelle conciа di vitello. Salvin. Op. Pesc* (A)

4 — * (Eccl.) *Nella Sacra Scrittura* Vitelli *significano talora I nemici in furore, ovvero Uomini docili e perfidi; tal altra le varie specie di vittime* — Vitelli delle labbra *cioè* Vittime delle labbra *significano Le lodi, i rendimenti di grazie* (Ber)

2 — * Vitello d'oro. *Idolo che gli Israeliti si fecero fare alle falde del monte Sinai, ed al quale resero un culto, ad imitazione di quello che aveano veduto praticare in Egitto pel bue Apis.* (Ber)

VITERBO. * (Geog) Vi-tèr-bo *Città e Delegazione degli Stati della Chiesa, capitale del Patrimonio di S. Pietro. Lat.* Viterbium. (G)

VITEVOLE, Vi-te-vo-le *Add. com. Che conserva la vita,* [*Che dà Che ristora la vita; altrimenti*] Vitale *Lat* vitalis *Gr* βιωτικός; *Ser. Pist.* Quelle son buone ed utili e vitevoli, e queste nocciono per lo loro oltraggio e soperchio, siccome il biado, ch'è troppo spesso, che cade in terra

VITFREDO. * Vit-frè-do *N. pr. m La stesso che Vilfredo, V.* (B)

VITICCHIO. (Bot.) Vi-tic-chio [*Sm Pianta detta altrimenti*] Vilucchio, *V.* [*Lat.* polygonum convolvulus Lin.] *But Inf.* 25. 1 Come fa lo vilucchio, che è un'erba che s'avvolge agli arbori

VITICCIO. (Bot.) Vi-tic-cio. [*Sm. Quel filetto per lo più ravvolto a spira, che nasce dal fusto, dai rami o dalle foglie di alcune piante, per mezzo del quale esse si attaccano ai corpi vicini per sostenersi ;*] *ed anche quel Rimessiticcio che fa la vite del piè del tronco;* [*altrimenti* Capreolo, Vignolo.] *Lat.* capreolus, clavicula, [chyrrus.] *Gr* ἕλιξ ἀμπέλου *Pallad Febbr* 10. Purgare prima quelle viti d'ogni viticcio, e frusco superfluo *Cr.* 4 12. 3. Tagliali tutti i viticci, e i rami inutili. *E* 11 23 2. Nuovi *(rami)* netti da' viticci e ramuccelli sien lasciati *Vett Colt.* 48 I tralci delle viti, i quali ec. co' viticci, che s'attorcono loro addosso, le verrebbono a ricidere.

2 — *E detto anche d'altre piante. Pallad Marz* 10 Pigliano il fiore del cocomero col capo del suo viticcio e mettonlo in una canna

2 — (Archi.) Viticci: *Specie di ornamenti de' capitelli corintii, detti anche* Caulicoli, Cavicoli e Carlocci *Baldin. Voc Dis* Dagli architetti e dagli scultori diconsi viticci o caulicoli alcuni ornamenti de' capitelli corintii, che escono dalle foglie, e arrivano alla cimasa, alcuni de' quali sotto le cantonate di essa s'accartocciano e altri, che restano fra l'una e l'altra cantonata la fronte del capitello, insieme si congiungono, e similmente si accartocciano. (A) (N)

3 — (Ar Mes.) *Certo sostegno, quasi braccio, che fatto uscire da corpo di muraglia o simile, serve per sostener lume o altro. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Trofei Nascenti d'una fronda, e d'un viticcio » *Baldin. Voc. Dis.* Ancora diconsi Viticci certi strumenti di metallo, o altro, che si appiccano alle muraglie per uso di regger lumi (A) (N)

Viticcio diff da *Tralcio*, *Pampino.* Il *Tralcio* è ramo della vite, il quale mentre è ancor tenero, chiamasi *Pampino*; e s'attacca al sostegno per mezzo de' *Viticci*, cioè di que' ricci ch'egli ha sulla cima. Dunque *Viticcio* è la parte estrema del *Tralcio.*

VITICELLA (Bot.) Vi-ti-cel-la [*Sf.*] *dim. di Vite Lat* viticula. *Gr.* ἀμπελίς *Cr* 4 12. 2 Alla debole viticella non sien lasciati due gambi *E cap.* 13. 1 La molto debole viticella nel secondo anno da ricidere si lascia.

VITICHINDO, * Vi-ti-chin-do. *N. pr m Lat* Vitichindus. (Dal ted. *witz* ingegno, e *knud* noto: Noto per ingegno) (B)

VITICHIOMATO, * Vi-ti-chio-mà-to. *Add. m. comp. V. Ditir Che è inghirlandato di pampini, Che ha la chioma cinta di foglie di vite. Chiabr. Vend* Egli *(Bacco)* vitichiomato A se chiama le gioje. (A)

VITIFERO, Vi-ti-fe-ro. *Add. m. V. L. Propriamente Che porta viti, Che è carico di viti; ed anche che sostiene le viti. Lat.* vitifer. *Cr.* 4 15. 1. Gli arbusti piccoli vitiferi da formar sono, che, da che sono piantati, ec. *E num.* 7. E i rami quivi nati più lievano in alto, formanti un' arbuscello vitifero, a modo di campana rivolta. *E num* 6. Sì come de' bassi arbuscelli vitiferi detto è. (V) (N)

VITIGE, * Vi-ti-ge. *N. pr. m. Lat* Vitigis. (Dal ted. *witzig* ingegnoso.) — *Re de' Goti in Italia.* (B) (N)

VITIGNO. (Agr.) Vi-ti-gno. [*Sm. Qualità e Spezie di vite.*] —, Vizzato, *sin. Franc. Sacch. nov* 177 Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e dove cimiciattole, e dove angiole, e così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste alla mescolata si trova. *E appresso:* Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, e gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi. *Red. Ditir.* 10. Colmo in giro di quel vino Del vitigno sì benigno, Che fiammeggia in Sansavino. *E Annot Ditir.* 15. Alla bontà de' quali *(vini)* aggiunge pregio la nobile diversità de' vitigni. *Seder. Colt* 62. Presi cinque sermenti uguali d'occhi, e di grossezza di diverse sorti di vitigni. *E* 64. Le messe produrranno in un medesimo grappolo racimoli di variati vitigni.

VITILIGINE. (Med) Vi-ti-li-gi-ne. [*Sf. V. L. Sorta d'infermità che viene alla pelle, simile alla scabbia, e distinguesi in bianca ed in nera; altrimenti*] Morfea. *Lat.* vitiligo. *Gr.* ἀλφός (in sass. *hwit hyvel*, in ingl. *withe ill* malattia bianca. In pers. *widi* elephantia, *leke* macula, labes) *Red. Cons.* 1. 276. Se la pituita diventi viscida, ma non molto, e che si fermi in varie parti del corpo, produce la vitiligine bianca. *E appresso:* Alterandosi questo stesso umore melanconico, col riscaldarsi e col riseccarsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera

VITIM * (Geog.) *Fiume della Russia asiatica.* (G)

VITINA, Vi-ti-na *Sf. dim. di Vita in sign. di* Statura, Persona. *Alleg.* 102. Nessun porrebbe ec., una minima cura alle scommesse parti della sua spiccinatissima vitina. (A) (V)

VITINO, * Vi-ti-no *Sm. dim. di* Vita. Corpo piccolo e snello. *Tommaseo. Aggiunta* (Rob)

VITIPERARE, Vi-ti-pe-rà-re. *Att V. A. V. e di* Vituperare *Fr. Giord.* 64 Come disse santa Lucia a quel tiranno: Se tu mi vitiperrai, l'anima mia non consente ec *E* 99. Iddio li confonderà, e li vitiperrà a di giudicio generalmente *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 12. *Vitiperio e vituperio, vitiperare e vituperare*, che quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo

VITIPERATO, Vi-ti-pe-rà-to. *Add m. da* Vitiperare *V. A. V. e di* Vituperato. *Stor. S. Nastas.* 200 Essendo egli nel palagio dello imperadore così tinto e vitiperato, tutti credeano che fosse pazzo. (V)

VITIPERIO, Vi-ti-pe-ri-o *Sm V. A. V. e di* Vituperio *Fr. Giord* 90. Il tuo matto parlare ec. fatti scorrere in molti mali, e in molto vitiperio, e in molta vergogna. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 12. *Vitiperio e vituperio, vitiperare e vituperare*, che quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo. (V)

VITO * *N. pr. m. Lat.* Vitus. (In ted. *weit* largo, ampio; in sass. *hwit* bianco; in illir. *vitez* eroe, valoroso, vincitore) (B)

VITONE. (Ar. Mes.) Vi-tò-ne. *Sm. accr. di* Vite, *nel sign. di Strumento meccanico. Grossa vite.* (A)

VITOPERANTE, * Vi-to-pe-ran-te *Part. di* Vitoperare. *V. di reg V. e di* Vituperante. (A) (N)

VITOPERARE, Vi-to-pe-ra-re. *Att V. A. V. e di* Vituperare. *Guitt. lett.* 20. 22 Paolo ammonisce noi, che non lo misterio (*misislerio*) nostro vitoperiamo. (V)

VITOPERATO, * Vi-to-pe-rà-to. *Add m da* Vitoperare. *V di reg. V. e di* Vituperato. (O)

VITOPERIO, Vi-to-pe-ri-o [*Sm.*] *V. A. V. e di* Vituperio *Dant. Conv.* 113 E da sapere ec. che l'uomo è degno di loda e di vituperio solo in quelle cose che sono in sua podestà di fare; o di non fare; ma in quelle nelle quali non ha podestà, non merita nè vitoperio, nè loda *E* 200 Per non vedere quello vitoperio vituperante la bontà » *Pass.* 270. Adusarsi a vili officii, e a sostenere le 'ngiurie, gli vituperii, le villanie, ec. (V)

VITRAO. * (Geog.) Vi-tra-o. *Fiume della Calabria citeriore.* (N)

VITRASSO * (Geog.) Vi-tras-so. *Piccolo fiume della Calabria citeriore.* (N)

VITRÈ * (Geog) *Città di Francia nel dip. d'Ille e Vilaine.* (G)

VITREO. Vi-tre-o *Add. m di vetro, o Simile al vetro,* » *Trasparente come il vetro Lat.* vitreus. *Gr.* ὑάλινος. » *Sagg. Nat. esp.* Avea l'apparenza vitrea. (G. V)

2 — (Anat.) [*Dicesi* Corpo vitreo, Umore vitreo, *Quella parte dell'occhio che ne occupa i tre quarti posteriori di dietro al cristallino, ed è una massa molle trasparente e tremolante come la gelatina, contenuta dalla membrana ialoide.*] *Pietr. Span. Cur. occh.* Li tre umori dell'occhio sono questi, cioè cristallino, vitreo, ec.

VITRESCIBILE, * Vi-tre-sci-bi-le *Add com. V. e di* Vetrificabile (A. O.)

* **VITRIFICABILE,** Vi-tri-fi-ca-bi-le. *Add* com. Che può ridursi in vetro. *Targ. Viagg* 8. 302 Ed è stato compreso nel genere delle pietre vitrificabili (Rob)

VITRIFICARE, * Vi-tri-fi-ca-re. *N pass Ridursi a stato di vetro. Cont. Pros. e poes* 1. 23. Io fingo che mentre la cometa era più vicina al Sole, queste materie si vitrificassero, e dopo la loro vitrificazione rimanessero ec. (A) (B)

VITRIFICAZIONE, Vi-tri-fi-ca-zio-ne. *Sf. V. e di.* Vetrificazione. *Cont. Pros. e poes.* 1. 23 Io fingo che mentre la cometa era più vicina al Sole, queste materie si vitrificassero, e dopo la loro vitrificazione rimanessero ecc. (A) (B)

VITRINEO * (Mit) Vi-tri-ne-o. *Deità tutelare degli antichi abitanti della Contea di Northumberland in Inghilterra. Di questo Dio non si conosce che il nome. Lat.* Vitrineus (Mil)

VITRIOLATO, Vi-trio-la-to *Add. m. di vitriuolo, Infetto di vitriuolo* —, Vetriolato, *sin Red. Cons* 1. 20. Ne avviene per conseguenza che nelle vene e nelle arterie ec. pigli per vizio del luogo un tale quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitrio-

tale. *E* 100. Mi asterrei da' vasi di acciajo, e da' tartari vitriolati.

VITRIOLICO. (Chim.) Vi-tri-o-li-co. *Add. m. Ch'è della natura del vitriolo.* —, Vetriolico. *sin.* (A)

VITRIOLO. (Chim. e Min.) Vi-tri-o-lo. *Sm. Lo stesso che* Vitriuolo, *V.* (Boss)

VITRIOLO. * *Add. m. Ch'è della natura del vetro o simile al vetro: che dicesi anche* Vetrigno. *V. Car. Lett. ined.* e 186. Ora le dico a sangue freddo, ch'io l'ho per cervello vitriuolo, e però pericoloso a maneggiarlo. (N)

VITRIUOLA. (Bot.) Vi-tri-uo-la. [*Sf. Altro nome della parietaria, V.* —. Vetriola, Vetriuola. *sin.* *Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vetriuola, o parietaria, in orinali di vetro.

VITRIUOLO. (Chim. e Min.) Vi-tri-uo-lo. [*Sm. Nome collettivo che si dà volgarmente ad alcuni sali risultanti dall'azione dell'acido solforico con una base salificabile, alcalina, terrosa o metallica. I moderni chimici dicono invece* Solfato.] —, Vitrivuolo, Vitruolo, Vitriolo, Vetriolo *sin. Lat.* vitriolum. *Gr.* χάλκανθος, χάλκανθον. (*Vitriolum a vitri similitudine, dice il Littleton.*) *Red. Esp. nat.* 68. Come appunto suol fare il sugo di limone ec., ma non già lo spirito di vitriuolo.

2 — *Dicesi* Vetriuolo ammoniacale, *Il solfato di ammoniaca*, arsenicale, *Il deutosolfato d'arsenico*; azzurro di Cipro, calcante, di rame, di Venere, *Il deutosolfato di rame*; bianco di Goslard, di zinco, *Il solfato di zinco*; calcare, *Il solfato di calce*; di ferro, di Marte, verde, *Il protosolfato di ferro*; di mercurio, di piombo di potassa, di soda ec. *I solfati di mercurio, di piombo, di potassa, di soda ec.* (A. O)

VITRIVUOLO. (Chim. e Min.) Vi-tri-vuo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Vitriuolo, *V. Tes. Pov. P. S. cap.* 60. Vitrivuolo, bevuto abbondevolmente, guarisce la bestia di pistolenza e mortalità.

VITROLLES. * (Geog.) Vi-trol-les. *Città di Francia; anticamente* Calcaria, *V.* (G)

VITRUVIO. * Vi-tru-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Vitruvius. (Dal lat. *vitreus* fragile, sottile, del color del vetro, ovvero dallo slavo *vatra* fuoco) — Pollione. *Scrittore latino di architettura ed architetto nel secolo di Augusto.* — Cerdone. *Antico architetto veronese.* (Mit)

VITRY. * (Geog.) *Nome di tre città e molti villaggi di Francia.* (G)

* **VITTARIA.** (Bot.) Vit-ta-ri-a. *Sf.* Genere di felci, le cui foglie semplici, lineari e molto allungate, somigliano a fettuccie o fasce. (Comp.)

VITTEAUX. (Geog.) *Città di Francia nel dip. della Costa d'oro.* (Mit)

VITTIMA, Vit-ti-ma. [*Sf.*] *Propriamente Animale appo gli antichi deputato pel sacrificio*; [*altrimenti* Ostia, Olocausto, Sacrifizio ec. *La* Vittima è pura, monda, perfetta, immonda, legittima, ottima, eletta, adorna, sacra, gradita, innocente ec. *Lat.* victima. *Gr.* ἱερεῖον θῦμα.] (*Victima, dice il Littleton, perchè si sacrificava, victis hostibus; o perchè secondo Festo, victa cioè legata si menava all'altare*) » *Var. En.* 3. 37. Mentre che 'n su la riva un bianco toro Al supremo Tonante offro per vittima, Udite che m'avvenne. (B) *Segn. Conf. istr. cap.* 3. Ne' sagrificii non furono giammai stimate a proposito vittime strascinate. (V)

2 — Sacrificio *semplicemente. Lat.* victima. *Gr.* ἱερεῖον. *Com. Inf.* 14. Facieno grandi oblazioni e vittime a Dio Giove e Bacco. *Fiamm.* 7. 17. Continuamente gli ho onorati, e con vittime sempre le loro grazie ho cercate.

3 — *Per simil.* [*dicesi di* Chiunque si sacrifichi o sia sacrificato per vantaggio altrui.] *G. V.* 11. 130. 2. A cui messer Lachino fece tagliare le teste, e per tale vittime si fece la lega. *Dant. Purg.* 20. 68. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe' di Corradino. *E Par.* 5. 20. Che nel formar tra Dio e l'uomo il patto, Vittime fessi di questo tesoro.

4 — * *Dicesi* Vittima di espiazione o espiatrice, *Quella ch'era offerta in qualche pubblica calamità per placare l'ira del cielo e riscattare una città, un popolo, una persona.* (Ber)

Vittima diff. da *Ostia*. *La Vittima* gli antichi immolavano dopo la vittoria, l'*Ostia* prima. Maggiore è la *Vittima*, l'*Ostia* è minore. *Vittima* metaforicamente si dice di persona che soffre non giustamente sacrificata. *Ostia* dice offerta fatta alla Deità, senza idea dell'altrui patimento, o del proprio, se non indiretta.

VITTIMATO, * Vit-ti-mà-to. *Add. m. Offerto per vittima, Sacrificato, Immolato. Bart. Ricr.* 5. 16. Le viscere delle bestie vittimate, e la spezie, e 'l numero e 'l volato, e 'l diverso beccare. (Br)

VITTO. *Sm.* [*V. L.*] *Provvisione necessaria al vivere; altrimenti* Cibo, Nutrimento. (*V.* Cibo.) *Lat.* victus, esca. *Gr.* δίαιτα, τροφή. *Fir. Disc. an.* 6. Essendo il lione sicuro del suo vitto, ec. *E* 64. Ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Ar. Fur.* 40. 60. Ch'or d'Affrica portava, ora d'Egitto, Cose diverse, e necessarie al vitto.

2 — * Norma, Regola, Modo, Metodo, Maniera di vivere: *e dicesi così della vita, come del mangiare e del bere. In questo senso* il Vitto è parco, ristretto, stretto, sottile, tenue, stenuato, abbondante, lauto, discreto, moderato, convenevole, appropriato, sconcio, sconvenevole, disadatto, malvagio, cattivo, pessimo, caldo, caloroso, calorifero, essiccante, diseccante, diseccativo, umido, umettante, umettativo, refrigerante, refrigerativo, rinfrescante, rinfrescativo ec. *Dicesi* Regola di vitto, Modo di vitto ec. *V.* Modo, § 62. *Lat.* victus ratio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Osservare con ogni puntualità maggiore le regole del vitto, e particolarmente intorno al mangiare ed al bere. (N)

3 — * *Dicesi* Vitto pittagorico o pitagorico, *Una maniera di vitto consistente nell'uso libero ed universale di tutto ciò che è vegetabile, tenero e fresco, con qualche moderata porzione di giovine e tenera carne, compreso il latte e il mele, ed escluso il vino e le uova. Pasta. Diz.* (N)

VITTO. *Add.* [*m. usato anche in forza di sm.*] *V. L.* [*e Poet. Lo stesso che*] Vinto. *V. Lat.* victus. *Gr.* νικηθείς. *Petr. cap.* 1. Ed è ben dritto ec., Che del suo vincitor si glorie il vitto.

VITTORE, Vit-tó-re. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*e Poet. Lo stesso che*] Vincitore. *V. Lat.* victor. *Gr.* νικητής. *Petr. cap.* 11. Volgere il sol non pur anni, ma lustri E secoli, vittor d'ogni cerebro. *Rim. ant. Guitt. Fr.* D'ogni più grande impresa fe vittore. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 18. Mentre di te hai cura, Pensiti far vittore? *E* 7. 3. 67. Che vive stando morto, Ed è vinto e vittore.

VITTORE. * Vettore, Vittorio, Vittorino, Ajutore. *N. pr. m. Lat.* Victor. (B)

VITTOREVILE, Vit-to-ré-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Vittoriale. *Guitt. lett.* 21. Non meno conta saggio vittorevile vinto in tribulazione vincere, che 'n battaglia. (*Così legge il Vocab. alla voce* Vinta; *ed osserva il Bottari a questo luogo che* Vittorevile o Vittorevole, *come oggidì si direbbe, non è voce da schifarsi eziandio nelle moderne prose, se si usi con garbo e con giudizio.*) (A) (V)

VITTORIA, Vit-tó-ri-a. [*Sf. V. L.*] *Il vincere, Il restare al di sopra.* [*Nel linguaggio militare è Battaglia vinta colla disfatta o ritirata dell'esercito avversario. La* Vittoria è gloriosa, intera, chiara, illustre, nobile, onorata, lodata, sanguinosa, dura, memorabile, felice, ec.; *altrimenti* Trionfo; *anticamente* Vinta.] —, Vettoria, *sin.* (*V.* Vincita.) *Lat.* victoria. *Gr.* νίκη. (Da *victum* part. di *vinco*) *Petr. son.* 261. Vince il cor vostro in sue tanta vittoria. » *Montecuc.* Nelle vittorie render grazie a Dio, seppellire i morti, pubblicar la vittoria, esagerarle, proseguirla, incalzar le reliquie dell'esercito battuto, nè dargli tempo di raccogliersi, metter terrore nel paese con fuoco, col ferro, col sacco, usar minacce, forza, lusinghe, sollevar i popoli, guadagnar i collegati, corromper gli amici, espugnar piazze, piantar fermo il piede, dividere l'esercito a più imprese a un tratto. (Gr)

2 — * *Dicesi* Vittoria indecisa, *quando dopo la battaglia i due eserciti, che hanno combattuto, rimangono negli stessi campi che prima occupavano, e che da ambe le parti si fa festa e baldoria.* (Gr)

3 — * *Dicesi* Vittoria minuta, *Quella che non ha per effetto il pieno disfacimento de' nemici, ma che ottenuta da pochi contro pochi od in combattimenti sparsi, lascia la somma delle cose nello stesso stato di prima. Bentiv.* Onde pareva che tali minute vittorie corrispondessero poco degnamente a quella sì nobile, che poco prima Don Giovanni aveva conseguita. (Gr)

4 — * *Dicesi* Vittoria sanguinosa, *Quella che ha costato molto sangue. V.* Sanguinoso, § 2. (N)

5 — * Il serto stesso della vittoria, La corona trionfale. *Borgh. Vesc. Fior.* 503. Conforme a quel che dice qui il santo dottore de' trionfi che per avventura eran formati a guisa di corone e di vittorie e *di* palme. (V)

6 — [*Col v.* Acquistare: Acquistare o Acquistarsi la vittoria = *Rimaner vincitore; il che dicesi anche* Aver vittoria, Conseguir la vittoria, Ottenere la vittoria, Riportar la vittoria ec. *Lat.* victoriam adipisci, consequi.] *Dant. Par.* 9. 122. Ben si convenne lei lasciar per palma in alcun cielo dell'alta vittoria Che s'acquistò con l'una e l'altra palma. » *Bemb. Stor.* La guerra finita e la vittoria senza sangue acquistata essere affermando. *Bentiv.* Se il successo sarà per voi favorevole, la vittoria s'acquisterà col sangue, e contro il sangue de' vostri popoli. (Gr)

2 — [*Col v.* Avere: Aver vittoria. *V.* § 6.] *Bocc. nov.* 66. 3. Per la gloriosa vittoria avuta dal re Manfredi, furon di Firenze i Ghibellini cacciati. *Passav.* 64. Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria in torniamenti, in giostre, in battaglie.

8 — * *Col v.* Conseguire: Conseguir la vittoria. *V.* § 6. *Bentiv.* Qual pegno più certo vogliamo noi per conseguire la vittoria presente, che quello di tante altre passate? (Gr)

9 — * *Col v.* Contrastare: Contrastar la vittoria = *Combattere acremente col nemico per impedirgli la vittoria. Bentiv.* Non avevano creduto i Francesi in effetto d'avere in faccia sì presto i Regii, e perciò non vennero tanto preparati a menar le mani, quanto sarebbe stato bisogno per contrastare più che non fecero la vittoria. (Gr)

7 — * *Col v.* Dare: Dare vittoria o la vittoria = *Esser cagione di vittoria. V.* Dare vittoria. *Bentiv.* Non fra soldato e soldato si commetteva del pari la zuffa . . . sì che la virtù dovesse o dare o togliere la vittoria. (Gr.)

8 — * *Col v.* Ottenere: Ottenere la vittoria. *V.* § 6. *Bentiv.* Nè potersi dubitare, che ottenuta la più difficile vittoria, non fossero per venirne in conseguenza ben tosto ancora l'altre più facili. (Gr.)

9 — * *Col v.* Riportare: Riportar la vittoria. *V.* § 6. *Guicc. Stor.* Quante volte ha, contro la volontà di tutta Italia, passate le Alpi questa bellicosissima nazione, e nondimeno con inestimabile glo-

ria e felicità riportatone tante vittorie e trionfi? *Bentiv.* Vedevasi che il suo fine era o d'astringerli o far giornata con manifesto loro svantaggio, o di ridurgli a tali strettezze nelle provvisioni del vivere ch'egli n'avesse in fine a riportar vittorie senza combattere. (Gr)

10 — * *Col v.* Seguire: Seguir la vittoria = *Perseguitare il nemico senza riposare dopo averlo rotto, Raccogliere con celerità i vantaggi della vittoria. Machiav.* Quando si vince, si dee con ogni celerità seguir la vittoria, e imitar in questo caso Cesare e non Annibale (Gr)

11 — * *Col v.* Strappare: Strappar la vittoria a uno = *Vincere chi già avea vinto. Guicc. Stor.* Giunse rapido di là dal Po, e gli strappò di pugno la vittoria. (G. V.)

12 — * *Col v.* Togliere: Togliere la vittoria = *Esser cagione della perdita d'una giornata. Bentiv.* Non tra soldato e soldato si commettevan del pari le zuffe . . . . sì che la virtù dovesse dare o togliere la vittoria. (Gr)

13 — * *Col v.* Usare. Usare la vittoria = *Profittar de' vantaggi ottenuti colla vittoria, Farne buono o cattivo uso. V.* Usare, § 10 *Bentiv.* Il vero vincere e l'usar bene le vittorie. (Gr)

14 — * *Col v.* Venire a vittoria = *Vincere, Trionfare, Cavalc. Esop. Simb* 1. 330. Gli uomini in carne fragile posti combattono e vengono a vittoria. (*Qui fig.*) (V)

15 — * (Mit.) *Dea che presso gli Etnici fu la personificazione della vittoria, Figliuola del Cielo e della Terra, o dello Stige e di Pallante, tutti i popoli le consacrarono templi, statue ed altari.* (Mil)

16 — * (Icon) *Talvolta è rappresentata senza ali; ma per lo più è una donna alata, che ora librasi in aria, ora cammina rapidamente, ora ha il piè su di un globo. Vedesi ancora talvolta innalzare un trofeo o portarne uno sulle spalle, e spesso scrivere su di uno scudo la data d'un trionfo riportato o il nome di un popolo vinto.* (Mil)

17 — * (Arche.) Giuochi della vittoria o vittoriali: *Giuochi pubblici celebrati da' Romani nelle allegrezze fatte in occasione di qualche vittoria.* (Mil)

VITTORIA. * *N. pr. f. Lat.* Victoria (B)

2 — * (Geog.) *Città e provincia di Spagna.* (G)

VITTORIALE, Vit-to-ri-à-le. *Add. com. Di vittoria.* —, Vittorevile, sin. *Adim. Pind.* Sotto il velo d'epinicio, o verso vittoriale. (A)

2 — * (Arche.) Giuochi vittoriali. *V.* Vittoria, § 16. (Mil)

VITTORIANO, * Vit-to-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Victorianus. (B)

VITTORIARE, Vit-to-ri-à-re. [*Att. Avere,*] *Ottenere vittoria, Vincere. Lat.* victoriam consequi, victoriam adipisci, triumphare. *Gr.* νικᾶν, θριαμβεύειν. *Com. Par.* 6. Adunque è mostrato, che la imperial sedia sia quella che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato e signoreggiato.

VITTORIATA. (Arche) Vit-to-ri-à-ta. *Add. f. Epiteto di moneta o medaglia romana, su cui era effigiata la Vittoria.* (Enc.)

VITTORIATO, * Vit-to-ri-à-to. *Add. m.* da Vittoriare, *V.* (N)

VITTORICO, * Vit-tò-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Victoricus (B)

VITTORIEGGIANTE, Vit-to-rieg-giàn-te. [*Part.* di Vittorieggiare. *Che vittorieggia, Che ha avuto la vittoria; ma è*] *V. A.* [*e meglio ora dicesi*] Trionfante. *Lat.* triumphans. *Gr.* θριαμβεύων. *Com. Par.* 22. Quando hanno vinto il mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti.

VITTORIEGGIARE, * Vit-to-rieg-già-re. *Att. e n. Vittoriare, Vincere, V. di reg.* (O)

VITTORINA, * Vit-to-ri-na. *N. pr. f. dim.* di Vittoria. *Lat.* Victorina — Aurelia. *Madre di Marco Vittorino che combattè contro l'imperatore Gallieno, ed alla quale i soldati diedero il nome di Madre delle milizie.* (Mil)

VITTORINI. * (St. Eccl.) Vit-to-ri-ni. *Canonici regolari di S. Vittore istituiti in Parigi da Luigi il Grosso in un luogo ove eravvi una cappella dedicata a quel santo.* (Bec)

VITTORINO, * Vit-to-ri-no. *N. pr. m. dim.* di Vittorio, *V.* — Marco Favonio. *Uno de' trenta tiranni dell' impero romano,* (B) (Mil)

VITTORIO, * Vit-tò-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Vittore, V. (B)

VITTORIOLA. * (Mit. e Arche.) Vit-to-ri-o-la. *Nome che gli antiquarii danno alla Vittoria quando è rappresentata in piccolo.* (Mil)

VITTORIOSAMENTE Vit-to-rio-sa-mén-te. *Avv. Con vittoria,* [*vincendo, Da vincitore,*] *G. V.* 8. 130. 6. E alle rive, combattendo vittoriosamente, passarono *Filoc.* 1. 66. Di quest' ultima battaglia con le nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eternal corona. *Alam. Gir.* 22. 66. Giungelo al scudo, e in ver quanto ne prese Vittoriosamente a terra stese.

VITTORIOSISSIMO, Vit-to-rio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Vittorioso. *Petr. Uom. ill.* Sotto Cesare sarebbe stato uomo vittoriosissimo. *Fir. As.* 66. Siene dunque celebrate le prodezze sue tralle memorie degl' inclitì Re, e de' vittoriosissimi capitani.

VITTORIOSO, Vit-to-ri-ó-so. *Add.* [*e sm. parlando di persona.*] *Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria;* [*altrimenti* Vincitore, Vittore, Trionfatore, *e ant.* Vittoreggiante.] *Lat.* victoriosus. *Gr.* καλλίνικος. *Bocc. nov.* 17. 40. perchè Bassano Vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirne. *Pass.* 64. T' ho fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore.

2 — [*Detto di cosa,*] Che appartiene a vittoria o a vincitore, [Che simboleggia Vittoria.] *Petr. son.* 68. Vinse Annibal, e non seppe usar poi ben la vittoriosa sua ventura. *E son.* 226. Arbor vittoriosa e trionfale. *E cap* 6. Ivi depose Le sue vittoriose e sacre foglie.

3 — * (Mit.) Vittoriosa *è aggiunto di Venere quando è rappresentata con un pomo in mano, in memoria del giudizio di Paride, che la rese vincitrice delle due rivali Dee.* (Mil)

VITTOVAGLIA, Vit-to-và-glia [*Sf. V. A. V. e di'*] Vettovaglia. *Cron. Morell.* 62. Mancando la vittovaglia, se n'andò per Valdimarina.

VITTRICE, Vit-tri-ce. *Verb. fem.* [di Vincere. *V. L. e Poet*] *Lat.* victrix. *Gr.* νικήτρια. *Alam. Colt.* 6. 112. L' alta palma vittrice o 'l casto ulivo Stendan presso i lor tetti i sacri rami. *E Gir.* 20. 61. Ma sarà primo solo A inghirlandarsi le vittrici chiome Di verde lauro *Tass. Ger.* 1. 61. E tra le genti debellate e dome Stese l'insegne sue vittrici e 'l nome.

VITTRICIO, * Vit-tri-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Victricius (B)

VITTUAGLIA, Vit-tu-à-glia [*Sf. V. A. V. e di*] Vettovaglia. *Lat.* annona, commeatus. *Gr.* σιταρχία. *Guid. G.* Senza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti. *Maestruzz.* 2. 6. 2 Non può addimandare il monistero alcuna cosa, dapoichè maliziosamente gli negò la vittuaglia. *G. V.* 11. 62. 2 Non essendo forniti di vittuaglia, nè soccorsi, s'arrenderono.

2 — * *Dicesi* Stretta di vittuaglia *e vale Scarsità e Penuria. V.* stretta, § 6. (N)

VITTUALE, Vit-tu-à-le. *Add. com. Appartenente al vitto. De Luc. Dott. volg.* 1. 2. 4. *Berg.* (Min)

VITTUARIA, Vit-tu-à-ri-a. [*Sf.*] *Vittuaglia;* [*ma in questo senso è disusato*] *Lat.* commeatus, annona. *Gr.* σιταρκεσιον.

2 — Vitto. *Lat.* victus, esca. *Gr.* βίος, τροφή. *G. V.* 11. 90. 2. L'ufficiale sopra la piazza e vittuaria. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse che almeno le selve ci avessero ministrate rozze vittuarie.

VITTURO, * Vit-tù-ro. *N. pr. m. Lat.* Victurus. (B)

VITTUVAGLIA, * Vit-tu-và-glia. *Sf. Lo stesso che* Vettovaglia, *V. Tasson Secch.* 6. 22. Ma le lor vittovaglie eran cacciole. (N)

VITULA, * Vi-tu-la. *Sf. V. L. usato soltanto nel verso sdrucciolo invece di* Vitella *Lat.* vitula *Sannaz. Egl.* Quasi vacca che pianga la sua vitula (A)

VITULA. * (Mit.) *Dea dell'allegria presso i Romani, o patrona della vita.* (Nel primo significato il suo nome viene dal lat. *vitulari* festeggiare; nel secondo da *vita Vitulari* dal lat. *vitulus* vitello, quasi scherzare, come vitello nel prato. Così pure da *moschos* vitello i Greci fecero *moschineos* (juveniliter lasciviens.) (Mil)

VITULAZIONE * (Arche.) Vi-tu-la-zió-ne. *Sf. V. L. Sacrificio o Offerta de' beni della Terra che facevasi alla Dea Vitula per festeggiare qualche felice successo. Lat.* Vitulatio. (Mil)

VITULICOLO. * (Arche.) Vi-tu-li-co-lo. *Add. e sm. Nome dell'idolatria che adora un vitello; e però fu dato agli Israeliti, quando adorarono il vitello d'oro.* (*Vitulum colens* che rende culto al vitello.) (Mil)

VITUNNO. * (Mit.) Vi-tùn-no. *Dio che i Romani invocavano allorchè era concepito un figlio, per ottenere ch'ei venisse felicemente alla luce.* (Da *Vita.*) (Mil)

VITUPERABILE, Vi-tu-pe-rà-bi-le. *Add. com. Da essere vituperato, Degno di biasimo;* [*altrimenti* Vituperevole. —, Vituperando, *sin.*] *Lat.* vituperabilis. *Gr.* ἐπίψογος. *M. V.* 11. 1. Quanti potentissimi Re e signori nelle passate etadi ha ella straboccato in estrema miseria con vilissimo e vituperabile uscimento di vita! *But. Par.* 6. 1. Se s'usa male, cioè inverso li vizii, è vituperabile. *Capr. Bott.* 7. 140. Non temeremo cose alcune, se non le vituperabili e brutte. *Guicc. Stor.* 4. 186. Non si potrebbe attribuire ad altro, che a pusillanimità ed abiezione d'animo, vituperabile negli animi privati, non che ec.

VITUPERANDO, Vi-tu-pe-ràn-do. *Add. m. Lo stesso che* Vituperabile. *V. Palm. Vit. civ. lib.* 3 *pag.* 64. Due vituperandi modi sono d'injustizia: l'uno di coloro che la fanno, e l'altro di quegli che non la rimuovono da coloro a' quali ella è fatta, se possono. (B)

VITUPERANTE, Vi-tu-pe-ràn-te. [*Part.* di Vituperare.] *Che vitupera, Che apporta vitupero.* —, Vitoperante, *sin.* (*V.* Vituperevole.) *Lat.* vituperans. *Gr.* ψέγων. *Dant. Conv.* 206. Dicesi lo buono uomo chiudere gli occhi, per non vedere quello vitoperio vituperante la bontà che in sola la memoria è rimasa.

VITUPERARE, Vi-tu-pe-rà-re. [*Att.*] *Infamare, Svergognare, Disonorare,* [*Recare scorno.* —, Vitiperare, Vitoperare, *sin.*] (*V.* Biasimare e Screditare.) *Lat.* vituperare, vitio vertere. *Gr.* ψέγειν. (*Vituperare.* da *vitium parere mettere in luce un vizio*) *Bocc. nov.* 26. 29. [Io non sarò mai di questa cosa consolata,] infino a tanto che io non te ne vitupero in presenza di quanti parenti e amici e vicini noi abbiamo. *E nov.* 50. 10. Lui ec. per no altro uomo s'è vergognata di vituperare, e sè medesima insieme con lui. *E nov.* 70. 40. Il medico cominciò a chiedermi perdono, e a pregargli Dio, che noi dovessero vituperare. *Coll. Ab. Isac. cap.* 47. Coloro che hanno perduto questo conoscimento, che discerne il bene dal male, il Profeta gli vitupera.

2 — Imbrattare, Bruttare, Rendere immondo, Impuro, abbominevole. *Fav. Esop. pag.* 64. (*Padova* 1811.) Io uso le stale, per istare più netta e sana, il mondo e netto ferro; ma io (*parla la formica alla mosca*) vituperi ciò che tu tocchi colle tue mani. (A) (V)

3 — Far disonore, Apportare infamia o dispregio colle proprie azioni. *Brona. Lett.* Quando si dice scultore o pittore, s'intende eccellentissimo maestro ec., perchè non si deve ragionare di quegli che solamente sono nati per vituperare o l'una o l'altra arte. (A)

4 — * Violare, Deflorare, Disonorare *Plut. Adr. Op Mor.* Fu morto per averne vituperato la figliuola. (G. V.)

5 — Biasimare, Rinfacciare, Rimproverare. *Fav Esop pag.* 66. (*Padova* 1811.) Cominciò (*la mosca*) contro alla formica aspre parole, e di non poca ingiurie, ed a lodare sè medesima con grandi titoli e lode, e vituperando la formica di vili operazioni, dicendo in suo parlare: ec. *Palm. Vit. civ. lib.* 5, *pag.* 28. Grandissima forza è quella dell'uso e de' costumi civili, e molte cose vitupera, le quali ha già prima approvate, poi di nuovo le riprende, pure che e voglia così. (A) (B)

6 — *N. pass. nel primo sign. Palm. Vit. civ. lib* 5 *pag.* 56 I buoni più si vituperano in ne' piccoli mali, che non fanno i tristi ne' grandi. *E Pag.* 66. La lussuria in ogni età è brutta, ma in ne' vecchi quanto più può è scellerata ec.: essa vecchieja se ne vitupera, e veste d'infame vergogna ec. (B)

7 — *E fig.* Guastarsi, Corrompersi, *detto di cosa Sen. Pist.* 90. I ruscelli correano, non per condotti, ec., ove l'acqua si guasta e vitupera, e fassi loto. (V)

VITUPERATIVO, Vi-tu-pe-ra-ti-vo. *Add.* [*m. Che ha forza di vituperare; ed anche Ciò che reca vituperio*] (*V.* Vituperevole.) *But. Purg.* 25. 2 Finge l'autore, che le parole confortative alla castità dicano le donne, e le vituperative della lussuria dicano gli uomini.

VITUPERATO, Vi-tu-pe-rà-to. *Add. m. da* Vituperare —, Vituperato, Vitoperato, *sin. Lat.* vituperatus. *Gr.* ψεγόμενος. *Bocc. nov.* 66. 17. [Ascolta se tu riconosci la voce mia; io son ben dessa: e parmi mille anni, che noi siamo al lume; che io ti possa svergognare, come tu se' degno,] sozzo can vituperato che tu se'. *E nov.* 26. 21 Cominciò a dire: sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Bern. Orl.* 11. 6. Levatevi di qui, vituperati, Canaglia, popolazzo da niente. *Alam. Gir.* 6. 46. Vituperato, e degno veramente Che mai più spade o lancia non toccassi

2 — *Per metaf.* Sconcio, Brutto. *Tav. Rit* Ferì Adriete nel viso, e fecegli una vituperata piaga

3 — Vituperoso *Franc. Sacch. nov* 46 Mai io quello oficio non credea aver altro che vergogna, poichè non s'era fatta giustizia di sì vituperato delitto.

VITUPERATORE, Vi-tu-pe-ra-tó-re. [*Verb. m.*] *di* Vituperare. *Che vitupera. Lat.* vituperator *Gr.* ψέκτης. *Esp. Vang.* Lo primo si è de' lusinghieri, lo secondo si è de' vituperatori.

VITUPERATRICE, Vi-tu-pe-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Vituperare.] *Tratt. Segr cos. donn.* Sono del medico, e di sue operazioni vituperatrici. *Fr. Giord. Pred. R.* Sfrenano quelle lingue vituperatrici.

VITUPERAZIONE, Vi-tu-pe-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il vituperare e 'l Vituperio medesimo. Lat.* vituperatio, vituperium *Gr.* ψογός. *Com. Inf.* 7. A vituperazion dell'avarizia fa imprimamente questo. *Mor. S. Greg* La prima vituperazione si è di far tal domanda. *Lett. Tull Quint* Non mi pare che noi possiamo schifar grandissimo biasimo e vituperazione. *Albert cap.* 50 Castigar dei l'amico tuo senza vituperazione, andando innanzi la domandagione. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 260. Una ardita mordacità contra i superiori è rimunerata da prima col breve applauso di favorevoli sogghigni dalla Corona, ma indi a poco flagellata dalla universal vituperazione ed abbandonata a discrezione dell'oltraggiato Soprastante. (Pe)

VITUPEREVOLE, Vi-tu-pe-ré-vo-le. *Add.* [*com Degno di vituperio; altrimenti*] Vituperabile *Lat.* vituperabilis. *Gr.* μωμητός. *Bocc. nov.* 32 7. La quale la santità, l'onestà e la buona fama del munistero colle sue sconce e vituperevoli opere ec. contaminate avea. *E Vit. Dant.* 260. Le tue dilicatezze, cosa vituperevole e femminile, ti fanno nota nel falso giudicio de' popoli. *Tes. Br.* 6. 24. L'uomo che ride troppo, si è vituperevole; e l'uomo che non ride mai, si è detto crudele ed agreste.

2 — Vituperoso. *Lat.* turpis *Gr.* αἰσχρός *G. V.* 12. 106 2. Non avendo dimenticato la crudele e vituperevole morte fatta in Aversa del suo fratello. *Coll. SS. Pad.* Stando la volontà dell'animo fra questi due disideri, come in uno vituperevole luogo.

Vituperevole diff. da *Vituperoso*, *Vituperativo*, *Vituperante*. *Vituperevole* vale propriamente Degno di vitupero, Che si dee vituperare; *Vituperoso*, pieno di vitupero, che ha in se vituperio: quello dicesi delle azioni, questo delle azioni e delle cose. *Morte vituperosa*, *Titolo vituperoso*. *Le Vituperose parole*, quelle cioè con cui si carican altri di vituperi, son *vituperevoli*, anco se meritate. *Vituperoso* è il guadagno fatto a danno dell'onore: ve n'ha di meno *Vituperosi* e non meno *Vituperevoli*. *Vituperativo* poi non vale, come vuole la Crusca, Ciò che vitupera, poichè ad esprimere questa nozione v'ha *Vituperante*, ma, in virtù della sua desinenza, Ciò che ha forza di vituperare, e secondo l'uso, Ciò che reca vituperio. E però dicesi *Azione vituperativa*, *Parole vituperative*. Gli scrittori peraltro non sempre furono scrupolosi nel serbare sì fatte differenze fra questi aggiunti.

VITUPEREVOLISSIMAMENTE, Vi-tu-pe-re-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Vituperevolmente *Liburn. Selvett.* 6. *Berg.* (Min)

VITUPEREVOLISSIMO, Vi-tu-pe-re-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Vituperevole. *Liburn. Selvett.* 6. *Berg.* (Min) *Tass. Giud. sopra la Gerus. lib.* 1. Se il far oltraggio o il dir villenia ad uomo antico è brutta cosa, e vituperevole assai più all'ingiuriatore che all'ingiuriato, vituperevolissima senza fallo è biasimare i morti, almeno a torto e senza gravissima cagione. (P)

VITUPEREVOLMENTE, Vi-tu-pe-re-vol-mén-te. *Avv. Con vituperio.* —, Vituperosamente, *sin. Lat.* turpiter. *Gr.* αἰσχρῶς. *Filoc.* 7. 300. E dopo questo vituperevolmente morrai, e abominevole a tutto il mondo *M. V.* 7. 74. Furono sconfitti e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Bemb. Asol.* 1. 40 [Ogni onesto ufficio, ogni studio lodevole, ogni onorata impresa, ogni lor debito lasciato a dietro,] in questa sola (*fallace credenza*) vituperevolmente pongono tutti i loro pensieri.

VITUPERIO, Vi-tu-pè-ri-o. [*Sm. V. L.*] *Gran disonore, Infamia,* [*Vergogna, Scorno, Obbrobrio, Biasimo, Ignominia; altrimenti* Vituperazione.] — , Vitupero, Vitiperio, Vitoperio, *sin.* (*V.* Obbrobrio.) *Lat* vituperium, dedecus. *Gr.* ἀτιμία. *Conv.* 107. Dovunque similitudine s'intende, corre comune la loda e lo vituperio. *Coll. SS. Pad.* Ma dipoi ch'egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del secondo malore. *Dant. Inf* 33. 79. Ahi Pisa, vituperio delle genti Del bel paese là dove 'l sì suona *Dittam.* 2. 17. A questo mio signor, ch'io dico adesso, [Leo Patrizio, con danno e] vituperio il regno tolse, e [confinollo oppresso.] » (*Così il Monti, emendando sette sbagli della Crusca in questo luogo*) (N)

2 — * *Onde Essere in vituperio* = *Essere vituperato. Vit. SS. Pad.* 2. 104. Prendendo quel Diacono dimestichezza colla sua donna, cadde con lei in peccato, sicchè ne furono in iscandalo e vituperio tutti quei frati. (V)

3 — * Fare vituperio = *Vituperare. V.* Far vituperio. (N)

4 — * Mettere in vituperio = *Privar di onore, Svergognare. V.* Mettere in vituperio (V)

5 — [Recarsi vituperio o a vituperio *V.* Recare, § 60.] *Bocc. nov.* 23. 30. E quello che, tacendo, niuna vergogna gli poteva tornare, parlando, s'arebbe vituperio recato,

6 — Azione vituperevole. [*V.* Vitupero, § 6.] *Lat* turpe facinus. *Gr.* αἰσχρὸν πρᾶγμα.

6 — Rogna, Scabbia, Pidocchi, Sudiciume, o *altra cosa simile.* [*V.* Vitoperio, § 3.] *Lat.* sordes corporis, putida corporis illuvies. *Gr.* ῥύπασμα.

VITUPERO, Vi-tu-pè-ro. [*Sm Lo stesso che*] Vituperio, *V. Bocc. nov.* 66. 1. Ahi vitupero del guasto mondo!

2 — [*E nel sign. di* Vituperio, § 2.] *Bocc. nov.* 70. 47. Per paura che essi questo suo vitupero non palesassero.

3 — [*E nel sign. del* § 6.] *Malm.* 6. 1. Senz'un quattrino, e pien di vitupero ». *E Bisc. Annot. ivi:* Pien di vitupero, Pieno di pidocchi, rogna, ed altre taliere e porcherie. (N)

4 — * *Modo di avvilire, e far vergognare altrui. Guitt. Lett.* 24. 66. O vitupero di ricchi villani abbisognosi! (V)

VITUPEROSAMENTE, Vi-tu-pe-ro-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Vituperevolmente, *V*] *Bocc. nov.* 18. 16. D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov.* 100 28. Non fosse veduta ec. di casa sua così poveramente e così vituperosamente uscire, come era uscire in camicia. *But. Purg.* 26 1. S'era disposto di metterle nel luogo disonesto e guadagnare vituperosamente. *E* 21 1. Lo Dimonio ec. lo condurerà ec. in sua dannazione o dilazione corporale, in quanto morrà vituperosamente. *Serd. Stor.* 6. 25 Quasi tutti i nobili ec., ribellatisi vituperosamente, passarono nel campo nemico.

VITUPEROSISSIMAMENTE, Vi-tu-pe-ro-sis-si-ma-mén-te. [*Avv*] *superl.* di Vituperosamente. *Lat.* turpissime, inhonestissime. *Gr.* αἴσχιστα *Sen. Pist* 80 Catone l'usò molto onorevolmente, e Brutus vituperosissimamente.

VITUPEROSISSIMO, Vi-tu-pe-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vituperoso. *Lat.* turpissimus. *Gr.* αἴσχιστος. *Vit. Crist. P. N.* Di morte così vituperosissima e così amara. » *Tolom. lett.* 6. 200. Ma sopra tutto è da maravigliarsi di Nerone ec. Furon fatti contra costui versi greci vituperosissimi; furon scritti de' latini; seppe gli autori, e non li volse castigare. (B)

VITUPEROSO, Vi-tu-pe-rò-so. *Add. m. Macchiato di vituperio;* [*altrimenti* Abbominevole, Ignominioso, Vituperevole,] Infame, Disonorato (*V.* Vituperevole.) *Lat.* turpis, infamis, inhonestus. *Gr.* αἴσχιστος, δύσφημος, ἄτιμος. *Bocc. nov.* 72. 6. Le cui vituperose opere, molto dagl'Imolesi conosciute, a tanto il recarono che, non che la bugia ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *E nov.* 97. 6. Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Cavalc. Frutt. ling.* In verità questa confessione, anzi derisione, è molto vituperosa in ciò, che 'l misero peccatore si vanta di quello che si dovrebbe vergognare. *Arrig.* 66. Le sole ingiurie con tue parole vituperose aggravi » *Ar. Fur.* 23. 44. Se parve al Re vituperoso l'atto, Lo crederete ben senza ch'io 'l giuri. *Car. En.* 11. 636. Tu mi rinfacci Ch'io sia cacciato? Tu, vituperoso, Di dirlo osasti? E chi meritamente Sarà ch'el dica? (B)

2 — Che induce vituperio. *Mor. S. Greg.* Si vede disprezzare dalle vituperose villanie delle mordaci lingue.

VITZLIPUTZLI, * (Mit. Mess.) Vitz-li-pùt-zli. *Dio adorato dai Messicani, i quali lo riconoscevano come il loro conduttore nella conquista del Messico.* (Mit.)

VIUZZA, Vi-ùz-za. [*Sf. dim. di* Via.] *Via angusta.* —, Viuzzo, *sin. Lat.* viculus. *Gr.* κωμίδιον. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. E fece quella Roma vecchia con sue viuzze strette e torte e chiassuoli subito un falò. *Borgh. Orig. Fir.* 174. In quel luogo si raffrontano, non tre ma quattro, e forse cinque vie, o viuzze più presto. *Car. lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, ecc.

VIUZZO, Vi-ùz-zo [*Sm. Piccola via. V. e di'*] Viuzza.

VIUZZOLINO, Vi-ùz-zo-li-no. *Sm. dim. di* Viuzzo. Piccolo viuzzo *Tommaseo. Aggiunto.* (Rob.)

VIVA. *Voce di applauso a chicchessia. Lat.* io *Gr.* ἰώ. *G. V.* 10. 60. 0. Viva viva il nostro signore e Re de' Romani.

2 — *Ed anche in forza di sm. indecl. Salvin. Disc.* 1. 242. Così finì il suo discorso, il quale fu seguito da tutti i popoli con replicati viva e con segnalate acclamazioni. » *Menz. sat.* 4. Avete loco Nell'accademia, e ognun vi grida il viva. (V)

3 —* (Milit.) Chi viva? *Interrogazione che sogliono fare le pattuglie e le sentinelle, come a dire:* Chi volete che viva? a chi applaudite? Per chi siete? *Remig. Fior. Post. G. Vill. l.* 10. *c.* 60. I Romani ec. la notte pigliavano delle genti del Bavero, e dicevano Chi viva? E rispondendo il Bavero, lo gittavano in Tevere o l'ammazzavano. (P)

VIVACCHIARE, Vi-vac-chià-re. *N. ass. Voce dello stile piacevole. Vivere stentatamente.* —, Vivattare, *sin. Rim. burl.* 0. 12. Ma s'io vivacchio, quand'ella diviata, Che debbo fare or che la carestia Strascina tutta Italia e *la* giustizia? (B)

VIVACE, Vi-và-ce. *Add. com. Che dà indizio d'avere a vivere, Sano, Robusto:* [*altrimenti* Vivevole.] *Lat.* vivax. *Gr.* ζωηρός *Bern. rim.* 1. 00. Vivace bestia, che nell'acqua cresce.

2 — *Detto anche a* Uomo di spirito pronto e brioso.

3 — *Per simil.* [*parlando di Piante,*] Rigoglioso, Vegnente. *Bocc. g.* 7. *p.* 5. Messe le tavole sotto vivaci albori ec., andarono a sedere.

§ — * Che è atto a vivere assai. *Car. lett.* 1. 02. Per essere arbore fatidica per la selva Dodonea, e per esser molto vivace. (*Il contesto non permette il sign. di* Rigoglioso *ch' è nella Cr.* (N)

§ — Che si riproduce ogni anno per le radici. (Ga)

4 — [*E favellando di* Luce, Face, Fiamma *e simili*, Risplendente, Fiammeggiante. *Dant. Par.* 2. 110. Voglio informar di luce sì vivace Che ti tremolerà nel tuo aspetto. *E* 27. 18. Incominciò a farsi più vivace. *Gal. Sist.* 40. So benissimo, senza guardarla, ch'ella (*la reflessione dello specchio esposta al sole*) si mostra vivace e chiara quanto il sole stesso, o poco meno. » *Dant. Par.* 22. 150. Questa è la favilla Che si dilata in fiamma poi vivace. (N)

5 — * *E detto di* Viso *o simile. Bracciol. Scherz.* 0. 1. Vivace sì ma contraffatto il viso. (N)

6 — * *E detto di* Alito, Respirazione *o simile. Bracciol. Scherz. son.* 36. E 'l vivace alitor quindi trapassa. (*Cioè, la respirazione onde si vive.*) (N)

7 — (Mus.) *Epiteto che sovente trovasi aggiunto all'* Allegro, *e richiede un'esecuzione briosa analoga al sentimento dominante del pezzo musicale.* (B) (L)

VIVACEMENTE, Vi-va-ce-mén-te. *Avv. Con modo vivace, Vivamente. Lat.* alacriter. *Coll. SS. Pad.* Vivacemente stanno fermi, e accostansi interamente alle divine lodi. *Dant. Conv.* 111. E però vedemo certo cibo fare gli uomini formosi e membruti, e ben vivacemente colorati, e certi fare lo contrario di questo.

2 — Acutamente. *Mor. S. Greg.* Allora la mente più vivacemente penetra la parola d'Iddio

3 — * *Fu detto* Partorire vivacemente *per Partorire creatura viva; ma non è da imitare. Fir T.* 1. *pag.* 114. Partorire vivacemente ec. (V) (N)

VIVACEZZA, Vi-va-céz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Vivacità. *Fr. Jac. T.* 4. 2. 25. Li doni, [udendo tal martiramento,] corrono a Dio con grande vivacezza

2 — * *E fig.* Prontezza, Vivezza, Spirito, Brio. *Romani.* (N)

VIVACISSIMAMENTE, Vi-va-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Vivacemente, *Red. Ins.* 102. Ma il busto senza il capo vivacissimamente per lungo tempo brancolava. » *Vasar. Vit. pari.* 0. *proem.* E siccome gli occhi veggono vivacissimamente, così si scorga il batter dei polsi. (*Parla di pitture e vale* In modo che sembran vivi.) (N.

VIVACISSIMO, Vi-va-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vivace. *Coll. SS. Pad.* Parlando in altro luogo sopra questo vivacissimo stato dell'anime, dice così: ec. *Red. Esp. nat.* 11. La quale (*vipera*) potette abbattersi e non aver le solite forze nè il consueto vivacissimo brio. *Sagg. nat. esp.* 110. Si serrarono ancora alcuni pesci vivacissimi con sufficiente acqua.

VIVACITA', Vi-va-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Vivace. [*Qualità di ciò ch'è vivace; altrimenti* Svegliatezza, Vivezza, Vispezza, Gajezza, Prontezza, Alacrità, Spirito, Brio ec.] —, Vivacitade, Vivacitate, Vivacezza, *sin.* (*V.* Brio.) *But. Par.* 0. 2. Ove 'l mondo è più vivo, cioè all'Oriente, lo quale mostra maggiore vivacità per tre cagioni. » *E Par.* 12. Come lo sterpo nasce sul legno fruttifero, ed impaccialo, e levagli della sua vivacità; così lo eretico nasce tra' fedeli Cristiani, che sono fruttiferi nella fede, ed egli gl'impaccia, e toglie loro la vivacità, ed impacciagli coll'eresia, e fagli cadere in errore. (B)

2 — (Pitt.) Vivacità, e Vivacità delle figure. *Baldin. Voc. Dis.* Vivacità: Qualità delle figure ben dipinte o scolpite, ed è un certo che di spiritoso, che consiste (secondo il Paggi ed altri) in tre parti della faccia, cioè negli occhi, che sieno desti e non addormentati, massimamente nel guardar fiso alcuna cosa, onde pajono aver abbondanza di spiriti; nelle narici assai aperte, come chi nel respirare tira e manda fuori molta copia d'aria; e nell'aprir la bocca sempre un poco più del bisogno, tutte tre proprie degli adirati, che però mostrano gran vivacità: conviensi alla gioventù, alla virilità ed alla femmine sfacciate. (A) *Borgh. Rip.* 172. Conciossiacosachè egli fosse il primo che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione e finimento alle figure *Vasar. Vit. Part* 3 *proem.* Le statue di Canaco esser molto dure e senza vivacità o moto alcuno. (N)

Vivacità diff. da Vivezza. Vivacità significa propriamente Svegliatezza, Prontezza; e *Vivezza*, Disinvoltura, Efficacia, Arguzia. *Vivezza* si usa più volentieri parlando di concetti e di espressioni; *Vivacità* parlando di persone e d'ingegno

VIVAGNO, Vi-và-gno. [*Sm.*] *Ripa, Sponda. Lat.* ripa. *Gr.* ὄχθη. (Dall'ar. *regia* ura fiumi. Altri da *rivo*, quasi *rivagno*) *Dant. Inf.* 14. 132. Ed io a lui, se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *E* 23. 42. Come 'l maestro mio per quel vivagno, Portandosene me sovra 'l suo petto. *E Pur.* 24. 127. Si accostati all'un de' duo vivagni Passammo. *But. Inf.* 20. 1. Le ripe sono li vivagni della bolgia.

2 — [*Per simil.*] L'estremità de' lati della tela, [*e per sineddoche* La tela stessa, il vestimento *ec.*] *Lat.* ora *Gr.* κράσπεδον. *Dant. Par.* 9. 130. E solo a' decretali Si studia sì, che pare a lor vivagni. *But. ivi* Al loro vivagni, cioè ai loro panni e ai loro vestimenti. Vivagno è la capo della tela lana, e però si pone per li panni, vestimenti e adornamenti, ponendo la parte per lo tutto. *Galat.* 00. Similmente il vivagno della tela piuttosto che l'estremità. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E spesso scambi il capo pel vivagno. *E* 4. 4. 10. O rosso, o verde il vivagno, e la testa.

3 — * *Ed in generale* Orlo, Estremità di checchessia. *Buon. Fier* 0. 3. 2. E de' vini miglior colmo 'l vivagno Del ventre poltronesco ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Il vivagno del ventre: l'estremità, il fondo; tratta la metafora dal vivagno de' panni. (*O piuttosto* vastità, capacità del ventre.) (N)

VIVAJETTO, Vi-va-jét-to *Sm. dim. di* Vivajo. *Piccolo vivajo Magal. Lett. scient. pag.* 125: Sotto la grande (*spalliera*) d'agrumi, nel mezzo una grotticella colla sua acqua viva, che forma un vivajetto, del cui avanzo ec. (A) (B)

VIVAJO, Vi-va-jo. [*Sm. V. L. In generale Qualunque ricettacolo chiuso, in cui si mantenga vivo ogni sorta di animali; ma più comunemente dicesi di quel*] *Ricetto d'acqua murato per uso di conservar pesci;* [*altrimenti* Piscina, Peschiera] *Lat.* vivarium. *Gr.* ζωοτροφεῖον. *Bocc. nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo di acqua viva copia, fece un bel vivajo e chiaro. *Tes. Br.* 0. 2. Se penserai di mulino, di forno, di vivajo e di colombajo, ec. *Ar. sat.* 0. Il lucido vivajo, onde il giardino Si cinge intorno. *Tac. Dav. ann.* 14. 100. Prima si trastullava a Baja co' suoi vivai, quando io co' miei consigli lo faceva adottare. (*Il testo lat. ha:* piscinas excolebat.)

2 — (Marin.) *Un ricetto fatto nel mezzo d'un battello da pescatore, nel quale l'acqua entra per alcuni buchi aperti all'intorno, per tenervi il pesce che si è preso, e che si vuol mantener vivo.* (S)

3 — (Agr.) *Quella parte del semenzajo, dove trapiantansi gli arboscelli tratti dal semenzajo.* (Ge)

VIVAMENTE, Vi-va-mén-te. *Avv. Con modo vivace e fiero, Arditamente, Con veemenza, Con forza* [*ed alacrità.*] *Lat.* alacriter, audacter. *Gr.* προθύμως, τολμηρῶς. *Dant. Par.* 12. 101. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse. *M. V.* 3. 17. Quegli del castello molto vivamente sanza riposo difendieno gli steccati. *Guicc. Stor.* 1. A Lodovico Sforza vivamente facesse intendere aver molestia di questa innovazione.

2 — [Chiaramente.] *Red. Annot. Ditir.* 94. Nella traduzione del Ficino non pare così vivamente, nè così pienamente fatto vedere, ec. » *Tolom. Lett.* 1. 1. Dipinture . . . . . che discosto parendo vaghe e graziose, quando poi l'uom vi s'avvicina, scoprendosi più vivamente, perdono ogni grazia e ogni vaghezza. (N)

VIVANDA, Vi-vàn-da [*Sf.*] *Ciò che si mangia* [*per vivere; Nutrimento,*] *Cibo.* —, Vivanda, Vivanda, *sin.* (*V.* Cibo.) *Lat.* epulae. *Gr.* φαγήματα. (Cosa che fa vivere) *Bocc. nov.* 72. 10. E, oltre a questo, le molte e varie vivande. *E nov.* 91. 10. Di buone vivande e di buoni vini serviti furono. *Petr. canz.* 2. 4. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Purg.* 22. 151. Mele e locuste furon le vivande Che nodriro 'l Battista *Tes. Br.* 3. 00. La terra, che è fredda e secca, fa la virtude retentiva, cioè quella che ritiene la vivanda. *Bern. Orl.* 3. 1. 22. Ed ecco piatti grandissimi d'oro, Coperti di finissima vivanda. » *Red. nel. Diz. di A. Pasta.* Non faccia mai condire le sue vivande con aromati o soverchio sale. (N)

2 — * *Dicesi* Regalar le vivande, i piatti *ec. V.* Regalare, § 2. (A)

3 — * *Dicesi* Rigovernare le vivande *e vale Riporle, Metterle in serbo, in custodia per usarne quando che sia. V.* Rigovernare. §. 2. (N)

4 — * *Dicesi* Rifar le vivande *e vale Riconciarle con aggiunta di nuovi condimenti. V.* Rifare, § 17. (A)

5 — [*Per metaf.*] *Dant Par.* 11. 124. Ma il suo pecoglio di nuova vivanda È fatto ghiotto.

6 — [Vettovaglia, Foraggio.] *M. V.* 7. 74. Vivanda non aveano da mantenere il campo tanto che 'l Re gli potesse soccorrere. » *Dant. Inf.* 28. 58. Or di' a fra Dolcin dunque che s'armi ec. Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese. (B)

6 — * *Onde* Vietar la vivanda = *Impedire la somministrazione della vettovaglia. Din. Comp. lib.* 2. E a Poggibonzi gli negassono il passo, il quale era ordinato d'afforzare per salvezza della terra; e comunemente s'ebbe di vietarli la vivanda Messer Bernardo de' Rossi. (P)

7 — Messo, Servito, Muta di vivande. *Benv. Cellin. Vit.* Quando io giunsi, ancora il Re era alla seconda vivanda. *Magal. Lett.* In palazzo, dopo che la vivanda del Gran Duca era portata appunto quando uscimmo fuori, trovammo pieno tutto il cortile e i ballatoi. (A)

8 — *Proverb.* La vivanda vera è l'animo e la cera: *dicesi da chi si senta d'essere scarso nell' onorare altrui, dandogli poche vivande, o di poco pregio, o presentandolo di parole più che di fatti.*] *Lat.* animus et vultus hospitis vera dapes.

* 9 — *per ironia vale ancora* Percossa, o cosa simile che altrui nuoccia o spiaccia. *Morg.* 13. 71. Al messo sue vivande ebbe ordinato: E fecegli de'calci dare al vento. (Rob)

VIVANDACCIA, Vi-van-dàc-cia. *Sf. pegg. di* Vivanda. *Cattiva vivanda Grill. Lett. Berg.* (Min)

VIVANDANTE, Vi-van-dàn-te. *Part.* di Vivandare. *Che vivanda V. di reg.* (O)

VIVANDARE, Vi-van-dà-re [*N. ass. e pass.*] *Mangiare molte vivande Lat.* epulari. *Gr.* εὐωχεῖσθαι.

2 — [*Mangiare semplicemente.*] *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ne'giorni del negozio Ceda il ventre alla mente, e si vivandi La sera

VIVANDATO, * Vi-van-dà-to *Add. m.* da Vivandare. *V. di reg.* (O)

VIVANDETTA, Vi-van-dét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Vivanda: *altrimenti* Manicaretto. — Vivanduzza, *sin. Lat.* epulum, dapes *Gr.* ὄψαρια *Bocc. nov.* 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa che tu ne facci una vivandetta la migliore e la più dilettevole a mangiar che tu sai.

VIVANDIERE. Vi-van-diè-re. [*Add. e sm.*] *Colui che vende la vivanda [ai soldati.] Tac. Dav. ann.* 2. 49 Trovaronvi le antiche prede de'Svevi, vivandieri e mercatanti nostri paesani ec. fermatisi tra' nimici. *Varch. Stor.* 10. 316. E non solo i vivandieri e i venturieri, i quali per cagione di rubare multiplicavano senza numero, ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi. » *Davil.* Perchè in un paese rovinato, e senza ordine di commissarii e di vivandieri, erano necessitati i soldati a cercare ed a procurarsi il vitto. *Bentiv.* Molti de' vivandieri, e molti altri di quelli, che avevano cura delle bagaglie, rapiti da cieca paura, si mossero per trasportar di là dal fiume le robe loro. (Gr)

2 — * *E così nel fem.* Vivandiera. *Giamb. Stor* 152 Seguiva l'esercito, e vi faceva la vivandiera. (G. V.)

VIVANDIERE. * (Ar. Mes.) *Sm. Arnese a foggia di tegami chiusi, di ottone, di stagno, di creta ec. con due manichi soprapposti uno sopra l'altro e con un coperchio, per trasportar le vivande del pranzo e della cena.* —, Vettovagliere, *sin.* (A) (*In molti luoghi d'Italia dicesi* Vivandiera.) (N)

VIVANDUZZA, Vi-van-dùz-za. *Sf. dim. di* Vivanda *Lo stesso che* Vivandetta, *V. Red. Lett.* Gentili manicaretti e vivanduzze, che in questo tempo si sogliono consumare. (A)

VIVANNA, * Vi-vàn-na. *Sf. V. A. V. e di* Vivanda. (Così dicono i Napolitani, i quali mutano costantemente *nd* in *nn.* Anche in prov. trovasi *vivanna per vivanda*) *Rim. Ant. Bindo Bonichi nella Tav Gr. S. Gir. alla v.* Vivanda. Diemmi per dolce tal vivanna a bere. (V)

VIVANTE, * Vi-vàn-te. *N. pr. Lo stesso che* Vivenzio, *V.* (B)

VIVARESE. * (Geog.) Vi-va-rè-se. *Sm. Antico paese di Francia nella Linguadoca, che avea Viviers per città capitale, ed ora è compreso nel dipartimento dell'Ardeche.* (G)

VIVARINA. * (Geog.) Vi-va-rina, Vrana. *Città della Turchia europea.* (G)

VIVATTARE, Vi-vat-tà-re. *N. ass. Franc. V. e di'* Vivacchiare *Doni, I Marm. Berg.* (Min. (N)

VIVENTE, Vi-vèn-te. [*Part.* di Vivere *Parlando di persona si usa in forza di*] *sost. e vale Che vive, Che è in vita; ma non si dice se non della spezie umana. Lat.* homo. *Gr.* ἄνθρωπος *Bocc. nov.* 6. 6. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 41. 6. Costei essere la più bella cosa che giammai per alcuno vivente veduta fosse. *E concl.* Chi non sa che è il vino ottima cosa a' viventi, secondo Cinciglione e Scolajo ec. *G. V.* 1. 6. 1. Convenne di necessità, che' tribi e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

2 — [*Modi avverb.* In vivente, Al vivente, A vivente, *usarono gli antichi per In vita, Fin che dura la vita, ma sempre accompagnati con qualche pronome personale. V.* Al vivente e A vivente.] *Ninf. Fies.* 420. Onde maggiore Allegrezza non ebbe in suo vivente » *Teseid.* 1. 104. Con giuramenti santissimi e veri Lor promettendo che al lor vivente Nella prime follie non torneranno, ec. (B)

VIVENTE. *Add. com. Che vive. Lat.* vivus *Gr.* ζωός. *Amet.* 22 Come di noi ciascuna qui incente Di chiaro lume vedi tanto bella, Quanto null'altra al mondo oggi vivente. *Tesorett. Br.* Senza nullo semente, O briga d'uom vivente. *Pass.* 340. Non è lecito ad uomo vivente deputarle o appropriarle a cotale uso di portarle scritte addosso, o di dirle ec.

2 — *Per simil.* [*detto dell'acqua corrente, in opposizione alla stagnante, che dicesi morta.*] *Poliz. st.* 1. 99. I muti pesci in frotta' van notando Dentro al vivente e tenero cristallo.

3 — *Dicesi* Non si trovare d'alcun bene vivente *e vale esser grandissima scarsezza, penuria, carestia. Lat.* inopia summa laborare *Gr.* εἶναι ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ. *Varch Stor.* 12. 440. Perchè non essendosi ricolto, nè seminato, non si trovava in Firenze di nessun vivente bene

4 — * *Dicesi* Anima vivente *per Anima viva, Uomo nato. Salvin. Pros.* E non vi si trovò anima vivente. (G. V.)

VIVENZIO, * Vi-vèn-zi-o, Vivante, Vivenziolo. *N. pr. m. Lat* Viventius. (B)

VIVENZIOLO, * Vi-ven-zi-ò-lo. *N. pr. m. dim. di* Vivenzio, *V.* (B)

VIVERE. Vi-ve-re. *Sm. Roba necessaria al vivere;* [*ma in questo senso si adopera per lo più nel pl. Parlando militarmente, negli eserciti moderni i viveri distribuiti ai soldati sono il pane, il vino, il riso o legumi, il sale, la carne fresca o salata, l'aceto, ed in tempo di guerra vien l'acquavite; altrimenti*] Vettovaglia *Lat.* cibaria. *Gr* φαγήματα. (*V. Vito*) *Tac. Dav. ann.* 2. 21. Mille (*navi*) eccone a portar macchine, cavalli e viveri. *E* 40. aperse i granai, e i viveri rinvilliò. *E* 16. 200. Con tostane cavalcate tentò cose impossibili, guastò i viveri guadagnati. » *Machiav.* Gli antichi al vino non pensavano, perchè mancandone beeano acqua tinta con poco di aceto per darle sapore; d'onde che intra le munizioni da' viveri d'un esercito era l'aceto e non il vino. (Gr)

2 — * *Ed anche nel sing. Machiav. Stor. Fior.* 290. Provedevanlo bene di vivere, di che gli scusava l'impotenza loro ec. (Pe) *E altrove:* In modo che le provvisioni di vivere per l'esercito erano farine, aceto, lardo e sugna, e pe' cavalli orzo. (Gr)

3 — * *Dicesi* Tagliare i viveri. *V.* Tagliare, § 28. (Gr)

5 — Vitto, Mantenimento della vita, e la Vita stessa. (*V.* Vita.) *Bemb Stor.* 7. 92 Alla moglie poi del sig. Carlo Malateste, e a due suoi piccoli figliuoli, quella medesima provisione che egli aveva dalla Republica, per lo viver loro fu donata *Coll. Ab. Isac. prol.* 38. Per torci quello che Iddio ci dava a sostentare il nostro vivere *Franc. Sacch. nov.* 140. Non era buono esempio al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio. (V) *Fr. Gior. Pred.* Lo scalzo villanello in tempo di messure colla sua falcinola si procaccia il vivere. *Red. nel Diz. di A Pasta* Mettere in opera tutte quelle cose che cooperano al lungo e sano vivere (N)

4 — Maniera di vivere e di procedere *Lat.* vivendi mos. vel consuetudo. *Bocc. nov.* 61. 2. Veggendo che considerata la qualità del vivere e de' costumi di Toscana, egli, in quella dimorando, poco o niente potrebbe del suo valor dimostrare.

VIVERE. [*Att. n. ass. e pass. V. L. Essere,*] *Stare in vita;* [*contrario di Morire, e si dice di tutto ciò che ha vita, tanto degli esseri animati quanto delle piante. Parlando della specie umana,* *Menar suoi giorni, Stare o Essere al mondo; altrimenti* Respirare. Campare, Durare, Andar per vita, Tener vita, Durar la vita ec. *Dicesi* Vivere lietamente, infelicemente, lungamente, pochi anni, stentatamente, sano, in povero o in ricco stato, in consolazione, in pace, in bene, con molto riposo e piacere, felicemente ec.] *Lat.* vivere, vitam degere. *Gr.* βιῶναι, διαβιάγειν. *Dant. Purg.* 21. 100. E per esser vivuto di là quando Visse Vergilio, assentirei un sole ec. *E Conv.* 100 Vivere è l'essere delli viventi. *E appresso.* Viver nell'uomo è ragione usare; dunque se vivere è l'essere dell'uomo, e così da quello uso partire è partir da essere, e così è essere morto. *Bocc. g.* 6 *c.* 7. Non ci son vivute in vano io, no. *E nov.* 72. 4 Parendogli che costoro meno, che alcuni altri, del mondo curassero, e più lieti vivessono, siccome essi facevano. *Petr. son.* 113. Sarò qual fui, vivrò com'io son visso *E* 208. Ch'è già di piangere e di viver lasso. *E canz.* 40. 6. Nè degno eri, mentr'ella Visse quaggiù; d'aver sua conoscenza. *Fr. Jac. T.* 2. 1. 10. E l'uom che c'è mal visso, In tal sia loco misso, Che purghi sue peccata.

2 — *Uscite antiche:* Vivette o Vivè per Visse. *Pecor g.* 10. *n.* 1. E vivette poi egli e la moglie in santa vita. *Vit. SS. Pad.* 1 201. In venticinque anni, che vivette in penitenzia, non mangiò se non lo sabato e la domenica. *Cavalc. Specch. Cr.* 102. Poichè fu chiavato, vivè in quella pena quasi infino alla morte (V) *Cron. Vell.* 92 Vivette più di sessanta anni. (N)

3 — * *E col terzo caso. Borgh. Vesc. Fior.* 410. Che vivessero in que'tempi questi canonici delle cattedrali generalmente a vita regolare e comune insieme ec. credo che sia assai ben noto ad ognuno. *Segner. Mann. Marz.* 19. 6. Non volere più vivere su la terra se non a Cristo. *E appresso:* Per vivere a te, tu non vivi a Cristo. (V)

4 — *E per metaf. Petr. canz.* 40. 7. Vissi di speme, or vivo pur di pianto. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 200. La cui memoria è tenuta nobile insino al dì d' oggi, e anche vive di molte sante opere (V)

2 — Nutrirsi, Cibarsi. *Lat.* ali, nutriri. *Gr.* τρέφεσθαι. *Dant. Par.* 6. 12. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Bocc. nov.* 60. 6. E se tu fai così, di che viverem noi? *G. V.* 7. 70. 2. Fino difibera la cittade, che era in ultimo stremità di vittuaglia, che non avea che vivere tre giorni.

3 — Essere o Stare *Bocc. nov.* 20. 24. Ma di questo vivi sicuro, che io non sarò mai lieta, se in un modo o in un altro io non mi veggio vendica.

4 — * *Dicesi* Vivere a bestiami, *cioe Coll' industria de' bestiami; ovvero Alla guisa delle bestie. Mil. M. Pol.* E sono semplici genti (i *Turcomanni*) e hanno sozzo linguaggio. e stanno in montagne e in valle, e vivono a bestiami. (P. V.)

5 — AD AGURA O PER AGURA * = *Credere ai mali augurii, Temere il fascino. V.* Agura. (N)

6 — A SICURTA' * = *Vivere con sicurezza, senza timore V.* A sicurtà, § 2. (N)

7 — A SPERANZA [, DI SPERANZA] = *Stare in isperanza* [*V.* Speranza, § 23.]

8 — A UFO * = *Campare a carico altrui. Alleg. Poes.* Che viveva a ufo (G. V.)

9 — BENE = *Godere, Squazzare. Lat.* delicate vivere. *Gr.* τρυφᾶν. *Pass.* 13. Avendo avuto copiosa e abbondante ricolte di tutti i beni terreni da ben vivere, diceva a sè medesimo: ara godi, anima mia, riposati, e datti buon tempo, che hai ben da vivere per molti anni.

2 — Viver bene, onestamente e *simili, vale anche talvolta Esser d' integrità di vita. Lat.* honeste vivere. *Gr.* σπουδαίως ζῆν. *Bocc. nov.* 13. 20. Ciascuno che bene e onestamente vuol vivere, dee, in quanto può, fuggire ogni cagione, la quale ad altramenti fare il potesse conducere *Guitt. lett.* 6. Lo spirito al allegra e gaude ec., che ben visse e morio. *Pass.* 102. Dee amare che l'uomo diventi buono e giusto, giustamente e dirittamente vivendo. *Varch. Stor.* 7. 102. Sottosopra s' ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene.

10 — D'ACCATTO * — *Accattore, Mendicare, Vivere di limosina.* e *Fag. Pros.* 114. Povera donna vivea d'accatto. (G. V.)

11 — D'ARTI, DI MERCANZIA, DI TERRA, * *cioè, Del prodotto delle arti, della mercanzia, della terra, ec. Mil. M. Pol.* E gli altri sono Ermini e Greci, che dimorano in ville e in castella, e vivono d'arti e di mercansia. *E altrove:* Questi degl'idoli non sono mercatanti, ma vivono di terra. (P V.)

12 — DELLE BRACCIA, DELLE SUE BRACCIA, * *cioè, Delle sue fatiche, e de' proprii sudori. V.* Braccio, § 20. (N)

13 — DEL SUO, [DELLE SUE ENTRATE] = *Aver proprie rendite da potersi nutrire.* » *Benv. Cell. Vit.* Era figliuolo d' un cittadino romano, il quale viveva delle sue entrate. (Br)

2 — *E così* Viver del tuo, del loro *e simili, parlando ad altra persona. Vit. S. Eugen.* 307. Ovvero che tu facci il sacrificio ordinato e usato agli onnipotenti iddii, ovvero, posta la dignità, vive del tuo. (V)

14 — DI BIRBA, * *cioè, Di frode. V.* Birba, § 7. (N)

15 — DI GRAZIA * *Campare di quello che Dio ci manda alla giornata. V.* Grazia, § 20. (N)

16 — DI PER DI, [DI DI IN DI, DI GIORNO IN GIORNO] = *Non avere assegnamenti, nè provvisioni, se non per un dì.* [*V.* Di, § 14, 2.] *Serd. Stor.* 6. 23 Dormono in reti sospese da terra, e vivono di per dì. » *Bemb. Stor.* 6 74. Non in lungo tempo, ma di giorno in giorno viveano. (V)

17. — DI RATTO = *Rubare, Sostentarsi per via di ruberie. Lat.* rapine vivere. *Gr.* εἶναι ἁρπαξιβίαν. *Franc. Sacch. nov.* 201. Chi ha fatto le mani a oncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

18 — DI SOGNI * = *Non aver da mangiare. V.* Sogno, § 2. (N)

19 — IN PACE, * *cioè, Pacificamente. Tac. Dav. ann.* 3. 41. A noi sta se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace. (N)

20 — IN PACE E IN BENE, *cioè, Pacificamente, Felicemente, Bocc. g.* 2. *n.* 8. A casa menatalasi, con lei in pace ed in bene poscia più anni visse. (V)

21 — IN VITA PRIVATA, QUIETA *ec.*, * *cioè privatamente, Quietamente ec. Giamp. Maff. Vit. S. Malach. cap.* 4. Egli noi consentì, affermando essere sua intenzione di vivere presso di lui in vita privata e quieta. *E Vit. S. Martin. cap.* 10. Nell' uno de' quali luoghi Martino era vivuto gran pezzo in vita privata, nell' altro avea governato la chiesa fino alla morte. (P. V.)

22 — SOPRA DI UNO * = *Stare sulla fede di lui. Ongar. Alc. att.* 1. *sc.* 2. Vivi sopra di me, che ti prometto Cosa ch'è per piacerti. (P. V.)

23 — SPLENDIDAMENTE = *Stare in grandezze e in delicatezze.* [*V.* Splendidamente.] *Bocc. nov.* 31 2. Quivi adunque dimorando messer Ruggieri, e splendidamente vivendo ec., assai tosto si fece per valoroso cognoscere.

24 — TRA DUE = *Esser dubbioso, Non si risolvere. Bemb. rim.* 20 Anzi così tra dua vivo, e sostengo L'anima forsennata.

25 — TRISTO * = *Condurre una vita trista, piena de tristezza. V.* Tristo, § 1, 8. (N)

26 — [VITA = *Vivere. Lat.* vivere vitam, *Cic.*] *Bemb. Asol.* 1. Sicura e tranquilla vita vivendo. *E* 1 Questa vita, che noi viviamo di fatiche innumerabili è piena. » *Boez. Varch.* 3. 8. Vita carnale viverai. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* A questa buona regola del vivere si attenga Vostra Signoria se vuol vivere vita lunga e vita sana (N)

2 — *E* Vivere a vita *ec. per* Vivere in vita *ec. V.* § 1, 2. (N)

27 — * *Dicesi* Saper vivere *e vale Aver prudenza. V.* Sapere *ec.* (A)

28 — * *Proverb.* Per arte e per inganno si vive mezzo l'anno, Per inganno, e per arte si vive l'altra parte: *dicesi di Persona che viva di scrocchi e di trappolerie. Cecch. Com. S. Agn. A.* 1. *sc* 2. (Mol)

VIVERI, Vi-ve-ri. *Sm pl. Vettovaglie. V* Vivere sm. (S)

VIVERO. * (Geog.) Vi-ve-ro. *Città di Spagna in Galizia.* (G)

VIVEVOLE, Vi-ve-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Vivace. *Fr. Jac. Cess.* Si trasse gli occhi del corpo, per avere più sottili e più vivevoli pensieri. (A)

VIVEZZA, Vi-vez-za [*Sf. Disinvoltura, Alacrità; altrimenti*] Vivacità. (*V.* Vivacità) *Lat.* hilaritas, venustas, alacritas *Gr.* φαιδρότης. *Fir. Dial. Bell. donn.* 427 Hanno ad esser piene d'un natural succo, il quale dia loro una certa vivezza, ecc. *Buon. Fier.* 3 2. 10. Egli ha qualche vivezza; io 'l vo' notare.

2 — Efficacia. *Car. Lett.* 1. 107. Lascia che 'l padre Don Onorato con la medesima vivezza, che m'ha rappresentato l' amor che mi portate, e l'onor che mi fate, vi mostri per la più parte il riverbero che ec.

3 — Argutezza. *Red. Lett.* La trovò piena di saporitissime vivezze, spiegate con una soda e vera latinità. (A)

4 — Forza Pungente. *Dav. Perd. eloq. cap.* 11. Avendo Apro così parlato colla vivezza solita (*Il lat. ha:* acrius, ut solebat) (V)

5 — * Venustà rettorica. *Segner. Pred.* 4. 5. Quegli al duole che la predica ec. *è* troppo povera di vivezze. (V)

6 — Stato, Qualità di ciò che è o par vivo. *Vasar. Lett.* Oltre alla bellezza de' panni, e la grazia e vivezza delle teste *E altrove:* Nelle teste di pittura ec. si fa le vivezze e mortezze ec. (A)

VIVIA, * Vi-vi-a. *Avv. comp. V. A. V. che* vale *Via via, Or ora Fr. Giord.* 78. Siccome vi dissi vivia che questa voce significa pena ec. (V)

VIVIANA, * Vi-via-na. *N. pr. f. Lat.* Viviana (B)

VIVIANO. * Vi-via-no. *N. pr. m. Lat.* Vivianus. (B)

VIVIDISSIMO. Vi-vi-dis-si-mo. *Add. m. superl.* di Vivido. *Bocc. Lett. Fiamm. pag.* 30 (*Parma* 1801) Non possono nè potranno le cose avverse, nè lo vostro turbato aspetto spegnere nell'animo mio quella fiamma, la quale mediante la vostra bellezza, esso (*Amore*) vi accese, anzi essa più fervente che mai con isperienza vividissima vi nutrica. (*La dedicatoria alla Teseide, che è la stessa lettera legge:* anzi esso (*Amore*) più fervente che mai con isperanza verdissima in me nutrica) (B)

VIVIDO, Vi-vi-do. *Add.* [*m. V. L.*] *Vivace, Vigoroso. Lat.* vividus, vigens. *Gr.* ἀκμαῖος. *Buon. Fier.* 3 2 2. E se questi sì vividi e sì freschi Papaveri, onde 'l dono Di gentil giardinier m'empie la mano, ec *Segn Mann. Magg.* 23 3 Viene espressa col frumento, che di putre, ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

VIVIERS * (Geog.) *Città di Francia nel dip. dell' Ardeche.* (G)

VIVIFICAMENTO, Vi-vi-fi-ca-men-to. *Sm. Lo stesso che* Vivificazione, *V. Segn. Sett. prin. illus.* 1. La contemplazione ecc. non è morte delle affezioni, non è morte de' ragionamenti, non è morte delle remeniscenze, ma ne è vivificamento. (A) (B)

VIVIFICANTE, Vi-vi-fi-càn-te. [*Part.* di Vivificare.] *Che vivifica. Lat.* vivificans. *Gr* ζωοποιῶν. *Cr.* 3. 28 8 Il calor del sole è siccome terminante e formale, e quasi vivificante. *Serd. Stor.* 16. 618 Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante

VIVIFICARE, Vi-vi-fi-cà-re. [*Att.* e u. *ass.*] *Dar vita. Lat.* vivificare. *Gr.* ζωοποιεῖν. *Annot Vang.* Or sono io Iddio, ch' io possa uccidere e vivificare, che costui manda a me un uomo, ch' io lo guarisca della lebbra? *Pass.* 338 Ricordati che lo Spirito Santo è quegli che vivifica e santifica. *Cavalc. Frutt ling.* La quinta cosa che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia in ciò che vivifica, scarica, pacifica, purifica e giustifica il peccatore. *Arrigh,* 77. Perch' io perdono alle tue colpe, se tu non vivificherai le tue opere in su li suoi rami

VIVIFICATIVO, Vi-vi-fi-ca-ti-vo. *Add.* [*m. Che ha forza di vivificare. Teol. Mist.* Ingeneri i figliuoli spirituali mediante il vivificativo bene dell' amore. *But. Purg.* 25. 1. Quindi *(le membra)* tirano le virtù vivificativa, e vegetativa di tutte le membra umane » *Comm. Dant. Inf,* 25. 371. Conciosia cosa che l' anima sia regolatrice e vivificativa e perfezione di tutto il corpo, seguita che essa partendosi dal corpo, il corpo non si possa muovere a vivere. (N)

VIVIFICATO, * Vi-vi-fi-ca-to. *Add. m. da* Vivificare. *V.* di *reg* (A)

VIVIFICATORE, Vi-vi-fi-ca-tó-re. [*Verb m. di* Vivificare.] *Che vivifica. Che* dà *vita Lat.* vivificator. *Gr.* ζωοποιῶν. *Vit SS Pad.* Laudavamo l'onnipotente Dio Padre, col suo figliuolo unigenito Iesucristo, e col Santo Spirito vivificator dell'anime *Omel. S. Greg.* Ed essa narra le parole del suo vivificatore.

VIVIFICATRICE, * Vi-vi-fi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Vivificare *V.* di *reg* (O)

VIVIFICAZIONE, Vi-vi-fi-ca-zio-ne [*Sf*] *Il vivificare.* — Vivificamento, *sin. Omel. S. Greg.* La quale vivificazione per certo innanzi l'operazione della giustizia si cognosce essa confession del peccato. *Segn. Mann. Magg* 24. 2. Ecco a chi dunque tu dèi la tua vivificazione: prima alla misericordia, poi alla carità

VIVIFICO, Vi-vi-fi-co. *Add. m. Che dà vita. Coll. Ab Isac. cap.* 20. Gridi a Dio: O messere ec., rattempera il corpo mio col dolore del tuo vivifico corpo. *Cr.* 2 10 8. Imperciocchè lo spirito vivifico della pianta, quando s'atiran per li semi e per le piante, la terra rimane abbandonata dall' umore e spirito vivifico.

VIVINA. * Vi-vi-na. *N. pr. f. Lat.* Vivina. (In illir. *coečanje* combattimento; in pers. *vena* buon ougurio; in lat. *civens* vivente.) (B)

VIVIPARO. (Zool.) Viviparo. *Add. e sm Dicesi degli animali che mollipticano la lora specie colla produzione d'un vico a sè simile a differenza degli* Ovipari, *che sono prodotti da un uovo. Salvin. Op. Pesc.* E quei tutti, che in mar stanno vivipari llanan a cuore e governano la prole. *Pros. Fior. P* 4. *vol.* 0. *pag.* 100 Questi (*tuberoni*) sono una medesima spezie co' pesci cani e molto simili; li masiil hanno ec., e le femmine sono vivipare. (A) (B)

0 — (Bot.) Pianta vivipare: *così è chiamata Quella le cui gemme cadute naturalmente, a n bella posta piantate, si sviluppano a guisa di bulbi. e producono novelle piante.* (Ga)

VIVISEZIONE * (Chir.) Vi-vi-se-zio-ne. *Sf. com. Dissezione ed esperienza fatta su di animali viventi. Lat.* vivisectio. (A, O.)

VIVISSIMAMENTE. Vi-vis-si-ma-men-te. [*Avv.*] *superl.* di Vivamente. *Segn. Crist. instr.* 0. 00. 0. L'anima apprendendo vivissimamente, che Dio è il sommo e il solo suo bene, stende verso lui le sue braccia.

VIVISSIMO, Vi-vis-si-mo. [*Add. m. superl.*] di Vivo. *Dant. Par.* 07. 100. Le perli sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *Esord. Numid.* Vedendovi tutti vivissimi a pronti a sostenere ogni travaglio. *Red. Ins.* 10. Si era vestito di un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.

VIVO. *Sm. Parte viva. Lat.* vivum. *Gr.* ζωόν. *Guid. G.* 04 Pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Petr. cap.* 0. Perchè prima col ferro al vivo aprille. *Cr.* a. 0a. 0. Ailato alla curona del piè, infra 'l vivo e 'l morto dell'unghia, e con la rosetta di sopra si tagli la setole.

a — *Per metaf.* La parte più sensitiva. [*Onde* Esser punto, trafitto colto *e simili* nel vivo o sul vivo a in sul vivo *vagliono Esser punto ec. nella parte più sensitiva del cuore. Bocc. g.* 4 *p.* 4. Sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto. *Red. Vip.* 1. a. Benissimo sapendo quanto in sul vivo, e niente meno di me ne siate punto ancor voi. *Tac. Stor.* 4. 044. E questa quasi censura colse nel vivo Sartoleno Voculo.

0 — [*E così* Dar nel vivo, Toccare sul vivo a nel vivo. *V.* Dare nel vivo, *e* Toccare, § 00.] *M. V.* 0. 01. Il Signore di Mandove, toccandogli la guerra più nel vivo, mandò messere Feltrino da Gonzaga e' collegati. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Or questo si che toccò Tiberio nel vivo.

3 — *Dicesi* Quanto il vivo *e vale Secondo la grandezza naturale dell'oggetto che vuolsi effigiare. Benv. Cell. Oref.* 118. Un altro modo diremo da far figure che vadano gettate di bronzo, le quali abbiano da essere grandi quanto il vivo, o poco più. (V)

4 — Al vivo, *posto avverb. In maniera simile al naturale.* [*V.* Al vivo.] *Vit. Pitt.* 4. Sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi ec., fece istanza a Parasio, che, rimossa la tela mostrasse la sua pittura.

0 — (Archi.) *Dicesi* Vivo della colonna da capo: *Baldin. Voc. Dis* Vivo della colonna da capo: intendesi qualsivoglia linea retta, che partendosi da qualsiasi punto della circonferenza della grossezza da capo, piomba verso la massima gonfiezza della medesima colonna. (B) (N)

2 *Dicesi* Vivo della colonna da piede, *Baldin. Voc Dis.* Vivo della colonna da piede: qualunque linea retta, che partendosi da qualsiasi punto della circonferenza della grossezza da piede, si solleva perpendicolarmente al piano di detta circonferenza verso la massima gonfiezza della medesima colonna. (B) (N)

VIVO. *Add. m. Che vive, Che è in vita. Lat.* vivus. *Gr.* ζωός. *Bocc. nov.* 77. 60. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che in dì qui vivo il parti. *E nov.* 76. 0. Da molti gentiluomini de' quali oggi pochi son vivi, ricevetti grandissimo onore. *Amet* 7. Più fieri (*i cani*) lui già più morto per paura, che vivo, seguieno, *Petr. son.* 200. Ch'or fostù vivo, com' io non son morta.

0 — * *Ed in forza di sm., parlando di persona. Dant. Purg.* 12. Morti li morti, e i vivi parean vivi. *E* a3. Tu nota; e sì come da me son porte Queste parole, sì le insegna a' vivi ec. (N)

0 — [*Dicesi* Non rimaner nè morto nè vivo, *e vale Rimaner atterrito, fuor di sè per meraviglia, tema, stupore ec.*] *Bocc. nov.* 06. 12. Calandrino, vedendo venir la moglie, non rimase nè morto, nè vivo.

a — *Per metaf.* [Uomini che mai non fur vivi,] *cioè Che non ebbono alcuna fama. Dant. Inf.* 3. 24. Questi sciagurati, che mai fur vivi, Erano ignudi. * *Alfieri.* Turba di morti, che non fur mai vivi. (Comp)

3 — Fiero, Desto, Ardito, Sensitivo. *Lat.* vivus, alacer, vehemens. *Gr.* ζωός, πρόθυμος, σφοδρός. *G. V.* 10. 80. Con tutto non fosse stato vivo signore, nè guerriere

4 — [Spiritoso, Brioso, Vispo.] *Borgh. Rip* 472. Perchè da piccolo era molto vivo, e tribolava tutti gli altri fanciulli » *Lasc. Gelos.* 3, 10. Il ragazzio, benchè e' sia un po' vivo, non credo ch' egli abbia in sè malizia alcuna. (V)

0 — Grande, Sommo, Estremo. *Vit. Crist. D.* E così per vie necessità convenne lor star sotto un tetto fuori della città. *Lib. Dicer.* Per viva fame mangiarono essi le spighe verdi.

a — Vero, Convincente. *Fr. Giord.* 6. Mostrati (*il Demonio*) che parrà una ragione viva e chiara, ed ella sarà tutta falsa. *E* 01. E però ecco viva ragione, perchè tu dei tacere ec., imperocchè se' pieno di male. (V)

7 — *Agg.* di Acqua, *Perenne, Che non manca,* [*Di sorgente, Di vena. V.* Acqua viva.] *Ar. Fur.* a. 61. Smontaro alquanti galeotti in terra, Per riportarne legna ed acqua viva.

a — * *Agg.* di Angolo, *Quello che porta il suo punto, ovvero la sua coda ni di dietro d'un lavoro; altrimenti* Sagliente. (A)

0 — [*Agg. di* Anima ;] Anima viva *se si congiunge colla negativa, vale Nè pur uno, Nessuno affatto. Lat.* nemo prorsus. *Gr.* μηδείς, οὐδείς. *Bern. Orl.* 1 0. 00. E perchè in somma l'istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva. *E* 1. 20. 16. Nè vi potea salire anima viva, Che non avesse l'ale da volare.

10 — [*Agg. di* Argento] Argento o Ariento vivo *dicesi Il mercurio.* [*V.* Argento, § a e] *V.* Arieola, § a. *Lat* argentum vivum. *Gr.* ὑδράργυρος. *Sagg. nat. esp.* aa. È nota oramai per ogni parte d'Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, ec. *Alam. Colt.* 1. 27. D'olio, di vin, di zolfo a vivo argento, E di pece, e di cera, e d'altri unguenti Le sia fatta difesa al nudo dorso.

2 — [*Dicesi* Aver l'argento o l'ariento vivo *e vale Non poter star fermo.*] *V.* Argento, § 0, 6, *e* Ariento, § 0, 0.

11 — * *Agg. di* Argomento, Ragione, Prova *e simile, Convincente, Che persuade, V.* § 0. *Fir. Disc.* 00. Il filosofo recitato la sua opinione, prima la confermava colle vive e vere ragioni, di poi ec. (Br)

10 — *Aggiunto di* Bellezza, *Vivace,* [*o piuttosto Rara, Singolare.*] *Fir. As.* 201. Aveva costui una moglie giovanetta e di viva bellezza.

16 — *Aggiunto di* Calcina, *Quella che non è ancora spenta* [*con acqua. V.* Calcina, § a.] *Lat.* calx viva. *Cr.* 4. 44. 6. Pongasi calcina viva la quantità d'una quarternola in un vaso di dodici corbe.

14 — *Aggiunto di* Canto, *L'angolo più acuto d'una pietra, d'un legno o simile. Baldin. Voc. Dis alla v.* Smusso. (A)

16 — *Agg.* di Carbone. [*V.* § aa.]

10 — [*Agg.* di Carne:] Carne viva *vale Nuda o Sensitiva. Ar. Fur.* 10. 40. Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, Che non vada a trovar la carne viva. *Red. Esp. nat.* 64. Portate addosso in maniera, che tocchino la carne viva, ristagnano ogni più rovinoso flusso di sangue che da qualsivoglia vena o arteria precipitosamente trabocchi.

e — Carne viva *si dice anche della Carne fresca e ben colorita. Bocc. nov.* 77. 40. Desiderate l'amor de' giovani, perciocchè alquanto colle carni più vive ec. gli vedete.

1e — * *Agg.* di Carta: Carte vive *poetic. per Iscrittura, Componimento, Ar. Fur.* 1a. 1. Però s'io dico e s'ho detto altre volte, E quando in voce e quando in vive carte, Ch'un mal sia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudicio vero. (N)

1a — *Agg.* di Colore, [*come Giallo, Rosso ec.*] *vale acceso,* [*Carico*]; *contrario di* Aperto *Red. Ins.* 140. Tutto il restante del ventre era tinto d'un giallo vivo, tramezzato da strisce nere trasversali.

10 — * *Agg.* di Danaro, *Che dà frutto, Che produce interesse. Onde* i modi Far vivi, Tener vivi i danari. *V.* § 6a 0. *Benv. Cell. Vita. l.* 0. *f.* 6. A me basta che quei mia danari me li tenghiate vivi e che mi guadagni qualche cosa. (N)

00 — * *Agg.* di Erba, *Che vegeta. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 46. Tutto il detto diserto è sterile, perocchè non vi nasce nulla, e non vi ha albero nè erba viva. (*Forse qui potrebbe anche star nel significato del* § 0.) (N)

01 — * *Agg.* di Fame *V.* § 6. (0)

22 — *Agg.* di Fiume, *Perenne, Che non manca. Bocc. nov.* 77. 00. Converrà che voi, essendo la luna molto scema, ignudo in un fiume vivo in sul primo sonno ec. vi bagniate.

06 — * *Agg.* di Fondo, *dicesi Quando le acque scorrono egualmente in tutte le sue parti. V.* Fondo, § 03, 0. (A)

2a — *Agg. di* Fonte [o Fontana,] *Perenne, Che non manca. Alam. Colt.* 4. 69. Pungenti dumi Si deo bramar, e le fontane vive, Per trar la sete il Luglio agli orti, e 'l fieno.

0 — * *E per metaf. V.* Fontana, § a. (N)

00 — *Agg. di* Fuoco o Carbone, *Fiammeggiante, Acceso Dant. Par.* 1. 141. Come a terra quieto fuoco vivo. *Esp. Pat. Nost.* Che altrettanto come egli ha talra carbone morto e carbone vivo, ec.

20 — *Agg.* di Lingua: *Quella che si parla comunemente dal popolo, Quella ch'è in uso, V.* Lingua, § 6. 6. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Tolgono alcuni alle lingue vive il ristrignerle con ammaestramenti. (V) (N)

27 — *Agg.* di Pietra o Selce: *Nome comune della maggior parte di quelle pietre che, poste nel fuoco, scoppiano, e immerse nell'acqua non così tosto se ne imbevono.* [*V.* Pietra, § 1, 0a.] *Bocc. g.* 0. *f.* 1a. Il quale ec. cadeva giù per balzi di pietra viva. *Amet.* a6. Le nostre in fonti chiare, dirivate Di viva pietra, beonn con sapore. *Bemb. Asol.* 1. 10. La quale (*via*) assai spaziosa e lunga e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino.

20 — * *Agg.* di Polso, *dicesi Quando l'arteria viene a battere prontamente il dito, qualunque sia la frequenza o la rarità della pulsazione. Lat.* vividus. (A. O.)

26 — [*Agg.* di Speranza] *Sicura e certa. Petr. son.* 04. I miei sospiri benigno calle Avrian per gire ove lor spene è viva.

00 — *Agg.* di Trave.] *Albero onde si cavano le travi. Dant. Purg.* 30. 66. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congeda.

31 — [*Agg. di* Vena. *Perenne*] *Ar. Fur.* 14. 58. Il pianto, com'un rivo che succede Di viva vena, nel bel sen cadea.

32 — *Agg. di* Vista, *Ardita, Fiera e simile. Teseid.* 1. 21. Poi si rivolse a' suoi con vista viva, Con peggior piglio', ed incominciò a dire: ec. (B)

33 — *Agg. di* Voce, *si dice del Favellare presenzialmente. Lat.* viva vox *Petr. canz.* 2. 5. Le vive voci m'erano interdille; Ond'io gridai con carta e con inchiostro: ec. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Stante viva la voce del maestro, cioè del popolo. (V)

2 — * *Talora* Una viva voce *vale Una persona. Car. Lett. ined.* n. 178. Ed io son risoluto di mandare alla Corte una voce viva, la quale disegno sia il Monterchi. (N)

34 — *Dicesi* Vivo vivo, *e così replicato aggiugne maggior forza. Bocc. nov.* 20. 12. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, farne cenere. *Nov. ant.* 24. 2. Ebbe uno cavallo, e da i suoi fanti il fece vivo vivo scorticare. *G. V.* 1. 25. 4. Fu fatta dal detto Amulio soppellire viva viva. *Serm. S. Agost.* 22. Se il popolo di Dio fosse stato fermo, e non avessono mormorato, non sarebbono stati morti dalle serpi, e gli altri non sarebbono profondati, che andarono vivi vivi in inferno. *Fir. As.* 110. In buona fè, che se tu non muti verso, io ti farò bruciar viva viva.

35 — *Dicesi* Vivo e vero e *vale Similissimo, Pretto e maniato. Bern. rim.* 1. 5. Sopr' al desco una rosta impiccat'era Da parar mosche e tavola e far vento, Di quelle da taverna viva e vera.

36 — *Dicesi* Far vivo *e vale Avvivare, Ravvivare.* [*V.* Fare vivo, § 1.] *Lat.* haud quaquam pro derelicto habere. *Gr.* οὐ καταλείπειν ἔχειν.

2 — * *E fig. V.* Fare vivo, § 3. (N)

3 — * *E detto del* Danaro, *Farlo fruttare. Machiav. Lett.* (*5. Sett.* 1501, *scritta da Roma, e serbata nella Marucelliana.*) (Pe)

4 — *E* Farsi vivo = *Mostrarsi fiero e ardito.* [*V.* Farsi vivo.] *Lat.* vim insitam excitare, expergisci. *Gr.* συνεγείρεσθαι, ἐξεγείρεσθαι.

37 — A viva forza, Per viva forza, *posti avverb. Con violenza*, [*o anche*] *Per forza d'armi. Guid. G.* Onde per viva forza si fece far via.

2 — Sforzatissimamente, *che anche diciamo* A marcia forza, A marcio dispetto. [*V.* A viva forza, *e V.* Forza, § 10. 5.] *Petr. son.* 249. Che andar per viva Forza mi convenia dove morte era. *Guid. G.* Adunque convenne per viva forza che Diomedes ec. s'affrontasse.

38 — * In viva voce, *posto avverb. Col pronunciare delle parole. V.* In viva voce. (N)

Vivo diff. da Vivente. Vivo è lo stato; *Vivente*, l'atto.

VIVOLA. (Mus.) Vi-vò-la. [*Sf. V. A. V. e di'*] Viola. *Bocc. introd.* 64. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *E nov.* 97. 12. Gli fu detto che egli alcuna cosa cantasse colla sua vivola. *Sen. Pist.* Ciascuno prod'uomo, amo meglio d'essere svegliato a suon di trombe e a romor d'arme, che a suon di cetera e di vivola. *Pataff.* 8. E poi gli fece menar la vivola. *Vit. Barl.* e Avessono con loro arpe e vivole e cantatori. *Franc. Sacch. nov.* 122. Questo Matteo è raccontato a dricto per un buon sonatore di vivola.

2 — * *Trovasi scritto anche fra gli antichi* Viuola, *e con migliore ortografia. Gr. S. Gir.* 26. Vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebbriatevi e avete li gioladri e viuole, e 'l forte vino del vostro mangiare. *Cr.* 5. 40. 1. La fusaggine è arbore piccolo il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottimi fusa e archi di viuole. (N)

VIVOLA. (Bot.) [*Sf. e di'*] Viola. —, Vivuola, *sin. Pallad. cap.* 22. Origamo, timo, serpillo, melolota, vivole salvatiche, ec. *E appresso:* Rose, gigli, vivole gialle, e ramerino. *Cr.* 6. 110. 2. La vivola è fredda e umida, delle quali, quando son verdi, si fa zucchero, e olio violato. » (*Nel primo es. del Pallad. va letto* melliloto. *V. il Vocabol. alla voce* Melliloto *e* Mellilolo.) (B)

2 — *E così* Vivola mammola *per Viola mammola. V.* Viola, § 2. *Ricett. Fior.* 11. Per mantenergli lor colore si conservano in vasi di vetro, che non sentano l'aria, come le vivole mammole, i fiori di borrana, ec.

VIVOLE. (Veter.) Vi-vo-le. [*Sf. pl.*] *Male che viene a' cavalli, e simili bestie da soma,* [*per l'enfiamento di alcune gangole del collo e delle mascelle.*] In franc. diconsi *avives*, in isp. *avivas*, in ingl. *vives:* e par che sieno così dette dallo spagn. *avivar* in senso d'infiammare. Altri da *eaux vives* acque vive: poichè i cavalli contraggono questa malattia, allorchè riscaldati bevono l'acqua viva de' fonti.) *Cr.* 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali nascono intra 'l capo e 'l collo sotto ciascuna parte della mascelle, le quali similmente crescono per flusso di reuma che dal capo discende, le quali distringono in tanto le vie della gola, che 'l cavallo a pena può mangiare o bere; e questa infermitade si chiama vivola.

VIVONA. * (Geog.) Vi-vó-na. *Città di Francia nel dip. della Vienna.* (G)

VIVORE, Vi-vo-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Vigore. *Vit. Crist.* Iddio le diede vivore in questo gran fatto. *Quadr. Or. S. M.* Pagammo per vivore d'uno stanziamento fatto per li detti Capitani.

VIVORIO, Vi-vo-ri-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Avorio. *Lat.* ebur. *Gr.* ἐλέφας. *Mor. S. Greg.* Noi sappiamo che lo vivorio è osso di grandi animali. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stromento di vivorio, e' facea setta diversità di boci. *Cron. Morell.* 256. Ella avea le mani che parevano di vivorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto. (*Così nel testo a penna, lo stampato ha:* aveano le mani come d'avorio.) *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Vedestù mai le più belle e le più tonde gambe di queste, che pajono un vivorio? (*Così ne' testi a penna, lo stampato ha* avorio.)

VIVOROSAMENTE, Vi-vo-ro-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Vigorosamente. *Vit. Crist.* Infino alla mia giovanitudine vivorosamente entrasie.

VIVOROSO, Vi-vo-rò-so. *Add. m. V. A. V. e di* Vigoroso. *Esp. Vang.* E come egli il fece, così volle che sia, cioè forte nell'animo, e vivoroso nel corpo.

VIVUOLA. (Mus.) Vi-vuò-la. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Vivola. *V. e di* Viola. *Bocc. nov.* 57. 6. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita.

VIVUOLA. (Bot.) [*Sf. Lo stesso che*] Vivola, *V. e di* Viola. » *Soder. Colt.* 20. Se tu matterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire qualche sorte di erbe ec., come rosmarino ec., vivuole mammole ec., prenderanno (*i vini*) l'odor medesimo che hanno dette erbe. (V)

VIVUOLO. (Bot.) Vi-vuò-lo. [*Sm.*] *Pianta che produce* [*le violacciocche*] *ed è di molte spezie.* [*Lat.* cheiranthus.] *Vett. Colt.* 41. So bene che le donne nel porre i vivuoli non mancano di questa diligenza. *Lor. Med. canz.* 5. 1. Fallo m'ha innamorare Suo dolce canto all'ombra d'un vivuolo. *Dav. Colt.* 160. Trasponi salvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli, ec. *Salvin. Annot. T. B.* 6. 10. Evvi una sorta di viviuolo intitolata a ciocche. (N)

VIVUTO, Vi-vu-to. *Add. m. da* Vivere. —, Vissuto, Visso, *sin. Guicc. Stor.* 5. 219. Gli fusse oscurata la fama de' principii della sua milizia da un popolo vivuto in lunga pace. *Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un'infinità di mortificatissimi anacoreti vivuti più d'ogni effeminato Lucullo.

VIZA. * (Geog.) Vi-za. *Lat.* Byzia. *Città e Sangiacato della Turchia europea nella Romelia.* (G)

VIZAGAPATAM. * (Geog.) Vi-za-ga-pa-tàm. *Città dell' Indostan Inglese.* (G)

VIZEU. * (Geog.) Vi-zè-u. *Lo stesso che* Viseu, *V.* (G)

VIZIADRUGA. * (Geog.) Vi-zia-drù-ga. *Città dell'Indostan Inglese.* (G)

VIZIAMENTO, * Vi-zia-men-to. *Sm. Inclinazione al vizio, abito vizioso. V. di reg.* (O)

VIZIANAGOR. * (Geog.) Vi-zia-na-gòr. *Città dell'Indostan Inglese.* (G)

VIZIANAGROM. * (Geog.) Vi-zia-na-grom. *Città dell' Indostan Inglese.* (G)

VIZIANTE, * Vi-zi-àn-te. *Part. di* Viziare. *Che vizia. V. di reg.* (O)

VIZIAPUR. * (Geog.) Vi-zia-pùr, Visiapur. *Lo stesso che* Visiapur, *V.* (G) (N)

VIZIARE, Vi-zi-à-re. [*Att.*] *Torre a chicchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva; altrimenti* Guastare, Corrompere, Magagnare. *Lat.* vitiare, corrumpere. *Gr.* διαφθείρειν. *Pass.* 102. Tutte sono piaghe che magagnano e viziano la confessione. *Amm. Ant.* 21. 1. 6. Tutto l'arbore gli rende frutto, lo quale egli ha viziato nella radice col suo velenoso dente. *Cavalc. Med. cuor.* Studia di viziare il fin dell'opere nostra. *Dant. Par.* 18. 120. Perch'i' prego la mente in che s'inizia Tuo modo e tua virtute, che rimiri Ond'esce il fumo che 'l tuo raggio vizia.

2 — * *Parlando di persona, dicesi relativamente al costume. V.* Viziato. (O)

3 — [*Parlando di Fanciulla.*] Torre la verginità, Violare. *Lat.* corrumpere, devirginare, violare. *But. Inf.* 6. Nettuno, dio del mare, s'innamorò di lei, e viziolla nel tempio di Pallade.

4 — [*N. pass. nel primo sign.*] *G. V.* 10. 112. 7. Li detti buoni ordini assai tosto si corruppono, e viziarono per le sette de' malvagi cittadini. *Cr.* 11. 11. 7. Quegli (*alberi*) che si tagliano verso il settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri.

VIZIATAMENTE, Vi-zia-ta-mén-te. *Avv.* [*Con vizio e Modo vizioso, Corrottamente: altrimenti* Viziosamente.]

2 — Ingannevolmente, Fraudolentemente, Astutamente. *Lat.* callide, fraudolenter. *Gr.* πανούργως. *G. V.* 10. 100. 5. Dissesi che il Bavero lo vi mandò viziatamente. *Morg.* 20. 4. E traceiava, e suda, Tanta abbracciate fa viziatamente.

VIZIATELLO, Vi-zia-tèl-lo. [*Add. e sm. dim. e vezzegg. di* Viziato, *detto di Persona. Furbetto,*] Cattivello. *Lat.* vafellus. *Gr.* δολερός. *Cr. alla* e. Cattivello.

VIZIATO, Vi-zi-à-to. *Add.* [*m. da* Viziare. *Guasto, Corrotto.*] *Che ha vizii o difetti: altrimenti* Vizioso. *Lat.* vitiosus. *Gr.* πλημμελής. *Dant. Purg.* 7. 110. Sanno la vita sua viziata e lorda. *Maestruzz.* 1. 12. Non indebitato, non servo, nè viziato nel corpo. *E.* 1. 12. Chiunque è viziato nel corpo per la sua colpa, è rifiutato oggi nel pigliamento degli ordini. *Vit. S. Gir.* Ebberlo in odio li viziati cherici, perocchè non cessò d'ammonirgli. *Tes. Br.* 7. 22. Nullo nasce senza vizio; ma quegli è più buono, il quale è meno viziato. » *V. S. Gir.* 108. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere ec. (V)

2 — Difettoso, [Lordato, Contaminato, *in senso morale.*] *Pass.* 122. Io ne son viziata di questo peccato tra gli altri, e so fare il male, e nol so poi dire.

3 — Astuto, Sagace; [*ma in questo senso ora non s'usa.*] *Lat.* callidus, astutus. *Gr.* πανοῦργος, δολόφρων. *Din. Comp.* 2. 60. Al-

berto del Giudice, ricco popolano, maoinconico e viziato, mostava in ringhiera biasimando i sigoori. *E.* c. 90. Ma il bando era viziato, che con aggravavo. *Com. Par.* c. Questo Romolo fue uomo molto savio e viziato, e seppe matematica. *Franc. Sacch. rim.* 8. Con viziati modi e con lor traccia, S'ella'han pietà, da lor la fan partire. *Varch. Ercol.* 70. Più viziato e più trincaio, che non è un famiglio d'Otto.

4 — Ingannevole, Fraudolento. *M. V.* 9. 41. I più pensarono che fosse con inganno e mal fine, per la viziata fede del Re di Navarra.

5 — Pratica. *Fior. Virt. A. M.* Credendo l'abbate fosse più viziato delle cose del mondo, che gli altri monaci, si lo mandò un dì a un mercato.

6 — [*Agg. di Ventre, Pregno, come l'hanno le gravide, il che non è senza un qualche vizio o deformità.*] *Ovid. Pist.* 48. Già gonfiava il peso del mio viziato ventre.

7 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona, nel primo sign.*] *Maestruzz.* 1. 10. *tit.* De i viziati nel corpo.

Viziato diff. da *Malato*. Quando si dice di tutto o di parte di corpo animale o vegetante, *Viziato* è più: dice male antico, e sovente insanabile.

VIZIATORE, * Vi-zia-tò-re. *Verb. m. di* Viziare. *Che vizia. Coraf. Quar. Pred.* 6. *Berg.* (Min)

VIZIATRICE, * Vi-zia-tri-ce. *Verb. f.* di Viziare. *Che vizia. Ares. Impr. Berg.* (Min)

* VIZIETTO, Vi-zi-ét-to. *Sm. dim.* di vizio *Tommaseo Aggiunto.* (Rob)

VIZIO, Vi-zi-o. [*Sm. V. L. Propriamente Difetto, Magagna, Corruzione in checchessia che li guasti nella sua integrità. Parlandosi dell'animo, è Abitudine disonesta: e consiste in dar negli estremi,*] *cioè nel troppo o nel poco; contrario di Virtù.* [*Il Vizio è* empio, reo, enorme, brutto, detestevole, biasimevole, umano, mostruoso, abbarbicato, grave, grande, mutabile, considerabile, irrimediabile, insuperabile, rimediabile, rimovibile, piccolo, leggiero, comportabile ec. —, Vizo, Vicio, *sin.*] (*V.* Imperfezione.) *Lat.* vitium. *Gr.* κακία (Secondo alcuni vien da *vito* io evito; poichè il vizio è da evitare. Ma in ar. si trova *vezjet* nel preciso senso di *vitium*; *vez.* vitii arguere, culpare; *vez-et* affectus vitii; *vezoh* meretrix; *vezmet* vitium.) *But.* Lo vizio dell'animo si dimostra negli atti del corpo. *E altrove*; Vizio è amore lo mal del prossimo. *Pass.* 400. Le virtù sono medicine de'vizii, i quali sono infermità dell'animo. *Albert. cap.* 40. L'esercimento del vizio adopra intramento di virtude. *E appresso*: Se tu vuoi schifare i vizii, sta da lunga dagli esempli de' vizii. *Bocc. nov.* 60. 2. Ogni vizio può in gravissima noja tornar di colui che l'usa. *E nov.* 68. 1. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno e la virtù loro, che sia la sciocchezza o 'l vizio. *E nov.* 60. 2. Se pienamente l'amicizia d'alcuno non si può per li nostri vizii acquistare. *Amm. Ant.* 35. 6. 10. Il vizio della lussuria leggiermente [nasce d'ozio; chè amore veramente] è detto passione d'anima non occupata. *Dant. Inf.* 5. 55. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe'licito in sua legge. *E* 26. 98. Ch'i'ebbi a divenir del mondo esperto, E degli vizii umani e del valore. *Petr. son.* 270. Che i vizii spoglia, e virtù veste e onora.

1 — [*Anticamente nel pl.* Vizie *fem. per* Vizii *m.*] *Esp. Pat. Nost.* E sentenze per giustizia intra li bene e le vizie. » (*L'ab. Zannoni avverte che questo esempio appartiene al Tesor. c.* 91. *c.* 107-80, *togliene solamente la prima congiunzione, e leggendo* sentenzie, *presente di* sentenziare, *in luogo di* Sentenza.) (Min) (P)

2 — * *E* Vici *nel pl. per* Vizii *a cagion della rima, come* Vicio *per* Vizio. *V.* Vicio. *Ar. Egl. Tirs. e Milib.* Io dico di quel biondo che tu dici, Come nel corpo d'esca, sonno ed ozio, Così grasso nell'anima di vici. (P)

4 — * *Onde* Fare vizio = *Operare viziosamente. V.* Fare vizio. (N)

6 — * *E* Sentir vizio = *Aver del vizioso. V.* Sentire, § 66. (N)

3 — Difetto, Mancamento, Vezzo biasimevole [o Cattiva consuetudine.] (*V.* Tacca.) *Lat.* vitium. *Gr.* κακία. *Bocc. nov.* 90. 12. Che questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che le sogni, per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *Cr.* 9. 6. 6. Il cavallo che lieva la coda in sù ed in giù, è di mal vizio. *Maestruzz.* 1. 17. Molti vizii corporali nel vecchio testamento rifiutavano coloro che si doveano ordinare, siccome è manifesto nel Levitico.

3 — Voglia o Appetito vizioso. *Franc. Sacch.* Converrebbe che questa donna, che cotanto amate, ingravidasse; essendo gravida, come spesso interviene, e hanno vizio di cose nuove, così potrebbe intervenire ch'ella avrà vizio di voi. » (*Nel primo caso è semplice bramosia, nel secondo concupiscenza.*) (N)

4 — *Proverb.* Lo 'ndugio piglia vizio = *La tardanza cagiona per lo più danno o pregiudizio.* [*V.* Indugio § 2.] *Lat.* mora semper officit. *Ciriff. Calv.* 3. 70. E molte volte indugio piglia vizio. » *Car. Lett. ined.* 2. 22. Siamo esortati a farlo, e non perderci tempo, acciò l'indugio non pigli vizio. (Pe)

5 — * Il lupo cangia il pelo ma non il vizio = *Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvaggiamente operare. V.* Lupo, § 1. 10. (A)

6 — * (Med.) *Difetto, Offesa, Lesione, Danno, Sconcerto, Disordine, Male, Malattia. In questo senso il* Vizio *è strumentale, organico,* ec. *Lat.* vitium. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Perchè quei fluidi soverchiamente salsuginosi conservano sì ostinatamente il loro vizio? *E appresso:* Piaccia a Iddio benedetto, che oltre il vizio del sangue, a poco a poco non si sia introdotto il vizio strumentale de'medesimi polmoni. (N)

7 — * (Icon.) *Uomo deforme, losco e zoppo, coi capelli rossi ed in atto di abbracciare strettamente un'idra.* (Mit)

8 — * (Mit.) *I Greci ed i Romani avevano deificato i vizii: le Arpie sono per lo più la loro personificazione.* (Mit)

Vizio diff. da *Difetto* e da *Peccato*. In alcuni luoghi *Vizio* e *Difetto* pajon d'uso promiscuo, come *Vizii* dello stile; *Difetti* dello stile; *Vizio* e *Difetto* di temperamento; *Vizii* e *Difetti* nel contegno della persona, od in simili cose. Anche in questi luoghi non pertanto *Vizio* dice più; perchè il *Vizio* è più positivo, laddove *Difetto* par come negativo; perchè il *Vizio* è più sensibile e dispiacente: perchè è più intimo. L'affettazione è *Vizio* dello stile quando apparisce continua ne'modi, nel numero. Quando è meno sguajato, si dirà meglio *Difetto*. Similmente il fare atti sconci è *Vizio*; il mancare alle più fine leggi di convenienza è *Difetto*. Nel senso morale *Peccato* e *Vizio* differiscono fra loro come l'atto e l'abito; giacchè quello è un atto moralmente cattivo ed esiste prima del vizio; laddove *Vizio* è una specie di continuazione del peccato.

Vizio diff. da *Morbo*. Il *Morbo* è generale, il *Vizio* è in una parte del corpo. Il *Morbo* può passare anche presto; il *Vizio* è più abituale.

VIZIOSAMENTE, Vi-zio-sa-men-te. *Avv. Con vizio, Con modo vizioso,* [*Corrottamente, Scostumatamente.*] *Lat.* vitiose, male. *Gr.* κακῶς *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Quelli viziosamente vivando, ed in sè stessi rivolgendo le guerre, come allevati erano, così effeminatamente morirono. *Amet.* 70. Mostrar con forte petto ogni cagione Dover tor via, la quale a star soggetto Viziosamente desse condizione. *Pass.* 6. L'uomo che adopera male, e viziosamente vive, merita tormento e pena.

2 — [Dilettosamente, Malamente] *Mor. S. Greg.* Tanto fu accecata da questa luce d'entro, quanto ella viziosamente si stese a quelle cose di fuori.

3 — * Con inganno, Per istratagemma. *Liv. Dec. L.* 2. *c.* 34. Spesse volte fecero mandare a loro innanzi bestiame viziosamente, mostrando che ciò fosse fatto a ventura. (N)

VIZIOSISSIMAMENTE, Vi-zio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Viziosamente. *Lat.* scelestissime *Gr.* πονηρότατα *Fr. Giord. Pred. R.* Sogliono per costumanza vivere viziosissimamente. *E appresso*: Viziosissimamente allevava i suoi figliuoli. *E appresso:* Lo aveva allevato più che viziosissimamente, e ne godeva.

VIZIOSISSIMO, Vi-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vizioso. *Lat.* vitiosissimus. *Gr.* κάκιστος *Amm. Ant.* 08. 6. 1. Che femmina sia bevitrice, cosa viziosissima è. *S. Agost. C. D.* Spargetevi in tutti gli viziosissimi costumi, rimossa ogni molestia, *Circ. Gell.* 2. 140. Purchè tu vinca, cuopri con il nome di sagacità e d'astuzia quella che è in te una viziosissima malizia

VIZIOSITA', Vi-zio-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Vizioso. [*Stato e Qualità di ciò ch'è vizioso, Malvagità, Malizia.*] —, Viziositade. Viziositate, *sin. Lat.* vitiositas. *Gr.* κακία. *Mor. S. Greg.* [E quale altra cosa significa per li tremitia cammelli,] se non le contorte viziosità de' Pagani? *S. Agost. C. D.* L'umana vergogna ha cotal cosa inverso delle parenti, che non le può tor la viziositade. *Boez. G. S.* 110. Siccome la infermità de'corpi, così la viziositade è quasi infermità degli animi. *Boez. Varch.* 3. Siccome il languore e la debolezza è infermità de'corpi, così la tristezza e viziosità è quasi malattia degli animi.

VIZIOSO, Vi-zi-ò-so. *Add.* [*m. usato anche in forza di sm. parlando di persona.*] *Che ha vizio,* [*Di mali costumi: altrimenti* Malvagio, Reo, Scostumato, ec.] (*V.* Perverso.) *Lat.* vitiosus. *Gr.* κακός *Pass.* 10. Fu uno cavaliere in Inghilterra prode dell' arme, ma de' costumi vizioso, il quale ec. *Cron. Morell.* 323. Diventano viziose quando non hanno quello che la natura richiede. » *Fr. Jac. T.* 6. 6. 40. Messer questa mia carne è viziosa, Ma sforzerolla a lotte mie valute. (B)

2 — [Dissoluto.] *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita ec.' senza troppa difficoltà da di sè da parlare.

3 — [Peccaminoso.] *S. Gio. Grisost.* Mentre dimora e riman l'uomo nelle fiamme e nella fornace della cupidità viziosa, queste cose gli pajono impossibili.

4 — [Difettoso, Biasimevole.] *Maestruzz.* 6. 2. 4. Lo studio del cognoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote esser vizioso: ec.

VIZO. * *Sm. V. A. V.* e di Vizio. *Fr. Barb.* 48. 27. Par ch'un vizo pur regni. *E* 53. 6. Non è picciol vizo non volere Obbligato manere. (V)

VIZZATO. (Agr.) Viz-za-to. [*Sm.*] *Qualità e spezie di vite. Lo stesso che* Viligno, *V. Dav. Colt.* 181. Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli, canajuola, colombana, mammolo, ec, e simili. » *Dav. Colt.* Quando la vigna non fa uve, ne dà la colpa al vizzato che è pur della sua ignoranza. *E altrove*: I vini di piano coi porre aspri vizzati, con l'uve presto ec si fanno oggi sottili e buoni, e reggono alla state. (Br)

VIZZINI. * (Geog.) Viz-zi-ni. *Città di Sicilia nella prov. di Catania.* (G)

VIZZO, Viz-zo. *Add. m. Aggiunto delle cose che hanno perduto la lor sodezza, o durezza* [*altrimenti* Floscio, Mallo ec.] (*V.* Floscio.) *Lat.* mollis. *Gr.* μαλακός (Dall'ar. *visar* o *neaar* res subacta et mollis. Nella stessa lingua *res* mollem reddare caroem: *ne-sa* terra mollis. In ted. *weich* molle. in ingl. *weak*, in sass. *wec* debole, pieghevole, morbido, in oland, *veek*, in sved. *vjuk* molle) *Lab.* 297. Non altrimenti vote e vizze, che sia una vescica sgonfiata. *Amet.* 23. Anzi tremante spesso con tutto il capo muove le vizze parti. *Pass.* 291. Toccando l' aspro meniollo e la coccile ruvide ora le mani e le braccia per la grande etade e per la lunga astinenza vizze e magre e fredde. *Com. Inf.* 20. Elio, scoprendo li suoi canuti capelli, e vizze poppe, le prega per lo colla ec.

2 — [*E fig.* Facile, Piano.] *Dant. Purg.* 22. 27. Ciò che per duro, ti parrebbe vizzo.

3 — Passo, [Secco, Grinzoso, e *dicesi di carni, frutte e simili.*] *Lat.* aridus. *Cr.* 6. 1. 11. Poichè n'avrai quelle foglie levate, le quali vedrai che sieno dannificate e vizze. *Tac. Dav. Stor.* 4. 300. Se nulla vi nasce o si semina, viene erba, o fino al fiore, o vizzo e come cenere quel che pure si conducesse.

Vizzo diff. da *Floscio*, *Passo*, *Mencio*, *Moscio*, *Vincido*. *Floscio* è il corpo di natura o tigliosa o fibrosa o nervosa che ha perduto la naturol consistenza. *Vizzo* è affinissimo a *Floscio*, e d'ordinario dicesi de' tessuti animali e vegetali. Il *Floscio* è per difetto di tensione, e s'applica ad ogni cosa. Nel *Vizzo* si suppone sovente l'effetto del tempo, nel *Floscio* non lento. *Passo* indica difetto d'umore prodotto da età o da troppo calore o secchezza, ma si applica a' vegetabili più spesso che a corpi animali, ha poi senso men dispregevole di *Vizzo*. Il corpo *mencio* ha perduto la consistenza, non ha più quella fresca morbidezza che lo fa resistere al tatto. Il *Mencio* è morbido, ma morbido che cade subito e non ripiglia la sua forma al cessare della compressione. *Moscio* è più affine a *Passo* che a *Vizzo*. *Vincido* è ciò ch'è tra il molle e il secco, tanto per aumentato che per perduto umore. Laonde dirassi: Poppe *vizze*; pelle *floscia*, uva *passa*; vestito *mencio*; foglie *mosce*; castagne, cialda *vincide*.

VLADIMIRO, * Vla-di-mi-ro. *N. pr. m.* (In islavo *vladao* che ha esercitata qualche carica, e *miran* tranquillo, pacifico. Nella stessa lingua *mirle* placabile, in lat. *valde mirus* grandemente mirabile. — *Nome di due Czari di Russia.* (G)

2 — * (Geog.) *Città e governo della Russia europea.* (G)

VLARDINGA. * (Geog.) Vlar-din-ga. *Città d'Olanda.* (G)

VLASGA. * (Geog.) *Distretto della Gran Valacchia nella Turchia europea.* (G)

VLASTA, * Vla-sta. *N. pr. f.* (Dallo slavo *vlastan* potente, che viene da *vlast* podestà; autorità.) — *Amazzone della Boemia nel secolo VIII.* (O)

VLOTO. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

VO'. * *Sm. V. A. V.* e di Uopo. *Dant. Inf.* 2. 81. Più non t'è vo' aprirmi 'l tuo talento. (*Così legge il Bembo Pros.* 1. 22.) (V)

VO', * *Sf. V. A. V.* e di Voglia, di cui è apocope. *Rim. Ant. F. R. Guitt.* Durar contra sua vo', contra suo grato. (V)

VO'. * *Pronome*, *Apocope* di Voi. *V. Guitt. Lett.* 2. 10. E piaccia vo' per amore render salute. *E Lett.* 2. 22. Piacesse a lui di poner vo' tra noi. *E appresso:* Nè la bella nè 'l piacere dell'onorata persona vostra non vo' per voi faccia obbriare. *E ivi:* Pascimento di tetta gente, che vo' vede e ode. *Gr. S. Gir.* 1. Vo' disonorate lo povero, e lo ricco. (V)

VOBERGA. * (Geog.) Vo-ber-ga. *Lat.* Voberga, Vabisca. *Antica città della Spagna Citeriore.* (Mit)

VOBERNA. * (Geog.) Vo-bèr-na. *Lat.* Voberna, Vobernum. *Antica città della Gallia Traspadana.* (Mit)

VOBRICE. * (Geog.) Vo-bri-ce. *Antica città dell'Africa nella Mauritania Tingitana. Lat.* Vobrix. (Mit)

VOCABOLACCIO, * Vo-ca-bo-lac-cio. *Sm. pegg.* di Vocabolo. *Salvin. Pros.* Con lor vocabolacci arditi. (G. V.)

VOCABOLARIO, Vo-ca-bo-la-ri-o. [*Sm.*] *Raccolta di vocaboli* [*o dizioni d'una o più lingue, disposti alfabeticamente, e*] *colla spiegazione de' loro significati;* [*altrimenti* Dizionario, Lessico, Vocabolista. — Vocabulario, *sin.*] (*V.* Dizionario.) *Lat.* vocabolarium, dictionarium, onomasticum, lexicon. *Gr.* λεξικόν, ὀνομαστικόν. *Dav. lett.* 409. Oltre a ciò, avvezzandoci agli antichi (*vocaboli*), il facciamo nostri, s'arricchisce la lingua, e non mancano geografi, nomenclatori o vocabolarii che li dichiarano. *Red. Ins.* 127. Nè favellò chiaramente ec. Jacub Alfirozabadi in quel gran vocabolario arabico, che da esso con voce egizia fu intitolato Alcamus, cioè a dire Oceano. » *Malm.* 2. 42. E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, ch' ei messe un mar di Crusca in mezzo foglio. (B)

* **VOCABOLARIO** diff. da *Dizionario Glossario.* — *Vocabolario* e *Glossario* dicesi di *Dizionario* di lingua. Quello di storia, e gli scientifici diconsi *Dizionarii.* — *Glossario* dicesi di parole o poco note, e barbare, o antiche. Tale è il bellissimo del Ducange. (Rob)

VOCABOLARISTA, Vo-ca-bo-la-ri-sta. [*Add. e sm.*] *Compilatore* [*o Componitore di vocabolarii; altrimenti* Vocabolista, Lessicografo. Vocabolistario, —, *sin.*] *Cr. nella Prefazione.*

VOCABOLISTA, Vo-ca-bo-li-sta. *Add. e sm. sinc.* di Vocabolarista, *V. Red. Lett.* E finalmente Papia vocabolista. (A)

2 — [*Ed in forza di sm. usato per*] Vocabolario, *ma è voce non di regola nè d'uso.*] *Lat.* vocabolarium, dictionnarium, onomasticum, lexicon. *Gr.* λεξικόν, ὀνομαστικόν. *Varch. Ercol.* 211. Egli non si potrebbe credere quanto alcuni (dicono ancora di coloro che fanno regole e vocabolisti) s' ingannino in esse. *Lasc. rim.* 2. 212. Un tuo vocabolista, ser Ruscello, M' ha chiarito alla fin, che se' pedante. *Infar. sec.* 290. Rivolgansi pure i vocabolisti.

VOCABOLISTARIO, Vo-ca-bo-li-sta-ri-o. [*Add. e sm. Lo stesso che* Vocabolarista, *V.*] *Lat.* nomenclator. *Gr.* ὀνοματολόγος. *Carl. Fior.* 71. Ne fosse informata per vostre lettere come da soprastante segreto de' vocabolistarii. *Dep. Decam.* 100. Che direm noi d'alcuni nuovi chiosatori e vocabolistarii, che tanto si larga libertà si hanno presa sopra tante delle nostre voci?

VOCABOLISTICO, * Vo-ca-bo-li-sti-co. *Add. m. Appartenente a vocabolista. Grill. Lett. Berg.* (O)

VOCABOLO, Vo-ca-bo-lo. [*Sm.*] *Voce o Nome con cui si denota ciascuna cosa* [*o azione in*] *particolare;* [*altrimenti* Dizione, Parola, Voce, Nome ec. *Il* Vocabolo *è* proprio, metaforico, antico, nuovo, disusato, forestiere, squarciato, ec. — Vocabolo, *sin.*] *Lat.* vocabulum. *Gr.* λέξις. (*V. Voce*) *Bocc. nov.* 2. 2. Quasi Iddio lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 79. 36. Il medico che a Bologna nato e cresciuto era, non intendeva i vocaboli di costoro. *Dant. Par.* 2. 41. Pigliavano 'l vocabol della stella. *E Conv.* 21. Vedemo nelle città d'Italia ec. molti vocaboli essere spenti e nati e variati. *Cas. lett.* 60. Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli di esse lingue, e la combinazione di essi vocaboli. *Bern. rim.* 1. 10. Quella Pandora è un vocabol greco, Che in lingua nostra vuol dir tutti doni.

2 — Nome proprio di alcuna cosa o persona. *V.* Rifore, § 13. *Dant. Purg.* 14. 26. Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera (*cioè d' Arno*), Pur com' uom fa dell' orribili cose? (A) (B) (N)

3 — * Denominazione di luogo che si dà a' campi per distinguerli gli uni dagli altri. *Benv. Cell. Ricord.* 2 A di detto io ho comperato dal medesimo Antonio la terza parte di una vigna per indivisa situata infra sua vocaboli e confini. (N)

VOCABOLUCCIO, Vo-ca-bo-luc-cio. *Sm. dim. di* Vocabolo; *altrimenti* Parolina. *Gior. Long. sez.* 42. Anche Teopompo, ec., avendo magnificamente descritto il passaggio del Re di Persia nell' Egitto, rovinò tutto in un colpo a cagione di certi vocaboluccci. (A) (B)

VOCABULARIO, Vo-ca-bu-là-ri-o *Sm. V.* e di' Vocabolario. *Dep. Decam.* 60. Quei che han fatto fino a qui certi Vocabolari, non la pongono. (*Parla di certa voce.*) (V)

VOCABULO, Vo-cà-bu-lo *Sm. V.* e di' Vocabolo. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Egli talora scambia i vocabuli. (V)

VOCALE, Vo-cà-le. *Add. com. Di voce*, o *Che si manda fuori colla voce. Lat.* vocalis. *Gr.* φωνής. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo s' intende delle segrete orazioni, e non delle vocali e comuni, cioè che si profferiscono. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 44. Ma la orazion vocale Quello al frate faccio udire.

2 — Che manda fuori la voce. *Ar. Fur.* 7. 20. Dove la vocal tomba di Merlino Era nascosa in loco alpestro e fiero.

3 — [*Agg. di* Spirito: Vocale spirito *poeticamente fu detto per Linguaggio, Parlare.*] *Dant. Purg.* 21. 88. Tanto fu dolce mio vocale spirto, Che, Tolosano, a sè mi trasse Roma. *But ivi:* Vocale spirto, cioè linguaggio o parlare.

4 — (Gram.) Lettera vocali: *così dicesi Quelle che si formano colla semplice apertura della bocca;* [*ed in questo significato s' usa per lo più in forza di sf., sottintesovi* Lettera. *Nell' italiano esse son cinque* A, E, I, O, U.] *Lat.* litera vocalis. *Gr.* γράμμα φωνῆεν. *Dant. Conv.* 144. Solo di legame di parole è fatto, cioè di sole cinque vocali, che sono anima e legame d' ogni parola. *E Par.* 18. 88. Mostrarsi dunque in cinque volte sette Vocali e consonanti.

2 — * *Ed anche in forza di sm. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 2. S'accordano tutti i gramatici, che il detto vocale *I*, trovandosi dopo l' *U* consonante ec. renda altro suono. *E appresso:* Nell' ultima sillaba d' uovo, quantunque per difetto di proprio segno, la sua figura non si distingua da quella del vocale, è nondimeno consonante senza contrasto. *E* 1. 3. 4. 66. Il vocale *U*, secondo quell'abuso, tolto alla voce nove ec. (V)

3 — * *Dicesi* Mangiar le vocali e *vale Eliderle, sottrarle in fine o in principio d' una parola. Salvin Pros. Tosc.* Il cominciare un sonetto con questo principio senza collidere o vogliam dire far mangiare le vocali rende languido il verso. *E appresso:* in questo fatto di non mangiare le vocali che nel fine d'una parola, e nel principio dell' altra seguente, s' affrontano che proprietà è ec. *E altrove:* Fare che le vocali non si mangiassero, ma facessero sillaba da per loro. (A)

5 — (Mus.) *Dicesi* Musica vocale *quel componimento che si canta, a differenza della* Musica istrumentale, *che si suona. Dicesi anche* Canto vocale, *ch' è quel che si fa colla voce, per distinguerlo talvolta da quella specie di canto che fan gl' istrumenti musicali.* (L) (N)

2 — * *Diconsi nella musica italiana per canto* Vocali proibite *l' i e l' u, perchè debbesi evitare di fermarvi la voce ne' trilli, nelle appoggiature ec.* (L) (N)

6 — * (Anat.) Corde vocali: *Nome dato a' que' legamenti della glot-*

fide, che sono i due tiro-aritnoidei inferiori, siccome quelli che ricevendo le vibrazioni impresse loro dall'aria, servono a produrre la voce. (O)

VOCALISSIMO, Vo-ca-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vocale, *detto in maniera enfatica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 381. Ecco di nuovo a stirare la bocca e sbarrare le ganasce con quell'incontro della più aperta e larga vocale che sia, vocale vocalissima, raddoppiata.

VOCALIZZANTE, * Vo-ca-liz-zàn-te. *Part. di* Vocalizzare, *Che vocalizza. V. di reg.* (O)

VOCALIZZARE, Vo-ca-liz-zà-re. [*Att.*] *Usare molte vocali, Aggiugner vocali alle consonanti.* (*V.* Profferire.) *Vit. Pitt.* 120. Hanno di più così vocalizzate le due prime consonanti, ec.

2 — * (Mus.) *N. ass. Solfeggiare o Cantare sopra una vocale, servendosi solo dell'A, senza nominare le note: esercizio necessario al perfezionamento del canto dopo lo studio del solfeggio.* (L) (N) *Vocalizzare diff. da Solfeggiare. Vocalizzare,* in musica, è Percorrere con la voce i varii suoni sopra una delle vocali, senza nominare le note; e in ciò differisce dal *Solfeggiare* ove le note si nominano.

VOCALIZZATO, Vo-ca-liz-zà-to. *Add. m. da* Vocalizzare, *V.* (A) *Vit. Pitt.* 120. *Berg.* (Min)

VOCALIZZAZIONE, * Vo-ca-liz-za-zió-ne. *Sf. Il vocalizzare nel* 1. *signif., Aggiugnimento di vocali alle consonanti. V. di reg.* (O)

VOCALIZZO, * (Mus.) Vo-ca-liz-zo. *Sm. Specie di solfeggio che si canta sulla sua vocale* A. (L)

VOCALMENTE, Vo-cal-mén-te. *Avv. Con parlare e con profferir parole; opposto a* Mentalmente. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo continuo orare attualmente e vocalmente sempre fare non possiamo.

VOCARE, Vo-cà-re. [*Att.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Chiamare. *Lat.* vocare. *Gr.* καλεῖν. (Da *vox, vocis* voce.) *Coll. Ab. Isac. cap.* 45. O messere rinnuova nell'animo nostro la tua sollecitudine ec., infino a tanto che noi compiamo l'opera, nella quale siamo vocati.

2 — [*E n. pass.*] Nominare. *G. V.* 8. 40. 3. Tutto fossero a parte Bianca, si vocavano, e voleansi tenere Guelfi.

VOCATI. * (Geog.) Vo-cà-ti. *Lat.* Vocates. *Antichi popoli della Gallia Aquitanica.* (Mit)

VOCATIVO. (Gram.) Vo-ca-ti-vo. *Sm. Quinto caso delle declinazioni. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. La quinta (*voce*) è quella, onde si chiama chicchè sia, che *vocativo* per questo rispetto solo si chiama generalmente. *E* 2. 6. 4. Il vocativo comunemente resta senza niun di loro (*de' segnacasi*). *E* 2. 6. 3. Non ogni voce di nome l'articolo potrà capere; ma cavasene il vocativo. *E appresso:* Per vocativi veracemente si fatte voci nell'opera del sentimento non sarebbon da riputare. (V) *Salvin. Annot. T. B.* 1. 1. O Cecco, Cecco, ec. Questi vocativi replicati posseggono forza patetica maravigliosa, ec. (A) (B)

VOCATO, Vo-cà-to. *Add. m. da* Vocare. [*V. L. e A. V. e di'*] Chiamato. [*Lat.* vocatus. *Gr.* κεκλημένος. *Guitt. lett.* 22. Molti sono vocati, e pochi eletti.

2 — [Nominato.] *Cron. Vell.* 4. Oggi son di Francesco di Guidalotto, vocato Rosso cimatore. » *Franc. Sacch. nov.* 73. Uno che avea nome ec. del Ricco, vocato Ballerino di ghianda, andò ec. (V)

VOCAZIONE, Vo-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il vocare:* [*altrimenti* Invito,] Chiamata. *Lat.* vocatio. *Gr.* πρόσκλησις.

2 — [*Per lo più si dice di* Quell'interno movimento, per cui Iddio chiama alcuno ad abbracciare uno stato di vita, e d'Un certo ordine dell'eterna Provvidenza che si ha da seguire.] *Coll. SS. Pad.* Dimenticandomi le cose da dietro, e stendendomi alle cose dinanzi, non seguitando il destinato palio della superna vocazione d'Iddio. *Mor. S. Greg.* I quali sono eletti alla vocazione di quell'eterna patria.

2 — * *E però così chiamasi nella Scrittura Santa il benefizio che Dio degnossi concedere ai Giudei ed ai Gentili chiamandoli a credere in G. C. per la predicazione del Vangelo. Così dicesi La destinazione di un uomo ad un ministero particolare; lo stato in cui si è quando alcuno è chiamato alla fede ec.* (Ber)

3 — [Inclinazione.] *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Dirovvi dopo Di lor avvenimenti e vocazioni.

VOCE, Vó-ce. [*Sf.*] *Suono prodotto dall'animale per l'aria* [*mandata fuori dai polmoni e che percuote la glottide, mercè un'espirazione alquanto sforzata. Dicesi più propriamente dell'uomo; ed in questo senso la* Voce è fiacca, languida, debole, stentata, tarda, lenta, legata, sciolta, spedita, presta, pronta, forte, gagliarda, alta, profonda, sommessa, netta, squillante, fosca, rauca, oscura, tremolante, dolce, gentile, dilicata, soave, articolata, angelica, piena, buona, sonora, rustica, rozza, rimessa, bassa, umile, acuta, grave, risonante, discordata, stridula, chiara, fioca, distinta sottile, penetrativa, interrotta, viva, ardita, irata, flebile, gioconda, lieta, piacevole ec.; *altrimenti* Favella. —, *Bocc. sin.*] *Lat.* vox. *Gr.* φωνή. (*Vox.* dal celt. gall. *foc* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *focal* vocabolo, *focalach* vocale, *focaloiche* parlatore, *focaloire* vocabolario ec. In sanscr. *vac*, in kanar. *vacha*, in pers. avaz voce.) *Bocc. nov.* 22. 2. Hacci dato le corporali forze leggieri, le voci piacevoli, e i movimenti de' membri soavi. *Dant. Par.* 8. 17. E come in voce voce si discerne Quand'una è ferma e l'altra va e riede. *But. Purg.* 31. 1. Sei sono gl'istrumenti che formano la voce, cioè lo polmone] ec. *E altrove:* Le voci son note delle passioni che son nell'animo. *Petr. son.* 241. Ti conosco e intendo All'andare, alla voce, al volto, a' panni. *Ar. Fur.* 3. 1. Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobil soggetto? » *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Vivendo la voce del maestro, ciò si è il popolo. *E.* 1. 3. 1. 3. La voce dell'*i* sottile solamente s'esprime dopo il suono del *ch* o del *gh* schiacciati. (V) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questa state . . . fu osservato che non articolavo così bene la voce, e anzi che più tosto qualche volta balbutiva. (N)

2 — * *Dicesi* Voce argentina, *Una voce chiara e soave V.* Argentino, § 3. *Salvin. Annot. T. B.* 1. 1. Diciamo ancora pare un campanello, quasi abbia voce, come si dice, argentina; onde Aver buon metallo di voce. (N)

3 — * *Dicesi* Voce articolata, *La parola.* (A. O.)

4 — * *Dicesi* Voce bassa o bassetta o sommessa, *e vale Che poco si sente o umiliata, V.* § 60, *V.* Basso *add.* § 67, *e V.* Sommesso *add.* § 2. (N)

5 — *Dicesi* Voce convulsiva, *Quella in cui i suoni vocali non sono eseguiti per via della volontà.* (A. O.)

6 — * *Dicesi* Voce di cornacchia, *Una vociaccia.* (A)

7 — * *Dicesi* Voce di Dio, *L'ispirazione, La vocazione che credesi venire da Dio. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Santa voce d'Iddio che lo chiamasti. *E Salvin. Annot. ivi:* Voce di Dio, voce interna, spirazione, vocazione. Queste voci interne ombreggiò Socrate col suo spirito famigliare. (N)

8 — * *Dicesi* Voce d'orco, *una Vociaccia grossa. Fag. Com.* Spaventava i ragazzi con quella sua voce d'orco. (G. V.)

9 — * *Dicesi* Voce grossa *e vale Grave. V.* Grosso *add.* § 65. (N)

10 — *Dicesi* Voce matura *per Ben formata. Fag. Rim.* Questa è dolcezza di voce matura. (A)

11 — *Dicesi* Voce quadrata, *e vale Maschile, Forte, Sonora. V.* Quadrato *add.* § 3. (A)

12 — * *Dicesi* Voce scarrucolata *e vale Di facile gorgheggio. V.* Scarrucolato, § 6. (N)

13 — *Dicesi* Viva voce, *e s'intende del Favellare presenzialmente. V.* Vivo, § 33. (B)

14 — * *Ed* Una viva voce *fu detto per una persona. V.* Vivo, § 33. 6; *e V.* Mandare, § 31. (N)

2 — *E detto del suono che rendono gli animali bruti, notato sotto nomi diversi*, come il latrato, il belato, il muggito, il ruggito ec. *Ar. Fur.* 31. 67. E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi, e tanti varii suoni, Tanti annitriri in voce di cavalli. *Tass. Ger.* 16. 62. Timpani e corni e barbari metalli, E voci di cammelli e d'elefanti. (M) (N)

3 — *Per simil. Detto di suoni di qualunque istrumento. Car. Long. Sof. Rag.* 6 *pag.* 48 (*Fir.* 1811.) Contraffece con la sua sampogna le voci di tutte le altre sampogne. (M)

4 — Parola, Vocabolo. *Dant. Par.* 4. 56. E forse sua sentenzia è d'altra guisa, Che la voce non suona. *Bemb. pros.* 1. 70. Lasciarono le rime loro piene di materiali e grosse voci. *E* 3. 72. Onde la voce di necessità ne diviene sdrucciolosa.

2 — * *Onde* Voce sdrucciola o sdrucciolosa. *V.* Sdrucciolo *add.* § 3, e Sdrucciolosо, § 6. (N)

5 — Detto, Sentenza. *Fir. Rim.* 90. Si adempirà la voce del Profeta.

6 — Voto, Suffragio. *Amet.* 20. Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte. » *Borgh. Vesc. Fior.* 391. Ebbe tre voci sole, sebbene niuno degli altri lo passò, perchè mess. Federigo de' Bardi n'ebbe due, e di tali vi fu, che n'ebbero una sola. *Franc. Sacch. Lett.* 220. Chi sa meglio adescare, e chi ha più da dare, colui ha più voci d'esser vero Papa. (*In quel tempo era lo Scisma di due Papi: chi teneva con uno e chi con altro.*) (V)

2 — *Onde* Voce attiva e passiva *vagliono Diritto o Facoltà d'eleggere e d'essere eletto.*

3 — * *E* Voce bianca *per Favorevole. V.* Bianco *add.* § 14. (N)

7 — * Parere, Sentenza, Opinione. *Franc. Sacch. nov.* 4. Disse, dell'altezza del cielo esser trenta voci. (P)

8 — * *Fig.* Fama, Riputazione, Opinione, Concetto. *V.* § 11, 2. (A) *Dant. Inf.* 16. 41. E Tegghiaio Aldobrandi, la cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita. (N)

9 — [*Col v.* Alzare:] Alzar la voce = *Gridare, Sclamare.* [*V.* Alzare, § 10.] *Lat.* exclamare. *Gr.* ἀναβοᾶν. *Tac. Dav. ann.* 13. 180. Alzando la voce, niuno mortale nè in arme nè in fede avanzare i Germani.

2 — * *Ed anche nel senso di* Aumentare il suono della voce per farsi meglio sentire. *Buon. Tanc.* 1. 4. Senti com'ella va la voce alzando; I' se ne 'ntende almen qualche parola. *E Salvin. Annot. ivi:* I musici premono nel far spander la voce: e i maestri di recitare, in far sentire le sillabe finali: laonde pajono alquanto i comuni istrioni scordare, perchè alzano la voce nell'ultimo, acciochè ella si senta; che altrimenti ella cade di sua natura, se l'arte non l'ajuta. (N)

10 — [*Col v.* Andare:] Andare voce = *Parlarsi, Esser fama, Pubblicarsi. Lat.* vociferari, famam esse. *Gr.*

2 — *Ed* ire la voce = *Andar per le bocche. Varch. Suoc.* 3. 1. E dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che vi sono: e chi ode, poi non disode. (V)

11 — * *Col v.* Avere: Aver voce = *Correr fama. V.* Avere voce, § 1. (N)

2 — * Aver fama, Esser incolpato. *Dant. Inf.* 30. 86. Che se 'l conte Ugolino aveva voce D'aver tradita te delle castella, Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. *(Questo medesimo esempio riportato dalla Crusca in Aver voce è tratto a significare* Correr fama, Esser opinione, *contro alla mente dell' autore.*) (Pe)

3 — Aver buona voce = *Aver voce sonora, grata; e talvolta Aver gran voce, o voce gagliarda.*

4 — *Ed* Aver mala voce *vale il contrario.*

5 — Aver buona o cattiva voce, *fig.* = *Essere di buono o cattivo concetto. Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Così ha mala voce uno che è ruffiano d'altri, come uno che vende a prezzo il corpo suo stesso.

6 — Avere voce in capitolo, [in senato] o *simili* = *Poter render partito,* [*Avere voto. V.* Avere voce, § 3 e 8.] *Lat.* jus suffragii habere. *Fir. rim.* 88. Ebbe il reggente al suo cospetto tutti i giudici, a color che in vicario (Così si dice là) voce hanno.

7 — *E per metaf.* Aver voce in capitolo, *si dice dell' Avere in qualsivoglia negozio autorità.* [*V*, Avere voce, § 4.]

8 — Non aver voce in capitolo, *vale il contrario.*

12 — [*Col v.* Coprire:] Coprire altrui la voce = *Impedire con suono maggiore, che altri non sia inteso. Tac. Dav. ann.* 11. 148. Narciso le cuopriva la voce, sclamando di Silio e delle nozze.

13 — [*Col v.* Correre:] Correr voce di checchessia. [*V.* § 15.] *G. V.* 10. 80. Corse voce, che veniva a petizione del Delfino.

14 — [*Col v.* Dare:] Dar voce o una voce = *Chiamare.* [*V.* Dare voce, §§ 2 e 6.] *Lat.* clamare, vocare. *Gr.* καλεῖν.

2 — Dar voce = *Far correr fama.* [*V.* Dare voce, § 1.] *Lat.* rumorem effigere, famam alicujus rei facere. *Gr.* λόγον διασπείρειν.

3 — Dar voce ad alcuno = *Incolparlo, Infamarlo. Lat.* crimini vertere, accusare. *Gr.* ἐν αἰτίᾳ ποιεῖσθαί τινα.

4 Dar buona o mala voce a uno = *Lodarlo o Infamarlo.* [*V.* Dare voce, § 6.) *Lat.* criminari, accusare. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 66. Dare mala voce (significa) biasimare.

5 — Dar voce definitiva — *Dar facoltà di definire*

6 — Dar la voce = *Dare 'l tuono.*

7 — Dare sulla voce, in sulla voce = *Interromper altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare.* [*V.* Dare voce, § 7.] *Lat.* alicujus orationem cohibere, *Plaut. Gr.* κρατεῖν γλώσσης τινός.

15 — [*Col v.* Essere:] Esser voce, Correr voce o Nascer voce di checchessia = *Esser discorso tra la gente. Lat.* rumorem ferre, famam esse. *Bemb. Stor.* 2. 80. Era voce, che il re Carlo apparecchiava una grossa armata in Provenza. *Ar. Fur.* 10. 83. Non gli può alcun resistere, ed è voce, che l'uom gli cerca invan la vita torre.

2 — Essere di gran voce, *fig.* = *Aver fama. Dant. Par.* 18. 89. Spiriti son beati, che giù, prima, Che venissero al ciel, fur di gran voce, Sì che ogni Musa ne sarebbe opima. (V)

3 — * *Dicesi* Essere in voce e *vale Aver fama. Guicc. Stor.* Egli era in voce di barattiere. (G. V.)

16 — [*Col v.* Fare:] Far voce — *Dire, Parlare. Franc. Barb.* 27. 11. Ancor ti faccio voce, legan e sciolgon cose quanto e Dio.

2 — * Fare le voci = *Contraffare le voci di alcuno, ovvero Far vocerelline o vociacce o vocioni per far ridere. V* Fare le voci. (N)

17 — * *Col v.* Levare: Levar voce — *Vociferare. V.* Levare, § 60. (A)

18 — *Col v.* Mettere: Mettere in voce — *Pubblicare, Bandire. V.* Mettere in voce. (V)

19 — [*Col v.* Nascere:] Nascere voce di checchessia. [*V.* § 15.]

20 — *Col v.* Portare. Portare la voce o le voci = *Passeggiar per le voci o tuoni del canto. V.* Portare bene la voce. (V)

21 — * *Col v.* Rendere: Render voce = *Rispondere. V.* Rendere, § 77. (A)

22 — * *Col v.* Scorgere: Scorger la voce = *Distinguerla, Conoscerla. V.* Scorgere, § 6. (A)

23 — * *Col v.* Spegnere: Spegnersi la voce = *Morir la parola sulle labbra tra denti. V.* Spegnere, § 80. (N)

24 — [*Col v.* Tenere:] Tener la voce = *Tacere. Lat.* silere, tacere. *Gr.* σιωπᾶν. *Bocc. nov.* 77. 66. Non potendo più la voce tenere, battendosi a palma cominciò a gridare: ec.

25 — * *Col v.* Tremolare: Tremolar la voce *V.* Tremolare § 6. (N)

26 — * *Col v.* Venire. *Dicesi che* La voce viene *quando si forma ed esce dalla bocca. Dant. Inf.* 17. Si volli dir, ma la voce non venne, Com' i' credetti, Fa che tu m' abbracce. (N)

27 — * *In modo avverb.* A voce, A viva voce, Di voce viva, *Con parole, Per via di discorso; a differenza della comunicazione per iscrittura. V.* A voce § 1. *Din. Comp. lib.* 2. Tutti Risposono a voce, e per iscrittura, fusse lasciato venire. *Segner. Pen. Ist. introduz.* Dandosi in luce *(gli avvertimenti)* affine che dispensati tra quella gente ec. debbano poi supplire a tempo in difetto di voce viva. (P)

2 — A voce o A viva voce, *Per acclamazione, Senza partito.* [*V.* A voce, § 8.]

3 — * A voce comune, *Con universal consentimento. V.* A voce, § 4. (N)

4 — *Ed in forza di prep.* A voce di alcuno *per Le parole di lui. V.* A voce, § 6. (V) (N)

28 — Ad alta voce, A gran voce, A tutta voce o *simili. Con voce sonora, e che si possa bene intendere.* [*V.* Ad alta voce.] *Lat.* clara voce. *Petr. canz.* 38. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Ar. Fur.* 2. 85. In questo ecco alle spalle il messaggero, Che, aspetta, aspetta, a tutta voce grida. *E* 10. 40. E Ferraù, che tuttavia dicea a gran voce: ec.

29 — Ad una voce, *Unitamente, Concordemente. Lat.* uno ore. *Gr.* ὁμοφώνως. *V. Flos,* 230 [*V.* Ad una voce.] *Bocc. introd.* 58. Ad una voce lei del primo giorno elessero.

30 — Con voce bassa, o bassetta o sommessa, [in voce bassetta] *e simili vagliono il contrario* [*di* Ad alta voce. *V* Basso *add.* § 27.] *Lat.* submissa voce. *Gr.* ἡσυχῇ. *Bocc. nov.* 99. 10. La giovane ec. facendo sco il piacer del Re, con bassa voce così rispose: ec. *Maestruzz.* 6. 61. Che nel tempo dell' interdetto possa celebrare, ovvero odire l' uficio in voce bassetta. *Ar. Fur.* 10. 107. Ma con sommessa voce, e appena udita.

31 — Di voce in voce, *Di bocca in bocca. Franc. Sacch. nov.* 177. Tantochè di voce in voce il romore giunse a Portovenere, là dove la gente tutta cominciò a correre. (V)

32 — In mezza voce, *Sotto voce. Vit. S. Gir.* 48. E poi dicendo in mezza voce ec., disse queste parole: ec. (V)

33 — In voce, *A bocca, In parlando. Lat.* voce tenus. *Ar. Fur.* 10. 1. Però s' io dico e s' ho detto altre volte, E quando in voce e quando in vive carte, Ch' un mal sia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudicio vero. » *Dav. Perd. eloq. cap.* 62 Conveniva ec. in voce difendere le accuse; in voce, e non in carta, far le leggi pubbliche. (V)

2 — In voce *talora vale il contrario di* Sotto voce. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. Si dice (il *Simbolo*) in silenzio dalli religiosi, e non in voce, a Prima e a Compieta (V)

34 — * Per voce d' ognuno, Per una voce, *Unanimemente, Concordemente. Lat.* uno ore *Fir. As.* 60. Per voce d' ognuno ec. *E* 180. Per una voce ec. (V) (O)

35 — Sotto voce, [*lo stesso che* Con voce sommessa, *che fu detto anche*] Sottoboce. *V.*

36 — *Dicesi* Con le maggiori voci che altri ha in testa, *ed è maniera di dire esprimente l' eccesso del gridare e del chiamare. Franc. Sacch. nov.* 60. Gridando, accorr' uomo, accorr' uomo, con le maggiori voci che aveva in testa. (V)

37 — *Proverb.* Voce del popolo voce di Dio o del Signore = *Di rado la comune fama s' inganna. Lat.* fama non temere spargitur. *Gr.* ὁ λόγος οὐκ εἰκῆ διασπείρεται *Fir. Trin.* 3. 2. E' sarà vero d' avanzo: voce di popolo, voce del Signore. » *Salvin. Pros.* 171. Quanto è mai falso quel proverbio: Voce di popolo, voce di Dio; non trovandosi maggiore ignoranza che in un popolo! (G. V.)

38 — Aver uno le voci e un altro le noci: *dicesi quando uno ha alcuna cosa in parole ed altri in effetto, uno l' opinione d' aver fatto qualche cosa, ed altri ne raccoglie il frutto. V.* Noce, § 1. 6. *Alt. prov.* Io ho le voci e tu le noci. (A) (G. V.)

39 — * Chi ha voce acuta malignità non muta, *prov. immorale il cui significato è che Chi ha voce acuta o femminile, può essere poco di buono. Adagio usitatissimo a' Toscani. Albert. Prov.* E raro falla che Chi ha voce acuta malignità non muta. (G. V.)

40 — (Com.) Voce *dicono i mercatanti per lo stesso che Messa, cioè, Ciò che si mette per corpo della compagnia.* (A) (N)

41 — (Mus.) *Oltre il primo significato,* Voce *prendesi per Qualunque parte di un pezzo di musica vocale o istrumentale che sia, in quanto che entra nell' armonia del tutto. In questo senso dicesi* Voce a solo, Voce principale, Voce di ripieno, A due voci, A tre voci ec. (L)

2 — * *La* Voce, *riguardo alle principali quattro voci dell' uomo, dicesi* di soprano, di tenore, di contralto *e* di basso; *e si applica tal distinzione in parte anche agli strumenti musicali, a norma delle loro dimensioni. Riguardo al registro, la* Voce *è* di petto, di testa *e* media. *Rispetto alla qualità, dicesi* buona *la voce quando è chiara, sonora o di buon metallo, piena,* intuonata, *agile, flessibile, robusta, forte, grata, dolce, pastosa, estesa ec.;* cattiva, *la debole, sottile, strillante, nasale, di gola, troppo gagliarda,* appannata, *velata ec. Infine riguardo all' acutezza e gravità, distinguesi in* grave, media *ed* acuta. (L)

3 — *Dicesi* Voce a sola, *La voce principale di un pezzo di musica eseguita da una sola persona;* Voce bianca, *Quella del soprano, o Quella con cui s' indica figuratamente l' intensità e il brio di certe voci ed istrumenti;* Voce di petto, *Quella estensione di suoni, prodotta mercè la naturale situazione degli organi della voce, col petto pieno e colla gola aperta, a differenza dell' estensione di que' suoni più acuti che manifestansi mediante un certo sforzo di detti organi, e che si chiama* Voce di testa *o* Falsetto; Voce principale, *Quella parte d' un componimento musicale ch' esprime* in ispecie il *carattere del medesimo, ed il sentimento contenutovi, ed a cui le altre servono d' appoggio, di espressione, d' accompagnamento armonico, come, per esempio, l' Aria della musica vocale, e la parte concertata nella musica strumentale. E così dicesi anche Ogni voce che in un pezzo di musica si distingue dalle altre con una melodia a lei propria. Diconsi* Voci esteriori *Le voci principali più acute o più gravi d' un compo-*

nimento musicale; Voci intermedie, *Quelle che trovansi tra la voce più acuta e più bassa.* (L) (N)

4 — * *Dicesi* Buono o Cattivo metallo di voce. *V.* Metallo, § 8. *Salvin. Annot. F. B.* 4. *introd.* Noi diciamo: aver uno buon metallo di voce. (N)

5 — * *Diconsi* Voci ammeriane, *Le sette sillabe delle note musicali, perchè un certo Hummer fu il primo che dicesi aver aggiunto nel secolo decimosettimo la sillaba si alle antiche sei sillabe della solmizzazione, per evitare così la mutazione. Alcuni chiamano anche* Voci aretine, *Le sillabe aretine. V.* Sillaba, § 5. 2. (L)

6 — * *Diconsi* Voci belgiche, *Le sillabe* bo, ce, di, ga, lo, ma, ni, *delle quali si servono ne' Paesi Bassi per la solmisazione belgica, di cui dicesi inventore* Uberto Waelrant. (L)

7 — * *Dicesi* Voce angelica, *Il registro d' organo che suona l' ottava del registro di* Voce umana; *e* Voce puerile, *Un registro d' organo con voce più forte di quella che dicesi* Violoncello ne' bassi. (L)

8 — * *Dicesi* Voce umana, *ed è Nome particolare del corno inglese, e d' un registro d' organo con cui si cerca d' imitare la voce umana.* (L)

9 — * *Dicevasi* Voce argentina, *Il violino d' orchestra.* (L)

Voce diff. da *Parola, Vocabolo, Nome.* La *Voce,* consistendo solo nel suono, non è atta ad esprimere che le sole mozioni degli affetti dell' animo, laddove la *Parola* è *Voce* articolata significativo de' concetti dell' uomo. *Parola,* come più generica, si riferisce alla facoltà favellatrice, laddove *Vocabolo* si applica principalmente ai termini grammaticali, od alle parole riferite ad oggetto grammaticale. *Nome* è un termine grammaticale che abbraccia le parole di un solo elemento del discorso, laddove *Vocabolo* abbraccia quelle di tutti.

VOCERELLA, * Vo-ce-rèl-la. *Sm. dim.* di Voce. *V. di reg. V.* e di Vocina. (O)

VOCERELLINA, Vo-ce-rel-li-na. [*Sf. dim. di* Vocerella.] *Lat.* vocula. *Gr.* φωνίδιον. *Vit. Benv. Cell.* 400. Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara ec.

VOCIACCIA, Vo-ciàc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Voce. [*Voce smoderata ed ingrata.* —, Bociaccia, *sin.*] *Vit. Benv. Cell.* 408 Il detto ribaldone con quella sua vociaccia, che ci la sonava per quello suo nasaccio d'asino, disse: ec. *E* 402. Si morse un dito, minacciando con quella sua vociaccia. » *Rapp. Burch.* Voce di cornacchia dicesi quella che con nome peggiorativo comunemente si appella vociaccia. (A)

VOCIFERAMENTO, * Vo-ci-fe-ra-mén-to. *Sm. V. di reg. V.* e di Vociferazione. (O)

VOCIFERANTE, Vo-ci-fe-ràn-te. [*Part. di* Vociferare. *Che vocifera,*] *Che grida forte. Lat.* vociferans, *Gr.* βοῶν. *Cr* 9. 100. 1. Le pecchie ec. scacciano da sè i fuchi, i quali non l'ajutano, e consumano il mele, i quali vociferanti le più perseguitano.

VOCIFERARE, Vo-ci-fe-ràre. [*Sf. ass. e pass. Propriam. Gridar forte. V.* Vociferante. *Ed anche*] *Sparger fama, Disseminare voce. Lat.* vociferari. *Gr.* βοᾶν. (*Vociferari da vocem ferre* portar la voce.) *Tac. Dav. ann.* 14. 182. Vociferando il popolo, che a Nerone uscito a pena di pupillo, e fatto tristamente Imperadore, si dovea antiporre Silano, d'età grave, ec. *Guicc. Stor.* 6. Già era fama ec., e si cominciava a vociferare della persona di Cesare.

VOCIFERATISSIMO, * Vo-ci-fe-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Vociferato. *V. di reg.* (O)

VOCIFERATO, Vo-ci-fe-rà-to. *Add. m.* da Vociferare. *Sparso per fama, Divulgato. Dat. Disf. Cacc. pag.* 60. Però erano venuti de essi, perchè si venisse a qualche conclusione per la tanto vociferata contenzione. (B) *Da Recanat. Berg.* (O)

VOCIFERATORE, * Vo-ci-fe-ra-tó-re. *Verb. m.* di Vociferare. *Che vocifera. V. di reg.* (O)

VOCIFERATRICE, * Vo-ci-fe-ra-tri-ce. *Verb. f.* di Vociferare. *Che vocifera. V.* di *reg.* (O)

VOCIFERAZIONE, Vo-ci-fe-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il vociferare; altrimenti* Fama. —, Vociferamento, *sin. Lat.* fama. *Gr.* φήμη. *Guicc. Stor.* 1. Era vociferazione per tutto l'esercito, che ec.

VOCINA, Vo-ci-na. [*Sf. dim. di* Voce.] *Voce piccola.* —, Vocerella, Bocina, *sin. Lat.* vocula, vox parva. *Gr.* φωνίδιον. *Red. Cons.* 1. 261. Lucio Quinzio Carione ec. se ne stava in letto ammalato, e faceva una certa vocina languida e tremolante.

VOCINO, Vo-ci-no. *Sm. dim. e vezzeg.* di Voce. *Fag. rim.* Ha un vocino da soprano delicato, ec. (*Qui per ironia*). (A)

VOCIOLINA, Vo-cio-li-na. *Sf. dim. di* Vocina. *Voce piccola sottilissima. Benv. Cell. Vit.* Questo omicriuolo ec. con una vociolina di zanzara ec. (A) (*Probabilm. è lo stesso es. allegato in* Vocerellina. (N)

VOCIONACCIO, Vo-cio-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Vocione. *Corsin. Torracch.* 10. 100. Quando alla fin Valerian Bocciani, Che avea come di tuono un vocionaccio, A capo andò ec. (B)

VOCIONE, Vo-ció-ne. [*Sm.*] *accr.* di Voce, [*Gran voce.*] *Red. Cons.* 1. 250. Cominciò a cicalare, che pareva una putta, con un certo profondissimo vocione, che ec.

VOCITANTE, * Vo-ci-tàn-te. *Part.* di Vocitare. *Che vocita. V. di reg.* (O)

VOCITARE, Vo-ci-tà-re. *N. ass. V. L. Chiamare a nome, Nominare, Sannaz. Arcad. egl.* 10. Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio rusignuol che stride e vocita. (*Così legge la correttissima edizione del Comino* 1720 *a pag.* 128.) (A) (B)

VOCKLABRUK. * (Geog.) Vock-la-brùk. *Città dell' Arciducato d' Austria.* (G)

VOCOLEZZA, Vo-co-léz-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di* Cecità.] *Lat.* caecitas. *Gr.* τυφλότης. *Sen. Pist.* Se vocolezza è mala cosa, l'esser vocolezza, ch' ell' è sopravvenuta a tutte maniere di gente sorpresa.

VOCOLO, Vò-co-lo. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di* Cieco. *Lat.* caecus, oculis captus. *Gr.* τυφλός. (*Vocuus oculis* privo di occhi.) *Esp. Pat. Nost.* Appella i poveri, e fieboli, e vocoli, e attratti, e zoppi. *E appresso:* In tale stato son conceputi sovente gli attratti, e zoppi, e vocoli, e malati. *Dif. Pac.* Se il vocolo il vocolo conduce, e si mette a menarlo, ambedue caggiono nella fossa. *Vit. Barl.* 6. Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffa andava a sollazzare, si incontrò due uomini: l'uno era vocolo, e l'altro era malato. *E* 40. Folle e vocolo, come è ciò, che tu non puoi niuna ragione intendere?

2 — [*E per metaf.*] *Tes. Br* 7. 40. Quegli che non sa nè bene nè male, ha il suo cuor vocolo e non vedente; egli non può consigliar nè sè nè altrui: che se un vocolo vuol guidare un altro, certo egli cade nella fossa innanzi, e l'altro dopo lui.

VOCONZII. * (Geog.) Vo-cón-zi-i. *Ant. popoli della Gallia Narbonese.* (Mil.)

VOCOTIPOGRAFIA. (Lett.) Vo-co-ti-po-gra-fì-a. *Sf. Arte di scrivere con prosodia in modo rapido e preciso, per l' unione delle consonanti e delle vocali, senza segno distaccato di senso nè di suono, in verun vaso, e di numerare le cifre facilmente.* (Rob.)

VODANIO. * (Min.) Vo-dà-ni-o *Sm. Metallo di color giallo di bronzo pallido, durissimo, malleabile e magnetico che Lampadio scoprì non ha guari in una specie di pirite.* (A. O)

VODE. * (Geog.) Vò-de, Vade *Fiume della Turchia europea nella Valacchia.* (G)

VODENA. * (Geog.) Vo-dè-na, Vodina *Città della Turchia europea nella Romelia; anticamente* Edessa

VODLA. * (Geog.) Vò-dla. *Lago e fiume della Russia europea.* (G)

VOESAN. * (Geog.) Vo-e-sàn. *Città di Barberia.* (G)

VOFOTSI. * (Geog.) Vo-fòt-si. *Città del Giappone, nell' isola di Nifon.* (G)

VOGA, Vò-ga. *Sf. Il vogare; Corso, Viaggio, e più propriamente quello che si fa per mare* [*coll' uso de' remi.*] *Lat.* iter. *Gr.* ἀδαπορία. (Dal celt. gall. *wigh* viaggio. V. *Vogare.*) *But. Inf.* 26. 2. Confortati ch'io ebbi li compagni, pigliammo voga inverso l' occaso

2 — La spinta e il moto che un naviglio riceve dalla forza de' remi. *Poliz. st.* [1. 17.] Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga

3 — *Fig.* Impeto, Ardore. *Menz. sat.* 11. Tu, che dietro a Lucilio e a Giovenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga. *Salvin. Disc.* 1. 67. Essendosi uno con maturità e con senno, non con precipitata voga o ardente impeto, fatto animo, possa con più facilità reggersi e mantenersi.

4 — *Dicesi* Essere in voga *e vale Essere in uso, Esser comunemente seguitato o approvato. Salvin. Disc.* 1. 106. I moderni dell'aristotelica (*filosofia*) utilmente si servirono, la quale in questi ultimi tempi ec. a' Latini tramandata dagli Arabi era in voga.

5 — *Dicesi* Pigliar la voga *e vale Cominciare o operare in forza e bene. Fag. Rim.* A corpo voto in somma mal si parla, Non piglian ben la voga le parole. (*Qui fig.*) (A)

6 — * A voga, *posto avverb. Per forza di remi. Bart. As.* 1. 6. 61. Venendo a voga, a vele e a corrente, e non potendo tenersi, le prime urtarono in queste, e le seguenti in esse. (P)

7 — * A tutta voga, A voga arrancata, A voga rinforzata, *posti avverb. Vogando con aggiunta di forze; e fig. A rotta di collo, Per quanto uno può. V.* A tutta voga. *V.* Arrancata, § 3. e *V.* A voga rinforzata. *Salvin. Pros.* E per giungervi a tempo gli diedero dietro a tutta voga. (G. V.) (N)

8 — (Marin.) Batti la voga: *Comando marinaresco di vogar con forza; che anche si dice* Batti palata. (A)

VOGANTE, Vo-gan-te. *Part.* di Vogare. *Che voga; altrimenti* Vogatore. (A)

2 — *Ed in forza di sm. Salvin. Odiss.* Nave io non posseggo, nè voganti. *E Op. Cacc.* Due navi ec. incontro ec., Dal buon vento affrettate e dai voganti. (A)

VOGARE, Vo-gà-re. [*N. ass. Adoperare i remi per far camminare la nave; altrimenti*] Remare, Remigare. *Lat.* remigare. *Gr.* ἐρέσσειν. (Da *voga,* § 2. In basco *bogà* vada, cammini: e però dicesi al remotore *bogà, boà.* In ted. *weggehen* andar via, uscire, *weg* strada. In ar. *weghf* correre, *vughul* andar lungi, *vegg* celerità. In prov. *vougar* vogare, *vougaire* vogatore. In isp *bogar,* in portog. *vogar,* in franc. *voguer* vogare) *Bocc. nov.* 17. 21. Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Franc. Barb,* 293 6. Ma puoi ben cominciare Con li remi a vogare. *Nov. ant.* 30. 2. Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare: lo fiume era largo: voga e passa. *Dant. Conv.* 103. La natura è strumento dell' arte, siccome vogare con remo, dove l' arte fa suo strumento dello impulsione, che è naturale moto. *Red. Ditir.* 30. Su, voghiamo, Navighiamo, Navighiamo infino a Brindisi, » *Car. En.* 6. 504. E via vogando, ed invocando i venti, Fende la china ed all' aperto il mare. (B)

2 — * *Dicesi* Voga e passa, *ed oltre al senso proprio, come nelle*

Nov. Ant. del § 1., *ne ha uno fig., quando è detto per cose che non merito attenzione. Tasson. Consid. Petr. son.* 18. Nota le rime che pajono tutte le stesse, e nondimeno il significato è diverso. Ma queste sono cose leggieri. Voga e passa. (P)

2 — * Voga e Voga insieme: *termine di comando marinaresco solito farsi a' rematori perchè facciano forza di remi con voga uguale.* (A)

VOGATA, Vo-gà-ta. *Sf. Il vogare; altrimenti* Remata. *Torric. Lez.* 118. Immaginiamoci una galera che comincia a muoversi: se quando la ciurma dà la seconda vogata, ec. *E* 117. Velocità maggiore di quella che gli conferì la prima vogata. (B)

VOGATO, * Vo-gà-to. *Add. m. da* Vogare. *V. di reg.* (O)

VOGATORE, Vo-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Vogare.] *Che voga. Lat.* remigans, remex. *Gr.* ἐρέτης. *Vit. Barl.* 44 Quando uno legno è caricato di genti di mare, se l'uno de' vogatori va cattivamente e' non nuoce guari al legno; e se il legno è in alcun pericolo, e' non puote leggiermente scampare per uno buono vogatore. *Tac. Dav. Stor.* 1. 634. Nelle navi ancora eran traditi, parte de' vogatori Batavi impedivano gli uficii de' marinari e de' soldati quasi per non sapere. » *Salvin. Odiss.* 4. 914. Nè termine Alcuno puoi trovare, e ti si scema il cuore de' compagni vogatori. (B)

VOGAVANTI. (Marin.) Vo-ga-van-ti. *Add. e sm. comp. Il rematore che voga ne' primi banchi verso poppa; e siccome nello stesso remo vogano più rematori nelle galee, così, secondo Pantera, per* Vogavanti *s'intendono anche quelli che sono i primi al banco appresso alla corsia, e maneggiano il girone del remo. Malm.* 12. 10. Questo infelice è il povero Biancone, Che tra quei pochi li della sua schiera, Che restan vivi, è fatto anch'ei prigione, Per esser vogavanti di galera. (A) (B)

VOGELBERGA. * (Geog.) Vo-gel-bèr-ga. *Una delle sommità delle Alpi Lepontine.* (G)

VOGELSBERGA. * (Geog.) Vo-gel-sbèr-ga. *Catena di montagne nella Germania.* (G)

VOGESI. * (Geog.) Vo-gè-si. *Lo stesso che* Vosgi, *V.* (G)

VOGHERA. * (Geog.) Vo-ghè-ra, Voguera. *Cit. e prov. degli Stati Sardi.* (G)

VOGLIA, Vò-glia. [*Sf.*] *Il volere; altrimenti* Desiderio, Volontà, Appetito, Brama; [*anticamente* Vo'. *La* Voglia *è* strana, inusitata, improvvisa, grande, accesa, cupida, fervida, intenta, ostinata, pronta, spontanea, temperata, sfrenata, lunga, giovanile, libera, leggiera, ferma, volubile, secreta, cieca, ragionevole, alta, nobile, onesta, vile, terrena ec. *Dicesi* Entrare in voglia di leggere, scrivere ec.; Accendersi di voglia; Affrenare, Raffrenare, Temperare, Moderare le sue voglie ec.] (*V.* Volontà.) *Lat.* voluntas, cupiditas. *Gr.* βούλησις, [ἐπιθυμία, πόθος.] (Da *voglio*, lat. *volo*, in illir. *volja*, in celt. gall. *uiqh*, in ted. *wille*, in sass. *willa*, in ingl. *will*, in sved. *vilja*, in pers. *vaja* ec.) *Dant. Inf.* 9. 94. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 1. 80. Colpa e vergogna delle umane voglie. *E* 3. 80. Anzi è formale ad esso beato esse, Tenersi dentro alla divina voglia, Perch'una fansi nostre voglie stesse. *Petr. son.* 622. E se mia voglia in ciò fosse compita ec., Ancor m'avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. » *Borgh. Tosc.* 532. Troppo bassa voglia sarebbe, voler perdere il tempo in sì fatte ciance. *Guitt. lett.* 14. 41. Nostro Signore in della sua salute (*cioè* ne' suoi saluti) non porsè altro già che pace, e finalmente in ultima voglia sua (*cioè* nell'ultima sua volontà) agli suoi pace lasciò in eredità. (V)

2 — Disposizione d'animo o di corpo. *Bocc. nov.* 88. 11. Biondello che conoscea che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia che opera, pregò Iddio della pace sua. *Nov. ant.* 82. 8. Trovolli nella terra, e confortolli, e dimandolli di lor mala voglia.

3 — * La cosa voluta. *Dant. Par.* 23. Se non che la mia meoia fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. (N)

4 — * *Dicevansi* Buonavoglie o Schiavi di buona voglia, *I galeotti volontarii, principalmente nelle galee di Malta. V.* Bonavoglia *e* Buonavoglia. *Segner. Mann. Sett.* 12. 2. Far da schiavi i più vili che mai si trovino, quali sono gli schiavi chiamati di buona voglia. (V)

5 — * *Col v.* Andare: Andar di buona o mala voglia, *cioè Con ilarità o con tristezza; e vale anche Far checchessia volentieri o mal volentieri. V.* Andare di buona voglia. (A)

6 — [*Col v.* Appiccare:] Appiccar la voglia all' arpione [o al chiodo, *proverb.* = *Lasciar la voglia o il desiderio di una tal cosa*.] *V.* Appiccare, § 14. *e* Arpione, § 3.

7 — [*Col v.* Avere: Aver voglia = *Desiderare. V.* Avere voglia.] *Bocc. nov.* 83. 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano. *E nov.* 92. 7. L'abbate, che maggior fame avea che voglia di motteggiare ec., si mangiò il pane.

e — * *Ed* Aver mala voglia, *cioè, cattiva disposizione. V.* § 2. (N)

8 — * *Col v.* Cavare: Cavarsi la voglie, una voglia = *Soddisfare all' appetito. V.* Cavare, § 22. (O)

9 — [*Col v.* Dare: Dar voglia = *Indurre desiderio.*] *Dant. Par.* 10. 8. Per darmi voglia Ch' io le pregassi, a tacer fur concorde.

10 — * *Col v.* Essere: Esser di buona voglia = *Esser disposto a far checchessia volentieri, Esser in buona disposizione. Plat. Adr. Op. Mor.* Quella mattina era il padre di buona voglia. (G. V.)

11 — * *Col v.* Fare: Far voglia = *Indurre desiderio. V.* Fare voglia, § 1. (A)

e — * Far la voglia d' alcuno o Far sua voglia quelle d'altrui. = *Compiacer a' desiderii d'alcuno. V.* Fare voglia, §§ 5. e 6. (A)

3 — * Fare sua voglia d' uno = *Far di uno quel che pare e piace. V.* Fare voglia, § 4. (A)

4 — * Far venir voglia = *Suscitar desiderio. V.* Fare voglia, § 2. (A)

5 — * Far venir voglia a' morti = *Indurre una grandissima voglia in chicchessia. V.* Fare voglia, § 6. (N)

12 — [*Col v.* Morire: Morire o] Morirsi di voglia = *Aver grandissima voglia, Bramare eccessivamente.* [*V.* Morire, § 63.] *Lat.* desiderio emori. *Gr.* πόθῳ ἄχρις θανεῖν.

13 — * *Col. v.* Ridere: Ridere di voglia = *Ridere grandemente e di buon cuore. V.* Ridere, § 18. (N)

14 — [*Col v.* Sentire: Sentirsi di mala voglia = *Trovarsi incomodato.*] *Lasc. Spir.* 3. 1. Stato anche un buon pezzo in camera del mio fra Bonaventura, il quale si sente un po' di mala voglia.

15 — [*Col v.* Sputare:] Sputar la voglia, *fig. dicesi di Chi sia costretto a dimettere il desiderio di alcuna cosa per impossibilità di conseguirlo. Lat.* cupiditati remittere. *Gr.* ἀποτάττεσθαι τῇ ἐπιθυμίᾳ. *Malm.* 6. 41. In quanto a sposa, omai questo è ascolto: S'ei tocch terra, ancor la voglia sputi.

16 — [*Col v.* Stare: Stare di mala voglia = *Essere travagliato d'animo o di corpo. V.* Stare di mala voglia.] *Cor. Lett.* 1. 6. M. Mattio mi dice che voi state in cagnesco seco: di grazia, avvisatemi la cagione, perchè ne sta di mala voglia.

17 — * *Col v.* Togliere: Togliersi una voglia = *Cavarsela. V.* Togliere, § 97. (N)

18 — * *Col v.* Trarre: Trarsi la voglia o le voglie = *Soddisfare all' appetito. V.* Trarre, § 141. (N)

19 — * *Col v.* Venire: Venir voglia, da voglia = *Entrare in desiderio, Bramare. V.* Venire da voglia, *e V.* Venire voglia. (A)

2 — * *E* Venir nelle voglie di alcuno = *Cedere, Arrendersi a lui. Petr. Uom. ill.* 208. I Fiorentini, per questo molto adirati, contr' a' Pratesi coll'esercito andando, presso a Prato si fermarono. E quivi alquanto stati, i Pratesi vennono nelle voglia del Cardinale, e del popolo fiorentino. (V)

3 — * *E* Venir voglie de' fichi fiori = *Venir voglie stravaganti. V.* Fico, § 1. 10. (N)

20 — * *Modi avverb.* A voglia, *A talento. V.* A voglia. (A)

21 — Di voglia, Di buona voglia, *Bramosamente, Volentieri.* [*V.* Di voglia, § 1. *e V.* Di buona voglia.] *Lat.* cupide. *Gr.* ἐπιθυμητικῶς.

e — * Di buona o mala voglia, *Volentieri* o *Mal volentieri. V.* Di voglia, § 2. (A)

3 — * Di bonissima voglia, *Volontierissimo. V.* Di voglia, § 3. (A)

4 — * Di voglia piena. *Con piena volontà. V.* Di voglia, § 4. (N)

22 — * Contro voglia, *Mal volentieri, Di mal genio. Lat.* invito animo. *Segner. Mann. Ott.* 2. 8. Essi tra i loro mali si trovano contra voglia. (V)

23 — *Proverb.* Una voglia non è mai cara = *Non pare grave ciò che si spende* [*o si soffre*] *per soddisfare il proprio volere.*

24 — (Fisiol.) Voglia *diciamo anche a Quella macchia o altro segno esteriore nato all' uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni si crede nascere da soverchio appetito della madre, nella gravidanza, di quel cibo o bevanda che da quella macchia si rappresenta;* [*ma veramente proviene da certa alterazione o modificazione particolare della pelle del feto; ed è per colore, per forma e per rilievo, svariatissima; altrimenti* Voglienza, Neo.] *Lat.* stigma. *Gr.* στίγμα. *Ambr. Cof.* 3. 2. In sull'omero Sinistro una voglia di corbezzolo. *Cecch. Spir.* 3. 3. E' mi torna a memoria, che Eusebio O Aldobrando ha sulla spalla qui Una voglia d' un fungo.

Voglia diff. da Desiderio, Brama, Appetito. La *Voglia* può essere meno ardente del *Desiderio*, il quale ha gradi varilssimi. Ogni *Voglia* è un *Desiderio*: non ogni *Desiderio* è una *Voglia*. Il *Desiderio* del trono non direbbesi *Voglia*, nè i *Desiderii* del vero amore. *Brama* è un *Desiderio* intenso. *Appetito* par meglio applicabile agli oggetti fisici, laddove *Voglia*, *Desiderio*, *Brama* meglio si riferiscono agli oggetti immateriali.

VOGLIENTE, Vo-glièn-te. [*Part. di* Volere. *V. e di* Volente.] *Serm. S. Agost.* Perchè egli, non iscaltrito in guardarsene, non vedesse quello che poscia non vogliente desiderasse. » *Bemb. Stor.* 1. 20. Questa grazia assai male fia da lei al senato renduta, se ella il senato se dimandante, e tutti gli onori farle vogliente, rifiuterà e sprezzerà. (Pe)

VOGLIENTISSIMO, * Vo-glien-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Vogliente. *V. di reg.* (O)

VOGLIENZA, Vo-gliên-za. [*Sf.*] *Volontà;* [*ma in questo senso è*] *V. A.* —, Vollenza, sin. *Lat.* voluntas. *Gr.* θέλημα. *Rim. ant. Dant. Majan.* 78. Poi lo piager di voi e la voglienza È sol voler mia vita consumare. *E* 84. Non mi doglio no, s'amore, Donna, di gran valenza Mi diè core, e voglienza Di gir voi disiando.

e — * Voglia, *nel sign. del* § 24. *De Nores. Berg.* (O)

VOGLIERE, * Vo-glie-re. *Att. anom. V. A. V. e di* Volgere. *Rim. Ant. F. R. Pann. dal Bagno, son.* 8. Perchè di rota ha 'l mondo somiglianza, Che non posanza ha mai, ma va vogliendo. (V)

VOGLIERELLA, Vo-glie-rèl-la. *Sf. dim. di* Voglia. *Lo stesso che* Vogliuzza, *V. Red. Lett.* Con tanti vantaggi ella ci potrà cavare qualche voglierella nel fare esperienze. (A)

VOGLIETTA, Vo-gliét-ta. *Sf. dim.* di Voglia. *Lo stesso che* Vogliuzza, *V. Capor.* (A)

VOGLIEVOLE, Vo-gliè-vo-le. *Add. com. Che ha voglia, Che appetisce, Lat.* cupidus. *Gr.* ἐπιθυμητικός *Varch. Lez.* 400. Questo amore si chiama carnale e lascivo, come nato nella parte voglievole, per disiderio di godere corporalmente la bellezza corporale. » *Bemb. Asol.* 4. 107. La ragione guida il senso, il quale dal caldo della voglievole giovanezza portato non l'ascolta, qua e là, dove esso vuole, scapestratamente trabocccando. (B)

VOGLIEVOLISSIMO, Vo-glie-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Voglievole. *V. di reg.* (B)

VOGLIOLINA, Vo-glio-li-na. *Sf. dim. di* Voglia. *Lo stesso che* Vogliuzza, *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. *Fanciulli vogliosi*, che hanno delle vogliolíne, delle piccole voglie. (A) (B)

VOGLIOLOSAMENTE, Vo-glio-lo-sa-mén-te. *Avv.* [*Con bramosia. Volentieri; altrimenti*] Vogliosamente. *Lat.* cupide, percupide. *Gr.* ἐπιθυμητικῶς. *Borgh. Arm.* 02. Vogliolosamente si ritornarono all'arme de' loro antichi. *E Vesc. Fior.* 570. Come vogliolosamente in questa nostra parte abbondante di nobiltà e d'animi generosi e grandi fosse ricevuta.

VOGLIOLOSISSIMAMENTE, * Vo-glio-lo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Vogliolosamente. *V. di reg.* (O)

VOGLIOLOSISSIMO, * Vo-glio-lo-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Voglioloso. *V. di reg.* (O)

VOGLIOLOSO, Vo-glio-lò-so. *Add. m. Che ha voglie; altrimenti* Voglioso. (*V.* Voglioso.) *Lat.* cupidus. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Cecch. Mogl. pr.* Quasi che questa nostra (anzi pur vostra) sia così importuna E vogliolosa, come quella che Avete a casa. *Cant. Carn.* 180. Pur se ci è donna alcuna vogliolosa, In non porremle lavorio assai. *Toc. Dav. Stor.* 1. 258. La moglie, vogliolosa di vedere come stesse il campo, ec.

VOGLIOSAMENTE, Vo-glio-sa-mén-te. *Avv. Con bramosia;* [*altrimenti* Vogliolosamente.] *Bemb. Asol.* 2. 110. Sono per le mobili acque nel loro tempo i pesci maschi seguitati dalle bramose femine, ed essi loro si concedono vogliosamente.

2 — Volonterosamente, Volentieri. *Lat.* audacter, alacriter. *Gr.* προθύμως. *M. V.* 8. 70. Quelli della compagna, che erano vogliosamente avanti passati, affrettarono di tornare alla schiera. *E.* 9. 02. Gli Ungheri vogliosamente s'abboccarono con loro, e dopo lunga battaglia gli ruppono.

VOGLIOSISSIMAMENTE, * Vo-glio-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Vogliosamente. *V. di reg.* (O)

VOGLIOSISSIMO, Vo-glio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Voglioso; [*altrimenti* Vogliolosissimo, Desiderosissimo] *Borgh. Orig. Fir.* 200. Non avea capo, ed era vogliosissimo di cose nuove.

VOGLIOSO, Vo-glió-so. *Add.* [*m. Che ha voglia,*] *Bramoso, Desideroso;* [*altrimenti* Voglioloso] *Lat.* cupidus, avidus. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Lib. Dicer.* Se Cesare era imprima ben voglioso di voler la battaglia, ec. *Dant. Purg.* 14. 74. Lo dir dell'una, e dell'altra la vista Mi fe' voglioso di saper lor nomi.

3 — Volonteroso. *Lat.* alacer, audens. *Gr.* πρόθυμος. *M. V.* 9. 31. Gli Ungheri arditi e vogliosi gli seguitarono. *E cap.* 88. Essendo di natura sdegnosa e altiera, e di voglioso consiglio, ec. *Bemb. Asol.* 2. 110. Seguonsi per le nascondevoli selve e per le loro dimore le vogliose fiere similmente. » *Guitt. Lett.* 27. 72. Che è necessario voi farle voglioso (V).

Voglioso diff. da *Voglioloso. Voglioso,* viene da *Voglia, Voglioloso* da *Vogliolina;* e però indica Voglia minuta, leggiera o puerilmente frequente.

VOGLIUZZA. Vo-gliùz-za. [*Sf*] *dim. di* Voglia. [*Piccola voglia.* —, Voglietta, Voglierella, Vogliolina, *sin.*] *Fir. Trin.* Basta ch'io credo a cenio per dieci, ch'ella si voglia cavare qualche vogliuzza con esso voi.

VOGNOFF. * (Mit Scand.) Vo-gnòff. *Una delle divinità inferiori de' Cimbri.* (Mit.)

VOGUERA. * (Geog.) Vo-guè-ra. *V.* e di' Voghera. (G)

VOGULI. * (Geog.) Vò-gu-li, Vogulici. *Popolo di razza finnese, abitante nella Russia asiatica, verso i monti Urali.* (G)

VOGULIA. * (Geog.) Vo-gu-li-a. *Fiume della Russia asiatica.* (G)

VOHRENBAC. * (Geog.) Voh-ren-bac. *Città del Gran-Ducato di Baden.* (G)

VOHRINGA. * (Geog.) Voh-rin-ga. *Piccola città del Principato di Sig-marioga.* (C)

VOI, Vó-i. *Pl. com. del pronome* Tu, [*così nel retto come ne' casi obbliqui e sola principalmente il soggetto della frase.* —, Vo', Vui, *sin.*] *Lat.* vos. *Gr.* ὑμεῖς. (In lingua sanscr. va; in illir. vi e nel quarto caso vas; in ungh. *twe;* in sass. *joh;* in ingl. *you* ec.) *Nov. ant.* 40. 1. Perchè battete voi costoro? Rispondeano li maestri: per li falli loro. E que' dicea: perchè non battete voi me che mia è la colpa? *Dant. Par.* 2. 1. O voi, che siete in picciolctta barca ec., Tornate a riveder li vostri liti. *Bocc. concl.* 1. Brievemente ad alcune cosette, le quali forse alcuna di voi o altri potrebbe dire ec., di rispondere intendo.

2 — [*Nel quinto caso, cioè come vocativo, talora non regge il verbo essendo adoperato solo ad indurre attenzione.*] *Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono. » *Fir. Rag. g.* 1. Ora mi sovviene, bellissime donne, e voi leggiadri giovani, qual fosse la cagione che movesse quella bella compagnia. *Salviat. Oraz.* 6. *pag.* 60. Io arei per costante, illustrissimo ed eccellentissimo signor Duca, virtuosi accademici, e voi tutti altri nobili ascoltatori, che a la prossima particolar letizia della nostra città, ed il presente universal cordoglio della cristianità, arebbe in buona parte potuto mitigarla. (Cin)

a — * *E così nelle salutazioni e nelle dizioni interrogative. Fir. Luc.* 5. 7. Buon dì, voi, Addio, tu: che questo è il mio lucido, non tu. Non è vor, voi? (Cin)

3 — *Talora si trova riferito ad una persona sola,* [*in vece del* Tu, *ed è modo tolto a' Provenzali. Bocc. nov.* 17. 20. Signor mio, se a voi aggrada, voi potete ad un'ora, e voi far grandissimo onore, ed a me, che povera sono per voi, grande utilità.

4 — * *Talora si pone e prima e dopo il verbo per una certa enfasi maggiore. Fir. Luc.* 5. 7. Ah sì sì voi avete ragion voi (Cin) *Fag. Comm.* E poi vo' lo dite voi! (G. V.)

5 — * *Talora si accompagnò al titolo di* Messere *o simili, nel quale caso, e ciò nel discorso famigliare e burlesco. Alleg. Lett. p.* 64. Come le monete, eccellente Messer voi, con sano accorgimento di vero, foron da principio fatte far tonde, più presto che quadre, o d'altra foggia, così i capricci degli uomini stravaganti, furon più tosto chiamati girelle che altramenti. (Cin)

a — * *Ed anche seguito da* Vostra Signoria, *nel linguaggio contadinesco. Buon. Tanc.* 3. 3. Se voi voleste, la signoria vostra, Non so far cilimonie, i' dirò tosto. *E Salvin. Annot.* ivi: È bello questo miscuglio di Voi e di Vostra Signoria, che fanno i contadini, non potendo affatto scostarsi dall'antica semplicità seguitato dalle due nazioni francese ed inglese, e confondendosi, e volendosi correggere, usando la nuova moda spagnuola. (Cin)

6 — * *Talora a* Voi, *ragionando a più d' uno si aggiunge* Altri, *la qual voce è soprabbonda, o più tosto serve a circoscrivere e a paragonare, alla stessa guisa che si pratica col pronome* Noi, *V.* Altri, § 7. *Car. Lett.* 1. 22. Io dubito che la conversazione di voi altri lo tratterrà tanto ch'io me ne tornerò prima io costà. (Cin)

7 — * *Talora posto dopo le voci dell'imperativo, serve pure a circoscrivere l'idea della persona a cui si parla. Car. Lett.* 1. 48. State sano voi, e comandatemi. (Cin)

8 — * *Talora, preceduto da vicecasi, si pone invece del pronome possessivo* Vostro, *alla maniera greca. Agn. Pand.* Quando la donna mia, e voi madre, fra pochi giorni fu rassicurata in casa. (*L'autore parla a' proprii figli.*) (Cin) *Dant. Inf.* 10. 60. L'ovra di voi e gli onorati nomi Con affezion ritrassi ed ascoltai. *Sig. Viagg. Mont. Sin. pag.* 101. Ciò ch'io vi dico per chiarezza di voi. *Alam. Colt. lib.* 6. Che al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi. *Brel. Sat.* L'Aretin servo de' servi di voi, (Cin)

9 — *Talora* [*fu usato*] *per* A voi, *col segno del terzo caso sottinteso. Petr. son.* 103. E son già cieco, Donna, mercè chiamando, e voi non cale. *Dant. Par.* 4. 122. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. » *Guitt. Lett.* 10. 20. Lo re d'ogni regno ec. fatto s'è sposo voi. *E appresso:* Tutte regine del mondo son voi ancille. (V)

10 — *Dicesi* Dar di voi o del voi [*e vale Parlare altrui in seconda persona*] *V.* Dare di voi.

11 — * *Dicesi* Far da voi *e vale Operare di per sè quella tal persona che si accenna. V.* Fare da sè. (O)

12 — * *Dicesi* Cosa da dirle voi *e vale Cosa d'importanza. Alleg.* 317. Vi gettò su una lucernata d'olio fritto, il quale spargendosi e pigliando la polvere, fece apparire ec. una macchia da dirle voi. (V)

13 — * *Dicesi* A voi, *ed è grido perchè uno si guardi; e* A voi, A loro, *nel giuoco della palla è un accento, un avviso, perchè altri stia attento, e come si dice* In guardia, « Sull'avviso. *Salvin. Buon. Fier.* (A)

14 — [*Poeticamente dicesi*] Vui *per* Voi, *forse per la rima.* (*V.* Vui.)

15 — * *Ed anche* Vo' *per* Voi, *dinanzi a parola che da vocale incominci: usitato idiotismo de' Fiorentini. V.* § 4., o *V.* Vo' *pronome. Buon. Tanc.* a 6. *P.* Uomo dabben, vien qua, odimi, ascolta. *G.* Dite vo' a me? (Cin)

VOIRE. (Geog.) *Fiume di Francia.* (C)

VOIRONA. * (Geog.) Vo-i-rò-na. *Città di Francia nel dip. dell' Isero.* (G)

VOITARE, * Vo-i-tà-re. *Att. V. A. V.* e di Votare. *Guitt. Lett.* 30. 72. Che fonte viva voitare senza partir le vene e non possente. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 374. Anzi più si studia ogni prelato di voitar la borsa del suddetto, che ec. (V)

VOITEZZA, * Vo-i-tèz-za. *Sf. V. A. V.* e di Votezza. *Guitt. Lett.* 1. 4. Che montan dunque, che? ricchezze di fuore, se povertà è dentro in voitezza di mendichissimo animo. (V)

VOITLANDIA. * (Geog.) Vo-it-làn-di-a. *Sf. Circondario del Regno di Sassonia.* (G)

VOITO, * Vó-i-to. *Sm. V. A. V.* e di Vòto. *But Inf.* 18. 1. Dove è tanto di voito, che pare un pozzo. *E appresso:* Vaneggia un pozzo, cioè dove è un voito a similitudine d'un pozzo. *E Inf.* 31. 1. La parte pettorale, ov'è nell'animale del voito, per dare spazio, e sciaio al cuore. *E Inf.* 31. 1. Ben la chiamo anima sciocca imperocchè parlava a voito. (V)

VOITO. * *Add. m. V. A. V. e di* Voto. *Guill. Lett.* 3. 12. Avoro di fora pieno, e voilo di deutro, crepa di caroe, e meadica in core. *E Lett.* 26. 72. D'ogni ricco diremo voite la elaotbra d'ogni barone. *Bui Inf.* 13 Rimbombare e rappresentare lo soono nell'aira voito. *E Inf.* 16. 2. Giura al lettore per le nola di questa commedia, s'elle non siano volte di grazia. *Cr. S. Gir.* 20. Noe andrà colle mani voite inverso lo nostra Signore. *Rim. Ant. F. R. Pannecc. dal Bagn.* Und' ogni gioi per me son vance e volte. (V)

VOITSBERGA. * (Geog.) Vo-it-sbèr-ga. *Città dello Stiria.* (G)

VOIVAT. * (Geog.) Vo-i-vàt. *Città della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

VOIVODIA. * (St. Mod.) Vo-i-vo-dì-a. *Sf. Nome che hanno in Polonia le province, che suddividonsi in Obvodie o Distretti.* (In turco vaivoda principe, prefetto, tribuno: *vajvodolyk* prefettura. In islavo voevoda generale, *voevodstvo* carica di generale, e forse per estensione, provincia sottoposta al comando di un generale) (O)

VOJUSSA. * (Geog.) Vo-jùs-sa. *Fiume della Turchia europea.* (G)

VOKAN. * (Geog.) *Città della Tartaria indipendente* (G)

VOLA. * (Mit. Scand.) Vò-la. *Nome di una profetessa o Sibilla del Nord, un poema della quale venne conservato dagl' Islandesi, sotto il titolo di* Volaspia, *e contiene tutto il sistema mitologico dell'Edda.* (In illir. *voljan* pronto, *spas* salvadore, conservatore.) (Mil)

VOLABILE, * Vo-là-bi-le. *Add. com. Atto o Agevole al volo. Fac.* (O)

VOLABILISSIMO, * Vo-la-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Volabile. *V. di reg.* (O)

VOLADORE, Vo-la-dò-re. *Add. m. V. A. V. e di* Volatore. *Tesorett. Br.* cap. 3. E vidi turbe magne Di diversi animali ec., E pesci a grandi schiere, E di tutte maniere Uccelli voladori. ec. (B)

VOLAGESO, Vo-la-ge-so, Volagiso. *N. pr. m* (Dal celt. gall. *nile* lutto, e *geas* incanto) — *Soldato romano che trucidò Scriboniano e meritò i più grandi favori di Claudio.* (Mil)

VOLAGIO, * Vo-la-gi-o. *Add. m. V. A. V. e di* Volubile. (È il franc. *volage* che vale il medesimo.) *Sen. Pist.* 40. Il ti dissi, ch'egli era incostante e volagio, e che tu nol tenevi per l'opre, ma per una penna; così fu piuma, la quale e' ti lasciò, e fuggì. (*Se non valesse* Volatile.) (V)

VOLAGISO, * Vo-la-gi-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Volageso, *V.* (Mil)

VOLAMENTO, Vo-la-mén-to. [*Sm.*] *Il volare;* [*altrimenti* Volo, Volata]. *Lat.* volatus, volatura. *Gr.* πτῆμα, πτῆσις. *Fav. Esop.* L'abitazione dell' alto albero, e dilettevole volamento, e conversazion dell'aria, non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e fa conversar della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi. *Bui* Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro lo mare.

VOLANA. * (Geog.) Vo-là-na. *Lat.* Volana. *Antica città del Sannio.* (Mil)

VOLANDA. * (Ar. Mes.) Vo-làn-da. *Sf. Arnese o Ruota che per mezzo de' denti dà l'alzata a' pistoni che servono a fabbricare la polvere tonante o simile.* (Da *volare*, quasi che la volanda faccia volare i pestoni. V. le franc. *volant.*) *Gal. Nem. Lett. T. II* 330 e 331 E così son sicuro che succederà l'effetto quando la volanda de' quattro pistoni sia fatta con la debita proporzione rispetto all'uso suo, che è di moderare gli voti de' denti dell' asse le quei dei pistoni, sicchè meno ne vengano offese le braccia del movente. *E f.* ce E l'istesso si fa con le volande in molte altre macchine (Pe)

VOLANDOLA. (Ar. Mes.) Vo-lan-do-la. *Sf. Quella parte più sottile della tritatura che fa la macina del grano o biade che si vogliono triturare: così detta perchè vola nella stanza del mulino; altrimenti* Friscello *o* Fuscello. *Gigl. Diz. Cat.* Forse voi non intendete questa parola *volandola*, perchè non è nel vostro Dizionario; ve lo spiego: Volandola ec. è quella parte più sottile della tritatura che fa la macina del grano o biade che si vogliono triturare, la quale vola nella stanza del mulino, e si posa anche sopra la spazzatura, e sopra ec. (B) (N)

VOLANO, * Vo-la-no. *Sm. Strumento composto di una pallottina o cupolina di sughero ove in giro sono fitte alcune penne, il quale si sostiene in aria battendolo e ribattendolo con pale o racchette. Dicesi meglio* Volante, *V.* § 9. *Targ. Tozz. Ist. Bot.* Il suo regno (*del fragiracco*), per esser molto elastico, è preferito dai fabbricatori di racchette da giuocare al volano. (N)

VOLANTE, Vo-lan-te. [*Part. di* Volare.] *Che vola. Lat.* volans. *Gr.* ἱπτάμενος. *Amet.* 11. Niuno inganno a ritenere i volanti uccelli si può fare, che io non l'abbia già fatto, e fare lo sappia. *E* 22. Il sagace Mercurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Dant. Par.* 31. 20. Nè lo interporsi tra il disopra e il fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore.

2 — [*Per simil. agg. di* Cavallo, Destriero *o simile vale Alato, o anche Velocissimo, come se volasse.*] *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Ar. Fur.* 22. 16. Saltò Astolfo sul destrier volante, Lo fa muover per l'aria lento lento. *Alam. Colt.* 3. 133. Del sacro fonte, Che 'l volante corsier segnò col piede, Ninfe cortesi, ec. *E Alleg.* 18. Geroglificava l'antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante (N)

3 — [*Fig.*] Volubile, instabile, [*ma in questo senso è V. A. e non da imitarsi.*] *Lat.* instabilis. *Gr.* ἄστατος. (È il fr. *volage.*) *G. V.* 9. 11. 3. Erano più mobili e volanti, che 'l detto lor padre.

4 — * Lieve, Di poco momento. *Salvin. Annot. F. B.* 2. c. 2. *Pigliare i moscherini per aria,* cioè puntigli minuti, leggieri, volanti. (N)

5 — * (Archi.) Ponte volante. *V.* Ponte, § 1, 17. (A)

6 — * (Milit.) Squadrone volante *V.* Squadrone, § 2. (N)

7 — * (Med.) Vajuolo volante: *La varicella, così detto perchè trascorre i suoi periodi rapidamente in confronto del vajuolo.* (O)

8 — * (Chir.) Vescicatorio volante: *Quello che si applica soltanto nella mira di far nascere una vescica, senza proporsi di mantenere la piaga in suppurazione.* (O)

VOLANTE. *Sm. Animal che vola; altrimenti* Volatile. *Car. En.* 3. 380. Inclito sire, Cui non son degli Dei le menti occulte, Che Febo spiri, e 'l tripode e gli allori Del suo tempio dispensi, e delle stelle E de' volanti ogni segreto intendi, Danne ec. (B)

2 — * (Milit.) *Lo stesso che* Volata *nel sign. del* § 3 (Gr)

3 — (Filol.) [*Piccolo pallino di sughero, ove in giro sono fitte alcune penne e che si sostiene alquanto in aria battendolo e ribattendolo colle racchette nel giuoco che da esso prende il nome; altrimenti* Volano.] *Red. Cons.* 1. 140. Questo esercizio lo ralterasse il giorno passeggiando per casa, o trattenendosi a giocare al trocco o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria

VOLANTISSIMO, Vo-lan-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Volante. *Liburn. Occorr.* 2. *Borg.* (Min)

VOLARE. Vo-là-re. [*N. ass. e pass.*] *Il trascorrer per l'aria, che fanno gli uccelli o altri animali alati;* [*altrimenti* Ire o Andare a volo, Andar per l'aria a volo, Alzarsi o Levarsi per l'aria a volo, Levarsi a volo, Prendere il volo, Portarsi volando ec. *Dicesi* Volare leggiermente, rapidamente, alto, *come* strale, da lungi, a gran volo ec.] *Lat.* volare. *Gr.* ἵπτασθαι. (Dal pers. *bal* penna, ala di uccello, convertito, come per solito, il *b* in *v*: ed è quanto dire aleggiare, muover le ale Altri dal gr. *boleo*, o sia *voleo* io vibro, cioè le ale.) *Bocc. nov.* 40. 2. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare ec, forte disiderava d'averlo. *E nov.* 20. 11 Fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò, e mostrò loro come essi volassero

2 — * Fuggire volando. *Bentiv. Teb. lib.* 2 Foggon le fiere, e per timor dal nido Volan gli augelli. (Br)

2 — * *E fig. Ar. son.* Occhi miei belli, mentre ch'io vi miro, Per dolcezza ineffabil ch'io ne sento Vola, come falcon c'ha seco il vento, La memoria da me d'ogni martiro. (Br)

3 — *Per simil.* Andare o Passare [da un luogo ad un altro] con gran velocità. *Lat.* volare. *Gr.* πέτεσθαι *Bocc. nov.* 17. 21. Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Petr. sonet.* 7. 2. Ma perchè vola il tempo, e fuggon gli anni, ec. *Dant. Par.* 3 23 E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi ec *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao. *Serd. Stor.* c. 182. Montò a cavallo, e senza pur salutar l'ospite, se ne andò subito volando al Re di Cambaja.

4 — [*E fig.*] *Cas. lett.* 87. Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via.

5 — *Dicesi* Aver il cervel che voli *e vale Aver la mente leggiera e volubile, Lat.* levis sententiae esse. *Gr.* εἶναι ἀβέβαιον.

6 — * *Ed anche detto in buon senso per esprimere Elevazione e vivacità d'ingegno poetico. Menzin. Poet. lib.* 2. Purchè all'oscurità mentre l'involi, Non dia nello smaccato, che dimostra Cervel che non si scaldi e che non voli. (P)

6 — * *Dicesi* Volare a giuoco *e vale* Sorare. *V.* A giuoco, § 2. (N)

7 — * *Dicesi* Volare a scosse *e vale Volare a forza di scosse e come per più riprese. V.* Scossa, § 8. (N)

8 — *Dicesi* Volare in aria *e vale talora Schizzare, o Essere scagliato in aria*

9 — [*Fu detto* Volar da cavallo *per Caderne precipitosamente.*] *Guid. G.* Percosse Menelao, sicchè egli il fece volar da cavallo.

10 — * *Anticamente, a modo di attivo, fu detto* Volare il viaggio *per Farlo volando. Fior. S. Franc.* 78 Il quale viaggio, se fusse istato aquila, non avrebbe potuto in così poco tempo volare. (V)

11 — [*In forza di*] *nome per* Volo. *Lat.* volatus. *Gr.* πτῆσις. *Coll. SS. Pad.* È significato per similitudine dell'aguglia, la quale, poich'è alzata pen altissimo volare sopra l'altezza de' nuvoli, ec.

12 — *E per simil.* Moto o Corso velocissimo. *Tes. Br.* 2. 21. La Luna, che gli è di sotto, va per li dodici segni in 27 dì e 10 ore, o la terza parte d'un'ora; ma il suo volare fa alto tanto, ch'ella appare lo ventotto dì, e sette ore e mezza, e quinta parte d'un' ora.

VOLATA, Vo-là-ta. [*Sf.*] *Il volare,* [*L'atto del volare; altrimenti* Volo.] *Lat.* volatus. *Gr.* πτῆσις *Declam. Quintil. C.* Questo pene occupano più gravi tormenti a quegli d'inferno, come la volata dell'avoltojo » *Salvin. Odiss.* 100. A folaga simil nella volata. (Pe)

2 — * *Dicesi* Volata *e* Volato d'ingegno, *per spiritosa invenzione, trovato, e quasi menzogna, per darne ad intendere a chicchessia, far che altri ci creda, o a fine di scoprire un segreto che altrimenti lo non si potrebbe. Alb. Proc.* (G. V.)

3 — * (Milit.) *La parte del cannone che è dagli orecchioni alla bocca; anticamente detto anche* Volante. *Morett.* Volata ovvero volante è quella parte del pezzo ch'è compresa tra il centro degli orecchioni e la bocca. (Gr)

2 — * Lo spazio percorso del projetio dalla bocca del pezzo che lo scaglia al luogo ove cessa di muoversi; *altrimenti* Gittata. *Accad. Cr. Conq. Mess.* Si ripulissero e si provassero i pezzi, e che i bombardieri osservassero la volata dalle palle. (Gr)

3 — Di volata. [*posto avverb. col v.* Tirare *o con la voce* Tiro, *si dice d'ogni arma da fuoco che venga scaricata con grande elevazione della bocca, perchè il projetto vada più lontano*] *Gal. Sist.* 112. Tirandosi con una colubrina una palla di volata verso Levante. *E* 101. Facendo principio dai tiri di volata, fatta col medesimo pezzo, polvere e palla. » *Torric.* La quale (*squadra*) già più di cento anni è sempre stata in uso, ed è ancora l'unica regolatrice de' Bombardieri, non solo per adoprar l'artiglieria, ed alzarla in quei tiri che essi chiamano di volata, ma anco per livellarla negli orizzontali. (Gr)

4 — * (Marin.) *Scarica di più cannoni insieme, o che sono sparati da una medesima batteria.* (O)

5 — (Mus.) *Celere esecuzione di più suoni progressivi sopra una sola sillaba o col semplice vocalizzo; così detta perchè la voce sembra volare leggermente da un suono all'altro.* (A) (L)

VOLATERRA. * (Geog.) Vo-la-tèr-ra. *Antico nome di Volterra. V.* (O)

VOLATERRANO, * Vo-la-ter-rà-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Volterrano. *V.* (O)

VOLATICA. (Med.) Vo-là-ti-ca. [*Sf. Malattia cutanea che si manifesta con macchie scabrose, di colore per lo più rossiccio, pruriginose, per solito circolari, più elevate ne' margini, men colorite anzi pallide nel centro, ove si cuoprono di squame decidue e rinascenti, tenuissime e forforacee. Occupa per lo più uno piccolo estensione di cute in una volta; ed è così nomata perchè trasportasi facilmente sotto la medesima forma, e talvolta anche sotto la stessa dimensione, da un sito all'altro della pelle. I Greci la chiamarono* Lichene, *forse paragonandola ai veri licheni vegetabili, i quali si diffondono nella stessa maniera sulla corteccia degli alberi. Noi la diciamo anche* Impetiggine, Empiligine.] Empetiggine. *Lat.* impetigo *Gr.* λειχήν. *Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono a poter guarire delle volatiche nelle mani. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne comunemente hanno in odio le volatiche. *Lib. son.* 80. Loggia di merda, ricorso di naticha, Che succiar potestù la quelle volatiche.

VOLATICO, Vo-là-ti-co. *Add. m. V. e di'* Volatile *nel primo sign. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 0. *pag.* 127. Vanno cacciando queste due sorte di pesce una specie di pesci volatici, che sono in effetto muggini con l'ali. (N. S.)

VOLATILE. (Zool.) Vo-là-ti-le. *Add. com. Atto a volare;* [*e dicesi degli uccelli, degl' insetti ec. che hanno ali. In questo senso, massime nel pl., si usa come sm.; altrimenti* Volatico [*Lat.* volatilis. *Gr.* πτηνός. *Pallad. cap.* 23 *tit.* Come d'intorno alla corte si facciano luoghi d'animali volatili. *Cr.* 9. 22. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi e de' pesci, di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Mor. S. Greg.* Per rispetto degli altri animali volatili. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. » *E Pungil.* 113. Puossi ancora assomigliare alla mosca, la quale è volatile vile e molesto, la quale comunemente corre a cose corrotte, ec. (A) (V)

Bracciol. Schern. 10. 50. Di belve, di volatili e di genti (N)

2 — * *Fig.* Leggiero, incostante, Facile a lasciarsi recare. *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* S' io fossi così volatile che la terza volta chiamato io tornassi, a niuno dubbio sarebbe di me argomento di leggierezza certissima. (Br)

3 — * *Agg. di Via: dicesi poeticamente* Vie volatili, *Le vie del volare; altrimenti* Aeree vie. *Bracciol. Schern.* 18. 0. Ma in aria alle civette, ai barbagianni Le volatili vie ruppe e contese. (N)

4 — * *Agg. di Farina o simile, Svolazzante. Segner. Incred.* 1. 0. 3. Questa farina volatile di cui sono impastate tutte le cose. (N)

5 — * (Chim.) *Aggiunta data a qualunque corpo che il calorico può senza decomporlo ed alterarlo far passare allo stato di vapore, combinandosi seco.* (O)

2 — *Opposto a* Fisso; *e dicesi di Quelle parti de' corpi che il fuoco riduce in istato aeriforme. Onde* Sal volatile, Alcali volatile, ec. *Red. Cons.* 1. 08. Medicamento profittevole per attutire il vaporoso ribollimento degli umori, e per tenere egualmente unite le loro parti volatili con le fisse. (A) (V)

Volatile diff. da *Uccello. Volatile* è il genere. Avvi degli animali *Volatili* che *Uccelli* propriamente non sono.

VOLATILISSIMO, Vo-la-ti-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Volatile *nel sign. del* § 5. *Cont. Pros. e poes. vol.* 1. *pag.* 00. Gli spiriti acidi debbono essere rettificatissimi, e volatilissimi i zolfi, e purgati delle particelle sulfuree e saline. (B)

VOLATILITA'. (Chim.) Vo-la-ti-li-tà. *Sf. ast. di* Volatile. *L'esser volatile, o atto ad esser volatilizzato. Cocch. Vit. Pitt. pag.* 32 (*Ven.* 1744) Accorgendosi ec. della loro minore salubrità dalla loro più forte e più ferina esalazione, che nelle scuole moderne vuol dire maggiore volatilità oleosa e salina. *Cont. Pros. e poes. vol.* 1. *pag.* 70. Gli spiriti nitrosi, i quali per la somma volatilità loro salgono molto alto, e portano nelle loro cuspidi ec. (A) (B)

VOLATILIZZABILE. * (Chim.) Vo-la-ti-liz-zà-bi-le. *Add. com. Che può volatilizzarsi.* (A. O)

VOLATILIZZANTE. * (Chim.) Vo-la-ti-liz-zàn-te. *Part. di* Volatilizzare. *Che volatilizza. V. di reg.* (O)

VOLATILIZZARE. (Chim.) Vo-la-ti-liz-zà-re. *Att. e n. pass. Ridurre o Ridursi a volatilità i misti fissi. Segner. Incr.* 1. 7. 0. Assottigliato vie più e quasi volatilizzato che questo siasi (*il chilo*), ec. (A) (B)

VOLATILIZZATO. * (Chim.) Vo-la-ti-liz-zà-to. *Add. m. da* Volatilizzare, *V.* (A) * *Targ. Viagg.* 10. 287. I chimici avvezzi ec. a vederli anche riunire in forma solida (*i metalli*), dopo che siano poi volatilizzati da esso fuoco hanno voluto uscire. (Bob)

VOLATILIZZAZIONE. * (Chim.) Vo-la-ti-liz-za-zió-ne. *Sf. Il ridurre a volatilità i misti fissi; ovvero Passaggio di un corpo solido allo stato di vapore o gas permanente, mediante il calorico di cui lo si impregna.* (A) (O)

VOLATINA. (Mus.) Vo-la-ti-na. *Sf. dim. di* Volata, *nei sign. del* § 5. (B)

VOLATIO, Vo-la-ti-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Uccellame. *G. V.* 10. 100. 0. Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatio a certo pregio convenevole.

2 — * (Veter.) Vermo volativo. *V.* Vermo, § 0. (N)

VOLATIVO. * (Veter.) Vo-la-tì-vo. *Add. m. Aggiunto di* Vermo. *Lo stesso che* Volatio, *V.* Vermo, § 3. *Cr.* 0. 14. 1. Alcuno volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella vermo volativo. (N)

VOLATO, Vo-là-to. *Sm. Il volare. Moto velocissimo per l'aere. Lat.* volatus, volatura. *Gr.* πτῆσις, πτῆμα. *Cr.* 10. 3. 1. Questi (*sparvieri*) sono di velocissimo volato nel principio della lor mossa, ma poi è lento. » *Lor. Med. Poes.* L'acquila spesso col volato lenta Minaccia tutti e sopra il stagno vola. (Min)

2 — *Per metaf.* [Innalzamento della mente a dell' ingegno o cose superiori. *Lab.* 27. Conobbi, me dal mio volato essere stato lasciato in una solitudine diserta. *S. Gio. Grisost.* Per certo se l'uomo imprima non sale a quella altezza con volato divino, non può mai ben dispregiar la terra.

VOLATO. *Add. m. da* Volare. *Buon. Fier.* 3. 3. 0. pesci piccoli a grossi Potersi dir volati

VOLATOJO, * Vo-la-to-jo. *Add. m. Atto a volare. Ner. Samin.* 11. 23. Usciti già dagl'incantati lacci Per grazia di quel becco volatojo. *E* 0. 7. E già su quel caprone volatojo Sono arrivati al monte di Pretojo. (N)

VOLATORE, Vo-la-to-re. [*Verb. m. di* Volare.] *Che vola; altrimenti* Volante. —, Volatore. *sin. Ar. Fur.* 40. 12. Ed aprendo alla donna il suo pensiero, Veder le fece il volator destriero.

2 — [*Ed in forza di sm.* Il volatore *poeticamente vale talora Cavallo o simile alato.*] *Ar. Fur.* 34. 48. Poi monta il volatore, e in aria s' alza, Per giugner di quel monte in sulla cima. » *Bracciol. Schern.* 20. 22. Quand' ecco affrena al volatore il passo. (N)

3 — * (Milit.) *Soldato a piedi armato alla leggiera, per combattere contro il nemico alla spicciolata e da lontano; altrimenti* Volteggiatore. *Bon. Giamb. Trad. Vegez.* Da Più forti cavalieri si debbono i pedoni dal lato coprire, e da leggieri pedoni, che sono chiamati volatori, i corni delle schiere de' nemici sono da mano-mettere e turbare. (Gr)

VOLATRICE, Vo-la-tri-ce. *Verb. f.* di Volare. *Chiabr.* (A)

VOLCANO. * (Fis.) Vol-ca-no. *Sm. V. e di'* Vulcano. *Cr. alla v.* Pomice. (A)

VOLCAZIO, * Vol-ca-zi-o, Volcacio, Vulcazio. *N. pr. m. Lat.* Volcatius, Vulcatius (in islavo *vlak* corriere, *volak* giovenco, *volk* lupo. In ebr. *balaq* desolare, devastare. In ar. *vale* percuotere con la spada, *vaclarkat* colpo di spada) — *Console romano.* — Elpidio. *Grammatico e storico latino, maestro di Augusto e di Antonio.* — Sedigito. *Poeta citato da Plinio e che aveva sei dita per mano.* Gallicano. *Cittadino romano che fu cinque volte console e scrisse le vite degl' imperatori romani fino a Diocleziano.* (B) (Mit)

VOLCIANI. * (Geog.) Vol-ci-a-ni. *Antichi popoli della Spagna citeriore.* (Mit)

VOLCIENTI. * (Geog.) Vol-ci-en-ti. *Lat.* Vulcientes. *Antichi popoli dell' Etruria.* (Mit)

VOLCMARO, * Volc-ma-ro. *N. pr. m. Lat.* Volcmarus. (B)

VOLCONDA. * (Geog.) Vol-con-da. *Città dell' Indostan Inglese.* (G)

VOLEGGIANTE, * Vo-leg-gian-te. *Part. di* Voleggiare. *Che voleggia. V. di reg.* (O)

VOLEGGIARE, Vo-leg-gia-re. *N. ass. Andar volando. Volar piano, Alquanto volare or qua or là; altrimenti* Svolazzare. (A) *Tirabosc. presso Barbier. suppl.* (*Padova* 1824.) Pien di vaghezza voleggiando s' alza. (O)

2 — *E per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. Ed in vero egli (*Pindaro*) voleggia per l'alto cielo sublime e solingo con belle ruote di varii metri e moltiplici, ec. (A) (B)

VOLENTE, Vo-lèn-te. [*Part. di* Volere.] *Che vuole.* —, Vogliente, *sin. Lat.* volens. *Gr.* ἐθέλων. *Maestruzz.* 2. 20. 0. Ancora non si distingue s' egli rapisca la volente, cioè che vuole, o quella che non vuole. » *Comm. Dant. Inf.* 31. 285. Il quale (*Carlo Magno*) volente ritornare, fu impedito dal detto Conte Gano. *Bocc. Fiamm.* 4. 07. Tu già li cento (*occhi*) d'Argo volenti vegghiare occupasti; deh occupa ora i miei due, che il desiderano. (N)

22 — *In forza di ablativo assoluto,* alla latina. *Alfieri. Sat.* 0. 0. 0. Ripatriammo alfin, volente Iddio. (Fl)

VOLENTEROSAMENTE, Vo-len-te-ro-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Volonterosamente, *V.*] *Lat.* libenter. *Gr.* προθύμως. *Pros. Flor.* 6. 66. Nella primiera veduta adombrato da colenia vaghezza, assai volenterosamente il guardo avendogli indirizzato, non bene era ciascuna parte di questa montagna stata da me divisata.

VOLENTEROSISSIMAMENTE, * Vo-len-te-ro-sis-si-ma-mén-te. *Avv. sup.* di Volenterosamente. *V. di reg. V. e di'* Volonterosissimamente (O)

VOLENTEROSISSIMO, Vo-len-te-ro-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Volenteroso *Lo stesso che* Volonterosissimo, *V. Bemb. Stor.* 6. 67. Essi contentissimi e volenterosissimi se gli diedero, e furono ricevuti (V)

VOLENTEROSO, Vo-len-te-ró-so. *Add. m. Lo stesso che* Volonteroso, *V. Lat.* promptus, cupidus. *Gr.* πρόθυμος. *Tes. Br.* 5. 6. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Pros. Flor.* 4. 666. Nella curante della propria salvezza, con cuore volenteroso ec. si mise in via ec. » *Cavalc. Med. cuor.* 290. Sommamente gli dispiace la iniquità; e però è molto volenteroso ad estirparla. (V)

VOLENTIERE, * Vo-len-tiè-re. *Add. V. A. detta per la rima in luogo* di Volontieri. *Bocc. Teseid.* 9. 30. *Mazzi.* (O)

VOLENTIERI, Vo-len-tiè-ri. *Avv. Di buona voglia, Conforme al proprio volere:* [*altrimenti* Volonterosamente, —, Volentiermente, Volontieri, Volontiera, Volentiere, Volentiero, *ec.*] *Lat.* libenter, lubenter, animo volenti. *Gr.* ἀσμένως, ἡδέως, ἑκοντίως. *Bocc. nov.* 99. 1. La qual tutta lieta rispuose, che volentieri. *Petr. Son.* 111. E non è cosa che si volentier pensi, e sì sovente. *Dant. Par.* 6. 40. Ebber la fama che volentier mirro. *Cr.* 5. 41. 1. La sustanzia del suo legno (*del faggio*) è acconcia in molti lavorii, ma non molto dura, perocchè volentieri è rosa da' vermi. *Bern. Rim.* 1. 75. E' non ti varrà esser balestrieri, O scusarti coll'esser giovanetto, Ch'allor tel farò io più volentieri.

§ — Facilmente. *E così diersi* Malvolentieri *per* *Difficilmente. Benv. Cell. Oref.* 114. Questa grassezza non impedisce il ricevimento del metallo, anzi l'accetta più volentieri senza comparazione dell'altra terra, che come questa non s'è lasciata mercire. (V)

VOLENTIERISSIMAMENTE, Vo-len-tie-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *Superl.* di Volentiermente. *Lat.* libentissime. *Gr.* ἀσμενέστατα. *Red. Cons.* 2. 117. Io nel nostro caso m'asterrei volentierissimamente da così fatte preparazione. » *Segner. Conf. instr. cap.* 6. Questo è lo stile della Curia celeste: concedere i suoi favori volentierissimamente, ma ai supplicanti. (V)

VOLENTIERISSIMO, Vo-len-tie-ris-si-mo. [*Avv.*] *superl.* di Volentieri. *Lat.* libentissime. *Gr.* ἥδιστα. *Red. Ins.* 70. Non ha avuto il tempo di fare l'osservazione, come volentierissimo avrei voluto. *E Vip.* 1. 69. Tra quelle frondi e secche e fresche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano, e volentierissimo vi soggiornano.

VOLENTIERMENTE, Vo-len-tier-men-te. *Avv. V. A.* [*V. e di'* Volontieri o] Volentieri. *Lat.* libenti animo, libenter. *Gr.* ἐθελουσίως. *Mor. S. Greg.* Così dunque i santi eletti, come che volentiermente vincano ogni cosa contraria, per amor di quella sicurtà dell'eterna pace, ecc.

VOLENTIERO, Vo-len-tie-ro. *Avv. V. A. V. e di'* Volontieri e Volentieri. *Rim. Ant. Guitt.* 67. E serviai volentiero A cento dobli sempre 'l meo servire. (*L'edizione dello Zane* 1731 *a pag.* 660 *legge:* A cento doppi sempre 'l mio servire.) (V)

VOLENTIEROSISSIMO, * Vo-len-tie-ro-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Volentieroso. *V. di reg.* (O)

VOLENTIEROSO, Vo-len-tie-ro-so. *Add. m. Lo stesso che* Volonteroso. *Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il Demonio, volenteroso permutatore del nostro bene in fallo male.

VOLENZA, Vo-len-za. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Voglia, Volere. *Rim. an. P. N. ser Pace.* Or venga al punto là 've pende e giace Tutto ciò che contien vostra volenza.

VOLERE, Vo-le-re. [*Att. anom. n. ass. e pass. Lo sforzarsi dell'anima a conseguire o ad allontanare una data maniera di essere;*] *Aver volontà, intenzione, voglia, animo,* [*pensiero, talento e checchessia. Dicesi* Volere efficacemente, risolutamente, spontaneamente, ardentemente, per ogni modo ec.] *Lat.* velle. *Gr.* βούλεσθαι. (In cell. brett. *jouli*, in ted. *wollen*, in sved. *vilja*, in oland. *willen*, in sass. *willan*, in ingl. *to will*, ec. vagliono il medesimo. In ar. *velu* o *vulu* cupidum esse. *V. Volontà.*) *Bocc. nov.* 14. 6. A sè medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli stare. *E nov.* 20. 10. Non dir più così; vogliline venir con meco. *E nov.* 45. 10. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 77. 32. Io temo che costui non m'abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E num.* 43. Ora io non ti vo' dir più. *Amet.* 11. Ella ancora nata di Dio, vorrà di Dio avere figliuoli, e non d'un semplice cacciatore. *Dant. Par.* 4. 130. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi. *G. V.* 7. 130. 6. Non lasciò perciò di volere essere de' feditori. *Petr.* 306. 66. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Conv.* 114. Anzi fece ciò la natura universale, cioè Iddio, che volle in questa vita privare noi di questa luce. *Vit. Bart.* 6. Se tu vuoi udire alcuna ragione da me or caccia dal tuo palagio e da te due nemici, e poi ti risponderò di tutto ciò che tu vorrai. *Bern. Rim.* 1. 110. Ch'el sagrestan vorremmo le rendesse.

2 — * *Uscite varie per lo più antiche o da evitarsi* Volavamo *per* Volevamo. *Vit. SS. Pad.* 1. 164. (V)

3 — [Voglievamo *per* Volgievamo.] *Vit. S. Gio. Bat.* 169. Noi però vogliavamo menare, ed eili fuggi.

4 — [Vogli, Vuogli *per* Voglia.] *Amet.* 66. E te sola vuogli tenere nuova maniera tra tante posseduti di bellezza e di detta » *Gr. S. Gir.* 10. Ma sopra tutte l'altre (*virtù*) ti prego che vogli avere carità. (V)

5 — * Vogliendo *per* Volendo. *Vit. SS. Pad.* 2. 164. (V)

6 — * Vol *per* Voglio. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. (V)

7 — * Voi, Vogli, Voli, Vuogli, Vuoli *per* Vuoi. *Gr. S. Gir. nella Tav. alla v.* Perduta. (V)

8 — * Vole *per* La voglio. *Vit. S. Eufrag.* 174. (V)

9 — * Volavale *per* Volevale. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. (V)

10 — * Vole *per* Vuole, *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 16. *Vole per vuole, lice per lieve* e mille altri si leggono in questa fatta, che dopo la morte di Dante ebber principio per quel che si comprende. (V)

11 — * Volsi *per* Volevi. *Nov. Ant.* 69. (V)

12 — * Volemo *per* Vogliamo. *Nov. Ant.* 66. (V)

13 — * Voleno *per* Vogliono. *Gr. S. Gir.* 67. (V)

14 — * Volesti *per* Voleste. *Liv. M.* Non volesti soccorrere a Giove. *E altrove:* Voi volesti rifare i tribuni, rifatti gli avete (V)

15 — * Volestili *per* Volesseli. *Vit. S. Gio. Batt.* 224. (V)

16 — * Voli *per* Vuol. *Cavalc. Att. Apost.* 66. (V)

17 — * Vollono *per* Vollero. *Cavalc. Att. Apost.* 48. (V)

18 — * Volno, Vuolno e Voln' *per* Vogliono. *Cavalc. Stoltiz.* 200. *Fav. Esop.* 90. *Sin. Ant. Fr. Pannuccio dal Bagno, canz.* 47. E riprendon condutto Di ciò che volno in lor città. (V)

19 — [Volse, Volsi, Volsero *per* Volle, Volli, Vollero.] *Vit. Bart.* 6. Volse poi sofferirne morte. *Bern. rim.* 1. 6. Mai non volse levarcisi d'appresso » *Vit. S. M. Madd.* 39. Non volse che quella benedetta fanciulla in quel dì ec. avesse altra sollecitudine. (V) *Petr. canz.* 3. Tal che temendo dell'ardente lume, non volsi al mio rifugio ombra di poggi. *Dant. Inf.* 66. Ed io incominciai poscia ch'ei volse. (N)

20 — * Volsono, Volseno, Volsero *per* Vollero. *Fav. Esop.* 170. *Vit. S. M. Madd.* 47. (V) *Dant. Conv.* 66. Avicenna e Algazel volseno . . . Plato ed altro volseno. (N)

21 — [Volsuto *per* Voluto.] *But. Inf.* 66. 1. Manifesta ec. quello che per questo ha volsuto intendere.

22 — * Vorrave *per* Vorrebbe. *Franc. Barb.* 91. 16. (V)

23 — * Vorravi *per* Vorrei. *Franc. Barb.* 363. 9. (V)

24 — * Vorrea *per* Vorrei. *Guitt. Lett.* 40. 66. (V)

25 — * Vorresti *per* Vorreste. *Gr. S. Gir.* 6. (V)

26 — [Votene *per* Te ne voglio.] *Bocc. nov.* 79. 66. E so di molte belle cose, e di belle canzonette, e votene dire una.

27 — * Vuo' *per* Vo' o Voglio. *Bartol. Tort. e Dritt.* § 130. Vo' e Vuo' sono accorciamenti usati da alcuni, al contrario di quello che a ragione si dee; perocchè diranno: Io vuo' fare, e Che vo' tu dire; ond'è che togliendosi l'accorciamento, verrebbe a scriversi intero, Io vuoglio fare, e Che voi tu dire. Si dee dunque scrivere Io vo' e tu vuo', quello troncato da *voglio* e questo da *vuoi*. Vuoi nondimeno sapersi che il Barberino ne' suoi *Documenti* usò indifferentemente vo' e vuo' per lo medesimo *voglio*; ma per quanto a me ne paja, non è da doversi imitare. (N)

28 — * Vuocci *per* Ci vuol. *Vit. SS. Pad.* 2. 69. (V)

29 — [Vuogli e Vuoli *per* Vuoi. *V.* § 1. 61. *e* § 35. 6.] *Bocc. nov.* 76. 6. Tu hai fatto male, il quale se tu vuogli ch'io ti perdoni, pensa ec.

30 — * *Fu detto* Vorrebbe *per* Avrebbe voluto. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Ove il re di Francia ec. veduto che tutta l'oste era grave, volentieri vorrebbe non aver fatto suo sacramento. (V)

31 — * *Dicesi* Vuole *per* Ci vuole, Vorrà *per* Si vorrà. *V.* § 6. *Fr. Giord.* 66. Ma in ogni martirio vuo'e due cose, cioè opera e causa. *E* 441. Se tu vuoli compire tutto, qui vuole più cose, cioè gonnella, calzari, cappuccio . . . Ancora più che vuoli diletto: Or qui vuole più cose, diletti dilicati e i panni altresì . . . Or qui vuole i cibi ec. *Salv. Avvert.* 1. 1. 1. A distinguere, e poscia eleggere il meglio, si richiede lungo tempo, vuoi maturo discorso e fa bisogno di perfetto giudicio. (V)

32 — * *Ne' tempi composti prende per ausiliare* Essere o Avere, *secondo che l'infinito del verbo ch'ei regge toglie per ausiliare l'uno di questi due verbi. Fir. Luc.* 2. 1. Io la conficcai nel suo proposito di sorte che se io ne la avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire. (N)

§ — Esser dovere, Convenire, Richiedersi, Esser necessario, [Bisognare.] *Lat.* debere, convenire. *Gr.* καθήκειν. *Bocc. nov.* 1. 16. Questi Lombardi cani, li quali a chiesa non sono voluti ricevere, non ci si vogliono più sostenere. *E nov.* 62. 16. Comare, egli non si vuol dire. *E nov.* 80. 16. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco. *E nov.* 80. 66. Ma che? Fatto è: vuolsi vedere altro. *E num.* 64. Chi ha a far con Tosco non vuol esser losco. *Lab.* 300. Elle non ti metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Capr. Bott.* 7. 137. Ma questi (*finocchi*) vorrebbono stare alquanto prima in molle. *E* 7. 146. Il vino ec. non vorrebbe passar l'anno. *Dav. Colt.* 169. Eccetto il bossolo, e 'l ginepro, e l'ulivo, che non vogliono essere

tagliati. » *Segn. Maon. Magg.* 11. a. Ad aver questa rassegnazione ci vuole lo Spirito Santo, perchè ci vuole un altissimo amor divino. *Salv. Avvert.* 1. 6. 2. In tal caso e diligente lettura e perfetto giudicio vorrà avere in colui che ec. (*Qui col si soppresso*) *Vit SS. Pad.* 1. 27. Non vuole essere adunque che sia loro creduto eziandio la verità. *Pecor.* g. 22. n. 2. Non voleva star più il soccorso. (V)

3 — Esser presso a seguire, Mancar poco che non segua; [*ma è modo antico.*] *Lat* parum abesse quin. *Gr.* ὀλίγου δεῖν. *G. V.* 12. 100. 1. Per trattato de' Tarlati usciti d'Arezzo volle esser tradito, e tolto a' Fiorentini il castello di Laterino *E* 10. 49. 6. All'entrante di Marzo del detto anno volle esser tradito Fucecchio. *Filoc.* 6. 214. Credo che a voi sia manifesto che in ogg' anno stato in vostra presenzia voluto avvelenare. *But Purg.* 22. 2. Astrea amata da Jove, volendo essere sforzata da lei, fuggì.

4 — Mostrare; Insegnare, Provare. *Dant. Inf.* 6. 107. Ritorna a tua scienza, Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene e così la doglienza. (V)

5 — Esprimere, Significare, Voler dire. *Borgh. Col. Lat.* 407. Se innovazione alcuna ci fu allora, o por ci era stata, come par che più presto vogliono le parole di Cicerone ec. *E Vesc. Fior.* 490. (V)

a — *E così* Voler esprimere *per* Esprimere *semplicemente* Cavalc. *Espos. Simb.* 1. 177. Tutti li nomi ec. non vogliono esprimere altro se non ec. (V)

6 — Chiedere. *Car. En.* 6. 876. Infinchè i Regi argivi Furo e' danni di Troja, che per fatto Cader dovea, aiuto da te soccorso Volli, o dall'arte tua. (M)

7 — Richiedere, Amare. *Alam. Colt.* 2. 112 Come produtte ha il ciel le piante e l' erbe Si contrarie fra lor? ec. quale Vuol profondo il terren, qual vuol gli scogli, Chi vuol vicino il mar, ec.

8 — Aspettare. *Malm.* 6. 66. E così amor al primo è un certo imbroglio, Che alletta e piace; ma nel fin ti voglio. (M) *Car. Lett. ined.* 2. 6. E passato Ottobre vi voglio in quella campagna. (*Cioè vi aspetto, vi sfido a riuscir vincitori in quella campagna.*)

9 — Esser risoluto di fare, di attenere ec.] *Bocc. nov.* 11. 14 Il giudice ec. del tutto era disposto a volerlo fare impiccar per la gola.

10 — * Ordinare, Comandare, Prescrivere; *onde dicesi* Vuole il principe la tal cosa ec. (A)

11 — Avere opinione, Giudicare, Riputare; [*il che dicesi anche*] Voler dire. *Lat.* censere, existimare. *Gr.* νομίζειν. *Conv.* 167. Plato e altri vollero che esse procedessero dalle stelle ec. Pitagora volle che tutte fossero d'una nobiltà. *Bern. rim.* 1. 2. Voglion certi dottor dir ch'ella fusse Coperta già d' un qualche barberesco.

12 — *Dicesi* Volere alcuno *e vale* *Domandarlo, Ricercarlo, Chiedere di parlargli o di Averlo a sè. Ar. Len.* 4. 6. Ti vuol Flavio. *C.* A lui ne vengo, e buone nuovo apportogli.

13 — * *Dicesi* Volere, o Non volere di alcuno, *e vale Prenderne o Non prenderne la baja. Fag. Pros.* Lo vider serio, e non ne vollero. (G. V.)

14 — [*Dicesi* Voler bene, Volere il meglio del mondo ad alcuno *e valgono Amarlo. V.* Bene *sm*, § 66, e *V.* Meglio *sm.* § 6. 6.] *Lat.* amare. *Gr.* ἀγαπᾶν. *Bocc. nov.* 70. 66. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Malm.* 6. 46. Dice: o de' miei, che mi vuol ben, mi segua.

2 — *E fig.* [Star bene, acconcio.] *Bocc. nov.* 62. 6. Con le pugna ec. tutto il viso gli ruppe, nè gli lasciò in capo capello, che ben gli volesse. (*Cioè,* gli guastò e scompigliò tutti i capelli.)

3 — [*E così* Volersi bene = *Amarsi; e* Volersi un ben matto *e simili* = *Amarsi smodatamente.*] *Malm.* 2. 20. Tra lor non mai lite o differenza, Ma d'accordo volevansi un ben matto.

15 — BUONO * = *Desiderare alcuna cosa buona in favore di altrui. Car. Lett. ined.* 6. 122. Avemo a questi giorni incominciato a credere che volesse luogo almeno per prudenza ec. (N)

2 — * *E* Volervi del buono = *Abbisognarvi di molto V.* Buono *sm* § 16 (N)

16 — CALDO * = *Commuoversi, Adirarsi o simili. Car. Lett. ined.* 1. 22. Del nostro viaggio bastivi a sapere che il P. Gandolfo lo valent'uomo e non ammollirsi do Mossengianni, e Scipione la intese a non volere altro caldo di quello che s'avava. (N)

17 — DIRE = *Significare,* [*Intendersi, Aver volontà o forza di esprimere V.* § 22, e *V.* Dire, § 38.] *Lat.* sibi velle, significare. *Gr.* σημαίνειν, δηλοῦν. *Bocc. nov.* 72. 10. Che vuol dire Giumedra? » *Cavalc. Espos. Simb.* 6. 218. Elevarsi sopra i colli: ciò volle dire, che sarebbe più alto e perfetto che alcun altro santo. *E Med. cuor.* 204. Ciò vuol dire che per la sola grazia li Santi sono coronati, (V) (G. V.)

2 — *E nel sign. del* § 11., *V.*

3 — *Dicesi* Voglio dire. *e vale Intendo dire. V.* Dire, § 26, 3. *Mor. S. Greg.* La notte di tal giorno; cioè voglio dire (*così nell'ediz. di Napoli* 1745) il consentimento della colpa. *E* 2. 21. Essendo sparita de' fatti temporali; che voglia dire, non è altro certo, se non che ec. (V)

4 — * *Dicesi* Vuol dire *e vale Significa, Vale. Cavalc. Med. Cuor.* 702. In Dio mi trapasserò il muro; vuol dire, cioè ogni impedimento (V) (N) (G. V.)

5 — * *Dicesi* Che vogliam dire *e vale Che s' abbia ad intendere, Ovvero, O meglio, Piuttosto. V.* Dire, § 20. 2. (N)

6 — * *Dicesi* O vuol dire *e vale Cioè. V.* Dire, § 22, 4. (N)

7 — * *Dicesi* Voler dire *e talora vale Esser per dire. Pecor. g.* 20 n. 2. Tutti piangevano ec. ed attendavano quello che voleva dir Appio. (V)

8 — * Dica chi vuole o Chi vuol dir dica: *dicesi da chi è risoluto di far checchessia. V.* Dire, § 26, 6. (N)

9 — * *Dicesi* Non ti vo' dire *e vale Pensalo tu. V.* Dire § 22. 7. (N)

18 — IL GIAMBO O GIAMBI D'ALCUNO O DE' FATTI D'ALCUNO = *Burlarsene. V.* Giambo, § 6. 6. (N)

19 — LA BAJA, [LA BEFFA, LA BURLA, LA BERTA, LA CHIACCHIERA, LA GIACCHERA, LA GIOSTRA, IL DONDOLO, IL TREBBIO, ec. *V.* Baja, § 11, Dondolo, § 6, Berta, § 6., Trebbio, § 6, 6.]

20 — LA GATTA, *proverbial.* = *Far da senno.* [*V.* Gatto, § 2.]

2 — *E* Non voler la gatta *vale il contrario. Malm.* 11. 31. Perch' al duello non volle la gatta.

21 — LA PARTE SUA FINO AL FINOCCHIO, * *cioè, sino a un minimo che di ciò che tocchi. V.* Finocchio, § 10. (N)

22 — LA PASTURA DI ALCUNO O DE' FATTI SUOI, *fig.* = *Burlarsene. V.* Pastura, § 2. (N)

23 — L'UOVA MONDO, *fig., cioè, una cosa senza fatica o pericolo. V.* Uovo, § 10. (N)

24 — MALE = *Odiare.* [*V.* Male *sm.* § 14.] *Lat.* odio prosequi. *Gr.* μισεῖν *Bern. Orl.* 1. 14. 6. Nè può se non da gran viltà venire, Anzi da cosa fiera, come quello Mostro, d'ogn'intelletto a pietà privo, Che gliele vorrò mal, mentre ch'io vivo.

2 — *E* Voler mal di morte ad alcuno = *Odiarlo mortalmente V.* Male *sm.* § 14. (N)

25 — UNO IN CANZONA, * *cioè, che uno diventi soggetto di favola e di scherno nel pubblico. V.* Canzona, § 2. (N)

26 — *Dicesi* Volerla con alcuno *e vale Prendersela contro alcuno, Appiccar briga con esso, ec. Varch. Suoc.* 2. 2. Voi avete alzato la cresta, e fato molto del grande. *Sim* Vuo'la tu anche meco? *Dav. Perd. Eloq. cap.* 10. Di ciascuno dirò appresso; e anche non la voglio con tutti. (*Il lat. ha: mihi negotium est.*) *Cecch. Assiuol.* 6. 2. Io non la vo' teco. (V)

27 — *Dicesi* Qui ti voglio e *vale, Questo è il punto, il bello. Ambr. Cof.* 2. 1. Così richiesto Di canto scudi *P* Or qui ti voglio. *Ip.* Ei dissemi Che non avea di gran somma il comodo. (V)

28 — * *Dicesi* Non ne voler più caccia *e vale Non volere attendere più a checchessia. V.* Caccia, § 10. (N)

29 — *Dicesi* Voglia Dio, Dio volesse *e simili, sono maniere esprimenti desiderio.* [*V.* Dio, § 10.] *Lat.* utinam. *Cron. Vell.* 61. Voglia Dio che non si matti per la presente donna che ha.

30. — *Dicesi* A volere che *per Affinchè. Salvin. Disc.* 1. 175. In tutta la dotta virtù insomma, e voler che fermino profonde dentro dal cuore le radici, stabilità si richiede. *E* 271. A volere che il nutritivo amore con unita forza e proporzionata circoli per la pianta ec., ci vuole un governo che a prima vista sembra ruvido

31 — * *Dicesi* A un volere, Di un volere *e valgono Concordemente, Di un comune consenso. V.* Di un volere. *M. V.* 1. 66. Tantochè i soldati, che erano di concordia, a un volere non lo pigliassono. (V) (N)

32 — *Proverb.* Chi tutto vuole, nulla ha. *Il senso è chiaro. Varch Ercol.* 160 Certe minuzie parte non possiamo, e parte non dobbiamo curare; e anco il proverbio dice, che chi tutto vuole nulla ha.

33 — *Talora si usa per la sola disgiuntiva particella* O. *Lat.* aut. *Borgh. Tosc.* 660. Autori che scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi. *E Col Lat.* 407. Come par che dica L. Florio nel suo Commentario, o Sommario che lo vogliam dire. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Profferendo di molti danari, o voglie le robe e gioje. *Vit. SS. Pad.* 6. 157. Andiamovi ogni domenica, o vogliamo delle due domeniche l'una. (V)

2 — * *E ripetuto. Vit. S. Gir.* 25. O vuogli male o vuogli bene, che in questo tempo dalla presente vita avremmo operato, quel medesimo dopo la fine nostra ci troveremo *Franc. Sacch. nov.* 142. E l'innamorato dice, o volete stato, o volete verno, che secondo la nazione noi nascemmo a un modo, *E nov.* 219. Dice il prete: o vuoia cieco o Vuoia alluminato, io non sono per andarvi più. (V)

34 — * (Gram.) *Dicesi* Voler l'accusativo, *il* genitivo ec. *e vale Costruirsi con quel caso.* (A)

Voler bene diff. da *Ben volere.* Il secondo indica un affetto di semplice benevolenza, il primo un affetto d'amore. *Ben volere* indica la buona disposizione che ha verso di voi la maggior parte di un dato numero di persone; *Voler bene* significa piuttosto l'attaccamento, or più or meno forte, d'una sola persona. L'uomo virtuoso e ben educato è *ben voluto* da tutti. L'uomo d'ingegno non è quasi mai *ben voluto:* pochi son quelli che gli *vogliono bene* di cuore.

VOLERE. *Sm. Volontà,* [*Voglia; anticamente* Volenza, Voltre.] *Lat.* voluntas. *Gr.* βουλή. *Bocc. proem.* 7. Ristrette da voleri, da piaceri, da' comandamenti de' padri ec., nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *E nov.* 22. 14. Se io d'una cosa, che onestamente far si puote, non sapessi d' un mio voler far tuo, *Fiamm.* 6. 66. Colui che nell'altrui forze con suo volere è ritta.

nuto, tutta di sè m'ho trallo fuori. *Petr. cap.* 8. E con la lingua a suo voler lo striase. *Dant. Par.* 6. 70. Foron discordi li nostri desiri Dal voler di colui che qui ne cerne. *G. V.* 12. 10. 6. Avieno mal volere contro al popolo. *Com. Inf.* 88. Non più umano ma iniquo voler s'appella. *Cass. lett.* 14. Approvando con la sua molta autorità il buon volere del Re.

2 — Appetito. *Petr. son.* 800. Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena, Non sia dal voler vinta. » *Vit. S. Gir.* 108. E sì gli promette molta pecunia, s'egli fa che e' venga ad effetto del suo illecito volere di quella monaca. (V)

6 — *Diccsi* Esser nel volere di alcuno *e vale Dipender da lui*, *Esser nel suo arbitrio. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Delle sue cose era nel suo volere quel farne che più gli piacesse. (V)

4 — * *Dicesi* Fare il volere di alcuno *e vale Compiacerlo. V.* Fare il volere di alcuno. (A)

8 — [Di buon volere, *posto avverb. Volentieri*] *V.* Buono *add.* § 40.

8 — [Di mio volere, Di suo volere ec. *posti avverb. Spontaneamente. Da me, Da se, ovvero Per volontà mia, sua ec. Lat.* ultro] *Bemb. rim.* 80. Lungi da lei di mio voler sen venne. » *Sen. Pist.* 80. Se non ci tegnano contenti di quello che la terra ci dà di suo volere. (V)

VOLFGANGO, * Volf-gàn-go. *N. pr. m.* (*Wolf gang* vale alla lettera in ted. *passo di lupo.*) *V.* (B)

VOLFRAMO, * Vol-frà-mo, Volfrano. *N. pr. m. Lat.* Volframus, Volfranus. (Dal ted. *ruhm* fama di soccorritore. *Wolf rumen* togliere sbarazzare i lupi.) (B)

VOLFREDA, * Vol-fre-da. *N. pr. f. Lat.* Volfreda. (B)

VOLFREDO, * Vol-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Volfredus. (Dal ted. *wohl* bene, e *friede* pace; ovvero da *wohl fahrt* prosperità.) (B)

VOLGA. * (Geog.) Vol-ga. *Sm. Lat.* Rha. *Massimo fiume d'Europa nella Russia e che sbocca nel Caspio.* (G)

VOLGACCIO, * Vol-gac-cio. *Sm. pegg.* di Volgo. *Infima plebe. Fac. Soprag.* (O)

VOLGANAMENTE, Vol-ga-na-men-te. *Avv. V. A. V.* e di Volgarmente [*nel primo sign.*] *Lat.* vulgo, communiter. *Gr.* κοινῇ, πανδήμει *Albert. cap.* 11. Come si dice volgarmente: Meglio è in collo portar lo matto, che mostrargli la via. *E cap.* 80. Onde volganamente si dice: Ciò che neve chiude, solo apre. *E cap.* 88. Volganamente si dice: Chi da lunga è dagli occhi, da lunga è da cuore.

VOLGARE. * Vol-gà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Vulgare. *V.* e di Divulgare. *Petr. Uom. ill.* 80. Fu di lui volgato con proverbio; che tale era la sua vita, quale la sua dottrina. (V)

VOLGARE. *Sm. Linguaggio, Idioma vivo e che si favella* [*da tutti, Lingua corrente del paese al quale appartiene chi parla o scrive.* —, Vulgare, *sin.*] *Lat.* lingua vernacula, sermo. *Gr.* ἐγχώριος γλῶττα (Da *Volgo.*) *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono ec., ma in istilo umilissime ec. *E Vit. Dant.* 230. Glorioso sopra ogni altro fece il volgar nostro.

8 — [*Onde assolutamente* In volgare, Per volgare *e simili presso gl' Italiani, massime antichi, vale la lingua italiana.*] *G. V.* 1. 1. 3. Io innarrerò in questo libro in piano volgare. *Rett. Tull.* 80. Mi penso di darne in volgare alcuna dottrina.

8 — [*Ed in senso equivoco ed osceno.*] *Bocc. nov.* 80. 10. Gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare.

8 — [*E per estens., principalmente opposto a* In latino o In grammatica, *vale In linguaggio basso, famigliare, comunale.*] *G. V.* 11. 10. 8. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia. *Pass. prol.* Porgo lo mano collo 'ngegno a scrivere, e per volgare ec. e per lettera in latino. *Bern. Orl.* 1. 21. 7. Or io parlo in volgar, non in latino. *Burch.* 2. 40. Son medico in volgar, non in gramatica.

8 — [*Onde* Recare a o in volgare. Trarre e Traslatare in volgare *e simili vagliono Tradurre le scritture di lingua morta in quella che si favella; altrimenti* Volgarizzare. *V.* Recare, § 83, e *V.* Trarre, § 20.] *M. Aldobr.* Compiuto è il libro che parla delle medicine, per santà guardare, compilato da filosofi, traslatato di francesco in volgar fiorentino. *Ovid. Pist.* Questo libro recai di gramatica in volgar fiorentino a vostra instanzia, siccome vostro servidore.

8 — * Detto, Opinione comune. *Franc. Sacch. nov.* 140. Un povero gentiluomo, secondo il volgare falso del mondo, ma vizioso. (V)

VOLGARE, *Add. com. Di volgo, altrimenti* Comunale, [Dozzinale, Triviale, Trito. —, Vulgare, *sin.*] *Lat.* vulgaris, communis. *Gr.* δημώδης, κοινός. *Dant. Inf.* 2. 100. T'amò tanto, Ch'uscio per te della volgare schiera.

8 — [Noto, Pubblico, Divulgato, Celebre.] *Petr. son.* 78. Volgare esempio all' amoroso coro. » (*Parla di Madonna Laura*) (M) *Pulc. Nov.* Oh quale sarebbe colui che avesse punto di generosità d'animo, e di cuor non vile, che non avesse ancor in riverenza la fama tanto volgare, gl'invitti trionfi, e le candide palme di Francesco Sforza? (B)

8 — [*Aggiunto a* Parlare, Idioma *e simili vale Quello che comunemente si favella nel paese di cui si tratta.*] *Pass. prol.* Mi pregarono che ec. io riducessi a certo ordine per iscrittura volgare. *E* 818. Egli converrebbe ec. esser retorico ed esercitato nel parlar volgare, e aver sentimento d'Iddio, e spirito di santa devozione. *Ricett. Fior.*

8 — *Aggiunto a* Uomo e a Significato d' uomo, *vale Idioto, Senza lettere; ed in questo senso si adopera anche in forza di sm.*] *Lat.* illiteratus, idiota. *Gr.* ἀγράμματος, ἰδιώτης. *Bocc. Introd.* 8. Le quali (*enfiature*) i volgari nominavano gavoccioli. *E nov.* 88. 8. Si diceva tra la gente volgare, che queste sue speculazioni eran solo in cercare, se trovar si potesse, che Iddio non fosse. *Boez. G. S.* 8. Il quale (*libro*) io naufragato ec. ho redutto di gramatica in volgare ad utilitade de' volgari, che sanza lettere hanno intrinseco abito virtuoso. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Alcuni sono volgari e plebei, e questi son quelli che si fanno l'uno all'altro dagli uomini indotti. *Red. Vip.* 1. 81. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole che doveano lavarlo dopo morte.

8 — * *Dd anche semplicemente* Persona del volgo. *Din. Comp. lib.* 8. Era uom più atto a riposo ed a pace che a guerra, con tutto ciò che per li volgari si dicesse che si diè vanto d'uccidere messer Carlo. (P)

8 — [*Aggiunto a* Vino,] *vale Basso, Debole. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 888. Arei io voluto ec. una tavola coperta di netti ed onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati, e con queste cose così temperate volgari vini chiari.

8 — * *Nota modo del Bruccioli. Cr. racq.* 88. 81. Dal pensier maschi agli amorosi e folli, Cadde e corse volgar con altre gente. (Rob)

7 — * (Bot.) Pianta volgare: *Quella che fra le sue congeneri è la più conosciuta dal volgo. Bertoloni.* (O)

8 — * (Mit.) Venere volgare: *Quella che presedeva agli amori carnali e meretricii; opposta a* Venere Urania. (Mit)

Volgare diff. da Triviale, Ordinario, Comune. Ordinario è ciò che avviene o si fa più facilmente e frequentemente; *Comune* è ciò che avviene a tutti o quasi tutti gli uomini, a tutte o quasi tutte le cose; *Volgare* è ciò che si opera o avviene nelle meno reputate parti dell'umana compagnia; *Triviale* è ciò che ha nell'origine sua non so quale bassezza.

VOLGARESCO, * Vol-ga-rè-sco. *Add. m. Del volgo, Comunale.* —, Vulgaresco, *sin.* (O)

VOLGAREGGIANTE, * Vol-ga-reg-giàn-te. *Part.* di Volgareggiare. *Che volgareggia. V. di reg. V.* e *di* Volgarizzante. (O)

VOLGAREGGIARE, * Vol-ga-reg-già-re. *Att. V.* e di Volgarizzare. *Leon. Lett. Berg.* (O)

VOLGAREGGIATO, * Vol-ga-reg-già-to. *Add. m.* da Volgareggiare. *V. di reg. V.* e di Volgarizzato. (O)

VOLGAREGGIATORE, * Vol-ga-reg-gia-to-re. *Verb. m.* di Volgareggiare. *Che volgareggia. V. di reg. V.* e *di* Volgarizzatore. (O)

VOLGAREGGIATRICE, * Vol-ga-reg-gia-tri-ce. *Verb. f.* di Volgareggiare. *V. di reg. V.* e di Volgarizzatrice. (O)

VOLGARESIMO, Vol-ga-re-si-mo. *Sm. Maniere e costumi del volgo.* —, Vulgaresimo, *sin. Salvin. Mon. Epit.* Le mangiate fuori, e colle persone idiote e volgari, non accettare; che se mai venga l'occasione, li si rinforzi la preghiera, che tu non iscorra al volgaresimo. (A)

VOLGARISSIMAMENTE, * Vol-ga-ris-si-ma-mèn-te. *Avv. superl.* di Volgarmente. *Comunissimamente. V. di reg.* —, Vulgarissimamente, *sin.* (O)

VOLGARISSIMO, * Vol-ga-ris-si-mo. *Add. m. superl.* di Volgare. *V. di reg.* —, Vulgarissimo, *sin.* (O)

VOLGARITA', Vol-ga-ri-tà, [*Sf.*] *ast. di* Volgare [*Qualità di ciò che è volgare.* —, Vulgarità, *sin.*] *Lat.* ratio vulgaris. Gr. χυδαιότης. *Pros. Fior.* 8. 108. Seppe con letteratura co' letterati, e con volgarità co' volgari ec. accordarsi.

8 — * Il volgare, L'idioma che si favella. *Trissin. Berg.* (B)

VOLGARIZZAMENTO, Vol-ga-riz-za-men-to. [*Sm.*] *Il volgarizzare.* [*Il tradurre in lingua volgare.* —, Vulgarizzamento, *sin.*] *Lat.* versio. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Di antichità pari al Villani il volgarizzamento si giudica de' cinque ultimi libri che della prima Deca ci son rimasi in disparte della Storia di Livio. *E appresso*: Di pari antichità alle Pistole ec. è, secondochè noi crediamo, il volgarizzamento della metà d'un' opera che della forma della vita fu compilata in latino da un Albertano giudice, così dice, da Brescia. *Red. Annot. Ditir.* 118. Non sapremmo forse chi fosse l'autore dell'antico volgarizzamento di Rasis, conservato nella libreria di San Lorenzo al banco 70, se alcuni versi scritti nel fine del codice non ci manifestassero che egli fu sere Zucchero Bencivenni.

VOLGARIZZANTE, * Vol-ga-riz-zàn-te. *Part. di* Volgarizzare. *Che volgarizza. V. di reg.* —, Volgareggiante, Vulgarizzante, *sin.* (O)

VOLGARIZZARE, Vol-ga-riz-zà-re. [*Att. e n.*] *Il traslatar la scrittura di lingua morta* [*o straniera*] *in quella che si favella;* [*altrimenti* Tradurre. —, Vulgarizzare, Divolgarizzare, Svolgarizzare, *sin.*] *Lat.* vertere. *Gr.* μεταφράζειν. *Pass.* 818. A volerle bene volgarizzare converrebbe che l'autore fosse molto sufficiente. *E appresso*: Sarebbe molto necessario che si vietasse che non se ne volgarizzassono più.

8 — [*Onde* Volgarizzare a verbo, *cioè* A parola per parola, Letteralmente.] *G. V.* 10. 118. 8. La quale (*lettera*) facemmo volgarizzare a verbo, ch'era in latino.

8 — Dichiarare in maniera che anche il volgo possa intendere. *Lat.* explanare, interpretari. *Nov. ant.* 77. 1. Era molto cortese di volgarizzare le scienzie per cortesia a signori ed altre genti.

VOLGARIZZATO, Vol-ga-riz-zà-to. *Add. m.* da Volgarizzare. [*Tradotto in lingua volgare.* —, Volgareggiato, Vulgarizzato, *sin.*] *Lat.* versus. *Gr.* μετοφρασθείς. *Amm. Ant. fin.* Finito è il libro degli Ammaestramenti degli antichi, ordinati per frate Bartolommeo da Pisa sopraddetto, e da lui volgarizzato. *Dav. Scism.* 70. Visitatori andarono per lo regno con predicatorelli e con due libri, la Bibbia a lor modo volgarizzata, ec. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com'è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore.

VOLGARIZZATORE, Vol-ga-riz-za-tó-re. [*Verb. m.* di Volgarizzare.] *Che volgarizza.* =, Volgareggiatore, Volgarizzatore. *sin. Lat.* interpres *Gr.* ἑρμηνεύς. *Pass.* 314. Si truovan molto falsi e corrotti, e per difetto degli scrittori, che non sono comunemente bene intendenti, e per difetto de' volgarizzatori. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. È tutto pieno d'auliche voci e parlari ec., che pajon fabbricati dal volgarizzatore. *Red. Annot. Ditir.* 3. L'antico volgarizzator fiorentino delle Pistole d'Ovidio nel prologo dell'epistola di Fedra a Ipolito.

VOLGARIZZATRICE, * Vol-ga-ri-za-tri-ce. *Verb. f.* di Volgarizzare. —, Volgareggiatrice, Vulgarizzatrice, *sin.* (O)

VOLGARMENTE, Vol-gar-mén-te. *Avv.* *Comunalmente.* —, Vulgarmente *sin. Lat.* vulgo. *Gr.* κοινῇ. *Bocc. nov.* 70. 14. E questa cosa chiamiamo volgarmente l'andare in corso. *G. V.* 10. 17. 2. Il quale volgarmente Bavero era chiamato. *Cr.* 6. 22. 1. E questa infermità s'appella volgarmente lesion di polmone.

2 — In lingua volgare. *Lat.* lingua vernacula. *Gr.* ἐγχωρίᾳ γλώττῃ. *Filoc.* 1. 21. T'affanni in comporre un picciol libretto, volgarmente parlando.

VOLGATA. * (Eccl.) Vol-gà-ta. *Sf. Lo stesso che* Vulgata, *V.* (O)

VOLGATAMENTE, * Vol-ga-ta-mén-te. *Avv. Per divolgamento, Pubblicamente. Lo stesso che* Divolgatamente, *V. Faust. Berg.* (O)

VOLGATISSIMAMENTE, * Vol-ga-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Volgatamente. *V. di reg.* —, Vulgatissimamente, *sin.* (A)

VOLGATISSIMO, Vol-ga-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* [di Volgato.] *Comunissimo.* —, Divolgatissimo, Vulgatissimo, *sin. Lat.* vulgatissimus. *Segner. Mann. Settemb.* 17. 4. Meritò almeno (giusta la dottrina già volgatissima fra' teologi) meritò dico l'aumento di tante grazie, quante ec. » *Dat. Let. Mon.* La favola di Danae volgatissima ec. *Salvin. Cas.* 101. Lucilio nelle Satire sue.. morali cose avea trattate, solenne materia e volgatissima di questa sorta di poesia. (N)

VOLGATO, Vol-gà-to. *Add. m.* da Volgare, *V. Pubblicato.* —, Divulgato. Vulgato, *sin. Segner. Mann.* (A)

2 — * Comune, Volgare. *Toc. Dat.* ann. 2. 88. Non esser vero il detto volgato, che fiumine non esca d'Italia. *Salvin. Cas.* 61. Scriverò il luogo come si dee leggere; poichè corrotta essere la volgata lettura dottissimi uomini non s'avvisarono. (N)

VOLGENTE, Vol-gèn-te. [*Part.* di Volgere.] *Che volge. Lat.* convertens. *Gr.* ἀναστρέφων. *Guid. G.* Quivi li legnajuoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *Liv. Dec.* 3. Lui essere andato ne' Bruzzi, siccome volgentesi in altra parte. » *Ovid. Metam. Strad.* Gli aratri volgenti le ghiove. (N)

VOLGERE, Vòl-ge-re. *Att. anom. n. ass.* e *pass. Torcere e Piegar verso altro luogo, o in altra parte.* —, Volvere, Vollere, Vogliere, *sin. Lat.* vertere. *Gr.* τρέπειν. (*Volvo*, secondo i più, è dal gr. *ileo* che ha questo fra gli altri sensi: in ingl. *to wallow*, in got. *walugan*, in sass. *walw an* voltolare.) *But. Purg.* 20. 1. Volgere lo viso è atto che dimostra la 'nclinazione della volontà informata dalla ragione. Volgere il passo è atto che dimostra la inclinazione dell'affezione, informata ancora dalla ragione. *Bocc. nov.* 43. 3. E, come e' ppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *Dant. Par.* 3. 126. Volsesi al segno di maggior disio.

2 — Muovere in giro, [Far girare.] *Lat.* volvere. *Gr.* κυλινδεῖν. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Con grandissima forza e con non piccola utilità del signore due mulina volgea. *Dant. Purg.* 31. 30. Non hanno molto a volger quelle ruote. *E Par.* 1. 125. Nel qual si volge quel c'ha maggior fretta. » *Vit. S. Franc.* 202. Gli compagni credendo che fosse morto, volgeano il molino ec. (V)

3 — * *È detto delle acque che trasportano voltolando le cose. Rucell. Orest.* 5. 2. Altri fiumi Che volgeano, di schiume e sangue misti, Elmi, corazze, scudi e tronchi corpi. (P)

3 — Muovere *semplicemente. Lat.* movere. *Gr.* κινεῖν. *Petr.* son. 212. Spirto gentile, che sì dolcemente Volgi quegli occhi più chiari che 'l sole.

4 — Far voltare alcuno. *Dant. Purg.* 7. 86. Cominciò 'l Mantovan, che ci avea volti, Tra color non vogliate ch'io vi guidi. (*Era Sordello, che avea menato fuor di strada Virgilio e Dante in una valletta.*) (V)

5 — Voltare, *detto di chi piega il cammino verso una parte. Dant. Inf.* 10. 41. Volgemmo e discendemmo a mano stanca. *E Purg.* 25. 110. E già venuto all'ultima tortura S'era per noi, e volto alla mano destra. *Fav. Esop.* 132. Venne a passare per la contrada, e volsesi sotto la casa del Lupo. (*L'edizione di Padova* 1811 a *pag.* 100 *legge*: intanto avvenne alla Volpe passare per la contrada e volsesi al fiuto alla casa del Lupo.) (V)

6 — Indirizzare. [*V.* §. 30.] *Amet.* 78. Se il suo disio Avesse Dido ad essa, quando Enea Lasciò lei, volto sanza dire addio.

7 — Rivolgere, mutare. *Lat.* immutare. *Gr.* μεταλλάττειν. *Petr.* son. 224. L'ordine volgi: e' non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle o care.

8 — Prendere, Tenere, Accostarsi, Inclinare, [*e dicesi propriamente di colore.*] *Ricett. Fior.* 60. Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde. *E altrove:* Si eleggono i più grossi di color nero che volge al rosso.

9 — Attraversarsi. *Bocc. nov.* 1. 30. Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre e tutta la corte di Paradiso.

10 — Girare. *Dant. Purg.* 12. 73. Più era per noi del monte volto. *E Inf.* 30. 86. I' sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia, Con tutto ch'ella volge undici miglia ec. (*Qui è riferito a chi gira.*) (V)

11 — Circuire, Aver circonferenza. *Dant. Inf.* 29. 8. Pensa, se tu annoverar le credi, Che miglia ventidue la valle volge. (V)

12 — * Condurre, Avviare. *Dant. Purg.* 22. 1. Già era l'Angel dietro a noi rimaso, L'Angel che n'avea volti al sesto giro. (V)

13 — Circondare, Chiudere. *Dant. Inf.* 18. 5. Luogo è in Inferno, detto Malebolge, Tutto di pietra e di color ferrigno, Come la cerchia che d'intorno il volge. (V)

14 — * Ruzzolarsi, Voltolarsi. *Dant. Inf.* 11. Laggiù il buttò, e per lo scoglio duro Si volse. (Br)

15 — *Per metaf.* Indurre, Persuadere; *altrimenti* Svolgere. *Bocc. nov.* 2. 1. Ostinato in sulla credenza, volger non si lasciava.

16 [Governare,] Disporre, Moderare. [*V.* §. 32.]

17 — Avvolgere. *But. Inf.* 21. 1. Ed altri volge sarte, cioè li canapi, che li volgono al torno, e vogliamo dire, cioè li marinari, che li volgono, quando l'hanno adoperate.

18 — Slogarsi. [*V.* §. 60.]

19 — * Trasformare, Mutare. *V.* Volgere, §. 1. (Br)

2 — * *E n. pass. Trissin. Sofon.* Quivi prima gli arrise la fortuna, Ma non molto da poi si volse in modo Che convenne ec. (Br)

20 — [*Parlando di tempo o simili,*] Correre. *Petr.* son. 48. Or volge, Signor mio, l'undecim'anno, Ch'i' fui sommesso al dispietato giogo. *Tass. Ger.* 1. 61. Già il sesto anno volgea, ch'in Oriente Passò il campo cristiano all'alta impresa.

2 — * *E n. pass.* Cangiarsi, Mutarsi. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 60. Poi si volse tempo contrario, e menocci in alto mare ec. (N)

21 — *Parlando di Vino,* Divenir cercone, Inceerconire, [Inacidire, Guastarsi.] *Lat.* vappam fieri. *Gr.* οἶνον ἐξιστάναι. *Cr.* 4. 60. *tit.* In che tempi il vino più agevolmente si volga e corrompa. *E cap.* 10. *tit.* In che modo si può provvedere che 'l vino non si volga. *E num.* 1. I sali arsi messi nel vino, nol lasciano volgere, nè più, che non si conviene, bollire.

22 — [*Parlando di Edifici,* Volgere *sta per*] *Far ad arco la volta. Lat.* fornicem aedificare. *Gr.* καμάραν, στοὰν οἰκοδομεῖν. *G. V.* 12. 30. 1. Addì 10 di Luglio si compiè di volgere e serrare il nuovo ponte.

23 — [*Parlandosi di Vento*] Mutarsi. *Cr.* 1. 4. 6. I venti meridionali si volgono a freddura.

24 — *Dicesi* Volgere o Volgersi alcuna cosa per lo petto, per l'animo *e vale Raggirare o] Raggirarsi per lo pensiero. Bocc. nov.* 12. 10. Al quale nuove cose si volgon per lo petto.

25 — [*Dicesi* Volgere o Volgersi attorno *e vale Muovere o Muoversi in giro.*] *Petr.* son. 207. E, stringendo ambedue, volgeasi attorno.

26 — * *Dicesi* Volgere alcuno *e talora vale Avviarlo per una strada facendogli voltar mano. Dant. Purg.* 19. Con l'ale aperte che parean di cigno Volseci in su colui che sì parlonne Tra i duo pareti del duro macigno. (N)

2 — * *E* Volgere alcuno ne' passi di fuga *o simile, poeticamente vale Cacciarlo in fuga. V.* Passo *sm.* §. 47. (N)

27 — * *Dicesi* Volgere gli occhi, *e vale Guardare;* e Volger gli occhi ad alcuna cosa = *Volgervi il pensiero per procacciar d'ottenerla, Desiderarla. V.* Occhio, §. 70. (N)

28 — *Dicesi* Volgersi ad ogni vento, [*e fig. vale Non avere stabilità nè fermezza.*]

29 — * *Dicesi* Volgersi in sè, *parlando di due, quando si guardan l'un l'altro. Dant. Inf.* 30. Poi si volsero in sè e dicean seco ec. (N)

30 — *Dicesi* Volgersi ad uno o Esser volto ad uno, *e fig. vale Aver passione per lui, Inclinar coll'affetto verso di lui,* [*o Tener dalla parte sua*] *Tac. Dav. Stor.* 3. 318. Pozzuolo era tutto volto a Vespasiano.

31 — *Dicesi* Non volger la mano sossopra, [*e fig. vale esser pronto a fare alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà e repugnanza. V.* Sozzopra, §. 4, e] *V.* Mano, §. 130.

32 — *Dicesi* Volgere i danari sul banco *e vale Metterli a interesse sul banco. Lasc. Parent.* 1. 1. Non passeranno però quattro mesi, che io voglio aver volto tutti i miei danari in sul banco de' Salviati. (V) (*Il modo fiorentino vale piuttosto* Cambiarli da un banco a un altro, o da una persona a un'altra; *che dicono anco* Metterli in testa al tale ec.) (G. V.)

33 — *n. assol.* * = *Eccitarlo, Risvegliarlo. Dant. Purg.* 8. Era già l'ora che volge 'l desio A' naviganti e intenerisce il cuore Lo dì che han detto ai dolci amici a Dio. *Bocc. Am. Vis.* 27. Che credi tu che colà entro sia? Troppo ti volge ogni cosa il desio. (Br)

2 — * *E n. pass. Ott. Comm. Purg.* 8. Descrive l'ora del tempo ec. nella quale a' naviganti si volge il desio, perocchè è ora da posare. (Br)

34 — [IL PASSO, I PASSI VERSO ALCUN LUOGO = *Incamminarvisi V.* §. 1.] *Bocc. nov.* 30. 12. Volse i passi verso la casa della paglie

35 — [IL FRENO: *si dice dell'atto che si fa con esso per far voltare il cavallo; e fig. Governare.*] *V.* Freno, §. 13, 2.

36 — [IL PENSIERO = *Riflettere, Considerare.*] *Bocc. nov.* 97. 10. Alla salute d'Aldobrandino il pensier volse.

37 — IL SENSO * = *Esporlo, Dichiararlo. Dant. Conv.* 2. 12 Però secondo le divisioni fatte la litterale sentenza trascorrerò per questa, volgendo il senso della lettera là dove sarà mestiere. (Br)

38 — IN BASSO. * *fig.* = *Ridurre in umile stato, Rovinare. Dant. Inf.* 30. E quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Trojan che tutto ardiva ec. (Br)

39 — [IN CONTRARIO = *Stiracchiare a sproposito, Interpretare sinistramente.*] *Ritorcere in contrario. Bocc. nov.* 60. 6. Di Sofronia ricordandosi, in contrario volgendo, ogni cosa della dannava

40 — IN FUGA, *e poeticamente* NE' PASSI DI FUGA * = *Fugare, Scacciare. V.* Passo sm §. 27. (V)

a — * *E* Volgersi in fuga o alla fuga = *Fuggire V.* Fuga, §. 1, 2. (N)

41 — IN SCONFITTA * = *Sconfiggere. Bartol. Miss. Mog.* Tuolo sol che si fosser mostrati in armi, avrebber rotti e volti in isconfitta i barbari. (Br)

42 — LA FACCIA * = *Indrizzarla in altra parte.* (O)

a — *E* Volger la faccia ad alcuno *vale Rimirarlo, Guardarlo ed anche fig. può valere Abbandonarlo. Vit. S. Gir* 12. Iddio l'ha dimenticato, e hagli volta la faccia (V) (G. V.)

43 — LA PRUA, * *fig.* = *Prendere altra risoluzione. Salvin. Pros* Ciò vedelo valsero la prua a miglior segno. (G V.)

44 — [LA SPADA IN, O NEL, VERSO EC. = *Addirizzarla appunto colà.*] *Fiamm.* 6. 30. O pietoso marito, volgi nel petto mio con debili ira la spada tua.

45 — LARGO, LARGO A' CANTI, * *fig* = *Scansare le difficoltà e i pericoli. V.* Largo avv. §. 3. (N)

46 LA STRADA * = *Camminarlo, Trascorrerlo Dant. Inf.* 30. Un diavol è qui dietro che n'accisma . . . . Quando avem volta la dolente strada. (N)

47 — [LE MANI CONTRO ALCUNO = *Percuoterlo; ed in generale Menar le mani*] *Guid G.* Che contra li nimici e nostri offensori volgiamo le mani.

48 — LE RENI AD ALCUNO, * *fig.* = *Abbandonarlo, Piantarlo. Baldov. Cecch. Lam.* 22 E benchè mostri di volerti bene, . . Poco può stare a volgerti le rene. (Br)

49 — LE SPALLE, *propriamente* = *Andarsene, Partirsi; e fig. Abbandonare, o Fuggire,* [*ovvero Desistere. V.* Spalla, §. 10.] *Lat* terga dare. *Gr.* τα νῶτα ἐπιστρέφειν.

50 — [L'IRA O *simile* SOPRA ALCUNO = *Cadere, Sfogarsi l'ira ec sopra di esso.*] *Bocc. nov.* 17. 22. Temeva forte, non sopra lei l'ira si volgesse de' parenti.

51 — L'UOVA AL FUOCO = *Cuocerle. Franc. Sacch. nov.* 206. Diceli, che latta notte s'è sentito male al mollea, e che il vada a volgere due uova al fuoco. (V)

52 — SOTTOSOPRA, * *fig.* = *Sconvolgere, Mettere a soqquadro. Ar Fur.* 10. 22. E così fu la pugna aspra ed atroce E per acqua e per terra incominciata, Per cui fu il regno sottosopra volto Ch'avea già Alcina alle sorelle tolto. (P)

53 — STOCCHI: * *dicesi di uno che mostra con certi atteggi repugnanza di voler fare o dire qualche cosa, ma propriamente vuol farla o dirla. V.* Stoggio, § 2. (N)

54 — [TRA SE] = *Pensare, Meditare. Tass. Ger.* 3. 1. Volge tra se Goffredo a cui commetta La dubbia impresa, ov'ella esser dee guida.

55 — UN CANTO = *Piegar il cammino dietro un canto di casa. Lasc. Sibill.* 2. 2. Prima che volga quel canto. *E* 2. 4. Costì, volto il canto in quella casa. (V)

VOLGEVOLE, Vol-gé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Volgibile, *V.* (A)

2 — *Ed in forza di sm. Pulc. Driad.* Atalanta, bramosa di palpare questo volgevole, si chinò in terra, e 'l suo corso ritenne. (A)

VOLGEVOLISSIMO, * Vol-ge-vo-lis-si-mo *Add m. superl.* di Volgevole *V. di reg. Lo stesso che* Volgibilissimo, *V.* (O)

VOLGIANI. * (Geog.) Vol-gi-à-ni *Antichi popoli della Spagna Citeriore* (Mil)

VOLGIARROSTI, Vol-gi-ar-rò-sti. [*Sm. comp. indecl. Ordegno da cucina che volge o Fa girar l'arrosto; altrimenti* Girarrosto. *Dicesi anche del Guattero addetto a quest'officio; e fig.*] *in ischerzo o in dispregio si vuol dire a Persona scimunita o vile. Alleg.* 26. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga.

VOLGIBILE, Vol-gi-bi-le. *Add. com. Che si volga, Che gira e rotola; ed anche Che si muta.* —, Volgevole, Volgibo, sin. *Salv. Avvert.* 1. 3. 6. 18. Si leggono appo gli antichi, e spenti non sono in tutto nella voce del popolo: volgibile e volgibole. (V)

VOLGIBOLE, Vol-gi-bo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Volgibile. *Arrigh.* La volgibole fortuna esalta gl' ingiusti. (V)

VOLGIBILISSIMO, Vol-gi-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Volgibile. *V. di reg.* —, Volgevolissimo, sin. (O)

VOLGIMENTO, Vol-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il volgere,* [*L'atto del volgere; altrimenti* Rivolgimento.] *But. Purg.* 13. 1. Li segni del volto, che dimostrano contentamento, sono levamento su del volto ec., e 'l volgimento del volto qua e là. » *Salvin. Cas.* 21. Con ciò il volgimento de' cieli esser dinotato. (N)

2 — [Attitudine a volgersi, Volubilità [*Lat.* volubilitas *Gr.* τα εὐστρεψίαν. *Amet.* n. Rado erano quelle, che 'l suo occhio scorgesse, che per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da' cani ritenute.

3 — *Fig.* Mutazione. *Vit. Plut.* Noi abbiamo appreso di sofferire, siccome tu vedi, gli volgimenti della fortuna.

VOLGITOJO, Vol-gi-tó-jo *Sm. Ciò ch'è atto a volgere o ad involgere. Salvin. Odiss.* 2. 1000 Assettarono i remi in volgitoi Di cuojo ec, E le candide vele dispiegorono (A) (B) (N)

VOLGITORE, Vol-gi-to-re. [*Verb. di* Volgere.] *Che volge Lib. cur. malatt.* Si osserva nel tempo volgitore continuo de' giorni.

VOLGITRICE, Vol-gi-tri-ce *Verb. f* [di Volgere.] *Che volge. Bocc. Vit Dant.* 231. La fortuna nemica de' nostri consigli, e volgitrice d'ogni umano stato.

VOLGO Vól-go [*Sm V. L. La parte ignobile del popolo, Il basso popolo; altrimenti*] Plebe. —, Vulgo, sin *Lat.* vulgus, plebs. *Gr.* οἱ πολλοί, τὸ πλῆθος. (Dal celt. gall. *uileach* universale, che vien da *uile* tutto e per ora diciamo l'*universale* per indicar tutto il popolo di un comune o di una regione. Nella stessa lingua *oghlac* vassallo. In ted. *vork*, in ısved. *folk* popolo in turco *boluk* torma in ar *carghd* famuli, ad vitam comparandam servientes.) *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Il volgo con fremito e baldanza lo favoriva.

2 — [*Per simil.* La parte meno istruita, Coloro che sono ignoranti o da meno come la plebe.] *Bemb. Pros.* 1. 32. Virgilio meno sarebbe stato pregiato, che molti dicitori di piazze e di volgo per avventura non furono. *Varch. Stor.* 3. 126 Mossi il volgo (chiamo volgo tutti coloro i quali a così fatti uomini prestano fede) dalle parole di Pieruccio ec

3 — * *E fig. parlando di animali. Car. Eneid. l.* 1. Saettando in prima i primi tre (*cervi*) che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna, Contra 'l volgo si volse. *Valo. Cacc.* 3. 113 Fra tutto il volgo degli armati augelli. (Br)

4 — * *Dicesi* Fuor del volgo comune *e vale Al di sopra della comune degli altri uomini. Borgh. Fir. Disf.* 317. Parendogli colla riverenza di questi nomi apparire più venerabile e più dotto, e fuor del volgo comune. (V)

5 — * (Icon) *Uomo di bassa ed ignobile figura che guarda la terra e tiene in mano una padella ed uno scopo; ha orecchie d'asino ed il capo avvolto in un denso vapore.* (Mil)

VOLGOLO, Vol-go-lo. [*Sm* [*Rinvolto;* [*e dicesi di cose filamentose, come* capelli, filacce, refe ec.] —, Voggolo, Rinvogolo, *sin. Lat.* involucrum *Gr.* εἴλημα. *Red. Annot. Ditir.* 211. [Va (*il Salvini*) congetturando, che siccome [la cera o sappesto vien chiamata spera per essere un volgolo, così possano essersi delle spere quei fasci legati e avvolti, che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave. » *Bellin. Bucch.* 102. Sonvi i martelli che svegliàr Pitagora ec., E un volgol di capelli d'Assalonne. (B)

VOLGYSEG. * (Geog.) Vol-gy-sèg. *Sm. Marca di Ungheria.* (G)

VOLIANO. * (Mil Coll.) Vo-li-à-no. *Dio del fuoco, adorato già dagli antichi abitanti dell'America.* (Mil)

VOLICCHIARE, Vo-lic-chià-re n. ass. *Freq. dim. di Volare. Tommaseo aggiunse* (Rob)

VOLINIA. (Geog.) Vo-li-ni-a. *Sf. Governo della Russia europea nell'antica Polonia e che ha per città capitale Jitomira.* (G)

VOLIRE, * Vo-li-re. *Sm. V. A V. e di'* Volere. *Fr. Jac. T.* 6. 17. 4. Nanti posto il suo volire Ad ogni cosa che sia. (V) *E* 6. 16 22. Per altra via non si può ogire Che d'annegare il suo volire (N)

VOLITANTE, * Vo-li-tàn-te. *Part. di* Volitare. *Che volita. V. di reg.* (O)

VOLITARE, Vo-li-tà-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*Volar piano; altrimenti* Voleggiare,] Svolazzare. *Lat.* volitare. *Gr.* ἀναπτερύσσεσθαι. *Dant. Par.* 18. 77 Sì dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano.

VOLITIVO, Vo-li-ti-vo *Add. m. Che ha facoltà di volere. Magal. part.* 1. *lett* 22 Vedete voi che la specie dell'atto volitivo del desinare e del dormire non vien mai ignuda? (A) (B)

VOLITO, * Vó-li-to. *Sm. V. A V. e di'* Volo. *Lat.* volatus. (*Da Volitare.*) *Comm. Dant Par.* 18. 231. Beatrice ti diede l'ale a sì alto volito. (N)

2 — * *Onde* A volito, *posto avverb. fu detto per* A volo. *Mor. S. Greg* 31. 2 E per lo contrario le penne dello struzzolo sono sparte e dissolute, e non le possono levare in alto a volito. (N)

VOLITORE, Vo-li-tó-re. *Verb m.* [di Volere [*V. A. Che vuole. Dicer. Div.* Io fui sempre consigliatoro e volitore di pace » (*Questo esempio è tratto da un'Orazione di Tullio volgarizzata da Brunetto Latini, stampato dal Manni dopo il Boezio, ediz.* 1734, *e leggesi a pag.* 377.) (B)

VOLITRICE, * Vo-li-tri-ce *Verb. f. di* Volere. *V. di reg.* (O)

VOLIZIONE, Vo-li-zi-o-ne *Sf La facoltà di volere.* (*V.* Velleità.) *Magal. Lett.* Quell'invisibilità, quella volizione di quel primo principio, dal quale riconosco l'artifizio, la visibilità, l'obbedienza del mondo visibile. (A)

VOLKAC * (Geog) Vol-kàc. *Città della Baviera.* (G)

VOLKMARSEN. * (Geog.) Volk-mar-sen *Città dell'Assia Elettorale* (G)

VOLKOF * (Geog) Vol-kof. *Fiume della Russia europea.* (G)

VOLKOVISKI. * (Geog.) Vol-ko-vi-ski. *Città della Russia europea.* (G)

VOLLENOVEN. * (Geog.) Vol-le-nò-ven. *Città di Olonda.* (G)

VOLLERE, * Vòl-le-re. *Att. anom. V. A. V. e di* Volgere. *Fr. Barb* 60. 6. Con temperanza mossa Farai che sobitanza pur ti volte. *E* 207. 6. Lusinga il grosso volte. (V)

VOLLIENZA, Vol-lièn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Voglienza, *V. Lat.* voluntas, cupiditas, desiderium. *Gr.* ἐπιθυμία. *Rim. ant. F. B. Chiar. Davanz* E io men Aenz in Paradiso andare Ben ella apera con vostra vollienza. *E Guitt.* Sempre feci d'amore la vollienza.

VOLLORE. * (Geog.) Vol-lo-re. *Città di Francia nel dipartimento del Pay-de-Dôme.* (G)

VOLMAR. * (Geog.) Vòl-mar. *Città della Russia europea nella Livonia.* (G)

VOLMARO, * Vòl-mà-ro, Olmaro *N. pr. m. Lat.* Volmarus, Vulmarus. (Dal cell. gall. *nile mear* tolto lieto, tutto vivace.) (B)

VOLO, Vò-lo. [*Sm.*] *Il volare; altrimenti* Volamento , Voitto, *sin. Il* Volo è rapidissimo, prestissimo, sublime, leggiero, spedito, nobile, alto, lento, basso ec.] *Lat.* volatus. *Gr.* σ?ῆμα. *Fiamm.* 2. 74. Come alcun bel volo o notabil corso vedeva, così mi correva alla bocca.

2 — * Il tratto percorso dal volatore. (Ne)

3 — *Per simil.* [Gran velocità di movimento, Grande rapidità di cammino.] *Dant. Par.* 6. 62. Quel che fe' poi ch'egli uscì di Ravenna, E saltò Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua, nè penna. *But. ivi:* Di tal volo, cioè di tanta avacciauza o prestezza, e di sì gran cammino. *Amet.* 64. Quelle *(mura)* che furono negate al divino Cesare, allorchè egli con volo subito se ne andò ad Herda

2 — [*E fig.*] *Petr. canz.* 20 4. E presta a' miei pensier sì largo volo, ec.

4 — * *Col v.* Andare: Andare a volo = *Volare; e fig. Far checchessia subitamente. V.* Andare a volo. (A)

5 — *Col v.* Dare: Dare il volo ad alcuno = *Mandarlo via a volo. Dant. Purg.* 14. 2. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia Prima che morte gli abbia dato il volo, E apre gli occhi a sua voglia e coperchia? (V)

6 — * *Col v.* Fare: Fare un volo = *Volare Chiabr.* (*Bibl. Enc.* 64. 14.) Io con Giovanni solo Farò de' remi un volo. (N)

7 — [*Col v.* Levare:] Levarsi a volo = *Sollevarsi, Alzarsi.* [*V.* A volo. e *V.* Levare, §. 87.] *Petr. son.* 240. Perchè del corpo, ov'eri preso e morto, Alteramente se' levato a volo. *Dant. Inf.* 20. 116. I' mi saprei levar per l'aere a volo.

2 — Levarsi a volo *si dice anche in maniera proverbiale per Muoversi a operare senza considerazione. Lat.* perperam moveri. *Gr.* φαύλως κινεῖσθαι.

8 — *Col v.* Reggere: Reggere il volo = *Volare. V* Reggere, § 18. (N)

9 — * *Dicesi* Prendere, Distendere o Stendere il volo, e Mettere, Dare, Levare un volo e *volgono Levarsi, Alzarsi a volo, Volare. V.* Prendere il volo. *Rabbi.* (O)

10 — [*Modi avverb.* A volo, *Volando V.* §. 2. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 1. La notte, che s'ingemma, indora e innostra, Vada rotando a volo.

11 — Di primo volo, *posto avverb. Nel principio del volare. Red. Esp. nat.* 60. Se lo Scoliaste greco scrisse queste chiose in quel paese, dal quale di primo volo si partono le gru, quando vogliono passare in Affrica, [ancor io confesso che sia giustissima l'accusa del Bociarlo; ma ec.]

12 — Di volo, *posto avverb. Col volo, Per mezzo del volo; e fig. In un subito, In un attimo. Morg.* 10. 26. La novella al Soldan n'andò di volo.

13 — * *Proverb.* Voler fare il volo maggior dell'ale = *Voler fare più di quel che comportin le forze. Bat. Reg.* 6. 7. Esse ridendo, in lor burlan l'insano Desio di far maggior dell'ali il volo. (Mol)

14 — * *Anticamente* Furto. (Dal fr. *vol* furto; ovvero da *involare*, per apocope della prima sillaba.) *Morg.* 10. 124. Ma sempre in sagristia fa il primo volo. (*È Morgutte che vantasi delle sue furfanterie.*) (N)

VOLO. (Geog.) Golo. *Città della Turchia europea nella Tessaglia.* (G)

VOLOGDA. * (Geog.) Vo-lò-gda. *Fiume, Governo e Città della Russia europea.* (G)

VOLOGESIA. * (Geog.) Vo-lo-gè-si-a. *Antica città dell'Assiria.* (G)

VOLOGESO, * Vo-lo-gè-so *N. pr. m. Lat.* Vologesus. (Dal cell. gall. *nile geus* tutto incanto.) — *Nome di cinque re de' Parti.* (Mil)

VOLOKLAMSKI. * (Geog.) Vo-lo-klàm-ski. *Città della Russia europea nel governo di Mosca.* (G)

VOLONI. * (Milit.) Vo-lò-ni. *Add. e sm. pl. V. L. Schiavi fatti soldati da' Romani per somma necessità, e dichiarati liberi prima d'essere ascritti nelle legioni: espediente cui si ebbe ricorso dopo la funesta sconfitta di Canne e nella guerra marcomannica regnando Marco Aurelio. Lat.* volones (*Volones*, perchè si offersero volontarii a militare per la repubblica.) *Nard. Trad. Tit. Liv.* Quivi tenendo le genti alle stanze in odio la quella state, esercitava i soldati spesse volte a correre in ordinanza, acciocchè i soldati novelli, i quali la maggior parte erano volontarii, s'avvezzassero a seguitare in ordinanza le loro bandiere, ed in battaglia a riconoscere gli ordini. Tra le quali cose la principal cura del capitano era di mantenergli uniti ed in concordia; e perciò aveva comandato a' Legati ed a' Tribuni, che attendessero, che il rinfacciare e il rimproverare che facevano l'uno all'altro i soldati della loro passata condizione, non generasse tra loro discordia, e che confortassero che i soldati antichi consentissero d'esser pari a' novelli, e quelli che erano liberi medesimamente si lasciassero agguagliare a' voloni. (Gr)

VOLONTA', Vo-lon-tà, [*Sf. Azione con cui la nostra anima eccita i nostri organi a procurarci uno stato prescelto. Molte volte la volontà è presa in significato di Potenza o di Forza corrispondente a questa azione* V. Laltebasque. *Altrimenti* Volere, Arbitrio, Talento. *La* Volontà è libera, pieghevole, mutevole, incostante, cieca, debole, mal inclinata, vaga, insaziabile, efficace, assoluta, determinata ec.] —, Volontade, Volontate, Volontà, Volontà, *sin.* (*V.* Velleità) *Lat.* voluntas *Gr.* βουλή. (In ted. *wolle*, in ingl. *will*, in sass. ant. *willa*, in island. *wild*, in illir. *voljo*, volontà in ar. *vrìœ* cupidigia. V. *Volere.*) *Dant. Pur* 3. 70 Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità. *Com. Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell'anima; sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celesti corpi. *Teol. Mist* La volontà è quella potenzia per la quale l'anima ama il suo Creatore. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, tuttavolta non possiamo tacere. *But. Purg.* 18. 1. Distesi la mia volontà per lo desiderio del cibo spirituale. *E altrove:* La ragione muove la sensualità, quando la volontà obbedisce.

2 — Voglia, Desiderio, *Lat.* voluntas, cupiditas *Gr.* βούλησις, ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 63. 10. In tanta volontà di questo fatto l'accese, che esse non credevano tanto vivere che a ciò pervenissero. *E nov* 66. 12. E se non fosse che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. *E nov.* 62. 22. Chi dunque, lasciato star la volontà, e, con ragion riguardando, più i vostri consigli commenderà che quelli del mio Gisippo? *Ninf. Fies.* 322. Avvisò che di suo consentimento Non fosse questo, nè sua volontade *Fr. Jac. T* 5. 20. 6 E però tua volontate Di lui sempre sia infiammata *Pass* 190. La persona che si confessa non solamente dee dire i peccati ec., ma eziandio le male volontà con deliberati consentimenti. *Sen. Ben. Varch* 7. 16. Così lo se' ingrato, se a colui il quale s'appaga della volontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

3 — Atto particolare della volontà *Fr. Giord.* 67. Uno buono pensiero, o una buona volontà fatta in caritade, ha virtù e sufficienzia di dare e di meritare quella beatitudine perpetua, ec. (V)

4 — Prontezza d'animo, Studio. *Lat.* studium. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. E ec. non pensando le grandi fatiche che aveva sostenute ec., soperava sì arditamente e con tanta volontade, come se pure allora incominciasse. (V)

5 — * Amore, Affezione. *Onde* Buona volontà *per* Buon animo, *Franc. Sacc.* nov. 160. E ancora tra' Medici e gli Ubaldini non fu mai nè pace nè buona volontà. (V)

6 — * L'appetito non mosso e regolato dalla ragione. *Fior. Vit. Filos.* 10. Non è di ragione quegli che per paura non si piega, piegarsi per cupidità, nè quegli che non si vinca per fatica, e lasciasi vincere alla volontà. *E* 27. Questo ha ogni volontà viziosa, che in quello che fallisce, pensa che ogni uomo infallisca. (N)

7 — *Dicesi* Ultima volontà *e vale Testamento o Disposizione testamentaria. Bocc. Test. pag.* 6. E questo intendo sia il mio testamento ed ultima volontà.

8 — * *Col v.* Avere: Avere volontà = *Desiderare. V.* Aver volontà. (N)

2 — *E* aver volontà incontro ad alcuno = *Aver desiderio carnale di alcuno. Vit. S Nortas* 202. E avendo avuto volontà incontro a loro il Perfetto, imperciocchè erano bellissime, entrò egli solo nella cucina, e per giudicio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi. (V)

9 — * *Col v.* Essere: Essere alla volontà d'alcuno = *Rimettersi alle sue disposizioni, Dipendere da lui. Din. Comp. lib.* 2. Presi li partito che a questo signore si volea ubbidire, e che subito li fusse scritto, che noi eravamo alla sua volontà. (P)

10 — * *Col v.* Fare: Far volontà o la volontà altrui = *Obbedire, Compiacere V.* Fare volontà (A)

11 — * *Col v.* Porre: Porsi nella volontà di alcuno = *Rimettersi in esso. V.* Porsi nella volontà ec. (A)

12 — * *Col v.* Tenere: Tenere buona volontà ad alcuno = *Essergli affezionato, Essere ben disposto in suo pro, V.* Tenere buona volontà ec. (N)

13 — * *Modi avverb.* A volontà, *A voglia, Secondo che detta l'appetito o il desiderio. Cr. nella voce* Avvolontatamente. (A) *Tratt. Virt. Mor.* 126. Non regga alcun signore a volontade, Ma con pura ragione Ami li suoi subbietti in unione. (P)

2 — * *E co' pronomi* Mio, Tuo, Loro ec. *vale A piacer mio, tuo, loro ec. V.* A volontà, § 1. *Fav. Esop.* 2. (*Test Ricc.*) Io non ho pregio niente (*una gemma*) quand'io non la posso godere a mia volontà. (P)

3 — * *Ed in senso osceno col v.* Avere *o simile. Vit. SS. Pad.* 2. 286. Non potrò fare che tu abbi una giovane a tua volontà. *E* 290. Vantandosi d'avere avuta Giustina a sua volontà. (V)

14 — Di volontà, Di spontanea volontà, *posti avverbialm.* [*co' pronomi personali* mio, tuo, suo, *ec.*], *Spontaneamente*, *Volontariamente*, [*V.* Di volontà, § 1, *e V.* Spontaneo, § 1.] *Lat.* sponte. *Bocc.* nov. 2. 2. Si era avvero, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forse non gli voleva fare. *Sen. Ben. Varch.* 3. 21. Tutto quello che trapassa il debito di servo, tutto quello che si fa non per comandamento, ma di sua spontana volontà, è benefizio. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. E corra alla morte di sua spontana volontà.

2 — Di volontà, *parimente usato a maniera avverbiale*, *vale Volenterosamente*, *Di voglia*; [*Di consenso*; *Con piacere*. *V.* Di volontà, §§ 2 e 3.] *Lat.* avide. *Gr.* ἐπιθυμητικῶς. *Mir. Mad. M.* Non essendo egli altrimenti obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di volontà.

15 — * *Anticamente trovasi invece di* Voluttà *o di* Stimolo alla voluttà, Incitamento al piacere. *Boez.* 20. Costoro felicissime cosa ripulano nella volontadi corporee allargarsi. *E appresso:* La forza e la grandezza paro prestare potenza; la bellezza e l' allegrezza, gloria; la sanità, volontade. *E appresso*: Ricchezze, onori, potenza, glorie e volontadi. *E* 29 Epicuro conseguentemente esser sommo bene la volontade del corpo si costitui. *E* 29. Or che dirò io delle volontadi del corpo? *E* 74. Gitta le ricchezze, dispregia le volontadi corporali. (*E così sempre questo autore. Ne' quali luoghi il lat. ha la voce corrispondente a* voluttà. *Ed in questo medesimo senso sembra posto il seguente esempio.*) *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Egli Geramcola assalito fu dalla concupiscenza carnale ec., e mentre che egli da troppa volontà trasportato men cautamente con lei scherzava, avvenne ec. (V)

16 — * (Teol.) *I teologi distinguono in Dio la* Volontà di segno *e la* Volontà di beneplacito. *Per la prima intendono ogni segno esterno il quale sembra annunciarci che Dio vuole il tal avvenimento, sebbene non lo voglia sempre; questi segni sono il comando, la proibizione, la permissione, il consiglio e l'operazione. La seconda è quella che Dio ha veramente e in virtù della quale opera. Essa dividesi in* Volontà antecedente *e* Volontà conseguente: *colla prima intendesi quella che considera un oggetto in sè stesso e in generale, astraendolo dalle circostanze particolari e personali, e chiamasi anche* Volontà di bontà e misericordia; *la seconda, detta anche* Volontà di giustizia, *è quella che riguarda il suo oggetto vestito di tutte le circostanze tanto generali che particolari. Si distingue altresì in Dio la* Volontà assoluta *e la* Volontà condizionale: *la prima non dipende da veruna condizione e non ne contiene alcuna ed entra in tutte le cose che Dio fa solo, senza il concorso di alcuna volontà umana; la seconda contiene qualche condizione, come quando Dio vuol salvare tutti gli uomini, purchè eglino stessi lo vogliano. Si appella* Volontà efficace *in Dio quella che ha sempre il suo effetto, ed* inefficace *quella che n'è priva per la resistenza dell'uomo.* (Ber)

2 — * Prima volontà, *poeticamente Iddio. Dant. Par.* 19. La prima volontà ch'è per sè buona, Da sè ch'è sommo ben mai non si mosse. (N)

17 — * (Icon.) *Donna alata e vestita di stoffa color cangiante; tiene in mano una palla di varii colori.* (Mit)

Volontà diff. da *Voglia*. *Intenzione*. Nella *Volontà* ha più parte la conoscenza e la riflessione; nella *Voglia* il sentimento e il piacere. La *Volontà* è della parte più virile dell'uomo; la *Voglia* è della men nobile. Diciamo: *Fare la propria volontà* e *Soddisfare le proprie voglie*. *Voglia* dunque s'adopera spesso in non buona parte; o se in buona, indica volontà passeggiera o men forte. *Voglie di donne gravide*, *Voglia d'un cibo*. Quando poi *Volontà* s'adopera in mal senso, cioè quando è accompagnata da un addiettivo che le aggiunga idea trista, allora è peggio della semplice *Voglia*, perchè indica un male più deliberato e più intimo. La *Volontà* è una deliberazione determinata, riguardante cosa da farsi o da desiderarsi; l'*Intenzione* è un movimento della mente che mira a cosa più lontana e la vuole ottenere. La *Volontà* ama o fugge l'oggetto; l'*Intenzione* vi tende. Le *Volontà* sono più determinate e più facili a scernere; le *Intenzioni* più vaghe e celate.

VOLONTARIAMENTE, Vo-lon-ta-ria-mén-te. *Avv. di volontà, Di proprio volere, Spontaneamente.* —, Voluntariamente, *sin. Lat.* voluntarie, sponte. *Gr.* ἑκουσίως, ἐθελοντί. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Non ostanti quelle che volontariamente aveano delle *Pass.* 41. La quale, perchè si prende volontariamente, soddisfa più per lo peccato. *Bemb. rim.* 10. Più giaverà mostrarvi umile e pieno, E volontariamente preso andare. *Red. Vip.* 1. 20. Tra quelle frondi e fresche o secche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano. » *Boez.* 21. Tutte le cose volontariamente Cercan il loro corso, e allegre in quello Fan lor virtude ognora più possenta. (B)

VOLONTARIO, Vo-lon-tà-ri-o. *Add. m. Conforme alla volontà, Spontaneo;* [*opposto di* Forzato. —, Voluntario, *sin.*] *Lat.* voluntarius. *Gr.* ἑκούσιος. *Petr. canz.* 21. 1. Di volontaria morte Rinasce, e tutta a viver si rinnova. *Pass.* 20. Contrizione è il dolore perfetto e volontario, che nasce dall'amore della carità di Dio. *Boez. G. S.* 26. Noi non favelliamo ora de' volontarii movimenti dell'anima.

2 — Disposto. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicch'egli è più pronto e volontario a dare.

3 — * Desideroso, Volontarioso. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. Quale di voi è lo pronto, e volontario di accompagnare questi frati insino al monasterii di questi Santi Padri che sono quivi presso? (V)

4 — (Milit.) Volontario, *anche in forza di sm., si dice Quel soldato che di propria volontà serve nella milizia. Guicc. Stor.* 20. Fu instanza, che gli sia conceduto per decreto pubblico soldati, o permesso a' volontarii l'andarvi. » *Machiav.* Quegli che non sono tuoi sudditi, e che volontarii militano, non sono de' migliori, anzi sono de' più cattivi d'una provincia; perchè se alcuni vi sono scandalosi, oziosi, senza freno, senza religione, sfuggitisi dall'imperio del padre, bestemmiatori, giuocatori, in ogni parte mal nutriti, sono quelli che vogliono militare; i quali costumi non possono essere più contrarii ad una vera e buona milizia. (Gr)

Volontario diff. da *Spontaneo*. L'uno e l'altro si applicano a ciò che procede da un interno impulso, accompagnato da una perfetta cognizione di causa. Ma *Volontario* è ciò che, se si vuole, si fa o si può fare; *Spontaneo* è ciò che si fa piuttosto che un' altra cosa che ci avrebbe potuto volere e fare. Non fu azione *volontaria* quella di Lucrezia, quando cedette alle voglie di Tarquinio; bensì *spontanea*.

VOLONTARIOSO, Vo-lon-ta-ri-ó-so. *Add. m. Bramoso*, *Desideroso*; *meglio* Volonteroso. —, Volontaroso, *sin. Lat.* cupidus, avidus. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l Diavolo ne sia assai volontarioso, e il peccatore per sè quasi ajutar non si possa.

VOLONTARISSIMAMENTE, * Vo-lon-ta-ris-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Volontariamente. *Florimons. Berg.* (O)

VOLONTARISSIMO, * Vo-lon-ta-ris-si-mo. *Add. m. superl. di* Volontario. *V. di reg.* (O)

VOLONTAROSO, Vo-lon-ta-ró-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Volontarioso, *V. Fir. nov.* 6. 204. Messasela sotto, le fece di quelli scherzi che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi poltroni. *E nov.* 6. 230. E per questo così volontarosa correvi a rinchiuderli nella tua cella, femmina di mondo, carnaloccia, vituperata?

VOLONTEROSAMENTE, Vo-lon-te-ro-sa-mén-te. *Avv.* di buona voglia, *Volentieri.* —, Volenterosamente, *sin. Lat* libenti animo, voluntarie. *Gr* ἐθελοντί, ἑκουσίως. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v'andava. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *But. Purg.* c. Perocchè volonterosamente sostengon la pena.

VOLONTEROSISSIMAMENTE, Vo-lon-te-ro-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Volonterosamente. —, Volenterosissimamente, *sin. Lat.* libentissime. *Gr.* ἥδιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti volonterosissimamente incontravano il martirio. *Tratt. segr. cos. don.* In ogni tempo volonterosissimamente prendono medicamenti purganti e gagliardi, e vivono importunissime.

VOLONTEROSISSIMO, Vo-lon-te-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Volonteroso. —, Volenterosissimo, *sin. Lat.* flagrantissimus. *Gr.* ἐπιθυμητικώτατος. *Fiamm.* 1. 22. Sotto grave peso di sofferenza domando i miei disii volonterosissimi di mostrarsi, m' ingegnai con occultissimi atti ec. d'accendere il giovane di quello medesimo fiamme, delle quali io ardeva.

VOLONTEROSO, Vo-lon-te-ró-so. *Add. m. Che si mette con gran volontà e prontezza alle operazioni;* [*altrimenti* Volontaroso, Volontarioso. —, Volenteroso, Volontieroso, *sin.*] *Lat.* alacer, promptus. *Gr.* πρόθυμος. *Bocc. nov.* 22. 10. Il che ella, volonterosa d'ubbidire, fece prestamente. *E nov.* 72. 12. Calandrino andava, o come più volonteroso, avanti. *E nov.* 22. 8. Temendo non forse le monache per troppa fretta, o troppo volonteroso, tanto l'uscir sospignessero che egli s'aprisse.

2 — D'animo ardente, [Ben disposto, Inclinato.] *Cavalc. Med. cuor.* E però è molto volonteroso ad estirparla e torla dell'animo. *Bern. Orl.* 2. 27. 22. Fello il dover volonteroso e caldo.

3 — Desideroso, Bramoso, [Cupido.] *Lat.* cupidus. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 40. 12. Volonterosi di guadagnare assai, e di spender poco. *Fiam. proem.* Acciocchè in me volonterosa più che altri di dolermi, per lunga usanza non si menomi la cagione, ma s'avanzi. *Amet.* 24. O pietosa Venere, o santa Dea, i cui altari io volonterosa visito, presta le misericordiose orecchie a' prieghi miei. *Tac. Dav. Stor.* 2. 201. Che non avea più combattuto, ma feroce, e volonterosa d'onore. *Bern. Orl.* 2. 20. 19. Or addietro ritorna passo passo, Di vendicarsi ognun volonteroso.

VOLONTIERA, * Vo-lon-tiè-ra. *Avv. Lombardismo da non imitarsi. V. e di'* Volontieri, Volentieri. *Castigl. Lett. Fam.* 11. Poi quelle (nuove) che hanno qualche dipendenza dal Signor Duca mio, io le scriverei mal volontiera. *E* 24. Quando non fosse il pericolo così chiaro e manifesto, io verrei volontiera. (P. V.)

VOLONTIERI, Vo-lon-tiè-ri. *Avv. Lo stesso che* Volentieri, *V. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 2. Molto volontieri toglie la miseria da colui il quale umilmente la riconosce. *E Tratt. Pazienz.* [*lib.* 2. *cap.* 2.] L'uomo valente e di cuor gentile più volontieri vuol essere svegliato per suono che lo chiami alla battaglia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 401. Quando finora ha intrapreso sempre volontieri di far parole ec., tanto ora il vostro comando riesce a me, non so come, malagevole. » *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Volontieri gli scriveva. *Guitt. Lett.* 3. 36. *Cavalc. Pungil.* 22. ec. (V)

VOLONTIERO, Vo-lon-tiè-ro. *Add.* [*m. ant. usato in luogo dell' avv.* Volontieri.] *Cavalc. Tratt. Pazienz.* [*lib.* 2. *cap* 22.] Chi troppo

si assicura, spesso cade: e massime a chi non se ne guarda, e ha volontiera dimestichezza di femine e di garzoni. » (*L'ediz. di Roma* 1798 *a pag.* 228 *legge:* Chi troppo s'affida, ed è sicuro, spesse valte cade; e massimamente chi non si guarda dalle cagioni della lussuria, e ha volentieri domestichezza di femmine e di garzoni.) (B) *Franc. Sacch. rim.* (*nella Tav. Barb. alla voce* Maniero.) Qual sia la cosa, presto e volontiero Ogni mio senso con la mente infusa Al piacer vostro sosterrà maniero. (V)

VOLPACCIA, Vol-pac-cia. *Sf. pegg.* di Volpe. *Fortig. Ricciard.* 20. 63. I gradini di queste eran formati Tutti di code di volpacce antiche. (A) (B)

2 — *E fig.* Volpaccia vecchia *dicesi di persona astuta e maliziosa in estremo grado. Ariost. negr.* 1. 3 *C.* Temolo, che ti par di questo astrologo, O negromante voglio dir? *T.* Lo giudico Una volpaccia vecchia. *E appresso:* Io domandavo costui dell'astrologo Nostro quel che gli par. *T.* Dico ch' io lo giudico Una volpaccia vecchia. (V)

VOLPAJA, Vol-pà-ja. [*Sf.*] *Tana di volpe. Lat.* vulpis latibulum. *Gr.* ἀλώπεκος φωλεός.

2 — [*E fig.* Luogo deserto, incolto.] *Car. Mall. son.* 10. Questo ch'era castello, ora è volpaja.

VOLPATO, Vol-pà-to. *Add. di volpe.* —, Golpato, *sin.*

2 — *Dicesi* Grano volpato *Quello ch' è infetto di volpe, nel sign. del* § 3. *Lib. Pred. R.* Come sarebbe il pane fatto di grano volpato

3 — *E per simil.* Guasto, Cattivo, Corrotto. *V.* Golpato, § 1. (A)

VOLPE. (Zool.) Vól-pe. [*Sf.*] *Animale [selvatico, simile al cane e dello stesso genere, di statura mediocre, di pelo rossigno, muso aguzzo, coda distesa e folta; s'introduce di notte nelle case di campagna, infesta i pollai, ec. Ve n'ha di più colori, e rarissima è la bianca. Abita nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa e nell'America settentrionale.* —, Golpe, *sin.*] *Lat.* vulpes [, canis vulpes Lin.] *Gr.* ἀλώπηξ. (*Vulpes* dal gr. *alopex* che vale il medesimo. Altri da *volo* io volo, e da *pes* piede; quasi *volipes*, a motivo della velocità del suo corso.) *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Volpe è uno animale molto falso; quando non puole bene aver da mangiare, si getta ne' campi, come fosse morta, sicchè gli uccelli traggano alla carogna; e venendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo essa esser morta, essendo assicurati, ella leva il capo, e piglia qual piuttosto puole avere. *Fav. Esop.* Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a suoi aquilini, e gabbavali con essa i volpicini *Nov. ant.* 91. 1. La volpe, andando per un bosco, si trovò un mulo, e non aveva mai più veduti *Cr.* 10. 17. 1. Acciocchè lupi, nè volpi, nè altri notevoli animali vi possono entrare.

2 — *Per metaf.* Persona astuta e maliziosa. *Lat.* vulpinus, vafer, callidus, veterator. *Gr.* πανοῦργος *Dant. Inf.* 27. 75. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *M. V.* 9. 90. La volpe vecchia, che conobbe la magagna, s'offerse loro molto liberamente. *E* 3 60. Sentendo ferma la pace, innanzi ch'ella si bandisse, come volpe vecchia, accaìse gente, quanto ne potè avere. *F. V.* 11. 67. Sanza avere considerazione quanto fosse vicino all'astuta volpe e al volpone vecchio Giovanni dell'Aguto.

3 — * *Ed in modo allegorico Dant. Purg.* 32. Poscia vidi avventarsi nella cuna Del trionfal veicolo una volpe Che d'ogni pasto buon parea digiuna. (*Intende l'Eresia.*) (N)

4 — *Proverb.* D' v'abbaja la volpe = *È pericoloso l'andarci.* « *Cecch. Dot.* 3. 4. Oh, chè non vai tu sù, se tu lo vuoi? *Mor.* E' v'abbaia la volpe. (V)

5 — Anche delle volpi si piglia = *Anche gli astuti talora sono ingannati. Lat.* etiam callida ingenia subinde impingunt. *Infar. sec.* 200. Dico bene il proverbio, che anche delle volpi si piglia.

6 — * A rivederci come le volpi in pellicceria, *cioè tra' morti. V.* Pelliccería, § 2. (A)

7 — * Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria = *chi astutamente opera male, alla fine capita male. V.* Pellicceria, § 3. (N)

8 — Le volpi si consigliano: *si dice di Due astuti che favellino insieme. Lat.* callidus callidum consulit. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Le cicalan fra loro: Le volpe si consigliano.

9 — * Consiglio di volpi tribolo di galline: *s'usa quando si veggono persone scaltrite parlare insieme di segreto. Dicesi ancora:* Guardatevi galline, le volpi si consigliano. *V.* Gallina, § 10. (N)

10 — * Cavar la volpe fuori della buca = *Chiarirsi, Accertarsi di cosa dubbiosa ed equivoca, Far apparire il vero. Monigl. Dr.* (A)

11 — * Esser due volpi in un sacco = *Bisticciarsi tra due ostinatamente. V.* Sacco, § 12, 6. (A)

12 — * Essere la cosa tra volpe e volpe = *Trattarsi il negozio tra due scaltriti. Cecch. Dot.* 3. 3. Questa volta la cosa sarà tra volpe e volpe. (V)

13 * — Con la volpe convien volpeggiare. *V.* Volpeggiare, § 2. (A)

14 — * Egli ha scorticato la volpe: *dicesi di un uomo fino e trincato; ed è proverbio dell'uso.* (A)

15 — * *Spezie di pesce cane così detta dalla lunghezza della sua coda; altrimenti* Pesce bandiera. *Lat.* vulpecula, *Salvin. Op. Pesc.* Le volpi chiappate sono ec. tosto taglian in mezzo la lenza co' denti ec. (A) *Red. Op.* 2. 114. Mi sovviene che io stesso ho trovato in una volpe marina, che tutta intera e non isventrata era ventotto libbre, il cervello essere un solo quarto d'oncia. (Pr)

2 — (Med.) *Sorta di malattia che fa cascare i capelli, o pelarsi, molto famigliare alle volpi. Lat.* alopecia, *Plin. Gr.* ἀλωπεκία.

3 (Agr) *Sorta di malore delle biade, per cui divengono marce, e se ne vanno in polvere.* [*Dicesi anche* Filiggine.]

4 — * (Bot.) Uva di volpe: *Spezie di erba puzzolente. V.* Uva, § 2. (A)

5 — * Testicolo di volpe, *che anche dicesi* Testicolo volpis: *Spezie di satirio V.* Testicolo, § 2, 3; *e* Testiculo, § 2, 5. (A)

6 — * (Marin.) *Piccola paletto di legno sopra la quale si veggono figurati i trentadue rombi di vento; si attacca al trinchetto presso all'abitacolo, ed è una specie di giornale meccanico con cui si tien conto del solcamento della nave e della sua direzione.* (O)

6 — * (Geog.) Isole delle Volpi. *Le più orientali delle isole Aleutine nella Russia americana.* (G)

VOLPEGGIANTE, * Vol-peg-giàn-te. *Part. di* Volpeggiare. *Che volpeggia. V. di reg.* (O)

VOLPEGGIARE, Vol-peg-giàre. *N. ass. Usare astuzie come la volpe.* —, Golpeggiare, *sin.* (A)

2 — *Proverb.* Con la volpe convien volpeggiare = *Cogli uomini astuti ed insidiosi bisogna armarsi di somiglianti frodi per poter loro resistere, Contro l'altrui mine conviene usar contrommine.* * *Lat.* cum Cretensi cretizare. *Serd. Prov.* (A)

VOLPEGGIATO, * Vol-peg-già-to. *Add. m.* da Volpeggiare. *V. di reg.* (O)

VOLPEGGIATORE, Vol-peg-gia-tó-re, *Verb. m.* di Volpeggiare. *Che volpeggia. V. di reg.* (O)

VOLPEGGIATRICE, * Vol-peg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Volpeggiare *Che volpeggia. V. di reg.* (O)

VOLPETTA, Vol-pét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Volpe [*Piccola volpe.* —, Volpicella, Volpicina, *sin.*] *Lat.* vulpecula. *Gr.* ἀλωπέκιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette sporcano e guastano la vigna del Signore.

2 — [*E per metaf.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Entrano queste volpette nella vigna del Signore.

VOLPIANO, * Vol-pi-a-no. *N. pr. m. Lat.* Volpianus (Dal lat. *volupe* voluttà, ovvero dall'illir. *volopas* bifolco.) (B)

VOLPICELLA, Vol-pi-cèl-la. [*Sf.*] *dim.* di Volpe. [*Lo stesso che* Volpetta, *V.*] *Cavalc. Pungil.* Ancora li derisori sono come volpicelle. *V. SS. Pad.* 1. 77. Non se' più terribile, nè di più potenza in questo cammello, che se fossi in una volpicella

VOLPICINA, * Vol-pi-ci-na. *Sf. dim.* di Volpe. *Lo stesso che* Volpetta *V.* (A)

2 — *E fig.* [Persona astuta e maliziosa] *Ciriff. Calv.* 3. 94. Non conoscendo quella volpicina, Che nel cuor ride, e piange per letizia.

VOLPICINO, Vol-pi-ci-no. [*Sm*]. *Piccolo parto della volpe.* —, Volpino. *sin. Lat.* catulus vulpinus. *Gr.* τέκνον ἀλωπεκιδεύς. *Lib. Viagg.* Si avverrà che una volpe avrà i volpicini nelle montagne. *Fav. Esop.* E gabbavali con esso i volpicini.

VOLPIGNO, Vol-pi-gno. *Add. m. di volpe;* [*altrimenti*] Volpino.

2 — *Per metaf.* Astuto, Sagace. *F. V.* 11. 72. Fecion loro capitano di guerra Vanni Aguto Inglese, gran maestro di guerra, di natura e lor modo volpigna e astuta

Volpigno diff. da *Volpino. Volpigno* si riferisce alla qualità e significa Ciò ch' è dell' indole o delle abitudini delle volpi: *Frode volpigna, Astuzia volpigna, Natura volpigna* ec. *Volpino* indica Ciò che appartiene alla volpe, o che proviene dalla volpe: *Occhi volpini, Coda volpina, Carne volpina, Olio volpino* ec.

VOLPINALI. * (Arche) Vol-pi-nà-li. *Add. e sf. pl. Pubbliche feste presso i Romani, che celebravansi il 19 di Aprile, e nella quale si abbruciavano delle volpi, d'onde trasse il nome.* —, Volpinarie, *sin.* (Mil)

VOLPINO, Vul-pi-no. *Sm. Lo stesso che* Volpicino, *V. Fav. Esop.* 60. L'Aquila avendo tolto i suoi volpini a figliuoli alla Volpe, avevagli messo nel nido de' suoi aquilini. (*Così legge il codice Farsetti*) (A) (V)

VOLPINO. *Add.* [*m. Di volpe altrimenti*] Volpigno. (*V.* Volpigno.)

2 — *Per metaf.* Astuto, Sagace; [*detto non men di persona che di caso.*] *Lat.* vulpinus. *Gr.* κερδῷος. *Arriph.* 72. Le volpine parole partoriscono dubbiosa fede. *Ar. Fur.* 2. 70. Venuto è 'n sospizion, ch'io non rivele A lungo andar le fraudi sue volpine, *Bern. Orl.* 2. 12. 22. Ella con voci e sembianze volpine, Con finti sguardi e con parole pronte Umilmente pregava che s'inchine.

3 — (Farm.) Olio volpino: *Olio così denominato nelle spezierie, per esservi fatta bollire una volpe; di cui vedi il Ricett. Fior.* 262. *Volp. Mes.* L'olio volpino è cosa molto sperimentata e provata alla spasime, e all'altre malattie de' nervi e degli articoli.

VOLPO, Vol-po. *Add. m. V. A.* [*Usato in sign. di*] Volpino [o Volpigno; *ma che oggi non sarebbe ammesso, nè inteso.*] *Albert. cap.* 60. Non t'ingannino unqua gli animi volpi e piatti. (*Volgarizza quel luogo d' Orazio:* nec te decipiant animi sub vulpe latentes. *Nel testo dell'Accademia si legge così:* Non t'ingannino unque gli animi che si nascondono sotto volpe.)

VOLPOCA. (Zool.) Vol-pò-ca. *Sf. Nome volgare di quella specie d' o-*

natra che dagli autori è detta Tadorna, *ed è uccello vagamente controssegnato da' suoi elegantissimi colori nero, bianco e scuro. Dicesi* Volpoca, *perchè nell'astuzia viene assomigliato alla volpe, sull'esempio della quale costruisce il nido nelle fosse sotterranee, e talvolta nelle caverne delle rupi.* (A)

VOLPOLA. (Agr.) Vol-pò-la. *Add. e sf. Specie d'uva, detta anche* Volpola bianca, o Cimiciattola. (A)

VOLPONACCIO, Vol-po-nàc-cio. *Sm. accr. di* Volpone: *detto di Persona. Tommaseo agg.* (Rob)

VOLPONE, Vol-po-ne. [*Sm. accr. di* Volpe.] *Volpe grande e vecchio.* —, Volpone, sin. *Fir. Disc.* an. 21. Un lupo e un volpone e un corvo abitava di compagnia.

2 — * Il maschio della volpe. *Tasson.* (P)

3 — Volpicino. *In questa voce, come anche nella voce* Leprone, *e in alcune altre, l'accrescitivo diminuisce, e significa Volpe giovane.*

4 — *Per metaf.* Persona astuta, [sagace; *e per lo più coll'agg. di* Vecchio.] *Lat.* veterrimus, vulpio. *Apul. Gr.* πανοῦργος, ἀλώπηξ. *F. V.* 11. 67. Quanto fosse vicino all'astuta volpe e al volpone vecchio Giovanni dell'Aguta. *Bern. Orl.* 1. 21. 28. E disse: se volpone vecchio se' stato, Or in altro animal sarai mutato. » *Lall. En. Trav.* 2. 131. Diè certo cenno ai Greci suoi volponi. (N)

VOLSCENTE, * Vol-scèn-te. *N. pr. m.* (Pertinente a' Volsci.) — *Capitano rutulo ucciso da Niso.* (Mil)

VOLSCI. * (Geog.) Vòl-sci *Sm. pl. Lat.* Volsci. *Antico popolo d'Italia, che abitava lungo la spiaggia del Mar Tirreno, fra il Lazio, la Campania ed il Sannio.* (G)

VOLSGRI. * (Arche.) Vòl-sgri. *Add. m. pl. Epiteto che davasi nel linguaggio augurale agli uccelli che si beccavano l'un l'altro; il che era di cattivo augurio. Dal celt. gall.* ulle lutto, *e* sgor graffiare, raschiare, tagliare in pezzi.) (Mil.)

VOLSINATE, * Vol-si-nà-te. *Add. pr. com. Lo stesso che* Bolsenese. *V.* (B)

VOLSK, * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

VOLTA, Vòl-ta. [*Sf.*] da Voltare. *Il voltare; altrimenti* Rivolgimento, [*Giro.*] *Lat.* versatio. *Gr.* περιστροφή. *Dant. Par.* 5. 56. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun senza la volta E della chiave bianca e della gialla. *E rim.* 23. Che gli dolci pensier non mi son tolti, Nè mi son dati per volta di tempo. (*Cioè, per* corso di tempo)

2 — *Trattandosi del giuoco della zara o d'altro giuoco che si faccia co' dadi,* Tratto o Rivolgimento di essi dadi. *Dant. Purg.* 6. 2. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Com. ivi:* E perocchè questi due numeri non possono venire se non in un modo per volta, per ischifare tale fastidio, e non aspettar troppo, non son computati nel giuoco, e sono appellati zare, e sono nell'estremo numero maggiori e minori, e fra questi possono venire in più modi, e però quel numero che in più modi può venire, è detto migliore volta.

3 — [*Col v.* Andare:] Andare o Girare in volta = *Andar vagando, Andar attorno.* [*V.* Andare in volta, § 1, e *V.* In volta, § 2.] *Lat.* circumire. *Gr.* περιφέρεσθαι.

2 — * *E fig.* Andare in rovina. *V.* Andare in volta, § 2. (N)

3 — * Andare alla volta di alcuno = *Andar verso lui. V.* Alla volta, § 1. (A)

4 — * *Col v.* Compiere: Compier la volta = *Compiere il giro. Diod. Job.* 1. 5. E quando avevano compiuta la volta de' giorni del convito, Job mandava a santificargli. (N)

5 — * *Col v.* Correre: Correre alla volta di alcuno; *lo stesso che* Andare alla volta di alcuno. *Guicc. Stor.* Vedutolo appena, corse alla sua volta, e lo ferì nel capo. (G. V.)

6 — [*Col v.* Dare:] Dare volta, [la volta = *Voltare,*] *Volgere.* [*V.* Dare volta] § 1.

2 — [Dar volta ad alcuno *vale anche Voltargli le spalle.*] *V.* Dar volta, § 2.

3 — Dar volta, [Dar volta] = *Volgersi, Rivolgersi.* [*V.* Dare volta, § 22.] *Lat.* versari, volutari. *Gr.* στρέφεσθαι.

4 — * Dar volta = *Piegarsi o Volgersi verso un luogo senza tornare indietro. V.* Dare volta, § 4. (N)

5 — Dar volta, Dar di volta, Dar la volta [o la volta indietro o] addietro *e simili* = *Tornare indietro, Volger le spalle. V.* [Dare volta, §§ 3, 6, 8.] *Lat.* retro evadere. *Gr.* ἀναποδίζειν. *G. V.* 7. 23. 6. Quelle (*galee*) di Surrenti dieder volta, e tornârsi a Surrenti. *Pass.* 71. E diede la volta, partendosi dalle parole. *Fir. As.* 100. Affannata per doppio dolore, diede la volta addietro. *E Disc. an.* 69. In suo luogo si lasciasse legare fin a tanto ch'ella andasse a dire una parola all'amico suo, che subito darebbe volta. *Lasc. Gelos.* 1. 6. Letto che io arò e risposto a quelle lettere, darò volta indietro.

6 — * Dar volta = *Cangiare strada. V.* Dare volta, § 7. (N)

7 — * Dare volta = *Fuggire. Bartol.* Nel dare che fecero volta i primi voltarono i secondi, e dietro agli altri e in fin tutti fuggendo alla avviluppata, senza resta nè ordine. (Gr)

8 — Dar [volta o] la volta, *parlandosi del Vino, dicesi quando* s'*divien cercone. Ar. sat.* 6. O ch'egli (*il vino*) Sta, e mostra in paura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l'acqua pura. (*Qui detto in equivoco.*)

9 — * Dar la volta ad alcuno = *Farlo tornare indietro. Lasc. Nan.* 6. 30. Allegro diè la volta all'animale (Br)

10 — [*E fig.*] *V.* Dare volta, § 2.

11 — * Dar la volta = *Rivoltare, Capovoltare; e fig. Conquassare, Rovinare, Andare in declino. V.* Dare volta, § 8. (N)

12 — * Dar la volta agli anni = *Morire. Buon. Fier.* 2. 6. 6. Voi lo vedrete dar la volta agli anni E grave rovinarvi nelle braccia. (N)

13 — Dar la volta, Dar la volta [a una volta] al canto [*fig.*] = *Impazzare, Uscir di sè, Perder l'uso della ragione.* [*V.* Dare volta, § 6.] *Lat.* delirare. *Gr.* παραληρεῖν. *Salvin. Granch.* 2. 6. E così dando di bello, che non par suo fatto, un po' di volta al canto, Lesta lesta appigiona il cervello All'umor, che gliel becchi. *Lasc. Pinz.* 4. 6. Si ch'egli ha dato la volta affatto.

14 — Dar la volta tonda = *Voltarsi in giro, Rivoltarsi tutto.* [*V.* Dare volta, § 13.] *Lat.* circumagi. *Gr.* περιάγεσθαι.

15 — Dar la volta, [Dare volta] *parlandosi del Sole* = *Andare verso l'orizzonte.* [*V.* Dare volta, § 18.] *Lat.* ad occidentem vergere. *Gr.* φέρεσθαι πρὶ δύσις.

16 — Dar la volta, *parlando della Luna* = *Avere passato il plenilunio.* [*V.* Dare volta, § 14.]

17 — Dar la volta a un vaso o alla materia contenuta in alcun vaso = *Rovesciarlo, Versarlo. Lat.* invertere. *Gr.* διαστρέφειν. *Buon. Tanc.* 4. 2. Sol m'è rimasto qui 'l tegame in mano, E ho dato per la via la volta al macco.

18 — Dar la volta [ad alcuno = *Farlo rovesciare,*] *ribaltare. Lat.* dejicere. *Gr.* καταστρέφειν. *Menz. sat.* 5. O Pisa, o Pisa, e tu non hai nocchiero Che dia a costor per Arno un dì la volta?

19 — Dar la volta sottana o di sotto = *Rovesciare. Fav. Esop.* 100. Udendo il Leone parlare il Cavallo, si pose in terra, e il Cavallo gli mise il piè in grembo, pensando il Leone darli la volta sottana. *Vit. S. Gio. Bat.* 253. O Signor mio, dagli la volta ogni mai di sotto (*al demonio*), e dà la vettoria al Figliuol tuo. (V)

20 — * Dare una volta = *Avvoltare. V.* Dare volta, § 10. (N)

21 — * Dare una volta = *Fare una scappata, una gita o simili in un luogo da cui per solito a cagion d'uffizio o d'altro si stia lontano. Cor. Lett. ined.* 6. 104. Io sono forzato dare una volta fino a casa per maritar due nipoti che stanno a disagio. *E* 107. Con questa occasion se paresse, potria dare una volta, e fermarsi o tornarsene secondo giudicherà poi. (Pe)

22 — Dare una volta = *Andare alquanto attorno, Fare una girata,* [*V.* Dare una volta, § 11.] *Lat.* circumambulare. *Gr.* περιβατεῖν. *Bocc. g.* 10. *p.* 2. Data una volta assai lunga ec., al palagio si ritornarono. *Gell. Sport.* 2. 6. Orsù, i' vo' dare una volta, a ingegnarmmi di riscontrarlo

7 — *Col v.* Essere: Essere in volta = *Fuggire. V.* In volta, § 1. *Cavalc. Stoltiz.* 236. Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemici sono in volta e fuggono, se veggiono quelli che li cacciano, ec. *E* 168. Questa è dunque la cagione che 'l mondo è oggi così in volta e in isconfitta, perocchè il diavolo ci ha seminata tanta divisione che non si trova quasi unitate. (V)

8 — [*Col v.* Fare:] Far volta o la volta = *Voltarsi.* [*V.* Fare volta.] *Lat.* verti. *Gr.* περιφέρεσθαι.

2 — Far le volte del lione — *Passeggiar in qua e 'n là. Lat.* huc illuc incedere. *Gr.* περιφέρεσθαι τῇδε κἀκεῖσε. *Bocc. nov.* 77. 17. Faccendo le volte del lione, maladiceva la qualità del tempo.

9 — [*Col v.* Girare:] Girare in volta = *Andare attorno.* [*V.* In volta, § 6.]

10 — * *Col v.* Menare: Menare in volta = *Condurre intorno, in giro. V.* In volta, § 4. (N)

11 — *Col v.* Mettere: Mettere in volta = *Far andare indietro, Mettere in fuga. V.* In volta, § 2; *e V.* Mettere in volta, § 1. *Cavalc. Pungil.* 200. Queste malodette mettono in volta i servi di Dio. *E Stoltiz.* 235. Sogliono fare capo grosso, e voltarsi, e sconfiggere quelli che prima gli mettevano in volta. (V)

2 — * *E* Mettersi in volta = *Fuggire. V.* In volta, § 2, 3; e *V.* Mettersi in volta. (N)

12 — * *Col v.* Portare: Portare in volta una cosa = *Aggirarla. V.* Portare in volta ec.

13 — [*Col v.* Prendere: Prendere o] Pigliare una volta = *Andare alquanto attorno, Fare una girata. Bocc. nov.* 62. 4. Presa una lor volta, sopra 'l pian di Mugnone cavalcando pervennero.

14 — [*Col v.* Rubare:] Rubar la volta, *si dice de' cavalli, quando nel maneggiarli voltano prima che 'l cavaliere non vorrebbe.*

15 — * *Col v.* Stare in volta = *Andare intorno V.* Stare in volta. (N)

16 — * *Col v.* Togliere: Togliere o Torre la volta indietro = *Tornare indietro. Bart. As.* 1. 5. § *ult.* Volle egli allora torre la volta indietro, e rimettersi a Canton, ma il vento gli era dirittamente per prodo, e non potè. (P)

2 — * *E* Togliere la volta = *Entrare innanzi, preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui. V.* Togliere, § 23. (N)

3 — * *E* Torre la volta alle cicale: *dicesi parlando de' gracchioni. V.* Torre verbo, § 50. (N)

17 — [*Col v.* Tornare:] Tornare in volta = *Tornare addietro.* [*V.* In volta, § 6.]

10 — (Veter.) *Movimento in giro che il cavaliere fa fare al cavallo.* (A)

16 — (Marin.) Star sulle volte = *Bordeggiare.* (A)

6 — * *E così* Tener sulle volte = *Obbligare a Bordeggiare. Pros. Fior. P.* 4. v. 3. 150. Ci detlero altri grecali che ci tennero sulle volte senza potere spuntare quell' isola. (N)

VOLTA. [*Sf.*] *Direzione di cammino, Cammino. Lat.* iter *Gr.* ὁδοιπορία. (Il volgersi verso un luogo.)

2 — [*Onde* Pigliare, Fare la volta di alcun luogo = *Andare verso quella direzione.*] *Ar. Negr.* 6. 8. Vuol la far a mio senno? come avutogli Avral, piglia la volta di Vinegia. *E Cass.* 3. 6. E perchè parte questa notte un grippo, che fa quella volta, desideroso di servirlo bene e presto, Il son venuto a ritrovare, per far teco a una parola il mercato.

4 — *Dicesi* Alla volta d' alcuno o d' alcun luogo *e vale Inverso di lui, Inverso quella parte.* [*V.* Alla volta, § 2.] *Fir. Disc. an* 48. Preso quel rasojo in mano, se n' andò alla volta sua. *Tac. Dav. Stor.* 2. 301. Volando Antonio ec. con parte de' cavalli alla volta d'Italia, gli fu compagno Arrio Varo. » *Salvin. Omer.* 18. Alla volta di lui ratto sen corse. (G. V.)

VOLTA. [*Sf.*] *Vicenda, Vice,*] *cioè Il tratto che tocca ad alcuno di operar checchessia, quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno or da un altro.*] *Lat.* vicis. *Gr.* ἀμοιβή. *Boez. G. S.* 148. Tu dirai adunque: or che muterassi la scienza divina per la mia disposizione, sicchè quando or questo, or quello voglia, quella eziandio le volte del cognoscere paja alternare? Maino. *E appresso:* Nè, come tu stimi, alterna le volte d' anticognoscere or questo, or quello, ma in un colpo le tue mutazioni immobile comprende. *Boez. Varch.* 5. *pros. ult.* Ella ancora alterni e muti le vicende e volte del conoscere.

2 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliar la volta = *Prendere il luogo di far checchessia secondo l'ordine. Lat.* inire ordinem. *Gr.* τάξιν εἰσέρχεσθαι. *Guid. G.* Poichè il re Peleo pose fine alle sue parole, primo tra gli altri, pigliando la volta di dire, Ercole così rispose: ec.

3 — [*Col v.* Stare:] Star sulle volte = *Stare attento alle congiunture.*

4 — [*Col v.* Toccare:] Toccare o Venire la volta ad alcuno, *e quando nelle operazioni alternative, cioè che s'hanno a fare determinatamente or da uno, or da un altro, s'aspetta a lui l'operare. Lat.* alicujus partes esse, ad aliquem pertinere. *Gr.* ἐγγίζειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 18. 6. Pampinea, che se allato allato a Filostrato vedea, avvisando, siccome avvenne, che a lei la volta dovesse toccare ec., cominciò a pensare. *E nov.* 20. 2. Dioneo, che sapeva che a lui toccava la volta disse: ec. » *Montecuc.* I collegati, a' quali di ragione e per lo convenuto toccava la volta, si scusarono di farlo. (Gr)

6 — *E* Toccare *semplicemente* o Toccare il caso. *M. V. lib.* 10. *cap.* 50. E infine la volta toccò a lui, e morto fu per le mani de' suoi ammiragli. (V)

5 — [*Col v.* Togliere:] Togliar la volta = *Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo* Furar le mosse, *Lat.* e manu manubrium eximere. *Pass.* 340. Che lasciando pure fare loro, fanno tanto che basta di male, sicchè me ne tolgono la volta.

6 — [*Col v.* Venire:] Venir la volta. [*V.* § 4.] *Filoc.* 6. 180. Altissima Reina, ora viene a me la volta del proporre nel vostro cospetto; ond'io con la vostra licenzia dirò. *Fr. Giord. Pred. S.* 22. In trentotto anni, che v'era stato ancora non gli era venuta la volta.

VOLTA. [*Sf.*] *Voce la quale, aggiuntole nome numerale o di quantità, significa Determinazione d'atto, Fiata. Bocc. introd.* 61. Assai volte aveva udito ragionare di quanto onore le frondi di quello eran degne. *E g.* 4. *p.* 10. Si sono elle venute parecchi volte a starsi meco. *E nov.* 44. 6. il quale una volta ed altra veggendo la giovane ec., di lei fieramente s'innamorò. *E nov.* 77. 20. Sette volte colla immagine si bagnò *E num.* 47. Avresti il di mille volte desiderato di mai non esser nata. *E nov.* 70. 2. Bruno conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era, ec. *E num.* 12. Buffalmacco le più delle Volte vi fa venire per sè la Reina di Francia. *Conv.* 111. Tutte volte che 'l gigante era stanco, egli poneva lo suo corpo sopra la terra distesa. *Dant. Par.* 4. 73. Se mille volte violenza il torce. *Petr. son.* 210. Maravigliomi ben, s'alcuna volta Non rompe il sonno suo. *E canz.* 10. 2. Ma quante volte a me vi rivolgete, Conoscete in altrui quel che voi siete. *Sen. Ben. Varch.* 6. 11. Oltr'a ciò, il benefizio di tutti i padri era un medesimo; onde si potè stimare in una volta per sempre. *Fir. Disc. an.* 22. Oltre al farsi dar buona sicurtà di rappresentarsi tante volte, quante volte. *Vinc. Mart. rim.* 4 Nè potei pure una sol volta almeno Veder gradito un de' miei doni tanti. » *Cavalc. Att. Apost.* 9. Dopo la sua passione e per più volte appariva loro per lo spazio di XL di. *Bocc. g.* 6. 2. 2. Assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli. *E nov.* 2. E questo non una volta ma molte e molte, e molto spesso gli ricordava. *E g.* 3. *n.* 5. Vi tornò con grandissimo piacere di ciascuna delle parti il Zima molte delle altre volte. *E g.* 3. 2. 7. Vi priega che una piccola grazia mi facciate, cioè che voi il mio marito domandiate, se io ogni volta, e quante volte a lui piaceva, senza mai dir di no, le di me stessa gli concedeva intera copia o no. *Segn. Mann. Dic.* 22. 2. E lo ricuserai di bere un tal calice quella volta (*allora*), che il tuo signor nella vita presente lo porga a te? (V)

2 — *Dicesi* Alla volta *e vale Insieme, Nel medesimo tempo.* [*V.* Alla volta, § 2] *Lat.* simul. *Gr.* ἅμα.

3 — * Seguitamente *Pist. S. Gir.* 337. E pognamo che tu digiunassi due dì o più alla volta; non voglio però, che lo reputi migliore di chi non digiuna cotanto. (V)

3 — * Per volta *Fr. Giord.* 230. Ma l'angelo intende più nobilmente, imperocchè si dice per li Santi, che l'Angelo intende alla volta molte cose.

3 — *Dicesi* Alle volte *e vale Tal volta, Talora.* [*V.* Alle volte] *Lat.* quandoque, interdum. *Gr.* ἐνίοτε. *Cr.* 10 17 4. E così le un'ora mille alle volte se ne prendono.

4 — [*Dicesi* Altra volta, Altre volte *e vale In altro tempo, In altra stagione. V.* Altra volta.] *Bocc. nov.* 68. 1. Calandrino, che altre volte la brigata avea fatta ridere, similmente questa volta la fece.

6 — * *Dicesi* Alla volta alla volta *e vale Di mano in mano, Un dopo l'altro. V.* Alla volta alla volta. (A)

8 — * *Dicesi* A volta a volta, *e vale di quando in quando. V.* A volta a volta. (O)

7 — * *Dicesi* A questa volta *e vale Per questa vece V.* A questa volta. (A)

8 — [*Dicesi* Da una volta in su *e vale Più volte.*] *V.* Da una volta in su.

9 — [*Dicesi* Le più volte, Le più delle volte, Assai volte Per la più volte, Per più volte *e simili, e vagliono Per lo più. V.* § 1; e *V.* Per le più volte, e Per più volte] *G. V.* 12. 104. 7. Nota lettore, che le più volte ma quasi sempre, avviene a chi si fa signore o caporale di popoli, d' aver sì fatta uscita. » *Car. Lett. Fam* 1. 22. Che così si vede accader le più volte (P) (N)

10 — * *Dicesi* Ogni volta che *e vale Qualora, Quando. V.* Ogni volta che. (A)

11 — * *Dicesi* Per le mille volte, *e vale Mille volte. V.* Per le mille volte. (N)

12 — * *Dicesi* Per volta di tempo *e vale Per uno spazio di tempo. Dant. Rim.* 22. Che li dolci pensier non mi son tolti, Nè mi saran dati per volta di tempo. (O)

13 — *Dicesi* Una volta, [Alcuna volta] *e vale Finalmente. Lat.* tandem. *Gr.* τέλος. *Petr. canz.* 40. 12. Muti una volta quel suo antico stile. *Car. lett.* 2.141. Mi contento che mi faccia anco ingiustizia e torto espresso, purchè una volta se ne venga a fine. » *Vit. SS. Pad.* 6. 222. Priegoti ch'io possa ritrovare la mia donna alcuna volta. (*Lat.* tandem aliquando.) (V)

— * Una volta *vale anche Pure, Insomma, Alle brevi. Ambr. Furt.* 3. 4. Pigliate quel partito che meglio vi pare: una volta la cosa sta com'io v'ho detto. (V)

14 — *Dicesi* Una cosa o *simile* per volta *e vale Una cosa dopo l' altra. Fr. Giord.* 230. Noi non potemo pensare se non uno pensiero per volta ec; non potemo pensare nè intendere se non una cosa per volta. (V)

15 — * *Dicesi* Una volta, Un'altra volta, *cioè La prima, La seconda volta, V.* § 1. *Benv. Cell. Oref.* 112. Avendo dunque mescolate le dette cose e fatte liquide, presi un pennello ec. detti una volta a tal'opera di cere colle delle materie stemperate. *E sotto.* Di poi lasciatala seccare, le ne detti un'altra volta. (V)

16 — *Dicesi* Dopo volta *e vale Dopo il fatto. Lat.* post factum *Gr.* μετὰ πρᾶξιν. *G. V.* 10. 28. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento.

17 — *Dicesi* Volta per volta *e vale Tempo per tempo. Lat.* identidem. *Gr.* αὖθις, καὶ αὖθις. *Bern. rim.* 1. 22 [Qui è messere Achille ec.], E 'l reverendo monsignor Valerio, Che domanda di voi volta per volta.

VOLTA. (Archit.) [*Sf.*] *Coperta* [*più o meno concava*] *di stanze, o d'altri edificii, fatta di muraglia; Muro in arco. Lat.* fornix. *Gr.* καμάρα. (Il volgersi della copertura dall'estremità della parete a quella di un'altra.) *Viagg. Sin.* Assai bella chiesa, tutta in volta. *G. V.* 6. 43. 1. Gli cadde addosso la volta, che era sopra la camera, ove e' dormiva. *M. V.* Il primo di d' Ottobre arse la sagrestia e case del dormentoro infino alla volta della via del Garbo. » *Baldin. Voc. Dis.* Volta: Alcune coperture d'edificii; sono di più sorte: altre che chiamano a mezza botte, altre a spigoli, e altre a cupola, le quali son tonde. Le volte a mezza botte, siano di che lunghezza o larghezza si vogliano, sempre si posano sopra piante di quattro angoli, o sia ne' sotterranei o pure sopra il terreno. Quelle a spigoli si posano sopra a piante quadrate, e quelle a cupola per natura loro non vanno poste, se non sopra piante che s'inalzino in cerchio. Altre volte si formano delle parti di queste: come per esempio, quella volta dove concorrono insieme più parti di volta a mezza botte sopra piante di sei o otto facce, chiamano gli architetti tribune a spicchi, ed altre che chiamano cupole a vela o simili. Le volte in somma che non sono altro che un muro torto, e sono differenti dalle mura in questo; che dove nelle mura tutte le pietre e i filari si compongono dirittamente a filo con la squadra e archipenzolo, nelle volte i filari si tirano con linea torta, e le commettiture delle pietre si dirizzan tutte al centro del loro

arco. Usansi ancora le volte nelle terme, ne' teatri, ne' templi, ne' ponti e in ogni altro più nobile e più insigne edificio, e purchè siano forti e stabilmente posate, con diligenza e di buona materia composte, sono fabbriche eterne. (N)

2 — [*Onde* In volta *talora sta per* *Alla maniera di volta*, *In forma di volta*.] *Ar. Fur.* 42. 90. Era non poco spazioso il sasso, Tagliato a punta di scarpello, in volta.

3 — * *E* Mettere in volta *per* *Fabbricare a volta*. *V.* Mettere in volta, § 2. (N)

4 — * *Dicesi* A volta, A volte *e vale* *A foggia d'arco*. *V.* A volta. (A)

4 — Quella stanza sotterranea dove si custodiscono i vini; [*altrimenti* Canova, Cava, Celliere,] Cantina. *Lat.* hypogeum. *Gr.* ὑπόγειον. *Bocc. Intr.* 47. Con pozzi d'acque freschissime, e con volte di preziosi vini. *E g.* 3. *p.* 6. Le volte piene d'ottimi vini, e la freddissima acqua. *Din. Comp.* E con loro si ragunava in una volta sotterra. *Agn. Pand.* 64. Solo quelle chiavi che s'adoprano a tutte l'ore come della volta e cella, e della dispensa, queste consegnasse a uno de' più assidui di casa, e più fidati. *Franc. Sacch. nov.* 170. Io credo bene, che la famiglia mia ha tenuto aperto l'uscio della volta, e hatti dato bere per sì fatta forma, che tu m'hai mal servito. *Ricett. Fior.* 61. Si ripone in vaso di terra grosso e ben cotto, e si tiene nella volta, o in luogo fresco. *Lasc. Gelos.* 3. 4. Io me ne andai nella volta; e spilla questa botte, e assaggia quell'altra ec., io non me ne poteva spiccare.

5 — * (Astr.) Prima volta; *Primo mobile, cioè Il cielo che in sè contiene tutti gli altri cieli, e che produce il moto diurno, volgendosi d'Oriente in Occidente, secondo l'opinione degli antichi astronomi.* *Dant. Purg.* 28. 104. Or perchè in circuito tutto quanto L'aer si volge con la prima volta, Se non gli è rotto il cerchio d'alcun canto. (O)

VOLTA. * (Geog.) *Fiume della Guinea superiore.* (G)

VOLTABILE, Vol-tà-bi-le. *Add. comp. Facile a voltarsi; altrimenti* Volubile, [Voltatile.] *Lat.* flexilis, mobilis, volubilis. *Gr.* λυγώδης, λυγιστός. *Filoc.* 2. 36. Conciossiacosachè la fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell'auge della sua voltabile ruota. » *Salv. Cas.* 42. Osservammo non al Sileno questa voltabile e rigirevole corona appartenere, ma a Bacco. (N)

2 — [Variabile, Mutabile.] *Dav. Scism.* 40. Così fu detto e battesimo celebrato in Grenvico in voltabile punto.

3 — [*Fig. detto di Persona*, Instabile, Incostante.] *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Cesare nondimeno temea molto della fede di Geta generale, al bene, come al male, voltabile di leggieri. *E Stor.* 3. 327. Ma come era voltabile, e natura è degli spaventati, dispiacendogli ogni partito ec., tornò in palagio. *Ambr. Bern.* 4. 6. Troppo è voltabile La donna. » *Ciriff. Calv.* 3. 86. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch'ella sia tanto rigida e voltabile. (B)

VOLTABILISSIMO, * Vol-ta-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Voltabile. *V.* di reg. (O)

VOLTACUORI, * Vol-ta-cuò-ri. *Add. com. comp. indecl. Per lo più Aggiunto di Venere, ed è simile a* Rubacuori, Spezzacuori. *Mazzon. Berg.* (O)

VOLTAFACCIA, * Vol-ta-fàc-cia. *Sm. indecl. che scrivesi anche* Volta faccia. *Il voltarsi indietro. Onde* Fare un voltafaccia *dicesi propriamente del cavallo o simile che a un tratto si volta indietro. Parlando di persona,* Fare un volta faccia, *oltre il senso proprio vale anche fig. Mancar di parola.* (Mol.) *Giamb. rim.* 98. E fecergli bentosto un volta faccia. (G. V.)

2 — * Un voltafaccia *detto di persona, vale* *Un mancator di parola, Uno che si volta sempre là dove trova il suo conto.* (Mol.)

VOLTAICO. * (Fis.) Vol-tà-i-co. *Add. pr. m. Di Volta. Dicesi* Corrente voltaica *Una delle quattro specie di correnti elettriche possedute attualmente dalla fisica, ed è quella che ottiensi, giusta il principio di Alessandro Volta, dal contatto di due metalli eterogenei, messi in comunicazione per le loro facce opposte mediante un conduttore umido, chiamasi anche* Corrente idro-elettrica. (O)

VOLTAMENTO. Vol-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Voltazione, *V. Lat.* conversio, volutatio. *Gr.* δίνησις. *Franc. Sacch. nov.* 17. Questo voltamento durò ben due ore, e tanto e con tante percosse dando la botte addosso al lupo, che il lupo si morì. *S. Agost. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente e disordinatamente. »

VOLTANTE, Vol-tàn-te. [*Part. di* Voltare.] *Che volta.*

2 — [*In forza di add. com.* Instabile,] Volubile. *Lat.* volubilis, instabilis. *Gr.* ἄστατος. *M. V.* 8. 70. I Meldolesi alla Romagnuola voltanti, e affannati dalla lunga guerra ec., apersono le porte. *Cron. Morell.* 309. Dubitossi molto, i Sanesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti.

VOLTARE, Vol-tà-re. *Att. Volgere. Lat.* vertere, [volutare.] *Gr.* στρέφειν. (In lat. *volutare* è da *volutum* part. di *volvo* io volgo.)

2 — Mutare, Convertire. [Tramutare.] *Lat.* convertere. *Gr.* μεταβάλλειν. *Fir. As.* 212. Ma l'aspra fortuna, che troppo era pertinace nelli miei danni, voltommi tosto in amaro la dolcezza di quella fuga. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Conciofossechè l'uno e l'altro fuoco (*delle due catoste di legne*) per la maggior parte già in carboni accesi voltati fossono, ec. (V)

3 — Rotolare, Voltolare. *Lat.* volvere, volutare. *Gr.* κυλινδεῖν. *Dant. Inf.* 7. 27. Qui vid' io gente, più ch' altrove, troppa, E d'una parte e d'altra con grand' urli, Voltando pesi per forza di poppa.

4 — Aggirare. *Ar. Fur.* 40. 299. Volta Sicilia, e per lo Mar Tirreno Costeggia dell' Italia il lito ameno. (Mio)

5 — * Girare, Aver circuito. *Bern. Orl.* 33. 16. Ben mille braccia verso il ciel saliva E trenta miglia di spazio voltava (*Il muro.*) (Br)

6 — * Trattare, Maneggiare. *Stor. Semif.* 24. A quello libera podestà dierono di tutto a suo senno voltare, perchè ec. (V)

7 — * *Dicesi* Voltar bandiera *e vale* *Cangiar sentimento o parte.* *V.* Bandiera, § 11. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Voltan bandiera, cioè si ribellano, e gettansi all'altra parte; latino *deficiunt, transfugiunt.* (N)

8 — LA BRIGLIA, * *militarmente vale Dare addietro.* *V.* Briglia nel *Supplimento.* (Gr)

9 — CARTA * *fig.* = *Cambiar sorte.* *V.* Carta, § 10. 2. (O)

2 — * Mutar discorso. *V.* Carta. § 36. (O)

3 — * *E* Voltando carte *trovasi anche in senso di* *Per contrario.* *V.* Carta, § 38. 4. (O)

10 — CASACCA, * *fig.* = *Mutare opinione; e talvolta anche Rinnegare.* *V.* Casacca, § 2. (O)

11 — FACCIA, * *in termine militare vale* *Rivolgersi tutto ad un tratto per combattere l'inimico che insegue.* *V.* Faccia nel *Supplimento.* (Ge)

12 — GLI OCCHI AD ALCUNA COSA, *fig.* = *Volgervi il pensiero per procacciare di Ottenerla, Desiderarla.* *Guicc. Stor.* l. 4. *f.* 64. E tanto più che la maggior parte de' loro sudditi, che avevano desiderato le mutazioni, non vi avendo trovato dentro effetti corrispondenti ai suoi pensieri, . . . cominciavano a voltare gli occhi all'antico dominio. (Pe)

13 — LE CALCAGNA * = *Andarsene, Fuggire.* *V.* Calcagno, § 14 e *V.* Voltato § 1.

14 — LE PIANTE, I PASSI * = *Dare di volta, Tornare indietro.* *V.* Pianta, § 6. 4. (N)

2 — *E* Far voltar le piante al cielo, *talora vale* *Far cadere a terra morto.* *V.* Pianta, § 2. 2. (N)

15 — LE PUNTE AD ALCUNO, *fig.* = *Farsegli contrario.* [*V.* Punta, § 10.] *Lat.* adversari alicui. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι τινι. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Ma quegli a cui crudel volta le punte questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

2 — *Le punte delle penne contro ad uno* = Scrivergli contra, *Combatterne le opinioni.* *Galil. Sist.* 40. Anzi non pure col voltargli contro le punte delle penne, ma col solo silenzio gli metteranno in disprezzo e derisione appresso l'universale. (Rob)

16 — LE SPALLE = [*Andarsene, ed anche*] *Fuggire, Pigliar la fuga.* [*V.* Spalla, §§ 10 e 18, 2.] *Lat.* terga vertere. *Gr.* τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Preso il tempo quel diavolo scaltrito, Volta le spalle, e comincia a fuggire.

2 — *E fig.* [*V.* Spalla, §§ 10, 6 a e.] *Petr. canz.* 4. 1. [E se qui la memoria non m'aita, Come suol fare, iscusinle i martiri,] Ed un pensier che solo angoscia dàlle, Talchè ad ogni altro fa voltar le spalle.

17 — MANTELLO, *fig.* = *Ribellarsi, Passare da un partito a un altro.* *Lat.* alterius partibus se addicere. *Gr.* εἶναι ἀλλοπρόσαλλον. *Malm.* *V.* 73. Giacchè tutti voltato aveano mantello.

18 — * *Dicesi proverbial.* Voltar l'Arno in sù *e vale* *Far cosa impossibile.* *Cecch. Dot.* 4. 3. Mi pare un prometterai di voltar l'Arno in sù. (V) (N)

19 — *Parlando di* Debiti o Crediti. *Levargli dal conto di alcuno, e impostargli nel conto di un altro.*

2 — *E così* Voltar la detta = *Accendere la partita d'uno al nome d'un altro, Far debitore o creditore al libro, Piantar la partita.* *V.* Detto, § 12. (T)

3 — *E* Voltar il denari *vale* *Mettergli a interesse, Trafficargli.* *V.* Volgere, § 62. (V)

20 — *Parlando di* Traduzione, Voltare un passo, un componimento ec. da una lingua in un'altra *vale* *Tradurlo.* *Salvin. Disc.* 6. 210. Porrò qui il passo, com'egli è stato dall'incomparabile abate Renier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato. (R)

21 — *N. ass.* [*nel primo sign.*] *Sen. Ben. Varch.* 6. 14. [Non guardano (*i mercenarii*) a chi diano il benefizio, ma chi e più ne debba dar loro; e] questo da ogni parte è volto in sè medesimo, e solo sè stesso riguarda.

22 — [Dare indietro,] Voltar le spalle, [ed *anche* Fuggire, Pigliar la fuga.] *Alam. Gir.* 10. 61. E se ei vi fosse tutto il mondo appresso Tristo all'incontro, non avria voltato. » *Bartol.* Nel dar che fecero volta i primi, voltarono i secondi, e dietro gli altri, e in fin tutti, fuggendo alla avviluppata, senza resta ne ordine. (Gr)

23 — * *Dicesi* Voltar largo *e parlando di carrozze, o simili vale* *Prendere larga voltata alle cantonate per non darvi dentro colla sala delle ruote, facendola stretta.* *Menz. Sat.* 7. Sa quando stretto e quando dee voltare Largo, per ben guidare una carrozza. (V.) (G. V.)

24 — *Dicesi* Voltare largo a' canti, *ed è maniera proverbiale che vale* *Andar con cautela, Schifare le difficoltà e i pericoli, Tenersi sulle generali nell' esporre cose difficili;* [*è lo stesso che* Andar largo a' canti, *V.*] *Lat.* caute incedere. *Gr.* πεφυλαγμένως ἔχειν περί τι.

25. — [*Parlando della luna,*] Voltar la luna *diciamo quando ella comincia a scemare il suo lume, che è nel trapassare l' opposizion del sole.*

26 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 70. 2. Quello seco ne menò in camera; nella quale come fu, voltatosi addietro, serrò la camera d'entro.

27 — Ricorrere. Lat. confugere. *Gr.* καταφεύγειν. *Cas. lett.* 27. M'è parso necessario voltarmi alla bontà e giustizia di V. E.

28 — Darsi a qualche operazione. *Cas. lett.* 34. Io mi son volto a passar il tempo leggendo.

29 — Mutarsi d'opinione, di pensieri. *Cron. Morell.* 267. Se elle sono, non durano, ma subito si voltano, come viene loro la volontà, o un poco di sdegno o disastro.

30 — * Cangiarsi, Convertirsi. *Bartol. Uom. Lett.* 38. Voltandosi in giubilo i dolori, e le miserie in godimento. (N)

31 — * *Dicesi* Voltarsi alla bontà di alcuno *e vale Ricorrere a quello Cas. Lett.* 27. (O)

32 — * *Dicesi* Voltarsi a fare una cosa *e vale Darsi a quella tale operazione. Cas. Lett.* 34. (O)

33 — * *Dicesi* Voltarsi in fuga *e vale Fuggire. V.* Fuga, § 1 3. (Gr.)

34 — *Dicesi* Voltati in là *ed è modo avverbiale, come a dire Dal vedere e non vedere. Lat.* in ictu oculi. *Buon. Tanc.* 4. 6. Tu mi fai ricordar or della mia, Della mia Lisa, quell'agnol biato; Che quando anch'ella entrava in bizzarria, Voltati 'n là, l'era un crespel melato. (V)

35 — (Ar. Mes.) *Nelle arti in generale è Dare la conveniente piegatura; e presso gli oriuolai è Dare la figura necessaria ai denti delle ruote.* (A) (O)

36 — * (Archi.) *Far la volta agli edifizii, Edificare la volta. Lat.* fornicem aedificare. *Baldin. Voc. Disc. Vitruv. VII.* Fondar gli edifizii in su i pilastri, e sopra quelli voltar archi, avendo prima palificato sopra i detti pilastri. (A) (N)

37 (Marin.) *Comando marinaresco molto usato quando si vuole che termini l'azione, e si leghi o fermi la corda con che si ammainava, s'issava, o si faceva altra manovra.* (A)

VOLTARELLA, * Vol-ta-rèl-la. *Sf dim. di* Volta *nel sign. di Fiola. Capor. Berg.* (O)

2 — * *Dim. di* Volta *nel primo sign. di Giro; altrimenti* Voltícella. *Aret. Tal.* 3. 17. Date due voltarelle per di quinci. (N)

VOLTATA, Vol-tà-ta. [*Sf. L'atto del voltare; altrimenti*] Voltamento. *Lat.* versio. *Gr.* στροφή *Cr. alla V.* Girata. » *Salvin. Op. Cacc.* Il lione ha doppie vertebre, onde è forte e veloce insieme e agile nella voltata della parte destra. (A) *Ner. Samin.* 7. 14. Forma un bello squadron quadro di fronte, E con mille voltate e mezzi giri insegna l'oriol maneggiar si pronte, Che fach'ognuno il suo cervello ammiri. (B)

VOLTATILE, Vol-tà-ti-le. *Add. com.* Che è facile a voltarsi; *altrimenti* Girevole, Voltabile. *Salvin. Cas.* 41. Scorgesi anche in questo cammeo una corona voltatile posta nel braccio sinistro di Sileno. (A) (N)

VOLTATO, Vol-tà-to *Add. m. da* Voltare. *Bocc. g. p.* 2. Perchè, voltati i passi, là se ne vennero

2 — * Fatto a volta. *Bemb. Stor. Berg.* (O)

VOLTAZIONE, Vol-ta-zió-ne. [*Sf*] *Il voltare;* [*altrimenti* Voltata. — Voltamento, *sin.*] *Lat* volutatio, volutatus. *Gr.* κύλισμα. *Fir. As.* 322. Le spesse voltazioni or su uno, or sull'altro fianco, sono segni incerti e dubbiosi.

VOLTEGGIAMENTO, Vol-teg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il volteggiare;* [*altrimenti* Aggiramento] *Lat.* circumactus. *Gr.* περιστροφή *Serd. Stor.* 6. 237. Passando per varii aggiramenti e volteggiamenti di coste e d'acque ec. finalmente usci di nuovo dall' altra parte in un mare vastissimo.

VOLTEGGIANTE, * Vol-teg-giàn-te. *Part. di* Volteggiare. *Che volteggia. Berg.* (O)

VOLTEGGIARE, Vol-teg-già-re. [*N. ass.*] *Girare e Voltarsi in qua e in là,* [*Volgersi intorno o in giro; altrimenti* Aggirarsi. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del Moferon volteggia e s'aggira per l'aria, intento alla preda. *Tass. Ger.* 17. 10. E l'uno e l'altro Nel pugnar volteggiando è destro e scaltro *Ar. Fur.* 46. 77. Or si ferma, or volteggia, or si ritira, E con la man spesso accompagna il piede *Ciriff. Calv.* 3. 26. La cavò di Caviglia alla presenza Ebbe veduta, e como essa volteggia. *Morg.* 14 46. Quivi è l'allodoletta a volteggiare. *Lor. Med. canz.* 71. 6. E piè biascia che le tale, Quando intorno mi volteggia. *Lasc. Madr.* 30. E nonni: eno i nibbil ivone e schiere Per l'aria volteggiando, E per tutto predando Un numero infinito di pulcini.

2 — *Fig* [Tergiversare, Cercar sotterfugi, Schermirsi] *Dav. Scism* 31. Erasmo Roterodamo astuto al solito volteggiò.

3 — *E n. pass. Serdon. Ist.* 1. 78. (*edizione Mill. Coll. de' Class*) Mentre la nave del Gama si volteggiava lentamente a prendere il vento. (M)

4 — *Att.* Muovere, Condurre in giro, Rigirare intorno. *Adim. Pind. Oss.* Questi vinse col volteggiar la carretta dodici volte nel corso. *E appresso:* Che Giove Tonante maneggiasse i celesti destrieri sopra le nuvole volteggiandoli col veloce carro ec. (A)

5 — [Scorrere, Trascorrere, Girare.] *Ar. sat.* 6. [E tutto il mar, senza far voti quando Lampeggia il ciel,] sicuro in su le carte Verrò, più che su i legni, volteggiando. » *Galil. Lett.* Navigazioni ec., alle quali angusto spazio sembra pel volo delle vostre vele il volteggiar tutto l'oceano (A) *Car. En.* 3 782. Eccoti a viale Giunto d'Italia: A questa il corso indrizza: Ma la mestier di volteggiarla ancora Con lungo giro. (M)

2 — * (Milit.) *Fare volteggiamenti militari.* (Ne)

VOLTEGGIATO, * Vol-teg-già-to. *Add. m. da* Volteggiare. *V.* di *reg.* (O)

VOLTEGGIATORE, * Vol-teg-gia-tò-re. *Verb. m. di* Volteggiare. *Che volteggia V. di reg.* (O)

2 — * (Milit.) *Soldato a piede, piccolo di statura, scelto a fare tra le fanterie d'ordinanza le fazioni della milizia leggiera. È istituzione militare napoleonica del 1804. Questa milizia ritrova in qualche parte de' veliti degli antichi Romani Vacon.* Sortendo dalla seconda parallela con diverse compagnie di volteggiatori, assalì di fronte il lato men difeso del forte. (Gr)

VOLTEGGIATRICE, * Vol-teg-gia-tri-ce. *Verb. f* di Volteggiare. *V.* di *reg.* (O)

VOLTERRA. * (Geog.) Vol-tèr-ra. Volaterre. *Lat* Volaterrae *Città di Toscana nella provincia di Pisa.* (G)

VOLTERRANA. (Archi.) Vol-ter-ra-na. *Sf. Volta lavorata a gesso, e talora colle sue ghiare di mattone messe per coltello. Così detta dalla città di* Volterra *ove forse la prima volta si costrui.* (A) (N)

* VOLTERESCO, Vol-te-re-sco. *Add. pr. m.* Di Voltaire, Fondato o immaginato da Voltaire, Spettante a Voltaire. *Alfieri Sat.* VII. Dal volteresco rito franco. (Comp)

VOLTERRANO, * Vol-ter-rà-no. *Add. pr. m. Di* Volterra —, Volaterrano, *sin.* (B)

VOLTICCIUOLA. (Archi.) Vol-tic-ciuo-la [*Sf.*] *dim. di* Volto, [*nel sign. di Coperto di stanze.*] » *Min. Annot. Malm. Pag.* 112. Caldano appellano i fornai quella stanza o volticciuola che hanno sopra il forno. (A) (B)

VOLTICELLA, * Vol-ti-cèl-la. *Sf dim. di* Volta *nel sign. di* Giro, Girata. *Gell. Err.* 2. 1. Date una volticella d' una mezza ora, e tornate di qua, ed io arò intanto pensato quel che io vo fare. (*Cioè fate una breve girata da logorarvi mezz'ora.*) (Br)

VOLTICELLO, Vol-ti-cèl-lo *Sm dim. di* Volto. *Burch.* 2. 45. Perchè aggrinzando il volticel becchile, Col borbottar mi partì lagrimando. (V) (*Così legge il Vocabol. alla voce* Aggrinzare; *ma l'ediz. di Rampazetto* 1666. *e quella di Londra,* 1757. *leggono più correttamente:* Il volticel vecchile, *perchè parlasi di vecchia di mala vita*) (B)

VOLTIGLIOLE. (Marin.) Vol-ti-glio-le. *Sf. pl. Pezzi di legname tagliati a foggia di balaustro, che formano la parte superiore del tagliamare, e che rispondono gli uni agli altri per mezzo delle mostlette.* (A)

VOLTO, Vol-to. [*Sm. La parte anteriore della testa dell'uomo; altrimenti* Sembianza,] Viso, Faccia. [Aspetto. *Il Volto è* amabile, giovanile, piatto, rincagnato, sozzo, pallido, colorito, rotondo, ben composto, debitamente proporzionato, lungo, stretto, contraffatto, angelico, piacevole, affilato, asciutto, scarno, magro ec] *Lat.* vultus, facies. *Gr.* πρόσωπον (*Vultus da volutum* part. di *volvo* io volgo, ed è il volgersi che fa la faccia da una guancia ad una altra. *V. Volta*) *Bocc. nov.* 36. 10. Sospicando, e non sappiendo che, più che l'usato, spesse volte il riguardava nel volto. *Petr son.* 261. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il colore del volto è un poco più pallido del suo solito. (N)

2 — [Ciera. *Onde dicesi* Buon volto *e* Mal volto *per Buona e Cattiva ciera, allo stesso modo che* Buon viso *e* Mal viso] *Bocc. nov.* 4. 6. Presentatogli quella, secondo che ciascuno monaco faceva ec. con un buon volto disse: ec. *Bemb. Stor.* 4. 6. 66. Del quali niuno fu, che non a forza e con mal volto il rivedesse.

3 — * *Fig.* L'apparenza esteriore di cosa che non ha faccia, Superficie. *Ar. Fur.* 26. 63. Dal duro volto della terra il sole Non toglie ancora il velo oscuro ed atro. *Bald. Naut. lib.* 3. La carta ove dipinto È 'l volto della Terra. (*Cioè, la carta geografica*) *Comm. Dant. Inf.* 7. 181. Or non è licito all'anno d' adornare il volto della terra ora con fiori, ora con biade ec? (Br)

4 — * Guardo benigno. *Galeaz di Tars. son.* 26. Oh felice colui che un breve e colto Terren fra voi possiede, e gode un rivo, Un pomo, un antro e di fortuna un volto! (P. V.)

5 — [*Col. v.* Avere: Avere o Non aver volto da comparire', da apparire, da mostrarsi o *simili* = *Avere o non avere ardire, Essere o non essere degno di farsi vedere Bern. Orl.* 3 1. 14. Or come non t'impicchi da tua posta, Pensando all'onta grande e al disonore Che hai ricevuto? e se tanto dappoco, Che volto hai d'apparire in alcun loco?

6 — *Col v.* Dare: Dare nel volto = *Schiaffeggiare Vit. S. Gio Bat* 214. Comincia messer Gesù a raccontare ec., come gli sarebbe dato nel volto, e come eglino gli sputerebbono nella faccia. (V)

7 — * *Col v.* Fare: Fare i volti = *Contraffare la faccia d'alcuno ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere. V.* Fare i volti (N)

2 — * *E* Fare mal volto = *Guardare di mal occhio, Fare altrui col volto mala accoglienza V.* Fare mal volto. (N)

8 — [*Col v.* Gettare: Gettare o] Gittare al volto o in volto = *Rinfacciare Rimproverare.* [*V.* Gettare, § 14.] *Lat.* exprobrare, objicere. *Gr.* ὀνειδίζειν.

9 — [*Col v.* Mostrare:] Mostrare il volto = *Dimostrarsi ardito a*

coraggioso nel rispondere, Opporsi arditamente; che anche diciamo Mostrare il viso o i denti. [*V.* Mostrare. § 13.] *Lat.* obviam ire. *Tacit.*; audenter se opponere, resistere. *Gr.* ἀντιστατεῖν. *F. V.* 11. 06. Che avemo cominciato a mostrar loro il volto.

10 — *Col v.* Mutare: Mutare il volto, *talora vale Metter la prima lanugine. Nell. Sol.* Un giovin che pur or mutava il volto Nervoso e forte. (Br)

e — * Mutarsi di volto = *Divenlar pallido o rosso in volto, Cangiarsi come che sia per interna agitazione. Segner. Pred.* t. 1. Non è tra voi che si riscuota ad un viso sì formidabile? nessuno cambiasi di colore? nessun si muta di volto? (Br)

11 — * *Col v.* Prendere: Prendere volto franco = *Affettare franchezza. V.* Prendere un volto franco. (N)

12 — * *Col v.* Turare: Turarsi il volto = *Coprirlosi. V.* Turare, § 6. (N)

10 — * Al volto, *posto avverb. Per quel che dimostra il volto.* (A) *Petr. son.* 241. (O)

14 — * Con durezza di volto, *posto avverb. Con volto brusco*, minaccioso. *V.* Durezza, § 6. (N)

VOLTO, Vol-to. *Sin. V. Poet. Giro, Rivolgimento; ma non è da imitarsi. Ar. Fur.* 12. 00. Nè vesta piena di cotone, o tele Che circondino il capo in mille volti. (M)

8 — * (Archi.) Archivolto. *Bemb. Stor.* 10. *Berg.* (O) *Ar. Fur.* 42. 74. Di serpentin, di porfido le dure Pietre fan della porta il ricco volto. (Pe)

VOLTO, Vòl-to. *Add. m. da* Volgere. [*Rivoltato, Rivolto; altrimenti* Voltato.] *Lat.* conversus. *Gr.* ἐπεστραμμένος. *Dant. Inf.* 1. 36. Anzi impedia tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornare più volte volto. *E Par.* 6. 00. Volta ver me sì lieta, come bella. *E* 8. 6 Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. » *Bocc. g.* 6. *pr.* La reina ridendo volta a Dioneo e disse ec. (V)

8 — [Girato.] *Fir. As.* 100. Vaeutosene all'uscio, e volta la chiave, subito ce lo aperse.

3 — *Aggiunto* di Colore rosso, *vale Pieno, Ricett. Fior.* 64. Facendo il fiore giallo, odorato ed a grappoli, ed il frutto maturandosi, è di colore rosso volto.

4 — *Agg.* a Vino, *vale Cercone. Cr.* 4. 40. *tit.* In che modo il vino volto si liberi e chiarisca. (*Così ne' mss.; gli stampati per errore hanno* guarisca.) *E num.* 6. Alcuni oltri ec. i racemoli freschi non infranti in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *E appresso*: Alcuni il volto vino ne' raspi, donde il vino di novello sia tratto, gettano.

5 — * *Agg. di* Statua, Figura o Persona, *dicesi* Volta di spalle *e vale Che sta con le spalle rivolte inverso di chi la guarda. Sannaz. Arcad. Pr.* 6. Diffidandosi di fare Venere sì bella, come bisognava, la dipinse volta di spalle. (Br)

VOLTOJO. (Ar. Mes.) Vol-tó-jo. [*Sm.*] *Parte della briglia, dove sono le campanelle, alle quali s' attaccano le redini.*

VOLTOLAMEMTO, Vol-to-la-mén-to. [*Sm.*] *Il voltolare. Lat.* volutatus. *Gr.* κύλισμα. *Franc. Sacch. nov.* 17. La botta cadde, e cominciossi a voltolare ec.; questo voltolamento durò bene due ore.

VOLTOLANTE, * Vol-to-làn-te. *Part. di* Voltolare, *Che voltola. V. di reg.* (O)

VOLTOLARE, Vol-to-là-re. [*Att. Voltare in giro; altrimenti* Svoltolare,] Rivoltare.

8 — Far cader voltoloni, Rotolare. *Franc. Sacch. nov.* 17. Questi diavoli, che vanno la notte, non fanno se non male; che, non che altro, ma la botta mia, che era in sull' aja m' hanno voltolata insino colaggiù. » *Car. En.* 11. 1003. Or dalla riva indietro se ne torna, E le stesse onde e la commossa ghiara Sorbendo e voltolando, si ritragge. (B)

3 — *N. pass* Rivoltarsi in giro per terra, [pel letto ec.] *Lat* volutari. *Gr.* κυλινδεῖσθαι. *Dial. S. Greg. M.* 3. 10. Cadde giuso, e voltolandosi insino nella valle, che era molto profonda, ec. *E appresso:* Cadendo e venendosene voltolando giù per lo monte *Finmm.* 1. 10. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolava. *M. V.* 6. 88. Cadieno nel fosso, e voltolavansi per quelle ripe *Varch. Stor.* 10. 290. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s' uscì dalla parte di dietro per fuggire verso l' uscio. » *Dal. Disf. cacc. pag.* 100. Non mi voltolerò tutta la notte Or bocconi, or sul fianco, or su la schiena. *Lor. Med. Nenc.* 10. E quivi in terra mi porrò a sedare Tanto che vi il veggia volicare; Voltolerommi un poco per piacere, ec. (*Nel* 1. *de' due luoghi recati de' Dial. S. Greg. la stampa di Roma Legge:* era molto in profondo; *e nel secondo altro testo legge:* venendosi.) (B)

VOLTOLATO, * Vol-to-là-to. *Add. m. da* Voltolare *V. di reg.* (O)

VOLTOLONE, Vol-to-lò-ne. *Avv. Con voltolarsi.* —, Voltoloni, sin. *Varch. Stor.* 10. 290 Si voltolò su pel letto, e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro.

VOLTOLONI, Vol-to-lò-ni. *Avv. Lo stesso che* Voltolone, *V. Lor. Med. Nenc.* 20. Io mi posi a sedar lungo la gora, Bociandoli in su quella voltoloni.

VOLTONE. (Archi.) Vol-tó-ne. *Sm. accr. di* Volta. *Magal. part.* 6. *lett.* 1. Sopponete che già non vi fosse altro che la terra coperta da un voltone immenso di pietra da ogni parte, dal quale pendessero ec. (A) (B)

VOLTOYA. * (Geog.) Vol-tò-ya. *Fiume di Spagna.* (G)

VOLTRI. * (Geog) Vòl-tri. *Città degli Stati Sardi nella provincia di Genova.* (G)

VOLTUNNA. * (Mit) Vol-tùn-na. *Dea della benevolenza.* (Dal lat. *vult omnem*, sottinteso *felicitatem*, *bonum* od altro che di simile; ed è Colei che vuole il bene di tutti.) (Mit)

VOLTURA, Vol-tù-ra. [*Sf.*] *Rivoluzione. M. V.* 6. 1. 6. Ne'detti tempi sono mescolate le volture della Cicilia. *E* 10. 21. Il Legato di Spagna, uomo savissimo, e pratico delle mondane volture, ec.

2 — [Il tergiversare, il cangiar di sentimento, di parte o *simile*] *M. V.* 6. 65. Questa voltura dal Re di Navarra e del fratello assai diedono che pensare ai Franceschi.

3 — (Comm.) *Il voltare de' debiti o crediti.*

4 — (Filol) *Traduzione, Trasportamento d' una in altra lingua. Nugol. Lett.* Mi chiamo pago e contento dell' applauso che fate alla notizia de' funghi ec., illustrata colla voltura del passo del poeta.

5 — Trasporto nei libri del catasto d' un possedimento fondiario d'alcun possessore ad un altro che ne diviene proprietario. *V. dell' uso segnatamente cancelleresco.* (Comp.)

VOLVURARA. * (Geog) Vol-tu-rà-ra, Vulturara. *Città del Regno di Napoli nella Capitanata* (G)

VOLTURE. * (Geog.) Vòl-tu-re, Vulture. *Lat.* Vultur. *Antico vulcano, ora montagna del Regno di Napoli sul limite della Basilicata.* (C)

VOLTURNALI. * (Arche.) Vol-tur-nà-li. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in Roma in onore del Dio Volturno.* —, Volturnie, sin. (Mit)

VOLTURNO. * (Mit) Vol-tùr-no. *Lo stesso che* Vulturno, *V.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Vulturno, *V.* (C)

VOLUBILE, Vo-lù-bi-le *Add. com. Che agevolmente si volta;* [*altrimenti* Girevole; *ant.* Volugio, Voluvile] *Lat.* volubilis. *Gr.* ἄστατος. *Petr. canz.* 24. 2. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse. » *Vit. SS. Pad.* Avea ec. la lingua volubile a grossa, e gittava un ruggito ec. *Baldin. Vit. Bern.* Castello ec. che vediamo esser tirato or qua or là ec. per ogni parte volubile. (A)

8 — [*Fig.* Incostante.] Instabile. (*V.* Leggiero.) *Lat.* instabilis *Petr. son.* 263. O tempo, o ciel volubil, che fuggendo Inganni i ciechi miseri mortali. *Lab.* 20. Cominciammo a ragionare ec. della volubili operazioni della fortuna. *Maestrazz.* 6 10. Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta, il quale è volubile secondo la libertà dell' arbitrio. *Ar. Fur.* 21. 10. Ma costei più volubile che foglia, Quando d' autunno è più priva d' umore, ec.

3 — *E parlando di* Discorso, Parole, o *simili, Agevole, Facile, Vario. Tass. Ger. lib.* 00. 13. Così corrran volubili e veloci Dalla sua bocca le canore voci. (Mio)

4 — (Bot.) Volubile *dicesi il tronco o ramo che sale a spira, avvoltandosi ad altre piante, come fanno i convolvoli, i fagiuoli,ec.* (A)

e — * *Dicesi* il fusto volubile a destra, *quando si avvolge da diritta a sinistra; e* Volubile a sinistra, *quando sale volgendosi da sinistra a destra, cioè da levante a ponente. Bertoloni.* (O)

5 — [*Ed in forza di*] *sf.* [*Pianta europea, che appartiene alla pentandria monoginia, ed ha le foglie fatte a saetta, acutissime, colle orecchiette posteriori ottuse e troncate; le brattee acute, più lunghe del calice; il peduncolo angoloso, che supera il picciuolo. Lat.* convolvulus sepium Lin.] *Cr.* 6. 122. 1. La volubile è un' erba, la quale s' involge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco calda, ma molto secca; la qual cosa la sua tortura dimostra.

VOLUBILISSIMAMENTE, * Vo-lu-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Volubilmente. *V. di reg.* (O)

VOLUBILISSIMO, * Vo-lu-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Volubile. *V. di reg.* (O)

VOLUBILITA', Vo-lu-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Volubile. [*L' esser volubile,*] *Disposizione a volgersi; altrimenti* Rivolgimento —, Volubilitade, Volubilitate, sin. *Lat* volubilitas. *Gr.* εὐτροχία. *Fir. Dial. bell. donn.* 322. Può guardare in tutte le bande, e più agevolmente, che nessuna altra, volgersi dove le piace; la quale volubilità ec.

8 — *Per metaf.* Incostanza, instabilità, *nel qual significato più comunemente s' adopra. Lat.* volubilitas, inconstantia. *Gr.* ἀστασία. *But.* Incostanza a volubilità a che la lussuria induce l' uomo. *Filoc.* 4. 10. Le tue ali mostrano la tua volubilità. » *Segner. Incred.* 1. 6. 6. Fra tutte le proprietà del caso, questo è la massima, la volubilità e la vicenda. (N)

VOLUBILMENTE, Vo-lu-bil-mén-te. *Avv. Con maniera volubile.*

2 — [*Fig.* Con incostanza,] Instabilmente. *Franc. Sacch. nov.* 102. Quanto volubilmente la rota mandò sul colmo Re Carlo Terzo a essere Re di Puglia e d' Ungheria, e come subito il mandò in alto, tanto subito, e più, il volse a basso.

VOLUCRE. * (Mit.) Vò-lu-cre. *V. L. Epiteto della Fortuna, siccome quella che fa uso spesso delle ali Lat.* Volucer. (Mit)

VOLUME, Vo-lù-me. [*Sm.*] *Libro o Parte distinta di libro.* —, Vilume, sin. *Lat.* volumen. *Gr.* βιβλίον. (Da *volutum* part. di *volvo* io volgo.) *G. V.* 11. 100. 6. Come facemmo menzione addietro nell' altro volume. *Dant. Par.* 6. 72. Nel suo volume cangerebbe carte. *Salv. Avvert.* 1. 6. 10. Ed il Lucano volgarizzato, com'è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore. *E poco dopo:* È legato in un volume con certe altre operette, che seco

pajon tutte quasi nate da ue parto. *E appresso:* È la detta tavole c tutti quei libretti che seguono in quel volume, fuor solamente picciol numera di parole francesche, d'antico e puro linguaggio *S. Agost. C. D.* 1. 18. Questo dunque sie il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d'altro esordio le cose disposte. *E* 2. 20. Sicchè qui sie il fine di questo volume. *E* 4. 64. Quel che seguite è de vedere nel volume seguente. *E* 6. 12. In questo altro volume che per l'ajutorio di Dio si seguite e questo. *E* 8. 27. La qual cosa che voglie dire, è da vedere nel vovolume seguente. *E* 12. 20. Di questo giodicio, quanto mi donerà Iddio, disputerò nel seguente volume. (V)

2 — *E fig. Dant. Par.* 33. 86. Nel suo profondo vidi che s'interna Legato con amore in un volume, Ciò che per l'universo si squaderna. *Pecor.* 1. 2. Come voi sapete, il dicreto è di minor volume che non è la legge.

3 — *Per metaf.* Confusione, Viluppo. *Lat.* difficultas, confusio. *Gr.* χαλεπότης, σύγχυσις. *G. V.* 7. 70. 1 Parendo a'cittadini il detto uficio de' quattordici d'une grande confusione e volume ad accordare tanti divisati animi. » *Franc. Sacch. son.* (*pubblic. dal Poggiali* Guerre perpetua ec.) E nell'abisso ov'è Satan indegno, E Lucifer con gli altri le ne volume. (P)

4 — *Poeticamente* Giro, Rivolgimento, Rivoluzione. *Dant. Purg.* 20. 116. Quattromila trecento e due volumi Di Sol desiderai questo concilio. (*Cioè, rivolgimenti periodici di sole, od anni.*) (B)

5 — * (Fis.) *Grossezza di un corpo rispetto allo spazio che esso occupa, fatta astrazione dal suo peso; altrimenti* Mole. (Carac)

6 — * (Mus.(*Massa di suono che dà una voce od uno strumento sopra ciascun grado della sua estensione.* (L)

7 — * (Arche.) *Parlando di monete antiche,* Volume *indica la grossezza, l'estensione, il rilievo d'una medaglia, e la grandezza della testa.* (Mil)

Volume diff. da *Tomo*. Un *Tomo* può contenere più volumi, un *Volume* più *Tomi*; ma la legatura distingue propriamente i *Volumi*; la divisione dell'opera, i *Tomi*.

VOLUMETTO, Vo-lu-mét-to. [*Sm.*] *dim. di* Volume. *Picciol volume.*—, Vilumetto, *sin.* » *Bocc. Vit. Dant.* 234. Egli primieramente, durenti ancora le lagrime della morte della sua Beatrice, quasi nel suo ventesimo sesto anno compose in uno suo volumetto, il quale egli intitolò Vita Nuova, certe operette siccome sonetti, ec. (V) *Red. lett.* c. 078. Questa cortigiana mi è stato mandato qui a casa il suo volumetto delle sue canzoni spirituali, e per quello che ho potuto comprendere, ec. (B)

VOLUMINOSETTO, * Vo-lu-mi-no-sét-to, *Add. m. dim. di* Voluminoso. *Ghedin. Lett. Berg.* (O)

VOLUMINOSISSIMO, Vo-lu-mi-no-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Voluminoso. *Cr. Prefaz.* Sarebbe stata troppo lunga opera e malagevole scorrere da capo a piè libri per lo più voluminosissimi, per investigarvi ec. (A) (B)

VOLUMINOSO, Vo-lu-mi-nó-so. *Add. m. Che ha del volume, Che molto si estende e ravvolge.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

2 — Viluppato, Folto, *detto del Crine o simile. Menz. rim.* 1. 27. Reale incontro i cento numi o cento Uscir dagli antri algosi, il crin voluminosi, E ricchi di non solito ornamento. (N. S.)

VOLUMNA. * (Mit.) Vo-lu-mna. Volumna e Volumno *erano divinità che invocavansi da' Romani nelle cerimonie nuziali, quella dalle donne, questo dagli uomini, perchè mantenessero la buona intelligenza fra gli sposi, disponendo ad essa la lor volontà. Dopo lo sposalizio, ambi gli sposi portavano al collo l'immagine della divinità del suo sesso; e nel giorno delle nozze ne facevano tra essi il cambio. — Presso gli Etruschi,* Volumna *era la Dea della benevolenza. Lat.* Volumnus, Volumna. (Dal lat. *volo omnium*, sottinteso *bonum, felicitatem.* Voglio il bene di tutti.) (Mit)

VOLUMNIA, * Vo-lùm-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Volumnia. *Lo stesso che* Volunnia, *V.* (B)

VOLUMNII. (Geog.) Vo-lù-mni-i. *Lat.* Volumnii. *Antichi popoli d'Italia vinti da' Romani.* (Mit)

VOLUMNIO, * Vo-lù-mni-o Volunnio. *N. pr. m. Lat.* Volumnus. — Tito. *Cavaliere romano amicissimo di Lucullo.* — Lucio. *Console romano due volte con Appio Claudio.* — Publio *Cavaliere romano amico di Attico.* (B) (Mit)

VOLUMNO. * (Mit.) Vo-lù-mno. *V.* Volumna. (Mit)

VOLUNNIA, * Vo-lùn-ni-a. Volumnia. *N. pr. f. Lat.* Volumnia. — *Moglie di Coriolano.* (B) (N)

VOLUNNIO, * Vo-lùn-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Volumnio, *V. Lat.* Volumnius. (B)

VOLUNTA', Vo-lun-tà. [*Sf. V. A. V. e di*] Volontà. —, Voluntade, Voluntate, *sin. Tes. Br.* 2. 40. Volontà ci è un leggier mutamento che alcuna volta viene al corpo e al cuore per alcune cagione, siccome allegrezza, cupidità, paura, cruccio, amicizia, fievolezza, ed altre somiglienti cose. » *Sposiz. Salvereg. pag.* 20. (*Livorno* 1799.) Tu se' ec. donna e madonna di tutti; e non solamente de' gli amici, ma se' donna degli nemici, e neuno puote contrastare alle tue voluntade. *Ninf. Fies.* 364. Sinadecchie veggendo il suo lamento, E la vergogna e la sua puritate, S'avvisò che di suo consentimento Non fusse questo, e di sua voluntate, Ma fusse stato sforzamento. (B)

2 — * *Anticamente anche usato per* Voluttà. *Boez.* 22. Le ricchezze per potenza e per voluntadi desiderano. (*Il lat.* Divitias ob potentiam voluptatesque desiderant.) *Fav. Esop.* 112. Possiamo ec. per lo scimio giudice intendere chi s'inchina alla volontà del corpo, e commette le sue deboli ragioni: e per la volpe intendi il corpo e le voluntadi sue. (V)

VOLUNTARIAMENTE, Vo-lun-ta-ria-mén-te. *Avv. V. A. V.* e di Volontariamente. *Maestruzz.* 2. 11. 6. In colui che giuocò voluntariamente. *Boez. G. S.* 94. Se io considera gli animali ec., nullo ne trovo, che ec. voluntariamente alla morte corra.

VOLUNTARIO, Vo-lun-tà-ri-o. *Add. m. V. A. V.* e di Volontario. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Quando o voluntario con voluntario giocano insieme, è tenuto colui che vince a restituzione?

VOLUPIA. * (Mit.) Vo-lu-pi-a. (Da *volupe* cosa grata, piacevole.) *Dea del piacere, figlia d'Amore e di Psiche.* (Mit)

VOLUPTA', Vo-lu-ptà. [*Sf.*] *V. A.* [*e L. V. e di*] Voluttà. —, Voluptade, Voluptate, *sin.* [*Lat.* voluptas.] (Da *volo* io voglio, ed *opto* io desidero. Altri da *volo* solamente.) *Dant. Conv.* 182. Quelli disse: questo nostro fine essere voluptade; non dico volontade, ma scrivola per *p*, cioè diletto sanza dolore.

VOLUSIANO, * Vo-lu-si-a-no. *N. pr. m. Lat.* Volusianus. (Da *Voluso.*) — Cajo Vibio. *Figlio dell'Imperatore Gallo, e suo compagno nell'impero.* (B) (Mit)

VOLUSIO, * Vo-lu-si-o, Voluso. *N. pr. m. Lat.* Volusius. (In pers. *velia* bello: in illir. *volos* pelo.) — *Capitano di Turno.* — *Governatore di Roma, che morì decrepito sotto Nerone.* — *Poeta che scrisse in versi gli Annali di Roma* (Mit)

VOLUSPIA. * (Filol.) Vo-lù-spi-a. *Sf. V. Islandese. Titolo di un poema di Vola, antica sibilla del Nord, conservato dagl'Islandesi, e che contiene tutto il sistema mitologico dell'Edda.* (In islavo *spjevoje* canto: onde *Voluspia*, è il canto di Vola.) (Mit)

VOLUTA. (Archi.) Vo-lù-ta. *Sf. Sorta di ornamento proprio dell'ordine Jonico o del Composto, il quale, posto nel capitello, rappresenta una scorza d'albero attortigliata, e voltata in linea spirale* (In *volutam* part. di *volvo* io volgo.) (A) *Baldin. Voc. Dis.* alla *v.* Membro degli ornamenti. Gli ornamenti consistono in foglie, in cartocci, in volute, in fiori e altre cose, secondo gli ordini. Le volute sono ornamento proprio dell'ordine jonico e del composto e sotto l'abaco per tre volte, fino alla tangenza dell'occhio (il quale è nel mezzo della loro fronte) rigirano involte in alcuni cartocci, che risaltano di fianco di sotto l'abaro nella pendenza dello stesso, e della scorza del capitello, a in altro modo, secondo la natura dell'ordine. *Diod. Lib.* 1. *Re, cap.* 7. *Not.* Il disopra di ciascuna colonna, adorno di fiori, fogliami, vilucci, volute. *E appresso:* Avendo gli orli delle foglie ripiegate in fuori, il che si chiama volute. (N)

2 — Curva spirale. *Magal. part.* 1 *lett.* 23. Quel vermo che a tirar per diritto non sarebbe venuto innanzi quant'è la grossezza d'un capello, fatto girare colle volute di quelle spire, ne veniva quanto bisogneva ec. (B) *Bart. Ricr.* 1. 11. Alcune (*chiocciole*) si girano con volute, campate l'una fuori dell'altra, appunto come se si attortigliassero intorno a un fuso. *E appresso:* Che direm di quelle a cui su le giunture delle volute, spiane una cornice di maraviglioso intaglio? (Br)

VOLUTINA. * (Mit.) Vo-lu-ti-na. *Dea presso i Romani, che avea cura di quella paglia in cui sta avvolto il grano nelle spighe. Fu detta anche* Volutrina. (Dal lat. *volutum* part. di *volvo* io avvolgo) (Mit.)

VOLUTO, Vo-lù-to. *Add. m.* da Volere. *Segn. Mann. Agost.* 31. 3. Convien che lascino nella voluta freddezza

VOLUTTA', Vo-lut-tà. [*Sf. indecl. Secondo il Lattebasque, è Desiderio di continuazione o di aumento di uno stato piacevole. Più comunemente è così detto lo stesso stato piacevole, lo stesso diletto, e spezialmente quello ch'è più squisito e più vivo. Preso in mala parte, vale Sensualità, Smodato diletto del corpo. La* Voluttà è fallace, falsa, vana, lusinghiera, passeggiere, dannosa, terrena, amena, instabile, fuggitiva, breve, amara, rara, somma, dolcissima, maravigliosa, segreta, celeste, angelica, immensa, inesplicabile, soavissima, grata, amabile, onesta, pura ec.] —, Voluttade, Voluttate, voluptà, *sin. Lat.* voluptas. *Gr.* ἡδονή. (*V. Voluptà.*) *Capr. Bott.* 10. 314. La natura non ha dato agli uomini ec. il più grave ed il più pestifero male, che la voluttà ed i diletti del corpo *E appresso:* Da che nascono il più delle volte i tradimenti ec., se non dalla voluttà ec. *Poliz. st.* 1. 72. Voluttà con Bellezza si gavazza.

2 — * Diletto soavissimo. *V.* Voluptà. (O)

3 — * (Mit. e Icon.) *Dea de' godimenti, così personificata: Bella donna, le cui guance hanno il più vivo incarnato; con languidi sguardi e lascivo atteggiamento; è sdrajata sopra un letto di fiori, e tiene in mano una palla di vetro colle ali; ovvero tiene in una mano un Amorino, al quale offre coll'altra una rosa di recente sbocciata.* (Mit)

VOLUTTABRO, * Vo-lut-tà-bro. *Sm. V. L. Propriamente Luogo in cui si ravvolgono i porci, Pozzanghera. E fig. Laidezza, Sozzura. Lat.* volutabrum. (Dal lat. *voluto*, frequentativo di *volvo* io ravvolgo.) *Buon. Giamp. Trott. Mor. p.* 562. Subitamente si son rivolte e converse (*le lingue*) agli vani favellamenti delle mondane lordure e delle volutabri, cioè degli fanghi delle sozze e lorde scurrilitadi. (N)

VOLUTTUARIO, Vo-lut-tu-à-ri-o. *Add. m. Dedito alla voluttà;* [*altrimenti* Voluttuoso.] *Lat.* voluptarius. *Gr.* φιλήδονος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Guardate che convito ipocondriaco per un filosofo voluttuario. » *Segn. Etic. lib.* 1. *cap.* 2. Gli uomini vili hanno il

sommo bene nel piacere collocato; onde nasce che tali amano la vita voluttuaria. Chè tre vite sono nel vero quelle che hanno più lavoro di tutte l'altre: l'una è la voluttuaria ec., l'altra è la civile, e la terza è la contemplativa. (B)

VOLUTTUOSAMENTE, * Vo-lut-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con voluttà, Con diletto. V. dell'* uso. (A)

VOLUTTUOSISSIMAMENTE, * Vo-lut-tuo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Voluttuosamente. *V. di reg.* (O)

VOLUTTUOSISSIMO, * Vo-lut-tuo-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Voluttuoso. *Equic. M. Berg.* (O)

VOLUTTUOSITA', * Vo-lut-tuo-si-tà. *Sf. ast.* di Voluttuoso *Paol. Berg.* (O)

VOLUTTUOSO, Vo-lut-tu-o-so. *Add. m. Pieno di piaceri e di passatempi. Lat.* voluptuosus. *Gr.* φιλήδονος. *Agn. Pan* a. Guardatevi adunque dal vivere voluttuoso, dalle male compagnie; conservate il vostro, non ispendete più che portino le vostre facoltà.

2 — * Dedito alla voluttà, Voluttuario. *Salvin.* (O)

3 — (Leg.) *Dicesi di ciò che non è utile o necessario alla vita, ma che vale solamente al lusso.* (A)

Voluttuoso diff. da *Dissoluto*. Il *Voluttuoso* sceglie gli oggetti de'suoi piaceri, e ne usa in modo da poterli prolungare e rinnovarli senza male o disagio. Il *Dissoluto* ha meno moderazione e meno cura nel suo godimento. La *voluttà* può accordarsi con certo contegno che paja onesto. Anco i leciti piaceri possono per l'amore soverchio, o per la soverchia importanza che loro si dia, essere voluttuosamente goduti.

VOLUVILE, * Vo-lù-vi-le. *Add. com. V. A. V.* e di Volubile. *Guitt Lett.* 30. 00. Tutte queste cose, che sotto la voluvile mondana ruota sono. (V)

VOLUZZA. * (Geog.) Vo-lùz-za. *Monti della Turchia europea che si congiungono all'Olimpo.* (G)

VOLVA. (Bot.) Vòl-va. *Sf. Borsa o Calice proprio de' funghi, il quale a guisa di membrana gli veste prima del loro sviluppo, e che si rompe, e rimane lacerato nel loro accrescimento. V.* Borsa, § 21. (A)

VOLVARIA (St. Nat.) Vol-và-ri-a. *Sf. Genere di molluschi conchiliferi, stabilito da Lamarck, che lo smembrò dalle volute del Linneo.* (Rob)

2 — (Bot.) *Nome dato da Decandolle al genere di piante crittogame della famiglia dei licheni, cangiato da Acharius sotto quello di thelotrema.* (Rob.)

VOLVERE, Vòl-ve-re. [*Att. anom. n. ass. e pass. V. Poet. Lo stesso che*] Volgere, *V. Petr. son.* 24. Che voler non mi posso ov'io non veggia O quella, o simile indi accesa luce.

2 — *Fig* Governare, Disporre. *Petr. canz.* 44. 4. E reggo e volvo quanto al mondo vedi.

3 — Muovere in giro. *Petr. canz.* 29. 2. Or ti solleva a più beata spene, Mirando il ciel che ti si volve intorno. *Dant. Inf.* 10. O virtù somma, che per gli empii giri Mi volvi. *E Par.* 2. 101. E'l ciel, cui tanti lumi fanno bella, Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l'image.

4 — * Trasformare. *Anguil. Metam.* 2. 102. Altro sol le restar l'ossa e la voce, Ma tosto l'ossa in duri sassi volve. (Br)

VOLVEVOLE, Vol-ve-vo-le. *Add. com. Atto a volvere, o ad esser volto. Lo stesso che* Volgevole, *V. Vegez. pag.* 188. (*Fir.* 1810) A questa (*torre movibile*) molte ruote di sotto per arte di maestro si pongono, per lo volvevole discorrimento delle quali così grande ed ampio grandezza si muove. (B)

VOLVITORE, Vol-vi-to-re. [*Verb. m.* di Volvere.] *Che volve.* [*Lo stesso che* Volgitore, *V.*]

VOLVITRICE, Vol-vi-tri-ce. *Verb. f.* [di Volvere.] *Che volve.* [*Lo stesso che* Volgitrice. *V. Fiamm.* 1. 11. La fortuna, subita volvitrice delle cose mondane, e invidiosa de' beni medesimi che essa m'avea prestati.

VOLVOLO. (Med.) Vòl-vo-lo. *Sm. Lo stesso che* Volvulo. *V.* (A)

VOLVULO. (Med.) Vòl-vu-lo. *Sm. Rigetto delle fecce per bocca, per le vie superiori; altrimenti* Passione iliaca o Male del miserere. —, Volvolo, *sin.* (Da *volvo* io volgo.) *Cocch. Disc.* Senza incorrer nel pericolo del volvulo, dove nel combattere il dolore dell'intestino con medicamenti calefacienti ec. ne succede ec. (A) *E Disc.* 12. Il volvulo è male degl'intestini, che ne inverte il moto espulsivo con acuto dolore, fisso in qualche parte di essi, e facendo cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, gli porta spesso fuori per vomito, e per lo più uccide l'uomo dentro ai sette giorni. Succede d'ordinario questo male all'ernie intestinali incarcerate, e talvolta ancora restituiti gl'intestini al loro luogo nasce il volvulo per l'offesa fatta loro nello introdurgli dentro l'addomine. Talvolta avviene per l'infiammazione dell'utero, dopo il parto; talvolta per quella della vescica, e sovente nasce per colici dolori. Accade ancora per affezioni convulsive femminili, e allora è meno pericoloso. (N)

2 — * *Nome dato a Quegli atroci dolori colici, i quali fanno dire ai malati che aggrappansi loro gli intestini.* (O)

3 — * *Invaginazione o Inguainamento di una porzione d'intestino entro l'altra.* (A. O.)

VOMANO. * (Geog.) Vo-mà-no. *Lat.* Vomanus. *Fiume del Regno di Napoli nel Primo Abruzzo Ulteriore.* (G)

VOMERALE. (Ar. Mes.) Vo-me-rà-le. *Sm. Il ferro che s'incastra nel legno dell'aratro e col quale si fende la terra; più comunemente* Vomero o Vomere. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 6. Qui la fendente pare la parte dell'aratro, la quale fende, cioè il vomerale, ferro incastrato nel vomere. *E T. B.* 4. 1. *Vomis* ... ferro che fende la terra, incastrato nel legno, detto perciò vomerale e da' contadini bomberale (B) (N)

VOMERE (Ar. Mes.) Vò-me-re. [*Sm. Lo stesso che*] Vomero. *V*

2 — *E per metaf. Amet.* 22. E cercante con vecchio vomere fender la terra, di quelli disiderante i graziosi semi, lavora indarno.

VOMERE. * *Att. anom. e difett. di cui, oltre all'infinito, non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicativo* Vome. *V. L. Lo stesso che* Vomitare *Car. En.* (A) (O)

VOMERO. (Ar. Mes.) Vò-me-ro. [*Sm.*] *Strumento di ferro concavo, il qual s'incastra nell'aratro, per fendere in arando la terra;* [*altrimenti* Bomberale e Vomerale.] —, Vomere, Bombero, Bomere, Bomero, *sin. Lat.* vomer, vomis. *Gr.* ὕνις. (Dal pers. *imer* che vale il medesimo.) *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *Alam. Colt.* 1. 6. E già senta il terren (che ne è ben tempo) Del suo vomer novella prima piaga. *E* 30. Il vomero, il marron, la falce adunca Il on cangiale le forme.

2 — [*Per simil.* La penna da scrivere.] *Petr. son.* 108. Vomer di penna con sospir del fianco.

3 — *Per metaf.* [Stimolo, Incitamento o simile. *V.* Vomere, § 2.]

4 — (Anat.) *Osso impari, sottile, schiacciato e quadrilatero che forma la parte posteriore del tramezzo collocato tra le due fosse nasali; ed è così detto, perchè somiglia al coltro o vomere dell'aratro.* (A) (A. O.)

VOMICA. (Med.) Vò-mi-ca. *Sf. Raccolta di pus contenuto nella pleura anzi che ne' polmoni, e la quale aprendosi una uscita all'infuori è tramandata per una specie di vomito.*] *Lat.* abscessus, apostema, suppuratum, vomica.

2 — (Farm.) *Sorta di medicamento da far vomitare; altrimenti* Vomitatorio. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Di molte vomiche Ho fra man più che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *E* 0. 4. 6. Diete, vomiche, purghe, unti ed empiastri.

3 — (Bot.) *Aggiunto di Noce. V.* Noce, § 2. 10. (A)

VOMICAMENTO, * Vo-mi-ca-mén-to. *Sm. V. di reg. V.* e di Vomitamento. (O)

VOMICANTE, * Vo-mi-càn-te. *Part.* di Vomicare. *Che vomica. V. di reg. V. e di'* Vomitante. (O)

VOMICARE, Vo-mi-cà-re [*Att.*] *V. A. V.* e di' Vomitare. (È voce viva nel dialetto Napolitano.) *Coll. SS. Pad.* Noi abbiamo in abbominazione quello che noi semo costretti di vomicare per bocca; e sappiamo che dovremo esser vomicati della bocca del Signore, secondo la sua sentenzia. *Gr. S. Gir.* 12. Lo cane che mangia la carogna, e poscia la vomica. *Albert.* 6. 30. Trovasti mele; mangiane che ti basti, nè per ventura saziato tu lo vomichi.

2 — *E per metaf.* [Rigettare, Scacciare.] *S. Gio. Grisost.* Non solamente l'hanno vomicato, ma eziandio si son levati contra a' lor dottori e maggiori » *Coll. SS. Pad.* Sappiamo che dovremo essere vomicati della bocca del Signore, secondo la sua sentenzia. (G. V.)

3 — [*N. ass. nel primo sign.*] *D. Gio. Cell. lett.* 12. Non potrai mangiar nulla, anzi vomicherai. *Gr. S. Gir.* 10. Siccome uomo ha in ira il cane, quand'egli vomica.

VOMICATO, * Vo-mi-cà-to. *Add. m. da* Vomicare, *V. V. A. V. e di'* Vomitato. (O)

VOMICATORE. * Vo-mi-ca-tó-re. *Verb. m.* di Vomicare. *Che vomica.* V. *di reg. V. e* di' Vomitatore. (O)

VOMICATRICE, * Vo-mi-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Vomicare. *Che vomica. V. di reg V. e di'* Vomitatrice. (O)

VOMICAZIONE, Vo-mi-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Vomitamento, *V. Salvin Annot. F. B.* 4. 6. 3. *Di molte vomiche:* forse vomicazione, vomitivi, medicamenti emetici. (A) (B)

VOMICHEVOLE, Vo-mi-ché-vo-le. *Add. com. V. A. Che provoca il vomito, atto a far vomicare. Lat.* vomitorius. *Gr.* ἐμετικός. *Cr.* 2. 47. 1. Non si dee dare se non quando la materia è digesta, e quando il corpo è disposto a flusso, siccome nell'altre vomichevoli medicine.

VOMICO, Vò-mi-co. *Add. m. V. A. Atto a far vomitare; Che incita al vomito. Lat.* vomitorius. *Gr* ἐμετικός. *M. Aldobr. P. N.* 48. Se ciò è per gli umori che sieno nello stomaco, sì si conviene purgare per medicina vomica. *Cr.* 2. 183. 1. La tassia è calda e secca nel terzo grado ec.; mettesi nelle vomiche medicine ec.

VOMICO. * *Sm. V. A. V. e di'* Vomito. (V) (O)

2 — * *Fig.* Nausea, Fastidio, Abbominazione. *Cavalc. Discipl. Spir.* 12. Questa tiepidità ci fa molti mali: primieramente genera vomico a Dio. (V) (O)

3 — * *Fu detto* Ritornare al vomico, *e fig. vale Tornare a commettere un errore dopo esserne pentito: V.* Vomito, § 6. *Cavalc. Discipl. Spir.* 117. San Piero chiama chi così adopera come ritornato al vomico. (V) (O)

VOMIRE, Vo-mì-re. [*Att. e n.*[*V. A.* [*ed ora poet.; ant.* Gomire *V. e di'*] Vomitare, [*di cui è sinc.*] *M. Aldobr. P. N.* 12. Dovete sapere che l'acqua tiepida dona talento di vomire. *M. Aldobr. B. V.* Se vomire gli avviene per la medicina che sia cruccista colla sustanzia dello stomaco.

2 — *E per simil. Arrigh.* 61. Allora gli occhi beono le loro lagrime, anzi le vomiscono con due fonti, bagnando la faccia.

VOMITAMENTO, Vo-mi-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il vomitare;* [*altrimenti* Vomito. — , Vomizione, Vomitazione, Vomicamento, *sin.*] *Lat.* vomitus, vomitio. *Gr.* ἔμετος. *Segner. Mann. Agost.* 21. 4. Il vomitamento dunque non è, a favellar giustamente, la dannazione; è la disposizione a tal dannazione. » *E appresso:* Non ti accarezza più con delizie spirituali, ch' è il primo grado, come dicono alcuni, di questo vomitamento: il lascia sopraffare ec. (B)

VOMITANTE, Vo-mi-tàn-te. [*Part. di* Vomitare.] *Che vomita.* — , Vomicante, *sin. Lat.* vomens. *Gr.* ἐμῶν. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. E mi fai ricordar fra le colonne, Le qual fann' uggia al porco vomitante, Quei, cui veggo talor gonfiar le luci ec. » (*È il cinghiale di bronzo di Mercato Nuovo che butta acqua.*) (N)

VOMITARE, Vo-mi-tà-re. [*Att. Mandar fuori per bocca il cibo, la bevanda o gli umori che lo stomaco non può contenere; altrimenti*] Recere, [Rigettare, Ributtar per di sopra, Far getto per bocca. — , Vomicare, Vomere, Vomire, Gomire, Bomicare, Bomire, *sin.*] *Lat.* vomere, vomitare. *Gr.* ἐμεῖν. (*Vomo lat. gr. hemeo che il medesimo.*) *Cr.* 9. 22. 2. Appresso ai menl a mano, o si cavalchi con lento passo, acciocchè non lo possa vomitare, e non si lasci mangiare per ispazio d' un dì e d' una notte. *Cavalc. Frutt. ling.* Li marinari lo gittarono in mare, e la balena lo 'nghiottì, e dopo 'l terzo giorno lo vomitò vivo alla riva del mare presso a Ninive.

2 — *Per simil.* [*dicesi di Materia che fermenta, rigonfia o bolle, e si sparge fuori del proprio vaso.*] *Art. Vetr. Ner.* 1. 10. Si avverta perchè ec. porteria pericolo di far crepare il vetro, ovvero di vomitare tutta fuora.

3 — *Per metaf.* Rigettare, Scacciare *Lat.* expellere. *Gr.* ἐκβάλλειν. *Cavalc. Discipl. spir.* Acciocchè, rimanendo nello stato tiepido e di mezzo, non meritiamo d' esser perciò da Dio vomitati

4 — * *E si dice pur de' Vulcani nel rigettar che fanno lave, bitumi, sassi, cenere, ec. V.* Vulcano. (N)

5 — * *Dicesi fig.* Vomitare ingiurie, bestemmie ec. *e vale Profferirle in atto d' ira.* (A)

6 — * *N. ass. e pass. nel primo sign. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Loderei che una volta il mese, ovvero ogni venti giorni procurasse di vomitare . . . Quando vorrà vomitare, ceni la sera al suo solito . . . e dopo finito di vomitare, e riposatosi per un momento, beva ec. (N)

7 — * (Milit.) *Si dice metaforicamente dell' effetto delle artiglierie, o delle mine, quando nel loro scoppio buttano fuori projetti ed altre materie in gran copia e con impeto. Segner.* Altri dalle catene, che con grande impeto vomitava il cannone, lacerati e segati per mezzo. *E altrove:* Perciocchè vomitata tra tuoni e folgori una tempesta di sassi, di catene e di palle, seguì una strage sì mostruosa che ec. (Gr)

Vomitare diff. da *Recere. Recere* può talvolta parere un po' più forte, dove il primo suona men audicio ad orecchie dilicate. Un vulcano *vomita* fiamme; Cariddi *vomita* flutti; si *vomitano* ingiurie, insolenze e simili: dove l' altra voce non si può adoperare.

VOMITATO, Vo-mi-tà-to. *Add. m. da* Vomitare. *V.* — , Vomicato, Vomito, *sin.*

VOMITATORE, Vo-mi-ta-tó-re. *Verb. m. di* Vomitare. *Che vomita.* — , Vomicatore, *sin. Tesaur. Cann. e. Berg.* (Min)

VOMITATORIO. (Farm.) Vo-mi-ta-tò-ri-o. [*Add. e sm.*] *Medicamento che fa vomitare:* [*altrimenti* Vomitorio, Vomica, Emetico, Vomitivo.] *Lib. cur. malatt.* Usi subito un vomitatorio composto di olio e di acqua calda. » *Red. Oss. anim.* Fuor delle piene e delle inondazioni, mosse da cristieri e de' vomitatorii acquosi, non si può affermar in questa materia de' vermini cosa veruna di certo (B)

VOMITATRICE, * Vo-mi-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Vomitare. *Che vomita.* — , Vomicatrice, *sin.* (O)

VOMITAZIONE, * Vo-mi-ta-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Vomicazione. *V. e di'* Vomitamento. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 2. Il frequentativo latino *vomitare* dal prototipo o primitivo *vomere*, produsse la voce toscana *vomicare;* dalla quale è formata *vomica*, cioè vomitazione, come predicazione, supplica, supplicazione e simili. (N)

VOMITIVO, Vo-mi-ti-vo. *Add.* [*e sm.*] *Che ha virtù e forza di provocare il vomito;* [*altrimenti* Vomitatorio, Vomico.] *Lat.* vomitorius. *Gr.* ἐμετικός. *Cr.* 6. 72. 2. La sua radice in quel medesimo modo è vomitiva, che detto è della radice de' cedriuoli e de' cocomeri. *M. Aldobr. P. N.* 164. Tassia ec. è posta nella medicine vomitive.

2 — * *Dicesi* Stimolo vomitivo, *Il conato del vomitare. V.* Stimolo, § 2. 2. (N)

VOMITO, Vò-mi-to. [*Sm.*] *Il vomitare,* [*L' azione mediante la quale le materie o solide o liquide contenute nello stomaco sono rigettate per bocca. Il* Vomito è facile, piacevole, mansueto, agevole, molesto, difficile, stentato, malagevole, faticoso, inquietante, convulsivo, spasmodico, idiopatico, o *sia* essenziale, simpatico, o *sia* dependente, naturale, artifiziale, o *sia* provocato con l' arte, poco, piccolo, scarso, mediocre, moderato, copioso, abbondante, strabocchevole, acquoso, sieroso, pituitoso, flemmatico, bilioso, sanguigno, atrabiliare o atrabiliario, giallo, giallognolo, gialliccio, gialletto, verde, verdiccio, verdeggiante, rugginoso, livido, scuro, scuretto, nero, nericcio, nereggiante, viscoso, viscido, tenace, temperato, falso, sanguinoso, acre, mordace, acido, acetoso, fortigno, nauseoso, fetente, utile, salutare, giovevole, critico, cattivo, dubbioso, pericoloso, pernicioso, funesto, mortifero, micidiale, ec. *Dicesi* Sforzi del vomito, Aver vomiti, Tornar gli alimoli del vomito ed il vomito stesso, Aver incitamenti al vomito, Esser facile al vomito, Procurare, Provocare il vomito ec.; *altrimenti* Vomitamento, Vomitazione, Vomizione; *grecamente* Anabole. — , Vomico, *sin.*] (*V.* Getito.) *Lat.* vomitus, vomitio. *Gr.* ἔμετος. *Cr.* 1. 4. 6. Quest' acque fanno troppo grande desiderio di manicare, e fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito. *E* 4. 20. 1. Il buccio (*dell'uva*) ec. mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Che sarà, quando allo 'nfermo si dà smisurato bere o manicare, per provocare il vomito? *Red. Vip.* 1. 22. Quel cane, una mezz' ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi.

2 — * *Dicesi* Stimolo del vomito, *Il conato del vomitare. V.* Stimolo. § 2, 2. (N)

3 — [*E fig.*] *Esp. Salm.* L'anima nostra ha volontà di gittar fuora per vomito sopra questo cibo levissimo.

4 — La materia vomitata. *Cavalc. Frutt. ling.* Fa come il cane, che ritorna al vomito. » *Fr. Giord.* 1. 277. Hanno stomaco di cane, di rimasticare il vomito ed essere svergognati. (N)

5 — *Proverb.* Ritornare al vomito = *Tornare a commettere un errore dopo d'esserne pentito. Lat.* ad vomitum redire. » *Giamp. Maff. Vit. S. Stef. cap.* 10. Stando il regno in pericolo . . . di ritornare al vomito ed ai costumi di prima. *E Vit. S. Bernard. cap.* 20. Avendo insieme tre giovani preso l'abito in Chiaravalle, uno di essi per diabolica istigazione fra poco tempo ritornò al vomito. (P. V.)

VOMITO, * Vo-mi-to. *Add. m. da* Vomire. *V. di reg. V. e di* Vomitato. (O)

VOMITORIO, Vo-mi-tò-ri-o. *Add. e sm. Dicesi di ciò che fa vomitare; altrimenti* Vomitatorio. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il qual vomito non succede mai, nè spontaneo, nè meno procurato, ancorchè per procurarlo si sia molte volte riempito lo stomaco con modesta e con eccessiva quantità di vomitorii liquidi. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 4. Intende qui i medicamenti emetici, o vomitorii, usati dagli antichi. (N)

2 — * (Archit.) Vomitorii: *Quelle aperture degli anfiteatri e de' teatri romani, per le quali entravasi nelle gradinate delle precinzioni; così dette perchè sembrava che la moltitudine uscisse da quella parte vomitata. Lat.* vomitoria, vomitaria. (O)

VOMITURAZIONE. * (Fisiol.) Vo-mi-tu-ra-zió-ne. *Sf. Sforzo continuo ed inutile per vomitare; Vomito poco abbondante e facile. Nausea. Lat.* vomiturilio. (A. O.)

VOMIZIONE, Vo-mi-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Vomitamento, *V.*] *Salvin. Disc.* 2. 138. Ipocrate, contando varii sogni, e tutti da la sua cura appropriata ec., come digiuni, vomizioni, esercizii con andare, regola di vita e simili.

VONIZZA. * (Geog.) Vo-niz-za, Vonitza *Lat.* Limnea *Città della Turchia europea nell' Albania.* (G)

VONONESO. * Vo-no-nè-so. *N. pr. m. Lat.* Vononesus. (Dall' illir. *vele newnan* molto vigilante) — *Nome di due re de' Parti.* (O)

VOPISCO, * Vo-pi-sco. *N. pr. m. Lat.* Vopiscus. (*Vopiscus* dicevasi dai Latini quello di due feti, che a differenza dell' altro, usciva vivo alla luce. Forse da *vis ope*, cioè per mezzo dello sforzo che facea la madre in ispegnerlo fuori.) — Flavio *Uno degli autori della storia augusta, che fiorì nel secolo IV.* (Mit)

VORA. * (Mit. Scand.) Vò-ra. *Decima Dea, previdente, saggia e tanto curiosa che nulla può restarle celato.* (Dall' illir. *virili* guardar dentro osservare.) (Mit)

VORACE, Vo-rà-ce. *Add. com. Che ingordamente mangia e divora;* [*dicesi propriamente degli animali carnivori, e per simil. anche degli uomini che mangiano avidamente e smodatamente; altrimenti* Ingordo, Insaziabile, Divoratore, Edace ec.] (*V.* Goloso) *Lat.* vorax. *Gr.* λίχνος, [βορός.] *Ar. Fur.* 9. 16. E quante donne può pigliar, vivanda Tutte destina a un animal vorace. *Buon. Fier. Intr.* 6. Sovente empiendo le voraci gole.

2 — *Per metaf.* [*detto anche delle piante parassite, del fuoco e simili cose inanimate che consumano e distruggono chicchessia.*] *Cr.* 2. 4. 7. Le piante son delle voraci, e astegnenti per le disposizioni contrarie delle radici. *Ar. Fur.* 16. 2. Dove la fiamma subita e vorace, Non perdono ad alcun, ma tutti estinse. *E si.* Quivi fra tanta lume or sono spenti, E la vorace fiamma gli manuca.

VORACEMENTE, * Vo-ra-ce-men-te. *Avv. Con voracità, Ingordamente, Insaziabilmente, V. di reg.* (O)

VORACISSIMAMENTE, * Vo-ra-cis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Voracemente. (O) *Salvin. Pros.* Mangiava voracissimamente. (G. V.)

VORACISSIMO, Vo-ra-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vorace. *Lib. cur. malatt.* Conforme addiviene agli uomini, che di loro naturalezza sono voracissimi. *Fr. Giord. Pred. R.* Fra le zanne di qualche strano animale voracissimo. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Un' arpia voracissima, che mai non s' empie nè satolla.

VORACITA' Vo-ra-ci-tà [*Sf.*] *ast. di* Vorace. *Il divorare; altrimenti* Ingordigia, [Edacità, Insaziabilità ec.] — Voracitade, Voracitate, Divoracità, Divoraggine, *sin. Lat.* voracitas. *Gr.* πολυφαγία. *Mor. S. Greg.* Per li denti dissipati ne' catelli de' leoni, la voracità de' figliuoli, che era venuta meno. *Coll. SS. Pad.* Della fatica dell' uguale refezione, e della voracità. *Filoc.* D' le sulle nave

gli levasse, e gittassegli in luogo di voracità. *Tratt. gov. fom.* Altra sono in parole santità, e in fatti voracità, ponendo in sulle spalle altrui pesi importabili, e col loro dito non voglion muovergli. » *Cocch. Disc.* Voracità, infermità dello stomaco, che produce la soverchia avidità del cibo. (A)

§ — * (Mit. e Icon.) *Dea che, al dir di Ateneo, aveva un tempio in Sicilia. È vestita di color di ruggine, ed ha a' piedi uno struzzo, ovvero un lupo affamato e magro.* (Mit)

Voracità diff. da *Ingordigia*. Non consistendo l'*Ingordigia* che in una smodata cupidità di mangiare, o di qualunque altra cosa che avidamente si appetisca, è ben dissimile da *Voracità*, che si riferisce all'azione ed alla maniera di mangiare. Oltre a ciò l'*Ingordigia* suppone qualche distinzione o preferenza ne' cibi; alla *Voracità* ogni cibo è uguale.

VORAGGINE, Vo-ràg-gi-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Voragine. *Pass. prol.* Per abbattimento de' rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi, e per voraggine di pelago profondo. *Lab.* 601. Egli è certo quel golfo ona voraggine infernale, la quale allora si riempirebbe o sazierebbe, che il mare d'acqua, o il fuoco di legne.

VORAGINE, Vo-rà-gi-ne. [*Sf. Luogo profondissimo che assorbe ed ingoja tutto ciò che vi cade giù, senza dare alcuno sfogo. E così nel mare o ne' fiumi dicesi Il luogo d'una corrente ove l'acqua girando con velocità forma una specie d'imbuti, i quali trascinano tutto ciò che s'avvicina al loro vortice.* La Voragine è alta, aira, cupa, immensa, ingojatrice, aperta, orrenda, precipitosa, vasta, ec.: *oltrimonti* Baratro.] —, Voraggine, Vorago, *sin.* (*V.* Precipizio.) *Lat.* vorago. *Gr.* βάραθρον. (*Vorago*, da *voro* io divoro: poichè inghiottisce tutto ciò che vi cade; e così pure taluni vogliono che il gr. *barathron* voragine sia da *boros* vorace.) *Liv. Dec.* 3. Per l'alte e profonde voragini del fiume. *Segn. Pred.* 6. 6. Dove tieno assoldati Dia tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, ec. » *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Ove quell'acqua irata ingolfasi, Ove più ruita al ciel la gran voragine ec. Veder mi par ec. (B)

2 — *Per metaf.* [Abisso, Profondità, ec.] *Vit. SS. Pad.* Io sono abisso di perdizione, voragine e lacciuolo dell'anime. *Tass. Ger.* 10. 2. Che sebben del gran ventre omai ripiene Ha l'ingorde voragini profonde, ec. *Guicc. Stor.* 7. 340. Nè il sussidio pecuniario ec. era tale, che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra.

VORAGINOSO, Vo-ra-gi-nó-so. *Add. m. di voragine. Casareg.* 100. Rabbioso mare infra Cariddi e Scilla Nell'onde sue voraginose assorba Che l'alma vile, onde ogni ben distilla, Gode in veder digrappolata ed orba. *E Scelt. son. canz.* 3. 280. Nave infelice, ove a' sàn dremo? profonda Notte intorno ne opprime, e i fianchi infido Voraginoso pelago circonda. (B)

VORAGO, Vo-rà-go. *Sf. V. L. e Poet. Lo stesso che* Voragine, *V. Car. En. lib.* 6. *v.* 301. Era un'altra spelonca, la cui bocca Fin nel baratro aperta, ampia vorago, Facea di rozza e di scheggiosa roccia. *E* 6. 438. Un fiume è quello Fangoso e torbo, e fa gorgo e vorago, Che bolle ec. *E* 6. 902. Il Tartaro vien dopo, Una vorago che due volte tanto Ha di profondo, quanto in su guardando È dalla terra al cielo. (A) (B) *Tass. rim.* 400. Questa d'obblio vorago atta e di lutto. (V)

VORALBERG. * (Geog.) Vo-ral-bèrg. *Sm. Circolo del Tirolo.* (G)

VORANO, * Vo-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Voranus. (Dal celt. gall. *uran* cortesia, affabilità.) — *Liberto di Lutazio Catulo, mentovato da Orazio per ladroncelli e furberie.* (Mit)

VORARE, Vo-rà-re. [*Att.*] *V. L.* [*e Poet. Lo stesso che*] Divorare. *V. Lat.* vorare *Gr.* βιβρώσκειν. (In gr. *boros* vorace; in ar. *varas'* vorare aliquid ex cibo.) *Fr. Joc. T.* 4. 10. 4. Che 'l corpo è vorato,

VORATO, * Vo-rà-to. *Add. m. da* Vorare, *V. Lo stesso che* Divorato, *V.* (A)

VORATORE, Vo-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Vorare. *Che vora. Lo stesso che* Divoratore, *V.*] *Lat.* vorator. *Gr.* πολυφάγος. *Menz. sat.* 10. La rusta, il sasso e 'l vorator grifagno non spaventan Gargiglio

VORATRICE, Vo-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Vorare. *Lo stesso che* Divoratrice, *V. Salvin. Teocr. Idill.* 24. Quai (*draghi*) slungati, girandosi per terra, Strisciavan nobi sopra lei le loro Pance, di sangua voratrici ingorde. (A) (B)

VORATURA, Vo-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Il divorare.* [*Lo stesso che* Divoratura, Divoramento, *V.*] *Lat.* voracitas, voratio. *Gr.* ἀδδηφαγία. *Fr. Joc. T.* 4. 22. 17. Siami il venire sepoltura D'alcun lupo in voratura.

VORDEN. * (Geog.) Vòr-den. *Città d'Olanda nella Gheldria. — Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

VORDINBORGO. * (Geog.) Vor-din-bòr-go. *Città della Danimarca.* (G)

VOREPPE. * (Geog.) Vo-rèp-pe. *Città di Francia nel dip. dell' Isero.* (G)

VORGONSERRY. * (Geog.) Vor-gon-ser-ry'. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

VORIA. * (Geog.) Vò-ri-a. *Fiume della Russia europea.* (G)

VORMIA. * (Bot.) Vòr-mi-a. *Sf. Lat.* vormia. *Genere di piante della stessa poliandria pentaginia di Linneo, e della famiglia delle dilleniacee, fornito di calice a cinque petali, e di corolla pentapetala, ed il frutto è un follicolo con molti semi.* (N)

VORMS. * (Geog.) *Isola della Russia europea nell' Estonia.* (G)

VORMSKIOLDIA. * (Bot.) Vorms-ki-òl-di-a. *Sf. Lat.* vormskioldia. *Genere di piante intitolato ad un botanico Russo, stabilito dalla Sprengel nella sezione quarta della classe crittogamia, e si compone di alghe e fronda membranosa con doppio frutto. Le capsole ed i sori contengono gli sporidii ternati.* (N)

VORONA. * (Geog.) Vo-rò-na. *Fiume della Russia europea.* (G)

VORONESO. * (Geog.) Vo-ro-nè-so. *Fiume, Governo e città della Russia europea.* (G)

VORSKLA. * (Geog.) Vòr-skla. *Fiume della Russia europea.* (G)

VORTICE, Vòr-ti-ce. [*Sm. V. L.*] *Materia che si muove in giro intorno al suo centro,* [*Come fa la polvere raggirata dal vento.*] [*V.* Precipizio. (*Lat.* vortex *Gr.* στρόβιλος. (Dal lat. *verto* io volgo.) *Gal. Sist.* 420. Si fanno agitazioni straordinarie con movimenti opposti, e vortici, e bollimenti pericolosissimi.

2 — [Luogo in cui l'acqua si muove con grandissima agitazione e sempre circolarmente.] *Menz. rim.* 1. 220. Guarda del Tebro la volubil onda, Perch' oltre a girne riverente impari, Nè altrui dannoso i vortici nasconda

3 — *Per simil.* [Violento aggiramento.] *Salvin. Disc.* 1. 220. Nè i movimenti dell'animo, che in sè stesso si muove, possono essere portati in volta, s'egli non acconsente, dal vortice, per così dire, del fato, e dall' onde della necessità.

4 — * *E fig. Cocch. Asol.* Che ne disprezzasse l'invidiosa ed inetta mordacità, essendo nel suo vortice abbastanza beato e della sua limitata gloria contento. (A)

5 — * (Filos.) Sistema de' vortici: *Sistema immaginato da Cartesio, sulle tracce di Leucippo e Democrito, per ispiegare la formazione de' corpi celesti, siccome quelli che provenivano da una infinita quantità di atomi di ogni sorta di figura, che incontratisi ed insieme rannodatisi formarono vortici, i quali venendo ad agitarsi o rivolgersi in ogni senso spinsero i corpi sottili, che ne facean parte, verso i confini della loro circonferenza, mentre gli altri meno sottili rimasero verso il centro e formarono concrezioni sferiche, che sono la Terra, il Sole ed i Pianeti.* (O)

VORTICETTO, Vor-ti-cét-to. *Sm. dim. di* Vortice. (A)

VORTICOSAMENTE, Vor-ti-co-sa-mén-te. *Avv. A maniera di vortice, Per maniera di vortice. Crivell. Elem. Fis.* 2., Co. *Barbier. Disc. Berg.* (Min)

VORTICOSISSIMO, * Vor-ti-co-sis-si-mo *Add. m. superl. di* Vorticoso. *V. di reg.* (O)

VORTICOSO, Vor-ti-có-so. *Add. m. Pieno di vortici. Bemb. Stor.* 1. 2. Pochissimi poterono all' altra ripa condursi, per essere il fiume molto rapido e vorticoso. » *Car. En.* 7. 44. Qui la terra mirando il padre Enea, Vede un' ampia foresta, e dentro un fiume Rapido, vorticoso, ec. (B)

VORTIGERNO, * Vor-ti-gèr-no. *N. pr. m. Lat* Vortigernus. (Dal bretl. *war* sopra, e *tiegez* famiglia: Soprastante alle famiglie. — *Re brettone del quinto secolo.* (O)

VOSCO, Vò-sco. [*Pronome comp. sinc. del lat.* vobiscum.] *Con voi;* [*siccome* Meco, Teco, Seco, e Nosco.] *Lat.* vobiscum. *Gr.* μεθ' ὑμῶν. *Dant. Purg* 16. 141. Dio sia con voi, chè più non vegno vosco. *Petr. son.* 150. Gite sicuri omai, ch' Amor vien vosco. *Poliz. st.* 2. 30. Di Marte il fiero ardor sen venga vosco. » *Dant. Purg.* 11. 20. Non so se il nome suo giammai fu vosco. (*Cioè*, non so se l' abbiate mai sentito a nominare. (V)

VOSGI. * (Geog.) Vò-sgi, Vogesi. *Lat.* Vogesus *Catena di monti fra la Francia e la Germania, e che dà nome ad un dipartimento francese, di cui Epinal è la città capitale.* (G)

VOSIGNORIA, Vo-si-gno-ri-a. [*V. e di'* Vossignoria.] *Cas. lett.* 2. Perciò vosignoria le creda tutto quello che ec. le dirà da mia parte. *E* 22. Anche di questo prego vosignoria, che pigli un poco di pensiero. » *Buon. Fier.* 2. 3. 6. Questi è colui, Di cui informai vosignorie jersera, ec. (B)

* VOSSIA. (Bot.) Vòs-si-a. *Sf. Uno delle divisioni stabilite da Adanson nel genere mesembriem.* (Rob)

VOSSIGNORIA, Vos-si-gno-ri-a. *V. composta formata dal pronome* Vostra *e dal sostantivo* Signoria, *cioè* Vostra Signoria. *Titolo che in vece di* Voi *si dà altrui per rispetto; e per lo più si suole scriver con le sole lettere majuscole.* V. S. *puntate, ed anche* V. Sig., *e si usa in terza persona.* —, Vosignoria, *sin. Red. lett.* 1. 30. Resto con infinite obbligazioni alla buona grazia di V. S. dell'onore fattomi, ec. *E* 100. Gli ardori dell'urina di V. Sig. hanno un solo medicamento. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 23. Conviene che Vossignoria si disdica, singolarmente appresso quei che la udirono affermare di una Signora onorata un eccesso di tanta infamia. (B) *Bracciol. Schern.* 4. 4. Vossignoria comanda, Ed ecco io v' ubbidisco adesso adesso. (N)

VOSSO, * Vòs-so. *Add. m. V. A. ed erronea. V. e di'* Vostro. *Fr. Guitt. Lett.* 22. 7. *Bottar. Not.* 261. L'antico testo qui e dove varsi appresso ha vossa invece di vostra, e in molti altri luoghi, come a c. 40. Sovente mi significate ogni cosa di possanza vossa. (V) (Cin)

VOSTIZZA. * (Geog.) Vo-stiz-za, Votizza. *Lat.* Aegium. *Città della Morea, nell' Acaja.* (G)

VOSTRISSIMO, Vo-stris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vostro [*detto per maggiore espressione, ed in ischerzo.*] *Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de' nostri eh? *T.* vostrissimo Sono. *Cecch. Inc.* 0. 2. E pur è genero Vostro. *N.* genero mio? *B.* vostro, vostrissimo.

VOSTRO, Vò-stro. *Pronome possessivo* [*m.*, *che senza appoggio di*

nome vale Cosa vostra, Vostro intrinseco Vostro famigliare. —, Vosso, *sin.*] *Lat.* vester. *Gr.* ὑμέτερος. *Bocc.* nov. 74 v. Son disposta, posciachè io così vi piaccio, a voler esser vostra ». *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Egli tiene un famiglio solo per guardia, chè nessuno entri in casa *Gior.* Oh' se v'è un famiglio, io son tutta vostro. *(Cioè, Fidatevi di me, vi do la cosa fatta.) Petr. p.* 2. *son.* 4. Per voi convien ch'io arda, e 'n voi respire, Ch'i fui pur vostro. (Cin)

2 — [*Con l'articolo innanzi, independente da nome, in forza di sm. Il vostro avere, La vostra roba, Le vostre possessioni. Bocc.* nov. 60. 60. Perchè ne facciam noi quistione? io vi pur vidi; e se io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. *Bemb, Asol.* 2. 100. Mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi questa gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio. *Segn. Pred.* 2. 2. Non vi sono amici per donarvi del loro, vi son amici per ispogliarvi del vostro.

2 — *E nel pl.* Vostri *significa I vostri domestici, o famigliari ec.*

0 — * *E nel fem.* La vostra *per La vostra parte. La vostra pena ec., secondo la cosa a cui si riferisce. Segner. Pred.* 0. 7. Aspettate pure, aspettate che questa è l'ora in cui proverete la vostra. (V)

3 — [*Con appoggio di nome*] Di voi. *Bocc.* nov. 60. 10. Come io udi che voi, la vostra mercè, meco desinar volavate ec. *E nov.* 77. 20. Quando il vostro disiderio averete, e conoscerete ch' io avrò ben servito. *Petr.* son. 200. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei del vostro stato rio. *Dant. Par.* 0. 4. Tornate a riveder li vostri liti.

4 — [*E con l' articolo inchiuso tacitamente, come gli altri pronomi.*] *Petr. cap.* 11. Un dubbio verno, un istabil sereno È vostra fama, e poca nebbia il rompe; E'l gran tempo a'gran nomi è gran veneno: Passan vostri trionfi e vostre pompe. » *Bemb. Asol. lib.* 0. Abbiamo inteso che voi con vostre compagne vi siete stata. (Cin)

6 — *E* vostro *direbbesi anche di chi resta in casa o a pranzo con noi; nel qual senso fu usato* Nostro. *V.* Nostro, § 4. (V)

0 — * *Talora è posto invece di* Nostro. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Il pronome vostro, secondo che a noi pare, ci sta (*in quel passo del Bocc. g.* 0. *n.* 0. *dov' è scritto:* Sì come in Cisti vostro cittadino ec.) con maggior grazia, che il nostro farebbe: ed è detto da colei per un comune modo, che s' usa nel favellare, che ha un color del modesto, quando colui, che ragiona, le cose, che così a lui son comuni, come ad ogni altro degli ascoltanti, tutto che egli potesse farlo, ad ogni modo non vuole accomunarsi: dice la vostra patria, il vostro esercito, i vostri tempi, di ciò ch'è suo come loro. E di cotali esempli ne sono pieni gli orioghi, non pur del nostro, ma di tutti i linguaggi, così nell'oste fatti da'capitani, come nelle consulte e ne' giudicii e delle pompe tenuti da' dicitori. (Cin)

7 — * *Dicesi* Vostra signoria *ed è titolo di maggioranza usato in luogo di* Voi *ed accorciato in* Vosignoria *e* Vossignoria. *Anticamente* Vostra Segnoranza. *V.* Voi, § 4. 0. *V.* Signoria, § a. e *V.* Segnoranza. *Fr. Barb.* 202. 0. Stare da parte della Vostra Signoria. *Dant. Majan. Son.* Di tanto prego Vostra Signoria. (Cin)

VOTABORSE, Vo-ta-bór-se. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *Che vota le borse, Che porta spesa. Cecch. Spir.* 4. 0. Tra coteste tante È forza ch'e' vi sia il votaborse.

VOTACASE, Vo-ta-cà-se. *Add. e sost. com. comp. indecl. Che vota le case e dicesi di Chi consuma ogni cosa come che sia. Scrivesi anche* Vota case. *Cecch. Serrig.* 0. 5. In fatto queste monache sono vota-Case: manda lor questa cosa, e manda Quest' altra, elle non restan mai di chiedere. (V)

VOTACESSO, Vo-ta-cès-so. [*Add. e sm. comp.*] *Colui che vota i cessi, cavandone lo sterco.* —, Curadestri, Nettacessi, *sin. Burch.* 4. 21. E per sal vi tiro entro votacessi. » *Alleg. pag.* 167. (*Amst.* 1704.) In uno istesso Tempo danno il Magnifico e il Signore Al gentiluomo vero, al votacesso. (B)

VOTAGIONE, Vo-ta-giò-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Votamento. *Volg. Mes.* Per essa si viene all' ultima purgazione e votagione. *E appresso:* La medicina viene all' ultime e superflua votagione.

VOTAMENTO, Vo-ta-men-to. [*Sm.*] *Il votare,* [*L' atto stesso del votare; opposto a* Riempimento. *Altrimenti* Evacuazione. —, Votagione, *sin.*] *Lat.* evacuatio. *Gr.* κένωσις. *Cr.* 2. 17. 3. Li votamenti e i mutamenti curano i corpi dagli animali dell' umore solamente e non dalle qualità infermali. *Com. Inf.* 4. Le non naturali sono sette: aere, cibo, bere, sonno e vigilia, servizio, riposo, votamento e riempimento. » *Bemb. Asol.* I quali nel votamento del buon vaso, male per noi dall'antica Pandora scoperchiato, ci assalirono. (A)

Votamento diff. da *Votatura. Votamento* è l'atto, *Votatura* l'operazione. E però dicesi piuttosto, parlando della spesa, la *votatura* d' un pozzo.

VOTANTE, * Vo-tàn-te. *Part. di* Votare, *Che vota, Che cava fuori. V. di reg.* (0)

2 — * Che dà il voto negli squittinii; *ed in questo senso è usato anche in forza di sm.* (A) *De Luc., Battagl., Casin. Berg. S. Agost. C. D.* 15. 4. Dando il voto al votante (0)

VOTAPOZZO, Vo-ta-póz-zo. [*Add. e sm. comp.*] *Colui che vota i pozzi.*

VOTARE, Vo-tà-re. [*Att. n. e pass.*] *Cavare il contenuto fuor del contenente,* [*Render vota quel ch' è pieno;*] *contrario di* Empiere. *Altrimenti* Evacuare, [Trarre, Cavare. —, Vuotare, Voitare, *sin.*] *Lat.* vacuare. *Gr.* κενοῦν. (Da' più si pretende che il lat. *viduare* usato ne' mezzi tempi in senso di evacuare, abbia fornito il franc. *vider*, onde l' ingl. *void* vòto, e l' italiano *vuoto e vuotare.* In qualche lingua asiatica, e spezialmente nella Kanarina, trovasi *votiu* per evacuare. In turco *bos*, in ar. *batyl* vuoto.) *Bocc. nov.* 80. 10 Sotto una cesta di polli, che v'era, il fece ricoverare, e gittovvi suso un pannaccio d'un saccone che fatto aveva il dì votare. *Dant. Par.* 7. 85. E in sua dignità mai non riviene, Se non riempie dove colpa vota. *Cr.* 0. 14. 2. Si tragga sangue al cavallo ec., acciocchè i superflui umori si votino.

0 — *E fig. S. Cater. Lett.* 70. Votasi la mente de' santi pensieri di Dio, ed empiesi del piacimento delle creature. (V)

2 — * Emungere, Disertare. *Albert.* 1 13. Se tu avrai, manicherà con teco e voteratti e non si condorrà sopra te. *E appresso:* Confonderà ne' tuoi cibi tanto che egli ti voti due volte e tre volte, e di dietro farà beffa di te. (Br)

0 — Rovesciare, Far cadere. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Ombrando nel passar tralle carogne, il votò in Arno.

0 — Lasciar voto, Partirsi. [*Onde* Votar la terra, il paese, la stanza = *Uscirne, Andar via dalla terra, dal paese, dalla stanza.*] *G. V.* 0. 05. 0. Minacciaronlo per lo bargello della persona, se non votasse la terra. *Ar. Fur.* 22. 04. E chi vinto riman, voti la stanza, Dorme sul prato, o altrove scenda o poggi. » *Ar. Fur.* 23. 02 E sopra un fiume ed una villa venne . . . Che per le spesse ingiurie che sostenne Dai soldati a votarsi fu costretto. (Pe)

6 — *Dicesi* Votare il sacco, [*e fig. vale Dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quello che si sa; Dire tutto quel male che si può dire.*] *V.* Sacco, § 10.

0 — * *Dicesi* Votar la casa, *e vale Spogliarlo delle sue masserizie.* (0)

2 — [*E* Votar la casa di danari *o simile* = *Scialaquare le sostanze della famiglia.*] *Franc. Sacch.* nov. 102. Il padre mandava quando quaranta e quando cinquanta fiorini, e molti di danari si votava la casa.

7 — *Dicesi* Votar le selle, [gli arcioni,] *e vale Cader da cavallo;* [*e dicesi anche fig. V.* Sella, § 4, 41, e 42.; *e V.* Arcione. 2.] *Guid G.* Per la difesa dell' armi nol gravòe, ma egli pure votoe la sella. *Alam. Gir.* 04. 70. Altri hanno al secco le lor selle vote, Nè più di rilevarse han forza ed arte.

0 — * *Dicesi* Votare lo scrigno, *e fig. vale Spendere quanto si ha. V.* Scrigno, § 1, 2. (N)

a — * *Parlando di Grano ed altre biade, dicesi* Votarsi *per* Guastarsi. *Cr. alla o.* Riscaldare. *V.* Riscaldare, § 11. (A)

10 — * Sventrare, *detto di polli, salvaggiume ec. V.* Vuotare, § 2. (N)

11 — * *E detto de' Bachi da seta. V.* Vuotare, § 2 (N)

VOTARE. [*Att. da* Voto *in senso di Promessa, Obbligazione. Obbligare per voto, Prometter con voto.*] —, Botare, *sin. Lat.* vovere. *Gr.* εὔχεσθαι. *Filoc.* 0. 78 Per paura della morte, a Diana votai eterna virginità.

2 — [*E n. pass.*] *Salvin. Disc.* 1. 126. Quegli che di sanitade avean bisogno, erano ancora fatti dormire nel tempio d'Esculapio, come tra gli altri si raccoglie da Aristide, nobile oratore dell'Asia, il quale a questo effetto votossi, e dormivvi.

Votare diff. da *Dedicare, Consacrare. Dedicare,* comprendendo la nozione di offerta o di dono, differisce da *Votare*, che consiste in una semplice promessa. *Consacrare* letteralmente significa Far sacro. Questi termini con proprietà s' adoperano nelle cose religiose. I religiosi si votano o si obbligano senza riserva al servizio di Dio, ed i martiri *si votano* o si abbandonano alla morte pel trionfo della religione. Si *dedica* una chiesa, un altaro, sotto l'invocazione di qualche Santo; si dice altresì *Dedicarsi*, Donarsi, ec. interamente a qualche santa professione sotto gli auspicii de' Santi. Si *consacra* nella santa messa il pane ed il vino. Gli stessi vocaboli passarono nello stile profano. Il *Voto* è sempre un impegno violabile; la *Dedicazione* è un intiero abbandono all' altrui volontà, od un tributo d'onore di un cliente; la *Consacrazione* è una dedizione così assoluta, così inalterabile ed inviolabile che diviene come sacra.

VOTARE. * *N. ass. da* Voto *in senso di Suffragio. Dare il voto, Mandare a partito; altrimenti* Ballottare. *Bemb. Stor.* (A) (0)

VOTATO, Vo-tà-to. *Add. m. da* Votare [*nel* 1. *senso; altrimenti* Evacuato. —, Voto, *sin.*] *Lat.* evacuatus, Vacuus. *Gr.* κενός. *Morg.* 11. 110. Vede Rinaldo la sedia votata.

VOTATO. *Add. m. da* Votare [*nel* 0. *senso. Obbligato con voto.*] —, Botato, *sin. Lat.* voto obstrictus. *Gr.* εὐξάμενος.

0 — [*Ed in forza di sm. riferito a persona.*] *Com.* Nella seconda pone due dubbii: l' uno circa il votato, tratto dalla esecuzione del voto; ec.

VOTATO * *Add. m. da* Votare *nel* 2. *senso. Mandato a partito; altrimenti* Ballottato. *V. di reg.* (0)

VOTATORE, Vo-ta-to-re. [*Verb. m. di* Votare *nel* 1. *sign.*] *Che vota,* [*Che cava fuori.* —, Vuotatore, *sin.*] *Lat.* evacuator. *Gr.* ὁ κενωτής. *Buon. Fier.* 0. 4. 2. Saltatori di mura, e di pollai votatori. *E* 4 0. 4 [Le granate e la scope A te, briccone, a te poltrone, le serbo ec.,] Votator di dispense e guarderobe.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Lib. Astr.* Faremo una pila da parte, e porremole nome il votatore.

VOTATORE. (*Verb. m.* di Votare *nel* 2 *senso.*] *Che fa voto, Che si vota. Lat.* voto obligatus. *Gr.* εὐξάμενος. *Com. Par.* 's. Cambiare con altro beneficio, sicchè la giustizia d' Iddio si contenti che l'anima del votator ne sia fuori. *But. Par.* 5. 1. Giammai non si muove dal debito del votatore, quando è fatta come si dee.

VOTATORE. * *Verb. m.* di Votare, *nel* 2, *senso. Che vota, Che dà il voto o suffragio. V. di reg.* (O)

VOTATRICE, * Vo-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Votare *in tutti i suoi significati.. V.* di *reg.* (O)

VOTATURA, Vo-ta-tù-ra. [*Sf. Evacuazione: altrimenti* Votamento. (*V.* Votamento.) *Lat.* evacuatio. *Gr.* κένωσις. *Cr.* alla *v.* Contessa.

VOTAZIONE, * Vo-ta-zio-ne. *Sf. L'atto di dare il voto o suffragio; altrimenti* Ballottazione. *V.* di *reg.* (O)

VOTAZZA. (Marin.) Vo-tàz-za. *Sf. Lo stesso che* Votazzuola, *V.* (A)

VOTAZZUOLA. (Marin.) Vo-taz-zuò-la. *Sf. Strumento di cui si servono i barcaiuoli per cavar l'acqua de' navicelli.* —, Votazza, *sin.* (A)

VOTEZZA, Vo-téz-za. [*Sf.*] *ast.* di Voto. [*Qualità o stato di ciò ch'è voto; altrimenti* Vacuità;] *contrario di* Pienezza. —, Voitezza, *sin. Lat.* vacuitas, inanitas. *Gr.* κενότης, τὸ κενόν. *Guitt. lett.* 1. Che montano ec. richezze di fuore, se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo? *Boez. Varch.* 2. *pros.* 7. Le quali ad altro che riempiere la votezza del corpo non intendono.

VOTIAKI. * (Geog.) Vo-ti-à-ki. *Popoli di razza finnese nell' oriente della Russia europea.* (G)

VOTIENO, * Vo-ti-è-no. *N. pr. m. Lat.* Votienus. (In illir. utjeh conforto; njedon mordace) — Montano. *Dotto ed eccellente poeta, esiliato da Tiberio nelle isole Baleari.* (Mit)

VOTINO, * Vo-ti-no. *sm. V. A. ed incerta. Forse Un picciol luogo voto; o anche Luogo dove si votano le immondezze.* (Il Menitoshi alla *V.* sedes ha l'ar. vœtæn sedes fixa.) *Vit. SS. Pad.* 2. 201. Avvegnachè egli (*Giobbe*) perdesse ogni possessione, par gli rimase un votino per sedere. (*Il Test. Accad. ha* protivo; *ed il Ricc.* Ortino.) (V)

VOTISSIMO, * Vo-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Vota. *V. di reg.* (O) *V. Fag. Potest. di Caprain Att.* 3. 6 *Ans.* Una botte di nove barili vuota? *Meo.* Votissima. (Rob)

VOTIVO, Vo-ti-vo. *Add. m. Di voto, Appartenente a voto, Promesso per voto. Lat.* votivus. *Gr.* εὐκταῖος. *Dant. Par.* c. 8. Faceano onore Di sacrificii e di votivo grido. » (*Cioè,* Preghiera con voti.) (N)

2 — * (Arche.) Medaglie votive: *Quelle che contengono la menzione de' voti pubblici fatti per gl' imperatori romani di cinque in cinque, o di dieci in dieci anni.* (Mil)

3 — * Giuochi votivi: *Quelli che si facevano in forza di qualche voto o pubblico o privato.* (Mil)

2 * Scudo votivo: *Così chiamavansi Gli scudi che talvolta appendeansi nei templi o altrove in particolari occasioni.* (Mil)

VOTIZZA. * (Geog.) Vo-tiz-za. *Lo stesso che* Vositza, *V.* (G)

VOTKA. * (Geog.) Vo-tka. *Città della Russia europea.* (G)

VOTO, Vo-to. *Sm. Il vano,* [*Lo spazio che non contiene veruna materia, o, per dir meglio, che contiene solo dell' aria; La mancanza de' corpi, altrimenti* Vacuo. —, vuoto, Voito, *sin.*] (*V.* Vacuo.) *Lat.* vacuitas. *Gr.* κενότης. *G. V.* 9. 82. 4. Dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro.

2 — *Onde* Far voto = *Votare cavar fuori. V.* Fare voto, § 1. (A)

3 — * *E* Fare il voto = *Ridurre lo spazio voto. V.* Fare voto, § 2. (A)

4 —* Sparare a voto = *Scaricar l'armi da fuoco cariche di sola polvere, o Rivolgere la bocca in alto a ciò il colpo sia senza danno. V.* Sparare, § 6, 4. (N)

2 — [Spazio privo assolutamente di qualunque sostanza *giusta l'antica credenza de' fisici e de' filosofi, i quali dicevano che da esso la natura abborriva.*] *Com. Inf.* 2. Altri v'erano che ponevano voto; altri, che ogni cosa si ingenerasse d'atomi. *Salvin. Disc.* 2. 211. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione tra' moderni e tra gli antichi fisici agitatissima del voto. *E* 212. Le ragioni di quelli che pongono il voto, sono portate e rifiutate da Aristotile.

3 — *Per metaf.* Superfluità, Vanità. *Amm. Ant.* 11. 2. 8. La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona che non vale.

VOTO. Vo-to. [*Sm. Propriamente Promessa che si fa alla divinità o a' suoi santi di cosa che si crede essergli grata, e cui d'altronde il promettitore non è obbligato; e per esten. Obbligazione strettissima che alcuno s' impone di far checchessia. In questi sensi il* Voto *è* perpetuo, solenne, semplice, pubblico, strettissimo, sacro, pio, singolare, lodevole, libero spontaneo, soddisfatto, adempiuto, elcenvato, illegittimo, temerario ec. *Dicesi* Concepire, Promettere con voto; Guardare, Ottenere, Osservare il voto ec.] —, Voto, *sin. Lat.* votum. *Gr.* εὐχή. (Dal celt. gall. boid che vale il medesimo. Altri dal gr. *boethema* soccorso) *Dant. Par.* 3. 30. Vere sustanzie son ciò che tu vedi, Qui rilegate per manco di voto. *But. ivi:* Voto è promissione fatta a Dio dall'uomo. *Dant. Par.* 5. 64. Non prendano i mortali il voto a ciancia. *But. ivi:* Voto non è altro, che obbligagione della volontà umana libera, fatta dall' uomo con promessione a Dio intorno ad alcuna cosa. *Petr. cap.* 2. Oh fiero voto, Che 'l Padre e 'l Figlio ad una morte offerse!

2 — [*Onde* Adempiere, Empiere, Sciogliere, Pagare il voto *o i* voti = *Liberarsi dall'obbligazione del voto adempiendolo. V.* Sciogliere, § 10, *e* Pagare, § 11.] *Pass.* 141. Liberati dal pericolo, andarono ad empiere il voto. » *Segner. Mann. Giugn.* 22. Come si dice appunto d' un pellegrino, il quale appende il suo promesso donativo a Loreto, che adempie il voto e in un tempo stesso lo scioglie. (P)

3 — [*E* Far voto = *Obbligarsi per voto; e talora anche Giurare, V.* Fare voto.] *Alam. Gir.* 20. 11. E feci voto a lui, ch'ascendo fuore, Spenderei in suo servigio l' ultime ore.

4 — * *E* Porgere in voto = *Votare. V.* Porgere *in* voto. (N)

5 — * *Proverb.* Il voto senza l'opera non basta — *Non essere a sufficienza, per effettuare una cosa, il solo proponimento di farla. V.* Opera, § 20. (N)

3 — Quella immagine che si attacca in segno di voto nelle chiese [in contrassegno di ringraziamento per grazia ricevuta.] *Lat.* tabella votiva. *Tass. Ger.* 2. 2. Pendono intorno in lungo ordine i voti che vi portaro i creduli devoti. *Bern. rim.* 1. 82. Io dico Michelagnol Bonarroti, Che, quand'io 'l veggio, mi vien fantasia D'ardergli incenso, e attaccargli i voti. » *Dant. Par.* 31. 43. E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio del suo voto riguardando, E spera già ridir com'elio stea. (N)

2 — * *E per simil.* Fantoccio. *Baldin. Voc. Dis.* E voto o boto vale anche fantoccio, per essere le immagini votive per lo più mal fatte. In far tali figure belle e simiglianti si esercitavano alcuni maestri detti ceraiuoli. (A) (N)

3 — *E fig.* Dappoco *Onde* Essere un voto = *Essere un uomo buono a nulla E così pure* Scultore, Pittore *o simile* da voti, *cioè di poco pregio. Baldin. Voc Dis* E voto o boto, per persona non buona da niente e, come comunemente si dice, dappoca, Lat. *iners, inertus.* A questi due ultimi significati alluse il Berni nel sonetto sopra la sua serva quando disse di lei: Fugge da' ceraiuoli, Acciocchè non la piglin per un boto. (A) (N)

3 — * Proponimento. *Passav.* 100. Come che vi sia la confessione o in atto o almeno in voto. *E* 110. La confessione non fatta ancora in atto, ma pure avuta in voto, cioè in proponimento. (V)

4 — Desiderio, [Preghiera; *ed in questo senso usasi per lo più nel pl.*] *Lat.* votum. *Gr.* εὐχή. *Bern. Orl.* 1. 28. 20. Così il ciel sia propizio a' voti miei. *E rim.* 1. 82. E se i fati, o le stelle, o sien gl' Iddei, Valesser ch'io potessi far la vita Secondo gli auspicii e voti miei ec. Vorrei farla con voi.

5 — Dichiarazione della propria oppinione o in voce o per segni di fave. [pallottole,] o d'altro; [*altrimenti* Voce, Suffragio, Ballotta.] *Lat.* suffragium. *Gr.* ψηφοφία. *Varch. Stor.* 4. 70. Il che fatto, tutti i voti (che così si chiamavano quei giudicii e pareri in dette cartucce o polizze scritti, ec.] si mettevano in una borsa.

2 — * *Onde* Dare voto o il voto, Render voto o il voto ec. *Votare. V* Dare voto, e Rendere, § 72 (A)

3 — * Raccogliere i voti = *Ricevere nel bossolo i voti quando nelle adunanze alcuna cosa si mette a partito. V.* Raccogliere, § 20. (N)

3 — * *Dicesi* Voto consultivo *Il voto di quel magistrato od uffiziale che ha soltanto la facoltà di consigliare, non di decidere. Band. Leop* (1777.) Nelle cause partecipate l'Auditore avrà il suo voto consultivo. Mol.

6 — * *Dicesi* Voto decisivo *Il voto di chi ha facoltà di decidere. Band. Leop* (1777.) Dovrà (*il magistrato supremo del consistoro*) in seconda o altra ulteriore istanza rivedere le sentenze predette col voto decisivo di que' giudici che sono stabiliti per le seconde ed ulteriori appellazioni. (Mol)

6 — * (Teol.) Voti del battesimo: *si chiaman così Le promesse che fa il catecumeno, quando prima di essere battezzato rinunzia al demonio, alle sue pompe ed alle sue opere. Quando si battezza un fanciullo, il patrino, e la madrina, in nome del battezzato fanno queste promesse, e allora non riguardano il passato ma l' avvenire.* (Ber)

2 — * *Chiamasi pure da' teologi* Voti del battesimo, *La volontà o il desiderio di ricevere questo sacramento, quando non si può riceverlo in effetto.* (Ber)

3 — * *Diconsi* Voti semplici, *Quelli la cui materia è fuori di noi, se il voto è reale, o che riguarda le persone nostre, le nostre azioni, se il voto è personale. V.* Solenne, § 6. (G. F)

4 — * *Dicesi* Voto solenne, *La professione che fanno quelli i quali entrano in una delle religioni approvate dalla Chiesa. V.* Solenne, § 6. (G. F.)

2 — * *Dicesi* Voto assoluto o condizionato, *secondo che vi si appone o no condizioni, le quali sono o particolari e libere, o generali e necessarie.* (G. F.)

Voto semplice diff. da *Semplice voto. Voti semplici* son quelli che non obbligano il religioso alla vita del chiostro per sempre; e *Semplice voto* si dirà il desiderio, la preghiera d' un'anima pura o inesperta.

VOTO, Vò-to. *Add. m.* da Votare, per Evacuare. *Che è senza cosa veruna dentro sè; contrario di* Pieno. —, Boito, Voito, *sin. Lat.* vacuus. *Gr.* κενός. *Bocc. introd.* 27. Quanti nobili abituri ec. rimasero voti. *E nov.* 30. 10. Trovandosi la guastadetta vota, fece un gran rumore. *G. V.* 9. 81. 1. Rompendo il detto sasso, trovollo dentro voto. *Tes. Br.* 2. 22. Se ciò fosse, che 'l mondo avesse

forma luoga o quadra, non potrebbe essere tutto pieno, anzi gli converrebbe esser voto in alcun parte.

2 — *Per metaf.* Privo, Mancante. *Petr. cap.* 1. Voto d'ogni valor, pico d'ogni orgoglio.

3 — Ditettoso, Vano. *Lat.* mancas. *Gr.* τηρός. *Dant. Par.* 3. 57. Perchè fur negletti Li nostri voti, e voti in alcuo canto. *Car. Lett.* 2. 53. Voglio credere che m'abbiate voluto dera occasione di rompere un'altra lancia coo S. Eccellenza, poichè l'altre sono andate vote.

4 — [*Dicesi* Mercatante voto, *e vale*] *Fallito. Fr. Giord. Pred. S.* Se il mercatante non guadagnasse della mercatanzia sua, o pur perdesse, diventerebbe voto.

5 — *Dicesi* Bestia vota *e vale Scarica. Fir. As.* 200. Vendole le legne ch'io portava a certi vicini, e rimenatomi a casa voto, e' cominciò a gridare. *E* 250. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza, e che carico essendo, l'andare de' voti cavalli agguagliassi.

6 — *Dicesi* Corpo voto *e vale Quello ch'è senza l'usato necessario cibo. Ar. Fur.* 25. 27. Arroge a tanto mal, che a corpo voto Ed essi e i lor cavalli eran rimasi.

7 — *Dicesi* Mani vote *e* [*fig.*] *s'intendono quelle di chi non porta regali* [*V.* Meno. §§ 22. *e* 25. *e V.* A man vote.] *Sold. Sat.* 1. Chi sa, che, fatto un giorno sacerdote, Non offerisca vittime, e riporti Grazie, che in vano attese le man vote?

8 — [*Dicesi* Età vota, *cioè Che conta pochi anni.*] *Amet.* 47. Vedendo tu ec. il mio viso non mostrante ancora alcuna crespa, me reputi di età vota.

9 — * [*Dicesi* Viandante voto, *cioè Che non porta nulla con sè Lat* vacuus viator. *Arrigh.* 100. Che farà il voto viandante dinanzi ai ladroni? (N)

10 — * *Dicesi* Voto di valore, d'ingegno o *simile e vale Pusillanime, Incapace, Inetto;* Voto di colpa, *cioè Innocente;* Voto di danari, *Ch'è senza danari, più comunemente* Arso; Voto di protezioni, di amici ec. *cioè Affatto privo di tali cose;* Voto di consiglio, *cioè Sconsigliato, Imprudente, Incauto;* Voto di sapere, *cioè Ignorante ec. ec.* (O)

11 — * A voto, in voto, *posti avverb. Inutilmente, Vanamente, In vano, Senza effetto o pro. V.* A voto e in voto. (A)

2 — *Onde* Andare a voto, *cioè Senza sortire l'effetto. V.* Andare a voto. (A)

3 — * *E* Sparare a voto. *V.* § 1, 2. (N)

12 — (Marin.) Voto per pieno: *Espressione marinaresca de' contratti di noleggio, mediante la quale il noleggiatore si obbliga di pagare il nolo stabilito al capitano, benchè torni voto, se andato al caricatore, o consumatevi la stallia e soprastallia, non avrà avuto modo di caricare la nave.* (A)

Voto diff. da *Esausto.* Per *Voto* s'intende in astratto Ciò che nulla contiene, e per *Esausto* si concepisce Ciò da cui fu cavato tutto il contenuto.

VOTO, Vò-to. *Add. m. Lo stesso che* Votato *di cui è sincope Fir. As.* 203. Tutta si era vota la città, non potendo credere, se c'non vedevano con gli occhi, l'atroce misfatto. (V) *G. V.* 10. 20. Quando prese Pistoja, l'avea con la sua gente rubata e vota d'ogni sustanza. (P)

VOTOMITA. * (Bot.) Vo-to-mi-to. *Sf. Aublet usò tal vocabolo per dinotare una pianta così denominata dai Galibis della Gujana, e da Schreber detta* Glossoma. *V.* (N)

VRACAS. * (Geog.) *Isola dell'Arcipelago delle Marianne.* (G)

VRACORI. * (Geog.) Vra-cò-ri. *Città nella Grecia dell'Etolia.* (G)

VRADISLAO, * Vra-dis-la-o. *N. pr. m.* (In lat. *verax lane.* lode verace. in illir. *orata* porta, e *slava* gloria. Porta della gloria. Nella stessa lingua *vratrio* che ritorna; che suole ritornare.) — *Duca di Boemia nel secolo decimo. — Primo re di Boemia nel secolo XI.* (O)

VRAITA. * (Geog.) Vrà-i-ta, Varaita. *Fiume degli Stati Sardi nella provincia di Saluzzo.* (G)

VRANA. * (Geog.) Ivarina. *Lo stesso che* Vivarina, *V.* (G)

VRANDUC. * (Geog.) *Città della Turchia europea nella Bosnia.* (O)

VRANGEL. * (Geog.) Vran-gèl. *Nome di due isole del golfo di Finlandia, distinte coi soprannomi di* Grande *e* Piccola. (G)

VREDEN. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

VREFASPATEO. * (Mit. Ind.) Vre-fa-spa-tè-o. *Governatore de' buoni Genii e del Pianeta di Giove.* (Mit)

VRIN. * (Geog.) *Fiume di Francia nel dip. dell'Yonne.* (G)

VRUTARASURER. * (Mit. Ind.) Vru-ta-ra-sù-rer. *Nome del Gigante che colla sua crudeltà avea costretto gli uomini a deificarlo e rivolgergli le offerte destinate agli Dei: dal quale Visnù liberò il mondo nella settima sua incarnazione.* (Mit.)

VRUTUPA. * (Geog.) Vru-tù-pa. *Città della Tartaria indipendente.* (G)

VUDUAN. * (Geog.) Vu-du-àn. *Città dell'Indostan Inglese.* (G)

VUI. [*Pronome personale. V. Poet, detto per la rima in luogo di*] Voi, *V. Dant. Inf.* 5. 95. Di quel ch'udire e che parlar ti piace, Noi udiremo e parleremo a vui.

VUIGA. * (Geog.) Vu-i-ga. *Lo stesso che* Vig. *V.* (G)

VUIKIDO. * (Geog.) Vu-i-ki-do. *Isola dell'Impero cinese.* (G)

VUKOVAR. * (Geog.) Vu-ko-vàr. *Città e Marca della schiavonia civile.* (G)

VULCACIO, * Vul-cà-ci-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Volcazio, *V.* (Dall'illir. *villesak* grande.) (O)

VULCANALE. * (Arche.) Vol-ca-nà-le. *Sm. V. L. Foro ed Ara che Tazio, re de' Sabini, aveva consacrato in Roma a Vulcano. Lat.* Vulcanale. (Mit)

VULCANALI. * (Arche.) Vul-ca-nà-li. *Add. e sf. pl. V. L. Feste in onore di Vulcano che celebravansi da' Romani nel mese di Agosto specialmente colla corsa delle Lampade.* (Mit)

VULCANIA. * (Geog.) Vul-cà-ni-a. *Antico nome dell'Isola* Vulcana. (Mit)

VULCANICO. (Fis.) Vol-ca-ni-co. *Add. m. Appartenente a Vulcano, nel secondo senso. Targ.* Lave, smalto ec. vulcanico. (A)

VULCANIO, Vul-ca-ni-o, *Add. pr. m. Di Vulcano Menz. sat.* 11. Venir io in Corte? e ch'io vi ancidi o sudi, Per veder gonfio comparir lo striglia, O chi batteva alle vulcanie incudi? (A) (B)

VULCANIO. * *N. pr. m. Lat.* Vulcanius — Terenziano. *Storico latino che pubblicò le vite de' tre Gordiani.* (Mit)

VULCANO. (Mit.) Vul-ca-no. *Dio del fuoco, protettore di tutti coloro che lavorano il ferro e gli altri metalli. I mitologi lo dicono concepito da Giunone senza concorso d'alcun uomo nè Dio, sebbene Omero lo faccia figlio di Giove e di Giunone. Era deforme, zoppo e non per tanto marito di Venere. In Lenno e nell'Etna era la sua residenza. I suoi soprannomi sono:* Cillo o Cillopode o Cillopodio o Calaipode, *dal suo zoppicare;* Afigeo o Afigineo, *perchè zoppicava d'ambo i piedi;* Clitomete o Clitoteone, *perchè aveva gusto squisito e talento maraviglioso per le arti;* Paofano, *perchè tutto abbelliva;* Panfago, *perchè il fuoco tutto divora;* Pandamo *perchè il fuoco doma tutto;* Mulcibero o Mulcifero, *perchè puliva o temperava il ferro;* Giunonigeno, *perchè generato sol da Giunone;* Lemnio, *perchè adorato in Lenno sua isola;* Etneo, *come Dio dell'Etna, ove avea la fucina ec. Lat.* Volcanus, Vulcanus. (Dall'illir. *veli ogani* gran fuoco) (A) (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Volcanola. *La più meridionale delle isole Lipari. — Isola dell'Arcipelago della Nuova Bretagna. — Isoletta del Giappone. — Uno delle isole de' Banani nell'Atlantico, sulla Costa di Sierra-Leone.* — Vulcani. *Gruppo d'isole vulcaniche dell'Arcipelago di Magellano.* — Baja del Vulcano. *Baja del Giappone sulla costa meridionale dell'isola di Yeso.* (G)

VULCANO. (Fis.) *Sm. Monte la cui cima è a foggia di cratere o d'imbuto, d'onde escono a quando a quando fiamme, bitumi, sassi, fumo e materie infocate, ora sotto forme di cenere, lapilli ec., ora sotto quella di lava. Sonovi anche Vulcani fangosi, detti anche* Salse, *i quali non vomitano che fanghiglia e gas idrogeno.* —, Volcano, Bolgano, *sin. Bottar. Lez. Accad.* Montagne gettanti fuoco, che prima da' naviganti portoghesi, e poi comunemente da tutti, vulcani le appellarono. (A) (N)

2 — * *Diconsi* Vulcani estinti, *Quelli che hanno una volta gettato fuoco;* ed ardenti o vivi *quelli che ne gettano tuttavia. Di quest'ultima classe sono l'Etna in Sicilia, il Vesuvio presso Napoli, Stromboli e Vulcano nelle isole Lipari, Milo e Santorino nell'Arcipelago, l'Ecla nell'Islanda ec. Si annoverano nel nostro globo 205 vulcani ardenti, cioè 90 ne' Continenti, e 107 nelle isole. Cocch. Bagn.* Vulcano vivo, o già estinto. (A) (O)

VULCAZIO. * Vul-cà-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Volcacio, Volcazio, *V.* (Mit)

VULCI. * (Geog.) *Lat.* Vulcinum, Ulcinum, Ulci, Volcentum *Antica città della Lucania.* (N)

VULCIA. * (Geog.) Vùl-ci-a. *Sf. Distretto della Turchia europea nella Piccola Valachia.* (G)

VULCENTI. * (Geog.) Vul-ci-èn-ti. *Antichi popoli della Gallia narbonese.* (G)

VULDESI. * (Geog.) Vul-dè-si. *Tribù araba della Turchia asiatica.* (G)

VULGILA. * Vul-fi-la. *N. pr. m. Lo stesso che* Ulfila. *V.* (O)

VULGARE, Vul-gà-re. [*Att.*] *V. L. V. e di* Divolgare. *Lat* evulgare, vulgare. *Gr.* ἐξαγγέλλειν. *Morg.* 2. 7. Facciagli a sapere, Come per tutto è vulgato la voce Di questo cavalier, che tanto fece.

VULGARE. *Sm.* [*V. A. V. e di* Volgare.] *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno e dovere prima, imitando, divenire dicitore in vulgare. *Franc. Sacch. nov.* 103. La brigata, che v'era, l'avrebbono voluto tagliar in vulgare.

VULGARE. *Add.* [*com. V. A. V. e di*] Volgare. » *Guidott. Rett.* 1. Opera utilissima e necessaria agli uomini vulgari e indotti. (B)

VULGARESCO, * Vul-ga-ré-sco. *Add. m. V. e di* Volgaresco. *Libera. Berg.* (O)

VULGARESIMO, * Vul-ga-rè-si-mo. *Sm. V. e di'* Volgaresimo. *Salvin.* (O)

VULGARISSIMAMENTE, * Vul-ga-ris-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Vulgarmente. *V. di reg. V. e di'* Volgarissimamente. (O)

VULGARISSIMO, Vul-ga-ris-si-mo. *Add. m. superl. di* Vulgare. *V. e di'* Volgarissimo. *Uden. Nis.* 5. 20. Qui non pare biasima il parlare abbietto, ma si fa scrupolo di significare il suo concetto con un proverbio vulgarissimo. (B)

VULGARITA', * Vul-ga-ri-tà. *Sf. ast. di* Vulgare. *V. e di'* Volgarità. *Stigl. Berg.* (O)

VULGARIZZAMENTO, Vol-ga-riz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il vulgarizzare.* [*V. e di'* Volgarizzamento.]

VULGARIZZANTE, * Vul-ga-riz-zàn-te. *Part. di* Vulgarizzare. *V. di reg. V. e di'* Volgarizzante. (O)

VULGARIZZARE, Vul-ga-riz-zà-re. [*Att. e n. V. e di'*] Volgarizzare.

VULGARIZZATO, Vul-ga-riz-zà-to. *Add. m. da* Vulgarizzare. [*V. e di'* Volgarizzato.]

VULGARIZZATORE, Vul-ga-riz-za-to-re. [*Verb. m. di* Vulgarizzare.] *che vulgarizza.* [*V. e di'* Volgarizzatore.]

VULGARIZZATRICE, * Vul-ga-riz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Vulgarizzare. *V. di reg. V. e di'* Volgarizzatrice. (O)

VULGARMENTE, Vul-gar-mén-te. [*Avv. V. e di'*] Volgarmente. *Bocc. nov.* 78. 14. E questa cosa chiamiam vulgarmente l'andare in corso. *Cr.* 9. 80. 1. Le quali tutte s'appellano vulgarmente guidaleschi. » *Gal. Sist.* 448. Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come sia precisamente la struttura dell'orbe suo, che è quella che volgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere. (B)

VULGATA. * (Eccl.) Vul-gà-ta. *Sf. V. L. La Sacra Bibbia tradotta da S. Girolamo dall'ebraico in latino, la quale serve oggidì di testo autentico nella Chiesa cattolica per decreto del Concilio di Trento.* —, Volgata, *sin. Leon. Pascol. Berg.* (O) *Pallav. Stor. Conc.* 321: È questo fu detto secondo la vulgata. (G. V.)

VULGATAMENTE, * Vul-ga-ta-mén-te. *Avv. V. di reg. Lo stesso che* Volgatamente, Divolgatamente, *V.* (O)

VULGATISSIMAMENTE, * Vul-ga-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Vulgatamente, *V. di reg. V. e di'* Volgatissimamente. (O)

VULGATISSIMO, Vul-ga-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Vulgato. [*Comunissimo, Notissimo. V. e di'* Volgatissimo.] *Pros. Fior.* a. 122. Parti in segno di ciò quel vulgatissimo proverbio, che 'l cane abbaja alla luna, perchè pensa che sia una torta. » *Gell. Err. prol.* Per dirla in più brevi parole, e con un proverbio vulgatissimo, ec. (R)

2 — Pubblichissimo, Famosissimo. *Petr. Uom. ill.* 04. Fu reputato figliuolo di Antonino Caracalla, d'una vulgatissima meretrice, che si chiamava Semiamira. (V)

VULGATO, Vul-gà-to. *Add. m. da* Vulgare, *V.* [*Pubblicato. V. e di'* Volgato.] *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Fu richiesto da me, d'alcuni sciolti Manuscritti quaderni Qual fusse la materia, che vulgata Non la credei.

2 — [Comune, Notorio.] *Guicc. Stor.* 1. Ma piuttosto, secondo il vulgato proverbio, fabbricarli il ponte d'argento. » *M. Palm. Vit. civ. lib.* 2. 82. In Macrobio si truova scritto, che in presenzia d'alquanti filosofi fu quasi per derisione domandato, quella vulgata quistione, che spesso per molti si dice, ec. (B) *Vit. Dip. grom.* 271. L'altra, la vulgata concolde di Nicomede. (N)

VULGO. [*Sm.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Volgo, *V.*] *Lat.* vulgus. *Gr.* πλῆθος. *Bocc. nov.* 60. 23. E poichè partito si fu il vulgo, a lui andatisene, con la maggior festa del mondo ciò, che fatto avevan, gli discoprirono. *Petr. canz.* 48. 6. Ch'or saria forse un roco Mormorator di corti, un uom del vulgo. *Dant. Par.* 6. 88. Che forse parria forte al vostro vulgo.

2 — Moltitudine. *Petr. canz.* 14. 8. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate, ec. (V)

VULLEG. * (Geog.) *Città dell'Indostan inglese.* (G)

VULNERABILE, Vul-ne-ra-bi-le. *Add. com.* Che può esser ferito. *Latinismo dell'uso.* (Comp.)

VULNERANTE, * Vul-ne-ràn-te. *Part. di* Vulnerare. *Che vulnera. V. di reg.* (O)

VULNERARE, Vul-ne-rà-re. [*Att.*] *V. L. Ferire. Lat.* vulnerare, sauciare. *Gr.* τιτρώσκειν. (*Vulnerare*, da *vulnus*, e questo dal pers. *velane* che vale il medesimo.)

2 — [*Fig.* Offendere; *ed in questo senso più comunemente si usa.*] *Fr. Jac. T.* 1. 6. 3. L'anime vulnerando Colle false sguardate. » *Magal. Lett.* Vegliare sopra di noi medesimi, perchè non ci venga fatto di vulnerar la vera carità, credendo di praticarla. (A)

3 — * Pregiudicare, Ledere, *detto relativamente a Leggi, Ordini, Negozii, Giurisdizioni ec. Band. Leop.* (1776.) E perchè non vogliamo che da questo nostro indulto risulti alcun pregiudizio ai terzi, o restino vulnerati gli ordini della giustizia, dichiariamo ec. (Mol)

VULNERARIA. (Bot.) Vul-ne-rà-ri-a. *Sf. Specie di pianta, appartenente al genere Antillide e che ha gli steli distesi, a cespuglio, erbacei; le foglie primarie semplici, le altre pennate inegualmente, le dispari più grandi delle altre; i fiori gialli, che variano in rossi e in bianchi, a capolino geminati. Fiorisce dal maggio al luglio, ed è comune intorno ai torrenti, e nei luoghi erbosi di collina. È così detta perchè è un ottimo specifico per le ferite recenti. Lat.* anthyllis vulneraria. Lin. (A) (Gall) (N)

VULNERARIO. * (Chir.) Vul-ne-rà-ri-o. *Add. m. V. L. Relativo alle piaghe, alle ferite; grecamente* Traumatico. *Lat.* vulnerarius. (A. O.)

2 — (Terap.) *Aggiunto d'ogni rimedio che credesi valido a favorire la cicatrice delle piaghe; altrimenti* Incarnante, Incarnativo. (A) (A. O.) *Vallisn. Berg.* (O)

VULNERATISSIMO, * Vul-ne-ra-tis-simo. *Add. m. superl. di* Vulnerato. *V. di reg.* (O)

VULNERATO, Vul-ne-rà-to. *Add.* [*m. da* Vulnerare.] *V. L. Ferito,* [*Piagato.*] *Lat.* vulneratus. *Gr.* τρωθείς. *Fr. Jac. T.* 3. 20. 20. Aspre dansi a ree ferite, Vanno a terra vulnerate. *Rim. ant. Guitt.* E del cor vulnerato eo porto il duolo. » *Omel. S. Gir.* 3. 18. Questo ricco . . . non volle dare al povero vulnerato i minuzzi della mensa sua. (Pr)

2 — [*Fig.* Offeso, Contaminato.] *Fr. Jac. T.* 3. 11. 4. Poi viene come medico Nell'alma suscitata, Confortata ed aiutata. Che sta si vulnerata. » *Magal. Lett.* Benchè in niuna cosa abbia mai vulnerata la sua innocenza naturale. (A) (O)

VULNEROSO, Vul-ne-ró-so. *Add. m. Che gitta sangue. Vit. S. Franc.* 183. Per grande devozione baciava loro le piaghe vulnerose. (V) (O)

VULPANSER. * (Mit. Egiz.) Vul-pan-ser. *Sm. V. L. Volpe ed Oca. Immagine dell'amor paterno presso gli Egizii, perchè questo uccello ch'è una specie di oca, si abbandona da sè stesso ai cacciatori per salvare i suoi parti.* (Dal lat. *vulpes* volpe, ed *anser* oca.) (Mit)

VULPARIA. * (Bot.) Vul-pà-ri-a. *Sf. Genere di piante a fiore imperfetto della classe poliandria poliginia e della famiglia delle ranuncolacee, che porta il calice corollino di molti sepali, i nettarii tubolosi, e molti follicoli contenenti più semi. Lat.* trollius. *Targ. Diz.* (N)

VULPINARIE * (Arche.) Vul-pi-nà-ri-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Volpinali. *V.* (Mit)

VULSINII. * (Geog.) Vul-si-ni-i. *Antichi popoli dell'Etruria.* (G)

VULSINIO. * (Geog.) Vul-si-ni-o. *Lat.* Vulsinum. *Antica città capitale de' Vulsinii, oggi* Bolsena. (Mit)

VULTURARA. * (Geog.) Vul-tu-rà-ra. *Lo stesso che* Volturara, *V.* (G)

VULTURE. * (Geog.) Vùl-tu-re. *Lo stesso che* Vulture. *V.* (G)

VULTURIO. * (Mit.) Vul-tù-ri-o. *Soprannome di Apollo da un tempio erettogli presso Efeso da quel pastore, che sceso dentro una caverna dove rinvenne un tesoro, ed ivi lasciato dal compagno, fu salvato da Apollo per mezzo di un avoltojo.* (Dal lat. *vultur* avoltoio.) (Mit)

2 — * (Filol.) *Così chiamavasi al giuoco degli osserelli il colpo che facea perdere ogni volta un danaro al giuocatore; spogliandolo così delle sue monete, come spoglia l'avvoltoio i piccoli uccelli.* (Mit)

VULTURNIE. * (Arche.) Vul-tùr-ni-e. *Add. e sf. Lo stesso che* Volturnali. *V.* (Mit)

VULTURNO, * (Mit.) Vul-tùr-no. *Dio che aveva presso gli antichi popoli della Campania e in Roma un culto particolare, ed era il Fiume deificato.* —, Volturno, *sin.* (*Vulturnus* in senso di fiume può trarsi dall'illir. *veli* grande, e *turanje* ruotazione: e ciò per la molta tortuosità del fiume.) (Mit)

2 — * (Geog.) Volturno. *Lat.* Vulturnus. *Fiume del regno di Napoli nella provincia di Terra di Lavoro.* (G)

VULTURNO. (Fis.) *Nome di vento* [*che spira tra Oriente e Mezzodì ovvero, secondo altri, da Oriente e Tramontana; anche chiamato* Euro e Greco, *perciocchè viene di verso Grecia.*] *Lat.* Vulturnus. *Gr.* εὖρος. (*Vulturnus* in senso di fiume può trarsi dall'illir. *vele* molto, e *turati* ravvolgere, rotolare: perchè ravvolge ed aggira le nuvole, la polvere ec. *V. il nome precedente.* Altri cava la voce dal lat. *volutum* part. di *volvo* io ravvolgo: altri da *vultur*, avvoltoio le cui penne nel volo fanno uno strepito simile a quello del vento. *Tes. Br.* 2. 37. Ha di verso Tramontana uno vento che secca tutte cose, ed è appellato Vulturno; ma li marinari lo chiamano Greco, perciocchè viene di verso Grecia. *Alam. Colt.* 3. 77. Per far largo cammino alle false acque Che ci menan dapoi Vulterno ed Ostro.

VULVA. (Anat.) [*Sf.*] *V. L. Orificio esterno* [*delle parti genitali della femmina: Fessura longitudinale compresa fra le due grandi labbra, il monte di Venere ed il perineo. Ed anche nel senso latino, massime favellando di bruti,* Matrice, Utero, Ventre.] *Lat.* vulva. *Gr.* ὑστέρα. (*Vulva*, ab involvendo foetu, dicono il Littleton, il Martini ec. Altri da *valvae* porte.) *M. Aldobr. P. N.* 188. Celidonia ec. vale a purgare il capo e la vulva, cioè il luogo privato della femmina. *Cr.* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l'appio*) ec. di far via agli umori, e quelli allo stomaco, alla vulva e al capo attrarre. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Perch'io nella vulva non morii? E a 32. Perchè cavasti tu me dalla vulva? *Pasta. Diz.* Vulva, parte vergognosa della femmina o sia faccia esteriore delle parti genitali d'essa femmina. (N)

2 — * *E fig. e per simil. Mor. S. Greg.* 61. 15. Che diremo che sia il mare, se non il Mondo? o che sia la vulva, se non il concetto della cogitazion carnale? Per lo nome della vulva si figura in questo luogo l'occulta, e maliziosa cogitazione delle cose carnali; la quale vulva concupisce non sustanzia corporale per producere figliuoli, ma cagione di dolore per concepire la sua mala intenzione. Di questa vulva del cuore de' mali uomini in altro luogo è scritto: Concepette il dolore, e partorì l'iniquità ec. (N)

3 — * Apertura posta avanti al combaciamento de' talami ottici. (A. O.)

VULVARE, * Vul-và-re. *Add. com. Lo stesso che* Vulvario, *V.* (A. O.) (N)

VULVARIA. (Bot.) Vul-và-ri-a. [*Sf. Specie di pianta spettante al genere chenopodio che ha le foglie interissime, romboidali, ovate bianco-polverose, e i fiori nelle ascelle aggruppati e racemosi. È comune negli orti. Così detta perchè odora di vulva. Lo stesso che* Ficaiuola, *V. Lat.* chenopodium vulvaria Lin., chenopodium olidum Smith. *Menz. sat.* 8. Ch'al tristo odore, A me par l'erba che vulvaria han detto.

VULVARIO, * Vul-và-ri-o. *Add. m. Che appartiene alla vulva.* —, Vulvare, *sin. Lat.* vulvaris. (O) (A. O.)

2 — * *Onde* Arterie vulvarie o vulvari, *Le arterie pudende esterne nella donna.* (A. O.) (O)

VULVOUTERINO. * (Anat.) Vul-vo-u-te-ri-no, *Add. m. comp. Ch' è relativo alla vulva ed all'utero. Lat.* vulvouterinus. (A. O.)

VUN. * (Geog.) *Città dell'Indostan Inglese.* (G)

VUNDON. * (Geog.) *Città dell'Indostan Inglese.* (G)

VUODA. * (Mit. Teut.) Vo-ò-da. *Nome di Mercurio presso i Longobardi.* (In illir. *vodioc* condottiere; guida: in celt. gall. *uidh* viaggio, ordine. Si sa che Mercurio era riputato condottiere delle anime de'morti, e portatore degli ordini di Giove.) (Mil)

VUOPO, Vuò-po. *Sm. V. A. V. e di* Uopo. *Salv. Avvert.* 1. 3. 8. 16. Ma *vuopo* e *vuovo*, con due uu nel principio (comechè *vovo* e *uopo* scrivessero anche assai volte) ne'libri di quel buon secolo si legge molto più spesso. Fra Giordano. *L'Agnello ucciso, quel che sia non fa vuopo dire.* E di sotto: *Ma quel che tu fai, tu fai pur per te, pur a tuo vuopo, non a suo.* Che forse potrem credere che il primo u pronunziassero in suono di consonante, come si profera in *vuole.* (V)

VUOTARE, * Vuo-tà-re. *Att. V. e di* Votare *nel primo senso.* (O)

2 — * *Detto di Polli o di Selvaggiame, Sventrarli. Cuoc. p.* 134. Pelate, abbrustolite e vuotate una pollastra ec. *E* 130. Spogliate una lepre e vuotatela ec. (Mol)

3 — * *N. pass. Detto de'bachi da seta. Giorn. Agr. v.* 1. (*Lambruschini*) Il decimo giorno per la sola volta in tutta la loro vita (i *bachi*) versano pel sedere a gocciolonì un'acqua che si direbbe urina: in una parola si vuotano veramente, come si usa dire. (Mol)

VUOTATORE, * Vuo-ta-tó-re. *Verb. m. di* Vuotare. *V. e di* Votatore *nel primo senso. Band. Leop.* (1780.) I vuotatori per il trasporto delle materie ci preverranno di vasi buoni, e che siano a tenuta. (Mol)

VUOTO. * (Fis.) Vuò-to. *Sm. Il Vano. V.* 2 *di* Voto. (A. O.) (N)

VUOTO. *Add. m. Votato. V. e di* Voto. *Segner. Dicemb.* 1. 9. Con questa (*preparazione*) disponsi la volontà, come vaso vuota, a partecipare quei diletti di spirito. *Dav. Colt.* 166. Cavane il midollo e così accanalato e vuoto (*il magliuolo*), rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro. *Red. Vip.* 1. 50. Questi denti sono per di dentro vuoti, e accanalati sino all'ultima punta. (V)

2 — Privo, Mancante, *Lat.* expers, destitutus. *Segner. Mann. Agost.* 1. 1. L'uomo qui detto vano è l'uomo vuoto di sapere, di senno, e d'ogni altro bene. *Menz. sat.* 1. Oh menti, oh cuori d'intelletto vuoti! (V)

3 — * *È detto assolutamente. Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Hai sentito, che alcun mai gli dimande Cosa che giusta sia, che da se vuoto, O poco satisfatto lo rimande? (P)

4 — * A vuoto, *posto avverb. V. e di.* A voto. *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Io credo già a quel chiedere a vuoto Più non si può ec. (P)

5 — * (Mus.) Musica vuota: *Contrapposto di* Musica piena. *V.* Pieno add. § 30. (L)

6 — * (Milit.) Palla vuota. *V.* Palla, § 62. 10. (N)

VUOVO, Vuò-vo. *Sm. V. A. V. e di* Uovo. *V.* Vuopo. (V)

VUOXEN. * (Geog.) Vuò-xen. *Fiume della Russia europea nella Finlandia.* (G)

VURDA. * (Geog.) *Fiume dell'Indostan.* (G)

VURSA. * (Geog.) *Città dell'Indostan Inglese.* (G)

VUSITRINO. * (Geog.) Vu-si-tri-no. *Lat.* Vicilernum. *Lo stesso che* Usitenna, *V.* (G)

VYTEGRA. * (Geog.) Vy-tè-gra. *Fiume e città della Russia europea.* (G)

VZESLAO, * Vze-slà-o. *N. pr. m.* (Dall'illir. *uslavico* glorioso.) — *Gran duca di Russia nel secolo XII.* (O)

W

W. * *Lettera dell'alfabeto di molti popoli settentrionali, la quale non è che* V *doppio. Trovasi introdotta nella scrittura della lingua latina ne'tempi di mezzo. Non appartiene a nessuna lingua dell'Europa meridionale nè alla russa: ma incontrasi soprattutto nell'inglese, nella tedesca, nell'olandese, così nel principio come nel mezzo e nella fine delle parole, massime de'nomi proprii. Nell'inglese essa è consonante e vocale, e la sua pronunzia si modifica secondo le lettere che la precedono o che la seguono.* (N)

WAABITI. * (Mit. Maom.) Wa-a-bi-ti. *Lo stesso che* Wekabiti, *V.* (O)

WAAG. * (Geog.) *Fiume d'Ungheria.* (G)

WAAGOE. * (Geog.) Wa-a-gò-e. *Una delle isole Feroe* (G)

WAAST. * *N. pr. m. Lo stesso che* Vaal, *V.* (O)

WABASK. * (Geog.) *Fiume e Contea degli Stati Uniti.* (G)

WACCAMAV. * (Geog.) Wac-ca-màv. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

WACHENDORFIA. (Bot.) Wa-chen-dòr-fi-a. *Sf. Genere di piante della classe triandria monoginia, famiglia delle sarmentacee, intitolato ad un professore di Utrecht di tal nome. È caratterizzato dalla corolla irregolare divisa quasi in sei lacinie, delle quali la superiore nettarifera nella base durante la notte inviluppa le altre; porta cinque o sei stami, due o tre de'quali sterili, ed una capsula a tre logge, ciascuna con un seme setoloso* (N)

WACTENDONK. * (Geog.) Wa-cten-donk. *Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Dusseldorf.* (G)

WAD. * (Mit. Arab.) *Dio adorato dalle tribù arabe, che avea figura d'uomo ed era simbolo del cielo.* (Mit)

WADOVICIA. * (Geog.) Wa-do-vi-ci-a. *Città e Circolo della Gallicia.* (G)

WAGENINGA. * (Geog.) Wa-ge-nin-ga. *Città dell'Olanda nella Gheldria.* (G)

WAGNERITE. * (Miner.) Wa-gne-ri-te. *Sf. Nome dato da Fuchs ad un minerale tuttora rarissimo, di cui ha egli fatto una specie dedicandola a Wagner di Monaco. Sopra i risultamenti della sua analisi, sarebbe esso un fosfato di magnesia misto o combinato con circa trenta parti per cento di fluato di magnesia.* (Rob)

WAGRAM. * (Geog.) *Terra dell'Arciducato d'Austria, a quattro leghe da Vienna, famosa per la vittoria che vi riportarono i Francesi sopra gli Austriaci il 6 Luglio 1809.* (O)

WAGSTAD. * (Geog.) *Città della Moravia.* (G)

WAIBLINGA. * (Geog.) Wai-blin-ga. *Città del Wirtemberghese, dalla quale trasse il nome la fazione de' Ghibellini.* (G)

WAIDI. * (Mit. Maom.) Wa-i-di. *Eretici musulmani, di severa morale. Essi credono che l'uomo caduto una volta in qualche grave peccato, non può più salvarsi* (Mit)

WAKENFELDA. * (Geog.) Wa-ken-fèl-da. *Città d'Inghilterra.* (G)

WALALLA. * (Mit. Scand.) Wa-làl-la. *Sm. Paradiso di Odino, per tutti gli eroi uccisi in battaglia.* (Dal celt. *walli* fama, dignità, ovvero degno, famoso, ed *hall* gran sala: Gran sala degli uomini degni, famosi, ovvero Sala della fama.) (Mit)

WALCHIRIE. * (Mit. Scand.) Wal-chi-ri-e. *Sf. pl. Dee che servono il Walalla. Più italianamente* Valkirie, *V.* (Dal celt. gall. *walli* degno, famoso e *cair* preparare: Chi prepara per gli uomini famosi, cioè le mense, le tazze.) (Mit)

WALDEK. * (Geog.) Wal-dèk. *Città e principato della Confederazione germanica.* (G)

WALDEMBURGO. * (Geog.) Wal-dem-bùr-go. *Città del Regno di Sassonia. — della Slesia prussiana. — della Svizzera. — del Regno di Wirtemberga.* (G)

WALDO. * (Geog.) *Contea degli Stati Uniti nello Stato di Maina.* (G)

WALDSTEINIA. * (Bot.) Wald-ste-ì-ni-a. *Sf. Genere di piante della classe icosandria diginia, famiglia delle rosacee, che ha per carattere il calice diviso in dieci lobi alternativamente minori; la corolla di cinque petali, due o tre cariossidi impiantate su d'un ricettacolo secco. Intitolato ad un celebre botanico tedesco dello stesso nome.* (N)

WALÈ. * (Mit. Scand.) *Dio del valore e dell'eroismo, soprannomato il Possente.* (Dal celt. gall. *walli* degno, famoso. In pers. *valan*, in lat. *valens* valente, prode, valoroso.) (Mit)

WALID. * *N. pr. m. — Nome di due Califfi ommiadi di Oriente.* (In ar. *walid* genitore, *welid* fanciullo, servo.) (Mit)

WALKENAM. * (Geog.) Wal-ke-nam. *Isola della Gujana inglese.* (G)

WALKER. * (Geog.) Wal-ker. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

WALKERIA. * (Bot.) Wal-kè-ri-a. *Sf. Genere di piante della classe pentandria monoginia e della famiglia delle ochnee, intitolato al fondatore del giardino di Cambridge. È distinto da un calice stor-*

gato diviso in cinque lobi dalla corolla co' petali lanceolati, e da cinque drupe uniformi che ne costituiscono il frutto. (N)

WALLENSTADIA. * (Geog.) Wal-len-stà-di-a. *Lago e Città della Svizzera.* (G)

WALLINGFORDIA. * (Geog.) Wal-ling-fòr-di-a. *Città d'Inghilterra.* (G)

WALSAL. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

WALTHERIA. * (Bot.) Wal-tbè-ri-a. *Sf. Genere di piante della classe monadelfia pentandria e della famiglia delle malvacee hermanniee: sono contraddistinte dal calice a cinque lobi, dalla corolla di cinque petali alquanto obliqui, dalle antere bifide sostenute da filamenti slargati, e da un pericarpio capsolare che si apre in cinque valve contenenti molti semi.* (N)

WALTON. * (Geog.) *Nome di due contee degli Stati Uniti.* (G)

WANGEN. * (Geog.) Wàn-gno. *Città della Svizzera.* (G)

WANSEN. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

WAPPATU'. * (Geog.) Wap-pa-tù. *Isola degli Stati Uniti, celebre per la canna che produce, a cui dà il nome.* (G)

WARASDINO. * (Geog.) Wa-ra-sdì-no. *Lo stesso che* Varasdino. *V.* (G)

WARBURGO. * (Geog.) War-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

WARE. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

WARFA. * (Geog.) *Fiume d'Inghilterra.* (G)

WARREN. * (Geog.) *Nome di più città e contee degli Stati Uniti.* (G)

WARRENTON. * (Geog.) Wàr-ren-ton. *Città degli Stati Uniti nella Carolina settentrionale.* (G)

WARRINTON. * (Geog.) Wàr-rin-ton. *Città d'Inghilterra nella contea di Lancastro.* (G)

WARTA. * (Geog.) *Fiume e Città della Polonia.* (G)

WARTEMBERGA. * (Geog.) War-tem-bèr-ga. *Città della Slesia Prussiana.* (G)

WARTEMBURGO. * (Geog.) War-tem-bùr-go. *Città della Prussia orientale.* (G)

WARWICK. * (Geog.) *Città e Contea d'Inghilterra. — Contea del Basso Canadà.* (G)

WASHINGTON. * (Geog.) Wà-shing-ton. *Città capitale degli Stati Uniti. — Nome di molte contee degli Stati Uniti. — Gruppo d'isole nell'Arcipelago di Mendana.* (G)

WASSELONA. * (Geog.) Was-se-lò-na. *Città di Francia nel dipartimento del Basso Reno.* (G)

WASSEMBERGA. * (Geog.) Was-sem-bèr-ga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)

WASSERBURGO. * (Geog.) Was-ser-bùr-go. *Città della Baviera.* (G)

WASSERSUPPA. * (Geog.) Was-ser-sùp-pa. *Città della Boemia.* (G)

WASSERTRUDINGA. * (Geog.) Was-ser-tru-dìn-ga. *Città della Baviera.* (G)

WASSIANO. * Was-si-à-no. *N. pr. m.* (Dallo slavo vas tutto, e junak valoroso.) — *Arcivescovo di Rostow nel secolo XV, immortale nella storia Russa per la parte che prese alle vittorie d'Ivan III.* (O)

WAST, * Waast. Vedasto. *N. pr. m. Lat.* Vedastus. (In illir. varsutn abile, valevole; *vjesct* prudente, perito; *vodasi* piovoso. In sr. *vaeyt* nobile primato.) — *Santo vescovo di Arras nel V secolo.* (O)

WASUNGA. * (Geog.) Wa-sùn-ga. *Città del Ducato di Sassonia-Meininga.* (G)

WATERFORD. * (Geog.) Wà-ter-ford. *Città e contea dell'Irlanda. — Città d'Irlanda.* (G)

WATERLOO. * (Geog.) Wa-ter-lò-o. *Villaggio del Belgio nel Brabante meridionale, memorabile per la suprema sconfitta di Napoleone nel 18 Giugno 1815.* (G)

WATERTOVNA. * (Geog.) Wa-ter-tò-vna. *Città degli Stati Uniti nella Nuova-York.* (G)

WATIPA. * (Mit. Amer.) Wa-ti-pa. *Demone adorato da' selvaggi dell'Orenoco.* (Mit)

WATRA. (Geog.) *Città della Gallizia.* (G)

WATSONIA. * (Bot) Wat-sò-ni-a. *Sf. Genere di piante della classe triandria monoginia e della famiglia delle coronarie, che porta i fiori spiegati, la spata sfacelata, la corolla alquanto irregolare, tubolosa, col lembo diviso in sei lobi ed una capsula cartilaginea che rinchiude i semi angolosi e quasi alati. Dedicato ad un botanico inglese professore a Chelsea.* (N)

WAVELLITE. * (Min.) Wa-vel-li-te. *Sf. Minerale di tessitura fibrosa e radiata, che trovasi talvolta in picciolissimi prismi, irregolarmente disposti. Il suo colore varia dal bianco al grigio ed anche al verdastro; di rado è diafano o semidiafano. È stato recentemente scoperto nella Contea di Derby dal dottor Wavell, che le diede il nome.* (O)

WAVOLNICA. * (Geog.) Wa-vol-ni-ca. *Città di Polonia.* (G)

WAVRE. * (Geog. *Città del Belgio nel Brabante meridionale.* (G)

WAYNE. * (Geog.) *Nome di dieci contee degli Stati Uniti.* (G)

WEBEB. * (Mus.) Wè-beb. *Sm. Strumento musicale, che è una specie di violino a due sole corde e suonasi sulle coste di Barberia a guisa del nostro violoncello.* (L)

WEBERA. * (Bot.) Wè-be-ra. *Sf. Genere di piante intitolato ad un botanico tedesco dello stesso nome. Han per carattere un calice diviso in cinque parti: la corolla ad imbuto con tubo allungato e slargato nella gola e colle lacinie ripiegate in fuori; il frutto è una bacca a due logge ciascuna con quattro semi: tal genere appartiene alla classe pentandria monoginia ed alla famiglia delle rubiacee.* (N)

WEDA. * (Mit. Teut.) Wè-da. *Dea adorata dai Frisi, popoli dell'antica Germania.* (Mit)

WEDEL. (Geog.) Wè-del. *Città della Danimarca, nell'Olstenia.* (G)

WEGELEBENA. * (Geog.) We-ge-le-bè-na. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

WEIDA. * (Geog.) Wè-i-da. *Città del Granducato di Sassonia-Weimar.* (G)

WEIDEN. * (Geog.) Wèi-den, Velda. *Città della Baviera.* (G)

WEIL. * (Geog.) *Città del Regno di Wirtemberga.* (G)

WEILBURGO. * (Geog.) We-il-bùr-go. *Città del Ducato di Nassavia.* (G)

WEILEMIA. * (Geog.) Wei-lè-mia. *Città della Baviera.* (G)

WEIMAR. * (Geog.) Wè-i-mar. *Città capitale del Granducato di Sassonia al quale dà il nome.* (G)

WEIMUT. * (Geog.) We-i-mùt. *Città d'Inghilterra.* (G)

WEINEMIA. * (Geog.) Wei-nè-mi-a. *Città del Granducato di Baden.* (G)

WEINMANNIA. * (Bot.) We-in-màn-nia. *Sf. Genere di piante della classe ottandria diginia e della famiglia delle eriche, che ha il calice quadripartito, la corolla di quattro petali, gli stami attaccati al disco nettorifero; e due follicoli che rinchiudono molti semi pelosi. Dedicato ad un tedesco di tal nome chiaro per molti disegni di fiori, frutti e piante.* (N)

WEINSBERGA. * (Geog.) We-in-sbèr-ga. *Città del Regno di Wirtemberga.* (G)

WEISSEMBURGO. * (Geog.) We-is-sem-bùr-go. *Nome di due Comitati di Transilvania, distinti in superiore ed inferiore. — Città della Baviera.* (G)

WEISSENFELDA. * (Geog.) We-is-sen-fèl-da. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

WEISSENZIA. * (Geog.) Wei-s-sèn-zi-a. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

WEISSENSTADIA. * (Geog.) We-is-sen-sta-di-a. *Città della Baviera.* (G)

WEISESNKIRCA. * (Geog) We-is-sen-kir-ca. *Città di Ungheria. — di Moravia.* (G)

WEITRA. * (Geog.) Wè-i-tra. *Città dell'Arciducato d'Austria.* (G)

WEKABITI. * (Mit. Maom.) We-ka-bi-ti, Waabiti, Vecabiti. *Setta di eretici musulmani, resasi recentemente famosa per le sue guerre e vicende, nondimeno poco ben conosciuta in Europa. La loro credenza è quella del Corano restituita alla sua originaria purezza. Si sparse questa setta col ferro e col fuoco per tutta l'Arabia che dominò sino alla sconfitta che toccò da Mehemet Aly vicerè d'Egitto, il quale restituì al culto maomettano le città sante della Mecca e distrusse una setta ch' erasi resa formidabile. Trasse il nome da Abd-El-Vahob, uno dei loro primi capi.* (O)

WELAVIA. * (Geog.) We-là-vi-a. *Città della Prussia orientale.* (G)

WELESSE. * (Mit. Slav.) We-lès-se. *Lo stesso che* Wolosso. *V.* (Mit)

WELLAND. * (Geog.) *Fiume d'Inghilterra.* (G)

WELLESLEY. * (Geog.) Wel-les-lèy. *Gruppo di sette isole sulla costa settentrionale della Nuova Olanda.* (G)

WELLINBORUF. * (Geog.) Wel-lin-bo-ràf. *Città d'Inghilterra.* (G)

WELLINGTON. * (Geog.) Wèl-ling-ton. *Nome di due città d'Inghilterra; d'una contea della nuova Galles meridionale ec.* (G)

WELLS. * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

WELS. * (Geog.) *Città dell'arciducato d'Austria.*

WEMDINGA. * (Geog.) Wem-dìn-ga. *Città della Baviera.* (G)

WENDEL. * (Geog.) Wèn-del. *Città del Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha.* (G)

WENDI. * (Geog.) *Popoli d'origine slava nella Germania orientale.* (G)

WENEFRIDA, * We-ne-fri-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Vinefrida. *V.* (O)

WERBEN. * (Geog.) Wèr-ben. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

WERDAVIA. * (Geog.) Wer-da-vì-a. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

WERDEN. * (Geog.) Wèr-den *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

WERDER. * (Geog.) Wer-der. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

WERNA. * (Geog.) Wèr-na. *Città degli Stati Prussiani nella Westfalia.* (G)

WERNERIANI. * (Min.) Wer-ne-ri-a-ni *Add. e sm. pl. Coloro che seguono le dottrine di Werner geologo alemanno del secolo XVIII.* (G)

WERNERITE. * (Min.) Wer-ne-ri-te. *Sf. Pietra dura che getta scintille sotto l'acciarino, si fonde al fuoco del cannello, riducendosi in smalto bianco, ha la frattura scabra e poco lucente, è di colore verde d'oliva, e si cristallizza in prismi diritti, ottaedri, e terminati da piramidi tetraedre. Fu rinvenuta in Norvegia, in Isvezia ed anche nella Svizzera in rocce composte di feldspato rosso o grigio, misto di quarzo; ed ebbe il nome in onore del celebre mineralogo Werner.* (G)

WERNIGEROTA. * (Geog.) Wer-ni-ge-rò-ta. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

WERRA. * (Geog.) Wèr-ra. *Fiume della Germania.* (G)

WERTER. * (Geog.) Wèr-ter. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

WERTINGA. * (Geog.) Wer-tìn-ga. *Città della Baviera.* (G)

WERVICO. * (Geog.) Wer-vi-co. *Città del Belgio nella Fiandra occidentale.* (G)

WESEL. * (Geog.) Wè-sel. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

WESER. * (Geog.) Wè-ser. *Lat.* Visurgis. *Fiume della Germania.* (G)

WESET. * (Geog.) We-set. *Lo stesso che* Visè, *V.* (G)

WESFORDIA. * (Geog.) We-sfòr-di-a. *Città e contea d' Inghilterra.* (G)

WESTLANDIA. * (Geog.) West-lan-di-a. *Sf. Una delle quattro divisioni dell' Islanda.* (G)

WESTMANNA. * (Geog.) West-màn-na. *Gruppo di quattordici isolette presso l' Islanda.* (G)

WESTMORELANDIA. * (Geog.) West-mo-re-làn-di-a. *Contea dell' Inghilterra. —Nome* di *quattro contee degli Stati Uniti.* (G)

WETLINO. * (Geog.) Wet-li-no. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

WETRA. * (Geog.) Wè-tra. *Una delle Isole Orcadi.* (G)

WETTER. * (Geog.) Wèt-ter. *Città dell' Assia Elettorale.* (G)

WETZELAR. * (Geog.) Wet-ze-lar. *Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)

WEY. * (Geog.) *Fiume d' Inghilterra.* (G)

WHIG. * (St. Mod.) *Sm. usato per lo più nel pl. Nome che dassi in Inghilterra al partito politico opposto a quello de' Torys: denominazione che da alcuni credesi trarre l' origine dalle scissure nate al tempo di Carlo II in Iscozia, quando il Duca di York suo fratello, colà si rifuggì, e trovossi in quel regno agitato da due partiti, uno de' quali teneva pel Duca, l'altro pel Re. I partegiani del primo, ch' erano i più forti perseguitavano i loro avversarii e gli obbligavano sovente a ripararsi nelle montagne e nelle foreste, ove non vivean che di latte. Ora il siero di latte chiamavasi in inglese whey o wyg, in sass. hweg. Dal che derivò che i primi gli chiamarono per derisione* Whis o Bevitori di latte, *e questi se ne vendicarono chiamando* Torys o Masnadieri *i loro persecutori; ma nel processo del tempo il nome* Whighs *si è dato a quelli del partito dell' opposizione, cioè avversi al ministero ed al partito reale; e* Torys *furon detti i sostenitori delle prerogative regie e aristocratiche, siccome erano anticamente detti anche* Conservatori. (In celt. gall. *tor* signore, sovrano, preminenza: *uigh* parzialità, desiderio. Indipendentemente da ogni novella istorica, io trovo dunque probabile che *torys* siansi detti i fautori del sovrano e delle sue regalie, e *whigs* derivato da *uigh*, quelli che eran parziali per una massima opposta e desiderosi di un cangiamento. Anche in irland. *tor* signore: ed in celt. gall. *aig* ingenuità.) (O) (N)

WHIST. * (Filol.) *Sm. V. Inglese che significa* Silenzio. *Giuoco inglese di carte francesi, inventato verso la metà del secolo scorso, nel quale giuocasi per lo più in quattro, due contro due, e giustamente chiamato* Giuoco del silenzio, *perchè una sola parola, ed anche soltanto un semplice atto o cenno può produrre in esso importanti conseguenze. Dicesi anche* Wisk. (O)

WHITBY. * (Geog.) *Città d' Inghilterra.* (G)

WIATISCHI. * (Geog.) Wia-ti-schi. *Popoli selvaggi che abitavano le foreste situate fra la Lituania e la Polonia, e che vennero soggiogati da Uladimiro il Grande.* (O)

WICLEFITI. * (St. Eccl.) Wi-cle-fi-ti. *Eretici seguaci di Gio. Wiclef. Lo stesso che* Vicleflsti, *V.* (Ber)

WICLOVIA. * (Geog.) Wi-clò-vi-a. *Città e contea d' Irlanda.* (G)

WIDAVA. * (Geog.) Wi-dà-va. *Città della Polonia.* (G)

WIDDIN. * (Geog.) *V. e di'* Viddino. (G)

WIDZILIPUDZLI. * (Mit. Amer.) Wid-zi-li-pùd-zli. *Nome che danno gli Uroni all'Ente supremo.* (Mit)

WIELISCA. * (Geog.) Wie-li-sca. *Città della Gallizia.* (G)

WIELUNO. * (Geog.) Wi-e-lù-no. *Città della Polonia.* (G)

WIENERVALDA. * (Geog.) Wie-ner-vàl-da. *Lat.* Cetius. *Catena di montagne nell' Arcid. d' Austria, che dà il nome a due circoli di esso.* (G)

WIESELBURGO. * (Geog.) Wie-sel-bùr-go. *Comitato d' Ungheria.* (G)

WIESENTALLA. * (Geog.) Wie-sen-tàl-la. *Città di Boemia. — della Sassonia.* (G)

WIGAN * (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

WIGHT. * (Geog.) *Lat.* Vecta, Vectis. *Isola della Manica, sulla costa meridionale dell'Inghilterra.* (G)

WIGTON. * (Geog.) *Città e Contea della Scozia.* (G)

WILDBADIA. * (Geog.) Wild-bà-di-a. *Città del regno di Wirtemberga.* (G)

WILDBERGA. * (Geog.) Wild-bèr-ga. *Città del Regno di Wirtemberga.* (G)

WILKINSON. * (Geog.) Wil-kin-son. *Nome di due contee degli Stati Uniti.* (G)

WILLDENOWIA. * (Bot.) Will-de-nò-wi-a. *Sf. Genere di piante della diecia triandria e della famiglia delle restiacee, fondata da Thumberg in onore di Willdenow botanico tedesco stabilito dal calice del fiore maschio composto da molte valve, sulla corolla di sei valve con nettario diviso in sei parti. Il fiore femmineo simile al maschio, contiene una drupa che rinchiude una sola semenza.* (N)

WILLEMSTADIA. * (Geog.) Wil-lem-stà-di-a. *Città dell' Olanda. — Città capitale dell' isola di Curassao* (G)

WILLENBERGA. * (Geog.) Wil-len-bèr-ga. *Città della Russia orientale.* (G)

WILLIAMSBURGO. * (Geog.) Wil-li-am-sbùr-go *Distretto degli Stati Uniti nella Carolina meridionale. — Città degli Stati Uniti, già capitale della Virginia.* (G)

WILLIBRODO, * Wil-li-brò-do. *N. pr. m.* (Dal celt. gall. *uile brod* tutto arroganza.) — *Santo apostolo della Frisia nel VII secolo.* (O)

WILLICHIA. * (Bot.) Wil-li-chi-a. *Sf. Genere di piante della triandria monoginia e della famiglia delle personate, fornite di un calice persistente quadrifido, della corolla monopetala rotata divisa in quattro lobi, di un pistillo semplice e di un frutto capsolare a due logge e che si apre in due valve. Willich formò il comento a Virgilio ne pubblicò la sinonimia delle piante da quello nominate colle nostre.* (N)

WILLUGHBERA. * (Bot.) Wil-lugh-bè-ra. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle contorte, intitolato ad un botanico inglese. Ha per carattere un calice diviso in cinque parti, la corolla a sottocoppa col lembo obliquo, ed una bacca a due logge con molti semi.* (N)

WILMINGTON. * (Geog.) Wil-min-gton. *Nome di due città degli Stati Uniti.* (G)

WILSON. * (Geog.) *Contea degli Stati Uniti nel Tennesi.* (G)

WIMFENIA. * (Geog.) Wim-fè-ni-a. *Città del Gran Ducato d' Assia Darmestadio.* (G)

WINCHELSEA. (Geog.) Win-chel-sè-a. *Città d'Inghilterra.* (G)

WINCHESTER. * (Geog.) Win-chè-ster, Wincestra. *Città d'Inghilterra.* (G)

WINDHAM. * (Geog.) *Contea degli Stati Uniti.* (G)

WINDSOR. * (Geog.) *Città d'Inghilterra. — della Nuova Scozia. — della Nuova Olanda. = Città e Contea degli Stati Uniti.* (G)

WINEFRIDA. * Wi-ne-fri-da, Wenefrida. *N. pr. f.* (Dal ted. *Wien friede* pace di Vienna.) — *Santa vergine e martire inglese del VII secolo.* (O)

WINGOLF. * (Mit. Scand.) *Sm. Il soggiorno di Frigga.* (Mit)

WINNENDA. * (Geog.) Win-nèn-da. *Città del regno di Wirtemberga.* (G)

WINOC. * *N. pr. m.* (in illir. *vjenac* ghirlanda.) — *Santo fondatore e primo abate del monastero di Wormbouth in Fiandra.* (O)

WINTEMBERGA. * (Geog.) Win-tem-bèr-ga. *Città della Boemia. — degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

WIRTEMBERGA. * (Geog.) Wir-tem-bèr-ga, Vittemberga. *Regno della Germania meridionale, uno degli Stati della confederazione germanica, che ha Stoccarda per città capitale.* (G)

WISBADEN. * (Geog.) Wis-bà-den. *Lat.* Aquae Mattiacae. *Città capitale del Ducato di Nassavia.* (G)

WISE. * (Mit. Ind.) *L'ultimo dei quattro figli del primo uomo e della prima donna, inventore delle arti utili, e però fondatore della quarta tribù ch'è quella degli artigiani.* (Mit.)

WISKI. * (Ar. Mes.) *Sm. V. Inglese. Nome di una specie di cocchio leggiero e molto elevato, inventato in Inghilterra, ed adottato da circa mezzo secolo fa dalle altre nazioni.* (O)

WISMAR. * (Geog.) *Città e Signoria del Granducato di Mecclemburgo Sceverin.* (G)

WISNU'. * (Mit. Ind.) *Lo stesso che* Visnù, *V.* (Mit.)

WISSEMBURGO. * (Geog.) Wis-sem-bùr-go. *Città di Francia nel dipartimento del Basso Reno.* (G)

WITHAM. * (Geog.) *Fiume d'Inghilterra.* (G)

WITHERINGIA. * (Bot.) Wi-the-rin-gi-a. *Sf. Genere di piante consacrato alla memoria di un botanico inglese di tal nome. È caratterizzato da un calice orciolato spartito in quattro o cinque lacinie, dalla corolla a campana col tubo gibboso, e da una bacca a due logge rinchiusa nel calice persistente. Appartiene alla classe pentandria monoginia ed alla famiglia delle solanacee.* (N)

WITTEMBERGA. * (Geog.) Wit-tem-bèr-ga. *Città degli Stati prussiani nella Sassonia.* (G)

WITTEMBERGIA. * (Geog.) Wit-tem-bèr-gia. *Città degli Stati prussiani nel Brandeburghese.* (G)

WITTEMBURGO. * (Geog.) Wit-tem-bùrgo. *Città del Gran Ducato di Mecclemburgo Sceverin.* (G)

WITTENBERGA. * (Geog.) Wit-ten-bèr-ga. *Lo stesso che* Wirtemberga, *V.* (G)

WITTINGAVIA. * (Geog.) Wit-tin-gà-vi-a. *Città della Boemia.* (G)

WIZNA. * (Geog.) *Città della Polonia.* (G)

WLODAVA. * (Geog.) Wlo-dà-va. *Città della Polonia.* (G)

WODAN. * (Mit. Scand.) *Dio degli antichi Germani.* (Mit.)

WODNIANA. * (Geog.) Wod-ni-à-na. *Città della Boemia.* (G)

WOKINGAM. * (Geog.) Wo-kin-gam. *Città d'Inghilterra.* (G)

WOLBODONO, * Wol-bo-dò-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *valde bonus* molto buono.) *Santo vescovo di Liegi nell' XI secolo.* (O)

WOLD. * (Mit. Scand.) *Dio delle messi, adorato nella Vestfalia.* (In celt. gall. *uialdh* tesoro: in illir. *uljudan* gentile, amorevole.) (Mit)

WOLDEMBERGA. * (Geog.) Wol-dem-ber-ga. *Città degli Stati prussiani nel Brandeburghese.* (G)

WOLFAGHEN. * (Geog.) Wol-fa-ghen. *Città dell'Assia elettorale.* (G)

WOLFGANGO, * Wolf-gan-go. *N. pr. m.* (V. *Volfango.*) *Lo stesso che* Volfango, *V.* — *Santo vescovo di Ratisbona nel X. secolo.* (O) (N)

WOLFBERGA. * (Geog.) Wolf-ber-ga, *Città dell'Illiria.* (G)

WOLFEMBUTTEL. * (Geog.) Wol-fem-but-tel. *Città del Ducato di Brunswico.* (G)

WOLFRAM. * (Min.) *Sm. Sostanza minerale ferruginosa, che contiene del tunsteno, ha il colore ed il peso del ferro, e la cui frattura è lamellare e metallica. Romé de l'Isle denominò* Wolfran bianco *il tunsteno o scheelino calcareo.* (O)

WOLFSTENIA. * (Geog.) Wolf-ste-nia. *Città della Baviera.* (G)

WOLGASTO. * (Geog.) Wol-ga-sto. *Città degli Stati prussiani nella Pomerania.* (G)

WOLKESTENIA. * (Geog.) Wol-ke-ste-nia. *Città del regno di Sassonia.* (G)

WOLLINO. * (Geog.) Wol-li-no. *Isola e città della Prussia nella provincia di Pomerania.* (G)

WOLOSSO. (Mit. Slav.) Wo-los-so. Welesse. (Dallo slavo *volos* pelo.) — *Dio tutelare delle mandre.* (Mit)

WOLOTI. * (Mit. Slav.) Wo-lo-ti. (Dallo slavo *valjati* atterrore, abbattere. (*Spaventevoli mostri presso gli Slavi, ed erano come i Giganti presso i Greci.* (Mit)

WOLPERAMPTON. * (Geog.) Wol-pe-ram-pton. *Città d' Inghilterra.* (G)

WONGROVIZZA. * (Geog.) Won-gro-vi-za-za. *Città degli Stati prussiani nella provincia di Posen.* (G)

WORCESTRA. * (Geog.) War-ce-stra. *Città e Contea dell' Inghilterra. — Città e Contea degli Stati Uniti.* (G)

WORKINTON. * (Geog.) Wor-kin-ton. *Città d'Inghilterra.* (G)

WORKUM. * (Geog.) Wor-kum. *Città d'Olanda nel Brabante. — nella Frisia.* (G)

WORMIANO. * (Anat.) Wor-mia-no. *Add. m. Diconsi* Ossa wormiane *certi piccoli ossicini che si trovano talvolta nelle suture del cranio, varii di numero. Lat.* vormianus. (A. O.)

WORMS. * (Geog.) Vormazia. *Lat.* Verbetomagus. *Città del Gran Ducato d'Assia Darmestadia.*

WORMSKIOLDIA. * (Bot.) Worms-kiol-di-a. *Sf. Lo stesso che* Vormskioldia. *V.* (N)

WORRINGA. (Geog.) Wor-rin-ga, Voringa. *Lat.* Beruneum. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

WOTAVA. * (Geog.) Wo-tà-va. *Fiume della Boemia.* (G)

WREXAM. * (Geog.) Wrè-xam. *Città d'Inghilterra nel paese di Galles.* (G)

WROCLAVEK. * (Geog.) Wro-cla-vèk. *Città di Polonia.* (G)

WRONCKI. (Geog.) Wròn-chi. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen.* (G)

WUCINO. * (Geog.) Wu-ci-no. *Città della Cina.* (G)

WULFRANO. * Wul-frà-no. *N. pr. m.* (In cell. gall. *ulle farran* tutto forza. In ted. *wohl* bene, e *fron* santo.) — *Santo arcivescovo di Sens, ed apostolo della Frisia nel secolo VIII.* (O)

WULSTANO. * Wul-stà-no. *N. pr. m.* (Dal ted. *wohlstand* convenienza, decenza, che vien da *wohl* bene, e *stand* stato.) — *Santo vescovo di Worcestra, nell'XI secolo.* (O)

WUMMA. * (Geog.) *Fiume del regno di Annover.* (G)

WUNNEMBERGA. * (Geog.) Wun-nem-bèr-ga. *Città degli Stati prussiani nella Vestfalia.* (G)

WUNSCELBURGO. * (Geog.) Wun-scel-bùr-go. *Città degli Stati prussiani nella Slesia.* (G)

WURBENTAL. * (Geog.) Wur-ben-tàl. *Città della Moravia.* (G)

WURSCHAITO * (Mit. Scand.) War-scha-i-to. (Dallo slavo *uzjaciti* accrescer forze, invigorire.) *Dio degli antichi Prussiani, che aveva cura de' cavalli, delle bestie da soma, ed in generale di tutti i quadrupedi.* (Mit)

WURZBURGO. * (Geog.) Wurz-bùr-go. *Città della Baviera.* (G)

WURZEN. * (Geog.) *Città del regno di Sassonia.* (G)

WUTINGA. * (Geog.) Wu-tin-ga. *Città della China.* (G)

WYE. * (Geog.) *Lat.* Ratostatibius. *Fiume del paese di Galles.* (G)

WYMONDAM. * (Geog.) Wy-mon-dàm, Wyndam. *Città d' Inghilterra.* (G)

WYTRE. * (Geog.) *Contea degli Stati Uniti nella Virginia.* (G)

WYZANI. * (Geog.) Wy-zà-ni. *Città della Polonia.* (G)

X

X. * *Sost. com. Lettera consonante che appartiene propriamente agli alfabeti greco e latino, composta dalle articolazioni del C gutturale, od anche del G. e della S forte, come* Xerxes, *che si pronunzia* Cserses, *perciò detta lettera doppia. Essa pronunziasi* Ics *o italianamente* Iccase, Icchesi, Icchisi, *e dalla plebe anche* Iccase. *V. a' lor luoghi.* (A) (O)

§ — *Nella nostra lingua non ha luogo, perchè ci serviamo in quel cambio di due SS. come* Alexander, Alessandro; *a alle volte d'una S, come* Exemplum, Esempio, *benchè molte volte si trovi scritto anche* Essempio. [*Nel mezzo delle parole latine si muta nelle volgari anche in c; come* excellens eccellente, excessus eccesso, excidium eccidio.] *Non può dunque alla nostra lingua servire; se non se forse per profferire que' pochi nomi forestieri che cominciano da cotal lettera, come* Xanto, *per isfuggire l'equivoco della parola* Santo, *o veramente per iscrivere alcune parole latine usate da' nostri autori, come* Exabrupto, Expropositio, Exprofesso *e Salvin Avvert.* 1. 3. 3. 12. Lo x hanno i moderni nomini nel volgar nostro, come dalla pronunzia, così direttamente scacciato dalla scrittura, come troppo aspro, e discordante dalla natura delle nostre parole. (V) *E appresso:* Questa lettera x, quando è in voci che noi prendiamo dal latino, talora in due ss, talora in una ec. siamo usati di trasformarla. (R)

§ — [*I Greci ed i Romani con questa lettera esprimevano il*] numero Dieci, [*perchè è composta di due V, cioè cinque, l'uno rovesciato sull'altro* $\overset{V}{\underset{\Lambda}{}}$; *e si usa anche oggidì per lo stesso oggetto specialmente nelle iscrizioni lapidarie. Con una linea sopra significa* Diecimila; *coricata* ⋊ *vale Cento.*] *Cronichett. d'Amar.* 38. Vespasiano regnò anni 9, mesi x. E 100, A di x di Novembre uscirono tutti i Fiorentini di Pisa, salvo quelli che vi vollono istare a loro rischio. *E* 189. A di x Aprile, essendo all'assedio i Fiorentini e' Lucchesi a Pistoja, s'arrendè a patti per fame, salva le persone, e disfecionsi le mura tutte. *Din. Comp.* 2. 8. Pisa è vicina a Firenze a miglia xl. ec. Prato verso Pistoja a miglia x. Monte Accenico verso Bologna a miglia x. *Borgh. Mon.* 103. E l'origini ed occasioni che egli arreca da questo figure, presupposte la prima cosa da lui per lettere, quale è che l'v si si pigli per cinque ec, e così che lo x significhi dieci, per essere la decima consonante de' Greci, ec.

XABORECTORA. * (Geog.) Xa-bo-rec-to-ra. *Antico fiume della Mesopotamia.* (G)

XAGA-HANKI. * (Mit. As.) *Dio Tibetano, adorato nella religione del Lamismo, come Dio incarnato assoluto sovrano del cielo e della terra, e comunicante la sua divinità agli eletti suoi servi.* (Mit)

XACARA. * (Mus.) Xà-ca-ra. *Sf. Nome d' una musica nata in Ispagna e che si canta e si balla nello stesso tempo.* (*Xacara* ha pure in ispagnuolo il senso di *bagattella, zacchera.*) (L)

XACA-SLAKA. * (Mit. Ind.) *Nome particolare del fondatore di Buddismo; altrimenti detto* Budda o Buddha o Xequia. (Mit)

XAGUA. * (Geog.) Xa-gù-a, Aguua. *Fiume del Guatimala.* (G)

XALAPA. * (Geog.) Xa-là-pa, Jalapa. *Città del Messico.* (G)

XALISCO * (Geog.) Xa-li-sco. *Stato del Messico, nel Guadalaxara.* (G)

XALO. * (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

XALON. * (Geog.) *Lo stesso che* Salo *V.* (G)

XAMABUGI. * (Mit. Giap.) Xa-ma-bù-gi. *Bonzi o Monaci giapponesi seguaci di Siaka, che nei deserti servono di guida ai pellegrini.* (Mit)

XAMAPA. * (Geog.) Xa-mà-pa. *Fiume del Messico.* (G)

XANTAI. * (Mit. Giap.) Xan-tà-i. *Nome di una divinità giapponese.* (Mit)

XANTARO. * (Zool.) Xan-tà-ro. *Sm. Animale mammifero, simile al bue, che vive sulle spiagge dell'Atlantico.* (O)

XANTE. * *N. pr. f.* (Dal gr. *xanthios* che ha biondi capelli. Nella stessa lingua *xantes* scardassatore.) — *Una delle Amazzoni.* (Mit)

XANTEN. * (Geog.) *Città degli Stati prussiani, nella Reggenza di Dusseldorf.* (G)

XANTENE. * (Min.) Xan-tè-ne. *Sm. V. G. Sorta di pietra preziosa del colore dell' ambra, menzionata da Plinio, e così chiamata pel suo colore giallognolo.* (Da *xanthos* giallo) (A)

XANTICHE. * (Arche.) Xan-ti-che. *Add. e sf. pl. Feste macedoniche, così dette perchè si celebravano nel mese di Xanto. Vi si purificava l' esercito, facendolo passare fra le due metà d' una cagna sacrificata. Terminato questo passaggio, l' esercito dividevasi in due campi, che si disponevano in ordine di battaglia, l' un contro l' altro, e facevano ogni sorta di evoluzioni e di finti combattimenti.* (Mit)

XANTICO. * (Filol.) Xàn-ti-co *Sm. Nome che davasi nell' Asia Minore al mese corrispondente alla luna di marzo: i Macedoni lo chiamavano* Xanto; *corrispondeva al nisam degli Ebrei.* (O)

XANTIPPE, * Xan-tip-pe. *N. pr. f. Lo stesso che* Santippe, Santippa. *V.* (O)

XANTIPPO, * Xan-tip-po. *N. pr. m. Lo stesso che* Santippo. *V.* (Dal gr. *xanthos* biondo, e *hippeus* cavaliere.) (O)

XANTO. * *N. pr. f. — Ninfa oceanide, madre di Aristeo, così nominata per la sua bionda capigliatura.* (Dal gr. *xanthos* biondo. V. *Xanto.*) (Aq)

2 — * *N. pr. m. — Uno de' figli di Egitto. — Fratello di Toante, ucciso da Diomede. — Argivo figlio di Tiopaete, che condusse in Libia una colonia di Pelasgi. —* Lidio o Di Lidia. *Uno de' più antichi storici della Grecia. Poeta lirico, anteriore a Stesicoro.* (Mit) (O)

3 — * (Mit.) *Nome di parecchi cavalli di Castore, d'Achille, di Ettore ec.* (Mit)

4 — * (Geog.) *Antico fiume dell' Asia Minore nella Troade.* (G)

XANTO. * (Filol.) *Sm. Mese dei Macedoni, lo stesso che chiamavasi* Xantico *nell' Asia Minore.* (O)

XANTOCARENO. * (Mit.) Xan-to-ca-rè-no. *Epiteto di Bacco.* (Da *Xanthos* biondo, e *care* capo: Di testa bionda.) (Mit)

XANTOPICRITE. * (Chim.) Xan-to-pi-cri-te. *Sf. V. G.* (Da *xanthos* giallo, e *picros* amaro) *Nuova sostanza vegetale, rinvenuta da Chevalier e Pelletan nella corteccia del* xanthoxilum *de' Caraibi; è così denominata dal suo color giallo e dal suo amaro sapore.* (O)

XANTOPOLI. (Geog.) Xan-tò-po-li. *Lat.* Xantus, Xanthopolis *Antica città dell' Asia Minore nella Licia.* (G)

XANTOTRICO. * (Mit.) Xan-tò-tri-co. *Epiteto di Apollo e di chiunque ha biondi capelli.* (Dal gr. *xanthos* biondo, e *thrix, thricos* capello.) (Mit)

XANXO. * (Zool. e Mit.) *Sm. Grossa conchiglia simile a quelle che si danno ai Tritoni. Si pesca nelle acque di Ceilan e se ne fanno braccialetti. Gl' Indiani danno gran pregio a quelle che hanno le volute da sinistra a destra, persuasi che uno de' loro Dei sia stato obbligato a celarvisi.* (Mit)

XAPECO. * (Geog.) Xa-pè-co. *Fiume del Brasile.* (G)

XARADUKA. * (Geog.) Xa-ra-dù-ka *Città di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

XATIVA. * (Geog.) *Sf. Provincia di Spagna, altrimenti detta di* S. Filippo. (G)

XATRI. * (Geog.) *Antico popolo dell' India presso l' Indo.* (G)

XELORIO. * (Mit. Giap.) Xe-lò-ri-o. *Fondatore di una setta sparsa nel Giappone, la quale riconosce l' immortalità dell' anima; le ricompense pe' buoni, e le pene pe' malvagi.* (Mit)

XENDAI. * (Geog.) Xen-dà-i. *Città del Giappone.* (G)

XENEA, * Xe-nè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *xenios* ospitale) — *Nome di una ninfa in Teocrito.* (G)

XENELASIA. * (St. Ant.) Xe-ne-la-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Senelasia. *V.* (Dal gr. *xenos* forestiere, ed *elasia* espulsione: Espulsione del carattere di forestiero.) (Mit)

XENI. * (Geog.) Xè-ni. *Antico nome de' Sennoni.* (G)

XENIA. * (Mit.) Xè-ni-a. *Epiteto di Minerva, considerata come Dea ospitale.* (Dal gr. *xenos* ospite.) (Mit)

XENIADETE, * Xe-ni-a-dè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *xenos* ospitalità, e *doteon* verb. di *didomi* io do.) — *Cittadino di Corinto, amico di Diogene.* (Mit)

XENICO. * (Filol.) Xè-ni-co. *Sm. V. G.* (Da *xenos* forestiero.) *Ospizio per i forestieri, Foresteria.* (O)

2 — * (Milit.) *Corpo militare composto di forestieri assoldati.* (O)

XENIO. * (Mit.) Xè-ni-o. *Soprannome di Giove, cioè Ospitale.* (V. *Xenia.*) (Mit)

XENISMI. * (Arche.) Xe-ni-smi. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Senismi. *V.* (*Xenismos* vale in gr. accoglienza degli ospiti, da *xenos* forestiere, ospite.) (Mit)

XENOCLE, * Xe-nò-cle, Senocle. *N. pr. m. Lat.* Xenocles. (Dal gr. *xenos* ospite, e *cleos* gloria: Gloria degli ospiti.) — *Tragico greco, emulo di Euripide. Salvin. Cas. os.* (N)

XENOCOMIO. * (Filol.) Xe-no-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Senocomio. *V.* (Dal gr. *xenos* ospite, e *comeo* nutrisco.) (Aq)

XENODETE. * (Mit.) Xe-no-dè-te. *Epiteto di Bacco Ospitale.* (Da *xenos* ospite, e *doteon* verb. di *didomi* io concedo: Chi esercita l' ospitalità.) (Mit)

XENODOCHIO. (Filol.) Xe-no-dò-chi-o. *Sm. Lo stesso che* Senodochio, Senotrafio. *V. Lam. Ant.* (A) (N)

XENODOCO. * (Bot.) Xe-nò-do-co *Sm. V. G. Lo stesso che* Senodoco. *V.* (Aq)

XENOMANIA. * (Filol.) Xe-no-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* xenomania. (Da *xenos* forestiere, e *mania* furore.) *Pazzo amore per le cose forestiere; Eccessiva ammirazione per tutto ciò ch' è esotico.* (O)

XENOPARROCO. * (Filol.) Xe-no-pàr-ro-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* xenoparochus. *Lo stesso che* Senoparroco. *V.* (Mit)

XENOPELTIDE. * (Zool.) Xe-no-pèl-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Senopeltide. *V.* (Aq)

XENOPOMA. * (Bot.) Xe-nò-po-ma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Senopoma, *V.* (Aq)

XENOPSIDE. * (Zool.) Xe-nò-psi-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Senopside. *V.* (Aq)

XENORFICA. * (Mus.) Xe-nòr-fi-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Senorfica. *V.* (Aq)

XENOTAFIO. * (Filol.) Xe-no-tà-fi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Senotafio. *V.* (Aq)

XENOTROFIO. * (Filol.) Xe-no-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Senotrofio. *V.* (Dal gr. *xenos* ospite, e *trepho* io nutrisco.) (O)

XERANTEMO. * (Bot.) Xe-ran-tè-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Serantemo. *V.* (N)

XERANTICO. * (Terap.) Xe-ràn-ti-co. *Add. e sm. Gr.* ξηραντικος. (Da *xeranteon* verb. di *xerena* io dissecco). *Nome di medicamenti che hanno forza disseccante.* (O)

XERES. * (Geog.) *Città di Spagna nella provincia di Cadice. — Lat.* Esuris. *Città di Spagna nell' Estremadura. — Città del Guatimala* (G)

XERIDRO. * (Med.) Xe-ri-dro. *Sm. V. G.* (Da *xeros* asciutto, e *hidros* sudore.) *Sudore asciutto, vale a dire non derivante da bagni o fumigazioni, ma soltanto da esercizio o da fatica.* (O)

XERNI. * (Geog.) *Indiani del nuovo Messico.* (G)

XEROBIO. * (Bot.) Xe-rò-bi-o. *Sm. V. G. Lo stesso* Serobio. *V.* (Aq)

XEROCOLLA. * (Ar. Mes.) Xe-ro-còl-la. *Sf. V. G. Lat.* xerocolla. (Da *xeros* asciutto, e *colla* colla.) *Colla secca o Mastice, usata specialmente dagli orefici.* (O)

XEROFAGIA. * (Filol.) Xe-ro-fa-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Serofagia. *V.* (Da *xeros* asciutto, e *phago* io mangio.) (Aq)

XEROFILLO. * (Bot.) Xe-ro-fil-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Serofillo, *V.* (Aq)

XEROFTALMIA. * (Chir.) Xe-rof-tal-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Seroftalmia, *V.* (Da *xeros* asciutto, ed *ophthalmia* mal d' occhi.) (Aq)

XEROMICI. * (Bot.) Xe-ro-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Seromici, *V.* (Aq)

XEROMIRO. * (Farm.) Xe-ro-mi-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Seromiro, *V.* (Aq)

XEROPETALO. * (Bot.) Xe-ro-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Seropetalo, *V.* (Aq)

XEROTRIBIA. * (Chir.) Xe-ro-tri-bia. *Sf V. G. Lo stesso che* Serotribia, *V.* (Aq)

XEROTTALMIA. * (Chir.) Xe-rot-tal-mia. *Sf. V. G. Lo stesso che* Serottalmia, *V.* (Aq)

XEROTTALMICO. * (Chir.) Xe-rot-tal-mi-co. *Add m. V. G. Lo stesso che* Serottalmico, *V.* (Aq)

XERXENA. * (Geog.) Xer-xe-na. *Sf. Antica contrada dell' Asia nell' Armenia.* (G)

XESTO. * (Filol.) Xe-sto. *Sm. V. G.* (Da *xestes* che vale il medesimo; e questo dal lat. *sextarius*.) *Misura di capacità pe' liquidi presso i Greci; equivaleva al sestiere de' Romani, e teneva poco più di una foglietta o misura di Parigi. Era anche misura da grani, e corrispondeva a un settantaduesimo di medimna.* (O)

XESTURGIA. * (Ar. Mes.) Xe-stur-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* xesturgia (Da *xesteon* verb. di *xeo* io pulisco, ed *ergon* opera.) *Arte di polire le pietre e di renderle lisce e lucenti.* (O)

XICALANQUI. * (Geog.) Xi-ca-lan-qui. *Indiani del Messico.* (G)

XICAQUI. * (Geog.) Xi-ca-qui. *Indiani del Guatimala.* (G)

XICHIMILCO. * (Geog.) Xi-chi-mil-co. *Lago del Messico,* (G)

XICOCO. * (Geog.) Xi-co-co. *Isola del Giappone.* (G)

XIFEO, * Xi-fe-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *xiphen* chi porta spada.) — *Genero di Eretteo.* (Mit)

XIFOIDE. * (Anat.) Xi-fo-i-de, *Add. f. V. G. Lo stesso che* Sifoide. *V.* (A. O.)

XIFOIDEO. * (Anat.) Xi-fo-i-de-o *Add. m. V. G. Lat.* xiphoideus. (V. *Sifoide.*) *Ch' è relativo alla cartilagine xifoide. Onde* Legamento xifoide *dicesi Quello che si estende dalla cartilagine della settima costa all' appendice xifoide.* (A. O.)

XIFONIA. * (Geog.) Xi-fo-ni-a. *Lat.* Xiphonia. *Antica città di Sicilia, oggi* Augusta. (Mil.)

XIFOSTERNALE. * (Anat.) Xi-fo-ster-na-le. *Add. com. comp. Nome dato da alcuni all' appendice xifoide dello sterno. Lat.* xiphisternalis. (A. O.)

XIFOTECA. * (Filol.) Xi-fo-te-ca. *Sf. V. G. Lat.* xiphoteca (Da *xiphos* spada, e *theca* serbatojo.) *Guaina, Fodero.* (O)

XILACHIRO, * (Arche.) Xi-la-chi-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silachiro, *V.* (Aq)

XILANTEMA. * (Bot.) Xi-lan-te-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silantema, *V.* (Aq)

XILENOPOLI. * (Geog.) Xi-le-no-po-li. *Lat.* Xilenopolis. *Antica città dell' India.* (G)

XILINA. * (Geog.) Xi-li-na. *Lat.* Xylina. *Antica città dell' Asia nella Colchide.* (G)

XILINI. * (Geog.) Xi-li-ni. *Lat.* Xylines. *Antichi popoli d' Africa nella Libia.* (G)

XILINOGEFIRO. * (Filol.) Xi-li-no-gè-fi-ro. *Sm. V. G.* (Da *xilinos* di legno, e *gephyra* ponte.) *Ponte di legno.* (O)

XILO. * (Geog.) *Lat.* Xylus. *Ant. città dell'Asia Minore nella Caria.* (G)

XILOALOE. * (Bot.) Xi-lo-à-lo-e. *Sm. com. V. G. Lo stesso che* Siloaloe, *V.* (Aq)

XILOBALSAMO. * (Bot.) Xi-lo-bàl-sa-mo. *Sm. Lo stesso che* Silobalsamo, *V.* (Aq)

XILOCA. * (Geog.) Xi-lò-ca. *Fiume di Spagna.* (G)

XILOCARPO. * (Bot.) Xi-lo-car-po. *Sm. G. V. Lo stesso che* Silocarpo, *V.* (Aq)

XILOCASSIA. * (Bot.) Xi-lo-cas-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Silocassia, *V.* (Aq)

XILOCINNAMOMO. * (Bot.) Xi-lo-cin-na-mò-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silocinnamomo, *V.* (Aq)

XILOCOLLA. * (Ar. Mes.) Xi-lo-còl-la. *Sf. V. G. Lo stesso che* Silocolla. *V.* (Aq)

XILOCOPA. * (Zool.) Xi-lò-co-pa. *Sf. V. G. Lo stesso che* Silocopa, *V.* (Aq)

XILOCOPO. (Zool.) Xi-lò-co-po. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silocopo, *V.* (Aq)

XILOCRITTITE. * (Min.) Xi-lo-crit-ti-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Silocrittite, *V.* (Aq)

XILOFAGI. * (Zool.) Xi-lò-fa-gi. *Sm. pl, V. G. Lo stesso che* Silofagi, *V.* (Aq)

XILOFAGO. * (Bot.) Xi-lò-fa-go. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silofago, *V.* (A)

XILOFILI. * (Zool.) Xi-lò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Silofili, *V.* (Aq)

XILOFILO. * (Zool.) Xi-lò-fi-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silofilo, *V.* (Aq)

XILOFORIA. * (St. Eccl.) Xi-lo-fò-ri-a. *Add. e sf. V. G. Lo stesso che* Siloforia, *V.* (Aq)

XILOFTORO. * (Zool.) Xi-lò-fto-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Siloftoro, *V.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, le quali vivono parassite sopra i legni, ed a lungo andare gli guastano e li fanno imputridire.* (O)

XILOGLOSSO. * (Bot.) Xi-lo-glòs-so. *Sm. V. G. Lo stesso che* Siloglosso *V.* (Aq)

XILOGRAFIA. * (Ar. Mes.) Xi-lo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Silografia, *V.* (Aq) (N)

XILOLATRI. * (Filol.) Xi-lo-là-tri, *Add. e sm. pl. V. G. Lo stesso che* Silolatri, *V.* (Aq)

XILOLATRIA. * (Filol.) Xi-lo-lo-trì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Silolatria, *V.* (Aq)

XILOLITO. * (St. Nat.) Xi-lo-li-to. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silolito, *V.* (Aq)

XILOLOGIA. (Fis.) Xi-lo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Silologia, *V, Algar.* (A)

XILOLOGO. (Fis.) Xi-lò-lo-go. *Add. e sm. Scrittore di trattato di xilologia. Algar.* (A)

XILOMEE. * (Bot.) Xi-lo-mè-e. *Sf. pl. V. G. Lo stesso che* Silomee, *V.* (Aq)

XILOMELO. * (Bot.) Xi-lò-me-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silomelo, *V.* (Aq)

XILOMETRO. * (Bot.) Xi-lò-me-tro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silometro, *V.* (Aq)

XILOMICI. * (Bot.) Xi-lò-mi-ci. *Sm. pl. Lo stesso che* Silomici, *V.* (Aq)

XILOMIZO. * (Bot.) Xi-lo-mi-zo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silomizio, Silomizone, *V.* (Aq)

XILOMIZONE. * (Bot.) Xi-lo-mi-zó-ne. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silomizone, *V.* (Aq.)

XILOPALE. * (St. Nat.) Xi-lò-pa-le. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silopale, *V.* (Aq)

XILOPIA. * (Bot.) Xi-lò-pi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Silopia, *V.* (Aq)

XILOPICRO. * (Bot) Xi-lò-pi-cro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silopicro, Silopia, *V.* (Aq)

XILOPOLI. * (Geog.) Xi-lò-po-li. *Lat.* Xilopolis. *Antica città di Macedonia nella Migdonia.* (G)

XILORGANO. * (Mus.) Xi-lòr-ga-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silorgano, *V.* (O)

XILOSSERO. * (Bot.) Xi-lòs-se-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silossero, *V.* (Aq)

XILOSTEO. * (Bot.) Xi-lo-stè-o. *Sm V. G. Lo stesso che* Silosteo, *V.* (Aq)

XILOSTROMO. * (Bot.) Xi-lò-stro-mo. *Sm. Lo stesso che* Silostromo, *V.* (Aq)

XILOTA. * (Zool.) Xi-lò-ta. *Sm. V. G. Lo stesso che* Silota, *V.* (Aq)

XILOTOMEE. * (Zool.) Xi-lo-to-mè-e *Sf. pl. V. G. Lo stesso che* Silotomee, *V.* (Aq)

XILOTROGI. * (Zool.) Xi-lò-tro-gi. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Silotrogi, *V.* (Aq)

XIMA. * (Geog.) *Sf. Provincia del Giappone.* (G)

XIMETO. * (Geog.) Xi-mè-to. *Lat.* Xymethus. *Antica città dell'Africa nella Cirenaica.* (G)

XIMO * (Geog.) *Isola del Giappone.* (G)

XIN. * (Mit. Chin.) *Nome de' buoni Genii presso i Chinesi.* (Mit)

XINGOVINI. * (Mit. Chin.) Xin-go-vi-ni. *Bonzi della China che onorano Denichi.* (Mit)

XINGU'. * (Geog.) *Fiume del Brasile.* (G)

XINGUTANIA. (Geog.) Xin-gu-tà-ni-a. *Sf. Distretto del Brasile.* (G)

XINTANI. * (Mit. Giap.) Xin-tà-ni. *Una delle dodici sette di monaci giapponesi.* (Mit)

XIUNZ. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani, nella prov. di Posen.* (G)

XIQUANA. * (Mit. Giap.) Xi-qua-na. *Dea che prende cura particolare delle anime de' bambini e de' giovani.* (Mit)

XIRIDE. * (Bot.) Xi-ri-de. *Sf. Lo stesso che* Siride. *V. Targ. Diz.* (N)

XISISTRO. * Xi-si-stro. *N. pr. m. — Il Noè de' Caldei.* (Mit)

XISTARCO. * (Arche.) Xi-star-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Sistarco, *V.* (Dal gr. *xistos* portico, ed *archos* principe, capo.) (Mit)

XISTERA. * (Zool.) Xi-stè-ra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sistera, *V.* (Aq)

XISTIANI. * (Geog.) Xi-sti-a-ni. Xistii. *Ant. popoli della Caria.* (Mit)

XISTICI. * (Arche.) Xi-sti-ci. *Add. e sm. pl. Gladiatori romani che nella stagione d'inverno combattevano sotto i portici, anzi che allo scoperto.* (Dal gr. *xistos* portico.) (Mit)

XISTIDE. * (Geog.) Xi-sti-de, Siste. *Lo stesso che* Siste, *V.* (G)

XISTIO. * (Min.) Xi-sti-o. *Sm. Sorta di diaspro di cui parla Plinio.* (O)

XISTO. * (Arche.) *Sm. V. G. Lat.* xystus. (Dal gr. *xistos* portico.)

XISTOBOLO. * (Mit.) Xi-sto-bo-lo. *Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *xyston* giavellotto, e *bolco* io lancio.) (Mit)

XISTOFORI. (Milit.) Xi-sto-fo-ri. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Sistofori, *V.* (Aq)

XISTOGASTRI. (Zool.) Xi-sto-ga-stri. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Sistogastri, *V.* (Aq)

XITRAGUPTEN. * (Mit. Ind.) Xi-tra-gu-pten. *Segretario del Dio dell'Inferno, incaricato di tenere un esatto registro delle opere di ciascun mortale durante la sua vita, e sul quale si vien giudicato.* (M)

XIXONA. * (Geog.) Xi-xo-na. *Città di Spagna.* (G)

XOA. * (Geog.) Choa. *Sf. Provincia d'Abissinia.* (G)

XOANA. * (Geog.) Xo-a-na. *Antica città dell'India di qua dal Gange.* (G)

XOARCAN. * (Mit. Ind.) Xo-ar-can. *Nome del primo de' cinque paradisi indiani.* (Mit)

XODOSCINI. * (Mit. Giap.) Xo-do-sci-ni. *Nome che dassi nel Giappone ai seguaci della setta di Xedorio.* (Mit)

XODRACE. * (Geog.) Xo-dra-ce. *Antica città dell'India di qua del Gange.* (G)

XOES. * (Geog.) *Antica città d'Egitto presso lo sbocco del Nilo, in un isola dello stesso nome.* (G)

XOIS. * (Geog.) *Antica città d'Egitto.* (G)

XUANDAI. * (Geog.) Xu-an-da-i. *Città dell' Impero di An-Nam.* (G)

XUCAR. * (Geog.) Iucar. *Fiume di Spagna.* (G)

XUCARAI. * (Geog.) Xu-ca-ra-i. *Fiume della Columbia.* (G)

XUCHES. * (Geog.) Xuchis. *Antica città d'Africa nella Libia.* (O)

XULLA. * (Geog.) *Gruppo di quattro isole nello stretto delle Molucche.* (G)

XUTO. * *N. pr. m.* In islavo *xui* pallido, giallo: *xutovlas* di biondi capelli. — *Figlio di Eleno, re d'Atene, padre di Jone e di Acheo.* (Mit)

Y

Y *Lettera vocale greca, esclusa dall'alfabeto italiano, tolto il caso di esprimerla. Pronunciasi* Ipsilon o Ipsilonne o Epsilon *o* Essilonne, *altrimenti* I greco, *e volgarmente* Fio. *V. a' lor luoghi. Dai Latini usavasi unicamente nelle parole derivate dal greco; gl'Italiani gli sostituiscono l'* I. *Corticell. Gram. lib.* 1. *cap.* 1. L'Y non ha uso alcuno nella lingua toscana' (A) (B) (N)

a — * (Filos.) *Fu anche detta* Lettera pittagorica, *non perchè inventata da Pitagora, ma perchè la sua figura si usava da quel filosofo per significare il Bivio dell'umana vita relativamente ai vizii ed alle virtù.* (O)

s — * (Archeol.) *Presso i Romani avea il valore numerico di* 150, *e con una linea orizzontale al di sopra, quello di* 150000. (Mit)

a — * (Geog.) *Braccio del Mar d'Olonda nell'Olanda settentrionale.* (G)

YIBIPIAS. * (Geog.) Yi-bi-pi-as. *Tribù indiana del Messico settentrionale* (G)

YABO. * (Geog.) *Città dell'Impero di Marocco.* (G)

YABTAR. * (Geog.) *Città della Tartaria indipendente.* (G)

YABUS. * (Geog.) *Fiume della Nubia.* (G)

YACANI. * (Geog.) Ya-cà-ni. *Tribù di Patagoni.* (G)

YACIPRANA. (Geog.) Ya-ci-prà-na. *Fiume del Brasile.* (G)

YACOBA. * (Geog.) Ya-cò-ba. *Sm. Paese della Nigrizia.* (G)

YACOMBA. * (Geog.) Ya-còm-ba. *Sm. Paese della Guinea superiore.* (G)

YACUB. * *N. pr. m.* (In pers. jæk legge, jæksun perpetuo.) — *Fondatore della dinastia de' Soffaridi nella Persia orientale. — Nome del primo re di Marocco, della famiglia de' Merinidi.* (Mit)

YAGAMI. * (Geog.) Ya-gà-mi. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

YAGARO. * (Zool.) Ya-gà-ro. *Sm. Animale ferocissimo, della famiglia, e del genere de' gatti, che abita ne' boschi dell'America meridionale.* (O)

YAGUAS. (Geog.) Ya-gà-as. *Nazione indiana della Columbia.* (G)

YAKUSI. * (Geog.) Ya-kù-si. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

YAMADA. * (Geog.) Ya-mà-da. *Città del Giappone.* (G)

YAMAGA. * (Geog.) Ya-mà-ga. *Città del Giappone.* (G)

YAMALA. * (Geog.) Ya-ma-la. *Città del Giappone.* (G)

YAMANASSIRO. * (Geog.) Ya-ma-nas-si-ro. *Città del Giappone.* (G)

YAMASETA. * (Geog.) Ya-ma-se-ta. *Città del Giappone.* (G)

YAMARFURO. * (Geog.) Ya-mar-fu-ro. *Sm. Provincia del Giappone.* (G)

YAMATTO. * (Geog.) Ya-mat-to. *Sm. Provincia del Giappone.* (G)

YAMINA. * (Geog.) Ya-mi-na. *Città della Nigrizia.* (G)

YANA. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

YANAGAVA. * (Geog.) Ya-na-ga-va. *Fiume e città del Giappone.* (G)

YANI. * (Geog.) *Sm. Regno di Senegambia.*

YANNAMAROA. * (Geog. Yan-na-ma-ro-a. *Città della Senegambia.* (G)

YAO. * *N. pr. m.* — *Uno de' primi imperatori della China.* (O)

s — * (Geog.) *Città del Giappone nell'Isola di Nifon.* (G)

YAPURA. * (Geog.) Ya-pu-ra. *Fiume della Columbia.* (G)

YARDO. * (Metrol.) *Sm. Misura lineare inglese, equivalente a sei settimi dell'auna francese.* (*Yard*, dal sass. *geard* che vale il medesimo.) (O)

YARIBA. * (Geog.) Ya-ri-ba. *Sm. Regno della Nigrizia.* (G)

YARRO. (Geog.) *Città della Nigrizia.*

YARURI. * (Geog.) Ya-ru-ri. *Tribù indiana della Columbia.* (G)

YASSI. * (Geog.) *Lo stesso che* Jassi, *V.* (G)

YATES. * (Geog.) *Contea degli Stati Uniti.* (G)

YAURI. * (Geog.) Ya-u-ri. *Regno e città della Nigrizia.* (G)

YAVATA. * (Geog.) Ya-va-ta. *Città del Giappone nell'Isola di Nifon.* (G)

YAZOO. * (Geog.) Ya-zo-o. *Fiume e contea degli Stati Uniti.* (G)

YBICUI. * (Geog.) Y-bi-cu-i. *Fiume della Rep. di Montevideo.* (G)

YCABACUA. * (Geog.) Y-ca-ba-cu-a. *Fiume del Brasile* (G)

YE. * (Geog.) *Provincia e città dell'Indo-China brittanica* (G)

YEBARA. * (Geog.) Ye-ba-ra. *Città del Giappone* (G)

YECLA. * (Geog.) *Città di Spagna.* (G)

YECOTL. (Bot.) Ye-cotl. *Sf. Specie di piante del genere* Sagu., *detta anche* Palma-pinus. *Lat.* Sagus vinifera. (G)

YEDO. * (Geog.) Ye-do. Jedo. *Città capitale del Giappone sul golfo dello stesso nome.* (G)

YEDOGAVA. * (Geog.) Ye-do-ga-va. *Fiume del Giappone.* (G)

YEL. * (Geog.) *Lo stesso che* Zell, *V.* (G)

YELLAPUR. * (Geog.) Yel-la-pur. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

YENITE. * (Min.) Ye-ni-te. *Sf. Nome sotto il quale Lelievre ha descritto un minerale da lui scoperto nell'isola d'Elba; e fu così detto in memoria della battaglia di Jena. Dicesi anche* Jenite, *V.* (O)

YEOVIL. * (Geog.) Ye-o-vil. *Città d'Inghilterra.* (G)

YETSUGO. * (Geog.) Yet-su-go. *Sm. Provincia del Giappone.* (G)

YEU. * (Geog.) *Fiume e Città della Negrizia* (G)

YEXID. * *N. pr. m.* — *Nome di tre califfi ommiadi.* (O)

YEZID. * *N. pr. m.* — *Celebre eresiarca persiano, così detto forse da jezd Iddio.* (N)

YEZIDI. * (Geog.) Ye-zi-di. *Popoli arabi della Turchia asiatica.* (G)

YNCA. (St. Mod.) *Sm. Titolo degl' Imperatori del Perù al tempo della conquista di quell' impero. Magal. Lett.* Sotto gli Ynchi aveva dilatato in tanta immensità quell'impero, ec. (A)

YNGUA. * (Geog.) Yn-gu-a. *Paese della Nigrizia.* (G)

YO. * (Geog.) *Città dell'Impero birmano.* (G)

YOCEU. * (Geog.) Yo-ce-u. *Città e provincia della China.* (G)

YODO. * (Geog.) Yo-do. *Città del Giappone.* (G)

YOLOFI. * (Geog.) Yo-lo-fi, Uolofi, Ghiolofi. *Popoli della Senegambia.* (G)

YON. * *N. pr. V. Lat.* Yonius, Aejonius. (Dal celt. gall. *jon gentile avvenente.*) — *Discepolo e compagno di S. Dionigi nell'apostolato della Francia.* (O)

YONNE. * (Geog.) *Lat.* Icaunn. *Fiume e dipartimento di Francia* (G)

YORK. * (Geog.) *Contea d'Inghilterra. — Lat.* Eboracum. *Città d'Inghilterra. — Nome di più città e contee degli Stati Uniti.* (G)

YOSIDA. * (Geog.) Yo-si-da. *Città del Giappone.* (G)

YPSILON. Y-psi-lon. *Sm. Lo stesso che* Ipsilon, *V.*, *e V.* Y. *Red. Ins.* 164. Il capo *(di quelli bruchi)* aveva un certo color castagno, lustro, e tramezzato da un ypsilon di color giallo (A) (B)

YSSEL. * (Geog.) *Fiume d'Olanda.* (G)

YSSELMONDA. * (Geog.) Ys-sel-mon-da. *Isola d'Olanda.* (G)

YSSELSTENIA. * (Geog.) Ys-sel-ste-ni-a. *Città d'Olanda* (G)

YSTAD. * (Geog.) *Città di Svezia.* (G)

YTAPUA. * (Geog.) Y-ta-pu-a. *Città del Paraguai.* (G)

YTISALBA-AGASSI. * (St. Ott.) *Add. e sm. Così chiamasi una specie di direttore del censo e delle imposte dirette, secondo le nuove istituzioni finanziere della Porta Ottomana.* (O)

YU. * *N. pr. m.* — *Primo imperatore della dinastia chinese dell'Hia.* (O)

YUANI. * (Geog.) Yu-à-ni. *Tribù indiana della Repubblica di Buenos-Ayres* (G)

YUANCEU. * (Geog.) Yu-an-cè-u. *Provincia e città della China* (G)

YUCARI. * (Geog.) Yu-cà-ri. *Tribù indiana dell'Alto Perù.* (G)

YUCATAN. * (Geog.) Yu-ca-tàn. *Sm. Stato del Messico che forma una penisola sporgente tra il golfo del Messico, il Mar delle Antille e lo stretto di Cordova, che porta anche il suo nome.* (G)

YUCCA. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Jucca, *V.* (N)

a — *Dicesi* Yucca del Canadà, *Una specie del genere yucca: pianta che ha la radice tuberosa, farinacea; lo stelo diritto, coriaceo, più filamentoso che legnoso, alto un braccio a due, frondoso in quasi tutta la sua lunghezza; le foglie numerose, sparse, lineari-lanciolate, erette, rigide, integerrime, sessili, spuntonate; i fiori campaniformi molto numerosi, sopra una pannocchia terminante, assai grande, bianchi, inodori, peduncolati. Fiorisce nell'Agosto,*

ed è *originaria del Canadà e della Carolina. Lat.* yucca gloriosa Lin. (Gall) (N)

• — *Dicesi* Yucca delle Giamaica *un' altra specie dello stesso genere, che ha lo stelo alto anche undici o dodici braccia, diritto, frondoso soltanto nella sommità, simile a quello delle palme; le foglie embriciate simili a quelle della specie precedente, ma dentellate, e più strette; i fiori parimenti bianchi, sopra una pannocchia terminante più lunga di un braccio. Fiorisce nell' estate, ed è originaria della Giamaica. Lat.* yucca aloifolia Lin. (Gall) (N)

YUIQUI. * (Geog.) Yu-i-qui. *Indiani dall' Alto Perù.* (G)

YUMA. * (Geog.) Yumba. *Una delle isole Lucaje.* (G)

YUNCAS. * (Geog.) Yuncas. *Tribù indiana dell' Alto Perù.* (G)

YUNNAN. * (Geog.) *Provincia e Città della China.* (G)

YUPI. * (Geog.) *Popoli della China.* (G)

YURINGI. * (Geog.) Yu-rin-gi. *Città del Giappone.* (G)

YUSUF. * *N. pr. m.* (È la forma araba del nome *Giuseppe.* V. questa voce.) — *Nome di molti illustri arabi ottomani; di più re di Marocco ec.* (O)

YVETOT. * (Geog.) Y-ve-tòt. *Città di Francia nel dip. della Senna inferiore, il suo Signore aveva anticamente titolo di Re.* (G)

YUXBASCI'. * (St. Ott.) Yux-ba-sci. *Sm. Capitano d' infanteria della Porta Ottomana.* (O)

Z

Z [*Sost. com.; ma per lo più si dice la zeta nel fem. Ultima lettera dell'alfabeto italiano, e la diciassettesima delle consonanti, che si pronunzia* Zita *o* Zeta, *V. Essa è composta dalle articolazioni di* D *e* S *dolce, ora di* T *e* S *forte, perciò chiamata anche* Lettera doppia. *Questa*] *lettera è di suono molto gagliardo, e assai in uso oppo i Toscani. Ha due suoni diversi, o forse più, secondo gli accoppiamenti dell'altre lettere, colle quali ell'è collocata; ma due sono i più principali e più conosciuti. Il primo più intenso e gagliardo da alcuni detto aspro, è più somigliante al primo, che abbiamo assegnato alla lettera* S, *ed a noi più frequente, come* Prezzo, Carezze, Zana, Zia. *L'altro più sottile e rimesso, chiamoll da altri rosso, da noi meno usato, è più simile al secondo suono della* S, *come* Rezzo, Orzo, Zenzara, Zelo; *onde per distinguer la diversità della pronunzia, carattere differente le si vorrebbe assegnare. Posta la* Z *davanti all'*I, *alla quale seguiti altra vocale, vi fu chi disse non raddoppiarsi giammai, e sempre profferirsi col primo suono detto di sopra, come* Letizia, Astuzia, Azione, Orazione, Invocazione. *Vi ha pure chi continuo si serve di questo carattere raddoppiato, scrivendo* Letizzia, Vizzio. *Molto in somma ne è stato detto da' nostri grammatici. A noi parendo che in alcun luogo si profferisca più semplice, e pura di suono, altrove con maggiore impeto e forza, così appunto come le altre consonanti, abbiamo usato nel primo caso di porre la* Z *scempia, come* Vizio, Letizia, Equinozio; *nel secondo caso doppia, come* Pazzo, Carrozza, Ammazzare. *Dopo di sè non riceve niuna delle altre consonanti nè in principio, nè in mezzo della parola. Avanti di se, in mezzo di dizione e in diversa sillaba, ammette la* L, N, R, *come* Balzo, Lenza, Scherzo. *Quantunque si raddoppi nel mezzo delle parole, come tutte le altre consonanti, siccome si è detto, tuttavia non si sente gran differenza di suono dal pronunziarla doppia o scempia: laonde alcuni vollero che non si raddoppiasse mai. Noi però abbiamo praticato di raddopiarla sempre che s'incontri in mezzo a due vocali, eccettuato se alla* Z *seguiti la* I, *che allato abbia altra vocale.*

• — * *Quando una voce incominciante da* Z *è preceduta da un'altra finiente in consonante si usò talvolta, per addolcir la pronunzia, di appiccare a quella* Z *un* I, *raddoppiandola anche talvolta; ma questa eufonia è un abuso, e viene evitata da' buoni scrittori. Cr. in* Cavare, § 1. Cavare per izzappare attorno. *Men. Sat.* 6. Che temete che fuor non izzampilli Veleu dalle scritture? *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 614. Sapete quanto era dagli antichi stimato (*il mele*), che se ne servivano per izzucchero. (*Si noti in fatti che la Cr. istessa la quale in* Ciottolo *avea scritto* per izappo, *sostituì nella seguente edizione:* Per lo stesso che zappo.) (Gh)

• — * *Innanzi a parole comincianti da* z *suole mettersi l' articolo* Lo *nel singolare e* Gli *nel pl.; e così* uno *in luogo di* un *Lib. Cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa. *E lo stesso cit. dalla Cr. alla v.* Zambuco: Bolli nell' olio i fiori dello zambuco. (Gh)

• — * *Ma presso gli scrittori più corretti ed eleganti trovansi usati più spesso gli articoli* Il *ed* Un *innanzi alle parole comincianti da* Z. *Menz. Sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo. *Machiav. Com.* 7. 174. Voglio andare in casa a lasciar questa sporta, e pigliare i zoccoli. *Cas. Galat.* 6. I zotici e rozzi incitano altrui a odio. (*Vedine altri esempi recati dalla Cr. nelle voci* Zaffo, Zaino, Zamberlucco, Zecchiere Zio, Zucchero ec. ec.) (Gh)

• — * *Dicesi proverb.* Dall'A sino alla Z, Dall'A alla Z *e vale dal principio alla fine, Ogni cosa, V.* A, § 61; *e V.* Zeta. (G. V.)

• — * (Archeo.) *I Latini presero dai Greci questa lettera e le conservarono il valore di doppia lettera, avente il suono del* D *e del* S. *Nelle più antiche iscrizioni e sulle medaglie vedesi sotto questa forma* Ƶ. — *Nell' antica numerazione essa valeva* 2000, *e con una linea orizzontale al di sopra,* 200000. — *Nelle sorti la* Z *era di cattivo augurio.* (Mil.)

ZA'. *Avv. di luogo V. A. V. e di'* Qua. —, Zae, *sin.* (In franc. ça.) *Fr. Barb.* 239. 14. Gitta i guardi sottocchio in zà e là. *Franc. Sacch. nov.* 40. Come il cavaliere ode questo: zà, famiglia, pigliate costui; piglia zà, piglia là; menategli tutti a palazzo. *E nov.* 110. Avri zà e caccia in terra l' uscio della camera. (V)

ZAAN. * (Geog.) *Fiume dell' Olanda settentrionale.* (G)

ZAARAM. * (Geog.) Za-a-ràm. *Antica città dell' Arabia Felice.* (Mil)

ZAB. * (Geog.) *Sm. Paese di Barberia nell' Algeria.* — Gran Zab. *Lat.* Zabus, Zabatus, Zerbis, Lycus. *Fiume della Turchia asiatica nel Kurdistan.* — Piccolo Zab. *Lat.* Caprus. *Fiume della Turchia asiatica nel Kurdistan.* (G)

ZABAD. * Zabad *N. pr. m. Lat.* Zabad. (Dall' ebr. *zabad* donare, onde *zebed* dono.) (B)

ZABADEI. * (Geog.) Za-ba-dè-i, Zabadii. *Arabi che dimoravano ad oriente delle montagne di Galaad, e che furono vinti dagli Ebrei sotto il comando di Gionata Maccabeo.* (O)

ZABADIA. * Za-ba-di-a. *N. pr. m. Lat.* Zabadias. (Dall' ebr.) *zabad* donare, e *joh* Signore, Dio: Donato da Dio.) (B)

ZABAJONE. * (Ar. Mes.) Za-ba-jò-ne. *Sm. Composto di rossi d'uovo, di vino, di malaga o altro vin generoso, zucchero e qualche aroma che si fa bollire in una cioccolattiera, sbattendolo continuamente col frullino, e quando è convenientemente spessito, si serve in chicchere o si versa sopra qualche budino od altra vivanda.* —, Zabaglione, Zambajone, Zavajone, *sin. Ros. Paras. Impud.* 3. 8. Che paulavato infame, che sabajone infame! (Mol)

ZABARA'. * (Geog.) Za-ba-rà. *Monte dell' Alto Egitto, detto* Monte degli smeraldi. (G)

ZABARIO. * (Milit.) Za-ba-ri-o. *Sm. Ripostiglio di corazze; e fig. Qualsivoglia armeria. Gr.* ζαβάρειον. (Da *zabo* usbergo il pers. *gebe* ha il senso medesimo. In ar. *zabyghæt* lorica ampla) (Aq)

ZABATTIERO. * Za-bat-tiè-ro. *Add. e sm. V. A. V. e di* Ciabattino, Calzolajo. (In isp. *zapatero*, in portogh. *sapateiro* vagliono il medesimo. In provenz. *sabatie*, in franc. *savetier* ciabattino. In ar. *zu-abet* pars calcei propendula, quæ attingit terram: *sibijet* calceus ex corio.) *Pecor.* Urbano ec. fu figliuolo di un Zabattiero, ma valente uomo. (A)

ZABBAI. * Zab-ba-i. *N. pr. m. Lat.* Zabbai. (Dall'ebr. *zob* flusso.) (B)

ZABBANAGO. * (Geog.) Zab-ba-nà-go. *Città dell' impero birmano.* (G)

ZABDA. * *N. pr. m. Lat.* Zabdas, Zabas, Sabas. (In ebr. *zabad* donare. In pers. *zebab* sibetto. In ar. *zubad* spuma di latte, ovvero cosa da nulla.) — *Generale di Zenobia, conquistatore dell' Egitto vinto da Aureliano* (Mil)

ZABDEA. * (Geog.) Zab-dè-a. *Sf. Antica contrada della Persia.* (Mil)

ZABDI. * Zabdie. *N. pr. m. Lat.* Zabdi. Dall'ebr. *zabad* donare. (B)

ZABDIA. * Zab-di-a. *N. pr. m. Lat.* Zabdias. *Lo stesso che* Zabdi, *V.* (B)

ZABDICENA. * (Geog.) Zab-di-cè-na. *Sf. Antica contrada dell' Asia al di là del Tigri.* (Mit)

ZABDIELE, * Zab-di-è-le. *E. pr. m. Lat.* Zabdiel. (Dall' ebr. *zabad* donare, ed *el* Iddio: Dono di Dio.) (B)

ZABECI. * (Geog.) Za-bè-ci. *Antichi popoli d'Africa nella Libia.* (Mit)

ZABII. * (Geog.) Zà-bi-i. *Antico popolo dell'India. Secondo altri, Antichi Caldei dediti all'astrologia.* (Mit)

ZABINA, * Za-bi-na. *N. pr. m. Lat.* Zabina. (V. *Zabbai.*) (B)

ZABIRNA. * (Geog.) Za-bir-na. *Antico fiume dell' Asia nella Mesopotamia. — Antica città della Libia.* (Mit)

ZABOROVO. (Geog.) Za-bo-rò-vo. *Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Posen.* (G)

ZABUCALE. (Bot.) Za-bu-cà-le. *Sm. Nome d'una pianta che corrisponde al* Lecythis ollaria *di Linneo. Serd. Stor.* ec. Quelle piante che si nominano zabucali sono molto alte, e producono alcuni grandi e duri calici colla bocca volta verso la terra. (N)

ZABUD. * *N. pr. m. Lo stesso che* Zabad, *V.* (B)

ZABULONE, * Za-bu-lo-ne, Zabulon. *Lat.* Zabulon. (Dall' ebr. *zebul* o *zebula* abituro) — *Sesto figlio di Giobbe e di Lia, capo di una delle dodici tribù d'Israele.* (B) (O)

2 — * (Geog.) *Antica città di Giudea nella Galilea.* (O)

ZABUR. * (Geog.) *Sm. Antica contrada dell' Asia nella Babilonia.* (Mit)

ZACA, * (Mit. Maom.) *Sf. L'elemosina a cui il Corano obbliga i Turchi e che dev'essere almeno il due e mezzo per ogni cento delle sue rendite.* (In ar. *zekat.*) (Mit) (N)

ZACAI, * Za-cà-i. *N. pr. m. Lo stesso che* Zacheo, *V. Lat.* Zachai. (B)

ZACANO * (Filol.) Zà-ca-no. *Sm. Lat.* zacanon. *Gr.* ζάκανον. *Secondo Suida, è voce latina, che ai tempi dell'impero Costantinopolitano, significò la Data del giorno, del mese e dell'anno apposta ad un editto, ad un monumento ec.* (In realtà viene dallo slavo *zakon* legge, ordine, dritto.) (Aq)

ZACANTA. * (Geog.) Za-càn-ta. *Antica città dell'Iberia.* (G)

ZACAR. * (Geog.) *Lat.* Zachar. *Antica città dell' Asia nella Colchide.* (G)

ZACARIA, * Za-ca-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Zacharia. *Lo stesso che* Zaccaria, *V.* (B) (N)

ZACATAN. * (Geog.) Za-ca-tàn. *Fiume del Guatimala.* (G)

ZACATECAS. (Geog.) Za-ca-tè-cas. *Città e Stato del Messico.* (G)

ZACATI. * (Geog.) Za-cà-ti. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

ZACATOLLAN. * (Geog.) Za-ca-tol-lan. *Sm. Antico paese del Messico.* (G)

ZACATULA. * (Geog.) Za-cà-tu-la. *Fiume del Messico.* (G)

ZACCAGNA, Zac-cà-gna. [*Sf*] *La cotenna dinanzi del capo.* (Credesi così detta dal romore che fa, quando è violentemente staccata dall'osso. *V.* il § *seg.* Così pure *sach* in brett. è il movimento che si fa per tirare a se una cosa. In illir. *zavratac* collottola, coppa del capo.)

2 — *Onde* Tirar la zaccagna, *dicesi quando preso un ciuffo dinanzi si fa staccar la pelle dall' osso, la quale istaccandosi fa scoppio.*

ZACCAGNINO * (Filol.) Zac-ca-gni-no. *Add.* e sm. *Personaggio ridicolo di Lombardia, che in commedia parla il suo proprio linguaggio. Gin. Berg* (O)

ZACCARALE. (Ar. Mes.) Zac-ca-ra-le. [*Sm V. A. V. e di*] Torcolare, Strettojo. *Lat.* torcular. *Gr.* ληνός. (Dall'ar. *sygal* torcular magnum, quod equis agitur ad pannos complanandos. Anche in ar. *zakk* premere.) *Volg. Mes.* Si cuoce nell'acqua, e poi si prieme nello zaccarale. *E appresso*: Rimena fortemente, e poi priemi nello zaccarale.

ZACCARIA, * Zac-ca-rì-a, Zacaria *N. pr. m.* (Dall'ebr. *zachar* ricordare, e *jah* signore.) — *Re d'Israele, figlio e successore di Geroboamo II. — Sommo sacerdote, figlio e successore di Giojada. — L'undecimo de'Profeti minori. — Padre di S. Giovanni Battista. — Scrittore ecclesiastico greco, soprannomato lo* Scoliaste. — *Patriarca di Gerusalemme nel VII. secolo. — Santo Papa dell'VIII. secolo.* (O)

ZACCARO, Zàc-ca-ro. *Sm. V. e* di Zacchera. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ma con Uranio a te non valser baccari, ec.: Furasti il capro; ci ti convenne ai zaccari. *E egl.* 10. E sì del fango ognun s'asconde zaccari, Che tal piè pute ec. (A) (B)

ZACCHEO, * Zac-chè-o. *N. pr. m* (Dall' ebr. *zachah* esser mondo, puro.) — *Uno de' discepoli di G. C. Eretico del IV secolo, fondatore della setta de'Zacchei, i quali credevano che le preghiere non fossero grate a Dio se non fatte in particolare.* (O)

* **ZACCHEO.** (Bot.) *Sm. Lo stesso che* melia azedarach. *Targ. Diz. bot.* (Rob)

ZACCHERA, Zàc-che-ra. [*Sf*] *Quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, in andando su per le gambe; altrimenti* Pillacchera, Zaccaro, sin. *Lat.* lutum, aspergo luti, macula ex luto. *Gr.* ῥαντισμός πηλώδης. In pers. *scinck* lutum tenax, *sceckure* stercus. In ar. *secha* spurcities: *ghazar* lutum tenax et virens V. il § 2.)

2 — Imbroglio, Taccolo. (In isp. *zacara* noja, fatica, rompimento di testa. In pers. *zekid* taedio affectus, *zæghær* molestia. In ar. *zæger* male habere ex taedio, *scæchr* difficultas, molestia.) *Cron. Morell.* 292. Ci sono molte altre zacchere; ma in sustanza terrai a mente questo, e non sarai rubato certamente. *Cron. Vell.* 22. Venne in Toscana, e lasciommi una zacchera di parecchi fiorini; poi n'andò in Verona al soldo.

3 — Cosa di poco pregio, Bagattella. (In ebr. *tzaghuar* parvum, vilem, contemptibilem esse. In pers. *zikar* vilis, objectus: *sciughar* parum quid. In ar. *saqyl* sequior, ignobilior pretio, natura, aut aestimatione.) *Morg.* 126. Poi spezie, melarance, e altre zacchere. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, se non a tener le chiavi delle stanze, dove era il grano e le biade, e governar colombi, por delle chiocce, far bucati, e simili zacchere.

4 — Niente. *Lat.* hilum. *Gr.* χρῦ. (V. il § precedente.) *Morg.* 17. 114. Quel ch'io ho fatto mi pare una zacchera. *E* 27. 26. E si faceva tante chiarentane, Che ciò ch'io dico è di sopra una zacchera.

2 — Piccola quantità di sterco e d'altre sporcizie, attaccate in sulla lana delle capre o delle pecore dalla parte di dietro; *che anche diciamo* Pillacchera *e* Caccola. (V. l'etimol. del § 1.)

Zacchera diff. da *Pillacchera*. *Zacchero* è quello schizzo di fango o di mota che altri si getta in andando su per le gambe, e che copre la parte inferior del vestito. *Pillacchera* è la medesima cosa, ma può essere più minuta e più rada. Pochi schizzi o leggieri si diranno *Pillacchere* meglio che *Zacchere*.

ZACCHERELLA, Zac-che-rèl-la. [*Sf*] *dim. di* Zacchera [*nel primo sig.; altrimenti* Zaccheruzza, Zaccheretta.] *Pataff* 9. Che Dio non disse: egli ha pur zaccherelle.

2 *E fig.* Bagattella. *Cas. rim.* 1. 12. E mill'altre cosette e zaccherelle, ec. (V)

2 — Nastro, Nastrino, Fettuccia *Lat.* taeniola. *Gr.* ταινίδιον. (Secondo i più, viene da *zaccherella* in senso di bagattella. In gr. *sacolies* res pulchrae.) *Lor. Med. Nenc.* 22. Chè non mi chiedi qualche zaccherella ec. O cintolle per legar gli scuffiaoi.

ZACCHERETTA, Zac-che-rét-ta *Sf. dim. di* Zacchera. *Lo stesso che* Zaccherella *nel primo signif.* (B)

2 — *E fig.* Cosa di poco pregio. *Car. Apolog. pag.* 164. Venendo al restante, lascerò che queste zaccherette di parole se ne passino ec. (B)

ZACCHEROSO. Zac-che-ro-so. *Add. m. Pieno di zacchere. Lat.* lutosus. *Gr.* πηλώδης. *Bocc. nov.* 60. 6. E per gli schizzi, che i ronzini fanno co'piedi, tutti zaccherosi.

ZACCHERUZZA, Zac-che-rùz-za. [*Sf. dim. di* Zacchera. *Lo stesso che*] Zaccherella [*nel primo sign.*]

2 — *E fig.* Piccolissima bagattella.] *Lor. Med. canz.* 60. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza.

ZACCHIO. * (Bot.) Zàc-chi-o. *Sm Lo stesso che* Azedarac, *V.* (N)

ZACCO. * *N pr m. Variazione di* Grazio, *V.* (B)

ZACCONATO, Zac-co-nà-to. [*Add. m.*] *Voce contadinesca della quale è perduto il significato* [*ma forse è lo stesso che* Zazzeato, *V.*] *Bocc. nov.* 72. 6. O sere, voi siate il ben venuto: che andate voi zacconato per questo caldo? *Varch. Ercol.* 60. Alcuni altri hanno zazzeato da questo medesimo verbo, e alcuni zacconato, la qual voce io non so quello si voglia significare.

ZACHEO, * Za-chè-o, Zacai. *N, pr. m. Lat.* Zachaeus. (V. *Zaccheo.*) (B)

ZACHER, * Zà-cher. *N. pr m. Lat.* Zacher. (Dall'ebr. *zachar* ricordate.) (B)

ZACINTA. * (Bot.) Za-cin-ta. *Sf. V G. Lat* zacyntha (Da *Zacynthos* Zacinto.) *Genere di piante della famiglia delle sinantere, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Tournefort e Vaillant, e che Linneo riunì al genere* Lapsana, *la cui sola specie componente un tal genere è detta* Zacyntha verrucosa. *Un tal genere vien caratterizzato dall'antodio semplice involucrato, dal ricettacolo nudo, e dal pappo setaceo. Sono tali piante così denominate dall'essersi trovate la prima volta nell'isola di Zante o Zacinto, una delle isole Jonie.* (Aq) (N)

ZACINTO, * Za-cin-to. *N. pr. m. Lat.* Zacinthus. (Dal gr. *zacynthos* nome d'isola: e questo da *za* particella accrescitiva, e da *cynthano* io copro: perchè quell'isola era coperta da boschi, e quindi fu detta da Virgilio nemorosa.) — *Compagno di Ercole. — Figlio di Dardano.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola del Mar Jonio, oggi* Zante. — *Antica città d'Africa nella Libia.* (G)

ZACOLO. * (Mit.) Zà-co-lo. *Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *za* particella intensiva, e *chole* bile: Collerico all'eccesso.) (Mit)

ZACORO, * Zà-co-ro. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *zachar* memorare: e però vuol dire memorabile.) — *Uno de'principi che andarono in soccorso di Perseo, e fu ucciso da Argo* (Mit)

ZACRIO. (Filol.) Za-cri-o. *Add. m. V. G.* (Da *za* particella intensiva e *chria* uso, utilità) *Epiteto di tutto ciò ch'è di grand' uso, di sommo e diuturno servigio e comodità.* (O)

ZACUM * (Mit Maom) *Sm. Albero dell' inferno, i cui frutti sono teste di diavoli.* (Mit)

ZACUR. * *N. pr. m. Lat.* Zachur. (V *Zacher.*) (B)

ZADARO. * (Geog.) Zà-da-ro. *Lat.* Zadarus *Antico fiume dell' India di qua del Gange.* (Mit)

ZADONSKI. * (Geog.) Za-dòn-ski. *Città della Russia europea.* (G)

ZADRACARTA. * (Geog.) Za-dra-càr-ta. *Antica città dell' Asia, capitale dell'Ircania.* (Mit)

ZADRAMA. * (Geog.) Za-drà-ma. *Antica città dell'Arabia Felice, capitale de'Cinedocolpiti.* (Mit)

ZADRIADETE, * Za-dri a-dé-te, Teriadete. *N. pr. m.* (Roditore, dall'illir. *zadrjeti* rodere.) — *Re della Piccola Armenia, che resistette ad Antioco il Grande, re di Siria.* (Mit)

ZAE. * *Avv. di luogo. V. A. Lo stesso che* Za, *V. Tesorett. Brun.* Lo terzo corre in zàe, lo quarto corre in làe. (V)

ZAETIA. * (Geog.) Za-è-ti-a. *Lat.* Zaetia. *Antica città dell' Arcadia.* (Mil)

ZAFFAMENTO, Zaf-fa-mén-to. [*Sm.*] *Lo zaffare,* [*Turamento con zaffo.* —, Zaffatura, *sin.*] *Lat.* obturatio. *Gr.* φραγμός.

ZAFFARANO. * (Bot.) Zaf-fa-rà no. *Sm. V. a di'* Zafferano. *Fac.* (O)

ZAFFARDATA, Zaf-far-dá-ta. *Sf. Colpo dato con cosa intrisa o imbrattata da chécchessia.* (Secondo alcuni, ha la stessa origine di *zaffardoso.* Secondo altri, è voce imitativa del suono del colpo. In ar. *saf.* percutere aliquem: *safl.* impulsus.) *Magal. part.* 1. *lett.* 29. Io scaravento un pennello intriso di biacca nella testa di quel cavallo che io sto dipignendo, e in una zaffardata ch'ei viene a dargli a caso, ec (A) (B)

ZAFFARDOSO, Zaf-far-do-so. *Add.* m. *Imbrattato di qualsisia lordura, Sporco.* (In pers. *sefer* sordes, spurcities: *zefk* excrementum viscidum ex angulis oculorum: sordes narium. In ar. *safarci* purgamentum, quod everritur.) *Pataff.* 6. In un guinzaglio ciapi e zaffardosi. *E più sotto:* Più presta se', che non è al cacare La mogliera di zaffo zaffardoso.

ZAFFARE, Zaf-fà-re. [*Att.*] *Turar collo zaffo.* —, Inzaffare, *sin. Lib. cur. malatt.* Bisogna zaffarlo diligentemente, perchè e' non geme punto.

Zaffare diff. da *Turare, Stoppare, Otturare, Intasare, Ostruire, Inzeppare, Rattoppare. Zaffare* è Chiudere con lo zaffo, che è uno stromento con cui si chiudono i pertugi de' tini. *Turare* è Chiudere l'apertura con turaccio, che è qualunque strumento col quale si turano i vasi, o cose simili. Quando si vuole indicare il chiudere d'un'apertura, fatta astrazione dal modo e dallo stromento per eseguirlo, *Otturare* figura meglio. *Stoppare* è Chiudere o Riempiere ogni sorta di aperture con qualche materia, o con qualche strumento che si chiama *stopaccio,* per essere la stoppa la materia più atta a chiudere le aperture. *Intasare* è Chiuder condotti, canali e simili con materie che impediscano il passaggio de' fluidi. Laddove il chiudimento prodotto dallo *Stoppare* è artificiale, naturale è quello prodotto dall'*Intasare. Ostruire* è voce più nobile d'*Intasare,* e serve principalmente al linguaggio della medicina. *Inzeppare* ha due particolari significati, diversi da quelli delle altre voci di cui parliamo. Significa Coprir di zeppe, che sono piccoli cunei, e significa Far zeppo, o sia riempiere un ricettacolo con materie stipate. *Rattoppare* è Metter di quelle toppe che consistono in pezzuoli di panno, o simili, che si cuciono sopra le rotture de' drappi. Quando questi vocaboli vengono metaforicamente adoperati, e mano poco allontanarsi dalla loro nozione principale, E se si scambiano tra loro, è piuttosto licenza e non mai proprietà.

ZAFFATA, Zaf-fà-ta. [*Sf. Spruzzo*] *improvviso che danno talvolta i liquori, uscendo con furia e in gran copia* [*da' loro vasi*] *Lat.* aspersio. *Gr.* ῥαντισμός (Credesi voce imitativa del suono dello spruzzo. In ar. *sifah* ovvero *sufuh* effundere aquam, sanguinem: *seff* inspergere electuarium: *zefn* saltare. In ebr. *sefeq* effusio: e *sefeq* esplosio.) *Franc. Sacch. nov.* 155. Il medico non lasciò l'orinale, ma diguazzandosi di qua e di là, tutta l'orina gli andò sul cappuccio, ec., e alcune zaffate nella bocca. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11 Zaffate, latino *jactus, explosiones, ejaculationes,* dagli zalfi, che inzeppati per forza, rhinggono la bocca de' mortaletti, i quali preso fuoco, gli fanno saltare all'aria. (N)

2 — *E detto anche degli odori;* [*altrimenti* effluvio, Esalazione.] *Lat.* effluvium. *Gr.* ἀπορροια: in ar. *sef,* efferre rem, altiorem exhibere vaporem.) *Malm.* 3. 17. Pervenne una zaffata a Sua Eccellenza, Che in per farlo quasi che svenire. » *Magal. Lett.* Ed in questo equipaggio regolare d'una alternativa di freddure e di zaffate di tabacco del Brasile nel viso. (A)

3 — [Detto pungente.] (Secondo i più, è così detto per tropo. In pers. *sefe* convitium, contumelia.) *Franc. Sacch. rim.* 41 Onde egli è qua, e minacciando aspreggia, E di zaffate fassi molto forte. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che io per farci colle sue zaffate in quello istante cader allo indietro.

4 — [*Onde* Dare zaffate o una zaffata = *Offendere altrui mordendolo con detti.*] *Franc. Sacch. nov* 107. Avendo parole d'invidia con M. Dolcibene, perocchè non era se non da dare zaffate, un di innanzi a molti gli diede una zaffata.

ZAFFATACCIA, Zaf-fa-tàc-cia. [*Sf*] *pegg.* di Zaffata.

ZAFFATO, Zaf-fà-to. *Add. m.* da Zaffare. [*Turato con zaffo.* —, Inzaffato, *sin.*] *Lib. cur. malatt.* Dee essere tenuto in vasi di vetro ben turati e zaffati.

ZAFFATURA, Zaf-fa-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Zaffamento, *V. Lib. cur. malatt.* Tieni il liquore in vasi ben serrati e zaffati, e la zaffatura sia di semplice sughero

ZAFFE, * Zaf-fe. *V. bassa dinotante l'atto del carpire con violenza. Baldov. Poes. M.* E zaffe' se lo prese. (G. V.)

ZAFFELTICA. * (Chim.) Zaf-fèl-ti-ca. *Sf. V. e di'* Zaffetica. (A)

ZAFFERA. (Ar. Mes.) Zàf-fe-ra. [*Sf. Sorta di mistura, di cui il cobalto è la base, e serve a tignere il vetro per lo più di turchino.*] (Da *zaffiro:* perchè dà il colore del *zaffiro.* In franc. *safre,* su la qual parola V. il Gattel.) *Art. Vetr. Ner.* 5. 12. La zaffera ec. si metta in una cazza di ferro a infiammare nelle fornace. *E* 20. Si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato ec. e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata.

ZAFFERANARE, * Zaf-fe-ra-na-re. *Att. Tignere con infusione di zafferano. V. di reg.* (O)

ZAFFERANATO, Zaf-fe-ra-na-to. *Add.* [m. da Zafferanare.] *Fatto* [*o Tinto*] *con infusione di zafferano.*

2 — Che è di color di zafferano.

ZAFFERANO. (Bot.) Zaf-fe-ra-no. *Sm. Genere di piante della triandria monoginia, e della famiglia delle tridee, con corolla a lungo tubo e lembo regolare diviso in sei lacinie, tre stimmi dilatati incisi o sfrangiati, ed una capsula triloculare, che ha la radice bulbosa, che ha origine da un altro bulbo, che perisce nel darle alimento; le foglie radicali, strette, lineari, con un nervo bianco longitudinale, guainanti alla base; i fiori radicali ordinariamente violetto-porporini. Fiorisce nell' autunno. I suoi stimmi servono di condimento, si usano pure in medicina, e danno un bel colore giallo nelle tinture; dicesi anche* Croco, *V.* —, Zaffarano, *sin. Lat.* crocus sativus Lin. (In ar. e pers. *zeferan*) (Gall) (A. O.) (N)

2 — [*Così chiamansi ancora gli stessi*] *Filetti di color rosso che si trovano nel croco. Lat.* croci stamina. *M. Aldobr. P. N.* 108. Zafferano si è caldo e umido nel primo grado, e sonne di due maniere: l'uno di quello che cresce in giardini, o ortora; e l'altro si è zafferano orientale, ec. E questo cotale zafferano si ha virtude di confortare la fiebolezza del cuore e dello stomaco. *Burch.* 1. 8. E se non fusse il gruogo e'l zafferano Non si troverria mai saggina in piazza. *Ricett. Fior.* 72. Il zafferano, perchè è molto in uso de' sani e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità, e fresco. *E appresso:* Il zafferano, che ha mescolati certi fiori gialli, si conosce all'odore, e masticandolo al sapore, e non tigne del colore del buon zafferano. *Fir. As.* 280. Una pioggia d'odorifera acqua con zafferano mescolata.

3 — *Dicesi* Zafferano falso o bastardo o salvatico *Il Colchico; ed è Pianta perenne bulbosa, che si vede in autunno ne' prati, col fiore senza le foglie, le quali compariscono fuori col frutto in primavera. Lat.* colchicum autumnale Lin. (A)

4 — *Dicesi* Zafferano saracinesco o bastardo, *Il Gruogo, V.* (A)

5 — * *Dicesi* Zafferano di Germania, *Il Cartamo, V.* (A. O.)

6 — * *Dicesi* Zafferano dell'Indie, *La Curcuma, V.* (A. O.)

7 — (Zool.) *Nome volgare di due specie di gabbiani. Quello che in Toscana è detto* Zafferano cenerino *è il Gabbiano reale; l'altro è quel Gabbiano che in alcuni luoghi d' Italia è chiamato* Gavina. *V.* Gabbiano. (A)

8 — (Chim.) Zafferano di Venere: *Rame calcinato in un fuoco violento.* (A)

9 — * *Dicesi* Zafferano di Marte aperitivo, *Il Sottotritocarbonato di ferro;* Zafferano di Marte astringente, *Il tritossido di ferro preparato riscaldando le scaglie di ferro in contatto coll' aria;* Zafferano de' metalli, *Il protossido d'antimonio solforato, che s'ottiene lavando il fegato d'antimonio.* (A. O.)

ZAFFERANONE. * (Bot.) Zaf-fe-ra-no-ne. *Sm. Lo stesso che* Zafferano saracinesco. *e V.* Zaffrone. (N)

ZAFFETICA. (Chim.) Zaf-fè-ti-ca. [*Sf. Voce composta e corrotta di*] Assa fetida. —, Zaffeltica, Zaffetica, *sin. Buon. Fier.* 3. 2. 10. Ti giuran gran profumi, e dan zaffetica. » *E Salvin. Annot. ivi;* Zaffetica, pare Che voglia dire un profumo cattivo, da dare zaffate di tristo odore ed orrendo. (N)

ZAFFINO, * Zaf-fi-no. *Sm. dim.* di Zaffo. *Burch.* 2. 25. Se i tafon che tu hai nelle cianfarde, Melion da seme mio, fussin zaffini ec. (N)

ZAFFIRETTO, Zaf-fi-rét-to. *Sm. dim.* di Zaffiro. *Chiabr. part.* 2 *canz.* 21. All' orecchie due cerchietti D'ogni odor più fin ripieni Commettean due zaffiretti Come ciel puro sereni, E la gola era arricchita Di più d'una margherita. (A) (B)

ZAFFIRINO, Zaf-fi-ri-no. *Add.* m. *Che è simile al zaffiro, o Del colore del zaffiro. Gab. Fis.* Agata zaffirina (G)

ZAFFIRO. (Min.) Zaf-fi-ro. [*Sm. V. G. e L. Pietra preziosa nota agli antichi che le imposero questo nome dal lago d'onde un tempo la ricavavano; era opaca, di colore azzurro e lucente sottesa per alcuni punti d' oro. Quello de' moderni è una bellissima gemma pellucida, la quale si trova alcune volte di color porporino, e dicesi* Zaffiro maschio; *altre volte di color turchino, e dicesi* Zaffiro femmino. *Quello che meno traspare, ed è più simile al cielo sereno, è più in pregio.* —, Zaffino *sin.*] *Lat.* sapphirus. *Gr.* σάπφειρος. (In ebr. *safir.* in per. *sefir,* in celt. gall. *sapir.* lo istavo *zaffin* e *zaffir,* in ted. *saphir* ec.) *Dant. Purg.* 1. 13. Dolce color d'oriental zaffiro ec. Agli occhi miei ricominciò diletto. *But. Par.* 23. Zaffiro è una pietra molto preziosa, di color celeste. *Petr. canz.* 44. 2. Mura eran d'alabastro, e tetto d'oro, D'avorio uscio, e finestre di zaffiro. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ec. *Lib. Viagg.* Il suo letto è adornato di zaffiri, e la lettiera d' oro. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, ametiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati. *Serd. Stor.* 2. 100. Produce ec. zaffiri molto chiari e fini. *E* 7. 265. Dodici anella, nei quali fosser legati zaffiri.

2 — [*Ed allegoricamente detto di Maria Vergine, come La bellissima delle gemme del paradiso*] *Dant. Par.* 23. 101. Onde si coronava il bel zaffiro, Del qual il ciel più chiaro s'inzaffira.

ZANFO. Zàf-fo. [*Sm. Pezzo di legno, di ferro, o d' altra materia,*

da una testa più sottile, che d'altra, con la quale si turano buchi o bocche per impedire l'uscita o l'ingresso di qualche fluido; altrimenti.] Turacciolo. (Dal ted. *zapfen* che vale il medesimo.) *Varch. Stor.* 10. 287. I Panciatichi erano iti seminando, che Pistoja s'aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglia, infino a cavare i zaffi de' tini, e le cannelle delle botti. *Ciriff. Calv.* 3. 40. Fu proprio come trarre il zaffo al tino, Quando Guglielmo ritirò la spada. *Morg.* 22. 181. Un tratto il zaffo avessi tu cavato. *Soder. Colt.* 72. Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta, per canali o doccioni che dallo zaffo del tino ec. a dirittura corrispondano sopra il cocchiume delle botti ec.

2 — * *Quella parte dello stantuffo che andando su e giù dentro la tromba serve a sollevare o premere. Galil. Op.* 2. 400. (*Pad.* 1744.) Una tromba per alzar l'acqua, dove il solido A rappresenta il zaffo con tutto il peso dell'acqua da alzarsi. (Pr)

3 — * *Quel turacciolo di ferro che usano i gettatori nelle fornaci. Baldin. Voc. Dis.* E dicesi zaffo un turacciolo di ferro che da' gettatori di metalli si pone dalla parte di dentro nel buco della spina della fornace, per ritenere il fuso metallo, finchè si debba gettar nella forma. (N)

4 — * *E fig. dicesi nelle campagne fiorentine a modo di celia* Zaffo a Tappo di botte a *Persona molto piccola e grassotta. Mein. in Tomas.* n. 1022. (Mol)

2 — [*Parlando di persona, anche in forza di* add. m.] Birro, Satellite. (Dall'ar. *saif* satelles.) *Pataff.* 2 Lo mogliera di zaffo zaffardoso. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Là dove era Tibaldo co' suoi zaffi. *Lib. Son.* 32. Arlotto, birro, poltroniere e zaffo. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Non creder ch' io morissi allo spedale, Ma mi ci affezionai senz' aver male, Perch' io mi ci salvai già dagli zaffi. *E* 4. 2. 2. E che bisbigli? Zaffi, birri, famigli, ec.» *E Salvin. Annot. ivi:* Zaffi, birri, così altrove chiamati, dall' acciuffare, o fare, come si dice, il copiatur. (N)

3 — * (Ar. Mes.) *Quella quantità di terra o di mattone polverizzato, che si calca dopo la polvere nel corpo della mina. Georgof.* v. 2 70. Questa quantità di terra, così divenuta compatta sotto una quantità di colpi, prende il nome di zaffo, ed è destinata a fare lo stesso ufficio che lo stoppaccio nelle cariche del fucile. (Mol)

Zaffo diff. da *Birro, Berroviere, Tavolaccino, Ragazzo, Donzello, Famiglio, Fante. Zaffo* è voce plebea e più particolare dello Stato Veneto. *Birro.* è voce più nobile. *Birro* o *Zaffo* è ministro della giustizia che fa prigione ad istanza di essa gli uomini. I *Berrovieri* erano guardie della giustizia piuttosto che veri *Birri* I *Tavolaccini* erano servi di magistrati. Per rendere meno abominevoli i *Birri*, s'incominciarono a chiamare *Ragazzi, Donzelli, Famigli, Fanti*, che propriamente significano tutt' altra cosa.

ZAFFRONE. (Bot.) Zaf-frò-ne. [*Sm Altro nome del Grogo o*] *Gruogn. Lat.* carthamus officinarum. *M. Aldobr. P. N.* 93. Si le mescolate con alume di piuma e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d'acqua di zaffrone. *Lib. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

ZAFINO, * Za-fi-no. *Sm. V. A. V.* e di' Zaffiro. *Rim. Ant. Fr. R. Notar. Giac. son.* 00. Diamante nè smiraldo, nè zafino, Nè var null'altra gemma preziosa. (V)

ZAFRA. * (Geog.) *Città di Spagna nell'Estremadura.* (G)

ZAGA, * Zagaste. *N. pr. m* (In islavo *zagasit* bruno.) — *Nome di un impostore che nel secolo XVII spacciossi per principe d'Abissinia.* (O)

ZAGAGLIA. (Milit.) Za-gà-glia. [*Sf. Bastone lungo dieci o dodici piedi, ferrato in cima, che serviva d'*] *arme in asta* [*da mano e da tiro.*] (In ispagn. ed in portogh. *azagaya*, in ant. franc. *azeguaye*, poi *zagaie* e *sagnie*, vien dall' ar. *zug'g* bastae inferius ferramentum. Nella stessa lingua *zaʻg* impellare, vehementer movere. In pers. *zug* sagitta) *Alleg.* 30. Se fra zagaglie e picche Lo posi, come fan le genti ricche. *Segner. Mann. Apr.* 17. 4. Un cuore alla fine si può squarciare, come Gioabbe con tre zagaglie squarciò quello d'Assalonne. » *Cinuzzi.* L'asta era lunga tre cubiti a con una spanna di ferro in cima molto simile alle moderne zagaglie (*Parla del* pilo *de' Romani.*) (Gr)

2 — * *Dicesi* Mezza zagaglia. *Una piccola zagaglia più corta delle ordinarie; altrimenti* Zagaglietta. *Cinuzzi.* Suol portare (*il tamburino maggiore*) per sua arme una mezza zagaglia con un'asta non troppo lunga nè corta, con qualche ferretto in cima a modo d'amo o di lancetta. (Gr)

2 — * Sorta d'arme de' Negri del Monomotapa, formata a guisa di lancia tutta di ferro, e armata di sì fatte spine che, passata da banda a banda la persona, bisogna estrarre la zagaglia dalla parte opposta per non isquarciar la ferita (A)

ZAGAGLIATA, * Za-ga-glià-ta. *Sf. Colpo di zagaglia. Varch. Stor.* Anguillotto colpito d'una zagagliata nel petto. (Gr)

ZAGAGLIETTA. (Milit.) Za-ga-gliét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Zagaglia. [*Piccola* a *Mezza zagaglia.*] *Vit. Benv. Cell.* 90. Stava a fare acconciare trincee con una zagaglietta in mano.

ZAGANATO, * Za-ga-na-to. *Add. m.* Aggiunto di quelle martore, che ai peli scuri aggiungono di bianchi od argentini. *Targ. Viagg.* 7. 188. Le quali *(pelli)* quanto più sono scure, tanto più abbondano di tali peli argentini, a per ragione di essi, nelle nostre maremme sono chiamate martore zaganate. (Roh)

ZAGASTE, * Za-gà-ste. *N. pr. m. Lo stesso che Zaga, V.* (O)

ZAGERBED. * (Mit. Ind.) Za-gèr-bed. *Sm. Nome del secondo de' quattro libri principali del Beth.* (Mit)

ZAGON, * (Geog.) *Sm. Marco di Transilvania.* (G)

ZAGONELLA, * Za-go-nèl-la. *Sf. Beffa, Scherno. Onde* Attaccar le zagonelle = *Mettere in deriso, Beffeggiare.* (Dal celt. gall. *sgeigean*, dim. di *sgeig* beffa.) *Tasson. Lett.* 18. Imperocchè con il servirsi di uova di simile gente, si dà materia ai vicini di attaccarne ogni giorno le zagonelle per ridere. (P. V.)

ZAGORIOTI. * (Geog.) Za-go-ri-ò-ti. *Popolazione greca di un Cantone della Turchia europea nel Sangiacato di Giannina.* (G)

ZAGOROVO. * (Geog.) Za-go-rò-vo. *Città della Polonia.* (G)

ZAGREO, * Za-grè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *za* particella accrescitiva, e da *greios* antico: ovvero da *za*, e da *grao* io mangio.) — *Figlio di Giove e di Proserpina* (Mit)

2 — * (Mit) *Soprannome di Bacco.* (Mit)

ZAGUALTIPAN. * (Geog.) *Città del Messico.* (G)

ZAGUAN. * (Geog.) Za-gu-àn. *Città di Barberia nella Reggenza di Tunisi.* (G)

ZAHNA. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)

ZAI. * (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

ZAIMO. (St. Ott.) Zà-i-mo. *Sm. Così chiamasi in Turchia quella parte di terreno conquistato, conceduto in usufrutto da alcuno de' conquistatori, il quale dovea poi somministrare all' esercito in tempo di guerra un numero di soldati a cavallo, vestiti ed armati, proporzionato alla rendita dello zaimo; e questi soldati prendevano anch' essi il medesimo nome.* (In ar. *zy-œm.*) (A) (O)

ZAINA, * Zà-i-na. *Sf. V. Lomb. Misura di liquidi, che contiene la quarta parte di un boccale.* (Ne)

ZAINETTO, Za-i-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Zaino. *Zibald. Andr.* Lo tengono riposto in qualche zainetto fatto di pelli.

ZAINO, Zà-i-no. [*Sm.*] *Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori* [*e i cacciatori*] *portano legato dietro alle spalle.* (Dallo spagn. *zayna* borsa, che vien dall' ar. *za-anef* pelle di pecora.) *Ar. Fur.* 17. 62. Un suo capace zaino empiessene anco, Che gli pendea, come a pastor, dal fianco. *Alleg.* 40. Sconosciuta stav' ai nè più nè meno, Ch' Apollino col zaino in sulle spalle Stesse fra noi guardando le cavalle. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. I villan co' forconi, Col zaino i pastori. » *Cur. Long. Sof. Rag.* 1. *pag.* 6. Imparando dalla pecora amorevolezza e compassione, recatalasi in braccio, e riposti i contrassegni nel zaino, si volse ec. (Min) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. 2. Zaino, da *Seina* latino *zona*. E questo dall' ebreo *zon*, pecora. (N)

2 — * (Milit.) *Tasca di pelle col pelo rivolto all'infuori, che i soldati portano sul dorso, e nella quale ripongono una parte delle loro vestimenta e tutto ciò che può loro abbisognare per la mondizia del corpo. Botta.* Avendo comandato a' suoi lasciassero indietro ogni sorta d'impedimenti a perfino i zaini soliti a portarsi dai soldati a tutte le fazioni. (Gr)

ZAINO. (Veter.) *Add. m. Cavallo bajo, sauro, o morello, il quale in nessuna parte del corpo non abbia nessun pelo o segno naturale di bianco.* (Dallo spagn. *zayno* che vale il medesimo. In portogh. *zaino.*) (G)

ZAIRAGIA. * (Mit. Arab.) Zai-ra-gi-a. *Sf. Divinazione in uso fra gli Arabi, che praticavasi per mezzo di parecchi circoli o ruote parallele, corrispondenti ai cieli de' pianeti, gli uni soprapposti agli altri, e segnati con parecchie lettere, che si facevano insieme incontrare, mediante il moto che loro s' imprimeva secondo certe norme.* (Mit)

ZAIRO. * (Geog.) Za-i-ro, Congo. *Lo stesso che* Coango, *V.* (G)

ZAITUNO. * (Geog.) Za-i-tù-no. *Città di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

ZAL. * (Mit. Pers) *Uno de' tre eroi favolosi de' persiani, figlio di Sam. e padre di Rostan.* (Così detto da *zal* vecchio, perchè nacque co' capelli bianchi) (Mit)

ZALAMEA. * (Geog.) Za-la-mè-a. *Lat.* Ilipa. *Città di Spagna nell'Estremadura.* (G)

ZALEUCO, * Za-lè-u-co. *N. pr. m. Lat.* Zeleucus. *Lo stesso che* Seleuco, *V.* (Dal gr. *za* particella accrescitiva, e *leucos* bianco.) — *Legislatore de' Locresi epizefirii, anteriore a Pitagora.* (B) (Mit)

ZALFETICA. (Bot.) Zal-fè-ti-ca. [*Sf. comp. Lo stesso che*] Zaffetica. *V.*

ZALISCO. * (Geog.) Za-li-sco. *Lat.* Zaliscus. *Fiume d' Asia nella Galizia.* (Mit)

* ZALUZIANA. (Bot.) Za-lu-zi-à-na. *Sf. Genere di piante elianter della singenesia superflua, dedicata ad Adamo Zaluzanski di Zaluzan, dotto botanico boemo del secolo XVI.* (Pl)

* ZALUZANSCHIA. (Bot.) Za-lu-zàn-chi-a. *Sf. Genere di marsiliacee fondato a spese del genere marsilea e dedicato al suddetto botanico.* (Pl)

ZAM. * (Mit.) *Uno de' nomi di Giove, sotto il quale aveva egli il suo sepolcro in Creta.* (In ebr. *zaman* pensare. In ar. *zemy* forte, audace. In pers. *zemi* terra, *zemha* amante. In islavo *zamah* audacia.) (Mit)

ZAMA, * Zamma, Zemma. *N. pr. m. Lat.* Zama. (Dall' ebr. *zaman* pensare.) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Zama. *Antica città dell' Africa propria, presso la quale Scipione sconfisse Annibale.* (Mit)

ZAMBAJONE. * (Gr. Mes.) Zam-ba-jó-ne. *Sm. V. e di'* zabajone. (Mol)

ZAMBDA. * *N. pr. m. Lat.* Zambdas. (In pers. *zambed* corbello.) (B)

ZAMBECCHINO. (Marin.) Zam-bec-chì-no. [*Sm. dim. di* Zambecco.] *V.* Stambecco, § 2.

ZAMBECCO. (Marin.) Zam-bèc-co. [*Sm. Lo stesso che*] Stambecco nel *sign. del* § 2. *V. Cr. alla v.* Stambecco.

ZAMBERLUCCO. (Ar. Mes.) Zam-ber-luc-co. [*Sm.*] *Sorta di veste usata per lo più da' Turchi e da' Greci, [la quale è lunga e larga, colle maniche strette, e in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante]* (In turco *jaghmurlyk* pallium pluviale, da *jaghmur* pluvia. In ar. *saherij* vestis, *lachl* magnus) *Red. Ditir.* 30. Nè mai nel più gran ghiado m'imbacucco Nel zamberlucco. *E Annot.* 183. Zamberlucco è una lunga e larga veste di panno colle maniche strette, la quale in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante de' Turchi, ec.

ZAMBEZE, * (Geog.) Zam-bè-ze, Cuama, *Fiume d' Africa.* (G)

ZAMBRA. [*Sf.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Sambra. *V. e di'*] Camera. *Lat.* cubiculum. *Gr.* κοιτωνίσκον. (In provenz. *zambra*, in franc. *chambre*, in ingl. *chamber*, in dialetto abruzzese *cambra*, in basco *gambara.*) *Teseid.* [4. 18.] Ed alla zambra del signor n'andava, Per lui servir, se nulla bisognava. *Rim. Ant. Guitt. F. R.* Ove sollazzo in corte, Ove poso la zambra. *E altrove:* O quando quando di masnada a corte, E poi da corte a zambre, amor mio vegni. *Guitt. lett.* 14. Dovemo dimorare in le sale e in le zambre vostre. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 29. Di margherite e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi e baldacchino. *Ciriff. Calv.* 2. 88. E puoio in zambra con grato saluto, In piè si levò presto Alessandrina. *E* 4. 118. E mise il primo d'essi tre sguali Da basso nelle zambre e ne' cortili. *Morg.* 22. 222. E poi mangiaio, la una zambra vanno. *Bern. Orl.* 2. 28. 20. Il Re la zambra dentro avea serrata, Chè compagno alcun seco non vi vuole. *E* 3. 1. 14. E nella zambra si serrò saleito, Tutto di sdegno ardendo e di dispetto.» *Teseid.* 2. 98. Fecegli dentro al palagio abitare, E la sua ricca zambra ritenere, Facendogli servire a lor piacere. (B) (*Il Vocab. legge l'esempio del Guitt. Lett.* 14. *altrimenti alla voce* Sambra.) (V) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. Zambre, franzese *chambres.* (N)

2 — Il luogo ove si va del corpo; *che anche diciamo* Cameretta. *Lat.* latrina. *Gr.* ἀφεδρών.

2 — *Onde* Andar a zambra = *Andar del corpo, Cacare.* [*V.* Andare a zambra.] *Lat.* egerere. *Gr.* ἐκκρίνειν.

3 — * Torrentello e Rivo perenne. *Voce del contado pisano. Cocch. Bagn. Pis.* 33 (*Ediz. Mil.*) La sommità del monte Pisano è divisata in varie ripide cime . . . . Nella divisione di quei colli e colline nella parte meridionale del monte nascono alcuni piccoli torrenti o rivi perenni che scorrono al piano, e che sono dai paesani chiamati zambre con nome comune. (Gh)

4 — * (Filol.) *Festa clamorosa ed accompagnata da balli e da canti, la quale fu introdotta in Ispagna dagli Arabi.* (*Zambra* in Ispagna vale strepito confuso di gente festiva: e par voce che gli Arabi han desunta dal pers. *zembure* turba hominum major. Quindi si è detta zambra la festa medesima. In ar. *zumret* turba hominum, *zemr* canere. In ebr. *zamir* cantus, sonus) (Mil) (N)

ZAMBRACCA, Zam-bràc-ca. [*Add. e sf.*] *Femmina di mondo, e vile, e di poco pregio. Lat.* muliercula. *Gr.* γύναιον. (In ar. *zemchæret* meretrice, in pers. *zembare* puttaniere. V. qui sotto l'opinion del Salvini. I Fiorentini peraltro possono averlo tratto da *Zambra.*) *Lab.* 211. Non poteva tanto fare, ch'ella mi piacesse, sicch'io lei non lasciassi per ire dietro alle fanti, e alle zambracche, e alle vili e alle cattive femmine. *E* 250. Nè la andava dietro alle zambracche. *Lor. Med. canz.* 39. 3. Sempre fu una zambracca, Col suo naso pien di mocci. *Cant. Carn.* 180. Come il vaso del latte è tutto pieno, Colasi, e ponsi al fuoco, e vuole almeno Due pezze bianche, benchè Molte meno Zambracche che non han tal discrezione. *Lasc. Pinz.* 6. 8. Mi son pur voluta raffazzonare un poco: che volevi tu ch'io paressi una zambracca?» *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 6. Zambracche, meretrici, dalle camere, cioè stanze terrene in volta; latino *fornices, fornicariæ.* In Napoli Vasciajuole, da i *Vasci* cioè stanze basse, terrene (*Ma vasciajuole diconsi in Napoli le donne volgari, non già le dissolute.*) (N)

2 — * *Talora per* Cameriera *o piuttosto* Camieriaraccia. (V. *Zambra*) *Buon. Fier.* 4. 3. 6. E mi par di scolir la sua zambracca. *E Salvin. Annot. ivi:* Zambracca, franzese *chambrière*, la cameriera; qui quasi cameriéraccia. (A) (N)

ZAMBRACACCIA, Zam-bra-càc-cia. [*Add. e sf.*] *pegg. di* Zambracca. *Cecch. Corr.* 3. 6. Che ti par forse Di favellar con qualche zambracaccia? *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v'imbertonir di zambracaccia.

ZAMBRACCAMENTO, * Zam-brac-ca-mén-to. *Sm. Il zambraccare, Puttaneggio. Pass. Berg.* (O)

ZAMBRACCARE, Zam-brac-cà-re. [*N. ass.*] *Andare alle zambracche,* [*Puttaneggiare.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Perdutamente s'ingolfano, e lascivamente zambraccano.

ZAMBRACCATORE, Zam-brac-ca-tó-re. *Verb. m. di* Zambraccare. *Che zambracca. Pas. Berg.* (O)

ZAMBRI, * Zamira, Zamran, Zamri. *N. pr. m. Lat.* Zambri. (Dall'ebr. *zamir* canto, suono musicale.) — *Uno de' capi della tribù di Simeone, ucciso da Finco mentre entrava nella tenda d' una Madianita.* — *Generale della cavalleria di Ela re d'Israello, e che s'impadronì del suo trono.* (B) (O)

ZAMBUCAIO. * (Bot.) Zam-bu-cà-jo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Lecitide, *V.* (N)

ZAMBUCO. (Bot.) Zam-bù-co. [*Sm. V. e di'*] Sambuco. *Lat.* sambucus. *Gr.* ἀκτῆ. *Lib. cur. malatt.* Bolli nell'olio i fiori dello zambuco. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia; Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

ZAMFRA. * (Geog.) *Sf. Provincia della Nigrizia.* (G)

ZAMIA. * (Bot.) Za-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* zamia. (Dal dor. *zamia* per *zemia* danno.) *Genere di piante della famiglia delle cicadee, e della dioecia poliandria di Linneo, i cui fiori maschi e femmine hanno la forma di uno spadice strobiliforme: le antere globose attaccate alle squame de' strobili. I femminei han le squame orizzontali stipitate co' germi raddoppiati. È questo un nome dato dagli antichi ai frutti del pino guasti sull' albero che nuocono agli altri, coi quali hanno qualche somiglianza i frutti della zamia.* (A) (N)

ZAMIRA, * Za-mì-ra. *N. pr. m. Lat.* Zamira. *Lo stesso che* Zambri. *V.* (B)

ZAMMA. * *N. pr. m. Lat.* Zamma. *Lo stesso che* Zama, *V.* (B)

ZAMOLSI, * Za-mòl-si. *N. pr. m.* — *Legislatore de' Geti, che poi lo adorarono.* In islavo può tradursi taciturno, da *zamolcianje* il cessar di parlare. (Mil)

ZAMORA. * (Geog.) Za-mò-ra. *Città e Provincia di Spagna.* (G)

ZAMOSCO. * (Geog.) Za-mò-sco. *Città di Polonia.* (G)

ZAMPA, Zam-pa. [*Sf. Propriamente*] *Piede d' animal quadrupede.* (*V.* Branca) *Lat.* pes. *Gr.* πούς. (V. *Zampare e Zampeggiare.*) *D. Gio. Cell.* Vidi tale, che l'orso gli diè tale della zampa, che gli scorticò tutto 'l capo. *Bern. Orl.* 1. 8. 88. Or d'una zampa ed or dell'altra mena Con tanta furia, che si vede a pena. *Burch.* 2. 10. E 'l gatto, come accorto, Tel prese colle zampe pel ciuffetto. *Ar. Fur.* 10. 84. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d'argento ha nella zampa.

2 — *Detto ancora d'altri animali. Volg. Mes.* Conviensi levare le zampe a' granchi, e poi lavare i corpi loro con acqua.

3 — * *Proverb.* Dar la zampa della botta, *sembra che vaglia Gabbare, Inzampognare. V.* Dare la zampa della botta. (A) (N)

4 — * Aver dato la zampa della botta a uno, *dicesi dell' avere alcuno interamente guadagnato l'altrui grazia. V.* Botta, § 1. 4. (A)

2 — * Egli ha avuto la zampa della botta. *V.* Botta, § 1, 8. (N)

5 — Tanto va [o torna] la gatta al lardo che vi lascia la zampa [*dicesi del mettersi più volte ad un rischio che alla fine vi si rimane.*] *V.* Gatta § 22.

6 — [*Così chiamasi ancora Quand' è spiccata dall'animale per mangiarla cruda o cotta che sia; altrimenti* Peduccio.] *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Che 'n piazza non son stato pur richiesto. S'i' son l'arrotaforbice, O sono un porta, o vendo zampa o trippa.» *E* 4. 3. 7. Nè per me 'l greca juol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe nè migliacci. (V)

7 — * (Milit.) Zampa d'oca. *Opera di fortificazione di figura tonda od ovale, cinta d'un parapetto, e che si costruiva per lo più nel fosso d'una piazza o ne' luoghi bassi per difendere le altre opere ed alloggiarvi un corpo di guardia. È ita in disuso, ed ora chiamansi con questo nome i tre rami di mina aperti all'estremità d'una galleria.* (Gr)

ZAMPANTE, * Zam-pàn-te. *Part. di* Zampare. *Che zampa. V. di reg.* (O)

ZAMPARE, Zam-pà-re. [*N. ass.*] *Percuoter colla zampa.* (V. *Zampeggiare.*)

ZAMPATA, Zam-pà-ta. [*Sf.*] *Colpo di zampa. Bern. Orl.* 1. 6. 67. E con più furia a Rinaldo rivolta, Con la man alta tira una zampata.

ZAMPATO, * Zam-pà-to. *Add. m. da* Zampare. *V. di reg.* (O)

ZAMPEGGIARE, Zam-peg-già-re. *N. ass. Il pestar colle zampe, proprio de' cavalli e altri quadrupedi.* (In ar. *zemb* percutere terram: ed è ciò che fanno i quadrupedi, allorchè *zampeggiano.*) *Car. Volg. Long. Am.* 4. Darò la colpa di questo guasto a' miei cavalli, fingendo che mentre a questi alberi legati si stavano, ia fra loro rignando e tempestando si siano sciolti, e scapestratamente correndo, pascendo e zampeggiando, gli abbiano a questa guisa svettati. (Min)

ZAMPETTA, Zam-pét-ta. [*Sf.*] dim. di Zampa; [*altrimenti* Zampino. —,] Zampetto, *sin. Morg.* 18. 81. Disse il Pagano: egli è pazzo e lunatico, E so quel che sa far colla zampetta.

ZAMPETTANTE, * Zam-pet-tàn-te. *Part. di* Zampettare. *Che zampetta. V. di reg.* (O)

ZAMPETTARE, Zam-pet-tà-re. [*N. ass.*] *Cominciare a muover le zampe. Alleg.* 171. Che zampettando ancor non vanno alla panca. *Malm.* 2. 18. Par via zampetta, e fallo del cuor rocca, Va calcando la strada alla sicura.

ZAMPETTATO, * Zam-pet-tà-to. *Add. m. da* Zampettare. *V. di reg.* (O)

ZAMPETTO, Zam-pét-to. [*Sm.*] dim. di Zampa. [*Lo stesso che* Zampetta, *V.*] *Lib. cur. malatt.* Alcuni vi mettono il grassume bianco cavato dalli zampetti de' castroni e delle berbici.

ZAMPILLAMENTO, Zam-pil-la-mén-to. *Sm. Lo zampillare V. e di'* Zampillio. *Ab. Conti Pros. e Poes. Berg.* (Min)

ZAMPILLANTE, Zam-pil-làn-te. [*Part. di* Zampillare.] *Che Zampilla. Esp. Vang.* Tutto bagnato di sangue largamente zampillante dalle vene.

ZAMPILLARE, Zam-pil-là-re. [*N. ass.*] *Uscire* [o *Mandar fuora a piccoli spilli o*] *zampilli* [*il liquore; altrimenti* Spruzzare, Schizzare.

Dicesi Zampillare alto, da vivo sasso, fuor d'un sasso, sottilmente ec.] (*V.* Scaturire.) *Lat.* prosilire. *Gr.* ἐκπηδᾶν. (V. *Zampillo.*) *Franc. Sacch. nov.* 70. Danno sù per le scale dietro a' porci là dove il sangue per tutto zampillava. *Morg.* 10. 88. Vede Beltram, che si cerca la bocca, E 'l sangue che di fuor giù zampillava. *Fir. As.* 278. Vi nacque un grandissimo fonte di sangue, e perciocchè egli zampillava all'aria ben alto, molte gocciole ne caddero in sulla tavola.

2 — [Quel primo uscire dell'acqua della terra o de' massi; *altrimenti* Sgorgare, Scaturire.] *Poliz. st.* 1. 91. L'acqua da viva pomice zampilla.

ZAMPILLATO, * Zam-pil-là-to. *Add.* m. da Zampillare. *V. di reg.* (O)

ZAMPILLETTO, Zam-pil-lét-to. [*Sm. dim.* di Zampillo.] *Piccolo zampillo. Nov. ant. g.* 4. 9. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto d'acqua viva, una tavola fu ordinata. *Tass. Ger.* 15. 56. E da una larga vena a con ben mille Zampilletti spruzzar l'erbe di stille.

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di vaso di vetro da bere. Red. Ditir.* 88. Caraffini, buffoncini, Zampilletti e borbottini Son trastulli da bambini.

ZAMPILLIO, Zam-pil-lì-o. [*Sm.*] *Lo zampillare.* —, Zampillamento, ec. *Esp. Vang.* Per lo continuo zampillio del sangue.

ZAMPILLO, Zam-pil-lo. [*Sm.*] *Sottil filo d'acqua, o d'altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto; ovvero Schizzo d'acqua, o di simili liquori;* [*altrimenti* Spruzzo, Schizzo.] (*V.* Fonte.) *Lat.* aqua e siphunculo exsiliens. Par dim. del pers. *zihab* effluxus aquae o scaturigine. Nella stessa lingua *zehab* tenuis exstillatio aquae, fons, scaturigo, *zehee* rivus, fluvius. In ar. *arbel* pluvia e nube manans, antequam terra attingat. Taluno cava *zampillare* e *zampillo* dal lat. *ex ampulla*, sottinteso *exire:* uscir dall'ampolla.) *G. V.* 10. 1. 18. L'acqua chiara surgea d'abisso con grandi zampilli. *Red. Esp. nat.* 60. Quando il cervo ha le corna tenere, se gli sieno tagliate ec., ne spiccia il sangue in zampilli. *Burch.* 1 48. E Bacco in' nel Po mille zampilli. » *Rucell. Ap.* 690. Spesso irrigherai le lor radici, Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa d'un minuto cribro, Che i Greci antichi nominàr Clepsydra, Per cui si versan fuor mille zampilli. (B)

ZAMPINO, Zam-pi-no. [*Sm.*] *dim. di Zampa;* [*altrimenti* Zampetta.]

2 — [*Proverb.*] Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino = *I delitti reiterati sono finalmente puniti. V.* Gatto, § 20. *Lat.* qui periculum amat, peril in illo. *Gr.* ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον ἐν αὐτῷ ἐμπεσεῖται.

3 — (Bot.) [*Nome che in più luoghi d'Italia dassi ad una*] *Spezie di pino salvatico,* [*altrimenti detto* Picea, *e nella bassa Italia* Zappino.] *Lat.* picea pinus. (È il fr. *Sapin.*) *Ricett. Fior.* 48. Adulterasi colla corteccia della picea, detta volgarmente dagli uomini della montagna di Pistoja zampino.

ZAMPOGNA, Zam-pó-gna. [*Sf. V. e di'*] Sampogna. [*La Zampogna è* pastorale, rozza, gentile, dolce, chiara, aperta, umile, lieta, sonora, inculta, stridevole, boschereccia ec.] *Lat.* fistula. *Gr.* σύριγξ. (V. l'etimol. di *Sampogna:* ed aggiungi il gr. *salpinx, salpingos* tuba, buccina.) *Cr.* 9. 77. 10. Dee il guardator de' porci avvezzar le troje sicchè facciano ogni cosa al verso della zampogna. *Poliz. st.* 1. 110. Tra i piedi ha 'l cane, e sotto 'l braccio tace Una zampogna ben di cento canne. *Alam. Gir.* 1. 1. Poi destai per le selve tra i pastori Zampogne incolte e semplicette avene. *Sard. Stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne cantavano e carolavano. *Demetr. Segn.* 78. Dove col distendersi nel dire e coll'allungarsi par che egli imiti il suono della zampogna con leggiadria. *Alleg.* 201. E la burdone alla zampogna mia.

2 — Cannello animellato, con cui si dà il fiato alle cornamuse e agli oboè. (A)

3 — * Caccia della zampogna: *così chiamano nel Pisano una Specie di caccia la quale fanno su i laghi alle folaghe nelle notti con luna de' mesi di Luglio e d'Agosto, allettando quegli uccelli col suono appunto d'una piccola zampogna di canna. Sav. Ornitol.* 1. a. p. 10. Una caccia assai bella per pigliare le folaghe è quella della zampogna, la quale si fa nelle notti con luna ne' mesi di Luglio e di Agosto. Due cacciatori vanno a porsi con un barchetto in un sito del chiaro, che non sia molto distante dai canneti o paglierícci; ed uno di essi con una specie di piccola zampogna di canna imita il canto della folaga, mentre l'altro sta pronto col fucile. Le folaghe ora prendono il volo e vanno a gettarsi a pochi passi di distanza del barchetto, sicchè il tiratore facilmente le uccide. (Gh)

— * Il cannellino della canna da cristero. *Morg.* 25. 238. E non si ricordò della giraffa, E degli uccelli: Ibis che par cicogna, Perchè si pasce d'uova di serpenti: Fassi il cristeo al tempo che bisogna Coll'acqua salsa chi v'ha posta mente, Rivolto al culo il becco per zampogna. (Gh)

Zampogna diff. da *Siringa, Cornamusa. Zampogna* è zufolo di canna. *Siringa,* istrumento poco usato, è composto di più tubetti di canna, di differente altezza e diametro, e perciò di vario suono. *Cornamusa* è istrumento di pelle con pifferi che suonano i montanari. Vero è che talora impropriamente con questa si confonde la *Zampogna* o *Sampogna.*

ZAMPOGNARE, Zam-po-gnà-re. [*N. ass. Lo stesso che* Inzampognare, Sampognare, *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* I pastori, che dolcemente zampognavano.

2 — *E fig.* [Gridare, Strillare, o *fors' anche* Cantare.] *Morg.* 7. 17 Prima pensò d'appiccargli un suorno Al capo, e dir ch'al suo modo zampogni.

ZAMPOGNATO, * Zam-po-gnà-to. *Add.* m. da Zampognare. *V. di reg. Lo stesso che* Inzampognato, *V.* (O)

ZAMPOGNATORE, Zam-po-gna-tó-re. [*Verb.* m. *di* Zampognare.] *Che zampogna.*

ZAMPOGNATRICE, * Zam-po-gna-tri-ce. *Verb. f. di* Zampognare. *Che zampogna. V. di reg.* (O)

ZAMPOGNETTA, Zam-po-gnét-ta. [*Sf.*] dim. di Zampogna. [*Piccola zampogna. Lo stesso che* Sampognetta, *V.*] *Morg.* 22. 133. Io me ne vo pe' boschi puro e soro Con la mia zampognetta, che pur suono.

ZAMPOGNINO, Zam-po-gni-no. *Sf. dim.* di Zampogna. *Lo stesso che* Zampognetta, Sampognetta, *V. Pulc. Driad.* Al tempo e 'l suon del dolce zampognino, Per più d'un'ora intorno al fonte danzano. (A)

ZAMRAN. * *N. pr.* m. *Lat.* Zamran. *Lo stesso che* Zambri, *V.* (B)

ZAMRI. * *N. pr. m. Lat.* Zamri. *Lo stesso che* Zambri, *V.* (B)

ZAMUCHI. (Geog.) Za-mù-chi. *Tribù indiana della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

ZAN. * (Mit.) *Primo nome di quel Giove che regnò in Creta.* (Mit)

ZANA. (Ar. Mes.) Zà-na. [*Sf.*] *Cesta ovata, intessuta di sottili strisce di legno, che serve per portare o tenervi dentro diverse cose.* (In pers. *zenis* vas, quo terra fertur: *zenile* theca, quo reconduntur acus.) *Cecch. Corr. prol.* Come son certi boriosi, che bramano di mostrar quelle belle zane al popolo. *Fir. nov.* 9. 300. Dicevano che torrebbon la spera d'in sulle zane. *E appresso:* Credete voi che le cose sien legate in sulle zane? *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Zane, vasi, orciuo', fardelli. *E* 2. 5. 12. O belle zane D'arance e di cedrati e di lumie. *Malm.* 6. 60. Una zana è il suo scudo, e nell'armata Conduce tutta Norcia e la vallata.

2 — *La cesta medesima formata su due legni a guisa d'arcioni, entrovi un piccolo letticciuolo che serve per culla. Varch. Stor.* 13. 814. I Panciatichi avevano insieme più di mille armati, e ogni giorno assaltavano ora questo castello ed ora quelle ville, ammazzando tutti gli uomini, sino a' bambini nelle zane. » *Vettor. Fr. Viagg. Alam.* 106. Avvedutosi che nella stufa era a nostro modo una zana da tener fanciulli che poppano, allmòce. (Gh)

3 — * *Per simil.* Luogo concavo, Concavità; Una quasi culla e conca, dove si raduna l'acqua piovana. (In ar. *nezeh* puteus, e quo potior aqua extracta fuit; aqua turbida.) *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 110. Acque piovane radunate l'inverno nella zana di qualche prateria che si seccano al primo caldo. *E* 6. 300. Tutti i lagoni del Volterrano . . . hanno la loro sede nelle pendici e zane de' monti primitivi. *E* 7. 2. Residui del letto antico del mare il quale lì appunto formava certe zane o concavità maggiori. *Tart. Bonificam. Mar. Tos.* 202. Ben presto furon fatti molti lavori sulla via di Grosseto per uguagliarne almeno la superficie lacera e frequentemente interrotta da profonde zane, incomode pericolose al transito. (Gb)

4 — *Fig.* Inganno. (In illir. *sasjeona* inganno. V. lo *Stulli* a quest'ultima voce.) *Nov. ant.* 101. Non pensando che ella fosse zana, siccome era.

5 — *Onde* Appiccar zane = *Appiccar sonagli, cioè Attribuire a uno cose biasimevoli;* [*ovvero Ingannare. V.*] [Appiccare, § 22.] *Pataff.* 9. Un cardelletto egli è, ch'appicca zane.

6 — (Archi.) Zane *diconsi certi Vani in forma circolare, lasciati dagli architetti per ornamento delle fabbriche, o per collocare in essi o tavole dipinte, o statue. Voc. Dis.* (A) *Albert. L. B. Archit.* 240. Nella ritonda quello eccellentissimo architettore, avendo bisogno di muro grosso, si servì solamente degli ossami, e lasciò stare gli altri ripieni; e quei vani che in questo luogo i meno accurati avrebbero ripieni, occupò egli con zane e altri vani: e in questo modo spese manco, resse la molestia del peso e fece l'opera più graziosa. *E* 240. I disegni delle zane nelle quali si hanno a collocare o tavole dipinte o statue, si fanno secondo il disegno delle porte, e con l'altezza loro occupano il terzo del loro muro. (*Il testo lat. ha:* scaphum.) (G)

7 — (Fis.) Zane *diconsi nelle praterie Quei luoghi concavi, in cui si aduna l'acqua nell'inverno, e che si secca al primo caldo. V.* § 3. a. (A)

Zana diff. da *Culla.* Quando *Zana* e *Culla* significano letticciuolo da bambini, in ciò differiscono che la *Zana* è ovale e intessuta di vimini, e la *Culla* può avere altra forma ed essere intessuta di tavole. Inoltre, come alla *Culla,* non è mestieri che sieno sottoposti alla *Zana* due legni ricurvi in modo che possa ondeggiare.

ZANA. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Zanajuolo. *V. Cecch. Servig.* Che voi mandiate un zana, e non andiate Aggirando. *Buon. Fier.* 2. 1. 9. Io mando un zana a 'nsegnarle la zecca. » *E Salvin. Annot. ivi:* Zana, così si chiamano in mercato vecchio coloro che per guadagnarsi il vitto portano a casa de' compratori le vivande pel desinare e per la cena; così detti da zana, che è cesta fatta di vimini, da riporvi e portare comodamente la roba. (N)

ZANA. *N. pr. f. accorc. e variazione di* Giovanna. *V.* (B)

ZANAJUOLO, Za-na-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Colui che prezzolato provvede e porta altrui colla zana robe per lo più da mangiare.* —, Zana, sm. *Lasc. Spir.* 4. 6. Il zanajuolo vale oro. *Salv. Spin.* 3. 6.

Io ne voglio domandar questo zanajuolo *Lasc. rim.* Vada al bordel Narciso, E nascondasi Croco, Perch'è l'un zanajuolo e l'altro cuoco.

ZANAR. * (Mit. Afr.) *Nome di Dio presso i Madecassi.* (Mil)

ZANATA, Za-nà-ta. [*Sf.*] *Quantità di checchessia, che entri e empia una zana.* » *Malm.* 12. 11. Un altro ha una zanata di scritture, Ch'egli ha d'un piato della Mercanzia. (Br)

ZANCA. [*Sf. Idiotismo fiorentino usato in luogo di*] Gamba. *Lat.* tibia. *Gr.* κνήμη. (Dallo spagn. zanca gamba di uccello, gamba lunga e sottile: *zanca*, secondo il Bullet, viene dal basco *zancoa* gamba. In ar. *syquan* gambe, da *saq* gamba. In pers. *zanu* ginocchio.) *Dant. Inf.* 19. 45. Mi giunse al rotto Di quei che si piangeva colla zanca. *E* 22. 72. Volse la testa ov'egli avea le zanche. *Buon. Tanc.* 5. 6. Chi v'ha portati qui? *C.* le nostre zanche.

• — [*E fig.*] *Franc. Sacch. rim.* 66. E 'l vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero, ed è torta la zanca.

2 — *Per simil. detto di una delle bocche del granchio. Franc. Sacch. nov.* 202. S'avvisò colli denti troncare quella zanca, la quale così forte molestava la donna.

3 — * *Diconsi* Zanche *nel pl. I trampoli. Vasar. Vit.* 6. 22. Alcuni molto pratichi nell'andar in su i trampoli, o, come si dice altrove, in su le zanche, ne facevano fare di quelli che erano alti cinque e sei braccia da terra, e fasciatili e acconcili in modo con maschere grandi ed altri abbigliamenti di panni e d'arme finte, che avevano membra e capo di gigante, vi montavano sopra, e destramente camminando, parevano veramente giganti. *Lod. Domen. in Rim. Burl.* 3. 220. Il luogo è basso e all'acqua suggetto, Sì che il zoccolo è poco, ma le zanche Potrian tenere il piede asciutto e netto. (Gh)

4 — (Ar. Mes.) *Ripiegatura o Parte ripiegata dell'estremità di una leva, di un'asta, o simile istrumento. Galil. Framm. Par. vol.* 8. *pag.* 22. Sicchè spingendo l'asta maggiore A D verso A F, la zanca A E venga a urtare col termine E in un rampino G, dal quale penda il peso P da esser alzato; il qual peso ec. *E* 20. Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della zanca A E, l'urto dunque del peso P ec. (A) (B)

5 — * (Agr.) Innesto a zanca: *si fa tagliando il tronco o ramo dell'albero orizzontalmente sino alla metà della grossezza, poi si fende circa due traoli, e si termina il taglio orizzontale nell'altra metà della grossezza; e la mazza che vi è applicata è tagliata in ordine inverso. Picciol. Autotrof. p.* 133. (Mol)

ZANCATO, Zan-cà-to. *Add. m. Ripiegato da un capo. Galil. Framm. Par. vol.* 6. *pag.* 20. Per più chiara esplicazione del mio concetto figuro questo D A E esser una leva zancata sospesa nel punto A, dove intorno ad un asse ec. *E* ee. Voglio che trattiamo d'una simil tromba, la quale lavori coll'istessa leva zancata, privata e libera dalle quattrocento libbre del pendolo, ec. (A) (B)

ZANCHELLINA, * Zan-chel-li-na. *Sf. dim. di* Zanca. *Dicesi* Portare a zanchelline, *ed è lo stesso che* Portare a pentoline. *Allegr.* 42. E s'io non ho dall'ampio Fuoco un figliuolo e mio padre cavati, O dall'acceso tempio Non ho con le mie man gli Dei salvati; o se gli Dei Penati Non ho portati meco a zanchelline, ec. (Gh)

ZANCLE. *N. pr. m. Lat.* Zancles. (Da *Zancle* nome di terra.) (B)

2 — * (Geog.) Zancla. *Antica città di Sicilia, che occupata da' Messeni tolse il nome di Messana, ora* Messina. (Mil)

ZANCLEO, * Zan-clè-o. *Add. pr. m.* Di Zancle, *cioè* Di Messina. *Onde Zanclea fu detta Cariddi, perchè vicina alla costa di Messina, un tempo* Zancla o Zancla. (Mil)

ZANCO. *Add. m. Mancino. Sinistro. Menag.* (A)

ZANDOLIETTA. * (Geog.) Zan-do-li-ét-ta. *Città del Belgio, nella provincia di Anversa.* (G)

ZANE. * *N. pr. m. Lat.* Zanes. (In pers. *zanu* riverenza, culto: *zinhar* intelletto, scienza, patto, alleanza, timore; *zenir* sapiente: *zijan* vita ec. In ar. *zani* adultere. In ebr. *zanah* adulterare.) (E)

ZANELLA, * Za-nèl-la. *Sf. dim. di* Zana, *in significato di* Cesta. *Bracciol. Schern.* 3. 22. Ma quivi lascia una discreta ancella Le bagaglie e raccor nella zanella. (Gh)

ZANELLETTA, * Za-nel-lét-ta. *Sf. dim. di* Zanella. *Cestolino, Cestellino.* — , Zanellina, *sin. Lat.* cistella. *Bracciol. Schern.* 2. 64. Sgombera una sua bianca zanellette, Del bel giardino in lochi ascosi e bui; E quivi la piana terra apre e distende Spille, specchi, arichicco e liscio e bende. (Gh)

ZANELLINA, * Za-nel-li-na. *Sf. dim. di* Zanella. *Lo stesso che* Zanelletta. *V. Fortig. Terenz. Eun.* 4. 6. Vanne, Pitia, tu in casa, e qua m'arreca La zanellina con quelle scritture. (Gh)

ZANES. * (Geog.) *Antica città dell'Alta Mesia.* (Mil)

ZANESVILLA. * (Geog.) Za-nes-vil-la. *Città degli Stati Uniti, nello Stato dell'Ohio.* (G)

ZANFONCINO. * (Ar. Mes.) Zan-fon-ci-no. *Sm. dim. di* Zanfone. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 238. *E altrove:* Indi così chiarita (*la liscia alluminosa*) per mezzo d'una zaffo si fa passare (*dal zanfone*) in altro truogoletto di tavole più piccolo e situato più basso, chiamato lo zanfoncino. (Gh)

ZANFONE. * (Ar. Mes.) Zan-fó-ne. *Sm. Recipiente o Pozzo o Vasca di cui si servono coloro che confettano l'allume.* (V. *Zana*, § 1. 6.) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 140. Se ne potrebbero (*con le lastre di lavagna*) foderare gli zanfoni per raccogliere gli avanzi della liscia dall'allume, e risparmiarsi la grande spesa delle tavole di quercia. *E* 2. 238. *E altrove:* S'empiono queste (*casse*) una per volta di liscia (*d'allume*) ec. Allora si apre uno zaffo... e la liscia cade in un canale di legno murato nel mezzo del pavimento dello stanzone, ec.; per esso canale si scarica in una gran vasca posta in fondo dello stanzone, fatto pur di tavole di quercia calefatate con stoppa, e si chiama il zanfone. (Gh)

ZANFONIERE. * (Ar. Mes.) Zan-fo-niè-re. *Add. e sm. Nome che si dà nelle fabbriche dell'allume a coloro i quali a vicenda debbono, a forza di tromba, tirar su dallo zanfoncino le liscie alluminose chiarite, e mandarle nella caldaja. Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 227. (Gh)

ZANGELA. * (Geog.) Zàn-ge-la. *Città della Nigrizia.* (G)

ZANGOLA. (Ar. Mes.) Zàn-go-la. *Sf. Quella specie di secchio, in cui si dibatte il latte per fare il burro.* (Dall'ar. *segil* che dicesi ancora *segilet* e che vale una secchia grande.) (A) *Roncon. Diz. Agr. in Burro.* Il burro altro non è che la parte crassa oleaginosa della panna levata di sopra al latte, o del latte istesso senza averne cavata la panna; che a forza di sbattersi nella zangola si è condensato. *E appresso alla v.* Zangola. Zangola è il vaso in cui si batte il burro. (*Fuor di Toscana questo vaso prende altri nomi, ed in Venezia dicesi* Burchieto; *in Milano* Penaggia *o* Penadora; *in altri dialetti* Barutole, Baruola, Pazzeda, ec.) (Gh)

ZANGONI. (Marin.) Zan-gò-ni. *Sm. pl. Tutti i madieri di angolo acuto, come quelli che sono situati dal madiere del dente sino alla ruota.* (In ted. *zange* tenaglia.) (A)

ZANGROLFO, * Zan-gròl-fo. *N. pr. m. Lat.* Zangrulphus. (Dal ted. *zanker hülfer* soccorritore di chi è in contesa.) (B)

ZANGUEBAR. * (Geog.) Zan-gue-bàr. *Sm. Contrada dell'Africa, tra la costa d'Ajan ed il Capitanato generale di Mozambico.* (G)

ZANGUI * (Geog.) Zan-gù-i, Zingi, Zinghi. *Abitanti del Zanguebar.* (G)

ZANI, * Zanino. *N. pr. m. accorc. di* Giovanni. *V.* (B)

ZANICA. * (Geog.) Zà-ni-ca. *Lo stesso che* Jammia. *V.* (G)

ZANINO, * Za-ni-no. *N. pr. m. dim. di* Zani, *accorc. di* Giovannino. *V.* (B)

ZANITA, * Za-ni-ta. *N. pr. m. Lat.* Zanitas. (V. *Zane*) (B)

ZANNA, Zan-na. [*Sf. Lo stesso che*] Sanna. *V.* — , Scana, *sin. Lat.* sanna. *Gr.* χαύλιον. (Dal ted. *zahn* che vale il medesimo. In ar. *syun* dente.) *esun* ovvero *esnan* denti. In ebr. *scen* dente. *Pataff.* 6. Carne di lupo la zanna del cane. *Ovid. Metam.* E crudele dirizzoe le due zanne. *Poliz. st.* 1. 26. Pien di sanguigna spuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra. *Bern. rim.* 1. 8. E v'adopraron le zanne e gli artigli. *Ar. Fur.* 20. 62. Chi ha visto toro, a cui si dia la caccia, E che all'orecchio abbia le zanne fiere, Correr mugghiando, e trarre ovunque corre I cani seco, e non potersi sciorre. *Malm.* 2. 26. Zanna ha di porco, e naso di civetta.

2 — *Dicesi* Dar di zanna *e propriamente vale* Azzannare, Brunire, *e fig.* Mangiare. *V.* Dare di zanna. (A)

ZANNARE, Zan-nà-re. *Att. Lo stesso che* Azzannare. *V. Min. Malm.* 410. Questi (*mettitori*) per brunire, o dare il lustro ai loro lavori, si servono dei denti più lunghi, e diciamo maestre di cane, di lupo, o di altro animale simile ec., e tal lavorare dicono *zannare, o dar di zanna.* (A) (B)

ZANNATA, Zan-nà-ta. [*Sf. Azione o*] *Cosa da zanni, Cosa frivola. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Se lo credessi, stolto, Queste zannate a quel tuo bicchierajo. » *Bellin. Pros. Fior. T.* e. *P.* 2. 6. 1. *p.* 104. Dico dunque che questo mio sì lungo cicalio non è, e non è stato altro che una zannata, e perciò come una zannata dee finire: e questa zannata è un problema sopra il nome di zanni. (Gh)

ZANNATO, * Zan-nà-to. *Add. m. da* Zannare. *V. e Al'* Azzannato. (D)

2 — * Levigato con zanna. *Galil. Op.* 3. 102. (*Pad.* 1744.) Incollatovi dentro una carta pecora zannata e lustrata al possibile. (Pr)

ZANNESCO, Zan-né-sco. *Add. m. Da zanni, Scurrile, Buffonesco; altrimenti* Arlecchinesco. *Don. Perd. eloq. cap.* 22. Ma oggi i nostri giovani a questi Rettorici zanneschi. (*Il lat. ha:* Deducuntur in scenas scolasticorum, qui Rhetores vocantur) (V)

2 — * *Onde* Alla zannesca, *posto avverb. Conforme alla maniera ch'è propria del zanni, In maniera che abbia del zanni, Buffonescamente. Razz. Gir. Ball. nel Prol.* Essendo stata già biasimata all'autore . . . . la sua prima comedia . . . . come troppo grave e severa, e per dir così, poco alla zannesca. (Gh)

ZANNETTO, Zan-nét-to. *Sm. dim. di* Zanni. *Buffoncello in commedia. Buon. Fier.* 4. 2. 11. Con quel vestire a scacchi, A lune, a grilli, a zannetti, a berlinece. (A) (B)

ZANNI. [*Add. e sm. Propriamente Contadino o servo bergamasco, introdotto poscia nelle commedie per buffone o servo sciocco; altrimenti* Arlecchino.] (Pare un accorciativo del nome proprio *Giovanni;* per altro il lat. *sannio* val buffone, giullare, e *sanna* scherno, dileggio. In pers. *ishaar* irrisio.) *Tac. Dav. Post.* 430. Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua bergamasca, o norcina, e con detti e gesti sporchi e novissimi ec. fanno arte del far ridere, e corrompere la gioventù. *Cant. Carn.* 232. E zanni tutti siamo, Recitatori eccellenti e perfetti. *E* 431. Di grazia udite un po' che ciarleria insieme fanno que' valenti zanni. *Varch. Ercol.* 230. Io non voglio por qui gli esempli d'alcuni componimenti ec. per non parere di voler contraffare in cosa non necessaria i zanni.

Moim. 8. 48. L'andare il giorno in piazza a' burattini Ed agli zanni furon le lor gite. » *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Per far lo stesso dichiarare con zanni. *E Salvin. Annot. ivi*: Zanni, servo sciocco in commedia, detto Zanni alla lombarda per Giovanni; non perchè venga da *Sannio, onis*, perchè fa ridere; etimologia più ingegnosa che vera. (N)

2 — * *Onde* Andare a zanni *fu detto per* Andare alla comedia, *Andare a teatri dove si rappresentano comedie. Leopard. Rim.* 88. Dicon certi colli torti Ch' egli è mal in andare a Zanni. (Gh)

3 — [*Dicesi* Aver del zanni *e vale Esser cosa da istrione, scurrile, buffonesca.*] *Demetr. Segn.* 87. Ma tali cose hanno più del zanni e sono disoneste.

ZANNICHELLIA. * (Bot.) Zan-ni-chèl-li-a. *Sf. Pianta palustre, detta anche volgarmente* Alga di Chiana. *Lat.* zannichellia palustris. (In illir. *jezernica* abitatrice delle paludi. In ebr. *zinneq* fluire.) *Targ. Tozz. Ott. ist. bot.* 8. 888. (*Ediz. terz.*) Zannichellie . . . . trovasi nelle fosse dove scorre l'acqua. (Gh)

ZANNIGGIARE, * Zan-nig-già-re. *N. ass. Far da zanni, Buffoneggiare in commedia. Aleand. Berg.* (O)

ZANNONE. * (Geog.) Zan-no-ne. *Lat.* Sinonia. *Isoletta del mediterraneo, tra Ponza e Monte Circello; detta anche* Sennone, Sonnone e Sumnone. (N)

ZANNUTO, Zan-nù-to. *Add. m. Che ha grandi Zanne,* [*Che ha lunghi e grossi denti. Lo stesso che* Sannuto, *V. Ciriff. Calv.* 2. 44. Zannuto più che mai verro o cinghiale. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Trotti dal volto quel teschio zannuto. » *Bracciol. Schern.* 20. 44. Ma non giungendo il suo zannuto volto Se non poco più oltre all' ombellico ec. (*Parla di un porco.*) (N)

ZANOBI, * Za-nò-bi. *N. pr. m. Lo stesso che* Zenobio, *V.* (B)

ZANOVIA. * (Geog.) Za-nò-vi-a *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

ZANSIO *. (Bot.) Zàn-si-o. *Sm. Genere di piante della monoecia pentandria, famiglia delle orticarie, che ha per caratteri: gl' involucri comuni di due o tre fogliolìne emisferici, contenenti molti flosculi tubulati, quinquefidi e pentandrici, portati da un ricettacolo setoso: fiori femminili situati sotto i fiori maschi, consistenti in certi involucri comuni, difilli, frastagliati nella sommità, sparsi all' esterno di punte uncinate e divisi internamente in due cellette uniflore e persistenti; drupa secca, ovale, bislunga che ha l' involucro inspessato e contenente due semi bislunghi.* (O) (N)

2 — * *Dicesi* Zansio strumario, *Quella specie di detto genere che nasce abbondantemente in Europa, nelle ajuole e sui margini delle vie, ed è la* Lappa minore, *volgarmente detta* Lappola, Lappola piccola o acolive, Strappaiana, *il quale ultimo nome le vien da ciò che i suoi frutti si attaccano al vello degli animali mediante gli uncini di cui sono dotati; la pianta è priva di spine; le sue foglie sono cordiformi, angolato-dentate trinervate e pubescenti; i frutti terminano in due becchi diritti. Le foglie di questa pianta hanno sapore amaro ed astringente, onde sono toniche. Se ne adoperava il succo, l'estratto o la infusione vinosa nelle malattie erpetiche ed in altre affezioni esantemiche e contro la renella.* (O) (N)

ZANTE, * *N. pr. m. Lo stesso che* Santo, *V.* (B)

ZANTE. * (Geog.) *Lat.* Zacinthus. *Città ed Isola del Mare Jonio, anticamente* Zacinto. (G)

ZANTEDESCHIA. * (Bot.) Zan-te-dès-chi-a. *Sf. Genere di pianta intitolato ad un botanico di tal nome. Appartiene alla classe monoecia androginia, famiglia delle aroidee, che porta una spata di una foglia che cinge lo spadice cilindrico che nella parte superiore porta molti stami, e sotto molti germi abortivi, e le antere che hanno un poco in cima, una bacca con pochi semi.* (N)

ZANTICO. * (Chim.) Zàn-ti-co. *Sm. Nome dato da Marcet ad una nuova sostanza scoperta in un calcolo orinario, poichè ha la proprietà di formare coll' acido nitrico un composto di color giallo.* (Dal gr. *xanthos* giallo.) (O)

ZANTORREA. * (Bot.) Zan-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Santorrea, *V.* (Aq.)

ZANTORRIZA. * (Bot.) Zan-tor-ri-za. *Sf. V. G. Lo stesso che* Santorriza, *V.* (Aq)

ZANTOSSILO. * (Bot.) Zan-tòs-si-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Santossilo, *V.* (Aq)

ZANZALA. * (Zool.) Zan-zà-la. [*Sf. V. A. V. e di'*] Zanzara. *Burch.* 2. 80. Cimici e pulci con molti pidocchi Ebbi nel letto, e al viso zanzale. » (Zanzale, *a cagione della rima* zanzale, *e non* Zanzare *come ha la Crusca.*) (B) *Cavalc. Esop. Simb.* 1. 290. In così veggio Dio ammirabile e laudabile nella formica, come nell'elefante, e così nella zanzala, come nel camello. (V)

ZANZARA. (Zool.) Zan-za-ra. [*Sf. Genere d' insetti dell' ordine dei ditteri con antenne filiformi lunghe quanto il corsaletto, munite di peli, e composte di circa quattordici articoli; hanno una tromba lunga filiforme che rinchiude un succiatojo; sono molestissimi nella notte a chi dorme, succhiando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione; altrimenti* Culice.] —, Zanzale, Zenzala, Zenzara, *sin. Lat.* culex. *Gr.* κώνωψ. (Nome desunto dal suono che questo insetto fa udire, volando. In turco *sivri sin* — *ah*: in isp. *zancudo*. Gli Arabi esprimono con la voce *zemzem* diverse spezie di suoni.) *Dant. Inf.* 26. 28. Come la mosca cede alla zanzara. *Car. Matt. son.* 2. Apposta, che sien tutti in una frotta Le zanzare e le lucciole e i mosconi. *Burgh.* 1. 108. Ch'eran dalle zanzare stati rotti. *Alleg.* 80. Quasi notturna e maghera zanzara, Lo minaccia e l'assale. *Red. Esp. nat.* 60. Non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili improntissimi insetti che volano. » *Salvin Annot. F. B.* 4. 1. 1. Zanzara, detta così dal ronzio ch'ella fa. La descrive assai bene, come un piccolo elefante che si serve del niffolo o proboscide come di tromba nell' opuscolo delle zanzare il Dottore da Sangallo. (N)

2 — *Dicesi* Mettere una zanzara nella testa, *e fig. vale Dire altrui cosa che il tenga in confusione, o dia da pensare. Lat.* scrupulum alicui injicere. *Lasc. Sibill.* 8. 11. Tu m' hai messo una zanzara nella testa, che mi fa dubitare di quello impiccato di Fuligno.

ZANZARETTA, Zan-za-ret-ta. [*Sf.*] *dim. di* Zanzara. —, Zenzaretta, *sin.*

ZANZARIERE. (Ar. Mes.) Zan-za-riè-re. [*Sm. Cortine di velo rete intorno al letto per difendersi dalle zanzare.*] —, Zenzariere, *sin. Lat.* conopaeum. *Gr.* κωνωπεῖον. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 8. 7. Ora usano *le camerelle* e i *canopè*, che credo che sia venuto da *canopeum*, zanzariera. (N)

ZANZAVERATA. (Ar. Mes.) Zan-za-ve-rà-ta. [*Sf.*] *Saporetto, Salsa, e simili, per condimento di vivande. Burch.* 1. 48. Zanzaverata di peducci fritti.

ZANZERO, Zàn-ze-ro. [*Add. e sm.*] *Giovane da sollazzo;* [*altrimenti* Bardassa.] *Lat.* cinaedus. *Gr.* κίναιδος. (In pers. *zenaciej* concubina.) *Bocc. nov.* 80. 8. Che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, che si vuole alquanto sollazzar coi suoi zanzari. *E num.* 2. Che arrubinatemi e che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?

ZANZIBAR. * (Geog.) Zan-zi-bàr. *Isola dell' Oceano indiano sulla costa di Zanguebar a dal paese dai suo nome.* (G)

ZAORII. * (Filol.) Za-ò-ri-i. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *za* particella intensiva, ed *horao* io veggo.) *Nome od Epiteto di chi ha vista si penetrante che può vedere a traverso alle pietre ed alle viscere della terra, secondo il volgar pregiudizio che regna in Ispagna ed in Portogallo.* (Mil)

ZAPARA. * (Geog.) Za-pa-ra *Isola della nuova Granata.* (G)

ZAPARDIELE * (Geog.) Za-par-di-è-le. *Fiume di Spagna.* (G)

ZAPATOSA. * (Geog.) Za-pa-tò-sa *Lago della Nuova Granata* (G)

ZAPLUTO. * (Filol.) Za-plù-to *Add. m.* Opulento, Che nuota nelle dovizie, Ricco sfondato (V. gr. da *za* intensiva, e *plutos* ricchezza) (Comp.)

ZAPOROGHI. * (Geog.) Za-po-rò-ghi. *Ramo di Cosacchi in Russia* (G)

ZAPPA. (Ar. Mes.) Zàp-pa, [*Sf.*] *Strumento per uso di lavorar la terra* [*non sassosa, come s'adopera la marra o 'l marrone per li terreni sassosi.*] *Lat.* ligo. *Gr.* δικελλα. (In illir. *zasiup*, in turco *ciapa* vagliono il medesimo. Il Menagio cavò *zappa* dal gr. *scapto*, fut. *scapso*, io scavo, scaverò. Altri da *za* particella intensiva, e da pico io fo) *Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene che la zappa, e la vanga, e le grosse vivande, e i disagi tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E num.* 8. Mi toglieva la zappa di mano, e diceva: questo non istà bene. *Dant. Conv.* 85. Sarebbe biasimevole operazione fare una zappa d'una bella spada. *Cr.* 2. 20. 3. Le zolle tutte si debbono con martelli o zappe dissipare e rompere. *Arrigh.* 60. Vienti fastidio di volgere la terra coll'aspre zappe? *Soder. Colt.* 17. Si dee quivi tutto con la zappa o vanga minuzzare e prestamente rilavorare.

2 — *Per metaf.* [Zappa dell' ingegno *per Acutezza d' ingegno.*] *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Or dell' ingegno ognun la zappa pigli, E studii, e s' affatichi, o s' assottigli.

3 — * *Dicesi proverbialmente* Darsi la zappa sul piè o sui piedi *e vale Operare a proprio danno o svantaggio; altrimenti* Darsi della scure in sul piè, Aguzzarsi il palo in sul ginocchio Rompersi le noci in sul capo ec. *Lall. En. Trav.* 8. 80. Così li guidammo, e con la propria zappa Ci dessimo sul piè. *Pan. Poet. Teat. V.* 1. c. 10. 8. Sopra il capo si son rotte le noci, E sui piedi si son data la zappa. (Mol) (N)

2 — * (Filol.) *In modo basso così dicesi* La cifra che rappresenta il numero sette; *onde* Essere fra le due zappe *vale Avere settantasette anni* (A)

3 — * (Milit.) *Strumento di ferro da levar terra, col quale si scavano da zappatori e da lavoratori le trincee e gli approcci per accostarsi al nemico senza temerne le offese. Guicc. Stor.* Disegnando con numero grandissimo di guastatori accostarsi alle trincee e bastioni loro, e con la forza delle zappe più che con le armi insignorirsene *Davil.* Lasciando la via dritta e obbliquamente salendo, si avanzò con i lavori della zappa fra la fortezza e la mezza luna. (Gr)

— 2 — * *Onde fig. così dicesi Il lavoro stesso che si fa colle zappe, cioè Quelle fosse a svolta che i zappatori scavano negli assedii in gran vicinanza dell' inimico, e le quali a mano a mano che si vanno allargando perdono la prima loro denominazione e prendono quella di* Trincea. *Galil. Fort. f.* 44. All' offesa della zappa, quando il nemico avrà cominciato a porla in opra, non pare che vi resti altro rimedio che i tiri che ficcano. *E appresso:* Ma per esser l'offesa della zappa importantissima e scarsa di ri-

medii ec. *Segeer*. Ordinò che i suoi s'avanzassero con la zappa e con le trincee. (Gr) (Pe)

8 — * *Dicesi* Zappa volante, *Quel lavoro che si fa di notte seguendo la linea segnata prima con fascine o gabbioni posti al luogo dagl'ingegneri. D'Antonj.* Si pratica la zappa volante, allorchè l'attacco comincia giugnere sotto il gran tiro dello schioppo, e che il fuoco della strada coperta è molto rallentato o mal diretto. (Gr)

9 — * *Dicesi* Piena zappa, *Quel lavoro che si fa di giorno e quando il pericolo è più imminente da quattro zappatori, il primo de' quali apre la fossa scavandola in larghezza e profondità, ed alzando la gittata in iscarpa; il secondo tien dietro al primo allargando ognor più e approfondando il lavoro; gli altri due che seguono danno alla fossa le convenienti proporzioni; e così di seguito, succedendo ai quattro primi altri quattro collo stesso ordine di lavoro.* (G)

5 — * *Dicesi* Doppia zappa, *Quando il lavoro vien condotto da otto zappatori in luogo di quattro, che scavano a dritta e a sinistra; ovvero quando vien condotto in modo da ripararsi con due parapetti o gittate dall'uno e dall'altro lato, onde evitare le offese del nemico. Montecucc.* Si espugna talora (*la contrascarpa*) d'impeto aperto o col mandarle e imboccarle dalle batterie e tale intento localzate, e si può far doppia zappa. *D'Antonj.* Doppia zappa si dice, ogni volta che la zappa intera si lavora dalle due parti opposte. (Gr)

6 — * *Dicesi* Mezza zappa, *Quella che si fa con gabbioni posti prima sulla linea della fossa che si dee scavare, e che si vanno empiendo nell'andare avanti: gl'interstizi tra un gabbione e l'altro si turano con sacchi di terra e con fastelli di trincea. D'Antonj.* Prende il nome di Mezza zappa, quando alla scoperta e secondo l'assegnato lineamento si pongono parecchi gabbioni, e che, dopo averne chiuse le commessure con sacchi a terra o fastelli di zappa, nel medesimo tempo si riempiono i detti gabbioni di terra per ridurre il lavoro come la zappa intera. (Gr)

7 — * *Dicesi* Zappa coperta, *Quella che condotta come le altre con gabbioni vien guernita, a mano a mano che i zappatori avanzano, di graticci, di fascine, di piccole travi e d'altro al di sopra, per ripararli dai fuochi superiori del nemico. D'Antonj.* Col nome di zappa coperta si vuol significare quella strada che gli zappatori fanno a guisa d'un condotto, ad effetto di coprirsi dalle granate, pietre, e dai fuochi artifiziati de' difensori. Queste zappe si forma ugualmente come le altre per mezzo di gabbioni, ed a misura che s'avanza, si va coprendo successivamente con fascine, travelle, o altri siffatti legnami, sopra cui si getta della terra, il qual coperto si continua poi a sostenere o si fa cadere, come meglio conviene alle circostanze. (Gr)

8 — * *Dicesi* Zappa intera, *Quando si fa da quattro zappatori, il primo de' quali, dopo aver collocato un gabbione, scava secondo l'assegnato indirizzo il terreno per una certa misura, e quindi ad esso zappatore succedono il secondo, il terzo e il quarto per dilatare, e per rendere di mano in mano più profondo l'incavo fatto dal primo, e formare colle terre ricavate un parapetto verso la piazza. Questa zappa suol praticarsi allora che si lavora sotto il tiro esatto dello schioppo.* (Gr)

9 — * *Dicesi* Zappa semplice, *Quel lavoro di trincea nel quale si alza un solo parapetto* (Gr)

10 — * *Dicesi* Testa della zappa, *La parte anteriore dei lavori fatti colla zappa, Quella ch'è più vicina alle offese. D'Antonj.* Sicchè avendo ognuno d'essi (*zappatori*) successivamente condotta la testa della zappa, la fatica e il pericolo sieno giustamente ripartiti. (Gr)

11 — * *Dicesi* Attaccare con la zappa e vale *Farsi sotto un' opera di fortificazione co' lavori della zappa per rovinarla. Segeer.* Attaccano con la zappa le mura; si accostano al fosso, e quivi combattono. *Cinuzzi.* Per l'approccio alla piazza che si disegna pigliare con trincee e fosse per poterla poi più sicuramente, e meglio, o batteria con l'artiglieria nel più debol luogo che vi sia, . . . o con minarla, o con attaccarla con la zappa e con la pala e poi con assalti. (Gr)

12 — * *Dicesi* Condurre la zappa, *Quando alcuno incomincia il lavoro della zappa e precede agli altri zappatori come loro capo e guida. D'Antonj.* Sarà special cura di chi conduce la zappa, che tutti i zappatori facciano alternativamente la loro parte, e tutti mutino di tanto in tanto l'ordine, sicchè avendo ognuno d'essi successivamente condotta la testa della zappa, la fatica e il pericolo giustamente ripartiti. (Gr)

Zappa diff. da *Marra, Marrone, Zappone, Sarchio, Beccastrino.* La *Zappa* è più forte della marra; e serve ad ismuovere i terreni più tenaci: la *Marra* serve a ricoprire il seme del grano, e per romper le zolle o piote fatte nella vangatura: il *Marrone* e il *Zappone* sono più stretti e più lunghi della marra e della zappa. Chiamasi anche *Marra* quello strumento simile alla marra rusticana, ma più schiacciato e rotondo nella estremità che adoperano i manovali a far la calcina: e *Marra scopajola* è quella che adoprasi a ripulire i boschi dalle scope e disporle alla sementa. Il *Sarchio* è marra piccola con lungo manico di legno, con cui i contadini nettano la semente dalle erbe salvatiche, e smuovono leggermente la terra attorno alle piante. Il *Beccastrino* è anco una specie di zappa grossa e stretta che serve per cavar sassi. (Mol)

ZAPPADORE, Zap-pa-do-re [*Verb. m. di Zappare. Lo stesso che*] Zappatore, *V. Petr. canz.* 6. 5. L'avaro zappador l'arme riprende.

ZAPPAMENTO, * Zap-pa-mén-to. *Sm.* Lo Zappare. *Targ. Viagg.* 10. 300. Li ronchegg i e lo zappamento de' castagneti sembrano la principale ragione dell'ingrossamento de' fiumi, e dello scrostamento delle montagne. (Rob)

ZAPPANIA. * (Bot) Zap-pà-ni-a. *Sf. Nome dato alla cedrola officinale. Lo stesso che* Aloisia, *V.* (O) (N)

ZAPPANTE, Zap-pàn-te. *Part. di* Zappare. *Che zappa. V. di reg.* (O)

ZAPPARE. (Ar. Mes.) Zap-pà-re. *Sm. Ferraroccia della specie della Ordinario di ferriera.* (A)

ZAPPARE, [*Att. e n.*] *Lavorar la terra colla zappa.* —, Inzappare, sin. *Lat.* fodere. *Gr.* σκάπτειν. *Bocc. nov.* 31. 28. Molti di quegli che la terra zappano, e guardan le pecore, già ricchissimi furono. *Esp. Vang.* Guardandosi da zappare, e da vangare, e da tessere, e da filare, e da cucire. *Dant. Conv.* 71. Volete sapere, filando e zappando, ciò che Iddio con tanta prudenza ha ordinato? (*Così ne' testi a penna*) *Buon. Tanc.* 2. 9. Purchè la terra sia ingorata, So come ella si vanga, zappa e fende *E* 4. 2. E' cittadino, e noi zappiam la terra. *Soder. Colt.* 50. Dassi loro del litame stagionato, potando corto, zappando, e spampinandole spesso.

2 — *Per simil.* Percuotere la terra colla zampa. *Bern. Orl.* 2. 1. 41. Mugghiando esce e zappando alla battaglia, E ferro e fuoco con la fronte squassa.

3 — *E dicesi altresì di Chi suona male e con poco maestria il cembalo, la spinetta, e simili strumenti. Malm.* 2. 20. Nanoccio intanto sopra la spinetta S'era messo a zappar la Spagnoletta. *

4 — [*Fig.*] Rovinare [*V.* § 6] *Lat.* subruere. *Gr.* κατασκάπτειν.

5 — *E* Zappare in rena [o in acqua,] *fig.* = *Operare inutilmente, Affaticarsi in vano.* [*V.* Rena, § 6.] *Lat.* in arena serere, frustra laborare. *Gr.* ματαιοπονεῖν. » *Lasc. Cen. vol.* 3. 6. La seconda cagione è, perchè le persone non possio dire che io faccia come molti, che molte composizioni a molti molte volte indirizzano, aspettandone premio, e mercede ec., ma quasi sempre zappano le acque, e fondano in rena. (B)

6 — (Milit.) [*Procedere contra una muraglia o contro un'opera di fortificazione coi lavori della zappa per abbatterla o farvi rovina.*] (In Isp. *zapar*, in franc. *saper.*) *Tacc. Dav. ann.* 13. 174. Fece dell'esercito quattro parti: una sotto le testudini a zappar le trincee ec. » *Galil. Fort. p.* 44. Il simile faranno ancora nella cortina, quando il nemico venisse per zapparla. (Gr) (Pe)

ZAPPARIGLIA. (Ar. Mes.) Zap-pa-ri-glia. *Sf. Sorta di tabacco in polvere, mescolatavi dentro radice d'elleboro bianco, ch'eccita frequenti starnuti, perciò detto anche* Starnutiglia. *Cod. MS.* (A)

ZAPPATA, Zap-pà-ta. *Sf. Colpo di zappa, o Lavoro fatto colla zappa. Soder. Colt.* 69. Ne' luoghi arenosi e deboli si lavorino (*le viti*) avanti piova, perchè succino poi meglio l'acqua, e due vangate o zappate basta loro. (B)

ZAPPATA. * *Nome che ha dato luogo in Toscana al seguente Proverb.* Padre Zappata, che predicava bene e razzolava male: *dicesi di Tale le cui azioni non corrispondono ai precetti o alle buone parole di lui; ed è proverbio fiorentino tolto dal predicatore di quel nome. Pan. Poet. Teat. v.* 1. c. 20. 11. Diranno che io sei Padre Zappata, Che tu predichi ben, razzoli male. (Mol)

ZAPPATERRA, Zap-pa-tèr-ra. *Add. e sm. comp. indecl. Che zappa a terra; più comunemente* Zappatore. *Allegr.* 247. Infra gli altri pori zappaterra, che le posseggon pel verso, uno è quel mio celebre Parri da Pozzolatico. (V) *Salvin. Annot. T. B.* 4. 2. Zappiam la terra: siamo zappaterra, γεωργοι, lavoratori della terra. (N)

ZAPPATO, Zap-pà-to. *Add. m. da* Zappare. *Galil. Fort.* Se la fortificazione sarà di terra, potrà assai resistere alla zappa, essendo tra essa terra mescolato del legname lungo e sottile, con le sue incatenature . . . ; poichè venendo zappato da basso il legname e l'incatenature sostengono assai terreno di sopra. (Gr)

ZAPPATORE, Zap-pa-to-re. [*Verb. m. di* Zappare.] *Che zappa;* [*altrimenti* Zappaterra.] —, Zappadore, sin. *Lat.* fossor. *Gr.* σκαπανεύς. *Lib. Amor.* 2. Se amore tal modo tenesse, ciascuno uomo, e villano, e zappator di terra, e povero mendico, e qual fosse, potrebbe lo amore della reina acquistare. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolto avea il zappator la terra, E poi risecca era nel duro colle. *Alam. Colt.* 1. 10. L'invitto zappator l'arme riprenda. *Poliz. st.* 1. 84. Già il rozzo zappator del campo sgombra, E già dall'alte ville il fumo esala.

2 — (Milit.) *Soldato particolarmente addetto ai lavori della fortificazione tanto offensiva, quanto difensiva, tanto stabile, quanto campale. Serve di guida ai lavoratori ed ai guastatori, sbocca le zappe e le trincee, e precede gli altri in ogni pericolosa fazione d'assalto o di difesa della piazza. Galil. Fort. p.* 44. Le cannoniere ficcheranno nelle aperture, e facendo schizzar le pietre, molesteranno e scacceranno i zappatori. (Gr) (Pe)

3 — *Chiamansi anche* Zappatori *Que' soldati scelti che precedono ogni battaglione di fanteria, armati d'ascia onde spianare la via, e però chiamati più propriamente in altri tempi* Spianatori, Falegnami *e* Carpentieri. *Vanno cinti d'un grembiale di pelle lavorata, ed oltre l'ascia portano una carabina ad arma-*

collo, ora una pistola. È invalso il costume di lasciar loro crescere la barba. (Gr)

ZAPPATORELLO, Zap-pa-to-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* di Zappatore.

ZAPPATURA. (Agr.) Zap-pa-tù-ra. *Sf. Il zappare, e il tempo in cui si zappa.* (A)

ZAPPELLA, Zap-pèl-la. *Sf. dim.* di Zappa. *V. e di* Zappetta. (G) (A).

ZAPPELLO, Zap-pèl-lo. *Sm. Piccola zappa. Lo stesso che* Zappetta, *V. Caraff. Berg.* (O)

ZAPPETTA, Zap-pèt-ta, [*Sf.*] *dim.* di Zappa. [*Piccola zappa.* —, Zappella, Zappello, *sin.*] *Stor. Nerb.* Avendoci trovato una zappetta e una vangaccia.

ZAPPETTARE, Zap-pet-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Leggermente zappare.* —, Zappicare; *sin. Cr.* a. 12. 2. Questo arbore ec. si dee spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame. *Dav. Colt.* 100. Acciocchè il fuoco duri, e la terra riscaldi, zappettala, e, se non piove, annaffiala.

ZAPPETTATO, * Zap-pet-tà-to. *Add. m. da* Zappettare. *V. di reg.* (O)

ZAPPETTINA, Zap-pet-ti-na. [*Sf.*] dim. di [Zappetta e *anche di*] Zappa *Lib. cur. malatt.* La radice sia cavata dalla terra con una zappettina di legno. *E appresso:* Ponga mente che la zappettina non la intacchi.

ZAPPICARE, * Zap-pi-cà-re. *Att. Lo stesso che* Zappettare, *V. E fig. detto di bestie. Giamp. Maff. Vit. S. Mart. cap.* 11. Quell'altro (*pezzo di prato*) da sozze bestie zappicato ed ismosso, rassomiglia il brutto vizio della fornicazione. (P. V.)

ZAPPICATO, * Zap-pi-cà-to. *Add. m.* da Zappicare, *V.* (P. V.)

ZAPPINO. * (Bot.) Zap-pi-no. *Specie di pino Lat.* pinus halepensis Lin. (N)

ZAPPONARE, Zap-po-nà-re. [*Att. e n.*] *Lavorar col zappone.*

ZAPPONATO, * Zap-po-nà-to. *Add. m.* da Zapponare. *V. di reg.* (O)

ZAPPONCELLO, Zap-pon-cèl-lo. *Sm. dim. di* Zappone. *Piccolo zappone. Bold. Poet. past. pag.* 180. (*ediz. de' Class.*) Postosi sopra La manca spalla il zapponcello e 'l rastro, Nell'orto entrò, cui diligente intorno Di prun contesta avea spinosa siepe. *Amalt.* (B)

ZAPPONE, * Zap-po-ne. *Sm. accr. di* Zappa. *Baldin. Voc. Dis.* Zappone, accrescitivo di zappa e vale zappa grande, strumento di ferro per rompere il terreno, scalzando o scavando. (O) (N)

2 — Sorta di zappa stretta e lunga. (*V.* Zappa.)

ZAPUTERA. * (Geog.) Za-pu-tè-ra. *Isola del Guatimala, nel lago di Nicaragua.* (G)

ZARA, Zà-ra. [*Sf.*] *Giuoco che si fa con tre dadi,* [*ed è quando si scoprono punti vietati, cioè da sette in giù e da quattordici in su.* —, Zaro, *sin.*] (In turco *zar*, in illir. *zari* dado. In ar. *jasar.* alea ludere. V. qui sotto l'opinion del Salvini, e V. il § seg.) *Dant. Purg.* 6. 1. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *Nov. ant.* 6. 2. Appresso mangiare quali presero a giucare a zara, e quali a tavole od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Ar. sat.* 2. Pensa che la cara Tua libertà non meno abbi perduta, Come giucata la t'avessi a zara. *Alleg.* 222. Poichè la corte è simile alla zara, Dove chi sta a vedere ha più diletto, E chi vi giuoca, men, quel più v'impara. » *Salvin. annot. F. B.* 4. 2. 4. Zara credo sia strascico di τέσσαρα, onde il latino *tessara;* perocchè è un quadrato solido. (N)

2 — [*Nome di detti punti vietati.*] (In isp. ed in portogh. *azar* disgrazia, combinazione sinistra nel giuoco. In pers. *zeri* accidentia; *zar* irritus, frustraneus, moeror; *zehr* moeror, tristitia, ira; *azerm* tristitia, sollicitudo; *ezir* lamentatio. In ar. *zyraret* adversitas, damnum, afflictio, e *dzhara* nocque, danneggiò.) *But. Purg.* 6. Questo giuoco si chiama zara, per li punti divietati, che sono in tre dadi, da sette in giù e da quattordici in su; e però quando veggono quelli punti, dicono li giocatori zara. *Com.* In tre dadi si è tre lo minor punto; e non può venir se non in un modo, cioè quando ciascuno dado viene in asso; quattro non può venire in tre dadi se non in un modo, cioè l'uno dado in due, e due dadi in asso; e perocchè questi due numeri non possono venire se non in modo per volta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non sono computati nel giuoco, e sono appellate zara, e sono nell'estremo numero maggiori e minori. » *Com. Dant. Purg.* 6. Quando li giocatori si partono dal tavoliere, quegli che ha perduto rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno e asso venne con zara. (N)

3 — *Onde Proverb.* Zara a chi tocca e Zara all'avanzo = *A chi ella tocca, suo danno. Pataff.* 12. Zara a chi tocca, l'ho volto il borsello. *Alleg.* 62. Zara a chi tocca, e chi l'ha per mal si scinga. *Morg.* 18. 127. Nè va' che tu credessi ch'io mi curi Contro a questo, o colui; zara a chi tocca. *Bern. Orl.* 6. 6. 12. Guardatevi Pagan, che vien la morte, Zara all'avanzo, omai non ci è più giuoco.

3 — Risico. (In isp. ed in portogh. *azar* ha il doppio senso di accidente, e malora improvviso, e di combinazione sinistra nel giuoco: e così pure in italiano. In franc. *hazard* caso fortuito; accidente: in pers. *zeri* accidenti. In celt. gall. *guais-airi* Stato pericoloso. V. *Azzardo.*) *Disc. Calc.* 20. Perchè venendo alle mani del suo Datore, senza zara d'alcuno innanzi, la potrà, pigliandola, dare in qual modo e in qual verso ben gli verrà. » *Lall. En. Trav.* 6. 122. E se non ch'io con accortezza rara Gli ho servito di scudo e corsaletto, E gli ho levata via più d'una zara, Gli avrian fuor tutta forato li pelle. (N)

4 — [*Onde* Mettere a zara alcuna cosa = *Porla a cimento, a ripentaglio, Azzardarla.*] *Tac. Dav.* ann. 12. 282. Ned ei mettesse a zara la sua gloria in tanti anni acquistata.

5 — * *Fig.* Favola, Baja. (Dall'ar. *zur* mendacium. Nella stessa lingua le pers. *zar* frustraneus, irritus.) *Introd. Virt.* 27. 28. (*Fir.* 1818.) Non sappiamo i vostri mali intendimenti, perchè solo Iddio il cuor degli uomini conosce; e voi ne gittate queste zare. (V) (Br)

ZARA, * Zarai *N. pr. m. Lat.* Zara. (Dall'ebr. *zara* oriri, onde *mizra* plaga orientalis. (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Iadra, Iadera, *Città capitale della Dalmazia, e del circolo del suo nome.* (G)

ZARACA. * (Geog.) Za-rà-ca. *Lago della Morea, detto dagli antichi* Stinfale o Stinfalia. *Ora chiamasi anche* Vulsi. (G)

ZARAGOZA. * (Geog.) Za-ra-gò-za. *Città della Columbia.* (G)

ZARAI, * Za-rà-i. *N. pr. m. Lo stesso che* Zara, *V. Lat.* Zarahi. (B)

ZARAIA, * Za-ra-i-a, Zarche. *N. pr. m. Lat.* Zaraias. (Dall'ebr. *zahar* clarescere, e *jah* signore: Chiarezza del Signore.) (B)

ZARAISKI. * (Geog.) Za-ra-i-ski. *Città della Russia europea.* (G)

ZARAME. * (Mit.) Za-rà-me. *Antico Dio de' Galli, forse lo stesso che* Giove. (Dal celt. gall. *sar mhaith* sovranamente buono, eccellente al maggior segno) (Mit)

ZARANDO. * (Geog.) Za-ràn-do. *Sm. Comitato della Transilvania.* (G)

ZARATA. * (Geog.) Za-ra-ta. *Città dell'Alto Perù.* (G)

ZARBIENO * Zar-bi-è-no. *N. pr.* m. (In illir. *zarobjen* preso schiavo, *zarobjenje* saccheggio.) — *Re da' Giordiani tributario di Tigrane.* (Mit.)

ZARCHE. * *N. pr. m. Lat.* Zarches. *Lo stesso che* Zaraia, *V.* (B)

ZARES. * *N. pr. f. Lat.* (Dall'ebr. *zer* corona, ovvero da *zara* dispersione, o da *zohar* chiarezza.) (B)

ZARIA. * (Geog.) Za-ri-a. *Città della Nigrizia.* (G)

ZARINA, * Za-ri-na. *N. pr. f. Lat.* Zarina. (In illir. *zarenanie* chi abita al di là del Reno: *csaran* affascinata. In ungh. *znorni* ala.) — *Regina degli Sciti, eroina del suo tempo, e dopo morte onorata come semidea.* (Mit)

ZARINO, * Za-ri-no. *N. pr. m. accor. di* Lazzarino, *dim. di* Lazzaro, *V.* (B)

ZARKI. * (Geog.) *Città di Polonia.* (G)

ZARMISOGETUSA. * (Geog.) Zar-mi-so-ge-tù-sa. *Antica Città capitale della Dacia.* (Mit)

ZARNOVIA, * (Geog.) Zar-nò-vi-a. *Città di Polonia.* (G)

ZARO. * *Sm. V. A. V. e di'* Zara. *Rim. Ant. Fr. R. Tomm. da Faenza son.* 14. Siccome ello giuoco dello zaro. (V)

ZAROSO, Za-ro-so. *Add. m. Che ha zara, Sottoposto alla zara, Risicoso. Lat.* fortunae subjectus. *Gr.* τυχηρός, κινδυνώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi cotali affari èeno molto zarosi, e pieni di pericolosi avvenimenti. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Averli con la parte de' carichi impostagli insegnato quanto ardito e zaro e sia reggere il tutto. » *Salvin. Disc. Accad.* 3. 21. Nel giuoco di Marte, severo giuoco e zaroso, vi s'intriga molto talor la fortuna. (Pe)

ZARPARILLA. * (Bot.) Zar-pa-ril-la. *Sf. V. e di'* Salsapariglia. *Mattiol. Berg.* (O)

ZASLAVIA. * (Geog.) Zas-là-vi-a. *Città della Russia europea.* (G)

ZATAMO, * Za-tà-mo, Zelam. *N. pr. m. Lat.* Zatham. (Dall'ebr. *zethim.* oliva.) (B)

ZATEO. * (Mit.) Za-tè-o. *Soprannome od Epiteto di Apollo.* (Da *za* particella intensiva, e *Theos* Dio: Divinissimo, Gran Dio.) (Mit)

ZATINEI. * (Geog.) Za-ti-nè-i. *Tribù indiane della repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

ZATORA. * (Geog.) Za-to-ra. *Città della Gallizia.* (G)

ZATRICIO. * (Filol.) Za-tri-ci-o. *Sm. Lat.* zatricium, zmirna latruncula. *Gr.* ζατρίκιον. *Nome che danno i Greci moderni al giuoco degli scacchi, e che trassero dai Persiani.* (Anche al presente i Persiani chiamano *sciatalenk* il giuoco degli scacchi.) (Mit)

2 — * (Leg.) *Carcere in cui torturavansi gli schiavi onde estorquer loro a forza di dolori la verità o la confessione de' delitti di che erano imputati; altrimenti* Zetricio. *Lat.* zatricion. (In gr. *zeteo* quero: *zetrevo* in pristino torqueo. In celt. gall. *saoth* castigo) (Aq)

ZATTA. (Bot.) Zàt-ta. [*Sf.*] *Sorta di frutta, della figura e del genere del popone, ma colla buccia bernoccoluta. Lat.* melo tuberculosus.

ZATTA. (Marin.) [*Sf. Veicolo di navigazione fatto di legnami e tavole collegate insieme in guisa piana, e che galleggia sull'acqua occupando una larga superficie e pescando pochissimo fondo. Serve a moltissimi usi; altrimenti* Fodero.] —, Zattera, *sin. Lat.* navis rudimentum, rataria navis. (In celt. gall. *saolhach* nave: *scezzat* in ar. specie di nave.) » *Bemb. Stor.* 11. 122. Vettovaglia ed artiglieria nelle zatte per l'Adige di Trento mandate. (V) *Guicc. Stor.* Sperando con le barche e con gli uomini periti di quella navigazione, e con le zatte, che essi fabbricherebbero, potere opprimere (*la città di Venezia.*) *Bentiv.* Adattaronsi molti grossi arbori da nave l'una coll'altro, e formossene come una zatta, secondo il nome più comune in Italia. (Gr)

ZATTERA. (Marin.) Zàt-te-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Zatta, *V.* » *Bemb. Stor.* 6. 116. E zattere di nave si tessevano. (V)

2 — * *Dicesi* Zattera palombaja, *Una macchina inventata da Thilorier, la quale serve a salire contro la corrente de' fiumi e ri-*

morchiare le barche con una velocità eguale ad un terzo circa di quella della corrente. (O)

Zattera diff. da *Fodero*. *Zattera* o *Fodero* dicesi quell' insieme di legnami e di travi collegate per poterle condurre pe' fiumi a seconda, Ma la *Zattera* conduce anco sopra di sè passeggeri o roba: il *Fodero* può essere condotto da un solo.

ZAVAJONE. * (Ar. Mes.) Za-va-jo-ne. *Sm. Lo stesso che* Zabajone, *V.* (Mol)

ZAVALI', * Za-va-li. *Add. e sm. indecl. Idiotismo fiorentino. Persona da non farne conto* (In ebr. zal vile esse, vilescere. In pers. *zegengel* vilis, abjectus. In ar. *zeelet* stolido, così detto dal nome di uno serve araba, famoso per istolidità.) *Magal. Lett.* Questi ancora sono troppo fastosi per uno zavali che non trovo più la via di mettere insieme un madrigale. (A)

ZAVANA * (Mit.) Za-và-na. *Uno degli Dei della Siria.* (Mil)

ZAVANO, * Za-và-no. *N. pr. m. Lat.* Zavan. (Dall'ebr. *zevaghuah* Tremore. (B)

ZAVARDARE, Za-var-da-re. *N. pass. Lo stesso che* Inzavardare, *V. Buon. Fier.* 1. 4. 6. E chi va a zavardarsi di seccopia.

ZAVARDATO, * Za-var-dà-to. *Add.* m. da Zavardare. *V. di reg. Lo stesso che* Inzavardato, *V.* (O)

ZAVERDA. * (Geog.) Za-vèr-da. *Golfo del mare Jonio, nell' Albania.* (G)

ZAVORRA. (Marin.) Za-vòr-ra. [*Sf. Lo stesso che* Savorra, *V.*] *Lat.* saburra. *Gr.* ἕρμα. *Rucell. Ap.* 298. Come se fosser navi in mezzo l'onde, Che 'l peso ferme tien della zavorra. *Lor. Med. canz.* Le cose preziose e la zavorra. *Red. Esp. nat.* 66. Le gru ec. inghiottono queste pietre, le quali servon loro e per cibo e per zavorra contro l' impeto de' venti. *E Annot. Ditir.* 200. Prendendo la metafora dalla zavorra, con cui si caricano le navi.

1 — *E per simil.* Sciglio di terreno arenoso e sterile, *quasi* Renajo. *Dant. Inf.* 24. 142. Così vid' io la settima zavorra.

2 — * (Med.) *Nome dato a certe materie acide biliose, crude, inodorose, che supponevansi permanenti nello stomaco, ed alle quali si attribuivano tutte le malattie che ora si ascrivono alla irritazione di quel viscere e delle sue dipendenze.* (O)

ZAVORRANTE. (Marin.) Za-vor-ràn-te. *Part. di* Zavorrare; *ed in forza di sm. così chiamasi Quella barca piatta ch'è destinata a portare la zavorra alle navi.* (A) (S)

ZAVORRARE. (Marin.) Za-vor-rà-re. *Att. Mettere la zavorra nella nave.* (A)

ZAZARRAGUAN. * (Mit. Ind.) Za-zar-ra-gu-an *Sm. Inferno degli abitanti delle isole Marianne.* (Mil)

ZAZELO. * (Mit.) Za-zè-lo. *Sm. I demonografi così chiamano Quel demonio che dissotterra i cadaveri per roderne le ossa; corrisponde all' Eurinome degli Antichi.* (Mil)

ZAZZA, Zàz-za. [*Sf.*] sinc. di Zazzera. *Pataff.* 1. Egli mi porta broncio e non ha zazza.

ZAZZEARE, Zaz-ze-a-re. [*N. ass. V. A. ed incerta. Forse val Girare qua e là per passatempo, Andare a zonzo, o attorno senza saper dove.*] (In er. *zar zar* vacillans et quassabundus incassus. In pers. ed in ted. *zuzu* presto presto.) *Varch. Ercol.* 60. Alcuni altri hanno zazzeato da questo medesimo verbo, e alcuni zacconato; la qual voce io non so quello si voglia significare.

2 — [*Onde* Andar zazzeato = *Andar a zonzo, vagabondando.*] *Bocc. nov.* 72. 6. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo.

3 — * *E così del pari* Andare zazzeando. *Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *p.* 197. N. Sp. (O) *(O piuttosto* Zanzeando, *secondo asserisce l' Alunno leggersi in alcuni codici antichi del Decamerone; ed il verbo* Zanzeare *esprimente l'andar qua e là al modo delle zanzare, meglio si affarrebbe al significato espresso.)* (B)

ZAZZEATO, Zaz-ze-à-to. [*Add. m. da* Zazzeare, *V.*]

ZAZZERA, Zàz-ze-ra. [*Sf.*] *Capellatura degli uomini tenuta lunga, al più, infino alle spalle;* [*altrimenti* Chioma, *e anticamente* Zazza. *La* Zazzera *è* bionda, crespa, inanellata, incipriata, ravviata, rabbuffata ec.] *Lat.* caesaries *Gr.* κόμη. (Dall'ebr. *tzitzih* cincinni. In turco *sac'* coma.) *G. V.* 7. 120. 4 Si lisciavano come donne, e pettinavansi le zazzere. *Guid. G.* Biondo fue nella chioma, sicchè tutta la sua zazzera sembrava splendore d'oro. *Franc. Sacch. rim.* 33. Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' pieni. *E nov.* 8 Avea per consuetodine ogni anno al tempo de' cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliola in collo, ec. *E nov.* 6. Sempre pettinato andava in zazzera e in cuffia. *Vit. Pit.* 34. Vedevasi il centauro orrido e torvo, e alquanto zotico, colla zazzera rabbuffata, colla coianne scabrosa, ec. *Barch.* 1. 30. Non pensar che la zazzera ti cresca.

2 — * *Dicesi* Zazzera posticcia, *La parrucca Bisc. Malm.* (A) *Baldin. Voc. Dis.* Zazzera, capellatura tenuta lunga, particolarmente dalla parte di dietro del capo, e dicesi così se è naturale, ma se è posticcia, dicesi parrucca. (N)

3 — * *Dicesi* Zazzera spiovuta, *Quando è molto rada. V.* Spiovuto, § 2. (A)

4 — * *E per simil detto della* Giubba del leone. *Lasc. Non.* 2. 36. Zazzere di leon, becchi d' uccelli, E pelli di serpenti e cuoi d'orso. (Br)

5 — (Ar. Mes.) *Così dicono i cartai Quelle disuguaglianze che sono nell'estremità di un foglio di carta.* (A)

ZAZZERACCIA, Zaz-ze-ràc-cia, [*Sf.*] *pegg. di* Zazzera.

ZAZZERATO, * Zaz-ze-rà-to. *Add. m. Che ha la zazzera. Car. Stroc. Prol.* Que' zazzerati con que' nasi torti. (Br)

ZAZZERETTA, Zaz-ze-rét-ta. *Sf. dim.* di Zazzera. *Lo stesso che* Zazzerina, *V. Chiabr. part.* 2. *Serm.* 10. Una bionda increspata zazzeretta Per diligente man di buon barbiere Con suoi fuochi e suoi ferri ec. (A) (B)

ZAZZERINA, Zaz-ze-ri-na. [*Sf.*] *dim. di* Zazzera. [*Piccola zazzera; altrimenti* Zazzerino. —, Zazzeretta, *ein.*] *Bocc. nov.* 80. 4. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza alcun pelo torto avervi.

ZAZZERINO, Zaz-ze-ri-no. [*Sm.*] *dim. di* Zazzera; *altrimenti* Zazzerina. » *Car. En.* 12. 177. Dammi che 'l corpo atterri, e la corazza Dischiodi, ec. Dammi che 'l profumato, inanellato, Col ferro attorcigliato zazzerino Gli scompigli una volta, e nella polve Lo travolga e nel sangue. (B)

2 — [*Parlando di persona,*] *così dicesi anche Colui che porta il zazzerino.*

ZAZZERONE, Zaz-ze-ro-ne. [*Sm. accr. di* Zazzera.] *Zazzera grande. Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo e intrigato zazzerone. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Bel vecchio, bel barbone, bel zazzerone, Bella e grave presenza Di mercatante.

2 — [*Parlando di persona*], *così dicesi anche Colui che porta lo zazzerone; e fig. si prende per Uomo di costumi all'antica. Cecch. Donz.* 3. 7. Questi zazzeroni vorranno Far le cose cogli ordini. *E Corr.* 3. 3. Non sa' tu, Ch'un di questi zazzeroni rispose A Carlo quinto: messer sì. *Varch. Stor.* 9. 200. Di maniera che coloro che fanno altrimenti, son tenuti uomini all' antica, e chiamati, per beffarli, dalla zazzera che e' portano, zazzeroni.

ZAZZERUTO, Zaz-ze-rù-to. *Add. m. Che ha la zazzera. Lat.* capillatus. *Gr.* καρηκομόων. *Fr. Giord. Pred. R.* Giva borbanzoso, zazzeruto di lungo e intrigato zazzerone.

ZBIGNIEVO, * Zbi-gniè-vo. *N. pr. m.* (Dall'illir. *zbjeg* fuga di molti, e *ajivor* contadino: Nato nel tempo di una fuga di contadini.) — *Nome di due duchi di Boemia nel decimo e nell' undecimo secolo.* (O)

ZDUNY. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen.* (G)

ZEA, (Bot.) Ze-a. *Sf. V. G Genere di pianta originaria d'America, della triandria monoginia, famiglia delle graminee, i cui caratteri sono: fiori unisessuali monoici; i maschi formanti pannocchie sulle sommità de' gambi, e riunite a paja in un calice esterno bivalve; ciascuna di esse ha un calice proprio egualmente bivalve e tre stami, su' lati de' quali sono due squame ottuse e brevissime; i femminili collocati sotto de' mascolini, in un ricettacolo lungo cilindrico; il frutto composto di molti semi duri, strettissimi, rotondi, angolari nella base, disposti longitudinalmente sopra otto o dieci file e nicchiate ciascuno in una cellula incavata sulla superficie dell'asse del ricettacolo comune: contengono questi semi certa sostanza farinosa di color bianco giallastro, sotto una corteccia sottile, soda, colorita, liscia e splendente. La sola specie che questo genere contiene è originaria dell' America Meridionale, ora coltivata in quasi tutte le regioni della terra; la sua farina non riesce mai finissima nè la si può conservare più di un anno. Non contiene glutine, ond'è inetta a formare il pane, se non vi si aggiunge la metà circa di farina di frumento; ma è ottima per far quella pappa che dicesi* polenta, *alimento piacevole, solido, salubre, facile a digerirsi ed assai nutritivo. Chiamasi comunemente anche* Gran turco, Grano di Spagna, Grano d' india, Granone, Frumentone, Grano siciliano, Sorgo turco, *e* Maiz, *V. Trasse il nome dall' utile alimento che somministra la sua farina in tutte le parti del mondo.* (Così detta ad imitazione del gr. *zea* che vale spelda, farro: e questo dal greco *zao* io vivo.) (Aq) (O) (N)

2 — * *Presso gli antichi così denominavasi la* Spelda, *sorta di cereale simile al farro e molto nutritivo. Lat* triticum spelta. *Mattiol.* (A) (Aq) (N)

ZEA. * (Mit.) *Soprannome di Ecate, presso gli Ateniesi.* (Dal gr. *zoe* vita: poichè riputavasi che Ecate presedesse alla salute: *e però* uno de' suoi simboli era il serpente.) (Mil)

2 — * (Geog.) *Antico nome di uno de' tre porti che formavano il Pireo. — Città ed isola dell'Arcipelago, una delle Cicladi, detta anche* Cea o Ceos. (Mil)

ZEAGONITE. * (Min.) Ze-a-go-ni-te. *Sf V. G. Lat.* zeagonites. (Da *zea* spelda, e *gonia* angolo.) *Minerale, sparso di grani simili a quelli della spelta con angoli ben distinti, scoperto vicino Roma a Capo di Bove dall'abate Gismondi e perciò detto anche* Gismondina. (Aq)

ZEB. * *N. pr. m. Lat.* Zeb. (Dall'ebr. *zeeb* lupo.) (B)

ZEBA, Zè-ba. [*Sf. V. Poet. Lo stesso che*] Capra, *V. Lat.* capra. *Gr.* αἴξ. (In ebr. *tzebi* capra, capriuolo. In ar. *zebi* e *zebe* capriuolo: *zebjet* pecora.) *Dant. Inf.* 32. 15. Me' foste state qui pecore o zebe. *Pataff.* 9. La zeba lo cavalchi, e pur mal trotta. *Ar. Fur.* 33. 71. Che, dove del tirenno utile appare, Sempre è in costo di pecore o di zebe. *Ciriff. Calv.* 2. 55. Ipomedonte, che non guardò zebe. *E* 2. 65. Non v' è altro che spino, sterpi e ciottoli, Ch' a fatica v'andrien le zebe e i cuccioli.

ZEBEDEO, * Ze-be-dè-o. *N. pr. m. Lat.* Zebedaeus. (Dall' ebr. *zebed* dote.) (B)

ZEBEDIA, * Ze-bè-di-a *N. pr. m. Lat.* Zebedias. (Dall'ebr. *zebed* dote, e *jah* signore: Dote del Signore) (B)

ZEBEE, * Zè-be-e. *N. pr. m. Lat.* Zebee. (Dall' ebr. *zebah* vittima.) (B)

ZEBEI. * (Geog.) Ze-bè-i. *Fiume d' Africa al Sud dell' Abissinio.* (G)

ZEBEN. (Geog.) Zè-ben. *Lo stesso che* Seben, *V.* (G)

ZEBID. * (Geog.) *Città dell' Arabia Felice.* (G)

ZEBIDA, * Zè-bi-da. *N. pr. f. Lat.* Zebida. (V. *Zebedeo.*) (B)

ZEBINA, * Ze-bi-na. *N. pr. m. Lat.* Zebina. (Dall'ebr. *zobah* sacrificare, ovvero da *zebed* dote.) (B)

ZEBIB. * (Mit. Maom.) *Nome che danno gli Arabi musulmani al primo monte su cui Dio parlò a Mosè.* (Mit)

ZEBRA. (Zool.) Zè-bra. *Sf. La femmina dello zebro.* (A) (O)

ZEBRAC. * (Geog.) Zè-brac. *Città della Boemia.* (G)

ZEBRO. (Zool.) Zè-bro. *Sm. Animale quadrupede, che ha le orecchie corte e ritte; il corpo bianco, con fasce oblique bajo-scure; la chioma al collo corta; alle fattezze rassomiglia al mulo. Abita nell' Africa Meridionale e nel Capo di Buona Speranza, è velocissimo, vive in truppe, e difficilmente si lascia domare. Lat.* equus zebra Lin. *Pino* (B) (O)

ZEBU'. (Zool.) Zebù. *Sm. Bue da soma affricano, così detto perchè somiglia al bue, sebbene non ecceda in grandezza quella di un vitello. Ha una piccola gibbosità sul dorso. Il suo pelo è oltremodo liscio, macchiato di bianco, e di grigio oscuro.* (A)

ZEBU'. * (Geog.) Sibù. *Città ed isola dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

ZEBUL. * *N. pr. m. Lat.* Zebul. (Dall'ebr. *zebul* abitazione.) (B)

ZEBUR. * (Mit. Maom.) *Sm. V. Araba. Nome che danno i Musulmani per antonomasia al Salterio di Davide, quasi Libro per eccellenza.* (*Zebur* in arabo vale libro.) (O)

ZECCA, Zèc-ca. [*Sf.*] *Luogo dove si battono le monete. Lat.* officina monetaria. *Gr.* ἀργυροκοπεῖον. (Non dal gr. come qui volle il Salvini, ma dall'arabo *sekk* typus chalybeus, quo signatur moneta.) *G. V.* 12. 22. 2. I soldi undici e denari dieci de' detti grossi pesavano una libbra, o soldi undici e danari otto ne rendea la zecca. *M. V.* 7. 41. Feciono puntellare e tagliare da piè il nobile palagio e la torre della moneta, ov'era la zecca del Comune. *Cant. Carn.* 32. Noi tagliamo ogni moneta Tosa o falsa che si trova, Che la zecca ve la vieta, E togliendo a noi ne giova. » *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Io mando una zona a 'nsegnarle la zecca. *E Salvin. Annot. ivi.* Zecca credo che sia detto per antonomasia da ἀποθήκη, *apotheca*, che i Greci nella loro volgare pronunzia dicono *apozicchi*. Nè è nuovo che il *nome* generale s' applichi al particolare, come il nome d' *Apoticario* in francese s'applica allo speziale. (N)

2 — *Onde* Nuovo di zecca, o Uscito allora di zecca, *vale Interamente nuovo. Alleg.* 221. Ma a le dare un grosson nuovo di zecca. *Burc.* 1. 26. E tre tornesi Usciti allotta allotta della zecca.

3 — [*E per simil.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 490. Questa affè che mi giugne nuovo, e nuovo, come si dice, di zecca.

4 — * Unguento di zecca, *per gergo dicesi il danaro. Cecch. Com.* Prima ungendogli Con unguento di zecca le carruccole. (N)

5 — * *Dicesi* Esser la zecca *e vale Aver molti danari, Esser ricchissimo. Fag. Gent. Corr.* 1. 2. Voi burlate e schernite perchè volete ch'io vi trovi de' quattrini: che! son la zecca? (Mol)

2 — (Ar. Mes.) Maglio da zecca: *Ferrareccia della specie della* Ordinario di Ferriera. (A)

3 — (Zool.) [*Nome volgare dell' Acaro,*] *Animaletto* [*che ha otto piedi; due occhi laterali; il sorbitojo piccolo, diritto ed aspro, due zanne, e le antenne setolose.*] *Si attacca ai cani, alle volpi e ad altri animali, ed ingrossa per succiamento di sangue.* [*V.* Acaro] *Lat.* ricinus. *Gr.* κρότων In ted. *zecke*, è così detto dall'ar. *ezq.* adhaerere alicui. I Napolitani hanno *azzeccare* per attaccare una cosa ad un'altra.) » *Red. Ins.* 204. Nello stesso modo è disegnata la zecca del capriuolo e della tigre. La zecca del leone ha per appunto la stessa figura di quella della tigre, solamente nel colore ec. (B) *Salvin. Odiss.* 342. Argo cane giacea pieno di zecche. (Pe)

2 — [*E fig. detto di persona importuna e nojosa.*] *Pataff.* 7. Zecca pallia, che val pur nicchiando. *Barch.* 2. 73. Beo se' addosso a Marzocco una zecca.

4 — * (Bot.) *Zecca chiamasi* la luppola, ossia prezzemolo salvatico. *Targ. Diz. bot.* (Bob)

2 — * *È pure così chiamato* il seme del ricino. *Targ. Diz. bot.* (Bob)

ZECCARE. * Zec-cà-re *Att. e n. Coniare moneta. Biond. Berg.* (O)

ZECCATORE, * Zec-ca-tò-re. *Verb. m. di* Zeccare. *Che zecca. Usato per lo più in forza di sm. per Coniatore di moneta,* Battizecca. *Gesnald. F. Berg.* (O)

ZECCHIERE, Zec-chiè-re. [*Add. e sm.*] *Chi soprintende alla zecca, Chi lavora nella zecca.* —, Zecchiero, *sin. Vit. Benv. Cell.* 119. I ferri poi erano pagati dal zecchiere.

ZECCHIERO, Zec-chiè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Zecchiere, *V. Car. lett.* 1. 170. Avendo inteso dal sig. Niccolò che sua Maestà v'ha fatto general zecchiero del Regno. *E* 2. 211. Buona parte d'esse si trova ora in mano del zecchiero.

ZECCHINO, Zec-chi-no. [*Sm.*] *Moneta d'oro; e così imprima fu detta quella* (*di Venezia*: *ma poi divenne denominazione comune a quelle di Firenze, di Genova e di altri Stati d' Italia, non che dell' Austria, della Turchia ec.*] (Da *zecca* dove queste monete si coniano.) *Tac. Dav. Post.* 430. Oggi io zecchini, scudi, piastre, ducatoni se n'è ita la gloria di sì bel nome. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro, se non perchè non volli accettare dugento zecchini d'oro, che mi mandava uno de' primi gentiluomini di questa città, tutti contanti. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Vanno infilzando parole e ciance, Per barattarle a piastre ed a zecchini.

ZECRI, * Zè-cri, Zecur. *N. pr. m. Lat.* Zechri. (Dall'ebr. *zachar* ricordarsi, onde *zecher* memoria.) (B)

ZECUR, * Zè-cur. *N. pr. m. Lo stesso che* Zecri, *V. Lat.* Zechur. (Dall'ebr. *zecher* memoria, ovvero da *zachar* mascolino.) (B)

ZEDA, * Zè-da. *N. pr. f. Lat.* Zeda. (Dall'ebr. *zed* superbo.) (B)

ZEDIANA. * (Bot.) Ze-di-à-na. *Sf. Radice indiana che viene a noi a spicchi, d'odore aromatico, e che si mastica per togliere il dolor de' denti.* (Ne)

ZEDOARIA. (Bot.) Ze-do-a-rì-a. *Sf. Pianta della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, il cui genere ha per caratteri: corolla divise in sei parti, le tre superiori delle quali sono più grandi; una delle altre divisa ancora in due; lo stame trilobato, il mediano antherifero; lo stimma fatto di due lamine, i nettarii simili a quelli della Kaempfera, ed i semi corticati. Lat.* curcuma. (Aq) (N)

2 — [*Così chiamasi anche la radice, che porta lo stesso nome, e che si adopera in medicina, ed è di due specie, la rotonda e la lunga: ed appartiene al genere* Curcuma, *V. Si trovano in commercio sotto la forma di pezzi biancastri, duri, mancanti d' involucro esterno, aromatici, acri, pungenti al gusto, o lunghi, fra i quali sono alquanto curvi e triangolari, mentre i rotondi sono semisferici; i pezzi più grossi presentano sulla loro superficie varii tuberi o punzoli che sono residui di radicette; i più lunghi giungono di rado ai tre pollici, i rotondi ne hanno spesso un solo, e la grossezza dagli uni agli altri scema di due terzi.*] —, Zettovario, *sin. Lat.* zedoaria. [*Gr.* ζαδουρα.] (In pers. *gedvar.*) *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Anche zedoaria masticata a digiuno ed inghiottita, toglie lo dolore del ventre.

ZEFFIRIELE, * Zef-fi-ri-è-le. *N. pr. f. Lat.* Zephyriella. (Dall' ebr. *scefer* bellezza, ed *el* signore: Bellezza del signore.) (B)

ZEFFIRINA, * Zef-fi-ri-na. *N. pr. f. Lat.* Zephyrina. (B)

ZEFFIRINO, * Zef-fi-ri-no. *N. pr. m. dim. di* Zeffiro, *V. Lat.* Zephyrinus. (B)

ZEFFIRIO, * Zef-fi-ri-o. *Add. m. V. L. Aggiunto di Uovo, cioè, Vano, Infecondo; altrimenti* Subventaneo. *Lat.* ova zephyria. *Pros. Fior.* 2. 172. Qui si parla non dell'uova zeffirie subventanee, ma delle gallate. (N)

ZEFFIRO, Zèf-fi-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Zefiro, *V. Bocc. g.* 7. *fin.* 1, Zeffiro era levato, per lo sole che al Ponente s'avvicinava. *Dant. Par.* 12. 47. In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde: *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vegez.* Il principale (*vento*) di Ponente è Zeffiro, ed ha dalle parte ritta Lippis, ovvero Affrico. » (Lippis è *storpiatura del nome greco* λίψ.) (N)

ZEFFIRO, * Zeffirino. *N. pr. m. Lat.* Zephyrus. (In ebr. *scefer* bellezza, decoro, V. *Zefiro.*) (B)

ZEFIRANTO. * (Bot.) Ze-fi-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* zephyranthes. (Da *zephyros* zefiro, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle amarillidee, e dell' esandria monoginia di Linneo, stabilito a scapito delle amarillidi, cioè dell'* Amaryllis atamasco, *e l'* Amaryllis chorolema, *osservabili per la bellezza de' loro fiori e perciò dedicate a Zefiro.* (Aq)

ZEFIRINO, * Ze-fi-ri-no. *N. pr. m.* (V. *Zeffiro.*) — *Papa successore di Vittore primo, nel principio del terzo secolo, messo nel numero de' santi martiri.* (O)

ZEFIRIO * (Geog.) Ze-fi-ri-o. *Promontorio della Calabria, ora più comunemente detto* Capo di Spartivento. (N)

ZEFIRITE. * (Mit.) Ze-fi-ri-te. *Sf. Lo stesso che* Zefiritide, *V.* (O)

ZEFIRITIDE. * (Mit.) Ze-fi-ri-ti-de. *Soprannome di Venere, dal promontorio Zefirone che era a lui sacro.* —, Zefirite, *sin.* (Mit)

2 — * *Così ancora alcuni chiamano Flora la moglie di Zefiro.* (Mit)

ZEFIRO, Zè-fi-ro. [*Sm.*] *Nome di vento occidentale, che particolarmente spira nella primavera.* [*Questo vento co' suoi tepidi fiati sembra recare novella vita al mondo, eccitando la vegetazione della terra; ed il vigore in tutti i viventi. I poeti ne fecero un Dio. Lo* Zefiro è dolce, sereno, quieto, leggiero, soave, piacevole, gentile, grato, amoroso, lusinghiero, amabile, puro ec.; *altrimenti* Favonio.] —, Zeffiro, *sin. Lat.* zephyrus. *Gr.* ζέφυρος. (Secondo alcuni vien dal gr. *zophos* caligine, tenebre del tramonto, occidente, e *rheo* io scorro. Secondo i più, viene dal gr. *zoe* vita, e *phero* io porto, quasi Portator di vita, Vivificante. In ar. *safija*, ventus pulverem rapiens.) *Amet.* 18. E a zefiro soavissimo tra le nuove foglie senza storbo furon rendute le fresche vie. *Poliz. st.* 1. 28. Zefiro, già di bei fioretti adorno, Avea de' monti tolta ogni pruina. *E* 77. Zefiro il prato di rugiada bagna, Spargendola di mille vaghi odori. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Zefiro apre la terra, e la rivesle. *Vinc. Mart. rim.* 26. Siccome nella lieta primavera Zefiro par ch' in ogni parte spiri.

2 — * (Mit.) *Figlio di Eolo e d' Astreo e dell' Aurora, o secondo altri della furia Celeno. I Greci gli davano per moglie Clori, ed i Latini Flora.* (Mit)

2 * *Nome ancora di uno de' cani di Atteone.* (Mit)

n — * (Icon.) *Giovanetto di sereno e dolce aspetto, con ali di farfalla ed una corona composta d'ogni sorta di fiori.* (Mil)

ZEFIRONE * (Geog) Ze-fi-ró-ne. *Antico nome d'un promontorio d'Egitto consacrato a Venere.* (Mil)

ZEFTI. * (Geog) *Città del Basso Egitto, nel Delta.* (G)

ZEGAVA. * (Geog) Ze-gà-va *Cantone della Nigrizia.* (G)

ZEGEN. * (Geog) Zè-gen. *Città di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

ZEGZEG. * (Geog) Zèg-zeg. Zigzig *Sm. Paese della Nigrizia che ha Zaria per città capitale.* (G)

ZEHOEN. * (Geog) *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

ZEHDENICO. * (Geog) Zeh-de-ni-co. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

ZEHNGERICTENBUNDO. * (Geog) Zehn-ge-ri-cten-bùn-do. *Sm Una delle tre divisioni del Cantone de' Grigioni.* (G)

ZEIDISI. * (Geog) Ze-i-di-si. *Tribù araba della Turchia asiatica, nella Siria.* (G)

ZEIDORA. * (Mil.) Ze-i-dò-ra. *Soprannome di Venere, come protettrice degli orti, o piuttosto di Cerere.* (Dal gr. *zea* sorta di biada, e *doron* dono: ovvero da *zoe* vita, e da *doron* dono) (Mil)

ZEIL. * (Geog) *Città della Baviera. — Signoria mediata di Wirtemburgo.* (G)

ZEILA. * (Geog.) Zè-i-la. *Lat.* Avalites Portus. *Città della Costa di Adel.* (G)

ZEILI * (Mit. Maom.) Zè-i-li. *Settarii maomettani, che dicono dover Dio spedire in questo mondo un profeta scelto fra' Persiani con una nuova legge che abolirà quella di Maometto.* (Mil)

ZEIRIDI. * (Geog) Ze-i-ri-di. *Tribù africana di Arabi, così detti dal loro capo Zeiri, che fondò il Regno di Tunisi nel secolo X.* (O)

ZEITUNI. * (Geog.) Ze-i-tù-ni. *Città della Grecia nella Livadia, detta anche* Isdin. — Zolfo di Zeituni. *Golfo formato dall'Arcipelago sulla costa orientale della Grecia, detto anche* Zolfo Malleo. (O)

ZEITA. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Provincia di Sassonia.* (G)

ZEJAO. * *N. pr. m.* (In ar. *zaid* ridondante, aggiunto, *zijad* aumento. In pers. *zijad* vita.) — *Famoso capitano Arabo nel VII secolo, governatore dell'Arabia, e gran sostegno della potenza de' Califfi ommiadi.* (O)

ZEJADETE, * Ze-ja-dè-te. *N. pr. m.* (V. *Zejad.*) — *Nome di tre principi della dinastia degli Aglabiti in Africa, il primo de' quali conquistò la Sicilia nel secolo nono.* (O)

ZELAMINA. (Min.) Ze-la-mi-na [*Sf. Sorta di miniera di zinco, dalla quale più comunemente cavasi questo metallo. Dicesi anche* Calamina, Pietra calaminare, Pietra calaminaria, Giallamina.] *Lat.* calaminaris lapis. (Da *giallamina.*) *Art. Vetr. Ner.* 4. 60. L'orpello ec. come benissimo si sa, è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all'oro; la qual zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco lo augumenta assai di peso; la quale augumentandosi gli dà un colore ec. che è cosa molto vaga da vedere.

ZELANDA. * (Geog.) Ze-làn-da. *Sf. La provincia più occidentale dell'Olanda, all'imboccatura della Schelda e della Mosa; Middelburgo n'è la città capitale.* — Nuova Zelanda. *Nome di due grandi isole del Grande Oceano Australe, non lungi dalla Nuova Olanda.* (G)

ZELANTE, Ze-làn-te. [*Part.* di Zelare. *Che zela Che ha zelo.* *Lat.* amore flagrans, studiosus, amans. *Gr.* ζηλῶν. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo si mostra come sono poco zelanti e amici d'Iddio. *E Frutt. Ling.* Non solamente gli riprese, ma eziandio con certe genti, più zelanti dell'onor d'Iddio, molti n'uccise. *Mor. S. Greg.* Iddio è detto zelante, come troviamo scritto. Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. *M. V.* 3. 1. Zelanti di non sostenere quella tirannia, molte volte per diversi e lunghi tempi apparvono contradii all'imperial soggezione *E* 4. 87. Per mostrarsi devoto e zelante a' servigii di santa Chiesa. » *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Ogni sospir che scappa, ed ogni fiato, Ogni cura, ogni sbariglio, ogni nonnulla ec., Zelanti fan parer caso di Stato. (B)

ZELANTEMENTE, Ze-lan-te-mén-te. *Avv. Con zelo.* —, Zelosamente, *sin. Mor. S. Greg.* La sapienza medesima, la quale suole esser maestra di buone operazioni, è data da Dio a poco a poco all'uomo, che zelantemente la desidera.

ZELANTISSIMAMENTE, * Ze-lan-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Zelantemente. —, Zelosissimamente, *sin. Baldagl. Berg.* (O)

ZELANTISSIMO, Ze-lan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Zelante — Zelosissimo, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo zelantissimo del servigio di Dio. *Vit. Dis Arn.*. 70. Per lo zelantissimo reggimento del senatore Alamanno Arrighi, Provveditore della Parte. *Salvin. Disc.* 1. 42. Davide savissimo Re, e d'osservare le leggi divine zelantissimo.

ZELARE, Ze-là-re. [*N. ass*] *Avere zelo.* *Lat.* amore flagrare, aemulari, zelare. *Gr.* ζηλοῦν. *Vit. Plut.* Come Cato, zelando per la terra e per lo bene comune, impacciò il consolato di Pompeo. *S. Agost. C. D.* Avea zelato sopra li peccatori, vedendo la pace loro

2 — * *Att.* Procacciare con ogni studio, Bramare ardentemente. *Pros. Fior. P.* 4. *v.* 4. *p.* 200. *N. Sp.*. (O)

* **ZELATAMENTE,** Ze-la-ta-mén-te. *Avv. di zelato, Con zelo. Francios. Vocabol.* (Rob)

ZELATO, Ze-là-to. *Add.* [*e sm.*] da Zelare

2 — Zelante, [Studioso, Sollecito.] *Dial. S. Greg. M.* Egli il conobbe sì zelato e rigido, che non avrebbe ricevuto nulla cosa.

ZELATORE, Ze-la-tó-re [*Verb. m.* di Zelare.] *Che zela. Sen. Declam. P.* Non come ingrato, ma come zelatore della repubblica, l'uccisi. *Fir. Disc. an.* 40. Oh Iddio onnipotente e misericordioso ec., discopritore e zelatore della verità.

ZELATRICE, Ze-la-tri-ce. *Verb. f.* [di Zelare] *Che zela. Vit. Crist.* Incontanente la madre, come zelatrice della povertà, ec.

ZELAYA, * (Geog) Ze-là-ya. *Città del Messico.* (G)

ZELETE, * Ze-lè-te. *N. pr. m* (Dal gr. *zeleties* amulo) — *Abitante di Cizico, ucciso da Polluce.* (Mil)

ZELFA, * Zèl-fa. *N. pr. f. Lat.* Zelpha. (Dall'ebr. *hezil* fluere facere, *e per* bocca: Distillazione della bocca) (B)

ZELI, * Zè-li. *N. pr. M.* (V. *Zelo* sm. In ebr. *zul* vile esse, vilipendere, proluodere. In ar *zail* cadoco.) — *Cajo Delio, ucciso dall' Argonauta Peleo.* (Mil)

ZELL. * (Geog.) Vell. *Città del gran ducato di Baden* (G)

ZELLEMBERGA. * (Geog.) Zel-lem-bèr-ga. *Città di Francia, nel dipartimento dell'Alto Reno.* (G)

ZELLERFELDA. * (Geog) Zel-ler-fèl-da. *Città del Regno di Annover.* (G)

ZELLINA * (Geog) Zel-li-na. *Fiume del Regno Lombardo-Veneto nella provincia di Udine.* (G)

ZELO, Zè-lo. [*Sm. Posticam. Zel.*] *Amore, Affetto, Disiderio, Stimolo dell'altrui e del proprio bene e onore.* [*Lo Zelo è* nuovo, ardente vivo, puro, buono, animoso, santo, sincero, desto, verace, divoto, indiscreto, prudente, acceso ec] *Lat.* amor. *Gr.* ζῆλος. *Bocc. Concl.* 11. Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama. *Dant. Purg.* 8. 83. Così dicea, segnato della stampa Nel suo aspetto di quel dritto zelo, Che misuratamente in cuore avvampa. *E Par.* 22. 9. E ciò che ci si fa, vien da buon zelo. *Petr. son.* 140. Amor, che 'ncende il cuor d'ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto. *Cavalc. Med. cuor.* Sotto spezie di zelo, giudica con furore. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anime, alla quale la professione dell'ordine mio spezialmente ordina i suoi frati. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. Un altra, vedendo que' frati bere vino, giudicògli, e isdegnossi, e per un superbo e stolto zelo fuggissi in una spilonca, la quale per giudicio di Dio incontanente gli cadde addosso. *E* 180. La qual cosa essendo rinanziata all'abate Abram, venne a lui, e con un santo zelo lo domandò ec. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Senza qualche scintilla o zel d'amore. *Bern. Orl.* 1. c. 1. Chè quella Dea, che regge il terzo cielo, Ognuno accende d'amoroso zelo. *Tass. rim.* Chi ripien d'umiltà qui non si atterra, Non ha d'amor, d'onor, di pietà zelo.

2 — *E talora preso in mala parte,* Mal zelo *per Invidia. Cavalc. Att. Apost.* 80. Accesi di mal zelo concitarono e provocarono molte genti contro gli Apostoli. (V) (O)

3 — * (Eccl.) *Nella Sacra Scrittura questa parola si prende in molti sensi: spesso significa Lo sdegno e La collera; indica eziandio La gelosia: ovvero una forte affezione; Un violento attaccamento a qualcuno od a qualche cosa, in somma un' ardente carità, ed in questo senso dicesi* Zelo di religione. (Ber)

4 — * (St. Eccl) Giudizio dello zelo: *così chiamavasi tra gli Ebrei l'azione di qualche israelita, il quale puniva colla morte un colpevole, sorpreso in una violazione scandalosa di qualche punto importante della legge; e ciò senza formalità di giustizia.* (G. F.)

5 — * (Icon) *Sacerdote che tiene una lampada in mano, ed una sferza nell'altra.* (Mit)

6 — * (Zool.) *Genere d'insetti emitteri della famiglia degli geodelgi stabilito da Fabricio con qualche specie del genere Reduves straniero, cioè dell'America, dell'Africa, e dell' Indie Orientali; forse così denominati dall'emulare, o pei costumi o pei colori, quei d'Europa. Lat.* zelus. (Dal gr *zelos* emulazione.) (Aq)

ZELO. * *N. pr. m.* V. *Zelo,* sm.) — *Figlio dello Stige e di Pallade.* (Mit)

ZELODOTERO. * (Mit.) Ze-lo-dò-te-ro. *Epiteto di Bacco e di Apollo.* (Dal gr. *zelos* zelo, e *doter* dotore: Che ispira zelo e gelosia.) (Mit)

ZELOSAMENTE, Ze-lo-sa-men-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Zelantemente, *V. Guitt. Lett.* Zelosamente ti piacerà diportarti.

ZELOSISSIMAMENTE, * Ze-lo-sis-si-ma-men-te. *Avv. superl.* di Zelosamente, *V. di reg. Lo stesso che* Zelantissimamente, *V.* (O)

ZELOSISSIMO, Ze-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Zeloso. [*Lo stesso che* Zelantissimo, *V.*] *Guitt. Lett.* Ti voglio dire, che è uomo zelosissimo nelle cose di Dio.

ZELOSO, Ze-lo-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Zelante, *V. G. V.* 10. 203. 2. Ma se le porreia il nome, ne sarà più zeloso e più sollecito nella guardia. *Cap. Impr. prol.* A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.

ZELOTE, Ze-lò-te *Add. m. V. G. Dicesi propriamente di Dio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 210. In più altri luoghi è detto Dio zelote. *E* 200. È detto dunque Dio zelote, forte e giusto, e Dio delle vendette, per li molti giudizii ch'egli in terra manda per li peccati degli uomini. (V) (N)

ZELOTIPIA. * (Filol.) Ze-lo-ti-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* zelotypia. (Da ze-

los attaccamento veemente a qualche cosa. e *typlo* io percuoto.) *Ardentissima gelosia.* (Aq) (N)

ZELVA. * (Geog.) Zel-va. *Fiume della Russia europea.* (G)

ZEMBLA. * (Geog.) Zem-bla *V.* Nuovo. *add.* § 22. (G)

ZEMI. * (Mit. Amer.) Zè-mi. *Spiriti malefici, adorati nelle Antille.* (Mit)

ZEMINE. * (Filol. e Mit.) Ze-mi-ne. *Sf. V. G. Lat.* zemina. (Da zemioo io punisco.) *Riparazione. Sacrificio di espiazione; e propriamente quello che celebravasi ne' misteri d' Elensi; meglio* Zemia. (Mit) (O)

ZEMLIANSCHI. * (Geog) Zem-li-àn-schi. *Città della Russia europea.* (G)

ZEMMA, * Zèm-ma. *N. pr. m. Lat.* Zemma. *Lo stesso che* Zanma, Zama, *V.* (B)

ZEMO. * (Geog.) Zè-mo. *Città dell'impero birmano nel Pegù.* (G)

ZEMPELBURGO. * (Geog.) Zem-pel-bùr-go. *Città della Russia occidentale.* (G)

ZEMPLENO. * (Geog.) Zem-plè-no, Zemplino, Semplino. *Sm. Comitato dell'Ungheria.* (G)

ZEN. * (Mit.) *Soprannome di Giove, siccome quegli che avea procurato agli uomini una vita dolce e tranquilla.* (In gr. dor. *zen* vale vivere: ed altresì in pers. *zijan* vale vivens, vivificans In ar. *zun* è nome di qual si dia idolo o falsa divinità.) (Mit)

ZENA, * Zè-na. *N. pr. m. Lat.* Zena. (V. *Zen.*) (B)

2 — * *N. pr. f. Lat.* Zenas. (B)

ZENADECHI. * (Mit. Maom.) Ze-na-dè-chi. *Settarii maomettani che avevano abbracciato la setta di Ravendia.* (Mit)

ZENAGA. * (Geog.) Zè-na-ga. *Così alcuni chiamano il Senegal.* (G)

ZENAGARI. * (Geog.) Ze-na-gà-ri. *Tribù di Beduini nella provincia di Titeri.* (G)

ZENAIDE, * Ze-nà-i-de. *N. pr. m. f. Lat.* Zenaides. (V. *Zena.*) (B)

ZEND. * (Mit. Pers.) *Sm. V. Pers. La Bibbia o Il libro sacro de' Magi settatori di Zoroastro.* (V. *Zendavesta.*) (Mit)

ZENDADO. (Ar. Mes.) Zen-dà-do. [*Sm.*] *Spezie di drappo sottile,* [*propriamente di seta.* —, Sendale, *sin.*] (In ispagn. *cendal* stoffa di seta, o tela sottile di lino. In ar. *sundus* praestans et subtile panni serici genus. In lat. ed in gr. *sindon* panno lino sottilissimo. In ebr. *sadin* linteum diurnum et nocturnum.) *Bocc. nov.* 40. 16. La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *E nov.* 80. 26. Fattesi venire per ciascuna due paja di robe ec., e tre giubbe di zendado e panni lini, disse: ec. *Ninf. Fies.* 10. E 'l suo vestire A guisa d'una cioppa il taglio avea D'un zendado, ch'a pena ricoprira, Sì sottil era, le carni potea. *Tass. Amint.* 2. 2. Lo presi in questa fascia di zendado, Che lo cingeva. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse, Che venne avvolta in un leggier zendado. *Med. Arb. Cr.* Condirono il corpo con molte speziose spezie d'aloè e di mirre, quasi cento libbre, e rinvolserlo in un prezioso zendado. » (*L'ediz. di Fir.* 1010 *a pag.* 02. *legge*: Governarono il corpo con molte spezie d'aloè e di mirre, quasi libbre cento, e involsonlo ec.) (B)

ZENDAVESTA. * (Mit. As.) Zen-da-vè-sta. *Sm. comp. V. Pers. Libro sacro de' Parsi o Magi, composto dello Zend, propriamente detto, o Pazend, stato scritto da Zoroastro nel quale trovasi compresa tutta la teologia de' Guebri, de' Magi e de' Mitriaci; e dell' Avesta ch'è un commento dello Zend, e forma la legge non iscritta, cioè contiene le tradizioni.* (La parola *zend* significa vivente, ed *avesta* parola: Parola vivente V. Anquetil du Perron che ha tradotto questo libro in francese. (Mit)

ZENDICISMO. * (Filol.) Zen-di-ci-smo. *Sm. Vocabolo che presso gli Arabi e i Musulmani dinota empietà; cioè quando non si adempiono i precetti della propria religione. Così detto da Zend, che è il libro sacro de' Persiani, i quali appartengono ad una setta o comunione riguardata da' Musulmani come eretica, empia, e sacrilega.* (O)

ZENDI. * (Geog.) Zèn-di. *Tribù nomade di Persia.* (Mit)

ZENA. * (Geog.) *Lo stesso che* Segna, *V.* (G)

ZENGEBIL. * (Mit. Maom.) Zen-ge-bil. *Nome delle Sorgenti di vino che scorrono nel paradiso di Maometto.* (Mit)

ZENGHIANO. * (Geog.) Zen-ghi-à-no. *Città della Persia.* (G)

ZENICETO, Ze-ni-cè-to. *N. pr. m. Lat.* Zenicetus. (Dall'illir. *zenica* pupilla degli occhi.) (B)

ZENICON. * (Filol.) Zè-ni-con. *Sm. Veleno che usavano un tempo i cacciatori della Gallia celtica per uccidere le bestie che inseguirono, e che fu detto in latino* venenum cervinum. (Mit)

ZENIGALE. * (Bot.) Ze-ni-ga-le. *Nome che si dà in Toscana all' Olivo di Boemio. Targ. Diz. alla v.* Eleagno. (N)

ZENIT. (Astr.) (*Sm.*) *Punto immaginario del cielo* [*che corrisponde perpendicolarmente a ciascun punto del globo terrestre; si dice anche* Punto verticale; [*e il suo punto opposto dicesi* Nadir.] *Lat.* zenit. (E il *semtur rees* degli Arabi, cioè punto superiore.) *Dant. Par.* 29. 4. Quanto è dal punto che 'l zenit in libra. *But. ivi*: Lo qual punto l'altezza del nostro emisperio, che a dire zenit, fa pari all'altro punto opposito. *Lib. Astrol.* E per saper la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione.

ZENKOVIA. * (Geog.) Zen-kò-vi-a. *Città della Russia europea.* (G)

ZENO, * Zè-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Zenone, *V.* (B)

ZENOBI, * Ze-nò-bi. *N. pr. m. Lo stesso che* Zenobio, *V.* (B)

ZENOBIA, * Ze-nò-bi-a. *N. pr. f. Lat.* Zenobia. (Da *Zen* Giove, e *bios* vita: Vita sacra a Giove.) — *Figlia di Mitridate re d' Armenia, moglie di Radamisto re d'Iberia.* — Settimia. *Regina di Palmira, moglie di Odenato, e che alla morte di lui tenne lo scettro di quello stato, facendo conquiste, e resistendo ai romani sino a che fu vinta, imprigionata e condotta in trionfo dall'imperatore Aureliano.* (B) (Mit)

2 — * (Zool.) *Con questo nome istorico Risso istitui un genere di crustacei nell'ordine degl'isopodi, il quale comprende due specie: cioè, la* Zenobia prismatica, *e la* Zenobia mediterranea. (Aq)

ZENOBIO, * Ze-nò-bi-o, Zenobi, Zanobi, Bobi, Bo, *N. pr. m. Lat* Zenobius. *Antico Sofista greco del tempo di Adriano.* — *Santo vescovo di Firenze nel IV secolo.* (B) (Mit)

ZENOCLEA, Ze-no-clè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *Zen* Giove, e *cleos* gloria: Gloria di Giove.) — *Sacerdotessa di Delfo.* (Mit)

ZENODICE, * Ze-no-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *Zen* Giove, e *dice* giustizia.) — *Figlia di Minosse e di Pasifae.* (Mit)

2 — * *N. pr. m.* — *Figlio di Sileo, ucciso da Ercole.* (Mit)

ZENODORO, * Ze-no-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Zenodorus. (Dal gr. *Zen* Giove, e *doron* dono: Dono di Giove.) — *Scultore greco sotto i regni di Claudio e di Nerone.* — *Tiranno, tetrarca e pontefice di una parte della Siria sotto Augusto.* (B) (Mit)

ZENODOTO, * Ze-no-dò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *Zen* Giove, e *dotos* dato: Da Giove.) — *Grammatico di Efeso, precettore de' figli di Tolommeo Sotero e custode della biblioteca d'Alessandria.* — *Nome di altri uomini illustri della Grecia.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Zenodotium. *Antica città dell'Asia Minore.* (Mit)

ZENOFILO, * Ze-nò-fi-lo *N. pr. m. Lat.* Zenophilus. (Dal gr. *Zen* Giove, e *philos* amico: Amico di Giove.) (B)

ZENOFONTE, * Ze-no-fon-te. *N. pr. m. V. e di'* Senofonte. (Mit)

ZENOFRONE. * (Mit.) Ze-no-fro-ne. *Epiteto di Apollo considerato come Dio degli oracoli.* (Dal gr. *Zen* Giove, e *phron* mente; Di mente divina, ispirato da Giove.) (Mit)

ZENOGONIO. * (Mit.) Ze-no-gò-ni-o. *Epiteto di Giove, considerato come padre di tutti i viventi.* (Dal gr. *zoon* animale, e *gonos* generazione.) (Mit)

ZENONE, * Ze-nò-ne, Zeno. *N. pr. m. Lat.* Zenon. (Dal gr. *Zen* Giove, ovvero da *zen* vivere.) — di Cizico. *Fondatore della Setta detta degli Stoici.* — di Elea. *Filosofo fondatore e martire della scuola eleatica.* — di Sidone. *Filosofo stoico, autore di un' apologia di Socrate e de' Sidoniaci.* — *Santo vescovo di Verona nel IV secolo.* — *Imperatore d' Oriente nel V secolo.* — *Re d' Armenia.* — *Filosofo epicureo; maestro di Cicerone e di Pomponio Attico.* (B) (Mit)

ZENOTEMI, * Ze-no-tè-mi. (Dal gr. *Zen* Giove, e *themis* legge: Legge di Giove.) — *Illustre marsigliese, mentovato da Luciano.* (Mit)

ZENOVIA. * (Mit. Slav.) Ze-nò-vi-a. *Dea della caccia presso gli Slavi.* (Dall'illir. *zivina* bestia, fiera, animale.) (Mit)

ZENTANI. * (Geog.) Zen-tà-ni *Popolazione di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

ZENTANO. (Ar. Mes.) Zen-tà-no. [*Sm.*] *Spezie di drappo* [*di seta;*] *forse lo stesso che* Zendado. (V. *Zendado.*) *Cron. Morell.* 250. Zentani vellutati, cremisi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose.

ZENTILE. * Zen-ti-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Gentile. *Rim. Ant. Guido. Novelli.* E delettar zentil quanto è l'effetto Adorno del piacer, che nel cor sende. (*Cioè,* scende. *V. not.* 221. *Gnill. Lett.*) *E Rim. ant. Bindo Bonichi.* Perchè oggi è vil tenuto, Schivando vizii l'animo zentile. (*V. not.* 460.) (V)

ZENZALA, * Zen-zà-la. *Sf. V. e di'* Zanzara. (O)

ZENZANIA, Zen-za-ni-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Zizzania. *Dial S. Greg. M.* I mietitori sono gli Angeli, e le zenzanie li peccatori. *Esp. Vang.* E mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprassemina la zenzanie.

ZENZARA. (Zool.) Zen-zà-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Zanzara, *V. Lab.* 202. Se per forte disavventura una zenzara si fosse per la casa udita, checchè ora si fosse stata di notte, conveniva Che 'l fante, o la fante, o tutta l'altra famiglia si levasse, e co' lumi in mano si mettesse alla 'nchiesta della malvagia e perfida zenzara. *Vit. SS. Pad.* 2 20. Maravigliomi che tu, uomo di tanta prudenzia, ti dolghi di non avere quel lume che hanno le mosche e le formiche e le zenzare. *Tass. rim.* Una zenzara ertolava intorno Per quella dolce riva. *E appresso*: Questa lieve zenzara Quanto ha sorte migliore Della farfalla?

ZENZARETTA, Zen-za-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Zenzara. *Lo stesso che* Zanzaretta, *V. Tass. rim.* Tal zenzaretta fiera Zufola intorno e vola.

ZENZARIERE. (Ar. Mes.) Zen-za-riè-re. [*Sm. V. e di'*] Zanzariere.

ZENZAVERO. * (Bot.) Zen-zà-ve-ro. *Sm. Lo stesso che* Zenzero, Gengiovo, *V. Targ. Diz.* (N)

ZENZEGUAI. * (Geog.) Zen-ze-guà-i. *Nazione indiana nella Nuova Granata.* (G)

ZENZERO. * (Bot.) Zèn-ze-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Gengiovo, *V. Lat.* zingiber. *Gr.* ζιγγίβερις (Il lat. *zinziber*, ed il gr. *gingiberis* son dall'ar. *zengebil* del senso stesso.) *Lib. cur. malatt.* Il zenzero entra in molte composizioni medicinali calde.

ZENZEVERATA. (Farm.) Zen-ze-ve-ra-ta. *Sf. Lo stesso che* Zenzoverata, *V.* (B)

ZENZEVERO. (Bot.) Zen-ze-vè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Zenzero, Gengiovo, *V.*

ZENZOVERATA. (Farm.) Zen-zo-ve-rà-ta. [*Sf.*] *Composto di più ingredienti medicinali;* [*altrimenti* Gengeverata. — Zenzeverata, sin.] *Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzoverata in questa maniera. *M Aldobr. B. V.* Quelli che son di fredda natura, ci usino, poichè hanno mangiato, questi lattovarii, siccome fine zenzoverata. » *(L'ediz. citata dagli Accademici legge nell'esempio del Crescenzio* zenzeverata.) (B)

2 — *Fig.* Mescuglio di cose imbrogliate e confuse, *indicato dalla rozzezza del nome. Bellin. son.* 270. Tocchiam dell'altre tue zenzeverate.

ZENZAVERO. (Bot.) Zen-zà-ve-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Zenzero, Gengiovo, *V.*

ZENZOVINO. Zen-zo-vì-no. [*Sm. Nome d'ignoto significato.*] *Pataff.* 6. Per fisima che venne al zenzovino. *(Il Commentatore dice essere difficile poterne indovinare il significato; e soggiugne, che se non è nome proprio o cognome, almeno fa tali voci.* » *(Nelle note all'ediz. di Venezia* 1818, *è spiegato come sinonimo di* Zenzero.) (B)

ZEO. * (Zool.) Zè-o. *Sm. V. G. Lat.* zeus. (Da *Zeus* Giove) *Genere di pesci della divisione de' toracici, stabilito da Linneo ai quali ha data cotal nome pel filamento capillare sottilissimo che deriva dai sei raggi della loro pinna dorsale, e dai sei dell'anale; filamento che nella specie detta* Zeus ciliaris *di Linneo, è assai più lungo della testa e del corpo unitamente. Questo carattere destò l'idea delle lunghe chiome e sopracciglia del Giove Omerico.* (A)

ZEOCRITONE. * (Bot.) Ze-o-cri-tò-ne. *Sm. V. G. Lat* zeocriton. (Da *zea* spelta e *criteon* verb. di *crino* io scelgo.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Beauvois, a cui servì di tipo l'*Hordeum zeocriton *di Linneo, le quali presentano i semi simili a quelli della spelta, e disposti lateralmente a destra e sinistra della rachide, ma più grossi e più belli: quindi,* Spelta scelta. *Ma tal genere non è stato ricevuto dai botanici.* (Aq) (N)

ZEOLITE. (Min.) Ze-o-li-te. *Sf. V. G. Lat.* zeolithes. (Da *zeo* io bollo, e *lithos* pietra.) *Sostanza minerale che trovasi ordinariamente nelle antiche materie vulcaniche; così denominata dalla sua proprietà di bollire e gittar luce trattata che sia col tubo ferruminatorio.* — Zeolito, sin. *Gab. Fis.* Zeolite solida, glandolosa, fibrosa, raggiante, globulare, ec. (A) (O)

ZEOLITIFORME. (Min.) Ze-o-li-ti-fór-me. *Add. com. comp. Che è in for di zeolite. Gab. Fis.* Verde montano zeolitiforme. (A)

ZEOLITO. * (Min.) Ze-ò-li-to. *Sm. V. G. Lo stesso che* Zeolite, *V.* (Aq) (N)

ZEOMOBUC. * (Mit. Asiat.) Ze-o-mo-bùc. *Nome del cattivo genio presso i Vandali, che gli offrivano sacrifizii per sfuggirne lo sdegno.* (Mit)

ZEOPIRO. * (Bot.) Ze-ò-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* zeopyrum. (Da *zea* farro, e *pyros* frumento.) *Specie di grano indigeno della Bitinia, il quale riunisce in se le proprietà del farro e del frumento.* (Aq.

ZEPITA. * (Geog.) Ze-pi-ta. *Città dell' Alto Perù.* (O)

ZEPPA (Ar. Mes.) Zép-pa. [*Sf.*] *Conio piccolo* [*per uso di serrare, stringnere o calzar checchessia; altrimenti*] Bietta. *Lat.* cuneus. *Gr.* σφήν. (*Zeppa* e *Zeppare.* son dall' ar. zaʼb trudere, pellere. V. qui sotto l'opinion del Salvini.) *Soder. Colt.* 66. Acconcisi quella zeppa d'osso, di modo che avendone più d'une, ec. *E* 67. Tu cominci ec. a dar forza alla zeppa, la qual basta far di lunghezza d'un poco più della grossezza del dito grosso, e che tanto entri nel tronco della vite fessa. *E appresso:* Levisi la zeppa d'osso, e provveggasi di tanta buccia, che basti a coprir il fesso. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 10. Siccome da *claudus, ciotto,* poi *cioppo,* e finalmente *zoppo* si venne a dire, così dal latino *vectis, vecte,* e per lofingardia *velte, vetta,* si venne a far bietta, *cuneus,* composta di due contrarie leve; e da *bietta,* zeppa, con mutazione di due t in due p. (N)

2 — [Fig.] *Dicesi* Mettere zeppe [o una zeppa negli orecchi] e vale *Seminare zizzania, Cagionar dissensioni* [*con calunnie, rapporti, e simili.*] » *Buon. Fier.* 2. 2. 16. Ma zeppe d'ogni lato, Amicizie, favori, memoriali, ec. (B) *Salvin. Annot. ivi: Zeppe,* biette, lieve, ec. Detto figuratamente, *mettere una zeppa negli orecchi,* vale recare una calunnia, un rapporto che divida uno dall' altro, e discontinui l'affetto, ec. (B)

3 — *Dicesi* Essere una mala zeppa e *simili, e vale Esser uso a mettere zeppe, Dar cagione a scandoli e contenzioni.*

4 — * *Parlando di versi,* Ripieno, Taccone. (A)

5 — (Agr.) Annestatura a zeppa: *così dicono gli agricoltori a quella che si fa quando 'l tronco e la scorza dell'albero, che si annesta, si frappone la marza dell'albero domestico che si vuole avere.* (G) *Trin. Agr. tr.* 6. *cap.* 6. È necessario che le mazzette domestiche sieno non solamente a zeppa, sottili in fondo, ma di più bisogna scarnirle e tagliarle egualmente. (P)

ZEPPAMENTO, Zep-pa-mén-to. [*Sm.*] *La zeppare.* [*Lo stesso che* Inzeppamento, *V.*]

ZEPPANTE, * Zep-pàn-te. *Part. di* Zeppare. *Che zeppa. V. di reg.* (O)

ZEPPARE, Zep-pà-re. [*Att.*] *Riempiere* [*eccessivamente; altrimenti*] Stivare. [*Lo stesso che* Inzeppare, *V.*]

ZEPPATO, Zep-pà-to. *Add. m. da* Zeppare; [*altrimenti* Ripieno, Stivato,] Zeppo. [*Lo stesso che* Inzeppato, *V.*]

ZEPPATORE, Zep-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Zeppare.] *Che zeppa.*

ZEPPATRICE, * Zep-pa-tri-ce. *Verb. f. di* Zeppare. *Che zeppa V. di reg.* (O)

ZEPPATURA, Zep-pa-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Zeppamento, [Inzeppatura, *V.*]

ZEPPO. (Ar. Mes.) Zép-po. *Sm. Specie di stecca da rimandare i pezzi.* (A)

ZEPPO. *Add.* [*m. sinc. di* Zeppato.] *Pieno interamente, quanto può capire;* [*altrimenti* Zeppato.] Stivato. *Lat.* valde refertus. *Gr.* ἀνάμεστος. (V. *Zeppa.* In pers. *zeft* crassus, tumidus, distentus.) *Serd. Stor.* 16. 666. Questi poveri uomini, tutti paurosi e zeppi, sono cacciati sotto coverta. *Buon. Fier.* 1. 2. 10. Come zeppi urtarsi e spignersi.

2 — [*Dicesi* Pieno zeppo, Pinzo e zeppo, *per dar maggior forza,*] *Salvin. Disc.* 2. 218. Quantunque, e' dicono, sia pieno il tutto, anzi, come si dice, pinzo e zeppo, possono le cose non ostante muoversi. » *Menzgl. Dr.* Ho il capo pieno zeppo di girinci. (N)

Zeppo diff. da *Colmo, Pieno, Traboccante, Pinzo. Pieno* si dice quel luogo o vaso ch'è stato compiutamente occupato dalla materia fino al labbro della sua apertura, e per esagerazione dicesi *Pieno* un luogo in cui avvi grande quantità d'oggetti, quantunque non sia interamente occupato. *Zeppi* diconsi i luoghi od utensili di capacità, quando dalla materia in essi stivata sono ripieni in modo che altra non può capirne. E però questo attributo si applica ai recipienti *pieni* di quelle materie, che, per essere suscettive di compressione, rendono vie più ripiena la capacità. *Colmo* dicesi il luogo od il vaso pieno di materie solide, o quasi solide, le quali, dopo di aver riempiuto il vaso, possono sostenere al di sopra di esse dell'altra materia a forma di cono. *Traboccante* si riferisce ai fluidi i quali, dopo di aver riempiuto i vasi, se vengono aumentati è forza che escano fuori da' labbri de' vasi e trabocchino. *Pinzo* è lo stesso che *Zeppo,* ma è voce ignobile, che si unisce talora a *Zeppo. V.* § 2.

ZEPPOLINO. * (Agr.) Zep-po-li-no *Sm. Specie di vitigno e di uva, detta ancora* Uva tedesca, *e* Zeppolino imperiale. (A)

ZERAMPELINO. * (Bot.) Ze-ram-pe-lì-no. *Add. m. Aggiunto di quella specie di colore che hanno le cose seccate e le foglie della vite in tempo d'autunno.* (Dal gr. *xeros* secco, ed *ampelos* vite.) *Bertoloni* (O)

ZERARA. * (Geog.) Ze-rà-ra. *Sost. com. Paese di Barberia nell'impero di Marocco.* (G)

ZERBI. * (Geog.) Zèr-bi, Gerbi. *Lat.* Meninx, Gerba *Isola del Mediterraneo sulla costa della Reggenza di Tunisi, detta anticamente* Isola de' Lotofagi. (G)

ZERBINERIA, Zer-bi-ne-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Zerbino. [*Atti e Lezii da zerbino; Tutto ciò che fanno i zerbini e gl' innamorati; altrimenti*] Attillatura. *Buon. Fier.* 2. 2. 11. [Come va lindo quello innamorato!] E vezzoso, e lezioso, e tutto scede, Tutto zerbineria.

2 — Quantità di zerbini. *L. Panc. Sch.* 66. Però, zerbineria ec., Per grazia e in cortesia, Siate un po' più flemmatica. (A) (B) *Tasson. Secch. Rap.* 8. 66. Ma toccherai un mal vecchio, decrepito, E la zerbineria farebbe strepito. (Br.)

ZERBINO, * Zer-bì-no. *N. pr. m.* — *Guerriero seguace di venture amorose, celebre negli antichi romanzi di cavalleria e specialmente nell' Orlando Furioso.* (A)

2 — [*Onde fig., in forza di add. e sm.*] Persona attillata per mostrarsi inclinata agli amori; [*altrimenti* Damerino, Vagheggino, Bellimbusto ec.] (*V.* Vagheggino.) [*Lat.* trossulus.] *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Delizie di zerbin, pregi da dame. *E* 2. 4. 7. Portan quest' oggi, Non dico gli zerbini, Non dico i damerini, ec. *Malm.* 8. 63. Quei fu zerbino, e d'amoroso dardo Mostrando il cuor ferito e manomesso. Credeva ec. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 6. Di zerbini, cioè di attillati giovani, che fanno il bello e 'l galante, di cui l'Ariosto bellamente ne fa il carattere: Bello era, ed a ciascun così parea, Ma di molti egli ancor più si tenea. (N)

ZERBINOTTO, Zer-bi-not-to. *Add. e sm. dim. di* Zerbino. *Lor. Panc. Sch.* 66. Signori zerbinotti, Udite, la parlo a voi, ec. (B)

ZERBST. * (Geog.) *Città del Ducato di Analto-Dessau* (G)

ZERE. * (Geog.) Ze-re. *Lago e città dell'Afganistan nel Seistan.* (G)

ZERENA. * (Mit.) Ze-re-na *Soprannome di Venere in Macedonia,* (Mit)

ZERET, * (Metrol. e Filol.) *Sost. com. Misura lineare ebraica ch'era di tre palmi, ed equivaleva a circa dieci pollici e tre linee, misura di Parigi.* (O)

ZERGO, * Zer-go. *Add. m. Aggiunto di* Lingua; *più comunemente dicesi* Lingua furbesca. (V. *Gergo.* In celt, gall. *garg* aspro, duro, rozzo.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 20. Sotto nome di lingua zerga, quasi *ἱερά,* onde il franzese *jargon;* n'è stampato un curioso libretto in Firenze ed in Venezia. (N)

ZERINTO. * (Geog.) Ze-rin-to. *Lat.* Zerynthum. *Antica città della Tracia.* (Mit.)

ZERINZIA. (Mit.) Ze-rin-zia. *Soprannome di Venere, perchè adorata in Zerinto.* (Mit.)

ZERO, Ze-ro. [*Sm.*] *Nulla o pochissima cosa* [*altrimenti* Jota.] (Dall'ar. *zerrei* parte infinitissima di un atomo: cosa da nulla.) *Morg.* 24. 108. Ha scritto 'l vero, Senza mutare o aggiugnervi un zero. *Ar. Fur.* 26. 98. Già centomila avean stimati un zero, E in fuga or se ne van senza coraggio. *E* 20. 30. E tanto più, che 'l lor litigio è un zero, Nè degno in prove d' arme esser rimesso. *Al-*

leg. 222. Voi non mi negherete delle stesse Cose, di ch'io favello, Un zero un'acca. *E* 222. Il quale non vi pensava un zero. *Bern. Orl.* 3. 1. 23. E le sue genti, che d'aveva tanta, Furon stimate da Alessandro un zero. *Malm.* 7. 72. Mula discorso, e la riduce al zero. » *Buon. Tanc.* c. 2. Io non lo stimo un zero. *E Salvin. Annot. ivi:* Zero, detto da giro, ue nulla. *Lali. En. Trav.* 3. 121. Ma, come scoglio, non commosso un zero, Si stava pur di rigidezza armato. (*Parla di Anchise*) (N)

2 — (Arit.) *Segno Aritmetico, che per sè solo non significa numero, ma unito alle note numerali le alza a gradi superiori di decine, centinaja ec. ed è figura della lettera* O. (V. *Zero*, nel primo senso.) *Borgh. Mon.* 174. Aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre, secondo che è il bisogno nostro facciamo crescere le centinaja in migliaja.

3 — * *Dicesi fig.* Squartare lo zero, *e vale Fare i conti con esattezza e puntualità; ed anche talora si prende per Ispendere con soverchia parsimonia. V.* Squartare, § 3 (a)

3 — * *Dicesi* Abbacare de' zeri *e fig. vale Armeggiar col cervello senza conchiusione: Fantasticare inutilmente, perchè da zeri soli non è mai prodotta somma alcuna.* (A) *Malm.* 11. 43. Fu pallajo, sensale, attor di lite, Stette bargello ed abbacò di zeri. *E Min. Annot. ivi:* Dice che abbacò di zeri, perchè veramente ei fu un grandissimo abachista, e per questo avendo saputo trovar degli errori contro a' ministri grandi, fu da essi perseguitato sì, che fu mandato in galera; ma avendo le notizie date da lui fatto al fine discoprir la verità, furono i delinquenti castigati ed egli cavato di galera. Dice *abbacò*; ma perchè questo verbo significa ancora *star dietro a far una cosa e non trovar la via a terminarla, e non aver tanto giudizio e scienza che a ciò basti,* il poeta piglia tal detto in questo luogo nell'uno e nell'altro senso, cioè, che *egli fosse veramente grande abbachista* e che *egli abbacasse cioè armeggiasse col cervello senz' utile e senza conchiusione:* e però v'aggiunge di *zeri*; perchè sia por grande un abbachista quanto si vuole, mai non riceverà somma alcuna, se non si servirà d'altra figura che del zero. Così in effetto fu costui, che con tutto il suo grand'abbaco non seppe mai far conto che gli tornasse bene, e con tutte le sue arti ed invenzioni si può dire che *abbacasse*, perchè in ultimo si morì quasi di fame. (N)

c — *Dicesi* Avere nel zero, *fig* [*ed in modo plebeo per significare disprezzo della persona di cui si parla e della quale non si fa veruna stima: il che dicesi anche* Aver nell' anello, *tolta la metafora dalla tonda figura del Zero, somigliante ad un forame. Malm.* 8. 103. Fa male i conti, e colla sua aritmetica Nel zero l'ha fra l'una e l'altra natica.

3 — (Zool.) *Nome volgare di un piccol pesce di mare, della grossezza e figura della sarda ma di corpo meno compresso, di cui si fa gran pesca nell'Isola dell'Elba, dove vengono marinati e salati per mandarli altrove. Tariff. Tosc.* (A)

c — * (Min.) *Sorta di pietra preziosa che avea somiglianza coll'eride, menzionata da Plinio sotto il nome di* Zaros. (O)

ZEROFTALMIA. * (Med.) Ze-ro-ftal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* zerophtalmia. (Dal gr. *xeros* secco ed *aphthalmia* mal d'occhi.) *Varietà dell'oftalmia, nella quale la congiuntiva non somministra verana scolo, sebbene sia sede di gagliarda infiammazione.* —, Zeroftalmia, *sin.* (O)

ZERROANO. * (Geog.) Zer-ro-a-no. *Sm. Territorio del Sahara orientale, verso il paese di Mosselmini.* (G)

ZERUMBET. * (Farm. o Bot.) Ze-rum-bet. *Sm. Nome di una specie dello zenzero, che ha sapore molto più mite e colore molto più chiaro. Lat.* amomum zerumbet. (O) (N)

ZERVANITI (Mit. Pers.) Zer-va-ni-ti. *Add. e sm. pl. Nome che davano gli antichi Persiani ai seguaci di una certa setta, i cui dogmi principali portavano che la luce avea prodotto degli Enti luminosi e spirituali e che essendo insorto un dubbio nello spirito di questi enti da tal dubbio nacque il diavolo. Così essi spiegavano l'origine de' due principii.* (Mit)

ZESTOLUSIA. * (Med.) Ze-sto-lu-si-a. *Sf. V. G. Lat.* zestolusia. (Da *zestos* fervido e da *lusa* fut. di *luo* io lavo.) *Bagno caldo, o piuttosto Lavatura con acqua calda.* (Aq)

ZETA, Ze-ta. [*Sost. com. Pl.* Zete *fem. e* Zeti *m. Nome dell'*] *ultima lettera del nostro alfabeto.* —, *Zita sin. Varch. Ercol.* 250 I quali due zeti hanno ancora gli Ebrei, e gli chiamano zain e zari. *Salvin. Avvert.* 1. 3. 11. Delle zeta, l'aspra e la rozza composte lettere sono, ma non doppie. *E appresso:* Le quali parole a niuna dell'altre zete si possono adattare.

3 — *Dicesi* Dall' A alla Zeta *e vale Dal principio alla fine; tolta la figura della prima ed ultima lettera dell'alfabeto.* [*V. A*, § 63.] *Lat.* a capite ad calcem.

c — *Onde* Fare, Raccontare, Dire ec. dall' a alla zeta, dall' a sino alla zeta = *Far tutto, Raccontar o Dir tutto. V.* Fare dall'a alla zeta. *Varch. Suoc.* 2. 2. Io so come è ita tutta la cosa, che m'è stato raccontato per la via dall'A alla Zeta. (V) *Corsin. Torracch.* 30. 2. Ma pur per obbedirti, io mi preparo A ridirti dall'a sino alla zeta Qualunque caso orribile ed amaro Fammi fatta menar vita inquieta

3 — * *Dicesi* Essere alla zeta, *e fig vale Essere alla fine. Varch. Ercol.* 1, 104. . . . . posciachè io credeva che voi foste al remo, non che alla zeta, a voi dita che non siete appena all'a, seguitate il restante, se vi piace. (Gh)

a — * *Dicesi* Non contar una zeta *e vale non contar nulla: locuzione famigliare, che per altro regge sul falso, poichè la zeta, sebbene sia l'ultima lettera dell' alfabeto, non è inutile. Panant. Poet. Teat. V.* 2. c. 33. 80. E ma accennando disse a tutti quanti: Vedete? quello non conta una zeta. (Mol)

4 — * (Filol.) *Stanza da cena e da letto, costrutta in modo da poter essere riscaldata e dai raggi del fuoco.* (Dal gr. *diete* abitazione, renacolo, cangiato al modo Eolico, il *d* in *z*. Altri da *zeo* io son caldo; o da *zeu* io vivo.) (Aq)

ZETAM. * *N. pr. m. Lo stesso che* Zatamo *V.* (B)

ZETANO, * Ze-ta-no. *N. pr. m. Lat.* Zethan. (Dall'ebr. *zeith* oliva e oliveto.) (B)

ZETAR. * *N. pr. m. Lat.* Zethar. (Dal celt. gall. *seathar* abile a forte) (B)

ZETARIO. * (Filol.) Ze-ta-ri-o. *Add. e sm. V. G* (Da *zen* vivere.) *Sopraintendente de' conviti nella corte Bizantina; detto anche* Dietarca. (Aq)

3 — * *Presso i Romani Zetarii chiamavansi gli Schiavi incaricati dalla soprintendenza sulla zete, e di mantenerla netta e calda* (Aq)

ZETE, * Ze-te. *N. pr. m. Lat.* Zethes. (Dal celt. gall. *seite*, lo stesso che *seide* soffio, buffo, vento.) *Gemello di Calai, figli di Borea e di Orizia, compagni di Giasone, uccisi da Ercole, e secondo i mitologi, cangiati in venti.* (B) (Mit)

ZETETI. * (Archc.) Ze-te-ti. *Add. e sm. pl. V. G Lat.* zetetae. *Gr.* ζητηταί. (Da *zeteo* io cerco.) *Magistrati ateniesi incaricati di fare inquisizione del danaro dovuto al pubblico erario non pagato per incuria de' questori o per altra qualunque si fosse cagione.* (Aq)

ZETETICI. (Filos.) Ze-te-ti-ci. *Add. e sm. pl Gr.* ζητητικός. *Nome dato ai diligenti ricercatori della verità, e principalmente delle cause naturali. Fu detto anche de' Pirronisti o Scettici.* (V. *Zetetici.*) *Lam. Dial.* (A) (Aq)

ZETETICO. (Filos.) Ze-te-ti-co. *Add. m. V. G. Dicesi del metodo con cui procedesi nello sciogliere un problema, e nel cercare la ragione e la natura di alcuna cosa.* (In gr. *zeteticos* sagax ad inquirendum) (Aq)

ZETICO. * Ze-ti-co. *N. pr. m. Lat.* Zeticus. (V. *Zeto.*) (B)

ZETO, * Ze-to. *N. pr. m. Lat.* Zethus. (Dal gr. *zeteo* io ricerco.) — *Figlio di Giove e di Antiope, fratello di Anfione col quale crudelmente vendicò la madre, e ripudiata da Lico per Dirce.* — *Filosofo, discepolo ed amico di Plotino.* (B) (Mit)

ZETRICIO * (Leg.) Ze-tri-ci-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Zatricio, *nel sign. del* § 3. (Aq)

ZETTOVARIO. (Bot.) Zet-to-va-ri-o. [*Sm. Lo stesso che*] Zedoaria, [*nel sign. del* § 3.] *Lat.* zedoaria. (V. *Zedoaria.*) *M. Aldobr. P. N.* 93. Si facciano fare questi lattovarii ec. di perle che non sieno forate ec., di zettovario, essilignea, ec. *E* 130. Zettovario si è caldo e secco nel terzo grado, ed è una radice d'erba. *E appresso:* A questo cotale Zettovario si può guardare lungamente, e ha natura di confortar lo stomaco.

ZETU. * Ze-tu, Zetua. *N. pr. m. Lat.* Zethu, (Dall'ebr. *zeith* oliveto.) (B)

ZETUA. * Ze-tu-a. *N. pr. m Lat.* Zetua. *Lo stesso che* Zetu, *V.* (B)

ZEUGITANI. * (Geog.) Ze-u-gi-ta-ni. *Antichi popoli dell'Africa* (Mit)

ZEUGITE * (Bot.) Ze-u-gi-te. *Sf. V. G. Lat.* zeugites. (Da *zeugos* giogo.) *Sorta di canna, di cui gli antichi usavano per far lacci, da uccellare. Di questa voce, somministrata da Plinio, si sono valuti i moderni per nominare un genere di piante della poligamia monoecia, famiglia delle graminee, distinguendolo dal genere apluda. Tal pianta indigena della Giamaica, è alta due piedi e fornita di foglie ovali. I fiori sono di pannocchia col calice tronco che rinchiude molti fiori. Le valve coroline inferiori sono troncate e scariose nel margine e restate, i fiori superiori maschi pedicellati con valve mutiche dentate.* (Aq) (O) (N)

ZEUGITI. * (Archc.) Ze-u-gi-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* zeugitae. (V. *Zeugite*). *Terza classe di cittadini spartani, secondo le leggi di Solone, composta di quelli che possedevano 150 medimni o gioghi di terra, capaci della semina di sei moggi di frumento.* (Aq)

ZEUGMA. (Gram.) Ze-u-gma. *Sf. V. G. che val Connessione o Attaccatura, ed è un certo modo di parlare, nel quale un verbo d'un solo significato si fa valere per reggere più sentenze. Ma nella moderna grammatica essa è una specie di ellissi, e si ha quando si sottintende qualche parola detta innanzi.* —, Zeuma *sin. Lat.* zeugma. *Gr.* ζεῦγμα. (V. *Zeugite.*) *Pros. Fior. part.* 3. *vol.* 1. *pag.* 60. Volevano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti ec. o di corrispondenze stravolta, prolepsi, silepsi, sentasi, zeugma. ec. *E part.* c. *vol.* 1. pag. 244. I compositori hanno una figura da essi chiamata. *zeugma* con voce greca, che noi potremmo dire connessione o *attaccatura*, e questa zeugma è un certo modo di parlare, nel quale un verbo di un significato solo si fa valere per reggere più sentenze, ec. (A) (B) (N)

ZEUGMA. * (Geog.) *Antica città della Siria, sull'Eufrate.* (Mit)

ZEULENRODA. * (Geog.) Zeu-len-rò-da. *Città di Germania nel principato di Reuss.* (G)

ZEUMA. (Gram.) Zè-u-ma. *Sf. Lo stesso che* Zeugma, *V. But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse che per eeume si dovrebbe dire, fu stabilito, perchè l'antecedente si dee rendere al più presso subietto. (B)

ZEUMICHIO. * (Mit.) Ze-u-mi-chi-o. *Add. e sm. V. G.* (Da *Zeus* Giove, e *mechane* macchina: Giove il macchinista, o Macchinista divino, Meccanico divino.) *Soprannome ad Epitteto stato dato o Crisore per varie sue utili scoperte, e per avere inventato parecchie macchine, come l'amo, la lenza, l'uso delle barche per la pesca ec.* (Mit)

ZEUS. * (Mit.) *Nome di Giove come autor della vita.* (V. *Zen.*) (Mit)

ZEUSI, * Zè-u-si. *N. pr. m. Lat.* Zeusis. (Dal gr. *Zeus* Giove.) — *Pittor greco nato in Eraclea, che fiorì quattrocento anni prima di G. C. — Statuario discepolo di Silanione. — Filosofo, mentovato da Diogene Laerzio. — Medico citato da Galeno.* (B) (Mit)

ZEUSIDAMO, * Ze-u-si-da-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Deusidamo, *V. Lat.* Zeusidamus. (Dal gr. *Zeus* Giove, e *domao* io domo. Giove domatore, o Domato da Giove) — *Re de' Lacedemoni, padre di Archidamo.* (B) (Mit)

ZEUSIPPE, * Ze-u-sip-pe. *N. pr. f.* (V. *Zeusippo.*) — *Moglie di Pandione, re d'Atene, madre di Bute ed Eretteo, di Filomela e Progne. — Figlia di Laomedonte.* (Mit)

ZEUSIPPO. * Ze-u-sip-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *Zeus* Giove, e *hippeus* cavaliere: Cavaliero di Giove.) — *Re di Sicione, figlio di Apollo e della Ninfa Sillide.* (Mit)

ZEUZA. * Zè-u-za, Zeuze. *N. pr. f.* (Dal gr. *zeuxis* connessione, vincolo.) — *Ninfa figlia dell'Oceano e di Teti.* (Mit)

ZEUZERA. * (Zool.) Ze-u-zè-ra. *Sf. V. G. Lat.* zeuzera (Da *zeuxo* fut. di *zeugo* io unisco. In illir. *zaveza* legame.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' notturni, stabilito da Latreille: sono così denominati dall'avere le ali fra loro accoppiate od unite come le tegole de' tetti.* (Aq)

ZEUZIDIA, * (Mit.) Ze-u-zi-di-a. *Soprannome od Epiteto di Giunone, sotto il quale Api le eresse un tempio in Argo, in memoria dell'aver essa aggiogati i buoi all'aratro, per lavorare la terra.* (Da *zeugos* Giogo.) (Mit)

ZEVANA. * (Mit. Slav.) Ze-và-na. *Dea della Caccia presso gli Slavi.* (Dall'illir. *zvirina* fiera, bestia, animale selvatico.) (Mit)

ZEVEN. * (Geog.) Zè-ven. *Città del Regno di Annover.* (G)

ZEVENARA. * (Geog.) Ze-ve-nà-ra, *Città di Olanda nella Gheldria.* (G)

ZEZERE. * (Geog.) Zè-ze-re. *Fiume di Portogallo.* (G)

ZEZOVIA. * (Geog.) Ze-zò-vi-a. *Città di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

ZEZZO. Zéz-zo. *Add.* [*m. A. V. e idiotismo fiorentino. V. e di'*] Sezzo. *Lat.* extremus, postremus. (Dal ted. *letzt* che vale il medesimo.) *Malm.* 4. 72. Perocchè in questa zezza ricadia. Ch'i' ho d'aver trovata ciancura, ec. » *Fr. Giord.* 126. Acqua zezza sono tutti i beni del mondo. *Stor. Semif.* 76. Non molto dopo le pulzelle figliuola del zezzo visconti di Semifonte si fa per la sua madre dato e moglie al conte Alberto de' Contalberti. (V)

2 — *E così* Al da zezzo, *posto avverbial. per* All'ultimo, *[*Al da sezzo.*] *Lat.* postremo, tandem. *Gr.* τέλος. *Teseid.* 2. 7. Ma al da zezzo dopo molti danni, Dopo gran colpi, o morti dolorose, ec. *Varch. Stor.* 12. 270. Riserbando le minacce e le forza al da zezzo, scrisse umanamente a Malatesta, ec.

ZEZZOLO, Zéz-zo-lo. [*Sm. idiotismo fiorentino. V. e di'*] Capezzolo. *Lat.* papilla. *Gr.* Θηλή. (Dal ted. *zitze* capezzolo. In illir. *sissa* poppa: ed è voce che in quella lingua ha molti derivati. In pers. *sich* è un capezzolo artifiziale di cuojo, dal quale si fa scorrere il latte alla bocca dei bambini.) *M. V.* 6. 116. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte e poppava.

ZHINGA, * Zhin-ga. *N. pr. f. — Regina nera di Angola nel secolo XVII.* (Mit)

ZI. * *Interposto con cui si chiede silenzio o attenzione Lat.* st. *Buommat. Ling. Tosc.* 2. 12. 11. Abbiamo alcuni interposti, che d'una sola parole restan contenti, come: eh, ohi . . . uh, zi, zitto. *E cap.* 6. Oltre a queste *(significazioni)* sono assegnati que' del dare in su la voce e comandare il silenzio: zi, zitto, sta pian, cheto, taci. (Br.)

ZIA. Zì-a. [*Add. e sf. Sorella del padre e della madre; correlativo di* Nipote. *Lat.* amita. *Gr.* θεία.] (Dal gr. *thia* che vale il medesimo. In turco *dejeze* zia.) *Bocc. nov.* 60. 6. Egli avvenne che una zia di Calandrin si morì. *G. V.* 1. 13. 6. Per vendicare la morte a l'onta del re Laumedon loro avolo, e la distruzione di Troja, e la ruberia d'Ansiona sua zia. *Cecch. Dot.* 6. 6. Vostra sorella mi mandò a casa monna Lesandra vostra zia per questi imbrogli. *Bern. rim.* 1. 106. Io ho per cameriera mia l'Aneroja, madre di Farraù, zia di Morgante.

2 — (Filol.) Giuoco delle zie; *lo stesso che* Giuoco delle comari. *V.* Comare, § 6. *Min. Annot. Malm.* 2. 42. Non ha questo giuoco delle comari, o zie, altro fine che di passare il giorno in quelle loro cerimonie e ricevimenti, nei quali alle volte si consuma quello che le fanciullette hanno avuto per merendare. (A) (B)

ZIANI. * (Geog.) Zi-à-ni. *Tribù di barbari, nell'impero di Marocco.* (G)

ZIBALDONACCIO, Zi-bal-do-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Zibaldone. *Zibald. Andr.* Faremo uno zibaldonaccio di molte scritture fuor d'ordine. » *Bellin. Cic. Bucch. pag.* 10. Siccome a cagione di quell'aria è virtù e legge poetica fare uno zibaldonaccio d'ogni sorta di verso, e d'ogni stile e concetto, come ec. (B)

ZIBALDONE, Zi-bal-dó-ne. [*Sm. Generale*] *mescuglio;* [*ma più particolarmente si dice della Raccolta di varie cose cavate da uno o più libri, o di scritture diverse, poste insieme in un libro alla rinfusa.*] *Lat.* adversaria. (Dall'illir. *zbitan* coacervatus, congmontatus. Altri forse dal gr. za particella accrescitiva, e sia da *pletho* impleo, sia da *plethyno* multiplico, cresco.) *Pataff.* 6. Aleando i mazzi, fece zibaldone.

ZIBALDONERIA, * Zi-bal-do-ne-ri-a. *Sf. Scrittaccio da zibaldone. Leon. Pascol. Berg.* (O)

ZIBELLINO. (Zool.) Zi-bel-li-no. *Sm. Animale* [*che ha il pelo bianco, la testa rilevata, le orecchie grandi e acute, la coda corta, ed i piedi pelosi al disotto.*] *Lat.* martes scithica, [mustella zibellina Lin.] *Gr.* ἴκτις σκυθική (In lat. barb. *sabelum, sebelinum, zibelinum* etc., intorno alle quali voci V. il Ducange. In ted. *zobel*, in sved. ed in aland. *sabel*, in ingl. *sable*, in ungher. *zeoboly*, in franc. *zibeline*. Lo Stulli nel dizion. ital. illir. traduce zibellino per. *zibilin*: ed il Martini ha il lat. *zobola* nello stesso senso. Pajon voci venute dallo scitico, le cui tracce più profonde restano nell'ungherese e nello slavo.) *Morg.* 14. 60. La martora si sta col zibellino. *Cor. lett.* 2. 134 Se ci lasciano le pelle, io le ricordo che non sono zibellini.

2 — La pelle del zibellino. *Cant. Carn.* 137 Vogliono zibellini e dossi, Gnatti, martore e basselle. » *Buon. Fier.* 4. 5. 24. E dossi loccette, e vai, e zibellini. Dalleri. ec (B)

ZIBELLINO. *Add. m. Di zibellino. Mil. M. Pol.* Vestono di drappi d'oro e di seta, e di ricche pelli zibelline.

ZIBELMIO, * Zi-bèl-mi-o. *N. pr. m.* (Dallo slavo *zabjeljen* imbiancato.) — *Re di Tracia; famoso per la sua crudeltà.* (Mit)

ZIBETTO. (Zool.) Zi-bet-to. [*Sm.*] *Animale* [*quadrupede, rapace, delle contrade più calde dell'Africa: beve poco. I suoi occhi rilucono di notte; si rende domestico. Ha la coda lunga, anellata di nero; il dorso grigio, con istrisce ondeggianti. Dicesi pure* Gatto del zibetto. *V.* Gatto, § 2.] *Lat.* hyaena odorifera, catus zibethicus, felis odoratus, [viverra zibetta Lin.] *Gr.* αἴλουρος πολύοσμος (Il Littleton ed il Martini hanno ancora il gr. *zapetion* nello stesso senso; e deducono *zibetham* dall'ebr. *zub* fluere, emanare. Io credo che venga dal pers. *zebud* che vale zibetto.) *Cant. Carn.* 80 Donne, quest'è un animal perfetto A molte cose, e chiamasi zibetto. *Red. Oss. an.* 10. I cani, le volpi, le lontre, i gatti del zibetto. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Sotto la radice della coda de' tassi, tanto maschi quanto femmine, sta aperta una larga caverna, che nel suo fondo serrato, dividesi quasi in due cellette; dove stagna copiosamente una certa poltiglia viscosa o bianca, di odore ferino, grave, nojosissimo, che vi geme, come accadde ne' gatti del zibetto. (N)

2 — [*Così chiamasi anche Quell'umore untuoso ed assai profumato che si trae da parecchi mammiferi compresi nel genere* viverra, *che tutti portano fra l'ano e gli organi della generazione o in un sacchetto di varia grandezza, o in una semplice depressione della pelle che contiene si fatta materia e la separa. Ma specialmente così dicesi quella che somministra il zibetto propriamente detto. Si adopera nelle spezierie come potente stimolante ed antispasmodico. L'adoperano anche i profumieri; serve eziandio ad aromatizzare i confetti e le pastiglie, e taloro anche i tabacchi prelibati; altrimenti* Falso muschio.] *Morg.* 16. 60. Muso, camoscio, moscado e zibetto. *Cant. Cant.* 60 Poi due dita disotto al codrone, Come udirete, si cava il zibetto. *Soder. Colt.* 26. In questa maniera medesima si farà l'uva odorata, con ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto. *Ricett. Fior.* 6. Gli escrementi comuni degli altri animali sono l'orina, lo sterco e il sudore; i proprii, come il zibetto, il muschio, ec. *Red. Annot. Ditir.* 134. Lo notano o di zibetto, e di balsamo nero. » *E nel. Diz. di A. Pasta.* Questa poltiglia odorosa, chiamata zibetto, toglie la soverchia coerenza delle particelle de' fluidi, accresce l'elasticità delle fibre, scioglie il flato, e lenisce i dolori procedenti da lentore o da moto ritardato de' liquidi. (N)

ZIBIBBO. (Agr.) Zi-bib-bo [*Sm.*] *Quell'uva che viene appassita in barili di Levante e di Sicilia.* —, Zibibo, sin. *Lat* uva passa major. *Gr.* βότρυς πέπτος. (Dall'arabo *zebib* uvae passae.) *Ricett. Fior.* 236. Recipe zibibbo damasceno, purgato da' noccioli e dalle bucce. *Burch.* 1. 12. E foderolli d'un zibibbo fino, e poi le mandò lor per un Romeo.

2 — *Spezie d'uva ottima e dura, che ha i granelli bislunghi;* [*ve n'ha della bianca e della rossa.*] *Lat.* vitis vinifera Bumastos, *Targ. Diz.* ci.] uvae zibebae *Soder. Colt.* 112. E l'uva angela e zibibbo bianco e nero. » *Red. Etimolog. Il Zibibbo.* Spezie d'uva. Io ho per cosa infallibile che venga dall'arabo *zibib*, ec. Il zibibbo anticamente veniva portato di Soria; e per uso della medicina era in credito quello di Damasco. (B)

ZIBIBO, * Zi-bi-bo. *Sm. V. e di* Zibibbo. (O) *Pasta Diz.* (N)

ZICCHI. * (Geog.) *Lo stesso che* Zinchi, *V.* (Mit.)

ZIDI. * (Geog.) Zi-di. *Sm. Distretto del Belucistan.* (G)

ZIE. * *N. pr. m. Lat.* Zia. (Dall'ebr. *zeghua* sudore.) (B)

ZIEGENAINA. * (Geog.) Zie-ge-na-i-na. *Città dell'Assia Elettorale.* (G)

ZIEGENALZA. * (Geog.) Zie-ge-nal-za. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

ZIEGENRUCCA. * (Geog.) Zie-gen-roc-ca. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia* (G.)

ZIELA, * Zi-e-la. *N. pr. f.* (In illir. *Zjelan* veemente, impetuoso.) — *Figlia di Nicomede.* (Mil)

e — * (Geog.) *Antica città della Cappadocia.* (Mil)

ZIELENZIGA. * (Geog.) Zie-len-zi-ga. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

ZIEMO. Zi-e-mo. *V. A* [*e comp. che vale*] *Mio zio* [*E così nel pl.* Ziemi *per Miei zii.*] *Pataff.* 8. Nipotemi con ziemi stanno baggi Perch'hanno la minestra lor condita.

ZIENDA, Zi-en-da. *Sf. V. corrotta dallo spagnuolo. Amministrazione di affari, ed anche più particolarmente Faccenda, Negozio. V.* e di Aziende. (In isp. *hacienda*, da *hacer* fare.) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 3. 6. Noi diciamo: *Che c'è, che c'è?* e lo Spagnuolo direbbe: *Que se haze?* donde la *hazienda*, faccenda, negozio, che comunemente diciamo *zienda*. (A) (B)

ZIEREMBERGA. * (Geog.) Zie-rem-bèr-ga. *Città dell'Assia Elettorale.* (G)

ZIERIA. * (Bot.) Zi-è-ri-a. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle rutacee, colle foglie inferiori ternate e le superiori semplici, caratterizzate dal calice quadrifido, dalla corolla di quattro petali, dagli stami piantati sopra una serie di glandole, da quattro caselle aggruppate che rinchiudono de' semi arillati. Lat.* zieria. (N)

ZIERIKZA. * (Geog.) Zi-e-rik-za. *Città d'Olanda nella Zelanda.* (G)

ZIESAR. * (Geog.) Zi-e-sàr. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

ZIESO, Zi-e-so. *V. A.* [*e comp. che vale*] *Suo zio.* — , Ziso, *sin. Stor. Aiolf.* Non s'era ancora Ajolfo manifestato al zieso.

ZIFA. * *N. pr. m. Lat.* Zipha. (Dall'ebr. *Z* che val sette, e *pe* bocca: Sette bocche.) (B)

ZIFERA, * Zi-fe-ra. *Sf. V. e di'* Cifera o Cifra. *Baruffald. Berg.* (O) *Bemb. Stor.* 1. 800. Avea in zifera di tutte le cose, e de' consigli del Re minutamente scritto. *(L'ediz. citata ha:* in siffra) (Pa)

ZIFOIDE. * (Anat.) Zi-fò-i-de. *Sm. Lo stesso che* Xifoide, Sifoide. *V.* (O)

ZIGACTE. * (Geog.) Zi-gà-cte. *Fiume in Tracia.* (Mil)

ZIGADENO. * (Bot.) Zi-ga-dè-no. *Sm. V. G. Lat.* zygadenus. (Da *zygos* giogo, e *aden* glandula.) *Genere di piante della famiglia delle giuncacee, e dell'esandria triginia di Linneo, stabilito da Michaux: sono così denominate dall'avere le divisioni del perianzio provvedute d'una coppia di glandule sulla base. Gli stami si attaccano al ricettacolo. La capsula ha tre cellette che rinchiudono alcuni semi duri.* (Aq) (N)

ZIGARCHIA. * (Milit.) Zi-gar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* zygarchia. (Da *zygos* giogo, ed *archos* capo.) *Due carri da guerra ordinati a combattere in coppia, secondo l'ordinanza d'Eliano. Caran. Trad. El.* Tutte volte che due carrette s'accoppiano insieme, si chiama zigarchia. (Gr)

ZIGASTICO. * (Filol.) Zi-gà-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* zigasticum. (Da *zygos* stadera, indi *zigostates* prefetto de' pesi pubblici.) *Tributo dalla costituzione di Emanuele Comneno imperatore di Costantinopoli imposto sulle cose vendibili a peso.* (Aq) (N)

ZIGENA. * (Zool.) Zi-gè-na. *Sm. V. G. Lat.* zygæna. (Da *zygaena* pesce martello.) *Genere di pesci condrotterigi della famiglia de' plagiostomi, stabilito da Cloquet, il cui tipo è lo* squalus zygæna *di Linneo,* o Pesce martello. (Aq)

ZIGERE. * (Geog.) Zi-gè-re. *Antica città della Tracia.* (Mil)

ZIGHENNI. * (Geog.) Zi-ghèn-ni. *Antico popolo errante sparso in quasi tutta l'Europa, nell'Oriente dell'Asia, e nel Settentrione dell'Africa. Venuto dall'Indostan e conosciuto sotto diversi nomi, e dagl'Italiani sotto quelli di* Zingani o Zingari. (Mil)

ZIGI. * (Geog.) *Lat.* Zigæ. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (Mil)

ZIGIA. * (Mit.) Zi-gi-a. *Soprannome od Epiteto di Giunone, come Dea protettrice del nodo conjugale.* (Da *zygis* che in gr. vale conjugio.) (Mil)

ZIGIA. * (Bot.) Zi-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* zygia. (Da *zygos* giogo) *L'Albero che trovasi indicato da Teofrasto con questo nome, secondo Lonicero e C. Bauhin, è l'Acero a foglie frastagliate.* (Acer laciniatum.) *Secondo altri, il Carpino che si usa alla costruzione de' gioghi, carri, ruote, ec. collo stesso nome Brown costituì un nuovo genere di piante nella famiglia delle leguminose che sembra congenere colla* Mimosa bourgoni *di Aublet.* (Aq) (N)

e — * (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, indicato da Fabricio, e stabilito con una specie recata da Forskal dall'Egitto, che sembra appartenere alla famiglia degli apalatri.* (Aq)

ZIGIDE. * (Bot.) Zi-gi-de. *Sf. V. G. Lat.* zigis. (Da *zingos* ronzio delle api, coll'elisione della N.) *Specie di pianta del genere* Thymus *di fusto eretto. Tal nome si è dato a questa pianta perchè intorno ai timi si aggirano le api con soave mormorio.* (Aq) (N)

ZIGITI. * (Filol.) Zi-gi-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* zigitæ. *Gr.* ζυγῖται. *Così diceansi i Remiganti posti nel medio ordine nelle galee antiche a tre ordini di remi.* (Aq)

ZIGNA. * (Geog.) Zikna. *Città della Turchia europea.* (G)

ZIGNEMA. * (Bot.) Zig-nè-ma. *Sm. V. G. Lat.* zygnema. (Da *zygos* giogo, e *nema* filo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle conferve: sono così denominate dal presentarsi in forma di fili tubolosi, membranacei, articolati, e riuniti da altri fili della stessa natura ed orizzontali a due a due, o in coppie.* (Aq) (N)

ZIGODATTILI. * (Zool.) Zi-go-dàt-ti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* zygodactila. (Da *zygos* giogo, e *dactilos* dito.) *Nome applicato da Temminck ad un ordine di uccelli, il quale comprende i generi provveduti di due dita congiunte in giogo. Corrisponde a quello dei* Rampicanti *di Cuvier.* (Aq)

ZIGODONE. * (Bot.) Zi-go-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* zygodon. (Da *zygos* giogo, e *odus, odontos* dente.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi frondosi, stabilita da Hooker, ed adottato da Nees, Bridel ed altri, e così denominate dalla doppia serie de' denti del loro peristomio.* — , Zigodonia, *sin.* (Aq) (N)

ZIGOFILLEE. * (Bot.) Zi-go-fil-lè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* zygophilleæ. (Da *zygos* giogo, e *phyllon* foglia.) *Famiglia di piante stabilita da R. Brown a scapito delle rutacee di Juss, e corrisponde alla talamiflore di Decandolle, e comprende delle erbe, arbusti o alberi con foglie provviste di stipole, spesso composte, ed apposte e alterne.* (Aq) (N)

ZIGOFILLO. * (Bot.) Zi-go-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* zygophyllum. (V. *Zigofillee.*) *Genere di piante a fiori polipetali della decandria monoginia, e tipo della famiglia delle zigofille, che si distinguono per le loro foglie accoppiate e rarissimamente semplici. Il fiore si compone di un calice con cinque divisioni, e le squame dell'orifizio della corolla riunite da filamenti. Il frutto è una capsola prismatica con cinque cellette con molti semi. Si dice esser piante vermifughe.* (Aq) (N)

ZIGOGLOSSO. * (Bot.) Zi-go-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* zygoglossum. (Da *zygos* giogo, e *glossa* lingua.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilita da Reinwarth: sono così denominate dall'avere le divisioni del perianzio fatte a modo di due lingue, o sia una coppia di lingue.* (Aq)

ZIGOLO. (Zool.) Zi-go-lo. [*Sm.*] *Sorta di uccello* [*di varie specie.* — , Zivolo, *sin.*] *Lat.* cirlus. (È nome imitativo della voce di questo uccello.) *Morg.* 14. 52. E l'usignuol, e' ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.

e — *Sorta di pesce.*

ZIGOMA. * (Anat.) Zi-go-ma. *Sm. V. G. Lat.* zygoma. (Da *zygoo* io aggiogo.) *Così diconsi Due ossa situate nella parte laterale media della faccia, quasi triangolari ed irregolarmente quadre, la cui eminenze si annettono, per via di sutura, coll'apofisi angolare esterna dell'osso frontale.* (Aq)

e — * *Dicesi* Zigoma auricolare, *Il muscolo auricolare anteriore;* Zigoma labiale, *Il muscolo zigomatico, grande e piccolo;* Zigoma mascellare, *Il muscolo masseterio.* (A)

ZIGOMATICO. (Anat.) Zi-go-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Che appartiene al zigoma, Ch'è relativo al pomello delle gote. Lat.* zygomaticus. (A) (O)

e — * *Onde* Muscolo zigomatico *chiamasi Quel muscolo del labbro che partendo carnoso dall'osso pomo, ove dalle vicinanze della sua unione coll'apofisi lunga dell'osso delle tempie, ad inserirsi nell'angolo del labbro, e serve a spinger questo all'insù;* Osso zigomatico, *Il molare;* Apofisi zigomatica, *Quella che appartiene al zigoma;* Arco zigomatico, *Quello ch'è prodotto dall'apofisi zigomatica del temporale coll'osso molare;* Fossa zigomatica, *Lo spazio compreso tra il margine esterno dell'apofisi pterigoide e la cresta che discende dalla tuberosità molare al margine alveolare superiore.* (O) (A. O.)

e — * *Dicesi* Zigomatico maggiore o Gran zigomatico labiale, *Quel muscolo pari allungato sottile e rotondo, che si estende dalla faccia esterna dell'osso zigomatico all'angolo delle labbra. Dicesi* Zigomatico minore o Piccolo zigomatico labiale, *Quel muscolo pari allungato e schiacciato, posto internamente al precedente, ma che talvolta non esiste.* (A. O.)

ZIGOMATICOAURICOLARE. * (Anat.) Zi-go-ma-ti-co-au-ri-co-là-re. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo auricolare anteriore. Lat.* zygomatoauricularis. (A. O.)

ZIGOMATOCONCHINIANO. * (Anat.) Zi-go-ma-to-con-chi-ni-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo auricolare anteriore. Lat.* zygomatoconchinianus. (A. O.)

ZIGOMATOMASCELLARE. * (Anat.) Zi-go-ma-to-ma-scel-là-re. *Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo massetere. Lat.* zygomatomaxillaris. (A. O.)

ZIGOPETALO. * (Bot.) Zi-go-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* zygopetalon. (Da *zygos* giogo, e *petalon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Hooker; sono così denominate dai petali disposti a modo di giogo. Comprende una sola specie, cioè il* Zygopetalon Mackaii. (Aq)

ZIGOPOLI. * (Geog.) Zi-gò-po-li. *Antica città della Cappadocia.* (Mit)

ZIGOSTASIA. * (Filol.) Zi-go-sta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* zygostasia. (Da *zygos* stadera, e *stasis* lo stare.) *Ufficio o Carica de' zigostati.* (O)

ZIGOSTATI. * (Filol.) Zi-gò-sta-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* zygostates. (Da *zygos* stadera, e *histemi* io sto.) *Magistrato in tutte le città dell'impero greco, preposto a definire le quistioni sulla bontà e sul peso dell'oro e dell'argento.* (Aq)

ZIGOTRICHIA. * (Bot.) Zi-go-tri-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* zygotrichia. (Da *zygos* giogo, e *thrix, thricos* crine.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel colla* Barbula loxostoma *di Roberto Browne, la quale presenta i denti del peri-*

stomio filiformi, o meglio criniformi riuniti a due, e l' orificio della casetta, o sia la bocca, di colore bianco. (Aq)

ZIGRINO. (Ar. Mes.) Zi-gri-no. *Sm. Sorta di cuojo, ch' è tutto ruvido, e seminato di minuti granellini.* (Dall' ar. *saghri* corium ex dorso equi. In franc. *chagrin.*) *Menag.* (A)

ZIGURELLA. * (Zool.) Zi-gu-rèl-la. *Sf. Sorta di pesce, detto altrimenti* Liguria *donzella, ed in Provenza* Girella. *V.* Labro, § 2. (A) (O)

ZIGZAG. *Sm. comp. indecl. Voce che dinota tortuosità, Serpeggiamento, come di linea, strada ec. ad angoli salienti ed entranti.* (A) (S)

* 2 — A zig-zag. *Avv. Tortuosamente, In modo serpeggiante.* (Comp)

3 — * (Bot.) *Dicesi de' tronchi, rami, ec. che pieganai a destra e sinistra. Lat.* flexuosus. (N)

* 4 — (Zool.) *Nome stato dato a più specie di conchiglie, in riguardo alla disposizione di linee che presentano alla loro superficie.* (Pl)

2 — *Specie d' insetti del genere bombae.* (Pl)

ZIGZIG. * (Geog.) *Lo stesso che* Zegzeg. *V.* (G)

ZILAGE. * (Mil. Pers.) Zi-la-ge. *Sm. Nome del duodecimo mese dell' anno persiano.* (Mil)

ZILCADE. * (Mil. Pers.) Zil-ca-de. *Sm. Nome dell' undecimo mese de' Persiani.* (Mil)

ZILIOLO, * Zi-li-o-lo. *N. pr. m. Variazione di* Egidio. *V.* (B)

ZILIS. * (Geog.) *Antica città dell' Africa, nella Mauritania Tingitana.* (Mil)

ZILLI. * (Geog.) *Lo stesso che* Cylli, Cilli. *V.* (G)

ZILLO, * Zil-lo. *Sm. Verso di certi uccelli, che fa sentire il suono della Z forte; e direbbesi anche del verso di certi insetti. Sav. Ornit. V.* 1. 100. Vanno questi uccelletti (i *rampichini*) quasi sempre riuniti in famiglia: sono irrequieti, continuamente percorrono ed esaminano le scorze, ripetendo sempre un piccolo ed acuto zillo. (Mol)

ZILOBALSAMO. (Bot.) Zi-lo-bàl-sa-mo. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Silobalsamo. *V. Ricett. Fior.* 122. Balsamo legno, che è il zilobalsamo.

ZILOMICI. * (Bot.) Zi-lò-mi-ci. *Sm. pl. Lo stesso che* Silomici. *V.* (O) (N)

ZIMANIA. * (Geog.) Zi-ma-ni-a. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

ZIMAR. (Chim.) [*Sm. indecl. V. e di'* Verderame.] (Dall' ar. *zimar* o *ziniar* che vale il medesimo. Vedi la *mantissa* al diz. med. del Castelli.) *Volg. Ras.* Se da alcuni sia dato a bere *zimar,* cioè verderame, a questi cotali avviene forti dolori e rigettamento.

ZIMARA. * (Geog.) Zi-ma-ra. *Antica città dell' Armenia* (Mil)

ZIMARRA, Zi-mar-ra. [*Sf.*] *Sorta di vesta lunga,* [*con bavero intorno al collo, e maniche larghe da non imbracciarsi, ma pendenti per ornamento. Oggi Vesta nera talare delle persone ecclesiastiche*] *Lat.* pella, epitogium. *Gr.* χλαῖνα. (Dallo spag. *zamarra* vesta pastorale lanosa: e questo dall'ebr. *tzemer* lana. In franc. *simarre* zimarra. In ar. *sciumrug,* specie di veste sottile: e *girgiame* indusium. V. *Gamurra. Lasc. Parent.* 2. 4. E poi con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi non sarei mai conosciuto da persona. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Che tonaca non è, zimarra. *E Tanc.* 2. 1. Ch'io credessi d'aver sul gamerino A cignermi il colletto o la zimarra, ec. *Malm.* 12. 24. Una zimarra pur di saje nera Per dove si fa a' sassi arcisquisita.

ZIMARRACCIA. Zi-mar-rac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Zimarra. *Rusp. Son.* 6. Con un tabarro ed una zimarraccia Se ne va per Firenze un buon messere.

ZIMARRETTA, * Zi-mar-ret-ta. *Sf. dim. di* Zimarra. *Piccola zimarra.* —, Zimarrino, sin. *Lal. En. Trav.* 4. 107. Iri, messasi allor la zimarretta ec. Sul capo di Didon discese in fretta. (N)

ZIMARRINA, * Zi-mar-ri-na. *Sf. dim. di* Zimarra. *Per altro nel basso fiorentino fu adoperata nel senso di* Puttanella. *Leopard. Rim.* Le mandracchia o zimarrine Furo già gran nostre amiche. (A) (O)

ZIMARRINO, Zi-mar-ri-no. *Sm. dim. di* Zimarra. *Lo stesso che* Zimarretta, *V. Magal. Lett.* (A)

ZIMARRONE, Zi-mar-ro-ne. [*Sm.*] *accr. di* Zimarra. *Zimarra grande Lasc. Spir.* 2. 2. Questo zimarrone con questo cappellaccio non mi quadra molto.

ZIMBAO. * (Geog.) Zim-ba-o. *Città di Cafreria.* — *del Monomotapa.* (G)

ZIMBELLAMENTO, * Zim-bel-la-men-to. *Sm. V. di reg. V.* e di Zimbellatura. (O)

ZIMBELLANTE, * Zim-bel-lan-te. *Part.* di Zimbellare. *Che zimbella. V. di reg.* (O)

ZIMBELLARE, Zim-bel-la-re. [*Att. e n. ass.*] *Allettare gli uccelli con zimbello. Lat.* illicere, inescare, aves illicibus attrahere. *Gr.* ἀρελκύειν, ἐπαγεσθαι. *Rim. ant. P. N. Guid. Guin.* E, siccome sparviero, Posso dir veramente Ch'io son preso malamente, Quando l'augello vede zimbellare.

2 — *E fig.* Allettare, Lusingare. *Bart. Ban. Tin st.* 20. So uccellar con reti d'ogni sorte, Fuor che con quello che la Tina uccella, Che chi più l'ama ognor conduce a morte, Ch' ella co' suoi begli occhi altrui zimbella. (B)

3 — Scherzare. *Poliz. Canz.* (*Bibl. Enc. It.* 1. 220.) Ognun zimbella, ognun guata e vagheggia; Io sol per fedeltà esco di greggia. (B) (N)

2 — Percuotere con zimbello [o sacchettino di cui scherzando si servono i fanciulli.]

ZIMBELLATA, Zim-bel-la-ta. [*Sf.*] *Atto che si fa movendo lo zimbello.*

2 — Colpo dato collo zimbello [o sachettino fanciullesco.] *Cecch. Donz.* 4. 7. Ne visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Cadde, e si fè bersaglio Di cento zimbellate de' lattori.

ZIMBELLATO, * Zim-bel-la-to. *Add. m.* da Zimbellare. *V. di reg.* (O)

ZIMBELLATORE, Zim-be-la-to-re. [*Verb. m. di* Zimbellare.] *Che zimbella. Fr. Giord. Pred. R.* Non son nate agli augelli tutte le arti degli zimbellatori

ZIMBELLATRICE, * Zim-bel-la-tri-ce. *Verb. f.* di Zimbellare. *Che zimbella. V. di reg.* (O)

ZIMBELLATURA, Zim-bel-la-tu-ra. [*Sf.*] Lo *zimbellare.* —, Zimbellamento, sin. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli augelli ec. si lasciano ingannare dalle zimbellature.

ZIMBELLIERA, Zim-bel-liè-ra. *Sf. Quella bacchetta o strumento, cui è attaccato il zimbello.* (A)

ZIMBELLO, Zim-bèl-lo, [*Sm.*] *Uccello legato a una lieva di bachette, colla quale tirata con uno spago si fa svolazzare, per allettare gli altri uccelli. Lat.* avis illex. (Dall' ar. *zubel* flexiles arundines, hastae. Il Menagio da *sembella* mezza libbra, la qual voce dice essere stata trasferita a significare una piccola stadera. Altri dal lat. *sibi impellere* spingere a sè, cavano *Zimbellare* e *Zimbello*. I Provenzali il dicono *sembé*, quei di Linguadoca *sembel.*) *Cr.* 10. 17. 2. Qui non son zimbelli necessarii, ma per tutto 'l verno si ponga in quel luogo vinaccia e saggina, acciocchè comincino a usare il luogo gli uccelli. *Cr. sat.* 7. Ritrova altro zimbello, Se vuoi che l'augel caschi nella ragna. *Cant. Carn.* 25. Son la civetta e la siepe e'l zimbello, Dove gran goffi e spesso oggi impaniano. 221. Quando si vede volteggiar l'uccello, Nè di calar fa segno, Mettete, donne, allor mano al zimbello.

2 — *Onde fig.* Lusinga, Allettamento. *Tesrid.* 2. 32. Arion con Acon le lor potenza Dimostravon nell' armi a tal zimbello. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità li si girava d'intorno sollazzandoli. *Tac. Dav. ann.* 2. 112. Che vorresti accender fuoco, e tirar gli animi rozzi con questo zimbello d' onore a guastar gli ordini della milizia? *Ciriff. Calv.* 4. 103. E mostra averlo sommamente a grado, Quanto se fosse un ottimo fratello; E quasi lo tentò di parentado, E così spesso mutava zimbello. » (*L'Ottonelli nel primo esempio crede vedere il significato di* Battaglia, Zuffa, *e la conferma di quest'altro. Com. Dant. Inf.* 2. Ed in tal modo venne la signoria di Mantova in mano de' Bonaccorsi, e da allora in qua molti zimbelli sono stati tra essi, che l'uno l'ha voluto torre all'altro.) (N)

3 — *Dicesi* Essere [o Farsi il zimbello di alcuno,] Servir per zimbello o di zimbello e *vagliono Servir per trastullo, o Essere beffato da tutti;* [*e dicesi così perchè tutti gli vanno intorno come gli uccelli allo zimbello, e perchè riceve strapazzo dall' uccellatore tirando la funicella che gli ha legato al piede per farlo svolazzare*] *Lat.* ludibrio esse, ludo esse *Gr.* σκώπτεσθαι, παίγνιον εἶναι. *Zecch. Dissim.* 2. 4. Oh Dio, io son pur nato per essere il zimbello della fortuna io! *Malm.* 7. 72. [Il vecchio mausueto,] Che si vedeva fatto il lor zimbello, [Dàgli pur, rispondea, ch'egli ec.] *E* 2. 22. A tutti quivi serve per zimbello, Senza che mai vi badi o se n'avveggia.

4 — *Dicesi proverbial.* [Non rispondere il zimbello secondo il fischio e *vale Non succedere le cose secondo il proprio desiderio, e lo studio posto in opera per conseguire l'intento*] *Ciriff. Calv.* 2. 20. Guarda però, che diavol di natura Ha il traditor, ch'a ogni ora va a rischio D'aver la morte, se per sua sciagura Non risponde il zimbel secondo il fischio.

2 — Sacchettino legato a una cordicella pieno di borra o di cenere, col quale i fanciulli si percuotono per ischerzo (In ar. *zember* saccus coriaceus. In pers. *zembil* cophinus.) *Malm.* 1. 20. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti. *E* 2. 22. Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d'oro. » *Min. Annot.* 1. 22. In questo luogo la voce zimbello significa un sacchetto pieno di crusca o di cenci, o di segatura, legato a una cordicella, lunga circa due braccia, col quale i fattorini delle botteghe da' setajuoli, beffano i contadini: uno di loro percuote il contadino, e mentre questo si volta per veder quello che l' ha percosso, gli altri ragazzi lo percuotono dall'altra banda. (N)

Zimbello diff. da *Richiamo. I Richiami* altrimenti *Cantarelli*, sono quegli uccelli della specie di quelli a cui si fa la caccia, i quali rinchiusi in gabbie poste accanto alle reti, con i lor fischi o con i lor canti attirano gli altri uccelli selvaggi. Gli *Zimbelli*, detti anche *Endici* nel Pisano, sono essi pure uccelli vivi della stessa razza di quelli che si cacciano: non si pongono nelle gabbie, ma si nella metà della *piazza* (spazio fra due reti tese più vicino al cacciatore): alcuni sono semplicemente legati ad un cavicchio e diconsi *Passeggini;* altri poi sono legati in cima d'una leva lunga un braccio, o braccio e terzo, la quale può essere sollevata a piacere dal cacciatore mediante un filone che scorre fino a lui (Mol)

ZIMBO. * (Zool.) *Sm. Specie particolare di conchiglia univalve.* (O)

ZIMINO. (Ar. Mes.) Zi-mi-no. [*Sm.*] *Sorta di vivanda di particolar cuocitura e condimento.* (In ar. *semin* fatto con burro.) *Lib. cur. malatt.* Si può dar loro una gentile zimino per tornagusto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo cuocone in zimino o in fricassèa.

ZIMISCE, * Zi-mi-sce, Zimiscete. *N. pr. m.* (In illir. zimski d'inverno, cioè nato d'inverno.) — Giovanni. *Imperatore d'Oriente nel secolo X.* (O)

ZIMITI. * (Geog.) Zi-mi-ti. *Città della Colombia.* (G)

ZIMNO. * (Geog.) *Lo stesso che* Simno, *V.* (G)

ZIMOLOGIA. * (Chim.) Zi-mo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* zymologia. (Da zyme fermento, e logos discorso.) *Trattato della fermentazione.* (Aq)

ZIMOMA. * (Chim.) Zi-mò-ma. *Sm. Sostanza che alcuni pretendono concorrere insieme colla giajadina alla formazione del glutine, in cui entra per un terzo del suo peso. È dura, tenace, senza coesione e di colore bianco cinereo: quando si decompone, esala l'odore di orina infracidita, arde con fiamma tramandando l'odore di peli arsicciati; viene stemprata dall'aceto e dagli acidi minerali: colla potassa forma un composto saponoso.* (Dal gr. zimoma fermento.) (O)

ZIMOMETRO. * (Fis.) Zi-mò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* zymometrum. (Da zime fermento, e metron misura.) *Nome che si è dato ad una specie di termometro che misura il calore proveniente dalla fermentazione.* —, Zimosimetro, Zimozimetro, *sin.* (O) (N)

ZIMOSIMETRO. * (Fis.) Zi-mo-si-me-tro. *Sm. V. G. V. e di'* Zimometro *Lat.* zymosimetrum. (A) (N)

ZIMOCTENIA. (Fis.) Zi-mo-tè-cni-a. *Sf. V. G. Lat.* zymotechnia. (Da zyme fermento, e techne arte.) *Arte di eccitare la fermentazione.* (A) (Aq)

ZIMOZIMETRO. (Fis.) Zi-mo-zi-me-tro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Simosimetro, Zimometro, *V.* (A) (N)

ZIMZERLA. * (Mit. Slav.) Zim-zer-la. *Divinità degli Slavi che credesi esser quella che presedeva alla primavera.* (Forse da zemlja terra, campo, e zeljan erboso.) (Mit)

ZINALE. (Ar. Mes.) Zi-nà-le. *Sm. Lo stesso che* Zinnale, *V.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* u. u. 19. Grembiule, da grembo. Simile altrove zinale dal seno. *E* 4. 4. 1. Zinnali, altrimenti zinali, dalle zinne, mammelle. (N)

ZINALINO, * Zi-na-li-no. *Sm. dim. di* Zinale. *Piccolo zinale. Leon Struzz. Lett.* Processo contro le cuffie, zinalini, e mode straniere. (A)

ZINCA. * (Geog.) *Lat.* Zincha. *Antica città dell'Africa propria.* (Mit)

ZINCHI. * (Geog.) Zicchi. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (Mit)

ZINCIFERO, * Zin-ci-fe-ro. *Add. m.* Che ha zinco, Che contiene zinco; epitet. di Corindone. (Comp.)

ZINCO. (Min.) Zin-co. *Sm. Metallo solido, di color bianco azzurrognolo, lamelloso, duttile, poco duro, malleabilissimo, fusibile, volatile, combustibile ed ardente con una bella fiamma bianca, lievemente azzurra, che si trova in natura allo stato di sulfuro e di carbonato. La lega del zinco col rame costituisce l'ottone. Dalla sua combinazione col fosforo risulta un fosforo risplendente di color bianco di piombo, tanto fusibile quanto il metallo, che si oppiana sotto il martello, e tramanda l'odore di fosforo. Gli usi economici dello zinco sono molto estesi. L'ossido serve in medicina, ed è riputato antispasmodico; all'esterno lo si usa in pomate e collirii, ec. Lat.* zincum. (Dal ted. zink che vale il medesimo.) (A) (A. O.) (O)

2 — * *Diconsi* Fiori di zinco, *Que' leggieri fiocchi bianchi, sotto la cui forma si volatilizza il zinco quando s'infiamma al fuoco V.* Fiore *sm.* § 13, 18. *Dicesi* Burro di zinco, *Il cloruro di zinco bianco, solido e deliquescente. Il* Solfuro di zinco *dicesi* Blenda. (O)

ZINCOSO, Zin-cò-so. *Add. m. Di zinco, Appartenente a zinco. Targ. Prodr.* Prodotti del sugo zincoso. (A)

ZINDICHITI. * (Mit. Maom.) Zin-di-chi-ti. *Setta di eretici maomettani che non credono nè alla Provvidenza, nè alla resurrezione de' morti, e non conoscono altro Dio fuorchè i quattro elementi. Presero il nome di Zindik autore di questa setta.* (Mit.)

ZINEPRO, Zi-ne-pro. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Ginepro. *Lat.* juniperus. *Lib. cur. malatt.* Lo zinepro di sua natura si è caldo e secco.

ZINFONIA, Zin-fo-ni-a. [*Sf.*] *V. e di Sinfonia.*

ZINGANA, (Filol.) Zin-ga-na. *Sf. Sorta di cantata; altrimenti* Zingaresca.] *Salvin. Disc.* u. 130. Come le nostre rustiche canzoni, delle zingane, furono di fuora ne' carri di frondosa scena parati, portate le commedie.

ZINGANA. [*Add. e sf. di* Zingano. *Lo stesso che* Zingara, *V.*] *Cecch. Corr.* u. 5. Quelle Spagnuole nel baciar le mani Mi succiavan l'anella come zingane. *Cant. Carn.* 273. Zingane siam, come vedete, tutte. *Alleg.* 207. Fingono ec. l'avarizia una segrenna a sedere, vedova, vecchia, coll'abito da zingana, o col pugno lungo la bocca. » *Salvin. Annot. F. B* 2. 2. 1. Zingana, spagnuolo *gitana*, quasi donna egiziana. (N)

ZINGANESCO, * Zin-ga-nè-sco. *Add. m. Lo stesso che* Zingaresco, *V.* (Gh)

2 — * Alla zinganesca, *posto avverb. Conforme all'usanza degli zingani. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 12. Intorno al petto una traversetta alla zinganesca, anch'ella a ricamo. (*Parla di persona rappresentante il* Prospero *successo.*) *E Descr. Appar. Com.* u. Un manto d'ermisin verde alla zinganesca. (Gh)

ZINGANO, Zin-ga-no. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Zingaro, *V. Cecch. Inc.* 1. 4. Io son uomo da fingere? Con voi, che siete astuto quanto un zingano? *E* 3. 5. I' non vo' tuo consiglio, Chè io so come va con questi diavoli: E' son più avari e più ladri che zingani. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Tanto che i zingani erano i men rei. *Alleg.* u. Infamando quell'arti, senza saperne, di cerretano o zingano. » *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Restata è tutta negli zingani questa. *E Salvin. Annot. ivi*: Zingani sono di color mestizo, e come mulezzi. (N)

2 — *E detto per ironia* [Leal zingano, *cioè Furbo in estremo grado.*] *Cecch. Inc.* 3. u. Non dubitar, ch'i' sarò leal zingaro.

ZINGARA, * Zin-ga-ra. *Add. e sf. di* Zingaro. *V. di reg.* —, Zingana, Zinghera, *sin.* (O)

ZINGARELLA, * Zin-ga-rèl-la. *Add. e sf. dim. di* Zingara. *V. di reg.* (O)

ZINGARELLO, Zin-ga-rèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Zingaro. *Red. rim. agg. ai Cons. Vol.* 2. *pag.* 83. Zingarello, Buffoncello, Serpentello, Tu se' pure il gran folletto, ec. (*Parla ad Amore.*) (A) (B)

ZINGARESCA. (Filol.) Zin-ga-rè-sca. [*Sf.*] *Poesia che cantano le maschere alla foggia degli zingani, rappresentandogli in maniera comica;* [*probabilmente lo stesso che* Zingana] *Segner. Incr.* 1 26. 10. Voi che leggete, udiste mai zingaresca più dilettevole? (B)

ZINGARESCO, Zin-ga-rè-sco. *Add. m. Di zingaro.* —, Zinganesco, *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ci accostammo al loro uscio zingaresco, Onde spirava un sì potente lezzo.

ZINGARLINO. (Ar. Mes.) Zin-gar-li-no. *Sm. Qualità di cacio che si fa nel Comasco.* (Ga)

ZINGARO, Zingaro. [*Add. e sm. Razza vagabonda, senza patria, senza domicilio, senza religione, che vive di furti e inganna il credulo volgo con far la buona ventura e co' suoi oroscopi. Son detti anche comunemente* Boemi *ed* Egiziani, *senza che spettino realmente nè all'una nè all'altra nazione. Secondo l'opinione più probabile sono originarj dell'Indie e trovansi sparsi in quasi tutta l'Europa, nell'Oriente, nell'Asia e nel Settentrionale dell'Africa; ricevendo sempre diversi nomi secondo le varie lingue del paese onde è fama che uscissero.* —, Zingano, Zinghero, *sin.*] *Lat.* praestigiator. *Gr.* ἀγύρτης (In pers. zengi zingaro; uomo selvaggio, barbaro; ogni uomo nero; demonio. In illir. *ziganin*, in ted. *zigeuner*, in ispag. *gitano* ec. V. *Zighenni*, e V. su la V. *Zingani* il Menagio.) *Car. lett.* 1. 108. Questa città ec. mi parve una bicocca da zingari. » *Morg.* 18. 182. Non ti bisogna zingaro, Arabo, o usso. (B)

ZINGHERA. Zin-ghe-ra. *Add. e sf. Lo stesso che* Zingara, *V. Magal. Lett. Dilett.* 148. Non s'è veduto intorno alla nostra porta altri zoccoli che una zoppa ed una zinghera. (Gh)

ZINGHERACCIA, * Zin-ghe-ràc-cia. *Add. e sf. pegg. di* Zinghero. *Lall. Eneid. Berg.* (O)

ZINGHERO, * Zin-ghe-ro. *Add. e sm. V. di reg. V. e di* Zingaro. (O)

ZINGHINAJA. (Med.) Zin-ghi-nà-ja. [*Sf.*] *Abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano.* (In ar. zug aet morbus, za'no morbus, aegrotare, aegrotus.) *Pataff.* 2. E zufolagli dietro, e zinghinaja. *E* 8. Con zinghinaje più volte trangoscio.

ZINGI. * (Geog.) *Lo stesso che* Zangioi, *V.* (A)

ZINGONCELLO. (Ar. Mes.) Zin-gon-cèl-lo. *Sm. Piuolo ingessato nel muro, per appiccarvi arnesi e vesti.* (In ted. zu hängen ovvero zu hengen per sospendere: zainchen piccola barra.) *Sacch. rim.* 1. 2. Vi son poi dispartiti a schiere. Fitti nel muro, certi zingoncelli ec. Da potervi attaccar toghe e mantelli. (A) (B)

ZINGONE. * (Agr.) Zin-go-ne. *Sm. Così nelle campagne toscane chiamasi il Mozzicone Georgof. t.* 2. 210. Non è tanto spiacente vedere i così detti zingoni che sono i residui dei rami tagliati sul grosso legno vivente (*degli ulivi.*) (Mol)

ZINGUENEI, * Zin-gue-nè-i. *Tribù del Curdistan.* (G)

ZINGUI. * (Geog.) Zin-gù-i. *Lo stesso che* Zangui, *V.* (G)

ZINNA, Zin-na. [*Sf.*] *Poppa, Mammella. Lat.* mamma, uber. *Gr.* θηλὴ, μαστός. (Dal celt. gall. *sine* o *sinne* che vagliono zinna.) *Ciriff. Calv.* u. 88. Non s'allegrò giammai fantino in fascia, Quando vide la zinna uscir del seno, ec.

2 — *Per simil.* [*detto della Bocca del fiasco o simile.*] *Buon. Fier.* 3. 2. u. E quando uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza.

3 — * (Bot.) Zinna di vacca: *Nome volgare di una specie di grosso limone, così detto dalla sua figura.* (A)

Zinna diff. da *Mammella, Poppa, Tetta, Cizza, Ubero.* Zinna ben dicesi la *Poppa* de' bruti, e ignobilmente quella della donne. *Poppa* è più propriamente la *Mammella* ripiena di latte, Più bassamente la *Poppa* dicesi *Tetta*, e la *Mammella* dicesi *Cizza* o *Zinna*. *Ubero* è lo stesso che *Poppa*, se non che è latinismo.

ZINNA. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (O)

ZINNACCIA, Zin-nàc-cia. *Sf. pegg. di* Zinna. *Fortig. Ricc.* (A)

ZINNALE. (Ar. Mes.) Zin-nà-le. [*Sm.*] *Piccolo grembiule, o Pezzo di panno lino, o di altra materia, che cuopre il seno.* —, Zinale, *sin. Buon. Fier.* 4. 2. 1. E di lavori vostri, Zinnali, barrattelli, Zorgiare, cuffie, reti Renderle vogliolose. » *E Salvin. Annot. ivi*: *Zinnali*, altrimenti *zinali*, dalle *zinne*, mammelle ec., e si prendono per *grembiulini*. (B)

ZINNARE, Zin-na-re. *N. ass. Succiare il latte dalla zinna, altrimenti* Poppare, *Fir. Rim. burl.* 3. 100. O vecchi benedetti, Questo è quel cibo che vi fa tornare Giovani e lieti, e spesso unco al zinnare. (*Qui in forza di sost.*) (A. B.)

2 — * *Att.* Dar latte. *Fag. rim.* 7. 81. Povero fanciullin! La lo zinnava. (G. V.)

ZINNIA. * (Bot.) Zin-ni-a. *Sf. Genere di piante della classe singeni-*

sia superflua, famiglia delle raggiale, distinto per l' antodio embriciato cilindraceo, per lo ricettacolo coverto di pagliuzze, pe' fiori del raggio spesso al numero di cinque non marcescenti e pel pappo con due reste disuguali; gli venne dato tal nome da Zinn botanico di Gottinga. Lat. zinnia. (N)

ZINTEN. * (Geog.) Zin-ten. Città della Prussia orientale. (G)

ZINTI. * (Geog.) Città dell' Alto Perù. (O)

ZINU. * (Geog.) Lo stesso che Sinu, V. (G)

ZINZANIA, Zin-zà-ni-a. Sf. V. A. V. e di Zizzania. Cr. alla v. Zinzanioso. (A) Vit. SS. Pad. 2. 22. Semina alcuna volta fornicazioni, alcuna detrazione, e altre male zinzanie. (V) (Così legge il testo Ricci, e altri più moderni.) (B)

ZINZANIOSO, Zin-za-ni-ò-so. Add. m. Da zizzania o zinzania V. A. V. e di Zinzaoioso. Esp. Vang. Sono nomini maliziosi, zinzaniosi rapportatori di male.

ZINZIBO. (Farm.) Zin-zi-bo [Sm. Lo stesso che] Zenglovo, V. Pallad. April. 7. tit. Del zinzibo.

ZINZICULARE. * Zin-zi-cu-la-re. N. ass. V. L. Lat. zinziliolare. Fare il verso della rondine. Aiun. Fabr. Mon. la Voce num. 1374. Duez. Diz. Spadafora. ec. (Gh)

ZINZINANTE, * Zin-zi-nan-te. Part. di Zinzinare. Che zinzina V. di reg. (O)

ZINZINARE, Zin-zi-na-re [N. ass. e pass.[Bere a zinzini, [cioè a piccoli sorsi, come per assaggiare. Lo stesso che Centellare, V.] —, Zinzinnare, sin. Lat. pitissare. Gr. ἀπογεύεσθαι (I Turchi dicono zemzemlemek, gl'Inglesi to sip per centellare: e son voci che sembran fatte per onomatopea.) Buon. Fier. 4. 4. 1. Si mangia, si zinzina e si sgavazza. » E Salvin. Annot. ivi: Zinzinare, bere a zinzino, cioè poccolino per volta, per più gustare e sentire il sapore. (N)

ZINZINATO. * Zin-zi-na-to. Add. m. da Zinzinare V. di reg. (O)

ZINZINATORE, Zin-zi-na-to-re. [Verb. m. di Zinzinare.[Che zinzina. —, Zinzinatore, sin. Buon. Fier. 1. 2. 6. E intorno alle cantine Zinzinatori.

ZINZINATRICE, * Zin-zi-na-tri-ce. Verb. f. di Zinzinare. V. di reg. (O)

ZINZINNARE, Zin-zin-na-re. [N. ass. e pass. Lo stesso che Centellare,] Zinzinare, V. Buon. Fier. 2. 12. 8. E questo spesso avvien quand'un zinzinna, e quando uno sbevazza, ec.

ZINZINNATORE, * Zin-zin-na-to-re. Verb. m. di Zinzinnare. Lo stesso che Zinzinatore, V. (A)

ZINZINO, Zin-zi-no. [Sm.] Piccolissima porzione di checchessia, ed in particolare di vino, o d'altro liquore, quanto starebbe nel fondo di un bicchiere. —, Centello, sin. (V. Zinzinare.)

2 — Onde Bere a zinzini = Bere pochissimo per volta, [Zinzinare; altrimenti[Bere a centellini. Lat. pitissare. Gr. ἀπογεύεσθαι Salv. Granch. 1. 6. Sentendo che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro che uno accendere lor più La sete, volleo mutar verso.

ZINZINO, * Zin-zi-no. N. pr. m. (In celt. gall. sinnsear, in irland sinsior antenato. In illir. zinzivej malva.) — Antipapa del secolo nono, opposto ad Eugenio II. (O)

ZIO, Zi-o. [Add. e sm.] Fratello del padre o della madre, correlativo di Nipote. [Anticamente Barba, Barbano.] Lat. patruus, avunculus. Gr. πρὸς πατρὸς θεῖος (Dal gr. thios.) Bocc. introd. 16. L'un fratello l'altro abbandonava, e il zio il nipote, e la sorella il fratello. Nov. ant. 62. 4. E lo tuo zio re Marco che s'è ito vantando tra gli erranti cavalieri di cose che nel mio cuore non porriano mai discendere. Ciriff. Calv. 4. 120. Ch'era di Costantin suo carnal-zio. Cecch. Mogl. 1. 2. F. Oh! come Ha egli nome? R. chi? F. quel vostro zio? R. Messer Alfonso. A: mio zio? F. sì fratello Di vostra madre: Sord. Lett. Che da suo padre e madre era stata sposata a un suo zio paterno. » Buon. Tanc. 1. 1. Se bene il zio me ne riprende e sgrida. E Salvin. Annot. ivi; Negli Adelfi o vogliam dire ne'Fratelli, commedia di Terenzio, il padre si vede indulgente e condescensivo; . . . e lo zio rigoroso, austero, severo verso il nipote. (N)

2 — Proverb. Cadere in grembo al zio = Venire il negozio in mano di chi l' uomo appunto vorrebbe. Salv. Granch. 2. 2. Ell' è proprio caduta in grembo al zio. » Lasc. Cen. 6. nov. 10. Io so che l'è, come si dice, caduta in grembo al zio. (N)

3 — * Mandare al zio: espressione popolare che significa Mandare al presto ad impegnare, ciò che presso la plebe s'intende colui che nell' ufficio a ciò deputato presta danaro a chi gli porta il pegno. Disc. Fag. (A)

4 — Dicesi Poffar il zio ed è interiezione dinotante maraviglia, detta per riverenza invece di Poffar Iddio. Fag. Rim. (A)

5 — * Dicesi A fe'del zio, ed è sorta di giuramento usato per tacere il santo nome di Dio. (A)

6 — * (Filol.) Secondo mese dell' anno sacro degli Ebrei, che è il settimo del loro anno civile, e corrisponde alla luna di aprile. (Mit)

ZIPANARI. * (Geog.) Zi-pàn-gri, Cipangri. Primo nome sotto il quale è stato dagli Europei conosciuto il Giappone. (G)

ZIPAQUIRA. * (Geog.) Zi-pa-qui-ra. Città della Columbia nella provincia di Bogota. (G)

ZIPOLANTE, * Zi-po-làn-te. Part. di Zipolare. Che zipola. V. di reg. (O)

ZIPOLARE, Zi-po-là-re. [Att.] Serrar con lo zipolo. Monac. Lett. Come i vendemmiatori zipolano bene le cannelle de' tini.

ZIPOLATO, * Zi-po-là-to. Add. m. da ZIPOLARE. V. di reg. (A)

ZIPOLETTO, Zi-po-lét-to. [Sm.[dim. di Zipolo. [Piccolo zipolo.]

ZIPOLO, Zi-po-lo. [Sm.] Quel piccol legnetto col quale si tura la cannella della botte, o d'altro vaso simile. Lat. vertibulum (Dall'ar. zebelet exiguum quid. Nella stessa lingua zybar obturamentum. In ingl. spigot, in celt. gall. spiocaid zipolo. in illir. cesp turaccio, csepich piccol turaccio. Il Salvini trae questa voce da spiculum punta di checchessia: il Menagio da stipula: ed altri da Zeppa.

2 — * Fig. ed in senso osceno. Sacch. Op. Div. Te' piglia sto zipolo. (G V)

3 — * Per simil. ed in senso osceno. Franc. Sacch. rim. M. Dolzib. 22. Quei zipol non saria da sì gran botte, Perch'è spuntato torto, e più non ec. (N)

4 — Proverb. Far d'una lancia un zipolo; si dice del Ridurre il molto al poco, e Di materia atta a far gran cosa a pena cavarne, per poco sapere, o per trascuraggine, una piccola; chè anche diciamo Far d' una lancia un punteruolo. [V. Fare d' una lancia uno zipolo; e V. Lancia § 4, ec.] Lat. pro amphora urceum facere.

ZIPOTEA. * (Geog.) Zi-po-tè-a. Lat. Zapoetium. Antica città dell'Asia Minore nella Bitinia. (Mit)

ZIPOTEO, * Zi-po-te-o. N. pr. m. (Dall'illir. zabil solitudine, obblivione.) — Re di Bitinia. (Mit)

ZIPPONIADE. * (Geog.) Zi-po-ni-a-de, Sefforac. Lat. Zipponis. Antica città della Galilea. (Mit)

ZIPS. * (Geog.) Sm. Comitato dell'Ungheria. (G)

ZIPUEZA. * (Geog.) Zi-pu-è-za. Antica città indiana della Columbia. (G)

ZIRA. * (Geog) Lat. Zyras. Antico fiume della Traccia (G)

ZIRBALE. (Anat.) Zir-bà-le. Add. com. Attenente al zirbo. Aggiunto di alcune diramazioni di vene che si spargono nel zirbo. (A)

ZIRBO. (Anat.) [Sm. Pannicolo grasso che cuopre le budelle detto anche] Rete. (V. Omento.) Lat. omentum. Gr. ἐπίπλοον. (Il Castelli nel Diz. Med. trae questa voce dall'arabo. In pers. cerbrud adeps viscerum, cerbis pinguedo.) Volg. Ras. Perchè il zirbo cuopre quasi le budella. Red. Vip. 1. 70. Mi sono riuscite molto grasse in quella parte che si chiama la rete, e dai medici vien detta omento o zirbo.

2 — * (Bot.) Nome che si dà in Toscana ad una specie di veccia, detta anche Zirlo, Ervo, V. Lat. vicia ervilia. Targ. diz. (N)

ZIRCONIA. (Chim.) Zir-cò-ni-a. Sf. Altra delle terre delle semplici, recentemente scoperta. Essa forma la base del zirconio; è di color bianco; pesa all'incirca quanto la barite; si combina cogli acidi, anche debolissimi, e forma con essi de' sali di un sapore molto acre. Pel suo peso e per molte altre proprietà sembra ravvicinarsi agli ossidi metallici. (Boss.)

ZIRCONIO. (Min.) Zir-cò-ni-o. Sm. Pietra più dura del quarzo, d'ordinario diafana, con superficie liscia e lucida, e con frattura lucida ed ondulata, talvolta lamellosa. Cristallizza in prismi di quattro facce, produce la doppia refrazione, ed è infusibile; ma quelle che sono di color rosso perdono il loro colore esposte ad un fuoco violento. Questo metallo produce la zirconia, mercè la sua unione coll'ossigeno. (Boss.) (A. O.)

ZIRIANI. * (Geog.) Zi-ri-à-ni. Lo stesso che Siriaoi. V. (G)

ZIRLAMENTO, Zir-la-mén-to. [Sm.[Il zirlare.

ZIRLANTE, * Zir-làn-te. Part. di Cirlare. Che zirla. V. di reg. (O)

ZIRLARE, Zir-là-re. [N. ass.] Mandar fuori il zirlo. Lat. trutilare. » Car. vol. 6. lett. 00. (Comino 1730) Quando zirlar senti, tocca pure, Fin ch'al boschetto il tordo abbi condotto. (V)

ZIRLATO, * Zir-là-to. Add. m. da Zirlare. V. di reg. (O)

ZIRLETTO, Zir-lét-to [Sm.] dim. di Zirlo.

ZIRLO, Zir-lo. [Sm.] Quella voce acuta e tronca che fa il tordo, detta così dal suono di detta voce.

2 — Così dicesi anche il Tordo che si tiene in gabbia per zirlare.

3 — * (Bot.) Lo stesso che Zirbo, nel sign. del § 2, V. (N)

ZIRMIA. * (Geog.) Zir-mi-a. Città della Nigrizia. (G)

ZIRO. Sm. Orcio di terra per olio (Dall'ar. zirn uter exiguus, in quo vinum condi solet. Nella stessa lingua zuruf otri, vasi.) Tariff. Tosc. (A) Mattioli 6. 10. Non sono in alcun modo da usare le (acque) infettate, se prima non si rischiarano con lungo tempo nei ziri ec. (Rob)

ZIRO ZIRO. * Maniera volgare di contraffare il suono ingrato di un cattivo violino. Panant. Poet. teat. c. 2. 8. Un violinaccio gli fa ziro, ziro, E poi per lui va col cappello in giro. (Mol)

ZIRRA. * (Geog.) Fiume di Persia nel Farsistan. (G)

ZISICA. (Bot.) Zi-si-ca [Add. e sf. Lo stesso che] Zisiga, V. Cr. 4. 12 8. E cotal potatura può esser servata nella zisica e verdèa.

ZISIGA. (Bot.) Zi-si-ga. [Add. e Sf.] Sorta d'uva ed anche Il vitigno che lo produce. —, Zisica, Rubiola, sin. Cr. 4. 4. 10. Buone (uve) sono grilla e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigraoa, o rubiola. E appresso: Imperocchè la zisiga fa più nobil vino, e meno.

ZISO. V. A. [e comp. Lo stesso che] Zieso, V. Mir. Mad. M. Disse il ziso: al tutto e' ti converrà far questo.

ZITA. Zi-ta. [Add. e sf. Bambina, ed anche Fanciulla grande e da marito.] (V. Bambino.) (Secondo i più, le voci zito, zita, zitella, zitelin ec. hanno la stessa origine che cittolo, cittola, citto e citta: poichè in molti luoghi d'Italia il C si pronunzii per Z. Noterò

per altro che in pers. azad vale vergine, e taze in pers. ed in turco val giovane, tenero.) *Teseid.* 6. 41. Nulla persona in Atena rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 7. O manna saporita che è la castitate! L'alma conserva zita, E sue fattezze ornate. *E* 6. 20. 20. Non discoprirà in pubblico Maritata, nè zita.

ZITA. * *Sost. com. Nome dell'ultima lettera; lo stesso che* Zeta, *V.* (O)

ZITA. * *N. pr. f. Lat.* Zita. (B)

ZITELLA, Zi-tel-la. *Fanciulla, e propriamente Fanciulla pubere; altrimenti* Zitta. —, Zitella, *sin. Lat.* puella.] (*V.* Bambina.) *Bocc. nov.* 60. 6. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, che io sto bene, perocchè, quando mi piace, io fo questa cavalla diventare una bella zitella. *Mor. S. Greg.* 20. 2. Quelle femmine che sono poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle.

ZITELLO, Zi-tel-lo. [*Add. e sm.*] *Fanciullo;* [*anticamente* Zito. —, Zittello, *sin.*] (*V.* Bambino.) *Lat.* puellus. *Gr.* παιδάριον *Dant. rim.* 10. Lo vostro pregio fino in gioja si rinnovelli Da grandi e da zitelli. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 4. Col cuor perfetto e colla mente pura Sia ricevuto questo bel zitello. « *Ar. Fur.* 6. 27. Come quelli Che cresciutici in corte, ed allevati Si son con noi da teneri zitelli ec. (N)

ZITO, Zi-to. [*Add. e sm. V. A. V.* e di] Zitello. (V. *Zita.*) *Fr. Jac* 2. 22. 20. Alma, che vai a marito, Di castitate ornata, Lo tuo marito è zito.

2 — Bevanda d'orzo o, secondo altri, la birra. *Mattiol.* 6. 20. Il zito ecc. si vede essere una bevanda, che si fa d'orzo e di grano simile a quella che si chiama cervisia. (Rol)

ZITOGALA. * (Terap.) Zi-to-ga-la. *Sf. V. G. Lat.* zythoghala. (Da *zythos* birra, e *gala* latte.) *Pozione di birra mista col latte.* (A)

ZITONE. * (Chim.) Zi-to-ne. *Sm. V. G. Lat.* zyton. (Da *zythos* bevanda coll'orzo.) *Dioscoride e Plinio indicano con questo nome un Liquore inebriante preparato coll'orzo, il quale sembra corrispondere alla Birra de' moderni.* (Aq)

ZITOPOTA. * (Filol.) Zi-to-po-ta. *Add. e sm. V. G. Lat.* zythopota. (Da *zythos* antica bevanda molto simile alla birra, e *potes* bevitore.) *Bevitore di birra.* (Aq)

ZITTANG. (Geog.) Zit-tang, Sittang, *Fiume e città dell'impero birmano nel Pegù.* (G)

ZITTAVIA. (Geog.) Zit-ta-vi-a. *Città del Regno di Sassonia.* (G)

ZITTELLA, Zit-tel-la. *Add. e sf. V.* e di Zitella. (V. *Zita.*) *Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine che son poste al giudicio ovvero al governo delle zittelle. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Mammana.) *Buon. Fier.* 2. *introd.* E dell'avanzo esserne larga a' buoni, Agli orfani, alle vedove, ai pazienti, alle 'ndotate e povere zittelle. (B)

* **ZITTELLO.** Zit-tel-lo. *Add. e sm. V.* e di Zittello. *V. di reg.* (B)

ZITTINO, Zit-ti-no. *Dim.* di Zitto. *Zibald. Andr.* Non piagner, figliuol mio; sta zittino, non piagnere.

ZITTIRE, * Zit-ti-re. *N. ass. Far piccolissimo romore, Far zitto. Domenic. Facez.* 220. Un contadino da Dicomano per frodare un suo pecorino alla gabella, lo aveva nascosto in un sacco; ma questo non avendo zittito per tutta la via, si mise a belare appunto alle porte della città, e mostrò cosa il villano portasse nel sacco. (P. V.) *Bartol. Tens.* 27. Va' chi ha scritto, l'argentovivo inchiusovi (*nel cannello*) piombar giù sino al fondo senza nè gorgogliare, nè rompersi, nè zittire. (Br) *Bartol. Giap. p.* 020. Il Valegnani non gli zittisse innanzi se non voleva condurre le cose a peggio. (N)

ZITTO. Zit-to. *Voce simile alla latina* ST, *colla quale si comanda il silenzio.* (*V.* Cheto.) (In ar. *sikkit* taciturno, *sekt* tacere, silenzio. In celt. gall. *sith* pace, quiete, *siochat* silenzio. In provenz. *soutournin* tacito, in illir. *scutiti* tacere. In queste ed altre voci analoghe campeggiano le lettere ST, come le più atte ad indicare la depressione della voce.) *Varc. Ercol.* 60. Il qual zitto credo che sia tolto da' Latini, i quali quando volevano che alcuno stesse cheto, usavano profferire verso quel tale queste due consonanti ST, quasi come diciamo noi zitto.

2 — [*E riferito a più persone dicesi anche* Zitti.] *Buon. Fier.* Zitti un po', ch'elle dormono.

2 — [*E così replicatamente*] Zitti zitti, *per più inculcare il silenzio. Red. Lett.* 2.218. Non l'ho portate da me, perchè poco esco di casa: a son molto frollo e per indisposizioni e per vecchiaja. Zitti zitti.

2 — [*Col v.* Fare: Far zitto = *Fare piccolissimo romore. E*] Non fare zitto = [*Star cheto,*] *Tacere, Non parlare.* [*V.* Fare zitto.] *Lat.* tacere, silere. *Bocc. nov.* 22. 6. 2. Salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo, senza far motto o zitto alcuno.

2 — [*Col v.* Sentire:] Non sentire uno zitto = *Essere ogni cosa quieta. Tac. Dav. ann.* 2. 10. Il non essersi altrove sentito un disparere, un zitto. *Malm.* 1. 10. Niun fiata però, non sente un zitto.

4 — [*Col v.* Stare: Starsi zitto,] Stare zitto = *Tacere.* [*V.* Stare zitto.] *Lat.* silere. *Gr.* σιωπῶν *Varch. Ercol.* 02. Noi abbiamo tacere, come i Latini; e ancor diciamo: non far parole, non far motto, non zittare, e non fiatare, non aprir bocca; chiuditi, sta zitto. *Malm.* 1. 6. Alcun forse dirà ch'io non so cica, E ch'io farei'i meglio a starmi zitto.

6 — *Fig.* [*in forza di add.*] Zitto [o Zitti] *per* Quieto [o Quieti.] *Morg.* 24. 100. Ch'io lo farò al fin contento e zitto. *Cecch. Dons.* 6. 4. I'ho visto Rodomonti, Che non hanno terror delle bombarde, Esser da una donna fatti stare Più zitti, che non fa l'oglio nell'orcio. *Malm.* 20. 1. Se si dà il caso di venire all'ergo, Zitti com'olio poi voltano il tergo. » *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Si scorgon quatti e zitti, i più feltrati, Far lor fuochi negli orci. (N)

ZIVOLO. (Zool.) Zi-vo-lo. *Sm. Lo stesso che* Zigolo, *V.* (A)

ZIZ. (Geog.) *Fiume dell'Impero di Marocco.* (G)

ZIZA, * Zi-za. *N. pr. m. Lat.* Ziza. (Dall'ebr. *ziz* splendore, chiarezza, bestia, fiera.) (B)

ZIZAMA, * (Geog. Zi-za-ma. *Antica città dell'interno dell'Africa.* (Mit)

ZIZANIA. * Zi-zà-nia. *Sf. V. A. V.* e di' Zizzania. *Esp. Vang.* Correggare i suoi difetti ei cha non sia affastellato con le zizanie. (*Così la Crusca alla v.* Affastellare.) (N)

ZIZARA. * (Geog.) Zi-za-ra. *Antico nome di Larissa in Siria.* (Mit)

ZIZFORA.. * (Bot.) Zi-zi-fo-ra. *Sf. Genere di piante e fiori monopetali irregolari della classe diandria monoginia e della famiglia delle labbiate, che hanno il calice striato cinquedentato, la corolla ringente col labbro superiore piegato in dietro, e quattro cariopsidi nel fondo del calice, così dette perchè producono il zizi degl' Indiani. Lat.* ziziphora. (Da *zizi* voce indiana, e dal gr. *phero* io porto.) (Aq) (N)

ZIZIMO, * Zi-zi-mo. *N. pr. m.* (È corruzione del turco *gem*, che i Persiani danno a qual si sia gran monarca. In ar. *zizem* voce non articolata: sussurro de' demonii.) — *Principe ottomano, figlio di Maometto II, celebre per le sue avventure e disgrazie.* (O)

ZIZOLA. (Bot.) Zi-zo-la, *Sf. V.* e di' Giaggiola. (In ar. *zizefun* species *zyphæ*, quæ nullos fructus profert.) *Carl. Svin.* 6. Nè punto esiccossi Da cibo alcun finchè non venner gli ultimi Frutti, che noci fur, cotogne e zizole. (S)

ZIZZA, Ziz-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Poppa. (*V.* Zinna.) *Lat.* mamma, uber. *Gr.* μαστός, θηλή. (Dall' illir. *sissa* mammella. In ted. *zitze* capezzolo.) *Mor. S. Greg.* La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze. *E di sotto:* Ma le lamine nudarono la mamma ovvero la zizza, e nutricarono li loro catelli. » *Bocc. Am. Vis.* 10. E ancora quivi nella sua figura Pallida si vedieno i due serpenti Alle sue zizze dar crudel morsura. (*Parla di Cleopatra.*) (Br)

ZIZZAGLIA. Ziz-za-glia *Sf. V. A. V.* e di' Zizzania. *Fr. Jac. T.* 4. 6. 7. Sofisticato vero Sua seminò zizzaglia. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Sofisticato.) (S)

ZIZZANIA. (Bot.) Ziz-za-ni-a. [*Sf. Genere di piante unilobee, della monoecia isandria, famiglia delle graminee, che portano i fiori monoici, il calice con due valve ed un fiore senza corolla, ed il seme non nudo. Lat.* Zizania. *Nome che altra volta si dava al loglio perchè nasce tra le biade; altrimenti*] Loglio. —, Zenzania, Zinzania, Zizania, Zizzaglia, *sin. Lat.* lolium. *Gr.* αἶρα, ζιζάνιον. (Secondo alcuni, questa voce deriva dal gr. *sitos* frumento, e *sino* io nuoco, e secondo altri da *za* particella accrescitiva, e da *eino* io nuoco. In ar. *zivan*; in pers. *zevan* vagliono pure *zizzania.*) *Cr.* 6. 16. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano, e ne' secchi campi: ed ha virtù acuta e velenosa. *Dial. S. Greg.* I mietitori son gli Angeli, le zizzanie i peccatori. Allora dunque li mietitori legheranno gli, le zizzanie i peccatori. Allora dunque li mietitori legheranno le zizzanie in fasci ad ardere. *Annot. Vang.* E conciossiacosachè nascesse l'erba, e facesse frutto, allora apparvono le zizzanie.

2 — *Per simil.* [Nemico.] *Cr.* 2. 20. Siccome il papavero è la zizzania della vena e i cavoli della vite, imperocchè le vierde, ec.

3 — *Per metaf.* Scandalo, Dissenzione, Discordia. *Bocc. nov.* 6. 4. Rapportar male dall'uno all'altro, lo seminare zizzanie, lo dire cattività e tristizie. *Amet.* 01. Avvegnachè ec. e Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarii più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *Cavalc. Med. cuor.* Guasta il buon seme che Dio aveva seminato nel loro cuore, seminandovi zizzania, cioè male suggestioni. *Tratt. pecc. mort.* Che per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ed altri, che mette discordie o zizzanie fra gli amici e benevolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere ec., pecca gravemente. *Buon. Fier.* 0. 4. 0. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo ec., spargitori Di zizzanie.

ZIZZANIOSO, Ziz-za-ni-o-so. *Add. m. Che mette zizzania.* —, Zinzanioso, *sin.*

ZIZZIBA. (Bot.) Ziz-zi-ba. [*Sf. Lo stesso che*] Zizzifa. *V.* e di' Giuggiola. *Lat.* zizyphum. (*V.* Zizzifa.) *Pallad. April.* 7. Se, ricente ricolte le zizzibe, vi si sprazzi il vecchio, diventeranno rugose. » (*La stampa di Verona legge:* E se, ricentemente colte le zizzife, vi si sprazzi su il vino, ec.) (B)

ZIZZIBO. (Bot.) Ziz-zi-bo. [*Sf. Lo stesso che*] Zizzifo. *V.* e di' Giuggiolo.

ZIZZIFA. (Bot.) Ziz-zi-fa. [*Sf. Lo stesso che*] Giuggiola, *V.* (In ar. *zifzuf* zizyphum album, *zufejzef* zizyphum rubrum, *zuzef* zizyphum, *zeizefun* zizyphum nullos fructus proferens, che in pers. dicesi *zizfun*. In quest'ultima lingua *zeizfun* zizyphum.) *Pallad. Apr.* 7. La zizzifa colta matura in un vaso lungo di terra tufato, e in un luogo asciutto riposto, si serba. *E Magg.* 0. Ne' luoghi freddi porremo i fichi e le zizzife e innesteremo. » (*La stampa di Verona legge nel 1 esempio:* Le zizzibe mature colte si serbano lungamente in vasi di terra scialbati, e riposti in luogo secco.) (S)

ZIZZIFO. (Bot.) Zìz-zi-fo. [*Sm. Lo stesso che*] Giuggiolo, *V. Lat.* zizyphus. *Pallad. April.* 7. Negli luoghi caldi del mese d' Aprile semineremo zizzifo.

ZIZZOLA. (Bot.) Zìz-zo-la. *Sf. Lo stesso che* Zizola. *V. e di'* Giaggiola. *Targ. Diz.* (N)

2 — * *Diconsi* Zizzole terrestri *I tuberi del cipero mangiabile. Lat.* Cyperi esculenti tubera. (N)

ZIZZOLARE, Zìz-zo-là-re. [*N. ass.*] *V. Bassa. Lo stesso che* Sbevazzare, *V.* (Da *Zizza.*)

ZIZZOLATO, * Zìz-zo-là-to. *Add. m. da* Zizzolare. *V. di reg.* (O)

ZNAIMO. * (Geog.) Znà-i-mo. *Città e Circondario della Moravia.* (G)

ZNILAMPE. * (Filol.) Zni-làm-pe. *Sm. V. L. Nome dato ad una pietra che Plinio dice assomigliare al marmo proconesiano, che avea un bellissimo color biondo con alcune vene di nero e sempre con una macchia tendente al turchino, come la pupilla dell'occhio Siccome è detto che questa pietra era piccola, che si legava a guisa di gioja, e si trovava nell' Eufrate, così havvi a credere che fosse una pietra simile all'occhio di gatto, frequente nel fondo di parecchi fiumi delle Indie. Lat* zmilampis, zmilanthe. (Mil)

ZNINO. * (Geog.) Znì-no. *Città degli Stati prussiani, nella provincia di Posen.* (G)

ZOA, * Zò-a, Zoe. *N. pr. f. Lat.* Zoe. (Dal gr. *zoe* vita.) (B)

ZOAGORA, * Zo-a-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Zoagoras. (Dal gr. *zoe* vita, ed *agora* foro: Vita del foro, o Vivente nel foro.) — *Nobile ateniese, noto per una iscrizione apposta ad un altare dedicato alle Ninfe ed agli Dei.* (Mil)

ZOANNI. * (Geog.) Zo-an-ni. *Lat.* Zoannes. *Antichi popoli della Colchide.* (Mil)

ZOANTO. * (Zool.) Zo-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* zoanthus. (Da *zoon* animale, e *anthos* fiore.) *Genere di vermi radiarii, stabilito (da Cuvier. la cui base, essendo formata sopra un tubo immutabile, e che fa parte essenziale del loro corpo, ed avendo nella parte superiore una bocca centrale accompagnata da tentacoli ritrattili, offre l'immagine d'un fiore vivente.)* (Aq)

ZOANTROPIA. * (Med.) Zo-an-tro-pì-a *Sf. V. G. Lat.* zoantropia. (Da *zoon* animale, ed *antrhopos* uomo.) *Monomania, per cui l'uomo credesi trasformato in un animale.* (Aq)

ZOARA. * (Filol.) Zo-à-ra. *Sost. com. Così chiamavansi presso gli Sciti degli antichi tempi alcuni tronchi d'alberi, o colonne senza fregi che essi ergevano in onore de' loro Dei. In quei tempi l'effigie di Diana non era che un pezzo di legno greggio, e la Giunone Tespia era un tronco d' albero.* (In illir. *zora* significa aurora. Quindi è lecito arguire che que' tronchi fosser simboli del sole nascente In pers. *zori* robur, potentia, vis, *zuhre* Venus. In ebr. *tzur* pietra; *tzurah* forma, immagine, esemplare.) (O)

ZOARA. * (Geog.) *Lat.* Zoaras. *Antica piccola città della Palestina.* — *dell' Arabia.* (Mil)

ZOARCA. * (Milit.) Zo-àr-ca, *Add. e sm. V. G. Lat.* Zoarcha. (Da *zoon* animale, ed *archos* capo.) *Nome del conduttore o rettore di un elefante nelle antiche ordinanze greche. Caran. Trad. El.* Quanto poi agli elefanti, quegli che solamente ha il governo d'uno elefante, si chiama zoarca. (Aq)

ZOATELGEE. * (Zool.) Zo-a-tel-gè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* zoathelgeæ (Da *zoon* animale, e *athelga* io mungo, spremo.) *Nome di una famiglia d'insetti dell'ordine degli emitteri, i quali hanno l'abitudine di nutrirsi succiando gli umori degli animali, e specialmente il sangue onde vengono chiamati* Sanguisughi. *Questa famiglia è stata stabilita da Dumeril.* (Aq)

ZOBEIDA, * Zo-bè-i-da. *N. pr. f.* (In ar. dicesi *zubejd* che forse viene da *zubejdet* calendula, fiorrancio.) — *Principessa della stirpe de' Califfi Abbassidi, sola moglie legittima del califfo Aronne* il *Giusto.* (Mil)

ZOBEIRA. * (Geog.) Zo-be-ì-ra. *Città della Turchia asiatica.* (G)

ZOBLIZA. * (Geog.) Zo-blì-za. *Città del Regno di Sassonia.* (E)

ZOBTEN. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

ZOCCHETTO, * Zoc-chét-to. *Sm. Palla di legno assai grossa, così detta nel Veronese* (Dall'or. *saq* tronco d' albero: ed in fatti i Lombardi chiamano *zocco* il ceppo da ardere.) *Alleg. P.* 1. *canz.* 6. Vederti ec. Passar leggero a destra *(parla d' un becco)* Pel cerchio, e poi ballar sopra i zocchetti, Come piaceva a chi t'era maestro. (V)

2 — * (Mus.) *Negli strumenti da arco diconsi Zocchetti, Que' pezzetti di legno, un de'quali è collocato alla parte superiore ov' è posto il manico, e l' altro ove s' attaccano le corde. Altri quattro laterali ve ne sono ove si formano le punte che vengono a rappresentare un C, alla cui vicinanza trovansi sul coperchio gli ff, uno rimpetto all' altro.* (L)

ZOCCO, Zòc-co. *Sm. Apocope di* Zoccolo; *ma non si userebbe in tutti i suoi significati. (V.* Zoccolo.) *Benv. Cell. Vit. t.* 2. *f.* 220. Io detto zocco di legno avevo commesso quattro pallottole pure di legno, le quali istavano più che mezze nascoste nelle loro casse, in foggia di noce di balestra. (A) (N)

ZOCCOLAJO. (Ar. Mes.) Zoc-co-là-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa zoccoli. G. V.* 11. 90. 6. Le botteghe di calzolai, pianellai e zoccolai erano da 300 e più. *(Così nel testo Riccardi, sebbene manca questa voce negli stampati.) Capr. Bott.* 3. 50. Hammi sempre tenuto a fare il zoccolajo. *E appresso:* Volevi tu che io facessi il zoccolajo e aiudiassi? *Buon. Fier.* Zoccoli zoccolajo, pollajol polli, Fabbro catene, o altri ferramenti, Tener non poste attaccati sì basso, Ch' e' vi s' abbia a dar dentro della testa.

ZOCCOLANTE, Zoc-co-làn-te. [*Add. usato per lo più in forza di sm.*] *Che porta zoccoli, Che va in zoccoli; ma più comunemente si dicono Zoccolanti i Frati d' una delle Religioni di S. Francesco, che usano gli zoccoli;* [*altrimenti* Minori Osservanti.] *Red. Esp. nat.* 3. Ritornati dall' Indie orientali, capitarono alla Corte di Toscana ec. tre Padri del venerabile Ordine di san Francesco, volgarmente detti zoccolanti.» *Dav. Scism.* 41. Gli Zoccolanti, che ne' pergami e cerchi gridavano ec., furon cacciati de' conventi. *E* 48. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, e Zoccolanti, ec. (V)

ZOCCOLARE, * Zoc-co-là-re *N. ass. Far rumore con zoccoli nel camminare. Sacc. Rim.* Nè prima ebber finito di cenare, Che sention per le scale zoccolare. (A)

ZOCCOLATA, Zoc-co-là-ta. [*Sf.*] *Colpo di zoccolo Buon. Fier.* Ne rilevasti quella zoccolata, Che ti ha sì la visiera maculata.

ZOCCOLETTO, Zoc-co-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Zoccolo; [*altrimenti* Zoccolino] *Lat.* soccus, socculus. *Gr.* ἐμβάτης, ἐμβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservano assai bene le pulitezze degli zoccoletti nuovi.

ZOCCOLINO, * Zoc-co-lì-no. *Sm. dim. di* Zoccolo; *ma più comunemente* Zoccolini *diconsi Que' piccoli pezzi di legno che reggono la balestra.* (A)

ZOCCOLO. (Ar. Mes.) Zòc-co-lo. [*Sm.*] *Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra;* [*altrimenti* Socco, Zocco.] *Lat.* calones, crepidæ ligneæ, *Gr.* καλοπόδια. (Dal lat. *soccus* calzare degli antichi commedianti, che vien dall'ebr. *socheq* operimentum. In ted *schuh*, in sved. *sko*, in oland. *schoen*, in sass. *scoe*, in ingl. *shoe* scarpa.) *Pataff.* 2. E de' zoccoli trasse le bullette. *Capr. Bott.* 8. 69. Sarebbe molto più facile a Giusto lo studiare e lo intendere una opera d' Aristotile, che non gli è a fare un bigonciuolo, o un pajo di zoccoli da frati. *E appresso:* Che piacere hai tu nel fare zoccoli, o botti, o cose simili? *Cant. Carn. Ott.* 16. Se un si mette un pajo di zoccoli nuovi, Gli scoppian per la rabbia. *Burch.* 1. 94. Perocch'in Alessandria Si ben venduti vi si sono i zoccoli, Che ricogliendo vi si vanno i moccoli.» *Bracciol. Schern.* 20. 68. Provvegghio pur per sotterrarsi i moccoli, Ch'ogni Dio pare un ammalato in zoccoli. (N)

2 — *In modo basso Zoccolo si dice d' Uomo scempiato, o di niuno stima.* (In ebr. *sachol* stolto. in celt. gall. *siochair* persona di niun conto. In pers. *scinchaliden* intender male. Ma i più credono che l'uom da nulla sia detto *zoccolo*, perchè è il più basso nella società, come il calzare è la parte più bassa del vestimento.) *Salv. Pros. Tosc.* 1. 223. Non lo dice uno zoccolo; lo dica Platone.

3 — *Dicesi* Frittata con gli zoccoli [o in zoccoli,] *Quella in cui sono mescolati pezzetti di carne secca e di prosciutto.* [*V.* Frittata. § 8.] *Buon. Fier,* 4. 4. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo far poi quel frittatone Con gli zoccol tant' alto. » *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè con fette di carne secca o di prosciutto, accomodato sotto alla frittata; e chiamasi frittata con gli zoccoli. Zoccolo, socco, dal latino *soccus;* calzare piano da commedia; laddove il coturno, κόθορνος, era calzare alto da tragedie. Or questo frittatone era più tragico che comico. (N)

4 — [*Dicesi* Andare in zoccoli *e vale Camminar co' zoccoli.*] *Bocc. nov.* 60. 17. Dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe'monti.

5 — * *E fig. Essere impacciato. V.* Andare in zoccoli, § 8. (N)

6 — *Ed* Andare in zoccoli per l'asciutto: *maniera di parlar furbesco, che vale Esser macchiato del nefando vizio di sodomia; forse così detto perchè l'una e l'altra cosa sono contro natura. V.* Andare in zoccoli, § 2.] » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 2. *Andare in zoccoli per l'asciutto* disse il Boccaccio, per significare una cosa a rovescio, contro natura, *Venerem præposteram;* poichè gli zoccoli son fatti per armare il piede contra l'umido. (N)

7 — * *Dicesi* Avere alcuno nella tacca del zoccolo, *e vale Averlo in culo. V.* Tacca, § 7. (N)

8 — * *Dicesi* Parlare sulle punte de' zoccoli *e vale Parlare affettatamente, In punta di forchetta; vale forse anche Parlare con cerimoniosi riguardi. Aret. Cortig.* 8. 10. Ora andate in chiasso voi che non sapete far altro se non belle rivereazie con un piatto in mano, ovvero con un bicchiere ben lavato; e parlando sù per le punte de'zoccoli, intertenendo i Signori fatto di smusicando e componendo in laude loro, credete ficcarvi in grazia di essi. (Gh)

9 *Dicesi* Stare o Tenere sotto la tacca dello zoccolo *e vale Stare o Tenere a gran soggezione. V.* Tacca, § 6.

10 — *Dicesi in modo proverb.,* [*accennando a qualche luogo,* Ballare le gatte in zoccoli,] Andarvi le gatte in zoccoli *e vale Esservi somma letizia.* [*V.* Gatta, § 8.] *Cecch, Dona.* 4. 3. In questa Casa hanno a ir alzar le gatte in zoccoli. *E Inc.* 3. 6. E perch'i'vo'che ballino Per l'allegrezza insin le gatte in zoccoli.

11 — * *Dicesi proverbial.* Per una pianella che s' appai, si fanno cento zoccoli spajati *e vale Per fare una cosa che riesca perfettamente, bisogna far cento tentativi; Le cose perfette non si possono fare a prima giunta e senza fatica. Cecch. Comm. ined.*

66. E per una pianella che s'appai, Si fanno cento zoccoli spajoli. (Gh)

14 — *Dicesi Zoccoli, ed è voce che, pronunziata così assolutamente, indica Maraviglia o Premura. Ambr. Cof.* 1. 6. Egli era bastevole, Senza tanto parlar, sol dire zoccoli. *Cant. Carn.* 66. Però (zoccoli), donne udite un motto. *Varch. Ercol.* 66. E quello che i Latini volevano significare quando sopraggiugneva uno, del quale si parlava non bene, onde veniva a interrompere il loro ragionamento, e farli chetare, cioè *lupus est in fabula*, si dice dal volgo più brevemente: zoccoli.

15 — * Diconsi Zoccoli articolati, *Una sorta di calcatura il cui scopo è di guarentire i piedi dall'umido e dal freddo. Fu inventata dal francese Duport nel 1800; e riunisce il vantaggio di non affaticare menomamente chi la porta, e quello di essere di modicissima spesa.* (O)

16 — Zoccoli, *chiamano i carradori o carrozzai Due grossi pezzi di legno, che posano su lo scannello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro de' servitori.* (A)

2 — (Archi.) *Quella Pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne, e simili; che anche si dice* Dado, [Plinto, Zocco.] *Lat.* plinthus. *Gr.* πλίνθος. *Borg. Rip.* 101. Comecchè l'Adamo, per essere stato fatto troppo piccolo, rispetto all'Eva, avesse bisogno del zoccolo assai alto sotto i piedi. » *Baldin. Voc. Dis.* Usansi ancora questi zoccoli a'piedi delle statue, urne e oltre a queste simiglianti cose. (N)

3 — * (Pitt.) *Fascia di color diverso da quello delle pareti che suol farsi al piede di esse.* (G. V.).

4 — (Agr.) *Pezzo di terra spiccato dalla sua massa:* [*altrimenti* Pane,] Mozzo. (In ar. *siki* gleba, *scech* terra dura, *sciukk* scissio. In isp. *zoquete* pezzo di legno.) *Dav. Colt.* 184. Essere con tutte le barbe salve, e massime la maestra, cavato con grandissimo pane o zoccolo di terra.

5 — (Milit.) *Piede delle antiche muraglie di fortificazione, che veniva a sporgere alquanto in fuori dal filo del muro per maggior solidità od ornamento.* (Gr)

6 — * (Mus.) *Nell'arpa diconsi* Zoccoli, *Una specie di zappa d'ottone che ha la forma di un becco di canna, e sono fermati a vite in una piccola verga di ferro sagliente e attaccata al meccanismo rinchiuso nella mensola.* (L)

7 — * (Veter.) *Malore che vien ne'piedi a'cavalli per causa di umidità. Georgof. T.* 6. 380. Il cavallo . . . posando il piede nell'umido va soggetto alla malattia del zoccolo, che deriva d'ordinario dalla umidità delle stalle. (Mol)

Zoccolo diff. da *Zocco* e da *Socco*. Vengono tutti e tre dal latino *Soccum*; e però *Socco* ritenendo la dignità della prima origine è la voce più nobile: ma quella che ha significazioni più estese è *Zoccolo* Perciò se entrambe esprimono il Calzare che noi ereditammo da'Latini, sollanto di *Zoccolo* possiam valerci in tutti i modi bassi, proverbiali ec. qui sopra registrati. Così del pari nel linguaggio militare, nell'architettonico, nell'agronomico ec. potrem dire *Zoccolo*, ma *Socco* non già *Zocco*, quantunque apocope di *Zoccolo*, non pare che possa adoperarsi fuorchè in luogo di dado, plinto e simili.

ZOCODONE. * (Zool.) Zo-co-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* zocodon. (Da *zoon* animale, e *codon* campanella.) *Genere di animali della serie dei polipi, stabilito da Rafineschi ed adottato dal Bosc, il quale comprende due specie indigene de'mari della Sicilia, cioè la* Zocodon tubercolata *e la* Zocodon striata. *Il loro corpo è fissato per un piede, e la loro bocca allargata a campanella.* (Aq)

ZODIACALE. (Astr.) Zo-di-a-cà-le. *Add. com. Appartenente allo zodiaco, Dello zodiaco; poeticamente* Zodiaco *e* Zodio. (A) (N)

2 — * (Fis.) Luce zodiacale. *Quella luce biancastra, simile a quella della via lattea, ch'è visibile specialmente verso gli equinozii avanti ad ambi i lati del sole, nella direzione dello zodiaco prima del suo levare e dopo il suo tramontare.* (O)

ZODIACO. (Astr.) Zo-di-a-co. [*Sm.*] *Uno de'massimi cerchi della sfera, il quale sega l'Equatore e tocca i Tropici: ed è quella Fascia circolare, sotto la quale girano i pianeti col moto proprio da Occidente a Oriente.* [*È diviso in dodici parti dette* Costellazioni o Segni, *per le quali sembra scorrere il sole nell'annuo suo corso L'immaginata somiglianza della maggior parte di queste costellazioni con certi animali, ovvero la loro pretesa influenza sulla vita animale, diede origine al suo nome. Lat.* zodiacus. *Gr.* ζωδιακός. (*Zodiacos* vien da *zodion* dim di *zoon* animale: e *zodion* da questo senso primitivo è stato trasferito a quello di segno nel cerchio massimo che vien detto Zodiaco.) *Dant. Purg.* 4. 64. Tu vedresti 'l Zodiaco rubecchio ancora all'Orse più stretto rotare. *But. ivi*: Lo zodiaco, cioè lo cerchio de'segni. *E Par.* 10. 1. Nell'ottava spera è uno cerchio largo gradi dodici, lo quale chiamano zodiaco che cinge la detta spera dall'uno tropico all'altro per traverso, sicchè l'una parte tocca lo tropico estivale, e l'altra opposita lo jemale: e questo zodiaco interseca lo Zodiaco in due punti oppositi. *Com. Par.* 10. L'una metade sua china verso Settentrione, l'altra verso Meriggio, il quale è chiamato Zodiaco, da *Zoe*, ch'è a dir vita: sotto quello è tutta la vita delle cose di sotto. *Lib. Astrol.* E questo s'intende nelle figure e nelle stelle che sono nel cerchio de'segni, che si chiama Zodiaco, che vuol dire in greco, come luogo che sta apparecchiato per dare alma a tutte le cose. *Burch.* 1. 87. Nel zodiaco Virgo, Scorpio e Gemini. » *Baldin. Voc. Dis.* Zodiaco, fascia circolare nell'ottava sfera, che l'abbraccia a traverso, dentro la quale son costituiti dagli astrologi i dodici segni celesti (corrispondenti a' dodici mesi dell'anno.) e le vie de'pianeti. (N)

2 — * *I segni del zodiaco o costellazioni si chiamano:* Ariete, Toro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario e Pesci; *meridionali i primi sei, e settentrionali gli altri. Si dividono anche in* Ascendenti, *perchè per essi il Sole si accosta al nostro Zenit, e* Discendenti, *perchè per essi il Sole scende verso il nostro Nadir. I primi sono:* Capricorno, Aquario, Pesci, Ariete, Toro e Gemini; *i secondi:* Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione e Sagittario. *Ciascuna stagione conta le sue costellazioni: la primavera* l'Ariete, Toro *e* Gemini; *l'estate* Cancro, Leone *e* Vergine; *l'autunno* Libra, Scorpione e Sagittario; *l'inverno* Capricorno, Aquario *e* Pesci. (G)

ZODIACO. * *Add. m. V. Poet. usata in vece di* Zodiacale. *Salvin. Arat. Fen.* Ed ogni notte sei sempre van sotto Delle dozzine del zodiaco cerchio. (A)

ZODIO. * (Zool.) Zò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* zodion. (Da *zodion* dim. di *zoon* animale.) *Genere d'insetti dell'ordine de'ditteri, e della famiglia degli stomossi di Latreille, così denominati dalla loro vivacità. Questo nome equivale a quello di* Polipajo. (Aq)

ZODIO. * (Astr.) *Add. m. V. Poet. sinc. di* Zodiaco, *add. e fu egualmente usato per* Zodiacale. *Salvin. Arat. Fen.* Ma ciascuno grado eguale misurato Due sega stelle, e in soprannome chiamanlo Zodio cerchio. (A)

ZOE. * Zò-e, Zoete. *N. pr. f.* (Dal gr. *zoe* vita.) — *Imperatrice di Oriente, moglie di Leone IV. — Quarta moglie dello stesso imperatore, madre di Costantino Porfirogenito. — Imperatrice d'Oriente, figlia di Costantino VIII, e moglie di Romano Argiro, di Michele e di Costantino Monomaco.* (B) (O)

2 * — (Geog.) *Lat.* Zoes, Zoa. *Antica città dell'Africa nella Cirenaica.* (Mit)

ZOEA. (Zool.) Zo-è-a. *Sf. V. G. Lat.* zoe. (Da *zoe* vita.) *Genere di crostacei della divisione de'sessiliocli, stabilita da Bosc: sono essi forniti di piccolissima copertura, ma di movimenti celeri sulle acque tranquille e chiare.* (Aq)

ZOECIA * (Zool.) Zo-è-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* zoecia. (Da *zoon* animale ed *icos* casa.) *Nome dato da Lamouraux, nella sua* Storia de'polipi flessibili, *ad un corpo organizzato sul quale vivono altri piccoli polipi, come ospiti in una casa.* (Aq)

ZOEGEA * (Bot.) Zo-e-gè-a. *Sf. Genere di piante della singenesia frustranea, famiglia delle cinaree, che vien caratterizzato dall'antodio ovato colle squame, scariose embriciate inermi, dai fiori del contorno neutri linguettati pe'quali si differenzia dalle centauree; sono così appellate dal nome di un botanico svedese. Lat.* zoegea. (N)

ZOELI. * (Geog.) Zo-è-li. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (Mit)

ZOELLO. * Zo-èl-lo. *N. pr. m. Lat.* Zoellos. (Dim. di *Zoe*, V.) (B)

ZOENIA. * (Zool.) Zo-è-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* zoenia (Da *zoon* animale, e *naus* nave.) *Serie di animali malacozoari, proposta da Savigny, la quale comprende gli alcioni degli autori: animali, o meglio produzioni che indicano segni di animalità e che vagano fra le acque de' mari a guisa di nave* (Aq)

ZOET. * Zò-et. *N. pr. m. Lat.* Zoheth. (Dall' ebr. *ze* questi, ed *atkoh* venne, andò, invase.) (B)

ZOETA. * (Geog.) Zo-è-ta. *Antica città del Peloponneso nell'Arcadia.* (Mit)

ZOETE. * Zo-è-te. *N. pr. f. Lo stesso che Zoe, V.* (O)

ZOETEO. * Zo-è-te. *N. pr. m.* (V. zoet.) — *Fondatore di Zoeta* (Mit)

ZOFIMO. * Zò-fi-mo. *N. pr. m. Lat.* Zophimus. (Dalla part. gr. inseparabile *za* che dinota accrescimento, e *phimoo* io costringo al silenzio.) (B)

ZOFINGA. * (Geog.) Zo-fin-ga *Lat.* Tubinium. *Città della Svizzera nell'Argovia.* (G)

ZOFITO. * (Zool.) Zò-fi-to. *Add. e sm. V. e di' Zoofito Magal. Lett.* Tra la pianta e l'animale sè movente fece l'animale immobile, lo zofito. (A)

ZOFODORPIDE. * (Filol.) Zo-fo-dòr-pi-de. *Add. m. V. G. Soprannome dato per burla dal poeta Alceo a Pittaco, come quegli che amava molto mangiare in cattiva compagnia.* (In gr. *zophordopios* chi cena di notte, vien da *zophos* tenebre, caligine, e da *dorpon* cena.) (Mit)

ZOFOMENIA. * (Astr.) Zo-fo-mè-ni-a. *Sf. V. G. Ecclissi della luna; ed anche Mancanza, Oscuro di luna, Tempo, Notte in cui non splende la luna.* (Da *zophos* caligine, oscurità, e *mene* luna.) (O)

ZOFORO. (Archi.) Zò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* zophorus. (Da *zoon* animale, e *phero* io porto.) *Fascia lunga e piana tra la cornice e l'architrave, ornata comunemente di animali ed anche di altre cose; altrimenti* Fascia reale; *più comunemente* Fregio. *Baldin. Voc. Dis.* Zoforo, voce greca, significa portatore d'animali; ed è quello spazio, che è tra la cornice e l'architrave, chiamato dagli architetti fregio, che rappresenta quello spazio che verrebbe occupato dalle teste delle travi, le quali anticamente attraversavano la trave maestra (che era quella dalla quale venne poi l'architrave) e si stendevan sopra l'edificio; in questo zoforo o fregio solevano fare gli antichi fare ornamenti adattati alla natura degli

ordini, e secondo la qualità del Dio, al quale essi ordini erano dedicati, ora di triglifi, ora di vasi, bacini o tazze e altri strumenti atti al sacrificio, or di leoni, ninfe, fanciulli, fogliami e simili. (A) (N)

ZOFOSIO. * (Zool.) Zo-fò-si-o. *Sm. V. G. Lat.* zophosis. (Da *zophos* tenebre.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' lucifugi, stabilito da Latreille; così denominati dall'amare l'oscurità.* (Aq)

ZOGANE. * (Mit.) Zo-gà-ne. *Nome che davasi allo schiavo che rappresentava il personaggio del re nelle Saturnali che celebravansi in Babilonia il giorno sedici di quel mese babilonico che corrispondeva al nostro Luglio* (Mit)

ZOGLIA; * Zò-glia. *Sf. V. A. V.* e di' Gioja. *Rim. ant. Guid. Guinicelli.* E va nel ciel, dov'è compiuta zoglia, Zoglioso 'l cor fuor da corrotto e d'ira. (V) (*Il Bottari avverti che nel Codice Vaticano questa canzone è attribuita a Cino da Pistoja; e che vi si legge* Gioja e Giojoso. *Nell'ediz. poi delle Rime antiche, Ven.* 1740, *in detti versi, che pur vanno sotto il nome del Guinicelli, si trova* Gioglie e Giojoso. *E* Goglia o Gioglia *hassi a leggere per la rima, non* Gioja.) (Se questa voce è genuina, può credersi che da *giojo* siasi formato *zoja*, secondo i dialetti di alcune provincie d'Italia, e da *zoja* zoglia. V. *Zojo*. In ar. *za-el* vale alacritas. In celt. gall. *sollom* gioja, godimento, *solas* piacer mentale. In ebr. *tzalah* felicem, fortunatum esse.) (P)

ZOGLIOSO, * Zo-gliò-so. *Add. m. V. A. V.* e di' Giojoso. *Rim. ant. Guid. Guinicelli.* Zoglioso 'l cor fuor da corrotto e d'ira. (V)

ZOHAR. * (Mit. Rab.) *Sm. Nome* di un *libro sommamente venerato presso gli Ebrei, e che essi credono antichissimo. Contiene spiegazioni cabalistiche sui libri di Mosè; è un commentario quasi tutto ridicolo e puerile, che consiste unicamente in giuochi di lettere e di numeri, ed in visioni famigliari ai rabbini. Vi si trova anche qualche cosa che avvicinasi alle vecchie idee dei Platonici e dei Pitagorici* (*Zohar* in ebr. vale chiarezza, splendore.) (Mit)

ZOI, * Zò-i. *Sm. V. A.* e *scorretta. Lo stesso che* Zoja. *V.* e di' Gioja. *Rim. ant. Stef. Protonot.* Lo zoi, che sempre ho mostrà (*V. Guitt. Let. not.* 100.) (V)

ZOIATRIA. * (Veter.) Zo-ia-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* zoiatria. (Da *zoon* animale, e *iatria* medicina.) *Medicina degli animali; ma prendesi sovente nel senso più ristretto d'* Ippiatria, *V.* — Zooiatria, sin. (O)

ZOIATRO. * (Veter.) Zo-i-a-tro. *Add.* e *sm. V. G.* (Dal gr. *zoon* animale, e *iater* medico.) *Medico degli animali; più comunemente* Veterinario (O)

ZOILO, * Zò-i-lo. *N. pr. m. Lat.* Zoilus (In gr. *zoos* vivente. In ebr. *zul* disprezzare, avvilire, onde *zulal* vile, vorace, ghiotto. In ar. *zali* declinante, caduco, ogni cosa semovente ed animata.) — *Nome di uno o più critici greci accaniti contro le migliori scritture, e particolarmente* di *Omero* e *Platone; e però questo nome di proprio è divenuto appellativo, comune a tutti i critici maligni e parziali.* (B) (Mit)

ZOIPPO. Zo-ip-po. *N. pr. m.* — *Genero di Jerone, re di Siracusa, mandato ambasciadore a Tolomeo re d'Egitto, ove rimase in esilio volontario.* (Dal gr. *za* particella accrescitiva, e da *hippeuo* io cavalco.) (Mit)

ZOISITE. * (Min.) Zo-i-si-te. *Sf. Nome dato, in onore del barone di Zoys, ad una pietra a cannelli o prismi romboidali compressi, grigi, giallastri o bruni, con uno splendore di perla; e che da Hauy è stata riconosciuta come una varietà di epidota.* (O)

ZOJA, * Zò-ja. *Sf. V. A. abbreviato pure in* Zoi. *V.* e di' Gioja. (V. *Zoglia.*) *Fr. Barb.* 372. 6. Move quella, per lo mia zoje contare, Il bel parlare, e l'onesto sembiante. (V)

ZOJOLAZZO. * (Bot.) Zo-jo-làz-zo. *Sm. V.* e di' Rosolaccio. *Castigl. Lett. Fam.* 12. Questi ambasciatori erano con circa cinquanta cavalli tutti leardi, ed essi tutti vestiti di rosso quasi alla tedesca, tutti con i capelli ad una foggia, con una penna ed una impresa di perle, ed un zojolazzo nel capello. (Forse, e con maggior verisimiglianza vale Giojellaccio, cioè *giojello grande a rosone, o falso.*) (P. V.)

ZOLCA. * (Geog.) Zòl-ca. *Antica città dell'Asia nella Galazia.* (Mit.)

ZOLFA. (Mus.) Zòl-fa. [*Sf. Lo stesso che*] Solfa. *V. Burch.* 2. 30. Io fui in cento lire condannato, Per volere insegnar cantar la zolfa. *Cecch. Spir.* 4. 7. E le faranno forse Cantar, e non sarà di zolfa. *Buon. Tanc.* 1. 4. Questo è 'l cantar! vada ogni zolfa in bando. » *Buon Fier.* 2. 4. 08. Non vo' sentir lor zolfe a loro abel. *E Salvin. Annot.* ivi: Zolfa, dalle note della musica *sol fa*, ritrovate da Guido monaco Aretino . . . quindi zolfa si dice cantata, musica. (N)

2 — *Fig.* ed in *sentimento equivoco. Malm.* 6. 30. E giunto a Campi, il fermar si volle A Bere, e far la zolfa per bimmolle.

3 — *Dicesi* Cantare a uno la zolfa, [Far sentire una zolfa e *simile* e *vale Fargli una buona riprensione.*] *Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio, e Cantare a uno la zolfa, o il vespro, o il mattutino, o Risciacquargli il bucato. *Menz. sat.* 5. Pur lanterò con satiresca avena ec. Far sentire una zolfa orrenda e piena.

4 — *Dicesi* Zolfa degli Ermini. *Il Canto ecclesiastico degli Armeni; e per similit. si dice di Cosa che non s'intenda. Varch. Ercol.* 88. Erano gli Ermini un convento di frati ec., i quali stavano già in Firenze; e perchè cantavano i divini ufizii nella loro lingua, quando alcuna cosa non s'intendeva, s'usava dire: ella è la zolfa degli Ermini. *Burch.* 1. 123. Fanno cantare i grilli, fatto sera, Per bimmolle la zolfa degli Ermini.

ZOLFACCIO. * (Bot.) Zol-fàc-cio. *Sm. Specie* di *pianta del genere meliloto. Lat.* melilotus officinalis. *Targ.* (N)

ZOLFAJA, Zol-fà-ja. *Sf.* Cava di zolfo, Zolfatara. *Targ. Viagg.* 6. 371. Proseguendo il cammino, in breve giunsi alla zolfaja, dalla quale non potetti avere un saggio dello zolfo d'essa. (Rob)

ZOLFAJO. (Ar. Mes.) Zol-fà-jo. *Add. e sm. Colui che cava e depura lo zolfo. Targ.* (A)

ZOLFANELLO. (Ar. Mes.) Zol-fa-nèl-lo. [*Sm. Pl.* Zolfanelli e Zolfanei. *Lo stesso che* Solfanello, *V.* —, Zolfinello, sin. *Lat.* sulfuratum *Fav. Esop.* Gli usati di vestire panni d'apparanza ritornano a' panni di bigello, e l'ornate botteghe di grosse mercatanzie a orciuoli e zolfanelli. *Lib. Son* 140. Ed ècci prima il lume e il fuoco spento, Che tu abbi riposto il zolfanello. *Burch.* 1. 10. Zolfanei bianchi colle ghiere gialle ec. Ballavan tutti a suon di chirintana. *E* 1. 120. I zolfanelli, ch'eran due o tre ec., A consigliar si andaron col treppiè. *Alleg.* 317. E in un cerchio, che fa d'un bigonciuolo, Fanno dieta cento zolfanelli.

2 — * *E nel pl. fu detto anche* Le zolfanella. *Bellin.* in *Rim. Burl.* 3. 207. La gola fatta a foggia di scarsella; La man d'un battifuoco il valigino: E cinque dita, cinque zolfanella. (Gh)

3 — * *Dicesi* Divenire un zolfanello e *vale Addiventar sottile e magrero. Fanant. Pros.* 381. Si dice di una donna lunga lunga, asciutta asciutta ha fatta la carne di stornо, è divenuta uno zolfanello. (Mol)

4 — * *Dicesi popolarmente di Chi è molto rosso in viso:* E' se gli accenderebbe il zolfanello. (A)

5 — * *Dicesi proverbial.* Come zolfanelli o zolferini, che puzzano da ogni capo, *simile in valore all'altro* Essere come il carbone acceso, che tigne o scotta, e *valgono entrambi che L'uomo rotto ad ogni mal fare, quantunque si maschéri sotto il manto d'agnello, ei per sua natura dee sempre far nocumento; sempre da costui si ha a temere, in qualche maniera, danno. Serd. Prov.* (A) (G. V.)

6 — * *Dicesi* Non dare altrui nè meno un zolfanello a baciare e *vale Non dargli la più piccola cosuccia in dono, Non fargli il minimo servigio e che non costa niente: il che dicesi anche* Non dare un bere a secchia, Non dare fuoco al cencio ec. *V.* Zolfinello. (Gh)

ZOLFARE, * Zol-fà-re. *Att. Lo stesso che* Zolfare, *V.* (A)

ZOLFATA, Zol-fà-ta. *Sf V.* e di' Zolfatara, *Targ. Viagg.* Per quanto si sa e si vede, non vi sono zolfate, nè altre miniere. (A) (*Probabilmente dee leggersi* Zolfaja.) (N)

ZOLFATARA, Zol-fa-tà-ra. [*Sf.*] *Luogo dove si cava e lavora il zolfo;* —, Solfatara, Zolfata, sin.] » *Magal. Lett. vol.* 1. *pag.* 6. (*Fir.* 1720.) Che importava egli a me di andare a riconoscere le stufe di Baja ec., la zolfatara di Pozzuolo, ec. (B)

ZOLFATO, Zol-fà-to. *Add.* [*m. lo stesso che*] Solfato, *V.* [*e di'* Solforato.] *M. Aldobr. P. N.* 10. Tutte acque zolfate amare, che sono di mare, si vagliono a malattie fredde o umide. » *Pasta Diz.* Zolfato, zolfurato, solfato, solforato, zolfareo; che ha del zolfo, che tien di zolfo. (N)

ZOLFATURA, Zol-fa-tù-ra. [*Sf.*] *Fiume di zolfo che arda. Lib. cur. malatt.* Quando sarà asciutto, fagli una buona zolfatura con zolfo vivo ardente.

ZOLFERINO. (Ar. Mes.) Zol-fe-ri-no. *Add. m. Stoppino coperto di zolfo, per uso di accendere il lume; altrimenti* Zolfanello. —. Zolfino, sin. *Serd. Prov.* Come zolfanelli o zolferini, che puzzano da ogni capo. (B)

ZOLFIERA, * Zol-fiè-ra. *Sf. V. dell'uso Lo stesso che* Zolfata, Zolfatura, *V.* (A)

ZOLFINELLO. * (Ar. Mes.) Zolfinello. *Sm. Lo stesso che* Zolfanello, *V. Nell. J. A. Com.* 1. 314. *V.* Buon per te, che avrai da pararti il freddo in questo inverno. *S.* L'ho avuto a questo fine. *V.* Ma come fai, che a me non mi sarebbe dato nè mano un zolfinello a baciare? (*V.* Zolfanello, § 4.) (Gh)

ZOLFINO. (Ar. Mes.) Zol-fi-no. *Sm. Lo stesso che* Zolferino, *V.*]

ZOLFINO. (Min.) *Add. m. Di zolfo.*

2 — (Fis.) *Aggiunto di una sorta di colore, detto così per la simiglianza del color di zolfo. Targ. Viagg.* 6. 213. In alcuni (*pezzi è la materia*) di color biancastro e zolfino (Rob)

3 * (Bot.) *Specie di piante del genere gnafalio. V.* Gnafalio, § 3. *Lat.* gnaphalium orientale. (N)

2 — Erba zolfina: *Nome volgare del* Gallio vero, o Caglio. *Pianta che trae tal nome dalla proprietà che ha di rappigliare o cagliare il latte. Lat.* galium verum. (A) (N)

ZOLFO. (Min.) Zol-fo. [*Sm. Lo stesso che* Solfo, *V.*] sulphur *Gr.* θεῖον. *Alam. Colt.* 5. 27. Sia ben purgata appresso, e poi d'amurca D'olio, di vin, di zolfo e vivo argento ec. Le sia fatta difesa al nudo dorso, Contra i morsi e venen di vermi e serpi. *Ricett. Fior.* 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, il zolfo, il salnitro ed il sale. *Ciriff. Calv.* 2. 22. Con zolfi lavorati, che ardean poi. *Morg.* 19. 101. Ed arde tutto, come zolfo al foco, Della gran voglia di ve-

dere Orlando. *Bern. Orl.* 4. 60. E loro addosso pegole bollite, E foco e zolfo quel Grandonio scaglia.

6 — *Dicesi* Zolfo di Saturno *Art. Vetr. Ner.* 5. 61. Questo si domanda il vero zolfo di Saturno, purificato dalle terrestreità, untuosità e negrezza che per prima aveva addosso Saturno. *E appresso*: Questo vero zolfo di Saturno passa ogni altro assai di quello ec. (B)

7 — (Ar. Mes.) Zolfi *diconsi Le impronte per lo più di gemma intagliata, che si fa nello zolfo che sia stato avanti liquefatto. Car lett* 1. 38. Io ho ricevuto i zolfi delle corniole del signor Cardulno, e i vostri alberelli di sapon moscato.

ZOLFONARIA, Zol-fo-nà-ri-a. [*Sf. Lo stesso che*] Solfonaria, *V.*

ZOLFORATO, Zol-fo-rà-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Solforato, *V.* » Gab *Fis.* Antimonio zolforato (A)

ZOLIBIB * (Geog.) Zo-li-bib. *Gran fiume dell' interno dell' Africa; altrimenti* Diuliba. (G)

ZOLKIEVIA. * (Geog.) Zol-ki-è-vi-a. *Città e Circolo della Gallicia* (G)

ZOLLA. (Agr.) Zòl-la. [*Sf.*] *Pezzo di terra spiccato pe' campi lavorati; altrimenti* Gleba, *Ghiova.*] *Lat.* gleba *Gr.* βῶλος. (Dal ted. *scholle* che vale il medesimo. In oland. *zod* zolla. In ar. *zullet* terra lubrica: *zellat* *lauge* secco: *zellet* terra secca e dura.) *Cr.* 2. 22. 2. Pagnerai la zolla, ovvero ghiova, con acqua dolce. *E num.* 4. Prenderai una zolla, e metterala a bagnare in un vasello di terra, ove sia acqua dolce, e al giudicio del sapore investigherai se tutto il campo sarà di quella medesima qualitade. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 233. Serrano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani uso a romper le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 50 Ma pure così pievefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi. ec. *E* 71. Si potevano vedere i campiliugli non rozzi, con iscaglioni di zolle, nè di paglia coperti, ma ec *Mor. S. Greg.* Le zolle di quelle erano d'oro; e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, se non la congregazione e la moltitudine di tutti gli ordini? La zolla è composta d'acqua e di polvere *Guid. G.* E così rivolte le dure zolle, l'ampio campo con solchi al lavorèo. *Ar. Fur.* 23. 131. Che rami e ceppi e tronchi e sassi e zolle Non cessò di gittar nelle bell'onde.

2 — *Fig.* [*nel numero del più* Zolle] *per Terreni o Possessioni. Molm.* 1. 62. Donando a ciascheduno entrate o zolle, Acciò se la passasse da buon sozio.

3 — [La vita campestre.] *Alam. Gir.* 62. 60. Che fra le zolle ancor molte fiate Sì saggi son, come fra 'l chiaro inchiostro Molto insegna la pratica e l'etate

* 4 — Possessione, Campagne, *e forsanche* Patria. *Targ Viagg.* 7. 600. Se la nojosissima chimica mi permettesse il poter qualche volta riveder le mie zolle, vorrei fare questa prova ec (Rob)

ZOLLATA, Zol-là-ta. *Sf. Colpo di zolla. Fag. Rim.* Ma quell'uccellatore mariuolo ec tirate zollate Di libbra, s'ella non si muove a volo (A)

ZOLLETTA, Zol-lét-ta. [*Sf.*] *dim di Zolla. Lat* glebula. *Gr.* βωλίον. *Ricett. Fior.* 22. Se ne trova qualche zolletta

ZOLLETTINA, Zol-let-ti-na. [*Sf*] *dim di* Zolletta. *Lat.* glebula. *Gr.* βωλίον. *Trott. segr. cos. donn.* Tale liquore ci viene portato indurito in minutissime zollettine, e lagrime

* **ZOLLINO**, Zol-li-no. *Sm. dim di zolla Targ. Viagg* 2. 6. (Rob)

ZOLLONE, * Zol-ló-ne. *Sm. Accr. di* Zolla. *V dell' uso e de' naturalisti.* (Aq) *Targ. Viagg* 1. 101 (Rob)

ZOLLOSO, Zol-ló-so. *Add. m. Pieno di zolle Lat.* glebosus. *Gr.* βωλώδης. *Fir. As.* 6. Quandochè io ebbi trapassato i rugiadosi cespugli e gli zollosi campi, ec.

ZOLOCEVIA. * (Geog.) Zo-lo-cè-vi-a *Città della Russia europea.* (G)

ZOLOTAYA. * (Mit. Scand.) Zo-lo-tà-ya. *Dea del mare presso gli Slavi.* (In illir. *zalit*, *zalilje*, lo stesso che *zalivea*, super infusus, da *zoliva* onda, inondazione.) (Mit)

ZOLOTONCA. * (Geog.) Zo-lo-ton-ca, Zolotoonscia. *Città della Russia europea, nel governo di Pultava.* (G)

ZOMBAMENTO, Zom-ba-mén-to. *Sm. Lo zombare.* —, Zombatura, *sin.*

ZOMBANTE, * Zom-ban-te. *Part. di* Zombare. *Che zomba. V. di reg.* (O)

ZOMBARE, Zom-bà-re. [*Att.*] *Dare altrui delle busse,* [*Percuotere ed è voce imitativa del Romore o suono delle gran percosse; usitatissimo in Toscana*] *Lat.* verberare. *Gr.* τύπτειν. (In ar. *zamb*, allidere aliquem terrae: *zerb* percutere, verberare. In illir. *zubbati* battere forte.) *Pataff.* Io l' ho zombato come un tavolaccio. *Franc. Sacch. nov.* 102. E' non s'intendea che tu non ve ne mettessi un poco *del* (*sale.*) La donna dicea: E se io ve n' avessi messo, e tu m' averesti zombata come jeri. *Tac. Dav. Post.* 651. Amico re de' Bebrici, facendo con Polluce alla pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male. *Buon. Fier.* 4. 6. 41. Ed ei 'l zomba e forbotta, E gli tira gli orecchi e lo rampogna. *Molm.* 6. 106. E che sì, scorrettaccio, ch'io ti zombo?

2 — [*E n. ass.*] *Malm.* 1. 60 Con quel batocchio zomba a mosca cieca. *E* 11. 20. Che là nel mezzo a' suoi nemici zomba.

ZOMBATO, Zom-bà-to *Add. m. da* Zombare

ZOMBATORE, Zom-ba-tó-re. [*Verb. m. di* Zombare] *Che zomba.*

ZOMBATRICE, * Zom-ba-trice. *Verb. f. di* Zombare. *Che zomba. V, di reg.* (N)

ZOMBATURA, Zom-ba-tù-ra. [*Sf.*] *Lo zombare.* [*Lo stesso che* Zombamento. *V.*]

ZOMBOLAMENTO, Zom-bo-la-mén-to. [*Sm.*] *Lo zombolare.* —, Zombolatura, *sin*

ZOMBOLANTE, * Zom-bo-làn-te. *Part. di* Zombolare. *Che zombola. V di reg.* (O)

ZOMBOLARE, Zom-bo-là-re. [*Att. e n. ass. frequentativo di*] Zombare. *Ciriff. Calv.* 6. 61. E poi fuggendo faccan mille romboli, Perchè con quel broncone ei non le zomboli. *E* 6. 83. I' so pur, quand' i' voglio, come i' zombolo.

ZOMBOLATO, Zom-bo-là-to. *Add. m. da* Zombolare.

ZOMBOLATORE, Zom-bo-la-tó-re. [*Verb. m. di* Zombolare.] *Che zombola.*

ZOMBOLATRICE, Zom-bo-la-tri-ce. *Verb. f* [*di* Zombolare.] *Che zombola. Trall. segr cos. donn.* Si spaventano all' apparire della madre tante volte provata zambolatrice.

ZOMBOLATURA, Zom-bo-la-tù-ra. [*Sf Lo stesso che*] Zombolamento. *V.*

ZOMBOR. * (Geog.) Zòm-bor. *Lo stesso che* Sombor. *V.* (G)

ZOMZOBINI. * (Geog.) Zom-zo-ri-ni. *Antichi popoli che abitavano di là dal Giordano nel paese poi occupato dagli Ammoniti.* (Mit)

ZONA, Zò-na. [*Sf.*] *Fascia, o simile, che cigne il contorno di checchessia.* [*Presso i Greci e Romani serviva per serrare la tunica; e per tenerla alzata occorrendo: era diversa secondo l' età ed il sesso.*] (*V* Plaga.) *Lat.* zona *Gr.* ζώνη. *Dant. Par.* 10. 60. Sicchè ritenga il fil che fa la zona *E* 20. 2. Fanno dell' orizzonte insieme zona. *Bot. ivi*: Zona, cioè cingolo che cinge l' uno e l' altro. *Dittam.* 1. 10. Di ver Settentrione la incorona, E da Ponente lo grande Oceàno, Ch' a tutto 'l mondo, come vedi, è zona. *Fr. Jac. T.* Con vile zona il lega d' amore. *Ciriff. Calv.* 6. 40. Non fu sì tosto Febo dimostrato, Alluminando l' orientale zona. » *Leon. Anacr.* 10. Monile al collo, e zona Al delicato piè. (G. V.)

2 — (Astr.) *Così chiamasi ciascuna delle cinque parti in cui si divide la superficie della terra per mezzo de' quattro cerchi minori, a fine di distinguere le regioni calde, fredde e temperate.* [*Ognuna di esse zone è compresa fra due circoli paralelli all' Equatore.* *Lat.* zona. *Serd. Stor* 1. 6. Per soggiacere quasi alla zona di mezzo, è scaldata da ardentissimo sole.

2 — [*Riguardo ai gradi di caldo cui le zone sono esposte, se ne distinguono cinque: la* torrida, *che è limitata dai due tropici, ed ha l'Equatore in mezzo; le due* temperate, *che stanno fra i tropici e i circoli polari; e le due* fredde *che occupano i rimanenti due spazii dai circoli polari ai poli. V.* Torrido, § 6.] *Ciriff. Calv.* 1. 31. Venuto insin della torrida zona. *Serd. Stor.* 1. 47. Quelle cose che gli antichi falsamente dissero del circolo equinoziale e della zona torrida. » *Baldin. Voc. Dis.* E zone termine degli astrologi, una delle cinque fasce ch' essi constituiscono in cielo, dividendolo in due frigide, una per polo di là dal circolo polare; una calida, o come essi dicono, torrida, che è per quanto tiene il zodiaco; due temperata dentro i tropici, fino a' circoli polari. (N)

3 — * *E* Zona roggia *detto poeticamente per* Zona torrida. *V.* Roggio, § 2. (Pe)

3 — (Anat.) Zone sonore: *Nome che dal Valsalva è stato dato ad alcune membrane composte di nervi, che sono chiusi in certi condotti ossei del laberinto dell' orecchio. Togl. Lett.* (A)

2 — * *Dicesi* Zona tendinosa, *Quel circolo bianchiccio che si vede intorno all' orificio auricolo-ventricolare del lato destro del cuore.* (A. O.)

4 — * (Med.) Zona ignea, o Zona *assolutamente ed anche* Zostera o Zostere, *chiamasi una infiammazione vescicolosa della pelle che occupa d' ordinario un solo lato del corpo a foggia di semicintura; dicesi volgarmente* Fuoco di S. Antonio. (Aq) (O)

2 — * *Specie di erpete furfuracea, che circonda la gamba come una piccola fascia.* (A. O.)

3 — * *Questo nome fu dato anche all'* Erpete flittenoide *di Alibert, quando non si estende a tutta la superficie del corpo, ma forma una specie di fascia o cintura che va serpeggiando dalla colonna spinale fino alla linea bianca.* (O)

5 — * (Bot.) *Striscia circolare di colore diverso dalla superficie colla quale si trova in contatto.* (N)

6 — * (Eccl.) *Borsa o Fascia per tenervi il danaro.* (O)

ZONA * *N. pr. m. Lat.* Zonas. (Dal gr. *zone* cintura.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Africa.* (G)

ZONALE. * (Bot.) Zo-nà-le. *Add. com. V. G. Lat.* zonale. (Da *zone* zona.) *Aggiunto di pianta o foglia che vien segnata da una fascia di color diverso dal rimanente della foglia stessa.* (O)

2 — * *Aggiunto di pianta del genere Geranio, le cui foglie sono segnate d' una striscia nericcia o giallognola presso il loro margine.* (Aq) (N)

ZONARE, Zo-nà-re. *Att. V. A.* Cerchiare, Fasciare. *Jac da Todi. Annal.* (B)

ZONARIA. * (Bot.) Zo-nà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* zonaria. (V. *Zonale.*) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe con fronda a forma di ventaglio membranosa e con fibre parallele, stabilito da Agardh, a cui servì di tipo la* Ulva pavonia *di Linneo, la quale è contrassegnata da zone variapinte e concentriche.* (Aq) (N)

ZONDAG. * (Geog.) Zòn-dag *Fiume del Governo e del Capo di Buona Speranza.* (G)

ZONEFORO. * (Zool.) Zo-nè-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* zonephorus. (Da

zone zona, e *phero* io porto.) *Specie di pesci del genere sparo, caratterizzati da cinque a sei fasce nere trasversali.* (Aq)

ZONFO, * Zòn-fo *Sm Rombo.* (V. imitativa) *Lam. Menip.* Luce non vuol di verità vedere, Se ben sentisse del baston lo zonfo. (A)

ZONITE, * (Zool.) Zo-ni-te. *Sost. com. V. G. Lat.* zonitis. (V. Zonale.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli epispastici o vescicatorii, analoghi ai milabri, stabilito da Fabricio; sono così denominati a cagione del loro corpo, cinto da zone, o cinture di vario colore. La sua specie più nota è la* Zonitis pallida *indigena dell' America.* (Aq)

2 — * *Genere stabilito di Denys de Montfort, per collocarvi alcune specie di elice compresse e come cinte da una fascia colorata.* (Aq)

ZONO, Zo-no. *Sm. Lo stesso che* Rulli. *Onde* Dar ne' zoni *è lo stesso che* Dar ne' rulli, *cioè Confondere il giuoco, e fare da disperato perchè alcuni gli abbattono a terra per impazienza, quando perdono la speranza di vincere il giuoco.* (In pers. zijan. noxa, damnum, detrimentum) *Serd. Prov.* (A)

ZONOMII. * (Filol e Mit.) Zo-no-mi-i. *Add. e sm. pl. V. G. Epiteto degli Dei il cui potere non estendevasi oltre la loro zona* (Da *zon* zona, e *nomos* legge.) (Mit)

ZONS. * (Geog) *Lat.* Gesonia. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves. Berg* (G)

ZONURO. * (Zool.) Zo-nu-ro. *Sm. V. G. Lat.* zonurus (*zone* zona, e *ura* coda.) *Sotto-genere di rettili sauriani proposto da Merren nel genere* Stellio: *sono così denominati dal presentare la coda cinta di fasce zone di vario colore. La* Lucerta cordylus *di Linneo n'è il tipo* (Aq)

ZONZARE, Zon-za-re. *N. ass. Andare attorno e non saper dove; più comunemente* Andare a zonzo. *Monigl. Dr. part. 2 pag.* 185 (*Fir.* 1698) Oh quanti pensieri ec. frullano ec., zonzano ec., ronzano nel mio cervello! Oh poverello me! (*Qui figuratam.*) (A) (B)

ZONZELLE. * (Bot.) Zon-zel-le *Sm. Nome dato in alcuni paesi di Toscana all'* Orchis Morio. (N)

ZONZO, Zon-zo. [*Sm. Voce forse imitativa del ronzo delle zanzare, pecchie vespe, calabroni e simili, usata solamente nel seguente modo:*] Andare a zonzo, *che vale Andare attorno, e non saper dove; tolta la metafora da pecchie, calabroni simili, che volano in qua e in là ronzando.* [*V.* Andare a zonzo.] *Lat.* temere deambulare, oberrare. *Gr.* εἰκῇ περιπατεῖν. *Ciriff. Calv.* 2. 87. Che se 'l colpiva sul cappel di bronzo, Il cervel su pel prato andava a zonzo. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Possa non solamente andare a zonzo E di giorno e di notte, ec. *E Inc.* 2. 2. O come vanno queste nostre femmine a zonzo, volentieri! » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 2. Andare a zonzo, cioè qua e là, credo che sia detto dal suono de' vagabondi o erranti insetti, come di zanzare, pecchie che fanno rombo, mosconi e simili. (N)

2 — *Dicesi* Andare o mandare il cervello a zonzo, *e fig. vale Impazzare o Far impazzare.* [*V.* Mandare, § 42.] *Lat.* insanire, dementare, *Gr.* μαίνεσθαι, ἐμμαίνειν. *Ciriff. Calv.* 2. 82. Ciriffo non intende questa pratica. E quasi che il cervel gli andava a zonzo.

ZON ZON, * *Il suono del cantare unisono de' ciechi Buon. Fier.* 3. 4. 2. 7. Qual piacere mi pres' io di certi ciechi, e de' distesi loro unison lunghi, Lirum, Lirum, zon zon. (*Se non già non fosse il suono de' loro violoncelli.*) (V)

ZONZONATA * (Geog) Zon-zo-na-ta. Sonsonate. *Città e Dipartimento del Guatimala.* (G)

ZOOBOLO. * (Mit.) Zo-o-bo-lo. *Soprannome di Giove, siccome speciale nutore e conservatore della vita.* (Dal gr. *zoe* vita, e *boleo* io vibro.) (Mit)

ZOOCARPEE. * (Zool.) Zo-o-car-pe-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* zoocarpeae. (Da *zoon* animale, e *corpos* frutto) *Nome dato da Bory de Saint-Vincent alla quarta tribù della famiglia delle artrodiee, la quale comprende esseri degni di tutta l'attenzione del naturalista, presentandosi nello stato puramente vegetabile e nello stato animale, specialmente all'epoca della sua maturanza, che corrisponde a quella della fruttificazione degli esseri puramente vegetali. Comprende le due divisioni delle idrofiti, cioè le* Najofiti *che abitano l'acqua dolce, e le* Talassiofiti *che abitano le acque salse. Le Najofiti si dividono nelle tre famiglie delle Atrodee, Caodinee e Confervee. Le Talassiofiti si suddividono in Fucnidee con frondi solide, Solenice con frondi tubulose, Sterengonee con frondi solide rotondate, Sifonigonee con frondi rotonde tubulose, Omalogenee con frondi spianate, e Tremelloide che presentano delle piante gelatinose* (Aq) (N)

ZOOCHIMIA. * (Chim.) Zo-o-chi-mi-a *Sf. V. G. Lat.* zoochymia (Da *zoon* animale, e *chymice* chimica) *Parte della chimica fisiologica la quale spiega l'influenza degli agenti chimici su i corpi animali, e le chimiche proprietà di questi. Dicesi anche* Chimica animale. —, Zoochimismo, *sin* (Aq)

ZOOCHIMISMO. * (Chim) Zo-o-chi-mi-smo *Sm V. G. Lo stesso che* Zoochimia, *V.* (O)

ZOODINAMIA, Zo-o-di-na-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* zoodynamia (da *zoon* animale, e *dynamis* forza) Facoltà o forza animale, forza vitale delle bestie. (Pl)

ZOOECI. (Zool.) Zo-o-e-ci. *Add. e sm pl. V. G. Lo stesso che* Sinzooecieti, *V.* (A) (N)

ZOOEMATINA. * (Chim.) Zo-o-e-ma-ti-na. *Sf. V. G* (Da *zoon* animale, ed *hema*, *hematο* sangue) *Nome proposto da Delens per darlo alla parte colorante del sangue, la quale si fa notare pel suo colore rosso, intenso, violaceo, o verdognolo per refrazione, e nero dopo il prosciugamento. Questa sostanza è scipita, priva di odore, insolubile nell'acqua, solubile negli acidi e nell'alcali, non contiene ferro, o per lo meno in sì poca quantità da non potergliisi attribuire il colore del sangue, come per gran tempo si fece* —, Zoomatina Zoematina, *sin. Diz Sc. Med.* (O)

ZOOEFAGIA. * (Filol.) Zo-o-e-fa-gi-a *Sf. V. G Lat.* zoophagia. (Da *zoon* animale, e *phago* io mangio.) *Abitudine di nutrirsi di sostanze animali.* (Aq)

ZOOFAGO. * (Filol) Zo-o-fa-go *Add. e sm V. G. Epiteto generico di animali che ne mangia degli altri; e dicesi più specialmente delle mosche degli altri insetti viventi sui corpi degli altri.* (Aq)

ZOOFILACIO. * (Filol.) Zo-o-fi-la-ci-o. *Sm V. G. Lat.* zoophilacium (Da *zoon* animale e *phylace* custodia) *Propriamente Serbatojo, Serraglio di animali; ma fu dato questo nome da Lorenzo Gronovio ad una sua opera di storia naturale descrivente gli animali di tutte le specie.* (O)

ZOOFILO. * (Filol.) Zo-o-fi-lo. *Add e sm. V. G. Lat.* zoophilus. (Da *zoon* animale, e *philos* amico) *Amatore, Dilettante di zoologia,* (Aq)

ZOOFITANTRACE. * (St. Nat.) Zo-o-fi-tan-tra-ce. *Sm. V. G* (Da *zoon* animale, *phyton* pianta, e *anthrax* carbone) *Carbon fossile minerale di cui ora si fa soltanto uso nelle arti industriali* (O)

ZOOFITARII * (St Nat) Zo-o-fi-ta-ri-i *Add e sm pl V. G Lat* zoophytaria. (Da *zoon* animale, e *phyton* pianta) *Nome che corrisponde all'attinomorfi di Blainville, cioè al sotto-regno II degli esseri organizzati, nel quale sono collocati quelli che per la natura loro partecipano dell' animale e della pianta* (Aq)

ZOOFITO (St. Nat) Zo-o-fi-to. [*Add e sm*] *V. G.* [*Si comprendono sotto questo nome quegli esseri animali le cui parti organiche sono più o meno regolarmente disposte intorno ad un punto preso come centro od asse del corpo organizzato che in qualche modo gli rende simili ad un fiore; dalla qual somiglianza trassero il nome greco cui corrisponde l'italiano* Piantanimali *o* Animali-piante, *V. La classe de' zoofiti, avuto riguardo alla indicata loro struttura, venne da alcuni detta anche* Centrina; *da altri* Radiarii *o* Animali radiati, *od anche* Attinozoarii —, Zofito, *sin. Lat.* zoophitum *Gr.* ζωόφυτον. (Da *zoon* animale, e *phyton* pianta.) *Varch Lez* I quali i Greci, componendo ec. due nomi insieme, gli chiamaron zoofita, cioè animali e piante, come se noi dicessimo animalipiante, o veramente piantanimali, come sono le spugne marine e alcuni altri, ec. *Red. Oss. an.* 89 Infino a quegli altri zoofiti pur sempre radicati ne' medesimi scogli, e talvolta radicati ancora sui grapponi d'altri zoofiti, e che da' pescatori livornesi son chiamati carnumi.

ZOFITOLITI, (St Nat) Zo-o-fi-to-li-ti *Add e sm pl. V. G. Lat.* zoophytolithi (Da *zoophyta* zoofito, e *lithos* pietra.) *Zoofiti fossili, avvicinantisi per la loro forma ad alcuni vegetabili.* (Bosc) (Aq)

ZOOFITOLOGIA * (St. Nat) Zo-o-fi-to-lo-gi-a *Sf. V. G Lat.* zoophytologia. (Da *zoophyta* zoofito, e *logos* discorso) *Discorso, Trattato, Dottrina de' Zoofiti* (Aq)

ZOOFORICA. (Archi.) Zo-o-fo-ri-ca *Add e sf. V G. Lat* zoophrica. (Da *zoon* animale e *phero* io porto) *Nome od Epiteto di colonna che sostiene la figura di un animale.* (A) (Aq)

ZOOFORO. (Archi.) Zo-o-fo-ro *Sm V. G. Lo stesso che* Zoforo, *V.* (Aq)

ZOOFTALMO * (Bot) Zo-o ftal-mo *Sm V. G Lo stesso che* Zooftalmo, *V* (O)

ZOOGLIFITI * (Min) Zo-o-gli-fi-ti *Sm pl. V. G. Lat* zooglyphitis. (Da *zoon* animale, e *glyphe* scultura.) *Pietre su cui veggonsi naturalmente scolpite le immagini di alcuni animali* (Aq)

ZOOGENIA * (Filol) Zoo-ge-ni-a. *Sf. V. G Lat.* zoogenia. (Da *zoon* animale, e *gennao* io genero.) *Opera sulla generazione degli animali.* (Aq) (O)

ZOOGENO. * (Farm) Zo-o-ge-no. *Sm V. G. Lat.* zoogenon. (Da *zoon* animale, e *genea* *generazione*) *Rimedio nutritivo e rinfrescante, inventato da Gimbernant, e che consiste in una gelatina chimicamente estratta dalle ossa* (Aq)

2 — * (Min) *Sostanza stata scoperta nel 1826 nelle acque termali di Baden ed in quelle d'Ischia, che somiglia alla carne umana spogliata della sua pelle, e in cui analisi dà gli stessi risultati, che quelli delle materie animali.* (O)

ZOOGONI * (Mit.) Zo-o-go-ni. *Add e sm. pl V. G Dei a cui erano sacri i fiumi e le acque correnti, e che presedevano alla conservazione della vita di tutti gli animali.* (Dal gr. *zoon* animale, e *gone* generazione, seme) (Aq)

ZOOGONIA. * (Fis) Zo-o go-ni-a. *Sf. V. G Lat.* zoogonia (Da *zoon* animale, e *gonos* generazione) *Parte della fisica che tratta della generazione degli animali.* (Aq)

ZOOGONO * (Mit) Zo-o-go-no. *Epiteto di Giove padre degli Dei e degli uomini, invocato fra tutti gli Dei come nutore e conservatore della vita.* (V. *Zoogoni*) (Aq)

ZOOGRAFIA. (St. Nat) Zo-o-gra-fi-a. *Sf. V. G Lat.* zoographia. (Da *zoon* animale, e *graphe* descrizione) *Descrizione degli animali* (A) (Aq)

ZOOIATRIA. (Veter.) Zo-o-ia-tri-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Zoiatria, *V.* (Ga) (Aq)

ZOOLATRIA. (Filol.) Zo-o-la-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* zoolatria. (Da *zoon* animale, e *latria* adorazione.) *Culto e Adorazione degli animali. Cod. ms.* (A) (Aq)

ZOOLITO. (St. Nat.) Zo-o-li-to. *Sm. V. G. Lat.* zoolithes. (Da *zoon* animale, e *lithos* pietra.) *Animale o Parte d'animale che siasi impietrito. Dicesi anche* Zoolite (A) (Aq)

ZOOLOGIA. (St. Nat.) Zo-o-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* zoologia. (Da *zoon* animale, e *logos* discorso.) *Discorso, Trattato, Dottrina, Scienza degli animali in generale; parte della fisica e della storia naturale.* (A) (Aq) *Targ Viagg.* 7. 100. Affermano gli scrittori di zoologia, che il zibellino sia una varietà di martora. (Rob)

ZOOLOGISTA. * (Filol.) Zo-o-lo-gi-sta. *Add. e sost. com V. G. Lo stesso che* Zoologo. *V. Lat.* zoologista. (Aq)

ZOOLOGO. * (Filol.) Zo-o-lo-go. *Add. e sm V. G* (V. *Zoologia.*) *Naturalista che specialmente si dedica, allo studio degli animali: Professore di zoologia.* —, Zoologista *sin* (Aq) (N)

ZOOM, * Zo-om. *N. pr. m. Lat.* Zoom. (Dall'ebr. *zamom* macchinazione, pensiero cattivo, scelleratezza, abbominazione, immondo) (B)

ZOOMAGNETISMO. * (Fis.) Zo-o-ma-gne-ti-smo. *Sm. V G. Lat.* zoomagnetismus. (Dal gr. *zoon* animale, e dal lat. *magnes* calamita) *Magnetismo animale. V.* Magnetismo, § 2 (Aq)

ZOOMATINA. * (Chim.) Zo-o-ma-ti-na. *Sf. V. G. Lo stesso che* Zooematina, Zooematina, *V.* (O)

ZOOMORFITI. (St. Nat.) Zo-o-mor-fi-ti. *Add. e sm pl. V. G. Lat* zoomorphita. (Da *zoon* animale, e *morphe* forma. *Nome dato anticamente alle pietre, nelle quali veggonsi rappresentate naturalmente figure d'animali, o di alcune delle loro parti.* (Bos.) (Aq)

ZOOMORFOSI. * (Filol.) Zo-o-mòr-fo-si. *Sf. V. G. Lat.* zoomorphosis. (V. *Zoomorfiti.*) *Rappresentazione della forma naturale degli animali.* (Aq)

ZOONATO. * (Chim.) Zo-o-nà-to. *Sm. V. G. Sale formato dalla combinazione dell'acido zoonico con varie basi salificabili.* (Da *zoon* animale.) (Aq)

ZOONICO. * (Chim.) Zo-ò-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* zoonicum (V. *Zoonato*) *Nome dato da Berthollet all'acido acetico proveniente dalla distillazione di materie animali, da lui considerato, senza ragione, come un acido particolare.* (Aq)

ZOONICON, * (Bot.) Zo-ò-ni-con. *Sm V. G. Lat.* zoonychon (Da *zoon* animale, e *onyx* unghia.) *Nome antico dato da Ruell qual sinonimo del Leontopodio di Dioscoride, il quale presenta il gambo simile all'unghia di un animale, e specialmente a quella del leone.* (Aq)

ZOONOMIA. * (Med.) Zo-o-no-mi-a. *Sf. V. G Lat.* zoonomia (Da *zoon* animale, e *nomos* legge) *Scienza delle leggi della vita animale, o sia la fisiologia applicata alla patologia ed alla terapeutica. È anche Titolo di un'opera di Darwin assai pregiata.* (Aq)

ZOONOMICO. * (Med.) Zo-o-nò-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* zoonomicus. (V. *Zoonomia.*) *Che ha relazione alla zoonomia.* (Aq) (O)

ZOOPETICA. * (Filol. e Fis.) Zo-o-pè-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* zoopetica. (Da *zoon* vivente, e *pietcos* verb. di *pico* io fo). *Nome od Epiteto della potenza vivificante, della facoltà vivificatrice.* (O)

ZOOPOLI. * (Filol.) Zo-ò-po-li. *Nome immaginario di città, e che fu dato da Spallanzani a Pavia nelle lettere anonime contro Scopoli, professore in quella Università.* (Dal gr. *zoon* animale, e *polis* città: Città degli animali). (O)

ZOOSPERMI. * (Zool.) Zo-o-spèr-mi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* zoosperma (Da *zoon* animale, e *sperma* seme.) *Genere di esseri microscopici della famiglia delle cercarie, e dell'ordine de' ginnodi, stabilito da Bory: sono così denominati dal ritrovarsi nel liquore spermatico degli animali.* (Aq)

ZOOTTALMO. * (Bot.) Zo-ot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* zoophthalmon (Da *zoon* animale, ed *ophthalmos* occhio.) *Nome col quale s'indica dagli antichi il* sempervivum tectorum, *il quale rappresentasi sotto la forma di un occhio. Questo nome venne applicato da Brown al* Dolichos ureos *di Linneo, costituendo così il tipo di un nuovo genere, desunto dalla corona di appendici callose messe intorno l'ombilico della semenza in cui si credette ravvisare la forma d'un occhio.* —, Zooftalmo, *sin.* (Aq) (N)

ZOOTECA. * (Filol.) Zo-o-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* zootheca. (Da *zoon* animale, e *theca* ripostiglio.) *Serraglio degli animali destinati ai sacrificii.* (Aq)

* 2 — (Arche.) *Nome che davano gli antichi, secondo E. Q. Visconti, alle nicchie lasciate dagli architetti per collocarvi statue, busti, ec., forse perchè in origine vi si ponevano figure d'animali.* (Comp)

ZOOTI. * (Filol.) Zo-ò-ti. *Sm. pl. V. G. Così chiamavansi grecamente i tappeti in cui erano tessute figure di animali, quali usansi anche oggigiorno generalmente.* (Dal gr. *zoon* animale) (O)

* **ZOOTICO.** (Geol.) Zo-ò-ti-co. *Add. m. Aggiunto di terreno, e vale contenente in copia rimasugli di animali; Il terreno in cui non se ne incontrano è detto azootico.* (Pl)

ZOOTIPOLITI. (St. Nat.) Zo-o-ti-po-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* zootypolithes. (Da *zoon* animale, *typos* forma, e *lithos* pietra.) *Pietre che portano l'impronta di qualche porzione d'animale fossile.* —, Zootipoliti, *sin.* (Bose) (Aq)

ZOOTIPOITI. * (St. Nat.) Zo-o-ti-po-i-ti. *Sm. pl. V. G. Lat* zootypoiti. *Lo stesso che* Zootipoliti. *V.* (Aq)

ZOOTOMIA. (Anat.) Zo-o-to-mi-a. *Sf.* * *V. G. Lat.* zootomia. (Da *zoon* animale, e *tome* taglio.) *Anatomia comparata, oppure Taglio de' bruti per filosofico studio. Red., Cocch., ec.* (A) (Aq)

ZOPIRIONE, * Zo-pi-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Zopyrion. *Lo stesso che* Zopirione *V.* (B) (N)

ZOPIRO, * Zo-pi-ro. *N. pr. m. Lat.* Zopirus (Dal gr. *zoe* vita, e *pyr* fuoco: Fuoco di vita. In gr. *zopyros* significa i resti del fuoco sopito.) *Medico di Tolomeo Aulete. — Medico di Gordio, contemporaneo di Plutarco. — Ajo di Alcibiade. — Fisionomista contemporaneo di Socrate. — Satràpo persiano, cortigiano di Dario. — Scultore antico lodato da Plinio.* (B) (O)

ZOPIRONE, * Zo-pi-ró-ne, Zopirione. *N. pr. m* (V. *Zopiro.*) — *Generale d'Alessandro e Governatore del Ponto — Antico grammatico e lessicografo greco.* (Mit)

ZOPISSA. (Terap.) Zo-pis-sa. *Sf. V. G. Lat.* zopissa (Da *zoos* vivo, e *pissa* pece.) *Pece raschiata dalle navi, la quale mescolata con cera, e purgata con sale marino, ha virtù di rammarginare le piaghe.* (A) (Aq)

ZOPITO, * Zo-pi-to. *N. pr. m. Lat.* Zopitus. (Dal gr *za* particella accrescitiva, e *pieteon* verb. di *pieo* io fo: Chi fa molto.) (B)

ZOPLEMO. * (Bot.) Zo-plè-mo. *Sm. V. G. Lat.* zoplemus (Da *zoon* animale, e *pleos* pieno.) *Nome che applicasi nel Levante all'*elleborus orientalis *di Lamarck, forse così denominato dalla qualità purgante drastica di cui gode: per cui, dato agli animali, si oppone alla loro pinguedine o pienezza.* (Aq)

ZOPOLO. (Marin.) Zò-po-lo. *Sm. Sorta di piroga usata nel Quarnero, e in Dalmazia nella Narenta.* (Dal gr. *za* particella accrescitiva, e *pleo* io navigo. In celt. *sgiob* nave. In ebr. *zebul* abitacolo, *zabel* caricare, portare. (S)

ZOPPACCIO, Zop-pàc-cio. [*Add. e sm*] *pegg. di* Zoppo. *Lib Pred.* Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo limosinatore.

ZOPPAGGINE, Zop-pàg-gi-ne. *Sf. zoppeggiare La stesso che* Zoppicamento. *V. Francesc Com. on Berg.* (Mio)

ZOPPARE, * Zop-pà-re. *N. pass Idiotismo toscano. Divenir zoppo. V. e di'* Azzoppare. *Georgof. T.* 12. 180. E quando in tal lavoro perisse questa bestia, o si facesse qualche male, come di zopparsi, spallarsi ec. (Mol)

ZOPPEGGIANTE, * Zop-peg-giàn-te *Part. di* Zoppeggiare *Che zoppeggia. V. di reg.* (O)

ZOPPEGGIARE, Zop-peg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Zoppicare. *V. Tolom. lett.* 7. 217. Se voi siete a ciò obbligato, insegnatemelo per debito; se non sete tenuto, fatelo per cortesia: e se pur nè per quello il dovete, nè per questo il volete fare, siate almeno contento di scordarvi quel ch'io insegnai a voi; il che mi pare onesto, acciocchè le cose vadan di pari, e che questo cotal contratto non zoppeggi. (*Qui nel sign. metaforico di* Zoppicare.) (A) (B)

ZOPPEGGIATO, * Zop-peg-già-to. *Add. m. da* Zoppeggiare. *V. di reg.* (O)

ZOPPETTINO, Zop-pet-tì-no. [*Add. e sm*] *dim. di* Zoppetto. *Lib. cur. malatt* La femmina amava quel figliuolo zoppettino.

ZOPPETTO, Zop-pét-to. *Add. e sm.*] *dim. di* Zoppo. *Lib. cur. malatt.* Un certo suo figliuolino il quale si era un poco zoppetto d'un piede

ZOPPICAMENTO, Zop-pi-ca-mén-to. *Sm. Lo zoppicare; ed è Quel barcollamento patito dal corpo durante il cammino per effetto della irregolarità degli arti addominali, il che dipende dall'allungamento, raccorciamento, o viziosa conformazione di un solo fra essi o d'ambidue.* — Zoppaggine, *sin. Rao. Lett. Berg.* (Mie)

ZOPPICANTE, Zop-pi-càn-te. [*Part. di* Zoppicare.] *Che zoppica.* —, Claudicante, Zoppeggiante, *sin Lat.* claudicans. *Gr.* Χωλαίνων *Lib. Astor.* Un cavallo magro e sozzo, e di tre piè zoppicante. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. E zoppicanti Piglian la strada altrove.

2 — *E fig.* Manchevole, Difettoso. *Salvin. Disc.* 1. 420. Sarebbe da desiderare che l'uomo possedesse e bontà e dottrina, perciocchè in altra maniera è zoppicante la sua perfezione.

ZOPPICARE, Zop-pi-cà-re. [*N. ass. e pass.*] *Andare alquanto zoppo* [*Camminar zoppo.* —, Claudicare, Zoppeggiare, *sin. Lat.* claudicare. *Gr* Χωλαίνειν. *Sen. Pist* Incontanente che cominciava a zoppicare un poco *Paol. Oros.* Per consentimento di tutti il fecero signore: uomo che zoppicava del piede; ma nel pericoloso stato vollero più tosto che 'l signore zoppicasse, che 'l regno. *Cavalc. Specch. Cr.* Quando si ricercò ed esaminò se egli si dilettava d'esser lodato e reputato, dice che ancora zoppicava. *Serd. Stor.* 1. 60. Burlando gli stessi ambasciadori, l'uno de' quali zoppicava d'un piede *Lor. Med. Bec.* 6. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, ch'appena te ne addresti.

2 — *Fig.* Pendere in qualche vizio o difetto, [Commettere qualche mancanza, *e simile.*] *Bocc. Vit. Dant.* 216 Quella repubblica che 'l faceva, conveniva andare sciancata, e da quel piede zoppicare *Mor. S. Greg.* E tante volte caggiamo innanzi a lui, quante volte noi zoppichiamo.

3 — [*Onde* Sapere di qual piè zoppichi alcuno =] *Conoscere le sue inclinazioni o i suoi difetti. Pataff.* 6. E da qual piè lo zoppichi, ben saccio.

2 — [Parlando di Verso, dicesi Verso che zoppica, Quello che non] ha la sua giusta misura. Varch. Lez. 741. È necessario, per cagione dell'accento ec., fare che 'l verso non zoppichi.

3 — Per metaf. Venir manco, Indebolire, Infiacchire. Marchetti. Lucr. lib. 3. v. 897 Se alfin crollato È dagli urti del tempo, e vecchio omai Langue il corpo, e vien meno; e se le membra Perdon l'usate posse, entro l'ingegno Zoppica, e delirando ec. (B)

4 — * E con altro accompagnatura. Tasson. Consid. Petr. part. 1. canz. 6. Intendi de' popoli dell'estreme Germania, che fino a quel tempo zoppicavano nella fede. (P)

ZOPPICATURA, * Zop-pi-ca-tù-ra. Sf. Lesione, L'effetto dell'azzoppare. Gior. Agr. T. 1. Nel modo con cui ferransi comunemente i cavalli . . . . sono frequenti le chiodature, le zoppicature ec. (Mol)

ZOPPICONE, Zop-pi-cò-ne. Avv. [usato co' verbi Andare, Correre e simili.] A maniera delle cose che zoppicano, Zoppicando. —, Zoppiconi, sin. Esp. Vang. Senza questo lume e senza questo appoggio si cammina tentone e zoppicone. Buon. Fier. 3. 3. 9. Andava sghembo E zoppicon. E 4. 3. 10. Ve' ch' ei si rizza, e zoppicon lo segue, Schizzando rabbia, chè nol può raggiugnere.

ZOPPICONI, Zop-pi-có-ni. [Avv. Lo stesso che] Zoppicone, V.

ZOPPINA. * (Veter.) Zop-pi-na. Sf. Malattia contagiosa, da cui sono attaccate le bestie dal piè fesso, e specialmente le bovine e le pecorine. Giorn. Agr. T. 1. Il morbo della zoppina fu dalla Lombardia recato nella Toscana, e consiste in una piaga fungosa che si forma specialmente fra mezzo all'unghia delle gambe posteriori. (Mol)

ZOPPO, Zop-po. Add. [e sm. parlando di persona. Che è] impedito delle gambe o de' piè in maniera che non possa andare eguale o diritto, [onde cammina fuor della naturale positura: anticamente Ciotto, altrimenti Sciancato.] Lat. claudus. Gr. χωλός. (Per che zoppo siasi detto in luogo di cioppo, voce ancor viva in alcuni dialetti d'Italia, per esempio in quello degli Abruzzi: poichè in Lombardia, in Venezia, in Trieste ed altrove è frequente la mutazione del C in Z. Cioppo vien poi dal lat. barb cloppus che ha il senso stesso: e cloppus dal gr. cholos pus piede zoppo) Bocc. nov. 11. 6. Quello, a guisa d'un corpo santo, nella chiesa maggiore ne portarono, menando quivi zoppi e attratti e ciechi. Petr. son. 67. E fugge ancor così debile e zoppo. E Froll. Or non fia meraviglia, S'io mi son grave e zoppo. Pass. 61. E se un zoppo le schernisse, ch'egli andasse diritto. E 164. Non dee essere illegittimo ec., non zoppo, non monco, non rattratto. Lor. Med. rim. 66. Un altro pastor porta sulla spalla Una pecora ch'è nel cammin zoppa. Ar. Fur. 65. 90. E la furia infernal già non par zoppa, Che spicca un salto, e gli è subito in groppa. Morg. 10. 171. Chi sangue fuor per gli occhi e 'l naso getta, Chi zoppo reste, e chi monco e sciancato. » Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 10. Siccome da claudus ciotto, poi cioppo, e finalmente zoppo si venne dire, così ec. (N)

2 — Per metaf. Difettoso, Mancante, Tardo. Petr. canz. 20. 4. Non sia zoppa la legge, ov'altri attende. Vit. Plut. Non vogliate che la Elada sia zoppa, nè vogliate che nostra patria sia ingiusta. Bern. Orl. 2. 1. 20. E per pigliarli affretta il buon Bajardo, Che per lo grande amor ne porta pene, E lo chiama rozzone, zoppo e tardo. Ar. Fur. 6. 87. Le cui voglie al ben far mai non far zoppe. E 66. 70 L'animo è pronto, ma il potere è zoppo E 66 70. Ella il seguia con passo lento e zoppo. Cecch. Donz. 3. 6. S'egli è Signore, e io no, Corno, questo Sarebbe un parentado zoppo. Tac. Dav. ann. 2. 37. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi.

3 — Per simil. [si dice di alcune cose che reggonsi su varii piedi quando alcuno di essi è più corto degli altri.] Alleg. 101. Due panche, le quali pajon trespoli zoppi tolti all'oste. Malm. 8. 19. Evvi una madia zoppa da un piede.

4 — [Agg. di Bugia:] Bugia zoppa, dicesi perchè va poco innanzi, e mai si sostenta in piè, cioè facilmente si scuopre. [V. Bugia, § 1, 2.] Morg. 26. 60. E disse Gano: tu ne fai troppe, E non sai ben che le bugie son zoppe.

5 — [Agg. di Verso.] Verso zoppo vale Che non ha la giusta misura ne' piedi e nelle sillabe. Demetr. Segn. 100. Segno di ciò ce ne sia quello d'Ipponatte, che, volendo ingiuriare i nimici colle parole, ferì un verso, e di diritto lo fece zoppo, e privo di numero, cioè accomodato per la villania e per la veemenza.

6 — A piè zoppo [posto avverbial. Zoppicando,] Con un piè solo Franc. Sacch. nov. 10 Costoro colle donne si tornarono a piè zoppo col dito nell'occhio. (Qui fig.)

2 — [E fig.] Tardamente. [V. A piè zoppo, § 2.] Tac Dav. ann. 1. 21. Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo.

3 — Dicesi Correre a piè zoppo, e fig. vale Patir difficoltà. Alleg. 264. Non si maravigli però ciascuno (se la comparazione non corre a piè zoppo, come quei che fanno al diavolaccio) che io ec.

7 — Dicesi Tornar zoppo, e fig. vale Tornare colle mani vote. Franc. Sacch. nov. 188. Lo tesoriere si tornò zoppo, col dito nell'occhio (non aveva riscosso il danaro che sperava), e giunse al Cardinale che aspettava con la borsa aperta. (V)

8 — * Dicesi Aspettare lo zoppo. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 24. Dicesi; Aspettar lo zoppo, cioè il secondo corriere, che ha più indugiato a venire, e udire la conferma o sconferma della prima nuova. (N)

9 — [Proverb.] A chi usa col zoppo gli se ne appicca, [se ne attacca, o Chi pratica col zoppo impara a zoppicare,] o simili = Nel conversar con alcuno s' apprendano e si piglian le sue maniere; [perciò dicesi per ammonire alcuno che non pratichi co' viziosi, perchè con lor pratica si corrompono i buoni costumi. È simile a quell' altro: Chi pratica col lupo impara a urlare. V. Praticare, § 10.] Lat. et juxta claudum habitas, claudicare disces V. Flos. 101. Fir. Disc. an. 60. Nè lessi storie, che non dicesse, che chi col zoppo usava, non camminava poi dirittamente. Ambr. Furt. 2. 10. Bembè, io perli anco per lettera, eh? Nor. Chi usa col zoppo, voi sapete ec. Alleg. 66. Chi usa col zoppo gli se n'appicca.

10 — Andare a caccia col bue zoppo o simili = Mettersi ad una impresa con provvedimento debole, e non bastante al bisogno. Petr. canz. 00 2. E col bue zoppo andrem cacciando l'aure. E 206. 177. Ed una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo e 'nfermo e lento.

11 — Vassi capra zoppa se 'l lupo non l'intoppa = Anche le cose deboli si sostengono, quando non incontrino difficoltà; ovvero Quando non s' incontrano ostacoli, tutto riesce. [V. Capra, § 2.]

12 — (Archi.) [Arco zoppo: l'Arco che posa sopra colonne o pilastri di non eguale altezza.] Buon. Fier. 2. 5. 9. [Aver veduto Mi sembre molte fabbriche in puntelli], E assai mura in falso, e archi zoppi.

ZOQUI. * (Geog.) Zò-qui Indiani del Guatimala. (G)

ZORBIGA. * (Geog.) Zor-bi-ga. Città degli Stati Prussiani nella Sassonia. (G)

ZORE. * (Geog.) Zò-re. Città d'Arabia. (G)

ZORGA. * (Geog.) Zòr-ga. Città del Ducato di Brunsvico. (G)

ZORN. * (Geog.) Fiume di Francia. (G)

ZOROANDA. * (Geog.) Zo-ro-an-da. Antica città dell'Asia dalla parte del Monte Tauro. (Mit)

ZOROASTRO, Zo-ro-à-stro. N. pr. m. (I Greci cangiarono in Zoroastres il nome originario Zerethoschtrè, e questo viene da zere che nella lingua zend vale oro, e da thaschtrè astro che ripntavasi distributor della piova: Astro d'oro) — Legislatore, Profeta, Pontefice e filosofo de' Persiani, riformatore del magismo, autore del zendavesta ec. — Amico di Ciro. — Astronomo celebre persiano. — Maestro di Pitagora. (Mit)

ZOROBABELE, * Zo-ro-ba-be-le. N. pr. m. Lat. Zorobabel. (Dall'ebr. zar alieno, e babal confondere: Alieno dalla confusione) — Capo del popolo ebreo a' tempi di Ciro, e che ristabilì il tempio di Gerusalemme. (B) (O)

ZORONISIO. * (Min.) Zo-ro-ni-si-o. Sm. Sorta di gemma mentovata da Plinio. (Mit)

ZOROPASSO. * (Geog.) Zo-ro-pàs-so. Lat. Zoropassus. Antica città dell'Asia nella Piccola Armenia. (Mit)

ZOROPOTA. * (Filol.) Zo-ro-po-ta. Add. e sm. V. G. Lat. zoropota. (Da zoros vino puro, e potes bevitore.) Bevitore di vino, Amante del vino, od anche semplicemente Non astemio dal vino. (O)

ZORRO. * (Geog.) Zor-ro, Sorro. Fiume del Portogallo. (G)

ZOSIMO, * Zo-si-mo. N. pr. m. Lat Zosimus. (Dal gr. zosimos vitale o vivace.) — Santo papa greco del quinto secolo. — Sofista e rettore della scuola d'Alessandria, biografo di Platone. — Chimico del terzo secolo prima di G. C. — Scrittore greco del secolo quinto. — Storico latino del tempo di Teodosio Secondo. (E) (O) (Mit)

ZOSSEN. * (Geog.) Zos-sen. Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese. (G)

ZOSTERA. * (Bot.) Zo-ste-ra. Sf. V. G. Lat zostera. (Da zoster cinto.) Genere di piante a fiori incompleti della monandria monoginia, e della famiglia delle fluviali, le quali tra le vagine fogliacee alternanti di uno spadice lineare portano antere sessile bislunga, e l'ovario terminato dal pistillo bifido rinchiude la capsola ad un solo seme. Mancano di calice e corolla di cui fan le veci le basi delle vagine, crescono in fondo al mare. Vanno confuse colla Caulinia sotto il volgar nome di Alghe e le foglie di esse servono a conservare oggetti di vetrajo nel trasporto ed alla estrazione della soda. (Aq) (N)

ZOSTERIA. * (Mit.) Zo-stè-ri-a. Soprannome od Epiteto di Minerva. — di Latona. (Dal gr. zoster cinto, o perchè portava il cinto, o perchè lo scioglieva.) (Mit)

ZOSTERIO. * (Mit.) Zo-ste-ri-o. Soprannome od Epiteto di Apollo, o perchè spezialmente adorato in Zostere, borgo dell'Attica, o perchè figlio di Latona Zosteria. (Mit)

ZOSTERO. * (Filol.) Zo-ste-ro. Sm. V. C. Lat. Sorta di fuoco sacro, secondo Plinio, che cingendo un uomo lo uccide. (Dal gr. zoster cinto.) (O)

ZOSTEROPO. * (Zool.) Zo-stè-ro-po. Sm. V. G. Lat. zosterops (Da zoster cinto, fascia, ed ops occhio.) Genere d' uccelli stabilito da Vigors e Horsfield, e così denominati dal cerchio di piume bianche che circonda il loro occhio. (Aq)

ZOSTI. * (Filol.) Zò-sti. Add. e sm. pl. Titolo degli uffiziali militari e civili, i quali dopo il loro servizio e la loro fedele amministrazione, menavano nel riposo una vita tranquilla: erano distinti da una cintura o fascia d' onore. (Da zosteon verb. di zoonyo o di zonnymi io cingo.) (Aq)

ZOTEATE. * (Mit.) Zo-te-à-te. Soprannome che in Argo davasi ad Apollo. (Dal gr. zoe vita, e theatès spettatore: Spettator della vita.) (Mit.)

ZOTECOLA. * (Filol.) Zo-tè-co-la. *Sf. V. G. Lat.* zothecula *Cameretta, Stanzino, in cui, secondo il Salmasio, s'ingrassavan gli animali.* (Il Ducange alla V, *zotheca* ha il gr. *zothece*, quasi soothece da soon animale, e *thece* ripostiglio. Da *sotheca* derivò *zothecula*.) (O)

ZOTELISTE. * (Mit.) Zo-te-li-ste. *Soprannome che i Corintii davano ad Apollo.* (Mit)

ZOTICACCIO, Zo-ti-cac-cio. [*Add. e sm parlando di persona,*] *pegg. di* Zotico. *Zibald. Andr.* Era uomo di sua naturalezza molto zoticaccio e dispettoso. » *Cecch. Stiav.* 2. 2. Se ella avesse saputo il bene che io le voleva, ella non avrebbe avuto codesta paura: ma tu dovevi pur racconsolarla un poco, zoticaccio. (V)

ZOTICAGGINE, Zo-ti-cag-gi-ne. [*Sf*] *ast. di* Zotico [*Lo stesso che* Zotichezza, *V.*] *Vit. S. Ant.* Con una certa naturale zoticaggine di costumi.

ZOTICAMENTE, Zo-ti-ca-men-te. *Avv. Con Zotichezza, Rozzamente. Lat.* rustice *Lab.* 27. Con parole assai zoticamente composte mostrava di desiderar di saper chi io fossi.

ZOTICHETTO, Zo-ti-chét-to. [*Add. e sm*] *Alquanto zotico.*

ZOTICHEZZA, Zo-ti-chez-za. [*Sf*] *ast. di* Zotico. *Rozzezza.* —, Zoticaggine, *sin. Lat.* rusticitas, infacetia. *Gr.* ἀγροικία *Fr. Giord. Pred. R.* Mostrano zotichezza nelle parole e ne'fatti. » *E Dat. pref. Pros. Fior.* Nè mi accordo a lodare con Valerio Massimo la zotichezza di Mario, che abborrì d'apprendere la lingua greca, e di forse più aulto, ec. (B)

ZOTICHISSIMAMENTE, Zo-ti-chis-si-ma-men-te. [*Avv*] *superl. di* Zoticamente.

ZOTICHISSIMO. Zo-ti-chis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Zotico *Demetr. Segn.* 90. Siccome questo del personaggio zotichissimo del Ciclopo.

ZOTICO, Zo-ti-co. *Add. m. Pl.* Zotichi. *Propriamente Rigulito, Che non ha superficie liscia, Ruvido, Rozzo.* (Dal gr. za che in composizione significa molto, e da *trachys*, aspro, scabro, ineguale, di animo acerbo ed agreste. In pers. *sechl* durus, fortis, *sechti* durities, asperitas.) *Soder. Colt.* 14. Non s'addimesticano mai (*i magliuoli*) con quella terra rappallottata e zotica *Lib. Masc.* Ponga ben mente che il signore non sia zotico (B) *Salvin. Annot. F. B* 4. 2. 7. Zotichi . . . si dice de'panni grossi e nuovi, che stanno intirizziti, e che non s'arrendono. (N)

2 — [*Parlando di persona, anche in forza di sm*] Di natura ruvida e rozza, [Non corrente nè gentile, Non cortese; *altrimenti* Strano, Stravagante, Rozzo,] intrattabile. *Lat.* rudis, agrestis *Gr.* ἄγριος. (V: l'etimologia precedente. Il gr. *soticos* in senso di vegetabile potrebbe con tropo sforzato tradursi a questo senso, ma non a quello del primo numero. Il gr. *exoticos*, cui si appigliano il Salvini, il Menagio ec. non valse mai altro che straniero. Il franc. e l'ingl. *sot*, il sass. *sot* e l'oland. *zot* significano stupido, anzi che ruvido, scortese.) *Bocc. nov.* 98. 8. Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, nè sì duro o zotico, che io non ammorbidisca. *Varch. Stor.* 8. 213. Fu eletto in ambasciadore a Ferrara messer Galeotto di Luigi Giugni, uomo barbero e zotico di natura. *Cecch. Spir.* 3. 2. Chi ha a far con persone dure e zotiche, Gli avvien così. *Galat.* 2. Come i piacevoli modi e gentili hanno forza di eccitare la benivolenza di coloro co' quali noi viviamo, così per lo contrario i zotici e rozzi incitano altrui ad odio e a dispregio di noi. *E Uf. com.* 105. Fugga il nome di morditore, ovver di zotico » *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Dici vista, lor contrarii agli uomini duri, Rozzi, rustici ec. *E Salvin. Annot. ivi*: Zotichi, da ἐξωτικός, strani, non arrendevoli, non facili, non cortesi; come si dice de'panni grossi e nuovi che stanno intirizziti, e che non s'arrendono Plauto, *unguenta exotica*, unguenti estranei. Sicchè zotico è strano, stravagante; non corrente, nè gentile. (N)

Zotico diff. da *Tanghero*, *Coticone*, *Cotennone*, *Scorzone.* Il *Zotico* è rozzo ed anche ignorante per difetto di coltura, e il *Tanghero*, oltre di essere rozzo, è ignorante per natura; sicchè lo *Zotico* educato potrebbe apprendere qualche cosa, ma il *Tanghero* anche instruito rimarrebbe sempre un ignorante. *Coticone*, *Cotennone*, *Scorzone*, diconsi figuratamente l'uomo rozzo ed agreste, siccome coperto di dura cotica, cotenna, scorza, quasi che l'intelligenza in un certo modo circondata da tanta durezza non ha potuto essere ingentilita.

ZOTICO. * *N. pr. m. Lat.* Zoticus. (Dal gr. *zoticos* vitale.) — *Favorito da Eliogabalo.* (B) (Mit)

ZOTICONACCIO. Zo-ti-co-nac-cio. [*Add. e sm*] *pegg. di* Zoticone. *Cecch. Stiav.* 2. 6. E tu, zoticonaccio, la dovevi pure fracconsolare.

ZOTICONE, Zo-ti-có-ne. [*Add. sm. parlando di persona,*] *accr. di* Zotico. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Il vero nudo nodo è tanto rigido E zoticone, che pochi lo vogliono. » (*Qui fig.*) (N)

ZOTONE, * Zo-tó-ne. *N. pr. m.* (Dallo slavo *zotenisk* campione.) — *Capitano Longobardo, uno de' compagni d'Alboino, e primo Duca di Benevento.* (Mit)

ZOTRATTE, * Zo-tràt-te. *N. pr. m.* (In illir. *zatjerati* mettere in fuga.) — *Legislatore degli Arimaspi.* (Mit)

ZOUGO. * (Geog.) Zo-ù-go. *Fiume del Zanguebar.* (G)

ZOUR * (Mit. Pers.) *Nome dell'acqua che, secondo il Zendavesta, fu data a Zoroastro per purificare i peccatori.* (Mit)

ZOZANA. (Marin.) Zo-zà-na *Sf. Riflusso del mare.* (Dal. ted. *zuziehen* tirare, attirare: e vuolsi dire che il riflusso attira l'onde alla riva, come il flusso l'allontana.) (S)

ZOZONISIO. * (Filol.) Zo-zo-ni-si-o. *Sm. Pietra che, secondo Plinio, trovavasi nel Fiume Indo, e di cui valevansi i Magi nelle loro superstizioni.* (Mit)

ZUAQUI. * (Geog.) Zu-à-qui. *Popoli indiani del Messico.* (G)

ZUATINI. (Geog.) Zu-a-ti-ni. *Popoli di Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

ZUBA. (Geog.) *Villaggio di Siria, famoso per la vittoria riportata da Giuda Maccabeo contro Antioco.* (G)

ZUBAKI. * (Geog.) Zu-bà-ki. *Fiume del Giappone nell'isola di Nifon* (G)

ZUBZOVIA. * (Geog.) Zub-zò-vi-a *Città della Russia europea.* (G)

ZUCAPA. * (Geog.) Zu-cà-pa. *Città del Guatimala.* (G)

ZUCCA (Bot.) Zùc-ca. [*Sf. Pianta annuale della monoecia monadelfia, famiglia delle cucurbitacee, che ha lo stelo rampicante; le foglie grandi, cuoriformi, rotonde, con i picciuoli diritti; i fiori grandi, col lembo ripiegato; i frutti molto grossi, rotondi, appianati, o lati regolari, ombilicati da una parte e dall'altra. Fiorisce nell'estate, ed è forse originaria dell'America. Ve n'ha di molte varietà, dipendenti dalla loro forma diversa, e dal colore vario de' frutti.*] *Il frutto di questa pianta, detto anch'esso Zucca, è di diverse spezie e forme, e mangiasi cotto e 'n conserva* [*I suoi semi sono di quelli detti* Semi freddi maggiori *La polpa si usa pure cotta e cruda in impiastro come emolliente e contro le infiammazioni locali; altrimenti* Cocuzza, Cucuzza.] *Lat.* cucurbita [melopepo Lin.] *Gr.* κολοκύνθη. (Dal gr. *sicyo* cucurbita.) *M. Aldobr. P. N.* 148. Zucche sono fredde e umide nel secondo grado. *Pallad. Marz.* 10. Di questo mese si vuol seminar la zucca in letaminata terra. *Cr.* 6. 28. 1. La zucca desidera terra grassa e ben lavorata, letaminata e umida. *E num.* 4. La grossezza del picciuolo dimostra per innanzi di che grossezza sarà la zucca. *E num.* 6. La zucca è fredda e umida nel secondo grado, e genera umor flemmatico. *Alam. Colt.* 5. 126. E nel vorria talora L'avviticchiati braccia e l'ampie frondi Della crescente zucca aver vicine. *E* 128. Il freddo cetriuol, la zucca adunca. *E* 134. Ova il dolce popone, ove il ritondo Cocomer giace, ed ova intorto serpe Colla pregnante zucca il citriuolo. *Bern. rim.* 1. 80 Ho ben martel di quella zucca fritta » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando cominceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa farne frequentemente le minestre ed accomodarle in diverse maniere di torte. (N)

2 — * *Dicesi Zucca* bianca o frataja, Zucca popona o gialla o sussi, Zucca a berlingozzo o a pasticcino o a corona, Zucca da pescare o da pesci ec. *e sono altrettante varietà di zucche. V.* Fratajo, § 2. *Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 2. 212. (*Ediz.* 2. *a.*) Molte sono le varietà di questa pianta: due principalmente si coltivano presso di noi (*Toscani*), cioè la *Zucca* bianca o la *Zucca* fratajo, la quale è bislunga, divisa per il lungo in diverse facce, e con la scorza verde; e la Zucca popone o Zucca gialla o *sussi*, perchè la sua polpa è *sussi* o ranciata: questa è di figura varia, cioè bislunga, ovata o depressa, ma sempre divisa per il lungo in spicchi. *E appresso:* La zucca volgarmente detta a peretta è la *cucurbita sylvestris;* e la zucca a cedrato è la *cucurbita verrucosa* de' botanici. *E Lez. Agric.* 2. 27. Le zucche da pescare, o *Cucurbita lagenaria* di Linneo, sogliono produrre i frutti bicorporei, o a forma di fiasco, ma variano infinitamente, venendo rotonde, a pera, a fascia, ovate, cilindriche ec. Quando sono tenere esse sono pure buone a mangiarsi; ma sogliono piuttosto lasciarsi crescere a maturare i frutti, i quali divengono legnosi e adattati a diversi usi, e principalmente per contenere il vino e portarlo in viaggio ec. Nelle più grandi i pescatori ripongono i piccoli pesci ec. e gli ortolani se ne servono di scatola per riporre i semi dell'orto. Le piccole si adoperano per fiasche da polvere e da tabacco; e con le più grandi si sostengono i nuotatori legandosele alle spalle. *E* 6. 31. Le zucche da pesci si fanno salire perchè meglio producano i frutti; e, volendo servirsi di esse per vasi, si fanno posare e si reggono con un'asse, perchè si appianino a guisa di bottiglia. *Bellin. Bucch.* 60. Proviamle a dire una zucca fratoja, Che, benchè tanto grande e tanto grossa, Sì poco ha di sè stessa estimamento, Che se tu l'apri, non v'è nulla drento. *Fag. Rim.* 2. 122. Di più la zucca fammi alzar la mente, Perchè come se fosse religiosa, Talor fratoja chiamata la gente. (Gh)

3 — * *Vi sono anche* Zucche a fiaschetta, a perina, a pasticcino, e berretta turca, bernoccolato ec. *V. Georgof. T.* 12. 414. (Mol)

4 — Zucche marine, Zucche fritte, Zucche marinate, e Zucche *assolutamente, modi bassi che si usano a maniera di maraviglia o di esclamazione, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da alcuno, e che noi crediamo impossibile. Maniera usata poi in ischerzo dai nostri poeti burleschi. Fir. Trin.* 2. 2. Basterebbe le zucche marine, *Lasc. Pinz.* 3. 3. Quel pulir l'olito! zucche! io n'ho veduto rivocare i parentadi. *Ambr. Cof.* 2. 6. Bembè, io non me ne maraviglio niente: zucche! l'essere messo in prigione è mala cosa. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. Zucche! io me ne vo' in malora.

5 — * *Fig. ed in modo basso* Fanciulla, Vergine, Nubile. *Nell. Com.* 3. 40. *Zep.* Mi è piaciuto quel giuro che tu ho' fatto: Pe'l marito che piglierò *Zug.* Oh che tu crederesti ch'io volessi star sempre zucca? Ne troverai io uno a mio mo' ec. (Ch)

6 — * *Dicesi* Starsene come il lupo nella zucca *e si usa per significare Uno che, convinto e vergognoso di qualche errore*, se

ne sto zitto zitto; o pure fo ciò, temendo di essere scoperto e colto in colpa. Paul. Mod. Dir. Tosc. 804. Ma la volpe che vide venire la massara, se ne stava quatta quatta, come il topolino nella zucca. *(È in una raccolta di favole antiche ms.)* (Gh)

7 — *Per simil.* Popone, Cocomero, o *altra simil frutta, che riesca scipita e senza sapore. Varch.* 8. 8. E fa di comperare un buon Popone: Fiutalo, che non mi sia zucca, o mellone. » *Buon. Tanc.* 1. 1. Si trasformino in vespe o'n calabroni Tutte le Pecchie mie, e'l mele in pegola, e l'olio in morchia e'n zucche i miei poponi. *E Salvin. Annot.* ivi: Zucca, per similitudine, popone insipidi (N)

2 — *Dicesi* Zucca salvatica [o marina], *Quella sorta d'erba detta altrimenti* Vite bianca *e* Brionia. [*V.* Brionia.] *Cr.* alla *v.* Vite, § 1, e.

3 — (Ar. Mes.) *Vaso fatto di corteccia di zucca seccata, o vaso principalmente di tenervi pesci, sale, ec. Morg* 10. 104. E disse il sal ci avanza nella zucca. *Buon. Fier.* 3. 0. 8. Vo've'quel pescatore Col frugatojo in mano, Che torna colla moglie pescatrice, Che pronta ha la sua sporta, Che zucca aver non dee. *E appresso:* Tutte sperimentai ed esche ed ami, E mi pareva d'esser per la via Di portar gran pescagione in zucca. *F. Tanc* 8. *Interm* Gettisi l'amo, la rete si tenda, La zucca si porga, il pesce si prenda. *Borgh. Rip* 947. Essendo usciti i contadini dell'acqua colle zucche piene di pesce. *Lasc. Sibill.* 1. 8 Questa è altra zucca che da pesci: qui dentro è del sale in chiocca. *Varch.* 2. 88. Se stasera e cenare Di pesci non m'arrecchi pien la zucca, Io fuggirò la mortalità a Lucca. » (*L'ediz. di Londra* 1787 *legge meglio:* Io fuggirò, per non morir a Lucca.) (B)

4 — *E Zucca per vota, simile alla suddetta, per uso di notare. Franc. Sacch.* nov 103. Se io fossi in un gran pelago, e fossi per affogare, qual Vorresti innanzi avere addosso: il Vangelo di santo Giovanni, o la zucca da notare? *E appresso:* L'altro diede il partito d'una zucca vota al Vangelo di santo Giovanni; e noi siam ben zucche vote, e nella fine ciascuno se n' ha a avvedere. *Cant. Carn.* 412 Chi monta sopra noi par che se goda Più, che di zucca o trave, Perchè molto soave E'l vostro sostenere. *E* 811. Questi novizi non posson nel fondo Ancor sicuri entrare, E per non affogare Portan le zucca in collo. *Alleg.* 080. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi, nè più nè meno. Come chi ha l'acqua a gola, e zucca chiama. *Sold. sat.* 1. Come la zucca sopra l'acque nuota, Perch'il Peso di quella non pareggia, Ove l'elsa più grave al fondo ruote.

5 — *Onde proverbial.* Uscir d'un fondo senza zucca = *Scampare fortunatamente da qualche gran pericolo. Lasc. Gelos.* 8. 7. Non credi che ci sia altri che tu, che sappia uscir d' un fondo senza zucca?

2 — (Anat.) Quella *parte del capo, che cuopre e difende il cervello, e talora anche si prende per Tutto'l capo.* (*V.* Testa.) *Lat.* caput. *Gr.* κεφαλή. (Dall'ebr. *such* ovvero *sochech* copertura Altri da zucca nel primo senso per somiglianza di figura) *Dant. Inf.* 18. 121. Ed egli allor battendosi la zucca, ec. *Morg.* 3. 82. Al primo, che trovò, la zucca taglia. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 0. 6. Dicesi zucca il nostro capo per essere sferoide come le zucche. La nostra zucca si dice anche coccia, quasi *coccio* o pure *conca.* (N)

2 — *Dicesi* Aver poco sale in zucca, Aver la zucca vota, [Non aver punto in zucca; e *simili*] *maniere proverbiali, che si dicono dell'Aver mancamento di senno.* [*V.* Sale, § 18.] *Lat.* parum sapere. *Gr.* μικρὸν φρονεῖν. *Malm.* 3. 10. Come quello che ha in zucca poco sale. *E* 4. 18. Questo è colui Che in zucca non ha punto. *Varch* 2. 60. Gli mulina il cervel com'una ruota, Tu hai la zucca vota.

3 — Cercar [d'aver] sale in zucca [= *Procacciare d'aver senno*] *Bellinc. son.* 108. Son tutte opinioni i bei capei: cercate sale in zucca, [Perchè Assalon morì per la parrucca.] » (*Qui per elissi è tralasciato il verbo avere.*) (B)

4 — In zucca, *posto avverbialmente, vale Col capo scoperto, Senza nulla in testa* [*V.* In zucca.] *Buon Fier.* 4. 0. 4. Chi la cappa, chi la guarnacca, e chi in giubbone, Chi spettorato, chi in zucca, chi senza Le scarpe. » *Salvin. Annol. F. B.* 0. 1. 18. In zucca, col capo scoperto; così tradusse il Davanzati quel di Tacito *aperto capite.* (N)

5 *Onde* Stare in zucca = *Essere a capo scoperto. V.* Stare in zucca. (A)

6 — *E così* Tenere in zucca [= *Tener il capo scoperto. V.* Tenere in zucca.]

7 — *Dicesi in maniera bassa* Zucca al vento, Zucca vota, [Zucca da sale, *parlando*] *di Persona vana e che non abbia in sè sapere, abilità o prudenza.* [*Parlando di donne si direbbe anche* Baderla, Scoccalluso.] *Bocc. nov.* 60. 41. Donna zucca al vento, la quale era, anzichè no, un poco dolce di sale, godeva tutta udendo queste parole, *E nov.* 79. 14. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste che noi stessimo lè in questo abito. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se o' ci fosse monna zucca al vento, A vederla ballare è grande stento. *Malm.* 1. 78. Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s'io vi rompo l'uova in bocca.

4 — * (Mus.) Tromba di zucca. *V.* Tromba, § 6. 4 (N)

ZUCCABARIDE. * (Geog.) Zuc-ca-bà-ride. *Lat.* Zuccabaris. *Antica città della Mauritania Cesariense.* (Mil)

ZUCCAJA. (Bot.) Zuc-cà-ja. [*Add. e sf.*] *Sorta d'uva, e ancora la Vite che la produce. Cr* E queste sono ottime per far vino, siccome ec. la zuccaja. *Soder. Colt.* 110. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uve mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja, o a mangiare non è punto aggradevole, ma aspra, e piena d'acquosità insuave.

2 — * Sorta di ciriegia. (A)

ZUCCAJO. (Agr.) Zuc-cà-jo. [*Sm.*] *Campo seminato di zucche. Lib. Son.* 80. Accinga mia, cuoiendi col zuccajo.

ZUCCAJUOLA. (Zool.) Zuc-ca-juò-la. [*Sf. Specie di grillo*] *nocivo agli orti, che passeggia sotto terra a rodere le radici delle piante;* [*così detta dagli ortolani per lo danno che reca alle giovani piante delle zucche di cui questo animale è ghiottissimo Lo stesso che* Grillotalpa, *V.*] *Lat* grillotalpa. *Red. Oss. an.* 104. Le grillotalpe ec. che da noi Toscani son chiamate zuccajuole. *E* 181. Le zuccajuole ec. vi muojono molto più presto delle mignatte.

ZUCCAJUOLO. * (Agr.) Zuc-ca-juò-lo. *Add. m. Aggiunto di una specie di fico primaticcio.* (A)

ZUCCARA. * (Geog.) Zùc-ca-ra. *Lat.* Zucchara. *Antica città dell'Africa settentrionale, fra la Zeugitania e Biracio.* (Mil)

* ZUCCARINIA. (Bot.) Zuc-ca-ri-ni-a. *Sf. Genere di piante fanerogame, della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia del Linneo, stabilito da Blume, e così caratterizzato: fiori sessili, muniti di brattee, calice a cinque denti; corna tubiforme, col tubo corto e col lembo eretto e quinquelobato; cinque antere lineari, acuminate biloculare: stilo sormontato da stimma bifido; bacca ovoide, stipitata, biloculare, contenenti gran numero di semi compressi.* (Rob)

ZUCCARO. * (Bot. e Chim.) Zuc-ca-ro. *Sm. Lo stesso che* Zucchero, *V.* (A) *Tanc. l. Cop. ined.* 23. Il zuccaro e quelli altri suoi compagni, Zenzeveri e garofani e cannella. Bisognò che s'ellasser co' calcagni. *(Forse qui è da leggere: s' alasser.)* (Gh)

ZUCCHERAJO. (Ar. Mes.) Zuc-che-rà-jo. *Add. e sm. Mercatante che vende zucchero. Aret. Rag.* (A)

ZUCCHERATO, Zuc-che-rà-to. *Add. m. Condito di zucchero,* [*Asperso di zucchero; altrimenti*] Inzuccherato. *Lat.* saccharo conditus. *Gr.* γλυκύς. *Volg. Mes.* Gli antichi maestri davano pane con acqua zuccherata.

2 — Dolce *Lat.* dulcis. *Fr. Jac. T.* Zuccherato sapore Con suavissimo odore

ZUCCHERIERA. * (Ar. Mes.) Zuc-che-riè-ra *Sf. Vaso di porcellana od altro in cui si tiene lo zucchero.* (Mol)

ZUCCHERIFLUO, Zuc-che-ri-fluo. *Add m. Che stilla zucchero; e fig. Soavissimo, Mellifluo Ar. Negr* a. 3 Unica speranza mia. Oh parola melliflua. *A.* Anzi pur zuccheriflua, chè ignobile È il mel. (A) (B)

ZUCCHERINO, (Ar. Mes) Zuc-che-ri-no. *Sm. Pasta ossima intrisa con uova e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e poi ingraticolata insieme. Cant. Carn.* 24. Noi facciam berlingozzi e zuccherini. *Lor. Med. canz.* 11. 6. Bench' e' pajan cosa sciocca, Son miglior che i zuccherini. *Lasc. Streg.* 4. 8. Non vi è egli nel marzapane del trebbiano dei zuccherini, e delle mele cotte? *E Sibill.* 8. 1. L'una pe' zuccherini, e l'altra pe' berlingozzi. *Buon Tanc.* 8. 1. Par cogli anici e 'l mele un zuccherino. » *E Salvin Annot. ivi:* Un zuccherino, un ciambellino, Un musino inzuccherato. Latino *mellita facies* (N)

2 — * *Dicesi* Essere zuccherini *nello stesso senso di* Essere uno zucchero. *V.* Zucchero, § 2, 8. *Pucinl. Poet. Teat. l. c.* 9. 1. Ma questi sono stati zuccherini. (Mol)

ZUCCHERINO. * *Add. m. Di zucchero, Della natura del zucchero e simili.* (O)

2 — (Farm.) Allume zuccherino. *Preparazione di allume con zucchero, chiara d'uovo e acqua rosa. Lat.* alumen saccharinum. *Cr.* 4. 44. 0. Prendi libbre mezza di buono allume di rocco, e mezza d'allume zuccherino. *Ricett. Fior.* 14. Dell'allume di rocca, pesto insieme con zucchero e chiara d'uovo e acqua rosa, si fa l'allume zuccherino *Lor. Med canz.* 14. 2. Tengo allume zuccherino Con molto allume di rocco.

2 — *Dicesi* Zuccherino solutivo, Mel rosato zuccherino, [*ed anche assolutamente* Zuccherino,] *Una sorta di composizione medicinale con mele, zucchero e infusione di rose.* » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Non sono di questa razza (*di purganti gagliardi*) i piacevoli medicamenti, che lenienti dalle scuole si chiamano, come sarebbe il siroppo aureo, il siroppo rosato solutivo, il zuccherino ed altri simili. (N)

3 — (Bot.) Pere zuccherine: *Sorta di pere* [*primaticce*] *così dette* [*a cagione della loro dolcezza*] *Buon. Tanc.* 1. 1. [Chi 'n sul pero d'Amor vuol far de' nesti, Vede le frutte ire di giorno in giorno;] Ma s'oggi son bugiarde e Zuccherine, saran doman cotogne e sorbine. » (*Qui in senso allegorico.*) (N)

2 — *Ed è anche aggiunto di altri pomi e frutte. Cant Carn.* 448. Chi vuol buon damaschini (*poponi*) Tolgagli che sian teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

2 — * *Aggiunto di una specie di acero americano, così detta perchè somministra un vero zucchero. V.* Acero *nel Supplemento.* (Gl)

ZUCCHERO. (Bot. e Chim.) Zuc-che-ro. [*Sm. Principio immediato de'*

vegetabili di sapor dolce, che si stempera nell' acqua e nell' alcoole, e soggiace alla fermentazione alcoolica. Nello stato di purezza è bianco, solido, trasparente, senza odore cristallizzabile, insolubile nell' etere ec. Convenevolmente purgato da ogni materia estranea e purificato a via di ripetute cristallizzazioni, esso è capace d' una cristallizzazione poliedrica in cristalli molto voluminosi, ne' quali è trasparente o semitrasparente. Il suo sapore è molto piacevole e dolce; serve di soave condimento ad una qualità di solidi e liquidi, alla conservazione de' frutti, e a molti altri usi. Trovasi in moltissime piante: ma il vero zucchero, quello ch' è stato il più anticamente conosciuto vien somministrato in grande abbondanza dalla canna da zucchero o cannamela, che dicesi anche Zucchena: pianta che ha i culmi in gran numero, lisci, articolati; le foglie lunghe, guainanti alla base, piane, dentellate nei bordi, con un nervo bianco. È originaria della parte dell' Asia situata al di là del Gange. Fiorisce nell' estate, e fu detta da Linneo Saccharum officinarum. *Il* Zucchero *è* chiarito, fino, fino, eletto, mascavato, raffinato, polverizzato ec.; *altrimenti* Saccaro. —, Zaccaro, *sin.*] *Lat.* saccharum. *Gr.* σάκχαρον. (In pers. ed in turco *secker* o *seckker*, in kanarino *sakara*, in indost. *zakhara*, in ar. *sukker*, in celt. gall. *sucar* e *siucar*, in islavo *zahara*, in ted. *zucker* ec. Taluni credono che gli elementi primitivi di questa voce sieno le due voci Tibetane *sa* terra e *kara* bianco. *Cr.* 4. 41. 3. Dell'acerbo malaro si fa, se nella predetta misura libbre una di perfetto zucchero con vino e mele rosso si ponga per lo modo predetto. *E* 4. 47. 2. Il zucchero si dee risolvere in acqua e aceto, e cuocasi tanto, che s' appicchi alla mestola. *Bocc. nov.* 76. 10. Poscia fece dar loro le coverte del zucchero. *Volg. Ras.* Il lattovario fatto con mirabolani indi e con zucchero; lo stomaco corrobora e fortifica. *Serd. Stor.* 2. 81. E non solo si mangiano fresche, ma ancora si conservano lungo tempo nel zucchero. *Red. Os. An.* 40. Se si impolveri ben bene un lumacone con del sal comune, e con del salnitro raffinato, o con del zucchero pur raffinato, ec. » *E* 210. In pochi momenti ancora muojono col zucchero polverizzato quegl' insetti di mare che scolopendre marine si appellano. *E nel Diz. di A. Pasta.* Gli zuccheri ed il soverchio uso de' giulebbi possono giustamente esser sospetti in un' abbondanza così grande di bile. *Buon Fier.* 3. 3. 4. Pur ci dovete aver zuccheri e meli in buona quantità. *E Salvin. Annot. ivi:* Era molto usato dagli antichi il mele in zucchero era quasi per le medicine: oggi il contrario. (N)

2 — * (Farm. e Ar. Mes.) *Dicesi* Zucchero antelmintico *ed è lo stesso che* Zucchero vermifugo. *V.* § 11. (N)

2 — BIANCO: [*Zucchero così detto pel suo colore.*] *Ricett. Fior* 230. Rose rosse fresche, e purgate dall' unghie; libbre una, zucchero bianco libbre tre.

3 — CANDI O CANDITO: *così dicesi lo Zucchero raffinato e rassodato col cimento del fuoco.* [*V.* Candi.] (V. *Candi*, ed osserva che in ar. in pers. e in turco *qand* vale, secondo il Meninski, *saccharum candidum*; il che potrebbe rendere almeno sospetta l'etimologia del Redi da me riferita alla voce *Candi.*) *Ricett. Fior.* 21. Per farne ec. il giulebbo per il zuchero candi. *Morg.* 22. 20. D'un zucchero candito è pieno la gorga.

4 — COTTO: * *Zucchero comune assoggettato all' azione del fuoco, il quale in parte lo decompone; sotto questa forma è molle deliquescente, di color rosso, ha sapore acre ed aspreggia la gola; ma allungata con qualche veicolo, questa preparazione riesce molto piacevole e se ne usa qual condimento.* (O)

5 — DI TRE' COTTE; *Zucchero più raffinato e migliore. Morg.* 27. 247. Ognuno aveva una rabbia canina, Che 'l sangue parea zuccher di tre cotte.

6 — IN CARAMELLA: * *Zucchero bianco chiarito e cotto finchè cavatone un picciol saggio si rappigli e prenda l' apparenza vetrosa e trasparente e non si attacchi alle dita; allora si getta sopra una piastra di marmo unta con olio di mandorle e si tagliano in pezzetti.* (*Caramella* dal lat. *clarum mel* miele chiarito. V. il § 1.) (A. O.)

7 — IN CANI: [O IN PANE] *Zucchero raffinato, e assodato, e ridotto in cono. Sagg. nat. esp.* 222. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pani, ed il salgemma lapillato. *Ricett. Fior.* 110. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine ec., sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo, di che si vuole fare lo sciroppo, sopra la punta del pane del zucchero.

8 — ROSATO: *Confettura di rose e zucchero, Conserva di zucchero bollito con infusione di rose. Volg. Ras.* Zucchero rosato giova e vale allo stomaco ripieno. *Cr.* 4. 41. 3. E altrettanto di zucchero rosato *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Ardi insieme mummia ec. e nell'aurora danne a bere con siroppo rosato, ovvero con zucchero rosato. *Ricett. Fior.* 121. Fassi ancora il zucchero rosato in morselletti d'ogni tempo con torre zucchero fine ec.

9 — ROSSO: [*Zucchero non ben raffinato.*]

10 — ROTTAME [*Spezie di zucchero d' inferior qualità. V.* Rottame, § 2.]

11 — VERMIFUGO O ANTELMINTICO: * *Miscuglio di leudossido di ferro nero, di mercurio e di zucchero triturati insieme.* (A. O.)

12 — VIOLATO [o *anche* Zucchero candito violato:] *Altra sorta di decozione di zucchero con infusione di viole. Volg. Ras.* 101. Zucchero violato la gola lenisce. *Ricett. Fior.* Il zucchero violato si fa come il rosato, eccetto che dove nelle rose si taglia l' ugne, in queste si levano via i suoi cornetti. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Potrebbe pigliare alle volte in bocca qualche poco di giulebbo di tintura di viole mammole, o qualche poco pur di giulebbo di mele appiole, ovvero qualche poco di zucchero candito violato, o altra cosa simile, a fine di ajutare i polmoni per le strade dell' escreato facile. (N)

13 — *Dicesi* Aver il cuor nel zucchero, e *fig. vale Esser contento.*

14 — *Dicesi* Cadere il zucchero. Colare il zucchero, Traboccare il zucchero alla caldaja *e simili, e sono maniere figurate, che vagliono Sopravvenire felicità in copia. Cecch. Corr.* 2. 10. Or ch' il zucchero cola e 'l miel per tutto, Noi doverremmo aver la mancia. *Fir. Trin.* 3. 2. Dico ben, che per un tratto egli è traboccato il zucchero alla caldaja.

15 — *Dicesi* Chiarire lo zucchero *e vale Purgarlo col fuoco. Ricett. Fior.* 210. Fannosi ancora le conserve de' frutti cavandone il sugo, e pigliandone once otto ec. per libbra di zucchero chiarito. *E* 130. Chiarisci il zucchero, cuoci a forma di manuscristi *E* 100. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo.

16 — * *Dicesi* Essere uno zucchero, *parlando di cosa la quale sebbene o cattiva o angustiosa, dee aversi per buona o soave a paragone di un' altra. Machiav. Com.* (*Frate Alberigo*) 3. 6. *Ame.* Vedi dove sono io condotto, e quel che mi dice, e quel che mi ha fatto costei! *Cat.* Questo è uno zucchero: aspettate pure che io lo faccia intendere al marito di lei, ed a' miei ed che vi parrà un altro giuoco. (Mol)

17 — * *Dicesi* Essere tutto zuchero e mele *e vale Esser tutto dolcezza. Car. Lett. ined.* 2. 78. Sono stato poi col Rev. Dandino il quale è tutto zucchero a mele, e co' Franzesi, e co' Padroni, e in questo negozio della pace ha satisfatto in tutto (Pe)

18 — *Dicesi* Parere un zucchero, o Parere un zucchero di tre cotte, [di sei cotte] o *simili e vagliono Aversi per buono e soave.* [*V.* Cotta, § 2, 3.] *Ciriff. Calv.* 1. 10. Egli arebbon mangiato e Gramolazzo Le chiappe, Che si dice eran di ferro; Saria parnio un zucchero, un sollazzo Aver talvolta ghiande pur di cerro. *Cecch. Dot.* 3. 3. I' so che ancor v' hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte, e pinocchiati. *Malm.* 1. 20. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero te parve di tre cotte.

19 — * *Dicesi* Piovere lo zucchero sulle fragole, *quando alcun fatto succede acconciamente a secondo che si desiderava. Fag. Mar. alla Mod.* 1. 3. 1. Voi siete vestita; avete tre pan per coppia; vi viene la Pasqua in Domenica; vi casca il cacio su' maccheroni; vi piove lo zucchero sulle fragole; fate diciotto con tre dadi. (Mol)

20 — * *Dicesi* Volere il zucchero brusco, *cioè Una cosa contro il naturale, il consueto. Car. lett. ined.* 1. 27. E perchè non paja che vogliamo il zucchero brusco, dite l'animo nostro, ch' è di pagare quel sopra più di pigione che non dà la casa ordinariamente. (N)

21 — *Dicesi* Sputa zucchero *e vale quasi Spirante dolcezza. Cecch. Inc.* [4. 1.] Vedetela Sboccar del canto appunto *B.* Oh sputa zucchero!

22 — Di zucchero, *in forma d' aggiunto, figuratamente vale Dolce, Soave, Saporito, Amoroso. Cecch. Inc.* 3. 3. Voi avrete quella ladrina di zucchero in braccio: parravv' ei caro lo 'ntingolo? *E* 3. 3. Così farò, ben mio dolce di zucchero.

3 — * (Chim.) *Dicesi* Zucchero di piombo, Zucchero di saturno, *L' acetato di piombo.* (A. O.)

2 — * *Dicesi* Zucchero d' amido, *lo Zucchero simile a quello d' uva e che si ottiene trattando l' amido coll' acqua inagrita d' acido solforico.* (A. O.)

3 — DE' FUNGHI O SETIFORME: * *Zucchero che si cava da' funghi, così detto perchè si cristallizza in aghi prismatici, setacei, bianchi e finissimi.* (A. O.)

4 — DI BIETA: * *Quello che si estrae dalla bieta ed è simile allo zucchero di canna.* (A. O.)

5 — DI CASTAGNA, DI BARBABIETOLA, DI ACERO ec. * *Nome de' zuccheri che si estraggono da tali vegetabili, e che sono tutti cristallizzabili in prismi quadrilateri od esaedri terminanti a punte diedre o triedre, senza colore, inalterabile all' aria, solubilissimo nell' acqua ec.* (A. O.)

6 — DI LATTE: * *Quello che si ottiene evaporando il siero di latte fino alla consistenza di sciroppo, e facendolo poi cristallizzare: questa sostanza è di sapore scipito e terroso, poco solubile nell' acqua, insolubile nell' alcool, e col fuoco decrepita e si gonfia esalando certo fumo bianco, con odore di zucchero cotto.* (O)

7 — D' UVA: *Zucchero sotto foggia di piccoli grani riuniti in tubercoli od in aghi, di sapore in principio fresco, poi zuccherato, che si estrae dall' uva; dicesi anche* Zucchero cristalloide. (A. O.) (O)

4 — * (Fisiol. e Med.) Zucchero di diabete: *Quello che si estrae dall' orina degl' individui ammalati di diabete. Sostanza zuccherina prodotta dall' azione de' reni, e la quale rassomiglia allo zucchero di canna, e più spesso a quello d' uva.* (A. O.) (O)

ZUCCHEROSO, Zuc-che-ró-so. *Add. m. Che ha in sè del zucchero.*

2 — [*Per simil.*] Dolce. *Lat.* dulcis *Gr.* γλυκύς. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più zuccherosa, che non è l' amore.

3 — *E fig.* [Che reca piacere, Buono.] *Lasc. Pinz.* 3. 4. E volete opposte di danari lasciare tanto soave e zuccheroso bene?

4 — * (Bot.) Acero zuccheroso o zuccherino. *V.* Acero *nel supplemento.* (Gb)

ZUCCHETTA. (Bot.) *Zuc-chét-ta.* [*Sf.*] *dim. di* Zucca.

2 — *E per simil. Qualunque cosa fatta a foggia di zucca. Red. Oss. an.* 57. Arrivato al fine del canale spermatico, termina come in una zucchetta piena di certa materia di color di ruggine. *E Esp. nat.* 75. Presi due di quelle gocciole, o zucchette di vetro temperato nell'acqua le quali rotte in qualsisia minima lor parte, vanno tutte quante in polvere, o, per dir meglio, si stritolano

3 — (Milit.) *Arme difensiva della testa;* [*detto anche* Zucchetto.] » *Fag. Rim.* Di qui deriva l'etimologia Che il berrettin di ferro da soldato Vien chiamato zucchetta tuttavia. (A *Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 5. Onde le zucchette e morioni degli antichi, fatti di questa pelle (*di cane*), si domandavano κυνεαι, cioè pelli di cane. (N)

ZUCCHETTINA. (Bot.) *Zuc-chet-ti-na.* [*Sf.*] *dim. di* Zucchetta. *Lib. cur. malatt.* Cava il sugo delle zucchettine del cappero.

2 — Zucchettine da tabacco. *Cucurbita lagenaria minor. Targ Dis. bot.* (Rob)

ZUCCHETTO * (Milit.) *Zuc-chét-to. Sm. Lo stesso che* Zucchetta, *nel signif. del* § 3. *Ciauzzi.* E in vece di celate avessero una borgognotta o un zucchetto al modo ungaro, che coprisse la testa e il collo senza coprir il viso. (Gr.) *Bracciol. Scherm.* 18. 81. Altre spade, altri giachi, altri zucchetti Usan gli Dei. (N)

ZUCCHINA. (Bot.) *Zuc-chi-na. Sf. Nome volgare di alcune specie di susine.* (A)

ZUCCHINO, Zuc-chi-no. *Sm.* Capo piccolo. Tommaseo Aggiunte. (Rob)

ZUCCO. (Agr.) Zùc-co. *Sm. Specie di grano; detto anche* Tosetto, *V.* (B)

ZUCCOLO, *Zuc-co-lo.* [*Sm.*[*V. A. V. e di'* Cucuzzolo. *Lat.* vertex. *Gr.* κορυφή, ἄκρα. (Seconda i più, da *cucuzzolo* si è tratto corrottamente *zuccolo.* Nondimeno osserva il pers. *zœch* vertex montis, ed il cell. gall. *soc* punta.) *Volg. Ras.* Ed egli dinanzi nella parte della fronte, e di dietro nel zuccolo è rilevato. *M. Aldobr. R V.* E sappiate, che le ventose che saranno messe in sul zuccolo del capo, siccome dicon molti filosofi, vagliono a coloro che divengon folli. (*Nel testo di P. N. si legge* cocuzzolo.) *But.* La immaginativa, ovvero stimativa, nel zuccolo; e la ritentiva, ovvero memorativa, nella collottola; e l'una di queste serve all'altra. » *Fag Rim.* Zuccolo e cucuzzol son sinonimi. (A)

2 — *Per simil.* Qualsivoglia estrema sommità di checchessia. » *Salvin. Iliad.* 262. Giuna mosse e lasciò d'Olimpo il zuccolo, Nella Pieria entrando, e nell'amena Emazia. (Pe)

ZUCCONAMENTO, *Zuc-co-na-mén-to.* [*Sm.*] *Il zucconare.* —, Zucconatura, *sin.*

ZUCCONANTE, * *Zuc-co-nàn-te. Part. di* Zucconare. *V. di reg.* (O)

ZUCCONARE, Zuc-co-nà-re. [*Att.*] *Levare i capelli della zucca, cioè del capo, Scoprir la zucca levandone i capelli, Fare zuccone. Varch. Lez.* 222. Il che non varrebbe nè nel medico, nè in un barbiere, che zucconasse o radesse sè stesso *Cant. Carn.* 461. Non abbiam carestia Di pettini, o di forbici altramente Da tondar barbe, e zucconar la gente.

ZUCCONATO, Zuc-co-nà-to. *Add. m.* da Zucconare.

ZUCCONATORE, Zuc-co-na-to-re. [*Verb. m. di* Zucconare.[*Che zuccona.*

ZUCCONATRICE, Zuc-co-na-tri-ce. *Verb. f.* [di Zucconare.[*Che zuccona.*

ZUCCONATURA, Zuc-co-na-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Zucconamento, *V. Lib. cur. malat.* Si faccia la zucconatura sopra 'l capo con le cesoje ben taglienti.

ZUCCONE, Zuc-cò-ne. [*Add. e sm.*[*Chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli. Lat.* ad cutem tonsus. *Gr.* ἐν χρῷ κουρίας. *Varch. Stor.* 9. 262. Oggi di cento novantacinque sono zucconi, e portano la barba. *Borg. Rip.* 424. Ha allato un Levita zuccone grassotto, che posa il braccio destro sopra un fianco. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. O barbino, o barbone, O 'n zazzera, o zuccone, Per insino a quest'otta Mia madre ha piacenza, s'io non torno. » *E Salvin. Annot. ivi:* Zuccone, colla zucca monda, o toso, come andavano i nostri antichi. (N)

2 — (B. A.) [*Nome di una statua del Donatello in Firenze.*[*Buon. Fier.* 3. 4. 6. Il cui pel mi cred' io che Donatello Comprasse già quando del suo zuccone Fece il modello » *Baldin. Voc. Dis.* Zuccone per eccellenza si nomina una statua bellissima fatta di mano dell' eccellente scultore Donatello, che è nelle nicchie del Campanil del Duomo verso S. Giovanni, detta così, perchè rappresenta un vecchio senza capelli, cioè calvo. (N)

ZUCCONE. * (Bot.) *Sm. accr. di* Zucca. *Zucca grande. Lasc. Nan.* 1. 20. Trovè costui un zuccone indiano, E 'l suo fiore a piccioni gli toglie e svelle. (Br)

ZUCCOTTO. (Milit.) Zuc-còt-to. [*Sm.*] *Sorta di celata* [*aperta che copriva il capo ed il collo del soldato; forse così chiamato dalla forma rassomigliante a quella d'una zucca; altrimenti* Zucchetta. —, Zucchetto. *sin.*[*Ciriff. Calv.* 1. 29. Ma non si trasse il zuccotto di testa, Ch'era stato già in corte del Soldano: Sapeva appunto ogni lor riverenzia, E inginocchiossi per magnificenzia.

ZUCHIS. * (Geog.) *Città e Lago dell'Africa propria.* (Mil.)

ZUCMANTEL. * (Geog.) Zuc-màn-tel. *Città di Moravia.* (G)

ZUDA. * (Geog.) Zù-da. *Città d'Arabia.* (G)

ZUELA. * (Geog.) Zu-è-la. *Città, di Barberia, già cap. del Fezzan.* (G)

ZUFFA, Zuf-fa. [*Sf*[*Quistione, Riotta;* [*e più comunemente L'azione del combattere da vicino e con calore; altrimenti*] Combattimento, [Azzuffamento, Conflitto *ec. La* Zuffa *è* aspra, crudele, spietata, sanguinosa, lunga, ostinata, grave, grossa, fiera, rabbiosa ec.] (*V.* Baruffa *e* Battaglia.) *Lat.* rixa, praelium, certamen. *Gr.* μάχη. (È voce probabilmente venuta dagli Arabi, appo i quali trovo *sefer* bellum; *syfof* acie ad pugnam instructa se opponere; *zehf* exercitus in hostem procedens; *sifah* convitio certare, sanguinem effundere, *sufus* turmae, acies, schiere; *zœffet* caterva hominum ec. Altri da *Acciuffare.*) *Bocc. nov.* 48. 6. Una gran zuffa stata v'era, di che molti v'erano stati fediti. *E nov.* 60. 9. Essendo fra Arriguccio e Ruberto la zuffa, i vicini della contrada sentendola, e levatisi, cominciarono loro a dir male. *Cavalc. Med. cuor.* Per le zuffe e per le guerre le grandi ricchezze tornano a niente. *Ciriff. Calv.* 3. 92. E le più volte chi la zuffa porte, Resta percosso.

2 — [*E nel senso militare*] *G. V.* 12. 44. 3. Ebbe zuffa e battaglia in S. Miniato tra' Mangiadori e' Malpigli. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Or si comincia la spietata zuffa *Morg* 18. 22. E per due ore e più durò la zuffa. *Bern. Orl* 1. 18. 50. Cominciavi una grossa orribil zuffa.

2 — * *Ed in questo senso dicesi anche* Zuffa campale. *Machiav.* Quanto alle giornate e alle zuffe campali, che sono l'importanza della guerra, ed il fine a che si ordinano gli eserciti ec. (Gr) *Segr. Fior. Disc.* 2. 17. Quante zuffe campali, chiamate ne' nostri tempi con vocabolo francese giornate, e dagl' Italiani fatti d'arme. (N)

3 — [*È per metaf.*] *V.* Fare zuffa.

3 — [*Col v.* Appiccare: Appiccare la zuffa = *Incominciarla. V.* Appiccare, § 12.] *Sed Stor.* 10. 630. Prodi e arditi appiccarono la zuffa.

4 — [*Col v.* Fare: Fare zuffa = *Azzuffarsi*] *V.* Fare zuffa. *Din. Comp.* 3. 62. Vennono alla difesa del palagio, e feciono gran zuffa, nella quale fu morto d'un quadrello messer Lotteringo Gherardini.

5 — * *Col v.* Prendere: Prender la zuffa = *Azzuffarsi. V.* Prendere la zuffa. (N)

6 — * *Col v.* Ristorare: Ristorar la zuffa = *Rinvigorirla di nuove genti, di nuovi ajuti. V.* Ristorare, § 6. (Gr)

7 — * *Col. v.* Venire: Venire a zuffa = *Azzuffarsi. Din Comp. lib* 1. Misono mano alle spade; gli altri feciono il simile, e vennono a zuffa (P)

Zuffa diff. da *Baruffa, Contesa, Controversia. Baruffa* è voce più bassa ed esprime meno di *Zuffa. Zuffa* è di fatti, *Contesa* è di parola. *Controversia* è contesa d'opinioni.

ZUFFARE, * Zuf-fà-re. *N ass. Aferesi di* Azzuffare. *V. e di* Azzuffare, *Carne. Praverb. Erasm.* 90. I Megaresi nondimeno veggendo ch'eglino non si cominciavano a zuffare con esso loro, fuggirono come gaglioffi. (P. V.)

ZUFFERABAD. * (Geog.) Zuf-fe-ra-bàd. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

ZUFFETTA, Zuf-fét-ta. [*Sf.*[*dim. di* Zuffa. *Zuffa piccola. Zibald. Andr.* Erano zuffettine di passatempo, e da non se tener conto

ZUFFOLARE, * Zuf-fo-là-re. *N. ass. V. e di'* Zufolare. *Diod. Ezech.* 27. 36 I mercatanti fra' popoli hanno zuffolato sopra te: tu se' divenuta tutta spaventi, e tu non sarai mai più in perpetuo. (*Qui nel sign.* di Gridare schernendo. *Il gr. ha:* συρίζειν.) (N)

ZUFFOLO, * Zùf-fo-lo. *Sm. V. e di'* Zufolo. *Diod. Jer.* 18. 16. Per mettere il loro paese in disolazione ed in zuffolo. (*Cioè, porre in ischerno, in derisione.*) (N)

ZUFFUNE. * (Geog.) Zu-ffù-ne. *Lat.* Soldae. *Città di Barberia nell'Algeria.* (G)

ZUFIO. (Zool.) Zu-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* zuphium. (Da *syphos* porrile.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' creofagi, stabilito da Latreille per collocarvi alcuni carabi di Linneo, i quali si trovano in Italia nello sterco de' porci, così che frequentano i porcili* (Aq)

ZUFOLAMENTO, Zu-fo-lo-mén-to [*Sm.*] *L'atto del zufolare, Il zufolare.* [*Lo stesso che* Sufolamento, *V.*[

2 — [Quella specie di sibilo o fischio morboso che talora si sente nelle orecchie o nella testa. *Lat.* sonitus.] *Lib. cur. malatt.* Allo zufolamento delle orecchie usa il grasso delle anguille *Capr. Bott.* 1. 12. Potrebbe essere qualche poca di scesa, che fa parer sentire altrui di questi zufolamenti nel cervello. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questo signore è stato infino a qui sottoposto per intervalli a diverse malattie, come sarebbe a dire dolori artritici, . . . debolezza e gravezza di capo con fastidii di stomaco, zufolamenti e mormorii nell' orecchio sinistro, con diminuzione notabile di udito ec. (N)

ZUFOLANTE, * Zu-fo-làn-te. *Part di* Zufolare. *Che zufola. V. di reg. Lo stesso che* Sufolante, *V.* (O)

ZUFOLARE, Zu-fo-là-re. [*N. ass.*] *Sonare il zufolo* [*Lo stesso che* Sufolare, *V.* —, Zuffolare, Zufulare, *sin.*]

2 — [*Per simil*[Fischiare. *Lat.* sibilare, sibilum edere. *Gr.* συρίζειν. (In pers. *sifliden* zufolare, *sefer* bocca. In ar. *sufor*, e *sæfir* fischio, sufolo. I più credono che queste e simili voci sien fatte per onomatopea) *Vit. SS. Pad.* Il serpente zufolando ingannò Eva, e cacciolla di Paradiso. *Ninf. Fies.* 111. Quand'alto il dardo per l'aere vedea Zufolando volare, ecc. *Bern. Orl.* 2. 4. 60. Ecco una porta a Levante s'apriva, il drago maladetto zufolava. *Ciriff Calv.* 2.

. 27. Sentivansi lor brandi zufolare, Che parean propria fischi di serpente. *E* 00. E cavi e taglie e pezzi delle vele, Che ne venivano e brandegli e stracoli Ardendo giù, e' par che il fuoco zufoli. » *La stampa al vol. e pag.* 102 *della Vit. SS. Pad. legge* zufolando.) (B)

2 — Il ronzare della zanzara. » *Tass. rim.* Tal zenzaretta fiera Zufolo intorno e vola. (*Così legge il Vocab. alla voce* Zenzaretta, *ec.*) (B)

4 — * Gridare schernendo. *V.* Zuffolare. (N)

5 — *Dicesi* Tu puoi zufolare e *vale* *Tu puoi dir quel che vuoi, ch'io non ne vo' far niente.* » *Fag. Comm.* Tu puo' zufolare, tue; ch'a me non preme. (G. V.)

6 — [*Dicesi* Zufolare dietro a uno.] *Varch. Ercol.* 102. Zufolare dietro a uno è dire con sommessa voce: quegli è il tale; quegli è colui che fece, o che disse; e a colui si dicono zufolare gli orecchi, come dicevano i Latini *personare aures.* *Paloff.* 2. zufolagli dietro, e zinghinojo.

7 — * *Dicesi* Zufolare gli orecchi ad uno e *vale* *Patire zufolamento.* *V.* § 6, e *V.* Zufolamento, § 2. (N)

6 — *Dicesi* Zufolar negli orecchi *e vale* *Dare qualche segreta notizia, Favellar di segreto, e anche Andar continuamente instigando.* [*V.* Orecchio, § 10.] *Lat.* in aurem susurrare, insusurrare *Gr.* ψιθυρίζειν εἰς, ἐπιψιθυρίζειν. *Fir. Disc. lett.* 320. Ma perchè non so chi mi zufolo negli orecchi, ec.

6 — * *Ed in altro senso anche fig.* *Gozz. Osserv.* 6. 22. (*Nap.* 1821.) Non ti lusinghi piacevole canzone che zufolerà agli orecchi tuoi invitandoti alle morbidezze. (N)

9 — * *Fig. ed in modo basso,* Bere, *detto così dall'atto di chi tiene attaccata la bocca al fiasco, che pare che suoni il zufolo.* (A)

10 — (Archi.) *Palafittare.* (Dal ted. zu presso, e *pfahlen* ficcar dei pali.) *Baldin. Voc. Dis.* Zufolare, termine d'architettura, lo stesso che Palafittare; e dicesi Zufolare i fondamenti, quando vi s'ha da far la palafitta per fondamento, o sodo. (B) (N)

ZUFOLATO, * Zu-fo-là-to. *Add. m. da* Zufolare *V. di reg.* (0)

ZUFOLATORE, Zu-fo-la-tó-re. [*Verb. m. di* Zufolare.] *Che zufola*: [*e propriamente dicesi de' Susurroni che semino discordie. Lo stesso che* Sufolatore, *V.*] *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E che zufolatori Di questi in quelli orecchi Piantan susurri e sementan parole.

ZUFOLATRICE, * Zu-fo-la-trice. *Verb. f.* di Zufolare. *Che zufola V. di reg. Lo stesso che* Sufolatrice, *V.* (0)

ZUFOLETTO, Zu-fo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Zufolo. *Zufolo piccolo*; [*altrimenti* Zufolino.] *Morg.* 12. 20. Sentionsi tamburelli e zufoletti, Liuti e arpe e cetre e organetti. *Luig. Pulc. Bec.* 22. Tu sai pur, Beca, com'io lei rivillico, E s'io il suono ben quel zufoletto.

ZUFOLINO, Zu-fo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Zufolo; *e si prende anche per Una specie di zufolo*; [*altrimenti* Zufoletto.] *Ciriff. Calv. lib.* 1. 26. Tambori e zufolin venno a bandiera. *Morg.* 24. 03. E suona una zampogna, o zufolino.

2 — Fischio. *Morg.* 20. 204. E guazza quello com'un cestrino, E faceva a cavalli il zufolino.

ZUFOLO, Zù-fo-lo. [*Sm.*] *Il zufolare, in significato di Fischiare.* Fischio. [*Lo stesso che* Sufolo, *V.*] *Lat.* sibilus. *Gr.* συριγμός. (V. *Zufolare.*) *Fav. Esop.* Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi e diversi zufoli. *Guid. G.* Il quale, poichè il dragone vide che egli veniva a lui, moltiplicando gli zufoli, ec.

ZUFOLO. (Mus.) [*Sm.*] *Strumento di fiato, rusticale, fatto a guisa di flauto,* [*o di trombetto. Ha un suono acuto e stridulo e serve per accompagnare la piva nelle danze villanesche; altrimenti* Fischio, Sufolo, — Zuffolo, *sin.*] *Lat.* tibia. *Gr.* αὐλός. *Bos. Vit. F. P. cap.* 10. La fortuna fa con esso noi la vendetta de' fanciulli, a' quali mostriamo il zufolo, ed egli crede che sempre gli duri; quando s'avvede che gli manca il suono, ed egli lo rompe. *Vit. Plut.* Addolcivano ii suoi discepoli, come si conveniva sonare il zufolo. *Ciriff. Calv.* 4. 100. Sonando cetre, zufoli e tamburi, Per dare al capitan quel di diletto. *Cant. Carn.* 202. Ciascun ha in sè divisa e contrassegno, Trombe, tamburi, zufoli e bandiere. *Morg.* 10. 121. E che le intenda a un fischiar di zufolo *E* 10. 100. E non voglio, oste mio, come 'l gigante, Far degli orecchi zufoli o rovaje. *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. E non s'odan nè zufoli, Nè corna o cornamuse de' pastori. *Red. Ditir.* 20. Al suon del zufolo, Cantando, spippola Egloghe.

2 — *Dicesi* Zufolo pastorale, *La siringa Lat.* fistola Panis. (L)

2 — *Fig.* Minchione. *Cecch. Inc.* 1. 2. Si che tu resterai zufolo zufolo.

3 — * Mettere lo zufolo *per mettere in canzone, in ludibrio. V.* Zuffolo. (N)

4 — (Marin.) *Specie di flautino, ordinariamente d'argento, fatto d'un tubo lungo circa sei pollici, alla estremità del quale è adattata una palla vota, e in essa è aperto un buco. Produce un suono acutissimo, e serve a dare gli ordini all' equipaggio, moderando ed alterando i suoni col turare ed aprire col dito il mentovato buco. Dicesi anche* Zufoletto *o* Fischietto. (S)

5 — (Agr.) *sorta d'innesto, detto altresì* Bocciuolo. (Ga)

ZUFOLONE, Zu-fo-lò-ne. [*Sm. accr. di* Zufolo.] *Zufolo grande.* *Ciriff. Calv.* 1. 21. E corni, e tamburacci, e naccheroni, E pifferi, e screziati zufoloni.

ZUFULARE, Zu-fu-là-re. *N. ass. V. e di'* Zufolare. *Tass. rim.* Una zenzara zufulava intorno Per quella dolce riva. (*Così legge il Vocab. alla voce* Zanzara ec. *V. anche il* § 2 *di* Zufolare.) (B)

ZUG. * (Geog.) *Lago, Città e Cantone della Svizzera.* (G)

ZUGHETTO, Zu-ghét-to. [*Sm.*] *dim. di* Zugo.

ZUGO, Zù-go. [*Sm. Membro virile.*] (Dall' ar. *zukur* pl. di *zeker* membrum virile) *Cecch. Prover.* Sono i zughi *ec.*... E perchè hanno qualche somiglianza col membro virile, si piglia zugo spesso per quello; onde quando si dice a uno: tu se' un zugo, si vuol dire che sia uno di quelli; e si usa di dire certi, che sono piacevoli e buon compagni, ma anzi che no, semplici. *Paloff.* 7. E della Vernia parean frate zugo, In gran cattività si son cresciuti. *Lasc. rim.* 0. 322. Ne cassino a lor posta, Meninsi il zugo, e rinneghino Dio, che l'Accademia ho fatta e fondat' io.

2 — [*E fig.* Inetto, Minchione.] *Cecc. Inc.* 2. 6. Oggi ogni zugo melato vuol titolo. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. E mi avevano piantato, come un zugo a piuolo.

2 — *Onde dicesi* Rimanere un zugo *e vale* *Restar burlato.*

3 — [Avaro.] *Lasc. Gelos.* 4. 0. A ogni modo questo zugo del mio padrone i' altrieri chiedendogli danari, mi disse che gli pareva far troppo e farmi le spese, come s'io fussi un cane.

4 — (Ar. Mes.) [*Sorta di fritelle fatte di pasta, avvolte in tondo sur un fuscello e cotte coll'olio nella padella. Diconsi anche* Zughi melati, *perchè d' ordinario s' immelano di sopra.*] *Cecch. Prover.* Sono i zughi una sorta di fritelle fatte di pasta, avvolte in tondo sur un fuscello, e cotte coll'olio nella padella; e perchè le più volte s' immelano di sopra, si dicono zughi melati.

ZUGOLINO, Zu-go-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Zugo. *Lib. son.* 82. Ch'io so, zugolin mio, quanto tu schizzi. » (*Qui nel sign. del* § 2. *di* Zugo.) (N)

ZULU' * (Geog.) *Sm. Regno della Nigrizia.* (G)

ZUHRI. * (Geog.) *Città del Belucistan.* (G)

ZUIDERZEE. * (Geog.) Zu-i-der-zè-e, Mare del Sud. *Golfo d' Olanda, formato dal Mar del Nord, tra l'Olanda settentrionale, la Gheldria, la Frisia ec.* (G)

ZUINGLIANI. * (St. Eccl.) Zu-in-gli-à-ni. *Discepoli o Seguaci del protestante Ulrico Zuinglio, di Zurigo, che sparse nella Svizzera le opinioni che Lutero spargeva nella Germania.* (Ber)

ZUITSCK. * (Mit. Slav.) Zu-it-sck. *Così credesi che gli Slavi chiamassero il Fuoco, che adoravano come un Dio.* (Io nulla trovo nella lingua Slava che appoggi questa opinione. Trovo bensì in gr. *zeein* ardore, fervore, ed *ischo* io ritengo, reprimo.) (Mil)

ZUJAMAXONDO. * (Geog.) Zu-ja-ma-xón-do. *Sm. Provincia della Guinea inferiore.* (G)

ZULFAGAR. * (Mit. Maom.) Zul-fa-gàr. *Nome che danno i Persiani alla spada di Alì.* (Mil)

ZULLA. * (Geog.) Zùl-la, Tulla. *Città dell'Abissinia.* (G)

ZULLICAVIA. * (Geog.) Zul-li-cà-vi-a. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

ZULMISI. * (Geog.) Zul-mi-si. *Tribù di Beduini nella provincia di Costantina.* (G)

ZULPICO. * (Geog.) Zul-pi-co. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg. I Romani la chiamarono* Tolbiacum. (G)

ZULZ. * (Geog.) Bialo. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

ZUMATO. * (Chim.) Zu-mà-to. *Sm. Sale proveniente dalla combinazione dell'acido zumico con una base salificabile* —, Zumiato, *sin.* (Dal gr. *zyme* fermento.) (Aq)

ZUMBI. * (Mit. Afr.) Zùm-bi. *Sm. Così chiamasi nel Regno di Congo l'apparizione de' morti.* (Mil)

ZUMI. * (Geog.) *Antichi popoli della Germania.* (Mil)

ZUMIATO. * (Chim.) Zu-mi-à-to. *Sm. Lo stesso che* Zumato, *V.* (O)(N)

ZUMICO. * (Chim.) Zù-mi-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* Zumicus (V. *Zumato.*) *Acido liquido che trovasi nelle sostanze vegetabili passate allo stato d'acidità.* —, Nanceico, *sin.* (Aq)

ZUNDANASTAU. * (Mit. Pers.) Zun-da-na-stà-u. *Sm. Libro sacro dei Gauri, in cui sono raccolti tutti i punti della religione e della legge loro.* (Mil)

ZUPPA, Zùppa. [*Sf.*] *Propriamente Pane intinto nel vino; ma si prende anche per Pane intinto in qualsivoglia liquore.* —, Suppa, *sin. Lat.* panis vino madidus. *Gr.* ἄρτος οἴνῳ βρεχόμενος. (In ted. *suppe*, in sved. *soppa*, in oland. *sop*, in franc. *soupe*, in ispagn. *sopa*, dal celt. brett. *souben* che vale il medesimo, e che viene da *souba* bagnare, immollare.) *Cecch. Prover.* Zuppa è quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso, o bicchiere. *Alleg.* 10. Ma s' e' mi faceva prima bassicare una zuppa di malvagia, ec. *E* 102. Ch'attaffalovi il pan, vi fo la zuppa. *Malm.* 4. 22. Per una zuppa dolle oncor di greco. » *Buon. Fier.* 2. 0. 0. Pane e vin, cioè zuppa, sol s'apprezza. *Salvin. Annot. F. B.* 0. 4. 20. Zuppa, detta dal latino *supum*; onde *supinum*; dalle particelle ὕπο, *sub*; perciocchè il pane inzuppato nel bicchiere cade e si riversa. *E* 2. 4. 1. Franzese *souple*, dal latino *supum* *supinum*, quasi *supulum*. Di qua la suppa cioè zuppa, dal pane, che diritto intinto nell'umido, dalla gravità di quello in lui penetrato, cade e s'arrovescia. (N)

2 — * *E col s.* Fare: Far la zuppa' ad alcuno = *Dargli di che mangiare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così le putte, così i pappagalli, Sono usati a chi fa la zuppa, Cinguettando al mollie, dare il buon giorno. (N)

2 — *Dicesi* Zuppa lombarda, *Una sorta di minestra* *Lab.* 101. I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe lombarde, le lasagne maritate ec. (*Alcuni testi leggono* suppe.) » *Ottonelli.* Le zuppe lombarde